Anno CLXXXVII N. 274 - Cent. 25

Martedì 1 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Il Duce espone i capisaldi della riforma del Gran Consiglio
e dell'ordinamento del Partito fascista
L'approvazione ministeriale della riforma del Consiglio delle Corporazioni

Il Gran Consiglio

ROMA, 30

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la seduta della sessione del Gran Consiglio di settembre. Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio. S. E. il Primo Ministro, Duce del Fascismo, ha esposto i capisaldi della riforma del Gran Consiglio e dell'ordinamento del Partito.*

« *Nessuno ha preso la parola.*

« *La seduta è stata tolta alle ore 22.45.*

Fin qui il comunicato ufficiale. La *Tribuna* dal canto suo scriveva questa sera:

« Il Fascismo agisce per esperienze e per direttive, in perfetto equilibrio, raggiunto nella personalità del Duce. Ora l'esperienza di un Gran Consiglio numeroso (oggi i componenti sono 52) ha fatto prontamente avvertire che se gli esami dei problemi di organizzazione dello Stato e della società fascista possono giovarsi di una preliminare larga discussione da rappresentanti di funzioni, non può dirsi altrettanto di quei problemi più squisitamente politici, di direttive essenziali, che non preludono a realizzazioni legislative e ai quali può soltanto giovare la discussione in un consesso ristretto, estremamente responsabile e che si svolge in segreto.

« La riforma del Gran Consiglio è stata annunziata dal Duce nel discorso di Palazzo Venezia del 14 settembre con queste parole: « Cinquantadue persone oggi, aumentabili domani, sono troppe per un organismo che deve discutere e decidere in segreto. E' una assemblea di corpi, invece di essere una assemblea di capi. E' inutile che Governo, Partito, Sindacati siano rappresentati al completo. Uno stato maggiore deve essere ridotto al minimo, in fatto di componenti, se si vuole che sia efficiente e realmente segreto ».

« Bisogna dunque ridurre, con una procedura sintetica, che appartiene alla chiaroveggenza e all'autorità del Duce. D'altra parte è da ricordare che per la legge già approvata la facoltà del Capo del Governo di chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio, per determinati argomenti, persone particolarmente competenti nelle questioni da sottoporre all'esame del Gran Consiglio, consente sempre quella più larga e più utile discussione che si possa ritenere opportuna alle direttive che preludono, nei rispetti organizzativi, a particolari conclusioni.

« I membri del Gran Consiglio, dopo l'approvazione della legge erano 52 così distinti: a) per tempo illimitato 16; b) a cagione delle loro funzioni e per la durata di queste 28; c) per la durata di un triennio in seguito a facoltà del Capo del Governo 8. L'assetto dato al Governo ha aumentato il numero dei partecipanti, con l'intervento dei Ministri della Guerra e della Marina, in quanto che coloro che oggi sono Ministri degli Esteri, delle Colonie, delle Corporazioni, dei Lavori Pubblici, dell'Aeronautica apparteneva già per altro titolo al Gran Consiglio ».

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 30

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane, alle ore 10, al Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Erano presenti tutti i Ministri ed il Segretario del Partito; segretario l'on. Giunta.

« In principio di seduta il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha approvato uno schema di R. D. col quale si modificano le vigenti disposizioni concernenti gli esami per il conferimento della patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale. Le modificazioni consistono principalmente nell'inclusione nel programma degli esami per i segretari comunali della legislazione corporativa, con particolare riguardo al regime delle associazioni professionali, alla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro ed alla Carta del Lavoro, tenuto conto che tale legislazione ha assunto ad opera del Regime un' importanza fondamentale anche nei riguardi della vita comunale.

« *Successivamente il Consiglio dei Ministri ha ripresa la discussione, già iniziata nella precedente adunanza, sul disegno di legge presentato dal Ministro delle Corporazioni per la riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni; disegno di legge che è stato approvato.*

« Infine, su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha rinviato la discussione sul disegno di legge concernente l'istituzione delle Corporazioni provinciali per poterne coordinare le norme con quelle che disciplinano attualmente i Consigli provinciali dell'Economia nazionale.

« Con questa seduta, che ha avuto termine alle ore 13, si è chiusa la presente sessione del Consiglio dei Ministri ».

Fin qui il comunicato ufficiale sull'odierna seduta del Consiglio dei Ministri. A proposito del provvedimento approvato dal Consiglio circa la insequestrabilità e la impignorabilità dei salari e degli stipendi, vengono rese pubbliche le seguenti precisazioni nei riguardi della portata del provvedimento stesso.

Non tutta la retribuzione è sottratta al pignoramento e al sequestro perchè lo schema di disegno di legge stabilisce che, se lo stipendio non supera le lire 600 mensili, soltanto la decima parte di esso potrà essere sequestrata o pignorata; se supera le lire 600 ma non le lire mille, potrà esserne sequestrato il quinto.

Analogamente si stabilisce per i salari, nel senso che ne potrà essere sequestrata o pignorata la decima parte se esso non supera le venti lire giornaliere e la quinta parte se esso supera le venti lire, ma non le trenta. Oltre questi minimi, e per la sola parte eccedente, non si applica il beneficio dell'impignorabilità e dell'insequestrabilità. Della nuova norma vengono a fruire, oltre che gli operai e gli impiegati privati, anche i dipendenti dagli enti parastatali non compresi nella legge del 1908.

Queste norme, intese ad assicurare ai prestatori d'opera il godimento del frutto del loro lavoro sarebbero vane e inefficaci se non si togliesse loro la facoltà di disporne prima che lo abbiano effettivamente riscosso. A ciò provvede una disposizione che vieta la cessione degli stipendi e dei salari fino alla concorrenza dei quattro quinti del loro ammontare

Analogamente a queste disposizioni per i dipendenti dalle pubbliche amministrazioni, il beneficio dell'impignorabilità è assoggettato ad alcune limitazioni, e cioè il pignoramento o il sequestro sono ammessi fino alla concorrenza di un terzo per casi di alimenti di legge, e fino alla concorrenza di un quinto per debiti verso lo Stato, le Provincie, i Comuni, a titolo di imposte o tasse, o per debiti verso il datore di lavoro in conseguenza di servizi e per contributi sindacali.

Nuove costruzioni per mezzo miliardo
col concorso di cento milioni da parte dello Stato

ROMA, 30

Com'è noto, con R. D. L. 10 marzo 1926 fu stanziata sul bilancio del Ministero dei LL. PP. la somma di lire cento milioni da erogarsi quale concorso dello Stato una volta tanto, nella misura del venti per cento, per la costruzione da parte di Comuni e istituti autonomi di abitazioni popolari da cedersi a privati in vendita o in affitto con aggiunto patto di futura vendita allo scadere di un periodo di ininterrotto inquilinato, massimo di venticinque anni.

Le domande presentate

Ora da una lettera che S. E. Bianchi, Ministro dei LL. PP. ha inviato a S. E. il Capo del Governo, si rileva che furono presentate domande per un complessivo ammontare di concorso statale di 245 milioni di lire circa, corrispondente a costruzioni per circa un miliardo e 225 milioni così distinte:

Italia settentrionale: concorso lire 100.000.000, pari a costruzioni per lire 500.000.000;

Italia centrale: concorso lire 52.000.000, pari a costruzioni per lire 260.000.000.

Italia meridionale e isole: concorso lire 93.000.000, pari a costruzioni per lire 465.000.000.

Dovendosi però restare entro i limiti della somma stanziata fu possibile finanziare solo un programma costruttivo di mezzo miliardo di lire.

Nell'erogazione del concorso in parola furono tenute presenti, oltre che le cifre indicate nelle domande pervenute, altresì le effettiv esigenze dei nuovi alloggi esistenti nei vari centri, esigenze, determinate principalmente in base a dati forniti dalle competenti autorità in maniera che si cercò per quanto possibile di proporzionare le concessioni alle reali esigenze e alle più urgenti necessità.

La distribuzione dei fondi

In conseguenza la distribuzione della somma stanziata raggiunse in definitiva le seguenti proporzioni:

Italia settentrionale: concorso lire 41.000.000 circa per lire 205 milioni di costruzioni;

Italia meridionale e isole: concorso lire 35.000.000 circa per lire 175.000.000 di costruzioni;

Italia centrale: concorso lire 24 milioni circa per lire 120.000.000 di costruzioni.

Le costruzioni così finanziate sono state oggi in gran parte ultimate. I risultati ottenuti si possono così riepilogare:

Alloggi n. 11.705, vani n. 44.309, persone alloggiate n. 53.266.

In particolare: Italia settentrionale alloggi n. 5.820, vani n. 21.905, persone alloggiate numero 23.843;

Italia centrale: alloggi n. 2.644, vani n. 11.061, persone alloggiate n. 11.064.

Italia meridionale e isole: alloggi 3.241, vani 11.343, persone alloggiate n. 17.849.

Da questi dati risulta che la provvidenza del Governo fascista col ricordato decreto legge hanno ottenuto un risultato assai soddisfacente. Sopratutto deve porsi in rilievo come il sistema pratico adottato dal provvedimento abbia reso possibile raggiungere scopi notevoli in un breve periodo di tempo.

L'attività del Consorzio
per il credito agrario

ROMA, 30

Nei prossimi giorni si riunirà il consiglio d'amministrazione del Consorzio nazionale di credito agrario di miglioramento, allo scopo di esaminare l'attività finora svolta dall'importante ente e per prendere accordi sull'azione da svolgere in relazione alla concessione di mutui destinati al bonificamento agrario.

A poco più di un anno di distanza dall'entrata in funzione del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, non si può fare a meno di rilevare che l'attività dell'importantissimo organismo voluto e creato dal Governo fascista per dare pratica attuazione alle direttive del Regime in materia di bonificamento agrario, è stata veramente proficua.

Le domande di finanziamento

Poche cifre sono sufficienti a lumeggiare quanto dal Consorzio nazionale è stato fatto a favore dell'agricoltura. Tenendo conto delle statistiche che vi si riferiscono, si ha che nello scorso anno sono pervenute al Consorzio 239 domande di finanziamento per un ammontare di oltre 575 milioni e che in questi otto mesi del corrente anno sono state presentate 258 domande per circa 420 milioni: un totale cioè di 497 domande, con un ammontare di circa un miliardo di lire. E' la dimostrazione questa più lampante della fiducia con cui i ceti agricoli nazionali hanno accolto la creazione del Consorzio e della necessità che tale istituzione riveste.

Il Consorzio nazionale di credito di miglioramento ha svolto una attenta indagine sulle domande presentate, allo scopo di potersi accertare sull'utilità delle varie specie di bonifiche progettate, sulla serietà delle iniziative sorte e sulla capacità finanziaria dei richiedenti ad eseguire le domande per le quali i mutui erano stati concessi.

Attraverso quest'inchiesta ampia ed accurata non sono state molte le domande non accolte: mentre nello scorso anno sono state respinte o ritirate direttamente dagli interessati 27 domande per un ammontare di poco più di 32 milioni, nel 1929 sono state respinte 35 domande per una portata finanziaria di circa 27 milioni.

In relazione alle disposizioni legislative sul funzionamento del Consorzio ed agli accordi intervenuti fra questo importante organismo e gli altri istituti di credito, alcune domande sono state trasmesse dal Consorzio stesso per competenza ad altri istituti. Nel 1928 le domande trasmesse a tali istituti hanno raggiunto la cifra di 29 per una portata finanziaria di 101 milioni di lire, mentre nel 1929 esse sono state 28 per un ammontare di 17.325.000 lire.

I mutui concessi

Le statistiche riferentisi alle domande accolte sono quelle che più delle altre mettono in chiara evidenza la proficua attività svolta dal consorzio. Nel 1928 sono stati concessi mutui su 45 domande, per un ammontare finanziario di 121.457.000 lire e nel corso del corrente anno i mutui accordati hanno raggiunto l'ammontare di 120.782.000 lire per 29 domande accolte.

E' opportuno inoltre considerare che i mutui concessi hanno quasi completamente fatto fronte alle richieste presentate al Consorzio. Infatti le 121.457.000 lire concesse lo scorso anno hanno quasi completamente coperto le domande dei richiedenti, che ammontavano a 169.885.000 lire, mentre i 120.782.000 lire del corrente anno 1929 hanno soddisfatto largamente le domande avanzate, che prevedevano un finanziamento di lire 166.939.000.

La differenza fra tali cifre è dovuta al fatto che le indagini esperite dal Consorzio hanno permesso agli organi competenti di ridurre, sia pure in misura minima, le domande di finanziamento, allo scopo di far concorrere in più larga misura i richiedenti alle opere di bonifica progettate.

Riassumendo le cifre succitate si ha il seguente prospetto statistico:

Domande respinte 62 per circa 59 milioni; domande trasmesse ad altri istituti 57 per circa 119 milioni; domande accolte 144 per circa 337 milioni; un totale cioè di 263 domande, per circa 515 milioni. Restano da essere istruite ed espletate 234 domande per 476 milioni.

Opere agricole

I finanziamenti concessi riguardano l'esecuzione di opere concernenti l'appoderamento di terreni, sistemazioni di terreni sia a scopo irriguo, sia per una più intensa e razionale cultura; trasformazioni fondiarie agrarie susseguenti a bonifica idraulica, funzionamento di impianti di irrigazione, impianti di colture specializzate: uve da tavola, frutteti, ecc. per dare maggiore incremento alle nostre esportazioni ortofrutticole I mutui accordati hanno avuto dunque per oggetto opere di inderogabile necessità e dirette al potenziamento della nostra agricoltura.

Rigido è stato in questo campo il controllo esercitato dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, sia direttamente, sia attraverso i vari istituti regionali di credito. Il Consorzio ha voluto rendersi esatto conto delle finalità dei mutui richiesti ed è venuto incontro ad essi solo ogni qualvolta si è convinto che i progetti presentati, per serietà di propositi o per il modo con cui erano stati formulati e per le garanzie offerte dai richiedenti rispondevano ad una necessità inderogabile per l'economia nazionale. Con le domande accolte dal Consorzio è stato possibile così finanziare importanti consorzi di irrigazione e imprese di bonifica riguardanti vasti terreni e comprensori in tutte le provincie del Regno.

Accordo per i cambiovalute

ROMA, 30

Il Ministero delle Corporazioni ha approvato l'accordo intervenuto fra la Confederazione dei commercianti e quella bancaria, con il quale la rappresentanza dei cambiavalute, allo stesso modo di quella dei commissionari di Borsa, è riconosciuta di esclusiva competenza della Confederazione generale bancaria fascista.

Per il richiamo di marinai

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 8 agosto 1929 N. 1643 che dà facoltà al Ministro per la Marina di richiamare per istruzioni i militari del Corpo Reale Equipaggi Marittimi in congedo della classe 1906.

La collaborazione di classe
instaurata in Spagna

BARCELLONA, 30

Nel Palazzo delle Belle Arti alla Esposizione ha avuto luogo un banchetto di 2000 coperti offerto dal Sindacato del Libro in onore del vicepresidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, generale Martinez Anigo, in occasione della consegna della medaglia d'oro del lavoro che gli è stata recentemente conferita.

Ai discorsi del generale Milan Bosch, governatire civile e del Ministro del Lavoro Aumos, il generale Martinez Anigo ha risposto ringraziando e dichiarando di non essersi limitato durante la sua attività politica che a fare sempre il suo dovere consigliando agli operai la disciplina.

Ha soggiunto che questo è l'unico mezzo per raggiungere la prosperità del popolo. L'oratore ha continuato ricordando che il lavoro è la unica fonte di benessere per le coscienze oneste ed ha fatto l'elogio della organizzazione corporativa spagnola creata dal Ministro del Lavoro e il cui prossimo consolidamento metterà fine alle sterili lotte tra capitale e lavoro alle quali subentrerà invece una leale ed efficace collaborazione tra padroni ed operai.

Le dimissioni degli ufficiali
dell'esercito greco

ATENE, 30

A proposito delle dimissioni presentate da numerosi ufficiali dell'esercito, l'Agenzia di Atene dice che si tratta semplicemente di un provvedimento preso dal Governo per collocare a riposo cinquecentotredici ufficiali di tutti i gradi che non erano più necessari ai bisogni reali dei quadri dell'esercito.

Il Parlamento ha già votato la legge relativa garantendo certi benefici agli ufficiali desiderosi di uscire volontariamente dall'Esercito. Il Ministero della guerra deve ora decidersi in merito alle domande presentate.

La conferenza di Pirot

PIROT, 30

Il capo della delegazione bulgara, Popov è ritornato da Sofia.

Le due delegazioni dopo la pausa domenicale hanno ripreso i loro lavori. Nella riunione di stamane esse si sono accordate sulla redazione definitiva del testo di regolamento provvisorio per la questione delle doppie proprietà.

Il congresso laburista attacca
la politica interna di MacDonald

LONDRA, 30

(C.C.) Mentre il sig. MacDonald, in tutt'altre faccende affaccendato, naviga l'Atlantico, i suoi seguaci laburisti, radunati a congresso a Brighton, hanno incominciato oggi, e continueranno fino a giovedì, a discutere i vari problemi, grossi e piccoli, di politica interna che il sig. MacDonald e i suoi colleghi, durante i comizi elettorali di quattro mesi fa, promisero di affrontare e risolvere senza indugio: disoccupazione, previdenza sociale, giornata di lavoro dei minatori, ecc.

Però la questione più importante che il congresso si prepara a discutere è la revisione degli statuti del partito, fatta con lo scopo anzitutto di aprire il più possibile le porte del laburismo agli elementi borghesi provenienti dal moribondo partito liberale, e in secondo luogo per rafforzare la disciplina e assicurare la unità d'azione dei gregari del partito, sottoponendoli all'autorità dittatoriale di una gerarchia suprema, munita di poteri assoluti.

Aspirazioni avveniristiche

Si tratta di una riforma statutaria di carattere nettamente antidemocratico. Non tocca a noi giudicare se il modello che i laburisti hanno preso a prestito per l'occasione sia o no il partito nazionale fascista; l'analisi dei nuovi regolamenti del partito del lavoro potrà essere fatta utilmente quando la revisione dello statuto sarà stata ultimata. Per ora conviene solo notare le tendenze prevalenti e queste tendenze si fondano tutte sul principio gerarchico autoritario, un fatto questo al quale non è fuor di luogo accennare fin d'ora.

Visto che il socialismo di stato di stile classico, ossia la cosidetta nazionalizzazione integrale dei mezzi di produzione, di distribuzione e di scambio non è più un programma praticamente accettabile per la gran de maggioranza dei laburisti inglesi, ammaestrati ormai dall'esperienza delle proprie responsabilità, le velleità di realizzazioni marxiste, che da trent'anni in qua sono state sempre agitate a guisa di una bandiera di combattimento anche dai laburisti inglesi, formano ormai una specie di accompagnamento obbligatorio dei discorsi inaugurali di ogni congresso laburista.

Ma finiti i discorsi inaugurali, di queste aspirazioni avveniristiche non si ritrova più traccia durante le discussioni.

Anche oggi il presidente del congresso sig. Morrison, dopo aver inneggiato con straordinaria enfasi all'attività — a quanto egli ha detto — magnifica e memorabile svolta dal sig. MacDonald e dai suoi colleghi nel campo della vita internazionale, ha avvertito, per quel che concerne la politica interna, che il laburismo, ancorchè sia assurto ormai al potere non ha per nulla abbandonato il suo programma di realizzazioni socialiste, ed anzi esso sente sempre più il bisogno di inquadrare le sue aspirazioni nelle idealità nuove del socialismo, idealità che il laburismo spera ancora di poter tradurre in pratica.

Inizio di battaglia

Dalle parole di parata, il congresso è passato subito ai fatti fin dalla prima seduta, per iniziativa degli oratori del partito indipendente del lavoro; anzi questa prima seduta del congresso è stata interamente dominata dalla recalcitrante minoranza che forma appunto il partito indipendente del lavoro e che rimane potenzialmente fedele ai metodi che un tempo si chiamavano sovversivi e che perciò sono contrari al gradualismo o riformismo che dir si voglia, propugnato dai caporioni del laburismo.

L'ex deputatessa Jewson, a nome del partito indipendente del lavoro, ha presentato una mozione nella quale propone di aumentare i gravami fiscali che colpiscono le classi abbienti, con lo scopo di istituire un sistema nazionale di sussidi all'infanzia, mercè i quali sussidi ciascun neonato, dal giorno stesso della nascita, incomincierebbe a percepire un assegno sindacale, che dovrebbe durare fino all'adolescenza.

Il Ministro dell'interno sig. Clynes obbiettò subito che i sindacati operai non sono tutti favorevoli a questo originale progetto. Molti sindacati sostengono infatti che la distribuzione di sussidi alle famiglie con prole finirebbe con il facilitare una riduzione generale del livello dei salari. In questo senso parlarono infatti i rappresentanti dei vari sindacati; soltanto il presidente della federazione dei minatori — i quali, appartenendo ad un'industria in piena decadenza, avrebbero tutto da guadagnare dai sussidi all'infanzia — ha aderito alla mozione degli estremisti, che però alla fine è stata respinta con 387 mila voti di maggioranza.

La seduta rinviata

A questo voto si arrivò dopo un discorso di intonazione piuttosto cinica del Ministro degli Esteri Henderson, il quale esortò gli estremisti a non pretendere l'impossibile e ricordò che egli stesso da trent'anni in qua ha votato puntualmente tutti gli anni per la nazionalizzazione di tutti i mezzi di produzione di distribuzione e di scambio ed è disposto e rassegnato a continuare a votare invano la stessa mozione fino all'ultimo anno della sua vita.

Battuti sulla questione dei sussidi all'infanzia, gli estremisti hanno subito lanciato contro il Governo un vigoroso attacco a proposito della questione dei disoccupati. L'opera negativa del Governo laburista di fronte a questo problema vitalissimo che naturalmente è quello che suscita l'interesse più appassionato fra le masse operaie, è stata criticata con molta asprezza dagli oratori del partito indipendente del lavoro, taluni dei quali hanno perfino parlato di tradimento, di promesse violate, di demagogismo elettorale, ecc.

Gli oratori del partito indipendente del lavoro incominciavano a riscuotere fervidi consensi dalla maggioranza dei congressisti, tanto che i direttori, vista la mala parata, si sono affrettati a togliere la seduta rinviandola domani, con la speranza che il Ministro Thomas, il quale parlerà ai congressisti appunto del problema dei disoccupati, riesca a calmare i bollenti spiriti delle teste calde del partito del lavoro.

In complesso questa prima seduta del conclave laburista non ha rivelato nulla di nuovo. La minoranza estremista continua ad insistere come si prevedeva, per l'immediato avvento della Golconda socialista, ma il grosso del partito, almeno finora, sembra disposto a mantenere un atteggiamento di benevola e fiduciosa attesa di fronte al Governo laburista.

Undici morti e 14 feriti
nel ciclone sulla Florida

MIAMI (Florida), 30

Le vittime accertate dell'uragano nella città di Nassau sono ventidue, otto morti e quattordici feriti. Si ignora ancora il numero delle vittime nelle altre parti del gruppo delle isole Bahama. Nella Florida meridionale le vittime accertate dell'aeromoto sono tre morti. Le persone rimaste senza tetto sono un migliaio.

L'uragano ora minaccia l'intera regione costiera della Florida occidentale e si teme che possa colpire anche l'area a nord-ovest, nella quale si trovano importanti centri commerciali come Mobile e New Orleans.

Piroscafo giapponese affondato
L'incerta sorte di 30 persone

TOKIO, 30

In seguito a violenti tempeste è affondato il piroscafo Kotoshiro-Maru. *Si teme che tutte le persone che erano a bordo, dieci passeggieri e venti uomini di equipaggio, siano morte annegate. Il sinistro è avvenuto alle 8.25 di ieri mattina al largo dell'isola di Hachijoi, presso la baia di Tokio.*

Critica situazione di Stresemann
Reazione al referendum

BERLINO, 30

(Vice) L'apertura della breve sessione parlamentare, destinata, come è noto, puramente alla legge sulle assicurazioni contro la disoccupazione, è avvenuta in un'atmosfera di straordinaria nervosità, aumentata dal fatto che già dal mattino il Governo ha riportato una sconfitta in sede di commissione. La commissione infatti doveva discutere in seconda lettura il progetto governativo, ma a favore di esso hanno votato soltanto i socialisti, mentre il centro e i democratici si sono astenuti e i popolari hanno votato contro, insieme all'opposizione.

Alle 15, quando il vicepresidente Esser ha aperto la seduta, l'aula era affollatissima. Le tribune erano gremite fin da due ore prima. Nei dintorni del Reichstag si notava un insolito apparato di forze, per l'evidente timore di qualche chiassata da parte dei comunisti, i quali intendevano far sospendere ogni decisione sulla riforma delle assicurazioni.

Essi proponevano infatti che tutto fosse lasciato come prima e che invece della riforma, fosse posta all'ordine del giorno la discussione sulla politica estera. In questo punto la loro richiesta coincideva con quella dei tedesco-nazionali, ma al momento del voto questi hanno votato per la discussione della legge sulla disoccupazione, riservando alla fine della seduta la loro richiesta per anticipare la discussione sulla politica estera.

Contro questa richiesta votarono però compatti tutti i partiti di Governo, adducendo che non è possibile discutere gli argomenti sui quali le trattative non sono ancora terminate. La seduta è stata però molto più calma di quello che si aspettasse. Il vero lavoro si sta infatti svolgendo nei corridoi, dove sono ricominciate le conversazioni fra i gruppi che cercano di trovare una via d'uscita alla situazione molto pericolosa nella quale viene a trovarsi il Governo, finchè dura l'aspro dissidio fra i due gruppi della maggioranza.

I democratici e il centro svolgono un'azione moderatrice ed hanno consigliato il Cancelliere di prendere l'iniziativa. Per domani è annunziata una conferenza tra il Cancelliere e i capi dei gruppi di maggioranza, cosicchè è possibile che domani sia presa una decisione definitiva. Non si può negare che il Governo, in tali condizioni, si trovi in crisi virtuale, ma è da escludere quasi con certezza che si venga a complicazioni serie fino a che non siano stati discussi gli accordi di Parigi e dell'Aja.

Questa sera si è adunato il consiglio centrale del partito popolare, al quale Stresemann ha tenuto un rapporto sulla situazione interna ed estera. Nella seduta è stato votato all'unanimità un ordine del giorno molto violento, diretto contro il progetto di referendum che la destra presenta contro il piano Young e per la revoca della colpa della guerra. Nell'ordine del giorno adottato viene ripetuto che in Germania tutti sono d'accordo nel respingere l'accusa di quella colpa, ma che non basta approvare una legge per farla accogliere dagli avversari. Viene anche accennato ai vantaggi indiscutibili che il piano Young offre in confronto del piano Dawes e finalmente viene detto che è un'infamia accusare di tradimento le persone che, sacrificando la loro salute personale, dedicano tutta la loro vita alla liberazione della Germania.

La commissione ha espresso la sua gratitudine a Stresemann per l'opera da lui svolta, allo scopo di ristabilire la sovranità tedesca e per ottenere dal popolo tedesco l'alleggerimento dell'onere per le riparazioni. Il partito è invitato dalla commissione a dar opera affinchè il popolo tedesco sia illuminato sul giuoco frivolo che fanno i presentatori del referendum, speculando sull'equivoco.

Dichiarazioni di Bethlen
sulle riparazioni orientali

BUDAPEST, 30

Il giornale *Az Est* pubblica alcune dichiarazioni del Presidente del Consiglio conte Bethlen sulla conferenza parigina per le riparazioni orientali.

Il conte Bethlen ha detto tra l'altro che l'Ungheria non sarà in nessuna circostanza in grado di sobbarcarsi ad altri oneri. Secondo il Presidente del Consiglio la scomparsa del problema delle riparazioni e la conquista della sovranità finanziaria significherebbe un passo da gigante nel campo della ricostruzione economica ungherese.

Monumento a De Rivera
inaugurato a Xeres

XERES, 30

Alla presenza del Capo del Governo, del Ministro dei Lavori Pubblici, del generale San Jurio venuto appositamente in aeroplano, del Governatore civile dei presidenti dei consigli provinciali di Siviglia e di Cadice, del Cardinale Ilundaine e di altre autorità è stato solennemente inaugurato il monumento eretto in onore di Primo De Rivera.

Quest'ultimo ha ringraziato profondamente commosso dichiarando che con l'erezione del monumento si onora non soltanto la sua persona ma anche l'opera da lui compiuta con tutti i suoi collaboratori di dittatura, l'efficacia della quale è stata assicurata dalla fiducia accordata dal Sovrano il quale ha messo sempre al di sopra di tutto il patriottismo e l'amore per il popolo spagnolo

Il trattato italo-etiopico

depositato a Ginevra

ROMA, 30

Un comunicato ufficiale annunzia che il Governo fascista ha fatto depositare per la registrazione al Segretariato della Società delle Nazioni il trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e l'Etiopia, firmato ad Addis Abeba il 2 agosto 1928 e con esso la convenzione firmata in pari data dalle due Nazioni per la costruzione della grande camionabile Assab-Dessiè e per la concessione di speciali facilitazioni doganali all'Etiopia al passaggio di Assab.

Le legazioni etiopiche

Tale registrazione, che di per se stessa rappresenta un atto di ossequio dell'Italia a quella Lega alla quale non tutti i trattati vengono presentati — e le potenze della Piccola Intesa possono saperne qualche cosa — è interessante anche perchè coincide con il prossimo sviluppo che Ras Tafari intende dare alle forme esteriori della rappresentanza diplomatica abissina presso le Potenze occidentali.

A Londra, a Parigi e a Roma stanno per essere istituite regolari legazioni etiopiche, mentre il giovane Re ha anche stabilito che la sua rappresentanza presso la Lega delle Nazioni sia affidata ad abissini e da essi esercitata. Questa creazione di organi diplomatici abissini faciliterà indubbiamente i rapporti di quell'impero con le grandi potenze europee, per il fatto solo che abolirà pericolosi e non sempre disinteressati intermediari, i quali hanno fatto molto male nel passato all'Etiopia e ne hanno seriamente danneggiati gli interessi, con il pretesto di impedire ai vari imperialismi di accaparrarsi questa o quella regione etiopica. La verità è che i peggiori protettorati di fatto imposti all'Etiopia sono quelli che si fondano sulla pretesa di impedire lo stabilirsi di protettorati altrui. Sono già vari anni che questa fase, alla quale si debbono molti degli ostacoli praticamente frapposti allo sviluppo dell'Abissinia, sta forse per chiudersi. La creazione dei rapporti diplomatici diretti potrà affrettarne l'esaurimento.

Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, la *Tribuna* è veramente lieta che l'anno VIII.o del Regime fascista veda la legazione abissina a Roma. Quando si pensi alle varie fasi attraversate dai rapporti italo-etiopici negli ultimi vent'anni, bisogna concluderne che sono accadute molte cose nuove e che molte altre potranno accaderne, sia per quanto tocca gli specifici interessi dell'Italia in Etiopia, sia per quanto riguarda la fisionomia e la posizione generale del nostro paese nell'Africa orientale. E' bene e tempestivo che il diretto rappresentante di Ras Tafari a Roma si prepari il suo ufficio, mentre si svolge il lavoro di esecuzione del trattato del 2 agosto e mentre presso di noi si prepara l'organizzazione necessaria per la costruzione della grande strada commerciale Assab-Dessiè.

I rapporti fra i due Paesi

Tale trattato appunto è stato ieri depositato dall'Italia alla Lega delle Nazioni ed anche questo dimostra che esso non ha nessun contenuto che da noi non si possa francamente dichiarare. Ora, sistemate tutte le formalità diplomatiche inerenti al trattato medesimo, bisogna che esso sia applicato con spirito di reciproca lealtà e di reciproca buona volontà. Tutti i malintesi sono ormai eliminati fra noi e l'Etiopia e solo potrebbero nascerne di nuovi qualora il trattato in parola non fosse sollecitamente realizzato.

Non bisogna nascondersi che esso porta ormai in se più di quanto non si creda la garanzia e la fecondità della cordialità italo-etiopica. Noi abbiamo firmato questo trattato non per compiere un formale atto diplomatico, ma per sviluppare la corrente dei rapporti fra noi e l'Etiopia, per dare loro un contenuto economico, per far cioè entrare anche le nostre relazioni con l'Abissinia nel quadro dello sviluppo dell'Africa orientale.

Siamo sicuri che vedremo prossimamente la popolazione abissina trattare direttamente a Roma problemi che interessino tanto il paese di Ras Tafari, quanto il nostro.

La Jugoslavia alla vigilia

d'un nuovo mutamento politico?

BERLINO, 30

Sotto il titolo «Nuovo sconvolgimento jugoslavo», la *Vossiche Zeitung* riceve da Vienna il seguente telegramma:

«Apprendiamo da fonte diplomatica che la Jugoslavia è alla vigilia di un nuovo sconvolgimento. Forse già nei prossimi giorni sarà comunicata l'attesa Costituzione che deve dividere il Regno dei S. H. S. in nove regioni. Contemporaneamente Re Alessandro annuncerà la fine della dittatura ed il ritorno al regime parlamentare. Egli costituirà un Governo composto di rappresentanti di tutti i partiti politici. Non si sa ancora se il generale Ziwkowic rimarrà alla testa del nuovo Gabinetto.

«Telegrammi da Sofia informano che mentre è rinviata a Pirot la nuova Conferenza bulgaro-jugoslava per elaborare il regolamento del nuovo regime di confine, due altri incidenti sono segnalati. Nel villaggio di Strezimirowtzki, situato nella regione di Tryn, due soldati serbi aprirono un nutrito fuoco contro un posto bulgaro. L'inchiesta ha permesso di stabilire che i due militi si trovavano in istato di ubriachezza.

«D'altra parte a Dobralaka un gruppo di cinque emigranti bulgari riuscì ad attraversare la frontiera. Scoperti ed inseguiti dalle guardie bulgare, essi rientrarono sul territorio jugoslavo».

Lieto evento alla Corte giapponese

TOKIO, 30

L'Imperatrice del Giappone ha dato alla luce una bambina.

Smentita a notizie tendenziose

sul terrorismo a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 30

(A.A.) La stampa argentina a proposito di notizie apparse in questi giorni su quotidiani esteri nota che pur non essendo molto infrequenti gli scoppi di bombe a Buenos Ayres, designata forse non a torto il centro dell'attività terroristica del Sud, i giornali esteri esagerano presentando per attentati anarchici, scoppi e detonazioni prettamente casuali, provocati da disgraziati accidenti.

Recentemente in Calle Bolivar 1789, mentre si preparava una fusione di cilindri di ossigeno, uno di questi cilindri scoppiava provocando la morte di due operai e ferendone nove altri di cui due molto gravemente.

La stampa estera, secondo telegrammi qui pervenuti, si è impossessata dell'incidente disgraziatissimo e ne ha fatto un attentato dinamitardo di operai scioperanti, mentre nessun sciopero è in corso nella capitale Argentina.

Due città danneggiate

dal terremoto alle Hawai

PARIGI, 30

Dispacci giunti iersera dalle Hawai annunciano che un terremoto violentissimo è stato registrato nella città di Hilo, alle due del mattino.

Una delle vie principali è stata completamente distrutta. Anche la città di Kona, distante un centinaio di chilometri, ha subito gravi danni dalla scossa sismica. L'osservatorio ha registrato cinquanta scosse di terremoto nelle ultime ventiquattro ore. Due colonne di lava infuocata si avvicinano con rapidità paurosa verso la località di Hualalai.

Essendo stati distrutti i cavi telefonici e telegrafici, non è dato finora conoscere l'entità dei danni, nè il numero delle vittime.

Grave sciagura a Montebelluna

Camion stritolato dal treno - Due mestrini uccisi

MONTEBELLUNA, 30

Verso le ore 12 di ieri, una automobile di proprietà del sig. Favaretto Ruggero sulla quale stava adagiata una barella, transitava a gran corsa per Piazza Vittorio Emanuele, diretta all'Ospedale civile; una mortale sciagura era avvenuta poco distante dal centro.

Propalatasi in breve la notizia fu un accorrere della cittadinanza sul luogo del disastro, che presentava un aspetto terrificante.

Il cozzo tremendo

Ignari del pericolo cui andavano incontro, due giovani dipendenti dell'Agenzia auto-trasporti gestita dal sig. Dogà Pietro di Mestre, transitavano per via Trevignano con un camion e rimorchio carichi di birra in fusti che dalla fabbrica di Pedavena, dovevano trasportare al deposito di Mestre del quale è direttore il sig. Tocchetto Mario.

Partiti nella notte di domenica, essi si erano recati alla fabbrica per effettuare il carico ed alle ore 11.35 passavano per Montebelluna, diretti al deposito suddetto. Stanchi forse per il lungo periodo di lavoro, non osservarono troppo attentamente l'avviso di passaggio a livello incustodito sulla lìena Montebelluna-Padova ed il convoglio procedeva così ad andatura normale fin nei pressi della linea ferroviaria.

In perfetto orario, il treno n. 2235 proveniente da Padova e diretto a Belluno, sopraggiungeva proprio nell'istante in cui il camion portante la targa 80 V E. si trovava all'altezza del binario di corsa. Il conducente, certo Fusaro Antonio di Giovanni, di anni 22, abitante a Mestre, Calle del Pistor, 44, in tal momento si assicurava della via libera della parte opposta dalla quale il treno proveniva e, allorchè si accingeva a guardare dal lato Padova, il treno lo aveva di già investito.

Scena raccapricciante

Questo è quanto ci ha potuto dire una donna abitante poco distante dal luogo del sinistro, ancora in preda allo spavento. Essa anzi ci raccontò di aver fatto cenno colla mano affinchè il conducente fermasse la macchina, ma dato il rumore e la gran polvere sollevata dal camion, gli avvertimenti non poterono essere raccolti dallo chauffeur.

Uno schianto immane, un rumore sinistro di ferraglia divelta, l'immediato arresto del treno seguito dalle grida di raccapriccio dei viaggiatori davano la sinistra impressione della sciagura.

Il camion, colpito nella parte posteriore destra dalla locomotiva del treno e ridotto ad un groviglio di rottami, veniva spostato nella direzione di corsa del treno, mentre il rimorchio, portante la targa 45 V. E. è rimasto pressochè intatto, eccezione fatta per gli organi di attacco.

Il luogo del sinistro presenta una scena raccapricciante. Gran numero di fusti di birra son sparsi qua e là lungo la linea ferroviaria, la scarpata e nella campagna adiacente. Qualcuno di questi è stato dal colpo portato ad una cinquantina di metri dal camion, mentre il radiatore dello stesso è stato trascinato ancora più avanti. A venti metri dalla linea, colla testa orribilmente deformata, giaceva il corpo esanime del povero conducente Fusaro Antonio.

Le vittime

Fra l'ammasso di rottami e l'urlio della gente che assistette esterrefatta alla catastrofe, i primi accorsi poterono scorgere ancora in vita il compagno del povero Fusaro, ridotto in condizioni veramente pietose.

Avvinto dai rottami di legno e di ferro, schiacciato da un parafango, pezzi di motore e da un fusto pieno, il suo salvataggio si rendeva assai difficoltoso.

Non si perdette però d'animo il ferroviere Tesser Pietro di Gaetano, abitante a Padova e viaggiante sul treno investitore, che con lodevole premura e con parole di incitamento, visto che il poveretto respirava ancora, si adoperò con ogni mezzo ad estrarlo dai rottami, coadiuvato da altri che si prestarono alla bisogna.

Liberato dal groviglio dei rottami, il ferito venne quindi trasportato d'urgenza all'ospedale, ove i medici gli riscontrarono la frattura della base cranica, riservandosi la prognosi.

Intanto si sono recati sul luogo della sciagura il vice pretore avv. Mello assistito dal cancelliere Vergani e il dott. Giulio Bombi per le formalità di legge. Verso le ore 17 la salma del povero Fusaro è stata trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale civile.

Nell'investimento la locomotiva del treno ebbe vari danni e il fuochista è rimasto lievemente ferito al mento. Danni sensibili subirono invece il bagagliaio e tre vetture, le maniglie delle quali vennero in parte divelte ed in parte contorte.

Nel pomeriggio di ieri sono accorsi da Mestre il sig. Dogà Pietro proprietario del camion investito, mentre da Feltre si è portato qui il sig. Luciani, che ha avuto parole di vivo dolore per la tragica fine dei due giovani, giacchè in questo momento veniamo informati che il ferito che trovavasi all'ospedale, e che si chiama Bonafè Giovanni di Pietro abitante a Mestre in via Antonio Olivi, è deceduto alle ore 16.15.

Schiacciato da un rimorchio

UDINE, 30

Ieri nel pomeriggio a Rivignano seguivano i funebri del giovinetto Lino Pistrini di Giuseppe di anni 9 il quale fu vittima di un disgraziatissimo incidente. Il piccino con altri suoi amici, nella giornata di sabato stava giocando in strada, quando di là transitò un camion a moderata velocità. I ragazzi rincorsero l'autoveicolo e si arrampicarono chi sulla motrice chi sul rimorchio. Il piccolo Pistrin si aggrappò alla parte esterna del camion e non si sa per quale ragione ad un certo momento cadde, venendo immediatamente — fra la costernazione e le grida dei compagni presenti — travolto e schiacciato dalle ruote del rimorchio.

Il conducente fermò immediatamente la macchina, ma purtroppo il capo del Pistrin era ridotto in uno stato orribile e pietoso. La morte era stata istantanea.

I funerali che si svolsero ieri a Rivignano riuscirono commoventissimi, vi parteciparono al mesto rito, oltre uno stuolo di parenti e conoscenti, tutte le scolaresche e le rappresentanze dell'O. N. B.

Un aviere morto e uno ferito

in una disgrazia motociclistica

BOLOGNA, 30

Nelle prime ore di stamane venivano accompagnati all'Ospedale Maggiore gli avieri scelti Amelio Candini di anni 20, bolognese, e il sergente pilota Mario Valente, d'anni 21, da Lodi.

I due feriti erano stati raccolti sulla via Emilia, vittime di una disgrazia. Il Candini, in istato comatoso, presentava la frattura della base cranica ed altre ferite per le quali veniva ricoverato con prognosi riservata, mentre il Valente, ferito leggermente, presentava lesioni multiple agli arti inferiori e superiori e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il Candini poco dopo il suo ricovero cessava di vivere senza aver potuto profferire parola, assistito dai familiari, che abitano nella nostra città. In un primo interrogatorio, il Valente ha dichiarato che tanto lui quanto il Candini facevano parte dell'aeroporto di Ferrara e ieri si trovavano in licenza serale.

Partiti in motocicletta da Persiceto, dove avevano trascorso parte della giornata festiva, si dirigevano verso Bologna, quando, giunti al 14.o chilometro dalla via Emilia, sembrò loro che la via fosse sbarrata da un camion. Il Candini, che sedeva sul porta pacchi, temendo di non poter superare l'ostacolo, si gettava a terra; l'improvviso alleggerimento della macchina aveva fatto sì che questa si sbandasse, travolgendo il guidatore.

De Stefani ai presidenti

dei Consorzi di Bonifica

ROMA, 30

In seguito al passaggio dell'Associazione dei consorzi di bonifica alle dirette dipendenze del Sottosegretariato di Stato alle bonifiche, l'on. Alberto De Stefani ha diretto ai presidenti dei Consorzi una circolare per esprimere il suo ringraziamento ai Consorzi stessi per l'opera di collaborazione concreta che essi hanno data all'Associazione e che fu sempre animata dall'intendimento di raggiungere un fine altamente nazionale.

Feroce rissa nel Padovano

Un morto ed un ferito

PADOVA, 30

Un grave fatto di sangue avveniva a Villa del Bosco, frazione di Corezzola, nella casa colonica dove abitano i fratelli Quaglia Romano e Sante e i fratelli Giraldin Umberto e Sante.

Il motivo della rissa si riferisce come al solito a forti motivi di interesse. Infatti circa un anno fa il Quaglia Romano si trasferiva con la propria famiglia composta della moglie e di cinque figli a Torino dove aveva trovato miglior occupazione. I campi tenuti in affitto dal Romano a Villa del Bosco venivano da questi lasciati in gestione al fratello Sante.

Partito il Romano alla volta di Torino, il proprietario della terra, avvocato Boschi di Candiana, incaricava il Sante Quaglio affinchè per il giro di alcuni mesi desse ospitalità nella propria casa colonica ai fratelli Giraldin insieme con la madre loro Emilia e la sorella Maria. Consta a questo riguardo che i Giraldin una volta occupati i locali che servivano da abitazione ai componenti la famiglia del Romano, recatosi come si è detto in Piemonte, non abbandonarono più la casa e dimostrarono nel frattempo un contegno assai prepotente nei riguardi di Sante Quaglia.

Questioni d'interesse

Giova a questo punto dichiarare che da parte del Giraldin Umberto si era fatto in modo da aizzare il proprietario dei campi contro l'affittaule, adducendo come motivi, la noncuranza del Quaglia nel disbrigo dei lavori terrestri, e la conseguente diminuzione di prodotti nel reddito annuale della terra. Risulterebbe da una prima indagine effettuata sul luogo del fatto che sempre il Giraldin Umberto otteneva di fare intervenire sui campi lo stesso proprietario che ne prese acconcia visione; e tutto ciò mentre il Quaglia Sante era assente dal paese.

Di questi raggiri fu informato il Quaglia che provvide immediatamente a farne avvisato il fratello Romano residente a Torino.

Sabato scorso 28 corrente il Romano capitava all'improvviso a Villa del Bosco; dal fratello apprendeva come stavano le cose; e in seguito a ciò si recava a Candiana presso l'avvocato Boschi ottenendo di nuovo la conduzione dei campi e promettendo che egli stesso l'avrebbe personalmente assunta. Quanto ai Giraldin lo stesso proprietario incaricava il Quaglia Romano a licenziarli per riottenere quella parte dello stabile che gli sarebbe servita col ritorno della famiglia.

Avvenne così che nella mattinata di sabato il Quaglia Romano di ritorno da Candiana, avvertiva i Giraldini delle disposizioni a lui comunicate dal proprietario.

Successivamente il Romano trascorreva il pomeriggio della giornata indugiandosi a casa, quindi nell'osteria detta «da Muraro» dove si trattenne fin quasi le 20. A quest'ora, egli faceva ritorno a casa, si tratteneva a cena coi propri familiari e poco dopo le 21 si incontrava nuovamente coi Giraldin che egli stesso raggiungeva nelle stanze da costoro abitate, e in prossimità della stalla, comunicando loro quanto gli aveva già dichiarato il padrone e in più da parte sua la stretta necessità di avere libero da persone la parte dello stabile da essi occupata.

L'improvvisa aggressione

Per quanto sieno state fatte da parte della Benemerita accurate indagini onde stabilire il procedere e il verificarsi improvviso della rissa, pur tuttavia fino al momento in cui scriviamo, tali particolari mancano in modo assoluto. Stato il fatto che il Quaglia Romano, mentre bonariamente si esprimeva coi Giraldin, veniva da costoro improvvisamente aggredito e colpito con una forca. Un colpo del pericolo strumento lo arrivava alla nuca, producendogli un enorme squarcio con fuoruscita della materia cerebrale.

Alle grida del ferito sopraggiungeva il Sante Quaglia che riusciva in un primo momento ad impadronirsi della forca, ma dai Girardin veniva disarmato e ferito a sua volta in varie parti del corpo.

Nella notte di sabato scorso i due feriti venivano trasportati all'ospedale di Piove, dove il Romano, nonostante le pronte cure dei sanitari, decedeva nel corso di poche ore. Il Sante fu invece dichiarato guaribile delle lesioni riscontrategli nel corso di venti giorni.

Del sanguinoso fatto veniva avvertiti i carabinieri di Correzzola che nella stessa giornata di ieri traevano in arresto l'uccisore, che era in uno stato di completa ubriachezza. Il Giraldin Sante, fratello dell'uccisore, si è dato alla latitanza. L'autorità giudiziaria ha iniziato le indagini processuali recandosi oggi a tarda ora sul posto.

Bollettino dell'Aeronautica

ROMA, 30

Colonnelli: Pellegrini Aldo, aeroporto Vigna di Valle, promosso a scelta assoluta generale di brigata aerea; Pellegrino Ernesto, aeroporto Ciampino, promosso a scelta assoluta generale di brigata aerea, rimanendo nell'attuale destinazione; Manni, aeroporto Ciampino, promosso a scelta assoluta generale di brigata aerea.

Il Bollettino reca inoltre: Pellegrini Aldo, cessa dalla carica di capo di gabinetto del Ministro dell'Aeronautica a decorrere dal primo ottobre, e in pari data è trasferito aeroporto di Padova e assegnato al comando XI Z. A. T. quale capo di S. M. Il col. Tedeschini Lalli, aeroporto di Vigna di Valle, è nominato capo di gabinetto del Ministro per l'Aeronautica a decorrere dal primo di ottobre.

Curiosità mediche

(e. s.) Henri Leclerc ne «La Presse Medicale» s'intrattiene di sovente coi lettori dell'importante periodico francese su argomenti di gastronomia aventi attinenza con la medicina. In una delle sue ultime noterelle con la solita arguzia raccomanda ai medici tre ricette d'insalate fresche.... veri capolavori di culinaria e di gola che il nostro buon Artusi meglio non ci saprebbe suggerire. A tal proposito il Leclerc da buon gustaio francese ricorda il Napoleone della loro cucina il famoso Brillat-Savarin che battezza quale precursore della vitaminologia e della chimica dell'alimentazione a proposito di un suo celebre aforisma sulla bontà dell'uso delle insalate crude. Dice il famoso e incomparabile autore della Fisiologia del gusto a proposito delle insalate composte di verdure crude «J'en recommande l'usage à tous ceux qui ont confiance en moi: la salade rafraichit saus affaiblir e conforte sans irriter: j'ai coutume de dire qu'elle rajeunit».

Quale gioia risentirebbe il Savarin, — esclama il Leclerc — s'egli potesse fare una capatina sulla terra, nell'osservare quale divinazione egli avesse avuto nel raccomandare l'uso delle verdure crude, oggi tanto e giustamente caldeggiate dai cultori di dietetica igienica e razionale!

* Ritorna di moda il salasso? Si sente spirare in giro una certa arietta di consenso da parte di certi medici d'oltre alpe e d'oltre oceano: ne parlano i giornali di medicina francesi e altri americani. Pigliando spunto da tale «ripresa» il dott. De Jean su la «Gazzetta Sanitaria» ricorda i tempi celebrati del salasso in cui in mano ai barbieri, i celebri plebotomi, e ai medici convinti era diventato il toccasano di tutte le malattie assieme al clistere e alla purga tanto da far nel suo «Malato immaginario» la celebre strofa:

Qual sunt remedia
Quae in maladia
Dita hydropisia
Convenit facere?
Clysterium donare,
Postea saignare
Ensuita purgare:
Repurgare, resaignare, reclysterare!

Dai medici del salasso i flebotomi erano chiamati i «pedanti sanguinari». Costoro nel secolo XVII avevano spinto tale pratica fino all'inverosimile. Scrive il De Jean che Bouvard medico di Luigi XIII gli fece prendere in meno di un anno 215 medicine diverse, 212 clisteri salassandolo in pari tempo ben 47 volte! Luigi XIV resistè a ben 38 salassi e a 200 purghe. Il record...... del dissanguamento fu battuto dalla moglie di un usciere che salassata la prima volta a 24 anni dal suo medico Thevenan, ne subì poi ben 2623.

Attualmente in certe regioni di Europa il salasso è ancora pratica assai apprezzata e popolare e nella Stiria pare siano ancora sacri a questa operazione i giorni di S. Biagio, dei SS. Filippo e Giacomo, di San Bartolomeo e di S. Martino.

Sempre il De Jean ricorda come in Turchia per il menomo malanno si ricorra al chirurgo barbiere e non si questioni sulla natura del male: ci si siede semplicemente e tra una tazza di caffè e una fumata ci si lascia sottrarre il sangue. Appena questo sprizza dice l'operatore: «Che sangue brutto!» e risponde il paziente: «Siano rese grazie ad Allah! chè se ne va via!».

E così in Persia dove nei giorni dedicati all'operazione il sangue scorre a rivoli nella camera del barbiere.

*

Riporto qui per intiero un trafiletto «su i «records» della prolificità» pubblicato dalla rivista «Nuova Medicina Italica» di Napoli. L'iperbolico appunto (!) è spassoso per le iperboliche cifre che esso racchiude!

«Nei dintorni di Mosca — si legge nel giornale napoletano — viveva nel 1872 un contadino il quale sebbene vecchio aveva più figli che anni. Infatti gli anni erano 75 e i figli 83 viventi: quattro gli erano morti durante questo mezzo secolo di procreazione. Il più meraviglioso è che di questo fantastico totale 69 erano figli di una medesima madre, la moglie del contadino — Costei ebbe sedici parti gemelli, sette trigemini e quattro quadrigemini. Nella serie non s'incontra un sole parto monogemino! Alla morte di questa madre eccezionale il contadino sposò un'altra donna che in soli nove parti gli regalò altri 38 figli. Dal che si può ritenere che tutte queste venute al mondo in comitiva fossero un suo segreto particolare. I ricercatori di curiosità statistiche non hanno trovato nessun caso che superi questo; gli altri vengono a distanza molto sensibile; ma fanno la parte loro. Nel 1853 fu presentato allo Czar, allora regnante, un contadino che da due mogli aveva avuto 72 figli: 57 dalla prima, quindici dalla seconda e tutti vivevano in buona salute. Anche questa coppia non ebbe ad annoverare un solo parto che non fosse almeno doppio. Un altro caso di prolificità straordinaria viene raccontato dall'inglese Askins. L'eroina è anche qui una donna dei campi che ebbe 39 figli — uno alla volta — e li fece tutti grandi. Nessuno di essi morì al di sotto dei 21 anni. In questa lista l'Italia è rappresentata da una donna di Nocera che nel secolo scorso mise al mondo 57 figli, 45 dei quali vanno raggruppati in 15 parti trigemini». Basterebbero poche famiglie di tal genere per risolvere in pieno un intiero problema demografico.

La prima pietra della Cattedrale

di Santa Teresa a Lisieux

LISIEUX, 30

Alla presenza di considerevole folla, tra la quale si trovavano numerosi stranieri, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi la posa della prima pietra della futura basilica dedicata a Santa Teresa del Bambin Gesù. In mattinata nella Cattedrale era stata celebrata una solenne messa pontificale alla presenza del Cardinale Charost, Legato del Papa.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 - Kw. 0,2. — 12,20-12,30: Notizie — 12,30-13,30: Trio EIAR: Musica leggera — 16-17,30: Concerto variato — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21. Concerto variato.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13,25: Trio dell'EIAR — 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio dell'EIAR — 20,05-21: Notizie e cronaca del porto — 21,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Anfithaetrof. Parte prima: 1) Grosz «Ouverture per un'opera buffa»; 2) Grieg «Concerto in La Minore» per piano e orch. (pianista La Rosa Parodi). Parte seconda: 1) Mendelssohn «Le grotte di Fingal»; 2) Schubert «Balletti della Rosamunda»; 3) Montani «Preludio e danze»; 4) Beethoven «Egmend» ouvert.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 11,15: Musica riprodotta — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 12,30-14: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,30: «Il Re di chez Maxim» operetta di M. Costa.

—**NAPOLI** (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto Folkloristico col concerso del comm. E. Murolo.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie. Borsa — 13.15-14.15: Radio Quintetto — 16,30 17.20: Cambi — 17,30-18,30: Concerto diurno: 1) Beethoven «Bagatella n. 7», dall'op. 33; 2) Chopin «Studio op. 10 n. 3»; 3) Debussy «Jardins sous la pluie» pian. Angelica De Cousandier; 4) Caccini «Tu che hai le penne, amore»; 5) Schubert «Il tiglio fiorito» ten. M. Signorelli; 6) Pergolesi: «Se tu m'ami»; 7) Meyerbeer «Ugonotti» «Vaga donna»; 8) Donizetti «Anna Bolena» «Deh, non voler costringere» mezzo sopr. T. Ferroni; 9) «Dizioni poetiche» di M. Bettini; 10) Liszt «8.a Rapsodia» pian. A. De Cousandier; 11) Strauss «Invito segreto»; 12) Gianolio «Quiete meridiana sull'alpe» ten. M. Signorelli; 13) Verdi «Don Carlo» «Canzone della Duchessa d'Eboli» — 21-23,10: Opera «Aida» in 4 atti di G. Verdi« Orch. e coro EIAR.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-17,45: Concerto — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 21: Concerto verdiano.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20.30: Concerto dei filarmonici viennesi, con il concorso del cantante Alfredo Piccaver. R. Wagner (Maestri cantori di Norimberga, Preludio. Audizioni vocali di opere di R. Wagner (Maestri cantori di Norimberga e di Lohengrin). Beethoven III Sinfonia (Eroica) in mi-maggiore.

MORAVSKA OSTRAVA - m. 263 - Kw. 10. — 22.20: Danze da Praga.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 21-22,15: Ventuno selezioni, Carmen Bizet — 22,15: Giornale parlato dell'Africa del Nord.

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1,5. — 20.30: «Il toreador» opera buffa in due atti di T. Sauvage, musica di A. Adam.

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 20: Stili del concerto di violino. I. Concerto. I. Vivaldi: Concerto per quattro violini e orchestra: II. J. S. Bach: Concerto per due violini con orchestra in re-minore; III. K. Weill: Concerto per violinista ed orchestra d'istrumento a fiato.

AMBURGO - m. 372 - Km. 1,5 — 20: Concerto sinfonico viennese, con il concorso di violinista, cantante, pianista ed organista.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. 20.30: Musica di metropoli. Offenbach-Weill. Solisti (soprano e baritono).

DAVENTRY (5 GB) - m. 479 Kw. 25. — 22.15 Orchestra: Scene ungheresi, Massenet (seconda Suite).

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 250.000.000

Convocazione di Assemblea

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di lunedì 14 ottobre 1929 alle ore 11 presso la Sede Sociale in Venezia, San Tomà, Palazzo Balbi, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - *Proposta di aumento del Capitale Sociale a L. 400.000.000 e conseguente modificazione dell'art. 4 dello Statuto Sociale.*
2. - *Modificazione dell'art. 31 lettera c) dello Statuto Sociale.*
3. - *Nomina di due Amministratori.*

In mancanza del numero legale l'Assemblea avrà luogo in seconda convocazione il giorno di mercoledì 16 Ottobre alla stessa ora e nello stesso luogo.

Il deposito delle azioni al portatore e nominative per intervenire all'Assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 8 Ottobre 1929 presso:

la SEDE SOCIALE - la BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia Como, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli Padova, Palermo, Parma, Ravenna, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza - il CREDITO ITALIANO in Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Roma, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza - il BANCO DI ROMA in Milano, Roma, Venezia - la Sede del CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - la BANCA NAZIONALE DI CREDITO in Bologna, Milano. Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Vigevano - la BANCA PROVINCIALE DI BELLUNO - la Sede della SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI in MILANO - il CREDIT SUISSE in Basilea, Ginevra e Zurigo.

Venezia, 25 Settembre 1929.

Il Consiglio di Amministrazione

Fauste nozze di Aga Khan

I quattrini, diciamo, le otto cilindri, le belle creature, gran provvidenza divina per chi ne gode. Diciamo: ma poi vien fuori il filosofastro (di quei che metton dolce in ogni male e in ogni bene amaro, per cui non c'è verso di restar contenti o scontenti come il Signore comanda) vien fuori, dunque, il filosofastro e giura che il denaro è tossico per il cuore. Di chi? Per il cuore, in genere, di chi possiede e di chi non possiede. (Ah, gli abietti esseri che noi siamo! Se l'aureo metallo ci manca, coviamo in noi cupo rancore per il più fortunato; e se invece fluisce a sacchi nei forzieri di nostra casa, cupo rancore ancora per il meno fortunato che vuol privarcene). Ma chi intende trovare quel poco di purezza terrena che il contagio non ha avuto il tempo di macchiare, affrettarsi chè non c'è tempo da perdere. Guardate in basso. E in alto, dove c'è Moloch? e c'è la dovizia? Corruttela, come ciascuno sa, e fango. Qualche povero può ancora amare; qualcuno affrontare per l'amore il sacrificio. Ma dove c'è l'oro, nequizia sconfinata; buio; freddo.

Argomenti da filosofastri, o da predicatori di pergamo, o da squattrinati. E' cronaca che si prende la briga di smentire; la quale cronaca suole essere l'impalcatura su cui edifica la storia, più autorevole della filosofia e più consistente. C'è un ricco dal puro cuore. No; non è un nuovo lascito testamentario all'ospedale dei cani che qui si vuole elogiare nè una donazione cospicua all'istituto dei sordomuti. In morte o in vita, lascito o donazione, una tal generosità è molto spesso *bluff;* e nasce, comunque, da fantasia povera.

C'è un ricco dal puro cuore. Ricchissimo lui e purissimo il cuore: diciamo Aga Khan, principe indiano, di cui narrano che pochi uomini della terra, forse due tre forse nessuno, abbian tanto quanto lui. Vive in Europa, a Parigi, per molta parte dell'anno; la scuderia da corsa è fra le meglio quotate del mondo e le più belle attrici internazionali gli hanno detto di sì con buona grazia. (Di una, molto nota anche in Italia, sappiamo che, avendo da scegliere fra lui e il massimo poeta del secolo, la sonante epica e la non meno sonante prosa, voltò le leggiadre spalle all'arte per trovarsi faccia a faccia con la plutocrazia. Capita, talvolta).

Ora, quest'uomo dalle molte donne e dai molti cavalli ha deciso di sposare a Chambery — avete letto? — una commessa di pasticciere. E saprete anche perchè: perchè, fra tante, fu l'unica a respingere l'invito a fare una passeggiata in automobile con il superpotente Aga Khan. Del quale Aga Khan abbiamo lodato la bontà, ma non s'ha da credere che sia immacolato come un pargolo da balia. Il colpetto mancino all'onestà della commessa lo aveva tirato; o, almeno, aveva tentato lo scandagiio, mattacchione di un miliardario. E chi è che compra per cento, potendo avere per dieci? Dopo esser tornato nel negozio varie volte di seguito e dopo aver ragionevolmente acquistato, in reiterate visite, quanto di leccornie un uomo goloso può consumare in un anno, avanzò alla rigida fanciulla l'insidiosa proposta: le andava o non le andava di far quattro passi fuori porta con Aga Khan, il Creso dell'India? Creso o no, quella gli rispose di tirar per la sua strada, chè la sua menava dritto alla casa del sindaco e del curato. Come avrebbe risposto, tale e quale, al garzone del fornaio di fronte. Ma il garzone del fornaio avrebbe esitato; Aga Khan no. Vada, disse, per il sindaco e il curato.

Che valeva dire: — Sta attenta, che adesso ti copro d'oro.

✱

Si rinnova, commentando, il mito di Cenerentola. Protesto per il buon nome della commessa di Chambery. Sono davvero inspiegabili le simpatie dei più per Cenerentola. La quale fu, è vero, una gran bella figliola; ma quale merito gliene si deve attribuire? Bella figliola, ma civettina e smaniosa di mondani sollazzi. Tante storie, poi, quella smorfiosa, per andare al ballo reale! Conosco tante ragazze che piagnucolano tutta sera, come lei fece, per andare a fare quattro sgambetti; ebbene, nessuna fata le aiuta, nessun principe le sposa e non divengono personaggi simpatici da fiaba. Tutto il merito di Cenerentola fu quello, negativo, d'aver nemiche le sorellastre; pochino anche quello, no?

Dunque, altra faccenda Cenerentola altra faccenda la commessa. Piuttosto, questa è veramente l'occasione buona perchè si suonino a stormo le campane, a trionfo della premiata virtù. E non sorga il sospetto che si tratti di virtù speculatrice; che, insomma, il *no* deciso della commessa di Chambery sia nato dall'astuto calcolo di scaldare la già calda testa all'uomo dai molti miliardi. Il trucchetto del negarsi per divenire merce più pregiata ha fatto il suo tempo e se già vi rinunciano le sartine che c'è ragione perchè gli rimangano fedeli le pasticciere, che per quotidiana consuetudine pur dovrebbero prediligere i modi giulebbati. D'altro canto, i primi *no*, autorevoli quanto i secondi, la nostra virtuosa li aveva detto ad uno sconosciuto, il quale poteva ben essere Aga Khan e disporre di perle automobili e pellicce, ma poteva anche essere un parrucchiere disoccupato. (I segni del censo e del fasto non erano palesi sul suo volto).

— Venite — egli le dice — con me ad Aix-les-Bains? Si fa per percorrere qualche chilometruccio assieme, finchè le belle giornate di questo dolce primo autunno lo permettono. Egli le dice: ma qual fascino volete che attribuisca una commessa di pasticciere al primo autunno, solo perchè è dolce? Certe cose, ormai, non le fan più caldo nè freddo. Dunque, risponde cortesemente che non se ne fa nulla. E quegli, ultima cartuccia: — Credevo che l'essermi al fianco potesse piacervi; perchè io, non faccio per dire, ma sono Aga Khan. Dirle « sono Aga Khan » è lo stesso che dirle, si sa, bussate all'usciolino dell'Eden che vi sarà aperto. Quella, però, non batte ciglia nè piega sua costa: Aga Khan? Lieta di conoscere ma non se ne fa nulla, come prima.

Questa è virtù schietta, a diciotto carati. Diremmo eroismo se il parlare aulico fosse nelle nostre simpatie. Ma se anche rinunciamo all'esaltazione verbosa della bruna di Chambery, consentiteci di giubilare, nel nostro profondo intimo, della vittoria clamorosa di una teoria che da più anni sbandieriamo, regalando a ciascuno, insieme con un consiglio, la panacea del benessere: la teoria, cioè, per cui il vero segreto d'esser felici è appunto questo di mantenersi rigidamente, ostinatamente virtuosi. A calcoli fatti, è ancora l'unica via che conviene seguire.

✱

Dall'episodio si posson trarre altre morali; ma quella che più ci sta a cuore è la rivendicazione della bontà dell'uomo ricco. Non si fa per rimangiarsi la lode della virtuosa nostra commessa, alla quale è dovuto, e si accorda, omaggio profondo e convinto. Ma bisognerà pure riconoscere che a questa *ultima ratio* delle nozze Aga Khan è giunto presto e volentieri. C'era, modo, insomma, di discutere ancora e di contrattare: voleva proprio che gli cascasse fra le braccia solo a vederlo? Inutilmente — s'intende che inutilmente, povera commessa! — altri ricchi avrebbero in mille modi allettato e insidiato la preda vezzosa; balenio, che so, di un assegno vistoso, visione rapida di pregevole *chinchilla*, ronfare sornione di motori d'auto di marca. Mezzi ce ne sono; volete che non li conosca Aga Khan? e che non abbia proprio potuto, a proposito di nozze, fare l'indiano, come a lui riuscirebbe?

Ma se ha preso la via dritta al posto di quella tortuosa è perchè, essendo l'uomo super-ricco, egli è nel contempo l'uomo perfetto. La ricchezza è la causa, la perfezione, l'effetto. Bisognerà pur avere il coraggio di riconoscere, noi poveri bollettari cronici, che solo la potenza affina l'essere umano; e che, essendo potenza sinonimo di denaro, è migliore chi più ne ha. Avere l'oro vuol dire trovarsi nello stato di grazia per essere il deposito d'ogni virtù, per divina investitura. Pure, dice, c'è qualcuno, fra i ricchi, d'anima prava: Può darsi; e anche può darsi che sian molti, invece di qualcuno soltanto. E con questo? Con questo resta dimostrato che si tratta di ricchi temporanei ed avventizi. Quando ricevete un torto da uno di costoro, sorridete con spregio e compassione, come fa chi la sa lunga: domani incontrerete quel tale all'angolo d'una via di sobborgo, nell'atto di porgervi la mano sulla quale spera che voi poniate la vostra spicciola moneta. O se voi non lo troverete mendico, vostro figlio troverà mendico suo figlio. Tempo al tempo; la giustizia è cosa di questa terra, a condizione di non aver fretta.

Per tanti malvagi, taluni c'è di candida coscienza. E non può essere altrimenti; chi ha tutto ciò che con i quattrini si può avere, ossia molto molto, è bene avviato verso la quiete spirituale, che somiglia assai al desiderio di rimanere come si è, ossia al non-desiderio. Chi non ambisce ciò che non può avere non pecca. Chi non pecca andrà dritto al Cielo. Aga Khan vi si avvia.

Dalle nozze di lui, uomo senza ingiuste ambizioni, con lei, fanciulla di virtù intransigente, nascerà l'uomo senza macchia; e, per conseguenza, senza paura. Bisognerà far la fila davanti a casa sua per incontrarlo, un tal mostro di bontà. Fila indiana, si capisce; e lunga come i marenghi di suo padre messi l'uno dopo l'altro nella strada che da Chambery porta ad Aix-les-Bains.

Arturo Lanocita

Sindaco serbo ubriaco
che uccide un musicante

BELGRADO, 30

A Boikovaz, vicino a Gornji Milanovaz, fra i clienti raccolti nella osteria Nedelkovic, si trovava il sindaco del paese, Joca Roghic, che a suo tempo era stato funzionario di polizia.

Egli, che di solito non beveva nè vino nè liquori, quel giorno si ubriacò per la prima volta in vita sua. E in preda alla sbornia intimò al musicante Alessandro Sivkovic di cessare di suonare l'armonica. Il Sivkovic non gli diede ascolto nemmeno quando l'altro minacciò di ucciderlo, persuaso che il sindaco dicesse per ischerzo.

Ma purtroppo non era così. Ad un tratto il Roghic si alzò, e, estratta la rivoltella, lasciò partire tre colpi. Il musicante stramazzò al suolo e spirò. L'uccisore fu disarmato e legato.

Sul posto si recò il prefetto della Suamdia, con la commissione incaricata dell'inchiesta. Interrogato il sindaco, egli non ricordava nulla del fatto.

Attacca ed uccide una tigre
armato d'una forca

PARIGI, 30

Si ha da Poona notizia di un drammatico combattimento avvenuto fra un giovane indiano e una tigre. Il fattore Marane, di 25 anni, avendo appreso che una tigre, dopo avere ucciso uno dei suoi bufali, si trovava in un bosco attiguo alla fattoria, si recò, armato con una semplice forca, nel bosco stesso, ove non tardò a scorgere la belva che dormiva.

Un indiano peccherebbe attaccando un animale addormentato: Marane lanciò dunque una pietra contro la testa della tigre, che svegliatasi, balzò sull'aggressore. Ma l'indiano evitò l'urto con un salto, pur vibrando con la sua arma un violento colpo contro la belva.

Ad ogni balzo della tigre Marane rinnovava questa manovra. Il suo corpo fu lacerato dalle zampate della belva, ma riuscì, dopo un combattimento di venti minuti, a rompere il cranio della terribile tigre. L'eroico fattore è stato trasportato all'ospedale di Poona, ove gli vennero subito praticate iniezioni di siero antitetanico. I medici credono che le ferite riportate non mettano in pericolo la sua vita.

Coniugi feriti nel rodigino
perchè non vogliono traslocare

ROVIGO, 30

Nel pomeriggio di ieri a Villa Dose, in località Cambio, avvenne una tragica rissa, con funeste conseguenze. Tale Rodella Fortunato di anni 50 con la moglie Faccini Cesira pure di anni 50, entrambi di Villa Dose, per impegni contrattuali dovevano lasciare la loro abitazione, nonchè il piccolo podere avuto in affitto dal cav. Milani, poichè dovevano subentrarvi i nuovi coloni, cioè i fratelli Leonello Stefano e Giuseppe.

All'intimazione di sgomberare la casa, fatta dai fratelli Leonello, i coniugi Rodella asserivano di aver ottenuto una proroga dal proprietario. Naturalmente non mancarono offese scambiate reciprocamente, che finirono per portare a tragiche conseguenze. Infatti il Leonello Stefano estratta una rivoltella, sparò all'indirizzo dei coniugi Rodella e una pallottola andò a ferire gravemente la Faccini Cesira e in forma più leggera il Fortunato Rodella. La disgraziata donna fu d'urgenza ricoverata al nostro Ospedale, ove i medici, data la gravità delle ferite, si riservarono la prognosi. Il Rodella invece riportò una ferita alla coscia destra, guaribile in una ventina di giorni. Il feritore è stato tratto in arresto dai Carabinieri.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Fasti di borsaioli americani

Allegrezze di giovanotti: urne funerarie profanate e distrutte...
Ceneri di morti fra gli avanzi dei bagordi

NEW YORK, settembre

Tutte le grandi città hanno borsaiuoli, ma forse New York ne conta un po' troppi. n questi giorni è stata anche scoperta una scuola di borsaiuoli... per corrispondenza.

I borsaioli newyorkesi sono ricchi di trovate. E, naturalmente, i loro affari prosperano. « Ma, in fondo, non è merito nostro — m'ha confessato un « veterano » del mestiere. Il merito è tutto del prossimo, la cui dabbenaggine si direbbe infinita. Per esempio, perchè portare il portafoglio nell'interno della giacca o nella tasca di dietro dei pantaloni? Quello lì è il posto più pericoloso ».

Attenti al portafoglio

— Il posto più sicuro per un portafoglio — ha detto il «veterano» — è la tasca interna del panciotto. E' vero che, a tenerlo lì, uno è obbligato a ogni momento a sbottonarsi e ad abbottonarsi, però non è meglio sottoporsi a quest'incomodo che a quello di ritrovarsi senza portafoglio? Così parecchi han l'abitudine di portare il denaro — in spezzati o in biglietti di banca — nella tasca laterale dei pantaloni. Pessima abitudine. Perchè è facilissimo per un ladruncolo, che abbia le dita agili, di tirar fuori dalla tasca i *bills* (biglietti). Degli spezzati egli non si preoccupa: sono troppo in basso. Non crediate che il borsaiuolo metta la mano nella vostra tasca: non è così ingenuo... A lui basta ficcarvi due dita, lavorando in modo che i bills vengano alla superficie.

Come operano i borsaiuoli?

— Uno di noi — ha continuato a dirmi il «veterano» — difficilmente opera da solo. Spesso ha parecchi compagni: fino a quattro, alle volte. Colui che consuma il furto è chiamato *lifter*. Non appena in possesso del portafoglio, della spilla o dell'orologio, egli lo passa ad un compagno. Bisogna fare così, perchè la vittima potrebbe accorgersi del borseggio e allora, sospettandone in voi l'autore, potrebbero esser guai, se vi si trovasse addosso l'oggetto rubato.

Per raggiungere facilmente il nostro intento cerchiamo di distrarre la vittima. Uno dei metodi più in uso è quello di circondarla quando sta per lasciare il tram o l'autobus o la *subway* (ferrovia sotterranea). Mentre si attende che la porta s'apra, uno di noi lascia cadere a terra una moneta. Quasi sempre la vittima si curva per vedere che cosa sia caduto. Ebbene, basta questo brevissimo intervallo per alleggerirla del portafoglio o dell'orologio. Naturalmente, quando trams, autobus e treni della *subway* sono affollatissimi, è più facile lavorare. La occasione di stropicciarsi vicino alla vittima c'è, tanto più che questa, quando tutti trabalzano e si urtano, non è presa dal sospetto.

Non raccattate i soldini

Un altro metodo è quello di far sorgere un'accalorata discussione fra i complici, al punto da far credere che si stia per venire alle mani. Ci minacciamo l'un l'altro e, mentre la vittima predestinata cerca di proteggere se stessa dalle possibili conseguenze della rissa, uno di noi lo deruba. A operazione eseguita, si scende dalla vettura. Di solito non si scende tutti insieme: prima scende il *lifter* e poi, a conveniente intervallo, i complici.

— Avete sentito parlare — m'ha detto, congedandosi, il «veterano» — avete sentito parlare del *coin trowers*? E' un tipo di borsaiuolo veramente pericoloso. Egli frequenta le stazioni e anche gli alberghi. Lavora di preferenza nei lavandini di quei posti. Egli lascia cadere sul pavimento poche monete, per distrarre l'attenzione delle possibili vittime. Ma, fra queste, c'è sempre qualcuna che pensa che qualche sventurato abbia perduto il denaro, e si dà a raccoglierlo. E allora mentre si china o si mette a cercarlo, ecco che il ladruncolo le toglie il portafoglio, l'orologio od altro.

Questo m'ha detto il « veterano » dei borsaiuoli newyorkesi. Lettori avvisati mezzo salvati.

Il faut que jeunesse s'amuse (i giovani debbono divertirsi). E' verissimo, ed è anche giusto. Ma *est modus in rebus* (c'è una misura nelle cose), dicevano gli antichi. Ora i giovanotti americani esagerano alquanto in fatto di divertimenti. Certo è che nessuno si sarebbe mai aspettato che scegliessero le case dei morti per darsi alla pazza gioia insieme con le ragazze di lor risma.

A Swinburne Island, un'isola minuscola e quasi dimenticata, ci sono 4 o 5 fabbricati, mal tenuti e lugubri assai, e non soltanto in apparenza. Sono, infatti, le case dei morti, di quelli che un male infettivo portò via da questo mondo. Nelle varie stanze d'ogni fabbricato si trovano grossi e rozzi scaffali dove stanno le urne cinerarie dei poveri morti. Ebbene, proprie queste lugubri e sinistre stanze sono state scelte da parecchi giovanotti per teatro delle loro allegrezze. Pare che vi siano state tenute delle vere orge sataniche. Fra l'altro, questi «cari» giovanotti si divertivano a portare all'aperto le urne cinerarie, le ammontichiavano a forma di piramide e poi giù sassate. Talvolta se ne servivano per lanciarle nell'acqua e vedere chi le facesse andare più lontano.

Nell'isola non c'è nessuna guardia: c'è solo un avviso che proibisce l'entrata nel sacro luogo, ma i giovanotti e le loro amiche se ne sono infischiati.

I giornali han parole roventi per l'episodio, e chiedono provvedimenti. Una guardia sarà posta nell'isola, con l'ordine tassativo di tirare senza pietà sugli avvoltoi umani che osassero sbarcarvi per abbandonarsi ai loro perversi piaceri.

L'ospitalità di Hoover

Il Presidente Hoover s'è aggiudicato un record di nuovo genere.

Sono 26 settimane che egli s'è stabilito alla *Casa Bianca;* ebbene, fra amici personali *leaders politici*, diplomatici e visitatori in genere, ha già avute più di 1400 persone come ospiti. Potete immaginarvi dunque che razza di fatture gli abbiano inviato i fornitori. Anche la signora Hoover non è meno cordialmente ospitale del suo illustre consorte. All'una e all'altro piace moltissimo di avere ospiti a tavola. Dopo il pranzo, la signora Hoover si reca con le sue invitate nel salone, mentre il presidente conduce gli invitati nel suo studio, e ad essi dispensa generosamente sigari e caffè. Il Presidente è di parere che questi *dinner-parties* siano utilissimi per discutere d'affari di pubblica amministrazione: egli segue la nota massima oraziana d'unire l'utile al dolce.

D'altra parte l'ex presidente Coolidge è felicissimo di non esser più presidente. Egli s'è messo a fare lo avvocato e il giornalista. In questi ultimi mesi ha scritto per alcune importanti riviste una serie d'articoli di ricordi personali, guadagnando l'ingente somma di 100.000 dollari: cioè il triplo di quanto avrebbe incassato in sei mesi, se lo avessero rieletto presidente. Anche la signora Coolidge è diventata giornalista. Ella ha testè firmato dei contratti per un serie d'articoli, che le frutteranno una somma tale che, investita al 5 per cento, le permetterà di pagarsi la modista per parecchie decine d'anni.

Il pijama day?

Quando, nello scorso agosto, comperve per le vie di New York il primo uomo in pigiama, e dopo che un codice sentenziò che non c'era nulla d'indecente ad andarsene in giro così, fu predetto che la novità avrebbe attecchito. E' accaduto per l'appunto questo.

Il caldo sta per andarsene, ma un po' dappertutto incontrate ancora uomini e donne in pigiama. Giorni or sono, alla 34.a Strada West, ce n'era addirittura una mezza compagnia. La quale fece adunare tanta gente che i *policemen* dovettero ricorrere al randello per sfollare la strada e riattivare il traffico. Era l'ora in cui dalle fabbriche si riversano sulle vie migliaia di lavoratori dell'ago. Alcune sartine vollero decorare con fiori il petto dei crociati in pigiama, e la folla applaudì. Se si continua così, il pigiama diventerà l'abito nazionale americano. Può anche darsi che s'inserisca nel calendario delle feste e delle ricorrenze il *pigiama day*. Frattanto, qualcuno pensa già a metter di moda uno speciale pigiama invernale fatto di pelli più o meno preziose. Che bazza per i pellicciai!

Virginio Ronci

Il Congresso a Roma
di genetica ed eugenica

ROMA, 30

Nel salone dell'Istituto delle Assicurazioni si è inaugurato stamane il secondo Congresso nazionale di genetica ed eugenica promosso dalla Società italiana di genetica ed eugenica. Partecipano ai lavori illustri scienziati e studiosi di problemi biologici, socologici e statistici, nonchè un gruppo di batologi e in qualità di invitati alcuni membri delle Federazioni internazionali di eugenica.

Alla seduta inaugurale, cui hanno partecipato numerose personalità, è intervenuto in rappresentanza del Governo il Sottosegretario all'Educazione nazionale Salvatore di Marzo il quale, in un applaudito discorso, dopo avere portato il saluto del Governo ai partecipanti al Congresso ha rilevato che il clima storico del Regime è particolarmente propizio agli studi che formano oggetto di questa riunione, in quanto l'attuazione stessa di un complesso programma demografico non può non risvegliare la coscienza di nuovi e più ampi problemi che prima o non si ponevano o non si reputavano degni di una seria ricerca scientifica.

L'on. Di Marzo ha concluso augurando fecondità di risultati ai lavori attuali e ha dichiarato nel nome augusto del Re aperto il secondo congresso italiano di genetica ed eugenica.

Si è poi levato a parlare il professor Corrado Gini il quale ha pronunziato un dotto ed applauditissimo discorso. Quindi il professor Fischer ha ringraziato anche a nome dei suoi colleghi stranieri della Federazione internazionale di eugenica per l'invito loro fatto di partecipare ai lavori del congresso, al quale ha augurato il migliore successo. Da ultimo il dott. Luciani di Ascoli Piceno ha portato al congresso il saluto dell'Associazione patologica italiana.

Alle ore 15 sotto la presidenza del prof. G. Gini, ha avuto luogo la seconda riunione del Congresso. Sono state lette le relazioni del prof. Davanport sugli ultimi incroci di razza, del professor G. Artom sull'origine di costruzioni genetiche nuove per mutazionismo ed incrocio e quella del sen. Pestalozza sulle sterilizzazioni coattive. Intorno a questo argomento di generale interesse unanime è stato il consenso dei congressisti alle idee esppresse dall'oratore, nettamente avverse alla sterilizzazione coattiva tanto nel campo eugenico quanto nel campo sociale. Hanno seguito le comunicazioni dei professori Bolaffice e Gaifani.

L'onere alle aziende tranviarie
per la circolazione gratuita

ROMA, 30

Presso la Confederazione fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ha conchiuso stamane i suoi lavori la commissione nominata dalla presidenza confederale per lo studio delle questioni inerenti alla circolazione gratuita sui servizi di trams e autobus urbani.

La commissione presieduta dall'ing. Giupponi, direttore delle tramvie municipali di Torino, e composta dei rappresentanti delle reti urbane delle principali città, presi in esame i rilievi statistici apprestati dalla Confederazione sull'entità complessiva dei trasporti gratuiti urbani e l'onere che da essi deriva alle Aziende esercenti, ha sintetizzato in una relazione, che è stata presentata al presidente delle Confederazioni on. Corrado Marchi, i provvedimenti di massima, ritenuti opportuni per alleviare, attraverso una disciplina della materia, i rilevanti oneri delle aziende.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Il fascicolo della Rivista « Costruire » diretta da Dario Lischi Darioski, dedica larga parte delle sue pagine al problema demografico, contro tutti gli « Ottimismi imbecilli » — come ebbe a qualificarli il Duce in un suo discorso — con un articolo di Dario Lischi ed uno di Carlo Scorza sullo stesso argomento. Nella ricorrenza della Marcia di Ronchi, A. R. Fusilli scrive una entusiastica rievocazione, e Guerrando De Vigny tratta del Poeta Soldato e della Sua poesia. Articoli di politica e sociologia, storia, scienza, letteratura pubblicano ottimi scrittori.

✱ « La Grande Illustrazione d'Italia » sommario del numero di settembre: Innocenzo Cappa: «Impressioni». — Ignazio Balla: «Molnàr umorista». — Arnaldo Cervesato: «Fasti della cristianità - A Montecassino». — Mario De Gaslini: «Spedizioni e conquiste - I pionieri della Dancalia». — Nino Broglio: «Piccolo mondo moderno - Le donne e il cane». — Francesco Scarpelli: «Acque e sorgenti - Le fontane di Roma». — Corrado Rossi: «Cose e ornamenti - Il ventaglio». — Narciso Quintavalle: «Zingara». Novella. — Luigi Pralavorio: «Divagazioni - I giganti nostri». — « Conte di San Siro »: «I teatri». — Rubriche varie: Attualità artistica - Uomini e avvenimenti - Sport - Moda - Varietà - Libri - Notiziario.

✱ E' uscito il numero ventisei de « L'Italia Letteraria » col seguente sommario: Corrado Alvaro: «Conclusioni di un viaggio letterario in Germania. — Umberto Saba: «Tre poesie alla mia balia». — Orazio Pedrazzi: «Il Mediterraneo e la letteratura italiana» — Ennio Ronchi: «La Carta del Lavoro » (di Turati e Bottai). — Roberto Pavese: «Alle radici del pensiero». — Fatti personali. — Alfredo Panzini: Vita di Cavour (XVII puntata). — Alfredo Casella: «La musica negli Stati Uniti - VI La radiofonia». — A. G. Bragaglia: «Teatri piccoli o grandi? » Referendum: ecc. ecc.

Boccascena

Questioni di repertorio

A proposito della famosa S. T. I., « L'Arte Drammatica » *pubblica quanto segue:*

« Viva attesa v'è nel piccolo mondo comico nostro per riuscire a conoscere un segreto che, caso raro, è mantenuto rigorosamente a malgrado ben quattro persone ne siano a conoscenza. Si tratta della Quinta Compagnia Sinimberghi o, per dire più esattamente del Quinto Gruppo della S. T. I. Chi ne sa qualche cosa affermò essere una bellissima Compagnia che farà però un repertorio non esclusivamente comico e non tragico e drammatico; un repertorio sul genere di quello battuto da Paola Borboni. In ogni modo l'amico Gallieno Sinimberghi promette darne notizia per la prima decade di ottobre. E per il Gruppo Sesto? E per il Gruppo Settimo? Frenate la vostra curiosità, belle lettrici, e verranno anche il sesto e settimo gruppo. A tutt'oggi le Compagnie della S. T. I. sono cinque e cioè il Gruppo Dina Galli, il Gruppo Antonio Gandusio, il Gruppo Tatiana Pavlova, il Gruppo Luigi Cimara e Sergio Tòfano e finalmente il Quinto Gruppo misterioso!

La S. T. I. intanto quest'anno già esercisce quattro Compagnie di prosa ed è già la più forte ditta Capocomicale ».

E va bene. S'incomincia con quattro compagnie, e già si sta trattando per mettere assieme la quinta mentre si pensa alla sesta e alla settima, riservandosi di andare innanzi con calma fino all'estremo limite possibile della numerazione.

Il signor Gallieno Sinimberghi, comandante in capo delle forze riunite, parte tra i peani e le pioggie di fiori.

Potrà egli arginare per davvero i malanni che attentano la vita del teatro italiano, con questa sua vasta adunata di sparse energie? Glielo auguriamo di tutto cuore e aspettiamo con impazienza i primi risultati della sua ardua impresa.

Ma sarà proprio utile in tutto e per tutto questo accentramento di poteri nella persona di un solo?

E sarà proprio il signor Sinimberghi l'arbitro assoluto di formare i repertori con la sola scorta del proprio gusto e delle proprie predilezioni?

Trattandosi di trust non potrebbe darsi, per esempio, che ad una delle compagnie riunite venisse affidato il compito di rappresentare il maggior numero di commedie italiane, così da vincere il noto premio statale, somministrando alle altre sei formazioni tutta la zavorra che ci è imposta dalle organizzazioni straniere?

A tali interrogazioni risponderà l'avvenire, sicchè beneugurando, facciamo punto e restiamo in attesa.

✱

In uno dei nostri soliti corsivi abbiamo parlato sotto il titolo de «La cura del sonno », intorno ai progetti di Alfredo De Sanctis che sta allestendo cose nuove e leggere come il Nerone, del Cossu, l'Alcibiade di Cavallotti e, tempo permettendo, l'Adelchi di Alessandro Manzoni, e delle internazioni di Marcello Giorda che sta componendo una compagnia per darsi anima e corpo al teatro romantico.

Siamo oggi in grado di annunciare che le prime... novità cui Marcello Giorda prodigherà le sue cure sono le seguenti: Le due orfanelle *di Fournier Kennedy,* Il Conte di Monte Cristo *di Dumas padre,* Antony *di Dumas figlio,* la Statua di carne *di Tebaldo Cicconi,* la Forza della coscienza *di Gualtieri,* Il figlio naturale *di Dumas padre,* Il vetturale del Moncenisio *di Fournier;* Il Falconiere *di Marenco,* Michele Strogoff *di Wellenscosky.*

Per un attore giovane e intelligente come Marcello Giorda, non c'è male davvero!

✱ « Pro Arte » è il nome del teatro natante che salperà da Brema al principio del nuovo anno per compiere una crociera teatrale di 18 mesi nei principali porti europei, sud americani e nord americani.

Una compagnia scelta appositamente rappresenterà in un teatro costruito a bordo di una nave drammi e commedie classiche tedesche.

Il piroscafo è un grande brigantino a quattro alberi provvisto di due motori Diesel.

L'adattamento della nave sta per essere compiuto ad Amburgo nei cantieri Howaldt e si crede che la prima rappresentazione avrà luogo al principio del 1930.

Il Comando del piroscafo sarà affidato ad uno dei migliori capitani tedeschi. La nave trasporterà un equipaggio di 71 uomini tra i quali saranno compresi oltre agli ufficiali ed ai marinai gli attori.

Il teatro natante comprende una sala da spettacolo con più di 500 posti a sedere ed un palcoscenico di 10 metri di larghezza e 14 di lunghezza. Il palcoscenico è dotato degli apparecchi elettrici più moderni. Inoltre il «Pro arte» potrà ospitare più di 1500 persone in un'altra vastissima sala dove saranno organizzati the, feste navali, ricevimenti, balli e conferenze.

Sul ponte superiore sarà situato un cinematografo all'aperto dove verranno rappresentate films di propaganda come «La bella Germania» e «La Germania al lavoro», che mostrerà i centri industriali.

Secondo i piani attuali il «Pro Arte» dovrebbe ancorare in 50 porti e dare circa trecento rappresentazioni. Questa organizzazione è diretta dalla legga degli artisti tedeschi.

✱ Goldoni si diffonde all'estero ed acquista una sempre più vasta popolarità. La signora Lola Lorme, una appassionata ammiratrice del grande commediografo, ha tradotto in tedesco *Il bugiardo*, il *Burbero benefico*, la *Bottega del caffè*, il *Raggiratore* e la *Locandiera*. Il *Burbero benefico* è stato rappresentato 60 volte in Germania; il *Bugiardo* al *Burgtheater* di Monaco ha trionfato ininterrottamente per 15 sere.

SPIGOLATURE

La signora de Sevignè amava molto la campagna e passava buona parte del suo tempo nel castello dei Rochers, ove si era recata nei 1644, l'anno del suo matrimonio. Essa amava di abbellire sempre più la sua bella casa e curava molto quel suo possedimento. Nel *Correspondant* Giovanni Lemoine dedica un interessante studio a quest'attività, poco nota, della signora de Sevignè. «Delle varie forme di gestione di un possedimento agricolo, affitto ordinario, affitto generale, amministrazione diretta, mezzadria, non ne ignorava alcuna. Non ostante i suoi imperiosi bisogni di denaro si mostrò umana. Fece regnare intorno a se la gioia e l'agiatezza. Se spesso gli affittuari non pagavano, perchè, secondo la voce che si ripeteva dalla Bretagna in Borgogna e dalla Borgogna in Provenza, nulla si vendeva perchè non vi era danaro in nessun posto, essi potevano almeno senza difficoltà, vivere dei loro prodotti; gli operai, gli artigiani, ricevevano dal canto loro un salario rimuneratore. Sullo stato delle classi operaie e rurali sotto Luigi XIV la signora de Sevignè è un testimone più sicuro che ha Bruyère. Ma essa fece di più; si mischiò alla loro vita e seppe comprenderli e apprezzarli: «Trovo anime di contadini — essa diceva — più diritte delle nostre, che amano la virtù naturalmente come i cavalli trottano». E i suoi migliori momenti, quando era al castello dei Rochers, erano quelli che essa passava in mezzo ad essi.

✱

In novembre a Parigi sarà ufficialmente inaugurato il museo della voce umana, ossia gli archivi della parola. Che cosa non si dirabbe — scrive il *Journal* — per ascoltare nella penombra di una «discoteca» Bossnet recitare una orazione funebre, Racine recitare una scena della *Fedra*, Moliere una del *Misantropo*, Victor Hugo declamare la *Leggenda dei secoli*. La nostra epoca ha potuto fortunatamente realizzare questo prodigio. Dal 1911 la Francia ha il suo archivio della parola, che è nel dominio della fonetica ciò che è la Biblioteca nazionale nel dominio del libro. Era stata istituita da Emilio Pathè ma per molto tempo, causa la guerra e il dopo guerra non ci si curava di questa istituzione. E nel silenzio si raccoglievano i dischi che, ora riuniti nell'archivio della parola, dimostrano oltre che la varietà delle ricerche, l'eccellenza di una organizzazione intrapresa il più sovente con mezzi ristretto. Adesso un Comitato, in vista di questa inaugurazione, vuole far registrare le voci degli uomini che mancano alla collezione. Il maresciallo Foch si era rifiutato di parlare davanti il disco di cera, mentre il cardinale Luchon, arcivescovo di Reims, accettò di ricostruire in un bel discorso il martirio della sua cattedrale facendoci rivivere con grande emozione i giorni più foschi della guerra. I più grandi scrittori e musicisti francesi si preparano a far sentire la loro voce. Nella sala di audizione il pubblico potrà chiedere tale o tale altra sinfonia di Beethoven o di altri grandi maestri, o canti nazionali e popolari, come alla Biblioteca nazionale si chiede una celebre tragedia, o il romanzo alla moda. Sarà una nuova tappa nel progresso che costituisce la creazione di questa discoteca, che, non paga di contenere i tesori della voce umana, li terrà, per così dire, a disposizione del pubblico, come se il miracolo, non fosse oggi altro che moneta corrente.

✱

Due medici scienziati, quale risultato dei loro studi speciali, propongono la cura mentale per guarire le imperfezioni delle idee. La medicina naturalista — scrivono nel *Journal* — protesta contro questo modo di fare. Essa reclama che l'istruzione sia semplificata a profitto della scienza e della vita. E' tempo di far comprendere a tutti che dei medici educativi semplici possono armare l'essere umano per tutta la vita. Quanti naufraghi dell'esistenza debbono la timidezza, la instabilità, la paura dello sforzo alla suggestione debilitante ricevuta in famiglia durante l'infanzia! Ciò che la prima educazione non ha fatto, la cultura mentale e psicologica può farlo, poi, specialmente nella questione fisica. «Uomo — si chiede il filosofo — perchè soffri tu?». La medicina naturalista dichiara che il dolore è l'avvertimento salutare della natura, il grido d'allarme dell'organismo, che si sente attaccato. E' evidente che i meno ragionevoli e i più timidi sono precisamente quelli che più temono il dolore. Le persone amiche delle droghe hanno errore della sofferenza e una venerazione per la «compressa» calmante, che reca il sonno e l'oblio. Attacchiamoci con perseveranza alle cause dei nostri dolori e per aiutarci a farli scomparire applichiamo contro essi i procedimenti della cura mentale. La paura della sofferenza e il ricordo penoso che si ha di questa non fa che aumentarla. Ecco perchè gli squilibrati di nervi soffrono di più e più a lungo della gente normale. Se avete l'emicrania, la sciatica, il reumatismo, non aggravate la vostra miseria presente col ricordo delle crisi passate. Bisogna saper dimenticare le cose disaggradevoli e astrarsi dal nostro dolore. A un lottatore, che era caduto ferito nello stadio, si diceva: «Come dovete soffrire!», e lui alzando gli occhi rispondeva: «Non trovate che questo cielo è radioso?» L'oblio dei propri mali è una forza attiva: serviamoci di questa per evolvere verso la serenità.

La sorella di Re Giorgio malata

LONDRA, 30

La Principessa Luisa, sorella maggiore di Re Giorgio, soffre di disturbi gastrici con emorragia. Lo stato di salute dtila Principessa, che si trova attualmente a Braemar nella Scosia, è grave.

Cronaca di Venezia

Stucchi, affreschi e musiche
del secolo decimottavo

Attorno all'Esposizione del Settecento rivivono in questi giorni a Venezia, ambienti delizioni, testimoni e documenti della vita di quel secolo: la Scuola dei Carmini ove è ospitata la mostra dell'arte Sacra Veneziana tra gli stucchi bianchi e oro, sotto il prodigioso soffitto di Tiepolo; il Palazzo Labia col suo magnifico salone da ballo; il Ridotto Venier incantevole e squisito, adorno di mobili, di ninnoli. E la cortesia delle contesse Albrizzi, sempre presente ad ogni più nobile impresa di Venezia, permette frattanto con larghezze anche più generose del consueto la visita del Palazzo preziosissimo di Sant'Aponal.

A rivelare un altro ambiente, singolare per le vaghezze delle sue decorarazioni, per le grazie delle sue tradizioni si uniranno due concerti di musica che il quartetto Veneziano in unione alla clavicembolista Dora Bergamo, terrà giovedì prossimo e in un altro giorno che verrà destinato.

Non tutti sanno che dalla chiesa dell'Ospedaletto presso San Giovanni e Paolo, si accede, dopo avere attraversato la sagrestia a una corte tranquilla fiancheggiata da una loggia spaziosa, dominata al centro da una capace vera da pozzo, e da quattro belle statue settecentesche sovrapposte a un basso muricciolo. A fianco del muricciolo una porticina immette verso una scala a chiocciola agevole e breve. Chi la percorre si trova in un andito ornato di stucchi e di belle porte di radica; poi nella più deliziosa e curiosa saletta di musica che si possa immaginare.

La sala dell'Ospedaletto

E' noto che tra i centri più autorevoli e celebrati della vita musicale veneziana nel settecento erano quattro istituti o conservatori di musica annessi ai quattro ospedali o asili di carità degli Incurabili, dei Mendicanti, dell'Ospedaletto e della Pietà, dove si educavano al canto e si guidavano in ogni altro cammino dell'arte musicale alcune donzelle orfane, alle quali lo Stato passava un sussidio di cento lire venete all'anno.

Ad educazione maturata le giovani allieve davano poi concerti o di musica sacre nelle cantorie delle chiese o di musiche profane nelle sale dei conservatori, come in questa dell'Ospedaletto deliziosamente decorata nel 1776 dalla fantasia di Agostino Colonna, o nelle sedi delle società filarmoniche, tra le quali rinomatissima era quella degli Orfei che nel 1786 ebbe la sua sede e i suoi fasti più luminosi tra le grazie archiacute del Palazzo Pesaro a San Beneto.

« Queste accademie musicali od oratori, come si chiamavano — narra il Molmenti nella sua Storia di Venezia nella vita privata — godevano grande rinomanza anche presso gli stranieri, nè v'era ospite d'importanza che giungendo a Venezia non vi assistesse e non rimanesse ammirato della straordinaria abilità delle suonatrici e delle cantatrici. « Elles chantent comme des anges », scriveva nel 1739 il Presidente De Brosses, il quale nella sua garbatezza gallica ammirò anche la fanciulla biancovestita, che, con una ciocca di fiori di melograno dietro l'orecchio, dirigeva l'orchestra con grazie e prefezione ammirabili ».

Il Rousseau afferma di non aver mai immaginato « rien d'aussi touchant que cette musique »..., il Goethe ricorda la musica d'infinita bellezza, e le voci stupende, specialmente quella di un soprano, così meravigliosa, da non averne mai udita una simile, e un eminente critico musicale, l'inglese Burney, è rapito dalle voci splendide per agilità, espressione e grandiosità, dai cori eccellenti, benchè di sole voci femminili, in composizioni abilmente adattate a soprano, mezzo soprano e contralto.

« Tali accademie erano il ritrovo della società elegante. Se si davano nelle chiese, le donzelle erano separate dal pubblico, che non poteva neppur vederle a traverso le fitte grate di ferro delle cantorie, e la musica incantatrice si diffondeva piegando sotto al suo fascino certe femminili anime sensitive, che invase da un molle intenerimento smarrivano perfino i sensi ».

E di questo ci dà assicurazione Vernon Lee nel suo « Settecento in Italia » tra le cui pagine è narrato il caso della dama padovana di Beckford che durante uno di quei concerti fu sì rapita dalla malia della musica da cadere di un tratto in svenimento.

Un concerto del Quartetto veneziano

« Ma quando i concerti avevano luogo nelle sale dei Conservatori — continua il Molmenti — all'arte più elevate s'intrecciava talvolta la galanteria più volgare. Le donzelle si mescolavano ai crocchi, chiacchieravano allegramente, prendevano rinfreschi, occheggiavano ai giovanotti eleganti, o con essi si appartavano in intimi colloqui. Un viaggiatore straniero scriveva: « Quatre cents voix et istrumens choisis » parmi les virtuoses d'Italie, remplissoient l'orchestre, qui ètait conduit par le fameux Sassone (Hasse) compositeur de la musique... « Les religieuses toutes gentilles « donnes alloient et vencient à « deux grilles qui sèparent l'au« tel, y faisoient la conversation « et u distribuaient de refraichis« semens à des chevaliers et à des « abbès, qui tous, l'èventail à la « main, ètoient en cercle à l'une « et à l' autre grille ».

Alle cinque e mezza di giovedì alla luce declinante del giorno, e poi nella penobra dorata dai riverberi delle candele di cera sorrette da quattro ciocche Muranesi, il nostro valoroso Quartetto e la gentile clavicembalista ridaranno le voci di un tempo alla piccola sala che fu per tanto correre di anni taciturna custode di una tra le più nobili tradizioni della vita musicale di Venezia settecentesca.

Il Quartetto Veneziano presenterà giovedì per la prima volta al pubblico veneziano e cosmopolita i caratteri e le doti della sua nuovissima formazione, che avrà così battesimo solenne nel luogo sacro alle memorie del nostro più fulgido passato musicale.

L'assegnazione dei premi
al congresso scacchistico internazionale

Sui risultati del Torneo Internazionale di Scacchi fra i Delegati delle Federazioni convenute al Congresso, si danno queste altre notizie: Il primo vincitore Alekhine (Francia) ebbe in premio il grande vaso da fiori in argento, dono di S. E. il Co. Volpi di Misurata; il 2.o Abonyi (Ungheria) ebbe il vaso cesellato in argento, dono del senatore gr. uff. co. Valle; il 3.o Miliani (Italia) ebbe la grande medaglia d'oro dell'Ammiraglio comm. Stagno Provveditore al Porto; il 4.o Walthuch (Inghilterra) scelse il necessario in argento per scrivania, dono dell'on. Barbieri; il 5.o Mildmay (Italia) scelse la cartella in cuoio bulinato, dono del Direttore della Soc. An. Assicurazioni Generali; il 6.o Brnicek (Cecoslovacchia) scelse il portasigarette in argento, dono del prof. comm. Garioni Preside della Provincia; il 7.o Rueb (Olanda) scelse la vaschetta in argento dono del comm. Trevisanato Vicepresidente del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il Torneo Magistrale Internazionale è entrato nella fase culminante.

Il campione germanico Anues che era vergine di sconfitte è stato battuto ieri dal prof. Naegeli; l'ex campione italiano Rosselli ha perduto contro il campione cecoslovacco Rejfir; il nostro Hellmann ha la partita sospesa col campione bavarese Pitschak e dovrebbe vincere. Szabados ha impattato con Patay; Norci ha perduto contro Romi e Pontini ha perduto contro Marotti.

La situazione per i primi posti risulta pertanto molto incerta a motivo dei punti guadagnati dai concorrenti e precisamente come segue: Ahues punti 5 mezzo; Rejfir 5 mezzo; Hellmann 4 con una partita da terminare; Pitschak 4 con due partite da terminare, una delle quali ripresa per la seconda volta con Patay; Szabados e Romi 4; Patay e Rosselli 3 mezzo; Marotti 1 mezzo.

L'osella d'oro, donata da S. E. l'on. Giovanni Giuriati, sarà assegnata come premio speciale a quel vincitore del Torneo Internazionale che avrà vinto la partita più brillante.

Minacce a mano armata

Ieri alle ore 15 il vigile Felizzati Giovanni transitando per Campo SS. Filippo Giacomo è stato chiamato dal passante Coscia Giovanni di anni 43 abitante a Castello 353 il quale lo avvertiva che due individui nel campiello di S. Giovanni Novo avevano minacciato col coltello un fattorino dell'*Italcable*. Il vigile accorse subito a quella volta riuscendo a trarre il arresto il minacciatore e a fermare un altro che gli faceva da paladino.

I due venne accompagnati in questura, mentre il minacciato andava per i fatti suoi.. I due fermati furono identificati per Scasso Vittorio di Giuseppe di anni 18 abitante a Castello 672 e Donaggio Giuseppe fu Giuseppe di anni 21 abitante a Castello 2340.

Allo Scasso venne poi sequestrato un acuminato coltello del quale si era servito per le sue minaccie.

A quanto asseriscono gli arrestati, le cose sarebbero andate come segue: Il fattorino doveva pasare per una stretta calle dove c'erano a confabulare fra loro il Donaggio e lo Scasso. Lo Scasso, al passaggio del fattorino, che vestiva una tenuta cacki con gambali e berretto con filettatura d'oro, avrebbe esclamato: « Lassa passar el general! ». Questa frase di scherno venne tosto ribattuta sdegnosamente dal fattorino con l'epiteto di « piavoli ».

Lo Scasso rimbeccò di botto e passando da una parola all'altra, finì con l'estrarre il coltello.

Comunque, il fattorino non è stato ancora trovato e non si sa quindi chi sia.

Lo Scasso deve rispondere di minaccia a mano armata mentre il Donaggio è stato trattenuto per la sua complicità per misure.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'uomo che s'è cambiato nome».
MALIBRAN. — Ore 21: «La vita degli altri» di G. Zorzi.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Il serpe di Zanzibar» con Lon Chaney. Sonoro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — Dalle 15: «Rovente Sahara» con Dolly Davis e arte varia.
MODERNO. — «Centauro alato» con Buk Jones.
NAZIONALE. — «Principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.
S. MARGHERITA. — «Robin Hood» con Douglas Fairbanks.
ITALIA. — «Rapsodia ungherese» con Lil Dagover e Dita Parlo.
OLIMPIA. — Dalle 15: «La legge dell'amore» con Lionel Barrymore e Mary Philbin.

Federazione Provinciale Fascista

Disciplina

La Direzione del Partito ha ratificato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Espulsioni: Chiumeo Francesco del Fascio di Venezia; Marinello Antonio del Fascio di Campolongo Maggiore; Pais Attilio del Fascio di Venezia; Bard Enrico del Fascio di Venezia; Ferraresso Gino del Fascio di Dolo.

Sospensioni: Pavan Ferdinando del Fascio di S. Maria di Sala per mesi sei; Pavan Cesare del Fascio di S. Maria di Sala per mesi tre; Fiorin Giovanni del Fascio di S. Michele del Quarto per mesi sei.

La Direzione del Partito ha pure ratificato le seguenti riammissioni al Partito: Verago Domenico del Fascio di Cavazuccherina; Giuseppe Bernardi del Fascio di S. Maria di Sala.

La missione degli industriali in Ispagna

Assai numerose ed importanti sono le adesioni pervenute alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, per la Missione di industriali e dirigenti di aziende che si recherà in Spagna dal 12 al 27 ottobre prossimo. La Missione dimostrerà perciò pienamente la vastità dell'organizzazione, e lo spirito che informa l'attività industriale nell'Italia fascista.

Si annunzia ora che la Camera di Commercio italiana di Barcellona e il Delegato italiano alla Esposizione Spagnola, offriranno ricevimenti ai componenti della Missione. La partenza avrà luogo da Genova, sulla motonave «Arborea» il 12 ottobre. A cura della Confederazione si stanno svolgendo pratiche con la Direzione Generale delle Ferrovie, per la concessione di riduzioni ferroviarie dal luogo di residenza dei partecipanti al porto di imbarco e viceversa.

La ripresa scolastica

All'Istituto Magistrale «Tommaseo». — Le lezioni avranno inizio giovedì 3 ottobre alle ore 8.15 per le classi 2o, 3., 4. inferiore e 2. e 3. superiore; sabato 5 ottobre alle ore 8.15 per le classi 1. inferiore e 1. superiore.

All'Istituto Nautico. — Il termine per l'inscrizione dei nuovi allievi all'Istituto Nautico «S. Veniero» scadrebbe il 30 corr. Per rendere tuttavia possibile l'ammissione all'Istituto di quei giovani che conseguono nella corrente Sessione Autunnale il titolo necessario, la Segreteria riceverà le domande dei nuovi allievi sino a tutto il 15 ottobre p. v.

Per le feste religiose israelitiche

Il R. Provveditore agli Studi ha concesso che sieno considerate giustificate le assenze che nelle Scuole Primarie e Secondarie saranno per fare gli studenti israeliti nei giorni 5, 14, 19, 26 del mese di ottobre, ricorrendo in quei giorni feste religiose israelitiche.

Sciarada a premio

In tutto il mondo
Il *primo* luce.
Nome è il *secondo*.
L'*inter* riluce.

R.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato. Fra i solutori verranno sorteggiati quattro libri di amena lettura.

SOLUZIONE
....
Nome e Cognome
....

Bassano del Grappa

IL SECONDO SUCCESSO DELLA «MANON»

La seconda della «Manon» ha confermato il pieno successo dell'opera, accolta da calorosi applausi ed insistenti chiamate a tutti i valentissimi esecutori e cioè la sig.na Mafalda Favero, il tenore Cecil, il baritono Del Chiaro, il basso De Roberti: bene pure le parti comprimarie. L'ottimo maestro Neri ebbe pure festose dimostrazioni di plauso dal pubblico che lo volle con gli artisti alla ribalta. Dato l'eccezionale spettacolo, si prevede per la terza rappresentazione, che ha luogo questa sera, largo concorso di pubblico dal di fuori, che certo non si lascierà scappare l'occasione di gustare una esecuzione della «Manon» di rara importanza.

L'impresa ha stabilito per questa sera i seguenti prezzi: Palchi di terza fila L. 27 oltre la tassa erariale. Ingresso alla loggia L. 4.50. Dopolavoristi muniti di tessera ribasso del 50 p. c. sul solo biglietto d'ingresso.

IL VICENTINI E' MORTO

Il Vientini Luigi fu Paolo, d'anni 70, investito domenica dopo pranzo in viale Venezia da sidecarter, è morto all'Ospedale civile nella notte di domenica, in seguito alle gravi ferite riportate al Capo.

AL GRAPPA

Sono saliti domenica al Grappa in gita ciclo-turistica, numerosi soci del Club Sportivo Belloni di Padova, sostando al ritorno nella nostra Città e ripartendo verso sera.

— E' salita pure la sezione combattenti di Grisignano di Zocco, con bandiera e musica, composta di oltre un centinaio di persone. Di ritorno inquadrati, sfilarono davanti all'Ara dei Caduti, fermandosi mentre la musica intonava la Canzone del Grappa. Sostarono un'ora ripartendo quindi alle ore 19.

Quotazioni di Borsa

	Milano 28	Milano 30	Venezia 28	Venezia 30
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 0/0	67.60	67.40	67.50	67.50
Consolid. 5 0/0	78.50	78.45	78.47	78.50
Obb. Venezie	—.—	—.—	71.—	71.50
Bancari				
Banca d'Italia	1810.—	1800.—	—.—	—.—
Banca Comm.	1329.—	1327.—	1329.—	1328.—
Banca Credito	550.—	558.—	550.—	550.—
Banco Roma	118.—	117.—	117.—	117.—
Cred. Italiano	790.—	787.—	—.—	—.—
Cred. Marittimo	804.—	804.—	—.—	—.—
B. d'America	206.—	207.—	—.—	—.—
Cen. M. Finan.	828.50	828.50	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	93.50	93.—	92.—	92.—
Mediterranea	127.—	—.—	—.—	—.—
Meridionali	1140.—	1135.—	—.—	—.—
Rubattino	510.—	509.50	—.—	—.—
Lib. Triestina	135.—	135.—	135.—	135.—
Costr. Venete	261.—	260.—	265.—	264.—
Saturnia	—.—	—.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	91.50	92.—	255.—	256.—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4200.—	4250.—	—.—	—.—
Cot. Furter	190.—	190.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	775.—	770.—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	480.—	475.—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	720.—	720.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	400.—	400.—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	105.—	106.50	107.—	107.—
Fil. Cuc. Cant.	892.—	892.—	—.—	—.—
Cascami Seta	978.—	984.—	—.—	—.—
Stam. De Ang.	1045.—	1250.—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	900.—	860.—	—.—	—.—
Lan. Targetti	268.—	255.—	—.—	—.—
Lan. Rossi	3850.—	3850.—	—.—	—.—
Sele de Chà	208.50	208.—	208.—	209.—
Lin. Can. Naz.	289.—	283.—	—.—	—.—
Man. Rotondi	450.—	450.—	—.—	—.—
Stam. Lom.	—.—	—.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	20.—	28.—	—.—	—.—
M. Riun. Tosc.	36.—	36.—	—.—	—.—
M. Facchetti	89.—	89.—	—.—	—.—
M. Fos. Varzi	880.—	844.—	—.—	—.—
Man. Tosi	278.—	278.—	—.—	—.—
Varedo	44.—	43.50	—.—	—.—
S.N.I.A. Visc.	78.50	79.—	—.—	—.—
Bernasconi	125.—	125.—	—.—	—.—
Unione Ma.	860.—	860.—	—.—	—.—
Ven. Conte	—.—	—.—	1910.—	1910.—
Siderur. e Min.				
Gregorini	42.50	42.25	—.—	—.—
Ansaldo	125.—	125.—	—.—	—.—
Ilva	220.50	221.—	—.—	—.—
Metallurgica	208.—	207.—	—.—	—.—
Elba	46.50	49.—	—.—	—.—
Monte Amiata	265.50	266.—	—.—	—.—
Montecatini	257.50	257.75	257.—	258.—
Breda	122.—	123.—	—.—	—.—
F.I.A.T.	439.50	442.—	439.50	442.—
Isotta Frasch.	204.—	203.50	—.—	—.—
Bianchi	60.—	61.—	—.—	—.—
Bianchi Silvestri	75.—	75.—	—.—	—.—
Bergiano	84.50	84.50	—.—	—.—
Dalmine	142.50	142.—	—.—	—.—
C. N. Triestini	—.—	—.—	65.—	65.—
C. N. Veneti	—.—	—.—	70.—	71.—
Elettrici				
Adr. di Elett.	321.—	320.—	321.50	321.—
Elet. Brioschi	498.—	508.—	—.—	—.—
Dinamo m.	212.25	213.50	—.—	—.—
Bresciana	300.25	301.—	—.—	—.—
Adamello	283.—	284.50	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	290.—	290.—	—.—	—.—
Emiliana	500.—	498.—	—.—	—.—
Idroel. Trezzo	530.—	516.—	—.—	—.—
Geso	125.50	126.—	—.—	—.—
Edison	851.—	854.—	—.—	—.—
Edison Por.	588.—	598.—	—.—	—.—
Idr. P.S.I.P.	150.50	149.50	—.—	—.—
Tirso	210.—	213.—	—.—	—.—
Lig. Toscana	280.—	287.—	—.—	—.—
Vizzola	946.—	941.—	—.—	—.—
Mer. di Elettr.	801.—	803.—	—.—	—.—
Valdarno	197.—	199	—.—	—.—
Tecnomasio	109.—	110.—	—.—	—.—
Terni	387.50	388.—	388.—	—.—
Fa. Elettrici	118.—	109.—	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	143.—	145.—	—.—	—.—
Ind. Zucchero	760.—	762.—	—.—	—.—
Raffineria L. L.	844.—	847.—	—.—	—.—
Past. Baroni	52.—	52.—	—.—	—.—
Riseria Ital.	79.—	78.—	—.—	—.—
Galinelli	223.—	293.—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	5.60	5.75	—.—	—.—
Bonifiche Ferr.	465.—	461.—	—.—	—.—
Fondi Rust.	198.—	198.—	—.—	—.—
Fond. Reg.	103.50	103.75	—.—	—.—
Beni Stabili	629.—	625.—	—.—	—.—
Gran di Alber.	70.—	70.—	70.50	70.75
Diversi				
Ionelli	91.50	90.50	—.—	—.—
Gas Torino	237.—	235.—	—.—	—.—
Mira Lanza	85.50	85.25	—.—	—.—
Petroli	42.—	42.—	—.—	—.—
Eridania	482.—	484.—	—.—	—.—
Italo Am.	352.—	350.—	—.—	—.—
Pirelli It.	1147.—	1152.—	—.—	—.—
Pirelli C.	223.—	223.50	—.—	—.—
Rinascente	75.—	76.—	—.—	—.—
Arsital	160.—	151.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	301.50	300.—	—.—	—.—
Spalato	214.—	214.—	—.—	—.—
Ass. Generali	—.—	—.—	5010.—	5010.—
Italiana Gas	—.—	—.—	236.—	236.—
Cambi				
Parigi	74.85	74.86	74.85	74.87
Zurigo	368.39	368.40	368.35	368.40
Londra	92.69	92.73	92.70	92.75
Olanda	7.66	7.67	—.—	—.—
Spagna	282.75	282.90	282.—	281.80
Belgio	2.66	2.66	2.66	2.66
Berlino	4.55	4.55	4.55	4.55
Vienna	2.69	2.69	2.68	2.69
Praga	56.65	56.61	56.60	56.62
Bucarest	11.35	11.38	11.35	11.35
Argentina oro	18.20	18.20	—.—	—.—
carta	8.—	8.—	—.—	—.—
New York tel.	19.10	19.10	19.10	19.10
chèque	19.08	19.07	—.—	—.—
Belgrado	33.63	33.67	—.—	—.—
Budapest	3.34	3.34	3.33	3.34
Atene	24.60	24.70	—.—	—.—
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—

TRIESTE, 30. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 109 — Cosulich 92.50 — Libera Triestino 136 — Lloyd 606 — Premuda 369 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 198 — Assicurazioni Generali 4970 — Riunione Adriat. prima serie 2040 — Id. id. seconda serie 2040 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 64 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.875 — Londra 92.735 — New York 19.10 — Zurigo 368.40 — Madrid 283 — Amsterdam 767 — Berlino 455.30 — Bucarest 11.35 — Praga 565.85 — Vienna 269 — Zagabria 336.35 — Bruxelles 266 — Budapest 333.75 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico che R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.10; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 4.1; tramonta alle ore 17.34.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 16.0; Alte ore 10.0 e 21.45.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 22.0; minima 10.2.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

Arzignano

Nel giorno trigesimo della Sua morte il nostro dolore ci ritorna a Lui. Amico buono ed aperto non può il tempo oscurarci la sua immagine cara. Ma ahimè non possiamo che ricordarlo ora che il destino è compiuto nella interezza della sua crudeltà, oggi che noi cerchiamo invano il suo volto illuminato dai grandi occhi sereni.

Partì quasi all'insaputa, con il suo tormento; quel tormento che neppure agli intimi aveva confidato e che per questo doveva essere assai doloroso. Tutta per lui si è tenuta la sua grande pena, forse timoroso di farci male. Mai una incrinatura di dolore su la sua fronte quando stava con noi, mai una parola che lo potesse tradire, mai una frase di sconforto o di imprecazione. Il lavoro rude dalla giovanisse l'aveva temprato anche nell'anima.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Mira

Un giorno veramente di festa fu Domenica per la venuta di S. E. il Patriarca di Venezia, il quale nelle Chiese di Mira e di Oriago ove imparti la Cresima, nelle orazioni, nei ricevimenti e nelle visite fatte, lasciò un così alto senso di paterno amore, da renderne indimenticabile il ricordo.

E questo principe buono, così venerato ovunque, ha voluto anche portare il suo conforto presso ammalati gravi, e per un ultimo ad una decenne, figlia di un valoroso combattente il sig. Dinatore Antonio di Oriago.

Il Patriarca, continuando poi nella sua visita pastorale, ha voluto ieri mattina alle ore 9 visitare anche il nostro Parco della Rimembranza. Ricevuto all'ingresso dal Podestà col. cav. uff. Clearco Salomone, dal Generale prof. Bressanin, dal Segretario del Comune co. dott. cav. Uff. Mario Moro Lin e dal comandante della Stazione dei R. Carabinieri, S. E. ha percorso tutti i viali esternando il suo vivissimo compiacimento per la bellezza del sito. Dopo aver ammirato la simmetrica disposizione delle piante, ognuna delle quali in apposita artistica targa porta il nome di un valoroso si è soffermato sotto l'imponente arco d'ingresso dove sono collocate le lapidi con i nomi dei Caduti del Comune, nella nostra grande guerra.

Dal Parco, passando per il bosco dello storico Palazzo dei Contarini, S. E. ha fatto il suo ingresso nel cortile dell'Asilo «Regina Elena», salutato dagli evviva dei piccoli lieti ed entusiasti di tanta benevolenza. S. E. dopo assersi soffermato brevemente a pregare nella chiesetta annessa all'Asilo, si è intrattenuto in una delle aule scolastiche dove si erano raccolti tutti i bimbi ed un gran numero di giovani cattolici.

Il Podestà ha brevemente illustrato a S. E. l'attività dell'asilo, tessendo un meritato elogio alle ottime Suore che con zelo, amore ed affetto materno educano i bimbi.

Dopo alcune poesie d'occasione, recitate da alcune bambine S. E. ha fatto dono a tutti d'immagini sacre e medagline benedette ed ha rivolto ai presenti paterne ed affettuose parole accompagnate dalla santa benedizione.

L'eminente porporato ha lasciato l'Asilo alle ore 10 fra l'entusiasmo di quella piccola folla di fedeli ed ha rinnovato al nostro Podestà, tutto il suo compiacimento per la visita e le accoglienze ricevute.

S. E. dopo aver onorato di una sua visita anche le RR. Suore Agostiniane lascierà nel pomeriggio il nostro paese.

NELLA SCUOLA

La direzione didattica comunica: Mercoledì 2 corr. avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico. Alle ore 10 gli allievi delle scuole di Mira Taglio e Porte ascolteranno la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Mira, quindi saranno riuniti, per una breve cerimonia, al Palazzo dei Leoni.

S. Maria di Sala

Mercoledì sera, alle 21.30, santamente come visse si spense Mons. Pietro Simonato, parroco di Caselle dei Ruffi e Vicario Foraneo.

Aveva 85 anni, essendo nato ad Este nel 1844, ed usciva da famiglia di civile condizione. Nel 1863 era stato ordinato sacerdote; fu per otto anni cappellano a Roana e per altri sette arciprete a Valstagna, finchè nel 1878 venne nominato parroco a Caselle dei Ruffi, ove per cinquantadue anni consecutivi profuse nella sua parocchia tesori di carità cristiana. Era amato e venerato, perchè semplice e buono, caritatevole e giusto. Amava la sua chiesa ed i suoi parrochiani; dava ad essi, non solo i conforti spirituali ma anche quelli materiali. Allo scopo di agevolare gli agricoltori, fondò in unione a due altre anime buone, ora scomparse, Bonifaccio Compostella e Giovanni Guarnieri, la Cassa Rurale, che da un trentennio funziona da vera istituzione modello, ove gli agricoltori bisognosi trovano tutta l'assistenza, scevra da lucro. Era un ottimo predicatore, e la parola gli usciva con quella eloquenza piena di fede, da toccare il cuore dei più restii. Adorava i fanciulli, e ad essi impartiva l'educazione religiosa, abbinandola ad alti sentimenti di amore di Patria e di fedeltà al Re! ammirava l'on. Mussolini, esprimendo più di una volta il pensiero che pregava Iddio di conservarlo lungamente all'Italia. Collaborò sempre con lealtà con le Autorità civili e con esse non ebbe mai il minimo disappunto.

I parrocchiani, che il buon sacerdote aveva visto quasi nascere tutti, lo idolatravano.

E sabato i suoi funerali, furono un trionfo d'amore, un plebiscito di affetto. Il lungo corteo che seguiva la bara era interminabile, si calcola che vi fossero oltre duemila persone.

In chiesa officiò il Vicario di Murelle don Giovanni Genovese e prima di dare l'esequie porse il saluto all'estinto con la voce rotta dal pianto. In Cimitero parlò il Podestà prof. Carlo Combi con elevate parole di ammirazione pel buon prete scomparso, lo seguì il Sig. Poli ed il sig. Cesare Campostella per la Cassa Rurale.

Noventa di Piave

Le due prime rappresentazioni date dal Circo Zamperla hanno segnato due piene complete; il pubblico che gremiva il teatro fu largo di applausi a tutti gli artisti fra i quali ci piace ricordare la coppia dei Toni Zamperla, l'eccezionale cavallerizzo cav. Marasso, la coppia di equilibristi Sbardella, gli atleti Major e l'impareggiabile ed esilarante Florian. Questa sera ultima rappresentazione.

Cronaca di Cavarzere

GARE DI CALCIO

Ieri al nostro Campo Sportivo del Littorio abbiamo assistito a due brillantissime partite di calcio.

Alle quindici entrarono in campo le squadre S. Marco del locale Circolo Sportivo e la squadra Orticelli di Adria.

La partita come si prevedeva fu combattutissima e la disputa alquanto animata non arrise a nessuno, poichè dopo inauditi sforzi, chiusero alla pari.

Dobbiamo però dire, che la squadra ospite, sebbene molto più allenata, ciò che si potè constatare dalla tecnica del gioco: deve gloriarsi di due calci di rigore contro la nostra squadra, che al contrario segnò ottimamente, con assalti ben studiati contro la porta avversaria.

Terminata la prima partita, entrarono in campo altre due squadre: i chimici del locale zuccherificio e quelli dello zuccherificio di Ponteiongo, questa partita si svolse un po' più calma, ma combattuta con molto entusiasmo.

La vittoria arrise ai chimici di Pontelongo per 3 punti a 1.

LOTTERIA PRO MUTILATI

Domenica sera vennero estratti i numeri della lotteria di beneficenza pro mutilati di guerra col seguente risultato: 1.o estratto N. 7334 dono di S. M. il Re d'Italia; 2.o N. 8845 macchina da cucire Singer; 3.o N. 7907 cucina economica; 4.o N. 5715 porta sigarette d'argento dono dell'on. avv. Chiarelli; 5.o N. 14815 batteria in alluminio da cucina; 6.o N. 9903 dono dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 7.o N. 9942 orologio in porcellana dell'avv. Olivi.

I vincitori dei numeri estratti possono presentarsi alla Sottosezione Mutilati per ritirare i rispettivi doni.

PER PREVENIRE GLI INFORTUNI AGRICOLI.

Ieri dalle ore 10 alle 12, e dalle 21 alle 23, nelle sale teatrali di Cavarzere e Pegolotte (Cona), a cura della locale Segreteria della Federazione degli Agricoltori di Venezia, è stata proiettata gratuitamente la magnifica film della Cassa Nazionale San Marco, a scopo di propaganda per prevenire gli infortuni durante i lavori agricoli. Le ampie sale teatrali erano gremite di pubblico prettamente rurale, che dimostrò il massimo interessamento favorevolmente commentando l'illustrativa pellicola.

Prima e durante gli spettacoli, sono stati distribuiti centinaia di piccoli manifesti illustranti le cautele da usarsi per prevenire gli infortuni. Altri, a grande formato, stampati a colori, rappresentanti operai, animali ed attrezzi rurali durante il lavoro e casi di infortuni per le mancate precauzioni, tappezzavano i muri dei teatri.

La predetta proiezione sarà data domani a Rottanova e successivamente a San Pietro ed altri centri di questa vasta zona eminentemente agricola.

Ci compiaciamo con la Federazione degli Agricoltori, e in modo speciale col Direttore della San Marco dott. Cesare Campogallini, per la organizzazione di una così efficace propaganda.

Cronaca di Ceggia

PER UNA SANITA' PUBBLICA

Con ordinanza podestarile è severamente proibita la vendita di vini bianchi nuovi fino al 15 ottobre e dei vini neri nuovi fino al 30 del medesimo mese, nonchè la vendita di meloni e di angurie. Verranno applicate le penalità di legge ai contravventori.

NEL COMITATO ANTITUBERCOL.

Ha avuto luogo una importante riunione del locale Comitato Antitubercolare. Il Podestà, sig. R. Cristofoletti, presidente dell'assemblea, ha fatto comunicazioni varie ai convenuti, e il dott. Antonio Dozzi ha poi egregiamente illustrato l'attività svolta durante l'anno dal Comitato per combattere la tubercolosi. E' stato nominato membro del Consiglio direttivo il sig. Miorin Bruno, chiamato a sostituire il dimissionario signor Paolo Loro.

Per il quadriennio 1929-32 il Comitato Antitubercolare risulta così composto: Dozzi dott. Antonio, presidente; M. R. don Eugenio Salce, vice presidente; Ferraresi Canzio, cassiere; Miorin Bruno, segretario; Cristofoletti Romualdo, cav. Ferraresi Sigismondo, Carnielli Romolo, Bartolomeo Caprile, Adamo G. Battista, membri.

MATRICOLA DATORI DI LAVORO

Si rende noto agli interessati che presso questo Municipio trovasi depositata la matricola dei datori di lavoro di commercio, redatta dalla Federazione Provinciale Fascista Commercianti, in base ai contributi per l'anno in corso.

Torre di Mosto

LA NUOVA ANAGRAFE

Col prossimo ottobre avranno inizio i lavori per la nuova anagrafe. I capi famiglia o chi per essi, se verranno invitati a recarsi presso l'ufficio anagrafe per fornire schiarimenti, dovranno presentarsi subito per non incorrere nelle penalità di legge.

Cronaca di San Donà di Piave

NOZZE

Un rito gentile è stato celebrato ieri in casa Ancillotto. La contessa Fanny Ancillotto, sorella della fulgida medaglia d'oro Giannino, si è unita in matrimonio al Maggiore di Cavalleria Don Paolo Vivaldi Pasqua dei Duchi di San Giovanni.

Funzionò l'arciprete mons. cav. uff. prof. Luigi Saretta, che rivolse agli sposi appropriate parole.

Furono testimoni dello sposo il duca di San Giovanni, ten. colon. marchese Pietro Vivaldi Pasqua ed il marchese Marco Vivaldi Pasqua e per la sposa il co. Nicolò Marcello ed il co. Luigi Ancillotto.

S. Michele al Tagliamento

LA GITA DEI COMBATTENTI

Tutta la Sezione Combattenti di S. Michele al Tagliamento si è recata al Cimitero Monumentale di Redipuglia, a rendere omaggio ai Camerati Caduti per la Patria, guidata dall'instancabile presidente Caneva Giovanni.

Al Cimitero è stata celebrata una messa dal Volontario di guerra tenente don Alberto Michieli, Curato di Villanova della Cartera, il quale pronunciò brevi parole, ma ferventi d'italianità.

Parlò pure il nostro Podestà sig. Pietro Masarin, incitando i camerati a rinsaldare la loro fede nella Patria e nel Governo di Benito Mussolini. Terminata la visita al Cimitero la Sezione partì alla volta di Gorizia, ritornando a S. Michele alle ore 20.

S. Stino di Livenza

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto rag. Amedeo Pantarotto, la famiglia Carrer ha elargito L. 25 pro Congregazione di Carità. I preposti alla Pia Istituzione vivamente ringraziano.

✝

Il giorno 30 Settembre alle ore sei e mezza dopo un'alternativa di ansie e speranze angelicamente spirava

LUISA BARINA
di anni 20

Porgono angosciati l'annuncio il padre Camillo, i fratelli Umberto e Jole, la nonna, gli zii, le zie, il fidanzato, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno il giorno 2 Ottobre alle ore 9.30 nella Parocchia di S. Felice partendo dalla casa Calle Cà d'Oro N. 3935.

La presente serve quale partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite e si ringrazia sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

VENEZIA, li 1 Ottobre 1929, VII

Prem. Impresa Trasporti Pompe Funebri . Ricordini - Tel. 32-90

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il diploma di benemerenza dell'O.N.B. conferito al Conte Bolasco

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Presidente dell'O. N. B., Sottosegretario di Stato all'Educazione on. Renato Ricci, ha inviato una lettera al Segretario Federale co. gr. uff. dr. Steno Bolasco, nella quale, dopo averlo vivamente elogiato per l'efficace contributo che la Federazione dà in ogni occasione al Comitato provinciale dell'O. N. B., rileva che il co. Bolasco «ha preso a cuore lo sviluppo e il potenziamento dell'organizzazione giovanile provinciale e si adopera con grande entusiasmo per lo scopo».

Di tanto S. E. Ricci si manifesta grato e comunica al Conte Bolasco di avergli conferito lo speciale Diploma di Benemerenza Nazionale Balilla.

Anche il diploma di benemerenza del Dopolavoro

Si risulta che, quale riconoscimento della geniale iniziativa del Villaggio Alpino Trevisano a Valgrande, e per il complesso delle attività svolte dall'Opera Nazionale Dopolavoro in Provincia di Treviso, al nostro Segretario Federale co. Bolasco, che del Comitato Provinciale è Presidente, è stato conferito il Diploma di Benemerenza.

Viene con ciò confermato il plauso entusiastico che tutte le massime Gerarchie del Regime e del Partito hanno tributato al co. Bolasco per la sua geniale, rettilinea e disinteressata attività.

Epurazione

Sono stati espulsi dal Partito Nazionale Fascista per «indegnità» Gerardini Carlo del Fascio di Ponzano Veneto ed Epis Giovanni del Fascio di Treviso.

La premiazione all'Istituto Tecnico "J. Riccati,,

Domani mercoledì, 2 ottobre alle 8.30 nell'aula magna dell'Istituto saranno distribuiti i premi assegnati dal Collegio dei professori agli alunni giudicati meritevoli secondo i regolamenti della «Fondazione Alessandro Tischer» e del «Premio Stefano Algise» recentemente approvati dal ministero dell'Istruzione. Alla cerimonia sono invitate le famiglie degli allievi e degli ex allievi.

L'inizio delle lezioni nelle Scuole

Per sopravvenute disposizioni Ministeriali, la inaugurazione solenne dell'anno scolastico nelle Scuole Medie è protratta, e si farà in giorno e con le modalità che verranno annunciate. L'inizio però delle lezioni resta fissato regolarmente per oggi 1.o ottobre, nell'ora indicata all'albo di ciascuna scuola media; indipendentemente dalla protratta inaugurazione.

Cella-Gallina al Sociale

Stasera martedì come abbiamo annunciato, al teatro Sociale, la Compagnia Comica italiana Cella-Gallina diretta da Mario Gallina, che come è noto è di nuovissima formazione ed inizia a Treviso la sua gestione darà la sua prima rappresentazione con «La danza dei sette veli» 3 atti di Bernard e Fremont.

Marga Cella sarà la «baronessa de Coudray», Franco Becci il «Visconte Giacomo de Couddray»; Mario Gallina sarà nelle vesti di «Sua Grazia il principe Cirillo Warna Strawinski», il Siletti in quelle di «Roussier».

Domani sera mercoledì avremo: «Il Re» 4 atti di De Flers-Caillavet e Arene.

Varie di cronaca

Morte improvvisa. — L'altra mattina in viale S. Gregorio il sellaio Carlo Obici fu Pietro di anni 53, venne colpito da malore improvviso e stramazzava a terra. Trasportato all'Ospedale il poveretto cessava di vivere. L'aveva ucciso la paralisi cardiaca.

Motorino contro l'auto. — Certo Cavallin Antonio d'anni 50 da S. Maria del Rovere, correndo il motorino presso Portiana venne investito in pieno da un'auto. Dovette essere ricoverato all'Ospedale per gravi contusioni alla testa.

...e contro il paracarro. — Ieri sera alle 18, il [illegible] Giusto Maestri di anni [illegible] montando in motocicletta andava a battere contro un paracarro riportando lesioni alla fronte con abrasioni multiple.

COMUNICATO

In ordine al Comunicato del Sig. Comm. Domenico Longo, pubblicato sul numero del 22 corr. di questo giornale la **Soc. An. Longo e Zoppelli di Treviso** rende noto che, a seguito delle dimissioni dello stesso Comm. Longo, il suo Consiglio di Amministrazione si compone degli signori Avv. Giorgio Radaelli presidente, Comm. Augusto Marzinotto vice presidente, Cav. Fausto Zoppelli amministratore delegato, Cav. Uff. Luigi Bogoncelli, Cav. Angelo Menegazzi, prof. cav. Giuseppe Strina, Avv. Gustavo Visentini, Amministratori.

Cronaca di Castelfranco

PER GLI ARTIGIANI

La locale Sezione della Federazione Fascista Artigiana comunica:

S'invitano tutti gli artigiani, non ancora tesserati, per quanto più volte invitati non solo a mezzo della stampa, ma anche personalmente, a compiere tale preciso dovere.

E' infatti assolutamente necessario ottenere il tesseramento globale. Solo così si potranno avere tutti i benefici che dal tesseramento derivano (Assistenza legale e tributaria, riscossione crediti, concessione di prestiti, assegnazioni di lavori e assistenza morale).

L'Ufficio, nella Casa del Fascio, è aperto tutti i giorni dalle ore 9 [illegible]

Gli ex allievi del Collegio Brandolini all'inaugurazione della lapide ai Caduti

ODERZO, 30

Il secondo raduna degli ex allievi del Collegio Brandolini inaugurandosi la lapide ai 24 Caduti nella grande guerra, chiamò domenica scorsa ad Oderzo in gran numero i soci della Associazione sparsi in ogni parte d'Italia.

Facevano gli onori di casa i benemeriti padri Giuseppini, con a capo il Rev. P. Luigi Casaril, Vicario generale della Pia Società; molto festeggiato il Direttore del Collegio di Oderzo Rev. P. Gaetano Todescato coi reverendi Padri preposti al glorioso Istituto di Oderzo.

Alle ore otto giungeva da Treviso la banda dell'Istituto Turazza diretta da P. Mario Quassolo. Alle ore nove alla nuova Cappella della Grotta di Lourdes, fatta sorgere per munifica disposizione testamentaria del compianto ex allievo dott. Guido Dosi, celebrò la solenne Messa il Rev. P. Casaril. La Messa fu preceduta dalle note della Canzone de Piave per parte della banda dell'Istituto Turazza, e venne cantata dai chierici Brandoliniani della Schola Cantorum.

Al Vangelo P. Casaril pronunziò elevate parole e, celebrata la Messa, la banda del Turazza suonò l'inno del Grappa.

Dal Collegio Brandolini si formò alle ore dieci circa un lungo corteo di ex allievi preceduto dalla banda, dalle bandiere del Collegio e della R. Scuola di avviamento al lavoro, per deporre una grande corona di alloro sulla lapide murata nell'atrio del palazzo municipale ricordante gli Eroi Caduti del Comune ed il fausto giorno della liberazione dela città dall'invasione nemica.

Presso la lapide erano schierati i vigili municipali col gonfalone decorato della croce di guerra del Comune, portato dall'alfiere sig. Cancellier. Deposta la corona il capitano ex allievo sig. Pecchi invitò la folla a raccogliersi in un minuto di reverente silenzio.

Dopo le brevi parole di commossa esaltazione ai Caduti opitergini del capitano Pecchi, in nome della città grata all'amoroso omaggio degli ex allievi del Brandolini, pronunziò un ispirato discorso il sig. Arrigo Bernardi porgendo coi vivi ringraziamenti il saluto e l'augurio di rivedere in più frequenti raduni ancora i baldi ex allievi della Istituzione dei reverendi Padri Giuseppini che ha per proprio vanto di aver inculcati nella gioventù sentimenti nobilissimi di patriottismo comprendendo altamente l'alto dovere educativo nazionale.

Infine prese la parola il dott. avv. cav. uff. Piero Ceschelli per parte degli ex convittori del Brandolini, con espressioni di grato riconoscente ricordo ad Oderzo ospitale, lieto che pari all'onode reso ai condiscepoli di un giorno Caduti per la Patria sia quello reso ai Caduti opitergini. Tutti gli oratori vennero vivamente applauditi.

Ritornati gli ex allievi al Collegio, ebbe svolgimento nella sala teatrale Murialdo l'assemblea, relatore P. Casaril. Fatte alcune modifiche allo statuto si procedette alla nomina delle cariche alla Presidenza.

Nel vasto porticato del Collegio, decorato di bandiere, con un busto in marmo del fondatore S. E. Sigismondo Brandolini, nello sfondo un rosso drappeggio, all'interminabile teoria di tavole infiorate, ebbe poi luogo il banchetto di più di duecento coperti, durante il quale furono numerosi i brindisi all'Istituto e all'opera dei RR. Padri.

LA BENEDIZIONE DELLA TORRE

Alle ore quindici e mezza circa, arrivarono le Autorità e le supreme gerarchie della Provincia per la solenne cerimonia della benedizione ed inaugurazione della grande ricca lapide in marmo di breccia di Serravezza, con fregi in bronzo, a memoria di gloria dei 24 ex allievi del Collegio morti per la maggiore gloria della Patria.

Ricevuti da P. Casaril e da P. Gaetano Todescato, giunsero il Prefetto gr. uff. Nicola Spadavecchia, il Segretario federale dott. conte Steno Bolasco Piccinelli, il senatore conte Girolamo Brandolini Rota col figlio conte Annibale, il Suestore cav. Belisario Monarca, l'on. Ignazio Chiarelli, presidente regionale della Associazione mutilati e altre autorità e personalità della provincia.

Mons. dott. Domenico Visintin, Abate Mitrato al Duomo, rappresentando il Vescovo della Diocesi Mons. comm. Beccegato, trattenuto altrove per altra cerimonia, benedisse la grande lapide.

IL DISCORSO DI MONS. ABATE MITRATO

Dato il grande concorso di autorità e popolo per la cerimonia inaugurale della lapide, i discorsi si tennero nell'ampio cortile del Collegio. Mons. Abate Mitrato primo oratore, pronunziò brevi nobilissime parole di circostanza a cui seguì il Vicario Generale della Pia Congregazione dei Giuseppini che presentò l'oratore ufficiale on. Ignazio Chiarelli.

Salutato quindi da un'ovazione l'on. Chiarelli pronunziò un vibrato discorso più volte interrotto da applausi concludendo così:

« Splendono le aureole dei martiri, degli eroi immolatisi per la grandezza di questa terra adorata. Fra questi i ventiquattro che invochiamo dai nomi scolpiti nella lapide. Invochiamo te Capitano Pizzinato con le tue tre medaglie d'argento, nobilissimo prode, Te Tenente Serena, tu levandoti dalla tua mitragliatrice insegni con l'eroismo la sublimazione dell'amore infinito alla Patria, Voi fratelli Dalla Pietra affinchè dal Trentino scendiate per additarci la via luminosa del dovere. Invochiamo tutti gli altri Eroi perchè sulla vostra gloria sta la grandezza della Patria. Sia dato da Voi numi tutelari, l'incitamento per procedere sicuramente e fortemente per rendere sempre più invidiata e grande la nostra cara Italia. »

L'on. Chiarelli alla chiusa del poderoso discorso venne vivamente applaudito.

Da Mogliano

AL TEATRO ITALIA

Domenica sera la commedia «Carlo in campagna» fu seguita da un buon pubblico che applaudì con molto calore, ed evocò più volte al proscenio Zago, Lazzari e la signora A. D'Arcano.

Questa sera martedì «Quattro donne in una casa» commedia in tre atti di P. Giacometti.

Domani sera mercoledì la compagnia di Bepi Zago arricchita di nuovi valenti artisti si produrrà nella ben nota commedia musicata in 3 atti di Rossato e Giancapo «Nina no far la stupida».

Lo spettacolo sarà dato a beneficio del Comitato comunale Pro Balilla ed Avanguardisti, per cui è lecito attendersi dal pubblico di Mogliano, di ogni ceto e condizione, quella concorrenza che sia di convincente dimostrazione ch'esso sa apprezzare ed aiutare quest'Opera Nazionale, nobilissima e grande, che ha per caposaldo l'educazione dei nostri figli al culto della Patria.

MOTTA DI LIVENZA

VACCINAZIONE AUTUNNALE

Un manifesto del Podestà richiama quanti ne hanno il dovere alla osservanza della vaccinazione autunnale obbligatoria a scanso delle sanzioni penali contemplate dalla legge. Detta vaccinazione sarà effettuata dal dr. cav. Cappellato presso l'Ospedale comunale per le frazioni di Motta e S. Giovanni alle ore 14 dei giorni 3 e 4 ottobre corrente, e dal dr. Federico Gasparini per le frazioni di Lorenzaga e di Villanova, presso quelle scuole elementari, rispettivamente alle ore 14 e alle ore 15 del giorno 3 ottobre. In caso di maltempo le vaccinazioni si effettueranno invece alle stesse ore e nei medesimi locali dal dr. Cappellato nei giorni 7 e 8 ottobre e dal dr. Gasparini il 7 ottobre.

RASSEGNA CAVALLE SELEZIONATE

Il direttore del Deposito Stalloni di Ferrara ha partecipato al dr. comm. Andrea Fonda, quale direttore della stazione di monta locale, che il 12 ottobre corrente alle ore 13 in piazza S. Rocco procederà all'esame delle cavalle fattrici. Scopo della rassegna sarà l'assegnazione dei premi a cavalle e puledre di tipo orientale di tre anni compiuti ed oltre, ma non superiori ai dieci anni, con attitudine al servizio da sella e al tiro leggero, iscritte nel libro della stazione selezionata, e a quelle non iscritte che rispondano ai medesimi requisiti. Detti premi saranno ripartiti come segue: primo premio L. 500; secondo id. 400; terzo id. 300; quarto id. 200; quinti premi trentasei da L. 100 ciascuno: totale L. 5000. Non dubitiamo che anche questa volta all'annunciata rassegna saranno presentate in buon numero le nostre cavalle fattrici.

ALL'OMBRA DEI CIPRESSI

Siamo appena inoltrati nell'autunno, ed ecco che il pensiero ricorre subito ai cari trapassati, per rendere loro il doveroso tributo di lagrime e fiori, che ormai altro non domandano ai superstiti. E' ancora un po' presto perchè i cimiteri s'adornino tutti per la festa dei Morti; ma non è mai troppo presto per chi sente il bisogno di versare una lagrima o deporre un fiore sulla tomba della persona amata. Ed è perciò che abbiamo appreso con grave disgusto come delle persone, essendosi recate a deporre dei fiori ad una tomba nel Camposanto di S. Giovanni constatarono con dolore che erano stati asportati da mano ignota. Forse saranno andati a finire su altra fossa, quasi che quell'estinto possa andar lieto di sentirsi complice innocente di un furto, tanto certe coscienze son fatte a modo loro; forse saranno finiti, ma ci ripugna il crederlo, a qualche uso meno pio. Eppure la legge punisce severamente chi asporta i fiori dal Camposanto; e il custode del Cimitero di S. Giovanni vogliamo sperare che vigili molto bene, affinchè il fatto oltremodo deplorevole non si ripeta, e al caso i colpevoli vengano denunziati alla giustizia.

Noi amiamo credere che si tratti di qualche incosciente ignaro della gravità dell'azione commessa; chè se così non fosse, facciamo voti che tosto o tardi gli autori di simili furti vengano puniti con tutto il rigore che la legge giustamente esige. Rispettiamo almeno le ceneri dei cari estinti.

CERIMONIA SCOLASTICA

Domenica mattina tutte le scolaresche del capoluogo, accompagnate dai rispettivi insegnanti, si recarono al Duomo ad ascoltare la Santa Messa, durante la quale il Rev. Arciprete don Agostino dr. Sandro tenne ai fanciulli un appropriato discorso per esortarli alla pietà, allo studio e all'amor di Patria. Dopo la S. Messa fu cantato il «Veni, Creator» accompagnato dall'organo. Prima di rientrare in classe tutti gli scolari sfilarono davanti alla bandiera per il saluto rituale. Cerimonie consimili si svolsero anche nelle frazioni.

CRONACA ASOLANA

L'ELOGIO DI TURATI PEL CAMPO SPORTIVO.

Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera pervenuta al nostro Podestà:

« Ill.mo Sig. N. H. cav. Giacomo Raselli, Podestà di Asolo.

« Con lettera in data 21 settembre u. s. S. E. il Segretario del Partito Augusto Turati m'incarica di esternarti tutto il suo vivissimo plauso per l'opera altamente fascista compiuta attraverso la realizzazione del campo sportivo comunale.

« Al plauso del Segretario del Partito, che giungerà premio ambitissimo alla tua fertile attività e sarà sprone all'opera tua sagace e realizzatrice aggiungo il mio particolare sentito compiacimento. Saluti fascisti. — Il Segretario Federale del P. N. F. - Presidente l'Ente Sportivo: *dott. Steno Bolasco* ».

Cronaca di Vittorio Veneto

RINVIO D'INIZIO ALLA LORENZO DA PONTE

D'ordine del Ministero dell'Educazione Nazionale, le lezioni nella R. Scuola di avviamento al lavoro, già complementare, avranno inizio il 16 ottobre e non col primo ottobre come fu pubblicato.

IL MERCATO SETTIMANALE

Buono anche l'odierno mercato, con concorso numeroso di gente. Particolarmente notato la mancanza di una diminuzione qualsiasi sui prezzi, piuttosto in qualche genere dei lievi aumenti.

Il mercato bestiame come sempre quasi nullo, necessita assolutamente qualche energico intervento affinchè almeno possa rifiorire alle condizioni anteguerra. Se la località attuale non è adatta se ne procuri una nuova, l'ubicazione non manca e tanto meno il terreno.

I FESTEGGIAMENTI DI SALSA

Ebbero un vero esito insperato. La moltitudine di popolo accorso ha compensato ottimamente l'imponente lavoro compiuto dall'egregio Comitato. Ebbero maggior risalto i fuochi d'artificio dati dai ben noti premiati fratelli Steffan, fuochi che vennero accesi alle pendici del Monte Altare e che diedero un fantastico suggestivo scenario. Magnificamente eseguito dalla Banda di Cappella il Concerto Musicale. Anche la Pesca di Beneficenza pur nella sua larga scia di disillusi accontentò tutti. I giuochi popolari poi tramandarono in vero visibilio gli spettatori che alla corsa dei vecchi vinta dallo scaccino di S. Paolo Olinteo Sante, accalcava in modo impressionante il viale Concordia e Piazza Salsa. Per la cronaca diremo che l'Olinteo era seguito nell'ordine da Nogarol Luigi, Mescolotto Paolo, Ceneda Antonio, Santin Giacomo, Cancian Francesco, Graffitti G. B., Nartego Nano, ecc., il più giovane aveva 56 anni, il più anziano anni 79 il Ceneda Antonio.

La serie delle manifestazioni era preceduta da una corsa podistica per ragazzi dai 14 ai 18 anni sul percorso Salsa, Salita del Castello Vescovile, pendenza 300-1000, S. Pietro, Caversino, Labbi, Ferrovia, S. Michele, km. 2.200. Corsa che fu appannaggio del 17.nne Dal Bò, che la compì nel tempo da record di minuti 8 seguito a 62 secondi da Dalle Coste Andrea, indi nell'ordine da Cellot, Scottà, Mazzer, Torres ed altri. La corsa delle carriuole fu appannaggio di Pizzol e arruffo alla padella di Olinteo figlio, mentre Mognol G. si aggiudicava superbamente la divorazione di 500 grammi di spaghetti. Chiuse la serie dello spettacoloso programma invero brillante, una architettonica splendente illuminazione elettrica della Piazza e della facciata della chiesa.

Gazzetta Bellunese

Pellegrinaggio bellunese a Roma

Il nostro pellegrinaggio giubilare a Roma è riuscito assai bene e alcune parrocchie della provincia nostra erano in esso rappresentate. Il viaggio non poteva riuscire meglio e ciò a merito degli egregi organizzatori.

I nostri pellegrini sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre che gli ha benedetti ed ha raccomandato in modo speciale le associazioni cattoliche, e la educazione della gioventù.

Al Sociale

La Società Corale «Euterpe» di Venezia ha dato una esecuzione riuscitissima quale era da aspettarsi da una Società che aveva dato così splendide prove di sè. Tutti i numeri furono replicatamente applauditi e parecchi bissati. Furono specialmente festeggiati i solisti Anna Zannini Sambo, soprano e i tenori Attilio Fontana e Emilio Grassi.

La eccellente esecuzione lasciò nel pubblico il più gradito ricordo

La disoccupazione in Provincia

Agricoltura, caccia e pesca 39 — Industrie estrattive del sottosuolo 128 — Industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 186 — Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 8 — Industrie che lavorano i minerali, edilizia e stradali 1498 — Industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 54 — Industrie ed esercizi corrispondenti ai bisogni collettivi 8 — Eserczi pubblici 4 — Personale non operaio 22 — Personale non specificato 15 — totale 1962

Dopolavoristi vittoriosi

Apprendiamo che nella gara nazionale di campionato palla e tamburello, svoltasi l'altro ieri ad Arezzo, l nostra squdra provinciale ha conseguito il quarto premio.

La vittoria riesce molto significativa, tanto più che la nostra brava squadra è di recente formazione.

Varie di cronaca

— Ecco l'orario invernale del Dispensario Antitubercolare: Dal [illegible] Ottobre 1929 al 30 Aprile 1930 le visite al Dispensario Antitubercolare di Belluno si faranno, sempre nei giorni di mercoledì e sabato, dalle ore 13 alle 15.

— Un gruppo di Signore per onorare la memoria di Donna Natalia Vigliarolo, ha pensato di istituire a Suo nome un letto in uno degli Istituti Ospitalieri della Città. A tale scopo si invitano le Signore a voler versare la loro quota presso la portineria della Scuola industriale (Viale Privato) ogni mattino dalle ore 9 alle 12.

— Circa trenta mendicanti del Comune e paesi limitrofi sono stati giudicati ieri dal giudice pretore per contravvenzione alla legge di P. S. sulla questua, e questo in seguito a quanto è stato stabilito, che ciò i bisognosi anzichè invadere come era costumanza negozi ed esercizi pubblici e battere per le case, si rivolgano alla Congregazione di carità, Tutti sono stati condannati ad un giorno di arresto.

— La gita dopolavoristica a San Manente, nel Castionese, è stata definitivamente fissata per il pomeriggio di domenica prossima. Essa seguirà con grande solennità.

— Giovedì sera alle ventuna al Sociale avremo la rappresentazione da parte della Filodrammatica dopolavoro con la bella commedia in tre atti di Sabatino Lopez «Mario e Maria».

Gli squadristi a Vicenza

I nostri squadristi, accompagnati dal Segretario federale avv. Gusatti Bonsembiante, domenica si sono recati in gita sugli altipiani di Asiago, e si sono portati a Vicenza, accolti fraternamente e festosamente da quei camerati.

I nostri squadristi sono rientrati a tarda ora a Belluno lieti per la bella giornata trascorsa.

Cronaca di Agordo

CAMBIAMENTO D'ORARIO DELLE CORRIERE

In dipendenza dell'attivazione dell'orario invernale sulla nostra Ferrovia Elettrica, le corriere per Caprile e Falcade partiranno da Agordo alle ore 10.35. Tutte le altre partenze sono rimaste invariate.

Cronaca di Feltre

MEZZOMO BATTE DOLO 5 a 3

Per la prima volta abbiamo visto domenica la nuova squadra concittadina combattere compatta ed aggressiva, facendo rifiorire le speranze di una buona affermazione nel prossimo campionato.

Nel primo tempo la Mezzomo fu sempre padrona della situazione, con un gioco brillante e velocissimo sempre sotto la rete avversaria i feltrini portarono a 3 il loro punteggio mentre i dolesi facevano il loro primo goal su calcio di rigore. Nella ripresa gli ospiti si mostrano più decisi, quantunque la loro squadra non sia all'altezza di quella che conoscevamo e manchi di coesione, minaccia ripetutamente la nostra rete e riesce a raggiungere i 3 goals mentre i feltrini portano a 5 il loro bottino.

I CORI DELL'EUTERPE

Ieri alle ore 17 i componenti la Società corale Euterpe, reduci da Belluno, svolsero a Porta Castaldi un interessante programma molto applaudito dall'uditorio che s'era raccolto in folla.

MERCATO BESTIAME SOSPESO

Fino a nuovo ordine, resta sospeso il mercato settimanale del bestiame che ha luogo in Feltre il martedì a causa dell'afta epizootica che ha colpito numerose stalle del feltrino.

Cronaca di Pieve di Cadore

LA VISITA MILITARE

Da oggi si iniziano pel Circondario di Pieve di Cadore le operazioni di leva ed arruolamento dei nati nel 1910. I Comuni che partecipano a dette operazioni sono quelli compresi da Domegge a Termine sino a Cortina.

L'ASILO INFANTILE IN GITA

Ieri la numerosa e vivace schiera dei bambini del locale asilo infantile con a capo il Presidente signor Mainardi, direttore della Banca Cadorina, membri del Consiglio direttivo, scuole RR. Suore istitutrici su due torpedoni della S.A.D., si sono recati a visitare i locali ed insegnanti a Lorenzago. Cordiale ed affettuoso è stato il ricevimento, e dopo un saggio vocale, la gaia schiera ha fatto ritorno nella serata a Pieve

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Torneo regionale di tennis

TRENTO, 30

Si è chiuso oggi il torneo di Tennis, che ha raccolto al campo sportivo del Littorio i migliori giocatori della Regione, fra i quali non sono mancati i giovani, chiamati ad ingrossare le file ancora scarse dei «tennisti» trentini. Dopo una serie di combattute eliminatorie Caliari ha potuto avere la meglio su Giuliani, — un ottimo giocatore — grazie sopratutto alla sua sorprendente agilità.

Nel doppio uomini, la coppia Calieri-Giuliani che era fra le più quotate è stata invece eliminata ieri l'altro dopo accanito incontro della coppia Boscardli-Leonardi, che riportò poi la vittoria definitiva. Al secondo posto si è classificata la coppia Pinaldi-Antolini di Rovereto, composto da due giovanissimi, autentiche promesse della racchetta. Anche il duo Zelghe-Ciccolini, ha lasciato ottima impressione.

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

Singolari Uomini: Caliari batte Giuliani 6, 4, 7, 5.

Doppio Uomini: Semifinali: Boscarelli Leonardo batte Zelgher Ciccolini 6, 2, 6, 4.

Pinolli-Antolini batte Zelgher Ciccolini 5, 7, 5, 3, 6, 4.

Finale: Boscroli - Leonardi batte Pinelli-Antolini 6, 1, 6, 4.

Questa sera ad ore 21 avuto luogo al Circolo Sociale la premiazione dei vincitori seguita da un trattenimento in onore dei concorrenti.

Arco

LA VISITA DEI DOPOLAVORISTI DI GARGNANO

L'altra mattina col treno delle 8.30 è arrivata nella nostra città una forte comitiva di soci della sezione di Gargnano dell'O. N. Dopolavoro, accompagnati dal podestà, dal segretario della sezione di Gargnano del P. N. F., dal presidente del Dopolavoro e da quella banda cittadina.

Erano a ricevere alla stazione gli ospiti graditissimi il nostro podestà e vice segretario federale rag. Savini col direttorio del Fascio e dei Sindacati, il commissario del Dopolavoro S. Menestrine e molti cittadini.

Formatosi un corteo, i dopolavoristi hanno proseguito per Piazza 3 Novembre ove hanno reso omaggio agli Eroi della grande guerra, e dopo deposta una corona sul monumento del celebre pittore archese Giovanni Segantini.

Nel pomeriggio, davanti all'Hotel Centrale, la banda di Gargnano ha eseguito un applauditissimo concerto. Gli ospiti graditi, salutati dalla cittadinanza, sono ripartiti alle 16.30.

LA VENDEMMIA

Il Municipio avverte che il principio non obbligatorio della vendemmia in questo Comune, comprese le frazioni di Oltresarco è stato stabilito per il giorno 3 ottobre. L'uva è bella e immune da malattia; il raccolto è abbondante.

ESITO DELLA LEVA MILITARE

L'esito della leva militare nel nostro Comune è il seguente: Inscritti 135; dichiarati abili 80; riformati 5, rimandati 35, non si presentarono perchè residenti all'estero o sconosciuti 15.

CORSI PREMILITARI

Il Commissario rende noto che al primo corso possono iscriversi i giovani della classe 1911 ed i rivedibili delle classi anteriori; al secondo corso tutti i giovani che sono in possesso del libretto del primo corso.

Per l'iscrizione al primo corso gli aspiranti dovranno presentare il certificato di nascita, una fotografia formato tessera e pagare L. 6. Le iscrizioni si accettano presso la cancelleria comunale e saranno chiuse il 5 corr. Il giorno seguente avranno inizio le istruzioni sul Piazzale Segantini.

Monselice

Il giorno 2 ottobre avranno luogo presso questa Scuola secondaria di avviamento gli esami di ammissione alla I. classe e col 16 dello stesso mese si inizieranno, in conformità alle disposizioni della Direzione generale per l'istruzione tecnica (circolare N. 105) le lezioni regolari.

Coi primi di ottobre verrà esposto all'Albo della Scuola l'elenco dei libri di testo.

La commemorazione del colonnello Zanellato

MONSELICE, 30

Stamane hanno avuto le cerimonie per onorare la memoria del colonnello Giacomo Zanellato, morto cinquant'anni or sono. Fu con Napoleone I. a Wagraen e Mosca, combatte all'eroica difesa di Venezia e Vicenza.

Stamane, promotore il colonnello Dedomenicis, ha avuto luogo al nostro quattrocentesco Duomo l'officiatura funebre, quindi al Teatro Massimo la commemorazione. Fra le autorità: il sen. Miari, gli on. Alessini, Calore e Piccinato, il Commissario del Comune colonnello Dedominicis, il Podestà di Vicenza comm. Franceschini, la medaglia d'oro Merlin, il rappresentante del Comune di Venezia e Padova, il Commissario del Fascio co. Angelo Emo, il marchese Buzzaccherini, due veterani di Vicenza, l'avv. Agostino Soldà e Carestiato, il capitano Riccò e capitano Rasi ed alcuni parenti dell'eroe. L'oratore ufficiale avv. Agostino Soldà, tenne una brillante orazione dopo alcune parole del colonnello Dedominicis e del comm. Franceschini.

Dopo un rinfresco seguito nella Sala Gentaldi si formò un corteo di automobili che si recò alla casa ove nacque e morì Giacomo Zanellato e vi deposero una corona di alloro con i nastri del Comune di Vicenza ed una del Comune di Monselice. Dopo alcune brillanti parole del colonnello Dedominicis, disse un'alata orazione l'on. Piccinato.

Da Thiene

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Con deliberazione del Segretario Federale sono stato chiamato ad assumere la carica di Commissario Straordinario del Fascio di Thiene. Per sentimento di dovere e per l'affetto che mi legava al compianto Segretario politico ing. Piero Panizzon ho accettato il gravoso incarico sicuro di poter con la collaborazione di tutti i fascisti continuare la opera feconda ed apprezzata.

« La perdita che colpì il nostro Fascio difficilmente può essere colmata, ma il ricordo del caro scomparso, l'ideale che lo muoveva, la fede che lo animava devono essere incentivo per tutti noi a continuare con maggiore alacrità e zelo il cammino intrapreso. A tutti i fascisti il mio saluto cordiale. — Il Commissario Straordinario: *Crovato Giacomo* ».

CRONACA D'ORO

La famiglia Giovanni Panizzon e gli zii Cattaneo per onorare la memoria del loro caro ed indimenticabile Piero, hanno devoluto la somma di L. 1000 a favore delle opere assistenziali del Regime, il rag. Colere e signora per lo stesso scopo hanno offerto L. 100.

SPETTACOLO D'OPERA AL COMUNALE.

E' uscito il cartellone delle opere « Andrea Chenier », « Cavalleria » e « Pagliacci » che saranno date al nostro Teatro nei giorni dal 5 al 13 ottobre. Accanto ai nomi degli artisti Alda Fedeli e Luigi Buppato figurano quelli dei tenori Tamburini e Badiali che interpreteranno «Pagliacci» e «Cavalleria» ove si distingueranno riportando i successi già riportati in altri teatri. Siamo certi che questa eccezionale stagione d'opera sarà circondata dall'interesse del pubblico che mai mancherà alle rappresentazioni. Sono già aperti gli abbonamenti presso i fratelli Gasparella.

PREMIAZIONE

La consegna delle medaglie assegnate agli alunni frequentanti la scuola del Patronato e ai ragazzi del catechismo domenicale verrà fatta la prima domenica di ottobre.

Per tale occasione è preannunciata una grande accademia della premiata Società ginnastica «Fulgor» intermezzata da esecuzioni di core e di banda.

Recoaro

MANDATO DI CATTURA

Su mandato di cattura emesso dalla Procura del Re di Vicenza è stato l'altro ieri arrestato dai nostri carabinieri tale Busato Giovanni fu Paolo di anni 20, dovendo egli scontare mesi nove di reclusione perchè colpevole di tentata violenza carnale sopra una bambina di appena 7 anni. Il turpe fatto avvenne nell'ottobre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Schober illustra ai giornalisti il problema austriaco

VIENNA, 30

(E. M.) Questa sera il Cancelliere Schober ha ricevuto nella sala della Ballhaus i rappresentanti della stampa austriaca ed estera. In una breve allocuzione il Cancelliere ha rammentato che le incertezze della politica non dovranno far dubitare dell'attività dell'Austria. «Il problema austriaco non è facile — egli ha detto. Se guardo indietro e ritorno con la mente al mio primo Cancellierato nel 1921-22, non posso non considerare con meraviglia il cammino che l'Austria ha fatto.

«Se il ritmo di tale restaurazione non è stato altrettanto celere quanto in altri Stati europei, lo si deve alle grandissime difficoltà che accompagnarono la Repubblica austriaca fin dal giorno della sua nascita. La fine della guerra infatti staccò l'Austria di oggi da quelle che erano prima le sue risorse economiche. Malgrado ciò l'economia austriaca è stata ed è sempre salda».

Il Cancelliere ha avuto anche una parola di grato ricordo per l'aiuto dato all'Austria dalla Società delle Nazioni.

Compiacimento dei viennesi per la tranquillità di domenica

VIENNA, 30

I giornali constatano con soddisfazione che la giornata di ieri in cui si sono svolte le quattro parate delle Heimwehren e le adunate socialiste, è trascorsa, fatta eccezione di piccoli incidenti, in perfetto ordine.

La stampa dice che questo è il primo successo del nuovo Governo e rileva che il servizio di sicurezza era stato assicurato in modo esemplare. I giornali aggiungono che in entrambi i campi era manifesto l'intento di evitare ogni incidente.

Nuova protesta di Mosca per l'uccisione di russi in Cina

BERLINO, 30

(Vice) Il Governo russo ha inviato, a mezzo di quello tedesco, una nuova nota di protesta a quello cinese. La nota ricorda come qualche settimana fa il governo cinese avesse negato le esecuzioni capitali di cittadini sovietici. La verità è che non solo prima, ma anche recentemente, sono avvenuti assassinii e esecuzioni, come lo prova una notizia da Karbin, secondo la quale il 23 corrente a Tsitsikar sono stati giustiziati tre impiegati ferroviari russi, sotto l'imputazione di aver commesso atti di sabotaggio.

Secondo la nota russa, si tratta di un'inaudita prepotenza delle autorità cinesi, le quali hanno fatto uccidere tre cittadini contro i quali non era stato istruito un processo regolare e contro i quali nessun delitto era stato provato. La nota conclude dicendo che è purtroppo da temere che anche in avvenire continueranno questi metodi, che praticamente privano i cittadini sovietici di qualsiasi garanzia giuridica in Cina.

I sionisti americani attendono MacDonald al varco

LONDRA, 30

(C. C.) A proposito dei grossi problemi palestinesi messi in tragico rilievo dai recenti conflitti, il corrispondente da New York dell'«Evening Standard» avverte che il sig. MacDonald al suo sbarco in America non troverà dappertutto accoglienze festose od anzi entusiastiche. Il fatto è che egli dovrà fare i conti coi sionisti di New York, i quali rappresentano una massa di parecchi milioni di israeliti perfettamente organizzati e politicamente molto influenti.

I capi del movimento sionistico americano si propongono di domandare al Primo Ministro britannico una dichiarazione impegnativa riguardo la politica imperialistica della Gran Bretagna in Palestina. Essi mirano ad ottenere dal Governo di MacDonald una dichiarazione nel senso che il mandato sulla Palestina verrà mantenuto in vigore e che la politica sionistica delineata nella famosa lettera di Balfour continuerà ad essere seguita senza deviazioni.

Il corrispondente dell'«Evening Standard» crede che gli israeliti di America sarebbero pronti anche pronti, nel caso in cui il sig. MacDonald si rifiutasse di soddisfare le loro richieste, a manifestare il proprio risentimento anche, se è necessario, in modo molto clamoroso.

Silenzio sulla sorte del "Punto interrogativo"

PARIGI, 30

(A.P.) Da venerdì mattina e cioè dal momento della partenza degli aviatori francesi Costes e Bellonte per il loro tentativo di battere il record di Ferrarin e Del Prete, non si è ancora avuta alcuna notizia sulla loro sorte.

L'aeroplano rosso che porta per unico titolo un punto interrogativo era stato segnalato alle 10.20 di venerdì nel cielo di Colonia. Il silenzio dei due aviatori è stato interpretato da principio come un segno del successo del loro tentativo, ma una volta toccata la cinquantesima ora dalla loro partenza, cioè quando si è stati certi che la riserva di benzina era esaurita, una spiegabile inquietudine cominciò a manifestarsi.

Negli ambienti aeronautici si fa osservare che probabilmente Costes e Bellonte devono essere atterrati in qualche paese sperduto della Siberia o della Manciuria ed essersi quindi trovati nell'impossibilità di telegrafare; ma ogni ora che passa aumenta la preoccupazione nutrita a Parigi.

Questa sera alle 21.15 il Ministero dell'Aria era sempre privo di qualsiasi informazione sul «Punto interrogativo».

L'aeroplano a razzi non riesce a decollare

BERLINO, 30

(Vice) Quest'oggi sull'aeroporto di Francoforte sul Meno il notissimo costruttore di automobili Fritz von Opel ha fatto i suoi primi esperimenti di volo con un apparecchio spinto dalle esplosioni di razzi.

Alla presenza di parecchi giornalisti e operatori cinematografici l'Opel verso le 9 di questa mattina ha fatto un primo esperimento, ma l'apparecchio non è riuscito a decollare perchè soltanto uno dei razzi si è incendiato. Il secondo esperimento, avvenuto due ore dopo, non è stato più fortunato: egualmente l'apparecchio è rimasto a terra, in mezzo al fracasso dei razzi dopo l'epoca dell'esperimento per automobili mosse egualmente da razzi.

Il costruttore spiega l'insuccesso dicendo che le batterie elettriche che dovevano incendiare i razzi erano troppo deboli.

Tiene in catene il figlio per carpirgli un'eredità

MOSCA, 30

Un caso inaudito di crudeltà fu scoperto dalla polizia di Taschkent. Una contadina aveva tenuto chiuso nella cantina della propria casa uno dei suoi figliastri per 15 anni e servizi il secondo figliastro per tre anni finchè lentamente morì.

Quando il contadino benestante Abdul Uldaschoff del villaggio di Tentek morì nell'anno 1915, lasciò tutto il suo patrimonio alla sua seconda moglie Ombuasch. Ma secondo la legge russa di allora la donna avrebbe dovuto passare l'eredità ai due figli del primo matrimonio non appena questi fossero diventati maggiorenni.

Per non dover far ciò la vedova si alleò con la propria figlia contro i due figliastri. Fu chiamato il fabbro del villaggio e con denaro e buone parole fu indotto a incatenare i due ragazzi alla parete della cantina di casa.

Nel villaggio matrigna e sorellastra diffusero la notizia che i due ragazzi per il dolore causato dalla perdita del padre avevano perso il cervello e che si era dovuto rinchiuderli in casa per sicurezza propria e del vicinato.

Per anni la moglie di Uldaschoff diede ai figli per nutrimento solo pane secco e acqua, nella speranza che nella buia cantina non avrebbero potuto durare a lungo. Il più giovane infatti morì dopo tre anni; il maggiore, che era rinchiuso nella cantina da quasi 15 anni, fu scoperto per caso giorni fa dalla polizia sovietica. I suoi capelli erano incanutiti e durante la lunga prigionia gli aveva effettivamente perduto il cervello, così che non potè egli stesso testimoniare contro la propria matrigna. Ma la Uldaschoff sulla base di altre testimonianze, venne tradotta in tribunale e condannata.

Zinovieff riconciliato con Stalin

KOWNO, 30

Si annuncia da Mosca che Zinovieff è stato eletto membro del comitato dell'internazionale comunista. Ciò significa che egli si è riconciliato con Stalin. Anche Trotski è stato eletto membro del comitato esecutivo della Federazione internazionale comunista.

Il munifico gesto d'un Americano verso l'Italia

ROMA, 30

Presentato dal conte Alessandro Contini, al quale la Nazione deve tanti atti di illuminato mecenatismo, il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia il cav. Samuel H. Kress, grande industriale ed amatore d'arte a New York, vecchio e provato amico dell'Italia e un fervido ammiratore del Duce e del Fascismo.

Il cav. Kress ha espresso all'on. Mussolini il più grande e schietto entusiasmo per il fervore d'opere che dovunque ha potuto constatare; e avendo saputo che alcuni nostri insigni monumenti necessitavano di urgenti lavori di riparazioni e ripristino, ha offerto quale omaggio al Duce e alla Nazione di assumere a sue spese la esecuzione dei restauri.

L'on. Mussolini ha accettato, compiacendosi vivamente con il cav. Kress per il nobilissimo atto di generosità da lui compiuto e ringraziandolo a nome della Nazione.

Ecco l'elenco dei lavori che verranno iniziati immediatamente e il cui importo è già stato versato dal cav. Kress nelle mani del Duce.

Cotrone: Stabilizzazione e restauro della ben nota colonna di ordine dorico risalente al IV secolo a. C., unica superstite del pronao del tempio famoso di Hera.

Spoleto: Isolamento e ripristino della monumentale basilica romanica di S. Eufemia, lavori che riveleranno l'esistenza di una chiesa, ora del tutto mascherata e nascosta da piccole casupole.

Mantova: Completamento dei lavori di restauro al palazzo Ducale (gabinetti di Isabella, sala dei mesi, corridoio del Passerino, appartamento del Tasso, cortile dei cani), che permetteranno la visione completa del palazzo.

Ravenna: Restauro del pavimento e cripta della chiesa di S. Giovanni Evangelista, la più antica forse della città.

Congresso degli igienisti a Siena

SIENA, 30

Il Congresso degli igienisti ha iniziato i propri lavori al Teatro dell'Academia dei Rozzi, presenti circa 200 congressisti.

Dopo una elaborata relazione morale e finanziaria, è stato trattato ampiamente il problema della assistenza ospitaliera in Italia, su relazione del prof. Canalis di Genova. Hanno partecipato alla discussione l'ing. Colombo, il col. medico Moia, il prof. Morelli, il dr. Nicolais, il prof. Sciavo, il prof. Di Vestea, il prof. Ronzani.

Al termine della discussione sono stati inviati telegrammi al Ministro dell'Educazione Nazionale Giuliano, e al Direttorio nazionale dei combattenti per ringraziare della collaborazione per la popolarizzazione dei principi igienici a mezzo dei reduci di guerra.

Dieci case in fiamme in un sobborgo di Trento

TRENTO, 30

Un violento incendio si è sviluppato nel pomeriggio di oggi nel sobborgo di Gardolo, distruggendo dieci case. L'opera dei pompieri, durata molte ore, è valsa a circoscrivere le fiamme, impedendo altri danni.

I nuovi campioni di lotta

BARI, 30

Ecco i risultati del campionato nazionale di lotta greco-romana: Pesi gallo: Trepiccioni Francesco: «F. C. Audace» di Roma. — Pesi leggeri: Persi della Fratellanza di Modena.

L'ultima gara della categoria pesi piuma del campionato italiano di lotta greco-romana si è chiusa con la vittoria del Chadi Danti, della Azienda tramviaria di Milano.

A tutti i campioni italiani delle diverse categorie è stata consegnata la maglia azzurra.

L'attività dell'Ente sanitario per gli impiegati parastatali

ROMA, 30

A distanza di meno da un anno della sua istituzione e di sei mesi dall'inizio della concessione delle prestazioni sanitarie, l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti degli Enti parastatali si è andato affermando in modo degno della massima considerazione. I rimborsi liquidati per assistenza medica, interventi chirurgici, assistenza al parto, ricovero in istituti ospitalieri e case di cura e per medicinali e materiale sanitario, ascende, per il periodo marzo-agosto, a lire 150 mila. Tale cifra si riferisce però a tutte le cartelle cliniche esaminate, liquidate e trasmesse finora alla presidenza dell'Ente dalle varie commissioni di vigilanza. Occorre quindi aggiungervi l'importo di molte prestazioni concesse nel mese di agosto, delle quali mancano ancora gli elementi precisi, e ciò per effetto del decentramento dei servizi. Si può pertanto calcolare l'entità dei rimborsi per il primo semestre a lire 200 mila.

L'attività dell'ente non si limita, secondo quanto è praticato da molte altre istituzioni assistenziali alla corresponsione di un sussidio concesso in genere al solo iscritto, ma riesce invece ad eliminare quelle notevolissime perturbazioni che ogni malattia grave ingenera in una modesta famiglia di impiegati. Le indennità concesse finora per casi di morte sono venticinque, per un importo di L. 43.464.

I festeggiamenti a Cremona pel giubileo del Vescovo

CREMONA, 30

Sono incominciati oggi i festeggiamenti che dureranno fino al 12 corr. per giubileo episcopale del Vescovo della diocesi di Cremona, mons. Cazzani. Sono qui giunti per partecipare ai festeggiamenti i Vescovi di Vittorio Veneto e di Comacchio, mons. Bini di Mantova e padre Favero, barnabita.

Oggi, primo giorno di festeggiamenti, sono state iniziate le missioni nella Cattedrale. Alla sera alle 17.30 si è svolta in forma solenne con la partecipazione del Vescovo e di tutte le autorità civili, politiche e militari, una processione che ha percorso le principali vie cittadine, illuminate ed addobbate per la traslazione dell'insigne reliquia di S. Antonio Maria Zaccaria, dalla chiesa di San Luca alla Cattedrale.

La processione è passata fra due fitte ali di popolo. Giunta in Cattedrale, ha avuto luogo una funzione, durante la quale il Vescovo mons. Cassani ha parlato, ringraziando le autorità per la loro partecipazione alla cerimonia.

La reliquia è stata donata dai barnabiti al Vescovo quale omaggio per il suo giubileo. Tutti gli edifici pubblici erano illuminati.

Il rinvio a giudizio d'un vicentino per omicidio volontario

VICENZA, 30

In una sera dell'aprile scorso, in circostanze misteriose, veniva ferita a morte da un colpo di rivoltella, al Cristo di Monte Berico, la diciannovenne Anna Secco la quale decedeva dopo pochi giorni dal fatto accusando come sparatore il suo ex fidanzato Paolo Sturmo, d'anni 23, impiegato.

In un drammatico confronto al letto di morte della ragazza lo Sturmo proclamò la propria innocenza, prospettando un alibi che è stato lungamente vagliato e considerato dall'autorità giudiziaria in sede di istruttoria.

Si era profilata l'ipotesi che potesse trattarsi di omicidio colposo, che cioè lo Sturmo avesse quella sera portato con sè l'arma per minacciare semplicemente la fidanzata, dei la quale era stanco e voleva liberarsi e che nella colluttazione seguita ad un vivace scambio di parole fosse partito il colpo mortale.

Terminata l'istruttoria, gli atti giudiziari riferenti al fosco delitto furono consegnati alla Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Venezia, dalla quale sono ora giunti di ritorno al nostro Tribunale accompagnati dalle relative conclusioni.

La Sezione d'Accusa ha portato a fine l'esame dell'istruttoria pronunciando il rinvio a giudizio dello Sturmo alla Corte d'Assise di Vicenza per rispondere di omicidio volontario nella persona della Secco.

Il postale aereo Marsiglia-Algeri

MARSIGLIA, 30

A partire dal primo ottobre il servizio postale aereo tra Marsiglia ed Algeri è stato assicurato quotidianamente nei due sensi.

Il feretro nel fiume per un difetto ai freni

SERAJEVO, 30

Non lontano da Banjaluka, sulle rive del Zamozsica, è avvenuto un incidente automobilistico. Omero Poljak cramorto all'ospedale. Poco prima di spirare espresse il desiderio che lo trasportassero nel suo paese nativo.

Il feretro con la salma dell'Omero fu posta in una automobile nella quale presero posto i parenti del defunto, Ibro Poljak e Sulejman Sininkovic. Ad una svolta l'auto prese la corsa e lo chauffeur non fu in grado di chiudere i freni. La vettura si rovesciò e precipitò nel fiume, ove l'acqua è profonda due metri. Chauffeur e passeggeri rimasero incolumi. Il feretro fu trasportato dall'acqua e appena dopo parecchie ore fu ricuperato da barcaioli.

Un'officina di divorzi scoperta al Messico

MADRID, 30

L'*Heraldo* di Madrid reca dal Messico: Il Ministero degli Esteri, avvertito che nella capitale della provincia di Morelos c'era una vera fucina di divorzi di stranieri, ha fatto aprire un'inchiesta. Si è appreso così che un breve soggiorno a Morelos era sufficiente per ottenere il divorzio. In seguito a ciò molte coppie dal Messico e più dagli Stati Uniti si recavano a Morelos per ottenere lo scioglimento del matrimonio. Una signora nord-americana presentò querela contro suo marito che a sua insaputa si era divorziato al Messico e, senza neppure avvisarla, si era riammogliato. Simili lagnanze pervennero anche da altre parti degli Stati Uniti, sicchè il Ministro degli Esteri americano fu indotto a protestare presso quello del Messico, e ne nacque l'inchiesta.

La Bulgaria e le riparazioni

PARIGI, 30

Il comitato dei beni ceduti si è riunito nel pomeriggio alla sede della commissione delle riparazioni. Durante la seduta la delegazione bulgara ha fatto una esposizione generale della situazione economica e finanziaria della Bulgaria.

Riunione navale a Tokio

TOKIO, 30

Una importante riunione delle principali autorità navali e militari alla quale assisteva l'ammiraglio Togo, ha avuto luogo nella mattinata. Si tratta di una seduta preliminare in vista della prossima conferenza della limitazione degli armamenti navali.

Il mercato dei cereali

MILANO, 30

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: calmo, attivo con prezzi stabili. Apertura ottobre 128.15, dicembre 134.60, marzo 140.85. Chiusura ottobre 128.15, dicembre 134.55, marzo 140.80.

Granoturco: debole, trascurato, prezzi deboli. Apertura ottobre 83.80, dicembre 81.15, marzo 82. Chiusura ottobre 83.60, dicembre 81.20, marzo 82.25.

Riso: sostenuto, discreta attività, con andamento sostenuto. Apertura ottobre 139.25, dicembre 141.60, marzo 146. Chiusura ottobre 139.65, dicembre 141.65, marzo 146.

Risone: sostenuto, discreta attività, con andamento sostenuto. Apertura ottobre 95.35, dicembre 97.15, marzo 101. Chiusura ottobre 95.50, dicembre 97.05, marzo 101.35.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 1 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 15 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 195 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 19 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 68 — Mozzi di camera con navigazione 10 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, dovendo far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 26

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

La voce era sorda: il gesto stanco. Luciano cominciava a sentire tutta la monotonia di una esistenza che l'ostinata assenza di Gilberta rendeva più pesante.

Per orgoglio, per dignità, per prudenza, Gilberta aveva evitato di ritrovarsi faccia a faccia col suo protetto durante le giornate che avevano seguito il debutto di Luciano nello stabilimento di Robin-Gardenet.

Aveva tolto a pretesto qualche visita importante da fare, una vendita di beneficenza, la proiezione di qualche nuovo film, per esimersi dal ritornare alle scuderie.

La signorina Ottavia aveva subito creduto di scoprire la verità.

— Evidentemente — ella aveva detto alla nipote — tutto ciò che non riguarda il tuo fidanzato ti

pare in questo momento insignificante. Ah! L'amore!

L'amore — aveva ripetuto Gilberta fra sè.

Sebbene non volesse, non osasse confessarlo a se stessa, l'amore invano atteso, invano signato fino allora, era diventato ormai la sua unica ragione di vivere.

Ma, per un capriccio del destino, non era Luciano, e lei, che la faceva fremere di onta e di rabbia, l'amore aveva presa per lei la maschera di uno sconosciuto!

La fanciulla si sforzava con accanimento di pensare al conte Du Martray, durante le sue lunghe notti insonni.

— Devo sposarlo!... Sarò sua moglie! Sua moglie!

Ripeteva al buio a voce quelle parole, la cui sonorità la spaventava, nel silenzio della notte.

— Sua moglie!

E subito aggiungeva dolorosamente:

— Non l'amo!... Non l'amerò mai!

E poi ancora:

— Non amo nessuno!

Ma invano cercava di illudersi!

L'immagine di Luciano la perseguitava. Lo rivedeva come gli era apparso sulla pista, fiero, elegante, sicuro, col braccio inarcato sul fianco, nell'atteggiamento dell'uomo che domina e che seduce.

Ma qual'era, dunque, il fascino di quell'uomo?

La fanciulla e la danzatrice lo avevano entrambe ammirato subito, a loro insaputa, quasi nello stesso momento.

Una improvvisa rivalità era nata fra loro.

Era bastato che il giovanotto posasse le labbra sul viso imbellettato della spagnuola, perchè ella si sentisse avvampare tutto il sangue!

Erano bastate alcune parole carezzevoli mormorate da lui all'orecchio della fanciulla, perchè ella convenisse la domanda di un pronto convegno di amore.

Da parte sua, Luciano non viveva che della speranza di rivedere Gilberta.

La sua bocca sentiva ancora il sapore delle labbra ardenti che gli si erano offerte nella deserta viuzza di Passy.

Quel bacio dava a Luciano il coraggio, la costanza, l'amore al lavoro che gli erano sempre mancati fino allora!

Lo scettico si abbandonava con fiducia, senza controllo, alla tenera avventura che gli si offriva!

Il donnaiolo impenitente scopriva la potenza irresistibile degli amori casti!

Il parassita gustava la tranquilla gioia delle lunghe giornate laboriose!

E sarebbe stato felice se l'assenza di Gilberta — di cui indovinava la causa — non lo avesse afflitto come una suprema ingiustizia!

Vogliate, dunque, dedicarmi due soli minuti! Entrate!

Il giovanotto non riuscì a nascondere il suo malumore, dinanzi alla insistenza della sua portinaia.

La giornata era stata cattiva. Cowden aveva informato il suo subordinato che avrebbe ricevuto la signorina Robin Gardenet non soltanto per il programma.

La notizia aveva accasciato Luciano, che, solo mercè un supremo sforzo di volontà era riuscito a presentarsi al pubblico i quaranta numeri del programma.

Entrato nel casotto di mamma Robert, domandò seccamente:

— Che cosa volete dirmi?

La portinaia sorrise.

— Non arrabbiatevi! Vedrete che fra due minuti, quando avrete udito ciò che devo dirvi, non mi farete più il viso dell'arme e sarete contento.

— Ciò mi stupirebbe, signora Robert.

— Sappiate, dunque, che stamane una bella dama è venuta a domandare vostre notizie!

— Una dama?

— Sì! La cosa comincia a interessarvi?

— Come era?

— Giovane!

— Naturalmente!

— Perchè? Avrebbe potuto essere anche vecchia!

— Mi ha fatto giurare che avrei mantenuto il segreto della sua visita. Ma vi conosco da tanto tempo, che non posso nascondervi nulla. E poi non capisco perchè mai non ve ne dovrei parlare. Non è la prima volta, del resto, che voi ricevete spesso ragazze in casa vostra.

— Ha domandato proprio questo?

— Sì. Deve essere molto gelosa, perchè è rimasta soddisfattissima quando le ho detto che in questi ultimi tempi non avete ricevuto nessuna visita.

Gilberta! Il nome amato cantava nel cuore di Luciano. Gilberta aveva chiesto informazioni sulla vita intima di lui. Gilberta era gelosa!...

— Era bella, non è vero, signora Robert?

— Non seppe trattenersi dal domandare il giovanotto.

— Molto bella!

— Il suo visetto fresco...

— Ah! no! Domando scusa! — interruppe la portinaia. — Non si può dire fresco un viso dipinto!

— Che cosa dite? Siete impazzita, signora Robert?

— Non vi arrabbiate! Una donna può essere bella anche se il viso dipinto!

— Gilberta non si dipinge mai!

— E allora non era lei!

— Aveva gli occhi azzurri?

— Neanche per sogno! Occhi neri, neri. Occhiaie profonde!...

— Ah!...

Luciano si ricordò dell'ardente sguardo femminile che si era posato su lui, il giorno del suo debutto.

La sera scendeva sui vasti giardini che circondavano lo stabilimento di Robin Gardenet.

Luciano accese una sigaretta. Una profonda tristezza era dipinta sul suo viso.

— Un'altra giornata perduta! — egli pensava, avviandosi verso le scuderie.

Ad un tratto, una voce lo fece sussultare.

— Buona sera amico mio! — disse al giovanotto il conte Du Martray, avvicinandosi a lui.

Luciano, sorpreso dal tono familiare di quel saluto, rispose seccamente:

— Buona sera!

Du Martray aveva venduto quel giorno, durante le aste svoltesi nello stabilimento, due suoi cavalli da corsa.

— Vi faccio i miei complimenti! — continuò il fidanzato di Gilberta. — Voi siete un cavallerizzo abilissimo.

Luciano s'inchinò, senza rispondere.

— Venite a prendere con me qualche cosa al bar? — propose Du Martray.

(continua)

Anno CLXXXVII N. 275 - Cent. 25

Mercoledì 2 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ... Telefoni: ... Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia ... CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

La nuova composizione del Gran Consiglio e del Direttorio del Partito Fascista

Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista

ROMA, 1

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. comunica:

Ieri sera nella sua seduta imponente, al completo, il Gran Consiglio ha approvato le modifiche alla sua costituzione, modifiche già annunziate dal Duce nel suo discorso del 14 settembre.

La seduta si è svolta, stile tipicamente fascista, rapidissima. Il Capo del Governo ha parlato per circa mezz'ora, prospettando le impellenti ragioni che giustificano una diversa composizione del Gran Consiglio, onde renderlo sempre più efficiente ai fini dello sviluppo rivoluzionario del Regime. Con alto senso di disciplina e con chiara consapevolezza del momento, nessuno dei membri del Gran Consiglio ha domandato di parlare.

Il Gran Consiglio

Il provvedimento legislativo concernente la riforma della composizione del Gran Consiglio e l'ordinamento del P. N. F. sarà portato al prossimo Consiglio dei Ministri che si terrà entro il mese o ai primi dell'Anno VIII. Le linee fondamentali della riforma del Gran Consiglio, linee che potranno subire qualche modificazione all'atto della definitiva elaborazione legislativa, sono le seguenti:

La divisione dei membri del Gran Consiglio in tre categorie rimane. Nella prima, quella dei membri a durata illimitata, saranno compresi soltanto i Quadrumviri della Marcia su Roma. Nella seconda, quella dei componenti in causa della loro funzione, vengono compresi i principali Ministri, il Segretario e Vise-Segretario del P. N. F., i presidenti dei due rami del Parlamento, il presidente dell'Accademia d'Italia, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. I membri della terza categoria a durata triennale saranno scelti tra uomini del Governo, ex Segretari del Partito dopo il 1922, uomini eminenti della Rivoluzione.

Ridotto ad un organismo di una ventina di persone, invece delle cinquantasei attuali, il Gran Consiglio, raccogliendo tutte le espressioni politiche, militari, economiche, spirituali del Regime, continua ad essere sempre più e sempre meglio il cervello e il cuore della Rivoluzione così come fu concepito dal suo fondatore all'indomani della Marcia su Roma.

Il Direttorio del Partito

Su proposta del Segretario del Partito, S. E. il Primo Ministro e Duce del Fascismo ha proceduto alla nomina e alla costituzione del Direttorio del Partito:

Vice-segretari: *Starace Achille, Melchiorri Alessandro;*

Segretario amministrativo: *Marinelli Giovanni;*

Membri: *Basile Carlo, Maltini Roberto, Scorza Carlo, Klinger Umberto, Marghinotti Lare, Garelli Alberto;*

Ispettori: *Nicolato Angelo, Ridolfi Luigi, Ranieri Remo, Parolari Gabriele.*

Schober

La crisi austriaca è giunta ad una prima soluzione, imperniata nel nome di Schober, capo della polizia e repressore energico della rivolta viennese del luglio 1927. Egli è arrivato senza colpo ferire. Non vi è stato bisogno di una marcia su Vienna delle Heimwehren (o guardia della Patria) perchè il socialismo austriaco, come il socialismo di tutti i paesi, ha ignominiosamente battuto in ritirata su tutta la linea. E' bastata una ripresa delle forze nazionali, perchè l'austro-marxismo, vile, fanfarone e antifascista, rinunciasse ai suoi fieri, nonchè verbali propositi di battaglia.

Ora Schober governa con metodi e idee di destra e basterà che egli spieghi un po' di energia — la quale non gli manca — per sanare radicalmente la crisi austriaca, dovuta ad una colossale costipazione di parlamentarismo, democrazia e simili microbi micidiali. Naturalmente la fauna socialdemocratica dell'universo intero, denuncia il trionfo del «Fascismo» in Austria. Non sappiamo se sia vero e proprio Fascismo, così come l'intendiamo noi; comunque la sconfitta dell'antifascismo è un altro segno dei tempi.

Convocazione del Direttorio

Il Direttorio del Partito è convocato per le ore 11 di sabato, 5 ottobre, a Palazzo Viminale presso S. E. il Primo Ministro e Duce del Fascismo. Ordine del giorno:
1. Piano dei lavori e propaganda nell'Anno VIII.
2. Settimo anninversario della Marcia su Roma.
3. Il Partito e l'azione sindacale. Alla riuninone parteciperanno S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni e S. E. Arpinati, Sottosegretario al Ministero degli Interni.

*

Come si è visto, l'odierno *Foglio d'Ordini* del Partito precisa le linee basilari della riforma della composizione del Gran Consiglio Fascista, progettata personalmente dal Duce ed esposta ieri sera dal Capo del Governo nella adunanza del supremo organo del Regime.

Le anticipazioni ufficiali pubblicate in proposito fanno fin d'ora comprendere che anche nella nuova veste il Gran Consiglio Fascista sarà sempre meglio organo supremo di sintesi e di coordinamento nel quale tutte le manifestazioni del Regime e tutte le forze raccolte si incontrano e si armonizzano.

Tre categorie

Il nuovo progetto mantiene le tre categorie nella divisione dei membri del Gran Consiglio. Nella prima, quella dei membri di durata illimitata, saranno compresi soltanto i Quadrunviri della Marcia su Roma e cioè Bianchi, De Bono, Balbo e De Vecchi. Con la nuova riforma quindi non tutti i Ministri saranno chiamati a far parte del Gran Consiglio. Sebbene sia difficile in proposito fare precise anticipazioni, pare saranno chiamati a far parte, per ragione della loro speciale carica, i Ministri degli Esteri, della Giustizia e delle Corporazioni, cioè a dire delle tre branche della amministrazione statale attraverso cui, più che in altra parte, vi è necessità di far aderire la vita e la funzione dello Stato alle direttive del Fascismo.

Restano esclusi inoltre il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, il Comandante generale della Milizia nazionale, i presidenti dell'Istituto fascista di cultura, dell'Opera nazionale Balilla, del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato e nove delle tredici Confederazioni nazionali dei sindacati, e cioè a dire delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, delle banche, dei trasporti marittimi ed aerei, dei trasporti terrestri e navigazione interna e della Confederazione dei professionisti ed artisti.

I membri del direttorio del Partito, in base alle vigenti disposizioni, ad eccezione degli ispettori, erano tutti indistintamente chiamati a far parte del Gran Consiglio; l'inclusione, col nuovo regolamento, sarà limitata al Segretario e ai Vicesegretari. Tenendo conto delle cariche attualmente ricoperte, si può affermare che col nuovo ordinamento saranno chiamati a far parte del Gran Consiglio per la seconda categoria l'on. Turati, Segretario del Partito, gli on. Federzoni e Giuriati, presidenti dei due rami del Parlamento, il sen. Tittoni presidente dell'Accademia d'Italia e gli on. Benni, Cacciari, Fioretti e Razza.

Una ventina di membri

Per quanto si riferisce ai principali Ministri, qualora le nostre induzioni dovessero essere esatte, sarebbero chiamati a far parte del Gran Consiglio i Ministri Grandi, Rocco e Bottai.

Le vigenti disposizioni chiamavano a far parte del Gran Consiglio per la terza categoria, per la durata di un triennio e con facoltà di conferma, coloro che avevano ben meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione fascista. La riforma mantiene in vigore la 3.a categ.; stabilisce parimenti che il mandato conferito a ciascun membro incluso in virtù di tale categoria ha la durata di un triennio e precisa i campi in cui si rivolgerà la scelta del Capo del Governo: uomini del Governo, ex Segretari del Partito dopo il 1922, uomini eminenti della Rivoluzione.

L'odierno *Foglio d'Ordini* preannuncia che nella sua nuova composizione il Gran Consiglio devrà essere costituito di una ventina di persone, invece delle 56 attuali. E' inutile aggiungere che anche nella sua nuova composizione il Gran Consiglio Fascista sarà presieduto e diretto dal Capo del Governo Primo Ministro, che lo convocherà quando riterrà necessario, fissandone l'ordine del giorno.

Parimenti deve ritenersi che la qualità di membro del Gran Consiglio verrà sempre riconosciuta con decreto reale, su proposta del Capo del Governo. L'attuale legge stabiliva inoltre la facoltà del Capo del Governo chiamare a partecipare ai lavori del Gran Consiglio per determinati argomenti persone particolarmente competenti nelle questioni sottoposte al suo esame. Nel silenzio della nota pubblicata sull'odierno *Foglio d'Ordini* e in considerazione della nuova veste che verrà ad assumere il Gran Consiglio, si può fondatamente ritenere che questa speciale classe non sarà compresa nel nuovo ordinamento. Essa infatti poteva considerarsi in un certo senso un doppione della terza categoria, e cioè di quella che comprendeva tutti coloro che hanno ben meritato della Nazione e della causa della Rivoluzione fascista.

Nel Direttorio del Partito

I due posti di Vicesegretari del Partito lasciati vacanti dagli on. Arpinati e Renato Ricci, sono stati soppressi e due soli sono così, col nuovo ordinamento, i Vicesegretari: l'on. Starace, che è il più anziano, e l'on. Melchiori. A segretario amministrativo è rimasto l'on. Marinelli. A far parte del Direttorio vengono oggi chiamati l'on. Scorza Carlo, che aveva già le funzioni di ispettore del Partito, e l'on. Carlo Basile, anch'egli ispettore del Partito, già commissario per le Federazioni di Torino e Vercelli. L'on. Maltini, segretario degli universitari fascisti, aveva anch'egli funzioni ispettive; Marghinotti già faceva parte del Direttorio precedente.

Due nuove camicie nere vengono chiamate a sostituire gli on. Maraviglia e Blanc: Carlo Klinger, segretario federale di Ferrara e Alberto Garelli, segretario federale di Vicenza. Alle cariche di ispettore vengono oggi chiamate nuove energie: Nicolato Angelo deputato di Como, Ridolfi Luigi deputato di Firenze, Rainieri Remo deputato di Mantova e Parolari Gabriele deputato di Roma.

Nuove facilitazioni per la riduzione della ferma

ROMA, 1

Le *Forze armate* pubblicano:

Il Ministro della Guerra ha esaminato la possibilità di accordare, con la maggiore larghezza consentita dalle vigenti disposizioni di legge, una riduzione di servizio ad alcune Categorie di militari alle armi ascritti a ferma riducibile, capilista della classe 1909 o nati nei primi cinque mesi di detto anno.

Pertanto con provvedimento in corso di pubblicazione, è stato determinato che la ferma di detti militari ascritti a ferma riducibile per i titoli di cui ai numeri 1, 2, 3 e 4 dell'art. 81 del T. U. delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, quale fu modificato dalla legge 20 dicembre, abbia la durata di mesi 6.

Per coloro che, trovandosi nelle stesse condizioni, abbiano ottenuto soltanto il riconoscimento del titolo per non aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare, la ferma stessa è stabilita in mesi 9. Per la stessa considerazione sopra fatta è stata ridotta nella misura identica e con le medesime condizioni la ferma dei militari della classe 1908 ascritti a ferma riducibile per i titoli sopra indicati, venuti alle armi con quelli dei primi 5 mesi della classe 1909.

I titoli 1, 2, 3, 4 su ricordati riguardano: Titolo 1; primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli (compresi i legittimati e i riconosciuti), di nazionalità italiana o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali, di nazionalità italiana, dei quali almeno 6 ancora a carico. Titolo 2: primogenito di orfani di padre e di madre. Titolo 3: figlio primogenito di madre tuttora vedova. Titolo 4: figlio unico di padre vivente, che abbia una o più figlie nubili o vedove e che non risulti inscritto nei ruoli per imposte terreni, fabbricati o ricchezza mobile per un reddito globale netto superiore a L. 18.000

I mutilati di guerra giuliani e friulani ad Abbazia

ABBAZIA, 30

Il Municipio di Volosca-Abbazia, il Fascio e la Sezione dei Combattenti della Riviera del Carnaro hanno offerto ieri sera in una sala del Kursaal un Tè ai rappresentanti delle Associazione Mutilati di Guerra della Venezia Giulia e del Friuli che sono convenuti a Fiume per tenere il loro Congresso Regionale. Coi valorosi minorati di guerra c'era pure la medaglio d'oro Guido Slataper. La riunione si è svolta in un'atmosfera di cameratismo e di fraterna giocondità.

I brillanti risultati delle scuole dell'Opera Balilla

ROMA, 1

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica:

L'Opera Nazionale Balilla nel primo anno di gestione delle scuole rurali non classificate e quelle per adulti della Calabria e della Sicilia, ha conseguiti i seguenti risultati: Scuole aperte numero 477 diurne, 491 serali, 83 festive e 126 corsi complementari; chiuse con esami n. 304 diurne, 457 serali, 61 festivi, 117 corsi complementari; ancora in funzione per apertura tardiva n. 80 scuole diurne, 9 serali, 13 festive, 5 corsi complementari.

Assistenza politica e culturale

La popolazione scolastica complessiva è stata di 41.771 alunni, di cui 30.983 maschi e 11.788 femmine. Il numero medio di alunni promossi per ogni scuola è stato di 25 nelle scuole diurne, 25 nelle scuole serali, 26 nei corsi complementari, 21 nelle scuole festive. La percentuale degli alunni promossi sugli inscritti è stata del 73 per cento nelle scuole diurne, 61 per cento nelle scuole serali, 52 per cento nei corsi complementari, 50 per cento nelle scuole festive. La percentuale dei frequentanti sugli iscritti è stata del 90.3 per cento.

Dai 15.846 alunni delle scuole diurne si sono avuti 708 avanguardisti, 6132 balilla e 4062 piccole italiane, forniti di divisa completa; il tesseramento degli alunni all'Opera Nazionale Balilla è stato totalitario. Fra i 21.169 alunni delle scuole per adulti si sono avuti 6645 avanguardisti, 542 appartenenti al P. N. F., 349 appartenenti alla M. V. S. N., 2827 appartenenti ai sindacati fascisti.

Tutte le scuole si sono chiuse con la celebrazione della «Festa della scuola» svoltasi con la partecipazione delle famiglie degli alunni, delle organizzazini giovanili comunali, delle autorità locali e di gran copia della popolazione.

L'assistenza politica e culturale fornita dagli insegnanti delle scuole rurali alle scolaresche ed alle popolazioni si rileva dai 101.039 volumi prestati in lettura dalle biblioteche scolastiche. L'assistenza igienica e sanitaria è stata larga ed efficace per lo spontaneo interessamento delle Prefetture, dei comuni e dei comitati dell'Opera Nazionale Balilla. Al termine dell'anno scolastico sono stati distribuiti agli alunni 16.000 volumi di speciale edizione, contenenti [illegible] ed esercitazioni per le vacanze.

Ai concorsi magistrali regionali banditi dall'O. N. B. il 20 giugno 1929 anno VII, hanno partecipato n. 2666 concorrenti dei quali 562 femmine e 110 maschi per la Calabria, 1677 femmine e 241 maschi per la Sicilia, 76 corrente furono esclusi dalle graduatorie per inadempienza alle norme del concorso. Ai corsi di perfezionamento per gli insegnanti delle scuole rurali dell'O. N. B. svoltosi ad Alì Marina per le femmine e a Catania per i maschi, hanno partecipato 337 maestre e 184 maestri.

Scuola e Nazione

I dati statistici raccolti dai comitati provinciali con la collaborazione delle autorità scolastiche comunali e governative permetteranno all'Opera Nazionale Balilla di accostare le attività delle scuole per adulti alle tendenze ed alle necessità delle popolazioni, in armonia con le sane capacità rurali segnate dal Governo fascista. Nella provincia di Agrigento l'Opera ha iniziato la costruzione di 14 edifici scolastici, primo lotto di costruzioni scolastiche rurali su progetti dell'Opera stessa. Col nuovo anno scolastico ciascuna scuola diurna sarà intitolata al nome di un martire fascista.

La presidenza dell'O. N. B. rivolge un vivo ringraziamento ai prefetti delle provincie calabro-sicule, ai Provveditori della Calabria e della Sicilia, alle autorità scolastiche comunali e governative per l'interessamento spiegato a favore delle scuole rurali ed esprime i sensi del più cordiale riconoscimento ai dirigenti ed ai maestri delle sue scuole, per lo zelo, l'operosità e la fede con cui hanno atteso alla loro nobile fatica.

La delegazione italiana per la conferenza del lavoro

ROMA, 1

Il 10 corr. si aprirà a Ginevra la 13. sessione della Conferenza internazionale del lavoro che si occuperà esclusivamente di questioni marittime.

La Delegazione italiana è composta di S. E. Giuseppe De Michelis, ambasciatore, senatore, capo della Delegazione; del tenente generale Di Porto Giulio Ingianni, Direttore generale della Marina mercantile, secondo delegato governativo; dell'on. Giovanni Pala, presidente della Confederazione nazionale fascista delle imprese trasporti marittimi e aerei, delegato padronale; dell'on. Iginio Magrini, presidente della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, delegato operaio.

La Delegazione sarà accompagnata da consinglieri tecnici governativi, padronali ed operai in rappresentanza delle amministrazioni e degli enti sindacali interessati. Segretario generale della Delegazione è il dott. Alberto Berio, segretario di Legazione.

La Delegazione è stata convocata lunedì 30 settembre mattina a Palazzo Chigi dove ha ricevuto le direttive circa l'azione da svolgere a Ginevra.

Giornata di confusione al Reichstag per la politica delle assicurazioni

BERLINO, 1

(Vice) Anche quest'oggi la giornata parlamentare è passata tutta inconcludente. La seduta si è aperta alle 12 con un'aula completamente deserta. Anche al banco del Governo mancavano tutti i Ministri. Erano invece discretamente affollate le tribune del pubblico, dove si notavano molti operai.

Si è avuta, come ieri, una sfilata interminabile di oratori dei vari partiti, che hanno tenuto delle conferenze del tutto accademiche di economia sociale, ma del tutto campate in aria, visto che praticamente non esiste più un progetto di legge su cui votare. E' noto infatti che il progetto concordato dal Governo è stato bocciato dalla commissione ieri mattina e sarebbe sicuramente bocciato anche in seduta pubblica se si arrivasse alla votazione.

Tutto il lavoro di corridoio consiste quindi nel cercare una formula di compromesso, ma anche questa è difficilissima. Il Cancelliere Muller ha tenuto varie conferenze con i capi dei vari partiti, ma fino a questa sera anche lui non aveva concluso nulla. Il progetto del Cancelliere che, a quanto si afferma, era stato suggerito da Stresemann, consisteva nel sospendere ogni discussione per ora, lasciando le cose nelle condizioni attuali.

L'opposizione più forte viene però proprio dal partito di Stresemann, che trova la situazione attuale troppo gravosa per le finanze del Paese, le quali ogni mese sono già oberate da circa 25 milioni di marchi di anticipi all'Istituto delle Assicurazioni e che naturalmente sarebbero molti di più nella prossima stazione invernale. Per lo stesso motivo non sembra aver fortuna un progetto che consiste nel rimandare ogni decisione sulla riforma, la quale a sua volta dovrebbe entrare a far parte della promessa riforma finanziaria.

Alle 18 di questa sera la seduta è stata sospesa, per dar modo ai gruppi di tenere le loro riunioni. La seduta è stata riaperta alle 20 e continuerà fino a tarda ora. Si parla della possibilità di un voto, ma non è ancora chiaro su che cosa si debba votare.

La ripresa della seduta del Reichstag non ha portato alcuna chiarificazione nella situazione, che appare ormai irrimediabilmente confusa. Tutti i partiti si sono irrigiditi sulle loro posizioni e fanno anche dell'ostruzionismo, divertendosi, come ha fatto il centro, a presentare degli emendamenti per poi votare contro. In fine di seduta si è avuta la votazione in seconda lettura sul progetto di riforma delle assicurazioni contro la disoccupazione, che ieri mattina è stato respinto dalla commissione.

La votazione è stata completamente contradittoria, in quanto sono stati approvati alcuni articoli, mentre altri sono stati respinti; la confusione è ancora aumentata ad un punto tale che la maggioranza ha deciso di non tenere seduta domani e di rimandare la discussione a giovedì mattina alle 10. Lo scopo di tale decisione è quello di cercare una formula di compromesso fra Governo e partito, che permetta bene o male di chiudere questa brevissima sessione senza una sconfitta troppo palese per il Governo.

E' impossibile fare previsioni, perchè mentre anche un organo ultra ministeriale e ottimista come la *Vossische Zeitung* parla del pericolo di imminente crisi, nel campo dell'opposizione non vi si presta fede e si crede piuttosto alla possibilità che tutto si accomodi per ora, salvo naturalmente a trovarsi fra pochi mesi di fronte alle stesse difficoltà, aumentate dal deficit sempre maggiore che mensilmente si apre nelle casse dello Stato, per sovvenire ai bisogni dell'Istituto delle assicurazioni.

Intanto il teatro parlamentare ha avuto una ripercussione su di un teatro drammatico e precisamente su quello comunisteggiante del notissimo Piscator, dove stasera, nel bel mezzo della rappresentazione, si è abbassato a scena aperta improvvisamente il sipario e un attore si è presentato alla ribalta per informare il pubblico che i suoi colleghi avevano deciso di fare uno sciopero di 40 secondi per protestare contro il... furto ai disoccupati che si prepara a compiere il Parlamento.

Passato il tempo stabilito, la rappresentazione è continuata e il pubblico di eleganti snob che ogni sera affolla quel teatro, ha potuto godersi fino in fondo le tirate antimilitariste, antimperialiste e internazionaliste che infiorano la commedia.

L'ambigua politica di Buroff e la lealtà che l'Italia esige

ROMA, 1

La *Tribuna* riceve da Sofia:

Questi circoli politici governativi si mostrano vivamente preoccupati per la piega che prendono a Parigi le discussioni sulle riparazioni orientali. Notizie giunte dalla capitale francese dicono che la delegazione italiana mantiene in proposito il massimo riserbo.

Coloro che non hanno perduto di vista le manifestazioni della politica estera bulgara di questi ultimi tempi interpretano il riserbo della delegazione italiana come una risposta alla politica del sig. Buroff la quale, come è noto, è qui vivacemente criticata da coloro che si preoccupano unicamente dagli interessi presenti e futuri del popolo bulgaro

Come l'Italia, ormai è noto in modo non equivocabile, prende a cura gli interessi degli amici provati e fedeli, essa non nasconde in forma tangibile il suo disappunto quando quest'amicizia venga meno o anche soltanto tentenni. Essa ha pure le sue suscettibilità e di esse le nazioni amiche non possono non tener conto.

Grande Potenza, l'Italia, è in condizioni di far sentire il peso del suo scontento. Una politica tenacemente leale è la sola possibile col Governo fascista. I vantaggi che se ne ricavano possono essere tangibili. Un esempio chiaro è offerto dalla politica del sig. Venizelos, il quale è stato compensato della lealtà delle sue intenzioni dall'appoggio fermo e autorevole che la delegazione italiana gli ha dato nei delicati negoziati dell'Aja.

Ed ecco come — è opinione di non pochi bulgari — l'ambigua, oscura, anzi torbida politica del sig. Buroff, alienandosi la simpatia del Governo fascista, espone gli interessi della Bulgaria ad essere gravemente danneggiati nei congressi internazionali, dove la parola di Roma conta e spesso in maniera decisiva.

Il trattato italo-greco

ROMA, 1

Oggi 1.o ottobre 1929 ha avuto luogo a Palazzo Chigi fra il Ministro degli Affari Esteri on. Dino Grandi e il Ministro di Grecia a Roma Nicolas Mavroudis, lo scambio delle ratifiche relative al trattato d'amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario stipulato in Roma fra l'Italia e la Grecia il 23 settembre 1928.

La conferenza di Pirot

PIROT, 1

Le delegazioni bulgara e jugoslava hanno terminato la relazione definitiva del testo di regolamento della questione delle doppie proprietà. Tale testo è stato firmato dai membri delle due delegazioni. I tre regolamenti firmati nel corso dell'attuale conferenza vennero perfezionati e scambiati nella seduta di questa sera.

L'anno giuridico inaugurato al Tribunale della Sacra Rota

CITTA' DEL VATICANO, 1

Oggi si è inaugurato l'anno giuridico del Tribunale della Santa Rota. Stamane tutti gli uditori ufficiali e avvocati si sono riuniti nella cappella Paolina, in Vaticano, dove hanno ascoltato la Messa celebrata dal Vicario generale della Città del Vaticano Mons. Zampini. Quindi ha avuto luogo l'udienza pontificia.

Il Papa ha prima ricevuto gli uditori, che gli hanno offerto gli arredi episcopali da destinarsi a un vescovo missionario. Quindi il Papa ha ricevuto nella sala del Trono tutti i convenuti. Il decano della Sacra Rota Mons. Massimi ha letto un indirizzo di omaggio, facendo gli auguri al Pontefice.

Venendo a parlare del lavoro compiuto nel decorso anno dal Tribunale della Sacra Rota, Mons. Zampini ha detto che il Tribunale ha emanato 67 sentenze, ma che nell'anno corrente si prevede un maggiore lavoro, in seguito all'applicazione del Concordato stipulato tra la Santa Sede e l'Italia, perchè l'art. 34 riserva al Tribunale della Sacra Rota le cause concernenti la nullità del matrimonio anche agli effetti civili. Infine ha chiesto l'apostolica benedizione.

Il Papa ha risposto con brevi parole di ringraziamento e di compiacimento per lo zelo col quale i componenti il tribunale hanno espletato le loro mansioni, impartendo infine ai presenti l'apostolica benedizione.

Dopo l'udienza pontificia, i componenti il Tribunale della Sacra Rota si sono recati a fare atto di ossequio al Cardinale Segretario di Stato Gasparri.

Milite socialista viennese ucciso da un compagno

VIENNA, 1

(E.M.) Ieri sera un'automobile del pronto soccorso doveva correre in tutta fretta a raccogliere un milite della Schutzbund socialista, che giaceva boccheggiante in una camerata dell'organizzazione. La polizia, sopraggiunta per le indagini, dovette constatare che i compagni del moribondo, prima ancora che giungessero i soccorsi, si erano dati la pena di pulire le tracce di sangue che trovavansi nella camera. Questo particolare ha destato sospetti e non fa accogliere senza riserve la versione dell'accaduto fornita dal feritore, arrestato subito. Questi ha dichiarato di aver ferito il compagno casualmente, mentre con altri militi della Schutzbund si trovava nel locale di riunione pronto ad accorrere in caso di conflitto con le Heimweheren. Maneggiando una rivoltella che gli era stata consegnata per l'occasione, il feritore aveva lasciato partire un colpo che ferì un altro milite e lui stesso ad una mano. Lo «schutzbundista» colpito è morto durante il trasporto. Il feritore è un soggetto noto alla polizia, poichè il tribunale lo ha già condannato diciotto volte per furto.

La politica turca e i rapporti con l'Italia

Nell'ultimo numero della *Rassegna Italiana*, Giovanni Alessio esamina accuratamente la politica asiatica, balcanica ed europea dalla nuova Turchia di Kemal. Prendendo lo spunto dalla ricostruzione della Città di Smirne e dai progettati lavori ferroviari e portuari che dovranno un giorno unire rapidissimamente il Mar Nero con l'Egeo ed il Mediterraneo, l'autore tende a dimostrare come la politica asiatica della giovanissima repubblica si rivolga, ora, all'Asia immediatamente confinante, non più con mire colonizzatrici e tanto meno con lo sfruttamento di un'influenza religiosa che ormai si può considerare come abbandonata, ma piuttosto attraverso tutta una rete di trattati di commercio e la conseguente creazione di rapporti economici, facendo, così, di Angora centro di tutto un movimento di interessi e di propaganda occidentale, il vero ponte di trasbordo dall'Oriente verso l'Occidente.

Ma se quasi esclusivamente economica e propagandista delle idee occidentali, può dirsi l'attività asiatica della nuova Turchia, esclusivamente politica può considerarsi, invece, quella che essa svolge nei Balcani, diretta, più che altro, a non legarsi troppo con questa e con quella fazione e a tentare di derimere quei residui di contrasti che ancora permangono, eredità dei dopo-guerra, con la Serbia, la Grecia e la Bulgaria. Forse nelle sfere diplomatiche di Angora esistono tendenze abbastanza forti che auspicherebbero la creazione di una specie di «Stati uniti Balcanici» tanto vagheggiati anche dal Quai d'Orsay, ma sono tendenze per ora destinate a rimanere tali, in quanto che ancora sono troppi i contrasti di interessi e di gelosie che agitano e rendono diffidenti tra loro i vari Stati. L'Alessio ricorda come in occasione dell'ultima controversia italo-jugoslava per il patto di Tirana, la Turchia abbia tenuto un contegno quasi indifferente, cercando di ribadire unicamente il famoso principio dei «Balcani ai popoli balcanici», mentre sarebbe stata un'ottima occasione per un riavvicinamento ed un'intesa effettiva.

E come la Turchia, del resto, si comportarono, allora, Grecia e Bulgaria, pronte tutte a cogliere il momento propizio per afferrare qualche cosa, non importi quale e non importi a chi.

L'Alessio passa, quindi, ad esaminare la politica della Turchia nei riguardi della Russia e dell'Inghilterra, risalendo al trattato di Mosca del 1921, con il quale la Turchia si assicurava un aiuto di effettivi militari di cui, poi, dopo la strepitosa vittoria del Sakaria, sopra i Greci, non ebbe occasione di servirsi. L'abilità di Kemal risultò appunto grande in quel periodo: pur riservandosi una via di salvezza, infatti, dalla parte del Caucaso, dove in caso di disfatta avrebbe potuto creare la sua ultima formidabile trincea, egli non si era legato con i Russi altro che quel tanto che era necessario, pronto a sfruttare il loro aiuto in caso di bisogno ma anche accuratamente cautelato contro l'infiltrarsi, nel proprio paese, della propaganda bolscevica. Ed appena ottenuto a Losanna e ad Angora, con l'accordo di Franklin-Bouillon, quello che voleva si mantenne nei riguardi della Russia e dell'Inghilterra, tale e quale come i Sultani di Costantinopoli ai bei tempi della politica del pendolo.

Nell'ultima parte dello studio, ed ancor più rapidamente, l'Alessio esamina la situazione dell'Italia e della Francia ad Angora, soffermandosi sulla rete di manovre, d'intrighi e di odii, di fronte ai quali si trovò l'Italia fascista in Turchia per opera della Francia: nei giornali francesi di Costantinopoli, l'Italia era rappresentata come desiderosa di colonizzare l'Asia Minore, con tutte le conclusioni che questa stupida calunnia doveva portare.

E che si trattasse di calunnie si può dire oggi con tranquilla chiarezza, in quanto chè l'Italia fascista, in sette anni di politica onesta e limpida, ha saputo contrapporre, alle insinuazioni dei giornali francesi, la realtà continuativa del suo desiderio di pace e la evidente volontà di aiutare, con tutti i mezzi, il risorgere della nazione turca. L'Italia non può avere in Turchia altro che degli interessi commerciali, derivanti dalla comune posizione di potenza mediterranea e dall'importanza che ha, sopratutto per il porto di Smirne, il traffico italiano: la sua stessa permanenza nel le isole dell'Egeo prova il desiderio che essa ha di mantenere l'equilibrio economico e politico attualmente esistente tra Grecia e Turchia, che è in definitiva, la migliore garanzia per la pace. Ed i trattati di commercio e di amicizia recentemente stipulati, anche al di fuori delle considerazioni che si possono fare sui personali sentimenti di amicizia che esistono tra gli uomini politici dei due Paesi stanno una volta di più a dimostrare la leale e disinteressata amicizia dell'Italia per la nazione Turca e la simpatia con la quale essa guarda la sana politica di Kemal.

La ripartizione dei servizi

tra i Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni

ROMA, 1

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del R. Decreto 27 settembre 1929 n. 1663, sulla ripartizione dei servizi già di competenza del Ministero dell'Economia Nazionale, fra il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e il Ministero delle Corporazioni:

Art. 1. — Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono deferite le seguenti attribuzioni già appartenenti al Ministero dell'Economia Nazionale: 1.o) tutti i servizi di competenza della Direzione Generale dell'Agricoltura; 2.o) tutti i servizi di competenza del Comando del Gruppo Legioni, della legione forestale e della azienda del demanio forestale; 3.o) tutti i servizi di competenza della divisione dell'ispettorato tecnico della pesca; 4.o) tutti i servizi sul credito, di competenza della direzione generale del lavoro, della previdenza e del credito, salvo quelli indicati nel penultimo comma del presente articolo.

Resta ferma la competenza del Ministero delle Corporazioni sulle materie concernenti i contratti agrari e di lavoro agrario, le associazioni professionali agrarie e gli istituti collaterali alle associazioni stesse, riconosciuti a termine della legge 3 aprile 1926 n. 563 e delle relative norme di attuazione.

Le attribuzioni del Ministero dell'Economia Nazionale per quanto riguardano il credito edilizio e il credito fondiario sono demandate al Ministero delle Finanze. Sono assegnati al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste i servizi concernenti le casse rurali.

Art. 2. — Sono devolute al Ministero delle Corporazioni le seguenti attribuzioni ora spettanti al Ministero dell'Economia Nazionale: 1.o) tutti i servizi di competenza della direzione generale del commercio e della politica economica, salvo quanto è disposto nel capoverso del presente articolo; 2.o) tutti i servizi di competenza della direzione generale dell'industria e delle miniere, ad eccezione di quelli contemplati dal n. 3 del precedente articolo e di quelli attinenti agli impianti termo-elettrici, per i quali viene provveduto con separato decreto; 3.o) tutti i servizi di competenza della Direzione Generale del Lavoro, della Previdenza e del Credito, esclusi quelli contemplati dal numero 4 e dal penultimo comma del precedente articolo, nonchè i servizi concernenti l'edilizia popolare, per i quali viene provveduto con separato decreto.

Il Ministero dell'Agricoltura d'intesa col Ministero delle Corporazioni esercita, rispetto alle sezioni agricole e forestali dei Consigli Provinciali dell'Economia, le attribuzioni che secondo le disposizioni vigenti appartengono al Ministero dell'Economia Nazionale in rapporto alle dette sezioni, salvo la competenza del Ministero delle Corporazioni circa le altre sezioni dei Consigli e quella generale sui Consigli stessi. Tuttavia, i provvedimenti riguardanti l'ordinamento dei Consigli sono emanati di concerto fra il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Agricoltura.

Art. 3. — Tutti gli organi consultivi, deliberanti e esecutivi del Ministero dell'Economia Nazionale passano alla dipendenza, rispettivamente, del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e del Ministero delle Corporazioni, a seconda che abbiano per oggetto materia deferita alla competenza dell'uno o dell'altro Ministero. Il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale è soppresso.

Art. 4. — E' deferita al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di concerto col Ministero delle Corporazioni la vigilanza sulle cooperative agrarie costituite da agricoltori o da lavoratori agricoli per l'acquisto di mezzi di produzione e per la prima trasformazione dei prodotti agrari. Al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste è deferita altresì la vigilanza sulla Società Anonima Fertilizzanti Naturali Italia e su tutti gli enti o istituti agrari che forestali sovvenzionati dallo Stato, o in cui lo Stato entri come partecipante, che esplichino attività rientranti nelle materie attribuite al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Tutti i provvedimenti che pur riguardando servizi e materie di competenza del Ministero delle Corporazioni, che abbiano per oggetto istituti od enti aventi diretta attinenza con la produzione agricola, debbono essere adottati o promossi dal Ministero delle Corporazioni, di concerto col Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Art. 5. — Con decreto del Capo del Governo saranno emanate le ulteriori norme che si ravvisassero necessarie per l'attuazione del presente decreto.

Art. 6. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle del presente decreto. Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Spaventoso dramma famigliare

Figlio sventrato dalla madre

PARIGI, 1

Un dramma particolarmente orribile si è svolto a Brioude al castello di Bonnefonds ove abita la famiglia Delorme, famiglia del resto i cui membri, i coniugi Delorme, i loro sei figliuoli e la nuora, vivevano in perpetua discordia, raggruppati in due campi ostili: da un lato il padre, vecchio bevitore, e i figliuoli; dall'altra la madre, una donna estremamente irritabile, e le figliuole.

Ieri sera la Delorme si è recata a costituirsi prigioniera alla gendarmeria dichiarando di avere ucciso uno dei suoi figliuoli. La polizia si recò immediatamente al castello Bonnefonds dove scoprì infatti il disgraziato Emilio Delorme, di 23 anni, giacente a terra col ventre squarciato in uno stato disperato.

Secondo le prime informazioni il dramma si sarebbe svolto nelle circostanze seguenti: al momento della cena, la madre, non si sa con quale intenzione, forse semplicemente per servirsene in cucina, si mise ad affilare un largo coltello. Il marito scorse in questo gesto una minaccia e uscì. La moglie chiuse allora a chiave la porta mettendolo così fuori di casa mentre, tenendo sempre in mano il coltello, si recava a coricarsi con le sue due figliuole, Enrichetta di 21 anno e Antonietta di 18 anni.

Poco dopo il padre, accompagnato da uno dei figliuoli, Emilio di 23 anni, sposatosi nello scorso aprile, tentava di penetrare in casa sua da una finestra. La moglie gettò allora nella sua direzione una secchia d'acqua bollente. I due uomini dovettero ritirarsi.

Decisero allora di forzare la porta del pianterreno. Allora la madre e le due figliuole si rifugiarono nel granaio. Una volta sfondata la porta, Emilio entrò seguito dal padre, nell'appartamento; ma aveva fatto appena qualche passo quando la Delorme, precipitandoglisi incontro, lo colpì con una violenta coltellata al ventre. Il disgraziato cadde a terra gridando: « Mia madre mi ha sventrato: muoio! Andate presto a cercare mia moglie e il prelanterna e, accompagnata dalle te ». La madre prese allora una due figliuole, si recò in città per costituirsi alla gendarmeria. Essa è stata stamattina inviata alle carceri.

Una carneficina per vendetta

BELGRADO, 1

Alcuni banditi albanesi hanno compiuto una carneficina sulla strada tra Rugovo e Ipek nel Sangiaccato. Essi hanno aggredito un gruppo di coloni montenegrini della tribù Vasojevic, uccidendone otto. Sui cadaveri hanno applicato un cartellino con la scritta « Vendetta per l'anno 1912! ». In quell'epoca infatti ebbero luogo combattimenti al confine tra montenegrini della tribù Vasojevic e albanesi. La gendarmia sta ricercando gli assassini.

Una fortuna in oro falso rubata e rintracciata

MILANO, 1

La sera del 24 Settembre scorso il ventunenne Riccardo Bettinelli di Pietro, abitante in Strada Vigentina 10, si recava a pranzare in un ristorante di via Tadino, lasciando davanti alla trattoria, incustodita, la propria automobile sulla quale si trovava una valigetta di pelle di coccodrillo, vera o falsa non si sa, contenente un insieme di cose da sbalordire a prima vista: c'erano venti orologi, quaranta penne stilografiche e ben cento anelli da uomo, il tutto luccicante d'oro. Però si trattava di oro per modo di dire, perchè tutti i suddetti oggetti erano soltanto placcati.

Accortosi che la valigetta era scomparsa, il Bettinelli sporse denuncia al commissariato della zona, ma le indagini in merito vennero assunte poi dalla Squadra Mobile, la quale, data la natura della refurtiva, iniziò le ricerche nel campo di quei venditori ambulanti i quali, come illustrammo giorni fa, piantano le loro tende in determinati punti della città, imbonendo il pubblico con la più travolgente magnificazione delle merci più eterogenee.

Tra i primi sospettati vi fu un venditore della suddetta specie, abitante in via Eliseo Bernini 7: Giovanni Bonelli fu Pasquale, di 25 anni, da Irsini (Matera), il quale diede non poco da fare agli agenti: alla loro vista si diede alla fuga e soltanto dopo una violenta colluttazione in via Bolzano fu arrestato. In casa gli vennero trovati una bicicletta nuova e una rivoltella carica a 9 colpi, ch'egli disse di avere avuta da tale Giuseppe Zucchelli fu Giovanni, di 48 anni, da Trento, abitante in via Galeazzo Alessi 1. Venne pertanto perseguito anche costui, e in una perquisizione fattagli in casa gli vennero trovate le penne stilografiche rubate al Bettinelli.

Costui negò d'essere l'autore del furto, affermando di aver avuto la merce da un tale di cui non seppe o non volle fare il nome; diede peraltro due indicazioni importanti: si trattava di un individuo recante una valigetta di pelle di coccodrillo e aveva connotati così e così. Connotati che bastarono alla Squadra mobile per identificare un noto pregiudicato e contravventore alla vigilanza speciale. Si tratta del ventisettenne Pierino Pellizzari, abitante in via Ripamonti 15, il quale, però, odorato il vento sfavorevole, è stato invano ricercato. In attesa di poterlo arrestare, è stato denunciato per ricettazione lo Zucchelli.

Sette operai investiti da un treno

PARIGI, 1

Sulla linea Saint Jean de Maurienne, ad oriente di Grenoble, un treno travolse un gruppo di operai che lavoravano su un binario. Cinque operai furono uccisi. Due altri riportarono gravi ferite.

Orribile castigo d'un assassino

spaventosamente mutilato

PARIGI, 1

Riprendendo domani i lavori dopo le ferie estive, la Corte d'Assise dell'Oise giudicherà un assassino che, compiuto il misfatto, si è mutilato spaventosamente sparandosi una fucilata sotto il mento e che, diventato muto, non potrà rispondere che per iscritto. Questo sciagurato è un contadino, certo Enrico Crepin di 38 anni, ammogliato e padre di famiglia, il quale aveva assunto da qualche mese un'azienda agricola a Menillet.

Dopo colazione, il 19 ottobre 1928, egli lasciò la fattoria per recarsi a caccia. Era armato di fucile carico di due cartucce. Nulla del suo atteggiamento poteva lasciare prevedere la tragedia che doveva svolgersi pochi minuti dopo, tragedia nel corso della quale una donna, Matilde Delarche, di 35 anni, madre di cinque figli, guardabarriera a un passaggio a livello, e Luigi Gremont di anni 44, cantoniere dipartimentale, venivano uccisi a fucilate dal Crepin. Questi si sparò poi una fucilata sotto il mento producendosi una spaventosa ferita di cui si riuscì a salvarlo ma che lo lasciò completamente sfigurato, senza mento, senza lingua, senza naso e privo per sempre dell'uso della parola.

Le circostanze che hanno provocato questo dramma sono abbastanza difficili da determinarsi. Due testimoni, la moglie del Crepin e un certo Deliez, non avendo assistito all'inizio della scena, non possono indicare le circostanze nelle quali il primo colpo di fucile contro la Delarche fu sparato.

Quantunque abbia persistito a negarlo, non si dubita affatto che il Crepin fosse divenuto l'amante della guardabarriera il cui marito era capo cantoniere della Compagnia ferroviaria e abitava a 150 metri dalla fattoria. E' pure certo che la Delarche era nel tempo stesso legata intimamente col Gremont, un vedovo che abitava a Gourchelles e di cui lavava la biancheria. Due confidenti della disgraziata donna hanno recato la loro testimonianza su questo fatto. La guardabarriera stava per cambiare di casa per recarsi ad abitare a Gourchelles e Crepin, gelosissimo, aveva profferito delle minaccie contro la Delarche. E' in tali condizioni che il 19 ottobre verso le 13 il contadino giunse a casa della guardabarriera. Gremont si trovava là. I due uomini si ingiuriarono. Che accadde?

Crepin dichiara che lui e il suo rivale vennero alle mani cercando di impadronirsi scambievolmente del fucile, mentre la Delarche voleva interporsi. Un colpo echeggiò e, colpita all'addome, la Delarche cadde morta. Sembra certo che a quel momento Gremont, spaventato, volle darsi alla fuga. Il testimone Deliez lo scorse mentre fuggiva e vide Crepin freddamente sparare contro il cantoniere il secondo colpo di fucile che lo colpì alla spalla sinistra. Siccome il cantoniere continuava disperatamente la propria corsa, Crepin trasse di tasca una cartuccia armò il fucile, mirò e abbattè il fuggitivo che cadde fulminato. In quel momento la moglie di Crepin, che aveva udito la prima detonazione, assistette alla parte finale del dramma.

L'assassino tornò nella casa della Delarche ove la moglie si precipitò su di lui. Egli le disse semplicemente: « Abbi cura dei tre bambini. Ho ucciso due persone! Per me è finita, ora mi ucciderò! ».

Quasi nello stesso momento una quarta detonazione echeggiò e Crepin cadde a terra a lato del cadavere della Delarche.

Si sa ciò che avvenne dopo questo gesto. Muto per sempre, col volto imprigionato da una fasciatura, Crepin è diventato spaventoso a vedersi. E' lecito chiedersi ora quale castigo potrà esservi più crudele di quello che egli si è inflitto. Quale sia il verdetto, l'assassino non è più che un essere mutilato, incapace di assicurare la propria esistenza. Vivissima è l'attesa per questo processo che occuperà probabilmente alcune sedute poichè il Crepin non potrà rispondere che per iscritto a tutte le domande che gli verranno rivolte.

Parte del tesoro di Koltciak

scoperto in Siberia?

PARIGI, 1

Il giornale russo *La Rinascita*, che esce a Parigi in lingua russa, pubblica una notizia sensazionale che, se confermata dai fatti, potrà avere una grandissima eco.

E' noto che l'ammiraglio Koltciak che durante la guerra civile in Russia fu alla testa di un esercito bianco, aveva a sua disposizione una parte delle riserve d'oro della Russia portate via dalla città di Kazan durante la ritirata dei bianchi.

Questo oro non era caduto nelle mani dei bolscevichi e finora nessuno sapeva dove fosse andato a finire. La voce correva che il tesoro di Koltciak fosse stato diviso in quattro parti dai parenti dell'ammiraglio, e che in una località non bene determinata della Siberia si trovassero sepolti in un luogo deserto circa 20 milioni di rubli. Secondo le leggi sovietiche attualmente in vigore qualsiasi tesoro scoperto deve essere diviso a me à fra chi lo trova e lo Stato.

Ora secondo il giornale un gruppo di quattro persone conosceva la località in cui era sepolto l'oro di Koltciak. Il gruppo avrebbe deciso di vendere all'estero il proprio diritto a metà di questo tesoro. Un rappresentante del gruppo sarebbe venuto ultimamente a Parigi dove ebbe trattative con una personalità importante del mondo finanziario. Questa avendo opposto un rifiuto categorico il rappresentante si è rivolto ad una grande banca parigina che accettò la proposta.

La banca avrebbe concluso un accordo preliminare col rappresentante del gruppo e avrebbe inviato a Mosca una commissione speciale per verificare la notizia e per poter iniziare trattative col Governo di Mosca.

Due bambini parricidi

per i maltrattamenti del padre

GENOVA, 1

Il 30 gennaio scorso in località Caranza nel Comune di Varese Ligure, veniva scoperto l'assassinio del contadino Antonio Camicia di 50 anni. Il delitto era stato consumato a colpi di fucile. Le indagini delle autorità non approdarono a nulla in un primo tempo, non ostante i numerosi arresti di persone sospette.

Proseguendo però nelle indagini, i magistrati riuscivano ad identificare gli autori del delitto nei due figli del Camicia, Dino e Irma, rispettivamente di sedici e dodici anni, che avevano colpito il padre a tradimento.

In questi giorni è stata chiusa l'istruttoria a carico dei due ragazzi ed essa ha portato a rivelare in quale tristissimo ambiente di miseria morale i due fanciulli vivevano sotto l'incubo continuo delle minacce del padre, descritto da tutti come uomo brutale e violento. Dalle deposizioni di molte persone, tra cui il parroco della località, è venuta alla luce una storia impressionante di sevizie alle quali i bimbi venivano sottoposti dal padre il quale, secondo le voci circolanti tra i parenti e i conoscenti, si sarebbe reso responsabile della morte della prima moglie, Giovanna Nave, nonchè della seconda, certa De Vincenzi, e di un figlioletto di questa ultima.

Si dice che la prima moglie del Camicia, emigrato in America e residente a San Francisco di California, sia morta dopo essere stata colpita dal marito con tremendi calci all'addome. La seconda, sarebbe pure morta in seguito ai maltrattamenti inflittile dal marito. Il bimbo infine pare sia stato gettato dal padre giù dalle scale.

Al contrario tutti hanno deposto sull'indole buona e remissiva dei due ragazzi che il padre aveva mutato e resi cattivi a furia di maltrattamenti e di cattivi esempi, proibendo loro quasi di uscire di casa. Del resto il violento carattere dell'ucciso era così conosciuto, che nessuno di sera si azzardava di passare dinanzi alla casa del Camicia.

Il processo contro i due giovani parricidi avrà luogo prossimamente alle nostre Assise.

L'autore della strage di Fondi

si sposa in carcere a Cassino

CASSINO, 1

Il pastore di Fondi ed autore della strage di cinque umane esistenze, immortalate dal D'Annunzio nel suo romanzo « Forse che si forse che no », e che fu arrestato l'anno scorso dai carabinieri di Cassino dopo vent'anni dal delitto atroce, torna oggi alla ribalta, protagonista questa volta di un rito commovente.

Non è inutile ricordare i fatti avvenuti nel 1907. Vincenzo Antonio De Silvestro, pastore di Fondi, viveva in quell'epoca tranquillamente nel suo paese, pascolando il suo numeroso gregge nelle pianure di quell'ubertosa contrada. Egli aveva 25 anni; giovane, forte, di benestanti pastori proprietari di terre e di bestiame, egli aveva dinanzi a sè un avvenire ricco di speranze. Ma un giorno egli si innamorò pazzamente di una giovane donna, bella e procace: Driade Di Sarro, la donna fatale, causa prima della fosca e sanguinosa tragedia. Driade Di Sarro non negò al focoso pastore il suo amore, allorchè questi si rivolse a lei e le fece la sua dichiarazione d'amore; tanto che dopo pochi giorni di intensa passione, il De Silvestro chiese ufficialmente in isposta la giovane ai genitori.

La terribile vendetta

Ma quasi alla vigilia delle nozze, la Driade, senza ragione alcuna, rifiutò il De Silvestro e si diede ad amoreggiare con un altro giovane del paese, tale Guido Di Corso. Il De Silvestro tentò in vari modi di richiamare la donna alle sue promesse d'amore e di matrimonio; ma tutto riuscì vano. Il giovane allora cominciò a nutrire propositi di vendetta.

Tre giorni prima dell'inaudita strage, il De Silvestro fu visto aggirarsi con aria misteriosa e cupa dinanzi al pagliaio nel quale abitava la fedifraga. E proprio il giorno prima del delitto, mentre la ragazza tornava dalla chiesa, il De Silvestro tentò ancora una volta di avvicinarla per persuaderla a desistere dai suoi progetti di contrarre le nozze col De Corso. Ma la giovane lo scacciò rudemente e proseguì la sua strada.

Nella notte dal 20 al 21 agosto 1907, Antonio Vincenzo De Silvestro prese la carabina e si diresse alla volta del pagliaio abitato dalla Driade; aggiratosi intorno alla capanna, ed assicuratosi che nessuno poteva vederlo, praticò un foro nella parete esterna ed a quello applicò l'occhio.

L'interno era fiocamente illuminato da una lampada ad olio. Egli potè scorgere così che là dentro dormivano la Driade Di Sarro, sua sorella Emma, tale Tommaso Simonetta e Vincenzo Di Bertone. Posta la carabina in direzione della Di Sarro fece partire due colpi, che freddarono all'istante la giovane donna.

Ma il De Silvestro non fu pago di questa vendetta, ed ormai pazzo d'amore ed ebbro di sangue volle che la vendetta fosse più atroce e la strage piena e completa. Appiccò il fuoco al pagliaio affinchè perissero fra le fiamme quanti vi si trovavano, e mentre le fiamme distruggevano il pagliaio, egli si mise a cantare ad alta voce una canzone d'amore.

Vent'anni di latitanza

Quando accorso sul luogo del delitto il fidanzato della giovane, Guido Di Corso, ed il fratello di lei, Guido Di Sarro, l'arma micidiale fu di nuovo spianata contro i sopravvenuti. Guido Di Sarro fu ferito gravemente, mentre Guido di Corso fu freddato all'istante. Nel pagliaio, intanto, i disgraziati arsi vivi, morivano in preda alle più atroci sofferenze.

Dopo la strage il De Silvestro si diede alla latitanza e venne condannato, in contumacia, all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Cassino il 3 novembre 1908. Ma egli non si curò della condanna e andò vagando per i monti dell'Abruzzo e del Molise, cibandosi di frutta e di latticini; finchè un giorno, stanco di questa vita nomade e disagiata, si fermò sotto un falso nome, nel paese di Gallinaro e vi fissò residenza. Qui egli si unì con tale Anna Bencivenga e da essa ebbe quattro figli. Vivevano tranquilli, lavorando un pezzo di terra che egli si era comperato coi suoi risparmi. Era riuscito, insomma, a crearsi una nuova vita. Amava la donna ed i figli, che crescevano forti e vigorosi.

Ma la giustizia umana non può perdonare all'autore, sia pure pentito, di una strage come quella di Fondi. I carabinieri, che avevano avuto sentore della presenza in quelle contrade del pastore De Silvestro, si recarono la notte del 10 novembre scorso presso Gallinaro per trarre in arresto l'assassino. Questi, avvertito da ignoti e misteriosi informatori, si rifugiò in una casetta presso Castelfieri; scoperto tentò di darsi alla fuga; salì il tetto della casa e fece un salto temerario sul tetto della casa di fronte distante circa sei metri. Nel salto si fratturò una gamba e fu catturato. Trasportato alle carceri di Cassino, egli vi si trova tuttora, in attesa del nuovo processo, che avrà luogo dinanzi ai giurati di Roma.

Il rito nuziale

Stamane, appunto, nel locale carcerario giudiziario il De Silvestro ha voluto regolarizzare la sua unione con l'Anna Bencivenga, la donna dalla quale ha avuto quattro figli, e che conta ormai 43 anni. Anna Bencivenga e i quattro ragazzi hanno potuto stamane varcare le soglie della casa di pena; in una cappella improvvisata il parroco Terenzi, assistito dal cappellano delle carceri, con rito austero e semplice ha unito in matrimonio i due sventurati. Quando il De Silvestro ha dovuto pronunciare il rituale «sì» le sue ciglia, che non conobbero mai il pianto, si sono coperte di lacrime. Anche la donna e i figli piangevano. Dopo la cerimonia commovente la moglie e i ragazzi hanno potuto trattenersi, per uno speciale permesso, qualche minuto con lo sventurato loro congiunto. E quindi hanno fatto ritorno al loro paese di Gallinaro dove attenderanno che la giustizia umana emetta la sua sentenza sulla strage commessa da Vincenzo Antonio De Silvestro 21 anni fa nel tranquillo paesetto di Fondi.

Madre e figlia perite

pel crollo d'un terrazzino

NAPOLI, 1

La signora Carmela Paramollo, di 40 anni, trovavasi sul terrazzo della sua abitazione, in un palazzo al corso Vittorio Emanuele a Barra, insieme con la figlia la Giustina Panico, di anni 27, allorchè improvvisamente l'impalcatura del terrazzino crollava trascinando entrambe nella rovina. Accorrevano tosto i carabinieri ed estraevano dalle macerie le due donne, provvedendo al loro trasporto all'Ospedale dei Pellegrini, dove sono state ricoverate in gravissime condizioni.

Dà fuoco per vendetta a un deposito di fuochi d'artificio

ROMA, 1

A Rieti, ad un chilometro dall'abitato è saltato in aria, in seguito ad un incendio un deposito di fuochi artificiali della ditta Rossi.

Accorsi i vigili, carabinieri e truppa venne rinvenuto a pochi metri dal deposito il bracciante Antonio Fenici, di anni 28, ustionato gravemente in varie parti del corpo. E' stato subito trasportato all'Ospedale. Dalle pronte indagini compiute dall'autorità sembra sia risultato che autore dell'incendio sia stato l'Antonio Fenici stesso la cui famiglia da antica data sarebbe in contrasto con la ditta stessa.

Il "record" d'una donna

Mille miglia in 12 ore di auto

LONDRA, 1

La signorina Eva Chetwynd ha battuto oggi il record di velocità e di durata in automobile, compiendo a Brookland 996 miglia in 12 ore consecutive con una velocità di 81.3 miglia all'ora, era detenuto dalla signora Dykes.

L'ultimo tratto del percorso odierno è stato compiuto dalla signorina Chetwynd in condizioni atmosferiche disastrose, sotto una pioggia torrenziale e con un vento violentissimo. Essa ha corso nelle prime tre ore alla velocità di 86 miglia e mezzo all'ora. Le seconde tre ore ad una velocità di 83 e le rimenenti ad una velocità di 82.97.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia	Milano 30	Milano	Venezia 30	Venezia
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,40	67,25	67,50	67,40
Consolid. 5 0/0	78,45	78,—	78,50	78,—
Obb. Venezie	—,—	—,—	71 50	70,80
Bancari				
Banca d'Italia	1800 —	1800 -	—,—	—,—
Banca Comm.	1327 —	1326 —	1328 —	1325,—
Banca Credito	552 -	550,—	550 —	551 —
Banca Roma	117 -	117,—	117,—	117,-
Cred. Italiano	787 —	780,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504 —	504,—	—,—	—,—
P. d'America	207.—	207,—	—,—	—,—
Con. W. Finan.	928 50	770,-	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	93,—	91,50	92,—	91,—
Mediterranea	—,—	727,—	—,—	—,—
Meridionali	1155 —	1135,—	—,—	—,—
Rubattino	509 50	507,50	—,—	—,—
Lib. Triestina	135,—	132,—	155,—	138,—
Costr. Venete	260,—	260,—	264,—	264 —
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4200,—	4900.—	—,—	—,—
Cot. Turter	130 —	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	770 —	760,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	475 —	475,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120 —	120,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400.—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	106 50	104,—	167 —	106 —
Fil. Cuc. Cant.	882 —	832.—	—,—	—,—
Cascami Seta	984 —	960 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1350 —	1325,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	900 —	900,—	—,—	—,—
Lan. Tarzetti	255 —	245,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850 —	3850.—	—,—	—,—
Sole de Chà	208 —	201,—	209 —	202,—
Lin. Can. Naz.	383 —	380,—	—,—	—,—
Fan Rolandi	450 —	440,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	28 —	26 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	86 —	87,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	89 —	89,—	—,—	—,—
M. Fos. Vargi	844 —	850,—	—,—	—,—
Van Tosi	278.—	273 —	—,—	—,—
Arredo	43 50	42,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	79.—	71,50	—,—	—,—
Bernasconi	125.—	125,—	—,—	—,—
Unione Ma	560 —	560 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1910,—	1890,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	47,25	42 50	—,—	—,—
Ansaldo	125,—	125 —	—,—	—,—
Ilva	221,—	221.—	—,—	—,—
Metallurgica	207 —	207 —	—,—	—,—
Lima	49,—	48 —	—,—	—,—
Monte Amiata	266,—	265.—	—,—	—,—
Montecatini	257,75	255,—	258,—	255,—
Isida	123,—	120 50	—,—	—,—
F.I.A.T.	442,—	429.—	442 —	431,—
Isotta Frasch.	263,50	261.—	—,—	—,—
Bianchi	61,—	61 —	—,—	—,—
Elsi Silvestri	75,—	75.—	—,—	—,—
Reggiane	84,50	82 75	—,—	—,—
Dalmine	142,—	141 50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	65,—	64,—
C. N. Veneziani	—,—	—,—	71,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,—	312,—	321,—	314,—
Elett. Bresciani	506,—	506,—	—,—	—,—
Lirame m.	213,50	212,50	—,—	—,—
Bresciana	301,—	301,50	—,—	—,—
Adamello	284,50	282,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	230,—	230,—	—,—	—,—
Emiliana	498,—	494,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	516,—	520,—	—,—	—,—
Leso	126,—	125,—	—,—	—,—
Edison	854.—	856 —	—,—	—,—
Edison Post.	598,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	149,50	147 75	—,—	—,—
Tirso	213 —	211,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	337,—	336,—	—,—	—,—
Vizzola	941,—	930,—	—,—	—,—
Ver. di Elett.	303,—	302,—	—,—	—,—
Valdarno	199.—	199,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	388,—	384,50	—,—	—,—
Fa. Elettrici	109,—	117,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	145,—	143.50	—,—	—,—
Ind. Zucchero	760,—	760,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	847,—	837,—	—,—	—,—
Past. Baroni	52,—	50,50	—,—	—,—
Riseria Ital.	78,—	78,—	—,—	—,—
Galinelli	293,—	293,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,75	5,75	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	461,—	460,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	198,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	103,75	103,50	—,—	—,—
Beni Stabili	625,—	619,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,—	70,75	70,—
Diversi				
Ienelli	90,50	89,50	—,—	—,—
Gas Torino	235,—	233,—	—,—	—,—
Mira Lanza	85,25	85 —	—,—	—,—
Petroli	42,—	41,50	—,—	—,—
Eridania	484,—	474,—	—,—	—,—
Italo Am.	350,—	346,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1152,—	1138,—	—,—	—,—
Pirellie C.	223,50	221,—	—,—	—,—
Rinascente	78,—	74,—	—,—	—,—
Brasital	151,—	155,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	300,—	284,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	5010,—	4900,—
Italiana Gas	—,—	—,—	236,—	234,—
Cambi				
Parigi	74.86	74,89	74,87	74,90
Zurigo	368,40	368,47	368,40	368,40
Londra	92,73	92,79	92,75	92,82
Olanda	7,67	7.67	—,—	—,—
Spagna	282,80	283,—	282,80	283,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4.55	4,55
Vienna	2,69	2.69	2.69	2,69
Praga	56,61	56,65	56,62	56,65
Bucarest	11,38	11,38	11 35	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,-	—,—	—,—
New York tel.	19 10	19,10	19,10	19,10
" chèque	19 07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33.67	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,34
Atene	24.70	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 1. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 107 — Cosulich 91 — Libera Triestina 136 — Lloyd 606 — Premuda 369 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 199 — Assicurazioni Generali 4930 — Riunione Adriat. prima serie 2000 — Id. id. seconda serie 2000 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.90 — Londra 92.78 — New York 19.10 — Zurigo 368.60 — Madrid 283 — Amsterdam 767 — Berlino 455.35 — Bucarest 11.35 — Praga 565.85 — Vienna 268.87 — Zagabria 33.64.25 — Bruxelles 266 — Budapest 333.75 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 1

Frumento: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura ottobre 128,85, dicembre 135.30, marzo 141.50. Chiusura ottobre 128.65, dicembre 134.90, marzo 141.35.

Granoturco: trascurato, andamento irregolare. Apertura ottobre 83.15, dicembre 81.50, marzo 82.40. Chiusura ottobre 83, dicembre 81.50, marzo 82.50.

Riso: mercato attivo con andamento fermo. Apertura ottobre 140,25, dicembre 142.50, marzo 146. Chiusura ottobre 141.25, dicembre 142.75, marzo 146.35.

Risone: idem come il riso. Apertura ottobre 95.75, dicembre 97.65, marzo 101.50. Chiusura ottobre 96.25 dicembre 98.50, marzo 102.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.80 — Febbraio id. 18.90 — Marzo id. 19.00-01 — Aprile id. 19.10 — Maggio id. 19.20-21 — Giugno id. 19.17 — Luglio id. 19.14 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.63-64; (vecchio contratto) 18.65 — Novembre id 18.75; id. 18.75 — Dicembre (n. c.) 18.73-75.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 16-17,30: Dal Casino Cura Gries-Bolzano. Concerto variato — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 20.30: Collegamento con il Teatro Civico di Merano. «Bohème» opera in 4 atti di G. Puccini.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Km. 1,2. — 13-13.05: Borsa e cambi — 21-21,08: Cronaca del porto — 21,10 Concerto variato.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13.30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,5-20,25: Concerto di musica leggera — 20,30-21: Quintetto.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16.50: Mercati del giorno — 17: Concerto, canzoni e conversaz. con le signore (Fiammetta) — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto referendum. Prima parte. Tschaikowsky «Ouverture» orch.; Gounod «Faust» «O santa medaglia» (acc. orch.); Puccini «Manon Lescaut» «In quelle trine morbide» (acc. orch.); Boito «Mefistofele» «Dai campi dai prati» (acc. orch.); Verdi «La Traviata» preludio atto 1.o orch.; Verdi «La Traviata» «Pura siccome un angelo» duetto per sopr. e barit. (acc. orch.) Wagner «Parsifal» «Processione del Graal» orch.. Parte seconda. Puccini «La Bohème» «Mimì tu più non torni» duetto per ten. e barit. (acc. orch.); Puccini «Turandot» «Tu che di gel sei cinta» (acc. p.); Ponchielli «Gioconda» «Pescatore affonda l'esca» (acc. orch.); Puccini «Tosca» «Lucean le stelle» (acc. orch.); Catalani «Loreley» prel. atto I, orch.. Puccini «Madama Butterfly» duetto atto 1.o per sopr. e ten. (acc. orch.). Verdi «Giovanna d'Arco» sinf., orch.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw 3. — 13-13,15: Notizie. Borsa — 13,15-14,15: Radio quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,30 Concerto diurno — 21-23,10: Concerto della Banda dei RR. CC., diretta dal M.o L. Cirenei.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-17,45: Concerto Quint. EIAR — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20,30-21: Concerto Quint. EIAR — 21-22,25: Concerto sinfonico. Selvaggi.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20: Ritrasmissione dalla grande sala del «Konzerthaus»: Serata d'arie e di canzoni: Olszwska-Schipper.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 Kw. 0,5. — 21.30: Concerto: Leonora, Beethoven (Ouv.); Andante della Sinfonia incompiuta, Beethoven; Aria, Mozart; Le nozze delle rose, C. Franck; La Traviata, Verdi (Selez.); Czardas, Monti (violino); 22: Carillon di Fontenay.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 20.45-22.15: Selezioni d'opere: Il principe Igor, Borodin (danze e coro); Benvenuto Cellini, Diaz (aria); Crepuscolo degli Dei, Wagner (quattro Selezioni); Sigurd, Reyer (due arie); I racconti di Hoffmann, Offendach (quattro arie). Selezioni di operette :Un buon ragazzo «Yvain (due arie); L'Orlow, Granichstaedten (valzer e aria); «Le campane di Corneville, Planquette (due fantasie). Musica militare: Due marcie (Jurek, Holzmann).

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 21: «Orfeo» radio-azioni di R. Leonhard, con musica di G. Kneip.

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1,5.

DRESDA - m. 319 - Kw. 0,25. — 20: Ritrasmissione dall'Opera cittadina di Charlottenburg: «Tylly» opera di M. Lothar.

BERLINO - m. 418 Kw. 1,5. — 20: Dal «Konzertthaus» di Stettino: «Odisseo» scene dal poema «Odisseo» di W. P. Graft. Per soli, coro ed orchestra di M. Bruch.

DAVENTRY - (5 GB) - m. 479 - Kw. 25. — 20 (dalla Queen's Hall) Musiche di Brahms: Due danze ungheresi (Orchestra); Concerto in la min. per violino, cello e orchestra: Tre lieder (soprano con orch.); Due lieder (basso con orch.); Quarta Sinfonia in mi min. (quattro tempi).

BARCELLONA m. 349 - Kw. 8. — 22.5-23.15: Concerto: Ouverture zingaresca, Ketelbey; Seghidiglia murciana, De Falla; «Rima», Turina; cantatrice, Lamento di un tale, Dyck; Sotto gli aranci, Turina; Garofano, Pujol; Melodia, Debussy; Invito segreto, R. Strauss (cantatrice); Pavana per una infanta defunta, Ravel; Romanza, Honegger (orchestra).

L'umanesimo e il genio italico

Enrico Cardile pubblica in questi giorni con i tipi della Casa Editrice Zanichelli uno studio notevole su l'Umanesimo come fondamento spirituale del genio italico. Possiamo offrirne ai nostri lettori questa primizia.

Lo spirito dell'Ellade era penetrato di buona ora a Roma. La scuola di Pitagora, fiorente per tutta l'Italia greca nel tempo in cui si compiva la rivoluzione che sostituì la Repubblica al Regno, aveva fatto sentire il suo influsso sul genio romano. *Pythagorae autem doctrina, quum longe lateque flueret, permanavisse mihi videtur in hanc civitatem*, scrive Cicerone a Marco Bruto, nel principio del quarto libro delle Tusculane. La lingua greca si studiava a Roma, sin dalla seconda metà del III secolo avanti Cristo; sappiamo, da Dionigi d'Alicarnasso, che Fabio Pictor scrisse in Grecia la sua storia. L'Ellenismo doveva conquistare i conquistatori dell'Ellade:

Graecia capta ferum victorem cepit...

Tiberio Gracco arringava eloquentemente a Rodi nell'attico idioma; Cicerone lo adoperava tanto bene da strappare le lagrime al retore Molone. La gioventù patrizia si recava a studiare la bella lingua ad Atene, e le donne romane colte, la preferivano, nella conversazione, al latino. Arti, lettere, scienze, filosofia, tutto venne a Roma dalla Grecia, da questo angolo di terra sacra che sfolgorò di luce sapiente, e trasmise alle nazioni moderne una concezione politica basata sul rispetto della legge, e sull'odio della tirannide.

Il Greco fu la lingua universale dell'Oriente. Essa si parlò sulle coste d'Africa, e nei porti della Gallia. *Graeca leguntur in omnibus fere gentibus*, dice Cicerone nell'orazione pro-Archia. Il Greco è pure il grande veicolo delle idee cristiane. In questa bella lingua, ampia, estesa, ricca di termini, di vocaboli, d'inflessioni, di nomi, di tutti gli artifizi e le invenzioni letterarie, il migliore, il più savio dei principi, Marco Aurelio, segnò i suoi nobili pensieri, componendo un breviario di bontà sovraumana.

Lo studio del Greco, negli ultimi secoli dell'Impero, costituisce la parte essenziale di ogni buona cultura. Cassiodoro e Boezio, questi ultimi grandi dell'antichità, avevano attinto a questa fonte. Boezio aveva trascorsa la giovinezza ad Atene; egli fu il traduttore della *Logica* d'Aristotile, di alcuni scritti di Platone, di *Pitagora* il musico, di Tolomeo, oltre l'*Aritmetica* nicomachea, e la *Geometria* euclidea.

Teodorico possedeva le opere di Dioscoride, d'Ippocrate, di Galeno e di Celso.

I barbari, che tutto misero in pericolo, e tante cose rovinarono, non si opposero ai tentativi di carattere individuale. I Padri greci fecero felicemente prevalere la loro lingua nella liturgia della Chiesa d'Oriente. I fasti della letteratura greca registrano ancora i nomi di Agatia, Procopio, Pizide, Damasceno, Fotino, Leone il Savio, Porfirogeneto, Suida, Cedreno, Comnena, Niceta. I Padri latini, preoccupati dell'avvento di Platone, dovettero apprendere il greco per combattere la sua filosofia. Il Greco venne pure insegnato in Irlanda: Alcuino lo comprendeva: Eginardo pretende che anche Carlo Magno lo intendesse, ma di ciò è lecito dubitare. Scoto Origine, contemporaneo di Carlo il Calvo, è ellenista: egli traduce gli scritti alessandrino-platonici dello pseudo Dionigi l'Areopagita.

Ma in Italia, durante il medioevo, la conoscenza del Greco è costante, se non dal punto di vista letterario, certo da quello pratico, per le frequenti relazioni commerciali con l'Oriente. Esistono scuole di Greco a Roma, a Ravenna, a Napoli, a Messina. I tentativi persistenti del Papato per ricondurre la chiesa all'unità della Fede, offrono occasione di frequenti ambascerie a Bisanzio. Era necessario che i messi di Roma parlassero la lingua greca, onde agevolare la loro missione. Nel 1311 il Concilio di Vienna prescrive lo studio del Greco in diverse Università italiane. Burgundo e Pietro d'Abano lo conoscono a fondo. La necessità di formare buoni negoziati nell'intento di ottenere la cessazione dello Scisma, s'impose più che mai nel momento in cui l'Imperatore di Bisanzio fu costretto ad implorare contro i Turchi i soccorsi della cristianità occidentale, e si avvicinò alla corte papale e alle Repubbliche italiane. I patrizi veneti arringano in greco Giovanni Paleologo al suo passaggio da Venezia.

Mentre i greci propagano l'ellenismo in Roma antica, il Mezzogiorno della penisola e la Sicilia ne conservano i vivi focolai durante il medioevo. Costantino l'Africano, benvoluto da Roberto il Guiscardo, esegue alcune versioni da autori greci. Giovanni d'Otranto versifica in lingua greca, con un poema sulla presa di Parma da parte del Barbarossa. Manfredi, figliuolo di Federico II, fa tradurre da Bartolomeo da Messina l'*Etica* di Aristotile, che poi concede in dono all'Università di Parigi. Un altro messinese, Guido dalle Colonne, scrive nel 1277 un'opera sulla presa di Troia. Si dice ch'egli abbia consultato Omero, però è noto che il grande cantore ionico non fu conosciuto che di nome nel medioevo, ma s'ebbe soltanto notizia dell'epopea, per mezzo di Darès, di Dicty, di Creta, o di quel falso Pindaro, abbreviatore d'Omero, che si suppone essere stato Avieno, autore delle favole esopiche e di una parafrasi in versi di Dionigi il Periegeta. Al Petrarca era riservato l'onore di rendere la lettura dei poemi omerici accessibile agli uomini della sua generazione, per mezzo del Boccaccio. Petrarca non conosceva che in modo assai imperfetto il Greco, per quanto lo avesse studiato col calabrese Barlaamo, teologo, filosofo, matematico ed astronomo; ma era riuscito a procurarsi Esiodo ed Euripide. Cercò di leggere Omero, ma non vi riuscì, come egli stesso confessa nelle lettere famigliari. Incontrato, però, a Padova, l'altro calabrese Leonzio Pilato, che si faceva credere di Tessalonica, gli fece tradurre in latino alcuni versi dell'Iliade preso, quindi, da gran desiderio di conoscere l'intero poema, si confidò col Boccaccio, il quale, per fargli piacere, fece cercare Pilato a Venezia nel 1360, lo collocò egli stesso a Firenze, provvide quivi alla istituzione di una cattedra di lettere greche, lo ospitò per tre anni, sopportando pazientemente le stravaganze di questo curioso personaggio, ma, in compenso, lesse con lui tutto Omero, e ne trasse una versione latina. — Quale meravigliosa fortuna per un letterato di quei tempi! Boccaccio ottenne pure da Pilato la traduzione di sei dialoghi di Platone, ai quali il Petrarca fa senza dubbio allusione, quando riferisce nel trattato *della sua e dell'altrui ignoranza*, di possedere diverse opere di Platone.

Boccaccio fu miglior conoscitore di Greco del Petrarca. A Napoli egli era vissuto in cordiale intimità col bibliotecario reale Paolo Perugino, anche lui allievo del Barlaamo. Si suppone che Andalone del Nero, astronomo, del quale egli fa grande elogio nella *Genealogia Deorum*, sia stato il primo a guidarlo nello studio del Greco. Infatti sia nel *Commento* alla *Divina Commedia*, come nella *Genealogia*, il Boccaccio parla del *Timeo* e della *Repubblica*, con la competenza di un conoscitore diretto. Peraltro, ancora lo studio delle cose antiche non era tanto popolare da rendere agevole la lettura della traduzione latina dei poemi d'Omero: Petrarca afferma che in tutta Italia una diecina di persone appena erano capaci di leggerla con buon risultato. Boccaccio rende ai propri contemporanei il servizio di aprir loro, mercè la sua *Genealogia Deorum*, la via degli studi mitologici, dei quali egli è veramente antesignano. Egli, infatti, scrive di se stesso: « Si nesciut, meum est hoc decus mea et gloria, scilicet inter Ethruscos Graecis uti carminibus ».

La influenza del Boccaccio si fece fortemente sentire dopo la di lui morte. Quando Emanuele Crisolora, che aveva già formati ottimi allievi durante la sua dimora a Venezia (tra cui il Traversari) fu chiamato a Firenze da un ricco e generoso cittadino, il Palla Strozzi, per assumere la cattedra lasciata da Leonzio Pilato, trovò il terreno molto propizio in questa nobile città.

Mai, in realtà, ambiente fu più propizio di Firenze allo sviluppo degli studi letterari: operosi abitanti, patrizi mercatori, propensi alle delicate gioie dello spirito. Una cronica ricorda le settantadue botteghe di cambiavalute sul Mercato Nuovo, le quarantadue manifatture in seta, e ricorda che, su novantamila abitanti, quasi dodicimila fanciulli frequentavano la scuola. Non senza ragione il papa Bonifacio VIII chiamava il popolo fiorentino *quinto elemento del mondo*. Gli Strozzi, gli Albizzi, i Rucellai, gli Acciaiuoli, i Pandolfini, i Medici, padroni d'immense ricchezze, sono pure infiammati dal desiderio di un'immensa conoscenza, di una vasta cultura.

La città di Firenze, per quanto sconvolta dalle lotte intestine suscitate dalla sua democrazia, non fu, come Venezia, assorbida dalla politica esterna. In Venezia, i patrizi come Francesco Barbaro, Paolo Zeno, Leonardo e Bernardo Giustiniani, erano assai propensi ad agevolare gli studi delle umane lettere, ed ascoltavano volentieri i sapienti greci di passaggio, quali Emanuele Crisolora e Demetrio Kydonios, ma lo Stato non si mostrava per nulla largo d'ospitalità. A Firenze invece, lo Stato, dopo aver creata un'Università magnificamente dotata, provvista di quaranta Cattedre, si pone, quasi, a capo dei dotti, zelanti ed attivi propagatori, onde costituire, di quel centro, il vero cervello dell'Umanesimo.

Sembra che una volontà provvidenziale sia pure intervenuta a favore del grande movimento umanistico, volgendo a suo beneficio le circostanze più straordinarie. La caduta dell'Impero d'Oriente è uno dei principali fattori del rinnovamento letterario del secolo XV. Nel 1346 Smirne è caduta; nel 1360 Amurat s'impadronisce di Ancira in Asia e d'Adrianopoli in Tracia; nel 1369 Giovanni Paleologo viene in Italia a chiedere invano aiuto alle armi d'occidente: egli s'inginocchia innanzi al papa Urbano IV, che lo comunica di sua propria mano. Nel 1390 Bajazet minaccia Costantinopoli, l'anno appresso la Tracia è interamente sottomessa. Nel 1397 Bisanzio è assediata, e il nipote di Emanuele Paleologo è costretto a dividere il titolo imperiale col Sultano dei Turchi. Nel 1423 Amurat II saccheggia la Tracia, la Tessaglia, la Macedonia, e punta il cannone sulla Capitale dell'Impero. Nel 1453, finalmente, Costantino Dragazès cade mortalmente ferito sulle trincee di Costantinopoli, e Maometto II pianta la mezzaluna su Santa Sofia.

I sapienti greci, venuti prima in Italia come negoziatori, ora vi accorrono da profughi. Essi recano, al desiderio intellettuale dei letterati italiani, l'organico insegnamento della loro lingua, e i tesori della loro antica letteratura. Giorgio Gemista, il Pletone, propaga le dottrine dell'Accademia alle quali sa anche conquistare Cosimo il Vecchio. Il Bessarione, che per seguire le lezioni del Gemista era andato a trovarlo sino al Peloponneso, è, anche lui, un campione convinto, per quanto meno risoluto, della filosofia platonica. Egli però determina una vera rinascita filosofica, tendente a conciliare il cristianesimo con le dottrine della Accademia, per mezzo delle idee di Platone su Dio, l'Anima, la Provvidenza, la Libertà. Distribuisce buona parte dei suoi averi, qualche cosa intorno a trentamila scudi d'oro, per far copiare manoscritti ed acquistarne: scopre, in un convento di Casoli, vicino Otranto, un Quinto da Smirne, e il breve poema di Colluto sul *ratto d'Elena;* traduce, in buon latino, i *memorabili* di Senofonte, che dedica al cardinale Giuliano Cesarini, e, per consiglio di Alfonso I, re di Napoli, la *Metafisica* di Aristotile. Morendo, lascia 1600 volumi alla Repubblica Serenissima, con la condizione espressa di fondare una pubblica biblioteca; questi volumi, riuniti a quelli lasciati dal Petrarca, formeranno il primo nucleo della storica biblioteca Marciana. E' su questi manoscritti, pure, che gli Aldi costituiranno in seguito le loro magnifiche edizioni-principe.

Emanuele Crisolora forma una brillante pleiade di discepoli; e con lui, allo stesso scopo, lavora Giorgio da Trebisonda. Quest'ultimo va da Venezia a Firenze, a Roma, chiamato dal papa Niccolò V, a Napoli, chiamato dal re Alfonso I. Quivi traduce le opere di San Basilio, di San Giovanni Crisostomo, di San Cirillo d'Alessandria, di San Gregorio di Nisse, d'Eusebio Panfilo, l'*Almagesto* e il *Centiloquio* di Tolomeo, la *Retorica, De Coelo et Mundo, de Generatione et Corruptione, de Animalibus, de Anima, Metereologia, Fisica*, i *Problemi* d'Aristotile.

Teodoro Gaza insegna a Ferrara nel Ginnasio fondato da Lionello d'Este, compone i suoi elementi di grammatica, copia di proprio pugno la *Politica* d'Aristotile e l'*Iliade*, traduce l'*Etica*, le *Storie degli Animali*, i *Problemi* dello Stagirita, la *Storia delle Piante* di Teofrasto, i due libri di *Problemi* falsamente da lui attribuiti ad Alessandro d'Afrodisia, il *de Instruendis aciebus* d'Eliano, cinque omelie di Crisostomo, *de Incomprehensibili Dei natura*, gli *Aforismi* d'Ippocrate, e i libri *de Re Militari* dell'imperatore Maurizio. Latinista eccellente, egli traduce in greco alcune opere latine, come il *de Senectute* di Cicerone, e il *Sogno di Scipione*.

Giovanni Argiropilo insegna a Padova. Palla Strozzi, ivi esiliato, lo trattiene. Ma i figli di Cosimo lo costringono a raggiungere Firenze. A Roma trova modo d'istruire il famoso Reuchlin, e ad opera di questo suo allievo, il Greco passa le Alpi: « *Graecia nostra exilio transvolavit Alpes!* » egli grida, sentendo interpretare dal Reuchlin un passo di Tucidide. Intanto traduce da Aristotile i due libri di *Analitica*, gli otto di *Fisica*, i quattro del *Cielo*, i tre dell'*Anima*, i dodici della *Metafisica*, gli otto della *Politica*, oltre le omelie di San Basilio. Questo sapiente precede i Musurus, i Calcondila, i Lascaris.

Enrico Cardile

I concorsi della Società Autori dichiarati decaduti

ROMA, 1

La commissione della sezione drammatica della Società italiana degli autori e editori, riunitasi con la partecipazione del presidente della Società il 30 settembre u. s., nel termine fissato dai bandi di concorso per i premi di italianità ai teatri e alle Compagnie drammatiche e dialettali pubblicati nel maggio u. s., per l'anno comico 1929-1930, ha constatato che ai premi di lire 50.000 e 25.000 per i teatri non s'è presentato alcun concorrente e perciò il concorso è nullo; che per i premi di lire 100.000 e 50.000 per le Compagnie drammatiche si è presentato nei termini prescritti un solo concorrente, e che un solo concorrente si è presentato per i premi di lire 25.0000 e di lire 10.000 per le Compagnie dialettali.

La commissione della sezione drammatica della S. I. A. S., la quale provvide tempestivamente a far conoscere, pubblicamente e direttamente, a mezzo di circolari e per opera personale degli ispettori e agenti della Società i bandi di concorso, ispirati anche al proposito di rispondere alle ripetute richieste di concrete provvidenze a favore delle Compagnie, ha deliberato che, essendo mancato per i due concorsi, cui hanno partecipato un concorrente ciascuno, ogni possibilità di gara, i concorsi stessi sono decaduti.

La commissione della sezione drammatica deplora che in un momento di crisi del teatro e di rivalutazione nazionale, alla quale la Società aveva inteso indirizzare l'arte drammatica offrendo premi cospicui per l'ammontare complessivo di lire 260 mila, le Compagnie italiane nella loro quasi totalità abbiano dimostrato incomprensione indifferenza, che sono oltre tutto in contrasto con le continue sollecitazioni fatte proprio in nome della crisi del teatro.

Una lettera inedita

dell'uomo di Collegno a Felice Bruneri

TORINO, 1

I giornali pubblicano una lettera che l'ex ricoverato di Collegno assicura di aver inviata a Felice Bruneri (e della quale inviò copia al comm. Canella a Rio de Janeiro) in risposta alla lettera da questi mandatagli a Verona per parteciparg i la morte della madre.

La lettera dice fra l'altro:

« Io sono pronto a trascorrere qualche giorno in sua compagnia, con la presenza di testimoni ed in luogo scelto di comune accordo, ove nessuno possa disturbare. Ma, l'avverto, vuoisi purezza di cuore e di intenzioni. Lei mi dice che mi ha trovato invecchiato e sofferente. Passi per sofferente, perchè, in vero, i piaceri conseguiti dalla sua citazione, dopo che Lei aveva dichiarato al Tribunale Penale di inchinarsi al suo responso, non mi danno certo allegria. Ma, invecchiato, proprio no. A Verona e Padova, congiunti ed amici che mi sono continuamente vicini, dicono tutti che, dal giorno del mio ritorno in famiglia, sono ringiovanito. E allora?.... Veda un po se, per caso, le prevenzioni (a distanza) non le abbia anche offuscata la vista.

Sono poi spiacente di non essere giunto in tempo per il confronto con sua Madre. Lei deve sapere che, sino dal marzo 1927, io feci richiesta all'Ill.mo Procuratore del Re, perchè mi ponesse a confronto con la Sua Signora Madre. Questo atto doloroso, ma doveroso per loro, non fu mai compiuto. Sanno molti quanto, e come, io abbia cercato di portarmi a confronto con Sua Madre. In ultimo ne feci persino richiedere dai miei difensori l'intervento legale. Tutto inutile. Ecco quanto posso rispondere. — Giulio Canella ».

L'Esposizione di Ponzan chiusa

VARSAVIA, 1

Alla presenza del Presidente Consiglio e dei membri del Governo si è svolta la cerimonia di chiusura dell'Esposizione Universale di Poznan inaugurata nel mese di maggio.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLA... RAZZA UMANA

Gli incroci di razza in Giamaica

fra bianchi, negri e meticci

A cura della sezione eugenica dell'Istituto Carnegie di Washington è stato pubblicato un voluminoso studio dei proff: C. B. Davenport e Morris Steggarda, eseguito su un gruppo di popolazioni agricole di razza bianca, negra e meticcia nell'isola di Giamaica.

Gli AA. si prefiggevano lo scopo di determinare l'effetto degli incroci sulla variabilità dei caratteri raziali, sulla stabilità dei caratteri dominanti, sulla formazione di nuovi caratteri persistenti, sul vigore vitale dei meticci, e sui loro caratteri sociali. Lo studio portava sui caratteri morfologici, fisiologici, psicologici, sull'intensità dello sviluppo col progredire dell'età e sulle differenze tra i due sessi.

La variabilità dei caratteri

In quanto alla variabilità, lo studio s'impernia sul principio fondamentale che la prole presenta delle divergenze soltanto in uei caratteri, per i quali i rispettivi cromosomi dei due genitori sono diversi. Per tali caratteri la variabilità deve teoricamente essere superiore nei meticci, che nelle razze ancestrali. Lo studio dei meticci della Giamaica ha però dimostrato che questa maggiore variabilità viene diminuita dai numerosi successivi incroci dei meticci colla razza negra. Perciò la differenza scompare nella media generale per tutta la popolazione e può venire rintracciata soltanto mediante lo studio minuto di ogni famiglia separatamente, che mette effettivamente in luce una maggiore variabilità dei meticci rispetto a certi caratteri genetici, come la distanza fra le pupille, la lunghezza del naso, il colore della pelle, il diverso grado d'increspamento dei capelli, l'indice antropometrico dell'orecchio.

La medesima difficoltà derivante dai numerosi incroci dei meticci colla razza negra, rende oscuro lo studio dela stabilità dei caratteri dominanti. Però lo studio per famiglie dimostra che i meticci sono più vicini ai negri, che non ai bianchi, per la ragione che tutte le mutazioni, che più avvicinano i meticci ai caratteri negri, sono dominanti, mentre quelle che li avvicinano ai bianchi sono recessive. Questo fenomeno presenta un interesse speciale per il fatto, che la stessa popolazione negra dell'America è più vicina ai bianchi americani, che non ai negri dell'Africa, in conseguenza dei ripetuti incroci e delle mutazioni avvenute tra i negri dopo il loro distacco dalla madre patria.

La vitalità degli ibridi

Si ritiene generalmente che gli ibridi di due varietà pure acquistano un vigore vitale superiore a quello delle varietà generatrici, che si manifesta specialmente nello sviluppo precoce e nell'aumento della fecondità. Questo vigore vitale degli ibridi, detto haterosis, si osserva specialmente nella prima generazione e scompare gradualmente nelle generazioni successive. Gli AA. affermano di non avere riscontrato alcun indice di un maggiore vigore vitale nei meticci della Giamaica, in confronto alla popolazione negra o bianca. Però in quanto alle facoltà intellettuali, gli stessi AA. constatano uno sviluppo più precoce presso i meticci in confronto agli individui delle due razze pure.

Il dimorfismo sessuale si manifesta nei medesimi caratteri presso i bianchi ed i negri, ma in misura diversa; meno accentuato presso i negri che presso i bianchi per certi caratteri, più accentuato per altri. Rispetto a tutti questi caratteri i meticci presentano una situazione intermedia fra bianchi e negri nel loro dimorfismo sessuale.

Differenze mentali

In quanto alle facoltà mentali, le opinioni sono molto divise. Alcuni propugnano la teoria che non esiste affatto una differenza fra le diverse razze, rispetto alle facoltà mentali potenziali, e che le differenze, che si osservano effettivamente, dipendono soltanto dall'educazione e dalla istruzione tradizionale che si riscontrano nei diversi gradi di civiltà. Gli AA. non condividono questa opinione, considerando che, se le osservazioni antropometriche hanno scoperto delle differenze raziali di carattere morfologico e fisiologico, non vi è ragione evidente per escludere la esistenza di tali differenze anche nel campo della psicologia. In ogni caso, data l'evidenza delle differenze realmente osservate, spetta ai propugnatori della teoria dell'uguaglianza potenziale il compito di comprovare la loro dottrina coi fatti.

Dalle loro proprie osservazioni gli autori deducono che la razza negra, generalmente inferiore alla bianca per le facoltà intellettuali propriamente dette, supera la razza bianca per certe facoltà discriminative di carattere sensitivo, specialmente nelle impressioni musicali. Interessante è la loro osservazione che i negri abbiano una maggiore attitudine che i bianchi al calcolo mentale per le semplici operazioni aritmetiche. Per i meticci, essi hanno osservato, come più sopra si è accennato, uno sviluppo intellettuale, ancora nell'età adolescente. Vi sono parecchi meticci che eguagliano i migliori fra i negri nelle loro facoltà intellettuali, ma spesso anche questi migliori elementi fra i meticci si dimostrano incapaci di utilizzare praticamente le loro superiori doti mentali.

Una multa al generale cinese che uccise il principe Su

TOKIO, 1

Il generale dei banditi Ciang Ciung Ciang, che vive in esilio in Giappone, fu condannato per omicidio involontario a 4050 lire di multa. Egli aveva ucciso nel giardino di un albergo nella stazione di cura Peppu, un cugino dell'ex imperatore cinese Pu Ji. Ci si domanda se fu veramente un omicidio involontario o se fu un assassinio.

Su Hsien Kai, settimo figlio del principe Su e eugino dell'ex imperatore Pu Ji, passeggiava il 1. agosto di quest'anno nel giardino dell'Hotel Shawaen a Peppu. Improvvisamente si udì un colpo e Su stramazzò. Il giorno seguente soccombeva, all'ospedale, alla ferita riportata. La polizia iniziò subito un'inchiesta e si trovò sulle traccia del generale Ciang Ciung Ciang, che fuggito nella primavera di quest'anno dalla Cina, aveva preso dimora a Peppu. Ciang non negò di essere stato l'autore dello sparo, ma sostenne che il colpo gli era sfuggito casualmente. Disse che stava nella sua camera, all'ultimo piano dell'albergo, pulendo la sua rivoltella, quando questa improvvisamente scattò e la palla andò a colpire Su nel giardino.

Le indagini della polizia propendono naturalmente verso un'altra spiegazione dell'infortunio. Era stato osservato che il giovane Su aveva legato relazioni di amicizia con una delle molte concubine di Ciang. Su, che aveva studiato all'Accademia giapponese militare di Tokio ed era alla testa della studentesca cinese in tale città, si recò a Peppu il 31 luglio, per passare le vacanze ai bagni. Fece visita qui al generale Ciang e fu da questo invitato a cena. Nel corso della serata Su strinse amicizia con una delle concubine di Ciang, la quale gli corrispose con entusiasmo. Il giorno dopo avvenne l'incidente mortale.

Ora quantunque le circostanze favoriscano il sospetto di assassinio, Ciang fu accusato solo di omicidio involontario. La legge giapponese prevede per l'omicidio involontario pene fino a dieci anni di prigione; Ciang ebbe soltanto 4050 lire di multa. Nel periodo fra il fatto e il processo non fu nemmeno arrestato, ma potè continuare tranquillamente ad abitare nel suo albergo.

Pioggie e inondazioni nella Georgia

NEW YORK, 1

Il fiume Savannah, nello Stato di Georgia, ingrossato dalle pioggie, ha raggiunto il massimo livello che si ricordi a memoria d'uomo. La città di Augusta è completamente isolata. Imperversano inoltre temporali, con pioggie torrenziali.

CINEMA

Pudowkin e il film sonoro

Abbiamo avuto recentemente occasione di affermare che il vero artista sa rendere mezzo d'espressione qualunque cosa gli venga offerta, persino quella recentissima diavoleria che va sotto il nome di film sonoro. Quasi a conferma di questa nostra affermazione è venuta l'intervista concessa in questi giorni ad un corrispondente dell'« International New Service » da Pudowkin il grande inscenatore russo autore dei celebri films « Madre », « La tempesta nell'Aria », « La fine di S. Pietroburgo » nelle quali l'arte del cinema ha raggiunto una compiutezza d'espressione, una eccellenza che non potranno essere facilmente superate.

Pudowkin, che attualmente sta dirigendo il primo film sonoro di produzione sovietica, è, come quasi tutti i direttori cinematografici russi, un reciso nemico del film parlato. « Il film parlato, egli ha detto all'intervistatore, non è una manifestazione d'arte, ma qualche cosa di infinitamente inferiore e difficilmente definibile. Fortunatamente questa forma di cinematografia costituisce soltanto una infatuazione passeggera e ben presto sono sicuro che di essa non resterà nella nostra memoria che un pallido ricordo, come di una cosa spiacevole. Niente può apparire più assurdo infatti alla nostra sensibilità del veder agitarsi delle labbra di un'ombra sullo schermo, e sentire quindi delle parole pronunciate misteriosamente provenienti da un'altra direzione e con voce cavernosa e stridula. Tanto per fare un paragone l'aggiunta della parola all'immagine luminosa proiettata fa lo stesso effetto della spiegazione aggiunta ad una barzelletta o ad una battuta spiritosa quando il narratore s'accorse, dall'espressione ambigua od incerta degli ascoltatori che lo scherzo non è stato compreso, quindi roba che solo si addice a gente la cui mente non è in grado di comprendere da per se stessa ma ha bisogno di una spiegazione lunga e dettagliata.

« L'unica utilità del film parlato, e che nel futuro sarà la sola che riuscirà a salvarlo dal completo oblio, è rappresentata dai films di attualità ed educativi ».

Circa il film sonoro che sta attualmente dirigendo, Pudowkin ha fatto interessantissime dichiarazioni riguardanti i principi originalissimi sui quali si è basato per volgere a fini artistici la nuovissima tecnica cinematografica. Nel suo film, infatti, il cui titolo liberamente tradotto in italiano sarebbe press'a poco « un lieto fine » l'immagine e il suono saranno si sincronizzati, ma costituiranno, tuttavia due entità nettamente distinte e separate che si armonizzeranno e contrasteranno come melodie parallele, così come avviene in un pezzo sinfonico orchestrale. L'idea originale di Pudowkin circa l'efficacia del contrasto tra la visione dell'immagine ed il suono corrispondente sincronizzato, può essere paragonata a quella espressa da Anatole France, il quale sosteneva che l'uso degli aggettivi descrittivi contrastanti produceva nell'immaginazione del lettore una impressione infinitamente più efficace e realistica che non l'uso di aggettivi armonizzanti.

Pudowkin ha citato nell'intervista alcune scene del suo film per mostrare come verrà applicato il principio del contrasto fra immagine e suono. In una scena ad esempio l'immagine mostra una figura di donna, una madre, che piange sconsolata la perdita immatura di un suo figliuolo ventenne. Il suono sincronizzato che accompagna questa scena, non è quello dei singhiozzi accorati della piangente, ma invece gli spettatori avranno la sensazione dei vagiti lamentevoli di un neonato. Per una madre, illustra Pudowkin, il proprio figlio, pur trentenne, rimane sempre soltanto un bimbo.—

Una seconda scena si svolge così: ambiente: una stazione ferroviaria. Treno in procinto di partire. Il conducente ha già gridato " in carrozza signori "! Un uomo si sporge dal finestrino d'un compartimento e parla affrettatamente con la moglie ferma lì presso sulla piattaforma della stazione. Ad un tratto, mentre si ha l'impressione che il treno stia proprio per mettersi in moto, la donna grida angosciosamente all'uomo che ha ancora qualcosa di molto importante da dirgli. L'uomo si sporge ancor più dal finestrino, aguzza l'orecchio, si fa portavoce con la mano per meglio afferrare quanto la donna grida. Ma questa smania, si protende, ma non pronuncia verbo.

In quell'istante la sua memoria è paralizzata, essa non riesce a ricordare la cosa così importante che vorrebbe dire al marito prima che il treno parta. Gli spettatori a questo punto odono il rumore delle ruote del convoglio ferroviario che corron sulle rotaie e sobbalzano sulle giunture, sempre più svelte, sempre più svelte finchè il treno ha apparentemente raggiunta la velocità di un espresso. Ma l'immagine distrugge l'impressione poichè il treno è ancora fermo in stazione. Il suono non riflette altro che il vortice creatosi in quel momento nel cervello della donna, durante la tenzione della sua volontà a ricordare la cosa dimenticata. Improvvisamente la memoria ritorna, la parola è detta. Il treno in quel momento lentamente si muove...

Certo per raggiungere effetti di tal natura senza cadere nel grottesco occorre quella sensibilità, quell'istinto della misura che solo i grandissimi artisti possiedono.

Ma il nome di Pudowkin è garanzia che nel suo film anche i più azzardati obiettivi sono stati raggiunti aprendo alla tecnica del film sonoro nuovi luminosi orizzonti. —

Libri ricevuti

Valentino Papesso: *Inni del Rig-Veda* (collezione Storia delle religioni), N. Zanichelli ed. Bologna L. 15.

B. Caruso: *Prose Lucenti*, Casa ed. Marfisa, Legnano. L. 1.60.

SPIGOLATURE

Al Concorso per il « Decalogo della circolazione», indetto dal Reale Automobile Club d'Italia — scrive la *Gazzetta dello Sport* — hanno partecipato 392 concorrenti, la commissione giudicatrice presieduta dall'on. Acerbo doveva stabilire quale dei concorrenti avesse raggiunto lo scopo prefisso, quello cioè di includere in dieci norme brevi e complete tutte le regole che debbono essere osservate dagli utenti della strada per ottenere una salda disciplina della circolazione e del traffico. Il secondo premio di L. 2000 è stato assegnato al dottor Pietro Bertoli da Pelos di Cadore. Ecco il lavoro presentato dal dottor Bertoli: 1. Ricordati che la strada non è solamente tua. Accanto al tuo diritto di usarne c'è il diritto degli altri, e, sopra il tuo diritto, la sicurezza di tutti. — 2. Nel circolare per le pubbliche vie tieni abitualmente la destra. Godrai in tal modo il pieno possesso della strada senza intralciarne il movimento. — 3. Prima di attraversare la strada fai attenzione ai veicoli che sopraggiungono, e, se nessun veicolo ti minaccia muoviti e passa speditamente. — 4. Non ti fermare mai e per nessuna ragione nello spazio riservato ai veicoli. Le tue soste, anche brevi, rappresentano un pericolo grave per te e per gli altri. — 5. Pedone, cedi il passo ai veicoli. Se tu hai fretta, pensa che quelli devono andar più lontano. — 6. Il segnale dell'auto non suoni per te nè comando, nè minaccia, ma piuttosto avvertimento e preghiera. Per la sicurezza tua e degli altri sii cortese e scansati con prontezza. — 7. Conducente, ricordati che al disopra della tua fretta sta la pubblica incolumità. — 8. Nell'interno degli abitati modera l'andatura del tuo veicolo più che in omaggio ai regolamenti, in omaggio alla prudenza. — 9. Non temere tanto la contravvenzione quanto l'occasione della contravvenzione. — 10. Non ti affidare soverchiamente alla voce della tua macchina, nè alla potenza dei tuoi freni. Contro l'una sta il sordo, il distratto, il vecchio, il bambino: contro l'altra l'ostacolo imprevisto, l'incoscienza dei ragazzi, e la multiforme insidia della strada.

*

In occasione dell'Esposizione ispano-americana di Siviglia — scrive la rivista *Blanco y Negro* di Madrid — le giovani nazioni ispano-americane fanno, in qualche modo, il censimento della ricchezza, che esse tengono dall'eredità spanuola, e belle pubblicazioni compaiono, che apportano spesso sorprese nel mondo europeo. Di questo numero è lo studio di D. Josè Gabriele Navarro, console generale dell'Equatore in Spagna, sulla scultura del suo paese. Antonio Mendez Casal, presentando al pubblico questo lavoro, si compiace di illustrarlo con documenti storici di un altro interesse. Occorre notare che al diciassettesimo secolo, quando gli avventurieri si precipitavano in America, avidi di bottino e di danaro, i sovrano spagnuoli e i consiglieri della Corona vi inviarono il solo istrumento di civiltà sul quale si potesse contare: il monaco. Francescani, gesuiti, i fratelli della Misericordia scelsero i migliori elementi dei loro conventi e spedirono nelle colonie d'oltremare architetti, pittori, scultori, orafi, naturalisti. Quegli umili religiosi, i cui nomi sono ben dimenticati, civilizzarono quelle lontane contrade e ornarono di bellezze artistiche che sembra si scoprano soltanto ora. Poco tempo dopo la fondazione della città di San Francisco de Quito da parte degli spagnoli, nel 1534, un monaco fiammingo, amico del re di Spagna, frate Jodoco Ricke, francescano, eresse il convento di San Pablo, che doveva essere, nel succedersi degli anni, un semenzaio di artisti anonimi, le cui opere formano il fondamento principale della ricchezza artistica dell'Equatore. «Nessuno poteva immaginare — dice Gabriele Navarro — che con quel povero monaco l'arte del Rinascimento penetrasse in quella lontana contrada Equatoriale; e che quell'arte, mescolata ad elementi indigeni e stranieri, dovesse fare di Quito una specie di reliquario prezioso e il centro o la capitale dell'arte nell'America coloniale».

*

Settanta professioniste americane (business-women) che hanno terminato il loro giro in Francia si sono imbarcate per tornare agli Stati Uniti. Sulle 572 professioni registrate — scrive il «Journal» — nelle statistiche del Ministero del lavoro non ve ne sono che una trentina nelle quali le donne non figurano. Quindi quasi tutte le professioni erano rappresentate in questa delegazione del «Business Women Club». Fra queste donne americane, che nel loro affrettato viaggio in Europa hanno speso un minimo di 30.000 franchi per ciascuna, si trova la direttrice di un ospedale, la bibliotecaria in capo di una biblioteca, che contiene più di un milioni di volumi, delle medichesse, delle dentiste e delle agenti di pubblicità. Miss Brockneay amministra una piantagione di cotone presso la Nuova Orleans. Miss Livingstone ha riorganizzato e dirige una scuola superiore tecnica per ragazze, e miss Eva Claus, che ha incominciato come semplice dattilografa, dirige adesso un importante stabilimento bancario di Garry. Queste donne affermano di avere un debito di riconoscenza verso quelle che le hanno precedute, e che hanno saputo vincere i pregiudizi sociali sul compito della donna. Nella speranza di pagarlo, esse cercano di concretare gli sforzi delle donne europee, ancora poco organizzate, cercando di fondare delle Unioni internazionali per le donne delle più varie professioni. Le conversazioni che la presidente miss Philipp ha avuto tanto a Parigi che nei quattordici paesi d'Europa che ha visitato sono state feconde. E' stato deciso che nel 1930 un Congresso internazionale sarà indetto a Ginevra per formare una vasta Confederazione internazionale delle «Business Women» di tutto il mondo.

CRONACA DI VENEZIA

Perle veneziane

Pagar la mariègola

— Questa poi, potrebbe brontolare taluno, non l'ho mai udita...

— Nemmeno io. Dovette bensì udirla senza dubbio il Boerio, tanto è vero che la registrò nel suo dizionario. Oggi invece è grazia se di *mariègole* vi buccina a caso qualche topo rosicchiatore di pergamene venete, o qualche artista, invaghito delle finissime miniature che n'arricchiscono parecchie.

Ma infine, cos'è questa *mariègola?* Rubo a Ricciotti Bratti, carissimo amico mio, il quale nel *Dedalo* dell'agosto 1921 illustrò splendidamente quella dei calafati. Denota dunque questo vocabolo «proveniente dal latino *matris regula*, una specie di Regolamento che disciplinava tutti i privilegi, tutti i diritti e tutti i doveri dei singoli artieri inscritti nelle varie corporazioni, o *scuole*» Tra i doveri, era naturalmente pur quello di versare un annuo contributo in denaro (donde la locuzione), come lo si versò dal 1806 in poi alle società di mutuo soccorso che precedettero, perdendo il carattere prevalentemente religioso, alle vecchie *scuole*, in detto anno finite completamente.

Non vorrei essere frainteso. Scuole, o più venezianamente *scole*, oltre al significato or ora veduto e l'altro di luoghi dove s'insegna, erano per giunta speciali associazioni di devoti, chiamate anche *confraternite*, sotto l'invocazione di qualche Santo titolare; delle quali, tra grandi e piccole, si conta un bel numero tuttora; documento pur questo della robusta e costante religiosità dei veneziani.

— Vecchiumi, vecchiumi, sento interrompermi.

— Sissignore, vecchiumi, ma insieme verità sacrosante, dico io; e quando trattasi di proclamare la verità,

No ghe barba de omo

che mi chiuda la bocca o mi rattenga dallo scriverla; e fermiamoci adesso alla barba. Quanta efficacia in questo modo di dire, comune eziandio al la lingua (non saprei davvero se in questa sbucata prima, o nel dialetto) Non v'ha infatti tra i segni fisionomici d'un uomo di valore uno tanto spiccatamente caratteristico quanto una grande barba. Del quale avviso sembra fosse anche quel veneziano spirito bizzarro, per qualificarlo col rimpianto nostro Molmenti, di Andrea Calmo, poichè in una delle sue facetissime lettere dettate la bellezza di 360 anni or sono e diretta «al sempre ridòtolo et humanissimo messer Paulo Contarini» trovo il motto tal quale: «...*el no è si barba d'ho*«*mo, si zigante*, el anemal fiero, che «maenando sta farina impetolà e «sto garbuio e sto viver ganzante, «tutto attonito e pien de stupor e «de amiration, no comagnisse (ri«manesso) privo d'ogni senso, rason, «sustantia, qualitae, descrition, mo«destia, prudentia, gaiardezza, bon«tae e ministration». (Calmo, Lettere, I, 6).

Attestano il valor delle barba anche vecchi nostri proverbi. Contentateri di questi tre:

— *El galo senza cresta ze un capon; e l'omo senza barba ze un mincion.*

— *Dio me varda da l'omo de poca barba.*

— *Chi no ga barba, manco cervelo.*

Eh via, generalizzano un po' troppo. E molti, che dell'*onor del mento* sono scarsamente forniti, o sprovveduti affatto, hanno ragione di protestare. Io però non ci ho colpa.

Cesare Musatti

Il Principe Umberto
a un fotografo veneziano

TORINO, 1

Durante il suo ultimo soggiorno nella vostra città, S. A. R. il Principe di Piemonte ebbe modo di ammirare un ritratto eseguito dal fotografo cav. Piero Giacomelli di Venezia di S. A. R. il Principe di Udine.

Ora Sua Altezza ha chiamato telegraficamente a Torino il predetto fotografo, ed oggi stesso ha posato innanzi al suo obiettivo.

La chiusura della stagione sportiva
della Compagnia della Vela

Il Consiglio Direttivo della Compagnia della Vela comunica a tutti i soci che domenica 6 ottobre avrà luogo la gita di chiusura della stagione sportiva con partenza dalla Sede sportiva (Giardinetto Reale) alle ore 8 antimeridiane.

I Soci che intendessero intervenirvi sono pregati di volersi al più presto prenotare presso la Segreteria che è aperta tutti i giorni dalle 17 alle 19, essendo il numero dei posti disponibili molto limitati dato che la manifestazione avrà luogo con le sole imbarcazioni sociali.

I Soci che intenderanno intervenire con persone della loro famiglia, debbono al più presto darne comunicazione alla Segreteria; l'itinerario della gita sarà reso noto in seguito.

Arrivo di aeroplani francesi

Provenienti da Zagabria hanno atterrato al nostro aeroporto di S. Nicolò del Lido tre apparecchi della Aeronautica francese. Gli aeroplani sono di ritorno dopo aver compiuto una crociera in varie città dell'Europa centrale. Essi si fermeranno nella nostra città fino a domattina, poi ripartiranno per la Francia.

L'apparecchio francese che giorni or sono capotò nell'atterraggio a S. Nicolò e che faceva parte della squadriglia francese, è ancora in riparazione e potrà prendere il volo soltanto fra pochi giorni.

La demolizione dei manufatti
della costruenda Caserma dei Pompieri

In conseguenza delle precedenti deliberazioni relative ai lavori della costruzioni della Caserma dei Pompieri a Ca' Foscari e degli sbu di per l'allargamento di quel rio, il Commissario del Comune ha deliberato l'immediato inizio dei lavori di demolizione della fronte della Cavana verso il rio predetto, aggiudicando tale opera alla ditta Gobbetto per l'importo a forfait di 75.000 lire.

La costituzione d'una latteria
sociale a Malcontenta

A Malcontenta ha avuto luogo il giorno 30 u. s. una riunione di agricoltori per iniziativa della Federazione Agricoltori e della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo onde costituire una Latteria Sociale.

Intervennero alla riunione tutti gli agricoltori della zona, nonchè il Podestà di Mira col. Salomone, col segretario comunale co. Morolin, il dr. Ferrari Segretario generale della Federazione, l'ing. Baboni funzionario della zona di Dolo, il dr. Rizzo cattedratico di Dolo.

Il dr. Rizzo spiegò le ragioni per le quali è opportuna la costituzione di una Cooperativa fra i produttori di latte, dimostrando i vantaggi che da essa potranno avere gli agricoltori.

Parlarono il dott. Ferrari, il col. Salomone e alcuni agricoltori chiedendo chiarimenti e manifestando il desiderio di addivenire al più presto alla costituzione della Cooperativa. La Latteria Sociale sarà costituita al più presto.

Onoranze al dottor Pagani

La Federazione Prov. degli Agricoltori comunica:

Domenica 6 ottobre alle ore 10, nella sala della Cassa Mutua infortuni «S. Marco», in Piazza Cesare Battisti a Mestre, il dr. Ferdinando Pagani, già Segretario della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori della nostra Provincia, sarà ancora una volta tra i suoi amici agricoltori che sentono il bisogno vivissimo di esprimergli il loro grato e devoto saluto, memori della di lui indefessa e valida attività a prò delle sorti della nostra agricoltura. Tutti i soci interverranno al convegno per recare il tributo della loro riconoscenza all'uomo tanto benemerito.

Opera Nazionale Dopolavoro

LA POLIZZA PER GLI INFORTUNI PROFESSIONALI. — Al quadro delle provvidenze assistenziali che la legislazione ha attuato a favore delle masse lavoratrici, si è aggiunta la nuova forma assistenziale creata dall'O. N. Dopolavoro per tutti i rischi extra professionali ed extralavoro che fu da noi su queste colonne ripetutamente e diffusamente illustrata.

Le polizze relative vengono effettuate dal Dopolavoro provinciale di Venezia (Bacilo Orseolo 1757) al quale i Dopolavoro, le associazioni e gli iscritti all'. N. Dopolavoro possono rivolgersi per le informazioni.

Con tale provvidenza, di cui è fuori luogo illustrare la portata morale ed economica, che viene ad assistere la famiglia del lavoratore proprio nel momento in cui per un lutto versa nel bisogno, la O. N. Dopolavoro, nella saggia guida di S. E. Turati, completa ancor più il quadro delle sue forme assistenziali e realizza uno dei punti fondamentali che Benito Mussolini ha affidato all'Istituzione: attuare le provvidenze che valgano ad elevare ed a migliorare il benessere fisico, morale ed intellettuale dei lavoratori d'Italia.

IL DOPOLAVORO DEL CELLINA IN GITA A REDIPUGLIA. — Domenica, organizzata dal Dopolavoro Aziendale Cellina, è stata effettuata una gita pellegrinaggio a Redipuglia; circa un centinaio di soci vi hanno partecipato ed il cameratismo ha regnato veramente sovrano in questa simpatica manifestazione. I dopolavoristi dalla stazione di Monfalcone si sono portati a piedi sino a Redipuglia, attraversando tutti i luoghi della nostra guerra, visitando in quel Carso brullo e sassoso tutte le tracce che ancora parlano dell'eroismo e del sacrificio del Fante d'Italia. Al Cimitero degli Invitti, ove 30 mila salme attestano il valore del nostro soldato, una corona d'alloro è stata deposta, ricordo di tutti, per tutti, per tutti.

Dopo aver visitato con fede e raccoglimento le innumerevoli tombe, i dopolavoristi, più forti nell'animo, orgogliosi del sacrificio e dell'eroismo dei loro fratelli, hanno fatto ritorno a Monfalcone dove qualche gruppo fotografico ha conservato il ricordo di una gita che tutti ha soddisfatto, che tutti ha commosso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.11; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 5.18; tramonta alle ore 17.54.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.0 e 16.30; Alte ore 10.20 e 22.30

Ieri, 1, a Venezia, temperatura massima 21.9; minima 12.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.2.

Come paga la Salvo

All'una della scorsa notte in fondamente di Cannaregio l'esercente di negozio di biade Eugenia Zotti di anni 38 da Mestre, con abitazione e negozio a Cannaregio 1118, si è incontrata con la sua cliente Luigia Salvo, abitante a Cannaregio 1191. Questa ultima essendo debitrice verso la Zotti di circa 700 lire per spese fatte nel suo negozio, trovatasi a faccia a faccia con la creditrice le richiese per l'ennesima volta la distinta del suo dare. Ma l'altra in aria di scherno le avrebbe risposto che di contni ne aveva mandati già troppi e che era stanca di attendere più oltre il pagamento di quanto le era dovuto.

La Salvo ritenutasi offesa delle dichiarazioni addivenne ad una oncione alquanto movimentata al punto che la Zotti, inferiore nella lotta ingaggiata con la sua debitrice finì per buscarsene una buona dose. Il mattino successivo dovette ricorrere all'ospedale per contusioni ed echimosi all'occhio destro e alla palpebra sinistra, giudicate guaribili in giorni otto.

Canta che ti passa...

E dobbiamo ripetere che la notte è fatta per dormire: di questa opinione come il solito non si trovavano la scorsa notte alcuni giovanotti che sporgendosi da Salizzada San Lio al Campo omonimo, avevano tramutato la pubblica via in un pubblico palcoscenico. Gli uomini del cav. Albanese, che vegliano affinchè il riposo notturno sia rigorosamente rispettato, fermarono però d'un tratto gli attori fuori tempo e fuori luogo.

I maestri cantori hanno dichiarato le seguenti generalità: Angelo Biscontin di anni 32, abitante a San Marco 2979; Vittorio Busato di anni 38 abitante a Cannaregio 4837, Attilio Segalli di anni 48, abitante a Cannaregio 5075; Attilio Ortolani di anni 42, abitante a Castello 5947; Pulese Giuseppe di anni 33, abitante a Dorsoduro 2354; Bortoluzzi Giuseppe di anni 34 abitante a San Polo 2330; Luigi Tegon di anni 34 abitante a Santa Croce 826. Tutti costoro sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria per schiamazzi notturni.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

La serva ladra

Il Tribunale Penale di Venezia ha ripreso ieri la normalità dei suoi lavori con alcune cause rapidamente svolte alla II. sezione, Presidente: Trevese; Giudici: Bogner e Stellatelli; P. M. Calderone; Canc. Farinea.

La signora Nedda Grasso maritata Gandolfo di Chioggia aveva assunto al suo servizio, da qualche tempo in qualità di domestica la ventitreenne Giuseppina Fornaro di Costantino. La signora era soddisfatta della buona scelta fatta, poichè la Fornaro si dimostrava diligente, premurosa, ubbidiente ed anche affettuosa. Ma dopo qualche mese la signora Grasso si accorse che di tanto in tanto qualche capo di biancheria e di vestiario non si trovava più e che qualche piccola somma di denaro misteriosamente spariva. Da principio non volle credere, ma in seguito dovette convincersi che l'autrice delle misteriose sparizioni era la sua domestica. Corse subito a denunciare i fatti ai carabinieri di Chioggia i quali trassero in arresto la serva infedele, che dinanzi ai giudici del Tribunale deve rispondere di furto continuato qualificato.

Il Presidente interroga l'imputata che trovasi in stato di arestro.

— Non ho rubato che pochi stracci che si trovavano in soffitta, denaro non ne ho preso mai, dice la Fornaro.

Vengono quindi sentiti la parte lesa Nedda Grasso, la signora N'cheletto Giovanna ed il brigadiere dei carabinieri Raneri Eugenio.

Il Tribunale condanna la Fornaro a 7 mesi di reclusione accordandole il beneficio della condizionale e ne ordina la immediata scarcerazione.

Difese l'imputata l'avv. Romaro.

Bancarotta

Con sentenza 14 maggio 1928 il fabbro Luigi Basso fu Girolamo di anni 69 veniva dichiarato fallito. Deve rispondere di bancarotta semplice dinanzi ai giudici penali perchè non teneva in regola i libri prescritti dalla legge per la sua qualità di commerciante.

Il Basso racconta le sfortunate vicende della sua azienda e le ragioni che lo condussero al fallimento.

Il curatore rag. Vittorio Zanini, conferma che il fallimento fu dovuto ad un momento di disgrazia e di sfortuna.

A difesa dell'imputato parla l'avv. Ferrarin. La sentenza condanna il Basso a 5 mesi di detenzione con la condizionale.

Accendisigari e pietre focaie

Un accenditore automatico di sigari non bollato e 4282 pietrine focaie vennero trovate dalle guardie di Finanza, in possesso di Giovanni Garbin fu Sperandio di anni 75 da Adria Il Garbin è piuttosto sordo ed il Presidente deve gridare per farsi capire.

L'imputato così si giustifica: Ho avuto in consegna la merce da uno sconosciuto; non sapevo di contravvenire alla legge.

Il Garbin viene condannato a 23 mila lire di multa. Difesa avv. Buttaro.

El "ganser,, del Danieli

Anche «el ganser» del Danieli Berta Giuseppe di anni 61 aveva un pacchetto contenente 28 accendisigari automatici e 3000 pietrine focaie. Fu sorpreso sulla Riva degli Schiavoni, dalle Guardie di Finanza, mentre cercava di vendere gli accendisigari.

Il Berta spiega il fatto assicurando di aver avuto in consegna da uno sconosciuto il pacchetto, che doveva poi portare in una casa ai Gesuiti.

Pres.: Dovevate sapere quello che conteneva il pacchetto!

Imp.: Sior presidente cossa vorlo che savesse, no ghe vedo gnanca tanto ben.

Viene condannato alla multa di 18.348 lire. Difesa avv. Vitta.

Il tabacco e....

Il 7 gennaio dalle guardie di Finanza in Piazzetta S. Marco fu fermato Alfredo Di Tommaso, Nelle tasche della giacca e dei calzoni gli vennero trovati circa 700 grammi di tabacco greggio proveniente dalla Jugoslavia. Il Di Tommaso deve rispondere del reato di contrabbando. Il presidente legge il certificato penale dell'imputato, che risulta non troppo pulito. L'imputato protesta arrogantemente dicendo che sono tutte menzogne ma il Presidente energicamente lo redarguisce richiamandolo al rispetto della Giustizia.

E' condannato alla multa di 355 lire ed alla confisca del tabacco. Avvocato difensore Vitta.

.... Il caffè

Mentre cercava di uscire dai magazzini del Punto Franco eludendo la vigilanza delle guardie di Finanza fu fermato il bracciante Mario Venerando di anni 43 e fu trovato in possesso di 2 chili di caffè, che voleva portare a casa senza pagare la tassa.

E' condannato per il reato di contrabbando alla multa di lire 36.80. Difesa avv. Vitta.

CORTE D'APPELLO

Un morso che costa caro

Tasso Luciano di anni 31 da Venezia il 7 ottobre dello scorso anno riusciva a dare un morso a Guerrino Brusegan. Il Tribunale di Venezia con sentenza in data 31 gennaio 1929 condannava il Tasso a mesi otto di reclusione, con aumento di un sesto della segregazione cellulare continua, ritenendolo colpevole di lesioni personali con la diminuente della preterintenzionalità. Veniva altresì condannato ai danni e alle spese di costituzione di Parte Civile.

Il Tasso interponeva appello ed ieri dinanzi alla III sezione della nostra Corte si discusse la causa. Dopo l'arringa dell'avvocato Bondi, la Corte pronunciava sentenza riducendo la pena a mesi 4 e giorni 2 di reclusione con il beneficio del perdono.

Un ladro perdonato

Luigi Zuin di anni 34 dal Tribunale di Vicenza veniva condannato a mesi 4 di reclusione quale colpevole di furto qualificato della somma di L. 250, commeso in Ponte Barbarano il 9 luglio 1927 in danno di Angelo Magrin.

Lo Zuin ricorreva in Appello e la nostra Corte confermava la sentenza del Tribunale di Vicenza accordando però la legge del perdono. Difesa avv. Bastianetto.

Da Mestre

Vittoria dell' "Imperial,,

Anche domenica i bravi giovani bianco-neri dell'Imperial F. C. Mestre seppero riportare una brillante vittoria sui temutissimi militi nero-rossi del G. S. Ardito della 49. Legione M.V.S.N. di Venezia; detto incontro è valevole per la Coppa G. S. Carpenedese.

Con l'odierna vittoria la giovanissima compagine imperiale si mantiene ancora al primo posto della classifica unitamente al valoroso C. C. Carpenedo.

Il folto pubblico che assistette all'incontro ha potuto rilevare l'indiscussa e promettente classe che distingue la precisa squadra bianconera mestrina, la quale malgrado l'avverso pronostico è riuscita a sconfiggere una società calcistica molto più rinomata.

Alle ore 16.30 scendono in campo i gloriosi zebroni imperiali fatti subito segno a incessanti grida d'incitamento, e dopo il consueto scambio del saluto i militi partono decisamente verso l'area dell'Imperial. Il combattimento comincia ad accanirsi, ma nonostante l'ottimo rendimento difensivo dei nostri ragazzi, i tarchiati uomini nero-rossi avversari riescono segnare per i primi l'unico goal della giornata che salva loro l'onore.

Nella ripresa si nota subito un infrenabile risveglio dei mestrini, i quali riescono a pareggiare per mezzo del bianco-nero Pavan.

Gl'imperiali incoraggiati dal meritato pareggio, si slanciano decisi per conquistare l'ambita vittoria, e dopo una incalzante pressione mestrina che costringe i bravi militi a una serrata difesa, il bianco-nero imperiale Tonini abbatte inesorabilmente il vigile portiere avversario.

I militi cercano il pareggio ma invano, poichè il minuscolo zebrone mestrino Basato I. viola con un imparabile tiro la rete avversaria portando così il ricco bottino imperiale a tre punti contro uno. Ancora 15 minuti di prevalenza mestrina ben sostenuta dai bravissimi veneziani, e poi segue subito la fine.

Dell'Imperial tutti giocarono ottimamente, meravigliosa la difesa e travolgente la precisa linea attaccante. Ottimissimo l'arbitraggio del sig. Manzini.

La ripresa scolastica

Alla scuola d'Educazione Fisica «Pietro Gallo».

Le iscrizioni alla scuola d'educazione fisica «P. Gallo» incominciano oggi e si ricevono ogni giorno dalle ore 17 alle 18 alla sede della scuola a S. Provolo Fondamenta dell'Osmarin n. 4968 A.

Le lezioni incominceranno regolarmente il giorno 10 corr. per le seguenti sezioni:

Sezione mista per bambini e bambine da 6 a 10 anni. (Orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11).

Sezione femminile per fanciulle da 11 a 14 anni e per signorine (divise in due squadre e con orario: giovedì dalle 14.30 alle 15.30 e domenica dalle 10 alle 11).

Sezione maschile per ragazzi da 11 a 15 anni con una lezione domenicale dalle 10 alle 11.

Squadra femminile sportiva per fanciulle e signorine che maggiormente si distinguono per doti fisiche e che intendano rappresentare l'istituzione nelle competizioni sportive. (Orario: giovedì dalle 15.45 alle 17 e domenica dalle 11.15 alle 12.30).

Sono pure aperte le iscrizioni alla scuola di voga, alla quale sono ammessi ragazzi e ragazze da 11 a 15 anni e signorine.

Il programma della scuola comprende: ginnastica razionale italiana e svedese giuochi ed atletica leggera.

Sono aperte le prenotazioni a due sezioni adulti per signore e signori.

Per le altre modalità riguardanti l'iscrizione gli interessati potranno ritirare apposito stampato alla sede della scuola, o rilevarlo dai manifesti.

Corso pei medici condotti
a l'Ospedale Civile

Anche quest'anno lo Spedale Civile di Venezia terrà durante il novembre il corso pei medici condotti. Questa iniziativa, che fin dall'inizio sortì il migliore risultato, offre modo ai medici, che esercitano lontano dai centri di cultura, di aggiornare le loro cognizioni con un periodo di insegnamento e di diretta osservazione presso un grande ospedale.

E lo spedale di Venezia che sente così fortemente il dovere che anche in questo campo gli incombe apre ben volentieri le sue infermerie agli studiosi.

Il numero annuale degli iscritti, la assiduità con cui molti ritornano forma la miglior prova di come il corso sia gradito, apprezzato ed utile.

Un certo numero di iscritti può anche avere ove desideri la pensione a favorevoli condizioni nel convitto ospedaliero.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 30 si ricevono dalla direzione medica degli ospedali di Venezia cui ci si può rivolgere per ogni schiarimento».

Chiusura dei corsi di cultura
per stranieri

Nella scorsa settimana si ebbero le ultime lezioni e visite del Corso per stranieri.

Lunedì 23 aveva iniziato le sue lezioni su «Fatti e Figure della Storia veneziana» il prof. Giuseppe Maranini della R. Università di Perugia. L'interessante ciclo si è chiuso sabato. Pure sabato terminò il ciclo sulla Pittura Veneziana, Gino Fogolari, seguito sino all'ultimo da folto uditorio.

Le visite artistiche furono dirette: dal comm. Fogolari alle RR. Gallerie e alla Galleria Giovanelli, dal prof. Lorenzetti alla Città e alla Esposizione del Settecento, dall'ing. comm. Luigi Marangoni alla Basilica di S. Marco, al Museo stesso ed al Campanile.

Venerdì mattina il cav. ing. Antonio Agustoni del Porto Industriale, aveva tenuto una applaudita conferenza sulle Industrie a Porto Marghera. Nel pomeriggio dello stesso giorno gli iscritti si recarono a S. Giuliano, da dove con automobili messe gentilmente a disposizione dal Porto Industriale, procedettero in visita agli stabilimenti di Marghera, avendo a guida sapiente lo stesso ing. Agustoni.

Non ostante che ancora due visite rimanessero da farsi, i Corsi si sono chiusi virtualmente sabato scorso. Ha pronunciato brevi parole in nome dei Corsi, il prof. Fogolari. Or quasi tutti gli stranieri hanno lasciata la città che fu loro ospitale per un mese; essi prima di partire hanno tenuto a ringraziare la Direzione dei Corsi per le cure ricevute, e i professori che li aiutarono tanto nell'apprendere la nostra cultura, specialmente l'insegnante di Lingua Italiana sig.ra Secretant-Blumenthal.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'uomo che s'è cambiato nome».

MALIBRAN. — Ore 21: «Tristi amori» di Giacosa.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Il serpe di Zanzibar» con Lon Chaney. Sonoro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «Farfalla d'oro» con Lily Damita.

NAZIONALE. — «Mia sposa americana» con Gloria Swanson.

S. MARGHERITA. — «Sublime menzogna» con Milton Sills.

ITALIA. — «Rapsodia ungherese» con Lil Dagover e Dita Parlo.

OLIMPIA. — Dalle 15: «L'Agente segreto della Pompadour» con Liane Haid e Fritz Kortner.

S. MARCO. — Dalle 15: «Finestra sulla vita» con Clara Windson.

MASSIMO. — «Il bacio di Giuda» film sonoro completo con Giorgio O' Brien e Lois Moran.

MODERNISSIMO. — Dalle 15: «Rovente Sahara» con Wladimiro Gaidarow.

Sventure e disavventure

Un peso

Un'esercente poco scrupolosa è la biadaiuola Eugenia Zotti di anni 38 abitante a Cannaregio, ove ha il negozio al n. 1118. Ad essa i vigili hanno sequestrato un peso da mezzo chilo mancante di 5 grammi. La Zotti è stata perciò denunciata per frode in commercio.

Quando non si può pagare

Non potendo pagare una contravvenzione municipale, il bracciante Sante Scarpa fu Giovanni, abitante a Cannaregio 3314, dovette assoggettarsi a pagarla con la prigione ed infatti è stato ieri arrestato ed inviato alle carceri di Santa Maria Maggiore da dove uscirà fra cinque giorni.

Davanti al "Montecatini,,

Il burchiaio Luigi Padovan di anni 58 da Pellestrina, ai Bottenighi adibito allo scarico di minerali dal burchio «Liguria» davanti allo stabilimento Montecatini cadde, riportando una contusione alla gamba sinistra per cui è stato ricoverato al l'ospedale da dove uscirà guarito in venti giorni.

Beato Asil...

Il piccolo Mario Pugno di anni 3, abitante a Dorsoduro 848, ieri alle ore 15 all'Asilo delle Eremite mentre giocava con altri bambini cadde, riportando una ferita lacera alla fronte. Le suore lo hanno condotto a farsi medicare all'ospedale e dichiarato guaribile in giorni 10.

Ospite ingrata

E' stata arrestata la casalinga Ernesta Amadio di anni 42, da Longarone, sotto l'imputazione di furto di due lenzuola in danno della padrona di casa Regina Canova ved. Ciliotto, abitante a Castello 6493. L'Amadio infatti aveva rubato le lenzuola e inoltre una bolletta del Monte di Pietà per l'impegnata di preziosi per Lire 500, e cinquanta lire in denaro, esistenti in una borsetta di proprietà della figlia della signora Canova.

La Amadio che era fuggita dalla casa ospitale, si è presentata spontaneamente iersera alla Questura e passata in quel di Santa Maria Maggiore.

Regata di sandoli pupparini

Allo scopo di indire ed organizzare una regata di sandali, pupparini, da effettuarsi nella prima quindicina di ottobre si è costituito un Comitato composto dai Sigg. Dal Pra Vito, Fiduciario del Circolo Fascista di Castello, Presid. Privato Francesco Vice presidente, De Martini Ettore Cassiere, Caldarella Giuseppe Segretario, Moranziol Giuseppe, Scorsini Angelo, Penzo Dario Consiglieri, Seleghin Giovanni e Pierozzo Gino della Commissione Tecnica.

Il Comitato fa vivo appello a quanti amano queste simpatiche manifestazioni perchè contribuiscano col loro concorso finanziario alla ottima riuscita dell'iniziativa.

Le inscrizioni dei regatanti sono già chiuse. Quanto prima verranno comunicati i premi posti in palio, il ruolo dei regatanti e la data precisa della effettuazione della regata.

Con il presente resta annullato il precedente comunicato riferentesi alla regata di S. Martino.

Il concerto del Quartetto Veneziano
nella sala dell'Ospedaletto

Il settimo concerto del Festival di Musica del Settecento avrà luogo giovedì 3 ottobre alle ore 17.30 nella sala della Musica all'Ospedaletto a San Giovanni e Paolo. Esecutori il Quartetto Veneziano del Vittoriale e Nora Bergamo al clavicembalo

L'ingresso è per la chiesa dell'Ospedaletto, e gli abbonati potranno accedervi alla sala dietro presentazione del tagliando numero sette. Data la ristrettezza della sala che rimane quasi completamente riservata agli abbonati saranno messi in vendita un numero limitatissimo di biglietti in tutto un ventina al prezzo di L. 40. La vendita avrà luogo al solito botteghino di piazza San Marco nella giornata di giovedì. Il botteghino sarà aperto alle ore 9.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 2 ottobre 1929:

Pir. «Conte Rosso» a Roma Italoradio. — «Conte Verde» a Roma Italoradio. — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Chisimaio Radio. — «Martha Washington» a Roma Italoradio. — «Orazio» a Valparaiso Playa Ancha Radio. — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Principessa Giovanna» a Napoli Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italoradio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Roma» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Saturnia» a Napoli Radio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Viminale» a Napoli Radio. — «Virgilio» a North Post Radio. — «Vulcania» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvedere il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

CRONACA ROSA

Si sono uniti in matrimonio il collega dott. Cesco Tomaselli, redattore del Corriere della Sera, con la gentile Signorina Anita Bressanin. Rallegramenti e auguri cordialissimi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 settembre: «F. Morosini» ital. da Gravosa con passeggeri.

Arrivati il 1.o ottobre: «Belvedere» ital. da Buenos Aires con merci — «Deutschland» germ. da Amburgo con merci — «Recco» ital. da Novorossik con nafta — «Vesta» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 1.o ottobre: «Vesta» ital. per Odessa con merci — «Perla» ital. per Capetown con merci — «Marte» ital. per Sulinà vuoto — «Deutschland» germ. per Trieste con merci — «F. Morosini» ital. per Gravosa con passeggeri.

Partenze del 30 settembre: «Kolacep» jugosl. per Bona — «Rodi» ital. per Alessandria — «Ionio» ital. per S. Maura — «L. Marcello» ital. per Fiume — «Donizetti» ital. per Valencia.

Carichi specificati: Pir. «Belvedere» ital. arrivato il 1.o ottobre: da Buenos Aires: sacchi 2818 granone, rinfusa tonn. 100 granone, barili 1076 sevo; da Santos: sacchi 1063 caffè; da Rio de Janeiro: sacchi 691 caffè; trasbordo «Saturnia»; da New York: sacchi 250 caffè, casse 40 parti automobili, sacchi 100 paraffina, sacchi 550 bulbi da fiore, casse 8 carta pacchi 623 cartoni, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Recco» ital. arrivato il 1.o ottobre da Novorossik: rinfusa tonn. 3500 nafta, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 30 settembre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 17. Partiti 5

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4635; merci varie tonn. 282; totale tonn. 4917.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 153; merci varie tonn. 898; totale tonn. 851.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 101; uomini 728 — Carri caricati 330; scaricati 99 — Stato atmosferico sereno.

Diario sacro

2. Mercoledì — I Santi Angeli Custodi. — Festa istituita nel 1608. — con la commemorazione di S. Liberio di Spagna, Martire, il cui sacro Corpo, trasportato da Roma o donato alle monache di S. Zaccaria, o giace ancora in qualche parte di questa chiesa o bruciò nel famoso incendio del 1106, che consunse nell'antico sotterraneo molte monache benedettine dell'annesso monastero, ora caserma. — Festa degli Angeli Custodi a S. Silvestro: alle 11 Messa solenne e benedizione dei fanciulli; alle 18 discorso e benedizione. — A. S. M. Formosa alle 11 Messa solenne; alle 18.30 discorso e benedizione. Al SS. Salvatore a sera discorso e benedizione.

Cronaca di Chioggia

Trasferimenti

I nostri due capistazione Pilade Cavallari e Libero Bacchi con recente disposizione sono stati trasferiti rispettivamente a Poggio Rusco ed a Ferrara. La cittadinanza tutta, ed in special modo la classe dei commercianti, lieta che la competente autorità abbia destinato a posti più importanti i due egregi funzionari, ha con vivissimo rammarico appresa la notizia del loro trasferimento, tanto più che, avendo passato qui i primi anni della loro fanciullezza, erano ritenuti concittadini, ed in special modo il secondo, in qualità di antico fascista, avendo fatto parte di uno dei più attivi direttori, aveva avuto occasione di far conoscere la sua preziosa, cortese ed energica attività

Ginnasio-istituto inferiore

Seguendo le direttive ministeriali, giovedì mattina 3 ottobre, nell'aula maggiore del nostro Ginnasio istituto, il Preside Mons. prof. don Ettore Dughiero, pronuncierà alla scolaresca il discorso inaugurale per l'anno 1929-30. L'inizio delle lezioni, avrà luogo venerdì 4 ottobre alle 9.

Promozioni

Pubblichiamo l'elenco dei promossi del nostro Ginnasio istituto «Giuseppe Veronese».

Idonei alla 2.a classe: Mastelli Ireneo, Bellemo Elio, Boscolo Angelo, Medun Sergio, Zennaro Sergio.

Idonei alla 3.a classe: Costa Ermenegildo, Varagnolo Carlo, Perini Mario, Poli Giancarlo.

Idonei alla 4.a classe: Chiozzotto Margherita, Gallimberti Armando, Zennaro Giuseppe, Medun Carlo, Tiozzo Giuseppe, Vianello Raimondo

Idonei alla 5.a classe: Varagnolo Cleto.

Sostennero gli esami presso Regi Istituti ed ottennero la promozione: Gianni Annunziata idoneità alla 4.a Istituto Magistrale; Boscolo Romana, ammissione all'Istituto magistrale superiore; Dvonicich Giuseppe, Voltolina Angelo, ammissione al Liceo Scientifico; Minzoni Giuseppe Vincenzo, Ranzato Antonio, Ranzato Gino, ammissione al Liceo classico.

Nella nostra R. Scuola Complementare «Giuseppe Olivi» vennero licenziati: Ballarin Danila, Ballarin Gino, Ferro Ida, Nordio Gina, Sambo Dalia, Rossetti Rita, Talpo Leonardo, Zanchi Loris, Baldo Tullio, Mancin Gino, Ranzato Italo.

Promossi alla classe 3.a: Boscolo Vittorio, Cuccolo Osvaldo, De Grandis Eugenio, Ravagnan Bruno, Agatea Luigia, Doria Giuseppina, Gennari Evelina, Nordio Carlotta Zambon Fulvia.

Promossi alla classe 2.a: Caldin Elide, Girotto Zita, Tiozzo Maria, Tonello Aldo, Zennaro Maria.

Ammessi alla classe 1.a: Ballarin Renato, Boscolo Arrigo, Funghi Urania.

Orario municipale

Per disposizione podestarile da oggi, mercoledì, gli uffici municipali terranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle ore 12 e dalle 14 alle 17.30. Il servizio pel pubblico sarà limitato dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Prefetto alla Colonia Marina

Sabato nel pomeriggio S. E. il Prefetto accompagnato dal Questore cav uff. Monarca, dal Presidente del Comitato della Croce Rossa Gen. Marincola di San Fiore e dal dott. Mario Vianello Cacchiole ha visitato la Colonia Marina «Fondazione L. Luzzatti» in Cavazuccherina.

S. E. al termine della visita ha avuto parole di vivo compiacimento ai preposti per l'opera assistenziale che la Croce Rossa svolge in favore dell'infanzia della Provincia di Treviso, per l'ottimo funzionamento igienico amministrativo della colonia, ed il suo elogio ha degnato estenderlo al personale addetto ai servizi, e in modo speciale alle Rev. Suore Dorotee che amorevolmente prestano l'opera loro in colonia.

Il Segretario Politico di Castelfranco

L'Ufficio Stampa comunica:

In sostituzione del dott. Rigo dimissionario per ragioni professionali, il Segretario federale in data 29 settembre ha nominato Segretario politico del Fascio di Castelfranco il dott. Paolo Muller vecchia camicia nera, volontario di guerra, legionario fiumano.

Al dott. Rigo che raggiunge Romano di Lombardia ove è stato nominato chirurgo di quell'Ospedale civile, il Segretario federale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera meritoria e disinteressata svolta durante la sua gestione politica.

Diffida

Nei giorni passati da individui non autorizzati sono state dispensate schede d'adesione e raccolti fondi pro Comitato.

Unico Ufficio competente a svolgere la propaganda è il «Gruppo Universitario Fascista» e tesoriere autorizzato è il rag. Italo Nandi.

Promossi nella II. Sessione all'Istituto Magistrale

Corso inferiore — Ammissione alla classe I.a: Benedetti Dolores, Buosi Anna Maria, Dalla Toffola Costantino, Dalto Maria, Eger Ombretta, Lazzarini Irma, Marzon Tranquilla, Menegus Vera, Polledri Fernanda, Romello Clelia, Smaghi Elsa, Speranzon Lucia, Targhetta Vittorina, Tonini Bruna, Zampieri Elisa.

Promozione alla classe II.a: Canova Michelina, Carrer Maria, Marini Maria, Silvestri Elvira.

Idoneità: Bevilacqua Giannina, Granzotto Antonietta.

Promozione alla classe III.a: Barbisan Fedora, Fornasier Clori, Lorenzon Caterina, Moro Norina, Pedrazzini Giselda, Puiatti Marina, Sartori Luigia, Schiavon Elena, Toso Maria, Visentin Giuseppina.

Promozione alla classe IV: Altavilla Vincenzo, Beccalio Ernestina, Boscariol Elsa, Dal Negro Carolina, Giacometti Graziella, Marini Giovanna, Mazzariol Antonia, Regazzoni Elvira, Roveda Bianca.

Integrazione alla IV.a classe: Baffigo Sebastiana.

Corso superiore — Ammissione alla classe I.a: Ceccarel Savina, Giopatto Angelica, Pantarotto Pierina, Salvadoretti Wally, Stefanini Irene, Zambianchi Giovanna, Zamboni Elda, Baffigo Augusto, Bet Antonio, Bussi Carlo, Casagrande Lidia, Giol Flavio, Manzan Angelina, Marton Maria, Miani Maria Antonietta, Michieli Odoardo, Pallotto Ortensia, Pasi Maria, Mazzoccato Maria, Pasquotti Pietro, Pazzelli Maria, Sartori Vittoria, Zanetti Angelina.

Promozione alla classe II.a: Gioco Bianca, Giordani Maria, Martini Carlo, Morelli Gigliola, Piovesan Giorgia, Pizzolato Silvio, Smaghi Vittorina, Ceccato Ermenegildo.

Promozione alla classe III.a: De Nardi Corinna, Floriani Vera, Marcantoni Libia, Parolin Gilda, Rizzardo Primo.

Cella-Gallina al Sociale

Ieri sera davanti a pubblico sceltissimo che affollava il teatro Sociale, la nuova Compagnia comica italiana, che si intitola Cella-Gallina ed è diretta da Mario Gallina, ha iniziato la sua gestione rappresentando la allegra commedia «La danza dei sette veli», tre atti di Tristan Bernard e G. Fremont.

La compagnia costituisce un complesso artistico veramente di primo ordine, con Marga Cella attrice piena di signorile distinzione, Franco Becci primo attore che eccelle nelle sue spiccate qualità artistiche, Mario Gallina caratterista distintissimo, Mario Siletti attore brillante, aristocratico; e inoltre con Franca Dominici che fu prima attrice della compagnia Baghetti, Cesare Zappetti e altri, tutti sceltissimi.

Il battesimo da parte del pubblico trevisano fu dato con entusiasmo e con manifesta ammirazione al perfetto affiatamento nella briosa interpretazione della gaia commedia. Ad ogni fine d'atto si sono avuti applausi e replicate chiamate degli artisti a proscenio.

Stasera, seconda recita con «Il Re», 4 atti di De Flers, De Caillavet e Arene.

Comitato d'azione pro Dalmazia

E' convocato per oggi mercoledì alle ore 17 il Consiglio direttivo del Comitato presso gli Uffici federali del P. N. F.

VIII Mostra d'Arte Trevisana

La segreteria crede opportuno ricordare agli artisti interessati che il termine della notifica delle opere scade il giorno 8 corr. e che le opere dovranno essere consegnate nel salone del Palazzo dei Trecento dalle ore 14 alle 17 dei giorni 10 e 12 ottobre. Queste date sono improrogabili.

Cronaca di Montebelluna

LA CLASSE DEL 1893

Si sono ieri riuniti all'albergo Corona alcuni ex militari della classe 1893 per gettare le basi di una riunione fra tutti i militari nati in detto anno. La riunione che avrà luogo in giorno ed ora da fissarsi avrà per iscopo di riunire tutti i cittadini della classe 1893, la maggior parte dei quali ha risentito più che gli altri dei disagi della guerra.

In un albergo del luogo tutti saranno riuniti a banchetto, terminato il quale, coloro che desiderano potranno effettuare una gita in automobile. Le prenotazioni sono aperte presso il sig. Zanella Gino in piazza Vittorio Em. il quale potrà dare anche tutti gli schiarimenti che gli verranno richiesti.

CONFERENZA A CAERANO

Venerdì a sera alle ore 19, nella piazza di Caerano San Marco, il prof. Giovanni Dossa Direttore della Sezione di qui della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, terrà una conferenza illustrata da proiezioni sulla «Coltura del grano».

CORSI PREMILITARI A CAERANO S. MARCO

Sono già aperte le iscrizioni al corso premilitare per l'anno 1929-30 al quale possono partecipare tutti i giovani nati negli anni 1910 e 1911. Le lezioni regolamentari avranno inizio il mattino del giorno 6 ottobre e le iscrizioni verranno chiuse improrogabilmente il giorno stesso.

LE CUCINE ECONOMICHE

Da ieri hanno incominciato a funzionare le cucine economiche per volontà del Segretario politico e di questo Direttorio del Fascio. Le distribuzioni hanno seguito il loro corso regolare e già dal primo giorno si è potuto notare quanto torni di beneficio alla gente bisognosa tale istituzione. Da oggi poi, la distribuzione delle razioni, anzichè alle 11.45, avrà inizio alle ore 11.15.

VITTORIA MOTOCICLISTICA DI MERLO

Domenica 29 scorso, nel circuito motociclistico di Monfalcone, il nostro concittadino Merlo Leonildo ha saputo classificarsi ottimo primo assoluto distanziando di ben otto minuti l'immediato inseguitore. La bel la prova di domenica, sia di sprone al valoroso corridore che sorretto dagli instancabili signori Serotti Valfredo e Pietro Casagrande potrà nella stagione prossima aspirare a ben più alte mete.

UNA MUNIFICA ELARGIZIONE

Sabato a sera si è riunito il consiglio di amministrazione della locale Cooperativa di Consumo che, su proposta del Presidente cav. rag. Carlo Bernardi ha devoluto la somma di lire mille pro cucine economiche. La assai munifica elargizione per l'opera di assistenza intrapresa da questo Fascio speriamo possa essere imitata dai molti abbienti che possono dare per la classe più bisognosa il loro contributo. Il Segretario Politico in seguito alla generosa offerta, porge sentite grazie al consiglio di amministrazione della Cooperativa stessa ed al benemerito presidente rag. cav. Bernardi.

LA CERIMONIA DI INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Domenica 6 ottobre, con una breve cerimonia, verrà celebrato l'inizio dell'anno scolastico 1929-30. La adunata verrà fatta in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 8 ant. Alle ore 8.30 le scolaresche sfileranno davanti al Monumento dei Caduti ove poseranno una corona di fiori. Ore 8.30 S. Messa alla Chiesa Nuova; ore 9.30 visita all'esposizione lavori femminili all'Asilo Montessori.

Le scolaresche di Caerano, Biadene, Caonada e Santa Maria del Montello, celebreranno il rito alle rispettive parrocchie.

L'APERTURA DELL'ISTITUTO TECNICO INFERIORE

L'inizio della scuola all'Istituto Tecnico Inferiore, avrà luogo nella nuova ed elegante sede sita in via della Vittoria, lunedì 7 corr. alle ore 8. Il ritardo di qualche giorno per l'apertura di dette scuole si rende necessario dovendo provvedere al trasporto del materiale scolastico dalla vecchia alla nuova sede.

Cronaca di Conegliano

LA STAGIONE D'OPERA AL SOCIALE

Finalmente un raggio di sole penetra tra i battenti del nostro bel Teatro Sociale.

Si annuncia infatti un breve corso di rappresentazioni liriche dal 5 al 13 ottobre in occasione delle feste Ippiche, con Lucia di Lamermoor, Don Pasquale e Barbiere di Siviglia.

La stagione avrà inizio Sabato 5 ottobre con Lucia di Lamermoor. Il capolavoro Donizettiano sarà interpretato a quanto ci si assicura ormai da ottimi elementi.

Riudremo il tenore cav. Ermanno Pezzutti che non ha guari riportò un grande successo al Teatro Malibran di Venezia nella stessa opera della quale ha fatta una creazione nel ruolo di Edgardo.

Soprano la Norina Favalli virtuosissima protagonista che nella medesima opera riportò un trionfale esito al Petruzzelli di Bari e a Reggio Emilia.

Baritono il cav. Angelo Munarin che la stessa opera cantò al Grande di Brescia con la celebre Papsir.

Coro numeroso, parte della Società «Manzato» di Treviso e parte della «Euterpe» di Venezia. Orchestra della orchestrale di Treviso n. 35 professori e Maestro Ettore Salvadoretti Direttore della nostra Scuola di Musica della «Filarmonica».

Messa in scena degna degli artisti del Teatro Sociale.

La Stagione, con tali elementi, non può che preannunciarsi felice sotto tutti gli aspetti e che ciò sia nella certezza del pubblico, sta il fatto che stamane sono cominciate le richieste dei palchi liberi.

Cronaca di Castelfranco

Siamo lieti di annunciare che la direzione generale dell'Azienda della strada con recentissima disposizione, ha ordinato la immediata esecuzione dei lavori al fine di togliere le due curve pericolose della località Soranza sulla strada statale n. 53 Castelfranco-Vicenza. Ciò potrà evitare il ripetersi di troppo frequenti disgraziati accidenti che anche di recente si dovettero deprecare in quella frequentatissima località ove il traffico è intenso nelle ore diurne e anche nelle notturne dato i paesi importanti che mette in comunicazione.

CRONACA ASOLANA

Oggi alle ore 10 i bambini dell'Asilo daranno un piccolo trattenimento in onore del Presidente mons. cav. Angelo Brugnoli, di cui ricorre l'onomastico e che della bella istituzione è tanto benemerito.

Gorgo al Monticano

Ieri mattina anche le scolaresche del nostro comune celebrarono la festa inaugurale del nuovo anno scolastico. Quelle del capoluogo, dopo avere assistito alla S. Messa col concorso di molto pubblico, nel cortile delle scuole ascoltarono con molta attenzione quattro parole di circostanza rivolte loro dal maestro anziano sig. Edgardo Moretti. Dopo alcuni canti patriottici sfilarono davanti le lapidi dei Caduti e fecero il saluto alla bandiera.

MOTTA DI LIVENZA

CERIMONIA ANNIVERSARIA

Essendosi compiuto un anno il 24 settembre u. s. dalla morte del compianto arciprete Don Leonardo dr. Generali, e non essendosi potuto farlo prima per impedimento del Clero, ieri mattina al nostro Duomo fu celebrata una solenne funzione funebre con una Messa cantata.

Vi presenziarono, oltre a molto pubblico, numerosi sacerdoti e alcuni Padri MM. OO. Nella mesta ricorrenza fu pubblicata un'epigrafe in merito alle buone doti dell'Estinto, ai congiunti del quale, e specialmente al vecchio genitore, rivolgiamo ancora una volta il nostro commosso pensiero.

Cronaca di Oderzo

LA BANDA A PIEVE DI SOLIGO

Domenica scorsa la nostra Banda Cittadina diretta dal M.o Umberto Novello ed accompagnata dal Presidente Sig. Giuseppe Bevilacqua compiè l'annua gita con meta a Pieve di Soligo, dove dopo aver consumato il pranzo sociale, svolse un brillante ed applaudito concerto.

In serata la Banda rientrò in città.

PRO COLONIA AGRICOLA

Nell'occasione del suo matrimonio col dott. Liberali, la signorina Beppina Franzin ha fatto pervenire a Mons. Abate la cospicua somma di L. 1000 pro Colonia Agricola.

Nella stessa occasione la famiglia Liberali e la famiglia Franzin hanno offerto lire 250 ciascuna pro Orfanatrofio Moro.

Alle distinte famiglie ed in particolare alla novella sposa, di cui sono note le preclare virtù di bontà e saggezza, gli auguri di ogni miglior bene.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Cronache vicentine

IL COMITATO VICENTINO PER LE ASSICURAZ. POPOLARI

Il Comitato Veneto per la Propaganda della assicurazioni popolari, continuando nella sua opera di organizzazione, ha oggi insediato il Comitato per la Provincia di Vicenza. Nella sala del Consiglio Provinciale erano riunite le maggiori autorità: presiedeva S. E. il Prefetto dr. gr. uff. Ernesto Reale il quale dichiarò insediato il Comitato ed annunciò che da parte delle autorità la propaganda a favore delle Assicurazioni popolari deve trovare un appoggio cordiale e fattivo.

Il co. Micheroux de Dillon portò il saluto del Presidente del Comitato Veneto S. E. il co. Volpi di Misurata e ringraziò le autorità intervenute le quali accettando l'incarico di far parte del Comitato, danno affidamento del sicuro appoggio all'iniziativa.

Il dr. Marini spiegò ai presenti lo scopo delle assicurazioni popolari e l'utilità della loro diffusione ed enunciò le finalità dei Comitati.

Su proposta di S. E. il Prefetto vengono deliberati, dopo che diversi membri hanno preso la parola, vari ordini del giorno. Nel primo di essi è rivolta viva raccomandazione ai capi delle aziende perchè concorrano nel limite delle loro possibilità a porre delle somme annue a disposizione dei lavoratori per iniziare la assicurazione popolare. Si dà poi mandato al cav. De Zuccato di predisporre un programma per la propaganda nella Provincia di Vicenza.

Cronaca di Schio

Domenica scorsa ha avuto luogo al nostro Campo Sportivo Pasubio, l'annunciata partita fra la nostra prima quadra e l'A.C. Treviso. In questo incontro amichevole si sono provati in singoli elementi per amalgamarli e prepararli così al prossimo campionato.

Nel primo tempo lo Schio ha avuto uno slancio ed una foga ammirevoli, con bellissime azioni, tecnica e entusiasmo ammirevole, tanto da ottenere due brillantissimi goals che hanno destato l'ammirazione del pubblico che affollava il Campo.

Nella ripresa invece è il Treviso che si risveglia e sfoggia il suo magnifico gioco, pieno di brillanti azioni, brioso e vivace tanto da relegare per tutta la durata del gioco, lo Schio nella sua area.

La nostra squadra però si difende benissimo per merito anche del portiere Righetti, in buonissima giornata, tanto che il Treviso può solamente segnare un goal.

La nostra squadra ha destato viva ammirazione fra gli appassionati per la sua tenacia ed il suo gioco

PROFESSORESSA DI PIANO

All'Istituto Musicale di Padova ha conseguito il diploma d'Insegnante di pianoforte la distinta signorina Angelica Marzari.

Fu allieva del maestro Vanoncini, del defunto maestro Giaretta, del M.o Mozzi e del M.o Carlo Saetta che con vero amore la perfezionò nel l'arte.

Alla brava signorina che ha coronato con successo le fatiche dei lunghi studi, giungano i migliori auguri di proseguimento e le congratulazioni più vive.

AI GINNASTI

Tutti i soci ginnasti della Sezione Fortitudo sono invitati a trovarsi in palestra questa sera 2 corr. alle ore 20.30 per importanti comunicazioni.

Marostica

Ieri mattina alle 10.30 in Piazza Umberto I davanti al Municipio una auto sconosciuta stava facendo marcia indietro per svoltare. In quel punto sopravveniva in bicicletta certo Carletto Fogliato fattorino della Banca Popolare il quale guardando in giro distratto andò a cozzare contro il parafango destro della macchina. Al cozzo il povero giovane cadde a terra riportando delle abrasioni multiple alla gamba destra ed alla testa. Prontamente soccorso ed accompagnato al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 8.

Bassano del Grappa

SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

Sessione autunnale di esame.

Ammessi alla classe I. in seguito ad esame: Bordignon Giuseppe, Lazzarotto Albino, — Promossi alla classe 2.: Azzolin Pietro, Baggio Pio, Chiesura Armando, Conte Orlando, Forner Luigi, Moro Andrea, Perni Emilio, Zanni Ferruccio, Zonta Giovanni. — Promossi alla 3.: Bizzotto Alfredo, Danieli Aldo, De Luca Celso Fossa Francesco, Lunardon Giovanni, Zanon Giovanni, Zen Antonio, Zoccai Bruno. — Licenziati: Baggio Antonio, Cecchin Lino, Grona Andrea, Favaro Ugo, Orlandini Eligio.

FIERA FRANCA

Giovedì, venerdì e sabato si svolgerà l'annua fiera autunnale di animali e merci, franca d'ogni posteggio. E' stato pubblicato un bel manifesto con una artistica linoleografia del sig. Gianni Zilio, rappresentante la veduta del ponte in legno.

PESCA PRO CROCE ROSSA

Giovedì 3 corr. in via Marinoli, nei locali a ridosso della Chiesa di San Giovanni sarà aperta una pesca pro Croce Rossa, dotata di ricchissimi premi. Il ricavato di tale pesca andrà ad aumentare il fondo disponibile per l'acquisto di una autoambulanza che servirà al pronto soccorso in tutta la zona dove ha giurisdizione il sottocomitato locale.

GENEROSA OFFERTA

Il cav. Giuseppe Ferracin, super mutilato, ha con gentile pensiero, offerto al dott. Dall'Aglio, comandante la 3. Coorte M. A, una cornetta da regalarsi all'avanguardista che dimostrerà magior diligenza e profitto nel corso di musica, testè iniziato in seno alla M. A.

DAL PADOVANO

Camposampiero

APERTURA DELL'ANNO SCOL.

Accompagnati dal Direttore e dagli Insegnanti gli alunni di queste scuole elementari inquadrate in un lungo corteo con alla testa la Bandiera si recarono nella chiesa di S. Marco ad assistere alla funzione religiosa. Officiò il Rev. Arciprete don Antonio Beltramello, il quale rivolse agli alunni un affettuoso ed opportuno discorso di circostanza, dimostrando l'importanza della scuola e illustrando i doveri che hanno gli alunni che la frequentano per poter ritrarre dalla stessa grandissimi vantaggi morali e patriottici. Assistette alla cerimonia il prof. cav. uff. Bonato presidente del Patronato Scolastico, e tanto benemerito della scuola; don Angelo Cervi direttore del doposcuola Vitt. Em. III; i chierici delle due parrocchie, le Signore Voltan, Peroni, Ponziani ed altre ancora. Terminata la funzione religiosa fu ricomposto il luno corteo e fu visitato il Monumento ai Caduti che fu ricoperto di fiori dalle mani gentili degli alunni ed alunne. Fu pure visitato il Parco della Rimembranza annesso alle scuole, dove il Direttore cav. Simonetto impartì norme ed istituzioni e invitò tutti gli alunni ad innalzare il loro pensiero affettuoso e riconoscente a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e ai gloriosi Caduti per la grandezza e la prosperità della Patria. L'austera cerimonia fu chiusa col saluto solenne alla Bandiera.

Monselice

PROVVEDIMENTI DEL COMMISSARIO

Il Commissario prefettizio Colonnello nob. Cav. De Dominicis, durante il mese di Settembre ha adottato i seguenti principali provvedimenti: Trasformazione del Corso integrativo in Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro Agricolo e Commerciale. — Acquisto del carbone pei termosifoni per gli Uffici Comunali e per le Scuole. Continuazione sussidio a Ossato Vittoria in Sgaravatto. Esecuzione dei lavori pe il ripristino dell'acciottolato urbano, in seguito alla posa del Cavo Telefonico Roma Trieste. Proroga per lo anno scolastico 1929-1930 dell'affittanza delle due aule scolastiche di proprietà Rosina Vittorio, per la frazione Monticelli. Assunzione in perpetuo della manutenzione della Lapide posta sulla casa di Via «Solana» dove visse e morì il Colonnello Giacomo Zanellato. Adattamento di un locale annesso alle Carceri per sgombero dell'Ufficio Municipale dell'Archivio di deposito. Sussidio straordinario a Buggin Giuseppe e Vigato Sante per assistenza a domicilio. Autorizzazione a procedere contro i parenti del defunto Zangirolami Angelo per ottenere la rifusione delle spese di spedalità. Determinazione del listino dei prezzi, di vendita al minuto dei generi di consumo popolare. Nomina del dott. Morra Scipione a Medico-Condotto del I. reparto esterno. Pagamento a saldo lavori di costruzione edificio Scolastico di S. Cosma.

Cronaca di Cavarzere

LE SANZIONI PENALI CONTRO I CONTRIBUENTI MOROSI

La locale Banca Agricola che gestisce l'esattoria comunale comunica: il 30 settembre sono entrate in vigore le norme della legge 9 dicembre 1928 n. 2234 ed il relativo decreto 28 gennaio 1929 n. 360 riguardanti le penalità in materia d'imposte dirette.

Per effetto di tali disposizioni, i contribuenti che si sono resi morosi di 6 rate successive d'imposte, se commercianti, saranno passibili della domanda di fallimento, se esercenti una professione od altra attività lucrativa saranno soggetti alla sospensione dell'esercizio professionale all'esclusione dai relativi registri o albi e alla decadenza di patenti; ogni altro contribuente, all'infuori delle persone precedentemente contemplate sarà punito con la multa da L. 200 a L. 2000 senza bisogno di notifiche o diffide.

La legge colpisce anche coloro che già erano in mora coi pagamenti precedentemente all'anno 1929; a questi ultimi infatti aveva lasciato un termine di 6 mesi scaduto il 30 settembre, per soddisfare integralmente il loro debito dopo di che le nuove sanzioni avrebbero avuto piena applicazione.

Si avvertono perciò i contribuenti che trovansi, per qualsiasi condizione nei casi surricordati a voler regolare rapidamente la loro posizione nei confronti dell'Esattoria.

Cronaca di Mirano

I FESTEGGIAMENTI DI DOMENICA SCORSA

Il corso di automobili e motocicli infiorati ebbe un magnifico successo; i premi di eccellenza furono assegnati al sig. Pasqualetto per motocicletta ed al sig. Silvio Perale per automobile. Il Comitato sente il dovere di ringraziare vivamente tutti i partecipanti, a ciascuno dei quali assegnerà una medaglia-ricordo. Alla sera, davanti ad un pubblico imponente, la Banda di San Giorgio delle Pertiche, composta di quasi sessanta elementi, svolse uno svariato programma, raccogliendo vivissimi applausi. L'egregio Corpo Filarmonico che era accompagnato dal suo Presidente e dal Podestà del Comune, cav. Pugnalin Valsecchi, ebbe un vero successo ed il maestro direttore fu festeggiatissimo. La pesca fece ottimi affari.

Cronaca di San Donà di Piave

FUNEBRI DEL COL. PROVINI

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale Umberto I ebbero luogo in forma privata i funerali del compianto colonnello Umberto Provini, che giorni fa essendo stato colpito da improvviso malore era stato ricoverato in questo ospedale e dove malgrado le cure amorevoli prestategli dal direttore del nosocomio dott. Girardi, cessava di vivere domenica scorsa.

Fra gli intervenuti notammo il Presidente della Commissione Mobile di arruolamento giudice cav. Petari, della quale il defunto faceva parte, nonchè i consiglieri ten. colonnelli De Moro e Moretti, il maggiore Badini, il cap. medico Spagnoletti, il Podestà del comune comm. Costante Bortolotto, il Segr. politico comm. dott. Giuseppe Defaveri, il seniore della Milizia cav. dott. Girardi il Maresciallo dei Carabinieri Scoccia, la rappresentanza degli Ufficiali in congedo del nastro azzurro, e dell'Ass. Combattenti con i rispettivi vessilli e molte altre persone di cui ci sfugge i nomi.

Dopo la cerimonia religiosa svoltasi in Chiesa la salma fu deposta in un autofurgone di prima classe e partì alla volta di Ghirano di Pordenone per essere inumata nella tomba di famiglia.

Cronaca di Scorzè

MOTOCICLISTI IN GITA

Una rappresentanza motociclistica locale partecipò domenica 29 al Convegno Motociclistico di Cavaso del Tomba indetto da quel Dopolavoro. Per la distanza venne assegnato ai nostri motociclisti una grande medaglia d'oro ed una Coppa. I gitanti soddisfatti dalla gita compiuta di oltre cento km. fecero ritorno verso le otto. Al novello sodalizio sportivo auguri di nuove vittorie.

Pianiga

INSEGNANTE BENEMERITA

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha conferito il diploma di medaglia d'oro alla ex insegnante Vescovo Amalia per 40 anni d'insegnamento. La stessa era titolare di queste scuole fino dal 1912. La popolazione tutta che ebbe a dapprezzare le doti speciali della benemerita insegnante Vescovo Amalia si appresta ad offrire alla stessa la medaglia d'oro. La consegna in forma pubblica e solenne avrà luogo in occasione del prossimo annuale della Marcia su Roma. Apposito incaricato si recherà presso le famiglie per raccogliere le offerte che ognuno crederà fare spontaneamente per concorrere nelle spese occorrenti per l'acquisto della medaglia.

Cronaca di Belluno

Una ingenua truffata

A Pagnussat Angela di Vincenzo di anni 40, dalla frazione di Campagnole, vicino comune di Sedico, si presentava giorni addietro un tale, dandole a credere di essere appena tornato dall'America, ove aveva conosciuto e lavorato assieme al di lei marito Sovilla Mosè.

Lo sconosciuto disse alla donna che il Sovilla stava bene, che faceva fortuna e che sarebbe tornato entro l'anno. La assicurò che il giorno dopo le avrebbe portato un pacco contenente regali. La credenzona prestò fede al nostro uomo e dopo tanto parlare di persone e di cose gli prestò duecento lire.

Nè l'uomo, ne pacco nè denaro fecero ritorno e la Pagnussat, consigliatasi coi vicini, comprese di essere stata gabbata. Non le restò che recarsi dai carabinieri, i quali hanno bene identificato l'individuo. Si tratta di un noto pregiudicato, ricercato, che in modo eguale il mese passato aveva operato nel Trevigiano.

Negozio svaligiato

A Revine Lago notti fa veniva svaligiato il negozio di calzature di proprietà di Bernardi Innocente fu Matteo, che ha subito un danno di oltre seimila lire.

Il furto venne subito denunciato ai carabinieri i quali hanno iniziate indagini, che hanno condotto a stabilire l'identità dei ladri: due, direttisi tosto nella Provincia nostra ove si stanno ricercando.

Sospensione dei mercati

Il Commissario prefettizio avverte che per l'infierire dell'afta epizootica S. E. il Prefetto della Provincia ha sospeso sino a nuovo ordine i mercati settimanali di bestiame nel comune di Belluno.

Teatro Sociale

Giovedì alle ore 21, la Filodrammatica bellunese del Dopolavoro rappresenterà «Mario e Maria», la delicatissima commedia di Sabatino Lopez nella quale è profusa, si può dire in ogni frase, la franca arguzia del suo spirito toscano.

Cronaca di Feltre

APERTURA ANNO SCOLASTICO

L'anno scolastico s'è aperto per i nostri giovanetti con una funzione religiosa alla cattedrale. Subito dopo i bimbi inquadrati si recarono a rendere omaggio al monumento ai caduti, ed alla tomba di V. Mezzomo nel cimitero Urbano.

Cronaca di Agordo

PRO REFEZIONE SCOLASTICA

In memoria della compianta Signora n. d. Natalia Vigliarolo, consorte di S. E. il Prefetto di Belluno la Ferrovia Bribano-Agordo ha versato la somma di L. 100 pro refezione scolastica.

COMMIATO

In occasione della partenza da Agordo del Tenente dei RR. Carabinieri Genova sig. Luigi, traslocato a Bengasi, autorità ed amici offrirono al partente un banchetto che venne servito con ogni signorilità all'Albergo Stanga.

Ai brindisi, in cui vennero esaltate le doti del bravo ufficiale che nella permanenza in Agordo seppe accattivarsi la stima e l'affetto dei cittadini, il Podestà de Manzoni consegnò al partente un dono accompagnandolo con lusinghiere parole per un brillante avvenire.

LA PESCA DEL DOPOLAVORO

Come annunciammo lunedì scorso ebbe luogo la pesca di beneficenza indetta da questo Dopolavoro.

Sin dalle prime ore il pubblico si riversò nell'apposito padiglione che abbandonò solo al termine della vendita dei numeri.

Perfetta fu l'organizzazione e di ciò va data una speciale parola di lode al Comitato ed alle gentili Signorine e giovanotti che per tutta la mattinata cooperarono con sveltezza ed intelligenza alla bellissima riuscita di questa festa benefica.

FIERA

Affollatissima e ricca di merci e bestiame. Molti furono gli affari trattati e moltissime le compre-vendite.

Cologna Veneta

FUNEBRI CAMERATA FUIN

Seguirono, lunedì scorso nel pomeriggio in forma veramente solenne e commovente i funerali del compianto Fausto Fuin ventisettenne studente universitario, camicia nera della vigilia. Uno stuolo di amici e di camerati provenienti anche dai limitrofi fasci di Albaredo, Veronella e Zimella Pressana accompagnò all'estrema dimora la salma del purissimo milite dell'idea.

Associazioni varie ed una folla di cittadini seguivano pure il feretro portato a braccia da sei squadristi, scortato dai gagliardetti dei Fasci, dalla Nera Fiamma della «Cesare Battisti». Oltre ai cuscini di fiori dei genitori, della sorella notammo altre sette corone omaggio dei parenti e del Fascio locale.

Dopo le esequie sulla scalea del Duomo con commosso accento il dr. Emo Bressan Segretario politico del nostro Fascio ed intimo amico dello scomparso rievocò la purissima figura dello stesso. Seguì religiosamente il rito fascista.

Al Cimitero prima che la salma venisse tumulata, a nome della famiglia commossa e riconoscente per l'imponente dimostrazione di cordoglio verso il loro desideratissimo Fausto, il sig. Corubolo Augusto porse il ringraziamento vivissimo. Possa questo unanime consenso di cordoglio lenire in parte il dolore della distinta famiglia così atrocemente colpita, alla quale rinnoviamo vive condoglianze.

La salma della adorata

LUISA BARINA

di anni 20

dopo i funerali che avranno luogo oggi alle ore 9.30 nella Parrocchia di S. Felice, proseguirà per Fiesso d'Artico per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serve la presente quale partecipazione personale.

VENEZIA, li 1 Ottobre 1929 VII

Prem. Impresa Trasporti Pompe Funebri - Ricordini - Tel. 32-90

Carolina, Ida, e Maria Piola annunciano la morte oggi avvenuta della loro rispettiva zia e prozia

Maria Zennaro

ved. Tomè

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Sant'Elena il giorno 3 ottobre alle ore 10.

VENEZIA, 1 Ottobre 1929

Prem. Imp. E. Ricordini e C. Tel. 469

STUDENTI DI LICEO

che non trovarono posto nei corsi governativi possono frequentare il Liceo dell'Istituto Ravà regolarmente tenuto autorizzato dall'autorità tutoria già sperimentato favorevolmente fin dallo scorso anno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'accordo anglo-russo virtualmente concluso

LONDRA, 1

(C.C.) Ormai la ripresa dei rapporti diplomatici fra la Gran Bretagna e la Russia è un fatto virtualmente compiuto, perchè oggi il sig. Henderson e il rappresentante russo sig. Dowgalewski hanno avuto in un albergo di campagna poco distante da Brighton, dove ha luogo il congresso annuale del partito laburista, un ultimo colloquio, l'ultimo della serie cominciata quindici giorni fa. In questa conversazione, della durata di due ore, è stato ribadito definitivamente l'accordo.

Si tratta di un accordo vasto e complesso, economico, politico e finanziario e non di semplice ripresa dei rapporti diplomatici. Lo stesso Ministro degli Esteri Henderson, dopo il colloquio, ha dichiarato ai giornalisti che l'accordo si riferisce ai seguenti punti: 1. definizione dell'atteggiamento di entrambi i Governi circa i trattati del 1924; 2. trattato commerciale e questioni ad esso connessi; 3. pretese e contropretese per il rimborso dei debiti, ecc.; 4. pesca; 5. pubblicazionen delle convenzioni e dei trattati.

Oggi stesso è incominciato il lavoro di redazione definitiva dei documenti, che saranno pronti per la firma venerdì. Sabato infatti il sig. Dowgalewski ritornerà a Parigi, avendo terminato con pieno successo la sua missione. Beninteso gli accordi ora conclusi non acquisteranno forza esecutiva se non quando saranno stati sanzionati dalla Camera dei Comuni, ma data la maggior anza compatta e disciplinata di cui dispone il Governo laburista, l'approvazione del parlamento si può ritenere sicura, benchè sia facile prevedere delle opposizioni, specialmente dai conservatori che criticheranno aspramente questo ritorno in pieno dei laburisti alla politica russa del 1924, politica che, come tutti ricordano, fu poi ripudiata dal partito conservatore che aveva assunto il partito subito dopo.

Tre miliardi per la difesa delle frontiere francesi

PARIGI, 1

(A.P.) La questione dell'organizzazione difensiva delle frontiere continua ad essere all'ordine del giorno. Il Ministro della Guerra Painlevè ha inviato la seguente lettera al deputato Rollin che l'aveva interrogato per iscritto in proposito:

« Ho l'onore di farvi sapere che il sistema di organizzazione difensiva, così come è stato stabilito, comprende: 1.o equipaggiamento della frontiera conglobante questa nella sua interezza e comportante la costruzione di strade ferroviarie, di comunicazioni telegrafiche sotterranee, depositi di materiali in genere e di materiali e munizioni d'artiglieria; 2.o lavoro di organizzazione difensiva propriamente detto, provvisto degli armamenti più perfezionati, in modo da difendere in profondità la prima linea dei settori particolarmente sensibili delle nostre frontiere, specialmente di quelle riconquistate. Questi lavori sono in corso di esecuzione nelle regioni di Metz, del Lanter, dei Vosgi, del Reno Alsaziano e delle Alpi. Essi concernono insieme il miglioramento delle opere esistenti e utilizzabili e soprattutto la creazione di organizzazioni nuove che seguano più da vicino la frontiera.

I lavori in questione devono essere terminati, secondo la loro natura, affrettando il compimento di quelli che possono essere il più rapidamente utilizzabili, entro un termine approssimativo da uno a cinque anni. L'insieme dei crediti necessari, compresi i crediti già stanziati, si eleverebbe da due miliardi e mezzo a tre miliardi ».

Danni per 100 milioni di marchi per i temporali in Baviera

MONACO, 1

Secondo dati ufficiali i temporati estivi hanno causato in Baviera danni per oltre cento milioni di marchi. Le devastazioni colpirono sessantaquattro distretti appartenenti a cinque circoli. La Camera degli agrari bavaresi ha deciso di chiedere al Governo un contributo statale di venti milioni di marchi.

Costes e Bellonte scomparsi dopo 6000 km. di volo

PARIGI, 1

(A. P.) *A tarda ora della notte scorsa un telegramma proveniente da Mosca portava a Parigi una prima vaga informazione sul raid degli aviatori Costes e Bellonte, di cui non si avevano notizie sicure fin dalla loro partenza avvenuta venerdì mattina. Il telegramma annunziava che il* Punto Interrogativo *era stato segnalato su Novo Sibirch il 30 settembre alle 12 e si era poi diretto verso Irhutoh.*

Questa notizia era stata accolta, se non con incredulità, con un certo stupore; essa sembrava indicare chiaramente l'insuccesso del tentativo di battere il rècord del mondo in volo in linea retta senza scalo, detenuto da Ferrarin e Del Prete, poichè, per essere ancora in volo 72 ore dopo la partenza, gli aviatori, che non avevano portato seco che la benzina sufficiente per una cinquantina di ore, dovevano essere necessariamente atterrati lungo il percorso. Per giù più la distanza fra Novo Sibirsh e Parigi non supera i seimila chilometri. Bisogna dunque supporre che i due aviatori avessero interrotto il loro percorso e questo con una sosta abbastanza prolungata.

*Ma oggi un'informazione più precisa dell'*Agenzia Tass *è venuta a chiarire le cose, pur confermando il passaggio su* Novo Sibirsk, *che sarebbe avvenuto non lunedì 30, ma sabato 28: il telegramma precedente era stato semplicemente ritardato.*

Ora la curiosità degli ambienti aeronautici parigini è più intensa che mai, perchè non si sa nulla del seguito del raid. Gli aviatori sono giunti a Irkutsk, che si trova a millecinquecento chilometri da Novo Sibirsk, o si sono fermati per istrada? Lo si ignora tuttora, ma se si dovessero effettuare ricerche, sarebbe ormi possibile, fondarsi sull'attendibilità delle notizie russe, circoscriverle fra Novo Sibirsk e la capitale della Manciuria, che segna il limite del percorso che il Punto Interrogativo *era teoricamente capace di compiere.*

Solenni esequie a Parigi alla salma del Cardinal Dubois

PARIGI, 1

Le esequie del Cardinale Arcivescovo Dubois sono state celebrate questa mattina con grande solennità.

Alle 8.30 la bara, contornata dal capitolo metropolitano, è stata posta su un carro funebre a due cavalli. Il corteo, composto delle autorità e numerosissime rappresentanze associazioni di comunità religiose, si è diretto a Nôtre Dame passando, tra due folte ali di popolo recerente.

Tra le personalità che seguivano il feretro erano il generale De Castelnau, Mons. Baudrillart, membro dell'Accademia Francese, il vice presidente dell'Istituto di Francia, moltissimi membri del Parlamento, rappresenze del consiglio municipale del consiglio generale, della magistratura, dell'alto clero e dell'Esercito.

Giunto alla Cattedrale il feretro è stato posto su un grandioso catafalco e ricoperto dalla cappa cardinalizia.

Nella chiesa si trovavano i rappresentanti del Presidente della Repubblica e i presidenti del senato e della Camera i rappresentanti del Presidente del Consiglio e del Ministro della Guerra, il Ministro Tardieu, gli Ambasciatori ed i Ministri plenipotenziari e numerose altre alte autorità e personalità. Il Nunzio apostolico, i cardinali, gli arcivescovi, e i vescovi, avevano preso posto nel coro.

Dopo la cerimonia funebre, celebrata dal cardinale Charost, e dopo la presentazione delle condoglianze da parte delle autorità al vicario capitolare mons. Crepin, le porte della Cattedrale sono state chiuse per essere riaperte nel pomeriggio onde permettere alla folla di sfilare d'innanzi alla salma del Cardinale, prima che questa sia deposta nei sotterranei della Cattedrale.

Il terrore in Palestina. Una campagna di assassinii

PARIGI, 1

Secondo notizie da Gerusalemme numerosi segni indicano che uno stato di cose si crea in Palestina analogo a quello che esisteva in Irlanda qualche anno fa sotto il nome di movimento feniano, con questa differenza che la campagna di assassini non è in Palestina diretta contro gli inglesi ma dagli arabi contro i giudei e reciprocamente.

Il dispiegamento di forze da parte delle autorità britanniche ha, per il momento almeno, fatto scomparire apparentemente il movimento di rivolta aperta, ma in realtà non ha fatto che nasconderlo in canalizzazioni segrete dove sarà molto più difficile reprimerlo. Non passa una notte senza che assassinii siano commessi in qualche parte. In generale la prima vittima è un ebreo e la notte seguente un arabo. Questo spiega le rappresaglie.

Gli ebrei soprattutto vivono in uno stato di terrore continuo e vi sono delle ragioni per credere che questo terrore sia del tutto giustificato. Esiste infatti un'organizzazione araba ben decisa a sbarazzarsi ad ogni costo della « Dichiarazione Balfour », ed essa crede di poter raggiungere il suo scopo terrorizzando sistematicamente gli ebrei. A questo scopo sono state formate associazioni nel Paese le quali, in fondo, non sono altro che bande di assassini. Nello stesso tempo numerosi giovani ebrei si sono organizzati per conto loro ed hanno giurato di vendicarsi sugli arabi a ogni assassinio di ebrei.

Si assicura pure che arabi ed ebrei si armano segretamente e che il traffico cladenstino delle armi e munizioni prosegue attivamente lungo le coste delMediterraneo e lungo le frontiere della Siria e della Transgiordania, malgrado che il porto d'armi in Palestina sia strettamente proibito dalle autorità inglesi.

Ansia e nervosismo a Canton. Comunisti arrestati a Shangang

LONDRA, 1

Il « Times » ha da Honkong che sebbene le autorità di Canton protestino grande fede nella lealtà di Cuang-Si, i movimenti nel Cantonese da parte delle truppe si sono intensificati allo scopo di opporre resistenza alla minacciata marcia del generale ribelle Ciang Fet-Quei sulla città.

Il nervosismo aumenta e la Banca centrale rifiuta di pagare argento contro banconote, mentre il Governo chiede che i pagamenti delle casse sieno fatti almeno nella misura dell'ottanta per cento in argento.

Notizia de Swatow, sulla costa ad est di Canton, dicono che mentre i rossi erano padroni di Shangang, tredici dei ventiquattro missionari domenicani tedeschi non fecero in tempo a salvarsi. Alcuni furono più tardi rilasciati, ma un prete e tre suore furono costretti a curare in un ospedale i comunisti feriti nei combattimenti con i cantonesi e due preti furono tenuti in ostaggio per mille sterline.

I cittadini di Shangang opposero viva resistenza agli attacchi comunisti che si conclusero con i soliti saccheggi e carneficine. La polizia di Shangang ha arrestato cinquantasette sospetti comunisti che stavano prendendo parte ad una riunione in un tempio.

Studente perito in un'ascensione

LUGANO, 1

Un giovane tedesco, studente in ingegneria, che ha voluto tentare, il 26 settembre, l'ascensione verso la Perglihuette partendo dal Jungfraujoch, senza accompagnamento di una guida, è stato trovato cadavere ieri.

Nel registro del rifugio alpino egli aveva lasciato scritto di avere fatto delle cadute durante il percorso e di essersi ferito alla testa. In una lettera diretta alla nonna, che vive a Praga, il temerario studente ha descritto la sua critica situazione dicendo di trovarsi senza cibo e di non poter terminare la lettera a causa del gran dolore causatogli dalle ferite.

Il regime di bilinguità cessato nell'Alto Adige

BOLZANO, 1

Il prefetto di Bolzano gr. uff. Marziali ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Duce! L'Italia fascista, espressione sovrana di tutte le forze nuove al vostro comando, da oggi incunea più profondamente e definitivamente il suo calcagno di bronzo in questa terra di Roma, che è sentinella d'avanguardia.

« I codici dell'Impero austro-ungarico, che rappresentavano gli avanzi d'un passato, con il primo luglio scorso hanno ceduto il posto alla legislazione italiana, entrata in pieno a continure le sue millenarie tradizioni di civiltà e di diritto. Con l'odierno primo ottobre cessa il regime di bilinguità in tutto l'Alto Adige.

« Così dal Brennero alla Sicilia unia è ormai la fisionomia latina anche di questa regione, che riassume l'ansia degli eroi in guerra e dei costruttori in pace. In questo modo la Patria vive alle sue porte e palpita.

« Noi raccogliemo ancora tutta la nostra volontà per andare più avanti animati dal bisogno di essere utili all'Italia fino all'ultimo vostro comandamento. Con profonda devozione. — Prefetto *Marziali* ».

500 maestri dell'Urbe al Brennero e a Bolzano

BOLZANO, 1

Stamane, provenienti da Trento, i 500 maestri romani in pellegrinaggio alle terre redente si sono recati al Brennero, salutati durante il viaggio, nelle singole stazioni, dalle autorità locali e dalle scolaresche,

Giunti alla stazione del Brennero ove quel Podestà ha offerto in loro onore un ricevimento, gli insegnanti dell'Urbe, preceduti dalla musica di Colle Isarco, si sono recati in corteo al cippo di confine dove prestavano servizio d'onore Carabinieri Reali e Guardie di Finanza. Dopo avere sfilato salutando romanamente dinanzi al cippo ai cui piedi hanno deposto un fascio di fiori del Campidoglio, i gitanti hanno cantato tra il più vivo entusiasmo l'inno a Roma e «Giovinezza».

Quindi il direttore didattico Cologna, segretario dell'A. N. I. F. per la provincia di Bolzano, ha recato il saluto dei maestri di confine all'on. Sacconi e ai colleghi romani, ricordando la recente visita fatta da loro a Roma e le festose accoglienze ricevute nella capitale. Infine il prof. Cologna ha fatto omaggio all'on. Sacconi di un artistico quadro raffigurante Bolzano al tramonto con Cicarelli, segretario prov. dell'A. N. I. F. per l'Urbe, la prima tessera d'onore della sezione dell'A. N. I. F. del Brennero. Ha poi pronunciato un applaudito discorso l'on. Sacconi. Gli escursionisti romani hanno fatto quindi ritorno in ferrovia a Bolzano dove è seguita una colazione. Più tardi si sono recati in imponente corteo al monumento della Vittoria ove il Prefetto ha pronunciato una elevatissima fervida orazione.

Quindi, ai piedi della statua del Cristo risorto, è stata deposta una grande corona di lauro del Campidoglio con bacche dorate e con nastri dai colori di Roma.

Il mercato coperto a Verona

VERONA, 1

Oggi, col concorso di una folla enorme di compratori e di negozianti venuti dai dintorni della città, è stato inaugurato in Piazza Isolo il nuovo grande mercato coperto, opera della nostra Amministrazione fascista e costruito dall'impresa ing. Bertelè. Erano presenti all'inaugurazione tutti i membri della commissione capitanati dal gr. uff. Carlo Ferrero. Le autorità hanno visitato il mercato, i frigoriferi, i locali per i magazzini delle frutta, i bagni, i locali di posteggio. Poi si sono iniziate le vendite.

Incendio di tabacchi

VERONA, 1

Questa sera a Volon di Zevio, per cause tuttora imprecisate, si è manifestato un incendio nello stabile dove si trova l'essiccatoio dei tabacchi di proprietà dell'avv. Amelio Chiamenti. Il fuoco ha preso subito proporzioni allarmanti e già stava per comunicarsi ad altri locali annessi quando sono sopraggiunti i pompieri della città al comando del brigadiere Righetti.

Dopo un lavoro lungo e faticoso, i militi sono riusciti a domare l'incendio. I danni sono ingenti.

Grave sciagura a Udine. Un ragazzo morto ed uno ferito

UDINE, 1

Ieri nel pomeriggio verso le 17, il popolare rione di Piazza d'Armi, fuori porta Cividale, è stato messo in agitazione per una gravissima disgrazia avvenuta improvvisamente e della quale sono vittime due ragazzetti abitanti nello stesso sobborgo.

Il fatto è avvenuto improvvisamente, per lo scoppio di una bomba a mano che colpì mortalmente il bambino Degano Fiore di anni 9 di Ernesto, abitante in via Piazza d'Armi 21, e ferì gravemente il fratello Rinaldo di anni 8.

I due giovanetti con altri coetanei si erano recati a giocare in piazza d'Armi verso le 17, e cioè un'ora dopo che sul luogo aveva fatto delle esercitazioni un reparto di alpini dell'8.o Regg. al comando di diversi ufficiali. I ragazzi nel giocare rinvennero nel campo una bomba a mano che si deve ritenere fosse inesplosa. Il povero Fiore Degano la raccolse e la mise in tasca, nonostante le insistenze del suo compagno Venuzi Pietro di Arturo di anni 10, abitante in via Cividale 70, il quale insisteva perchè egli desistesse dal raccogliere il terribile ordigno. Il Degano con la bomba in tasca continuò a giocare insieme al fratello Rinaldo, mentre gli altri giovanetti vedendo inutili le loro insistenze perchè la bomba fosse gettata via, si allontanarono. Purtroppo il gioco ebbe breve durata perchè ad un certo momento, per una ragione non potuta appurare, la bomba scoppiò con fragore uccidendo il Degano Fiore e dilaniandone il corpo in modo raccapricciante, mentre il fratello Rinaldo che era poco discosto, veniva lanciato a terra e ferito in varie parti del corpo.

Alla detonazione seguita dalle grida di dolore del ferito e da grida di spavento, dei compagni che giocavano nelle altre zone di piazza d'Armi, accorse subito gente, e la tragica notizia si sparse nella zona con rapidità fulminea.

I primi ad accorrere prestarono qualche soccorso al Rinaldo Degano il quale, con le vesti intrise di sangue e tutte strappate, si lamentava, perdendo dalle ferite molto sangue. Con un'automobile della ditta Curtolo, che nei pressi ha lo stabilimento, il ferito venne immediatamente portato all'ospedale.

Agli accorsi si presentò inoltre la vista del corpo straziato del bambino Degano Fiore, il quale presentava orribili ferite al ventre con ustioni, e amputazione di una mano. Per sottrarre al pubblico il triste spettacolo, il povero corpo venne quasi subito nascosto con una coperta militare.

Fra i primi ad accorrere furono anche alcuni ufficiali della vicina caserma degli Alpini, i quali provvidero a far piantonare il cadavere e ad avvertire l'autorità competente.

Sul luogo fu raccolta una scheggia della tragica bomba e si constatò trattarsi di una bomba tipo P.O. Olergon, di non comune potenza; infatti, brandelli di vestiti e di carne si rinvennero a molta distanza dal sinistro, in un raggio di una cinquantina di metri.

Il ferito che ad un primo istante pareva gravissimo tanto da dover disperare della sua salvezza, dopo una prima sommaria medicazione si riscontrò non essere ferito in parti vitali.

Egli presenta numerosissime ferite in varie parti del corpo, ma se non avvengono complicazioni guarirà in una trentina di giorni.

Istituzioni venete beneficate dall'Opera Maternità e Infanzia

ROMA, 1

L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, nella prima quindicina di settembre ha sussidiato 57 istituzioni, ripartendo tra loro la somma di Lire 289.865,10.

Adria (Rovigo) Asilo Infantile Giardino d'Infanzia L. 5 mila; Avio (Trento) Asilo Infantile L. 2500; Lisignago (Trento) Asilo Infantile L. 2 mila; Castelletto di Brenzone (frazione Comune Soave) Orfanotrofio Sacra Famiglia, Immacolata di Lourdes L. 1500.

14 morti in un incendio al Messico

TAMPICO (Messico), 1

Un incendio scoppiato presso il fiume Panuco ha causato quattordici vittime tra cui sette bambini. Una barcaccia mentre navigava nel fiume s'incendiò per cause ancora ignote. Il fuoco si estese in breve a tutta la nave e la distrusse.

Un investimento automobilistico. Un camion nel Gorzone

CAVARZERE, 1

L'altro ieri sera l'automobile di servizio pubblico N. 2051 VE condotta dal proprietario sig. Bruno Boninsegna, percorreva la strada Martinelle, diretta a Chioggia quando, giunta in località Porcile per sorpassare un camion, pure diretto a Chioggia, carico di pesce, dopo aver ripetutamente suonato, urtava violentemente col freno anteriore della macchina il parafango sinistro del camion stesso causando la deviazione del camion e la conseguente caduta nel fondo del fiume Gorzone.

Il camion era guidato dal proprietario sig. Orlando Celestino di anni 53 da Goro di Ferrara e con lui erano un suo figlio trentenne ed un inserviente. Tutti e tre sono riusciti a trarsi miracolosamente in salvo raggiungendo a nuoto la riva, con l'aiuto di alcuni accorsi.

Anche il pesce, circa sette quintali, è stato quasi tutto ricuperato; soltanto il camion che è stato questa mattina tirato presso la sponda, ha riportato danni gravi.

Tragica fine d'un contabile

PARIGI, 1

Il *Matin* riceve da Nizza: Il signor Ambrosio Casco, ex-contabile che viveva da solo, è morto in circostanze particolarmente drammatiche. Il poveretto che era affetto da mania di persecuzione, si è chiuso nel suo gabinetto, dove aveva collocato un recipiente pieno di benzina e vi ha dato fuoco dopo essersi copiosamente bagnato di benzina e spolverizzato di zolfo.

Il disgraziato è stato avvolto dalle fiamme che lo hanno carbonizzato. Il fuoco si è comunicato a tutto l'appartamento.

La "Pisa" e "Ferruccio" a Spezia

SPEZIA, 1

Reduce dalla campagna d'istruzione all'estero è giunta la divisione delle navi-scuola *Pisa* e *Ferruccio* comandati dall'ammiraglio Rota.

GINO DAMERINI Direttore responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 27

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Vi ringrazio, signore. Ma il signor Cowden mi aspetta nelle scuderie.

— Lasciatelo aspettare ancora un poco!

— Vi assicuro che...

— Ho un appuntamento al bar con la mia fidanzata e con sua zia. La signorina Ottavia sarà felicissima di ritrovare il professore di ejavalo.

Luciano trasalì.

L'ironia con la quale erano state dette quelle parole rendeva minacciosa l'offerta.

Ma il giovanotto non aveva l'abitudine di sfuggire i pericoli.

Ed il cuore gli batteva violentemente nel petto, al pensiero di rivedere Gilberta.

— Venite, dunque? — domandò il conte.

— Il tempo di avvertire il signor Cowden e vi raggiunto al bar — promise il giovanotto.

Quando, più tardi, entrò nella vasta sala, sulle cui pareti si intrecciavano le iniziali in mosaico di Robin-Gardenet, il conte lo accolse cordialmente.

— Un grog al gin? E' eccellente contro l'umidità.

— Come volete, signore — rispose Luciano, sedendosi su uno degli alti sgabelli che circondavano il banco.

Il conte osservava intanto il suo invitato, compiacendosi con se stesso di averlo fatto cadere così facilmente nella rete tesagli d'accordo con Manuela Errera.

— E' necessario che tu ti renda direttamente conto di quel che può esservi tra la tua fidanzata e quel giovanotto! — gli aveva detto la spagnuola. — Cerca di metterli a faccia a faccia all'improvviso! Capirai subito dal viso che essi faranno se si sono riveduti in questi giorni!

La passione subitanea della danzatrice per il giovanotto, ergeva così un'altra barriera fra Luciano e Gilberta.

Due cuori si indovinano, si intuiscono, si ricercano a tastoni.

L'istinto li spinge l'uno verso l'altro, attraverso le tenebre. L'odio accumula gli ostacoli fra essi. Ma è l'amore — un altro amore — che tende loro il più perfido dei tranelli!

Alcuni clienti si trattenevano ancora nel bar, chiacchierando tranquillamente, dopo il febbrile accanimento delle aste.

— Temo di essere indiscreto! La signorina Robin-Gardenet non si aspetta di trovarmi qui!...

— Già — disse il conte.

— La signorina sa che il mio servizio termina ordinariamente verso le cinque. Ella certamente si stupirà vedendomi!...

Il conte scrollò le spalle.

— Sono sicuro che la signorina Robin Gardenet sarà invece felicissima di incontrarvi.

Uno degli uomini della scuderia — un vecchio negro dal naso camuso — entrò in quel momento nel bar. Portava un chitarra sotto il braccio.

I bevitori lo accolsero con alte grida.

— Jim!... Vecchio Jim!... Vieni a sedere qui! Che cosa vuoi bere?

L'uomo di colore si sedette con precauzione su di uno sgabello basso, in una posizione che metteva in rilievo i suoi muscoli possenti.

Poi stese sulle ginocchia un fazzoletto di seta verde, prese la chitarra, e bruscamente, senza alcun preludio, le sue unghie attaccarono le corde, che gemettero come una carne tormentata.

Tutto si svolse così rapidamente ed in un modo così inatteso, che delle risate sorsero dal gruppo dei bevitori.

Ma allora il suonatore rialzò il viso.

Era su di esso una così toccante espressione di nostalgica amarezza, che gli schiamazzatori tacquero confusi.

E la melopea hawajana continuò così a far udire i suoi singhiozzi nel bar silenzioso.

Gilberta — seguita dalla signorina Ottavia — apparve in quel momento. Ma, rispettosa della musica, si fermò sulla soglia.

Ella non aveva ancora veduto Luciano.

Col viso dolcemente reclinato sul petto, ascoltava la melodia accorata che le dita del vecchio cavavano dalle corde vibranti.

Luciano contemplava perdutamente l'immagine di Gilberta, riflessa in uno degli specchi. Egli sapeva che lo amore di quella fanciulla era per lui una ricompensa impossibile ed immeritata.

Riflettendo alla sua audacia dei primi giorni, ne era stato spaventato egli stesso!

Sentiva che non sarebbe stato più capace di ripetere a Gilberta le parole dettele durante il loro primo convegno.

Ma quello che non avrebbe osato dire a quella fanciulla, la cui presenza accelerava i battiti del suo cuore, al ritmo doloroso della canzone esotica, poteva ben dirlo alla immagine riflessa che il complice specchio offriva alla sua adorazione.

— Vi amo, vi amo, Gilberta! Vi amo tanto! Ma — ahimè! — comincio a credere che ho torto di amarvi! Io non vi ho abbastanza meritata, mia piccola Gilberta! Qualche settimana di lavoro non può bastare a riscattare le mie colpe! Somiglio ancora troppo all'uomo che ero quando vi incontrai!... Non ho abbastanza sofferto per voi! E non ho il diritto alla vostra presenza, come non ho diritto al vostro amore, mia piccola beneamata!..

La melodia si spense in un ultimo singhiozzo.

Vi furono alcuni secondi di raccolto silenzio, che la voce petulante della signorina Ottavia interruppe.

— Bravo! Bravo! — esclamò la sorella di Robin-Gardenet. — Avete un gran talento, signore! Spero che mi farete il piacere di prender parte ad una delle mie prossime serate musicali!...

L'uomo alzò le spalle.

— Voi siete molto gentile — rispose. — Ma io non suono la mia chitarra per mestiere. La suono per il mio piacere. E' tutto quel che mi resta della mia infanzia e dell'isola in cui sono nato! Se avete bisogno di me, per accudire i vostri cavalli, sono a vostra disposizione. Ma per le vostre serate, farete meglio a rivolgervi a qualche altro!....

— Ma non perderete il vostro tempo! — disse dispettosamente la signorina Ottavia. — Vi si darà quel che vorrete!

— Quel che vorrei? Vorrei il mio paese: ecco quel che vorrei! Ma voi non me lo potete ridare!..

Intanto, il conte du Martray era andato incontro alla sua fidanzata.

— Venite, cara Gilberta!

— Eravate qui? Non vi avevo veduto! Ero talmente presa dalla musica!...

Gli occhi di Gilberta caddero allora su Luciano, che turbato, a denti stretti, aspettava con angoscia che la fanciulla si accorgesse della sua presenza.

— Il signor Arradon — spiegò il conte — si è molto distinto oggi, durante la vendita dei miei cavalli « Asso di cuori e «Paladina». E lo ho invitato qui, per ringraziarlo. Voi avete avuto veramente la mano felice, facendolo ammettere nelle scuderie. Egli è proprio nato per il mestiere.

Luciano strinse i pugni.

Ma Gilberta intervenne.

— Veramente il signor Arradon non è nato per quel mestiere! Io gli sono molto riconoscente della pena che egli si da in questo momento!

(continua)

Anno CLXXXVII N. 276 - Cent. 25

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 3 Ottobre 1929 - VII

La situazione e i problemi dell'industria

in un discorso dell'on. Benni al Consiglio confederale

ROMA, 2

Sotto la presidenza dell'on. Benni si è riunito il consiglio direttivo della Confederazione generale fascista dell'industria italiana. L'on. Benni ha riassunto in una rapida sintesi le condizioni dell'industria rilevando che continua il periodo di assestamento che richiede uno sforzo intenso e una vigile cura pur presentando confortanti sintomi di miglioramento.

L'azione confederale

L'on. Benni ha ricordato poi come in questo periodo la Confederazione abbia cercato di rendere, direttamente o attraverso alle sue organizzazioni, più intensa la sua azione di assistenza in favore dell'industria e degli industriali e come abbia cercato di interpretare i voti e le necessità nell'azione svolta a proposito della questione dei fiduciari, oggi risolti definitivamente dalla deliberazione unanime del comitato centrale intersindacale.

Egli si è augurato che gli industriali vedano sempre più nella loro associazione gli organi che, più che ad esercitare un'azione di comando, devono, attraverso una opera intensa di persuasione di educazione e di assistenza, dimostrare che nell'ordinamento corporativo per le organizzazioni industriali diventa più importante ancora il compito di farsi interpreti e dei bisogni degli interessi industriali e di dare impulso al necessario continuo perfezionamento dell'industria anche attraverso un maggiore spirito associativo degli industriali. Ha aggiunto infine che su questa azione confederale fa conto anche il Regime.

Il nuovo assetto dei Ministeri mentre conserva l'organo tecnico per l'agricoltura, non lo ha ritenuto più necessario per l'industria, e ora questa deve dimostrare che l'attrezzatura, l'azione, il contributo delle sue organizzazioni allo sviluppo e all'assistenza industriale sono in condizioni di portare un'efficiente collaborazione all'opera che andrà svolgendo il Ministero delle Corporazioni cui sono passati i servizi industriali del Ministero dell'Economia nazionale.

Ha rilevato l'importanza di questo nuovo assetto per cui il fenomeno economico verrà studiato e esaminato dallo stesso organo che deve seguire e indirizzare il fenomeno sindacale. In tale modo, con le loro complessità, con le loro difficoltà, con le loro necessità, i problemi economici più difficili e tecnici dei problemi sindacali renderanno completa e integrale la visione del movimento industriale.

L'ordinamento corporativo

Ha richiamato infine l'attenzione del Consiglio sull'importanza della nuova fase che si inizia per l'economia del Paese con l'attuazione dell'ordinamento corporativo attraverso le funzioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni. E' questa la parte più originale e più delicata dell'azione statale attraverso cui deve esplicarsi quell'opera di coordinamento della produzione, la cui iniziativa privata sarà maggiormente valorizzata secondo le direttive che il Capo del Governo ha voluto solennemente affermare nella Carta del Lavoro e che S. E. Bottai intende applicare con grande amore e intelligenza.

L'on. Benni ha ricordato poi il monito rivolto agli industriali dal Capo del Governo quando nel suo discorso all'Augusteo disse: «La vostra posizione professionale è fissata dalla Carta del Lavoro, quando gli attribuisce senza equivoci la gestione e la responsabilità dell'azienda». Ora — ha aggiunto l'on. Benni — gli industriali che nei due ultimi anni non facili per l'economia del Paese, hanno fatto il loro dovere, sapranno certo anche nell'avvenire rispondere completamente alle loro funzioni. Se infatti l'agricoltura è la attività fondamentale del Paese, lo sviluppo di questa dipende pure in gran parte dal progresso e dallo sviluppo, che gli sforzi individuali sapranno portare all'industria».

L'on. Benni ha detto di non ritenere di fermarsi su singole questioni tecniche ed economiche. In queste la Confederazione ha portato il suo studio, la sua attenzione, la sua azione. D'altra parte i recenti provvedimenti finanziari, tra cui la diminuzione della tassa scambio, hanno dimostrato come il Governo procuri di aiutare la ricostruzione industriale eliminando, appena le condizioni del bilancio lo rendano possibile, gli ostacoli che derivano dalla pressione tributaria.

Le necessità dell'industria

Ma la Confederazione ha sottoposto all'attenzione del Governo altri problemi che è opportuno risolvere per aiutare la rinascita industriale. L'on Benni ha espresso la sicurezza che l'alta mente del Duce vorrà riconoscere la loro importanza per la vita economica della Nazione di cui l'industria è parte essenziale.

Sulle dichiarazioni del presidente applaudite, si è aperta una larga discusione che è tata poi riassunta dall'on. Benni il quale ha ringraziato i consiglieri non solo del loro consenso unanime, ma anche del largo contributo di idee che essi hanno portato e ha dato loro assicurazione che esse saranno utilissime alla presidenza per la sua futura azione.

Ha affermato che la Confederazione si renderà conto delle necessità dell'industria attraverso anche i contatti che mantiene continuamente con le organizzazioni aderenti, coi singoli industriali grandi, medi e piccoli. Ha accennato specialmente all'opera esercitata a favore delle forze artigiane e dei piccoli industriali, attraverso i servizi di assistenza creati dalle Unioni provinciali e dalla Confederazione; ha fatto presente che per la maggiore ripresa economica in genere per quella industriale in specie non deve farsi fidanza tanto nelle virtù taumaturgiche di provvedimenti legislativi, quanto sull'attività, sull'intelligenza, sulla volontà di singoli, facilitata dalla situazione, realizzata dal Fascismo, di tranquillità e di pace sociale cui si va aggiungendo necessariamente anche la situazione di tranquillità e pace economica. Intorno a questa azione di singoli industriali, le organizzazioni industriali devono fare opera perchè si formi un ambiente sempre più favorevole allo sviluppo dell'industria, ben sapendo che in tempi di depressione i fattori psicologici hanno importanza forse uguale ai fattori puramente economici. Ora nessun Regime più di quello fascista è in condizione di esercitare questa grande azione morale. Il Duce, che è guida d'Italia, ha saputo dimostrarlo.

Una relazione a Bottai

L'on. Bottai, Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto gli on. on. Olivetti, presidente e segretario della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, una delegazione del Consiglio direttivo della Confederazione, composto dei sigg. gr. uff. ing. Arturo Bociarco, gr. uff. Teodoro Custolo, cav. Edgardo Morpurgo, on. Antonio Pesenti, comm. Rinaldo Panzarasa, cav. Antonio Galtarossa, gr. uff. Nino Donati, sen principe Piero iGnori Conti, senatore G. B. Miliani, comm. Giuseppe Bosurgi, ing. Antonio Limongelli, gr. uff. rag. Giovanni Mariani, gr. uff. Angelo Ferrario, comm. ing. Leone Garbaccio, comm. Giorgio Sanguinetti, comm Ermenegildo Trolli, on. rag. gr. uff. Vincent Ardissone, comm. rag. Emilio Arlotti, on. Ercole Varzi, cav. di gr. croce comandante Federico Jarach, sen. on. gr. uff. Felice Bensa.

Lon. Benni, riferendo all'on. Bottai circa i lavori del Consiglio direttivo della Confederazione tenutisi in questi giorni a Roma, ha riconfermato la volontà degli industriali italiani di coordinare le loro energie alle supreme ragioni del vigore produttivo della Nazione e ai suoi generali interessi.

L'on. Benni ha aggiunto che gli industriali italiani sono sicuri che troveranno nel Governo, e particolarmente nel Ministero delle Corporazioni, il sostegno e la guida per le loro energie e la comprensione delle loro necessità.

Il Ministro ha risposto che il Ministero è consapevole di quanto le fortune nazionali siano legate allo sviluppo industriale assicurando che l'industria italiana troverà nel Ministero delle Corporazioni tutta la comprensione perchè le energie nazionali siano opportunamente coordinate e convogliate verso l'interesse generale.

L'accordo per la nomina

delle Commissioni di conciliazione

ROMA, 2

In seguito alla decisione del Comitato centrale intersindacale la Confederazione nazionale fascista dell'industria e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria hanno stipulato il seguente accordo circa la nomina delle commissioni di conciliazione

«Le Confederazioni demandano alle Unioni industriali provinciali e alle Unioni provinciali dei sindacati la determinazione delle località per le quali dovranno funzionare i rispettivi delegati sindacali di cui al numero I. dell'ordine del giorno del Comitato centrale intersindacale e la fissazione del giorno delle riunioni periodiche in cui i delegati suddetti dovranno incontrarsi per l'esame delle controversie individuali.

«L'associazione professionale o il delegato di essa che ha ricevuto la denuncia di cui all'art. 4 del R. Decreto 26 febbraio 1928 N. 471, dovrà darne comunicazione tempestivamente all'Associazione professionale corrispondente o al suo delegato per dar modo a questa di far intervenire alle riunioni l'altra parte interessata e di predisporre gli elementi necessari al tentativo di conciliazione».

In seguito al deliberato del Comitato intersindacale e a integrazione contrattuale del disposto dell'art. 4 predetto, conformemente a quanto è ormai stabilito nella totalità dei contratti collettivi, è abbligatorio per l'Associazione che ha ricevuto la denuncia di promuovere il tentativo di conciliazione.

Le organizzazioni sindacali interessate, in dipendenza della stipulazione di tali accordi, hanno inviato precise disposizioni agli organi periferici allo scopo di agevolare la costituzione delle commissioni di conciliazione e di rendere possibile il loro sollecito funzionamento.

Per quanto si riferisce alla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, le Unioni provinciali dipendenti riceveranno nei prossimi giorni precise direttive intese a rendere loro possibile il sollecito inizio di scambi di idee con le Unioni provinciali corrispondenti allo scopo di addivenire alla nomina dei delegati nelle commissioni anzidette.

Serpieri prende in consegna

l'Associazione consorzi di bonifica

ROMA, 2

Questa mattina l'on. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, ha preso in consegna l'Associazione dei Consorzi di bonifica e d'irrigazione. L'on. De Stefani gli ha presentato i funzionari e riferito sull'attività dell'ente. L'on. Serpieri, anche a nome dell'on. Acerbo, assente per lieve indisposizione, ha espresso all'on. De Stefani il suo vivo compiacimento per l'opera animatrice da lui esplicata che lo pone fra i benemeriti della grande causa della redenzione della terra. Era presente anche l'onorevole Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori.

L'on. Serpieri ha inviato ai vice presidenti, ai consiglieri e ai presidenti dei Consorzi associati il seguente saluto:

«Assumo da oggi la presidenza dell'Associazione dei Consorzi di bonifica e irrigazione che S. E. il Capo del Governo, su conforme proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste e del presidente dell'Associazione stessa, volle a me affidare. E' un altro passo verso quell'unificazione del comando nell'opera della bonifica integrale, della quale è da tutti profondamente sentita l'esigenza. Mentre mi riservo di determinare le eventuali modificazioni che potranno rendersi opportune, l'Associazione intanto continuerà nell'attuale sua struttura e funzione.

«All'on De Stefani, che alla grande causa delle conquiste della nostra terra alla nuova civiltà fascista diede tutta la sua anima e che mi consegna oggi un organismo di sicura utilità, rivolgo, interprete della presidenza del Consiglio e di tutti i Consorzi associati, un saluto riconoscente e un saluto rivolgo ai signori vice presidenti, ai consiglieri, ai consorzi associati, certo della loro fervida e disciplinata collaborazione nella comune fede rurale».

L'attività del Consorzio agrario di Tripoli

ROMA, 2

Si hanno da Tripoli i dati essenziali contenuti nella relazione sull'attività del Consorzio agrario cooperativo fascista. I soci, che erano 87 nel 1922, raggiungevano il numero di [illegible] nel 1927 e sono oggi 441. Il movimento generale dei conti è stato nel 1928 di circa sette milioni e ha raggiunto nei primi otto mesi di quest'anno L. 8.814.800. Il Consorzio ha fornito nei primi otto mesi di quest'anno al Commissariato militare derrate per un importo di lire 2.000.000. L'amministrazione militare ha fornito al Consorzio quadrupedi per lire 87 mila e crusca per 74 mila lire. Il Consorzio esercita anche una forma di credito agrario di esercizio.

Il problema delle primizie, che in Tripolitania va assumendo un aspetto grendioso e che si delinea come una delle più importanti risorse della colonia, ha indotto qualche mese addietro il Governo a istituire in seno al Consorzio una sezione per l'esportazione dei prodotti ortofrutticoli aventi carattere di primizie. Nella passata campagna svoltasi solo in parte sotto gli auspici della sezione si sono potuti raggiungere confortanti risultati che si compendiano nelle seguenti quantità di prodotti esportati per conto del Consorzio: patate kg. 41.462, pomodori 11.716 kg. uva da tavola kg. 1.169. Nella prossima campagna queste cifre subiranno indubbiamente un notevole aumento.

Una missione d'industriali italiani alla Fiera di Barcellona

ROMA, 2

Tenuto presente anche l'importanza della partecipazione italiana all'esposizione di Barcellona nella quale l'industria ha portato il contributo maggiore, la Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana ha deciso l'invio in Spagna d'una missione di industriali e dirigenti d'azienda.

La partenza è confermata per il giorno 12 ottobre da Genova e il viaggio comprenderà oltre che le visite di Barcellona e di Siviglia, quella di altre interessanti città della Spagna.

Fino a sabato 5 corr. saranno ricevute le prenotazioni per i pochissimi posti rimasti disponibili, e per esse gl'interessati industriali potranno rivolgersi alle rispettive organizzazioni od anche direttamente alla Confederazione.

L'anniversario del Plebiscito festeggiato a Roma

ROMA, 2

Per la ricorrenza del plebiscito la città è imbandierata.

I palazzi capitolini sono decorati con arazzi e sulla loggia del Palazzo Senatorio sventola la bandiera di Roma.

Una sciagura aerea a Cinisello

ROMA, 2

Nella mattinata del primo corrente il tenente del genio Luigi Beccaria Incisa, mentre effettuava un volo sull'aeroporto di Cinisello, cadeva sul campo a causa di una falsa manovra dalla quota di 100 metri decedendo in conseguenza delle gravi ferite riportate. (*Stefani*).

Il Governo albanese rompe i rapporti colla Turchia

TIRANA, 2

Il Regio Governo albanese ha fatto conoscere a mezzo della propria Legazione ad Angora al Governo della Repubblica turca che rompe le relazioni politiche e diplomatiche con essa, sopprimendo la Legazione albanese ad Angora in data del primo ottobre.

Le cause che hanno spinto alla rottura diplomatica sono le seguenti: non riconoscimento sino ad oggi da parte della Repubblica turca del regime monarchico con a capo S. M. Zog I; richiamo da tempo ad Angora del Ministro della Repubblica turca accreditato presso il Governo albanese e non avvenuto ritorno fino ad oggi; invio in congedo e non avvenuto ritorno fino ad oggi dello incaricato d'affari turco.

Il Regio Governo albanese ritiene che queste circostanze dimostrano chiaramente la intenzione del Governo turco di non volere relazioni amichevoli con lo Stato albanese. (Stefani).

La rinascita dell'Albania

e la sua amicizia verso l'Italia

ROMA, 2

Il Ministro degli Esteri albanese Rauf Fico, in una intervista, ha espresso tutta la sua soddisfazione per il viaggio compiuto in Italia.

«L'impressione più profonda — ha soggiunto — però l'ho ricevuta dal colloquio con l'on. Mussolini. Tutto il mondo ormai ammira il suo alto, universale valore, ma quando si parla con lui si rimane fortemente colpiti dalla potenza del suo genio, si sente tutta la superiorità di questo uomo che ha creato se stesso e dopo ha creato di nuovo d'Italia. E' veramente un grande uomo.

«Noi apprezziamo tutto il valore che ha per noi l'alleanza dell'Italia, ma di quest'alleanza oggi noi siamo tanto più fieri, in quanto la vostra nazione ha per Duce Mussolini. Il nostro popolo indubbiamente è ancora arretrato in civiltà e coltura. La colpa si deve attribuire quasi esclusivamente alla dominazione turca. Di questa dominazione nessuna traccia si può riscontrare; eppure essa è di ieri. I romani invece, che passarono su questa terra quasi venti secoli fa, vi hanno lasciato tracce indelebili, che oggi risorgono nella realtà dei templi e nella grazia artistica delle statue.

«Però il nostro popolo è fiero, cavalleresco e leale. Noi siamo gelosi della nostra indipendenza, ma siamo fedeli alle amicizie che sanno rispettarla. L'Italia ha saputo dare alla sua amicizia la forma veramente adatta per il sentimento del popolo albanese. L'Albania aveva bisogno di un periodo di pace. In questi cinque anni durante i quali, sotto il saggio governo del nostro giovane Re, ha potuto averla, ha fatto passi giganteschi.

«Le ricorderò soltanto che nel 1920 le nostre esportazioni raggiungevano appena due milioni di franchi oro; oggi si avvicinano ai 20 milioni. Il rapido progresso dell'Albania è dovuto in gran parte all'opera degli organizzatori, che nei vari campi della produzione e dell'amministrazione l'Italia ha mandato qui. Riconosciamo che questi organizzatori danno al nostro paese un efficacissimo contributo, con notevole sacrificio personale, giacchè chi di noi conosce, per averlo provato, il grado di comodità e di modernità che ha raggiunto la vita in Italia, può valutare di quanti conforti morali e materiali essi si privino durante la residenza fra noi. Ma i risultati sono così lusinghieri, così soddisfacenti da valere la pena di tali sacrifici».

Il riconoscimento di Turati

all'opera degli universitari treatini

ROMA, 2

L'Ufficio stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario del Partito, esaminata la situazione del Fascismo universitario della Venezia Tridentina e la particolare attività che svolge il sottogruppo universitario fascista di Trento, quale organismo di confine, ha deciso di elevarlo a Gruppo Universitario Fascista.

L'on. Turati ha inoltre autorizzato il Gruppo di Trento a costituire dei nuclei dipendenti nella zona alto atesina.

Un concorso per vice-segretari

nell'Amministrazione dell'Interno

ROMA, 2

E' stato indetto un concorso per l'ammissione di 150 vicesegretari in prova nell'Amministrazione dell'Interno. Il termine per la presentazione delle relative domande è fissato al 15 novembre 1929 e gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 13, 14, 16 e 17 dicembre. Nell'avviso di concorso, che sarà pubblicato prossimamente nella *Gazzetta Ufficiale*, saranno indicate le altre condizioni per l'ammissione al concorso e le materie sulle quali verteranno gli esami scritti e orali.

L'esposizione di Henderson a Brighton

sulla politica estera laburista

LONDRA, 2

(C. C.) Ieri Thomas, oggi il Ministro degli Esteri, domani il Cancelliere dello Scacchiere Snowden: tocca quest'anno al congresso del partito laburista, che da tre giorni tiene le sue annuali assise a Brighton, l'onore di ascoltare dalla viva voce degli uomini a cui è affidato il governo della nazione, il resoconto particolareggiato dell'opera già compiuta e dei progetti in istudio: un onore questo che era finora riservato soltanto al Parlamento nazionale, nel quale si presume che siano ancora rappresentati tutti i partiti e tutte le sfumature della cosidetta opinione pubblica.

Anche i Ministri conservatori solevano arringare nei congressi annuali il loro partito, ma non risulta che essi abbiano addirittura rivolto all'assemblea, composta soltanto di conservatori, schiarimenti, giustificazioni e dichiarazioni politiche di grande importanza, prima di aver manifestato in proposito il loro pensiero in Parlamento.

E' curioso che i laburisti, i quali, sempre a parole, si dicono i più fedeli interpreti dell'istituto parlamentare, finiscano poi in pratica col dare al prestigio del parlamento un fierissimo colpo. Così oggi il Ministro degli Esteri Henderson ha riassunto, a beneficio dei delegati del partito del lavoro, tutti i capisaldi della politica estera che il Governo laburista ha già cominciato a svolgere e nella quale intende perseverare.

Il mandato sulla Palestina

Henderson ha parlato della Palestina, dell'Irak, dell'Egitto, dei rapporti con la Russia, dello sgombero della Renania, della Lega delle Nazioni, dell'accordo navale con l'America e dell'eventuale riduzione degli armamenti. L'unico argomento sul quale ha conservato un circospetto silenzio è stato quello della conferenza dell'Aja e più precisamente sulla memorabile parte presa ai lavori della conferenza dal suo irascibile collega Snowden.

Quanto alla Palestina Snowden ha confermato che il Governo laburista non ha nessuna intenzione di modificare le direttive delineate una volta per sempre dalla nota Balfour del 1917. Sotto l'egida del mandato britannico continuerà dunque a svilupparsi in quel paese il movimento sionista; la Palestina seguirà ad essere «la sede del popolo ebreo» e si proseguirà tale politica ad onta delle recenti tristi esperienze e se occorrerà nell'avvenire ricorrere nuovamente alla forza, il Governo laburista è evidentemente rassegnato a fare anche in avvenire questo strappo. Il principio di autodeterminazione non è ancora uno dei sacri principii a cui il laburismo britannico fa omaggio. Vi è l'esempio dell'Egitto e dell'Irak. In entrambi questi Paesi il Governo laburista si prepara a rallentare i vincoli che stringevano tanto l'Egitto che l'Irak alla Gran Bretagna, a condizione però che così al Cairo, come a Bagdag si ristabilisca un regime parlamentare ultrademocratico, che consenta, in teoria almeno, alla massa del popolo egiziano e alla massa araba della Mesopotamia, di poter esprimere il proprio giudizio e le proprie aspirazioni riguardo il Regime che dovrà governarla in avvenire.

E' evidente che la politica britannica riguardo la Palestina è dominata dal fatto che oramai il movimento sionista ha il suo maggior centro, specialmente finanziario, agli Stati Uniti dove l'influenza politica degli ebrei, padroni dell'alta banca e dominatori del mercato monetario, è stragrande.

Irak ed Egitto

Riguardo all'Irak il Ministro Henderson si è limitato a confermare che il trattato del 1927, che riconosceva in linea di massima l'indipendenza della Mesopotamia, non verrà rinnovato, ma verrà sostituito da un vero e proprio trattato di alleanza, la cui conclusione dovrà coincidere con l'entrata dell'Irak indipendente nella Lega delle Nazioni. Il trattato sarà — ha confermato il signor Henderson — analogo a quello che è stato proposto di recente all'Egitto.

Quanto all'Egitto il Ministro si è limitato ad esprimere la fiducia che lo schema di trattato proposto due mesi fa verrà approvato dalla massa del popolo egiziano. Il Ministro infatti ha ricordato di aver insistito perchè lo schema di trattato venga sottoposto all'approvazione di tutto il popolo egiziano, che dovrà essere chiamato a pubblici comizi mediante il sistema del suffragio universale.

Proprio, si può dire, mentre il sig. Henderson parlava, arrivava la notizia dal Cairo delle dimissioni del Ministero presieduto da Mahmud Pascià, il quale negoziò con il sig. Henderson a Londra due mesi fa lo schema di trattato in questione. Pare però che le dimissioni di Mahmud Pascià non costituiscano una sorpresa. Il capo dei nazionalisti egiziani Nahas Pascià fu ospite giorni addietro per la terza o la quarta volta di seguito del nuovo commissario britannico al Cairo e durante la colazione pare che Nahas Pascià abbia lasciato intendere che il trattato potrà ricevere la sanzione dell'Assemblea nazionalista, sempre che le elezioni dalle quali l'Assemblea dovrà uscire non siano fatte da Mahmud Pascià, accusato di aver provocato un anno e mezzo addietro lo scioglimento della Camera, la sospensione del regime parlamentare e la destituzione del Ministero nazionalista, di cui Nahas era a capo.

Ora all'Inghilterra non importa nulla che sia al Governo, invece di Mahmud Pascià, Nahas Pascià, sempre che, beninteso, lo schema di trattato venga approvato dal nuovo Parlamento. Quindi la crisi del Ministero egiziano non suscita, sembra, preoccupazioni. Tutto dipende dal vedere se poi, dopo le elezioni a suffragio universale, la Camera indubbiamente nazionalista, che ne verrà fuori sarà disposta ad approvare lo schema di trattato proposto dal sig. Henderson.

Russia e disarmo navale

Riguardo ai rapporti con la Russia il Ministro degli Esteri ha parlato con grande enfasi dicendo, a proposito dell'accordo concluso proprio ieri, che ormai tutto autorizza a credere che tra la Gran Bretagna e la Russia verranno ristabiliti rapporti di cordialità quali non esistevano fra i due Paesi da moltissimi anni. Questa frase ha mandato in visibilio molti delegati laburisti. Per motivi che dal punto di vista psicologico rimangono oscuri, i laburisti seguitano a ostentare uno sviscerato amore per la Russia.

Dopo aver messo in rilievo che la Renania verrà sgombrata, a quanto spera il Governo laburista, completamente entro il prossimo mese di giugno, il sig. Henderson ha anche voluto ricordare la recente sessione ginevrina, esprimendo la persuasione che se verrà messa in pratica la proposta di modificare lo statuto della Lega in modo da togliere via quelle clausole che riconoscono la legittimità della guerra in determinate situazioni, la guerra diventerà *ipso facto*, anche dal punto di vista giuridico, un reato internazionale, un delitto contro l'umanità.

Infine, riguardo le trattative navali con gli Stati Uniti, Henderson ha manifestato la viva speranza e la ferma fiducia, che la missione del sig. MacDonald a Washington otterrà pieno successo. Poi ha improvvisato una sonora perorazione sul tema della riduzione degli armamenti, dichiarandosi persuaso che l'accordo navale anglo-americano sarà un grande passo avanti per la riduzione delle spese navali in tutto il mondo e costituirà perciò una nuova garanzia per la pace universale.

La riforma bocciata

Conviene aggiungere però che verso la fine della seduta d'oggi il sig. Henderson ha opportunamente corretto le conclusioni che alcuni congressisti avevano cercato di ricavare dalla sua perorazione, spiegando che è perfettamente inutile parlare di disarmo totale, immediato o no. Nè il Governo laburista, nè alcun altro Governo può pensare sul serio ad ottenere l'impossibile, ha soggiunto Henderson. Noi speriamo soltanto che si possa arrivare ad un minimum sufficiente per garantire l'ordine pubblico, per dir così, internazionale; una specie di polizia.

«Bisognerà — ha concluso il Ministro — che la civiltà faccia ancora molti progressi e che l'anima umana si perfezioni assai prima che le Nazioni possano fare a meno di una, diciamo pure, polizia».

Una breve aggiunta alla cronaca di Brighton non è fuor di luogo. Il congresso infatti ha bocciato a grande maggioranza la proposta di modificare la costituzione del partito stesso in modo da facilitare le adesioni di elementi estranei provenienti da altri partiti. I capi laburisti erano disposti a desistere dalla vecchia intransigenza e ad aprire le porte del partito a tutti quanti volessero entrarvi. La massa del partito ha disapprovato questo programma.

Il voto contrario del congresso su questo punto è senza dubbio significante. Chi deve provarne la maggiore soddisfazione è il sig. Lloyd George, capo di quello che ancora rimane del vecchio partito liberale. Infatti se la riforma della costituzione del partito laburista fosse stata approvata e messa in vigore, i membri dello sparuto manipolo liberale ancora superstiti, perchè raggruppati intorno alla forte personalità di Lloyd George, si sarebbero squagliati, andando a confondersi nella massa del partito laburista.

Minaccia di sciopero a New York

di cinquemila addetti ai rimorchi

NEW YORK, 2

Una grave minaccia inquieta le autorità portuarie di New York. Cinquemila impiegati e addetti al servizio dei rimorchiatori sono decisi a iniziare lo sciopero generale a partire da lunedì prossimo, qualora le loro richieste di aumento di salario non vengano immediatamente soddisfatte dalle imprese del porto.

Queste dichiarano dal canto loro che le pretese degli addetti in questione sono esorbitanti, e al di sopra di ogni possibilità di intesa. Il risultato di tuttociò è l'accennata minaccia, la quale, se attuata, paralizzerà addirittura il movimento dei grandi transatlantici e delle navi da carico nel porto.

Il clero per la battaglia del grano al congresso di Bergamo

BERGAMO, 2

Numerosi sacerdoti delle varie diocesi d'Italia sono qui convenuti sotto la presidenza di S. E. il Cardinale Maffi per la quarta assemblea generale della Federazione fra associazioni cattoliche e per trattare alcuni problemi interessanti i sacerdoti italiani. Sono rappresentate quasi tutte le diocesi.

Dopo aver assistito alla messa celebrata dal Cardinale Maffi i sacerdoti si sono riuniti al teatro Rubini, Mons. Marelli Vescovo di Bergamo, ha rivolto ai congressisti parole di saluto e di augurio per i loro lavori. Quindi S. E. il Cardinale Maffi ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito. Mons. Orlandi, vice presidente della federazione, ha tratteggiato l'opera compiuta nel campo spirituale e morale ed in quello economico sociale ed ha prospettata la necessità che il clero coadiuvi il Governo nazionale particolarmente per la battaglia del grano e per la resurrezione agraria del Paese. Sono stati poi discussi vari problemi sociali.

Infatti tra vive acclamazioni è stato deliberato l'invio di telegrammi al Papa, al Re e a S. E. Mussolini.

Duello senza conseguenze tra deputati argentini

BUENOS AIRES, 2

(A. A.) Il deputato conservatore d.r Alberto Vinas si è battuto in duello alla pistola col deputato irigoyenista d.r Guillot. I duellanti dallo scontro sono usciti illesi.

Il duello è stato causato dal fatto che il deputato Vinas nella discussione sul progetto da lui stesso presentato alla Camera per un giudizio politico contro il Presidente della Repubblica, ebbe attacchi personali contro il d.r Irigoyen del quale criticò acerbamente la condotta politica.

Contro il deputato Vinas insorse il deputato personalista Guillot accusando di mendacio il Vinas, che alla fine della seduta — durante la quale il progetto fu respinto a gran de maggioranza — inviò i propri padrini al Guillot.

Il duello stabilito a gravi condizioni, non ha però avuto alcuna conseguenza. Gli avversari non si sono riconciliati.

L'apertura delle scuole del lavoro

ROMA, 2

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito che le scuole di avviamento al lavoro inizino le lezioni il 16 corrente.

L'Opera Balilla trasferita al Ministero dell'Educazione

ROMA, 2

Alla fine della corrente settimana o al massimo al principio dell'entrante, la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla trasferirà la sua sede dal Ministero dell'Interno al Ministero dell'Educazione nazionale. Gli uffici dell'Opera Nazionale saranno al terzo piano. L'on. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, chiamerà a suo segretario particolare il dott. Simonelli.

In questi giorni sono state approntate le seguenti pubblicazioni, che costituiranno d'ora innanzi i testi obbligatori della teoria dell'educazione fisica, tendenti a indirizzare l'insegnamento prescritto negli istituti magistrali superiori: Serie di cinque quaderni guida di educazione fisica per alunni; serie di cinque quaderni, guida di educazione fisica per alunne; regolamento tecnico di educazione fisica; programma dell'insegnamento e degli esami.

Alle suddette pubblicazioni, edite allo scopo di unificare e indirizzare l'insegnamento dell'educazione fisica, sarà data la massima diffusione nelle scuole elementari e medie, nonchè nelle organizzazioni giovanili.

Il regime libero dei fitti

e i voti dei proprietari di case

ROMA, 2

La Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, in prospettiva del ritorno al regime della libera contrattazione degli affitti, sta prendendo opportuni provvedimenti di intesa con le Associazioni territoriali e con le dipendenti delegazioni perchè il provvedimento ottenga lo scopo primo al quale è destinato, cioè l'afflusso di capitali alle costruzioni edilizie mediante l'adeguamento degli affitti ai costi costruttivi attuali.

Allo scopo di impedire eventuali abusi, sia pure temporanei, la Federazione agisce energicamente a che in nessun caso sia superato il multiplo reale di aumento dei costi costruttivi attuali in confronto dell'anteguerra e anzi si adopera con risultati molto notevoli perchè questo limite sia valutato con prudente moderazione e venga specificato per le varie categorie e sia raggiunto gradualmente. Inoltre essa intende portare il concorso della sua esperienza, del suo credito e di una parte dei suoi mezzi finanziari, all'opera che sarà svolta sotto le direttive del Governo fascista per migliorare gradatamente le condizioni di alloggio del popolo, opera che la Federazione giudica sarà facilitata e non ostacolata dal definitivo ritorno del regime delle abitazioni a quei rapporti di iniziativa e di accordi privati sempre capaci di fecondi frutti nel generale interesse.

Un memoriale all'on. Mosconi

La stessa Federazione ha presentato al Ministro delle Finanze un accurato memoriale nel quale sono esposti i voti della proprietà edilizia. Il memoriale sarà preso in esame dalla commissione presieduta dal sen. Pironti che ha l'incarico di studiare l'attuale situazione della finanza locale e proporre miglioramenti per un definitivo assetto.

Detto memoriale consta di sei parti distinte in cui si studiano: 1) Le sovrimposte provinciali e comunali; 2) la sovrimposta sul valore locativo; 3) il contributo di miglioria; 4) altri contributi e corrispettivi di concessioni e servizi pubblici; 5) il contributo di manutenzione stradale; 6) il dazio consumo sui materiali da costruzione.

I tre primi oggetti riguardano esclusivamente la proprietà esistente; gli altri tre principalmente l'industria delle nuove costruzioni.

Per quanto riguarda le sovrimposte mobiliari chiede: a) che venga ripristinata la più rigida applicazione del blocco delle sovrimposte; b) che sia disposta la revisione generale dei redditi edilizi; c) che siano chiamati ad adeguate contribuzioni verso gli Enti locali anche i redditi mobiliari incerti e variabili; che sia dato alle provincie e ai comuni facoltà di sovra-imporre anche sulle imposte relative ai redditi agrari; d) che a decorrere dal primo gennaio 1931 l'esenzione venticinquennale dell'impresa e sovrimposta sia sostituita da una corrisposta di contributi, una volta tanto, o mediante un concorso dello Stato, al pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento dei mutui.

Per quanto si riferisce all'imposta sul valor locativo, il memoriale chiede regole generali uniformi per tutti i comuni per la applicazione della tassa, e che i regolamenti comunali relativi a imposte o tasse abbiano una pubblicità effettiva e reale in modo da poter essere esaminati e discussi prima della loro attuazione. Per quanto si riferisce al contributo di miglioria, il memoriale chiede che sia limitato al venti per cento il plus valore tassabile dopo accertamenti rigorosi e detrazioni imposte dalla svalutazione della moneta.

Richieste per i tributi

Chiede inoltre: 1) la esenzione da ogni contributo per i proprietari di una sola casa il cui reddito non superi lire mille; 2) esenzione parziale e graduale per quelle il cui reddito non superi le lire duemilacinquecento; 3) che le rate trimestrali non siano inferiori al numero di venti; 4) la decisione del Ministero delle Finanze sui ricorsi per delimitazioni di zone sia emessa dopo sentito il parere della associazione per la proprietà edilizia; 5) emanazione di un regolamento per la applicazione della legge.

Per quanto si riferisce al contributo di manutenzione stradale la Federazione domanda: 1) armonizzare i contributi comunali e provinciali con quelli stabiliti a favore dell'Erario e dell'Azienda della strada e chiarire la inapplicabilità di ogni contributo integrativo sul traffico esercitato per mezzo di autoveicoli; 2) ove si voglia mantenere il contributo normale sui singoli veicoli a trazione animale determinarne le singole quote massime per ogni tipo di veicolo in misura equa e sopportabile.

Per ciò che riguarda i dazi sui materiali da costruzione la Federazione chiede: a) che sia ristabilito come norma inderogabile la percezione del dazio e computo metrico delle costruzioni ultimate; b) che l'applicazione del dazio sia limitato ad edifici nuovi, ad ampliamenti, o ricostruzioni totali o parziali escludendosi ogni minore riparazione; c) che sia soppressa la classificazione daziaria dei singoli materiali da costruzione; d) che ai fini dell'applicazione del dazio vengano determinate tre o quattro categorie di edifici, e vengano determinate aliquote massime a metro cubo non superiori a quelle indicate dal vigente regolamento per le categorie più elevate e ad esse notevolmente inferiori per le categorie più modeste.

La sopratassa sui telegrammi

in linguaggio convenuto

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 19 settembre 1929 N. 1681, il quale stabilisce che per i telegrammi in linguaggio convenuto, in partenza dall'Italia diretti all'estero ed alle colonie italiane, l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, di concerto col Ministro delle Finanze, è autorizzata ad imporre sopratassa fissa per telegrammi di importi diversi, a seconda dell'ammontare della tassa principale.

Però la sopratassa non potrà essere in nessun caso superiore a lire dieci per telegramma; essa resta per intero a favore dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, anche per i telegrammi accettati da uffici dipendenti da ferrovie, tranvie, società private ed altri enti autorizzati al servizio telegrafico pubblico.

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, di concerto con il Ministero delle Finanze, è inoltre autorizzata a fissare le norme sulla compilazione e sul computo delle parole dei telegrammi interni.

L'Italia respinge a Ginevra

la progettata intesa sul carbone

GINEVRA, 2

Sono state riprese le consultazioni degli esperti sulla questione del carbone.

I Paesi produttori hanno come esperti delegati dell'industria e dell'organizzazione dei minatori; i Paesi non produttori non hanno delegati operai, ma solo un delegato nazionale. Delegato per l'Italia è, come già per la consultazione del gennaio scorso, l'ing. Nobili, capo del servizio approvvigionamento delle FF. SS.

Dopo l'esposizione da parte dei delegati delle varie Nazioni intervenute dal gennaio in poi, interessanti l'industria carbonifera, è stato riconosciuto dai Paesi produttori che un miglioramento sensibile si è prodotto nei prezzi che sarebbero ora meglio compensativi.

Per l'Italia il presunto miglioramento si è tradotto naturalmente in un aggravio; si rileva invece che in Italia di fronte alla stabilizzazione del consumo del carbone è in continuo incremento l'utilizzazione dell'energia elettrica.

La questione del trattamento dei minatori è stata rinviata allo studio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Un argomento sul quale le discussioni sono state più ampie è stato quello dell'eventuale organizzazione europea dell'industria del carbone per regolare la produzione, i mercati ed i prezzi. I delegati operai dei paesi produttori sono stati più vivaci sostenitori di una tale organizzazione; i delegati degli industriali, per quanto di massima favorevoli hanno tenuto un atteggiamento più prudente e moderato.

Il punto di vista italiano è stato illustrato dall'ing. Nobili, il quale, nella sua relazione ha rilevato come il parere dell'Italia in questa questione non sia concorde con quello della maggioranza, come non lo è stato nel gennaio scorso, perchè la situazione dell'Italia per quanto riguarda il carbone è affatto speciale e i suoi interessi sono divergenti da quelli della maggior parte dei Paesi rappresentati.

In altra occasione tutti sostennero la necessità di sopprimere le disposizioni artificiose che intralciano il commercio del carbone. Qui invece si affaccia o si sostiene un'intesa internazionale che avrebbe l'effetto di aggiungere altri intralci ed altre limitazioni a quelle già esistenti. Perciò è ragionevole il dubbio che la progettata intesa tenda ad altri scopi, che i Paesi esclusivamente consumatori hanno ragione di temere.

Il delegato italiano ha dichiarato perciò senza equivoco possibile che l'Italia non potrebbe avere fiducia in un qualsiasi organismo internazionale dentro o fuori della Società delle Nazioni che avesse per risultato di ostacolare lo sviluppo normale dei fattori economici. Egli ha concluso dicendo che l'Italia deve mantenere la più completa libertà d'azione e seguire la via che più le converrà per fronteggiare la situazione, ed affermando come, d'altra parte, i proprietari delle miniere con i loro propositi di forzare le situazioni economiche, non lavorino per il più felice avvenire della loro industria, ma aprano sempre più le porte ai concorrenti.

Quattordici bambini sepolti

nel crollo d'una scuola

PARIGI, 2

Si apprende da Bombay che a Bhilsa, nello Stato di Gualior, una scuola è crollata seppellendo 14 bambini. Il maestro e altri 23 scolari sono rimasti gravemente feriti.

Sanguinoso scontro a Chicago

tra negri e agenti di polizia

NEW YORK, 2

Nel quartiere dei negri a Chicago si impegnò un combattimento fra negri ed agenti di polizia. Rimasero uccisi un agente ed un negro; due agenti segreti ed un negro furono gravemente feriti.

Due soci della Loggia dei negri americani, che propugna la lotta contro l'egemonia della razza bianca, si erano barricati in una casa per sfuggire all'arresto. Gli agenti di polizia chiamarono rinforzi e tentarono di circondare la casa. Furono scambiati molti colpi di rivoltella, finchè la polizia potè forzare l'ingresso ed arrestare i negri.

In seguito a questo incidente una folla di negri si raccolse nelle vie vicine e non potè essere dispersa se non quando giunsero sul posto 250 agenti di polizia. L'ordine è stato ristabilito.

La pubblicazione dello statuto

della Confederazione degli agricoltori

ROMA, 2

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il nuovo statuto della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori che si compone di 43 articoli.

Il primo articolo dice che la Confederazione, considerando la proprietà non solo come dominio assoluto delle persone sulle cose, ma anche come una funzione sociale, e la produzione agricola non solo come fonte di ricchezza, ma altresì come un dovere verso la Nazione, intende sempre di ispirare i rapporti fra le proprie associazioni e quelle dei lavoratori al concetto di collaborazione. La Confederazione ha sede in Roma e per le sue finalità statutarie estende la sua competenza su tutto il territorio del Regno.

Altri articoli fissano le norme per il funzionamento della Confederazione e delle dipendenti federazioni.

La bilancia commerciale

al trenta giugno

ROMA, 2

Dagli accertamenti definitivi risulta che il valore delle merci esportate durante il I. semestre dell'anno corrente è stato di 7.330.524.085 lire con un aumento di 332.955.812 lire in confronto allo stesso periodo del 1928, e quello delle importazioni è stato di 11.703.629.067 lire con un aumento di 569 milioni; però tale aumento non va considerato come un vero e proprio aggravio economico perchè è dovuto in grandissima parte, non all'aumentata importazione di materie di consumo, ma a quella di materie prime e di prodotti necessari al funzionamento ed allo sviluppo delle industrie nazionali.

Nel periodo considerato le nostre esportazioni sono state dirette principalmente in Germania dove sono state vendute merci per un valore di 818.893.709 lire; vengono poi gli Stati Uniti con 776.102.066 lire e con un aumento di circa 68 milioni, quindi l'Inghilterra con 740 milioni e mezzo e con un aumento di circa 48 milioni, la Francia con 660 milioni circa, la Svizzera con oltre 517 milioni e con un aumento di 12 milioni, l'Argentina con 471 milioni e un aumento di quasi 33 milioni e mezzo, l'Egitto con 248 milioni circa e con un aumento di quasi 8 milioni.

Hanno aumentato i loro acquisti sul mercato italiano anche la Grecia, l'Ungheria, il Brasile, ed il Canadà.

Per contro l'Italia ha importato in detto periodo merci per un valore di 2.076.631.448 lire dagli Stati Uniti, di 1.348.131.203 lire dalla Germania, di 1.063.823.350 lire dalla Francia, di 1.054.495.001 dall'Inghilterra, di 1.002.541.330 dall'Argentina, di 478.860.275 dal Canadà e di 662.414.477 dall'India britannica.

L'aumento maggiore delle nostre importazioni, rispetto al primo semestre del 1928, si è avuto nelle merci provenienti dalla Germania, per oltre 337 milioni, dall'Inghilterra per quasi 185 milioni e mezzo, dal Canadà per 121 milioni, dall'India Britannica per 72 milioni. Sono invece diminuite le importazioni dalla Rumenia per 153 milioni, dagli Stati Uniti per 77 milioni, dall'Argentina per 13 milioni e da altri paesi per oltre 136 milioni.

GLI SPORTS

Le due "nazionali" di pugilato

ROMA, 2

Il Segretario del C. O. N. I. comunica le seguenti decisioni prese dalla F. I. P.:

Campionato d'Italia pesi massimi: In data 30 settembre il campione d'Italia Giacomo Panfilo ha rilevato la sfida lanciatagli in data primo settembre dal pugile Primo Carnera. Dal 30 settembre decorrono quindi i termini regolamentari di un mese per le trattative private e di due mesi per l'effettuazione del match.

Composizione delle squadre nazionali A e B — A seguito dell'incontro Lazio-Lombardia e degli incontri di selezione svolti a Roma il 28 e 30 settembre, la commissione tecnica ha formato come segue le squadre nazionali A e B.

Squadra A) pesi mosca: Saracini M. (Ancona); pesi gallo: Saracini C. (Ancona); pesi piuma: Pontaleone (Ancona); pesi leggeri: De Horatis (Roma); pesi welter: Foglia (Roma); pesi medio: Piazza (Milano); pesi medio massimo: Meroni (Milano); pesi messimo: Brugiotti (Roma).

Squadra B): pesi mosca: Janni (Roma); pesi gallo: Rodriquez (Rimini); pesi piuma: Gerosa (Monza); pesi leggero: Zoia (Milano); pesi welter: Alessandrini (Ancona); pesi medio: Radaelli (Milano); pesi medio massimi: Bassi (Milano); pesi massimi: Mensi (Vercelli).

I componenti le due squadre potranno essere sostituiti se battuti in incontri aventi carattere ufficiale. La squadra nazionale A, che dovrà incontrare quella germanica a Monaco l'11 corrente ed un'altra rappresentativa a Berlino il 15 corrente, partirà da Roma il giorno 8 alle ore 22.10.

Una partita internazionale

di rugby a Padova

PADOVA, 2

La Federazione Italiana di Rugby ha stabilito che domenica 13 ottobre p. v. venga disputata sul campo «Silvio Appiani» una partita internazionale di rugby. L'incontro, che è il primo della stagione, verrà giuocato fra le nazionali d'Italia e d'Austria. Domenica prossima, a Milano, saranno prescelti gli «azzurri».

Due spacciatori di cocaina

caduti in trappola

MILANO, 2

La caccia agli spacciatori di cocaina aveva da tempo sensibilmente ridotta la loro attività, quando la polizia è venuta a sapere che nell'ombra s'era formata una nuova banda.

Si ricorderà un recente episodio. Una donnina in un albergo di via Marco Polo, avvicinata da un professionista che le manifestò il desiderio di avere della cocaina, accettò di procurargliene subito. Uscì, infatti, e tornò poco dopo con una cartina di stupefacente. Non aveva fatto molta strada: era entrata in una casa della stessa via, da un abituale fornitore, e se l'era procurata. Ma due agenti, che dal piazzale Fiume non l'avevano perduta di vista, intuirono la manovra e intervennero al momento opportuno, arrestando la donna e identificando il fornitore: un cappellaio, dimorante appunto in via Marco Polo, che fu arrestato. Nella sua abitazione, però, non fu scoperto un sol grammo di droga.

La maggiore difficoltà per prendere in trappola gli spacciatori sta nello scoprire il deposito del veleno. Una sola cartina, trovata indosso, non basta e elevare l'imputazione di spaccio della droga, perchè la persona sorpresa potrà dimostrare che gli serviva per uso personale.

Gli affari della zoppa

Il comandante della Squadra mobile cav. Morelli, era pervenuto a sapere che una nuova banda di spacciatori faceva capo a una donna, la trentenne Maria Fasani, pregiudicata ed ex vigilata speciale. La Fasani claudicante era chiamata negli ambienti della malavita la *zoppa;* abile e prudente, non era facile coglierla in fallo.

La Fasani, infatti, non faceva nulla che potesse confermare i sospetti formulati contro di lei. Si recava spesso in viale Col di Lana 8, e vi si fermava lunghe ore, rincasando a notte inoltrata. La polizia seppe che oggetto di quell'assiduità era l'imbianchino Carlo Torriani di Luigi, dimorante in una cameretta del quarto piano, ma il Torriani non aveva precedenti penali. Gli appuntamenti potevano pertanto essere estranei al commercio della cocaina.

Una perquisizione operata nel domicilio della Fasani non diede alcun risultato, e altrettanto avvenne per un'altra indagine compiuta nell'abitazione dei coniugi Alfredo Coccia di Luigi, trentenne, ed Enrica Merlini di 26 anni, nello stabile di corso Ticinese 94. Il Cocci e la moglie sua, entrambi pregiudicati, avevano intimi rapporti con la Fasani e si credeva per ciò che essi fossero i depositari della droga.

Un giorno, peraltro, la Fasani venne «fermata» mentre si recava ad uno dei soliti appuntamenti con l'imbianchino. Aveva in tasca una cartina di stupefacente e venne arrestata. Secondo il vecchio sistema, essa si giustificò affermando che la droga serviva unicamente per sè. Non fu creduta e venne messa in guardina; ma non ci fu verso di farle confessare la provenienza della cocaina.

Due strani ripostigli

Una perquisizione venne allora ripetuta in casa sua, sempre con esito negativo. Tuttavia questa volta gli agenti spinsero le loro investigazioni sino al solaio e, dopo lunghe ricerche, fecero una singolare scoperta: nel vano della spazzatura, che si spinge, come è noto, fino al tetto, dall'apertura per la quale vengono gettati i rifiuti, sul pianerottolo del solaio, in su, era stata costruita una specie di nicchia: in questo nascondiglio, che i malfattori ritenevano introvabile, gli agenti rinvennero una bottiglia, contenente per 150 grammi di cocaina.

Assente il Torriani una perquisizione venne compiuta nella sua abitazione, in viale Col di Lana: nella cappa di un camino, sopra una mensola di legno, avvolti in un panno nero perchè non fosse facilmente visibile a chi guardasse in su, venne scoperto un pacco contenente 350 grammi di cocaina e un rotolo di cartine, che aspettavano di essere riempite e vendute.

Rientrando in casa, l'imbianchino vi trovò gli agenti, che lo dichiararono in arresto.

La colonizzazione di Rodi

giudicata all'estero

Nel giornale di Praga «Neuer Morgen» il suo redattore capo, che si era trattenuto a Rodi nel mese di luglio, scrive le seguenti righe sui meriti dell'Italia nella colonizzazione di Rodi:

Già un confronto superficiale delle condizioni culturali politiche e sociali delle due grandi isole distanti circa un giorno di viaggio dalla costa meridionale dell'Asia Minore mostra ben chiaramente la differenza fra la politica coloniale inglese e quella italiana.

«Una visita a Rodi, la mistica isola delle rose, e a Cipro, l'antico luogo del culto di Afrodite, è oltremodo istruttivo in questo riguardo. Ieri a Rodi — oggi a Cipro; che imponente differenza. Anche nell'aspetto del paesaggio che è di profonda importanza culturale nella politica coloniale. Questa differenza fa tanto maggior impressione pensando che Cipro è inglese già dal 1878 quindi da oltre cinquanta anni mentre l'Italia ha proclamato appena nel 1924 — quindi cinque anni fa — la sua alta sovranità su Rodi. In base ad un breve soggiorno è cosa difficile di giudicare quale politica coloniale per la potenza coloniale e per il paese colonizzato sia migliore e anzitutto più proficua, ma senza dubbio la politica coloniale della nuova Italia è più estetica che quella della vecchia Inghilterra.

La politica coloniale dell'Italia parte non solo dal punto di vista puramente militare e strategico — naturalmente hanno queste ragioni anche una certa importanza presso il regime fascistico a Roma — ma l'Italia intende, come lo si è già potuto constatare nell'Albania e come viene anche confermato a Rodi, erigere nei Balcani e verso l'Asia dei centri di cultura e d'arte. Non vogliamo esaminare per quali ragioni l'Italia lo fa. All'osservatore europeo basta il fatto che si fa qualche cosa. Rodi ha già una volta rappresentato il punto di appoggio della potenza romana nel Mediterraneo e dovrà nuovamente divenir il centro della colonizzazione italiana nel Mediterraneo.

Se leggiamo nel Baedecker del 1909: — uno più recente non esiste — di Rodi, che qui vi sono muri rovinati testimoni di una splendida epoca, si può oggi constatare che Rodi è un vero gioiello del Mediterraneo e che nessuna delle numerose isole mediterranee mostra un'aspetto tanto splendido e bello come l'isola. La capitale situata sulla punta settentrionale in meravigliosa posizione pittoresca, ancora poco fa abbandonata, offre un'aspetto fiorente e piacevole di nuova vita. Il porto è rifatto nuovamente in pietra bianca. Nello stile del palazzo ducale di Venezia è costruito l'edifizio governativo, e grandi colonne di marmo bianco portano all'entrata nel porto i simboli di Roma. Una delle più belle strade dell'oriente conduce nell'interno del paese ove si possono vedere dappertutto strade e sentieri ben mantenuti, che del resto sono una rarità nell'oriente. Malgrado tutto ciò l'isola ha serbato il suo carattere medioevale. Il cerchio degli antichi muri circondanti le parti storiche della città è quasi perfettamente conservato e difende gli antichi monumenti e le strette viucce turche nei quartieri turchi ed ebrei contro gli attacchi dell'era moderna. Qui si trovano anche moschee stravecchie coi marinareti snelli e dietro i muri e castelli si scorgono aranci ridenti e palme. La parola di un grande poeta di Rodi «un sogno divenuto pietra» ha nuova vita. Rodi che godeva già al tempo dei Greci di grande celebrità e che nel medio evo è stata mantenuta con cura dall'ordine di San Giovanni, va incontro ad una terza era di splendore. Occorre ancora osservare che è stato provveduto in modo modernissimo per i disoccupati e che l'agricoltura viene soccorsa dallo Stato, Rodi è l'unica isola del Mediterraneo ove si esercita da cinque anni sistematicamente la coltivazione».

Radioprogrammi

Sintesi per oggi giovedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Quart. Pietro Dopolav. Ferrovieri. 1) Orch. Pirano «Lui e Lei» two step; 2) Baldini «Idillio» valzer lento; 3) Cherubini «Lodaischa» sinf.; 4) Ranzato «Danza araba»; 5) Quart. plettro: a) Gilardenghi «Colli torinesi» marcia; b) Gaudenzi «Sogno di Ninfe» valzer; 6) Giornale parlato «Rivista delle riviste»; 7) Quart. plettro: a) Anelli «Notte placida» serenat; 8) Bitelli «Rêverie de printemps» fox; 9) Orch. Verdi; «Ernani» fant.; 10) Zerkovitz «La bambola della prateria» sel.; 11) Oneglio «Sivigliana» tango; 12) Desenzani «Momo» one step.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Km. 1,2. — 12,20-13: Trio dell'EIAR — 13-13,05: Borsa — 16,30-17: La palestra dei piccoli — 20,30-20,40: Notizie e cronaca porto — 20,40: «Un Ballo in maschera» opera in tre atti di G. Verdi.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 12,30-14: EIAR-Concertino — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Segnale orario. G. M. Ciampelli: «Donizetti e «La Favorita». «La Favorita» opera di G. Donizetti.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 21,02: «Piccola Cioccolattaia» operetta in 3 atti di Schinelli.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Borsa — 13,15-14,15: Radio quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,30: Concerto diurno — 21-23,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. Casella. Parte prima. 1) Wagner «I Maestri cantori» ouverture; 2) Schubert «Sinfonia in Si minore» (Incompleta); a) Allegro moderato; b) Andante con moto; orch.; 3) Toddi «Il Mondo per traverso». «Buonumore a onde corte»; 4) Ravel «Sonatina in 3 tempi» pian. D. Ancona; 5) Casella «Partita»: a) Sinfonia; b) Passacaglia; c) Burlesca; orch.; 6) Casella «Suite» dal balletto «La giara» orchestra. Solista di canto P. D'Auria.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,50: Borsa — 17-18,15: Concerto Quint. EIAR — 20,30: Trasm. grammofonica dalla staz. di 1 MI a mezzo Stipel Cavo Ponti dell'opera «La Favorita» di G. Donizetti.

BRATISLAVA - m. 279 - Kw. 12,5

BRNO - m. 343 - Kw. 2,4. — 19.5 (da Bratislava): Valzers viennesi.

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1,5.

DRESDA - m. 319 - Kw. 0,25. — 16: Conferenza «Eleonora Duse» — 19.30: Conferenza — 20: L'arte della Fuga di J. S. Bach. Concerto dell'orchestra sinfonico di Lipsia.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5.

FRIBURGO - m. 570 - Kw. 0,25. — 20: Dall'opera di Francoforte: «Madame Butterfly» opera in tre atti di Giacomo Puccini.

AMBURGO m. 372 - Kw. 1,5.

BREMA - m. 339 - Kw. 0,25.

KIEL - m. 246 Kw. 0,25.

FRANCOFORTE M. - m. 390 - Kw. 1,5.

CASSEL m. 246 - Kw. 0,25. — 20-22.30: Dall'Opera di Francoforte: «Madame Butterfly» opera in tre atti di Giacomo Puccini, con testo di L. Illica e G. Giacosa.

BERLINO - m. 418 Kw. 1.5. — 20.15: «Marietta» cinque quadri di Sacha Guitry musica di O. Strauss.

ZAGABRIA - m. 308 - Km. 0,7. — 19.30: Ritrasmissione dell'Opera dal Teatro Nazionale di Lubiana.

ZURIGO m. 459 - Kw. 0,63.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

SCRITTORI STRANIERI

Ferenc Herczeg

Quando le labbra insaziate di un giovane quasi ventenne, or sono oltre quaranta anni, si accostarono alla scintillante coppa della vita spensierata ed allegra della società elegante ed aristocratica nella maestosa, ma gaia, capitale ungherese gioirono i gaudenti salutando un nuovo camerata: donne belle anzi bellissime non mancarono mai in Ungheria, le colline feraci abbondarono sempre di viti che il sorriso del sole e i succhi vitali della terra ornano ogni autunno di grappoli ben torniti e pieni del succo che piacque già al buon nonno dell'umanità, l'antidiluviano patriarca Noè; la «puszta» diede sempre ai cavalieri magiari dei meravigliosi cavalli.... Donne, vino e cavalli costituirono allora la principale preoccupazione del signorotto, al quale la vita non poteva che sorridere quando l'accolsero i ritrovi mondani e i salotti della migliore società di Budapest.

Tutti quelli che lo videro allora non avrebbero mai potuto pensare che quel giovane gaudente, incamminatosi con slancio entusiastico attraverso i sentieri della vita più o meno frivola, avrebbe qualche anno più tardi rivestito il cilicio del pensiero e disdegnato i facili successi della vita mondana, senza però diventarne nemico per sprofondarsi nell'analisi del passato storico del proprio paese, per osservare e registrare tipi e situazioni, per divenire infine un grande scrittore e commediografo la cui fama avrebbe varcato i confini dell'Ungheria.

Sulla soglia della vita nel gran mondo budapestense, Ferenc Herczeg, infatti, poco più che ventenne, forse per qualche bel visino, dovette duellare con due ufficiali ed uccise uno degli avversari: arrestato e processato, dovette scontare la sua avventura cavalleresca con un anno di prigione. Tra le quattro pareti della silenziosa cella carceraria il giovane signorotto gaudente scoprì, forse anche senza volerlo, la sua vocazione. Nacque insomma Ferenc Herczeg romanziere e drammaturgo.

Un romanzo scritto in prigione vinse un premio nazionale di notevole importanza conferendo all'autore una vasta fama non bramata e non cercata. Quella stessa fortuna che lo avrebbe atteso forse sui sentieri dei trionfi mondani, parve attenderlo all'inizio del non semplice cammino di un letterato.

Uno dei critici polacchi chiamò recentemente Ferenc Herczeg: «lo uomo dalle infinite reincarnazioni letterarie» e non a torto, perchè, esaminando il quarantennio della sua attività artistica, troviamo una serie di fasi — segnate tangibilmente da opere poderose e consistenti — che ci rivelano un volto nuovo in rapporto a quello precedente del proteiforme scrittore. Il geniale romanziere ungherese par che subisca un costante processo di rinnovamento artistico.

Il giovane autore del romanzo «Su e giù» non sembra fratello carnale dell'autore de «Le braccia della Venere di Milo», allo stesso modo come l'autore de «Il capitano di brigata Ocskay» (dramma storico e possente che racchiude i brividi della grande passione nazionale suscitata, or sono due secoli, dalla tragedia dell'Ungheria) non somiglia all'autore della «Volpe Azzurra» e del «Castello dei sogni» che tutti conoscono anche in Italia.

Ferenc Herczeg, commediografo fortunatissimo, può passare indifferentemente da una tenue e moderna commedia dall'intreccio piacevolmente complicato, dal taglio scenico impeccabile, insomma da una delle commedie che spianano le rughe sui volti degli amministratori delle compagnie artistiche con la certezza del successo immancabile, ad un dramma storico che riesce — per esempio — a ricreare nell'anima dello spettatore — la tremenda ansia degli ultimi difensori dell'Impero d'Oriente, la cui capitale, Costantinopoli, gemma preziosa della corona imperiale del Paleologo, soccombeva cinta dalle vittoriose orde turche.

Lo scrittore cerca di immedesimarsi nello spirito stesso delle varie epoche e dei vari strati sociali e ci riesce presentando sfondi storici fedeli se non fotograficamente, certo inconfondibili e precisi quanto al contenuto effettivo, creando nel contempo tipi vivi e non figurazioni sperse tra le ombre di una visione male percepita.

Già celebre come drammaturgo («Il capitano di brigata Ocskay» è stato dato per centinaia e centinania di volte consecutivamente nei teatri di Budapest e della provincia allo stesso modo come da un trentennio continua a trionfare il suo dramma storico intitolato «Bisanzio») Ferenc Herczeg ebbe una parentesi di attività politica svolta a fianco di Stefano Tisza la cui possente figura di apostolo instancabili del rinnovamento nazionale dell'Ungheria lo attrasse. L'amicizia con Tisza lo espose successivamente alla persecuzione bolscevica e quindi ai rigori di una prigione ben diversa da quella conosciuta nella giovinezza durante la follia rossa che imperversò — più in seguito all'infausta miopia politica di alcuni tra i vincitori della guerra mondiale, che per la mancata saggezza degli Ungheresi vinti — nel paese ricco di energie e pronto all'indomani della guerra a lottare per la sua rinascita morale e materiale.

Anche allora, dopo il crollo del regime di Bela Kun, il grande romanziere apparve nuovamente diverso: mordace, critico satireggiante, quasi aspro, pronto a martellare la coscienza dei suoi compatrioti con parole roventi e simili ad un esasperante rimorso. Egli sentì il bisogno di dare uno sfogo alla sua passione ideando un gigantesco quadro simbolico degli incessanti sforzi della stirpe magiara, attorniata da razze diverse e spesso nemiche, costrette a lottare per il proprio progresso, trattenuta lungo il cammino ascensionale dalle discordie interne o dalle tragedie secolari (nel romanzo intitolato «Il Ponte»).

Se però la passione nazionale e patriottica trasforma talvolta l'indole del celebre scrittore ungherese, imprimendole impronte diverse, dandole l'ardenza della febbre che spinge Ferenc Herczeg a voler mutare con un abbraccio fraterno gli uomini, messi l'un contro l'altro, e le cose, tutta la sua opera rivela il suo animo sereno, non corroso dall'eccesso delle tristezze, ci fa conoscere un uomo nobilissimo che sa sorridere e sa amare la vita e le sue manifestazioni, anche se è spinto qualche volta a frustare ciò che di cattivo è stato generato dalla guerra e dalle sue conseguenze morali e materiali.

Abbiamo sempre conservato il ricordo della sua rievocazione mirabile della vita della fastosa corte del gran re ungherese, Mattia Corvino, di quel re che seppe popolare il paese magiaro di meravigliose creazioni architettoniche dovute ai maestri italiani, che si circondò di dotti e di artisti fatti venire dall'Italia e diede una nuova impronta italica alla già latina cultura ungherese. E non solo «La fiaba del Balaton» ci rimane nella mente perplessa, forse più di ogni altro scritto di Ferenc Herczeg, ma anche uno di più bei romanzi della letteratura magiara, per non dire della letteratura mondiale, cioè «I pagani», nel quale il romanziere descrive il lontano medioevo magiaro.

Ferenc Herczeg ha saputo creare una vicenda ricchissima di spunti e di temi secondari, eppure semplice nella cristallina presentazione dell'autore, nelle proporzioni interne ed esteriori rigidamente mantenute ed organizzate (giova ricordare la sua particolare abilità di commediografo nel taglio delle scene), nella storicità non cercata e non voluta, ma divenuta tale come una logica conseguenza della narrazione. Due anime di un popolo, la nuova cristiana acquisita attraverso la conversione e la vecchia pagana diffidente ed esasperata, vengono snudate dinanzi agli occhi del lettore che ha la sensazione di assistere al tragico conflitto esasperato da mille circostanze dell'epoca e da speciali caratteristiche della stirpe magiara.

Pochi romanzi come «I pagani» si lasciano, arrivando all'ultima pagina, con un senso strano di nostalgia che fa rievocare successivamente alcuni capitoli, anche a distanza di molti anni, forse perchè Ferenc Herczeg stesso si è separato con nostalgia dai personaggi storici e da quelli ideati dalla sua fantasia.

Leonardo Kociemski

I guai della poligamia

Moglie che uccide la rivale

SOFIA, 2

I contadini bulgari, anzi tutto per motivi economici (perchè a questo modo pensano di disporre di braccia a buon mercato nei lavori campestri) non rifuggono dalla poligamia. A Babak, nella Bulgaria sud-occidentale, il contadino Sali aveva una moglie, Ava, anziana, e un'altra, Gibie, di anni 20, graziosa e intelligente. La Gibie, pur essendo la moglie numero due, era diventata la favorita del Sali e così l'Ava aveva preso ad odiarla.

Un giorno l'Ava confidò a una amica che se la Gibie non si fosse decisa a riconoscere e a rispettare la sua autorità e la sua anzianità l'avrebbe uccisa.

Infatti, poco tempo addietro, il Sali non vedendo tornare a casa la Gibie andò cercandola per i campi e la trovò cadavere, nascosta in un cespuglio. La testa della Gibie era stata staccata dal busto con una scure appartenente allo stesso Sali. Che l'assassina sia la Ava contribuisce a dimostrarlo la fuga della gelosa prima moglie.

Ottanta scolaretti ammalati

per aver bevuto del latte

LONDRA, 2

La scuola elementare di Leeds è stata oggi trasformata in una vasto ospedale. Su 130 ragazzetti che frequentano la scuola, 80 sono stati improvvisamente colti da malattia, subito dopo colazione. I medici chiamati d'urgenza alla scuola sono convinti che la malattia sia stata causata dal latte distribuito ai bambini per la colazione. 80 di essi giacciono a letto. Si sono dovute improvvisare delle infermerie, cosicchè la scuola ha assunto tutti gli aspetti di un ospedale. Dalle informazioni della sera si apprende che la maggior parte dei bambini ammalati sta facendo lenti progressi verso la guarigione. Le autorità sanitarie stanno intanto procedendo a una radicale disinfezione del locale scolastico.

I lavori dell'Istituto

per la cinematografia educativa

ROMA, 2

Si è adunata questa mattina sotto la presidenza del Ministro Guardasigilli on. Rocco, il consiglio di amministrazione dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa.

Sono presenti ai lavori del consiglio il sottosegretario generale alla Società delle Nazioni Dupour Feronce, ed il sottosegretario per l'amministrazione interna della Lega, marchese Paolucci De Calboli Barone.

Il consiglio ha iniziato i suoi lavori discutendo un lungo rapporto presentato dal marchese Di Gualdel Jelu a nome del comitato esecutivo. Il rapporto stesso illustra l'attività svolta dall'Istituto in appena dieci mesi e conclude con un vivo plauso per l'opera che l'Ente ha saputo realizzare sotto l'alta guida del Ministro Rocco e per l'efficace e diuturno lavoro del direttore che ha saputo imprimere un ritmo accelerato di attività.

Il consiglio ha esaminata quindi la questione dei diritti doganali gravanti sulle pellicole educative. Il presidente ha sottoposto al consiglio un lungo e complesso lavoro preparato dall'Istituto in proposito. La legislazione di tutti gli Stati è messa a confronto ed esaminata sotto diversi aspetti. Il rapporto preparato dall'istituto arriva a condizioni ben precise e contribuisce alla produzione finale del grave problema.

Il delegato della Germania dott. Curlis ha presentato una proposta perchè fosse da tutti i Paesi conferito all'Istituto internazionale del cinema educativo, e per esso alle singole commissioni costituite in accordo con l'Istituto ed a esso collegate, il compito della censura delle pellicole aventi valore educativo e della determinazione di tale carattere, anche e specialmente in vista delle agevolazioni di natura fiscale che l'Istituto si appresta a chiedere a tutte le Nazioni per le pellicole aventi reale carattere educativo. Una risoluzione in questo senso sarà apportata dal Ministro Destrè e dal d.r Curlis.

Le sedute continueranno nei prossimi giorni per l'esame di tutta l'attività dell'Istituto ed in specie un lungo e dettagliato rapporto presentato dal direttore sul programma svolto e su quello in corso di esecuzione.

Miracolose guarigioni di Italiani a Lourdes

FIRENZE, 2

Stanotte alle 24 è arrivato alla nostra stazione centrale il treno malati proveniente dal pellegrinaggio di Lourdes. Il viaggio si è compiuto tranquillamente e senza nessun incidente. Durante la permanenza dei malati al Santuario e nel viaggio di ritorno si sarebbero verificati miglioramenti notevoli nello stato di salute di alcuni pellegrini, tra i quali Agatana Gialassi di Vinci, Zaira Arrighi di Lucca e Augusto Moriani, di anni 27, da Firenze, che hanno ripreso l'uso degli arti inferiori.

Anche qualche altro caso meno appariscente, merita tuttavia di essere posto fra i risultati favorevoli, secondo il giudizio dei medici. Il ritorno del giovane Augusto Moriani era vivamente atteso dalla popolazione del rione «Madonnone» dove egli abita, perchè si era già sparsa la voce che l'ammalato, appena giunto a Lourdes, aveva subito notevolissimi miglioramenti; si parlava anzi di una vera e propria guarigione e per questo, nei giorni scorsi, erano state eseguite funzioni religiose di ringraziamento nella chiesa di San Salvi.

Il Moriani, interrogato, ha detto di essere effetto da circa tre anni dal morbo di Pott e da sinovite al ginocchio destro. Il giovane, immobilizzato dal crudele morbo, venne trasportato in barella alla grotta miracolosa e immerso nell'acqua. Egli narra che da quel momento sentì le sue forze rinascere improvvisamente e un nuovo soffio di vita animargli il corpo. I medici gli tolsero il busto di gesso e il giovane, — così narra, — potè camminare senza alcuna difficoltà. Anche Zaira Arrighi, interrogata a Lucca, ha detto che partì sorreggendosi con una gruccia e un bastone perchè sofferente gravemente di paralisi alle gambe. Ora invece assicura che può lasciar la gruccia e camminare sorreggendosi con il solo bastone.

A Livorno, è giunta la bambina Franca Pieri, di anni 8, da Castagneto Carducci, che faceva parte dello stesso pellegrinaggio. La piccina era anch'essa affetta dal morbo di Pott, che, oltre ad immobilizzarle gli arti, le aveva fatto perder la favella.

La sua miracolosa guarigione sarebbe avvenuta nel momento in cui la piccina ricevette per la prima volta la comunione a Lourdes. All'arrivo del treno essa è discesa speditamente senza che nessuno la sostenesse e si è messa a passeggiare sotto la tettoia fatta oggetto alla viva curiosità dei presenti. Fra le infermiere che accompagnavano il pellegrinaggio era anche la giovane Ducceschi di Prunetta la quale l'anno scorso a Lourds guarì miracolosamente. La Ducceschi ha voluto accompagnare gli ammalati ed è stata per essi di grande aiuto e conforto.

Le crociere studentesche

dell'Istituto coloniale fascista

ROMA, 2

Come in quest'anno anche nel prossimo, durante le feste pasquali avrà luogo, a cura dell'Istituto Coloniale Fascista, una Crociera studentesca nelle colonie libiche. Le modalità saranno rese note tra breve. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che non solo le scuole d'istruzione classica, scientifica e magistrale ma anche le Università e le scuole tecnico-professionali istituiscano, con i fondi di cui dispongono, viaggi-premio per offrire agli alunni meritevoli e men favoriti dalla fortuna il modo di prendere parte alla Crociera.

Fra gli istituti che hanno risposto all'autorevole appello, stabilendo i primi viaggi-premio, sono da ricordare il R. Istituto Superiore di medicina veterinaria di Perugia, l'Istituto tecnico di Vicenza, ecc.

Trecento persone avvelenate da carne di maiale

PARIGI, 2

Trecento persone di Condé, presso Cannes, ammalarono dopo aver mangiato carne di maiale. Due di loro sono morte. Lo stato di parecchie altre desta serie preoccupazioni. Il fatto ha causato inquietudine nella regione. E' stata iniziata una inchiesta.

I maleficî d'una moglie verso il proprio marito

VIENNA, 2

Anna Klucker, d'anni 42, è comparsa stamane davanti i giurati di Feldkirch per rispondere di tentato uxoricidio. A fianco di lei siede sul banco degli accusati il marinaio Ferdinando Kettenmayer, suo complice. La malefica donna, madre di sette figli, può vantarsi di avere esercitato sempre una influenza enorme non solo sul marito, ma anche su quanti uomini ebbero la disgrazia di capitarle vicino.

In 25 anni di matrimonio i suoi istinti si sono andati sviluppando con una progressione che è indicata dal fatto che verso la fine del 1919 la Klucker aveva numerosi amanti. Allorchè poi si innamorò del Kettenmayer, cominciò a sentire il peso del marito, per paziente che fosse, e decise di sbarazzarsene avvelenandolo.

Per procurarsi il veleno la tremenda donna consigliò il marinaio di valersi di uno dei suoi propri figli, impiegato in una farmacia. Infatti il Kettenmayer, credendo che il veleno servisse ad un contadino per uccidere i topi, si fece dare dallo stesso figlio della vittima designata dell'atropina che a sua volta glie la consegnò.

Allora la Klucker cominciò a propinare il veleno gradatamente. L'atropina generò nell'infelice marito dei fenomeni che i medici spiegarono con il «delirium tremens» dovuto all'alcoolismo. Internato in un sanatorio, il Klucker guarì ma appena fu di nuovo a casa ripresero i fenomeni di paralisi, i capogiri.

Trasportato una seconda ed una terza volta all'ospedale, il Klucker guarì dopo lunghi mesi. Ma anche in quel periodo il Kettenmayer non aveva tralasciato di chiedere nuovo veleno al giovane Klucker. Preso però da un terribile sospetto, il ragazzo finì per opporre un reciso rifiuto e si confidò con persona che avvertì la polizia. Così il Kettenmayer e la Klucker vennero arrestati. La loro confessione fu completa.

La donna tentò di fare apparire l'amante come l'istigatore del delitto, chiamandolo il suo spirito malefico, attribuendogli fra l'altro la frase: «Ecco, con questo veleno che se ne andrà all'altro mondo». L'atto di accusa presenta invece la Klucker come la responsabile principale.

Uccide a rivoltellate la moglie i maiali e i polli

PARIGI, 2

Si ha da Arles che stamattina la polizia è stata informata di un incendio che era scoppiato in un locale annesso alla villa «Bonne Mère» situata sulla strada di Fourchon.

Quando i pompieri si recarono sul luogo dell'incendio seppero da un ispettore di polizia che li aveva preceduti che aveva estratto dalle fiamme il cadavere quasi calcinato di una donna con alla testa una larga ferita.

La polizia ha appreso rapidamente che si trattava del cadavere di certa Bardarier la quale abitava in quella villa col marito, col quale era in continuo dissidio. Durante una discussione più viva del solito il marito, un merciaio ambulante, aveva a rivoltellate uccisa la moglie dopo di che, pure a rivoltellate, aveva massacrato tutto il bestiame, i maiali, i conigli e persino i polli. Quindi aveva ammucchiato delle fascine nella cucina, vi aveva appiccato il fuoco e si era poi dato alla fuga. L'incendiario, circondato dai gendarmi, si è suicidato con una rivoltellata.

Egli era un alcoolizzato inveterato e parecchie volte aveva compiuto stravaganze, fra cui quella di seppellire nel suo giardino un maiale vivo.

La legge marziale nel Texas

per combattere la delinquenza

PARIGI, 2

Si ha notizia da Nuova York che il governatore dello Stato di Texas ha proclamato la legge marziale a Morger, per potere lottare più efficacemente contro la criminalità che ha assunto colà proporzioni impressionanti.

Popolata esclusivamente o quasi da minatori, la città di Borger è, dalla sua fondazione recente, teatro di frequenti drammi. Finora nella città e dintorni sono stati commessi 40 assassinii ma la polizia non ha potuto arrestare che i responsabili di due soli delitti. Truppe federali, comprendenti distaccamenti di mitragliatrici sono state inviate d'urgenza a Borger.

Felice Bruneri accetta di ospitare l'uomo di Collegno

TORINO, 2

Un redattore della *Stampa* ha interrogato Felice Bruneri circa la lettera che l'ex ricoverato di Collegno asserisce di avergli inviato, e contenente la proposta di vivere insieme per qualche tempo onde studiarne da vicino la personalità.

Felice Bruneri ha subito dichiarato di non aver ricevuto da Verona che il noto telegramma di condoglianze per la morte della mamma. La lettera apparsa ieri sui giornali costituisce una novità inattesa.

Una visita mancata

«Mio fratello — afferma F. Bruneri — lamenta di aver chiesto, inutilmente, di esser messo a confronto con nostra madre. Se l'autorità giudiziaria ha effettivamente avuto l'espressione di questo desiderio, io non lo so: e se, ricevutala, non ha creduto di accoglierla, avrà avuto, m'immagino, le sue buoni ragioni.

«Quello che trovo fuori luogo è la lamentela, a questo proposito, espressa da Mario. E che, forse, egli, che è libero da un anno e mezzo, aveva bisogno del consenso di una autorità qualsiasi per recarsi in via Milano, durante una delle sue frequenti gite fatte a Torino in perfetto incognito, salire al terzo piano della a lui ben nota casa segnata col numero 18, e buttarsi nelle braccia di colei che lo ha messo al mondo?

«Chi gli avrebbe potuto impedire questa visita, compiuta senza nessun chiasso, assente ogni sguardo indiscreto di magistrati ed estranei? O egli ritiene invece chè sarebbe stato più conveniente un confronto che si fosse svolto alla presenza di terze persone od anche semplicemente della sola autorità giudiziaria? A me pare che un colloquio burocraticamente preordinato, che si fosse svolto alla presenza di magistrati, consapevoli madre e figlio delle conseguenze che avrebbero potuto derivare da una sola loro parola, poteva essere o semplicemente sembrare, da parte di chi lo voleva così concretato, una bassa speculazione.

«La storia cita dei fatti che dimostrano fino a qual punto può giungere il cuore di una madre. Se mio fratello avesse voluto speculare sulla generosità del sentimento materno, spinto fino al punto di far tacere la voce della coscienza, io me ne vergognerei per lui.

Il grido della madre

«Egli, che filosofeggia tanto su quello che è stato il di lei estremo grido dell'animo — «Salvalo»! — sa che questo grido io non potevo e non dovevo interpretare in un senso che fosse in opposizione al comandamento della coscienza. Sulle labbra di lei — egli lo sa — quell'estrema invocazione non poteva voler dire transazione, ma redenzione, sia pure attraverso l'espiazione. Come avrebbe potuto essa volere che io lo salvassi, rinnegandolo, se lo spergiuro veniva a perpetuare una situazione impossibile, in assoluto contrasto con ogni elementare dovere morale? In contrasto con quel dovere di buoni cittadini che due sentenze di magistrati hanno dichiarato che noi abbiamo onorevolmente posto in atto? Dovevamo, dunque, salvarlo, giurando il falso e metterci in contraddizione con la verità oggettivamente accertata ed accettata e spingere due poveri orfani di guerra nelle sue braccia?

Dopo una pausa, Felice Bruneri così continua le sue dichiarazioni:

«Come sanno tutti coloro che lo hanno conosciuto, mio fratello ha un carattere debole ed egli non avrebbe perdurato a percorrere fino in fondo la brutta via intrapresa, se non avesse trovato della gente compiacente. Ed è contro questi falsi amici, che l'hanno portato alla perdizione, che ora egli deve rivolgere i suoi strali.... letterari: non contro di noi che gli abbiamo sempre dimostrato di volergli bene — e solo lui sa quello che vogliamo dirgli — e continuiamo a ricordargli il suo dovere di buon cittadino e di buon padre di famiglia: di avere cioè l'umilità di confessare la sua simulazione, affrontare virilmente il castigo, per rifarsi domani una esistenza onorata col lavoro e la buona condotta».

"Vivremo in intimità,,

Chiestogli se acconsentiva a ricevere in casa sua l'uomo di Collegno e di vivere insieme per qualche tempo, il Felice Bruneri ha dichiarato:

«Se egli vuole venire a convivere per qualche tempo con me, venga pure. Vivremo in intimità guardandoci ogni tanto negli occhi. Venga pure a Cafasse, ove io abito, piccolo paese ridente e tranquillo; ma venga lui in persona, senza seguito, con la buona disposizione dell'animo pronto alla riconciliazione con la verità. Mi preannunci egli il suo arrivo, ed io gli andrò incontro. Ma fino a che egli si intestardisce in una situazione che è senza via di uscita, non mi parli, per carità, di sacrario della famiglia, di purezza di cuore e di intenzioni, non oltraggi la memoria di nostra madre, menzionandola...».

Servizio d'auto in Basilicata

nella zona dell'alluvione

ROMA, 2

Da lunedì 30 settembre è stato ripristinato anche il servizio viaggiatori fra Battipaglia e Potenza, mediante corse automobilistiche tra le stazioni di Buggino e Potenza in coincidenza coi treni.

Scrittori

Snobismo esotico

Ci si lagna — e tanto a ragione — del teatro che importa commedie d'oltr'alpe quasi ne avessimo bisogno come del ferro e del carbone, e ci si sbraccia d'attorno per poter finalmente condurre l'industria nazionale del film ad un tal grado di sviluppo da poter vittoriosamente controbattere le mosse della concorrenza straniera.

Ma non si considera con altrettanto interesse i danni che derivano allo sviluppo della nostra letteratura e al commercio del libro nazionale, dalla divulgazione intensiva di opere e di operacce straniere, venuteci spesso in traduzioni pessime che sono doppiamente perniciose e per la sostanza che ri trasmettono e per l'offesa che arrecano alla nostra lingua divina. Sono in Italia non poche case editrici che sembrano nate apposta per aprire le strade italiane alla più bolsa letteratura straniera, per far conoscere e riverire fra noi le opere e gli autori che in patria nessuno conosce e nessun mai s'azzarderebbe di prendere sul serio. Si pensi che assai spesso una dozzina di stamperie lavorano a rotta di collo per gettare nel mercato la stessa opera tradotta in dodici maniere, e si considerino i danni ed i pericoli derivanti dal precipitare fra noi di codeste valanghe di carta stampata.

Sono romanzi polizieschi, novelle terroristiche, racconti a tinte sanguigne: fatti e fattacci come quelli che bene a ragione i signori prefetti vogliono esclusi dalle cronache dei giornali; e sono le ultime trovate della pornografia internazionale, abilmente cammuffatta e dosata perchè passi impunemente sotto il naso dei doganieri. Il pubblico beve grosso, e se disdegna di spendere dieci lire per acquistare il migliore dei romanzi italiani, è ben lieto di svuotarsi il borsellino innanzi all'invito del volume d'autore francese, tedesco o russo che sia. E questo assai spesso non tanto per il piacere atteso della nuova lettura, quanto per vantarsi più tardi delle sue conoscenze fra le opere e gli autori stranieri.

Nè si creda che in questa forma di snobismo sia l'ultima delle ragioni per le quali certi libri stranieri hanno così immeritata diffusione fra noi. Si è tanto avvezzi a udir parlare nei salotti dei libri ch'escono fuori del nostro paese, e sono sì familiari i nomi dei più noti e di certo oscuri scrittori forestieri a quel mondo di lettori nostri che va dalla gran dama alla piccola delle crestaie, dal viveur intellettuale al garzone del parrucchiere, che molti hanno creduto di ravvisare le cause della crescente notorietà delle opere d'oltr'alpe e d'oltre mare fra noi nel «diretto e crescente apprendimento degli idiomi e delle letterature straniere».

Nossignori, risponde dal Tevere Emilio Cecchi.

«Snobismi e pose, in realtà son sempre accompagnati da sprovvedutezza culturale. E vanno sopratutto attribuiti a gente vuota; che si rifornisce di quarta mano, su traduzioni approssimative; gente senza preparazione e pazienza per seguire gli autori sul testo ed attraverso la critica originale; e che ancor meno può assumere di riportare questi autori nel disegno vivo ed organico delle rispettive letterature.

«Da parte di chi conosce lingue e lettere, son meno verosimili l'abuso e la pacchianeria. Chi conosce, ragiona; e non perde la testa. La complessità e lo inquadramento delle cognizioni impediscono di buttarsi a capofitto negli andazzi e le mode. In altre parole, non destan sospetto quelli che studiano. Ma fanno paura (e quanti letterati fra essi) quelli che si ubbriacano di false miscele; fanno paura gli abborraccioni, i confusionari, i mangiafumo».

E più innanzi... «Una traduzione buona già di per sè contiene la sistemazione e messa a punto di uno straniero nella tradizione nostra. Mostra nel fatto quanto di questo autore può convenire alle nostre disposizioni mentali ed espressive. Ne naturalizza l'esotismo, e lo immunizza.

«Quando non circolassero che traduzioni italianamente degne, gli inconvenienti del cosidetto esotismo sarebbero per metà ovviati».

✱ Marcel Brion pubblica nel parigino *Les nouvelles litteraires* alcune sue impressioni intorno ai poeti moderni più significativi fra quanti cantano nelle diverse lingue: considera tra gli altri gli Argentini Leopoldo Lugones, Enrico Banchs e Fernando Moreno, che gli furono presentati da uno scritto di Antonio Aita, e il poeta portoghese Salema Vaz, e lo spagnolo Cèsar M. Arconada. La maggior parte della rassegna è dedicata ai poeti italiani e tra i quali il Brion mostra di ammirare specialmente il fiorentino Virgilio Giotti, il sardo Paolo Mossa, il futurista napoletano Ruggero Vasari, Angiolo Orvieto del quale parla con particolare simpatia del volume *Il vento di Sion* e Diego Valeri di cui esamina i saggi critici sui *Poeti francesi del nostro tempo*, e «Ariele» il volume di liriche pubblicato dal Mondadori fatto segno da parte del Brion agli elogi più vivi.

✱ Edita dal Vallecchi e diretta sempre da Ernesto Codignola, buona tempra di pensatore e di educatore, esce in sostituzione di *Levana* la nuova Rivista *Civiltà Moderna*, che si occuperà di critica storica, letteraria e filosofica.

Crediamo opportuno segnalare la serietà e la preparazione dei compilatori di questa rivista che si appresta a prender posizione nelle feconde, costruttive battaglie del pensiero italiano, e che contiene nel primo numero scritti di Gentile, Cerini, Pellegrini, e altri ne pubblicherà prossimamente di Manara Valgimigli, G. A. Levi, M. Blondel, F. Chabord, N. Ottokar, L. Russo, G. Della Volpe, e altri distinti scrittori. La coltura italiana si arricchisce così di questa nuova pubblicazione importante, densa di pensiero, scrupolosamente compilata, edita in veste semplice ed elegante.

SPIGOLATURE

I giurati di Londra hanno assolto il macchinista navale indiano Rauffic Uddin, che era processato sotto l'accusa di avere ucciso con un colpo di coltello, a bordo del piroscafo *Bhama*, il marinaio Aktar Aller. Secondo i giornali inglesi — scrive il *Journal des Dèbats* — i giurati sono stati portati ad essere indulgenti per la seguente deposizione del capitano Huddlestone, che assisteva al dibattimento per conto dell'Alto Commissario inglese delle Indie: «La vittima — ha dichiarato questo testimone — aveva lanciato la sua calzatura sul capo dell'accusato. Essere colpito con uno stivale, sopratutto se è fatto di pelle di maiale, costituisce agli occhi degli indiani un insulto mortale; è un'onta che può essere lavata soltanto col sangue, perchè, secondo la religione indiana, essa importa per colui, al quale è inflitta, le più terribili conseguenze che possono prolungarsi «per secoli». In generale, gli indiani sono convinti che la persona, in tal modo rinascerà contaminata nella casta dei paria nelle sue tre prime future incarnazioni. Ricordo ai giurati — ha concluso il capitano Huddlestone — che l'ultima rivolta dei cipay, che scoppiò nell'India dopo la guerra mondiale, e provocò il massacro di parecchi funzionari inglesi e delle loro famiglie, fu causata dalla voce — propagata dagli agitatori e che del resto era falsa — che la crema che serviva a lucidare gli stivali dei nostri soldati era fabbricata col grasso di maiale.

✱

Da tutte le parti di Europa, pellegrini si sono, in questi ultimi giorni, recati a Birka nella Svezia. A Birka, allora capitale della Svezia, ed ora grosso borgo, mille e cento anni or sono il re Ludovico il Pio inviò a S. Anscario, monaco benedettino del monastero tedesco di Corbey sul Weser, per predicare la fede cristiana agli antichi Wiking. S. Anscario costruì ivi una Chiesa della quale si può ancora distinguere le fondamenta. Dopo la morte di S. Anscario, gli svedesi ritornarono alla fede di Odino. Quando, nell'undecimo secolo, Olaf, il primo re svedese battezzato, salì sul trono, trovò Birka completamente pagana e ne deportò gli abitanti a Sigtuna, ove dovettero adottare la fede cristiana. Più tardi la capitale reale fu definitivamente la città di Stoccolma. Kirka è a due ore di piroscafo da Stoccolma, nell'isola di Bjerke sul lago Melar. Tutti gli anni cinque o seimila persone, fra le quali molti cattolici, si rendono alla cappella commemorativa, costruita sul luogo, ove per la prima volta fu professato nella Svezia il Cristianesimo. — Così il «Figaro».

✱

Non vi ha senza dubbio città al mondo ove le stagioni teatrali siano più brillanti e più variate che nella capitale dell'Argentina. Si sono veduti succedere i lavori più forti, più nuovi, più arditi del teatro francese, spagnuolo, tedesco, russo, austriaco, ungherese, interpretati dai più illustri artisti. Nessun'altra capitale offre una tale varietà cosmopolita. Buenos Ayres — scrive la *Nacion* di quella città — ha conosciuto alcuni lavori molto prima di altre capitali. Parecchi lavori di Pirandello, per esempio, vi sono stati rappresentati prima che a Parigi. Gli argentini vi hanno applaudito Bernardo Shaw, mentre contemporaneamente Parigi lo festeggiava. Quasi tutti i lavori francesi sono stati rappresentati a Buenos Ayres prima di comparire sulle scene di Milano e di Roma; e i lavori italiani prima di essere rappresentati a Madrid e a Barcellona. Se è vero che Buenos Ayres è una giovane capitale e che la cultura della suo popolazione è relativamente poco profonda, questa cultura si estende rapidamente in seguito ai viaggi in Europa ed alla grande vitalità di questo popolo.

✱

«La gioventù d'Europa è oggi più sfrenata della giovane generazione americana»: così scrive nel *Temps* il giudice Charles H. Oberwager, personalità molto autorevole nel campo dell'educazione giovanile e fecondo autore di libri sulla gioventù e sulla morale, dopo un viaggio di studio di parecchi mesi attraverso la maggior parte di quei paesi d'Europa. Il modo di comportarsi della gioventù europea emancipata è tale che la libertà dei ragazzi e delle ragazze americane in confronto è un gioco innocente: così pensa il giudice americano. La nuova emancipazione si è diffusa in tutta Europa con una tale estensione e rapidità che oggi la gioventù va alla caccia dei più pazzi piaceri. «Dovunque io mi recai, in Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, era sempre la stessa storia. I giovani precocemente maturi di oggi ridono del passato, si burlano dello stile di vita conservatore». Di questo stato di cose il giudice incolpa non tanto i maschi quanto le ragazze: verso di queste egli è molto più severo. «I giovani non si sono gran che mutati — afferma Oberwoger — ma le ragazze! Qui sta la radice del male. La fanciulla normale oggi in Europa — così pensa il giudice — sa una quantità sorprendente di cose; si veste in modo ardito e mira solo a superare le amiche quanto più può in audacia. Ma l'apparenza potrebbe anche ingannare», aggiunge il giudice mitigando il proprio severissimo giudizio.

Libri ricevuti

Maria Pavignano: *Madonna Chiara*, dramma in 3 atti, ed. Casa ed. Marfisa, Legnano. L. 3.50.

F. Trabaudi De Ferrari: *Il pensiero del Carducci*, indice analitico sistematico di tutta la materia contenuta nei venti vol. delle opere di G. C. 2 tomi. L. 90.

Ferdinando Milone: *La provincia di Padova*, studio di geografia economica. Casa editrice Milani, Padova. L. 40.

CRONACA DI VENEZIA

Ventiseimila alunni
nelle scuole elementari

Il nove dello scorso mese si sono aperte a Venezia e nelle frazioni le scuole elementari, ma le lezioni non hanno potuto, per ovvie ragioni, svolgersi in tutte regolarmente che il giorno 23. Quindi è quasi un mese — oh, come vola il tempo! — che il gaio esercito cinguettante di ometti e donnine, che compongono la nutrita popolazione scolastica veneziana, ha lasciato le case per incamminarsi, con la sacca o il fascio dei quaderni e dei libri a tracolla o sottobraccio, verso le austere dimore del sapere. Dopo tre mesi all'incirca di spensierata libertà, goduta da taluni anche al mare o ai monti, nella gioia del verde e nella purezza dell'aria, che fa il respiro più facile, cuoce sempre la prospettiva di dare un malinconico addio ai giochi e ai trastulli per riabbracciare la disciplina degli studi. Ma si sa che il passo più difficile è sempre quello dell'uscio; varcata la soglia della scuola alla malinconia della libertà perduta subentra il piacere di trovarsi ancora una volta coi compagni dell'anno prima, di riannodare amicizie, di raccontarsi le vicende più o meno curiose dell'interregno beato delle vacanze. E ricomincia così la fatica quotidiana dello studio, il quale sarà sempre, specie per l'irrequietezza naturale dell'infanzia, un sacrificio nonostante si cerchi di tutto per farla apparire leggero.

La moltitudine studiosa

Sulla popolazione scolastica delle elementari oggi, che ormai si possono tirare le somme, possiamo dare delle cifre abbastanza esatte, con singolare cortesia fornitecì dalla Direzione didattica centrale.

Diciamo subito ch'essa è in sensibile aumento sull'anno decorso: da 24 mila scolari che si avevano nelle cinque classi delle elementari, fra la città e le frazioni, nel 1928, gli iscritti hanno raggiunto quest'anno la cifra di 26 mila, che è a un dipresso il 10 per cento sulla popolazione totale. E' una percentuale, come vedremo con opportuni raffronti, che supera quella di qualunque altra città d'Italia, anche delle più progredite. L'aumento dipende da varie cause, primo dall'incremento della natalità dal 1922 in poi, secondo dalla maggiore osservanza dell'obbligo dell'istruzione primaria in dipendenza non solo da una più sentita necessità del popolo della istruzione stessa, ma anche dal maggior favore che incontra a Venezia la scuola pubblica in confronto a quella privata. E ciò è una riprova della cura amorosa ed attenta con cui il Comune invigila alle istituzioni scolastiche in una città che fu sempre alla testa della coltura, anche quando negli antichissimi tempi regnavano per tutto le più fitte tenebre dell'ignoranza. Questa predilezione è dimostrata anche dal fatto che moltissimi istituti privati inviano quotidianamente i loro allievi alle scuole pubbliche.

Si è detto che questa particolare situazione di superiorità di Venezia risalta anche dal confronto colle città più progredite: Milano con una popolazione di 800 mila anime ha 60 mila scolari, Torino su 570 mila ha appena 26 mila iscritti, Trieste con 250 mila abitanti ha 19 mila iscritti. Non si vuol dire naturalmente che queste città, sempre state alla testa del sapere, trascurino ora l'istruzione primaria, ma si vede che in esse le scuole private fioriscono quasi quanto quelle pubbliche, sottraendo ad esse scolari.

Statistiche curiose

Pei curiosi della statistica, diremo che questi 26 mila scolari sono suddivisi in circa 600 classi, quindi settanta di più del numero degli insegnanti. Da ciò la necessità che il numero di essi venga equiparato almeno a quello delle classi, tanto più che Venezia per la sua conformazione rende malagevoli i trasporti di alunni da un sestiere all'altro o da un'isola all'altra. La folla dei piccoli è divisa in 58 edifici scolastici, di cui 26 nella vecchia circoscrizione comunale, che comprende Venezia città, il Lido e la Giudecca.

La scuola più popolata è la «E. De Amicis» di Mestre con quasi 1500 alunni divisi in 15 aule con 27 classi. Mestre, sia detto d'inciso, non sta certo bene come edifici scolastici: la predetta scuola risulta insufficiente e ormai inadatta agli scopi; è certo che il Comune, il quale ha già cominciato il rinnovamento edilizio nelle frazioni coi magnifici edifizi scolastici di Favaro e di Chirignago, provvederà in un non lontano avvenire anche a Mestre, il massimo e più promettente nostro centro di terraferma.

Per numero vengono in graduatoria la scuola G. Gozzi a Castello con 1300 alunni, la Diedo a S. Fosca con 1250, queste tutte di maschi; per le bambine un nucleo importante è la scuola Diaz a San Provolo con 1100 alunne, De Amicis a Castello con altrettante e la G. Gallina con 1080. La cifra totale degli alunni, raffrontata a quella degl'insegnanti, dimostra come l'utilizzazione del personale insegnante sia stata portata dal Comune al massimo, più di tutte le altre città. Infatti a Venezia a ogni insegnante è affidata una media di ben 50 alunni. Sulla media naturalmente pesano le frazioni, dove talora un solo maestro deve badare fino a 100 alunni divisi in due classi.

Le classi di avviamento

Questo per le cinque elementari. Per le integrative abbiamo sinora 35 insegnanti con 1200 scolari inscritti nelle tre classi. Si crede però che le iscrizioni aumenteranno.

E' noto che con la riforma Belluzzo sono cessate le classi integrative per dar posto alle scuole triennali di avviamento al lavoro, risultanti dalla trasformazione delle scuole complementari. Accanto a queste scuole governative sussistono tuttavia, per i meno abbienti, due classi comunali gratuite di avviamento al lavoro, la prima e la seconda, sussidiate dal Patronato scolastico. Quest'anno rimane anche l'ottavo corso integrativo per dar modo agli scolari degli scorsi anni di ultimare gli studi intrapresi. Come spiega la sua stessa denominazione, queste scuole hanno lo scopo di preparare i figli del popolo a un mestiere: falegname, fabbro, meccanico, elettricista, addetto alle industrie artistiche, agente di negozio, personale alberghiero, montatore d'aeronautica, scuola marinara ecc. I vari laboratori sono distribuiti per la città e curati dal Comune, dall'Istituto pel Lavoro e da altri enti.

Per le fanciulle l'avviamento è unico: quello domestico con insegnamenti particolari di sartoria, lavori donneschi ed economia familiare; vi sono tre scuole pratiche, presso la scuola G. Gallina ai SS. Giovanni e Paolo, la scuola Renier Michiel a S. Trovaso e la scuola Priuli. I maschi invece sono raccolti a S. Maria Formosa e a S. Stae, naturalmente poi si spargono, per le lezioni pratiche, nelle varie officine.

Il Patronato scolastico

Prima di chiudere, poche parole su quell'istituzione affiancatrice della scuola e tanto benemerita che è il Patronato Scolastico. Esso spende circa 600 mila lire all'anno per l'assistenza materiale degli alunni, fornendo i più bisognosi di libri, oggetti di cancelleria, indumenti invernali e refezione scolastica. Per l'assistenza fisica il Patronato si preoccupa dell'invio in colonie climatiche e balnearie dei bambini più gracili, della cura di certe malattie infantili, tra cui l'adenoidismo, e di altre iniziative di bene. Cura inoltre l'educazione spirituale dei piccoli accogliendo dopo la scuola nei ricreatori fascisti la parte più bisognosa di vigilanza e di aiuto della popolazione scolastica.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

Per insufficienza

Alla sezione III della nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. uff. Borgo con il P. G. Messini si è discussa la causa contro il co. Lucio Sigismondo Cigolotti fu Armando di anni 60 da Montereale Cellina, che nell'anno 1926 aveva pronunciato offese verso il Capo del Governo e che per questo fatto era stato dal Tribunale di Treviso condannato a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa. La Corte vagliate bene le circostanze della causa, ha assolto il co. Cigolotti per insufficienza di prove. Difesa avv. Romaro.

Spenditori di monete false

Il Tribunale di Treviso con sua sentenza del 18 gennaio 1929 assolveva per insufficienza di prove dalla imputazione di spendita di monete falsi tali Merli Carlo fu Giovanni di anni 45 e Paolucci Vittorio di Giacinto di anni 34 da Perugia. Campo di azione dei due erano i paesi di Sernaglia della Battaglia e Cison di Valmarino dove riuscivano a collocare parecchie monete false da cinque lire, consegnandole in pagamento di generi e merce.

Contro la sentenza del Tribunale di Treviso appellavano il P. M. e gli stessi imputati.

La Corte però, esaminata nuovamente la causa, riteneva il Merli ed il Paolucci responsabili del delitto loro ascritto e li condannava a 4 anni di reclusione e a due anni di vigilanza speciale della P. S.

Difesa avv. Romaro.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Bambino travolto da un carro

(Udienza del giorno 2 ottobre; Sez. III.a — Presidente Senise; giudici: Rossi e Frusi; P. M. Prospero; Canc. Lionti).

Di ritorno dalla Scalo ferroviario di Chioggia due carri carichi di cemento, guidati l'uno da Boscarato Gino fu Antonio di anni 17 e l'altro da Zanella Guerino di Antonio di anni 19 giungevano sulla strada che conduce al Cimitero, quando improvvisamente il carro del Boscarato investiva il ragazzo Turiddu Boscolo di anni 7, che insieme al cugino Anacleto Zennaro di 14 anni, stava spingendo una carriola sul margine della strada al lato destro. Sembra che l'investimento sia dovuto al fatto che il Boscarato avrebbe abbandonato momentaneamente la guida del cavallo e questo avrebbe piegato a destra andando così ad investire il ragazzo. Alle grida del piccolo Boscolo il Boscarato fermava il cavallo e prestava i primi soccorsi all'investito, che veniva subito tolto di sotto alle ruote del carro e d'urgenza trasportato all'Ospedale di Chioggia, in pericolo di vita.

Il Boscolo dopo 150 giorni di permanenza all'Ospedale riusciva ad aver salva la vita, ma con inabilità permanente al braccio sinistro per una frattura riportata.

Il Boscarato è imputato di lesioni colpose e di contravvenzione per aver abbandonato sulla pubblica via privo di guida il traino con il cavallo. Il Zanella deve rispondere soltanto di contravvenzione.

Il Presidente, dopo aver letto i capi d'imputazione, interroga il Boscarato, che così racconta il fatto:

— Ritornavo dalla Stazione e camminavo a piedi alla testa del cavallo a sinistra tenendo le redini, quando improvvisamente sentii gridare. Fermai subito il cavallo e portatomi alla destra vidi sotto le ruote del mio carro un bambino, che io subito raccolsi prodigandogli le prime cure.

Il Maresciallo dei Carabinieri Alessandro Marconi conferma il verbale. Il teste Ferruccio Segato di anni 32 da Chioggia così descrive i fatti:

— Ero in bicicletta e mi trovavo dietro la carriola spinta dai due ragazzi, quando vidi il Boscolo essere travolto dalle ruote del carro. Il Boscarato fermò subito il cavallo evitando così guai maggiori.

Vengono uditi i testi Santin Achille e Coatto Antonia. Quest'ultima dice di aver veduto il Boscolo mettere una mano fra i raggi della ruota del carro rimanendo così investito. Viene a deporre anche il piccolo Boscolo. Racconta ai giudici, con una voce sottile e in dialetto come avvenne la disgrazia, ma nessuno comprende nulla cosicchè viene chiamato il padre a fungere da interprete.

Il Tribunale assolve il Boscarato ed il Zanella per insufficienza di prove.

Il Boscarato era difeso dall'avv. De Bei ed il Zanella dall'avv. Monaro.

PRETURA DI VENEZIA

Il Fernet "Branca„

Pretore Colucci; Canc. Gentile.

La S. A. Fratelli «Branca di Milano» aveva saputo che in vari pubblici esercizi di Venezia veniva venduto altra qualità di Fernet al posto dell'originale Fernet «Branca». Incaricava perciò il comm. Sabatino Pellegrino di eseguire una ispezione nei vari caffè della città. Così l'ispettore della Ditta Milanese si recava assieme a due agenti di Pubblica Sicurezza al caffè Pasqualigo a S. Fosca, di cui è titolare e proprietario il sig. Luigi Chiossi fu Francesco da Reggio Emilia e chiedeva gli venisse servito un bicchierino di Fernet «Branca» originale. Invece gli veniva data altra qualità di fernet. Il Pretore interroga il Chiossi che così racconta:

«Quando vennero gli agenti nel caffè, si trovava la signorina che è addetta al banco. Io ero andato momentaneamente nella gelateria adiacente al caffè. Un signore chiese fernet «Branca» e gli fu servito. Dopo di aver bevuto il liquore richiesto il comm. Sabatino domandò un altro bicchierino di fernet, che era in un'altra bottiglia, che si trovava in altra scansia e che conteneva fernet De Vecchi».

Pret.: Ma la bottiglia portava l'etichetta fernet «Branca»!

Imp.: Sì, ma io ignorava che nelle bottiglie di fernet «Branca» vi fosse il fernet De Vecchi.

Vengono sentiti l'agente di P. S. Bordin Angelo ed i testi Munaretto Emma di anni 18 e Boaretto Guglielmo di anni 46.

Dopo la difesa dell'avv. Bianchi il Pretore assolve il Chiossi per insufficienza di prove sul dolo.

*

Per lo stesso reato di frode in commercio e cioè per aver venduto altra qualità di fernet anzichè l'originale fernet «Branca» compare dinanzi al Pretore la proprietaria del Bar «Al Campaniel» sig.ra Giacomina Bravin fu Alessandro.

Alle interrogazioni del Pretore la donna così si giustifica: «Fornii il fernet «Branca» appena mi fu chiesto da uno dei tre signori, che entrarono nel mio esercizio. Dopo di ciò uno dei tre mi domandò cosa contenesse un'altra bottiglia, che portava l'etichetta del fernet «Branca». Risposi che essa conteneva amaro e non fernet «Branca».

L'agente di P. S. Bordin Angelo conferma i fatti tali e quali gli espose la signora Bravin. Il Pretore assolve la Bravin, perchè il fatto da lei commesso non costituisce reato.

Difesa avv. Gioppo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il ballerino della signora».

MALIBRAN. — Ore 21: «Il cinghialetto».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Il serpe di Zanzibar» con Lon Chaney. Sonoro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. — «Navi sull'Oceano» con Betty Balfour.

S. MARGHERITA. — «Sublime menzogna» con Milton Sills.

ITALIA. — «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin.

OLIMPIA. — Dalle 15: «L'Agente segreto della Pompadour» con Liane Haid e Fritz Kortner.

S. MARCO. — «Finestra sulla vita»: ultimo giorno. Domani «Tarzan il Re della Jungla».

STUDENTI DI LICEO

che non trovarono posto nei corsi governativi possono frequentare il Liceo dell'Istituto Ravà regolarmente tenuto autorizzato dall'autorità tutoria già sperimentato favorevolmente fin dallo scorso anno.

Una intervista romana
sull'industria veneziana

Il «Giornale d'Italia» pubblica una intervista col gr. uff. Giuseppe Fusinato sulla attività svolta dalla Unione provinciale industriale di Venezia. Premesse alcune considerazioni di ordine generale sulla situazione delle industrie di Venezia, il gr. uff. Fusinato ha detto:

— Oggi le Sezioni della Unione sono venti, con 1430 ditte e 31.124 dipendenti. L'attività sindacale è stata vasta e complessa, con più celere ritmo dopo la pubblicazione della Carta del Lavoro che faceva obbligo di regolare, mediante contratti collettivi, i rapporti di lavoro. Se i contratti stipulati dalle organizzazioni sindacali volontarie esistenti nell'aprile 1926 e allora vigenti erano dodici, quelli conclusi dalla nostra Unione sono quaranta, così distribuiti cronologicamente: sette nel 1926, dodici nel 1927, undici nel 1928, dieci nel 1929. Essi riflettono le maggiori categorie d'industrie esistenti nella nostra provincia, in modo che può dirsi non soltanto essere ormai in numero minimo le attività industriali non ancora disciplinate secondo la Carta del Lavoro ma limitarsi questa condizione alle minori o meno influenti categorie di industria. Anche per queste, però, sono in corso trattative di sistemazione contrattuale.

— Ci vuol dire qualche cosa sull'attività economica spiegata dalla Unione?

— Abbiamo dato larga parte della nostra attività allo studio dei problemi economici, finanziari e di amministrazione che più potevano interessare l'industria. Fra essi principali quelli portuali, ferroviari, di navigazione marittima, i quali, se pur devoluti ad altre organizzazioni sindacali, non potevano anche non essere nostri in quanto immediatamente toccassero necessità e convenienze della nostra economia industriale. E basti riflettere alle condizioni di Venezia e della sua provincia, sbocco di tutte le vie navigabili della Valle Padana, scalo a tanta parte del traffico marittimo adriatico, centro a transiti ferroviari internazionali, per comprendere come nessuno dei nostri problemi industriali possa isolarsi da quelli che più immediatamente riguardino l'attrezzatura dei porti, la regolazione delle idrovie, i servizi marittimi di linea, la sistemazione e l'esercizio della fitta rete ferroviaria che mette capo alla nostra città.

E non ci è stata indifferente la vita delle piccole industrie, data la composizione della nostra economia industriale largamente caratterizzata ancora oggi, da un numeroso, alacre e geniale artigianato e perciò in stretto contatto con queste particolari forme di attività produttiva. Da ciò la nostra partecipazione alla vita dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie per tutte le iniziative da esso prese tanto nei campi di studio di speciali problemi che in quelli di propulsione di provvedimenti economici, finanziari e amministrativi che, soccorrendo le dette forme minori di attività produttiva, giovassero alla più generale economia della provincia.

Il gr. uff. Fusinato ha parlato infine di iniziative e di problemi di vario carattere: la revisione della tariffa daziaria comunale di cui molte voci furono dimostrate particolarmente gravose per industrie di speciali importanza veneziana; il ripopolamento delle acque lagunari e marine che le eccezionali intemperie dell'inverno hanno impoverite incredibilmente; la riforma dei regolamenti edilizi e dei mercati del pesce; la compilazione d'un albo dei costruttori e imprenditori che liberi il campo proprio a una attività anche socialmente di grande rilievo da una folla d'incompetenti speculatori: finalmente una più rigorosa osservanza da parte degli Enti statali o parastatali di quelle disposizioni legislative sugli appalti di opere pubbliche che sono ordinate ad evitare indulgenze, favoritismi, e soperchierie a danno deli interessi generali.

Si tratta, insomma — conclude per suo conto il gr. uff. Fusinato — di un bilancio consuntivo notevole che i dirigenti dell'Unione, soprattutto il presidente Alessandro Croce e il Segretario generale Giuseppe Fusinato hanno saputo realizzare in breve tempo, superando anche le migliori previsioni, e che è la più sicura garanzia di quanto sarà per farsi a favore dello sviluppo delle industrie veneziane.

Un nuovo silenziatore

Dopo molteplici esperienze la Ditta Ernesto Salerni di Venezia specializzatasi da lungo tempo nei lavori di Saldatura Autogena è riuscita a costruire un nuovo Tipo di Silenziatore per Motori Marini

In questi giorni sono avvenute le prove di collaudo di detto apparecchio applicato e già funzionante su un Motoscafo dell'Impresa «Gnoato» assuntrice dei Trasporti Carcerari di Venezia

L'apparecchio corrisponde perfettamente alle esigenze emanate dalla R. Prefettura di Venezia e perciò i detentori di Motoscafi vorranno adottarne la sua applicazione dimostrandosi esso necessario per le ottime sue qualità

E' interessante tra altro il fatto che il motore non incontra nessuna resistenza al suo regolare funzionamento, e la detta applicazione non apporta nessuna alterazione al consumo di combustibile

Il pericolo d'un motoveliero
Un marittimo ferito

Il motoveliero «Idria» della ditta Civitanich di Trieste usciva l'altro ieri dal nostro porto in rotta per Durazzo carico di benzina, ma appena fuori delle dighe, il battello non potè proseguire per il fortissimo vento di scirocco, sicchè l'equipaggio anche per misure di prudenza, provvide a gettare le ancore. In tale manovra purtroppo il marinaio Galizia Giuseppe di anni 33 da Monopoli di Bari, che aiutava il nostromo nella bisogna veniva colpito dal manubrio del verricello, col quale si calavano le ancore, riportando pel colpo la frattura dell'omero destro.

Il motoveliero così ritornò in porto e il marinaio Galizia veniva trasbordato e ricoverato all'Ospedale. Guarirà in giorni 30.

Sventure e disavventure

La sega e il braccio

Il manovale Mario Rossi di anni 24, abitante a Cannaregio 2512, lavorando in una casa in restauro a Santa Marina per conto della ditta Bastinetti, con la sega circolare si produsse una ferita da taglio all'avambraccio destro.

Un carello e le gambe

Lo sterratore Angelo Lapasin di anni 29, abitante a Cannaregio 5146 lavorando nell'aeroscalo di S. Nicolò per conto della Transadriatica mente spingeva due carrelli su un binario *decauville* pel deragliamento di uno di essi ebbe escoriazioni alle gambe giudicate guaribili in giorni 6

Il martello e l'indice

Il meccanico Bruno Trevisan di anni 28 abitante a San Antonino di Treviso mentre si trovava a San Servolo all'impianto del termosifone per conto della ditta Isabella, si colpiva col martello l'indice sinistro fratturandoselo. Fu medicato all'Ospedale, ove fu giudicato guaribile in giorni 15.

LE BORSE, IL COMMERCIO

Quotazioni di Borsa

	Milano 1	.	Venezia 1	2
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,25	67,—	67,40	67,40
Consolid. 5 0/0	78,—	77,87	78,—	78,02
Obb. Venezie	—,—	—,—	70,80	71,—
Bancari				
Banca d'Italia	1800 —	1775 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1826 —	1825 —	1825,—	1825 —
Banca Credito	550,—	550 —	551 —	551 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	780,—	781 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504 —	—,—	—,—
B. d'America	207,—	207 —	—,—	—,—
Con. M. Finan.	770,—	761 —	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	91,50	91 —	91,—	91,50
Mediterranea	727,—	727,—	—,—	—,—
Meridionali	1136,—	1130 —	—,—	—,—
Rubattino	507,50	505 —	—,—	—,—
Lib. Triestina	132,—	132,—	133,—	133,—
Costr. Venete	260,—	260,—	264,—	262,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92 —	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4200 —	4250 —	—,—	—,—
Cot. Furter	130,—	130 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	760,—	755 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	475,—	480 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120,—	120 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400,—	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	164,—	163 —	166 —	164 —
Fil. Cuc. Cant.	882 —	884 —	—,—	—,—
Cascami Seta	969,—	941 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1325,—	1300 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	900,—	960 —	—,—	—,—
Lan. Tarzetti	245,—	240 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3850,—	—,—	—,—
Sete de Chà	201,—	201 —	202,—	202 —
Lin. Can. Naz.	380,—	378,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	440,—	440,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	26 —	28 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	37,—	36 —	—,—	—,—
M. Pacchetti	89,—	85 —	—,—	—,—
M. Fos. Varzi	830,—	829 —	—,—	—,—
Von Tosi	273 —	270 50	—,—	—,—
Varedo	42,—	40,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	71,50	69,—	—,—	—,—
Bernasconi	125,—	122 —	—,—	—,—
Unione Ma	560 —	560 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1890,—	1890,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	42,50	42,—	—,—	—,—
Ansaldo	125 —	129,—	—,—	—,—
Ilva	221,—	220,—	—,—	—,—
Metallurgica	207,—	206,—	—,—	—,—
Elba	48 —	48,—	—,—	—,—
Monte Amiata	265,—	263,—	—,—	—,—
Montecatini	256,—	252,25	255,—	258,—
Isotta	120,50	120,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	429,—	421,—	431,—	423,—
Isotta Frasch.	201 —	199,50	—,—	—,—
Bianchi	61 —	59,75	—,—	—,—
Bieri Silvestri	75,—	73,—	—,—	—,—
Reggiane	82,75	82,50	—,—	—,—
Solmine	141 50	142,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	64,—	62,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	312,—	313,50	314,—	311,—
Elet. Brioschi	506,—	508,—	—,—	—,—
Dinamo m.	212,50	218,—	—,—	—,—
Bresciana	301,50	299,—	—,—	—,—
Adamello	282,—	283,50	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	230,—	231,—	—,—	—,—
Emiliana	494,—	494,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	520,—	515,—	—,—	—,—
Iseo	126,—	124,50	—,—	—,—
Edison	856 —	843,50	—,—	—,—
Edison Post.	580,—	579,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	147 75	145,50	—,—	—,—
Tirso	211,—	212 —	—,—	—,—
Lig. Toscana	336,—	338,—	—,—	—,—
Vizzola	930,—	924,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	302,—	302,—	—,—	—,—
Valdarno	199,—	197,—	—,—	—,—
Tecnomasio	119,—	110,—	—,—	—,—
Terni	384,50	326,—	—,—	—,—
Ss. Elettrici	117,75	107,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	143,50	141,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	760,—	756,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	837,—	833,—	—,—	—,—
Past. Baroni	57,50	60,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	78,—	75,—	—,—	—,—
Colinelli	223,—	283,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Audes	5,75	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	469,—	467,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	195,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Roz.	103,50	103,50	—,—	—,—
Semi Stabili	619,—	621,—	—,—	—,—
Gras di Alber.	70,—	69,50	70,—	70,25
Diversi				
Ianelli	89,50	89,25	—,—	—,—
Gas Torino	238,—	238,—	—,—	—,—
Mira Lanza	85 —	86,—	—,—	—,—
Petroli	41,50	41,—	—,—	—,—
Eridania	474,—	471,—	—,—	—,—
Italo Am.	346,—	340,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1138,—	1129,—	—,—	—,—
Pirelli G.	221,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	74,—	72,—	—,—	—,—
Frasital	155,—	145,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	284,—	283,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4900,—	4985,—
Italiana Gas	—,—	—,—	234 —	234,—
Cambi				
Parigi	74,89	74 96	74,90	74,95
Zurigo	368,47	368,62	368,40	368,75
Londra	92,79	92,80	92,82	92,85
Olanda	7,67	7,67	—,—	—,—
Spagna	283,—	280,50	283,—	283,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,65
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,56
Vienna	2,69	2,68	2,69	2,69
Praga	56,65	56,60	56,65	56,60
Bucarest	11,38	11,38	11,36	11 36
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19 10	19,10	19,10
chèque	19,07	19 06	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,65	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,34
Atene	24,70	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 2. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 106.50 — Cosulich 92 — Libera Triestina 136 — Lloyd 606 — Premuda 369 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 199 — Assicurazioni Generali 4967.50 — Riunione Adriat. prima serie 2000 — Id. id. seconda serie 2000 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 6250 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.95 — Londra 92.82 — New York 19.105 — Zurigo 368.60 — Madrid 288 — Amsterdam 767 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.35 — Praga 56.60 — Vienna 268.75 — Zagabria 336.75 — Bruxelles 266 — Budapest 333.75 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 2

Frumento: largamente trattato, prezzi stabili. Apertura contante 128.30, corrente 128.80, dicembre 135.25, marzo 141.75. Chiusura contante 128.25, corrente 128.75, dicembre 139.30, marzo 141.80.

Granoturco: limitato numero di affari, andamento debole. Apertura corrente 83.15, dicembre 81.35, marzo 82.40. Chiusura corrente 83, dicembre 81.20, marzo 82.60.

Riso: Scarsamente trattato, andamento debole. Apertura corrente 142.75, dicembre 144, marzo 147.65. Chiusura corrente 142, dicembre 143.85, marzo 147.90.

Risone: Scarsamente trattato; andamento debole. Apertura corrente 97.40, dicembre 99.25, marzo 103.35. Chiusura corrente 97.50, dicembre 99.60, marzo 104.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 19.11-13 — Febbraio id. 19.22 — Marzo id. 19.33-36 — Aprile id. 19.44 — Maggio id. 19.55-56 — Giugno id. 19.50 — Luglio id. 19.45 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.96; (vecchio contratto) 19.01 — Novembre id. 19; id. 19 — Dicembre (n. c.) 19.04-05.

Trasporto a Mestre d'una vittima
del disastro di Montebelluna

Ieri verso le ore 16.30 la salma del compianto giovane Fusaro Antonio, miseramente perito assieme al compagno Bonafè Giovanni in seguito all'investimento ferroviario di cui demmo cenno è stata a cura dei familiari e del sig. Dogà Pietro di Mestre, proprietario del camion investito, trasportata a Mestre con un autobus. Scortata dai familiari e da amici la salma è transitata per piazza Vittorio Emanuele diretta al paese natio della vittima ove avranno luogo solenni funerali. Notato l'atto gentile dei proprietari del Bar Italia che ai familiari dell'estinto consegnarono un mazzo di fiori da deporre sul feretro.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

RIAPERTURA ASILO INFANTILE

Si è già riaperto il nostro Asilo Infantile ed i bambini hanno incominciato ad affluire numerosi.

La retta mensile è di L. 5, che nessuna famiglia dovrebbe esimersi dal pagare, mentre è noto come proprio quelli che più insistono per essere dispensati, spendono più in dolciumi per accontentare i piccoli, dimenticando la povertà ed i bisogni dell'Asilo, che tutti devono soccorrere e sostenere. Non basta infatti magnificare a parole la bella organizzazione dell'istituto, lo spirito di sacrificio delle maestre e dei preposti, i vantaggi che ne derivano alle famiglie, bisogna mostrare coi fatti cioè col proprio obolo, quanto si apprezza l'Asilo, come se ne riconoscono le benemerenze e la necessità.

Fin dal primo gigorno si è distribuita la refezione gratuita per i poveri, a pagamento per gli abbienti, con piena soddisfazione di tutti.

VISITA DELL'ARCIVESCOVO

Lunedì u. s. abbiamo avuto fra noi il Rev.mo Arcivescovo Mons. Longhin, venuto per l'amministrazione della S. Cresima. Ben 935 sono stati i cresimati della parocchia e di quelle limitrofe.

L'avvenimento ha destato viva animazione in paese, che ha reso onore all'ospite gradito.

Nel pomeriggio l'illustre Presule accompagnato dal Rev. Arciprete don Muriago, si è recato a visitare i nostri istituti assistenziali, ossequiato dal presidente gr. uff. Errera, dal segretario delle PP. OO. e dal Cappellano don Sartor. Prima di prender commiato ha manifestato ripetutamente la sua ammirazione e compiacenza per tante opere così saviamente organizzate e coordinate ad un comune scopo di bene.

Mons. Arcivescovo ha chiuso la sua giornata con la visita al M. Reverendo don Giopato, cappellano di Campocroce, ed al venerando mons. Bottio, parroco di Vetrego.

Cronaca di Dolo

CHIUSURA DELLA COLONIA SOLARE

Sabato scorso ha avuto luogo la chiusura della Colonia Solare dopo due mesi di ininterrotto funzionamento, con beneficio immenso dei 53 bimbi ricoverati nel frattempo.

La sig.na De Angeli Direttrice della Colonia che con amore si è dedicata per ben due mesi al funzionamento della stessa, ha ricevuto il ringraziamento sincero e sentito dai genitori dei bimbi beneficati. Da queste colonne giunga alla sig.na De Angeli il nostro plauso per l'opera attiva svolta a vantaggio della colonia.

NEI SINDACATI FASCISTI LAVORATORI DEL COMMERCIO

E' a conoscenza della locale Segreteria Mandamentale dei Sindacati Fascisti dei Lavoratori del Commercio che diversi datori di lavoro non ancora concesse ai propri dipendenti le annuali ferie retribuite regolarmente, come prescritte dalla Carta del Lavoro.

Tutti i dipendenti quindi che non avessero avuto ancora le ferie sono invitati a denunciare i casi alla Segreteria Mandamentale in maniera che sia possibile tutelare i diritti dei lavoratori.

Tutti gli inscritti ai Sindacati sono pregati di passare per la Segreteria per regolare il pagamento dei contributi. Si porta a conoscenza degli inscritti ai Sindacati che il camerata Conte Gianni Virgilio che da poco tempo è a capo dei Sindacati del Commercio per il Mandamento di Dolo che si trova in Sede tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

Cronaca di San Donà di Piave

COMMISSIONE MILITARE ACQUISTO CAVALLI

La direzione del Consorzio stalloniero del Basso Piave avverte tutti gli agricoltori che il giorno 9 c. m. la Commissione militare addetta alla visita cavalle Fabbrici e acquisto puledri sarà a S. Donà di Piave.

Tutti gli agricoltori che intendono vendere i loro puledri possono condurli a detta visita.

Il giorno 10 c. m. la Commissione sarà presso le Amm. Veronese, Gasti, Romiati, Frova, Nember, Soc. Immobiliare.

Noventa di Piave

CONVEGNO SPORTIVO

La Società Sportiva locale presi accordi con la consorella di S. Donà ha diramato il seguente invito alle Società Sportive della Zona.

«Vi invitiamo a mandare un Vostro rappresentante domenica 6 corrente alle ore 15.30 all'albergo Battistella di S. Donà per discutere assieme ai rappresentanti delle Società Sportive della Zona il seguente ordine del Giorno: 1. Costituzione di un Comitato U.L.I.C. affiliato alla Federazione Italiana Giuoco Calcio; 2. Disputa del girone U.L.I.C. Basso Piave per la stagione sportiva 1929-1930. 3. Varie eventuali.

Si pregano tutte le Società della Zona a cui il presente invito non fosse giunto di voler inviare ugualmente il proprio rappresentante.

Noi non possiamo che plaudire all'iniziativa della Società Sportiva Locale augurandoci che anche nella nostra Zona possa diffondersi il nobile giuoco del calcio.

Torre di Mosto

L'ESITO DELLA PESCA

La pesca di beneficenza promossa a vantaggio del nostro Asilo Infantile si chiuse con esito più che soddisfacente. Numerosi e ricchi doni pervennero ancora al Comitato fra i quali quelli inviati dalla Società Singer (agenzia di Venezia) e i graditi oggetti della ditta Cimarosto di Motta di Livenza.

Le ultime giornate della pesca furono affollatissime e le estrazioni dei premi si protrassero sino a tardissima ora. Il Comitato, il segretario comunale sig. Gallimberti e il signor Vincenzo Lenarda esplicarono opera davvero encomiabile per la buona riuscita della Pesca.

Vada un grazie vivo e riconoscente ai generosi donatori, e a quanti, in ogni modo cooperarono con zelo e sacrificio al buon svolgimento della iniziativa che dovrà apportare rilevanti vantaggi a lnostro Asilo Infantile.

Cronaca di Portogruaro

FESTEGGIAMENTI

Domenica 6 ottobre continueranno gli spettacoli di beneficenza. Una speciale attrattiva è riescito ad assicurarsi il Comitato per tale giornata. Infatti il famoso Gruppo Maschere Caratteristiche Italiane di Venezia, presieduto dal grande attore gr. uff. Emilio Zago, interverrà alle feste nella sua completa formazione. Detto ruppo ha lanciato per l'occasione un manifesto ai cittadini di Portogruaro e di tutto il Mandamento, pieno di verve e di spirito che basta da solo a dimostrare quale nota di simpatica gaeizza e di serena giocondità esso porterà fra noi. Il gruppo sarà solennemente ricevuto al Teatro Sociale alle ore 15 e poi farà il giro del paese su di un carro trionfale artisticamente addobbato e preceduto dal Capitan Spaventa montato sulla sua... focosissima cavalcatura. Successivamente esso si produrrà in Piazza Umberto I. con dialoghi, monologhi, scherzi comici, trovate ecc. Alla stra grandioso spettacolo pirotecnico, illuminazione straordinaria della Piazza, e durante tutto il giorno, continuazione della Gran Pesca.

AL SOCIALE

Questa sera Fausto Braga, il simpaticissimo e ben noto marionettista chiude il fortunato breve corso delle sue rappresentazioni e prende congedo dal pubblico di Portogruaro. Per l'occasione egli ha scelto uno dei suoi più comici e brillanti lavori: «Facanapa ciclista all'inferno» con Arlecchino testamentario falso e Fortunello, Lola, Cirillino e Nicoletto testimoni imbarazzati. Dpe ore di completa allegoria per grandi e piccini. Il teatro sarà certo riguargitante.

Sabato sera ripresa degli spettacoli cinematografici con eccezionale programma.

DAL PADOVANO

Loreggia

Accompagnati dai loro insegnanti gli alunni bene inquadrati colla bandiera si recarono nella Chiesa parrocchiale per assistere alla funziose religiosa, durante la quale il Rev. Arciprete, figura simpatica di Sacerdote e di patriotta, rivolse agli alunni un affettuosissimo discorso illustrante i doveri che hanno per crescere buoni e studiosi ed essere il conforto delle famiglie e la speranza della Patria.

Intervennero alla austera cerimonia il Podestà sig. Attilio Angeli che ha dato tante prove di amare la scuola e di volerla fascisticamente diretta, il Segretario politico dott. Carlo Favero e il Direttore didattico governativo di Camposampiero.

Terminata la cerimonia religiosa, nella quale si alternarono riuscitissimi canti religiosi, gli alunni sfilarono dinanzi al Monumento dei Caduti che salutarono romanamente. Nel cortile delle scuole il Direttore cav. Simonetto, dopo di aver illustrato i doveri che gli alunni hanno, li invitò ad innalzare pensieri di grande affetto e di grande riconoscenza a S. M. il Re, a S. E. Benito Mussolini e ai gloriosi Caduti per la grandezza e per la prosperità della Patria. La suggestiva cerimonia ebbe termine col saluto solenne alla bandiera.

GAZZETTA BELLUNESE

La seduta della Sezione Agricola Forestale

Mercoledì scorso, sotto la Presidenza del dott. Virgilio Sommariva, ha avuto luogo una seduta della Sezione I. Agricola Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia, presenti i Consiglieri signori cav. dott. Giovanni Gaggia, nob. avv. Valentino de Castello, Cesare Hellweger, ispettore forestale, Alessandro Fabris, Mariano Pilotto, Adelmo Rocchegiani, Seniore della Milizia Nazionale Forestale, e dottor Giuseppe Araldo, Veterinario provinciale.

Assistevano i signori dr. Giovanni Bizio Gradenigo segretario, ed il dr. Marco Marconi.

Aperta la seduta, il Presidente, alzatosi, fra la deferente e commossa attenzione dei presenti, ha pronunciato le seguenti parole:

« Prima d'iniziare il nostro lavoro, sicuro anche d'interpretare il vostro gentile sentimento, egregi colleghi, desidero che la Sezione abbia ad inviare l'espressione del suo profondo dolore a S. E. il Prefetto comm. Vigliarolo a cui la morte inesorabile ha strappato così immaturamente la eletta Compagna di sua vita e la Madre dolce e tenera delle sue innocenti creature.

« Sebbene nei grandi dolori ben poco valgono le umane parole, pur tuttavia la partecipazione dei buoni all'angoscia di un'anima oppressa dalla sventura non può non scendere gradita nel cuore esulcerato.

« A S. E. Vigliarolo, valoroso Presidente del nostro Consiglio Provinciale dell'Economia e forte propugnatore dell'attività della nostra Sezione, vada l'espressione del nostro animo contristato e il fervido voto che con la nobile e santa rassegnazione al dolore la sua casa, così duramente colpita dalla sciagura, abbia a ritornare tranquilla e serena ».

Procedendo alla trattazione dell'ordine del giorno, il Veterinario Provinciale dr. Araldo ha informato la Sezione circa l'epidemia di afta epizootica che infierisce attualmente in Provincia e circa le misure prese per impedire il propagarsi della malattia e circoscrivere i focolai di infezione.

Il dr. Gaggia ha invitato la Sezione a richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie di Castelfranco Veneto, al cui mercato è a cognizione che affluiscono dei bovini infetti.

La Sezione quindi ha approvato diversi progetti di lavori proponendo al competente Ministero la corresponsione di contributi pari ai due terzi dell'ammontare della somma progettata per i lavori di rimboschimenti, dal 20 al 35 per cento per i lavori di miglioramento a pascoli montani.

Circolare

Ai Segretari politici dei Fasci, Commissari comunali del Dopolavoro ed a tutte le Istituzioni dipendenti della Provincia è stata diretta la seguente circolare:

« E' necessario, d'ora innanzi, tutte le Istituzioni dipendenti provvedano all'assicurazione gratuita dei soci che partecipano a manifestazioni Dopolavoristiche, osservando scrupolosamente le norme che regolano l'assicurazione stessa.

E' fatto obbligo pertanto alle LL. SS. di coprire di assicurazione i soci e di osservare le norme seguenti:

1. L'Istituzione che prende parte ad una manifestazione Dopolavoristica deve darne comunicazione diretta a questo Dopolavoro Provinciale a mezzo del modulo a stampa appositamente istituito.

La comunicazione deve pervenire almeno otto giorni prima dell'inizio della manifestazione. Nei casi urgenti occorre telegrafare.

2. Nel caso di infortunio, l'istituzione interessata deve trasmettere direttamente a questo Dopolavoro Provinciale la denuncia d'infortunio mediante l'apposito Mod. 46 debitamente compilato e corredato da una lettera di accompagnamento. Il modulo deve pervenire al Dopolavoro Provinciale il giorno dopo l'infortunio. Nel caso in cui la Istituzione sia momentaneamente priva del Mod. 46 deve provvedere, sempre entro le 24 ore, a dare comunicazione dell'infortunio a mezzo di lettera raccomandata, avendo cura di richiedere d'urgenza il Mod. 46 al Dopolavoro Provinciale per poi, rispedirlo, debitamente compilato, immediatamente al Dopolavoro Provinciale stesso.

3. Ove l'infortunato non guarisca entro il limite di tempo previsto dal medico curante nella denuncia d'infortunio (Mod. 46), l'istituzione deve quindicinalmente inviare a questo Dopolavoro Provinciale un certificato medico di continuazione di malattia.

4. Non appena l'infortunato ha raggiunto la guarigione, l'istituzione deve trasmettere al Dopolavoro Provinciale il certificato medico definitivo, Mod. 48, ai fini della liquidazione dell'indennizzo.

5. Nel caso in cui il dopolavorista assicurato sia rimasto ucciso, o abbia subito lesioni tali da doverne prevedere la morte, o muoia durante le cure, l'istituzione deve darne immediato avviso a questo Dopolavoro Provinciale a mezzo telegramma.

6. Per tutte le pratiche inerenti all'assicurazione di cui trattasi, le Istituzioni dipendenti debbono rivolgersi esclusivamente a questo Dopolavoro Provinciale. E' pertanto fatto assoluto divieto alle Istituzioni dipendenti di rivolgersi direttamente alla Società « Le Assicurazioni d'Italia ». Quanto prima si trasmetteranno i moduli 46 e 48 necessari. »

Dopolavoro Postelegrafonico

Relativamente alla gita a S. Mamante di Caleipo (Castion), è stata diramata la seguente circolare:

« Egregio consocio. A seguito della mia circolare del 24 settembre u. s., informo che la gita a S. Mamante di Caleipo — organizzata dal locale Dopolavoro Provinciale — avrà luogo domenica prossima 6 corrente. Rinnovo l'invito a tutti gli associati di parteciparvi numerosi assieme ai propri familiari.

« Ripeto che il nostro beneamato Segretario Federale del P. N. F., avv. Bonsembiante, desidera che la ultima gita estiva dell'anno in corso abbia la massima solennità. L'intervento costituisce quindi un obbligo morale da parte di tutti i dipendenti delle organizzazioni del Regime e questa Presidenza terrà speciale nota di coloro che non mancheranno.

« Ripeto che non vi saranno cortei e formazioni militari; si desidera solo che i gitanti partano insieme da Piazza Vittorio Emanuele.

« Questo Dopolavoro — richiamando in vigore tutte le norme emanate con la suddetta circolade del 24 settembre u. s. — offrirà a tutti i suoi associati e famigliari, panini imbottiti e vino.

« Sono sicuro che tutti gli associati liberi, interveranno alla gita.

« Cordiali saluti fascisti ».

Al Ginnasio-Liceo Tiziano

Ammissione alla 1. ginnasiale: Borsatti Eugenio, Cassola Luigi, Dal Piva Gaetano, Do Ros Giulio, Morasutti Antonio, Piazza Da Re Francesco, Sardon Paolo Mario.

Promozione alla 2. ginnasiale: Zanolli Adriano.

Promossi alla 3. ginnasiale: Berto Osvaldo, Caramazza Mario, Carraro Bruno, De Biasi Mario, Fano Leone, Piozzi Gemma.

Ammessi alla 4. ginnasiale: Barozzi Sebastiano, Visson Enzo, Contro Maria Teresa, Dalla Bernardina Lino, Favaro Maria, Feltrin Antonio, Giacomini Mario, Martini Giorgio, Pellegrini Giuseppe, Rasi Alberto, Scabbia Eliso, Vedovi Aurelio, Zandonadi Dino.

Promozione alla 5. ginnasiale: Angelini Alberto, Cappello Guglielmo, Caramazza Ottorino, Doglioni Majer Gio. Batta, Valbusa Ferruccio, Vedovi Aristide.

Idoneità alla 5. ginnasiale: Moro Eligio.

Ammissione alla 1. liceale: Bonatti Nestore, Carra Julius, De Marchi Antonio, Faveri Marcello, Fazzutti Giovanni, Ferraiolo Aldo, Ferrazzi Francesco, Mauro Elio, Mutton Ernesto, Peressin Giglio, Picci Enzo, Rossi Lauro, San Martini Maria Teresa, Santi Flavio, Zuppani Giuseppe, Ogniben Leone, Slongo Pietro.

Promozione alla 2. liceale: Carnielli Roberto, Contro Gastone, De Nardo Aquilino, Soccal Adolfo, Tonicello Luigi, Tosi Umberto, Turrini Luigi, Francesconi Francesco, Rossi Speranza Rita.

Promozione alla 3. liceale: Doglioni Silvia, Dorella Riego.

Idoneità alla 3. liceale: Prearo Antonio.

Bollettino sanitario del bestiame

Bollettino sanitario del bestiame N. 38 dal 16 re 22 settembal 1929: Aborto epizootico: Longarone animali 6, stalle o pascoli infetti rimasti dalle settimane precedenti 1; Vodo id. 6, id. 1.

Afta epizootica: Arsiè id. 6, id. 16; Belluno id. 6 id. nuovi denunziati 5; Lamon id. 6, id. 17, nuovi denunziati 1; Mel id. 6, nuovi denunziati 2; Seren di Grappa id. 6, id. 1.

Mal rossino: Alano id. 1, id. 1; Auronzo id. 1, id. 10; Belluno id. 1, id. 8; Cesio id. 1, id. 1; Pedavena id. 1, nuovi denunziati 1; Sedico id. 1, id. 1.

Peste suina: Auronzo id. 1, nuovi denunziati 1; Mel id. 1, id. 1.

Rogna pecore: S. Gregorio id. 0, id. 1.

Setticemia suina: Auronzo id. 1, id. 12; Belluno id. 1, id. 1.

Spettacolo di funambulismo

Questa sera, alle ore 19.45 precise, il noto acrobata Arturo Strobshneider eseguirà una serie di difficili esercizi di funambolismo sopra un filo aereo teso da un'estremità all'altra di piazza ex Foro Boario.

Una parte dell'incasso sarà devoluta a favore del Comitato Prov. dell'Opera Balilla. Lo spettacolo avrà la durata di un'ora esatta.

Listino merci

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno 28 settembre 1929:

Granoturco vecchio al Q.le da L. 90 a 95; Id. nuovo da 80 a 85; Fagioli vecchi da 150 a 170; Id. nuovi da 180 a 220; Sorgorosso da 60 a 65; Frumento da 114 a 120; Patate da 45 a 50; Vino da pasto al. da 140 a 170; Uva nostrana ai Q.le da 70 a 80 — Id. da tavola da 100 a 150; Fieno da 35 a 40; Stramaglie da 15 a 18; Legna da ardere da 15 a 17; Buoi e manzi a peso vivo da 350 a 420; Vacche da 300 a 350; Vitelli a peso vivo da 450 a 500; Uova alla dozzina 7.20; Polli e galline al Kg. da 7.50 a 8; Capponi o tacchini da 7 a 7.50; Maiali al Q.le da 500 a 550; Id. lattonzoli al capo da 70 a 120.

Al Sociale

Ricordiamo che questa sera al Sociale avrà luogo la preannunciata rappresentazione da parte della locale compagnia filodrammatica Dopolavoro.

Cronaca di Feltre

BENEFICENZA

✱ Pro Istituto Infanzia Abbandonata: In morte Anacleto Faustetti, Zanin Francesco L. 5. L'Amministrazione riconoscente ringrazia.

✱ Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego: Il sig. Peloso Vittorino barbiere ha ricevuto pro Orfanotrofio Carenzoni le seguenti offerte: in morte di Faustetti Anacleto, le sorelle Paoletti hanno versato L. 5; Fiabane Antonio calzolaio di Farra L. 3; in morte di Zanin Sebastiano: le sorelle Paoletti L. 5.

Cronaca di Vittorio Veneto

I PREMIATI ALLE GARE DI TIRO A SEGNO

Diamo l'elenco dei premiati alle magnifiche gare di Tiro a Segno svoltesi domenica scorsa con un larghissimo intervento di tiratori.

Campionato Mandamentale: 1. premio e campione mandamentale Dall'Antonia Giovanni con punti 78 su 90; 2. Maresi Antonio 77; 3. Poldelmengo Giovanni 77; 4. Prosdocimi ing. Andrea 75; 5. Baretti dott. Giuseppe 65; 6. Pini Enrico; 7. Armellin Adolfo.

Gara « Vittorio Veneto » (Provinciale): 1. premio Zanetti Guido con punti 67 in 64''; 2. Maresio Antonio 62 in 75''; 3. Polo Paolo 64 in 79''; 4. Merlo Augusto 61 in 65''; 5. Bernardi Bellino 42 in 56''; 6. De Lago Girolamo 62 in 88'; 7. Zuliani Vincenzo 63 in 99''; 8. Prosdocimi ing. Andrea 46 in 72''.

Gara « Veloce » (Provinciale): 1. e 2. premio divisi fra Bernardi Bellino e Moretti Norberto; 3. Zuliani Vincenzo; 4. Prosdocimi ing. Andrea; 5. Durante Giocondo; 6. Zanetti Guido; 8. Caverzan Angelo.

Gara « Fortuna » (Provinciale): 1. premio Durante Giocondo; 2. Moretti Norberto; 3. Bernardi Bellino; 4. Salve Nando; 5. Gariglio Giuseppe; 6. Pini Enrico; 7. Prosdocimi ing. Andrea; 8. De Lago Giuseppe; 9. Poldelmengo Giovanni; 10. Zuliani Vincenzo; 11. Bianchini Virolamo.

AL COLLEGIO VESCOVILE

Al Collegio Vescovile «Dante Alighieri» hanno avuto inizio le lezioni regolari nelle classi dell'Istituto Tecnico e lel Ginnasio interno. Queste scuole sono quest'anno più numerose del solito, segno della fiducia che hanno saputo meritarsi i preposti al collegio e gli insegnanti.

Molto frequentato è anche il Doposcuola per le Scuole elementari e medie che funziona regolarmente fin dal 1.o ottobre. I superiori hanno saputo superare non lievi difficoltà e hanno organizzato con cura particolare l'assistenza postacolastica, tanto reclamata dai bisogni delle famiglie e degli studenti.

Il sacrificio finanziario è ridotto al minimo; quello poi che più importa, il Collegio ha provvisto a seria rassicurante assistenza scolastica per la preparazione dlele lezioni e a rigorosa coscienziosa sorveglianza morale e disciplinare.

Vengono impartite gratuitamente lezioni di Religione, di buona educazione e di musica elementare.

AGLI ASILI INFANTILI

Le lezioni regolamentari s'inizieranno il 10 corr. intanto gli interessati si rechino ai singoli stabilimenti per le iscrizioni dei loro piccoli.

Cronaca di Treviso

La Federazione Provinciale Fascista eretta in Ente Morale

Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ha in data 21 settembre 1929-VII eretto la Federazione Provinciale Fascista in Ente Morale col seguente decreto:

« E' riconosciuta alla Federazione Provinciale Fascista di Treviso la capacità di acquistare, possedere e amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

« Gli atti e contratti, stipulati dalla Federazione predetta sono soggetti al trattamento stabilito per gli atti stipulati dallo Stato. I lasciti e le donazioni a suo favore sono esenti da ogni specie di tasse sugli affari ». - Il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e Ministro dell'Interno, F.to *Mussolini*; il Ministro delle Finanze, f.to *Mosconi*.

Cella-Gallina al Sociale

Con la brillante commedia «Il Re» di De Flers-De Caillavet e Arene ieri sera la Compagnia di Marga Cella e diretta da Mario Gallina si è riaffermata pienamente nelle simpatie dello sceltissimo pubblico che affollava il teatro ottenendo caloroso successo. Applauditi gli egregi attori e particolarmente ammirati Marga Cella, il Becci, il Gallina, Franca Dominici, il Siletti. Ad ogni fine d'atto si ebbero chiamate al proscenio.

Stasera giovedì, terza rappresentazione con «La granduchessa e il cameriere d'albergo» in 3 atti di A. Savoir, novità per Treviso.

Comunicato

L'Ufficio Stampa della Federazione Artigiana, comunica:

Orario degli uffici. — Gli uffici della Federazione a datare dal 1 ottobre osserveranno il seguente orario: dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 esclusi i giorni festivi.

Alla prima mostra del giocattolo italiano in Milano. — Il Laboratorio Benefico Trevigiano della signora Adele Vianello Tramontini è stato insignito di una medaglia di argento del Consiglio Provinciale dell'Economia di Treviso per i suoi prodotti esposti alla I. Mostra del Giocattolo Italiano in Milano.

Un vivo elogio va dato alla signora Adele Vianello Tramontini per la sua instancabile attività.

Cronaca di Castelfranco

UNA GIUOCATA FORTUNATA

La sera del 22 verso le ore 21.30 la gente faceva ressa attorno alle urne della pesca di beneficenza, dalle quali vennero estratti i biglietti più o meno fortunati. Certa Busi Santina e la sua vicina di casa Venzo Antonietta si decisero a giuocare l'ultima lira che avevano in tasca col patto di comunione nella problematica vincita. E l'esito fortunato portava loro in dono nientemeno che una fiammante bicicletta da uomo! Ammirazione generale, esclamazione di gioia delle vincitrici che, l'una per una mano, l'altra per un'altra si trascinavano dietro la bicicletta facendosi largo a stento fra i moltissimi curiosi e insolenti. La macchina riposò la notte nella casa della Busi, senonchè il mattino seguente la Venzo si recò a richiederla con la scusa di mostrarla al marito.

La comproprietaria Busi non vedendo più ritornare nè il dono ambito nè la vicina si recò a chiederne conto ma grande fu la sua sorpresa sentendosi rispondere dalla Venzo che la bicicletta era stata venduta per lire 280 e che i denari le appartenevano per intero. Grida, chiasso, proteste a nulla giovarono per cui tutta la faccenda andò a finire dai Carabinieri che denunciarono la Venzo Antonietta per furto semplice in pregiudizio di Busi Santina; ora l'autorità giudiziaria dovrà risolvere la intricata matassa della vincita rumorosa.

BALLANO SENZA LICENZA

I Carabinieri di Riese in giro di perlustrazione a Loria sentirono dal l'esercizio di Faurin Silvio suoni di una ben affiatata fisarmonica che serviva ad una quarantina di coppie per un ballo armoniosissimo e brioso più del consueto. Entrati nella osteria il Faurin venne dichiarato in contravvenzione per inosservanza all'art. 67 Testo Unico P. S. per aver tenuto festa da ballo senza aver pagata la relativa tassa di licenza.

UN BAMBINO ANNEGATO

Il bambino Cavallin Gino della vicina frazione di Brusaporco di Resana eludendo la sorveglianza dei famigliari andava a trastullarsi vicino ad un fosso profondo non più di 50 cent. Disgrazia volle che il piccino sdrucciolasse trovando la morte nelle scarse acque del rigagnolo.

MESTA CERIMONIA

Celebrante il M. R. Don Bernardo Gavasin ebbe luogo ieri mattina al Cimitero una mesta cerimonia con celebrazione d'una messa in suffragio dell'anima eletta del sig. Giacinto Giacomazzo cittadino di carattere franco, retto, giusto, mancato il 12 luglio scorso.

Al termine della messa il sacerdote seguito dai famigliari e dal ristretto numero di conoscenti intervenuti si recò alla tomba recitando le preci pro defunto e impartendo l'assoluzione.

LOTTERIA PRO MUTILATI

Diamo i numeri vincenti della lotteria pro Mutilati e Invalidi di guerra estratta domenica scorsa:

1. estratto n. 7334 dono di S. M. il Re; 2. n. 8845 macchina da cucire Singer; 3. n. 7907 cucina economica; 4. n. 5715 porta sigarette in argento dono dell'on. Chiarelli; 5. n. 14815 batteria in alluminio da cucina; 6. n. 9933 dono dell'Istituto Naz. di Assicurazioni; 7. n. 9942 orologio in porcellana artistica.

CRONACA ASOLANA

BENEFICENZA

Nel trigesimo della morte del compianto Cadonà Antonio i fratelli hanno versato a questo Asilo Infantile Vittorio Emanuele II lire 200.

Nell'anniversario della morte del marito prof. Pietro Casale la signora Lucia Occioni Bonaffons ha versato al Comitato Maternità e Infanzia L. 100.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Bassano del Grappa

IL SUCCESSO DELLA «MANON» AL SOCIALE

Sempre maggiore si delinea il successo della «Manon» al nostro Sociale. Lo spettacolo curato in ogni minimo particolare e di una esecuzione perfetta, nella sua terza serata, è stato accolto da consensi vivissimi dal numeroso pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti e che ha tributato agli ottimi esecutori calorosi applausi.

La protagonista Mafalda Favero, il tenore Cecil, il baritono Del Chiaro, il basso De Roberti ed il M.o Neri furono fatti segno ad applausi continui. Il finale del III atto entusiasmò il pubblico che per ben sei volte volle artisti e M.o alla ribalta. Questa sera uarta rappresentazione.

LA FESTA DEL FIORE

Su invito del Podestà avv. Dal Sasso ebbe luogo in Municipio una riunione preparatoria per la celebrazione della «Festa del Fiore» pro lotta antitubercolare che avrà luogo domenica prossima. All'uopo sarà nominato un Comitato.

Domenica, 6 corr. alle ore 17, in

LA TOMBOLA

piazza Vittorio Emanuele avrà luogo l'estrazione della tombola, il cui ricavato andrà a beneficio della locale Pia Casa di Ricovero. I premi ammontano a L. 3000 ed ogni cartella costa lire due.

CORSO PREMILITARE

Si ricorda agli interessati e particolarmente agli appartenenti alla classe 1910, che domenica prossima 6 corr. avrà inizio il corso premilitare. Per informazioni rivolgersi all'ufficio della Sezione del Tiro a Segno in via O. Marinali.

PESCA DI BENEFICENZA

Questa mattina, nei locali di via Orazio Marinali, sarà aperta al pubblico l'annunciata pesca pro Croce Rossa, il cui ricavato andrà ad aumentare il fondo per l'acquisto di una autoambulanza.

ISTITUTO SCALABRINI

Circa quarant'anni fa il Vescovo di Piacenza Mons. Scalabrini fondò la Pia Società, chiamata poi Scalabrini.

In quell'epoca cominciava a prendere grande sviluppo l'emigrazione degli italiani all'estero e specialmente verso le due Americhe. Lungi dalla Patria i nostri fratelli erano privi di ogni assistenza religiosa e sociale e l'isolamento dai centri urbani li rendeva sempre più rozzi, facendo spesso dimenticare i doveri verso Iddio e verso la Famiglia lontana.

Le tristi condizioni di quella gente suscitarono in Mons. Scalabrini un profondo sentimento di pietà e animato da grande spirito di sacrificio, volle portar loro il suo valido aiuto per mezzo della nuova Pia Società.

L'istituzione si sviluppò rapidamente, trovando subito zelanti proseliti che si sparsero attraverso le più lontane contrade per dare a tutti gli italiani la parola di Dio ed elevare il sentimento di Patria. Questo son solo con la parola evangelica, ma offrendo chiese, fondando scuole, aiutando con tutti i mezzi morali e materiali.

Le benemerenze incontrate presso tutti i governi all'estero e particolarmente in Italia, stanno a dimostrare la grande efficacia di tale Istituzione che assume costinuamente maggiori proporzioni.

Attualmente la Casa Madre di Piacenza non è più sufficente a contenere i nuovi allievi che in questi ultimi anni, per opera del Rettore P. F. Tirondola animato di spirito forte ed intraprendente, hanno raggiunto un numero considerevole.

Si è presentata quindi la necessità di costruire un nuovo edificio che rispondesse ai bisogni presenti. Dopo accurate ricerche è stata scelta una località sulle rive del Brenta dove la costruzione progetta dall'architetto Fausto Scudo è sorta rapidameste.

La nostra ridente città, destinata ad un migliore sviluppo ha accolto con vera simpatia la nuova Grande Famiglia che porterà certamente ingenti vantaggi morali e materiali, e potrà enumerare la nuova Istituzione fra le altre numerose, destinate ad elevare maggiormeste le facoltà intellettuali e morali del nostro popolo lavoratore. Bassano porge fin d'ora il benvenuto ai futuri ospiti, augurando fortuna e prosperità per il maggior bene della Patria nostra.

Da Thiene

AI COMMERCIANTI

Si avvertono tutti i commercianti che hanno pagato i contributi per l'anno 1929, sia ritirando dalla Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza, succursale di Thiene la tratta, sia pagandoli direttamente, che possono ritirare la tessera confederale presso i locali uffici della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti.

INCENDI

Domenica mattina, verso le ore 5, i nostri volontari pompieri furono chiamati d'urgenza a Zanè per spegnere l'incendio che per cause ignote si era sviluppato in una casa colonica di proprietà dell'ing. Costa. Il loro pronto intervento valse a domare subito il fuoco tanto che il danno fu ben leggero. Bruciò infatti solo una parte del fienile, ed il danno si aggira a circa 1000 lire.

Ieri, lunedì, alle ore 12, furono nuovamente chiamati a Villaveria ove si era propagato un violento incendio alle case di proprietà di Rossi Antonio e Saccardo Desiderio per cause ignote. L'incendio aveva preso vaste proporzioni ma i nostri bravi volontari ne ebbero presto ragione. Andarono distrutti parte del fabbricato ed il fienile, granaglie e fieno per un valore di circa 20 mila lire. I proprietari sono assicurati.

I nostri pompieri volontari meritano una parola di plauso perchè il loro intervento è sempre pronto ed efficace.

L'« ANDREA CHENIER » AL COMUNALE

E' questa la prima opera che andrà in scena sabato prossimo 5 ottobre. Gli interpreti principali saranno, la signora Alda Fedeli che già con la stessa opera riportò di recente clamorosi successi a Rovereto e Firenze e trionfò nell'ultima stagione alla Fenice di Venezia con «Sly»; la signorina Mima Lozzi ottimo mezzosoprano, conosciutissima in arte e che della difficile parte di Berta fa una vera creazione; il tenore Luigi Lupato, troppo noto per tesserne le doti, il baritono Giuseppe Trenta, reduce dei più grandi teatri e che furoreggierà quale Gerard. Altri valorosi artisti completeranno il quadro che sotto la magistrale guida del maestro Guarnieri riuscirà completo in ogni minimo particolare. Le prenotazioni sono già numerose e l'attesa si fa sempre più viva.

COMPLEANNO

Ha compiuto novanta anni il nostro gariosalino Valentino Signorini che tutti venerano per il suo glorioso passato. La sua vita piena di avventure e di episodi è una storia che si riallaccia alla gloriosa storia del Risorgimento e dell'epopea garibaldina. Combattè in diverse battaglie e fu ferito il primo ottobre 1860 al Volturno, combattendo poi a Capua e facendo tutta la campagna di liberazione del Mezzogiorno. Ma la sua opera patriottica non si fermò, anzi, e basti ricordare che nell'ultima guerra Valentino Signorini era stato designato dal Comando Supremo a rimanere a Thiene nel caso di invasione nemica per corrispondere con le nostre truppe a mezzo di piccioni viaggiatori e informarle dei movimenti del nemico. Ciò gli procurò un encomio da parte del generale Ferrari, delle alte autorità militari e lettere di felicitazioni e ringraziamenti da parte di alte personalità.

Garibaldino puro, senza tante parole, ma di molti e grandi fatti. Ultimamente al passaggio di S. A. R. il Principe, questi volle stringerli la mano ed il nostro eroe fu ben contento ricordando di averla stretta anche a Vittorio Emanuele II, al Re Umberto, a Cavour e ad altri Principi di Casa Savoia.

Al nostro Valentino auguri di altri anni felici e di salute buona e che il giorno del compleanno sia tutto di gioia e di meritata soddisfazione.

Cronaca di Schio

PER GLI AGRICOLTORI

Si porta a conoscenza di tutti gli agricoltori che è stato costituito lo ufficio Zona Schio-Thiene con sede in Schio e comprendente i seguenti comuni: Schio, Arsiero, Casotto, Forni, Lastebasse, Isola Vicentina, Lamo, Monte di Malo, Pedemonte, Piovene, Posina, Santorso, Velo d'Astico, Laghi, Thiene, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Lugo, Marano, Sarcedo, Villaverla, Zanè, Zugliano.

A segretario tecnico reggente l'Ufficio Zona è stato nominato il rag. Piero Brambati, funzionario della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori di Vicenza.

Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Per migliore comodità degli agricoltori sono stati pure aperti in diversi comuni della zona degli uffici recapito, dove nei giorni sottoelencati il rag. Brambati si troverà a disposizione degli agricoltori, e precisamente:

Thiene al lunedì dalle 9 alle 12 presso la scuola casearia — Malo al martedì dalle 9 alle 12 presso l'ufficio di collocamento dell'Agricoltura — Arsiero al giovedì dalle 9 alle 12 presso il Municipio.

Gli agricoltori dei comuni sopracitati sono quindi invitati a rivolgersi, per l'avvenire, solo e direttamente per qualsiasi motivo di carattere agrario o sindacale e per l'assistesza in genere di cui avessero bisogno, all'ufficio di zona di Schio, oppure agli uffici, recapito.

NUOVO MARESCIALLO RR. CC.

E' giunto in questi giorni alla locale Stazione dei RR. CC. il maresciallo De Angeli Gian Vittorio, proveniente da Chieti.

All'egregio funzionario che viene fra noi preceduto da ottima fama il nostro benvenuto.

Al maresciallo Scagliotti Francesco destinato alla Stazione di Pandina (Cremona) il nostro saluto e l'augurio di brillante avvenire.

RIUNIONE DI FORNAI

Sotto la presidenza del Fiduciario di Zona sig. Mario Tassoni, lunedì si sono riuniti tutti i fornai scledensi per discutere varie questioni riguardanti i turni, il tesseramento, e la disciplina sindacale necessaria per tutelare gli interessi degli operai.

A tutti rispose esaurientemente il sig. Tassoni assicurando il massimo appoggio ed assistenza.

La riunione si chiuse con i segni della più marcata dedizione all'attività sindacale.

Marostica

CADE DALLE SCALE

Ieri mattina circa alle ore 10 certo Viero Alfonso di Antonio possidente da Crosara s'avviava all'Esattoria presso la Banca Popolare a pagarvi le tasse ma al suo ritorno nel discende le scale cadde in malo modo riportando una ferita lacero contusa al gomito destro. Accompagnato al nostro Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi tedesca risolta con la neutralità del centro

BERLINO, 2

(Vice) Come già dicemmo ieri sera, quest'oggi il Reichstag non ha tenuto seduta per dar modo al Governo e ai partiti di studiare la situazione delicatissima che si è venuta formando in seguito alle due ultime giornate parlamentari. E' molto difficile orizzontarsi nel caos che è stato provocato dall'atteggiamento dei popolari da una parte e degli altri gruppi della maggioranza dell'altra.

Nell'insieme può dirsi che la decisione sia ormai esclusivamente in mano dei popolari. Se questi infatti alla terza lettura del progetto di legge sulla riforma delle assicurazioni contro la disoccupazione, continueranno a votare contro il progetto concordato fra il Governo e gli altri partiti, si renderà inevitabile la loro uscita dal Governo, questo disporrebbe allora, nella migliore delle ipotesi, di una maggioranza debolissima e non certo tale da permettergli di presentarsi al Reichstag e domandare la ratifica degli accordi di Parigi e dell'Aja, anche nel caso poco probabile che Stresemann si separasse dal suo partito e consentisse a restare al Governo in qualità di Ministro tecnico.

Una via d'uscita è stata escogitata da alcuni membri del Governo e sarebbe consistita nell'accettare che i popolari non votassero compatti come gruppo, ma che ognuno dei deputati fosse libero di votare come credesse. In tal caso è certo che una buona parte del gruppo, più incline al compromesso, avrebbe votato a favore del progetto di legge. Contro questa soluzione si è però opposto il centro, il quale ha dichiarato che i popolari, se intendono restare al Governo, debbono accettarne in pieno tutte le singole responsabilità.

La giornata si è aperta oggi con un lungo colloquio avvenuto fra il Cancelliere e Stresemann. Il Cancelliere ha fatto presente al Ministro degli Esteri, nella sua qualità di capo del partito popolare, che qualora i popolari insistessero nel loro atteggiamento, egli ne trarrebbe senz'altro le conseguenze e rassegnerebbe subito le dimissioni. Dopo questo colloquio Stresemann si è recato al Reichstag, dove ha presieduto la riunione del suo gruppo. La riunione è durata dalle 11 alle 14, senza venire ad alcuna conclusione.

Nel pomeriggio Stresemann ha avuto un secondo colloquio col Cancelliere, per riferirgli il risultato negativo della seduta. Stresemann è poi tornato al Reichstag, dove il gruppo si è nuovamente riunito alle 18. Dalla sua decisione, come si detto, dipende il destino del Gabinetto Mueller. Qualche voce, da registrare con tutta riserva, afferma stasera che i popolari cominciano a rendersi conto delle responsabilità e del pericolo cui vanno incontro se si ostinano nel loro atteggiamento di fronda e che pertanto inclinino a cedere. Qualora si ostinassero però, ci sarebbe da contare sulle dimissioni del Cancelliere e pertanto di tutto il Gabinetto, entro la giornata di domani.

Anche i giornali e gli uomini politici più ottimisti non si dissimulano la gravità della situazione e parlano di almeno il cinquanta per cento di possibilità di crisi generale.

La riunione dei popolari è terminata a tarda notte; il partito ha finito col cedere alle pressioni di tutti i partiti della coalizione e specialmente di quello social-democratico. Tuttavia i popolari non hanno voluto spingersi sulla via delle concessioni fino alla promessa di votare a favore del progetto di legge governativo sulle assicurazioni contro la disoccupazione. Il partito popolare si asterrà semplicemente dal voto. Con questa importante decisione la maggioranza rimane assicurata al progetto governativo.

Pertanto la votazione di domani al Reichstag non presenta più alcuna incognita e la crisi del Gabinetto Mueller, ritenuta fino a poche ore fa inevitabile, è evitata un'altra volta.

I rapporti anglo-sovietici e il trattato del '24

ROMA, 2

Un avvenimento di politica estera che non può passare inosservato è quello della ripresa delle relazioni anglo-sovietiche.

Il laburismo, ristabilendo i rapporti con la Russia, esegue la politica della plutocrazia britannica, che ha bisogno di risolvere la crisi, già incominciata, delle esportazioni, ha bisogno cioè di riaprirsi il mercato russo, sul quale farà la concorrenza all'industria tedesca e a quella americana.

Questa ripresa dei rapporti con i Soviety, che è dunque domandata dall'altissima banca inglese per ragioni finanziarie, è anche perentoriamente imposta dall'estrema sinistra del partito laburista per ragioni ideologiche e per spirito di settaria dipendenza dalla terza Internazionale. La prima clausola delle condizioni del nuovo accordo concluso fra Henderson e Dovgaleski stabilisce che sarà immediatamente definito l'atteggiamento dei due Governi circa il trattato del 1924.

Orbene, non è possibile dimenticare che il Governo conservatore or sono cinque anni fu favorito, alla sua ascesa al potere, esattamente da quelle correnti inglesi che non avevano nessuna ragione per rinunciare alla riscossione dei crediti fatti all'ex impero russo, che non volevano cioè l'approvazione del trattato del 1924. E' evidente che MacDonald dovrà per lo meno tentare di ripresentare quel trattato e che ciò potrà sollevargli contro esattamente le stesse opposizioni che nel 1924 seppero organizzarsi e vincere contro di lui.

L'on. Riccardi pilota aviatore

ROMA, 2

Seguendo l'esempio del suo Ministro on. Balbo, il Sottosegretario all'Aeronautica on. Raffaello Riccardi ha chiesto di poter conseguire il brevetto di pilota aviatore.

Oggi si riunisce il comitato per la Banca dei pagamenti

PARIGI, 2

(A. P.) Domani si riunirà a Baden Baden il comitato di organizzazione stabilito dal piano Young. Il comitato come è noto, dovrà prendere le misure esecutive per la fondazione della Banca mondiale o, come si chiama tecnicamente, della «Banca dei pagamenti internazionali».

I due delegati americani, sig. Reynolds presidente della First National Bank di New York e il signor Traylor presidente della First National Bank di Chicago sono giunti stamane a Cherbourg, accompagnati da due assistenti tecnici. Nel pomeriggio essi raggiungevano Parigi per ripartire in serata diretti a Baden Baden.

Anche la delegazione francese, che comprende il vicegovernatore della Banca di Francia, Moret, e il direttore dell'ufficio di studio della Banca stessa, Quesnay, oltre a due assistenti tecnici, è partita stasera con lo stesso treno per Baden Baden, dove giungerà domattina alle 10. I rappresentanti belgi e giapponesi sono già sul luogo e le delegazioni italiana, e tedsca sono pure attese colà per domattina.

Si conferma che la presidenza del comitato sarà offerta dai suoi colleghi al primo delegato americano Reynolds. Secondo ogni probabilità i lavori, la cui parte essenziale consisterà nell'elaborazione degli statuti della futura Banca, dureranno per tutto il mese di ottobre.

L'accordo italo-persiano registrato a Ginevra

GINEVRA, 2

Il Governo italiano ha fatto pervenire al segretario generale della Società delle Nazioni per la registrazione, il testo del regolamento provvisorio delle relazioni fra l'Italia e la Persia, concluso con scambio di note il 25 giugno, l'11 e il 24 luglio 1928.

Il "Punto Interrogativo,, sperduto in Siberia?

PARIGI, 2

Un nuovo telegramma dell'Agenzia *Tass* fa ritenere che gli aviatori francesi Costes e Bellonte, partiti come è noto, per tentare di battere il «record» di distanza in linea retta detenuto da Ferrarin e Del Prete, abbiano sbagliato rotta e siano stati costretti a errare a caso sulla Siberia senza sapere esattamente verso qual punto dirigersi. In tal modo sarà assai difficile poter stabilire con esattezza la distanza da loro veramente percorsa e omologare un eventuale «record» che non è stato possibile controllare.

Secondo il nuovo telegramma, pervenuto da Moscà, viene comunicato da Irkutsk che Costes e Bellonte, avendo smarrito la giusta direzione, si sono diretti da Novosibirsk verso il nord. Il *Punto interrogativo* sarebbe stato scorto a Kirensk, a 700 chilometri da Irkutsk, nella direzione di Jakutsk. Le organizzazioni sovietiche hanno preso misure per iniziare le ricerche dell'apparecchio e portare soccorso agli aviatori.

L'*Agenzia Radio* afferma che nei circoli aeronautici russi si ritiene che i due aviatori siano stati costretti ad atterrare nella regione boscosa e poco abitata della parte settentrionale della provincia di Irkutsk. Se le varie notizie che giungono da Mosca risultassero confermate, il volo del *Punto interrogativo* si potrebbe ricostruire sommariamente così: partito dal Bourget venerdì alle ore 8.20; dopo 36 ore di volo, avendo percorso una distanza di circa 6400 chilometri a una media oraria di 180 chilometri, il *Punto interrogativo* veniva segnalato domenica alle 2 (ora della Siberia, corrispondente alle 20 di sabato scorso) al di sopra di Kirensk.

Alcuni giornali francesi però si domandano se il telegramma da Mosca è attendibile. Come mai, chiedono infatti, alle 2 del mattino, in piena notte, l'aeroplano ha potuto essere segnalato? D'altra parte affermare che i due aviatori si siano smarriti nelle regioni spopolate di Irkutsk è azzardato per il fatto che se Costes e Bellonte avevano sorvolato veramente Kirensk e presa la nuova direzione che li faceva obliquare verso nord-est, avrebbero potuto raggiungere la regione abitata di Jakutsk. Jakutsk si trova infatti esattamente a sud di Kirensk.

Al momento della segnalazione su quest'ultima località, gli aviatori, secondo i calcoli fatti dagli ambienti aeronautici parigini avevano ancora benzina sufficiente per poter volare altre 15 ore e percorrere perciò circa altri 2500 chilometri. E' naturale chiedere allora come mai non sia ancora giunta notizia sicura del loro atterramento che avrebbe dovu effettuarsi al più tardi alle 17 di domenica, ora siberiana, e cioè alle 10 dello stesso giorno secondo l'ora francese.

Per quanto i giornali parigini usciti stamattina cerchino di giustificare il silenzio dei due aviatori, e alcuni di essi anzi affermino che dalla Russia vengono diramate notizie poco attendibili o addirittura false, si nota una manifesta inquietudine sulla sorte dei due valorosi piloti.

Anche le informazioni di oggi sono confuse e contraddittorie; ma il fatto che ormai diversi dispacci abbiano segnalato la presenza del *Punto interrogativo* nella regione del Lago Baikal ha determinato negli ambienti aeronautici parigini una rifioritura di speranze.

Un nuovo dispaccio dell'*Agenzia Tass* da Verknundinsk informa che domenica un aeroplano sconosciuto era stato visto passare sul villaggio di Adamoska presso Barguisinsk e dirigersi verso Ustbarguistinsk; quest'ultima località si trova sulla costa orientale del Lago Baikal, fra Irkutsk, a 6950 chilometri da Parigi, e Tonila e 7120 chilometri da Parigi.

Se questa segnalazione fosse esatta, i due aviatori francesi, secondo i calcoli che si fanno qui, avrebbero dovuto avere ancora al momento del passaggio su Adamovka benzina sufficiente per compiere altri 1500 chilometri e battere così largamente il rècord di Ferrarin e Del Prete.

Painlevè illustra alla Camera il piano difensivo delle frontiere

PARIGI, 2

(A. P.) Il Ministro della Guerra Painlevè ha esposto oggi alla commissione di finanza della Camera lo stato dei lavori dell'organizzazione difensiva delle frontiere. Egli era assistito dal Capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Debeney.

Il Ministro ha rilevato anzitutto che la nuova frontiera tracciata dai trattati di pace aveva reso necessaria una modificazione di tutto il sistema difensivo precedentemente stabilito. Soltanto ora un piano d'insieme potè essere stabilito e la sua esecuzione potè cominciare per la frontiera delle Alpi e per quella del Reno. In quanto alla Francia del nord Painlevè ha spiegato che la sua difesa solleva problemi delicati così dal punto di vista diplomatico, come da quello demografico, a causa della vicinanza del Belgio e della densità della popolazione e delle agglomerazioni industriali.

Il Ministro ha aggiunto che il programma occuperà ancora cinque anni e comporterà circa due miliardi e mezzo di spese.

Il deputato Mandel ha fatto rilevare che lo sgombero anticipato della terza zona renana lascierebbe allo scoperto la frontiera nord-est se i lavori difensivi non fossero eseguiti assai rapidamente ed ha espresso il proprio stupore per il fatto che si sia accettato di abbandonare quel territorio senza essersi assicurati la possibilità di affrettare i lavori necessari. Ha domandato inoltre spiegazioni per il fatto che dei 350 milioni di crediti votati dal Parlamento da due anni in vista dell'organizzazione difensiva, soltanto una sessantina siano stati finora utilizzati.

Il Ministro ha risposto insistendo sulle difficoltà incontrate e in particolare sulla penuria di mano d'opera e sulla necessità di assicurare la sorveglianza degli operai addetti ai lavori di difesa. Di accordo col generale Dedeney, ha però riconosciuto che se tutti i crediti supplementari fossero regolarmente accettati dal Parlamento, l'equipaggiamento della frontiera dell'est e del nord-est potrebbe essere compiuto al più presto in tre anni e mezzo.

Mandel ed altri membri della commissione hanno anche domandato se la Germania fosse in regola col Trattato di Versailles in merito agli armamenti. Anche su questo punto il Ministro ha cercato di calmare le inquietudini dei suoi interlocutori.

Gli 82 anni di Hindenburg

BERLINO, 2

(Vice) Quest'oggi il Presidente Hindenburg ha compiuto 82 anni. Per suo desiderio non sono state fatte nè cerimonie, nè festeggiamenti.

Il Presidente, che è in lutto per la recente morte della sorella, non si trova a Berlino, ma si è ritirato in campagna, senza neppure notificare ufficialmente il luogo dove si trova, appunto perchè nessuno potesse infrangere la consegna. Naturalmente questo non ha impedito che innumerevoli congratulazioni arrivassero al suo palazzo di Berlino. Particolarmente cordiale è stato un telegramma che a nome del Governo gli ha inviato il Cancelliere.

"L'alba, il giorno e la notte,, rappresentata a Budapest

BUDAPEST, 2

Al teatro nazionale è stata rappresentata la commedia «L'alba, il giorno e la notte» di Niccodemi, tradotta in ungherese dal cancelliere della Legazione italiana, Oscar Di Franco.

Il lavoro ha ottenuto un clamoroso successo. Alla rappresentazione assistevano il Regio incaricato d'affari De Astis col personale della Legazione d'Italia, membri del Governo, numerose personalità e un foltissimo pubblico.

Scossa di terremoto a Bologna

BOLOGNA, 2

Oggi, alle 13.30, è stata registrata una leggera scossa di terremoto di terzo grado in senso ondulatorio. La scossa è stata avvertita dalla maggioranza della popolazione.

FABRIANO, 2

Stamane alle ore 2.59 è stata avvertita una breve scossa sismica in senso ondulatorio.

Una bomba esplosa nella cucina economica

VICENZA, 2

Giunge oggi notizia da Trissino di una gravissima disgrazia avvenuta nella mattinata di ieri. La vecchia settantenne Chilese Maria fu Luigi, di anni 70, maritata Ceretta, era intenta verso il mezzogiorno a preparare il desinare che cuoceva su di una cucina economica, quando improvvisamente uno scoppio violento per il lancio di numerose scheggie le produsse varie ferite in più parti del corpo. La cucina economica andò completamente in frantumi, tutti i vetri della casa subirono la medesima sorte e anche il soffitto rimase danneggiato.

La Chilese raccolta in pietose condizioni venne subito medicata dal dott. Tomba di Trissino e poi ricoverata d'urgenza all'ospedale di Montecchio Maggiore ove versa in gravissime condizioni.

Circa le cause dello scoppio si è potuto assodare che esso fu determinato da una piccola bomba nascosta in un ceppo di legna che ardeva nella cucina. I carabinieri che si sono subito interessati del fatto escludono che si possa trattare d'una qualche vendetta, godendo la famiglia Ceretta stima, considerazione e simpatie in tutto il paese. La disgrazia ha suscitato grande impressione.

La Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio

ROMA, 2

Si è tenuta presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Trigona, Sottosegretario di Stato, e con l'intervento degli on. Lantini, Racheli e Cartoni per la Confederazione nazionale fascista dei commercianti, on. De Marsanich e Landi per la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio, e del dott. Luigi Navarra in qualità di esperto, una riunione per prendere in esame lo statuto predisposto per la istituenda Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Dopo lunga discussione sull'organizzazione e sulle modalità di funzionamento della detta Cassa, i convenuti, raggiunto l'accordo sui punti controversi, hanno proceduto all'approvazione dello statuto.

Scopo della suddetta istituzione, che rappresenta una nuova saliente manifestazione del programma di previdenza che lo Stato fascista va svolgendo a favore dei lavoratori, è quello di corrispondere ai prestatori d'opera del commercio per conto dei datori di lavoro legalmente rappresentati dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti, le indennità che da questi sono loro dovute in caso di infermità, conformemente a quanto è stabilito dal R. D. L. 13 novembre 1924 N. 1825 sul contratto di impiego privato oppure a quanto per tale titolo è stabilito dai contratti collettivi di lavoro o dalle norme dettate dalle Corporazioni.

Sarà inoltre compito della Cassa di garantire tutte le maggiori provvidenze per infermità, o inerenti alle stesse, stabilite dai contratti di lavoro nonchè dalle altre norme di cui sopra.

Il raid Livorno-Palermo di cinque canottieri livornesi

PALERMO, 2

Alle ore 17 sono giunti i ferrovieri del Dopolavoro ferroviario livornese «Costanzo Ciano» che partiti da Livorno in yole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere la mattina dell'8 settembre, dopo 21 giorni di navigazione e 21 tappe hanno ultimato il loro raid.

I componenti l'imbarcazione, Savini Giuseppe, capobarca e vogatori Puliti Renato, Gini Gino, Rinaldi Lanciotto e Tremolanti Dino, sono stati accolti da tutte le autorità civili e militari, da rappresentanti della Milizia e del Dopolavoro ferroviario e del fascio, dai dirigenti del club canottieri «Ruggero di Lauria» e dal comm. Fasciolo capo dell'ufficio centrale dopolavoro ferrovieri.

Il raid dei canottieri livornesi è il più lungo finora compiuto in yole di mare a quattro vogatori.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 28

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— La vostra bontà è veramente grande! — mormorò, inchinandosi, il giovanotto.

Gilberta sorrise.

— Non è bontà! E' la mia responsabilità di madrina!

Una delle cameriere si avvicinò alla figlia di Robin Gardenet. felice, facendolo ammettere nelle

— Che cosa desidera la signorina?

— Della birra al ginepro. Ho una gran sete.

E poichè la cameriera stava per versare la bionda bevanda in un bicchiere di cristallo, Gilberta aggiunse:

— Portate i bicchieri su quel tavolo... laggiù, in quell'angolo! Così potremo conversare più tranquillamente.

Per un prodigio della sua volontà esasperata, Gilberta appariva calmissima. La sua voce non tremava. Ella sorrideva per mascherare lo strazio del suo cuore. Ed evitava di guardare Luciano, che si sforzava, da parte sua, a rimanere impassibile.

Il conte Du Martray li osservava attentamente e, nella sua incommensurabile fatuità, non trovava nulla nel contegno dei due giovani che potesse allarmarlo.

— Manuelita è pazza! — egli pensava. — E' gelosa di Gilberta, e cerca con tutti i mezzi di ostacolare il nostro matrimonio. Era mai possibile che Gilberta potesse preferire questo disgraziato palafreniere al conte Du Martray?

I suoi occhi caddero su una delle mani di Luciano, posata sul bordo del tavolo; mano sottile e nervosa, che rivelava eloquentemente le origini non ignobili del giovanotto.

— Deve appartenere a qualche famiglia decaduta! — pensò Du Martray. — E' uno spostato, insomma! In ogni modo, Manuelita esagera! Gilberta non gli presta alcuna attenzione. Ed egli osa appena guardarla!...

Gilberta e Luciano aveva subito intuito il grossolano tranello teso loro da Du Martray. E si sforzavano di evitarlo, con una studiata indifferenza, con una conversazione delle più banali, in cui soltanto i silenzi che di tanto in tanto la interrompevano avevano un valore reale, per i minacciosi sottintesi di cui erano pieni.

— Di che paese siete? — domandò il conte a Luciano.

— Di Ormont — rispose il giovanotto, guardando Gilberta.

— E dove si trova questo paese? domandò, impassibile, la fanciulla.

La lettera, che portava i timbri del piccolo villaggio alpino, era sempre sul suo cuore, come uno scapolare amoroso.

— Ormont è un paesello delle Alte Alpi — spiegò Luciano.

La signorina Ottavia, che si era assorbita fino allora nella degustazione di un cocktail all'ostrica, esclamò:

— Ormont! Che nome curioso! Si trova dunque l'oro al vostro paese?

— Forse! — rispose Luciano.

E poichè il conte lo interrogava sulla etimologia del nome, aggiunse:

— Una vecchia tradizione afferma che la montagna nasconde l'oro. Si tratta di un vero e proprio filone aurifero? Nessuno l'ha mai potuto sapere!

— Credete alle leggende? — domandò Du Martray.

— Sì — rispose gravemente Luciano. — Credo alle leggende, perchè esse hanno sempre come base molto amore e un po' di verità! E sono sempre consolatrici...

— Allora, secondo voi, la presenza dell'oro nelle vostre montagne è una cosa possibile!

— E perchè no?

— Sarebbe strano!...

minacciosi sottintesi di cui erano

— Che cosa?

— Che un simile tesoro fosse rimasto per tanti secoli nascosto!

Luciano scosse la testa.

— Non sarebbe strano.

— E perchè?

— Il mio paese è povero. Gli abitanti di Ormont devono lottare aspramente per strappare il loro nutrimento al suolo roccioso!... Pensate, dunque — se l'oro esistesse — alla crudeltà del destino, che avrebbe messo tanto miseria accanto a tanta ricchezza nascosta!

— Il destino è spesso ironico! — sentenziò sorridendo il conte.

Poi ridivenendo serio, domandò:

— E dove si trova esattamente, Ormont?

Luciano dette al gentiluomo tutte le precise indicazioni che egli desiderava. Descrisse il paesaggio romantico e desolato, la vita senza speranza e senza mutamento, la purezza cristallina del cielo e dei costumi.

Parlando, egli si rivolgeva a Du Martray. Ma, in realtà, era a Gilberta che egli descriveva le bellezze della sua terra natale. E la fanciulla, a testa bassa, ascoltava rapita la descrizione del fiero paese dal quale le era giunta la sua prima lettera d'amore.

I frequentatori del bar erano usciti dalla sala.

Il vecchio havaiano s'era anche egli allontanato, triste, silenzioso, con la sua chitarra sotto il braccio. Le cameriere riponevano negli armadii le bottiglie e i bicchieri.

Il conte si alzò.

— Mi permettete di accompagnarvi fino a casa? — propose a Gilberta ed alla signorina Ottavia.

Le due donne accettarono.

— Vi faccio ancora una volta i miei complimenti per la vendita di oggi — disse Du Martray a Luciano. — E vi ringrazio delle cose interessanti che mi avete detto nei riguardi di Ormont. Chi sa se un giorno non organizzeremo una spedizione, per andare alla conquista del vello d'oro?

Luciano rispose con un pallido sorriso.

Guardò Gilberta che si ravvolgeva il collo nella sua volpe azzurra. Si riempì gli occhi di quella immagine adorata. S'impresse nella memoria tutti i gesti e tutte le parole della fanciulla amata.

E pensò che vi sono dei cuori più difficili a conquistare e che, valgono più di tutti i tesori che la terra nasconde nel suo seno.

IV.

Poche sere dopo Luciano uscì dallo stabilimento mezz'ora prima del consueto.

La sera innanzi, la signora Robert gli aveva consegnata una busta che un fattorino aveva lasciato per lui nel pomeriggio.

— Ancora una lettera d'amore! — mormorò la portiera, mentre Luciano gettava uno sguardo distratto sulla soprascritta.

Era al cavallerizzo e non al bel giovanotto che la lettera era scritta.

Essa diceva:

«Signore,

«Ho intenzione di istituire una scuderia da corsa, ed ho bisogno del consiglio e dell'assistenza di qualche persona competente.

Un amico mi ha suggerito di rivolgermi a voi e mi ha fornito il vostro indirizzo.

«Sono indiscreta, pregandovi di voler passare da me domani, verso le sei?

«Vogliate accogliere, signore, i miei distinti saluti».

La lettera era dattilografata: ma una mano maldestra aveva sottoscritto:

(continua)

Anno CLXXXVII N. 277 - Cent. 25

Venerdì 4 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-08 e 2-81
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo, S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

La morte improvvisa di Stresemann

Il lutto in Germania e la viva impressione all'estero

Il fulmineo e inesorabile assalto del male

BERLINO, 3

Il Ministro degli Esteri Gustavo Stresemann è improvvisamente deceduto questa mattina alle 5.25.

La morte è seguita a un fulmineo attacco del male di reni di cui da anni soffriva il Ministro, e che per poco non gli era già costata la vita l'anno scorso, quando dovette essere operato, abbandonando le redini del suo Ministero per parecchi mesi. Ristabilitosi in parte, aveva ripreso il proprio ufficio, sottoponendosi nuovamente alla logorante fatica della sua eminente carica. Ultimamente, durante i lavori della Conferenza dell'Aja, i medici gli avevano suggerito un nuovo periodo di riposo, che egli non volle o non potè prendere come consigliatogli.

Il Ministro aveva speso gran parte del pomeriggio di ieri presenziando la riunione del suo partito, il Volkspartei. Tale riunione fu molto agitata e tempestosa a causa dell'atteggiamento degli intransigenti, che Stresemann cercò in tutti i modi di moderare. Ciò richiese un grande dispendio di energie nel Ministro, già sofferente di depressione nervosa. Ma lo sforzo lo abbattè ed egli si ritirò alla Wilhelmstrasse sede del Ministero degli Esteri, dove risiedeva con la sua famiglia, in condizioni di grave esaurimento.

La breve agonia

Alle venti di ieri sera il Ministro aveva ancora avuto un colloquio col Ministro dell'Economia nazionale, dott. Curtius. Il Ministro degli Esteri appariva sempre affaticato, ma nulla lasciava intravedere la catastrofe imminente.

Verso le 22 egli accusò i primi sintomi dell'attacco fulmineo che doveva troncargli la vita. Messosi a letto, fu immediatamente fatto oggetto delle più premurose cure. Verso mezzanotte, tuttavia, nonostante gli sforzi dei medici, egli perdeva conoscenza. L'agonia è durata fino a stamane all'alba. Gustavo Stresemann è spirato attorniato dai familiari e dai più fidi amici, subito accorsi al suo capezzale non appena diffusesi la notizia dell'improvviso attacco.

Il prof. Zondek, medico curante, ha dichiarato che la nefrite cronica di cui Stresemann era affetto in questi ultimi tempi era notevolmente migliorata, ma che le funzioni cardiache destavano una certa inquietudine. Già da parecchio tempo si era manifestata una grande stanchezza ed una tensione eccessiva delle arterie, fenomeno, secondo il prof. Zondek, causato dall'eccessiva attività del paziente.

Ieri il medico aveva consigliato il Ministro di non affaticarsi, ma per la coscienza del proprio dovere e per il suo temperamento Stresemann non tenne conto dei consigli del medico. Ciò nonostante nella giornata di ieri egli si era sentito abbastanza bene.

Dopo il primo attacco che lo colse alle ore 21.30, Stresemann perdè la conoscenza e rimase paralizzato sul lato destro. Il secondo attacco sopraggiunse stamane accompagnato da paralisi respiratoria.

La costernazione di Berlino

La notizia della morte di Stresemann, subito diffusa, ha suscitato enorme impressione, anche perchè assolutamente imprevista. Alla dolorosa impressione per la improvvisa scomparsa si univa un senso di inquietudine per le conseguenze che essa potrà portare sui destini del paese. Stresemann scompare infatti in un momento di piena crisi politica e parlamentare.

Il palazzo del Reichstag e tutti gli altri edifici governativi hanno esposto fin dalle prime ore la bandiera repubblicana a mezz'asta. Nel corso della mattinata anche le ambasciate ed i consolati esteri hanno esposto bandiere a lutto.

Il Presidente della Repubblica, Hindenburg, che da quattordici giorni si trova a Scharfhaide, è stato immediatamente informato della morte di Stresemann. Hindenburg rientrerà domattina a Berlino. Egli ha inviato alla signora Stresemann il seguente telegramma:

«Profondamente commosso, presento a lei e alla sua famiglia l'espressione del mio sincero cordoglio in occasione dell'improvvisa morte di suo marito che fino all'ultimo respiro della sua vita ha lavorato così fedelmente per la Patria».

Tutti i membri del corpo diplomatico accreditati presso il Governo del Reich hanno presentato le condoglianze dei loro rispettivi Governi.

Le seduta del Reichstag è stata aperta stamane dal vicepresidente Esser alle 10.20 precise. I deputati di quasi tutti i partiti politici erano intervenuti in corpore, soltanto tra i tedeschi nazionali si notavano molte assenze. Mancavano completamente i rappresentanti dei comunisti e dei nazional-socialisti. Il posto di Stresemann al banco del Governo era coperto di un drappo nero e sulla tavola era stato deposto un mazzo di rose, mentre il suo seggio di deputato era stato ornato di crisantemi bianchi.

La commemorazione al Reichstag

Il Governo del Reich era intervenuto in corpore con a capo il Cancelliere Mueller. Anche le tribune riservate ai rappresentanti dei Parlamenti dei singoli Stati, erano affollate.

Appena il vicepresidente Esser dichiara aperta la seduta, tutti i presenti si alzano. Fra il silenzio profondo, il vicepresidente dice:

«Grande dolore riempie oggi il cuore del popolo tedesco: un fedele difensore della volontà di vita della Germania è morto. Il Reichstag germanico piange oggi la perdita di uno dei suoi più eminenti membri».

Il vicepresidente fa poi una breve storia del passato politico di Gustavo Stresemann e prosegue:

«Le eccezionali qualità politiche e doni oratori senza pari addussero Stresemann nelle prime file dei capi del popolo tedesco. Dal 1920 al 1923 egli diresse la politica del partito popolare tedesco che oggi piange la inaspettata morte del suo capo. Il 13 agosto 1923, Stresemann assumeva la direzione del Governo del Reich, proprio nel momento in cui si dovette sospendere la lotta nella Ruhr. Egli non indietreggiò di fronte alla gravità del compito. Anzi, seppe guadagnare per la Repubblica tedesca anche quelle forze che fino allora le erano state ostili e in ciò consiste il suo grande merito imperituro. A lettere di bronzo è scritto il nome di Gustavo Stresemann nel libro del nostro popolo e della nostra Patria. Il popolo tedesco esprime al defunto la sua gratitudine per aver continuato fino alla morte la sua opera, alla quale egli rimase fedele fino all'ultimo respiro».

Prese quindi la parola il Cancelliere Mueller, che dice:

«Profondamente scossi si radunano il Governo del Reich ed i Governi degli Stati intorno alla bara di Gustavo Stresemann, di quel Stresemann che nel vero senso della parola logorò le sue forze per il suo paese, per il suo popolo. Una tragica sorte lo ha colpito, tragica perchè egli non ha potuto vedere compiuta l'opera alla quale diede sino le sue ultime forze. Era stato sempre il suo vivo desiderio di vedere coronata cotesta opera. Stresemann fu un combattente, un lottatore. La lotta era per lui necessità di vita, e, come tutti i combattenti aveva nemici. Ma il Governo del Reich è persuaso che la storia un giorno gli renderà giustizia, riconoscendo che egli fu un uomo che visse per il suo popolo e che morì per il suo popolo. Non soltanto la moglie, non soltanto i figli, ma tutto il popolo tedesco piangono la prematura morte di Gustavo Stresemann».

Ipotesi sulla successione

Quindi in segno di lutto la seduta è stata sospesa.

Il presidente del gruppo parlamentare democratico, dott. Lodovico Haas, ha rimesso alla stampa poi la seguente dichiarazione:

«Il gruppo parlamentare democratico è profondamente scosso dalla notizia della morte del Ministro degli Esteri. Sentiamo l'immensità della tragedia anche nel fatto che Stresemann ha dedicato fino l'ultimo giorno della sua vita alla grave lotta da lui combattuta per gli interessi dello Stato, che egli anteponeva agli interessi della tattica di partito. Noi siamo stati perciò sempre grati a Stresemann di aver egli anteposto a tutte le considerazioni di partito gli interessi dello Stato. Egli ha avuto anche il coraggio e la forza di portare il suo partito dall'opposizione ad una collaborazione proficua e positiva. I suoi meriti nella politica interna rimarranno nella storia. La futura generazione riconoscerà più chiaramente ancora di quella di oggi che sotto la guida di Gustavo Stresemann la politica estera della Germania ha fatto un enorme passo in avanti».

Anche il presidente della frazione parlamentare socialista del Reich, dott. Rodolfo Breitcheid, ha diramato una dichiarazione nella quale è detto che il partito socialista non apprezzava Stresemann quale uomo di parte, ma lo stimava altamente quale insigne uomo di Stato, che spendeva tutte le sue forze per la rinascita del popolo tedesco, per la pace e per l'intesa fra i popoli.

Alla conferenza giornaliera dei capisezione al Ministero degli Esteri, il Segretario di Stato, von Schubert, ha espresso il vivo cordoglio di tutti i presenti. «Stresemann — egli ha detto — è morto vittima dell'adempimento fedele dei suoi doveri. Il dolore e il cordoglio di tutti i suoi collaboratori è lo incommensurabile».

Per quel che riguarda la successione, nessuna disposizione è stata ancora presa e si ritiene che ciò avverrà domattina, dopo il ritorno di Hindenburg, con il quale il Cancelliere avrà subito un colloquio. L'ipotesi più accreditata è quella che il Cancelliere stesso assuma l'interim del portafoglio degli Esteri fino a dopo la discussione sugli accordi dell'Aja. Dopo di questa si verrà inevitabilmente da un rimpasto generale del Gabinetto.

Una difficoltà a questa soluzione potrebbe venire dal malfermo stato di salute del Cancelliere; egli però praticamente affiderebbe gli affari Esteri al sig. von Schubert segretario generale del Ministero, che per lunghi anni è stato da lui iniziato a tutte le combinazioni della politica estera. E' da escludersi quasi con certezza che per ora si venga alla nomina di un socialdemocratico, che metterebbe in discussione tutta la compagine del Governo.

Per lo stesso motivo è anche difficile che sia chiamato Wirth, del quale pure si fa il nome. Potrebbe però essere che a lui o ad altro dei Ministri che fecero parte della delegazione all'Aja sia affidato l'interim degli Esteri.

Intanto per lutto nazionale sono stati rimandati i festeggiamenti in onore di Eckener che, come è noto, il giorno 5 doveva venire a Berlino col dirigibile Graf Zeppelin.

La situazione tedesca vista dall'estero

dopo la scomparsa di Gustavo Stresemann

Inquietudine a Parigi

PARIGI, 3

Il Presidente del Consiglio Briand ha incaricato l'Ambasciatore francese a Berlino di presentare le sincere condoglianze del Governo della Repubblica per la morte di Stresemann.

Briand si è recato personalmente all'ambasciata di Germania a Parigi a presentare le sue condoglianze e ha quindi inviato alla vedova Stresemann il seguente telegramma:

«*Apprendo con viva commozione la morte dello statista tedesco e prego di voler accogliere i miei sentimenti di dolorosa e profonda simpatia nel lutto che così crudelmente la colpisce. Conserverò un ricordo commosso del sig. Stresemann il quale, nell'aspirazione ad un comune ideale, mi aveva permesso di apprezzare la grande elevatezza delle sue vedute e la perfetta lealtà del suo carattere*».

Herriot ha telegrafato al Cancelliere Muller nei seguenti termini:

«Vi prego di accettare le mie profonde condoglianze per il lutto che ha colpito il vostro Paese, lutto crudelmente sentito da tutti gli amici sinceri della pace».

I giornali del pomeriggio commentano largamente la morte di Stresemann. L'*Intransigeant* dice che la scomparsa di Stresemann crea una ragionevole inquietudine per la Francia. Stresemann era un uomo di Stato eminente, un politico consumato ed un patriota il cui nome era divenuto simbolo di politica di pace, di riavvicinamento alla Francia, di compimento della volontà tedesca non sotto una forma rumorosa e bellicosa, ma diplomatica e sottile. Stresemann era incontestabilmente l'uomo più rappresentativo della Germania, la quale darà ora una prova delle aspirazioni a favore della pace o di una politica che potrebbe essere pericolosa.

Il *Paris Midi* scrive che la scomparsa di Stresemann ha lasciato un vuoto che non potrà essere che difficilmente colmato. E' ancora troppo presto per giudicare ciò che avverrà, ma è fuori di dubbio che le relazioni franco-tedesche e le relazioni internazionali possano trovarsi in qualche difficoltà a seguito della scomparsa subitanea di questo uomo di Stato.

La *Liberté* dice che il genio di Stresemann è stato quello di comprendere il metodo di Bismark, di applicarlo alle circostanze, di marciare verso la restaurazione della grandezza tedesca sposando le idee dei vincitori invece di contrariarle. Egli non sarà sostituito facilmente perchè i candidati alla sua successione sono lungi dall'avere la sua levatura.

"Una tragedia per l'Europa,, dichiara Chamberlain

BARCELLONA, 3

(R.A.) La morte di Stresemann ha causato profonda impressione in questi ambienti politici e specialmente in quelli barcellonesi che ricordano la recente visita del Ministero tedesco all'Esposizione e il suo soggiorno a Madrid. Trovandosi attualmente a Barcellona Sir Austen Chamberlain, sul suo yacht, per visitare l'Esposizione i giornalisti locali si affrettarono subito ad intervistarlo.

L'ex Ministro inglese non nascose la sua grande emozione apprendendo la triste notizia e fece le seguenti dichiarazioni all'inviato dell'*Agenzia Fabra*:

«La morte del dott. Stresemann è una grave tragedia, non solo per la Germania, ma anche per l'intera Europa. Grazie all'iniziativa del Ministro tedesco abbiamo concluso molti importantissimi trattati, tra cui quello di Locarno. Grazie ai progressi ottenuti in questi ultimi anni, il mondo cammina verso la pace. Per me la sua morte è causa di profonda tristezza. In lui perdo un vero amico».

Stresemann e l'Italia

ROMA, 3

Stresemann è morto in pieno lavoro e senz'altro si può dire che egli ha bene meritato della sua patria. Di corpulento aspetto, era viceversa sorretto da un sottile filo di vita, e questo quotidianamente insidiato. Se l'apparenza ingannava, ingannava però per poco. Si vedeva subito che la voluminosa macchina funzionava male e con un senso di pena, chè il gigante non aveva di valido e di perfetto che il cervello. Tutto il resto si reggeva per un portento della volontà e bastava che per un momento questa venisse meno perchè il gran peso della massa precipitasse inerte. E così è successo.

Lo sgombero della zona renana e l'accettazione del piano Young sono i suoi capilavori politici. Ed egli attendeva di veder partire l'ultimo soldato francese dal suolo tedesco per ritirarsi dalla politica e finalmente riposare. La sorte non ha voluto così ed egli cade mentre la sua opera si avvia a compimento, anche e specialmente nella parte economica. E' da segnalarsi l'opera personale che alla conferenza di Parigi venne esercitata da Stresemann.

Gustavo Stresemann è stato l'uomo della conciliazione. Con la pacificante sua politica — nota in proposito il *Giornale d'Italia* — la Germania, dopo aver incassato miliardi di autentico oro con la sua inondazione mondiale di marchi di carta, ha attinto largamente al credito americano, creandosi essa i mezzi per riprendere la sua concorrenza economica all'Inghilterra e alla Francia su tutti i mercati del mondo, per tutti gli oceani, e una ragione d'amicizia e di solidarietà stabile nel più potente Stato del mondo.

Tra i paesi d'Europa la Germania è stata certo quella che ha avuto la maggior somma di prestiti in dollari e la sua ascensione economica negli ultimi cinque anni è quasi miracolosa. La politica di Stresemann il conciliatore è stata dunque prima di tutto una politica realizzatrice di vantaggi pratici e di opportunità. Non è detto che sia stata definitiva e profondamente sincera nella mente stessa del suo condottiero. Egli voleva smantellare la pesante bardatura dei debiti politici e finanziari esteri della guerra; vi è completamente riuscito. La politica di Stresemann non è stata molto amica dell'Italia, soprattutto dell'Italia fascista. Stresemann era legato alla frammassoneria. Ma al di là della massoneria l'opportunità politica, intesa come Stresemann l'intendeva per i vantaggi immediati, poteva spiegare il riserbo quasi ostile della politica germanica per l'Italia.

Per raggiungere un'intesa con la Francia e smobilitare le sue superstiti resistenze, agli scopi pratici di un immediato profitto per la Germania e di un più lontano ritorno alla sua libertà d'azione, bisognava non creare allarmi alla politica francese. Un maggiore avvicinamento della Germania all'Italia poteva provocare un tale allarme. Stresemann se n'è astenuto. Non ci rimane che constatare i fatti e riconoscere che egli non è stato certo buon amico dell'Italia.

Il cordoglio dell'Inghilterra

LONDRA, 3

La notizia della morte di Stresemann ha destato unanime rimpianto negli ambienti politici londinesi.

Snowden ha detto che la morte di Stresemann è una perdita non soltanto per la Germania ma per tutta l'Europa ed è specialmente dolorosa in questo momento nel quale gravi questioni stanno per essere regolate.

Secondo Lloyd George, Stresemann ha reso un servizio perenne alla pace dell'Europa e del mondo.

Il Ministro del commercio Graham ha rilevato che Stresemann merita un riconoscente ricordo.

L'ex ministro degli interni nel gabinetto conservatore, Lord Brentford considera Stresemann come uno dei più grandi uomini che la Germania abbia avuto.

La figura dello scomparso

Stresemann era certamente la personalità più eminente della Germania d'oggi. Nato a Berlino il 10 maggio 1878, dopo avere studiato economia a Lipsia, fu a capo d'organizzazioni e fondatore dell'Unione provinciale sassone degli industriali, conquistando ben presto una posizione di primo ordine nella vita economica e politica della Sassonia e più tardi ebbe parte preminente nella Lega navale di Germania. Fondò nel 1913 con Ballin l'associazione economica tedesco-americana che avrebbe dovuto diventare un'associazione mondiale per il commercio tedesco, ma questi ambiziosi sogni vennero troncati dallo scoppiare della guerra europea.

Nazionalista attivissimo, fu uno dei più tenaci assertori della guerra sottomarina, e dopo la sconfitta fondò il partito tedesco popolare che ebbe parte decisiva nella politica interna della Germania. Fu ostile alla costituzione di Weimar, e a capo della grande coalizione formatasi per salvare il Paese dalla gravissima minaccia del separatismo, assunse il Cancellierato nell'agosto del 1923, proponendosi anzitutto la liquidazione della questione della Ruhr, che colla politica della resistenza passiva aveva portato le finanze del Reich alla rovina, e successivamente una politica d'intesa cogli Stati vincitori; riuscendo ad ottenere dalla Francia una capitolazione onorevole.

Caduto per dissensi formatisi in seno alla grande coalizione nel novembre 1923, tenne nei successivi Gabinetti il portafoglio degli Esteri ed ebbe larga parte nell'accettazione del piano Dawes. Comprendendo poi il desiderio inglese di un più stabile equilibrio nella zona del Reno, prese nel 1925 con Londra l'iniziativa del riavvicinamento, proponendo un patto di mutua garanzia con l'intervento dell'Inghilterra e dell'Italia.

Dalla Ruhr a Locarno

Dopo lunga preparazione diplomatica Stresemann venne con Luther a Locarno e con Briand, Chamberlain e Scialoja riuscì a trattare in modo da assicurare i contraenti della propria volontà di pace ma anche del grande sacrificio che la Germania faceva e del quale attendeva una ricompensa. Questa doveva essere anzitutto lo sgombero anticipato del Reno. Così il 16 ottobre 1925 fu firmato il patto di Locarno.

Ma perchè tale patto entrasse in vigore occorreva che la Germania fosse accolta nella Società delle Nazioni; Stresemann aveva ottenuto a Locarno la promessa di un posto permanente nel Consiglio, ciò che restituiva implicitamente alla Germania il suo rango di Grande Potenza, ma sorsero tali e tante difficoltà che Stresemann dovette ripartire senza aver concluso la sua missione. Però tenace nelle sue idee e animato dal desiderio vivissimo di giovare alla sua patria insistette sulla sua politica e nel 1926 Stresemann prendeva posto nel Consiglio. Oratore ingegnoso, le varie volte che parlò fu per difendere risolutamente gli interessi tedeschi, nel limite delle possibilità del momento.

Coll'Italia pur desiderando buone relazioni, non fu estraneo, per motivi di politica interna, alla violenta campagna anti-italiana della stampa nella questione dell'Alto Adige, campagna troncata di netto dall'energico discorso del Duce al Senato il 10 febbraio del 1926. Da allora Stresemann mostrò di comprendere meglio le esigenze dell'amicizia coll'Italia e si fece iniziatore di un trattato di conciliazione e di arbitrato, firmato a Roma nel dicembre dello stesso 1926, nel quale i due Governi stabilirono norme precise per la migliore assicurazione di rapporti amichevoli.

Il Piano Young

Abilissimo nel pronunciare discorsi contesti d'un illusorio pacifismo internazionale, cercava di ottenere in compenso positivi vantaggi per alleviare alla Germania il peso della sconfitta. Era giunto appena, dopo tanti ostacoli, alla sistemazione del piano Young, che da ogni parte, recentemente, si sollevarono contro la sua opera tenaci contrasti: da un lato, le restrittive interpretazioni francesi nella questione dello sgombero della Renania; dall'altro la richiesta di plebiscito contro il piano Young dei social-nazionalisti, avversari decisi del Gabinetto Muller e finalmente le manovre oppositrici degli stessi tedesco-popolari. Stresemann è morto sulla breccia, nello sforzo appunto di scongiurare quest'ultimo pericolo. Ma nel complesso, pur fra le difficoltà attuali, la Germania deve essere riconoscente al ministro scomparso: l'aver molto operato perchè si affrettasse la fine dell'occupazione militare straniera, l'aver posto le premesse necessarie alla stabilizzazione monetaria, l'aver reso meno difficili le relazioni fra la Germania e la Francia e il mondo, costituiscono dei titoli non lievi di benemerenza.

Clemenceau ammalato

PARIGI, 3

Clemenceau si è nuovamente ammalato. Oggi alle 8 un'automobile-ambulanza si fermò dinanzi alla villa di Clemenceau, avendo i medici ordinato l'immediato trasporto del paziente a Parigi.

Lo stato del paziente è grave L'automobile, che deve procedere con estrema lentezza, arriverà qui appena questa sera. L'ex Presidente dei Ministri verrà subito visitato dal suo medico di fiducia dott. De Jelles.

L'Italia costruirà

due cacciatorpediniere per la Grecia

ATENE, 3

Si è svolta una gara per la costruzione di due cacciatorpediniere del tipo *Dardo* della Marina ellenica. La gara, alla quale hanno partecipato 12 ditte, è stata vinta da un cantiere italiano. Il relativo contratto è stato firmato oggi.

In proposito il Ministro della Marina Botzari ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Come dissi una volta, il Governo ha proceduto oggi all'ordinazione di due caccia tipo modernissimo e riteniamo questo contratto irreprensibile.

Le nuove navi soddisferanno a tutte le condizioni di costruzione navale più moderna e saranno munite di tutti i mezzi che la perfezione meccanica combattiva ha raggiunto fino ad oggi.

«Ritengo doveroso dichiarare che l'ordinazione presente è strettamente chiusa nel quadro della difesa navale della Grecia. E' una misura atta a completare e a rinnovare la nostra piccola flotta da guerra; quindi non costituisce una misura antagonistica contro nessuno. Il popolo greco può essere sicuro che il danaro impiegato in queste nuove costruzioni, è dato dove si deve e come si deve».

Il giornale *Elfteron Vima*, commentando la firma del contratto e le parole del Ministro della Marina, pubblica parecchi dettagli tecnici e di esecuzione facendo rilevare come le offerte del cantiere italiano siano le migliori di tutte e soggiunge:

«Questo rinforzo della flotta ellenica è importantissimo per la applicazione del programma navale e persuaderà gli scettici che si compiacciano di fare rumore che il Governo, nei limiti del possibile, non trascura la difesa nazionale. Questa ordinazione corrisponde strettamente alle intenzioni pacifiche della Grecia e cerca solo di assicurare le sue coste e le comunicazioni marittime.

«I cantieri italiani garantiscono una perfetta costruzione e il tipo scelto è considerato il migliore. Nessuno può contestare che l'incrociatore *Averoff* costruito in Italia sia la nave più perfetta che permise alla Grecia di vincere la guerra balcanica».

Una relazione di Fioretti sull'inquadramento

e sulle iniziative per i lavoratori dell'industria

ROMA, 3

Si è riunito sotto la presidenza dell'on. Arnaldo Fioretti il Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'industria. Erano presenti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria on. Ingianni, on. Cro, Luigi Ciardi, Giuliani, Del Giudice, Petrone, Papini, Bonfanti, Galbiati, Ricci e Utimperghe.

Dopo un esame della situazione finanziaria della Confederazione e delle dipendenti organizzazioni in rapporto al gettito dei contributi e dell'attrezzamento dell'organizzazione, è stato approvato il bilancio preventivo da trasmettere al Ministero delle Corporazioni. Si è proceduto anche alla nomina provvisoria dei sindaci la cui nomina definitiva, come è noto, è demandata al Congresso nazionale.

L'on. Fioretti ha quindi fatto un'esposizione della situazione constatando l'incremento delle adesioni ed il reale avvicinamento delle masse ai sindacati fascisti dell'industria. In molte provincie il tesseramento è stato raddoppiato e si è avuto cura di istituire per ogni operaio una schedina di adesione, che gli operai stessi hanno firmato.

Ha dato poi le direttive per l'inquadramento delle masse attraverso i sindacati provinciali, i delegati sindacali nei comuni e i capigruppo, in modo che gli operai sentano sempre vigile e presente la tutela dell'organizzazione dell'industria; per l'istituzione delle commissioni di conciliazione delibera dal comitato intersindacale centrale, dando notizia delle direttive che saranno impartite dall'Unione provinciale per l'applicazione di detto accordo.

L'on. Fioretti ha poi esposto la situazione degli uffici di collocamento e delle mutue mostrando come queste istituzioni debbano collegarsi ai sindacati per un inquadramento sempre più efficace dal punto di vista morale e politico delle masse del Regime.

Quindi ha parlato dei risultati ottenuti dalla collaboraione con l'O. N. D., i Fasci Femminili e tutti gli altri organi del Partito con i quali l'accordo deve essere sempre più stretto ed efficace. Ha messo in evidenza l'opera espletata dal Ministero delle Corporazioni per rendere sempre più agile la vita dei sindacati e facilitare la stipulazione dei contratti.

Rilevando poi che l'azione sindacale è necessariamente e naturalmente più vivace nel campo dell'industria, da cui deriva la necessità di un senso di responsabilità più vigile, ha esposto i criteri a cui si inspirava e si inspira la presidenza nell'opera di epurazione e di educazione della nuova classe dirigente del sindacalismo fascista.

Sono state poi concretate le disposizioni perchè degnamente vengano onorati i morti sul lavoro, sia intestando ai loro nomi i vari sindacati provinciali, sia con altre provvidenze. Si è anche espresso il voto che la Stella del merito del lavoro venga concessa con maggiore larghezza perchè questa decorazione è entrata profondamente nella coscienza dei lavoratori.

Anche sull'opera di assistenza agli inabili del lavoro, la presidenza ha portato la sua attenzione nell'intento di rinsaldare i vincoli tra l'Associazione mutilati e i sindacati fascisti. Non è possibile infatti prescindere nell'assistenza agli invalidi dell'opera che a loro favore sarà inizialmente svolta dalle mutue; necessario è quindi il collegamento tra gli istituti di rieducazione e di protesi e le istituzioni sanitarie delle mutue sindacali. L'on. Fioretti ha quindi esaminato alcune situazioni locali, particolarmente importanti.

Sulla relazione del presidente si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti i membri del Direttorio. La relazione è stata poi approvata all'unanimità.

L'on. Fioretti ha infine comunicato che saranno presi accordi col Partito per la partecipazione dei sindacati alle cerimonie celebrative dell'anniversario della Marcia su Roma. Il Direttorio tornerà a riunirsi prossimamente per esaminare alcune situazioni contrattuali e per la discussione del contratto-tipo per i lavoratori ed impiegati dell'industria.

Per la difesa della natalità

L'indirizzo di Fischer al Duce

ROMA, 3

Giorni or sono il Capo del Governo ricevette in udienza i componenti del Consiglio internazionale di eugenica che si era riunito a Roma. In tale circostanza il celebre prof. Fischer di Berlino rivolse a nome di tutti un indirizzo all'uomo di Stato che più di ogni altro ha oggi mostrato coi fatti quanto gli stiano a cuore le questioni eugeniche del suo popolo.

«Civiltà e popoli del passato — disse il prof. Fischer — sono scomparsi senza eccezione e irremissibilmente dopo inauditi splendori, ed è nella persuasione di tutti coloro che indagarono scientificamente queste catastrofi, che almeno una causa se pure non la principale delle catastrofi stesse, sia stata la scarsità di figli e la mancanza di dirigenti.

«L'Europa presenta oggi di nuovo in tutte le sue singole civiltà, non solo una diminuzione di nascite ma addirittura una catastrofe della natalità. Si cerca di arginare questo pericolo, si sono prese misure di difesa e queste più chiaramente ed energicamente in Italia, sotto l'influenza personale del suo grande Duce Mussolini».

Dopo aver illustrato i pericoli che minacciano la natalità, osservò che un popolo ha bisogno di massa, ma non soltanto di massa

«Gli uomini fanno la storia», è una parola che proprio il geniale Duce delle sorti del popolo italiano ha più volte citato. La più grande cura di tutti gli eugenisti è oggi quella della conservazione della qualità. Tale conservazione è possibile, e per l'avvenire di ogni popolo è di così immensa importanza da meritare ogni sacrificio materiale. Del resto tali sacrifici non sarebbero neppure molto grandi. «Basta accennare — ha continuato il prof. Fischer — che si potrebbe agire in ogni stato sociale per la conservazione dei cespiti migliori con provvedimenti nel campo delle imposte sul capitale e sul reddito e ancor più in quello delle imposte di successione. Tali misure devono essere graduate secondo le condizioni sociali delle famiglie in favore di chi sale in modo che i migliori ne abbiano il massimo profitto.

Concluse augurando che proprio ai dirigenti del popolo italiano sia dato dimostrare prima di tutti che una volontà energica è in grado di riparare ai danni portati dalla nostra civiltà, all'aumento della popolazione e alla conservazione dei cespiti migliori. Qualità accanto a quantità, ma urge far presto perchè il pericolo è immenso.

Il nuovo Gabinetto egiziano

CAIRO, 3

Adly Yeghen Pascià ha acconsentito a formare un Governo provvisorio che rimarrà in carica fino alle elezioni generali.

Adly Yeghen Pascià è stato già per parecchie volte Presidente del Consiglio dei Ministri. Egli è uno dei più eminenti protagonisti del momento che ha per parola d'ordine «l'Egitto agli egiziani». Adly è un ricco latifondista, possedendo immense piantagioni di cotone.

La produzione di energia elettrica

Il Ministero dei Lavori Pubblici, servizio idrografico, ha pubblicato uno studio sulla produzione dell'energia elettrica in Italia nel 1928, nel quale viene esaminato, come per gli anni precedenti, in maniera vasta e profonda e sotto i suoi vari aspetti, il problema della produzione e dell'impiego dell'energia elettrica nella nostra Nazione.

La relazione dovuta, come al solito, al prof. De Marchi, che dirige l'Ufficio centrale del Servizio idrografico, è alquanto più vasta di quella, già assai ampia, relativa all'anno 1927; infatti un paragrafo speciale è dedicato agli scambi di energia tra le diverse regioni ed ai quantitativi consumati, i quali differiscono in notevole misura dai quantitativi generali nelle centrali delle regioni stesse.

La potenza complessiva installata nelle 1070 centrali che parteciparono nel 1928 alla statistica raggiunge 3.55 milioni di Kw. dei quali 2.91 milioni sono idroelettrici (844 centrali) e 0.645 milioni termoelettrici (226 centrali).

La potenza idroelettrica è così distribuita: il 74.9 per cento nell'Italia settentrionale, il 17.9 per cento nell'Italia centrale ed il 7.2 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Potendosi ammettere che la potenza relativa agli impianti non compresi nella statistica corrisponda al 10 per cento del totale, si deduce che alla fine del 1928 erano installati nel complesso delle nostre centrali di produzione 3.9 milioni di Kw. (circa 3.2 milioni idroelettrici e 700 mila termoelettrici).

In cavalli il totale ora indicato equivale a 4.35 milioni; assunto un rendimento medio di 0.75 per i gruppi generatori (turbina-alternatore), la potenza idraulica teorica che questi sarebbero in grado di assorbire qualora funzionassero contemporaneamente a pieno carico (appunto alla potenza teorica sono molto spesso riferite le statistiche straniere) sale a 5.8 milioni di cavalli. *Tale valore non trova confronto presso gli altri Stati Europei ed è superato soltanto dagli Stati Uniti e dal Canadà, paesi che posseggono ben altre risorse idriche.*

Per ciò che riguarda l'energia totale (idroelettrica e termoelettrica) effettivamente prodotta in Italia durante l'anno 1928, compresi i contributi delle Aziende che ancora non collaborano alla statistica, si può ritenere che il suo ammontare abbia raggiunto 9.75 miliardi di Kw. (di cui almeno oltre 9.5 miliardi idroelettrici).

E' importante rilevare che l'intera produzione idroelettrica valutata, come si è detto, a 9.5 miliardi di Kwh., avrebbe richiesto (assunto un consumo ordinario medio di 1.1 Kg. Kwh.) circa *10.5 milioni di tonnellate di carbone*, cioè quasi l'importazione totale dell'anno, con una spesa in base ai prezzi del 1929 di circa un miliardo e seicento milioni di lire.

La relazione conclude con le seguenti considerazioni:

« Nei vari paragrafi della precedente relazione, mentre si esponevano i risultati delle indagini compiute in merito alla produzione di energia elettrica durante l'anno 1928, sono stati ripetutamente istituiti dei confronti tra i valori stabiliti per l'anno in parola e quelli che erano stati corrispondentemente raccolti per gli otto anni precedenti, a partire dal 1920. L'insieme delle constatazioni e dei confronti mette assai chiaramente in luce il significato che l'anno 1928 assume, per ciò che concerne la produzione di energia elettrica e l'impiego di essa, nel quadro generale del progressivo affermarsi e consolidarsi di questa vitale attività nazionale.

« I primi tre anni di questo periodo, anni di crisi politica, economica e anche morale, aggravata dal concorso di circostanze idrologiche eccezionali, avevano segnato una fase di arresto. Col 1923 si iniziò una ripresa vigorosa, che si estese a tutto il 1926, con incrementi elevati e pressochè equivalenti nella potenza degli impianti generatori e nel consumo di energia. Nel 1927, mentre si manteneva l'incremento della potenza, non si aveva un proporzionato aumento del consumo: e quindi l'utilizzazione degli impianti subiva una apprezzabile diminuzione.

« L'anno 1928 ha segnato una netta ripresa del consumo, il cui incremento, in valore assoluto, riuscì dell'ordine di quelli segnalati per i quattro anni dal 1923 al 1926. Ma altrettanto rilevante è stato l'aumento della potenza elettrica installata di modo che la utilizzazione di questa non raggiungeva nemmeno la misura, pure assai ridotta, che era stata realizzata per il 1927.

« Quindi il 1928 appare caratterizzato, al pari del 1927, da una disponibilità piuttosto larga di potenza, rispetto alla capacità di assorbimento del mercato. A tale larga disponibilità non si può associare l'estensione assunta, in valore proporzionale, dalle applicazioni elettrochimiche e metallurgiche.

« La crisi di assestamento susseguente alla stabilizzazione monetaria, alla quale un anno fa attribuimmo il rallentamento nella ascensione dei consumi, ha quindi fatto sentire, come del resto era facile prevedere, le proprie conseguenze anche durante il 1928.

« **Ma la ripresa segnalata per quest'anno è un confortante indizio e insieme una conferma delle vastissime possibilità di sviluppo dell'industria elettrica.**

Di fronte a tali risultati dovuti alla iniziativa privata non si può non provare un senso di profondo compiacimento.

Questa nostra Italia, che noi stessi assai a sproposito nel confronto con altre Nazioni non sappiamo vederla non solo davanti ma neanche in linea con le migliori, nel campo elettrico ha saputo indiscutibilmente in breve tempo dare una meravigliosa dimostrazione di operosa volontà.

E fa pena il rilevare che tale operosa volontà, lo spirito di sacrificio, il rischio dell'iniziativa, spesso non valgono nulla per coloro che riducendo tutto ad un comune denominatore e dandosi alla facile critica vorrebbero che sforzi di lavoro e rischi di capitale niente contassero quando quelli e questi sono arrivati a raggiungere faticosamente ed a faticosamente conservare buoni risultati nel campo della produzione.

Da qualche tempo si assiste alla solita invocazione dell'intervento dello Stato a favore dell'agricoltura contro i produttori di energia elettrica, quasichè con lo Stato industriale il costo dell'energia per la Nazione e per i singoli non verrebbe ad essere un più grave peso.

Lasciamo allo Stato le sue alte funzioni sociali; non facciamolo fare l'industriale od il commerciante ritenendo che tali funzioni da parte sua tornino a nostro vantaggio; lasciamo operare l'iniziativa privata che se è feconda di frutti per sè lo è anche per la Nazione e per i singoli.

Chiediamo invece che nel limite massimo consentito dai costi di produzione, e sia pure con qualche sacrificio, i produttori di energia elettrica intervengano a favore dell'agricoltura che è la fonte maggiore e la più necessaria della ricchezza nazionale.

S. E. Marescalchi scrivendo giorni fa nel *Corriere della Sera* sulla applicazione della energia elettrica nelle campagne (1. agosto) concludeva con la serenità necessaria per la trattazione dei problemi importanti: « La questione di alleggerire le spese della mano d'opera, che rappresenta oggi circa un terzo del totale della spesa di produzione agricola, è fondamentale per il benessere dell'agricoltura. Le applicazioni dell'energia elettrica, se rese possibili da prezzi equi, possono avere in ciò una grande importanza. Le Società elettriche non lesineranno le premure a questo riguardo, anche perchè non devono dimenticare che è venuto dalla classe agricola quel flusso di risparmi che diede la possibilità all'industria elettrica di attingere capitali a credito ».

Ugo Mozzi

L'assicurazione dei giornalisti
portata a 30 mila lire

MILANO, 3

Sotto la presidenza di Arnaldo Mussolini si è riunito ieri nella direzione del «Popolo d'Italia» il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani nelle persone degli on. Ermanno Amicucci e Lando Ferretti, del barone Mario Baratelli e di Vasco Patti. E' stata approvata alla unanimità la relazione presentata dal consigliere amministratore sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Istituto.

Il Comitato esecutivo ha preso in considerazione le più ampie possibilità di azione assistenziale che si apriranno in virtù del disegno di legge che regola in modo diverso e più completo l'esazione del maggior provento dell'Istituto ed ha quindi deliberato che con il primo gennaio 1930 l'assicurazione sulla vita venga aumentata a lire 30.000.

Il Comitato esecutivo ha pure constatato con compiacimento che l'Istituto con i propri mezzi ha fatto fronte alle sopravenienze passive delle Casse Pie regionali recentemente assorbite dall'Istituto in modo che agli inscritti a tali Casse sono state conservate con la maggiore larghezza le previdenze di cui godevano per il passato beneficiando anche della più vasta e solida organizzazione dell'Istituto.

Il Comitato esecutivo si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione. Tornerà a riunirsi verso la fine del mese per l'approvazione del bilancio preventivo 1930.

Pubblicazioni militari

ROMA, 3

Dopo gli otto volumi nei quali fu riassunta la storia delle nostre brigate di fanteria nella grande guerra, l'ufficio storico dell'esercito pubblica ora il IX volume sui bersaglieri al quale farà seguito quanto prima un decimo sugli alpini. In questo IX. volume compilato dal Ten. Colonello di Stato maggiore Adolfo De Rienzi e dagli ufficiali della sua sezione sono narrate le vicende delle due divisioni, delle sette brigate, dei 21 reggimenti e dei battaglioni autonomi di questo nostro gloriosissimo corpo in cui combatterono duecentodiecimila uomini dei quali trentaduemila lasciarono la vita sul campo, cinquantamila furono feriti e ottomilacentodieci furono decorati al Valor Militare.

Il nuovo Prefetto di Padova

ROMA, 3

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

ORIOLO dott. Giovanni, prefetto di Padova, collocato a disposizione; GULI rag. Ernesto, vice prefetto, promosso prefetto e destinato a Padova.

La condanna d'uno spione
celebre prima della guerra

VIENNA, 3

Quando avrà finito di scontare gli otto mesi di carcere duro che si è buscati ieri per tentato furto di una busta di documenti in una banca, Giuseppe Jeczes dovrà partire alla volta della Polonia, sua patria, dove forse avrà agio di scrivere interessanti memorie.

Giuseppe Jeczes è nientemeno che colui il quale, venti anni fa, tentò per il primo di aprire gli occhi delle autorità militari austriache sull'attività spionistica del famoso colonnello Redi che era appunto il capo dell'ufficio di spionaggio dello Stato Maggiore austriaco.

Da un piccolo albergo viennese egli telefonò un giorno al Ministero della Guerra, dando il proprio indirizzo e dicendo di avere da fare importanti comunicazioni. Subito arrivò il colonnello Ronge, al quale lo Jeczes dichiarò di sapere che in un albergo svizzero era custodita una copia del piano della fortezza di Przemysl trafugato da uno spione; se il Ministero avesse voluto farlo accompagnare da un agente, era pronto a partire per Berna per provare di avere detto il vero.

Il colonnello Ronge non gli prestò fede e fece anzi arrestare e processare il suo informatore per incitamento allo spionaggio. Dei due ufficiali interrogati dal Tribunale come periti, e che dichiararono concordemente che la vendita dei piani della fortezza al Governo russo non poteva avere avuto luogo, uno era il colonnello Redi; ma tre anni dpo il Redi veniva colto in fallo e così risultò che lo Jeczes aveva detto la verità.

Durante la guerra mondiale lo Jeczes fu internato perchè sospetto di spionaggio e quindi condannato. A guerra finita, in pessime condizioni di salute, si diede al furto di soprabiti nei caffè, facendosi condannare tanto nel 1922 che nel 1926 a tre anni di cercere duro. Ora ritorna al fresco per otto mesi.

La drammatica avventura d'un consigliere
dell'Ambasciata sovietica di Parigi

PARIGI, 3

Una drammatica avventura è capitata ieri al primo consigliere dell'Ambasciata russa dei Soviet che si è visto sequestrato insieme alla moglie e ai figli nei locali stessi dell'Ambasciata per opera di un inviato speciale giunto a Parigi ieri stesso da Mosca.

Il consigliere Bessedowsky, dall'ottobre del 1927 all'Ambasciata di Parigi, in questi ultimi tempi era caduto in disgrazia per avere apertamente criticato l'opera del Governo dei Soviet sia nei riguardi della politica estera che di quella interna. Il primo consigliere che in questi giorni regge l'Ambasciata, in assenza dell'ambasciatore che si trova a Londra, si preparava a lasciare prossimamente e per un mese Parigi per andare in vacanza.

Ieri arrivò improvvisamente nella capitale francese il signor Roisenmann, membro della Commissione centrale del Partito comunista e della Ceca, il quale prese alloggio in una camera della Ambasciata, e chiamato poi il Bessedowsky, lo interrogò lungamente sulle sue concezioni politiche. Quando il consigliere ebbe esposto all'inviato del Governo di Mosca le proprie idee, fu accusato di essere in piena eresia.

— Preparatevi, — gli disse il Roisenmann, — a rientrare immediatamente in Russia per rendere conto alle autorità della vostra condotta.

L'interpellato rispose con un rifiuto affermando che non era sicuro di poter difendere in Russia liberamente la propria tesi.

Terminato il colloquio e messa la moglie al corrente della situazione in cui era venuto a trovarsi, il consigliere decise di fare immediatamente i propri bauli e di chiamare due auto pubbliche per lasciare l'Ambasciata. Cercò perciò di discendere nella strada per cercare le vetture, ma mentre varcava la soglia dell'Ambasciata, due guardiani glielo impedirono avvertendolo di aver ricevuto ordine formale dal Roisenmann di non lasciarlo uscire. Il consigliere tentò di uscire ugualmente, ma uno dei due guardiani puntò su di lui una rivoltella esclamando: — Se fate un solo passo vi ammazzo immediatamente. Ritornate in camera vostra.

Comprendendo che la minaccia sarebbe stata mandata ad effetto, il Bessedowsky finse di rientrare nell'appartamento, ma invece traversò di corsa il giardino e scalatone il muro di cinta, alto due metri e che divide l'Ambasciata da una casa vicina, si trovò nel giardino dell'altro stabile, che era deserto e dal quale pertanto non poteva uscire. Il Bessendowsky dovette perciò scalare un altro muro e non senza pena riuscì a penetrare nel giardino di una terza casa. Questa volta incontrò delle persone alle quali spiegò subito la situazione. Si recò quindi al Commissariato di polizia dove narrò quanto gli accadeva e poco dopo fu accompagnato alla Prefettura di polizia.

Un grave impedimento si opponeva all'intervento della polizia francese e cioè l'extra-territorialità dell'Ambasciata sovietica. Fu necessario perciò chiedere il parere del Ministero dell'Interno che, presi accordi col ministro degli Esteri, decise di autorizzare l'intervento giustificato dall'assenza dell'ambasciatore. Così scortato da alcuni funzionari della Prefettura di polizia, il consigliere tornò all'Ambasciata i cui portieri non volevano che i funzionari entrassero nello stabile.

Dopo lunghe trattative, svolte sull'ingresso dell'Ambasciata, fu possibile ottenere che la moglie e i figli del consigliere fossero messi in libertà insieme a una amica che, nel frattempo, si era recata a visitare la signora Bessedowsky e che era stata con essa sequestrata. Il consigliere con la moglie e i figli è andato ad alloggiare in un albergo ed ha dichiarato che chiederà la protezione della giustizia francese qualora si vedesse minacciato.

Direttive per l'addestramento
dei quadri e delle truppe

ROMA, 3

Viene pubblicata una circolare dell'ufficio addestramento del comando del corpo di Stato Maggiore nella quale sono contenute le direttive per l'addestramento dei quadri e delle truppe per l'anno 1929-30, relativo al secondo ciclo. Questo periodo è quello così detto della «forza minima», in quanto i congedamenti testè compiuti hanno considerevolmente ridotto gli effettivi dei reparti, per i quali sono state adottate le formazioni contratte. Durante questo ciclo l'addestramento va principalmente riferito ai quadri ufficiali e a quelli delle specialità, senza tuttavia trascurare l'addestramento della truppa.

La circolare avverte che nei primi giorni di gennaio e nella prima decade di marzo le truppe alpine eseguiranno delle esercitazioni invernali della durata di quindici giorni, mentre le altre truppe, per la durata di dieci giorni, eseguiranno esercitazioni invernali da svolgersi con modalità analoghe a quelle delle esercitazioni continuative che furono eseguite durante il primo ciclo.

Ovunque il terreno lo consenta, le esercitazioni invernali dovranno avere anche lo scopo di far conoscere le condizioni del movimento della vita e del combattimento in montagna nella stagione invernale.

In un successivo grado di complessità sono poi previste le esercitazioni invernali interpresidiarie, con scopi identici a quelli delle presidiarie, e poi ancora le esercitazioni di artiglieria e le esercitazioni di frontiera, per le quali sono state emanate speciali direttive.

Fino al 31 giugno si svolgeranno le manovre coi quadri di divisione di corpo d'armata. Per le manovre coi quadri reggimentali vengono preferite alla manovra prolungata piccole manovre successive. Vi dovranno essere invitati ufficiali delle Camicie Nere, ai quali potranno essere affidati incarichi adeguati al loro grado. A queste manovre interverranno in larga misura gli ufficiali non aventi diretto comando di truppe, nonchè ufficiali della Regia Aeronautica. Tutte le manovre si svolgeranno a partito unico.

I comandi di reggimento, di divisione e di corpo d'armata riuniranno le funzioni di direttori di manovra e di comandanti delle unità di manovra.

La X Sagra della Filologica
Friulana a Maniago

MANIAGO, 3

Fervono i preparativi per la migliore accoglienza ai congressisti della Società Filologica Friulana, che saranno ospiti di Maniago, domenica 6 ottobre, per festeggiare la loro decima sagra. Il Comitato composto dal Podestà cav. Vittorio Centa, cav. prof. Martinuzzi, dr. Tomaso Tami, dr. Carlo Piazza, geom. Luigi Valan, dr. cav. Maddalena, dr. cav. Zanardini, sta lavorando attivamente perchè di Maniago i congressisti riportino la migliore impressione. Interverrà S. E. l'on. Leicht, molte autorità della provincia e friulani sparsi nel Veneto a godere di questa manifestazione di friulanità.

Per il X.o Convegno è stato concretato il seguente programma:

Sabato 5 ottobre ore 21. La compagnia dialettale Udinese rappresenterà la commedia di Costantino Smaniotto: «L'autor». La Società Corale Spilimberghese eseguirà un programma di canti e villotte friulane.

Domenica 6 ottobre: ore 9.30. Ricevimento dei congressisti al Palazzo del Comune e Vermouth d'onore. Ore 10 Congresso, ore 12 Visita alle fabbriche dei coltelli. Ore 13 banchetto. Ore 15 gita a Poffabro e manifestazioni folcloristiche. Ore 16 Ballo al Teatro Sociale. Esecuzioni del Coro Udinese diretto dal Maestro del Coro Udinese diretto dal Maestro Cremaschi: ore 19 a Maniago Libero Concerto della Banda Cittadina e spettacolo pirotecnico. Ore 20.30 Veglia danzante al Teatro Sociale.

Le adesioni per il banchetto si ricevono presso il Comitato all'ufficio Municipale e presso l'Agenzia Venier in Maniago.

Prima e dopo il pranzo sociale nella sala del Teatro esecuzione di canti friulani del coro misto Udinese «Arturo Zardini» della S. F. F. diretto dal M. Cremaschi.

Tutto il giorno farà servizio d'onore la Banda cittadina. Verrà compilato e venduto un numero unico. Il Comitato locale offrirà gentilmente ai soci congressisti un temperino delle Coltellerie maniaghesi a ricordo di questa decima sagra di friulanità pura e schietta.

La vita avventurosa
del ladro del dittico di Zagabria

ZAGABRIA, 3

Abbiamo narrato le avventure di Mirco Maratovic, sedicente conte Pielic, imputato di avere rubato il prezioso dittico del Duomo di Zagabria, due preziosissime croci vescovili e due anelli tempestati di pietre preziose. L'avventuriero era stato allevato da un montanaro dei dintorni di Spalato, il quale, moribondo, gli aveva rilevato il romanzo della sua nascita e detto che i suoi genitori erano nobili e ricchi. Il Maratovic non riuscì tuttavia a scoprire coloro cui doveva i natali, e allora pensò di conferire il titolo di contessa ad una donna di cuore che, commossa dalla sua storia, lo adottò.

Un arresto mai avvenuto

Così egli creò la contessa Pielic ed acquistò il diritto di fregiarsi di un titolo nobiliare. Con trucchi ancora più arditi si arricchì. Girò il mondo trafficando in oggetti d'arte di dubbia provenienza, esposti a Zagabria; ebbe un'amante e con lei abitò per quasi un anno nel campanile del Duomo. Quando il dittico varcò l'Oceano e le croci e gli anelli finirono chi sa dove, il conte Pielic abbandonò il campanile di Zagabria e andò a Parigi.

Riconfermati i sospetti che gravavano sul Pielic, condotta a termine l'inchiesta nella camera del tesoro di questo Duomo, ove sono conservati anche i tesori della Diosesi di Segna, avvenuto l'arresto dell'amante dell'avventuriero, si sparse la notizia che lo stesso Pielic fosse stato arrestato a Parigi. Tutti i giornali ne diedero notizia; anzitutto i croati, maggiormente interessati, e i francesi. La Legazione jugoslava a Parigi e la direzione di polizia furono assediate da avidi di particolari sull'avventuriero, che nella capitale francese era molto conosciuto quale conoscitore d'arte. Vecchi ed esperti antiquari ricorrevano a lui che si vantava di avere avuto nelle mani i quadri di Tiziano delle chiese di Spalato, di Traù, di Lesina, di Verbosca e giurava di avere persino salvato monasteri dalla rovina e monaci dalla fame, acquistando opere d'arte che poi aveva venduto per somme favolose.

Ma la polizia di Parigi e la Legazione jugoslava risposero che il Pielic era ricercato attivamente in tutta la Francia ma non arrestato. Era stata arrestata solo la sua amante, la giovane che portò gli anelli preziosi che erano appartenuti a vescovi. Essa si è chiusa nel più ostinato mutismo e non vuole assolutamente dir nulla che possa compromettere l'uomo che l'affascinò con il fulgore delle gemme.

L'avventuriero irreperibile

Ora si apprende che la falsa notizia della cattura del Maratovic sorse dall'erronea interpretazione di un telegramma inviato alla polizia di Zagabria dal sig. Spalajkovic, Ministro di Jugoslavia a Parigi. Il telegramma diceva testualmente: « Richiesto arresto preventivo Pielic. Prego trasmettere tutti documenti necessari estradizione. Ministro Spalajkovic ». A Zagabria il telegramma fu interpretato come se l'arresto fosse già avvenuto e che si attendevano i documenti dalla polizia di Zagabria per effettuare l'estradizione dell'avventuriero.

Il corrispondente parigino del « Vreme » telegrafa in proposito: « Quando si pensi alla rara abilità con la quale il Pielic operò i suoi furti, scoperti appena dopo qualche anno — tanto che il metropolita di Croazia e arcivescovo di Zagabria mons. dott. Bauer, non si accorse che la croce sfoggiata in occasione della sua recente messa d'oro era tempestata di pietre false — è logico supporre che il Pielic ha preso tutte le misure possibili per non cadere presto nelle mani della polizia. L'autorità di P. S. di Parigi è dell'opinione che il Pielic abbia lasciato Parigi e probabilmente la Francia e forse anche l'Europa, molto prima che la stampa parlasse delle sue gesta.

Il corrispondente del « Vreme », che fece per conto suo un'inchiesta, crede invece che il Pielic sia scappato da Parigi appena dopo la gazzarra dei giornali croati e parigini. Infatti ha scoperto che fino a pochi giorni fa la cantante Lemonie Zurzu, amica del Pielic, ritirò lettere dirette all'avventuriero. La cantante dovrebbe sapere qualche cosa, ma anche lei è irreperibile.

La polizia non esclude la possibilità che il Pielic appartenga a qualche banda internazionale, specialmente nel furto e nello smercio di opere d'arte.

Uccide il genero ubriaco

BELGRADO, 3

Sivoin Nikolic, d'anni 43, capitano in congedo era da otto anni sposato con la vedova Mila Savic, che aveva un figlio dal primo marito. I due vivevano in casa dei genitori della Mila.

Ma da un anno, in casa dei Savic non c'era più pace. Il genero rincasava quasi ogni sera ubriaco. L'altro giorno si alzò di buon'ora e andò al mercato. In compagnia di amici, passò parecchie ore nelle osterie e quando venne a pranzo era sfatto.

Il suocero lo rimproverò e i due vennero alle mani. All'improvviso il vecchio trasse la rivoltella e sparò. Il Nikolic ferito, uscì barcollando, ma poco dopo stramazzò a terra davanti alla casa. I colpi di rivoltella gli avevano perforato il petto. Trasportato all'ospedale nella notte morì.

Gravissimo incendio a Caprile
Due alberghi in fiamme

ALLEGHE, 3

L'altra sera, per cause che ancora non si conoscono, un violentissimo incendio è scoppiato nella Frazione di Caprile di questo Comune, distruggendo quasi completamente l'Albergo «Delle Dolomiti» gestito dalla vedova Caffagni, e danneggiando seriamente l'albergo «alla Posta» di proprietà del sig. Pra Baldassare. Le fiamme furono notate verso la mezzanotte da un ragazzo che diede immediatamente l'allarme.

In pochi minuti, con una sveltezza che dimostra un'organizzazione veramente meravigliosa, sul posto dell'incendio si portarono, agli ordini del comandante sig. Ettore Callegari, i pompieri di Caprile, ai quali fecero immediatamente seguito quelli di Alleghe, Laste, Colle Santa Lucia, Calloneghè, Livinallongo e Colendel.

L'opera di spegnimento fu condotta in modo ammirevole, e si deve appunto alla perizia, alla bravura ed al sangue freddo dei componenti le squadre di salvataggio e dei fascisti tutti al comando del Segretario politico di Alleghe, se l'incendio non ha assunto proporzioni maggiori e se non ha completamente distrutto la borgata di Caprile.

E' vivamente da elogiare anche l'opera prestata dai Carabinieri di Caprile, i quali, al comando del Maresciallo sig. Corsini, si prodigarono instancabilmente, fino a che l'incendio non fu totalmente domato.

Veramente ammirevole è stata la condotta del sig. Pra Baldassare, il quale, benchè proprietario di uno degli alberghi che bruciavano, si è ricordato soltanto di essere il Presidente dei Pompieri volontari di Caprile ed ha dato tutto sè stesso per circoscrivere il fuoco ed evitare serissimi danni alle altre case, senza curarsi menomamente di salvare la mobilia e gli altri oggetti che si trovavano nei locali di sua proprietà invasi dalle fiamme.

I danni si crede ascendano alla non indifferente somma di 250 mila lire circa. Alle ore 4 del mattino il fuoco era completamente domato, ma dell'albergo «Dolomiti» non rimanevano in piedi che le mura cadenti ed annerite, mentre dell'albergo alla «Posta» tutta la soffitta e vari locali erano completamente danneggiati.

Durante l'opera di spegnimento e di sgombero dei locali, non vi sono stati danni alle persone, ad eccezione di una ferita alla testa riportata da certa Soia Rosa da Caprile, lesione prodottale da un cassone di legno che era stato lanciato da una finestra da coloro che sgomberavano i locali minacciati dal fuoco. E, per finire, la nota comica che non manca mai anche nei casi più drammatici.

Nella camera n. 7 dell'albergo «Alle Dolomiti» riposava un individuo, il quale, per le abbondanti libazioni della sera precedente, non si era accorto che l'albergo bruciava e che le fiamme stavano per investire la sua stanza. Il brigadiere dei Carabinieri ed il parroco di Caprile, visti inutili i loro richiami per farsi intendere dall'ubbriaco e per farsi aprire, sfondarono energicamente la porta, invitandolo a sgombrare immediatamente la camera che stava per essere invasa dalle fiamme.

Ma sì! chi riusciva a farglielo capire che egli stava per far la atroce fine di una torcia umana? L'ubbriaco strepitava che quella non era l'ora di andare a svegliare una persona per bene; che avrebbe fatto rapporto al brigadiere e al parroco perchè si erano permessi di entrare colla violenza nella camera di un galantuomo, che egli non aveva mai avuto a che fare colla giustizia e non comprendeva l'atto di prepotenza del rappresentante della P. S.

Andò naturalmente a finire che il brigadiere ed il parroco, considerata la inutilità di ogni ulteriore forma di persuasione, tirarono giù dal letto colla violenza il povero viaggiatore e, così in mutande come era, lo trascinarono giù in istrada, dove il freddo della notte e più ancora quello dell'acqua che, gettata dagli idranti dei pompieri, ricadeva copiosamente nei pressi dell'albergo incendiato, snebbiarono immediatamente dai fumi del vino l'encefalo del disgraziato il quale, si vide infine costretto a ringraziare vivamente i due che l'avevano suo malgrado salvato.

SOMMARI DI RIVISTE

★ Ecco il sommario del fascicolo 18 (Anno V) di « **Augustea** »: Ciarlantini F.: Mussolini o della realtà fascista - L'elogio di Augusto Turati - Il Ministero dell'Educazione Nazionale - Politica inglese I fiduciari e gli scontenti. — Mancini G.: Il sentimento dello Stato — Gabellini F.: La situazione della Marina mercantile. — Taralletto G.: Colonie e colonizzazione I mandati Contro Malta. — Rava M.: Il Duca degli Abruzzi e la sua vita eroica - La lingua italiana all'estero (Argentina). — Isopescu C.: Lo storico romeno Cantacuzino - Come scrive il mondo (O. Cicogna). — Auberon: La donna nel Fogazzaro (III).

★ « **Pègaso** » Rassegna di Lettere e Arti diretta da Ugo Ojetti. Il Fascicolo di ottobre contiene: Tullia Franzi «Lettere inedite del Tommasèo al Manzoni» — Niccolò Tommasèo «Lettere ad Alessandro Manzoni» — Alberto Moravia «Una domanda di matrimonio» — Giuseppe Citanna «Il problema della storia letteraria e l'opera del De Sanctis» — Silvio d'Amico «Interpretazione di Molière» — Arturo Loria «Racconto d'inverno» I. — Carlo Linati «Wyndham Lewis» — Enrico Pea «Il servitore del Diavolo» romanzo II. — Giuseppe Lipparini «Enrico Panzacchi» — Ugo Ojetti «Poscritto per l'onorevole Oppo». — M. Barbi «Vita di Dante» di Tommaso Gallarati Scotti — P. Pancrazi «Miracoli della Gloriosa Vergine Maria» a cura di Pietro Misciatelli — G. De Robertis «Saggi sulla forma poetica italiana dell'800» di Cesare De Lollis — B. Tecchi «Joni» di Dino Terra — A. Baldini «Racconti del mio orto» di Francesco Chiesa — G. Titta Rosa «La Principessa delle stelle» di Carlo Linati — E. Montale «Pagine e idee» di Goffredo Bellonci — S. Benco «Im Westen nichts neues» di Erich Maria Remarque — A. Palazzeschi «L'Homme blanc; Souvenir d'un Pierrot» di Sèverin.

I grandi navigatori italiani

I volumetti, sinora pubblicati, della Nuovissima Enciclopedia Monografica Illustrata (Nemi) di Firenze, adempiono assai bene la missione di venire nel modo più allettevole incontro al pubblico di quei lettori desiderosi di estendere ed approfondire la propria cultura. In attraente veste tipografica, sull'esempio della «Encyclopèdie par l'imae» dell'Hachette, ma con caratteristiche affatto proprie ed originali, sono doviziosamente ornati di illustrazioni, sicchè solo a sfogliarli si ha un'idea cinematografica dell'argomento in essi trattato. Così, quest'ultimo dedicato a «I grandi navigatori italiani» contiene circa cento illustrazioni tratte da sculture e pitture, stampe e disegni, scelti tra i più rari, interessanti e significativi.

Il testo è dovuto all'Ammiraglio Roberto Giorgi De Pons, il quale tratta l'argomento con sicura competenza e dottrina e con uno stile nitido e facile, come cioè si addice al carattere divulgativo della collezione.

Dopo un breve cenno introduttivo sull'arte nautica prima di Colombo, l'A. riesce abilmente a mettere un poco d'ordine e di luce nelle confuse e nebulose notizie che si hanno intorno a quelli che di Colombo possono considerarsi i precursori. Tra i più illustri, vengono ricordati i fratelli genovesi Ugolino e Vadino Vivaldi, i primi nel 1291 ad affrontare l'Atlantico, che si riteneva popolato di mostri; Lanzarotto Marocello di Varazze, che nel 1330 (?) piantava alle Isole Canarie la Croce, insegna di Genova; i fratelli Nicolò ed Antonio Zeno veneziani, che nel 1380 si spingevano sino in Frislanda, in Islanda e forse in Groenlandia; Alvise Cadamosto, anch'egli veneziano, che nel 1455 visitava le Canarie e giungeva sino al fiume Senegal; Antoniotto Usodimare, che partecipava alla spedizione del Cadamosto; Antonio Da Noli, che nel 1460 esplorava le Isole del Capo Verde.

Si giunge così al 1487 in cui il portoghese Bartolomeo Diaz oltrepassava il Capo Tormentoso, ribattezzato poi dal Re Giovanni di Portogallo col nome augurale di Capo di Buona Speranza.

Cinque anni dopo, Cristoforo Colombo scopriva l'America.

Non era possibile, in minor numero di pagine e con maggiore precisione ed evidenza di particolari rievocare, come l'A. fa mostrando di conoscere a fondo la mole imponente degli studi colombiani, la tormentosa vigilia, le avventurose traversie dei quattro viaggi compiuti dal 1492 al 1504, il trionfo ed il calvario, l'ardimento e la fede invitta, la ferrea volontà e la grandezza d'animo del Genovese, che s'avventurò attraverso l'«Oceano Tenebroso», guidato solo dal suo genio e che allargò di un Emistero il campo concesso all'attività umana.

Accanto a Colombo, l'A. pone in giusta luce il fratello Bartolomeo, uomo di non comune ingegno e di grande integrità di carattere ed i figli Diego e Fernando, sul cui sepolcro doveva essere ripetuta la scritta posta su quello paterno: «A Castilla y a Leon - Nuevo mundo diò Colon».

Nel 1497, Vasco De Gama, superato il Capo di Buona Speranza, esplorava la costa orientale dell'Africa e giungeva a Calicut; poi sono ancora Italiani quelli che creano ed accrescono la potenza navale e coloniale delle nazioni di cui sono al servizio, aprendo nuove vie alla ricchezza, alla civiltà ed alla fede.

Amerigo Vespucci, nato a Firenze nel 1454, di ritorno dal Nuovo Continente, viene dalla Corona di Spagna nominato Pilota Mayor col compito di istruire i piloti destinati alle traversate atlantiche. A lui l'onore non cercato di lasciare il proprio nome al Nuovo Mondo, dovuto ad un errore del cartografo lorenese Waldseemuller, che primo aveva usato il nome di America in una sua «Introduzione alla Cosmografia», apparsa nel 1507.

Anche Giovanni Da Empoli, nato nel 1483, viene ricordato per i suoi viaggi commerciali in India, per aver seguito con le funzioni di Intendente l'Albuquerque nella conquista di Malacca e per una spedizione da lui diretta in Cina, nel paese cioè del Khan del Catai, dove nessuno era prima d'allora approdato.

Altro nome degnamente rievocato è quello del vicentino Antonio Pigafetta, che nel 1519 seguiva il portoghese Ferdinando Magellano nel suo viaggio, il primo, di circumnavigazione del globo e che doveva esser poi lo storico della famosa e fortunosa spedizione.

Ma tra i veri e maggiori epigoni di Colombo l'A. ricorda soprattutto Sebastiano, figlio di Giovanni Caboto e Giovanni Verrazzano. Giovanni Caboto, non si sa bene se nato in Liguria o nel Veneto, al servizio di Re Enrico VII d'Inghilterra, scopriva nel 1497 l'America Settentrionale, toccando l'Isola di Terranova e le coste del Labrador. Di lui scrisse il Bellemo: «Destò nel popolo inglese le latenti virtù marinaresche e lo trasse in quella via nella quale divenne la prima potenza marittima e coloniale del mondo». Seguendo le gloriose orme paterne, Sebastiano, nel 1517, giunse alla Baia poi denominata di Hudson. Dopo un viaggio compiuto per conto della Spagna, durante il quale esplorò il Rio della Plata ed i suoi affluenti, nel 1548 ritornava al servizio dell'Inghilterra, dove veniva nominato Gran Pilota e nel 1553 organizzava una spedizione per stringere relazioni con la Russia e la Tartaria. Continuando l'opera paterna, egli si era inoltre dedicato alla istruzione teorica e pratica degl'incolti marinai inglesi del suo tempo e, due secoli dopo, lo storico scozzese Campbell scriveva di lui: «Sebastiano Caboto fu autore della nostra marittima potenza ed aprì la via a quei progressi che ci hanno reso un popolo così eminente e così fiorente».

Quello che i ricordati nostri grandi navigatori avevano operato ai servizi del Portogallo, della Spagna e dell'Inghilterra, il fiorentino Giovanni Verrazzano fece in pro della Francia, per conto della quale esplorava tutta la costa degli attuali Stati Uniti che egli chiamò Francesca. Di lui non ci resta che una lettera del 1524 da Dieppe, nella quale informa il Re Francesco I delle terre scoperte in suo nome.

Tra i giudizi degli storici più illustri, il De Pons riporta nella conclusione questo del Ruge: «Agli Italiani noi andiamo debitori nel medioevo del primo e fortunato sviluppo della nautica; Italiani erano stati i maestri dei Portoghesi; un Italiano fu il primo a concepire l'ardito disegno di navigare all'India per la via d'occidente; un Italiano fu pure quegli che lo tradusse in atto, e dal nome di un Italiano si chiamò il Nuovo Mondo. Italiani furono altresì coloro che diressero le spedizioni marittime e i viaggi di esplorazione intrapresi nel Mare Occidentale per conto della Francia e dll'Inghilterra».

Come contributo alla esaltazione di quegli che fu certamente il più grande navigatore d'ogni tempo e d'ogni paese, intendo dire di Colombo, merita qui di esser anche segnalata la ristampa, nella Collezione di Classici Stranieri, edita dalla Società Dante Alighieri, della nota opera di W. Irving «The life and voyages of Christopher Volumbus» con introduzione e note del prof. Scevola Mariotti. Il volume, destinato sopratutto agli alunni delle scuole, oltre ad avere il pregio di far comprendere in modo facile e piacevole il valore linguistico dell'espressione, ha la particolare benemerenza di additare ai nostri giovani, mentre persistono tentativi balordi e grotteschi per parte di stranieri in malafede di voler radiare Colombo dalle più fulgide ed autentiche glorie italiane, una delle biografie più obbiettive e pregevoli del grande navigatore. Altro merito spetta poi al Mariotti, quello cioè di aver saputo scegliere con sicura conoscenza della psicologia degli alunni un'opera che al suo alto valore storico e letterario aggiunge il pregio di essere scritta in forma garbata, piena di brio e di sentimento. Così, con l'ausilio delle note, non mai sovrabbondanti, ma chiare, precise, indispensabili, l'alunno legge piacevolmente e non finisce col detestare l'autore e l'opera sua, come accadeva un tempo in cui i testi venivano scelti senza troppo discernimento; prende inoltre amore allo studio e, come in questo caso, apprende non solo la lingua ch'egli si accinge a studiare, ma nuove e preziose cognizioni utili all'accrescimento del suo patrimonio culturale, nonchè alla formazione del suo cosciente sentimento di buon Italiano.

Berto Bertù

R. Giorgi de Pons: «I grandi navigatori italiani». Ed. Nemi, Firenze. — L. 5.

S. Mariotti: «The life and voyages of Christopher Columbus» di W. Irving. Ed. Soc. Dante Alighieri, Roma. — L. 5.

Vuol farsi un monumento

con un cavolo tra le mani

CALCUTTA, 3

Un ricco mercante di legumi del Bengala, vuole avere a ogni costo un monumento che tramandi alle posterità l'opera civilizzatrice da lui compiuta, introducendo nel mercato della massima città dell'Impero britannico, i legumi europei.

Il «re dei legumi», così come è chiamato a Calcutta, ha rivolto una regolare domanda alle autorità cittadine per ottenere l'autorizzazione di erigere a proprie spese sul gran piazzale del mercato centrale della città, una grandiosa statua di sè stesso, per onorare i meriti che egli ritiene essersi acquistati nella sua lunga vita di indefesso lavoro, alla direzione di una vasta rete di negozi di legumi. Il comitato di controllo del mercato di Calcutta si è fatto patrocinatore del progetto che appoggia calorosamente la domanda de negoziante. Intervistato oggi, egli ha dichiarato che non intende in alcun modo limitare la spesa purchè la statua sia di buon marmo e scolpita da uno scultore di nazionalità inglese o italiana. Essa dovrà raffigurare il re dei legumi in grandezza naturale, in piedi fra le sue merci predilette, tenendo in mano un cavolo e nell'altra una gigantesca carota.

Le condizioni di Buzdugan

BUCAREST, 3

Un bollettino sulle condizioni di salute del Reggente Buzdugan segnala che l'infiammazione nelle vie renali essendosi eccentuata, è stato necessario un intervento chirurgico praticato dal prof. Amza Jaunu, assistito dal dott. Giorgio Marinescu e dal dott. Cojan.

L'infermo ha sopportato soddisfacentemente l'operazione. Temperatura 38.5, polso 96.

La tragedia di tre esploratori

morti di fame

LONDRA, 3

Dopo aver percorso oltre 1000 miglia durante 37 giorni, l'ispettore Trundle, della polizia nord-canadese, è tornato a Ottawa ed è riuscito a fornire informazioni sulla sorte di tre esploratori inglesi i quali nel 1925 salparono dalla costa nord occidentale della Baia di Hudson, per esplorare alcune regioni di Nord-Alberta. Degli esploratori non si aveva più notizia da vari anni. Soltanto un pescatore esquimese riferì l'anno scorso di avere rinvenuto, in una località che egli non fu in grado di precisare, i tre cadaveri. Si ritiene che essi fossero i cadaveri degli esploratori. Vennero organizzate spedizioni le quali però non dettero alcun risultato. Infine, l'esploratore Trundle dice di aver scoperto una capanna nella quale trovò i cadaveri dei tre esploratori, Hornby, Adlard e Christian. Egli ha seppellito i cadaveri a pochi passi dalla capanna. Nell'interno di essa ha scoperto un libro non terminato sulla esplorazione, e poi una nota nella quale gli esploratori precisavano il luogo in cui avevano racchiuso i loro documenti. Nel fornello fu rinvenuto il diario della spedizione insieme con alcune lettere che i disgraziati esploratori avevano scritto pochi giorni prima di morire ai loro parenti in Inghilterra. Non fu trovata traccia di viveri nell'interno della capanna, salvo una mezza libbra di tè.

Il signor Adlard, padre di uno degli esploratori scomparsi, riferisce stasera di essere stato informato dalla polizia canadese della scoperta del cadavere del figlio.

«A quanto mi risulta — egli dice — la polizia deve essere riuscita a raggiungere il rifugio degli esploratori. Hornby morì il 16 aprile. Mio figlio il 4 maggio, ed il giovane Christian riuscì a sopravvivere fino al 1. giugno 1927. Sono stato informato che Christian tenne un diario completo di tutta la spedizione».

Si tratta di un lungo documento che è stato inviato ai parenti dello scomparso i quali si trovano in Cina. Il diario fornisce una descrizione impressionante della lotta intrapresa dai disgraziati esploratori contro la fame e spiega interamente le cause della loro morte.

Il "Salon" dell'Automobile a Parigi

Un migliaio di espositori - Le novità caratteristiche

PARIGI, 3

Il progresso ogni anno segnato dalla locomozione meccanica acuisce l'interesse e la curiosità sul «Salon» automobilistico parigino. Il XXIII Salone dell'Automobile che ha aperto le sue porte oggi ha segnato indubbiamente un successo assai più considerevole di quello registrato negli anni precedenti.

Il miracolo del "Salon"

Il gusto del pubblico si affina ogni anno di più in relazione alle aumentate esigenze della folla dei compratori e ciò giustifica il lavoro compiuto anche quest'anno per rendere degna la sede ove la Esposizione internazionale dell'automobile ha il suo svolgimento.

Ancora ieri nel pomeriggio un profano avrebbe potuto credere che l'Esposizione non avrebbe potuto aprirsi che tra un mese. Invece, dopo un frebbrile lavoro notturno stamattina i costruttori e i rappresentanti erano posti in mezzo alle loro macchine, dalle carrozzerie brillanti, e lucide.

Ogni anno il Salon rinnova il miracolo d'essere pronto a tempo.

Oltre ad essere un avvenimento sportivo e la più grande manifestazione dell'industria automobilistica mondiale, il Salon è un avvenimento mondano di primo ordine, tanto è vero che gli organizzatori non dimenticano mai di riservare una buona parte del mezzanino al salone da tè che ospiterà durante 10 giorni le donne eleganti in cerca di distrazioni. Mentre al mezzanino si parlerà di *toilettes* e di carrozzerie di lusso, al piano terreno gli agenti di vendita i clienti i curiosi parleranno di «accapi», di cilindrata, di velocità, di pistoni, e di.... prezzi.

Poche novità

Ma le novità, le novità di questo 23.o Salon parigino quali sono? Affrettiamoci a dire che di novità in grado di scombussolare la tecnica della meccanica attuale, non ce ne sono. Siamo franchi. I costruttori non attendono sempre il Salon per produrre le loro novità, e poi non si è mai visto una grande modificazione meccanica sorgere di un sol colpo in una esposizione di questo genere. Ciò che si vede in questo 23.o Salon sono novità già lungamente provate, cose che hanno già visto la luce, senza dubbio però, migliorate e presentate in modo perfetto.

Le caratteristiche generali di questo 23.o Salon sono: la generalizzazione degli chassis a 6 cilindri, che d'altronde sono già minacciati dagli 8 cilindri e l'apparizione di alcune 12 cilindri. Questo fa prevedere che arriveremo fra qualche anno all'automobile azionata da motori di 16 cilindri, ciò che, fra parentesi, annullerebbe gli ultimi inconvenienti del cambio di velocità. Questo per quanto riguarda la meccanica.

Per le carrozzerie si può dire che i colori voyants, regalo degli americani, vanno scomparendo. Tinte oscure, nero-bleu, ravvivate però dal luccichio delle nichelature.

L'affluenza dei tecnici e degli immancabili curiosi si è concentrata intanto intorno allo standar della Casa americana Ford che espone una vettura a ruote anteriori motrici. Soluzione del problema che si agita da parecchio tempo e che sarà forse imitata da altri concorrenti se la esperienza darà buoni risultati.

Il trionfo delle sei cilindri

Anche la Casa tedesca Roerh richiama l'attenzione dei visitatori con una vettura di 8 cilindri che totalizzano una cilindrata di poco più di due litri. Sono le due novità più salienti che il Salon del 1929 rivela al pubblico automobilistico. Le altre Case piccole o grandi si sono preoccupate di applicare gli insegnamenti acquisiti dalle Esposizioni degli anni precedenti.

Numerose le otto cilindri applicati finora alle macchine di lusso. Ancora più numerose le sei cilindri che sostituiranno le 4 cilindri quando i costruttori avranno saputo diminuirne la cilindrata e conseguentemente il consumo di carburante. Numerosissime le vetture munite di dispositivo per la lubrificazione centralizzata che evita ai proprietari di vetture la *corvée* della lubrificazione periodica che necessitava certe acrobazie alle quali gli automobilisti a malincuore si sottomettevano.

Le vetture diventano sempre più comode e spaziose. Gli accessori e gli apparecchi di bordo aumentano di numero. Si generalizza l'accensione a spinterogeno.

I costruttori tendono insomma con sforzi lodevoli a soddisfare le esigenze dei loro clienti, che richiedono alle vetture qualità di resistenza e di *souplesse* sempre maggiori con un minimo di spese

Le case italiane

Tra il migliaio di espositori (1020 esattamente) solo 102 espongono vetture. Gli altri sono fabbricanti di accessori che occuperanno lo spazio del mezzanino lasciato libero dal salone da tè.

L'America ha mandato a Parigi tutta una gamma di prodotti della sua potente industria. La Germania, in mancanza del Salon di Berlino, che quest'anno non sarà aperto, è largamente rappresentata. La Francia è rappresentata da ben 47 marche più o meno note. Le Case italiane sono 7: Lancia, che presenta una otto cilindri a V, che costituisce una delle curiosità del Salon, la Ansaldo, l'Alfa Romeo, Fiat, Itala, Isotta Fraschini, Bianchi.

E' prematuro fare una descrizione analitica delle vetture.

La scimmia fuggitiva

restituita al suo "Paradiso"

VIENNA, 3

Con grande sollazzo dei popolani è stata infine catturata al Prater la scimmia che alcune settimane addietro era riuscita ad evadere da un baraccone intitolato: «Al paradiso dei quadrumani». Il quadrumane in questione, insieme con altri compagni, aveva in parecchie case, raggiunte per le finestre, rovinato i mobili e suscitato scene di terrore. I pompieri e gli accalappiacani gradatamente era riusciti ad acciuffare gli altri fuggiaschi, ma questa scimmia, forte e intelligente, non si lasciava acchiappare, e, furba, si asteneva dal mangiare i cibi offertile. All'occasione rubava delle frutta nelle botteghe. Nelle ultime 24 ore, la sua prudenza tuttavia non fu pari alla gravità della situazione: il quadrumane mangiò delle prugne impregnate di Veronal, sicchè le venne voglia di dormire. A tale scopo, fatto un salto alto di quattro metri, abbandonava il tetto del palazzo scelto a domicilio e si infilava nell'appartamento di una signora, che subito mobilitò i pigionali. Dato l'allarme, la finestra per la quale il quadrumane era passato venne chiusa. Così ebbe fine l'aureo periodo di libertà dell'insolente scimmia, che, del resto, ha bene agito lasciandosi catturare, giacchè l'esasperato proprietario del «Paradiso dei quadrumani» aveva deciso di sopprimerla con una fucilata.

Un ciclone in Argentina

Un morto e parecchi feriti

BUENOS AIRES, 3

Un ciclone si abbattuto nella provincia argentina di Misiones causando danni considerevoli alle città e alle campagne, specialmente a Candelaria, dove una quarantina di edifici, tra cui quello del Municipio, sono stati rovinati. Vi sono da deplorare inoltre un morto e parecchi feriti.

Tremendo uragano in Paraguay

Parecchi edifici abbattuti

ASUNCION, 3

(A.A.) *Un violento ciclone ha imperversato su una vastissima zona del Paraguay. A Villa Rica ha abbattuto alcuni edifici, fra cui l'hotel Central e l'ospedale rionale. A Encarnacion metà dell'ampia caserma per le truppe repubblicane di confine è andata distrutta. Sul rio Parana parecchie imbarcazioni, spezzati gli ormeggi, sono affondate. Il Governo ha inviato sui luoghi maggiormente colpiti dal terribile uragano tecnici e mezzi di soccorso. Non si conosce finora il numero delle vittime.*

L'inutilità d'un incontro

fra l'uomo di Collegno e F. Bruneri

TORINO, 3

La prova offerta dall'ex ricoverato di Collegno, a Felice Bruneri, e da questi accettata, di una serie di conversazioni, durante un periodo di vita condotta in comune, al fine di giungere, secondo l'offerente, alla soluzione della tanto dibattuta vertenza, ha indotto la *Stampa* a chiedere ad un illustre psichiatra della nostra città, a quale risultato — a suo giudizio — porterebbe tale esperimento.

— A nessun risultato — ci ha risposto il nostro interlocutore, il quale ha soggiunto: — E questo per una semplicissima ragione. Esaminando il caso da persone estranee alla causa e che cioè non parteggiano nè per l'una nè per l'altra tesi, si comprende che la prova offerta, come se si trattasse di qualcosa di conclusivo, non ha invece alcuna base di serietà.

Il Felice Bruneri, suggestionato o convinto che l'uomo di Collegno sia effettivamente suo fratello Mario Bruneri — come d'altra parte ha pure sentenziato e il Tribunale e la Corte d'Appello — non potrebbe mai considerare l'uomo serenamente, con gli occhi di un estraneo e in qualunque gesto, in qualunque frase pronunciata da lui, crederebbe di ritrovare e riconoscere il fratello.

Un esempio simile in tutto e per tutto non lo offrono forse in questo momento i famigliari Canella? Essi che con l'uomo di Collegno convivono da oltre 18 mesi, e che in lui hanno visto *a priori*, il congiunto, in ogni suo atto, riscontrato in questo periodo, hanno creduto e protestano di aver trovato la conferma al loro riconoscimento. Se questo esperimento non è stato ritenuto di alcuno valore, nè per la magistratura, tanto che il giudizio del Tribunale non ne ha tenuto conto, perchè il secondo dovrebbe dover avere maggior valore?

A questo secondo esperimento poi l'ex ricoverato, se egli è effettivamente, come è stato giudicato, Mario Bruneri, si preparerebbe in modo da non lasciarsi mai cogliere in fallo.

Alla fine di un periodo sia di una settimana o di un mese di convivenza, i due si lascierebbero con le seguenti conclusioni:

— Oggi più che mai ho la prova che tu sei mio fratello — direbbe Felice Bruneri.

— Lei è in malafede, perchè durante la nostra convivenza ha potuto constatare che io le sono estraneo — concluderebbe l'ex-ricoverato.

Ed allora?

— Non vi è che la scienza che possa pronunciare la parola sicura in simili casi. I dati somatici e le diverse perizie, ecco le sole prove che veramente contano.

Le pellicole educative

e la classificazione del cinema

ROMA, 3

Il Capo del Governo Ministro dell'Interno, in previsione dell'entrata in vigore delle disposizioni legislative recentemente emanate sull'obbligo di includere pellicole educative di propaganda nazionale e di cultura varia nel programma dei pubblici spettacoli cinematografici, ha inviato in questi giorni ai Prefetti del Regno precise disposizioni sull'interpretazione e sull'applicazione delle nuove norme e sulla classificazione delle sale cinematografiche.

Dopo aver rilevato che le nuove norme riguardano l'obbligo di proiettare le pellicole educative in tutte le rappresentazioni in programma, qualunque sia il loro numero giornaliero; la circolare rileva che per tali questioni resta immutato il compito dei Prefetti, che sarà limitato alla normale vigilanza ad essi affidata con decreto legge 3 aprile 1926. Per ciò che concerne invece la costituzione della nuova categoria è demandata ai Prefetti l'assegnazione alla categoria extra, di quelle sale già assegnate alla prima categoria ed esistenti in città con più di 200 mila abitanti, le quali sale, oltre che per la misura degli incassi, per l'importanza della programmazione, per l'ampiezza dei locali e per la sontuosità dell'arredamento, superino notevolmente le altre classificate anch'esse nella prima categoria. L'accertamento di tali requisiti non sembra possa dar luogo a dubbi e difficoltà. Tuttavia si raccomanda di porre ogni cura nell'applicazione delle norme suddette, in quanto esse tendono ad eliminare una sperequazione che presentemente si verifica, sia pure in ristretto numero di casi ed in determinati locali, fra le sale assegnate indistintamente alla prima categoria.

Occupandosi poi della revisione della classificazione delle sale, la circolare rileva che ad evitare speculazioni fra provincia e provincia occorrerà che i Prefetti si uniformino, per quanto possibile, ad un criterio di comparazione non limitato alle sale esistenti nella provincia, ma generale, per il quale cioè si tenga conto, sia in base all'esperienza che alle informazioni che potranno essere all'uopo raccolte, dell'importanza delle singole sale non solo in confronto alle altre della provincia, ma anche a quelle esistenti nelle altre provincie e specialmente in quelle limitrofe. I prefetti sono invitati ad eseguire tali lavori di revisione con la maggiore alacrità ed esattezza. I relativi elenchi, compilati e pubblicati a sensi di legge, dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Interno e a quello delle Corporazioni.

Il feroce delitto d'una donna

ROMA, 3

Giunge notizia da Avezzano di un brutale omicidio avvenuto ieri in località Cupello. Per vecchi rancori la popolana Pasqua Zampetti, di anni 26, aggrediva la quarantaseienne Angela Castellani, madre di 5 figli e le vibrava quattro pugnalate all'oddome rendendola quasi all'istante cadavere. L'omicida è stata tratta in arresto.

IN LIBRERIA

I rivali di Sherlock Holmes

L'editore Mondadori lancia in questi giorni una nuova collezione: «I libri gialli», così battezzata perchè i volumi, rilegati in cartoncino, hanno una copertina a sfondo giallo splendente. Nei *libri gialli* saranno raccolti, in buone traduzioni, i più interessanti racconti avventurosi del mondo e i primi quattro della serie danno subito il tono alla Collezione. (Collezione che ha ancora un pregio... raro: ogni volume costa poco più di un pacchetto di sigarette).

Si comincia col nome di un classico dei libri d'avventure: R. L. Stevenson, il grande maestro di Kipling e di Conrad, di cui è offerta una scelta di novelle che si inizia col celeberrimo «Club dei suicidi».

Pure classico a modo suo è «Il mistero delle due cugine» scritto da una donna, A. K. Green: è un libro classico della letteratura poliziesca inglese ed ha meritato l'onore di essere citato in pieno parlamento da Baldwin, quando era Primo Ministro del Gabinetto conservatore Inglese, tra i volumi in cui lo spirito stanco del lavoro quotidiano può trovare un sicuro e giovevole godimento e che riposano lo spirito pure addestrandolo.

Il terzo volume della serie: «Lo uomo dai due corpi» di Edgardo Wallace. Il nome del Wallace comincia ad essere noto anche in Italia dopo la presentazione delle sue commedie «Il Mago» e «L'uomo che ha cambiato nome». I libri del Wallace si leggono non senza profitto, giacchè sono densi di notizie curiose e di dati bizzarri. «Lo uomo dai due corpi» è in uesto senso uno dei volumi più caratteristici e più originali.

Ed eccoci all'ultimo volume «La strana morte del signor Benson» dello scrittore americano S. S. Van Dine. Chi è codesto Van Dine? Nemmeno gli americani lo sanno giacchè si tratta di un pseudonimo sotto cui si nasconde secondo alcuni un grande scrittore, secondo altri un celebre avvocato, un alto funzionario, che intende conservare assolutamente l'incognito. I libri di Van Dine, avidamente letti dal pubblico americano, già tradotti in parecchie lingue, sono stati discussi con molta serietà anche dalla critica perchè, a quanto si dice, aprono nuovi orizzonti nel campo del romanzo poliziesco.

«La strana morte del signor Benson» inizia la serie delle avventure di Philo Vance. Ad esso seguiranno altri volumi di non minore interesse.

"Da Costantino a Mussolini"

Con questo libro dell'on. Francesco Paoloni, l'editore Giovanni Mazzoni di Napoli inizia la collezione dei «Quaderni d'attualità».

L'autore fa una trattazione polemica del grande avvenimento, in rapporto ai precedenti storici, alle rispettive posizioni della Santa Sede e dello Stato Nazionale Fascista, ed alle situazioni che i nuovi rapporti fra le due distinte sovranità e fra lo Stato e la Chiesa, determineranno. Seguono i documenti della Conciliazione (Trattato, Concordato, atti e discorsi ufficiali sull'argomento fino al 21 aprile 1929.

L'autore presenta il libro con la viva narrazione di un episodio della giornata del 12 febbraio u. s. in Piazza San Pietro, molto significativo e suggestivo nel tipico travaglio della coscienza di un ex dirigente della associazione antipapale e massonica intitolata a Giordano Bruno.

Ecco il sommario dei capitoli:

I. — Dalla Breccia di Porta Pia al Trattato del Laterano, e dalle celebrazioni polemiche alla valutazione storica. II. La Conciliazione effettuata dal Fascismo completa, migliora, perfeziona, supera l'opera del Risorgimento. III. Felice equilibrio della soluzione mussoliniana, per la Santa Sede e per il Regno d'Italia. IV. Soltanto il Regime Fascista poteva dare all'Italia la coscienza della conciliazione, e risolvere la «questione romana». V. Carattere misura e limiti di questa pace, nel Trattato e nel concordato, e nelle rispettive differenti posizioni dello Stato e della Santa Sede. VI. Un punto fermo messo a quindici secoli di storia del Papato, della Chiesa, dell'Italia e di Roma.

L'on. Paloni, direttore del «Mattino» di Napoli è uno scrittore energico, incisivo e appassionante. L'avvenimento storico della conciliazione assume nel suo libro una luce piena di suggestione.

"S. Benedetto e l'Italia"

L'anno dedicato alla celebrazione quattordici volte secolare della fondazione della Badia di Montecassino, di dove Benedetto da Norcia emanò la celebre e ancora viva regola, coincide con l'evento della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa: coincidenza ricca di significato e veramente auspicale per la formazione della nuova coscienza nazionale, fascista e cattolica.

I due cicli storici, quello benedettino, che beneficamente si svolge da quattordici secoli, e quello della conciliazione, che si inizia nell'anno settimo del Regime Fascista, e sarà non meno benefico nei secoli venturi, trovano la loro illustrazione storica e attuale in questa interessante pubblicazione curata con amore dalla Rassegna del Lazio. Settanta scrittori italiani vi hanno collaborato con studii e pensieri meditati e limpidi così che l'Italia di S. Benedetto e quella sorta dalla guerra e guidata da Benito Mussolini, ricevono nuova luce dalle esposizioni chiare e nutrite che si leggono con diletto e profitto. L'opera benedettina nei secoli e il valore della Conciliazione nella loro grande portata spirituale e civile non potrebbero avere una divulgazione più lucida e completa in ogni aspetto.

Libri ricevuti

Giuseppe Casalinuoro: «La lampada del poeta», versi. N. Zanichelli ed., Bologna. — L. 16.

SPIGOLATURE

Lungo le nebbiose coste della terra di Namaqua è stata recentemente scoperta una nuova città diamantifera. Il clima del nuovo paradiso terrestre, più o meno raggiungibile, è però nefasto: un sole accecante e cocente arroventa durante il giorno la terra ricca di promesse, e di notte una repentino freddo sfibra ed abbatte anche le tempre più robuste. La nuova città dei diamanti si chiama Port Nolloth, le sue case costruite lungo la riva dell'Atlantico sono rudimentali e forti, la maggioranza di esse fatte di cemento ed acciaio devono combattere con la furia degli elementi, chè sono continuamente sferzate dalle impetuose raffiche oceaniche. A nord della città verso le foci del fiume Orange, si stende la regione corsa da pattuglie armate di polizia. Durante la notte escono dalla città misteriosa potenti automobili per recarsi in località sconosciute, con a bordo uomini che contrattano oscuri affari che spesso li rendono favolosamente ricchi o poveri. Quantunque la zona più ricca di diamanti sia monopolio di Stato, il territorio adiacente offre continuamente la ricchezza degli audaci che, sfidando i rigori della polizia, scavano, cercano e trovano i diamanti che poi vendono segretamente ad invisibili e sconosciuti mercanti. Il commercio dei diamanti, che deve essere soltanto fatto sotto la rigorosa sorveglianza governativa, la quale ha il completo possesso di tutti i territori del Namaqua, diventa spesso il più occulto contrabbando. Pullulano attorno alle illecite vendite dei preziosi diamanti, ogni sorta di avventurieri e di disonesti. La polizia dà loro una caccia spietata, ma si trova di fronte ad individui votati a tutto, ad uccidere ed a farsi uccidere. A 100 miglia più a sud del fiume Orange, in località ancora quasi sconosciute, sono stati trovati dei superbi diamanti e la voce sparsasi in tutto il territorio ha fatto partire per quella località migliaia di persone assetate di far fortuna a qualsiasi costo. Nella città di Porth Nolloth il commercio clandestino dei diamanti ha raggiunto ultimamente un grado di intensità che mai si era riscontrato precedentemente. — Così il *Journal*.

*

La *Rassegna grafica* ricorda un uomo veramente eccezionale che per trenta anni esercitò con grande successo l'arte dei tipi che poi divenne una notevole personalità del suo tempo: Beniamino Franklin. Nacque egli — ultimo di 17 fratelli — da famiglia di artigiani in Boston il 17 gennaio 1706. Beniamino Franklin da umilissimo stato seppe elevarsi sino a divenire uno degli uomini più illustri e più noti della sua epoca e a raggiungere le più alte vette della celebrità. A dieci anni era già occupato nella fabbrica di sapone e di candele paterna, ma questo mestiere non era di suo gradimento. Egli sognava di fare il marinaio, cosa che non piaceva al padre suo, perchè in marina aveva già un altro figlio. Il padre, vista l'impossibilità di tenerlo sotto di lui, lo lasciò vagare liberamente da una occupazione all'altra anche nell'intento di dargli campo di scegliersi la professione che più gli fosse piaciauta. Allo scopo di agevolare questa vocazione lo destinò infine a fare lo stampatore. Era l'anno 1718. Ben presto Franklin diventò abilissimo nella nuova professione che egli trovò di suo pieno gradimento. Il giorno lavorava e parte della notte studiava. A forza di volontà e di studi riuscì a perfezionarsi sempre più. Verso il 1721 cominciò a stampare un giornale dal titolo *The New England courant*. Era il secondo giornale che vedeva la luce in America. Il giovane Franklin dopo averlo composto e stampato andava pure a distribuirlo agli associati. La sua industria, infine, gli procurò — meritamente — prima l'agiatezza poi la ricchezza. Quest'uomo laborioso, sobrio e saggio, non aveva nemmeno il peccato della avidità: all'età di 42 anni gli parve di essere diventato ricco abbastanza. Sicuro ormai di aver raggiunto il suo primo scopo, se ne propose altri di ordine più elevato. Ceduta la tipografia si dedicò alle opere e alle azioni che dovevano farlo diventare fisico insigne, scienziato e inventore, patriota glorioso, diplomatico e quindi presidente dello Stato di Pensilvania. Tra le invenzioni che lo resero celebre vanno ricordate quelle dello strumento musicale chiamato armonica e quella delle stufe con caminetto che ancora oggi sono chiamate col suo nome. Infine Beniamino Franklin inventò il parafulmine, scoperta questa che rese immortale il suo nome.

*

«La Spagna — ha potuto dire giustamente Marcello Fouquier nel suo trattato dell'«Arte dei giardini dal quattordicesimo al diciottesimo secolo» — è il solo paese di Europa che possiede ancora giardini del tredicesimo secolo, quali sono stati creati». L'autore avrebbe anche potuto dire del decimo secolo, se avesse considerato come un vero giardino il celebre *Patio de los nerangos*, cioè, il vasto cortile delle abluzioni, sul quale aprivano le loro prospettive scintillanti le diciassette travate della moschea di Cordova, di quella Cordova che si chiama la Mecca d'Occidente e che era, nel dodicesimo secolo, una delle capitali non soltanto del mondo musulmano, ma del mondo civilizzato. La moschea primitiva, fondata nell'ottavo secolo da Abderamo I. non aveva un così vasto *patio*. Quello che si vede attualmente — scrive il *Figaro* — ancorchè Teofilo Gautier finga di crederne gli enormi aranceti contemporanei degli Omniadi, non è così antico. Nelle sue dimensioni e nella sua disposizione generale è l'opera del celebre Almanzor (990), che espropriò, a tale scopo, un gran numero di proprietà private. Cordova, città decaduta, ancora piena di un tale incanto, che coloro che la conoscono non possono pronunziare il nome senza un sentimento nostalgico.

L'inaugurazione dell'anno scolastico per le scuole medie a Gorizia

GORIZIA, 3

Ieri mattina alle ore 11 ebbe luogo, nella sala del Littorio, la solenne inaugurazione dell'anno scolastico per le scuole medie di Gorizia.

Alla cerimonia intervennero S. E. Dompieri, Prefetto di Gorizia con il capo di Gabinetto cav. Mazzanti, il Podestà Sen. Bombig, il Comandante la Divisione Gen. Bobbio col Gen. Cavarzerani, il preside della Provincia cav. Valentino Pascoli, il Seniore Giorgi, Mons. Tarlao in rappresentanza di S. E. il Principe Arcivescovo, il Cap. Giuseppe Godina Segretario Federale, il cav. Giuseppe Tripani Procuratore del Re, il cav. Magrone intendente di Finanza e tutti gli insegnanti delle scuole medie cittadine e moltissimi maestri delle scuole elementari.

Nella sala presero posto tutti gli alunni delle scuole medie, in parte in divisa di Militi, Avanguardisti e Piccole Italiane, mentre sul palcoscenico prendevano posto alunni con le bandiere delle rispettive scuole e sul podio una bellissima corona di lauro dedicata ai Caduti goriziani spiccava fra una miriade di luci.

Il Preside dell'Istituto Liceo Ginnasio Vittorio Emanuele, prof. Giorgio Trebbi, oratore ufficiale della cerimonia, dopo aver ringraziate le autorità intervenute, rivolge un saluto agli alunni e pronuncia un elevato discorso in cui si compiace della unificazione delle scuole che è unificazione della vita e che è inserzione della vita con la fervida politica di italianità.

Il magnifico discorso del prof. Trebbi, è stato ascoltato religiosamente e più spesso interrotto, alla fine è stato applaudito calorosamente e molto complimentato.

Terminata la cerimonia gli alunni, accompagnati dagli insegnanti, si dispongono in corteo e preceduti dalle bandiere, si recano nel Parco della Rimembranza e dopo aver deposto la corona di lauro con dedica contornata dai colori nazionali, ai piedi del monumento ai Caduti goriziani, si raccolgono in un minuto di silenzio, per onorare i martiri della causa nazionale.

Scontro ferroviario a Milano

Cinque persone ferite

MILANO, 3

Alle 10 di stamane una vettura tranviaria della linea 19, diretta al centro, si era fermata all'angolo di via Meravigli per far discendere alcuni passeggeri. In quel mentre sopraggiungeva una vettura con rimorchio della linea numero 16 il cui manovratore frenò a una certa distanza dall'altra.

Ma sia che i freni non abbiano funzionato, sia per uno slittamento sui binari, la vettura ha invece proseguito la corsa andando a cozzare violentemente contro la vettura ferma. All'urto, altre grida di spavento sono partite dai numerosi passeggeri delle due vetture, ma specialmente da quelli della vettura investitrice, tra i quali diversi erano rimasti feriti e contusi.

Cinque persone, fra le quali il manovratore, hanno dovuto ricorrere alle cure della Guardia medica di via Agnello per lesioni e ferite non gravi.

Un altro concorso bandito

dall'Amministrazione dell'Interno

ROMA, 3

E' stato indetto un concorso per l'ammissione di cinquanta vice-ragionieri in prova nell'Amministrazione dell'Interno. Il termine per la presentazione delle relative domande è fissato al 15 novembre 1929 e gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 9, 10 e 11 dicembre 1929.

Nell'avviso di concorso che sarà pubblicato prossimamente nella «Gazzetta Ufficiale» saranno pubblicate le altre condizioni per l'ammissione al concorso e le materie sulle quali verteranno gli esami scritti ed orali.

Il salvataggio di tre ragazze

in procinto di annegare

COSENZA, 3

Sulla spiaggia di Lazzaro, mentre la giovanetta Carmela Cogliandro stava prendendo il bagno, essendosi allontanata dalla riva, poco esperta del nuoto, era in pericolo di annegare. Alle grida della giovanetta accorrevano le coetanee Maria Crea e Fiorina Campolo, che si slanciavano in mare, cercando di salvare la compagna; ma la Cogliandro si avvinghiava loro disperatamente, impedendo ogni movimento e trascinandole sott'acqua. Dalla spiaggia assistevano terrorizzati i familiari delle giovanette; ma, essendo tutti inesperti del nuoto, nessuno osava lanciarsi nel mare agitato. Sopraggiungeva fortunatamente il dopolavorista Francesco Casa che, intuito il pericolo, si lanciava vestito in mare, riuscendo, in due riprese, con molta fatica, a trarre in salvo le tre giovanette già svenute.

Vecchia uccisa per rapina

in Valle di Non

TRENTO, 3

Un orrendo delitto è stato scoperto oggi nel paese di Ronzone, in Valle di Non. In una stanza di una modesta abitazione veniva rinvenuta cadavere, con la gola trafitta da un terribile colpo di pugnale, la sessantenne Amabile Baz, una povera vecchietta amata e stimata da tutta quella tranquilla popolazione alpestre. Poichè i mobili della stanza erano scassinati, si ha ragione di ritenere che l'omicidio sia stato compiuto a scopo di rapina. Sul luogo si è recato nel pomeriggio il giudice istruttore di Trento per l'inchiesta giudiziaria. Mancano finora più precisi particolari sul delitto, che ha destato in tutta la valle la più penosa impressione.

TELEFONI DELLA «GAZZETTA»
Intercomunale (senza numero)
Direzione e Redazione 202.

CRONACA

Il felice varo della R. N. "Giasone,, nelle acque di Porto Marghera

Una festa del lavoro nei cantieri navali Breda presenti le autorità

Ieri mattina nello scalo dei Cantieri Breda a Marghera, presenti le autorità e una densa folla di popolo affluita da varie parti del Porto industriale, da Venezia e da Mestre, è avvenuto il felicissimo varo della R. Nave *Giasone* destinata ad arricchire la nostra flotta di guerra.

In breve volger di tempo è questa la seconda nave che esce dai cantieri della *Breda* dopo il lungo intervallo di quasi inazione dovuto alla grave crisi nelle costruzioni seguita immediatamente alla guerra. La prima nave come si ricorderà è stata l'*Egadi*.

Le caratteristiche della nave

La *Giasone* costruita su piani compilati dal Cantiere Breda in collaborazione con il locale Ufficio Tecnico della R. Marina è tutta in acciaio ed ha particolari caratteristiche di robustezza, in vista dei numerosi servizi cui è chiamata a corrispondere. E' lunga circa 75 m., larga 10.30 e disloca circa 1700 tonn. all'immersione di 4 metri. Lo scafo ha doppio fondo cellulare per deposito dell'acqua di alimento ed è suddiviso da 8 paratie stagne trasversali. L'apparato motore ha due caldaie a tubi d'acqua e due eliche. La potenza complessiva è di 3000 HP, che imprimeranno alla nave una velocità di oltre 16 nodi. La combustione è a carbone.

Particolare studio ha richiesto l'armamento della nave in ragione ai molteplici usi ai quali potrà essere destinata. Anzitutto la posa e la riparazione di cavi telegrafici sottomarini, per le quali sono sistemati a bordo il macchinario occorrente e le vasche apposite per la conservazione dei cavi, nonchè il gabinetto e gli strumenti elettrici di misura. Poi i grandi salvataggi in alto mare, per i quali sono previsti a bordo verricelli e picchi di carico di notevole potenza e un impianto di pompe fisse capace di aspirare dai compartimenti allagati di una nave pericolante o affondata più di 3000 metri cubi di acqua all'ora.

Vi sono poi sistemazioni per l'impianto di altre pompe trasportabili, di pompe elettriche sottomarine e di lampade pure sottomarine. La nave potrà essere adibita anche al rimorchio contemporaneo di due fra le più grosse nostre corazzate ed è attrezzata per particolari operazioni guerresche in caso di conflitto. E' anche armata di due cannoni. Alla energia elettrica provvedono tre gruppi elettrogeni di complessivi 80 Kw. E' sistemato pure anche l'impianto R. T.

A bordo sono previsti alloggi per più di 100 persone, fra equipaggio e stato maggiore, provvisti di tutte le comodità moderne: riscaldamento, ventilazione, acqua corrente fredda e calda.

Come si vede più che dalla mole, l'importanza della nave è data dalle speciali qualità di cui sarà dotata ad allestimento completo, allorquando per così dire essa rappresenterà un vero miracolo dell'architettura navale.

E' da sperare che queste due costruzioni non siano che l'inizio di una nuova fruttifera era di lavoro pei cantieri veneziani vecchi e nuovi e pei cantieri Breda, immensi e perfetti per macchinari molteplici e capaci di costruire qualunque tipo di nave, da guerra e da carico, e di qualunque stazza. Ne verrebbe lavoro utile e degno anche a tanta maestranza veneziana specializzata in costruzioni navali ed ora senza impiego per gli effetti della lamentata crisi delle costruzioni, e il cantiere Breda, pel quale il suo compianto ed ardito fondatore Ernesto Breda, profuse tesori di opera, di esperienza, fiorirebbe nel ritmo continuato del lavoro, come le tante audaci imprese che hanno fatto ormai della zona di Porto Industriale un campo di attività che rende ammirati i conoscitori e fa stupire e ricredere i profani e gli scettici.

La nave sullo scalo

Sullo scalo dei cantieri Breda la nave *Giasone* erge la sua mole elegante verniciata di rosso cupo, la prora diritta al cielo come una lama e la poppa rasente l'acqua, sicchè le due grosse eliche quasi ne lambiscono la superficie. La coperta è tutta pavesata e a poppa si agitano gruppi di operai intenti alle operazioni preliminari del varo.

Proprio di fronte alla prora è stata innalzata una tribuna per le autorità, decorata di bandiere e di piante; in basso, lungo i fianchi corrono due altre strette tribune per gl'invitati, dietro si pigia la folla del popolo. Sono schierati anche i Balilla della Centuria Marinara di Marghera, Piccole Italiane e Marinaretti della Scilla. Nella tribuna delle autorità è stato allestito un piccolo altare onde apprestare il rito della benedizione.

Arrivano man mano S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine accompagnato dal suo segretario ed insieme con Mons. Vianello Arciprete di Mestre, S. E. il Prefetto comm. Bianchetti e la sua signora, il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej e la sua signora, il Commissario co. Zorzi e la sua signora, il Capitano di vascello Menini comandante militare marittimo, il Colonnello Gucci del 2.o Artiglieria comandante del Presidio, il gr. uff. Miliani Magistrato alle Acque, l'Ammiraglio Andrioli Stagno Provveditore al Porto, il comm. Cini, il co. comm. Antonio Revedin, il Cap. di vascello Olgeni comandante dell'armamento, il comm. Toniolo per la Corte d'Appello, il gr. uff. Coen Cagli direttore della Società Porto Industriale, l'avv. Valtorta del Direttorio Federale, l'ing. Vienna presidente dell'Associazione Industriali di Marghera, il comm. Paladini Presidente del Tribunale, il gr. uff. Carraro, il viceprefetto co. Quarelli di Lesegno, la signora e le signorine Giuriati, l'ing. Agustoni del Porto Industriale, l'ing. Pagan anche per il Preside della Provincia, il Comandante di Porto Colonnello Gaeta, il marchese Cappelli, il Colonnello Siciliani, comandante del Distretto, il comm. Bissi commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, il cav. uff. dr. Rendina vicequestore, il comandante Hgrelich della Cosulich, il colonnello di Finanza cav. Zuccolin, il dr. Pelizzon per il Consiglio dell'Economia, il Maggiore Brunetti, l'avv. Vianello per l'Azienda, il dr. Parascandalo commissario di Marghera, il sig. De Polignol vicedirettore del Banco di Roma, ecc.

Madrina della nave è la nobile signora Amalia Frua Breda, figlia del compianto gr. uff. Ernesto. Di Mestre assistono il Commissario del Fascio dr. Nao, il comm. Cavalieri e la sua signora, il nob. dr. Piovesana, il cav. Banti, presidente del Dopolavoro, il cav. uff. Toniolo e il Capitano dei Carabinieri Toselli.

Della Società Italiana Breda è presente il presidente gr. uff. ing. co. Giuseppe Monacelli Lattanzi, il quale accoglie autorità ed invitati con gentilezza squisita, il consigliere delegato gr. uff. co. ing. Giulio Sagramoso, i consiglieri co. Mazzotti Biancinelli e il gr. uff. Seroi, il direttore centrale ing. Radici, i direttori del cantiere di Marghera ing. Cornelio ed Attilio Zecchin, che dirigono anche le operazioni del varo.

La costruzione della nave è stata vigilata dall'Ufficio tecnico del Genio navale, e precisamente dal capo dell'ufficio colonnello Pelosio, dal capo tecnico cav. Bedeschi, dal capo disegnatore Spadon e dal sig. Vingianni, tutti presenti al varo.

Auspicî concordi per la bella nave

Il discorso del Patriarca

Nel solenne silenzio dell'attesa parla per il primo nobilissimamente S. Em. il Cardinale Patriarca:

«La R. Nave sulla quale i Dirigenti chiedono che invochi la benedizione di Dio, — dice — fu chiamata «Giasone» nome della mitologia che pure sotto il velame de li versi strani nasconde quei veri che appunto per questa nave possono essere gli effetti della benedizione Divina.

Il Cardinale nara succintamente la favola di Giasone, il quale avendo fabbricato per il primo una nave che appellò Argo, si accinse con essa all'impresa invano tentata da altri di conquistare il vello d'oro che appeso ad un albero di una foresta della Colchide, era difeso da un drago mostruoso. Nell'impresa ebbe a compagni il fior fiore dei principi greci, nonchè il giovane Orfeo, che abbonacciava i venti e il mare, e le discordie dei guerrieri col suono della sua lira. L'impresa riuscì: è Giasone ritornato in patria condusse seco Medea, dalla quale in Colchide aveva avuto due figliuoli. Questa l'aveva aiutato nell'impresa di uccidere il drago. Malgrado ciò, Giasone in patria la ripudiò ed essa ne prese terribile vendetta, uccidendo per fino i due figliuoli.

Il Patriarca osserva che questa favola vuole indicare la necessità di condurre a termine valorose imprese, dell'ardimento, del valore, della costanza, della fedeltà, dell'armonia virtù tutte che intende d'invocare per i duci e per l'equipaggio della nuova nave, quando chiamerà su di essa la benedizione di Dio, supplicando il Signore a tutelarla anche in mezzo alle tempeste.

Avendo parlato di Orfeo che col suono della lira abbonacciava i venti e il mare e fugava le discordie dell'equipaggio dell'Argo, ricorda che nell'antichità cristiana Cristo era raffigurato appunto sotto l'aspetto di Orfeo, che trae a sè ogni cosa con l'armonia della sua dottrina e della sua grazia: Cristo che fece tacere i flutti e il vento nel mare di Tiberiade: Cristo che con la sua dottrina fece tacere le sofferenze che erano insorte tra gli Apostoli a cui commetteva l'incarico di guidare la sua nave.

Esorta i marinai a star saldi intorno a Gesù per vincere qualsiasi tempesta; poichè — soggiunge — sarebbe come superstizione pretendere che sia efficace una benedizione, quando si menasse una vita difforme da essa.

Augura di nuovo felice il varo e felice la vita alla nave «Giasone» il cui equipaggio deve sempre tener volto lo sguardo a Maria, Stella del mare.

Conchiude dicendo che alla nave vuol dare un Patrono, e questo sarà S. Giasone del quale il Martirologio Romano, modificando il nome primitivo e festeggiandolo il 12 luglio asserisce che fu antico discepol di Cristo, da cui S. E. invoca eletta benedizione per la nave, per la bella Marina Italiana, per il Sovrano, per chi guida la Nazione, per i Dirigenti il cantiere, per gli Operai e per il popolo tutto.

Le parole del Commissario del Comune di Venezia

Il discorso del Cardinale La Fontaine è accolto col più vivo e deferente consenso. Prende quindi la parola il Commissario del Comune N. H. Ettore Zorzi il quale dice:

«Ideatori, costruttori, nobile plebe di artieri!

«La prima volta che Porto Marghera dona alla Marina Italiana da guerra, col *Giasone* una nave, una bella nave, davanti allo spettacolo e alla commozione che un varo pur sempre suscita, il mio pensiero (non so per quale intimo — ma certo vi assicuro toccante — trasporto) è tratto a risalire alle quasi mitiche e favolose sorgenti di tanto fasto e di tanta gloria, che resero meritamente amata e nel tempo stesso temuta la Repubblica dei Dogi.

«Allora la Patria e, anche allora, la impercossa anima di S. Marco erano pure su le lagune, le palafitte, gli scali scoperti, i loggiati sostenuti dalla lunga teoria di pini; le case coperte di falasco; e intorno, come inviolabile fasciatura di silenzio e di pace, l'Estuario immenso. Naturale sfondo era pur sempre, anche allora, (scenario inimitabile), lo stesso intrico di reti, di sartie, di antenne, di vele istoriate coi vivaci colori al modo degli antichi plaustri e tali le immaginose prore; o solcanti, col loro morso di spume il mare; o sostanti, a specchiare negli interrotti riflessi delle acque, la maestosa loro linea latina.

«Per tutta la gloria adriatica; che aveva, allora come tuttora, per invitti e santi argomenti il Tempio, la Nave, il Commercio, la Guerra.

«Il verbo, simile al guizzo della bipenne, si traduceva in comando.

«Era sparso dal Maestro dell'Acque, alto sulla edicola alla vedetta; in faccia all'orizzonte entro cui specchiavano, come le navi, le genti colle loro anime multiformi e gli stessi elementi di natura.

«L'anima del popolo, affidata all'Episcopo presente, vagava fra l'inno albale dei Catecumeni laddove l'occidente alzava le altre mure e le battute volte della Basilica; e il fremere incomposto, imprecante più che vociante, delle varie ciurme che popolavano l'oriente, di dove la Nave si libererà fra breve dalle opere per disposarsi col mare; ciurme di calafati, di maestri d'ascia, di cordai, di travieri, di pegoleri: l'infimo grado; mentre, sull'alte poppe e sull'arcuate prore, sovrastavano, attive e ordinanti, le corporazioni dei timonieri, dei piloti, dei patroni, dei comiti, in attesa anche allora del varo; come di cosa che la vita uguaglia e immedesima, per non disgiungerli più, se non che nel disarmo, se non che nella ruina, il primo lavoro d'impalcatura, di trabeazione, di casseratura e di armamento, con l'altro, pur mobile e pur dovuto all'arguta tenacia dell'uomo, dell'incedere, senza più peso terreno ormai, per lungo e per largo sui mari. Oggi come allora.

«La Nave fra poco si muoverà. E la commozione fa che salga alla nostra gola, sebben trattenuto, lo stesso grido selvaggio delle ciurme prime e di quei primi artieri. E, se lo soffochiamo, è certo in noi coscienza che l'eredità di quei prischi tempi non è disparità dal fondo delle nostre anime marinare. Di più.

«I nostri occhi vedono l'altro attuale, presente scenario; composto delle moderne soprastrutture meccaniche, di altri palchi, di altre costruzioni, di altri sdutti mezzi di tempera e di acciaio; ma l'anima, la nostra anima di adriatici, ammodernata o trattenuta che sia, è pur sempre quella che «tra Pola e Albona presso del Quarnaro», tagliava sin da allora «l'abete audace e il lauro amaro», per dare ai nostri petti, sia di legno che di ferro, con la vela o il propulsore interno, nostro e non più nostro, lo strumento magnifico che recherà l'Itala gloria ai limiti del Mondo; ancor oggi e — come suole — soltanto da noi, sia pure a prezzo delle nostre giovani vite, violati fino al di là dell'Artide stessa.

«Noi. — Siam vivi, noi.

«Ma quando cadranno i puntelli, salteranno le trinche, giocheranno le balestre; ma quando, come allora, l'ormai unta carena scivolerà lungo lo scalandrone; e la nave sul pendio fumerà, cigolerà, riscenderà dentro il lungo frastuono che sposa nell'istante sublime i due momenti: la virtù della terra alla liquida potenza del mare; un unico momento, un unico punto, un unico incidere di tempi e di cose, sotto il cielo che estasiato e par fermo riguarda; allorquando fra poco tutto ciò accadrà, tutti i nostri Morti, delle vigilie adriatiche, mediterranee ed oceaniche, rivivranno in quel punto, tuttora e sempre in noi: quelli che il nero gorgo traghiottì coi loro vascelli durante la consueta navigazione; quelli che, men fortunati, piegarono sotto il palco, la trave, lo strazio dell'ordigno, l'una e le mille disgrazie del cantiere; quelli che, sui mari di guerra, un tempo invano, non più invano or ora nell'ultima guerra, disparvero fra le onde degli affondamenti a recare ai morti e ai morti del nostro stesso sangue, come allora il grido «San Marco!», le due parole fatidiche di «Savoia!» e di «Italia!». Siam vivi, noi.

«Ma più che noi, al grido imminente: «La Patria è sulla Nave», «varate, varate!», i nostri Morti balzeranno in piedi ad ammonire e a rendere, di loro, più caldi i nostri cuori; più vigili i nostri sensi, la nostra passione più dura e più dura. Dicevano, essi, i lontani nostri antenati, «il popolo libero dei profughi sfuggito al ferro e al fuoco dei Barbari» risospinto, in cerca di sicura e pacifica sede, per l'Estuario; dicevano, secondo il prisco e semplice costume:

«Alleluja! La Croce a poppa, a prua l'Evangelio e la Vergine sull'albero; e invocavano:

«Cristo e San Marco! Cristo e Santo Ermàgora!».

«Diciamo noi, pur continuatori dello stesso incanto di fede cristiana: diciamo noi a noi stessi:

«E' ben, la Patria su la Nave!».

E ai Morti e ai Figli:

«E' bene un Duce che ci guida. Rinati siamo».

«Chi guarda innanzi e non chi guarda indietro ci conduce. Rinati siamo. In mare ci ribattezza il nostro Dio. La nave Ei dà per cuna al popolo novello».

«E tu, *Giasone*, la bella nave, e nostra e prima, scendi, scendi, snella e veloce ad incontrare il Mare. Circondino i tuoi fianchi i cari bioccoli di spuma. E per te rechi la modesta mia voce la strofa del Cantore, il marinaro cittadino nostro, che me supera e me confonde per il miracolo delle sue mille vite:

«Va, va, o Nave, corri secura
oltre tutte le sirti;
attingi l'Atlantide e strema;
reca a la nuova terra le glorie
degli uomini e i sogni.
Va, va! Come l'albatro è forte.
L'anima che ti segue sul gorgo
oceanico, o Nave».

«E tu con noi e noi con te, ripeto io al mondo veneziano, o *Giasone*: Salve, salve per sempre, o bella nave; nostra e non più nostra ora che sei del mare».

Le parole del N. H. Zorzi sono applauditissime.

Il ringraziamento del Presidente

Parla da ultimo il Presidente della Breda co. Monacelli Lattanzi. Egli ringrazia le autorità e il popolo presente per il loro intervento. Il ringraziamento va sopratutto a S. Em. il Patriarca, il quale di persona ha voluto venire ad aspergere d'acqua lustrale la chiglia del *Giasone*, alle autorità civili e militari e ai rappresentanti delle alte gerarchie del Regime, il quale ha saputo valorizzare il lavoro nazionale e non permetterà che ai mirabili frutti dell'intesa fra capitale e lavoro non partecipi anche Venezia, che ha tradizioni così nobili di tecnica abilità e di patriottismo. Il co. Lattanzi chiude con un commosso accenno alla memoria del fondatore di questi cantieri sul lembo della Laguna, il compianto gr. uff. Ernesto Breda. Sia di auspicio al rito la presenza e la partecipazione ad esso come madrina del varo di una sua figlia diletta, la signora Amalia Frua Breda.

Il varo

Dopo le simpatiche parole del Presidente, S. Em. indossati i sacri paramenti, recitate le preci propiziatorie asperge d'acqua benedetta la prua della nave. Quindi la gentile madrina afferra il nastro tricolore, a cui è sospesa la tradizionale bottiglia di spumante, e la lascia ricadere d'impeto contro il fianco sinistro della nave, sotto l'occhio di cubia. Il colpo fa andare il vetro in frantumi e il liquore spumeggiante si sparge e riga la parete d'acciaio. La folla applaude.

Si affretta dalle maestranze il lavoro per liberare la nave prigioniera dalle ultime strettoie. Cadono i puntelli e le trinche, mentre nella folla si fa viva l'ansia per l'attimo aspettato. Finalmente, sono le 11 e 25, la madrina preme un bottone elettrico dal palco: è il segnale di far saltare l'ultimo gancio; la nave scivola rapidamente sul piano inclinato, senza un arresto o un sussulto; la poppa s'ingolfa nell'acqua e poi via via la nave s'immerge tutta, fino alla prua, e si allontana spinta dalla forza d'inerzia, per fermarsi maestosa nell'acqua a un centinaio di metri circa dallo scalo. Maestranze e folla applaudono freneticamente, mentre le sirene dei piroscafi all'ancora e degli stabilimenti riempiono l'aria di ululati. Il varo è stato felicissimo, e tutti se ne compiacciono, primi quelli che hanno ideata e costruita la nave, e poi le autorità e il popolo, in quanto il varo è sempre un'incognita e accompagna con sè negli spettatori un'ansia sottile.

La colazione al Danieli

All'una del pomeriggio i dirigenti della Breda, i tecnici che lavorarono alla costruzione della nave e le autorità e personalità del mattino convennero nella sala dei Dogi dell'Albergo Danieli per una colazione, offerta dalla Società. Allo spumante fu data lettura delle numerose e autorevoli adesioni, tra cui quelle di S. E. il conte Volpi di Misurata e di S. E. l'on. Giuriati, di S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni, di S. E. Sirianni, Ministro della Marina, di S. E. l'on. Bottai, Ministro delle Corporazioni, di S. E. Russo, Sottosegretario alla Marina, di S. E. Trigona Sottosegretario alle Corporazioni, di S. E. l'ammiraglio Bolzani, capo di Stato Maggiore della Marina, di S. E. Belluzzo, dell'on. Benni presidente della Confederazione della Industria, del sen. Marcello, dell'on. I. M. Magrini e di altre notabilità.

Ha pronunziato quindi brevissime parole auspicanti il Commissario co. Zorzi e poscia il Presidente della Breda co. Monacelli Lattanzi. Questi ha ricordato fra l'altro come mesi fa, in occasione del varo della nave «Egadi», abbia esposto le ragioni che avevano indotto la Società a concretare la sua iniziativa di opere sul margine della laguna veneziana. Oggi non si ripeterà. Rammenta però che la Società, e per essa il compianto gr. uff. Ernesto Breda, furono spinti alla creazione dei cantieri per precisa impellente volontà del Governo, preoccupato di preparare alle maestranze veneziane condizioni di vita e di lavoro più prospere. Seguaci dell'ingegnere Breda, i suoi successori hanno continuato sulla via tracciata da lui, ma non hanno mietuto purtroppo che scarsi allori. Finora due sole furono le ordinazioni di navi, e presentemente non si prospetta all'orizzonte nessuna nuova costruzione importante, sicchè si dovrà forse continuare con lavori di ripiego. Ma fino a quando? E' vero che il ristagno nelle costruzioni è quasi dappertutto notevolissimo e d'altra parte bisogna tener conto del doveroso riguardo che l'Italia deve ai cantieri dell'opposta sponda divenuti italiani.

Con tutto ciò — prosegue il co. Monacelli — noi conserviamo la fede. Il Governo nazionale e per esso il Capo ha dimostrato tanta sollecitudine pei problemi dell'industria e del lavoro che noi non possiamo credere che si dimentichi di questa estrema costa adriatica, tanto più che Venezia ha tradizioni antiche e diritti stabiliti. L'oratore confida di avere alleati nei suoi sforzi le autorità locali, in quanto non si tratta di difendere solo un interesse privato, ma veneziano e regionale, in modo che se anche il lavoro è poco per gli altri, Venezia abbia la sua parte. Saluta e brinda quindi alla gentile madrina. Così pure il capitano di vascello Menini.

Il comm. Bissi, segretario dei sindacati dell'Industria, si alza per affermare che i lavoratori saranno a fianco degli industriali perchè il lavoro non manchi mai a Venezia. Brinda anch'egli alla prosperità della Società e alla gentile madrina. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

Ancora la mattina, dopo il varo, fu offerto alla madrina signora Amalia Frua Breda un gioiello ricordo e un mazzo di fiori.

La Mostra del Settecento italiano

prorogata a tutto ottobre

La Presidenza della Mostra del Settecento Italiano a Venezia, in considerazione del larghissimo e crescente successo con cui la Mostra è accolta dal pubblico italiano e straniero, ha deciso di prolungare l'apertura di detta Mostra a tutto il 31 Ottobre prossimo venturo.

Sono in corso trattative col Ministero delle Comunicazioni perchè siano concesse anche per questo periodo di proroga, speciali concessioni ferroviarie, di cui verrà data tosto informazione a mezzo della stampa.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 1099.

Il X girone del torneo

scacchistico internazionale

Avevamo detto ieri che gli ultimi giri del Torneo avrebbero dato luogo a sorprese ed infatti le nostre previsioni si sono avverate.

Hellmann, che aveva una partita sospesa del IX giro con Romi, partita che doveva finire patta, ha voluto vincerla ed ha perduto, perdendo così la possibilità di piazzarsi al primo posto.

I risultati del X. Girone hanno portato un grande scombussolamento nella classifica perchè Rosselli, che era ancora ben piazzato ha perduto contro Norcia in una partita giocata molto brillantemente da questi. Pontini ha fatto segnare il passo all'ungherese Pataj con una patta. Rejfir che era quotatissimo per il primo posto, è stato sconfitto da Hellmann con un violento attacco. Romi ha una partita sospesa con Ahues. Szabados sospesa contro Naegeli-Marotti sospesa contro Pitschak.

I risultati di queste partite si conosceranno soltanto oggi.

I concorrenti vicini alla meta sono andati a fare una visitina ai premi esposti nella vetrina del Calzaturificio Lombardo, gentilmente concessa dal Direttore che è un appassionato scacchista.

Diamo l'elenco dei doni pervenuti per le manifestazioni scacchistiche: Osella d'oro: S. E. l'on. Giovanni Giuriati — Vaso in argento: S. E. il co. Volpi di Misurata — Vaso cesellato: gr. uff. co. Camillo Valle senatore — Necessaire in argento per scrivania: on. Talete Barbieri — Quadro ad olio: N. H. co. Ettore Zorzi — Portasigarette in argento: comm. prof. Antonio Garioni — Medaglia d'oro: Ammiraglio comm. Andrioli Stagno — Vaso artistico decorato a mano: Ufficiali R. Guardia di Finanza — Vaschetta in argento: comm. Ugo Trevisanato — Vasca in argento: gr. uff. Achille Gaggia — Cartella in cuoio bulinato: gr. uff. Marco Ara — Grande cesta in argento: comm. Vittorio Cini — Porta the: co. Antonio Revedin — Lire cento: commend. Gualtiero Fries — Scatola in argento cesellata: comm. ing. Luigi Miliani — Medaglia d'oro: A. S. I.

Sospensione dell'acquedotto a Mestre

In seguito alla esecuzione di alcuni lavori di sistemazione dell'acquedotto di Mestre, si avverte il pubblico che l'erogazione dell'acqua potabile rimarrà sospesa dalle ore 21 di venerdì 4 corr. fino alle ore 5 di sabato 5 corr. per la zona di Mestre, eccetto che per le località Viale Garibaldi, Piazza Umberto I, Barche.

STATO CIVILE

Giorno 2 ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 6, femmine 4 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Caiselli Ugo imp. ai Sindacati con Bogno Bianca cas. celibi — Michieletto Giordano fabbro con Riosa Ida ricam. celibi — di Collalto Rambaldo possid. con Zeno co. N. D. P. V. Ida Cecilia possid. celibi — Locatello Fortunato op. vetri artistici con Rizzetto Vittoria infermiera osped. celibi — Coletti Alberto op. meccan. cel. con Celeghin Olga cas. ved. — Brinis Luigi ind. macchine peso ved. con Baccara Anna Amabilia civ. nub. — Vianello Domenico capo scaricatore marit. con Senigaglia Maria civ. celibi — **Decessi**: Righi Pietro di anni 78 ved. r. pens. — Ferro Giordano 58 con. bracc. — Martincich Francesco 17 cel. maritt. — Zennaro Tomè Maria 35 ved. r. pens. — Alberti Spinazzi Teresa 64 id. as. — Bon Giuseppina 72 nub. pens.

Riassunto: Nati 10 — Matrimoni 7 — Decessi 6.

Le previsioni del tempo

Una depressione centrata sulla bassa Scandinavia si allarga su tutta l'Europa, terminando con pendic da Sud sull'Italia e sul Mediterraneo: tale situazione, tipica di regime sciroccale, mantiene il tempo leggermente perturbato.

CITTADINA

I cronisti ricevono dalle ore 12 alle 19 e dalle 21 in poi.

Un giovanetto che annega dopo una lotta disperata

Di una paurosa avventura sono stati ieri protagonisti due fratelli, uno dei quali è perito tragicamente. Verso le 13 i fratelli Efisio e Urano Fuga fu Pietro, rispettivamente di anni 15 e 13 e mezzo dimoranti in calle lunga Santa Maria Formosa, progettavano una gita in laguna a bordo di un minuscolo sandolo a spatole di loro proprietà. Erano in rio di Santa Giustina, quando a loro si unì un compagno, il quattordicenne Aldo Spadari di Francesco abitante a Castello 6501, il quale aveva dianzi noleggiato una *mascareta* dell'affittabarche Alfonso Vianello con stazio a Santa Giustina.

Ora che c'è un po' per tutto la mania della regata, si accese tra i fratelli e l'amico una sfida a chi correva di più, arbitro o padrino un quarto giovinetto, certo Bibi Fabbro, il quale doveva decidere da terra della tenzone. Il via fu dato regolare, e le imbarcazioni partirono. Senonchè per guadagnar terreno l'Efisio Fuga invece di vogare seduto, si alzò in piedi a un tratto sperando di remare così più vigorosamente. Il movimento fu fatale perchè, lo spostamento repentino di peso bastò a squilibrare il sandalo leggerissimo, sicchè i due fratelli finirono in acqua, trovandosi di colpo sotto la barca capovolta.

Qui il terrore di perdere la vita fece nascere fra i due una disperata lotta. L'Efisio Fuga, che non sapeva nuotare, si aggrappò, col moto istintivo di chi si sente affogare, al collo del fratello, spingendo per venire a galla. Lo Urano tentò di liberarsi dalla stretta mortale e, benchè più piccolo, vi riuscì finalmente. Anche l'Efisio riemerse poco dopo dai gorghi e si aggrappò colle ultime forze al bordo del sandolo rovesciato. Ma lo sfinimento subito lo vinse e si abbandonò a un tratto ripiombando sott'acqua e sparendo per sempre.

Intanto il fratello dello sventurato continuava ad annaspare faticosamente invocando aiuto. Dalla «mascareta» lo Spadari s'era buttato coraggiosamente in acqua e riusciva con vigorose bracciate a raggiungere il pericolante, ma si trovò anch'egli a malpartita perchè il naufrago tentava nella follia del frangente di aggrappargli si al collo e impedirgli così i movimenti.

Finalmente l'affittabarche Vianello, al quale erano pervenute le invocazioni, staccava in fretta un sandolo e raggiungeva i due, tirandoli a bordo — l'Urano mezzo morto per la paura e lo sforzo — e portandoli al vicino cantiere Viscuso. Purtroppo nessuna traccia si aveva più per ritrovare lo scomparso.

Dalla Questura, ove fu telefonato la sciagura, si pregarono i pompieri di eseguire scandagli, per ripescare la salma del Fuga Efisio, ma senza esito.

Fu quindi informato della sventura uno zio dei giovanetti, Luigi Patles, che s'incaricò di preparare la loro madre alla ferale notizia.

Quando la poveretta intuì il lutto che vi era piombato sulla sua casa fu per svenire dall'affanno.

Si crede che alla morte del giovanetto — ch'è orfano di padre — abbia contribuito il fatto ch'egli aveva pranzato da meno di un'ora. E' possibile che l'acqua e lo spavento gli abbiano provocato una congestione toglicndogli a un tratto la forze. Il fratello salvo porta al collo le tracce di escoriazioni visibili prodottegli dalla stretta disperata dell'Efisio per salvarsi.

Una scossa elettrica e due peatai in acqua

Ieri mattina verso le 9.30 Ernesto e Giovanni Gavagnin di anni 44 e 41, abitanti a Cannaregio 7488 usciti dal rio di Cannaregio si dirigevano verso Marghera. Poco prima però del Macello l'albero della vela urtava contro i fili elettrici ad alta tensione, e comunicavano una forte scossa ai due rematori che, nel timore di peggio, si gettarono in acqua. Il sottocapo vigile Moretti, che si trovava sulla fondamenta del Macello e la cui attenzione era stata richiamata da una grande fiammata che era sprizzata all'urto dell'albero col filo, montò su di un sandolo e riuscì a giungere in tempo per salvare i naufraghi, i quali già arrancavano verso la riva.

Fuoco di paglia

Ieri sera pochi minuti prima delle 10 alcune persone abitanti nei pressi della casa del sig. Giovanni Rizzo al N. 1962 di San Polo avvertirono del fumo uscire da un magazzino di pianterreno. Ne fu subito avvertito l'inquilino sig. Rizzo e quindi i pompieri del Municipio, che accorsero con la «Scintilla». Si trattava per fortuna di cosa lieve: non si sa per quali cause, aveva preso fuoco della paglia. Il fuoco è stato spento e il danno si aggira sul centinaio di lire.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.13; tramonta alle ore 17.44 — Luna leva alle ore 7.43; tramonta alle ore 18.33.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 24.4; minima 16.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.3.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

Sventure e disavventure

La spiga di Morè

Il piccolo di otto anni Dordit Oddino, abitante alla Giudecca 126, mentre correva nei pressi di casa ricevette uno spintone da un certo Morè, che lo fece cadere e battere violentemente sul selciato. Nella caduta riportò una ferita lacera alla fronte giudicata all'ospedale guaribile in giorni 8.

Il coltello che scivola

In Calle delle Rasse abita il cameriere Frisan Luigi di anni 28, ospite della famiglia Da Pian. Ieri nel pomeriggio, mentre tagliava della carne nella trattoria Città di Milano in campo San Giuliano, scivolatogli il coltello si fece un taglio al palmo della mano sinistra. Dovette ricorrere all'Ospedale e guarirà in giorni otto.

La corsa e la testa

Il tredicenne Venturini Ennio abitante a San Polo 793, per voler correre sul ponte di Rialto, cadde sul selciato viscido riportando una ferita lacera alla testa. Guarirà in dieci giorni.

Sogna e ruzzola

Margherita Varisco di anni 42, abitante a Sant'Elena, ieri notte durante un sogno rotolò giù dal letto. Dalla caduta si sollevò tutta indolenzita, mandò a chiamare un medico, che la consigliò subito di recarsi all'Ospedale, ove venne ricoverata per la frattura del braccio sinistro guaribile in giorni 30.

Lo hanno preso!

Ieri sera gli agenti del Commissariato di San Polo afferrarono il pregiudicato Mario Secchi di Pasquale di anni 21, abitante a Santa Croce 1343. Il Secchi, che tentava di svignarsela, fu inseguito e raggiunto dagli agenti. Egli deve scontare 5 mesi di detenzione per furto in danno di certo Maria Parotto.

Fatalità

Un bimbo di appena due anni, Italo Angelini, San Polo 1686, mentre camminava a fianco della madre scivolava cadendo e fratturandosi il polso destro. Guarirà in un mese.

Fascio Femminile

OBLAZIONE PRO COLONIA PICCOLE ITALIANE. — Una benefica e colta dama romana, la Principessa Ottoboni, entusiasta di Venezia, dove ha di recente soggiornato, e della sua Esposizione Settecentesca, ha voluto esprimere alla contessa Annina Morosini la sua ammirazione per la nostra città ed il compiacimento per le accoglienze ricevute, ed ha accompagnato con una squisita lettera la offerta di Lire 3000 a beneficio della Colonia Fascista delle Piccole Italiane.

La Delegazione Provinciale addita l'atto generoso e vivamente ringrazia.

Fuoco alla legna

Ieri alle 11.30 i pompieri della Giudecca sono stati chiamati telefonicamente dalla ditta Bernardi Ernesto, negoziante di legna da ardere con deposito in fondamenta delle Zitelle, dove si era sviluppato un incendio per cause ignorate. Fu inviata la motopompa «Scintilla», ma per fortuna si trattava di cosa di lieve entità. Il fuoco è stato spento in poco più di una ventina di minuti, limitando così il danno ad un paio di centinaia di lire.

Ancora del "Fernet Branca,,

A proposito del resoconto della causa di Pretura riguardante il Fernet Branca, dobbiamo dire che quando il comm. Pellegrino si recò al Caffè Pasqualigo, di cui è titolare e proprietario il signor Luigi Chiossi, e chiese un bicchierino di Fernet «Branca» gli venne servito il Fernet «Branca» originale e non fernet di altra qualità, come erroneamente abbiamo pubblicato.

Musica in Piazza

Programma da eseguirsi il 4 Ottobre dalle ore 20.30 alle ore 22.30 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1.) Gounod: «Marcia Religiosa»
2.) Mendelssohn: «La Grotta di Fingal», Ouverture.
3.) Bizet: «I Pescatori di Perle» Pezzo Concertato.
4.) Wagner: «Tristano e Isotta», a) Preludio, b) Morte d'Isotta
5.) Straus: «Saiomè», Danza dei sette veli.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'uomo del piacere».
MALIBRAN. — Ore 21: «L'amica del cuore».
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Il serpe di Zanzibar» con Lon Chaney. Sonoro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — «California». E' un film Metro.
ITALIA. — «Ancore d'oro» con Giorgio O' Brien.
OLIMPIA. — Dalle 15: «L'Agente segreto della Pompadour» con Liane Haid e Fritz Kortner.
S. MARCO. — Dalle 15: «Tarzan Re della Jungla» con James Pierre.
MODERNISSIMO — Dalle 15: «Nell'aria di Parigi» con Sammy Cohen e Marcella Batellini. In varietà la Compagnia comica «Sganapino» rappresenterà «Si, non di Mascagni» due atti brillantissimi.
MASSIMO. — Greta Garbo nel film «Donna Divina».
MODERNO. — «Principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.
NAZIONALE. — «Sublime menzogna» con Milton Sills.

CORTE D'APPELLO

Bottiglie di liquori rubate

(Udienza del 3 Ottobre)

Presidente: Tomaiuoli — P. M. Baccega.

Simonin Virgilio di Giuseppe d'anni 21 da Latisana rubava ai fratelli Pascotto 18 bottiglie di liquori ed altro. Il Tribunale di Udine condannava il Simonin per furto qualificato ad anni uno e giorni 15 di reclusione.

Avverso a tale sentenza il Simonin interponeva appello e la Corte dopo la difesa dell'avv. Zoppolato riduceva la pena a mesi 6 di reclusione concedendo anche la legge del perdono.

Falso e truffa

Nel gennaio del 1929 il Tribunale di Padova condannava Luigi Parolin di Ferruccio di anni 21 da Cittadella a mesi 4 e giorni 19 di reclusione e a lire 50 di multa per aver falsificato un certificato di buona condotta e un certificato penale intestato al fratello e per aver truffato le Ferrovie dello Stato avendo viaggiato a tariffa ridotta sul percorso Cittadella-Aosta, usufruendo dei certificati falsificati. Appellava il P. M. e la Corte aumentava la pena condannando il Parolin a mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Dall'assoluzione alla condanna

Per appropriazione indebita commessa a Bressanone per un valore di lire 1200 in danno di Taddei Eugenio è stata condannata ad un anno di reclusione dalla nostra corte d'Appello Anna Magnini fu Fedele di anni 40 da Merano, mentre era stata assolta per inesistenza di reato dal Tribunale di Merano. Difesa d'ufficio avv. Zoppolato.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Il raboso di Piave ed il gelo

(Udienza del giorno 3 Ottobre — Sezione III — Pres.: Senise, giudici: Rossi e Frusi; Canc. Farinea)

Il negoziante di vini Giovanni Albarea verso la metà di gennaio di quest'anno consegnava ad Attilio De Manincor da Fossalta, la somma di lire 1500, col preciso incarico di spedirgli una botte di sei quintali di vino raboso di Piave. Ricevuta la somma il De Manincor non si fece più vedere, nè diede più notizie nè spedì il vino, nè restituì il denaro

L'Alborea visto inutile ogni tentativo di riavere quanto aveva dato o l'equivalente in vino denunciò il De Manincor per appropriazione indebita.

Il De Manincor compare all'udienza e racconta come si sono svolte le trattative con l'Albarea.

— Da diversi anni sono in rapporti di affari con l'Albarea. E' vero che ricevetti il denaro per comperare il vino, ma la colpa non è stata mia se non ho potuto mandarglielo, la colpa è stata del ghiaccio e del gelo dell'inverno scorso che mi impedirono di caricare e trasportare il vino. Anzi per questo fatto perdetti anche una caparra di Lire 500 che aveva data al mediatore Casanova di S. Donà di Piave.

— Ma potevate restituire il denaro. Perchè non l'avete fatto?

— Consegnai all'Alborea un effetto cambiario e gli cedetti anche la proprietà di una barca.

L'Alborea dice che l'effetto non è stato mai pagato essendo già scaduto, ed in quanto alla barca non ne può disporre perchè lo «squerariol» che l'ha in consegna non gliela vuol dare perchè avanza dei soldi dal De Manincor.

Il Tribunale ritiene il De Manincor responsabile di appropriazione indebita e lo condanna a 6 mesi e due giorni di reclusione e a 150 lire di multa. Difesa avv. Ezio Bottari.

Non teneva i libri in regola

Il negoziante di vini all'ingrosso Dei Primo fu Virgilio da Portogruaro con sentenza del Tribunale di Venezia in data 15 giugno 1928 veniva dichiarato fallito. Per di più non aveva compilato il libro dell'inventario annuale e non aveva tenuto in regola i libri stabiliti dalla legge per la sua qualità di commerciante. Da ciò la sua imputazione di bancarotta semplice.

Il Dei ammette i fatti. Viene sentito anche il curatore avv. Aldo Bianchi, il quale espone sommariamente la situazione fallimentare del Dei. Il Tribunale condanna il Dei a 25 giorni di detenzione. Dif. Avv. Speranza.

Fra suocera e nuora

Tra Maria Tiozzo di Vincenzo di anni 41 da Sottomarina e la propria suocera Cesira Boscolo fu Sante di anni 61 da Sottomarina non correvano buoni rapporti, tanto più che le due donne vivevano nella medesima casa. Zuffe, liti di vario genere succedevano fra di esse, finchè un giorno la Boscolo cacciò di casa la Tiozzo ingiuriandola e diffamandola.

La Tiozzo si querelò contro la Boscolo per ingiurie e diffamazioni. Il pretore di Chioggia condannava la Boscolo a 2 mesi e 15 giorni di reclusione ritenendola responsabile soltanto del reato di diffamazione ed assolvendola per il reato d'ingiurie.

Il Tribunale dopo aver interrogata la Boscolo e la Tiozzo, costituitasi Parte Civile con l'avv. Paleologo riforma la sentenza del Pretore di Chioggia ritenendo la Boscolo responsabile del reato d'ingiurie e non di quello di diffamazione e perciò la condanna a 300 lire di multa. Difesa avv. Aprile.

Interessi vari

L'Opera Pia Cucine Economiche comunica che le razioni vendute dal 16 al 30 settembre a L. 1 ascendono a 3096.

Regate di Dopolavoristi

Ecco il programma di gare remiere che si svolgeranno domenica 6 corr. per i Dopolavoristi del DAS (Aziende Telve, Satis, Fiam). I premi messi in palio sono esposti nelle vetrine del negozio Ceroni al Ponte dell'Ovo.

Dalle ore 9 alle 12 Gara Baleniere per uomini equipaggi inscritti:

Telve: Millo Beniam., Zamoon Giuseppe, Baldrocco Goliardo, Franchin Aless. Tim. Rosan.

Telve: Sambo Aless., Tocchetti Att., Pozzoia Casimiro, Cattia Armando, Tim. Scarpa.

Telve: Vianello Franc., Fabbris Giov., Scarpa Ageo, Settimo Giov. Tim. Papette.

Telve: Pinotti Carlo, Marello Cinto, Gasparri Franc., Vianello Matt. Tim. Maresca.

Satis: Millo Gino, Vigarani F., Zanon Ott., Bisson Ant. Tim. Moi.

Si svolgeranno in dette ore le eliminatorie le semifinali e le finali.

Il percorso resta stabilito dalla Dogana davanti alla Misericordia al Ponte Donà m. 1000.

Ore 16: Gara baleniere signorine: equipaggi inscritti:

Telve Direzione: Sorini Maria, Rossi Italia, Bembo Iolanda, Bognolo Gina. Tim. Boldrin.

Telve Esercizio: Soccal Luigia, Donaggio Bruna, Epidotti Lucia, Spa Spanio Matilde, Tim. Scaranzin.

Percorso come sopra ridotto a metri 500.

Ore 16.30: partenza regata mascarette: Equipaggi inscritti:

N. 1 Bianco: Sambo Alessandro-Marella Enrico (Telve; N. 2 Canarin: Civiero Otello-Bacci Giovanni (Fiam); N. 3. Viola: Bissin Antonio-Millo Luigi (Satis); N. 4 Celeste: Gava Giovanni-Cossato Giovanni (Fiam); N. 5 Rosso: Molin Attilio Born Giuseppe (Telve); N. 6 Verde: Baldrocco Goliardo: Crovato Giovanni (Stelve); N. 7 Arancio: Vianello Francesco-Fabbris Giovanni (Telve); N. 8 Rosa: Scarpa Carlo-Scaranzin Bruno (Telve); N. 9 Marron: Settimo Giovanni-Scarpa Ageo.

Riserva: Soardi Giulio (Satis), Rumor Bruno (Telve).

Percorso: Partenza dal Dazio di fronte alla Misericordia, giro del paleto al Dazio di Murano ed arrivo alle Fondamenta Nuove Ponte Donà (Km. 4 circa).

Fiamme per una fuga di gas sotto il Ponte dell'Accademia

Alle 10.20 di ieri sera un vaporino dell'Azienda, passando sotto il Ponte dell'Accademia, poichè aveva le fiamme del focolare della caldaia fuoruscenti dalla ciminiera, diede fuoco a una parte della conduttura del gas che attraversa il ponte e che in quel punto perdeva.

L'incendio fu avvistato subito dalla gente del battello e dal pontoniere, il quale allarmato per l'estensione delle fiamme, paventando uno scoppio telefonava subito ai pompieri. Filò sul posto la «Scintilla», e ci volle qualche tempo a spegnere la cortina di fiamme, che aveva già preso lunga estensione.

Avvertita la direzione del Gas, si mandavano sul posto due operai, i quali badarono a fasciare provvisoriamente la conduttura onde evitare altre perdite.

Bassano del Grappa

LA FIERA

Giornata non favorita dal sole, ma ottima pel concorso di popolo e più ancora per gli affari conclusi. Non si ricorda da anni un numero così considerevole di bovini portati al mercato. Oltre millecinquecento erano i capi che sostarono in Foro Boario, dei quali una buona parte venduti a prezzi buoni.

Anche il mercato dei cavalli fu movimentato con relativi acquisti.

Il movimento delle vie e delle piazze, dalle prime ore del mattino fino al pomeriggio è stato quale lo richiede un vero giorno di fiera.

Una folla di persone, proveniente dai centri vicini, andava e veniva, soffermandosi avanti ai numerosi banchi improvvisati, ove venditori ambulanti aveano esposto alla rinfusa mille articoli differenti, dalle cravatte alle stoviglie, dai giocatoli alle biancherie, dalle chincaglierie ai ninnoli più svariati.

Un vocio confuso di suoni, di voci rauche e stridenti, di suoni assordanti che richiamavano l'attenzione della gente la quale si urtava, si pigiava per l'acquisto di questo o quell'oggetto che l'astuto venditore offriva, gridando: Tutto a due lire, signori. E l'animazione regnò fino a tarda sera.

UNA MEDAGLIA RICORDO ALL'EX PODESTA' DOTTOR CAV. GUGLIELMO GOBBI

Una cerimonia semplice, intima, ma altamente significativa si svolse l'altra sera alla sede del Fascio; la consegna di una medaglia d'oro ricordo al primo Podestà di Bassano dr. cav. Guglielmo Gobbi. Erano presenti il dr. Guido Dal Sasso, podestà in carica, il Direttorio del Fascio maschile e femminile al completo, il sig. Faggion Ispettore di Zona, il seniore Ciardullo, l'ispettore dei Sindacati sig. Dell'Uomo D'Arme. L'avv. Dal Sasso, nel consegnare la medaglia, ha pronunciato brevi parole, alle quali ha risposto ringraziando il dr. Gobbi. La medaglia porta la seguente iscrizione: «A ricordo dell'opera fascista del dr. Guglielmo Gobbi, primo Podestà di Bassano».

LA IV.a COPPA «BASSANO DEL GRAPPA»

La quarta edizione della coppa «Bassano del Grapa» organizzata e con ferma volontà preparata dal fiorente Veloce Club locale, fa risorgere una delle più belle ed interessanti competizioni che il ciclismo veneto vanti nel suo lungo e glorioso passato. Questa avrà luogo domenica, 6 corrente e data la ricchezza dei premi di cui il Club organizzatore l'ha dotata, ed il magnifico percorso scelto fra i più adatti a rendere movimentata una corsa ciclistica su strada, prevediamo fin d'ora il più lusinghiero successo.

★ Questa sera, alle ore 21, avrà luogo all'Albergo «Cardellino» una seduta generale dei soci del Veloce Club, per le ultime disposizioni da darsi inerenti alla corsa ciclistica «Coppa Bassano». Nessuno deve mancare.

PRO PESCA CROCE ROSSA

Elenco delle Ditte offerenti pro Pesca Croce Rossa:

Presidenza del Sottocomitato della Croce Rossa: Abat-jour con orologio, 2 alzate artistiche portafrutta; Famiglia avv. Cesare Conte Tattara: 5 oggetti in cristallo e ceramica; signora Maria Romelli Ferrari: Colonnina artistica in legno portafiori, quadro in ceramica ed altri 4 oggetti diversi; Ditta Antonio Vincenzi: Contessa Clelia Compostella Ferrari: Portogioie; Maria Giunta Freschi: Artistico portabiscotti, portagioie e un attaccaspilli; Ditta L. V. Trento: 4 pacchi pasta alimentare; Calzoleria Orfanotrofio gestita da Carinato Giovanni: 2 paie scarpe e una dozzina crena; Trattoria al Commercio: 2 bottiglie vino; Girolamo Ferracin: 5 vasetti antipasto, 5 scatole «Grisantol», 2 baccalà; cav. Bertizzolo: L. 10; Ditta Zanchetta Stefano: Una dozzina scatile pattina; Angelo Favero: 2 scope; Colla Francesco e Figli: 5 pacchetti colore, 10 buste canella; S. A. Scamosceria Crestani: Una pelle e due spugne scamosciate; G. Lucadello: L. 10; Ditta Colbertaldo Chiara: Cartoline; Barbieri Liverio: L. 5; Trattoria al Termine: Una bottiglia vino; Albergo Cappellari: Una bottiglia vino; N. N.: L. 2; Società Smalteria Veneta: 40 pezzi stoviglie assortite; Società Italo-Americana pel Petrolio: L. 10; Officina Gaz: L. 15; Fratelli Lozzera: 4 scaldini, 2 vasi da fiori; Ditta Fattori Ulisse: 2 bottiglie vino; Parolin Domenico: L. 10; Berti Angelo: 6 tubetti pastice e una retina per bicicletta; Gidoni Ferruccio: 2 trombe automobili e uno specchio retrovia per camion; Pasticceria Toffano: 11 pacchi biscotti; Benacchio Leone: 1 bottiglia vino; Baccin Valentino: Vaso in rame battuto; Antonio Geremia: 6 scampoli stoffa; Marchiorello Antonio: L. 5; Luigi Polo: Un arazzo; Rocchi Alfredo: Un quadro ad olio con cornice; Ditta Ottone Wipflinger: 50 buoni per birra; Gambaro Giacomo: L. 5; Ditta Cecilio Mercante: Servizio per liquori in cristallo ed argento con astuccio; Famiglia rag. cav. Tommaso Ferrari: Le tre grazie del Canova e 2 vasetti ceramica; Dott. Gaetano Fasoli: Pittura ad olio; Elisa Bortignoni Crespi: Alzata portafrutta in cristallo con 6 coltellini; Meneghetti Tntinio, via Cereria: 5 bottiglie vino; Ditta Giulio Baggio: 6 portaritratti.

Cronaca di Belluno

In memoria

Offerte pervenute finora alla Scuola Industriale per la fondazione di un letto in un Istituto Ospitaliero della Città per onorare la memoria di Donna Natalia Vigliarolo. Questa sottoscrizione sarà chiusa il 10 Ottobre: Maria Sartori L. 20; Perera Mary 20; Lina De Col Tana 20 Teresa Sperti 20; Anna Segato 20; Maria Silvetti 20; Luisa Arrigoni 20; Luisa Chinaglia 10; Emilia De Vivo 10; Pagani Cesa Gabriella 10, Ida Croce 10; Isabella Sperti 20; Lucchetti Plateo 20; Teresa Fattori 20; Paola De Zanna 10; Ottavia Beltramini 20; Bocchetti Maria 20; Anna Gini 25; Fanny Vanzetta 10; Giuseppina Agosti 20; Signora Milani 50; Italia Bossiner 10; Paola Zumaglini 20;

Riportiamo la lettera di S. E. il Prefetto Vigliarolo: «Gentile Signora Maria Sortori. L'atto gentile delle Signore Bellunesi, per onorare la memoria della mia adorata Natalia, mi ha grandemente commosso. Voglia, egregia Signora, essere interprete del grato animo verso le distinte benefattrici e porgere loro i miei deferenti saluti. Aff. P. Vigliarolo».

Riscossione tributo sindacale

Il Commissario Prefettizio rende noto che i ruoli per la riscossione del contributo sindacale 1928 dovuto dagli Artigiani, sono stati depositati presso l'Ufficio comunale Imposte e Tasse per la prescritta pubblicazione. Trascorso il termine legale i ruoli suddetti verranno trasmessi all'esattore per la riscossione

Varie di cronaca

— Dagli agenti di P. S. per scandalo al pudore è stato arrestato nel sobborgo di S. Francesco il diciassettenne De Zorzi Amedeo fu Alfonso da Auronzo del Cadore.

— I carabinieri della stazione di Forno di Zoldo hanno elevata contravvenzione all'esercente Bortolot Romano fu Antonio per giuoco di azzardo, protrazione di orario e vendita di superalcoolici.

— I carabinieri della stessa stazione hanno elevata contravvenzione a Vittoria Luigi di anni 16 per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Cronaca di Feltre

Alcuni zingari, facenti parte della carovana di cui un vecchio rimase ucciso alcuni mesi fa in un incidente automobilistico alla Riva matta, giunti stamane cercavano chi volesse prendersi un giovanetto che era con loro! La benemerita venuta a conoscenza della cosa arrestò la comitiva che venne passata alle carceri in attesa che vengano chiariti alcuni punti oscuri della faccenda.

Alleghe

Domenica scorsa, l'automobile del sig. Giacomo Rossi per una falsa manovra fatta dal proprietario è andata fuori di strada sfasciandosi completamente. Il Rossi, non si sa per quale fortunatissima combinazione, è uscito pressochè incolume dai rottami dell'automobile.

La macchina invece, come si è detto, è ridotta un informe ammasso di ferri vecchi ed inutilizzabili.

Dal Trentino

Arco

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

Procede assai bene sotto tutti gli aspetti, l'allevamento dei bachi da seta autunnale che sotto l'impulso del Consiglio Provinciale dell'Economia, ha preso quest'anno delle vaste proporzioni.

Questo nuovo cespite di entrata contribuirà a migliorare le condizioni finanziarie dei nostri agricoltori, dal quale miglioramento ne risulterà vantaggio per il commercio e l'economia generale.

IL PASSAGGIO DEI MAESTRI ROMANI

Ieri poco dopo le 12, sono passati dalla nostra città in treno speciale e diretti a Riva, i quattrocento maestri fascisti che, da qualche giorno si trovano nel Trentino. A salutare gli ospiti illustri e graditissimi si trovavano alla stazione ferroviaria, il nostro Commissario prefettizio rag. Umech-Savini e altre autorità, gli insegnanti di Arco, con a capo il Direttore didattico sig. Grazioli, le Organizzazioni Giovanili Fasciste e molti cittadini. Appena scambiato il saluto gli insegnanti hanno proseguito per Riva dove erano attesi per la colazione.

IL MERCATO

Ieri ha avuto luogo il mercato di mercerie e animali del primo mercoledì di ottobre, il quale è riuscito assai animato, per l'intervento di contadini e mercanti dal basso Sarca, e anche dalle provincie limitrofe.

Cronaca di Treviso

Alla R. Scuola Industriale

Promossi nella sessione autunnale nella R. Scuola Industriale. —

Promossi al 2. Preparatorio: Augelli Baldassare, Baratto Mario, Barosco Bruno, Brunello Luigi, Cotulelli Tullio, Camatta Giovanni, Frugoli Raffaele, Ghedin Albino, Moretto Orlando, Piovesana Gino, Spigariol Giuseppe, Tosel Gino, Venturini Luigi.

Promossi al 1. Industriale: Barberi Guglielmo, Bigotto Gino, Merlo Giovanni, Moretto Zanetto, Sacchetti Carlo, Spigariol Bruno, Tedesco Giordano, Tonnellotto Giacinto, Vendrame Ernesto, Zandò Dante, Zacconi Fiorentino, Manzon Antonio, Orlando Mario, Pasquali Antonio, Recchia Giulio, Sasso Bruno, Scardellato Apollonio, Vertieri Romeo, Bocchese Giovanni, Castellarin Ernesto, Polledan Armando, Favero Fernando.

Promossi al 2. Corso Industriale: Baratello Pietro, Biasion Giustino, Bisigato Antonio, Breda Vincenzo, Carniato Gino, Dal Ry Mario, Fava Leonida, Gardellin Goliardo, Manavello Giuseppe, Manzon Giovanni, Not Giuseppe, Salvadori Aldo, Tessarolo Girolamo, Zampieri Giuseppe.

Promossi al 3. Corso Industriale: Baresco Carlo, Bertoli Marco, Bielloni Alessandro, Boscolo Marchi Ennio, Mazza Manlio, Mies Franco, Mongardo Leone, Poli Giovanni, Tommasini Amedeo, Zambianchi Geo, Cendron Armando, Cervi Bruno, Dall'Ongaro Giuseppe, Gobbo Aldo, Fontana Antonio, Guerra Gino, Marcon Tullio, Pozzobon Carlo, Tonnarelli Giuseppe, Vazzoler Giovanni, Kirchmayr Luigi.

Promossi al 2. Corso delle Maestranze: Gasparini Alberto, Gaiotto Emilio, Martinelli Antonio, Monaco Ilario, Trevisan Sergio.

Promossi al 3. Corso delle Maestranze: Spigariol Ugo, Simeoni Pietro, Chinellato Oreste, Gaiotto Angelo, Dal Molin Giovanni, Geromel Carlo, Kowalsky Ugo, Zanatta Oscar, Carraro Giuseppe, Lorenzon Giovanni di Angelo.

Licenziati dal Corso delle Maestranze: Sanvidi Leonida, Bortoluzzi Pietro.

Promossi al 2. Corso festivo di Disegno: Taverna Michele.

Promossi al 3. Corso festivo di Disegno: Pravisani Bruno.

Licenziati dal 3. Corso di Disegno: Del Giudice Antonio.

Propaganda granaria

Le singole Sezioni della Cattedra Ambulante di Agricoltura hanno fissato per quest'oggi Venerdì 4 ottobre ad ore 19, nelle rispettive scuole Comunali dei centri sotto segnati le seguenti conferenze di propaganda granaria:

Prof. G. Dozza a Caerano di S. Marco — prof. G. Verdecchia a Tovena di Ciran di Valmarino — prof. G. Rigoni a Brusaporco — prof. Aldo Franco a Sarano di Conegliano — prof. G. B. Lucchese a S. Vito di Altivole; — prof. cav. F. Jelmoni a Villorba.

Gli agricoltori delle singole Zone sono invitati ad intervenire in massa a dette Conferenze.

Cella-Gallina al Sociale

Ieri sera con la brillante Commedia del Savoir «La granduchessa e il cameriere d'Albergo» la eletta attrice Marga Cella con Franco Becci, Mario Gallina, il Siletti bene coadiuvati dagli altri egregi artisti della simpatica Compagnia, hanno ottenuto nuovo cordiale successo. Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Stasera venerdì si rappresenta «La sfumatura» 3 atti di De Croisette De Waleffe.

Cronaca di Vittorio Veneto

L'INAUGURAZIONE SCOLASTICA AL R. GINNASIO.

Con largo intervento di alunni e di loro famiglie ed alla presenza dell'intero Corpo insegnante e di molte autorità si è avuto l'altro ieri la inaugurazione dell'anno scolastico al R. Ginnasio. La cerimonia venne preceduta dalla benedizione alle aule impartita da Mons. dott. Domenico Pancesa, indi il Preside prof. cav. Ugo Salvagno intrattenne l'auditorio con una prolusione sui doveri e sui diritti dell'alunno, sul programma da svolgere in conformità ai dettami del Governo Nazionale ed annunziando l'istituzione del Doposcuola. Subito dopo il prof. Talin iniziava le lezioni con una sintetica dotta conferenza sul grande Parini.

R. GINNASIO

Presso il R. Ginnasio è istituito un corso di francese accessibile, oltre che agli alunni delle pubbliche scuole, a chiunque ne faccia domanda, qualunque sia il suo titolo di studio e la sua età.

La tassa di frequenza è stabilita in L. 30 annuali da pagarsi in due rate. Le lezioni saranno serali e il corso biennale.

Al fine del corso, superati gli esami, il R. Ginnasio rilascierà un regolare e legale diploma di studio.

Cronaca di Castelfranco

FIENILE IN FIAMME

L'altra notte nelle adiacenze del colono Cremasco Pietro di Riese e precisamente in un capannone il quale a piano terra serviva da stalla e al piano superiore conteneva ottanta quintali di fieno, si sviluppava un incendio che distruggeva quasi la metà del foraggio. Accorsero sul posto i Carabinieri i quali assieme a volonterosi accorsi poterono soffocare il fuoco scongiurando il pericolo alle abitazioni circonvicine.

ALTRO INCENDIO

Nella tarda serata del giorno 2 nella stalla dell'oste Gazzola Michele in Borgo Cittadella si sviluppava un incendio che produceva una tale fumata concentrata nell'ambiente chiuso da procurare la morte per asfissia a ben quattro mucche e il pericolo di conseguenze letali anche ad altra mucca pregna, una vitella, due primarole e ancora una mucca da carne tutti animali di proprietà del commerciante Angelo Andretta da Tombolo e soci. L'esercente Gazzola non si accorse che quando il danno era irreparabile. Si ignorano le cause che provocarono l'incendio nell'interno della stalla, incendio che da solo si estinse mentre avrebbe potuto prendere molto più vaste proporzioni.

LE FOTOGRAFIE DELLE CORSE AL TROTTO

Nelle vetrine del Salone Moderno di Rossanese Silvio in Borgo Treviso nella casa del dr. Giacomazzo ieri vennero ammirati le nitide fotografie delle Corse al Trotto eseguite dal dilettante Riccardo Radicula di Treviso. Notevole che il fotografo con prontezza d'artista seppe cogliere il cavallo Ardito II. di Roma Giuseppe nel momento in cui corre col sulki senza fantino per un accidente occorsogli.

Cronaca di Montebelluna

LAGNI DEL PUBBLICO

E' già la seconda volta che su queste colonne riportiamo i lagni che continuamente ci pervengono dal pubblico per il vero bagarinaggio che nei giorni di mercato viene svolto in barba a tutti per l'acquisto dei polli. C'è un mercato apposito per la vendita dei pennuti ma taluni, forse inconsci delle disposizioni vigenti e forse per sbarazzarsi al più presto del pingue peso, si lasciano adescare dai vari incettatori od esportatori come meglio si voglian chiamare di polli che obbligano nel vero senso della parola i vari venditori a consegnare la merce.

Così dicasi pure nel mercato stesso per la qual cosa i lagni del pubblico non possono aver fondamento alcuno. E' bene però che la vigilanza anche nell'interesse dei proprietari di pollame che portani tali capi al mercato, sia intensificata nelle adiacenze del paese.

Cronaca di Oderzo

RAGAZZO INVESTITO DA UN AUTOCARRO

Verso le ore diciassette di mercoledì scorso un gruppo di ragazzi usciva dal Patronato Turroni dove avevano assistito all'insegnamento della dottrina cristiana e si avviavano verso il Foro Boario. In quel mentre attraversava il Foro Boario un autocarro carico di mattoni della ditta Spadari, i piccoli vi si arrampicavano, ma, invitati dal conducente a discendere, mentre tutti riuscivano, data la scarsa velocità a mettersi a terra, il piccolo G. Battista Bertolini di Domenico di anni sette abitante in viale Pisa, cadeva e finiva sotto la ruota del rimorchio riportando una grave frattura alla gamba sinistra.

Trasportato all'ospedale ne avrà per una ventina di giorni.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Dopo la visita del Segretario Federale a Trieste

La visita fatta dal Segretario Federale di Udine co. dott. Raimondo De Puppi, al segretario della Federazione Fascista di Trieste è stata commentata — per la sua importanza, — dai giornali di Trieste e di Udine. Il «Giornale del Friuli» nel dare notizia dell'avvenuto incontro, dopo aver fatto seguire il commento del «Popolo di Trieste», aggiunge la seguente nota redazionale:

«Aggiungiamo al breve commento del confratello di Trieste il nostro augurale auspicio affinchè dal contatto odierno fra i Gerarchi delle due Federazioni si rafforzino maggiormente quei vincoli non solo sentimentali, ma politici ed economici che legano le provincie già irredente alla provincia di Udine.

La Vittoria, opera magnifica del Fascismo, comuni interessi e posizione geografica così vogliono, ed il co. de Puppi, fedele interprete dei sentimenti del Fascismo Friulano, oltrechè portare con la sua visita il saluto fraterno ai camerati di Trieste, avrà inteso donare un fecondo impulso a quei problemi politico-economici sopra i quali si basa l'unità concreta delle due provincie e delle provincie tutte della Venezia Giulia.

Il Fascismo Friulano ricambia il saluto ai camerati triestini, ed il «Giornale del Friuli» che di questi vincoli di unione ne fu sempre l'interprete battagliero, saluta la visita odierna con il migliore augurio.

X convegno della Filologica

La Biblioteca Comunale «Vincenzo Ioppi» ha pubblicato un elegante opuscolo, in occasione del X Convegno della Società Filologica Friulana che sarà tenuto domenica a Maniago.

La pubblicazione curata con amore e competenza dalla Direzione della Biblioteca è una fatica particolare del Direttore dottor Corgnali, che in questo campo di studè ha portato notevoli contributi. Fra le molte cose interessanti pubblicate nell'opuscolo vi è anche una poesia, quasi sconosciuta di Luigi Mercantini, ricordante Antonio Andreuzzi di Navarons ed i famosi e gloriosi moti del 1864 in Friuli.

Una copia di questa pregevole pubblicazione sarà data in omaggio a tutti i congressisti, che converranno domenica prossima a Maniago.

Servizio autocorriere per Maniago

Per favorire l'affluenza dei congressisti è stato stabilito un servizio di auto corriere che faranno servizio da Udine a Maniago Poffabro e viceversa, partendo dal Piazzale della Stazione ferroviaria alle ore 6. 40 e ritornando a Udine alle ore 21

La quota individuale di andata e ritorno — per coloro che si prenoteranno a tempo — e la gita a Poffabro è di L. 16. Sabato 5 ottobre alle ore 15 partirà da Udine (dalla Sede della filologica in via Bartolini) un'autocorriera per coloro che desiderassero assistere anche alle manifestazioni della sera. La quotata di andata e ritorno, compresa la gita a Poffabro è di L. 20.

Anche per Gorizia è stato stabilito un servizio di autocorriera.

Gli automezzi seguiranno questo itinerario: Udine, Martignacco, Fagagna, Dignano, Spilimbergo, Sequals e Maniago. I posti liberi potranno essere occupati da coloro che partiranno da paesi sulla linea, pagando una quota in ragione del percorso.

Echi del Convegno Magistrale Veneto di Udine

Al Segretario Provinciale dell'A. U. I. F. di Udine è giunto da parte del R. Provveditore agli studi di Venezia, comm. prof. Gasperoni, la seguente lettera:

«Le gravi cure d'ufficio in questo grave periodo dell'anno scolastico non mi hanno consentito di esprimere prima d'ora, a V. S. ed ai colleghi del Direttorio di codesta sezione dell'A. U. I. F. l'espressione del mio grato animo per l'accoglienza fatta ai colleghi del Veneto nell'occasione della memoranda adunata di Udine e per il generoso contributo finanziario dato alla bella organizzazione».

La nomina del Podestà Delegato di Talmassons

Ci giunge notizia che su proposta del Podestà di Talmasson cav. Vasinis, con decreto odierno S. E. il Prefetto gr. ug. dott. Motta è stato nominato Padestà delegato di quel Comune il sig. Vito Toneatti, membro del Direttorio della locale Sezione del Partito Nazionale Fascista e Presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla.

Le contravvenzioni

La Polizia urbana comunica ai giornali un lungo elenco di contravvenzioni stradali elevate in questi ultimi tempi.

Contravvenzioni ai seguenti individui inflitte perchè circolavano su biciclette sprovviste di fanale: Lestuzzi Luigi, Formenton Ruggero, Mossente Antonio ed Odorino da Pasian di Prato, De Marco Giovanni, Moretti Lorenzo, Migotti Angelo, Del Piero Umberto, Arnosti Ottaviano, Floreanini Mario, Tomat Mario, Codutti Luigi di Pasian di Prato, Puppini Eliseo, Cossio Luigi, Giacometti Giulio di Campoformido, Pitino Alfonso, Miani Manlio, Granese Danilo, De Luisa Cario, Villoresi Luigi, Flaibani Artico, Maggi Carlo, De Marchi Luigi, Vauguglielmo, Lodolo Marcello, Rapezza Giovanni, Driussi Giuseppe, Colautti Giovanni, Pittorillo Pietro, Feruglio Augusto, Teu Galanti rag. Lorenzo.

— Perchè circolavano in bicicletto nei viali riservati ai pedoni: Romano Augusto, Asquini Dante, Michelutti Fabrio, Giacometto Giulio, Ciettini Firminio, Croatto Adalgiso da Pozzuolo.

— Perchè montato su bicicletta sprovvista di freni e di campanello: Flumiani Alberto.

— Perchè circolavano con carri a trazione animale mancanti di targa regolamentare: Di Tommaso Fiori da Chiasielli, Trevisan Pietro di Tarzo, Zilli Gio. Batta di Martignacco.

— Perchè circolavano in automezzi aventi il fanalino posteriore spento: Leonini rag. Mario, Molinari Antonio, Gross Giuseppe, Chiussi Enrico, Pravisani Alfonso, Schiratti avv. Guglielmo, Di Lenardo Odorico di Cividale.

— Perchè circolava con fanaleria completamente spente: Marinatto Aurelio di Giovanni.

— Perchè ostacolavano il transito: D'Este Paolo, Carraro Riccardo da Mortegliano.

— Perchè sostava con auto a fanale spento nel viale riservato ai pedoni: Galluia Carlo di Giovanni.

— Perchè circolava con rimorchio sprovvisto di targa: Bruni Guglielmo di Pasian di Prato.

— Perchè non obbediva all'intimazione del vigile: Automobile 1546 - U. D.

— Perchè danneggiavano piante di proprietà del Comune: Cucchini Amadio, Feruglio Corrado, Mattei Giovanni e Mattei Massimo.

Contro due turbolenti

L'altro giorno dalle Cucine Popolari è stato chiesto l'intervento dei Vigili Urbani, perchè due individui ben conosciuti dalle autorità, certi Giuseppe Rigo fu Antonio d'anni 41 e Arturo Picco d'anni 29 importunavano i presenti ed il personale indirizzando a tutti frasi di minaccia ed insulti volgari. I due turbolenti vedendo giungere i vigili tentarono di fuggire, ma solo il Picco vi riuscì mentre l'altro dopo una violenta e prolungata resistenza fu ridotto all'impotenza.

Il Riga venne arrestato e passato alle carceri e denunciato unitamente al suo degno compagno, all'Autorità giudiziaria per oltraggio, turpiloquio e bestemmie.

S. DANIELE

LA GITA DELLA BANDA CITTADINA.

Come ebbimo ad annunciare, la nostra banda effettuò nel pomeriggio di domenica scorsa la gita annuale che quest'anno ebbe per meta Tolmezzo la ridente capitale della Carnia Pittoresca. I nostri Bandisti al loro giungere a Tolmezzo furono ricevuti dal M. Rieppi direttore di quella Banda e dal Sig. Nigris del locale Dopolavoro, che li accompagnarono all'Albergo Roma per un vermouth offerto dal locale Dopolavoro.

Alle ore 16 la Banda tenne concerto nella piazza Maggiore dell'ospitale Cittadina, concerto diretto con la solita bravura dal M. cav. Scorrano.

Più tardi i bandisti si riunirono nel salone superiore dell'Albergo Roma per una cena signorilmente servita dal sig. Arrigo Aita, proprietario dell'Albergo. Alla cena erano invitati anche i sigg. M. Rieppi e Nigris. Allo spumante parlarono il M.o Scorrano e il dott. Righi per ringraziare i Tolmezzini per le gentili e premurose accoglienze tributate ai bandisti, accoglienze che rimarranno un gradito ricordo per tutti.

Agli oratori rispose il Maestro Rieppi che rivendicò a se e a Tolmezzo il dovere di ringraziare gli ospiti per avere scelto Tolmezzo come meta per la gita e per aver fatto ascoltare il programma musicale degno delle migliori piazze. Il M. Rieppi terminò il suo dire coll'augurarsi di vedere di nuovo a Tolmezzo la brava Banda.

Prima della partenza i bandisti suonarono una marcia in onore ed in ringraziamento dell'ospitale Tolmezzo e quindi partirono alla volta di Gemona.

In quest'ultima cittadina improvvisarono un concertino davanti al Caffè Falomo, il cui proprietario con squisito pensiero volle offrire una bicchierata.

Alle 23.30 i bandisti furono di ritorno a San Daniele. L'intero Corpo Musicale ci prega di rivolgere le più vive grazie ai Tolmezzini per le gentili accoglienze tributategli.

CENA DI ADDIO

Ieri sera si sono riuniti alla trattoria «Corrado» gli elettricisti (dirigenti e operai) della zona per offrire una cena di addio al compagno di lavoro sig. Giacomo Peressoni che è stato assegnato dalla Direzione della S. F. E. a dirigere l'Azienda di Palmanova. La fraterna riunione si protrasse nella massima cordialità e tutti i presenti ebbero parole di augurio per il partente.

CIVIDALE

SCUOLA INDUSTRIALE DI TIROCINIO A ORARIO RIDOTTO.

E' stato pubblicato, in questi giorni, il manifesto che annuncia la ripresa delle lezioni, per il 16 ottobre corr. nella R. Scuola Industriale di tirocinio a orario ridotto, la quale, secondo un decreto del R. Provveditore agli Studi, dovrebbe venire fusa colla R. Scuola Complementare «Paolo Diacono». Sembra, però, che anche le scuole continueranno a sussistere, ciascuna con carattere proprio: di scuola tipo agricolo-commerciale con sezione femminile, quest'ultima; di scuola propriamente industriale, la prima, che sarà diurna e serale. Ad ogni modo non è stata detta l'ultima parola, e potrebbe darsi, che la attuale Scuola Professionale, venisse ridata all'ente che l'ha creata, la Società Operaia, che la indurrebbe a pura scuola serale di disegno per gli adulti, mettendo officine e altri mezzi didattici a disposizione della R. Scuola di Avviamento al lavoro che potrebbe assorbire ancora il personale insegnante. Tutto questo si dice e si pensa; ma noi attendiamo le decisioni del Governo il quale si inspirerà bensì a principi di economia, ma terrà presente tutte le necessità culturali della nostra popolazione.

CORDOVADO

INIZIO CORSI PREMILITARI

Domenica 6 ottobre avranno inizio i Corsi Premilitari per i giovani delle classi 1910 e 1911. Al 1. Corso potranno iscriversi i giovani nati nel 1911 o negli anni precedenti (aventi diritto a ferma ridotta od abbreviata) purchè chiedano, in tal caso, al Distretto Militare il ritardo di un anno o due per la presentazione alle armi. Al 2. Corso potranno partecipare solo i giovani della classe 1910 e che nello scorso anno abbiano frequentato con buon esito il 1. Corso.

Gli allievi che ancora non avessero presentato ai rispettivi Municipi le domande di iscrizione potranno presentarsi domenica 6 corr. alle ore 9 alla direzione del Corso in Cordovado (sede municipale) ove verranno compilati i relativi moduli.

Si ricorda che dopo tale giorno non verranno in via assoluta accettare più domande di iscrizione, nè i Municipi rilascieranno dichiarazioni di mancata frequenza per nessun motivo.

Le lezioni avranno inizio alle ore 9 precise; i giovani si dovranno presentare in camicia nera o maglia nera.

LEZIONI DI TIRO

Nel pomeriggio di domenica 6 corrente avranno luogo le lezioni di tiro al poligono di Rosa. I militi del 3. manipolo, squadra di Cordovado, dovranno trovarsi alla sede del Comando alle ore 12.30 precise. I militi delle squadre di Morsano per la stessa ora si dovranno trovare riuniti in Morsano. Il viaggio verrà effettuato a mezzo camion; vi dovranno partecipare anche i militi della Difesa Antiaerea.

Quanto prima avranno luogo le gare di tiro che saranno dotate di numerosi e ricchi premi.

Saranno presi provvedimenti disciplinari a carico di quei militi che non partecipassero alle lezioni senza giustificato motivo.

Cronaca di Pordenone

INDUSTRIE CHE RIPRENDONO

La nostra Pordenone come è noto è eminentemente centro industriale, florida così nei suoi commerci mercè anche una vasta rete di comunicazioni automobilistiche che allacciano la bassa e l'alta. Essa conta industrie importantissime quali il Cotonificio Veneziano, Fabbrica Terraglie Galvani, Fabbrica carrozzerie d'automobili Catelan, Molini, setifici, stabilimenti tipografici e litografici, officine meccaniche, fonderie, lavorazioni del legno e cartiere. Una di queste la Lustig da qualche anno aveva sospeso ogni sua attività, ora però apprendiamo che prestissimo riprenderà a lavorare. Ciò è motivo di compiacimento e di buon auspicia per una crescente ascensione del movimento commerciale cittadino.

LOTTA CONTRO IL TORO

Al Campo sportivo pro O. N. D. avremo un grandioso spettaolo atletico eseguito dal celebre cav. Ettore Tiberio col concorso dei forti allievi Caretta e Gagliardi. Il programma è dei più interessanti. Comprenderà sollevamento di una automobile di circa 1400 Kg. in pieno movimento. Prova colossale della muscolatura: sdraiato sopra una tavola irta di punte ferro si fa rompere una pietra del peso di 250 Kg. a colpi di mazza ecc. ecc. Prova di forza contro 4 robusti cavalli che non sono capaci di aprirgli le bracia.

Lo spettacolo sarà rallegrato da musica.

Cronaca di Gorizia

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Movimento naturale della popolazione presente nel mese di settembre 1929:

Matrimoni 24; Partoriti morti 1. Nati vivi 58; Morti 46.

Eccedenza dei nati vivi sui morti n. 13.

Nel mese di agosto 1929 si ebbero: Matrimoni 18; Partoriti morti 2; Nati vivi 84; Morti 52.

Eccedenza dei nati vivi sui morti n. 32.

GRADISCA

CONTRAVVENZ.I E DENUNCIE

Alla locale R. Pretura sono stati denunciati: Giordano Peressin, da Villesse, perchè espatriato clandestinamente in Austria, Raimondo Gregorat dichiarato dai carabinieri in contravvenzione perchè circolava con un camion sprovvisto dalla targa regolare. Gregoris Antonio dichiarato in contravvenzione dalla Milizia stradale perchè conduceva un carro trainato da cavalli carico di paglia, alla sinistra della strad.

CORMONS

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DI SETTEMBRE

L'Ufficio Municipale dello Stato Civile ci comunica il seguente movimento demografico registrato nel mese di settembre scorso:

Nati vivi 8; morti: Battistutta Anna di anni 79 casalinga, Tofful Luigi di anni 64 contadino, Ninin Anna di anni 72 contadina, Blason Caterina di anni 82 casalinga, Murenec Antonio di anni 47 contadino, Batten Ermenegilda di anni 56 sarta, Bertos Alfredo di mesi 11, Cabas Natalia di anni 74 casalinga, Benardin Guido di mesi 2, Scarpin Carlo di mesi 5, Godeas Bruna di mesi 8 e Stefanutti Valentino di anni 79 contadino.

Pubblicazioni di matrimonio: Michelis Leopoldo falegname e Badin Maria casalinga, Navric Giuseppe contadino e Flapp Firminia contadina.

Matrimonio: Bevcar Giuseppe capostazione con Bordone Elsa civile.

Emigrati 8, immigrati 36 con un aumento di popolasione di persone 24.

PER LA BATTAGLIA DEL GRANO.

La Commissione Provinciale per la Propaganda Granaria comunica:

Il Capo del Governo, ha bandito il VII concorso nazionale per la vittoria del grano per l'anno granario 1929-30.

Il concorso anche quest'anno consiste di una gara provinciale ed in una nazionale ciascuna dotata di premi in denaro, medaglie e diplomi per tutte le tre categorie di aziende grandi, medi e piccole.

I soli vincitori del primo premio in ciascuna delle tre categorie delle gare provinciali saranno ammessi al concorso nazionale.

Pertanto la Commissione Granaria bandisce un concorso tra tutti i produttori di fondi coltivati di frumento, sieno essi proprietari, proprietari coltivatori diretti, mezzadri od affittuali, dotato di lire 6500 di premi in denaro (L. 5000 dall'On. Ministero, L. 500 dalla Cassa di Risparmio del Monte di Pietà, L. 500 dalla Banca Nazionale del Lavoro e L. 500 dalla Cattedra).

Gli ulteriori contributi che venissero concessi da altri Enti saranno ripartiti in premi per tutte le tre categorie e resi noti da apposito manifesto. Per schiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Cronaca di Schio

GITA AL MONTE PASUBIO

Domenica prossima 6 ottobre, la Società Alpina Val Leogra si recherà in gita al Monte Pasubio per Val Caprara in unione al Club Alpino Italiano con il seguente programma: ore 5.30 partenza in auto da Piazza A. Rossi; ore 7. arrivo a Doppio e proseguimento a piedi per Griso e Val Caprara; ore 9: spuntino e proseguimento per Passo dell'Ometto, ore 11 arrivo a Porte Pasubio; Rifugio Schio; ore 12 colazione libera; ore 14 discesa per Malga Pasubio; Val Sorapache; ore 16 arrivo a Doppio; e partenza in auto, ore 17 a Velo d'Astico, visita alla Montanina ed ore 18 a Schio.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di viaggio di L. 10 per i soci e di L. 13 per i non soci si ricevono presso il negozio del sig. G. B. Chilese in via Pasubio fino a venerdì sera 4 corr.

CAMPOGALLIANI AL CENTRALE

Questa sera alle ore 20.30 il poeta dialettale Francesco Campogalliani darà un'unica recita.

Dirà i suoi sonetti satirici e reciterà numerose poesie di molti poeti dialettali nei loro singoli dialetti (bolognese, modenese, ecc.).

Marostica

GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI DEL SS. ROSARIO

Domani nel nostro Borgo Panica avranno principio i grandi festeggiamenti delle feste del SS. Rosario. Una ricca pesca di beneficenza Pro Asilo Infantile verrà solennemente aperta al suono della Banda di Montecchio Precalcino, alla quale farà seguito un grandioso programma alternato da fuochi d'artificio e giochi popolari. Al mattino della domenica verrà inaugurato il monumento alla Vergine del Rosario. Subito dopo avrà luogo la Messa solenne. Si succederanno quindi festeggiamenti popolari; compresa una corsa dei camerieri, fuochi d'artificio e una sfarzosa illuminazione alla veneziana. Un plauso è dovuto al solerte comitato presieduto dal molto rev. Don G. Gazzola.

ASSEMBLEA DEI NATI DEL 1880

Indetta da un comitato provvisorio domenica 6 corr. alle ore 10 nell'osteria delle Pergola «Vedova Gusi» avrà luogo una riunione di tutti i nati del 1889.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Dolo

FESTEGGIAMENTI D'AUTUNNO: 13 - 14 - 20 - 21 OTTOBRE

Come giorni fa abbiamo annunciato anche quest'anno avremo i tradizionali festeggiamenti di beneficenza che attirano gran folla di popolo nel nostro paese. Ecco il preciso programma stabilito dal Comitato nella riunione di sabato scorso.

Domenica 13 apertura della ricca Pesca di beneficenza dotata di bellissimi doni, nonchè di premi per la lotteria finale. Ore 10.30 arrivo delle numerose imbarcazioni della Rari Nantes Patavium in occasione della gita della Società stessa, che ha voluto scegliere per meta il nostro paese. In detta domenica avrà luogo la tradizionale fiera denominata della seconda domenica d'ottobre, e vi saranno premi per lire 200 da distribuirsi fra coloro che porteranno il maggior numero di bestiame.

Nel pomeriggio concerto della Banda di Tombello la quale eseguirà un scelto programma. Nella serata dalle 21 alle 23 la ditta Siemers a mezzo della sua agenzia di Padova installerà un potente altoparlante per fortissime audizioni radiofoniche all'aperto, dello stesso modello che ha funzionato alla Fiera Campionaria di Padova.

Lunedì 14 continuazione dei festeggiamenti con ballo nella Sala Teatrale restaurata ed in una bellissima piattaforma.

Domenica 20 continuazione della Pesca; concerto della Banda di Tombelle; audizioni radiofoniche. Lunedì 21 continuazione e chiusura della Pesca e alle ore 23 spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Lavezzo di Rovigo.

Numerosissimi saranno i baracconi che pianteranno le tende, giostre, balli pubblici ed una straordinaria illuminazione del paese completeranno il programma. Per gentile concessione della Soc. Veneta nelle domeniche 13 e 20 corr. verranno effettuati treni speciali per Padova e per Dolo, in partenza da Stra alle ore 23.30.

CORSI DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione delle Scuole comunali fino al giorno 20 corr.

BALLO AL TEATRO SOCIALE

Domenica 6 corr. il nostro Teatro Sociale aprirà i battenti per l'inaugurazione della stagione di ballo.

Oltre che il ballo domenicale, il Club Sportivo sta organizzando delle festine private tra i soci del Club.

PATRONATO MASCHILE

Domenica scorsa in occasione della festa dei Patronati, nella Sala Teatrale gli alunni delle scuole autunnali diedero il saggio di chiusura.

Alla fine del grazioso spettacolo, venne estratto il premio della lotteria che aveva in palio un dono di S. S. il Pontefice e la fortunata vincitrice fu la sig.ra Teresa Ebspacher Secco con il n. 239.

La sig.ra Secco volle generosamente beneficare con una offerta il nostro Patronato.

Stra

FESTEGGIAMENTI D'AUTUNNO 13, 14, 20, 21, OTTOBRE

Come giorni fa abbiamo annunciato anche quest'anno avremo i tradizionali festeggiamenti di beneficenza che attirano gran folla di popolo nel nostro paese. Ecco il preciso programma stabilito dal Comitato nella riunione di sabato scorso:

Domenica 13 apertura della ricca Pesca di beneficenza dotata di bellissimi doni, nonchè di premi per la lotteria finale; Ore 10.30 arrivo delle numerose imbarcazioni della Rari Nantes Patavium in occasione della gita della Società stessa, che ha voluto scegliere per mèta il nostro paese. In detta domenica avrà luogo la tradizionale fiera denominata della seconda domenica di ottobre, e vi saranno premi per lire 200 da distribuirsi fra coloro che porteranno il maggior numero di bestiame.

Nel pomeriggio concerto della Banda di Tombello la quale eseguirà uno scelto programma. Nella serata dalle 21 alle 23 la ditta Siemers a mezzo della sua agenzia di Padova, installerà un potente altoparlante per fortissime audizioni radiofoniche all'aperto, dello stesso modello che ha funzionato alla Fiera Campionaria di Padova.

Lunedì 14 continuazione dei festeggiamenti con ballo nella Sala Teatrale restaurata ed in una bellissima piattaforma.

Domenica 20 continuazione della Pesca; concerto della Banda di Tombelle; audizioni radiofoniche. Lunedi 21 continuazione e chiusura della Pesca e alle ore 23 spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Lavezzo di Rovigo. Numerosissimi saranno i baracconi che pianteranno le tende, giostre, balli pubblici ed una straordinaria illuminazione del paese completeranno il programma.

Per gentile concessione della Società Veneta nelle domeniche 13 e 20 corr. verranno effettuati treni speciali per Padova e per Dolo, in partenza da Stra alle ore 23.30.

ISCRIZIONI AI CORSI PREMILITARI

Il Comando della locale Centuria di M. V. S. N. ci prega di ricordare agli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande d'iscrizione ai Corsi Premilitari biennio 1929-30 scade domenica p. v. 6 corr.

Cronaca di Mirano

NOZZE

Mercoledì il rag. Nico Collavo Direttore della Cassa di Risparmio di Mira ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Ida Pavan.

Noale

CORSO PREMILITARE

Presso il Comando della IX. Centuria Calvi in Noale sono aperte le iscrizioni al Corso Premilitare biennio 1929-30. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Direzione del detto Corso e continueranno fino al giorno 6 ottobre c. m., trascorso detto termine non si accettano nessuna domanda.

Cronaca di Scorzè

VACCINAZIONI AUTUNNALI

Il Podestà avvisa che le vaccinazioni autunnali seguiranno col seguente orario: Scorzè giovedì 10 corrente ore 15; S. Martino giovedì 10 corr. ore 9; Cappella lunedì 7 corr. ore 8; Peseggia lunedì 7 corr. ore 19; Gardigliano martedì 8 corr. ore 8.

Sono obbligati a detta vaccinazione tutti i bambini nati durante il 1. semestre 1929, nonchè tutti coloro che entro il 1928 furono vaccinati con esito positivo. Si avverte che per gl'inadempienti sono stabilite pene severe.

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO E ASILO INFANTILE.

Con l'intervento di tutte le Autorità locali le scuole elementari hanno inaugurato l'anno scolastico con una funzione religiosa.

Tutti gli intervenuti hanno poi partecipato all'inaugurazione dell'Asilo Infantile del capoluogo nel quale sono già iscritti circa cento bambi.

VACCINAZIONI AUTUNNALI

Il Podestà avvisa che le vaccinazioni autunnali seguiranno col seguente orario:

Scorzè: Giovedì 10 corr. ore 15 — S. Martino: Giovedì 10 corr. ore 9 ant. — Cappella: Lunedì 7 corr. ore 8 — Peseggia: Lunedì 7 corr. ore 10 — Gardigiano: Martedì 8 corr. ore 8

Sono obbligati a detta vaccinazione tutti i bambini nati durante il 1.o semestre 1929, nonchè tutti coloro che entro il 1928 furono vaccinati con esito positivo.

Si avverte che per gl'indempienti sono stabilite pene severe.

INAUGURAZIONE ANNO SCOLASTICO ed ASILO INFANTILE

Con l'intervento di tutte le Autorità locali le Scuole elementari hanno inaugurato l'anno scolastico con una funzione religiosa.

Tutti gli intervenuti hanno poi partecipato all'inaugurazione dell'Asilo Infantile del Capoluogo nel quale sono già iscritti circa cento bambin.i

S. Giustina in Colle

SOLENNE APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Gli alunni di queste scuole, accompagnati dai loro insegnanti, con alla testa del lungo corteo la bandiera, si recarono nella bella chiesa parrocchiale ad assistere alla funzione religiosa. Funzionò il Rev. Arciprete che rivolse agli alunni belle ed appropriate parole di circostanza, illustranti i doveri che hanno e come devono adempierli per crescere buoni e studiosi. Assistettero alla cerimonia il podestà prof. cav. uff. Giovanni Bonato, il sig. Salvagnini, segretario comunale e il segretario politico maestro Verzotto Attilio e il Direttore didattico di Camposampiero.

Terminata la bella e suggestiva funzione religiosa, gli alunni furono condotti a visitare il Monumento dei Caduti che coprirono di fiori e che salutarono romanamente.

Si riunirono poi nel cortile delle scuole, dove parlò il Direttore cav. Simonetto.

Il cav. Bonato raccomandò agli alunni di inscriversi tutti nei Balilla e alle alunne nelle Piccole Italiane. Fu infine salutata la bandiera simbolo della Patria.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi venerdì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato. 1) Orch. Galimberti «Città di Lecco» marcia; 2) Vallaro «Tenerezze recondite» valzer; 3) Kèler Bèla «Ouverture comica»; 4) Frassinetti «Mattinata d'Autunno» valzer 5) Viol. N. Fontana Luzzatto: a) Veracini «Sonata»: largo, allegro con fuoco, minuetto, gavotta, giga; 6) Orch. Mascagni «Cavalleria rusticana» fant.; 7) Bettinelli «Souvenir d'un soir»; 8) Cabella «Suite russa».

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Km. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 16,30-17: Salotto della signora — 20,05: Grani esteri — 20,30-20,50: Musica brillante — 20,50-21: Cronaca porto — 21: Concerto musica da camera: 1) Schumann «Quintetto in Mi Bem.» per piano, 2 violini, viola e violoncello: pianista A. La Rosa Parodi; 2) Coro dell'EIAR dir. M.o F. Milani: A. Banchieri dalla «Pazzia senile» 3 cori a 3 voci miste; 3) G. B. Parodi «Parodie e imitazioni»; 4) «Sonata di Paderewsky in La Minore» per piano e viol., violin. Baiardo, pian. A. La Rosa Parodi; 5) Casella «Serenata» per viol violonc. fag., tromba e clarin. — 23: Mercati.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Segnale orario. Concerto sinfonico grande orchestra. In relais con la stazione di Torino a mezzo Cavo Ponti. 1) Mendelssohn «La grotta di Fingal» ouverture; 2 Brahms «2.a sinfonia in Re Maggiore»; 3) Ferrigni «Da vicino e da lontano»; 4) Mandelli «Fioretti» suite orchestrale: a) Sirocchia luna; b) Frate Lupo; c) Santo Francesco e li dimoni; 5) Tedeschi: a) «Idillio»; b) «Jocelyn» preludio atto 3.o; 6) Conferenza; 7) a) Sibelius «Valse triste»; b) Foroni «Ouverture in Do».

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 21,02: «La Vally» opera in 4 atti di Catalani, artisti coro e orch. EIAR.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Borsa — 13,15-14,15: Radio quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,30: Concerto diurno — 21-23,10: «Frasquita» operetta in 3 atti di F. Lehar.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 10,40: Borsa — 17-18,15: Concerto Quint. EIAR — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20,55: Concerto sinfonico. Nell'intervallo C. Rossi «Un musicista avventuriero» (G. B. Lulli).

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20.05: «Gasparone» operetta in tre atti di F. Zell e R. Genèe, musica di Carlo Millocker.

PRAGA - m. 250 - Kw. 5. — 19.20 (dal Teatro Nazionale): «La tempesta» opera di Fibich. (Libretto da Shakespeare).

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 20.35: Concerto: Nona Sinfonia, Beethoven (con cori); Sinfonia fantastica, Berlioz (ballo); Arrigo VIII, SaintSaens (balletto).

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 20: Concerto sinfonico eseguito dall'orchestra dell'Opera di Koenigsberg, con il concorso di violoncellista. I. Sinfonia n. uno, domaggiore di Beethoven; II. Concerto per violoncello con accompagnamento orchestrale di A. Dvorak; III. Terza sinfonia in fa-minore di J. Brahms.

LONDRA - m. 356 - Kw. 2.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1553 - Kw. 25. — 20,25 (dalla Queen's Hall) Orchestra Nona Sinfonia, Beethoven (con coro finale).

CRONACA ASOLANA

FESTEGGIAMENTI

A modifica del programma dei festeggiamenti autunnali, a suo tempo pubblicato, siamo interessati a rendere noto che la Gymkana automobilistica, indetta per domenica 6 Ottobre, è rimandata alla domenica successiva alle ore 14. I premi vistosi ed artistici sono esposti nelle vetrine della cartoleria Polo.

Cronaca di Cavarzere

FOOT BALL

La squadra del Circolo Sportivo San Marco ha accettato l'invito pervenutole dalla Società Sportiva A. C. Corbola per disputare domenica p. v. un'amichevole partita.

NOTIZIE RECENTISSIME

Discorsi di Bottai e Acerbo agli agricoltori

dopo la relazione dell'on. Cacciari sull'attività confederale

ROMA, 3

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha tenuto oggi nella sua sede la riunione del Consiglio nazionale. Tutti i componenti il Consiglio erano presenti. Al tavolo della presidenza erano anche il Ministro delle Corporazioni Bottai, ed il Segretario del Partito Turati.

L'on. Cacciari, dopo vibranti parole di saluto, ha dichiarato che l'esercito rurale inquadrato nella Confederazione si compone di 460 mila tesserati nel 1929. Nel 1928 i tesserati erano 255.000. E' un reclutamento progressivo e continuo che rifugge da ogni forma di coercizione e si avvale invece della persuasione e dell'assistenza.

La Confederazione ha stipulato in un anno 232 patti di lavoro, generalmente provinciali, e qualcuno, come per esempio quello per il riso, interprovinciali; ha risolto 93 vertenze collettive e 55 vertenze individuali. L'oratore esprime la propria soddisfazione per il fatto che in un anno la Confederazione non ha mai disturbato la Magistratura del Lavoro avendo risolto tutte le divergenze in modo amichevole e generalmente in brevi e cordiali trattative.

L'on. Cacciari accenna poi ai rapporti col Ministero delle Corporazioni e con il nuovo Ministero dell'Agricoltura e trae argomento da ciò per rinnovare al Duce la gratitudine degli agricoltori.

I rapporti col Partito

Contatti stretti e continui la Confederazione ha pure avuto col P. N. F., a proposito del quale l'oratore così si esprime:

« Il Partito è sopratutto il depositario della forza e della volontà e della continuità della Rivoluzione fascista, della quale ci sentiamo figli prediletti, ed è l'irradiatore degli ordini del Duce. Al Partito dobbiamo restare attaccati come alla nostra sorgente di vita e di fede, ma non passivamente, sibbene con quello slancio di collaborazione sincera e continua che rende feconda la dedizione di chi agisce credendo e fa dell'ubbidire un orgoglio ».

Passando a parlare dei problemi dell'inquadramento e dell'organizzazione economica, l'on. Cacciari illustra lo spirito e l'alta importanza dell'accordo concluso con la Confederazione dei lavoratori, accordo che va applicandosi in modo soddisfacente sotto la vigilanza del Ministero delle Corporazioni e del Partito. La relazione si addentra poi a illustrare con copia di cifre e di dati l'opera svolta dalla Confederazione nel campo dell'organizzazione economica.

A proposito della crisi agraria lo on. Cacciari afferma che alla vigilia dell'anno nuovo dell'Era fascista e della nuova annata agraria, essa deve essere lasciata al passato, perchè, quello che urge è l'avvenire. « Abbiamo la coscienza — dice l'oratore — di aver fatto tutto quello che era possibile fare non solo durante l'infierire della crisi, ma anche prima che questa fosse evidente, onde prevenirla e ridurne gli effetti.

A quota 90

« Abbiamo tenuto informato, come era nostro dovere, continuamente e sinceramente il Governo il quale ha fatto a sua volta tutto quanto era possibile.

« Potevamo fare di più e di meglio? Può darsi. Ma i più acerbi critici nostri volevano che noi ci fossimo schierati contro quota 90, cioè contro la politica finanziaria del Governo. E' bene che si sappia da tutti una volta per tutte che noi non abbiamo fatto questo e non faremo mai nulla di simile, non solo perchè convinti della bontà della politica del Governo, ma anche e sopratutto perchè la nostra fedeltà fascista vogliamo provarla nei momenti gravi e difficili.

« Oggi dalla burrasca siamo usciti indolenziti, ma non fa nulla. Settanta milioni di quintali di grano illuminano l'orizzonte e riscaldano e ritemprano le nostre forze. Le recenti sedute del comitato del grano restano memorabili non solo per l'annunzio del magnifico successo ottenuto con il raccolto di quest'anno e per l'assicurazione precisa che i prezzi del raccolto venturo saranno certamente rimunerativi, ma anche e più l'alto elogio rivolto agli agricoltori di tutte le regioni l'Italia nell'ordine del giorno del Duce ».

La relazione dell'on. Cacciari è più volte interrotta da applausi. Una speciale ovazione è rivolta dall'assemblea allorchè l'on. Cacciari parla di quota 90 e della fedeltà degli agricoltori alla politica finanziaria del Governo.

Indi, accolto da applausi vivissimi, il sen. Marozzi, presidente del Comitato tecnico economico superiore della Confederazione, illustra con una lucida sintetica documentazione, la particolare attività delle sezioni e degli uffici confederali che col Comitato superiore collaborano.

Parla Bottai

Si leva quindi a parlare l'on. Bottai, accolto da una vibrante ovazione. Egli esprime la convinzione che la Confederazione dei datori di lavoro dell'agricoltura ha oramai raggiunto una piena maturità di organizzazione. Essa si è trovata di fronte a particolari difficoltà, che dipendevano in gran parte dal fatto che, anteriormente alla costituzione dell'associazione sindacale fascista secondo i nuovi ordinamenti, gli agricoltori erano divisi in varie organizzazioni, in cui si attuava una difesa degli interessi di categoria nel senso più stretto di questa parola.

« Si trattava, attraverso la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, di trasportare questa organizzazione degli interessi di categoria, mantenendola solida e valida su un terreno più ampio, che è quello degli interessi generali della Nazione. I dirigenti della Confederazione hanno assolto il loro compito con grandissima fede e con grandissima intelligenza.

« Può essere apparso a taluno di voi, sollecito di questi problemi, che sogliono chiamarsi pratici, che gli amici Marozzi e Cacciari divagassero. E' bene che la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori curi, insieme con gli interessi materiali e contingenti della categoria, gli interessi intellettuali e morali, perchè una categoria solo allora si difende bene sul terreno degli interessi materiali, quando è agguerrita sul terreno dello spirito e dell'intelletto (benissimo, appl.).

« Sotto questo punto di vista quindi la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha offerto un esempio che è degno di essere proseguito. Lo ha offerto sul terreno dell'organizzazione economica. Dirò che il Ministro delle Corporazioni ha seguito e segue quanto voi andate attuando sul terreno più propriamente economico, quasi con una curiosità da laboratorio sperimentale, perchè avete attuato e state attuando degli esperimenti che saranno, ove raggiungano, come indubbiamente raggiungeranno, il loro scopo, esemplari non solo per l'agricoltura italiana, ma anche per le branche della produzione italiana. (Applausi).

Incomprensione all'estero

« Mi auguro che la vostra esperienza, per lo svolgimento avvenire dell'ordinamento corporativo italiano, dia buoni risultati. Un fatto molto importante si è determinato nei confronti dell'agricoltura italiana nell'ultima trasformazione del Governo nazionale. L'agricoltura italiana è tornata da molti anni ad avere un proprio caratteristico Ministero. Il fatto è già importante di per se stesso, ma particolarmente importante se si consideri che un tempo il Ministero dell'Agricoltura aveva una propria individualità, quando non solo non esisteva il Ministero delle Corporazioni, ma in nessuno dei Ministeri allora esistenti vi era un piccolo ufficio che si preoccupasse della vita delle associazioni economiche e professionali italiane, che pure difatto, se non di diritto, esisteva.

« Il fatto che si sia voluto conservare all'agricoltura un proprio organo burocratico e tecnico, una amministrazione particolare specializzata ha dato, specialmente su alcuni giornali stranieri e in giornali italiani che si pubblicano oltre confine, e non sono meno stranieri dei giornali stranieri stessi, (*applausi*), motivo a dei commenti equivoci.

« Si è detto: Quando il Regime fascista ha riunito nel Ministero dell'Economia Nazionale il vecchio Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero dell'Industria, del Commercio, si è vantata questa realizzazione unitaria come un fatto fondamentale e caratteristico della politica del Regime verso un accentramento progressivo degli organi di propulsione politica economica. Oggi — si dice sempre da questi giornali — il Regime ritorna sui suoi passi e percorre a ritroso la strada che or è qualche anno aveva percorso in questo senso ».

« Evidentemente costoro non sanno niente delle cose nostre e del metodo fascista. Quando il Regime ha fondato nel Ministero dell'Economia Nazionale l'unità tecnica dei vari organismi che presiedono le sorti della nostra economia, ha operato questo concentramento in un momento in cui l'ordinamento corporativo dello Stato era ancora di là da venire. Era logico allora che la unità degli organismi economici si realizzasse in un Ministero particolarmente attrezzato.

« Ma da allora ad oggi hanno preso sviluppo le organizzazioni sindacali. L'organizzazione sindacale con il suo impeto si è trasfusa nell'ordine legislativo e giuridico, fondando l'ordinamento corporativo dello Stato e arrivando ad avere una propria caratteristica amministrativa statale che è il Ministero delle Corporazioni.

« Quella unità, quindi, che allora si realizzava in un organismo di carattere tipicamente tecnico, è logico che oggi tenda a realizzarsi in un organismo di carattere politico, come è il Ministero delle Corporazioni.

Equivoci eliminati

« L'industria e il commercio sono passati al Ministero delle Corporazioni perchè vi era già nella loro attività una maggiore preparazione a questo passaggio. L'agricoltura rimane tecnicamente affidata ad un Ministero attrezzato per questo compito, ma, allo stesso titolo delle altre attività economiche, fa capo al Ministero delle Corporazioni, il quale è l'organo di attuazione della politica economica italiana; essendo l'agricoltura parte non secondaria ma preminente dell'economia italiana, è logico che sotto il punto di vista economico anche questa branca dell'attività nazionale trovi nel Ministero delle Corporazioni il proprio organismo direttivo e orientatore (*applausi*).

« Si tratta oggi di creare tra il Ministero delle Corporazioni e il Ministero dell'Agricoltura quelle connessioni e quelle suture che ne rendano armonica l'opera comune. In tre lunghi anni di attività da me svolta al Ministero delle Corporazioni, sotto la guida del Duce (ed oggi sotto la guida del Duce non meno, ma più di ieri) si sono dovuti superare giorno per giorno attriti, incongruenze e interferenze con la vecchia formazione della economia nazionale.

« Si tratta ora di non ripetere gli errori di ieri e di evitare tra il Ministero dell'Agricoltura, organo tecnico dell'agricoltura italiana, e il Ministero delle Corporazioni, organo politico ed economico, ogni attrito ed equivoco. Noi li abbiamo già eliminati prima ancora che sorgano ».

L'on. Bottai chiude quindi il suo discorso ricordando le idee che si realizzano nella vita economica italiana.

Salutato da una calorosissima manifestazione l'on. Turati reca poi all'assemblea il caloroso saluto del Partito. Indi l'on. Schiavi presidente degli agricoltori di Modena, domanda la parola per presentare ed illustrare il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione tra gli applausi ai quali si associano l'on. Gottai e l'on. Turati.

« Il Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, udita la relazione del presidente sulla attività confederale, la approva incondizionatamente ed esprime al camerata Gino Cacciari l'animo grato di tutti i rurali d'Italia per aver saputo interpretare in ogni evenienza, dal primo sorgere dell'organizzazione fascista degli agricoltori ad oggi, i loro sentimenti, e per l'opera svolta nel seguire come fedele esecutore della volontà del Duce, le direttive del Governo intese ad assicurare all'agricoltura nazionale le superbe affermazioni di cui l'Italia è fiera ».

Il Consiglio nazionale riprende poi i suoi lavori alla chiusura dei quali l'on. Acerbo ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Le udienze del Duce

ROMA, 3

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Vescovo di Bengasi, monsignor Bigi.

Il Primo Ministro ha pure ricevuto il comm. Gerolamo Gaslini il quale gli ha prospettato talune questioni concernenti la spiaggia di Fregene.

Due operai uccisi da una frana in Valle di Fiemme

TRENTO, 3

Stamane verso le 9 una grossa frana si è staccata improvvisamente sulla strada della Valle di Fiemme, presso Predazzo, dove stavano lavorando alcuni operai. I grossi massi di roccia, staccatisi dall'alto della montagna, hanno sfondato una piccola galleria in costruzione, facendola crollare e seppellendo sotto le rovine due operai, certi Giuseppe Zanon di 23 anni ed Ermanno De Paoli, coniugato, con due bambini in tenera età.

Appena dato l'allarme accorrevano sul posto le guardie di finanza di Predazzo che, insieme ad alcuni lavoratori, iniziavano i lavori di sgombero dell'enorme materiale franato, riuscendo, dopo molte ricerche, ad estrarre i cadaveri orrendamente sfracellati e irriconoscibili dei due poveri operai, che venivano pietosamente composti e trasportati nella cella mortuaria del cimitero.

Quattro operai sepolti sotto una tettoia crollata

NAPOLI, 3

Una grave disgrazia si è verificata nei pressi del Mastio Angioino ove da alcuni mesi si vengono demolendo degli edifici per restaurare lo storico Castello. Mentre una squadra di operai era intenta a lavorare, una tettoia di un edificio in demolizione crollava seppellendo quattro operai. I vigili accorsi riuscivano a estrarre i quattro sventurati. Essi sono in pericolo di vita.

In attesa della Conferenza del lavoro

GINEVRA, 3

Precedendo di qualche giorno la Conferenza Internazionale del lavoro marittimo che si aprirà qui il 10 corr., il Consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro si riunirà domani. Esso esaminerà le decisioni dell'ultima assemblea della S. D. N che interessano la organizzazione internazionale del lavoro e in particolare quella relativa al problema del carbone.

Esaminerà pure il seguito da dare alle ultime deliberazioni della Conferenza internazionale del lavoro tenutasi a Ginevra nel mese di giugno e di cui una relativa ai molteplici aspetti della disoccupazione riguarda in modo speciale la disoccupazione dei minatori.

Infine il Consiglio esaminerà una proposta tendente alla costituzione di una commissione consultiva dell'artigianato.

Un congresso a Roma nel 1930 degli Italiani all'Estero

ROMA, 3

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha stabilito che il 29 ottobre del prossimo anno 1930, Anno IX, sia tenuto in Roma il Congresso degli Italiani all'estero.

Il Congresso sarà organizzato dalla Segreteria dei Fasci italiani all'estero e vi parteciperanno non soltanto i rappresentanti dei 600 Fasci sparsi nel mondo, ma anche i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche, assistenziali, culturali e regionali esistenti nelle collettività italiane all'estero.

Anche la stampa italiana all'estero, che tanta parte ha nella tutela dell'italianità e nella difesa del prestigio e degli interessi delle nostre collettività, sarà invitata a partecipare ai lavori del Congresso.

Il 29 ottobre 1930, giorno dell'apertura del Congresso, si effettuerà a Roma una adunata di Italiani all'estero. Come si ricorderà, ebbe luogo nel 1910 un Congresso degli Italiani all'estero che, per ragioni diverse, non potè pienamente raggiungere gli scopi prefissi. Nel 1925 si svolse il primo Congresso dei Fasci italiani all'estero.

Il Congresso del 1930 avrà una grande importanza e servirà a rinsaldare sempre più i vincoli di affetto e di solidarietà fra la Patria e i dieci milioni di Italiani che vivono oltr'Alpe e oltre mare e tra gli Italiani delle stesse collettività. E' già in elaborazione l'ordine dei lavori del Congresso e tutti i problemi che interessano la vita materiale e spirituale degli Italiani all'estero saranno ampiamente discussi.

Un pandemonio al congresso laburista

dopo le dichiarazioni di Snowden

LONDRA, 3

(C.C.) Giornata burrascosa oggi al congresso laburista di Brighton, giornata che è terminata con un indecoroso schiamazzo, con pugilati e scenate furibonde e con l'intervento della polizia.

Anche oggi i disturbatori della serenità laburista sono stati i caporioni del cosidetto partito indipendente del lavoro, ossia i rappresentanti dell'ala estrema del laburismo britannico: uomini che non si rassegnano a vedere i capi partito assunti al Governo rinunciare sempre più visibilmente e irrimediabilmente alle pregiudiziali dottrinarie delle quali i laburisti si pascevano beatamente di anno in anno, quando non avevano nessuna speranda, nè possibilità di salire al Governo.

Gli estremisti, già profondamente disillusi dagli schiarimenti del Ministro Thomas riguardo la opera del Governo a favore dei disoccupati, manifestarono oggi fin dall'apertura della seduta il loro vivo malcontento per la politica finanziaria del signor Snowden, che era l'oratore della giornata. Si rimproverava a Snowden di non essere intervenuto per impedire il rialzo del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra, rialzo al quale molti laburisti, anche all'infuori del manipolo estremista, attribuiscono il potere di aggravare il dissesto delle principali industrie e di affoltire per conseguenza la schiera dei disoccupati.

La lezione di Snowden

Finchè parlò il sig. Snowden i congressisti lo ascoltarono in silenzio. Il chiasso incominciò dopo il discorso di Snowden e durò fino al termine della seduta. Snowden ha fatto una specie di elementare lezione di economia ai congressisti del laburismo; ha spiegato che il rialzo del tasso di sconto è una necessità che il Governo coi suoi poteri politici non può in alcun modo disciplinare. Si tratta del solito meccanismo della richiesta e dell'offerta. Quando le sterline sono in grande richiesta, il corso dell'oro britannico diventa favorevole; quando invece vi è grande richiesta di dollari, di franchi, di marchi e di lire e così via, il saggio della sterlina ribassa e per conseguenza la Banca d'Inghilterra è costretta a restringere i freni per impedire all'oro chiuso entro i suoi forzieri di emigrare un po' in tutto il mondo in cerca di più fruttifero impiego.

Quindi, ha detto Snowden, sebbene in teoria io sia dispostissimo ad associarmi a voi e a deplorare il rialzo del tasso di sconto della sterlina debbo dirvi che la cosa era inevitabile e che del resto questo provvedimento ha già avuto buoni risultati. Premesso questo, il Cancelliere dello Scacchiere ha anche voluto dimostrare come sia falso o per lo meno esagerato quanto affermano i laburisti, e cioè che il rialzo del tasso di sconto della valuta nazionale debba necessariamente produrre una grande contrazione dei crediti e quindi aggravare la crisi delle industrie.

In ogni modo Snowden ha riconosciuto in linea di principio la opportunità di studiare meglio la questione, di accertare mediante una raccolta di fatti documentati entro limiti i fenomeni puramente monetari nell'ambito finanziario possano reagire sulla situazione economica del Paese e sulla situazione delle varie industrie. Egli ha insistito nel rilevare che la Banca d'Inghilterra è una banca indipendente, non ostante i suoi rapporti col Governo, e che quindi in linea generica il Governo non può esercitare una diretta influenza sulle decisioni dei capi della Banca.

Una commissione d'inchiesta

I laburisti, come è noto — e questo anzi sarebbe uno dei capisaldi del loro programma, a cui in passato il sig. Snowden aveva aderito — hanno sempre sostenuto che anche la Banca d'Inghilterra, come le Banche centrali delle più importanti Nazioni, dovrebbe essere assoggettata alle direttive del Governo. Fino a questo punto però il sig. Snowden non si sente di arrivare. Egli ha promesso tuttavia di nominare immediatamente una commissione d'inchiesta, la quale avrà l'incarico di compiere un'inchiesta esauriente, allo scopo di accertare entro quali limiti e in quali precise circostanze gli alti e i bassi della valuta nazionale esercitino un'influenza diretta o indiretta sulla situazione economica del Paese.

Alludendo infine alle scandalose imprese del finanziere Hatry, che tanto profonda impressione hanno suscitato nella massa del pubblico, egli ha dichiarato che il Governo intende studiare anche questo lato della situazione finanziaria per proporre eventualmente al Parlamento gli opportuni ritocchi alla legge vigente sulle società anonime.

Gli oratori del partito indipendente del lavoro, i quali avevano presentato in principio di seduta una mozione che chiedeva appunto un'immediata inchiesta sull'organizzazione e sui poteri della Banca d'Inghilterra, hanno rinunciato ad esprimere le loro proteste, ritenendo inadeguate alla gravità della situazione le dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere.

La gazzarra finale

Fu allora che scoppiarono i primi disordini. Il presidente del congresso rifiutò infatti la parola al deputato Kirkwood, uno dei più focosi oratori estremisti, il quale reagì con violenza. Ne nacque un putiferio; gli amici di Kirkwood si lanciarono contro il presidente e per poco non lo buttarono giù dalla sua cattedra; altri lo investirono verbalmente con un uragano di ingiurie. Ristabilitasi finalmente la calma, scoppiò un nuovo pandemonio nelle gallerie dell'aula, dove due donne, dopo essersi assicurate alla parete con delle catenelle metalliche, si diedero a gridare a squarciagola: « Abbasso il Governo social-fascista; abbasso i persecutori degli operai; abbasso i traditori della classe » gettando simultaneamente nell'aula un nuvolo di manifestini che invocavano l'immediato aumento dei sussidi ai disoccupati e la liberazione dei minatori che furono condannati dopo lo sciopero generale del 1926 a più di un anno di prigione, perchè avevano tentato durante lo sciopero di far deviare un treno carico di passeggeri.

Gli uscieri accorsi tentarono invano di far tacere le due energumene e alla fine ficcarono loro in bocca dei fazzoletti; lavorando poi di lima e di martello, ruppero le catenelle che le tenevano avvinte al muro. Intanto nell'aula i congressisti si erano divisi in due campi: alcuni parteggiavano per le disturbatrici, altri gridavano in coro: Cacciatele fuori!

Il fatto è che fra tanto chiasso la discussione non potè più essere ripresa e a richiesta del presidente arrivarono nell'aula una dozzina di poliziotti che presero in consegna le disturbatrici e le condussero a dormire in prigione. Domani esse compariranno davanti al magistrato accusate, a quanto sembra, di violenza contro pubblici funzionari.

Numerose vittime al Marocco per un violento uragano

PARIGI, 3

Si ha da Madrid che un tremendo uragano si è scatenato nella regione di Melilla. Un fulmine è caduto sul marabutto di Sidi Bachir du Guragu incendiandolo e distruggendo parzialmente il santuario. Le piogge hanno gonfiato tutti i torrenti e hanno devastato la regione. Varie persone sono morte annegate, ma il numero delle vittime non è ancora precisato. I danni sono ingenti, specialmente perchè molti capi di bestiame sono stati travolti dalle acque.

Lo scoppio d'una bomba in una via di Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 3

(A.A) *Nella via Sant'Antonio è esplosa una potente bomba. Parecchi edifici sono stati seriamente lesionati. L'esplosione è stata avvertita in buona parte della città suscitando vivo panico. Si ignora se lo scoppio abbia fatto vittime umane. La polizia argentina ha proceduto all'arresto degli elementi sovversivi più in vista.*

Crescente allarme in Francia per la grave denatalità

PARIGI, 3

(A. P.) Il problema della denatalità è tornato all'ordine del giorno, grazie al recente congresso tenutosi a Rennes dall'Alleanza nazionale per l'accrescimento della popolazione. Il Bollettino della Società di studi e di informazioni economiche, nel suo ultimo numero, ne esamina gli effetti morali ed economici, per giungere alla conclusione che i rimedi empirici finora impiegati non sono sufficienti, trattandosi piuttosto di lottare contro una deformazione psicologica, che contro difficoltà pratiche suscettibili di soluzione più o meno immediata.

Dopo aver rilevato come lo spopolamento sia una malattia mortale per una Nazionale ed aver ricordato la tesi di Durkheim secondo la quale l'aumento delle società in volume o intensità, producendo la divisione del lavoro, determina automaticamente i progressi della civiltà, l'articolista insiste sui postulati recentemente illustrati da Benito Mussolini e cioè che dal punto di vista politico il numero è una delle condizioni essenziali per la grandezza di un popolo.

« Da qualche anno la natalità diminuisce anche presso altri popoli europei, ma questi hanno sulla Francia un tale vantaggio che con una natalità stagnante essa continua a indietreggia nella scala demografica. Per far fronte a tale minaccia, e restaurare la nostra economia nazionale, la mano d'opera di cui abbiamo bisogno noi l'attiriamo in casa nostra dagli stranieri. E' un rimedio necessario, ma che applicato a troppo forti dosi ad un organismo troppo affaticato presenterebbe gravi pericoli.

« Un autore tedesco parlava recentemente a proposito della Francia del cambiamento della popolazione. Il popolo francese, non avendo più la forza di assimilare l'elemento straniero che assorbe, scompare per lasciar posto ad un altro. Pensiamo che questa sia un'esagerazione, ma l'immigrazione non può surrogare la natalità; esige anzi una natalità sufficiente per permettere l'assimilazione. »

L'articolista ammette, d'accordo con la maggior parte degli oratori al Congresso di Rennes, che le principali cause del preoccupante fenomeno siano sentimentali, di carattere più o meno egoistico, più o meno immorale. I francesi — egli scrive — ragionano sulla procreazione come sulla scelta di un vestito. Ma in questo caso le considerazioni economiche trovano una complicità quasi immancabile nel rilassamento dei vincoli della famiglia e della moralità in genere.

Si parla molto della propaganda a favore della natalità, dell'utilità di insegnare nelle scuole le nozioni demografiche. Ora l'articolista crede che al punto in cui sono giunte le cose la propaganda non basti più. Occorrerebbe un apostolato o piuttosto un insegnamento, una predicazione. Il problema della natalità non potrà essere risolto da leggi o da corsi scolastici, nè con denaro, ma con una rigenerazione morale.

Uno specialista francese, Jean De Piessac, si occupa dello stesso grave problema nel «Temps» di stasera. Lo scrittore sostiene che la pubblica assistenza non è in Francia una buona madre di famiglia. E dopo aver diagnosticato le varie cause della denatalità francese, constata con amarezza che quest'anno l'eccedenza delle nascite sui decessi è stata di 8400 anime in luogo di 22.000 dello stesso periodo dell'anno scorso. Il De Piessac conclude il suo lungo articolo con un grido di allarme, invitando gli uomini che detengono il potere ad affrontare il problema radicalmente, a costo anche di andare incontro all'impopolarità.

La Jugoslavia muta nome

Il nuovo ordinamento interno

VIENNA, 3

(E. M.) Oggi in Jugoslavia si segnala un grande avvenimento. Re Alessandro ha firmato oggi il decreto, pubblicato stasera, con il quale il nome dello Stato viene modificato. La Jugoslavia da oggi in poi si chiamerà ufficialmente Jugoslavia e non più, come prima, Regno dei serbi, croati e sloveni.

Con tale atto il Sovrano vuole dare una sanzione terminologica agli sforzi del Governo per l'unificazione interna; che poi davvero il nome esprima uno stato di fatto, è cosa che si potrebbe discutere.

Con altro decreto firmato dal Re e pubblicat oggi, la Jugoslavia viene divisa in nove circoscrizioni amministrative. Interessante è il fatto alle circoscrizioni stesse viene tolto il nome geografico e viene dato un nome nuovo, corrispondente in quasi tutti i casi al fiume che attraversa la regione.

Ecco come la Jugoslavia è stata divisa: 1. Banato della Drava con capoluogo Lubiana; 2. Banato della Sava con capoluogo Zagabria; 3. Banato dell'Urbas, capitale Banjaluca; 4. Banato del Litorale, capitale Spalato; 5. Banato della Drina capitale Serajevo; 6. Banato della Zeta, capitale Cettigne; 7. Banato del Danuzio, capitale Novisad; 8. Banato della Morava, capitale Nisc 9. Banato del Vardar, capitale Skoplje.

Come si osserva subito, le nove circoscrizioni corrispondono alle regioni geografiche: Slovenia, Croazia, Erzegovina, Dalmazia, Bosnia, Montenegro, Slavonia, Serbia, e Macedonia. Alla testa di ogni banato verrà nominato un Bano, il quale sarà un funzionario amministrativo che godrà di una certa autonomia di decisione, ma dipenderà anche direttamente dal Ministero dell'Interno.

I premi dei libretti postali

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 23 agosto 1929 riguardante i premi da concedersi ai titolari dei libretti nominativi delle Casse di Risparmio postali o ai possessori di quelli al portatore per l'anno 1929.

Attive ricerche sovietiche del "Punto Interrogativo,,

PARIGI, 3

(A.P.) *Si è sempre privi di ogni notizia degli aviatori francesi Costes e Bellonte, partiti fin da venerdì scorso per tentare di battere il record di Ferrarin e Del Prete e segnalati per l'ultima volta, sebbene alquanto vagamente, domenica mattina nei dintorni del Lago Baikal.*

Questa sera un dispaccio dell'Agenzia Tass da Mosca informa che tutti i campi di aviazione e i comandi militari di quella zona della Siberia sono stati invitati a partecipare attivamente alle ricerche già iniziate per rintracciare il Punto Interrogativo e i suoi piloti e una ragguardevole somma è stata stanziata per compensare chi riuscirà a trovarli.

Un parto trigemino a Padova

PADOVA 3

Qualdi Maria, maritata Resini Luigi, di anni 33 ha dato felicemente alla luce 3 bambine alle quali sono stati imposti i nomi di Romana, Bruna, e Italia. Puerpera e neonati stanno benissimo.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 2	Milano 3	Venezia 2	Venezia 3
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0[0]	67.—	67,35	67 40	67,50
Consolid. 5 0[0]	77,87	78 40	78.02	78,30
Obb. Venezie	—.—	—.—	71.—	71.—
Bancari				
Banca d'Italia	1775 —	1795 —	—.—	—.—
Banca Comm.	1323 —	1330 —	1325 —	1330.—
Banca Credito	550 —	551.—	551 —	551 —
Banco Roma	117 —	117.—	117 —	117.—
Cred. Italiano	781 —	789.—	—.—	—.—
Cred. Marittimo	504 —	504.—	—.—	—.—
B. d'America	207 —	208.—	—.—	—.—
Con. M. Finan.	761 —	766.—	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	91 —	90,50	91,50	92.—
Mediterranea	727.—	727.—	—.—	—.—
Meridionali	1130 —	1142.—	—.—	—.—
Rubattino	505.—	507.—	—.—	—.—
Lib. Triestina	132 —	136.—	133.—	134.—
Costr. Venete	261.—	260.—	262.—	263.—
Saturnia	—.—	—.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	92 —	92.—	256.—	256.—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4250 —	4265 —	—.—	—.—
Cot. Ferter	130 —	130.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	755 —	765.—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	489 —	430.—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	120 —	190.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	400 —	400.—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	103 —	160.—	164 —	105 —
Fil. Cuc. Cant.	884 —	902.—	—.—	—.—
Cascami Seta	941.—	963.—	—.—	—.—
Stam. De Ang.	1300 —	1320.—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	900 —	900.—	—.—	—.—
Lan. Targetti	249 —	259.—	—.—	—.—
Lan. Rossi	3850 —	3850.—	—.—	—.—
Sole de Chà	201 —	207,50	202 —	207,50
Lin. Can. Naz.	378 —	383.—	—.—	—.—
Van Rotondi	440 —	450.—	—.—	—.—
Stam. Lom.	—.—	—.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	28 —	26 —	—.—	—.—
M. Riun. Tosc	36 —	36.—	—.—	—.—
M. Facchetti	85 —	81.—	—.—	—.—
M. Tes. Varzi	829 —	846.—	—.—	—.—
Van Tosi	270 50	276 —	—.—	—.—
Varedo	40.50	41.50	—.—	—.—
S.N.I.A. Visc	69.—	71.50	—.—	—.—
Ferrasconi	122 —	123 —	—.—	—.—
Unione Ma	560 —	560 —	—.—	—.—
Ven Conte	—.—	—.—	1800.—	1800.—
Sidersur. e Min.				
Gregorini	42.—	44 —	—.—	—.—
Ansaldo	120.—	120 —	—.—	—.—
Ilva	220.—	215 —	—.—	—.—
Metallurgica	206 —	204 —	—.—	—.—
Elba	48.—	48 50	—.—	—.—
Monte Amiata	263.—	265 —	—.—	—.—
Montecatini	252.25	254 —	253.—	255.—
Breda	120.—	122 50	—.—	—.—
F.I.A.T.	421.—	423 —	423.—	432.—
Isotta Frasch.	199.50	204 50	—.—	—.—
Bianchi	59.75	60 —	—.—	—.—
BianiSilvestri	73.—	74 —	—.—	—.—
Reggiane	82.50	82 50	—.—	—.—
Dalmine	142.—	142 —	—.—	—.—
C. N. Triestini	—.—	—.—	62.—	62.—
C. N. Venezi	—.—	—.—	70.—	70.—
Elettrici				
Adr. di Elett.	313.50	320.—	311.—	319 —
Ellet. Boschi	506.—	506.—	—.—	—.—
Dinamo m.	213.—	213.—	—.—	—.—
Bresciana	299.—	298.—	—.—	—.—
Adamello	283,50	283,50	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	231.—	231.—	—.—	—.—
Emiliana	494.—	494.—	—.—	—.—
Idroc. Trezzo	515.—	528.—	—.—	—.—
Esso	124,50	125,50	—.—	—.—
Edison	843,50	859 —	—.—	—.—
Edison Por.	579.—	595.—	—.—	—.—
Idr. P.S.I.	145,50	146 —	—.—	—.—
Tirso	212 —	211.—	—.—	—.—
Ig. Toscana	338.—	336,50	—.—	—.—
Vizzola	924.—	930.—	—.—	—.—
Mer. di Elettr.	302.—	302,50	—.—	—.—
Valdarno	197.—	198,25	—.—	—.—
Tecnomasio	110.—	110.—	—.—	—.—
Terni	386.—	391.—	—.—	—.—
La Elettrica	107,75	109.—	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	141.—	141.75	—.—	—.—
Ind. Zucchar	750.—	745.—	—.—	—.—
Raffineria L. L.	833.—	841.—	—.—	—.—
Past. Baroni	50.—	51.—	—.—	—.—
Riseria Ital.	75.—	74,25	—.—	—.—
Galinelli	283.—	282.—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,62	—.—	—.—
Bonifiche Ferr	457.—	464.—	—.—	—.—
Fondi Rust	195.—	198,50	—.—	—.—
Fond. Reg.	103,50	104.—	—.—	—.—
Beni Stabili	621.—	627.—	—.—	—.—
Gran di Alber.	69,50	70,50	70,25	71.—
Diversi				
Fenelli	89,25	91.—	—.—	—.—
Gas Torino	233.—	234 —	—.—	—.—
Mira Lanza	86.—	86 —	—.—	—.—
Petroli	41.—	42.—	—.—	—.—
Eridania	471.—	480.—	—.—	—.—
Italo Am.	340.—	343.—	—.—	—.—
Pirelli It.	1129.—	1145.—	—.—	—.—
Pirellie C.	220.—	221 50	—.—	—.—
Rinascente	72.—	74.—	—.—	—.—
Brasital	145.—	152.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	283.—	293.—	—.—	—.—
Spalato	214 —	214.—	—.—	—.—
Ass. General	—.—	—.—	4985.—	5000.—
Italiana Gas	—.—	—.—	234.—	236.—
Cambi				
Parigi	74.96	74.91	74.95	74.95
Zurigo	368,62	368,68	368,75	368,60
Londra	92,86	92,81	92,85	92,83
Olanda	7,67	7.67	—.—	—.—
Spagna	280,50	283.50	283.—	283.—
Belgio	2,66	2,66	2,65	2,66
Berlino	4,55	4,55	4.55	4,55
Vienna	2,68	2.68	2,69	2,69
Praga	56,60	56,60	56,60	56,60
Bucarest	11,38	11,38	11 35	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—.—	—.—
" carta	8.—	8.—	—.—	—.—
New York tel.	19 10	19,11	19,10	19,10
" cheque	19 06	19,07	—.—	—.—
Belgrado	33.68	33,68	—.—	—.—
Budapest	3,34	3.34	3,34	3,34
Atene	24,70	24,70	—.—	—.—
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—

TRIESTE, 3. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B C 507 — Adria 105 — Cosulich 91 — Libera Triestina 130 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4980 — Riunione Adriat. prima serie 2012.50 — Id. id. seconda serie 2012.50 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Savale Triestino 62 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.925 — Londra 92.81 New York 19.105 — Zurigo 368.80 — Madrid 283.50 — Amsterdam 767 — Berlino 455.35 — Bucarest 11.35 — Praga 56.575 — Vienna 269 — Zagabria 336.75 — Bruxelles 266 — Budapest 33.375 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 ottobre: «Silvio Tripcovich» ital. da Trieste vuoto — «Tevere» ital. da Trieste con merci — «Piero Foscari» ital. da Rodi con merci — «Peppino» it. da Pirano con sale — «Lussino» ital. da Trieste con merci — «Coryton» ingl. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 3 ottobre: «Amrum» germ. per Costantinopoli vuoto — «Corsinia» ital. per Sulinà vuoto — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Jupiter» spagn. per Morfu Bay vuoto — «Tevere» ital. per Costantinopoli con merci — «Barion» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 2 ottobre: «Marte» ital. per Sulinà — «Belvedere» ital. per Buenos Aires — «Salina» ital. per Trieste — «Split» jugosl. per Metcovich — «F. Morosini» ital. per Gravosa — «L. Marcello» ital. per Fiume — «Cimarosa» ital. per Fiume

Carichi specificati: Pir. «Cimarosa» ital. arrivato il 2 ottobre: da Genova: cil. 48 soda; da Marsala: barili 550 vino marsala; da Mazzara del Vallo: barili 77 vino marsala; da Gallipoli: botti 30 vino; da Trapani: botti 193 vino marsala, sacchi 785 uva secca, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Peppino» ital. arrivato il 3 ottobre: da Pirano: rinfusa tonn. 1198 sale, all'ordine. Raccomandato alla ditta Longobardi.

Pir. «Coryton» ingl. arrivato il 3 ottobre: da Cardiff: rinfusa tonn. 8000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandat oa A. Bertoli e C.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 19. Arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2418; merci varie tonn. 383; totale tonn. 2801.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 145; merci varie tonn. 637; totale tonn. 782.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 101; uomini 695 — Carri caricati 353; scaricati 75 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 4 ottobre 1929:

Pir. «Ausonia» a Napoli Radio. — «Colombo» a Genova Radio. — «Conte Grande» a Genova Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italoradio. — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Genova Radio. — «Esperia» a Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Mogadiscio Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Martha Washington» a Roma Italoradio. — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Principessa Giovanna» Napoli Radio. — «Principessa Maria» a Roma Italoradio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Roma» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Stella d'Italia» a Napoli Radio. — «Saturnia» a Genova Radio. — «Tevere» a Napoli Radio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Viminale» a Trieste Radio — «Virgilio» a Roma Italoradio — «Vulcania» a Roma Italoradio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.95 — Febbraio id. 19.04 — Marzo id. 19.16 — Aprile id. 19.24 — Maggio id. 19.36-37 — Giugno id. 19.29 — Luglio id. 19.22 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.76; (vecchio contratto) 18.81 — Novembre id. 18.80; id. 18.80 — Dicembre (n. c.) 18.86-87.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D. 18.45 DD; 19.30 A (Verona): 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8 35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5 40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47, 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10, 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 3.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.35 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.32 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.03; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Linea aerea Venezia-Brindisi

PARTENZA da VENEZIA (mercoledì, sabato, domenica) ore 11; Arrivo Ancona ore 1245; Partenza da Ancona ore 13.15; Arrivo Bari ore 16.15; Partenza da Bari ore 16.45; Arrivo a Brindisi ore 17.30.

PARTENZA da BRINDISI (martedì, giovedì, domenica) ore 7.30; Arrivo a Bari ore 8.15; Partenza da Bari ore 8.45; Arrivo ad Ancona ore 11.45; Partenza da Ancona ore 12.15; Arrivo a Venezia ore 14.

Atterraggi facoltativi ad Ancona (Loreto), Bari (Gioia del Colle).

Coincidenze: Lunedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul; Giovedì id. id. id. id.-peDA bul; Giovedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul e con la Soc. Aerea Mediterranea per Valona.

Da VENEZIA A BRINDISI: Sabato con la Soc. «Puglia» per Corfù e Soria part. ore 21; Domenica Lloyd Triestino, celere dell'Egitto.

Le partenze da Venezia sono effettuate in coincidenza con tutte le provenienze ferroviarie dal Nord.

Coincidneze: Marted. Lloyd Triestino Espresso celere d'Egitto; «Puglia» da Rodi Egeo-Smirne.

Da BRINDISI a BENEZIA: Giovedì, Aereo Espresso Italiana da Cospoli-Atene; Lloyd Triestino celere dell'India; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea A; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea B — Domenica, Aero Espresso Italiana da Cospoli ed Atene.

Gli arrivi a Venezia permettono tutte le coincidenze ferroviarie per gli espressi d'oltre confine.

Tariffe: da Venezia per Ancona passeggeri L. 125; Bagagli per Kg. 1.75; Merci per Kg. 1.50 — Bari: id. L. 400; id. 4.75; id. 4; Brindisi: id. L. 500; id. 6; id. 5.

Da Ancona per Bari: id. L. 275; id. 3; id. 2.50; Brindisi: id. L. 375; id. 4.25; id. 3.50.

Da Bari per Brindisi: id L. 100; id. 1.25; id. 1.

NB. — Peso minimo di merce tassata. Per tutti i tratti intermedi K. 5; per l'intero percorso Kg. 2. in vigore dal 15 settembre 1929 fino a nuovo avviso.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 4 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 15 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 195 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 6 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

BELLA STANZA ammobiliata, persona sola. Castello, Campo la Tana 2161.

CAMERA signorile, ben esposta, disobbligata, riscaldamento, persona sola SS. Apostoli. Scrivere. Cassetta 24 Z Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezione Lido - Venezia, insegnamento serio. Villa Laurina, Via Lorenzo Marcello 16, Lido.

SIGNORA inglese da lezioni. Scrivere: Cassetta 23 Z Unione Pubblicità, Venezia

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ABILE rappresentante per Italia Centrale-Meridionale con affezionata clientela cerca Case serie estere e nazionali in articoli arredamento e abbigliamento. Scrivere Casella Postale 20 - Mottola (Taranto).

ASSUMO rappresentanze fabbriche dirette tessuti lusso, drapperie, tappezzerie, damaschi, velluti, broccati, seta, lana, cotone, misti; passamanterie, marocchini, affini. Offerte campioni - Zanolini, Casilla Correo 2423 - Buenos-Aires.

IMPORTANTE Ditta Esportatrice estesa clientela propria, primarie referenze commerciali bancarie, cerca rappresentanze tessuti - mercerie - maglierie - Ombrelli - Cravatte - Coperte e qualsiasi altro articolo per Repubblica S. Domingo e possibilmente Centro America, disposta assumere delcredere parziale totale offerte Casella A 16937. Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

LEGNAMI - Viaggiatore lunga esperienza, tecnico, onesto, offresi, eventualmente accetterebbe rappresentanza Case prim'ordine. Indirizzare: Poli - Crociali, 1 - Bologna.

PANELLI Concime, scorie, azotati. anticrittogamici, assumerei rappresentanza Emilia disponendo vecchia, affezionata clientela primo ordine. Scrivere Cassetta 17 T Unione Pubblicità, Bologna.

PERSONA di fiducia assumerebbe Rappresentanza per la Svizzera casa seria generi alimentari. Offerte sotto cifra Z. R. 2467 Rudolf Mosse A. G. Zurigo.

RAPPRESENTEREI case qualsiasi articolo per tutta la Sicilia, anche quale viaggiatore e depositario Scrivere Ragioniere Tommaso Napoli, Via XX Settembre 34 - Palermo.

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi, Messina.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACME - Lo schedario visibile tutto in acciaio, tranne le schede. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A - Telef. 84-270

ASSORTIMENTO Torni prismatici piani revolver, trapani, magli cesoie punzonatrici limatrici trapani. «Vergani», Viale Umbria 27.

CIVENNA Hotel Castello, ristorante pensioni da 28 lire, panorama lago.

COGLIO LUIGI, Milano, Via Solari 36 (unica sede). Telef. 85-38. Sacchetti carta per ogni industria - Busta paga - Cataloghi e campioni.

FAGIOLI ungheresi jugoslavi a prezzi d'importazione. Conti e Co. Milano, Piazza Mercanti 11.

FILATURA e Carderia moderna, piena efficienza, Pinerolo, mite lunga locazione cedesi, eventualmente solo macchinario. Ragioniere Favole, Montepietà 6 - Torino.

GRAMMOFONI Portatili tedeschi, perfettissimi L. 200 e L. 320 Pagamento rateale - Schneider, Via Ospedale 10, Torino.

INCUBATRICE quaranta nova regala abbonati «Giornale Allevatori» Catania. Chiedere programma.

KARDEX: sistema moderno organizzazioni uffici - Via Dante 16 - Milano - Telefono 80-741.

LAMPADINE a L. 3 90 - primarie marche - sconto ai rivenditori, agli stabilimenti e grosse ordinazioni. Valecchi, Via Orso 7, Milano.

MOBILI ogni genere, fabbricazione propria. Arredamento case, Alberghi, Pensioni. Concorrenza. Zattere Sanbasegio 1522, Venezia.

NOCE speciale ingrosso tavole e tronchi. - Solza Giovanni - Pordenone.

POLPE secche di barbabietola a prezzi originali d'importazione. Conti e C.o. Milano, Piazza Mercanti, 11.

POMPE Centrifughe Ferraris per irrigazioni, bonifiche, usi industriali e domestici, massimo rend. min.

ROMA «Hotel Lugano Fleurie», Via Tritone Piazza Barberini) Acqua corrente, camere da L. 20, pensione completa 38.

SCALDABAGNI ultimi modelli premiati massima onorificenza concorsi Nazionali arredamento casa Popolare Milano - Roma vendiamo prezzo reclame: Mod. 032 a gas L. 590 - Mod. 036 a legna L. 250. Sconto ai grossisti. Chiedere listino Scaldabagni comuni e di lusso alla Fabbrica Scaldabagni Bonari Luino (Lago Maggiore).

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione - Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 29

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Manuela Errera
262, avenue di Messina».

— Manuela Errera? — ripetè Luciano, ripiegando la lettera. — Non la conosco! Ma chi ha potuto dare il mio indirizzo a questa signora?

In ogni modo, domani andrò a trovarla. Non ho ancora una grande competenza in fatto di cavalli da corsa. Ma, all'occorenza, mi rivolgerò a quel luminare del signor Cowden.

All'ora indicata, Luciano si presentò all'indirizzo indicatogli.

Una cameriera lo introdusse in un sontuoso salone, in cui il marmo rivaleggiava col cristalo di rocca, la seta col broccato, ed un brucia-profumi di bronzo esalava una odorosa spira di fumo azzurrognolo.

Una portiera si sollevò ed apparve la padrona di casa, audacemente modellata in un kimono scarlatto, che rendeva più caldo il pallore bistrato del suo viso.

Luciano riconobbe subito gli occhi neri che si erano fissati sui lui, il giorno del suo debutto, e istintivamente fece un passo verso la porta.

— Signore!...

Il giovanotto si fermò.

— Vi domando scusa di avervi disturbato — continuò la spagnuola. — Ho bisogno dei vostri consigli. Come vi ho scritto, vorrei istituire una scuderia da corsa....

I grandi occhi di Manuela ardevano come per febbre. La voce si arricchiva di vibrazioni profonde.

Ma il pretesto da lei trovato appariva così ingenuo, che Luciano non potè fare a meno di sorridere.

— Signora, — egli rispose — voi siete stata molto gentile verso di me. Ma devo farvi notare che non sono in grado di darvi il consiglio di cui avete bisogno. Il mio ufficio nello stabilimento del signor Robin-Gardenet è dei più umili. E' quindi opportuno che vi rivolgiate ad altri....

— Voi siete troppo modesto! — continuò la spagnuola, adagiandosi sui cuscini policromi di un largo divano ed invitando col gesto il giovanotto ad invitarla.

Luciano non seppe nascondere un lieve cenno di fastidio. Gli seccava far la figura del casto Giuseppe; e, d'altra parte, la strana insistenza di quella donna lo esasperava.

— Siete troppo modesto! — riprese la donna. — Il modo col quale presentate i cavalli a Boulogne, rivela l'uomo esperto....

— Esperto di che?...

— Esperto... del suo mestiere.

La correttezza impeccabile del giovanotto sorprendeva visibilmente la spagnuola. Ella si aspettava che lo sfarzo del suo appartamento stordisse l'umile visitatore che si era degnata d'invitare.

Ma invece del solido popolano che attendeva, si trovava di fronte ad un uomo di mondo, che l'ascoltava con un ironico sorriso di condiscendenza.

— Il mio mestiere — rispose Luciano — è... un mestiere provvisorio.

Egli aveva, fin dal suo primo apparire, valutata con un sol colpo di occhio la sua interlocutrice: l'aveva classificata nella categoria delle femmine di lusso che si incontrano sui campi delle corse, nei corridoi dei teatri, nelle serate delle premières, intorno ai rings; la categoria delle donne la cui vita passionale si riassume nell'adorazione del Dio Capriccio.

Volse di nuovo gli occhi verso la porta.

La voce carezzosa della donna supplicò:

— Allora, signore, voi non volete rendermi il favore che vi dimando?

— Come è bella! — pensò Luciano.

La donna aveva teso verso di lui il viso pallido, gli occhi brillanti, le mani frementi.

Luciano si chinò verso di lei...

La spagnuola non seppe reprimere un sorriso di trionfo. Riversò la testa sui cuscini, continuando a sorridere, mentre nei suoi occhi balenava il lampo della vittoria, che per un istante le era sembrato dovesse sfuggirle.

Ma Luciano si era subito ripreso.

La dolce immagine tutelare della fanciulla per la quale aveva giurato di affrontare ogni sacrificio, si era interposto tra lui e la tentatrice.

— La signora può contare su me — disse freddamente alzandosi.

— Cosa dite?....

— Parteciperò le vostre intenzioni al mio amico Cowden, il gerente della Casa Robin-Gardenet. Egli potrà darvi i consigli di cui avete bisogno.

La spagnuola si alzò a sua volta, pallida di rabbia.

— Vi ringrazio — sibilò.

Suonò il campanello, apparve la cameriera.

— Accompagnate il signore.

Luciano si inchinò ed uscì.

Chiusa la porta, Manuela ricadde a sedere sul divano.

La bile la soffocava.

— A me!... A me un simile affronto!... A me!... Ah!

Alcune lagrime solcarono le sue guance imbellettate. Le sue unghie lacerarono la seta dei cuscini.

Poi, fremente, come una furiosa, la donna sorse in piedi e protese le braccio, come un giuramento verso la porta dalla quale Luciano era uscito.

— Guardati, Luciano Arradon!... Guardati dalla mia vendetta!...

V.

Fu Gilberta che, qualche giorno dopo la visita di Luciano a Manuela Errera, propose al conte Du Martray di fissare definitivamente la data del loro matrimonio.

Il «gentiluomo» era ritornato il giorno innanzi dalle Alte Alpi, ove si era recato per alcuni studi in compagnia di un suo amico geologo.

Seduto in una poltrona a dondolo comunicava ora a Robin Gardenet i risultati del suo viaggio e le sue segrete speranze.

— L'esame delle roccie ha dato risultati insperati!.. Fin dal nostro arrivo a Ormont, abbiamo scoperto delle tracce d'oro, in alcuni frammenti che i contadini ci hanno portato all'albergo. Tracce *infinitesimali* — benissimo — che non autorizzano fin da ora serie previsioni di un rendimento industriale. Ma esse costituiscono, intanto, una preziosa indicazione. La leggenda non mente! Ho il presentimento che scopriremo il filone!...

— Non ci montiamo la testa — rispose prudentemente Robin Gardenet. — Non ci montiamo la testa! Voi avete ragione nel senso che le Alte Alpi probabilmente nascondono qualche prodigioso tesoro. Ma la grande difficoltà sta nello scoprirlo. Voi sapete che i lavori di esplorazione costano gli occhi della testa! Riflettete, caro amico, alle incognite di una intrapresa del genere!

— La scoperta dell'oro — si affrettò a rispondere Du Martray è effettivamente troppo azzardosa, perchè le si possano dedicare dei capitali importanti. Ma noi abbiamo scoperto un altro tesoro, esaminando il suolo di Ormont!.

— Un altro tesoro?!

— Sì! Abbiamo scoperto a due chilometri dal villaggio, uno splendido giacimento di calamina.

— Di che?.... — domandò il padre di Gilberta.

— Di calamina.

— Che cosa è?..

— La calamina è un silicato di zinco, composto di silice, di ossido di zinco e di acqua — rispose il conte, fiero delle cognizioni inculcategli dall'amico geologo. Il giacimento di questo minerale da noi scoperto a Ormont è di una importanza inaudita!...

— Ecco una cosa molto interessante! — esclamò Robin Gardenet. — Chi arriverà primo a far l'affare, metterà insieme una fortuna favolosa!

— Io ho pensato subito a voi!

— Ed io ve ne ringrazio!

— Ho raccomandato il più assoluto segreto all'amico scienziato che mi ha accompagnato nel viaggio.

— Avete fatto benissimo.

— Ecco il mio piano: bisogna costituire nel più breve tempo possibile una società. Il rendimento sarà immediato. Contemporaneamente allo sfruttamento dei giacimenti di calamina, faremo eseguire da uomini di fiducia dei sondaggi per scoprire il filone aurifero che certamente attraversa la montagna.

— Benissimo! L'idea è magnifica! E voi potete contare incondizionatamente sul mio appoggio finanziario.

— Non c'è un istante da perdere, per costituire la società! Bisogna evitare ad ogni costo che qualche concorrente ci tagli la strada!

— Vi dò carta bianca.

— Avrò subito un abboccamento col mio avvocato e col notaio di Ormont, per la compera dei terreni. Con poco danaro c'impadroniremo di una metà del paese!

(continua)

Anno CLXXXVII N. 278 - Cent. 25

Sabato 5 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 100.— - Sem. L. 50.— - Trim. L. 30 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 2-03 e 3-51

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Cronaca: Commerciali L. 2.50, Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Oggi il Duce insedia
il nuovo Direttorio del Partito

ROMA, 4

Domani mattina tutti i membri del Direttorio del Partito, che indosseranno l'alta uniforme della Milizia, da Palazzo Littorio si recheranno al Viminale, dove saranno insediati da S. E. il Capo del Governo. Il Duce fisserà le direttive e il piano dei lavori per l'Anno VIII, precisando quale deve essere la funzione del Partito, e quali i compiti che i nuovi dirigenti dovranno assolvere.

Si inizia così, con la riunione di domani, un nuovo ciclo della ininterrotta attività del Partito, il quale continuerà sulla linea segnata dal Duce la sua opera di permeazione fascista di tutta la vita nazionale, per una sempre più intima aderenza fra Partito e popolo, giacchè il Partito altro non vuol essere che il centro propulsore di ogni attività nazionale. L'ordine del giorno dei lavori reca infatti, oltre il piano del lavoro di propaganda per l'Anno VIII, le modalità da fissare per il settimo annuale della Rivoluzione, e l'ultimo e importantissimo comma: «Il Partito e l'azione sindacale».

Il Partito e i Sindacati

Le decisioni su questo argomento saranno importanti non solo in quanto alla riunione parteciperanno il Ministro delle Corporazioni e il Sottosegretario all'Interno, ma in quanto con l'approvazione della legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, nella quale la presidenza del Comitato corporativo centrale è affidata al Segretario del Partito, il Partito Nazionale Fascista entra in pieno non solo nel campo della disciplina sindacale, ma come elemento coordinatore di un organo che ha funzioni di regolamentazione di tutta l'attività produttrice.

Anche la trasformazione dei Comitati intersindacali in Comitati corporativi provinciali, che non saranno più presieduti, come si era annunciato, dai Segretari Federali, ma bensì dai Prefetti, fa sì che dalla riunione di domani, presenti i rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Interno, è da attendersi un più perfetto coordinamento dell'azione del Partito nel campo sindacale, sia al centro che, maggiormente, alla periferia.

Non è escluso che nella riunione di domani o nelle successive che, a quanto si prevede, saranno tenute, con la presidenza di S. E. Turati, al Palazzo Littorio, si proceda all'assegnazione di precisi compiti a ciascun membro del Direttorio nazionale del Partito. Nel pomeriggio di domani, sabato, uscirà il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista, che pubblicherà le decisioni del Direttorio nazionale.

Dopo l'adunanza a Palazzo Viminale, nel pomeriggio di domani i membri del Direttorio si riuniranno nuovamente a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito per concretare l'azione da svolgersi sulla base delle direttive che saranno fissate dal Duce.

Due zone per le Federazioni

In merito ai compiti che saranno affidati ai vari membri del Direttorio possiamo precisare che, agli effetti dell'andamento interno del Partito, tutte le Federazioni provinciali saranno divise in due zone: la prima, comprendente tutte le provincie dell'Italia centrale e settentrionale da Roma in su, sarà sottoposta alla sorveglianza del Vicesegretario on. Starace; la seconda, comprendente tutte le provincie dell'Italia centrale e meridionale da Roma in giù, sarà sottoposta alla sorveglianza del Vicesegretario on. Melchiorri. Possiamo inoltre precisare che è intenzione del Segretario del Partito di affidare ai vari membri del Direttorio incarichi permanenti presso il Direttorio stesso. In altri termini, alcuni di essi verrebbero incaricati della direzione di qualche ufficio, come per esempio quello sportivo esistente presso il Direttorio nazionale.

Lo statuto del Partito

Il Capo del Governo, nel discorso pronunciato a Palazzo Venezia ai gerarchi del Fascismo e successivamente in occasione della recente sessione del Gran Consiglio fascista, ebbe a pronunciare la riforma dello statuto. Sulla base delle direttive impartite personalmente dal Capo del Governo il Segretario del Partito on. Turati ha concretato lo schema del nuovo statuto che, dopo l'esame che ne sarà fatto dal Direttorio e la definitiva approvazione del Duce, sarà pubblicato ufficialmente sul *Foglio d'Ordini* del Partito. Il nuovo statuto entrerà in vigore con inizio dall'ottavo anno fascista.

Le modificazioni che saranno apportate non saranno sostanziali. Si tratta più che altro di mettere in relazione le norme statutarie con le varie riforme e iniziative ormai realizzate nel campo del Partito. Così in considerazione del fatto che la costituzione e il funzionamento del Gran Consiglio formano oggetto di una vera e propria legge, saranno stralciate dal nuovo statuto tutte le disposizioni che facevano del Gran Consiglio un organo del Partito. Parimenti saranno adottate nella nuova composizione del Direttorio nazionale le norme che concernono la nomina e la composizione degli organi direttivi del Partito, cioè a dire sarà precisato che il Direttorio nazionale si compone del Segretario, di due vicesegretari, di un segretario amministrativo e di sei membri. Saranno inoltre concretate le funzioni dei quattro ispettori. In conformità della riforma preannunciata dal Duce sulla nomina per decreto del Capo del Governo dei segretari federali, sarà modificata la norma 15. dello Statuto.

Le punizioni disciplinari

Particolare attenzione ha richiamato la norma che prevede le punizioni disciplinari e le determina nella deplorazione, nella sospensione per un tempo determinato o indeterminato e nell'espulsione. Si è rilevato in proposito che il provvedimento di espulsione viene applicato indistintamente a coloro che si sono resi colpevoli di indisciplina e a coloro che per la loro condotta morale si sono resi indegni di appartenere al Partito.

In considerazione delle sanzioni che lo statuto stabilisce per gli espulsi, è stata sentita l'opportunità di usare una parola meno grave per coloro che, pur meritando per la propria indisciplina di essere messi fuori dalle file del Partito, non possono essere considerati alla stessa stregua di coloro che ne sono stati allontanati per la propria indegnità morale. Nei riguardi di costoro verrebbe ad essere adottata la misura delle dimissioni d'autorità, analogamente a quanto è usato per la Milizia. Le punizioni disciplinari verrebbero dunque ad essere quattro: la deplorazione, la sospensione per un tempo determinato o indeterminato, le dimissioni di autorità e l'espulsione.

Come sarà effettuato
il censimento agricolo

ROMA, 4

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 settembre stabiliva che il censimento agricolo avrà luogo nel prossimo marzo 1930, precisando che i dati relativi alla consistenza del bestiame e al censimento professionale della popolazione agricola dovranno riferirsi alla data del 19 marzo 1930. Si tratta quindi di tre grandi innovazioni che si completano reciprocamente e che permetteranno di fissare tutti gli aspetti generali e patricolari dell'agricoltura italiana dal punto di vista tecnico, demografico e sociale.

Se si eccettua quello del bestiame, mai in passato si ebbero censimenti generali, essendosi limitati i precedenti Governi a compiere indagini parziali che non furono mai eseguite simultaneamente. Ora questo censimento agricolo sarà un lavoro di notevole impotranza, sia per l'ampiezza delle rivelazioni, sia per il complesso delle notizie e dei dati che saranno elaborati.

L'esecuzione dei tre censimenti viene compiuta attraverso sei elaborati questionari. Per il censimento agricolo verranno distribuiti tre questionari: fogli di aziende agricole che raccoglieranno notizie sul sistema di conduzione, sul personale delle aziende al 19 marzo 1930, sugli scoli delle acque di irrigazione, sulle industrie rurali annesse alle aziende agricole, sui motori, macchine, impianti, sulle superficie delle aziende distinte per cultura e infine le superfici destinate a diverse coltivazioni e la produzione ottenuta nel 1929, secondo dati sia pure facoltativi.

Le notizie delle singole aziende vengono integrate mediante altre amministrazioni centrali, che vengono divise in amministrazioni centrali di grado superiore, che hanno alle loro dipendenze altre amministrazioni centrali e amministrazioni centrali di primo grado, dalle quali dipendono direttamente più aziende.

Queste particolari indagini hanno lo scopo di analizzare e di studiare l'organizzazione e l'importanza delle grandi fattorie e amministrazioni centrali, così importanti che rappresentano economicamente degli organismi economici caratteristici e di notevole rilievo. Per il censimento del bestiame si seguirà lo stesso sistema del 1918, che comprenderà anche gli animali da cortile, le api e i bachi da seta. In quanto al censimento professionale, esso dovrà rispecchiare la situazione della popolazione alla mezzanotte dal 18 al 19 marzo 1920.

Il questionario verrà riempito per ogni famiglia, anche se costituito da una sola persona il cui capo sia proprietario del terreno o si dedichi a lavori agricoli, come direttore, affittuario, tecnico, impiegato o bracciante. Il censimento viene esteso anche alla convivenza non familiare. Dato lo speciale carattere della rilevazione, non si tiene conto dello stato civile, della dimora o dell'istruzione.

MacDonald sbarca a New York
Un'ora e mezza di splendore e di trionfo

LONDRA, 4

(C.S.) *Sarebbe impossibile sminuire l'importanza delle solennissime cordiali accoglienze fatte oggi a New York al Primo Ministro britannico. La popolazione di New York è andata addirittura in visibilio, a quanto narrano i corrspondenti dei giornali.*

Lo scenario era stato preparato in grande stile, come sanno fare gli americani; le strade pavesate da bandiere inglesi e americane inalzate un po' dappertutto; pavesi sui fanali, bandiere su quasi tutte le automobili e sui tram, e a tutte le finestre enormi grappoli umani plaudenti.

Accoglienze memorabili

L'avvenimento che i giornali londinesi fin da ora credono di poter definire storico senza esagerazione, è per lo meno senza precedenti, perchè non era mai avvenuto che un Primo Ministro britannico si recasse agli Stati Uniti in forma ufficiale.

A parte questo, come si è detto, le dimostrazioni della popolazione di New York all'ospite britannico sono state così brillanti e strepitose che sembra impossibile che non debba restarvi qualche cosa, che quest'ora di esultanza popolare non debba avere qualche ripercussione durevole sullo stato d'animo che regola i rapporti vicendevoli fra le due grandi branche della razza anglo-sassone.

Nell'arte delle dimostrazioni gli americani non hanno pari al mondo ed anzi hanno fatto scuola un poco dappertutto, e forse nessun altro popolo avrebbe saputo preparare accoglienze più memorabili e più commoventi di quelle che il sig. MacDonald ha trovato stamattina al suo sbarco a New York.

Solennissimo è stato anche in proposito il conferimento della cittadinanza onoraria al Primo Ministro; un onore anche questo senza precedenti. Il fatto che il sig. MacDonald, nel rispondere all'indirizzo di benvenuto del sindaco di New York, pronunciò un discorso forse un poco troppo vibrante di sentimentalità non può forse sorprendere dato il momento emozionante.

Certo mescolare Dio e una supposta missione divina, come ha fatto oggi il sig. MacDonald, in un discorso che si riferisce ad un convegno puramente politico, può anche essere significativo e sembra certo strano agli orecchi latini; non così per il pubblico anglo-sassone che — sia detto senza far torto ai nostri amici inglesi e americani — ha l'abitudine di abusare del nome dell'Onnipotente a proposito ed anche a sproposito.

MacDonald ha detto fra l'altro che l'America è ricca, ricchissima, ma che la sua vera ricchezza è l'anima americana.

Misticismo inatteso

«Io vengo quì — ha soggiunto — per incontrarmi con il vostro Presidente, Il mio scopo non è di propugnare interessi materiali. No, no. Io vengo qui per discutere con il vostro Presidente allo scopo di far sì che le due Nazioni potenti nel passato, e destinate ad essere più potenti nell'avvenire, ed entrambi in grado di guardare al passato con orgoglio ed all'avvenire con speranza, si stringano la mano e si promettano a vicenda non già di concludere una alleanza, ma di unire, di fondere insieme le loro comuni aspirazioni, di modo che le due bandiere dovunque al mondo ci sia un lavoro divino da compiere, dovunque l'ideale ci chiami, si trovino a šventolare l'una acanto all'altra.

«Bisogna che le nostre due Nazioni si impegnino non l'una verso l'altra, ma tutte e due insieme a sostenere la causa comune e cioè a stare sempre unite insieme, con le orecchie tese in ascolto, per agire insieme al momento della chiamata divina; tutte e due senza ambagi e tutte e due senza rivalità avranno l'ambizione di rendersi degne della missione divina nel mondo e la rivalità di arrivare prime e rispondere alla volontà dell'Onnipotente».

Attraverso il misticismo tirato in ballo così inaspettatamente dal sig. MacDonald, queste sue dichiarazioni risultano ugualmente chiare. Niente alleanza, ma aspirazioni comuni, missione mondiale in comune e sopratutto le due bandiere che devono sventolare sempre l'una accanto all'altra, «in qualunque parte del mondo vi sia da compiere un «lavoro divino».

Sarebbe interessante ottenere dal sig. MacDonald ed anche dal sig. Henderson una definizione esatta del "lavoro divino" che tanto l'Inghilterra che l'America dovrebbero accingersi a compiere insieme, non senza promettere di tendere l'orecchio notte e giorno, presumibilmente per aspettare il momento psicologico.

E' bene però che il sig. MacDonald, poichè era in vena di sentimentalismo e di misticismo, non abbia parlato di riduzione di armamenti, di disarmo, di pace, ecc.; è bene perchè la franchezza e la lealtà possono giovare enormemente nei rapporti internazionali. Che il sig. MacDonald abbia invece alluso senza ambagi al fatto che l'Inghilterra e l'America, potenti in passato, si ripromettono di diventare ancor più potenti in avvenire, questo imperialismo è perfettamente pacifico, s'intende, ma non è certo un avviamento al disarmo, almeno se si vuol tener conto del significato che la parola disarmo ha sempre avuto sia nel gergo diplomatico, sia nel linguaggio comune di tutti gli scrittori e lettori dei giornali.

In tutto le accoglienze di New York al sig. MacDonald sono durate un'ora e mezza. Un'ora e mezza — come telegrafa il corrispondente della "Morning Post" — di splendore, di stupore e di trionfo. Subito dopo il sig. MacDonald e la figlia Isabella — che, sia detto fra parentesi, fu anche essa festeggiatissima — ricevettero tanti omaggi di fiori che non sarebbe bastato un vagone ferroviario per accoglierli tutti e partirono quindi in treno speciale per Washington.

Tracollo in Borsa a New York
Accuse americane a Snowden

NEW YORK, 4

La Borsa di New York, la cui resistenza era stata spezzata dagli attacchi di parecchie settimane, sferrati dagli speculatori al ribasso e dalle sensibili perdite subite in questi ultimi tempi, ha segnato alla chiusura uno dei più tremendi tracolli dell'annata.

Ordini di vendita senza alcun limite fuorono presentati da tutte le parti. Della massa si impadronì un nervosismo facilmente spiegabile per la mancanza della pubblicazione del bollettino settimanale.

La Federal Reserve Bank accusa il Cancelliere britannico dello Scacchiere se la speculazione americana è stata trascinata nel movimento al ribasso che ha trovato espressione nelle pazzesche vendite dell'ultima ora, mentre il tasso per il denaro è stato ridotto al 6 per cento e mentre i rapporti sul movimento industriale sono tutti favorevoli.

L'assalto degli speculatori al ribasso è stato così bene organizzato che quando nel tardo pomeriggio le azioni dell'United Steel cominciarono a perdere dei punti, le azioni cominciarono a crollare su tutta la linea. I valori favoriti dai 25 ai 10 punti, le Commercial Solvent 70 e la General Eletric 24 punti.

Il Ministro dell'Economia Curtius
assume la successione di Stresemann

BERLINO, 4

(Vice) Le ipotesi fatte ieri sera sulla probabile successione provvisoria di Stresemann si sono completamente verificate. Questa mattina infatti il Presidente Hindenburg, appena rientrato a Berlino, ha avuto un colloquio col Cancelliere Mueller e, come dice il comunicato ufficiale, su proposta di lui ha affidato la reggenza del Ministero degli Esteri al Ministro dell'Economia Nazionale Curtius.

Il confidente di Stresemann

Questi è membro del partito populista, del quale era capo Stresemann, e non solo è stato costantemente uno dei pochi amici e partigiani immutabilmente fedeli di Stresemann in seno al partito stesso, ma è stato forse l'unico suo vero confidente; inoltre ha fatto parte della delegazione tedesca alla conferenza dell'Aja e si trova pertanto meglio di ogni altro in condizioni di difendere ufficialmente la politica di Stresemann e di dirigere le discussioni sulla ratifica del piano Young e sull'evacuazione della Renania.

Non è stato per ora stabilito nulla sulla durata di questo incarico e non si sa quindi neppure se esso debba cessare subito dopo i funerali di Stresemann, che avranno luogo domenica, oppure se l'incarico durerà fino dopo la discussione sugli accordi dell'Aja. Questa seconda è l'ipotesi più verosimile. Infatti il Cancelliere, a causa delle sue condizioni di salute, non appare in grado di assumersi anche l'interim degli Esteri e un interim affidato ad un Ministro di un altro partito susciterebbe le proteste dei populisti che dopo la morte di Stresemann non hanno più altro rappresentante in seno al Gabinetto all'infuori di Curtius.

Comunque è certo che al massimo dopo la ratifica degli accordi dell'Aja il Gabinetto dovrà subire un profondo rimaneggiamento e allora comincierà la vera lotta per la conquista del portafoglio degli Esteri, sul quale da tempo il centro e la social democrazia hanno da tempo posto un'ipoteca morale e in certi momenti anche, finchè era vivo Stresemann, hanno fatto sentire di non rinunciarvi.

D'altra parte i populisti, precisamente perchè il loro capo ha occupato per oltre sei anni quel posto, si sentono in certo modo autorizzati a far valere i diritti di successore. E' sicuro che il rimpasto ministeriale sarà difficilissimo e che più che mai si farà sentire la mancanza di una forte personalità, quale è quella di Stresemann che, sia pure con grave stento, è sempre riuscito a tenere in piedi l'edificio malfermo della coalizione.

Le estreme onoranze

In una conferenza tenuta fra il Ministro dell'Interno Severing, il suo segretario generale e il direttore generale delle Belle Arti, sono stati fissati oggi tutti i dettagli dei funerali che con solennità e a spese dello Stato saranno tenuti domenica. La salma di Stresemann è rimasta esposta tutt'oggi in una sala della sua abitazione privata. Questa sera il noto scultore Lederer ne ha tolto la maschera. Più tardi la salma è stata racchiusa nella cassa, alla presenza di pochi amici intimi, e domani sarà portata privatamente al Reichstag, dove il feretro sarà esposto sulla tribuna, sotto il seggio del Presidente.

Domenica alle 11 il Cancelliere Mueller terrà la commemorazione, alla quale assiterà anche Hindenburg nella stessa tribuna dove prenderà posto anche la famiglia dell'estinto. Terminata la cerimonia interna che, come è uso in Germania, sarà aperta da un'esecuzione musicale, il feretro sarà portato sulla grande scalinata esterna, dove il Vicepresidente del Reichstag von Kardorff, che è membro del partito laburista, porterà l'estremo saluto a nome del parlamento e del partito stesso. Si formerà poi il corteo funebre, al quale prenderanno parte il Governo, i deputati, le autorità ecc.

Anche Hindenburg, malgrado la grave età, ha dichiarato di voler seguire a piedi il corteo fino davanti al suo palazzo, che è posto a poca distanza dal Ministero degli Esteri. Davanti a questo il corteo sosterà per due minuti in segno di estremo addio. Il corteo quindi si scioglierà e il carro funebre, accompagnato dagli intimi, si avvierà al cimitero ove la salma sarà sepolto nella tomba di famiglia.

Quest'oggi intanto all'ufficio stampa del Governo ha avuto luogo una commemorazione di Stresemann il quale, quando era libero, soleva intervenire ogni venerdì ad una riunione dei giornalisti esteri, con i quali si intratteneva familiarmente e che avevano il diritto di interrogarlo su qualunque argomento. Il Ministro rispondeva molto liberamente, soltanto con la condizione che le dichiarazioni fossero considerate confidenziali e servissero per informazione personale ai giornalisti. Al momento di queste conversazioni, alle 17.30, si sono riuniti all'ufficio stampa numerosi gionalisti esteri, di fronte ai quali il Ministro è stato commemorato dal segretario generale von Schubert e dal capo dell'ufficio stampa del Governo Zechlin.

Il cordoglio in Francia
per la morte di Stresemann

PARIGI, 4

Il sig. De Margerie, Ambasciatore di Francia a Berlino, attualmente in congedo a Parigi, raggiungerà al più presto la sua residenza per rappresentare il Governo francese alle esequie del sig. Stresemann.

Commentando la morte di Stresemann i giornali sono unanimi nel riconoscere che egli fu nello stesso tempo un eccellente servitor della Germania e un grande partigiano della pace e del riavvicinamento franco-tedesco.

Tutti esprimono l'augurio che il Governo tedesco gli scelga come successore un continuatore della sua opera e delle sue idee.

L'*Echo de Paris* osserva che il successo della politica di Stresemann ha indebolito considerevolmente il prestigio nazionalista, ma che grazie ad essa i tedeschi ottennero troppi vantaggi per essere tentati di scegliere un'altra strada.

Il *Figaro* rileva che Stresemann resterà l'uomo che ha agito più efficacemente per una restaurazione della potenza tedesca.

L'*Oeuvre* deplora che la Germania abbia perduto in Stresemann il più grande uomo di Stato che aveva avuto dopo Bismark e l'Europa uno dei migliori partigiani della sua riorganizzazione.

Le condoglianze di Baldwin
per la morte di Stresemann

LONDRA, 4

Baldwin ha inviato al Cancelliere tedesco un telegramma di condoglianze per la morte di Stresemann nel quale tra l'altro dice che il defunto sarà sinceramente rimpianto da tutti coloro che hanno a cuore la causa della pace e dell'intesa tra le Nazioni.

La persecuzione a Malta
contro i giornali italiani

ROMA, 4

L'ultimo atto di persecuzione del Governo maltese contro l'italianità dell'isola è stato lo strangolamento della libertà di stampa «Si badi bene — osserva al riguardo il *Tevere* — non si sopprimeva la licenza; si aboliva lo uso della scrittura» e prosegue: «Abbiamo i primi risultati della nuova legge sulla stampa: i giornali italiani vengono posti in vendita mutilati, letteralmente sforbiciati nella parte che tratta delle questioni maltesi. Chiunque ne tratti, la parte è amputata quasi fosse cancrenosa. Poichè questa operazione è difficile, delicata e lunga, buona parte dei rivenditori preferisce respingere i giornali sospettati di poca simpatia per il Governo locale. Immaginarsi quello che accade coi giornali maltesi di lingua italiana! Immaginarsi come vivono gli italiani di Malta dopo il tentativo di persecuzione stricklandiana non ancora definitivamente fallita contro il padre Carta! E i diritti delle minoranze, ammesso che minoranze siano gli italiani di Malta? Ma qui non è questione di numero; per il Governo laburista è questione di civiltà. Può continuare a Malta lo sgoverno di un maniaco qual'è lo Strickland? Dove se ne va, non diciamo la dottrina del laburismo, ma la dignità di un Governo inglese?».

Un motto del Duce
per i militi portuali

ROMA, 4

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto, presentati dall'on. Ciano, il console generale Duparloup comandante del gruppo di Legioni portuarie, il Capo di Stato Maggiore del gruppo stesso console Rimediotti il comandante della legione di Genova console Visconti, il comandante della legione di Napoli console Mosconi, il capo dell'ufficio di amministrazione del comando di gruppo console Salvetti, l'ufficiale addetto al comando del gruppo centurione Mansani ed il capo manipolo Zampicini. Quest'ultimo ha fatto omaggio al Capo del Governo di un bronzo da lui modellato raffigurante il milite portuario in vedetta. Il console generale Duparloup, nell'atto di offrire una medaglia, ha espresso al Duce la devozione di tutte le Camicie Nere portuarie d'Italia e gli ha esposta la situazione della specialità ai suoi ordini ricevendone istruzioni che il Duce ha sintetizzato in un motto «Fede e silenzio».

Belluzzo Ministro di Stato

ROMA, 4

S. M. il Re, con decreto in data 3 corrente, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato ha nominato Ministro di Stato l'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo deputato al Parlamento.

Serie preoccupazioni a Parigi
sulla sorte di Costes e Bellonte

PARIGI, 4

L'agenzia «Tass» comunica da Mosca che si è sempre privi di notizie precise sulla sorte degli aviatori francesi Costes e Bellonte. Le informazioni ricevute ieri da Verkhneoudinsk affermano ancora che il «Punto interrogativo» è stato visto domenica scorsa nella regione di Bargusina. Si suppone che gli aviatori si siano smarriti nella regione compresa fra Taiga e Bargusina

Un altro dispaccio della stessa agenzia afferma che in seguito alla domanda trasmessa dall'Ambasciatore di Francia a Mosca, Herbette, al Commissariato degli Affari Esteri circa l'organizzazione di ricerche dei due aviatori francesi, la Società di incoraggiamento per l'Aviazione ha esaminato la questione e la possibilità dell'invio di una spedizione aerea speciale.

Essa ha deciso di chiedere prima all'Ambasciata francese che le vengano fornite informazioni sull'ora esatta della partenza di Costes e Bellonte da Parigi e sulla provvista di carburante che era stato caricata sull'aeroplano.

Intanto a Parigi, dove nessuna notizia era ancora pervenuta sino a ieri sera circa la sorte toccata a Costes e Bellonte, si nutrono serie preoccupazioni. Se, come pare assai probabile, i due aviatori sono stati costretti a scendere in una steppa deserta, come e quando potranno comunicare, si chiede, col mondo civile? I loro scarsi viveri di riserva non saranno già a quest'ora esauriti o prossimi ad esserlo?

Stasera il Ministero dell'Aria comunica che l'Ambasciatore francese a Mosca è stato informato dal Governo sovietico che un aeroplano sarebbe stato visto domenica 29 sera nel punto in cui la ferrovia transiberiana penetra nella Manciuria. Se questo aeroplano fosse quello di Costes, il *Punto interrogativo* avrebbe dunque atterrato in Cina.

L'offerta all'Erario
degli addetti ai Monopoli di Stato

ROMA, 4

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Negrini, segretario generale fascista delle aziende industriali dello Stato, e l'ingegnere comm. Giovanni Boselli direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, i quali gli hanno consegnato in titoli del Debito Pubbliche, polizze di assicurazione di combattenti e soprassoldi di medaglie al valore militare, la somma di L. 100.950 importo delle offerte pro Erario dei funzionari e degli operai dipendenti da detta Amministrazione. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato lo on. Negrini ed il comm. Boselli di rendersi interpreti presso gli offerenti del suo vivo compiacimento.

Una conferenza internazionale
ferroviaria a Verona

VERONA, 4

Oggi in Municipio, per iniziativa del Comitato internazionale dei trasporti, ha avuto luogo una conferenza internazionale ferroviaria per l'esame delle questioni riguardanti i biglietti emessi dalle Agenzie di viaggio.

Oltre a quella italiana erano rappresentate le Amministrazioni ferroviarie della Svizzera, Inghilterra, Germania, Svezia, Austria, Olanda, Belgio, Francia, Ungheria, Danimarca, Rumania e Jugoslavia.

Il capo compartimento di Venezia delle FF. SS. ing. gr. uff. Valgoi ha inaugurato i lavori della conferenza porgendo a nome dell'Amministrazione ferroviaria italiana un fervido saluto agli intervenuti. Ha risposto ringraziando il presidente della Conferenza, sig. Toggenburger delle ferrovie federali svizzere. I lavori della conferenza dureranno alcuni giorni.

Il pagamento delle riparazioni
e le ferrovie tedesche

PARIGI, 4

Il comitato di organizzazione istituito in virtù delle decisioni della Conferenza dell'Aja per adattare la legge delle ferrovie tedesche al piano Young continua attualmente i suoi lavori a Parigi.

Il Comitato è composto del sig. Leverve, commissario delle ferrovie tedesche, del sig. Bianchini, amministratore italiano della Reichsbank e dei due membri tedeschi i signori Dorn e Vogen.

Conformemente al piano Young il comitato di organizzazione ha permesso di prendere i provvedimenti necessari per assicurare il pagamento del tasso delle riparazioni (600 milioni di marchi all'anno per la durata di 37 anni) da parte della compagnia delle ferrovie tedesche, che deve conservare il suo carattere privato e indipendente nella sua amministrazione autonoma in materia economica e finanziaria, come pure per la questione del personale senza l'intervento del Governo tedesco.

Pellegrinaggio polacco a Roma

VARSAVIA, 4

Un pellegrinaggio polacco di 425 persone residenti nella Slesia è partito da Kattovice diretto a Roma. Il pellegrinaggio è guidato dal Vescovo Mons. Lisicki e visiterà le principali città d'Italia.

Un'altra bomba scoppiata
a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 4

(A.A.) *In un garage situato in Piazza Palermo è scoppiata una bomba ad alto esplosivo producendo gravissimi danni al fabbricato e distruggendo parecchie macchine ivi ricoverate.*

L'attentato è attribuito al personale del garage che ha da qualche giorno dichiarato lo sciopero in seguito ad un conflitto economico col proprietario dello stesso garage.

Un'impresa brigantesca
in un albergo di Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 4

(A.A) Un'audacissima impresa è stata compiuta in Calle Faluchо. Cinque individui armati, introdottisi nei locali dell'Hotel Centrale, si sono avvicinati alla cassa per impossessarsi del denaro racchiusovi. Trovata resistenza da parte del personale, fecero uso delle armi, ferendo gravemente il «maitre d'hotel» Juan Penalves di nazionalità spagnuola. I malviventi poterono così forzare la serratura della cassa asportando la somma di 15.000 pesos.

Nonostante l'allarme suscitato dagli spari i cinque assalitori poterono allontanarsi indisturbati.

La polizia indaga per l'identificazione e l'arresto dei cinque audacissimi ladri.

Per le prossime semine

I concimi e il terreno

Sulla *concimazione del grano* si potrebbe scrivere un libro. Ma chi lo leggerebbe? Ed è per questo, proprio per questa difficoltà di far penetrare coi libri nella massa degli agricoltori le verità tecnico-scientifiche, sole basi razionali della pratica agricola, che noi siamo poi costretti a scrivere insufficienti opuscoletti, e articoli i più brevi possibili..., e anche a dettar formuline: più antipatiche a noi che le diamo che ai coltivatori che dovrebbero applicarle.

Perchè insomma la concimazione del frumento, come del resto la concimazione d'ogni pianta coltivata, deve aver di mira questo: *arricchire il terreno di materie nutritive, così che la pianta trovi, ad ogni momento, quanto le occorra per una vegetazione gagliarda, ma non morbida e fiacca.*

Del terreno dunque si deve tenere il massimo conto! Non considerarlo come una mangiatoia dove, mettendo il becchime per le piante, queste possano beccare tutto quanto vi si è messo.... e produrre 40 quintali ad ettaro di frumento, 70 di granoturco, 450 quintali di bietole e via dicendo.

Se fosse così il mestiere degli agricoltori sarebbe molto più facile; e il nostro di agronomi.... presso che inutile.

Si concima il terreno, io vado ripetendo, *non la pianta.*

E pertanto quando per arrivare al concreto noi siamo pur costretti a dire: tanto di perfosfato, tanto di potassa, tanto di azoto, diciamo questi *tanti* coll'intesa che l'agricoltore aumenti, tolga, scemi a ragion veduta, cioè colla conoscenza esatta del suo terreno, conoscenza che non può avere che lui.

Anzi de' suoi terreni; perchè non solo i casi possono essere tanti quanti i coltivatori; ma presso ognuno di questi ancora i casi si moltiplicano e divengono talora tanti quanti sono i campi....

Ricorderò fin che io vivo un agricoltore pratico, il maggiore ch'io mi abbia conosciuto, Annibale Cartani bolognese, che conduceva una vastissima tenuta. Se ben rammento, un migliaio d'ettari o più. Ebbene, egli aveva le mappe d'ogni campo (circa 2000 metri quadri) e su ciascuna faceva ogni anno segnare, dai suoi castaldi o sottoagenti, le zone dove la canapa o il frumento o la medica avevano vegetato meno rigogliosamente, per provvedere poi alle deficenze con maggior dose di concimi.

Erano migliaia e migliaia queste mappe, tutte numerate, e conservate in serie e in pile da ogni subalterno!

Chi fa oggi qualche cosa di simile?...

Se c'è, lo narri e lo dimostri. Scriveremo il suo nome nel libro d'oro?

Il terreno dunque! Studiamolo un poco prima di concimare. Per lo meno, formuliamoci le seguenti domande, e cerchiamo di rispondervi con coscienza prima di adottare una formula di concimazione:

a) Terreno argilloso, o sciolto, o di medio impasto?

b) La calce vi manca, o no? Reazione acida o no?

c) La materia organica abbonda, o manca, o è scarsa?

d) Come è il sottosuolo? Molto, poco o punto permeabile?

e) Quale coltivazione ha preceduto il grano? Sarchiata? Quale? Prato di leguminosa? O si tratta di ristoppio?

f) Quali concimazioni ebbero queste colture precedenti il grano?

In verità, solamente quando si sappia bene tutto questo si può dettare, se non una formula, un metodo di concimazione.

E siccome noi che dettiamo non possediamo quasi mai tutti gli elementi di cui sopra, bisogna che lo agricoltore, lui stesso, istruendosi sempre più, si ponga in grado di modificare anche radicalmente le nostre formulette a seconda de' suoi casi; che sono, come accennai, più numerosi di quanto all'ingrosso si possa credere.

Che se l'agricoltore da sè non ci arriva, ricorra ai nostri bravi tecnici delle Cattedre, delle Scuole, delle Federazioni. E questi assistano chi si appresta a concimare, con tutte le risorse della loro scienza, e anche della loro pratica che non è empirismo.

Le grandi linee sono queste:

fosfatare abbondantemente, perchè terreni agrari ricchi veramente di fosforo sono mosche bianche; il perfosfato, specialmente a titolo alto, è il materiale più generalmente adatto;

potassare qualche volta, specie nelle terre leggere e quando la coltivazione precedente il grano sia stata avida di potassa (barbabietola, patata);

azotare sufficientemente alla semina (solfato ammonico, solfonitrato ammonico, calciocianamide) e ripartimento in copertura (nitrato di calcio, nitrato ammonico).

Bisogna lavorare di lena, amici, perchè il 1930 non dia meno di 70 milioni di quintali. Lavorare e anche spendere quanto sia necessario.

Il Governo fascista ci assicurerà un prezzo minimo del grano. Ma il guadagno lo faremo anche producendo *molti quintali ad ettaro.*

Questa sia la nostra parola d'ordine per la nuova battaglia.

Tito Poggi

Attiva campagna in Svizzera

per abolire i calzoni lunghi

ZURIGO, 4

In Svizzera si fa viva propaganda per la riforma della moda maschile: essa è diretta contro i calzoni lunghi, che dovrebbero sparire, sostituiti da quei calzoni corti di cuoio, che lasciano libero il ginocchio e che sono usati dagli alpigiani svizzeri. I fautori di questa moda si appellano a Guglielmo Tell, che per primo usò in Isvizzera i calzoni corti.

Per un'inchiesta sulle condizioni della viticoltura in Italia

ROMA, 4

La Federazione nazionale fascista dell'Industria dei vini e prodotti affini ha fatto pervenire al Capo del Governo una dettagliata memoria in cui dopo aver affermato la necessità e l'urgenza di dare un migliore assetto economico alla attività viti-vinicola del Paese stabilendo una vigorosa disciplina che ora non esiste, invoca dal Governo una inchiesta sulle condizioni della viticoltura in Italia.

« Si comprende — dice il memoriale fra l'altro — come per giungere ad un concetto sintetico è necessario scendere all'analisi delle condizioni delle singole località per stabilire quale sia per ciascuna la importanza economica sociale della vite, in quali condizioni, si svolge in esse, la viticoltura, quale indirizzo essa deve seguire e a quali limitazioni o trasformazioni si deve sottoporre.

« A noi sembra perciò che soltanto il Governo possa dirigere convenientemente uno studio che non può esser fatto da privati e neppure da enti sindacali i quali debbono limitare la loro azione a particolari interessi. Delle accurate indagini verrebbero incaricate le Cattedre ambulanti di agricoltura, gli Istituti sperimentali tecnici e quelli di assegnamento. I Consorzi di difesa della viticoltura, coadiuvati dagli enti sindacali colle loro diramazioni in tutte le provincie ».

La Federazione dell'Industria dei vini poi si è messa fin d'ora a disposizione del Governo per quanto le è possibile.

Una circolare di Acerbo

sulle iniziative frutticole

ROMA, 4

Il Ministro per l'Agricoltura on. Acerbo ha diramato con la data di ieri alle Cattedre ambulanti di agricoltura e alle altre istituzioni agrarie dipendenti dal suo Ministero una circolare assai opportuna, che tocca argomenti di viva attualità nel campo della frutticoltura, il cui sviluppo è stato tanto notevole in questi ultimi anni e fa davvero onore ai nostri agricoltori.

« E' necessario riconoscere — dice il Ministro — che non sempre e non da tutti, purtroppo, si è proceduto negli impianti con oculata e sapiente scelta delle varietà, che va fatta, non solo in relazione all'ambiente agrario, ma sovratutto alle esigenze del mercato e alla necessità del consumo. La presente annata ha fatto emergere in sommo grado le conseguenze di questa deficiente scelta, poichè l'abbondanza di produzione per talune varietà ha significato l'imbarazzo della vendita e spesso la vendita sotto costo o financo la perdita del prodotto. Coltivare ed estendere ad esempio, esclusivamente varietà precoci di pesche ormai troppo comuni vuol dire trovarsi poi con mercati sovrassaturi, e in disagio o impossibilità di vendita.

« Il magnifico clima d'Italia, le condizioni ambientali del Paese, dovrebbero consentire, se la produzione fosse disciplinata e armonizzata coi bisogni stagionali del consumo e dell'esportazione di aver frutta continuamente, in gran parte della annata, senza eccessi e senza deficienze. Ormai il commercio e le organizzazioni in esso sorte possono guidare nella scelta dei criteri e delle indicazioni del fabbisogno. La organizzazione degli agricoltori ha già iniziato studi ed azioni concrete, perchè la produzione si orienti disciplinatamente ad avere a disposizione del consumo frutta — le uve da tavola comprese — ripartita in adeguata quantità, sufficiente al nostro popolo e alla esportazione, nelle varie epoche dell'anno.

« Le Cattedre ambulanti d'agricoltura devono con assidua, particolare cura assecondare le iniziative prese in questo campo, provvedendo anche all'indispensabile controllo sui vivai. Si tratta di un servizio della massima importanza per orientare la produzione frutticola e delle uve da mensa, in modo da rispondere pienamente, nel riguardo economico ed igienico, alle esigenze del nostro popolo, che ha giustamente diritto di avere a disposizione sempre frutta sana e adatta. In pari tempo, allo scopo di assicurare la conservazione delle frutta per portarle ai mercati fuori dell'epoca consuetudinaria, si deve cercare che i frigoriferi esistenti, si attrezzino per questo servizio indispensabile ».

Movimento delle società azionarie

ROMA, 4

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di settembre numero 221 società con un capitale di 69,596,200 lire; altre 134 hanno aumentato il capitale per complessive 306.082,290 lire di cui lire 13.865,000 per fusioni; lire 32.827,000 per aumenti gratuiti ed il resto con versamenti. Il totale degli investimenti fu così di L. 375,678.490. Per contro si sono registrati numero 60 scioglimenti per complessive lire 59.931.000 di cui L. 43,131.000 appartenevano a società poste in liquidazione e lire 16.800.000 a società che si sono fuse. Si sono inoltre registrati numero 45 riduzioni di capitale per ammontare complessivo di 159,124,300 Lire di cui Lire 65.130.000 per rimborsi, lire 34.993.000 per rinuncia ad aumenti e L. 59.001.300 per svalutazioni. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 219.055.300. In complesso si sono dunque avute nel mese di settembre L. 156,623.190 di investimenti netti. Nello stesso mese sono state regisrate sette deliberazioni di emissioni di obbligazioni per L. 30.000.000.

Una battaglia in un carcere americano

Sedici morti: otto carcerieri e otto detenuti

NEW YORK, 4

A non grande distanza da altri episodi consimili, la cronaca registra stamane un nuovo impressionante tentativo di rivolta da parte di centocinquanta carcerati nel penitenziario di Canon City. Questa volta il bilancio della rivolta è di gran lunga più tragico di altri tentativi del genere: sedici morti, fra cui otto carcerieri.

Anche questa volta i centocinquanta ricoverati sono ricorsi per evadere a sistemi di estrema violenza, non indietreggiando davanti ad alcun gesto suggerito dalla più estrema e selvaggia disperazione. E anche questa volta, per domare la furia dei centocinquanta forsennati, i quali a un certo punto, hanno appiccato il fuoco a un'ala del carcere, è dovuta intervenire in fortissima formazione la forza pubblica e militare.

La triste sede del carcere, tramutata in una fortezza munita dai carcerati, e avvolta in una rosseggiante nube di fumo sprigionata dall'incendio, è stata fatta segno a un certo punto di un nutrito fuoco di mitragliatrici da parte della truppa assediante. Alcuni dispacci parlano poi addirittura del fuoco di alcuni pezzi di artiglieria. Il tragico bilancio della rivolta sembra fino a un certo punto dare qualche valore al particolare.

Ecco alcuni particolari della rivolta:

I detenuti, giunti in possesso non si sa come di armi e rivoltelle, piombavano improvvisamente su un gruppo di dieci carcerieri, imprigionandoli, e imponendo loro come un "ultimatum" di consegnare tre autocarri sui quali effettuare la fuga collettiva dal carcere.

I carcerieri resistettero. La direzione del carcere, resa edotta di quanto avveniva, resistette a sua volta, chiamando soccorsi. Questi non tardavano a sopraggiungere. Inferociti, i detenuti, che si erano nel frattempo trincerati in due ali del carcere, gettavano due carcerieri dall'alto di un muro di cinta, causandone la morte immediata.

Il feroce atto di rappresaglia inasprì gli assalitori. Fatte invano le ultime intimazioni di resa, venne aperto il fuoco. La violenza di questo si intensificò ulteriormente, quando si apprese che altri sei disgraziati carcerieri erano stati passati per le armi dai detenuti.

Sopraggiunta la notte, l'assedio venne ulteriormente serrato attorno alla roccaforte dei detenuti. A un certo punto un prete cattolico, appreso l'eccidio commesso fra le mura del carcere dai forsennati, si offriva spontaneamente di cooperare all'opera di giustizia degli assedianti, proponendo, con gravissimo rischio della sua persona, di deporre una carica di dinamite contro uno dei muri della prigione. Per far ciò occorreva sfidare il fuoco degli assediati. Il coraggioso sacerdote, imperterrito, eseguiva ciò nonostante il pericoloso disegno, facendo esplodere la carica che aprì una grossa breccia nel muro designato. Da notarsi che la carica non esplose subito, richiedendo una seconda spedizione del sacerdote, fatto segno a una gragnuola di colpi dei carcerati, che si erano accorti del suo disegno.

Spinti alla disperazione, questi decidevano allora di appiccare il fuoco a un'ala del carcere, sperando di impedire così con questa ultima barriera, l'ulteriore avanzata degli assalitori. Protetti da un nutrito fuoco di fucili e di rivoltelle, questi riuscivano tuttavia finalmente, dopo due altre ore di lotta, a ridurre all'impotenza gli ultimi nuclei dei ribelli. Otto di essi erano caduti morti sotto il fuoco della truppa. I feriti si calcolano a una trentina.

Il fatto ha prodotto enorme impressione in America.

Soldato preso da esaltazione

che ferisce tre persone

DESIO, 4

Si ha notizia da Solaro che ieri sera, poco dopo le 20, un soldato di fanteria, armato di moschetto, transitando per una via del paese e incontratosi con un gruppo di ragazze, si rivolgeva a qualcuna di esse, lanciando loro frasi galanti. Le ragazze, senza dargli retta, si allontanarono ridendo. Il soldato, ritenendo di essere stato dileggiato sfilò il moschetto dal braccio e sparò un colpo per aria, allo scopo di intimidire le fanciulle. Dopo di che, rimesso in ispalla il moschetto, si allontanava.

Ma, intanto, le ragazze spaventate, accorrevano ad informare dell'accaduto il presidente della locale sezione combattenti e membro del Direttorio del Fascio, Giuseppe Basilico d'anni 40, il quale con gli amici Vittorio Caronni ed Angelo Basilico, si dava a ricercare lo sparatore. Lo scorgeva, infatti, poco dopo sulla strada che porta a Cesate e lo invitava a fermarsi; il soldato, invece, imbracciava nuovamente il moschetto e lo puntava verso i tre sopraggiungenti sparando un colpo, che andava a ferire all'addome il Giuseppe Basilico; lo stesso proiettile poi, rimbalzava e andava a ferire anche gli altri due.

Comprimendosi l'addome per cercar di fermare il sangue che ne usciva copioso, il Basilico rinsuorò i compagni, e si diede all'inseguimento del fuggiasco, il quale, per la seconda volta, puntava l'mara e ne faceva partire un altro colpo, che fortunatamente andava a vuoto. Il coraggioso presidente della Combattenti, sfinito dalla grave ferita stramazzava quindi al suolo e perdeva i sensi. Soccorso, fu trasportato all'ospedale di Saronno, ove quei sanitari oprocedeva immediatamente alla laparatomia. Il Basilico versa in pericolo di vita.

Al Vittorio Caronni fu riscontrata una ferita al braccio destro ed al Basilico Angelo una ferita al viso.

Il grave fatto venne denunciato ai carabinieri della stazione di Mombello, i quali ne informavano alla loro volta la tenenza di Desio. Si crede che il soldato, preso da una improvvisa esatazione, faccia parte di un gruppo di militari accampati nelle vicinanze di Cesate. Egli è attivamente ricercato.

Esplosione di polvere di carbone

Un operaio morto e tre feriti

DARMSTADT, 4

Ieri alle 3 del pomeriggio una violentisima detonazione allarmò la cittadinanza di Darmstadt. Nelle officine della ferrovia, in cui tempo fa si era verificato un incendio, era avvenuta una esplosione di polvere di carbone. Il tetto della fabbrica s'incendiò e si alzò un'enorme colonna di denso fumo. In seguito al forte vento, l'incendio si estese anche alle officine meccaniche. Quattro operai riportarono gravi ustioni e dovettero essere ricoverati all'ospedale Uno di essi è morto, mentre un altro versa in grave pericolo di vita.

Tre moribondi presso Napoli

per una rissa a fucilate

NAPOLI, 4

Questa notte verso le 24 una rissa cruenta a colpi di fucile gettò l'allarme nella ridente contrada di Cassano Capitelli a Portici. Quando la terribile mischia ebbe termine, si trovarono sul terreno tre moribondi, di cui due donne, e un ferito. Ecco le ragioni e la cronaca del fattaccio, come sono risultate attraverso le dichiarazioni degli stessi feriti.

Da tempo il portiere della villa del commerciante Vincenzo Stinco, a nome Salvatore Veneruso, di 37 anni, e sua moglie, Francesca Arcano, erano in aspro dissidio col colono del fondo attiguo, Antonio Scognamiglio, perchè costui, e forse con ragione, non voleva che i coniugi Veneruso depositassero nel suo fondo la spazzatura raccolta nella villa, tanto più che nel fondo stesso si trovano attualmente i recipienti per la vendemmia.

Tra la moglie del Venerusco e quella del contadino, Olimpia Vanacore, sorse ieri un diverbio che non ebbe conseguenze per l'intervento delle comari del vicinato. Nella serata la Vanacore raccontava il diverbio avuto colla rivale al marito, appena questi entrò in casa. Lo Scognamiglio, che in cuor suo covava la vendetta contro i suoi vicini e andava, come sul dirsi, cercando la occasione di sfogare il rancore, non volle sentir altro e, armatosi di fucile, si recò difilato a casa del Venerusco, dove, appena giunto, si incontrò con la donna e, senza dir parola, le puntò contro l'arma, facendo fuoco e ferendola al torace. Alla detonazione accorse il Venerusco, il quale, poichè lo Scognamiglio continuava a sparare, fu anch'egli colpito al viso e ad un occhio.

Il Venerusco, benchè ferito abbastanza gravemente, ebbe la forza di rientrare in casa, di armarsi di fucile e di uscire di nuovo sulla via. Nel frattempo, sul luogo della rissa era accorsa la moglie dello Scognamiglio. Il Venerusco, col viso insanguinato, appena sulla via, ebbe la forza di puntare l'arma contro l'avversario e sparò parecchi colpi, ferendo gravemente lo Scognamiglio e la moglie. Quindi, sfinito di forze, cadde al suolo accanto al fucile, mentre gli altri feriti anch'essi si abbattevano a terra nel proprio sangue.

Le numerose detonazioni avevano frattanto messo in allarme tutta la tranquilla contrada e dalle campagne circostanti accorsero sul luogo della mischia parecchi contadini che sollecitamente iniziarono l'opera di soccorso ai feriti, i quali, a mezzo di un'automobile del proprietario della villa stessa, furono trasportati e ricoverati all'Ospedale di Loreto.

Quivi le due donne vennero giudicate in imminente pericolo di vita; il Venerusco, che aveva riportato gravi ferite al viso e all'occhio fu giudicato guaribile con riserva e con probabile perdita della facoltà visiva. Il solo Scognamiglio, rimasto ferito lievemente, fu dichiarato guaribile oltre il decimo giorno. Dopo la medicatura, egli è stato dichiarato in arresto.

NOTIZIE MILITARI

Disposizioni per la ferma dei militari della classe 1909

ROMA, 4

Il «Giornale Militare» pubblica il seguente decreto:

« Art. 1. — La ferma dei militari della classe 1909 capilista di detta classe, o nati nei mesi di gennaio febbrario, marzo, aprile, maggio di detto anno ascritti a ferma riducibile per titoli di cui ai numeri 1, 2, 3, 4 dell'articolo 81 del testo unico sulla legge del reclutamento del Regio Esercito modificato con la legge 20 dicembre 1928 e stabilita di mesi sei, e per quelli che trovandosi nelle stesse condizioni abbiano ottenuto soltanto il riconoscimento dei titoli per non avere con successo eseguito i corsi di istruzione premilitare, la ferma ai sensi dell'articolo 89 del testo unico predetto è stabilita in mesi nove.

« Art. 2. — Le disposizioni di cui agli articoli precedenti sono estese ai militari della classe 1908 ascritti o aventi titoli riconosciuti a ferma riducibili contemplati dagli articoli stessi».

Al decreto seguono norme esecutive nelle quali tra l'altro è detto:

« I Comandi di Corpo d'Armata provvederanno subito al congedamento di quei militari che abbiano già compiuto rispettivamente sei o nove mesi di servizio alle armi. Provvederanno al congedamento degli altri militari mano mano che compiranno i periodi di servizio suindicati, tenendo eventualmente conto anche del servizio eventualmente prestato prima della chiamata alle armi di cui all'art. 197 del «Giornale Militare» del corrente anno».

Bollettino militare

ROMA, 4

Bassinis, generale di divisione in aspettativa per riduzione di quadri, è collocato a riposo.

Corpo di Stato Maggiore: Abbati, tenente colonnello comando Corpo d'Armata di Verona, è nominato Sottocapo di Stato Maggiore Comando stesso; Lorenzelli idem Torino; Giuliani idem nominato sottocapo di Stato Maggiore Comando Militare Sicilia e trasferito Corpo Truppe Coloniali Cirenaica.

Arma dei carabinieri: Tommasi, tenente colonnello Legione Perugia, destinato disposizione legione Genova (gestore); Garelli idem divisione Bolzano destinato disposizione Legione Bolzano.

Arma di Fanteria: Rendina, tenente colonnello 17 Fanteria, trasferito 66 Fanteria; Leonardi, tenente colonnello Scuola applicazione fanteria, trasferito 36 fanteria.

Arma di Cavalleria: Berardi, tenente colonnello di Stato Maggiore Corpo Armata Bologna, nominato Sottocapo di Stato Maggiore Comando Corpo Armata stesso; De Campi idem distretto Lucca trasferito Reggimento Cavalleggeri Alessandria.

Arma di Artiglieria: Zanotti, tenente colonnello servizio Stato Maggiore insegnante aggiunto scuola guerra, trasferito 3 Pesante Camp.

Corpo Sanitario Militare: Bucciante, colonnello medico direttore Scuola applicazione Sanità Militare, collocato a disposizione, Mazzetti, colonnello medico direttore ospedale Militare Roma, è nominato direttore Scuola Sanità Militare, Bruti, tenente colonnello direzione Sanità Militare Bologna, trasferito Scuola applicazione Sanità Militare quale insegnante titolare; Rombi, tenente colonnello scuola applicazione Sanità Militare, trasferito direzione Sanità Militare di Bologna.

L'estensione dei limiti d'età

anche agli ufficiali in congedo

ROMA, 4

In relazione alle disposizioni legislative recentemente approvate che estendono al 55.o anno di età gli obblighi militari per i soldati di truppa, sono allo studio al Ministero della Guerra analoghe provvidenze per estendere tale obbligo anche agli ufficiali delle categorie in congedo. E' superfluo avvertire che ne sono esclusi gli ufficiali della riserva, dato che i limiti di età stabiliti dalla vigente legge sono più alti.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 21: Concerto variato Orch. EIAR — 23-23,30: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 20,40-21: Musica riprodotta — 21: Concerto variato.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 17-17,45: EIAR Quintetto (Trasmissione in relais da Torino, v. 1 TO). — 20.30: Concerto variato: Dalle 20,30 alle 21: Quintetto (Trasmissione in relais da Torino, v. 1 TO).

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 17: Concerto, canzoni e recitazioni — 21,02: «I giorni più lieti» commedia in 3 atti di Antona Traversi.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3 — 13,15-14,15: Radio quintetto — 17,30-18,30: Concerto diurno — 21-23,45: Concerto strumentale e vocale.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20,30-21: Concerto EIAR — 21: Dallo studio: «Scugnizza» operetta in 3 atti di M. Costa.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 19.30: Ritrasmissione dall'Opera di Stato di Vienna: «Tosca».

PARIGI (P. Parisien) - m. 226,3 - Kw. 0.5. — 21: Concerto.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 20.30: Selezioni d'opere: Werther, Massenet (quattro arie); Cavalleria rusticana, Mascagni (brindisi, siciliana e coro); Lakmè, Delibes (tre arie e duetto); La Bohème, Puccini (aria di Colline e duetto Mimì e Marcello) — 20.45: Orchestra.

LONDRA - m. 356 - Kw. 2.

DAVENTRY (5 XX) - m. 1553 - Kw. 25.

Il viaggio in Italia
d'un petrarchista inglese

Segna proprio adesso quattro secoli (giacchè qualche biografo crede di poter stabilire la data intorno al 1529) l'epoca in cui Sir Thomas Wyatt compì il suo viaggio in Italia. Quali furono le vicende principali? Giunto a venti miglia da Roma, insieme a Sir John Russel, che fu inviato straordinario di Enrico VIII a Papa Clemente (scrive un discendente di Sir Thomas in una narrazione, che venne pubblicata dal Bruce), egli trovò un messo del pontefice, il quale oltre a splendidi cavalli turchi, presentò ai viaggiatori due impareggiabili beltà della Corte romana, sussurrando al loro orecchio le parole significative: « Indulgenza plenaria! ». Ma benchè il poeta avesse in altre occasioni riconosciuto, con una leggera punta di celia, « di non far professione di castità », dal canto nostro possiamo in questo caso affermare che non furono certo i maneggi della politica e le benigne accoglienze delle nostre donne a condurlo nelle gaie città di Venezia, Ferrara, Bologna, Firenze e Roma. Soltanto un fenomeno di indole puramente spirituale doveva richiamare il suo pensiero osservatore e lasciare una traccia incancellabile nell'animo suo.

Nello stupendo rigoglio sociale ed intellettuale, che si manifestò in Inghilterra, durante il secolo XVI, l'Italia rappresenta la parte della sirena fascinatrice. Un viaggio al di qua delle Alpi entrò quindi nelle consuetudini educative di qualunque giovane gentleman. Le magnificenze dei nostri palazzi, la maestà dei nostri monumenti, le eleganze dei nostri salotti erano pensate con la memoria o segnate con la fantasia da quei robusti isolani con lo stesso anelante fervore, con cui un provinciale del tempo del Balzac vagheggiava nella monotonia della sua città le delizie della esistenza parigina. Ogni cosa, che aveva nome italiano, divenne inoltre oggetto di appassionata imitazione. Le fogge del vestire, del parlare, le maniere in voga tra noi erano trasportate vittoriosamente in mezzo a quel popolo, che con la fretta indiscreta di chi arriva tardi gettava via gli ultimi lacci delle costruzioni umilianti del medio evo. E Gabriel Harvey non seppe trovare maggiore lode per il suo amico Spenser che quella di chiamarlo « il Petrarca del suo tempo ».

In questa specie di furore apollineo gli occhi, come si vede, si rivolgevano avidi alla fioritura variopinta, che rigermogliava di continuo nella terra calcata due secoli innanzi dal Chaucer nei giorni feraci della sua ardente maturità. E perfino l'annunciare un libro come « tolto dall'italiano », fosse ciò vero o falso, era in quel tempo il metodo più facile per assicurarne la diffusione ed il buon successo.

Anche il viaggio di Sir Wyatt in Italia doveva dunque ottenere i suoi effetti. « Nella seconda metà del regno di Enrico VIII » — spiega un trattato inglese — «sorse una novella compagnia di verseggiatori, di cui sir Tommaso Wyatt ed Enrico conte di Surrey furono i capi. Costoro, avendo viaggiato in Italia, ed ivi gustato la dolcezza della misura e dello stile della poesia italiana.... efficacemente ripolirono la nostra rozza e dozzinale maniera di poesia volgare, levandola dallo stato, in cui si trovava per l'addietro: e per tale ragione essi possono a buon diritto chiamarsi i primi riformatori della nostra metrica e del nostro stile ». « Io mostrerò ai miei compatriotti » diceva il programma posto dal Landor sulle labbra del Chaucer in una delle sue geniali conversazioni immaginarie « quel che sono gl'italiani, quanto più di noi acuti di pensiero, pronti di sentire, ricchi di fantasia... Io tenterò di rialzare la poesia sotto le nostre nebbie, di richiamare la letizia tra le nostre paludi... ». E quel programma sembra che abbia l'annuncio esultante del suo compimento nelle parole del vecchio trattatista.

Durante la sua permanenza in Italia, Thomas Wyatt dovette infatti guardare, mentre gli si gonfiava nel petto come un fiume di poesia, i saggi di quel sonettizzare sdolcinato, che si scapricciava, in quell'epoca, nella nostra terra. In ogni parte impazzava allora il Petrarchismo, ed il Bembo esercitava quella sua attività quasi da propagandista. Il cantore di Laura era studiato, commentato, levato a cielo per ogni dove: si trovava inoltre in tutte le mani e in tutti i luoghi. Frequentava le aule dei palazzi coi cortigiani; girava per la via in compagnia di melici spasimanti; entrava nella scuola sotto la magistrale zimara dei retori e dei grammatici; penetrava in chiesa con la canzone « Vergine bella che di sol vestita »; saliva sul pulpito coi predicatori, che citavano a gara i detti e i versi sentenziosi di lui, mentre di fuori qualche leggiadro cavaliere girava cavalcando col « Petrarchino » in mano.

Ma se i gusti dell'età portavano all'autore del Canzoniere, di questo però si studiavano e si imitavano quelle parti dove sono più evidenti l'artificio e la maniera. Ne proveniva quindi una fioritura lirica, piena d'ingegnosi concetti, di architettate imagini, di preziosi ornamenti, ma in cui si cercherebbe invano salvo rare eccezioni, un palpito del cuore, uno scatto di passione. E da questa Arcadia, tutta piena di molli concenti, da questa terra delle serenate e dei madrigali, il poeta inglese partiva col cervello acceso, quasi in sogno, rapito dall'eco delle armonie udite.

In quelle rime, che cantavano i capei d'oro, la candida mano, le vezzose ripulse di tante Laure improvvisate, egli non aveva sentito che una cosa sola: la melodiosità seducente del verso e la snella levigatezza delle parole. Erano state per lui come i gorgheggi d'un usignuolo in una quieta sera primaverile, inargentata dai raggi della luna.

In patria, riprese il plettro. E come avrebbe egli dovuto poetare? Aveva trovato la chiave dei suoi tesori, i solchi capaci della fecondità del suo estro. Foggiò quindi un petrarchismo britannico, ossia una creazione fatta per una razza di persone, che non erano solite ad esaurire la loro attività nelle raffinatezze estenuanti del giullare e del vagheggino. Non si dimostrò insomma il solito amante trovadorico, che sospira sommesso e inerte dinanzi alla severità della sua donna. Fu invece un buono e bravo inglese, pieno d'impazienze e di rancori, conscio bensì dei propri doveri, ma anche dei propri diritti. E se spesso egli pure ricorse al consueto bagaglio petrarchistico dei zeffiretti e degli usignuoli, ci fu nel fondo del suo spirito d'innamorato come un lievito di praticità britannica.

Ma la sua ammirazione verso la nostra fioritura lirica, ebbe anche per necessaria conseguenza il migrare in Inghilterra di metri e di strofe già comuni da noi. Egli stesso fu il primo tra i suoi compatriotti ad adoperare la terzina, l'ottava e il sonetto: e rinfrancato dall'esempio delle tante combinazioni metriche, che la nostra letteratura gli offriva, sostenuto dalla conoscenza della musica, di cui soleva accompagnar le parole dei suoi componimenti, restaurò, illeggiadrendoli, vecchi modi di verseggiare e ne architettò di nuovi.

A dire il vero, il suo vangelo, in qualche occasione, non fu soltanto il Canzoniere. Egli non mancò di prostrarsi anche agli altari degli apostoli più reputati del massimo nume. Furono tra questi il Tebaldini, il Romanello, Giusto de' Conti e sopra tutti Serafino dell'Aquila. Costui giganteggiava nella schiera di quei poeti, « ch'eran creduti poco men che divini ». Le sue liriche, gli strambotti specialmente, che si adattavano in modo mirabile alle flessioni della musica, erano sulla bocca d'ognuno. E Thomas Wyatt li avrà certamente ascoltati in qualche tepida sera italiana, mentre volavano sull'ali del canto alle orecchie di qualche bella innamorata.

Egli non fu, come si vede, un grandissimo poeta. Ma il suo vanto consiste specialmente nell'avere reso possibile ad altri di volare a quelle cime ch'egli non riuscì di raggiungere.

E questi studi, questi pellegrinaggi attraverso le nostre città, questo culto perenne degli stranieri verso le maggiori glorie d'Italia, susciteranno sempre nei nostri cuori la fiamma d'un giusto orgoglio e faranno anche pensare ai due versi consolatori del Giusti al Capponi:

« Gino eravamo grandi
E là non erano nati. »

Aldo Poli

Papazzi di Trozki bersaglio alla gioventù comunista

PARIGI, 4

Nessuno immaginerebbe quale sia attualmente la sorte di Trozki nel ricordo dei suoi antichi compagni.

A Mosca, tra gli altri divertimenti, la gioventù rossa esercita la sua abilità al bersaglio tirando dei proiettili contro l'effige di re Giorgio V, dello zar Nicola II, di Austen Chamberlain e di altri personaggi politici. Tra questi vari bersagli c'è un Trozki in uniforme da generale, un Trozki con la sua zazzera scarmigliata, i suoi occhi furbi, il suo pince-nez, la sua barbetta, quale insomma è conosciuto attraverso il *clichè* popolare. Quando un proiettile tocca il segno, questa faccia di Trozki cade come una maschera scoprendo una figura di grasso borghese.

Si osserva da chi conosce assai bene gli ambienti sovietici, che questa manifestazione grossolana dell'antitrozkismo ufficiale racchiude un'imagine crudele ma esatta dell'ex capo bolscevico. Trozki, del resto, fu sempre un incerto, eternamente conteso da contrarie influenze. Egli stesso dovette confessare di essere stato spesso turbato dalla propria « incapacità di decisione ».

Dopo ogni azione che assicurò la vittoria del bolscevismo, egli finì per spaventarsi della propria temerarietà. Lenin diceva di lui: « E' impossibile discutere con Trozki, perchè è un uomo che non ha principi. Non è che un mercante di parole ». E Trozki, a sua volta, diceva di Lenin e dei suoi partigiani: « I leninisti sono un pugno di intellettuali che sotto la direzione di un uomo senza scrupoli, tengono nelle loro mani, coi metodi più ignobili, il proletariato russo ».

Fracassa la testa al padre per dargli una lezioncina

PRAGA, 4

E' ancora vivo il ricordo della terribile tragedia familiare della quale fu protagonista, in un sobborgo di Vienna, il giovane Harmann che massacrò in misteriose circostanze i genitori.

Di un episodio quasi altrettanto tragico è stato teatro lunedì notte a Olmuetz la casa di un funzionario in pensione, Giuseppe Rudorfer, nella cui famiglia per ragioni finanzierie da tempo regnavano dissensi. Verso la mezzanotte la signora Rudorfer venne svegliata da un rumore sospetto; precipitatasi nella stanza del marito, vi trovò il figlio maggiore Camillo, d'anni 19, che con un'asse picchiava il padre a letto svenuto e già gravemente ferito. Le grida della signora fecero accorrere i vicini e la polizia. All'ospedale si constatò che il Rudorfer aveva pure riportato ferite di arma da taglio. Il figlio snaturato ha fracassato la calotta cranica del genitore che potrà salvarsi solo per un miracolo.

Interrogato il giovane Rudorfer, coll'aria tutta sconvolta, non seppe spiegare l'accaduto. Tornato a casa non gli era riuscito di addormentarsi. Alzatosi aveva preso un pezzo di legno e si era dato a picchiare sul padre colpendolo Dio sa quante volte. Ha aggiunto che sua intenzione era quella di dare al genitore una lezioncina!

Al giorno d'oggi vi sono dunque dei ragazzi che credono di poter infliggere al padre delle lezioncine del genere.

Il primo romanzo d'amore di Aga Khan
Le nozze con un'italiana - Il figlio del principe è... torinese - Felicità troncata

TORINO, 24

(C. Mont.) — Mentre il Principe Aga Khan, il capo di 200 milioni di indiani, il Creso che perde al gioco due milioni e sorride, intesse di sottili trame d'oro un bel romanzo d'amore nella sfolgorante riva nizzarda; ed attorno agli sposi si agitano giornalisti, reporter e fotografi ansiosi di sapere, fissare sull'obiettivo la figura della signorina che d'un tratto diventa principessa — come nelle belle fiabe della pastorella e del Re — Credo pure sia inutile rievocare per sommi capi un altro romanzo d'amore vissuto da Aga Khan con una bella signorina italiana Teresa Magliani.

Anzi a ben considerare i precedenti di questo idillio fiorito a Montecarlo, conclusosi nel matrimonio e troncato fatalmente dalla morte in una clinica parigina di Rue de la Chaise a Parigi, quelle timide smentite che si opponevano all'effettuazione del matrimonio di Aga Khan con la signorina Carron cadono di per se stesso.

L'idillio a Montecarlo

Ho avuto occasione di intrattenermi a lungo con una persona che vive molto vicino ad Aga Khan, quando egli offrì il suo nome ed il suo titolo a Teresa Magliani.

Trascorsero da allora circa venti anni. Teresa Magliano ,italiana, anzi torinese, agiva nel teatro di Montecarlo. Diciannove anni, bellissima, due occhi neri, un corpicino adorabile: una bruna quasi focosa ma assai sentimentale nel suo bel viso ovale.

Il Principe Aga Khan la vide e se ne innamorò pazzamente. L'idillio fiorì impetuoso ed ardente e si concluse in un matrimonio.

La persona che mi è larga di particolari sulla vita in comune del Principe Aga Kahn con la sua legittima consorte Teresa Magliano, m'aggiunge che i due si adoravano e che il Principe indiano dal cuor di oro, gentile, affettuoso aveva veramente, come è scritto in certi romanzi del buon tempo antico, deposto ai piedi della sua bella non solo il suo cuore, ma tutti quei fantastici tesori che solo l'India sa esprimere.

E mi mostrò fra l'altro un curioso documento che qui trascrivo: è l'annunzio della nascita del loro figlio Ali Khan.

Si tratta di un modesto cartoncino, sui cui in alto è lo stemma del Principe indiano sormontato da una piccola mezzaluna. Esso dice: S. A. le Prince Aga Khan et Madame Ginetta Magliani ont le plaisir de vous annoncer la naissance de leur fils Ali Khan».

E sotto la data: 13 Juin 1911, Turin, Corso Oporto 17.

Resta dunque ben fissato che lo erede di Aga Khan che ora conta 19 anni, e che in un collegio inglese si prepara attraverso faticosi studi a raccogliere l'eredità di gloria e di... denaro del suo genitore è un autentico torinese.

Un tragico destino

A Torino si trova di passaggio la cognata di Aga Khan la quale è ballerina alle Folies Bergères a Parigi. Anzi a questo proposito bisogna smentire la voce che la prima sua moglie, Teresa Magliani, fosse una ballerina. Andò precisamente così: la bellissima torinese agiva con una compagnia al Casino di Montecarlo e impersonificava con una grazia sua speciale il Tamburino sardo nella fiaba «Fata delle bambole».

Evidentemente avvenne come nelle fiabe dove le fate compiono i miracoli di mille ed una notte.

Ma la felicità di Aga Khan e di Teresa Magliani durò poco. Dopo il viaggio di nozze in India gli sposi presero dimora a Parigi. La Magliani, che era anche scultrice, amava esporre nei saloni di Parigi e Londra, cogliendo anche allori.

Da Aga Khan ebbe due figli: il primo, che era nato a Monaco, morì in tenera età, il secondo nacque a Torino, e di esso già parlammo.

Nel dicembre del 1926 la Principessa venne colta da una infezione intestinale. A nulla valsero le cure di specialisti e di professori. Ella moriva nella clinica di Rue de la Chasse. Aga Khan ne fu impressionatissimo e volle che alla sua consorte fossero rese onoranze degne di una Principessa. La sua salma fu esumata nella moschea mussulmana di Parigi e le sue ceneri deposte a Monaco, vicino all'urna del figlio morto.

Oggi il Principe Aga Khan rinnova il romanzo d'amore che già intessè con Teresa Magliani .

E' proprio il caso di dire: *Nihil sub sole novi;* specialmente quando si tratta di sole indiano.

Undicimila lire di tassa per poter fare il castagnaro

VIENNA, 4

Il commercio delle castagne calde deve indubbiamente essere fonte di ricchezza, dato che il comune di Gratz richiede come tassa per la prossima stagione, la quale va dalla fine di ottobre alla metà di febbraio 4000 scellini, cioè circa 11 mila lire per un posto di castagnaro, sulla piazza principale della città. Quante castagne deve quindi vendere l'esercente per rifarsi delle spese? Un chilo di castagne calde costa da 1 scellino a 1.10 e rende 0.40 di scellino. Od il pubblico di Gratz non fa che mangiare marroni, oppure i castagnari sono tutti destinati in anticipo al fallimento.

Tesoro d'un antico brigante scoperto in Crimea

SEBASTOPOLI, 4

In una caverna presso il fiume Kemilius, nella Crimea, è stata scoperta una ingente quantità di oggetti d'oro. Si tratta del tesoro del capo cosacco Belmekoff, che alla fine del secolo XVIII saccheggiava con le sue bande l'Ucraina. Si trovarono trenta botti contenenti monete d'oro, trentacinque pud di oro in verghe e numerosi gioielli. L'oro trovato, secondo la tradizione, è quello che la imperatrice Caterina II fece trarre dalle miniere di Ural e che fu predato da Belmekoff.

Settanta case incendiate per lo scoppio di armi clandestine

VARSAVIA, 4

Nella cittadina polacca di Nowa Slupa un incendio distrusse settanta case. La polizia ha ora constatato che il fuoco fu causato dallo scoppio di un deposito segreto di armi e munizioni appartenente a comunisti. La gioventù comunista accolse gli agenti di polizia e i vigili al fuoco a colpi di pietre e di bastoni. I danni materiali sono ingenti e ascendono a circa un milione e mezzo di zloty. Quattrocento persone rimasero senza tetto. Otto comunisti furono arrestati.

Felice Bruneri spera di convertire il "fratello,,

TORINO, 4

Felice Bruneri ha inviato una lettera alla « Stampa », nella quale afferma: « L'intervista col professore in psichiatria ed il contenuto delle sue dichiarazioni non rispecchiano affatto il mio sentimento. Innanzitutto non era il caso di accennare, sia pure di sfuggita, alla possibilità di una esaltazione da parte mia od a qualcosa di simile. Fin dal primo giorno di sì tremenda tragedia, mai mi sono scomposto e sempre ho lottato con quella fermezza che si addice ad un uomo di carattere. Prova ne sia che, in questi tre anni, amici, conoscenti, compagni di lavoro si stupivano tutti di vedermi sempre attivo e calmo al mio lavoro. Se l'egregio professore sapesse su quali basi poggia il mio convincimento, che è confortato da due sentenze, escluderebbe in me ogni e qualsiasi forma di esaltazione. Accetto di incontrarmi con il mio fratello. Ma bisogna che lo dichiari che, accettando il proposto incontro, io non vado in cerca di nessuna prova. La mia convinzione è assoluta e completa. Il risultato della lunga istruttoria conferma la mia convinzione. L'unica prova che si potrà aggiungere a tutte le altre, già raggiunte, sarebbe la confessione da parte di mio fratello. Ebbene, per venire a questo risultato, io ho accettata la proposta che mi veniva da lui; e non c'è bisogno neppure di prolungare il colloquio per delle settimane. Basta un colloquio di un'ora, a quattr'occhi: tempo sufficiente, se Iddio mi aiuta, a compiere il miracolo di una confessione ».

Un corso di volontari per la trasfusione del sangue

GALLARATE, 4

L'iniziativa di costituire un corpo di volontari pronti a fornire il loro sangue in caso di trasfusione da eseguire d'urgenza, ha avuto nella nostra città pronta attuazione. Funziona infatti da noi un vero « corpo di volontari per la trasfusione del sangue ».

Molti sono i cittadini che si sono messi a disposizione del civico ospedale per le operazioni di urgenza. E due volte, nel giro di poche settimane, i sanitari hanno avuto bisogno della loro generosa prestazione. Il signor Giovanni Cervini ha offerto cinquecento grammi di sangue a un ammalato grave che ha risentito subito un sensibile miglioramento, e il signor Vidaci di Verghera ha dato 200 grammi del suo sangue al fratello che si trovava in gravi condizioni all'ospedale.

Questi volontari sono stati accuratamente catalogati a seconda delle rispettive qualità sanguigne e preventivamente sottoposti a un esame per accertare le condizioni generali di salute.

Gli uccelli migratori
Un osservatorio a Brescia

BRESCIA, 4

Col periodo venatorio ha incominciato a funzionare il primo Osservatorio ornitologico d'Italia organizzato, sotto gli auspici del Ministero per l'agricoltura e foreste, dalla Commissione provinciale venatoria di Brescia, sulla riviera del Garda.

L'attività di questa stazione sperimentale è rivolta specialmente allo studio degli uccelli silvani in modo da raccogliere il maggiore numero possibile di notizie che possono avere interesse per il biologo, l'ornitologo, l'agricoltore e l'uccellatore. Giornalmente vengono istituite osservazioni sulle catture dei migratori confrontandole con le condizioni atmosferiche in cui si avverano, servendosi dei dati dell'Osservatorio meteorologico di Salò che trovasi nella zona delle uccellande, e di una stazioncina di meteorologia che fu impiantata espressamente ad una altitudine di 1100 m. sul livello del mare. Contemporaneamente si raccolgono con metodo le statistiche delle catture, tenendo distinte le specie, e dove è possibile, anche i sessi e in genere viene registrato qualsiasi fatto che abbia interesse per lo studio dei costumi dei pennuti e delle singole specie di essi.

Una delle principali funzioni dell'Osservatorio è quella del « lancio di uccelli inanellati »; la maggior parte degli uccelli catturati; e cioè tutti quelli non lesionati, vengono muniti, ad una zampa, di un piccolo anello di alluminio sul quale è inciso: « Bologna », oppure: « Univ. Bologna - Italia » e un numero progressivo. Dopo l'anellamento, vengono subito rimessi in libertà e si attende di avere notizie della loro cattura in Italia o all'estero. Si potranno così, a poco a poco, raccogliere con pazienza e precisione molti elementi di osservazione interessanti.

Esperimenti del genere si stanno facendo in altri paesi, ma in nessuna Nazione è stata organizzata una stazione come questa, e l'esperimento ora in atto — del quale il Governo fascista ha compreso l'impotranza fornendo l'appoggio morale e materiale per attuarlo — è il primo che sia stato realizzato e perciò riveste un alto interesse pratico e scientifico.

Attivati dapprima i roccoli dello Spino e di San Bartolomeo, è entrata poi in azione la grande uccellanda a reti orizzontali di San Felice ed ora si sono tesi i tordai e le passate e perciò l'intera stazione è oggi in piena efficienza. Fino dai primi giorni si sono iniziate le annotazioni statistiche che hanno dato già, con le osservazioni scientifiche, frutti interessanti. In questo primo periodo, si sono inanellati circa un migliaio di uccelli appartenenti in maggioranza alle specie tordina, aliuzzo, ortolano, codirosso e beccafico. Si è già iniziato molto promettente il grande passo autunnale dei tordi, fringuelli, lucherini, storni, e più tardi arriveranno le allodole, i montani, i fanelli, ecc... per cui si può presumere che si potranno inanellare da otto a dieci mila uccelli.

Collaboratori preziosi e volontari devono però costituirsi tutti coloro che, avendo in qualsiasi regione italiana od estera, catturati uccelli inanellati, si affrettino a comunicare il numero dell'anello, il giorno, l'ora e la località della cattura ad uno dei seguenti centri di raccolta: Bologna, Istituto di zoologia R. Università; Roma, Federazione nazionale fascista dei cacciatori; Brescia, Commisione venatoria provinciale; Salò, Osservatorio ornitologico. La direzione compensa la spedizione di ogni anello con cinque lire.

Un'escursione in Sicilia di 50 giornalisti

ROMA, 4

L'Associazione per lo sviluppo del turismo in Sicilia (Astis), sotto gli auspici e con l'appoggio dell'Ente nazionale per le industrie turistiche, ha organizzato per il periodo dall'11 al 21 ottobre un'interessante escursione in Sicilia che sarà offerta gratuitamente a 50 giornalisti rappresentanti la stampa di tutto il mondo. Il programma comprende la visita di quasi tutte le provincie in quello che presentano di più caratteristiche e d'attraente dal lato turistico, artistico, industriale e agricolo.

Partecipano all'escursione, oltre a venticinque giornalisti dei principali quotidiani italiani, i rappresentanti dei più impotranti giornali esteri.

Del comitato promotore presieduto dall'ambasciatore Majoni, presidente dell'E. N. I. T., fanno parte, oltre ai prefetti di tutte le provincie, ai podestà dei principali centri dell'Isola, varie personalità del mondo turistico e bancario, e rappresentanti di sindacati, enti, associazioni etc.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ E' uscito il nuoo fascicolo di «Bibliografia Fascista» del quale riproduciamo l'interessantissimo sommario: Luigi Perla: Le Biblioteche in Italia — Ferruccio e Boffi: La scuola in Italia, III: L'istruzione superiore — i Libri del giorno: (W. Churchill: La crisi mondiale); R. Benjamin: Les augures de Genève) — L'Italia vista dall'estero (Libri) — Osservatorio (Il risorgimento, ovvero del Processo) — Rassegne: Politica, Studi sul Fascismo, Corporativismo, Economia e Finanza, Problemi internazionali, Questioni coloniali, Politica ecclesiastica, Questioni sociali, Storia e biografia, Critica e letteratura, Discussioni: Azione Cattolica e Politica — Rassegna della Stampa periodica: (Riviste, Giornali) — Discorsi, Conferenze e prolusioni.

ARTISTI

Poscritto d'Ojetti per l'on. Oppo

Ugo Ojetti pubblica nell'ultimo numero di Pègaso un « poscritto per l'onorevole Oppo » nel quale risponde a quanto l'Oppo ebbe ultimamente a scrivere dalle colonne della Tribuna *all'Ojetti in merito alla nota polemica suscitata dai suoi apprezzamenti sulla Mostra del Settecento italiano.*

« Prolungare le polemiche, all'infinito — dice l'Ojetti — è fatica da danaidi; ma nella sua « Risposta a Ojetti » Cipriano Oppo dà alla discussione una voltata così imprevèduta che l'argomento più importante diventa quello dei nuovi ordinamenti sindacali ».

« Nella Carta del Lavoro — osserva più innanzi l'Ojetti — all'ottava dichiarazione si legge: « Le rappresentanze di coloro che esercitano una libera professione od un'arte.... concorrono alla tutela degl'interessi dell'arte, della scienza e delle lettere, al perfezionamento della produzione... ». Non basta. Una legge recente affida al Sindacato delle Arti, cioè al deputato Oppo, « un compito specifico in materia d'esposizioni d'arte », anzi il compito d'assicurare a queste mostre « la maggiore rispondenza alle tradizioni artistiche italiane »: compito dunque che fa supporre nel rappresentante del Sindacato una ponderata conoscenza di queste tradizioni, e quindi fa importante il suo giudizio anche sull'arte del '700.

« Sono leggi precise e parole chiare, tanto chiare che proprio l'altro giorno il Ministro Bottai in un discorso davvero serrato, snello e senza equivoci, ricordava ad Oppo ed ai suoi colleghi capi di sindacati: « L'organizzatore sindacale non è, non deve essere una macchina distributrice di tessere, un pastore che raduna il gregge per i comizi domenicali, ma un uomo che compie giorno per giorno la sua opera con la coscienza viva del suo compito di educatore». Educatore: uno cioè che francamente guida e consiglia, loda o critica il lavoro dei produttori iscritti nel suo Sindacato con lo scopo di innalzare e migliorare quel lavoro.

« L'onorevole Oppo invece risponde: « Se io dessi importanza, in sede critica, alla mia posizione di Segretario sindacale sarei uno scemo». Sede critica, sede sindacale. Distinguo majorem, distinguo minorem. Un'opinione per sedia. Può essere comodo; ma per noi pubblico, di qualunque giudizio critico dia il pittore Oppo e lo scrittore Oppo oggi è logicamente responsabile l'onorevole Oppo; e crediamo di usargli ancora una volta cortesia ragionando così.

« Come potrebbe infatti il deputato e segretario Oppo adempiere ai suoi doveri senza giudicare in «sede critica »? ....« Ma l'onorevole Oppo castamente giura che in sede critica non può dare importanza alla sua posizione di Segretario sindacale. S'accomodi, ma ha torto, secondo la logica e secondo la legge».

E qui Ugo Ojetti ringrazia l'Oppo per aver ridotto la sua esplicita condanna dell'arte nostra nel '700 a una condanna generica, tra politica e morale.

...« Ormai — finisce Ojetti — l'Oppo se la prende soltanto coi mobili del '700. Ad aver voglia di continuare su questo tono la discussione, ci si potrebbe con qualche eccezione anche mettere d'accordo. Ma questo non proverà che a Venezia Nino Barbantini abbia avuto torto ad esporli, rivelando nomi, maniere, fabbriche che gli stranieri si appropriavano. Si leggano le lodi che nell'ultimo fascicolo dell'Art vivant, d'una rassegna, credo, in fatto di gusti un poco più audace dell'onorevole Oppo, Hans Tietze austriaco, un maestro di dottrina e di critica, scrive dell'esposizione veneziana. Oppo aveva detto: « A Venezia il gusto antiquario dovrebbe più mortificarsi che altrove ». Ho tentato di provargli che aveva torto. Ora egli ripete la sua frase così: «A Venezia il gusto antiquario dovrebbe più modificarsi che altrove ». Quest'attenuazione prova che io l'ho per metà convinto? O si tratta soltanto di un errore di stampa?

« Nella risposta dell'Oppo un passo, infine, è troppo caratteristico perchè non si debba qui ristampare: « Ojetti trova persino il modo di lodare la mia pittura nel corso dell'articolo e di ciò dovrei ringraziarlo, ma non ne ho l'educazione ». Cipriano Oppo esagera, tanto per l'educazione quanto per la pittura. Io non ho lodato « la sua pittura », ho soltanto lodato un suo bozzetto ed un suo ritratto.

✱ La Casa Editrice Vallecchi di Firenze ha pubblicato un libro di Ardengo Soffici su Medardo Rosso, ottimamente illustrato e che ha già avuto, in queste prime settimane di lancio, meritata fortuna.

✱ Mary Tompkins, una nobile signora americana che s'è votata con fervore alla pittura, sta preparando sul Lago Maggiore una esposizione: saremo di fronte ad un'arte ingenua di un istinto passionale.

✱ A Szekesfehervar è stata inaugurata una esposizione di arte italiana moderna. Numerosi sono i pittori italiani che vi hanno esposto le loro opere e tra essi si trovano Fumi, Cascella, Irolli, Pomi, Silvestri ecc. L'esposizione è stata organizzata nel grande salone del palazzo della provincia, ornato per l'occasione di tricolori italiani. Alla inaugurazione erano presenti i rappresentanti del Fascio italiano di Budapest, le autorità comunali e governative di Szekerfegervar nonchè numerosa folla.

Il dr. Horvarth in rappresentanza del borgomastro, nel salutare gli ospiti italiani, ha inneggiato all'amicizia italo-ungherese e il reverendo dr. Alajos Viszota ha esaltato la lingua italiana il fascismo e il suo Duce. Allo spumante ha parlato il dr. Sztankovics Janoe, al quale ha risposto a nome degli ospiti un giornalista italiano.

SPIGOLATURE

Un giorno — narra l'*Ami du Peuple* — un deputato materialista domandava a Victor Hugo se credesse nell'immortalità dell'anima. Il poeta rispose: — «Vi racconterò una favola. Un giorno Dante lavorava al suo poema «La Divina Commedia». I tempi tristi erano venuti per lui, che, sul punto di essere bandito da Firenze, rattristato dalle vicende politiche, non trovava l'aspirazione. Aveva composto soltanto due versi, e quei due versi laboriosamente scritti, si asciugavano in cima del foglio bianco. Nell'assenza dell'autore i due versi si misero a discorrere: « Quel povero Alighieri — diceva il primo al secondo — avrebbe fatto meglio a seguire gli studi da speziale. Ha voluto immischiarsi nella politica e fare della poesia. Domani sarà esiliato da Firenze. Crede di essere un genio di scrivere un'opera immortale... E nulla resterà nè di lui, nè di noi, figli del suo cervello malato. Il secondo verso protestò: — L'Alighieri è un grande poeta. I versi usciti dalla sua penna saranno immortalati come lui — Tacquero improvvisamente. Entrava il Poeta con la fronte sempre corrugata e l'aria pensosa. Rilesse i versi laboriosamente composti poco prima e ne cancellò uno, quello che metteva in dubbio il genio del suo autore. L'altro verso fu conservato. Aveva meritato l'immortalità credendo in essa».

✱

Marcello Deforges, in un recente numero della *Revue du Centre*, ricorda che Adamo Mickiewicz frequentò il salotto di George Sand e vi incontrò francesi non meno celebri. Linverno del 1840-1841 vide que circolo ancora ingrandito. Lo frequentava Vittorio Cousin, Ministro dell'Istruzione Pubblica, che affidò al Mickiewicz una cattedra di letteratura e di lingue slave, al collegio di Francia, ove erano professori Michelet e Quinet. Furono subito tre amici, tre apostoli, uniti dallo stesso ardore generoso e dallo stesso ideale, che con la loro entusiastica missione di diritto e di libertà prepararono il 1848. George Sand, conquistato da quelle nobili idee, ammirò il patriottismo e la fede di Mickiewicz, pellegrino alla ricerca della patria perduta, poichè essa amava la Polonia, resa grande da tanti sacrifici. Analizzò le opere del poeta esiliato e le fece conoscere al gran pubblico: «Nulla di ciò che avete fatto — essa scrisse — può essere inutile o indifferente». Essa volle aiutare il cantore della libertà umana che lanciava i suoi accenti disperati agli echi dei quattro angoli dell'Europa, perchè il suo paese rivivesse. Occorreva un secolo per vedere alfine la Polonia liberata dagli stranieri. Ora, la nazione risuscitata, forte, pacifica, contribuisce anch'essa alla pace e all'equilibrio dell'Europa. Le profezie non sono restate vane e gli insegnamenti del 1840 hanno portato i loro frutti poichè si sono ora pienamente realizzate le speranze di Mickiewicz.

✱

Il *Corriere di Bayonne* ha celebrato il suo centenario. Non è un caso di longevità eccezionale. Quando si vive in quel delizioso angolo del Sud-Ovest, difficilmente si invecchia. Quale città del resto potrebbe — scrive il *Temps* — rivaleggiare con Bayonne? Vi sono capitali più vaste e più popolose. Non ve ne è alcuna che associ in una cornice così pittoresca gli incanti del passato alle grazie del presente. I primi numeri del «Corriere di Bayonne» comparvero nell'autunno del 1929. Erano stampati metà in francese e metà in spagnuolo. Fu un giornale un po' turbolento. Il governo di Carlo X almeno lo considerò tale e gli fece un processo, pel quale il giornale morì la prima volta. Ma ben presto la rivoluzione del 1830 gli rese la vita. Un piccolo monumento presso la cattedrale attesta che gli abitanti di Bayonne presero una parte attiva ai movimenti rivoluzionari di quell'epoca. Il «Corriere di Bayonne», simile alla fenice, ne profittò per rinascere dalle sue ceneri. Per lungo tempo combattette in favore delle idee liberali, poi divenne conservatore. Da cinque anni ne è proprietario Giovanni de l'Espée, che volle fare un giornale piacevolissimo, il cui redattore capo, Alfredo Candessus, è nello stesso tempo un perfetto giornalista, uno scrittore ed un poeta eccellente. Le feste del centenario ebbero inizio giorni or sono. Nella gran sala del teatro vi fu una cerimonia retrospettiva e letteraria. Furono dati premi ai vincitori di un concorso letterario, che era stato organizzato. Vi fu un concerto ed una messa solenne. Il vescovo di Bayonne prese parte alla commemorazione.

✱

La determinazione dell'età delle rocce, basata sull'analisi del prodotto di disintegrazione dell'uranio che esse contengono, specialmente del piombo e dell'elio, ha fornito, per l'età delle rocce più antiche, valori che oltrepassano un miliardo di anni. In questo intervallo, l'irradiazione solare non ha subito modificazioni essenziali: il sole ha continuato ad emettere ininterrottamente una quantità incommensurabile di energia? Ervinn Freundlich cerca la risposta dell'appassionato problema. Non può essere generata da un processo chimico: se la massa solare fosse tutta carbone, la combustione basterebbe ad alimentare l'emissione per 5000 anni. Allo stato attuale della scienza, la sola spiegazione possibile è quella che deriva dall'equivalenza fra la massa e l'energia. Secondo questa teoria, la materia e l'energia possono trasformarsi l'una nell'altra. — Così la *Revue scientifique*.

Libri ricevuti

—: *S. Benedetto e l'Italia.* (Nel XIV Centenario della fondazione di Montecassino. Numero speciale della « Rassegna del Lazio »), Roma, L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Il primo mese dei musei gratuiti

L'affluenza raddoppiata - Qualità dei visitatori
La questione del Palazzo Ducale - Amarezze e sfoghi - Perchè si paga nelle Chiese?

Si ha ora un po' di statistica dell'aumentato numero di visitatori nelle gallerie e collezioni di arte governative, a cominciare dal primo del settembre scorso, giorno nel quale pel provvido decreto ministeriale è caduta la tassa d'entrata.

Le collezioni governative

Come si sa a Venezia quattro sono le raccolte amministrate direttamente dal Governo: le gallerie dell'Accademia in cui si pagava di tassa d'entrata lire 8; il Museo Archeologico, lire 5, la Ca' d'Oro e il Museo Orientale, lire 6 per ciascuno. Ebbene, attualmente gli innamorati dell'arte in quanto è espressione imperitura di bellezza, possono estinguere alle fonti la loro sete di apprendere e di coltivare lo spirito, risparmiando un totale di 25 lire, somma che rappresenta pure qualcosa nel bilancio relativamente modesto dei più.

Nel settembre spirato da poco, il numero dei visitatori è quasi raddoppiato in confronto allo stesso mese dell'anno prima; si hanno infatti queste cifre per l'entrate alle Gallerie dell'Accademia, che sono naturalmente le più meritamente famose e le più battute dai veneziani e dai turisti. Settembre 1927, entrate 6594, settembre 1928, 7472 e settembre 1929, 12749. Questa proporzione di aumento vale press'a poco anche per le altre tre collezioni governative.

I primi giorni era una vera simpatica stupefazione nel pubblico, specie nei forestieri, al vedersi franco l'ingresso. Si sa che in generale i denari spesi per la coltura e l'affinamento dello spirito sono purtroppo i più pianti, è un male ma finchè la gente minuta non sia completamente educata a un più alto sentire sarà purtroppo così. Quindi un'intima soddisfazione in tutti di essersi acquistato il diritto di ammirar davvicino i capilavori dell'arte senza mettersi le mani in saccoccia. Poi ci si assuefà a tutto, specie alle più grate novità.

I primi giorni i visitatori apparivano anche un po' timidi e impacciati, come se fossero confusionati del dono che veniva loro fatto col libero ingresso. Ora non più, marciano disinvolti e spavaldi, coscienti del loro nuovo diritto.

La rassegna dei visitatori

A fare un po' la rassegna della gente che entra nelle gallerie e nei musei ormai gratuiti si vede che la grande maggioranza è di stranieri. Il beneficio della nuova legge è stato poco sperimentato dai nostri e non si son viste le sperate fiumane di popolo precipitarsi ai templi della bellezza. Studentelli sparuti, signorine malinconiche e parecchi di quel tipo corrente di disoccupati, a cui fa lo stesso di passar la giornata al sole nei Giardinetti o di battere la Pretura e i Tribunali, ecco i frequentatori. Gli è che le cose che si hanno in casa quasi mai si apprezzano al loro giusto valore, sicchè a volte certi turisti, dopo un soggiorno a Venezia di quindici giorni, hanno più visto e ne sanno più dei veneziani nati e cresciuti fra le calli.

E adesso la nota amara. Se il visitatore va in giòlito quando entra nelle Gallerie governative, fa la faccia rannuvolata appena varca la soglia del Palazzo Ducale e vede ancora quel tremendo cartello con 12 lire d'entrata, e poi altre 3 pel museo, per la Galleria d'Arte moderna ecc. La sorpresa e lo sdegno sono anche più evidenti negli stranieri, i quali non sottilizzano e credono che la legge debba valere per tutte le gallerie, tutti i musei, tutte le collezioni pubbliche, tanto governative che comunali. Nè mancano le proteste, verbali e talora anche sotto forma di lettera circostanziata.

Ad esempio uno straniero studioso d'arte, nell'imminenza di far un viaggio in Italia scrisse una lettera alla Sovrintendenza generale delle Belle Arti per ottenere, nella sua qualità di amatore, l'ingresso gratuito ai Musei. Gli fu risposto che non occorreva più tessera, perchè l'ingresso alle collezioni d'arte ormai in Italia era libero a tutti. Egli dunque calò fiducioso fra noi e la sorte ironica volle che il primo monumento ch'egli visitasse fosse proprio il Palazzo Ducale. Certamente gli sembrò di cascar dalle nuvole.

Le ragioni del Comune

Proprio ieri, in tema di tassa d'entrata al Palazzo Ducale, il Comune ci inviava le spiegazioni che seguono:

« E' già stato reso noto che la disposizione deliberata dal Consiglio dei Ministri circa la soppressione delle tasse d'ingresso ai Musei, Gallerie, Scavi ecc. riflette esclusivamente gli Istituti d'arte che dipendono dallo Stato, e non è estensibile, come ebbero a confermare di recente i Ministeri della Educazione Nazionale, Direzione Generale delle Antichità, e delle Finanze, a quegli Istituti che direttamente dipendono o sono amministrati dai Comuni.

« Da ciò consegue che, mentre dal primo settembre 1929, per quanto riflette Venezia, sono state abolite le tasse d'ingresso alle RR. Gallerie, al R. Museo Orientale, ed alla Ca' d'Oro, nulla è innovato per quanto riguarda la tassa da pagarsi per la visita al *Palazzo Ducale*, al Civico Museo *Correr*, alla Galleria *Internazionale* d'Arte Moderna ed al Museo *Vetrario di Murano*.

« Conviene però tener presente che il ricavato proveniente dalla tassa d'ingresso al Palazzo Ducale, viene, in forza della convenzione a suo tempo stipulata fra il Comune e lo Stato, erogato nelle spese (a cui non si potrebbe in altro modo provvedere) di conservazione e manutenzione degli edifici monumentali della città, che chiunque può ammirare senza spesa alcuna e che costituiscono quel mirabile patrimonio di cui legittimamente Venezia va fiera ed orgogliosa ».

Questo il comunicato del Comune e gli argomenti adotti per la tassa d'ingresso al Palazzo Ducale hanno certamente la loro importanza, trattandosi di adoperare i fondi provenienti dai biglietti al restauro dei monumenti cittadini.

Questi argomenti però non valgono per le altre collezioni: il Museo Correr, la Galleria d'Arte Moderna e il Museo Vetrario, l'ingresso ai quali potrebbe ormai essere lasciato libero e gratuito, come hanno già fatto le altre città, sollecite di secondare così lo spirito della disposizione governativa.

Viceversa per il Palazzo Ducale, bisognerebbe almeno cercare un temperamento della tassa adeguandola alla nuova situazione, perchè è evidente lo squilibrio tra l'ingresso ormai gratuito dei musei di Stato e le dodici lire che bisogna pagare per aver diritto d'entrare nel più grande monumento veneziano.

D'altra parte dobbiamo osservare che, se la tassa d'ingresso al Palazzo Ducale deve servire per il restauro degli edifici monumentali della città, non si spiegano nè si giustificano più le tasse grandi e piccole che vengono fatte pagare in determinate ore della giornata per la visita alle chiese e ai musei minori, come alle quadreria Querini Stampalia, e ai templi di S. Giovanni e Paolo, di S. Giorgio degli Schiavoni, dei Frari, dei Miracoli, di S. Sebastiano ecc. Sembrano inezie, ma se un turista vuole visitare tutte queste chiese, deve spendere al fine della giornata un.... capitale. Tanto più che Venezia, crediamo, è la sola città in Italia dove si paghi anche l'ingresso alle chiese.

Le stoffe seriche e il Settecento

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro comunica che domenica 6 ottobre ad ore 10 ai Giardini Pubblici nel Padiglione del Belgio avrà luogo la seconda lezione del Corso di Cultura per operai ed Artigiani, che sarà tenuta dall'industriale cav. Cesare Bevilacqua che parlerà su «Le stoffe seriche veneziane ed il settecento».

Tutti gli operai ed artigiani, che hanno ritirato presso le rispettive organizzazioni i tagliandi per l'entrata nei recinti della Mostra del Settecento sono pregati d'intervenire.

Sono ancora disponibili alcuni blocchetti di tagliandi per assistere alle lezioni, che possono essere ritirati gratuitamente all'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, Riva del Carbon 4792.

Musica in Piazzetta

Questa sera sabato, la «Claudio Monteverde» dalle ore 20.30 alle ore 22.30, svolgerà il seguente programma in Piazzetta S. Marco:

1) Marcia: «L'Italica», Gully — 2) Sinfonia: «Gazza Ladra», Rossini — 3) Aria Miserere «Trovatore» Verdi — 4) Pot-pourry «Faust» Gounod — 5) Fantasia: «Loreley», Catalani — 6) Scherzo Indigeno Brasileiro: Farina.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'uomo del piacere».

MALIBRAN. — Ore 21: «La moglie del dottore».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Vita perduta» con Norman Kerry e Pauline Starke. Sonoro Movietone e «Cosacchi cantori» con le loro nostalgiche canzoni.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Ancore d'oro» con Giorgio O' Brien.

OLIMPIA. — Dalle 15: «L'Agente segreto della Pompadour» con Liane Haid e Fritz Kortner.

S. MARCO. — Dalle 15: «Tarzan Re della Jungla» con James Pierre.

MODERNISSIMO — Dalle 15: «Nell'aria di Parigi» con Sammy Cohen e Marcella Batellini. In varietà la Compagnia comica «Sganapino» rappresenterà «Si, non di Mascagni» due atti brillantissimi.

MASSIMO. — «Donna Divina» film Metro prot. Greta Garbo.

MODERNO. — «Principe studente» con Ramon Novarro e Norma Shearer.

NAZIONALE. — «Sublime menzogna» con Milton Sills.

S. MARGHERITA. — «California».

Beneficenza della Principessa de Polignac per i poveri di Venezia

La Principessa Edmond de Polignac che trascorre ogni anno, con affetto che non viene mai meno verso la nostra città, lunghi mesi a Venezia, e che ogni anno dimostra questo suo affetto con generose elargizioni benefiche ha voluto, ligia alla sua nobile consuetudine, rimettere al nostro direttore la somma di lire cinquemilacinquecento perchè sia erogata come segue:

All'Opera San Vincenzo de' Paoli L. 1000.

Al parroco di San Pietro di Castello per i poveri della sua parrocchia L. 1000.

Al parroco dei Gesuati, id. id. Lire 1000.

Al parroco della Madonna dell'Orto, id. id. L. 500.

Al parroco di Santa Maria Gloriosa dei Frati L. 500.

Alla Contessa Annina Morosini per le Piccole Italiane L. 500.

Alla signora Maria Pezzè Pascolato, per le istituzioni da lei presiedute L. 1000.

Mentre provvederemo alla rimessa delle somme, siamo certi di interpretare il sentimento dei beneficati e della cittadinanza tutta porgendo alla illustre dama i più fervidi ringraziamenti.

Attività sindacale

SINDACATO REGIONALE VENETO DEGLI ARTISTI — L'Istituto d'Arte di Chicago, inaugura quest'anno una esposizione di litografie e xilografie di artisti contemporanei, che si terrà dal 5 dicembre 1929 al 26 gennaio 1930, e così ogni anno.

Il Comitato «Simon Bolivar» della Repubblica de L'Equador bandisce un concorso per un monumento a Simo Bolivar liberatore della Patria. Il monumento dovrà essere eretto nella città di Quito.

Per informazioni rivolgersi al Sindacato.

Conferenze per gli agricoltori

Si rende noto che lunedì 7 corr. alle ore 19, in un locale vicino alla chiesa di Caselle (S. M. di Sala) sarà tenuta dal dr. Rizzo della Cattedra di Dolo, una conferenza di propaganda granaria, a cui sono invitati tutti gli agricoltori. Dato il carattere della conferenza, confidiamo che il concorso sarà numeroso.

Il dr. Rizzo terrà anche le seguenti conferenze sulla razionale coltivazione del frumento: martedì 8 corr. alle ore 19 a Boion; giovedì 10 corr. alle ore 19 a Lietoli (Campolongo Maggiore).

Tali conferenze avranno luogo nelle scuole comunali delle rispettive località.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

Automobilista assolto

Il 18 settembre dello scorso anno percorrendo la città di Udine con un torpedone Angelo Vencato di Vittorio di anni 23, investiva, provocandone la morte, il ciclista Augusto Celloni. Chiamato dinanzi al Tribunale di Udine a rispondere di omicidio colposo e di contravvenzione per eccessiva velocità, il Vencato veniva assolto per insufficienza di prove.

Dinanzi alle sezione III della nostra Corte presieduta dal cav. uff. Borgo, con il P. G. Baccega, veniva ieri discusso l'appello interposto dal Vencato. La Corte, riformando la sentenza del Tribunale di Udine, assolveva il Vencato perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato. Si era costituito Parte Civile l'avv. Respina e l'avv. Genovesi difendeva il Vencato.

PRETURA DI VENEZIA

Baruffe ai Birri

(Udienza del 4 ottobre)

Pretore Colucci; Canc. Gentile.

Un groviglio di querele e di controquerele, compendio di zuffe e di liti di donne del popolo, scambiatisi le parole più... gentili più dolci e più graziose del frasario offensivo, viene portato innanzi al giudice, che pensa bene di unificare tutto in un unico processo. Protagoniste sono tre donne della popolare contrada dei Birri a Cannaregio: Cecilia Comin in Tagliapietra di Federico di anni 44, imputata di ingiurie e minaccie; Margherita Fagherazzi di circa sessantanni, imputata di sole ingiurie; la terza Angela Fagherazzi fu Domenico di anni 42, figlia della precedente, interviene come parte lesa.

Patrocinatori, sia nella veste di difensori come in quella di Parte Civile, sono per la Comin l'avv. Ezio Bottari e per le due Fagherazzi l'avv. Ferraboschi.

Il Pretore cerca di interporre i suoi buoni uffici di paciere fra le tre, che fra l'altro sono anche lontane parenti e più volte comari, ma non riesce nell'intento poichè le donne sono più che mai l'un contro l'altra armate, e alle parole di pace del Pretore rispondono con dei «No» secchi.

Il Pretore legge i capi d'imputazione ed interroga la Comin.

« No xe vero gnente, no go ofeso nisun, me sfogavo solo a dir che la Fagherazzi andava a magnar e bevar co mio mario...»; e così la donna espone con una parlantina che sbalordisce le sue ragioni terminando: « Xe ora che i la finisa no ghe ne posso più».

E' la volta della Fagherazzi Margherita, un donnone con i capelli folti cadenti sulle orecchie e con un bel paio di baffi da far invidia ad un uomo. E' anche sorda e sale sulla pedana per udire bene le domande che le rivolge il Pretore. Naturalmente si sfoga anche lei con una *ciacola* paragonabile a quella della Comin e conclude: «No go dito gnente, no go fato gnente ».

La parte lesa Angela Fagherazzi è più parca di parole e afferma di essere stata ingiuriata e minacciata dalla Comin, dicendole fra l'altro: «Se no la va via ghe spaco la testa».

Vengono udite come testi diverse donne, fra cui Emilia Gavagnin, Rita Penso, Giovanna Scarpa ed altri che depongono su circostanze dei vari episodi litigiosi avvenuti tra il maggio ed il giugno di quest'anno fra le tre donne.

Dopo le arringhe degli avvocati, il Pretore condanna la Comin alla multa di L. 250 e la Fagherazzi a quella di 100 lire più le spese e tasse per tutte e due. Accorda inoltre la condizionale per ambedue.

Non paga il carbone

Tempo fa Egidio Nino Cogo acquistava dalla Ditta Minzi e Fischer del carbone dolce per l'importo di 3686 lire. Il Cogo, che era proprietario di un negozio, se ne andava via di Venezia senza pagare il carbone acquistato e senza più dare notizie di sè. Al dibattimento il Cogo rimane contumace. Compare il sig. Rodolfo Fischer di anni 52 da Trieste, rappresentante della Ditta Minzi e Fischer, che denunziò il Cogo per truffa. Dalla deposizione del Fischer e dalle circostanze processuali risulta anche che il Cogo aveva rilasciato delle cambiali, che poi sono rimaste insoddisfatte.

L'avv. Zolli difende il Cogo che viene assolto per insufficienza di prove sul dolo.

Vende un negozio ed è accusato di truffa

Guglielmo Galli di Luigi di anni 40, da Venezia, stipulava tempo fa un contratto con il quale per il prezzo di circa 28 mila lire, cedeva al signor Renzo Aiello di Giuseppe, un negozio di articoli casalinghi a Castello, compresa anche tutta la merce esistente nel magazzino. Poco tempo dopo l'Aiello, che credeva di aver fatto un ottimo affare con l'acquisto del negozio, s'accorgeva che invece le cose non andavano troppo bene e, credendo di essere stato imbrogliato dal Galli, lo denunziava per truffa.

Il processo, che ha già subito parecchi rinvii, si protrae per parecchie ore dato che le indagini sono minuziose. Il Galli si difende a spada tratta e gli avvocati sovente intervengono per far luce sulla verità dei fatti. Vengono prodotti sia dal Galli sia dall'Aiello contratti, fatture ed altri documenti, che riguardano i rapporti intercorsi fra essi.

Dopo l'escussione dei testi che sono in numero non indifferente, ha la parola l'avv. Ezio Bottari che si è costituito Parte Civile per l'Aiello. Successivamente parlano il P. M. e gli avv. Gigli e Brass che insieme difendono il Galli.

A tarda ora, e cioè alle 19 circa, il pretore pronuncia la sentenza con cui il Galli viene assolto perchè il fatto non costituisce reato.

La scalata a "La Bella Venezia,,

La scorsa notte ignoti ad ora imprecisata, scalata la finestra di una stanza al primo piano dell'albergo «Bella Venezia» in calle dei Fabbri, penetravano in una stanza dove dormiva saporitamente il forestiere sig. Dion Roger di anni 33 da Parigi, capo di una comitiva di turisti francesi di passaggio per la nostra città. Il ladro, aperto il portafoglio del predetto sig. Roger, che stava sul cassettone tolse 800 lire italiane, 700 franchi francesi, un biglietto ferroviario Venezia-Parigi per 40 persone, inoltre rubò un orologio di argento antico con incisi sulla calotta tre fucili e una cesta di selvaggina. Del furto veniva tosto informata la direzione dell'Albergo e quindi il commissario di San Marco.

Corse straordinarie a Burano per la Madonna del Rosario

A favorire il concorso del pubblico alla tradizionale festa della Madonna del Rosario, domenica 6 corr. verranno effettuate delle corse straordinarie da Venezia a Burano e viceversa, in modo che il servizio di quella linea, per quel giorno, sarà regolato dal seguente orario: partenze da Venezia per Burano ore 7, 9.15, 11.30, 14, 14.15, 16, 17.16, 20, 20.45, 23.

Partenze da Burano per Venezia: ore 5.45, 7.45, 10.30, 13.15, 15, 16, 18, 20, 22 e 23.

Esposizione del Settecento

Ieri i visitatori furono N. 938.

L'arrivo di una nave inglese

Ieri mattina si è ormeggiata alla boa di fronte a Sant'Elena la nave deposito «Sandhurst» faceva parte della squadra inglese del Mediterraneo. La nave ha 470 persone di equipaggio, proveniva da Fiume.

ROSSINI

Oggi première del film sonoro Universal Movietone «Vita perduta» interpretato da Norman Kerry e Pauline Starke. Completerà il programma i «Cosacchi Cantori» che eseguiranno tre delle loro migliori e popolari canzoni riprese pure al Movietone.

Sventure e disavventure

Una secchia sulla testa

Il fuochista Antonio Giada di anni 38, abitante a Castello 127, imbarcato sull'idroscaricatore «Egeo» ormeggiato davanti alla Giudecca, ieri mattina alle ore 8 lavorando presso la caldaia veniva colpito al capo da una secchia di ferro sollevata dal «vincio». La secchia, cadendo dall'altezza di 4 metri, produsse al Giada una ferita lacera al cuoio capelluto guaribile in giorni 10.

La testata d'una trave

Il sig. Giulio Salom abitante agli Ormesini 32803 ha dovuto ieri alle ore 9.30 chiamare telefonicamente i pompieri del Museo che si sono adoperati a spegnere un incendio alla testata di una trave, provocata dall'arroventamento di una conduttura del camino. Il fuoco è stato spento in un attimo dal capo Melega, e il danno si aggira a non oltre 500 lire.

La zona Fari

La zona Fari ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che ignoti la scorsa notte da un motoscafo ormeggiato nel canale di Sant'Elena avevano rubato un copertone che costava L. 400.

Sulla soglia

Ieri sera alle ore 21.30 sulla soglia di casa dei fratelli Guerrato a San Silvestro 1278 giaceva un povero diavolo che gemeva in uno stato pietoso di agitazione e di febbre. I sigg. Guerrato, subito discesi, assieme ad un vicino il sig. Alessandro Sabba, provvide per il trasporto del meschino all'Ospedale. Qui egli venne identificato per Sebastiano Taboga di anni 76 ospite dell'Asilo dei Senza Tetto. Il Taboga, che soffre di malattia cardiaca, era stato assalito da un attacco leggero.

Il "Nini,, che schiaccia

Il marittimo Gildo Coronini di 43 anni abitante a Cannaregio 359 mentre stava per attraccarsi col rimorchiatore «Nini» della ditta Attilio Manzato al posto di vedetta del dazio a Murano, s'impigliava la mano destra fra il rimorchiatore e una peata riportando una ferita da schiacciamento al dito medio; guarirà in giorni 10.

La corsa nel refettorio

Correndo nel refettorio degli Esposti il tredicenne Ettore Milti cadde fratturandosi il braccio sinistro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Nel buio pesto

Scendendo dal letto alle ore 4 del mattino il fruttivendolo Carlo Spandri di anni 26 abitante a S. Marco 3511 urtò col capo contro una finestra a vetri la quale infrangendosi gli fece una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni 10.

Scaricando

Scaricando del carbone da una peata il bracciante Giovanni Padovan di anni 25, abitante a Santa Croce 1527, cadde riportando una ferita lacera alla spalla sinistra guaribile in giorni dieci.

Da Mestre

Attività dei Sindacati dell'Agricoltura

RIORDINO ZONE. — Per il definitivo assetto che la Segreteria dell'Unione ha dato agli Uffici Periferici, le zone rimangono così definite:

1. Zona: Venezia, Estuario, Sottomarina — (Fiduciario sig. Bruno Crocco) con giurisdizione sui Comuni di Venezia, Burano, Murano, Pellestrina, Cavallino, Malamocco, Sottomarina, Chioggia.

Sede degli Uffici di Zona: Venezia (mercato) e Sottomarina.

2. Zona: Mestre, Mira, Dolo (fiduciario sig. Maffei Lamberto) con giurisdizione sui Comuni di: Mestre, Chirignago, Favaro Veneto Marcon, Spinea, Zelarino, Dolo, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Camponogara, Fiesso D'Artico, Fossò, Stra, Vigonovo, Mira. Sede dell'Ufficio di Zona: Mestre via Piave.

3. Zona: Noale - Mirano (fiduciario sig. Uva Eugenio) con giurisdizione sui Comuni di: Martellago, Scorzè, S. M. di Sala, Salzano, Mirano, Pianiga: Sede dell'Ufficio di Zona: Noale.

4. Zona: Cavarezere (fiduciario sig. Frezzato Valentino) con giurisdizione sui Comuni di: Cavarzere e Cona. Sede dell'Ufficio di Zona: Cavarzere.

5. Zona: S. Donà-Portogruaro (fiduciario sig. cav. Bassi Edoardo) con giurisdizione sui Comuni di: S. Donà di Piave, Cavazuccherina Ceggia, Fossalta di Piave, Grisolera Meolo, Musile, Noventa di Piave, S. Michele del IV; Torre di Mosto, Portogruaro, Annone Veneto; Caorle, Cinto Maggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Pramaggiore, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, Teglio Veneto.

Sede dell'Ufficio di zona: Portogruaro.

SOSTITUZIONE FIDUCIARIO. In conseguenza della nuova sistemazione degli Uffici Periferici si rende noto che il sig. Bazzarin Tullio già fiduciario per Mira, non fa più parte dei quadri dirigenti di questa Unione.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.15; tramonta alle ore 17.42 — Luna leva alle ore 8.55; tramonta alle ore 18.56.

Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 23.9; minima 16.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.2.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 3	Milano 4	Venezia 3	Venezia 4
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,85	67,85	67,80	67,60
Consolid. 5 0/0	78,40	78,60	78,50	78,60
Obb. Venezie	—.—	—.—	71,—	70,50
Bancari				
Banca d'Italia	1795,—	1810,—	—.—	—.—
Banca Comm.	1330,—	1334,—	1330,—	1335,—
Banca Credito	551,—	551,—	551,—	551,—
Banco Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	790,—	798,50	—.—	—.—
Cred. Marittimo	504,—	504,—	—.—	—.—
B. d'America	268,—	272,—	—.—	—.—
Con. M. Finan.	766,—	768,—	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	90,50	90,50	92,—	90,50
Mediterranea	727,—	730,—	—.—	—.—
Meridionali	1142,—	1155,—	—.—	—.—
Zubattino	507,—	508,—	—.—	—.—
Lib. Triestina	136,—	137,—	134,—	134,—
Costr. Venete	260,—	260,—	263,—	263,—
Saturnia	—.—	—.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4265,—	4280,—	—.—	—.—
Cot. Ferter	130,—	130,—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	763,—	771,—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	480,—	482,—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	120,—	120,—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	400,—	400,—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	100,—	96,—	105,—	96,—
Fil. Cuc. Cant.	982,—	970,—	—.—	—.—
Cascami Seta	965,—	967,—	—.—	—.—
Stam. De Ang.	1320,—	1330,—	—.—	—.—
Jan. Gavardo	900,—	900,—	—.—	—.—
Jan. Targetti	239,—	240,—	—.—	—.—
Jan. Rossi	3850,—	3850,—	—.—	—.—
Tole de Chà	207,50	212,—	207,50	212,—
Lin. Can. Naz.	883,—	884,—	—.—	—.—
Bon Potendi	450,—	450,—	—.—	—.—
Stam. Lom.	—.—	—.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	26,—	28,—	—.—	—.—
M. Riun. Tess.	36,—	36,—	—.—	—.—
M. Pacchetti	81,—	85,—	—.—	—.—
B. Ros. Varzi	846,—	840,—	—.—	—.—
Van Tosi	273,—	274,50	—.—	—.—
Varedo	41,50	42,50	—.—	—.—
S.N.I.A. Visc.	71,50	70,—	—.—	—.—
Terrasconi	123,—	123,—	—.—	—.—
Unione Ma.	560,—	565,—	—.—	—.—
Ven Conte	—.—	—.—	1890,—	1890,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	44,—	46,25	—.—	—.—
Ansaldo	120,—	120,—	—.—	—.—
Ilva	215,—	220,—	—.—	—.—
Metallurgica	204,—	207,—	—.—	—.—
Elba	48,50	49,—	—.—	—.—
Monte Amiata	265,—	267,—	—.—	—.—
Montecatini	254,—	256,—	255,—	254,—
Breda	122,50	126,—	—.—	—.—
F.I.A.T.	429,—	430,—	432,—	438,—
Isotta Frasch.	284,50	283,50	—.—	—.—
Bianchi	60,—	60,50	—.—	—.—
Rioni Silvestri	74,—	74,—	—.—	—.—
Reggiane	82,50	85,—	—.—	—.—
Dalmine	142,—	142,50	—.—	—.—
C. N. Triestini	—.—	—.—	62,—	62,—
C. N. Veneti	—.—	—.—	70,—	70,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	390,—	390,—	319,—	321,—
Ellet. Bresciana	506,—	506,—	—.—	—.—
Dinamo	273,—	273,—	—.—	—.—
Bresciana	298,—	300,—	—.—	—.—
Adamello	283,50	283,—	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	231,—	231,—	—.—	—.—
Emiliana	494,—	493,50	—.—	—.—
Elettr. Trezzo	528,—	525,—	—.—	—.—
Esso	125,50	125,25	—.—	—.—
Edison	859,—	856,—	—.—	—.—
Edison Post.	505,—	505,—	—.—	—.—
Idr. P.S.I.P.	146,—	147,50	—.—	—.—
Tirso	211,—	209,—	—.—	—.—
Lig. Toscana	336,50	337,25	—.—	—.—
Vizzola	950,—	941,—	—.—	—.—
Ter. Gilletti	302,50	303,—	—.—	—.—
Valdarno	198,35	198,—	—.—	—.—
Tecnomasio	110,—	110,—	—.—	—.—
Terni	391,—	390,—	—.—	—.—
Ia. Elettrici	109,—	108,75	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	141,75	143,50	—.—	—.—
Ind. Zuccher	745,—	748,—	—.—	—.—
Raffineria L.L.	841,—	848,—	—.—	—.—
Past. Baroni	51,—	51,50	—.—	—.—
Riseria Ital.	74,25	74,50	—.—	—.—
Galinelli	292,—	291,—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	5,62	5,65	—.—	—.—
Beniliche Ferr	464,—	465,—	—.—	—.—
Fondi Rust	198,50	199,—	—.—	—.—
Fond. Reg.	104,—	104,—	—.—	—.—
Beni Stabili	627,—	628,—	—.—	—.—
Gran di Alber.	70,50	70,—	71,—	71,—
Diversi				
Agnelli	91,—	90,—	—.—	—.—
Gas Torino	234,—	236,—	—.—	—.—
Mira Lanza	86,—	90,—	—.—	—.—
Petroli	42,—	42,50	—.—	—.—
Eridania	480,—	484,—	—.—	—.—
Italo Am.	343,—	341,—	—.—	—.—
Pirelli It.	1145,—	1138,—	—.—	—.—
Pirelli C.	224,50	223,—	—.—	—.—
Rinascente	74,—	73,—	—.—	—.—
Frasital	152,—	154,—	—.—	—.—
Dell'Acqua	298,—	296,—	—.—	—.—
Spalato	214,—	214,—	—.—	—.—
Ass. General	—.—	—.—	5000,—	4985,—
Italiana Gas	—.—	—.—	236,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,91	74,88	74,95	74,92
Zurigo	368,68	368,65	368,60	368,77
Londra	92,81	92,82	92,83	92,84
Olanda	7,67	7,67	—.—	—.—
Spagna	283,50	283,40	283,—	283,50
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,56	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,61	56,61	56,60	56,60
Bucarest	11,38	11,40	11,35	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—.—	—.—
" carta	8,—	8,—	—.—	—.—
New York tel.	19,11	19,10	19,10	19,10
" cheque	19,07	19,07	—.—	—.—
Belgrado	33,68	33,6[illegible]	—.—	—.—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,34
Atene	24,70	24,70	—.—	—.—
Albania	3,66	3,66	—.—	—.—

TRIESTE, 4. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 105 — Cosulich 90.50 — Libera Triestina 134 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4990 — Riunione Adriat. prima serie 2015 — Id. id. seconda serie 2015 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 218 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.925 — Londra 92.835 — New York 19.105 — Zurigo 368.80 — Madrid 283.50 — Amsterdam 767 — Berlino 455.35 — Bucarest 11.35 — Praga 565.75 —

La sistemazione fluviale di Padova

PADOVA, 4

Ai primi del prossimo mese si inizieranno — secondo quanto veniamo informati — i lavori per la sistemazione fluviale della città.

Il primo lotto comprende quasi esclusivamente lavori di terra, per la deviazione provvisoria del canale scaricatore dopo Voltabarozzo in località Ca Nodio verso Roncaiette, e la costruzione di un tratto di canale navigabile.

Si tende con questi lavori ad allargare l'attuale canale a Ca Nodio per permettere un maggiore deflusso delle acque specie nelle piene primaverili, per evitare allagamenti in città.

Col nuovo ponte scaricatore che verrà costruito nel secondo lotto di lavori si eviterà appunto questo grave inconveniente per la città di Padova, giacchè le acque dirette verso la città, prima di entrarvi saranno deviate per le campagne.

La spesa complessiva dei lavori con conseguente espropriazione dei terreni occorrenti si aggira sui quattro milioni e mezzo di lire.

Le previsioni del tempo

La situazione è migliorata per l'allargarsi di alta pressione sull'Italia; ma il tempo è tuttora instabile.

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 4 Ottobre 1929

CARBONI

Cardiff grosso primario cif. Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 32; Franco vagone o barca da Lit. 158 a 162 — Cardiff grosso secondario id. da 36.3 a 36.9; id. da 152 a 157 — Gas inglese primario id. da 29.3 a 29.6 id. da 144 a 147 — Gas inglese secondario id. da 27.9 a 28; id. da 137 a 140 — Tedesco da vapore id. da 29 a 29.3; id. da 144 a 145 — Tedesco da gas id. da 27.6 a 27.9; id. da 136 a 137 — Americano da vapore id. da dollari 6.75 a 6.85; id. da 138 a 140 — Americano da gas id. id. id.; id. id. — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da scellini 43 a 43.6; id. da 230 a 235 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 275 a 280 — Antracite inglese arancio id. da 295 a 300 — Antracite minuto id. da 118 a 120 — Antracite russa arancio id. da 260 a 265 — Coke gas inglese id. da scellini 39.6 a 40; id. da Lit. 215 a 218 — Coke inglese Patent id. da 41 a 41.6; id. da 220 a 223 — Coke Westfalia id. da 39 a 39.6; id. da 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da Lit. 220 a 225 — Coke gas nazionali id. da 230 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 180 a 183 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 1350 a 1375 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 38 a 40.

COLONIALI

Caffè: Moka Hodeida Dep Franco (schiavo dazio) da Lit. 1160 a 1180 — Salvador naturale id. da 1370 a 1400 — Nicaragua naturale id. da 1090 a 1110 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1050 a 1100 — Santos prime id. da 890 a 910 — Santos superior id. da 840 a 870 — Santos good id. da 780 a 800 — Santos regular id. da 740 a 750 — Rio caracolito superior id. da 750 a 770 — Rio superir id. da 700 a 730 — Rio corrente id. da 670 a 700 — Bahia id. da 745 a 755.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1360 a 1385 — Nero Tellicherry id. da 1535 a 1555.

FARINE - GRANITI SEMOLE CRUSCHE

Farine: Invariato.

Crusca, tela usata per merce al Q.le da Lit. 68 a 70 — Cruschello, tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 115 a 118 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 122 a 123 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 108 a 110 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 104 a 105.

CEREALI

Grani: Nazionale, Ardito nuovo e Mentana Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 125 a 128 — Nazionale, Veneto buono mercantile id. da 127 a 130 — Manitoba Domin. 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 175 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco ottobre cif. Venezia dollari 6.15 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco cif. Venezia dollari 6.02 — Manitoba d'imbarco novembre cif. Venezia scellini 182 — Ungherese 80-81 2 per cento, spedizione novembre-dicembre Stazioni o canali interni Lit. 90 (transito Postumia) — Barusso 80, d'imbarco ottobre cif. Venezia scellini 202.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 85 a 88 — Nazionale sano secco od essicato, colorito Stazione o canali interni da Lit. 87 a 90 — Foxani colorito sano secco, d'imbarco 11 dicembre cif. Venezia scellini 150 — Fogani colorito sano secco, d'imbarco 1 febbraio cif. Venezia 153 — Bessarabia sano secco, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 83.50 a 84 — Plata giallo, viaggiante cif. Venezia scellini 163 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 85.50 a 86 — Plata rosso, viaggiante cif. Venezia scellini 167.

Avene: Danubio s-o Mar Nero, di imbarco 10 dicembre cif. Venezia da scellini 129 a 130.

VINI

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 85 a 95 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 120 a 130 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 155 a 165 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 165 a 175 — Bianco gradi 10 id. da 130 a 140.

Gazzetta Bellunese

Il saluto ai Fascisti bellunesi del Segr. Federale di Vicenza

Il Segretario Federale di Vicenza dott. Francesco Formenton, ha inviato al nostro Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante, la seguente lettera di saluto e di ringraziamento per la visita fatta domenica scorsa dai squadristi bellunesi al fascio di Vicenza:

«Caro Bonsembiante, rinnovo a te e ai camerati Bellunesi, vive grazie per portata in mezzo a noi una fresca ondata di squadrismo e di aver così rafforzati i vincoli di cordialità che legano il Fascismo vicentino al bellunese.

«Con l'augurio di presto rivederci ricambio affettuosi saluti. Francesco Formenton».

Invito agli Industriali e Artigiani

L'Unione Industriale Fascista e la Segreteria Provinciale dell'Artigianato, rinnovano l'invito personalmente inviato ai signori Industriali ed Artigiani di Belluno e Frazioni per la partecipazione alla passeggiata di chiusura organizzata dal Dopolavoro Provinciale per domenica 6 Ottobre corr.

Come è noto, la passeggiata avrà come meta S. Mamante di Caleipe nel Castionese e la passeggiata medesima si svolgerà secondo il programma già reso noto in precedenza

Gli Enti invitanti, confidano in una larga partecipazione dei loro aderenti per il miglior successo della passeggiata che dovrà degnamente chiudere la stazione escursionistica estiva del Dopolavoro Provinciale.

Orario dei negozi

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti fa rilevare che l'orario dei negozi pubblicato il 1 ottobre su queste colonne riguarda esclusivamente i commercianti della Città di Feltre e che quindi non è quello che deve essere osservato dalle macellerie e dai negozi di generi alimentari di Belluno pei quali nessuna variazione è intervenuta a modificare l'orario in vigore.

La recita della Filodrammatica

La grande aspettazione per questa prova generale della nostra distinta filodrammatica del Dopolavoro nella rappresentazione della commedia di Sabatino Lopez «Mario e Maria» non fu delusa. Anzi l'esito fu superiore alla aspettativa. Giacomini, riaffermò ancora una volta le sue spiccate qualità d'artista. Distinti pure Sandra Cuccoli, Giuseppe Osvaldella, Giuseppe Olivotto. Bene, anzi un po' meglio del consueto anche tutti gli altri. Sicurezza di tocco, e d'espressione, arte talvolta carezzavole, insinuante parola naturale spontanea, caratterizzano questa recita, dando affidamento d'un buon esito, come è nei voti di tutti, nella recita che verrà eseguita domani sera a Venezia nel Teatro Malibran quale saggio nel concorso Filodrammatico delle Tre Venezie, indetto dal Dopolavoro provinciale di quella Città.

Il pubblico fu assai largo di applausi.

Incontro calcistico

Domani alle 15.30 al Parco del Littorio avrà luogo una partita amichevole di calcio fra la Football Club di Treviso e la nostra Squadra Sportiva della Società Excelsior.

Tiro a Segno

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Belluno comunica:

Domani presso il Poligono di Tiro di Mussoi avrà luogo la continuazione delle lezioni regolamentari di Tiro e Tiro libero dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17. Sul campo di Tiro si riceveranno iscrizioni a nuovi Soci.

R. Istituto Magistrale

Ammissione alla 1. inferiore: Casanova Fulvio, Nicolao Linda, Pisan Luigina, Torre Attilio, Trevisiol Arpalice.

Promozione alla 2. inferiore: Bocchetti Maria, de Bertoldi Elena, Ghelli Ada, Masoch Maria, Micheluzzi Marina, Petazzi Caterina.

Promozione alla 3. inferiore: Colle Luigia, Del Din Pierina, Frezza Angela, Mosè Pietro.

Promozione alla 4.: inferiore: Busatto Maria, Dal Farra Noemi, Doriguzzi Gemma, Lise Marcella, Pierobon Milena, Toffoletto Iris.

Ammissione alla 1. superiore: Cavinato Anna, Costantini Maria, De Marchi Giulia, Broi Antonio, Fontanella Attilio, Fontana Gioachino, Garbin Giovanni, Lante Amelia, Prest Maria.

Promozione alla 2. superiore: Armellini Clotilde, Bonsembiante Luigina, Cargnel Del Favaro Giovanna, Del Zotto Giuseppina, De Martin Pinter Vittoria, Gazzero Anna, Mane Anna Margola Virginia, Piccolin Rosa, Sacchet Maddalena, Soppelsa Armida, Lorenzon Maria.

Promozione alla 3. superiore: Colle Livia, Del Din Marcella, De Marco Mirra, Doriguzzi Bozzo Gemma, Ferraiolo Clara, Giacomini Anna, Torre Fulgenzio.

La scuola somala alle scuole di Belluno

A mezzo del collega e maestro Zanon, il Segretario Provinciale dell'A.N.I.F. maestro Cappello, aveva inviato a nome della Scuola bellunese un saluto alle Scuole italiane della Somalia, in occasione di un viaggio compiuto dallo stesso sig Zanon.

Il Direttore della R. Scuola elementare di Mogadiscio ha inviato al maestro Cappello un saluto di risposta che ci piace riportare:

Egregio signore: il saluto delle Scuole dell'Italianissima eroica provincia di Belluno è pervenuto graditissimo ed ha vivamente commosso gli insegnanti e gli allievi delle scuole della Somalia, un giorno cenerentola fra le colonie italiane, oggi protesa con tutte le forze per virtù ed in nome del Fascismo e del Duce verso il suo promettente avvenire.

Le scuole somale, come il signor Zanon riferirà alla S. V. sono può dirsi sul nascere: la mancanza di tradizioni, le incertezze dell'inizio però, sono e saranno sanate dal fervore suscitato dal tenero nostalgico amore per la Patria lontana.

Gli insegnanti della Somalia nulla trascurarono per non mancare all'elevato delicato compito di educare ed istruire nel nome santo d'Italia i coloni di domani.

Con questa promessa gli insegnanti della Somalia ricambiano alle Scuole della Provincia di Belluno anche a nome dei loro allievi il più cordiale saluto. Gradisca egregio signore i miei distinti affettuosi saluti fascisti. — Il Direttore delle R. Scuole Elementari di Mogadiscio A. Gandino.

Cronaca di Feltre

GARA DI CALCIO

Domenica 6 corrente alle ore 15 al nostro Campo Sportivo la squadra V. Mezzomo giocherà una partita amichevole contro la forte compagine del C. S. Lido.

BENEFICENZA

✱ Pro Istituto Infanzia Abbandonata: In morte Anacleto Faustetti, la sorella Bortolaz Speranza e figli L. 10; Antonio Celi 5.

✱ Pro Cucine di Beneficenza: In morte Anacleto Faustetti, Annibale Bortolon L. 10.

PRO ORFANOTROFIO

I F.lli Luciani in morte della compianta signora Donna Natalia Viglarolo, hanno elargito L. 100.

Cronaca di Agordo

INIZIO CORSI PREMILITARI

Il Direttore dei corsi premilitari del Centro di Agordo avverte gli interessati che domenica 6 corr. alle ore 8 avranno inizio le istruzioni dei corsi premilitari ai quali potranno prender parte tutti i giovani nati nel 1911 e quelli nati nel 1910 che abbiano ottenuto il passaggio dal 1. al 2. corso.

I corsi avranno luogo nelle seguenti località:

Agordo ove affluiranno i giovani residenti nei Comuni di Agordo, Taibon, La Valle, Rivamonte e Voltago: a Frassenè per quelli residenti a Gosaldo e Frassenè; a Forno Canale per quelli di Forno Canale e Vallada; a Falcade per quelli di Falcade; a Cencenighe per quelli di Concenighe e S. Tomaso; a Caprile per quelli di Alleghe, Caprile e Rocca Pietore; a Selva per quelli di Selva e S. Lucia ed a Livinallongo per quelli di Livinallongo.

Cronache padovane

UN FURTO

La scorsa notte i ladri davano l'assalto al negozio di tabaccheria e pizzicheria di via Facciolati, di proprietà di certo Vettore Guerrino. Penetrati nel magazzino, dopo aver forato un muro, i ladri facevano man bassa su tutto quanto potevano, asportando generi diversi per un valore di oltre tremila lire.

Da Camposampiero

Nella sala Romana ebbe luogo la riunione distrettuale per la «Battaglia del grano» con l'intervento di autorità civili ed ecclesiastiche e di una grande moltitudine di agricoltori. Presenziavano alla imponente riunione il rappresentante del R. Prefetto cav. uff. Spano, il cav. Sattin per la Commissione granaria, il prof. De Renoche reggente la Cattedra di Camposampiero, il prof. cav. De Marzi direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, il cav. Vasco Peroni Podestà di Camposampiero, il cav. uff. Giovanni Bonato Podestà di S. Giustina in Colle, il sig. Angeli Podestà di Loreggia, il sig. Bido Antonio, comm. Jacopo Mogno, il comm. ing. Legrenzi, Pirazzo Ferdinando, don Francesco Leonardi arciprete di Rustega ed appassionato agricoltore, il Podestà di S. Giorgio delle Pertiche Pugnalin Valsecchi, l'avv. Petrin segretario politico, il rag. Muneghina direttore della locale Cassa di Risparmio, il direttore didattico cav. Antonio Simonetto, i maestri Verzotto Attilio e Basso Virginio, il cav. Lino Chinaglia, Mattiazzo Geppino, il cav. Munaro, il sig. Giachetti e molti e molti altri.

Il cav. Sattin diede il benvenuto agli intervenuti e illustrò il valore morale ed economico della Battaglia del grano. Mons. Luigi Rostiroia, arciprete di S. Pietro, benedì le sementi.

Il prof. De Renoche ha fatto la proclamazione del lungo elenco dei premiati e il cav. Spano consegnò i premi agli interessati. Il prof. cav. De Marzi tenne una applauditissima conferenza indicando il metodo da tenere nella coltivazione del frumento nella nuova annata 1929-30. Ha minutamente spiegato il metodo Gibertini che può, anzi deve essere adattato nel distretto di Camposampiero.

BATTAGLIA DEL GRANO - I PREMIATI DI CAMPOSAMPIERO

Concorrenti 5; premiati 5. Medie Aziende: 1. premio Mogno comm. Jacopo — Piccole Aziende: 1. premio Ballan Eugenio; 2. premio Ruffato Antonio 3. premio Pizzinato Bortolo; 4. premio Ruffato Domenico.

Gare Distrettuali: Medie Aziende: 1. Carlotto Emilio, Curtarolo, quintali 39,80 su ha 4,8900; 2. Amministrazione Vianello, Piombino Dese, q. 44,41 su ha 1,6400 — 3. Caon Giacinto, S. Giorgio delle Pertiche, q. 31,52 su ha 2,8000; 4. Mattiazzo Geppino, Campodarsego, q. 38 su ha 4,5000; 5. Rettore Annibale, Borgoricco, q. 42,34 su ha 2.50000; 6. Angeli Attilio, Loreggia, q. 30,11 su ha 6,5000.

Piccole Aziende: 1. Zulian Napoleone, S. Giorgio delle Pertiche, q. 40,60 su ha 1,1009; 2. Mattiazzo fratelli, Campodarsego, q. 32 su ha 1.0000; 3. Carraro Antonio, Trebaseleghe, q. 44,73 su ha 0,3800; 4. Bido Antonio, Villa del Conte, q. 34,16 su ha 0,6000; 5. Betto Fratelli fu Nestore, S. Giorgio delle Pertiche, q. 47.80 su ha 0.3300; 6. Beda Luigi, Borgoricco, q. 41 su ha 1,3800; 7. Zara Icinio, Villa del Conte, q. 36.60 su ha 0,6000; 8. Ballan Eugenio, Camposampiero, q. 44,28 su ha 0.7000; 9. Muraro Emilio, Camposanmartino, f. 37 su ha 1.000; 10. Mugarotto Antonio, Camposammartino, q. 32,50 su ha 1.6000.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mira

SCUOLA D'AVVIAMENTO

In sostituzione della Scuola complementare, è stata istituita la Scuola d'avviamento, con indirizzo commerciale o agrario a scelta degli alunni. Per entrare basta la licenza della quinta elementare. Si ricevono le inserizioni presso il palazzo di Leoni. I padri di famiglia interessati o chi per essi saranno convocati per un'adunanza che si terrà giovedì 10 corrente alle ore 18 al Palazzo dei Leoni.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO.

L'altro ieri, presenti le autorità politiche ed amministrative, ebbe luogo, con semplice ma austera cerimonia, l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Dopo la Messa all'arcipretale di Mira, e l'adunata al Palazzo dei Leoni, ove parlarono la Direttrice Didattica signora Lombardi Fedeli, il Podestà e per ultimo, a nome degli alunni, la maestra Formica, la festosa e numerosa comitiva si è recata al Parco della Rimembranza per una visita.

LATTERIA SOCIALE

Al lagno che da parecchio serpeggiava fra i produttori di latte del Comune, per il troppo stridente prezzo col quale vengono pagati i produttori stessi dagli incettatori che tale latte trasportano nelle vicine città, si sono radunati l'altra sera nella sala della Trattoria Meggioranza in Malcontenta tutti i maggiori produttori di quella vasta zona per concretare la creazione di una latteria sociale in modo che la loro produzione possa essere valutata nella sua giusta misura anzichè subire quella speculazione contrastante con i dettami del Governo nazionale.

A tale numerosa adunanza erano presenti il Podestà del Comune col. cav. uff. Salomone, il dr. Rizzo della Cattedra Ambulante di Dolo che parlò in linea tecnica ai produttori, il rappresentante la Confederazione dei sindacati di quel ramo, che disse di dare tutto l'appoggio perchè tale latteria abbia il suo effetto. Il lavoro organizzativo è intanto nel suo massimo sviluppo.

Cronaca di Dolo

LA SEDE DELLA FEDERAZIONE FASCISTA DEGLI ARTIGIANI

La sede della Federazione Fascista degli Artigiani è stata trasferita in un ambiente decoroso di Via Rizzo (già Bassa) e di questo ne va reso merito all'ispettore sig. Severino Conte che con amore si dedica all'organizzazione dell'Artigianato.

Cronaca di San Donà di Piava

PROPAGANDA AGRARIA

Domenica a cura della nostra Cattedra Ambulante di agricoltura, il dott. Cella Antonio terrà le seguenti conferenze di propaganda granaria: Dopo la prima Messa a Ceggia e dopo la seconda Messa a Losson di Meolo. Gli agricoltori sono interessati ad intervenire all'importante riunione.

Spinea

APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Per l'apertura del nuovo anno scolastico si è celebrata ieri una solenne cerimonia nella nostra Chiesa Parrocchiale con l'intervento del Podestà e Segretario politico gr. uff. avv. Trabaldi, del Corpo insegnante al completo e della scolaresca. Il Rev. Perroco Don Sebastiano Baggio pronunziò belle parole di occasione.

Terminata la cerimonia il corteo sfilò nel Parco della Rimembranza soffermandosi poi dinanzi al Palazzo del Municipio. Dal balcone di centro il Podestà tenne un breve discorso agli intervenuti invitando ognuno allo scrupoloso adempimento del proprio dovere ed augurandosi che l'opera spiegata con amore e con zelo dagli insegnanti venga raccolta dalle tenere menti degli allievi in modo che fecondi siano i frutti da raccogliersi domani per il bene e la grandezza dell'Italia e del Regime.

S, Stino di Livenza

CORSO PREMILITARE

Si rende noto a tutti gli interessati che con domani 6 ottobre avranno inizio, come di consueto, le istruzioni del Corso premilitare.

Le iscrizioni si ricevono in Municipio (Ufficio Leva) sino a tutto domani 6 corrente. All'atto della iscrizione bisogna consegnare la propria fotografia.

Cronaca di Cavarzere

RASSEGNA DI CAVALLE SELEZIONATE.

Crediamo utile ricordare che il 7 ottobre avrà luogo in Cavarzere la terza rassegna di cavalle fattrici, da parte d'apposita Commissione Ministeriale, la quale sceglierà 40 cavalle da tiro pesante rapido, da iscriversi alla stazione selezionata, istituita in questo Comune.

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA' OPERAIA.

L'annunciata assemblea della Società Operaia di M. S. che avrebbe dovuto avvenire il 29 settembre, è stata rimandata a domenica 13 corr. alle ore 15 in prima convocazione, e in caso di diserzione, alle ore 15.30 dello stesso giorno in seconda convocazione.

Meolo

CORSO PREMILITARE

Come annunziato domenica prossima avrà luogo l'inaugurazione del corso premilitare invernale 1929-30. Intanto gli iscritti sono ancora pochi; si sollecitano perciò quanti hanno interesse a frequentare il corso di iscriversi subito.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Bassano del Grappa

LA FESTA DEL FIORE

Il Comitato all'uopo costituito per la preparazione della «Festa del fiore» pro lotta antitubercolare ha tracciato un programma per la raccolta di fondi.

Vennero istituite delle squadre che offriranno ai cittadini il fiore simbolico. Presso tutte le farmacie possono essere versate le oblazioni. Domenica, nei pubblici esercizi, il prezzo delle consumazioni sarà aumentato di dieci centesimi. I camerieri staccheranno appositi tagliandi a matrice che i consumatori sono pregati di ritirare al fine di facilitare le operazioni di verifica.

I biglietti d'ingresso al cinematografo Olympia saranno aumentati di venti centesimi per la loggia e i primi posti e di dieci pei secondi.

Tutti concorrano alla grande opera umanitaria, dando spontaneamente la loro generosa offerta.

PARTITE DI CALCIO

Mentre la prima squadra dell'A. C. Bassano scenderà a Mestre per un incontro amichevole con quel poderoso undici, la squadra riserve giocherà al Campo Sportivo di Viale Venezia la sua prima partita di allenamento contro l'U. S. Schio B. in preparazione al Campionato Riserve che avrà inizio il 27 corr.

STAGIONE LIRICA AL SOCIALE

Altro nuovo incontrastato successo ha ottenuto giovedì sera la quarta rappresentazione della «Manon».

L'entusiasmo del pubblico va sempre più crescendo e molti furono gli applausi e le chiamate ai vari artisti ed al maestro. Mafalda Favero ha cantato benissimo e degna corona gli hanno fatto il tenore Cecil e gli altri. Questa sera quinta rappresentazione con serata di gala in onore della protagonista Mafalda Favero, la quale canterà «La morte di Liù» dell'opera «Turandot» di Puccini. E' previsto un pienone.

Domani, domenica, ultima rappresentazione della stagione.

SAGRA DEL S. ROSARIO

In frazione S. Fortunato sarà celebrata lunedì 7 corr. la tradizionale sagra del S. Rosario. Oltre alle funzioni religiose con messa cantata nel mattinoh e processione nel pomeriggio. con trasporto della nuova Immagine; vi sarà pure illuminazione, con fuochi d'artificio e concerti.

ARRESTATI

Dall'Arma dei RR. CC. furono tratti in arresto Peruzzo Antonio fu Valentino, d'anni 48, e Canella Giuseppe fu Benedetto, d'anni 50, per esecuzione di ordine di cattura emesso dal R. Pretore di Bassano, dovendo i predetti scontare due giorni di prigione, perchè insolvibili di ammenda a cui furono condannati con sentenze fino dal 1928.

LEVA CLASSE 1910

Gli aventi diritto alla ferma minima e riducibile, appartenenti alla classe 1910, dovranno passare il più presto possibile all'Ufficio leva (Municipio) per la compilazione delle pratiche relative.

Cronaca di Schio

SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

Distribuzione dei premi e mostra dei lavori.

Domenica 6 ottobre 1929, alle ore 10 nel salone della Scuola di Coltura Fascista in via P. Maraschin avrà luogo la distribuzione dei premi e la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni durante l'anno scolastico 1928-29.

La cittadinanza e particolarmente le famiglie degli alunni sono invitate ad intervenire alle cerimonie.

ISCRIZIONI PER L'ANNO SCOLASTICO 1929-30.

Le iscrizioni alle varie classi della Scuola d'Arti e Mestieri si riceveranno presso la Direzione nei giorni e nell'ordine sottoindicati: Lunedì 7 ottobre alle ore 20 classe 1.; Martedì id. id. ore 20 classe 2.; Mercoledì id. id. ore 20 classe 3. e corso libero di perfezionamento; domenica 14 id. i. ore 9 Corso festivo di Ornato.

La domanda, da estendersi su apposito modulo che gli interessati potranno ritirare alla sede della Scuola, previo pagamento di L. 0.50, dovrà essere corredata del certificato di nascita e del titolo minimo di studio prescritto (certificato di promozione alla 5. classe elementare).

La tassa di inscrizione, da pagarsi all'atto della presentazione della domanda è fissata in L. 10 per coloro che sono residenti nel Comune di Schio ed in L. 20 per coloro che risiedono in altri Comuni.

Le lezioni regolari avranno inizio lunedì 14 ottobre alle ore 20 secondo l'orario che verrà esposto nell'albo della Scuola.

CROCIATA MISSIONARIA

Somma precedente L. 5939.20; Bolla Rossi Amelia L. 10, N. N. 10, «Circo» dei piccoli oratoriani 69.50, Manfrino Regina (Roma) 41.50; Trattenimenti cinematografici 360, N. N. 140, Andrea Dalla Cà 11, M. A. 200, N. N. 70, N. N. 50, N. N. Piccola Lotteria 73, N. N. 10, N. N. 5, N. N. 5, Mostra giovanile d'arte 212.80, Gioventù Missionaria 39, Famiglia Reginato (Altivole) 50, N. N. Salvadanaio 19, T. B. G 186.25, N. N. per un battesimo col nome di Antonio 25.

Da Thiene

L' «ANDREA CHENIER» AL COMUNALE.

Sono cominciate le prove dell'opera «Andrea Chènier» che andrà in scena sabato 5 corr. Si prevede un grande successo dovuto al complesso artistico di primo ordine e alle masse orchestrali costituite dai primi elementi del teatro la «Fenice» di Venezia compreso il celebre quartetto del Vittoriale diretto dal valoroso maestro Edoardo Guarnieri. I cori istruiti dal bravo maestro Caleffa Giuseppe e bene affiatati completeranno l'insieme di eccezionale importanza.

Veniamo informati che la sig. Alda Fedeli, causa la morte improvvisa del padre, è stata sostituita dalla signora Minonzio Mimy che già sostenne in importanti teatri la parte di Maddalena nell'opera «Chènier» e che di essa sarà interprete appassionata e valente.

DOPOSCUOLA BALILLA

Col 26 settembre scorso ha regolarmente incominciato il doposcuola ai Balilla, istruttore il camerata maestro Dal Santo per le classi dalla terza alla quinta. Le lezioni vengono impartite tutti i giorni di scuola dalle 16 alle 17. Segnaliamo con vivo compiacimento la deliberazione presa dal Comitato comunale dell'Opera per tale istituzione che certamente torna di grande utilità per i nostri ragazzi.

IN MORTE DI PANIZZON

In suffragio dell'anima eletta del compianto ing. Piero Panizzon, il Direttorio femminile fascista ha stabilito di far celebrare 10 messe all'Altare dei Caduti. Le messe sono cominciate domenica 29 u. s. Ha inoltre versato a favore della Colonia Fascista Thienese Panizzon la somma di L. 50.

ELENCO DELLE CONTRAVVENZIONI.

Nello scorso settembre dalle nostre guardie municipali, vennero elevate le seguenti contravvenzioni:

Per infrazioni al Codice stradale N. 13; per infrazioni al regolamento polizia urbana N. 17; per infrazioni ordinanza Podestà N. 3.

THIENE-SPAL

Vivissima è l'attesa in città per la prima partita di campionato di prima divisione che opporrà il nostro undici contro il formidabile squadrone ferrarese.

LA FINALISSIMA COPPA SAVOIA DOPOLAV. DI ROCCHETTE

A. C. O. N. B. DEL PRETE 3-2.

Domenica u. s. è stata disputata al nostro Campo Sportivo l'attesissima partita di finale, tra il Dopolavoro Rocchetti ed i nostri giovani avanguardisti.

L'incontro al quale ha assistito un numeroso pubblico, è stato condotto con ritmo indiavolato da tutti i 22 atleti che si sono prodigati sino all'inesorabile, pure d'aggiudicarsi la agognata conquista del magnifico trofeo.

LE DELIBERAZIONI DEL PODESTA'

Il Podestà ha preso le seguenti principali deliberazioni nel decorso mese di settembre:

1) Ha nominato in seguito ad esperito concorso in pianta stabile al posto di dattilografo scrivano il camerata Moro Giuseppe, che da vari anni prestava servizio quale interino.

2) Ha deliberato la riaffittanza quinquennale dei Prati Novelli, riservando una parte dei lotti agli ex Combattenti di mestiere contadini.

3) Ha preso atto della definitiva liquidazione dei danni di guerra sul cui indennizzo il Comune è tuttora creditore di circa L. 10.000.

4) Ha approvato la liquidazione definitiva del concorso del Comune nella spesa di Tiro a Segno col pagamento del residuo debito di lire 2152.

5) Ha deliberato il regolamento per le automobili in servizio pubblico da piazza, stabilendone la relativa tariffa.

SOTTOSCRIZIONE PRO COLONIA ALPINA FASCISTA PIERO PANIZZON.

Per eternare la memoria del compianto Segretario Politico Ing. Piero Panizzon vennero ricevute a favore della Colonia Alpina Fascista Piero Panizzon le seguenti offerte: Podestà avv. cav. Luigi Rossi L. 100, Basilio Ceccato 50, Crovato Giacomo fu Rodolfo 100, Dal Ferro Alberto 100, Miodi Antonio 100, Faccin Valentino 100, Eberle cav. Carlo 100, Dal Ferro Mario 100, Ferrarin ing. Igino 100, Camillo Zuzzolan 100, Sartori Antonio 100, Pesavento Oreste 50, Corpo Insegnante Scuole Elementari di Thiene 200; Zironda Andrea e Michele 100, Ferrarin Angelo fu Antonio 100, Saugo Giacomo 100, Zannini Antonio fu Giuseppe 100, Zuccato prof. Antonio 100 Munarino Marzo 100, Munarini Ettore 100, Dalla Valle ing. Quirino e famiglia 100, Buzzolan Silvio 100, Ciscato Antonio 100, Ferrarin Antonio fu Antonio 50, Zuccato ing. Adelchi 100, Munarini Vittorio 100, Ferrarin Egisto 100, Associaz. Naz. Alpini 50, Zironda Luigi 50, Scalcerle geom. Pietro 50, Dipendenti comunali 100, rag. Titta Rossi 25, Bicego Pietro Villaverla 10, Motterle Domenico, Torino 10, Francesco Tomaso 10, Comelli Gian Luigi 25, Mercante Giuseppe 5, Fontanella Battista 25, Chiumento Antonio 25, Niore Antonio farmacista 25, Valporetti Antonio Caltrano 10, rag. Silvio Velo 25, ing. Caluppo 20, Marzarotto cav. Silvio 10, Farmacista Mario Dal Zotto 25, Pesavento Mario 5, Altieri ing. Vittorio 10, Dal Molin Giuseppe 20, Dal Castello Biovanni Cogollo 5.

Marostica

UN INCENDIO A MURE DI MOLVENA

L'altra notte, verso le ore 1.30 a Mure di Molvena si è sviluppato, per cause ignote, un incendio nel fienile di proprietà del sig. Costenaro Giuseppe di Giuseppe da Molvena (Mure) Per il pronto intervento di volonterosi l'incendio fu presto domato, ma un piccolo fienile andò distrutto nonchè un carretto e due ruote. Il danno ammonta a circa L. 1200. Per fortuna il Costenaro è assicurato.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea dei Direttori dei Fasci della Marca

Il 20 ottobre p. v. avrà luogo la assemblea generale del Fascio di Treviso e dei Direttori dei Fasci della Marca Trevisana. Il Segretario Federale aprirà il Congresso con una ampia relazione dell'opera compiuta del Partito in Provincia nei diversi campi di attività: da quello strettamente politico a quello del Dopolavoro, da quello giovanile a quello sindacale.

Comitato d'azione dalmatica

Si è riunito mercoledì il Consiglio Direttivo del Comitato presieduto dal Segretario Federale conte Steno Bolasco.

A fine di permettere l'iscrizione al Comitato di persone, particolarmente giovani, non tesserati del Partito, ma degne di servire l'idea della italianissima Dalmazia è stato in questo senso modificato lo statuto.

E' stata fissata la quota minima per gli iscritti al Comitato in lire cinque annuali, quota che sarà versata alla consegna di una particolare tesserina.

In ogni manifestazione l'iscritto dovrà portare al collo un fazzoletto azzurro, bordato di nero, con tre teste di leopardo, che verrà fornito dal Comitato.

Sono state accettate le seguenti domande d'iscrizione: sig.na Fiorinotto Margherita, Berghi prof. Arturo, Negrini Amedeo, Sebelin Aldo, Furlan Adriano, Ferrari Andrea, Nandi Massimo, Spegazzini Gino, Cesca Ottone, Poinelli Alessio, Chiti Egisto, Signoretti Giuseppe, Padovan Battista, Bellio Guido, Benetti dott. Enrico, Raho Alberto, Mazzotti Giuseppe, Spellanzon Corrado Sorbara Anselmo, Possiedi Gino, Marson dott. Carlo, D'Alessi Emanuele, Piovesan Virgiglio, Sasso Pier Antonio, Piovesan Arnaldo, Innocente Giuseppe, Sirena Nicola, Raho Edoardo, Sponza Angelo, Favero Mario, Tonini Olvrado, Maggiori Cleto.

Adunata di agricoltori

Indetta dalla Commissione Provinciale di propaganda granaria in accordo con il Consiglio Provinciale dell'Economia la Federazione Provinciale degli Agricoltori e la Cattedra Ambulante di Agricoltura martedì 8 corr. alle ore 10 nella sala del Cinema Hesperia in Treviso avrà luogo una grande adunata di agricoltori per la Battaglia del Grano.

Sarà oratore ufficiale l'on. prof. comm. Antonio Marossi, Senatore del Regno, oratore di fama ben conosciuta.

La riunione riuscirà indubbiamente solenne per la presenza di alta Autorità civili ed ecclesiastiche.

Propaganda granaria

✱ A QUINTO. A cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale lunedì 7 ottobre alle ore 8 sarà tenuta una lezione di potatura sul pesco presso il signor Scaboro Giacomo di Zagabria di Quinto mezzadro del dott. B. Panizza.

✱ DA SAN GIUSEPPE: Domenica dopo la seconda Messa sarà tenuta una lezione di potatura sul pesco nel pescheto dimostrativo della Congregazione di Carità presso il colono Bazzo Giacomo alle Stiore (S. Giuseppe).

✱ DA PREGANZIOL: Mercoledì 9 corr. alle ore 8 sarà tenuta una lezione di potatura sul pesco nel pescheto del sig. Enrico Nob. Albuzio presso il colono Zanatta Giulio in località Sette-Comuni.

Sospensione di energia

La Socità Anonima Elettrica Trevigiana informa che, per ragioni di esercizio, Domenica 6 corr. — tempo permettendo — verrà sospesa la erogazione dell'energia elettrica sulle proprie linee a basa tensione nelle seguenti località:

Dalle ore 8 alle ore 17.30: San Ambogio di Fiera; Porto di Fiera, Cendon e S. Elena di Melma; Pezzan d'Istrana.

Dalle ore 14 alle 17: Istrana.

Nel Dopolavoro femminile

Anche quest'anno il Dopolavoro Femminile — in accordo colla benemerita Società Umanitaria — intende aprire le scuole serali e festive per adulte analfabete o di complemento.

Per essere iscritte necessita aver compiuti i 14 anni di età. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso il Dopolavoro Provinciale, Palazzo del Littorio, dalle ore 9 al le 12 e dalle 15 alle 18 e si chiudono il 10 del corr. mese.

La scuola è completamente gratuita e gratuitamente vengono forniti libri e quaderni e quanto possa necessitare.

Tutte le donne non munite di certificato di terza elementare o di quinta elementare hanno il massimo interesse ad ottenere quel titolo di sturio che permetterà loro di poter occupare qualche posto presso le aziende pubbliche.

Teatro Sociale

Ieri sera la Compagnia Comica di Marga Cella e Mario Gallina ha avuto altro buonissimo successo alla rappresentazione della brillante commedia «La sfumatura». Il pubblico fu prodigo di applausi agli egregi attori ad ogni fine d'atto.

Stasera sabato si rappresenterà: «La corsa alla stella» 1 prologo e 3 atti di Vernuil (traduzione di A. De Stefani). Nuovissima per Treviso

Alla R. Scuola Commerciale

Nella corrente sessione autunnale d'esami svoltisi presso la R. Scuola Commerciale di Treviso, sono stati promossi i seguenti alunni:

Triennio inferiore preparatorio: Promossi alla classe 2.: Dalla Riva Alessio, Ermini Massimo, Manzardo Albino, Pagotto Gino, Paiola Alberto, Torresan Lino, Tosatto Guerrino, Visentin Vittorio, Zandonella Fausto, Bellio Guerrino, Callegari Sergio, Calzavara Luigi, Cescon Ida, Coletto Italo, Ferro Danilo, Mantello Tullio, Parpinel Rita, Saviolo Luciano, Simonato Elena.

Idonei alla classe 2.: Graziani Gino, Rigato Alberto.

Promossi alla classe 3.: Asti Giulia, Barciotti Lidia, Bianchini Gabriella, Buosi Luciana, Busin Giuseppe, Camerini Antonio, Casagrande Andrea, Flora Renzo, Frezza Gian Carlo, Fumei Loris, Fumei Miecio, Gobbo Igea, Pavan Sidonia, Trinca Angelo, Zambonati Luigi.

Idonei alla classe 3.: Grosso Luigi

Corso normale superiore: Promossi alla classe 2.: Bettetti Domenico, Buosi Danilo, Galli-Tognotta Leo, Nalesso Arturo, Pasdera Emilio, Baso Morando Ida, Brusatin Pietro, Centenari Pietro, Gaiatto Mario, Galletti Bruno, Gasparini Tosca, Gibin Gino, Guarnieri Amalia, Lana Pietro, Michieletto Giuseppe, Principi Mario.

Cronaca di Oderzo

Domani domenica avrà luogo la festa solenne in onore di S. Teresa del Bambino Gesù coll'orario seguente: Ore 5.30 Messa cantata; ore 16.30 panegirico della Santa con benedizione solenne encaristica.

Cronaca di Castelfranco

FIORI D'ARANCIO

Oggi il cav. Francesco Gritti ex Podestà di Vedelago realizzerà il suo sogno d'amore impalmando la gentile signorina Anita Polese.

Gli invitati uniti alle ore 9 in casa della sposa, muoveranno in corteo con automobili per il Duomo di S. Liberale ove celebrante Mons. Rossi Ab. Mitr. verrà celebrato il sacro rito.

Saranno testimoni per lo sposo il co. Steno Bolasco e il comm. dott. C. Frova; per la sposa il Gen. Bassignano com. la Div. di Padova e il co. Di Rovero di Treviso.

Alla coppia felice che partirà per un lungo viaggio di nozze giungano anche le nostre felicitazioni ed auguri sinceri.

L'ASSEMBLEA COMBATTENTI

I soci della sezione sono invitati all'adunanza indetta per domenica 6 ottobre alle ore 10 presso la sede del Dopolavoro. All'adunanza interverrà il presidente co. Steno Bolasco che farà importanti comunicazioni. Si raccomanda pertanto ai soci di intervenire compatti alla riunione.

LA PESCA DI BENEFICENZA

Domenica prossima 6 ottobre resterà ancora aperta la Pesca benefica per la quale si sono acquistati nuovi doni attraenti. Il costo del biglietto è stato ridotto a cen. venti.

OPERA NAZ. BALILLA

Domenica 6 ottobre alle ore 8 adunata di tutti gli avanguardisti in perfatta divisa nel cortile delle Scuole elementari. Nessuno deve mancare.

MOTTA DI LIVENZA

LE ISCRIZIONI DEI PREMILIT.

Crediamo opportuno ricordare che le iscrizioni al primo come al secondo anno dei corsi premilitari si chiuderanno domenica p. v. 6 corr. e che dette iscrizioni continueranno fino a tal giorno ad essere ricevute alla sede del Fascio nel Palazzo Littorio.

Cronaca di Montebelluna

ISCRIZIONE AI CORSI PREMILITARI.

Si rammenta che domani 6 corr. avranno regolare inizio le istruzioni premilitari e che le iscrizioni a tali corsi si chiuderanno domani stesso.

GARA MANDAMENTALE DI BOCCIE

Per interessamento dell'O. N. D. di Montebelluna è stata indetta per domani domenica, nei campi di gioco della Pasticceria Bramezza una gara di boccie alla quale potranno partecipare tutti i giocatori del mandamento. Detta gara, dotata di numerosi premi avrà inizio alle ore 8 di domenica e le iscrizioni, che si ricevono presso la pasticceria Bramezza, si chiuderanno questa sera alle ore 20.

NOTIZIE RECENTISSIME

Schober annunzia al Consiglio la riforma della Costituzione

VIENNA, 4

All'inizio della odierna seduta del Consiglio federale il Cancelliere Schober ha fatto una dichiarazione nella quale si è richiamato dapprima alle dichiarazioni fatte all'Assemblea Nazionale, rilevando poi, senza diminuire l'imporanza dei problemi economici l'importanza del problema costituzionale.

Egli ha annunciato che il Governo sottoporrà tra breve all'Assemblea nazionale il progetto di riforma. Per quanto riguarda il Consiglio federale, il Cancelliere ha dichiarato di essere convinto dell'alta importanza di questo ente quale rappresentante degli interessi delle singole provincie ed ha aggiunto che sarà compito del Governo conservare anche nel nuovo statuto questo suo carattere.

Quindi Schober ha rivolto al Consiglio federale la preghiera di volerlo appoggiare ed ha assicurato che l'opera del Governo sarà dedicata alla pacificazione della Repubblica.

Le dichiarazioni del Cancelliere sono state accolte con vivi e prolungati applausi. Prima di passare all'ordine del giorno il Presidente del Consiglio federale ha dedicato un caldo necrologio alla scomparsa del Ministro degli Esteri germanico, rilevando i vincoli indistruttibili tra la Germania e l'Austria. Ha soggiunto che poichè l'opera dello scomparso sarà fruttifera anche per la Repubblica austriaca il suo nome e la sua opera non saranno mai dimenticati in Austria.

Venizelos a Budapest a colloquio con Bethlen

BUDAPEST, 4

Oggi alle ore 9.30 proveniente da Praga è arrivato il Presidente del Consiglio greco, Venizelos, che è stato ricevuto alla stazione dal Ministro degli Esteri Walko il quale gli ha porto il saluto del Governo ungherese, e dal Ministro di Grecia a Budapest nonchè da numerose personalità della colonia greca.

Alle ore 14 Venizelos è stato ricevuto dal conte Bethlen col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio fino a mezzogiorno, poscia egli ha visitato il Ministro degli Esteri Walko.

Questa sera nel palazzo del Consiglio dei Ministri il conte Bethlen e la sua consorte hanno dato un pranzo in onore di Venizelos, al quale hanno partecipato diversi membri del Governo e parecchie personalità politiche.

Gravi danni e vittime pel ciclone in Argentina

BUENOS AYRES, 4

(A.A.) *Il ciclone che ha infuriato con potenza devastatrice nei territorio di Misiones ha prodotto gravissimi danni e vittime, oltre che a Candelaria, a nord-est de Tucuman sul Rio Juramento, al capoluogo Bosadas, a Garupa, a Villa Lanus dove numerose sono le case distrutte dal terribile uragano.*

Tragica fine di dieci operai colti da gas velenosi

BERLINO, 4

(Vice) *Questa mattina in una conceria di Olpe nella Westfalia, mentre un operaio era intento a ripulire il tubo di spurgo di una caldaia, veniva improvvisamente investito da alcuni gas velenosi che se ne sprigionavano e cadeva dentro un bacino molto profondo d'acqua. Alcuni operai che tentavano di soccorrerlo, restavano egualmente investiti dai gas e precipitavano egualmente nel bacino. Accorrevano i pompieri i quali con gravi stenti riuscirono a ripescare gli operai, sei dei quali però erano già morti e quattro avevano riportato un avvelenamento talmente grave che spiravano appena condotti all'ospedale —*

Nessun incidente a Zaleski

VARSAVIA, 4

Alcuni giornali di Varsavia hanno pubblicato la notizia di un preteso incidente automobilistico che sarebbe occorso al Ministro degli Esteri Zaleski. L'Agenzia Telegrafica Polacca dice che tale notizia è inventata di sana pianta.

Un avventuriere sepolto vivo dai membri d'una società segreta

PARIGI, 4

(A.P.) *Un efferato delitto che ricorda per la raffinata ferocia dei suoi ignoti esecutori i precedenti delle torture medioevali, è stato consumato nei dintorni di Parigi. La vittima, che è stata sepolta viva, era nota per i suoi precedenti truffaldini che avevano fatto molto parlare di lui a suo tempo le cronache giudiziarie.*

Si tratta di certo Clement Pansal che nel settembre 1924 sotto il falso nome di marchese di Champobert aveva tentato di attirare in un castello dei dintorni di Dinard certi noti gioiellieri parigini, col pretesto di voler acquistare una ricca collezione di gioielli. Secondo il piano abilmente preparato i visitatori avrebbero dovuto rimaner soli in una stanza, in cui si sarebbe fatta penetrare per una speciale tubazione una quantità enorme di cloroformio.

Il piano fallì e il falso marchese fu arrestato insieme con sua moglie e la sua amante e dovette scontare, anche per altre gesta del genere, diversi anni di prigione. Era uscito solo ultimamente e si era ritirato a Saint Denis, presso sua madre, ma il 9 settembre era ripartito senza lasciare l'indirizzo. In seguito la madre ricevette una lettera da Deauville in cui il Pansal affermava di essere stato sequestrato da una società segreta detta dei Cavalieri di Temi che, sostituendosi alla giustizia, a loro avviso troppo mite, lo avevano condannato a morte.

Poco dopo la povera donna riceveva un pacco contenente gli indumenti del figlio e un biglietto col quale i misteriosi cavalieri di Temi le annunciavano che il Pansal era stato sepolto vivo per punizione dei suoi misfatti. La madre consegnò i due messaggi alla polizia, ma questa credette trattarsi di una macabra burla. Stamane però un conoscente del Pansal portava alla polizia un'altra lettera in cui un ignoto corrispondente riferiva particolari precisi per rintracciare la salma dell'ex marchese di Champobert.

Per scarico di coscienza alcuni funzionari si recarono nel bosco di Verdun e nel luogo designato scorsero un sottile tubo uscire dalla terra. Dopo aver scavato a lungo essi misero in luce una bara a cui il tubo faceva capo. Aperta la cassa, i funzionari constatavano con orrore che essa conteneva il cadavere di un uomo coperto dalla sola camicia. Il suo volto era orribilmente contratto e la bocca stringeva ancora l'estremità del tubo.

Si suppose che il disgraziato fosse morto di fame, perchè i suoi assassini avevano avuto la precauzione di procurargli l'aria necessaria per prolungargli lagonia; ma dall'autopsia sembra risultare che la vittima sia morta asfissiata. D'altra parte nella cassa sono state trovate anche delle tavolette di cioccolato.

Da ulteriori indagini è risultato che altre lettere di carattere romanzesco erano state inviate a diversi giornali e agenzie di stampa. Poichè il marchese di Champobert si preparava a pubblicare le sue memorie, si è avanzata l'ipotesi che la condanna dei Cavalieri di Temi e il seppellimento non fossero che espedienti per fare una clamorosa pubblicità intorno al suo libro, ma l'ardito trucco sarebbe riuscito fatale al suo inventore, forse in seguito all'otturazione del tubo di aereazione.

Sembra che la morte risalisse a 48 ore prima della scoperta. Sui gomiti, sulle ginocchia e sulla nuca del sepolto sono state rilevate diverse echimosi, come se egli si fosse disperatamente dibattuto nella sua angusta prigione. Le ricerche della polizia continuano.

Scontro nella Londra - Cambridge
Venti passeggeri feriti

LONDRA, 4

L'espresso Londra-Cambridge si è scontrato stamane con un treno merci poco lungi dalla metropoli.

L'urto è stato violentissimo. La locomotiva del treno investitore è rimasta completamente sfasciata.

Il macchinista ha riportato gravissime ferite, il numero dei passeggeri feriti e contusi si eleva a una ventina. Di questi, sette sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Una riunione dei fiduciari dei sindacati della carta

ROMA, 4

Si sono riuniti presso la Federazione nazionale dei Sindacati della carta i fiduciari provinciali sotto la presidenza del Commissario nazionale avv. Petrone.

Erano presenti i fiduciari di Ancona, Como, Cuneo, Frosinone, Genova, Lucca, Novara, Milano, Padova, Roma, Torino, Mantova, Trento, Treviso Verona, Vercelli, Varese, Vicenza Viterbo, Udine.

Alla riunione è intervenuto il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria on. Fioretti, il quale, dopo avere presentato il commissario nazionale, ha messo in rilievo il significato del convegno che ha esaminato i punti ormai superati del vecchio contratto nazionale, dimostrando la necessità di crearne dei nuovi, più rispondenti alle esigenze del momento economico e degli operai italiani.

Ha preso quindi la parola il commissario nazionale avv. Petrone, il quale, soffermandosi su alcuni punti del discorso del presidente della Confederazione, ha ribadito i concetti secondo i quali alla categoria dei cartai debbano essere assicurati più favorevoli condizioni contrattuali. L'avvocato Petrone ha lungamente e minutamente esposto a questo punto il pensiero della Federazione sull'interessante problema. Il convegno ha poi deciso di nominare una commissione di quattro persone che si riunirà oggi e che dovrà discutere sulla distinzione degli operai per categoria a seconda della loro specializzazione.

Problemi agrari all'esame della Giunta confederale

ROMA, 4

Questa mattina, nella sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori a Palazzo Margherita, si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Cacciari la Giunta confederale eletta a norma del nuovo statuto dal Consiglio nazionale nel nazionale nella seduta di ieri.

La Giunta ha esaminato la situazione dell'economia agricola delle varie regioni d'Italia ed ha discusso i più importanti problemi di carattere tecnico-economico interessanti lo sviluppo della produzione ed i mezzi migliori attraverso cui l'organizzazione degli agricoltori può coadiuvare l'opera del Governo nazionale. La Giunta ha rinviato il seguito dei lavori a giovedì 17 corr.

La risposta del Pontefice al messaggio di Albertini

CITTA' DEL VATICANO, 4

E' pervenuto al Cardinale Segretario di Stato dalla nave «Heimen-Sucai» il seguente telegramma:

«Prego Eminenza Vostra rendersi interprete presso il Santo Padre, che sostenne compimento questo alto dovere, nostra venerazione, devozione. Firmato: *Gianni Albertini*».

Il Pontefice ha fatto spedire il seguente telegramma di risposta:

«Sua Santità riconoscente devoto ricordo rinnova paterna benedizione. Firmato: *Gasparri*».

Una fotografia al Duce del Presidente del Panama

ROMA, 4

Oggi alle 17.30 il Ministro degli Affari Esteri del Panamà S. E. Arosemena, accompagnato da S. E. Grandi, si è recato a Palazzo Venezia a far visita al Capo del Governo.

S. E. Arosemena era latore di una fotografia che il Presidente della Repubblica del Panama ha inviato in segno di ammirazione al Capo del Governo.

Bollettino giudiziario

ROMA, 4

Cancellerie: Raimondi, segretario capo R. Procura Padova, è collocato riposo con titolo e grado onorifico segretario capo di procura generale di Cassazione; Del Fauno, primo cancelliere pretura Merano, è collocato a riposo; Masarich, cancelliere pretura Merano id. id.; Hollrigl, primo cancelliere Pretura Merano, id. id.

Il confronto al Cellulare tra Pollastri e Girardengo

MILANO, 4

Nel pomeriggio d'oggi, alle 15.30, al nostro Cellulare si è svolto l'annunziato confronto fra il bandito Sante Pollastri e il suo conterraneo, il corridore Costante Girardengo. Come è noto, nell'autunno 1925, al velodromo di Buffalo a Parigi, il Pollastri, incontratosi con Girardengo e con il suo masseur Cavanna, aveva rivelato che due innocenti, e precisamente tali Pasquale Leggero e Attilio Carega, erano stati condannati dalle Assise di Alessandria a trent'anni di reclusione come autori dell'uccisione del cassiere Casalegno della Banca agricola di Tortona.

Il Pollastri, parlando col Girardengo e col suo masseur, aveva dichiarato di aver partecipato al delitto — e per questo era stato condannato in contumacia all'ergastolo — in unione a tali Comollo suo cognato e Novatore che disse morti poco tempo dopo in un conflitto con i Carabinieri, e di tale Giuseppe De Luisi, che attualmente per altri delitti trovasi detenuto a Portolongone.

Nella sua recente confessione al giudice istruttore il bandito, mentre ha insistito sulla sua partecipazione al misfatto di Tortona, ha smentito che ad esso abbia preso parte il Peotta e non ha accennato al De Luisi, parlando invece di uno «zingaro» del quale non ha voluto rivelare il nome, perchè fino ad ora rimasto in libertà e insospettato. Il Pollastro inoltre ha affermato che Girardengo, nel riferire il colloquio avuto con lui a Parigi e nel consacrarlo in un atto legale davanti ad un notaio di Novi Ligure, non era stato esatto in parecchi importanti particolari: da ciò la diversità fra la sua confessione e la deposizione del campionissimo.

L'interessante confronto, che dovrebbe portare una vera luce sul vecchio dramma giudiziario di Tortona e servire a mettere in evidenza l'innocenza dei due condannati dalle Assise di Alessandria, ha avuto luogo davanti al giudice capo istruttore, assistito dal cancelliere e dall'avv. Sirena difensore del Pollastro. Il magistrato ha mosso parecchie contestazioni al Pollastro, al Girardengo e al Cavanna. Il confronto è durato a lungo e Girardengo ha confermato in pieno la sua versione.

Il congresso di idrologia inaugurato a Spezia

LA SPEZIA, 4

Oggi nella sala Dante al Palazzo degli studi, presenti le autorità civili e l'ammiraglio Ducci, il Prefetto Uccelli ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re, il XX Congresso Internazionale di idrologia e climatologia.

Su vari argomenti hanno parlato diversi congressisti e particolare interesse ha suscitato una conferenza tenuta dal sen. prof. Nasini sulla classificazione delle acque termali. Quindi i congressisti si sono recati all'Arsenale per visitare gli stabilimenti per la organizzazione delle acque. I lavori del congresso continueranno oggi.

Un investimento automobilistico sulla strada di Belluno

BELLUNO, 4

Una auto della provincia di Treviso, non ancora identificata, nel rettilineo che da Belluno conduce a Ponte nelle Alpi, ha investito il dodicenne Barito Eugenio di Donato, adetto ai lavori di asfaltatura della strada, il quale venne trascinato per parecchi metri, riportando ferite gravi al capo ed al torace.

Il giovanetto venne d'urgenza trasportato al nostro civico Ospedale con prognosi riservata.

Ceschina batte a Milano il record dell'ora

MILANO, 4

Non ostante la giornata piovosa, oggi nel pomeriggio l'allievo Bruno Ceschina, già recordman dell'ora per la sua categoria, è sceso sulla pista del Velodromo Sempione per un tentativo di rècord. Il Ceschina è pienamente riuscito nel suo intento, percorrendo nell'ora km. 39.663, superando così il suo rècord precedente di 509 metri. Il giovane corridore ha compiuto la prova assistito da una giuria ufficiale.

Uccisore d'un fascista fiumano condannato a 25 anni

TRIESTE, 4

Oggi alla Corte d'Assise di Trieste ha avuto luogo lo svolgimento del processo contro Francesco Codrich, uccisore del martire fascista fiumano, Stefano Caifessi. La madre del Caifessi si era costituita parte civile, assistita, per incarico del segretario federale fiumano, console Marpicati, dagli avvocati fascisti fiumani Ruggero Gherbas e Arturo Lanzi.

La Corte, in contumacia dell'imputato che è latitante a Belgrado, ha pronunciato sentenza di condanna del Codrich ad anni 25 e mesi sei di reclusione.

Gli avvocati fiumani di parte civile al loro ritorno a Fiume hanno deposto insieme col vice segretario federale Manlio Verde, una corona di alloro sulla tomba del martire Caifessi.

Per la correttezza delle competizioni calcistiche dell'annata

ROMA, 4

L'on. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha indirizzato a tutte le società affiliate il seguente comunicato:

«Prima che si inizino i campionati, al fine di prevenire ogni incomposta manifestazione che possa turbare il regolare andamento delle competizioni richiamo l'attenzione dei dirigenti di tutte le società sulla necessità assoluta che essi diano le opportune disposizioni perchè la disciplina e la cavalleria dei giuocatori in campo e la correttezza del pubblico non vengano mai meno in ogni gara e siano presi provedimenti più atti a reprimere inesorabilmente qualsiasi tentativo di plateale protesta sia contro la squadra ospitale, sia contro le decisioni dell'arbitro della gara.

«Ogni incidente che dovesse verificarsi nel campo di giuoco sarà severamente punito dagli enti federati competenti ai quali ho dato precisi ordini in merito. E' bene che gli appassionati e i giocatori sappiano che le proteste verbali, gli atti di indisciplina, le violenze non possono raggiungere il fine intimidatorio sperato, ma solo hanno come conseguenza sicura un danno grave per la società cui i giuocatori e gli appassionati appartengono, perchè le sanzioni punitive da parte degli enti federali saranno in ogni caso severe ed immediate. Intendo che la disciplina più rigida presidi tutte le manifestazioni calcistiche affinchè esse possano avere uno svolgimento tecnico regolare e la passione sportiva sia contenuta nei giusti limiti dell'educazione civile».

La disgrazia d'una bambina

VICENZA, 4

Questa sera è stata ricoverata all'ospedale la dodicene Elsa Mattiuzzi abitante al casermone di San Bortolo. La ragazzina si era arrampicata su di un pilone di ferro piantato nel cortile della sua casa per sorreggere il filo metallico della biancheria stesa ad asciugare. Scivolando giù dal palo la poveretta si è prodotta, con un gancio di ferro sporgente dal pilone, una profonda ferita al basso ventre. Il giudizio medico è riservato.

Il libro di Stato per le elementari

ROMA, 4

Tutti i collaboratori invitati dal Ministero dell'Educazione Nazionale a compilare il libro di Stato per le scuole elementari del Regno hanno presentato i loro manoscritti alla speciale commissione esaminatrice presieduta dal Ministro Balbino Giuliano. La commissione che sta alacremente esaminando, classificando e ordinando il numeroso materiale ha quasi ultimato il suo lavoro e nel prossimo Natale di Roma verranno pubblicate e distribuite le prime copie del libro di Stato.

Il libro di Stato avrà una tiratura tale da dar lavoro e commercio a tutti gli stampatori e a tutti i librai d'Italia.

Ruba una vettura tramviaria per scorazzare per la città

FILADELFIA, 4

Si è verificato qui un furto fuori dell'ordinario. Mentre i conduttori facevano colazione, un giovanotto salì su una vettura tranviaria, la miso in moto e si allontanò a folle velocità, dirigendosi verso la città interna. La polizia, informata del fatto, lanciò parecchi agenti su motociclette alla caccia del ladro.

Appena dopo un inseguimento drammatico attraverso tutta Filadelfia, la vettura potè essere fermata e il ladro arrestato. Interrogato, disse che aveva realizzato il suo desiderio più ardente. Bramava da lungo di poter scorazzare tutto solo, su una vettura tranviaria, oltre l'intera città. Ad eccezione di pochi incidenti, senza importanza, la corsa della vettura tramviaria si effettuò normalmente.

Per la frequenza dei militari alle sedi del Dopolavoro

ROMA, 4

In relazione alle disposizioni già impartite dall'on. Turati perchè i militari di truppa vengano accolti nelle sedi dei circoli rionali e del dopolavoro, il direttore centrale del Dopolavoro comm. Beretta ha invitato i presidenti provinciali dell'organizzazione di disporre perchè ai militari sia gratuitamente consentito di frequentare i locali delle istituzioni dopolavoristiche e di prender parte alle manifestazioni e alle attività di carattere interno promosse dall'istituzione stessa.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 30

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Siate prudente! — raccomandò Robin Gardenet, indicando la portiera di velluto che una mano femminile sollevava in quel momento.

Gilberta entrò.

— Oliviero — ella disse, rivolgendosi al conte — devo chiedervi un favore.

— Parlate, mia cara!

— Vorrei che anticipassimo la data del nostro matrimonio.

Il conte non seppe reprimere un fatuo sorriso.

— Dopo il Gran Steeple di Nizza se credete.

— Perchè dopo il Grand Steeple?

— Io farò correre «Bellerophon», uno dei miei migliori cavalli. Ed ho, come sapete, l'abitudine di sorvegliare personalmente l'allenamento dei miei favoriti. D'altra parte, vostro padre vi metterà al corrente di un affare di cui abbiamo ora gettate le basi e che nelle prossime settimane assorbirà gran parte del mio tempo.

— Decisamente siete un uomo occupatissimo! — notò Gilberta.

— Proprio così! E siccome non vorrei a nessun costo trascurarvi all'inizio della nostra vita coniugale, vi prego di fissare il nostro matrimonio dopo il Grand Steeple, salvo a modificare i nostri progetti relativi al viaggio di nozze...

— Alle Baleari?...

— No! Sulle Alte Alpi, ove la mia presenza sarà necessaria in quell'epoca.

— Sulle Alte Alpi?....

— Sì! A Ormont!

E poichè Gilberta taceva, il conte aggiunse:

— Ormont è un piccolo villaggio delle Alte Alpi. Il vostro protetto Luciano Arradon ce ne parlò l'altro giorno, nel bar delle scuderie!

— Può darsi! — mormorò la fanciulla.

Quel segno del destino spaventava Gilberta.

Ella non potevo comprendere quale segreto disegno della sorte la condannava a trascorrere i primi giorni d'intimità coniugale proprio nel paese nativo dell'uomo il cui ricordo — malgrado tutti gli sforzi della sua volontà, ella non riusciva a cancellare del suo cuore.

— E' inutile dirvi, mia cara amica — che per ora il paese è perfettamente inabitabile. All'infuori di qualche casa di contadini, sprovvista del comfort più elementare, non è possibile trovare un alloggio. Ho perciò intenzione di far costruire una villetta fuori del villaggio, in un luogo che ho già adocchiato, ove potremo godere della maggiore tranquillità. Il notaio di Ormont che ho interpellato in proposito, mi ha assicurato che il proprietario del terreno non avrebbe difficoltà a cedermelo. Mi è stata anchè indicata una impresa di Gap che potrebbe assumersi il lavoro di adattamento e di costruzione, e condurlo a termine nel tempo desiderato...

— Voi pensate a tutto — mormorò Gilberta.

— Che cosa non si farebbe per voi? — rispose il gentiluomo inchinandosi.

Appena Du Martray si congedò da Robin Gardenet e da Gilberta questa ultima chiamò la cameriera.

— Teresa!...

— La signorina desidera?

— Il mio mantello e la mia «toque».

— Quale mantello desidera la signorina?

— Uno qualunque! Sbrigatevi! La vettura è pronta?

— Sì, signorina.

Robin Gardenet, che stava leggendo un giornale, alzò gli occhi e domandò con flemma alla figliuola:

— Perchè tanta fretta? Dove vai?

— Allo stabilimento!

— Quale idea! Non comprendo quale piacere tu possa provare nell'andare a respirare l'aria delle scuderie. Per una fanciulla della tua condizione, vi sono tanti luoghi più indicati per passare il tempo!..

— Infine, se ciò ti diverte, va pure! — concluse Robin Gardenet, uno dei cui principi era di non immischiarsi negli affari degli altri, per impedire che gli altri si immischiassero nei suoi.

Una profonda ruga solcava la fronte di Gilberta, mentre l'automobile la trasportava rapidamente verso Boulogne.

Le due dita torturavano il velluto del sedile. Di tanto in tanto il suo viso di contraeva nello sforzo di reprimere i singhiozzi.

Appena la vettura si fermò dinanzi al cancello dello stabilimento Robin Gardenet, la fanciulla saltò sul marciapiede.

Il portiere — un vecchio combattente decorato e mutilato —, la salutò rispettosamente.

Gilberta che ordinariamente non mancava mai d'informarsi della sua salute, rispose appena alla sua umile scappellata.

Raggiunse rapidamente l'ufficio della direzione e domandò ad uno degli impiegati:

— Il signor Luciano Arradon è allo stabilimento?

— Sì, signorina!

— Andate a dirgli che ho bisogno di parlargli.

Luciano era intento al suo duro lavoro, quando l'impiegato lo avvertì che la figlia del padrone voleva parlargli.

Dirigendosi verso la direzione, si aggiustò il nodo della cravatta, e si spolverò con le mani la giacca, dolente che Gilberta lo sorprendesse nella sua umile tenuta da lavoro.

La fanciulla aspettava dinanzi alla porta dell'ufficio.

— Bisogna che vi parli subito! Si tratta di una cosa seria!

— Sono ai vostri ordini, signorina! — rispose Luciano, sorpreso.

— Non qui! Seguitemi! Passeggiando, potremo parlare meglio!

E la fanciulla condusse Luciano verso il viale che fiancheggiava la infermeria.

I boxes erano vuoti quel giorno. Il viale era quindi deserto e silenzioso.

— Amico mio! — cominciò Gilberta.

Ma Luciano la interruppe.

— Amico mio!... Voi mi avete chiamato, amico mio! Oh! come siete buona! E come sono felice!...

La fanciulla scosse la testa.

— Felice! — mormorò. — Nessuno sa che cosa sia la felicità degli altri! Essa varia a seconda delle persone. Voi, forse, siete felice!.... Ma non dite che io sono buona! Vi giuro che non merito questo vostro complimento!

— Sì!... Sì... Voi siete buona! — esclamò Luciano. — Siete buona perchè siete venuta!...

— Sono venuta perchè ho una cosa da chiedervi. Come vedete, la mia è una bontà interessata!...

— In che cosa posso servirvi? domandò Luciano con entusiasmo.

— Se sapeste come mi rende fiero l'idea di potervi essere utile in qualche cosa!

— Avevo giurato in me stessa — continuò Gilberta — di non rivedervi più. Ma il sacrificio che devo chiedervi è così grande, che non potevo domandarvelo che a viva voce!

— Un sacrificio?

L'orgoglio rendeva vibrante la voce di Luciano.

— Parlate! Vi ascolto! Vi prometto fin da ora di fare tutto ciò che mi è possibile per obbedirvi!

— Signor Luciano — domandò timidamente la fanciulla — amate voi il vostro paese?

— Quale paese?

— Ormont!

— Il mio paese, ormai, è quello in cui voi vivete!

(continua)

Anno CLXXXVII N. 279 - Cent. 25

Domenica 6 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 66.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3560 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-62 e 2-61

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO DIRETTORIO DEL PARTITO

Il programma per la celebrazione della Marcia su Roma

Il piano di lavoro per l'anno VIII tracciato dal Duce

Il Foglio d'Ordini

ROMA, 5

Sotto il titolo: «La riunione del Direttorio del Partito - Ordine per la celebrazione della Marcia su Roma», il *Foglio d'Ordine* del P. N. F. pubblica:

Il saluto del Duce

Presieduta da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha avuto luogo stamane la prima riunione del nuovo Direttorio del Partito. Erano presenti anche gli ispettori e i due membri uscenti on. Blanc e Meraviglia. Hanno partecipato le L.L. E.E. Bottai e Arpinati e il luogotenente generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. La riunione è stata tenuta nella sala del Consiglio dei Ministri. Tutti gli intervenuti erano in alta uniforme della Milizia.

S. E. il Capo del Governo ha espresso il saluto di Capo e di Camerata ai nuovi membri del Direttorio, agli ispettori ed ha ringraziato gli onorevoli Blanc e Maraviglia per l'opera svolta.

Si è quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il primo argomento trattato è stato quello della celebrazione del settimo anniversario della Marcia su Roma, che avrà anche questo anno un carattere solenne ed imponente con le adunate provinciali di tutte le forze del Partito e con l'inaugurazione delle opere compiute durante l'anno.

L'anniversario della Rivoluzione

Il programma per la celebrazione dell'anniversario della Rivoluzione vittoriosa, che avrà luogo il giorno 27, domenica, è stato così concretato:

1. — Alla vigilia il Duce lancerà un ordine del giorno alla Nazione e alle Camicie Nere. Sarà questo il solo messaggio della storica data.

2. — Il giorno 27 avranno luogo nella mattinata le 92 imponenti adunate provinciali con rivista di reparti della M.V.S.N. In ogni capoluogo sarà destinato un oratore.

3. — Nel pomeriggio saranno inaugurate in forma solenne tutte le opere compiute nelle varie provincie.

4. — A Roma il Duce passerà in rivista alla Passeggiata Archeologica le rappresentanze dell'Esercito, sette Battaglioni di Camicie Nere e due Legioni di Avanguardisti; un complesso di dodicimila uomini. Quindi tali forze armate si porteranno in Piazza Venezia dove saranno già riunite le rappresentanze del Fascismo dell'Urbe. Ad esse parlerà il Duce.

5. — Alla sera in tutte le sedi di Fasci saranno effettuati festeggiamenti col suono di inni nazionali e di luminarie.

6. — Il gorno 28 ottobre sarà solennemente inaugurata in Campidoglio l'Accademia d'Italia. Il Segretario del Partito diramerà tempestivamente le necessarie istruzioni per le adunate provinciali e per l'invio degli oratori.

L'attività nell'anno VIII

Stabilite le modalità della celebrazione della Marcia su Roma, il Direttorio è passato a fissare il programma dell'attività da svolgersi dal Partito nell'anno VIII. Ha riferito brevemente S. E. Turati e il Duce ha tracciato il piano di lavoro per le diverse branche del Partito. Fra queste particolare importanza assumerà tutto un lavoro di illustrazione che il Direttorio del Partito, servendosi di circa duecento oratori, farà compiere nelle varie Provincie d'Italia. Tale lavoro sarà concordato con i centri di cultura fascista e di propaganda corporativa, nonchè con tutte le altre istituzioni. Gli oratori saranno ripartiti secondo argomenti specifici e riceveranno istruzioni su temi e sul carattere di tale propaganda.

Si è quindi iniziato l'esame delle varie situazioni provinciali. Il Segretario del Partito ha riferito sulle condizioni delle organizzazioni delle varie Provincie cominciando dal Piemonte e illustrando le attività diverse anche nel campo assistenziale ed educativo.

S. E. il Primo Ministro ha riassunto il giudizio su ogni situazione ed ha determinato la linea da seguirsi per il maggior sviluppo dello spirito rivoluzionario e per il coordinamento delle varie forze sul piano politico. Sono state esaminate le situazioni di tutte le Provincie del Piemonte e della Lombardia.

La seduta è stata quindi tolta e rinviata a martedì 8 ottobre, alle ore 11, per continuare l'esame delle diverse situazioni e per discutere il terzo oggetto dell'ordine del giorno: "Il Partito e l'azione sindacale".

L'attività ministeriale

Le direttive per l'istruzione — Le disposizioni per la protezione della delinquenza minorile — Un concorso triennale per l'incremento zootecnico.

ROMA, 5

Il lavoro ministeriale procede con viva alacrità. Mentre i nuovi Ministri attendono allo studio delle questioni di competenza del loro Dicastero, vengono concretate le disposizioni per l'attuazione delle più recenti riforme deliberate dal Governo.

L'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione nazionale ha fatto brevi dichiarazioni ai giornali intorno agli indirizzi che intende dare al suo Dicastero.

Università e Belle Arti

Circa l'ordinamento scolastico, il Ministro ha detto di non trovare affatto di buon gusto che, solo perchè si diventa Ministro, si debba senz'altro iniziare tutta la trasformazione legislativa.

L'on. Balbino Giuliano è passato a parlare dell'assetto universitario. In proposito egli ha detto che saranno evitati ulteriori aumenti di istituti superiori. Saranno aiutati, nei limiti delle possibilità, le università minori, le quali rappresentano già una tradizione di gloria.

Per quanto riguarda le Belle Arti, il Ministro ha accennato all'insufficienza dei mezzi finanziari. Noi abbiamo infatti circa 18 mila monumenti da conservare, e il bilancio non basta, nè lo Stato può sostenere un maggiore onere finanziario. Gli Italiani — ha concluso il Ministro — devran no dare di più, assai di più. Sarà la loro più grande gioia, il loro più alto orgoglio.

Si è parlato diffusamente negli scorsi giorni della costituzione di uno speciale tribunale per minorenni nei maggiori centri e della protezione sociale della delinquenza minorile. Contemporaneamente alla circolare del Ministro Rocco all'autorità giudiziaria l'on. Blanc regio commissario dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha diramato agli organi dell'opera una sua circolare.

In relazione agli accordi già presi col Ministero della Giustizia, in ogni provincia la direzione e il coordinamento dei servizi connessi con la protezione e la rieducazione dei minorenni traviati o delinquenti saranno affidate al presidente della Federazione provinciale dell'Opera e al Procuratore del Re componente di diritto del Consiglio direttivo.

L'assistenza ai minorenni traviati

Questi magistrati o i loro delegati dovranno praticamente esercitare con larga autonomia tutte le attribuzioni già elencate nella circolare di S. E. Rocco. Essi però, nei casi in cui per l'assistenza ai minorenni traviati o inquisiti, o condannati condizionalmente, o condannati al carcere, necessiti il ricovero in istituti o il collocamento presso famiglie, a carico dell'Opera nazionale, dovranno promuovere i provvedimenti dal presidente della Federazione provinciale dell'Opera, il quale da parte sua dovrà provvedere i magistrati dei mezzi necessari per lo esercizio delle loro funzioni e per la compilazione di uno schedario provinciale dei minorenni traviati, inquisiti o condannati.

Questo nuovo ordinamento del servizio di protezione e assistenza dei minorenni traviati e delinquenti, mentre renderà possibile un'efficace collaborazione fra l'azione dell'Opera nazionale e quella dell'Autorità giudiziaria, non mancherà di imprimere anche in questo campo un impulso proficuo all'attività del comitato di patronato dell'Opera, specialmente per la più assidua collaborazione dei magistrati locali che naturalmente saranno scelti dal presidente del Tribunale fra quelli che per particolare preparazione e attitudine diano maggiore affidamento di poterlo coadiuvare efficacemente in questo importante servizio di difesa morale e di rieducazione dei minorenni.

Perchè anzi vi sia praticamente unità di indirizzo nel servizio, l'onorevole Blanc ha disposto che in ogni comune e nelle zone assistenziali le direttive in questo campo siano date, d'intesa con il presidente del comitato di patronato, dal magistrato che ne fa parte e che potrà ricevere istruzioni in proposito direttamente dal presidente del Tribuanle e dal Procuratore del Re; e da parte sua il presidente della Federazione provinciale curerà che il magistrato, per quanto riguarda la vigilanza e l'assistenza morale dei minorenni, sia coadiuvato da un gruppo di patroni particolarmente esperti.

Così mediante la stretta collaborazione fra Opera e magistratura, promossa ora con geniale iniziativa da S. E. Rocco e invocata prima e completata ora dall'on. Blanc, potrà avere ampio sviluppo, in tutte le provincie e specialmente nei grandi centri urbani ove più si riscontra il fenomeno del traviamento e della delinquenza minorile, questa importantissima parte del complesso programma d'azione assegnato dal Regime all'Opera nazionale maternità ed infanzia per la difesa morale della razza.

Il concorso zootecnico

Anche nel campo dell'agricoltura la cronaca politica registra oggi importanti deliberazioni. Infatti, sulla base delle decisioni prese nell'ultima sessione del Comitato permanente del grano, gli uffici competenti del Ministero dell'Agricoltura e foreste hanno concretato gli studi per un nuovo concorso nazionale triennale per l'incremento zootecnico e per le aziende agrarie modello. La schema del provvedimento sarà nei prossimi giorni sottoposto alla firma del Capo del Governo e pubblicato sollecitamente. Il nuovo concorso comprenderà le annate 1929-30, 1930-31 e 1931-32.

Si ha fondato motivo di ritenere che saranno adottati gli stessi concetti che sono stati seguiti in questi ultimi anni per il concorso nazionale per la vittoria del grano. Saranno, in altri termini, bandite delle gare provinciali i cui vincitori parteciperanno alla gara nazionale. Il nuovo concorso sarà dotato di notevolissimi premi. Si ritiene che essi raggiungeranno approssimativamente l'ammontare di dieci milioni.

Marescalchi parla a Siena

della battaglia del grano

SIENA, 5

Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto l'on. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, aacompagnato dall'on. Gibertini e dal suo capo di gabinetto per rappresentare il Governo nazionale alla premiazione degli agricoltori della provincia di Siena che si sono maggiormente distinti nella battaglia del grano.

Il Sottosegretario ha visitato il Palazzo Civico interessandosi specialmente alla mostra delle opere riguardanti la salute pubblica e l'igiene, organizzata nella Sala della Pace.

Il discorso del Sottosegretario

Alle ore 11 l'on. Marescalchi si è recato alla sede del Consiglio provinciale dell'economia per la cerimonia della premiazione degli agricoltori. Dopo un'ampia relazione del conte Lefosa ha preso la parola l'on. Marescalchi il quale si è rallegrato dell'eccezionale solennità data ad una modesta premiazione provinciale di granicultori, segno del cambiamento profondo avvenuto in Italia per la considerazione e il rispetto inusitati in cui sono tenuti l'agricoltura e gli agricoltori da quando provvidenzialmente a capo del Governo c'è un uomo che ha inteso tutta l'importanza premirente dello sviluppo rurale per il divenire del Paese.

Ricorda i termini semplici ma duri del problema granario italiano e la necessità e il dovere di liberarci dalla schiavitù d'una così umiliante importazione dall'estero. Rileva che gli agricoltori hanno dimostrato di rispondere agli incitamenti del Capo e, pur obbedendo al suo monito di non aumentare la superficie a frumento, hanno saputo ottenere medie unitarie di produzione sempre crescenti.

Ricorda i risultati della sfida granaria Brescia-Cremona e quelli di parecchie altre intere regioni dove la media produzione in meno di quattro anni ha fatto un balzo innanzi di 8 a 10 quintali l'ettaro e dichiara di ritenere praticamente accertato che almeno su di un milone di ettari sia possibile avere ancora un salto di 8 quintali di maggior raccolto di grano per ettaro e nel restante di almeno due quintali.

Commentando i risultati della campagna frumentaria testè chiusa, rileva con doverosa sincerità che non tutto il balzo innanzi per arrivare al memorabile raccolto dei 70 milioni è dovuto a meriti degli agricoltori, ma i tre quarti almeno lo sono e questo deve stimolare la massa rurale a continuare con crescente fervore la battaglia con la fede che, in possesso di armi valide di soldati e ufficiali preparati e di un capo eccezionale, la vittoria è sicura.

La coltivazione granaria

Gli insetgnamenti magigori dell'ultima compagnia sono: che è tecnicamente possibile in tutte le regioni e nelle condizioni più diverse di ambiente otenere un aumento di reddito unitario significante; che l'applicazione della nuova tecnica culturale, seppure costa qualcosa di più dell'antica empirica, è sempre largamente compensata dal magigor reddito offerto; che ormai il segreto dei più grandi raccolti è pienamente svelato e tutti i mezzi esistono per realizzarlo; occorre soltanto diffonderne la nozione in ogni mente di agricoltore e di contadino onde la diffusa istruzione rurale popolarizzata al massimo rimane il problema unico per assicurare all'Italia l'intera possanza agricola e la vittoria.

Garantiti i granicultori che il prezzo sarà sempre rimunerativo, innestato saggiamente l'incremento frumentario nel progresso di tutta l'azienda con le adatte migliori rotazioni, l'intera agricoltura italiana si avvia risoluta verso mete luminose.

Accenna poi rapidamente all'opera grandiosa della bonifica integrale che è in corso, ai vantaggi grandissimi della diffusa irrigazione e termina invitando tutti i cittadini a dare contributo perchè l'altro grande monito del Duce per la ruralizzazione del Paese sia pienamente accolto onde la nuova Italia fascista abbia modo e forza per affermare e consolidare la sua grandezza imperitura.

Prende poi la parola l'on. Gibertini, oratore ufficiale della cerimonia, che incita gli agricoltori a seguire i progressi della scienza e della tecnica agraria per trarre dalla terra quanto più è possibile per i bisogni del nostro popolo.

Sono stati infine consegnati i premi alle 48 aziende delle 66 concorrenti che si distinsero maggiormente nella campagna granaria della provincia di Siena.

Foglio d'Ordini della Marina

ROMA, 5

Il «Foglio d'Ordini» della Marina annuncia che a presidente della commissione per il computo delle campagne di guerra è stato nominato l'ammiraglio di squadra Guido Biscaretti di Ruffia, in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Fausto Gambarella.

Il Foglio d'Ordini» della Marina pubblica inoltre i seguenti movimenti: Capitano di vascello Alessandro Olgeni, da Venezia C. Ufficio Tecnico a Venezia C. S. M. C.; Capitano di vascello Augusto Mengotti da Venezia a Pola. Tenente di vascello Emo Capodilista dalla squadriglia Mas Veloci, comandante, a disponibile. Sottotenente di vascello Alfonso Carbonara, da Venezia squadriglia Mas atorpediniera «Chinotto», subito. Sottotenente di vascello Mustaccioli, da Venezia squadriglia Mas a R. N. «Premuda» Guardiamarina Mongelli Giuseppe, da Venezia squadriglia Mas destinato Sm. X. 2. Guardiamarina osservatore Attilio Di Feo da Venezia 143.o squadriglia idrovolanti a Nisida 182.o squadriglia idrovolanti. Guardiamarina osservatore Luciano Matitti da Venezia 189.o squadriglia idrovolanti a Venezia 143.o squadriglia idrovolanti. Sottotenente R. P. M. Bruno Galimberti da Venezia Gr. CC. TT. riserva divisione a Genova Ss. Ing. Nav. Sottotenente c. s. Giorgio Pianosi da Venezia Gr. CC. TT. riserva Divisione a Genova Sc. Ing. Nav.

La misteriosa e tragica fine

d'un funzionario argentino

BUENOS AIRES, 5

(A.A.) E' stato trovato morto per un colpo di rivoltella il Segretario alla Presidenza della Repubblica d.r Guillermo Carrasco.

La polizia argentina sta facendo attivissime indagini temendosi che il dott. Carrasco sia stato vittima di un oscuro ignobile delitto. Alcuni sono d'opinione che il funzionario si sia suicidato.

Altra grave sconfitta

delle truppe di Baka Sakao

PESHAWAR, 5

Dalla frontiera afgana giunge notizia di un notevole successo delle forze di Nadir Nahn che sono riuscite a penetrare nella valle del Loghargh, attaccando i presidi di Tangi e di Waghzian.

Le truppe di Backa Sakao, colte di sorpresa ed impotenti ad arginare l'avanzata degli avversari, si sono ritirate in disordine, subendo notevoli perdite. Così le forze di Nadir Kahn hanno potuto impadronirsi di punti strategici che dominano un importante sbocco verso la capitale. Esse hanno provveduto a fortificarsi sulle località conquistate, che sono protette a tergo dalle truppe di Shah Mahmud, fratello di Nadir Nahn, ad oriente da quelle di Mohmand e ad occidente delle forze alleate di Kandaharis.

Shah Mahmud, come si ricorderà, aveva nei giorni scorsi inflitto un'altra grave sconfitta alle truppe di Backa Sakao, presso Sikram, sgomberando così il terreno per l'avanzata delle truppe che stanno sotto il comando del fratello Nadir Kahn. In seguito alla ritirata delle truppe fedeli a Backa Sakan, appareimminente l'assedio di Cabul da parte delle forze ribelli.

Il Governo turco desidera

buone relazioni colla Grecia

ATENE, 5

Il Ministro degli Esteri Michalacopulos che ha avuto in questi giorni frequenti colloquio con Zeki Bey, incaricato di affari di Turchia, interrogato sui colloqui stessi ha dichiarato che essi hanno avuto per oggetto il *modus vivendi* commerciale greco-turco.

Nei circoli bene informati si assicura che Zeki Bey ha dato formali assicurazioni che la Turchia non è animata da sentimenti bellicosi contro la Grecia, ma è invece desiderosa di stringere relazioni di buon vicinato e spera inoltre che si troverà una amichevole soluzione alle questioni pendenti tra i due Paesi appena giungerà ad Angora il nuovo Ministro di Grecia, che raggiungerà il suo posto prossimamente.

I giornali di opposizione *Proja* e *Hellinicki* riparlano stamane di un rimaneggiamento ministeriale che sarebbe stato consigliato da Cafandaris a Venizelos e che mirerebbe a sostituire il Ministro delle Comunicazioni Garatas e il Sottosegretario Crapanaiotis che, come è noto, furono importanti fattori della rivoluzione militare del 1922.

MacDonald ha iniziato a Washington

I colloqui col Presidente Hoover

LONDRA, 5

(C.C.) Le conversazioni preliminari tra il Primo Ministro MacDonald e il Presidente Hoover sono già incominciate oggi alla Casa Bianca di Washington, ma le trattative vere e proprie comincieranno lunedì nella casa di campagna del Presidente Hoover, di fronte alla quale scorre un ruscello ricchissimo di trote. Hoover è un pescatore appassionato ed anche il sig. MacDonald maneggia volentieri canna e lenza. Non è improbabile quindi che delle discussioni anglo-americane rimanga impresso un quadretto idilliaco che potrebbe intitolarsi «Due pescatori di trote», quadro e titolo che potrebbero anche racchiudere un considerevole significato simbolico.

Ai fragorosi applausi che salutarono ieri l'arrivo del Primo Ministro britannico prima a New York e poi a Washington, è subentrata oggi la calma operosa e propizia dei colloqui sereni e fruttuosi. I giornali americani hanno senza dubbio attribuito un carattere senza precedenti a questo convegno, che sembra preludere ad un radicale capovolgimento delle relazioni fra Londra e Washington. E' naturale che per ora in Inghilterra i giornali più autorevoli si siano limitati a concedere un largo spazio ai dispacci da New York e da Washington, astenendosi però dai commenti.

L'*Observer* rileva oggi che almeno dal punto di vista inglese i commenti sarebbero prematuri e che quindi è meglio pazientare fino a che gli aspetti politici del pellegrinaggio di MacDonald risultino più chiari e più maturi per una discussione approfondita. Certo è che fin da questo momento è evidente per tutti l'importanza psicologica e perciò anche politica della comunione spirituale che sembra essersi stabilita fra le due grandi nazioni anglosassoni.

L'*Observer* spera che dai colloqui fra Hoover e MacDonald esca non tanto un'intesa vera e propria, una intesa scritta, ma piuttosto un'intesa spirituale, o — come ha detto il sig. MacDonald ieri sera a Washington — un'intesa da sostituire ai vecchi malintesi. In pratica però questa specie di accordo implicito fra i due Governi e fra i due popoli dovrebbe equivalere, a quanto ritiene il giornale, ad una specie di ideale istituzione di una frontiera che non abbia bisogno di essere difesa fra gli Stati Uniti e l'Impero britannico, una frontiera paragonabile a quella che divide, senza separarli, gli Stati Uniti dal Canadà. In altre parole si tratterebbe di valori spirituali, anzichè di valori diplomatici. Tutto consisterebbe nello stabilire fra i due Governi e i due popoli un affiatamento per così dire istintivo, fondato su di un'amicizia e una fiducia reciproche, senza qualsiasi riserva.

Quello che interessa e sorprende anche un pò a Londra è il completo capovolgimento dei propositi che gli americani, o meglio i principali giornali degli Stati Uniti, manifestavano fino a pochi mesi addietro riguardo alla Gran Bretagna. Per chi ricordi che esattamente un anno addietro, a proposito del tramontato compromesso navale anglo-francese, i giornali degli Stati Uniti parlavano anzitutto della possibilità ed anzi della probabilità della guerra con la Gran Bretagna, come se si trattasse di un avvenimento ritenuto quasi inevitabile, i paroloni enfatici comparsi oggi a New York e a Washington, di pace perpetua fra l'Inghilterra e l'America costituiscono senza dubbio un indizio notevolissimo di uno spostamento di idee che se non altro dimostra come l'avvento al potere di Hoover in America e quello quasi simultaneo di MacDonald in Inghilterra abbiano evidentemente stabilito una nuova atmosfera, dalla quale risultano i desideri di accordi conclusivi, che un anno addietro parevano come fuori questione.

E' vero che, a guardare oltre la superficie, come fanno del resto molti scrittori in Inghilterra, questo viaggio a Washington del sig. MacDonald con lo scopo di sancire definitivamente la rinunzia della Gran Bretagna alla sua tradizionale supremazia sui mari si presterebbe anche a commenti di tutt'altra natura e d'altronde rimane ancora da vedere se da parte americana il concetto della parità, ormai adottato col consenso britannico nell'ambito navale, verrà anche esteso al campo diplomatico. Per ora a New York e a Washington l'Inghilterra e l'America si stringono la mano con innegabile cordialità e questo — commenta il *Daily News* — è un fatto storico di un valore notevole, tanto per ora che per l'avvenire.

206 persone annegate

nelle inondazioni in India

LONDRA, 5

Notizie ufficiali confermano che i danni recati dalle ultime inondazioni nel territorio del Dendglab sono gravissime. Complessivamente annegarono duecentosei persone. Circa ottomila capi di bestiame andarono perduti. Immensi tratti di terreno coltivato furono demoliti dalla furia delle acque e altre ottomila danneggiate.

L'Atlantico sarà attraversato

in dirigibile in 24 ore

LONDRA, 5

Secondo notizia dall'America negli uffici del giornale «New York Times» è esposto il modello della nuova aeronave che dovrebbe fare la traversata dell'Oceano Atlantico in ventiquattro ore.

La nave ha forma di un fuso ed è lunga duecento metri. Sulla coperta saranno istallati motori simili a quelli degli aeroplani. La velocità massima della nave sarà di 180 miglia (288 chilometri) all'ora. La velocità normale sarà di 110 miglia (176 chilometri).

La nave sarà adibita unicamente al trasporto della posta e dei passeggeri.

Le mene dei massoni polacchi

denunciate dal Papa

ROMA, 5

Degne di speciale rilievo sono le parole pronunciate ieri dal Papa ricevendo i pellegrini polacchi. Il testo viene conosciuto solamente ora e negli ambienti cattolici ha sollevato profonda impressione, data la vivacità del tono, mai registrata finora in un discorso del Santo Padre.

Accennando alla costante partecipazione della Polonia alla famiglia cattolica e rilevando la gravissima responsabilità che incombe, quella cioè di conservarla con ogni cura e vigilanza al cattolicesimo, Pio XI, mettendo da parte ogni reticenza, denunciò esplicitamente le mene della massoneria in Polonia. «I nemici del bene — egli disse — quelli che il Signore chiamava «le porte dell'inferno» non dormono neanche in mezzo a voi; e quella setta che dappertutto cerca di portare la sua nefanda influenza, vogliamo dire la setta massonica, non ha rinunciato alla Polonia, non ha rinunciato ad estendere anche in mezzo a voi un'influenza che non potrebbe che essere particolarmente esiziale, soprattutto per quella vostra santa e preziosa eredità di fede e di religione che forma la vostra gloria.»

Contro questo pericolo il Papa consigliava la vigilanza, la preghiera e l'azione e si rallegrava vivamente dello sviluppo che sotto la guida dei Vescovi va prendendo in Polonia l'azione cattolica.

Per la sicurezza delle persone

sulle strade ferrate

ROMA, 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica due decreti, uno dei quali modifica il regolamento sulla «polizia per la sicurezza e regolarità nell'esercizio delle strade ferrate» e l'altro modifica il regolamento sulla «prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'esercizio delle strade ferrate».

Il primo decreto stabilisce fra l'altro: «Le locomotive a vapore, o elettriche, e le carrozze motrici devono essere munite di un apparecchio atto a dare segnalazioni acustiche con le quali il personale che le guida possa annunciare a distanza il loro imminente sopraggiungere. In ogni caso il personale di macchina dovrà dare il segnale di avviso col fischio della locomotiva o del veicolo automotore (oppure con altro apparecchio acustico se ciò sia stato autorizzato dal Governo) quando si avvicina ai principali passaggi a livello, quando abbia una visuale troppo limitata a causa delle curve, delle gallerie, o delle intemperie lungo le vie e nelle stazioni, quando scorga persone sul binario percorso o nelle immediate vicinanze di esso, ripetendo il segnale ogni qualvolta occorra.

«I viaggiatori e le altre persone non appartenenti alla ferrovia, che per qualsiasi motivo circolassero nell'interno degli impianti di stazione dovranno astenersi dall'attraversare un binario quando sullo stesso stia sopraggiungendo un treno, una locomotiva a vapore o elettrica, o una carrozza automotrice, o una manovra. Dovranno pure astenersi dall'attraversare i binari su cui sostino treni fermi in immediate vicinanze, alla testa o alla coda dei treni stessi, e d'introdursi, per attraversare un binario, tra due veicoli fermi, siano essi agganciati o anche a poca distanza fra loro».

Il secondo decreto prescrive:

«Quando una manovra stia ferma gli agenti addetti vi potranno attraversare il binario, fra veicoli a poca distanza, sempre però abbassandosi al disotto dei respingenti.

A chi non è addetto alla manovra stessa è proibito introdursi sotto i veicoli, attraversare la colonna passando sopra o sotto i respingenti, o di attraversare il binario passando davanti o dietro la manovra in immediata vicinanza dalla sua testa.

L'esercente dovrà prescrivere che il personale di macchina o il personale che comanda la partenza e la manovra dia un segnale di avviso con un apparecchio acustico o con altri mezzi anche non acustici, prima di mettere in moto un treno, una manovra, una locomotiva o una carrozza automotrice isolata».

Le disposizioni del decreto valgono anche per le ferrovie e per le tramvie extra urbane.

Fandonie di Filippo Turati

su'le finanze del Vaticano

ROMA, 5

Filippo Turati non sa occupare meglio i suoi ozi parigini che con calcoli finanziari.

Secondo la «Corrispondenza» il Turati ha dato un saggio dei suoi profondi studi comunicando alla stampa straniera cifre... astronomiche naturalmente in dollari e non in lire italiane come sarebbe stato più facile, sulle enormi ricchezze del Vaticano prima e dopo la conciliazione, e informando il pubblico delle diverse operazioni che il Vaticano avrebbe compiuto per molti milioni (questa volta in lire italiane) nella borsa di Roma, acquistando obbligazioni americani, inglesi e del prestito polacco al 7 per cento, nonchè molte azioni industriali italiane.

Evidentemente, Filippo Turati, il quale a quanto risulta non ha mai avuto rapporti con la Santa Sede quando era in Italia, deve avere trovato all'estero una via misteriosa che lo informa delle attività finanziarie del Vaticano che secondo lui sono molto intense. Sarebbe bene conoscere questa via che potrebbe riuscire utile anche al tesoriere del Vaticano comm. Nogare, il quale di tutta questa fortuna del Vaticano e di tutte queste operazioni borsistiche non ne sa proprio nulla.

L'Agenzia afferma che le dichiarazioni di Turati si sono diffuse come era naturale, in un batter d'occhio. E i giornali si sono largamente occupati di queste ingenti somme.

Era naturale che si facesse questo volendo fare opera anti-cattolica e antitaliana. Anticattolica perchè tende a ingenerare nei fedeli la convinzione che la Santa Sede non abbia più bisogno dell'obolo spontaneo dei fedeli di tutto il mondo per poter far fronte alle sempre crescenti necessità create dalla sua missione nel mondo; antitaliana perchè tende a far credere che la convenzione finanziaria italiana del Laterano sia così onerosa da fare sopportare ai cittdini italiani il peso di enorme tasse che si sarebbero potute risparmiare.

Filippo Turati con queste cifre pretende di volere appoggiare le inconsulte voci già note e già vittoriosamente confutate dai degni compagni Nitti e Sforza.

Sciagura aviatoria al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 5

(A.A.) All'altezza di Quinteros un apparecchio dell'Armata Cilena, per l'improvviso arresto del motore, è precipitato in mare.

Il tenente ingegnere Alfonso Moraga, considerato uno dei migliori aviatori del Cile, ha trovato nell'incidente la morte.

L'apparecchio è rimasto completamente sfasciato.

La regina delle strade

Le infinite strade nuove che solcano le terre della rinnovata Italia, fin nei suoi angoli meno conosciuti, nelle sue isole, nei suoi boschi, possono far pensare alle gloriose tradizioni di Roma antica (non per nulla il Capo del Governo in un suo recente discorso ha dichiarato di avere per le strade una «passione romana») a quella via Appia, che ci mostra oggi ancora le sue rovine gloriose.

Fu detta dagli antichi la «regina viarum» per lo splendore dei monumenti sepolcrali che ne ornavano i margini, lungo quasi tutto il percorso, e per la cura che le autorità avevano del suo mantenimento, dal quale dipendeva tutta l'organizzazione del traffico con l'Oriente. Fu costruita — scrive un collaboratore dell'Enciclopedia Italiana nel terzo volume che esce in questi giorni — nel 312 a. C., dal censore Appio Claudio il quale certamente rettificò una via più antica che da Roma conduceva ai Colli Albani. Nei cinque anni della sua censura egli ebbe soltanto il tempo di tracciare il percorso della via da Roma a Capua con un piano battuto a massicciata, mentre la selciatura fu fatta più tardi e a tratti successivi; nel 258 per opera dei fratelli Ogulnii, che destinarono a questo scopo i beni confiscati agli usurai, fu pavimentato *saxo quadrato*, cioè con blocchi parallelopipedi di tufo, il primo miglio, dalla porta Capena al tempio di Marte; tre anni dopo furono pavimentate con blocchi poligonali di lava basaltina altre 9 o 10 miglia, e nel 191 fu probabilmente selciata tutta con questo sistema fino a Capua, cioè per 32 miglia.

Dopo che i Romani spinsero la loro colonizzazione fino a Benevento, cioè dopo il 268 a. C., la via Appia fu prolungata fino a toccare questa città e poi, verso il 190 a. C., fino a Venosa.

Non sappiamo quando furono costruiti i tratti fra Venosa e Taranto e fra Taranto e Brindisi, dove due alte colonne di cipollino, l'una ancora in piedi, l'altra conservata in parte, stanno ad indicare il limite estremo della via.

Quest'ultimo tratto fu restaurato da Traiano, che mise in relazione la vecchia via con la nuova, che da lui prese il nome di *Traiana*; questa divergenza dall'Appia a Benevento, e passando per *Aecae* (Troia), *Herdonide* (Ordina), *Canusium* (Canosa), *Rubi*, (Ruvo), *Bituntum* (Bitonto), *Barium* (Bari), *Gnathia* (Torre di Anazzo presso Fasano), raggiungeva direttamente Brindisi.

Quando Orazio percorse la via Appia per recarsi in Grecia ad accompagnare Mecenate, viaggio che egli descrisse così argutamente nella quinta satira del libro I, la via arrivava fino a Benevento, e di lì per recarsi a Brindisi occorreva percorrere una serie di strade secondarie per quasi 200 miglia, passando per *Aeclanum*, *Aquilonia*, *Venusia* e *Tarentum*. Questa via nell'Impero fu quasi abbandonata, sebbene fosse più breve, e questo spiega perchè di essa si trovino soltanto poche tracce, consistenti sopratutto in vecchi ponti di pietra, più o meno diruti.

Traiano rettificò anche il percorso della via Terracina, tagliando uno sperone di roccia (il Pesco Montano) che impediva il passaggio lungo il mare e costringeva alla difficile salita di una montagna (*saltus ad Lautulas*) che divideva il versante campano da quello laziale ed era perciò considerata nella Repubblica come un punto strategico di primaria importanza.

La via aveva stazioni, cioè alberghi, per alloggio e cambio dei cavalli ogni sette o otto miglia nei luoghi più frequentati, ogni dieci o dodici nei luoghi meno popolati.

Le principali di queste stazioni che conosciamo dalla Tabula Peutingeriana, sono le seguenti: *Aricia* sui colli Albani, *Forum Apii* nelle Paludi Pontine, dove cominciava il *decennovio*, cioè le fastidiose diciannove miglia, lungo le quali correva un canale che permetteva di andare per via di acqua, come andò Orazio, oltrechè per terra; *Tarracina* alla quale l'Appia faceva da decumano come anche la stazione seguente, *Fundi*; quindi essa oltrepassava con ardite opere manufatte, cioè tagli, viadotti e costruzioni, le montagne di *Formiae* e la costa tra questa città e *Minturnae*; a Sinuessa lasciava il bordo del mare per entrare nel territorio campano, dove toccava *Casilinum*, *Capus*, *Calatia* e *Caudium*.

I più bei sepolcri si trovano nel tratto suburbano fino ad Albano, e, oltre quello celebre di Cecilia Metella, si sono potuti identificare anche quello di Cotta (Casale Rotondo), quello dei figli di Sesto Pompeo, quello di Gallieno ed altri minori.

Dopo Capus le tracce della via, attraverso un terreno basso e terroso, divengono molto rare (si notino i due bei ponti detti Tufaro e Apollosa) e ancor più da Benevento a Taranto, dove non è facile segnare il tracciato con esattezza, mentre del ramo traianeo restano alcuni ponti in opera laterizia, tra cui vanno particolarmente segnalati: il ponte dei Ladroni presso Casa Abbazia, il ponte delle Chianche su di un confluente del fosso Miscano, e il lungo viadotto a diciassette archi che attraversa la bassa valle Cervaro.

A Benevento, cioè nel punto di biforcazione della vecchia Appia con la nuova, Traiano eresse quel magnifico arco, che ancora oggi resta a celebrare con i suoi rilievi le opere compiute da quell'imperatore, in pace e in guerra.

Due orribili tragedie

della superstizione e della pazzia

VIENNA, 5

Il fuochista Carlo Agocs, vivente in una cittadina della Croazia, perduta la moglie, si era dedicato ai problemi dell'oltre-tomba.

Giorni addietro il fuochista, recatosi da una zingara, la pregò di interrogare le carte, essendo curioso di sapere che cosa facesse la moglie all'altro mondo. La zingara, consultate le carte, gli risposte che la defunta aspettava il marito ed i figli. L'Agocs, ritornato subito a casa, strangolò il figlio di 11 anni e si tagliò poi la gola con un rasoio La tragedia fu scoperta dalla figlia maggiore, di 18 anni, che si diede a lanciare disperate grida. Ma i soccorsi giunsero tardi. Il bambino era già morto ed il padre spirò all'Ospedale.

Mentre questo spaventoso episodio è dovuto a superstizione, ecco un altro provocato dalla pazzia, verificatosi in circostanze non meno tragiche nel manicomio di Kremsier in Moravia. Il manicomio, sebbene diretto con criteri assai moderni, difetta di posti e perciò parecchi pazzi debbono vivere in celle comuni. Nella sezione donne si trovavano in una unica stanza quattro malate. Ieri mattina, quando l'infermiera aprì la porta di questa stanza, vide a terra morta e orrendamente sfigurata la contadina Antonia Vatcula, di quaranta anni; gli occhi della infelice erano stati strappati dall'orbita e la mano sinistra divisa dal polso. Era chiaro che la disgraziata era stata uccisa dalle compagne di cella, che è inutile, date le loro condizioni mentali, sottopporre ad interrogatori.

14 vittime della rivolta

nel penitenziario americano

NEW YORK, 5

Le vittime della rivolta nel penitenziario di Canon City (Colorado) sono 14. Secondo gli ultimi accertamenti, tale numero comprende cinque rivoltosi i quali secondo quanto hanno riferito i due ostaggi rilasciati per ultimi, si sono uccisi per non cadere vivi nelle mani della truppa che assediava la prigione.

La sanguinosa rivolta è terminata in seguito ad un attacco in piena regola sferrato dalle forze armate. Quando dopo un aspro combattimento gli ammutinati si sono visti perduti, hanno incominciato ad arrendersi, prima isolatamente e poi a gruppi sempre più numerosi. Nello stesso tempo venivano rilasciati gli ostaggi. Le autorità statali e federali hanno ordinato una rigorosa inchiesta per accertare con precisione le cause della rivolta e stabilire le responsabilità.

Uccide tutta la famiglia

per purificare la razza

LONDRA, 5

Uno straordinario racconto sulla fatale mania religiosa d'un giovane esquimese è stato fatto dai membri d'una pattuglia di esploratori che ha fatto ritorno a Montreal nel Canadà, dopo aver attraversata la Terra di Baffin.

L'esquimese Mako Gliak, vittima del fanatismo, impazzì un giorno improvvisamente: egli uccise suo padre; la madre, una cugina e tentò pure di uccidere un fratello. Dopo questa carneficina raccontò tranquillamente agli uomini della sua tribù che egli era stato destinato come purificatore della razza e che una voce paradisiaca gli aveva comandato di uccidere l'intera tribù. Il fanatico fu subito ridotto all'impotenza e legato per bene fu tenuto sotto guardia, in una capanna, durante tutto l'inverno. L'esquimese riusciva a fuggire due volte e quando fu catturato per la seconda volta, la tribù decise, dato che bisognava sorvegliarlo incessantemente, di sottoporlo a giudizio.

Il disgraziato fu condotto infatti dinanzi a una specie di Corte marziale della tribù, la quale gli lasciò la scelta della morte: mediante fucilazione, o tortura, o annegamento. L'esquimese protestò che non voleva morire, ma i suoi giudici si impazientirono, scavarono una fossa nel ghiaccio e ve lo gettarono dentro.

Il Governo del Canadà ha deciso di non prendere alcuna misura contro gli esquimesi per il fatto che essi con la soppressione del folle, hanno proceduto a un gesto di legittima difesa.

Il truffatore dell'oro sintetico

ripeterà i suoi esperimenti

BERLINO, 5

Si ricorderà che nella primavera scorsa fu arrestato a Trento certo Franz Tausen, il famoso truffatore che affermava di aver scoperto la formula per trarre l'oro dal mercurio.

Come è noto, egli era riuscito ad interessare alla sua pretesa scoperta noti industriali e personalità della Germania fra cui lo stesso generale Ludendorf, ottenendo da essi importanti versamenti. L'Italia aveva concesso l'estradizione del Tausen il quale, in attesa del processo, venne rinchiuso nelle prigioni di Monaco.

Il detenuto non ha cessato, durante la sua prigionia, di insistere sulla serietà della sua scoperta di preparare l'oro scientificamente. Senza posa egli chiese che gli si desse l'occasione di dare una prova delle sue affermazioni.

Ora i giornali di Monaco annunciano che l'autorità ha aderito al desiderio di Tausen il quale potrà prossimamente compiere i suoi esperimenti in un Istituto chimico dello Stato, sotto la sorveglianza di esperti e colla completa esclusione di altre persone.

I progetti del Governo portoghese

per lo sviluppo dell'industria nazionale

LISBONA, 5

Il Consiglio dei Ministri, riunito sotto la presidenza del Capo dello Stato, ha preso conoscenza approvandole, delle dichiarazioni ministeriali che indicano i punti essenziali e i problemi di amministrazione pubblica la cui soluzione immediata è necessaria.

I Ministeri di carattere economico dovranno svolgere una grande attività che avrà la priorità su tutti gli altri problemi.

Il Governo si dedicherà specialmente ai seguenti problemi: Aumento della produzione agricola, industriale, sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti pubblici, pubblicazione di nuove tariffe doganali, ricostituzione agricola del paese, sviluppo dell'industria della pasta per la carta, distillazione delle uve, sfruttamento dei prodotti del tannino, studio degli impianti idraulici agricoli, realizzazione di piani di lavori idraulici, utilizzazione delle acque del Tago e del Douro, miglioramento di principali porti del paese i cui lavori per tre o quattro anni ammonteranno a due o trecento milioni di escudos, sviluppo della marina mercantile, studio delle relazioni economiche della metropoli con le colonie, stabilimento di un piano di insieme di grandi lavori per favorire lo sviluppo coloniale, preparazione di misure tendenti ad avviare l'emigrazione verso le colonie ove una larga protezione sarà data ai lavoratori nazionali e stranieri, riorganizzazione dei servizi di espansione economica e realizzazione di accordi commerciali coi diversi paesi.

Il Ministro del Panama

al Pantheon e in Campidoglio

ROMA, 5

Stamane, alle ore 10, S. E. Arosemena, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Panama, si è recato al Pantheon a rendere omaggio alla tomba dei Reali. Lo accompanava il Ministro del Panama presso il Quirinale.

All'ingresso del tempio, S. E. Arosemena è stato ricevuto dal Prefetto, dal comm. Talliani e dal marchese Della Rosa, del Ministero degli Esteri, dal colonnello Gorresio per il comitato dei veterani. S. E. Arosemena che aveva fatto deporre corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II, di Re Umberto e della Regina Margherita ha apposto la sua firma nell'albo dei visitatori.

Poco dopo in automobile il Ministro degli Esteri del Panama si è recato al monumento a Vittorio Emanuele dove erano a riceverlo le stesse personalità che erano al Pantheon e il Ministro De Pretis in rappresentanza del Governatore di Roma. Lungo la scalea del monumento erano schierate le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi del presidio.

S. E. Arosemena seguito dalle autorità e dagli ufficiali ha sostato dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, salutando romanamente, ed ha deposto una corona con nastri dai colori nazionali del Panama.

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, S. E. Arosemena ha visitato il monumento e quindi si è recato in Campidoglio per porgere cortese atto di omaggio al rappresentante di Roma. Il Principe Boncompagni Ludovisi ha ricevuto l'illustre ospite nel suo gabinetto di lavoro, trattenendolo in cordiale colloquio.

In data odierna il Governatore ha deliberato che a ricambiare il cortese atto della Repubblica del Panama che ha intitolato al nome d'Italia una nuova «avenida» del quartiere della «exposition» nella città capitale, venga denominata «Panama» la nuova grande strada, in corso di costruzione che partendo dal viale Romania raggiunge il centro del quartiere di Villa d'Heriz.

Stasera all'Hotel *Excelsior* il Ministro degli Esteri on. Grandi ha offerto un pranzo in onore di S. E. Arosemena. Al saluto rivoltogli dal Ministro Grandi S. E. Arosemena ha risposto esprimendo la sua viva ammirazione per il Fascismo e pel Duce.

Il "Pescatore,, di Gemito

presentato a Mussolini

ROMA, 5

Il *Pescatore* di Vincenzo Gemito ha fatto il suo ingresso nel salone della Vittoria a palazzo Chigi. La figlia dello scultore aveva chiesto al Capo del Governo di potergli mostrare la nuova fusione del *Pescatore*, che dovrà prossimamente essere collocata in una piazza di Napoli, in prossimità del mare; ed egli aveva accettato di buon grado. Dopo le dieci di sera il monumento fu trasportato e collocato al suo posto. All'indomani l'on. Mussolini ricevette di nuovo la signorina Giuseppina Gemito, che gli presentò l'opera paterna. La signorina Gemito ha narrato l'incontro, con tipica foga meridionale:

«Dimenticai ogni osservanza del protocollo, ma sapevo di parlare ancora una volta con un uomo di genio e mi espressi con foga ma con sincerità, come se avessi parlato con Vincenzo Gemito». Dissi: «Voi inviaste dei fiori sulla tomba di mio padre, io ho voluto recare alla vostra presenza la sua migliore opera».

Il Duce volle accettare una piccola testa di Alessandro.

In questi giorni il Capo del Governo ha fatto pervenire alla figlia dell'artista la sua adesione alla richiesta di accettare la presidenza del Comitato d'onore per l'erezione del monumento a Gemito, e perchè la riproduzione del *Pescatore* sorga in una delle piazze di Napoli.

Intanto la signorina Gemito ha ottenuto il suolo nel recinto degli uomini illustri al Cimitero di Napoli per collocarvi un'erma con un busto. Prima di morire, Vincenzo Gemito aveva indicato il disegno su cui si sarebbe dovuto eseguire il suo monumento funerario. Era un disegno che l'artista aveva eseguito per un monumento che si prefiggeva di disegnare per Papa Sarto. Poi lo interruppe e vi aggiunse a lapis: «Per Vincenzo Gemito». Su questo disegno sarà eseguito il monumento.

Navi infette

ROMA, 5

Con ordinanza di sanità marittima N. 14 viene revocata la precedente ordinanza con la quale le provenienze da Tunisi verranno sottoposte alle misure contro la peste.

Numerosi Balilla citati

per atti di valore

ROMA, 5

All'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla sono stati citati i seguenti Balilla:

Il Balilla Sebastiani Guerrino di Angelo, di anni 8, da Bola (Tresana). Il 18 agosto, VII, mentre lasciava il bagno nel torrente Penolo, scorgeva il ragazzo Matrelloni Oreste che, essendosi avventurato in acqua poco esperto nel nuoto, correva serio pericolo di annegare in un profondo gorgo. Incurante del pericolo cui andava incontro, si slanciava in soccorso del pericolante e riusciva dopo difficile e rischiosa lotta a trarlo in salvo.

I balilla Marinelli Aldo di Adolfo, di anni 13, Magnan Luigi di anni 13, entrambi di Licciana (Carrara) Il giorno 17 luglio, VII, dimostrando sprezzo del pericolo cui andavano incontro, si gettavano coraggiosamente nel fiume Tavernone, e, dopo difficile lotta sott'acqua, portavano a salvamento un loro piccolo camerata, il Balilla Ricci Quinto di anni nove, caduto accidentalmente nel fiume.

Il Balilla Di Dionisio Vittorio di Alfredo, di anni 12, da Monte Colombo (Forlì),. Il giorno 27 luglio, VII, dimostrando sprezzo del pericolo al quale si esponeva, si gettava coraggiosamente in mare e riusciva a portare in salvo dopo lunga e pericolosa lotta un bambino, certo Bianchi, di anni 10, che era in procinto di annegare.

Il Balilla Alberti Efrem di Giovanni di anni 13, da Villa D'Adda (Bergamo). I giorno 5 luglio, VII, visto in pericolo di vita il bambino Ferrari Ettore, accidentalmente caduto in un macero, riusciva dopo notevoli e ripetuti sforzi a trarlo in salvo.

Il Balilla Maffa Giovanni di Carmelo, di anni 11, da Portoli (Sassari). Il giorno 11 luglio, VII, dimostrando schietto coraggio e sprezzo del pericolo, si gettava in mare e portava a salvamento un suo camerata, il Balilla Sotgiu Michele e spintosi al largo imprudentemente.

Il Balilla marinaio di Alma Schiavon di Ferruccio, di anni 13, da Genova. Il giorno 14 luglio, VII, con nobilissimo senso di altruismo, incurante del pericolo cui esponeva la propria vita, si lanciava all'inseguimento di un cavallo in fuga e con prontezza di spirito e coraggio riusciva a fermarlo afferrandolo per il dorso e scongiurando così serie sciagure.

I Balilla Anselmo Giuseppe fu Giacomo, Camarda Giuseppe di Vincenzo, Camarda Giovannino fu Michele, Paratore di Messina, di Vincenzo, Parlavecchio Domenico di Antonio del Comitato comunale di Tripi, (Messina). Il 17 agosto, VII, essendosi sviluppato in una casa adibita a fienile un violento incendio, accorrevano senza esitare dimostrando coraggio e spirito e abnegazione nella difficile opera dello spegnimento.

Il Balilla Fermi Bruno di Antonio, di anni 13, da Mantova. Il giorno 21 maggio, VII, sprezzando il grave pericolo cui andava incontro si gettava completamente vestito nel lago di Mantova in piena e dopo ripetuti sforzi portava a salvamento il dodicenne Giulio Grasselli, accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare.

Il Balilla Bacchetti Carlo di Clemente, di anni 12, da Alba (Cuneo) Il giorno 30 luglio, VII, essendo penetrati alcuni ladri nella sua casa, armatosi di fucile sparava successivamente otto colpi da una finestra per dare l'allarme e riusciva così a metterli in fuga.

Il Balilla Schirra Giuseppe di Serafino, di anni 10, da Carlo Forte (Cagliari). Il giorno 7 agotto, VII, quantunque non molto esperto nel nuoto, spinto soltanto dal proprio coraggio e dalla forza della sua anima nobile, si gettava senza esitare in mare e riusciva a portare a salvamento un suo coetaneo caduto accidentalmente in acqua.

Sindaco violento destituito

per aver schiaffeggiato una maestra

MADRID, 5

A Ciudad Real c'è ancora viva agitazione contro il sindaco, il quale ha un temperamento così violento che spesso schiaffeggiava i suoi impiegati. Nessuno osava opporsi.

Giorni fa, visitando una scuola, assestò alla maestra uno schiaffo dinanzi a tutti i ragazzi. La maestra gli rispose graffiandolo a sangue. Ne nacque uno scandalo tale che le autorità preposte dovettero destituire il sindaco.

L'aeroplano 'Terra dei Soviet, sperduto nell'Alaska?

PARIGI, 5

Nessuna notizia s'ha dell'aeroplano «Terra dei Soviet» che, partito da Sita dell'Alaska e diretto a Seattle, avrebbe dovuto essere giunto ieri dopo aver compiuto un'altra tappa del giro del mondo. E' stato ordinato alle navi costiere di iniziare ricerche.

Il mistero del sepolto vivo chiarito

Una straordinaria e tragica mistificazione

PARIGI, 5

La tragica avventura di Clement Pascal il «falso marchese di Champaubert» trovato morto in una cassa sepolta nel bosco di Verneuil è paurosa come una novella di Edgar Poe.

Da una prima sommaria inchiesta della polizia, risulta che l'interramento del Pascal era stato deciso d'accordo con parecchi individui, che si stanno ricercando, a ciò per dare una grande pubblicità alle memorie che il falso marchese doveva pubblicare tra breve. E' probabile che la lettura delle memorie apporterà alcuni chiarimenti interessanti su ciò che concerne la preparazione della messa in scena.

Imprudenza di complici

A tale scopo parecchi mandati di comparizione sono stati spiccati in provincia per interrogare tutte le persone che sono state immischiate in tale affare, e specialmente la signora D'Orgeval che fu amica del Pascal e che potrebbe offrire preziose indicazioni sul luogo dove si trova il manoscritto del Pascal e sulla identità delle persone che costituivano la setta fantastica dei «Cavalieri di Temi».

L'inchiesta della polizia provocherà parecchi arresti poichè, se non vi è stato crimine, i complici dell'avventuriero dovranno rispondere dinanzi alla giustizia pel delitto di omicidio per imprudenza. E' stato infatti stabilito che questi complici avevano agito con riprovevole incoscienza ponendo un filtro nel tubo di aereazione che collegava la bara con l'esterno; in seguito all'umidità il filtro si otturò bloccando così lo stretto passaggio dell'aria.

Una serie di avvenimenti straordinari ha preceduto la scoperta. Nella lettera che il 3 ottobre la signora Pascal, madre del falso marchese, ricevette e che le annunziava essere stato il proprio figlio sepolto vivo, l'autore del delitto dichiarava di essere in preda a vivo rimorso e che per questo s'era deciso a indicare il luogo dove il falso marchese era stato sepolto. La lettera dava le indicazioni precise per trovare la cassa e univa lo schizzo topografico. Tale lettera scritta a macchina e lunga quattro pagine era firmata da una certa Madame D'Orgeval. La signora Pascal non è stata però, come si è detto, la sola a ricevere la macabra lettera. Due copie ne sono state inviate al drogliere Bachelet e a Pierre Durot che abitano nello stesso paese della signora Pascal.

La macabra scoperta

Il Bachelet decise di agire subito e prese il primo treno in partenza per Parigi dove arrivò la sera stessa del 3 ottobre, facendosi condurre dal meccanico Henri Guryvalet che, molto commosso dalla lettera, acconsentì a ricercare il luogo del seppellimento. Il meccanico possedeva una motocicletta e su questa partì con l'amico immediatamente per quanto la notte fosse alta e la pioggia cadesse a torrenti. I due arrivarono presto nel bosco di Verneuil e seguirono le indicazioni fornite dalla lettera. Abbandonata al punto indicato la strada, a 300 metri circa nell'interno del bosco, videro un monticello di terra recentemente smossa e un tubo di gomma di circa sette centimetri di diametro e lungo un mezzo metro che usciva dal tumulo. I due, fino a quel momento, erano rimasti scettici sulla narrazione del seppellimento, ma dinanzi a quella scoperta ogni loro dubbio scomparve. Essi si chinarono sul tubo e chiamarono «Clèment!». Non ottenendo risposta, per quanto ripetessero l'appello una ventina di volte, aggiungendo «Ci intendi? Se sei ancora vivo, rispondi!», decisero di avvisare immediatamente la polizia.

Rimontati in motocicletta, essi si recarono infatti alla gendarmeria più vicina ove fecero al brigadiere dei gendarmi lo strano racconto. La notte era quasi trascorsa e già apparivano le prime luci dell'alba quando i gendarmi arrivarono sul posto. Chiamati in aiuto alcuni operai che lavoravano poco lontano e che erano muniti di picconi e badili, ben presto fu messa allo scoperto una cassa oblunga di legno bianco. Il coperchio di essa era fissato con delle viti e dei lunghi chiodi. Con un colpo il coperchio fu fatto saltare e allora apparve il corpo di un uomo indossante una camicia, pantaloni e calze, rattrappito e con sulla faccia una orribile smorfia, segno di indicibili sofferenze. Nella cassa, vicino al cadavere, erano varie tavolette di cioccolata che l'umidità avevo reso immangiabile. In più, in una tasca dei pantaloni, fu trovata una fotografia: quella dello stesso Pascal. A tergo erano scritti il nome del disgraziato e questa dedica: «A mia madre, Memember, 15 settembre 1917-15 febbraio 1927».

I "Cavalieri di Temi,,

Intanto sono venuti in luce altri particolari che riguardano la preparazione della tragica mistificazione. Il venti settembre scorso la redazione del *Matin* aveva ricevuto la lettera, spedita il giorno precedente, contenente il comunicato della società segreta dei «Cavalieri di Temi»; nel quale, dichiarati gli scopi dell'associazione, si aggiungeva che i «Cavalieri di Temi» erano persone appartenenti all'aristocrazia francese e avevano posto il loro quartier generale in una vastissima proprietà appartenente a uno dei soci. La lettera aggiungeva che quale inizio della sua azione la società aveva deciso di punire in modo esemplare il celebre «marchese di Champaubert» le cui avventure gli avevano valso il titolo di «Napoleone della truffa». Sempre secondo il comunicato, circa 26 mesi fa, quando il «marchese di Champaubert» si trovava ancora nella prigione di Lilla, dove godeva di una relativa libertà perchè impiegato come contabile negli uffici del carcere, ricevette una lettera inviatagli a firma «Madame d'Orgeval», con la quale gli veniva offerto di pubblicare le sue memorie che avrebbero certamente avuto grande successo. Per questa pubblicazione gli venivano offerti un milione e mezzo di franchi.

La lettera rimase in principio senza risposta, ma nell'agosto scorso la misteriosa signora d'Orgeval ricevette un breve biglietto dal Pascal, uscito dal carcere, nel quale egli si diceva pronto a scrivere le sue memorie raccontando non solo le avventure per le quali era stato condannato, ma anche un'altra serie di truffe commesse sino dal 1907 quando egli aveva 15 anni e che gli avevano fruttato la somma di 287 milioni (si dice milioni) di franchi. In seguito a questa lettera un appuntamento era stato dato al Pascal per il 9 settembre. Dopo un primo abboccamento con la signora, era stato fissato un nuovo colloquio, per il 12. Quella volta il Pascal fu condotto in un appartamento dove esaminò un contratto per la pubblicazione delle memorie. Il «marchese» rimase ventiquattro ore con la signora D'Orgeval e alcuni suoi amici e si recò quindi per quattro giorni dalla propria madre. Il 17 settembre ebbe un nuovo appuntamento e fu condotto nel castello dove i «Cavalieri di Temi» avevano fissato il loro quartier generale. Mentre dormiva, alcuni membri della società segreta gli rubarono — sempre secondo il comunicato — un biglietto che indicava un luogo segreto di una foresta. Essi pensarono dovesse trattarsi del nascondiglio nel quale il truffatore aveva seppellito il suo tesoro. Allora il Pascal fu legato e interrogato sul valore del biglietto. Si rifiutò, e allora i «Cavalieri di Temi» lo suppliziarono, sino a quando non confessò che il luogo indicato dal biglietto era presso il castello di Prieurè nella foresta di Essarts, non lungi da Rouen. Colà erano sepolti 15 milioni. I «Cavalieri», recatisi sul posto, trovarono i 15 milioni in biglietti di banca inglesi. Il comunicato inviato al giornale parigino chiudeva con le parole «Finis coronat opus».

Fantastica messinscena

Un secondo comunicato in data 30 settembre veniva pure inviato al *Matin* e alla signora Pascal. In esso era annunziata la sorte riserbata al truffatore che sarebbe stato sepolto vivo, ma con la possibilità di respirare. Cinque delegati della società segreta avevano preso alle 20.15 il disgraziato e, caricatolo su una automobile, l'avevano portato nella località prefissata dove arrivarono a mezzanotte e mezzo. Scavata la fossa, avevano calato in essa una cassa d'imballaggio dentro la quale fu introdotto il «marchese» che dava segni di squilibrio mentale. Prima di chiudere il coperchio gli avevano detto che uno dei Cavalieri di Temi avrebbe fatto permanentemente la guardia dinanzi al tumulo e avrebbe chiuso l'orifizio del tubo che permetteva all'aria di entrare se il disgraziato avesse gridato. Questo avviso era però fatto unicamente per mantenerlo tranquillo poichè nessuno rimase sul posto che, essendo isolato, difficilmente poteva essere identificato.

Il secondo comunicato finiva dicendo che compiuto questo primo atto vendicativo, i «Cavalieri di Temi» si preparavano ad agire contro altri truffatori ben noti che la legge non punisce. La busta che conteneva questo secondo comunicato portava il timbro di un posto di Parigi con la data 30 settembre ore 20.

Va rilevato che alla stazione parigina di San Lazzaro, la signora Pascal ha potuto ritirare gli effetti di vestiario di suo figlio, secondo le indicazioni fornitele dalla nota lettera

La festa della Repubblica a Lisbona

LISBONA, 5

La commemorazione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica è stata celebrata con una parata militare. Vi assistevano il Capo dello Stato, i membri del Governo e il Corpo diplomatico.

Il varo a Monfalcone

del sommergibile "Luciano Manara,,

MONFALCONE, 5

Stamane alle 10, scendeva felicemente in mare al nostro Cantiere navale, il R. sommergibile *Luciano Manara*, che entro i primi mesi del prossimo anno, insieme al gemello *Fratelli Bandiera*, entrerà a far parte del naviglio subacqueo della R. Marina.

La signora Ghè, consorte del capo dell'Ufficio tecnico Armi e Armamenti navali di Trieste, è stata designata dal Ministero della Marina quale madrina della nuova unità. Tra gli ospiti notammo il generale Francesco Marena, comandante il porto di Trieste, il comandante Ghè, il colonnello Modugno del Genio navale, il colon. Giuseppe Ferrario, il cap. Accame, il cap. Bastianini, il comandante Marabetto ed altri ufficiali imbarcati sui sommergibili in allestimento.

Tra i dirigenti del Cantiere erano presenti: il comm. Augusto Cosulich, direttore generale e signora, il direttore dr. Carlo Sai, il cav. Alberto Cosulich, il cav. A. Tedeschi, il direttore ing. cav. Martinoli che, coadiuvato dall'ispettore cav. Sarri e dal sig. Giadrossili, dirigeva le operazioni del varo, il comm. Fano, il cav. Calumeri vice podestà ed altri.

Il *Luciano Manara*, appartenente alla classe dei sommergibili da 650 tonn., porta il nome dell'insigne patriota lombardo che, appena ventiquattrenne, immolava la vita sugli spalti di Roma nella tenace difesa che le truppe garibaldine opponevano ai francesi del generale Oudinot, quegli che, figlio del Baiardo di Francia, adombrò di fosca luce la gloria paterna, soffocando nel sangue l'epica Repubblica Romana del '48.

La bella unità baciata dall'azzurro Adriatico, è stata ormeggiata al molo del cantiere.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 20,30: Collegamento con il Teatro Civico di Merano «Andrea Chènier» opera in 4 atti di Giordano.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 20.40: «La vedova allegra». Operetta in tre atti di F. Lehàr.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 20,5-20,25: G. M. Ciampelli: «Donizetti e «La Favorita», Trasmissione dell'opera «La Favorita» opera di G. Donizetti. Dopo l'opera: Concertino fino alle 0.15.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5 — 21,02: «Luna Park» operetta in tre atti di Ranzato.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 21-23,10: «Mese Mariano» un atto, musica di U. Giordano. Orch. EIAR: 2) Guido Milanesi «Novella del mare». «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni. Orch. e coro EIAR. — 23,10: Notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 10-10,30: Lezione d'inglese — 10,30-11,30: Musica sacra e spiegaz. del Vangelo da Chiappo — 12,30-13,30: Musica varia dall'udit. Chiappo — 16-16,30: Gaio-Radio giornalino — 16,30-18: Concerto Quintetto EIAR: 1) Verdi «Traviata» preludio; 2) Delibes «Lakmè» «Aria delle campanelle» sopr. Paola Guerra; 3) Puccini «Madama Butterfly» fant.; 4) Mascagni «L'Amico Fritz» «Son pochi fior...» sopr. P. Guerra; a) Schumann «Rèverie» violini e quart. b) Dvorak «Danza slava n. 3»; 5) Rossini «Barbiere di Siviglia» cavatina sopr. P. Guerra; 6) Beethoven «Rondò a capriccio»; 7) Scassola «Corteggio Tartaro» — 19,15-20,25: EIAR Concertino: 1) Becker «Marcia pomposa»; 2) Sartorio «Ombre di notte»; 3) Drigo «Canzone serenata»; 4) Delibes «Coppelia» balletto; 5) Mascheroni «Carezze»; 6) Rossini «Il Barbiere di Siviglia» fant 7) Amadei «Delusione»; 8) Crovesio «Myla» one step — 20,25-20,30: Notizie e segnale orario — 20.30: Trasmis. da 1 MI in relais a mezzo Stipel Cavo Ponti opera «La Favorita» di G. Donizetti. Negli intervalli: C. Merlini: Rievoc. storica torinese «Il Duomo e la R. Cappella della SS. Sindone - Dott. F. Lolli: «Conversazione scientifica» — 22.55: Notizie «Gazzetta del Popolo». Dopo la trasm. dell'opera fino alle 24: EIAR-Concertino.

La contessa G. O. ha un amante?

I.

Illuminato anche di notte, con qualche ombra dietro i cristalli lucenti, per chi saliva il Tritone verso piazza Barberini, l'ufficio di Alexio Cottas pareva un faro, e non era che una specie di casa misteriosa nella quale tutto il giorno entrava la gente più dissimile e di notte si aggiravano fuggevoli fantasmi che camminavano con le scarpe di gomma, senza far rumore, senza urtarsi, senza incontrarsi quasi che ciascuno di essi obbedisse ad una regola severa.

Da Kiev Alexio era scappato sette anni prima col fratello Jvan più giovane di quasi vent'anni, ma Jvan appena giunto in Italia s'era fermato a Firenze dove aveva aperto a Santa Maria Novella una elegante sartoria da signora. Allievo di Paquin, anche adesso, tutta la città sa bene che un croquis di questo bizzarro artista è la interpretazione più rara e fedele di quei modelli capricciosi che vanno per il mondo con le insegne delle tre maghe sorelle che lanciano la moda nella ressa ambigua dei *boulevards* e dei caffè.

A Roma Alexio, in poco tempo, col suo ingegno accorto ed astuto aveva fatta fortuna.

Egli era, fino a qualche tempo fa — prima che s'iniziasse la gazzarra della concorrenza — il *detective* più temuto e più ricercato, abilissimo a scoprire gli intrighi d'amore, grande specialista elegante e raffinato, frequentatore di ritrovi mondani, piuttosto che un dilettante sul tipo di quegli svizzeri che a Losanna e a Zurigo furono i maestri del mestiere, assai prima che gli inglesi e gli americani, un professionista molto serio sul quale tutti potevano far affidamento, con un segreto che nessuno riusciva a capire, prontezza d'intuito, rapidità nella selezione degli elementi, occhio sicuro, larghezza di mezzi, poche battaglie di uomini fidati, tre o quattro donne per complici necessarie, e due dell'aristocrazia decaduta i cui nomi, all'epoca di quest'avventura correvano sulle bocche di tutti, ma che ora, molte cose essendo mutate, giudichiamo inopportuno ripetere o per lo meno poco simpatico, un omaggio a Cottas di cui vorrà tener conto il giorno che io dovessi dirgli: — Alexio, sono quel tale, e lei dovrebbe usarmi la cortesia, eccetera eccetera....

II.

Alexio entrò in ufficio verso le sette del mattino, occupò il suo solito posto, impartì gli ordini ai suoi dipendenti, aspettò la posta delle nove, l'usciere gli portò un fascio di lettere d'ogni paese, di giornali segnati in rosso e in bleu, delazioni, denuncie, informazioni, le sue mani apersero le buste, sciolsero le fascette, cercarono, trovarono l'ultima di tutte, come se fosse la meno interessante, e non era vero, perchè una lettera da Firenze, magari ogni otto giorni, ogni dieci giorni, gli faceva risentire la voce del suo sangue, aveva la stessa umiltà, la stessa semplicità, la stessa rassegnazione.

Chi era per Alexio, Ivan?

Un fratello minore soltanto? No, qualche cosa di diverso, una specie di figliuolo, quasi che, morendo il padre e la madre, una notte, nel primo urto bolscevico, gli avessero detto: — Con venti anni di più, devi aver cura di Ivan. Non lo sai? Questo figliuolo che tu abbandoniamo ha bisogno di esser guidato. Alexio, tu conosci la vita!

Vicino a lui, impassibile, il vecchio agente di Trastevere, Francesco Sarrenti, lo guardava perplesso seguendo il mutare delle linee del volto che, or si riempiva di rughe, or si copriva di sudore, ma poi, tutto finiva allo stesso modo, che se uno gli avesse detto — lo sai? — anche tuo fratello è morto! — non perchè non avesse cuore, ma perchè era il suo mestiere, Alexio avrebbe riso.

— Ma è pazzo, è pazzo, te lo dico io che me ne intendo...

Prese la penna, stese la carta, scrisse: «*Caro Jvan, ho ricevuta la tua lettera, e l'ho letta con sorpresa. Detective anche tu? La uomo che veste le signore agente investigativo? Mutar le scritte mondiale? Ebbene, ora ho una pratica «Alexio e Jvan Cottas» via, via, tu non ragioni. Qui non c'è posto per te. Ascolta: hai la fortuna dalla tua, non lasciarla. E' inteso? Tu resti a Firenze e non se ne parla più*».

— Un francobollo da cinquanta, un espresso, andate alla stazione di Termini, avrò le mie decisioni questa sera. Ma prima, ascoltate...

Trasse da un cassetto un piccolo libro quadrato, legato in pelle bionda, lo consultò attentamente, ripetè dei nomi, qualche nome assai conosciuto a Roma, fermò la mano a pagina sedici.

— Prima di andare alla stazione, vediamo, vediamo, come mai, già le nove? E allora, Sarrenti, fate entrare il conte Ostrowski.

L'usciere s'inchinò, la porta si aperse, si richiuse, si riaperse, lasciando passare la figura alta e quadrata del nobile signore che era stato invitato ad un cordiale colloquio e ora presentato negli uffici di Alexio Cottas in piazza Barberini.

III.

I due russi si strinsero la mano con molta affabilità ma, subito dopo, il nuovo arrivato, seduto in un'ampia poltrona, espose il suo caso.

— No, nuovo, nè singolare, giudicò Alexio. Voi non avete delle prove ma soltanto un presentimento. E' così? E' così! Voi supponete da certi indizi, da alcuni segni, che quello che pensate sia vero?

— Ecco, una cosa che è qui dentro...

— Ma sicuro, nel vostro cuore! Ora quello che voi dite potrebbe rispondere alla realtà, ma anche non rispondere, affatto, essere cioè una utopia, capite? Voi abitate?

— Accanto a palazzo Doria.

— Quanti anni avete, conte Ostrowski? Vi prego di scusarmi...

— Settanta.

— La signora?

— Trentacinque.

— Non è una ragione, ma potrebbe essere una ragione.

— Voi dite?

— Se è vero che la signora.... Come si chiama?

— Giacinta.

— Se è vero che la signora ha un amante, questo amante deve essere un uomo giovane, illazione, semplicemente, nulla di serio, per ora... Ad ogni modo, oggi ne abbiamo...

— Sette di aprile.

— Va bene. Fra dieci giorni io vi darò il raccolto degli elementi sicuri, state certo. Mi auguro...

— Vi ringrazio, caro signore. Voi siete molto buono, molto cortese. Dunque giovedì diciassette...

— Giovedì, ma se sarà prima io vi avvertirò. Avete il telefono?

— 3131.

— Prendo nota. E' romana?

— E' romana, una Bellaria, sapete? Io ho sposato Giacinta appena arrivai a Roma.

— Avete un ritratto?

— Imaginavo. L'ho portato con me!

Lo scelse nel portafoglio fra le carte e il denaro, lo consegnò. Uno di fuori bussò:

— Un momento!

Il *detective* allungò la mano.

— Vi ringrazio.

— E' il mio mestiere.

Sulla porta riapparve l'usciere.

— Un signore desidera parlarle.

— Ha l'appuntamento?

— No.

— Fatelo aspettare!

— Non può aspettare.

— Che passi!

— Alexio!

— Jvan!

— Ma come? Come mai? Hai scritto ieri, ti ho risposto oggi, e sei già qui? Che scherzi sono questi?

— Ascoltami, Alexio, ma non adirarti. Ho la nausea di quello che faccio, non ne posso più, voglio tentare, vedere, osare, con te. Perchè dovresti dirmi di no?

— E Firenze?

— Ho lasciato il direttore, Joseph Daugtebert, abilissimo, parigino, di stile...

— Ti perderà la clientela.

— Impossibile!

— Ti manderà all'aria il negozio.

— Scherzi? Ne sai più di me.

— Ti ruberà il denaro!

— Le signore pagano a fine d'anno, quando pagano, ma perchè, perchè non dovresti lasciarmi provare? Quello che fai, mi piace, mi è sempre piaciuto, fremo addosso, abbiamo la stessa intuizione, e dunque perchè dovresti cacciarmi?

— Cacciarti? Oh! no, ma è puerile, scusami, lasciare una posizione sicura, lucrosa, decorosa...

— Che tuttavia non mi piace...

— Ebbene, sia, proviamo, ma, ad un patto, che se tu ne lo si perda del tempo. Se va, va, se non va, amen. Ecco qui: il conte Ostrowski....

— Un russo?

— Il conte Ostrowski, di Mosca, abita a Roma, vicino al Corso, una laterale di destra per chi scende verso piazza Venezia. Sua moglie è una signora romana, Giacinta, già Bellaria. E' più giovane di lui, si vede, ecco il ritratto...

— Molto più giovane...

— Il conte crede, imagina, di esser tradito. Non ha prove, segnali, niente, soltanto delle idee oscure. Bisogna vedere se sia vero o no. Il conte crede che la sua signora lo inganni, che ella abbia un amante. Divertiti, cercalo, hai dieci giorni di tempo!

IV.

Lo cercò.

Dopo due giorni Jvan conosceva a meraviglia le abitudini della signora, quelle mondane, quelle più intime. La sua pettinatrice si chiamava Stefania Orrei, la sua sarta modista Vera Verri, la sua sarta Yvonne Guilbert, la sua manicure Violetta Gibs, una piccola inglese che in piazza di Spagna faceva parlare di sè, il suo gioielliere, Filippo Tornielli, il suo dentista, Alberto Barrili, il suo autista, Roberto Alessandri, il suo palco, il *Quirino*, il suo palco, il numero 24 di prima fila, le sue amiche, tre signore sposate, tre signorine da sposare, il ristorante dove qualche volta pranzava con Ostrowski e qualche volta da sola, il *Fagiano*, la sua trattoria di campagna, il *Pozzo di San Patrizio*, la sua automobile, una *Fiat*, il suo chauffeur, Abramo, il suo offelliere, Latour, il suo caffè, la crema con le mandorle, il suo liquore, l'*anisette*, la sua Chiesa, Santa Maria degli Angeli, il suo confessore, Padre Filemone in via dei Serpenti, la sua cameriera, Fedele, il suo cameriere, Costumato, il suo cane, *Kim*, ma il suo amante?

La mattina che Jvan Cottas non era riuscito a scovarlo.

Il settimo giorno delle sue ricerche della sua signora...

— Che gliene importa?

— Chi ha pagato?

— Il signore della signora.

Scappò, la raggiunse, ella si appoggiava ad un braccio del signore.

— La prego, il conte Ostrowski?

— Suo cugino!

Era il cugino?

Il cugino era il principe Valcg, già addetto all'ambasciata, un miracolo di longevità, anni novanta, e dunque no.

V.

Dopo il martedì, venne il mercoledì, dopo il mercoledì, il giovedì, diciassette di aprile. Jvan entrò accigliato, umor nero, tetro e funebre in viso, con gli occhi cerchiati per il lungo cercare, per il lungo patire.

— Alexio?

— Arriva subito, rispose l'usciere. Non lo vede? Sale il Tritone.

Dalla finestra infatti lo vide giungere quasi di corsa. Che gli restava da fare? Confessare: ho cercato, non ho trovato, oppure non ho trovato, dunque non ha un amante. Tutte le donne devono necessariamente avere un amante?

Entrarono tutte e due nella stanza dell'ufficio che ogni sera s'illuminava come un osservatorio sotto il cielo primaverile di Roma.

— Dunque?

— Ti dirò...

— Avresti scoperto?

— Le mie ricerche furono diligenti, pazienti...

— Intelligenti...

— Come vuoi tu! Posso dunque garantire...

— Che cosa?

— Che il conte Ostrowski deve dormire i suoi sonni tranquilli; la signora Giacinta, sua moglie, non ha un amante.

Gli battè sulla spalla, prima sulla destra, poi sulla sinistra.

— Tornai!

— Dove?

— A Firenze.

— Sul serio?

— Tornai! Non hai la stoffa, non l'avrai mai. Per un *tailleur*, per un *manteau*, mi levo il cappello, ma *detective*, no!

— Ti giuro!

— Che cosa?

— Che la contessa Giacinta Ostrowski non ha un amante!

— Lo ha!

— Come lo sai?

— Lo ha!

— Lo dici tu!

— Lo dico io.

— Chi è?

Alexio chiuse la porta, si levò in piedi, si avvicinò ad Jvan.

Ma adagio, molto adagio:

— Io!

Giannino Omero Gallo

Come Re Alfonso s'innamorò dell'attuale Regina

LONDRA, 5

Da un'interessante biografia uscita oggi a Londra sulla Regina di Spagna, dovuta alla penna di Evelim Grahm e autorizzata dalla Sovrana stessa che fornì il materiale all'autore durante una udienza accordatagli al Palazzo Reale di Madrid, si apprende che il romanzo di amore di Re Alfonso con la presente Sovrana era stato sollecitato e realizzato dalla compianta imperatrice Eugenia. La vecchia imperatrice, che viveva in Inghilterra a Farnborough inviò a Re Alfonso una fotografia della principessa Ena di Battemberg, che essa gli descriveva come «la mia carissima figlioccia della cui bellezza, grazia e fascino questo ritratto non può darvi che una pallida idea».

Re Alfonso conservò gelosamente quella fotografia e si affrettò a recarsi in Inghilterra per una visita di Stato, ma col desiderio segreto di esaminare l'originale del famoso ritratto. La principessa Ena era sempre festeggiatissima dalla corte inglese. La Regina Vittoria nutriva per lei grande affetto e l'imperatrice Eugenia le fece da madrina quando fu battezzata nel castello reale di Balmoral in Iscozia. A 18 anni la principessa Ena non pensava a sposarsi. Quando Re Alfonso fu presentato alla principessa durante un ballo a Buckingam Palace, la attrazione dei due giovani fu reciproca. Essi ballarono insieme e più tardi si appartarono e parlarono presse, conversarono assai in segreta e si lasciarono dopo aver fissato un appuntamento per l'indomani.

L'ammirazione di Re Alfonso per la principessa Ena fu notata in pubblico durante una serata di gala al teatro Covent Garden. Il giornale affermò che durante tutta la rappresentazione Re Alfonso aveva rivolto alla sua prediletta tutte le attenzioni possibili ed immaginabili e il pubblico cominciò a rendersi conto del segreto ed ardente fiamma di amore che attirava l'uno e l'altra irresistibilmente.

Chiesa russa a Berlino messa all'asta

BERLINO, 5

Una vendita all'asta non comune avrà luogo il giorno 8, a Berlino: la chiesa greco-ortodossa fatta costruire dagli emigrati russi sulla «Fehrbellinerplatz» sarà ceduta al miglior offerente, perchè la comunità non è in grado di pagare i suoi debiti.

Curiosa è la vicenda di questo tempio che, esteriormente, ha l'aspetto di una chiesa russa, con torrette e cupole, ma non è che una casa di abitazione, a cinque piani, in uno dei quali è la cappella e l'appartamento del metropolita Tichon. Nei locali terreni un tedesco gestisce un ristorante.

La comunità è proprietaria del solo pianterreno. Lo stabile fu costruito da una società che anticipò il denaro assicurandosi con ipoteca di 640.000 marchi. Il vecchio metropolita non paga da tempo i grossi interessi dovuti alla società, che ora ha chiesto e ottenuto il sequestro della chiesa. Sembra che nella fazione dei Soviet, i quali vedrebbero volentieri scomparire il tempio eretto dai profughi a ricordo della «vecchia madre russa».

L'impresa che finora si era mostrata indulgente e disposta a una proroga, dopo che l'Ambasciata sovietica le ha aggiudicato una grossa commissione, ha intrapreso i passi giudiziari.

Conferenze sul Fascismo nelle università americane

WASHINGTON, 5

Il conte Elia ha ultimato con successo il ciclo delle conferenze sul Fascismo alle università americane di scienze politiche e nei principali club americani, specialmente della California. Egli ha spiegato il Fascismo come una nuova scienza politica, destinata ad inaugurare una nuova era nel governo e nella civiltà delle nazioni.

Oggi accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia sen. De Martino, è stato ricevuto dal presidente Hoover.

La signora fuori della porta del negozio di Filippo Tornielli, gli chiese: chi cerca trova! Attese la signora fuori della porta del negozio di Filippo Tornielli, gli chiese:

— Mi scusi, la signora ha comperato?

— Un solitario.

— Costava?

— Diecimila.

— Perbacco!

Ardite escursioni alpinistiche del Principe di Piemonte

VALTOURNANCHE, 5

Il Principe Umberto giunto qui mercoledì mattina, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, ha proseguito insieme col podestà di Valtournanche, cav. Luigi Bich, le guide D. Pelissier e M. Bich, l'alpino Maquignaz e altri due alpini biellesi del battaglione Ivrea, alla volta del Colle di Teodulo per sciare sui vicini ghiacciai, al Breithorn e al Piccolo Cervino.

Al rifugio del Teodulo, intitolato al Principe di Piemonte, che lo stesso Principe ha già, è preparamangurò due anni fa, è preparata una modesta accoglienza montanara perchè il Principe possa riposarsi. Ma il fascino della neve fu più forte dell'ospitalità apparecchiata e l'Augusto sciatore è impaziente di provare le prime scivolate dell'annata. Calza gli sci e legatosi in cordata con le guide attraverso il ghiacciaio crepacciato recandosi su un pendio non percorso. E per circa due ore, al cospetto della vertiginosa piramide del Cervino e delle bianchissime vette del Rosa, il Principe intrecciò scivolate sul ghiaccio.

Il Principe trascorse la notte nel rifugio del Teodulo, ma il suo desiderio accarezzava una mèta più alta. Alla sera, prima di ritirarsi nella rustica cameretta, appuntatagli nel rifugio, era uscito sulla breve spianata quasi tagliata dalla linea di frontiera; aveva guardato le due valli, quella italiana, che scende al Breuil, e quella svizzera che si sprofonda fra due immani pareti di ghiaccio verso Zermatt; aveva ammirato il Cervino cupo e solitario e poi aveva volato lo sguardo verso il Breithorn, esprimendo il desiderio di recarsi a sciare su quei ghiacciai. Così ieri mattina, alle sette, dinanzi al rifugio, si formavano due cordate. Della prima faceva parte il Principe e le guide Bich e Pelissier; della seconda l'ufficiale d'ordinanza e gli alpini. Dopo un'ardua salita, durata parecchie ore, il cupolone ghiacciato del Breithorn, a 4166 metri di altitudine viene raggiunto.

Il Principe è raggiunto e non si stanca di ammirare il superbo panorama: tutto il gruppo del Rosa, la Grande Muraille, le ardite vette svizzere e lontani i massicci del Gran Paradiso, del Ruitor, del Bianco. La violenza del vento consiglia a cercare un angolo riparato sul versante italiano a pochi metri sotto la vetta, per consumare la colazione.

Si inizia quindi il ritorno. Il Principe è salutato dalle comitive alpinistiche svizzere, che si trovavano contemporaneamente sul Breithorn, e l'Augusto alpinista risponde affabilmente in francese.

Ancora nel pomeriggio di ieri l'Augusto sciatore, con passo velocissimo, disdegnando i sentieri dei muli, si portò al Giomein e vi ha pernottato. Stamane tornò a Valtournanche, donde alle nove ripartì in macchina per Torino.

Il volume sulla questione romana consegnato al Duce

ROMA, 5

Giorgio Berlutti, direttore della Libreria del Littorio, ha consegnato al Capo del Governo la prima copia del volume «Italia, Roma e Papato nelle discussioni parlamentari dal 1860 al 1871».

Il volume interessantissimo di circa 700 pagine in bella veste tipografica, è stato ordinato e curato personalmente dal Berlutti ed è preceduto da una lunga e profonda introduzione di S. E. Federzoni, Presidente del Senato.

Il nuovo segretario politico del Gruppo universitario padovano

ROMA, 5

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito ha accettato le dimissioni del dottor Luigi Romano Menini da segretario politico del Gruppo universitario fascista di Padova e lo ha ringraziato per l'opera svolta sin dalla fondazione del gruppo. A sostituirlo ha chiamato il dott. Mario Pastega in qualità di commissario straordinario».

Paolini commissario straordinario del sindacato giornalisti napoletani

ROMA, 5

La Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ha nominato commissario straordinario del Sindacato regionale fascista dei giornalisti di Napoli l'on. Francesco Paolini.

Il primo Congresso giuliano dei Sindacati intellettuali

TRIESTE, 5

Stamane, alla presenza dell'on. Di Giacomo, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti, di tutte le autorità civili, militari e fasciste, degli organizzatori del sindacalismo intellettuale nonchè di numerosi intellettuali della Venezia Giulia, è stato solennemente inaugurato nella sala del Littorio, il primo Congresso regionale dei sindacati professionisti e artisti della Venezia Giulia.

Dopo i discorsi di saluto pronunciati dal Segretario federale del P. N. F. ing. Cobolli Gigli, dal podestà sen. Pitacco, dal Prefetto Porro, dall'on. Domenighini, il prof. Cosa, ispettore dei Sindacati intellettuali della regione, ha illustrato l'opera di inquadramento e di organizzazione dei Sindacati intellettuali. L'on. Di Giacomo ha tenuto quindi un applauditissimo discorso in cui, dopo aver dato lettura della cordiale adesione dell'on. Bottai, ha messo in rilievo il notevole avvenimento esaltando il corporativismo alle porte orientali della Patria, rilevando come sia la prima volta che gli intellettuali giuliani possono radunarsi e discutere liberamente dei loro interessi professionali, economici e morali. Ha inneggiato infine al Duce e al Fascismo dichiarando aperto il Congresso.

Domani avranno luogo le riunioni dei rappresentanti dei Sindacati delle singole categorie per la trattazione dei problemi ad essi pertinenti.

Contemporaneamente al Congresso ha avuto luogo l'inaugurazione delle tre Mostre regionali d'arte organizzate dal Sindacato degli artisti della Venezia Giulia.

Terminata la cerimonia, l'on. Di Giacomo e le autorità hanno partecipato ad una colazione ufficiale. Nel pomeriggio il Municipio ha dato un ricevimento in onore dei congressisti nel palazzo di città. Questa sera hanno avuto luogo manifestazioni d'arte musicale indette dal Sindacato musicisti.

I romanzi del Salgari ridotti pel teatro

TORINO, 5

(c.m.). — Non ostante che la critica arcigna trovi nei romanzi di avventure di Emilio Salgari flagranti delitti contro la grammatica e la sintassi, essi continuano a formare la delizia delle giovani generazioni. Quelle avventure che si svolgono sotto cieli ed in terre fantastiche e che accendono la fantasia, costituiscono pur sempre la letteratura cara ai giovani che si affacciano alla vita, pensa la mente di sogni.

Gli eredi di Emilio Salgari hanno affidato allo scrittore Giovanni Bertinetti, l'incarico di ridurre per le scene i più popolari romanzi del terribile scrittore, che fu definito il Verne italiano.

Ho voluto, a questo proposito, intervistare Giovanni Bertinetti che fece parte del cenacolo d'artisti e di scrittori quali Marangoni, Belvione, Bazzano, Pastonchi ecc. Egli mi ha detto: La notizia della costituzione di un teatro di avventure è verissima. Ho già sceneggiato il «Re della Montagna», il popolarissimo romanzo che ha divertito ed appassionato tre generazioni, e che contiene gli elementi di una intensa drammaticità. Seguiranno altre riduzioni. Si è fra l'altro costituita una società, la quale dispone di potenti mezzi per allestire questi lavori con una messa in iscena originale e grandiosa.

— Si formerà una compagnia speciale?

— Naturalmente: e gli attori che la comporranno saranno scelti tra i migliori.

Otto romanzi italiani designati pel Premio dei trenta,

Quali sono i migliori romanzi pubblicati in Italia in questi ultimi dodici mesi?

Secondo la Commissione dei nove composta di tre critici, tre giornalisti e tre lettori, essi sono i seguenti:

Diana e il fauno di Gabriella Neri.

Elena Tindàride e la guerra di Troia di Adone Nosari.

Gli indifferenti di Alberto Moravia.

La città degli amanti di Riccardo Bacchelli.

Il figlio di due madri di M. Bontempelli.

Giovanotti non esageriamo di A. Campanile.

Malaggi di N. Savarese.

La principessa e le stelle di Carlo Linati.

Come tali, la suddetta Commissione li ha prescelti per ammetterli in gara col «Premio dei Trenta del 1929» di L. 5000 per il miglior romanzo italiano apparso quest'anno.

Fanno parte di tale Commissione, tra gli altri l'on. Amicucci, l'onor. Gray, G. Bellonci, A. Baldini, P. Pancrazi, T. Interlandi, Gino Damerini. Uno dei commissari non ha designato nessun autore.

La vincitrice del premio 1928 è stata, come è noto, la De Mai con il romanzo *Pagare e tacere*; scelto dalla terna proposta dagli editori, dalle quale facevano parte *I due mondi di avere vent'anni* di Lucio d'Ambra e *Il fiore della notte* di Nino Salvaneschi.

I nomi di questi scrittori, per buona parte di alta rinomanza, saranno passati ai trenta editori, i quali costituiranno una terna scegliendola tra gli otto designati. Da questa terna il Comitato dei nove commissari, sceglierà a sua volta, il romanzo che più sarà apparso meritevole del premio.

L'esito sarà reso noto nella prima quindicina del mese venturo.

Gli editori concorrenti sono: Ceschina per Bacchelli, Sapientia per Nosari e Bontempelli, Treves per Campanile, Corbaccio per Linati, Alpes per Moravia, Bemporad per la Neri, Lunario Siculo per Savarese.

La Musica

Casella contro Soffici

La nostra profezia s'è avverata: l'esimio discorsetto di Ardengo Soffici sull'inferiorità della musica, ha sollevato un'inutile polemica che ha già a messo a subbuglio le riviste e i giornali di tutta la Penisola ed ha fatto ronzare d'improvviso gli alveari in cui versano il miele i più illustri poeti e i più celebrati musicisti italiani.

Ora entra in ballo anche Alfredo Casella, il quale pubblica un argomento sull'Italia Letteraria, un articolo assai interessante dal quale stralciamo i tratti più significativi:

«L'essere la musica, (nonchè, anzi — perchè — interiore) istintiva, sensuale, femmina, animalesca», è affermazione che presupporrebbe semplicemente la totale candida ignoranza dell'esistenza di certe cose quali le messe e i mottetti di Palestrina, della Passione secondo Matteo di Bach, delle nove sinfonie di Beethoven, per non citare altro. Ammettiamo che Soffici sappia forse di questa esistenza, ma che travolto dalla foga letteraria l'abbia momentaneamente dimenticata. Emerge però chiaro il concetto sostanziale di Soffici; egli intende affermare che la musica è un prodotto dei centri inferiori dell'uomo, di quelli cioè irriflessi, primitivi, incoscienti insomma. Vale a dire che la musica proverrebbe, anzichè dal cervello dell'uomo, dagli organi motori e genitali di quest'ultimo. E, per logica conseguenza, a questi organi ritornerebbe quando rivive a traverso l'esecuzione.

«La „incoscienza" del creatore musicista fu una delle peggiori invenzioni del Romanticismo, e tuttora ne perdurano i danni universali. Prima del Romanticismo, il compositore (vedi Bach o Mozart) era più nè meno che un «artigiano», il quale perfezionava il suo «mestiere» sino alla morte. Fu il Romanticismo che proclamò essere l'arte un «dono divino» e fu lui ancora che coniò il tipo dell'artista incosciente, al quale il capolavoro scendeva un dato giorno bell'e fatto sulla testa zazzeruta rivolta estaticamente verso il soffitto della camera povera e disordinata. Contro questo assurdo concetto — secondo il quale il genio creatore conoscerebbe colla cretineria — insorgono oggi tutte le migliori energie musicali del dopoguerra, riaffermando il valore esclusivo nella creazione di tutto quanto è cosciente, di fronte agli elementi che non provengono dalla pura intelligenza. E ricordando al di là del Romanticismo — come si può onestamente dire che non siano modelli imperituri di arte totalmente autocosciente (e dunque cerebrale) il Clavicembalo ben temperato o la Sinfonia eroica? E come si può pur sapere che gli autori di queste musiche fossero uomini che creavano coi «centri inferiori» anzichè col loro mirabile cervello?

«Dice Soffici che la poesia decade quando tende a divenire musicale. Egli sappia che lo stesso avviene precisamente alla musica, quando questa vuol mettersi a far concorrenza alla pittura od alla letteratura e talvolta alla cronaca. Anche qui, gli errori del Romanticismo (vedi ad es. il confusionismo wagneriano) vengono oggi pazientemente riparati dalle nuove generazioni. I musicisti attuali — passato lo Sturm und Drang — riprendono fiducia nella loro arte e fanno solamente della musica.

«Rimane la ultima affermazione sofficiana, sulla pretesa maggiore musicalità delle civiltà decadenti. Il '700 dunque è stato secolo decadentissimo e perciò musicale per eccellenza. Ma non erano meno musicali (almeno per chi ben conosce la storia della musica) il '600 e nemmeno il Rinascimento. Anzi, aggiungerò che il '600 italiano è nel complesso assai più grande musicalmente che non il '700. Come non ammettere poi che in tutta Europa l'800 musicale vince il '700 (anche se dell'800 parliamo quotidianamente male sentendoci così lontani dalla nostra mentalità odierna)? E che cosa dire infine dell'epoca attuale ove la musica pervenne cogli ultimi mezzi scientifici di trasmissione ad una popolarità probabilmente sconosciuta prima di questo secolo? Dovremo dire per questo che la nostra civiltà stia per crollare nel caos?

«Del resto, il concetto assurdo di una eventuale distribuzione gerarchica delle singole arti è oggi meno che mai di attualità. Anzi, si vanno poco a poco insensibilmente ammettendo a fianco delle loro maggiori sorelle tante nuove arti sino a ieri credute «inferiori», quali il cinema, il circo. Si scopre che i clowns Fratellini sono una gloria italiana. Persino nel music-hall od il teatro di marionette di Podrecca. Ma il trolini recita Molière in mezzo della Comédie Française. Ed infine Charlie Chaplin porta il film all'altezza del capolavoro drammatico. Così stanno le cose. E proprio allora — mentre più che mai le nostre arti vecchie e nuove appaiono come aspetti diversi di una medesima idea fondamentale non solo, ma mentre ogni giorno che passa dimostra maggiormente essere l'arte e la scienza una sola e la medesima manifestazione dello spirito umano — proprio allora si potrebbe sentenziare che l'arte dei suoni sia «inferiore» alle altre?

✱ Il 15 ottobre corr. scade il termine per la presentazione dei documenti ai concorsi ministeriali per: un posto di Professore di Storia della Musica (R. Conservatorio di Roma); un posto di Professore di violino (R. Conservatorio di Parma); un posto di professore di pianoforte complementare (R. Conservatorio di Firenze).

Scadono invece il 31 ottobre i seguenti concorsi:

a) Professore di canto (R. Conservatorio di Napoli).

b) Professore di Contrappunto e Armonia (R. Conserv. di Napoli).

c) Professore di Clarinetto (R. Conservatorio di Palermo).

SPIGOLATURE

Certamente non era nuovo, quando di giovane scrittore Alfonso Daudet, di appena 25 anni, ne fece acquisto quel grande mulino a vento, situato nella valle del Rodano, nel centro della Provenza, sopra una costa boscosa di pini e di querce; il detto mulino era abbandonato da più di venti anni, non era in condizioni di macinare, come risultava dalle viti selvagge, rosmarini ed altre erbe parassite che gli si arrampicavano sino alla estremità delle ali. Ora scrive il «Figaro» — ci dice la signora Maria Chapin, nella «Tabletten d'Avignon» — che di Provenceo il molino ove Alfonso Daudet scrisse le sue immortali lettere minaccia rovina. Non ha più ali! Non ha più tetto! La signora Alfonso Daudet, messa al corrente di questo triste stato di cose dagli amici della Provenza è fortemente commossa. La vedova del romanziere si occupa in questo momento far «classificare» la storica rovina. Poi — ha scritto — potrò fare qualche riparazione, rimettere la lapide esistente ai piedi del vecchio molino, in cui più gli accompagnavo tanto spesso.» D'altra parte una ammiratrice delle «Lettere de mon Moulina, la signora di Piavade Plandreyey, si è recata sul posto per studiare la possibilità di un restauro. La lapide, di cui la signora Daudet ha fatto allusione, era — ci dice la signora Maria Chassin — quella con la seguente iscrizione: «Molino di Daudet — Ritorno a questo molino per pensare al libro che scriverò più tardi e che daterò dalla mia rovina dalle ali morte: A. Daudet».

✱

Nel 1812 madame de Stael, vedova da sei anni, e quarantaseienne era innamorata follemente di un giovane ussero, ferito in Spagna, Giovanni Rocca. Si amavano da un anno: si sposarono soltanto quattro anni dopo, quand'essa aveva cinquant'anni e l'ussaro venticinque. La *Revue de Genève* pubblica alcune lettere della scrittrice inviate all'ufficiale quand'essa organizzava una fuga segreta: Rocca doveva raggiungerla a Linz nell'Austria superiore. Eccone una: «27 maggio 1812 — Al signor G. Rocca — Quando riceverete questa lettera, caro amico, sarete vicino a raggiungere una persona della quale siete la vita, e che ha pensato soltanto nel suo pericoloso viaggio alla gioia di essere lontana da voi, e a tutte quelle vaghe preoccupazioni che sono il più potente dolore della separazione da voi. Non ho niente da darvi sulle strade. Quella che io seguo va, non mi piace perchè è solitaria e vi regna una tranquillità che mi calma. Voi troverete, del resto, le migliori informazioni a Zurigo dall'oste del Corvo o della Spada. Di questa strada che io seguo, so, soltanto, che vi è a Rheineck una chiatta per traversare il Reno, e vi prego, sull'innanzi, di non esporvi a traversare in vettura nell'attraversarlo. Che il buon Dio vi guidi e che il momento di ritrovarci sia prossimo senza che vi affatichiate. Conto di essere a Linz, il lunedì sera 8 giugno ed attendervi fino al martedì; quindi il giovedì alle 8 del mattino: così vi lascerò una lettera alla posta se non ho il piacere di rivedervi. Addio. Fa bel tempo, la strada è pittoresca. Starei bene se foste qui».

✱

La marina, da due o tre anni, è di moda, e le piccole navi dipinte, o scolpite, adornano le case di coloro che sfuggono il mare. Ma in nessuna parte questa moda è più popolare che in Inghilterra: e a Londra — scrivono *The Illustrated London News* — la «Sporting Gallery» ha inaugurato una esposizione di navi in scatole di vetro, che attira un gran numero di visitatori. Si sono veduti bellissimi modelli di navi da guerra in osso dell'epoca di Nelson, capolavori di abilità manuale e d'arte, eseguiti, per la maggior parte da prigionieri di guerra francesi dell'epoca napoleonica. Vi si è ammirata una fregata di 70 cannoni in osso, di così fine esecuzione, che per la sua eccezionalità, di così fine esecuzione nella lunghezza di un pollice. Un altro modello, un vascello di alto bordo, che si crede essere il *Marte*, ornato dalle più delicate sculture, attirava l'attenzione non soltanto per la sua bellezza artistica, ma anche perchè il lavoro di prigionieri internati a Dartmoor, che l'offrirono in segno di stima al generale Broughton, governatore della prigione.

✱

La legge che autorizza il divorzio nel Messico, approvata dal presidente Obregon, ha un paragrafo — scrive *Il Popolo di Trieste* — che merita attenzione. Tra i casi, cioè, suscettibili d'essere presentati come motivo sufficiente di divorzio, ce n'è uno che riguarda la «crudeltà mentale» e che si è più sfruttato, maggiore. E' indiscutibilmente il lavoro che come quello dimostrabile con flagrante adulterio esige una mesinscena di agguati e di sorpresa nel tribunale di moglie coi cavilli per poi invocare il paragrafo della brutalità, ha pure le sue inconvenienze, l'incompatibilità di carattere finisce quasi sempre nel di rituali e di complicazioni. La crudeltà mentale, invece, non crea fastidi di organizzazione. Essa si basa sui possibili guasti nervosi, naturali o suscettibili nei confronti di un soggetto del quale non si possono provarsi, ed è il motivo più adatto di esempio, si dà ragione a chi ha scelto lo stesso di appassionata per la letteratura e la signora preferisce il film come fonte di vicende anche se tra i due non avvengono conflitti diretti e sentimentali, come gli sposi si rinfacciano tra di loro l'un l'altro... il caso per il divorzio già esiste. Se, per un certo tempo, il signore va pazzo di ammirazione per le lettere di Jacopo Ortis e la signora s'è tutta a letteratura sportiva e la signora ferisce le lettere di Jacopo Ortis... inesplicabile all'infinito per e piani moltiplicati di innumerevoli variante e un altro caso di divorzio, noi Va da sè che si cade nella credulità mentale, accentuando un dissenso e tra a contro la radio, pro e contro il *jazz*.

Cronaca di Venezia

La gente che passa

Passeggiando la strade e, quando si è stanchi di passeggiare le strade, sedendo ai tavoli all'aperto di un qualche caffè, ci si può divertire o immalinconire, a seconda, osservando la gente che passa. Molto meglio degli esseri astratti, che ci presentano i romanzieri, tutte queste persone dai contorni precisi e dai gesti caratteristici, possono a lungo andare insegnarci in che consista l'umanità vera. Edgardo Poe ci ha lasciato sulla folla descrizioni allucinanti; è più sano però considerarla terra terra, quasi pedestremente, pensando con umiltà che anche ciascuno di noi in fondo è un numero, e non altro che un numero, che va ad ingrossare la falange pensante e semovente che si chiama moltitudine.

Profilo al vento

Incomincia la rassegna. Le donne in prima linea, anche per quella cavalleria che non deve venire mai meno. Ne passano di belle e di brutte, di semplici (oh quanto poche!) e di artificiate, di procaci e di modeste. Accanto alla fanciulla-fiore, svelta come una canna passa la matrona imponente, vestita di lucido raso, la cui carne costretta sciaborda da tutte le parti con sussulti di gelatina sbattuta. Alcune camminano lente ed armoniose, con passi di danza classica, altre ticchettano rapide sul selciato, il profilo al vento. Ecco una bruna impetuosa che distribuisce sguardi e sorrisi gratuiti a tutt'i maschi che incontra. Par che dica: «Sono abbastanza civetta, sì, ma non rimproveratemi. E' nella mia natura e la colpa perciò è relativa». Ma dietro a lei viene una signora compostissima, severa, di quelle che hanno perduto da tempo la vanità di piacere, la quale evidentemente giudica senza misericordia la civetteria di quella che la precede.

Poi, di maschi, se ne vedono di soddisfatti, di quelli a cui van bene gli affari, che parlano volentieri a voce alta, ridono alle donne che passano, e girano gli sguardi d'attorno con palese ottimismo.

Una vecchia sparuta si ferma a domandare la carità, poi un ragazzino scalzo ma forte e solido e cogli occhi furbi e intelligenti, perchè la strada lo ha già duramente ammaestrato, e poi una bambina senza un occhio, coi capelli rasati come i carcerati, una specie di piccola creatura senza sesso. Un vecchio signore, elegantissimo, di quelli che non disarmano, colle ghette e il monocolo, arranca faticosamente dietro la gonna.... simbolica di una sartina. Tanta è la forza dell'abitudine!

Ogni figura un fatto

Ma si vede o s'incontra altra gente. *Sportmans* vigorosi, elegantoni che posano, vecchi impiegati consunti, gente triste e dimessa che forse nella vita non e mai stata felice, povere donne che vanno a lavare i piatti degli altri, strilloni di giornali accaniti e importuni, visi d'angelo e ghigni di demonio, gente da cui traspare per ogni poro il contento interno o l'odio e il rancore, insomma tutt'i campioni, e sono infiniti, della specie umana.

Certe faccie vi lasciano indifferenti, tanto sono banali, certe altre vi interessano un attimo e poi più, ma ve ne sono di quelle che, benchè passino come il lampo, vi mettono nell'animo una specie di indefinibile tristezza, come se avessero una potenza di contagio.

Taluni dicono: «Quanta gente, quante faccie brutte e ridicole... Ma no, non bisogna dire così dei nostri simili. Se invece li giudichiamo con indulgenza altri giudicherà noi similmente.. Gli sconosciuti che s'incrociano per la via dovrebbero invece destar interesse come tanti *casi particolari*. Ognuno ha una sua mentalità propria, con pensieri ed affetti che è ben difficile trovar uguali in un altro.

E nulla è così diverso come un uomo da un altro uomo, perchè ciascuno è piazzato nella vita in maniera tale da non vedere che appena uno o due aspetti della realtà, e sempre gli stessi. E quello che per gli uni ha importanza capitale è zero per gli altri.

Tuttavia, tante differenze individuali, non impediscono a questa folla di formare una salda unità, che leggi uguali governano. E la debolezza dei singoli è la forza del legame sociale.

La rassegna continua e finisce. Ecco uno che ha o finge di aver fretta, ed urta tutti per farsi largo, e si sbraccia o si agita come se ci fosse da conquistare un mondo. Non fidatevi: c'è gente che par che facciano tutto loro e poi non fanno nulla, e talvolta ha anche ragione il proverbio che chi va piano, va sano e va lontano.

"Io vendo a contanti,,

Passano uomini d'affari col ventre prominente e rotondo e pure uomini d'affari dal volto magro e giallo da itterici, come nelle oleografie del più brutto Ottocento: — Io vendo a contanti — lo vendo a credito. — Gruppi di bambini, gioie fatte vive, dagli occhi ridenti e cinguettanti come uccelli sulla frasca tornano da scuola colla sacca dei libri sottobraccio.

Sostano a ogni vetrina, vanno avanti e indietro, camminano e corrono colla volubilità dei cagnolini a passeggio. Chissà a che ora torneranno a casa.

C'è chi si trascina lento, a schiena curva come una bestia da soma, in attitudine così fiaccata che sembra schiacciato dal peso di tutto il male degli uomini, altri procede con passo elastico, pettoruto e a testa alta, come se avesse dinanzi agli occhi una mèta eroica da raggiungere.

Il selciato risuona sotto un rumore di passi cadenzati e pesanti. E' un plotone di soldati che passa: la divisa tutti li riunisce e gli amalgama sì da formare un corpo solo sotto il comando di un capo. Per ora il capo è semplicemente un sottufficiale che dà l'uno, due con voce da squillo.

Tratto tratto, dalla moltitudine incolore emerge e si stacca una figura, una faccia, un tipo insomma caratteristico per il portamento o il vestire. E' un originale, di quelli che costituiscono l'eccezione nella regola della vita. Si guarda a loro con simpatia, perchè, volenti o nolenti, essi contribuiscono alla varietà e al pittoresco del mondo.

Teatri e Concerti

GOLDONI

La seconda rappresentazione dell'«Uomo del Piacere» di Geroldy e Spitzer ebbe le feste assai liete di un pubblico fine e numeroso e procurò molti applausi e molte chiamate a Giuditta Rissone, all'Almirante al Tofano, alla Sammarco, al Valpreda e agli altri.

Oggi due rappresentazioni: di giorno «L'uomo che s'è cambiato nome» di Wallace e di sera «La signorina Josette, mia moglie» di Cevoult e Chamoy.

E' annunciato per martedì lo spettacolo in onore di Luigi Almirante.

MALIBRAN

Un pubblico numeroso ha seguito iersera la recita dell'ottima compagnia Filodrammatica del Dopolavoro «Vicenza» che s'è presentata al concorso Filodrammatico delle Tre Venezie con «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi.

Mentre ci riserviamo di parlare a suo tempo anche di questa interessante formazione, non stimando opportuno far precedere il nostro giudizio a quello della Giuria, daremo oggi soltanto la cronaca della serata, che nota un pronto, schietto e calorosissimo successo. Primo Piovesan ebbe applausi a scena aperta lunghi e vibranti, e Tina Bellario venne fatta segno a feste particolarmente espansive, tanto che dopo 'l secondo atto dovette presentarsi alla ribalta per ben nove volte, coi suoi valorosi compagni e da sola.

Col Piovesan e con la Belloni vennero molto applauditi ed evocati più e più volte al proscenio anche dopo il primo e dopo l'ultimo calar di sipario, Ferruccio Vidale, Ines Albi, Ciara Boschin, Ascanio Righi, Stane Montan Beltranelli e gli altri tutti.

Questa sera avremo il saggio della Filodrammatica Bellunese di Belluno, la quale preceduta da ottima fama, rappresenterà «Mario e Maria» di Sabatino Lopez.

ROSSINI

Lusinghiero successo ha riportato ieri alla sua première «Vita Perduta» dramma di vita vissuta interpretato con molta umanità da Norman Kerry e Pauline Starke due nomi già noti al pubblico veneziano La suggestiva trama, l'ottima recitazione e l'appropriata armonizzazione del film hanno tenuta viva l'attenzione del pubblico.

Molto successo hanno riportato pure le suggestive canzoni russe eseguite dai «Cosacchi cantori» che furono applauditi.

Oggi replica dalle 14.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «L'uomo che s'è cambiato nome — Ore 21: «La signorina Josette mia moglie».

MALIBRAN. — Ore 21: «Mario e Maria» di S. Lopez.

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Vita perduta» con Norman Kerry. Sonoro Movietone e i «Cosacchi cantori».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Dalle 14 in poi: «L'agente segreto della Pompadour» con Liane Haid e Fritz Kortner.

S. MARCO. — Dalle 14 in poi: «Tarzan re della Jungla» con James Pierre.

MODERNISSIMO. — Dalle 14 in poi: «Nell'aria di Parigi» con Sammy oChen e Marcella Batellini. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà «Sì, non di Mascagni» due atti brillantissimi.

MASSIMO. — «Enrico IV» dal poderoso dramma di Pirandello. Novità con Conrad Weidt.

Le previsioni del tempo

La situazione è frastagliata e complessa, particolare influenza sulla nostra regione ha una depressione atlantica, che spinge una saccatura fin sul Mediterraneo occidentale; il tempo si mantiene perturbato e sono ancora probabili manifestazioni temporalesche.

Estrazione del Lotto 5 Ottobre

VENEZIA	27	76	28	25	88
BARI	51	77	12	66	35
FIRENZE	90	24	39	34	65
MILANO	19	4	48	36	53
NAPOLI	63	58	62	65	34
PALERMO	28	50	48	53	11
ROMA	19	23	62	25	83
TORINO	4	22	83	75	2

Sventure e disavventure

Per cogliere l'uva

La signora Teresa Asquini di anni 48 da Maiano del Friuli e lì abitante, tabaccaia, alle ore 11 di ieri mattina è stata trasportata al nostro Ospedale e ricoverata nel reparto del prof. Delitala. La signora Asquini l'altro ieri salita sopra una scala a piuoli per cogliere da un pergolato dell'uva, perduto l'equilibrio cadde riversa al suolo riportando la frattura dell'omero sinistro. La signora Asquini ne avrà per una trentina di giorni.

Davanti alla chiesa

Sopra una buccia d'uva cadde davanti alla chiesa dei Gesuati il sessantenne Pozzato Girolamo abitante all'Asilo dei Senza Tetto. Nella caduta riportava una contusione all'emitorace destro per cui è stato ricoverato all'Ospedale; guarirà in 10 giorni.

Nelle Aule Giudiziarie

Uno scherzo finito male

(*Tribunale Penale di Venezia*)

(Udienza del 5 ottobre - Sez. II Presidente: Trevese — Giudici: Bogner e Stellatelli — Canc. Farinea)

Nella notte del 31 Agosto di quest'anno, Alfonso Carrer fu Giuseppe di anni 22 da Venezia, penetrava nella casa del sig. Mario Bottecchia conducente il caffè all'Unità d'Italia in Campo S. Margherita e da un cassetto di un armadio rubava delle monete d'oro ed altri oggetti per il valore di L. 500.

Il Carrer è in istato d'arresto. Il Presidente lo interroga.

— Go trovà la porta verta e so entrà in casa co l'idea de far un scherso a la signorina Ginevra Brocchetto, serva del sig. Bottecchia.

Il Presidente non crede allo scherzo del Carer, dato il suo certificato penale non troppo pulito, che registra fra l'altro due condanne per furto.

Viene sentito il sig. Mario Bottecchia, il quale racconta di essere stato chiamato dalla serva e di essersi subito recato nella sua abitazione e di aver trovato il cassetto aperto senza più le monete d'oro e gli altri oggetti.

Ginevra Brocchetto di Antonio di anni 23 così depone:

— Ero rientrata a casa ed avevo fatto già un paio di scalini, quando nel ritornare indietro per assicurarmi se avevo bene chiuso il portone, ha visto il Carrer vicino alla porta del magazzino. Egli mi voltava le spalle ed aveva il berretto posto alla rovescia ed era in atteggiamento di volersi nascondere. A tale vista io gridai: «O Dio Alfredo quanta paura».

Pres.: Eravate in confidenza col Carrer?

Brocchetto: Eravamo un po' in confidenza dato che egli frequentava il caffè ed eravamo vicini di casa

Il Maresciallo dei carabinieri conferma il suo verbale dicendo che il Carrer doveva avere un'altro compagno, rimasto ignoto, nella perpetrazione del furto. Il Tribunale ritiene il Carrer responsabile di furto qualificato e lo condanna a due anni di reclusione. Difesa di ufficio: avv. Monaro.

Un tuffo in acqua non calma le ire

Fausto Doria di Lodovico di anni 31 veniva a lite sulla Fondamenta Vena con Giulio Zennaro di Pilade di anni 34 pure da Chioggia. 29 da Chioggia, il giorno 1 Agosto Ad un certo punto, in seguito ad una spinta ricevuta dallo Zennaro, il Doria cadeva nel Canale Vena, riportando alcune ferite lacero contuse guarite in trenta giorni. Uscito dall'acqua il Doria rincorreva lo Zennaro e afferratolo gli dava un potente morso all'orecchio sinistro producendogli lesioni guaribili in quindici giorni e per di più l'esportazione totale del lobo inferiore dell'orecchio sinistro, con sfregio permanente.

Pres.: Dite, Doria, com'è andata la faccenda?

Doria: Mi trovavo a passare per la Fondamenta Vena quando ho veduto il Zennaro che maltrattava un mutilato e gli lacerava la maglia. Io mi sono avvicinato e ho preso le difese del mutilato, ma lo Zennaro imbestialito stracciava anche a me la maglia e mi dava una spinta andando a finire in acqua. Non ricordo più nulla di quello che sia avvenuto dopo, poichè mi sembrava di essere caduto in un abisso e di avere la morte alla gola.

Pres.: E voi, Zennaro, è vero che avete maltrattato il mutilato?....

Zennaro: Non è vero. Mi hanno assalito in quattro ed io mi sono svincolato per correre dalle guardie e mettermi in salvo. Poi mi hanno preso e me ne hanno date tante ed il Doria mi ha dato un morso.

Il mutilato Domenico Tiozzo racconta come lo Zennaro insultasse il Doria, come lo buttasse in acqua e come il Doria appena uscito dall'acqua corresse dietro allo Zennaro e gli desse un morso.

Pres.: Sapete se i due avevano bevuto?....

Teste: Sì, i gera tuti do bevui.

Vengono sentiti inoltre i testi Eugenio Bulgarello e Federico Ciolin i quali raccontano come si sono svolti i fatti.

L'avv. Monaro, che si è anche costituito parte civile contro il Doria, difende lo Zennaro mentre il Doria è difeso dall'avv. Cisco.

Il Tribunale pronuncia la sentenza con la quale condanna il Doria a un mese di detenzione alle spese ed ai danni e il Zennaro a dieci giorni di reclusione. Ad entrambi accorda la condizionale.

Proroga dell' Esposizione del '700 e delle riduzioni ferroviarie

In vista del grandissimo successo dell'Esposizione del Settecento che continua ad essere frequentata giornalmente da una folla di visitatori, e a suscitare il più vivo interesse nella stampa italiana e straniera, il Commissario della Città di Venezia ha deciso di prorogare la durata dell'Esposizione stessa rimandandone al 31 ottobre la chiusura che era stata precedentemente fissata al giorno 10.

Il Ministero delle Comunicazioni, da parte sua e in via affatto eccezionale, considerando la grande importanza della Mostra e l'opportunità di agevolare in ogni modo il concorso dei visitatori da ogni parte d'Italia e dall'estero, ha accordato nuove riduzioni ferroviarie. Rimane fissa la riduzione del 50 per cento per ogni percorso, dal 6 al 10 corrente. Dall'11 al 25 è accordata la riduzione del 30 per cento, e negli ultimi cinque giorni, cioè dal 26 al 31, la riduzione del 50 per cento.

*

Da oggi domenica e fino a nuovo avviso l'Esposizione resterà aperta dalle 9 alle 17.

Quest'oggi l'Esposizione si aprirà come di consueto alle 9. Alle 17 verranno chiuse la Sala centrale e l'ala sinistra. L'ala destra verrà chiusa alle 17.15, e alla stessa ora verrà ammesso al salone centrale il pubblico fornito dei biglietti per lo spettacolo di ballo.

Essendo tutti i posti per lo spettacolo numerati, il numero dei biglietti cumulativi per l'ingresso all'Esposizione e per assistere allo spettacolo è conseguentemente limitato. La vendita di tali biglietti si inizierà ai cancelli dei Giardini alle ore 14.

Attività dei Sindacati dell' Agricoltura a Noale

L'altro ieri nella sala del Teatro del Dopolavoro in Noale, convocati dal fiduciario di zona sig. Uva, si sono riuniti oltre 200 lavoratori addetti alla raccolta, imballo e spedizione pesche per ascoltare la parola del cav. uff. Luigi Di Castri che, impossibilitato a presiedere l'importante assemblea, fu sostituito dal vicesegretario dell'Unione Provinciale sig. Salinari.

Per l'importanza degli argomenti che dovevano essere trattati furono presenti alla riunione il Podestà sig Sailer ed il Segretario politico della Sezione Fascista sig. Casarotto.

Il camerata Salinari, dopo avere intrattenuto il numeroso uditorio sulle norme che disciplinano le organizzazioni sindacali nel campo dell'assistenza singola e collettiva, precisò la situazione della categoria in riferimento ai rapporti contrattuali, che verranno fissati quanto prima con il primo patto di lavoro per gli addetti alla lavorazione delle pesche.

S'intrattenne poi a parlare sulla costituzione degli uffici di collocamento obbligatori, già previsti dalla Carta del Lavoro, e dell'importanza di detti uffici ai fini del controllo per il rispetto contrattuale a cui non possono sfuggire nè datori di lavoro, nè prestatori d'opera.

Per la discussione del patto di lavoro, che si prevede imminente, l'assemblea ha nominato una commissione composta dall'esperto Busolin Giovanni da Noale e dagli operai Ceolin Pietro da Briana e Sardin Adalgiso da Scorzè, i quali dovranno riferire all'organizzazione su fatti ed aspetti dell'attività della categoria e sulle retribuzioni salariali di questi ultimi anni.

Infine furono precisate le posizioni individuali di un centinaio di convenuti in riflesso alle paghe percepite ed alle ore di lavoro effettivamente prestate, per le conseguenti decisioni in sede di organizzazioni competenti.

CRONACA DI UDINE

Manifestazione zootecnica e agraria del Pordenonese

L'eccezionale animazione di ieri a Pordenone ha caratterizzato l'inizio delle manifestazioni zootecniche e agrarie; con l'odierno mercato - concorso di tori e torelli, e con la celebrazione, domani, del trentesimo anniversario della fondazione di questo fiorente Circolo Agricolo Cooperativo, ora presieduto con intelligenza e attività dal co. Alfonso Cattaneo.

L'ottavo mercato si è iniziato ieri mattina alle ore 8 per la rassegna dei torelli di razza bigia alpina indetto dall'Ispettorato Zootecnico Provinciale, dalla Sezione di Pordenone della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dal Comune di Pordenone e dalle istituzioni agricole locali. Sul piazzale del mercato animatissimo per affluenza di altri bovini, equini, suini ed ovini, si presentarono 36 tori e torelli divisi in tre sezioni e cioè: torelli da 6 a 10 mesi, torelli da 10 a 14 mesi, torelli da 14 a 18 mesi. Il concorso era dotato di premi per 10 mila lire.

Dopo un accurato esame dei progetti presentati la giuria ha emesso il suo verdetto comunicato ai concorrenti dal dr. Muratori. Ha rilevato che per la sezione B (torelli da 10 a 14 mesi) la giuria non ha ritenuto di assegnare primi premi e per la sezione C (torelli da 14 a 18 mesi) nè primi nè secondi premi.

Ha avvertito che ad ogni concorrente è stato assegnato un premio di 50 lire che assieme ai premi sarà consegnato domattina alle 9 durante il convegno degli agricoltori. Ha infine soggiunto che i premi sono subordinati al mantenimento del torello premiato nella nostra provincia.

I torelli premiati

Ecco l'elenco dei torelli premiati:

Sezione A (da 6 a 10 mesi): primi premi a pari merito (L. 750 ciascuno) n. 12 di Diana Giuseppe di Prata e N. 12 dell'Amministrazione cav. Zanetti di Caneva di Sacile.

Secondi premi (L. 400 ciascuno) N. 7 dell'Amministrazione fratelli Coletti di Pasiano di Pordenone, N. 18 di Carpenè Francesco di Rivarotta.

Terzi premi: (L. 200 ciascuno) N. 1 di Bonfada Ermenegildo di Villatta di Chions; N. 2 dello stesso; N. 3 di Bortolin Giovanni fu Andrea di Tamai colono del co. Giuseppe di Porcia; N. 4 Barbariol Pietro di Roveredo; N. 14 di Della Libera Pietro di Prata di Sopra.

Sezione B (da 10 a 14 mesi) secondi premi (L. 400 ciascuno) N. 27 dell'Amministrazione f.lli Coletti di Pasiano; N. 29 di Stradaioli Cesare di Mason.

Terzi premi (L. 200 ciascuno) N. 24 dei fratelli Brunetta di Prata e N. 26 dell'Amministrazione f.lli Coletti di Pasiano di Pordenone.

Sezione C (da 14 a 18 mesi) terzi premi (L. 200 ciascuno) N. 41 fratelli Bravin fu Giuseppe di Vigonovo; N. 46 di Marson Domenico di Rivarotta; N. 48 di Fabbro Domenico di Pocenia.

La Mostra di animali da cortile

Le autorità quindi sono passate alla visita della Mostra di piccola zootecnia che era stata allestita nei locali dell'Essicatoio Bozzoli. Essa comprende pollerie, palmipedi, colombi, faggiani, conigli; un reparto apistico con il relativo materiale industriale e con i prodotti e sottoprodotti apistici. Vi era inoltre un reparto dedicato completamente ai vari mangimi ed ai comparti razionali per bestiame da cortile. Il tutto era completato da una mostra di macchinario agricolo per industria domiciliare.

Le due giurie hanno iniziato ieri il loro lavoro e comunicheranno domani le attese decisioni.

A mezzogiorno ha avuto luogo al «Centrale» un banchetto al quale hanno partecipato i componenti della giuria, le autorità, i cattedratici, i veterinari della zona e diversi espositori.

La X Sagra della "Furlania,,

Oggi si svolgerà a Maniago il X Convegno della Società Filologica Friulana, che di consuetudine si tiene ogni anno. Anche oggi, come nei precedenti convegni dalle due provincie friulane converranno a Maniago tutti i «friulanisti» e tutti i cultori delle sane e popolari tradizioni della «Piccola Patria».

Il Convegno ufficialmente avrà inizio stasera con la recita di gala della Compagnia Filodrammatica Friulana dell'O. N. D. la quale rappresenterà una commedia inedita di Costantino Smaniotto «L'Autor».

Questa commedia che è dovuta ad uno dei più noti e prolifici scrittori del teatro friulano, è stata premiata al Concorso drammatico «Daniele Moro» 1929.

La produzione teatrale sarà alternata con l'esecuzione di villotte e canti friulani eseguiti dal coro di Spilimbergo.

Domani, con la partecipazione al completo dei congressisti, avrà luogo il Convegno ed i festeggiamenti di carattere folcloristico indetti in occasione del Convegno stesso.

Iniziative rivolte all' incremento della pollicoltura

Allo scopo di favorire l'incremento della pollicoltura, la Cattedra Ambulante di Agricoltura apre una prenotazione per la scelta di distiati riproduttori di 6-7 mesi delle razze sottoindicate, disponibili nel pollaio Sabbadini (ex-Mangilli) alle condizioni seguenti:

a) Tacchini di razza bronzata, Sologna e Cipro, eccellenti per la produzione della carne, al prezzo di L. 80 per capo; b) Galletti di razza ovaiolo, Rhode-Island, Livornese e Viandotto al prezzo di L. 50 per capo; c) Anitre corritrici, ottime ovaiole, molto adatte per la Bassa Friulana al prezzo di L. 80 la coppia; d) Oche di Tolosa, al prezzo di L. 200 la coppia.

L. 150 ed il fratello Enrico 50.

a) e b) si possono acquistare soltanto i maschi: delle anitre e delle oche è preferibile invece acquistare in coppia maschio e femmina.

Sui prezzi sopraindicati, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, concede un abbuono del 40 per cento e gli acquirenti, verso deposito del 60 per cento dei prezzi in parola, riceveranno un buono per la scelta dei riproduttori prenotati.

Le prenotazioni restano aperte sino al 31 ottobre corrente.

Le disgrazie

Il morso di un cane... — E' stato ieri medicato all'Ospedale civile il ragazzetto Carlo Fabbro di Luigi, di anni 8, dimorante in Via Aquileia, il quale presentava una ferita alla mano sinistra, derivante dal morso di un cane randagio riportato mentre transitava per Via Carducci. Il sanitario di guardia lo dichiarò guaribile in pochi giorni.

... ed il calcio di cavallo. — Il dottor Penasa ha medicato ieri all'Ospedale civile il giovane Bruno Burelli di anni 17 di Sante, abitante a Molino Nuovo di professione carradore, il quale presentava una sinovite traumatica ad un ginocchio sopravvenutagli per un terribile calcio di un cavallo. Ne avrà per una quindicina di giorni.

CORDOVADO

ULTIMA SERATA DELLA FILODRAMMATICA.

La Compagnia diretta dal sig. Pinni Vincenzo ha dato la sua ultima recita con «Addio giovinezza».

A Cordovado, a Morsano, a Gruaro, la Compagnia è stata fatta segno di immensi applausi. Non parliamo dei vecchi artisti che formano la Compagnia, ma bisogna ricordare anche la sig.na Tina Zargani, che accettando la parte di Dorina fu una Dori impareggiabile. Con il suo brio e con la sua arte seppe conquistare la simpatia dell'uditorio; non mancarono le chiamate anche a scena aperta.

Molto bene le canzonette eseguite dal sig. Bertoli in dialetto triestino ed il prologo «Croce Rossa» eseguito dal sig. G. Bertoli. Applaudito il sig. Bertoia con le sue esilaranti canzonette.

Si chiuse la serata con il coro della Compagnia «Terra lontana».

Cronaca di Pordenone

LO SPETTACOLO ATLETICO AL CAMPO SPORTIVO.

Ricordiamo che oggi alle 15.30 avrà luogo l'annunciato ed attesissimo spettacolo atletico offerto dal celebre cav. Tiberio con un programma interessantissimo nel quale figura la lotta con un toro, la resistenza contro cavalli, l'elevazione di un'automobile, ecc.

Il toro è fornito dal sig. Mazzega Angelo fu Angelo di Marzure (Aviano) ed i cavalli dal sig. Ceran di Pordenone.

Ci consta che tra il cav. Tiberio ed un noto possidente concittadino c'è una scommessa per una ragguardevole somma: il cav. Tiberio avrebbe scommesso di vincere il toro di proprietà del predetto concittadino, del peso di 12 quintali.

I biglietti d'ingresso al campo per comodità del pubblico si venderanno al Caffè Nuovo dalle 10.30 alle 13 di oggi. Vi sarà un servizio speciale di corriere dalla Piazza Cavour al campo. La banda cittadina presterà servizio.

LA POPOLAZIONE SCOLASTICA

La popolazione scolastica, presenta anche quest'anno un numero di alunni soddisfacentissimo. Sono così divisi: Scuole del capoluogo maschi 740, femmine 471. Frazioni: Rorai Grande m. 152, f. 162; Torre m. 278, f. 286; Borgomeduna m. 167, f. 165. Abbiamo quindi un totale di alunni alle elementari di 2420.

CONVEGNO AGRICOLTORI

Oggi domenica, alle ore 8, al teatro Garibaldi, avrà luogo l'annunciato convegno degli agricoltori, indetto dalla Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura e dalle istituzioni agricole e corporative di Pordenone. Verranno trattati vari temi dai relatori signori dott. Muratori, dott. Bubba e cav. Querini.

La mostra dei torelli è riuscita pienamente; una quarantina di soggetti molto apprezzati. Anche la mostra degli animali da cortile è ottimamente riuscita. Questa viene tenuta nel palazzo dell'essicatoio. Le mostre rimarranno aperte al pubblico oggi e domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

TEATRI APERTI

Da venerdì a domenica: Politeama Roma; da sabato a lunedì: S. Marco; da sabato a domenica: Teatro Licinio.

BENEFICENZA

— Nell'anniversario della morte del compianto Tiziano Poletti, la moglie ed i figli hanno fatto le seguenti elargizioni: L. 200 al Monte Pio, 200 all'Ospedale civile, 125 alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli, 100 all'erigendo Sanatorio, 50 alla Congregazione di Carità, 50 alla Colonia Alpina.

— Il sig. Romano Cattaruzza, per un lieto evento di famiglia, ha versato L. 10 alla Congregazione di Carità e 10 alla Colonia Alpina.

— Nel primo anniversario della morte del compianto co. cav. uff. Uberto Cattaneo, hanno versato alla Congregazione di Carità: la mamma L. 150 ed il fratello nrico 50.

— Alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli sono pervenute le seguenti offerte: rag. Gio. Batta Poletti L. 15, N. N. 10, Maria Poletti ved. Puiatti 5, Divina Provvidenza 5, un socio 5.

— Il sig. Rinaldo Della Piana ha versato L. 40 quale oblazione alla Congregazione di Carità.

— Per iniziativa del sig. Silvio Gislon tutti i sarti della città hanno fatto un'offerta a favore della famiglia del compianto concittadino Alberto Vendramini, sarto, vittima dell'eccidio antifascista di Nizza.

— Ai bimbi dell'Asilo Infantile V. E. II., la signora Dirce Cossetti ha offerto delle ceste d'uva che venne molto gradita. Speriamo che molti vorranno ricordarsi dei bimbi poveri dell'Asilo.

— La signora Paola Cian ved. Poletti ed i figli Gio. Batta, Luigi e Rina nell'anniversario della morte del compianto sig. Tiziano Poletti hanno fatto le seguenti oblazioni: L. 200 a vantaggio del Monte Pio, L. 200 a vantaggio dell'Ospedale Civile, L. 100 per l'erigendo Sanatorio.

L'Amministrazione proposta ai Pii Istituti sentitamente ringrazia.

FARMACIA

Oggi domenica rimarrà aperta la farmacia Polese in Piazza Cavour che farà servizio di turno fino a sabato prossimo.

SACILE

LA MORTE DEL PRIMO PODESTA' DI BRUGNERA.

Ieri sera, nella sua villa sita nei pressi della stazione ferroviaria, è morto il sig. Silvio Padernelli di anni 64. Ancora due anni addietro egli era stato nominato primo Podestà fascista del comune di Brugnera e, per lungo tempo, aveva retto degnamente e con dirittura esemplare le sorti di quel comune. Si era dovuto ritirare dalla vita politica a causa della malattia che lo ha rapito all'affetto dei suoi cari. Alla famiglia vadano le nostre sentite condoglianze.

CIVIDALE

Oggi sul campo sportivo avrà luogo una gara di calcio fra la Associazione calcistica Cividalese e la Pro Gorizia. Se il tempo sarà favorevole la gara si svolgerà davanti ad un pubblico numeroso.

GEMONA

Presso la farmacia alla Madonna è avvenuto un investimento. La bambina Eleonora Marini usciva dal sottoportico per attraversare la strada, quando è sopraggiunta una automobile che travolgeva la piccola.

Un urlo è partito dai presenti. La macchina si arrestava subito e subito veniva levata la bambina che ha riportato contusioni guaribili in più giorni.

Cronaca di Gorizia

CONGRESSO REGIONALE DEI GIORNALISTI.

Questa mattina avrà luogo a Trieste il Congresso Regionale dei Giornalisti al quale parteciperanno i delegati e colleghi delle provincie di Trieste, Istria, Carnaro, Zara, Udine e Gorizia.

Il congresso sarà presieduto dal Segretario regionale dott. Michele Risolo ed avrà luogo nella sede del Sindacato in Piazza Verdi 1.

INFORTUNIO

Venne medicato all'Ospedale Vittorio Emanuele III l'operaio Giuseppe Furlani di Gorizia il quale presentava delle ferite lacero contuse alla regione tersidea in seguito ad infortunio sul lavoro.

Cronaca di Este

INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO AL R. GINNASIO

Nei locali del R. Ginnasio lunedì 7 c. m. alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-1930 ed il conferimento del premio «Guido e Olga Voghera» all'alunno migliore della V. classe dell'anno 1928-29.

FOOT-BALL

Nel campo sportivo comunale oggi avrà luogo alle ore 14 una partita di calcio tra le squadre Lendinara ed U. S. E., per l'apertura dell'anno sportivo 1929-930.

CIRCO EQUESTRE

Nel piazzale dei pubblici divertimenti ha piazzato le tende il Circolo Equestre, Cavagna per una serie di rappresentazioni.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Mirano

CHIUSURA FESTEGGIAMENTI

Questa sera si chiuderanno i tradizionali festeggiamenti autunnali con uno straordinario spettacolo pirotecnico della ditta Mattarello di Rovigo.

Pure la pesca di beneficenza esaurirà i numerosi e ricchi premi. La Banda cittadina dalle ore 8 alle 10 eseguirà il seguente programma:

1. Chianelli «Saluto al Podestà» Mancia sinfonica — 2. Rossini «Semiramide» Sinfonia — 3) Catalani «La Wally» Fantasia — 4. Puccini «La Bohème» atto 4.o — 5. Bartolucci «I vagabondi» Marcia sinfonica — 6. Archi, Marcia sinfonica.

BENEFICENZA

Per la morte della compianta sig. Scarpa Luigia in Celeghin il Cotonificio Battaggia ha offerto L. 50 all'Asilo Infantile. La Pia Opera ringrazia.

FARMACIA DI TURNO

Oggi e tutta la settimana entrante presterà servizio notturno e continuato al farmacia Viviani.

NELLA MILIZIA

Apprendiamo con piacere che il Ten. Prando Spiro decorato di medaglia d'argento è stato nominato comandante del nostro Manipolo della Milizia Fascista. Al valoroso ufficiale che fu anche Segretario politico del nostro Fascio porgiamo il benvenuto.

Cronaca di Mira

TIRO ALLO STORNO

La Società Tiro a Volo di Mira informa che per cause di forza maggiore venne sospeso il tiro allo storno indetto pel giorno 6 ottobre.

VENDITA PULEDRI

Il Podestà avverte tutti coloro che essendo proprietari di puledri da due anni in su volessero effettuarne la vendita, di presentarsi con puledri stessi il giorno di lunedì 14 corrente ad ore 14, nel Piazzale del Municipio, ove si troverà apposita Commissione militare incaricata degli acquisti.

MUNIFICA ELARGIZIONE

Sebbene in ritardo siamo lieti di segnalare il gesto nobilissimo di un emerito concittadino il cav. Giovanni Battista Acerboni che con signorile generosità ha messo a disposizione del Podestà la somma di L. 10.000 a beneficio del nostro Asilo Infantile «Regina Elena».

Il Podestà ha fatto pervenire all'egr. cav. Acerboni i sensi di viva gratitudine anche a nome dei beneficianti.

S. Maria di Sala

BENEFICENZA

A favore dell'Asilo Solarium fascista V. E. III. hanno elargito L. 15 il sig. De Gaspari Giulio, L. 10 il Podestà prof. Carlo Combi.

All'Asilo Crovato di Caltana, il prof. Combi ha versato L. 15 per onorare la memoria di Mons. Pietro Simonato. I preposti alle due istituzioni ringraziano sentitamente.

APERTURA DI UNA NUOVA SCUOLA.

Per vivo interessamento del Podestà prof. Carlo Combi, che tanto ha a cuore l'istruzione elementare, quest'anno è stata aperta una nuova scuola in frazione di Stigliano, approvata dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Vi frequentano tre sessanta bambini, in una vasta scuola ariosa e soleggiata, proprio nel centro del paese, dando così modo agli scolari di abbreviare la strada, e di sfollare le altre scuole troppo gremite.

INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO IN S. ANGELO.

Nel mentre nelle altre frazioni, l'apertura solenne dell'anno scolastico ha avuto luogo lunedì u. s. con le funzioni nelle rispettive chiese, S. Angelo l'ebbe giovedì per cause indipendenti dalla volontà delle insegnanti. Quel parroco, don Giacinto Zatta, volle che l'inizio della scuola fosse come una festicciola.

Il corteo dei fanciulli, preceduti dalle bandiere, si formò nel piazzale delle scuole, recandosi in Chiesa, ove il Parroco tenne un discorsetto agli alunni, incitandoli a fare il proprio dovere. Venne cantato il «Veni Creator» davanti al Santissimo esposto, quindi fu impartita la benedizione solenne.

Meolo

OPERA NAZIONALE BALILLA

Il Commissario Straordinario per il locale Comitato Comunale dell'Opera Naz. Balilla, capo manipolo Ciro Di Carlo, lancia alla generosa cittadinanza di Meolo il seguente appello che noi pubblichiamo ben volentieri auspicando, nell'interesse delle nostre giovani speranze, che esso trovi, come vogliamo sperare, larga risonanza nel cuore dei meolesi:

«Cittadini: Una dolorosa deficienza economica ha impedito fino ad oggi di dare un forte considerevole sviluppo alle nostre organizzazioni giovanili fasciste, alle quali è nostro preciso dovere dare tutto il vivo delle nostre giovani forze, perchè da tali organizzazioni noi trarremo nel prossimo domani le balde Camicie Nere che tramanderanno alle venture generazioni il frutto immacolato della nostra fede e della nostra passione.

Ma simile deficenza non deve ulteriormente costituire più o meno leggittimo motivo di inazione: intendo, fermamente intendo abbattere codesto ostacolo ed avvivare le nostre languenti organizzazioni un po' con la fiamma della mia fede ed un po' con la squisita vostra collaborazione che sarà — io ne sono sicuro — più calda e più appassionata della mia.

In altre occasioni io mi sono rivolto al vostro cuore, e non mi sono mai vanamente illuso: mercè il vostro aiuto io ho potuto portare a compimento delle opere di carità e di amore. Non mi illudo nemmeno questa volta; voi, cittadini generosi, risponderete al mio appello donando quello che potete, e mentre mi darete novella prova di patriottismo mi darete modo di badare veramente ai nostri Balilla ed ai nostri Avanguardisti, che sono la verde e perenne speranza del Fascismo. Far languire le organizzazioni giovanili fasciste sarebbe viltà e tradimento.»

CINEMA DOPOLAVORO

Questa sera al Cinema del Dopolavoro sarà proiettato il superfilm «Terra promessa» preceduto da un film «Luce» di attualità e seguito dalla comica «Fatty grande uomo di provincia».

Cronaca di Portogruaro

IL GRUPPO MASCHERE ITALIANE DI VENEZIA

L'annuncio della venuta del Gruppo Maschere Caratteristiche Italiane di Venezia a Portogruaro per domenica prossima ha suscitato dovunque il più vivo interessamento. E l'attesa è resa adesso ancora maggiore perchè è stato oggi affisso il seguente poscritto al gustosissimo manifesto con cui l'avvenimento simpatico è stato annunciato e di cui abbiamo già fatto cenno: «Le do cocolone de mie fie, co le gà sentio che vegno a Portogruaro, le se gà messo a fifar parchè le compagna anca lore. Poarasse! le me ga fato pecà e ghe go impromesso de compagnarle anca lore. Cussì ve dago niova che co mi vedarè arivar a la Stazion a le tre del dopodisnar de domenega anca Rosaura e Beatrice e, naturalmente, ghe vegnarà drio anco la serveta: Colombina, quela furbassa... - Firmato: Pantalon dei Bisognosi. »

Come abbiamo annunciato le maschere arriveranno alle 15 alla stazione di Portogruaro dove saranno ricevute allegramente. Faranno poi il loro ingresso trionfale in città su di un carro artisticamente addobbato e preceduto dal Capitan Spaventa e da Sancio Pancia sulle loro... focosissime cavalcature. Verso le 17, dopo la tradizionale Processione di San Giovanni, daranno spettacolo in Piazza Umberto I.

La giornata che si annuncia brillantissima sarà chiusa da un grandioso spettacolo pirotecnico della Ditta Davide Osvaldo di Mestre.

CINEMA-TEATRO SOCIALE

Dopo il simpatico corso di rappresentazioni del marionettista Fausto Braga, questa sera si riprendono gli spettacoli cinematografici. Per l'occasione sarà proiettato un film recentissimo che ha avuto dovunque il più grande successo e che fu ripetuto per una settimana intera al vostro Rossini «La farfalla di Broadway» nella geniale interpretazione dei due ben noti attori Billie Dove e Lloyd Huguer. Seguirà la comica «Vedovo allegro».

INCONTRO DI CALCIO

Oggi alle ore 15.30 precise nel nostro splendido Campo Sportivo di S. Gottardo avrà luogo il tanto atteso incontro di calcio fra la prima squadra della nostra rigogliosa Società Sportiva dell'Avanguardia e la squadra dell'Oderzo.

Alle ore 17 tutti in Piazza Umberto I per vedere le attesissime Maschere veneziane, ed assistere al resto del programma.

GITA DEL DOPOLAVORO

A chiusura del periodo estivo della sua attività il nostro Dopolavoro Comunale annuncia l'organizzazione di una gita. Ricordando l'augusta parola di S. A. R. il Duca d'Aosta: «Sia sacra agli Italiani la via dove passarono i Fanti», i dirigenti il Dopolavoro di Portogruaro si sono proposti di indire sui martoriati campi di battaglia del Carso un pellegrinaggio di amore e di orgoglio dove il martirio fu compagno inseparabile della gloria.

Il Cimitero degli Invitti a Redipuglia, Ronchi dei Legionari, i Cantieri di Monfalcone, la Rocca di Duino, Miramare, saranno le mète di questo pellegrinaggio che avrà la sua esaltazione in Trieste.

KLINGER

Con vivo compiacimento il Fascismo portogruarese ha seguito la brillante, meritata ascensione dell'illustre camerata Umberto Klinger il quale, per vari mesi del 1923, diede per l'affermazione della causa fascista in Portogruaro il suo forte e vivido intelletto, la sua eccezionale energia.

Ora il Fascio nostro ha salutata col seguente telegramma la nomina: «Pregoti gradire nome fascismo portogruarese vivissime congratulazioni alta designazione. — Castigiione Segretario politico.»

Torre di Mosto

CINEMATOGRAFO

Questa sera alle ore 20,15 precise il cinema del Patronato Scolastico ci girerà lo straordinario film «Il direttissimo di mezzanotte». Seguirà l'esilerante comica «Flik e Flok fanno fortuna».

Lo spettacolo cinematografico viene dato a totale vantaggio della locale Banda Dopolavoro. E' dunque da prevedere il massimo concorso della cittadinanza dato lo scopo benefico del trattenimento.

PER LA SANITA' PUBBLICA

Con ordinanza podestarile, per igiene e sanità pubblica, da oggi è assolutamente proibita la vendita delle angurie.

Contro gli inadempienti a tale ordinanza verranno applicate le penalità di legge.

CORSO PREMILITARE

Il comandante della Milizia locale, capomanipolo signor Santucci Isidoro rende noto agli interessati che con oggi domenica 6 corr. si chiudono le iscrizioni al corso premilitare che si svolgerà in questo centro.

I ritardatari sono per tanto invitati ad iscriversi presentando la propria fotografia all'atto della iscrizione.

S. Michele al Tagliamento

LE SCUOLE DI S. GIORGIO

Sull'«Avvenire d'Italia» del 21 settembre u. s. è apparso un articolo riprodotto il 20 settembre dal «Popolo» di Pordenone, riguardante le scuole di San Giorgio al Tagliamento. Tale articolo contiene inesattezze per cui è necessario chiarire come stanno realmente le cose. Si parla di moltiplicarsi di scuole. Se il male informato corrispondente dell'«Avvenire» si fosse data la briga di chiarire la cosa, sarebbe certamente venuto a conoscenza che nessuna nuova scuola verrà istituita, ma bensì trattasi di un semplice spostamento di due delle cinque aule attualmente esistenti, dal centro di S. Giorgio alla località Pozzi. Ed eccone il motivo. La frazione di S. Giorgio è molto sparpagliata: comprende infatti molte località, distanti dal paese (che non trovasi al centro, ma alla periferia) dai due ai sette chilometri. E' quindi assurdo pretendere che i bambini, data la tenera età, possano sopportare giornalmente il disagio di un lungo viaggio. Naturale è quindi che si cerchi di avvicinare le scuole agli alunni.

L'istituzione della nuova scuola, ripetutamente richiesta dalla popolazione interessata, è stata, del resto, accolta entusiasticamente da tutti quegli abitanti, che vedono, fra gli altri vantaggi, diminuiti per i loro figli anche i pericoli che possono derivare dal percorso di un lungo tratto di strada nazionale battuta da centinaia di autoveicoli. Si dice che una delle due aule verrà istituita in un'osteria, in attesa di un'altra casa... alquanto nobile. I banchi sono stati effettivamente trasportati in una sala adiacente ad un'osteria, ma provvisoriamente, finchè saranno ultimati i lavori di adattamento a scuola di un ampio fabbricato molto più... nobile ed igienico dei due locali che vengono abbandonati nel paese di S. Giorgio uno dei quali situato nel cortile di... un'osteria, e l'altro pure nelle adiacenze di un'osteria. Per quanto riguarda l'allusione alla spesa si osserva che l'affitto della casa dei Pozzi viene compensato dall'affitto che viene risparmiato per le aule di S. Giorgio. La Direzione Didattica poi, non avendo sede a S. Giorgio, ma a Portogruaro, potrà esercitare sulla nuova scuola la medesima sorveglianza che sulle altre del Comune.

Effettivamente il Comune di San Michele ha bisogno assoluto di scuole: venne anzi già provveduto da tempo alla compilazione dei progetti per edifici scolastici, che attualmente si trovano all'esame delle autorità competenti per l'approvazione ed il finanziamento. E' quindi da sperare che in un tempo non lontano tutto il Comune potrà essere fornito di scuole costruite in conformità alle disposizioni di legge, con risparmio di circa diecimila lire annue di affitti. Intanto il male informato corrispondente avrebbe fatto meglio a mettersi all'opera per aiutare l'Amministrazione Comunale nella ricerca di ambienti vasti ed igienici, che purtroppo difettano in questo Comune.

Cronaca di San Donà di Piava

ACQUE DEL PIAVE

Le condizioni create dalla salinità delle acque del Piave continuano sempre portando conseguenze dannose all'igiene ed all'agricoltura. Il Segretario Federale del P. N. F. avv. G. Suppiej, telegrafò oggi al nostro Podestà comm. dott. Costante Bortolotto, in questo senso: «Direzione Partito in seguito mio interessamento intervenne direttamente per provvedimenti acque del Piave».

Il nostro Podestà si interessò della questione a Roma in questi giorni ed ebbe assicurazione sia dal Ministro degli Interni come da quelli dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici.

La popolazione che da anni soffre in silenzio è ora fiduciosa che il problema sarà affrontato in pieno col concorso del Magistrato alle Acque che sta studiando i mezzi per porre rimedio ad uno stato di cose che non potrebbe continuare.

CINEMA TEATRO «VERDI»

Oggi la mondiale Casa cinematografica americana presenta: «La febbre dell'oro» con l'insuperabile interprete Charlie Chaplin. Domani, lunedì, si rappresenterà «Il Pirata nero» supercolosso con Douglas Fairbanks. Grande accompagnamento amplofonico.

CINEMA «DUX»

Oggi si rappresenta «L'Inferno dei vivi» grandioso fox film. Comica in due atti e film «Luce». Concerto amplofonico. Domani «Il pirata nero» tutto a colori col celebre Douglas Fayrbanks.

PRO PESCA DI BENEFICENZA

Il Comitato locale della Pesca di Beneficenza pro Opere Pie di San Donà ci comunica il sesto elenco dei doni pervenuti:

Vianello cav. Giuseppe un astuccio posata per insalata; Guiotto rag Giovanni una penna stilografica d'oro; Maschietto Giovanni un orologio con statuetta; Eredi Fumei diverse paia scarpe per bambini, per donna e cappelli; Franzin Corrado articoli vari; Casagrande Anna 4 bottiglie di vino; ing. G. B. Dall'Armi un titolo Consolidato 5 per cento a L. 100; notaio Lorenzini due vasi di cristallo portafiori; Asilo Infantile di S. Donà reparto laboratorio 25 camicie da uomo; Scuola ricamo un cuscino, 9 centrini ricamati ed una satola in rafia; Maglierie due corpetti, due berretti, 8 paia calze; Dus Teresa un pacco scatole lucido; Girardi Bernardo due paia scarpe e lacci per scarpe; Marusso Giulio 4 bottiglie di vino; Amministrazione Conti Grimani un servizio giapponese da caffè; Bonatto Antonio due quadri ad olio; Segattini Enrico L. 10; Ditta Luigi Rossi diversi oggetti; «Unica» scatole caramelle; Fratelli Mian un pacco scampoli; Treu Francesco 100 bicchieri; Fratelli Perissinotto un vestito di lana ed una blusa; Massili Marcello pacchi biscotti; Centioli Francesco pacco oggetti vari; Ditta Scarabellin di Venezia due album e diverse oleografie; Emilio e Pino Guerrato 2. dono, alzata artistica portafrutta; Batacchi Alfredo due buoni per 6 fotografie; Bimbi Giuseppe un quadro di S. E. Mussolini; Trentin Luigi un cesto da lavoro; De Lotto Ugo 10 bottiglie di vino.

SCUOLA DI MUSICA

Apprendiamo con piacere che è stabilito tra noi l'egr. prof. Carlo Bertossi della locale «Scuola strumenti ad arco».

Ci è maggiormente gradita la sua venuta in S. Donà inquantochè la scuola d'arco che già da diversi anni funziona, e di cui si vedono i buoni risultati, potrà ora avere, mediante il suo stabile e continuo interessamento, maggiore incremento ed essere ancor più frequentata, non solo dai giovani locali ma anche da quelli dei paesi limitrofi.

Le iscrizioni sono sempre aperte e dovranno essere rivolte alla profumeria del sig. A. Battistella, oppure all'abitazione del professore in Foro Boario, casa Zennaro.

Cronaca di Schio

BANDA CITTADINA

Questa sera alle ore 20 in piazza Alessandro Rossi la nostra Banda Cittadina svolgerà il seguente programma: 1. Rodriguez: Tempo di Marcia; 2. Mendelssohn: Ouverture Op. 24; 3. Catalani: Loreley» fantasia; 4. Boito «Nerone» grande trascrizione sul I. Atto; 5. Preite «Oh che putele!» tempo di polka.

Dirigerà il M.o Toffolo.

SERVIZIO SANITARIO

Oggi domenica il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla farmacia dott. Sella in Piazza Alessandro Rossi.

GARE DI CALCIO

Oggi alle ore 14.30 la nostra prima squadra si incontrerà al Campo Sportivo Pasubio con la prima squadra del Valdagno per una partita amichevole.

La seconda squadra di calcio si recherà a Bassano per una partita amichevole.

Marostica

GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI A BORGO PANIGA IN SOLENNITA' DEL SANTO ROSARIO.

Come annunciato ieri sera a Borgo Panica alla presenza di numeroso pubblico venne solennemente aperta una Pesca di beneficenza pro Asilo infantile, al suono della Banda di Montecchio Precalcino che svolse poi uno scelto programma intramezzato da fuochi artificiali e giochi popolari.

Questa mane avrà luogo l'inaugurazione del monumento innalzato alla Vergine del Rosario e seguiranno tutti gli annunciati grandiosi festeggiamenti.

EX-MILITARI ALL'UFFICIO LEVA - STATO CIVILE.

Il Podestà con pubblico manifesto invita tutti gli ex-militari e comunque dichiarati abili al servizio militare delle seguenti classi e residenti in questo Comune a presentarsi all'Ufficio Leva - Stato Civile di questo Municipio nei giorni a fianco di ogni classe indicati e nelle ore di ufficio, muniti del loro foglio di congedo illimitato. I rivedibili, gli ammessi, i renitenti, ecc. arruolati con classe successiva alla loro di nascita, devono presentarsi nei giorni corrispondenti alla loro classe di nascita.

Classe 1908 giorno di presentazione 8 ottobre 1929; 109 id. 11 id.; 1906 id. 14 id.; 1905 id. 16 id.: 1904 id. 18 id.: 1903 id. 22 id.: 1902 id. 25 id.; 1901 id. 29 id.: 1900 id. 31 ottobre.

STATO CIVILE DI SETTEMBRE

Nati maschi 3, femmine 7 — Morti 2 — Matrimoni 8.

LE TRISTI CONSEGUENZE DEL VINO.

Ieri nelle ore del pomeriggio certo Artuso Giovanni fu Giovanni d'anni 74, muratore, alquanto brillo per il vino bevuto cadde a terra in malo modo riportando una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra, che al nostro Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 10 s. c.

SERVIZIO SANITARIO

Oggi presta servizio la Farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

Gazzetta Bellunese

Musica cittadina

Da circa un mese il nostro Corpo Bandistico si stava preparando per prendere parte al Concorso bandistico delle Tre Venezie, indetto dall'Opera Naz. Dopolavoro di Mestre. Spinti dalla volontà di tener alto il nome della loro Belluno e non dimentichi del dovere di difendere il premio ambitissimo acquistato al Concorso di Udine nel 1921, tutti i suonatori si erano posti all'opera con impegno e con passione sicuri che, sotto la guida del loro maestro Luigi Guatti Zuliani, il cui valore di direttore e di professionista è ormai a tutti ben noto, l'occasione sarebbe stata propizia per cogliere un secondo ed altrettanto ambito alloro. Sfortunatamente per l'esiguo numero delle musiche concorrenti, causato sia da difficoltà finanziarie, sia dalla difficoltà del pezzo d'obbligo, il Concorso che avrebbe dovuto aver luogo proprio oggi, è stato rimandato ad altra epoca. Per questo il Corpo Bandistico offrirà oggi ai cittadini un'eccezionale concerto in Piazza nel quale verranno eseguiti: il pezzo d'obbligo del concorso «Sinfonia della Gazza ladra» di Rossini, ed il pezzo a scelta pure del concorso «Sinfonia della Norma» di Bellini.

In tale occasione il Corpo bandistico inaugurerà anche le nuove divise che furono appositamente confezionate dalle ditte Berna e Sgorlon e G. Dalla Rossa di Belluno.

Il concerto avrà luogo alle 16.30 col seguente programma:

1. Schubert: Marcia militare — 2. Bellini: Norma - Sinfonia — 3. Beethoven: Minuetto della Sonata II — 4. Puccini: Madama Butterfly, trascrizione — 5. Massenet: Scene pittoresche: a) Aria di ballo; b) Angelus. — 6. Rossini: La Gazza ladra - Sinfonia.

Centro fascista di cultura

Per interessamento del Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante, col primo del prossimo mese verrà fondato e comincierà a funzionare nella città nostra il Centro fascista di cultura.

Sappiamo che il Segretario Federale ha già assicurato per questo primo anno oltre venti conferenze tra le quali molte sono interessanti e importanti.

In questo modo il Segretario Federale prepara al Fascismo bellunese, che tra giorni avrà la sua degna sede, i compiti ed il lavoro fecondo di risultati per i fascisti e per la popolazione tutta.

La Scuola di musica riaperta

Il giorno 24 ottobre corr. sarà riaperta la Scuola di Musica nelle due sezioni degli strumenti ad arco e degli strumenti a fiato, secondo l'orario che verrà fissato dopo la chiusura delle iscrizioni.

Sono aperte le iscrizioni fino a tutto il giorno 17 corr. fino a coprire un numero massimo di 20 posti per ciascuna delle due sezioni. La riammissione degli allievi che già frequentarono la Scuola nel 1928 1929, avrà luogo tenendo calcolo dell'attitudine allo studio nella musica dimostrata dall'allievo, della frequenza e del profitto.

Tutti gli aspiranti, anche gli allievi dell'anno 1928-29, sono tenuti a presentare al Municipio entro la data predetta, istanza di ammissione.

I nuovi aspiranti all'ammissione indicheranno nella domanda il loro domicilio, a quale delle due scuole intendono di essere iscritti e dovranno corredare l'istanza medesima dei seguenti documenti: Certificato di nascita; Certificato scolastico; Certificato di assenso dei genitori; Certificato medico di sana e robusta costituzione.

Gli allievi della sezione strumenti ad arco dovranno pagare una tassa annua di L. 90 in tre rate trimestrali, entro il giorno 10 dei mesi di novembre, febbraio e maggio.

Sarà preferito per l'ammissione l'aspirante che dimostrerà di essere già iniziato con profitto nello studio oppure di possedere buona inclinazione alla musica.

Per combattere l'afta epizootica

Il Prefetto della Provincia, ritenuta la necessità di adottare provvedimenti energici onde impedire lo ulteriore propagarsi dell'afta epizootica e provvedere sollecitamente per l'estinzione dei focolai sparsi; ordina:

1. — Da oggi fino a nuovo avviso sono vietati i mercati, le fiere e le esposizioni dei fessipedi nel territorio di codesto Comune.

2. — Lo spostamento dei fessipedi sani su vie ordinarie potrà effettuarsi solamente: a) per la necessità delle aziende agricole; b) per fornitura alle macellerie. Tutti gli altri spostamenti per vie ordinarie dovranno aver luogo con carri trainati da animali non recettivi per l'afta epizootica o con automezzi.

3. — Della sorveglianza per l'esecuzione del presente decreto restano incaricati i Podestà e Commissari Prefettizi, i veterinari, gli agenti della Forza Pubblica e la Milizia.

I contravventori alle norme come sopra, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria e puniti a termini di legge.

Comunicati

La R. Prefettura comunica:

A sensi della circolare 26 maggio 1928, n. 100, di S. E. il Capo del Governo si comunica che la festa da ballo a favore del Dopolavoro comunale tenutasi il 25 agosto a Caleipo (Belluno) ha fruttato un introito netto, debitamente controllato, di L. 79.25. La pesca di beneficenza pro Asilo Infantile di Pirago tenutasi nel comune di Longarone il 15 settembre ha fruttato un introito netto, debitamente controllato, di L. 1009.90. La pesca di beneficenza in favore della erigenda chiesa tenutasi in Falcade il 15 agosto u. s. ha fruttato un introito netto, debitamente controllato, di L. 4500

*

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti ci prega di pubblicare quanto segue:

Nonostante le ripetute istruzioni, esortazioni e richiami per la tempestiva denuncia da parte di tutti i datori di lavoro del commercio delle variazioni verificatesi nel personale (lavoratori e dirigenti) alle loro dipendenze, in base a quanto è tassativamente prescritto dal R. D. 27 luglio 1928, N. 1802, ancor oggi, a circa tre mesi dallo scadere del termine fissato da questa Federazione, viene rilevato che parecchi commercianti non hanno adempiuto al loro dovere.

Ricordiamo l'obbligatorietà di tale notifica e l'importanza della medesima ai fini sindacali e per la determinazione dei contributi stabiliti per legge.

Invitiamo i datori di lavoro predetti, nel loro esclusivo interesse, a presentare alla Segreteria della Federazione, senza ulteriore indugio e ad ogni modo non oltre il 10 del mese corrente, la denuncia delle variazioni avvenute alla data 1. luglio nel personale dipendente, basandosi sulle segnalazioni fatte per l'anno 1928.

Non vi è bisogno di dire che, quei datori di lavoro i quali non avessero a suo tempo eseguita la denuncia dei dipendenti per l'anno 1928 possono farla ora, comunicando, in foglio a parte, le eventuali variazioni avvenute nel 1. semestre dell'anno in corso.

Varie di cronaca

— Ricordiamo che oggi avrà luogo l'ultima passeggiata dopolavoristica dell'annata, con meta a San Mamante nel Castionese. Adunata alle 17 in piazza Vittorio Emanuele.

— Ricordiamo pure che oggi alle 15.30, al Parco del Littorio, seguirà l'incontro amichevole di calcio fra la nostra squadra dell'Excelsior e la squadra F. B. C. Treviso, per il quale grande è l'attesa.

— Oggi al Sociale, dalle 15 in poi, verrà proiettato il film: «La signorina sei cilindri», con protagonista Madge Bellami.

— Oggi presterà servizio per tutta la giornata lo spaccio Nenzi in piazza V. E.; Oggi per tutta la giornata e di notte per tutta la settimana, con ricetta, presterà servizio la farmacia Chiarelli all'Ospedale civile.

Cronaca di Feltre

GARA DI CALCIO

Ricordiamo che oggi alle ore 15, alle Venture, avrà luogo l'annunciata partita amichevole di calcio tra la squadra concittadina e quella del C. S. Lido. Tutti gli appassionati dello sport vi debbono assistere per incitare la nostra giovane squadra alla vittoria e per portare il loro contributo alla Società le cui risorse sono assai magre.

TURNI DOMENICALI

Farmacia dottor Ricci e Rivendita privative Delaito a Porta Castaldi.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

Cella-Gallina al Sociale

«La corsa alla Stella» commedia di Verneuil ha avuto ieri sera dalla Compagnia di Marga Cella e Mario Gallina un'ottima interpretazione che ha procurato agli egregi artisti approvazioni ed applausi alla fine di ciascun atto.

Stasera domenica si rappresenterà «La maschera e il volto» grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli.

Domani lunedì, ultima recita, in onore di Farga Cella si rappresenterà «Lascia fare a Nini», commedia in tre atti di P. A. Mazzolotti.

La Filodrammatica Tipo dell'O. N. D.

Martedì 8 corr. al teatro Garibaldi la Filodrammatica Tipo dell'O. N. D. rappresenterà «Il Beffardo» di Nino Berrini.

Tale recita è in concorso nella gara Filodrammatici delle Tre Venezie.

Assemblea di Impiegati d'assicurazione

Lunedì prossimo 7 c. m. ad ore 19 tutti gli Impiegati di Assicurazione sono interessati a partecipare all'Assemblea Generale di Categoria che avrà luogo presso la Sede dei Sindacati Fascisti del Commercio in Via Pescheria.

Presiederà l'Assemblea il Commissario dell'Unione Sig. Gori Domenico.

E' fatta quindi viva raccomandazione a ciascuno, di non mancare.

Adunata di viaggiatori di commercio

Il Segretario Provinciale Rag. Barulli avverte tutti gli interessati che la Sede di detto Sindacato fu col giorno di oggi Domenica 6 Ottobre trasportato nella Sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti di Pescheria (Palazzo Felissent).

Avverte inoltre che l'Ufficio resta aperto per la stagione invernale tutte le Domeniche e Feste dalle 9 alle 12.

Iscrizioni Scuola Commerciale

Il Direttore della Regia Scuola Commerciale di Treviso ricorda che il giorno 10 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai corsi diurni e serali per l'anno scolastico 1929-1930.

Le domande tardive saranno graduate per ordine di merito ed accolte ad esaurimento dei posti disponibili.

Riconoscenza

La signora Maria Maso ved. Nardari di Maserada, per attestare la sua riconoscenza alla Croce Rossa, per il buon trattamento avuto la figlia Rosetta nella Colonia Marina di Cavazuccherina offre L. 10.

Cronaca di Oderzo

FARMACIA APERTA

Pel giorno festivo di oggi e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resterà aperta la farmacia del sig. Riccardo Chinaglia al «Coccodrillo» in via Garibaldi.

Cronaca di Vittorio Veneto

R. SCUOLA INDUSTRIALE

La direzione della R. Scuola Industriale comunica che fino al giorno 15 c. m. sono aperte le iscrizioni al primo corso di Tirocinio, nonchè al II. Preparatorio ed al III. Corso della Scuola di avviamento al lavoro, Sezione Industriale. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola.

I CONGEDATI DAL 1874 AL 1889

Il Commissario prefettizio rende noto che tutti i cittadini in congedo comprendenti le classi dal 1874 al 1889 incluso, i quali non siano iscritti nelle liste di leva del Comune di Vittorio V. ed abbiano trasportato in questo Comune la residenza, dovranno subito notificare le loro generalità e dire a quale Comune appartengono per fatto di leva.

Cronaca di Montebelluna

I QUESTUANTI E LE CUCINE ECONOMICHE.

Da oggi tutti coloro che saranno in possesso dei buoni delle cucine economiche potranno usufruire per la questua che nel nostro centro viene esercitata in modo assai vasto nel giorno di sabato. Taluni come l'anno scorso, faranno ai vari offerenti le loro rimostranze per un pezzo di carta che loro vien dato, ma molti, e sono i veri poveri del paese, avranno parole di ringraziamento sia per gli oblatori che per la istituzione delle cucine economiche. In media, sono dai 25 ai 30 i poveri che ad ogni casa bussano per l'elemosina e le case non sono poche nel nostro centro: è indubitato quindi che, coloro che ricevono dai cittadini l'elemosina in buoni, hanno assicurato il vitto a mezzogiorno per tutta la settimana e forse a razione doppia. Certamente che, tutti quelli che ritirano soldi anzichè buoni, rimangono presto sprovvisti, e la ragione è palese. Tutti i cittadini adunque cerchino fornirsi di tagliandi a pagamento per le cucine economiche e così, oltre a fare un'opera assai più filantropica, tuteleranno anche l'interesse dei veri poveri e più specialmente di quelli del paese.

Istrana

LA NOMINA DEL NUOVO PODESTA' DEL COMUNE.

Su proposta del R. Prefetto di Treviso in data odierna è stato nominato il nuovo Podestà del comune il sig. Dal Brollo Oliviero ex sindaco del comune, nostro concittadino, fiduciario dei sindacati fascisti della zona, presidente del comitato comunale O. N. Balilla, membro del Direttorio della Sezione del P. N. F. e Presidente della Congregazione di Carità.

Al dott. cav. Napoleone Borelli che da circa tre anni e mezzo reggeva l'amministrazione mandiamo il nostro riverente saluto e commiato che per cause di forza maggiore e ragioni professionali ha dovuto lasciare.

ASSEMBLEA DEL FASCIO

Per oggi alle ore 10 nella sede sociale del P. N. F. avrà luogo la riunione del Direttorio con un importante ordine del giorno.

Bassano del Grappa

LA FESTA DEL FIORE

Come annunciato, la giornata d'oggi è dedicata alla «Festa del Fiore» pro lotta antitubercolare. Bassano, come sempre, si mostri generosa in questa opera altamente umanitaria.

AUTOAMBULANZA CROCE ROSSA

Questa mattina sarà riaperta la grandiosa pesca, ricca di bellissimi premi, il cui ricavato servirà ad aumentare il fondo per dotare la locale sezione della Croce Rossa di una autoambulanza.

La Pesca si chiuderà questa sera e prima della chiusura si procederà all'estrazione dei numeri vincenti gli oggetti della lotteria annessa alla Pesca.

LA TOMBOLA

Questa sera alle ore 17 in Piazza Vittorio Emanuele seguirà l'estrazione della Tombola a beneficio della Pia Casa di Ricovero. I premi in lire 3000 sono così suddivisi: Quaderna L. 150; Cinquina L. 350; prima Tombola L. 2000; seconda Tombola L. 500.

Suonerà la Banda dell'Orfanotrofio maschile. Prezzo della cartella L. 2.

IV COPPA CITTA' DI BERGAMO

Questa mattina alle ore 11 precise sarà dato il via ai concorrenti alla IV Coppa Bassano del Grappa che ha chiamato a raccolta i migliori ciclisti della Regione.

CAMPIONATO SOCIALE DI VELOCITA'

In attesa dell'arrivo dei corridori della corsa, sarà disputato il campionato di velocità per dilettanti di V e VI categoria con batterie, semifinali e finale che si svolgerà in Viale Venezia, con inizio alle ore 15.

CALCIO

Mentre i giallo-rossi concittadini si incontreranno a Mestre, la seconda squadra disputerà oggi alle ore 15 al Campo del Littorio il primo galoppo di allenamento contro l'U. S. Schio B.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO

La solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico avrà luogo domani mattina per tutti gli istituti medi della città. I professori e gli alunni dovranno trovarsi alle ore 8.30 nella sede della Palestra ginnastica (Via Principe Amedeo). Per gli alunni avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane è prescritta la divisa. Non saranno tollerate assenze. A cerimonia compiuta i diversi istituti raggiungeranno ciascuno la propria sede per l'inizio regolare delle lezioni.

SERATA DI GALA AL SOCIALE

Un vero trionfo segnò la serata di gala al Sociale in onore della sig.na Mafalda Favero. Il teatro era interamente esaurito e scroscianti applausi accolsero la festeggiata e si ripeterono nei punti più attraenti e suggestivi dell'opera con chiamate multiple ed insistenti alla fine d'ogni atto. Pure «La morte di Liù» cantata dalla Favero raccolse calorosi battimani. Regali e fiori da parte dell'impresa e di ammiratori vennero presentati alla seratante.

Questa sera ultima della «Manon».

ESCURSIONE AL CIMONE ED UCCELLATA A TONEZZA.

L'Unione Escursionisti «Monte Grappa» ha organizzato per domenica 13 corr. una escursione al monte Cimone, a cui farà seguito «polenta e osei» a Tonezza.

L'ordine della gita è il seguente: Ore 6 partenza in auto da piazza V. E.; ore 7.30 arrivo ad Arsiero; ore 8 partenza a piedi per il Cimone; ore 10 arrivo in vetta. Visita all'Ossario ed omaggio ai Caduti; ore 11 partenza dal Cimone; ore 12.30 arrico a Tonezza; ore 13 uccellata; ore 15 inizio discesa per Riofreddo, Scatolari, Arsiero; ore 18 partenza da Arsiero in auto per giungere a Bassano verso le 19.30.

La quota della gita (viaggio ed uccellata) ammonta a L. 15. Posti disponibili 22. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota, si ricevono a tutto giovedì 10 corr. presso il sig. Mengotti Nino, cappelleria piazza V. E.

Concepito nella natia Trapani chiudeva serenamente la Sua vita dedicata a doveri e affetti il

N. H.

Francesco Paolo Mortillaro

Capitano della R. Marina, Cavaliere della Corona d'Italia e della Stella di Romania, decorato al valore di Marina.

La moglie Giuseppina nata Faggiana, i figli dott. cav. Giovanni con la moglie Lidia e nipotini Franco e Enrico, Dott. Francesco con la moglie Irma e nipotini Franca, Lillo, Maria Grazia, Giannino, Ing. Vincenzo con la moglie Iris, Ing. Diego, Tenente di Vascello Silvestro, Dott. Mattia, Tenente Commissario Giuseppe Ardizzon, Lucia, Alba, e parenti tutti porgono a coloro che conobbero ed apprezzarono le elette doti dell'estinto, il doloroso annunzio.

I Funerali seguiranno Domenica 6 Ottobre partendo dalla Parrocchiale di S. Nicola.

TRAPANI, 5 Ottobre 1929

La presente serve di partecipazione personale.

Il Congresso internazionale del risparmio a Londra

MILANO, 5

Domani si inaugura a Londra, sotto l'Alto Patronato di Re Giorgio, il secondo Congresso Internazionale del Risparmio, organizzato da uno speciale comitato inglese, in collaborazione con l'Istituto Internazionale del Risparmio, che ha sede in Milano.

Al Congresso interverranno circa 500 delegati di 27 nazioni, tutte alte personalità del mondo del risparmio, i rappresentanti ufficiali di 13 Governi ed un rappresentante della Società delle Nazioni.

La delegazione italiana

Fra tutti i paesi, dopo la Gran Bretagna che avrà circa 200 delegati, il primo posto è tenuto dall'Italia con 57 delegati, seguito dalla Germania con 38, la Cecoslovacchia con 35, la Francia con 32, la Spagna con 25, l'Austria con 17, i Paesi Bassi con 15, la Polonia con 10, la lontana Finlandia con 7 e, fra i paesi d'oltre mare, meritano una menzione speciale gli Stati Uniti che mandano 5 delegati, l'Australia che ne manda 3 e perfino il Giappone che ne manda 1; altri paesi d'Europa mandano da 1 a 3 delegati. Sessantasette signore accompagnano i loro mariti ed un comitato speciale si è formato a Londra per riceverle e fare gli onori di casa.

Il Governo italiano è rappresentato ufficialmente da S. E. De Capitani, Presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio, al quale S. E. Acerbo ha mandato il telegramma seguente:

«Prego V. E. di rappresentare il Governo italiano all'imminente Congresso internazionale del risparmio e portare il mio particolare saluto alle nobili istituzioni raccolte a Londra per discutere importanti problemi alla cui risoluzione il R. Governo porta il massimo interesse».

Il Congresso durerà fino all'11 di ottobre e sarà chiuso da un banchetto, dato straordinariamente nel magnifico palazzo dei Guildhall e che S. A. R. il Principe di Galles si degnerà di presiedere. Notiamo che, con delicata attenzione, la presidenza del Comitato inglese ha pregato S. E. De Capitani di portare a nome del Congresso il toast dell'Augusto Principe.

Martedì i congressisti saranno ricevuti alla Mansion House dal Lord Mayor.

Ma il Congresso avrà molto da lavorare. Sei temi vi saranno discussi, quaranta rapporti, già stampati a Milano nelle due lingue inglese e francese sono stati già distribuiti da tempo a tutti i congressisti, in modo che le discussioni saranno brevi e le decisioni presto prese.

L'opera dell'Istituto

L'Istituto Internazionale del Risparmio che abbiamo nominato, dovuto ad una iniziativa italiana, quella della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, che ne fece votare la creazione dal primo Congresso, tenuto a Milano nell'ottobre del 1924, se è molto noto ed apprezzato in Italia e all'estero nel mondo del risparmio, è poco conosciuto dal gran pubblico. Costituito nel giugno del 1925, sotto la presidenza di S. E. De Capitani e sotto la direzione intelligente e vigorosa del prof. cav. Ravizza, l'Istituto conta attualmente 4500 Casse di Risparmio aderenti in 25 Stati, è sussidiato da parecchi Governi, fra i quali quello italiano, ed è retto da un Comitato permanente, composto per ogni paese affiliato di 3 delegati effettivi e 3 supplenti. Il Comitato si riunisce una volta all'anno, ogni anno in un paese differente. Si è già riunito a Parigi, a Filadelfia, a Bruzelles, a Colonia, a Ginevra e si riunirà domani a Londra, prima dell'inaugurazione del Congresso, col concorso di 50 delegati.

L'Istituto estende la sua attività in più di 40 paesi, corrisponde in tutte le lingue e publica una rivista mensile di quasi cento pagine, in due edizioni, inglese e francese, molto apprezzata e ricercata anche da numerosi abbonati, in tutti i paesi del mondo.

A ragione le Casse di Risparmio italiane vanno fiere di questa creazione italiana e la sostengono largamente. In questi giorni, il Congresso ne consacrerà l'importanza e la utilità.

Un morto e due feriti gravi in un incidente d'auto

ROMA, 5

Una mortale disgrazia automobilistica è avvenuta stamane sulla via Bocca presso la pineta Sacchetta. Un camion con un pesante carico di mattoni, condotto dallo chauffeur Vincenzo Bresciani, e su cui si trovavano anche il mercante di campagna Domenico Campanella, di anni 54, e l'operaio Giovanni Bresciani, di anni 62, padre del conducente, percorreva la strada a discreta velocità. Ad un tratto, forse per la rottura di un dado, si è sfilata la ruota posteriore sinistra e il furgone, sbandatosi, si è rovesciato in mezzo la strada. E' stato un attimo di indicibile terrore perchè mentre il conducente e il mercante di campagna venivano sbalzati lontani, il vecchio Bresciani era rimasto sotto le ruote del pesantissimo veicolo, e schiacciato orribilmente da quello ammasso di mattoni.

Dal vicino forte accorsero alcuni soldati e fu telefonato ai vigili che accorsero prontamente per lo sgombero della strada. Il cadavere del Bresciani veniva piantonato. Lo chauffeur e il Campanella con un auto vennero trasportati all'Ospedale di S. Spirito dove i medici apprestarono loro le prime cure giudicandoli in stato gravissimo.

Il trucco d'un miracolo svelato dai carabinieri

LIVORNO, 5

Mandano da Avenza che il pellegrinaggio all'olivo di Colletto — pellegrinaggio che continua da oltre un mese — sta per esaurirsi. L'ultimo episodio clamoroso di questa vicenda che, per lo zelo religioso di migliaia e migliaia di fedeli aveva avuto sviluppi inattesi, si è concluso con una regolare denunzia all'autorità giudiziaria. Un certo Campanini, nativo di Santo Stefano Magra, dicendosi colpito da paralisi agli arti inferiori, era salito, parecchi giorni or sono, sul poggio del miracolo per implorare la grazia dalla Madonna. Il Campanini si trascinava a stento appoggiandosi a due grossi bastoni. Giunto ai piedi dell'olivo, presso il quale si dice avvenissero le apparizioni della Vergine, egli ha sostato a lungo, apparentemente immerso nella preghiera, fra la pietà e l'interessamento di quanti gli erano attorno. Ad un tratto, gettando un grido di gioia, si è liberato dei gastoni che ha lasciato lontano ed in mezzo allo stupore estatico dei presenti, in maggioranza donne e ragazzi, che quasi non credevano ai loro occhi, si è messo a camminare speditamente. Era guarito. Naturalmente si è gridato al miracolo e la voce della prodigiosa guarigione, corsa di borgata in borgata, è valsa ad accrescere la fede dei buoni valligiani nell'origine divina dei misteriosi fenomeni di Colletto.

Per tre o quattro giorni il pellegrinaggio si è intensificato, traendo nuovo alimento da tutti i centri, anche i più lontani, della provincia. Anche di notte lunghe colonne di fedeli recanti torce e ceri hanno salito la mulattiera che conduce all'olivo, intonando canti e preghiere e punteggiando di cento e cento luci il poggio del miracolo.

Ma il brigadiere dei carabinieri di Nicola ha voluto veder chiaro nella guarigione del Campanini. Eperite le necessarie indagini e convinto di trovarsi di fronte ad un volgarissimo trucco, egli ha denunziato il mistificatore all'autorità giudiziaria.

Con questo episodio poco edificante sembra chiudersi la storia di Colletto: sul nome di questo povero aggruppamento di case, che ha avuto il suo quarto d'ora di chiassosa rinomanza, sta per rifarsi il silenzio. Le autorità ecclesiastiche della provincia hanno, del resto, tenacemente negato qualsiasi credito alle conclamate visioni ed i parroci, predicando ai fedeli, non hanno mai mancato di richiamarli, con parole dettate dal buon senso, alla realtà e di illuminarli sulla serietà e sulla sincerità delle pretese apparizioni.

Una circostanza che merita di essere rilevata perchè può fare un po' di luce sulle vere origini di questa faccenda è la seguente: da anni gli abitanti di Piano d'Isola e delle altre località vicine a Colletto aspirano ad avere una propria chiesa che eviti loro il lungo cammini fino alla Pieve di Nicola, dove ora son costretti a recarsi per ascoltare la messa. E a quanto si afferma non sarebbe estranea a questa aspirazione anche una certa rivalità campanilistica. A questo proposito sarà bene ricordare che la pretesa visione celeste apparsa a Colletto avrebbe un giorno manifestato ad una ragazzina il desiderio che in quel punto fosse costruito una chiesa...

Gazzetta dello sport

L'inizio del campionato italiano di calcio

Nel pomeriggio di oggi avrà inizio il Campionato italiano di calcio. Quest'anno la Divisione Nazionale sarà divisa secondo il nuovo ordinamento della Federazione Calcistica in due Serie: A e B, comprendenti ognuna 18 squadre. Vi sarà poi la prima divisione divisa in tre gironi. Solo queste divisioni inizieranno oggi la lotta; le divisioni minori incominceranno nelle prossime domeniche.

Da oggi tutto l'esercito degli sportivi e degli amatori e degli appassionati del bel giuoco della palla rotonda si metterà in marcia. Incominceranno i pronostici, le critiche su questa o su quella squadra, incominceranno le ansie, gli spasimi per la squadra del cuore, ritornerà il *tifo* sui campi di giuoco, che non dovrà portare a quegli eccessi del tempo passato. Bene ha fatto S. E. Arpinati ad avvertire, con il suo comunicato diramato a tutte le Società Calcistiche, che non saranno tollerati incidenti di nessuna specie e che le punizioni saranno severe. Siamo sicuri che la folla sportiva d'Italia darà ancora una volta esempio di educazione, di obbedienza e di cavalleria.

Oggi s'inizieranno i primi assaggi, le prime avvisaglie, si cercherà di riparare ai difetti, alle deficenze che potranno verificarsi durante una partita di campionato e che non sono apparsi magari troppo evidenti nelle partite di allenamento. Grande curiosità regna per vedere all'opera la squadra del Bologna, Campione d'Italia, e del Torino, la sua diretta lo scorso anno, reduci ambedue dalla non troppo felice tournèe, compiuta nell'America Latina. Risentiranno esse delle fatiche sopportate? Oppure saranno sempre fresche e piene di energia? E' quello che vedremo.

Delle squadre venete solo il Padova combatterà in Divisione Nazionale Serie A, mentre il Venezia ed il Verona giocheranno nella serie B. Il Padova ospiterà il Modena e la partita si annuncia combattuta; il Verona riceverà il Prato e potrebbe cogliere una prima vittoria, che molto le gioverebbe.

Ecco le partite che saranno disputate oggi:

SERIE A — Milan-Brescia; Pro Patria-Cremonese; Livorno-Ambrosiana; Triestina-Torino; Lazio-Bologna; Padova-Modena; Alessandria-Roma; Juventus-Napoli; Pro Vercelli-Genova.

SERIE B — Novara-Lecce; Spezia-Atalanta; Fiumana-Venezia; Pistoiese-Monfalconese; Dominante - Bari; Fiorentina - Casale; Parma - Biellese; Verona - Prato; Reggiana-Legnano.

I. DIVISIONE — Girone C: Treviso-Rovigo; Carpi-Faenza; Thiene-Spal; Udinese-Clarense; Grion-Aspe; Ancona-Gorizia; Mirandolese-Mantova. Riposa: Forlì.

La Coppa Lenz al torneo internazionale di tennis di Merano

MERANO, 5

Poichè finora in nessun campo era stato messo in palio un premio di valore per il campionato singolare signore, il socio onorario del Tennis Club Meranese, sig. Riccardo Lenz, ha voluto dedicare al Tennis Club Meranese una preziosa ed artistica Coppa d'argento, che ogni anno in occasione del Torneo internazionale d'autunno, verrà fatta disputare in Merano per il campionato singolare signore delle prime dieci giocatrici di ogni Nazione.

La Coppa Lenz verrà disputata ogni anno in occasione del Torneo internazionale d'autunno, organizzato dal Tennis Club Meranese. La Coppa rimarrà in possesso definitivo di chi l'avrà vinta per tre volte consecutive o per cinque volte non consecutive. Le iscrizioni delle giocatrici e l'estrazione deve essere fatta individualmente.

La Coppa sarà messa in palio solamente quando alla sua disputa partecipino le rappresentanti di almeno tre nazioni.

IPPICA

Il "Prix de l'Arc de Triomphe,, con la partecipazione di Ortello

PARIGI, 5

Domani all'ippodromo di Longchamps si correrà la maggiore prova dell'annata. Il Prix de l'Arc de Triomphe di 600.000 franchi, su 2400 metri.

Ortello, il crack italiano, si misurerà coi migliori soggetti francesi e col crack tedesco Oleander. Questo è l'avvenimento che tiene ansiosi gli sportmen, tutti gli appassionati del puro sangue. Si è scritto e si è detto sul merito reale, e anche su quello ipotetico, di questo campione, quanto forse non si è mai detto e scritto per nessun altro, prima.

Nelle discussioni si è scesi perfino ai particolari dei confronti e dei giudizi rispetto ai nostri grandi campioni che si chiamarono Apelle. Scopas, ecc., ma tutto questo, come quello di voler basare un pronostico sull'esito di domani, è semplicemente fantastico. Di positivo e di reale esiste questo: il magnifico sauro, da Teddy e Hollebeck, si è mostrato da noi un soggetto di eccezione. Esso ha dominato per oltre il distacco di una intera classe i coetanei, che nel quadro generale del nostro allevamento, meritano altresì di essere considerati come appartenenti ad una delle migliori annate. In più il cavallo del signor De Montel, ha all'attivo il successo del «Milano», ben significativo per avervi battuto il francese Pinceau in piena forma, che se non deve essere nominato fra i primissimi del suo paese, è però nella schiera dei buoni.

Qui ha termine tutto quello che si può dire del nostro rappresentante, che soltanto domani paleserà il suo valore rispetto ai valorosi avversari che incontra. Pure bene interessante sarà la linea che vien chiamato a dare il fuori classe tedesco Oleander.

Nel campo numeroso dei concorrenti francesi, la recente facilissima vittoria nel «Prix d'Orange» mette in evidenza il quattro anni Kantar, da Alcantara II e Karabè di Lady Granard, e dei tre anni, in assenza di Hotweed, vincitore del Grand Prix, le due femmine Calandria, da Chircubbin e Crimea di Martinez de Roz e Ukrania, da Ksar e Uganda del conte De Rivaud.

Se l'assenza di un termine di paragone impedisce l'espressione di un pronostico tecnico, la fiducia nel nostro campione è nondimeno salda, mentre il nostro fervido augurio lo segue e lo sorregge per la conquista ed il trionfo dei colori d'Italia.

Ecco l'elenco degli iscritti: Kantar, kg. 60, A. Esling; Montcalm, kg. 55, J. Rosso; Oleander, kg. 60 J. Childes; Pinceau, kg. 60, A. Sharpe; Palais Royal, kg. 60, S. Donoghue; Guy Favokes, kg. 60, Chancelier; Vatout, kg. 55, G. Vatard; Ortello, kg. 55, P. Caprioli; Tuvari, kg. 55, L. Toche; Charlemagne, kg. 55, J. Rabbe; Areska, kg. 55., W. Sibbritt; Calandria, kg. 53 1-2, C. H. Semblat; Amorina, kg. 53 1-2, T. Turner; Abaletria, kg. 55, X; Le Chatelet, kg. 55, X; Cordial, kg. 55, X; Ukrania, kg. 53 1-2, Hervè.

Altro scandalo in America per la flotta mercantile

WASHINGTON, 5

Il controllore dello Stato Mac-Cari ha presentato al Parlamento un suo rapporto da cui risulta che il Governo degli Stati Uniti ha venduto la flotta commerciale del tempo di guerra per un complessivo di 43.962.308 dollari. Le navi vendute per tale somma erano costate circa 400 milioni di dollari.

Il rapporto rileva pure che la vendita non venne fatta a contanti, avendo l'Erario incassato soltanto 15 milioni, e cioè poco più di un terzo del prezzo complessivo convenuto.

Il Presidente Hoover ha già dato incarico all'attorney generale di fare un'esauriente inchiesta sulle risultanze del rapporto Mac-Cari.

L'arresto del truffatore d'una domestica bellunese

MILANO, 5

Nell'atrio partenze della Stazione centrale, l'altra sera due agenti del locale Commissariato avevano posto i loro occhi su un giovane che sembrava in attesa di qualche persona. Ma questi, accortosi d'essere stato notato, tentava di squagliarsela. Gli agenti gli furono dietro e lo raggiunsero sul piazzale, verso via Panfilo Castaldi, dopo un movimentato inseguimento, fra la curiosità dei passanti, sempre numerosi in quel punto.

Il giovane fu accompagnato al Commissariato della Stazione e qui identificato per Alfredo Dolci fu Giovanni, di anni 30, da Monza, senza fissa dimora. Perchè era fuggito alla vista degli agenti? Perchè — spiegò egli — era contravventore all'ammonizione e detestava certi incontri; ma si protestò innocente di altre colpe.

Al momento fu lasciato tranquillo; ma ieri mattina fu nuovamente interrogato a lungo dal vice commissario dott. Zefilippo, e alla fine, sotto la pioggia delle contestazioni, finì col confessarsi autore di numerose truffe in danno di domestiche. Di una di tali truffe abbiamo dato narrazione alcune settimane or sono.

La servetta sedicenne Vittoria Andreozza mentre attendeva nell'atrio biglietti della Stazione Centrale, di partire per Quero (Belluno), dove abita la sua famiglia, veniva avvicinata da una donna con la quale si mise a conversare, raccontandole del viaggio che doveva compiere.

— Anch'io vado a Belluno — fece la sconosciuta. — Torno a casa dopo un anno di «servizio» a Milano. Allora faremo il viaggio insieme.

Fu stretta subito amicizia, e la donna presentò all'Andreozza un giovane, che l'accompagnava, come fidanzato; e poichè mancava ancora del tempo alla partenza del treno, il terzetto si recò a sorbire una bibita in un esercizio di via Aldo Manuzio. Qui la donna si offrì di andare a prendere i biglietti di viaggio per tutti e tre; l'Andreozza fiduciosamente le affidò 150 lire, e rimase ad attendere col giovane nel locale, mentre quella si allontanava. Ma anche il giovane — il quale altri non era che il Dolci — si allontanava poco dopo aver atteso per alcun tempo il ritorno dei due improvvisati compagni, la ragazza capì di essere caduta nella trappola dei malviventi.

Il Dolci confessò ieri di aver partecipato ad altre truffe del genere, fra le quali due compiute negli ultimi giorni del mese scorso: con una aveva carpito 50 lire alla domestica Ida Santinon, da Verona; e con l'altra aveva frodato 100 lire ad Angela Gandin, pure domestica, ed abitante in quel di Verona. Il sistema di truffa era il solito: il Dolci e la sua compagna avvicinavano alla Stazione le servette e con la scusa di fare il viaggio insieme e di prendere anche per esse i biglietti di viaggio, si facevano consegnare il denaro.

In qualche caso la domestica aveva dato in mano alla coppia truffatrice tutti i suoi risparmi e si trovava senza denaro pel viaggio. Naturalmente, il Dolci è stato denunciato ed inviato al Cellulare, mentre si sta ricercando la sua compagna, della quale egli non ha voluto fare il nome.

35 mila lire truffate dall'amico a una signorina

BOLOGNA, 5

Qualche anno fa una signorina appartenente ad ottima famiglia di commercianti bolognesi aveva, per sua disgrazia, conosciuto certo Umberto Monti, che, nonostante i suoi 25 anni e una certa aria di persona distinta, figurava già da un pezzo nell'elenco dei vigilati speciali.

Elegantissimo e disinvolto, il Monti riuscì a far breccia nel cuore della giovane signorina, al punto da indurla ad attingere largamente denaro nella cassa del negozio paterno per l'avviamento di una fantastica azienda commerciale la quale, a detta del Monti, avrebbe affrettato le desiderate nozze. Ben trentamila lire passarono nelle tasche del Monti, come dovette tristemente constatare un brutto giorno il padre della ragazza, che, a salvaguardia del patrimonio domestico, provvide alla regolare divisione dei beni dei propri figli.

Alla signorina, che già aveva riscosso a beneficio dell'innamorato 30.000 lire, ne toccarono altre 5.000 che, incredibile a dirsi, andarono anch'esse a finire nelle mani rapaci del Monti, il quale non avrebbe ancora abbandonato la sua preda; se non fosse intervenuta la Questura a inviarlo finalmente alle carceri.

Vapore francese affondato

BERLINO, 5

Durante il violento temporale che ha imperversato nei giorni scorsi sulle coste del Mare del Nord è colato a picco, mercoledì notte, nelle vicinanze del canale della Manica, un vapore francese al rimorchio del piroscafo tedesco «Max Berendt» in rotta per Porto Said. Sul vapore francese si trovavano cinque marinai tedeschi e il capitano del rimorchiatore che non hanno fatto in tempo a salvarsi e sono annegati.

Fa strage d'una intera famiglia

RIGA, 5

Il timoniere Oscol perseguitava con le sue proteste amorose la trentenne Selma Dressmann. Reduce da un lungo viaggio, egli si recò ieri nell'abitazione della donna. Apprese dai genitori di lei che ella era uscita. Preso da pazzesco furore assassinò marito e moglie e la figlia quattordicenne della Dressmann. Rincasata costei, le sparò contro uccidendola.

Quotazioni di Borsa

	Milano 4	Milano 5	Venezia 4	Venezia 5
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 0/0	67,35	67,30	67,60	67,40
Consolid. 5 0/0	78,60	78,52	78,60	78,50
Obb. Venezie	—,—	—,—	79,50	71,45
Bancari				
Banca d'Italia	1810 —	1795 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1334 —	1333 —	1335 —	1335,—
Banca Credito	551.—	551,—	551 —	550,—
Banco Roma	117 —	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	798 50	791,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504 —	504,—	—,—	—,—
B. d'America	212.—	211,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	768.—	764,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	90 50	91,—	90,50	90,—
Mediterranea	730,—	734,—	—,—	—,—
Meridionali	1155 —	1130,—	—,—	—,—
Rubattino	506,—	508,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	137,—	135,—	134,—	136,—
Costr. Venete	260,—	261,—	263,—	262,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	4280,—	4285.—	—,—	—,—
Cot. Furter	130 —	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	771 —	767,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	482 —	490 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120 —	119,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	95 —	90,—	98 —	88 75
Fil. Cuc. Cant.	970 —	962.—	—,—	—,—
Cascami Seta	967,—	962.—	—,—	—,—
Stom. De Ang.	1350 —	1338,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	900 —	900,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	240 —	240,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850 —	3850.—	—,—	—,—
Fole de Chà	212 —	211,25	212 —	210,—
Lin. Can. Naz.	384.—	382,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	450,—	450,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	28,—	27.50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	36,—	35,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	85 —	85,—	—,—	—,—
M. Ros. Vard	840,—	836,—	—,—	—,—
Man. Tosi	274 50	272 50	—,—	—,—
Varedo	42.50	42,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	70,—	73.50	—,—	—,—
Bernasconi	193.—	116 —	—,—	—,—
Unione Ma	565,—	560 —	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	1890,—	1890,—
Siderur. e Min				
Gregorini	46,25	45 25	—,—	—,—
Ansaldo	120.—	118 —	—,—	—,—
Ilva	220,—	220.—	—,—	—,—
Metallurgica	207,—	209 —	—,—	—,—
Elba	49,—	48 —	—,—	—,—
Monte Amiata	267.—	270.—	—,—	—,—
Montecatini	256,—	255,—	254,—	255,—
Breda	126,—	123.50	—,—	—,—
F.I.A.T.	439,—	437.—	438 —	439,—
Isotta Frasch.	203,50	203.—	—,—	—,—
Bianchi	60,50	60 —	—,—	—,—
Bianchi Silvestri	74,—	74.50	—,—	—,—
Ferriere	85,—	82.50	—,—	—,—
Dalmine	142,50	143 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	69,—	69,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	70,—	72,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,—	318,—	321,—	318·25
Ellet. Brioschi	506,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo	213,—	213,—	—,—	—,—
Bresciana	300,—	298,—	—,—	—,—
Adamello	283,—	283,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	231,—	231,—	—,—	—,—
Emiliana	493,50	493,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	525,—	528,—	—,—	—,—
Ieso	125,25	126,50	—,—	—,—
Edison	856,—	856 50	—,—	—,—
Edison Post.	595,—	595,—	—,—	—,—
Idr. P.S.L.P.	147,50	148 —	—,—	—,—
Tirso	209 —	209.75	—,—	—,—
Lig. Toscana	337,25	337,—	—,—	—,—
Vizzola	941,—	940,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	303,—	301,—	—,—	—,—
Valdarno	198,—	198,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	112,—	—,—	—,—
Terni	390,—	389,—	—,—	—,—
Es. Elettrici	108,75	109,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	143,50	143.—	—,—	—,—
Ind. Zuccher	748,—	762,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	848,—	859,—	—,—	—,—
Past. Baroni	51,50	51.—	—,—	—,—
Riseria Ital.	74,50	71,50	—,—	—,—
Galinelli	291,—	225,50	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,65	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	465,—	463,—	—,—	—,—
Fondi Rust	199,—	199,—	—,—	—,—
Fond. Rez.	104,—	104,—	—,—	—,—
Beni Stabili	628,—	626,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,—	71,—	71,—
Diversi				
Fenelli	90,—	91,—	—,—	—,—
Gas Torino	236,—	236,—	—,—	—,—
Mira Lanza	90,—	87 —	—,—	—,—
Petroli	42.50	42,—	—,—	—,—
Eridania	484,—	483,—	—,—	—,—
Italo Am.	347,—	350,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1138,—	1123,—	—,—	—,—
Pirellie C.	223,—	223.50	—,—	—,—
Rinascente	73,—	73,—	—,—	—,—
Brasital	154,—	155.—	—,—	—,—
Dell'Acqua	296,—	295.—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4985,—	4975,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235.—
Cambi				
Parigi	74.88	74,91	74,92	74.91
Zurigo	368,65	368,78	368,77	368,90
Londra	92,82	92,85	92,84	92,86
Olanda	7,67	7.67	—,—	—,—
Spagna	283,40	283.75	283,50	283,50
Belgio	2,66	2.66	2,66	2,66
Berlino	4,56	4,55	4.55	4,55
Vienna	2,68	2.68	2,69	2,69
Praga	56,61	56,60	56,60	56,60
Bucarest	11,40	11,37	11,35	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19 10	19,10	19,10	19,10
" cheque	19 07	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33.68	33,66	—,—	—,—
Budapest	3,34	3·34	3,34	3,34
Atene	24,70	24,70	—,—	—,—
Albania	3·66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 5. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 103.50 — Cosulich 89.75 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriat. prima serie 2015 — Id. id. seconda serie 2015 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.90 — Londra 92.83 — New York 19.10.25 — Zurigo 368.80 — Madrid [illegible]3.50 — Amsterdam 767.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.35 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 33.66 — Bruxelles 266 — Budapest 333.40 — Oslo 510 —. Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 5

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Largamente trattato per consegne dicembre e marzo; apertura ferma, chiusura più realizzata. Apertura: corrente 132.75, dicembre 137.50, marzo 143.65. Chiusura: corrente 132.15, dicembre 137 e 10, marzo 143.

Granoturco: Trattato il corrente con andamento serio. Apertura: corrente 83.75, dicembre 82.40, marzo 83.45. Chiusura: corrente 84.80, dicembre 82.25, marzo 83.55.

Riso: Discreto numero di affari, andamento fermo. Apertura: corrente 140, dicembre 142.50, marzo 147 e 50. Chiusura: corrente 140, dicembre 142.75, marzo 147.50.

Risone: Idem come il riso. Apertura: corrente 94.50, dicembre 97.75, marzo 103.65. Chiusura: corrente 94.85, dicembre 97.75, marzo 104.50.

Libri ricevuti

Francesco Paoloni: «Da Costantino a Mussolini», note di un fascista sulla conciliazione. Giovanni Mazzoni ed., Napoli. — L. 6.60.

NOTIZIE RECENTISSIME

Prime avvisaglie di lotta

per la successione Stresemann

BERLINO, 5

(Vice) Stresemann non è ancora tornato alla terra, che già cominciano a farsi sentire i primi sintomi della disputa fra i partiti per la successione.

Come abbiamo già accennato ieri sera, la disputa sarà vivissima ed è già bastata la nomina di Curtius a reggente interinale del Ministero degli Esteri per dare visibilmente ai nervi al centro che, come si accennava, aveva posto da tempo un'ipoteca sul Ministero degli Esteri e ora teme di veder cambiata in definitiva una soluzione provvisoria.

Il suo organo berlinese, la *Germania*, questa mattina pubblica una nota la quale dice che la nomina di Curtius ha provocato grande sorpresa in tutti gli ambienti, compresi quelli del centro e che la sorpresa è stata maggiore, in quanto si dice che l'incarico a lui sia stato dato senza informare i collaboratori del Cancelliere, nè gli altri organi pubblici. L'organo del centro trova poi molto singolare la rapidità con la quale l'incarico è stato affidato e che contrasta con i soliti metodi della vita politica tedesca; si domanda poi se non si sarebbe potuto attendere almeno fino a lunedì e aggiunge di non essere convinto della serietà di discutere ora, mentre il feretro di Stresemann è ancora aperto, e pertanto di volersi limitare alla constatazione del già fatto; ma si riserva di tornare sull'argomento la prossima settimana.

A queste parole di malumore del centro, che sembrano dover essere soprattutto un sondaggio per vedere se si tratta di un provvedimento provvisorio o definitivo, nei circoli del Governo si risponde che l'art. 53 della costituzione di Weimar dice esplicitamente che il Presidente del Reich nomina i Ministri su proposta del Cancelliere e che il Cancelliere si è servito di questo diritto, che sembrava particolarmente adatto al caso in questione. Le stesse informazioni confermano che gli altri Ministri non sono stati posti al corrente dal Mueller sulle sue intenzioni e che lo stesso Curtius è stato invitato ad assumere l'incarico soltanto dopo che Hindenburg aveva approvato la scelta e senza che prima ne sapesse nulla.

Come motivo della decisione del Cancelliere di non assumere personalmente l'interim degli esteri si dà la sua salute ancora malferma, tanto più che la prosecuzione della conferenza dell'Aja obbligherà il Ministro degli Esteri a lunghe assenze da Berlino e per il Cancelliere ciò sarebbe tanto meno indicato in quanto nei prossimi mesi dovrà condurre personalmente lunghe e difficili trattative sui problemi di politica interna.

La Serbia chiude ancora

la frontiera colla Bulgaria

VIENNA, 5

(E. M.) Sebbene da Belgrado si siano diffuse negli ultimi giorni notizie rassicuranti sull'andamento delle trattative di Pirot per regolare tutte le questioni alla frontiera bulgaro-jugoslava pare che le cose procedano in modo da giustificare nuovi allarmi.

Un giornale di Sofia reca oggi la notizia che da ieri le autorità di confine serbe del posto di frontiera di Dragoman impediscono il passaggio a tutti i bulgari. Il provvedimento è di gravissimo danno, particolarmente per quelli che sono proprietari di terreni posti a cavallo del confine.

La nuova chiusura della frontiera sarebbe, secondo i serbi, una conseguenza del nuovo attentato verificatosi sulla linea ferroviaria Pirot-Zaribrod alcuni giorni fa e che sarebbe stato opera dei comitagi bulgari.

A Sofia si interpreta la chiusura della frontiera come l'intenzione della Jugoslavia di avere in mano uno strumento per far pressione sul Governo bulgaro e indurre quest'ultimo a cedere nelle prossime trattative destinate alla liquidazione delle doppie proprietà sulla frontiera bulgaro-jugoslava.

Cinque morti e quattro feriti

in un incidente d'auto

BERLINO, 5

(Vice) Ieri, terminato il lavoro, due chauffeur di una ditta di spedizioni di Halle, si sono recati a fare una gita in campagna servendosi abusivamente di un camion della ditta stessa, sul quale avevano fatto salire sette loro amici, fra cui due coppie di sposi.

Dopo aver bevuto copiosamente in varie osterie, se ne tornavano a notte alta al paese, ma ad una curva andarono a cozzare contro una fila di alberi posti sull'orlo della strada. Due dei nove che tenevano la testa sporta all'infuori, restavano decapitati; altri due riportavano la frattura del cranio e lo chauffeur che guidava, ed era del tutto ubriaco, aveva il petto sfondato dallo sterzo; due altri restavano gravemente feriti ed altri due leggermente.

Impazzito spara per le vie

uccidendo cinque persone

LONDRA, 5

Notizie da Sidney recano che la colonia di Palmira nell'Australia occidentale è stata teatro, delle gesta micidiali di un pazzo. Costui si alzò una notte e corse per le strade della città sparando contro le case, i cui inquilini in fretta e in furia sbarrarono le porte e spensero i lumi. Cinque persone furono uccise dai colpi sparati dal pazzo. Dopo una lunga emozionante caccia, agenti di polizia riuscirono ad arrestare il maniaco. Si crede che il disgraziato abbia perduto la ragione, perchè impressionato dai continui furti che avvenivano nei suoi poderi.

Costes e Bellonte ritrovati

Il record di Ferrarin battuto?

BERLINO, 5

(Vice) *Un radiotelegramma da Osaka al* Berliner Tageblatt *dice che i due aviatori francesi Costes e Bellonte hanno atterrato nelle vicinanze di Tsitsikar in Manciuria. Se non hanno atterrato durante il percorso, il loro volo da Parigi costituirebbe un record mondiale, poichè raggiungerebbe gli 8500 chilometri.*

Misterioso invio alla Reichsbank

di lettere anonime

BERLINO, 5

(Vice) La polizia di Berlino è molto affaccendata a scoprire un misterioso affare di lettere anonime inviate al direttore della Reichsbank e ai diversi rettori dello stesso Istituto da un ignoto corrispondente che mostra di essere perfettamente al corrente dell'andamento degli affari più riservati della banca e lo critica aspramente.

Le lettere che sono una ventina, sono tutte scritte su carta d'ufficio della Banca ed anche chiuse in buste della Banca stessa, portanti sul verso, come indicazione del mittente, il nome, naturalmente falsificato, di una ditta con la quale la Banca ha una continua relazione d'affari. Le lettere criticano anche certe promozioni fatte nel personale della Banca, che sarebbero state fatte per parzialità, e sono anche minacciate delle rappresaglie. All'interno le lettere sono anche insudiciate con materie innominabili.

Già più di 400 impiegati e impiegate della Banca si sono fatte prendere le impronte digitali, poichè le lettere a loro volta ne portano di nitidissime, ma finora l'esito è stato del tutto negativo, con vivo rincrescimento del personale, che ha tutto l'interesse alla scoperta dell'anonimo scrittore, il quale con ogni probabilità deve trovarsi tra il personale stesso.

Attentato a Bucarest

contro il Ministro dell'Interno

VIENNA, 5

(E. M.) Giunge notizia da Bukarest che alle 3.30 del pomeriggio di oggi un giovanotto che si era appostato nelle vicinanze del Ministero degli Esteri, ha sparato dei colpi di rivoltella contro l'automobile del Ministro dell'Interno Voivoda, che usciva dall'edificio. Fortunatamente i proiettili non colpirono il segno; soltanto un vetro dell'automobile è stato infranto.

L'attentatore è stato arrestato, ma non si è ancora riusciti ad identificarlo. Egli dice di chiamarsi Goldenberger, ma non è in possesso di alcun documento. Probabilmente si tratta di un anarchico.

Ex deputato cecoslovacco

condannato a 15 anni di carcere

BRATISLAVA, 5

Dopo un lungo dibattito cominciato il 29 luglio, il Tribunale ha esaurito il procedimento intentato contro Tuka, già redattore capo dell'organo del partito comunista «Slovak», ex professore dell'Università di Bratislava ed ex deputato e contro gli ex ufficiali Snaczky e Mach del partito populista tutti accusati di complotto contro la Repubblica e di tradimento per violazione di segreti che interessano la difesa nazionale. Il tribunale ha condannato Tuka a 15 anni di carcere, Snaczky a 5 anni della stessa pena ed ha assolto Mach.

Il partito popolare slovacco ha invitato subito tutti i membri dell'organizzazione dei «radobranci» a inscenare dimostrazioni in massa in segno di protesta contro la condanna del deputato Tuka. Le autorità hanno mobilitato la polizia e la gendarmeria per poter reprimere immediatamente eventuali disordini provocati dalle organizzazioni giovanili slovacche. Vasti provvedimenti di polizia sono stati presi a Bratislava, perchè si era sparsa la voce che i «radobranci» progettassero una marcia sulla città.

Il «Ceske Slovo» annuncia che la Procura di Stato ha elevato accusa contro la redazione del giornale «Slovak», organo degli autonomisti slovacchi, sotto l'imputazione di eccitazione dei soldati alla rivolta e di rifiuto all'obbedienza militare. Lo «Slovak» aveva in questi ultimi giorni invitato nuovamente le reclute a non obbedire agli ufficiali se questi non impartivano loro gli ordini in lingua slovacca e di rifiutare categoricamente l'obbedienza se gli ufficiali avessero impartito ordini anti-slovacchi.

Il tema d'arte popolare

che sarà trattato a Roma

ROMA, 5

La Commissione internazionale delle arti popolari terrà la sua prima seduta plenaria dal 25 al 28 ottobre prossimo a Roma dove è stata invitata a riunirsi dal Comitato nazionale italiano delle arti popolari.

La commissione internazionale, conformandosi alla raccomandazione del proprio Congresso internazionale delle arti popolari adunatosi a Praga l'anno scorso, ha ritenuto che ogni riunione plenaria presenti l'occasione per esaminare in comune dal punto di vista scientifico ed artistico una questione nettamente delineata. Per la riunione di Roma è stato scelto come soggetto di studio e di discussione il tema: «La canzone, la musica e la danza popolare nei loro rapporti con la vita sociale».

Un colpo di scena

nel mistero del sepolto vivo

PARIGI, 5

Dopo un serrato interrogatorio dei principali testimoni dell'affare del sotterrato vivo nel bosco di Verneuille si è prodotto un colpo di scena.

Una delle persone interrogate, tale Durot, ha durante la sua deposizione dichiarato che il principale interessato nell'affare era certo Henry Boulogne di cui ha dato l'indirizzo.

Il controllore delle ricerche della Sicurezza Generale ha inviato subito un commissario e tre ispettori i quali hanno rintracciato il Boulogne e lo hanno arrestato. Condotto a Parigi e introdotto immediatamente nell'ufficio del commissario della sicurezza generale il Boulogne ha dichiarato di aver fatto conoscenza del Pascal nelle prigioni di Loos ove egli scontava una pena di due anni di prigione.

Il Boulogne fu liberato il 2 giugno di quest'anno; il Pascal uscì di prigione il 14 luglio. Nelle numerose conversazioni che i due ebbero poi insieme, Pascal più volte annunciò l'intenzione di scrivere le sue memorie. Il Boulogne ha aggiunto che il Pascal gli promise di interessarsi di lui e di aiutarlo a rifarsi una vita.

Il 12 settembre il Boulogne raggiunse il Pascal a Parigi e là con un'altra persona si recarono a Saint Germain en Laye ove furono posti al corrente dei progetti del Pascal; questi affittò quindi un villino presso Versailles ove fu organizzato tutto il piano. Il Boulogne ha soggiunto che il Pascal fece esperimenti di fachirismo e che una volta restò chiuso nella cassa dalle 9 di sera alle 5 del mattino.

Ha raccontato quindi come la cassa fu trasportata al luogo scelto da Pascal, la chiusura di quest'ultimo nella bara e infine l'interramento. Anche da dichiarazioni concordi di altri testimoni appare chiaro che fu Pascal a volere tutta la messa in scena che gli doveva riuscire fatale, per attirare l'attenzione su di sè del pubblico e lanciare le sue memorie che voleva sensazionali.

E' stato stabilito inoltre che le lettere inviate al giornale «Le Matin» sono state scritte sulla carta stessa da lettere che il Pascal usava per scrivere a sua madre.

Quattro morti in Francia

in una sciagura aviatoria

PARIGI, 5

(A.P.) Una grave sciagura aviatoria è avvenuta stamane alle 11.30 a qualche chilometro a nord della città di Lapalisse. Due aeroplani militari del 31.o reggimento di stanza a Tours, recanti ciascuno due aviatori, si sono urtati in volo e sono andati ad abbattersi al suolo a breve distanza l'uno dall'altro. I quattro occupanti sono rimasti uccisi sul colpo; uno di essi si era gettato all'ultimo momento dalla carlinga, ma il paracadute non aveva il tempo di aprirsi completamente e il disgraziato non aveva potuto perciò sottrarsi alla tragica sorte dei suoi compagni. I due apparecchi facevano parte di una squadriglia composta di quattro velivoli che, al comando del maggiore Tuslane, aveva effettuato un raid in Romania, in Jugoslavia e in Italia, e che, dopo aver fatto scalo a Venezia, si dirigeva verso la propria sede a Moulins.

Parecchi milioni di danni

per un grave incendio in Francia

PARIGI, 5

Un violentissimo incendio è scoppiato questa notte nei locali della Società Cooperativa di prodotti farmaceutici di Brive-la-Gaillard, distruggendoli completamente, ed attaccando anche le case vicine. Parecchie decine di tonnellate di prodotti farmaceutici sono andati distrutti con un danno di parecchi milioni; trecento impiegati resteranno senza lavoro per la rovina della Casa che forniva prodotti farmaceutici a 35 dipartimenti.

Un atto provocatorio

degli avvocati di Madrid

BARCELLONA, 5

(R. A.) Come conseguenza delle disposizioni governative, oggi ebbero luogo le elezioni nei collegi degli avvocati per la scelta dei membri che dovranno rappresentarli all'assemblea generale. Il collegio di Madrid provocò al Governo una sgradita sorpresa, giacchè in testa della lista furono eletti Sanchez Guerra, Alba e Ortega y Gasset.

Davanti a tali risultati che significano una provocazione, il Capo del Governo fece pubblica la sua opinione con una nota che stigmatizza acerbamente l'operato del collegio degli avvocati di Madrid, che con il loro voto approvano la campagna giornalistica che Ortega y Gasset svolge all'estero contro la Spagna insieme ad Unamuno. Ad ogni modo l'esperimento comporta utili insegnamenti e si cercherà la maniera di evitare il ripetersi di simili risultati che offendono ogni buon spagnolo.

La nota termina: «Non ho molto tempo da dedicare a questi sintomi di febbre morbosa, ma per la fine del prossimo mese io e i miei compagni orienteremo il nostro atteggiamento verso il cammino impostoci dalle circostanze».

Muore nella sinagoga

VERONA, 5

Tale Pisa Clotilde di anni 67, da Livorno, qui abitante in via Santa Eufemia 16, si era recata stamane nel nuovo tempio israelitico per pregare, quando improvvisamente è stata colta da malore ed è morta quasi subito.

Donna squartata a Fiume

dal marito squilibrato

FIUME, 5

Al secondo piano dello stabile segnato col n. 10 in via Angheben è stato scoperto stamane un orribile delitto, di cui è risultato autore tale Andrea Sormann, di 55 anni, da Trieste.

Il Sormann, ritenuto misantropo e squilibrato, da tre mesi era disoccupato e viveva a carico del cognato Luigi Milcenich, capitano marittimo, fratello di sua moglie Ervina che contava cinquant'anni.

La moglie del Milcenich, che da tre giorni non vedeva la cognata e che aveva avuto dal Sormann notizie discordi, insospettita, aveva avvertito della cosa la polizia. Tosto un funzionario si recava all'abitazione del Sormann ove non c'era alcuno. Forzato l'uscio, il funzionario, che era accompagnato da alcuni agenti, venne investito da un zaffata insopportabile di odore d'acido fenico.

Dopo aver constatato il maggiore disordine in tutte le stanze dell'apartamento, in quella da letto del Sormann scopriva una vasca da bagno contenente il busto decapitato della sventurata donna, orrendamente mutilato. Il capo e le gambe, staccate dal dorso a colpi di sega, non sono state ancora trovate.

Verso le 13 l'assassino, mentre rincasava, veniva arrestato e tradotto in questura, ove parlando a scatti disse che da tre giorni a questa parte non sa quello che si fa. Dalle orribili mutilazioni del corpo della povera signora risulta chiaro che l'intenzione dell'assassino era quello di fare in minutissimi pezzi il cadavere della moglie. In un ripostiglio dell'appartamento sono stati rinvenuti degli stracci insanguinati e una tavola da stirare macchiata di sangue. Nella cucina, pure in grande disordine, sono stati scoperti tre grossi coltelli, una sega e una mannaia ancora bagnati di sangue.

Nel fornello, fra un mucchio di cenere, sono venuti alla luce gli ossicini delle mani, mentre in una latta che abitualmente serviva a tenere il carbone, venne trovata parte del cervello.

Grave sciagura automobilistica

presso Vicenza

VICENZA, 5

Stamane circa alle ore 11 sulla strada Vicenza - Tavernelle è avvenuta una mortale sciagura automobilistica. Il contadino Luigi De Francesco di anni 60, proveniente da Castelgomberto e diretto all'Olmo, per visitare una sua figlia ivi residente, ha attraversato improvvisamente la strada, mentre sopraggiungeva un'automobile guidata dall'agente di assicurazioni sig. Vincenzo Scognamilio partito da Novara con la propria moglie per recarsi a Venezia.

Quando il De Francesco, che era un poco zoppicante, ha avuto la percezione dell'avvicinarsi dell'auto, ha perduto la presenza di spirito ed anzichè con passo in avanti porsi in salvo, si è impacciato ed ha fatto per indietreggiare. E' avvenuto così che l'auto gli è capitata addosso trascinandolo per qualche metro e lanciandolo contro la pietra del marcia-tram. Il colpo doveva essere mortale per il De Francesco, che è spirato infatti subito dopo per la frattura del cranio.

Sul posto si sono recati i carabinieri, i quali hanno accertato, a quanto ci consta, che nessuna responsabilità può essere attribuita al guidatore dell'auto, il quale non ha potuto materialmente evitare il tragico incidente. Il sig. Scognamilio ha dovuto condurre all'ospedale di Vicenza la propria moglie la quale, essendo prossima alla maternità, era stata colta da malore, che per fortuna si è risolto senza nulla di grave.

Grave disgrazia pel crollo d'un ponte

GORIZIA, 5

Per conto del Governo, una ditta si è assunta l'impresa per la ricostruzione di un ponte presso Montespino, che attraversa il fiume Vipacco. Il vecchio ponte, ormai demolito, era quasi sostituito dal nuovo, e la viabilità era già permessa, benchè il ponte non fosse del tutto collaudato.

Ieri mattina però avvenne una grave disgrazia. Forse per costruzione difettosa o per la friabilità del terreno, una parte del ponte crollava improvvisamente proprio nell'atto in cui una contadina, certa Mosetig Francesca da Montespino, lo attraversava.

La disgraziata fu trascinata assieme col materiale nel letto del fiume e fu vera fortuna che non si annegò, però riportò tali ferite e contusioni che dovette essere trasportata d'urgenza all'ospedale di Gorizia ove si trova in fin di vita.

Da parte delle autorità venne immediatamente aperta una inchiesta per assodare le responsabilità del crollo.

ULTIME DI SPORT

Bosisio campione d'Italia

vincendo ancora Parboni

MILANO, 5

La ripresa delle riunioni pugilistiche milanesi ha incontrato il favore del pubblico. Il Teatro Lirico era stasera affollato in ogni ordine di posti. L'entusiasmo per ogni incontro è stato grandissimo.

Per la seconda volta il milanese Mario Bosisio ha saputo respingere l'attacco del romano Romolo Parboni, conservando così il titolo di campione d'Italia dei pesi medio-leggeri conquistato sei anni or sono. Mario Bosisio ha vinto in grazia della sua maggiore abilità nel giuoco di difesa. Il match è stato combattutissimo per tutte le quindici riprese ed ha dato modo ai due pugili di sfoggiare precisione, agilità e potenza.

Anche il secondo match valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri fra il milanese Locatelli e il romano Vincenzo Rocchi, ha visto la vittoria del primo con un minimo di scarto di punti. Gli altri due combattimenti della serata hanno registrato la vittoria del romano Enrico Venturi che dopo nove combattutissime riprese costringeva all'abbandono il milanese Turiello, mentre Longhi aveva ragione del forte Roversi, battendolo ai punti. Ecco i risultati:

Longhi di Roma, kg. 68.500, batte Roversi di Civitavecchia, kg. 72 e gr. 200, ai punti in otto riprese.

Enrico Venturi di Roma kg. 59.400 batte Saverio Turiello di Milano, kg. 59.400, per abbandono alla nona ripresa.

Campionato italiano pesi leggeri: Anacleto Locatelli di Milano, kg. 60.400, batte Vincenzo Rocchi di Roma, kg. 60.800, ai punti in 15 riprese.

Campionato d'Italia pesi medio-leggeri: Mario Bosisio di Milano, kg. 66.300, batte Romolo Parboni, kg. 66.600, ai punti in 15 riprese.

Poco prima dell'inizio della riunione, su proposta degli organizzatori, il numeroso pubblico che gremiva il Teatro Lirico, ha consacrato un minuto di silenzio alla memoria dello scomparso organizzatore Giuseppe Carpegna.

I records di Binda battuti

dal mantovano Gaioni

MILANO, 5

Oggi al Velodromo del Sempione presente la giuria regolamentare, il ciclista Giacomo Gajoni di Mantova, della categoria indipendenti, ha battuto i records stabiliti in questi ultimi giorni da Alfredo Binda.

Il Gajoni infatti si aggiudicava il record nazionale dell'ora compiendo km. 42.861 (record precedente di Binda km. 42.463). Il ciclista mantovano proseguendo quindi nella sua azione si aggiudicava anche il record mondiale dei 50 km. in ore 1,10 12'' battendo il record di Binda di 27''.

Una signorina ferita

saltando da una finestra

VERONA, 5

Quest'oggi mentre alcuni operai stavano provvedendo alla saldatura di un tubo al secondo piano del palazzo del Governo in costruzione, una scintilla ha fatto prendere fuoco all'ossigeno di una bombola. Temendo che questa scoppiasse, il meccanico addetto al lavoro diede l'allarme. E' stato subito un fuggi fuggi generale. Un manovale, in preda allo spavento, si è gettato dalla finestra ed essendo caduto sopra un carro di stracci, non si è fatto alcun male.

Anche la signorina Pia Suttura ne ha seguito l'esempio e si è gettata dalla finestra sopra un tappeto tenuto teso da alcuni cittadini; mentre la signorina stava per raggiungere il suolo il tappeto è stato allentato, cosicchè la poveretta è andata a sbattere sul ciottolato, producendosi una ferita al capo e una contusione all'emitorace. E' stata trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta in istato non grave.

Il contratto di lavoro

per i commessi droghieri

ROMA, 5

Fra la Federazione Nazionale dei commercianti nella alimentazione e la Federazione nazionale dei sindacati fascisti degli impiegati delle aziende commerciali, ha avuto luogo in questi giorni la discussione del contratto nazionale per il personale occupato nei negozi di drogheria e di coloniali, con vendita anche di altri generi accessori.

Le trattative hanno avuto buon esito, ed è stato firmato il regolare contratto, che è stato trasmesso alle superiori organizzazioni, per la ratificazione e per l'ulteriore inoltro al Ministero delle Corporazioni, onde sottoporlo alle formalità prescritte del deposito e della pubblicazione.

Scontro ferroviario a Digione

Dieci italiani contusi

PARIGI, 5

(A.P.) Mandano da Digione: Questa sera alle 8.30 alla stazione di Sierre il direttissimo di Roma che aveva lasciato Digione alle 19.48, ha urtato un treno merci che manovrava. Il furgone di testa e il vagone letto del direttissimo ed altri nove vagoni merci hanno deviato. Una diecina di viaggiatori, tutti italiani, sono rimasti leggermente contusi. Durante parecchie ore i convogli sono stati inoltrati per Bourg e Macon.

Il "Diritto del lavoro,,

ROMA, 5

E' stato messo in distribuzione il fascicolo 7-8 della corrente annata del «Diritto del lavoro». Il fascicolo che si compone di oltre 350 pagine contiene i seguenti articoli originali: Celestino Arena: «Procedimenti corporativi di formazione e attuazione delle leggi del lavoro» — Piero Sacerdoti: «Interessi individuali e collettivi nel contratto collettivo» — Arnolfo Ciampo: «L'assicurazione contro gli infortuni del lavoro dal punto di visto medico legale».

Seguono le seguenti rubriche: Note e dibattiti d'attualità; rassegna della dottrina, bibliografia, rassegna della giurisprudenza.

Proroga d'un concorso militare

ROMA, 5

Il Ministero della Marina comunica che il concorso per 5 posti (elevato a 14 per effetto di vacanze verificatesi nei ruoli) di sottotenente del corpo di Commissariato militare marittimo, di cui alla notificazione in dato 15 aprile 1929, è prorogato di un mese. Pertanto il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato al 5 novembre e l'inizio degli esami il 5 dicembre p. v.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 ottobre: «Egeo» ital. da Alessandria con merci — «Catalani» ital. da Barcellona con merci — «Assiria» ital. da Batum con merci — «Helouan» ital. da Trieste vuoto — «Bactria» ingl. da Liverpool con merci — «Eldrid» norv. da Bergen con merci.

Spedizioni del 5 ottobre: «Bactria» ingl. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Alessandria con merci — «Assiria» ital. per Trieste con merci — «Egeo» ital. per Alessandria con merci — Draga «Ionio» it. per Pireo vuota — Draga «Egeo» ital. per Pireo vuota — Pontone «Ciclops» ital. per Pireo vuoto.

Partenze del 4 ottobre: «Recco» ital. per Novorossik — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Aurora» ol. per Trieste — «Celio» ital. per Trieste — «Praga» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Aurora» ol. arrivato il 4 ottobre: da Amsterdam: sacchi 750 piselli, casse 28 formaggio, sacchi 175 fecola, sacchi 590 solfato alluminio, barili 40 bianco zinco, b. 22 litopone, sacchi 10 semi, casse 8 cioccolata, casse 20 cacao, barili 5 detto, asse 6 detto, casse 11 burro cacao, casse 2 parti motore sacchi 16 semi, sacchi 25 caffè, casse 5 cacao; da Orano: balle 1181 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Eldrid» ol. arrivato il 5 ottobre: da Bergen: tonn. 659 stoccafisso, olio di pesce e merci varie, all'ordine. Raccomandato a A. Salmini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 20. Arrivati 4, partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4166; merci varie tonn. 1339; totale tonn. 5505.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 179; merci varie tonn. 762; totale tonn. 941.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 106; uomini 756 — Carri caricati 247; scaricati 72 — Stato atmosferico sereno.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 6 ottobre 1929-VII:

«Ausonia» a Alexandria Radio — «Belvedere» a Trieste Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italoradio. «Colombo» a Genova Radio. — «Conte Grande» a Napoli Radio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio. — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio. «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Genova Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Aluia Radio — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Napoli Radio — «Helouan» a Trieste Radio — — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Principessa Giovanna» Roma Italoradio — «Princ.ssa Maria» a Roma Italoradio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Roma» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Virgilio» a Roma Italoradio — «Vienna» a Trieste Radio — «Vulcania» a Napoli Radio.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

STATO CIVILE

Giorno 5 ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 6, femmine 6 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: — Rocchi Luigi muratore cel. con Corbetti Margherita cas. ved. — Orzali Agostino ragioniere geometra ved. con Berlai Angela cas. nub. — Funes Romeo falegname op. con Borin Elisa cas. celibi — De Poli Pietro operaio ebanista con Pirona Jone op. cotonificio celibi — **Decessi**: Campanati Emilio di anni 83 ved. r. pens. — Fuga Pietro 46 con. r. pens. — Fossaluzza Ettore 45 id. mosaicista — Chinellato Giuseppe 45 cel. bracciante.

Riassunto: Nati 12 — Matrimoni 4 — Decessi 4.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 7 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 15 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 195 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 6 — Mozzi di camera senza navigazione 103 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.86-88 — Febbraio id. 18.98 — Marzo id. 19.10-11 — Aprile id. 19.20 — Maggio id. 19.30 — Giugno id. 19.22 — Luglio id. 19.15 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.71; (vecchio contratto) 18.77 — Novembre id. 18.76; id. 18.76 — Dicembre (n. c.) 18.81-82.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festive ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 5.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola*. (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima*. (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Lina *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dallo 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

Linea aerea Venezia-Brindisi

PARTENZA da VENEZIA (mercoledì, sabato, domenica) ore 11; Arrivo Ancona ore 12.45; Partenza da Ancona ore 13.15; Arrivo Bari ore 16.15; Partenza da Bari ore 16.45; Arrivo a Brindisi ore 17.30.

PARTENZA da BRINDISI (martedì, giovedì, domenica) ore 7.30; Arrivo a Bari ore 8.15; Partenza da Bari ore 8.45; Arrivo ad Ancona ore 11.45; Partenza da Ancona ore 12.15; Arrivo a Venezia ore 14.

Atterraggi facoltativi ad Ancona (Loreto), Bari (Gioia del Colle).

Coincidenze: Lunedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul; Giovedì id. id. id. id.-peDA bul; Giovedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul e con la Soc. Aerea Mediterranea per Valona.

Da VENEZIA A BRINDISI: Sabato con la Soc. «Puglia» per Corfù e Soria part. ore 21; Domenica Lloyd Triestino, celere dell'Egitto.

Le partenze da Venezia sono effettuate in coincidenza con tutte le provenienze ferroviarie dal Nord.

Coincidneze: Marted. Lloyd Triestino Espresso celere d'Egitto; «Puglia» da Rodi Egeo-Smirne.

Da BRINDISI a BENEZIA: Giovedì, Aereo Espresso Italiana da Cospoli-Atene; Lloyd Triestino celere dell'India; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea A; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea B — Domenica, Aero Espresso Italiana da Cospoli ed Atene.

Gli arrivi a Venezia permettono tutte le coincidenze ferroviarie per gli espressi d'oltre confine.

Tariffe: da Venezia per Ancona passeggeri L. 125; Bagagli per Kg. 1.75; Merci per Kg. 1.50 — Bari: id. L. 400; id. 4.75; id. 4; Brindisi: id. L. 500; id. 6; id. 5.

Da Ancona per Bari: id. L. 275; id. 3; id. 2.50; Brindisi: id. L. 375; id. 4.25; id. 3.50.

Da Bari per Brindisi: id L. 100; id. 1.25; id. 1.

NB. — Peso minimo di merce tassata. Per tutti i tratti intermedi di K. 5; per l'intero percorso Kg. 2. in vigore dal 15 settembre 1929 fino a nuovo avviso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.16; tramonta alle ore 17.41 — Luna leva alle ore 10.6; tramonta alle ore 19.22.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0 e 11.30; Basse ore 5.45 e 18.30.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 22.7; minima 13.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.4.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.02 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47. 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.32 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.32 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D. 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 12.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.03; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35. 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58. 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.53; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Partenze da P. Umberto I per Carpenedo dalle ore o alle ore 0.20 ogni 20 minuti.

Partenze da Carpenedo per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 0.30 ogni 20 minuti.

Autoservizio P. Umberto I, Marghera Quartiere Urbano — Partenze da P. Umberto I dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.45); Partenze da Marghera Quartiere Urbano dalle ore 7 alle 22 ogni venerdì); 11.10; (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 3" minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 30

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— E se il caso mi portasse un giorno a Ormont?

— Quel villaggio mi diverrebbe allora doppiamente caro!

— Signor Luciano, io devo chiedervi un grande sacrificio. Non ritornate mai più nelle Alte Alpi.....

— E perchè? — domandò Luciano, stupito.

— Per non incontrarmi!

— Che?... Che cosa dite! Voi a Ormont?! Ma perchè?.... Perchè?...

— Gli affari di mio marito ci chiamano laggiù! — rispose Gilberta con un filo di voce.

— E' vero! Voi state per maritarvi!

L'angoscia soffocava Luciano.

Egli fece qualche passo, esitando, come un uomo colpito alla nuca, che sta per stramazzare.

— Si! Io sto per maritarmi — continuò Gilberta. — Ho io stessa pregato il mio fidanzato di anticipare la data del nostro matrimonio.

Luciano sussultò.

— Voi?! Voi avete fatto una cosa simile?!...

— Si! Le forze umane hanno dei limiti!.... Io soffro troppo, in questo momento! Non vedo quindi l'ora che l'irreparabile si compia! Soffrirò anche dopo!... Ma ci si abitua a tutto, anche alla sventura! Più terribile è il dubbio, l'incertezza!... In questo momento sono alla deriva! Ed ho paura!

— Paura di che?

— Paura di non avere il coraggio necessario per...

Luciano l'interruppe disperatamente:

— Ma non dipende che da voi il sottrarvi alla sventura...

Ella comprese! L'idea della fuga tornò a mulinarle nel cervello, tortuosa e tormentosa.

Reagì con uno sforzo supremo:

— No!.. No!... Non è possibile!... Non mi tentate! Non ho il diritto di fare una cosa che metterebbe alla disperazione mio padre! Povero papà!... Egli non ha che me al mondo: lo sapete? La sua vita è triste, malgrado tutto il suo danaro, da quando la mia povera mamma è morta! Egli mi ama ed ha fiducia in me! Dice sempre che io somiglio alla mamma, che ho gli stessi suoi modi, le stesse idee, la sua maniera di parlare, di agire, di ragionare!.... Se vi ascoltassi, mi parrebbe di non essere io sola a tradire il povero papà... Mi parebbe di coinvolgere anche mia madre nella mia colpa! Le somiglio troppo! E ciò mi crea un dovere di più!...

Luciano ascoltava.

Egli avrebbe voluto baciare quella piccola bocca adorata che pronunziava quelle parole ragionevoli e crudeli.

Tentò una obiezione.

— Gilberta, bisogna rispettare i morti! Ma non mischiarli a questa vita, che essi hanno lasciata!... Se vostra madre vivesse ancora, non so se approverebbe il matrimonio che vostro padre ha concluso con tanta leggerezza!.... Un matrimonio senza amore! Giammai una madre condannerebbe a un simile sacrificio la sua creatura!

— Può essere! — disse Gilberta. — Ma credete che essa tollererebbe più facilmente un amore senza matrimonio?

Luciano abbassò la testa.

La logica di quella fanciulla lo faceva disperare.

— Come vedete, signor Luciano, è meglio che ci diciamo addio una volta per sempre. Io non verrò più alle scuderie! Continuate a lavorare con zelo! Pensate che ciò mi farà piacere! E da parte vostra, non cercate di rivedermi! Non tornate più a Ormont! So che vi domando un sacrificio troppo grande! — Ma ve ne prego! — fatelo per me!.... Per me. Per me che ho bisogno di tutto il mio coraggio, perchè....

S'interruppe anelante. Vacillò.

Luciano l'accolse fra le sue braccia. Si chinò sul suo viso. Bevve il suo respiro.

— Perchè?.... — ripetè.

— Perchè vi amavo! — confessò la fanciulla.

Pur essendo all'estremo della sua resistenza fisica, Gilberta conservava la sua lucidità mentale!

Ella metteva la parola divina all'imperfetto, per distruggere nell'uomo amato ogni speranza di felicità.

Nello stesso tempo che confessava il suo amore, ella lo relegava nel passato.

Non era più l'amore, ma il ricordo dell'amore!

— Ma io vi amo! — protestò Luciano. — Io non vi lascerò partire così!... Gilberta!... Mia piccola, mia adorata Gilberta!...

La fanciulla si volse. Mise l'indice sulle labbra e mormorò:

— Silenzio! Gilberta non esiste più!

E poichè Luciano, stravolto, sollevava verso il cielo i pugni minacciosi, ella disse soavemente:

— Sorridete! Che io porti sempre con me il ricordo del vostro sorriso!

Luciano ebbe per un momento la tentazione di ghermire la fanciulla come una preda e di portarsela lontano...

Si trattenne a stento.

Un singhiozzo profondo lo scosse.

Poi, di colpo, volse le spalle alla amata e fuggì senza rivoltarsi.

VI.

Il conte Du Martray cavò di tasca un libretto di chèques e lo gettò sul fuoco che ardeva nel caminetto.

— Che cosa fai? — domandò Manuelita Errera.

Ferma dinanzi allo specchio, e con una piccola pinza della mano destra, la spagnuola era intenta a sfoltire la linea troppo pronunziata delle sue sopracciglia, non perdendo di vista il gentiluomo, che passeggiava nervosamente per la stanza.

— Mi sbarazzo di un oggetto inutile — rispose Du Martray.

La danzatrice si volse, stupita.

— Inutile un libretto di chèques?

— Sì, quando non vi sono più fondi alla Banca!

Il viso di Manuela si rannuvolò.

— Sei giunto a questo punto?!

Il conte fece con la testa un cenno affermativo.

— Ma è impossibile! Non mi hai detto che avevi vinto sessantamila franchi l'altra sera al circolo?

— Li ho riperduti! — confessò il conte.

Vi fu un breve silenzio. Poi la donna disse con voce sorda:

— Fortuna che hai fatto anticipare la data del tuo matrimonio!

— Perfettamente! Ma saprò trarmi d'imbarazzo anche prima.

— E come?

— Il Grand Steeple di Nizza avrà luogo il 21 gennaio.... Io farò correre «Bellerophon» il migliore dei miei cavalli!

Ho veduto ieri Stean, il jockey... Egli è sicuro, come me della vittoria.

— Non vi sono competitori temibili?

— No! «Rataplan», l'unico che avrebbe potuto tener testa a Bellerophon», non corre.

— Perchè?

Il suo proprietario — il signor Sarlin — è in un momento di «guigne». E preferisce disinteressarsi dello steeple.

Il conte si era diretto verso la porta.

— Esci?

— Si! Mi aspetta la mia fidanzata. Dobbiamo andare a scegliere lo anello.

— Hai di che pagarlo? — domandò ironicamente la spagnuola.

— Voglio sperare che il gioielliere aspetterà il giorno del mio matrimonio per presentarmi il conto! E' vero che me lo farà pagare il doppio!...

Così i due complici profanavano la intimità del futuro «ménage!»

Così congiuravano ai danni della nobile fanciulla, vittima della ricchezza che aveva trovata nascendo!

— Sbrigati! — consigliò la danzatrice. — Un uomo ha il diritto di far aspettare una moglie, ma non la sua fidanzata!

Il conte le baciò la mano ed uscì rapidamente.

— Non comprendo — pensava egli scendendo le scale — come Manuelita, che è tanto gelosa, abbia potuto acconciarsi così facilmente alla idea del mio matrimonio!

Nella sua infinita fatuità. Du Martray non poteva immaginare che una assoluta indifferenza giustificava la calma della spagnuola.

Manuela non lo amava più.

Continuava a vivere con lui per forza di abitudine, per orgoglio, per dispetto, per vanità.

Le piaceva comparire nelle riunioni mondane al braccio del gentiluomo e ornare con le armi del conte le portiere della sua vettura.

Non poteva ripensare alla visita di Luciano Arradon senza che un tuffo di sangue le imporporasse le guance.

Aveva cercato invano la punizione da infliggere al disdegnoso giovanotto!

Avrebbe potuto facilmente ottenere, a mezzo di Du Martray, il licenziamento di Luciano dalle scuderie. Ma sarebbe stato un castigo troppo lieve!

E sognava quindi una vendetta più raffinata.

Il suo capriccio amoroso aveva avuto la durata di un fuoco di paglia.

Non era rimasto che un pugno di cenere e la cicatrice di una bruciatura indelebile.

(continua)

Anno CLXXXVII N. 280 - Cent. 25 — EDIZIONE DEL POMERIGGIO — Lunedì 7 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e intercomunale Numeri 1-18 e 9-21
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Gli imponenti funerali di Stresemann

Un commosso discorso del Cancelliere Müller

BERLINO, 7

(Vice) Favoriti da una splendida giornata autunnale, quale raramente se ne vedono a Berlino, i funerali di Gustavo Stresemann sono riusciti imponentissimi. Centinaia di migliaia di berlinesi hanno fatto ala al corteo che conduceva all'ultima dimora il loro illustre concittadino.

Già dalle prime ore del mattino il concorso della folla era stato tale che era stato necessario sbarrare tutte le adiacenze del Reichstag e le strade per le quali doveva passare il corteo.

La sala delle sedute del Reichstag, dove la salma era stata portata sabato sera in forma privatissima, era completamente parata di nero. Dietro la poltrona del Presidente spiccava un'enorme aquila d'argento. Il feretro, ricoperto dalla bandiera nero-rosso-gialla emergeva da un ammasso innumerevole di corone di magnifici fiori, tra cui spiccava quella del corpo diplomatico.

Già alle ore 10.30 la sala era gremitissima. In quel momento sono entrati i membri del Governo col Cancelliere alla testa. Il posto di Stresemann al banco del Governo era parato a lutto e un enorme mazzo di fiori era stato deposto sullo scrittoio. Anche la tribuna diplomatica era pienissima di Ambasciatori e di Ministri in uniforme. Avanti agli altri hanno preso posto gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Spagna, nominati per l'occasione rappresentanti straordinari dei rispettivi Sovrani.

Alle 11 in punto entra il Maresciallo Hindenburg, Presidente della Repubblica, che prende posto nell'antica tribuna di Corte. Egli ha alla sua destra la signora Stresemann e alla sinistra il Ministro dell'Interno Severing e i due figli dell'estinto.

L'orchestra intona la sinfonia del «Coriolano» di Beethoven; quindi fra la più profonda commozione degli astanti ha preso la parola il Cancelliere Mueller, pallidissimo in volto e ancora con i segni della sofferenza per la recente malattia, il quale ha iniziato col dire che alle estreme onoranze partecipavano in ispirito il popolo tedesco, che in Stresemann ha perduto uno dei suoi figli migliori, ed il mondo che lo ha considerato un grande uomo di Stato ed un uomo di buona volontà.

All'epoca delle peggiori sofferenze del territorio occupato — ha proseguito il Cancelliere — e della completa impotenza della Germania non occupata, Stresemann, or sono più di sette anni, intervenne in maniera decisiva nei destini della Germania. Oggi il Reich gode di un prestigio nel consesso dei popoli, ed è riconosciuto come una grande Potenza quantunque esso non possegga la stessa forza armata degli altri popoli. Il popolo tedesco, isolato da una muraglia di odio verso la fine della guerra, gode oggi nella uguaglianza dei diritti nella società dei popoli.

In questo risollevamento della Germania, Stresemann ha una parte decisiva. Il defunto Ministro degli Esteri ebbe la percezione che soltanto una politica di intesa e di pace poteva condurre alla riconciliazione con gli antichi avversari e per questo prese l'iniziativa ed attuò la Conferenza di Locarno ove egli riuscì ad eliminare gli ostacoli per una vera pacificazione e per la salvezza dell'Europa: in quella Conferenza fu regolata la questione della sicurezza e fu tracciato nell'interesse di tutti i popoli il cammino verso l'accordo sulla base dell'uguaglianza dei diritti.

Il Cancelliere ha poi ricordato come Locarno fu seguita dall'entrata della Germania nella Società delle Nazioni con un seggio permanente nel Consiglio della Società stessa. Da quella tribuna mondiale Stresemann operò con energia e perspicacia per il prestigio della Germania e per la realizzazione del vero spirito della Società delle Nazioni. Così pure Stresemann collaborò in maniera decisiva alla Conferenza di Londra che condusse all'accettazione del piano Dawes.

«E' vero — soggiunge l'oratore — che la Germania subì nel corso di quella prima sistemazione della questione dei debiti di guerra perdite importanti della sua sovranità, ma attualmente stiamo conducendo nuovi negoziati per liberarci o diminuire i nostri oneri».

Nel campo della politica interna, ha poi rilevato il Cancelliere, Stresemann riuscì a riconciliare al nuovo Stato molti tedeschi che nutrivano rancore per la Repubblica.

«Noi rimpiangiamo, — ha concluso — senza distinzione la morte dell'uomo che amavamo e che fu molto al di là delle frontiere della Germania una delle personalità più popolari del nostro tempo. La sua opera ha solide fondamenta: non ci resta per l'avvenire che continuarla nel suo spirito».

Dopo l'esecuzione della marcia funebre dell'«Eroica» di Beethoven, si forma il corteo che si dirige alla grande scalinata d'onore del Reichstag.

Sulla grande piazza prospiciente il Parlamento una folla enorme si addensa attorno al monumento a Bismarck e alla colonna della Vittoria, mentre squadriglie di aeroplani incrociano a bassissima quota. Il feretro è deposto su un carro con sei cavalli.

Il vice Presidente del Reichstag, Kardorff, deputato del partito populista cui apparteneva Stresemann, lo commemora a nome del Parlamento e del partito, vantando in lui l'uomo, il patriota, il Ministro e sopratutto il lottatore che pel suo spirito di lotta è stato amato e odiato come pochi.

Terminato il discorso, si forma il corteo, aperto da uno squadrone di polizia a cavallo, seguito dalla musica e da una compagnia di polizia a piedi; viene poi il carro ricoperto dalla bandiera, con i cavalli condotti a mano. Il carro è circondato dagli alti funzionari del Ministero degli Esteri. Subito dopo il carro viene il segretario generale del Ministero degli Esteri von Schubert, dietro il quale è il pastore evangelico con i due figli del Ministro; quindi il Presidente Hindenburg, che ha alla sua destra il vice Presidente del Reichstag e alla sinistra il Cancelliere. Seguono poi gli altri membri del Governo, quindi gli Ambasciatori e i rappresentanti dei Governi stranieri, fra i quali spicca il mantello paonazzo dell'uditore della Nunziatura che rappresenta Mons. Pacelli assente da Berlino. Seguono poi i rappresentanti dei Governi degli Stati confederati; viene quindi una vettura con la signora Stresemann, a cui segue un'interminabile fila di carri, sulla quale sono state deposte le corone; ancora dietro è un enorme corteo di deputati, di professori e di studenti, i quali ultimi sono in uniforme ed hanno in testa i loro vessilli.

Il lungo corteo è passato sotto la porta di Brandenburgo prendendo per la Wilhelmstrasse. Ivi le rappresentanze della nazione ed una folla enorme erano disposte su due ali. Tra il più impressionante silenzio il feretro ha sostato alcuni istanti alla sede del Ministero degli Esteri dinanzi alla finestra della stanza del Ministro che era ornata di fiori. Ivi il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg ha lasciato il corteo.

La salma è giunta al cimitero alle 13.15. Dopo un canto liturgico il pastore Kesler di Dresda, amico del defunto, ha pronunciato un commosso discorso e quindi la salma è stata inumata mentre veniva suonato l'Inno germanico. La tomba del dott. Stresemann si trova sotto un grande platano annoso.

Costes e Bellonte vincitori

del record mondiale di distanza

PARIGI, 7

Gli aviatori Costes e Bellonte, sulla sorte dei quali fino ad ieri mattina si nutrivano serie inquietudini, hanno fatto conoscere il loro luogo di atterraggio, come risulta da una comunicazione ufficiale fatta dal Ministero del Esteri. Un telegramma ricevuto dal console francese a Muhden (Manciuria), inviato da Costes stesso, conferma che l'atteraggio dei due aviatori è avvenuto nella regione di Tsitsicar, a nord est di Karbin, in ottime condizioni.

Tsitsicar si trova in linea d'aria a circa 8000 chilometri da Parigi. Costes e Bellonte hanno così battuto il record mondiale di distanza in linea retta, detenuto da Ferrarin e Del Prete con chilometri 7.188.

Nuovo Commissario dell'Irak

LONDRA, 7

Sir Francis Humphrys è stato nominato Alto Commissario dell'Irach in sostituzione di Sir Gilbert Clayton.

La sagra della friulanità a Maniago

Il decimo congresso della Filologica

MANIAGO, 7

Il decimo Congresso annuale della Società Filologica Friulana, presieduta con tanta passione e con così alta competenza da S. E. l'on. Pier Silverio Leicht, ha assunto una speciale importanza per l'intervento di cospicue autorità e di oltre quattrocento congressisti tra cui parecchie gentili signore e signorine.

La sagra della friulanità si è iniziata sabato sera con la recita nel teatro Sociale, affollatissimo, della commedia in friulano «L'autor» di Costantino Smaniotto, commedia che ottenne il terzo premio nel concorso drammatico dialettale del 1929 «Daniele Moro». Fece seguito, pure tra il più schietto entusiasmo, la esecuzione di villotte e canti friulani da parte del coro spilimberghese diretto dal dr. Francesco Favero.

Il saluto del Podestà

Il Congresso vero e proprio si è iniziato ieri mattina con un ricevimento in Municipio. Fra le autorità presenti notiamo, oltre il presidente della Filologica on. Leicht, col vice presidente dott. Enrico Del Torso, il cav. uff. dr. Giuseppe Castellani in rappresentanza del Prefetto di Udine S. E. Motta, il Preside della Provincia cav. uff. Gianni Micoli Toscano col segretario generale comm. Giuliano di Caporiacco, il Podestà di Udine gr. uff. on. Gino di Caporiacco, il prof. Bindo Chiurlo, il prof. Lorenzo, tutte le autorità di Maniago e del Mandamento, col comitato organizzatore di cui è solerte segretario il prof. Martinuzzi, il podestà di Maniago sig. Centa, il centurione Zanier anche per il console generale cav. Piazza comandante il gruppo delle tre legioni friulane e per il console Liuzzi.

Nelle sale del Municipio convengono autorità e congressisti ai quali il Podestà porge con brevi parole il saluto.

«Per quanto il nostro Mandamento — dice l'oratore — sia posto all'estremo lembo occidentale della Provincia, e per quanto, nel passato la nostra storia ricordi vaste e caratteristiche tracce veneziane lasciateci dal Governo della Serenissima, pure la nostra gente ha conservate intatte le sue tradizioni, i suoi costumi e anche il suo dialetto in una forma un pò mista, un pò corrotta, ma pur sempre friulana. Per questo, questa sagra ci offre una magnifica occasione per riaffermare i caratteri della nostra friulanità e per vivere una giornata di affetto e di devozione alla nostra terra, in unione ai friulani di qua e di là del Tagliamento e con quelli dell'Isonzo da pochi anni redenti dalla dominazione straniera».

L'oratore conclude ricordando quanti, nelle arti e nelle scienze, dettero lustro alla piccola cittadina, glorie individuali alle quali è da aggiungere la schiera anonima, gloria collettiva di tutto il Friuli, degli emigranti che nei vari paesi di Europa e d'oltre mare hanno saputo tener alto il nome d'Italia.

Risponde in friulano con un nobilissimo discorso S. E. Leicht che esalta il patriottismo di Maniago e ringrazia a nome di tutti i soci della Filologica per la magnifica accoglienza della bella Maniago cui augura il più splendido avvenire assieme a quello della nostra amata Italia. Chiude inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

Segue l'esecuzione applauditissima da parte del coro udinese diretto dal maestro Cremaschi, di parecchie villotte tra cui «Un salut e furlanie» e «Stelutis Alpinis».

Quindi si forma un imponente corteo che preceduto dalla bandiera del Comune e dal labaro della Filologica si reca a rendere omaggio ai Caduti maniaghesi sul magnifico porticato ridotto a tempietto.

I lavori del Congresso

Nel vasto ed elegante Teatro Sociale, che va gremendosi di congressisti, si iniziano i lavori del congresso. Il dott. Martinuzzi segretario del comitato, porge un fervido saluto a S. E. Leicht, alle autorità e ai congressisti, rilevando che Maniago è fiera di ospitarli. Chiude inneggiando alla Piccola Patria e alla Patria grande.

Per acclamazione è nominato presidente dell'assemblea il prof. comm. Bindo Chiurlo.

Il cav. uff. Castellani porta l'adesione ed il plauso del Prefetto e porge un deferente saluto a S. E. Leicht che sintetizza così nobilmente i sentimenti ed i propositi della Filologica friulana.

Il Preside della Provincia cav. uff. Gianni Micoli Toscano, porta il saluto della Provincia, compiacendosi dell'intervento al Congresso de' più appassionati per studiare i problemi storici della Piccola Patria. Chiude salutando l'on. Leicht e tutti i congressisti.

Il presidente prof. Chiurlo legge le numerosissime adesioni tra cui quelle di S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale, Balbino Giuliano, del Segretario federale co. dott. De Puppi, del comandante del Corpo d'Armata di Udine S. E. Liuzzi, dell'Arcivescovo mons. Nogara, del senatore Bombig podestà di Gorizia, del sen. Marano, S. E. Bonaldo Stringher, senatore e accademico di Italia, del sen. Spezzotti, dell'on. Fancello, dell'on. Asquini, del commendator Forlati Sopraintendente antichità e Belle Arti, del sig. Marcovigi vice presidente dell'O. N. Dopolavoro dell'on. Gortani, del podestà di Tolmezzo ecc.

Quindi il presidente comm. prof. Bindo Chiurlo tiene un breve discorso di intonazione polemica contro coloro che vorrebbero abolire i dialetti e le tradizioni regionali. Su tale argomento è approvato per acclamazione un ordine del giorno.

Lo studio del comm. Graziussi

Ha quindi la parola il prof. commendator Graziussi per il suo interessante studio storico.

L'oratore esordisce dicendo di avere scelto ad argomento della sua lettura la Val Meduna, dimenticata da quasi tutti quanti si occuparono finora di storia frilana. Spiega quindi l'origine del nome Tramonti e cioè dei comuni principali della vallata stessa. I fuggiaschi nella pianura avanti agli ungari invasori avevano trovato sicuro riparo fra le montagne impervie della Val Meduna. Cita quindi alcuni dei fatti più importanti che riguardano la storia della vallata, la sua dipendenza dai signori di Meduno i quali alla loro volta dipendevano dai Vescovi di Concordia.

Dà quindi una esatta caratteristica della parlata tramontina messa a raffronto con quella udinese, per poi istituire integrante parallelo tra la parlata di Tramonti di Sotto e quella di Tramonti di Sopra, esprimendo l'augurio che i compilatori dell'Atlante Linguistico Italiano, mettano nella loro bella luce di interessante fenomeno.

Riprende quindi a parlare della storia della vallata, dell'eroismo dei cospiratori di Navarons, degli eroici bersaglieri che difesero i valichi alpini contro gli invasori austriaci e germanici all'epoca di Caporetto, esaltando i due eroi della Valle: Andreuzzi e Tolazzi.

S. E. Leicht propone e l'assemblea approva che la sua relazione sia letta al banchetto.

Quindi, dopo ampia discussione e varie proposte, è accolta quella dell'ing. cav. uff. Luigi Faleschini segretario politico di Pontebba, è deciso che l'11.o Congresso sia tenuto in quella città per rendere omaggio alla tomba di Arturo Zardini, il poeta e musicista, autore di «Stelutis Alpinis».

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali.

Viene confermato presidente S. E. l'on. prof. Pier Silverio Leicht, a vice presidente per Udine il co. dr. Enrico del Torso, e a vice presidente per Gorizia l'avv. Valentino Pascoli.

Consiglieri: dott. prof. Ciro Bortolotti, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; m.o Antonio Faleschini, Osoppo; dir. did. Giuseppe Franzot, Gorizia; dott. Giov. Batt. Gaspardis, Visco; avv. Torquato Linzi, Spilimbergo; Vittorio Marcovigi, Udine; geom. Giuseppe Mizzau, Udine; sac. Antonio Roia, Tolmezzo (Imponzo); gen. co. Quintino Ronchi, S. Daniele; dott. Dionisio Ussai Gorizia; cons. Carlo Vergna, Udine. Revisori dei conti: rag. Ciro Ticò, Udine; Fabio Galliussi, Gorizia.

Fiduciari della Società: a) Per l'«Atlante linguistico italiano»: S. E. on. prof. Pier Silverio Leicht — b) Per il «Ce fastu?»: prof. Emanuele Fabbrovich, Udine; prof. Giovanni Lorenzoni, Cividale; dott. Diego Mistruzzi, Udine; prof. Fabia Savini, Udine. — c) Per lo «Strolic»: dott. Pietro Someda de Marco, Mereto di Tomba; sac. Alceste Saccavino, Udine. — d) Per la «Compagnia dialettale udinese»: prof. Lea D'Orlandi, Udine; m.o Chino Ermacora, Udine; Arturo Bosetti, direttore. — e) Per il «Coro udinese Arturo Zardini»: Laura Massimo ved. Tomaselli, Udine; prof. Ercole Carletti, Udine; m.o Ad. Dem. Cremaschi, direttore — f) Per i soci all'Estero: dott. prof. Fabia Savini, Udine; cons. Carlo Vergna, Udine.

A Presidente del Comitato friulano preparatorio del II. Congresso nazionale per le Tradizioni Popolari venne eletto S. E. l'on. prof. P. S. Leicht; a vice presidente per Udine Vittorio Maricovigi; a vice presidente per Gorizia dott. prof. Ranieri M. Cossar. Segretario m.o Chino Ermacora.

Segr. Luigi Avòn, Tramonti di Sotto; prof. Giuseppe Del Zotto, Cordenons; Letizia De Prato, Villa Santina; prof. Lea D'Orlandi, Udine; dott. G. B. Gaspardis, Visco; Maria Gentile Gortani, Tolmezzo; Renato Gressani, Comeglians; avv. Giuseppe Marioni, Cividale; dottor Tommaso Michieli, Campolongo; avvocato Antonio Morossi, Latisana; prof. Ugo Pellis, Aquileia; dottor Carlo Piazza, Maniago; Tita Rossi, Osopo; segr. Carlo Rossini, Gemona; Marco Venturelli, Aviano; prof. Dolfo Zorzut, Cormons.

Dopo la visita alle celebri Coltellinerie riunite, ricevuti dai direttori Baum e Rechermann, segue il banchetto sociale di oltre 400 coperti nel giardino dell'Albergo Vittoria. Numerosi i brindisi, dopo l'esauriente relazione di S. E. Leicht che qui riassumiamo.

Nel pomeriggio si sono svolti i festeggiamenti indetti pro Balilla dal Comitato presieduto dal dott. Piazza. Gita a Poffabro, pesca di beneficenza, danze in costume col coro di Udine e col corpo di ballo pure in costume di Aviano.

La relazione Leicht

Commemorato innanzi tutto Alberto Michestaedter, vice presidente per Gorizia, di cui ricorda l'opera indefessa a pro della Società e gli altri soci defunti nell'annata: socio vitalizio comm. Giuseppe Lacchin, Sacile; socio decennale comm. dott. Costantino Perusini, Cormons; idem comm. dott. Roberto Kechler, S. Martino di Codroipo; id. annuale Gian Vittorio Quaini, Gorizia; id. dott. Giovanni Faloni, Udine; id. dott. Giuseppe Falzari, Mariano; id. prof. Alessandro Sepuleri, Milano; id. cav. uff. Giovanni Bissattini, Udine; id. cav. rag. Giovanni Ostermann, Udine; id. dott. Teodosio Pecolli, Udine; id. ing. Gino Tonizzo, Udine; id. co. Orazio d'Arcano, Arcano; id. Umberto Ardit, Gorizia; id. Antonio Romano, Gorizia, l'on. Leicht passa a trattare della situazione morale e materiale della Società che già buona un anno fa, s'è ancor migliorata.

L'attività patrimoniale della Società ammonta oggi L. 53.100 costituita per L. 20.000 da contanti in cassa; per L. 12.000 da fondi in deposito per le onoranze ascoliane ecc.; per il resto da crediti verso soci dalle consistenze della Bibl. del mobilio, ecc. La passività patrimoniale ammonta a L. 19.100 di cui L. 12.000 corrispondenti ai fondi in deposito di cui sopra. Il patrimonio netto è quindi di L. 34.000. Il numero complessivo dei soci è salito da 2094 a 2330.

Il buon andamento delle adesioni è dovuto massimamente all'azione di alcuni amici e corrispondenti, che meritano veramente un segno di riconoscenza della Società, per cui egli propone d'assegnare la medaglia di argento di benemerenza ai consoci Ifranco e Lorenzoni a Filadelfia e prof. Pietro Pascoli a Nuova York, avv. Torquato Linzi, da Spilimbergo, consigliere; dott. Giuseppe Lovisoni da Gradisca, corrispondente; sig. Alessandro Aprile, da Latisana, corrispondente; sac. dott. Emilio Patriarca, S. Daniele, corrispondente; sig. Luigi Grossi, Gorizia.

Propone inoltre di portare un ringraziamento speciale del Congresso ai seguenti amici e consoci, per il loro vivo interessamento a favore della Filologica: Signor Alfonso Tavano, Afsenwil (Svizzera), Segretario di quel Fascio; rag. Rinaldo Vidoni, Debrekzen (Ungheria) Segr. di quel Fascio; sig. Umberto Volpe Barnbah (Graz); co. Luigi di Varmo, Mortegliano; Ros di Villes, Pisino; Giacomo Maurig, Trieste; Enrico Burre, Udine.

Un particolare saluto rivolge al signor Attilio Conte, presidente, ed al signor Giuseppe Cosmi vicepresidente della «Famiglia Friulana» di Buenos Ayres, ed al signor Giovanni Ortis, socio vitalizio, che venuti in Friuli, dalla Repubblica Argentina, hanno voluto entrare in diretti personali rapporti con gli uomini della Filologica, e, alla vigilia di ripartire, hanno desiderato di partecipare al Convegno.

L'on. Leicht presenta poi al Congresso le prime copie del «II Annuario», che questa volta è dedicato alla «poesia friulana», come il primo volume era dedicato alla «toponomastica». Sono le poesie sgorgate dal cuore d'un figlio di questa Terra caduto caduto valorosamente sul campo di battaglia: Vittorio Cadel di Fanna. Non è il caso di tracciar qui il profilo di questo giovane generoso: lo ha fatto egregiamente il chiarissimo prof. Antonio Marcuzzi nella prefazione al volumetto, da lui curato.

Nell'anno decorso fu pubblicato col consueto buon successo lo «Strolic», diretto dal dott. Pietro Someda de Marco con la valida coperazione di Don Alceste Saccavino. Fu pure pubblicato mensilmente il «Ce fastu?», diretto dal prof. Emanuele Fabbrovich. A proposito del «Ce fastu?», sono pervenuti alcuni lagni sia riguardo alla trascurata veste tipografica, sia riguardo a certi particolari della redazione. Ma non bisogna dimenticare le gravi difficoltà che l'incaricato della direzione incontra per la deficenza e l'irregolarità della collaborazione dei soci stessi; e non bisogna dimenticare che migliorare la «veste» del «Ce fastu?» significa impegnarci ad una maggiore spesa di qualche migliaio di lire all'anno.

Nell'anno passato fu aperto un concorso di commedia, con premio di mille lire, fornito dal benemerito cav. Daniele Moro. Il risultato fu soddisfacente. Delle commedie designate dalla commissione esaminatrice per una distinzione, quattro appartengono ad autori «nuovi»; nuovi almeno come autori drammatici: la signora Maria Giotti Del Monaco residente a Trieste, «prima classificata, per la commedia in tre atti «Una sblaciade di Pasche», che andrà sollecitamente in scena; a lei fu assegnato il premio Moro; il rag. Pietro Cozzi di Codroipo, secondo classificato, per la commedia o dramma in un atto «Il lumin de Madone»; il dott. Giuseppe Marangon, residente a Caporetto, terzo classificato, per la commedia in tre atti in versi «Tite strolic», di cui sarà pure studiata la messa in scena. Fu pure classificato terzo, a parità di merito col dott. Marangon, una vecchia e simpatica nostra conoscenza: Costantino Smaniotto, per la sua nuova commedia «L'Autor» che ieri stesso abbiamo udita qui a Maniago. Allo Smaniotto, che fra le cure della sua vita d'operaio trova conforto a lavorare assiduamente per il nostro Teatro Popolare, scrivendo e recitando, io porgo il plauso ed il ringraziamento della Filologica.

Il concorso musicale invece non ha dato questa volta soddisfacenti risultati e sarà rinnovato.

Ai concorsi si connette l'attività della «Compagnia Dialettale Udinese» e del «Coro Udinese Arturo Zardini». La prima, dopo il Congresso di Cervignano, recitò a Udine, a Manzano, a Fiumicello, a Tricesimo e ieri sera qui a Maniago. Le novità rappresentate furono due, e cioè «La rosse» della signora Anna Maria di Villanova, e «L'Autor» già nominato di Costantino Smaniotto.

Non è da passar sotto silenzio una coraggiosa impresa iniziata sotto gli auspici della Filologica, la pubblicazione del «Vocabolario Friulano» di Giulio Andrea Pirona, curato con intensissimo e pazientissimo lavoro da due soci, ed edito dalla stamperia Bosetti di Udine. Esso resterà il massimo monumento lessicale della parlata friulana comprendendo, oltre che tutti gli elementi raccolti nel precedente prezioso vocabolario di Jacopo Pirona, un'infinità d'altri elementi ricavati dai molti studi e dai moltissimi testi letterari e non letterari comparsi successivamente.

A proposito della maggiore opera scientifica della Filologica, l'«Atlante linguistico italiano» l'oratore ricorda che i mezzi per completare la raccolta del materiale linguistico sono assicurati in misura che si può ritener sufficiente al compimento del lavoro. Ma assai arduo dal lato finanziario si affaccia ora il problema della pubblicazione poichè il genere e la mole dell'opera non consentono di prevedere esattamente un bilancio delle entrate con le spese. E' da notare che l'edizione, secondo vuole l'alta importanza nazionale dell'impresa, deve per ogni riguardo riuscire esemplare, ricca d'illustrazioni e di supplementi. Ed anche questo dovere di decoro accresce le difficoltà da superare.

Un'altra pubblicazione scientifica alla quale la Filologica ha contribuito con un sussidio e con l'opera di alcuni suoi soci, è il volume di studi filologici preparato dal Comitato Nazionale per le «Onoranze a Graziadio Isaia Ascoli», nel centenario della nascita.

Fra le manifestazioni culturali nazionali alle quali partecipò questo anno la Filologica, va specialmente rilevato il Congresso Nazionale per le tradizioni popolari, tenutosi in primavera a Firenze.

Il Governo Fascista si interessò direttamente di questa manifestazione culturale, il cui valore esso degnamente apprezzava; la Maestà del Re diede con la sua Augusta presenza a quella che fu realmente la posa dell'aprima pietra di una solida e nobile costruzione culturale dell'era fascista, quel carattere superiore che era necessario fosse impresso alla bella iniziativa cientifica nazionale.

Nella solenne seduta di chiusura, in omaggio alla intensa attività del Friuli nel campo demologico, venne deciso che il secondo Congresso Nazionale per lo studio delle tradizioni popolari sia tenuto a Udine; perciò il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

«La Società Filologica Friulana radunata per il X Congresso a Maniago, mentre rinnova al Comitato Nazionale per lo studio delle tradizioni popolari la solenne promessa di fare tutto quanto può per la riuscita del II Congresso nel 1931, a Udine, nomina un Comitato locale preparatorio del Congresso stesso, che s'accingerà immediatamente al lavoro, e prega gli Enti pubblici e privati nonchè tutti i soci a voler dargli i possibili aiuti e la possibile collaborazione.»

L'oratore quindi così conclude la sua bella relazione:

«Nessuno dirà, io penso, che la Società Filologica Friulana, abbia, in questi primi dieci anni, condotto una vita inutile; sono certo che il prossimo decennio sarà altrettanto fecondo di opere e di benefiche conseguenze.

Ne sono certo, perchè conosco l'amore dei friulani per la loro parlata e per le loro tradizioni e perchè la fiamma accesa dalla vecchia «lum» friulana risponde ad una tendenza divenuta generale non solo in Italia ma anche oltr'Alpe. E' la tendenza a risvegliare le tradizioni locali, a dar maggiore valore alle manifestazioni letterarie o folcloristiche delle provincie, come correttivo del carettere troppo uniforme della nostra civiltà.

Permettete che io ricordi, a chiusa di queste mie parole, come fra breve debba avvenire in tutti i paesi latini la celebrazione centenaria del sommo cantore d'un linguaggio illustre, che però non potè assurgere a lingua nazionale. Voglio dire del grande poeta provenzale Federico Mistral. Il friulano non può di certo, malgrado la folta schiera dei suoi gentili poeti, paragonarsi alla lingua secolare dei trovatori, ma pure anch'esso apartiene ad un ceppo neo-latino che, forse, un giorno costituì una pallata a sè stante nella cerchia delle Alpi, dalla Rezia al Quarnaro. La minore sorella Friulana invia al sommo genio poetico dell agrande e gloriosa parlata provenzale, il suo omaggio pieno di riverenza ed affetto poichè la poesia del dolcissimo Mistral trova nella nostra anima latina una soave rispondenza. Sono, infine, le stesse propaggini di Roma, che dopo tanti secoli, rinverdiscono i loro ceppi secolari.

Nelle lingue e nei dialetti, nei templi e nelle capanne, sulle Alpi o lungo le marine è sempre la vecchia Roma che impera sulle menti e nei cuori. Con questo nome augusto sempre presente alle nostre anime, chiudo, cari consoci, questa mia relazione.»

Ortello vince a Longchamps

il Premio dell'Arco di Trionfo

PARIGI, 7

La segreta speranza che tutti gli italiani accorsi ieri in massa all'ippodromo di Longchamps nutrivano sulla vittoria di Ortello, si sono realizzate. Il grande crack di De Montel ha riportato nel Premio dell'Arco di Trionfo, la massima prova autunnale francese, veramente un trionfo superbo di fronte ai cracks dell'allevamento francese e tedesco.

Ortello ha vinto in modo strabiliante, dando quasi l'impressione di non aver neppure forzato. Il fantino Caprioli ha portato Ortello alla perfezione ed ha condotto la corsa da tattico consumato; egli merita perciò il plauso più sincero.

Il tempo incerto della mattinata non aveva scoraggiato gli amatori delle belle competizioni ippiche; così autocarri, automobili e taxi hanno trasportato all'elegante ippodromo una folla enorme. Sul pesage si notava la presenza di numerosi sportmans stranieri, fra i quali lord Derby, il barone de Rotschild, i fratelli Crespi, il conte Guazzoni, il nob. De Montel, il barone Oppenheim proprietario del crack tedesco Oleander. Numerosi sportivi italiani avevano compiuto il viaggio da Roma, da Milano e da altre città per assistere a questo Gran Premio.

Le nuove toilettes autunnali hanno fatto la loro prima apparizione nel pesage, tra il vivo piacere delle signore eleganti, che hanno potuto discutere sulle novità apprestate loro dai sarti parigini.

Ma non appena i concorrenti al Premio dell'Arco di Trionfo hanno fatto la loro apparizione sul paddock, non vi è stata questione d'altro all'ippodromo. Tutta la folla si è riversata intorno ai 13 cavalli concorrenti; tutte le discussioni, si può ben dire, concordavano nel prevedere una lotta fra il campione francese Kantar e Oleander gloria dell'allevamento tedesco.

Pochi erano coloro che facevano assegnamento su Ortello, ma tutta la colonia italiana aveva giuocato in massa sul nostro cavallo, il quale, insieme ad Oleander, era fra i cavalli più ammirati per la loro struttura fisica. —

Dopo la sfilata abituale dinanzi alla tribuna d'onore, i concorrenti si sono recati allo start. La corsa, come si poteva prevedere, è stata superba. Il segnale è stato dato al primo tentativo e fin dalla partenza l'andatura assai sostenuta è assicurata da Montcalm e Pinceau, seguiti a qualche distanza da Oleander e Ortello, e quindi, più lontano, Kantar.

A circa duemila metri Ortello si portava in terza posizione superando Oleander. Si notava però come Caprioli trattenesse il suo cavallo. Nel rettilineo d'arrivo Ortello produceva il suo sforzo e passava all'attacco dei due cavalli di testa, trascinandosi dietro Kantar, che si era avvicinato.

Con uno sforzo finale magnifico Ortello vinceva nettamente, battendo Kantar di mezza lunghezza; terzo si classificava a eguale distanza Oleander. La vittoria del puledro di De Montel è stata accolta con vive acclamazioni. Al rientrare nel pesage il nob. De Montel e il fantino Caprioli sono stati particolarmente complimentati. Il giubilo di tutti gli italiani presenti era grandissimo ed è esploso nelle più entusiastiche manifestazioni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Prix de l'Arc de Triomph — Franchi 600.000 distanza metri 2400: 1. Ortello (55 Caprioli) del nob. Giuseppe De Montel, italiano; 2. Kantar (Esling) francese; 3. Oleander (Childe) tedesco; 4. Vatout. Non piazzati Ukraina, Guy, Fawkes, Palais Royal, Pinceau, Montcalm, Arbaletrier, Charlemagne, Amorina, Calandria. Distanze: mezza lunghezza, mezza lunghezza, cinque lunghezze. Totalizzatore per 5 franchi: 70, 14.50, 6.50, 10.50.

Ortello ha portato al proprietario 656.000 franchi costituenti il primo premio, più l'ammontare delle entrate.

Erba di De Montel vince

il premio del Jockey Club

MILANO, 7

Malgrado il tempo piovoso molto pubblico ha assistito ieri all'ippodromo di San Siro alla disputa del Premio del Jockey Club di L. 200 mila sulla distanza di 2400 metri.

Sette cavalli hanno partecipato all'importante competizione. Erba ha preso la testa quasi subito, seguita da Nino d'Arezzo che all'entrata in dirittura produceva lo sforzo. La «quattro anni» della scuderia De Montel però, richiamata dal fantino Camici, rispondeva prontamente e tagliava prima il traguardo con facilità.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Erba di De Montel; 2.o Mino d'Arezzo di Razza Casale S. Antonio a 4 lunghezze; 3.o Ortona di Scuderia De Montel a 6 lunghezze. Totalizzatore L. 8 per il vincente e L. 6.50 8 e 11 per i piazzati.

La vittoria della scuderia De Montel nel premio del Jockey Club ha coinciso con l'annuncio della vittoria riportata a Longchamps dalla stessa scuderia con Ortello. La brillante affermazione ippica italiana ha suscitato una calorosa manifestazione di entusiasmo.

Il premio "Divino Amore,,

vinto da "Clotina,, di Barbieri

ROMA, 7

All'ippodromo delle Capannelle si è corso ieri il premio «Divino amore» di L. 25.000, metri 1200.

Sono giunti 1.o «Clotina» del cav. Barbieri, montata da Watkins; 2.o «Sagana» a una lunghezza; 3.o «Bayak», a tre quarti di lunghezza; 4.o «Atten» a una lunghezza e mezzo.

Non piazzati «Baccellieren», «Carissima» e «Britannico». Totalizzatore 34.50 8 38 6,50.

Vendemmiale

Ritorna ogni anno, cinto di pampini, echeggiante di canzoni e d'allegri ritornelli. E', per i nostri rurali, forse il più bel mese dell'anno.

Suol dirsi d'una storia molto remota, ch'è antica quanto Noè.

Se il detto può avere un'applicazione rigorosamente esatta, è proprio nei riguardi dell'uva e, di conseguenza, del vino. Sarebbe stato, infatti, Noè a piantare la vite, a procedere a una rudimentale vendemmia, e anche a bere parecchio succo di vite fino a prendere una mezza sbornia... Così si legge nella Bibbia. Ed eccovi, allora, l'arte religiosa del Medio Evo che rappresenta la vite come un dono di Dio, e la vendemmia come un'occupazione fra le più sante.

Ma, a dir vero, come il pane, anche il vino, sin dagli albori della storia dell'umanità, fu considerato dono celeste.

I greci e i romani attribuivano a Dionisio, cioè a Bacco, l'arte di coltivare la vite, e quindi quella di fare il vino.

Il fanciullo Bacco ha tre essa

Nato da un appuntamento amoroso fra Giove e la dea Semele — racconta la leggenda — Dionisio era ancor fanciullo quando si mise in viaggio per recarsi a Nasso. Ma, cammina e cammina, alla fine si sentì stanco. Si sedette allora su una pietra per riposarsi. Gli occhi gli andarono su una piccola erba appena spuntata dal suolo, ed egli la trovò così bella che pensò subito a sradicarla per poterla ripiantare a Nasso. La sradicò, dunque; ma, quando l'ebbe in mano, temè che il sole dardeggiante gliela seccasse prima d'arrivare a Nasso. Vide per terra un osso d'uccello e, raccoltolo, v'introdusse la pianticella, dopo di che si rimise in cammino. Nelle mani del giovane dio, il gambo crebbe così presto che fu visto sbucare da una delle estremità dell'osso. Bacco ebbe allora paura che il sole gli seccasse la pianticella. Fortuna volle che gli occhi gli cadessero su un osso di leone più lungo di quello dell'uccello. Lo raccolse e v'introdusse la pianta. Ma questa, continuando a crescere, fu vista sbucar fuori dalle due estremità dell'osso. Allora Bacco, che aveva trovato un osso d'asino ancor più lungo di quello del leone, v'introdusse questo insieme con l'osso dell'uccello e la pianta, s'accorse che le sue radici s'erano abbarbicate così forte intorno all'osso dell'uccello, all'osso del leone e a quello dell'asino, che non si sarebbe potuta liberare la pianta senza rovinarne le radici. La piantò allora così come era. Essa diventò subito un arbusto. Il quale, con gioia del dio, recava dei grappoli meravigliosi. Bacco gli pigiò e ne fece il primo vino che dette a bere agli uomini. E fu allora che il dio assistè a un prodigio. Quando gli uomini cominciavano a bere, si mettevano a cantare come uccelli. E, quando bevevano un po' di più, diventavano forti come leoni. Però, allorchè bevevano ancor di più, le loro teste penzolavano come quelle degli asini.

La morale della favola è chiara. Dono di Dio la vite, ma non bisogna abusarne.

Una volta... e oggi

Gli antichi avevano la festa dell'uva, che aveva luogo appunto in onore di Dionisio, ossia di Bacco. Essa era fra le più venerate ricorrenze del calendario.

A Roma, nel magnifico tempio innalzato in onore di Bacco, s'inscenavano spasmodice danze: il fuoco sacro veniva spento da torrenti di vino, e i tripodi fumiganti si cangiavano in fontane zampillanti di nettare, alle quali si dissettavano copiosamente i partecipanti alla cerimonia. Intorno agli èbri, turbinano le baccanti.. I lombi appena coperti da pelli caprine, nella mano i tirsi ricchi di pampini, esse s'industriano di rappresentare con le loro danze le diverse fasi di una sbornia.

Dono celeste per tutti i popoli, è soltanto presso gli egiziani che il vino è considerato dono dello spirito del male.

Gli antichi re dell'Egitto non volevano vino a tavola e nelle libagioni agli dèi. Sulle rive del Nilo, si credeva che il vino fosse il sangue dei ribelli che avevano combattuto contro gli dèi, e che la vite fosse spuntata su dai loro cadaveri. Bere, allora, vino o — meglio — tracannare quel sangue, significava per gli egiziani introdurre nel proprio corpo l'anima di quei ribelli, e sborniarsi era lo stesso che cadere in possesso dei loro spiriti.

Anche nel Rinascimento si credè che il vino fosse un dono del diavolo.

Oggi non credono a simile eresia che i cittadini degli Stati Uniti d'America, ma al di là dell'Atlantico, perchè, quando vengono al di qua, fanno a gara a prendere delle fantastiche sbornie. E non ci credono che i maomettani, i quali pertanto non bevono vino per paura che il diavolo s'impossessi di loro. Ma tutti noi la pensiamo come Orazio, Virgilio e... Carducci:

Cittadino Mastai, bevi un bicchier...

O, meglio, siamo del parere dell'Ecclesiaste che sentenzia: *Vinum laetificat cor*. Così che seguiamo il consiglio di quel frate tedesco: *Bibite, fratres, bibite, ne diabolus vos otiosos inveniat*, cantando col Redi:

E bevendo, ribevendo
i pensier mandiamo in bando.

Non importa che i Baccanali siano scomparsi. Abbiam sempre le semplici e schiette esultanze dei vendemmiatori e delle vendemmiatrici, i canti e i balli che, a sera, coronano la bella e feconda fatica agreste della giornata.

Rampazzo d'ùa
pe' te se fa 'sta festa d'allegria
'sta festa de li pampini è la tua....

Una ricchezza nazionale

Si vuole, oggi, in Italia, riportare all'antico fasto la celebrazione della vendemmia. E perchè non dovrebbe esser fatto? La vita è una delle nostre grandi ricchezze nazionali. Basti dire che la coltivazione dell'uva occupa nel nostro Paese oltre tre milioni di ettari, e la produzione è, un anno per l'altro, di varie decine di milioni di quintali. Nel 1927, per esempio, si produssero 58 milioni di quintali di uva, che vennero quasi tutti trasformati in vino. Nondimeno noi non siamo esportatori di vino nella misura della Francia. Però ne mandiamo all'estero (statistica del 1927) ben 890.639 ettolitri per un valore di 196 milioni di lire oro.

Corrono il mondo, apprezzati e ricercati, i vini del Piemonte, della Toscana, dell'Emilia, della Sicilia, del Veneto e della Puglia.

Da quattro anni a questa parte, una caratteristica «sagra dell'uva» ha avuto luogo in ottobre, a Marino, alle porte di Roma.

La festa richiama nel ridente castello romano una folla strabocchevole. Per l'occasione, le fontane della gentile borgata zampillano, non già acqua, ma rivoli fragranti di vino. E tu puoi attingere a tuo piacere quel liquido ambrato o di rubino che sgorga dalle cannelle con fiotto interrotto... La folla s'accalca presso le fonti miracolose.

Quanti fiaschi n'hai vuotati?
Non lo saprei... non li ho contati
ma fu l'ultimo il birbone
che mi fa ballar la polka,
la furlana, il minuè...

Follia? Sia pure. Ma è follia serena, passeggera e gioconda, che glorifica il secondo grande meraviglioso dono della madre Terra....

Aldo Caron

SOMMARI DI RIVISTE

* «Casa Bella» è uscita con questo sommario: Arch. Gianni Ricci: «Le trasformazioni di Palazzo Madama di Torino» — Arch. Piero Portaluppi: «Un mobile per camera da letto» — Marziano Bernardi: «Il Padiglione italiano alla futura esposizione di Liegi — «Guido Marangoni: «Il sopramobile ceramico» — Lidia Morelli: «L'arte nei lavori femminili» — Maria Croci: «Gli «insieme» decorativi di Eugène Prinz di Parigi — Ugo Ortona: «Mobili di studio» — Sandro Biazzi: «La scenografia degli spettacoli classici al «Licinium» di Erba» — Flora Mirabilis: «Piante da appartamento» — Arch. A. B.: «Le cucine razionali» — Rassegna del libro bello.

VARIETÀ FEMMINILI

L'eterna Mistinguett

Quanti anni ha Mistinguett? Quarantacinque? Cinquanta? Cinquantacinque? Per discrezione, rinuncieremo ad indagare, tanto più che se per una donna qualsiasi l'età è un indecifrabile problema, per la donna artista diventa addirittura un rebus

Tutti sappiamo però che da molto tempo, forse da troppo tempo i suoi sgambetti deliziano Parigi, e da troppo tempo la sua voce che non fu mai bella e che oggi è più che mai... meno bella, modula i refrains davanti al pubblico del Moulin Rouge. E' cosa nota insomma che Mistinguett — malgrado che le fotografie ce la mostrino gaia e ridente, con le bellissime gambe accavallate — non è più una giovincella: tutt'altro: e che se Parigi ancora l'applaude lo fa ormai per abitudine, per fenomeno di autosuggestione, e non certo per slancio irresistibile. Quindi l'idolo ha sospesa su di sè la minaccia di un voltafaccia improvviso, senza cortesie e discreti preannunci.

Ma l'idolo sembra che non se ne preoccupi o che rifiuti di pensarvi. Il Moulin Rouge si è chiuso? Logico, logicissimo che anche Mistinguett, che ne fu per anni e anni l'animatrice, profittasse dell'occasione per ritirarsi... onoratamente, col carico dei suoi gioielli e col sacchettino dei suoi anni, lasciando un luminoso ricordo di sè a quanti l'ammirarono.

Invece non è così. L'astro non vuol spegnersi; la sua luce si ridurrà magari a quella di un moccolo, ma non crederà. Il Moulin Rouge è chiuso? Ecco allora la popolarissima divette accingersi a partire per Hollywood dove girerà una pellicola sonora. Ahimè! Un primo esperimento fatto a Londra non ha dato lusinghieri risultati in fatto di voce, e sembra che per ottenere lo scopo, sia stato sincronizzato con l'azione scenica qualche disco da grammofono che conserva la voce di Mistinguett di parecchi anni fa.

Ecco intanto una prima, triste mistificazione somigliante alle iniezioni di paraffina fatta in due guance cadenti. E poi? Converrà riplasmare un poco anche la faccia, la quale se tra le mirabolanti acconciature indossate per la ribalta, e in grazia ai riflettori e ai belletti poteva apparire ancora piacente, non riuscirà troppo seducente alla luce livida dello schermo dove si affacciano bellezze indiscusse...

E poi? Il fascino, il vero fascino di Mistinguett non consisteva forse nelle piroette delle gambe meravigliose? Che valore avrà più una Mistinguett... senza gambe?

No, la divetta abusa troppo dei suoi fedeli: i quali se fino a ieri l'hanno applaudita in nome di quello che era, domani non potranno più tollerarla in nome di quello che fu...

Il riso e il corallo nei gioielli fantasia

Il gioiello falso, il gioiello cioè che cerca di ricopiare fedelmente i modelli autentici e con un effetto veramente ammirevole, è per me una cosa incomprensibile. Ammiro invece incondizionatamente quello che ormai conviene chiamare gioiello di fantasia, che non vuole trarre in inganno nessuno, e che ha solamente una funzione decorativa nell'armonia della toilette.

Mille e mille sono le collane, corte o lunghe, di ogni colore, di ogni forma, di ogni materia, e i braccialetti assortiti e le piccole châtelaines che pendono dalla tasca di un tailleur o di un gilet.

Non sono forse bellissime le collane dai chicchi di legno lavorati e scolpiti minutamente? Soltanto la scelta dei legni diversi e delle diverse vernici consente possibilità innumerevoli, e se al legno unite l'osso, l'avorio o l'ambra, ecco che il monile acquista un carattere più ricco pur rimanendo fra le cose più facili a portarsi in tutte le ore del giorno.

Il vetro, il cristallo liscio o inciso, trasparente o opaco, tinto in tutti i colori e in tutte le sfumature, assume gli aspetti più diversi. Quest'anno la moda ha eletto il corallo e ha richiamato alla luce quelle collane fatte di ramettini rossi che avevamo abbandonato da anni ed anni. Rinfilati modernamente, i ramettini, attorcigliati in diversi fili, formano delle grosse collane che si portano strette attorno al collo, oppure collane più lunghe che scendono a mezzo il petto.

Il corallo si unisce all'ambra, all'onice, alla giada, al cristallo inciso, all'avorio in combinazioni decorative e graziose.

Altra fantasia del momento, le collane di chicchi di riso, tinte in tutte le sfumature possibili e immaginabili. Sono innumerevoli fili di questi minuscoli grani intrecciati fra loro in modo da formare grossi cordoni spesso di due o tre colori. Talvolta lunghe frangie di chicchi di riso partono da un pezzo di collana formata da grani di cristallo o di giada scendono ai lati del collo a guarnire la parte superiore dell'abito.

Qualunque sia il gioiello di capriccio che sceglierete, dovete ricordare che l'unico pregio di queste collane è quello di accompagnare in una intonazione perfetta un dato abito o un dato cappello: non si può portare con due o tre vestiti la stessa collana, ma occorre che ognuno abbia la sua in accordo indovinato con la linea e il colore del vestito.

Irregolarità

La regolarità non va più d'accordo con la moda: fino ad una parte della figura, le moderne princesses scendono in basso; poi, per una qualunque strada, se ne vanno in giù a punta, a più punte, con dentellamenti; tutti i mezzi son buoni per raggiungere la caviglia.

Irregolari sono anche le guarnizioni, specialmente ora che il nero trionfa e che per ravvivarlo occorrono linee e ornamenti capricciosi. Si è subito pensato infatti, a togliere dall'abito nero quel po' di vecchio o di monacale che potrebbe avere, arricchendolo di dettagli quanto mai femminili, come sciarpe, berte, irregolari collerettes che assomigliano ai bavaglioli dei lattanti...

Una illustre sarta francese ha subito pensato di gettare una macchia di crespo rosa nella parte superiore dei suoi abiti neri da giorno; ho detto gettare, non a caso, perchè essa deve aver posto sopra le sue princesses nere quel crespo rosa, e lo deve aver tagliato come avrebbe fatto un bimbo, senza simmetria e senza ordine. In una, lo sprone, o meglio, la macchia rosa, va trasversalmente da una spalla all'altra, comprendendo anche le maniche e, poichè la linea doveva sembrarle troppo secca, l'ha tutta dentellata. In un altro abito si era proposta di fare un bavolet ondulato e a semicerchio; poi il dèmone dell'irregolarità l'ha presa e dalla parte destra è scesa ed ha chiuso con un mezzo cuore.

Se vi ho parlato del colore nero, non crediate che le altre tinte sieno eliminate; per la gioia delle brune c'è tutta la gamma di certi verdi, i rossi, e i bleus; per le altre ci sono i viola, i grigi delicati e un color acciaio cromo che, insieme col bleunotte forma una coppia di colori indefiniti e misteriosi.

I... docilissimi cappelli

Il feltro dunque, questo inverno, non sarà proprio spodestato, ma cederà il suo posto di trionfatore al velluto e ad altri morbidissimi tessuti.

Il fatto è dovuto ai modelli dei cappelli. Irregolari, flosci, dall'ala quasi spiegazzata e cadente, drappeggiati in mille modi, come potrebbero essere confezionati col feltro che per quanto morbido sia, non raggiungerà la leggerezza di certe stoffe?

Oggi si cerca di incorniciare il viso con dolcezza. Le modiste parigine vogliono drappeggiare i bordi in modo di adattarli non solo alla linea del viso, ma addirittura... allo stato d'animo. Quindi, il bordo sarà mobile. Susanna Talbot ne confeziona uno in velluto beige o rosso granato, il cui bordo si sollera bruscamente sopra la fronte dove una piega trasversale è fissata per una serie di piqures cosa che non impedisce che il cappello sia parimente elegante allorchè gli si abbassa il bordo.

La pelliccia ha un rango preponderante per la moda dei cappelli: il breischwanz, il caracul, in nero, bruno, beige e un po' di grigio, sono le preferite.

Tornando ai bordi — che costituiscono l'elemento principale — la solita linea nettamente definita di essi, è rimpiazzata da linee sinuose e mobili. Tutte queste falde movimentate sono attaccate ad una calotta che aderisce esattamente alla testa la quale tanto è più piccola... tanto più è elegante. Inoltre questo movimento si prolunga quasi sempre ad un lato formando una linea obliqua che sarà l'asse di due angoli irregolari, il più piccolo verso l'altro, il più lungo verso il basso e situato a destra. Molti di questi modelli cadenti ai lati, si ispirano a berretti olandesi, altri tradiscono un'ispirazione napoleonica, e altri somigliano addirittura al cappello di Arlecchino elevato a capolavoro di eleganza. Graziosissimi quelli che hanno un movimento spiovente attorno alla nuca simile ai berretti dei pescatori; alcuni hanno la foggia di un ventaglio, altri ancora hanno una linea avviluppante come il casco di un guerriero.

Ma tutti questi modelli, per essere veramente belli, debbono essere dei veri, eleganti cappelli di oggigiorno. La reminiscenza è una cosa, il ballo in costume è un'altra. Queste linee spioventi potrebbero — se non sono adottate con tatto e con misura, diventare quelle dei berretti da pagliacci, adornati di sonagli....

Ferme in posta

MARGA - Treviso — *I posti d'onore saranno al centro del lato maggiore della tavola se questa è rettangolare. La padrona di casa avrà alla sua destra il signore di più importanza. Di fronte a lei il padrone di casa avrà alla sua destra la signora parimenti più importante o la più anziana delle ospiti.*

I. R. — *Su Gian Pietro Lucini è uscito recentemente una specie di saggio di Terenzio Grandi. Non so però da chi sia stato edito.*

RUOTA DELLA FORTUNA — *Credo che il «giovanotto normale» abbia maggior probabilità di riuscita. Max Nordan dimostrò infatti che su cento donne, almeno novantadue, guidate dal loro istinto primitivo e principale, rifuggono dagli uomini di intelligenza superiore e si orientano, anzi si sentono irresistibilmente spinte verso l'uomo che non si distingue nè per stupidità straordinaria nè per intelligenza eletta; e che mostra per la forma e il colore della sua cravatta, di essere all'altezza dell'epoca in cui vive.*

LIVIA — *Se ha la casa ben riscaldata è inutile che si avviluppi con scialli e giacchette. Come indumento invernale da casa, l'ideale è la comicetta russa di velluto, montante sino al collo e che può sopportare benissimo una cravattina di pelo simile al cosidetto «collarino per il cane».*

BRUNETTO - Venezia. — *Mi rallegro con la sua serietà. Ragionare così a vent'anni non è da tutti. Ordinatissimo, volonteroso, «ligio» al dovere. Non ha grandi slanci e non soffre di fantasticherie. Poco espansivo e fornito di quel tanto di sensibilità che non ammazza. Tenace e ricco di saggi propositi. Sarà l'ideale dei mariti e degli impiegati. Mi scriva pure e grazie dell'assiduità.*

RUGGERO — *Oh bella! Dovrà saperlo lei! Il più elementare buon senso dovrebbe suggerirgli di non sposare una donna che non l'ama. Ma spesso l'orgoglio maschile ragiona proprio in senso inverso. Mi saluti il suo paesino. Tempo fa vi ammirai un imponente «masero»: un «masero» gigante come non ne avevo mai visti. E' la specialità del paese?*

DINA — *Non si disperi. In fatto di mariti fedeli credo che la storia ne registri uno solo: Re Salomone. E' provato infatti, che questi non tradì giammai le sue settecento mogli e le sue trecento cucutine tutte conviventi nella sua reggia.*

INCERTA — *Non si lasci turbare dalle vaghe allusioni di quella signora che deve essere — a quanto credo di poter giudicare dalla sua lettera — una triste donna. Può essere certa che l'avere un cuore puro costituisce — senza retorica — la maggiore felicità della vita umana; una felicità che mette la gioia e il piacere anche nelle cose più semplici e ordinarie.*

ROSA ROSSA — *Detesto la carta profumata... volontariamente. Ma se lei ci tiene molto, ponga nella scatola un pezzetto di carta assorbente su cui avrà versato qualche goccia di essenza molto tenue (iris, ambra, cipro, origano). L'adoperi per tutti ma non per me malgrado che io adori i profumi.*

VIOLETTA



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì N. 27

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

Tutti lo bevevano allo Schwartz ed appunto la vendita dello *champagne* ad altissimo prezzo che costituiva uno dei cespiti principali di guadagno per i proprietari del Tabarin. Tuttavia la clientela non era composta di persone facili a lasciarsi abbindolare. Per la più gran parte uomini che avevano ammassato vistosi patrimoni durante la guerra, rinvestendoli dopo vantaggiosamente in titoli esteri per evitare di esser travolti nella fatale caduta del marco.

Questa gente, sicura ormai del possesso della propria ricchezza, non lesinava sullo spendere quando si trattava di piaceri, ma voleva qualche cosa che ne solleticasse gli appetiti. Bettina era appunto l'esca adatta, a parere di von Bergheim, per attirare i gaudenti, e si sentiva orgoglioso di essere riuscito a condurre a Berlino una danzatrice inglese di ottima fama, tanto più che, per dire la verità, la maggioranza dei clienti mostrava di essere ormai stanca delle ballerine tedesche e reclamava a gran voce elementi nuovi. La danza della Vestale e quella di Salomè, avrebbero, senza alcun dubbio, soddisfatto le esigenze del pubblico.

Il tempo scorreva rapido e giunse alfine per Bettina il momento di presentarsi sulla scena. Von Bergheim l'osservava attentamente scrutando, nel medesimo tempo, i volti degli spettatori. Ma la sua fisonomia non tardò a rassicurarsi; il successo della fanciulla si delineava clamoroso ed entusiastico come quello ottenuto a Londra ed a Parigi. Pazientemente attese che Bettina, dopo lo spettacolo, rivestisse i suoi abiti e lo raggiungesse nel palco.

— Ed ora, signorina — disse dopo essersi congratulato con lei — debbo annunciarle che un altro suo amico è qui questa sera, e se permette, glielo presenterò subito.

Si alzò e andò ad aprire la porta del palco; Bettina si volse e, scorgendo il nuovo venuto, divenne spaventosamente pallida, poichè la persona annunciata non era altri che Peverill Conn.

XLVIII.
UN COMPLOTTO DI BRICCONI

Conn fu il primo a prendere la parola.

— Ve ne prego, mia cara Bettina, — disse dolcemente — non vi allarmate. Intendo di agire amichevolmente verso di voi e non voglio farvi alcun male.

— Che cosa desidera da me? — balbettò la fanciulla indietreggiando.

— Voglio semplicemente sorvegliarvi. Avete commesso una grande imprudenza venendo qui senza essere accompagnata. Siete sola in una grande città e potete aver bisogno della mia protezione.

— E lei ha l'audacia di farmi una simile proposta? — esclamò la fanciulla, i cui occhi fiammeggiavano. — Si sbaglia, signor Conn! L'ho conosciuto abbastanza e la mia ferma intenzione è quella di non aver più nulla da fare con lei.

Invece di rispondere, Conn sedè su di una sedie a fianco di Bettina. Otto von Bergheim, ritto sulla soglia della porta, osservava in silenzio.

— Non mi dovete trattare in questo modo, mia cara figliuola — riprese l'impresario. — Ammetto che l'amore che m'ispirate mi abbia fatto perdere la testa a Parigi, ma adesso vengo supplichevole ad implorare il vostro perdono!

E come ha saputo che mi trovavo qui,

— Ignorate, dunque, che il buon Otto, qui presente, è un mio intimo amico? — spiegò Conn ridendo. — Via! Se volete proprio sapere come stanno le cose, vi dirò che sono stato io a chiedergli di scrivervi una scrittura a Berlino.

Bettina si alzò di scatto.

— Ha osato far ciò? — chiese con voce tremante di collera. — Ebbene, lo ripeto, io non voglio aver più nulla a che fare nè con lei, nè con i suoi amici.

— La prego dirammentarsi, signorina Marlowe, che ella deve mantenere fino all'ultimo giorno l'impegno preso con noi — interruppe Otto von Bergheim, avvicinandosi. — I manifesti sono stati affissi per tutta Berlino. Ad ogni costo bisogna che rimanga!

— Egbene, — proseguì la ragazza con fermezza; — rimarrò a condizione che non sarà lecito a quest'uomo di porre piede qui.

— Bettina! — esclamò Conn facendo un passo verso di lei ed afferrandole una mano. — Ascoltatemi. E' necessario. Ditemi: credete proprio di non dovermi nulla? Se siete divenuta una «stella» non è forse per opera mia? Non sono stato io che ho per il primo scoperto le vostre straordinarie attitudini di danzatrice? E adess volete scacciarmi? Vi ho già espresso il mio rammarico per ciò che è accaduto a Parigi, e torno a chiedervene umilmente perdono. E' a questo scopo che mi sono recato qui, poichè sapevo bene che se ritornavate a Londra non mi si sarebbe forse presentata più l'occasione di parlarvi. Suvvia, dimenticate ogni cosa e consentite che io sia di nuovo il vostro impresario. Credete a me... ne avete bisogno.

Bettina esitava, cercando invano di liberarsi dalla stretta di Conn. Non ostante tutto, le era impossibile negare che non vi fosse qualche cosa di vero in quelle parole. Se la sua carriera aveva avuto un esordio così promettente, lo doveva a lui esenza il suo aiuto sarebbe rimasta semplicemente un'umile fanciulla provinciale. Nelle parole dell'impresario sembrava vibrare un accento di sincerità e la fanciulla era troppo inesperta per accorgersi di aver che fare con un commediante provetto.

Conn, a cui non isfuggiva la lotta che si combatteva nell'animo di Bettina, l'osservava ansiosamente. Alla fine la ragazza si risolse a parlare.

— Sta bene — disse lentamente. e facendo su se stessa uno sforzo evidente. — Cercherò di dimenticare quello che è accaduto e voglio di nuovo considerarla come mia agente. Ma rammenti bene: scene simili a quelle di Parigi non debbono ripetersi mai più!

— Grazie! — mormorò Conn curvandosi e portando alle labbra la mano della fanciulla, che la ritirò subito e, dirigendosi verso la porta:.

— Bisogna che ora torni all'albergo — soggiunse Bettina. — Vogliano scusarmi.

— Mi permettete di accompagnarvi? — domandò Conn premurosamente.

— No, grazie! Purchè si mandi a cercare un automobile, posso andare benissimo sola.

L'impresario non insistè ed uscì immediatamente dal palco per trasmettere al cameriere gli ordini acciocchè il desiderio di Bettina fosse appagato.

XLIX.
UN VILE CONTRATTO

Scortata da Conn e da von Bergheim, Bettina attraversò la sala affollata, internamente soddisfatta di vedersi il punto di mira di tutti gli sguardi e gongolando fra sè nell'udire i frequentatori del Tabarin pronunciate parole di lode all'indirizzo della «danzatrice inglese», *Die Englanderin*, come dicevano. Qualcuno cominciò a battere le mani, gli altri imitarono il suo esempio ed un applauso fragoroso salutò Bettina, che sorrideva, ringraziando con cenni del capo. Un pandemonio di acclamazioni e di «brava» l'accompagnò fino all'uscita. Rossa di piacere, salì sull'automobile che l'attendeva, augurò la buona notte a Conn ed a Von Bergheim, e pochi minuti dopo rientrava all'Albergo Centrale.

(Continua)

Lunedì 7 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Brillante inizio del campionato italiano di calcio

Clamorosa sconfitta del Bologna - Il Torino vittorioso a Trieste - Ottime prove del Lecce e del Legnano

Divisione Nazionale

I risultati

SERIE A

Milan-Brescia	4-1
Pro Patria-Cremonese	4-2
Ambrosiana-Livorno	2-1
Torino-Triestina	1-0
Lazio-Bologna	3-0
Modena-Padova	3-1
Alessandria-Roma	3-1
Juventus-Napoli	3-2
Pro Vercelli-Genova	3-3

SERIE B

Lecce-Novara	2-1
Spezia-Atalanta	0-0
Fiumana-Venezia (forf.)	2-0
Pistoiese-Monfalcone	3-3
Dominante-Bari	(sospeso)
Fiorentina-Casale	0-0
Parma-Biellese	2-0
Verona-Prato	2-1
Legnano-Reggiana	3-0

Le classifiche

SERIE A

	partite	punti
Milan	1	2
Lazio	1	2
Pro Patria	1	2
Modena	1	2
Alessandria	1	2
Torino	1	2
Ambrosiana	1	2
Juventus	1	2
Genova	1	1
Pro Vercelli	1	1
Bologna	1	0
Roma	1	0
Brescia	1	0
Triestina	1	0
Padova	1	0
Napoli	1	0
Livorno	1	0
Cremonese	1	0

SERIE B

	partite	punti
Verona	1	2
Lecce	1	2
Fiumana	1	2
Parma	1	2
Legnano	1	2
Spezia	1	1
Atalanta	1	1
Pistoiese	1	1
Monfalcone	1	1
Casale	1	1
Fiorentina	1	1
Bari	0	0
Dominante	0	0
Novara	1	0
Venezia	1	0
Reggiana	1	0
Prato	1	0
Biellese	1	0

(C.M.) *Il torneo calcistico si è iniziato. Ancora una volta il fascino irresistibile del pallone rotondo ha attirato la folla sportiva sui campi di giuoco a vivere momenti di ansia trepidante e fasi magnifiche di gioco, di forza; di valore e di tecnica. Le squadre di Divisione Nazionale Serie A e Serie B e la prima divisione hanno disputato i loro mathes e si sono avute le prime clamorose sorprese, che formano una delle caratteristiche principali del gioco del football, si sono verificati i primi successi delle squadre neopromosse, sono apparsi i primi difetti in certe squadre maggiori, si sono rivelate le deficienze delle squadre non ancora perfettamente a punto.*

La sorpresa della Serie A della Divizione Nazionale è costituita dalla sconfitta della squadra campione d'Italia dello scorso anno, il Bologna, che davvero può chiamarsi clamorosa, dato lo scarto non indifferente di punti con il quale la squadra del Lazio ha piegato la sua avversaria. Lo zero segnato dal Bologna sta a dimostrare come la squadra bolognese non sia in piena efficienza, stanca forse del troppo lavoro compiuto.

Certo il campionato dello scorso anno e successivamente la lunga tournée in America devono aver stancato la squadra, che ora certamente risente lo sforzo fatto. Ma il campionato è appena all'inizio ed il Bologna è squadra che saprà superare questo momento di defaillance e ci fornirà certamente nuove prove del suo valore.

Il Torino invece, l'altra squadra, che si era ansiosi di vedere all'opera, è riuscita a passare sebbene di stretta misura sul campo dei forti triestini, che si sono bene battuti. Il Torino ha dato prova di essere a punto e completo in tutti i suoi ranghi.

Il Genova ha conquistato un punto sul campo dei bianchi vercellesi, mentre la Juventus ha sul proprio campo battuto di misura il coraggioso Napoli.

L'Ambrosiana è riuscita a piegare i livornesi sul loro campo.

Il Padova si è lasciato battere a casa propria in maniera inaspettata dalla squadra del Modena.

Nella Serie B due squadre sono riuscite vittoriose sui campi avversari e precisamente la neopromossa squadra leccese che ha battuto il Novara ed il Legnano che è riuscito vincitore con largo scarto di punti sulla Reggiana.

Regolare la vittoria del Verona sul Prato, che assieme ai risultati delle altre partite sta a dimostrare la equivalenza del valore e della forza delle squadre che formano la Serie B.

Il Venezia purtroppo non si è recato a Fiume, come si prevedeva causa la forte crisi che lo travaglia. Ci auguriamo però che i nero-verdi ritorneranno più forti che mai sul campo, riconquistando al più presto questo tempo perduto.

Lazio - Bologna 3-0

ROMA, 7

I petroniani hanno conosciuto sul campo della Rondinella, una sconfitta che per la sua gravità non mancherà di avere un'eco nell'ambiente calcistico nazionale. Al cospetto di gran pubblico, tra cui gli on. Arpinati, Barisonzo, Starace ed altre autorità, l'arbitro Giorgi ha dato il via all'attesa partita. La Lazio conduce il primo tempo con azioni pericolose che obbligano i terzini rosso bleu a impegnarsi a fondo. Il giuoco si alterna sui due campi. Al 20.o minuto Martelli, scontratosi con Ziroli, rimane a terra contuso e deve essere trasportato negli spogliatoi. Ridotto in dieci uomini, il Bologna ripiega difendendosi con estrema energia; ciò non vale a impedire che Spivach al 20' su uscita intempestiva di Gianni, mette in rete a porta vuota. Immediati contrattacchi dei rosso-bleu non fruttano per l'attenta vigilanza di Sclavi. Nei primi minuti della ripresa nuovo assedio della casa petroniana. Al 3.o minuto Ziroli può segnare il secondo punto per i suoi colori. Il bottino può aumentare ancora al 30.o minuto per un tiro imparabile di Pastore. La partita continua poi senza che il punteggio abbia a variare.

Fiorentina - Casale 0-0

FIRENZE, 7

La compagine nero-stellata è pervenuta a strappare un match pari in una partita che non ha soddisfatto il numeroso pubblico presente. Al miglior giuoco svolto dalla Fiorentina i piemontesi hanno opposto una resistenza talvolta troppo spinta. La Fiorentina è prevalsa per lunghi periodi, senza conseguire un risultato concreto. La partita si è così chiusa con un nulla di fatto, privando i viola di una vittoria che non sarebbe stata demeritata.

Pro Vercelli - Genova 3-3

VERCELLI, 7

La ripresa dell'appassionante duello fra vercellesi e genovesi è finita senza vinti, nè vincitori. I due tempi furono giuocati, a parte qualche rilassatezza, a piena velocità, con rapidissimi spostamenti. Dopo alternative di giuoco, su due difettose parate dei portieri, si giunge improvvisamente alla segnatura di due punti. Al 4.o minuto è De Pra che lascia sfuggire un potente tiro di Baiardi, mentre al sesto minuto su calcio di punizione tirato da Moruzzi, Sansonetti, ostacolato da Chiecchi, si lascia sfuggire la palla. La Pro Vercelli insiste sempre nell'area di rigore avevrsaria, ma al 32.o una fuga di Levratto frutta il secondo punto.

La squadra vercellese accusa il colpo e di ciò ne avvantaggia il Genova, che attacca veloce e al 37.o minuto si ha così il terzo punto genovese: Levratto opera un bel centro e Ferrari, in buona posizione, cerca di salvare, ma il pallone finisce nella casa di Scanzetti. La partita continua con prevalenza di attacchi vercellesi. Nella ripresa il tono della gara si accentua maggiormente. I vercellesi si installano nell'aria di De Pra e nello spazio di otto minuti raggiungono gli avversari: al 9. e al 18. minuto è Santagostino che segna per i suoi colori. Tutti sperano ora in una vittoria dei concittadini, ma la stretta difesa dei genovesi non permette che di chiudere con un nulla di fatto.

Spezia - Atalanta 0-0

SPEZIA, 7

Gli aquilotti hanno un poco deluso il pubblico accorso al campo Picco. Molti attacchi, bene ideati a metà campo, sono naufragati nell'area bergamasca e occasioni favorevoli di segnare si sono inutilmente presentate a dei forwards troppo precipitosi, per poter risolvere sotto la rete. La superiorità dello Spezia a nulla valse; in conseguenza l'Atalanta ha potuto strappare un match pari, dopo di aver sfiorato parecchie volte la sconfitta.

Milan - Brescia 4-1

MILANO, 7

I rosso-neri hanno debuttato nel campionato cogliendo una vittoria significativa a spese degli ospiti bresciani. Gli azzurri hanno dominato nel primo tempo, aprendo la serie dei punti al 17. minuto con Barbieri; ad un minuto di distanza Tanzini pareggiava su errore di Trivellini e segnava ancora al 20 minuto fra gli applausi del pubblico. Nella ripresa al 2. minuto Scaltriti sostituiva Trivellini contusosi in uno scontro, che usciva per rientrare in campo più tardi.

Il Brescia sul terreno pesantissimo si inceppava e quando invadeva l'area di rigore avversario, sciupava moltissime occasioni. I contrattacchi del Milan sono stati più pericolosi e al 20. minuto Sterlisa metteva in rete il pallone ricevuto da Tanzini. In seguito la partita si fece caotica; Scaltriti è stato più volte chiamato a prodursi in parate di fortuna e la contesa si è chiusa senz'altro degno di nota.

Ambrosiana-Livorno 2-1

LIVORNO, 7

La squadra milanese ha vinto di misura l'incontro inaugurale del campionato, Meazza ha segnato al 70 minuto del primo tempo e Rivolta al 32. ha sfruttato l'unico calcio d'angolo subito dagli amaranto. Nella ripresa il Livorno ha sferrato una forte riscossa ed ha minacciato la rete ambrosiana, magnificamente difesa. Da questa attività è scaturito l'unico punto segnato al 16. minuto. Il successo ha rianimato i labronici e sembrava che altri punti dovesstro seguire, ma i nero-azzurri sono andati gradatamente ritrovandosi, bilanciando le azioni avversarie e mantenendo così il loro lieve distacco fino alla fine della partita.

Dominante-Bari interrotto

CORNIGLIANO, 7

La partita che doveva svolgersi tra il Bari e la Dominante, a causa dell'infuriare del maltempo ha dovuto essere interrotta quando le due squadre avevano segnato un punto per ciascuna.

Alessandria - Roma 3-1

ALESSANDRIA, 7

Sotto una bufera di vento e pioggia si è disputata la prima gara del campionato. L'incontro è stato per trt quarti nettamente a favore dei concittadini, che hanno condotto vigorosamente l'attacco, mentre la Roma ha dovuto giuocare in difesa a cagione della poca efficienza dimostrata dalla linea attaccante. Dopo 20 minuti di giuoco i grigi riescono a cogliere il primo successo al 25 minuto con tiro di Alessio. Due minuti dopo i romani riescono a pareggiare Volk riesce a segnare con una vigorosa puntata che sorprende il portiere alessandrino. Nella ripresa i concittadini riassumono il comando delle azioni e al 7. minuto, in seguito a calcio di punizione, Avalle riesce a battere per la seconda volta il portiere romano; venti minuti dopo l'alessandrino Ferrari riesce a segnare il terzo punto con un tiro spettacoloso. Negli ultimi minuti i romani si lanciano al contrattacco, dimostrando u nottimo risveglio di energia, ma la difesa alessandrina è vigile e il punteggio non cambia.

Juventus - Napoli 3-2

TORINO, 7

Partita combattuta dal primo all'ultimo minuto. Il Napoli partiva coraggiosamente. I primi minuti vedevano un gioco incerto e Cevenini all'11 minuto segnava il primo punto per la Juventus. La partita a poco a poco languiva; a ravvivarla è giunto un magnifico punto di Mihalic che in piena corsa batte Combi. La gara si rianima; il giuoco però in complesso si fa confuso. La Juventus attacca senza più badare alla tecnica e cercando solo la via del punto: vi riesce al 20 minuto per merito di Cevenini. I torinesi si attaccano ancora e al 38. minuto la palla viene calciata in rete da Orsi. Il Napoli cerca ora di passare, ma non può perchè la difesa torinese è attenta ed anche perchè i partenopei hanno dato tutto.

Pro Patria - Cremonese 4-2

BUSTO, 7

La partita che metteva di fronte i bianco-bleu di Busto all'undici cremonese si è conclusa con una netta indiscussa vittoria della squadra ospitante. Della partita poco da dire. Azioni veloci nei due campi; giuoco deciso ma corretto. All'inizio sono i bustesi che impegnano al 4. e al 5. minuto Ferrazzi. Reazione grigio-rossa e al 6. minuto un fulmineo centro di Santopaolo favorito dal cattivo appostamento della difesa permette a Trovati di segnare il primo punto per i cremonesi. Qualche insistenza grigio-rossa, poi la Pro Patria si installa nell'area cremonese e ottiene al 32. minuto il primo corner infruttuoso. Al 35. un magistrale centro di Vigna era accolto da Rossi che segna. E' ancora Rossi che al 36. minuto raccoglie di precisione e porta a due il punteggio per i bianco-bleu. La Pro Patria è ormai lanciata. Anche all'inizio del secondo tempo è a suo favore, tanto che al 3. minuto costringe nuovamente la Cremonese in corner La pressione bustese si fa più insistente e al 12. minuto Vigna porta a tre i punti bustesi fra il delirio della folla. Altro corner al 17 a favore della Pro Patria; tira Rossi di precisione e Bonivento raccoglie e segna l'ultimo punto della giornata.

Le squadre veneto-giuliane

Verona - Prato 2-1

VERONA, 7

La prima partita di campionato ha richiamato sul campo di Quartiere Venezia un pubblico veramente notevole. Gli appassionati, come sempre, malgrado la propria squadra sia stata chiamata a giocare nell serie inferiore della massima Divisione, sono accorsi in massa, trascinati dal desiderio di assistere al bel giuoco che sempre sa trascinare all'entusiasmo.

Al Verona è stat acontrapposta la squadra del Prato. Malgrado le due compagini non abbiano svolto un gioco di bella fattura, hanno saputo però imprimere alla partita, specialmente al secondo tempo un ritmo appassionato, vivacissimo, che ha entusiasmato.

Gli ospiti hanno saputo contenere il gioco dei giallo-bleu, che pur essendo apparso meno organico, è riuscito più robusto e pericoloso, sino verso la fine del primo tempo. Nella ripresa l'equilibrio è stato anche maggiore.

Dopo un succedersi di alterne azioni, condotte in maggioranza dall'unità veronese, nelle quali le due squadre non hanno dato la misura del loro valore, il Verona riesce a segnare per primo al 42' del primo tempo per merito di Patuzzi, nuovo centro che promette moltissimo, che ha saputo sfruttare un tiro di Porta.

La ripresa è iniziata con un ritmo di gioco velocissimo, mantenuto sino alla fine. La combattiva squadra del Prato, che ha dimostrato di avere in Bosio un ottimo centro sostegno, marcia alla riscossa e fatto subire un corner al Verona al 5.o minuto, riesce al 24' a raggiungere il pareggio per opera di Ferrais spostato alla mezz'ala. Tre minuti dopo però Bucchi, con un magnifico tiro a sorpresa, strappa pel Verona la vittoria

Ha arbitrato il signor Ferro di Milano.

Ecco la formazione delle squadre:

VERONA: Manzini; Marini, Carra; Cavalleri, Bernardi, Albertini; Porta, Bucchi, Patuzzi, Bonesini, Dalfin.

PRATO: Gori; Corti, Kuttin; Morelli, Bosio, Zampoli; Ferrais, Gelada, Mazzoni, Querci, Innocenti.

Pistoiese - Monfalcone 3-3

PISTOIA, 7

La partita è terminata senza vinti, nè vincitori. La Pistoiese che riteneva forse non eccessivamente difficile l'incontro, si è trovata di fronte ad un'avversaria forte e decisa, tutt'altro che disposta a rinunciare alle sue possibilità. Assunto il comando al fischio d'inizio, i gialli segnarono un punto ai 15.o minuto per merito di Barni. Lo scacco valeva a scuotere gli ospiti, i quali, prodigandosi in azioni offensive, pervennero a pareggiare al 22.o minuto con Zanoni. Imbaldanziti, i monfalconesi insistettero, mettendo in imbarazzo la difesa toscana e riuscendo a batterla con un punto di Fasi al 26.o minuto, su calcio di punizione.

La riscossa della Pistoiese nel primo tempo riuscì vana. Nella ripresa una poderosa offensiva dei gialli diede come frutto due punti, segnati rispettivamente da Barni al 18.o e da Gambino al 20.o. La Monfalconese però, mettendo in luce le sue capacità di ricupero, conseguì ancora il pareggio al 40.o minuto su tiro di Zanoni.

Modena - Padova 3-1

PADOVA. 6

Il primo incontro di Campionato nazionale di calcio, disputato al Campo Appiani della nostra città, tra Modena e Padova, è terminato con una prima amara sconfitta dei concittadini, che hanno dovuto cedere di fronte al giuoco più veloce ed insidioso e realizzatore degli ospiti. Il Modena e apparso una squadra bene attrezzata per disputare il Campionato di Divisione Nazionale serie A. Il suo giuoco pure essendo stato talvolta falloso, è apparso superiore a quello dei padovani. Anche considerati individualmente, essi hanno dimostrato di possedere doti d'intesa. Fra essi sono emersi Piccaluga, Mazzoni, Carnevali e Dugoni.

Il Padova, che era partito animato da ferma volontà di affermazione, durante la partita ha dato segni di rilassatezza, specialmente nell'ultima mezz'ora. Il reparto che ha dimostrato maggiori deficenze è stato quello di attacco: Vecchina, l'uomo maggiormente pericoloso, è stato francobollato a dovere. Monti II, che ha partecipato all'incontro, è stato generoso, come sempre, ma nulla più. Le linee arretrate, pure svolgendo un giuoco coscienzioso, hanno dato l'impressione di poter fare di più col proseguire del campionato.

Il primo tempo ha dimostrato un certo equilibrio; più numerose le discese del Padova, più pericolose quelle modenesi. Alcune ottime occasioni sono state frustate, specialmente da parte padovana, per imprecisione degli attaccanti. A venti secondi dalla fine, Carnevali, su cross di Piccaluga, riusciva a battere Latella con preciso tiro di testa.

Il giuoco nella ripresa è stato condotto maggiormente dai modenesi più ricchi di fiato. Mazzoni al 16.o e Piccaluga al 26.o hanno portato decisamente in vantaggio la loro squadra, malgrado la disperata resistenza dei padovani.

Il Padova ha salvato l'onore della giornata su calcio di rigore, tirato da Vecchina, al 21.o minuto del secondo, concesso dall'arbitro in seguito a marchiano fallo di Policaro.

Ha diretto l'incontro il sig. Cassetta di Milano.

Prima che avesse inizio la partita Monti II, il valoroso aviatore della Coppa Schneider, è state fatto segno ad una serie di omagèi da parte deèli sportivi concittadini; la presidenza dell'A. C. Padova gli ha offerto un cronometro d'oro, la direzione del giornale *Il Veneto* un'Aquila d'oro d'alta velocità ed un portasigarette pure d'oro, in seguito a sottoscrizione cittadina e l'Aero Club «Mariano d'Ayala» di Padova, una spilla in platino con una aquila d'aviatore. Infine il maresciallo pilota Dal Molin da Vicenza, ha inviato al giocatore padovano un affettuoso omaggio per lettera.

Le due squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Modena: Policaro, Sabbadini, Camurri, Dugoni, Zucchi, Tedeschini, Aimi, Carnevali, Mazzoni e Piccaluga.

Padova: Latella, Piasentin, Danieli, Scanferla, Bedendo, Bergamini, Perazzolo, Vecchina, Monti II., Lamon.

Torino - Triestina 1-0

TRIESTE, 7

a. p.) L'inaugurazione della stagione calcistica giuliana si è svolta ieri sul rimordenato campo sportivo di Montebello, i di cui spalti erano affollatissimi. La sorte però, che aveva riservato agli sportivi triestini un incontro degno di apertura, non è stata benigna coi rosso-alabardati, i quali, dopo una magnifica prova di resistenza, hanno dovuto lasciar passare la classe superiore dei granata. L'uno a zero rispecchia soltanto il valore delle due squadre in lotta mentre non indica la generosità t la volontà con cui i triestini hanno affrontato gli ex campioni d'Italia e non premia nemmeno la squadra che, se pur in lieve misura, aveva impegnato di più la difesa avversaria. Vittoria di classe dunque e null'altro quella conseguita ieri dal Torino sui cadetti triestini. Gli ospiti si sono dimostrati fortissimi, se non imbattibili in difesa ed hanno avuto nella linea mediana il fulcro della squadra. L'attacco, sceso a Trieste con qualche riserva, ha condotto bene le azioni sino all'area di rigore, dove, sia per mancanza di tiro in porta che per indecisione è quasi sempre naufragato. Agli avanti è mancato il mordente ed il senso realizzatorio. Il goal di Vezzani è stato imparabile e, se vogliamo, è stato il coronamento di una delle poche discese atte ad incutire apprensione per la sorte della difesa. L'attacco triestino invece, pur essendo la causa dell'odierna sconfitta, ha impegnato più a fondo l'esrtemo angolo dei granata, ne è prova Bosia che ha avuto vieppiù lavoro di Bonetti. La poco felice giornata di qualche suo tenore però ha contribuito allo slegamento degli attaccanti triestini, i quali invece si sono fatti notare per alcuni tiri insidiosi che si sono smorzati nella presa ferrea del portiere piemontese.

Il trio della linea mediana, pur inferiore di classe a quello internazionale del Torino, ha rivaleggiato con onore coi maestri granata, supplendo la classe col cuore, prodigandosi durante tutto l'incontro, che ha avuto talvolta un andamento pressochè infernale. Di fronte all'attacco slegato degli ospiti, la difesa triestina si è salvata onorevolmente, pur presentando qualche lacuna nei terzini. In complesso la Triestina ha contenuto nei limiti la sconfitta di cui abbondavano i pronostici della vigilia. Il Torino d'altro canto ha smentito eloquentemente le voci che, circolavano dopo la funesta tournèe americana, sul suo regresso di forma

Torino: Bosia, Martin 2.o, Monti 3.o, Colombari, Janni, Aliberti, Mongero, Imberto, Vezzani, Rossetti 2.o, e Sillano.

Triestina: Bonetti, Gazzari 2.o, Righetti, Villini, Rigotti, Castellani, De Manzano, Ostroman, Pitacco e Rocco.

Il primo tempo che si è chiuso con un 0-0 ha visto una serie di attacchi torinesi che sono culminati in due calci d'angolo infruttuosi. Dal ventesimo minuto sino a pochi minuti dalla fine i triestini hanno impegnato a fondo Bosia, ottenendo tre calci d'angolo pure nulli. Le ultime battute sono state nuovamente di marca torinese. Nella ripresa, gli ospiti che hanno cercato decisivamente la via del goal, hanno ottenuto il loro unico punto al 6.o con un bolide a volo di Vezzani su passaggio di Mongero. Da questo momento in poi è stata la triestina che ha menato la danza sciupando un calcio d'angolo. La fine della partita ha visto nuovamente i granata all'attacco i quali però non sono riusciti più a segnare.

Parma - Biellese 2-0

PARMA, 7

La squadra crociata, fugando le apprensioni della vigilia, ha rivelato le sue attuali buone condizioni di forma, piegando la compagine piemontese. La Biellese si è trovata ben presto in difesa, subendo un punto al 13.o minuto ad opera di Villani. L'immediata reazione dei bianco-neri non ha valso a sorprendere il trio estremo. Il primo tempo ha registrato in tal modo una chiara superiorità dei crociati, non tramutata però in maggior numero di punti per mero caso, mentre la Biellese inutilmente si è protesa per raggiungere il pareggio. Dopo il riposo il Parma si è avvantaggiato con un secondo punto, segnato da Bertoli al 5.o minuto. La partita ha proseguito vivace e combattuta, ma senza altre segnature.

Lecce - Novara 2-1

NOVARA, 7

La squadra meridionale si è imposta vittoriosamente contro le generali previsioni, ad un Novara troppo fiducioso nelle proprie forze. L'undici concittadino, sfoggiando un buon giuoco nelle prime battute, riuscì a ridurre in difesa gli ospiti, segnando un punto al 20.o minuto ad opera di Versaldi. Il successo sembrò essere di buon augurio, ma a richiamare alla realtà i celesti arrivò il pareggio leccese al 26.o minuto. Il primo tempo si chiuse così uno a uno.

La battaglia si riaccese nella ripresa. Il Lecce, sempre combattivo, pervenne gradatamente ad assumere il comando, cogliendo al 31.o minuto il punto della vittoria.

Legnano-Reggiana 3-0

REGGIO E., 7

Gli appassionati sono stati delusi dalla cattiva prova offerta dai concittadini. I legnanesi, con un giuoco d'insieme più tecnico e tattico, sono riusciti ad avere ragione dei reggiani. Nel primo tempo la superiorità degli ospiti è stata manifesta. Però nel primo tempo non si è registrato alcun punto, dando via libera ai legnanesi che segnarono al 5.o, al 32.o e al 38.o minuto, per merito rispettivamente di Baldi, Rizzi e Gabba.

ATLETICA

La Coppa Picchiani a Firenze

Varie vittorie dei veneti

FIRENZE, 7

La sesta edizione della Coppa Picchiani ha avuto il suo svolgimento ieri con un numero imponente di atleti, m ala lotta si è ristretta tra le squadre della Giglio Rosso e della Virtus di Bologna, la quale si è aggiudicata definitivamente la coppa. Ecco i risultati:

Lancio del peso: 1. Pighi della Bentegodi di Verona, metri 16.30; 2. Capecchi; 3. Ponzoni.

Salto in alto: 1. a pari merito Pacchioni dtlla S. S. Rodigium di Rovigo e Palmieri della Virtus di Bologna; 3. a pari merito Pergher e Mori.

Lancio del disco: 1. Pighi della Bentegodi di Verona m. 39.34; 2. Ponzoni, 3. Poggioli.

Lancio del martello: 1. Poggioli della Panaro di Modena m. 45.70; 2. Carpi, 3. Marchionni.

Corsa metri 110 ostacoli: 1. Valle della U. S. Pisa 17 1 quinto; 2. Torre; 3. Cavrini.

Corsa 1500 metri: 1. Furia della S. S. Leonio Contre di Padova in 4.13; 2. Svampa; 3. Pellegrino.

Corsa m. 400: 1. Vianello della S. S. Ambrosiana in 53, 1 quinto; 2. Orlandini, 3. Bassi.

Metri 5000: 1. Lippi della Giglio Rosso di Firenbe in 16.9; 2. Bariali, 3. Ferruzzi.

Giavellotto: 1. Dominiutti della Bentegodi di Verona m. 57.50; 2. Palmieri, 3. Baracchi.

Staffetta 4 per 400: 1. Virtus di Bologna in 3.43 1 quinto; 2. Giglio Rosso, 3. Virtus squadra B.

Metri 100: 1. Sarfiatti della Virtus di Bologna in 11 3 quinti; 2. Lucci; 3. De Agostino.

Classifica: 1. Virtus, 2. Giglio Rosso; 3. S. S. Italia; 4. G. S. Nafta.

Prima divisione

I risultati

Treviso batte Rovigo	2-1
Udinese - Clarense	2-2
Thiene batte Spal	2-1
Carpi batte Faenza	1-0
Aspo batte Grion	4-2
Ancona e Gorizia	2-2
Mirandolese batte Mantova	4-1

La classifica

	partite	punti
Treviso	1	2
Thiene	1	2
Carpi	1	2
Mirandolese	1	2
Aspo	1	2
Udinese	1	1
Clarense	1	1
Ancona	1	1
Gorizia	1	1
Rovigo	1	0
Spal	1	0
Faenza	1	0
Grion	1	0
Mantova	1	0

Treviso-Rovigo 2-1

TREVISO, 7

La prima partita di campionato, disputata oggi dal Treviso non ha troppo soddisfatto per il giuoco poco pratico e persuasivo adottato dai concittadini. Il Treviso F. C. messo di fronte ad un avversario che, pur deficante di tecnica, possiede doti magnifiche di ardore, di tenacia, di velocità ha giuocato al disotto del proprio valore, rivelando varie pecche nella sua inquadratura.

Il risultato della partita indicherebbe una vittoria di stretta misura; effettivamente però il Treviso ha dominato per oltre un'ora. Solo alcune incertezze della sua prima linea lo hanno privato di una vittoria più netta, che in verità sarebbe stata meritatissima. Abbiamo detto che la partita non ha soddisfatto, perchè priva di ogni elemento tecnico; in compenso non hanno mancato velocità di azioni.

Il Treviso, balzato subito all'attacco vi ha risistito per buona parte del primo tempo, calando poi sensibilmente nei primi minuti della ripresa. Ottimi in difesa con Greatti, Zanatta e De Biasi, i concittadini hanno un po' scarseggiato nella mediana; se Moretti II, al centro, ha molto migliorato, Brandi e Marcuzzo non hanno giuocato una buona partita.

Nella prima linea Zanotto, al centro, ha spesse volte girato a voto, mancando facili tiri da pochi metri. Neppure il reparto destro ha funzionato bene. Tanto Fassina quanto Codeluppi si sono trovati disorientati; sulla sinistra Bisigato e Contesotto hanno giuocato invece un'ottima partita. La squadra, ritoccata in qualche punto potrà finalmente acquistare quella potenza indispensabile per la vittoria.

Il Rovigo ha lasciato un'eccellente impressone sfoggiando doti e qualità se non eccelse, certo assai pregevoli, che hanno contribuito a imbrigliare il giuoco dei concittadini, impedendo in tutti i modi una più netta vittoria.

Discreta la difesa; nella mediana ottimo il centro-sostegno Poletto; nella prima linea il trio centrale.

Alle 15 precise il sig. Collarini di Bologna che arbitrò egregiamente chiama le due squadre in campo, che si presentano nella seguente formazione:

Rovigo: Curti, Grandi, Bedendo; Stampetta, Poletto, Ferro; Zopellari, Turchetti, Nichele, Frascaroli, Rossati.

Treviso: De Biasi, Zanatta, Greatti, Brandi, Moretto II, Marcuzzo; Fassina, Codeluppi; Zanotto, Bisigato, Contesotto.

Il Treviso invade subito l'area dei bianchi e Zanotto sbaglia un un facilissimo tiro da pochi metri; successivi tiri di Codeluppi e Contesotto sono facilmente bloccati da Curti. Solo al 15. Zanotto con un'ottima azione personale segna per il Treviso. Reazione del Rovigo e successiva discesa trevigiana; tiro di Contesotto parato in corner.

Azione alterne sui due campi non portano alcuni mutamento.

Nel secondo tempo, al primo minuto, il Treviso subisce un calcio di rigore tramutato facilmente in goal dal Rovigo.

L'azione dei rodigini non si arresta; notiamo così una loro lieve supremazia fino al 25. Da questo momento il Treviso si istalla in area avversaria, pervenendo al 40.o, al goal della vittoria per merito di Bisigato.

Thiene-Spal 3-2

Alle 15 precise l'arbitro Girelli di Verona fischia l'inizio della partita. Subito il Ferrara si porta sotto la rete avversaria, che però viene prontamente difesa dai terzini. Il Thiene subisce quindi un corner e si libera dall'insidia avversaria.

All'8.o minuto però il Ferrara riesce a segnare il primo goal per merito del suo mezzo sinistro Conte. Il Thiene parte alla controffensiva ed impegna la difesa del Ferrara che è chiamata ad una dura battaglia. Il Thiene usufruisce di due corner uno al 13.o minuto ed uno al 14.o. Quest'ultimo frutta al Thiene per merito di Busin 2.o il goal del pareggio.

Al 21.o ed al 23.o due magnifici tiri di Rosa sono parati molto bene dal portiere del Ferrara. Al 40.o minuto Rosa segna per la seconda volta per il Thiene su passaggio di Tremoli. Si riscontra fino alla fine del primo tempo una superiorità del Thiene.

Al 3.o minuto della ripresa per un errore del terzino Busin 1.o, Conte del Ferrara riesce a pareggiare. I rosso-neri tornano con bel gioco all'assalto della rete avversaria ed al 21.o usufruiscono di un corner, che raccolto da Rosa segna il goal della vittoria.

Il Ferrara cerca il pareggio, ma il Thiene si difende e la fine trova i rosso-neri vittoriosi per 3 a 2.

Udinese-Clarense 2-2

UDINE, 7

L'Udinese scesa in campo ieri per la prima partita di campionato, non ha saputo far volgere in suo favore l'esito che sembrava essere suo facile appannaggio, giacchè il risultato pari devesi considerare una mezza sconfitta.

Tutta la squadra ha difettato per temi di gioco e per impostazione tecnica, e la prima linea, ha, si può dire, naufragato.

Tutti cinque gli attaccanti quando arrivavano nell'area del portiere, non sapevano concludere l'azione, partita da metà campo, per mancanza d'intesa, che faceva riscontro nel forte difetto di tiro in goal.

Speriamo che con un po' di più allenamento, unito ad una volontà realizzatrice la squadra si metta a marciare con sicurezza, e allora si potrà assistere a belle partite.

I rosso-neri ospitati son piaciuti nel complesso, specialmente per il buon funzionamento dei reparti che minano il piazzamento alla velocità. Questa squadra avrà campo di farsi notare durante il campionato e così avremo delle sorprese.

Gli altri gironi

GIRONE A

Sestrese - Empoli	rinviato
Carrarese b. Rivarolese	2-1
Acqui batte Ruentes	3.2
Sestri e Ventimiglia	0-0
Viareggio batte Cornigliano	3-1
Savona batte Astigiani	2-1
Lucchese batte Pisa	2-0

GIRONE B

Fanfulla batte Vigevano	2-0
Monza batte Vogherese	3.2
Derthona e Pavia	sospeso
Canottieri b. Piacenza	1-0
Gallaratese b. Varese	3.1
Comense batte Crema	2-1
Seregno batte Codogno	2-0

Incontri internazionali

Budapest: Austria b. Ungheria	2-1
Vienna: Vienna b. Berlino	3-1
Grat: Polonia b. Austria	3-1
Praga: Cecoslovacchia batte Svizzera	5-0
Bucarest: Romania b. Jugoslavia	2-1

CICLISMO

Simoni di Carpi vince la IV Coppa Bassano

BASSANO, 7

La IV edizione della Coppa Bassano, ha senato quel successo di cui si sono resi benemeriti i zelanti organizzatori della presidenza del Veloce Club. Non numerosi i concorrenti, ma d'altra parte di meglio non si poteva avere, perchè hanno risposto presente i migliori corridori della 3. e 4. categoria i quali condussero una corsa meravigliosa per merito di Campanolo, Bertolino, Galdini, Simoni ed altri del gruppo che hanno marciato talora a più di 35 km. orari. Fasi emozionanti si sono avute nella salita di passo Xon dove Campagnolo, Bertolino, Silvestrini e Simoni sforzano, sulla Cima approfitta Bertolini che fugge davanti a Campagnolo, mentre Silvestrini e Simoni cambiano ruota. Ma Bertolino fora, Campagnolo fugge e tutto solo si porta a Schio seguito ad un minuto di distanza da Dadan, Silvestrini, Galdini, Reffo. Il Costo porta la seconda selezione, mentre Campagnolio è raggiunto, il gruppo sforza: ritroviamo Campagnolo, Dadan, Reffo, indi Silvestrini che ha preso contatto da Simoni e Galdini. Simoni conduce superbamente a strappi seguito da Galdini che sta a ruota.

Siamo nelle vicinanze della «Barricata» quando Galdini perde contatto, Simoni sforza ancora e la distanza aumenta. Al ponte di Cesena sono nuovamente uniti, ma Simoni tira forte ed al controllo di Asiago giunge primo alle ore 15.20 ad un minuto di distanza da Galdini. Intanto nelle posizioni retrostanti la lotta è tenace. Bertolini che a Piovene passa col secondo gruppo formato da Bianchini, Ponzin e Comin nella salita del «Costo» pedala a tutto andare e sorpasa Campagnolo, Dadan, Reffo portandosi a ruota di Silvestrini continuando tenacemente nell'inseguimento, passa Silvestrini, indi Galdini e corre veloce alla ricerca di Simoni. Ma i ldistacco è troppo grande, ed il traguardo è tagliato dal bravio corridore Carpigiano.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Simoni Aleardo della Nicolò Biondo di Carpi alle 16.50 in ore 5.44 alla media oraria di km. 31.250; 2. Bertolino Vittorio dell'U. C. Trevigiani in ore 5.49.20; 3. Galdini Gastone della Viscosa di Padova in 5.54.30; 4. Silvestrini Giovanni id. 5.57; 5. Camapagnolo Tullio del V. C. Vicenza a macchina; 6. Dadan Ercole dell'U. S. Schio a tre macchine; 7. Bianchin Casimiro dell'U. C. Trevigiani in ore 5.58; 8. Saoncella Gino del V. C. Vicenza in ore 6.3.30; 9. Reffo Carlo della Viscosa di Padova in ore 6.11.30; 10. Poszini Alfredo del V. C. Vicenza.

Albertini B. vince la Coppa del Garda

VERONA, 7

Un numeroso lotto di concorrenti si è iscritto alla corsa ciclistica denominata «Coppa del Garda».

La partenza ai 35 concorrenti è stata data alle ore 13.46 dal campione Bullio a Borgo Milano. La gara lungo tutto il percorso Verona, Peschiera, Torri, San Zeno di Montagna, Caprino, Parona, Verona alle Torricelle, km. 110, è stata animatissima. Ecco l'ordine d'arrivo.

1.o Albertini Bruno dell'U. S. di Schio, alle ore 16.59 che ha compiuto il percorso di km. 110 alla media oraria di km. 32; 2.o Armellini Eligio del G. S. Conselve; 3.o Adami Rino del V. C. Verona a 4"; 4.o Rossini; 5.o Segatto; 6.o Zaramella; 7.o Galetti; 8.o Soave 9.o Berardo; 10.o Rizzardi.

Seguono altri 11 in tempo massimo. Ottima è stata l'organizzazione.

La Coppa Accetti e Desio vista da Martano

DESIO, 7

Si è disputata la corsa per corridori di terza e quarta categoria per la Coppa Accetti, alla quale hanno partecipato i migliori dilettanti. Strade cattive e tempo pessimo hanno selezionato i concorrenti: 1. Martano di Torino che compie i 150 km. in ore 5.40'30" alla media di km. 28.200; 2. Bertone ad una macchina; 3. Morelli a due minuti; 4. Facciani a ruota; 5. Proserpio; 6. Rovida; 7. Matina; 8. Carnielli. Seguono altri in tempo massimo.

Vittoria di Linari a Berlino

BERLINO, 7

Ieri allo Sportpalast si è svolto il gran premio di velocità riservato ai professionisti. Linari ha riportato una netta vittoria, battendo i migliori specialisti. Ecco la classifica: 1. Linari; 2. Knappe, 3. Bergamini, Mario; 4. Oszmella, 5. Degraeve.

Il campionato ciclistico triestino

TRIESTE, 7

Ottimamente organizzata dall'anziana Società Olimpia si è svolta ieri la classica gara ciclistica per il campionato triestino e per la Coppa «Giordano Zamberlan». La disputatissima gara, sul severo percorso: Trieste, Postumia, Villa Nevoso, Castelnuovo, Trieste km. 140, ha visto la vittoria del ucitino Alberto Chermolj in ore 6.1'; 2. Giuseppe Fornasar (Liberi e Forti) in 6.6'; 3. Bertoli Sergio (U.C.T.). La coppa è stata vinta dall'Unione Ciclisti Triestini.

Leonida Frascarelli vince il Giro della Campania

NAPOLI, 7

La quarta ed ultima tappa del giro ciclistico della Campania disputatosi ieri sul percorso Benevento-Napoli (km. 218) è stata vinta da Guerra di Mantova in ore 9.17', alla velocità media di km. 23.256; secondo si è classificato il romano Frascarelli in 9.17'26"; seguono: 3. Bresciani; 4. Canazza; 5. Gremo.

Nella classifica generale è 1. Leonida Frascarelli; 2. Gremo Felice; 3. Raffaele di Pacco.

La maratona internazionale di Torino vinta superbamente da Natale

TODINO, 7

La decima maratona internazionale, pur avendo a lamentare la mancanza della rappresentanza straniera, non ha perso ugualmente d'interesse, dato che gli atleti italiani in gara per la disputa del titolo di campione nazionalq hanno dato vita ad una lotta impressionante. Lo spirito di combattività dei nostri maratoneti ha riservato una gradita sorpresa: il crollo del record sul percorso detenuto dal finlandese Martlelhin, in seguito al nuovo tempo di ore 2.39 e 3 quinti stabilito dal vincitore della gara Stefano Natale.

Gli specialisti della maratona come si vede, sono in progresso, e un elemento di valore ha saputo imporsi ad un lotto di avversari a tempo di record. Natale ha colto la vittoria attraverso una corsa regolare e progressiva, imponendosi sulla distanza con uno stile autoritario da campione. Tl l'inizio il più pronto è apparso Rossini, il quale, con un attacco irresistibile, aveva staccato tutti, guadagnando rapidamente terreno, fino ad avere un centinaio di metri sugli inseguitori.

Fra costoro però uno non era punto rassegnato alla parte di comparsa e appunto Natale, con l'ausilio del mestrino Sacchet, si staccava dal secondo gruppo gettandosi all'inseguimento del mantovano. Dopo la via Rivarta il leader dava segni di stanchezza, mentre i due atleti nominati, con andatura velocissima, diminuivano a vista d'occhio lo svantaggio.

Gli sforzi di Natalee Sacchet venivano coronati da successo a Rivoli, dove essi raggiungevano e lasciavano alle spalle Rossini, Questi, staccato di una diecina di metri, tentava di reagire alla crisi che lo travagliava, ma senza riuscirvi, cosicchè altri concorrenti lo sorpassavano, tanto che sulla strada di Torino, scoraggiato e sfinito, abbandonava.

Nel contempo però fra Natale e Sacchet si ingaggiava un duello, conclusosi a favore del romano, il quale staccaxa il mestrino in modo irrimediabile, volando vittoriosamente verso il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Natale Stefano di Roma in ore 2,39 e 3 quinti, nuovo rècord; 2. Sacchet Giuseppe di Mestre in 2.42; 3. Toschi Ferdinando di Livorno in 2.52; 4. Ferrera in 2.54; 5. Bovone Natale in 2.54'52"; 6. Prato in 2.55'21"; 7. Pozzo; 8. Pieranon; 9. Mosso; 10 Bianchetri. Seguono altri in tempo massimo.

Bella prova di Beccali nel premio Jean Boin a Parigi

PARIGI, 7

E' stata organizzata per le giornate di sabato e di ieri un'interessante riunione atletica internazionale alla memoria del grande atleta francese Jean Boin. Alla riunione hanno partecipato notissimi atleti internazionali. L'elemento italiano era rappresentato da Beccali e Boero, i quali hanno partecipato entrambi alla corsa di 5000 metri, che era intitolata appunto Premio Jean Boin. In questa corsa Beccali si è classificato secondo, dopo aver lottato strenuamente a fianco del finlandese Lukola campione olimpionico.

Ai 3000 metri il finlandese si è sbarazzato di tutti gli altri concorrent salvo Beccali, che resisteva alla poderosa andatura del finlandese. Nel rettilineo di arrivo Beccali attaccò decisamente il finlandese ed avemmo per un attimo l'impressione che egli potesse uscire vittorioso, quando negli ultimi 20 metri Lukola riusciva a riguadagnare il terreno ed a strappare la vittoria di pochissimo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lukola in 15'20" e 3 quinti; 2. Beccali in 15'20 e 4 quinti; 3. Boitard in 15'30" e 3 quinti; 4. Rerolle in 15'37"; 5. Robert in 15'37" e 3 quinti; 6. Boero in 15'37" e 4 quinti.

Un tentativo di Facelli pel rècord sul 400 metri ostacoli

BOLOGNA, 7

Oggi sulla pista del Littoriale il podista Facelli dell'Ambrosiana di Milano ha tentato di battere il record mondiale sui 400 metri con ostacoli detenuto dall'americano Taylor con 52. Facelli non è riuscito nel suo tentativo, avendo coperto la distanza in 52 2 quinti. Egli ha però battuto di un quinto di secondo il record italiano da lui stesso detenuto con 52 3 quinti. Il tentativo si è svolto in una gara handicap in cui Facelli, partiva concedendo un vantaggio di 35 metri a De Negri, di 45 a Palmano e Gerardi. L'arrivo è avvenuto nel seguente ordine: 1. Palmano di Pordenone in 52 1 quinto; 2. Facelli in 52 2 quinti; 3. De Negri di Genova; 4. Gerardi di Modena.

I campionati femminili di atletica leggera

TORINO, 7

Ecco i risultati dei campionati femminili di atletica:

Finale metri 400: 1.a Bravin Maria della Ginnastica Triestina in 1.7 e 1 quinto; 2.a Marchini di Firenze a spalla; 3.a Bolzacchi; 4.a Calvi; 5.a Grassi.

Lancio del disco — 1.a Vivenza Vittorina di Aosta metri 35.38 nuovo record (antico record 33.85); 2.a Bartolini della Forza e Coraggio metri 30.70; 3.a Borsani 30.45; 4.a Bacchelli; 5.a Tonelli.

Triathlon: 1.a Borsani Vittorina del Cot. Cantoni di Castellanza; 2.a Vivenza Vittorina; 4.a Bartolini; 4.a Gasparotto del Cot. Veneziano di Pordenone.

Corsa metri 80: 1.a Polazzo Derna della Ginnastica Triestina in 10 4 quinti; 2.a Scolari; 3.a Steiner della Triestina; 4.a Vanni; 5.a Viarengo.

Tiro del giavellotto: 1.a Borsani del Cot. Cantoni metri 30.98; 2.a Boccini 29.47; 3.a Bacchelli; 4.a Bartolini; 5.a Reiter della Ginnastica Triestina.

Metri 80 ostacoli: 1.a Capozzi della Ginnastica di Torino in 15 e 2 quinti; 2.a Fieschi; 3.a Cipriotto di Trieste; 4.a Forra; 5.a Campia.

Getto del peso: 1.a Bartolini della Forza e Coraggio di Milano metri 9.48; 2.a Borsani 9.18; 3.a Beccali 9.17; 4.a Tonelli; 5.a Gasparotto.

Salto in alto: 1.a Martini Silvia della Ginnastica Triestina m. 1.40; 2.a Steiner 1.37; 3.a Maggiori; 4.a Valla; 5.a Tonelli.

Staffetta 4 per 70: 1.a Triestina prima squadra in 41 e 2 quinti; 2.a Bologna Sportiva; 3.a Triestina seconda squadra; 4.a Torino squadra A; 5.o Cot. Cantoni; 6.o Aosta.

Il campionato di Pentathlon per ufficiali della Milizia

BOLOGNA, 7

Hanno avuto luogo sabato ed ieri le gare per il campionato italiano di pentathlon per ufficiali della Milizia e penr pattuglie della Milizia. Le gare consistevano in prova di marcia, tiro a segno, nuoto, scherma, lancio di bombe ed in una gara di corsa su 1000 metri. Ecco la classifica: 1. centurione Marchetti Pietro della 67 Legione di Bologna con punti 12 mezzo; 3. Centurione Marchi Ferdinando della 25. Legione di Monza con punti 25; 3. Capomanipolo Crippa Manlio della 25 legione di Monza con punti 25; 4. capo manipolo Piccinini Cesare della 72 Legione di Modena.

La riunione del "Guf,,

TRIESTE, 7

Un pieno successo ha arriso alla riunione di atletica leggera, indetta ed organizzata dal Gruppo Universitario Fascista, che si è svolta sul campo sportivo di San Sabba. Ecco i risultati delle singole gare:

Premio Maregatti — Corsa piana metri 100, 150, 200: 1. Drocher Aurelio (G. G. T.), punti 5. Tempi: m. 100 11" 1/5, m. 200 23" 3/10, m. 150 17" 1/5.

Premio Facelli — M. 400 ostacoli: 1. Cumar Giordano (U. G. G.) 66".

Premio Tavernari — M. 800: 1. Bertuzzi Raffaele (S. G. T.), 2'1" (nuovo record giuliano) scratch.

Premio Beccali — M. 3000: 1. Cesaratto Giuseppe (S. G. T.) in 9'35" (vantaggio m. 100).

Pentathlon — 1. Tabai Francesco (U.G.G.) con punti 2807.

Staffetta Olimpionica, m. 1609 — 1. Soc. Ginnastica Triestina in 3'56" e quattro quinti.

Gara velocità, m. 100 e 200 — 1. Grachelli Renato (S.G.T.) punti 2. Tempi: m. 100 11 1/5, m. 200 24" e 2 quinti.

Salto in alto: 1. Depetroni Gastone (S.G.T.) m. 1.63.

Lancio del giavellotto: 1. Sferco Antonio (F. V. Parenzo) m. 40.87.

TENNIS

Il campionato per giovani al Tennis Club di Milano

MILANO, 7

Fra il crescente interessamento del pubblico si sono svolte a Milano e avrebbero dovuto chiudersi ieri, con due belle partite, rinviate ad oggi per il maltempo, delle gare di Campionato nazionale di Tennis per giovanetti, indette dal Tennis Club di Milano. Il fatto stesso della inizatva locale spiega come durante le gare i milanesi preparati da lunga mano, abbiano sostanzialmente superato gli altri concorrenti, ottimi per se stessi ma non sufficentemente allenati ad un simile concorso.

La partecipazione nazionale non è stata larga; ricordiamo tra i veneto-giuliani i giovanetti Alverà di Venezia e Mangold di Fiume rivelatisi entrambi, eccellenti giocatori, i quali al ripetersi di queste gare avranno occasione di figurare molto meglio di quanto, per ragioni varie, non sia stato possibile qui.

Le gare sono durate tre gorni. Salienti gli incontri Quintavalle-Cesura vinti dal primo per 6-4 e 7-5; MelussanoMangold pinti dal primi per 6-1 e 6-0; Gianzini-Alverà vinti dal primo per 6-0 e 6-2, senza che il punteggio fosse l'indice esatto della posizione reciproca dei due chè Alverà meritava molto dippiù; Rado-Pison vinti dal primo per 6-1 e 6-2. Nel doppione, prima giornata, Alverà-Mangold figurarono ottimamente battendo Pedroni-Pison per 6-3 e 6-2 e portandosi in semifinale. Nelle semifinali singoli Mulassano ha battuto Rado per 9 a 7; Quintavalle ha battuto Colombo per 6 a 1 e 6 a 4. Gli altri incontri hanno dato questi risultati: Mulassano batte Staderini 6-1, 6-3; Colombo batte Gianzini 9-7, 6-3 e Rado-Cesura battono nella semifinale del doppio Alverà-Mangold 6-2, 6-4.

Le gare hanno lasciato in tutti i giocatori e pubblico vivo desiderio di vederle rinnovate su più ampia scala e con spazio di tempo per la preparazione meno fulmineo di quello lasciato dal Tennis Club di Milano. (Noi speriamo che di questo desiderio si vorrà tener conto a Venezia. Perchè i magnifici campi dell'Excelsior non servirebbero a dei campionati per giovani, la prossima primavera? Perchè non ne prenderebbe l'iniziativa il Circolo della Spada che ha pure un buon campo di gioco? N. d. R.).

MOTOCICLISMO

Il Circuito dei Berici vinto da Dalle Fusine

VICENZA, 6

(M.R.) Il Moto Club Vicenza ha organizzato, con la sua nota competenza, anche quest'anno il suo campionato sociale denominandolo *Circuito dei Berici*, sebbene il percorso con i Colli Berici non avesse alcuna affinità.

Il successo sia tecnico come sportivo non è mancato, poichè la media raggiunta dal vincitore, su strade con curve non indifferenti, ed il concorso enorme di pubblico sono stati gli indici esatti della buona riuscita della manifestazione tanto cara allo sportivissimo dott. Nico Meschinelli.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. on. dr. Alberto Garelli, il Segretario federale e presidente dell'Ente sportivo dr. cav. Francesco Formenton col vice Segretario federale nob. dott. Nino Dolfin, il Preside della Provincia co. Luigi Da Porto e molti altri ancora.

Folla enorme dovunque. Si calcola che oltre cinquemila persone assistessero alla bella gara.

Alle 15.30 il Segretario federale dr. Formenton ha dato il via ai concorrenti che si sono sugito gettati in lotta lungo il percorso che misurava chilometri 177.500 svolgendosi su di un circuito di chilometri 7.100 da ripetersi 25 volte.

La corsa però si è decisa sugito, poichè Dale Fusine, il vincitore assoluto, assumeva sin dal primo giro il comando della gara e terminava la sua fatica con un vantaggio di un giro sui suoi più accaniti avversari.

Degna di encomio la corsa di Cavedon sulla minuscola M. M. di soli 125 cmc. di cilindrata. Anche l'anonimo «Bao», vincitore della categoria «non corridori» ha fatto una gara lodevole e di una regolarità magnifica.

All'arrivo, la contessa Da Porto ha regalato i due vincitori di due magnifici mazzi di fiori.

Ecco le singole classifiche:

Categoria corridori: 1. Dalle Fusino Giuseppe su Norton 500 in ore 1.49.30 alla media oraria di chilometri 97.280 — 2. Montini Camillo su Norton 500 in ore 2.05.58 — 3. Pongaro Enrico su Norton 500 in ore 2.08.20. Partiti 6 ritirati 3.

Categoria non corridori: 1. Bao su Rudge 500 in ore 2.07.15 alla media oraria di chilometri 86.693 — 2. Algerghini Enrico su Motosacoche 500 in ore 2.16.34 — 3. Meneghetti Umberto su Triumph 500 in ore 2.30.21 — 4. Cavedon Ampelio su M. M. 125 in ore 2.54.06.

Giro più veloce della gara il sesto di Dalle Fusine in 4.11 3 quinti alla media oraria di chilometri 102.240.

Nela categoria non corridori hanno preso il via otto concorrenti dei quali quattro si sono ritirati.

Un rècord motociclistico

MONZA, 7

Ieri mattina all'autodromo si è avuto un tentativo di rècord da parte di Balsamo che su «Miller» 175 cmc. doveva raggiungere i 300 km. e le 300 miglia per battere il rècord mondiale. Invece il maltempo ha fatto ridurre il percorso, che si è limitato a 50 km. e a 50 miglia, riuscendo pienamente nel tentativo. Infatti egli ha compiuto i 50 km. in 24'10" 1/5 alla media oraria di km. 124.120 (antico record 121.560) e le 50 miglia in 38'46" 3/5, alla media di km. 124.506 (antico record 121.560).

Il chilometro lanciato

MODENA, 7

Sullo stradale che conduce a San Giovanni in Persiceto un buon numero di motociclisti ha disputato ieri il chilometro lanciato, organizzato dal Moto Club Bologna. Ecco i risultati:

Cat. 171 cmc. — 1. Ruggeri Walter su «D.K.W.» in 30" 3/5 alla media di km. 117.647; 2. Ruggeri L.; 3. Bettini.

Cat. 250 cmc. — 1. Cavagnino su «Guzzi» in 33" 3/5 alla media di km. 108.761; 2. Zaniboni.

Cat. 350 cmc. — 1. Piazzesi su «Ajs» in 25" 3/10 alla media di km. 142.292; 2. Righi; 3. Giovetti.

Cat. 500 cmc. — 1. Trombetti su «Northon» in 26" 1/10 alla media di km. 138.312; 2. Barbassi; 3. Cherubini.

Categoria sidecars — 1. Bettoni su «Harley Davidson» in 34" 3/10 alla media di km. 103.746; 2. Tartarini; 3. Garetti.

Gara di nuoto a Ferrara

FERRARA, 7

Ieri nella vicina frazione di Mizzana si è svolta una importante gara di nuoto alla presenza di numeroso pubblico. La gara organizzata dal Gruppo Nuotatori di Ferrara comprendeva due prove una di 50 metri ed una di 100 a stile libero.

Presenziava il Commissario della Federazione italiana di nuoto sig. Federico Castellani. Ecco i risultati delle finali:

Metri 50: 1. Carpeggiani Gino inz 30" — 2. Bedoni Bruno — 3. Moggi Primo. Seguono altri.

Metri 100: 1. Comporta Antonio in 1' 9" — 2. Bedoni Bruno in 1' 12" — 3. Covoni Velter in 1' 17" — 4. Carpeggiani Gino. Seguono altri.

Per i brevetti calcistici

VERONA, 7

Fra il primo ed il secondo tempo della partita, giocata tra il Verona ed il Prato, è stata disputata una corsa podistica, m. 800, per l'assegnazione dei brevetti calcistici.

Per tale gara erano in premio tre medaglie che furono consegnate ai vincitori dal generale Raffaldi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Pimazzoni Dioclesiano, dell'Audace San Michele, in 2'21"; 2.o Graziani Salvatore dell'Enotria, in 2'23"; 3.o Castegnatti Ulderico di S. Giovanni Lupatoto. Seguono altri sette in tempo massimo.

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Tradizionale "Licôf,,

L'altro ieri alle 16 la direzione dell'I.N.C.I.S. (Istituto Nazionale Case Impiegati Statali) convitò alla trattoria Comunale le autorità, i tecnici e le maestranze per festeggiare la compiuta copertura dei due grandi fabbricati costruiti all'angolo di via Gorizia con via Europa, per il tradizionale «Licôf».

Detti fabbricati, eretti su elegante progetto dell'ing. Allegra di Roma, sviluppato dall'ing. Balbo di Udine, coprono complessivamente un'area di 1650 mq.; collegati da un grande portico di ingresso essi contengono ben 25 appartamenti, ciascuno dei quali composto di tre e quattro locali più un sotterraneo ed un ripostiglio nel sottotetto.

I lavori si sono iniziati il 15 maggio e furono proseguiti con grande alacrità così da consentire che le costruzioni, del volume complessivo di oltre 14.000 mc., fossero interamente coperte in quattro mesi e mezzo.

Questo buon risultato si deve in gran parte alla perfetta intesa e cordialità di rapporti intercedenti fra l'Istituto committente, la Direzione dei lavori e l'impresa costruttrice. Tale reciproca fiducia traspariva del resto nel lieto simposio dell'altro ieri dove fu ripetutamente brindato alle maggiori fortune dell'I.N.C.I.S. e dei costruttori fratelli Tonini ed al progresso edilizio della nostra città.

Alla simpatica festa del lavoro sono intervenute numerose autorità, giornalisti e al completo tutte le maestranze.

Il «Licôf» consistente in una ottima cena ha durato sino le 19 passate e durante tutto il pranzo è stata mantenuta la più cordiale e simpatica allegria fra gli intervenuti. Alla fine parlarono alcuni dei presenti brevemente per mettere in rilievo l'importanza della opera compiuta con tanto zelo dall'I.N.C.I.S. per dare una casa dignitosamente confortevole agli impiegati ed a tutti i dipendenti statali.

La mutua agenti di commercio al medico sociale

Nelle sale della Birreria Moretti fuori Porta Venezia, è stata tenuta l'altra sera l'annunciata riunione dei soci della Mutua Agenti di commercio per una bicchierata in onore del medico sociale e socio onorario cav. dott. Riccardo Borghese, al quale, compiendosi il suo 25.o anno di servizio presso la Mutua gli sono stati offerti in dono ricordo e l'atto in pergamena con le firme dei soci, come da deliberazione dell'ultima assemblea.

Erano presenti un numero rilevante di soci. Parlarono diversi ai quali rispose commosso il dott. Borghese, dicendosi lieto e fiero della festa simpatica che in riconoscimento della sua modesta opera si è voluto fare.

La riunione per qualche ora si è protratta fra la più cordiale e simpatica allegria e cameratismo.

Importante disposizione di carattere scolastico

Si avvertono tutti gli alunni interessati che hanno frequentato il primo corso integrativo presso lo stabilimento «Alle Grazie» ed il primo e secondo di avviamento presso la R. Scuola Industriale, dovranno essere iscritti presso la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ed avranno in tal modo diritto all'esenzione delle tasse sino al completamento del ciclo scolastico destinato a cessare col 1930-31.

Altrettanto deve intendersi per le allieve dell'Avviamento femminile, già iscritte alla scuola stessa nell'anno scolastico 1928-29.

Sospensione di transito in via Romeo Battistig

A partire da oggi lunedì e per la durata di circa 40 giorni sarà sospeso il transito a tutti i veicoli in via Romeo Battistig in conseguenza dei lavori di costruzione della chiavica che avranno inizio in pari data.

I consigli del Tennis Club Carlo Braida

Si è riunita ieri sera l'assemblea dei soci del tennis club Carlo Braide, per la decisione di alcuni oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di iniziare la seduta è stato commemorato il defunto co. Carlo Braida, che tanto diede per lo sport friulano. Poi i presenti passarono all'elezione delle cariche. Furono chiamati a far parte del nuovo Consiglio: Colonnello Pirzio Piroli, presidente; Leonardo Pelizzo, vice presidente; avv. Luigi Fattorello e Antonino di Prampero membri, Luigi La Menazzi, segretario.

L'incremento della pollicoltura

La Cattedra Ambulante di Udine per favorire anche nella nostra provincia un fiorente sviluppo della pollicoltura, ha disposto le prenotazioni per la scelta ed acquisto di ottimi riproduttori di sei o sette mesi delle razze sotto indicate disponibili presso il pollaio Sabbadini (ex Mangilli) alle seguenti condizioni:

a) Tacchini di razza brunzata, Sologne e Cipro, eccellenti per la riproduzione della carne al prezzo di L. 80 per capo.

b) Galletti di razze ovaiole. Phode-Island, Livornese e Viandotte al prezzo di L. 50 per capo.

c) Razze corritrici, ottime ovaiole, molto adatte per la bassa friulana al prezzo di L. 30 la coppia.

d) Oche di Tolosa al prezzo di L. 200 la coppia.

Dei riproduttori di cui le lettere a) e b) si possono acquistare solamente i riproduttori e delle anitre e delle oche è consigliabile acquistare anche le femmine.

Sui prezzi suindicati la Cattedra Ambulante di Agricoltura concede un abbuono del 40 per cento per gli acquirenti verso deposito del 60 per cento dei prezzi in parola. Le prenotazioni restano aperte sino a tutto il 31 corrente.

All'Istituto magistrale

All'Istituto Magistrale avranno inizio le lezioni il giorno 10 p. v. per le classi II e IV del Corso inferiore e per le classi I, II e III del Corso superiore.

Stato civile

Denuncie di nascita: Nati maschi —; nate femmine n. 4.

Pubblicazioni matrimonio: Rizzi Alvise manovale con Marchioli Iolanda casalinga; Martinuzzo Vincenzo bracciante con Gallai Iolanda casalinga.

Matrimoni: Comuzzi Gio Batta agricoltore con Sattolo Irma contadina; Gremese Giuseppe ferroviere con Tornago Giovanna casalinga; Boeri Alessandro ferroviere con Gremese Olga sarta.

Denuncie di morte: Tranco Agostino fu Gio Batta di anni 46, bracciante; Colle Giacomo fu Andrea di anni 76 bracciante.

S. VITO

IL DOTT. CARLO ROMANINI IN PARTENZA

Siamo informati che l'egr. dottor Carlo Romanini, da molto tempo medico condotto di questo comune il 27 del mese corr. si trasferirà al Karoliner Kindestals di Vienna dove si specializzerà in pediatria.

Durante la sua permanenza tra noi seppe distinguersi per il suo zelo e diligenza nella delicata sua missione cattivandosi la stima di quanti ebbero occasione di conoscerlo.

Pertanto invgiamo all'egr. dottore il nostro saluto e l'augurio di una più brillante carriera.

IL COMMISSARIO NELL'AMMINISTRAZIONE VIAL.

In seguito alle dimissioni collegiali del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. Falcon Vial S. E. il Prefetto nominò Commissario straordinario per la detta Istituzione il sig. Marcovigi Vittorio il quale in questi giorni prese possesso dell'Ufficio stesso.

LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA BIETICOLA.

L'Ispettorato della I. Zona della Federazione Nazionale Bieticultori (Zona d'approvigionamento dello Zuccherificio di S. Vito al Tagl.) comunica:

Dal 22 Agosto alla fine della campagna (IX e X settimana) sono stati consegnati q.li 54760 La tara media per cilletto e terra fu del 8.50 p. c. Dai campioni analizzati si è avuta una densità media: 8.56 ed un coefficiente settimanale 1.87. I gradi pagabili medi per q.le (ottenuti moltiplicando la densità per il coefficente) sono risultati 14.26.

I dati generali della campagna bieticola 1929 sono i seguenti: Q.li consegnati 487.200; tara percentuale media 3.35; densità media 8.68, coefficente medio gen. 1.888; polarizzazione media 16.387.

La produzione media per ettaro che nella campagna 1928 era stata di q.li 173.40 si è quest'anno elevata nonostante la siccità a q.li 251.54

SACILE

BENEFICENZA

La famiglia del dott. Guido Sartorio in occasione della morte del sig. Silvio Paderuelli, primo Podestà del Comune di Brunera ha elargito L. 100 a beneficio dell'O. N. Balilla.

Cronaca di Gorizia

IN PREURA

Il Pretore dott. Peagno condannava ieri le etere Pettarin Bruna e Milone Ada ciascuna ad un mese di detenzione perchè contravventore alla diffida fatta dalla locale Questura di non sogiornare a Gorizia.

— Battistig Giovanni di anni 44 da Medea contravventore al foglio di via obbligatorio veniva condannato per questi reati ad altri 9 mesi e 21 giorno di reclusione.

— Lassig Carlo di anni 56 da S. Andrea, opponeva violenze a due carabinieri per sottrarsi all'arresto, venne condannato a due mesi di reclusione.

VARIAZIONI NEI COMITATI COMUNALI

Hanno subito le modificazioni riportate i Comitati Comunali sottoelencati: Mariano del Friuli presidente: Matteucci prof. Aldo. Membri: M. Braida Pietro, Silvestri Alfredo, de Michelini Antonio, Branca Gio Batta, Covalloni Giovanni. — Capriva: Commissario straordinario M. Cappello Temenizza — Commiss. straordinario: M.o Antonio Mugnazzi. — Mariano: il M.o Renato Portelli sostituisce il membro M.o Bancolini Giovanni.

CONTRAVVENZIONI

Contravvenzioni elevate dai vigili urbani del Comune di Gorizia durante il mese di settembre 1929, Anno VII. Al regolamento di polizia urbana n. 49; ad ordinanze varie 10; al R. D. L. 2 dicembre 1928 N. 3179 N. 140. Totale 199.

LA MISSIONE DEGLI INDUSTRIALI E DIRIGENTI DI AZIENDE IN ISPAGNA.

Assai numerose ed importanti sono le adesioni pervenute alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria, per la Missione di industriali e dirigenti di aziende che si recherà in Spagna dal 12 al 27 ottobre prossimo. La Missione dimostrerà pienamente la vastità dell'organizzazione, e lo spirito che informa l'attività industriale nell'Italia Fascista.

Si annunzia ora che la Camera di Commercio italiana di Barcellona e il Delegato italiano alla Esposizione Spagnola offriranno ricevimenti ai componenti della Missione. La partenza avrà luogo da Genova, sulla motonave «Arborea» il 12 ottobre. A cura della Confederazione si stanno svolgendo pratiche con la Direzione generale delle Ferrovie, per la concessione di riduzioni ferroviarie dal luogo di residenza dei partecipanti al porto di imbarco e viceversa.

AD UN AVANGUARDISTA

S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha citato all'ordine del giorno l'Avanguardista Brumat Fioravante, del Comitato Comunale di Gradisca, distintosi per un atto di coraggio.

Egli ha inoltre disposto affinchè il bravo giovane venga promosso capo-squadra e li ha inviato in dono un libro.

GRADISCA

OPERA NAZ. MATERNITA'

Il Comitato locale dell'O. N. per la protezione della Maternità e dell'Infanzia ha diramato a tutti i cittadini il seguente appello, affinchè ognuno contribuisca al nobile scopo:

«Come in altre città anche nella nostra è sorta la benefica Istituzione dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Il Comitato locale ha già avuto parecchie volte l'occasione di esplicare la sua attività assistendo e sussidiando puerpere, bambini e famiglie indigenti. Malgrado che la Istituzione sia sovvenzionata dalla Federazione Provinciale di Gorizia i mezzi che il Comitato tiene a disposizione sono sempre troppo inferiori ai grandi bisogni, che diventano più che mai incalzanti durante la stagione invernale. Ed è perciò che il Comitato si permette di far caldo appello alla S. V. perchè voglia prendersi a cuore quest'Opera così umanitaria e d'aiutarlo con lo invio di coperte, biancheria, indumenti e calzature usate. Tutto sarà ben accetto e utilizzato per confezionare corredini e vestiti per questi nostri raccomandati. Sicuro della vostra generosa cooperazione ad un'opera del nostro Duce iniziata e raccomandata, ringrazia sentitamente. Per il Comitato, le Patronesse: Maria De Finetti, Isabella Bandera, Luigia Patuna Irma Cossettini, Leonina Padovan».

TESSERAMENTO DOPOLAVORO

Col giorno 28 ottobre p. v. incomincerà il tesseramento per l'anno 1930, che terminerà il 31 gennaio.

Si rende noto pertanto che è intendimento di tutti i dopolavoristi di procedere con tutta sollecitudine alla rinnovazione della tessera, perchè trascorso il termine fissato si procederà senz'altro alla radiazione dei soci morosi. Alle diverse manifestazioni indette dal Dopolavoro, ai trattenimenti che si terranno nel nuovo teatro, non potranno prendervi parte che i soci tesserati.

ESPOSIZIONE LAVORI DI RICAMO.

In una sala di via Dante Alighieri sono esposti i lavori compiuti dalle signorine che frequentarono il corso di ricamo diretto dall'insegnante signorina Vittich Savina. I visitatori della mostra hanno potuto ammirare i bellissimi lavori eseguiti con fine gusto artistico. La brava insegnante è stata da tutti vivamente complimentata.

Gazzetta Bellunese

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Vice Prefetto cav. dott. Carlo Silvetti, si è riunita in seduta il giorno 3 ottobre 1929 VII.

Su proposta dell'Intendente di Finanza, cav. uff. dott. Toran la Giunta, radunatasi per la prima volta dopo la gravissima sventura che ha colpito S. E. il Prefetto comm. dr. Raffaele Vigliarolo, ha incaricato il Vice Prefetto di esprimere a S. E. il Prefetto, Presidente titolare dell'alto collegio amministrativo, i sensi del suo più vivo cordoglio.

Dopo di che la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Vigo: Pagamento terreni, appr. — Pieve d'Alpago: Vertenza con la ditta Pierobon, appr. — Belluno: Amm. Provinciale: Autorizzazione a stare in giudizio contro De Canova Giacomo, rinvia — id. id.: Contro la A.S.S., rinvia — Sapada: Spese di propaganda sulla rivista «Le Tre Venezie», approv. in via eccezionale — S. Stefano: Concessione indennità a levatrice, appr. — Feltre: Aumento tassa vetture, appr. — id.: Conferma tassa bestiame, appr. — Gosaldo: Regol. tassa pascolo, appr. — Lozzo: Rinunzia manutenzione strade interne dell'abitato, appr. — Cesio Maggiore: Contributo Cattedra Ambulante, approva — Danta: Acquisto biglietti ferrovia per Balilla, appr. — Feltre: Istanza dottor Fabbris per riconoscimento servizio, appr. — Farra Alpago: Cessione strada alla A. A. S. S., appr. — S. Vito: Assicurazione pompieri, appr. — Sappada: Azienda di cura, contributo speciale, appr. Belluno: Amm. provinciale: Rettifica strada di Granvilla, appr. — Auronzo: Mutuo al comune di Seren, appr. — Belluno: Ospedale Civile: Modifica pianta organica, appr. — Cencenighe: Regol. impiegati, appr. Sedico: Consorzio intercomunale: Modifiche capitolato, appr. — Selva Cadore: Svincolo cauzione acquisto piante, appr. — Fonzaso: id. id. ditta De Girardi, appr. — Lorenzago: Cessione strada alla A.A.S.S., appr. — S. Stefano, Danta, S. Pietro, S. Nicolò: Approvazione pianta organica della Scuola industriale, appr. — Borca: Cessione manutenzione strade alla A.A.S.S., appr. — Sedico: Aumento dazio, appr. — Comelico Superiore: Cessione manutenzione strade, appr. — Belluno: Amministr. Provinciale Longarone Castellavazzo: Consorzio per manutenzione strada Longarone confine udinese — Feltre: Revoca regol. servizio automobili di piazza, appr. — Ospitale: Svincolo cauzione De Mas appr. — Vigo: Svincolo cauzioni Da Rin, De Podestà, appr. — Valle Cadore: Modifica Regol. tassa macchine da caffè, appr. — Cibiana: S. Lucia - Selva: Indennità al Sesto di cultura — S. Stefano: Segretario consorziale, appr. — Lentiai-Vas: Classifica fra le comunali strada Ronchena, Marziai e Vas Marziai, appr. — Belluno: Acquisto area allargamento via Loreto, parere favorevole — Ponte Alpi: Compenso all'applicato, appr. — Farra Alpago: Cambiamento nome frazione S. Croce, parere fav. — Cesiomaggiore: Modifiche tariffa tassa bestiame, parere fav. — Ponte Alpi: Cessione traversa stradale, appr. — Limana: Alienazione terreno, approva a condizione.

Oggetti approvati:

S. Stefano: Abbonamento a rivista — Vodo: Acquisto Opera Omnia — Selva: Iscrizione fra le comunali strada Muraglia — Selva — Longarone: Iscrizione tassa patente — S. Tomaso: Anticipazione di cassa colla cassa Risparmio di Verona — Vigo Cadore: Regolamento per il servizio di bidello della scuola elementare — Borca Cadore: Prestito provvisorio in c. c. con la Cassa di Risparmio di Verona — Sovramonte: Istituzione di una posta telefonica nelle frazioni Sorriva, Zorzoi e Molino — Sappada: Azienda di cura: bilancio 1929 — Azienda di cura: Bilancio 1930-1932 — S. Vito: Svincolo cauzione ditta Belli Albino — Forno di Zoldo: Svincolo cauzione costruzione ponte Ru delle Taie — id. id.: Svincolo cauzione licenza commercio Lorenzi Maria — Feltre: Soppressione tassa esercizio ed istituzione tassa patente — Arsiè: Svincolo cauzione malga campo — Zoldo Alto: Svincolo cauzione ditta Protti — Cesiomaggiore: Svincolo cauzione daziaria — Seren: Conferma appalto dazio quinquennio 1932-36 — Valle Cadore: Congregazione di Carità: Bilancio 1930-32 — Ospitale: Congregazione di Carità: Bilancio 1930-32 — Calalzo: Congregazione di Carità: Bilancio 1930-32 — S. Vito di Cadore: Congregazione di Carità: Bilancio 1930-32 — Rocca Pietore: Tassa bestiame, tariffa 1930 — id. id.: Assunzione metà della spesa pel ricovero della cieca De Cassan Elvira — id. id.: Tassa per rinnovazione di licenze esercizio 1930 — S. Stefano: Acquisto di una palestra per uso scuole — Perarolo: Congregazione di Carità: Bilancio 1930-32 — Feltre: Congregazione di Carità: Bilancio 1929.

Limana: Contrattazione mutuo lire 15.000, approva a condizione — Belluno: Acquisto terreno per ampliamento cimitero di Cusighe, parere favorevole.

Oggetti approvati:

Cortina d'Ampezzo: Estinzione mutuo Menardi Rosalia fu Giovanni — Feltre: Aumento del tasso di interesse a favore della Cassa di Risparmio di Verona e Vicenza sul mutuo originario di L. 70.000 — Vigo Cadore: Fissazione di pigione per gli alloggi agli insegnanti elementari dall'anno scolastico 1929-30 in poi.

Delibere del Commissario Prefettizio

Fra le delibere di maggiore importanza prese dal commissario prefettizio dott. Celso Accatino, segnaliamo le seguenti:

Assegnazione al posto di scrittura per l'ufficio demografico il sig. Ricotti De Zorzi.

Approvazione dei nuovi prezzi per i lavori di costruzione del nuovo Foro Boario non previsti dal capitolato d'appalto.

Istituzione di una quarta classe elementare a «Clalzo, affidandone la direzione alla maestra sig.na Assunta Scarfalla.

Riforma del trattamento economico alle levatrici condotte del Comune.

Nomina dei dirigenti delle scuole elementari nelle persone seguenti: Lorenzo Cappelle, scuole maschili città, Dino Neri, scuole di via Mezzaterra, Azzurro Tommaselli in via Loreto, Pietro Roncato, in via Sanon da Cusigne, Luigia Delle Vedove, via Ripa, Luigia Vigarotti, in borgo Piave; Lucia Carli, borgo Pra, Amelia Piateo, Bolzano, Assunta Scanferla, Caleipo, Iside Ghislanzoni, Castion, Ermenegilda Pat. Caverzano, Virginia Covolon, Chiesurazza. Agnese Savaris, Fiamoi, Giuseppina Boraugs, Giamosa, Giovanna Palma, Losego, Valentina Dall'Armi, Tosci. Corina Pagani, Visone.

Nomina della signorina Poli Elia a maestra straordinaria del Comune.

Cronaca di Oderzo

L'APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO ALL'ISTITUTO BRANDOLINI

L'altro ieri con degna solennità, ebbe luogo l'apertura dell'anno scolastico 1929-30 all'Istituto «Brandolini» Rota.

Tutte le scolaresche col Direttore P. Gaetano Todescato ed il Corpo insegnante al completo, si recarono nella artistica Cappella dell'Istituto, dove dopo la celebrazione della Messa, fu cantato dagli alunni il «Veni Creator». Il Direttore pronunciò un vibrato, nobilissimo discorso di occasione ispirante vivo amore alla scuola, agli allievi.

Terminata la cerimonia religiosa, tutti gli alunni si recarono nelle proprie classi dove venne iniziato l'insegnamento.

Cronaca di Treviso

Sindacato del Commercio

Il Commissario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

Allo scopo di dare un ordinamento più rispondente alle necessità delle varie categorie che trovansi raggruppati nel Sindacato Provinciale Impiegati Aziende Commerciali, Studi Professionali e Commessi di Negozio, dato lo sviluppo preso da tale Sindacato, si trova opportuno costituire in seno al medesimo dei gruppi e delle sezioni che comprendono in altrettanti nuclei omogenei gli appartenenti alle varie categorie.

L'Unione Provinciale avrà modo di poter meglio tutelare gli interessi delle singole categorie e queste, a mezzo dei loro rappresentanti, potranno mantenere un più stretto collegamento con l'Unione.

Il Sindacato provinciale quindi, comprenderà i seguenti nuovi organismi:

1.) Sezione Impiegati Aziende commerciali; 2.) Sezione Commessi di Negozio; 3.) Sezione Addetti Studi Professionali; 4o) Sezione fattorini, imballatori, uomini di fatica; 5.) Gruppo addetti negozi e magazzini di vendita abbigliamento, arredamento e merci varie; 6.) Gruppo addetti negozi e magazzini vendite generi alimentari; 7.) Gruppo addetti negozi e magazzini vendita ferramenta e metalli; 8.) Gruppo addetti macelleria; 9.) Gruppo addetti drogherie e pizzicherie.

Per poter addivenire con la maggior possibile sollecitudine a tale sistemazione del Sindacato, si dispone quanto appresso:

Nei giorni e nelle ore controindicate, presso la Sede dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio — Via Pescheria, avranno luogo le assemblee di ciascuna categoria nel seguente ordine:

Lunedì 7 c. m. ore 20.30 addetti negozi e magazzini di vendita abbigliamento e arredamento e merci varie; Addetti negozi e magazzini di vendita generi alimentari; Addetti negozi e magazzini di vendita ferramenta e metalli.

Martedì 8 c. m. ore 20.30: Fattorini, imballatori, uomini di fatica di negozi e magazzini di vendita di ogni genere, sia all'ingrosso che al dettaglio.

Mercoledì 9 c. m. ore 17: Addetti macelleria.

Mercoledì 9 c. m. ore 20.30: Addetti salumerie e drogherie.

L'ordine del giorno da porre in discussione, sarà il seguente:

1.) Costituzione del Gruppo della Sezione; 2.) Nomina del Fiduciario e dei rappresentanti di categoria; 3.) Esame della situazione contrattuale; 3.) Varie.

Le Assemblee saranno presiedute dal Commissario dell'Unione Sig. Gori Domenico ed alle stesse parteciperà al completo il Direttorio del Sindacato Provinciale.

Tutti gli appartenenti alle varie categorie, sono interessati a non mancare.

Istrana

LA MORTE DELL'EX SINDACO DI MORGANO

L'altro ieri dopo breve violenta malattia ha cessato di vivere nella sua abitazione a Morgano (Treviso) nell'età di 74 anni il sig. Basso Vettore ex sindaco del Comune.

Il sig. Basso da molti anni è stato assessore nelle varie legislature e in più la carica di sindaco che conservò per parecchi anni.

I funerali riuscirono imponenti. Condoglianze sincere ai congiunti.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Scorzè

V. GARA CICLISTICA FASCISTA

Indetta dal Fascio di Scorzè ed organizzata dal Club Ciclistico Scorzè avrà luogo domenica 13 ottobre p. v. la V edizione dell'annuale Corsa ciclistica riservata per la disputa della Coppa Cassa di Risparmio di Venezia (biennale).

La corsa è riservata a tutti i ciclisti di V e VI Categoria muniti di regolare licenza dell' U. V. I.

Il percorso si svolgerà su di un circuito di dieci Km. da ripetersi sette volte, totale complessivi Km. 70.

La classifica sarà fatta a punti; ogni giro saranno classificati i primi cinque; ed ogni giro vi sarà un premio traguardo.

Ricchi sono i premi in palio. Il premio di rappresentanza «Coppa Cassa Risparmio» sarà assegnato alla Società e Gruppo Sportivo che otterrà la migliore classifica entro i primi 5 classificati.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Società (Municipio).

La partenza sarà data alle 13.30.

Meolo

GITA DOPOLAVORISTICA DI CHIUSURA

Per fine stagione, la Sezione locale del Dopolavoro sta organizzando una gita a Torcello e Burano. Tutti i dopolavoristi che intendono parteciparvi dovranno rivolgersi al sig. Corona Antonio, fiduciario del Dopolavoro. Coloro che non sono iscritti al Dopolavoro possono prendere parte alla gita, versando oltre la quota che sarà stabilita anche l'importo della tessera e del distintivo per la inscrizione del 1930. La locale Sezione del Dopolavoro accorda anche ai nuovi inscritti, quantunque non ancora muniti di regolare tessera i benefici che normalmente accorda ai tesserati.

S. Stino di Livenza

RASSEGNA CAVALLI SELEZIONATI.

Rendiamo noto agli agricoltori e allevatori dei Comuni consorziati di S. Stino di Livenza Ceggia e Torre di Mosto, che sabato 12 corr. alle ore 8.30 nel nostro foro boario, apposita Commissione Ministeriale del Deposito cavalli stalloni di Ferrara passerà in rivista le fattrici selezionate.

Ai proprietari di dette fattrici e dei prodotti da esse ottenuti verranno assegnati premi di buon mantenimento, non inferiori a L. 200, ed altri premi di buon mantenimento e conservazione di almeno L. 1.000. Altri premi di incoraggiamento verranno dati per la produzion mulattiera

Gli agricoltori ed allevatori dei su citati Comuni sono vivamente pregati di presentare alla Commissione le fattrici che ritenessero meritevoli di premio.

NUOVO MEDICO

Con piacere apprendiamo che per la condotta del secondo riparto è stato nominato medico il d.r Mario Tozzi, valente professionista.

Porgiamo il nostro benvenuto e quello della popolazione all'egregio dott. Tozzi e alla sua distinta famiglia.

Torre di Mosto

OBBLIGO SCOLASTICO

Il Podestà richiama i genitori o chi per essi, i quali non avessero iscritti i propri bambini alle pubbliche scuole, all'osservanza dell'obbligo scolastico. Tutti i fanciulli sono obbligati a frequentare la scuola dai 6 ai 14 anni d'età. La Podestà rende noto, anche, che contro gli inadempienti verranno applicate le penalità di legge.

SCUOLA DI LAVORO

Col nuovo anno scolastico ha avuto inizio la scuola di lavoro femminile istituita dall'amministrazione del locale Asilo Infantile, che non tralascia occasione di svolgere la più proficua attività a beneficio dei figli del popolo.

Alla direzione di detta scuola è stata chiamata una Suora abilitata a tale insegnamento. Questa iniziativa che arreca vantaggi indiscutibili non potrà non incontrare il favore generale, ed in modo particolare delle madri che siamo certi avranno cura affinchè le proprie figliuole si iscrivano numerose e frequentino con assiduità la nuova scuola di lavoro.

Le iscrizioni si ricevono previo pagamento d'una tassa minima stabilita dalla direzione dell'Asilo.

Cronaca di Agordo

LA REFEZIONE SCOLASTICA

Col 1.o ottobre, il locale Dispensario Profilattico ha ripreso la distribuzione gratuita della refezione scolastica a tutti i bimbi poveri del Comune.

Di quest'opera, per la quale non vi sono parole per magnificarla, sono ben noti i risultati ottenuti lo scorso anno e per di più il favorevole appoggio ottenuto dalla cittadinanza che generosa rispose all'appello dell'Ente per la raccolta dei fondi.

Sappiamo che dal benemerito sodotto dottor Lise, Direttore di detto Dispensario, è stata rinnovata alla popolazione la preghiera di accogliere benevolmente anche questo anno la sottoscrizione di quote mensili onde contribuire alla continuità della refezione indispensabile per questi bambini.

L'iniziativa dell'egregio camerata, ha nuovamente riscosso l'unanime consenso e già pervengono alla refezione le relative adesioni, ma molte altre se ne attendono perchè questa modestissima distribuzione di viveri ha bisogno di fondi per garantire la sua continuità ed efficacia.

Ci riserviamo di pubblicare quanto prima l'elenco delle adesioni.

Bassano del Grappa

MEDAGLIE D'ORO DI BENEMERENZA.

Il Sindacato Commessi di negozio ed impiegati Aziende commerciali comunica:

«Su proposta di questo Ufficio dei Sindacati Fascisti la Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza le domande per l'assegnazione della medaglia d'oro di benemerenza per servizio prestato ininterrottamente presso una sola ditta di alcuni vecchi commessi di negozio di questa città.

Siamo oggi venuti a conoscenza che è stata conferita da Cosma Pietro Angelo d'anni 87 con anni 67 di servizio ininterrotto presso la ditta eredi Gaetano di via Cairoli e camerata Umberto Tommaso di anni 63 con 47 anni di servizio ininterrotto presso la ditta succ. Gaetano Nosadini di via Cairoli ed il camerata Martini Giovanni d'anni 77 con anni 44 di servizio ininterrotto presso la ditta Moreno Gaonin Palma, la presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza ha il giorno 28 settembre deliberato di assegnare a loro la medaglia d'oro di benemerenza per il lungo ed onorato servizio prestato sempre nella medesima ditta.

Questo Sindacato si rallegra coi camerati suddetti per l'ambita benemerenza che fra qualche giorno saranno in possesso porgendo a loro gli auguri per la magnifica onorata dimostrata».

Frasse di S. Giustina

FESTA SCOLASTICA

In forma austera e solenne fu iniziato il nuovo anno scolastico coll'intervento di molte mamme. Gli alunni accompagnati dai loro insegnanti colle bandiere in testa si recarono ad ascoltare la Messa nella chiesa parrocchiale, finita la quale il Rev. Arciprete rivolse loro e agli insegnanti bellissime parole.

Dopo la Messa fu cantato il «Veni Creator» dagli alunni della classe quarta.

Tutti gli alunni furono poi schierati al monumento ai Caduti, dove furono cantati vari inni patriottici e fatto il saluto solenne.

Il maestro Pedron Mario dinanzi al ricordo marmoreo dei Caduti in guerra, rievocando il sacrificio degli Eroi, rivolse agli alunni brevi, ma efficaci parole di incitamento, esortandoli a far sempre meglio per ritrarre dalla scuola il massimo profitto.

NOTIZIE RECENTISSIME

La consegna delle mitragliatrici alle Camicie Nere senesi

SIENA, 7

Varie cerimonie patriottiche si sono svolte ieri in occasione della chiusura della «settimana senese» notevole fra esse la consegna di 18 mitragliatrici donate dalla Federazione fascista al battaglione camicie nere senesi, che ha avuto luogo alla presenza di una grandissima folla di popolo e di moltissime rappresentanze di associazioni della città e della provincia.

La cerimonia si è effettuata nella piazza del Campo, ove si erano adunati tutti i segretari dei fasci della provincia e tutte le delegate dei fasci femminili con labari, le associazioni patriottiche e dei reduci, balilla, avanguardisti, giovani e piccole italiane.

Le mitragliatrici allineate dinanzi alla tribuna delle autorità sono state benedette dal cappellano della Milizia, padre Sbaragli. Quindi il segretario federale, dott. Pescatori, ha pronunciato un applaudito discorso esaltando il significato altissimo della cerimonia e facendo la consegna delle armi al battaglione camicie nere fra gli entusiastici applausi della folla.

Ha preso poi la parola il gen. Teruzzi, che dopo avere constatato come il dono delle armi da parte della Federazione fascista sia l'espressione del fiero sentimento e della volontà del popolo della provincia, ciò che rende il gesto altamente significativo, ha continuato:

«Prendente in consegna queste armi con orgoglio e con incrollabile fede e col proposito di servire fino all'ultimo palpito la vita l'ideale fascista, per essere degni delle glorie passate. Agli ordini dei capi, auspici il Duce e la sacra Maestà del Re, il vostro spirito sia teso verso l'avvenire, la vostra anima e il vostro corpo siano pronti ad ogni cimento».

Una vibrante ovazione saluta le parole del gen. Teruzzi. E' seguito poi lo sfilamento dei reparti della Milizia ammiratissima. Le autorità hanno trasmesso per mezzo della stazione radio-campale, inauguratasi stamane, un messaggio al Duce.

E' stata infine inaugurata la bandiera dalmatica del gruppo universitario fascista e sono stati inaugurati anche la nuova sede dell'Opera Balilla e i nuovi locali del palazzo del Governo ed una lapide a ricordo delle elezioni plebiscitarie.

Alle ore 17 dal balcone della Casa del fascio l'on. Starace ha parlato ad una grande massa di popolo suscitando vivissimo entusiasmo. Infine il podestà ha offerto in Municipio un grande ricevimento a tutti rappresentanti dei fasci della provincia qui convenuti.

Congresso agricolo a Pordenone

Le mostre zootecniche e agricole

PORDENONE, 7

Per solennizzare il 30.o anniversario di fondazione del Circolo Agricolo Pordenonese, il Circolo stesso e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Pordenone, hanno organizzato grandi Mostre Zootecniche Agrarie che si sono svolte nei giorni 5 e 6 corr. con esito magnifico. Perfetta fu l'organizzazione predisposta dal comitato, di cui era presidente il co. Alfonso Cattaneo, presidente del Circolo Agrario, e gli infaticabili segretari dr. Giovanni Bubza, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Veterinario dr. Federico Lorenzon vice presidente del Circolo stesso e M.o Vecil. La giuria era composta dal cav. Bonnò di Portogruaro, Alessandro Lion e dr. I. Lorenzon.

Le mostre, ripetiamo, riuscirono oltremodo soddisfacenti; della mostra dei torelli dicemmo ieri; oggi diamo la cronaca della mostra degli animali da cortile, tanto ammirata.

Per tutta la giornata affluirono numerosissimi i visitatori. Erano esposti 300 gruppi: polli, tacchini, anitre, oche, colombi ecc., e tutti gli animali erano custoditi in modo semplice che consentiva la migliore visibilità e facilità di ispezionare; il tutto venne esposto negli ampi saloni dell'Essicatoio Bacologico messo a disposizione gentilmente dalla Presidenza. Il materiale gabbie era stato fornito dalle Ditte Taiariol, Galvani e Pitter. Inoltre la ditta Bordin aveva presentato delle pompe Marelli per l'irrigazione dei terreni, e la Federazione Coop. Agr. di Udine degli aratri, ecc.

Alla mattina alle otto, al Teatro Garibaldi ha avuto luogo un importante Congresso agricolo presenti un centinaio di delegati e di tecnici tra i quali il conte Alfonso Cattaneo, il dr. cav. uff. E. Cossetti, Commissario della Cattedra di Agricoltura, l'ing. Aprilis pres. Fed. Agr. Fascista, Pedoia Fid. Fed. Agr. F. Avevano scusata la loro assenza il prof. gr. uff. Motta e l'ing. cav. L. Querini per indisposizione.

Il conte Cattaneo fece un'ampia relazione sull'attività del Circolo e rilevò i continui progressi e i vantaggi portati agli agricoltori, invitando questi a volersi tutti servire del Circolo ed abbandonare i venditori da piazza.

Il dr. Muratori trattò poi dell'allevamento del bestiame bovino di razza grigio alpina citando dati di produzione del latte, e ricordando l'ottimo passo dato in seguito agli esperimenti fatti presso le amministrazioni f.lli Poletti a Pasiano e f.lli Brunetta di Prata.

Il dr. Bubba, dopo aver scusato l'assenza del vice podestà cav. Querini, trattò il suo tema brillantemente con tecnica profonda, facendo prima qualche rilievo sullo stato dell'agricoltura locale, e tracciando quindi alcune direttive per l'avvenire.

Per la intensificazione dell'agricoltura propugnò una miglior cura sulla scelta delle sementi ed il perfezionamento delle concimazioni adottando i tipi nuovi di frumento precoce e scegliendone anche per il granoturco; lavorare profondamente le terre, dove esse si prestano, e concimare razionalmente sia usando concimi chimici adatti sia curando la buona conservazione dello stallatico. Propugnò poi una continua metodica raccolta di dati di produzione riferentisi alle condizioni climatiche; ciò per dar modo alla Cattedra che raccoglierà i dati, di coordinarli e di dare direttive positive per l'avvenire.

Ricordò la necessità di intensificare le coltivazioni attualmente eseguite e ciò in riguardo alle condizioni locali, specialmente a quelle della mano d'opera già abituata da generazioni a seguire una linea di condotta, e difficilmente indirizzabile verso nuove pratiche. Perciò consigliò la intensificazione della produzione di foraggio anche con erbai primaverili. Consigliò la bachicoltura primaverile e consigliò altresì di riprovare quella autunnale che quest'anno ha dato risultati promettenti, e da ultimo raccomandò la vite per la produzione locale del vino.

Furono approvate tra vivi applausi le tre magnifiche relazioni.

Alla fine venne data lettura dei premiati dei tre concorsi: torelli, animali da cortile e latteria.

Demmo ieri l'elenco dei premiati alla mostra dei torelli; daremo domani gli altri.

Mostra e Congresso furono eloquente dimostrazione del risveglio dell'impulso fattivo e dell'assenso agricolo della nostra zona. Encomiabile quindi tutte le attività che sono volte a tale scopo.

Daremo domani l'elenco dei premiati.

Il capitano Gamma vince il "Circuito aviatorio del Lazio,,

ROMA, 7

Ieri ha avuto luogo all'aeroporto del Littorio la gara aviatoria per aeroplani da turismo intitolata «Circuito del Lazio». Vi hanno partecipato dodici apparecchi divisi in tre squadre. Le prime due squadre sono state composte di tre apparecchi ciascuna e la terza di sei. I primi e secondi arrivati nelle eliminatorie hanno disputato la finale che ha dato i seguenti risultati:

1.o Capitano Gamma che compie i 7 giri del circuito pari a 70 km. in 35.5 e 4 quinti; 2.o Chiesi in 37.27 3.o Bottalla in 37.31 e 2 quinti 4.o Gelmetti in 38.40 e 1 quinto.

Alla gara degli aviatori era unita una gara per giornalisti consistente nel lancio di un messaggio in una zona delimitata da bordo di un aeroplano. E' risultato primo il redattore dell'ufficio romano di corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* Nino D'Aroma il cui messaggio è caduto a 22 metri di distanza dal punto fissato; 2.o il redattore del *Corriere della Sera* Massai con 38 metri e 3.o il redattore del *Popolo d'Italia* Freddi con 42 metri.

Alla manifestazione aviatoria hanno assistito: S. E. Balbo Ministro dell'Aeronautica, l'on. Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, molte personalità e numerosissima folla. Tutti si sono interessati vivamente alle varie fasi della gara ed hanno avuto momenti di emozione e di entusiasmo durante i voli eseguiti dal maggiore De Bernardi. Questi non avendo potuto partecipare alla gara per il mancato arrivo del suo apparecchio ha compiuto varie difficili acrobazie fuori gara.

Il Prefetto di Potenza ricevuto dal Duce

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Potenza, Dinale, che gli ha riferito sull'entità delle devastazioni prodotte dal recente nubifragio in Basilicata, e lo ha informato delle provvidenze adottate per il ripristino delle comunicazioni, per riattamenti provvisori di opere pubbliche e per soccorsi urgenti ai sinistrati, formulando infine, una serie di provvedimenti atti a riparare i danni subiti dalla Basilicata e a preservare per il futuro questa nobile regione dalle conseguenze di eventuali avversità degli elementi.

Il Capo del Governo, che si è compiaciuto del contegno tenuto dalle popolazioni e dall'azione svolta dalle autorità locali e statali, si è riservato di esaminare la possibilità di adottare i provvedimenti proposti.

Il nuovo impianto idroelettrico di Croce del Gallo

MONTEBELLUNA, 7

La Società Idroelettrica Veneta, per accordi intervenuti col Consorzio Brentella, ha costruito in località Croce del Gallo (Crocetta del Montello) un impianto idroelettrico per lo sfruttamento, attraverso un salto di m. 23, di 14 metri cubi d'acqua che il Consorzio stesso ha facoltà di derivare dal Piave in Fener, scaricandoli nel Canale Industriale el Montello il quale a sua volta dovrà alimentare la Centrale Idroelettrica di Nervesa che si sta costruendo a cura e spese del Consorzio Canale della Vittoria.

L'impianto consta di un manufatto di presa, costruito in fregio alla sponda sinistra del Brentella e formato da 4 bocche di derivazione munite di paratoie metalliche piane, della luce di m. 2 ciascuna. Alla presa segue un breve tratto di canale completamente rivestito di lastroni di calcestruzzo, lungo circa 140 metri il quale a mezzo di un manufatto di raccordo, immette l'acqua in una condotta forzata di cemento armato del diametro interno di m. 3 e dell'estesa di circa 750 metri.

La condotta sottopassa la tranvia elettrica e la strada provinciale Montebelluna-Valdobbiadene ed un'ampia depressione esistente a valle della strada stessa, spingendosi fin sul margine orientale dell'altipiano di Crocetta dove sbocca in un pozzo piezomfetrico collocato sul ciglio della scarpata erosiva del Piave, in località Rivasecca.

Dal fondo di tale pozzo, che ha un diametro interno di m. 12 ed un'altezza di m. 6, si staccano due tubazioni in cemento armato, delle quali una di carico del diametro di m. 2.20 trasporta l'acqua alla turbina, e l'altra, del diametro di m. 1.00, è capace di scaricare l'intera portata nel Canale del Montello, dopo aver sottopassato la centrale.

La condotta di carico è munita all'imbocco di una paratoia piana manovrabile elettricamente dalla centrale, mentre altra paratoia è disposta all'imbocco della conduttura di scarico. La condotta di carico fa azionare una turbina ad asse verticale tipo Francis della portata di mc. 14 e della potenza di 3400 HP.

L'energia prodotta, viene trasformata in parte a 10.000 volts per l'alimentazione della zona di distribuzione in prossimità della centrale stessa, ed in parte a 50.000 volts mediante trasformatori, per essere convogliata nella rete primaria della Società Cellina ad alimentare lo stabilimento della Società Italiana del[illegible] del Gruppo Montecatini.

I lavori iniziati nel giugno dello scorso anno, sono stati rapidamente e [illegible]mente portati a termine nell'agosto scorso.

Giovedì mattina alle ore 9, alla presenza dell'ing. Majnardis in rappresentanza della Società Idroelettrica Veneta, ingg. Piccinini e Carrosio della Impresa Soc. An. Cementi Armati, ing. Mantelli di Venezia (assuntrice dei lavori) del direttore dei lavori ing. comm Guido Dall'Armi, assistito dagli ingg. cav Domenico Tomatis e sig. Nino Biadene, nonchè dei tecnici delle ditte Riva e Brown-Boveri di Milano, fornitrici dei macchinari, oltre a numerosi altri ingegneri e periti tecnici, vennero compiute le prove, immettendo l'acqua nel canale e facendo funzionare le macchine. Il canale e le condotte, sottoposte al massimo carico, sono risultate a perfetta tenuta d'acqua e non hanno dato motivo al benchè minimo rilievo. Anche il funzionamento dei macchinari e le prove dell'impianto hanno dato risultati oltremodo soddisfacenti.

L'acqua di scarico poi, venne fatta defluire nel Canale Industriale del Montello fin presso l'imbocco della Galleria e successivamente scaricata nel Piave per mezzo di una bocca provvisoriamente aperta nella sponda sinistra del canale stesso. Anche qui non si ebbe a rilevare alcun inconveniente degno di nota.

A mezzogiorno, ingegneri e tecnici si riunirono in lieto simposio in un locale della Birreria Brufatto.

Per questa grandiosa opera, che fra pochi giorni vedremo in completa attività, il popolo della plaga Montelliana guarda oggi con ammirazione e simpatia ai maggiori artefici che con tenace costanza e ferma volontà, seppero portare a compimento il progetto di un'opera che è parte di altra più grandiosa che colla sua importanza notevole ridonda a beneficio e vanto della nostra Provincia.

I funerali di Wrangel

BELGRADO, 7

Ieri hanno avuto luogo i solenni funerali del generale Wrangel, la cui salma è stata trasportata da Bruxelles, per essere inumata nella cappella russa di Belgrado, secondo le sue ultime volontà.

Ai funerali hanno partecipato il Ministro della Guerra, il Ministro senza portafoglio Pozunizic, le delegazioni di tutte le associazioni russe in Juoslavia e all'estero, nonchè i distaccamenti dei cosacchi del Don. Numerosa folla ha assistito allo sfilamento del corteo funebre.

Dopo la cerimonia religiosa la salma del generale è stata posta nella cappella, dove sono custodite tutte le bandiere del vecchio esercito imperiale russo.

La benedizioni delle sementi nella Provincia di Foggia

FOGGIA, 7

Ieri mattina nei 58 Comuni della provincia, con enorme affluenza di agricoltori, è stata celebrata la benedizione delle sementi, promossa dalla Commissione granaria.

Ovunque Vescovi e Sacerdoti celebranti hanno pronunziato discorsi inneggianti al Capo del Governo, che ha promosso la battaglia del grano, incitando i fedeli a migliorare le coltivazioni.

L'on. Ricci a Mantova a due importanti manifestazioni

MANTOVA, 7

Il Sottosegretario di Stato per la Educazione fisica giovanile, on. Renato Ricci, ha presenziato ieri due importanti manifestazioni.

Alla mattina l'on. Ricci si è recato a Poggiorusco per assistere alla inaugurazione della Mostra zootecnica, ricevuto da una enorme folla di agricoltori inneggianti al Duce ed al Governo.

Dopo un ricevimento in Municipio, il Sottosegretario Ricci ha inaugurato la Mostra. Nella piazza grande il podestà di Poggiorusco ha salutato le autorità convenute ed in particolar modo il rappresentante del Governo nazionale. Hanno quindi parlato innalzando un inno alle virtù rurali mantovane il presidente della Federazione provinciale agricoltori e l'on. Buttafuochi. E' seguito un banchetto al termine del quale il sen. Marozzi ha pronunciato un elevato discorso ponendo in rilievo gli enormi progressi realizzati nell'agricoltura sotto la guida formidabile del Duce. Infine l'on. Ricci ha pronunciato applaudite parole compiacendosi per la bellissima manifestazione zootecnica.

Si è poi formato un corteo di automobili che si è diretto alla volta di Mantova ove da una tribuna eretta in Corso Vittorio Emanuele, il presidente dell'O. N. B. ha assistito insieme alle autorità e con le gerarchie fasciste locali ad una stupenda sfilata delle organizzazioni fasciste mantovane.

La enorme massa degli Avanguardisti e dei Balilla si è quindi radunata nella storica Piazza delle Erbe, già gremita da una moltitudine di popolo acclamante al Duce e all'on. Ricci. Dall'alto del loggiato del Palazzo della Ragione il Vescovo di Mantova mons. Memma ha benedetto con commovente rito le fiamme delle legioni giovanili fasciste, quindi ha pronunciato un vibrato discorso l'on. Ricci, salutato alla fine da una entusiastica ovazione.

Alle 19 l'on. Ricci ha partecipato ad un banchetto nel salone del medagliere del teatro scientifico, ed in serata è ripartito per Roma.

Una campana inaugurata a ricordare la Conciliazione

CREMONA, 7

Ad Agoiolo, borgata presso Casalmaggiore, è stata inaugurata una campana per ricordare lo storico evento della conciliazione tra lo Stato e la Chiesa.

Alla festa «pro campana» svoltasi tempo fa, inviò un magnifico dono anche S. S. Pio XI. Sono occorsi due giorni di lavoro per istallare la campana sul castelletto campanario della torre della chiesa parrocchiale.

Per assistere alla benedizione sono convenute ad Agaiolo la popolazione di tutti i paesi vicini. Dopo la benedizione la campana, tra la più piva commozione del popolo che gremiva la piazza e le adiacenze, ha fatto sentire i primi rintocchi.

Varo di un piroscafo

ANCONA, 7

Ieri mattina in forma privatissima è stato felicemente varato ne' nostri Cantieri navali riuniti il piroscafo «Luigi Rizzo» costruito per conto della Società di Navigazione «Eolia».

Al varo ha assistito insieme con i dirigenti dei Cantieri, il comandante Luigi Rizzo, presidente della Società armatrice.

Lutto alla Corte inglese

LONDRA, 7

Ieri è morto in età di 83 anni il conte Harewood, suocero della Principessa Maria.

Nessuna chiusura di frontiera fra Jugoslavia e Bulgaria

BELGRADO, 7

L'Ufficio centrale della stampa comunica:

«E' stata pubblicata la notizia che in seguito ad alcuni recenti tentativi di attentati ferroviari il Governo jugoslavo ha proceduto alla chiusura della frontiera con la Bulgaria. Qestá notizia è assolutamente inesatta ed il traffico di frontiera viene effettuato senza alcuna interruzione nelle consuete località».

Il campionato dei pesisti

BARI, 7

La classifica per le gare dei campionati italiani sollevamento pesi, sono le seguenti per quanto riguarda la categoria pesa massimi: 1. Mercoli Francesco dei pompieri di Milano con g. 342.500; 2. Tonani Giuseppe dell'azienda trampiaria di Milano kg. 332.500; 3. Bottino Filippo del Dopolavoro privativa di Genova con kg. 330; 4. Epicoco di Milano con kg. 307.500; 5. Girotti di Milano con kg. 257.500; 6. Cauich di Lucce con kg. 252.500.

Investimento automobilistico

PORDENONE, 7

Ieri in viale Gigoletti, la signora Nardin Maria di anni 47 da Fontana Fredda, verso le ore 16, mentre attraversava la strada, veniva investita da una automobile.

La disgraziata signora veniva immediatamente trasportata all'ospedale dove venne curata dal dottor Serafini che le riscontrava gravissime ferite in varie parti del corpo. Ne avrà per una ottantina di giorni salvo complicazioni.

Finale della "Coppa Ceccato,, Montebello-S. Marco 1-1

MOTECCHIO MAGG. 6

L'incontro è stato guastato dall'intemperanza del pubblico che deve aver consigliato l'arbitro a non far disputare le riprese supplementari poichè non si sarebbero di certo svolte in unambiente sereno.

Ad ogni modo il puntegio rispecchia esattamente i due valori in campo e se una lode va attribuita ad uno dei due combattenti questa va diretta al C. R. S. Marco che pur non godendo i favori del pronostico ha saputo tener testa con baldanza all'avversario favorito che fu sotto la minaccia della sconfitta fino a 4' dalla fine.

Al 13' del primo tempo gli azzurri di Vicenza segnano il loro punto con un magnifico traversone. Il Montebello non riesce a passare e sbaglia anche un calcio di rigore concesso al 10' della ripresa. Solo a 4' della fine i bianco-rossi, pure su calcio di rigore, riescono a pareggiare e così la partita arriva al 90' senza vinti ne vincitori.

Murano-Chioggia 1-1

CHIOGGIA, 7

La Muranese scesa in campo con una nuova formazione ha saputo imporre il suo giuoco agli avversari. Il risultato non rispecchia il valore dell'undici muranese. Il Murano sceso a Chioggia ha dimostrato di essere ben a posto per il campionato che si inizierà il iorno 27 p. c.

La partita ha inizio alle 15 precise, l'arbitro chiama in campo i giuocatori. Il Murano ha la palla; ma giuoca il primo tempo con il vento contrario e contro sole. L'inizio è veloce da ambe le parti. Quindi la superiorità della Muranese si fa sensibile e magnifici tiri sfiorano i pali laterali del Clodia. Il Clodia usufruisce di un calcio di rigore, concesso con troppa facilità dall'arbitro e segna un goal. Murano riesce a chiudere il Clodia nell'area di rigore pervenendo così a segnare il punto del pareggio.

Nel secondo tempo la muranese giuoca in dieci uomini, poichè l'arbitro ha espulso un giuocatore senza motivo.

Un goal segnato dalla muranese è stato dall'arbitro annullato. La fine della partita trova le due squadre alla pari.

Mezzomb-Lido 1-1

FELTRE, 6

Dopo la bella prova di domenica scorsa, il pubblico si attendeva oggi una partita brillante, ma nel primo tempo specialmente è rimasto deluso.

Il gioco si svolse molto spesso nell'area del Lido, ma la bravura del portiere avversario ed il gioco poco deciso dei nostri impedirono che la continua pressione degli azzurri sbocciasse nell'atteso oal.

Nella ripresa i Lidensi iniziano un gioco veloce seguito dai nostri che riprendono subito il comando sferrando ininterrotti attacchi. Al settimo minuto finalmente Novello segna il primo punto, al 13. De Lusegna raccoliendo un calcio di corner sena per la seconda volta.

La superiorità è sempre dei Feltrini però gli ospiti tentano più volte delle fughe ed al 25 minuto per un fallo di Zaugrando hanno il beneficio di un calcio di rigore che tramutano in oal.

L'arbitro non fu certo oculato, ed il pubblico protestò sovente. Terminata la gara di calcio ebbe luogo il saggio ginnastico degli atleti del dopolavoro chd partiranno in settimana per Roma per partecipare al concorso nazionale.

La squadra, al comando dell'ottimo istruttore sig. Ferruccio Mazzocco compì i diversi esercizi alla perfezione riscuotendo ripetuti applausi dal pubblico.

Treviso-Excelsior 6-1

BELLUNO, 7

Si sono incontrate ieri per una partita amichevole la forte squadra del Treviso con la squadra dell'Excelsior di Belluno. Un pubblico non molto numeroso assisteva alla partita, che ha visto una netta vittoria del Treviso, squadra ben preparata e tecnicamente a posto e che ha sfoggiato un bel giuoco redditizio. L'Excelsior di Belluno ha fatto del suo meglio per resistere ai forti avversari ed è riuscita a salvare l'onore segnando un punto. La Excelsior mancava assolutamente di allenamento causa la lunga chiusura del campo che doveva essere sistemato, ed a questo unicamente è dovuta la sconfitta subita. L'Excelsior, messa a punto, darà del filo da torcere alle squadre che le saranno opposte e saprà cogliere quella vittoria che ieri gli è mancata.

Vicenza-Petrarca 4-0

VICENZA, 7

(M.R.) Il galoppo d'allenamento, in attesa dell'inizio del campionato, ha interessato il pubblico, accorso al campo di Viale Verona, solo per le vicende del secondo tempo. Difatti i primi 45 minuti di gioco sono stati, per l'inattività dei biancorossi, incolori.

Il primo tempo è perciò terminato senza che nessuna delle due squadre fosse riuscita a violare la rete avversaria. Fu notata, in questo periodo di tempo, una superiorità della squadra ospite.

Nella ripresa il Vicenza è partito subito all'attacco e ne è scaturito il punto segnato al 10.o minuto da Griggio II. Da questo momento la superiorità bianco rossa è stata indiscutibile. Però fino al 40' i vicentini non riuscirono ad aumentare il loro vantaggio. Ebbero però un serrate sorprendente che valse a marcare altri tre ottimi punti dei quali l'ultimo fu un piccolo capolavoro. Artefici di questi tre successi furono rispettivamente Bertoldi, Ronzani e Spinato.

Massima cavalleria fra giocatori e arbitraggio buono.

Incontri al Campo della Fiera

VERONA, 7

Sullo sferisterio del campo della Fiera hanno avuto luogo nel pomeriggio d'oggi tre incontri di tamburello. Nel primo S. Giov. Lupatoto batte Pescantina per 7-5; nel secondo Bentegodi e S. Giov. Lupatoto segnano il pareggio 6-6; nel terzo Bentegodi batte Pescantina 7-1.

La finale sarà disputata domenica prossima.

Bar Quintino Sella-Bar Ottolini 2-0

VERONA, 7

Sul campo del Verona, prima dell'inizio della partita di Divisione Nazionale, si è svolta la finale del torneo dei Bars cittadini. Bernardin al 27' del primo tempo segna il primo punto per la squadra del Bar Quintino Sella; Manzini, su calcio di rigore, segna il secondo al 7' della ripresa. Arbitro il sig. Bombana.

AMICHEVOLI

Ad Arzignano: Audace S. Michele b. Arzignano 4-2

A Vicenza: U. S. A. Palladio b. D. L. Ferrovieri 4-1

Un record di velocità dei veterani

PADOVA, 7

Ieri mattina, nella pista del nostro velodromo il campione italiano dei veterani Egidio Gambato di Padova ha compiuto, nell'ora km. 36.640. Nella prima mezz'ora ha compiuto km. 18.666 e i primi 10 km. furono compiuti in 16'12''. Ha assistito alla prova il presidente del Comitato Regionale Veneto dell'U. V. I. La seconda mezz'ora di corsa è stata ostacolata da forte vento.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII N. 281 - Cent. 25 — Martedì 8 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

L'odierna riunione del Direttorio del Partito

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 6 novembre
L'istituzione di un ufficio di avviamento professionale

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 6 novembre prossimo, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Domattina, alle ore 11, avrà luogo, come è noto, la seconda riunione del nuovo Direttorio del Partito per continuare l'esame della situazione provinciale delle altre regioni d'Italia e per discutere il terzo comma dell'ordine del giorno: al Partito e l'azione sindacale.

Per quanto si riferisce a questo argomento, sono note le provvidenze, attuate nei pari tempi, dal Governo fascista per rendere sempre più intima la comunione fra Partito e Sindacati.

Nei giorni scorsi, come si ricorderà, il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che completa l'edificio creato dal Regime, in materia corporativa sindacale. E' noto che il progetto prevede che l'organo esecutivo e di propulsione delle varie branche economiche e politiche, operanti sul terreno della produzione, sia il Comitato corporativo centrale, presieduto dal Segretario del Partito e costituito dai presidenti di tutte le Confederazioni sindacali.

Le Corporazioni provinciali

Fra non molto, anche questa riforma, dopo essere stata approvata da parte dei due rami del Parlamento, sarà realizzata e il Consiglio stesso potrà entrare in funzione nel prossimo mese di gennaio.

Circa, poi, la trasformazione dei Comitati provinciali intersindacali nelle Corporazioni provinciali, di cui ci siamo, in varie occasioni, occupati è noto che il Consiglio dei Ministri ha sospeso, nel corso della sua ultima sessione, l'esame del progetto, in attesa di rendere possibile ai competenti organi di approfondire l'importante materia, e, sopratutto, allo scopo di esaminare entro quali limiti può essere stabilito un coordinamento fra le disposizioni legislative vigenti sul Consiglio provinciale dell'Economia e le norme che avrebbero dovuto essere emanate per il riconoscimento giuridico dei Comitati intersindacali.

In altri termini, si è rilevato che, con il passaggio al Ministero delle Corporazioni dei servizi del cessato Dicastero per l'Economia nazionale, il Ministro delle Corporazioni verrà a svolgere un'azione legislativa e normativa, sia nel campo sindacale che nel campo della produzione.

I presenti studi mirano, perciò, ad esaminare l'opportunità e l'eventualità di riunire in un unico organismo provinciale i due enti, senza danneggiare menomamente gli interessi delle varie branche dell'attività economica provinciale, ed, anzi, completandole con quella del lavoro.

In ogni modo, è da considerarsi errata la informazione raccolta da qualche giornale, secondo la quale i Comitati provinciali intersindacali, nei loro antichi progetti, sarebbero stati presieduti dal Prefetto. Le proposte formulate, che furono sottoposte anche all'approvazione del Gran Consiglio Fascista, prevedono la presidenza dei Comitati provinciali intersindacali da parte dei segretari federali, i quali li dovrebbero convocare, sentito il capo della Provincia.

Gli incarichi nel Direttorio

Nella riunione tenuta sabato nel pomeriggio a Palazzo Littorio dal nuovo Direttorio del Partito, il Segretario S. E. Turati ha proceduto all'assegnazione ad alcuni membri del Direttorio di speciali incarichi di carattere continuativo. A tale proposito apprendiamo che probabilmente l'ufficio sindacale, l'ufficio stampa, l'ufficio dei G. U. F. e l'ufficio di ispezione politica saranno affidati a membri del Direttorio. A tali incarici sarebbero stati prescelti rispettivamente Klinger, Garelli, Maltini e Scorza.

Uffici di tanta importanza come questi, che hanno riferimento a delicati settori della vita nazionale in cui sempre più intensamente si manifesta l'azione del Partito, e fino ad ora retti da funzionari passeranno così alla diretta responsabile dipendenza di singoli membri del Direttorio.

Come è chiaramente indicato nel *Foglio d'Ordini*, l'anno VIII rappresenterà un periodo di sempre maggiore azione del Partito nel profondo dell'anima nazionale e pertanto sommamente importante è l'iniziativa di far illustrare al popolo, senza vana retorica, ma su determinati argomenti tutte le superbe realizzazioni del Regime in tutti i campi della vita nazionale.

A questo proposito sarà subito iniziato il lavoro per la scelta dei 200 oratori e per gli accordi che dovranno essere presi con gli istituti di cultura fascista e di azione corporativa già in funzione nelle provincie.

E' stato provveduto all'istituzione di un ufficio di segnalazione, assistenza ed avviamento professionale per i professionisti ed artisti. Il Segretario del Partito, on. Turati, ne ha accettato la presidenza. Quale suo rappresentante in seno alla direzione dell'ufficio, il Segretario del Partito ha nominato il dott. Giulio Santoni, dell'ufficio centrale del G.U.F.

Non vi è chi non veda nell'istituzione di questo ufficio una nuova e significativa prova dell'interessamento delle gerarchie del Partito e di quelle sindacali per i lavoratori intellettuali.

In linea essenziale, all'istituzione — la cui importanza non ha davvero bisogno di essere illustrata — non mancherà modo di dimostrare in breve tempo tutta la reale e pratica utilità. Le opere, che l'ufficio è chiamato a svolgere, sono le seguenti:

All'ufficio — che avrà sede presso la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti — è preposta una commissione, presieduta da un rappresentante del Partito e composta dal presidente della Confederazione professionisti, ed artisti, da un rappresentante per ogni sindacato nazionale di questa Confederazione e dai corrispettivi rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro.

La Commissione si suddividerà in tante sezioni per quanti sono i sindacati nazionali. Il rappresentante del Partito presiederà ogni sezione, che sarà composta da un rappresentante di un sindacato e da quello dell'opposta categoria dei lavoratori. La Commissione normalmente funzionerà alla segnalazione dei professionisti e degli artisti disoccupati. Inoltre, provvederà anche al loro collocamento e all'assistenza e all'avviamento professionale.

Il compito delle sezioni sarà quello di ricevere dal sindacato interessato le segnalazioni di professionisti ed artisti disoccupati e provvedere, quindi, in accordo col Partito e con l'organizzazione corrispondente dei datori di lavoro, al collocamento degli interessati ogni qualvolta questo sia possibile.

Tutte le volte che saranno discussi problemi e proposte di carattere generale, che interessino più di una categoria di organizzati, la Commissione terrà seduta plenaria.

Le norme direttive dell'ufficio saranno stabilite dalla Commissione, che ne controllerà il funzionamento, in armonia con le disposizioni ministeriali.

La Commissione ha inoltre il compito altamente sociale di studiare il mercato del lavoro, allo scopo di seguirne l'andamento e di proporre alle autorità competenti i provvedimenti che risultassero necessari.

La Commissione si occuperà anche dello sviluppo delle opere di assistenza dei sindacati nazionali, curandone il coordinamento secondo le direttive del Ministero delle Corporazioni al fine di evitare inutili duplicati.

Non è improbabile che vengano istituiti degli uffici dipendenti regionali o provinciali, ove se ne presenti l'opportunità e l'attuabilità. L'opera dell'ufficio di segnalazione, assistenza ed avviamento professionale sarà completamente gratuita, e si svolgerà a favore di tutti i lavoratori intellettuali.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato oggi un comunicato col quale avendo rilevato qualche associazione professionale ha proceduto all'esazione a carico dei lavoratori anche per i periodi nei quali essi non prestano la loro opera, dispone che il contributo sindacale, commisurato com'è alla retribuzione di una giornata di lavoro, deve essere limitato ai principii di attività dei lavoratori, restandone esclusi, sia per lo spirito della legislazione sindacale, sia per ragioni di giustizia contributiva, i periodi di sospensione di attività retribuite.

Verso l'indipendenza granaria dell'Italia

L'importazione diminuita di 2.756.997 quintali

ROMA, 7

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Direzione generale dogane e imposte dirette ha comunicato al Ministro delle Finanze i dati concernenti l'importazione di grano nei mesi di luglio, agosto e settembre 1929 *e il confronto con gli stessi mesi del* 1928.

Nel mese di settembre 1928 *furono importati quintali* 1.487.008; *nel settembre* 1929 *l'importazione si ridusse a quintali* 149.603, *con una diminuizione di circa il* 90 *per cento.*

Nell'intero trimestre considerato per il 1928 *si ebbe un'importazione di quintali* 5.129.944; *per il* 1929 *l'importazione si ridusse a quintali* 2.372.947 *con una diminuzione complessiva di quintali* 2.756.997.

Il dazio doganale per il trimestre luglio, agosto, settembre 1928 *ha dato un gettito di milioni* 146.894.117; *per il corrispondente periodo* 1929 *milioni* 120.418.661, *con una diminuzione di milioni* 26.475.456. *Questa diminuzione è assai meno sensibile di quella verificatasi nelle importazioni del grano, in forza dell'aumento del dazio stabilito dal Governo fascista in misura tale da contemperare equamente gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori.*

Il comunicato della Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette non ha bisogno di eccessive illustrazioni. Il Governo di Benito Mussolini aveva promesso di liberare gli Italiani dalla schiavitù del grano e del pane, ed ecco che l'Italia si avvia a questa suprema liberazione, con passo ampio e solido.

Si può oggi affermare che la battaglia del grano, se non è ancora compiutamente vinta, si svolge contro tutte le difficoltà, con deciso e progressivo favore. La maggiore produzione di grano, mentre apporterà un notevolissimo beneficio alla nostra bilancia dei pagamenti, ci libererà da una penosa servitù verso i mercati esteri, per il più essenziale dei prodotti alimentari.

Comprare all'estero significa farsi schiavi dell'estero e dover comprare all'estero, fra tutto quel lo che occorre alla Nazione, proprio quello che occorre di più degli alimenti, cioè il pane che è il primo alimento, significa soggiacere alla peggiore e più umiliante delle schiavitù. L'Italia ha già il suo pane e cioè l'Italia ha per la prima volta la sua vera libertà.

Il Duce passa in rassegna

I duecento "diavoli rossi,,

ROMA, 7

Il Duce ha passato in rassegna i duecento «Diavoli rossi» di Firenze giunti a Roma venerdì in motocicletta. Il Capo del Governo, che era accompagnato dall'on. Turati e dal generale Terruzzi, è stato accolto da grandi applausi e dal grido: «Duce! a Firenze! a Firenze!».

L'on. Mussolini ha passato in rassegna il gruppo caratteristico e si è rallegrato col segretario federale di Firenze per la magnifica marcia compiuta dai «Diavoli rossi» e per il loro perfetto comportamento. Dopo essersi soffermato ad osservare un tipo nuovo di motocicletta con mitragliatrice, presentatagli dal corridore fiorentino Piana, il Duce ha passato in rivista anche un gruppo di dopolavoristi dell'arsenale di Pola che erano accompagnati dal Sottosegretario di Stato alla Marina, Russo.

Quando il Duce stava per salire sull'automobile i «Diavoli rossi» hanno lanciato ancora il loro grido: «Duce a Firenze!». L'on. Mussolini allontanandosi ha gridato: «Per il fortissimo fascismo fiorentino» e i presenti hanno risposto con potenti alalà.

Il registro automobilistico

e gli accertamenti delle imposte

ROMA, 7

Viene pubblicata una circolare del Ministro delle Finanze con la quale viene risolta la questione se i conservatori del pubblico registro automobilistico possano fornire gratuitamente agli esattori le notizie ad essi occorrenti per provvedere alla riscossione delle imposte e lasciare che i funzionari dell'ufficio distrettuale prendano visione del pubblico registro per ricavarne i dati necessari per gli accertamenti.

La circolare cita precise disposizioni già emanate che recidono in senso affermativo la suddetta questione, ma rileva che le indagini presso il pubblico registro devono essere rivolte principalmente ad avere conoscenza della produzione e del commercio delle macchine e dei mutui accordati sulle medesime per raccogliere elementi circa gli autotrasporti, i viaggiatori, ecc.

Gli uffici delle imposte sono poi invitati a richiedere al pubblico registro gli schiarimenti suddetti solo in casi di urgente necessità, quando le notizie occorrenti non possano essere attinte altrove allo scopo di evitare ai conservatori del pubblico registro automobilistico un indispensabile lavoro.

Lo scandalo berlinese s'allarga

Un borgomastro coinvolto

BERLINO, 7

(F. B.) Lo scandalo della società di approvvigionamento di vestiario gestita dai fratelli Slarck, va allargandosi sempre più. La materia dell'istruzione è complessa e i magistrati procedono con estrema cautela nella loro opera. Essi inoltre si attengono al più completo riserbo; ma benchè da parte loro non sia stato fatto nessun nome di funzionari municipali più o meno direttamente nella faccenda, i giornali, specie quelli di estrema destra, non fanno reticenze ed espongono fin da ora ai commenti del pubblico la maggior parte degli alti esponenti del municipio e della banca della città.

Le accuse più violente sono mosse contro il borgomastro di un sobborgo berlinese, facente parte dell'amministrazione municipale di Berlino, il quale si dice fosse in grande intimità con i fratelli Slarek. Costoro avrebbero compiuto una truffa con cheque falso in un cabaret di Berlino, poche ore prima dell'arresto; al fatto era presente quel borgomastro.

Il procuratore della Società è stato esonerato dalle sue funzioni e chiamato ad interrogatorio dal magistrato. E' previsto il suo arresto, giacchè pare impossibile che gli Slarek abbiano per quattro anni continuato a compiere truffe, tenendo fra l'altro due diverse contabilità, senza servirsi della complicità di qualche loro dipendente.

Il monopolio di cui godevano i tre fratelli accentrava nelle loro mani tutto l'approvvigionamento del vestiario municipale: affari di rilevante importo. Le lagnanze contro l'operato della società furono numerose, ma sempre messo a tacere. Gli Slarek godevano della massima influenza negli ambienti amministrativi.

Dichiarazioni di Venizelos

sulla politica estera greca

BELGRADO, 7

Venizelos ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti ed ha anzitutto affermato che lo scopo della sua visita a Belgrado non è affatto politico.

Circa il progetto di una federazione balcanica, egli ha detto che questa è ancora lontana, mentre per ora basta serbare relazioni amichevoli tra i popoli balcanici.

Relativamente alle relazioni con la Bulgaria, Venizelos si è mostrato fiducioso di raggiungere accordi economici. Egli ha dichiarato di essere pronto a concludere patti di amicizia con la Bulgaria, la Turchia, l'Albania e con quanti popoli desiderano avere buone relazioni con la Grecia.

A proposito delle questioni di Cipro e del Dodecanesso, Venizelos ha dichiarato che la Grecia vi resta estranea trattandosi di interessi delle relative popolazioni con la Inghilterra e con l'Italia.

L'invito all'Italia per la Conferenza navale

Un discorso di MacDonald al Senato americano

LONDRA, 7

(C.C.) Oggi finalmente è stato consegnato a S. E. l'Ambasciatore Chiaromonte Bordonaro il testo dell'invito del Foreign Office al Governo italiano per la Conferenza navale plenaria che, secondo l'invito, sarebbe fissata, subordinatamente al consenso delle Nazioni citate e cioè dell'Italia, del Giappone e della Francia, per la terza decade di gennaio a Londra. Nella lettera inviata dal Foreign Office è acclusa anche una cordiale lettera dell'Ambasciatore americano a Londra generale Dewes. Entrambi i documenti verranno pubblicati a cura del Foreign Office domani sera.

Intesa spirituale

E' inutile dire che i giornali più autorevoli dedicano anche oggi molte colonne ai lunghi dispacci da Washington sui colloqui fra il Primo Ministro MacDonald e il Presidente Hoover. Durante il week-end e cioè nel pomeriggio di sabato e per tutto la domenica, i due uomini di Stato hanno conversato georgicamente all'ombra degli alberi fronzuti che fanno corona alla casa di campagna del Presidente Hoover nella Virginia. Oggi sono ritornati a Washington, ove le conversazioni proseguiranno fino a mercoledì.

A spigolare le congetture e gli arzigogoli svariatissimi dei giornali americani e dei corrispondenti da Washington della stampa britannica riguardo gli argomenti discussi sia nella Virginia, sia a Washington vi sarebbe da riempire facilmente una mezza pagina di giornale. Si dica, come il corrispondente da Washington del *Times*, che l'argomento principale della discussione è stato il problema classico della cosidetta libertà dei mari; si affermi, come fa il corrispondente della *Morning Post*, che della libertà dei mari non si è parlato affatto, ma che invece è stata discussa la situazione navale nel Pacifico e si è anche accennato alla questione dei debiti di guerra: Il fatto è che, come del resto il sig. MacDonald ha chiaramente dichiarato più di una volta, lo scopo della sua missione non è quello di discutere questo o quel problema politico o anche tecnico, ma piuttosto il documentare, per dir così, con la sua presenza a Washington e con la cordialità delle accoglienze che gli sono state fatte l'intesa spirituale che egli spera di vedere definitivamente stabilita fra le due nazioni anglo-sassoni.

Flagrante contraddizione

Non è tanto allora una missione diplomatica o una missione politica quella di MacDonald, quando una specie di affermazione di uno stato d'animo al quale, a suo avviso e secondo le sue fervide speranze, dovrebbe corrispondere da parte degli Stati Uniti uno stato d'animo altrettanto cordiale. Ora per ottenere e ribadire questa «corrispondenza d'amorosi sensi» fra Londra e Washington sembra ai fautori del Primo Ministro MacDonald, come dice appunto l'organo laburista *Daily Herald*, che non vi sia alcun bisogno di entrare nei particolari sia della questione navale o di quella dei debiti, o, peggio ancora, di suscitare proprio in questo momento il vespaio della libertà dei mari.

Basta che i signori Hoover e MacDonald s'intendano, e il resto verrà da se. MacDonald d'altronde disse, come tutti ricordano, venerdì scorso a New York che d'ora innanzi gli inglesi e gli americani debbono lavorare insieme, non per scopi materiali, ma sotto l'ispirazione dei sentimenti spirituali che animano i due popoli. E nello stesso discorso concluse sostenendo che in fondo la missione dell'Inghilterra e dell'America si può riassumere dicendo che ovunque nel mondo vi sia una missione divina da compiere le due bandiere dell'Inghilterra e degli Stati Uniti dovranno nell'avvenire sventolare l'una accanto all'altra.

Ora noi latini, più logici, potremmo scorgere una flagrante contraddizione fra l'idealismo mistico e piuttosto vuoto di un'intesa fondata sull'assenza di qualsiasi scopo materiale e la susseguente invocazione di un avvenire immediato nel quale le bandiere dei due paesi dovranno sventolare insieme. Ma a giudicare dai commenti di quasi tutta la stampa londinese, non sembra che questa contraddizione appaia strana al pubblico britannico, il quale si direbbe che è perfettamente disposto a ritenere possibile un'intesa che faccia astrazione dagli scopi materiali, in un mondo com'è quello di oggi e con una nazione come gli Stati Uniti, la quale, come tutta la sua storia dimostra, è maestra nell'arte di conciliare l'idealismo e il realismo, o, se non è proprio maestra, certo ha imparato perfettamente l'arte della Gran Bretagna.

Ora è notevole questo proposito che il «Times» sia l'unico finora ad avere scorto la contraddizione cui alludemmo testè. Il «Times» si sforza di dimostrare appunto che l'intesa anglo-americana è qualche cosa di imponderabile, di intangibile; che MacDonald, a voler giudicare dalle apparenze materiali, tornerà da Washington a mani vuote, perchè egli è andato a Washington per ottenere «tutto e nulla». Coloro che pensano che MacDonald sia andato a Washington per risolvere questioni politiche interessanti i due paesi e più o meno tutto il resto del mondo, proveranno una disillusione quando si renderanno conto della grossolanità del loro errore.

Il Patto Kellogg

Tutto fa ritenere che dal punto di vista pratico, cioè dalle realizzazioni tangibili, le discussioni di Washington resteranno poco concludenti. Infatti oggi il Governo americano ha già pubblicato a proposito delle conversazioni un breve comunicato nel quale si limita a dire «Noi abbiamo francamente passato in rassegna tutte le questioni che potrebbero dar luogo ad attrito fra i nostri due popoli. Abbiamo fatto buoni progressi e le conversazioni proseguono».

Oggi, al suo ritorno a Washington, è toccato a MacDonald un grande onore: quello di parlare al Senato degli Stati Uniti, inanzi tutto il Primo Ministro si recò a far visita alla Camera bassa, alla Camera dei rappresentanti, che l'accolse con un grande applauso, poi si recò nell'aula del Senato ove fu ricevuto con cordialità. MacDonald ha parlato una ventina di minuti con molta enfasi e con fervore straordinario di entusiasmo.

«In fondo al cuore — ha detto il Primo Ministro britannico ai senatori — io ho sempre sentito che i malintesi fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non avevano vera sostanza, erano entità inafferrabili, che appunto perciò erano pericolose. Ebbene, tocca a noi dare ora qualche sostanza; vedere insomma che cosa contengono. Allora sono sicuro che potremo spazzarli via una volta per sempre».

Ha poi parlato a lungo del patto Kellogg, dicendo che esso rimarrà nella storia come un monumento di pace. Il discorso di MacDonald ha fatto molta impressione nei senatori, fra i quali naturalmente erano presenti anche avversari di Hoover e navalisti ad oltranza, i quali non hanno fatto mistero in questi giorni della loro diffidenza per il Primo Ministro britannico e la sua politica. Però l'eloquenza di MacDonald finì col trascinare un po' tutti gli uditori e infatti la fine del discorso fu salutata da un prolungato applauso.

Una adunata delle Heimwehren

Bellicoso discorso di Stedl

VIENNA, 7

La *Freiheit* riceve da Salisburgo che ieri ha avuto colà luogo una adunata delle Heimwehren, alla quale hanno partecipato oltre nove mila persone. Anche la popolazione ha preso parte alla riunione. La città di Salisburgo era rappresentata dall'Arcivescovo Rieder, dall'alto prelato Mons. Klotl e dal sindaco.

Il primo capitano delle Heimwehren, dr. Stedl, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'opposizione deve cedere perchè le Heimwehren non sono un partito nè una guardia di partito, ma organizzazioni di lotta.

La *Freiheit* annunzia che stasera avranno luogo riunioni delle Heimwehren in quattro distretti di Vienna. Il giornale socialista *Arbeiter Zeitung* annuncia per stasera una riunione di operai a Wiener Neustadt.

Il *Wiener Journal* è informato che a Pajervach un membro delle Heimwehren assalito da parecchi uomini è stato gravemente ferito a colpi di coltello.

Il dissesto d'una banca austriaca

L'energica azione di Schober

VIENNA, 7

Circa la fusione dell'Istituto di Credito Fondiario con l'Istituto di Credito Austriaco, la *Wiener Montags Zeitung* scrive che questa è la prima espressione di forza del Governo di Schober che rappresenta la vita naturale per un completo risanamento della vita economica austriaca. Schober infatti ha partecipato alle trattative che hanno condotto alla fusione.

La direzione della Kreditanstalt, presieduta dal banchiere Luigi Rothschild, è addivenuta ad un accordo con i rappresentanti dell'Istituto di Credito Fondiario. La conclusione definitiva avverrà appena assicurato l'intervento di personalità che rappresentano gli azionisti americani del Kreditanstalt.

I giornali scrivono che, come conseguenza delle trattative della fusione, sarà vietato in Borsa di commerciare le azioni di credito fondiario. In seguito alla fusione, ogni quattro azioni del Credito Fondiario sarà data un'azione dell'Istituto di Credito. Perciò, secondo i giornali gli azionisti del Credito Fondiario riceveranno un quinto del valore nominale delle loro azioni.

I giornali assicurano che gli sportelli del Credito Fondiario rimarranno aperti in modo che i depositanti potranno richiedere la restituzione dei loro depositi, sia in scellini sia in valuta estera.

E' stabilito che il Credito Fondiario, secondo la stima della Banca Nazionale Austriaca, è solvibile. Le cause del dissesto vanno ricercate nella gestione del Credito Fondiario che dovette sanare la situazione finanziaria di molte banche provinciali, di banche tirolesi e della Stiria. La banca era stata fondata 65 anni fa.

Italiano aggredito e ferito

dagli antifascisti di Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 7

Il conducente di automobili italiano Cosatto, abitante a Eschalzette, che era stato più volte minacciato da alcuni suoi connazionali antifascisti, rientrando iersera alla propria abitazione è stato aggredito da quattro individui a colpi di rivoltella. Il Cosatto ha avuto la mano sinistra perforata da un proiettile.

Preoccupazioni a New York

per lo sciopero degli chauffeurs

NEW YORK, 7

Si apprende che le autorità comunali di questa città sono molto preoccupate per lo sciopero dei conducenti di autocarri, che è stato dichiarato in questi giorni e che minaccia di provocare una carestia di viveri. Più di duemila chauffeurs sono in sciopero e rifiutano di riprendere il lavoro. I grossi negozianti di frutta e di legumi hanno dichiarato che le loro provviste bastano per assicurare i viveri alla città solamente fino a mercoledì prossimo.

Sorpresa in Jugoslavia

per l'ordinamento interno

VIENNA, 7

I giornali jugoslavi scrivono che in tutto il paese la suddivisione dello Stato è stata accolta con sorpresa. La stampa fa osservare che il Governo è andato oltre le aspirazioni della popolazione, giacchè non solo tenta di fare scomparire le differenze esistenti tra serbi, croati e sloveni, ma vieta persino le bandiere serbe, croate e slovene: d'ora innanzi non saranno ammessi che i colori jugoslavi.

Saranno anche vietate Associazioni recanti il nome di una sola nazionalità: d'ora in poi non vi saranno che Associazioni jugoslave. La voce dell'opposizione naturalmente non si può sentire perchè in Jugoslavia vige sempre la censura più severa sulla stampa. Probabilmente contenti saranno soltanto i fautori della tendenza accentratrice jugoslavista, ma non bisogna dimenticare che costoro costituiscono una minoranza.

Soltanto il colpo di Stato del 6 gennaio li ha portati al potere perchè Re Alessandro volle tentare con un espediente di rafforzare lo Stato, indebolito dalle lotte intestine. Il generale Zivcovic, assunto alla Presidenza, si è sbarazzato subito degli elementi non favorevoli alla tendenza jugoslavista.

Come si ricorderà, è stato sostituito il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Pesic, che è stato inviato come rappresentante della Jugoslavia a Bruxelles ed altri 200 ufficiali di Stato Maggiore sono stati collocati a riposo. Dato il carattere egemonico del partito serbo dello jugoslavismo si passò ben presto al panserbismo.

Oggi il Sovrano e il generale Zivcovic con una decisione, in apparenza jugoslavista, sembrano avere intenzione di ottenere invece un risultato panserbista. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che dei nove banati istituiti, sei, grazie a un sapiente tracciamento dei confini, avranno una maggioranza serba.

La morte di Buzdugan

BUCAREST, 7

E' morto Buzdugan, membro del Consiglio di Reggenza.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane per assumere le prerogative costituzionali fino al momento in cui il Consiglio di Reggenza sarà completato e per fissare la riunione del Parlamento che avrà luogo probabilmente domani.

Il successore di Buzdugan sarà designato dal Parlamento su proposta del Governo conformemente alle norme costituzionali.

La morte di Buzdugan è stata dolorosamente sentita in tutto il paese e da tutti i partiti politici di cui Buzdugan godeva la stima generale per la dignità e l'alto spirito di legalità che aveva mostrato nell'adempimento delle sue funzioni.

L'*Agenzia Rador* smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali stranieri secondo la quale il patriarca Miron Cristia, membro del Consiglio di Reggenze, avrebbe intenzione di rassegnare le sue dimissioni da tale carica.

14 milioni di danni per i cicloni

nel mezzogiorno della Francia

PARIGI, 7

Violenti cicloni hanno imperversato nel Mezzogiorno della Francia.

Da Montpelier informano che una cinquantina di persone è rimasta senza ricovero ad Aniane, particolarmente colpito, ma che tutta la popolazione del paese è stata danneggiata dalla catastrofe. Si calcolano in questo momento a 14 milioni l'amomntare dei danni.

Il Prefetto si è recato sul luogo del disastro e ha disposto perchè siano distribuiti i soccorsi di prima urgenza alle famiglie più bisognose. Tutta la notte si è proceduto alla luce di lampade ad acetilene ai lavori di sgombero delle macerie, e di appuntellamento delle case pericolanti.

Da Tolone segnalano che iersera gli uragani erano completamente cessati intorno a Tolone e la tempesta calmata. Le inondazioni causate dalle pioggie si sono arrestate nelle campagne.

Prete ortodosso accusato

d'aver strangolato una donna

KOVNO, 7

Al Tribunale di Kovno è cominciato un processo che ha destato la più viva curiosità. Sul banco degli accusati si trova il prete ortodosso Olschauskas, accusato di aver strangolato una donna con la quale avrebbe avuto illecite relazioni.

Il fatto avvenne nel settembre dell'anno scorso. Nel parco della vicina stazione balneare di Birstany fu trovato il cadavere di una donna con una fune intorno al collo. Dall'autopsia del cadavere risultò che si trattava di misfatto. Poichè erano noti i rapporti che la sarta Ustinauskiene, d'anni 50, manteneva con il prelato, i sospetti caddero su di lui, che però ha sempre protestato la sua innocenza.

Fra i settanta testimoni citati al processo, ci sono tre vescovi.

Per l'irrigazione della sinistra Piave

Argomenti cavillosi e insinuazioni infondate

Alcuni agricoltori della sinistra Piave ci mandano, a proposito delle lamentele di altri agricoltori della sinistra e del basso Piave, sulle questione irrigua della loro regione, la lettera che segue e che volentieri pubblichiamo:

Abbiamo detto che pubblichiamo volontieri la lettera perchè essa è la riprova tipica delle verità contenute negli articoli da noi precedentemente ospitati sull'argomento. Che si diceva in quelli? Che il problema della irrigazione della sinistra Piave, in confronto delle masse d'acqua derivate superiormente a scopo industriale, rimaneva insoluto per colpa di una mentalità cavillosa, la quale si nascondeva dietro ai più vari e insussistenti pretesti per sfuggire a responsabilità precise. Che dice in sostanza la lettera?

1. L'acqua che ci è offerta è troppa relativamente ai bisogni di una zona arida.... dunque perchè è troppa non la vogliamo.

2. L'acqua che si potrebbe avere relativamente ai bisogni di un'altra zona arida è invece poca... dunque perchè è poca non la vogliamo.

3. Queste acque messe a disposizione dell'agricoltura dalla geniale intraprendenza dell'industra hanno concorso a sprigionare energie che servon tra altro, a redimere terre paludose; orrore, non le vogliamo perchè l'agricoltore da che mondo è mondo dev'essere in guerra dichiarata con l'industriale e non deve già riconoscere il bene che viene da esso e che, altrimenti, non verrebbe in nessun'altra

4. Queste acque devono essere portate (a meno di non farle scomparire sotto terra) in zone che ne ritrarranno il loro utile.... dunque: paghino tutte coteste zone e non già la loro parte!

Infine la lettera, così probativa delle denuncie che avevamo ospitate, sente la necessità di gettare il discredito preventipo sullo « Ill.mo Signor Commissario alla Amministrazione del Consorzio irriguo sinistra Piave » insinuando, quasi, una collusione d'interessi con le deprecate industrie alla intraprendenza delle quali si deve se acque utilizzabili per l'irrigazione ci sono. E qui ci pare che, signori agricoltori che ci scriveno oltrepassino il segno; visto che il « Commissario » sarà un funzionario o una emanazione di quella fascistica magistratura delle acque della quale tutte le Venezie non fanno che ammirare l'opera scrupolosa e provvidenziale; garanzia dunque di obbiettività nella difesa degli interessi del generale contro il particolare. Ma questa difesa è appunto ciò che da certuni, disturbati nel proprio sonno, più si teme!

« A proposito di un articolo pubblicato in cotesto Spett. giornale in data 25 Settembre accusante gli agricoltori della Sinistra Piave di mancanza di una coscienza irrigua occorre precisare:

L'artista mostra di non conoscere o di non voler conoscere le vere cause che hanno finora allontanata la soluzione dell'importante problema. Se, come scrivesi nella suaccennata relazione, una grande massa d'acqua si trovasse a quota utile a disposizione degli Agricoltori e questi non si curassero di utilizzarla abbandonandola ad un inutile ingrossamento dei Fiumi Meschio e Livenza, l'accusa sarebbe più che giustificata. Ma per rendersi ragione del perchè non si è venuti alla desiderata utilizzazione della tanto utile acqua, devesi tenere presente come il progetto di massima tuttora esistente non abbia quale principio obiettivo il programma irriguo, bensì lo sfruttamento industriale e l'abbandono della maggior parte della massa d'acqua — quando questa avesse dato tutto il suo rendimento nello sviluppo dell'energia elettrica, non preoccupandosi soverchiamente delle esigenze agricole. Se l'industria si fosse accontentata di sfruttare un salto complessivo di circa 300 m. (Soverzene Vittorio Veneto Cappella Maggiore) avrebbe trovato rapidamente l'accordo cogli agricoltori del Medio Piave per il programma irriguo, ed avrebbe soddisfatto facilmente le giuste esigenze del Basso Piave.

«Un grande ed unico canale(Cappella Maggiore Susegana) avrebbe creata la possibilità d'impiegare nella irrigazione tutta l'acqua disponibile rimettendo nell'alveo del Piave quel quantitativo necessario per rimediare alle turbate condizioni idrauliche del Basso Piave, provocate dalle frequenti magre del fiume con conseguente rigurgito delle acque saline del mare.

Ma l'industria non si accontentò di sfruttare un salto complessivo di 300 m. e volle aggiungere un ultimo salto, Cappella Maggiore Caneva di Sacile con altri 50 m. di dislivello. Conseguenza di questo: I. Necessità di un secondo canale non necessario alla irrigazione, perchè il primo sarebbe bastato, dato che, mediante i canali longitudinali l'acqua si può portare dove si vuole; II. Mantenimento del Medio Piave in condizioni di eccessiva magra; III. Una minore quantità di acqua assegnata al canale alto Cappella Maggiore-Susegana, insufficiente alla irrigazione se si tiene presente la natura dei terreni che devono essere bagnati, in grande parte formati di ghiaia e sabbia dove la teoria del litro al secondo per ettaro cade, particolarmente se si mira all'incremento che si dovrebbe dare alle colture foraggere prima base dello sviluppo agrario; una maggiore quantità d'acqua assegnata al canale inferiore dove ne è sentito minore bisogno (si ricordino a proposito tutti i congressi dello Opitergino per ottenere l'esclusione dalla irrigazione di molta parte dei terreni compresi nel comprensorio).

Per di più nelle convenzioni proposte fino ad ora, si fa obbligo al Consorzio Irriguo Sinistra Piave di portare mc. otto d'acqua con un canale da Cimadolmo a S. Donà di Piave. E' vero che vengono assicurati concorsi nella spesa dei quali non si discute ora la convenienza, ad ogni modo gli agricoltori consorziati non dovrebbero interessarsi di questa faccenda che non li riguarda. Se il Comitato promotore, come le Commissioni del Consorzio Sinistra Piave fini ad ora succedutesi fossero state la vera emanazione degli agricoltori interessati, la situazione non si sarebbe fino ad oggi trascinata per così lungo tempo senza proficuo risultato.

« Ma tutte queste Commissioni nacquero e vissero sempre sotto la influenza dell'industria che amò raggiungere una soluzione consona ai propri interessi, e se questa soluzione non appariva possibile, ha sempre cercato come si suol dire di aggrovigliare la matassa.

« Auguriamoci, concordando in questo con l'articolista in primo tempo citato, che la nomina dello Ill.mo signor Commissario alla Amministrazione del Consorzio Irriguo Sinistra Piave non risenta alcuna affinità con le sopra lamentate origini, cosicchè questi sia all'altezza del suo compito, compito che reclama una soluzione consona ai veri interessi agricoli della zona da irrigarsi. Egli godrà così il pieno consenso e sarà sorretto dall'appoggio incondizionato di tutti gli agricoltori interessati.

« Le accuse poi mosse agli agricoltori dall'articolista in parola «di sostenere polemiche campanilistiche molto spesso di carattere personale sono espressioni che usano coloro che non hanno serie ragioni da contrapporre a quelle sostenute dai consorziati stessi ed è tempo che queste accuse cessino o per lo meno vengano fatte a viso aperto per trovare la risposta che si meritano.

Vasaio che uccide per vendetta

la suocera, la moglie la cognata

BELGRADO, 7

Dopo una settimana di indagini, si è fatta la luce sull'oscuro delitto che suscitò a Struga molta impressione e del quale erano rimaste vittime una donna e le sue due figlie. L'assassino Milan Cioric ha confessato pienamente il suo misfatto.

Il Cioric, dopo alcuni anni di servizio presso la gendarmeria di confine, si stabilì a Struga e si mise a fare il vasaio. Conobbe Nada Skurtevic e la sposò. La sorella della Nada, Evontia, divenne poco dopo moglie di Dimitrio Golubovic. I due cognati lavoravano assieme.

Ma poichè gli affari a Struga non andavano bene, essi decisero un giorno di cercare miglior fortuna a Skoplje. Si trasferirono colà, lottarono nei primi tempi con la miseria, ma poi la situazione mutò. Richiamarono allora a Skoplje le loro consorti. Ma essi rimasero stupiti quando videro scendere dal treno, invece delle mogli, la suocera. Ella disse loro che le sue figlie preferivano rimanere a Struga al dimorare in una città che non conoscevano.

I due cognati ricorsero perciò ad uno stratagemma per indurre le mogli a raggiungerli. Scrissero loro che la madre si era ammalata e che desiderava vederle. La Nada e la Evontia arrivarono a Skopjie. Ma scoppiarono subito gravi litigi. La Evontia voleva a tutti i costi ritornare a casa. La Nada si dimostrava disposta a restare accanto al marito, a patto però che restasse anche sua madre. I due cognati poi volevano a tutti i costi liberarsi della suocera.

Un bel giorno i due uomini si trovarono soli. Le tre donne erano scappate ritornando nel loro paese. La notte appresso il Milan andò in cerca della moglie. Scrisse una lettera al sottoprefetto, esponendogli il caso e pregandolo di invitare la donna a tornare a lui. Altrimenti, gli restituisse tutto ciò che le aveva dato da quando si erano sposati. La Nada, ad invito del sottoprefetto, comunicò all'autorità che non voleva assolutamente ritornare dal marito, cui avrebbe restituito tutti i doni. E così fece.

Il Cioric covò la vendetta. Verso la fine di settembre prese un'automobile, partì per Struga, ove, arrivato di sera, pernottò da un amico, vicino alla casa delle tre donne. Alle sette del mattino si avviò verso la casa della moglie. Incontrata la suocera, le diede il buon giorno, ma la donna lo apostrofò:

— Che sei venuto a fare? Non ti riconosco più per mio genero.

Bastarono queste parole perchè il Cioric traesse il coltello con il quale colpì la vecchia, uccidendola.

Le due sorelle, spaventate dalle grida della madre, si chiusero in una stanza a pianterreno. Ma il Cioric spezzò i vetri della finestra e irruppe nella stanza e con lo stesso coltello con il quale aveva ucciso la suocera, uccise prima la cognata e poi la moglie. Compiuta la carneficina, l'assassino si diede alla fuga, sperando di raggiungere il confine albanese. Un'ora dopo, l'assassino fu arrestato nel villaggio di Radoliste.

Il congresso dei filologi slavi

PRAGA, 7

Alla presenza dei capi della missioni diplomatiche dei rappresentanti del Presidente della Repubblica, del Presidente dell'Assemblea Nazionale e di numerose autorità è stato inaugurato il Congresso dei filologi slavi, il primo del genere che si riunisce a Praga. Vi partecipano delegati e rappresentanti di ventidue Paesi fra cui l'Italia.

Infanticidio in un ospedale

MOTTA DI LIVENZA, 7

Non ne abbiamo parlato prima perchè ci ripugnava informare il pubblico che un grave delitto contro il più elementare senso della maternità è stato consumato, e precisamente in quel luogo, nel quale tante e tante donne nella imminenza del parto, furono accolte, operate ed assistite dai valenti sanitari per gioire della parola santa di madre.

Ormai la notizia del delitto infame s'è diffusa da Treviso e non ci restano da aggiungere che brevi particolari.

Affetta da tubercolosi ossea, con fistola ad una mano, tempo addietro entrava in questo ospedale tale Sari Corinna di Antonio e di Puiatti Filomena, d'anni 21 da Gorgo al Monticano, reduce da poco dalla Francia. E' un tipo di ragazza insignificante, bruna, sformata, piuttosto piccola e grassoccia, la quale mai diede sospetto di trovarsi in istato anormale.

Ieri mattina una infermiera, essendosi recata per le sue ordinarie mansioni ad un ripostiglio collocato dietro la cella mortuaria per il deposito delle garze e fascie da scegliere, s'avvide che sotto il recipiente di cemento (fatto a forma di abbeveratoio su alcuni appoggi) era un involto di bende alquanto voluminoso, e insieme ad una compagna lo sciolse: conteneva un cadaverino bene sviluppato, di pochi giorni, evidentemente strozzato, con il collo ancora stretto da garze e fascie di tela. Il volto del neonato, sensibilmente alterato, denotava i segni di un violento strangolamento.

Dato l'allarme e informati i sanitari, d'ordine del Direttore e Primario dr. cav. Cardazzo, furono chiuse tutte le uscite dell'Ospedale e telefonato ai carabinieri per un immediato sopraluogo. Di lì a pochi minuti infatti vi arrivava il tenente Agneto con un vice brigadiere e, sospesa ogni altra cura, fu subito iniziata una visita alle donne. Questa in breve diede la puerpera cercata precisamente nella Sari, la quale non tardò a confessare il delitto consumato qualche notte prima, da sola, in una latrina, senza che alcuno se ne avvedesse, gettando poi il cadaverino dalla finestra nel sottostante cortile, d'onde al mattino successivo molto per tempo ne curò il trasporto sotto l'accennato ripostiglio.

Il giorno successivo ed i seguenti si alzò e si comportò come se nulla fosse successo, senza lasciarne trapelare il minimo sospetto.

La donna snaturata fu inviata in una stanza del padiglione ove trovasi tutt'ora piantonata dai carabinieri.

Subito informata dell'accaduto la autorità giudiziaria, questa mattina il Giudice istruttore co. avv. Agosti, il Sostituto Proc. del Re avv. Sacerdote, col cancelliere De Ambrosis furono qui pel sopraluogo di legge. V'intervennero anche l'avv. Girardini per la difesa e i medici dr. Cardazzo e Cappellato per l'esame necroscopico. Dopo questo il cadaverino fu licenziato per la sepoltura e la madre tenuta a disposizione dell'autorità, che provvederà pel suo trasporto alle carceri di Treviso.

L'orrendo misfatto ha gravemente impressionato non solo l'ambiente dell'Ospedale ove il fatto avvenne, ma l'intera cittadinanza.

E dire che vi sono sempre pronte le camere per le partorienti; che alle madri illegittime porge una mano l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e infanzia, la cui sezione locale proprio in questi giorni era intervenuta per una madre nubile che aveva partorito all'Ospedale: dire infine che il padre della vittima innocente dalla Francia aveva scritto raccomandando alla madre il nascituro, chè poi la avrebbe sposata.

Son questi casi nei quali la legge dovrebbe esplicare, ci sembra, il massimo rigore; e noi confidiamo che ad evitare che fatti simili abbiano ancora troppo facilmente da disonorare l'umanità, dia esempio solenne di punizione severa, chè se la nascita di un bambino, come ben disse il Duce, è un avvenimento di importanza, la sua violenta soppressione indica un crollo, che la società non potrà mai perdonare.

Movimentato inizio del processo Pollastri

L'indignazione dei congiunti delle vittime - Il Vitali nega di aver partecipato all'eccidio di Mede Lomellina

MILANO, 7

Si è iniziato stamane il processo contro Sante Pollastri, Luigi Peotta, Caterina Piolatto, Lodovico Corti, Cesare Novati e Umberto Colombo, imputati, come è noto, di otto omicidi e di sette tentati omicidi, e ritenuti responsabili di numerosi altri reati minori, e contro Francesco Vitali, Italo Ferrari, Emilio Marini, Aristide Cesini e Domenico Annarratone, imputati dell'uccisione dei due carabinieri Vincenzo Tersano e Francesco Bellinzona, avvenuta in Castellaro dei Giorgi, in quel di Pavia, la notte dal 18 al 19 giugno 1926.

La curiosità del pubblico

Si tratta di una collana di delitti della più brutale malvagità, pei quali in nessun caso è invocabile la più lieve attenuante. E' la delinquenza truce che non può destare che un senso di esecrazione. Eppure per questa gente che non ha mai avuto in un solo gesto della sua vita nemmeno l'orpello dell'intelligenza o della furberia che caratterizza altri famigerati delinquenti, per questi volgari uccisori del proprio simile, la consueta folla si è mossa stamane per tempo e ha fatto ressa in via della Signora e davanti all'ingresso della Corte d'Assise attratta da quel morboso senso di curiosità che non si saprà mai come giustificare.

Per fortuna le rigorose disposizioni impartite e il servizio d'ordine stabilito in larga misura hanno potuto disciplinare questo afflusso degno di miglior causa e trattenere il pubblico eccessivo fuori dell'aula e del cortile. La parte della sala riservata al pubblico si presenta quindi affollata ma non eccessivamente stipata ed è molto più considerevole quella parte di curiosi che ha dovuto rimanere al di fuori e che la pioggerella noiosa e insistente non consiglia ad allontanarsi.

Rigorosissime misure di sorveglianza erano state prese questa mattina per il trasporto e la custodia degli undici imputati del processo Pollastri. Oltre cinquanta carabinieri, al comando del colonnello Giani, armati di moschetto e numerosi agenti di polizia sono stati concentrati all'alba nel carcere di San Vittore. Alle sei gli imputati sono stati svegliati e sottoposti a una rigorosa perquisizione. Tutti ammanettati, eccezion fatta per l'amante del Peotta, Carolina Piolatto, sono stati fatti salire su due carrozzoni cellulari, avendo cura di non mettere assieme il Pollastri e il Peotta, gli esponenti maggiori della sinistra banda di delinquenti, per evitare che potessero in alcun modo di comunicare tra di loro.

Apparentemente tutti gli imputati si sono mostrati tranquilli. Una piccolissima folla stazionava dinanzi al carcere quando, poco prima delle otto il cancello s'è aperto e ne sono usciti i due carrozzoni, seguiti da un torpedone con venti carabinieri. Il convoglio compie il lungo tragitto inavvertito dai più.

Gli imputati nella gabbia

Nel secondo cortile adiacente al corpo di guardia gli imputati sono stati fatti scendere, ammanettati l'uno con l'altro a catena, e sono entrati in guardina. Solo la Piolatto era a piede libero.

Questa unica rappresentante del sesso femminile in tutta la combriccola degli undici imputati, trentenne, non brutta, si presenta vestita con una certa cura; indossa un soprabito scuro con un *rènard* grigio al collo, ed un cappellino color nocciola.

L'uscita dal carrozzone e l'ingresso in guardina avvengono senza alcun incidente. Il volto degli imputati è impassibile e il loro atteggiamento insignificante.

Alle nove circa, quando il Presidente apre l'udienza, gli imputati vengono fatti entrare nella gabbia in quest'ordine: Piolatto, Colombo, Novati, Corti, Peotta, Pollastri, Annarratone, Cesini, Marini, Ferrari. Vitali. La gabbia, che era prima costituita da una semplice cancellata periferica, è stata allungata di altrettanto e ricoperta in alto da una robusta protezione di sbarre.

Gli imputati siedono in un'unica fila nell'ordine suddetto, e dietro di loro prende posto una fila di carabinieri.

Molti agenti della forza pubblica e carabinieri sono pure distribuiti nell'aula. Metà quasi dello spazio riservato di questa è occupata dagli avvocati di difesa e di P. C. ai quali si aggiungono poi le parti lese Dietro al seggio del Presidente sono apprestati cinque tavoli per i rappresentanti della stampa. L'accesso all'aula anche dalla parte riservata agli avvocati e alla stampa è regolato in modo rigoroso.

Verso le nove e mezzo il Presidente fa alzare ad uno ad uno gli imputati e chiede loro le generalità. Tutti rispondono impassibili. Solo il Peotta ha l'aria di fare un poco lo gnorri, poi finisce anch'egli per rispondere.

L'aula viene quindi fatta sgombrare per la costituzione della Giuria e viene aperta verso le dieci.

La maledizione d'una madre

Prima di iniziare la narrazione dei fatti ai giurati il Presidente fa chiamare le parti lese per le istruzioni d'uso. E' una piccola folla di vedove, di padri, di orfani. Un gruppo di persone doloranti, che piangono la perdita dei loro cari, uccisi per la brutalità senza nome dei delinquenti che attendono ora il castigo della legge divina ed umana: castigo che sulle spalle del Pollastro grava con una condanna all'ergastolo, una a trent'anni ed una a ventidue anni riportata in Francia.

Questo gruppo di genitori, figli, parenti delle vittime, che entra lentamente nell'aula con qualche singhiozzo, questa teoria di anime doloranti che sembra gridare vendetta, desta un senso di infinita pietà.

Ad un tratto il pubblico rabbrividisce, un silenzio gelido si fa nell'aula, ed una voce che il Presidente non si sente di far tacere grida la sua maledizione. E' la madre del povero carabiniere Pietro Somaschini, ucciso assieme al collega Lodovico Gerli, a Sant'Andrea di Campogrosso in quel di Ventimiglia, nella notte dal 7 all'8 dicembre 1926 dal Pollastri e dal Peotta, per avere tentato di arrestarli, dopo un furto di polli in danno di Emanuele Garzia.

La povera donna, come si trova in cospetto degli imputati grida loro:

— Assassini! Avete ucciso mio figlio; l'unico figlio che era tutto per me. Era la mia vita, il mio sostegno. Non avete avuto una mamma voi? Vigliacchi assassini!

L'infelice viene calmata con dolce insistenza e fatta sedere assieme alle altre parti lese nel posto loro riservato. Degli imputati nessuno si scuote, nessuno ha la minima impressione di turbamento.

La lista degli avvocati di P. C. e di difesa è così definitivamente stabilita: il Pollastri è difeso dall'avv. Mazzola; il Peotta e la sua amante Piolatto dagli on. Bentini, Bertasi, Collino-Pansa e Sirena; Annarratone dagli on. Farinacci e Sardi e dall'avv. Omodei. Gli altri avranno a difensori gli avvocati Ostovero, Terzaghi, Romita, Ariis, Fucigna, Manacorda, De Marsico, Clerici, e Martinoli.

La P. C. è rappresentata dagli avvocati Danesi, Alfieri e De Marchis, La pubblica accusa è sostenuta dal P. M. Bolognini e funziona da segretario il cav. Pirrone.

"Assassini! Assassini!"

Dopo le istruzioni alle parti lese, il presidente comm. Curtino comincia una succinta esposizione dei fatti che costituiscono l'oggetto delle imputazioni, cominciando dal delitto di Mede Lomellina.

Pochi minuti dopo mezzogiorno il presidente toglie la seduta. Mentre l'aula si sfolla e le parti lese passano davanti alla gabbia degli imputati, che anch essi sono sulle mosse per uscire tra i carabinieri per ritornare in guardina, la signora Boriani, la vedova dell'orefice Zanetti. è presa da un'impeto straziante di rancore e, attaccandosi alle sbarre, grida verso gli imputati «Assassini! Assassini!». Poi la povera signora è colta da una crisi che la fa cadere per terra, esamine

I banditi sono rimasti indifferenti a quella raffica d'odio e di dolore.

Solo dopo averle apprestate le cure più premurose, la signora Boriani riesce a riaversi ed è accompagnata fuori dell'aula.

Alle ore 13 i numerosi carabinieri in servizio d'ordine all'ingresso del cortile devono arginare ancora la folla dei curiosi, fattasi più numerosa che non al mattino, e che vorrebbe irrompere nell'aula. Alle ore 14.35 gli imputati sono accompagnati nella gabbia e alle 14.40 il Presidente comm. Curtino dichiara aperta l'udienza.

Si dovrebbe iniziare l'interrogatorio dell'imputato Francesco Vitali, accusato dell'eccidio di Mede, ma la difesa del Vitali desidera che sia data lettura di una sentenza del Pretore di Casale riferentesi ad un episodio di ribellione agli agenti compiuto dal Vitali stesso quando stava per essere tradotto alle carceri, episodio che provocò l'intervento di un medico, il quale dichiarava trattarsi di un attacco di epilessia, come già altre volte erasi verificato.

Seguono numerose contestazioni della parte civile; poi si passa all'interrogatorio del Vitali che, anzichè rispondere alla prima domanda rivoltagli dal Presidente, dichiara di non poter aderire alla sua richiesta perchè da ieri sera è completamente digiuno e soffre quindi di un grave mal di capo.

L'interrogatorio del Vitali

Il Presidente dichiara che si passerà senz'altro all'interrogatorio del Pollastri. Il Vitali si alza e dice:

— No, signor Presidente. Sono disposto a rispondere.

— Dunque — gli chiede il Presidente — voi negate di aver partecipato all'eccidio di Mede?

Vitali: — Nego.

Presidente. — Come spiegate allora i verbali da voi firmati dopo il vostro arresto, dove avete parlato di un certo Marini e di un certo Aristide?

Il Vitali spiega al Presidente che il suo non fu che un semplice racconto senza importanza e che il verbale da lui firmato era tutto invenzione del commissario Bucarelli, il quale ha dettato il verbale stesso e gliel'ha fatto firmare sotto minaccia di morte. L'imputato dice poi che da alcuni giorni non mangiava e quindi il racconto messo a verbale non ha alcun valore, perchè egli non sapeva niente di niente.

Il Vitali, dietro nuove contestazioni del Presidente, si accalora nella difesa, accusando il commissario Bucarelli di mendacio e racconta come questi, per carpirgli un « racconto addomesticato » gli abbia fatto mille promesse e fra le altre quella di buon vitto, sigarette, forse la libertà e la libertà di sua madre e di sua sorella che sarebbero state arrestate per colpa sua. Alla contestazione che egli ha precisato i connotati di un ventottenne — che sarebbe il cassiere Anarratone — il Vitali nega.

L'imputato a domanda del Presidente illustra come ha passato la giornata precedente al delitto, cioè il venerdì, e il Presidente lo esorta a non perdersi in precisazioni troppo minute. Il Vitali arriva così a raccontare di un furto compiuto in Milano e precisa la refurtiva, che infatti è stata trovata nella sua camera.

Presidente: — Siete proprio sicuro che il furto è stato da voi compiuto nella notte da venerdì a sabato?

— Sicurissimo — risponde l'imputato — ed anzi debbo osservare che essendo da tempo contravventore alla vigilanza speciale, avevo deciso di passare il confine e riparare in Francia, convincendo il mio amico ed ora coimputato Ferrari a seguirmi.

La valigia rivelatrice

Il Presidente si fa precisare come si svolse il suo viaggio da Milano a Genova e da Genova a Savona e a Ventimiglia. « Non escludete allora che voi non potevate essere a Torre Beretti se avete passata la notte da venerdì a sabato sempre a Milano e in compagnia del Ferrari? ».

— Sì, lo escludo — risponde l'imputato.

L'imputato legge quindi un nutrito certificato penale del Vitali: minacce, furti, lesioni, borseggi ecc. e chiede: Come mai volevate raggiungere la Francia proprio in quei giorni, anzi poche ore dopo il delitto?

Vitali: — Io non sapevo niente del delitto; ne ho avuto notizia soltanto il lunedì leggendola in un giornale a San Remo.

Per quanto riguarda il delitto di Mede, il Vitali continua a negare ogni partecipazione, cadendo però in continue contraddizioni.

— E l'affare del riconoscimento da parte vostra della valigia trovata poco lontano dai corpi dei due carabinieri, che ne dite? — chiede il Presidente.

Vitali — Ho riconosciuto che era una... valigia.

Presidente: — .... ma quella che portavano gli assassini.

Vitali: — Io non ne so niente.

Presidente: — E che ne dite degli attrezzi trovati in casa, per i quali avete precisato perfino che erano stati fabbricati a Piacenza?

Vitali: — Ferri del mestiere, signor Presidente...

Presidente: — Negate pure quanto avete deposto al giudice istruttore comm. Montanari?

"Credevo di fare il furbo..."

Il Vitali sostiene a questo punto che non ha mai riconosciuto l'Anarratone, sia nelle fotografie presentategli che nel confronto avuto in questura; ammette di aver riconosciuto, ma quando fu messo fra... due guardie e di aver fatto ciò solo per ottenere la promessagli libertà.

Presidente: — Perchè non avete riferito al giudice istruttore le minacce e le pressioni fattevi dal commissario Bucarelli? Il magistrato sarebbe certamente intervenuto in vostra difesa.

Il Vitali cerca di spiegare, ma capisce anche lui che la faccenda non gli va bene. Viene poi in seguito data lettura delle prime dichiarazioni del Vitali e il Presidente le illustra ai giurati e rileva come il Vitali portasse via via ad esse delle modificazioni tali da arrivare al completo rovesciamento del racconto.

Presidente: — Come mai, Vitali, avete indotto il Ferrari a dire che non eravate partiti insieme?

La domanda porta un poco di nervosismo nella difesa che interviene per chiedere che l'interrogatorio sia sospeso, essendo l'imputato digiuno da ieri. Il Presidente precisa ancora; il Vitali non fa altrettanto e le contestazioni si incalzano. Ad un certo punto l'imputato esclama: Deponendo ciò che è stato letto credevo di fare il furbo, invece mi sono rovinato. Il Vitali nega quindi tutto ciò che il giudice ha messo a verbale, cioè come venne organizzato il furto non riuscito per l'intervento dei carabinieri.

La lettura del verbale dura a lungo; è il documento nel quale si è chiamato correo da parte del Vitali il ragioniere e cassiere Anarratone. Il Presidente chiede poi all'imputato come mai la confessione fatta al detenuto di cella concordi con la sua prima deposizione al giudice istruttore, facendo rilevare come essa pure non gli sia stata strappata a viva forza. Il Vitali dichiara di non aver mai parlato col detenuto, malgrado avesse notato in lui una troppo viva curiosità.

Il comm. Curtino non dà tregua all'interrogatorio, specialmente su quell'Aristide Cesini che il Vitali conosce e non conosce a seconda delle occasioni. Il Vitali risponde con rabbia e si agita, attaccandosi con le mani alle sbarre della gabbia.

La storia d'una ferita

Il Presidente passa ora a ricordare come il Ferrari abbia fatto alcune gravi precisazioni nei suoi riguardi; cioè il Ferrari ha detto che il Vitali avrebbe ricevuto lo « stampo » per fabbricare la chiave della cassaforte della banca. Su questo stampo la difesa del Vitali annunzia rivelazioni.

Il Presidente chiede ora al Vitali se prima di partire per Genova egli zoppicasse. Il Vitali infatti presentava allora una ferita al ginocchio. Si vuole stabilire se il Vitali sia stato ferito durante il conflitto. L'imputato nega e richiamando un referto medico, vuole provare come egli si sia fatto male cadendo ubriaco dalla bicicletta.

Presidente: — Come mai vi siete fatto medicare da una ferita all'occhio e non da quella al ginocchio?

Imputato: — Non vi avevo fatto caso.

Presidente: — Come, non avere dato importanza ad una ferita che per rimarginarsi richiedeva una quindicina di giorni?

Imputato: — Non ho dato alcun peso al ginocchio e mi sono preoccupato solo dell'occhio, perchè ho visto scendere abbondante sangue.

Il Presidente legge poi un lungo verbale del giudice istruttore e il Vitali è invitato a dare precisazioni. L'udienza viene infine tolta e rinviata a domattina.

Rubano un' automobile

e derubano un macellaio

BERLINO, 7

Quattro giovani, rubata ieri un'auto, che era rimasta incustodita nella via Schill, si recarono nella grande macelleria Gerbsch, vicinissima al Municipio di Charlottenburg.

Due malandrini rimasero nella vettura e i due altri ne scesero. Uno si mise a fare il palo dinanzi alla bottega e l'altro entrò. Questo ultimo si avvicinò alla cassa e quando la commessa la aprì per dare il resto ad un cliente, il ladrò rubò dalla cassa 400 marchi. Fuggito subito in istrada, salì nella vettura, che partì alla velocità di 70 chilometri. Un ingegnere, che aveva osservato il fatto, saltò sul predellino dell'auto, ma i malandrini lo presero a pugni e lo costrinsero a discendere. Il macellaio, alcuni suoi clienti e passanti si erano messi anche loro ad inseguire l'auto. Ma invano.

Nella sua corsa pazza la vettura travolse due donne, una maestra di 57 anni ed una sua allieva di diciotto. Esse riportarono gravissime ferite, commozione cerebrale e frattura delle braccia. Ad un certo punto, trovata la via ingombra d'altri veicoli, i ladri saltarono a terra e si dileguarono.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 16-17,30: Concerto variato — 2': Concerto variato Orch. EIAR.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 20,35-20,45 Illustrazione dell'opera: «Un Ballo in maschera» 4 atti di G. Verdi — 23: Mercati.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,25: Mercati — 20,30: Segnale orario. 1) a) Verdi «La Forza del Destino» «Pace mio Dio»; b) Ponchielli «Gioconda» «Suicidio» sopr. L. Lucini; c) Verdi «Il Trovatore» «Il balen del suo sorriso»; d) Gounod «Faust» «Dio possente» baritono U. Bertinelli; e) Verdi «Il Trovatore» duetto sopr. e bar. L. Lucini e N. Bertinelli; 2) Bizet «Pescatori di Perle» «Siccome un dì» sopr. P. Tassinari; 3) Leoncavallo «Zazà» «O mio piccolo tavolo» tenore A. Pozzoli; 4) Chopin «Tre studi» pianista C. Vidusso; 5) a) Castelnuovo Tedesco «Sonetto dal portoghese»; b) Respighi «Due canzoni armene» mezzo sopr. Rita Stobbia; 6) Costantini «Giacomo Favretto»; 7) a) Mozart «Le nozze di Figaro» «Deh vieni, non tardar»; b) Marcantoni «Ave Maria» sopr. P. Tassinari; 8) a) Verdi «Ad una stella»; b) Massenet «Manon» «Ah dispar visione» tenore A. Pozzoli; 9) a) Liszt «Rapsodia n. 2»; b) Variazioni nel «Rigoletto», pianista C. Vidusso; a) Canzone popolare greca; b) Due canzoni popolari bretoni, mezzo sopr. R. Stobbia; 10) Grande Orchestra dell'EIAR: a) Berlioz «Benvenuto Cellini» ouverture; b) Godard «Scene poetiche»: 1. Nel bosco; 2. Nei campi; 3. Sulla montagna; 4. Al villaggio.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,30: Mercati — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto folkloristico col concorso del comm. E. Murolo.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,30 Concerto diurno — 20,20-21: Giornale parlato — 21,02-23,10: Serata d'opera. Parte prima: «La Navarrese» in due atti di G. Massenet; coro e orch. EIAR. (I due atti sono collegati da un intermezzo sinfonico e perciò si susseguono senza interruzione). Parte seconda: Prologo e Sabba infernale dell'opera «Mefistofele» di A. Boito. Coro e orch. EIAR.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 19-20,25: EIAR Concertino — 20,55: Musica leggera e commedia (picc. orch.). Parte prima: 1) Pedrotti «Tutti in maschera» sinf. orch.; 2) Elgar «Salut d'amour» orch.; 3) Ranzato-Lombardo: Romanza dall'operetta «Il paese dei campanelli» sopr. Girardi, ten. C. Feletti e orch.; 4) Dott. A. U. Lace «Rubrica d'arte». Parte seconda: 5) Brunetti «Scherzo» orch.; a) Fiorillo «Serenata appassionata»; b) Rulli «Maruska» sopr. A. Girardi e orch.; 6) «Feu e Fiame» di A. Solferini, scena 3.o atto 2.o; comp. Piemontese M. Sanquirico. Parte terza: 1) Gung'l «Sogno sull'Oceano» valse, orch.; 8) Lehàr «Bimba la tua testina» duetto operetta «Mazurka bleu» cav. Massucci, Nina Artuffo e orch.; 9) Alfano «Danza romena n. 3»; orch.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 19,30: Concerto orchestrale: L. van Beethoven (Ouverture); J. Hass (Suite op. 64) prima esecuzione; Antonio Bruckner (VII Sinfonia, mi maggiore).

PRAGA - m. 250 - Kw. 5. — 20. Orchestra con concorso cantatrice.

PARIGI (P. Parisien) - m. 226,3 - Kw. 0,5. — 22: Concerto: Nais Micoulin, Bruneau (Preludio); Scaramouche Messager (Suite); Andante della quarta Sinfonia, Glazunov; Danza persiano, Guiraud; Fox trot, Ravel; Rapsodia Gaelica, Ladmirault (canzone scozzese); Danza provenzale, Casadesus.

PARIGI, TORRE EIFFEL - m. 1444 - Kw. 12. — 18.45: Giornale parlato, attualità scientifica; risultati corse; discorsi in aria; racconto — 20.20-22: Concerto.

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1,5.

DRESDA - m. 319 - Kw. 0,25. — 19.30: Concerto di un coro mandolinistico. Quattro composizioni di Schau, Swoboda, Barbirolli, Zeller — 20: L'ora di Paganini (in occasione dell'anniversario del suo primo concerto a Lipsia il 5 ottobre 1829), con il concorso di violinista e pianista (I) Conferenza d'introduzione (II) Paganini: Concerto per violino; (III) Paganini: Fantasia su un'aria dall'opera «Mosè» di Rossini; (IV) Paganini: Due capricci per violino solo: a) La Campanella; b) Capriccio.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5. — 21.15: «Das eherne Pferd» opera fiabesca in tre atti di Scribe, musica di D.F.E. Auber.

LANGENBERG - m. 473 - Kw. 13.

MONACO DI BAVIERA - m. 533 - Kw. 1,5.

BELGRADO - m. 429 - Kw. 2,5. — 20.30: Concerto di musica da camera del Quartetto con piano di Belgrado. (I): L. van Beethoven: Trio per archi in sol maggiore; (II) Sergio I. Tansjev: Quartetto con pianoforte.

BARCELLONA m. 349 - Kw. 8. — 23.5-1: Concerto sinfonico da Madrid; Informazioni Esposizione di Barcellona.

SOMMARI DI RIVISTE

* « **L'Illustrazione Italiana** » sommario del N. 40 del 6 ottobre. I numerosi ammiratori di Giovanni Segantini vi troveranno un commosso articolo di Raffaele Calzini dedicato alla memoria del Maestro e illustrato da belle incisioni. Il numero contiene inoltre: Le nuove nomine nell'Accademia d'Italia (con 9 inc.) — La settimana (di Candido, con 1 inc.) — Scenari nuovi sul più vecchio dei teatri (di Don Intriga, con 4 inc.) — Si gira: cosa dice l'amico di Hollywood (di John Le Loupe) — Lo sgombero della Renania (di Italo Zingarelli, con 8 inc.) — Teatri (di Sebastiano Lopez, con 3 inc.) — Il pellegrinaggio degli operai belgi in Vaticano (2 inc.) — Una originale partita di calcio all'Arena di Milano (disegno di Mario Vellani Marchi) — Per la donna (de « Signora in grigio ») — Uomini e cose del giorno (7 inc.) — Tra i libri (con 1 inc.) — La donna nella stanza accanto (novella di Enrico Sacchetti, con 3 disegni) — I migratori (romanzo di Luciano Zuccoli e Ossip Felyne) — La settimana illustrata (di Biagio).

Verga politico

Nel 1.o volume di «Studi verghiani», diretti da Lina Perroni sarà a giorni pubblicato un amplissimo saggio di S. E. Bottai su «Verga politico», sviluppato su documenti interamente inediti e sconosciuti.

Per il valore della testimonianza e per il significato ch'essa assume nella storia della nostra cultura contemporanea, siamo lieti di poter riprodurre, col consenso dell'Editore, alcuni dei brani più significativi.

E' chiaro che Giovanni Verga, riconoscendo a priori tutte le realtà cosmiche, empiriche o praticistiche della vita, in sede politica riconosce ed esalta la più caratteristica e innegabile delle realtà politiche, realtà essenziale e fondamentale per chi voglia fare seriamente della politica, senza perdersi tra le astrusità e i giuochi sofistici delle ideologie. Questa realtà è la Nazione. Onde, nella prefazione di *Dal tuo al mio* sente il bisogno di scrivere testualmente così: «Dichiaro che non ho voluto fare opera polemica, ma semplicemente opera d'arte. Se il teatro e la novella, col descrivere la vita qual'è, compiono una missione umanitaria, io ho fatto la mia parte in pro degli umili e dei diseredati da un pezzo, senza bisogno di predicare l'odio e di negare la patria in nome dell'umanità».

Il Verga, per quanto si sia sempre mantenuto estraneo alla vita politica attiva, ha lasciato per altro, sparse nel suo epistolario e in molti suoi appunti, delle affermazioni chiare, precise, apodittiche, che lo pongono in luce come un italiano ardentemente innamorato del suo paese e profondamente pensoso dei suoi destini. La visione integrale dei fini e degli interessi dell'Italia gli fu sempre presente alla mente e al cuore: più come necessità d'ordine etico in cui veniva ad impegnarsi la sua personalità di galantuomo e di italiano, che come partecipazione alla vita politica, in senso stretto, del suo tempo. Tranne la sua appartenenza, di vecchia data, alla Associazione Monarchica Costituzionale, nulla ci è stato di specificamente e di concretamente politico nel *curriculum* della sua vita di uomo di lettere: anzi una volta gli fu offerta, come a una gloria dell'arte nazionale, una candidatura, ch'egli rifiutò recisamente.

Intorno all'opera del Verga si è creato un equivoco che è d'uopo eliminare, onde non si abbiano a creare intorno a lui delle calunnie o semplicemente delle leggende. Si è attribuita al Verga una fede socialista, che non è stata mai la sua fede, chè anzi dai documenti in nostro possesso appare evidente e pacifico che non soltanto il grande scrittore catanese non ha mai aderito, neppure per lontana approssimazione, al socialismo, ma ha reagito, in tempi in cui tutti facevano professione di socialismo, contro le opinioni correnti, e ha reagito (il che è importantissimo) in nome del popolo fra cui egli viveva ed cui si è ispirato per le sue creazioni artistiche; ha reagito quasi con stizza isolandosi di fronte a tutti e andando incontro all'impopolarità, specialmente da parte degli intellettuali e dei borghesi pseudo-colti. Di ciò Luigi Russo si è avveduto, quando scrive che certa fraseologia democratica e sociale, che è facile rinvenire nei libri del Verga, e specialmente nelle prefazioni dei libri, è tutt'affatto formale o per lo meno priva di un contenuto politico preciso. In altri termini, Giovanni Verga, mentre sembra accettare del socialismo la parte economica e strettamente positiva, ne respinge, senza neppure discuterle, le teorie morali livellatrici ed egualitarie. Tutto il contrario, cioè, di quanto avviene per il De Amicis, poichè questi accetta e propugna del socialismo le espressioni più antipatiche, quelle puramente letterarie, senza preoccuparsi eccessivamente del contenuto sociale, economico, positivo, delle teorie socialistiche, contenuto che oggi il fascismo ha creditato, superandolo dottrinalmente e praticamente, conferendogli il crisma della tradizione nazionale e conciliandolo definitivamente con la nazione e con il concetto del divino.

Esiste di lui una lettera diretta a Napoleone Colajanni, che lo invitava a scriver un romanzo per il quotidiano *L'Isola*, mirante «alla difesa degli interessi generali della Sicilia». Questo documento, in cui è rispecchiato il carattere adamantino e sincero dello scrittore, dice così: «... a lei, per il rispetto che le devo, per il suo ingegno e per i suoi principi, dirò francamente il motivo che mi farebbe in ogni caso declinare l'onorevole invito di cui le sono grato. *L'Isola* sarà probabilmente un giornale di combattimento di sinistra estrema oppure radicale, ed ella saprà che io, tenuto per rivoluzionario in arte, sono inesorabilmente codino in politica, e non credo in principio nè vedo nel fatto, che la parte letteraria di un giornale possa essere assolutamente indipendente dal suo colore politico; e credo ad ogni modo indegni di lei e di me gli equivoci, le mezze misure, gli *accomodamenti parlamenti*, in prova di ciò voglio aprirle intiero l'animo mio: le dirò che il titolo di *Isola*, a me isolanissimo e sicilianissimo, suona troppo regionale, troppo chiuso per questa gran patria italiana, nella quale è anche troppo che ci sia uno stretto di Messina. Mi sbaglierei? Tanto meglio».

Il suo antiregionalismo giunge a forme così intransigenti, da renderlo inviso ad una buona parte dei siciliani, specialmente ai più chiusi, che lo accusavano di abdicare ogni giorno un poco alle sue caratteristiche di isolano a favore del «continente». A proposito del processo Nasi, la *Sicilia* pubblicava il 1. novembre 1907 un articolo «Delusioni e speranze della Sicilia», in cui si dimostrava la falsità della tesi tendente a sostenere che la rivoluzione siciliana del '48 fu d'indipendenza e non d'unitarietà. Giovanni Verga scriveva alla direzione del giornale in questi termini: «L'articolo per il processo Nasi mi ha ispirato delle melanconiche riflessioni. Ma che ci abbia a far perdere la testa a tutti questo disgraziato affare Nasi? Questioni fra il Sud e il Nord. Niente meno! La Sicilia offesa e l'anima siciliana separatista! No, non gonfiamo il triste fatto di cronaca giudiziaria sino a farne un'onta nazionale e neppure regionale, se Dio vuole! Se l'innocenza di Nasi sarà proclamata dal più autorevole consesso dello Stato, come ci auguriamo tutti, pel buon nome d'Italia, tanto peggio per i suoi persecutori e avversari. Del resto, se ingiustizia c'è adesso e c'è stata prima in salvataggio d'altri, è tutta misera e iniqua opera di clientele e di partiti, com'è opera di interessi e di influenze politiche l'ingiusta distribuzione del dare e l'avere di qua e di là dal Faro. Prendiamocela con noi stessi che mandiamo in Parlamento gente disposta a piegare sempre, a tutti — ministri e folla — pur di spadroneggiare in collegio ed esaltare clientele.

Prendiamocela pure col Governo, che è il risultato e il patrono di coteste cricche, se vogliamo andare oltre. Ma con l'Italia? con la grande Patria nostra? Ah, no! Ah, no! Neanche per intemperanza polemica e volata retorica. L'anima siciliana! ma ho inteso umili contadini, reduci dalla guerra di Adua, come la chiamano nell'aie e pei campi, di quelli che pagano di persona e di sangue, e fanno la storia e la Patria col sangue loro e non a chiacchiere su pei giornali e nei caffè, parlare della rivincita che si doveva tornare a prendere «tutti gli Italiani».

Quella è la Patria, è l'anima siciliana».

Queste sue idee si mantennero inalterate fino agli ultimi giorni della sua vita, tanto che il 2 settembre 1920 a tale Enrico Messineo, che sollecitava la sua collaborazione fondando un giornale *La Sicilia Nuova* che intendeva propugnare l'autonomia siciliana, il Nostro inviava queste poche parole in cui la ruvidità e la asprezza della forma raggiungono direi quasi il sublime. «Egregio signore — scriveva il Verga al Messineo — non ho avuto la circolare-programma di Sicilia Nuova, ma ecco a che ridurrebbesi la mia collaborazione: sono italiano innanzi tutto, e perciò non autonomista».

In quei tempi Giovanni Verga, scrittore popolare e rurale quanti altri mai, fu uno dei pochi che ebbe il coraggio di non fare alcun atto di adesione, nè in pubblico nè in privato, agli errori del socialismo. Egli mantenne fede alle idee che aveva sostenuto fin da giovanetto, iniziando la sua carriera letteraria con tre romanzi patriottici.

Giuseppe Bottai

Strano mostro marino pescato nell'Atlantico

NEW YORK, 7

Uno stranissimo mostro marino è stato recentemente pescato presso Long. Beach, da cinque pescatori dopo una lotta accanita durata cinque ore.

Il mostro misura metri 3.60 di lunghezza, ha una bocca larga trenta centimetri situata nella parte superiore della testa, sfornita di denti ma con delle gengive durissime; ha delle orecchie simili a quelle del maiale, ed in ciascuna di esse è situato un occhio. Le branchie misurano dieci centimetri e formano un mezzo cerchio.

Nella parte anteriore del corpo il mostro presenta due piedi, ambidue lunghi metri 2.15 e forniti ciascuno di due dita. Due ali simili a quelle di un pipistrello, attaccate ai fianchi, hanno una apertura di circa metri 2.75.

Oltre a tutte queste curiosissime e stranissime caratteristiche, il mostro è di color crema nella parte anteriore mentre quella posteriore presenta una bella colorazione rosso purpureo

Il convegno turistico nazionale

Gli importanti argomenti trattati

ROMA, 7

Il Presidente dell'ENIT S. E. l'Ambasciatore Majoni interessò di recente i Prefetti per un convegno in Roma di tutti gli Enti interessati al Turismo.

Tale convegno che ha avuto carattere puramente informativo, si è svolto presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con larga partecipazione di rappresentanti di enti ed Associazioni Turistiche di tutte le Provincie del Regno. I lavori si sono svolti in due giornate.

Un interesse nazionale

Nella seduta inaugurale, S. E. Majoni ha dato ai convenuti il benvenuto dichiarandosi pienamente soddisfatto per il completo successo di partecipazione del Convegno, ed ha esposto poi le direttive della politica turistica su cui si è svolta un'ampia discussione cui hanno preso parte numerosi delegati. A conclusione della discussione stessa, venne aprovato un ordine del giorno auspicante ad un finanziamento dell'E.N.I.T. più corrispondente alle sue funzioni ed alle necessità del turismo nazionale ed un altro con il quale il Congresso «ritenuto emergere dalla discussione generale l'affermazione che il turismo appartiene all'ordine dei grandi interessi statali come fenomeno che alimenta l'ecomia di intere popolazioni e concorre come fattore attivo al pareggio della bilancia commerciale; considerato pertanto il turismo nei suoi valori contingenti alla stregua di un problema di Stato; ritenuto che si dimostrino assolutamente inadeguate ad una efficace tutela del turismo le sparse iniziative necessariamente slegate e spesso puramente negative per le quali si offende la stessa convenienza elementare della organicità degli sforzi senza dire della dispersione frequente di mezzi; considerato che l'attuale organizzazione dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche può ritenersi rispondente agli interessi turistici nazionali solo come espressioni del proposito di una disciplina e direttiva centrale unitaria del movimento turistico, in quanto le possibilità pratiche dell'ENIT sono limitatissime in relazione ai limitatissimi mezzi epperò lontane dalle esigenze di una effettiva tutela e protezione del turismo italiano; fa voti che il Governo consideri il turismo alla stregua dei grandi interessi nazionali, degno cioè di ogni concorso di mezzi e di ogni sussidio di esperienze e provveda in conformità adeguando alla sua importanza l'organizzazione unitaria che dovrà promuoverne e guidarne lo sviluppo».

Per il fronte unico

Venne poi approvato un altro ordine del giorno presentato dall'avv. Paternostro, Segretario Generale dell'A.S.T.I.S., in cui il Convegno «riconosciuta la necessità assoluta nell'interesse obiettivo dello sviluppo del turismo, e perciò, della economia generale della Nazione, che tutte le attività inerenti al turismo ed interessate al suo incremento, si svolgano con unicità di intenti, di criteri, di esecuzioni, emanati dal centro ed irradiati alla periferia, in un disciplinato inquadramento di tutte le forze operanti, in modo che siano evitate duplicazioni, interferenze, dispersioni di energie e di mezzi; considerato che l'ENIT in virtù della legge gennaio 1929 è l'organismo statale cui è demandata la coordinazione ed il patrocinio di tali attività tutte, ed è perciò naturalmente idoneo e particolarmente indicato per la formazione e la direzione dell'auspicato inquadramento che realizzerà il fronte unico del turismo, fa voti che in ogni zona di accertato interesse turistico, l'ENIT designi, promuovendone la creazione ove già non esista, o esistendo non corrisponda allo scopo, l'organismo regionale, provinciale o locale, secondo l'opportunità o gli aspetti particolari del movimento turistico della zona e l'intervento attivo in ogni e qualsiasi atto o fatto che interessi il turismo».

L'Assemblea ha quindi emesso, approvando per acclamazione, il seguente voto formulato dai delegati On. Di Marzo, Parternostro e Altieri:

«Il Convegno turistico raccomanda all'ENIT di rendersi interprete presso il Governo Nazionale e che i Prefetti del Regno con giusti ed equi criteri di opportunità consentano agli Enti autarchici effettivamente interessati, erogazioni di bilancio utili all'incremento del turismo considerato come fonte di ricchezza nazionale».

Il Convegno ha quindi esaminato alcune questioni di ordine generale che furono trattate già dal Congresso delle Industrie turistiche di Abbazia. Il delegato Marzollo si è intrattenuto sulla questione dei dazi; il comm. Montesanti, Podestà di Riccione, il comm. Rebucci, il comm. Cassia e il Comm. Garibaldo hanno parlato sulla questione del pagamento del quarto della tassa di cura; il comm. Della Casa si è intrattenuto sulle comunicazioni radiofoniche, il Presidente Majoni ha riferito circa le trattative svolte con la Società degli Autori per il pagamento dei diritti di autore, e finalmente i delegati Coretti, on. Gray, on. Di Marzo ed altri hanno trattato la questione del calendario turistico.

Propaganda all'estero

I lavori della seconda giornata si sono iniziati con la discussione sul tema delle composizioni dei Comitati delle Aziende Autonome di cura. Sulla questione hanno preso la parola vari delegati convenendo sulla necessità di una maggiore rappresentanza degli esperti del turismo nei comitato suddetti. Su proposta del comm. Girani viene approvato un ordine del giorno sulla necessità di attuare il credito alberghiero e la classifica degli alberghi. Sulla propaganda all'estero, ha preso la parola il comm. Della Casa, prospettando la necessità che la propaganda da parte dell'ENIT si svolga anche attraverso i giornali stranieri e ciò con l'appoggio finanziario da parte degli albergatori. Il Presidente ha chiarito l'attività svolta dall'Enit all'estero a mezzo della rete vastissima di delegati recentemente nominati che già esercitano un'azione efficacissima per la propaganda collettiva per la quale l'ENIT ha già predisposto un programma concreto. L'on. Gray ha rilevato dal canto suo la necessità che all'estero l'Italia abbia propri uffici turistici. Nella discussione sono intervenuti gli on. Bonardi e di Marzo.

Sono stati infine trattati i seguenti argomenti: Realizzazione delle industrie turistiche. Abolizione delle cinte daziarie chiuse. Modifiche al regolamento sulle migliorie igieniche negli alberghi e comuni. Accattonaggio. Difesa del paesaggio. Rapporti fra le Aziende Autonome e gli uffici tecnici comunali. Necessità di modifiche nella costituzione delle commissioni per il pubblico ornato. Linea Cuneo-Ventimiglia. Comunicazioni ferroviarie per Abbazia.

La seduta si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Gray, Bonardi e Di Marzo e dai signori Ceretti e Paternostro:

«Il Convegno, udite le considerazioni svolte dai Delegati Gray, Di Marzo, Moroli, Cirani e Della Casa, esprime il voto che la propaganda sulla stampa estera sia svolta sotto l'egida dell'ENIT e in forma collettiva, col concorso finanziario della classe alberghiera e di tutti gli enti economici interessati al turismo nazionale».

Il Convegno ha chiuso i suoi lavori inneggiando al Duce e al Regime.

Il sen. Bonin-Longare e l'on. Garelli a una patriottica cerimonia

VICENZA, 7

Una patriottica cerimonia ha avuto luogo ieri a Dueville. Per iniziativa della locale Sottosezione dei Mutilati è stata costituita una Sezione della «Dante Alighieri».

La nascita della nuova associazione, che ha nobilissimi scopi, è stata onorata dalla presenza di uno stuolo eletto di autorità; il vicepresidente del Senato S. E. co. Lelio Bonin Longare, l'on. Alberto Garelli, membro del Direttorio nazionale del P. N. F., il Prefetto S. E. gr. uff. dr. Ernesto Reale, il Delegato regionale dei Mutilati on. Ignazio Chiarelli, il Segretario Federale dr. Formenton, il Podestà di Vicenza comm. Franceschini ed altri.

La cerimonia si è svolta nel piazzale del Municipio, addobbato e imbandierato a festa. Dopo un saluto alle autorità da parte del Commissario prefettizio cav. Ceccato e un breve discorso dell'iniziatore della nuova sezione della «Dante» signor Ottorino Zanetello, ha parlato eloquentemente l'oratore ufficiale on. Chiarelli che è stato vivamente applaudito. In onore delle autorità il Municipio ha offerto un sontuoso rinfresco.

Aeroplani d'ogni tipo a Taliedo

per una originale manifestazione

ROMA, 7

Il R. Aero Club d'Italia comunica che l'Aero Club di Milano Penauti e la *Gazzetta dello Sport*, con l'approvazione e il patrocinio del R. Aero Club d'Italia, hanno indetto per la giornata di domenica tre novembre prossimo un'importante giornata aviatoria di propaganda.

Il programma della manifestazione, ricco e dettagliato, è fatto per tener ben desta l'attenzione degli spettatori e per dare chiara la sensazione dei progressi raggiunti dalla navigazione aerea. Gli spettatori assisteranno infatti a voli di apparecchi di ogni tipo a cominciare dai piccoli apparecchi da turismo per finire ai grandissimi apparecchi da bombardamento.

Vi sarà una gara di velocità per apparecchi biposti da turismo sopra piccola distanza e su circuito breve, alla quale prenderanno parte tutti i tipi da turismo ultimamente prodotti dall'industria nostra e i migliori piloti italiani. La gara sarà retta da un regolamento nuovo ed originale che darà la sensazione al pubblico della praticità raggiunta dall'aviazione turistica. Si disputerà anche una gara di acrobazie aeree con libertà ai piloti di scelta di qualunque apparecchio e ad essa prenderanno parte i più valorosi acrobati italiani.

Altra parte interessante del programma è costituita dalla caccia aerea, una cosa «assolutamente nuova», con una serie di duelli aerei della quale i vincitori saranno indicati dalla fotomitragliatrice che segnerà ad un tempo quando il bersaglio è stato colpito. Tutti i piloti iscritti alle gare precedenti si disputeranno poi in una gara di caccia ai palloncini per il trofeo messo in palio dal conte Bonmartini.

Chiuderà l'interessante manifestazione aviatoria un'esperienza di rimorchio aereo la prima che si effettui in Italia e un'azione di guerra nel corso della quale sarà effettuato il bombardamento di un villaggio appositamente costruito sul campo di Taliedo. Un programma ricchissimo come si vede che occuperà tutti un pomeriggio e costringerà anche l'organizzazione a far svolgere contemporaneamente anche due parti del programma e anche questo contribuirà a tener ben viva l'attenzione degli spettatori.

E' troppo presto per dare un elenco degli iscritti, ma si può assicurare che tutti i più bei nomi dell'aviazione italiana militare e civile saranno della partita.

La necessità di documentare il raid di Costes e Bellonte

ROMA, 7

Abbiamo riferito ieri un comunicato del Ministero dell'Aeronautica francese che, confermando lo atterraggio di Costes e Bellonte in Manciuria, accennava che in tal modo il «rècord» mondiale di distanza in linea retta sarebbe battuto.

Questa comunicazione parigina va accolta, secondo noi, con le dovute riserva: anzitutto perchè l'Italia detiene il «rècord» del mondo di Del Prete e Ferrarin e in secondo luogo perchè è bene attendere tutta una documentazione di elementi inconfutabili che diano realmente la sensazione precisa che il «rècord» è stato battuto.

Benchè Del Prete e Ferrarin abbiano compiuto un volo transoceanico con apparecchio terrestre, mentre i due aviatori francesi hanno compiuto il loro «raid» su terra, nessuno intende con ciò diminuire l'importanza e la bellezza del volo di Costes e Bellonte. Però alcuni interrogativi vengono spontanei: Dove e precisamente hanno atterrato gli aviatori Costes e Bellonte? L'apparecchio è rimasto sul posto dell'atterraggio o è stato trasportato in un secondo tempo altrove, prima di un riconoscimento da parte di elementi responsabili locali? Quali sono le persone che hanno constatato il primo atterraggio? L'apparecchio stato trovato con le piombature, poste dai commissari sportivi al momento della partenza, intatte? Quale è l'ora e il giorno in cui lo apparecchio ha atterrato?

A tutte queste domande bisognerà rispondere prima di mettere in libertà l'opinione che il «rècord» italiano sia stato battuto. La *Tribuna*, che è molto vicina agli ambienti dell'Aero Club, chiede senz'altro che l'Aero Club d'Italia si prepari a condurre con cautela le pratiche inerenti all'omologazione da parte della Federazione aeronautica internazionale di questo volo, controllando innanzi tutto la distanza maggiore compiuta in perfette condizioni di punzonatura e le altre norme richieste dalla omologazione.

Gli aviatori italiani devono conoscere esattamente le condizioni precise dello svolgimento del volo. Un «rècord» ormai non è più la manifestazione di un tempo, per cui chi lo conquistava veniva applaudito e tutto poi finiva in gloria con un banchetto, con una onorificenza nazionale o straniera. Un «rècord» di aviazione oggi, e specialmente questo, coinvolge interessi la cui potenza è inutile che noi mettiamo in rilievo. E' appunto per questo che l'Italia deve difendere questi interessi, creati dal volo memorabile di Del Prete e Ferrarin.

Il giornale non si preoccupa che gli aviatori Costes e Bellonte abbiano potuto battere il nostro «rècor», può e deve essere una cosa naturale. Questi sforzi tecnici sono legati alla preparazione specifica di ogni paese nel campo dell'aeronautica. Per conquistarlo noi e per renderlo duro a battersi, come ha affermato sir Samuel Hoare in un suo telegramma all'indomani del tentativo inglese, abbiamo dovuto compiere sforzi non indifferenti.

Dai risultati del volo dall'Italia al Brasile ad oggi altri sforzi sono stati compiuti e l'aviazione italiana crede di poter essere ormai bene preparata e pronta per superare qualunque altra affermazione straniera. Certamente però l'Italia non può consentire che il proprio «rècord», che la propria manifestazioni di potenza possano essere intaccate dalla faciloneria, ripetiamo questa parola perchè è adattissima, di certi divulgatori interessati di notizie. L'omologazione di un accordo è una cosa delicatissima; il corredo documentario deve avere una perfezione giuridica insospettabile, che rispetti le prescrizioni stabilite dai codici sportivi internazionali.

Giornata aviatoria a Vicenza con Balbo, Ferrarin e Dal Molin

VICENZA, 7

Il 27 ottobre, in occasione della celebrazione anniversaria della Marcia su Roma, saranno inaugurate anche nella nostra città parecchie opere pubbliche, fra cui il nuovo campo di fortuna costruito al Ponte del Marchese, a tre chilometri circa dal centro cittadino.

Perchè la inaugurazione abbia il conveniente carattere di solennità il nostro Aero Club, dedicato alla memoria del valoroso pilota vicentino Ugo Capitanio, sta organizzando una giornata aviatoria alla quale interverrà personalmente con tutta probabilità S. E. il Ministro Italo Balbo.

Il Ministro dell'Aeronautica consegnerà al nostro maresciallo Tommaso Dal Molin, che difese l'onore italiano nella Coppa Schneider, un ricordo che i vicentini intendono offrirgli in testimonianza di affettuosa ammirazione. Per l'offerta di questo ricordo l'Aero Club ha aperto una sottoscrizione alla quale hanno partecipato numerosi Enti e personalità.

Alla giornata aviatoria che si delinea molto interessante parteciperanno altri valorosi piloti vicentini: Arturo Ferrarin, ancora detentore ufficialmente del «record» del volo più lungo senza scalo; il cav. Romeo Sartori, collaudatore capo della Casa Macchi; Vittorio Moretto, paracadutista capo del campo di aviazione di Monte Celio. E' ancora in elaborazione il programma della giornata che comprenderà evoluzione di apparecchi da acrobazia, esercitazioni di squadriglie, esperimenti di lancio col paracadute e voli su apparecchi da turismo messi a disposizione dalle case che hanno partecipato al recente «Giro d'Europa».

Un cadavere sulla strada ferrata

GEMONA, 7

Una raccapricciante sciagura è avvenuta sulla strada ferrata, in prossimità del ponte dell'Oraluco. L'autorità che ha fatto il sopraluogo ha trovato il disgraziato sul binario, con la testa staccata dal busto e in condizioni raccapriccianti. Dal passaporto trovato pare si tratti di certa Ursella da Buia, ma ciò non è ancora esattamente accertato. Proseguono pertanto le indagini. Il cadavere è stato rimosso e trasportato nella cella mortuaria del nostro cimitero.

Boccascena

Indifferenza

Com'è noto la Società Italiana degli autori aveva bandito nella scorsa primavera tre importanti concorsi fra Teatri e fra Compagnie italiane e dialettali, mettendo in palio premi cospicui per l'ammontare complessivo di L. 260.000 da assegnarsi a quei teatri e a quelle formazioni che provassero d'aver rappresentato innanzi al nostro pubblico il maggior numero di lavori italiani.

E' passato il 30 settembre u. s. e cioè il termine utile fissato dai bandi dei concorsi per la presentazione dei bilanci artistici da parte dei competitori, ma nessun proprietario di teatro s'è presentato a chi di ragione vantando meriti per la riscossione del premio, e nessun capocomico ha inviato le prove di aver assecondato con la formazione dei propri repertori, l'azione sì animosamente svolta dalla Società degli autori per l'italianità del nostro teatro

Nel constatare il fenomeno, l'Ente banditore della gara «deplora che, in un momento di crisi del Teatro e di rivalutazione nazionale, alla quale esso aveva inteso indirizzare l'arte drammatica, le Compagnie italiane, nella loro quasi totalità, abbiano dimostrato incomprensione e indifferenza, che sono oltre tutto in contrasto con le continue sollecitazioni fatte proprio in nome della crisi del teatro».

*Alle deplorazioni della Società degli autori, hanno fatto seguito quelle ancor più vivaci di tutta la stampa italiana, e s'è commentato in vario senso il caso, e si sono cercate nelle più disparate direzioni le cause della dolorosissima defezione. Colpa di una malaccorta organizzazione della gara o di un vizio di regolamento, come vorrebbe il direttore dell'*Arte drammatica*, o colpa vergognosa dei capocomici come qualche altro vorrebbe?*

Tra le varie opinioni espresse in proposito in questi giorni, la più autorevole e quella che più sembra ispirata da una fredda e serena valutazione della realtà viene esposta da Silvio d'Amico, il quale così si esprime:

«Fra le molte spiegazioni che possono darsi del fatto, alcune c'interessano particolarmente. Non ripeteremo la solita ragione addotta dai pigri, che i nostri autori buoni, pochi come in tutt'i paesi e in tutt'i tempi, di regola non peccano per fecondità. Una seconda ragione, più propria di questo nostro momento, è che l'insufficienza sempre più lacrimevole delle compagnie distoglie gli scrittori, giovani e anziani, da un teatro che ormai non offre quasi più mezzi d'interpretazioni adeguate; quale compositore nostro scriverebbe musica per orchestre di zulù? E così si forma il circolo vizioso; le compagnie si sfasciano perchè non han repertorio, e il repertorio non nasce perchè le compagnie sono sfasciate.

«Infine c'è una terza spiegazione, e un altro circolo vizioso: l'indifferenza del pubblico italiano. Circolo vizioso anche questo; perch'essa indifferenza nasce, almeno in parte, dagli spettacoli che le si offrono. Ma anche quando gli spettacoli furono, o per eccezione anche oggi sono, attraenti, moltissimo nostro pubblico, è sordo al Teatro — diciamo quello drammatico —. Si vedan le cifre delle repliche d'un buon spettacolo drammatico dato a Roma o a Milano, e si paragonino con quelle straniere, che abbiam ricordato sopra. Gli ottimisti rispondono che ciò dipende dalla popolazione delle grandi metropoli europee e americane, introvabile in Italia. E' un errore; in città tedesche, cecoslovacche, jugoslave meno popolose non solo di Roma, di Milano, di Napoli, ma anche di Bologna e di Bari, una commedia che ha buon successo si replica cinquanta, ottanta, cento volte. Da noi il grandissimo successo a Milano o a Roma può arrivare a venti recite: e solo per eccezione.

«Abbiamo il coraggio di dire la verità: lo spettacolo drammatico non interessa ordinariamente, in ciascuna delle due o tre città italiane più vigili, oltre quattro o cinquemila persone. Ci vuole il trionfo eccezionale, per smuoverne dieci, dodicimila. Più su non si va: il che, su circa un milione d'abitanti, è poco.

«Così stando le cose, si capisce che le compagnie, già gracili, smunte, nervose, dirette quasi sempre da gente grossa o incolta, e viventi in tutt'i casi giorno per giorno, abbiano altro per la testa che l'elaborazione d'un metodo piano d'italianità.

«Ai loro occhi il premio, sia pure forte, è sempre qualcosa di aleatorio, che verrà, se verrà, a fin d'anno: e invece si tratta di fare l'incasso immediato, tirare avanti sino alla diurna domenica. Dunque Marcia nuziale *o* Niente di dazio, Cyrano *o* I due sergenti: *purchè ci sia da pagar la cinquina.*

Giustissime osservazioni, queste di Silvio d'Amico. Ma per nostro conto la causa principale del deplorato fenomeno sta nel fatto che la maggior parte delle Compagnie ora in funzione sono state create dagli importatori del teatro straniero allo scopo precipuo di rappresentare le opere acquistate nei vari mercati d'oltr'alpe. Tali compagnie non cancelleranno mai dal loro repertorio le produzioni francesi od ungheresi o di qual altro paese esse sieno per sostituirle con altrettante italiane, incontrando così una perdita di cassetta che non potrà mai esser neanche lontanamente controbilanciata dalla somma di L. 100.000, data loro in compenso dal premio della Società degli Autori.

Libri ricevuti

Giuliana Folena: «Verba volant», versi. Quaderni di «Il pensiero», Bergamo. — L. 5.

— Report of the national Commitee on Calendar simplification for the United States. Washington 1929.

— Agostino Fattori: Il sogno dell'Agro romano, versi. Quaderni di «Il pensiero», Bergamo. — L. 3.

— Giovanni Tassoni: «Le soste» versi. Quaderni di «Il pensiero», Bergamo. — L. 7.

SPIGOLATURE

Il «Giornale delle donne» di Milano ricorda una grande attrice scomparsa. E' questa Giacinta Pezzana che nacque a Torino il 23 gennaio del 1841. A diciassette anni per campar la vita si mise a far la modista di bambole. Avendo una sorella sarta, raccattava i ritagli delle stoffe, che questa gettava via, e a forza di sforbiciare e unire quei ritagli, essi diventavano tanti bellissimi cappellini di pupattole, piccoli capolavori di pazienza e di buon gusto, da vendere per due o tre soldi l'uno, ai negozianti di balocchi. Difficilissimo l'esordio della sua vita artistica: quando recitava con Ernesto Rossi questi l'umiliava sempre gettandole in faccia la parola: «dilettante!». Una sera però l'attore-tragico, nel quarto atto d'«Otello», sfiorò, forse senza volerlo, con la lettera che aveva in mano, la guancia della Pezzana, che impersonava «Desdemona». Alla Pezzana il gesto parve un insulto: diede un balzo indietro, pallida, tremante; e scoppiò in un pianto così vero che tutta la sala l'acclamò con entusiasmo. Alessandro Dumas figlio, il quale assisteva alla rapresentazione, salì sul palcoscenico per conoscerla e complimentarla. Fu detto di lei: «La Pezzana, con quegli occhi che ridono prima della bocca, con quelle labbra che parlano prima della lingua, non si limita a dare il colore alle frasi più sbiadite.... dà la sfumatura, il tocco, il rilievo, il cangiantura, se è permessa la metafora, a tutta la sua parte.

*

Il signor Paolo de Sury, professore di giornalismo all'Università di Friburgo, pubblica nella *Nation Belge* uno studio documentato sulla stampa attraverso le età. L'autore studia l'origine, lo sviluppo e il funzionamento della stampa, nonchè l'influenza esercitata in Francia, in Inghilterra, in Germania e in America. Si sofferma specialmente sulla stampa americana che offre il «record» dello sviluppo e della diffusione. Sono cifre che sbalordiscono. Essa controlla l'opinione pubblica, la dirige e da lo spunto al Governo per le riforme più importanti. La parola «autorevole» per i grandi quotidiani degli Stati Uniti, è bene applicata. Per controllare l'azione della stampa la legge in America esige che ciascun editore di un quotidiano pubblichi ogni sei mesi una dichiarazione giurata, legalizzata da un notaio, indicante il capitale impiegato, i singoli proprietari, se vi è «trust», il nome del redattore-capo e la tiratura. Questa sorpassa sovente il milione di copie giornaliere! Ad esempio, nel 1928 il *New York Daily News* ebbe una vendita giornaliera di 1.399.641 esemplari, la *Chicago Tribune* di 1.201.602. Ma gli ebdomadari sorpassano le cifre dei quotidiani. La *N. Y. American Weekly* (settimanale) tira 2.513.243 copie. L'americano è sopratutto un lettore della domenica. Negli altri giorni della settimana, coi tanti affari che ha in testa, legge soltanto i titoli, che sono sempre vistosi, compendiosi, esplicativi. Del resto in quel paese non c'è tempo da perdere. Fra i settimanali c'è il *Detroit News*. Non tira che 325.000 copie, ma siccome si pubblica in 160 pagine o poco meno, così consuma 100 tonnellate di carta al giorno e delle foreste intiere passano attraverso le sue 48 rotative. C'è tanto da leggere in questo voluminoso settimanale, che non basterebbe tutta la giornata, ma i lettori si soffermano sulle *headine*, titolo speciale dato alle «informazioni». Queste sono recate da appositi *reporters*. Molti altri lettori prendono questa rivista per la «novella» che è scritta dalle migliori penne. Ma generalmente si trova che la stampa americana è mastodontica, elefantesca e in contraddizione col famoso detto inglese: «Il tempo è denaro». Alla domanda: «Perchè non riducete questi giornali?» si risponde: «E la pubblicità? Dove la si metterebbe?». La pubblicità nella stampa americana è enorme.

*

E' un secolo quest'autunno che Balzac pubblicò *Les Chouans*. La città di Fougères — scrive il *Journal des Dèbats* — cuol festeggiare il centenario di questo libro, per duplice ragione, perchè fu colà che Balzac raccolse la maggior parte dei documenti che gli hanno servito a comporre il suo romanzo, e perchè forse una città non è mai stata più meravigliosamente dipinta in un lavoro letterario come fu Fougères. Fu nel settembre 1828 — come lo ricordava recentemente Roberto Cornilleau nell'*Ovest Eclair* — che il giovane scrittore dopo aver fatto un esperimento disastroso nel mestiere di tipografo, discese dalla diligenza a Fougeres, ove riceveva ospitalità per un mese in casa di un vecchio amico di famiglia, il generale barone de Pomproprietà del generale de Pommerent, fu Balzac condotto dal suo ospite, ed in quel castello Balzac doveva collocare, chiamandolo il castello de la Vivetiere, parecchie scene degli *Chouans*. Colà però non sarà possibile ai fedeli di Balzac collocare una lapide commemorativa perchè il castello è stato recentemente demolito. Però Fougeres resta ancora presso a poco quella che Balzac ha descritto cento anni fa. «In nessuna parte della Francia — egli ha detto — il viaggiatore incontra contrasti così grandiosi: fortificazioni elevate dalla natura, torri di granito costruite dagli uomini... un poema ricco di rinascenti magie, di quadri sublimi, di rustiche bellezze!»... Un'esposizione è stata aperta nella torre Surienne ove sono stati riuniti documenti relativi agli *Chouans*; e nel prossimo mese a Fougères parecchie manifestazioni letterarie e artistiche commemorano quel bel lavoro: così gli abitanti di Fougères pagheranno con gioia un tributo di riconoscenza allo scrittore di genio che ha fatto entrare la loro città nell'immaginazione di migliaia e migliaia di lettori.

CRONACA DI VENEZIA

Pomeriggio di danze
all'Esposizione del '700

Nella Sala di Psiche, all'Esposizione del '700, si è dato convegno domenica scorsa, quanto di più fine, di più aristocratico e intellettuale possa offrire il pubblico di Venezia. Il suggestivo ambiente illuminato con sobria, caratteristica armonia offriva una cornice incantevole a questo spettacolo d'arte dove rivivevano attraverso la mimica di ballerini famosi quali Carletto Thieben primo ballerino dell'opera Civica di Berlino, e Rosa Piovella prima ballerina della Scala, la grazia, la vivacità, il languore delle deliziose maschere veneziane impersonanti l'anima festosa di quell'epoca piena d'incantesimo e di fantasia.

L'arte stupenda di Carletto Thieben ha dato ai famosi personaggi cari alle commedie goldoniane e alle pitture del Longhi e del Guardi, una figurazione perfetta in cui l'agilità e la sapienza dell'atteggiamento erano inspirati da una profonda conoscenza e comprensività di ciascuno dei componenti la briosa famiglia delle maschere.

Le svenevolezze di Florindo piene di artificio e di studiate accortezze, la baldanza di Lelio innamorato espressa in una danza saltellante, quasi aerea, il carattere un po' ambiguo di Pulcinella, gli sdegni di Pantalone in perpetuo sospetto e in continuo agguato sono stati resi dal Thieben con uno studio profondo, rigoroso nelle più tenui sfumature del gesto, e nello stesso tempo con originalità di interpretazione e con una finezza pittorica veramente avvincente.

Specie nella figura di Brighella tormentato dalle ansie della curiosità e in quella di Arlecchino squassato dall'impeto delle sue fiamme amorose il Carletto Trieben ha trovato ispirazioni doviziose in cui ha potuto trasfondere tutta una ricchezza psicologica tradotta in atto.

Rosa Piovella ha assecondato ottimamente il suo compagno. La tipica poesia e il fascino un poco caricaturale della damina settecentesca vaporosa di vesti, di cipria, di sorrisi hanno trovato nella sua personcina fragile e nella vaga leggerezza della sua mimica, la lievità di un sogno. Colombina, smaniosa e civetta, Rosaura dissimulante e accorata hanno profuso il loro classico sentimentalismo e il loro brio indiavolato nell'elasticità di mille atteggiamenti, tutti morbidi, tutti concatenati, armoniosissimi.

Su «Autunno sul Brenta» la Piovella ci ha dato un quadro deliziosamente significativo. Gli ultimi sussulti della bella stagione morente, significati dal tremolio delle foglie cadenti, dall'ondeggiare delle prime nebbie, dall'accennarsi dei primi brividi, ci sono stati comunicati con efficacia dalla Piovella che in questo numero ha potuto sfoggiare la maestria delicata che è nel gesto delle sue braccia e delle sue mani.

Il pubblico che gremiva letteralmente la sala e in cui abbiamo notato S. A. il Principe Filippo d'Assia è stato avvinto dall'arte di Carletto Thieben e di Rosa Piovella ed ha applaudito calorosamente ciascun numero chiedendo il bis di «Arlecchina e Arlecchino» in cui i due artisti si sono prodotti insieme.

Al piano sedeva il M.o Giorgio Levi, del quale tutti conoscono la valentia e la finezza interpretativa. Egli eseguì le varie musiche con nitidezza di stile, con ricchezza di chiaroscuri e con mirabile precisione di tempo.

In giro d'istruzione

Voldemar Kit trentenne, Capo dei Fascisti della Lettonia, studente di Riga è partito a piedi il 10 giugno di quest'anno da quella città per girare diversi paesi d'Europa e per studiare le direttive nazionali e politiche.

Il Voldemar ha già visitato la Lituania, la Prussia, la Germania, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Austria. Egli ha toccato il suolo italiano il 29 settembre giungendo da Innsbruk a Chiusa e proseguendo poi per Merano, Bolzano, Trento, e Vicenza, da dove domenica è giunto a Venezia.

Arrivo e partenze
di navi britanniche

Oggi ripartirà alla volta di Zara la flottiglia britannica composta di sei sommergibili, giunta qui il 27, col capo flottiglia *Douglas* e con la nave deposito *Lucia*.

L'incrociatore inglese *Sandhurst* giunto il 4 corrente lascierà Venezia il 9 corr. e lo stesso lo stesso giorno arriveranno qui l'incrociatore britannico *Cairo* e otto destrovers col capo flottiglia Mackay.

La scalata al 'Continental,

La scorsa notte ladri sconosciuti da una finestra lasciata aperta dell'Albergo Continental in Lista di Spagna, penetrarono con scalata in una stanza dove dormiva saporitamente il polacco Nicodem Klarynscky di anni 45.

Il forestiero, che deve avere il sonno durissimo, s'accorse del ladro, che riuscì ad avvicinarsi all'attaccapanni, a cui era appena la giacca dello straniero, dalla quale tolse il portafoglio con sessanta dollari, un migliaio di lire in moneta polacca e altri documenti, fra cui un biglietto ferroviario di ritorno a Varsavia.

Della spogliazione il derubato si accorse solo la mattina vestendosi, quando trovò la giacca buttata al suolo presso la finestra.

Federazione Provinciale Fascista

La partecipazione di Venezia
al concorso atletico dei Dopolavoristi

Alla grande rassegna ginnico-atletica dei dopolavoristi d'Italia, Venezia — che pure in questo campo conta nobili tradizioni ed una serie di brillanti successi — sarà degnamente rappresentata.

Il nostro Dopolavoro Provinciale, infatti, non badando a sacrifici ed assumendo a suo carico un aggravio non indifferente, ha curato con scrupolosità la preparazione della propria rappresentanza.

Tre saranno le squadre che rappresenteranno Venezia al Primo Concorso Nazionale Dopolavoristico. Esse saranno affidate al comando rispettivamente del M.o cav. Umberto Piazza, del Ten. Giuseppe Speranza, e del sig. Angelo Trani: tre vecchi ed esperti ginnasti che da anni ed anni profondono tutti i tesori della loro esperienza nell'addestramento ginnico-atletico della gioventù veneziana.

Ieri, nella Palestra della Scuola Livio Sanudo, alla presenza del Direttore del Dopolavoro Provinciale, sig. Silvio Versino, le tre squadre, agli ordini dei rispettivi comandanti, hanno effettuato la prova generale che è riuscita ottimamente. Tutte le tre squadre hanno dimostrato di aver raggiuto un notevole grado di affiatamento e di efficenza e si sono dimostrate preparate ottimamente per sostenere con onore il cimento confronto con le forti rappresentanze delle altre regioni d'Italia.

In questi tre giorni che precedono la partenza, le squadre compiranno gli ultimi allenamenti e mercoledì nel pomeriggio esse partiranno alla volta di Roma.

Nel grande Stadio Nazionale del P.N.F. i ginnasti veneziani sapranno certamente rinnovare le gesta gloriose dei predecessori e faranno ancora una volta trionfare il nome di Venezia.

Circolo di Dorsoduro

Tutti gli iscritti al Gruppo del nuoto sono invitati a trovarsi in Sede giovedì 10 corr. alle ore 21.

Verranno poste le basi per un gruppo di atletica leggera e per la costituzione di una squadra di volata.

Tutti i giovani del Sestiere, che aspirano ad iscriversi a detti Gruppi, potranno darsi in nota alla Segreteria tutti i giorni dalle ore 21 in poi.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE DI VENEZIA

L'anello di Angelina

(Udienza del 7 ottobre: Sez. III. Pres. Senise; giudici: Rossi e Frusi; P. M. Calderone; canc. Farinea).

Rosalia Donà fu Sante di anni 40, da Dolo, domiciliata a Venezia, approfittando della fiducia in lei concessa e della coabitazione si tratteneva un anello di Angelina Martin di Giordano di anni 19, da Venezia, abitante in Frezzeria. Per questo fatto la Martin denunciava la Donà per furto qualificato. Nel processo nessuna prova di responsabilità appare contro la Donà, che sembra avesse avuto l'anello in pegno dalla Martin. Perciò il Tribunale assolve la Donà per insufficienza di prove. Dif. avv. Camuto.

Una condanna per falso

Giacompol Giovanni fu Giuseppe di anni 57 da Venezia, e il figlio Luigi di anni 20 sono chiamati dinanzi al Tribunale per rispondere del reato di falso. Per il Giacompol Giovanni l'azione penale è estinta in seguito alla sua morte. Compare il solo figlio Luigi. L'imputazione è quella di avere in Venezia il 31 maggio 1928 falsificato la data di un'ordinanza del giudice conciliatore di Venezia, cambiandovi la data in danno di Fioremonte Silvio e Annunziata Mevoli chiamati a comparire per rispondere all'interrogatorio nella causa promossa da Adolfo Bernardello dinanzi al giudice conciliatore di Venezia. Dopo l'escussione dei testi e la difesa dell'avv. Orlandini, il Tribunale condanna Luigi Giacompol ad anni tre, mesi cinque e giorni venti di reclusione.

Guida l'automobile senza patente

I militi della polizia Stradale, scorgevano a Mira Porte una automobile guidata da una signorina. Insospettiti che la conducente non fosse abilitata alla guida di automobile, la inseguivano e raggiunta la macchina sulla strada comunale di Barbariga la fermavano, e chiedevano alla signorina se fosse munita di patente, ma questa ne era sprovvista. I militi allora elevavano la contravvenzione alla signorina, che era la contessina Tommasina Tommaseo Ponzetta di Giuseppe di anni 22, da Venezia, abitante a S. Croce 1961, perchè sprovvista di patente, ed allo chauffeur Giovanni Matera di Giuseppe di anni 39 da Potenza, per incauto affidamento d'autoveicoli a persona non munita di patente.

Con sentenza 9 aprile 1929 il Pretore di Dolo condannava il solo Matera a 250 lire di multa mentre assolveva la signorina perchè il fatto non costituisce reato. Contro questa sentenza appellava il P. M. ed il Tribunale in riforma della sentenza appellata ritiene responsabile il Matera e la contessina Tommaseo delle contravvenzioni e condanna il primo a cento lire di ammenda e la seconda a cinque giorni di arresto e a cinquanta lire di ammenda. Alla contessina sono concessi i benefici della condizionale e della non iscrizione nel casellario. Difesa avv. Mioni.

PRETURA DI VENEZIA

Le furie di un facchino

(Udienza del 7 ottobre. Pretore Giancaspro; canc. Gentile).

Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Bonavita il 3 ottobre scorso si trovava per ragioni del suo servizio insieme ad altri carabinieri in Lista di Spagna, quando veniva di urgenza chiamato da Giovanni Bertolini fu Antonio di anni 45, da Mirano, che lo pregava di recarsi immediatamente nella sua birreria, dove un individuo era in preda all'ira e minacciava disordini. Il maresciallo subito accorreva e trovava l'individuo, che aveva rotto parecchi bicchieri e che pretendeva di bere ancora senza pagare. Si cercò di calmarlo, ma inutilmente, chè anzi incominciò a dare degli spintoni ai carabinieri, i quali lo invitarono a seguirli in caserma, ma ci volle del bello e del buono per potervelo condurre. Quivi l'individuo fu riconosciuto per il facchino Vittorio Molinari di Luigi di anni 28 da Venezia abitante a Cannaregio. Il Pretore lo condanna a 17 giorni di reclusione per resistenza alla forza pubblica. Dif. avv. Vettorello.

CORTE D'APPELLO

Viola il domicilio altrui
armato di rivoltella

Remo Mareottini fu Antonio di anni 26 da Palombara Sabina, recatosi in casa di tale Vincenzo Venco armato di rivoltella, minacciava la donna Ines Venco. Il fatto avveniva nel Comune di Este nel febbraio 1927. Il Tribunale di Padova con sentenza del 26 dicembre 1928 condannava il Marcottini a un anno e 25 giorni di reclusione ed alla pena pecunaria di lire 600, ritenendolo responsabile di violazione di domicilio, di minacce a mano armata, di porto abusivo di rivoltella, di omessa denunzia d'arma e di omesso pagamento della tassa di porto d'arma.

Il Marcottini appellava, e la Corte presieduta dal cav. uff. Rossi, con il P. G. Messini, riduceva la pena a mesi 11 e giorni 12 di reclusione e a 600 lire di multa. Difesa avv. Nicoletti.

Furente contro il sottocapo

«El giorno undese semo ciamai in pretura per el so verbal... lu fa massa el mafioso ma... (e qui giù bestemmie) mi ghe spacarò el muso».

Queste ed altre simili frasi lanciava ieri l'altro contro il sottocapo vigile Pellegrini a Burano in piazza Galuppi il bracciante Rossi Rocco detto Baiale di anni 45, il quale si vede che i vigili non vanno a sangue.

Il sottocapo Pellegrini lì per lì lasciò fare anche perchè il Rossi aveva intorno numerosi spalleggiatori. Invece tornò dopo una ventina di minuti con quattro vigili e ritrovato il Dossi, gli intimò di seguirlo. Ma questi più imbestialito ricominciò con oltraggi e minaccie.

I vigili, viste inutili le buone maniere, lo afferrarono saldamente, riuscendo, benchè egli si dibattesse come un forsennato, a mettergli le catenelle alle mani e ai piedi e così portarlo in guardina, donde passò a S. Maria Maggiore.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «I mariti di Leontina».
MALIBRAN. — Ore 21: «La chiacchiera che gira» di S. Zambaldi.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Ombre bianche» con Monte Bleu e Raquel Torres. Sonoro parlante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Vergine folle» con Suzy Vernon. In varietà la Compagnia «Sganapino» con la nuova brillantissima commedia in due atti musicati «Una notte a Parigi».
MASSIMO. — «Enrico IV» dal dramma di Pirandello. Prot. Conrad Weidt.
MODERNO. — «Uno scapolo a Parigi» con Adolphe Menjou.
NAZIONALE. — «California».
S. MARGHERITA. — «Matrimonio al galoppo» con Fred Thomson.
ITALIA. — Greta Garbo in «Donna Divina».
OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Il rivale delle nostre moglie» con Vera Reynold.
S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi: «Tarzan Re della Jungla» con James Pierre.

Sventure e disavventure

Sul ponte dell'Accademia

Il meccanico Bruno Bisatto di anni 15 abitante a Castello 3135 ieri mattina sul ponte dell'Accademia, che stava attraversando con una tavola sulle spalle, cadde riportando a causa della tavola una ferita da schiacciamento dell'anulare sinistro, guarirà in giorni 15.

Da tredici gradini

Scendendo le scale di casa al buio la signora Facchinetti Alba di anni 33, abitante a San Marco 532, cadeva riportando la frattura del piede destro. Dovette essere ricoverata all'ospedale, ove venne giudicata guaribile in giorni 30.

Sul tavolato di calle nuova

In Calle Nuova a Dorsoduro dei tavolati coprono il terreno in riparazione. In uno di questi certa Angela d'Este di anni 53, abitante Dorsoduro 1878, inciampava cadendo e fratturandosi l'omero sinistro. Fu ricoverata all'ospedale, guarirà in giorni trenta.

La vigile ronda

L'altra notte mezz'ora prima dell'una, la vigide ronda dei marinai notò steso a terra sulla soglia della chiesa di Santa Maria Formosa uno sconosciuto. Dopo averlo inutilmente scosso, i marinai portarono a braccio lo sconosciuto all'Ospedale. Il quale non aveva nessuno male, all'infuori di una sbornia solenne. Si tratta del muratore Eliseo Dedemo di anni 59 abitante a Santa Croce 2006.

La corda dell'altalena

Essendosi rotta la corda di una altalena sulla quale, presso il Grand Hotel des Bains, stava dondolandosi il fanciullo Renato Manoli di anni 9 abitante al Lido in via Enrico Dandolo, questi precipitava fratturandosi il braccio sinistro, guarirà in un mese.

Nella portineria della pensione

Sostando nella portineria della Pensione Inbruck a Castello, 4238 ove alloggia, la maestra di lingue straniere Romana Auer di anni 24 di nazionalità austriaca, ieri mattina si era appoggiata leggendo un giornale contro una porta a vetri, dal telaio della quale precipitava a un tratto una lastra che ferì la signorina al malleolo destro. Guarirà in giorni 10.

Un'accompagnatoria di L. 10,10

Il quarantenne Attilio Vianello di Domenico abitante alla Giudecca è stato trovato di buon mattino steso a terra ubriaco dal vigile Domeneghini il quale lo accompagnò a casa, ma qui si fece consegnare lire 10.10 per la contravvenzione per l'ubriacchezza.

Il milionario illuso
è un vecchio pregiudicato

Nella cronaca di ieri si è parlato di quel.... povero sognatore di milioni che in chiesa di Sant'Antonio s'era messo a parlare a voce alta con un crocefisso ringraziando l'Eterno dell'immensa fortuna che gli aveva procurato.

Portato in Questura egli diede le sue generalità: Domenico Scarfo di 59 anni nato a Polistena, Reggio Calabria. Furono chieste informazioni al paese d'origine e lì si rispose che lo Scarfo è stato più volte condannato per reati contro la proprietà. Ultimamente fu dimesso dal carcere di Genova, come sia di là capitato a Venezia, non lo sa neppure lui. Ieri stesso colla scorta di un agente egli è andato alla stazione per far ritorno.. obbligato al paese nativo. Egli marcia con in mano la fida valigia, nella quale continua ad asserire vi sia la bellezza di otto milioni rinchiusi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.18; tramonta alle ore 17.37 — Luna leva alle ore 12.20; tramonta alle ore 20.32.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.0 e 19.30; Alta ore 12.0.

Ieri 7, a Venezia, temperatura massima 22.6; minima 16.3.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.2.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

La navigazione lungo il Piave presso la località Grisolera, rimane sospesa fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte; i natanti per poter transitare, dovranno attendere il termine della infissione dei pali.

Diario Sacro

Martedì 8. — La Dedicazione della Basilica Patriarcale e Primaziale di S. Marco Evangelista — 1094 —; con la commemorazione di S. Brigida Vedova, fondatrice dell'Ordine che porta il suo nome, morta a Roma nel 1373. — A S. Marco alle 10 messa solenne con assistenza pontificale e discorso di S. Eminenza il nostro Cardinale Patriarca; alle 16 secondi Vesperi e Compieta.

CRONACA ROSA

Ieri, nella Chiesa di S. Zaccaria, officiante Mons. Cav. Facchin, si unirono in matrimonio la gentilissima Signorina Wera De' Filippi col Dottor Attilio Facchin del Laboratorio Centrale della «Montecatini». Testimoni per la sposa il fratello ing. Tito, per lo sposo il fratello Ettore. Alla coppia felice, cordialissimi auguri.

Esposizione del Settecento

Ieri i visitatori furono n. 1500 e nella giornata di domenica numero 3330.

Teatri e Concerti

La serata di Luigi Almirante
al Teatro Goldoni

Con la rappresentazione della divertentissima commedia di Adredo Capus «I mariti di Leontina», Luigi Almirante avrà questa sera lo spettacolo in suo onore e si vedrà circondato da tutto il miglior pubblico veneziano, che tanto apprezza l'opera sua intelligente e coscienziosa esplicata nel dirigere e nell'animare l'ottima formazione di cui fa parte, e tanto ammira la nobiltà e la schiettezza della sua arte di attore.

Iersera un pubblico fine e folto ha seguito «Servizio della Repubblica» di Lothar e Gottwold ed ha acclamato con molto fervore ed evocato più volte al proscenio alla fine di ogni atto la Bissone, l'Almirante la Sammarco, il Valpreda e gli altri tutti.

Per domani è annunciata la prima di «Volpone» commedia nuovissima di Alessandro De Stefani.

MALIBRAN

Un pubblico numeroso ha accolto iersera la valorosa Filodrammatica della Società Ginnastica di Trieste la quale s'è presentata al Concorso delle Tre Venezie con «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Furono interpreti Renato Paggi, Maria Bossi, Enrico Trevisan, Vanna Ridenti, Gildo Gonzina, Clelia Orlando, Gino Brunetti e Piero Pieri, applauditi tutti con molto calore ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Questa sera si misurerà l'apprezzata Compagnia Filodrammatica «Città di Venezia» diretta da Carlo Serafini, la quale ha scelto per il saggio «La chiacchera che gira» commedia in treatti di Silvio Zambaldi.

ROSSINI

Oggi l'attesa première del film sonoro-cantante Metro Goldwyn: «Ombre Bianche» per il quale l'attesa è viva nel nostro pubblico.

Esso giunge a noi dopo tanti successi riportati sia per la trama quanto per l'interpretazione di Raquel Torres e di Monte Blue due artisti di fama indiscussa, come pure per l'ottima sonorizzazione.

La verità sul ragazzo istriano

Ora si sa finalmente qualchecosa di certo su quel ragazzo sedicenne Francesco Almerigogna di Giuseppe che fece impazzire la polizia smerciando sul proprio conto una quantità di frottole una più strambalata dell'altra.

La polizia di Pola, ch'era stata interpellata per avere notizie, ha risposto che l'Almerigogna si era allontanato da quella città, dove viveva in casa di una zia in via Zara 21, ancora nel settembre scorso, e che i parenti lo avevano cercato per tutto senza risultato. Così ieri stesso l'Almerigogna,, che ha l'apparenza e anche la.... sostanza di un povero deficiente, è stato ricondotto a Pola a casa sua.

L'inganno filatelico

Nella cartoleria del sig. Ernesto Segrè in calle dei Specchieri 626 erano messe in mostra delle buste gialle contenenti un certo numero di francobolli assortiti per gli album dei dilettanti collezionisti. All'esterno della busta onde invogliare allo acquisto erano appiccicati dei francobolli-saggio, tra cui certi da cinque lire delle colonie francesi i quali, se autentici valgono almeno duecento lire l'uno. Il prezzo di tutta la bustina era di appena lire 1.25, quindi per forza quei francobolli di saggio dovevano essere falsi.

Di ciò avvertito il cav. Conilio comandante la squadra mobile procedeva al sequestro delle buste e interrogava il cartolaio Segrè, il quale asserì di aver acquistato le buste in perfetta buona fede dalla ditta Antonio Scotto di Sestri. Mostrò anche che le buste all'interno contengono un foglietto in cui si garantisce l'autenticità dei francobolli.

Con tutto ciò tanto il Segrè che lo Scotto sono stati denunciati, attesa l'impossibilità che i bolli delle colonie francesi possano essere autentici.

Musica in Piazzetta

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazzetta S. Marco dalle ore 20.30 alle 22.30 dalla Monteverde:

1. Marcia Sinfonica, Fabiani; 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi; 3. Finale II. «Lucia di Lammermoor» di Donizzetti; 4. Finale I «Aida» Verdi; 5. «L'Arlesienne» Suite II Pastorale, Intermezzo, Minuetto, Farandola - Bizet.

Ruoli della gente di mare

per il giorno 8 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 195 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 200 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Assistenza ai fanciulli sordomuti

I genitori dei fanciulli sordomuti bisognosi d'assistenza, pertinenti al Comune di Venezia, sono invitati a presentarsi all'ufficio d'Igiene nei giorni più prossimi dalle ore 16.30 alle 17.30.

Quotazioni di Borsa

	Milano 5	Milano 7	Venezia 5	Venezia 7
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 0/0	67,30	67,32	67,40	67,40
Consolid. 5 0/0	78,52	78,55	78,80	78,60
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,45	71,60
Bancari				
Banca d'Italia	1795 —	1790 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1338 —	1335 —	1333,—	1335 —
Banca Credito	851,—	851 —	850,—	852 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	191,—	190 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	804,—	804 —	—,—	—,—
P. d'America	211,50	210 50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	786,—	788 —	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	91,—	91 —	90,—	91,—
Mediterranea	734,—	735,—	—,—	—,—
Meridionali	1450,—	1456 —	—,—	—,—
Puhattino	508,—	511,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	135,—	135,—	136,—	137,—
Costr. Venete	261,—	261,—	262,—	263,—
[illegible]	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.	4295,—	4295,—	—,—	—,—
Cot. Cantoni	130,—	130 —	—,—	—,—
Cot. Furter	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	767,—	665 —	—,—	—,—
Cot. Turati	490,—	495,—	—,—	—,—
Cot. Valsusa	118,—	120,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	400 —	400,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	90,—	85,—	88 75	81 75
Cot. Veneziano	962 —	992 —	—,—	—,—
19. Cuc. Cant.	982 —	976 —	—,—	—,—
Cascami Seta	1338,—	1347 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	900,—	900 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	240,—	240 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	3850,—	3850,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	211,25	216 —	210,—	215 —
Sole de Chà	382,50	383 —	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	450,—	450 —	—,—	—,—
Fan Rotondi	—,—	—,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	27 50	27 75	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	35,—	36 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	85,—	86 —	—,—	—,—
M. Pacchetti	836,—	832 —	—,—	—,—
F. Rov. Vard.	272 50	269 50	—,—	—,—
Fan Tosi	42,—	44 —	—,—	—,—
Varedo	73 50	77,75	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc.	116 —	116 —	—,—	—,—
Terrosecoli	560 —	571 —	1890,—	1890,—
Unione. Ma	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	—,—	—,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	45 25	46,—	—,—	—,—
Ansaldo	118 —	158,—	—,—	—,—
Ilva	220,—	218,—	—,—	—,—
Metallurgica	208,—	210,—	—,—	—,—
Elba	48,—	48,50	—,—	—,—
Monte Amiata	270,—	271,—	—,—	—,—
Montecatini	255,—	256,—	255,—	255,—
Breda	123,50	124,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	457,—	452,—	459,—	451,—
Isotta Frasch.	202,—	205,—	—,—	—,—
Fianchi	60 —	60,—	—,—	—,—
Fiat Silvestri	74,50	74,50	—,—	—,—
Beccaione	82,50	84,25	—,—	—,—
Dalmine	143 —	143,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	62,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	74,—	60,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	318,—	320,50	318 25	318,50
Ellet. Boschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo m.	213,—	213,—	—,—	—,—
Bresciana	298,—	301,—	—,—	—,—
Adamello	283,—	287,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	231,—	240,—	—,—	—,—
Emiliana	493,—	496,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	518,—	518,—	—,—	—,—
Iseo	126,50	134,—	—,—	—,—
Edison	856 50	856,00	—,—	—,—
Edison Post.	595,—	595,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	148 —	149,50	—,—	—,—
Tirso	209,75	210 —	—,—	—,—
Lig. Toscana	337,—	338,—	—,—	—,—
Vizzola	949,—	945,—	—,—	—,—
Ver. di Elettr.	301,—	305,—	—,—	—,—
Valdarno	198,—	198 —	—,—	—,—
Tecnomasio	112,—	112,—	—,—	—,—
Terni	389,—	391,—	—,—	—,—
Ita. Elettrid	109,50	108,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	145,—	145,50	—,—	—,—
Ind. Zucchero	762,—	781,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	859,—	884,—	—,—	—,—
Past. Baroni	51,—	52,—	—,—	—,—
Birreria Ital.	74,50	75,—	—,—	—,—
Galinelli	295,50	298,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,65	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	463,—	467,50	—,—	—,—
Fondi Rust.	199,—	200,—	—,—	—,—
Fond. Rez.	104,—	106,—	—,—	—,—
Beni Stabili	626,—	630,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	70,—	70,—	71,—	71,50
Diversi				
Icnelli	91,—	90,—	—,—	—,—
Gas Torino	236,—	237,—	—,—	—,—
Mira Lanza	87 —	87,—	—,—	—,—
Petroli	42,—	42,—	—,—	—,—
Eridania	483,—	485,—	—,—	—,—
Italo Am.	250,—	344,—	—,—	—,—
Pirelli	1123,—	1124,—	—,—	—,—
Pirelli G.	223,50	222,—	—,—	—,—
Rinascente	73,—	73,—	—,—	—,—
Frasital	155,—	155,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	295,—	295,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4975,—	5010,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,91	74,92	74,9?	74,92
Zurigo	368,78	368,85	368,80	368,95
Londra	92,85	92,85	92,86	92,88
Olanda	7,67	7,67	—,—	—,—
Spagna	283,75	283,50	283,50	283,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,69
Praga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bucarest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina oro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
carta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
New York tel.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgrado	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Budapest	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Albania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 7. — Chiusura: Banca Comm. Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 104 — Cosulich 89.75 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 5020 — Riunione Adriat. prima serie 2020 — Id. id. seconda serie 2020 — Assicuratrice Ital. emiss. '23 785 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.90 — Londra 92.84 — New York 19.10.25 — Zurigo 368.80 — Madrid 283.50 — Amsterdam 767.50 — Berlino 455.25 — Bucarest 11.35 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 336.75 — Bruxelles 266.25 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 367.85.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 ottobre: «Gastein» ital. da Odessa con merci.

Arrivati il 6 ottobre: «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Liana» ital. da Rotterdam con carbone — «Stella d'Italia» ital. da Costantinopoli con passeggeri — «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 7 ottobre: «Rialto» it. da Vancouver con merci.

Spedizioni del 6 ottobre: «Stella d'Italia» ital. per Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 7 ottobre: «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Rialto» ital. per Trieste con merci — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Catalani» ital. per Valencia con merci — «Lussino» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 6 ottobre: «Egeo» it. per Alessandria — «Stella d'Italia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Catalani» ital. arrivato il 5 ottobre: da Marsiglia: botti 2 olio; da Palermo: casse 37 limoni, casse 5 manna, barili 32 bianco zinco; da Livorno: colli 5 cordami; da Napoli: sacchi 37 accessori per lumini, casse 39 conserve sacchi 170 carrubbe, casse 10 saponaria, casse 40 liquerizia, sacchi 7 saponaria, casse 1 carrubbe; da Genova: sacchi 5 pepe, barili 33 olio minerale; da Messina: casse 3 marmo lavorato, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Liana» ital. arrivato il 7 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 68.50 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 ottobre 1929:

Pir. «Belvedere» a Napoli Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italoradio. — «Colombo» a Roma Italoradio. — «Conte Grande» a Roma Italoradio. — «Conte Rosso» a Genova Radio. — «Conte Verde» a Roma Italoradio. — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Alula Radio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Napoli Radio. — «Pilsna» a Napoli Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio. — «Principessa Maria» a Roma Italoradio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Saturnia» a Roma Italoradio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Virgilio» a Roma Italoradio. — «Vulcania» a Napoli Radio.

Sciarada a premio

Nel prete il *primiero*;
Nel serpe il *secondo*;
e il *terzo* si trova,
Lettor, nella piova.
Il *tutto* il pensiero
Inalza dal mondo,
La porta alla reggia
Del ciel, si festeggia!

R.

La soluzione della sciarada a premio di martedì u. s. è VERNICE.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato. Fra i solutori verranno sorteggiati quattro libri di amena lettura.

SOLUZIONE

Nome e Cognome

Nella Patria del Friuli

Cronaca di Udine

Significativo atto del Segretario Federale

Il Segretario Federale co. dr. Raimondo De Puppi, dopo l'importante visita fatta alla Federazione fascista di Trieste, ha fatto tenere al Direttore del giornale triestino *Il Popolo di Trieste* la somma di L. 500 accompagnandola dalla seguente e significativa lettera:

« Nel mentre La ringrazio nuovamente per la cordiale accoglienza avuta ieri che io opino sia di certo auspicio per una sempre più intima collaborazione fascista in uno al Suo organo, da Lei diretto, La prego di voler accettare il modesto contributo di questa Federazione all'encomiabile iniziativa presa dal «Popolo» che sarà apportatrice di valido contributo alla battaglia demografica ingaggiata dal Duce nostro. Mi creda con schietto cameratismo *Raimondo De Puppi* ».

Il confratello di Trieste ha destinato la somma della Federazione friulana ad una delle sue iniziative demografiche che dalla Livenza a Zara tendono ad una propaganda assidua in mezzo a tutti i ceti della popolazione.

S. E. Leicht a Navarons

Ieri durante il Convegno di Maniago, dopo la visita di Poffiabro e Frisanco, S. E. Pier Silverio Leicht, accompagnato dal Podestà di Udine co. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco dal prof. Graziussi, dal cap. Bonanni e dal cav. ing. Faleschini, si recò a Navaron, vicina frazione, per visitare la casa dove nacque e svolse tanta opera di cospiratore il patriotta friulano dottor Silvio Andreuzzi. Ad attendere gli illustri visitatori erano presenti il Podestà di Medu no Passudetti Pietro, il vice Podestà sig. Marni, l'avv. Marco Marni, il rag. D'Andrea ed una larga parte della popolazione.

L'avv. Marni salutò con un nobile indirizzo gli illustri ospiti; a lui rispose S. E. Leicht, ricordando con commoventi parole la fulgida figura di Silvio Andreuzzi.

Indi le Autorità visitano la modesta casetta del cospiratore e verso le 17 ossequiati dai presenti, ritornano a Maniago per prendere parte alle feste del Convegno folcloristico.

Il circuito motociclistico della coppa "Città di Udine,,

Ieri nel pomeriggio con un pubblico foltissimo ha avuto luogo il circuito motociclistico per la «Coppa Città di Udine» e per il campionato friulano delle moto leggere, indetti dalla Società Friuli dell'O. N. D.

La corsa si svolta senza incidenti e con entusiasmo del pubblico accorso.

Diamo le classifiche per categoria dell'interessante gara.

Categoria 500: 1. assoluto Bardin Rino su «Velocette» del M. C. di Treviso in ore 1.33' 22" e tre quinti, media oraria chilometri 84.344. — 2. De Zorzi Guido su Guzzi del M. C. Gorizia in ore 1.37' 39" media oraria chilometri 80.763 — 3. Duretto Francesco su Guzzi del M. C. Isonzo in ore 1.42' 5" media oraria km. 77.110.

Categoria 175 cmc.: 1. Benaccelli Gustavo su M. M. della Società Sportiva Friuli in ore 1.35' 46" e un quinto, media oraria km. 66.

Categoria 125 cmc.: 1. Carraro Francesco su M. M. dei M. C. di Gorizia in ore 1.31' 11" e due quinti, media oraria km. 62.739 — 2. Driussi Aldo su G. D. della S. S. Friuli in ore .34' 35", media oraria km. 60.265.

Giro più veloce 6 il 18.o: Bardin in 2' 41", media oraria km. 11.242.

Una bambina miseramente annegata

In prossimità del Molino Searsini, a Tolmezzo, ieri sera a tarda ora, veniva rinvenuto nella Roggia il cadaverino della piccola Enrica De Reggi di Onorato, abitante a Tolmezzo in via Iacopo Linessio. La povera piccina che presentava le caratteristiche della morte per annegamento, era ricercata ansiosamente dai genitori, i quali affermavano che inspiegabilmente essa si era allontanata di casa verso le 15.

Pare che la bambina sia caduta nella Roggia che non è molto profonda, dal terrazzino di casa sua, e che non abbia in nessun modo potuto richiamare l'attenzione di qualcuno, trovandovi nel torrente misera fine.

Il nuovo nome di due strade

Il Podestà co. avv. on. gr. uff. Gino di Caporiacco con provvedimento odierno ha disposto perchè due strade siano intitolate una ad Edgardo Beltrame e l'altra a Riccardo di Giusto, ricordando così un milite della causa fascista caduto in un'imboscata ed il primo soldato italiano caduto in guerra. Le due strade con designazione cambiate sono una a ponente e l'altra a Levante della Caserma del Genio, fuori Porta Cividale e si chiamavano rispettivamente via Del Bon e via della Polveriera.

Cronaca varia

Nomine nel consorzio tramviario Udine-San Daniele. — A far parte della Deputazione del Consorzio per la tramvia Udine-San Daniele, l'assemblea ha nominato i signori ingg. Fabio Someda, generale comm. Quintino Ronchi, cav. Luigi d'Orlando, cav. Michele Cauli, cav. Bernardino Facini.

Una caduta. — Venne medicato all'Ospedale Civile Emilio Sorvano d'anni 61, fu Luigi dimorante in via Manin, il quale incespicando, mentre era intento al lavoro, in un sasso, cadde ferendosi al naso ed alla fronte. Dopo la medicazione il Sovrano venne dal sanitario di guardia dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Il gesto coraggioso d'un giovane

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, il traffico dell'incrocio fra Via Cavour e Via Paolo Canciani venne sospeso per un incidente che poteva avere conseguenze gravi. Un cavallo infuriato, proveniente dalla Piazza S. Giacomo a corsa scomposta e veloce si avvicinava all'incrocio di Via Cavour, dove a quell'ora vi è di consueto un notevole affollamento. Molti dei passanti tentavano di calmare la bestia, ma data la corsa disordinata, nessuno osava affrontarla, per paura di venire travolto dal carro che con violenti strattoni il cavallo trascinava dietro di sè. All'incrocio del quadrivio di Via Cavour, nonostante gli avvertimenti e le grida dei presenti una signora di età piuttosto avanzata tentò di attraversare la strada, forse con l'intenzione di mettersi al sicuro in qual che negozio od in qualche portone. Ma la bestia infuriata le era giunta quasi dappresso e stava per investirla, quando uno dei presenti, con disprezzo del pericolo che andava incontrando, fatti due velocissimi salti, si slanciò verso il cavallo afferrandolo per le briglie ed evitando così con uno strattone violento l'immancabile investimento della signora.

L'intervento del giovane coraggioso infuriò l'animale, il quale tentò di trascinarlo nella sua corsa e di colpirlo contemporaneamente con violentissimi calci sparati all'impazzata. Nella lotta che si svolse e che durò drammatica, fra l'ansia dei presenti, pochi istanti, il giovane ebbe il sopravvento riuscendo a trascinare nella caduta il cavallo il quale, una volta a terra, fu immobilizzato facilmente.

Il giovane che ha compiuto questo encomiabile atto di coraggio è il geometra Grillo del Liceo Scientifico, il quale riportò nella collutazione e nella caduta contusioni ed abrasioni varie. Fu subito medicato all'Ospedale civile e le ferite furono dichiarate guaribile in una settimana.

I premiati della mostra animali da cortile e delle latterie

PORDENONE, 7

Diamdo qui l'elenco dei premiati della mostra degli animali da cortile e delle latterie di cui abbiamo dato ieri ampio resoconto.

Sabbadini Pietro perito agrario di Provesano: Med. Oro per aver contribuito col miglior complesso di animali al miglior esito della mostra.

Categoria I. Polli italiani: Pivetta Mario di Francesco, 1 premio; Ronchetti Vittorio di Castions 1 premio Zanon Riccardo (Udine) II. premio Fratelli R. e L. Cosani di Tricesimo 3 premio; Zilli Olivo (Pordenone) 3. premio; Ospedale civile (Pordenone) diploma di benemerenza.

Razze estere: Zanon Riccardo di Udine 1. premio: Fratelli Cosani (Tricesimo), 1. premio; Pivetta Mario di Francenigo 2. premio; Bellotto Vittorio di Corva 2. premio; Ronchetti Vittorio di Castions 3.

Razze di lusso: Pivetta Mario di Francenigo 1. premio; Bellotto Vittorio (Udine) 2. premio; Fratelli Cosani (Tricesimo) 2. premio

Categoria II. Tacchini: Zilli Olivo di Pordenone I. premio; Feruglio Raimondo di Feletto Umberto 2.o premio.

Categoria 3. Oche da prodotto: Zilli Olivo (Pordenone) 2. premio.

Oche da lusso: Dott. cav. uff. Ruini (Pordenone) 1. premio.

Anitre da prodotto: Bellotto Vittorio 1 premio; Zilli Olivo 2. premio; Bortoluzzi Tommaso di Pordenone Diploma; Cippolat Luigi id.

Anitre selvatiche: Bellotto Vittorio di Corva diploma.

Tortorelle: Babbuin Domenico di Pordenone III premio.

Categoria IV. Conigli: Rocchetti Vittorio di Castions 1. premio; Raimondo Feruglio di Feletto 1 premio Bellotto Vittorio di Corva 1 premio Vinci Leonardo di Gorizia 2. premio; Novello Gino di Pasiano 3. premio; Zilli Olivo di Pordenone, diploma.

Categoria 5. Colombi da carne: Zanon Riccardo di Udine 1. premio F.lli Cosani di Tricesimo 2. premio; Pascal da Pordenone Diploma; Bomben, id.

Colombi di lusso: F.lli Cosani da Tricesimo 1 premio.

Categoria 6. Fagiani di lusso: Fratelli Marinetti da S. Vito al Tagliamento, 1. premio.

Fagiani da caccia: Nob. Gavassi da S. Giovanni Manzano 1. premio Bellotto Vittorio 2. premio.

Categoria 7: Materiale allevamento e Mangimi: Tonada Luigi da Codroipo 1 premio; Pivetta Mario di Francenigo 2. premio; Gubitta Oreste da Valloncello 2. premio.

Categoria 8. Agricoltura: Tamburlini G. Batta da S. Vito 1 premio; Durante Pietro da Ghirano 2. premio; Bortoluzzi Anselmo da Ghirano 3. premio.

Ai F.lli Cosani di Tricesimo inoltre è concesso un premio speciale per il numero di animali esposti in gabbie di loro proprietà.

Latterie - località premiate - Diplomi di Grande Merito:

Malvisio; Sedrano; Spilimbergo, Glaris, Carolano.

Diploma al merito speciale: Zoppola; S. Quirino; Marzura; Pasiano; Ghirano.

PALMANOVA

TEATRO SOCIALE G. M.

Per l'occasione delle ottobrali, il nostro teatro riapre i battenti.

Al pubblico che del nostro teatro conserva la memoria dei fasti d'ante guerra, certo non troverà le opere musicali di quei tempi; la crisi del teatro insegna. Con tutto ciò avremo una delle migliori Compagnie di prosa italiana, la Casalini, che già altrove ha dato manifesta prova della sua capacità.

La Compagnia si fermerà qui alcuni giorni, e del programma faremo cenno prossimamente.

SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Nella ricorrenza della tradizionale Sagra di S. Giustina, l'impresa Demetrio Frattegiani, sempre pronta a coadiuvare gli sforzi dei comitati che indicono pubblici festeggiamenti, anche in questa occasione ha preparato uno scelto programma di proiezioni cinematografiche. Quanto prima ne daremo l'elenco.

L'adunata a Gorizia dei segretari dei Fasci della Provincia

GORIZIA, 7

Ieri ha avuto luogo l'attesa ed importantissima assemblea del Partito della nostra provincia. Alle ore 1.30, tutta la nostra sala del Littorio era gremita dei partecipanti alla solenne adunata. Con i segretari politici dei vari Fasci provinciali erano tutti i membri dei Direttori sezionali: presenziavano l'adunata S. E. il Prefetto avv. Sergio Dompieri, il Podestà sen. Bombig, l'on. Caccese, il console comandante la 62 Legione Isonzo, cav. uff. Giorgio, il camerata Libero Baviera Commissario dei Sindacati Fascisti, la sig.ra Massi Delegata dei Fasci femminili, tutti i membri del Direttorio Federale e del Fascio di Gorizia e del Nucleo Studenti Universitari; sul palcoscenico, presso il tavolo del Segretario Federale era l'alfiere del labaro della Federazione dell'Isonzo con scorta d'onore.

Tra fervide ovazioni ad ore 10.40 il Segretario Federale ha preso la parola per la sua esauriente relazione, cominciando innanzi tutto col ricordare che nelle file del fascismo isontino, che ha l'orgoglio della generosità, vennero accolti tutti gli uomini di buona fede, per modo che la esigua schiera d'un tempo è diventata legione. « Non abbiamo voluto solchi, dice il relatore, abbiamo livellato il terreno, l'abbiamo trattato da eguali, il costume politico però non deve essere falsato!». Perciò pretende e pretenderà da tutti una stretta osservanza delle norme che devon regolare la vita del vero fascisti.

Per quanto riguarda l'efficienza del Partito, ricorda che le forze del fascismo isontino sono oggi ripartite in 36 fasci, 16 circoli rionali con un complesso di 3303 tesserati.

Nella scuola è continuata l'opera di allontanamento di quegli elementi che non danno alcuna garanzia di sapere o volere educare i giovani nelle direttive del Regime.

Il Comitato Intersindacale, nel breve periodo cui la relazione si riferisce, ha svolto regolarmente una notevole attività; è intervenuto ripetutamente per conciliare sotto l'egida del Partito superiore moderatore e giudice nella vertenza del lavoro, contrastanti interessi, per smussare angoli troppo acuti e troncare situazioni particolari di disagio.

L'Opera Balilla in Provincia ha costituiti 42 Comitati comunali, cioè quanti sono i Comuni dopo la avvenuta fusione.

Le forze giovanili maschili fasciste sono inquadrate in sette Legioni delle quali quattro Balilla e tre Avanguardiste con complessivi oltre 10.000 iscritti comandati da 25 ufficiali, 27 capisquadra e 72 insegnanti delle scuole elementari.

Fiancheggiatrice, anzi meglio quasi, coadiutrice alla multiforme opera che svolge l'O.N.B. è quella che svolge la Delegazione dei Fasci femminili.

Il Dopolavoro, istituzione fra le più felici del Regime, destinata ad assumere sempre maggiore importanza è un'altra attività diretta della Federazione, diretta al centro dal Segretario Federale, alla periferia dai Segretario politici.

Ricordati infine i brillanti risultati conseguenti dall'Ente Sportivo Fascista, il Segretario Federale è passato a dare le direttive per il futuro, che si possono così in breve riassumere: intensificare il lavoro organizzativo in modo da aumentare la potenza delle organizzazioni, selezionare i quadri dei collaboratori diretti delle singole organizzazioni, estendere il lavoro nei comuni ove finora le organizzazioni non hanno ancora basi solide in modochè nel nuovo anno non esista Comune della Provincia ove non sia Sezione di ogni organizzazione.

La relazione, attentamente seguita, è stata accolta alla fine da una entusiastica ovazione.

ROMANS

LA FESTA DEL FIORE

La festa del fiore quest'anno ha avuto esito brillante. Il Comitato locale aveva predisposto ogni cosa perchè la giornata avesse il più soddisfacente risultato.

Il ricavato totale della giornata benefica fu di L. 941.90.

CORMONS

LA FESTA DELLA N. S. DEL ROSARIO

La grande festa religiosa della N. S. del Rosario è stata celebrata in modo solenne. Nella mattina nella chiesa di S. Vincenzo (Frati) fu celebrato un solenne pontificale, al qua le presero parte un numero grande di fedeli.

Nel pomeriggio nelle principali vie della città si è svolta la tradizionale processione con il simulacro della B. V., alla quale prese parte una folla grandiosa di devoti. Lungo il percorso la Banda cittadina e il corpo corale eseguirono della musica e canzoni sacre. Al ritorno della processione in chiesa fu impartita la benedizione Eucaristica.

S. DANIELE

CICLISTA DISGRAZIATO

Sabato scorso, dopo avere lavorato per l'intera giornata, l'operaio Vecchiani Gerardo inforcava bicicletta e partiva da Pozzalis per Rive d'Arcano. Aveva appena iniziata la discesa che porta a Rive e procedeva a buona velocità, che ad un sobbalzo, la ruota anteriore della bicicletta usciva improvvisamente dal forcellino e se n'andava per proprio conto provocando ,così, la caduta del povero ciclista.

Il disgraziato venne subito raccolto e portato d'urgenza al nostro Civico Ospitale. Il dott. Luxardo che lo visitò, gli riscontrò delle gravi lesioni al mento ed alle labbra; gravi contusioni al parietale, con sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Tenta derubare un generale e muore sotto il treno

BELGRADO, 7

L'altra notte ha trovato la morte sotto il direttissimo, linea Laniste-Jagodina, l'agente commerciale della ditta Unitas, Elia Zelenbabic, nato a Knin in Dalmazia.

Ritornava da Belgrado, dove aveva sprecato tutto il danaro incassato per conto dei proprietari, e aveva deciso di derubare qualcuno durante il viaggio. Salito in una vettura di seconda classe, durante la notte passò nella prima classe.

Nello scompartimento c'era un francese con la signora, ai quali l'agente chiese il permesso di spegnere la luce per dormire. Il francese glielo permise, ma deciso di tenere d'occhio il compagno di viaggio, che gli era sembrato sospetto.

Poco dopo l'agente uscì nel corridoio e il francese chiuse la porta. L'agente si recò in un altro scompartimento, quivi era un generale e sua moglie che dormivano. Uscì poco dopo con una borsetta di pelle appartenente al generale. Ma in quello la signora del generale si destò e si mise a gridare.

L'agente si diede a fuggire e il generale gli corse dietro e lo afferrò per un lembo del soprabito. Mentre i due si trovavano sul predelino tra le vetture di prima e quello di seconda classe, lo Zelembabic rotolò dal treno sul binario rimanendo orrendamente stritolato.

Sistema originale di pubblicità

VIENNA, 7

Una ditta di Vienna ha introdotto in materia di « réclame » un criterio abbastanza originale. La ditta sostiene che chi legge un manifesto per forza di cose perde un po' di tempo e che nella nostra epoca nella quale i minuti debbono fruttare tempo non se ne deve perdere. Perciò la ditta fa appiccicare sui manifesti e sugli stampati in genere che distribuisce un centesimo di scellino (circa tre centesimi nostri) nuovo di zecca. Scrive qualche giornale, che, tutto sommato, i centesimi possono sempre essere raccolti e finire per formare una cifra; idea molto più originale di quelle ditte che facevano distribuire imitazioni di banconote prive di valore. Si tratta tuttavia di vedere se di questa « réclame » si stancherà più presto il pubblico o la ditta.

Una riunione a Bruxelles delle Agenzie telegrafiche

BRUXELLES, 7

Si è qui riunita la commissione tecnica permanente delle Agenzie telegrafiche per esaminare le proposte e i piani tendenti a dare maggiori e nuovi sviluppi ai servizi giornalistici in genere e a servizi di indole commerciale e finanziaria in modo particolare.

Deliberazioni di massima importanza furono prese e tali da rendere sempre più efficace l'opera delle Agenzie telegrafiche e assicurare alla stampa e al mondo economico il miglioramento tecnico di tutto ciò che riguarda gli importanti servizi in questione.

L'Agenzia Stefani era rappresentata dal suo presidente gr. uff. Manlio Morgagni, membro effettivo della commissione dei tecnici.

Venizelos partito per Topola per incontrarsi con Re Alessandro

BELGRADO, 7

Il Presidente del Consiglio ellenico Venizelos ha lasciato stamane Belgrado diretto in auto a Topola ove sarà ricevuto da Re Alessandro. L'espresso del Sempione si fermerà alla stazione di Mladenovatz dove Venizelos, di ritorno da Topola, prenderà posto col suo seguito che ha lasciato Belgrado a mezzodì.

Un pellegrinaggio in Italia di italiani d'America

ROMA, 7

Sotto gli auspici della Segreteria dei Fasci italiani all'estero le associazioni pugliesi del Nord America effettueranno nella prossima primavera il primo pellegrinaggio in Italia. Secondo il programma già definito, i croceristi partiranno da New York l'8 marzo 1930 con la motonave « Vulcania » e sbarcheranno nel nuovo porto di Bari il 19 marzo. Dopo un breve soggiorno nelle Puglie i croceristi inizieranno una gita turistica per l'Italia visitandone le maggiori e più importanti città e separandosi infine a Roma che costituirà la meta del pellegrinaggio.

I premi di rappresentanza alle gare sollevamento pesi

BARI, 7

In seguito al risultato delle gare per il campionato sollevamento pesi, la giuria ha assegnato i seguenti premi di rappresentanza:

Gran medaglia di S. M. il Re destinata alla società meglio classificata nel punteggio complessivo dei campionati di lotta greco-romana e sollevamento pesi: al Gruppo sportivo pompieri di Milano.

Medaglia di S. A. R. il Principe Umberto destinata alla società seconda classificata nel punteggio complessivo di lotta greco-romana e sollevamento pesi: all'Azienda tramviaria di Milano.

Dono del Ministero della Guerra alla società terza classificata: all'« Audace » di Roma.

Il secondo e terzo premio sono stati assegnati per sorteggio avendo le due società riportato pari classifica. Il dono dell'on. Di Crollalanza destinato alla squadra meglio classificata nel sollevamento pesi è stato assegnato al Gruppo sportivo pompieri di Milano.

Pilsudski verrà in Italia per un periodo di riposo

BERLINO 7

Un telegramma da Varsavia ai giornali dice che Pilsudski, che è un'altra volta ammalato, si sarebbe deciso a compiere un nuovo viaggio all'estero e che questa volta vorrebbe farlo in Italia. Le più disperate voci corrono in proposito a Varsavia. Per la prima volta si parla di una grave malattia del Maresciallo che rende necessario un viaggio nel sud. Siccome la situazione politica è oltremodo tesa e l'opposizione già annunzia un voto di sfiducia al Governo, si argomenta che se Pilsudski non fosse realmente e gravemente ammalato non si allontanerebbe proprio in questo momento.

Una colazione a Londra al sen. De Capitani

LONDRA, 7

L'Ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro ha offerto una colazione in onore del senatore marchese De Capitani d'Arzago, venuto a Londra a rappresentare il Governo italiano quale capo della delegazione italiana al Congresso internazionale del risparmio che si inaugurerà domani.

Il sequestro dei beni di autonomisti croati

ZAGABRIA, 7

Il giornale « Narodne Novigne» annuncia che il tribunale per la difesa dello Stato ha ordinato il sequestro dei beni dell'ex deputato del partito del diritto croato Pavelic, e dell'ex redattore di un soppresso giornale di Zagabria, Percez.

Cronaca di Treviso

Tre giornate di corse al galoppo

Per la stagione di S. Martino la Società Trevisana per le Corse dei Cavalli ha organizzato tre giornate di corse al galoppo col seguente programma:

1. Giornata: domenica 3 novembre.

Premio Ministero della Guerra (steeple chase militare fuori serie, handicap ascendente (L. 5000. m. 3000.

Premio Coppa Brandolini (siepi handicap discendente) L. 4500 m. 2500.

Premio Vittorio Veneto (Cross Country G. R.) L. 3500 m. 400.

Premio Friuli (Cross country mil. f. s.) L. 3000 m. 3000.

Premio Ministero dell'Agricoltura (Hunters-mista) L. 3500 metri 1800.

Seconda giornata, 10 novembre.

Premio Principe di Piemonte (Steeple chase G. R). L. 6000 m. 3000.

Premio Duca d'Aosta (siepi) L. 5000 m. 2500.

Premio Conte di Torino (Cross country) L. 6000 m. 4500.

Premio S. I. R. E. (huniers handicap) L. 3500 m. 3000.

Terza giornata, 11 Novembre.

Premio del Presidente (steeple chase) G. R.) L. 6000 m. 3000.

Premio Città di Treviso (siepi) L. 10.000 m. 3100.

Premio Ten. Conte Agostino Ancilotto (huniers mista) L. 3000 m. 2100.

La presentazione e le gare di guida di attacchi si svolgeranno come segue:

Prima giornata: Domenica 10 Novembre.

Presentazione e prova d'azione. Gare di guida. Attacchi a tandem. Percorso compreso fra 500 e 1000 metri. Due premi in oggetti.

Seconda giornata: Lunedì 11 Novembre.

Presentazione e prova di azione. Gare di guida. Attacchi a quattro. Percorso fra 500 e 1000 m. Premi due oggetti.

Nella Scuola Industriale

Col giorno 10 corrente scade il termine per l'iscrizione a tutti i corsi diurni, serali e domenicali della R. Scuola Industriale. Gli esami di ammissione per gli allievi sforniti del titolo di studio richiesto avranno inizio per i corsi diurni alle ore 8 del giorno 11 ottobre e per i corsi serali e festivi alle ore 18 del giorno stesso, continuando poi secondo il diario esposto nell'albo della scuola.

L'inaugurazione dell'anno scolastico

La solenne cerimonia inaugurale dell'anno scolastico 1929-30, che doveva aver luogo il primo ottobre, in conformità delle disposizioni ministeriali, si terrà insieme per tutti gli Istituti, giovedì 10 ottobre p. v. alle ore 10, nella Palestra comunale.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. dott. Silvio Zorzi, professore dell'Istituto Tecnico «J. Riccati ». Le scolaresche si recheranno quindi in corteo al monumento ai caduti del 55.o Fanteria, alla Statua dell'indipendenza e alla lapide dei Martiri Fascisti e appenderanno corone di alloro.

Si rinnova l'invito alle autorità di voler onorare con la loro presenza la patriottica festa della scuola media trevigiana.

Premiati Scuola Industriale

Al termine dell'anno scolastico sono stati conferiti i seguenti premi agli alunni sottonotati della Scuola Industriale:

Premio consistente in una scatola di compassi offerto dalla ditta Pirelli per l'allievo di ciascun primo corso che si sia distinto particolarmente nel disegno.

Corsi diurni: Furlanetto Paolo del 1.o corso preparatorio, Casagrande Giovanni del 1.o corso industriale

Corsi serali: Bosi Carlo del 1.o corso sez. A; Perissinotto Antonio sez. B.

Corsi festivi: De Tuoni Mario del 1.o corso.

Premio in denaro, offerto dalla Società Anonima Lavori Cemento Treviso, ad uno o più allievi dei corsi serali, che si siano distinti nella plastica: Pavan Olindo del 3.o corso L. 75; Rotter Alessandro del 2.o corso L. 75.

Nel dare tale comunicazione l'Amministrazione e la Direzione ringraziano pubblicamente le sopra nominate ditte che hanno voluto così tangibilmente mostrare il loro interessamento verso la Scuola Industriale.

Teatro Garibaldi

La Compagnia del Teatro Veneto. — Da giovedì 10 la Compagnia del Teatro Veneto diretta da Gianfranco Giachetti e Gino Cavalieri con prima attrice la bella ed elegantissima Anna Fontana, già prima attrice del Teatro Arcimboldi di Milano, sarà al Teatro Garibaldi.

La Compagnia darà le seguenti novità: « Teatro Bum-za-Bum », di Alfredo Testoni, che in questi giorni ha riportato brillantissimo successo all'Arena del Sole di Bologna, dove si sta replicando; « Te insegno mi el sistema » di Arnaldo Fraccaroli e « El ponte in balanza » di Domenico Varagnolo.

All'allestimento scenico presiede il nuovo maestro della messa in scena dott. Basilio Molcianowsky del Teatro della Commedia di Mosca. La prima recita avrà luogo giovedì con la novità del Testoni: « Teatro Bum-Za-Bum ».

Federazione dei Commercianti

La Federazione Provinciale Fascista dei commercianti invita le ditte associate a favorire in tutti i modi la iscrizione ai Corsi serali della Scuola Commerciale di tutti quei dipendenti pei quali si riconosca la necessità o, quanto meno, la opportunità di una più completa educazione e coltura professionale e generale.

Teatro Sociale

La compagnia comica Cella-Gallina. — Ieri sera la compagnia comica di Marga Cella e Mario Gallina ha chiuso il suo breve corso di rappresentazioni con la brillante commedia del Marzolotti: « Lascia fare a Ninì » in onore di Marga Cella. La egregia attrice fu festeggiatissima ed ebbe omaggio di fiori dagli ammiratori.

Conferenza granaria rimandata

La grande adunata provinciale degli agricoltori che era indetta per questa mattina martedì d'iniziativa della Commissione provinciale di Agricoltura per la Battaglia del Grano è stata sospesa e rinviata ad epoca da destinarsi in causa di impedimento dell'oratore ufficiale on. prof. comm. Antonio Marozzi, Senatore del Regno, presidente del Consiglio Superiore Tecnico-economico della Confederazione Nazionale Fascista Agricoltori.

Cronaca di Conegliano

LA PRIMA DI «LUCIA DI LAMMERMOOR» AL SOCIALE.

(G. B.) Sabato sera al nostro Sociale dinanzi ad un pubblico folto si ebbe l'inizio della breve stagione d'opera in occasione delle Corse Ippiche. Lo spettacolo nel suo complesso filò egregiamente. Certamente è giusto riconoscerlo ,notammo sul palcoscenico due elementi di primo ordine: il tenore cav. Ermanno Pezzuti e la signorina Mimma Favalli soprano. A questi due il pubblico in modo speciale volle tributare tutta la sua alta ammirazione.

La signorina Favalli non nuova ai successi in quest'opera così difficile e così complessa nell'esecuzione delle divine melodie che racchiude seppe massime nel famoso «Rondò trarre dei magnifici effetti vocali così da strappare insistenti applausi e richieste di bis: fu una figurina ideale di protagonista.

Del tenore cav. Ermanno Pezzutti vostro concittadino dopo l'altissimo elogio tessuto in suo onore dalle pagine della «Gazzetta» in seguito al suo grande successo ottenuto al teatro Malibran di Venezia nel capolavoro donizettiano, ben poco ci resta a dire.

Solo aggiungiamo: fu un «Edgardo» semplicemente superbo e la sua voce magnifica di autentico timbro tenorile ebbe dei riflessi commoventissimi sia nello scatto del dolore che nel vivo sentimento del suo canto di amore, e come conclusione diremo che assai difficilmente riudremo un IV atto di «Lucia» come da lui cantato. Inutile soggiungere che il pubblico lo subissò d'applausi.

Ottimo il baritono Bartolini assai applaudito specialmente nel finale della Cavatina al I atto. Anche il basso Pikatosky fu applaudito nell'Aria del III atto.

Bene tutti gli altri: la signora Giulia Bianchi e il tenore Battain. Orchestra energicamente diretta dal bravo maestro Carlo Campitelli. Discreti il coro e la messa in scena. Un elogio speciale al I.o flauto prof. Serafini che accompagnò con perizia la sig.na Favalli nelle variazioni del Rondò.

Reiterate chiamate alla fine d'ogni atto al maestro ed agli artisti tutti.

Cronaca di Vittorio Veneto

IL MERCATO

Ottimamente riuscito l'odierno mercato settimanale. Buono anche l'afflusso di bestiame.

Prezzi in genere sempre sostenuti ma accessibili d'altro canto ad ogni borsa.

Animatissimo il mercato cuoiami e relativi manufatti e quanto riflettesi oggetti casalinghi.

La beatificazione di Don Bosco celebrata a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 7

Nella chiesa del collegio di San Carlo si è svolta una solenne funzione per celebrare la beatificazione di Don Bosco. Vi hanno assistito il Presidente della Repubblica Irigoyen, l'Arcivescovo di Buenos Ayres, numerosissime personalità e una grande folla.

Gara motociclistica di regolarità "Coppa del Garda,,

Il Moto Club Brescia indice ed organizza per il 28 ottobre 1929, la I.a marcia motociclistica di regolarità, di Km. 284.6, sul percorso: Gardone Riviera, Desenzano-Castelnuovo, Trento, Alle Sarche, Arco, Riva, Storo, Barghe, Colle S. Eusebio, Brescia, Gardone Riviera.

Potranno partecipare alla gara tutti i motociclisti con licenza di 1. e 2. turista affiliati al Moto Club d'Italia e tessera C.O.N.I. La media oraria fissata per le due categorie è di Km. 45. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 25 ottobre presso la Sede del Moto Club di Brescia.

La 1. Marcia Motociclistica di regolarità, organizzata dal Moto Club di Brescia, in occasione della « Settimana Sportiva del Garda » deve riuscire una significativa rivista delle nuove forze italiane che s'inquadrano con spirito bersaglieresco nel grande movimento motoristico nazionale. Nella locomozione meccanica la motocicletta — a parte l'interesse che suscita come espressione della vita moderna — ha un rango che risponde ad esigenze indiscutibili. Il motociclismo ha raggiunto la sensibilità sportiva delle folle e solleva ovunque ondate di entusiasmo.

Alla « Settimana Sportiva del Garda » è indispensabile una grande gara motociclistica.

NOTIZIE RECENTISSIME

La ripresa delle trattative tra Germania e Polonia

BERLINO, 7

(F. B.) Le trattative commerciali fra la Germania e la Polonia sono state riprese. Il Ministro tedesco a Varsavia Rauscher, incaricato di condurre tali trattative, dopo le dimissioni di Hermes, si è messo all'opera iniziando quest'oggi le prime conversazioni con i delegati del governo polacco.

Le trattative si presentano difficili. Vi sono da una parte e dall'altra, non ostante l'apparente volontà di giungere ad un accordo, manifestazioni di intransigenza riguardo i divieti di importazione e le tariffe doganali. E' generale opinione che in un primo momento, ove le trattative dovessero essere fruttuose, si giungerà ad un accordo sulla base della nazione più favorita.

Costes e Bellonte abbandonarono il "Punto Interrogativo,,

PARIGI, 7

La Legazione francese di Pechino comunica i seguenti particolari sul raid del *Punto interrogativo* di Costes e Bellonte:

Il volo si è svolto regolarmente fino a Heil Uug Kiang. In questa località, per esaurimento di benzina, il *Punto interrogativo* ha dovuto atterrare. Impossibile avere sul posto rifornimenti. Gli aviatori sono stati costretti in conseguenza a marciare a piedi durante tutta una settimana, fino a raggiungere Tsitsihar.

Si ignora dove si trovi l'apparecchio. Il console francese di Harbin ha ricevuto istruzioni per facilitarne il suo ritrovamento, rifornendo di benzina gli aviatori onde permettere loro la ripresa del volo fino a Tokio.

Un volo emozionante dello Zeppelin sulla Svizzera

BERNA, 7

(U. S.) Il dirigibile «Graf Zeppelin», che continua la serie dei suoi voli con passeggeri sulla Svizzera, ha compiuto ieri il quinto volo recando a bordo una trentina di persone.

Ma questa volta il viaggio è stato più emozionante del solito, perchè l'aeronave veniva sorpresa da una tempesta piuttosto violenta, sicchè verso le 3.30 del pomeriggio il comandante si decideva a tornare a Friedrichshafen per l'atterraggio, che però non riuscì a compiere subito. La tempesta rese vani i replicati tentativi e fu soltanto alle 4.57 che lo Zeppelin potè rientrare nell'hangar senza incidenti.

Un treno deragliato a Salisburgo
Sette persone ferite

VIENNA, 7

Stamane alle 7.30 alla stazione di Salisburgo è deragliato un treno. In seguito al deragliamento il secondo vagone del treno si è incuneato nel primo e cinque viaggiatori e due ferrovieri sono rimasti gravemente feriti. Parecchie altre persone hanno riportato ferite leggere.

I danni materiali sono rilevanti. Fra i feriti non si trovano viaggiatori stranieri.

Fallito attentato a Magdeburgo contro la sede degli elmetti d'acciaio

MAGDEBURGO, 7

Dinanzi all'Ufficio federale degli «Elmetti d'acciaio» fu trovata oggi una scatola da cartuccie, contenente una bottiglia di polvere pirica, congiunta con un filo ad una batteria elettrica ed un apparato di orologeria. La macchina infernale fu sequestrata dalla polizia.

Vapore norvegese affondato
Diciassette persone annegate

BERGEN, 7

Il vapore costiero Haakon VII *si è incagliato presso Floros ed è affondato. Il numero dei morti è di diciassette, di cui nove su dieci appartenenti dell'equipaggio*

Doumergue da Poincarè

PARIGI, 7

Il Presidente della Repubblica si è recato stamane a visitare Poincarè al suo domicilio.

La misteriosa sparizione d'una artista viennese

BERLINO, 7

(F. B.) Maria Orska, rinomata artista viennese, tiene in orgasmo da qualche tempo la polizia tedesca per le sue stravaganze e i suoi ripetuti tentativi di suicidio. Tempo fa accennammo al caso di quest'artista che in un albergo viennese dava improvvisamente segni di alienazione mentale e tentò di togliersi la vita. Ricoverata al manicomio, la Orska vi rimase solo breve tempo.

Dopo la sua partenza da quell'istituto di alienati la ritroviamo in un sanatorio di Colonia. L'Orska sembra una morfinomane. Otto giorni fa lasciò Colonia per recarsi a Vienna. Quando tutti la credevano nella capitale austriaca, sorvegliata da quella polizia prontamente informata da quella tedesca dello stato anormale dell'artista, l'Orska riapparve in Germania, a Norimberga e qualche giorno dopo i giornali pubblicarono la notizia di un nuovo incidente occorsole.

L'artista era fra i passeggeri di un aeroplano che fa servizio fra Norimberga e Colonia; quando l'apparecchio atterrò a Colonia, l'Orska fu trovata priva di sensi. Internata nuovamente nel sanatorio dove era già stata, ne ripartiva per trasferirsi in un albergo di Colonia. Da quel momento non è stata più veduta, nè segnalata in alcuna città della Germania. Si teme che abbia posto fine ai suoi giorni.

La polizia, che non sapeva più come sorvegliare la donna, è ora irritata con la direzione dello stabilimento di cura perchè lasciò l'Orska partire, pur conoscendo la sua mania suicida e le sue anormali condizioni di salute.

Abbonamento radiofonico gratuito alle sezioni dipendenti dall'O. N. D.

ROMA, 7

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

In data odierna il Ministro delle Comunicazioni, aderendo alla richiesta avanzata dalla direzione centrale dell'O. N. D., ha disposto perchè tutte le sezioni, circoli e associazioni dipendenti dall'O. N. D., che sinora usufruivano del rribasso del 50 per cento sul prezzo di abbonbamento alle radioaudizioni, siano esonerate da ogni pagamento di tassa e vengano in tal modo a godere l'abbonamento gratuito.

La risposta di Turati e Maltini al saluto di Albertini

ROMA, 7

Il Segretario del P. N. F., on. Turati, ha così risposto ad un telegramma d'omaggio inviatogli dall'ing. Albertini:

«Albertini, Heimen-Sucai. Vi ringrazio del saluto. La prova è stata aspra e l'avete con fermezza superata. Alalà. Turati».

L'on. Maltini, presidente della Sucai, rispondendo ad un telegramma di saluto inviatogli dall'ing. Albertini, ha così telegrafato:

«Albertini Heimen-Sucai. Con affetto fraterno rispondo al vostro saluto, confermandovi ancora una volta la mia intima gioia per l'ardimento e la disciplina dimostrati in ogni momento. I goliardi tutti vi attendono per dirvi la loro ammirazione fieri di una impresa che solo in tempi nuovi potevano vedere così superbamente realizzata dai loro camerati. Vi abbraccio. Maltini».

Una chiesa inaugurata a Verona

VERONA, 7

Una nuova chiesa, denominata «di Santa Maria del pianto» è stata inaugurata in Verona, in via Antonio Provolo, di pertinenza dell'Istituto dei Sordomuti.

La cerimonia inaugurale si è svolta con una solenne funzione, celebrata da mons. Manzini in rappresentanza del Vescovo.

Luigi Barzini dal Duce

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on Gabasio della federazione provinciale Combattenti di Vercelli, e Luigi Barzini col quale ultimo si è lungamente intrattenuto su questioni giornalistiche.

S. E. Giuriati visita la Mostra dell'abitazione

ROMA, 7

Nel pomeriggio di oggi il Presidente della Camera S. E. Giuriati si è recato al Palazzo dell'Esposizione a visitare la Mostra nazionale dell'abitazione e dei piani regolatori.

Accompagnato dall'on. Calza Bini, S. E. Giuriati si è intrattenuto minutamente nelle varie sale soffermandosi ad esaminare piante, disegni, diagrammi ecc. attestanti l'opera svolta dai vari Istituti per le case popolari, dallo Istituto per le case degli impiegati dello Stato e dai molti altri enti che alla soluzione del problema degli alloggi hanno portato un vastissimo contributo.

Prima di lasciare l'Esposizione S. E. Giuriati ha rivolto parole di plauso agli organizzatori della Mostra la quale ha superato le esposizioni consimili tenute all'estero in occasione dei precedenti Congresso internazioni dell'abitazione e dei piani regolatori.

Nuove legioni di complemento della Milizia volontaria

ROMA, 7

Allo scopo di assicurare la continuità della tradizione della M.V.S.N. nelle località già sedi dei più importanti comandi territoriali, siccome riconoscimento delle benemerenze acquistate dai corrispondenti reparti, il comando generale della Milizia è venuto nella determinazione di completare il nuovo ordinamento estendendo la creazione di unità autonome anche nelle seguenti località: Cremona, Mortara e Sala Consilina.

In tali località saranno formate pertanto delle coorti autonome le quali, come quelle già costituite in Legnano, Sesano, Empoli, Civitavecchia, ecc. prenderanno la denominazione di legioni di complemento della Milizia, assumendo la denominazione delle vecchie legioni.

Esse non avranno per ora compiti di mobilitazione o di guerra e saranno costituite da comandi (retti di massima da un seniore) e da una coorte armata con tre o più centurie che saranno le depositarie dei labari delle corrispondenti vecchie legioni. Le unità create all'Elba e a Torre Pausania continueranno ad essere considerate semplici coorti autonome. In definitiva la Milizia col nuovo ordinamento comprenderà 122 legioni, 13 legioni di complemento e due coorti autonome.

Il Re riceve a San Rossore il Ministro degli esteri del Panama

PISA, 7

Oggi alle ore 11 S. M. il Re ha ricevuto a S. Rossore il dott. Arosemena, Ministro degli Esteri del Panama, accompagnato dal Ministro plenipotenziario Antonio Burgos e dal comm. Taliani. Il Sovrano dopo un colloquio di mezz'ora con S. E. Arosemena ha trattenuto gli ospiti a colazione.

I campi sportivi comunali

ROMA, 7

A proposito della revisione di tutta la materia delle spese comunali, si assicura che con recente circolare ai prefetti il Ministro degli Interni ha diramato nuove norme dirette a consentire che i comuni i quali ne abbiano la possibilità, senza dover perciò ricorrere a inasprimento di tributi, possano costruire campi sportivi e piscine coperte.

Fulmine che provoca un incendio

CEGGIA, 7

Ieri notte durante l'imperversare d'un furioso temporale un fulmine provocava l'incendio d'una stalla nella casa colonica sita in località Fossà, abitata dal colono Soldan e di proprietà del comm. Giovanni Giol di S. Polo di Piave. Per il pronto accorrere di animosi il bestiame veniva messo in salvo, ma andavano però distrutti i foraggi e numerosi conigli e capi di pollame.

Case crollate e tre morti pel temporale nel Campidano

CAGLIARI, 7

Nella notte scorsa e nelle prime ore del mattino un violento temporale si è abbattuto sul Campidano producendo notevoli danni. Dalle prime notizie risulta che il Comune maggiormente colpito è stato quello di Uta che è rimasto allagato come allagate sono pure le campagne circostanti. Numerose case sono crollate. Si deplorano tre morti.

La linea ferroviaria Cagliari - Iglesias è rimasta interrotta avendo la violenza delle acque asportato vari chilometri di binario.

Il Prefetto si è recato subito nella zona colpita. Le Ferrovie dello Stato hanno approntati due treni di soccorso con materiale e barche. Militari di truppa sono stati inviati sul luogo. (Stefani).

Tre milioni di danni a Cagliari per l'incendio d'un sugherificio

CAGLIARI, 7

Ieri alle 19 è scoppiato un violentissimo incendio in Viale Bonaria dove in un cortile erano depositate cinquecento tonnellate di sughero

La pronta opera dei pompieri e di militi di tutte le armi del presidio accorsi sul posto è stata ostacolata da un fortissimo vento che alimentava le fiamme. Tuttavia dopo tenaci sforzi durati lunghe ore il fucco poteva essere domato verso le prime ore del mattino. I danni ammontano a tre milioni, fortunatamente non si hanno a deplorare vittime, salvo alcuni militi feriti leggermente.

Cinque anni di confino ad un pregiudicato di Vicenza

VICENZA, 7

La R. Questura comunica: Presieduta dal Vice Prefetto cav. uff. dott. Domenico Marigonda si è riunita il 4 corr. la Commissione provinciale di cui all'art. 168 della legge di P. S. la quale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha assegnato al confino di polizia per 5 anni il pregiudicato comune Onezio Gaetano fu Lodovico da Vicenza; ed ha inflitta l'ammonizione per due anni a tale Umberto Campigato di Alessandro da Vicenza.

Brigadiere dei carabinieri investito da una motocicletta

VICENZA, 7

Proveniente in bicicletta da Viale Verona, mentre stava per imboccare via Legione Antonini, il brigadiere dei carabinieri Brancato Giovanni, d'anni 27, siciliano, appartenente alla nostra stazione, è stato investito nel pomeriggio di oggi alle ore 15.30, da una motocicletta «Indian» guidata dal rappresentante di commercio Nodari Girolamo d'anni 24, abitante in via Buse S. Michele.

All'Ospedale, dove è stato subito ricoverato, il ferito, che ha riportato la frattura della tibia destra e una contusione alla testa, è stato dichiarato guaribile in un mese.

Grave investimento automobilistico

MONFALCONE, 7

Verso le 17.15 di ieri in Piazza del Littorio, angolo via S. Ambrogio, l'auto N. 1811 T.S. guidata dallo chauffeur Radonicich Nicola di Eugenio, nato a Pola nel 1901, investì la cinquantenne Santoro Elisa, qui domiciliata, facendola cadere al suolo dove riportò vario lesioni ;la macchina proseguì la sua corsa ancora per una trentina di metri, dopo di che venne fermata. La Santoro soccorsa da alcuni presenti alla fulminea scena, venne immediatamente trasportata al civico ospedale Vittorio Emanuele III, ove il medico di guardia le constatò una ampia ferita alla regione cerebrale e varie escoriazioni ed abrasioni estese alle braccia. Dopo le cure la Santoro venne accolta, con prognosi riservata, nel reparto chirurgico.

Quattro revolverate sulla via per vecchie questioni d'interesse

ROSSANO VENETO, 7

Sabato sera sull'imbrunire la borgata S. Lorenzo discosta dal centro circa un chilometro e mezzo fu messa in subbuglio da un fatto di sangue che per poco non costò la vita ad una povera donna. Ecco come avvenne il fatto: Tale Marchiori Giuseppina di anni 49 mentre verso le ore 18 e mezza ritornava dai campi trainando un carretto carico di fieno, in prossimità dell'abitazione veniva fatta segno a quattro colpi di rivoltella. La donna colpita in due parti e cioè al zigomo destro e alla regione claveare sinistra si abbatteva tosto a terra pronunciando le parole: «canagia el me ga ammazzà». Colui che aveva sparato non era altro che il nipote Geremia Angelo fu Gio. Batta di anni 19 il quale per meglio colpirla si era accostato a soli tre metri di distanza.

Presente al fatto era la figlia della ferita di anni 10, Luigia, la quale proprio in quel momento, moveva incontro alla madre per aiutarla nel faticoso traino del carretto.

Appena compiuto il ferimento ed alla vista della cugina, il feritore si dileguò verso la sua abitazione. La donna tutta intrisa di sangue venne subito trasportata a casa sua, in attesa del medico che, chiamato d'urgenza, accorse poco dopo.

Subito le furono praticate le prime cure del caso e dal medico stesso venne rilasciato il seguente referto: «ferita allo zigomo destro con ritenzione del proiettile nel sottocutaneo del collo, altra ferita alla regione sottoclaveare sinistra penetrante in cavità e ledente il polmone ed anche per questo senza forame d'uscita». La ferita del polmone è piuttosto grave ed è guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il comandante dei Carabinieri della locale stazione Attolini Ugo subito accorse sul posto con altri militi, si diede alla ricerca del feritore ed all'esperimento delle prime indagini di come avvenne il fatto. Visitata l'abitazione del feritore che intanto si era dato alla latitanza assieme del fratello Valentino di anni 37, venne colà trovata la madre di questi in preda a viva eccitazione, la quale alla vista dei Carabinieri cercò di far deviare le tracce della colpabilità dei figli. Eseguita una perquisizione e risultata questa negativa, si procedette tosto al fermo della madre del feritore, certa Zanetti Maria Luigia fu Paolo nata a Rosà di anni 62.

Il movente del fattaccio devesi ricercare in vecchie questioni di interesse tra la famiglia del feritore e quella della zia ferita.

La Zanetti interrogata volle mantenersi muta. In seguito non risultando nulla a suo carico, venne rilasciata. Il figlio Angelo è tuttora irreperibile.

Si frattura il cranio cadendo da una scala

VICENZA, 7

Stamane, circa le ore otto, passando da una stanza all'altra del secondo piano della propria abitazione, il contadino arino Ariola, d'anni 69, residente a Dueville, ha messo un piede in fallo, precipitando nella botola di una scala interna. Il disgraziato è caduto con la testa in avanti, fratturandosi il cranio e rimanendo fulminato.

Sul posto si sono recati subito i Carabinieri della locale stazione. Si era dapprima fatta affiorare l'ipotesi che la caduta del vecchio fosse stata provocata da una spinta datagli da un suo figlio col quale da tempo non era in buoni rapporti, ma la supposizione è stata esclusa in forma assoluta in seguito alla testimonianza della vicina di casa Cumberlato Lucia.

L'investitore del comm. Argenti identificato e arrestato

ROMA, 7

Le indagini disposte dalla Questura subito dopo l'investimento del comm. Nicola Argenti hanno assodato che l'investitore sarebbe tale Francesco Chimirri fu Luigi, nato a Catanzaro, abitante a Roma in Via Villa Massimo 3, che la sera del fatale investimento guidava una vettura con la targa di Roma 15933. Il Chimiri, al quale è stata ritirata la patente di conducente di automobili per precedenti specifici, è stato tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

Sottosegretari di Stato promossi negli alti gradi della Milizia

ROMA, 7

Il Foglio d'ordini della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale reca le promozioni da seniore a console fuori quadro dei Sottosegretari Riccardi e Di Crollalanza, e da centurione a seniore fuori quadro del Sottosegretario Fani.

Ricoverato al manicomio mentre viene denunciato per bancarotta

VICENZA, 7

In questi giorni, avendo dato segni di squilibrio mentale, è stato ricoverato all'ospedale il commerciante in generi alimentari Carlo Faggionato da Vicenza.

Circa due settimane addietro il Faggionato era stato dichiarato fallito dal nostro tribunale. Ora, in base ad accertamenti e a controlli, il curatore del fallimento avv. Visco ha denunciato il Faggionato per bancarotta fraudolenta. Sembra che egli abbia sottratto alle attività fallimentari dei commestibili per un valore di 140 mila lire.

L'autorità giudiziaria sta occupandosi del fatto.

Il torneo di tennis a Merano

MERANO, 7

Promosso dal Club Meranese si è iniziato oggi il torneo internazionale di tennis, che assume una eccezionale importanza per il numero e la qualità dei giuocatori che vi partecipano. Di 1000 giuocatori inscritti, circa 300 sono presenti e fra essi i migliori campioni di varie nazoni.

Alla giornata inaugurale hanno assistito con numerosi spettatori, varie autorità, fra cui il podestà Markart, l'on. Miori e la medaglia d'oro Fantini.

Oggi si sono svolti 41 incontri eliminatori di singolare e di doppio, che sono stati seguiti con il massimo interessamento. L'interesse del torneo aumenterà giornalmente e vivissima è l'attesa per le finali. E' in palio una coppa della città di Merano per il singolare uomini ed un'altra per il singolare femminile.

Navi reiscritte nei quadri

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 23 agosto 1929 N. 1701, relativo alla reinscrizione della nave sussidiaria *Marte* nel quadro del naviglio da guerra.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 32

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Quando il cameriere introdusse il conte Du Martray nello studio di Robin-Gardenet, quest'ultimo gesticolava furiosamente, percorrendo a larghi passi la stanza.

Visto il suo futuro genero, lo chiamò subito a testimone della situazione.

— E' incredibile! — urlò, designando con la mano tesa il buon Cowden, che, seduto su di una poltrona a dondolo, fumava, impassibile, un enorme sigaro avana. — E' incredibile!... Figuratevi, mio caro amico, che quest'individuo ha il coraggio di venire fin qui per parlarmi di cavalli, mentre tutto il mondo sa che io non posso sentir parlare di questi animali!...

Cowden lasciò passare l'uragano. Poi disse con flemma:

— La cosa è importante. Altrimenti, non mi sarei permesso di venirvi a disturbare.

— Di che si tratta? — domandò Du Martray.

— Come?! — gridò Robin-Gardenet. — Anche voi?

— Avete torto — proseguì Cowden — di arrabbiarvi! Ciò non serve a niente! Fareste meglio a dirmi, con un si o con uno no, se possiamo accettare le offerte del signor Sarlin.

A quel nome il «gentiluomo» sussultò.

— Sarlin? Il proprietario di «Rataplan»?

— Proprio lui!

— Conoscete Sarlin? — domandò Robin Gardenet.

— No! — rispose il conte. — Ma conosco «Rataplan».

E volgendosi a Cowden, insistè:

— Che cosa vuole, dunque, Sarlin?

— Vuol disfarsi di «Rataplan» e ci incarica della vendita.

Du Martray trasalì.

— «Rataplan» sarà così impegnato per il Grand Steeple?

— Appunto!

— Credevo che Sarlin non volesse partecipare alla prova.

— Non vuole parteciparvi coi suoi colori — spiegò Cowden. — E' per questo cerca di disfarsi ora dell'animale. La vendita raggiungerà cifre favolose, perchè «Rataplan» ha le maggiori probabilità di vincere lo Steeple?

Du Martray si mordeva la punta dei baffi.

— E perchè esitate ad incaricarvi della vendita? — domandò.

— Perchè — rispose Cowden — la presenza di «Rataplan» nelle scuderie renderebbe necessaria una sorveglianza speciale. Un uomo di fiducia dovrebbe vigilare giorno e notte! La persona alla quale affidavo ordinariamente queste incombenze non è ancora uscita dall'ospedale. Degli altri impiegati non sono sicuro!... Bisognerebbe, quindi, che facessi la guardia io stesso! Ora io avevo stabilito di recarmi in Iscozia alla fine del mese.... E quel maledetto animale fa andare in fumo tutti i miei progetti!...

Il conte sorrise amabilmente.

— Mio caro Cowden — egli disse — voi potete partire tranquillamente per la Scozia perchè avete allo Stabilimento un uomo al quale potete affidare Rataplan a occhi chiusi.

— Chi è?

— Luciano Arradon!

Un piano, ancora confuso, si andava elaborando nel cervello del «gentiluomo».

Di fronte al viso sorpreso di Cowden, egli insistè:

— Perfettamente! Luciano Arradon!

— Ho avuto occasione di studiare da vicino quel giovanotto! E ne ho avuta una impressione favorevolissima. M'è parso svelto, intelligente e, sopratutto, devoto corpo ed anima, alla casa Robin Gardenet.

— Ci vuole una persona della massima fiducia! Pensate alla responsabilità alla quale si andrebbe incontro se a «Rataplan» capitasse qualche incidente!...

— Fate venire qui Arradon, oggi alle cinque, e vi convincerete subito!

— Qui?! Siete pazzo? — esclamò Robin-Gardenet! — Far venir qui un uomo che puzza di scuderia.

— Non sarebbe la prima volta! — notò il conte.

Poi subito aggiunse:

— Vediamo, allora: a Boulogne?

E poichè Gilberta entrava in quel momento nello studio, il conte le domandò a bruciapelo:

— Che ne pensate voi, mia cara amica, di Luciano Arradon?...

Presa alla sprovvista, Gilberta arrossì e balbettò:

— Ma...

— Ritenete che gli si possa dare una missione di fiducia?

— Una missione?....

— Sì! Una missione no nscevra di pericoli e che solo un uomo coraggioso e devoto può adempire?...

La fanciulla ebbe un ambiguo sorriso e rispose:

— Sono sicurissima della sua onestà come della mia!

— Mi sembra, allora — intervenne Robin-Gardenet — che Cowden potrebbe senz'altro concludere l'affare.

— Ma in che consiste questa missione? — domandò Gilberta inquieta. — Voi parlate di pericoli!... Non vorrei che...

— Non vi spaventate! — disse il conte. — Egli sarà armato!...

— Mio Dio!... Armato?... — gemette la fanciulla

— Andiamo, mia cara amica. Il gioielliere ci aspetta.

— Ma ditemi di che cosa si tratta!...

— E' tardi! Ve lo dirò in automobile!

L'anello di fidanzamento è, senza dubbio, uno dei più gentili simboli amorosi.

Non è, come l'anello di matrimonio, la prima maglia di una catena che spesso, diventa di giorno in giorno più pesante.

E se si tratta di un anelluccio di similoro, acquistato in qualche bazar di infimo ordine, poco importa che le perle che l'adornano siano false, quando è sincero chi guida la scelta.

L'umo esita nel fare l'acquisto.

La speranza della prossima felicità brilla ai suoi occhi più delle pietre che adornano il cerchietto augurale.

Egli è nel periodo benedetto in cui il possesso non ha ancora ucciso il desiderio.

Ma vi sono degli anelli di fidanzamento che l'uomo compra con lo spirito distratto e col cuore vuoto.

Egli non fa che adempire in quel momento ad una formalità che il costume mondano esige.

Ed allora l'anello non è che un piccolo cadavere, chiuso nella sua minuscola custodia di velluto.

Il cadavere della felicità nata morta!

Gilberta, in altri tempi, aveva spesso pensato al giorno in cui avrebbe ricevuto il suo anello di fidanzamento.

Le sembrava che quel giorno avrebbe avuto qualche cosa di straordinario come per la nascita di un Dio!

Ed ecco che quel giorno era giunto!

Ed era un giorno come tutti gli altri!

La stessa nebbia degli altri giorni, lo stesso fracassi nelle vie, lo stesso tedio affannoso, su tutte le persone e su tutte le cose che la circondavano!...

Il conte Du Martray aveva detto a Gilberta:

— A me non piacciono le sorprese. Generalmente esse cadono a vuoto. Ecco perchè vi ho pregata di accompagnarmi dal gioielliere. Potrete così scegliere voi stessa il vostro anello di fidanzamento.

E Gilberta aveva risposto:

— Come volete, amico mio.

La figlia di Robin Gardenet, aveva sperato fino all'ultimo momento che, malgrado la proibizione, Luciano si fosse fatto vivo in qualche modo. Ella non osava abbandonarsi a romantiche speranze.

Ma Luciano non aveva suonato alla porta del villino dell'Avenue Henry Martin.

Il postino non aveva portata nessuna lettera.

Due fattorini telegrafici erano passati sul marciapiede, senza fermarsi al cancello.

Soltanto Cowden e Du Martray erano entrati nella casa.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 282 - Cent. 25

Mercoledì 9 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 - Sem. L. 32 - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40
Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO
Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale
Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Pagamento anticipato.

Il patto Kellogg e la conferenza navale

La rettilinea politica italiana

LONDRA, 8

(C.C.) Il testo integrale dell'invito rivolto dal Governo britannico ai Governi della Francia, dell'Italia e del Giappone non contiene «alcun fatto nuovo», come è detto nel testo della lettera di Henderson agli Ambasciatori. I tre Governi erano stati tenuti al corrente delle vicissitudini dei negoziati anglo-americani e d'altro canto i capisaldi dell'accordo provvisorio fra Londra e Washington erano già di pubblica ragione e quindi erano stati largamente commentati e discussi da giornali di ciascuna delle Nazioni interessate.

Viene quindi a mancare fortunatamente l'elemento della sorpresa ed è possibile fin da ora prevedere con qualche precisione la risposta che ciascun Governo interessato potrà dare al Governo britannico.

Per quanto riguarda in particolare il nostro Paese, si riconosce a Londra che l'atteggiamento dell'Italia sul problema navale e più in generale sull'intera questione della limitazione degli armamenti, è di una limpidità cristallina: l'Italia non aspira ad alcuna supremazia in fatto di armamenti navali: è dispostissima quindi a consentire qualsiasi limitazione o riduzione, purchè il totale dei suoi mezzi di difesa navale non risulti inferiori a quello di qualunque altra Potenza mediterranea; la politica delle costruzioni navali italiane si fonda cioè sulla formula che gli inglesi intendono perfettamente nel «one power standard», sempre beninteso entro il limite circoscritto del Mediterraneo.

Il fatto che il Governo britannico e il Governo degli Stati Uniti considerino che gli eventuali nuovi accordi navali possano con profitto essere idealmente coronati dal patto Kellogg, non susciterà obbiezioni, a quanto si prevede a Londra, nè da parte dell'Italia, nè da parte della Francia e del Giappone. Al patto Kellogg tutte le Potenze hanno aderito, benchè non sia fuor di luogo ricordare che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna specialmente accompagnarono la propria adesione con importanti riserve. Dopo aver aderito al patto Kellogg, nessuna delle Potenze che l'hanno firmato potrebbe rifiutarsi di invocarlo anche a proposito del problema navale.

Dopo le fervida celebrazione delle virtù pacificatrici del patto Kellogg, fatta anche ieri al Senato di Washington dal Primo Ministro MacDonald, sembra credibilissimo quanto affermano i corrispondenti da Washington dei giornali londinesi e cioè che il Primo Ministro laburista si sta adoperando perchè il Presidente Hoover acconsenta a riassumere i risultati dei colloquio di questi giorni in una dichiarazione solenne anglo-americana, la quale dichiarazione dovrebbe essere una specie di chiosa illustrativa aggiunta al patto.

La nota britannica di invito alla conferenza per il disarmo navale, da tenersi a Londra all'inizio della terza settimana del gennaio 1930, per esaminare le categorie di navi da guerra non considerate nel trattato di Washington è firmata dal Ministro per gli Affari Esteri Henderson e dice che le conversazioni anglo-americane sul disarmo navale hanno raggiunto una fase nella quale è possibile dire che non esiste nessun punto in sospeso di grave importanza e tale da impedire un accordo.

L'invito elenca poi i quattro principii sui quali è stato concluso un accordo non ufficiale provvisorio tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

La Francia conta sull'Italia

nella questione dei sommergibili

PARIGI, 8

(A.P.) L'attenzione della stampa parigina si sofferma di preferenza sul problema dei sommergibili, problema sul quale si conta qui di ottenere la solidarietà incondizionata dell'Italia e del Giappone che non vi sono meno interessati della Francia.

Quanto a quest'ultima, si ritiene più probabile che essa non esiterà a dichiarare nettamente che non accetta nè il principio nè la forma dell'invito, almeno per ciò che concerne questo punto particolare del problema della Conferenza che hanno fissato nelle grandi linee Hoover e MacDonald.

L'*Intransigeant* a tale proposito scrive fra l'altro:

«Spetta a noi vedere fino a qual punto il Ministro inglese pretende di impegnarci, si potrebbe dire comprometterci, in una avventura in cui non abbiamo nulla a che fare.

«Le grandi linee del programma della Conferenza, quali sono state fissate nel «camping» del Presidente Hoover, indicano specialmente che i due Governo (inglese ed americano) sono del parere che i sottomarini devono essere completamente aboliti. Le due Potenze interessate con noi al problema dei sommergibili, Italia e Giappone faranno conoscere ciò che esse pensano a tale proposito.

«In quanto alla Francia, che è invitata a procedere immediatamente ad uno scambio di vedute, è dubbio che essa si faccia pregare per esprimere nettamente e senza tardare di un sol giorno, che essa non accetta nè il principio nè la forma di un tale invito».

L'*Intransigeant* conclude: Diamolo subito il nostro parere, per evitare ogni perdita di tempo, per cento ragioni note, che si basano tutte sul diritto legittimo che i popoli hanno di garantire la loro sicurezza; noi non accettiamo».

Il Ministro del Panama

visita l'Istituto Colombo

ROMA, 8

Oggi, alle ore 17, il Ministro degli Esteri della Repubblica di Panama, sig. Arosemena, ha visitato la sede dell'Istituto Cristoforo Colombo. Erano a ricevere l'illustre ospite il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, il prof. Bacci in rappresentanza dell'on. Bodrero, i direttori generali del Ministero degli Affari Esteri, gr. uff. Sandicchi e barone Di Valentino, il principe Borghese, presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, in rappresentanza del Governatore, numerosi membri del corpo diplomatico e consolare e numerose personalità. Prestavano servizio d'onore avanguardisti e balilla.

Il prof. Bacci ha rivolto a nome dell'Istituto, brevi parole di benvenuto al sig. Arosemena, il quale ha risposto inneggiando all'immancabile avvenire dell'Italia fascista, ed esaltanto l'opera che l'Istituto svolge, la quale deve essere seguita con grande simpatia. Il Ministro Arosemena si è vivamente interessato alle pubblicazioni dello Istituto Cristoforo Colombo, ed ha, da ultimo, voluto essere fotografato fra gli avanguardisti e balilla presenti.

Il monumento in Brasile

a Cristo Redentore

RIO DE JANEIRO, 8

(A.A.) Al Comitato Esecutivo per l'erezione del monumento a Cristo Redentore sul Corcovado continuano a pervenire rilevanti doni dalla capitale federale e dagli Stati dell'Unione. Molte famiglie hanno fatto dono di gioielli di grande valore.

I lavori di costruzione sono a questo punto: il piedestallo, che forma un'artistica cappella, è terminato: pure compiuta è la struttura interna del monumento fino all'altezza delle braccia (metri 20); non manca che il collocamento della testa che misura m. 3.80.

I cittadini che salgono sul Corcovado per rendersi ragione dello stato dei lavori si fanno più numerosi di giorno in giorno. E' attesa fra breve la visita del Presidente della Republica, dr. Washington Luis, della sua consorte e del Prefetto municipale dr. Antonio Prado Junior.

Un nuovo aspetto sembra ricevere la capitale dalla grandiosa costruzione! Si può fin d'ora apprezzare lo spettacolo solenne costituito dalla potente luce che illuminerà di notte la colossale statua di Cristo Redentore.

Il Direttorio del Partito esamina

le situazioni provinciali delle Venezie

ROMA, 8

Il Direttorio del Partito ha tenuto stamane, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, la sua seconda riunione continuando l'esame dettagliato delle situazioni provinciali delle Venezie Euganea, Tridentina e Giulia. Domani il Direttorio tornerà a riunirsi.

S. E. Turati ha ricevuto ieri l'ing. Ivo Magnani il quale gli ha presentato la relazione e le risultanze della liquidazione della Confederazione Generale Enti Autarchici.

Il Segretario del Partito ha apprezzato l'opera svolta dall'ing. Magnani riservandosi di dargli un altro incarico.

Il Veneto al secondo posto

nella produzione del grano

ROMA, 8

La produzione del frumento di quest'anno, secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, è stata di 70.664.300 quintali contro 62.214.800 quintali nel 1928 e di quintali 53.291.000 nel 1927 con un aumento rispettivo quindi di 8.449.500 quintali e di 17.373.300 quintali.

La superficie coltivata a frumento durante l'ano corrente è stata inferiore di 166.700 ettari a quella del 1928. Il rendimento medio per ettaro nel Regno durante quest'anno è stato di quintali 14.7 mentre nel 1928 era stato di q.li 12.5 nel 1927 di q.li 10.8.

La maggiore produzione assoluta è stata quella dell'Italia settentrionale con 27.331.100 quintali; viene poi l'Italia meridionale con 19.527.000 quintali, quindi le isole con 12.102.400 quintali e poi l'Italia centrale con 11.703.800 q.li

All'aumento accennato hanno contribuito l'Italia meridionale con una maggiore produzione di 4.106.000 quintali in confronto al 1928, le isole con un aumento di 3.735.000 quintali e l'Italia settentrionale con un aumento di q.li 1.136.100.

La produzione dell'Italia centrale invece è diminuita di 527.500 quintali rispetto al 1928, diminuzione questa che va attribuita esclusivamente alla minor produzione dell'Umbria in quanto il suo rendimento per ettaro è passato da q.li 13.1 nel 1928 a q.li 10.3 durante quest'anno.

Secondo le regioni il maggior rendimento relativo è stato quello della Lombardia che con una superficie coltivata a frumento di 270.300 ettari ha prodotto 6.892.800 quintali con un rendimento unitario di q.li 25.5 per ettaro; viene poi il Veneto con una produzione di q.li 5.102.900 e un rendimento di q.li 21.2 per ettaro.

Raffrontando i dati dell'anno scorso con quelli di questo anni si osserva che l'aumento maggiore del rendimento per ettaro è stato quello della Basilicata in quanto si passa da q.li 9.9 per ettaro nel 1928 a q.li 15.1 nell'anno corrente: viene poi la Calabria con un aumento di q.li 5 per ettaro, quindi la Sicilia, il Piemonte, il Veneto e le Puglie.

Il decreto per l'attribuzione

dei servizi ministeriali

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. 27 settembre 1929 n. 1726, riguardante il passaggio di alcuni servizi già di competenza del Ministero dell'Economia Nazionale, al Ministero dei LL. PP., e passaggio di altri servizi da quest'ultimo Ministero al Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale.

Art. 1. — Sono trasferiti al Ministero dei LL. PP. i servizi già appartenenti al Ministero dell'Economia Nazionale, comunque attinenti agli impianti termoelettrici.

Art. 2. — Sono pure trasferiti al Ministero dei LL. PP. tutti i servizi in materia di edilizia popolare ed economica già appartenenti al Ministero dell'Economia nazionale.

Art. 3. — [illegible] alla dipendenza del Sottosegretariato per la Bonifica integrale, presso il Ministero dell'agricoltura e delle Foreste, i servizi finora appartenenti alla amministrazione dei LL. PP. e relativi: A) alla bonifica idraulica, alle opere di sistemazione montana, alle opere idrauliche che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici riconosca prevalentemente [illegible] alla bonifica idraulica e [illegible] fondiarie di pubblico interesse; B) alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse; C) alle opere di irrigazione anche se con serbatoi, laghi artificiali, salvo la competenza del Ministero dei L.L. PP. in materia di derivazione di acque pubbliche e dighe di ritenuta; D) agli acquedotti rurali, alle strade di trasformazioni fondiarie; D) agli acquedotti rurali, alle strade di trasformazioni fondiarie e di bonificamento dell'Agro Romano, alle borgate ed ai fabbricati rurali; E) alla ripartizione della spesa delle opere di bonifica idraulica ed al recupero delle quote dello Stato, degli Enti locali e dei proprietari interessati. Per le determinazioni previste alla lettera a), che riguardino opere da eseguire nella circoscrizione degli uffici regionali alle opere pubbliche, interviene alla adunanza del Consiglio Superiore dei LL. PP. il capo dell'ufficio regionale interessato od un suo rappresentante.

Art. 4. — Per l'esercizio delle sue funzioni il Sottosegretariato per la Bonifica integrale si vale degli organi consultivi centrali e periferici e degli uffici esecutivi regionali, dipendenti dal Ministero dei LL. PP. Il Sottosegretario promuove direttamente per gli affari di sua competenza, il parere del Consiglio Superiore dei LL. PP., del quale fanno parte di diritto il direttore generale della Bonifica integrale nonchè due esperti in materia di agraria, designati dal Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale.

Resta ferma la competenza, anche deliberativa degli uffici regionali delle Opere Pubbliche, ai cui comitati tecnici amministrativi partecipa un delegato del Sottosegretario per la Bonifica integrale. Nei casi nei quali spettano agli uffici regionali attribuzioni autonome in materia di bonifica, il capo degli uffici stessi ha obbligo di trasmettere al Sottosegretario, nei cinque giorni dalla rispettiva data, copia delle deliberazioni che, pure avendo raccolto il voto favorevole della maggioranza di legge, abbiano però avuto il voto contrario dal rappresentante del Sottosegretariato. Nei dieci giorni successivi a quello del ricevimento della deliberazione, il Sottosegretario adotta le proprie decisioni su l'argomento.

Art. 5. — Il Ministro per i LL. PP. provvede, di concerto col Sottosegretario per la Bonifica integrale ad istituire speciali sezioni per i servizi della bonifica integrale presso gli uffici del Genio Civile, che abbiano più vasta competenza in materia. A tali sezioni potrà essere aggregato personale agrario e forestale comandato dal Ministero dell'Agricoltura.

Con Regio Decreto viene riconosciuto il Consorzio di irrigazione di Cismon del Grappa con sede a Bassano del Grappa (Vicenza) e ne è approvato lo statuto sociale.

Mosca continua a epurare

il comunismo francese

PARIGI, 8

Il partito comunista in Francia è ancora in grande effervescenza per l'epurazione che si va compiendo nelle sue file. Ogni tanto si apprende che un suo membro, sinora detentore di un posto di comando, è stato sostituito essendo caduto in disgrazia.

Dopo la liquidazione di Vaillant Couturier che, come si ricorderà, circa un mese fa è stato esonerato dalla carica di redattore-capo dell'organo ufficiale del partito, l'*Humanité*, con altri redattori del giornale, è ora la volta del segretario generale del partito, Semard. Nessuna comunicazione è stata fatta circa questa destituzione; il giornale comunista però, parlando di una riunione tenuta l'altro ieri, ha detto che il segretario generale del partito era il «compagno Franchon», significando in tal modo l'allontanamento dell'altro.

Sindaci in disgrazia

Le ragioni della disgrazia del Semard sono ignote. Il provvedimento è stato preso da certo Florimond Bontè, attualmente «gran maestro» del comunismo francese e «fiduciario del Governo di Mosca», che ha inoltre radiato dalle file del partito tutta una municipalità comunista: quella di Clichy che era considerata una delle più fedeli e potenti della «cintura rossa» parigina. Il provvedimento è stato determinato dal fatto che il vice-sindaco Chapuis, membro della Banca operaia e contadina, essendo stato licenziato da questo istituto di credito in seguito alla chiusura ordinata dalle autorità di polizia di Parigi, venne privato di tutte le cariche che aveva avuto dal segretario del partito. Però il Consiglio municipale di Clichy fece atto di solidarietà col vicesindaco provocando la sua radiazione in blocco, con alla testa il sindaco Auffray che fu anche deputato comunista.

La stessa disavventura è capitata al sindaco di Villaneuse che è stato deferito alla «Ceca» francese per aver partecipato ad un viaggio organizzato dalle autorità parigine. Si attendono provvedimenti del genere contro altri esponenti comunisti.

L'*Humanité* d'altronde non sembra ancora, agli occhi dei capi comunisti, abbastanza epurata: viene infatti assicurato che in questi giorni vari suoi redattori e sei impiegati di amministrazione del giornale saranno messi alla porta. Sembra che il provvedimento sia stato ritardato per dare modo ai dirigenti di trovare giustificazioni ai licenziamenti per negare l'indennità relativa.

Sorveglianza rigorosa

In proposito l'*Ami du Peuple*, che è sempre informato delle manovre che si svolgono nel campo comunista, scrive che per licenziare i redattori sospetti e soprattutto per evitare di pagare le indennità, Florimond Bontè ha istituito un Consiglio di disciplina segreto, di cui è membro una certa Lenoir che compie nel giornale i servizi più umili.

Secondo notizie recate dal giornale russo *Dernières Nouvelles* pubblicato a Parigi e riportate da molti organi francesi fra cui l'*Echo de Paris*, spie della «Ceka» agirebbero a Parigi col compito di sorvegliare strettamente tutto il personale sovietico residente in Francia e i rifugiati russi. Questa «Ceka» parigina sarebbe molto attiva e anche all'Ambasciata dei Soviet avrebbe un rappresentante, certo Vladimiro Janowitch che corrisponderebbe con Mosca in linguaggio cifrato e servendosi della valigia diplomatica.

Tutte queste persone avrebbero il semplice compito di osservare; ma, sempre secondo il giornale russo, sarebbero in questi giorni arrivate quindici persone dalla Russia che avrebbero compiti di veri agenti di esecuzione. Tali notizie vanno accolte con riserva, per quanto i recenti fatti svoltisi all'Ambasciata dei Soviet, e di cui è stato protagonista il primo consigliere Bessedowsky, non risultino ancora molto chiari nonostante i comunicati più o meno ufficiali diramati in proposito.

Torbidi e odi politici

divampano in Bolivia

LA PAZ, 8

(A. A.) Venuta meno la tensione dei rapporti col Paraguay — tensione che aveva avuto per effetto di riunire tutte le forze del Paese — sono incominciati di nuovo gli antagonismi e gli odi politici che mantengono agitata la vita della Repubblica.

Da qualche tempo la polizia seguiva attentamente l'opera dei principali agitatori politici, tra cui l'ex-presidente della Repubblica d.r Ismael Montes.

Alcuni capi del movimento hanno potuto sottrarsi all'arresto rifugiandosi prima alla sede della Legazione del Cile e poi fuggendo ad Arica in territorio cileno.

Il «Diario Oficial» scrive: l'Agitazione latente, tenuta intensamente viva da uomini politici, ha obbligato il Governo ad una repressione entro i limiti concessi dallo stato d'assedio contro alcuni determinati cittadini colpevoli di attentare all'ordine pubblico. Ismael Montes, chiamato in Prefettura dopo aver chiesto asilo alla Legazione del Cile riparava poi all'estero.

Abdon Saavedra, fratello dell'ex-presidente d.r Battista Saavedra, è stato invece confinato a Santa Cruz.

Tre ex-ministri australiani

accusati di peculato

LONDRA, 8

Si apprende da Brisbane che il Parlamento del Queensland ha levato gravissime accusa di peculato contro due ex-primi ministri laburisti e un ex-ministro pure laburista accusandoli di aver usato delle loro cariche e delle loro influenze politiche per far salire il valore delle azioni di un sindacato nel quale erano interessati.

Pare che i due ex-primi ministri laburisti Theodor e Mc. Cormck dopo aver data la concessione di terreni minerari ad un prezzo irrisorio a un sindacato abbiano usato il danaro pubblico per costruire una costosa ferrovia fino alla miniera. Con questo mezzo poco pulito i due aumentarono il valore delle loro azioni del 600 per cento. L'accusa dice che i benefici del sindacato che ammontano a 250.000 sterline si sono avuti a spese della nazione e che si tratta del più grave scandalo politico accaduto al Queensland.

La peste si diffonde

nei grandi distretti dell'India

LONDRA, 8

Il *Daily Telegraph* riceve da Bombay:

«La peste torna a diffondersi in alcuni grandi distretti dell'India, e la cosa desta grandi apprensioni alle autorità sanitarie. Il direttore dei servizi di sanità pubblica è partito in ispezione nelle regioni meridionali dell'India le più popolate, ove la peste va facendo strage.

In una di queste regioni 45 persone sono morte nell'ultima settimana ed a 100 ammontano i morti in settembre per causa sempre della peste.

Le autorità dicono che è quasi impossibile applicare le misure sanitarie energiche che sarebbero necessarie nelle regioni occupate da popolazione mussulmana, e si crede che si dovrà ricorrere ai servizi di medichesse per vincere la resistenza delle donne mussulmane, che non permettono ai medici di approssimarsi alle dimore private.

In un'altra città si sono prodotti nell'ultima settimana 173 casi di peste, di cui 87 mortali».

Cinquanta vittime del naufragio

del piroscafo sbattuto contro le rocce

PARIGI, 8

Il naufragio della nave Haakon VIII, *avvenuto a poche miglia da Floroe, sulla costa ovest della Norvegia, ha causato, secondo le ultime informazioni, la morte di quaranta passeggeri e dieci uomini dell'equipaggio.*

Da Oslo si apprende ora che la notte scorsa la nave, mentre stava per imboccare lo Stavfiorden Fiord, si trovò a un tratto senza punto di riferimento poichè il faro si era improvvisamente spento a causa di una violenta bufera che imperversava in quei paraggi. Il timoniere cercò di dirigersi verso l'imboccatura del fiordo, ma la nave urtò con violenza estrema contro le rocce.

Gli ottanta passeggeri che erano a bordo si precipitarono immediatamente sopra coperta e cercarono di salvarsi gettandosi in mare. Soltanto pochi di essi riuscirono nell'impresa e poterono dirigersi a nuoto verso le rocce dove si rifugiarono. La loro situazione però non era molto sicura: essi soffrivano terribilmente poichè la notte era freddissima e il temporale continuava. Questi disgraziati dovettero rimanere per cinque ore esposti alle intemperie, appena coperti da leggerissimi indumenti. Il capitano della nave, gettato, come si sa, dall'urto in acqua, potè raggiungere a nuoto le rocce; ma l'emozione provata fu tale che perdette quasi la conoscenza. Il timoniere invece, rifugiatosi anch'egli sugli scogli, tornò poi, a nuoto, alla nave, che era completamente affondata e si arrampicò sulla coffa del bompresso dove rimase tutta la notte in attesa di soccorsi. Alle prime luci dell'alba il battello norvegese San Luca *scorse le segnalazioni dei naufraghi e portò loro soccorso.*

Mentre il San Luca *stava per allontanarsi dal luogo del naufragio furono intese alte grida partire dalla nave semisommersa. Nuove ricerche furono allora fatte e nella cabina numero 13 della terza classe furono trovati dodici passeggeri che erano riusciti a salvarsi per quanto la cabina stessa fosse mezza riempita d'acqua. I disgraziati erano montati sui mobili che avevano accatastato alla rinfusa e si erano portati il più possibile verso il soffitto della cabina. Erano rimasti in tale posizione, con i corpi immersi quasi completamente nell'acqua, per cinque ore, sinchè vennero i soccorsi.*

Il capitano è stato interrogato sulle cause della sciagura, ma non ha potuto dare nessuna spiegazione poichè si trova, come si è detto, in un profondo stato di depressione. Il timoniere ha dichiarato che la causa del naufragio deve essere unicamente attribuita alla mancanza del punto di riferimento, mancanza provocata dallo spegnersi del faro.

*Non molto lontano dal punto in cui ha naufragato l'*Haakon VIII *un altro vapore l'*Arnfinn Jari *ha pure fatto naufragio durante la stessa notte. Tutti gli uomini che erano a bordo hanno potuto però essere salvati.*

La devastazione nel Campidano

compiuta dal nubifragio

CAGLIARI, 8

Si hanno ora precisi particolari sul violentissimo nubifragio accompagnato da furiose scariche elettriche, da pioggia torrenziale e da vento impetuoso, che si è scatenato nelle prime ore del mattino di ieri sul Campidano e sull'Iglesiano, provocando la piena di alcuni torrenti. Straripando dai brevi argini le minacciose acque allagarono, travolgendolo completamente, il piccolo centro urbano di Uta, sito a circa 3 Km. dal comune di Decimo Mannu alla confluenza dei torrenti Cixerri e Mannu. La popolazione di circa 2500 anime, colta nel sonno dall'improvviso dilagare delle acque, si ricoverava, sotto l'imperversare della pioggia torrenziale, nella parte alta del paese. L'improvvisa alluvione provocava il crollo di numerose caratteristiche casette sarde costruite con mattoni impastati di terra e di paglia

Completamente isolata per le comunicazioni telegrafiche, telefoniche, stradali interrotte, la sciagurata popolazione lottava l'intera notte, al lume soltanto dei lampi, contro la furia delle acque, salite quasi a 2 metri di altezza. Dietro la parrocchia veniva abbattuta la casetta di tale Francesca Mecca vedova Sereni, la quale, insieme ai figli Girolamo, di anni 12, Emilio di 8, ed Aurora di 2 veniva travolta sotto le macerie. Soltanto l'Emilio, rimasto ferito al ventre scampava dalla morte. Veniva raccolto poi anche il capraio Giuseppe Mallei, di 37 anni, uscito a stento, brancolante nel buio tra i gorghi tumultuosi, dalle macerie della sua abitazione.

Le prime vaghe notizie del disastro giungevano a Cagliari alla Direzione delle Ferrovie e al Provveditorato delle opere pubbliche nella mattinata. Alle 10 circa partiva un primo treno di soccorso ordinato dalla Delegazione delle FF. SS. per la riattivazione delle linee interrotte fra le stazioni di Siliqua e di Musi. Per ordine del Prefetto De Tura alle 12 partiva un altro treno portando viveri, uomini, barche ed altro materiale di soccorso.

Sotto la pioggia ancora insistente la popolazione ha cominciato l'esodo da paese recando a braccia le povere cose salvate.

Uta, colma di fango con le vie sconvolte, ingombre di macerie, e la folla dei contadini, pastori ed operai mirabili per la calma e la serenità di spirito dopo la terribile angosciosa notte trascorsa, appare irriconoscibile e inabitabile, con la sola casa del parroco bianca ordinata contro tanto grigiore e poche casette rustiche superstiti.

Nella sala del povero teatrino del paese, su rozze tavole di legno giacciono coperti da pochi stracci come addormentati i corpi della vedova Serrelli e dei suoi piccoli figliuoli Aurora e Gerolamo, estratti dalle macerie da militi e carabinieri. Il console Revel che comanda le camicie nere costruita una rudimentale zattera insieme al milite Tuberosi affidandosi corraggiosamente alla corrente, ha tratto a salvamento nella località Ortilao il pastore Mario Tatlis di anni 75 che da circa dieci ore trovavasi aggrappato ai rami di un albero, quasi sommerso. Il console Revel ha preso quindi a bordo della zattera il capo manipolo ed un altro milite, che gettatisi a nuoto per salvare il vecchio pastore stavano perdendo le forze lottando coraggiosamente contro la corrente.

Dirige personalmente le operazioni di sgombero il prefetto De Tura. Il triste bilancio della giornata si chiude con 3 morti, 7 feriti, 200 case crollate, 150 pericolanti.

Sulla strada tra Siliqua e Vallermosa due ponti sono stati asportati dalla violenza delle acque e alcuni altri sono rimasti lesionati.

La linea ferroviaria Cagliari-Iglesias è interrotta tra Siliqua e Musei per dodici chilometri. Oltre al Prefetto De Tura, il capo della delegazione delle ferrovie il provveditore alle opere pubbliche della Sardegna sono partiti per la località colpita, il segretario federale dott. Usai, il generale Sillingardi comandante delle camicie nere della Sardegna, lo on. Tredici ed altre autorità. Danni notevoli si deplorano anche nel comune di Siliqua dove cinque case sono crollate, a Decimo Utzu, a Villa Speciosa, a Decimo Mannu specie nelle campagne.

Il Congresso del risparmio

inaugurato a Londra

LONDRA, 8

All'apertura del Congresso internazionale del piccolo risparmio, dando il benvenuto ai 400 delegati, di cui 250 stranieri, il Cancelliere dello Scacchiere Snowden, nel suo discorso tradotto in italiano, in francese e in tedesco, ha insistito sull'assoluta necessità di fare ancora economie in tutti i Paesi d'Europa poichè l'opera di ricostruzione non è ancora terminata.

Malgrado la depressione quasi senza precedenti durante gli ultimi otto anni, nelle principali grandi industrie britanniche, ha detto Snowden, il risparmio britannico ha segnato un notevolissimo aumento. L'ammontare dei depositi nelle diverse Casse di Risparmio britanniche, si eleva a 1.500 milioni di sterline.

Dopo il discorso inaugurale del Cancelliere dello Scacchiere Snowden, il presidente De Capitani ha dichiarato aperto il secondo Congresso internazionale di risparmio, ricordando di avere pure inaugurato il primo congresso tenuto a Milano per inizativa dell'Italia.

«La mia soddisfazione è tanto più viva, ha detto l'oratore, in quanto che io qui rappresento, oltre alla gloriosa Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e all'Istituto Internazionale del risparmio, anche il Governo italiano».

I 56 delegati italiani prenderanno parte attivissima ai lavori con una serie di relazioni e di studi. Il Lord Mayor della città ha offerto un ricevimento in onore dei congressisti.

Piroscafo francese incagliato

CIVITAVECCHIA, 8

Il piroscafo francese *Briere* si è incagliato fuori della Bocca di Ponente. Il piroscafo, che ha un carico di 3000 tonnellate di carbone fossile, è in difficile posizione. Si lavora al disincaglio.

Successive notizie informano che il piroscafo è stato disincagliato alle ore 15 ed è entrato in porto con gravi avarie.

La Banca dei pagamenti

100 milioni di dollari di capitale

BERLINO, 8

(F.B.) Il *Berliner Tageblatt* e la *Boersen Zeitung* pubblicano informazioni relative alle discussioni che in questi giorni si svolgono a Baden Baden per la costituzione della nuova Banca internazionale per i pagamenti. Sulla sede del nuovo istituto non è stata ancora presa nessuna decisione.

Quanto al capitale della Banca tutti i rappresentanti alla conferenza si sono trovati d'accordo per la fissazione a 100 milioni di dollari. Nessuna eccezione è stata fatta al riguardo; rimane soltanto da decidere se le sette Banche di emissione che parteciperanno alla formazione del nuovo Istituto dovranno in solido o ciascuna per la sua parte garantire per il capitale del nuovo istituto.

Lo statuto della Banca, la quale prenderà il nome di «Banca per la compensazione dei pagamenti internazionali», deve essere ancora studiato e compilato. Alla riunione tenuta ieri a Baden Baden, Schacht non ha potuto prendere parte. Ha suscitato il più vivo interesse la presenza del nuovo Governatore della Banca nazionale svedese Rooth, il quale non era atteso. Rooth pare sia stato invitato per essere consultato circa la questione della sede del nuovo Istituto bancario internazionale.

Le condizioni di Poincarè

PARIGI, 8

Il prof. Gosset ritornato a Parigi dal suo congedo si è recato a visitare Poincarè ed ha avuto un consulto coi suoi colleghi professor Mation e dottori Boirin e Pierard.

E' stato constatato che il malato si è rimesso completamente dalla congestione polmonare sopraggiunta dopo il primo intervento chirurgico. Le condizioni locali non permettono tuttavia di pronunciarsi circa l'epoca di un secondo intervento.

Poincaré, che si è già da parecchio tempo alzato lavora nella sua camera.

Puniscia Racic in appello

BELGRADO, 8

Il Tribunale di prima istanza di Belgrado ha inviato alla Corte d'Appello gli atti del processo contro Puniscia Racic che saranno esaminati nei prossimi giorni.

I tragici fatti di Pisino nel giorno del Plebiscito

Gli autori della duplice imboscata

saranno giudicati a Pola dal Tribunale Speciale

ROMA, 8

Su conforme richiesta del P. M., visti gli atti e la sentenza della commissione istruttoria nel procedimento a carico di Gortan Vladimiro, Bacchiaz Vittorio ed altri tre imputati del reato di cui all'articolo 1 della legge speciale per la difesa dello Stato, S. E. il Presidente del Tribunale Speciale, avvalendosi dei suoi poteri, ritenendo conveniente che il dibattimento sia celebrato nel luogo dove si verificarono i fatti delittuosi, anche per il clamore e per l'allarme che ne derivarono, ha ordinato il trasferimento del collegio giudicante a Pola. Gli imputati devono rispondere di fatti diretti a portare la strage tra gli abitanti del Regno per avere il giorno 24 marzo, in diverse località della zona di Pisino, fatto fuoco su colonne di elettori che, spontaneamente ed entusiasticamente si recavano a votare, causando la morte di uno di essi e ferendone altri.

Le due aggressioni

Le udienze avranno inizio alle ore 15 del giorno 14. Il dibattimento sarà diretto dallo stesso Presidente del Tribunale Speciale, S. E. il Luogotenente generale on. avv. Guido Cristini. La pubblica accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale commend. Massimo Dessy.

A quanto risulta dalla sentenza della commissione istruttoria, i fatti dei quali sono chiamati a rispondere davanti al Tribunale Speciale si sono svolti nel modo seguente:

La mattina del 24 marzo 1929, data delle elezioni generali politiche, una colonna di oltre cento elettori di Villa Treviso, capitanata dal maestro elementare Giovanni Ballerini, si dirigeva versa Pisino per esercitare il diritto di voto, quando, giunta in località Monte Camus, venne fatta segno a vari colpi di arma da fuoco provenienti dal bosco Camus, distante circa cento metri. Due cittadini che si trovavano in testa alla colonna, e cioè Tuctan Giovanni e Braicovich Matteo, rimanevano feriti, mentre gli altri si sbandavano in preda a vivo allarme.

Passato il primo momento di panico, i due feriti venivano raccolti e trasportati a Pisino, dove ricevettero le prime cure, ma il Tuctan, per la gravità delle ferite, venne trasportato all'ospedale provinciale di Pola, dove alle 5 del mattino seguente cessava di vivere.

Nello stesso giorno e appena mezz'ora dopo l'aggressione svoltasi a Monte Camus, un altro gruppo di circa 30 elettori di Villa Padova, giunto in località Stanzialungo, veniva anch'esso fatto segno a vari colpi di arma da fuoco, fortunatamente andati a vuoto. La quasi contemporaneità delle due aggressioni e il delicato momento politico in cui esse si erano svolte, fecero sorgere immediato il sospetto che i colpevoli dovessero trovarsi fra gli elementi «zuavi» sobillati da emissari delle società nazionaliste di oltre confine, che da tempo svolgono la loro azione in danno dell'Italia, cercando di attenuare lo spirito di italianità delle laboriose e fedeli popolazioni delle provincie annesse.

Lo zampino jugoslavo

Le indagini furono iniziate prontamente e con un largo servizio di perlustrazione nel bosco di monte Camus e nelle località vicine furono rinvenuti un caricatore e tre bossoli di cartucce per fucile mod. 91. Proseguendo nelle indagini l'autorità di P. S. veniva in possesso di vari gravissimi indizi a carico di tali Stranich Francesco, Gortan Vladimiro e Vivoda Daniele, i quali, in seguito a regolare denunzia, venivano arrestati. Addosso al Gortan furono trovati vari documenti, tra cui quattro frammenti di carta da lettere intestata: «Politiche Drusto - Edinost Trstu-Odborza Istru», sui quali si nota un timbro della società nazionalista jugoslava, con una credenziale a firma del commissario di polizia di confine del Regno dei serbo-croati-sloveni di Susak, in cui si dichiara che il sig. Vladimiro Gortan di nazionalità jugoslava è politicamente ben conosciuto.

Interrogati i tre arrestati, protestarono la propria innocenza, ma il Tribunale speciale al quale venivano deferiti, durante l'istruttoria riuscì a far piena luce sull'identificazione dei colpevoli del delittuoso fatto, che aveva gettato la costernazione nelle laboriose popolazioni del mandamento di Pisino.

Infatti uno dei tre, il Vivoda Daniele, nell'interrogatorio reso il 14 maggio, faceva delle rivelazioni che fino a quel momento aveva taciute per timore di vendetta o di rappresaglie. Egli disse che il 24 marzo trovandosi a Vermo verso le ore 11.30 in compagnia di tale Lavadas Dusiano, questi gli confidò che autori dell'aggressione di Monte Camus erano stati certi Gortan Vladimiro, Bacchiaz Vittorio e Levadas Luigi, soggiungendo che erano tutti comunisti. Il Lavadas inoltre aveva confidato al Vivoda che egli due mesi avanti doveva andare in una villa per fare propaganda per l'Oriuna e che quando a Vermo cadde l'ultima neve, egli e il Gortan Vladimiro si erano appostati con il fucile per uccidere l'ispettore italiano Bianchi e un altro funzionario mandato dal Ministero. Infine egli confidò di essere stato proprio lui ad uccidere il Tuctan, marciante alla testa degli elettori.

La preparazione dell'agguato

In seguito a tali rivelazioni venne interrogato nuovamente anche il Gortan, il quale altre ne aggiunse di egualmente gravi, confermando che autori del delitto erano stati egli, il Bacchiaz, il Lavadas Luigi e Dusiano. Precisò che capobanda era stato il Bacchiaz, il quale fin dalla domenica precedente a quella delle elezioni gli aveva proposto di fare qualche cosa per impedire che gli elettori andassero a votare e cioè preparare le armi e sparare in tutte le strade che conducono a Pisino, allo scopo di disperdere gli elettori che vi si recavano dalle varie frazioni.

Dopo altri particolari il Gortan precisò anche che la sera di quella stessa domenica 17 marzo ebbe luogo una riunione dei designati per la impresa, per prendere i primi accordi e in essa il Bacchiaz disse che avrebbero partecipato anche altri due individui, dei quali uno era soprannominato «padre». Si succedettero altre riunioni e nell'ultima, che ebbe luogo la sera del 23 marzo nella stalla del Gortan Vitale, si stabilì definitivamente che il Bacchiaz Vittorio e i due Lavadas sarebbero andati, armati di due moschetti e di fucile 91, a Monte Camus per disperdere gli elettori che da Villa Treviso si recavano a Pisino, e il Gortan sarebbe andato dalla parte di Brestovizza per disperdere gli elettori che da Villa Padova si recavano a Pisino; che gli altri due non identificati, e dei quali uno era soprannominato «padre», sarebbero andati sulla strada detta Drasel vicino a Pisino e l'altro Gortan, cioè il Vitale, sarebbe rimasto a Vermo per fare la spia.

Sempre il Gortan Vladimiro confessava come si era svolta la duplice aggressione, dopo la quale tutti i complici si rividero a Vermo. In seguito alle rivelazioni del Gortan Vladimiro, si procedeva all'arresto del Bacchiaz Vittorio, dei due Lavadas e del Gortan Vitale, i quali, dopo una certa esitazione, hanno pienamente confessato la loro partecipazione al delitto, confermando le circostanze di cui sopra e precisando i particolari della duplice aggressione. Inoltre il Lavadas Dusiano ha quasi confessato che il povero Tuctan Giovanni fu colpito da una fucilata sparata da lui.

La volontà di uccidere

Durante l'istruttoria veniva arrestato anche tale Bellas Giuseppe accusato di favoreggiamento per aver contribuito a deludere le investigazioni dell'autorità nella ricerca dei colpevoli, ma in seguito alle risultanze relative venne scarcerato e il Tribunale speciale lo lasciava definitivamente in libertà. Ugualmente in libertà è stato rilasciato l'imputato Stranich Francesco, essendo venuti a mancare tutti gli indizi a suo carico. Il Tribunale Speciale ha ordinato anche la scarcerazione del Vivoda, essendo risultata la sua non partecipazione al delitto.

Dall'istruttoria del Tribunale Speciale è invece emersa all'evidenza, attraverso le confessioni degli imputati e le deposizioni dei testimoni, la colpevolezza del Gortan Vladimiro, Bacchiaz Vittorio, Lavadas Daniele, Lavadas Luigi e Gortan Vitale. Secondo la commissione istruttoria, è da escludere nel modo più assoluto che gli imputati avessero soltanto l'intenzione di spaventare e disperdere gli elettori e non di uccidere, sia perchè varie circostanze hanno dimostrato il contrario, sia perchè lo stesso Bacchiaz dichiarò in un interrogatorio che gli accordi erano di sparare i primi colpi in aria e poi sugli elettori, e cioè di sparare per uccidere, e così fu fatto.

La stessa sentenza della commissione istruttoria rileva con abbondanza di particolari come il delitto del 24 marzo sia uno dei tanti fatti delittuosi che da tempo si ripetono nelle provincie di Trieste e di Gorizia, ad opera di emissari delle associazioni terroristiche di oltre confine ostili all'Italia. Tutti gli imputati infatti risultano slavi di origine e di sentimenti contrari all'Italia e al Regime fascista, e che alcuni di essi erano in diretto contatto con l'Oriuna ed altre associazioni. La commissione istruttoria rileva pertanto che non v'è dubbio che gli imputati agirono secondo le direttive e gli scopi delle società segrete jugoslave ostili all'Italia e al Fascismo e che la loro azione era diretta ad apportare la strage fra gli elettori di Villa Treviso e di Villa Padova. Furono sparati complessivamente circa 30 colpi e se non si è verificato un maggior numero di vittime, fu perchè in quel momento passava la corriera diretta da Trieste a Pola, che ha ostacolato i tiri degli assassini.

Attentato allo Stato

Il fine — rileva la commissione istruttoria — era di menomare la compagine del Fascismo e quindi del Regime che in esso si identifica, determinando nella regione con il fatto delittuoso e più precisamente con la strage una sovreccitazione di animi e un sensibile stato di preoccupazione e di disagio. Non può mettersi un dubbio che l'attentare la vita dei cittadini elettori nel momento in cui si apprestavano a votare per il Regime fascista ed anche solo l'impedire che essi votassero equivale ad attentare alla vita stessa dello Stato che, oltre tutto, è alimentato dal libero consenso di tutti i cittadini, sia nell'estrinsecazione dei loro doveri, che nell'esercizio dei loro diritti.

La commissione ha concluso ritenendo che l'aggressione di Monte Cumas e quella di Stanzialungo non costituiscano due reati distinti, bensì un unico reato, perchè nel concetto di strage di cui all'art. 1 della legge speciale sono comprese le due aggressioni che sono risultato della medesima risoluzione criminosa e violano la stessa disposizione di legge. E pertanto di un unico reato di strage devono essere tenuti a rispondere gli imputati che il 14 corrente compariranno davanti al Tribunale Speciale.

Una curiosa dimostrazione per le vie di Trieste

TRIESTE, 8

Ieri sera, verso le 19, una curiosa dimostrazione ha percorso le vie della città. Circa un centinaio di persone, provenienti dal rione popolare di San Giacomo, a cui si sono poi accodati numerosi curiosi e simpatizzanti, sono scese nelle vie del centro recando un cartellone con la scritta: «Vogliamo la cura Zoppich».

I dimostranti, passando per corso Vittorio Emanuele III, a quell'ora affollatissimo, si sono portati in piazza dell'Unità emettendo grida di simpatia all'indirizzo dell'orefice di Servola. Giunti davanti al palazzo del Governo, i dimostranti ripeterono le loro grida innocenti, mentre il pubblico che gremiva i caffè della piazza assisteva stupito e curioso alla insolita manifestazione.

Getta dal treno la creatura che ha appena partorito

MILANO, 8

Stamane alle ore 10.30 alcuni manovali addetti alla linea ferroviaria hanno rinvenuto sui binari, ancora viva sebbene ferita, una creatura di sesso maschile appena nata. Del fatto è stato subito informato il capostazione, e le prime indagini, oltre che le supposizioni, hanno fatto ritenere che si tratti del delitto di una madre sgravatasi della creatura nel gabinetto del treno proveniente da Genova e poco prima giunto in stazione.

Poichè il medesimo treno ha proseguito per Brescia, sono stati diramati ordini telefrafici perchè venga eseguita un'accurata visita alle passeggere del treno stesso, per scoprire eventualmente fra di esse la madre colpevole.

Concorso alla Normale di Pisa per posti di perfezionamento

ROMA, 8

E' bandito presso la Scuola Normale Superiore di Pisa un concorso nazionale per titoli a due posti interni di perfezionamento, con vitto e alloggio gratuito per l'anno 1929-1930 uno riservato alla classe di lettere, l'altro alla classe di scienze.

Il concorso è aperto ai laureati, da non più di due anni, nelle facoltà di lettere o scienze. I concorrenti dovranno presentare entro il 10 novembre la domanda, il certificato degli studi e di laurea, un esemplare della dissertazioni e tutti i titoli che crederanno opportuni. Nella domanda essi dovranno dichiarare la materia o il gruppo di materie in cui intendono di perfezionarsi.

Serrato duello di contestazioni al processo Pollastri

Un altro imputato che si proclama estraneo all'eccidio di Mede

MILANO, 8

La traduzione della banda Pollastri dal Cellulare alla Corte d'Assise avviene stamane con le stesse modalità della prima giornata: due carrozzoni per i detenuti ed un torpedone per la scorta. Le rigorose misure di P. S. e il cattivo tempo mantengono limitata la folla nelle adiacenze del palazzo di via Signora. Numeroso il pubblico nell'aula. Apprendiamo che, ad ovviare all'inconveniente ed alle giuste proteste di ieri, è stato provveduto perchè nell'intervallo fra l'udienza antimeridiana e quella pomeridiana e per tutta la durata del dibattimento, sia concesso agli imputati di consumare una modesta refezione nelle guardine.

La cavalleria d'un bandito

Alle 9.10 gli imputati sono condotti nel gabbione e subito avvengono i soliti sommessi conversari. Il Peotta, che è diviso dalla sua amante Piolatto da altri tre detenuti, prende a parlare in termini molto affettuosi con la donna. Lo sentiamo chiederle: «Rina, hai da mangiare qualche cosa di buono oggi?». «No» risponde la Piolatto. «Ebbene non preoccuparti — replica cavallerescamente il bandito — te ne darò io».

Improvvisamente cessano i colloqui nella gabbia e il brusio nell'aula. Entrano i giurati, seguiti dal procuratore generale Bolognini e dal presidente Curtino. Il cancelliere cav. Pirrone constata che i rappresentanti delle parti civili e i difensori sono al loro posto. Ed ha inizio l'udienza.

Si alza ancora l'imputato Vitali per le contestazioni interrotte nella precedente udienza: contestazioni fatte ora in base agli interrogatori resi dall'imputato al giudice istruttore di Casalmonferrato.

Dalla lettura dei documenti, fatta dal presidente, si rileva che davanti a quel magistrato il Vitali ritrattò tutte le accuse fatte contro i suoi compagni di gabbia davanti l'autorità di P. S. e quella giudiziaria di Milano. Senonchè, contrariamente alle proteste fatte durante l'interrogatorio reso nell'aula, nel senso cioè che il commissario Bucarelli e altri funzionari avevano scritto i verbali di loro arbitrio facendo dire all'imputato quanto non aveva detto mai, al giudice di Casale invece egli ammise di avere fatte quelle dichiarazioni, sebbene non veritiere. Vitali dalla gabbia protesta ancora. E il presidente:

— Ma insomma, per voi sono tutti falsari?

L'imputato spiega: — Ho confermato perchè altrimenti, al mio ritorno a Milano, mi avrebbero ammazzato in questura.

Il sistema delle ritrattazioni

Pres. — Al giudice di Casale potevate parlare liberamente. Non siete nuovo ai dibattiti giudiziari, anzi avete lasciato ricordo di voi in parecchi tribunali d'Italia. E poi non avete una professione, avete fatto sempre il vagabondo...

Imp. — Io lavoravo, salvo quando ero ammalato.

Pres. — Pare di no; in ogni modo quanto dite ora circa i vostri timori per la Questura non ha fondamento, data la vostra conoscenza dei procedimenti giudiziari. Voi avete firmato tutti i vostri verbali e ora tentate smentirli. Vi ripeto che siete un esperto in materia come un provetto avvocato.

Avv. Omodei. — Non ci fa un complimento!

Una viva ilarità corona le parole del difensore di Annaratone. Quindi il presidente riprende la lettura, dalla quale si rilevano, sempre a proposito della ritrattazione del Vitali, particolari già noti. Unico rilievo interessante è questo: che la ritrattazione non fu dall'autorità giudiziaria accettata, si dice, senza beneficio d'inventario, ma con la contestazione al Vitali di tutte le circostanze narrate nei suoi numerosi interrogatori. Da ciò le contraddizioni e le modificazioni che provocano le attuali contestazioni del presidente e il malumore dell'imputato.

Un memoriale del Vitali

Si ritorna alle accuse fatte dal Vitali al commissario Bucarelli. Il presidente vorrebbe sapere come mai i verbali che l'imputato dichiara suggeriti o addirittura dettati da quel commissario, portino la firma di altri funzionari, e precisamente dei commissari Torella, De Martino, e Pumo.

— Vuol dire — osserva il presidente — che anche costoro erano presenti.

— No, non c'erano, — risponde l'imputato. — Ma poi il Bucarelli riferiva ed essi firmavano.

— Insomma — commenta ironico il presidente — la banda non è qui nella gabbia, ma negli uffici di San Fedele.

Il comm. Curtino passa finalmente all'interrogatorio del secondo imputato per l'eccidio di Mede: Italo Ferrari, un biondino piccolo, esile, già stato altre volte in galera anche lui. Il Ferrari risponde con fare spigliato ed entra subito nel vivo dell'accusa.

— E' vero — dice — che sono stato io a chiamare il Vitali che abitava nella casa di via Cappuccini 18 dove io, la sera del 18 giugno, mi ero fermato a cena dalla famiglia Cinelli. Il Vitali venne ad incontrarmi dagli stessi Cinelli e insieme siamo poi usciti per andare in un cinematografo.

La difesa del Vitali interrompe l'interrogatorio del Ferrari per presentare alla Corte il memoriale scritto dal Vitali. Il Presidente dichiara che il memoriale sarà letto, poichè si sostiene che contenga qualche altro elemento; ma non ora. La difesa vuole che venga invece letto subito. Il comm. Curtino domanda allora al Vitali che cosa vi sia sul memoriale che occorra conoscere prima di procedere all'interrogatorio del Ferrari. Il Vitali non riesce a spiegarsi molto ma fa capire che sul memoriale sono chiariti i motivi dell'andata a Ventimiglia per passare la frontiera. L'on. Farinacci insiste anche a nome della difesa Anarratone perchè il memoriale Vitali venga letto ora integralmente. Il Presidente crede che basti fare altre domande al Vitali e gliele rivolge senz'altro:

Una notte [illegible]riosa

Pres. — Dite [illegible] c'è nel memoriale e che non avete detto.

L'imputato accenna a particolari insignificanti con aria quasi canzonatoria. Il contrasto fra la Presidenza e la difesa allora si riaccende e l'incidente è esaurito con un'ordinanza del comm. Curtino in cui è dichiarato che tale memoriale sarà messo a disposizione dei richiedenti e che se ne darà anche lettura, ma alla fine di tutti gli interrogatori.

Essendo quasi mezzogiorno il Presidente decide di lasciare sospeso l'interrogatorio del Ferrari e l'udienza è rinviata alle 14.15.

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14.30 e viene ripreso l'interrogatorio del Ferrari. Il Presidente chiede all'imputato dove abbia passato la famosa giornata del 18 giugno 1926.

Imputato: Fui con il Vitali e con lui mi recai in un'osteria di via Nino Bixio. Mi accompagnai col Vitali stesso senza alcun scopo preciso; avevamo l'intenzione di divertirci, recandoci anche al cinematografo. Alle 23.30 ci recammo a casa; io salii alla mia abitazione: i miei parenti dormivano. Tornai fuori con il Vitali e l'accompagnai al suo domicilio; entrai poi in un caffè ove mi trattenni con alcuni amici. Rimasi colà fino al tocco; finalmente ritornai a casa.

Presidente: Ma in quella stessa notte siete tornato a trovare il Vitali?

Imputato: Sì, feci ritorno a casa sua verso le 4. Egli era ancora a letto e attesi che si levasse. Poscia ci dirigemmo verso Viale Monforte; qui entrammo nella portineria di uno stabile ove compimmo un furto. Successivamente, tornato a casa del Vitali, questi mi chiese se non avessi avuto difficoltà a recarmi all'estero con lui; gli feci presente che non avevo mezzi, ma il Vitali mi disse che avrebbe provveduto lui a pagarmi il viaggio fino a Ventimiglia. Seppi che i mezzi se li era procurati rubando un piccolo peculio a sua madre.

La trovata delle vendette

L'imputato continuando il suo racconto dice che col Vitali partì alla volta di Genova e qui si trattennero due giorni; quindi si diressero a Ventimiglia. Appena giunti, consultarono l'orario e dopo essersi accordati sull'ora in cui avrebbero dovuto partire, si recarono alla stazione ove furono arrestati. Condotto in caserma — dice il Ferrari — fu informato dell'accusa che pesava su di me. Nei giorni seguenti venni tradotto a Milano e interrogato dal commissario Bucarelli, il quale mi fece fare una deposizione a suo piacere.

Presidente: Come mai durante gli interrogatori vi siete contraddetto intorno al modo in cui avete trascorso la giornata del 18 giugno?

Imputato: Io ho detto sempre la verità.

Il Presidente muove all'imputato altre contestazioni, ma dinanzi ai continui dinieghi del Ferrari si devono leggere i verbali delle sue deposizioni. L'imputato ammette ora di aver fatto confusione di circostanze e di particolari e sostiene di essersi contraddetto parecchie volte seguendo uno sciocco concetto: cioè di far balenare ai giudici l'evidenza della sua non partecipazione al delitto di Mede.

Presidente: Non siete mai stato con il Cesini, il Marini e l'Anarratone?

Imputato: No, non li ho mai conosciuti.

Presidente: Ammettete di aver detto di esservi incontrato in via Vivaio con il Vitali, il quale era accompagnato dall'Anarratone?

Imputato: Ho affermato questo, ma non è vero. L'ho detto perchè mi si accusava da parte di alcuni degli arrestati di aver partecipato al delitto di Mede. Questa era una stupida vendetta.

Presidente: In un memoriale da voi presentato a Casale è detto che voi, il Marini e l'Anarratone dovevate compiere un grosso colpo.

Imputato: Ciò che lei dice è stato scritto da me, ma senza che avesse alcun fondamento; il motivo è sempre lo stesso: vendicarmi dei miei accusatori.

L'uomo vestito di nero

Riprendendo la lettura del verbale della prima deposizione resa dal Ferrari alla polizia milanese, il Presidente fa rilevare all'imputato come egli abbia affermato di aver trascorso la sera del 18 giugno in casa della signora Cinelli e di essere uscito dal domicilio soltanto un'ora prima della mezzanotte. Questa circostanza è stata però smentita dalla Cinelli, in casa della quale il Ferrari si trattenne soltanto fino alle 19. Il Ferrari attribuisce questa versione inesatta al commissario Bucarelli il quale nella stesura del verbale avrebbe compiuto delle inesattezze.

Alle 16.30 l'udienza viene sospesa per un quarto d'ora. Alla ripresa l'avv. Brusaschi vuole precisare ai giurati che la polizia milanese era stata informata a tempo, come del resto è noto, dalle rivelazioni del De Rosa della presenza a Rho degli autori del delitto di Mede.

Il Presidente continua la lettura del verbale, muovendo tratto tratto serrate contestazioni all'imputato. Dunque, dice il Presidente, voi nel caffè di via Vivaio non avete mai visto nè il Vitali, nè l'Anarratone?

Imp. — No, vidi il Vitali con un individuo vestito di nero, con baffetti neri.

L'avv. Brusaschi fa notare che l'Anarratone è biondo. Il Vitali chiede di parlare e dice che la persona che si trovava in sua compagnia era un certo Carlo Pagani, il quale doveva accompagnarlo presso una impresa di costruzioni per trovargli un'occupazione. Su questo particolare si svolge una vivace discussione, che il Presidente cerca di chiarire rivolgendo precise domande al Ferrari; chiedendogli sopratutto se conferma o meno di aver detto al giudice istruttore di aver avuto un colloquio nelle carceri di Casale con l'Anarratone.

Un monito singolare

Il Ferrari, dopo aver detto che non vuol più parlare, perchè gli hanno fatto una testa così grossa, scatta e dice: Ma che Anarratone d'Egitto. Io non ho mai conosciuto l'Anarratone. Spunta intanto un altro memoriale scritto dal Ferrari, che il Presidente legge e che riferisce quanto già ha detto il Vitali in merito agli incontri fra i due imputati. Il Presidente nota fra l'altro una raccomandazione che il Ferrari avrebbe fatto al Vitali mentre venivano tradotti a Milano e cioè di stare attento e di non fare lo stupido in questura. Io non ho detto niente — protesta il Ferrari.

Fanno anche capolino certe raccomandazioni che sarebbero state scambiate fra il Vitali, il Ferrari e il Marini. Il Pubblico Ministero chiede poi se il Ferrari è stato all'estero. Questi con impeto risponde di sì e dice di essere stato in Francia, nel Belgio, in Isvizzera ed anche in Inghilterra.

L'on. Farinacci desidera sia messo a verbale che il Ferrari ha dichiarato che tanto la deposizione al giudice istruttore quanto il memoriale sono dovuti ad un istinto di vendetta contro il Vitali e l'Anarratone, perchè questi l'avevano accusato di aver partecipato all'eccidio di Mede.

La parte civile insiste per sapere in che epoca precisa il Ferrari fu in Belgio; il P. M. chiede all'imputato se in quell'occasione aveva con se una valigia. Certo che l'avrò avuta — risponde l'imputato.

L'on. Farinacci chiede quale mistero si celi sotto queste domande. Ne nasce un battibecco fra la difesa e l'accusa, battibecco che il comm. Curtino può troncare togliendo la seduta e rinviandola a domattina.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,30: Concerto variato — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR e ten. B. Fassetta.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 20,05. Grani esteri — 21-21,08: Cronaca del porto — 21,10: Concerto variato.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,30: Concerto di musica leggera — 20,30-21: Quintetto — 21 Commedia.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto con programma su referendum degli ascoltatori: Parte prima: Verdi «La forza del destino» sinf. orch.; Massenet «Erodiade» «Vision fuggitiva» bar. R. Aulicino (acc. orch.); Verdi «Otello» «Ave Maria» sopr. O. De Citto (acc. orch.) Puccini «Turandot» «Non piangere Liù» ten. G. Ferrero (acc. orch.); Laccetti «Hoffmann» interludio atto 3.o, orch.; Verdi «Il Trovatore» «Qual voce» duetto per sopr. e bar. (acc. orch.); Catalani «Lorelеy» selezione, orch. - Parte seconda: Verdi: «La forza del destino» «Solenne in quest'ora» duetto per ten. e barit. (acc. orch.); Boito «Mefistofele» «Nenia» (acc. orhc., sopr. O. De Cicco); Ponchielli «La Gioconad» «O monumento» (acc. orch., barit. R. Aulicino); Meyerbeer «Gli Ugonotti» «Bianca al par di neve alpina» (acc. orch.) ten. G. Ferrero; Puccini «Manon Lescaut» prel. atto 3.o orch.; Verdi «Aida» «Morir sì pura e bella» duetto per sopr. e ten. (acc. piano); Wagner «Tannhauser» marcia, orch.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie. Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,20: Cambi; Notizie; Giornalino del fanciullo — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale parlato — 21,02-23,10: Concerto strumentale e vocale col «Quartetto di Roma»: Parte prima: 1) Brahms «Quartetto in La Minore» op. 51 n. 2: a) Allegro non troppo: b) Andante moderato; c) Quasi Minuetto moderato; d) Finale, Allegro non assai; 2) Schubert «Saluto a te»; 3) Benedetto Marcello «Su di un colle fiorito»; 4) Gasco «La ninna nanna del piccolo re» ten. A. Sernicoli; 5) Beethoven «Andante con moto e Allegro molto (Fuga)» dal «Quartetto in Do Maggiore» op. 59 num. 3 - Parte seconda: 6) Replica del grottesco radiofonico in 3 parti: «Pagliaccio suo malgrado» di C. Maril (traduzione di G. Fazio); 7) Bazzini «Gavotta» per orch. d'archi; 8) Puccini «Le Villi» tregenda, orch.; 9) Musica da ballo; 10) Notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 19-20,25: EIAR Concertino — 20,30-21: EIAR Quintetto (in relais da Milano) — 21,15-22,55: Concerto di musica varia con Grande Orch.: 1) Verdi «La forza del destino» sinf. orch.; 2) Marengo «Ballo Excelsior» selez., orch.; 3) a) Schumann «Il fanciullo dal corno meraviglioso»; b) Rossini «La pastorella» sopr. Stella Calcina; 4) Catalani «La Wally» fant. orch.; 5) a) Gounod «Faust» «Dio possente»; b) Ponchielli «Gioconda» «Oh! monumento» bar. Musso; 6) Cipolla «Notturno» orch.; 7) Strauss «Rund und die Liebe» valzer viennese, orch.; 8) Sinigaglia «Il grillo e la formica»; «Il maritino» sopr. S. Calcina; 9) Leoncavallo «I Pagliacci» prologo bar. L. Musso; 10) Dreyschock «Trepak» danza russa, orch.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20: Concerto del «Pro Arte-Quartetto».

BRUXELLES - m. 509 - Kw. 1-10 — 21.15: Selezione dell'opera «I dragoni di Villars» di Maillart.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21.35: «Sigfrido» Wagner (1 atto).

DAVENTRY (5 GB) - m. 479 - Kw. 25. — 22 (da Birminghem): Varietà (cinque numeri).

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Si chiude, ma a che ora?

L'orario dei magazz'ni e dei negozi - Una polemica che non finisce più - Gli strilli degli israeliti

ROMA, ottobre

A che ora finiranno per chiudersi questi negozi romani, visto che tra proprietari, commessi, sindacati e pubblico nessuno riesce ad andare d'accordo? Il pubblico, specialmente che doveva essere interrogato per primo, perchè in ultima analisi è quello che manda avanti la barca, non è stato sentito affatto, sicchè quando il nuovo orario è venuto fuori un po' tutti si sono domandati come avrebbero fatto a fare le proprie compere. Quattro quinti della gente che abita in Roma sono impiegati e quindi costretti in ufficio tutto il santo giorno e liberi proprio quando i negozi dovrebbero chiudersi. Nè le distanze, che ormai ci sono dagli uffici alle abitazioni, consentono di trovare un ritaglio di tempo in quelle due o tre ore del desinare meridiano. Già è molto se si riesce a scappare a casa, mangiare un boccone e ritornare al lavoro. Ma allora come si concilia l'orario del pubblico con quello dei commessi, che pure hanno i loro sacrosanti diritti?

La cosa non è punto facile. Basta per convincersene aver seguito la discussione polemica che si è scatenata sui giornali romani in quest'ultima settimana. Gli interessi degli uni contrastano con quelli degli altri: i proprietari dei grandi magazzini — quelli cioè che hanno un personale numeroso — sono tutti d'accordo per l'orario che va dalle nove della mattina alle diciannove di sera. Quelli, invece, che non hanno alcun commesso e che occupano nel servizio al pubblico tutti i componenti della famiglia vorrebbero una certa libertà d'azione; quelli dei quartieri periferici, siano grandi o siano piccoli, chiedono un'ora di chiusura più tarda, altri di quartieri prevalentemente operai reclamano un trattamento diverso. E tutti parlano e tutti scrivono — Dio, quanto scrivono! — per esperienza e portano argomenti economici che non fanno una grinza.

A tutti questi pareri, giudizi, e sperienze si aggiunge in fine un argomento di estetica cittadina. Sta a vedere che si finirà per incomodare il neo-accademico d'Italia, Roberto Paribeni, perchè nella sua qualità di direttore generale delle Belle Arti conforti di un giudizio autorevole il rilievo degli esteti, che in fondo hanno ragione da vendere. Costoro dicono: « Con la chiusura di tutti i negozi alle sette di sera, proprio quando con la uscita degli impiegati le vie si animano e la gente volentieri fa quattro passi, le vetrine buie e le saracinesche abbassate, trasformeranno le nostre strade così belle quando scintillano di mille luci in canaloni scuri, ove la gente passerà frettolosa, come dovesse sfuggire ad un incubo. Attenzione, e non rendete melanconiche le nostre belle strade nelle prime ore della sera. Vi serva d'esempio la noia che prende alla domenica quando le illumina soltanto la pallida luce delle lampade ad arco ».

Gli esteti hanno trovato un aiuto insperato negli economisti: «Guai a sottrarre tante cose belle ed utili a della gente che esce stanca dagli uffici ed è disposta a rallegrarsi con la vista di un qualsiasi oggetto che non sia la monotona pratica di ufficio. C'è da perdere senza accorgersene, migliaia di affari ».

Ma a questo punto i commessi osservano: «E noi non siamo uomini come tutti gli altri? Non abbiamo anche noi diritto al riposo, e ad un po' di svago in quelle ore che è possibile? Se per poco si lascia mano libera, nessuno rispetterà più il contratto di lavoro, le otto ore e tante altre belle cose ».

Come conciliare e accontentare tutti? E se si continuasse a fare come il passato? Per il passato, vediamo un po, si faceva così: nel centro, chiusura dei negozi alle diciannove e mezzo; nei quartieri periferici quando piaceva al buon Dio di non mandarvi più clienti. Avveniva così che passando dal cuore di Roma, di già immerso nel pallore lunare dell'illuminazione pubblica, vi ritrovavate d'un tratto fra grandi vie lontane piene di luci, attraenti per mille belle cose dai cristalli lucenti delle vetrine e popolate e animate d'una folla varia, a cui quell'improvviso quanto inatteso tuffo in quella festa di colori metteva addosso una giocondità comunicativa, che lì per lì vi faceva dimenticare le piccole e le grandi preoccupazioni. Si aveva l'impressione che la giornata non dovesse più terminare e che tutta una vita più ardente e più gioiosa, pulsasse ai margini della città.

Ma questo trattamento diverso tra periferia e centro doveva portare certamente ad infrazioni e ad abusi nei patti di lavoro con evidenti svantaggi per i commessi. L'unificazione dell'orario livellerà, è vero, tutti i quartieri cittadini. Ad una data ora lo scintillìo di luci cesserà ovunque e la pallida chiarità delle lampade elettriche immergerà le vie e le piazze in un bagno lunare, e così gli impegni contrattuali non avranno più infraziani.

Ma a questo quadro ripeto — non tutti i negozianti si vogliono adattare. Andate a convincere, se vi riesce, la gran massa dei piccoli commercianti israeliti, che hanno le loro botteguccie l'una accanto all'altra a Campo dei Fiori fin sotto le falde del Campidoglio attraverso i vicoletti del vecchio Ghetto. Si sono messi a strillare in coro e Dio solo sà come e quanto sappiano strillare gli ebrei romani quando ci si mettono. In fondo non hanno torto. La loro clientela è prevalentemente rurale, di gente cioè che fa i propri acquisti, o assai per tempo o alla sera di ritorno dai campi. Obbligarli ad aprire alle nove quando ora alle sette sono già in piena attività e pretendere che chiudano alle diciannove quando proprio il rurale ritorna in città è un esporli a sicura perdita. Loro, naturalmente, parlano addirittura di rovina e nelle lettere che scrivono ai giornali non sanno spiegarsi perchè questo nuovo flagello minacci la gente d'Israele. In realtà la cosa non assumerà così vaste proporzioni e gli israeliti romani troveranno il modo di continuare a fare i loro buoni affari senza la rovina prevista. La Federazione, che d'accordo con i Sindacati aveva fissato l'orario-tipo, dinanzi alle molte ragioni, ragionevolissime, dei negozianti, del pubblico e dei commessi ha mostrato di rendersi perfettamente conto della situazione di fatto, che c'è in Roma. Ha capito benissimo che qui la vita cittadina batte un duplice ritmo: quello della popolazione fluttuante e numerosissima che ha la giornata disponibile per girare, per vedere e per comprare e quella della popolazione stabile, casalinga, le cui donne alla sera aspettano l'uscita degli uomini dai ministeri, dagli uffici, dagli studi per fare le scelte e le compere. Ha capito tutto ciò ed ha fatto capire che nell'applicazione l'orario subirà gli adattamenti che l'esperienza sotto ogni riguardo consiglia, per modo che tutti gli interessi siano tutelati e tutti i cittadini siano contenti. E allora, termino come ho cominciato, a che ora finiranno per chiudersi questi benedetti negozi romani?...

gincar

L'arte di Ruggeri esaltata dalla stampa brasiliana

RIO DE JANEIRO, 8

(A. A.) Al Teatro Municipale dinanzi ad un pubblico eletto la Compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato « Piccolo Santo » di Roberto Bracco.

L'artista italiano è stato chiamato spesse volte alla ribalta con la collaboratrice Andreina Pagnani e gli altri suoi collaboratori.

Critica e pubblico sono unanimi nel tributare al Ruggeri i più entusiastici e calorosi elogi.

L'arte di Ruggeri scrive « A. Critica » ha un fascino irresistibile; le sue recite sono tali da consacrarlo attore sublime in qualunque terra, davanti a qualsiasi uditorio. Semplicità, sobrietà, intensità espressiva, potenza rappresentativa sono le doti di questo artista che trascina il pubblico delle platee ad abbandonarsi ad un entusiasmo che esprime ammirazione e gioia.

Un ragazzo ucciso e due feriti giocando con la dinamite

SEBENICO, 8

Una terribile disgrazia è avvenuta nel vicino villaggio di Crapano. Giacomo Ciudina aveva lasciato da qualche settimana la sua famiglia per recarsi in Francia in cerca di lavoro. A casa rimasero sua moglie, due figli ed una figlia. I ragazzi avevano l'uno otto e l'altro quindici anni. La loro sorella ne aveva sette. L'altro giorno i ragazzi scesero a giocare in cantina. Poco dopo avvenne una terribile esplosione, che uccise uno dei ragazzi e ferì gravemente gli altri due. Una parte della casa crollò. E' stata aperta una inchiesta per assodare le cause dell'esplosione. Si crede che il Ciudina tenesse della dinamite per la pesca abusiva.

Collegno paradiso degli smemorati

Un demente che riacquista la memoria

TORINO, 8

La « Stampa » ha da Collegno che un demente di quel Manicomio, che da sei anni era colpito d'amnesia, è stato riconosciuto e ha riacquistato la memoria.

Al Manicomio il demente era arrivato come tanti altri disgraziati vagabondi rastrellati dagli agenti. Fu il caso di portare la luce in quelle tenebre. Un giorno un nuovo infermiere di Castelnuovo Don Bosco passando per una camerata vide lo sconosciuto. Quella fisonomia attrasse la sua attenzione. Finalmente ricordò ed esclamò: « Batistet! ». A quel nome il ricoverato si scosse, spalancò gli occhi; un improvviso turbamento lo sconvolse.

L'infermiere andò a informare della scoperta il rettore del Manicomio, don Gilardi, anch'esso nativo di Castelnuovo. E anche il sacerdote constatò che l'infermiere non si era ingannato.

L'uomo, riconosciuto per Giuseppe Savio di Giovanni, di 49 anni, non sa dire per quali vicende abbia lasciato il paese e sia giunto al Manicomio. Che sia Giuseppe Savio non vi è da dubitare, perchè, oltre alla circostanza del riconoscimento dell'infermiere e del sacerdote, a riconfermare la sua identità ha pensato il ricoverato stesso, nominando tutti i suoi congiunti e molte persone di Castelnuovo, coi quali in passato aveva avuto rapporti di amicizia. Della cosa sono stati informati i parenti, i quali provvedevano al ritiro del ricoverato che essi, da tempo ritenevano morto.

Polemiche e miracoli nell'affare Canella-Bruneri

TORINO, 8

(C. Mont). — L'affare Bruneri-Canella continua a tenere desta l'attenzione pubblica, non più in forza degli assillanti dubbi, dei punti interrogativi che, come degli aculei, tormentavano dolorosamente ed implacabilmente la lunga istruttoria, nonchè le varie faticose tappe di questa drammatica odissea giudiziaria: oggi si scivola verso la farsa — e di farsa si può parlare in questa vicenda che coinvolge e strazia due famiglie entrambe onorevoli.

Abbiamo da una parte una polemica Felice Bruneri-Mario Bruneri, che viene ancora qualificato per lo sconosciuto di Collegno; dall'altra elementi di indole religiosa, con la guarigione della sorella del Bruneri, dovuta all'intercessione del Beato D. Bosco.

Cerchiamo di sceverare tutto quello che è fantastico, da quello che è realtà.

Al punto in cui sono le cose, investita del supremo giudizio in questo dramma a lungo metraggio è la Corte di Cassazione di Roma. I patroni delle parti avversarie hanno il mezzo per far valere le loro ragioni d'indole strettamente giuridica. I patroni dei Canella non intendono affatto produrre innanzi alla Corte di Cassazione nuovi elementi di fatto che possano, comunque, infirmare i deliberati del Tribunale e della Corte d'Appello di Torino; intendono puramente e semplicemente provocare dalla Corte di Cassazione un giudizio di riforma della sentenza, in base a ragioni di diritto, per poi in altro giudizio produrre quei documenti nuovi che varrebbero a confermare che lo sconosciuto di Collegno è il prof. Giulio Canella e che molti testi che lo riconobbero per Mario Bruneri oggi sono tentennanti o correggono notevolmente la prima versione. Questi documenti, vennero raccolti dal notaio Luigi Goggia e sono ora nelle mani dei patroni della famiglia Canella.

Prossimamente a Verona si riuniranno il prof. Carnelutti, l'on. Farinacci ed il procuratore avv. Sola per concretare e dare forma agli argomenti giuridici da prospettare dinanzi alla Cassazione. Della relazione sarà incaricato il prof. Carnelutti.

Se la cassazione di Roma sanzionerà definitivamente la sentenza della Corte d'Appello di Torino, la famiglia Bruneri inoltrerà domanda di grazia al Re.

La causa, dunque, è a questo punto fermo. Il resto è polemica e cronachette che lascian il tempo che trovano; meglio non servono che a rinfocolare le discussioni.

Ho voluto, fra l'altro, accertarmi presso le autorità competenti circa il miracolo compiuto da D. Bosco nella Maria Bruneri che, giudicata dai medici inguaribile e prossima al supremo transito, dopo un sogno, nel quale le appare la mamma morta che la guida presso D. Bosco, si sente risanata e mangia.... quattro dozzine d'agnolotti.

Mi si disse che nulla ancora venne trasmesso alle competenti autorità ecclesiastiche circa questo miracolo. D'altronde in questo campo bisogna andare coi piedi di piombo. Nè mi si mancò di farmi rilevare che certi giornali sono un po' corrivi nel vedere il *digitus Dei* o del beato D. Bosco in cose che umanamente e scientificamente si possono spiegare. D'altra parte la frase che la sorella del Bruneri — la presunta miracolata — avrebbe detto, e cioè che dopo la sua guarigione « molte conversioni sarebbero avvenute » ha una intonazione di così evidente polemica, che occorre prendere le cose con molta, ma molta circospezione, anche per non confondere il sacro col profano.

Un dramma jugoslavo sulla vicenda dell'uomo di Collegno

BELGRADO, 8

Domani si darà qui un nuovo dramma di Josio-Kulundsic intitolato «Il misterioso Kamic».

Il Kamic del Kulundsic, non è altri che il sedicente prof. Canella. Nel dramma fa parte anche Bruneri che dall'autore è stato battezzato con il nome di Brujez.

In una conferenza tenuta a illustrare il dramma, il Kulundsic disse fra altro: «Come drammaturgo, già da lungo tempo m'interesso del seguente problema: il pubblico e specialmente quel pubblico che legge solo i giornali, è adatto a fare buona accoglienza ad un'opera drammatica che segua lo stile della letteratura giornalistica? Ecco perchè ho scritto un dramma che si potrebbe dire drammatico - giornalistico. Esso si basa sul caso del quale si è occupata tutta la stampa mondiale sul caso Canella-Bruneri. Ho affidato la parte del Kamic e quella del Brujez a un solo artista.

Ma, ancora prima della rappresentazione, non pochi attacchi si sono sferrati contro il drammaturgo jugoslavo, che ha la pretesa di aver introdotto un nuovo genere di dramma. Molti gli rinfacciano di aver copiato l'«Enrico IV» di Pirandello ed in generale di aver seguito la maniera del grande drammaturgo siciliano.

Le indagini della polizia sul misterioso caso di Passal

PARIGI, 8

Un commissario di polizia accompagnato da alcuni ispettori si recherà sul luogo dove fu sotterrato Champauvert allo scopo di ricercare mediante scavi la pretesa cassetta contenente le memorie dei « Cavalieri di Themis ».

La diserzione della "Torpediniera N. 11„

raccontata da uno dei marinai

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi un articolo del gen. G. Polver relativo al disfacimento della Marina austro ungarica durante la guerra e in particolare alla diserzione della Torpediniera N. 11 a Porto Recanati.

Su questo argomento ci giunge la seguente narrazione del marinaio Brkl Bohumil imbarcato sulla N. 11 e dopo la diserzione passato alla 3. Compagnia esploratori volontari cecoslovacchi nella quale fu promosso maresciallo per merito di guerra dopo una brillante azione sul Monte Cimone.

La narrazione è stata tradotta dal boemo Ugo Paotny e inviata al signor Santacatterina libraio di Schio. — Eccola:

Il 5 Ottobre 1917 potemmo realizzare la nostra fuga da lungo tempo preparata; perciò alle ore 4 di detto giorno, dopo una breve scaramuccia (l'annotatore non dice se cruenta od incruenta) e dopo di avere disarmati tutti gli ufficiali di bordo e quelli non appartenenti al nostro gruppo di ribelli, li rinchiudemmo nella cabine solidamente legati.

Alle ore 4.30 circa partimmo a tutto vapore la Sebenico, girando la frontiera di S. Nicolò e dirigendoci alla volta di Ancona.

Siccome noi credevamo che ad Ancona come Porto di guerra, fosse molto pericoloso avvicinarsi senza una guida, decidemmo di sbarcare al Porto di Recanati.

Avvicinandoci a detto Porto, abbiamo segnalato il nostro arrivo col megafono, chiedendo una scorta di soldati o carabinieri, i quali dovevano prendere in consegna la torpediniera e tutti i prigionieri di bordo da noi fatti, ma nessuno ci rispose.

Di passaggio dinnanzi al porto di Ancona, avevamo telegrafato a quel Comando così: « Siamo sette marinai disertori della Marina Austro-Ungarica qui venuti colla Torpediniera N. 11 sulla quale abbiamo anche dei prigionieri e chiediamo che codesto Comando del Porto venga a noi » ma non ebbimo alcuna risposta, malgrado che sull'albero avessimo issata, bandiera bianca!

Eravamo perplessi e non sapevamo cosa fare, ed intanto passava il tempo, finalmente dopo circa due ore ecco arrivare un ufficiale con i marinai ai quali consegnammo la Torpediniera e i prigionieri.

Dopo circa altre due ore salì a bordo anche un Ammiraglio il quale ci interrogò sulla nostra fuga, dando poi ordine di issare sulla torpediniera la bandiera Italiana, e così partimmo alla volta di Ancona.

Seppimo poi che la torpediniera venne fatta partire per Venezia, dove ci si disse venne visitata da S. M. il Re. Noi partimmo pure per Venezia, ma in ferrovia.

A Venezia stavamo bene e vi rimanemmo 22 giorni; e durante quel nostro soggiorno fummo più volte interrogati sulla nostra fuga e sul perchè del nostro gesto, da noi giustificato perchè essendo noi di parecchie nazionalità boemi, sloveni, croati, un polacco ed un dalmata, non volevamo più rimanere sotto il giogo Austro-Ungarico. Indi abbiamo comunicato quanto era a nostra conoscenza di cose militari, consegnando ordini riservati alla torpediniera N. 11, il codice telegrafico, etc.

Abbiamo anche detto che la nostra fuga era preparata da un anno ma che, essendo troppo sorvegliati dai marinai tedeschi ed ungheresi, non potemmo attuarla prima.

Al Comando ci chiesero ancora quale premio avremmo desiderato in compenso del nostro atto, ma noi rispondemmo che nulla volevamo, soltanto ci lasciassero liberi, e ci procurassero del lavoro nelle fabbriche o nelle officine, desiderando noi di lavorare e contribuire per la vittoria degli Alleati; ma se ciò non fosse possibile, ci permettessero di recarci in America.

Al Comando ci promisero che per tutta la durata della guerra non avremmo avuto bisogno di lavorare, perchè sarebbe stato provveduto tutto il necessario a nostro riguardo, oltre la libertà, saremmo stati proposti per una decorazione.

Purtroppo lo sfacelo di Caporetto portò lo sconvolgimento in tutte le cose ed anche nelle buone intenzioni del Comando di Venezia; fummo così trasferiti a Sulmona (Aquila) quali prigionieri di guerra.

Passato qualche tempo e venuti a conoscenza che a Padula (Salerno) si concentravano tutti i prigionieri cecoclovacchi, dove si formavano i Battaglioni di volontari, inoltrammo noi pure istanza a quel Comando Militare per esservi ammessi, ma non ebbimo alcuna risposta.

Fu solo dopo la partenza da Sulmona di un ufficiale Serbo per Roma per essere arruolato nell'Esercito Serbo in Italia che, col suo mezzo ottenemmo in due di venire inviati a Padula e da colà, nell'Aprile 1918, passammo al fronte.

Nulla più sapemmo poi degli altri nostri cinque compagni di azione, dei quali ecco i nomi:

Donatd Francesco di Pola; Tursic L. (sloveno); Gvozdic Petar (sloveno); Jerinic Dusan (Bosnia) Pencak Joses (Polonia).

Nelle note del Brkl non vi è alcun accenno men che riguardoso verso l'Italia, malgrado egli abbia dovuto soffrire la prigionia, giacchè dopo Caporetto fu giocoforza considerare e prigionieri volontari e forzati alla medesima stregua perchè si era constatato doversi più temere qualche prigioniero volontario che gli altri.

La vita romana

dell'ultima nipote di Manzoni

ROMA, 8

Come è noto, sabato è morta a Roma la più diretta discendente di Alessandro Manzoni. Lucia Manzoni si è spenta all'età di 76 anni nel modesto appartamento al n. 58 di via Cavour, ove aveva abitato ininterrottamente per cinquant'anni.

Ricordi manzoniani

Era nata da Enrico, uno dei nove figli che « Don Lisander » ebbe dalla sua diletta consorte, Enrichetta Blondel. Di questi nove rampolli del prolifico ceppo manzoniano, tre erano maschi: Pietro, Enrico e Filippo, e sei femmine. Il primogenito, Pietro, ebbe a sua volta quattro figli, e morì nel '73, un mese prima dell'illustre genitore. L'ultimo dei maschi, Filippo, ebbe tre figlioli, ora tutti estinti, come è estinta la discendenza di Pietro. Anche quella di Enrico Manzoni fu una bella famiglia italiana: tre maschi e sei femmine.

La Lucia, in tenerissima età, andò sposa al cav. Carlo Fumagalli, un milanese funzionario del Ministero del Tesoro, che presto si trasferì a Roma, ove raggiunse il grado di capo sezione alla Corte dei Conti: a ventitrè anni era rimasta vedova.

Lucia Manzoni conservava, oltre che nei tratti del suo volto, nel modo e nel sentimento, le più spiccate caratteristiche avite. Era di una modestia schiva e solitaria, che la fece rimanere quasi sconosciuta nella sua semisecolare dimora di Roma. Di gusti e di educazione finissima, rivelava in ogni gesto e in ogni accento l'aristocratica origine.

Del nonno amava parlare poco, con i pochissimi che la frequentavano; e sempre con rispetto che assurgeva a venerazione. A lui si poteva accedere solo ad epoca fissa, nelle ricorrenze solenni, poichè i figli ed i nipoti erano tanti che il vecchio glorioso aveva dovuto, pur amandoli teneramente, disciplinarne e razionarne le visite.

Gli zecchini del nonno

Donna Lucia ricordava ancora con una certa emozione la sua sacramentale gita a Brusuglio per gli auguri natalizi. In tale circostanza il babbo e la mamma tornavano a Milano con tutta la schiera dei figliuoli dalla sontuosa villa che possedevano a Renate Brianza; e da Milano tutti insieme si recavano in *coupè* a Brusuglio. Quivi convenivano pure gli altri parenti; e « don Lisander » li riceveva, facendoli sfilare davanti a lui ad uno ad uno in un salone a piano terreno. Era un incontro piuttosto severo e regolato da una fredda etichetta. Da ognuno dei famigliari egli riceveva il bacio sulla mano destra e lo restituiva sulla fronte. Ai nicoli aggiungeva facendola scivolare quasi misteriosamente in qualche tasca, una moneta d'oro da venti lire. Così ogni anno per consuetudine immutabile.

Poi, a poco a poco, la vasta famiglia che vanta come capo stipite il maggior scrittore della moderna letteratura italiana, andò fatalmente riducendosi. Dopo la morte di donna Bianca, i soli nipoti superstiti erano, come abbiamo detto, Lucia e Lodovico. Ora don Lodovico è rimasto solo e non può dirsi quanto la perdita dell'adorata sorella l'abbia abbattuto.

Pressochè ignorati da tutti, gli ultimi nipoti di Manzoni, non furono ignorati dal Governo fascista. Quando ancora donna Bianca era in vita, Mussolini volle provocare un provvedimento per assicurare a lei e alla sorella Lucia, vita natural durante, la pensione già percepita dalla loro madre.

La motivazione del Duce

Sul relativo libretto, la pensione era così motivata: « perchè nipote di Alessandro Manzoni ». Fu un nobile gesto e provvidenziale: entrambi infatti, dopo aver conosciuto la ricchezza nei loro primi anni (la madre aveva larghi beni di fortuna, compresa la villa di Renate Brianza, dove la Lucia nacque l'8 agosto 1853) e il padre era un importante industriale serico, che poi subì dolorosi rovesci di fortuna), si erano ridotte a vivere col povero assegno che percepivano in qualità di vedove di impiegati dello Stato.

Il provvedimento di Mussolini fu loro di notevole aiuto nell'estremo passo della vita, ma più ancora di ineffabile conforto morale. Esso aveva sopratutto il valore di un tangibile omaggio dell'Italia nuova alla gloria inestinguibile del romanziere di Renzo e Lucia.

SOMMARI DI RIVISTE

✱ « Convivium » Rivista di lettere filosofie e storia. Sommario del N. 3 - 1929: Letterature moderne: C. Calcaterra: A cent'anni dal Monti — A. Scarpellini: Il mito classico dal Monti al Carducci — O. M. Barbano: Il mondo poetico di Francis Jammes — D. Claps: Federico Tozzi — N. Sapegno: La lingua e l'arte di Cecco Angiolieri — Storia: E. Bevilacqua: Un odierno epigono tedesco dei «Fioretti» — A. Saba: Il monachismo benedettino cassinese in Sardegna — Note in margine: C. C. Per l'interpretazione di una poesia di Giulio Salvdaori — C. C.: Per una censura al Graf aggiunta ad altre censure — Letteratura Cristiana e filosofia: P. Gerosa. Aspetti poco noti di un grande: S. Agostino nel suo epistolario, — C. Mazzantini: Attualità e italianità di Tommaso d'Aquino filosofo — A. Beccari: Il «Monologio» di Sant'Alselmo. — Commentari: C. d. P., Il canto del progresso. — Recensioni e informazioni — Riviste e Giornali.

CINEMA

Il film individuale

Eugenio Giovannetti in una recente corrispondenza da Berlino, prospetta una nuova figura che si è venuta formando in Germania: quella del «giratore dilettante». Tale figura, racconta Giovannetti ha ormai un singolare rilievo nel costume tedesco ed ha dato origine ad una vivace letteratura di libri e di periodici. Una rivista tecnica specializzata Film fuer Alle *e una biblioteca apposita in continuo sviluppo sono già a disposizione del giratore dilettante. Così semplificandosi e divulgandosi sempre più la macchina da presa, osserva il Giovannetti, «la « film tende a sottrarsi alla grande « industria ed a diventare un'opera « d'arte prettamente individuale, « come è il quadro per il pittore e « la statua per lo scultore. A mano « a mano che il film si purifica e « sale verso le cime dell'arte, la per« sonalità del creatore s'accentua « non solo artisticamente ma anche « economicamente. Il creatore mira « a confondersi con il produttore in « in una stessa persona. In meno di « cinquanta anni forse si sarà for« mato un nuovo brillante artigiana« to: quello della film diventata in« dustria prettamente individuale e « domestica. Ed una figura piccante « del prossimo avvenire sarà quella « del compratore di films che girerà « per gli studi privati a fare incetta « di pellicole artistiche, come il mer« cante d'arte fa oggi incetta di « quadri e di statue ».*

E più sotto aggiunge: « Il girato« re dilettante è il più zingaresco « degli artisti, il più avventuroso dei « cacciatori di immagini. Le squisi« te immagini, piene di armonie ar« cane non han bisogno di polvere « da sparo per essere colte a volo; « sono di solito perfettamente gra« tuite ed universali. Gli apparecchi « da presa, divulgandosi la cinema« tografia dilettantesca, costeranno « presto assai meno di quel che costi « oggi un buon fucile da caccia. E « chi non vorrà allora andare a cac« cia d'immagini, selvaggiamente, « perdutamente? ».

Anche noi crediamo (e già abbiamo avuto occasione di esprimere tale convinzione su questa colonna) che l'avvenire del cinema come pura espressione d'arte sia racchiuso nei piccoli apparecchi da presa per dilettanti; dilettanti però non come si intendono comunemente, ma nel senso più nobile della parola. Non possono infatti esser ritenuti sfaccendati aborracciatori di aborti artistici, coloro che, curiosi e appassionati d'ogni segreto dell'arte, amano tentarne tutte le vie, e aborrono sopratutto da quell'atteggiamento spirituale proprio del mestierante nel quale presto o tardi finiscono per rimanere invescati gli artisti cosidetti professionisti. Riteniamo tuttavia che il Giovannetti veda troppo facile, troppo semplice e troppo vicino l'uso a fini artistici con risultati positivi delle macchine da presa per dilettanti.

I complicati sistemi attuali di presa con i costosissimi apparecchi di illuminazione difficili da adoperare, saranno certamente semplificati e perfezionati così da essere alla portata delle borse modeste e delle cognizioni di persone non destinate a formarsi una cultura tecnica specializzata, ma da quei sistemi, se non si vorrà privare l'arte cinematografica dai suoi naturali mezzi d'espressione, non si potrà certo prescindere. E allora, pur semplificata all'estremo, la presa di un film sarà sempre opera di collaborazione, anche se questa collaborazione sarà così limitata da permettere al creatore di fissar facilmente le sue immaginazioni, senza esser più costretto a disperdere la sua ispirazione per i rivoli dei mille intermediari, che oggi sono necessari per girare un film, e delle accascianti lotte contro la tendenza affaristica dei produttori.

Dovranno perciò costituirsi delle associazioni di appassionati del cinema, le quali permettano ai soci, con sacrificio finanziario sopportabile, di aver a disposizione gli studi e i materiali necessari, facilitando e semplificando tutte quelle operazioni puramente meccaniche, che nulla hanno a che vedere con l'ispirazione. Tali associazioni poi faciliteranno lo smercio e lo scambio di films fra quello speciale pubblico di amatori che si verrà formando e che consentirà alla nuova arte una fioritura che non è ormai più in grado di favorire lo spettacolo.

Perduta così la speranza che il cinema possa diventare una grande arte di folla, dopo la degenerazione dello spettacolo in causa dell'invasione del film sonoro e parlato, l'arte del cinema non morirà, ma come tutte le altre arti dovrà acconciarsi a divenire previlegio d'una elite di appassionati.

L'impianto del film sonoro all'Istituto di cinematografia

ROMA, 8

L'Istituto internazionale per la cinematografia educativa comunica:

« Allo scopo di attestare in forma tangibile il grande interesse che l'industria cinematografica degli Stati Uniti ha per l'Istituto internazionale del cinema educativo della Società delle Nazioni, la grande Compagnia americana « Western Electric Union » ha offerto all'Istituto stesso una completa istallazione di cinematografia sonora.

Il Comitato esecutivo permanente dell'Istituto, su proposta del presidente on. Rocco, Ministro della Giustizia, nell'accogliere la generosa e cospicua offerta, ha espresso alla « Western Union » i più vivi ringraziamenti dell'Istituto, e per il dono, e per la manifestazione di pratica collaborazione offerta dall'industria cinematografica americana.

SPIGOLATURE

Il dottor Thomas A. Jaggar, direttore dell'Osservatorio vulcanologico dell'isola di Hawai, pubblica — scrive la *Presse* — alcune osservazioni molto interessanti circa la proprietà dei vulcani. I 485 vulcani noti della terra scaricano nell'aria oltre 100 tonnellate di acido cloridico. Quantunque questo si trovi nel vapore vulcanico in una dose appena percettibile, l'ininterarotta eruzione ne riempie l'aria. Ora basterebbe una particella di cloro su milioni di particelle d'acqua piovana per rinnovare il contenuto salino del mare. I fiumi portano al mare il sodio, e il cloro unito con questo, dà il comune sale di cucina. I soli vulcani del territorio di Katmai, nell'Alaska, producono l'uno per cento dei 100 milioni di tonnellate di acido cloridrico; un unico vulcano, il Kilauca, nell'isola di Hawai, ne produce 30.000 tonnellate all'anno. A ciò bisogna aggiungere l'attività di molti vulcani sottomarini sconosciuti, la cui produzione di acido cloridrico è incalcolabile.

✱

Il letterato Dangeau scrive nella *Petite Gironde*, sotto il titolo: «Siamo giusti!»: Io sono incantato tutte le volte che posso notare una superiorità del nostro tempo su quello del passato.

Quando paragono lo slancio della mobilitazione del 1914 a certi appelli alla difesa del paese del passato, trovo che la nostra epoca lascia indietro tutte le precedenti. Mentre fra il 1914 e il 1918 la Francia aveva sotto le armi ben cinque milioni di combattenti, vi furono al Parlamento dei repubblicani, ignoranti di storia, che osarono gridare: « Bisognerebbe fare la leva in massa come nel 1793». Ora la leva in massa del 1793, l'epoca del Terrore, non era riuscita a raccogliere 300.000 uomini, presi fra le guardie nazionali; cioe appena la metà di quanto abbisognava per la difesa della Patria. E si ebbe inoltre la insurrezione della Vandea, che non voleva battersi per la Repubblica. Una legge del 1798 organizzò il servizio militare obbligatorio per tutti, fissandolo nella durata di cinque anni. Ma il numero dei richiamati era minimo. Essi avevano sempre la possibilità di sottrarsi al servizio militare pagando il cambio. Ai tempi del Consolato la polizia era preoccupata. I giovani di allora erano refrattari al servizio militare e cercavano tutti i modi, tutti gli espedienti per sottrarvisi. Un prefetto scriveva a Napoleone: «Faccio tutto il possibile per inviarvi i refrattari. Da tre mesi impiego più di cinquecento gendarmi». E Napoleone rispose: «Fareste meglio a mandarmi i vostri cinquecento gendarmi. Essi rimpiazzeranno gl'imboscati».

✱

Molière, nelle sue commedie, si è molto occupato delle donne e delle loro ambizioni e non fu sempre — scrive il *Giornale della donna* — molto giusto con esse. Nei suoi primi lavori già egli si preoccupa del matrimonio e della posizione della donna nella famiglia. Nella *Scuola delle mogli* egli si chiede se sia saggio associarsi per la vita ad una persona sciocca e se l'estrema ignoranza della donna garantisce la sua fedeltà. L'orientarsi delle intelligenze femminili verso l'alta cultura lo induce a scrivere *Le donne sapienti*. Già in una farsa egli aveva messo in ridicolo le «preziose», ma il suo nuovo attacco è ben diverso: egli non prende più di mira una moda ma la legittima ambizione che la donna può avere di coltivare il suo spirito. Certo v'erano anche allora accanto alle donne colte, degne di stima, delle imitatrici piene solo d'ambizione, ma non a queste vanno gli strali di Molière: le sue tre eroine non sono pseudosapienti, ma sapienti vere e proprie. E nemmeno erano pedanti le donne di allora o desiderose di far pompa del loro sapere, chè anzi la modestia era all'ordine del giorno. Una signorina che univa alla bellezza soave il pregio d'essere una latinista di valore e un'appassionata studiosa di Descartes dice delle sublimi verità cartesiane: *Et je ne les apprends que pour n'en point parler.* Così Elisabetta de Rochechouart è colta mentre stava leggendo di nascosto in un luogo remoto un dialogo di Platone. Perchè dunque Molière ha preso partito contro persone che alla modestia univano il desiderio sincero di acquistarsi una nobiltà intellettuale? Forse per ragioni personali: i suoi modi franchi e rudi non si accordavano con la galanteria dei salotti di allora.

✱

Il *Journal des Dèbats* pubblica un episodio della vita militare di Macdonald, tratto da una biografia del capo dell'attuale gabinetto inglese pubblicata di recente a Londra. Lo autore racconta che Mac Donald si recò nel Belgio nel 1914 per servire come volontario in una compagnia di portatori di lettighe inglesi addetti all'esercito belga, compagnia che si trovava in Francia. Lo indomani del suo arrivo, Rasmay MacDonald, in seguito ad istruzioni ricevute dalle autorità inglesi, fu arrestato dalle autorità belghe. La scusa invocata per tale provvedimento fu che il passaporto di Rasmay Macdonald non fosse in regola, ma la ragione vera era che gli alti funzionari che trovavansi sul luogo, di cui uno è ora capo di uno stato importante dell'impero inglese, consideravano Macdonald come « indesiderabile » e che egli non potesse servire in una unità della fronte occidentale. Dopo varie peripezie Macdonald, che era un deputato laburista, fu rimesso in libertà e condotto, sotto buona scorta, a Dunkerque, fu imbarcato nuovamente per l'Inghilterra. Allorchè lord Kitchner apprese l'incidente si irritò violentemente e fece consegnare a Macdonald un passaporto permanente per tutta la fronte inglese.

CRONACA DI VENEZIA

Lavori nel Veneto per 32 milioni

contro la disoccupazione

In seguito alle assegnazioni di fondi fatte recentemente da S. E. il Capo del Governo, giusta i programmi concordati con le LL. EE. i Prefetti, per lavori da eseguire a sollievo della disoccupazione operaia durante la prossima stagione autunno invernale nelle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, Verona, Rovigo e Mantova, ed in ottemperanza alle disposizioni di Governo per l'inizio dei lavori stessi pel 5 Novembre p. v.; Il Comitato Tecnico del Magistrato alle Acque nella seduta del 5 corrente ha esaminato e ritenuto meritevoli di approvazione gran parte dei progetti compresi nei programmi stessi e rientranti nella sua competenza, mentre altri progetti sono stati esaminati dai competenti Ispettori Superiori del Genio Civile addetti al Magistrato.

Tali lavori che comportano una spesa complessiva di L. 32.425,500 sono quelli qui elencati:

Provincia di Treviso

1. — Seconda perizia suppletiva lavori nuova inalveazione Canale Malgher, da Corbolone al ponte sul Fosson L. 183.000.

2. — Perizia suppletiva lavori costruzione tratto canale Malgher L. 387.000.

3. — Seconda perizia suppletiva lavori costruzione Canale Malgher, tra il ponte ferroviario Motta Portogruaro e l'abitato di Corbolone L. 173.000.

4. — Progetto di stralcio lavori costruzione fiume Meschio, dall'abitato di Cordignano allo sbocco del canale di scarico del Molino Pilerno L. 1.970.000.

5. — Lavori costruzione diga sommergibile in sinistra di Piave, in comune di Ormelle Lire 370.000.

6. — Lavori sistemazione fiume Lia, dallo scolo Ferralina al ponte Colfrancui nei comuni di Oderzo e Fontanelle L. 620.000.

7. — II.a Perizia suppletiva completamento opere costruzione tratto canale Malgher L. 350.000.

8. — Costruzione di un tratto del Canale Malgher a monte dell'abitato di Corbolone L. 1.140.000

9. — Ricostruzione della chiavica di Zenson in destra Piave in comune di Zenson L. 440.000.

10. — Costruzione tratto canale Malgher dal Canale di Postumia alla ferrovia Motta-Portogruaro II. Perizia suppletiva di L. 90.000.

11. — Lavori deviazione torrente Cornosega in comune di Borso del Grappa — Perizia suppletiva di L. 600.000.

12. — III.a Perizia suppletiva lavori nuova inalveazione del Canale Postumia o Malgher Lire 64.000.

13. — Rialzo ingrosso argini destro e sinistro Monticano dal ponte di Lutrano al ponte di Oderzo L. 412.000.

14. — Sistemazione idraulica bacino montano torrenti Olarigo, Pradel e Borghel affluenti del Meschio in comune di Vittorio Veneto L. 400.000.

15. — Sistemazione Meschio, dall'abitato di Cordignano allo sbocco del canale di scarico del Molino Filermo. Costruzione di ponti in cemento armato Lire 265.000.

16. — Lavori difesa frontale sponde canale Malgher in corrispondenza dei ponti in cemento armato della strada Motta-Quartarezza L. 97.500.

17. — Lavori di demolizione di N. 4 briglie in gabbioni e loro ricostruzione in calcestruzzo lungo il torrente Carron L. 43.500.

18. — Lavori di costruzione di banca a rinforzo argine sinistro Piave in comune di Salgareda L. 380.000.

19. — Lavori difesa frontale sponde nuovo Canale Malgher in corrispondenza dei ponti in cemento armato delle strade Muggia e dei Largoni L. 82.500.

20. — Lavori riparazioni delle corrosioni alle arginature del fiume Monticano L. 244.000.

21. — Lavori sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del torrente Sera L. 418.000.

22. — Lavori sistemazione fabbricati nell'abitato di Corbolone, in dipendenza della demolizione dell'argine della Livenza Morta a S. Stino L. 88.500.

23. — Lavori costruzione banca a rinforzo dell'argine sinistro del Piave nei comuni di Ponte di Piave e Salgareda L. 230.000.

24. — Lavori difesa sponda destra del Piave a monte del Molino della «Sega» in comune di Breda di Piave L. 80.000.

25. — Lavori di demolizione dei vecchi argini Livenza a Corbolone L. 73.000.

26. — Lavori demolizione argini Livenza L. 51.000.

27. — Lavori ripristino banchina del Sile in corrispondenza agli scali S. Ambrogio di Fiera e di Casier L. 150.000.

Totale L. 9.462.000.

Provincia di Udine

1. — Sistemazione definitiva arginatura in sinistra Tagliamento fra il cippo 99 e il canale navigabile Venezia - Grado Lire 1.780.000.

2. — Progetto per il conguaglio delle arginature del fiume Meduna L. 580.000.

3. — Costruzione argine destro torrente Torre, dal ponte di Ramanzacco al ponte di Buttrio L. 500.000.

4. — Sistemazione bacino montano torrente Pontaiba, comune di Treppo Carnico L. 455.000.

5. — Difesa in sinistra del Tagliamento a Camino di Codroipo L. 143.500.

6. — Riatto e rivestimento murale dell'argine sinistro Meduna nei comuni di S. Giorgio e Zoppola L. 190.000.

7. — Costruzione argine destro del Torre a monte di Buttrio Lire 283.000.

Totale L. 3.931.500.

Provincia di Verona

1. — Lavori tombamento gorghi esistenti a tergo argine sinistro Adige in adiacenza all'abitato di Bonavigo L. 520.000.

2. — Lavori tombamento gorghi esistenti a tergo argine sinistro Adige in località Volta Moggia L. 525.000.

3. — Adige-Lavori formazione bacini di controspinta a Volta Cabianca L. 540.000.

4. — Lavori sistemazione banca e sottobanca e conguaglio arginatura in sinistra Adige, Località Vetta Chimato ecc. L. 525.000.

5. — Lavori tombamento di vasti acquitrini in prossimità argine destro Adige località Canton in comune di Ronco L. 130.000.

6. — Lavori sistemazione banco ecc. a formazione bacini circondamento fontane in sinistra Adige, località Capitello Corrubioli-Volta S. Tomaso L. 748.000.

7. — Lavori chiusura, tombamento e sistemazione bacini ed acquitrini in prossimità argine destro Adige, ma gli abitati di Angiari e Castagnaro I.o stralcio L. 900.000.

8. — Chiusura, tombamento e sistemazione bacini ed acquitrini esistenti in prossimità argine destro Adige fra gli abitati di Angiari e Castagnaro . III.o stralcio L. 686.000.

9. — Chiusura, tombamento e sistemazione bacini ed acquitrini esistenti in prossimità argine destro Adige fra gli abitati di Angiari e Castagnaro IV.o stralcio Lire 480.000.

10. — Difesa argine sinistro Adige località «Gradivi» di S. Martino L. 1.900.000.

Totale L. 7.024.000.

Provincia di Vicenza

1. — Sistemazione della Val d'Assa, dalla confluenza della Val Rotta al Ponte di Roana Lire 500.000.

2. — Sistemazione difese frontali argine destro torrente Chiampo nel tratto fra il ponte di San Docco e il ponte di Montorso, comune di Arzignano L. 670.000.

3. — Sistemazione torrente Guà fra il ponte del Costo e quello di Arzignano, comune di Arzignano L. 460.000.

4. — Sistemazione torrente Agno fra il ponte di Novale e il ponte di Nori, comune di Valdagno Lire 430.000.

5. — Argine destro Tesina e Torri di Quartesolo L. 610.000.

6. — Sistemazione montana di Corte e Isabella (Astico) L. 450.000

7. — Argine destro e sinistro di Guà da Pressana al confine Padovano L. 351.000.

8. — Costruzione di controbriglia a presidio delle opere di sistemazione idraulica eseguite lungo il torrente Agno fra il ponte Verde e il ponte Novale L. 300.000.

9. — Costruzione di un tratto di argine sinistro di Brenta a monte del ponte della Friola in comune di Tezze L. 135.000.

10. — Sistemazione arginatura destra e sinistra di Guà con ritaglio di sponda, ricarico di scogliera a valle del ponte di S. Giovanni L. 280.000.

11. — Sistemazione degli argini di Guà con ritagli di sponda, ricarico di scogliera e costruzione di banca dallo stante 337 al ponte Trieste L. 240.000.

Totale L. 4.456.000.

Provincia di Rovigo

1. — Rialzo ingrosso argine sinistro Po di Venezia di fronte all'abitato di Bottrighe fra gli SS. BB. 494-500 L. 385.000.

2. — Costruzione sottobanca, rialzo ed ingrosso banca in destra Adige località Drizzagno Spinarello e Volta Molina SS. 189-193 in comune di Rovigo L. 420.000.

3. — Rialzo e ingrosso banca e sottobanca in destra Adige località «Ritiro Malopera» SS. 17-22 in comune di Badia Polesine Lire 350.000.

4. — Sistemazione banca e costruzione sottobanca in destra Adige SS. 248-254 in comune di S. Martino di Venezze L. 618.000.

5. — Rialzo argine ed imbancamento in sinistra Po, fra gli SS. 406-415 in comune di Villanova Marchesana L. 1.300.000.

6. — Rialzo, ingrosso ed imbancamento argine destro Po di Venezia fra gli SS. 29-47 in comune di Corbola e Taglio di Po lire 1.470.000.

7. — Rialzo argine ed imbancamento in sinistra di Po fra gli SS. 346-450 in comune di Guarda Veneta L. -.500.000.

8. — Rialzo, ingrosso ed imbancamento argine destro Po fra gli SS. 107-109 in comune di Callo e Salara L. 1.500.000.

Totale L. 7.352.000.

Esposizione del Settecento

I visitatori

Ieri i visitatori furono n. 1168.

Le riunioni del Rotary

La strada Cavazuccherina Punta Sabbioni

Nella riunione di ieri tenuta dal Rotary veneziano sotto la presidenza del Presidente comm. Ugo Trevisanato — ospiti graditissimi l'on. Giovanni Gorio di Brescia, Raffaele Calzini e il comm. Mario Bello di Torino — si è discusso un interessantissimo problema veneziano e veneto: gli sviluppi funzionali della nuova strada Cavazuccherina-Punta Sabbioni dalla quale la nostra città è allacciata quell'ampia parte della sua provincia che si stende fra il Sile e il Tagliamento in sinistra della ferrovia Latisana-Portogruaro-S. Donà.

La discussione, cui hanno partecipato il comm. Trevisanato, l'on. Gorio, Raffaele Calzini, Gino Damerini, Giuseppe Fusinato, ha chiarito l'immediata importanza economica della nuova strada e quella maggiore che essa avrà quando sia risoluto nei suoi elementi tecnici finanziari e lagunari il problema del suo attacco diretto alla città attraverso il canale di Tre porti e il lido di S. Erasmo; sul quale punto più accesa ed interessante è stata la discussione.

L'on. Gorio — noto industriale bresciano, iniziatore di cospicue opere di bonifica nella zona — ha risposto ai rilievi fatti dai diversi interlocutori. E su preghiera del Presidente comm. Trevisanato ha accettato di parlare più estesamente dell'importante questione in una delle riunioni prossime del Rotary.

E' stato quindi approvato il programma delle comunicazioni che saranno man mano fatte nei successivi convegni settimanali dai soci del Rotary sui problemi cittadini e regionali della maggiore attualità.

La serie delle comunicazioni — avendo il Rotary ripreso, dopo la stasi estiva, la normale sua attività — sarà aperta martedì prossimo da Giuseppe Fusinato trattando del piano regolatore delle ferrovie del Veneto.

Il contratto interprovinciale

per l'esportazione delle pesche

D'intesa fra le competenti organizzazioni si è tenuta lunedì scorso nella Sede della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, una riunione per la stipulazione del contratto interprovinciale che regola il lavoro di esportazione delle pesche.

L'adunanza è stata presieduta dall'on. Mario Racheli, Segretario Generale della Confederazione dei Commercianti. Vi hanno partecipato, con i maggiori esponenti delle categorie interessate, l'on. Landi Confederazione dei Sindacati Fascisti del Commercio, gli on. Ascione, Alezzini ed il comm. Manzato della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, il Presidente della Federazione Veneziana dei Commercianti, sig. Augusto Moroni e numerosi altri dirigenti di Organizzazioni provinciali.

Attraverso un esame dettagliato ed animatissimo di ogni questione riguardante l'importante branca della nostra attività esportatrice, nella quale vengono impiegati ben 20 mila lavoratori, le parti si sono pienamente accordate su tutti i punti del contratto, fatta eccezione per le tariffe, la ulteriore trattazione e la fissazione delle quali sono state demandate al giudizio delle Organizzazioni Superiori, che si regoleranno sulla base dei dati raccolti dalle singoli Associazioni locali e di quelli emersi nel corso dell'esauriente discussione.

E' certo che, per lo spirito di collaborazione, ormai definitivamente entrato nella elaborazione di questi accordi, l'importante contratto avrà al centro sollecita e soddisfacente soddisfazione.

Attività della Scuola Veneta

Le offerte. — Sono pervenute alla Direzione della Colonia Regionale di Enego le seguenti offerte: Andreatta Scaletta L. 5; ing. Luigi Orlando e signora 20; ing. Eugenio Innerkofler di Bassano 10; cav. Sisto Dalla Palma di Enego 100; Ispettore Boccazzi per il Circolo di Mogliano Veneto L. 386.20.

La «Scuola delle opere». — Il primo numero del Bollettino della Federazione dei Patronati uscirà il 16 ottobre. Il periodico proseguirà sereno nel compito assuntosi; indicherà la via, darà suggerimenti, additerà i piccoli e gli oscuri sacrifici, segnerà le conquiste, seguirà con letizia le iniziative dei militi, volte a consolidare le istituzioni, che testimoniano la fede degli educatori veneti, che in umiltà operano con l'ardore che il Fascismo ed il suo Capo hanno posto nei cuori.

Gli utili del periodico, come è noto, sono devoluti al funzionamento della Colonia permanente di Enego.

Tra militi della Scuola e funzionari di ogni ordine e grado è già iniziata la gara per assicurare al Bollettino la più larga diffusione.

Scuole e Corsi di avviamento al lavoro. — Dalle notizie che pervengono dalla Regione si può affermare che le scuole di avviamento succedute alle scuole complementari regie e pareggiate si sono trasformate regolarmente e che i nuovi organismi sono ormai in grado di funzionare col nuovo anno scolastico che si inizia col 16 ottobre.

Provvedimenti a favore dell'istruzione magistrale. — Per diminuire la crisi magistrale in ordine ai maestri è necessario tener conto delle nuove provvidenze adottate dal Governo Nazionale; è indispensabile che Capi d'Istituto e Presidenti di istituzioni culturali prendano iniziative atte ad agevolare agli studenti maschi la frequenza negli Istituti magistrali.

Apertura di scuole

e inizio di corsi

ISTITUTO TECNICO «PAOLO SARPI» — Il Preside ricorda che giovedì 10 p. v. avranno inizio le lezioni nel Corso superiore secondo l'orario esposto all'albo dell'Istituto.

SCUOLA «NAZARIO SAURO» — Giovedì prossimo 10 corr. la Scuola Professionale Navale «Nazario Sauro» inizia il suo undicesimo anno di scuola. Gli allievi regolarmente inscritti dovranno presentarsi alle lezioni che avranno luogo, in via provvisoria, dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni feriali.

CORSO PER MOTORISTI E MONTATORI D'AERONAUTICA. — L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro comunica: Coloro che desiderano frequentare il Corso per specializzati d'aviazione attuato per incarico del Ministero dell'Aeronautica devono appartenere alle classi 1911, 1912, 1913 e devono presentare i prescritti documenti. La visita medica deve essere fatta dall'Ufficiale Sanitario del Comune (Ufficio d'Igiene) e legalizzata a norma di Legge. Le iscrizioni sono aperte fino il 31 ottobre e si ricevono presso l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro Riva del Carbon 4792.

Norme per la tutela delle strade e della circolazione

L'Automobile Club di Venezia ha raccolto in pratico opuscolo compilato a cura del suo segretario generale co. Paolo Foscari, un estratto del nuovo codice stradale. L'opuscolo, che raccoglie le norme fondamentali riguardanti la circolazione e l'immatricolazione, la compra-vendita degli auto e moto veicoli, corredato inoltre dei programmi completi per gli esami di abilitazione a condurre gli automobili e i motocicli e di quadri per l'identificazione degli autoveicoli, riesce una pratica guida per quanti sono proprietari o conducenti di veicoli a motore o abbiano per qualsiasi motivo a che fare con gli uffici del Pubblico Registro Automobilistico. Questo opuscolo verrà distribuito gratuitamente dall'Automobile Club di Venezia, che persegue lo scopo di facilitare per quanto possibile le pratiche riguardanti gli autoveicoli e disciplinare al massimo la circolazione stradale.

Chiusura della stagione sportiva

della Compagnia della Vela

Domenica scorsa ha avuto luogo la gita di chiusura della stagione sportiva della Compagnia della Vela, alla quale hanno partecipato numerosi soci ed invitati.

Tutte le imbarcazioni sociali si sono dirette agli Alberoni per via laguna ed hanno quindi fatto ritorno per il Porto di S. Nicolò di Lido favorite da un vento fresco che ha dato agio ai partecipanti di ammirare le belle qualità nautiche de *cutters* della Compagnia.

Il suddetto Sodalizio comunica che colla gita di domenica non è però chiusa per questa stagione la sua attività sportiva e che le imbarcazioni rimarranno ancora per qualche tempo a disposizione dei soci.

E' inoltre intendimento del Consiglio direttivo di riprendere nel prossimo inverno i corsi di voga per gli allievi mentre sarà anche istituito, come di consueto, un corso serale teorico dei timonieri e comandanti.

Per la Scuola del vetro

In questi giorni ebbe luogo nel gabinetto del Commissario un'adunanza degli industriali del vetro e delle conterie di Murano per trattare l'importante argomento della scuola vetraria e della stazione sperimentale del vetro. Erano presenti anche il gr. uff. ing. Beppe Ravà presidente ed il cav. Dall'Oro direttore dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il lavoro.

Dopo animata interessante discussione, alla quale presero parte tutti i presenti, vennero formulate delle proposte circa la necessità di far osservare più scrupolosamente la legge sull'obbligo dell'istruzione al fine di preparare i giovanetti alla scuola speciale, di fondere le due attuali scuole di chimica e tecnologia vetraria e di disegno, di sistemare il Museo in modo degno della sua importanza, e di promuovere la istituzione di una R. Stazione sperimentale del vetro in Murano.

Per studiare il piano d'attuazione di queste proposte è stata costituita una commissione presieduta dall'ingegnere Beppe Ravà e composta dei sigg. gr. uff. Giuseppe Toso, cav. Lorenzo Toso, ing. Mario Soster, cav. Giacomo Cappellin, dr. Benvenuti, che presenterà il risultato dei suoi studi entro un mese.

Il Consolato del Belgio

al Cardinale Primate S. E. Van Raey

Il comm. Antonio Pellegrini, Console del Belgio per il Veneto e Venezia Tridentina, venuto a conoscenza che si trova a Venezia S. E. Van Raey, Cardinale Primate del Belgio, essendo nell'assoluta impossibilità di recarsi a Venezia, ha delegato, in sua assenza, il Vice Console Conte Piero Sandro Orsi di porgere a S. E. il devoto saluto del Consolato e della Colonia Belga, e di mettersi a disposizione per quanto potesse riuscire utile e gradito a Sua Eminenza.

Dopo Scuola Pio X a San Trovaso

Anche quest'anno si terrà il Doposcuola nel Patronato Pio X a S. Trovaso. Le iscrizioni si fanno presso la Direzione in campo S. Basegio nella corr. settimana dalle 3 e mezza alle 4 e mezza pomeridiane.

Sventure e disavventure

Un sequestro per "Maruska"

Il suonatore ambulante Ferruccio Pasotto di anni 23 abitante a Castello 249 in Ruga degli Orefici a San Polo alle ore 4 del mattino veniva incontrato dalla squadra invigilante sulla pubblica quiete mentre grattava sul violino e cantava «O bella Maruska». I vigili gli sequestrarono lo strumento e lo denunciarono come disturbatore.

Contro la portiera

La domestica Giulia Caon di anni 19 in servizio presso la famiglia Brick a San Marco 3474 scivolando sul pavimento urtava violentemente contro una portiera a vetri che si infranse ferendo la ragazza alla mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Il pompiere ginnasta

Esercitandosi alla ginnastica nella caserma dei Pompieri di San Stae il milite Giulio Labasin di anni 26, Cannaregio 4335, cadeva riportando la distorsione del polso sinistro. Guarirà in giorni 20.

Una piccina ferita

La piccola Rina Tagliapietra di appena diciotto mesi, a San Polo 1806, mentre si trastullava in cucina con un barattolo di latta cadde ferendosi al mento. Guarirà in giorni otto.

Cadde dal letto

Il bambino Bruno Tagliapietra, Cannaregio 2976, la scorsa notte mentre dormiva rotolava dal letto cadendo e fratturandosi il braccio sinistro. Guarirà in giorni 30.

Da 13 gradini

La piccina Virginia Tappeto di appena due anni, Castello 6732, incustodita mentre giocava sul pianerottolo delle scale, rotolò da tredici gradini fratturandosi la clavicola destra. E' stata ricoverata all'Ospedale, guarirà in giorni 25.

Il muratore da Cadoneghe

Il muratore Ettore Griggio di anni 45 domiciliato a Cadoneghe sulla strada di Ponte di Brenta, che percorreva in bicicletta, cadde riportando la lussazione della spalla destra. E' stato ricoverato all'Ospedale di Venezia, guarirà in giorni 20

Sotto l'ingranaggio

Nell'ingranaggio tritacarne il quattordicenne Zanon Giuseppe abitante a Cannaregio 1863 s'impigliò la mano destra, asportandosi l'unghia dell'anulare. All'ospedale ove ricorse venne giudicato guaribile in dieci giorni.

A 82 anni in carcere

per una multa non pagata

I carabinieri di Dorsoduro hanno ieri tratto in arresto certo Tonini Fausto di anni 82 abitante a Dorsoduro 2323. Il vecchio è colpito da ordine di cattura dovendo compensare con 5 giorni nel carcere di Santa Maria Maggiore una ammenda non pagata.

Ladro di galline

I carabinieri del Lido hanno ieri proceduto all'arresto del falegname Vittorio Tinon di Sante di anni 43 abitante al Lido in Riviera San Nicolò 23.

Costui è imputato del furto di alcune galline dal pollaio della signora Giovanna De Nobili in via Aldo Manuzio 5.

Ammissioni nella Milizia Portuaria

Il Comando gruppo legione di Milizia Portuaria comunica:

«Per opportuna norma degli interessati e per il fatto che continuano a pervenire al Comando della 1.a Legione, Genova, centro di reclutamento sempre più numerose le domande di ammissione nella specialità, si rende noto che il termine utile per la presentazione di dette domande scade inderogabilmente il 15 ottobre prossimo venturo».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.19; tramonta alle ore 17.35 — Luna leva alle ore 12.23; tramonta alle ore 21.23 — Primo quarto il 10; Luna piena il 18.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 2.45 e 12.0; Basse ore 5.5 e 20.20.

Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 18.8; minima 10.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.9.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Volpone».

MALIBRAN. — Ore 21: «La maschera e il volto» di L. Chiarelli.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Ombre bianche» con Mont. Bleu e Raquel Torres. Sonoro Cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Enrico IV» dal dramma di Pirandello. Prot. Conrad Weidt.

MODERNO. — «Uno scapolo a Parigi» con Adolphe Menjou.

NAZIONALE. — «Dominatore dell'Atlantico».

S. MARGHERITA. — «Matrimonio al galoppo» con Fred Thomson.

ITALIA. — «Holliwood terra di sogni» prot. Viola Dana.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Il rivale delle nostre mogli» con Vera Reynolds. Domani «Nel turbine Imperiale».

S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi: «L'orma di D'Artagnan» con Fred Thomson.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Vergine folle» con Suzy Vernon. In varietà la Compagnia «Spanapino» con la nuova brillantissima commedia in due atti musicati «Una notte a Parigi».

Quotazioni di Borsa

	Milano 7	Milano 8	Venezia 7	Venezia 8
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,35	67,30	67,40	67,40
Consolid. 5 0/0	78,65	78,54	78,60	78,42
Obb. Venezie	—.—	—.—	71,60	71,85
Bancari				
Banca d'Italia	1790 —	1808	—.—	—.—
Banca Comm.	1335 —	1332 —	1335 —	1335.—
Banca Credito	551 —	550,50	552 —	552 —
Banco Roma	117 —	117.—	117.—	117.—
Cred. Italiano	799 —	794,—	—.—	—.—
Cred. Marittimo	504 —	504,—	—.—	—.—
B. d'America	210.50	210.50	—.—	—.—
Con. M. Finan.	768 —	765.—	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	81 —	80.—	81.—	80,25
Mediterranea	735 —	735.—	—.—	—.—
Meridionali	1150 —	1150.—	—.—	—.—
Rubattino	511 —	510,—	—.—	—.—
Lib. Triestina	185 —	185.—	187.—	185.—
Costr. Veneto	261 —	260.—	263.—	263.—
Saturnia	—.—	—.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	92.—	92.—	256.—	256.—
Tessili e Mec.				
Cot. Cantoni	4295 —	2850 —	—.—	—.—
Cot. Furter	130 —	130.—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	665 —	245.—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	495 —	500.—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	120 —	120.—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	400 —	400.—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	85 —	76,50	81.75	78.—
Fil. Cuc. Cant.	992 —	875.—	—.—	—.—
Cascami Seta	976 —	962.—	—.—	—.—
Stom. De Ang.	1347 —	135.—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	900 —	89.—	—.—	—.—
Lan. Targetti	240 —	237.—	—.—	—.—
Lan. Rossi	3850 —	3850.—	—.—	—.—
Fole de Chà	216 —	212.—	215.—	213.—
Lin. Can. Naz.	383 —	381.—	—.—	—.—
Man Rotondi	450 —	450.—	—.—	—.—
Stam. Lom.	—.—	—.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	27.75	27 50	—.—	—.—
M. Riun. Tove	36 —	35,50	—.—	—.—
M. Pacchetti	86 —	85.—	—.—	—.—
M. Ros. Varzi	830 —	820.—	—.—	—.—
Man Tosi	269.50	271.—	—.—	—.—
Varedo	44 —	41,50	—.—	—.—
S.N.I.A. Visc	77.75	74 50	—.—	—.—
Bernasconi	116 —	116 —	—.—	—.—
Unione. Ma	571 —	572 —	—.—	—.—
Ven Conte	—.—	—.—	1890.—	1890.—
Succer. e Min.				
Gregorini	46.—	45 —	—.—	—.—
Ansaldo	118.—	120 —	—.—	—.—
Ilva	218.—	220.—	—.—	—.—
Metallurgica	210 —	212 —	—.—	—.—
Elba	48,50	48 50	—.—	—.—
Monte Amiata	271.—	268 —	—.—	—.—
Montecatini	256.—	255.50	255.—	255.—
Breda	124,50	124.50	—.—	—.—
F.I.A.T.	452.—	448 —	451.—	450,50
Isotta Frasch.	205.—	205.50	—.—	—.—
Bianchi	60.—	59 50	—.—	—.—
Pier Silvestri	74,50	74 50	—.—	—.—
Reggiane	81,25	82.50	—.—	—.—
Dalmine	143.—	142 —	—.—	—.—
C. N. Triestini	—.—	—.—	62.—	62.—
C. N. Venezi	—.—	—.—	80.—	80.—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,50	320.—	318,50	319.50
Ellet. Bresciani	495.—	495.—	—.—	—.—
Dinamo	213.—	212.—	—.—	—.—
Bresciana	301.—	301,50	—.—	—.—
Adamello	287.—	291,50	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	240.—	240,50	—.—	—.—
Emiliana	496.—	496.—	—.—	—.—
Idroe. Trezzo	518.—	545.—	—.—	—.—
Feso	134.—	131,50	—.—	—.—
Edison	856,50	851 50	—.—	—.—
Edison Post.	595.—	590.—	—.—	—.—
Idr. P.S.L.P.	149,50	150 —	—.—	—.—
Tirzo	210 —	211.—	—.—	—.—
Lig. Toscana	338.—	337,50	—.—	—.—
Vizzola	945.—	945.—	—.—	—.—
Fer. dille tr.	305.—	305.—	—.—	—.—
Valdarno	198.	198.—	—.—	—.—
Tecnomasio	112.—	110.—	—.—	—.—
Terni	391.—	388,50	—.—	—.—
Ls. Elettrici	108,75	108,75	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	145,50	146.75	—.—	—.—
Ind. Zucchr	781.—	775.—	—.—	—.—
Raffineria L. L.	884.—	872.—	—.—	—.—
Fast. Baroni	52.—	52.—	—.—	—.—
Birreria Ital.	75.—	75.—	—.—	—.—
Galinelli	293.—	293.—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	5,65	5,50	—.—	—.—
Bonifiche Ferr	467,50	464.—	—.—	—.—
Fondi Rust.	200.—	197.—	—.—	—.—
Fond. Reg.	105.—	104,50	—.—	—.—
Beni Stabili	630.—	628.—	—.—	—.—
Grandi Alber.	70.—	71.—	71,50	71,50
Diversi				
Ionelli	90.—	90.—	—.—	—.—
Gas Torino	237.—	237.—	—.—	—.—
Mira Lanza	87.—	87 —	—.—	—.—
Petroli	42.—	41.75	—.—	—.—
Eridania	485.—	486.—	—.—	—.—
Italo Am.	344.—	347.—	—.—	—.—
Pirelli It.	1124.—	1124.—	—.—	—.—
Pirelli G.	222.—	220.—	—.—	—.—
Rinascente	73.—	73.—	—.—	—.—
Trasital	155.—	155.—	—.—	—.—
Dell'Acqua	295.—	295.—	—.—	—.—
Spalato	214 —	214.—	—.—	—.—
Ass. Generali	—.—	—.—	5010.—	5007,50
Italiana Gas	—.—	—.—	235.—	235.—
Cambi				
Parigi	74.92	74.98	74,92	74.95
Zurigo	368.85	368,90	368,95	369.—
Londra	92,85	92.87	92 88	92,90
Olanda	7.67	7.67	—.—	—.—
Spagna	283,50	283.25	283.—	282.—
Belgio	2,66	2.66	2,66	2,66
Berlino	4.55	4,55	4.55	4,55
Vienna	2,68	2.68	2.69	2.69
Praga	56,60	56,6	56,60	56,60
Bucarest	11,36	11,34	11 34	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—.—	—.—
carta	8.—	7.98	—.—	—.—
New York tel.	19.10	19,10	19,10	19,1
" cheque	19 06	19,07	—.—	—.—
Belgrado	33.68	33.65	—.—	—.—
Budapest	3,34	3.34	3,33	3,34
Atene	24.70	24.70	—.—	—.—
Albania	3.66	3.66	—.—	—.—

TRIESTE, 8. — Chiusura: Banca Comm. Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 105 — Cosulich 89.75 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 5000 — Riunione Adriat. prima serie 2010 — Id. id. seconda serie 2010 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 57.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.90 — Londra 92.88 — New York 19.10.75 — Zurigo 368.90 — Madrid 281.50 — Amsterdam 767.50 — Berlino 455.35 — Bucarest 11.35 — Praga 56.60 — Vienna 269 — Zagabria 33.68 — Bruxelles 266.25 — Budapest 333.50 — Oslo 540 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 8

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia *Stefani* le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Numerosi affari per consegne dicembre e marzo, andamento calmo. Apertura: corrente 133.65, dicembre 138.10, marzo 143 e 60. Chiusura: corrente 133.35, dicembre 137.95, marzo 143.45.

Granoturco: Numerosi affari, andamento calmissimo. Apertura: corrente 86.75, dicembre 83.50, marzo 84.25. Chiusura: corrente 87.45, dicembre 84, marzo 85.

Riso: Largo numero di affari, andamento calmissimo. Apertura: corrente 145.80, dicembre 147.05, marzo 150. Chiusura: corrente 145.25, dicembre 146.40, marzo 149.50.

Risone: idem. come il riso. Apertura: corrente 98, dicembre 100, marzo 106.50. Chiusura: corrente 98, dicembre 100.50, marzo 106.50.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 ottobre: «F. Morosini» ital. da Gravosa con merci

Arrivati il giorno 8 ottobre: «Himalaja» ital. da Trieste con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del giorno 8 ottobre: «Eldrid» norv. per Trieste con merci — «F. Morosini» ital. per Gravosa con merci — «Marin Sanudo» ital. per Calcutta con merci — Himalaja» ital. per Yokohama con merci — «Dalmatia» ital. per Braila con merci.

Partenze del 7 ottobre: «Rialto» ital. per Trieste — «Cavallo» ingl. per Hull — «Lussino» ital. per S. Maura — «L. Mocenigo» ital. per Fiume — «Catalani» ital. per Valencia.

Carichi specificati: Pir. «Rialto» ital. arrivato il 7 ottobre: da Vancouver» pezzi 1045 legname tonn. 105, balle 12 stracci, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 7 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 21. Arrivati 2; partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5431; merci varie tonn. 736; totale tonn. 6227.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 178; merci varie tonn. 667; totale tonn. 845.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 109; uomini 886 — Carri caricati 355; scaricati 158 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.95-97 — Febbraio id. 19.08 — Marzo id. 19.21-23 — Aprile id. 19.31 — Maggio id. 19.42-44 — Giugno id. 19.36 — Luglio id. 19.30-33 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.81; (vecchio contratto) 18.84 — Novembre id. 18.85; id. 18.85 — Dicembre (n. c.) 18.89-90.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Mira

LA ADUNATA DEI COMBATTENTI.

La Sezione dei Combattenti di Mira ha trascorso una vera giornata di intima festa, ha voluto rivivere un momento di quella fraternità d'armi con la quale si ricollega una vita di sacrifici e di gioie, e rendere omaggio nel tempo stesso al suo Presidente colonnello cav. uff. Clearco Salomone.

La numerosa riunione forte di ben 300 combattenti fra ufficiali, sottufficiali e soldati ebbe quali collaboratori fattivi il vice presidente centurione rag. Vito Bottacin, i soci Coccia Enzo, Nalin Attilio ed il Segretario della Sezione sig. Rossetto Arturo.

L'adunata generale ebbe luogo nel Teatro Della Giovanna, della frazione di Oriago, tutta pavesata a festa, ed alle ore 10 dopo il vermouth d'onore servito dal trattore Mazzaruto Alessandro, la Sezione inquadrata dal vice presidente si diresse a Piazza Mercato per incontrare il Presidente e Podestà col. Salomone, il Commissario politico sig. Annoè Ferruccio, il seniore comandante la III. Coorte del Brenta sig. Marchesi Giusto, il co. dott. cav. uff. Mario Moro Lin segretario capo del Comune ed altre personalità. L'arrivo del Presidente con le Autorità fu salutato da evviva, mentre la Filarmonica A. Ponchielli, che per tutta la giornata allietò la numerosa schiera, intonò gli inni di circostanza.

A mezzogiorno il bellissimo salone del Teatro Della Giovanna, finemente allestito dal sig. Coccia, accoglieva a banchetto i trecento combattenti serviti dal trattore Costantini Giulio.

Allo spumante il vice presidente centurione sig. Bottacin, prese la parola dicendo essere i combattenti tutti fieri che l'omaggio decretato al Presidente per unanime entusiastica adesione all'iniziativa di umili gregari venisse consegnato dalle mani del camerata e Segretario politico Annoè, poichè la consegna dal Gerarca fascista dimostra ancora una volta come tutti siano uniti al primo cittadino del Comune!

Il discorso del vice presidente fu accolto da molti applausi, dopo di che prese a parlare il Commissario politico sig. Ferruccio Annoè. Dopo avere a grandi linee tessuto la vita intemerata e la passione benefica che lega il Podestà a Mira, dice: «Permettetemi Colonnello che a nome di tutti i commilitoni della grande guerra, a nome di tutti i camerati, che in voi vedono il loro perfetto capo, il loro grande fratello io porga il piccolo omaggio e la firma di tutti coloro che con me hanno oggi il piacere di esservi a fianco».

Il Commissario politico consegna al Podestà il piccolo omaggio dei combattenti costituito da una splendida penna stilografica e lapis in rilievo d'oro ed una fine pergamena firmata da tutti i combattenti nella quale per prima apparisce una dedica che il cav. dott. Emilio Baldarin, ten. colonnello e Preside delle nostre Scuole Medie, volle dettare ad interpretazione precisa del pensiero di tutti.

Per i combattenti del Gruppo di Oriago ha parlato il capo gruppo sig. Coccia Enzo. Anche il seniore Comandante la 3. Coorte del Brenta sig. Giusto Marchesi, ha voluto nella circostanza recare non solo il suo saluto al Presidente, quale combattente volontario ed invalido di guerra, ma altresì quello della baldanzosa schiera degli ufficiali e militi della Coorte.

A tutti rispose commosso il colonnello Salomone dicendo di accettare e di gradire il dono per la gentilezza dell'animo con la quale venne accompagnato ritenendo che la bella manifestazione attraverso la sua persona vada al Regime di cui si sente modesto gregario ed all'Esercito nel quale ha avuto l'onore di servire per circa 8 lustri ininterrottamente.

Chiude col proporre l'invio di un telegramma a S. E. il Generale Gazzera[?] Presidente della Federazione Provinciale Combattenti di Venezia, telegramma di affetto e di amore per l'amato Gerarca.

Altre parole di circostanza e alta fede di combattente vennero espresse dal sig. Pietro Ariani, entusiasti che riscossero le congratulazioni delle Autorità e di tutti i convenuti.

Prima che abbia termine la festa, il Podestà e Presidente dei Combattenti annunciò che pel venturo anno è stata ormai concretata una gita a Zara; la città della fede e del martirio, la mèta più ambita di tante associazioni consorelle e patriottiche.

Durante la festa il sig. Della Giovanna ha offerto L. 50 di beneficenza che dal Podestà vennero date a due famiglie povere di Oriago.

Per lasciare poi il segno della cordialità della Sezione Combattenti, alla frazione di Oriago e su proposta del Podestà, vennero raccolte fra i combattenti stessi altre L. 223, che pure vennero seduta stante, distribuite a famiglie povere di Oriago.

S. Stino di Livenza

LEVA 1910

Comunichiamo ai nati nel 1910 e rividibili delle classi precedenti, che la Commissione mandamentale di arruolamento passerà loro la visita nei giorni sotto indicati, in Portogruaro col seguente ordine: 6 novembre capilista e iscritti fino a Bidinotto Luigi n. 10 di lista, 7 id. iscritti sino Pantarotto Giovanni n. 60 di lista, 8 id. rimanenti iscritti.

Avvertiamo che i capilista debbono essere muniti della carta di identità, ed è quindi necessario che gli interessati si presentino subito, nelle ore antimeridiane, in Municipio (Ufficio leva).

PER LA MADONNA DEL ROSARIO.

Domenica in ricorrenza della festa della Madonna del Rosario, vennero celebrate solenni cerimonie religiose e la Messa all'aperto. Nel pomeriggio, favorita dal bel tempo ebbe luogo la processione con l'intervento delle confraternite, associazioni cattoliche, figlie di Maria, Schola cantorum, ecc. e di numerosissimo popolo.

Il simulacro della Madonna fu accompagnato alla chiesa arcipretale, dove rimarrà fino a domenica prossima, giorno in cui, con altra solenne processione verrà riportato alla chiesetta del «Rosario».

Cronaca di Dolo

LA SCUOLA D'ARCHI

La Scuola d'Archi che per il passato era unita alla locale Società Filarmonica «G. Puccini» quest'anno invece ha una amministrazione a sè e così dicasi dell'insegnamento.

La Scuola d'Archi ha carattere prettamente professionale, ed accoglie anche molti allievi dei Comuni vicini e l'Amministrazione sarà tenuta esclusivamente dal prof. Vernson Saverio con l'aiuto ed il controllo della Ragionieria del Comune di Dolo.

Si è certi che la cittadinanza vorrà concedere il suo appoggio morale e materiale alla Scuola d'archi che quest'anno accoglierà un numero maggiore di balilla e di piccole italiane.

I nomi degli insegnanti non hanno certo bisogno di presentazione, essi sono: il professore cav. Arturo Cuccoli ed il prof. Eros Pasello dell'Istituto Musicale di Padova.

La Commissione d'esami che come per il passato fu costituita dall'illustre prof. comm. Oreste Ravanello e dall'illustre prof. Federico Barera del Liceo Musicale di Bologna avrà anche quest'anno personalità insigni nel campo musicale.

Stra

EMANUELE VOLTAN RICONFERMATO SEGRETARIO POLITICO DEL FASCIO.

Ieri mattina il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, è qui giunto per riconfermare a Segretario Politico del locale e glorioso Fascio di Combattimento, la vecchia camicia nera Emanuele Voltan.

A ricevere il gerarca, che è giunto accompagnato dal dott. Mario Mioni, delegato mandamentale del Partito Fascista, reggente del Fascio di Stra, si trovavano i camerati Emanuele Voltan, il comandante la Milizia Volontaria Fascista C. M. Baldan Virginio, Carlo Zaggia presidente della Delegazione comunale fascista dei commercianti, il sig. Alberto Bellini vecchia camicia nera, il camerata Conte Gianni Virgilio, segretario mandamentale dei Sindacati fascisti del commercio, il Podestà del nostro comune dott. Adolfo Menin, ed altri.

Dopo una breve riunione nella quale il Segretario Federale avv. Suppiej ebbe a comunicare le sue decisioni agli intervenuti, nominando cioè il camerata Emanuele Voltan Segretario Politico del nostro Fascio, egli si recò, accompagnato dal dr. Mario Mioni, dal Podestà dr. Adolfo Menin, dal camerata Emanuele Voltan, Conte Gianni Virgilio, Virginio Baldan, Carlo Zaggia, Alberto Bellini, a visitare lo stabilimento Luigi Voltan.

Dopo avere visitato lo stabilimento nella sua piena attività, e i grandi magazzini, ricevette l'omaggio sincero e affettuoso di circa trecento operai che manifestarono al Segretario Federale il loro affettuoso omaggio di fede disciplinata e sincera per il Duce e per l'Italia.

L'avv. Suppiej pronunciò quindi un breve ed applauditissimo discorso esaltando il meraviglioso spirito di collaborazione che anima il cav. Luigi Voltan ed i lavoratori tutti, e si disse lieto che fra poco i lavoratori potranno constatare il lavoro compiuto in poco tempo dalla Federazione Fascista Veneziana. Lo scopo nostro, o lavoratori, è quello di vedere affratellati sotto le insegne della Patria tutti coloro che lavorano per le fortune della nostra Italia.

Il camerata Conte Gianni Virgilio pronunciò quindi un breve discorso di saluto.

L'avv. Suppiej è partito soddisfattissimo, fra gli alalà degli operai e dei dirigenti alla volta di Venezia.

Le maestranze del calzaturificio Luigi Voltan hanno poi inviato al Segretario Federale avv. Suppiej il seguente telegramma:

«Avvocato Giorgio Suppiej - Segretario Federale, Venezia. — Personale dirigente, amministrativo e maestranze Calzaturificio Luigi Voltan, orgoglioso e fiero visita affettuosa Vostra Signoria, sotto il fascino sentire parole pronunciate rinnovano sentimenti devozione obbedienza e occorrendo sacrificio per l'Italia del Duce Invitto sotto l'illuminata guida Vostra Signoria. Alalà. — Segretario politico, Emanuele Voltan; Comandante centuria, Baldan Virginio; Segretario Sindacati, Conte Gianni Virgilio; Direttore. Astolfi, e vecchio ardito Quartaroli».

S. Bruson di Dolo

BENEFICENZA

La famiglia Marigonda nel trigesimo dalla morte del compianto avv. comm. Antonio, ha versato all'Asilo Infantile la somma di lire 100. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Annone Veneto

LA FESTA DEL S. ROSARIO

La festa del S. Rosario fu celebrata con particolare solennità in tutta la zona circostante, nelle cui parrocchie si snodarono processioni interminabili recanti il simulacro della B. V. del Rosario e cantanti le Litanie. Così a S. Stino, a Torre di Mosto, a Lorenzaga, a Meduna, a Ceggia ecc. e così anche ad Annone Veneto, ove la Madonna del Rosario è particolarmente venerata.

Anche domenica pertanto si svolse qui la tradizionale e grandiosa processione per le vie del paese col simulacro della Madonna accompagnato dalla banda comunale e scortato dai Carabinieri in alta tenuta coll'intervento di migliaia di devoti accorsivi anche dai paesi limitrofi.

Alle ore venti in piazza del Municipio straordinariamente affollata e illuminata, la banda comunale, diretta dall'egregio maestro sig. Peller di Pordenone, svolse un nuovo applauditissimo programma dopo il quale moltissimi si riversarono nella sala Franchi per assistere ad alcune recite, che una compagnia drammatico milanese continua a tenervi con successo da varie sere.

Cronaca di San Donà di Piave

LA FIERA DEL ROSARIO

Riuscitissima la Fiera del Rosario sia per il numero degli affari che per il concorso di gente venuta da tutte le vaste bonifiche e comuni vicini. Il mercato dei bovini era affollatissimo di capi che per il 90 per cento andavano venduti, mentre si combinavano numerosissimi contratti dell'uva rabosa che va sia nel Friuli come nella Lombardia, servendo il raboso a tagli dei vini più scadenti e meno colorati. Il mercato dei cereali sia di frumento che di pannocchie di granoturco seguì, come del resto ovunque, un sensibile aumento di prezzo.

Nel pomeriggio fu assai frequentata la fiera, ricca di numerosi ed interessanti baracconi e padiglioni.

La pesca di beneficenza pro Opere Pie fece affaroni e mentre sarà aperta per tutta la settimana della fiera, domenica prossima o lunedì si chiuderà come il solito lasciando sperare nel Comitato nel consueto incasso netto che va a beneficio delle istituzioni locali.

Nessun incidente ha funestato i giorni della fiera che animatissima si protrasse con allegri trattenimenti fino a tarda ora.

PRO PESCA DI BENEFICENZA

Pubblichiamo il settimo elenco dei doni pervenuti al Comitato locale della Pesca di Beneficenza pro Opere Pie:

Picchetti Enrico scatole conserve; Bernardi Giovanni 5 bottiglie vermouth; Dorotea Quintino due tele a colori effige S. S.; Menegotto Augusto scaldaletto; Fratelli Botter 6 lampadine tascabili; Gusso Aurelio 10 sacchetti farina di frumento; Rossato Giuseppe rete da pesca ornata con frutta assortite; comm. Antonio Trentin L. 200 per acquisto di un dono; Testaferrata Vincenzo L. 10; Boccato Pietro L. 10; Mons. Luigi Saretta, 2. dono, 5 «Storia di San Donà»; Banca Mutua Popolare di San Donà di Piave L. 500; comm. Giovanni Giol L. 100; Baggio Domenico L. 25; Fava Alessandro 25; Quintavalle 10; Distilleria Pilla 24 bottiglie liquori; Viduzzi Guido, orologio artistico; Murer Antonio (macellaio) 10 buoni da kg. 0.500 di carne; Picchetti Giovanni 4 buoni da kg. 1 di pane; Rino Fabris e Nino Tonon attaccapanni; Ca' Zorzi cav. dott. Antonio una bicicletta; Menon Umberto ferro da cavallo; Barosco Federico 8 bottiglie di vino; Zaramella Demetrio 2 bottiglie vino; Peretti e Polita 2 vasi cristallo; Fratelli Terzi orologio con statuetta; Giovannini Ennio quadro ad olio S. E. Mussolini; S. E. il R. Prefetto di Venezia astuccio trinciante e forchettone; Fratelli Bortoluzzi L. 20; Crico Achille L. 10; Perissinotto Antonio fu Paolo L. 100; Notaio Renato De Colle L. 50; Basso Federico Giuseppe anfora di vetro; Brussolo Alessandro 6 bottiglie vermouth Comune di Ceggia lampada da tavolo; Segheria Papa orologio a muro; Asilo Infantile 5 oggetti di paglia; Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti astuccio 12 bicchierini.

Cronaca di Cavarzere

RIAPERTURA DELLA SCUOLA MATERNA

Sin da ieri si sono iniziate le iscrizioni alla Scuola Materna per l'anno scolastico 1929-1930: dette iscrizioni dureranno sino a tutto il 12 corr. m. nella Sede dell'Istituto.

La scuola avrà inizio col giorno 21 corr. secondo l'orario stabilito dal Regolamento interno dell'Istituto.

I NOSTRI CALCIATORI VITTORIOSI

Ancora una volta i nostri giovani e valorosi calciatori del Circolo Sportivo S. Marco hanno saputo tenere alta la loro gloria.

Ieri sono partiti per incontrare la valente squadra della A. C. di Corbola, nel suo campo: il primo avversario cioè che ospita i nostri giovani. Ad accompagnarli erano il sig. Gino Baruffaldi Commissario del Dopolavoro e il V. Presidente del Club si. Converso Ferruccio, oltre ad un centinaio di cittadini, sportman, ferventi ed appassionati.

Le due squadre scesero in campo assistite da un pubblico veramente affollato: il gioco che incominciò con evidente timore della squadra cavarzerana questa grazie al fervido incitamento dei concittadini presenti andò segnalando però una soddisfacente tecnica progressiva, in cui maggiormente si distinsero i valenti giocatori: Giuseppe Boso e Francesco Fava che vinsero a ?4Erdlfidaf sco Fava che misero a ben dura prova gli avversari i quali con apprezzata capacità istacolavano il conseguimento della vittoria, strappata alla 11.a ripresa con 3 goals a 1.

Da Mogliano

INSEDIAMENTO NUOVO PODESTA' E SEGRETARIO POLITICO.

Domenica 13 Ottobre a Mogliano Veneto sarà insediato il nuovo Podestà rag. Ildebrando Bonaventura ed il nuovo Segretario Politico cap. Domenico Carrari.

Il Segretario Federale desidera che tale cerimonia che chiude un lungo periodo di intenso lavoro e che assume particolare significazione per la importanza del Fascio Moglianese e per le particolari difficoltà attraverso le quali la soluzione è stata ottenuta, si svolga con speciale solennità e perciò ha disposto che oni segretario Politico dei due Mandamenti di Treviso con il Direttorio al completo e con gagliardetto assista alla cerimonia.

L'attuale Commissario Straordinario del Fascio sen. Cesare Tirindelli, ha disposto che in occasione degli insediamenti suddetti si svolgano a Mogliano dei festeggiamenti popolari, fra i quali una importante gara di atletica leggera.

Aderendo al desiderio dei fascisti Moglianesi parteciperà alla cerimonia il Segretario Federale co. dott. Grande Uff. Steno Bolasco il quale premierà personalmente i vincitori della gare sportive e perciò desidera che la riunione sportiva riesca degna delle altre che in Provincia si sono svolte con soddisfazione.

Ecco il programma della cerimonia: ore 9: Ricevimento in Municipio di Mogliano dei Segretari Politici (esclusi i Direttori; ore 9.30: Insediamento del Podestà e Segretario Politico (Discorso del Segretario Federale al Popolo di Mogliano; ore 11: Assemblea dei segretari politici e direttori dei due mandamenti di Treviso nell'Aula Magna del Municipio di Mogliano (l'adunata dei Direttori sarà suonata dal trombettiere di servizio).

Programma del concorso di atletica leggera fra dilettanti:

Ore 11.30: Adunata dei concorrenti (tranne i ciclisti) nel Campo Sportivo del Littorio; ore 14 inizio; ore 14.30: Adunata dei ciclisti nel Piazzale delle scuole; ore 15: Sfilata e partenza dei ciclisti; ore 17: Sfilata di tutti i concorrenti e distribuzione dei premi eseguiti dal Segretario Federale co. dott. Steno Bolasco

Le domende per la partecipazione alle varie gare devono essere indirizzate al Commissario del Fascio di Mogliano Veneto (presso la sede) non più della mezzanotte del 10 ottobre 1929 e i concorrenti dovranno specificare nella domanda, con chiarezze, le gare cui intenderanno partecipare.

CRONACA ASOLANA

UNA MOSTRA DI PITTURA

Anche quest'anno Asolo ha avuto la sua mostra di pittura, quasi minuscola, ma per ciò non meno interessante, in un locale messo a disposizione dal Comune, ove abbiamo potuto ammirare la più recente produzione artistica del Giannotti di Venezia e del Bertinaria di Torino. Diciamo di Venezia e di Torino, ma un po' anche di Asolo, ove trascorrono buona parte dell'anno e da cui traggono l'ispirazione per molti lavori.

L'inaugurazione della mostra seguì domenica 22 settembre, con l'intervento di varie autorità e personalità, tra le quali S. E. Bianchetti, Prefetto di Venezia e il co. dr. Steno Bolasco Segretario Federale, che ebbero parole di ammirazione e di compiacimento per gli espositori. Ogni giorno fu visitata da numerosi amatori.

Il Gianniotti ci dà nei suoi dodici lavori qualche ritratto, riuscitissimo, e alcune vedute locali, rivelandosi ancora una volta artista geniale, accurato, di effetto sicuro. Il Bertinaria, altro innamorato dei nostri cento orizzonti, stabilitosi qui da alcuni anni, espone diciotto lavori di pittura e disegni, dei quali alcuni già apprezzati in altre mostre, riproducenti per la gran parte visioni di Venezia e di Asolo.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Bassano del Grappa

PESCA PRO CROCE ROSSA

Riportiamo i numero vincenti la lotteria pro autoambulanza della Croce Rossa, con avvertenza che i fortunati vincitori potranno ritirare i relativi premi presso lo studio dell'avv. Tattara nob. Cesare: 1. Servizio liquori in argento per sei persone N. 1448; 2. Abat-jour in ceramica con orologio N. 459; 3. Alzata porta fiori in ceramica N. 103; 4. Bambola grande N. 482; 5. Cucina economica formato piccolo N. 129.

Settimo elenco ditte offerenti pro Pesca della Croce Rossa:

Famiglia profess. Tua, corda da gioco per bambini, vasetto da fiori; contessina Marina Suman, vaso antico ceramica; Ditta F. Caraviero, una dozzina manopole e 6 campanelli da bicicletta; signor Florenza Basta Gobbi, vasetto artistico; Caffè Ausonia 2 bottiglie vino; Ditta Angelo Perdonzin 2 cestini fiori in vimini; Famiglia Marzuoli, cesta portafrutta in cristallo, lattiera in porcellana, zuccheriera in ceramica; dott. Vittorio Maschio lire 10; Ditta Andreatti Giuseppe 7 manici da frusta; Soc. Idroelettrica Val Brenta lire 50; Dalla Valle Gino 10 bottiglie vino; Pellegrino Bernucci lire 10; Fides Minasi Nardini treno completo per bambini; Società Anonima Molini Bassano 13 pacchi da 2 kg. di farina bianca; Famiglia cav. Azzalin servizio liquori in porcellana, 3 busti; Tullio Massarotto angelo in cemento; sig.na Simeoni Maria Cestino portadolci in cristallo. Adriana Jonoch Bortolotto lire 10; Albertoni Angelo lire 5; Famiglia Daniele Lazzarotto lire 5; Scamosceria Bassanese una pelle camoscio; Cavazzon Francesco articoli diversi; Ditta Antonio Ussaggi 4 bottiglie.

CAMPIONATO SOCIALE DI VELOCITA'

Domenica nel viale Venezia, in attesa dell'arrivo dei corridori partecipanti alla quarta Coppa Bassano, hanno avuto luogo le gare di velocità per il campionato sociale del Veloce Club Bassano, col seguente risultato: 1. Martin Luigi; 2. Gemo Armando; 3. De Bei Pio.

DATI STATISTICI

I dati statistici del terzo trimestre sono i seguenti: nascite 148, morti 70, matrimoni 16; Persone immigrate da altri comuni 179, persone emigrate per altri comuni 115. La popolazione è in aumento sul precedente trimestre di n. 142 persone.

Per la cronaca le nascite del primo trimestre 1929 furono 117, contro morti 139; e quelle del secondo trimestre nascite 93, morti 78.

ARRESTI, FERMI, CONTRAVVENZIONI

✱ Il pregiudicato Comunello Carlo fu Andrea d'anni 34, di Bassano, venne tratto in arresto per contravvenzione alla vigilanza speciale.

✱ Per misure di P. S. i carabinieri hanno arrestato certo Tazzer Giuseppe di Giuseppe d'anni 33, da Crocetta Trevigiana, il quale, qualificandosi per ex combattente più volte ferito, si presentava nelle diverse abitazioni chiedendo l'elemosina.

✱ Per ubbriachezza molesta e ripugnante vennero fermati e dichiarati in contravvenzione i braccianti Marchetti Ernesto fu Vittore d'anni 30 di Mason Vicentino e Fabris Felice fu Pietro d'anni 38 da Bassano.

✱ I carabinieri hanno elevato contravvenzione a Stevan Elisabetta fu Cristiano d'anni 56, da Bassano, perchè nella propria abitazione in contrada S. Fortunato, vendeva vino al minuto senza essere in possesso della prescritta licenza.

UNA RECITA FILODRAMMATICA

Domenica sera per cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, la Società Filodrammatica di Bassano, diretta dal cav. uff. Costante Giacobbe e dinanzi ad un pubblico che riempiva la sala del Teatro Verdi riprodusse la commedia in tre atti di Girolamo Rovetta «Le due coscienze», la quale verrà rappresentata al Teatro Malibran di Venezia giovedì 10 corr. al concorso regionale delle Tre Venezie.

Tutti gli attori hanno interpretato le loro parti con sicurezza d'artiste e con espressioni di naturalezza.

CELEBRAZIONE DELLA FESTA DEL FIORE

Primo elenco delle offerte: Banca Bassanese A. Girardello e C. L. 50; Cassa di Risparmio L. 50; Banca Popolare 50; Banca Cattolica Vicentina 50; Banco Depositi e Prestiti 50; Trevisan Emilio 20; Candiani dott. Pietro 0; Ditta Scalco 15; Arti Grafiche Bassanesi 15; Ditta Mercante Cecilio 15; Ditta Vicenzi 10; Ditta Nardini 10; Ditta Giovanni Colbacchini 10; Ditta Durighello Leandro 10; Direttore Banca Popolare di Vicenza 10; Ditta Sartori 10; Azzalin ing. Vito 10; Famiglia Gazzola Hotel Mondo 10; Ditta Angelo Passuello 10; sig. Girotto 0; Pasticceria Toffano 10; sig. Gelmetti rag. Giovanni 10; avv. Console 10; Ditta Gobbi 10; Ditta Angelo Conte 10; Libreria Bassanese 10; Vinanti dott. Giovanni 10; Unione Agricola Commerciale 10; sig. Meneghetti 10; F.lli Brunetti 10; cav. Lago 10; Ufficio Imposte 10; Celli Giuseppe 10; Segafreddo Gaspare 10.

Cronaca di Schio

NOZZE D'ORO

In casa dell'Ill.mo nostro Podestà ing. Antonio Saccardo, vi è stata ieri una bella e cara festa di famiglia. Si è festeggiato il cinquantesimo anniversario del matrimonio dei genitori del primo cittadino scledense. Anche noi ci uniamo nel porgere ai festeggiati i nostri più vivi auguri e felicitazioni.

IL CALMIERE DEL LATTE

Il Podestà determina che a datare da oggi il prezzo di vendita del latte al minuto è stabilito nella seguente misura: latte venduto negli spacci fissi L. 1.10 al litro; latte venduto a domicilio L. 1.20 al litro.

Marostica

Ieri nelle ore del pomeriggio al Ponticello di Molvena nel mentre certo Parise Pietro di Ferdinando d'anni 35 falegname del luogo stava transitando in motocicletta si scontrò con un auto del sig. Lavarda di Breganze. Al forte cozzo il Parise venne sbalzato al suolo a parecchi metri di distanza producendosi ferite lacero contuse al cuoio capelluto. Ricoverato d'urgenza al nostro ospedale ne avrà per 15 giorni.

Lonigo

Il maresciallo Liviero ha proceduto ieri all'arresto di Davide Antonio di Emilio di anni 21 condannato ad anni 1 e mesi 11 dal Tribunale di Vicenza, per furto commesso lo scorso anno.

Dopo una movimentata caccia attraverso i campi in via Lore è stata arrestata per misure di P. S. e moralità la ventenne Brun Amelia di Angelo di Asigliano Veneto.

Cronaca di Castelfranco

LO STATO DELLE STRADE

Le condizioni della strada di Borgo Treviso sono veramente brutte e non si comprende come non si sia provvisto con uno strato spesso di ghiaia che possa colmare le frequenti buche vero pericolo per i veicoli di qualsiasi genere assoggettati a salti e scosse disagevoli e dannose.

Lo stato speciale della strada nel tratto così detto cittadino si ripete poi in altra forma per tutta la provinciale che conduce a Treviso tanto che molti automobilisti, arrivati al bivio di Salvatronda preferiscono seguire per Albaredo anzichè per Vedelago, assoggettandosi così ad un itinerario più lungo e con maggiori curve.

Speriamo che con la pioggia recente si renda possibile un miglioramento stradale fatto con abbondanti stradi di ghiaia o meglio ancora con le forme più moderne praticate in altre reti stradali.

LA DIVISA DEL CORPO FILARMONICO.

Sarebbe desiderabile per il decoro della nostra bella cittadina che il Corpo musicale forte ormai di una settantina di elementi, potesse esser fornito di una divisa uniforme per la quale anche in passato ci pare siano stati raccolti dei fondi da cittadini volonterosi.

E' tale la passione di tutti per il miglioramento del Corpo filarmonico che nessuno si rifiuterebbe a contribuire per ottenere ancora quanto occorre a meno che non si volesse pensare ad una lotteria o ad una pesca speciale sempre redditizia come lo dimostra quella testè chiusasi per i recenti festeggiamenti che diedero un risultato veramente lusinghiero.

QUEL SIGNORE DELLE CINQUE

Continuano con successo al Teatro Italia le recite della Compagnia drammatica di Carlo Allegrini. Dopo le varie novità dei giorni scorsi sono ancora annunciate: «Quel signore delle cinque» di Hennequin e «Gutlibi» di Forzano.

LA BANDA CITTADINA A CONEGLIANO

Domenica 13 il Corpo filarmonico si recherà nella vicina città di Conegliano per tenere un concerto che seguirà dalle 17.30 alle 19.

Auguriamo il migliore successo ai nostri bravi filarmonici che saranno seguiti da parecchi concittadini entusiasti dei progressi e dei meritati trionfi della nostra banda che speriamo di risentire presto in una ripresa di domenicali concerti prima della stagione invernale.

Gazzetta Bellunese

Per un monumento al generale Dal Fabbro

L'iniziativa presa dal Direttorio del Fascio di Belluno per la erezione di un busto alla memoria del primo Podestà di Belluno generale comm. Antonio Dal Fabbro, è entrata ormai nella fase conclusiva.

La sottoscrizione, che non è ancora chiusa, ha raggiunta una somma considerevole e tale che assicura all'iniziativa un'opera degna dello scomparso.

Sabato scorso è stato a Belluno lo scultore comm. Annibale De Lotto, al quale è stato affidato l'incarico dell'opera, e l'illustre artista, che è stato autore anche del bellissimo busto in bronzo di S. M. Re Umberto I, posto nell'atrio del palazzo del Comune, accompagnato dal prof. Riccardo Alfarà, ha avuto un colloquio con il sig. Giuseppe Gini, incaricato della organizzazione della manifestazione, e quindi con il commissario prefettizio dott. Celso Accatino.

Il comm. De Lotto ha visitato poi l'altrio municipale al primo piano, dove verrà posto il busto in marmo, tra quelli degli altri illustri concittadini: Tomaso Catullo, Antonio Miari, Girolamo Segato, il pittore De Min, Sebastiano Barozzi.

Il busto verrà inaugurato entro l'anno.

Deruba un macellaio ed è colto in flagrante

Il sig. Buccarelli Luigi fu Mariano di anni trentaquattro, ha un spaccio di carne in via Fantuzzi, di rimpetto all'albergo Belluno.

Da due mesi circa il Buccarelli notava ogni mattina la scomparsa di pezzi di carnami e talora di denaro; domenica mattina si avvide che durante la notte gli era stato portato via un quarto di bel vitellone.

Il nostro uomo decise di fare un appostamento e difatti alla sera di domenica si chiuse nel negozio assieme alla moglie in attesa paziente del topo, che verso le undici e mezzo non mancò a riprendere la sua attività.

Con chiave falsa venne aperta la porta dell'esercizio ed il Buccarelli si trovò di fronte al suo compare, pure macellaio, ma disoccupato da tempo, Flabano Giovanni di Giuseppe di anni 31, abitante in piazza S. Stefano numero quattordici, con moglie e due piccini, il quale vistosi scoperto, si diede a fuggire.

Denunciato il fatto il vice commissario dott. Filotico, con l'ausilio del brigadiere Savia Orazio riuscì ieri mattina a trarre in arresto il Flabano, che venne tradotto in un ufficio e sottoposto a lungo, stringente interrogatorio.

L'arrestato si mantenne sulla negativa; ma la prova della sua colpabilità era troppo palese, di modo che venne passato nelle carcere giudiziarie e federito all'autorità giudiziaria.

Pellegrinaggio germanico ai Cimiteri di guerra

Sappiamo che per iniziativa del Club Automobilistico germanico, il 12 corr. un gruppo di automobilisti tedeschi verrà nella nostra provincia per una visita ai cimiteri di guerra che raccolgono le salme dei soldati germanici morti in guerra.

A capo della comitiva sta S.A.R. il Duca Carlo Edoardo di Sassonia Coburgo Gohta, e la visita verrà effettuata ai cimiteri del Grappa, nella valle di Seren, nella provincia nostra, ecc.

Il pellegrinaggio, assai numeroso, durerà vari giorni. La comitiva farà capo a Feltre, ove farà breve permanenza.

In memoria

Nuove offerte per onorare la memoria di Donna Natalia Vigliarolo: sig.ra Maria Mecheri L. 5, Rina De Conz 10, Francesca Massenz 10, signora Righetto 25, Nella Dolfin 10, Maria Massignani 15, Dora Cavazzani 10, Amministrazione Istituto Industriale 100, Lavinia Sanguinetti 20, Rosina Tonelli 10, Gemma Fonegutti 15.

Somma precedente L. 425; Totale L. 655.

La sottoscrizione sarà chiusa il 10 ottobre.

Fonzaso

CERIMONIA GENTILE

Con l'intervento del Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante e la delegata provinciale del Fascio femminile sig.na Boranga, ebbe luogo il battesimo del piccolo Benito Albino Marsiglio, figlio della signora Pasa Maria, venuta appositamente in Italia dalla Francia per dare alla nostra Patria un cittadino di più. Furono padrini il Segretario Federale ed il dr. Guiotto e madrina la sig.na Boranga.

Cronaca di Treviso

Nuovo Console della 50 Legione M. V. S. N.

Il nuovo Console cav. uff. Massimo Corrado, Comandante della 50.a Legione della M. V. S. N. all'atto di assumere il Comando in questa città, ha indirizzato al Commissario Prefettizio del Comune la seguente lettera:

«Mi permetto di informarla che il Comando Generale ha voluto affidarmi il Comando della 50.a Legione Trevisana in conseguenza della partenza del Console cav. Ivan Doro, promosso Console Generale.

Di ciò mi sento altamente onorato e lieto in quanto mi son noti i sensi di Cameratismo e di perfetto affiatamento che esistevano fra il mio predecessore con V. S. Ill. e la popolazione tutta di codesta città.

Posso sin d'ora assicurarla che da mia parte farò tutto il possibile per cementare vieppiù gli ottimi rapporti che esistono fra Milizia ed i cittadini di Treviso, considerando che la nostra missione deve essere quella di esser sempre pronti per una collaborazione cordiale e fattiva in tutti i campi della esplicazione dei nostri doveri, per il bene del Regime e per la sempre maggiore grandezza della nostra Patria. Cordiali saluti fascisti. - Il Console Comandante la 50.a Legione: M. Corrado.»

Il Commissario comm. dott. Lauricella ha ricambiato le cortesi espressioni del Console Corrado, assicurandolo della sua più cordiale collaborazione in ogni campo, intesa al bene di Treviso e del fascismo.

Convocazione del Direttorio Federale

Oggi alle ore 16 è convocato di urgenza a Palazzo Littorio il Direttorio Federale.

Alla seduta parteciperanno anche gli Ispettori provinciali a disposizione.

Scuola Commerciale

Il Direttore della nostra R. Scuola Commerciale invita tutti gli alunni iscritti alla Scuola medesima a trovarsi presso la sede dell'Istituto (via S. Andrea, 2) alle ore 9.30 precise di domattina giovedì 10 ottobre, per partecipare, colla bandiera della Scuola, alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-930 che si svolgerà secondo il programma stabilito dai capi d'Istituto colla Presidenza dell'O. N. B.

VIII Mostra d'Arte Trevigiana

Dato il numero dei concorrenti, la Segreteria ha stabilito che, per la consegna delle opere, il Salone dei Trecento resti aperto dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni 10, 11, 12 del corrente mese.

Avanguardista che si distingue

L'O. N. B. che persegue il nobile scopo di rinvigorire la razza e di creare uomini che siano onore e vanto della Patria, forti intellettualmente e fisicamente, giustamente vuol segnalare e premiare i suoi iscritti che maggiormente si fanno onore.

Nella grandiosa manifestazione di atletica Nazionale «Gran premio dei giovani» svoltasi domenica scorsa a Roma, un buon numero di avanguardisti appartenenti alla 294 Legione si sono fatti veramente onore. Nella finalissima la migliore «performance» è stata ottenuta dall'avanguardista Basset Giuseppe della Centuria di Conegliano, che nel lancio del giavellotto ha battuto il record con m. 51.81.

Il Basset ha avuto l'ambito onore di essere ricevuto da S. E. Turati il quale si è vivamente congratulato e gli ha fatto dono del giavellotto col quale aveva ottenuto il magnifico risultato, con un suo autografo S. E. Turati ha invitato il Basset a perseverare nell'allenamento dovendo egli, molto probabilmente partecipare all'incontro Italia-Ungheria che si svolgerà a Genova il 31 c. m.

Al bravo avanguardista sono state assenate inoltre una grande medaglia d'oro e una artistica targa d'argento dono del Ministero della Guerra.

Gianfranco Giachetti

Domani sera sulle scene del Garibaldi si avrà la Compagnia del Teatro Veneto di Gianfranco Giachetti e Gino Cavalieri. Si rappresenta la nuova commedia di Testoni: «Teatro bum-za-bum».

Filodrammatica O. N. D.

Ieri sera al teatro Garibaldi la Filodrammatica tipo dell'O. N. D. ha rappresentato «Il Beffardo» di Nino Berrini. La rappresentazione costituiva, per così dire, la prova per la recita in concorso nella gara Filodrammatici delle Tre Venezie che si sta svolgendo in questi giorni a Venezia. E la prova parve assai promettente per gli applausi di cordiale incoraggiamento tributati dal pubblico affollato ai bravi dilettanti, specie alle signorine Canziani, Regazzoni, Cabbia e ai sigg. Modolo, Tonino Tonini, Ferruccio Canzian, etc.

Cronache padovane

La sparizione di 31 mila lire ed una querela per iniurie — Una brutta accusa.

✱ Tempo fa fu data notizia della sparizione da casa del signor Giorgio Parpaiola di un libretto di deposito a risparmio per lire 31.000 intestato al figlio del Parpaiola.

Ora si è saputo che la sottrazione è avvenuta per opera della figlia del Parpaiola, la signorina Elsa, la quale per l'incasso si serviva di certa Tina Fante. Del ricavato furono spese soltanto 10 mila lire e le altre ventimila venivano ricuperate presso un amico della Elsa Parpaiola.

Intanto nel campo delle indagini eseguite dal Parpaiola padre per venire alla scoperta di tutto è avvenuta una nuova complicazione. Incontratosi con la Fante la accusava di avere percepito 5000 lire in compenso delle sue prestazioni, cosa questa che viene confermata dalla figlia Elsa.

La Fante nega recisamente ed allora successe una scenata durante la quale il Parpaiola iniuriò la Fante. Da ciò una querela, cosicchè avremo presto due processi, uno per la sottrazione del danaro ed uno per le ingiurie.

% E' stato arrestato il titolare della ditta Finesso, Edoardo Finesso di anni 47, accusato di violenza e somministrazione di sostanze eccitanti a due ragazzine di 15 anni. I particolari della faccenda sono tenuti riservati dalla Questura che sta indagando alacremente per vedere quanto di vero vi sia. Mentre le ragazze mantengono le loro accuse il Finesso si dichiara innocente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dichiarazioni di Hoover

sulle conversazioni con MacDonald

LONDRA, 8

(C.C.) Il Presidente Hoover ha fatto questa sera, in un salone della Casa Bianca, le seguenti dichiarazioni ai giornalisti di tutte le nazioni:

« Riguardo le mie conversazioni con MacDonal, nulla ho da dire, salvo questo: che le conversazioni continuano e sono molto amichevoli. Per fortuna non esistono fra i nostri due Paesi questioni controverse che debbano essere risolte per poter passare alla discussione di problemi generici; problemi che riguardano, anzichè questa o quella questione specifica, il benessere dell'umanità in generale.

« Noi abbiamo parlato senza circonlocuzioni, con assoluta franchezza, tenendo ciascuno conto del punto di vista dell'altro. Abbiamo parlato senza reticenze e ci siamo persuasi che il nostro dovere è di promuovere per quanto possiamo lo spirito di solidarietà morale e la simpatia fra i nostri due popoli. Ma più importante delle mie conversazioni con MacDonald è la prova offertaci in questi giorni dai giornali americani, della simpatia che il Primo Ministro e il popolo dell'Impero britannico riscuotono negli Stati Uniti. Secondo me le dimostrazioni di simpatia e di amicizia fatte in questi giorni sono molto più importanti di qualsiasi conclusione incidentale cui il Primo Ministro ed io potremmo arrivare ».

Due fabbriche in Francia

gravemente danneggiate

PARIGI, 8

(A. P.) Durante un violentissimo temporale, satenatosi nel pomeriggio di oggi a Barbery, a 7 chilometri da Senlis, due fabbriche hanno subito danni gravissimi. Otto operai feriti sono stati trasportati all'ospedale di Senlis. Si segnalano inoltre diversi mancanti, che devono essere rimast isepolti sotto le macerie. Le truppe e i pompieri cooperano con la popolazione allo sgombero delle rovine e al salvataggio delle vittime.

Foreste distrutte presso Vienna

da un violento incendio

VIENNA, 8

(E. M.) Un violento incendio ha distrutto nella notte fra domenica e lunedì circa 10 mila metri quadrati di foreste sullo Schneeberg, montagna sita nei pressi di Vienna e meta di gite alpinistiche domenicali. L'incendio è stato causato probabilmente dalla disattenzione di qualche turista ed ha preso rapido sviluppo in conseguenza della siccità che regna da parecchie settimane.

Per lo spegnimento delle fiamme si è verificata in tutti i dintorni una vera mobilitazione di pompieri e soldati, che soltanto stamane alle 11 riuscirono a domare il fuoco. La foresta distrutta si trova esattamente nel territorio di protezione delle sorgenti che forniscono l'acqua a Vienna e che appartiene al Comune viennese.

Nuove fusioni di banche viennesi?

VIENNA, 8

L'*Allgemeine Zeitung* dice che corrono voci di prossime nuove funzioni di banche, aggiungendo che i circoli borsistici e finanziari sono dell'opnione che alla lunga solo due o tre grosse banche vennesi rimarranno sulla piazza.

I delegati del Credito Fondiario e dell'Istituto di Credito hanno firmato oggi i documenti che perfezionano la fusione dei due istituti bancari.

Il ritrovamento dei gioielli

dell'ambasciatore francese

BERLINO, 8

(F.B.) I gioielli rubati all'Ambasciatore di Francia a Berlino sono stati ritrovati. La polizia è stata più fortunata di quanto credeva nelle ricerche, ma ora l'affare ha preso una piega diversa e più sensazionale, poichè i gioielli appartenenti all'Ambasciatore De Margerie sono stati rinvenuti avvolti in un pezzo di carta, in fondo allo scalone che conduce agli uffici dell'ambasciata.

Ciò dimostra che il furto non fu compiuto da estranei: qualcuno del personale deve avere sottratto i gioielli e poi, pensando al rischio di essere scoperto, deve avere abbandonato il bottino.

Il genetliaco di Re Zog

festeggiato a Tirana

TIRANA, 8

Il genetliaco di S. M. Re Zog è stato festeggiato oggi in tutta l'Albania con grande solennità.

Tirana è apparsa stamane tutta pavesata di bandiere. Alle ore 9 ha avuto luogo nella piazza d'armi una grande rivista, alla quale hanno partecipato le organizzazioni giovanili, una divisione di premiltari, oltre alle truppe ausiliare, un battaglione di guardie di confine, il collegio e gli allievi delle Accademie reali di artiglieria e fanteria, un plotone della marina e dei servizi divisionali. Alla rivista hanno assistito pure le Principesse reali, i Ministri, un gruppo numerosissimo di alti funzionari e di cariche dello Stato, il rappresentante delle colonie albanesi all'estero, rappresentanze di tutti i comuni d'Albania e una immensa folla.

Alle ore 9.30 è giunto S. M. Re Zog accompagnato dalla sua casa militare, ricevuto dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Camera. Il Sovrano è stato accolto al suono dell'Inno nazionale e da fragorosi applausi della folla. Dopo aver risposto al saluto della folla, il Sovrano ha proceduto alla distribuzione delle bandiere al comando delle Forze Armate, al comando dei gruppi dell'esercito e ai comandi dei battaglioni premilitari.

Dopo aver prestato solenne giuramento, le truppe hanno sfilato davanti al Sovrano. Terminato lo sfilamento durato oltre un'ora, i militari del gruppo di Scutari, in abito da ginnastica a maglie variopinte, si sono sparpagliati nel prato antistante alla tribuna reale, formando una grande scritta inneggiante al Sovrano.

Il Re ha lasciato quindi il campo tra vivi applausi della folla, mentre le truppe rendevano gli onori.

Ha avuto luogo poi l'inaugurazione del Circolo italiano di Tirana. Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro d'Italia, comm. Sola, con il personale tutto della Legazione, la colonia italiana di Tirana al completo, tutti i membri del Governo albanese, una larga rappresentanza dell'esercito e gran numero di funzionari albanesi.

Dopo brevi parole di saluto e di ringraziamento rivolte agli intervenuti dal presidente del Circolo, ha preso la parola il Ministro d'Italia che ha presentato l'oratore ufficiale on. Giarratana. Questi in un discorso che ha suscitato il più vivo entusiasmo, ha accennato ai legami storici che uniscono i due popoli, ponendo in rilievo la politica fattiva che attua oggi il Governo fascista. L'oratore ha concluso inneggiando a S. M. il Re Zog, a S. M. il Re Vittorio Emanuele e al Duce Mussolini, artefice dell'alleanza italo-albanese.

E' stato poi offerto agli intervenuti un rinfresco durante il quale la banda reale ha alternato l'Inno Albanese con la Marcia Reale italiana e l'inno Giovinezza.

Re Alfonso segue in mare

le manovre della squadra spagnola

BARCELLONA, 8

Nel pomeriggio Re Alfonso si è imbarcato sul piroscafo «Maria Cristina» che scortato da sottomarini e idrovolanti, tra le acclamazioni entusiastiche della folla ammassatasi sulle banchine mentre tutte le navi spagnuole e straniere ancorate in rada issavano il gran pavese, ha lasciato il porto per recarsi incontro alla squadra ancorata al largo.

Re Alfonso a bordo del «Maria Cristina» ha passato in rivista la squadra ed ha assistito ad un simulato attacco di incrociatori recandosi quindi alle isole Baleari ove è sbarcato nel piccolo porto di Feniscola.

La inattesa visita reale ha dato luogo a grandi manifestazioni di gioia da parte degli abitanti. Dopo aver visitato i monumenti e le storiche rovine il Re si è di nuovo imbarcato sull'«Infante Cristina» da bordo del quale seguirà le manovre della squadra.

Cadavere d'un aeronauta

restituito dal mare

CASABLANCA, 8

Il mare ha rigettato sulla spiaggia il cadavere del signor Brousse, una delle vittime dell'accidente avvenuto il mese scorso all'aeroplano postale Tolosa-Casablanca. Pochi giorni fa era stato rinvenuto anche il cadavere della moglie del Brousse.

Il progetto in Austria

per la Camera Corporativa

VIENNA, 8

(E. M.) Il desiderio di trasformare uno dei due corpi legislativi austriaci in una Camera corporativa è ormai quasi definitivamente concretato in una legge che sarà presto presentata al Consiglio nazionale, insieme a tutte le altre riforme della costituzione.

Le linee fondamentali della riforma sono state annunciate ieri a Klagenfurt dal Ministro dell'Interno. Il numero dei deputati al Consiglio Federale sarà di 120, vi siederanno di diritto i nove capitani provinciali, i nove Ministri delle Finanze dei governi provinciali, nonchè un terzo rappresentante per ognuno dei Laeder. A questi 27 rappresentanti diretti delle provincie si aggiungeranno 27 rappresentanti dell'economia, che saranno eletti cioè dalle corporazioni economiche: 8 rappresentanti dell'agricoltura, 7 delle classi operaie, 7 per il commercio, per le industrie e per le manifatture e 4 rappresentanti della classe impiegatizia. Tali cifre, che non raggiungono il totale previsto di 120 deputati, sono per altro provvisorie.

Un impressionante delitto

commesso da uno chauffeur

BERNA, 8

(U. S.) Un impressionante delitto è stato commesso nel Bernese, a Innertkirchen, dove è stato scoperto il cadavere di una signorina, figlia di un consigliere comunale, nei pressi di un caffè in cui la sera prima aveva avuto luogo una festa da ballo.

La signorina Lina Jaggi era stata vista allontanarsi dal locale della festa con uno chauffeur, certo Gropp, il quale dopo un poco era tornato di nuovo a partecipare al ballo come se niente fosse, con le vesti sporche e macchiate di sangue. Lo chauffeur è stato arrestato. Vicino al cadavere, che recava tracce di strangolamento, è stata trovata la sua cravatta. Malgrado ciò egli ha negato ostinatamente. Condotto dinanzi alla vittima, è rimasto impassibile anche quando un cane poliziotto, addentata la cravatta, si dirigeva verso di lui e gliela riportava.

L'Italia ha eseguito gli accordi di El Giaghbub

ALESSANDRIA D'EGITTO, 8

Hanno avuto termine i lavori della commissione mista incaricata di eseguire gli accordi di El Giaghbub con la consegna all'Egitto del territorio assegnatogli in virtù dell'accordo stesso. Con una cerimonia militare contraddistinta da manifestazioni di amicizia fra l'Italia e l'Egitto, la bandiera egiziana fu inalzata sul territorio di Umm Musa Id o Bir Er Ramlah.

Due bombe contro i tram

in una città americana

LONDRA, 8

Si ha da Nuova Orleans:

Ignoti mani criminali hanno deposto e fatto esplorare due bombe in due punti diversi della città, mirando a far saltare qualche vettura tramviaria.

Gli ordigni sono scoppiati senza tuttavia causare alcun danno alle persone. Si crede che i responsabili degli attentati siano da rintracciarsi fra gli scioperanti dei servizi tramviari. — S. VITO AL TAGL.

La misteriosa sparizione

d'un senatore di Lubecca

BERLINO, 8

(F.B.) E' scomparso domenica in circostanze misteriose il sen. Niebour di Lubecca, rappresentante della frazione borghese in seno all'alto consesso della città anseatica. Un agente di polizia si imbattè domenica sera nel senatore che si recava ad una riunione della commissione finanziaria. Da quel momento il Niebour non è stato più visto.

La polizia cerca da 24 ore affannosamente lo scomparso; ma comincia a farsi strada l'ipotesi che il senatore si sia ucciso, giacchè negli ultimi tempi appariva depresso a causa delle sue non buone condizioni di salute.

Una circolare di Bottai

sugli automezzi dei Sindacati

ROMA, 8

Il Ministro delle Corporazioni ha diretto ai presidenti della Confederazione datori di lavoro e dei lavoratori la seguente circolare relativa all'impiego di automezzi da parte di funzionari sindacali:

« Mi risulta che in varie provincie, da parte di alcuni dirigenti e di altri funzionari delle associazioni sindacali, si faccia largo e non controllato uso di automobili quando non ricorre necessità alcuna di servirsi di tali mezzi di trasporto.

« Come si può facilmente comprendere, ciò non solo è causa di gravi ingiustificati oneri alle finanze delle organizzazioni, ma espone il movimento sindacale a critiche e censure che ne compromettono la serietà e la diffusione. Prego pertanto di intervenire d'urgenza perchè gli inconvenienti deplorati cessino immediatamente, informandomi della natura e della qualità dei mezzi di trasporto che le rispettive confederazioni hanno in dotazione, o comunque in uso, al centro e alla periferia.

« Con l'occasione, le SS. LL. procederanno a una riduzione di uso, comunicando le ragioni che, in caso contrario, rendessero necessario il conservarlo, ed esponendo particolarmente i dati stessi, con l'indicazione delle località e di tutte quelle altre notizie che giustificassero l'impiego degli automezzi.

« Richiamo in particolar modo la attenzione dei capi delle organizzazioni dei lavoratori, sul fatto che se l'abuso è deplorevole in tutti i casi, lo è tanto più per le associazioni dei lavoratori i quali non debbono in maniera assoluta sopportare altre spese che non siano quelle strettamente indispensabili ai fini essenziali delle organizzazioni ».

L'indirizzo al Duce

per la correttezza della moda

ROMA, 8

Il Prefetto di Verona presenterà in questi giorni al Capo del Governo il noto indirizzo firmato da migliaia e migliaia di uomini di tutte le classi sociali e di tutte le regioni d'Italia, in cui si invoca « una parola creatrice anche in riguardo alla deviazione della moda femminile odierna ». L'appello, dopo avere affermato che in Italia si svolgono oggi grandi fatti, di cui il Duce è suscitatore provvidenziale, dichiara che un richiamo del Duce « alla dignità delle spiaggie magnifiche d'Italia e nei riflessi del costume muliebre, sarebbe una voce potente, cui risponderebbero mille echi in armonia ». L'appello conclude: « Il verbo Vostro non è soltanto ormai sapienza e saggezza di guidatore, ma ancora sprone al bene. Parlate, Duce magnanimo, contro la moda disonesta, alla cui crociata onorariamente presiede l'Augusta Sovrana d'Italia. Il Vostro supremo responso è atteso ed invocato dai volonterosi. Tutti obbediranno ».

Le lunghe liste di sottoscrittori sono raccolte in elegante e voluminoso « album » e ad esse vanno allegati molti giornali che hanno appoggiato l'iniziativa. Sul frontespizio dell'album è impressa in oro la seguente dedica: « Al cav. Benito Mussolini, legislatore vindice della morale ».

Ubriaco che ferisce con la scure la moglie e la suocera

PRATO, 8

Ieri verso l'alba il paese di Figline veniva svegliato da alte grida di aiuto. Gli accorsi alla casa donde partivano le invocazioni, trovavano due donne grondanti sangue e scorgevano un uomo che fuggiva a precipizio dandosi alla fuga tra i campi.

Era accaduto che certo Abdon Zanobini di 43 anni, pessimo soggetto, disertore di guerra e costantemente ubriaco, rincasato in preda ai fumi dell'alcool, aveva attaccato lite con la moglie Maria Pasquetti di anni 40 prendendola per il collo. La donna, sentendosi soffocare, gettò delle grida che furono udite dalla madre sua, Elvira Cipriani di 66 anni, la quale accorse in soccorso. L'energumeno prese una scure, e la colpì ferendola però leggermente.

Mentre la Pasquetti si chinava per soccorrere la madre, lo Zanobini con la stessa scure la colpì ripetutamente. Le due donne furono trasportate all'ospedale: la Pasquetti è stata ricoverata con prognosi riservata.

ULTIME DI SPORT

Bertazzolo riqualificato

temporaneamente dalla F. P. I.

ROMA, 8

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti decisioni prese dalla F. P. I.:

Riqualifica temporanea. — Vista la domanda avanzata dal pugile Bertazzolo Riccardo, già campione d'Italia pesi massimi, visto lo scopo benefico al quale la domanda è diretta e le buone affermazioni conseguite dal Bertazzolo nell'America del Nord, affermazioni che stanno a dimostrare da parte dell'ex campione d'Italia una serietà di propositi indubbiamente lodevole, si autorizza il Bertazzolo stesso a combattere nella riunione che il Sindacato giornalisti lombardi farà svolgere a Milano a beneficio degli orfani del compianto organizzatore Giuseppe Carpegna.

Incontro Italia - Germania. — La squadra nazionale partirà questa sera alle 22.10 per Monaco nella seguente formazione:

Pesi mosca: Saracini M.; gallo: Saracini C; piuma: Portaleone; leggeri: Da Horatis; welters: Foglia C.; medi: Piazza; medio massimi: Bassi; massimi: Brugiotti.

Per difficoltà d'indole organizzativa la Federazione germanica ha rinviato a data da destinarsi l'incontro che avrebbe dovuto svolgersi il 15 corr. a Berlino. Per la stessa ragione è stato rinviato ad altra data il torneo che doveva svolgersi a Helsingfors il 19-21 corr. mese.

La convocazione dei Presidenti

della Federazione ginnastica

ROMA, 8

In occasione del concorso ginnastico atletico del Dopolavoro che avrà luogo in Roma nei giorni 11, 12, 13 corr., l'on. Turati, presidente della Federazione ginnastica italiana, ha convocato tutti i presidenti e i direttori tecnici dei consigli sezionali della Federazione ginnastica italiana, la maggior parte dei quali sono invitati anche come giurati nel concorso.

I presidenti e i direttori tecnici saranno ricevuti dall'on. Turati a Palazzo del Littorio nel salone delle adunanze, la mattina di domenica 13 alle ore 9.45.

E' questa la prima adunanza plenaria che la Federazione ginnastica indice fra gerarchi federali sezionali per volere dell'on. Turati, il quale segnerà ad essi i nuovi compiti da svolgere, in armonia colla vibrante ripresa atletica dello sport italiano.

La seduta del Direttorio

della Federazione del calcio

ROMA, 8

Il nuovo direttorio della Federazione del Calcio terrà la sua seduta di insediamento posdomani giovedì alle ore 22 presso la sede federale di Roma. A questa seduta, invitati dal presidente, interverranno, oltre ai membri del direttorio, anche il presidente del direttorio divisioni superiori, il presidente del C.I.T.A., il presidente del direttorio divisioni inferiori nord e il presidente del direttorio meridionale.

Uccide il padre sessantenne

con inumane percosse

MILANO, 8

Al Cimitero Monumentale i periti settori prof. Cazzaniga e dr. Piazza hanno eseguito, presenti anche il giudice istruttore Pernot e il cancelliere Di Donato, l'autopsia del vecchio Natale Reina, fu Michele, di anni 62, già abitante in via Bernardo da Canale 38 ad Affori, il quale, come è già stato raccontato, è morto il 29 scorso. Dopo che il vecchio era stato seppellito, sorsero e si diffusero voci che attribuivano il decesso e percosse che la vittima avrebbe ricevuto dal suo figlio maggiore Giuseppe, di anni 36, col quale la vittima aveva alcuni contrasti di interesse.

Alcuni giorni fa, assodate queste voci dall'autorità competente, il figlio accusato di parricidio, ch'è un muratore, fu tratto in arresto mentre usciva da un cantiere di lavori alla nuova Stazione e fu disposta l'autopsia della salma del vecchio. Essa avrebbe ora convalidato i sospetti di una morte violenta avendo portato alla constatazione di gravi lesioni addominali con forte emoraggia di origine traumatica. Il figlio, che è sempre in arresto, nega l'accusa mossagli.

Distribuzione di dividendo

della Navigazione fluviale

GENOVA, 8

Il Consiglio d'Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato la distribuzione, a far tempo dal 22 ottobre corrente, di un acconto dividendo sugli utili per l'esercizio 1928-1929 di lire 10 per ciascuna azione interamente liberata alla data del 1 ottobre 1928, e di lire 4 per ciascuna azione interamente liberata dal sedici al 30 settembre 1929, e per ciascuna azione finora versata per quattro diviso dieci.

Detto acconto dividendo sarà pagato per le azioni nominative esclusivamente e direttamente dalla Società ai signori intestatari delle azioni, e per le azioni al portatore presso tutt ele sedi e succursali del Regno dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, contro ritiro della cedola numero 34.

I lavori di sistemazione

della strada Alemagna

PADOVA, 8

In dipendenza dei lavori di sistemazione a carattere semipermanente della strada Statale n. 51 Alemagna per il tratto da S. Vendemiano al Casello n. 5 sarà interrotto il transito. La circolazione viene deviata provvisoriamente per S. Giacomo di Veglia - Colle San Martino sboccando sulla strada Statale n. 13 Pontebbana, alle quattro strade, fra Godega di San Urbano e San Fior.

Il congresso provinciale

dei Sindacati di Rovigo

ROVIGO, 8

Domenica 13 corrente, con l'intervento dell'on. Luigi Razza, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e membro del Gran Consiglio Fascista, avrà luogo il Congresso provinciale dei Sindacati fascisti. Alla riunione, che assumerà carattere di particolare importanza, interverranno tutte le autorità cittadine e della provincia. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione della Casa dei Sindacati di Ariano Polesine. Per l'occasione i Sindacati dell'Agricoltura hanno pubblicato un vibrante manifesto di saluto all'on. Razza.

Muore da una pugnalata

della fidanzata abbandonata

ROVIGO, 8

E' morto stamane all'Ospedale di Lendinara tale Passadore Ottavio che nel luglio scorso era stato ferito da una pugnalata vibratagli dalla sua fidanzata, tale Baccaglini Maria di Davide che, trovandosi prossima a diventare madre, era stata abbandonata dal Passadore. La ferita dopo circa un mese si rimarginava. In questi ultimi tempi il Passadore dovette però farsi ricoverare nuovamente all'Ospedale per disturbi provocati dalla pugnalata. L'Autorità giudiziaria istruirà un processo a carico della Baccaglini Maria, che trovasi tuttora a piede libero.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 33

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

E Gilberta seguiva ora con desolata rassegnazione l'uomo che l'avverso destino le aveva riservato.

Appena ebbe riconosciuta la livrea dello «chauffeur» attraverso i cristalli della vetrina, il gioielliere si slanciò incontro ai suoi clienti.

Aprì egli stesso la portiera, inchinandosi profondamente.

Il soffice tappeto smorzava il rumori dei passi del negozio, muto come una cripta.

Sotanto lo scatto degli scrigni che si aprivano o si richiudevano, e il tintinnio delle chiavi nelle serrature delle casseforti rompevano il silenzio di tanto in tanto.

Gilberta si sedette dinanzi a un piccolo tavolo sparso di gioielli e sul quale il proprietario del negozio fece piovere la luce abbagliante di un riflettore.

— Ho molto esitato — disse il conte — fra questo brillante, che è davvero di una purezza eccezionale, e questa bellissima perla. A voi la scelta, mia cara amica.

Gilberta guardava i due gioielli senza vederli.

Essa pensava al povero anello che Luciano le avrebbe offerto, se il destino lo avesse messo al posto del «gentiluomo».

— Ebbene, mia cara amica? — ripetè il conte.

— Il diamante è splendido! — disse il gioielliere.

— Già! Ma i diamanti in questo momento non sono molto di moda.

Gilberta capì il valore della frase del suo fidanzato.

— Prendo la perla — disse, alzandosi.

Il gioielliere domandò:

— Posso mandare l'anello domattina?

— Sì.

I due fidanzati risalirono nello automobile... che ripartì rapidamente.

Il conte du Martray prese la mano della fanciulla.

— Ebbene, mia cara amica, non dite nulla? L'anello forse, non vi piace?

Ma tacque interdetto.

Due perle liquide, due perle d'inestimabile valore, scorrevano dagli occhi di Gilberta.

VII.

L'uomo non potette impedirsi di fremere, dinanzi alla selvaggia espressione di odio che si dipingeva sul viso della donna che l'interrogava.

I lineamenti di quel volto bistrato erano stirati dall'interno tormento; gli occhi fissi facevano pensare a quelli della belva in agguato; le mani convulse parevano stringere il collo di una vittima immaginaria.

— Ho dovuto prendere le più minute precauzioni — spiegò l'uomo — per non svegliare l'attenzione del signor Arradon, visto che egli è ritenuto un uomo di carattere violento.

— E allora? — domandò seccamente Manuela Errera.

— E allora, ecco, esattamente, tutte le informazioni che ho potuto raccogliere sul conto di quel signore — rispose l'uomo sfogliando con l'indice bagnato di saliva le pagine di un quaderno bisunto, che aveva cavato da una delle profonde tasche del suo pastrano verdastro.

La bassezza dell'animo si leggeva chiaramente sul viso dell'agente privato, di cui Manuela Errera aveva trovato l'indirizzo in un vecchio annuario.

Fabbricante di passaporti e di testamenti falsi, manipolatore di genealogie, falso monetario, il signor Brincard era uno di quegli ignobili detriti morali di cui le grandi città hanno il triste privilegio.

Si aggirava per i marciapiedi di Parigi, in cerca di qualche losco affare, come una bestia immonda, pronta a schizzare il suo veleno.

Fin da quando la spagnuola aveva messo piede per la prima volta in quello che egli pomposamente chiamava «il suo gabinetto» — un buco infetto, umido e graveolente, al quinto piano di una casa di cattiva fama della via Saint Severin — fin da quando aveva udita la voce di quella donna, che l'odio rendeva rauca, Brincard aveva intuito tutto il profitto che avrebbe potuto ricavare dall'affare che gli veniva proposto.

E si era quindi accinto a coltivare e ad eccitare fino all'esasperazione i due sentimenti che agitavano in quel momento l'animo della spagnuola: l'odio e la cupidigia.

E bastava vedere il volto di quell'uomo, le sue guance vischiose, la sua bocca laida, i suoi occhi ambigui e cerchiati di blefarite, i suoi capelli tinti, per comprendere che egli non avrebbe esitato dinanzi a qualsiasi bassezza, a qualsiasi viltà, a qualsiasi delitto!

Era l'uomo di cui la spagnuola aveva bisogno!...

Ella aveva posto nettamente le sue condizioni al conte Du Martray.

— Se trovo un mezzo per impedire a «Rataplan» di correre al Grand Steeple di Nizza e per far vincere il premio al tuo cavallo, quanto mi dai?

— Ma... Non so!...

— La metà?

Il conte aveva fatto una smorfia.

— E' caro!

— Ah sì!... Ti pare caro? — aveva esclamato la danzatrice. — Pensa tu, allora a cavarti d'imbarazzo. Capirai che io non intendo lavorare per nulla!...

Pur parlando così, la spagnuola non si dissimulava che la somma più vistosa non avrebbe avuto per lei il valore di una vendetta ben riuscita.

— Sia! Ti darò la metà del premio, se «Bellerophon» vince il Gran Steeple. Ti avverto però che, in cambio, io non voglio occuparmi di nulla.

— Bella forza!

— Non posso compromettere la mia posizione nel gran mondo! Mi sono già spinto troppo innanzi insistendo perchè Cowden affidasse a Luciano Arradon la sorveglianza su «Rataplan», durante il tempo che il cavallo passerà allo stabilimento Robin Gardenet. Capirai che non posso scoprirmi di più!..

— Sta bene. Non ti domando altro.

— Siamo intesi.

— Mi dai carta bianca?

— Bianchissima!

Dopo questo colloquio, la danzatrice si era abboccata con l'immondo Brincard.

Ed ascoltava ora avidamente le informazioni che egli le dava.

— Arradon Luciano, di anni 28, domiciliato in Piazza Pigalle n. 92 — cominciò con voce nasale l'agente privato.

— Lo so!... Lo so!... interruppe la spagnuola. — E poi?

— Il giovanotto appartiene a una ottima famiglia. E' nato a Ormont, nelle Alte Alpi, nell'anno....

— Basta!... Non vi domando il suo certificato di nascita!...

— Ginocatore prodigo, di condotta piuttosto sregolata fino a qualche mese fa, Luciano Arradon ha dilapidato in breve tempo tutto il patrimonio ereditato dai suoi genitori...

La danzatrice ebbe un gesto di impazienza.

— Tutto ciò non m'interessa! Io vi ho chiesto di chiarire un episodio della vita di Luciano Arradon. Io voglio sapere a quel fine egli si è introdotto una sera nella villa del signor Robin-Gardenet, all'Avenue Henry Martin, n. 208. Avete saputo qualche cosa al riguardo?

Le grosse labbra di Brincardo si schiusero in un sorriso di soddisfazione.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 283 - Cent. 25

Giovedì 10 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 - Sem. L. 32 - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interurbano: Numeri 2-62 e 2-63 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 145 - ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

La riunione del Direttorio del Partito

I Questori a rapporto dal Duce pel 18 ottobre - L'on. Gatti sostituito dall'on. Bevione all'Istituto delle assicurazioni

ROMA, 9

Sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo il Direttorio del P. N. F. ha tenuto questa mattina la sua terza riunione a Palazzo Viminale esaminando le situazioni provinciali dell'Emilia, della Liguria e delle Marche. Domani il Direttorio continuerà i suoi lavori.

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha così ripartito i compiti fra i membri del Direttorio nazionale: on. Starace prima zona; on. Melchiorri seconda zona; on. Maltini gruppi universitari fascisti; on. Scorza ufficio ispezioni e controllo sulle associazioni dipendenti dal Partito; Klinger ufficio sindacale; on. Garelli stampa e propaganda; on. Ranieri ufficio sportivo; on. Nicolato ufficio professori e assistenti universitari.

I membri del Direttorio Basile e Marghinotti saranno adibiti per incarichi speciali ed eccezionali, come commissariati in provincia, funzioni di rappresentanza. Gli ispettori on. Ridolfi e Parolari saranno impiegati per inchieste di carattere politico e amministrativo.

Il Segretario del Partito ha disposto che ogni ufficio tenga i contatti con i vicesegretari per il costante coordinamento della loro azione. La prima zona affidata all'on. Starace comprende, come è noto, le Federazioni dell'Italia centrale e settentrionale da Roma in su, mentre la seconda, affidata all'on. Melchiorri, comprende le provincie dell'Italia centrale e merionali da Roma in giù.

Il giorno 18 ottobre, quarto anniversario della fondazione del corpo dei metropolitani di Roma, che costituiscono una divisione speciale della polizia della Capitale, i reparti dei metropolitani saranno passati in rivista dal Capo del Governo. Nella stessa giornata, a Palazzo Viminale, presente l'on. Arpinati, Sottosegretario all'Interno, il Capo del Governo terrà il rapporto dei Questori del Regno.

L'on. Scorza, per incarico di S. E. Turati, ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale fascista della scuola primaria presentato dal presidente onorevole Sacconi. L'on. Sacconi ha espresso i sentimenti di disciplina che animano tutta l'Associazione e l'on. Scorza ha ringraziato.

Il sen. Salvatore Gatti ha presentato, nelle mani del Ministro delle Corporazioni, le sue dimissioni dalla carica di membro del Consiglio di amministrazione e di presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'on. Bottai ha preso atto con rammarico della determinazione dell'on. Gatti, ricordando l'opera da esso compiuta, dapprima come presidente e direttore generale, e nelle attuali funzioni di presidente del massimo ente assicurativo di Stato, in un periodo in cui l'Istituto ha conseguito, con l'incremento della produzione, un saldo assetto finanziario ed elevato prestigio.

Con decreto in corso le dimissioni dell'on. Gatti sono state accettate ed è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con attribuzioni di presidente, l'on. avv. Giuseppe Bevione, senatore del Regno.

Dieci milioni per le case

degli impiegati dello Stato

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 28 luglio 1929 N. 1715 relativo al finanziamento a favore dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

La virtù di tale decreto la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a ricevere in conto corrente dal Banco di Sicilia la somma di lire 10.000.000 da concedersi a mutuo all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato con le norme in vigore, all'interesse del 6.25 per cento e con ammortamento in 50 anni.

Le modifiche al regolamento

per gli esami professionali

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che apporta modifiche al regolamento per gli esami di Stato e di abilitazione all'esercizio della professione di medico, chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

Il Decreto contiene fra le altre le seguenti disposizioni: all'art. 4 del regolamento va aggiunto il seguente comma: « Non è consentito ai candidati di sostenere nella stessa sessione esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di più di una professione».

All'art. 22 va aggiunto: « Il candidato che non abbia raggiunto l'idoneità in una delle prove non è ammesso alle successive ».

Il secondo comma dell'art. 45 va sostituito col seguente: «I candidati laureati in chimica industriale e chimica e farmacia potranno richiedere che l'esame di cultura generale chimica verta specialmente sulle sue applicazioni ». Così pure il primo comma dell'art. 9 va così sostituito: «Nelle domande di ammissione agli esami di abilitazione alla professione di ingegnere i candidati devono dichiarare, oltre a quanto è prescritto dall'art. 5, a quale fra i seguenti rami dell'ingegneria desiderano che gli esami prevalentemente si riferiscano: costruzioni edili, costruzioni di ponti, strade, ferrovie, costruzioni idrauliche, fluviali e marittime, regolazione e utilizzazione delle acque, impianti di industrie elettrotecniche e impianti di industrie meccaniche, impianti di industrie chimiche, di miniere e metallurgia, architettura e costruzioni navali, costruzioni meccaniche, costruzioni aeronautiche».

L'art. 50 è sostituito dal seguente: «Le prove scritte e grafiche sono due e consistono: a) nello svolgimento d'un progetto elementare di costruzione; b) nello svolgimento d'un progetto specifico per il ramo di ingegneria scelto dal candidato. I candidati che desiderano sostenere l'esame nel ramo delle miniere e della metallurgia, oltre alla prova di disegno, devono sostenere anche una di ricerche e dosamento d'uno o due elementi d'un minerale o prodotto metallurgico ».

L'art. 65 è sostituito col seguente: «Le prove orali da sostenere dinanzi alla commissione plenaria della durata di oltre mezz'ora consistono in una discussione sulle prove scritte e grafiche e in una serie di interrogazioni su argomenti che accertino le cognizioni teoriche e pratiche del candidato particolarmente nel ramo di ingegneria che egli ha prescelto. La commissione però ha facoltà di estendere le domande anche agli altri rami ».

I cimeli di guerra esenti

dalla tassa sulle armi

ROMA, 9

Poichè il decreto che assoggettava alla tassa di lire cento la licenza per la raccolta e detenzione di armi da guerra e delle loro munizioni e simili comportava alcune eccezioni, si è ritenuto che la predetta tassa non si riferisca anche alle armi conservate dagli ex combattenti e dalle famiglie di militari morti in guerra e dei fascisti caduti nella lotta per la causa nazionale come ricordo d'un passato di gloria e di sacrificio, ora s'apprende che in attesa del regolare provvedimento legislativo, d'accordo con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Interni, il Ministro delle Finanze ha disposto che venga sospeso a tempo indeterminato ed in via di esperimento l'applicazione della tassa quando trattasi di cimeli di guerra conservati dagli ex combattenti e dalle famiglie dei caduti in guerra e dei morti per la causa nazionale.

Un convegno dei commercianti

operanti nei porti

ROMA, 9

Promosso dalla Federazione nazionale ausiliari del commercio, il giorno 16 corrente sarà tenuto a Roma, nei locali della Confederazione dei commercianti, un convegno nazionale delle categorie commercianti operanti nei porti. Presenzierà l'on. Lantini presidente confederale e vi interverranno i presidenti delle Federazioni provinciali particolarmente interessate e i membri dei comitati tecnici nazionali per gli spedizioneri, raccomandatari e agenti marittimi e dei magazzini generali, docks e silos ed altre personalità che per la loro professione possono portare prezioso contributo alla discussione di importanti questioni.

Nel convegno sarà presa in esame anche la questione dei magazzini generali. Il convegno sarà preceduto da una riunione del comitato tecnico nazionale per gli spedizioneri, nella quale verrà studiata l'istituzione di collegi arbitrali e di disciplina per ordinare e disciplinare l'attività della categoria e provvedere a dirimere e prevenire vertenze, il che non potrà non riuscire gradito all'intera classe che, attraverso a tali organi corporativamente costituiti, offrirà anche maggiori garanzie di correttezza e capacità e con tutta efficacia potrà ribadire e confutare appunti e critiche che spesso con facile incompetenza le sono mosse.

Le navi scuola a Livorno

LIVORNO, 9.

Alle ore 13.30 provenienti dalla Spezia sono giunte in porto le Regie Navi scuola « Ferruccio » e « Colombo » con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale reduci dalla crociera annuale.

Il Presidente polacco

ai festeggiamenti di Wilna

VARSAVIA, 9

Il Presidente della Repubblica è partito per Wilna dove presenzierà alla celebrazione del 35.o anniversario della fondazione dell'Università « Stefano Bottory » e ai festeggiamenti per l'anniversario della liberazione di Wilna.

La visita a Roma

delle maestranze di Pola

ROMA, 9

L'ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, ha voluto dar modo alle maestranze di Pola di visitare la Capitale per stringere i legami di quella nuova Provincia italiana alla Patria. Ha disposto perciò che 90 operai ed operaie di quella sede, la maggior parte appartenenti agli opifici del Commissariato militare marittimo (che provvedono calzature e maglie al Corpo Reale Equipaggi marittimi), insieme ad operai delle officine autonome della base e ad altri del Genio Marina, venissero a passare alcuni giorni a Roma.

Furono, per tutti i convenuti, giorni di intenso ed elevato godimento. Le maestranze, guidate dal colonnello cav. uff. Antonio Doria, direttore dei detti opifici, sono arrivate nel pomeriggio del giorno 5. I gitanti visitarono il Pantheon, Piazza Navona, il Gianicolo. Il giorno 6 si recarono all'Altare della Patria ove fecero omaggio al Milite Ignoto di una corona di alloro con bacche dorate e con un ricco nastro dai colori nazionali.

Successivamente si recarono all'Ara dei Caduti fascisti ove il colonnello Doria, con vibranti parole, invitò i presenti a compiere sempre e dovunque il loro dovere di operai, di cittadini, di buoni padri e madri di famiglia e di fascisti.

Visitarono i Musei capitolini e alle 11 furono ricevuti da S. E. Sirianni, Ministro della Marina, e dall'on. Russo, Sottosegretario di Stato. Il colonnello Doria presentò le maestranze e si rese interprete dei loro sentimenti di gratitudine per l'esaudimento ottenuto del loro vivo desiderio. Egli affermò che dal ricordo imperituro di questa visita essi trarranno la forza per aumentare la loro attività ed il loro zelo di lavoratori e di patrioti.

Il Ministro della Marina ha risposto che tale visita da lui voluta rappresenta un premio alle maestranze, una dimostrazione dell'interessamento e dell'affetto verso i collaboratori da parte dei dirigenti.

Nel pomeriggio i gitanti visitarono il Palazzo Reale e le scuderie reali, e si recarono poi al Pincio ed a Villa Borghese. Nella mattinata del giorno 7 seguì la visita della Città del Vaticano e delle basiliche.

Nel cortile del Viminale furono passati in rassegna dal Duce al quale furono presentati dal Sottosegretario di Stato per la Marina. Ieri, compiute le visite agli altri monumenti della Capitale, le maestranze lasciarono Roma entusiaste per le accoglienze avute.

La visita dei Sovrani e del Duce al Papa

avrebbe luogo nel mese di novembre

CITTA DEL VATICANO, 9

Con la fine di ottobre potrà dirsi chiuso l'intenso periodo dei pellegrinaggi di quest'anno giubilare. Si avrà poi una ripresa dal marzo al giugno del prossimo anno. Ma se, per ragioni stagionali, meno sensibile diventa l'affluenza dei visitatori di Roma e del Vaticano, avrà luogo d'altra parte la ripresa di avvenimenti ecclesiastici-politici di alto interesse, la cui effettuazione fu rinviata di alcuni mesi a causa dell'estate.

Per le celebrazioni patriottiche

Non crediamo di andare errati affermando che, con le celebrazioni della Marcia su Roma e della Vittoria, l'attività diplomatica e politica sarà ripresa in pieno anche per ciò che riguarda gli ulteriori sviluppi delle relazioni tra l'Italia e la Santa Sede, così felicemente iniziata. Il Nunzio Pontificio parteciperà, come è ovvio, alle varie manifestazioni a cui interviene il Corpo diplomatico, in occasione delle più care e solenni ricorrenze dell'Italia nuova. L'11 novembre poi, genetliaco del Re, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede aprirà ufficialmente le proprie splendide sale, nelle quali ora ferve il lavoro di restauro e di arredamento. Tutto viene approntato sotto la direzione personale dell'Ambasciatore, che è fine intenditore di arte. Il gioiello architettonico di Papa Giulio verrà dunque visitato da tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, nonchè da una cospicua rappresentanza dei Cardinali di Curia.

E' da presumere, poi, che entro il mese di novembre avverrà la visita dei Sovrani, dei principi di Casa Savoia e del Duce al Pontefice. Il cerimoniale, per quanto in linea di massima sia già pronto, è ancora tenuto segreto. E' certo però che l'avvenimento sarà storico in tutta l'estensione di questa parola e veramente straordinario anche per gli annali della Chiesa. Negli ambienti ecclesiastici non solo si parla con insistenza di tali visite, ma si annette ad esse una particolarissima importanza per quelle che ne saranno senza dubbio le benefiche conseguenze, sia per la Chiesa stessa come per l'Italia.

Un'allocuzione del Papa

A dicembre poi, in occasione del solenne Concistoro, nel quale sette o otto prelati saranno elevati all'onore della porpora, Pio XI pronunzierà la sua allocuzione, che costituirà la sintesi di tutto quanto è avvenuto in questo anno, parlando, come egli stesso ha promesso nel Concistoro di luglio, dell'immensa portata della Conciliazione. Quasi sicuramente il Concistoro coinciderà con le celebrazioni giubilari del Papa, poichè il 21 dicembre egli celebrerà la sua messa d'oro. Non sembra verosimile che tale celebrazione possa avvenire alla Chiesa di San Carlo al Corso, come da taluni è stato affermato. L'ambiente sarebbe inadeguato ad una solennità di tal sorte.

Tutta la Curia romana parteciperà a quella solenne funzione con tutto il suo splendore, e non sembra azzardato il supporre che all'apposita tribuna dei Sovrani e dei Principi reali sarà dato vedere in quella occasione augusti personaggi cari al cuore di ogni italiano. In tal modo, l'anno della Conciliazione avrà il suo più degno coronamento.

Anche in Vaticano è stata istituita la carta d'identità, simile a quella dei cittadini italiani, con fotografia, dati statistici e connotati. Entro un mese dalla data dell'avviso tutti i cittadini devono aver presentato agli uffici del Governatorato i documenti e pagare la tassa di lire 2 per il ritiro della carta d'identità.

Vengono oggi pubblicati alcuni dati statistici relativi ai cittadini della Città del Vaticano. All'epoca della conclusione del trattato tra la Santa Sede e l'Italia i parrocchiani del Vaticano si aggiravano fra i 520 e i 540. Ora il censimento della Città del Vaticano dà 518 individui e in questi sono inclusi i 25 Cardinali i quali, eccettuato il Cardinale Gasparri, dimorano fuori della Città del Vaticano. I 518 cittadini sono di diverse nazionalità. Il contingente maggiore è dato dagli Italiani in numero di 389; segue la Svizzera a causa dei militari della Guardia con 113, viene poi la Francia con 11 sudditi, la Germania con 5, la Spagna con 2, l'America, il Belgio, la Novegia, l'Austria, l'Olanda e l'Etiopia con uno. Dei 518 due sono nati dopo l'11 febbraio; fra i 389 Italiani è il Pontefice Pio XI Sovrano e primo cittadino dello Stato della Città del Vaticano.

Il Papa, con una sua Costituzione Apostolica, ha eretto canonicamente il Seminario Russicum il quale è ormai ultimato. Il Papa ne ha sollecitato la erezione giuridica desiderando che proprio nell'anno giubilare del suo sacerdozio un certo numero di chierici possa trovarvi stanza e ha attribuito ad esso tutti i diritti inerenti ai collegi pontifici. Nel nuovo seminario saranno accolti anzitutto giovani di nazionalità russa e di rito slavo-bizantino i quali desiderano adoperarsi a istruire i propri concittadini nella fede cattolica. Potranno esservi ammessi altri chierici di diverse nazionalità che abbiano abbracciato il rito slavo-bizantino. A reggere il Seminario Russicum il Papa ha chiamato i religiosi della Compagnia di Gesù.

Il Re a Marina di Pisa

ai tiri della Milizia

PISA, 9

Attualmente si svolgono a Marina di Pisa i corsi della scuola di tiro delle batterie della Milizia di Firenze, Pisa e Livorno. Questa mattina hanno eseguito gli ultimi esercizi le batterie della 193 Legione Farina, 194 Legione Berta e 195 Legione Bartolini, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi.

Alle ore 9 è arrivato sul campo S. M. il Re accompagnato dal generale Asinari di Bernezzo. Il Sovrano è stato ricevuto dal generale Teruzzi, dal generale Nobili, ispettore della difesa antiaerea, dal generale Ragioni comandante del raggruppamento, dal generale Guidotti, dal console on. Bucarini, podestà di Pisa, e da un numeroso gruppo di ufficiali superiori.

S. M. il Re ha passato in rivista le batterie ed ha avuto subito inizio il tiro che si è svolto tra grandi difficoltà per il pessimo tempo che imperversava sulle coste. S. M. il Re dopo avere espresso il suo compiacimento per la buona preparazione delle batterie, ha lasciato Marina di Pisa ed ha fatto ritorno a S. Rossore.

Marina di Pisa era tutta imbandierata e la popolazione ha fatto una calorosa dimostrazione a S. M. il Re.

La missione industriale italiana

in visita alla Spagna

ROMA, 9

Come fu già stabilito, la missione degli industriali e dei dirigenti di aziende italiane partirà per la Spagna, da Genova, il 12 corrente. La missione visiterà Barcellona, Granada, Gibilterra, Tangeri, Madrid, Valencia e Siviglia e le esposizioni di quest'ultima città e di Barcellona. Il viaggio durerà fino al 2 ottobre. Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti di viaggio delle Ferrovie italiane, dalla residenza all'imbarco e viceversa.

Il nuovo membro di Reggenza

eletto a Bucarest

BUCAREST, 9

La seduta della Camera e del Senato, riuniti come rappresentanza nazionale per eleggere il nuovo reggente, è incominciata a mezzogiorno.

Il Presidente della Camera dopo aver letto il decreto di convocazione della rappresentanza nazionale e gli articoli della costituzione relativi alla procedura, ha fatto l'elogio del defunto Reggente Buzdugan, che i presenti hanno ascoltato in piedi. Sui meriti del defunto reggente hanno parlato il Presidente del Consiglio Maniu e quindi Jorga e il dottor Lupu, a nome dei rispettivi partiti, nonchè i rappresentanti dei partiti di minoranza tedesco, ungherese e israelita, esprimendo il loro vivo cordoglio.

Aperta la discussione sulla elezione del nuovo Reggente, Maniu ha invitato i parlamentari a votare secondo coscienza. Il prof. Jorga ha ricordato come le lotte tra partiti debbano cessare quando è in gioco l'interesse della Nazione, perchè la Reggenza appartiene al Re e alla Nazione intera. Ha aggiunto che la tradizione vuole sia eletto a tale dignità un alto magistrato o una personalità che goda di un grande prestigio nel Paese, pronunciandosi per questa categoria.

Il social democratico Fluerash ha letto una dichiarazione di principio favorevole alla Repubblica, alla quale ha risposto il Presidente del Consiglio Maniu tra vivissimi applausi dell'Assemblea al grido di « Viva la Dinastia rumena », « Viva la Reggenza ».

L'Assemblea ha poscia proceduto allo scrutinio. Con 445 voti su 493 votanti è stato proclamato eletto Saratzeanu. Il generale Trevsan ha ottenuto 22 voti e l'ex Principe Carol 9.

I risultati sono stati proclamati alle ore 15.15. Alle 16 il nuovo eletto ha prestato giuramento. Saratzeanu, nato nel 1872, è consigliere della Corte di Cassazione.

Forti parole di De Rivera

sull'atteggiamento degli oppositori

BARCELLONA, 9

Il generale Primo De Rivera partecipando ad una festa organizzata in suo onore dalla Unione patriottica ha pronunciato un importante discorso, nel quale ha annunciato che, prima della fine del novembre prossimo, saranno attuate alcune riforme perchè egli ritiene giusto che coloro che dall'avvento del Regime dedicano tutto il loro sapere alla Patria, debbano guidare e rappresentare lo spirito dei cittadini.

Occupandosi quindi delle elezioni corporative che hanno avuto luogo ultimamente per la designazione dei rappresentanti in seno all'Assemblea Nazionale e specialmente di quelle di Madrid, De Rivera ha detto che dell'insegnamento che da esse deriva sarà tenuto conto per le prossime decisioni ed ha aggiunto:

« Se uomini contrari alla nostra politica e al nostro ideale fossero stati eletti, noi ci saremmo limitati ad accettare il fatto compiuto, ma la designazione ed una così alta funzione di rappresentanza di persone che in conseguenza del loro atteggiamento ribelle mancano di tutti i diritti per esercitarla, ci obbliga ad adottare provvedimenti energici ».

Terminando il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la dittatura potrà finire non importa in qual modo, mai però con la denigrazione di doversi arrendere a quelli che ha sconfitto.

Un combattimento in mare

tra navi guardacoste e contrabbandieri

NEW YORK, 9

A sud dell'isola di Staten è avvenuto un combattimento fra navi guardiacoste e contrabbandiere. Dopo un inseguimento di due ore le navi della dogana hanno affondato un trasporto di liquori e ne hanno catturato un altro. L'equipaggio di quest'ultimo è riuscito a fuggire su di una scialuppa mentre quello della prima è stato raccolto da una terza nave contrabbandiera che è sfuggita all'inseguimento.

Per quanto vi fosse stato un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco, da quanto si è potuto arguire non vi sono state vittime umane.

Il trasporto catturato aveva un carico di bevande alcooliche valutato a 30 mila dollari.

Regime secco ai ricevimenti

della moglie di Snowden

LONDRA, 9

I giornali pubblicano stamattina una curiosa notizia-comunicato della signora Snowden, moglie del Cancelliere dello Scacchiere, la quale tiene a far sapere che in Downing Street II, residenza appunto del Cancelliere, vige il più rigido « regime secco ». Gli invitati che parteciperanno ai ricevimenti ufficiali, sanno quindi sin d'ora come regolarsi.

L'esempio verrebbe seguito, a quanto assicura, da altri circoli politici di Londra.

La condanna dei comunisti iugoslavi

BELGRADO, 9

Il tribunale per la difesa dello Stato ha condannato lo studente Ljubomir Dolic a sei anni e 20 giorni di reclusione e Cateri-Cvitan a sei mesi di reclusione per propaganda comunista.

L'associazione degli Elmi d'acciaio

sciolta in Renania e Westfalia

BERLINO, 9

(F. B.). In una riunione tenutasi ieri sera al Ministero dell'Interno prussiano, alla quale hanno partecipato i funzionari capi delle provincie, il Ministro Erzesinski ha levato la voce contro il comitato nazionale per il referendum popolare, di cui i partiti di estrema destra furono gli iniziatori.

Questo comitato fu creato allo scopo di fare propaganda contro i risultati della conferenza di Parigi e quindi anche dell'Aja, in una parola contro il nuovo piano Young per le riparazioni, e di combattere il Governo social-democratico che accettò e firmò questo piano.

Erzesinski ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dall'opposizione di destra non solo è dannoso per la politica estera del Reich, ma sopratutto per la politica interna. Il comitato per il referendum popolare è un pericolo che il Governo repubblicano deve allontanare facendo uso dei mezzi a sua disposizione.

Egli, come Ministro di Stato prussiano, si rende conto della necessità di un energico intervento. Erzesinski ha impartito istruzioni ai funzionari della provincia « allo scopo di proteggere i fondamenti politici della Repubblica ». Come prima conseguenza di tali disposizioni si annunzia che stamane è stata sciolta l'organizzazione degli « Elmi d'acciaio » della Renania e della Westfalia.

Le riunioni recentemente svoltesi in quella zona per invocare la revisione del piano Young, sono definite illecite e dannose. L'ufficio del commissario politico per il referendum popolare a Dortmund è stato chiuso dalla polizia, dopo che tutto il materiale e i documenti ivi conservati sono stati sequestrati.

I fogli nazionalisti che naturalmente protestano per il provvedimento stesso, accusano il Governo di fare della demagogia marxista. Il « Tag » in un commento che uscirà domani afferma che la social-democrazia utilizza l'apparato statale degli organi governativi per la difesa dei suoi sistemi antinazionali.

Erzesinski — conclude il giornale — tradisce, ciò facendo, gli interessi delle stesse classi lavoratrici che la democrazia si vanta di avere nelle proprie file.

La *Frankfurter Zeitung* informa che in questi giorni denuncie per violenze, calunnie, violazione delle leggi e della Costituzione sono state presentate al Tribunale supremo di Lipsia contro una trentina di deputati. Il ministro della Giustizia del Reich, von Guesard, ha convocato d'urgenza a Berlino il presidente del Tribunale, Werner, per l'esame della situazione e per decidere sull'apertura di istruttorie penali a carico dei più noti agitatori dell'estremismo di destra, dai quali non sarebbe escluso lo stesso Hungenberg.

A quanto pare per numerosi deputati del Reichstag e delle Diete degli Stati federali, esisterebbero già motivi sufficienti per chiedere la soppressione dell'immunità parlamentare. Ma l'annunciato intervento della giustizia non sembra preoccupare il blocco nazionale, il quale anche quest'oggi per il tramite dei suoi organi della capitale e della provincia comunica il programma particolareggiato dei comizi e delle manifestazioni nei prossimi giorni.

Disordini sono intanto segnalati in questi giorni da varie parti del Reich. Il più grave avvenne nella cittadina bavarese di Werlenbach, dove tre nazionalisti furono trasportati morenti all'ospedale, mentre altri trenta manifestanti estremisti di destra e membri dell'associazione repubblicana Reichsbanner, uscirono più o meno gravemente feriti dalla battaglia.

Il tifo a Belgrado

BELGRADO, 9

Si sono verificati alcuni casi di tifo determinato dall'uso di acqua infetta. Il capo dell'ufficio sanitaria ha dichiarato alla stampa che è necessario provvedere subito per prevenire una epidemia.

Cabul presa dalle truppe

fedeli a Nadir Kan

PESHAWAR, 9

Cabul è caduta nelle mani degli avversari di Bacha Sakao, Shahwali, fratello di Nadir Kan è già entrato nella città alla testa delle sue truppe.

Notizie da Peshawar, che finora non sono state confermate, informano che Cabul in seguito alla rivolta della popolazione sarebbe già caduta nelle mani di Nadir Kan.

Il successo di Nadir Kan si desume da un telegramma di congratulazione che l'ex console generale di Aman Ullah a Parachiar ha inviato ad amici di Peshawar.

La notizia della caduta di Cabul è confermata direttamente dal fatto che da due giorni la stazione radio di quella città rimane silenziosa. Nello stesso tempo, si sa che il Gabinetto di Bacha Sakao presentò le sue dimissioni da sabato scorso.

Viene infine riferito che i Mohmands hanno catturato Gialalabad, mentre le tribù dei Kangiani si sono rivoltate contro Bacha Sakao.

Ex ministro afgano

espulso dall'Inghilterra

LONDRA, 9

Circa l'espulsione da Londra dell'ex Ministro dell'Afganistan, Shuja Ed Daouleh Khan, l'incaricato di affari dell'Afganistan Yunus Khan, annunzia che l'ex Ministro è responsabile di essersi appropriato di 40 mila lire sterline inviandole in Germania ed ha dichiarato che detto ex Ministro non era più riconosciuto nè dal vecchio nè dal nuovo Governo.

L'incaricato di affari ha preso tutte le misure legali necessarie per impedire a Shuja Ed Daouleh di vendere i mobili, le automobili e il palazzo della Legazione, perchè non godeva più dei diritti diplomatici. Di questo fu informato il Foreign Office e nel mese di luglio scorso il Governo britannico dette ordine all'ex Ministro di lasciare l'Inghilterra.

Yunus Khan afferma anche che durante la sua assenza l'ex Ministro ha fatto asportare alcuni mobili della Legazione ed ha tentato anche di vendere il palazzo della Legazione stessa.

Libreria tedesca distrutta

da un incendio a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9

(A.A.) Un furioso incendio ha distrutto la Libreria Tedesca in via Alfandega. L'opera sollecita dei pompieri non ha potuto arrestare le fiamme che avendo trovato facile esca nei grandi magazzeni del vastissimo negozio si sono in breve tempo estese a tutti gli scaffali distruggendoli. I danni si fanno ascendere a 500 contos di reis (circa 1.250.000 di lire italiane).

La propaganda granaria

dei tecnici agricoli

ROMA, 9

Il Sindacato Nazionale Tecnici agricoli fascisti ha diretto ai segretari dei Sindacati provinciali tecnici agricoli una circolare sulla propaganda granaria nella quale è detto:

« I risultati conseguiti in questi ultimi anni per la intensificazione della coltivazione e della produzione cerealicola hanno costituito ragione di orgoglio per tutti i rurali d'Italia ma più specialmente per i tecnici agricoli che hanno saputo dare alla volontà e alla necessità di miglioramento espresse dal Duce un indirizzo e una applicazione tecnica di sicura efficacia e di pratica utilità. Tali risultati hanno tuttavia aumentato la nostra responsabilità di direzione e di contributo per il più rapido conseguimento, attraverso una metodica e fervida assistenza e propaganda di buone norme culturali, della mèta segnata dalla genialità del Capo del Governo.

« Le possibilità della scienza e della tecnica agraria non hanno limiti anche se non sono contrastate dalla natura dal suolo e dall'andamento del clima. In ogni terra l'applicazione di norme culturali relative agli avvicendamenti, alle concimazioni intensivissime con nitrature invernali, alla scelta della varietà di razza eletta da coltivare alla semina a righe alle ripetute sarchiature ecc., crea la possibilità di più alti insospettati redditizi prodotti.

« Il passato ci conferma e ci affida sui risultati del prossimo avvenire. Invitiamo pertanto tutti i tecnici agricoli sparsi nelle varie regioni d'Italia a perseverare nella loro fervida e appassionata attività propagandistica e assistenziale portando con animo fraterno presso tutti gli agricoltori e i lavoratori dei campi la loro parola di insegnamento e di incitamento di progresso e di fede. »

L'accoglimento del ricorso

del tenente generale Menarini

ROMA, 9

Il Consiglio di Stato ha annullato la deliberazione di esclusione dall'avanzamento a Comandante di Corpo d'Armata e il conseguente collocamento in P. S., del tenente generale Giuseppe Menarini, già comandante della Divisione militare di Brescia e generale della Milizia nazionale.

Il supremo Magistrato ha accolto il ricorso con cui il difensore avv. Franklin de Grossi deduceva essere mancata la prova che nel giudizio delle commissioni la votazione fosse stata segreta e in ordine inverso all'anzianità dei votanti; di potersi ammettere l'integrazione dei relativi verbali mediante dichiarazioni postume, per quanto autorevoli e insospettabili.

REALIZZAZIONI DEL REGIME

Il nuovo acquedotto di Trieste

La maggiore opera pubblica dopo la redenzione

TRIESTE, ottobre.

(B.A.) Dopo centoventi anni di studi, ricerche e dibattiti, Trieste ha finalmente realizzata l'opera che le assicurerà un regolare e copioso rifornimento idrico. Il grande acquedotto Randaccio è compiuto; tra pochi giorni le sue acque, raccolte tra il Timavo e l'Hermada, teatro delle epiche imprese della Terza Armata, saranno immesse nella rete di distribuzione: avvenimento memorabile che segna la definitiva soluzione di quello che è stato per tanto tempo il più arduo e assillante problema cittadino.

Trieste ha avuto fino qui il poco invidiabile privilegio di essere una grande città sitibonda, una città sempre costretta a dibattersi nelle angustie di acquedotti insufficenti, e che ogni anno vedeva con profonda preoccupazione avvicinarsi la stagione estiva, il periodo delle grandi «magre». Da un pezzo i cittadini erano assuefatti alle rare fontane senza più neppure un filo d'acqua; ad ogni ritorno del caldo, quando si fa maggiormente sentire il bisogno del prezioso elemento, si rinnovava lo spettacolo delle «code» dinanzi alla fontanelle che il Comune provvedeva a impiantare provvisoriamente in molte vie; poche le case che potessero usufruire in tali periodi dell'impianto idrico direttamente nelle abitazioni; i grandi stabilimenti e in genere le aziende, costretti a limitare al minimo i consumi per non sottrarre ai cittadini il quantitativo indispensabile per gli usi domestici; dovunque disagi, lamentele, inconvenienti d'ogni sorta con grave pregiudizio delle condizioni igeniche cittadine.

Tutto ciò tra pochi giorni non sarà che un non lieto ricordo. La città avrà acqua a sufficenza anzi in abbondanza, il nuovo acquedotto avendo una capacità fino a 75 mila metri cubi al giorno, volume che appare bastevole per un lungo numero di anni, anche nell'eventualità, da tutti auspicata, che lo sviluppo demografico, edilizio ed economico proceda col più celere ritmo.

Un secolo di studi

Certamente è questa l'opera pubblica più importante e più imponente attuata a Trieste dopo la redenzione, e una delle maggiori di tutti i tempi; è una grande e magnifica realizzazione del Regime. Ciò che le amministrazioni dei tempi della dominazione austriaca e dell'immediato dopo-guerra non avevano avuto la possibilità di fare, è stato brillantemente compiuto dal Fascismo. Il principale merito spetta al Podestà sen. Pitacco, uomo di antica e schietta coscienza nazionale, sinceramente sollecito degli interessi della città, cui dedica da tanti anni le sue migliori energie. Con ardimento e tenacia egli ha saputo risolvere un problema contro cui per oltre un secolo si sono frantumati gli sforzi delle amministrazioni cittadine e che per troppo tempo costituì per Trieste un elemento d'inferiorità. Se la sua opera così varia in ogni campo della vita comunale, si fosse limitata a questa sola realizzazione, essa basterebbe a ricordare il suo nome e ad additarlo alla gratitudine anche dei posteri.

Ma tanto maggiore sarà la benemerenza di questa realizzazione, in quanto alla costruzione dell'acquedotto è connessa la soluzione dell'altro problema che incombe sulla città, quello delle fognature. Compiuto l'acquedotto, saranno ora iniziati senza indugio i lavori di canalizzazione.

L'acqua veniva fornita sinora alla città da tre acquedotti: quello d'Aurisina con 16 mila metri cubi, quello di Zaule con 6 mila e quello di S. Giovanni di Duino pure con 6 mila metri cubi portati poi a 9 mila. Quest'ultimo, battezzato «Giovanni Randaccio» in memoria dell'Eroe gloriosamente caduto presso la chiesa gotica di S. Giovanni di Duino (basso Timavo), la cui salma Gabriele d'Annunzio avvolgeva nel tricolore che guidò poi i legionari all'impresa di Fiume, venne costruito 7 anni fa per sopperire almeno in parte agli accresciuti bisogni e permettere alla città di attendere il provvedimento definitivo e in grande stile.

75.000 metri cubi d'acqua

Il nuovo acquedotto, il quarto e il più grande di tutti, non è che una duplicazione dell'acquedotto Randaccio, di cui ha preso il nome glorioso. Esso darà nei primi anni 20.000 metri cubi giornalieri circa, quantitativo che, aggiunto ai 30.000 già ora disponibili dai tre altri acquedotti, è ritenuto in un primo tempo sufficente a tutti i bisogni. Man mano che cresceranno i consumi saranno ampliate e potenziate le opere di presa e di filtrazione, mentre la conduttura di convogliamento è già ora definitiva, avendo una capacità di 75.000 metri cubi giornalieri.

L'aver costruito l'acquedotto secondo questo piano è valso a limitare la spesa a 26 milioni, con il vantaggio che le ulteriori investigazioni per i lavori di ampliamento potranno essere fatte nel tempo in cui gli aumentati consumi potranno coprire appieno, senza aggravi anticipati, gli interessi e l'ammortamento del capitale.

Nella valle di Medeazza, ai piedi della roccia ove sorge il castello di Duino intorno alla vetusta Torre romana, zampillano numerose polle d'acqua ricche e costanti. Sono un dono del Timavo, il fiume misterioso e sonoro che corre attraverso i sotterranei misteri del Carso, dall'abisso di S. Canziano al mare.

Questo fiume scaturisce, come è noto, dal Monte Nevoso, estremo baluardo d'Italia verso levante, scorre per 34 chilometri in un'ombrosa valle ricca di boschi, s'inabissa poi e compie un corso sotterraneo di 36 chilometri per uscire da tre bocche poco distinte da Duino e scendere tranquillo al mare. Otto chilometri prima di arrivare alla foce, il Timavo spande ai piedi del colle di Aurisina un'abbondante vena che alimenta quello che fu fino a questi giorni l'acquedotto maggiore di Trieste e che ora, con la costruzione del grande Randaccio, passa in seconda posizione.

Le acque di Medeazza prorompono dalle rocce a 475 metri in linea d'aria da una delle tre bocche del Timavo. Una di queste turgide vene d'acqua, fu, come abbiamo detto, «catturata» nel 1922 dal nostro Comune e costituì il primo acquedotto Randaccio. Da quella presa d'acqua e dalle difficoltà che costrinsero a scartare altri progetti, nacque l'idea di dare a quel piccolo acquedotto un fratello maggiore.

Dove un anno fa non c'era che una ondulata pianura rocciosa, una desolata distesa carsica, è sorto il grande «palazzo dell'acqua» la cui mole gigantesca domina tutti i caseggiati che stanno intorno all'incrocio stradale di S. Giovanni di Duino. L'edificio comprende i bacini dell'acqua greggia, il salone dei filtri, il sotterraneo dell'acqua filtrata, le sale degli interruttori, dei trasformatori elettrici e delle pompe di sollevamento. Ai bacini del grande opificio idrico l'acqua greggia viene immessa attraverso la condotta forzata dalla vicina stazione di presa, che raccoglie le acque sorgive mediante pompe che potranno assorbire sino a 40.000 metri cubi, d'acqua al giorno.

I filtri appaiono ai visitatori come dei grandi tini di semplice fattura, ma racchiudono nel loro interno dei congegni delicatissimi ai quali è affidato il compito di purificare l'acqua e renderla libera da nature eterogenee. Dai filtri l'acqua scende nel grande salone sotterraneo scavato a forza di mine nella roccia; da qui viene aspirata dalle elettropompe centrifughe e spinta attraverso la conduttura fino alla «torretta d'equilibrio», sul belvedere di Sistiana. Da qui la conduttura, percorrendo la nuova bellissima strada Monfalcone-Trieste, giunge al serbatoio di Gretta (Trieste) posto a m. 77 sul livello del mare.

La tubatura è stata collocata in un canale aperto nel massiccio stradale a metri 2.7 di profondità. Complessivamente la tubazione dell'intero acquedotto ha una lunghezza di circa 21.000 metri. I lavori, iniziati nell'agosto 1928, sono stati portati a compimento con grande rapidità nello scorso mese. Il 19 settembre veniva immessa la corrente elettrica di 50.000 volt, proveniente dal Cellina nei trasformatori del nuovo acquedotto che la riducono a 2000 Volt. per il funzionamento delle pompe della stazione di presa e di quella di sollevamento; il 23 settembre il Podestà metteva in funzione le elettropompe per la pompatura dell'acqua sino alla torretta d'equilibrio; il giorno 26 l'acqua raggiunse il serbatoio di Gretta che è il grande distributore dell'acqua alla città. E' stata come la prova generale del funzionamento del nuovo acquedotto ed ha pienamente soddisfatto i tecnici valorosi che hanno diretto i lavori.

Per una misura di prudenza, non essendo ancora in funzione i filtri, l'acqua non è stata però avviata nella rete idrica cittadina e conseguentemente l'inaugurazione è stata rinviata di qualche giorno. Entro la seconda decade di ottobre l'acqua giungerà copiosa a tutte le case, annunciando a tutta la cittadinanza esultante che la grande opera è ormai compiuta per opera del Regime e per l'interessamento fervido e la decisione coraggiosa del sen. Pitacco. L'inaugurazione avrà luogo con una significativa e austera cerimonia alle foci del Timavo: l'omaggio delle rappresentanze cittadine ai Caduti. Nello stesso giorno riprenderanno a funzionare anche tutte le fontane pubbliche e sarà questa la manifestazione pittoresca della memorabile giornata. Le fontane saranno per l'occasione imbandierate e illuminate.

Umago e Postumia

Quanto pochi anni fa sembrava un sogno, è ormai realizzato. Il Fascismo, valorizzatore delle più nobili e alte tradizioni di Roma, ha compreso che la salute di una terra è nelle grandi quantità d'acqua di cui essa dispone. Così ha dato l'acquedotto a Trieste e contemporaneamente a Umago e Postumia, così provvede alla costruzione del grande acqueodtto destinato a sanare la piaga più dolorosa dell'Istria assetata, acquedotto che sarà l'opera massima del Regime a favore di questa nobilissima terra e varrà a legare con una peritura riconoscenza gli istriani al Duce e al Fascismo.

Acquedotti e bonifiche, strade e costruzioni edilizie, edifici pubblici e lavori portuali, scuole e opere sanitarie: è un attivo imponente di opere con cui si chiude degnamente a Trieste e nell'Istria l'anno settimo della Rivoluzione.

Scontro tra un treno e un'automobile

nei pressi di Roma

ROMA, 9

Questa notte sulla via Casilina, nei pressi di Villa Serventi, il treno delle ferrovie vicinali N. 699, proveniente da Roma, si scontrava con una automobile che veniva in senso inverso, in un punto nel quale, essendo la strada in riparazione, l'automobile è dovuta passare sulle rotaie.

A bordo dell'automobile si trovavano tali Luigi Trambusti da Pisa ed Emilio Taddei da Livorno, oltre allo chauffeur.

Nell'urto l'automobile è rimasta incastrata sotto la motrice del treno e si è incendiata.

I due automobilisti, feriti piuttosto gravemente, sono stati estratti dai rottami dai passeggeri del treno e trasportato all'Ospedale.

I vigili prontamente accorsi hanno liberato la motrice che cominciava ad incendiarsi a sua volta e hanno provveduto allo sgombero dei rottami. Non si hanno notizie dello chauffeur dell'automobile investita, che Trambusti e Taddei hanno dichiarato di aver veduto ferito, a parer loro molto gravemente.

Tragico cozzo d'un ciclista

BOLOGNA, 9

Ieri mattina il colono Giacinto Lorenzini si dirigeva sul suo carro a Pianoro, tenendo regolarmente la destra della strada, quando ad una svolta il ciclista Antonio Faccioli, di 74 anni, andava a cozzare contro una stanga del carro spaccandosi, letteralmente il cranio. La morte del disgraziato è stata istantanea.

Un gravissimo incendio

In uno stabilimento di Rivarolo

GENOVA, 9

Questa notte, alle ore 2, è scoppiato un incendio negli stabilimenti degli Oleifici Nazionali a Rivarolo, e precisamente nel reparto Silos, ove sono depositate enormi quantità di noci di cocco. Alle ore 3 l'incendio, dopo avere invaso completamente il primo piano del grande stabile si propagava al piano soprastante, assumendo proporzioni sempre più minacciose. Due vastissimi saloni venivano così completamente invasi dal fuoco.

Nonostante la pericolosissima situazione sei squadre di pompieri issavano contro l'inferno delle fiamme due lunghissime scale aeree. Con prodigioso ardimento, i bravi militi aggrappati alle due scale puntavano sullo spaventoso braciere le pompe più potenti. Dopo un'ora di questo pericoloso lavoro e mentre tutt'intorno le altre squadre lavoravano indefessamente, le fiamme venivano circoscritte e il grave pericolo che si profilava minacciosissimo per gli edifici circostanti veniva, se non completamente, almeno in parte scongiurato. A contrastare l'opera dei pompieri si sprigionavano però, or qua or là, nuove altissime lingue di fuoco e dense colonne di fumo pesante e soffocante. Qualche milite fu anche colto da asfissia.

Alle 4, il fuoco accennava a diminuire e così pure il fumo. Ciononostante, il comandante dei pompieri riteneva opportuno chiamare da Genova un'altra squadra di militi che, già pronta in caserma, accorreva tosto sul posto. Con questo nuovo aiuto, che permetteva ai pompieri più colpiti dal fumo un po' di riposo, l'opera di estinzione si faceva più intensa.

All'ultimo momento però sinistri scricchiolii annunciavano il pericolo più grave e cioè il crollo del capannone che, molto probabilmente non potrà essere scongiurato. Sul posto, oltre a moltissima folla, tenuta lontana da carabinieri e da soldati mobilitati dalle vicine caserme, sono accorse le autoambulanze delle Pubbliche Assistenze.

Coi pompieri genovesi hanno cooperato i pompieri di Sampierdarena e quelli di Bolzaneto. L'opera di estinzione è durata fino a stamane.

I naufraghi d'un idroplano francese

salvati in acque italiane

CAGLIARI, 9

Un idrovolante dell'aviolinea Tunisi-Ajaccio-Marsiglia lanciò l'S.O.S. dopo avere ammarato a causa di una avaria presso Capo Ferrato.

Il Comandante del Porto inviò subito la motonave *Albia* che a causa del mare grossissimo effettuò inutilmente lunghe ricerche dell'idrovolante. Alle ricerche hanno partecipato anche altri piroscafi tra cui il vapore *Duce* che ha ritrovato il velivolo ad est di Costa Sarrabus ed ha preso a bordo i passeggeri.

L'apparecchio è stato abbandonato.

Ringraziamenti francesi

TOLONE, 9

Le autorità marittime francesi hanno calorosamente ringraziato le autorità italiane per il salvataggio dell'idrovolante francese nei pressi della Sardegna.

Pericoloso delinquente arrestato

dopo una drammatica lotta

AVELLINO, 9

Da oltre un mese era attivamente ricercato un pericoloso delinquente, tale Pettecca Giovanni Antonio, nato a San Martino Valle Caudina e domiciliato a Cervinara, il quale doveva rispondere di tre mancati omicidi e altri reati comuni, per furti e danneggiamenti. La popolazione dell'agro di Cervinara viveva come sotto un incubo, perchè non ancora si era assicurato alla giustizia il temibile malvivente. Corre ora notizia che il carabiniere Pietro Corsini, della stazione di San Martino, è riuscito a trarre in arresto il ricercato.

Il milite, travestito da carbonaio, si diede a perlustrare la campagna di Cervinara e seppe così che il latitante era a godersi indisturbato una festa che si celebrava nel vicino Comune di Rotondi. Portatosi senza indugio in detto paese, riuscì al carabiniere di scorgere il Pettecca insieme a un gruppo di amici. Il milite potè spiare tutte le mosse del Pettecca e quando questi, a tarda ora, salutò gli amici e si allontanò per raggiungere il proprio nascondiglio, lo seguì. A un tratto gli si lanciò addosso e, afferratolo per la gola, lo dichiarò in arresto.

Il malvivente, riavutosi dalla sorpresa, con mossa fulminea, pure non riuscendo a svincolarsi dalla stretta, estrasse una rivoltella e la puntò contro il milite, e avrebbe fatto certamente fuoco se questi non fosse stato lesto a vibrargli un tremendo pugno sulla mano in modo da fargli cadere l'arma. Disarmato e ridotto all'impotenza, il malvivente fu trasportato in caserma.

Il cadavere d'un ferroviere

scoperto presso Salerno

NAPOLI, 9

Si ha da Salerno che presso la contrada Petrella lungo la sponda del Tanagro è stato rinvenuto un cadavere che dai primi accertamenti risulta essere quello del cantoniere ferroviario Rocco Senese di anni 33 da Baragiano. Il Senese era una delle vittime della tragica alluvione in Lucania. Egli fece parte del gruppo degli ardimentosi ferrovieri che presero posto sulla locomotiva che fu travolta dalle acque mentre si accingeva a esplorare la linea ferroviaria invasa dalla fiumana.

Le opere di soccorso

nei paesi del Campidano

CAGLIARI, 9

Durante tutta la giornata sono continuati attivamente ad Uta, per opera del Genio Civile, della fanteria e dei carabinieri, i lavori di sgombero e di demolizione delle case pericolanti. Oltre i tecnici, si sono recati nuovamente sul posto il Segretario Federale dott. Usa ed il vice Prefetto Barone Cadelo.

A cura della Prefettura vengono distribuiti ai colpiti del nubifragio viveri ed indumenti. Procedono alacremente i lavori per il riattamento della ferrovia e della strada provinciale Cagliari-Iglesias. A Decimoputzo il pastore Antonio Melis venne travolto dalle acque del Rio Cixeri.

Il paese è stato danneggiatissimo. Molto bestiame travolto dalla piena è perito. La piena continua a decrescere. A Uta hanno avuto luogo i funerali della vedova Ieneli e dei due suoi figlioli periti in seguito al crollo della loro casa. Vi hanno partecipato il Segretario Federale ed un reparto armato.

Soltanto stasera si apprende che il maltempo dei giorni scorsi ha arrecato gravi danni anche alla regione di Siccis specialmente a Villaperuccio ove sono crollate numerose case e molto bestiame è perito e a Narcao comune delle miniere di Piombo di Rosas dove la violenza delle acque ha asportato ingenti quantità di minerale depositato sui piazzali. Sono crollate le palazzine della direzione e i magazzini. Le autorità si sono recate sul posto per i provvedimenti del caso.

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e per l'Infanzia ha messo telegraficamente a disposizione della propria federazione provinciale di Cagliari la somma di lire trentamila perchè d'accordo col prefetto provveda alla più sollecita assistenza delle madri e dei fanciulli colpiti dalla recente alluvione nel comune di Uta e degli altri comuni del Campidano.

L'ingarbugliata storia d'una ricca signora

fuggita da una casa di cura e poscia ritornatavi

ROMA, 9

Nel mondo forense romano è noto l'avv. Guido Ciminelli, abitante in via Tacito. L'avv. Ciminelli, oriundo di Capua, ha una zia, sorella di sua madre Caterina Battista, residente a Capua, ritenuta come persona assai ricca, proprietaria di terreni, di latifondi, di una magnifica villa.

Questa doviziosa signora, Concetta Battista vedova Pavone, nata anch'essa a Capua 59 anni or sono, ha tre figlie che vivono a Napoli: Rita, Pia e Olga: sono sposate le prime con due medici e l'ultima con un capitano.

I rapporti fra la madre e le figlie, da ottimi e cordiali che erano, si erano andati raffreddando da alcun tempo fa. La signora Battista, stanca di vivere sola nella sua villa di Formia, andava ad abitare a Napoli insieme con la figlia Rita, sposata al dr. Guido Testa.

Sembra che la causa degli attriti fra la vedova, la figlia e il genero fosse da ricercarsi in ragioni di carattere finanziario, giacchè da quando nel 1920 la Battista era stata assalita da una forma di nevrastenia, sviluppatasi sotto l'aspetto di una cupa malinconia, pare che l'amministrazione della sua sostanza fosse passata nelle mani dei suoi congiunti, ai quali la donna aveva dato carta bianca per regolare atti.

Lo "zio Carlo„

Tempo fa le condizioni di salute della vedova erano però notevolmente migliorate e sembra che ella, ragionando assai lucidamente, volesse tornare in possesso delle sue sostanze, cedute in un momento di debolezza, e spendere i suoi denari come meglio voleva, specie in occasione della gravidanza della figliola Rita, che la mamma voleva accontentare in ogni suo desiderio.

Gli attriti fra la vecchia e i parenti divennero sempre più sensibili, giacchè i congiunti non ritenevano che le facoltà mentali della signora fossero tali da renderla capace di rispondere delle proprie azioni, tanto che un giorno la vecchia decideva di andarsene ad abitare per suo conto, prendendo in affitto un appartamento nel centro di Napoli. Senonchè per stipulare il contratto d'affitto, la Battista aveva bisogno della somma di 7000 lire che chiedeva ai parenti, i quali dubitarono però di non avere disponibile il denaro, pur affermando che un congiunto, certo zio Carlo, sarebbe stato in grado di versare la somma necessaria alla vecchia.

E' così che in un giorno del gennaio scorso la signora Concetta Battista veniva accompagnata con un'automobile in una bella villetta ove un signore, che doveva essere lo zio Carlo, si rivelava invece per un noto psichiatra napoletano. La villetta infatti, dalle stanze troppo bianche e troppo verniciate per essere una comune abitazione, altro non era che la casa di salute Fleurent per malattie mentali, ove la signora in base ad un certificato medico rilasciato da un sanitario di Napoli, veniva rinchiusa per essere curata dalle manifestazioni di anormalità mentali che ella avrebbe presentate. La faccenda delle 7000 lire dello zio Carlo era stata naturalmente uno stratagemma escogitato dai congiunti per indurre la signora a recarsi nella casa di cura, per la quale i parenti stessi pagavano regolarmente la quota di 900 lire al mese. Nella casa di cura la vedova veniva circondata da tutte le cure possibili e assistita amorevolmente da un'infermiera addetta alla sua persona, giacchè i parenti, e specialmente le figlie della Battista, tutto avevano predisposto acciochè nulla le mancasse. E la degente appariva in un certo modo tranquilla e serena, dimostrando, a quanto pare, assai raramente sintomi di follia, mentre però andava meditando un piano abilissimo di evasione.

La fuga della signora

La mattina del 4 ottobre l'infermiera addetta al servizio della signora si recò come di consueto nella cameretta dell'inferma per portarle il caffè; la giovane trovò però la cameretta deserta e infruttuose riuscirono tutte le ricerche eseguite subito nei locali della casa di salute. La signora si era allontanata durante la notte. I sanitari dell'istituto poterono accertare infatti che la folle, impossessatasi, non si sa bene in qual modo, delle chiavi del portone principale, aveva approfittato della momentanea assenza degli infermieri, per allontanarsi cautamente attraverso il parco attiguo. Con un taxi la vedova giungeva direttamente da Napoli a Roma.

Iniziate subito attive indagini, il dott. Aveta della Casa di salute potè apprendere che la demente si trovava a Roma nell'abitazione del nipote avv. Guido Ciminelli.

Contemporaneamente al Questore di Roma giungeva una denunzia dell'avv. Ciminelli, cioè dal nipote della signora, il quale dichiarava che la signora era presso di lui e che egli si rendeva garante della sua custodia. Nello stesso tempo, ad ingarbugliare di più la complicata faccenda, un'altra denuncia giungeva al Procuratore del Re di Roma, pure dell'avv. Cimelli, il quale in una particolareggiata esposizione comunicava dei gravi elementi a carico di altri parenti della signora, anch'essi residenti nella Capitale.

Un colpo di scena

Nella denunzia è detto che questi ultimi parenti avevano sequestrato la vedova, e l'avevano poscia fatta internare nella casa di cura allo scopo di impossessarsi del suo cospicuo e rilevante patrimonio.

Una terza denunzia o meglio un altro esposto veniva presentato dallo stesso avv. Ciminelli alla magistratura di Napoli. In questo ultimo esposto il Ciminelli faceva rilevare che il certificato medico comprovante la follia della Battista era falso, e che la vedova era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Essa sarebbe stata vittima delle macchinazioni dei suoi parenti. Costoro intanto chiedevano al Questore di Roma di riavere l'inferma, ma la P. S. romana non aderiva in seguito alla ridda di denunzie.

La faccenda era dunque a questo punto allorquando si è avuto un nuovo colpo di scena. Ieri la signora ritornò improvvisamente alla casa di salute accompagnata dai suoi parenti residenti a Roma. Ai sanitari ella ha dichiarato di essere tornata per spontanea deliberazione allo scopo di dimostrare che, malgrado tutti gli attestati medici, è più savia dei savi.

I dirigenti della casa di salute hanno subito comunicato alla Questura di Roma il ritorno dell'evasa. Adesso della faccenda si va occupando l'autorità giudiziaria di Roma per assodare come realmente stiano le cose.

Le attribuzioni ministeriali

relative alla Banca del Lavoro

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 27 settembre 1929 relativo al conferimento al Ministero delle Finanze di tutte le attribuzioni già deferite al Ministero dell'Economia nazionale in confronto alla Banca del Lavoro.

Vecchio barbaramente ucciso

da tre donne a scopo di furto

NAPOLI, 9

Giunge notizia da Salerno di un efferato delitto commesso a Teggiano da tre donne a scopo di furto. Tale Antonio Gallo, d'anni 60, è stato assassinato dalle sorelle Giuseppina e Angela Cirone rispettivamente di 36 e 19 anni con l'aiuto della loro madre Rosa Marzolillo, di anni 52, che volevano derubare il vecchio del suo ingente peculio. Le tre donne sono state arrestate.

Uccide il figlio con una fucilata

LUCCA, 9

Un gravissimo fatto è avvenuto a San Pietro a Marcignano in comune di Capannori. Certo Alessandro Diricco di 65 anni, colono, veniva iersera a lite col figlio Achille, di anni 34, ammogliato con tre figli. La discussione si faceva in breve vivacissima e il padre a un tratto afferrava un fucile carico a pallini e a brevissima distanza sparava un colpo contro il figlio, ferendolo alla regione ombelicale. Il poveretto cadeva a terra in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale il disgraziato spirava poco dopo. Il Diricco si è dato alla latitanza.

Le vicende dello smemorato

che ha riacquistata la memoria

TORINO, 9

E' stato narrato il caso di quel Giuseppe Savio che ha prodigiosamente riacquistata la memoria dopo sei anni dal suo ricovero al Manicomio di Collegno.

La polizia torinese ha ora fornito qualche particolare sul fermo del Savio, avvenuto tanti anni or sono. Costui era stato soldato nel periodo della guerra e fu sempre di carattere allegro ed espansivo. Si era fatto soltanto un po' taciturno dopo aver lasciato le armi. Il mestiere da lui preferito era il calzolaio, ma egli si dedicava anche qualche volta al lavoro dei campi, o faceva il carrettiere.

Ora in data 21 ottobre 1916 risulta che un carrettiere, certo Giuseppe Savio di Giovanni venne tratto in arresto alla barriera di Nizza in istato di ubriachezza. L'uomo si era ribellato agli agenti e fu trattenuto in carcere per dieci giorni. Ma a questo documento non s'arresta il *dossier* catalogato al nome di Savio. Più tardi, e cioè il 4 settembre del 1923 venne inviato al manicomio un individuo che il medico municipale chiamato in Questura dichiarò demente, e che era stato tratto in arresto dai carabinieri per misure di P. S. perchè trovato sprovvisto di documenti e di mezzi.

L'uomo in questione dichiarò di chiamarsi Secondo Savio fu Antonio, nato a Montaldo. Queste generalità non corrispondono esattamente a quelle del ricoverato, che anch'egli si chiama Savio, ma potrebbe anche darsi che si trattasse ugualmente di lui già affetto da un processo di amnesia.

Il ricostruire a distanza di tanti anni quali peripezie il Savio, che scomparve da Castelnuovo nel luglio del '23, abbia subito prima di venire internato al manicomio è cosa troppo ardua, trattandosi di un demente.

La circostanza dell'arresto sotto altro nome fa ricordare uno degli episodii, intorno al quale per molto tempo più febbrilmente si discusse nell'affare Bruneri-Canella. Si discusse cioè, se la Questura, contemporaneamente all'uomo arrestato al Cimitero in atto di rubare un vaso di bronzo, non avesse anche arrestato un secondo individuo. I famigliari Canella sostenevano che il loro congiunto fosse appunto questo secondo individuo, da essi più tardi ritrovato al Manicomio, ed il primo, l'autentico Bruneri, misteriosamente scomparso.

L'affare, come è noto, diede molto lavoro a periti fotografi, e sopratutto agli avvocati, e finì come era da prevedersi, in una bolla di sapone.

Cosa strana, anche per questo secondo smemorato di Collegno, viene in luce più tardi, proprio come per il caso Bruneri-Canella, il fatto, prima ignorato, che in Questura esiste qualche precedente. Si tratta di un incidente, sia pure, di lievissimo conto, stranamente contrastante con le dichiarazioni dei famigliari, i quali asseriscono che mai il loro congiunto, sino al momento della scomparsa, ebbe per nessun motivo, a fare con la Polizia.

E allora? Che il primo verbale — benchè le generalità corrispondano perfettamente a quelle del ricoverato, — non si riferisca ad altra persona, mentre il secondo, benchè le generalità non collimino con quelle del calzolaio-carrettiere-agricoltore, si riferisca invece proprio al Giuseppe Savio?

Quando si tratta di smemorati, è destino che qualcosa di poco chiaro affiori sempre nelle loro vicende.

Avvelenate dal chinino

Una bambina morta

ANNONE VENETO, 9

Dopo la distruzione, causa la guerra, delle nostre vecchie e superbe foreste demaniali site nella frazione di Loncon, le quali costituivano una barriera ossigenale ai miasmi che emanano le vicine lande palustri, la febbre malarica si è propagata in quella frazione a tal punto che quasi tutte le famiglie ne sono colpite, malgrado le cure suggerite dalla scienza e prodigate con ogni premura dal nostro valente sanitario. La Prefettura inviò perfino una infermiera per prestare servizio d'iniezioni alle persone colpite. Ieri due bambine della famiglia Savian, una di nove anni e l'altra di dieci, trovati dei confetti chi Chinino, ne mangiarono, dissero loro, una decina. Gli effetti del potente medicinale si fecero tosto sentire: le fanciulle furono condotte all'ambulatorio medico ove subirono la lavanda gastrica. Malgrado questa, la più giovane alla notte soccombeva, mentre l'altra ora è fuori pericolo.

Atto coraggioso di un Balilla

CAVARZERE, 9

Ieri il cinquenne Danilo Castello di Antonio, ritto sul limitare della passerella provvisoria posta sul canale Gorzone, in sostituzione del nuovo ponte in costruzione a Rottanova, stava godendo del gorgogliare delle acque proprio in un punto ove manca la spranghetta di riparo, quando forse per un improvviso capogiro, cadde a capofitto e, travolto dai gorghi, era ormai in procinto di annegare.

Il Balilla Felice Venturini di anni 12 figlio dello stradino comunale Angelo, richiamato dalle grida di una donna presente al fatto, accorreva in suo soccorso e con uno slancio generoso riusciva a raggiungere a nuoto il pericolante e trarlo miracolosamente in salvo, completamente svenuto. L'atto generoso del bravo Balilla additiamo alla pubblica ammirazione e merita di essere premiato.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio Jazz. Musica leggera: 1) Armandola «La sonia» serenata messicana; 2) Peana «Sogno azzurro» valzer; 3) Rossel «Torna, torna» int.; 4) Saint Saens «Le Deluge» fant.; 5) Penna «Bel gioco dura»; 6) Rusconi «Serenata madrilena»; 7) Trevisi «Manuca» one step. — 16-17,30: Dal Casino Municipale di Gries-Bolzano, Concerto variato — 17,30-17,55: Cantuccio dei bambini — 23-23,30: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 21,15 Primo concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi. Parte prima: 1) Sinigaglia «Baruffe chiozzotte»; 2) Bossi «Intermezzi goldoniani»; 3) Alaleona «Due canzoni italiane» - Parte seconda: 1) Respighi «Gli uccelli»; 2) Rapodi «Scene infantili»; 3) Rossini «L'assedio di Corinto» sinfonia. Fra la 1.a e la 2.a parte: Conversazione — 23: Mercati; Comunicati vari; Ultime notizie.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 20,30: Trasmissione dell'opera «Il Piccolo Marat» di P. Mascagni. Tenore comm. Taccani; soprano De Brunati; basso Masini Pierali.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5 — 21,02: «Miss America» operetta in tre atti di Nardella. Artisti e orch. EIAR.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 Kw. 3. — 17,30-18,30: Concerto diurno — 21,02-23,30: Grande serata dedicata alla Francia: 1) Saint Saens «La principessa gialla» ouverture, orch.; 2) Franck «Variazioni sinfoniche» per piano e orch. (pianista R. Josi); 3) Debussy «Il trionfo di Bacco» divertimento (opera postuma) orch.; 4) «La novella di Guy de Maupassant e la pseudo-novella moderna» conferenza di L. Bertorelli d'Auro; 5) Bruneau «Messidor» interm. sinf., orch.; 6) Duparc «Due liriche» per sopr. e orch.: a) «L'invitation au voyage»; b) «La vie antérieure» sopr. E. Messina; 7) Ravel «Dafni e Cloe» interludio e danza guerriera, orch.; 8) «La dichiarazione» commedia in un atto di H. Bataille; 9) Charpentier «Luisa» atto 3.o «Aria di Luisa»; entrata di Bohémiens e marcia d'incoronazione della Musa di Montmartre; sopr. E. Messina e orch.; 10) Dukas «L'apprendista stregone» scherzo sinfonico, orch.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 17-18,15: Concerto Quintetto EIAR: 1) Mascagni «Cavalleria Rusticana» preludio e siciliana; 2) Fanck «La fanciulla sognata»; 3) Lattuada «Levati bella...»; 4) De Micheli «3.a Piccola suite»; 5) Bonelli «Antica canzone veneziana»; 6) Lecocq «Il Duchino» fant.; 7) Hurst «Sogni infantili»; 8) Rimmer «Campane nuziali».

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 16: Concerto del Quartetto Silving con pezzi di Richter, Brahms, Beethoven, Yellen-Pollack, Fr. Lehar, M. Pfeffer, O. Strauss — 17,50: La Carinzia nella canzone e nella parola (I parte; concerto corale (II) Leggenda e poesia — 20: «Im Praterkino» una rivista in tre parti da ascoltare di The Liwi's, Vienna.

BRUXELLES - m. 509 - Kw. 1-10. — 18: Musica riprodotta — 19: Corso di fiammingo — 20,30: Dischi — 20,30: Giornale parlato — 21: Concerto da Amsterdam.

PRAGA - m. 250 - Kw. 5. — 16,30: Musica da camera: Sonata per violino e piani op. 105, Schumann; Sonata per violino e piano, Pierné — 23: Campane.

MORAVSKA-OSTRAVA - m. 263 - Kw. 10. — 16: Borsa — 16.10: Pei minatori — 16,30: Concerto Marcia dell'Esposizione, Zita. Quartetto corni; Mazurca russa, [illegible]; Canzoni popolari; Scatola musicale, Nikolajewski; A solo trombone; Marcia, Zita.

KOSICE - m. 293 - Kw. 2. — 17,10: Orchestra: Eva, Lehar (Marcia); Festa a Ceylan, Yoshitomo; La principessa del Circo, Kalman (potpourri); Aladino, Nielsen (Suite a quattro parti); Valzer, Friml.

FRIBURGO - m. 570 - Kw. 0,25. — 20 (dalla «Liederhalle» di Stoccarda; Serata di canto di Paolo Althouse, primo tenore della «Metropolitan-Opera» di New York — 21,30 (da Francoforte): Concerto della R. A. — 22,15 (da Francoforte): Concerto di pianoforte.

PARIGI (P. Parisien) - m. 226,3 - Kw. 0,5. — 22: Concerto: Re Lear, Berlioz (Ouv); Danza spagnuola numero otto, Glazunov; Balletto di Cetee, Pierné; Mattinata, Erlanger; Umoresca, Tschaikowsky; Marcia, Hartmann.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 19: Danze — 20: Concerto pei ragazzi: La «Nursery» Ingelbrecht (4 parti); Il piccolo poltrone, Roger; «Mugnaio, tu dormi» Raiter — 20,30 Otto ballabili — 21,45: Concerto.

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1,5. **GLEIVITZ** - m. 325 - Kw. 5. — 16,30: «Ouvertures» predilette (di Boieldieu, Auber, Flotow, Maillart, Nicolai, Rossini, Thomas) — 20,30: Concerto sinfonico della «Schlesische Philharmonie». R. Wagner: Una Faust-Ouverture; C. Saint Saens: Concerto per violino ed orchestra, opera 1 — J. Brahms: Prima sinfonia, do minore, opera sessantotto.

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 16-17,30: Concerto divertente della R. O. Otto pezzi di Adam, Jessel, Moniuszko, Fetras, Rubinstein, Iwanow, Siede, Kohlmann, Blon — 20: Ritrasmissione da Danzica — Concerto d'organo e di [illegible]

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1,5. **DRESDA** - m. 319 - Kw. 0,25. — 16,30: Concerto della R. O. di pezzi di Reinecke, R. Strauss, K. Atterberg, Béla Bartok, Dirk Schäfer, O. Nedbal — 19,30: L'ora del canto [illegible] di Berlino — 20: [illegible] (I) Canzoni [illegible] Canzonette — 20: Concerto di [illegible] con composizioni di Vincenzo d'Indi [illegible] Paolo Graener.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5. **AMBURGO** - m. 372 - Kw. 1,5. **BREMA** - m. 339 - Kw. 0,25. **KIEL** - m. 246 - Kw. 0,25. — 17: Concerto dell'orchestra [illegible] «Trocadero».

FRANCOFORTE M. - m. 390 - Kw. 1,5.

CASSEL - m. 246 - Kw. 0,25. — 16,15-18: Concerto della R. O. [illegible] 20: Concerto di baritono. 1. Arie e musiche di Verdi; 2. [illegible] musica da ballo — 21: Pezzi di Debussy, pianista R. Byk. [illegible] Albeniz, Villa-Lobos, Swan-Hennessy, R. Byk — 22-22,45: Concerto della R. O.

Crebillon figlio

In questi giorni è apparso a Parigi il primo volume delle opere complete di Crebillon figlio (1). Questa ristampa è opportuna: Crebillon non è un grande scrittore, ma tra tutti i suoi contemporanei è quello che rispecchia meglio e più completamente i caratteri del suo tempo: e, anche a non considerarli che come documenti d'un'epoca che non ha cessato di interessarci, val la pena che libri come suoi vengano tratti dall'oblio. L'epoca di Crebillon — che è quella della Reggenza prolungata dal regno di Luigi XV. — parrebbe essere l'epoca dell'amore: nella vita, nella letteratura, nelle arti figurative, l'amore trionfa. Ma quale amore? Gli intrighi, *les affaires*, come si diceva allora, le rapide riunioni che non lasciano traccia, le battaglie cui Gongora auspicava *campos de pluma*, empiono l'inizio d'un secolo, che doveva finire tra suon di *ferri e di furore accenti*, d'un suono di baci che stupisce e, perchè no, seduce noi uomini del XX secolo, pei quali l'amore è diventato la minore delle occupazioni.

Singolare secolo il XVIII, che evoluziona pericolosamente appeso a un capello, senza che nessuno si chieda che cosa possa avvenire se il capello si spezzi. L'amore, come è detto più sopra, è la grande preoccupazione di questo periodo di tempo, esso s'è anzi creato, per suo speciale uso e consumo, un amore nuovo, inedito, suo e si affanna, con gli scritti e più ancora con la pratica quotidiana, a definirne i caratteri, a stabilrne i confini, a schematizzarne gli obblighi, si per le donne che per gli uomini. Questa forma d'amore nella quale — paradosso di cui il secolo si compiace — il cuore non ha nulla a che vedere, è l'*amour gout*, che nella classificazione stendhaliana tiene il secondo posto, dopo l'*amour passion* e prima de l'*amour phisique*. Creata e vissuta da due generazioni con stupefacente pienezza, questa strana aberrazione del sentimento, che s'affida alla testa anzichè al cuore per giungere ai sensi, non può essere più trascurata e l'appassionato ma chiaroveggente autore di *De l'amour* le fa posto nel suo libro: «*c'est un tableau où, jusqu'aux ombres doit être couleur de rose, où il ne doit entrer rien de désagréable sous aucun pretexte et sous peine de manquer d'usage, de bon ton, de delicatesse*, ecc.» scrive, e ancora: «*si l'on ôte la vanité à ce pauvre amour, il en reste bien peu pe chose*».

Ma il secolo se ne contenta: anzi ne va fiero: «*C'est un fort plaisant siècle que celui-ci*» dichiara uno dei personaggi di Crebillon.

I fratelli de Goncourt nel loro studio su *la Femme au dis-huitieme siècle*, e specialmente nel capitolo dedicato all'amore, indagano a fondo i caratteri di quest'epoca, che non può essere studiata meglio che attraverso le effimere relazioni tra uomini e donne, tra *roude e coqueties*, per usare del gergo dei tempi. Sono settanta pagine di sintesi psicologico-storica come ne sapevano scrivere i due fratelli. Ecco la donna: essa non è che voluttà: è la voluttà che le mette ai piedi le piccole *mules* che dànno un dolce ritmo all'incesso, le getta sui capelli la cipria, per modo che il volto splende come un astro per entro una nube leggera, le arricchisce il colorito del volto, le accende le guancie e le labbra, le fa splendere gli occhi e i denti, le immerge le braccia in una spuma di merletti... E' la donna; la *silfide*, che incanta Restif de la Bretonne, alle innumeri incarnazioni delle quali Casanova dedica la sua vita. La virtù è per lei una parola messa in bando non meno della cosa che essa significa. D'altronde che è questa virtù «*qu'on attache sur soi avec des épingles*», scrive M.me d'Epinay quasi a esaltare le abbondanti nudità offerte agli sguardi maschili dalle sue contemporanee. A tali donne corrispondono altrettante amanti: non più flauteggiamenti sentimentali: «*vos amants n'étaient que des bênet, ils ne savaient que languir, que faire des hélas, et conter leur peines aux echos d'alentour. Languer, timidité, doux martirs, il n'en est plus question*», esclama Marivaux, lo scrittore che più s'avvicina a Crebillon. Ormai i tempi sono maturi perchè Chamfort lanci per definire l'amore una frase che farà fortuna.

*

Nei libri di Crebillon tutto ciò è ancora attenuato, ha ancora un carattere di grazia leggera e cattivante che ci vieta di essere troppo severi con i costumi del suo tempo. Si sorride come alle malefatte o alle birichinate di un bimbo, tanto più che si tratta di un bimbo che dopo una giornata di sconfinata libertà, quando la notte sarà discesa, non avrà paura dell'oscurità.

Il sorridente Crebillon non descrive che il primo stadio della grande malattia del secolo, di quella mancanza totale di sentimento che inaridisce ogni cuore e spinge alle maggiori aberrazioni del senso morale. Prima di lui è il piacevole Marivaux, dopo di lui l'atroce Laclos con *Les liaisons dangereuses* e infine il Marchese de Sade con l'opera e con la vita, teorico e paradigma di una morale che non conosce più limitazioni. Si direbbe che, creato nel proprio spirito un così grande vuoto, l'uomo e la donna del XVIII secolo abbiano terrore di questo stesso vuoto e cerchino di colmarlo comechessia. La perversità di un Valmont e di una Marchesa di Montreuil, che non sono solo frutto della fantasia di un romanziere, ma trovano i loro esempi nella realtà, e le pazzie erotiche, dell'autore di *Justine ou la prosperité du vice* agli occhi di questo mondo in sfacelo, valgon meglio che niente.

*

All'epoca di Crebillon — avverte Sainte Beuve — il buon vecchio autore di Manon Lescaut rimpiangeva le opere della d'Urfé e di M.lle Scudery, «*ce romans étendus, ces composés enchanteur*» che avevano commosso tanti cuori sensibili. E quanto a costruzione aveva ragione: E' di un autore di quei tempi l'affermazione che un romanzo è uno specchio che si porta in giro per le strade. Marivaux aveva rilevato questa assenza di quadratura sulle opere di Crebillon e gliene aveva fatta una colpa, forse per vendicarsi di qualche puntura di spillo ricevuta dall'autore del *Sofa*. Il bello si è che nel suo grazioso atto d'accusa a un certo punto dichiara: «*il est vrai que nous sommes naturellement libertins, ou pour mieux dire corrompus*». Ma in quanto a Crebillon aveva torto: egli non è un libertino, anche se si compiace di scrivere libri che potrebbero servire da manuali per libertini. C'è anzi nei due dialoghi riuniti nel primo volume delle sue opere, un tono distaccato e ironico che non può sfuggire e che rivela forse il moralista.

Tuttavia prendiamo questi dialoghi per quello che sono. I de Goncourt quando nell'opera già citata si trovano nella necessità di darci la psicologia del *roué* e della *coquette* non possono fare di meglio che seguire passo passo il procedimento con cui Clitandre ha ragione della resistenza di Cidalise ne «*La nuit et le moment*» o delle astuzie verbali di cui, in «*Les hasard du coin du feu*», Célie si serve per far sì che il Duca sia infedele a la Marchesa. Perchè così altro sono questi due dialoghi a *batons rompus* se non due tentativi di seduzione e che altro vogliono dimostrare se non questo: che in amore, per riuscire, bisogna cogliere il momento buono, e che non v'è fedeltà maschile che resista alle arti femminili? Motivi vecchi come il mondo, ma trattati con una spregiudicatezza e una grazia che li rinnovano. E, d'altra parte, questi non sono che i motivi, chè intorno ad essi, come le gemme di cristallo intorno al famoso ramo stendhaliano, si cristallizza tutta una morale, tutto un particolar modo di vedere la vita e di considerare le cose dell'amore che spaventano non tanto per il loro effetto immediato, quanto per la loro portata. «Bel secolo il nostro» dice Clitandro. Bel secolo, infatti, nel quale, per confessione di Cidalisa, il pudore vien chiamato *bégueulerie* e in cui l'amore è ridotto a questa formula semplicissima: «*on se plait, on se prend. S'ennuit-on l'un l'autre, on se quitte avec tout aussi peu de cérémonie. Revient-on à se plaire? On se reprend avec tant de vivacité que si l'était la première fois qu'on s'engageait ensemble. On se quitte encore, et jamais on ne se bruille...*», è vero che: «*jamais les femmes n'ont mis moins de grimaces dansa la société, jamais l'on, n'a moins affecté la vertu*», e che, per dirla con Duclos, «*l'amour n'entre pour rien dans tout cela*» poichè al giorno d'oggi «*le goût seul existe*».

Vien fatto di pensare agli antichi trattati d'amore, alla donna che in essi appare come un'immagine sempre presente nel cuore dell'amante che lo sprone al compimento di belle e nobili imprese: «*Verus amans assidua sine intermissione coomantis imagine detinetur*». L'eroe di Crebillon se ha un autore che sia suo nell'antichità è Ovidio che così parafrasa: «*il vaut toujours mieux mettre une femme dans le cas d'avoir à se plaindre hautement de trop de témérité que d'avoir vit trop respectée*». E le donne accettano tranquillamente questo punto di vista; e quando l'*homme à la mode* si presenta è un gran fru-fru di sete intorno a lui. Quanto agli uomini non si preoccupano che d'una cosa: aumentare il numero delle loro conquiste, che non si faranno poi scrupolo di render pubbliche. Clitandro, pur asserendo che si tratta di cose delle quali, sia principio, sia pregiudizio, non parla volentieri — narra in 150 pagine la sua movimentata carriera di *roués* a Cidalisa che mostra di apprezzare tutto il valore di queste confidenze.

E Crebillon? Crebillon osserva e sorride. Che cosa significhi questo suo sorriso non è chiaro. Forse anch'egli trova che non vi fu mai secolo migliore di questo. Ma se pensiamo alle sue giuste nozze, alla sua vita di famiglia, il sorriso può assumere tutt'altro significato, e questi dialoghi che parvero ai contemporanei il vero codice della galanteria, posson diventare per noi qualcosa come un atto d'accusa.

Ma vale la pena di cercare significati alle espressioni d'un secolo che seppe essere squisito? La vita procede per contrasti e proseguendo nell'indagine vedremmo il cinico mondo crebilloniano appassionarsi per «*La Nouvelle Eloise*» di Jan Jacque Rousseau e, più tardi, per «*Paul et Virginie*» di Bernardin de Saint Pierre.

Cesare Giardini

(1) Crebillon fils: «La nuit et le moment; Le hasard du coin du feu». Etablissement du texte et préface par Pierre Lievre - Paris, Le divan, MCMXXIX.

Mostra d'arte d'avanguardia inaugurata a Trento

TRENTO, 9

Nel salone del Palazzo del Governo, artisticamente addobbato, è stata inaugurata ufficialmente la mostra d'arte del gruppo trentino d'avanguardia. Questo gruppo di giovani artisti si è costituito poco più di un mese fa con lo scopo di raccogliere quanti nel campo delle arti figurative tendono nel nostro paese alla creazione di un linguaggio artistico in armonia con le moderne esigenze estetiche del tempo presente. Tra gli espositori sono alcuni nomi assai conosciuti nell'ambiente artistico regionale, fra cui lo scultore Ermete Bonapace, l'architetto Mario Sandonà, Gino Pancheri, Vittorio Larcher e Guido Casalini. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute tutte le autorità fra cui il Prefetto gr. uff. Piomarta, il segretario federale Brasavola, il console della Milizia comm. Larcher e il commissario prefettizio al Comune avv. Ghidoli, che hanno visitato attentamente la mostra soffermandosi ad ammirare le varie opere esposte.

L'esposizione, che è stata oggi visitata da molti cittadini, rimarrà aperta fino alla fine di ottobre.

La neonata gettata dal treno perfettamente ristabilita

MILANO, 9

La neonata che, come narrammo ieri, è stata rinvenuta da due manovali ferroviari sui binari della linea Milano-Rogoredo, subito dopo il passaggio dei treni Milano-Brescia e Genova-Milano, in seguito alle amorose cure prodigatele dai dirigenti e dal personale del Brefotrofio, ha superato felicemente la preoccupante crisi prodottale da un principio di assideramento e stanotte ha gustato con evidente soddisfazione il latte che le veniva porto da una delle nutrici. Il dirigente dell'Istituto, prof. Brusa, e i medici curanti l'hanno giudicata ormai fuori pericolo e si accingono ad aggiungere al nome proprio di Luisa, impostole ieri col battesimo, anche un cognome che ricordi la drammatica, e per poco non fatale, sua venuta al mondo.

Il cav. Grimaldi e il dott. Maselli rispettivamente dei Commissariati della Compartimentale e di Stazione, non trascurano nessun elemento nessun più lieve indizio al fine di rintracciare la sciagurata madre della piccola abbandonata.

La fantasia dei 'Cavalieri di Temi,

Uno stravagante documento su presunte torture

PARIGI, 9

Fra i documenti ritrovati nel bosco di Verneuil relativi al pseudo marchese di Campaubert, figura la stravangante relazione sulle torture antiche e ipermoderne che i «Cavalieri di Temi» pretendevano di avere inflitto al Passal. Ecco, a titolo di curiosità, qualche brano della relazione:

«... Volendo spingere lo spirito cavalleresco sino all'estremo verso il marchese di Champaubert, gli abbiamo sottoposto una lista delle sei prove previste per ottenere la morte, e lo abbiamo informato che gli lasciavamo la scelta di cominciare da quella che gli sembrerebbe meno pericolosa e più facile da superare. Del resto, pur volendo la sua morte, noi dobbiamo pure assicurarci che essa non accada che dopo l'ultima prova, onde prolungare il nostro divertimento nonchè le sue sofferenze morali e fisiche.

La prova del "salto,,

«Noi gli abbiamo concessa mezz'ora di riflessione dopo averlo ricondotto nella sua cella, dove è sorvegliato costantemente da uno di noi. Trascorso il tempo stabilito egli ci ha informati che sceglieva la prova detta del «salto». Ecco in che consiste: un fosso di 6 metri di lunghezza su 4 di larghezza e 3 di profondità, con le pareti completamente rivestite di uno strato di cemento assolutamente liscio, è riempito, sino all'altezza di 2 metri e 20, da una poltiglia densa di calce viva. Si tratta di saltare questo fosso nel senso della lunghezza, prendendo circa 25 metri di slancio.

«E' evidente che se il marchese non fosse riuscito a saltare i sei metri e fosse caduto nel fosso, gli sarebbe stato impossibile uscirne e sarebbe morto seppellito e bruciato fra sofferenze atroci nella calce viva. Ad ogni modo è il marchese che ha scelto questa prova e forse egli ha delle reali qualità come saltatore, poichè non si deve dimenticare che nella sua adolescenza ha praticato tutti gli sports.

«Noi lo abbiamo avvertito che la prova avrebbe avuto luogo nel pomeriggio verso le 3 e che, se lo desiderava, avrebbe vestito un costume da sport, proposta che egli ha accettato. Erano le 3.15 del mattino quando lo abbiamo lasciato nella sua cella per prendere un po' di riposo. Egli si è ridestato verso le 11 ed ha chiesto la colazione.

«Alle 14.30 lo abbiamo tolto dalla cella e condotto incatenato e sotto buona guardia sul terreno in prossimità del fosso che egli doveva saltare. Egli ha esaminato minuziosamente la fossa ed ha manifestato il desiderio di correre un poco in giro per sgranchirsi le gambe prima della prova. Noi abbiamo accettato e quattro cavalieri armati di carabina lo hanno preso di mira per tutto il tempo del suo allenamento. Egli ha compiuto così qualche centinaio di metri, e poi ha percorso velocissimamente la pista sulla quale doveva prendere lo slancio per saltare. Egli ci ha dato allora l'impressione di essere sicuro di se stesso ed in possesso completo dei propri mezzi.

"Assassini!,,

«Alle 15 — prosegue la lettera — egli ha indossato il costume da sport che gli avevamo offerto e pochi minuti dopo ci ha chiesto in modo sprezzante l'autorizzazione di rimanere raccolto per qualche istante per mettere la propria coscienza in regola con Dio. Poi ha sollecitato l'autorizzazione di scrivere un'ultima lettera a sua madre, che egli ama sopra ogni altra cosa, per chiedere perdono di tutte le pene che le ha potuto causare involontariamente. Noi gli abbiamo accordato anche questa soddisfazione quasi «in extremis» ed è col massimo sangue freddo che egli ha scritto questa lettera con una penna stilografica su un foglio di carta che uno di noi gli ha dato immediatamente.

«Noi lo avevamo avvertito di non parlare in nessun modo delle nostre persone sotto pena di vedere la sua lettera distrutta. Terminata la lettera, egli ci ha pregato di consegnare un magnifico orologio d'oro che aveva al polso, nonchè tutto quello che aveva indosso alla, madre. Malgrado tutta la sua fermezza, le lacrime gli sono sgorgate abbondanti e ha dovuto soffocare qualche singhiozzo. Siccome noi gli chiedevamo ancora una volta se deplorasse tutti i misfatti che aveva commesso, egli non ha saputo che gridarci: «assassini!». E' dopo questo insulto che noi lo abbiamo afferrato e condotto all'estremo della pista da cui doveva prendere lo slancio.

«Lo abbiamo informato che nel caso in cui riuscisse il suo primo salto egli avrebbe dovuto rinnovarlo per altre due volte. Ciò lo ha lasciato completamente indifferente. Lo invitammo allora a prepararsi e col volto concentrato e riflettente una energia e una volontà inaudita, egli ha atteso il nostro segnale. Al nostro grido di «partite» egli balzò sulla pista verso la morte come un felino».

Naturalmente il marchese superò tutte le prove molto brillantemente, e la lettera dei «cavalieri di Temi» cerca apunto di mettere in luce le bravure del Passal per attrarre, malgrado tutto, qualche simpatia sul triste individuo. Anche gli atri «comunicati» tengono tutti dello stile di quello che abbiamo visto.

La Polizia intanto prosegue attivamente le indagini per scoprire eventuali complici immischiati nella losca faccenda.

Oltre due miliardi di perdite pel dissesto bancario viennese

VIENNA, 9

Da calcoli approssimativi si desume che la piazza di Vienna, in seguito al fallimento dell'Istituto di Credito Fondiario (Boden Credit), ha subito una perdita che si aggira intorno ai 750 milioni di scellini: perdita tenuta da tempo nascosta perchè i corsi alla Borsa venivano sostenuti artificialmente. In seguito alla riduzione del valore dei titoli gli azionisti della Società delle Ferrovie dello Stato perdono circa 12 milioni; la fabbrica di automobili Steyer 10 milioni e mezzo; la Società di Navigazione Danubiana oltre 14 milioni, gli azionisti della Società Petrolifera Fanto quasi un milione e mezzo. Senza l'intervento dell'Istituto di Credito le perdite sarebbero state incalcolabili ripercotendosi anche su istituzioni pubbliche come la Cassa di Risparmio Centrale di Vienna che teneva un forte conto corrente presso il Credito Fondiario. Questo Istituto partecipava a numerose imprese industriali austriache, agli zuccherifici, alle imprese agricole, all'industria alberghiera appartenendo alla sua sfera di interessi l'Hotel Bristol, l'Hotel Imperial e la Società Alberghiera di Vienna. La banca fallita aveva interessi nella industria tessile Mauthner, nelle cartiere di Neusied e dello Steiermuehl, ed all'estero tra l'altro nella Banca jugoslava di Sconto ed Ipotecaria, nella Banca Jugoslava Unione, nella Banca Polacca di Cracovia e nella Banca Generale di Bulgaria.

Due noti scrittori francesi feriti in un incidente d'auto

PARIGI, 9

I due noti scrittori francesi Pierre Benoit e Claude Ferrère sono rimasti feriti in un incidente automobilistico. Durante una passeggiata nei dintorni di Biarritz l'automobile a bordo della quale essi si trovavano finiva in un fossato in seguito a uno slittamento. Pierre Benoit rimaneva piuttosto seriamente ferito alla mano destra e Claude Farrère riportava contusioni leggere in varie parti del corpo, e sopratutto alla tempia destra. Sebbene nessuno fosse intervenuto in loro soccorso, i due scrittori riuscivano con grande sforzo a rimettere la macchina sulla strada e a raggiungere Ya Bastide Murat dove ricevettero le cure del caso. Le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione.

La morte del pittore Mahczewski

CRACOVIA, 9

E' morto il noto pittore simbolista Giacomo Mahczewski; aveva 75 anni.

Un sensazionale documento sull'italianità di Colombo

TORINO, 9

La *Sampa* di oggi pubblica un documento sensazionale, venuto per caso tra le mani d'uno studioso negli archivi della Biblioteca Vaticana, che aggiunge un nuovo prezioso contributo alla granitica tesi dell'italianità di Colombo. Il documento che, non risultando menzionato in alcuna delle opere sul più grande marinaio del mondo, deve ritenersi sia sfuggito all'attenzione dei ricercatori, era tra i fogli di un grosso volume di carte secentesche.

Nella parte superiore del documento è uno stemma con nel primo quarto il turrito castello del Regno di Castiglia; nel secondo quarto il leone del Regno di Leon; nel terzo un gruppo di isole sul mare; nel quarto le cinque ancore, contrassegno nella Spagna cinquecentesca della dignità di ammiragli. Tale stemma è lo stemma famoso dello scopritore dell'America, quale è descritto nel non meno famoso decreto di Don Ferdinando e di Donna Isabella di Castiglia che il 20 maggio 1493 conferiva a lui e ai suoi eredi la dignità nobiliare.

Sotto lo stemma c'è un motto: «*Por Reyno Castilla y por Reyno Leonno, Mundo Nuevo halio Colon*» e quindi «*Tranno origine da Cogoreto, Quinto e Savona, e vivono in Spagna li descendenti del Cristofaro, quali sono Prencipi e Signori di qualità*». E più sotto: «1387. *Domenico quondam de Joanne de Quinto et filii qui sunt Cristofaro - Bartolomeo - Giacomo, come in Atti di Giovanni Gallo de Savona*». E più sotto ancora: «1492. *Cristofaro di Cogoreto fu valoroso in Mare et trovò Terre nuove domandate le Indie per il Re di Spagna*». Una spiegazione plausibile dell'attribuzione dell'origine dei Colombo a tre distinte località, giustificata dalle ulteriori precisazioni contenuto nello stesso documento, è la seguente: in Cogoreto è nato Cristoforo Colombo, in Quinto il suo avo, in Savona nacquero i suoi antenati.

Il documento, assieme al grosso volume in cui è contennto, faceva parte della biblioteca della Regina Cristina di Svezia, che essa morendo lasciò al Cardinale Deci Azzolini, morto il quale, Papa Alessandro VIII comperò dal nipote di lui Pompeo Azzolini.

Che valore bisogna attribuire al documento? Ha esso una forza dimostrativa tale da riaprire la annosa e ormai sopita questione sulla città natale di Cristoforo Colombo? La risposta non potrà essere data che dai competenti, ma comunque suoni il loro responso, sia Genova, o Cogoleto o Savona la città che si aggiudicherà in via definitiva lo altissimo onore di aver dato i natali al più grande navigatore del mondo, è certo che la nuova carta venuta alla luce ha un valore e un significato notevolissimi. Essa costituisce una nuova prova della incontutabile, indistruttibile italianità di Cristoforo Colombo. Per quanto moltiplichino gli sforzi, le documentazioni apocrife, le ricostruzioni tendenziose, i premi vistosi delle loro gare e dei loro concorsi, gli stranieri non riescono ad appoggiare le loro tesi nazionalistiche su Cristoforo Colombo ad alcuna solida base. I loro castelli di carta non reggono al più lieve alitare della critica. In Italia, invece, più si approfondisce la ricerca delle antiche memorie della nostra vita passata, più copiosi balzano alla luce del giorno i documenti sulla schietta italianità dell'Eroe.

Un uccello polare catturato nel Trentino

TRENTO, 9

Sulla riva del lago di Caldonazzi è stato catturato dal colonnello Pecchioni un magnifico esemplare di edredone, un palmipipede appartenente alla famiglia delle anatre che nidifica nelle regioni polari, dalle quali poco si allontana anche nel periodo delle migrazioni. Nell'Islanda, nella Groenlandia e nell'alta Norvegia, dove nidifica, esso viene protetto con rigorose leggi speciali, ed è proibito ucciderlo.

Il raro esemplare è stato donato al nostro Museo di Storia Naturale dove verrà conservato.

Strappa un orecchio con un morso per un debito di 4 lire

NAPOLI 9

La scorsa settimana a Nocera Inferiore la popolana Anna Iennaco di 40 anni dava in prestito quattro lire alla sua vicina Adelaide Irofallo di 35 anni con l'intesa che ieri sarebbe avvenuta la restituzione. Senonchè la Irofallo oggi andava a chiedere una breve dilazione. La Iennaco rifiutava e in breve le due donne si azzuffavano a pugni e schiaffi. Ad un tratto la Iennaco si avventava sulla sua avversaria e le addentava l'orecchio destro asportandoglielo con un morso. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale mentre la Iennaco è stata arrestata.

Tragica morte d'un operaio

ARCO, 9

Ieri verso le 15.30, una grave disgrazia è avvenuta alla Centrale elettrica sul Sarese presso Dro, vittima della quale è stato il nostro concittadino Signoretti Giuseppe di Carlo di anni 28 da Caneve di Arco, onesto e attivo lavoratore.

Mentre si stava spostando una grossa grù, non si sa bene per quali cause, la grù è caduta investendo il povero Signoretti, il quale rimase schiacciato e tosto moriva, fra la costernazione dei camerati di lavoro. Stamane dopo il sopraluogo delle Autorità la salma sarà trasportata nel cimitero di Caneve. Il defunto lascia la moglie e un tenero bambino.

Scrittori

Operai letterati

Com'è noto il Lavoro Fascista *ha indetto una gara letteraria tra gli operai italiani. Gli operai, ben inteso, sono entrati in lizza a bandiera spiegata ed ecco che piombano all'apprezzatissimo giornale romano novelle, novelline, bozzetti, racconti ed articoli di impressioni. Tra questi* Il Resto del Carlino *stralcia il periodo di una novella del muratore Eldo Puccinelli, il quale così scrive:*

«*I miei occhi si compiacevano di mirare la stupenda semplicità e solidità del muro nudo caro al mio cuore, perchè uscito dalle mie mani. Spigoli superbi che sfidate il cielo; architravi maestosi che non piegate, consci della vostra forza, del vostro scheletro di acciaio, mura massiccie elevate imponenti quasi a schiacciare con la vostra mole, la formicola sapiente che vi costruì, facce glabre e impassibili di pietre, io vi adoro, siete il mio mondo, il mio orizzonte, vi adoro così nude, sporche di polvere e di calcina, lacrimanti il cemento che vi costringe, dagli interstizi, perchè rivete ancora del nostro travaglio, de' nostri canti, del nostro fervore laborioso di soddisfazione e orgoglio di noi operai che vi gridiamo nel mirarvi: «— Io, t'ho fatto!*».

«*Finchè in Italia — commenta il* Resto del Carlino *— vi saranno operai come questi, il lavoro scientifico, cosidetto perchè muta gli uomini in macchine, sarà un pericolo trascurabile*».

E va bene. Il muratore Eldo Puccinelli dimostra davvero attitudini spiccate e perfino non comune abilità di scrittore. Siamo certi che anche senza le sollecitazioni di una gara egli ha coltivato in addietro i suoi mezzi e li avrebbe coltivati in avvenire nelle ore libere dal suo cotidiano lavoro. Benedetta per lui la competizione se potrà schiudere nuovi orizzonti alla sua attività e, se saprà toglierli di mano la cazzuola per fargli impugnare la penna. E questo sia detto se può fargli piacere.

Ma sarà poi utilissima per tutti questa nuovissima competizione? O non varrà piuttosto a favorire gli inutili sprechi di energie cerebrali quando, nei casi più malaugurati non saprà vellicare ambizioni e crear gli illusi?

A nostro avviso sarebbe stata, forse, più utile la gara se indetta nel chiuso delle scuole serali o praticata a suscitare proficue emulazioni tra le pareti dei circoli operai di coltura e di educazione. La pubblicità della gara e i caratteri della palestra in cui essa si svolge non possono presentare il pericolo che qualche manovale o qualche fabbro ferraio si senta l'anima di Isidoro Del Lungo e maledica i gioghi in cui l'ha tratto il proprio mestiere, per aver visto il suo nome stampato in calce a una mezza colonnetta di giornale?

* In uno studio sugli «Editori, stampatori e librai nel secolo XVI», la *Rassegna grafica* si occupa di Stefano Dolet, l'editore martire. Egli nacque ad Orléans nel 1509. Studiò prima a Parigi, poi a Padova. Letterato di buonissima fama, fu ammiratore dei classici, primo fra tutti Cicerone. Studente a Tolosa, si scaglia contro il Parlamento e la magistratura, smaschera l'ipocrisia, si misura con la tirannia e la barbarie. Fu il principio della sua perdita. Sotto l'accusa di aver eccitato la rivolta contro il Parlamento, Stefano Dolet fu imprigionato, e di qui cominciò la serie dei suoi imprigionamenti, che durarono per cinque anni. Si trasferì a Lione, centro importantissimo della tipografia francese, e trovò la protezione del celebre tipografo Sebastiano Griffio, che lo prese in casa sua come tipografo, correttore e curatore delle importanti edizioni che uscivano dai suoi torchi. Imparata l'arte, il Dolet mise tipografia per suo conto e in soli sei anni stampò 67 opere, 15 delle quali lavori originali dello stesso Dolet. All'odio dei potenti contro di lui, si unì quello dei letterati e dei colleghi. I numerosi nemici decisero allora di sopprimerlo, e il 31 dicembre del 1536 un pittore, certo Compaing, lo assalì in Lione, tentando di assassinarlo. Dolet si difese ed uccise il suo aggressore. Fuggì da Lione e riparò a Parigi, ove mercè l'appoggio di potenti amici, ottenne dal Re di Francia la grazia sovrana. Ma i suoi nemici non si dettero per vinti; fu denunziato all'Inquisitore generale che lo riconobbe come eretico, e come tale lo consegnò al Braccio Secolare. La mattina del 3 agosto 1546 il Dolet fu consegnato al carnefice che prima lo appiccò e poscia lo fece bruciare sul rogo assieme ai suoi libri.

* Alberto Lumbroso ha dedicato tutto un numero della sua «Rivista di Roma» alla memoria di quell'illustre diplomatico, cittadino bolognese, morto recentemente che risponde al nome di Alessandro de Bosdari. Oltre la pubblicazione di alcune pagine postume che il de Bosdari aveva preparato per la stessa rivista, ed oltre ad uno studio di Vito Vitale sugli «Appunti diplomatici» pubblicati ultimamente dall'ambasciatore, il fascicolo contiene un esteso articolo del Lumbroso intitolato «Un grande diplomatico italiano». In esso, il Lumbroso esamina l'opera del Conte de Bosdari negli ultimi importanti posti diplomatici da lui occupati, a Sofia, ad Atene e, sopra tutti, a Berlino; accenna anche all'opera sua quale primo governatore di Rodi e primo ambasciatore a Rio Janeiro. Dopo avere considerato la posizione eminente che egli seppe mantenere all'Italia in tutti i posti diplomatici da lui occupati, il Lumbroso si ferma a lungo sulle sue pubblicazioni politiche e letterarie uscite dopo il ritiro dalla carriera, pubblicazioni che fanno del Conte de Bosdari una figura particolare, quale diplomatico colto e di non comune dottrina.

La morte del figlio di Aurelio Saffi

BOLOGNA, 9

Ha cessato di vivere nella nostra città l'avv. Rinaldo Saffi, figlio dell'insigne statista romagnolo Aurelio Saffi.

SPIGOLATURE

Le stagioni hanno i loro messaggeri. La primavera — scrive *Regime Fascista* — ha la rondine, della quale si dice: «Per San Benedetto (21 marzo), la rondine è sul tetton, nonchè il cuculo, l'assiuolo e il piviero, che i siciliani, i calabresi e i toscani nei loro proverbi chiamano rispettivamente currinciò, firringò e ghirlindò. L'estate ha la cicala: l'autunno il fringuello, l'inverno l'orso e il lupo. Il cuculo, che suol cantare in Europa fra il marzo e l'aprile «cambia l'anno» come si suol dire; onde i contratti agrari scadenti al primo canto di cuculo. Il fringuello, che comparisce nel mese di novembre, avverte il villano che non è più in tempo di lasciare il podere e di dar la licenza al padrone: «Quando canta il fringuello, buono o cattivo, tienti a quello».

*

Il nocciòlo, una delle ricchezze della Sicilia perchè largamente esportato sopratutto per sostituire le noci di cacao nella fabbricazione della cioccolata, è circondato in alcune parti dell'isola da un sentimento quasi religioso, simile a quello che il mondo vegetale ispirava agli uomini primitivi. Nei canti popolari, a Linguaglossa e a Castiglione, esso è considerato come fonte di benessere, di prosperità e di ricchezza. Del suo bel fogliame copioso invero si allieta il paesaggio per lungo tempo dell'anno e, fresco o secco, esso, serve di buon foraggio agli animali: coi rami di due anni che sono leggeri e flessibili, si intrecciano cesti e panieri di varia foggia e grandezza. I più robusti rami solitari e diritti sono adibiti a ramazze e *carramari* per le olive e le noci. Ma più spesso sono adoperati per pali da vigne: una parte infine è bruciata per far carbone. Le frasche, ossia i rami secchi, vengono adoperati per scaldare il forno e per far da mangiare. Quando, nelle feste di Natale, le famiglie si riuniscono a veglia, mentre le nocciòle ruzzolano sulla tavola e di tanto in tanto si ode il caratteristico e secco rumore di quelle schiacciate da saldi e ben addestrati denti, i rami della pianta madre tramutati nel più alto dei simboli — il fuoco vivificatore — continuano fino all'ultimo anelito della loro vita ad essere fonte di bene e di letizia per le popolazioni etnee. Presso le quali, il nocciolo entra nei giuochi fanciulleschi, negli ornamenti domestici, nei proverbi e nella toponomastica. — Così il *Folklore italiano*.

*

Si potranno prevedere i terremoti? Un dotto giapponese — scrive il *Petit Journal* — preoccupato per i danni che i terremoti arrecano frequentemente nelle belle città del Giappone, studia fino dal 1901 le cause endogene dei traballamenti della superficie terrestre. Egli ha potuto dimostrare teoricamente e praticamente che le perturbazioni sismiche sono dovute all'influenza del Sole. Per quale azione meccanica? Poco importa. Colle nostre idee attuali sulla radiazione, si conferma sempre più che l'elettricità ha una parte predominante nel movimento sismico. Ad ogni istante il sole bombarda il nostro pianeta con un flusso ininterrotto d'elettroni: le aurore boreali, le variazioni della bussola, le perturbazioni magnetiche non conoscono altre cause. In sette terremoti di mediocre intensità, il sole ha esercitato una azione decisiva, inclinandosi tredici giorni prima della scossa. E' quindi sul sole, — dice lo scienziato giapponese, e lo conferma il direttore dell'Osservatorio astronomico di Bourges, abate Moreau — che bisogna rivolgere gli studi e le osservazioni. Occorrono però dei costosi istrumenti: ma per quanto a prezzi elevati, l'umanità ha il diritto di conoscere preventivamente la sorte che le apprestano le convulsioni della terra. In materia di terremoti al Giappone e in altri paesi soggetti frequentemente a scotimenti disastrosi, si è cercato di provvedere col sistema delle costruzioni antisismiche, ma se gli Osservatori astronomici potranno, come si riesce ora a preavvisare i cicloni, preavvisare i terremoti la scienza potrà dire di aver vinto una grande, memorabile battaglia.

*

Un cacciatorpediniere inglese è stato varato nei cantieri navali della Tigne. E' la prima nave — scrive il *Figaro* — della flotta reale inglese, che porta il nome dell'ammiraglio Sir Edward Codrington, nato nel 1770, morto nel 1851, che ebbe il comando supremo delle squadre alleate alla celebre battaglia di Navarino. Ricevette la nave tale battesimo per commemorazione del centenario di quella battaglia. Sir Alfredo Codrington, nipote dell'eroe di Navarino, assistette al varo e pronunciò il discorso di circostanza, nel quale espresse a qual punto apprezzava l'onore conferito alla sua famiglia dall'ammiragliato, dando il cognome di esso a una nave da guerra. Questo piccolo avvenimento costituisce la riabilitazione dell'ammiraglio Codrington. E' nota quale disastrosa impressione produsse in Inghilterra la notizia della battaglia di Navarino. L'ammiraglio Condrington fu sconfessato, poi richiamato. Giungendo a Londra fu molto mal ricevuto dal duca di Vellington. Il Governo ritenne la battaglia di Navarino un incidente funesto e nel discorso della trono del 29 gennaio 1828, il re d'Inghilterra si dichiarò «profondamente afflitto di quell'avvenimento sinistro». Il duca di Clarence, grande ammiraglio delle flotte inglesi, dovette dare la sua dimissione.

Libri ricevuti

— —: «Novissima Antologia», poeti e versi, a cura di Pasquale Ceravolo. Quaderni di «Il pensiero», Bergamo. — L. 20.

Cilly: «Le Valkirie del Reno», Edizioni Psiche, Bruxelles — L. 10.

Italo Sutro: «L'oro dei Campi», versi. I quaderni di «Il pensiero», Bergamo. — L. 5.50.

Cronaca di Venezia

Le salme dei Caduti in guerra nel Tempio di Marghera

E' nota la lettera circolare pubblicata in questi ultimi giorni dal Municipio di Venezia, Ufficio di Mestre e diretta alle famiglie dei gloriosi Caduti in guerra.

Con riferimento alla stessa il Comitato esecutivo per la erigenda Chiesa di Marghera, ama illustrare le nobilissime patriottiche finalità che il Commissariato del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, intende raggiungere.

E' volontà del Governo nazionale che dalla attuale sistemazione delle sepolture militari italiane ancora del tutto «provvisoria» si debba passare alla sistemazione «definitiva», informando quest'ultima al concetto maestoso e solenne della «perpetuità». Il programma compilato al riguardo dal Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra e approvato da S. E. il Capo del Governo, è basato sul sistema dei grandi concentramenti di salme siccome quello che, consentendo altresì di concentrare attività e denaro, permette di assurgere nelle varie opere al carattere della monumentalità. Questo programma quindi si va svolgendo in poche opere ma tutte monumentali; pochi ma grandiosi cimiteri oppure Ossari, e sopratutto maestosi Ossari di durata millenaria, destinati a perpetuare attraverso i secoli il ricordo del sacrificio eroico compiuto dai nostri gloriosi Caduti.

Grandi Ossari, da non confondersi assolutamente con i comuni Ossari dei cimiteri civili, poichè ciascuno dei gloriosi Caduti avrà il suo posto e quindi il suo loculo.

Ossari in cui i Resti sacri dei gloriosi Caduti avranno pur essi una durata millenaria, mentre negli attuali cimiteri si disperderebbero completamente fra pochi anni.

Ossari in cui i fulgidi Nomi dei magnifici Morti — Nomi che verranno incisi sulle lapidi del marmo di chiusura dei loculi individuali — saranno additati per secoli all'esempio delle generazioni.

Ossari in cui i decorati al valor militare avranno un particolarissimo posto di onore.

E dovunque sia possibile Ossari in templi o chiese ottenendosi così l'abbinamento dei due supremi concetti di Dio e Patria di Patria e Religione.

Per raggiungere questi nobilissimi e patriottici scopi che si prefigge il Commissario del Governo l'autorità cittadina di Venezia già da due anni in perfetto accordo con S. E. il Generale Faracovi Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, prospettò, concretata e già progettata un'opera che svolge mirabilmente il pensiero del Governo e stabilì che la cripta del Tempio Votivo del Lido addivenga degno ed onorifico asilo delle Salme dei Caduti giacenti nei cimiteri di S. Michele di Venezia e dell'Estuario e la cripta dell'erigenda chiesa di Marghera raccolga le Salme giacenti nel cimitero di Mestre e quelle nei cimiteri di terraferma della provincia.

La notizia di questa magnifica idea raccoglieva subito le più entusiastiche adesioni sia da parte delle Autorità, sia da parte delle varie Associazioni della provincia delle quali amiamo nominare: l'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati ed Invalidi di guerra, del Nastro Azzurro, l'Associazione del Fante, del Partito Nazionale Fascista Federazione di Venezia, della Federazione Commercianti, dell'Associazione Industriali di Porto Marghera e per la Federazione Combattenti l'adesione di S. E. il Gen. Giuriati.

Tali e molteplici adesioni confermano quanto encomiabile e degna del comune appoggio sia l'opera che il Governo e il Commissariato per le onoranze dei Caduti in guerra intende di compiere e manifestano altresì di quale alto sentimento patriottico e religioso siano animati tutti gli Enti e le Associazioni stesse.

Pertanto, considerato che la soluzione di porre i gloriosi Resti dei Caduti nella cripta della chiesa, risolve nella maniera più garantita gli scopi voluti dal Governo, cioè la perpetuità millenaria e la grandiosità del monumento, e concede inoltre il massimo onore ai gloriosi Eroi quello cioè d'essere deposti in distinti ed onorifici loculi ai piedi dell'Altare di Dio, il Comitato esecutivo conscio della nobile patriottica impresa, invita le famiglie interessate ad inviare sollecitamente all'ufficio competente e non più tardi del 31 corr. mese di ottobre il modulo ricevuto, dopo averlo controfirmato a fin di ottenere che il glorioso loro Caduto abbia l'onore di una degna definitiva e perpetua dimora, sia sottratto all'ingiurie distruggitrici del tempo ed evitare che i Resti mortali del glorioso Eroe abbiano a seguire la sorte d'essere dimenticati e confusi negli Ossari comuni.

Il soggiorno del pellegrinaggio belga

Ieri le 500 pellegrine belghe dopo aver assistito la mattina nella Basilica d'Oro alle messe recitate dal Cardinale Van Reyel Primato del Belgio, si portarono a vedere il Palazzo Ducale e i vari monumenti.

Nel pomeriggio visitarono le isole di Murano, Burano e Torcello. Nella prima ammirarono le industrie vetrarie, nella seconda quella del merletto e nella terza la preziosa basilica.

Oggi visiteranno le basiliche dei Frari e dei Ss. Giovanni e Paolo e quindi in serata ripartiranno per Firenze.

Il traffico del mese di settembre sull'aviolinea Roma-Vienna

Un raffronto tra il traffico del mese di Settembre u. s. sulla linea aerea Roma-Vienna e quello del corrispondente periodo del 1928, induce ad interessanti constatazioni sullo sviluppo dell'attività commerciale delle nostre linee aeree.

Così ad esempio la suddetta linea della «Transadriatica» registra durante il mese testè decorso un aumento ingentissimo di merci trasportate: ben 10 tonnellate e 887 chilogrammi contro poco più di 5 tonnellate del Settembre 1928.

Il numero dei passeggeri è salito da 296 a 371 ed il quantitativo della trasportata è stato, sempre per il mese di Settembre, quasi 5 volte maggiore.

Tali lusinghieri risultati su una linea di appena mille chilometri non sono stati ancora raggiunti altrove e testimoniano ampiamente della fiducia che il pubblico va riponendo sulle linee aeree che funzionano ormai con puntualità e regolarità assoluta.

E' evidente pertanto che l'Aviazione Civile va assestandosi su una solida base commerciale e potrà certamente, in un avvenire non lontano sotto il gagliardo impulso, che saggiamente il Ministero dell'Aeronautica intende dare ai servizi aero-postali, portare un prezioso contributo all'economia nazionale e rendere meno gravoso l'onere che oggi pesa sul bilancio dello Stato.

La commissione acquista cavalli a Mestre, Dolo e Mirano

La Direzione della stazione di monta equina per i distretti di Mestre, Dolo e Mirano, porta a conoscenza degli agricoltori che lunedì, 14 corr. mese, dietro suo interessamento, sarà a Dolo ed a Mira la Commissione Militare addetta alla visita cavalle fattrici ed acquisto puledri.

La Commissione in parola acquisterà cavalli e muli dai 2 ai 5 anni. Si raccomanda tuttavia ai proprietari di presentare anche i puledri di età inferiore allo scopo di ottenere su di essi un giudizio ed in vista di successivi sopraluoghi e possibili futuri acquisti da parte della Commissione stessa.

Si deve insomma approfittare dell'occasione per organizzare una specie di rassegna del materiale equino della zona, e ciò che potrà riuscire utile per risolvere la crisi che travaglia l'allevamento di questo prezioso quadrupede.

La riunione è fissata per Dolo, alle ore 9, nel mercato bestiame; per Mira, alle ore 14, nella piazza del Municipio.

E' nell'interesse degli allevatori di intervenire coi loro migliori soggetti e di contribuire in tutte le forme al buon esito della iniziativa.

Un lascito alla "Scilla,,

Con testamento pubblico 1.o luglio 1927, il compianto avv. Antonio Marigonda, deceduto a Venezia il 31 agosto u. s., ha disposto la somma di L. 5000 a favore della Nave-Scuola Marinaretti «Scilla» motivando la donazione, nel suo testamento, con le seguenti parole: «g) In fine lego alla NaveAsilo «Scilla» di qui, la somma capitale di L. 5000 per attestare con questo lascito alla provvida Istituzione la mia costante simpatia di buon veneziano».

La Presidenza della «Scilla» nel rendere pubblica tale munifica elargizione, rivolge ancora riconoscente il pensiero al compianto benefattore.

Per una lapide al gen. Tomadelli

Pubblichiamo il quinto elenco delle offerte pervenute al Comitato pro erigendo ricordo al Ten. Gen. Giovanni Tomadelli.

Offerte da L. 50: cav. rag. Giuseppe D'Este; offerte da L. 30: Giovanni Ceolin e signora di Venezia; offerte da L. 25: Banca delle Venezie Agenzia di Burano, Credito Veneto Agenzia di Burano; offerte da L. 15: Quinto e Gemma Carraro a mezzo «Gazzettino», Mons. Albano Seno Parroco S. Felice, F.lli Costantini detti Buriello; offerte da L. 10: Zane Ulberto di Venezia, Vittorio Pitteri farmacista Venezia; offerte da L. 2: Costantini Giovanni detto Boccolo operaio. Totale L. 197. Somma precedente L. 1299.50. In complesso L. 1496.50.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Volpone».

MALIBRAN. — Ore 21: «Le due coscienze» di G. Rovetta.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Ombre bianche» con Mont. Bleu e Raquel Torres. Sonoro Cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «Uno scapolo a Parigi» con Adolphe Menjou.

NAZIONALE. — «Dominatore dell'Atlantico».

S. MARGHERITA. — «Il Re della Jungla».

ITALIA. — «Nell'aria di Parigi» con Lola alvi e Sammy Cohen.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Première» «Nel turbine Imperiale» (1812) con Olga Tschechowa - Odalbert Schlettow.

S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi: «L'orma di D'Artagnan» con Fred Thomson.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Lo sconosciuto del mare» con Dolores Costello. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà la nuova commedia con canto e danza «Va là, vatti a vestire».

MASSIMO. — «Uomo tra le fiamme» prot. Olga Tschechowa e Rudolph Ritner. Novità.

Sventure e disavventure

Dalla terra d'Abruzzo

Dagli agenti della Mobile ieri sera in Piazza San Marco è stato fermato un individuo che sostava all'...ombra della Basilica d'Oro. Richiesto dei documenti il pellegrino, perchè tale sembrava, disse di non averne e di essere qui venuto in cerca di lavoro dalla natia terra d'Abruzzo. Si tratta di certo Dora Mosè fu Luigi di anni 17, il quale, come si seppe poi un'altra volta era stato fatto rimpatriare con foglio di via obbligatorio. Così è stato inviato in carcere e denunciato per contravvenzione al foglio di via.

Il copertone d'un motoscafo

Ignoti asportarono l'altra notte il copertone del motoscafo di S. E. il Conte Giuseppe Volpi di Misurata legato alla riva del Palazzo a San Beneto. Lo chauffeur Marco Carlin, nel far la denuncia ieri al commissariato di S. Marco, ha precisato che il copertone valeva 1500 lire.

L'acqua sul piede

Il tredicenne Rosso Vittorio, abitante alla Giudecca nelle Baracche degli sfrattati, l'altro ieri alle ore 16 in cucina, urtando una pentola di acqua bollente, che stava sul focolare, ne rovesciò il contenuto ustionandosi il piede sinistro. Guarirà in giorni 15.

Un'angosciosa scomparsa

Ieri nel pomeriggio alle due tutta trafelata certa Bognolo Elisabetta maritata Vianello si presentava alla questura centrale e quindi al Commissariato di Dorsoduro, ai Pompieri e ai Vigili, per chiedere notizie del suo bambino Giorgio di anni 5, il quale mancava da casa, Calle Larga Cà Foscari 3364, dal mattino alle 10.30.

La donna precisò che a quell'ora il piccolo stava giocando in una corte attigua alla casa, corte che sbocca purtroppo in una riva chiusa da un cancelletto. Altri bambini dichiararono di aver visto il fanciulletto mentre tentava di aprire il cancello. Essi però lo lasciarono, e così non si sa più niente di lui.

Il dr. Morsolin, prospettandosi l'ipotesi di una sciagura, faceva scandagliare il rio dai pompieri, ma nessuna salma veniva pescata. D'altra parte il bimbo non è stato purtroppo sinora trovato in nessuna parte.

La pinna di aragosta

La cuoca Olga Brunetti di anni 31, Castello 5288, in servizio presso il Caffè Quadri l'altro ieri si punse al dito medio della mano sinistra con una pinna di aragosta. Lì per lì non fece caso ma poi dovette recarsi all'Ospedale perchè essendo la ferita infetta le si gonfiò la mano. Guarirà in giorni 15.

Il ruolo dei regatanti per la regata di Burano

Il Comitato dei festeggiamenti riunitosi in seduta straordinaria nella locale Sede del Fascio e presieduto dal Dott. Andreose ha sorteggiato le seguenti copie fra le numerose adesioni pervenute:

N. 1. bianco: Tagliapietra Luigi popp., Zane Emilio prov. (Burano).

N. 2. Canarino: Zennaro Raimondo popp., Del Gesso Antonio prov. (Venezia).

N. 3. Viola: Ficotto Abbondio popp., Angiolin Antonio, prov. (Torcello).

N. 4. Celeste: Rossi Emilio popp., Rossi Fiorello prov. (Burano).

N. 5. Rosso: Memo Romeo popp., Torcellan Enrico prov. (Burano).

N. 6. Verde: Tagliapietra Antonio popp., Minio Albino prov. (Burano).

N. 7. Arancio: Vianello Aldo popp., Costantini Primo prov. (Giudecca).

N. 8. Rosa: Pagnin Vittorio popp., Pirson Luigi prov. (Murano).

N. 9. Maron: Dei Rossi Mario popp., Ballarin Raffaele prov. (Burano).

Riserva: Molin Giuseppe popp. Minio Giuseppe prov. (Burano).

La consegna delle imbarcazioni è già avvenuta presso il cantiere Dal Zennaro in Canaregio, ed i regatanti in questi giorni stanno allenandosi e studiano il percorso nel magnifico specchio d'acqua che da Burano conduce a Treporti.

La competizione riuscirà caratteristica per l'intervento di elementi giovani ma già abili rematori, ed interessante per il richiamo degli appasionati di tali manifestazioni sportive. E' prematuro tuttavia far delle previsioni in merito essendo i concorrenti tutti dotati di ottime energie.

Industriale veneziano premiato

In questi giorni al Sig. Piasentini Amedeo, che espose i prodotti della sua industria alla Mostra Nazionale dell'Imballaggio della XI Fiera di Padova, gli è pervenuto un Diploma di Benemerenza, conferitogli fuori concorso dal Consiglio Generale della Mostra.

Diario Sacro

10 *Giovedì*. — S. Francesco Borgia, prima Duca di Gandia, poi, mortagli la moglie e fattosi gesuita, terzo generale della Compagnia di Gesù, morto a Roma nel 1572. — Ai Gesuiti verso sera rosario e benedizione; indulgenza plenaria. — Continua il mese della Madonna del Rosario in tutte le chiese con la recita del rosario al mattino durante la Messa, oppure alla sera con esposizione rosario e benedizione.

Esposizione del Settecento

Una giornata popolare

Il Commissario Conte Zorzi allo scopo di render possibile a tutti i cittadini la visita della magnifica Esposizione del Settecento Italiano che resterà memorabile tra i più importanti avvenimenti artistici della Città, ha deliberato di ridurre il prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione stessa per la giornata di domenica 13 corrente a lire due.

Anche per questa seconda ed ultima giornata popolare, verranno praticate le medesime norme che furono già esperimentate per la giornata popolare del 1.o Settembre, quando i visitatori della Mostra che raggiunsero il numero enorme di settemila, furono in grado di visitare tutte le sale, anche le più piccole e più preziose, senza disagio e senza incovenienle alcuno.

Nel pomeriggio di domenica prossima la Banda Municipale suonerà nel parco dell'Esposizione dalle 15 alle 17.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 1266.

La danza all'Esposizione del '700

Domenica alle ore 17.30 nel salone centrale dell'Esposizione ai Giardini avrà luogo la nona accademia del Festival di Musica. Sarà un'altra academia di danza che sarà svolta da tre gentili e graziose interpreti le «Sorelle Braun».

Esse in un programma puramente classico oltre ad alcune danze del settecento interpreteranno musiche di Mozart - Scarlatti ecc. con realizzazioni plastiche che certamente susciteranno un grande interesse, improntate come sono ad un perfetto senso d'arte.

Ci riserviamo dare il programma dettagliato di questa interessante accademia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 ottobre: «Assunta» ital. da Marinpol con carbone — «L. Mocenigo» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 9 ottobre: «Città di Bari» ital. da Alessandria con merci — «Giovinezza» ital. da Casablanca con merci — «Graz» ital. da Alessandretta con merci — «Euco» ital. da Rotterdam con carbone — «Tergestea» ital. da New York con merci — «Split» jugosl. da Trieste con merci.

Spedizioni del 9 ottobre «Graz» ital. per Trieste con merci — «Peppino» ital. per Margherita Savoja vuoto — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Giovinezza» it. per Fiume con merci — «Split» jugosl. per Metcovich con merci.

Partenze del giorno 8 ottobre: «Dalmatia» ital. per Braila — «Eldrid» norv. per Trieste — «Himalaja» ital. per Yokohama.

Carichi specificati: Pir. «Assunta» ital. arrivato il giorno 8 ottobre: da Marinpol: rinfusa tonn. 4867 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Euco» ital. arrivato il 9 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7570 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Tergestea» ital. arrivato il 9 ottobre: da Filadelfia: rinfusa tonn. 5475 carbone fossile; da New York: colli 115 tabacco, casse 3 vetrerie, sacchi 100 caffè, sacchi 600 paraffina barili 55 olio lubrif., all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 8 ottobre 1929-VII.

Piroscafi e velieri a banchina 20. Arrivati 3; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3258; merci varie tonn. 670; totale tonn. 3928.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 175; merci varie 633; totale tonn. 808.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 193; uomini 768 — Carri caricati 245; scaricati 85 — Stato atmosferico coperto con pioggia.

Fascio di Venezia

CIRCOLO G. GIURIATI - SAN POLO. — I fascisti di San Polo sono invitati ad intervenire alla conferenza che il Prof. Cav. Uff. Amedeo Pelli, Ispettore degli Intellettuali, terrà nella sera di sabato 12 corrente, alle ore 21, sul tema: «Lo Stato corporativo».

Unità della flotta britannica

La nave britannicva *Sandheurt* come già si era annunciato in precedenza ha salpato ieri mattina per Zara.

Stamane sono attese altre unità della flotta inglese e cioè l'esploratore *Caire*, sei *destroiers* e il capoflottiblia *Mackeny*.

Bassano del Grappa

ARRESTI, FERMI E CONTRAVVENZIONI

In seguito ad ordine di cattura rilasciato dalla R. Pretura di Bassano, venne tratto in arresto e passato alle carceri Telatin Giuseppe fu Angelo detto Barattieri, d'anni 42, dovendo scontare due condanne per contravvenzioni.

Per mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Vicenza, i Carabinieri hanno arrestato Stevan Pietro Natale, d'anni 26, di qui, che deve scontare 6 mesi e 20 giorni di reclusione per furto qualificato.

Per ubriachezza molesta e ripugnante i Carabinieri hanno proceduto al fermo ed elevata contravvenzione al barbiere Birti Luigi fu Pietro, d'anni 30 e a Scaldaferro Antonio di Lodovico, d'anni 27 di qui.

Dalle guardie di Finanza fu denunciato all'autorità giudiziaria Menon Giordano fu Francesco, d'anni 49, da Rosà, il quale cacciava con panie e richiami senza licenza.

LA FILODRAMMATICA «BASSANO»

Questa sera la nostra Filodrammatica sotto la direzione artistica del cav. uff. Costante Giacobbo si presenterà al teatro Malibran con il bel lavoro del Rovetta «Le due coscienze». Vi agiranno le sig.ne Pasquali Lina, Ziiio Maria, Battaglia Rina, ed i sig. Zago Attilio, Battagello Delfino, Fornasieri Giuseppe, Brian Silvio, Facchinello Giovanni e Baccin Angelo.

Vogliamo sperare che la recita sarà coronata da pieno successo, e tale augurio formuliamo fin d'ora ai gravi dilettanti a giusta ricompensa dei loro sacrifici.

Cronaca di Schio

SCHIO BATTE VALDAGNO 3 a 1

La Schio domenica ha giocato fiaccamente e non ha trovato il bell'impegno della partita contro il Treviso. L'avversario era veramente modesto, ma volonteroso, ma irruente. Colti due punti nel primo tempo da Terzo con discese ben ordinate la squadra ha temporeggiato sino a subire nel secondo tempo una certa superiorità sul Valdagno, il quale salvava meritatamente l'onore. Allorchè lo Schio balzava nuovamente alla riscossa e chiudeva la bella ed amichevole partita con un goal di squisita fattura per opera di Echilli.

Siamo ormai alle porte del campionato e la squadra lentamente, ma sicuramente va ritrovando il suo assestamento.

Domenica prossima si giocherà contro la Tita Fumei o con altra Società di egual Divisione, ed il pubblico Scledense rivedrà ancora in campo i suoi cari atleti, rivedrà Marchioro, l'asso che non tradisce, rivedrà Maurin, Borgo, Bordoni, Bertoldo e forse anche l'anziano Bortolotto, l'autore delle più belle vittorie, il quae indosserà nuovamente la maglia giallo-rossa, difenderà ancora una volta la sua vecchia società per la quale in dieci anni ha dato tutta la sua carriera sportiva e tutta la sua passione.

Schio sportiva, non fa distinzione: Dalle ore, Ecchili, Righetti, sono nel cuore quanto Bortolotto e Bertoldo. La battaglia contro il Vicenza sarà bella: sul campo si riaccenderà la fiaccola della passione e lo sportivo di buona razza sarà ben lieto di abbasar la bandiera quando avrà perso con onore.

Dobbiamo al dottor Formenton, Segretario Federale del Partito, la nostra riconoscenza per aver saputo con energia e giustizia tagliare i troppi nodi di Gordio che intristivano un biennio di sacrifici e di lavoro della nostra Sezione calcio.

Oggi si inizia una nuova pagina del calcio scledense: occorrono denari e buona volontà: la risposta al pubblico scledense.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

Sabato scorso tutti gli alunni delle scuole Elementari accompagnati dai rispettivi insegnanti e dal R. Direttore Didattico, prof. Algiso Zerbato si sono recati al Duomo dove ha avuto luogo la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno scolastico.

Vi presenziarono anche tutte le Autorità cittadine. La S. Messa venne officiata da Mons. Arciprete dott. Antonio Mantiero il quale ebbe per tutti i presenti bellissime parole di circostanza.

Marostica

ALL'OSPEDALE

Ieri nelle ore del pomeriggio venne accompagnato al nostro ospedale certo Munari Benedetto di Domenico, per avere riportato la lussazione della mano sinistra cadendo da un carretto. Venne giudicato guaribile in giorni 10.

CHIUDENDO IL CANCELLO

Ieri alle ore 16, al ponte Campana nel mentre certo Ester Trevisano di anni 8, stava chiudendo il cancello delle scuole, si prese dentro col pollice della mano destra, riportando una ferita lacero contusa, con asportazione dell'unghia, che dai sanitari venne giudicata guaribile in giorni venti.

Camposampiero

AFFETTUOSA DIMOSTRAZIONE AD UN PARTENTE

Il Rag. Girolamo Giacomelli che per parecchi anni con grande amore e zelo diresse questa Agenzia della Banca S. Liberale, è stato dalla Direzione Generale promosso alla importante sede di Oderzo.

Il Consiglio di vigilanza al completo all'albergo «Tezzon» gli offri un banchetto al quale furono invitati gli impiegati e il nuovo Direttore Sig. rag. Porra Costante. Durante il banchetto regnò la più schietta allegria. Il Consiglio di vigilanza quale ricordo caro ed affettuoso presenterà al rag. Giacomelli un'artistica pergamena con una dedica illustrante le sue peregrine doti quale padre di famiglia quale funzionario pubblico, e quale cittadino integerrimo.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Portogruaro

INCONTRO DI CALCIO

Domenica nel nostro Campo sportivo alla presenza di un discreto pubblico la nostra squadra «Fugolin» si è incontrata in una partita amichevole di calcio con la forte squadra di Oderzo.

La partita non ebbe nè vincitori, nè vinti: due goals furono segnati da Singuanotto e Zanchetton dell'Oderzo e due goals furono segnati da Gavagnin Vittorio e da Daneluzzo Rino della «Fugolini».

Un plauso quindi a questi giovani camicie nere che hanno saputo compiere una così brillante affermazione.

CONCERTI BANDISTICI

Con i festeggiamenti autunnali hanno avuto inizio nella nostra città i concerti dati dai corpi bandistici sorti nei vari centri del Mandamento. Abbiamo così ascoltato la Banda di Cinto Caomaggiore e quella di San Stino di Livenza; questa ultima, sorta per cura del Dopolavoro, ha riscosso un particolare successo. In una delle prossime domeniche Portogruaro vedrà un convegno bandistico mandamentale.

Plaudiamo a questa iniziativa che mira a stringere vieppiù i rapporti cordiali fra il Capoluogo e gli altri comuni e che da un premio ed un incitamento a quanti — con passione e buona volontà — si dedicano dopo il quotidiano lavoro all'arte musicale.

E al plauso uniamo un augurio: quello cioè di essere in breve tranquillati sulle sorti del nostro antico e valoroso Istituto Filarmonica.

LE FESTE E LA PESCA

Continuano con successo vivissimo le manifestazioni promosse da apposito Comitato per i tradizionali festeggiamenti autunnali.

Domenica scorsa è qui convenuto il gruppo di Venezia delle Maschere Caratteristiche Italiane. Il gruppo brioso e gaio è giunto in Piazza Umberto sopra un carro infiorato ed addobbato e precedute da cavalcature sulla focosità delle quali ci permettiamo esprimere i nostri dubbi. Pantalon dei Bisognosi e tutta la sua nobile Corte si sono brillantemente presentati al pubblico portogruarese: lo spettacolo è pienamente riuscito ad attrarre gran folla con grande beneficio per la Pesca di beneficenza che ha esitati in una sola giornata oltre quarantamila biglietti ed un numero considerevole di premi vistosi. A sera la folla ha goduto un bellissimo spettacolo pirotecnico.

LA GITA DEL DOPOLAVORO

La gita promossa dal Dopolavoro per domenica prossima ha incontrato vive e simpatiche adesioni. Come è noto i dopolavoristi sosteranno dapprima sul Cimitero di Redipuglia dove mons. Giacomuzzi celebrerà la Messa, quindi visiteranno i grandiosi Cantieri Navali di Monfalcone, e si indugeranno nelle bianche torri di Miramare per chiudere la gita a Trieste.

Ancora pochi posti sono disponibili.

Cronaca di Cavarzere

GRANO RUBATO E MALCAUTO ACQUISTO.

Ieri sera, su denuncia dell'agricoltore Munari Pietro fu Gio. Maria abitante al Curiolo, i carabinieri del locale Comando hanno tratto in arresto il contadino Luigi Bergantin detto Zanon capo d'uomini presso il Munari; i bovai Bergantin Gino di Giuseppe e Lionello Cornelio di Andrea e il diciannovenne Ernesto Zulian figlio del noto negoziante in granaglie Angelo Zulian detto Madrina; i primi tre rei di aver venduto del frumentane del sig. Munari a questo sottratto di nascosto durante il trasporto di alcuni carichi e lo Zulian per ricettazione.

L'altro ieri il sig. Munari si era accorto che in uno dei carretti adibito al trasporto dei sacchi di frumentone dalla Tenuta Ribasso alla casa padronale distante circa 5 Km. i sacchi erano stati manomessi, per cui fatto un riscontro, egli poteva rilevare che ben 5 erano stati involati.

Infatti preso alle strette il più giovane dei due bovai questi, vistosi minacciato di licenziamento, finiva per confessare al Munari che non solo i 5 sacchi erano stati venduti presso il negozio di biade sito al Ponte Morantina ma, abilmente «girato» dal sig. Munari stesso, rivelava anche che il giorno precedente altri 4 sacchi erano stati sottratti lungo la strada e depositati a casa del capo uomini Bergantin Luigi a cui il Munari aveva affidato la vigilanza dei trasporti.

Lo Zulian Ernesto, interessato all'acquisto dei primi quattro colli di granone dal Bergantin Luigi, aveva accettato l'affare senza minimamente sospettare della sua provenienza furtiva, convinto come era che si trattasse di merce di proprietà dell'offerente, sapendo che costui è fittavolo di otto campi di terreno in quel di Punta Pali.

Il giorno successivo i mariuoli decisero di ripetere l'impresa e senz'altro trasportarono altri 5 sacchi ricolmi di granone, stavolta anzichè a casa del Bergantin, direttamente al negozio, ove lo stesso Bergantin procedeva a consegnarli in assenza del giovane Zulian alla di lui madre, la quale, credendo trattarsi di acquisto fatto dal figlio, accettava tranquillamente la merce che controllò e che fece poi depositare in apposito locale.

Risulta che il padre dello Zulian ha poi liquidato ai furfanti q.li 7.20 di granone (tanto essendo il quantativo riscontrato) al prezzo normale e corrente di L. 84 al q.le.

La cittadinanza ha appreso dell'arresto dello Zulian con palese dispiacere sapendolo un negoziante probo ed un giovane notoriamente incapace di tristi azioni e oda che l'Arma Benemerita possa fare luce completa al più presto.

L'ASSISTENZA AI MUTILATI

Il Commissario dell'Assoc. Mutilati di Cavarzere e Cona comunica che l'assistenza ai soci viene prestata da apposito incaricato nei giorni di lunedì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Torre di Mosto

RIVISTA FATTRICI SELEZIONATE.

Sabato 12 corrente, alle ore 8.30 si troverà in S. Stino di Livenza la Commissione ministeriale del Deposito cavalle stalloni di Ferrara per la rivista delle fattrici selezionate. Verranno assegnati vistosi premi in denaro.

SERVIZIO ESATTORIALE

Martedì 15 corrente si troverà in Torre di Mosto, per la riscossione della quinta rata imposte sovraimposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile, redditi agrari, ecc.

Cronaca di San Donà di Piave

CONCESSIONE CASE POPOLARI

La Cooperativa Case Popolari di San Donà di Piave ha stabilito che le case, costruite in via Pralongo verranno inaugurate il 28 corrente mese in ricorrenza dell'8.o annuale della Marcia su Roma.

Hanno diritto all'assegnazione delle case i soci effettivi della Società Operaia «G. Garibaldi» che presentano la domanda, corredate del certificato dello stato di famiglia, entro il 15 corrente.

L'affitto, per gli appartamenti tipo A (di 5 stanze) è fissato in lire 120 mensili, per quelli tipo B (di 4 stanze) in L. 105, con il diritto, al 25.o anno di abitazione, del passaggio gratuito della proprietà al socio o suoi eredi.

PRO PESCA DI BENEFICENZA

Ottavo elenco: Ammin. Vianello, servizio da caffè in alpacca; Famiglia Ronchi, servizio da toilette; Unione Agraria Coop. L. 200; Società Nafta agenzia di S. Donà, 30 barattoli olio per lubrificazione; contessa Corinna Ancilotto, specchio artistico; Pavan Antonio di Pietro, lire 10.

Le previsioni del tempo

Un promontorio che avanza dall'Atlantico sull'Europa Centrale tende a diminuire l'influenza della depressione nordica e della conseguente saccatura: il tempo tuttavia si manterrà ancora perturbato.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Risultato degli esami di Stato nell'Istituto Magistrale

La Commissione giudicatrice per gli esami di abilitazione all'insegnamento elementare, con sede in Treviso, chiuse ieri i suoi lavori.

Il risultato degli esami è stato nel complesso più che soddisfacente e, pel nostro Istituto, veramente lodevole avendo esso avuto l'alta percentuale del 92,85 di promossi.

Ecco i nuovi diplomati:

Candio Alberta; Crespan Noemi; Donadi Valeria; De Martin Osvaldo Marchetto Nelda; Martignago Guglielmo; Mondin Anna; Nardi Beatrice; Perissinotto Niobe; Setti Nella; Ziliotto Ermenegildo, Zoppelli Caterina; Zuliani Giuseppina; Bolgè Timogene; Corradini Luigia; Farina Caterina; Geronazzo Stella; Grillo Cesira; Manchini Orsolina; Morellato Maria; Righi Ines; Rossi Rosina; Spangaro Maria; Zanotto Vittoria; Cinquegrani Pia; Colle Marcella; Coz aGiovanna; De Min Maria; De Vecchi Aususta; Del Zotto Vettorina; Fazzini Ida; Girardi Antonietta; Luzzato Neddal; Nicola Bruna; Mazzorana Lidia; Ros Maria; Sasena Maria; Katter Guido.

Provvedimenti podestarili

Nel mese di agosto il Commissario Prefettizio del Comune dott. comm. Empedocle Lauricella, ha adottato, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Viene applicato a favore del Comune con decorrenza da 1. gennaio 1928 e per il triennio 1928-1930, il contributo di manutenzione stradale a carico dei possessori dei veicoli a trazione animale secondo le norme e tariffa indicate in apposito regolamento.

Nomina della levatrice condotta per le frazioni di S. Lazzaro e Sant'Antonino.

Completamento dei lavori del II. lotto della pavimentazione stradale e precisamente pavimentazione e fognatura delle vie S. Agostino e Regina Margherita per un importo di L. 200 mila.

L'Amm. Com. aderisce all'iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, assumendo — sotto determinate norme — la garanzia di pagamento di generi di tessuti acquistati dai propri dipendenti.

Approva il progetto generale per la costruzione nel Cimitero Comunale Maggiore di N. 4 reparti comprensivi di 314 tombe, di 480 colombari, di 3 portali, delle due edicole funebri e delle due tombe sui tratti finali di gradone, con la spesa complessiva di L. 1.760.000; e stabilisce di dare per ora esecuzione immediata al I. lotto di lavori comprendente la costruzione di N. 64 tombe e 96 colombari con la spesa di L. 235.000.

Con richiamo alle delibere generali 6 giugno 1924 e 16 luglio 1925 agli effetti degli aumenti periodici viene riconosciuto il beneficio di un anno a favore dei dipendenti comunali in possesso della «Croce al merito di guerra» con decorrenza e valutazione del beneficio stesso dalla data 1. aprile 1922.

Completamento del finanziamento per il nuovo impianto di illuminazione pubblica elettrica, assumendo con la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana un mutuo di L. 200.000. L'impianto totale, in seguito a definitivo collaudo è venuto a costare L. 1.900.000.

Spesa di L. 2000 quale contributo finanziario del Comune di Treviso nella costruzione di un cippo marmoreo in onore di S. E. il Maresciallo Cadorna, da collocarsi all'inizio della strada camionabile del Monte Grappa, ideata e voluta fin dal 1916 dal Maresciallo Cadorna.

Sussidio di L. 5000 alla madre di un funzionario comunale, che prestò servizio al Comune per ben 23 anni e morì senza diritto a pensione.

Premio di buona uscita a tre pompieri che cessano dal servizio per aver raggiunto i limiti d'età, dopo aver prestato 25 anni di servizio al Comune senza aver diritto a percepire alcun trattamento di riposo.

Il Comune autorizza il Corpo dei Pompieri ad intervenire al Convegno Nazionale dei Pompieri in Padova assumendone la relativa spesa.

Per Antonio Maria Gobbato

A mezzo della signora Adele Vianello, la sorella Luisa Tramontini-Gobbato offere L. 100 al Patronato Polacco nel settimo mese dalla morte del figlio adorato.

Agli oblatori per il monumento ai Caduti

La Commissione finanziaria per l'erigendo monumento ai gloriosi Caduti per la Patria, fa presente a tutti i cittadini i quali con generoso slancio si sono impegnati al versamento di determinate somme che, procedendo con insperata alacrità i lavori di costruzione, è necessario che i fondi stanziati siano messi al più presto a disposizione della Commissione finanziaria

Invita pertanto i sottoscrittori che non hanno ancora dato corso al loro impegno, a farlo con la maggiore sollecitudine.

Compagnia del "Teatro Veneto,,

Stasera la Compagnia del Teatro Veneto diretta da Gianfranco Giachetti e Gino Cavalieri inizia il suo corso di rappresentazioni al «Garibaldi» col nuovissimo lavoro di Alfredo Testoni: «Teatro Bum-za-Bum» che ottenne lusinghieri successi anche in questi giorni a Bologna.

CRONACA ASOLANA

Ecco l'elenco dei premiati della Battaglia del Grano (anno 1928-29 - VII) del Distretto di Asolo:

Medie Aziende: 1. premio medaglia vermeille all'Amministrazione dott. Pasini, Asolo.

Piccole Aziende: 1. premio grande medaglie vermeille all'Amm. Giacomelli, Maser. 2. premio L. 60 e diploma a Bosa F.lli; 3. premio L. 60 e diploma a Marchetto Luigi; 4. premio L. 60 e diploma a Zuccolotto Giacinto; 5. premio medaglia d'argento a Fietta col. Lodovico; 6. premio medaglia d'argento a Damin Ettore; 7. premio L. 40 e diploma a Menegon Giuseppe; 8. premio L. 40 e diploma a Dal Bianco Ciriano; 10. premio diploma a Rigo Benvenuto.

Cronaca di Castelfranco

ASSEMBLEA DEI COMBATTENTI

Nella sala del Dopolavoro in Borgo Allocco ebbe luogo domenica la assemblea dei Combattenti presieduta dal co. Steno Bolasco. Il maestro Brusatin segretario della Associazione fece un'ampia relazione morale-finanziaria e rese conto delle trattative per l'assunzione di appalto di vari lavori stradali.

Il nuovo Segretario politico prof. Paolo Müller esaltò la famiglia combattentistica nella sua opera all'unisono con gli ideali del Fascismo.

Parlò infine il Segretario Federale co. Bolasco rilevando l'importanza della numerosa riunione e le varie attività svolte dai combattenti e per i combattenti.

In ricordo dello scomparso tragicamente Traversin da Campigo vennero seduta stante raccolte delle offerte da consegnare alla povera famiglia.

I PREMIATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

Ecco l'elenco dei premiati della Battaglia del Grano (anno 1928-29 - VII) del Distretto di Castelfranco:

Grandi Aziende: 1. premio medaglia di bronzo e diploma all'Agenzia Montini Romano, Castelfranco.

Piccole Aziende: 1. premio L. 200 e diploma a Cecconi Antonio, Vallà di Riese; 2. premio L. 150 e diploma a Bolzon Ernesto, Cà Amata; 3. premio L. 150 e diploma alla Società Cooperativa di Fossalunga; 4. premio L. 100 e diploma a Caon Paride, Salvarosa di Castelfranco; 5. premio medaglia vermeille e diploma a Pellizzari Isidoro, Pieve di Castelfranco; 6. premio medaglia argento grande e diploma a Facchinello Antonio, Fossalunga; 7. premio medaglia d'argento a Candiotto Paolo di Godego; 8. premio medaglia di bronzo della Cassa Marca Trevigiana a Pasqualetto Antonio di Soranza; 9. premio medaglia di bronzo a Bergamin Giovanni di Scoa; 10. premio medaglia di bronzo a Saviane Bernardo di Treville; 11. premio medaglia di bronzo e diploma a Pigozzo Romano (col. Avogadro) di Godego; 12. premio diploma e medaglia di bronzo a Milani Erminio di Godego; 13. premio diploma e medaglia di bronzo a Daminato Bernardo di Loria; 14. premio diploma e medaglia di bronzo a Giacometti Pietro (col. Avogadro Co. Azzo) di Godego; 15. premio diploma e medaglia di bronzo a Pozzobon Antonio di Albaredo.

Diplomi: Riebolge Carlo, Brusaporco di Resana; Fraccaro Ivone (col. Trevisan Sante) Castelfranco; Marin Alessandro, Bessica di Loria; Bertolo Pio, Resana; Frasson Carlo, Cavasagra; Comacchio Martino, Godego; Mason Arcangelo, Pieve; Mason Albino, Pieve; De Marchi Riccardo, Resana; Trentin Domenico, Sega (Castelfranco); Mazzocca Quinto, Resana.

Diploma di benemerenza Amm. Avogadro Co. Azzo, Castelfranco; Amm. Venezze Comm. Co. Francesco, Poisolo.

Fuori concorso: Bobbato Antonio, medaglia d'argento e diploma; Comacchio Antonio, id. id.

SCUOLA D'AVVIAMENTO AL LAVORO

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, in considerazione del rilevante numero dei giovani che possono chiedere l'iscrizione alla 1.a classe delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro, avendo già superati gli esami di ammissione ad istituti di istruzione media, ai quali si sono presentati ritenendoli validi anche per l'iscrizione predetta, consente, in via transitoria che la conseguita ammissione alle scuole medie inferiori, sia ritenuta titolo equipollente a quelli stabiliti dall'art. 6 della legge 7 gennaio 1929 n. 8, per ottenere l'iscrizione nelle predette Scuole di avviamento.

Parimenti consente l'iscrizione alla 1.a classe delle Scuole secondarie di avviamento al lavoro degli alunni della 1.a classe complementare che non abbiano ottenuta la promozione alla seconda.

RIAPERTURA SCUOLA DISEGNO

Sabato prossimo si riaprirà la scuola popolare di disegno che dovette essere prorogata per dei lavori di restauro ai locali di urgente necessità.

ERANO TREDICI . . .

Notti or sono ad ora imprecisata ignoti penetravano nel cortile aperto di De Marchi Mansueto e messe le mani nel pollaio ne estraevano ben tredici galline per un danno di circa 150 lire.

. . . E DODICI TACCHINI

Pure a Cattapan Domenico di Treville venivano nottetempo asportati dodici tacchini sui quali il Cattapan formulava tante belle speranze.

Cronaca di Conegliano

L'OPERA AL SOCIALE

Ieri sera è terminata col «Barbiere di Siviglia» la breve stagione d'opera data al nostro Sociale.

L'opera fu accolta favorevolmente dal numeroso pubblico malgrado qualche incertezza d'affiatamento.

La freschezza melodica di questo capolavoro trova sempre l'animo dello spettatore disposto a passar sopra a qualche piccola deficienza.

La signorina Mimma Favalli riconfermò il successo ottenuto in «Lucia» e fu assai applaudita dopo la celebre aria.

Ottimamente il baritono Angelo Munarin che ha dimostrato d'essere veramente padrone della parte che sosteneva. Ha sfoggiato un bel timbro di voce e fu disinvolto e senza affettazioni sulla scena. Un caldo applauso lo salutò dopo la famosa aria del 1.o atto.

Il basso comico Guido Viganò fu esilerante e corretto e il pubblico anche lui rivolse il suo plauso di consenso.

Così fu applaudito il tenore Lino Camporese che assolse il compito suo col maggior impegno e il basso Pinatovsky nella parte di Don Basilio.

Ed un applauso seppe cogliere anche la signora Palmira Cammarotta nella parte di Berta.

Coro intonato e messa in scena appropriata.

Il maestro Carlo Campitelli usò di tutte le proprie energie per la buona riuscita dello spettacolo.

Cronaca di Montebelluna

LA SAGRA A CAERANO DI SAN MARCO.

Domenica scorsa, nella ricorrenza della Madonna del Rosario, ebbe luogo a Caerano l'annunciata e rinomata sagra. Al mattina nella Chiesa parrocchiale si sono svolte numerose messe e nel pomeriggio uno stuolo di popolo sfilò per il paese prendendo parte alla grande processione. Una rappresentanza della banda locale si è portata nella frazione e durante il passaggio della processione svolse alcune marcie religiose continuando poi a suonare fino ad ora inoltrata.

Molti sono stati i banchetti ambulanti che fecero affari ottimi e molte furono le persone che anche dal di fuori affluirono nella suddetta località.

IN MORTE DI RINA BOXICH

I signori Sartor Virginio, Fabris Giovanni, Troj Marino, Colle Giovanni, Bressanin Elio e Merlo Giovanni hanno fatto pervenire alla locale Congregazione di Carità la somma di L. 100 perchè venga intestato un letto all'Ospedale civile Carretta, alla memoria della compianta signorina Rina Boxich, sorella del collega Giorgio. I preposti ringraziano.

IN PRETURA

Udienza del 5 Ottobre. Giudice avv. Meilo, Cancelliere Vergani.

— Bisol Bramante fu Ferdinando di anni 50 residentea Cornuda, la sera del 29 settembre u. s. non venne trovato nella propria residenza in «Monte Rocca» di Cornuda», rendendosi così contravventore agli obblighi impostigli nell'ordinanza di ammonizione del 12 dicembre 1928. Il mattino del 29 stesso, venne trovato nell'osteria di certa Alberton Rosa e dai RR. CC. dichiarato in arresto. In tale stato si presenta davanti al R. Pretore e dalla imputazione addebitatagli si giustifica dicendo di non aver potuto ottemperare all'ordinanza di cui sopra perchè, nel recarsi a casa, verso le ore 18 del 28 Settembre, venne colto per istrada da forti dolori provocati da un abbassamento di ernia in causa dei quali dovette buttarsi a terra trascorrendo così alcune ore. Giustifica altresì di essersi fatto trovare in osteria al mattino susseguente, perchè trovandosi in istato di abbattimento ed alquanto sfinito, non si sentì in caso di portarsi in cima alla collina. Dopo le testimonianze varie che affermano che il Bisol sia affetto da ernia e le cause di caratte famigliare che hanno determinato le autorità competenti ad emanare a suo carico la ordinanza di ammonizione, il R. Pretore, su conforme richiesta del difensore di fiducia avv. Berto Dalla Rosa, manda assolto il Bisol perchè il fatto non costituisce reato.

— Il 29 luglio 1929, tale Cesarato Gio. Batta fu Giacomo di anni 48 da S. Martino di Lupari venne sorpreso dai carabinieri mentre in Selva di Volipago esercitava la questua. L'imputato che è contumace viene condannato a giorni 30 di arresto.

— Marcon Antonio di Stefano di anni 16 e Visentin Ernesto di Angelo di anni 12, entrambi di Nervesa, ebbero la poco buona idea di recarsi nel podere di Soni Luigi fu Federico ed asportare alcuni grappoli d'uva in danno dello stesso. Acciuffati a tempo dal proprietario i due ragazzi vennero portati nella abitazione del Soni che consegnatili ai famigliari si recava dai Carabinieri per denunciare l'accaduto. Vennero quindi arrestati e denunciati ma il R. Pretore assolve tanto il Marcon che il Visentin, il fatto non costituendo reato per mancanza di dolo. Difesa avv. Gandin.

— Il giorno 17 settembre u. s. tale Bolzonello Giuseppe fu Angelo da Caerano S. Marco, denunciava ai RR. CC. di qui che tre filari di viti e 20 piante fra pioppi e gelsi giovani, erano stati tagliati la sera prima e lasciati sul posto ad evidente scopo di danneggiamento e dichiarando, per la perdita di tali piante un danno di circa L. 3000. I Carabinieri, dopo le varie indagini esperite, posarono la loro attenzione su De Zen Giovanni di Angelo di anni 31 e sul fratello Virginio di anni 21 entrambi di Montebelluna i quali erano in poco buone relazioni con la famiglia Bolzonello per litigi sorti fra donne e perchè i due De Zen, la sera del 15 settembre avevano percosso un figlio del danneggiato di circa 16 anni .

Vengono quindi i due fratelli a rispondere in seguito alla denuncia fatta dai Carabinieri e, tanto il Giovanni che il Virginio hanno negato l'addebito loro fatto. Il R. Pretore, dopo la deposizione del teste a difesa Sartor Francesco, dichiara assolto il De Zen Giovanni per non aver commesso il fatto, ed assolve pure il fratello Virginio per insufficienza di prove. Difesa avv. Pellizzari.

— Cervi Angelo di Giuseppe di anni 27 e Baldo Savino di Elia entrambi di Volpago, in varie riprese si recarono in un campo, sito in località Belvedere di proprietà del Sig. Camerini Giuseppe pure di Volpago, a far provvista di pere. Scorto uno dei due da certa Frare Teresa che venne identificato per il Cervi Angelo, questi dai RR. Carabinieri venne sottoposto ad interrogatorio e confessò che le pere vennero da lui asportate in compagnia del Savino. Entrambi sono confessi e vengono condannati in soldo alle spese di causa.

— Baù Albin fu Bortolo di anni 28, nato a Gallio e residente a Volpago, nella notte dal 30 al 31 dicembre 1928 in comune di Crocetta del Montello e più precisamente alla presa XVI si impossessava di una rete di canapa del valore di L. 250 di proprietà di Baggio Giulio che l'aveva dimenticata esposta all'aperto. Così la denuncia. — Viene il Baù invece assolto per non aver commesso il fatto.

— Montagner Tullio fu Marco di anni 20 e Gaio Gian Bellino di Antonio di anni 19 da Montebelluna, la notte del 24 marzo 1929, in correità fra loro asportavano un sacco di fieno dal fienile di Fasan Raffaele e un altro dal fienile di Laner Pietro, motivo pel quale debbono ripondere davanti al Pretore Il Gaio è contumace e si presenta il Montagner Tollio che si scusa del furto del fieno dicendo che non sapeva di che dar da mangiare ad alcune capre di proprietà. Afferma poi che il Gaio non prese parte al fatto, motivo per il quale il Gaio viene assolto per insufficienza di prove ed il Montagner si busca giorni 4 di reclusione e spese di gudizio.

Cronaca di Vittorio Veneto

AVVISO AI COMMERCIANTI

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti comunica:

Parecchi associati si rivolgono a questa Delegazione per avere spiegazioni circa il versamento di un «Contributo sindacale commercianti» di cui hanno ricevuto in questi giorni avviso di pagamento da questa Esattoria Consorziale. Per opportuna norma degli interessati si avverte che tale contributo non è a carico dei commercianti, ma bensì a carico dei loro dipendenti, verso i quali devono perciò rivalersene.

Si tratta del contributo obbligatorio di legge a carico dei lavoratori del commercio che nel 1927 veniva versato, a mezzo di appositi bollettini, all'Ufficio Postale, sul conto corrente dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati.

CORSI PREMILITARI PER SPECIALIZZATI DI AVIAZIONE

A cura del Ministero dell'Aeronautica presso la R. Scuola Industriale di Vittorio Veneto è istituito un Corso Premilitare per specializzati di aviazione (motoristi): ad esso possono partecipare i giovani appartenenti alle classi di leva 1911, 1912, 1913, che siano in possesso almeno della licenza elementare (promozione dalla classe quinta) e che non abbiano titolo alle riduzioni di ferma previste dagli articoli 81, 82 e 83 e combinato disposto degli articoli 84, 85, 86, 87 del Testo Unico della Legge sul reclutamento del R. Esercito (R. D. 5 agosto 1927 N. 1437). Per tutti gli schiarimenti, dati anche i vantaggi che si possono conseguire colla frequenza dei corsi, rivolgersi alla Direzione della Scuola. Le domande, da presentarsi non più tardi del giorno 3 novembre, dovranno essere accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 20.

Il Corso avrà inizio il 5 novembre 1929 e terminerà il 30 giugno 1930.

Cronaca di Oderzo

IL BILANCIO PREVENTIVO COMUNALE PER IL 1930

Il 27 Settembre scorso è stata pubblicata la relazione e delibera approvativa del bilancio preventivo comunale per l'esercizio prossimo.

Siamo lieti di tratteggiarne le linee principali.

Seguendo le precise direttive del Governo Nazionale il Podestà ha curato perchè gli stanziamenti rispondessero allo stretto indispensabile, eliminando tutte le spese facoltative che non fossero basate su disposizioni di legge o su indispensabilità di servizi, pur tenendo presenti i bisogni e le aspirazioni comunali.

E' stato quindi disposto perchè fosse eliminato il dazio sui materiali da costruzione, entrata già preventivata in L. 15.000 annue e ciò nell'intento di portare il doveroso contributo al rifiorire dell'edilizia tenuto presente il fatto che col prossimo anno cessa anche il regime vincolistico delle abitazioni con probabili ripercussioni sui fitti. La sovrimposta sui terreni e fabbricati è stata poi ridotta di L. 30.836.80. Il vantaggio più sensibile nelle riduzioni di sovrimposta è sentito per questo primo esercizio unificato dai contribuenti del cessato comune di Piavon che vedono ridursi l'aliquota sui terreni di oltre il 2 per cento; anche i vecchi contribuenti di Oderzo vedono però ridotta l'aliquota in modo sensibile.

Poichè al bilancio poteva venire applicato un avanzo di amministrazione di L. 77. 750.98, veniva disposto perchè con detta somma si provvedesse alle seguenti spese straordinarie: 1) pagamento di spedalità arretrate del Comune di Piavon per L. 30.000; 2) costruzione di tre pozzi artesiani (uno in Oderzo, uno in Camino ed uno in Piavon) e riparazione del passaggio ai pontini per complessive L. 37.900.98; 3) Riparazione di una adiacenza comunale ed attamento della stessa a casa del pompiere L. 9850.

Altra cosa degna di nota è il rapido ammortamento dei debiti del comune. Al 31 dicembre prossimo i debiti ammonteranno a circa Lire 1.000.000; nel corso del 1930 saranno ammortizzate L. 107.696.49 e cioè oltre la decima parte.

Le spese effettive portate dal bilancio ammontano complessivamente a L. 1.127.885.95 così ripartite: oneri patrimoniali L. 84.630,94; spese generali L. 207.910.42; locale ed igiene L. 218.454.37; spese per la sicurezza pubbl. e giust. L. 49.435.42; spese per le opere pubbliche Lire 181.969.98; spese per la pubblica istruzione L. 124.641.65; spese per i culti L. 143.10; spese per la beneficenza pubblica L. 170.700.

A tali spese corrispondono le seguente netrate ordinarie:

1) rendite patrimoniali L. 34.349.50; proventi diversi per L. 80.259.42; dazio consumo e tasse non afferenti a servizi pubblici L. 575.000; tasse e diritti afferenti a servizi pubblici L. 142.000; sovrimposta comunale alla complementare L. 13.000; sovrimposta terreni e fabbricati L. 303.222.54 e così complessivamente L. 1.147.831.46.

Si può quindi affermare che il bilancio preventivo del 1930 è la più bella promessa per l'avvenire, dimostrando colla sua consistenza la possibilità di perseguire nei prossimi esercizi sulla via voluta dal Governo Nazionale e cioè sulla progressiva diminuzione dei gravami.

PER LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA.

Seguendo le direttive del Direttorio Nazionale del P. N. F. il Segretario politico ha delegato ad apposita commissione l'organizzazione della celebrazione della Marcia su Roma, di cui daremo a suo tempo un più particolareggiato programma.

IL MERCATO DI IERI

Il tempo mantenutosi piovviginoso per tutta la notte e, fortemente nebbioso al mattino, ha in parte ostacolato lo svolgimento del mercato che però è stato soddisfacente egualmente anche per concorso di bestiame ed affari fatti.

I prezzi medi del bestiame sono i seguenti: Buoi di I. qualità da L. 360 a 400; buoi di II. da 320 a 360; vacche di I. da L. 220 a 300; vacche di II. da L. 180 a 220; vitelli da L. 500 a 600.

Il registro comunale delle mercuriali segna i seguenti prezzi dei generi: frumento di I. qualità L. 123; frumento mercantile L. 120; granoturco nostrano bianco nuovo L. 78; granoturco nostrano giallo nuovo L. 82; avena nostrana L. 92; sorgo rosso L. 60; fagiuoli nostrani mame L. 275; fagiuoli bonelli L. 250; fagiuoli scritti L. 235; fieno L. 46; vino raboso L. 135; vino bianco L. 130; legna da ardere L. 13; carbone dolce L. 62; uova al mille L. 570.

LA SOLITA BICICLETTA IN VOLO.

Le biciclette che, almeno per modo di dire, volano, non sono una novità, tanto frequenti sono purtroppo gli sparimenti improvvisi.

Questa dolorosa constatazione ha dovuto fare ieri poco prima del mezzogiorno l'impiegato della Cattedra Ambulante di Agricoltura sig. Giuseppe Mattiuzzi di Luigi che aveva depositata pochi minuti prima la propria bicicletta «Aquila», quasi nuova e del valore di 500 lire nel cortile del palazzo delle Istituzioni agrarie.

Al Mattiuzzi non è restata che la soddisfazione della denuncia e la speranza nel fondo del cuore di un ritrovamento.

CORSO DI ISTRUZIONE PREMILITARE.

Si ricorda che le iscrizioni al corso di istruzione premilitare si chiudono definitivamente con domenica prossima. Tutti i ritardatari devono assolutamente per quel giorno iscriversi presso il Municipio o presso il Comando di Centuria della M. V. S. N. presso la Casa del Littorio in piazza Vittorio Emanuele.

MOTTA DI LIVENZA

RASSEGNA DI CAVALLE FATTRICI.

Rammentiamo agli allevatori che sabato 12 corr. alle ore 13, improrogabilmente, avrà luogo in piazza S. Rocco una importante mostra governativa di cavalle fattrici della nostra zona. Una commissione ministeriale presieduta dal colonnello Vanzi procederà all'esame dei soggetti esposti e alla assegnazione di oltre cinquemila lire di premi in denaro. Vi possono concorrere tutti i possessori di cavalle da tre anni ed oltre, senza formalità d'iscrizione nè spesa alcuna, anche accompagnate da puledri nati dagli stalloni selezionati, i quali concorreranno a vistosi premi di allevamento e di conservazione da L. 500 a 1000 per capo.

Dal Trentino

Canale San Bovo

APERTURA D'ANNO SCOLASTICO.

Nelle varie Scuole di questa Comunità s'è riaperto il nuovo anno scolastico, dopo le iscrizioni e gli esami di riparazione, col giorno 4 si iniziarono ovunque le lezioni regolari.

La frequenza degli alunni è assai numerosa, poichè notevole è il contributo dei nati nel 1922-23 e scarso il numero dei nati nel 1915-16 che lasciano la scuola dopo compiuto l'obbligo scolastico.

Notiamo con piacere che nel rinnovamento parziale degli insegnanti sia aumentato il numero dei maestri maschi con elementi locali.

A capo delle scuole di tutto il circolo direttivo c'è il nuovo — per questo Circolo — direttore signor Vivari Besone, funzionante serio, attivo ed intelligente che gioverà assai al buon andamento.

L'Egregio Commissario A. Biagi sta attivamende interessandosi per il nuovo edificio scolastico di Prade, di Ronco Chiesa e di Canale.

GENEROSA ELARGIZIONE AL GRUPPO BALILLA DI PRADE

In seguito al lieto fine della querela per diffamazione intentata dai signori A. Casal e M. Rattin in Zortea contro diversi, per il valido intervento degli avvocati Schwarz e Salomani del Foro di Primiero, i signori Casal e Rattin-Zortea elargirono al Gruppo Balilla di Prade la cospicua somma di L. 200. Il Comitato comunale vivamente ringrazia dell'atto generoso e raccomanda l'esempio bello a quanti hanno a cuore la più cara delle Istituzioni giovanili.

CACCIA RIAPERTA

Con decreto prefettizio è stato tolto il divieto di caccia al camoscio ed al capriolo, divieto ch'era stato posto in seguito al manifestarsi della afta epizootica fra i bovini di queste montagne.

Gazzetta Bellunese

Unione Provinciale Agricoltura

L'Unione Provinciale dell'Agricoltura di Belluno porta a conoscenza di tutti gli interessati raccomandandone l'esatto adempimento, le seguenti istruzioni impartite dal Ministero delle Corporazioni sul funzionamento degli Uffici di Collocamento dell'Agricoltura.

1. La mano d'opera agricola, il cui collocamento spetta agli Uffici provinciali istituiti dal D. M. 20 Agosto 1929, comprende le seguenti categorie:

a) compartecipanti; b) salariati; c) braccianti; d) specialisti per lavori di terra; e) specialisti per culture arbustive ed arboree potatori, innestatori ecc.; f) pastori; g) boscaioli; h) prestatori d'opera manuale addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Nella categoria dei salariati vanno compresi agli effetti del collocamento, anche gli obbligati;

2) Per i lavori pubblici (bonifiche costruzioni di ponti, strade, sterri, argini, ferrovie, ecc.) generalmente compiuti da mano d'opera agricola, il collocamento dei lavoratori non specializzati (terrazieri, manovali, carriolanti ecc.) spetta agli Uffici di Collocamento per l'agricoltura;

3) Ciascun Ufficio Provinciale e ciascuna Sezione distaccata istituita a termini dell'art. 2 del D. M. 20 Agosto 1929, dovrà annotare, in apposito registro, tutta la mano di opera agricola esistente nella propria circoscrizione e distribuita per categoria, secondo le indicazioni di cui al N. 1;

4) Ciascun Ufficio Provinciale dovrà trasmettere mensilmente a questo Ministero (ed agli altri organi o enti interessati) uno specchio contenente tutto il movimento della mano d'opera agricola verificatosi durante il mese, come sopra distinta per categoria;

5) Ciascun Ufficio Provinciale dovrà annotare, in apposito registro, le migrazioni interne ed internazionali riflettenti la propria circoscrizione.

Opera Nazionale Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale comunica:

Longarone è stata costituita la Sezione Comunale del Dopolavoro.

Ha aderito entusiasticamente all'Istituzione una massa compatta di ben 350 persone, le quali col possesso della tessera hanno acquistato da oggi il diritto di appartenere alla bella organizzazione creata dal Duce.

Si segnala ad esempio l'opera del Commissario Comunale rag. Italo Prabaldi che con la sua attività ha ottenuto un così lusinghiero risultato.

Federazione Commercianti

Nonostante i ripetuti inviti e comunicati apparsi sui giornali, molti albergatori non si sono premurati di far pervenire alla Federazione dei Commercianti i moduli di denunzia dei prezzi da inviarsi all'Enit per la compilazione della «Guida degli alberghi d'Italia per l'anno 1930» che avrebbero dovuto far pervenire non oltre il 20 scorso mese.

La Federazione dei Commercianti, per questa incomprensibile indolenza ha dovuto pregare le superiori Gerarchie di accordarle una proroga, la quale è stata concessa fino al 15 ottobre. Le denuncie che dovessero pervenire dopo tal giorno saranno respinte sia dalla Federazione che dall'Enit e l'albergatore non figurerà nella guida.

La Presidenza della Federazione Commercianti depreca nel modo più vibrato, questa mancanza di pronto adempimento di una disposizione che torna a tutto vantaggio degli alberghi interessati e invita per l'ultima volta i ritardatari a mettersi al corrente.

Gara di pallinetto

Indetta dal Dopolavoro Provinciale di Belluno avrà luogo Domenica prossima 13 Ottobre la gara di pallinetto valevole per il campionato provinciale di squadra per l'anno 1929.

Alla gara possono partecipare squadre composte di quattro giocatori ciascuna tutti appartenenti alla stessa Società od allo stesso Comune. I giocatori individuali concorreranno agli appositi premi posti in palio ma non avranno diritto al titolo di campione provinciale individuale.

Alla squadra dichiarata campione provinciale sarà assegnata una ricca coppa d'argento ed alla seconda classificata una artistica targa. Per i giocatori individuali sono poste in palio dieci medaglie vermeille e di argento.

L'inscrizioni, che si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale sino a sabato sera e sul campo di gioco nella mattinata di domenica, si chiuderanno alle ore 12.30 precise. Le gare avranno senz'altro inizio alle ore 13. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 24 per ogni squadra, e in L. 5 per ogni giocatore individuale. Per tutti gli altri schiarimenti rivolgersi al Dopolavoro Provinciale.

Denuncie di attività commerciale

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti ricorda ai suoi associati quanto prescrive l'art. 2 del R. D. 27 luglio 1928, N. 1802:

«I datori di lavoro dell'industria (compresi i padroni di bottega artigiana) del commercio, dei trasporti terrestri e della navigazione interna che iniziano l'esercizio di una nuova attività, di uno stabilimento o di un'azienda sono tenuti a darne comunicazione entro dieci giorni, mediante avviso raccomandato, all'Associazione di primo grado che li rappresenta e ad effettuare, entro trenta giorni successivi, la denuncia dei lavoratori dipendenti.

«In caso di cessazione, totale o parziale della loro attività, i datori di lavoro sono tenuti a darne comunicazione entro un mese, nel modo indicato al comma precedente».

Risulta evidente dal sopra riportato testo legislativo, il preciso dovere dei datori di lavoro di presentare la denuncia, sia dell'inizio che della cessazione di ogni loro attività alle Federazioni Provinciali (Associazioni di I.o grado). Pur tuttavia pochissimi commercianti adempiono a tale dovere. L'esatta osservanza della disposizione su indicata è, d'altra parte, indispensabile ai fini organizzativi, associativi, anagrafici e statistici delle Federazioni ed è perciò che vengono richiamati tutti i datori di lavoro del commercio all'osservanza di questo loro imprescindibile obbligo.

Ufficiale giudiziario condannato per peculato

L'altro ieri ed ieri ha avuto luogo avanti al nostro Tribunale il processo a carico dell'ex ufficiale giudiziario della nostra Pretura Munari Antonio fu Francesco di anni trentasei, nativo di Carrara S. Giorgio.

Il Munari era imputato di peculato continuato per una somma di lire quarantamila. L'aula fu affollata in tutte le udienze e vennero escussi una settantina di testi, dopo l'interrogatorio del prevenuto, che ammise tutti i capi d'imputazione.

Nella requisitoria il P. M. avv. cav. Sanguinetti chiese la condanna del Munari a cinque anni, con l'interdizione ai pubblici uffici.

Il difensore avv. cav. Silvio Tattoni, nel pomerigio d'ieri parlò a lungo con calore, dipingendo la figura dell'imputato, che buono nel passato, ebbe poi sconvolgimenti psichici.

Dopo essersi ritirato in Camera di Consiglio il Tribunale emise sentenza di condanna del Munari ad anni due e mesi undici e alle spese giudiziali.

Cronaca di Pieve di Cadore

VIOLENTO ACQUAZZONE

Dopo quasi un mese e mezzo di splendide giornate con una temperatura estiva, martedì sera s'è scatenato su l'intero Cadore, un violento acquazzone che in poche ore ingrossò i fiumi e torrenti. Anche ieri alternativamente scrosci di pioggia si rovesciarono in tutta la zona, senza però causare danni nè interrompendo la viabilità.

CICLISTI SENZA FANALE

Da qualche tempo imprudenti e veloci ciclisti corrono, sulle strade che conducono verso Tai, Valle e la stazione ferroviariai di Calalzo, montati su biciclette sprovviste di fanale, e spessissimo passano rasentando il pedone in corsa sfrenata, senza magari darne un benchè minimo segnale. Simile sistema di viaggiare, quanto mai pericoloso e facile ad investimenti, può provocare disgrazie, tanto più al pedone che cercando di scansare l'investimento può precipitare dallo stradone, specie ove mancano i ripari.

Da Thiene

«CHENIER» AL COMUNALE

Le nostre previsioni hanno avuta la conferma più assoluta perchè la prima di «Andrea Chènier» è stata veramente un trionfo che premiò il valore di tutti gli artisti e le fatiche degli organizzatori che vollero tenacemente assicurare anche quest'anno una stagione lirica rispondente pienamente ai più esigenti dell'arte, aiutati in ciò dalla brava impresa Nardello che non smentisce i suoi principi di vera serietà. L'immortale capolavoro del M.o Giordano ebbe una interpretazione veramente efficace che ne fece rifulgere ogni più riposta bellezza entusiasmando il pubblico che numerosissimo gremiva il teatro e che seguì con la più viva attenzione l'intensa azione drammatica applaudendo i punti più salienti, anche a scena aperta ed evocando al proscenio gli interpreti tutti numerose volte alla fine di ogni atto.

Questa prima rappresentazione ebbe l'onore dell'intervento di S. E. il Prefetto Reale che con la sua gentile signora desiderò assistere fino alla fine dello spettacolo.

Del maestro Edoardo Guarnieri già si sonosceva il valore non comune. Questo giovane maestro ha tutte le doti che in breve conducono alla celebrità e Thiene, che già per l'inaugurazione del suo teatro ebbe l'altissimo onore di avere Antonio Guarnieri, è ora orgogliosa di tributare al nipote Edoardo con l'ammirazione, l'augurio che la fama cui presto lo circonderà non lo allontani per sempre ma lo faccia ritornare negli anni venturi. Sotto la sua bacchetta l'orchestra, composta da professori del Teatro La Fenice di Venezia, diede quanto di più non è consentito per una interpretazione delle pagine musicali del Giordano.

«Maddalena» era rappresentata dalla sig.na Pina Minonzio che fece risaltare doti di cantante intelligente e fu festeggiata ed applaudita.

Ottimamente la sig.a Gina Adomi che all'ultima ora sostituì altra artista e che seppe farsi apprezzare nelle parti di contessa e Madelon. Molto bene la sig.a Resi Carrettoni che con una voce sicura ed educata interpretò il personaggio della mulatta Bersi. Luigi Luppato, il tenore ben conosciuto, dalla voce potente, convalidò la sua fama di ottimo cantante che alle virtù canore unisce una vivace azione scenica che lo rende il beniamino del pubblico. Grandi ovazioni lo accolsero nella sua entrata in scena ed in ogni parte dell'opera. Il baritono Giuseppe Trenta, di cui già si conosceva il valore, fu un Gerard impareggiabile ed il pubblico lo ricolmò della sua simpatia applaudendolo fragorosamente. Il baritono Fornarola sfoggiò i suoi buoni mezzi vocali ed unitamente al cav. Baldini sempre vivace e simpatico, al basso Lenzi ed al sig. Ruffato completarono benissimo il quadro artistico.

Il nostro amico Giuseppe Caleffa il cui valore è unito ad una modestia rara, come sempre condusse le masse corali al successo più vivo ottenendo l'incondizionato applauso degli spettatori. Vennero ammirati gli scenari, i costumi e la intera messa in scena particolarmente curata dal bravo Capuzzo.

Oggi mercoledì ebbe luogo la prima di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci» del cui successo parleremo domani.

IL PROCESSO POLLASTRI ALLE ASSISE DI MILANO

Il cassiere Anarratone si proclama innocente

Accuse e discolpe intorno al furto alla banca e all'eccidio dei carabinieri

MILANO, 9

L'udienza di stamane del processo Pollastri si inizia con un provvedimento inatteso: l'esonero del quinto giurato: affetto, come dice il certificato medico, da riacutizzazione di glaucoma, malattia di cui soffre da due anni all'occhio destro. Egli è sostituito dal primo dei giurati supplenti.

Il Presidente procede quindi all'appello del primo gruppo di testimoni. Intanto vediamo la Piolatto piangente porgere una lettera al suo difensore, on. Bentini. La lettera, ricevuta dall'imputata stamane all'indirizzo della Corte d'Assise, è di un'anonima e si riferisce all'episodio narrato da qualche giornale a proposito dell'invio di un canestro di fiori fatto dall'amante di Peotta alle suore del carcere giudiziario durante il noto intervallo di libertà. Riportiamo lo scritto a puro titolo di curiosità:

I fiori alle suore

« Il vostro atto tanto gentile di avere offerto i vostri risparmi per i fiori mi ha così commossa ch'io vi ho pensata tutto il giorno con grande simpatia e altrettanta pietà. Non dovete certo essere tanto traviata nè perversa se sentite così profondamente la riconoscenza e la dimostrate. Penso al buon ladrone che Dio perdonò e trasse con sè in Paradiso e penso alla Maddalena che molto peccò, ma venne perdonata perchè molto amò. Se qualche altro umile fiore è ancora vivo tra le erbacce del vostro giardino, toglietegli d'accanto le ortiche che lo soffocano e fatelo vivere. Tanto più sarà accetto da chi tutto vede, quanto più avrete faticato e sofferto per metterlo in luce ».

Si dovrebbe subito passare all'interrogatorio del terzo imputato del gruppo Annaratone: Emilio Marini detto « Mofa », senonchè si ritorna per il momento al Vitali in seguito alla domanda di un giurato.

Bisognerebbe che l'imputato Vitali specificasse — vuole sapere il giurato — dove e come apprese la notizia dell'eccidio di Mede.

— Era la mattina di un venerdì, il giorno 21, a Sampierdarena — così conferma l'imputato quanto già ebbe a dichiarare nel suo interrogatorio.

Un altro giurato chiese se a Ventimiglia non sia stata contestata agli imputati Vitali e Ferrari, arrestati in quella città, l'imputazione per l'eccidio di Mede. Risponde il Presidente in senso negativo: però erano entrambi informati dell'uccisione dei due carabinieri e il Vitali sapeva anche di essere sospettato quale uno dei complici.

Un accordo fra imputati

Altre domande di poco rilievo sono rivolte in proposito al Ferrari dall'on. Bentini e dall'avv. Clerici della difesa.

— Questo dico — grida il Vitali. — Io fui sospettato per la ferita che aveva all'occhio destro e che m'ero prodotta cadendo di bicicletta.

Un'altra digressione su una circostanza importante è fatta dal presidente. Si ricorda che nel suo interrogatorio l'imputato Italo Ferrari dichiarò di avere accusato il Vitali per rappresaglia, in quanto lo aveva coinvolto nel delitto. Ora il magistrato rileva che nel loro primo interrogatorio, il Ferrari e il Vitali furono d'accordo, salvo su un punto: quello riguardante il modo come i due imputati trascorsero la sera del 18 giugno precedente alla notte dell'eccidio. In seguito a questa discordanza, sempre a quanto rileva il presidente, Ferrari e Vitali furono messi a confronto e... l'accordo fu pienamente raggiunto.

— Ora — domanda il magistrato al Ferrari — come potete dire che faceste le accuse al Vitali e agli altri perchè vi avevano accusato? Quel confronto sull'alibi vi metteva al sicuro.

— Sì — conferma il Ferrari — ma le accuse a mio danno vennero poi continue e insistenti. E allora...

L'on. Favia di P. C. chiede che sia eseguita una perizia sui bossoli rinvenuti nell'osteria di via General Govone. Le parti non si oppongono, il presidente annuisce. Siamo all'interrogatorio del Marini. Nacque a Fossarmato il 6 gennaio 1898 e risiedeva a Cascineto di Pavia. Fa il muratore ed è pregiudicato.

Un altro... innocente

A sua volta accampa l'alibi. Dimesso dalle carceri in seguito ad una condanna a dieci mesi, vestito con una maglia e con pantaloni grigio-verdi fece con un suo amico, certo Giuseppe Arbasini, lunghi viaggi in bicicletta. Furono a Milano il 16 giugno e si portarono la sera dello stesso giorno a Casalmonferrato, dove si trattennero tutto il 17, nonchè la mattina del 18, ripartendo nel pomeriggio del giorno medesimo verso le 14. Proseguirono per la strada di Valenza, indi per quella di Pavia, sostando dapprima alla trattoria del Moro presso la fermata ferroviaria Bozzolo Monte e poscia in altra trattoria fuori dell'abitato di Mede fino a che, giunti verso le ore 17 al bivio Sannazzaro-Pavia e Sannazzaro-Voghera si lasciarono, diretti il Marini a Pavia e l'Arbasini a Voghera.

L'imputato attuale arrivò a casa, a Cascinetto di Pavia, dopo le ore 21. All'indomani mattina (giorno 19) si ritrovò con l'Arbasini a Pavia e quindi venne, sempre in bicicletta, con l'amico a Milano, dove ciascuno andò per i fatti suoi.

Avendo sentito che era ricercato il Marini si diresse a Varese dove venne arrestato. Spiega la sua fuga perchè, essendo pregiudicato, poteva essere arrestato anche per nulla. Ma, dice, sia pure il mio passato quello che è, sta di fatto che nel delitto di Mede io non c'entro affatto. Le macchie di sangue riscontrate nei miei pantaloni erano di sangue uscitomi dal naso.

L'amico "Lunghetto,,

Il presidente gli muove molte contestazioni e poi interroga l'imputato Cesini, pure accusato pel delitto di Mede e arrestato a Como. L'imputato afferma di non saperne nulla: tradotto a Milano fu sottoposto ad interrogatori e gli vennero mostrate fotografie di persone che non conosceva. Spiega di aver passato a Milano la giornata e la sera del 18.

— Ma come — gli chiede il presidente — avevate detto di non conoscere il Vitali mentre era il vostro amico?

Il Cesini spiega che lo conobbe soltanto quando l'ebbe visto perchè, conoscendolo col soprannome di «Lunghetto», ignorava che si chiamasse Vitali.

Alle 14.30 si riprende l'interrogatorio del Cesini e il presidente muove le ultime contestazioni.

Presidente: — E' vero che voi frequentavate la trattoria dell'« Amicizia » e in questo locale avete conosciuto il Vitali?

Imp. — Sissignore.

Pres. — Risulta inoltre che il Vitali, incontrandovi una volta in corso Buenos Ayres, vi salutava confidenzialmente.

Imp. — Anche questo è vero.

Pres. — Siete stato a visitare il Vitali a casa sua?

Cesini — No, ho sempre ignorato ove abitasse.

Pres. — Con lui vi siete però recato alla trattoria di via Vivaio.

Cesini — Può darsi, ma non ricordo.

Pres. — Vi disse un giorno il Vitali che aveva un lavoro da proporvi?

Cesini — E' esatto, ma alludeva ad un impiego, essendo io in quel tempo disoccupato.

Il permesso speciale

Pres. — Eppure pare che voi e il Vitali andaste d'accordo per altri motivi; si sa, ladro con ladro...

Imp. — Prego signor presidente; ho sempre lavorato.

Pres. — Questo lo dite voi, ma il vostro stato di servizio non è certo roseo. Il comm. Curtini chiede poi al Cesini se quanto avevano detto il Ferrari e il Vitali nei suoi riguardi sia falso.

L'imputato risponde che tutto quanto ebbero a riferire gli altri due imputati è falso.

Parte civile: — Conferma il Ferrari di aver detto al Cesini che se non lo assolvevano in istruttoria, sarebbe andato al processo ed avrebbe « vuotato il sacco »?

Ferrari — Non ricordo.

Cesini — Io confermo.

Procuratore generale: — Avete dato false generalità all'albergo Rovescalla?

Cesini — Ho dato il mio nome giusto; quell'oste non vuol dire la verità. Chiamate quel Poggi che ha dormito la notte del delitto con me.

Difesa Cesini: — Presidente, nell'istruttoria vi è una lacuna impressionante. Questo Poggi è stato trovato, interrogato, rilasciato; perchè non figura?

Cesini — Ha avuto un permesso speciale, l'ho già detto.

Farinacci — Questo è forte.

Presidente — Già, sempre invenzioni della Questura... ma stamane se ne è già parlato.

On. Farinacci — Sì, ma non si è parlato di un certo commissario...

Difesa Cesini: — Altro fatto importante: occorre che i giurati sappiano che le ricerche del Poggi sono state sospese il 6 luglio, giorno nel quale il De Rosa fece le sue rivelazioni alla Questura milanese, rivelazioni che sono state comunicate al giudice istruttore con soli 14 mesi di ritardo!

Il cassiere di Mede

Presidente — Le ricerche del Poggi sono state fatte inutilmente anche dagli agenti della polizia giudiziaria.

Prima di passare all'interrogatorio dell'Anarratone il Presidente dà lettura di un confronto avvenuto a Casale fra il Ferrari e il Marini confronto effettuato per fissare bene chi ha partecipato al colloquio di via Vivaio. Il Marini, interpellato, non afferma, nè smentisce; egli spiega che occorre riportarsi allo stato d'animo del momento.

A questo punto l'udienza è sospesa. Si deve procedere all'interrogatorio del cassiere di Mede. L'Anarratone, abbracciato alle sbarre della gabbia, conversa con uno dei suoi avvocati. E' tranquillo, ma pallidissimo. Il carcere durante tre anni gli ha assottigliati i lineamenti e la sua espressione è ora un po' attonita, lo sguardo vagante ed astratto.

Sono le 16 quando il rag. Anarratone viene chiamato alla sbarra. Egli dice: Ero stimato da tutti indistintamente in tutta la Lomellina; non solo a Mede. I carabinieri Bellinzona e Terzano erano miei amici; li conoscevo da tre anni. Non ho altro da dire. Io attendevo questo giorno con ansia, perchè questo è il giorno della mia salvezza.

Presidente — Parli della sera del 18 giugno.

Anarratone — Quella sera, verso le 18, uscii dalla banca; trovai il farmacista Strada e con lui combinai una gita a Sartirana in automobile, l'automobile che ci diede il sig. Bertazzi. Andammo a Sartirana in compagnia di due signorine. Quando ritornai a Mede, incontrai il geometra Campanelli. Lasciai poi lo Strada e andai al caffè degli Amici, ove trovai l'amico Rossi; con questo mi avviai verso casa. Per la strada notai verso mezzanotte una automobile la cui presenza fu oggetto di discussioni il giorno seguente, quando si seppe dell'eccidio dei due carabinieri. Signor presidente non ho altro da dire.

Presidente — Sapete voi che sul libro dei noli del garage che vi diede l'automobile sono state fatte delle correzioni proprio dal farmacista Strada, il giorno stesso del vostro arresto? Tali correzioni riguardavano anche la data della gita a Sartirana.

Anarratone — Non so nulla di ciò.

Procuratore generale: Quando avete sentito che si sospettava di voi?

Anarratone: Il giorno dopo l'eccidio ho sentito dire che il colpo era diretto contro la banca. Il colpo era impossibile che riuscisse; la cassa era chiamata sagrestia, perchè aveva oltre le tre porte, anche una cancellata.

Presidente: Spiegate.

Anarratone: Per aprire la cassaforte occorrevano nove chiavi: tre servivano per la porta principale, tre per quella secondaria e tre per la cassaforte; inoltre c'era un segreto. I tre gruppi di chiavi, ciascuno formato da tre chiavi, erano custoditi un gruppo da me, un altro dal direttore e uno dal consigliere delegato.

Le nove chiavi

Presidente: Le nove chiavi non capatava mai di averle tutte voi?

Anarratone: Sì, capitava di averle tutte io, quando ero in cassa.

Presidente: Quando vi hanno arrestato non avevate in tasca tutte le chiavi?

Anarratone: Sì, perchè la banca era chiusa.

Il cassiere parla con naturalezza con pacatezza ed ogni tanto ha un sorriso che parrebbe sereno e fidente. Il Presidente riprende le contestazioni e domanda: I funzionari dicono di aver potuto entrare con le sole chiavi sequestrate a voi.

Anarratone: E' falso; il commissario Bucarelli per aprire la cassaforte ha dovuto ricorrere al direttore e al consigliere di turno.

Procuratore generale: Perchè ha anticipato il versamento del denaro alla cassa centrale di Alessandria?

Anarratone: Mi trovai in cassa circa 800 mila lire; ho notificato al direttore che vi era un'eccedenza di 300 mila lire sul liquido normale. Il versamento ala cassa centrale di Alessandria venne anticipato di un giorno ,per approfittare dell'automobile di un cliente che si recava ad Alessandria.

On. Farinacci: Il ladro che fa... scappare 300 mila lire a due ore dal colpo......

Procuratore generale: Il giorno 22 è andato a Sartirana?

Anarratone: No.

Il Presidente fa dare lettura degli interrogatori. L'Anarratone interviene durante la lettura solo per dire che non ha mai conosciuto il Vitali. E' a questo punto che si alza l'avv. De Marchi della parte civile per chiedere all'Anarratone se ha saputo che l'amico suo Giuseppe Cantoni — quello che l'accompagnò a fare il versamento delle 300 mila lire alla cassa madre di Alessandria il giorno dell'eccidio, versamento che la questura credette malizioso aveva un giro di affari di molti milioni con la banca e se sapeva che è sorta anche una causa civile fra la banca dell'Anarratone e un'altra banca per causa di assegni per un valore di circa 1.600.000 lire del Cantoni, emessi dalla banca di Mede e risultati a vuoto.

Lo stampo delle chiavi

Anarratone: Sarà, ma io non so nulla di preciso; io ero il cassiere e non il contabile.

La difesa dell'Anarratone insorge per sostenere che ciò non entra in questa causa. La parte civile insiste perchè da ciò potrebbe derivare un po' di luce sul conto del cassiere.

Il Presidente tronca l'incidente ordinando che verrà chiamato a deporre il Cantoni su tali circostanze. L'on. Farinacci si alza e domanda di mostrare la famosa valigia trovata a Mede dopo l'eccidio. Il presidente acconsente. In quella valigia si è trovato un pezzo di giornale e una funicella insanguinata; ciò che dimostrerebbe che la valigia è stata aperta dopo l'eccidio, forse per togliere qualche cosa di compromettente.

L'imputato è invitato dalla difesa a precisare come si fosse potuto fare lo stampo delle chiavi della cassaforte. Risulta che ciò sarebbe stato una cosa difficilissima.

Viene portata dinanzi alla presidenza la valigia con gli arnesi: un trapano senza punte, un tagliasbarre e qualche leva. I giurati osservano; quindi la difesa Anarratone precisa che è impossibile, con ferri di tali proporzioni, aver ragione della robusta sagrestia, e che la cosa sarebbe stata ancor più difficile perchè sopra la cassaforte c'era una botola che mette in comunicazione con l'abitazione del direttore della banca.

L'interrogatorio dell'Anarratone termina alle 17. Gli avvocati desiderano che egli precisi quanto aveva di stipendio ed egli dichiara che percepiva 2000 lire mensili, oltre la indennità. Il Presidente vorrebbe iniziare l'interrogatorio del Pollastri, ma dato che i giurati si mostrano desiderosi di sentire le dichiarazioni del bandito di Novi senza interruzione, il Presidente toglie l'udienza e la rinvia a domani.

Tribunale di Venezia

5 - 26 - 44 terno secco

I numeri 5, 26, 44 usciti per la ruota di Venezia il giorno 3 Novembre 1928 se hanno fruttato ai vincitori una discreta sommetta L. 822.50, non hanno certamente portato fortuna alla gestrice del Banco Lotto n. 36 di Pellestrina.

Vincitrici del terno secco sono state Maria Scarpa di anni 30 e sua madre Giuseppina Busetto in Scarpa di anni 50 ambedue da Pellestrina, le quali recatisi a ritirare la somma dalla gestrice del Banco Lotto Antonia Simionato ved. Vazzola fu Federico di anni 61 da Venezia non poterono per il momento nulla riscuotere per mancanza di fondi. Passati alcuni giorni, le donne essendo più che mai ansiose di avere il denaro, ritornarono al Banco Lotto per intascare ciò che avevan vinto, ma non poterono riscuotere la somma, perchè la Simionato non aveva denari sufficienti per pagare la vincita. Riuscirono ad avere una ricevuta con la quale si recarono a Venezia alla Direzione del Lotto per riscuotere il denaro. A Venezia risposero alle due donne che non potevano nulla consegnare perchè la ricevuta di cui erano in possesso non era sufficiente. Ritornarono di nuovo a Pellestrina e dopo insistenze ebbero dalla gestrice una specie di cambiale, con la quale la Simonato si impegnava a pagare la somma vinta. Però la Simonato invece di apporre la propria firma, metteva quella della sorella Anna.

La Simonato compare all'udienza dopo varie vicende subite dal processo, imputaa di falso per avere firmato una cambiale di L. 1000 all'ordine di Maria Scarpa, di truffa per aver sorpreso la buona fede di questa ed inoltre anche di peculato per aver sottratto L. 822.50, di cui per ragioni del proprio ufficio, di gerente del Banco Lotto aveva avuto l'esazione ed aveva l'amministrazione e la custodia, facendo figurare alla Direzione del Lotto di aver pagato una somma che invece non aveva pagato.

Pres.: E' vero che avete firmata la cambiale con la firma di vostra sorella?...

L'imputata, che è una povera donna con la gobba, parla con voce sottile e dice:

— Go firmà la cambial presente la Scarpa: mia sorela me ga dito, arangite e mi go firmà a nome de mia sorea per darghe a la Scarpa più garansia, esendo mia sorea pensionata. La Scarpa me disea firma,, firma perchè tanto più de mi e ti no ghe semo.

Pres.: E perchè avete fatto credere alla Direzione del Lotto di aver pagato le 822 lire mentre non le avevate pagate?...

Imp.: No gavevo tuti i schei perchè i soldi che vansavo da la Direzion i me li gà dai in tanti boletari e finchè non fasevo suso i schei co la vendita de le firme non podevo pagar la vinsità a le Scarpa.

Viene a deporre Maria Scarpa; il Presidente le chiede perchè ha fatto la denuncia.

Teste: Adesso la ritiro, perchè la me gà tuto pagà.

— Raccontateci come avvenne il fatto.

— Xe stà mia mama a andar a parlar co la Simonato. Mia mama xe stada al Banco a ritirar la vincita. Xe stà sempre mia mama.

Giuseppina Busetto così racconta: Quando so andada a ritirar la vincita la Simonato me gà dito che ritornasse, dopo la me gà rilasà 'na ricevuta de la vincita disendome de andar a Venesia. So ritornà n'altra volta per farme dar i schei disendoghe che se no la me gavesse pagà saria andà dal diretor del Lotto. La me gà risposto pregandome de non andar se no la gavaria rovinada e così la me gà da la cambial. Savevo che la gera stada firmada co la firma de so sorea perchè la gera pensionada.

Il Brigadiere dei Carabinieri Michele Maiorano che fece le indagini sui fatti viene a confermare il suo rapporto. Viene sentito anche il cav. Guido Fiori da Venezia, consigliere dell'Intendenza di Finanza il quale spiega il meccanismo dell'addebitamento e dell'accreditamento delle somme da parte dei gestori dei Banco Lotto rispetto alla direzione generale e aggiunge che quando la Simonato lasciò il Banco Lotto di Pellestrina, essendo stato chiuso per ragioni d'indole generale, le fu restituito completamente la cauzione e le vennero pagate in più delle differenze.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Buttaro il Tribunale assolve la Simonato dal reato di falso perchè il fatto non costituisce reato, da quello di truffa per insufficienza di prove, mentre la condanna per il peculato a mesi dieci di reclusione a 250 lire di multa e interdizione temporanea per mesi dieci dai pubblici uffici. Le accorda la condizionale.

Ritorna dalla messa e non trova duecento lire

Tornando dalla Messa a casa il giorno 13 Gennaio 1929 la sig. Luigia Talon fu Giordano di anni 44 da Cavazucherina, s'accorgeva che da un cassetto del comò posto nella sua stanza erano state rubate 200 lire che teneva avvolte in un pezzo di panno rosso. La Talon si recava a denunciare il fatto ai Carabinieri che esperite subito delle indagini, riuscivano a scoprire quale autrice del furto tale Palmira Polo fu Giuseppe di anni 20 da Cavazucherina, la quale conviveva con la Talon e che aveva approfittato dell'assenza di questa per rubare il denaro. La Polo aveva consegnato il denaro alla padrona di casa Marcella Pasini di Attilio di anni 25 da Cavazucherina per pagarne il fitto di casa.

Al processo compare solo la Pasini imputata di ricettazione, mentre la Polo imputata di furto qualificato è contumace.

La Pasini, alle interrogazioni rivoltele dal Presidente risponde: Non sapevo che il denaro datomi dalla Palmira fosse stato rubato, poichè conoscevo che la madre sua vive agiatamente. Appena ho saputo che il denaro che avevo avuto era il frutto di un furto lo ho restituito subito alla Talon. Il Tribunale assolve la Pasini e condanna a 10 mesi di reclusione la Polo.

Assolto

Giuseppe Maschietto di Antonio di anni 26 da Venezia si recava all'ufficio postale a riscuotere L. 400, a mezzo vaglia che le era stato consegnato dal fratello Giovanni. Il Giuseppe non consegnava subito al fratello il denaro riscosso, perciò il Pretore, ritenendolo responsabile di appropriazione indebita, lo condannava a 15 giorni di reclusione ed a 120 lire di multa.

L'imputato — che ha appellato — così si giustifica: Ho avuto da mio fratello l'autorizzazione di trattener mi la somma riscossa all'Ufficio Postale. Ho già restituito a mio fratello tutta la somma.

Il Tribunale lo assolve. Difesa avvocato Vitta.

Per lesioni lievissime

Il Pretore di Venezia il 3 Aprile 1929 condannava Francesco Buscemi fu Scarpa di anni 40 a 150 lire di multa, perchè colpevole del reato di lesioni lievissime commesse contro Pietro Rapisarda fu Giuseppe da Trieste, mentre lo assolveva dal delitto di ingiurie per compensazione. Il Buscemi ed il Rapisarda erano comparsi dinanzi al Pretore per una lite avvenuta fra di loro per ragioni di affari il giorno 9 Gennaio 1929.

Il Buscemi ha appellato ed il Tribunale confermando la sentenza del Pretore concede la non iscrizione. Difesa avv. Bondi.

Per bancarotta

Mario Botter di Francesco di anni 29 da Monastier e Pietro Botter di Francesco di anni 37, sono imputati di bancarotta semplice per avere omesso di tenere i libri prescritti, essendo stati richirati falliti con sentenza 7 Maggio 1929 del Tribunale di Venezia. Gli imputati ammettono l'addebito ed aggiungono di aver già pagato i creditori in seguito a concordato, ma non sono ancora in possesso di tutte le ricevute. Il Tribunale condanna ambedue a mesi cinque di detenzione accordando la condizionale. Difesa avv. Bottari.

CORTE D'APPELLO

Assolto dall'imputazione di appropriazione indebita

Per appropriazione indebita qualificata della somma di L. 1389 commessa nell'anno 1927 nella sua qualità di fiduciario dei Sindacati Fascisti e per appropriazione indebita qualificata continuata della somma di L. 2335, che converti in proprio profitto, anzichè versarle all'Istituto per le Assicurazioni Sociali ,nella sua qualità di Capo Sede Mandamentale di Villafranca compariva nel gennaio dello scorso anno dinanzi al Tribunale di Verona Gino Valesi fu Ermenegildo di anni 37 da Villafranca.

Con sua sentenza in data 22 gennaio il Tribunale di Verona condannava il Valesi ad un anno e otto mesi di reclusione e a 650 lire di multa, ai danni ed alle spese.

Il Valesi appellava e presso la sezione III della nostra Corte, presieduta dal cav. uff. Borgo, con il P. G. cav. uff. Messini, si discuteva ieri la causa.

La Corte dopo la difesa dell'avv. Bonardi di Verona, assolveva il Valesi per insufficenza di prove.

PRETURA DI VENEZIA

Minaccia la moglie col coltello

(Udienza del nove Ottobre - Pretore: Collucci; Cancelliere: Gentile)

Alle 12.30 del 14 Agosto scorso Angelo Sara di anni 32 da Venezia abitante a S. Croce ritornava a casa. Giunto in cucina trovò la moglie Teresa Lazzaro di anni 32 che stava chiaccherando con due sue amiche coinquiline Giovannina Celant e Maria Canal. Forse al Sara non garbava punto che la moglie conversasse con le amiche; sta di fatto che il marito infuriatosi incominciò ad insultare la moglie. Ma come se ciò non bastasse ad un certo punto afferrato un coltello, che si trovava sulla tavola minacciava a moglie. La lite non ebbe più seguito per il pronto intervento delle amiche e di altri, ma la Lazzaro pensò bene di recarsi al Commissariato di P. S. a denunciare il fatto. Il Sara perciò compare dinanzi al Pretore per minaccia a mano armata.

— No xe vero niente; xe sta na barufa co mia muger e basta; no go minacià mia muger col corteo La moglie dice anch'essa che non è vero che il marito l'abbia minacciata col coltello, ma la teste Celant che era presente alla lite conferma che il coltello che serviva per il taglio di un cocomero, era stato brandito dal Sara.

Il Pretore condanna il Sara a mesi due e giorni 15 di reclusione accordandogli la condizionale e la non iscrizione. Difesa avv. Oriandini.

Il pugile Kid Charol morto di mal sottile

BUENOS AYRES, 9

(A.A.) E' morto per affezione polmonare il famoso pugilatore cubano Kid Charol.

Fra le vittorie di Charol sono da rilevare quelle sui negri Larry Estridge e Panama Gans gli stessi che qualche anno fa disputarono la finale per il campionato mondiale pesi medi della razza negra. Per avergli battuti entrambi fu riconosciuto a Kid Charol il titolo di campione del mondo pesi medi della razza negra.

L'Argentina fu il teatro delle più grandi vittorie di Kid Charol. Spazzò via i primi due avversari dei welters che gli erano stati opposti, mettendo in serio imbarazzo gli organizzatori che non sapevano più quale uomo mettergli di fronte. Kid Charol sollecitò allora un match con Trias campione dei medio massimi dell'Uruguay. Trias fu messo k. o. in cinque rounds. Venne la volta del medio-massimo argentino Galtieri che seguì la stessa sorte di Trias. Bosisio fu pure vinto da Kid Charol. A detronizzare l'imbattuto campione sudamericano ci volle la potenza di Michele Bonaglia che per due volte ha sconquassato il granitico negro cubano ritenuto invincibile dagli «aficionados» argentini.

All'ardente pugilatore caduto mentre si attendevano da lui nuove affermazioni gli sportivi argentini preparano solenni onoranze funebri.

Campolo lascia New York piantando il suo "manager,,

BUENOS AYRES, 9

(A.A.) Il pugilatore argentino Vittorio Campolo si è imbarcato a New York per Buenos Aires. Prima di lasciare il Nord-America, Campolo ha ripetuto la sua protesta per l'esito dell'incontro col peso massimo inglese Phil Scott.

Si viene ora a sapere che l'arbitro, il quale ebbe a minacciare di squalifica lo Scott per colpi scorretti, votò a favore dell'inglese, mentre il giudice di combattimento, Arthur Donovan, si mostrò favorevole al Campolo affermando che questi aveva marcato maggior numero di punti.

La decisione dell'arbitro non ha soddisfatto il gran pubblico nord-americano. Vittorio Campolo d'altronde non intende insistere e non ha chiesto alla Commissione Atletica dello Stato di New York il match di rivincita: egli ha preferito andarsene anche perchè ha rotto ogni rapporto col proprio *manager* La Neve al quale Campolo muove l'accusa di avergli trattenuta la borsa del combattimento con Scott.

Dell'incontro Paolino-Campolo non si fa più parola. Si sa soltanto che il peso massimo spagnuolo ha chiesto per l'incontro importantissimo garanzie che gl'impresari si rifiutano di concedere.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Una bambina investita e gravemente ferita da un'auto

PADOVA, 9

Una grave disgrazia è successa oggi nel pomeriggio nei pressi di Feriole, nella strada che porta a Teolo. Un'automobile proveniente da Padova, guidata dallo chauffeur Leschi Carlo, di anni 36, da Padova investiva la bambina Rossetto Clavia fu Marco di anni 10, abitante a Teolo.

L'auto investitrice si fermava e raccoglieva la povera bambina, trasportandola quindi velocemente all'Ospedale di Padova. Qui, i medici le prodigarono le cure più assidue e la trattennero ricoverata in gravi condizioni. La piccina ha riportato la frattura dell'osso frontale, la frattura della gamba destra e ferite in più parti del corpo.

Lo chauffeur investitore si è dileguato, quantunque a quanto pare non risulti a suo carico alcuna responsabilità, perchè la bambina si trovava attaccata dietro a un camion e si staccò nell'attimo che giungeva nel senso opposto l'auto da Padova.

Ragazzo investito e ucciso da un'auto presso Verona

VERONA, 9

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto sulla strada provinciale Verona-Villafranca. Il dott. Gaetano Rossi stava sorpassando con la sua macchina un carretto, dietro al quale si trovava un ragazzetto, certo Ferrari Gino di anni 11, figlio di contadini di Villafranca, che ritornava dalla scuola. Il ragazzetto improvvisamente si staccava dal carro e attraversava di corsa la strada. Malgrado che il dott. Rossi andasse a velocità moderata, l'investimento era inevitabile: il ragazzo veniva colpito al capo dal parafango anteriore destro. Fu subito raccolto e a mezzo dell'auto investitrice trasportato all'ospedale di Villafranca, dove si ebbe le più amorose cure da quei sanitari; ma dopo due ore cessava di vivere.

NOTIZIE RECENTISSIME

Perdura l'eccitazione
alla frontiera bulgaro-jugoslava

VIENNA, 9

(E.M.) Alcuni giorni or sono i giornali di Belgrado annunziavano che una bomba era scoppiata sul binario della linea ferroviaria jugo-slavo-bulgara fra Gomani e Zaribrod. Pochi giorni fa i giornali pubblicarono che malgrado gli accordi intercorsi a Pirot e in seguito all'incidente denunciato da Belgrado, le frontiere fra le due nazioni sono state nuovamente sbarrate.

Da parte jugoslava si oppose a questa notizia una smentita. Ora un corrispondente dell'Agenzia Telegrafica Bulgara si è recato sulla frontiera bulgaro-jugoslava per accertare la verità e manda questo obbiettivo resoconto:

« Vero è, come afferma un comunicato ufficiale belgradese che il traffico ferroviario attraverso la frontiera continua indisturbato, ma d'altro canto non risponde a verità che i possessori di terreni siti a cavallo del confine possano sorpassare liberamente quest'ultimo. A proposito dell'attentato fra Zaribrod e Gomani contro un treno, i funzionari ferroviari di confine hanno dichiarato che nè il personale viaggiante, nè i passeggeri hanno saputo mai nulla e che il treno il quale, a sentire le notizie belgradesi, ne sarebbe rimasto, vittima, giunse in territorio bulgaro in perfetto ordine ».

« Indubbiamente, aggiunge il corrispondente, gli abitanti presso il confine sono in istato di grande agitazione e prevale l'opinione che, malgrado gli accordi di Pirot, nessun trattato diplomatico potrà ristabilire le condizioni normali fino a quando le guardie al confine jugoslavo non cambieranno la loro linea di condotta ».

Doumergue e Briand
partono per Bruxelles

PARIGI, 9

Il Presidente della Repubblica avendo accettato l'invito di Re Alberto del Belgio per un soggiorno a Bruxelles, partirà domattina alle 10.30 per la capitale belga.

Il Presidente della Repubblica sarà accompagnato nella sua visita alla capitale belga dal sig. Briand e si tratterrà a Bruxelles sino a sabato, ospite del Re e della Regina a Palazzo Reale.

Questa sera sono attesi a Parigi tre delegati di Re Alberto per essere addetti alla persona del Presidente della Repubblica durante il suo soggiorno nel Belgio. Il Duca di Brabante si recherà ad incontrare il sig. Doumergue a Mons. L'arrivo del Presidente a Bruxelles è previsto per domani alle 14.30.

La calma ritornata
alla Borsa di Vienna

VIENNA, 9

Il *Neuigkeits Weltblatt* rileva che tanto nel pubblico quanto nei circoli finanziari è ritornata la calma e che anche all'Istituto di Credito Fondiario oggi non si è avuta più alcuna ressa dei depositari.

Il giornale aggiunge che è interessante il fatto che alla Borsa oggi il commercio dei valori dell'Istituto di Credito Fondiario si svolge in perfetta calma e che, contrariamente a quanto è avvenuto nei giorni passati, quando non si poteva nemmeno trovare un compratore per questi valori, all'inizio della Borsa oggi invece la richiesta era superiore alle offerte.

Le imponenti celebrazioni
di Don Bosco in Argentina

BUENOS AYRES, 9

(A.A) Alla solenne cerimonia religiosa per la beatificazione di Don Bosco, celebrata nella Cattedrale dell'Arcivescovo Mons. Bottaro alla presenza del Presidente della Repubblica dr. Irigoyen, del Nunzio Apostolico Mons. Cortesi, di Ministri e personalità argentine e italiane, si è aggiunta una serie di festeggiamenti nei collegi maschili e femminili dell'Opera don Bosco.

Le manifestazioni hanno assunto speciale importanza per il grande conroso di associazioni di ex alunni dei collegi Salesiani, di circoli operai e di società cattoliche di Buenos Ayres e dei maggiori centri argentini.

Poche volte una festa è stata celebrata con tanto trasporto e ardore di fede da tutta una folla disciplinata, mossa da un solo intento: quello di onorare nel Beato Don Bosco il grande educatore della gioventù.

Il successo d'una sottoscrizione
per onorare De Rivera

MADRID, 9

La sottoscrizione aperta tra i consiglieri provinciali per offrire al Generale Primo De Rivera le insegne del collare dell'Ordine di Isabella Cattolica, recentemente conferitogli dal Re, ha già oltrepassato la somma di 50.000 pesetas.

La Spagna non aumenta
il tasso di sconto

MADRID, 9

Una nota ufficiosa del Ministro delle Finanze dice di dover rettificare le voci diffusesi in questi giorni in alcuni mercati finanziari a proposito di un prossimo aumento del tasso di sconto da parte della Banca di Spagna.

La nota precisa che il Governo non ha mai pensato di suggerire simile provvedimento alla Banca Nazionale e che, pertanto, le voci allarmistiche sono prive di ogni fondamento.

Il metodo degli Sklareck
per truffare senza noie

BERLINO, 9

Dilaga sempre più, e sempre più largamente investendo strati e circoli ufficiali, lo scandalo dei fratelli Sklareck, i grossi commercianti di stoffe arrestati giorni fa, come già informammo i lettori, per truffe continuate per oltre 12 milioni di marchi contro il Comune di Berlino, di cui avevano avuto la concessione della fornitura del vestiario, della biancheria, ecc., per gli impiegati municipali che venivano serviti col sistema delle ritenute sullo stipendio, e per gli ospedali, istituti, corpi, ecc., dipendenti dal Comune stesso. Gli Sklareck erano all'uopo accreditati dal Comune presso la propria banca per gli anticipi necessari. Senonchè, mediante falsificazioni di certificati di forniture fatte o meglio non fatte essi erano riusciti a farsi anticipare dalla detta banca somme colossali.

Lo scandalo già di per sè stesso grave abbastanza come indice della rilassatezza dell'amministrazione socialista del Comune, dilaga ora per la scoperta che si è fatta del metodo che gli Sklareck adoperavano per assicurarsi il silenzio e la tacita connivenza degli impiegati del Comune, a cominciare, a quanto pare, dal primo borgomastro stesso, dottor Boss.

Essi fornivano a costoro, borgomastro compreso, vestiario di lusso, abiti di società, vestiti di prim'ordine confezionati presso i principali sarti di Berlino, pellicce per loro e per le signore a bassissimo prezzo non superante gli 80 e i 100 marchi per capo. Un funzionario si era fatto fare in una sola volta 10 vestiti.

I fratelli Sklareck pagavano di tasca propria i sarti anche per l'intero importo quando i debitori si facevano morosi. Inoltre questi alti impiegati, borgomastro compreso, erano spesso ospiti in ristoranti di prim'ordine dei fratelli Sklareck per cene luculliane dell'importo di 3 o 4 mila marchi. A questi larghi trattamenti mecenateschi dei fratelli Sklareck erano ammessi qualche volta, per estrema precauzione, anche molti fra i più noti magistrati di Berlino.

A uno di questi, in occasione del suo recente matrimonio, gli Sklareck hanno pagato lussuosamente il banchetto di addio alla vita di scapolo e il viaggio di nozze.

Con questi mezzi gli Sklareck erano riusciti ad assicurarsi per anni e anni il silenzio sulle loro losche faccende, malgrado i richiami frequenti della povera gente a cui facevano pagare le forniture a prezzi salati col pretesto delle facilitazioni rateali di pagamento.

Davanti al dilagare di questi scandali e alla compromissione del borgomastro i giornali d'oggi, a gran voce, reclamano il suo ritorno immediato dall'America, dove egli è in questo momento in viaggio di rappresentanza per restituire la visita due anni fa fatta dal sindaco di New York Welker.

Francesco Pastonchi a Santos
per un ciclo dantesco

SAN PAULO, 9

(A.A.) Sbarcato dal *Conte Verde* a Santos è qui giunto il poeta Francesco Pastonchi. Egli è stato inviato dall'Istituto Paulista di Alta Cultura, a tenere in questo Teatro Municipale un ciclo di letture dantesche.

Vivissima è l'attesa, specialmente fra gli italiani, per queste dizioni che devono avvicinare anche il pubblico paulista al Divino Poeta. Pastonchi leggerà, commentandoli, venticinque Canti che daranno non solo la visione della Divina Commedia ma rispecchieranno la vita e i tempi di Dante.

Dante non è un Carneade per il colto pubblico brasiliano: la traduzione in portoghese della « Divina Commedia » fatta più di mezzo secolo fa dall'insigne letterato e poeta brasiliano Xavier Pinheiro, ha servito a divulgare in tutti i centri del Brasile la conoscenza del poema dantesco. Tre delle nuove dizioni che farà a San Paulo, il poeta le ripeterà al Municipale di Rio de Janeiro, dove si è per l'occasione costituito un comitato composto di personalità italiane e brasiliane.

Al suo arrivo Francesco Pastonchi è stato salutato dal personale del Consolato d'Italia, da un rappresentante del Prefetto di San Paulo e da un gruppo di personalità italiane. Francesco Pastonchi visiterà nella giornata di domani il Presidente dello Stato dott. Jullo Prestes e il Prefetto della Capitale dott. Pires do Rio.

La colonia italiana prepara al poeta solenni onoranze.

Mortale disgrazia automobilistica

BELLUNO, 9

Oggi, nel pomeriggio, verso le 14, tale De Pellegrin Angelo fu Domenico di anni 43, da Bolzano, discendeva in bicicletta verso Belluno per la riva in pendenza assai accentuata. Giunto a mezza riva presso la frazione di Vezzano, si trovò di contro ad un'auto di proprietà del sig. Antonio Zanolli, che saliva a corsa regolare. Il Pellegrin tagliò la strada ed andò a sbattere contro un paracarro, riportando la frattura del cranio. La sua morte fu immediata.

Avvertite del fatto le autorità si recò sul sito il brigadiere dei Carabinieri Luigi Colet con un milite, assieme al vice commissario di P. S. dr. Filitico.

Il compiacimento del Duce
per l'Opera pro Oriente

ROMA, 9

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Garelli del Direttorio del Partito e don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Italiana Pro Oriente.

L'on. Garelli ha riferito al Duce sull'esito lusinghiero della crociera organizzata dall'Opera Pro Oriente per l'inaugurazione della casa di Sofia. Don Galloni ha fatto omaggio al Capo del Governo delle pubblicazioni dell'Opera e gli ha riferito dell'attività svolta in quest'anno del programma delle future attuazioni e della seconda «celebrazione del pane', che ha fruttato lire 3.696.783 nette.

Il Capo del Governo ha apprezzato gli alti scopi intellettuali che l'Opera ha già saputo raggiungere ed ha manifestato la propria benevolenza al nobile apostolato dell'Opera, concedendo pel 12 e 13 aprile p. v. la terza « celebrazione del pane » che procurerà il definitivo assestamento finanziario dell'Opera, permettendole così di svolgere la missione che essa si è assunta tra i popoli del vicino Oriente.

La Convenzione di Washington
all'esame del Governo italiano

ROMA, 9

Il Governo italiano ha preso in esame la questione della ratifica della Convenzione di Washington per le otto ore. Presso il Ministero delle Corporazioni sono in corso gli studi per gli opportuni provvedimenti legislativi.

Le onoranze a Mistral
concretate dal comitato

ROMA, 9

Presso il Ministero delle Corporazioni e sotto la presidenza dell'on. Bottai si è riunito per la seconda volta il comitato italiano per le onoranze a Mistral, composto dall'on. Di Giacomo, Marinetti, prof. Crescini, Mario Chini, Galassi, Paluzzi, F. Sapori, G. B. Angioletti, U. Biscottini e C. di Marzo.

Il comitato ha approvato il programma per le onoranze che avranno inizio nel settembre 1920 stabilendo in linea di massima le seguenti manifestazioni: letture e conferenze mistraliane nella sala Borromini di Roma; lapide commemorativa del soggiorno di Mistral a Roma, da apporsi sulla facciata dell'albergo dove il poeta dimorò; pubblicazione d'un volume di divulgazione sull'opera di Mistral e di alcuni studi filologici; infine preparazione d'un convegno di poeti dialettali.

La statua di Verona
nel Foro Mussolini

VERONA, 9

E' stata tenuta oggi in Prefettura, sotto la presidenza del Prefetto, un'importante riunione alla quale sono intervenute autorità e personalità cittadine.

In tale riunione è stato discusso sul da farsi perchè Verona sia messa in condizioni di donare una degna statua al foro Mussolini a Roma. E' stato stabilito che vengano interessati tutti gli enti della provincia a concorrere alla spesa; è stato inoltre provveduto alla nomina di una commissione per stabilire definitivamente le norme per la presentazione dei bozzetti.

L'on. Suvich nominato
presidente dell'Enit

ROMA, 9

Il R. Ambasciatore dr. Giovanni Cesare Majoni ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Il Ministro per le Corporazioni nell'accettare le dimissioni gli ha espresso il proprio ringraziamento per l'opera fattiva ed intelligente svolta, in pro dell'incremento del turismo, durante il periodo nel quale egli ha presieduto l'ente.

Il Ministro stesso ha poi nominato il nuovo presidente nella persona dell'on. avv. Fulvio Suvich, deputato al Parlamento.

Nuove nomine sindacali

ROMA, 9

Con decreti in data 30 settembre 1929-VII del Ministro per le Corporazioni sono state approvate le seguenti nomine sindacali: on. Carlo Baragiola presidente della Federazione provinciale fascista dei commercianti di Como; cav. Ernesto Morocutti, presidente del Sindacato provinciale fascista degli agricoltori non coltivatori diretti di Udine; cav. Raffaele Parlato, presidente del Sindacato provinciale degli agricoltori diretti coltivatori di Enna; on. Luigi Borgo segretario dell'unione provinciale dei sindacati fascisti del commercio di Napoli.

Il congresso a Trieste
degli uffici di viaggio

TRIESTE, 9

Oggi è stato inaugurato a Trieste il congresso internazionale degli uffici di viaggio, al quale partecipano quindici delegati rappreesntanti di 550 agenzie di viaggi.

I congressisti, riunitisi sotto la presidenza del sig. Erneste Kelterben da Gottinger, hanno discusso una serie di problemi inerenti al movimento dei viaggiatori.

ULTIME DI SPORT

ATLETICA

La rappresentativa italiana
per l'incontro con l'Ungheria

ROMA, 9

La squadra rappresentativa italiana di atletica leggera che dovrà incontrarsi a Genova entro il corrente mese di ottobre con la rappresentativa ungherese è stata definitivamente così composta:

Cento metri: Maregatti Ruggero, Toetti Edgardo, Piva Gustavo; — Quattrocento metri: Tavernari Ettore, Facelli Luigi, Vianello Ugo — 800 metri: Tavernari Ettore, Beccali Luigi, Tugnoli Mario — 1500 metri: Beccali Luigi, Furia Alorto, Sbamba Euclide — 5000 metri: Boero Luigi; Lippi Giuseppe; Rubino Giuseppe — 110 ostacoli: Carlini Giacomo; Carli Maro, Facelli Luigi — 400 con ostacoli: Facelli Luigi; Denegri Mario, Palmano Plinio.

Salto in alto, Palmieri Giuseppe; Pacchioni Pio, Moro Emilio. — Salto in lungo: Tommasi Virgilio, Torre Enrico, Caprotti Giannino. Salto con l'asta: Lambiasi Giacinto, Chini Bruno, Innocenti Danilo.

Lancio del giavellotto: Palmieri Giuseppe, Dominiutti Alberto, Agosti Mario. — Lancio del disco: Bighi Albino, Zemi Camillo, Mignani Benvenuto. — Getto del peso: Pighi Albino, Mosca atale e Zemi Camillo.

TENNIS

Il rinvio dell'incontro
Italia-Ungheria

ROMA, 9

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti deliberazioni del presidente della Federazione italiana Lawn Tennis:

Incontro Italia-Ungheria. A pochi giorni dalla conclusione delle trattative per l'incontro tennistico italo-ungherese, che avrebbe dovuto svolgersi nel corrente mese a Bologna, la Federazione ungherese di Lawn Tennis ha comunicato di non potere inviare la sua squadra perchè momentaneamente priva di tutti i suoi giuocatori di prima categoria ad eccezione di uno. Pertanto l'incontro Italia-Ungheria avrà luogo nel 1923-VIII in data e sede da destinarsi.

Incontro Italia-Spagna. L'incontro Italia-Spagna per squadre di 4 giuocatori si svolgerà a Barcellona nei giorni 25, 26 e 27 ottobre.

Campionato professionisti. Il primo campionato nazionale professionisti è rinviato alla primavera del 1930-VIII, allorchè avranno luogo sotto forma di corso di abilitazione per i professionisti italiani sotto la direzione dei migliori allenatori stranieri appositamente ingaggiati.

Le congratulazioni di Balbo
pel volo di Costes e Bellonte

PARIGI, 9

(A. P.) Il Ministro dell'Aria francese Laurent Eynac ha ricevuto dal Ministro dell'Aeronautica italiana Italo Balbo il seguente telegramma:

« Sono lieto di indirizzarle, come pure all'aviazione francese, le più vive felicitazioni della Regia Aeronautica e quelle mie personali per il superbo volo di Costes e Bellonte ».

Il Ministro francese ha così risposto:

« Grazie, profondamente commosso dalle simpatiche felicitazioni che mi avete inviato, in nome della gloriosa Aeronautica Italiana e in nome vostro, in occasione del volo di Costes e Bellonte, vi esprimo i sentimenti di viva gratitudine dell'Aeronautica francese e i miei ringraziamenti personali ».

Il codice segreto della federazione
dei ladri internazionali

LIONE, 9

Nel dicembre scorso la polizia brasiliana arrestava a Recipo nello Stato di Pernambuco un ladro internazionale, certo Alberto Pinto, che fu trovato in possesso di un taccuino sul quale erano delle parole in lingua assolutamente ignota.

Dopo tentativi infruttuosi la giustizia brasiliana finiva per strappare al bandito internazionale la chiave dell'enigma. Il taccuino era un codice segreto della federazione dei ladri internazionali che nel maggio del 1926 avevano tenuto un congresso a Leride in Spagna.

Per sottrarsi alle ricerche della polizia internazionale le diverse bande di ladri avevano deciso di raggrupparsi in un solo organismo incaricato di studiare i colpi da fare e distribuire i compiti e gestire i capitali dell'impresa e per assicurare il segreto delle loro corrispondenze era stato creato un linguaggio nuovo. Il dr. Locard, direttore dei laboratori di polizia e specialista di criptografia ha ricevuto un esemplare di questo codice segreto ed è stato incaricato di effettuare la traduzione.

La signora Curie partita

PARIGI, 9

Questa mattina alle 10 è partita per Le Havre la signora Curie che si reca in America per ricevere in dono un grammo di radio che le istituzioni benefiche americane le hanno offerto a favore dell'Istituto da lei diretto e che si occupa specialmente della cura del cancro.

Quotazioni di Borsa

	Milano 8	Milano 9	Venezia 8	Venezia 9
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,20	67,10	67,40	67 30
Consoli. 5 0/0	78,52	78,32	78,42	78 32
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,85	71 60
Bancari				
Banca d'Italia	1808 —	1800 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1332 —	1331 —	1335,—	1335 —
Banca Credito	550,50	550 50	552,—	551 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	794,—	790 50	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	501,—	—,—	—,—
B. d'America	210,50	208 —	—,—	—,—
Con. M. Finan.	765,—	766 50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	90,—	90 —	90,25	90,—
Mediterranea	735,—	735,—	—,—	—,—
Meridionali	1150,—	1151 —	—,—	—,—
Rubattino	510,—	510,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	135,—	135,—	135,—	135,—
Costr. Venete	260,—	261,—	263,—	263,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2850,—	2850,—	—,—	—,—
Cot. Furter	130,—	130 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	245,—	643 50	—,—	—,—
Cot. Val Olona	500,—	499,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120,—	120,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	76,50	80,—	73,—	79 75
Ill. Cuc. Cant.	975,—	960 —	—,—	—,—
Cascami Seta	962,—	955,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1338,—	1339 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	890,—	790 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	237,—	240 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3850,—	—,—	—,—
Sete de Chà	212,—	210,—	213,—	210 —
Lin. Can. Naz.	381,—	381,—	—,—	—,—
Fan Rotondi	450,—	450,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 50	27,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	35,50	35,50	—,—	—,—
M. Facchetti	85,—	82,—	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	820,—	813,—	—,—	—,—
Van Tosi	271 —	269 50	—,—	—,—
Varedo	41,50	41,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Visc	74 50	74,—	—,—	—,—
Terrasconi	116 —	116,50	—,—	—,—
Unione Ma	572 —	572 —	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	1890,—	1890,—
Siderur. e Min				
Cregorini	45 —	45,—	—,—	—,—
Ansaldo	120 —	121,—	—,—	—,—
Ilva	220,—	220,—	—,—	—,—
Metallurgica	212 —	213 —	—,—	—,—
Fiba	48 50	48,50	—,—	—,—
Fonte Amiata	268 —	268,—	—,—	—,—
Fontecatini	255,50	255,—	255,—	255,—
Breda	124 50	122,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	448 —	443,—	450,50	444 —
Isotta Frasch.	205,50	203,50	—,—	—,—
Bianchi	59 50	59,50	—,—	—,—
Piani Silvestri	74,50	74,50	—,—	—,—
Reggiane	82,50	83,50	—,—	—,—
Dalmine	142 —	142,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	62,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	80,—	68,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,—	319,—	319,50	319,25
Ellet. Brioschi	495,—	495,—	—,—	—,—
Dinamo m.	212,—	211,50	—,—	—,—
Bresciana	301,50	301,—	—,—	—,—
Adamello	291,50	299,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	240,50	240,—	—,—	—,—
Emiliana	496,—	496,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	515,—	519,—	—,—	—,—
Eeso	131,50	130,—	—,—	—,—
Edison	851 50	849,—	—,—	—,—
Edison Por.	590,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	150 —	149,50	—,—	—,—
Tirzo	211,—	211 —	—,—	—,—
Lig. Toscana	337,50	337,50	—,—	—,—
Vizzola	945,—	942,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	305,—	304,50	—,—	—,—
Valdarno	198,—	199,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	388,50	395,50	—,—	—,—
Fa. Elettrici	108,75	109,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	146,75	150,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher	775,—	778,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	892,—	886,—	—,—	—,—
Past. Baroni	52,—	53,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	75,—	75,—	—,—	—,—
Galinelli	298,—	300,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	464,—	462,—	—,—	—,—
Fondi Rust	197,—	196,—	—,—	—,—
Fond. Roc.	101,50	104,—	—,—	—,—
Beni Stabili	638,—	633,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	71,—	71,—	71,50	71,50
Diversi				
Bonelli	90,—	90,—	—,—	—,—
Gas Torino	237,—	237,50	—,—	—,—
Mira Lanza	87 —	87,—	—,—	—,—
Petroli	41,75	41,75	—,—	—,—
Eridania	486,—	485,—	—,—	—,—
Italo Am.	347,—	346,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1124,—	1118,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	220,—	221,50	—,—	—,—
Rinascente	73,—	73,—	—,—	—,—
Brasital	155,—	158,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	295,—	296,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	5007,50	4965,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,98	74,98	74,95	75,—
Zurigo	368,90	368,97	369,—	369,—
Londra	92,87	92,87	92,90	92,93
Olanda	7,67	7,67	—,—	—,—
Spagna	283,25	283,50	282,—	284,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,60	56,60	56,60	56,65
Bucarest	11,32	11,32	11,35	11 40
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
carta	7,98	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19 10	19,10	19,11
„ cheque	19,07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,65	33,75	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,33
Atene	24,70	24,75	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 9. — Chiusura: Banca Commerc. Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 105 — Cosulich 88.50 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4945 — Riunione Adriat. prima serie 1990 — Id. id. seconda serie 1990 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 57.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75 — Londra 92.90 — New York 19.11 — Zurigo 369 — Madrid 283 — Amsterdam 767.50 — Berlino 455.45 — Bucarest 11.35 — Praga 56.58 — Vienna 268.75 — Zagabria 336.85 — Bruxelles 266.25 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 9

La sezione cereali della Borsa merci di Milano, comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Numerosi affari; andamento sostenuto. Apertura: corrente 133.50, dicembre 138.20, marzo 143.90. Chiusura: contante 133 e 25, corrente 133.50, dicembre 138 e 25, marzo 143.80.

Granoturco: Discreti affari; andamento calmo. Apertura: corrente 87.25, dicembre 84.50, marzo 85.60. Chiusura: corrente 86.50, dicembre 83.85, marzo 84.90.

Riso: Numerosi affari, andamento calmo. Apertura: corrente 145.25, dicembre 145.75, marzo 147.75. Chiusura: corrente 145, dicembre 145.50, marzo 148.

Risone: Idem come il riso. Apertura: corrente 100, dicembre 101.15, marzo 106. Chiusura: corrente 99, dicembre 100.90, marzo 105.65.

Re Alfonso alle Baleari

ABIZA (Baleari), 9

Il Re Alfonso è giunto a bordo del piroscafo *Infanta Cristina* ed ha visitato il municipio tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 ottobre 1929-VII:

Pir. «Ausonia» a Alexandria Radio «Belvedere» a Cabo de Palos Radio — «Conte Biancamano» a Roma Italoradio. — «Colombo» a Roma Italoradio. — «Conte Grande» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Genova Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Massaua Radio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Alexandria Radio - «Pilsna» a Trieste Radio — «Principessa Giovanna» a oRma Italoradio — «Principessa Maria» a Napoli Radio — «Remo» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli radio. — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio «Virgilio» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 10 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 195 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 200 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.21; tramonta alle ore 17.33 — Luna leva alle ore 14.8; tramonta alle ore 22.14.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 11.45; bassa ore 22.15.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 23.0; minima 16.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.1.

Ieri nel pomeriggio l'Isonzo a Caporetto era in leggera piena; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano in magra.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festivo ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 5.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario dei vaporetti

Linea *Manin ... e Saccasessola.* (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima.* (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Lina *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

Linea aerea Venezia-Brindisi

PARTENZA da VENEZIA (mercoledì, sabato, domenica) ore 11; Arrivo Ancona ore 12.45; Partenza da Ancona ore 13.15; Arrivo Bari ore 16.15; Partenza da Bari ore 16.45; Arrivo a Brindisi ore 17.30.

PARTENZA da BRINDISI (martedì, giovedì, domenica) ore 7.30; Arrivo a Bari ore 8.15; Partenza da Bari ore 8.45; Arrivo ad Ancona ore 11.45; Partenza da Ancona ore 12.15; Arrivo a Venezia ore 14.

Atterraggi facoltativi ad Ancona (Loreto), Bari (Gioia del Colle).

Coincidenze: Lunedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul; Giovedì id. id. id. id.-peDA bul; Giovedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul e con la Soc. Aerea Mediterranea per Valona.

Da VENEZIA A BRINDISI: Sabato cvon la Soc. «Puglia» per Corfù e Soria part. ore 21; Domenica Lloyd Triestino, celere dell'Egitto.

Le partenze da Venezia sono effettuate in coincidenza con tutte le provenienze ferroviarie dal Nord.

Coincidneze: Marted. Lloyd Triestino Espresso celere d'Egitto; «Puglia» da Rodi Egeo-Smirne.

Da BRINDISI a BENEZIA: Giovedì, Aereo Espresso Italiana da Cospoli-Atene; Lloyd Triestino celere dell'India; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea A; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea B — Domenica, Aero Espresso Italiana da Cospoli ed Atene.

Gli arrivi a Venezia permettono tutte le coincidenze ferroviarie per gli espressi d'oltre confine.

Tariffe: da Venezia per Ancona passeggeri L. 125; Bagagli per Kg. 1.75; Merci per Kg. 1.50 — Bari: id. L. 400; id. 4.75; id. 4; Brindisi: id. L. 500; id. 6; id. 5.

Da Ancona per Bari: id. L. 275; id. 3; id. 2.50; Brindisi; id. L. 375; id. 4.25, id. 3.50.

Da Bari per Brindisi: id L. 100; id. 1.25; id. 1.

NB. — Peso minimo di merce tassata. Per tutti i tratti intermedi K. 5; per l'intero percorso Kg. 2. in vigore dal 15 settembre 1929 fino a nuovo avviso.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto 18.58-59 — Febbraio id. 19.71 — Marzo id. 18.84-85 — Aprile id. 18.95 — Maggio id. 19.06-08 — Giugno id. 19.01 — Luglio id. 18.97 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.56; (vecchio contratto) 18.44 — Novembre id. 18.45; id. 18.43 — Dicembre (n. c.) 18.50-52.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.06 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A. 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35 A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO, 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.32 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.23 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.08 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.22 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.08; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.53; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Partenze da Carpenedo per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 0.30 ogni 20 minuti.

Autoservizio P. Umberto I, Marghera Quartiere Urbano — Partenze da P. Umberto I dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.45); Partenze da Marghera Quartiere Urbano dalle ore 7 alle 22 ogni venerdì); 11.10; (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

AVVISI ECONOMICI

La pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: prima, per acquistare, il compratore; dopo, per conservarlo.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

OCCUPEREBBESI per sole ore serali quale contabile per piccole aziende. Scrivere Pebo - Via Palazzo 15 Mestre.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI uso ufficio tre stanze e gabinetto, termosifone indipendenti centralissima. Scrivere Cassetta 25 Z Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO Canal Grande mezzogiorno affittasi stagione invernale. San Silvestro 744, Venezia.

BELLA STANZA ammobiliata, persona sola. Castello, Campo la Tana 2161.

PER DEPOSITI temporanei mobilia merci voluminose, disponibile grandioso locale asciutto, arieggiato, volendo servizio vagoni con Ferry-Boats. Garanzie. Sangregorio 700, Venezia.

VENEZIA Sanmarco Bottega e retrobottega fittasi subito. Rivolgersi Consolato Belgio, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

ASSOLTO biennio darebbe lezioni tedesco per principianti, matematica ripetizioni e preparazione esami modeste pretese. Scrivere Pebo - Via Palazzo 15 - Mestre.

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezione Lido - Venezia, insegnamento serio. Villa Laurina, Via Lorenzo Marcello 16, Lido.

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ABILE rappresentante per Italia Centrale-Meridionale con affezionata clientela cerca Case serie estere e nazionali in articoli arredamento e abbigliamento. Scrivere Casella Postale 20 - Mottola (Taranto).

ASSUMO rappresentanze fabbriche dirette tessuti lusso, drapperie, tappezzerie, damaschi, velluti, broccati, seta, lana, cotone, misti; passamanterie, marocchini, affini. Offerte campioni - Zanolini, Casilla Correo 2423 - Buenos-Aires.

IMPORTANTE Ditta Esportatrice estesa clientela propria, primarie referenze commerciali bancarie, cerca rappresentanze tessuti - mercerie - maglierie - Ombrelli - Cravatte - Coperte e qualsiasi altro articolo per Repubblica S. Domingo e possibilmente Centro America, disposta assumere delcredere parziale totale offerte Casella A 16937. Unione Pubblicità Italiana, Napoli.

LEGNAMI - Viaggiatore lunga esperienza, tecnico, onesto, offresi eventualmente accetterebbe rappresentanza Case prim'ordine. Indirizzare: Poli - Crociali, 1 - Bologna.

PANELLI Concime, scorie, azotati, anticrittogamici, assumerei rappresentanza Emilia disponendo vecchia, affezionata clientela primo ordine. Scrivere Cassetta 17 T Unione Pubblicità, Bologna.

PERSONA di fiducia assumerebbe Rappresentanza per la Svizzera casa seria generi alimentari. Offerte sotto cifra Z. R. 2467 Rudolf Mosse A. G. Zurigo.

TRUSCELLO Antonino - Rappresentanze - Depositi, Messina.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

ACME - Lo schedario visibile tutto in acciaio, tranne le schede. Enrico De Giovanni, Milano, Via Monte di Pietà 16 A - Telef. 84-270

ASSORTIMENTO Torni prismatici piani revolver, trapani, magli cesoie punzonatrici limatrici trapani. «Vergani», Viale Umbria 27.

CIVENNA Hotel Castello, ristorante pensioni da 28 lire, panorama lago.

COGLIO LUIGI, Milano, Via Solari 36 (unica sede). Telef. 85-38. Sacchetti carta per ogni industria - Busta paga - Cataloghi e campioni.

FAGIOLI ungheresi jugoslavi a prezzi d'importazione. Conti e Co. Milano, Piazza Mercanti 11.

FILATURA e Carderia moderna, piena efficienza, Pinerolo, mite lunga locazione cedesi, eventualmente solo macchinario. Ragioniere Favole, Montepietà 6 - Torino.

KARDEX: sistema moderno organizzazioni uffici - Via Dante 16 - Milano - Telefono 80-741.

POLPE secche di barbabietola a prezzi originali d'importazione. Conti e C.o. Milano, Piazza Mercanti, 11.

ROMA «Hotel Lugano Fleurie», Via Tritone Piazza Barberini) Acqua corrente, camere da L. 20, pensione completa 38.

S. A. ITALEXPRESS - Trasporti internazionali marittimi e terrestri - Corso San Gottardo, 22, Milano; Genova, Torino.

SAN MARCO 6 posate lire 425.— dessert 195.— vassoio 350.— Gioielleria Sant'Angelo, Venezia

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Mason.

SCALDABAGNI ultimi modelli premiati massima onorificenza concors. Nazionali arredamento casa Popolare Milano - Roma vendiamo prezzo reclame: Mod. 082 a gas L. 500 - Mod. 036 a legna L. 250. Sconto ai grossisti. Chiedere listino Scaldabagni comuni e di lusso alla Fabbrica Scaldabagni Bonari Luino (Lago Maggiore).

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione - Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge: la salvezza per automobili, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni - Milano, Via Monte di

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 34

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Mi sono messo in rapporto con la persona che fu incaricata di reclutare gli invitati alla festa che ebbe luogo quella sera, in casa Robin-Gardenet.

Questa persona è un certo signor Gildas, un mio vecchio amico. Egli mi ha detto che Arradon si presentò a lui, quella sera, all'ultima ora, dicendo che era all'estremo delle sue risorse. Gildas, tutto ben considerato, è di accordo con me nel ritenere che Arradon s'è introdotto nella casa di Robin-Gardenet per rubare!...

La spagnuola non seppe contenere la sua gioia.

— Lo teniamo in pugno!...

Si avvicinò a Brincard, sino a sfiorargli quasi il viso e gli disse con voce fremente.

— Ecco quel che voglio da voi!...

Ma Brincard si trasse indietro.

— Scusate! — egli disse — Il mio incarico era di fornirvi informazioni sul conto di Luciano Arradon. Stabilimmo un certo compenso, di cui mi anticipaste la metà, nella intesa che mi avreste versato il resto quando vi avrei portate le informazioni. Credo quindi di avere assolto il mio compito!..

Manuela capì subito dove andava a finire il discorso del suo interlocutore.

— Quanto volete? — domandò.

L'uomo formulò una cifra.

Poi, con la testa china ed il mento poggiato sulla cravatta sordida, attese che la danzatrice rispondesse.

— Siamo intesi! — disse la danzatrice. Ritornate domani, a questa istessa ora. Vi verserò la metà della somma. Il resto dopo....

— Dopo... che cosa?

— Ecco! — rispose la spagnuola, abbassando la voce.

E spiegò che si trattava d'impedire in qualsiasi modo che il cavallo del signor Sarlin prendesse parte al Grand Steeple di Nizza, che avrebbe avuto luogo il 21 gennaio. Bisognava, dunque, sabotare l'animale prima della corsa.

— Dov'è la bestia? — domandò Brincard.

— Nelle scuderie del signor Sarlin.

— La si può avvicinare facilmente?

— No!

— E allora?

La danzatrice scrollò le spalle.

— Bisogna aspettare il momento che precederà la vendita del cavallo. «Rataplan» starà tre giorni nelle scuderie di Boulogne. Allora sarà facilissimo sabotare l'animale.

— E come? — domandò Brincard.

— Luciano Arradon sarà incaricato di sorvegliare l'animale durante quei tre giorni — spiegò la spagnuola.

E poichè Brincard rimaneva silenzioso.

— Si tratta di attirare Arradon nel nostro giuoco! — continuò l'amante del «gentiluomo».

— Accetterà?

— Gli offrirete del danaro. Se è al verde — come voi dite — non lo rifiuterà.

— Ma se rifiutasse?

— Lo minaccerete allora di mettere la signorina Gilberta Robin-Gardenet al corrente del vero motivo che lo spinse ad introdursi nella sua camera, due mesi or sono.

Brincard rimase silenzioso per alcuni secondi.

Poi disse.... guardando la donna negli occhi.

— E se ciò non bastasse?.... Perchè bisogna prevedere tutto, non è vero?

— Se ciò non bastasse, toccherà a voi di trovare il mezzo perchè quel giovanotto non intralci i nostri progetti. Mi avete compreso?

— Sì! — rispose Brincard.

E dopo essersi grattato il naso, soggiunse:

— Se non riesco a convincere Arradon, avrò bisogno dell'aiuto di altre persone, per condurre a termine l'operazione....

— Prendete chi volete!..

— Ho degli amici sui quali posso contare e che saranno lieti di rendermi un servigio! Soltanto..... ciò farà salire le spese!...

— Non vi preoccupate delle spese — disse la spagnuola. — L'essenziale è impedire a Rataplan di correre.

E nel tempo medesimo ella pensava:

— Una delle due: o Luciano accetta; e in tal caso, la responsabilità del sabotaggio di Rataplan ricade sulle sue spalle; o rifiuta ed allora, non soltanto egli passerà un cattivo quarto d'ora, ma Gilberta saprà che il suo amico non è che un ladro. In entrambi i casi, egli è rovinato!...

— Quando giungerà il cavallo alle scuderie di Robin Gardenet? — domandò Brincard.

— Dopodomani. Siamo a lunedì, e la vendita avrà luogo venerdì. Come vedete, avete tutto il tempo necessario per agire.

— Vado subito a mettermi in rapporto con Arradon — promise l'agente privato.

La spagnuola frugò nella sua borsetta.

— Eccovi mille franchi, tanto per cominciare. Cercate di meritarvi il resto.

Brincard fece sparire il biglietto in una delle tasche.

— Siate tranquilla! La cosa non sarà facile. Ma in un modo o nell'altro ne verremo a capo. «Rataplan» non correrà a Nizza. Sono io che ve lo prometto!

Si grattò nuovamente il naso, e domandò:

— Assisterete voi allo Steeple?

— Certamente!

— Ebbene vi prego di giuocare cento franchi per me, sul cavallo che rimpiazzerà «Rataplan».

— Ve lo prometto — rispose Manuela.

La danzatrice non seppe nascondere la sua gioia al conte Du Martray.

— Tutto è combinato! — gli disse quella sera stessa. — Brincard è già a Boulogne, ove si metterà subito in rapporto con Luciano Arradon. Il giovanotto la passerà brutta!...

— Pare che questo ti faccia un gran piacere! — notò, meravigliato, il conte.

— Che vuoi? Sono sicura che quel mascalzone ama la tua fidanzata ed ha fatto il possibile per renderti ridicolo. E' una cosa che non potrò mai perdonargli! Tanto peggio per lui, dunque, se gli capita qualche disgrazia!

VIII.

La nebbia cadeva densa su Parigi ed affiocchiva il fanale verde che indicava la fermata tramviaria al cancello dello stabilimento Robin-Gardenet, quando Luciano Arradon uscì dalle scuderie.

Camminava rapidamente, perchè Cowden lo aveva trattenuto oltre l'ora regolamentare, per fargli le sue ultime raccomandazioni.

— Parto — aveva detto l'inglese — perchè mi è ormai impossibile rimandare il mio viaggio. Sono aspettato in Iscozia. E non potrei in alcun modo giustificare la mia assenza. Il mio posto è già prenotato nello «sleeping» e nel battello. Ma lascio lo stabilimento a malincuore!

— Siate tranquillo! — aveva risposto Luciano. — Vi giuro di seguire alla lettera la consegna che mi avete lasciata.

L'inglese aveva scrollato la testa, con aria preoccupata.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 284 - Cent. 25

Venerdì 11 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 30.— - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbano Numeri 2-68 e 9-81 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 166 - Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

AL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gli indirizzi della scuola fascista

illustrati dal Ministro Balbino Giuliano

ROMA, 10

Stamane, alle 10, al Ministero dell'Educazione nazionale ha avuto la riunione del Consiglio Superiore della P. I. Questa riunione ha assunto una speciale importanza per l'intervento del Ministro dell'Educazione on. Giuliano, il quale ha pronunciato un notevole discorso. Erano presenti, oltre ai membri del Consiglio Superiore, i Sottosegretari on. Ricci e Di Marzo.

Il Ministro Giuliano, dopo un breve saluto ai presenti, ha detto che egli non ha assunto il Ministero dell'Educazione nazionale con fieri propositi di operare immediati e radicali rivolgimenti nell'organizzazione della scuola e della cultura. Non tutti i tempi consentono le audaci riforme e controriforme e non tutti gli uomini possono meritare questo consenso dei tempi. Fra le molte tentazioni che deve vincere chi giunge ad un posto di comando è quella di voler legare il proprio nome ad un fatto che interrompa la storia e segni un nuovo ordine ed un nuovo orientamento. Al nostro amor proprio ed al nostro orgoglio può ben bastare la soddisfazione di avere il proprio nome segnato fra i militi della Rivoluzione fascista e la coscienza di portare un sia pur modesto contributo alla sua grande opera di ricostruzione.

Concezione totalitaria

Per quanto riguarda il cambiamento di nome del Dicastero, il Ministro, dopo aver affermato che tale cambiamento non significa affatto una netta e aperta contraddizione al passato, ha aggiunto che esso, invece, significa la esplicita chiarificazione di un concetto che il Fascismo ha avuto fin dal principio della cultura e della organizzazione culturale e che risponde alla sua intima idea essenziale. Il Fascismo ha infatti una concezione totalitaria della cultura. Si capisce quindi che abbia anche una concezione totalitaria dell'organizzazione del Ministero che è destinato a dirigerla.

Proseguendo, l'on. Balbino Giuliano ha osservato come oggi sia superata la discussione che si faceva intorno ai rapporti fra educazione e istruzione perchè è superata la opposizione fra i termini. La riforma scolastica fascista è appunto informata a questo concetto.

« La mia linea d'azione dunque — ha continuato il Ministro — è molto chiara. Si tratta di continuare, nel campo della cultura, l'opera di attuazione dell'idea fascista. Diciamoci pure subito che i mezzi materiali di cui disponiamo non sono pari all'idea che abbiamo in cuore e nemmeno ai bisogni immediati che si presentano nella realtà. Ma non bisogna poi spaventarsi troppo di questo, sappiamo che l'abbondanza di mezzi materiali senza la virtù animatrice di una fede non serve a nulla; e sappiamo pure che, anche con povertà di mezzi materiali, si può fare qualche cosa di buono, quando un'idea illumina il cammino e l'amore conforta a percorrerlo. Tutta la storia dell'Italia moderna, dai primi tentativi del Risorgimento fino alla nostra grande guerra, fino alla Rivoluzione fascista, è stata una testimonianza di questa verità ».

Educazione spirituale

Dopo aver mandato un saluto ai suoi più vicini collaboratori, il Ministro Giuliano ha così continuato:

« Si capisce che al Ministero dell'Educazione nazionale si affaccino subito, in un primo momento, quelle questioni che riguardano essenzialmente la formazione della sua tempra e l'elevazione del suo tono. Ed innanzitutto ci si affaccia la questione di portare alle immediate dipendenze del nostro Ministero l'Opera dei Balilla alla quale è affidata l'educazione fisica della nostra gioventù.

« Evidentemente, per i nostri Balilla e per i nostri Avanguardisti, passare alle dipendenze del Ministero significa essere assoggettati ad una ancor più rigida disciplina; ma nell'effettuare questo passaggio sentiamo anche la necessità di ben vigilare che una disciplina più rigida non spenga quel senso di bella libertà entusiastica che i nostri Balilla e i nostri Avanguardisti hanno ereditato con le tradizioni dell'organizzazione delle amicie nere.

« Qui ci si presenta quello che è il problema fondamentale dell'organizzazione fascista e cioè l'ascesa del principio di libertà e del principio di unità. Esprimiamo solo un concetto che dobbiamo avere presente nella soluzione di questo problema, ed è che l'educazione fisica non è puramente fisica, ma essenzialmente educazione spirituale, non significa, cioè, aumentare una brutale forza di peso corporeo, ma significa dare al corpo una virtù di impulso e di resistenza che rappresenti il riflesso fisico di un più alto e nobile sentimento della propria dignità di uomini. Si propone, cioè di essere un completamento della cultura dei libri.

« Un'altra esigenza che io sento per la formazione della nostra coscienza nazionale italiana è quella di mantenere vivi nelle scuole medie gli insegnamenti artistici. Tutti sappiamo che il popolo italiano è dotato di mirabili doti artistiche, ma forse è anche bene confessarci che esso non ha sufficientemente sviluppato tutte le innate capacità e nemmeno tutto l'istintivo amore per le arti di cui la natura lo ha dotato.

La coltura artistica

« Bisogna dare al popolo italiano una coltura artistica che valga a potenziare e disciplinare nel tempo stesso le sue doti ed ottenere tutto il rendimento e tutto il risultato che possono dare; chè l'arte, oltre che rappresentare una grande espressione dell'umana coltura, è anche una forza che anima lo spirito e le altre forme di creazione culturale. Non c'è nessun popolo al mondo che abbia un patrimonio artistico e storico pari al nostro, ma non so se il popolo italiano ancora oggi abbia la consapevolezza del valore di ogni genere che ha questo suo patrimonio artistico persino nel senso economico, ma sopratutto nel senso ideale.

« Sovente, all'estero, osserviamo meravigliati la cura con la quale si mantengono sotto vetro anche cose mediocri e si guidano i giovinetti ad apprendere le virtù della stirpe. Noi forse trattiamo il nostro patrimonio artistico con troppa disinvoltura, forse un po' per quell'aria di superiorità propria del gran signore che possiede molto ed ha famigliarità coi capilavori, forse un po' per la non mai abbastanza lamentata povertà che ci obbliga a tener chiuse ricchezze d'arte che altri popoli ostenterebbero gioiosamente alla luce, e forse anche un po' perchè non abbiamo ancora tutta la consapevolezza del valore di questa eredità gloriosa del nostro passato. Per questa ragione, il Governo fascista ha voluto fare la prova di dare la massima libertà di accesso alle gallerie ed ai musei, pur privandosi di un non trascurabile cespite d'entrata.

L'insegnamento religioso

« Così, per educare in altri campi le notevoli virtù artistiche del popolo italiano, è stato istituito nelle scuole primarie e negli istituti magistrali un più serio insegnamento della musica ed uno speciale insegnamento di canto corale. Ora, ripeto, a questi insegnamenti artistici bisognerà dare un nuovo impulso, così che non smarriscano la loro virtù in una pura forma esteriore, e cercare di estenderli, per quanto è possibile nella vita della Nazione.

« Essenzialmente formativo è lo insegnamento religioso che il Governo fascista ha sin dalle prime ore istituito nelle scuole primarie e che ora porterà anche nelle scuole medie. Con questo atto il Governo fascista si è proposto di dare al popolo italiano un più vivo senso del valore sacro della vita e dei suoi ideali. Ora, è evidente che non si può con questa finalità insegnare la religione generica e indeterminata, ma si deve insegnare una concreta e determinata religione, nello stesso modo che non si può insegnare la letteratura in genere, ma solo la letteratura di una Nazione. E' altrettanto evidente che tale religione può essere per noi solo il cattolicismo, che risponde alla intima forma della nostra coscienza e della nostra tradizione nazionale. Per questa ragione, il Governo fascista, sin dal suo primo avvento al potere, ha istituito lo insegnamento religioso nelle scuole primarie.

La forza ideale della fede

« Il Governo italiano è guidato da mente troppo illuminata per non vedere l'importanza della questione religiosa nella vita della cultura. Per troppo tempo l'Italia è rimasta come incerta tra una passiva agitazione nell'ortodossia ed una materialistica negazione, interrotta a quando a quando da sviluppi critici della riforma tedesca. Oggi chi guarda in fondo alle nostre cose si accorge che la Nazione affronta il suo problema religioso: il problema, cioè, di trovare nella fede che rappresenta la sua tradizione e la sua ortodossia, una fiamma viva che susciti più potente la sua virtù di creazione ideale. Il Governo fascista lascia che lo Stato compia, da parte sua, tutto il suo dovere per la soluzione di questo problema essenziale della sua storia. Ecco perchè, in seguito al Concordato, estende alle scuole medie l'insegnamento religioso cattolico; e tutti auguriamo che esso valga a elevare la sua energia creatrice e che risulti un aumento della sua cultura e della sua intima virtù di coesione e della sua potenza di espansione nel morale.

« Passando ai problemi dei diversi ordini di scuola, diciamo che in questo momento si presenta se non più importante almeno più urgente il problema della scuola di avviamento al lavoro. Con questa scuola il Governo ha inteso giustamente di unificare diverse scuole che si proponevano tutte di completare l'istruttoria primaria e fornire una migliore preparazione alle arti e professioni minori. Tali erano le scuole che appartenevano originariamente al Ministero dell'Economia: le scuole complementari ed i corsi di integrazione, che la riforma Gentile aveva istituito nel 1923. Non possiamo però nasconderci che l'attuazione pratica di questa provvida unificazione presenta problemi più difficili di quanto a prima vista si potrebbe forse credere. Tali difficoltà sorgono, oltre che dalla penuria di mezzi finanziari, anche da alcuni particolari caratteri che queste scuole conservano ancora della loro diversa origine, per quanto siano venute avvicinandosi fino a richiedere la loro unificazione.

« Analoghi problemi si presentano nella scuola media: gli Istituti tecnici e le scuole professionali. Naturalmente, ogni volta che due istituti si avvicinano oltre un certo punto, sempre si apre fra di loro una specie di antitesi, da cui sorge il problema dell'unificazione. Ora, a questo proposito, sarà necessario considerare questo problema con molta ponderazione e con spirito perfettamente scevro da ogni pregiudizio, per determinare esattamente la forma ed il grado dell'unificazione, che può limitarsi talora a fissare i rapporti delle attività e dei fini e non significare sempre soppressione degli istituti preesistenti ».

Scuola classica e Università

« La scuola classica ha ormai una sua lunga tradizione e cammina su un binario, e non pone problemi di mutamenti. Per me la scuola classica pone un solo problema che è però anche esso di primaria importanza, cioè della sua conservazione: diciamo dunque che noi amiamo questa bella scuola del Ginnasio-Liceo, che è pure sempre la scuola fondamentale di formazione umanistica, e aggiungiamo che questo compito, che ha assolto per lunga tradizione, deve essere riaffermato e difeso.

« E veniamo così ad esporre poche idee generali sulla Scuola Universitaria.

Il Ministro a questo proposito ha detto di essere d'accordo con quelli che non desiderano ulteriori aumenti di istituti universitari, ma non con coloro che pretenderebbero di ridurre il numero delle università minori, le quali hanno una somma di tradizioni gloriose che non si deve disperdere.

Il Ministro ha concluso rivolgendo un pensiero devoto alla Maestà del Re e al Duce. Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso del Ministro, si è alzato a parlare, nella sua qualità di vice presidente del Consiglio Superiore, il sen. Fedele, il quale ha espresso il consenso di tutti i suoi colleghi alle alte parole pronunciate dal Ministro, e l'ha assicurato della fervida sincera e leale collaborazione del Consiglio.

Subito dopo l'assemblea plenaria si è riunita la prima sezione del Consiglio superiore, presieduta dal sen. Fedele.

La riunione del Direttorio

del Partito Fascista

ROMA, 10

Sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo il Direttorio del P. N. F. ha continuato oggi l'esame delle situazioni provinciali, occupandosi di quelle della Toscana, degli Abruzzi e del Lazio. Domattina, il Direttorio si riunirà ancora per completare l'esame delle situazioni provinciali e per trattare dei rapporti tra il Partito ed i Sindacati.

La premiazione dei vincitori

della battaglia del grano

ROMA, 10

Entro la seconda decade di dicembre si svolgerà la solenne cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso del 1928 come ha disposto il Capo del Governo, si procederà alla premiazione dei vincitori della presente annata granaria.

Il lavoro di accertamento può dirsi ormai completamente ultimato. Infatti, le Commissioni granarie provinciali, man mano che han terminato la raccolta dei dati e dei rilievi, li trasmettono al Ministero e propriamente alla Commissione centrale, la quale procede alla classifica per l'ammissione al concorso nazionale ed in un secondo tempo alla proclamazione dei vincitori dei quindici grandi premi, cinque dei quali sono riservati alle grandi aziende, cinque alle medie e cinque alle piccole.

L'oro della Banca d'Italia

aumentato al 30 settembre

ROMA, 10

Nella decade dal 20 al 30 settembre u. s. sono avvenute le seguenti variazioni nella situazione della Banca d'Italia: L'oro in cassa è passato da 5.170.767.000 a 5.175.508.000 lire con aumento di 4.741.000 lire; la circolazione è aumentata da 16.538.343.000 a 16 miliardi e 917.047.000 lire, cioè di 378.704 mila lire; il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.699.595.000 a 3.766.845.000 lire cioè di 67.250.000 lire; le anticipazioni sono aumentate da 1 miliardi 490.196.000 a 1.667.030.000, cioè di 176.834.000 lire; i depositi in conto corrente fruttifero sono diminuiti da 1.139.342.000 a 1 miliardo 030.624.000, cioè di 8.718.000 lire; e infine i debiti a vista sono aumentati da 441.213.000 a 514 milioni e 844.000, cioè di 73.63.000 lire.

La produzione ha dunque chiesto maggior danaro all'Istituto di emissione per poter far fronte ai pagamenti della fine del terzo trimestre che sogliono essere notevoli, donde l'aumento del portafoglio e delle anticipazioni con la conseguenza sulla circolazione. Ma l'Istituto servendo i bisogni della industria non ha trascurato l'importante capitolo dell'oro in cassa, che ha avuto un ulteriore incremento di quasi cinque milioni di lire.

I contratti dei metallurgici

al Ministero delle Corporazioni

ROMA, 10

La conclusione dei contratti di lavoro rimasti sospesi nelle varie provincie per la categoria dei metallurgici e la definizione di alcune importanti questioni sorte in sede di applicazione dei contratti stessi, forma oggetto di particolare cura da parte delle organizzazioni sindacali e del Ministero delle Corporazioni.

Risulta anzi che alcuni dei più importanti contratti, ad esempio quello della Liguria, sarà discusso nei punti controversi e specialmente per la fissazione dei minimi di paga, presso il Ministero delle Corporazioni il 22 p. v., come pure saranno riesaminate nella stessa sede le questioni sorte a Cuneo per la classifica degli operai.

Anche per i metallurici di Torino saranno affrontate e risolte dentro il corrente mese le divergenze sorte nell'applicazione del contratto per la diversa interpretazione data dalle parti ed alcune disposizioni di esso riflettenti i cottimi individuali e di squadra, la divisione in reparti fondamentali ed altri vari oggetti.

Le riunioni sono fissate presso il Ministero delle Corporazioni per il 25 p. v. e dalla loro conclusione si avvantaggerà certamente la chiarezza dei rapporti di lavoro dell'importantissima categoria di industrie

La visita al Re del Belgio

del Presidente della Repubblica francese

BRUXELLES, 10

Il Presidente della Repubblica francese è partito questa mattina alle ore 10.30 da Parigi per Bruxelles. Il treno di gala messo a sua disposizione dal Re del Belgio è arrivato a Mons alle 13.10. Il signor Doumergue è stato ricevuto dal Principe Ereditario Leopoldo Duca di Brabante, che gli ha porto il saluto del Re.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, il Presidente della Repubblica e il Duca di Brabante sono entrati nel salone d'onore della stazione dove il Borgomastro della città ha porto il benvenuto ed ha presentato le autorità.

Quindi il Presidente, il Principe ed i loro seguiti sono usciti sul piazzale della stazione dove erano raggruppate le società locali, le rappresentanze e la popolazione che hanno fatto all'ospite ed al Principe una calorosa manifestazione di omaggio.

Il Presidente della Repubblica francese, accompagnato dal Duca di Brabante, è partito poco dopo alla volta di Bruxelles.

La Capitale belga ha fatto grandiose accoglienze al Presidente Doumergue. Tutta la città era imbandierata e le vie e le piazze per le quali doveva transitare il corteo erano splendidamente decorate. Le truppe della guarnigione, schierate su doppia fila, facevano ala e rendevano gli onori.

Nell'interno della stazione del nord rendevano gli onori quattro compagnie con musica e bandiera. Tutte le più alte autorità dello Stato in grande uniforme si trovavano già alla stazione del nord magnificamente pavesata quando, alle 14.14, S. M. il Re ed il Principe Carlo, Conte di Fiandra, ambedue in alta uniforme e con gran cordone delle Legione d'Onore, sono giunti in automobile accompagnati dai loro ufficiali d'ordinanza.

Salutato da una salve di 50 colpi di cannone, il treno presidenziale entra in stazione alle 14.30. I due Capi di Stato hanno passato in rivista le compagnie d'onore recandosi poscia nel salone dei ricevimenti della stazione dove ha avuto luogo la presentazione delle autorità.

Il Re, Doumergue ed i Principi con i loro seguiti, accolti da frenetici applausi della folla e dalla Marsigliese cantata dai bambini delle scuole, sono usciti nella piazza ed hanno preso posto in quattro berline di gala, con staffette e palafrenieri e scortate da uno squadrone di cavalleria.

Il corteo percorre fino alla Reggia le principali vie, ove, dietro i cordoni di truppa, si assiepa una folla innumerevole che applaude senza tregua il Presidente Doumergue e il Ministro degli Esteri francese Briand.

L'entusiasmo è indescrivibile. La dimostrazione frenetica si rinnova quando le berline reali entrano nella Reggia.

Il piroscafo "Presidente Wilson,,

entra in linea celere dell'India

TRIESTE, 10

L'11 corrente partirà da Trieste in viaggio straordinario sulla linea Adriatico-Bombay del Lloyd Triestino, il piroscafo « Presidente Wilson » che teneva finora brillantemente la linea del Nord America della Società Cosulich.

La grande nave è stata convenientemente adattata per la nuova destinazione con un organico riassetto interno eseguito dall'Arsenale del Lloyd in soli due mesi. Notevole la sistemazione della prima classe con sessanta nuove cabine, ampie ed ariose, ammobiliate come i più lussuosi alberghi e dotate di modernissimi lavabi di acqua corrente fredda e calda. La sala delle feste è riuscita una mirabile alleanza di comodità e di buon gusto. Le altre nuove costruzioni comprendono la sala da fumo e la antisala della seconda classe, la saletta dei bambini e due ampi scaloni pure, artisticamente, ben riusciti. Tutti i mobili della nave sono mirabili per la linea sapiente che si intona ai vari ambienti e per la finitezza dei lavori. Sono state inoltre portate altre modificazioni alla seconda e terza classe, con senso di larghezza e di signorilità e sono stati ampliati gli spazi di ponte riservati alle competizioni sportive.

Il «Presidente Wilson», unità moderna e veloce che entrerà regolarmente in linea con l'inizio del nuovo anno, permetterà di compiere la traversata Trieste-Bombay in dodici giorni soltanto, progresso notevole, che costituisce una nuova magnifica affermazione della marina mercantile nazionale.

Nello Quilici dal Duce

ROMA, 10

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il d.r Nello Quilici direttore del « Corriere Padano » col quale si è intrattenuto su questioni giornalistiche.

I festeggiamenti a Tangeri

all'incrociatore "Trento,,

TANGERI, 10

La Regia Nave italiana «Trento» è partita per La Spezia.

Durante la sua permanenza in questo porto ha avuto luogo lo scambio delle visite tra il comandante della nave e il Console generale italiano, Ministro De Faccendis, il quale rimase a colazione a bordo della nave col senatore Marconi giunto a Tangeri a bordo dell'« Elettra ». In onore del comandante e degli ufficiali della « Trento » il Ministro ha offerto un pranzo.

Anche la colonia italiana ha festeggiato gli ufficiali e l'equipaggio della nave offrendo un ricevimento nel grandioso palazzo delle scuole italiane, ex residenza del Sultano. La colonia italiana, i Balilla, le scuole e il corpo consolare hanno visitato la « Trento ».

Capo politico assassinato

dagli avversari al Messico

LONDRA, 10

Il *Times* ha da Nuova York: Aurelio Calin, capo della sezione di Tampico del partito Vasconcelos nella campagna presidenziale del Messico, è stato assassinato nella strada da cinque avversari politici a colpi di pistola e di coltello. Uno dei cinque è stato arrestato e ha fatto piena confessione. Si dice che anche Hernande, un altro dei capi sostenitori di Vasconcellos a Tampico, sia stato aggredito e ferito.

Sciagura aviatoria cecoslovacca

PRAGA, 10

Nell'aerodromo di Bratislava, durante una gara, un aviatore militare precipitò da trecento metri, mentre eseguiva su un apparato sportivo il giro della morte. L'aeroplano si incendiò e restò completamente distrutto. Il pilota fu tratto gravemente ferito dalle macerie e trasportato in istato disperato all'ospitale.

Il covo della Ceka a Parigi

Rappresaglie contro Bessedowski in Russia

PARIGI, 10

I giornali continuano a pubblicare particolari sull'incidente avvenuto all'Ambasciata di Russia. Il *Paris Midi* scrive: « Si sapeva che ancor prima che avvenisse lo scandalo dell'evasione del signor Bessedowski che l'Ambasciata della Rue de Grenelle ospitava gli agenti della G. P. U., ma si ignorava tuttavia che essa fosse una vera e pericolosa trappola.

« Il signor Bessedowski, rievocando i particolari degli avvenimenti drammatici che egli ha vissuto, fornisce qualche particolare molto interessante. La porta principale dell'Ambasciata è sempre chiusa all'interno e la porta di fianco che serviva di ingresso alla stanza dei portieri, è murata. Il personale della Ambasciata e i visitatori non possono penetrare nel palazzo che per una sola ed unica porta.

« Questa porta conduce all'interno del palazzo dell'Ambasciata mediante un corridoio coperto, in fondo al quale si trova una stanza dove montano la guardia due portieri francesi appartenenti al partito comunista. Là si trova pure il centralino del telefono urbano ed è impossibile a chichessia di telefonare all'Ambasciata evitando tale centralino. Non si può nemmeno uscire nè entrare nell'Ambasciata senza passare per questa stanza.

« In un'altra successiva fanno la guardia due temibili cekisti russi, Giline e Schaikewitch. Quando il signor Bessedowski, dopo la sua spiegazione tempestosa col terribile commissario della ceka, volle uscire dall'Ambasciata, Giline e Schaikewitch gli sbarrarono la strada puntando contro di lui i revolvers e intimandogli di rientrare nel suo appartamento.

« Il signor Sessedowski si recò allora nel cortile con l'intenzione di aprire la porta dall'interno e di passare, ma, anche qui, contrariamente al solito, un grosso lucchetto chiudeva solidamente la porta. Solo allora il primo consigliere decise di saltare al di sopra del muro ».

La *Libertè* assicura che, secondo le informazioni pervenute da Mosca, la G.P.U. avrebbe fatto arrestare diversi membri della famiglia Bessedowski rimasti nel paese dei Soviety.

Parigi accusa Londra

di aver rafforzato i Sovieti

PARIGI, 10

Molto si discute ancora a Parigi sulla situazione del partito comunista in Francia, e negli ambienti di destra, si dichiara a gran voce che il comunismo francese è ormai morto. L'*Humanitè* risponde stamattina a tali affermazioni ottimistiche con un articolo di Marcel Cachin nel quale il deputato comunista dice che a tutte le insinuazioni degli avversari basta rispondere con due cifre: settemila franchi sottoscritti nella sola giornata di martedì a favore dell'*Humanitè* e cinquemila copie al giorno in più nella tiratura di quel giornale per la sola città di Parigi.

Bisogna constatare tuttavia che l'armonia non regna assoluta nelle file del comunismo francese. Dopo l'esclusione, ordinata dal Comitato centrale del partito, del sindaco di Clichy, è la volta del sindaco di Prats de Mollo, capoluogo del cantone di Cheret nei Pirenei, che viene radiato per avere ricevuto ufficialmente il prefetto dei Pirenei orientali e per non avere organizzato nel Comune la manifestazione del primo agosto. Anche questa sanzione però ha provocato un atto di solidarietà col sindaco da parte del consiglio comunale composto di comunisti.

Intanto il *Figaro* critica ancora una volta la politica del Governo laburista inglese, che accusa di aver conferito nuova forza al comunismo avendo accettato di riprendere senza speciali garanzie le relazioni ufficiali con il Governo dei Soviet.

« L'Inghilterra — afferma il giornale — è venuta improvvisamente a prestare ai Soviet un soccorso inatteso. MacDonald, che si vanta di essere ispirato da Dio per fare la felicità del suo popolo, ha commesso, sino dal principio del suo Governo, errori che rendono la sua pretesa per lo meno sacrilega. Appena diventato Primo Ministro ha dichiarato solennemente che bisognava ristabilire le relazioni della Inghilterra con la Russia. E per riannodare le relazioni con Mosca, MacDonald non ha avuto paura di consentire a una capitolazione completa e scandalosa ».

Secondo il *Figaro*, tutta l'Inghilterra riteneva che il Governo avrebbe posto delle condizioni prima, e successivamente avrebbe nominato un ambasciatore, e il Ministero laburista sembrava essersi incamminato su questa via, poichè la Gran Bretagna aveva già fatto un numero sufficiente di esperimenti dolorosi nelle sue relazioni coi Soviet per non avvertire la necessità di prendere valide precauzioni.

« Tuttavia — aggiunge il giornale — MacDonald ha riallacciato le relazioni coi Soviet senza precisare nessuna condizione. Forti di questa facile vittoria sul Ministero laburista, i Sovieti intensificano ora l'attività in Europa. La Francia non è immune dalla loro propaganda: già da lungo tempo le nostre caserme, i nostri arsenali, le nostre industrie sono oggetto della propaganda e dello spionaggio. Ora è la volta dei sindaci e dei consiglieri comunali che vengono invitati a dimettersi dalle loro funzioni per ordine di Mosca, come se gli elettori e gli eletti fossero a disposizione completa dei Soviet. Persino i membri della « Ceka » vengono tranquillamente a Parigi sotto il pretesto di controllare l'Ambasciata russa ».

Concludendo il giornale rileva i pericoli di un simile stato di cose facendone ricadere la responsabilità sul Governo che nei riguardi della attività comunista, svolta in Francia secondo gli ordini di Mosca, segue una politica di pericolosa debolezza.

L'aeronave coi galleggianti

per scendere in mare

LONDRA, 10

Il costruttore dell'aeronave inglese « R. 100 », Sir Burney, dichiara in un opuscolo che tanto l'« R. 100 » come l'« R. 101 » sono tipi invecchiati e senza alcun valore dal punto di vista commerciale, perchè non possono sviluppare grandi velocità e perchè non hanno troppa autonomia. L'« R. 100 » può raggiungere al massimo le ottanta e l'« R. 101 » solo le settanta miglia orarie, mentre sono assolutamente necessario velocità di novanta miglia all'ora.

Burney dichiara che egli ha già elaborato il progetto di una nuova aeronave, dotata di grandi natanti, la quale potrà discendere su ogni specchio d'acqua che sia un po' vasto. Ogni aeronave che ha bisogno dei piloni d'ormeggio è un mezzo di comunicazione inservibile, perchè in tutto il mondo esiste al massimo una dozzina di questi piloni d'ormeggio.

Temporali sulla Svizzera

Un fulmine sulla "radio,, bernese

BERNA, 10

Un violento temporale accompagnato da scariche elettriche si è abbattuto la notte scorsa su Berna insieme con pioggia torrenziale. Un fulmine è caduto sulla antenna principale della stazione trasmittente della radio interrompendo bruscamente, con spavento degli ascoltatori, il programma della serata. Da tutta la Svizzera si segnalano abbondanti pioggie con sensibili piene dei fiumi. Nelle regioni di montagna e particolarmente sul Gottardo è caduta abbondantemente la neve.

La notte scorsa un violento incendio scoppiato per cause ancora ignote ha completamente distrutto l'Hotel Bellevue di Interlaken, che era stato chiuso al pubblico il giorno precedente. I danni sono ingenti.

Feroce lotta in Galizia

tra ebrei e ucraini

BERLINO, 10

Un feroce episodio della lotta fra ebrei e contadini nella Galizia orientale avvenne domenica nel piccolo paese di Jaryczow, dove un gruppo di giovani ucraini aggredì gli ebrei che assistevano nella sinagoga al servizio divino per la festa del capo d'anno. Quando gli aggrediti videro che i contadini volevano strappare alle donne i gioielli che esse avevano indosso diedero l'allarme, e tutta la popolazione israelita accorse in piazza. Quattro contadini accerchiati dagli ebrei furono uccisi; altri rimasero feriti. Allora gli ucraini, per vendicare le vittime, si appostarono sulla strada provinciale e malmenarono e derubarono tutti gli ebrei che si recavano al mercato. Uno degli israeliti versa in fine di vita.

Scontro ferroviario in Polonia

Cinque morti e ventun feriti

BERLINO, 10

Un treno merci ha investito ieri mattina, nelle vicinanze della città polacca di Demblin, un convoglio di viaggiatori. L'urto violento ha danneggiato le locomotive, una delle quali è precipitata dalla scarpata. Anche otto carri si sono sfasciati. Cinque viaggiatori sono rimasti uccisi e 21 hanno riportato gravi ferite. Il macchinista del treno merci che, forse a causa della nebbia, aveva oltrepassato il segnale di fermata causando l'investimento, è stato tratto in arresto.

L'arresto a La Paz

d'un agitatore boliviano

LA PAZ, 10

(A.A.) Sull'arresto del dr. Abdon Saavedra si hanno i seguenti particolari: « Mentre il dottor Saavedra, uscito dal Palazzo del Congresso in compagnia del Ministro del Messico, stava per partire in automobile, alcuni agenti di polizia gl'intimarono di presentarsi al vicino Commissariato. Il dott. Saavedra si rifiutò opponendo una vivace resistenza. Gli agenti allora salirono in automobile, obbligando il conducente a prendere la via del Commissariato dove il dott. Saavedra fu trattenuto.

Il Governo boliviano comunica che in seguito alle misure prese contro gli agitatori politici, il Paese ha riacquistata completa la sua tranquillità.

Una giornata movimentata al processo di Milano

Il bandito Pollastri si dichiara estraneo all'eccidio di Mede

mentre il suo luogotenente Peotta proclama di non essere... Peotta

MILANO, 10

L'udienza si apre alle 9.20 coll'interrogatorio del Pollastri, che viene fatto passare al primo posto nella fila, più vicino al Presidente.

Egli è vestito coll'abito del detenuto. E' strabico. Si presenta abbastanza florido nell'aspetto, e disinvolto.

— Alzatevi Pollastri — gli dice subito il Presidente. — Leggerò dopo i vostri precedenti penali fra cui c'è una condanna a 30 anni e una condanna all'ergastolo. Ora è meglio che parliate subito voi. Sapete che siete chiamato qui a rispondere di gravissimi delitti compreso quello di Mede. Parlate, dite ciò che volete far conoscere.

Una confessione ritrattata

Pollastri: — Mi riferisco senz'altro alle dichiarazioni da me fatte a Parigi quando mi arrestarono. Una sera è venuto il comm. Rizzo che mi ha interrogato circa il fatto di Mede. Io gli risposi che non sapevo niente. L'indomani tornò ancora sempre per interrogarmi sul fatto di Mede. Ora si deve sapere che in questura io ero martirizzato: il Rizzo lo potrà confermare, per il momento lo affermo io. Del resto il *Matin* e il *Petit Parisien* hanno pubblicato delle fotografie dalle quali appare chiaro in quale stato allora mi trovassi: insomma tutte le sevizie che si possono fare sono state fatte contro di me.

On. Farinacci — Quindi si sta meglio in Italia...

Pollastri — Tutte eguali le Questure... Dunque, dicevo che venne da me il Rizzo. Deve esser stato il 13 agosto. Io gli dissi: «Quando è che la smettono di martirizzarmi? Se vogliono uccidermi mi uccidano e la facciano finita per sempre!». Allora il Rizzo mi rispose: «L'unico mezzo che hai di salvezza è quello di dichiarare i fatti quali sono». Ma quali fatti? Io non sapevo. Allora chiesi due giorni per pensare ed ho cercato di fare un riassunto di quello che era apparso sui giornali e quando il Rizzo mi interrogò gli feci la mia dichiarazione. Non ricordo ora le esatte parole, ma ricordo di avergli detto che ero partito da Milano e, avendo letto sui giornali che sul posto del delitto era stato sequestrato qualche ferro, un tagliasbarre ed altri arnesi, raccontai al Rizzo di aver abbandonato io quei ferri. Egli mi chiese che cosa se ne voleva fare. «Si andava a svaligiare un negozio di tessuti» sposi.

Il colloquio con Girardengo

Presidente — In che sito? Avete specificato in quale sito si doveva svaligiare questo negozio?

Pollastri — No, perchè non lo sapevo neanche io! Il Rizzo mi chiese il nome dell'individuo «indicatore», ed io gli dissi che l'«indicatore» era laggiù, ma che io non lo conoscevo e che lo conosceva invece un individuo che era con me. Gli feci delle dichiarazioni relative al processo di Tortona. Il Rizzo non voleva saperne di queste perchè diceva che la cosa non lo riguardava. «Ma ci tengo io, invece — replicai — perchè in prigione vi sono due innocenti». E questo dissi non soltanto al Rizzo ma anche a Girardengo al Velodromo d'Inverno, aggiungendo per quest'ultimo la raccomandazione di non rivelare tali dichiarazioni prima che non fossero passati due mesi.

Proc. Gen. — Ed invece ha lasciato passare due anni.

Presidente — Tutto questo riguarda il fatto di Tortona. Procediamo per ordine. Voi avete detto che avete reso quella dichiarazione avanti al vice commissario Rizzo in seguito alle sevizie che vi sono state usate. Ma come mai avete parlato anche del De Rosa, lo avete trascinato con voi dicendo che avevate commesso questo delitto in sua compagnia?

Pollastri — Il De Rosa mi conosceva e mi trovava spesso a Milano. Sapeva per che cosa egli era ricercato, essendo un anarchico come me. Egli sapeva che io pure ero ricercato ed allora mi spillava dei soldi. Io gli diedi dei biglietti da mille; e non una volta soltanto ma più volte gli pagai i debiti. Un giorno mi disse: «Ho tremila franchi di debito: puoi darmeli?». «Io non posso darteli — gli risposi. — Non ho moglie e non ho figli, ma ho due orfani di mia sorella e se avessi denaro dovrei pensare a loro».

Le rappresaglie contro il De Rosa

Egli non disse nulla sul momento, ma poi mi domandò: «Sai se il Peotta ha qualche cosa?». Io gli risposi che gli affari del Peotta non mi riguardavano e che chiedesse a lui se poteva soddisfarlo. Il De Rosa se ne andò. Dopo avvenne il fatto del Viale Abruzzi. Quando seppi che era stata arrestata in casa la Piolatto, io avvertii anche lui in Viale Abruzzi. Passò qualche giorno; io non sapevo perchè ero ricercato, o meglio, sapevo che ero ricercato per i fatti del 1922 ma non sapevo che mi accusavano per l'eccidio di Mede. Se in quel tempo avessi saputo che ero ricercato per quello, avendo in tasca il passaporto e tutte le carte in regola, avrei potuto andare all'estero con mio comodo e fare quello che mi piaceva.

Presidente — Passaporto e carte false, naturalmente.

Pollastri — Certo... (E sorride).

Presidente — Voi avete detto, riguardo al delitto di Mede: «Gli arrestati Vitali, Cesini, Marini, Ferrari e Anarratone sono innocenti; il fatto invece è stato commesso da me e dal De Rosa insieme a altri due che non intendo nominare». Come mai siete venuto a questa specificazione?

Pollastri — Perchè il De Rosa mi accusava di atti che non aveva commesso. Allora io cercai di far metter dentro il De Rosa: è il De Rosa che deve giustificarsi...

Presidente — Allora voi dite che avete accusato il De Rosa per rappresaglia. E voi perchè vi siete accusato?

Pollastri — Per me, più che l'ergastolo non possono darmi ed anzi non me ne importerebbe di una condanna capitale: più di una pelle non ho...

Presidente — Voi sostenete dunque che non avete preso parte a questo delitto?

Pollastri — No, assolutamente.

Presidente — Innanzi tutto qui c'è la confessione che avete resa davanti al commisario Rizzo e che ora ritrattate come avete ritrattato il giorno 6 settembre quando sono venuto ad interrogarvi in carcere. Poi vi sarebbero le dichiarazioni fatte dal De Rosa...

Pollastri — Il De Rosa può dire quel che vuole!

I pantaloni insanguinati

Presidente — Il De Rosa avrebbe detto che il Peotta e il Massari gli avevano chiesto ospitalità nella sua casa di Rho. In quell'occasione il Peotta gli avrebbe parlato della preparazione di un attentato contro il Capo del Governo.

Pollastri — Il De Rosa ha mentito sfacciatamente. Io sono sempre qui ad assumere le mie responsabilità come le ho sempre assunte, ma quello che non è vero, non è vero?

Presidente — Il Peotta successivamente al fermo della Piolatto, avrebbe fatto capire all'avv. Aldisio di avere partecipato all'eccidio di Mede.

Pollastri — Se ha confessato il Peotta, che cosa c'entro io?

Presidente — Il 22 di luglio il maresciallo Nava si è presentato a Rho in casa della Piolatto, da voi frequentata, ed ha fatto una ispezione rinvenendo in una vaschetta, entro l'acqua, tre paia di pantaloni su cui riscontrò macchie di sangue. Fu fatta fare una perizia e si riscontrò infatti trattarsi di sangue. Come spiegate ciò?

Pollastri — Io so di avere dato alla Piolato un paio di pantaloni da riparare; e se li rivedessi li riconoscerei. Non so altro.

Presidente — Dopo il vostro ritorno da Parigi nel 1926 dove abitaste?

Pollastri — In via Ciro Menotti sotto il nome di Percivalle, poi in via Martiri Oscuri assieme al Massari.

Presidente — Risulterebbe che voi ed il Massari vi recavate sovente a Rho e vi trattenevate intere giornate. A Rho siete stato presentato come un negoziante di suini. Vi trovavate col Peotta?

Pollastri — Sì e col De Rosa anche. Si mangiava a tavola insieme. A Rho però mi si presentò per Pollastri. Non c'entrano i suini.

"Convegni di amicizia,,

Presidente — Vi era dimestichezza tra voi e De Rosa? E' vero che Peotta si portava spesso a Milano ed andava alla vostra ricerca ed andava a prendere i pasti anche in via Martiri Oscuri?

Pollastri — E' venuto qualche volta a mangiare con me.

Presidente — Che scopo avevano quei convegni che si facevano a Rho.

Pollastri — Convegni? Convegni di amicizia. Si facevano scampagnate. Quando uno va a trovare un amico lo scopo della visita è l'amicizia. Per andare ad organizzare un furto non credo sia poi necessario andare a Rho.

Presidente — C'entrano solo le rapine...

Pollastri — Quali rapine? Una, e non grave.

Presidente — Non sapevate che il Peotta si facesse passare per commesso viaggiatore della Casa Sonzogno e che andava in giro per offrire pubblicazioni?

Pollastri — A me non l'ha mai detto.

Presidente — Sapete come questo Peotta poteva mantenere se stesso e la Piolatto senza lavorare.

Pollastri — Quando io sono tornato in Italia avevo dei mezzi, perchè in Francia ero stato condannato per un furto di 700.000 franchi. Avrà avuto dei mezzi anche il Peotta...

Presidente — Si dice che voi, dopo che il Peotta avrebbe fatto le note dichiarazioni al De Rosa, sareste partiti tutti insieme da Rho. Si dice anche che il Peotta mentre aveva annunziato che doveva star fuori tutta quella notte e l'indomani, sarebbe ricomparso prima e tutto scapigliato. Voi e il Massari sareste sopraggiunti poi e in gran lisordine...

Pollastri — Non ci siamo presentati mai in quelle condizioni che lei dice.

Presidente — Si dice inoltre che voi siete stato visto a Rho il 18 giugno 1926, ma al mattino e che alla sera siete sparito col Peotta.

Pollastri — E' impossibile perchè io in giorno di lavoro non son mai stato a Rho e vi sono andato solo di domenica. Può domandarlo anche al padrone di casa.

Le rivoltellate di Rho

Presidente — Come mai è avvenuto che precisamente a Rho avete scambiato dei colpi di rivoltella col maresciallo Nava dopo l'arresto della Piolatto? La causale di questo fatto quale è?

Pollastri — Il Massari aveva appuntamento vicino al Diana col De Rosa ed io ero con lui. Il De Rosa doveva spiegare perchè la Piolatto era in prigione. Io ho visto diverse «faccie sospette» che giravano intorno e sono entrato nel caffè. «Non seccateci», ci disse il padrone del caffè. In quel momento era passato il De Rosa. Io allora dissi al Massari: «Guarda De Rosa accompagnato!». Ed allora gli dissi «Va a prendere una automobile». Egli andò a prendere l'automobile e mentre passava colla macchina presso il De Rosa l'ha tirato su e se ne è andato. Io sono rimasto lì e nessuno mi ha fatto nulla. Poi me ne sono andato e verso le tre trovai il Massari al Parco come eravamo d'accordo. Egli mi disse che aveva parlato con De Rosa il quale gli aveva detto che aveva dei ferri suoi a casa sua e che era perseguitato dalla pubblica sicurezza e che non voleva essere compromesso per noi. Io gli ho risposto che se era solo per quello si poteva andare a prendere quei ferri subito.

Presidente — Il De Rosa ha detto che lasciava i ferri sotto la scrivania? Quali ferri? E di chi erano?

Pollastri — Appartenevano al Massari e non potevano essere che ferri del mestiere.

Presidente — Dunque De Rosa disse che aveva messo i ferri sotto la scrivania e che là dovevate cercarli.

Pollastri — Sì. E col Massari ho combinato di andarli a prendere. Abbiamo noleggiato una automobile, siamo arrivati a Rho, abbiamo fatto fermare la macchina un po' distante, e ci siamo avvicinati alla saracinesca. Dentro abbiamo sentito un movimento.

Proc. Gen. — C'era il Peotta con voi?

Pollastri — No, il Peotta non c'era.

Presidente — Dunque, siete andati là a prendere i ferri voi ed il Massari. Il Peotta non c'era. Perchè avete fatto compagnia al Massari? Dite che i ferri erano suoi: non poteva andarli a ritirare lui?

Pollastri — Massari era mio amico ed io gli ho fatto compagnia.

Presidente — Non avevate alcun altro progetto? Per esempio quello di compiere una vendetta verso il De Rosa?

Pollastri — No, no.

Presidente — Voi non avete sospettato che il fermo o arresto della Piolatto non dipendesse dalle dichiarazioni, dalle accuse partite dal De Rosa?

Pollastri — Se avessi saputo dell'accusa del De Rosa quando se lo è preso coll'automobile in mezzo agli agenti al Diana, invece di portarlo alla stazione, lo avrei portato in campagna a... spasso. Lo avrei portato....

Presidente — In carrozza, quando è stato commesso questa specie di ratto del De Rosa, chi c'era?

Pollastri — Io che sono rimasto a terra, ed il Massari. E' il Massari che ha trascinato il De Rosa.

Presidente — E il Peotta non c'era?

Pollastri — Il Peotta in quella circostanza non c'era. A Rho fermammo la macchina un poò lontano dal paese e ci recammo a piedi alla casa del De Rosa e chiamammo «Michelino». Una voce rispose: «Non c'è». Intanto abbiamo visto uscire degli individui dalla casa, e ci siamo dati alla fuga. Erano agenti che ci spararono contro. Noi scappando rispondemmo sparando in aria.

Il colpo fallito nell'oreficeria Zanetti

Presidente — Quale parte avete avuto nel furto allo Zanetti?

Pollastri — Io l'ho organizzato.

Presidente — Assieme a chi?

Pollastri — Io, Massari e un altro.

Presidente — Chi è quest'altro?

Pollastri — Ah! questo riguarda me.

Presidente — Dovevate essere almeno quattro, o forse cinque. Dove fu organizzato il furto?

Pollastri — All'aria aperta.

Presidente — Come si svolse il furto?

Come avvenne il tentativo

Pollastri — Eravamo entrati a mezzanotte con chiave falsa. Aprimmo la cantina con facilità, e ci trovammo sotto l'oreficeria. Io mi misi di guardia sotto la finestrella che guarda in via Manzoni, per seguire i passi della guardia notturna. Il Massari e l'«altro» hanno perforato il muro dell'oreficeria. Lavorammo quasi quattro ore. Uno riuscì ad entrare nel negozio. Io e il Massari uscimmo per attendere che l'altro ci aprisse. Intanto giunse il portinaio, che però noi non minacciammo. Lo consigliammo solo di andare a dormire. Intanto l'altro di dentro diceva di non poter più uscire dal foro. Aprimmo il portello per vedere se dal di fuori potevamo aiutarlo ad uscire dalla saracinesca. In istrada vedemmo passare due cittadini, e li obbligammo ad allontanarsi.

Presidente — Avevate le rivoltelle in mano?

Pollastri — Sì. I due scapparono gridando «Guardie, guardie!». Noi ci demmo pure alla fuga, verso piazza del Duomo. Poi prendemmo pel vicolo Facchini. Al Massari cadde una giacca che aveva sul braccio. Qualcuno ci gridò dietro, e siccome il vicolo era chiuso ritornammo indietro.

Presidente — La giacca che fu perduta dal vostro compagno portava delle carte intestate al Novati Cesare!

Pollastri — La giacca era quella del terzo individuo che era dentro. Il Massari aveva indosso il gabardine, quindi sotto avrà avuto anche la sua giacca.

Presidente — Il Novati avrebbe dichiarato che egli aveva prestato le sue carte al Corti Lodovico che aveva perduto le proprie. Quindi la giacca doveva appartenere al Corti.

Pollastri — Il Corti non era con noi. Il Corti non c'entra.

Presidente — Eppure il Novati lo dice. E dice anche di avervi partecipato egli stesso, come «palo».

Gli occhiali di Pollastri

La discussione è lunga. Ma il Pollastri insiste col dire che il tentativo di via Manzoni fu compiuto assolutamente ed esclusivamente da lui, dal Massari — di cui fa il nome perchè... assente — e da un terzo che però non vuol nominare.

La Parte Civile chiede se è vero che il Massari veniva chiamato «Biondin» e che lui, Pollastri, veniva chiamato anche «Mario». Lo imputato conferma.

Presidente — E sa l'imputato se il Peotta fosse chiamato «Garibaldi»?

Pollastri — Io lo chiamavo «Cavour».

Il Presidente fa poi osservare che la giacca fu provata anche al Peotta e che gli andava benissimo.

On. Farinacci — La valigia coi ferri chi la portava?

Pollastri — La portavo io!

Presidente — Il Novati dice che la portava il «Biondin». Voi portavate gli occhiali?

Pollastri — Sì, li ho portati.

Presidente Come erano? Chiari o affumicati?

Pollastri — Sempre chiari.

On. Farinacci — Come fu trattato dal vice-questore Rizzo a Parigi?

Pollastri — Benissimo. Devo anzi ringraziarlo.

P. M. — Conoscete i posti vicino a Mede?

Pollastri — Ci sono stato una volta sola.

L'avv. Danesi di P. C. desidera sapere se «quella giovane che seguiva piangendo i funerali del Massari, era la sua fidanzata». L'imputato conferma.

Presidente — Come si chiamava?

Pollastri — Non lo so.

P. M. — Al vice questore Rizzo voi riferiste esattamente quando vi confessaste autore del delitto di Mede, i particolari della cena che dicevate di avere fatto in una osteria di Torreberretti. Questi particolari accennavano anche alle uova e al salame che avreste mangiato. Come facevate a sapere queste cose se voi non c'eravate?

La cena a Torreberretti

Il Presidente legge in un giornale dell'epoca, alcuni particolari riferiti da un teste sui quattro individui che il giorno del delitto di Mede mangiarono uova e salame in una osteria di Torreberretti.

P. M. — Questi particolari voi Pollastri li avevate riferiti esattamente al vice questore Rizzo quando vi confermaste autore del delitto. Come facevate a saperli?

Pollastri — Li avevo letto sui giornali.

P. M. — E li ricordavate così bene?

Pollastri — Li ricordo ancora. Poi si sa che in quelle osterie non c'è che uova e salame.

La difesa fa notare che veramente su questi particolari il Pollastri aveva errato perchè pare che in realtà si mangiasse solo il salame.

Il presidente legge infatti un giornale dell'epoca, in cui risulta che la proprietaria dell'osteria aveva deposto che il 18 di giugno avevano mangiato uova e salame nella sua osteria quattro individui vestiti abbastanza bene.

La difesa fa chiedere all'imputato dove apprese l'eccidio di Mede.

Pollastri — Ero in una osteria di corso Como.

Presidente — Dove abitavate allora?

Pollastri — Abitavo in viale Abruzzi. Nell'osteria mangiavo soltanto.

Presidente — Potete indicarla con precisione?

Pollastri — E' a destra venendo dalla circonvallazione, a circa una ventina di passi. Credo che sia la seconda. Ricordo che vi era una bambina che suonava il piano.

La P. C. vorrebbe sapere con precisione dove il Pollastri passò le giornate del 18 e del 19.

Pollastri — Come posso saperlo? Se avessi pensato di potere essere imputato!

"A morte!,,

P. C. — E' vero che avete dichiarato di esservi confessato colpevole chiamando come complice anche il De Rosa per vendicarvi di lui?

Pollastri — Sì.

L'on. Alfieri vuole sapere se il «martinetto» che era nella valigia la sera del furto all'orefice Zanetti era uguale a quello mostrato ieri e che fu trovato nella valigia di Mede.

Viene spiegato che si tratta di uno strumento diverso.

P. C. — Se il Massari fosse ancora vivo il Pollastri ne farebbe il nome?

Pollastri — Certamente!

P. C. — E allora perchè non vuol fare il nome del terzo?

Pollastri — Perchè non faccio la spia!

— Però — grida l'avv. Danesi — voi fate la spia al Massari, che, secondo voi, potrebbe esser vivo! Perchè non fate anche il nome del terzo?

— A morte — grida una voce dai banchi delle parti lese.

P. M. — Come avete saputo che il De Rosa vi aveva accusato del delitto di Mede?

Pollastri — Lo lessi sui giornali.

Il presidente legge le dichiarazioni ricevute dal questore Rizzo.

In tali dichiarazioni il Pollastro si confessava autore del delitto di Tortona, nel 1921, e del delitto di Mede, e ne assumeva «la completa responsabilità»

A Tortona aveva ucciso il cassiere Casalegno derubandolo di 30.000 lire, ed era assieme ad altri che non volle nominare.

Poi narra minutamente i particolari di Torreberretti, dove dice di essersi recato per derubare un negozio.

La precedente confessione

Alle 22.30 si incamminarono verso Mede. Accortisi che due carabinieri lo seguivano in bicicletta, il Pollastri si fermò. Gli altri proseguirono. I carabinieri intimarono l'«alt!» e quelli spararono uccidendo i due militi.

Aggiungeva di avere letto nei giornali che altre persone erano imputate dell'eccidio dei carabinieri e dell'intenzione di compiere un furto nella Banca, e dichiarava: «Noi siamo assolutamente estranei al tentativo di furto nella Banca, come gli altri sono assolutamente estranei all'uccisione dei carabinieri».

La P. C. osserva che il Pollastri disse che furono sparati due colpi in aria, poi altri che uccisero i due carabinieri. Ciò corrisponde esattamente ai colpi che riferisce di avere sentito un teste: due colpi prima, poi, dopo qualche minuto, altri sette od otto colpi.

La P. C. desidera si tenga nota della scrupolosa esattezza di questi particolari.

Veniamo all'uccisione del carabiniere Pulvirenti e del maresciallo La Corte. Mentre l'imputato sta per incominciare il racconto, si incrociano alcune domande fra gli avvocati.

Il Pollastri, che si è interrotto due o tre volte, fa un gesto seccato.

— Se non stanno zitti non dico più niente! Ne ho già abbastanza sulle spalle; dunque mi lascino stare! — E si mette a sedere.

Poichè mancano appena dieci minuti al mezzogiorno, il Presidente sospende l'udienza.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.30. Si riprende l'interrogatorio del bandito di Novi, il quale nega di essere stato a Ventimiglia, di aver partecipato all'uccisione del milite Gavarrino. Il presidente contesta che i proiettili trovati nel corpo del milite sono risultati uguali a quelli che hanno ucciso i carabinieri Somaschini e Gerbi a Camporosso.

Rivolgendosi all'imputato, il presidente chiede: — Quando siete riparato in Francia, vi siete trovato subito col Peotta e col Massari?

Pollastri — Ci siamo visti dopo qualche mese.

Presidente — Quanti colpi avete fatto insieme?

La fuga all'estero

Pollastri — Nessuno. Il colpo alla Casa Robin nella Rue de l'Opera l'ho fatto da solo.

Il Presidente contesta a questo punto al Pollastri l'imputazione di associazione a delinquere e di dovere rispondere col Peotta, il Corti, la Piolatto, il Novati e il Colombo; quel Colombo che era stato il loro oste anche a Parigi, poichè prima di prendere l'osteria in via General Govone esercitava anche una trattoria a Parigi. Il Pollastri risponde che nessuno può provare la esistenza di tale associazione a delinquere.

Presidente — Non è all'epoca del delitto di Mede che il Colombo ha aperto l'esercizio di via General Govone?

Pollastri — No; mi pare che il Colombo l'abbia aperta qualche mese dopo. Il Pollastri dichiara pure di non essere in confidenza col Colombo e di aver praticato rarissime volte la sua osteria. Richiesto se sia stato al corrente che il Colombo sia stato arrestato in Francia, il Pollastri dice di non aver mai sentito nulla.

Si passa poi alla lettura dei precedenti interrogatori del Pollastri. Notevole è quello fatto dal comm. Curtino prima del processo, dove il bandito ha sostenuto, come stamane, che fu il Massari ad uccidere i due agenti in via General Govone.

Sorge un incidente fra gli avvocati; il rumore è assordante. Il Presidente, dopo grandi sforzi, riesce a riportare la calma nell'aula.

Il Procuratore Generale chiede quindi al Pollastri: Voi avete lasciato l'Italia nel giugno 1927, un anno dopo l'eccidio di Mede. Chi era con voi?

Pollastri — Sono espatriato solo; gli altri li vidi più tardi.

Avv. Mazzola della difesa Pollastri — Ho da presentare un certificato del manicomio di Collegno riguardante il Pollastri, in data 13 ottobre 1920.

On. Farinacci — Mi oppongo, perchè manca la garanzia che quel documento sia ufficiale.

Il Procuratore generale in linea giuridica non ha nulla in contrario a che si alleghi agli atti; l'on. Farinacci insiste nell'opposizione, ma il presidente risolve l'incidente allegando il certificato agli atti e ne ordina la lettura.

Avv. Mazzola — Faccio osservare che il Pollastri è stato assolto dal Tribunale militare di Torino ed è stato internato nel manicomio di Reggio Emilia.

Gli sproloqui di Peotta

Finalmente si arriva all'interrogatorio del luogotenente del Pollastri, Luigi Peotta.

Il Presidente fa noto all'imputato che deve rispondere di associazione a delinquere e del delitto di Mede.

Peotta — Questo dibattimento è la ripetizione di quanto abbiamo già discusso da tre anni; ma prima di passare a raccontare i fatti voglio dimostrare che io non sono Peotta.

Presidente — Da quando le facoltà mentali vi si sono alterate?

Peotta — Da quattro giorni chiacchera lei, Presidente; lasci ora che parli io.

Presidente — Non voglio sproloqui.

Peotta — A lei consta che io sono Peotta! Sono proprio io Peotta?

Presidente — Non ricominciamo a fare lo smemorato e il finto pazzo. Dite piuttosto se siete stato voi o no ad uccidere l'orefice Zanetti.

Peotta — Verrò anche a quello, ma mi lasci dire intanto; voglio dimostrare che io non sono Peotta.

Procuratore Generale — Facciamolo allontanare.

Peotta — No, perdinci; mi oppongo io; oggi tocca a me e non cedo.

Poichè il Peotta riattacca la farsa del pazzoide commediante, il Presidente lo fa sedere e invita il Cancelliere a leggere i verbali dell'istruttoria. Il Peotta ascolta la lettura degli atti come se la cosa non lo riguardasse. La lettura procede monotona. Si rileva che il Peotta varie volte abbia risposto con un assoluto silenzio alle insistenze del giudice istruttore che gli contestava le svariate imputazioni. Il Peotta ha fatto anche le sue meraviglie quando gli si disse che il Pollastri si era accusato col De Rosa dell'assassinio dei due carabinieri di Mede.

Quando il Presidente gli chiede che cosa ha da dire sulla deposizione dell'avv. Aldisio, l'imputato scatta e dice: Che invenzioni! Io non ho parlato che della Piolatto; come potevo fare accenni a Mede? Signor Presidente, vuol far leggere i rapporti dei carcerieri?

Presidente — Bravo, siete tornato lucido di mente?

Peotta — Ma io non sono matto; è lei che mi fa questa insinuazione.

Presidente — Bene, proseguiamo. Tali rapporti proverebbero come lo imputato in carcere non fu mai tranquillo ed è ciò che abbiamo già detto all'inizio del processo.

Una richiesta respinta

Avv. Bentini della difesa Peotta — Debbo farmi avanti con un fatto nuovo, una nube è nella mente del Peotta. Io ho perso la speranza di comprendere il Peotta. Prego perciò di lasciarmi dettare a verbale la seguente dichiarazione: La difesa Peotta, preso atto degli interrogatori stessi, sconclusionati, confusi, tali da dare, almeno in apparenza, l'idea e l'impressione di una alterazione mentale, richiamandosi alla sua precedente istanza, insiste perchè il Presidente voglia, per evidenti ragioni di giustizia, ordinare che il Peotta sia sottoposto ad un esame peritale, allo scopo di accertare se egli è in grado di assistere con comprensione al dibattimento e di difendersi, oppure se è un simulatore».

L'avv. Danesi della parte civile ribatte la tesi, sostenendo che la proposta dell'on. Bentini non può essere presa in considerazione perchè la nube nel cervello del Peotta è arrivata proprio quando è arrivato a Milano il Pollastri. Anche l'on. Favia si unisce all'on. Danesi. L'on. Farinacci interviene per dichiarare che anche la difesa Anarratone non può accettare l'istanza avanzata dall'on. Bentini, perchè l'Anarratone non può aspettare la guarigione del Peotta per essere ridonato alla sua famiglia.

Il Presidente risolve l'incidente precisando che, siccome il Peotta si trova nelle condizioni necessarie per difendersi, ordina la prosecuzione del dibattimento.

La seduta viene sospesa per 15 minuti. Alla ripresa il Peotta pare disposto a rinunciare ai suoi sproloqui e il Presidente gli ridà la parola. Il Peotta, invece di entrare nella narrazione dei fatti, si rimette a fare la storia della sua amicizia col Pollastri e a sfarfalleggiare intorno alle teorie anarchiche, con qualche accenno alla sue occupazioni, tanto da far credere che finirà per parlare di ciò che si vuole.

Il Presidente si impazientisce e invita il Peotta a dichiarare se ha partecipato all'eccidio di Mede, al delitto di via Manzoni ed ai fatti di Rho. Il Peotta nega senz'altra tutto seccamente.

Sono le ore 18.15 e il Presidente toglie l'udienza, rimandandola a domani per il proseguimento dell'interrogatorio del Peotta.

Un incidente al processo per gli attori polacchi

OPPEIN, 10

Si sta qui svolgendo il processo contro gli autori degli incidenti durante i quali attori e attrici dell'Opera polacca furono battuti e maltrattati. I rappresentanti della stampa polacca in seguito all'attacco ingiurioso di un avvocato difensore hanno deciso di ritirarsi o di astenersi dall'assistere ulteriormente alla discussione del processo.

Linea aerea Belgrado-Vienna

BELGRADO, 10

Si è inaugurata la linea aerea viaggiatori Skoplie, Belgrado, Zagabria, Vienna. Si annuncia la prossima apertura della linea Skoplie-Salonicco.

Un'amica di Mazzini

Malvida di Meysenbug

Nel giorno natalizio di Roma in una casa soleggiata che prospetta il Colosseo e lo scheletro riarso di Roma pagana, alla presenza di Gabriele Monod, lo storico illustre, della sua famiglia e di pochi intimi una figura veneranda di donna — in un lontano giorno del 1902 — aveva voluto solennizzare la «nascita di Roma e la sua rinascita». Così, la grande figura di Malvida di Meysenbug, giunta al termine della sua lunga luminosissima vita, con la serenità degli antichi, propinava alla sua prossima fine, annunciata da un'incurabile malattia, e da essa chiamata «sua rinascita».

In questo tratto non si rivelano interamente tutta una figura e tutta un'esistenza?

E' principalmente in quei *Ricordi di un'idealista*, che sono il vero testamento di Malvida di Meysenbug, che appare, nei pensieri e nei propositi, tutta la elevatezza di questa rara figura.

I «ricordi di un'idealista» sono la narrazione di un momento rimasto solenne nella storia dei tempi nostri.

*

Per una singolare sequela di casi (dovrei, forse, dire: per una speciale predestinazione) la Meysenbug assisté alle grandi battaglie che la metà del secolo scorso dichiarò per ogni libertà; la politica, la morale, la religiosa, la economica, successivamente; e dai rispettivi grandi teatri su cui si ingaggiarono. Dal '48 al '70 essa, prima in Germania, poi in Inghilterra e in Italia, è spettatrice di tre grandi, straordinarie lotte. Ed è spettatrice, non perduta nella folla, ma spesso cooperante agli avvenimenti stessi, certo depositaria di idee filo note; amica come essa fu dei maggiori agitatori d'idee di quella epica età.

E per la «storia morale» di tale eccezionale periodo forse solo una persona del carattere e delle sue condizioni poteva esser chiamata.

Agli occhi nostri appare essa il giudice e il partecipe perfetto di quei moti; la vera, ideale cosmopolita, che, oltre le barriere delle singole nazioni, già vede e vagheggia un campo di lavoro comune agli uomini tutti, sacro solo alla conquista dei diritti e al compimento dei doveri, e in quanti chiedono giustizia e per essa lottano ravvisa ed ama i concittadini dell'animo suo.

Poichè, essa nacque tedesca ma, come afferma il Monod: «nel suo stile e nelle sue aspirazioni, nel suo modo di comportarsi rispetto alle tradizioni nobiliari infiltratesi nella sua famiglia oriunda francese, si riscontra qualche cosa dello spirito d'indipendenza caratteristico della Nazione della quale essa aveva nelle vene il sangue».

Cresciuta in una famiglia luterana e conservatrice, ella riuscì a liberarsi dalla costrizione che l'atmosfera delle tradizioni politiche e religiose locali esercitava sopra di lei, e specialmente per l'influenza di coloro che in quel tempo formavano il partito della «Giovane Germania», tra i quali primo Teodoro Althaus. Un romanzo sentimentale s'intrecciò a queste nobili aspirazioni; ma gli avvenimenti del 1849 che fecero svanire ogni speranza di libertà democratica e di unione nazionale, apportarono una grande delusione al cuore di Malvida di Meysenbug.

Virilmente ella sopportò il duplice disinganno, perseverò nelle sue idee, e, dopo breve soggiorno ad Amburgo, esulò in Inghilterra, dove sostentò la vita dando lezioni e traducendo. Londra allora era come un *orbis refugium*, il luogo di ritrovo degli esuli e proscritti d'ogni paese: Herzen e Kossut, Pulsky e Mazzini, Orsini, Ogareff, Ledru-Rollin e Luigi Blanc. In questo ambiente la giovane fuoruscita fece le prime conoscenze, e il suo carattere intrepido e puro le valse l'amicizia della società inglese, di Stansfeld, di Cobden, di Schgabe. Ella s'incaricò dell'educazione delle figlie dell'illustre proscritto russo Alessandro Herzen, e si affezionò tanto alla piccola Olga che la condusse nel 1862 in Italia, che da allora fu sempre suo soggiorno.

*

Fu presso di noi che ella senti manifestarsi le sue attitudini letterarie, rese da lei azione; azione umanitaria e moralizzatrice. La sua vita era stata ricca di avvenimenti, di peripezie; perchè non darne la narrazione che un insegnamento utile ad alleviare la vacuità dell'esistenza delle giovani viventi nell'attesa del matrimonio e in una compressione di ogni attività spontanea; perchè non darla come un esempio ed una esortazione? E le *Memorie* furono in parte pubblicate, in francese, ma nelle condizioni che in quei tempi agitavano ogni paese, sfuggirono alla generale attenzione. Ma la traduzione tedesca, fatta da essa compilata delle *Memorie*, uscita nel 1876, conseguì in Germania un successo completo, suscitò un'ammirazione grande; così che d'un subito ella vide il modesto appartamento, che occupava in Roma non lontano dal Colosseo, méta a molti con ospiti.

L'idealismo che aveva informato la giovinezza di Malvida di Meysenbug aveva subito una trasformazione progressiva, fino a identificarsi con quella concezione dell'universo superiore a tutte le limitazioni delle religioni positive, elevatrici... Questo cambiamento è ben rispecchiato nel libro suo ultimo (pubblicato nel 1897, in età di 80 anni). *La sera della vita d'un'idealista*, che porta sulla scena parecchi nuovi personaggi: Nietzsche, Minghetti, Liszt, Wagner.

*

Grande fu la sua ammirazione per Mazzini, ch'ella conobbe a Londra in casa Stansfield; tutto un capitolo delle «Memorie» gli è dedicato.

«*Era lui che dirigeva la conversazione — ella ci narra — senza saperlo e senza volerlo, come ogni uomo superiore domina un gruppo di persone che lo ammirano. Quando egli cominciava a parlare, i suoi occhi cupi lanciavano lampi; ci si sentiva davanti ad un uomo straordinario. Colà imparai ad apprezzare la bella, seria e dolce natura di Mazzini; il suo profilo ricordava quello di un suo compatriotta, di Dante, e in lui, come in questo, le concezioni filosofiche avevano una tinta di misticismo dove tutto diveniva simbolo. Come uomo politico si avvicinava a Cola di Rienzo*(!), *del «tribuno» aveva la tenace fede in un ideale politico che credeva destinato a divenire realtà, a dispetto d'ogni ostacolo. Dal punto di vista pratico aveva anche qualche cosa del Macchiavelli.*

La sua vita era d'una semplicità estrema, non per ascetismo, chè egli amava la bellezza, ma per un patriottismo e spirito di sacrificio; abitava una piccola camera modesta, ma non uno dei suoi connazionali bisognosi lo lasciava senza aver ricevuto un aiuto; quando non aveva che dieci scellini, ne dava cinque. Non c'è stato santo nè eroe che più di Mazzini abbia fatto della vita l'espressione della propria fede; egli ha vuotato fino alla feccia l'amaro calice; fu un martire della fede più d'ogni altro; portò realmente la corona di spine e la croce nel suo sacrificio di tutta la vita per una idea.»

*

Pur in mezzo a tanto variar di conoscenze e a così rapido succedersi di scuole e di tendenze diverse (anzi, opposte fra loro) la Meysenbug mantenne costante un equilibrio che è la prova più forte della sua originale individualità e che le permise di essere moderna sempre, e modernissima negli ultimi anni di sua vita.

E la sua mente, avida sempre di maggiori e più dirette conferme alle intuizioni di un sentimento che essa sapeva, quando si manifesta, infallibile perchè riflesso del Divino, cercava avidamente e apertamente si compiaceva di tutte quelle scoperte della scienza che suffragassero di un alto dato indiscutibile la sua convinzione dell'unità primordiale e della finale armonia dell'universo.

Perciò fu a lei di suprema gioia la scoperta del Bose sulla «sensibilità dei minerali» che le porse l'occasione di scrivere il testamento morale di queste sue ultime parole:

«Chi rifletta al processo di genesi del mondo non può non vedere che la più alta sintesi dell'Eterno è lo spirito pensante, e che possiamo dedurne che questa energia unica si manifesta come spirito risplendente in noi, come un raggio individuato e riconoscibile in tutta la sua maestà, perciò che ne possiamo intendere.

«Per fortuna, è risorto l'idealismo vittorioso che proclama come l'eterno, il «primo» appare, obbedendo alla sete del divenire, in polimorfi aspetti ed in forme sempre più elevate fino a raggiungere il sommo che è lo spirito pensante. E in questo mi ha colpito la notizia della scoperta dello scienziato indiano J. C. Bose, professore all'Università di Calcutta, scoperta meravigliosa che ci dà l'assicurazione che anche i metalli (fin qui creduti materia morta) hanno sensitività, che essi rispondono allo stimolo, che anche in essi è attiva la grande universale energia che penetra ogni cosa vivente.

«E' una scoperta d'importanza somma, non solo per quel che riguarda la scienza, ma anche per la filosofia. Questa unità di principio che si manifesta in ogni cosa, vive anche in noi; e nostro compito è di farla manifesta in noi stessi in modo sempre più sovrano...».

*

Ora, essa dorme in quel Cimitero del Testaccio, che a ogni mente di poeta sembra — così nuovi alti cipressi fra lo sbocciar e l'aulire dei fiori — un'imagine della verde soglia di quell'Eliseo dove, nella calma serena della natura, le ombre dei grandi si adunano a conversare di cose calme, serene ed alte.

Su questa città che il Byron ha chiamato «città dell'anima» forse perchè in nium'altra come in essa l'anima «vede» — e l'uomo fuggevole distingue l'eterno dal caduco, il prestigio dell'illusorio — su questa città che così spazia in sensi di amore il pensiero dello Shelley, dello Sthendal, del Keats e con essi, quello recente del Myers, grande e umano e dolce come un sobrio di Platone — è diffondo la voce di Malvida di Meysenbug. In questo coro alto e grave essa infaticabilmente dello sforzo infaticabilmente di salire a un ideale di armonia, all'ideale supremo.

Arnaldo Cervesato

La Fiera di Milano del 1930

Il terzo Salone dell'Automobile

MILANO, 10

La Fiera Campionaria Internazionale di Milano indice per la XI.a volta dal 12 al 27 aprile 1930 la grande manifestazione del lavoro con il concorso della più perfezionata produzione nazionale e delle ditte estere.

E' stato già largamente diffuso in Italia e all'estero il nuovo Regolamento Generale della prossima Fiera che tende a coordinare sempre più le forze espositrici verso il concetto primo e inderogabile di fiera e di mercato.

Per venire in appoggio al produttore, che a questo mercato annuale tende con l'ansia giustificata del perfezionamento raggiunto, si è proceduto a una revisione delle tariffe dei posteggi accordando notevoli facilitazioni e ciò per un principio nettamente fascista di rivalutazione economica.

Al Regolamento Generale segue in queste settimane una febbrile e intensa propaganda presso i produttori per metterli sull'avviso che la Fiera di Milano ha lo scopo preciso di presentare i campioni della loro produzione non come elementi isolati di questo o di quella ditta, ma come sforzo complessivo e sintetico di tutta una branca produttiva.

Così, oltre a curare il produttore, la manifestazione fieristica del 1930 saprà coordinare l'afflusso delle varie comitive di commercianti italiani ed esteri e le saprà indirizzare per gli acquisti.

Pur essendo la Fiera ad un grado edilizio pressochè perfetto, per la manifestazione del 1930 saranno approntati ai vari padiglioni numerosi adattamenti per una più razionale sistemazione delle merci, dando nel contempo la possibilità al visitatore di poter liberamente circolare.

Intanto si può comunicare, con giusta compiacenza, che durante il periodo della Fiera si svolgerà al palazzo dello Sport il III Salone dell'automobile organizzato dalla G. I. F. A. che raccoglierà tutta la perfezionata produzione delle case italiane ed estere.

Con un appello ai produttori la Rivista della Fiera di Milano che integra e potenzia gli sviluppi della Fiera, inizia la sua campagna propagandistica 1930 e invita gli industriali a iscriversi tempestivamente per ottenere i moduli ed informazioni necessarie alla Direzione della Fiera di Milano.

L'opera di assistenza

alle scuole italiane in Belgio

BRUXELLES, 10

Il comitato direttivo del patronato scolastico sorto in seno al gruppo fascista «Carlo Del Croix» di Milano per l'assistenza alle scuole italiane nel Belgio, è giunto a Bruxelles per rendersi conto delle necessità impellenti per la continuazione della magnifica istituzione fascista e dei bisogni delle scuole italiane importanti ai vari centri minerari per l'inizio dell'anno scolastico.

Il comitato, dopo aver constatato gli ottimi risultati ottenuti, ha deciso di sovvenire le scuole italiane esistenti, stanziando i necessari fondi anche per quelle di Liegi e di Charleroi che saranno prossimamente aperte.

I membri del comitato accompagnati dal R. Console Giuriati dopo aver visitato la scuola italiana di Bruxelles, che può considerarsi come un modello del genere, sono stati ricevuti dall'Ambasciatore march. Durazzo e dal Nunzio Apostolico, mons. Micara. Gli ospiti hanno visitato quindi la sede del Fascio e quelle delle associazioni italiane ricevendo ovunque manifestazioni di simpatia per la nuovissima benefica istituzione squisitamente patriottica, da loro diretta.

Privato delle sue bambine

ferisce la moglie e due donne

TREVIGLIO, 10

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri nel pomeriggio in corso Roma, e precisamente in principio di via Municipio al n. 1. I passanti che in quell'ora erano piuttosto numerosi vennero messi in allarme dallo sparo di vari colpi di rivoltella provenienti dal pianterreno della casa sita al surriferito numero. Gli accorsi trovarono tre donne distese a terra in una pozza di sangue, mentre un uomo stava per eclissarsi, stringendo ancora in mano la rivoltella fumante. Dai particolari subito raccolti ecco come si può ricostruire il triste fatto. Da circa 7 anni si erano uniti in matrimonio certo Rantini Pilota, che ora conta 35 anni, lucidatore di mobili nativo di Schio e qui abitante e certa Harvia Boldini, sarta. Dal matrimonio nacquero due bimbe le quali ora contano una sei anni e l'altra quattro.

La feroce vendetta

A quanto pare però il matrimonio non fu dei più fortunati perchè presto — dicesi per la torbida indole dell'uomo — fra i coniugi si manifestò un'assoluta incompatibilità di carattere, acuitasi vieppiù col tempo, tanto che i due decisero di separarsi, prima amichevolmente e poi legalmente. La moglie andò ad abitare colle bambine presso i suoi genitori in via Municipio, ed il marito presso la propria madre abitante nella stessa via.

Poco tempo dopo la separazione il Pilota, manifestando un vivo affetto per le bambine, poteva ottenere dalla moglie che le figliole gli fossero affidate per qualche ora ogni giorno festivo. Ma anche questa concessione dovette essere sospesa, perchè il Pilota, ogni volta che aveva con sè le bambine faceva ber loro dei liquori che assai nocevano alla loro salute. Cosicchè la donna si trovò costretta a negare al marito di vedere le piccine.

Il Pilota, irritatissimo decise di vendicarsi sulla moglie, non, ma puranco sulla madre di lei ed una sua zia che conviveva con loro, da lui ritenute complici nel rifiuto. Ieri mattina il Pilota, acquistava una rivoltella. Quindi si recava senz'altro in casa della moglie e senza proferir parola, spianata l'arma, esplodeva colpi all'impazzata. Prima ad essere ferita fu una giovinetta, certa Isora Pescoli d'anni 15, che si trovava occupata in quella casa della Boldini, e che ebbe perforata da una pallottola la spalla; fu poi la volta della zia, certa Angelina Gritti, colpita al braccio; da ultimo, il forsennato sparò contro la moglie.

Il cinismo del feritore

Poi, come abbiamo detto, il Pilota cercava di eclissarsi. Giunto sulla soglia però veniva fermato dall'appuntato dei RR. CC. Manogoli, il quale riusciva a trascinarlo in caserma. Qui fu subito sottoposto ad un interrogatorio da parte del Maresciallo. Il Pilotta, con un cinismo inverosimile, rispose secco che la sua intenzione era quella di uccidere la moglie, la suocera e la zia, solo dolendosi di aver colpito involontariamente la ragazza.

Le tre donne furono amorevolmente raccolte dai parenti e trasportate all'Ospedale dove ebbero le più sollecite cure da parte dei sanitari, i quali trovarono in stato più grave la moglie del feritore, mentre le altre due se la caveranno in pochi giorni.

SPIGOLATURE

A undici anni di distanza dalla morte del poeta Edmondo Rostand, Marsiglia che gli diede i natali, ha voluto eternare la sua memoria erigendogli un monumento che si è inaugurato il 29 settembre u. s. Quando nel 1897 — scrive Giuseppe Lega nel *Resto del Carlino* — *Cyrano* apparve sui palcoscenici europei, fu come se una grande ventata di grande poesia passasse tra le folle attonite e stupefatte. *Cyrano* rapì tutti i cuori e tutte le anime; banditore di coraggio, araldo di guerresche audacie. Nella sua voce, ad ogni inflessione, si risvegliavano i sopiti echi di una giovinezza che non poteva rassegnarsi a finire nella mediocrità. Rostand parlò per bocca del suo eroe. Le fantasie metteva ali poderose alla speranza. Il sogno si coloriva di tutti i colori dell'iride. *Cyrano* che dice, nell'ombra e dall'ombra della notte, per il timido Cristiano, le parole più tenere e squisite, sotto il balcone di Rossana, inghirlandato di fiori, è un poco il cuore del mondo che parla alla donna del sogno. Nelle trincee di Arras, quando la battaglia si tace e la morte passa sul giovane sposo di Rossana *Cyrano* sa perfettamente rappresentare il segno di un tempo e di un amore che per ora non torneranno, ma che, anche oltre il silenzio della tomba, vivranno lo stesso. Rostand si confonde — palpito, passione, delirio — con le figurazioni della sua fantasia di poeta. E' tutt'un mondo che egli ha resuscitato dai non periture mondo della poesia, dove la bellezza non declina, dove la carne caduca si libera dal suo peso per i più solenni voli dello spirito e dove l'anima si piace nella luce degli ideali. Il verso è martellato su un'incudine d'oro. Il canto profuma come un incensiere acceso.

*

E' stato rinvenuto — scrive Jean Bernard nel *Soir* — un grosso quaderno contenente gli appunti del famoso giornalista parigino Emilio de Girardin. Sono critiche pungenti su vario personalità della sua epoca. Emilio de Girardin è lo scrittore brillante che ha dato grande impulso al giornalismo francese, con speciale riguardo alla cronaca mondana. Egli soleva dire e ripetere ai suoi redattori: «Fate dei nomi, molti nomi, ogni nome è un lettore sicuro, un abbonato probabile». Ed aveva ragione. La smania di notorietà, di «*reclame*» è stata sempre grande in tutte le epoche e faceva aumentare la tiratura. Ma Girardin non era amato, anzi era odiato, e lui lo sapeva e si divertiva a punzecchiare tutti. Era però un grande lavoratore. Gli si attribuiva questo motto: «L'avvenire è di coloro che si alzano di buon'ora». Era infatti l'ora in cui si metteva a lavorare «per aver tempo di farsi dei nemici» — diceva Thiers, che non lo poteva soffrire. La moglie di Thiers lo odiava e cercava di vendicarsi su di lui. Ella aveva fatto non poco. Nelle sue «Memorie» pubblicate l'anno scorso, scriveva: «Il signore di Girardin è il più audace, il più ribaldo degli uomini che tengono la penna in mano, quelli che dovrebbero essere il più decoroso. Egli sa che non rifugge dalla calunnia se si tratta di perdere un nemico. Come il serpente, avvelena. Il male gli piace. Non potendo aspirare alla grandezza dell'onestà, si accontenta di essere cattivo. Il suo veleno è sottile». Inoltre la suocera di Thiers lo accusava di venalità. Chi ha letto queste «Memorie» trova che la suocera esagera nel giudicare il grande giornalista, e rivela altresì tutta la sua incompatibilità.

*

La *Munchener Nacritchten* di Monaco di Baviera riproduce da una intervista che Guglielmo Marconi ha concesso alla *London General Press*, alcune importanti dichiarazioni che l'illustre scienziato ha fatto circa i possibili ulteriori sviluppi delle sue invenzioni. Il desiderio, da parte dell'umanità, di sempre nuovi prodigi — ha esordito il senatore Marconi — è insaziabile. Ecco perchè vien fatto di udire spesso le più stravaganti fantastiche supposizioni a proposito delle realizzazioni che si dovrebbero ottenere con la telegrafia senza fili. Ad esempio, si afferma che avremo aeroplani senza piloti, vale a dire macchine manovrate da terra per mezzo di onde che dovrebbero esserci per lo spazio. Anche la televisione occupa non poco la forza d'immaginazione, e apprendiamo persino che, in virtù dei raggi sviluppi della comunicazione senza fili, sarà possibile un giorno, un diretto contatto fra noi e gli altri pianeti. Il «robot», l'uomo meccanico, che per noi lavora, è pure un prodigio la cui realizzazione deve più derivare dalla telegrafia senza fili. Non credo che tutto ciò possa avvenire in un tempo non relativamente vicino; però sarebbe un errore da parte nostra se si definissero sensibili, tali supposizioni, frutto della semplice fantasia, tali supposizioni. Non dovrei neppure precisare ancora fatto a quel punto di vista negativo: chè mi sovvengo ancora troppe passare per un uomo fantastico, al primo, fatto le mie prime applicazioni e di ciò me ne vengo all'uomo di quanto e anche verso la realizzazione dei nuovi prodigi, da cui il pubblico molto spera, e già stato intrapreso. Nel campo della televisione si fanno continuamente esperimenti per rendere visibili all'occhio umano, alla distanza di migliaia di chilometri, avviene, esperimenti che finora hanno dato, per la verità, risultati alquanto scarsi. Per ciò che si riferisce alla navigazione aerea, sappiamo tutti quali vantaggi gli apparti la radiotelegrafia, specie per le informazioni meteorologiche. Non credo, al contrario, quanto almeno lontani dalla possibilità di dirigere da terra i velivoli.

Barzini festeggiato a Roma

prima del suo ritorno a New York

ROMA, 10

La Segreteria dei Fasci italiani all'estero ha offerto oggi, all'Albergo di Russia, una colazione in onore di Luigi Barzini, direttore del *Corriere d'America* che si appresta a ritornare a New York dopo un breve periodo trascorso in Italia. Alla colazione hanno partecipato i Ministri Sirianni, Balbo, Bottai e Acerbo, il Sottosegretario Ricci, e l'on. Melchiorri, vice segretario del P. N. F., il capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Lando Ferretti, l'on. Amicucci, segretario del Sindacato nazionale fascista giornalisti, i deputati on. De Stefani, Di Giacomo, Polverelli, Ridolfi e Basile, il direttore del *Corriere della Sera* Aldo Borelli, il direttore della Stampa *Curzio Malaparte*, il direttore del *Giornale d'Italia* Virginio Gayda, il sig. Hodel, presidente dell'Associazione stampa estera, alcuni corrispondenti di giornali italiani ed americani e funzionari del Ministero degli Esteri e della Segreteria dei Fasci all'estero.

Allo spumante il segretario dei Fasci all'estero comm. Piero Parini ha rivolto un cordiale e riconoscente saluto al valoroso giornalista e al patriota che in America, con un'azione intelligente e seria, tiene alto il prestigio dell'Italia fascista e da animo alle comunità dell'Italia stabilite nel grande Paese amico.

Ha risposto applauditissimo Luigi Barzini affermando che il suo compito di spiegare agli stranieri e agli italiani in America il movimento fascista e l'Italia di oggi nel suo progresso magnifico, è facilitato enormemente da questa mirabile realtà che è l'Italia fascista voluta dal Duce.

Affreschi del trecento

in una chiesa perugina

PERUGIA, 10

Nell'antica chiesa di Sant'Agostino a porta Sant'Angelo è stato scoperto durante alcuni lavori di restauro un importante affresco di scuola perugina. In una cappella del braccio sinistro della crociera si notavano certi frammenti di pittura murale con la data del 1388. Iniziatisi saggi a cura della Sovrintendenza ai monumenti, sono venuti in luce altre parti interessanti dell'affresco. I colori sono ancora vivi, la tecnica del disegno è ottima, le figure sono del primo Trecento. Si tratta di scene della vita di Sant'Antonio Abate. I lavori di ricerca continuano.

Anche nella cappella dell'antico nobile Collegio della Sapienza sono venuti in luce residui di un affresco del secolo XV che occupa tutta la parete di fondo rappresentante una scena della Crocefissione con bellissime figure della Maddalena, di San Giovanni d'Arimatea, dei due ladroni e con superbi scorci di angeli in volo.

Il Congresso di medicina

e di igiene coloniale

ROMA, 10

Il 29 corrente sarà inaugurato in Campidoglio, sotto la Presidenza onoraria di S. A. R. la Duchessa di Aosta, il secondo Congresso Nazionale di medicina e igiene coloniale.

Le sedute saranno tenute nell'anfiteatro della Clinica Medica al Policlinico Umberto I e saranno relatori i signori proff. Castellani e Gabbi, Stanziale e Goslo. Le comunicazioni interessantissime riguardano la Patologia delle colonie, delle Isole italiane dell'Egeo, dell'Italia Meridionale e Insulare.

Per i soci ed aderenti al Congresso, dei cui Comitato ordinatore è presidente il sen. Gabbi, le FF. SS. hanno concesso un ribasso del 50 p. cento.

Parteciperanno al Congresso alcuni eminenti cultori di medicina coloniale dell'Inghilterra, Germania, Belgio, Spagna e Grecia.

Pubblicazioni sul commercio

in omaggio al Duce

ROMA, 10

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti ha pubblicato e sta diffondendo la prima parte di un album in cui viene esposta la storia grafica, del moderno commercio internazionale. In questa pubblicazione, di due quaderni confederali diretti ad illustrare il mercato indiano ed il mercato cinese e di una «guida per turisti» di Roma, dei quali l'on. Lantini ha fatto omaggio al Capo del Governo.

Il nuovo Arcivescovo di Parigi

PARIGI, 10

Secondo il *Petit Journal* il Cardinale Binet verrebbe nominato Arcivescovo di Parigi.

La Mostra radiofonica

inaugurata a Milano

MILANO, 10

L'on. Pierazzi, Sottosegretario alle Comunicazioni, è giunto questa mattina accompagnato dall'on.. Alessandrini e dal comandante Pesion direttore generale delle Poste e Telegrafi, per inaugurare la prima Mostra nazionale di radiofonia indetta dall'Associazione radiofonica italiana in unione agli industriali della radio.

L'on. Pierazzi si è recato prima a visitare il palazzo delle Poste. Egli ha partecipato quindi ad un vermouth d'onore offerto dai gerarchi della sezione postelegrafonici di cui segretario ha porto all'on. Pierazzi il saluto dei postelegrafonici milanesi. Il Sottosegretario ha risposto con applaudita parola e poscia si è recato alla Permanente delle Belle Arti in via Principe Umberto per l'inaugurazione della Mostra.

Dopo brevi parole dell'ing. Montù, il Sottosegretario ha pronunciato un discorso sottolineando l'importanza di questa prima manifestazione dell'Associazione radiofonica italiana.

L'on. Pierazzi è passato poi a visitare la Mostra. Nel pomeriggio egli si è recato al «Popolo d'Italia» trattenendosi a lungo col Direttore dott. Arnaldo Mussolini.

L'adesione di Italo Balbo

alle onoranze a Mazzotti

BRESCIA, 10

Il Ministro dell'Aeronautica associandosi alla iniziativa dell'Automobile Club di Brescia, ha concesso la propria adesione all'offerta della Targa d'oro al Conte Franco Mazzotti, in segno di riconoscimento delle sue alte doti patriottiche e sportive.

Per attestare poi al conte Mazzotti la propria ammirazione per la opera che egli va svolgendo, S. E. Balbo ha espresso il desiderio di concorrere materialmente al dono della Targa che, riaffermando le elette, multiformi qualità di sportivo di Franco Mazzotti, qualità magnificamente emerse nella recente disputa del Circuito Internazionale per velivoli da turismo, vuole essere un'attestazione di riconoscenza all'uomo che allo Sport dedica con meravigliosa fattività intelligenza e denaro.

Attorno al Conte Franco Mazzotti è tutta l'aristocrazia dello sport che si riunisce per una fraterna manifestazione di omaggio al creatore della «Coppa delle Mille Miglia», al restauratore delle fortune automobilistiche bresciane.

Il miracoloso salvataggio

di due automobilisti

TRIESTE, 10

Un pauroso incidente automobilistico è avvenuto nei pressi del Monte Maggiore. Una vettura, con a bordo i commercianti triestini Duilio Paparotti e Diogene Maraffa, per scansare un'altra automobile che veniva in senso inverso, precipitava dal ciglio della strada in un burrone profondo circa trecento metri. I due commercianti riuscivano fortunatamente, dopo i primi balzi della macchina, a saltarne fuori e ad aggrapparsi agli arbusti e alle pietre mentre l'automobile andava a fracassarsi nel fondo del burrone.

Così, miracolosamente scampati, essi potevano con molti sforzi, risalire sulla strada ove ebbero le prime cure dai passeggeri d'un'altra vettura.

Una casa crollata a Sulmona

Una ragazza morta e una ferita

ROMA, 10

Il *Popolo di Roma* ha notizia da Sulmona di un grave crollo avvenuto ieri colà. In un modesto appartamento al terzo piano di un stabile in via Vallo, abita la famiglia Settevendemmie, composta di due ragazze: Crocifissa di anni 16, Alma di anni 12 e della mamma Annunciata. Ieri, mentre quest'ultima era assente, le due giovani stavano accudendo a faccende domestiche, il tetto della casa crollava improvvisamente sfondando i pavimenti dei piani sottostanti e travolgendo le due disgraziate. Sul posto accorreva numerosa gente che, terrorizzata, ha assistito impotente al crollo dei muri della casa, che si abbatteva anch'essi, mentre una densa cortina di polvere si levava dalle macerie.

Alcuni reparti di truppa, carabinieri e militi, prontamente accorsi, dopo molte fatiche, estraevano dalle macerie il cadavere di Crocefissa morta per asfissia e poi la povera Alma che ha riportato numerose ferite.

Un veliero affondato

nelle acque di Anzio

ROMA, 10

Nel vicino Porto d'Anzio è stato avvistato dal semaforo dell'ufficio di porto un veliero che avanzava navigando a vele spiegate verso Anzio. Giunto a poco meno di un miglio della bocca del porto, il veliero issava i segnali per la richiesta del pilota e infatti subito si staccava dalla banchina un rimorchiatore che non senza fatica, a causa del forte vento di libeccio, si dirigeva verso la nave. La manovra di presa a rimorchio si è svolta senza troppe difficoltà; i due comandanti si sono subito intesi sulla manovra e mentre il vapore puntava la prua all'imboccatura del porto, in modo da evitare le correnti, il veliero ammainava gran parte delle vele, facendo sì da non ritardare troppo la navigazione.

Le due navi hanno avanzato così per circa mezzo miglio, ostacolate dal mare che andava sempre più gonfiandosi per il libeccio. Il veliero appariva così scosso dai colpi del mare che il suo beccheggio era in alcuni momenti veramente pauroso. Il rimorchiatore riusciva però a mantenere la rotta, giungendo nelle immediate vicinanze della grande boa, che doppiava felicemente.

Altrettanto non è però avvenuto per il veliero che, colpito da una grossa ondata, affondava di prua, andando a cozzare contro le strutture coperte della boa stessa. Il veliero si è paurosamente inclinato: il capitano ha dato ordine di abbandonare la nave, ponendosi egli stesso in salvo su di un battello. Anche il rimorchiatore ha mollato la cima, e il veliero, sbattuto dal mare, non scossone sbandando sempre più improvvisamente, poi è affondato, sollevando un'alta colonna d'acqua.

L'equipaggio de «Venerabile Vincenzo» è stato subito sbarcato all'ufficio del porto, ove è stato redatto il verbale. Il «Venerabile Vincenzo» proveniva da Cagliari, con un carico di 220 tonnellate di sale marino.

Emigranti clandestini

arrestati a Genova

GENOVA, 10

Ieri nel pomeriggio, poco prima che salpasse diretto a Buenos Aires, una squadra di agenti di pubblica sicurezza faceva irruzione a bordo di un piroscafo sul quale si sospettava si fossero rifugiati degli emigranti clandestini. Infatti, compiute diligenti perquisizioni, si trovavano nascosti nel deposito di carbone sette contadini di Reggio Calabria, che, sprovvisti di passaporto, tentavano di espatriare. Sono stati arrestati e tradotti alle carceri. E' stato pure arrestato per sospetto favoreggiamento il marinaio Giovanni Chiesa, di 22 anni. L'autorità sta ricercando gli altri complici.

Lo spaventoso incendio

dell'oleificio ligure

GENOVA, 10

Lo spaventoso incendio all'Oleificio Nazionale di Rivarolo continua benchè la furia del fuoco sia leggermente diminuita. I pompieri sono rimasti per tutta la notte sul posto continuando l'opera di spegnimento e quella di isolamento. Durante la mattina sono avvenuti altri crolli di parti dell'edificio divenuto un infernale ed immane braciere. Alcuni muri sono stati abbattuti dai pompieri per evitare danni maggiori. L'incendio si può tuttavia considerare ormai come completamente isolato.

Contessa ungherese uccisa

in un incidente automobilistico

BUDAPEST, 10

Presso la frontiera cecoslovacca un'automobile da corsa, pilotata dalla contessa Marberita Berchtold, per evitare un ciclista è andata a cozzare contro un albero e si è capovolta. La giovanissima contessa (ventenne appena) è stata tratta di sotto la macchina cadavere; ed il marito che sedeva a fianco a lei pare abbia riportato gravi ferite; mentre la sorella se l'è cavata con lievi lesioni lo chauffeur ed il ciclista che era stato solo sfiorato dall'automobile. Il conte Berchtold è un lontano parente dell'ex-Ministro degli Esteri austro-ungarico.

Una trovata originale

per scoprire degli assassini

BERLINO, 10

Il pubblico che affollava l'altra sera una sala da ballo nel quartiere alto di Kessel ebbe la sorpresa di vedere entrare alcuni funzionari della polizia recanti sulle braccia una figura femminile di cera in grandezza naturale che venne deposta in mezzo al locale mentre le danze cessavano di colpo. Uno dei funzionari spiegò ai ballerini che la figura riproduceva fedelmente le sembianze della signorina Ida Reuter che una settimana fa era stata uccisa sulla pubblica via. Pare che la ragazza prima di cadere nelle mani degli assassini abbia visitato anche la sala da ballo di quel quartiere. I poliziotti speravano quindi col mostrare come la vittima era vestita in quali circostanze fu rinvenuta. Con questo procedimento si spera di accertare dove e come la Reuter passò la sera precedente il delitto e di raccogliere indizi utili per la scoperta dei colpevoli.

Idroplano francese caduto

I passeggeri salvati

PARIGI, 10

Per la seconda volta in pochi giorni un idroplano postale, in servizio da Marsiglia ad Algeri, è caduto in mare. L'apparecchio è stato atteso invano ad Algeri alle ore 11 di ieri e ricerche sono state subito iniziate per rintracciarlo. Il vapore *Timgad*, avvisato per radiotelegrafia, ha potuto ritrovare l'idroplano e prendere a bordo l'equipaggio e la posta. Il veivolo venne quindi preso a rimorchio dal piroscafo, ma dopo qualche tempo si sfasciò e affondò.

Libri ricevuti

Angelo Ottolini: «Parini» - Ed. Alpes - Milano, L. 12.

Nino Savarese: «Malagigio, romanzo - Ed. del Lunario Siciliano - Roma, L. 9.

Alfonso Frangipane «Mattia Preti» - Ed. Alpes - Milano, L. 12.

Giannetto Bongiovanni: «Baldassar Castiglione» - Ed. Alpes - Milano, L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Il monumento della vittoria navale

La colonna rostrata di Pola sarà collocata ai Giardini

All'albo municipale era ieri affissa l'ordinanza, colla quale il Commissario conte Ettore Zorzi autorizzava il Comune a concorrere alla spesa per il trasporto e l'innalzamento nel viale d'entrata dei Giardini Pubblici della colonna rostrata di Pola,, cimelio della scomparsa marina austriaca attualmente conservato nel nostro Arsenale e che d'ora in poi varrà ad esaltare come monumento della Vittoria navale gli eroismi della nostra marina. Ecco il testo dell'ordinanza:

«Da anni è in progetto il trasporto del monumento della Vittoria Navale, che trovasi all'interno dell'Arsenale, in luogo pubblico meglio frequentato dalla cittadinanza. Tale divisamento ha trovato delle difficoltà di diverso genere, che sono state sorpassate mercè l'intervento di S. E. lo scultore anonica Accademico d'Italia, il quale è riuscito ad ottenere dal Ministero della Marina l'autorizzazione che il monumento venga trasportato nel luogo che sarà scelto dallo stesso Canonica. La località designata dall'eminente Scultore è quella corrispondente alla metà circa del lato sinistro del viale, fra il monumento di Garibaldi e il ponte dei Giardini Pubblici; trasportando il monumento in tal sito si ritiene opportuna, per facilitare l'afuusso del pubblico e abellire la plaga, l'apertura di tre varchi nella mura esistente da calle San Domenico. Per eseguire il trasporto predetto nonchè i tre varchi con relative cancellate, adattamenti ecc. compreso il piedestallo per il monumento, la spesa è rilevante e date le condizioni del bilancio, il comune non può sostenerla da solo. Perciò S. E. Canonica con l'alto spirito d'altruismo, che lo guida in ogni suo atto, ha stabilito di far eseguire tutti i lavori sopraindicati per suo conto e dal suo ing. cav. uff. Giovanni Cavizzago, purchè il Comune gli versi il contributo di L. 5.000.

Ciò premesso il commissario ha determinato di concedere tale contributo. I lavori dovranno essere eseguiti in perfetto accordo con l'Ufficio tecnico Comunale.

Per illuminare i lettori sulla storia di questo cimelio, giova precisare che ancora nel 1867, un anno dopo l'infausta battaglia di Lissa, gli ufficiali della Reale Marina Austriaca eressero a loro spese in Pola una colonna rostrata in segno di vittoria e di gratitudine verso l'Arciduca Massimiliano d'Austria, comandante in Capo della flotta, sotto la cui guida e direzione venne completamente ricostituita la Marina Austriaca. A quell'epoca la colonna portava due medaglioni di bronzo: sul davanti la effige di Massimiliano con una leggenda «All'ArciducaMassimiliano vice ammiraglio della R. Marina Austriaca», dal lato opposto un medaglione pure di bronzo con la dedica «Ringrazianti riconoscenti al loro comandante superiore per la ricostituzione della marina».

Conquistata Pola dal valore delle nostre armi, la colonna fu tolta e trasportata a Venezia nel tempo in cui era comandante Militare Marittimo l'Ammiraglio Tanca. Il cimelio fu collocato nell'Arsenale, e da esso vennero tolti i due medaglioni e sostituiti da un lato col Leone in moleca e dall'altro col bollettino della vittoria, fuso in una targa di bronzo. Passarono alcuni anni, finchè un gruppo di cittadini desiderosi che così rara documentazione fosse posta in luce, si adoperarono perchè la colonna dell'Arsenale fosse trasportata e collocata in altro posto della città, a esaltare colla sua imponenza il sacrificio e la vittoria dei nostri valorosi marinai.

La pratica che per varie ragioni e difficoltà sopravvenute andava a rilento, fu ripresa in esame dal Commissario co. Ettore Zorzi appena salito in carica, ed egli dopo un rapido scambio di pratiche col comando militare marittimo e col Ministero della Marina mercè l'appoggio dello scultore Canonica otteneva che la colonna potesse uscire dall'Arsenale per essere posta in un primo tempo in fondamenta dell'Arsenale. Però, dietro anche parere concorde degli Amici dei Monumenti, è stato scelto poscia per il monumento il viale d'entrata dei Giardini Pubblici e precisamente il fianco sinistro di esso a metà strada fra il monumento a Garibaldi e il ponte dei Giardini.

Come si è accennato di sopra contemporaneamente saranno aperte tre porte nella mura di calle San Domenico, quella al centro prospetterà direttamente la casa del grande pittore veneziano Gio Batta Tiepolo, contraddistinta anche da una lapide. La colonna, che è alta metri 9, posa su di un basamento di pietra d'Istria formato da quattro gradini quadrati, il primo dei quali ha sei metri e trenta di lato, il secondo tre metri e gli altri si rastremano via via. Il fusto della colonna è di marmo venato intervallato a distanza di un metro da varie fascie di bronzo finemente cesellate in alto, presso al capitello, sporgono sei rostri di navi, tre per lato: la colonna è terminata da una vittoria di bronzo alta un metro e trenta, di fattura accurata ed espressiva.

La Mostra Italiana del '700

L'arte della ceramica e il '700

Domenica 13 corr. alle ore 10, nel Padiglione del Belgio ai Giardini Pubblici, avrà luogo la terza lezione del Corso di coltura per operai ed artigiani che sta attuando l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

Gaetano Ballardini, direttore della Scuola della Ceramica di Faenza, alla cui appassionata competenza ed autorità nel campo della ceramica si debbono manifestazioni di alto interesse culturale e tecnico, parlerà sulle: «Ceramiche, porcellane e maioliche ed il '700 italiano».

Siamo sicuri che i numerosi operai ed artigiani che si sono iscritti al Corso e che hanno già ritirato il tagliando presso le rispettive Associazioni, interverranno alla lezione del dott. Ballardini avendo così occasione ancora di visitare gratuitamente la Mostra del '700 Italiano.

Un occhio rovinato

dallo scoppio d'un proiettile

Il quindicenne Alessandro Rovere da San Giovanni di Polcenigo ieri è stato accompagnato all'Ospedale di Venezia dal padre suo. Egli aveva una ferita lacera al bulbo oculare destro. Fu giudicato con prognosi riservata per la funzione visiva.

Il giovanetto ha detto che mentre si trovava nei campi a dissodare il terreno, udì uno scoppio e contemporaneamente fu investito da varie scheggie, che lo ferirono all'occhio. Si ritiene trattarsi di un proiettile residuato dalla guerra.

Il mistero permane

sulla scomparsa del bimbo

Di quel piccino scomparso, Vianello Giorgio di anni 5 abitante in calle Larga Foscari 3364, del quale abbiamo ieri narrato, non si ha purtroppo nessuna notizia.

La congettura che egli sia caduto in acqua e perito dalla corte prossima alla sua abitazione è quella che pare la più plausibile, resta il fatto però che per quante ricerche e scandagli si siano fatte la salma del bimbo non è stata ancora trovata. Perciò di fronte a questa angosciosa scomparsa, che ha sempre dello strano e del misterioso, la Questura preoccupata ha investito delle indagini, oltre al Commissario di Dorsoduro dr. Morsolin, il commissario capo cav. Coniglio comandante della Squadra Mobile, il quale ieri ha fatto un sopraluogo per ricavare dati certi intorno alla scomparsa del piccolo e chi l'abbia veduto per ultimo e chi giocava con lui.

Trattandosi di bambini, se n'è ricavate risposte monche e imprecise sicchè l'angoscia del dubbio rimane sulla scomparsa del piccolo innocente.

Una barca affondata

con 50 bidoni di latte

Ieri mattina, mentre soffiava impetuoso il vento scatenatosi la sera innanzi, i pompieri venivano avvertiti dalla Stazione che a metà del ponte ferroviario verso Marghera una barca carica di latte era in pericolo di affondare coi suoi tre uomini di equipaggio.

Immediatamente dal Municipio si staccava la P. 2 della 1.a Sezione col sottocapo Carlo Vianello e due militi dirigendosi a quella volta. I militi giunti nella località indicata trovarono infatti la barca carica di 50 bidoni di latte, in complesso una trentina di ettolitri ch'era completamente sott'acqua ed i tre uomini, accostatisi alla barca naufragata con un'altra, stavano eseguendo il trasbordo del latte. Il quale è stato quasi tutto ricuperato, meno due o tre bidoni nei quali era penetrata l'acqua salsa. La barca era raccomandata allo spedizioniere Baso di Mestre e il latte apparteneva all'amministrazione Bianchi di Mogliano.

Perduto e ritrovato

Certa Emma De Zuane in Zanetti dimorante a S. Polo 2042 denunciava ieri in Questura la sparizione del proprio bambino, Ferdinando di anni cinque. La donna diceva di averlo smarrito nei pressi della Manifattura tabacchi ai Tre Ponti mentre si recava a fare la spesa con altro piccino, che teneva in braccio.

Fortunatamente il bambino era stato trovato e accompagnato da alcuni pietosi cittadini all'Istituto degli Esposti, dove la madre si recò di corsa a ritirarlo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La Zitella».
MALIBRAN. — Ore 21: «L'Antenato» di C. Veneziani.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Ombre bianche» con Mont. Bleu e Raquel Torres. Sonoro Cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. — «Re del Tabarin».
S. MARGHERITA. — «Tarzan Re della Jungla».
ITALIA. — «Nell'aria di Parigi» con Lola Salvi e Sammy Cohen.
OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Nel turbine imperiale» con Olga Tschechowa.
S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi: «L'orma di D'Artagnan» con Fred Thomson.
MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Lo sconosciuto del mare» con Dolores Costello. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà la brillante commedia con canto e danze «Va là, vatti a vestire».
MASSIMO. — «Uomo tra le fiamme» prot. Olga Tschechowa e Rudolph Rittner.
MODERNO. — Ronald Colman e Norma Talmadge in «Kiki Mascotte».

La crisi dell'A. C. Venezia risolta

L'Avv. Giorgio Suppiej nuovo Presidente :: Vice Presidenti il Console Muratori e l'Avv. Brass

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista comunica:

«Il Segretario Federale avvocato Giorgio Suppiej, udito il Presidente dell'Ente Sportivo sulla situazione calcistica veneziana, ha deliberato di assumere la presidenza dell'Associazione Calcio Venezia nominando i seguenti collaboratori:

Console cav. Ludovico Muratori, Vice Presidente;

Avv. Alessandro Brass, Vice Presidente;

Lamberto Heinz, Segretario;

Avv. Giuseppe Valtorta; Cav. Uff. Giovanni Alberto Vianello; Comm. Vittorio Friederichsen; Dott. Tommaso Pasquali; Signor Tranquillini; Sig. Pugna; Signor Rainieri Giuseppe, - Consiglieri».

(a.l.) La crisi che da circa due mesi travagliava il massimo sodalizio calcistico veneziano è risolta. La notizia sarà accolta col più schietto entusiasmo da tutti gli sportivi veneziani che, specialmente in queste due settimane, hanno trepidato per la sorte del Club Nero-Verde che da anni ed anni seguivano nella sua bella attività.

Dopo il forfeit di Fiume il più vivo allarme era regnato tra i soci e i simpatizzanti per quanto ancor dopo l'assemblea di giovedì della scorsa settimana gli animi si fossero un po' tranquillizzati. Tutti infatti attendevano dai gerarchi dello sport della Provincia, che s'erano ormai investiti appieno della questione, la novella di vita per l'A. C. Venezia. E novella di vita è venuta, e grazie, oltre che all'intervento del Segretario Federale Fascista, all'opera del capo degli sportivi veneziani, l'avvocato Alessandro Brass che della crisi — talvolta apparsa insolubile — s'è occupato col maggior interessamento.

La nuova Presidenza da l'affidamento tranquillizzatore sotto ogni punto di vista per il Club Nero-Verde. L'autorità del Segretario Federale che ha voluto personalmente assumersi il pesante onere di dirigere la Società in un momento così difficile, dà da sola la massima fiducia per le sorti del calcismo veneziano.

Accanto a sè l'avv. Suppiej avrà due uomini dall'attività ben nota e limpida, quale quella del Console Muratori e dell'avvocato Brassa. Il tirono del primo — lo infaticabile appassionatissimo Mura, che del calcio non sa e non può dimenticare le gioie e i dolori — e l'entrata del secondo — che con tanta oculatezza, tanto entusiasmo e tanta fede, dirige lo sport veneziano — nella Presidenza, sono annunciatori di una nuova vita per l'A. C. Venezia e danno agli sportivi la sicurezza che il suo amatissimo Club è sulla via della rinascita completa.

Concordia, larghezza di vedute, passione e lavoro saranno certo le caratteristiche dei nuovi dirigenti i quali, se seguiti in massa, incondizionatamente, dagli sportivi veneziani e da quanti amano la nostra vecchia e gloriosa Società, sapranno riportare il Club Nero-Verde a quelle glorie che non gli sono sconosciute e che tanti sforzi e tanta fede richiedono.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE DI VENEZIA

Strascichi d'una mancata compera

(Udienza del giorno 10 — Sezione III.a — Presidente Senise; giudici: Rossi e Stellatelli; P. M. Prospero; Canc. Farinea).

Nell'anno 1925 Pietro De Grandis di Giuseppe di anni 38 da Venezia incaricava il mediatore Vittorio Rizzardo di vendergli una sua proprietà immobiliare sita in Mirano. Il sig. De Grandis però limitava la durata della sua impegnativa fino a tutto il 15 agosto 1925. Il Rizzardo si occupò dell'affare e trovò il compratore nella persona del sig. Francesco D'Este fu Pellegrino da Venezia abitante a Cannaregio. Questi per dare esecuzione al contratto diffidava il De Grandis a comparire innanzi al notaio per la stipulazione del contratto. Le parti convennero innanzi al notaio, ma il De Grandis si rifiutò di firmare il contratto. Per questo fatto il D'Este promoveva contro il De Grandis causa civile innanzi al Tribunale di Venezia, per la risoluzione del contratto e per i danni e deferiva al De Grandis giuramento decisorio, che veniva ammesso con sentenza del Tribunale.

Il De Grandis, secondo la denuncia fatta al Procuratore del Re dal D'Este, il giorno 17 luglio 1927, giorno fissato per la prestazione del giuramento, avrebbe giurato il falso. Il De Grandis compare dinanzi al Tribunle ed è difeso dall'avv. Brass mentre il D'Este si costituisce parte civile con l'avv. Lucio Manzini. Questi fa istanza che il Tribunale a sensi dell'art. 400 Cod. proc. pen. voglia ammettere l'audizione del teste Luciano Trevisan. Il P. M. si rimette alla giustizia del Tribunale e l'avv. Brass si oppone alla richiesta della parte civile ritenendo inconferente alla causa l'audizione del teste.

Il Tribunale risolve l'incidente con ordinanza con la quale respinge l'istanza avanzata dalla parte civile, ordinando procedersi oltre nel dibattimento. Il Presidente interroga il De Grandis il quale racconta che il mediatore Vittorio Rizzardo s'incaricò di vendere la sua proprietà di Mirano e che qualche tempo dopo fu diffidato a recarsi dal notaio per stipulare il contratto, che non volle però firmare, perchè il D'Este non aveva il denaro.

Si procede quindi all'interrogatorio del D'Este il quale conferma la sua denuncia. Hanno quindi la parola l'avv. Manzini di parte civile che chiede la condanna del De Grandis; il P. M. e da ultimo l'avv. Brass il quale chiede l'assoluzione dell'imputato. Il Tribunale assolve il De Grandis perchè il fatto non costituisce reato.

CORTE D'APPELLO

Una condanna e un'assoluzione

Per furto di 30 chilogrammi di spezzoni e rottami di piombo commesso in Cavazuccherina nel settembre dello scorso anno in danno della Ditta Bon e Conti e dell'Istituto Elioterapico, veniva condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 11 e giorni nove di reclusione Gino Pini di Paolo di anni 24. Il Tribunale condannava altresì Pietro Seno fu Luigi di anni 36 per ricettazione a sei mesi di reclusione.

Il Seno ed il Pini interponevano appello e la nostra Corte mentre per il Pini, difeso d'ufficio dall'avv. Buttaro, confermava la sentenza del Tribunale, assolveva il Seno dall'imputazione di ricettazione. Difendevano il Seno gli avvocati Raffaello Levi e Boscolo.

I ladri nel cimitero

Nel Cimitero di Fagagno nel maggio del 1927 scomparivano due colonnine di marmo di proprietà di Marina Gaspormi. Imputato di furto fu il ventottenne Carlo Liso di Giovanni da Udine che venne condannato dal Tribunale di quella città a 3 mesi di reclusione. In seguito ad appello la Corte assolveva il Liso per insufficienza di prove.

Difesa avv. Turco.

Spendita di un biglietto falso

Con sentenza in data 15 aprile 1929 il Tribunale di Padova condannava ad anni uno di reclusione, alla multa di L. 300, nonchè ad un anno di vigilanza speciale della P. S., Federigo Marampon fu Luigi di anni 36 da Carbura. Il Marampon aveva speso scientemente in Conselve l'8 febbraio 1928 senza concerto con i fabbricatori, un biglietto falso da L. 100. La Corte condanna il Marampon alla sola multa di L. 300.

Difesa avv. Ortolani.

Il fallimento di Gastone

Gastone Chiereghin di Giovanni residente a Chioggia fu dichiarato fallito dal Tribunale di Venezia con sentenza 20 luglio 1928. E' imputato di bancarotta semplice perchè, quale commerciante, non teneva i libri prescritti, non redigeva l'inventario annuale e non faceva in termine la dovuta dichiarazione di cessazione dei pagamenti commerciali. Il Chiereghin conferma l'addebito. Il curatore avv. Giuseppe De Bei espone come il fallimento fosse dovuto a disgrazie e che il passivo del fallimento fosse di 150.000 lire contro un attivo di 40.000.

Il Chiereghin è condannato a sei mesi di detenzione col beneficio della condizionale.

Le cause alla Corte d'Assise

La Corte d'Assise si aprirà il 19 novembre 1929. Ecco pertanto il ruolo delle cause che verranno trattate:

Martedì 19 novembre: Benedetti Severina, detenuta, infanticidio, difensore avv. Buttaro.

Mercoledì 20 novembre: Dal Corso Pietro, detenuto, omicidio; difensore avv. Bondi.

Venerdì 22 novembre: Orlandi Nino, Orlandi Sirio, Biondo Ermenegildo, Pettenò Angelo, Sbrogiò Primo, Cramedi Camillo, furto in danno dell'Amministrazione Militare, complicità e ricettazione; difensori avvocati Guarienti, Dalle Rose, Cisco, Perricone, Lombardi.

Martedì 26 novembre. Catto Redentore, detenuto, atti di libidine; difensore avv. Contursi Lisi.

Giovedì 28 novembre: Mormile Fiorita, detenuta, infanticidio, difensore avv. Virotta.

Venerdì 20 novembre: Luise Silvio, Barzan Ernesto, Franzò Giovanni, tutti detenuti, rapina e lesioni; difensore avv. Virotta.

Martedì 3 dicembre: Olivato Angelo, Olivato Antonio, Olivato Ferruccio, Mantoan Angelo, Rinetti Giuseppe, tutti detenuti, rapina e lesioni; difensori avv. Scarpa, Pietriboni, Ferrarin, Gigli.

Le previsioni del tempo

L'alta pressione atlantica, a cui si è ieri accennato, ha rapidamente avanzato sull'Europa centrale, isolando così la depressione nordica e recando di conseguenza un notevole miglioramento nelle condizioni generali.

Il traffico del Porto

nel mese di settembre

Il Provveditorato al Porto comunica il riassunto del traffico per il mese di settembre come da Bollettino di prossima pubblicazione:

	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Settembre 1929	174.902	33.269	208.171
Settembre 1928	165.776	33.026	198.802
	+ 9.126	+ 243	+ 9.369

L'aumento totale del traffico in tonn. 9.369, rispetto al settembre del 1928, e corrispondente al 4.71 per cento, è quasi per intero dovuto all'aumento verificatosi, per tonn. 9.126, negli sbarchi, come conseguenza di maggiori arrivi di petroli, carboni, fertilizzanti, sali e tabacchi, che hanno anche compensato la minore importazione di 25.000 tonnellate di cereali.

Negli imbarchi, la lieve differenza in più (tonn. 243) è dovuta a piccole variazioni nei singoli quantitativi delle diverse merci, delle quali hanno segnato un aumento i petroli, i carboni, e le merci varie, ed una diminuzione le ceneri di pirite.

Complessivamente, per i mesi da gennaio a settembre del corrente anno, rispetto all'eguale periodo del 1928, il traffico marittimo segna un aumento di tonnellate 123.305, pari al 5.80 per cento, ed il traffico ferroviario, che è sempre in relazione con l'andamento di quello marittimo, registra pure un sensibile aumento in tonn. 75.499.

Teatri e Concerti

MALIBRAN

Continuano con crescente interessamento da parte del pubblico le recite delle compagnie del Dopolavoro inscritte al Concorso Filodrammatico delle Tre Venezie.

Ieri sera la Filodrammatica «Bassano del Grappa» ha rappresentato con affiatamento e vivacità *Le due coscienze* di Gerolamo Rovetta. Gli interpreti sono stati assai festeggiati.

Questa sera la Filodrammatica del Dopolavoro di Capodistria, vincitrice del concorso provinciale di Pola, rappresenterà *L'Antenato* di C. Veneziani.

ROSSINI

Mentre fervono i preparativi per la presentazione di «Trafalgar» il più interessante film sonoro dell'annata, come è stato definito, continuano le repliche di «Ombre bianche» che seralmente richiamano gran folla che non lesina il suo compiacimento alla bravura dei protagonisti, conquistato anche dalla bellezza suggestiva dei quadri.

Oggi dalle 16 replica.

Esposizione del Settecento

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 1239.

Caterino in agitazione

Ieri sera alle ore 11 si presentava alla Questura Centrale la casalinga Maria Fiorin in Longo di 62 anni, abitante a Cannaregio 5336, per chiedere l'ausilio del funzionario, giacchè il figlio suo si era asserragliato in casa e minacciava di far succedere il finimondo.

Il vicecommissario sig. Acconciagioco, inviava sul posto tre agenti, i quali poterono aver facilmente ragione sull'energumeno, il bracciante Caterino Longo fu Sante di anni 37 di Fossalta di Piave. Costui, rincasato ubriaco alle dieci di sera, aveva chiesto insistentemente denari alla vecchia genitrice. Essendosi essa rifiutata, il bracciante si diede ad inveire contro la povera donna, buttando ogni cosa all'aria, frantumando vetri e stoviglie.

Gli agenti però pensarono bene, dato lo stato di eccitazione in cui si trovava Caterino, di farlo ricoverare in sala di custodia all'Ospedale Civile.

Musica in Piazza

Questa sera venerdì dalle ore 20.30 alle 22.30 la Banda Municipale svolgerà in Piazza S. Marco il seguente programma:

1) Sousa: «Sotto il Vessillo Stellato» Marcia — 2) De Nardis: «Scene Abruzzesi» — 3) Mascagni: «L'Amico Fritz» Fantasia — 4) Grieg: «Danze Norvegesi» — 5) Rossini: «L'Italiana in Algeri» Sinfonia.

Quotazioni di Borsa

Milano Venezia

[illegible]

	Milano	Milano	Venezia	Venezia
Brasiliani	158.-	158.-	-,-	-,-
Dell'Acqua	290.-	290.-	-,-	-,-
Spalato	214.-	214.-	-,-	-,-
Ass. Generali	-,-	-,-	4965,-	4930,-
Italiana Gas	-,-	-,-	235.-	235.-
Cambi				
Parigi	74,93	74,96	75,-	74,96
Zurigo	366,97	369,-	369,-	369,-
Londra	92,97	92,92	92,93	92,93
Olanda	7,67	7,68	-,-	-,-
Spagna	283,50	283,50	284,-	282,-
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Scell. a.	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,69	2,69	2,69
Praga	56,60	56,57	56,65	56,60
Bucarest	11,32	11,35	11,40	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	-,-	-,-
" carta	8,-	8,-	-,-	-,-
New York tel.	19,10	19,10	19,11	19,11
" cheque	19,07	19,07	-,-	-,-
Belgrado	33,75	33,67	-,-	-,-
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,33
Atene	24,75	24,70	-,-	-,-
Albania	3,66	3,66	-,-	-,-

TRIESTE, 10. — Chiusura: Banca Comm. Triestina 465 — Banca Italo Erit. ser. A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 105 — Cosulich 84 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4907.50 — Riunione Adriat. prima serie 1990 — Id. id. seconda serie 1990 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 —

Cambi: Parigi 75 — Londra 92.92 — New York 19.10.87 — Zurigo 369.05 — Madrid 283 — Amsterdam 768 — Berlino 455.425 — Bucarest 11.35 — Praga 56.58 — Vienna 268.675 — Zagabria 33.70 — Bruxelles 266.50 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Camposampiero

Tutte le scuole degli otto comuni che dipendono da questa R. Direzione didattica funzionano regolarmente. In tutti i comuni la popolazione scolastica è notevolmente aumentata. Ecco alcuni dati:

Camposampiero nel corrente anno scolastico 1929-30 ha 16 scuole con 840 alunni tutti frequentanti; Borgoricco ha scuole 10 con alunni 663; S. Giustina in Colle 11 scuole con alunni 732; S. Giorgio delle Pertiche 12 scuole con alunni 754; Piombino Dese 13 scuole con alunni 930; Loreggia 9 scuole con alunni 585; Massanzago 6 scuole con alunni 396; Trebaseleghe 13 scuole con 967 alunni. Totale scuole 98 con alunni 5867, e cioè alunni 552 in più dell'anno 1928-29.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,30: Concerto variato — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR e viol. N. Fontana Luzzatto.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR — 13-13,05: Borsa — 20,5: Grafi esteri — 20,50-21: Cronaca del Porto — 21: Concerto variato.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,5-20,25: Mercati — 20,30: Concerto sinfonico Grande Orchestra (In relais con la Stazione di Torino). Parte prima: 1) Mancinelli «Ouverture romantica»; 2) Sinding «Sinfonia in Re Minore»: a) Allegro moderato; b) Andante; c) Vivace; d) Maestoso; Conferenza. Parte seconda: Pick Mangiagalli «Sortilegio» per pianoforte e orchestra, solista D. Coerezza — 21: Bruno Roghi: «Sport in pillole» conferenza — 22: Ciampelli; Parte terza: 1) Giordano Zanni «I Minareti» trittico arabo: a) Paesaggio; b) Invocazione; c) Danze; 2) Mussorgsky: Kovantchina «Danza delle Persiane».

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 17: Concerto, canzoni e conversazione con le signore (Sirenetta) — 21: Segnale orario — 21,02: «Luisa Miller» opera in tre atti di G. Verdi.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 Kw. 3. — 13-13,15: Notizie. Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,20: Cambi: Notizie — 17,30 18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale parlato — 21-23,10: «Primarosa» operetta in tre atti del M.o G. Pietri.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-18,15: Concerto Quint. EIAR — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20.30: Trasm. dalla Staz. di Milano Concerto sinfonico Grande Orchestra.

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1,5.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5. — 20 (dalla Liederhalle di Stoccarda): Concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica di Stoccarda: (I) «L'Arlesiana» di G. Bizet; (II) «Fontane di Roma» poema sinfonico di Respighi; (III) «Tod und Verklarung», poema sinfonico di Riccardo Strauss; (IV) «Ouverture» (Oberon) di C. M. von Weber.

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1,5. Ore 20: Ritrasmissione dalla grande sala della «Musikhalle»: Terzo concerto popolare della grande Radio-Orchestra, con il concorso della cantante Margherita Perras dell'Opera cittadina di Berlino.

GLEIWITZ - m. 325 - Kw. 5. — 21.15: Ritrasmissione dal «Konzerthaussaal» di Breslavia: Canta Francesco Baumann, con accompagnamento di pianoforte. Canzoni di Lob, Baer, Wayne, Fiorito, Rollins.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 20.40: Musica da camera a fiato. (I): Quintetto per oboe, clarinetto, corno, fagotto e piano, mi-maggiore di Mozart; (II): Divertimento opera sei per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e pianoforte di Roussel; (III): Sestetto opera sei per flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno e piano di Thuille.

MONACO DI BAVIERA - m. 533 - Kw. 1,5.

NORIMBERGA - m. 239 - Kw. 2. — 20.30: Musica per radiofonia. I. «Una stazione trasmittente canta a Tokio» parole di ? ? ? ?, musica di W. Egk. II. Il volo di Lindberg, parole di B. Brecht, musica di P. Hindemith e K. Weill. Con il concorso della R. O. e del Radio-coro.

ZAGABRIA - m. 308 - Kw. 0.7 — 22: Musica slava. Concerto popolare della R. O. Composizioni di Savasta, Moszkowski Tschiakowsky, Dvorak, Linke, Fucik.

BELGRADO - m. 429 - Kw. 2,5. — 20: Ritrasmissione dell'Opera dal Teatro Nazionale.

BARCELLONA - m. 349 - Kw. 8. — 23,20-24: Concerto wagneriano: L'oro del Reno (entrata degli Dei nel Valhalla); Tristano e Isotta (due selezioni); Tannhauser (Preludio atto III).

BUDAPEST - m. 550 - Kw. 20. — 19.45: «Il sogno d'una notte di mezz'estate» di Shakespeare, con le musiche di Mendelssohn.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il nuovo mercato frutta e verdura

Questo importante argomento che ha appassionato in vari sensi la cittadinanza e la stampa cittadina e che aveva pure bisogno di una rapida soluzione, è stato in questi giorni risolto dal Commissari prefettizio del Comune comm. dr. Empedocle Lauricella, il quale ha fatto predisporre il progetto, ha adottato apposita delibera, che venne già approvata dall'autorità tutoria, ed ha disposto che i lavori vengano iniziati fra giorni.

Il progetto all'uopo predisposto, per incarico del Comune, dall'architetto prof. Luigi Candiani di Treviso, contempla le seguenti provvidenze:

a) accoglie tutti gli stazi delle erbivendole e pollaiuole attualmente esistenti in Piazza S. Vito, la quale rimarrà per metà libera dalle attuali costruzioni;

b) prevede il ricavo di n. 20 stazi delle dimensioni di m. 2.80 x 2.28 disposti in modo acconcio per renderli appetibili alle erbivendole e graditi al pubblico, detti stazi sono divisi in due gruppi, divisi da una corsia centrale per i compratori;

c) prevede il caso di un ulteriore ampliamento del nuovo mercato, in prosecuzione delle opere costruite

d) prevede a che la nuova costruzione risponda ad un sobrio concetto d'arte, che s'inquadra opportunamente al rinnovamento edilizio di Piazza S. Vito, risultando un'opera modesta, ma intonata all'arte locale. In definitiva, i risultati ottenuti da detto progetto arrecheranno i seguenti vantaggi:

Piazza S. Vito, verrà messa in evidenza c n una piazzetta, di fronte alla loggia del mercato con una superficie di m. 21.10 x 17 circa.

Detta Piazza sarà circoscritta da strade formanti un quadrilatero, per il quale sarà facile il transito di persone e di veicoli.

Verranno rispettate visuali e prospettive offrendo una impressione gradita all'occhio dell'osservatore.

L'opera verrà costruita in muratura comune con decorazioni in pietra artificiale. Il conto complessivo della prima parte dell'opera è fissato in cifra tonda in L. 167.000 che ad opera completa salirà a Lire 248.000 banchi di vendita esclusi, che saranno di un unico tipo e che dovranno essere provveduti dagli interessati.

L'apertura delle scuole medie

Ieri mattina nella Palestra Comunale in via «G. Verdi» ha avuto luogo la solenne cerimonia per la inaugurazione dell'Anno Scolastico delle Scuole Medie.

Vi assistettero un Consigliere di Prefettura in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il sig. G. Furlanetto per il Segretario Federale, il Commissario del Comune, il vice questore cav. Cosenza, Mons. Gallina per S. E. l'Arcivescovo, il sen. Rovai della 50.a Legione M.V.S.N., il sig. Stagnoni dell'O. N. Balilla, e numerose altre rappresentanze fra cui le Giovani Italiane, i fasci femminili.

Le scolaresche di tutti gli istituti con bandiere e con a capo i Presidi e i rispettivi corpi insegnanti erano schierate in bell'ordine con la musica dell'Istituto Turazza Orfani di Guerra.

Ha pronunciato un nobilissimo elevato discorso il prof. Silvio Gozzi designato oratore ufficiale, il quale fu ascoltato con viva attenzione e alla fine calorosamente acclamato.

Si è formato quindi un imponente corteo che si è recato a rendere tributo di omaggio deponendo corone di alloro all'Ara dei Caduti del 55.o Fanteria nella Caserma Vittorio Emanuele II.o, alla Statua dell'Indipendenza e alla lapide ai Caduti fascisti.

In Piazza dei Signori il corteo delle scolaresche si è sciolto per recarsi ai rispettivi Istituti.

I capi d'Istituto delle Scuole Medie compiono il gradito dovere di ringraziare vivamente le autorità che si compiacquero d'intervenire o di farsi rappresentare alla solenne inaugurazione dell'anno scolastico; ed esprimono, anche pubblicamente, la più cordiale riconoscenza al prof. Silvio Zorzi, che vi tenne un'orazione in tutto degna della Scuola Italiana e del momento presente della vita nazionale.

La conferenza del sen. Marozzi

La conferenza dell'on. prof. Marozzi, Senatore del Regno, per la Battaglia del Grano, seguirà martedì 15 corr. alle ore 10 nella sala del Cinema Hesperia.

Gli agricoltori sono particolarmente interessati a intervenire, data la fama dell'oratore e l'argomento che verrà trattato.

Al "Garibaldi,,

La Compagnia del Teatro Veneto diretta da Gianfranco Giachetti e Gino Cavalieri ha iniziato ieri sera il suo breve corso di rappresentazioni col nuovo lavoro di Alfredo Testoni: «Teatro Bum-za-Bum».

Il teatro era affollato e la commedia è generalmente piaciuta nel suo svolgimento molto bene contenuto dal Giachetti (Bepi), il Cavalieri (cav. Morosin), la sig.ra Fontana e gli altri interpreti ben affiatati. Il pubblico ha plaudito alla fine di ogni atto.

Stasera Venerdì si rappresenterà: «I balconi sul Canalazzo» 3 atti di Testoni.

Due ciclisti investiti

In via 4 Novembre alle ore 16 verto Bolzon Arturo fu Luigi di anni 37 abitante in vicolo Bagattino correndo distrattamente in bicicletta andava contro l'auto 2733 T. V. guidato dal meccanico Bosso Oreste da S. Artemio. L'investimento fu inevitabile e il disgraziato Bolzon ne ebbe la gamba sinistra fratturata. Venne trasportato colla stessa macchina investitrice all'ospedale dove venne ricoverato.

— Alle ore 17 in prossimità di Porta Manzoni il commerciante Cocciolato Umberto di anni 22 da S. Lazzaro investiva colla propria motocicletta n. 1193 V. S. il ciclista Verza Luigi di anni 50 bracciante, il quale ebbe la gamba sinistra fratturata al terzo inferiore. Anche il Cocciolato nella conseguente caduta rimase non gravemente ferito al ginocchio destro e ad una coscia. Ambedue si recarono all'ospedale.

CRONACA ASOLANA

IL COLLEGIO S. DOROTEA

Quando tre anni fa sembrava che anche il Collegio femminile, diretto dalle Suore Dorotee, dovesse, per la sopravvenuta mancanza di locali, seguire la sorte delle Scuole Tecniche, soppresse perchè eccessivamente gravanti sul bilancio comunale, un senso di dolore e di stupore aveva invaso la cittadinanza, la quale non sapeva persuadersi come si lasciasse Asolo nella possibilità di perdere un'istituzione tanto bella, tanto utile anche pel suo buon nome.

Ma la Superiora dell'Istituto, donna di intelletto e di azione, disse: «Ad Asolo ci siamo e ad Asolo ci resteremo; la Provvidenza ci aiuterà a vincere le difficoltà in cui ci troviamo». Questa volontà decisa ha tranquillizzato le famiglie ed ha trovato nel Podestà cav. dott. Roselli e ne' Preposto mons. cav. Brugnoli due assertori autorevolissimi, che alla buona causa diedero tutto il loro appoggio, così che oggi, scomparsi timori e incertezze, possiamo vedere i frutti della volontà realizzatrice, di quella volontà che, per la prontezza e speditezza colle quali furono superati gli ostacoli, è meritevole dell'appellativo di fascista.

Un edificio tutto nuovo ,dotato di ogni comodità, sta per essere dato al Collegio: i lavori sono avanzati e progrediscono celermente, tanto che per la prossima Pasqua si spera sieno ultimati. Sorge in uno dei ridenti poggi che dal centro, a forma di ventaglio, si protendono verso la pianura, dominandola in pieno. Sono cinque questi poggi e tutti pare sieno destinati ad accogliere un istituto: in uno abbiamo la Colonia Alpina «Città di Mestre» che in questo anno ha aumentato di capienza; in un altro l'Ospedale con l'annesso Istituto medico pedagogico femminile; in un terzo il Collegio S. Dorotea; in un quarto il Collegio Armeno; e nel quinto (fondo co. Brisighella Zen) noi metteremmo l'istituto per minori abbandonati, di cui parlammo ancora. Abbiamo dunque una bella e completa serie di edifici destinati alla gioventù, in posizione superba, isolati l'uno dall'altro, ma in linea d'aria vicini, da potersi occhieggiare, sentinelle avanzate in atto di porgere il primo gentile saluto a quanti salgono quassù.

Il nuovo edificio viene costruito su progetto del comm. Forlati della Sopraintendenza all'Arte Medioevale e Moderna. Il nome è una garanzia. Avremo un'opera pratica non solo, ma anche artistica, degna di Asolo, intonata all'ambiente, rispettosa delle esigenze del nostro paesaggio.

I lavori sono stati assunti dalla impresa Reginato Angelo, che ha efficacemente collaborato coi preposti dell'Istituto per la migliore distribuzione dei vari servizi.

FESTA DANZANTE

Sabato, alle ore 21, nella sede sociale del Dopolavoro in Via Canova, avrà luogo un famigliare trattenimento danzante. L'invito è strettamente riservato al socio e famiglia.

MOTTA DI LIVENZA

PRO FESTA COMBATTENTI

La presidenza della locale Sezione Combattenti rende note le seguenti offerte pervenutele per la migliore riuscita della festa. Dott. Agostino nob. Bertola L. 100, Ditta Sacilotto Carlo antipasto per tutti i partecipanti al banchetto, Amministrazione dott. cav. Carlo Ancilotto litri cento di vino. Daremo prossimamente l'elenco delle nuove offerte.

In occasione della venuta fra noi dei combattenti di Conegliano, la locale sezione Combattenti ha diramato un nobilissimo patriottico manifesto, invitante combattenti, fascisti e cittadinanza tutta a unirsi concordi per ricevere con entusiasmo gli ospiti graditissimi.

FESTA GIUBILARE

Preceduto da un triduo in tutte le parrocchie circonvicine domenica p. v. 13 corrente avrà luogo a Motta la Festa Giubilare in omaggio a S. S. Pio XI.

A tale straordinaria manifestazione di devozione al Santo Padre, parteciperanno il clero, le associazioni cattoliche e i fedeli tutti della plaga col seguente programma:

Ore 6.30: S. Messa con Comunione generale — Ore 8.30: Sezioni di Studio con conferenze sulle glorie del papato e in particolare sul glorioso pontificato di S. S. Pio XI — Ore 10: S. Messa solenne — Ore 11: Solenne processione eucaristica.

Si prevede un concorso eccezionale di sacerdoti, di confraternite e di devoti.

Nel medesimo giorno per celebrare il doppio faustissimo avvenimento del Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice e della Conciliazione dello Stato italiano con la Chiesa le autorità locali sono invitate al Duomo Arcipretale alle ore 10 per assistere alla celebrazione della Messa solenne seguita dalla Processione Eucaristica fino alla Basilica della Madonna.

Istrana

NUOVO FUNZIONARIO DEL COMUNE.

Con vivo piacere apprendiamo che in questi giorni è qui giunto il nuovo segretario comunale cav. uff. Giuseppe Cocco di Foggia, proveniente dal Comune di Maserada sul Piave. Al nuovo funzionario che viene preceduto da ottima fama, giungano i nostri migliori auguri e rallegramenti.

CORSO PREMILITARE 1929-930

Domenica u. s. hanno avuto inizio le lezioni regolari dei giovani delle classi 1910, 1911, 1912 del corso premilitare. I giovani verranno istruiti dai bravi capi squadra Rigato Ermagora, Campeol Alfonso e Bresolin Cirillo della 1. Centuria del Comando della 50. Legione M. V. S. N. 3. manipolo.

Cronaca di Oderzo

BENEFICENZA IN MORTE BERTI

Nella ricorrenza del terzo anniversario dalla morte del compianto sig. Carlo Berti, la di lui mamma sig.ra nob. Luisa da Martignago ved. Berti ha elargito a titolo di beneficenza: alla Congregazione di Carità per distribuirsi in dieci grazie da estrarsi fra i poveri della città L. 350; alla Sezione di Oderzo del Partito Nazionale Fascista alla quale il povero Carlo era iscritto L. 300; all'Asilo Moro L. 200; al Patronato Turroni L. 200. Totale L. 1050.

PRENOTAZIONE DI BARBATELLE.

I viticultori del Mandamento sono avvisati che nella primavera 1930 saranno poste in vendita presso la sede di Oderzo della Cattedra Ambulante di agricoltura in Via Umberto I. le barbatelle selvatiche e quelle nostrane innestate sulle americane.

Per aver diritto all'acquisto, i viticultori dovranno prenotare il quantitativo occorrente entro il 21 ottobre p. v. presso la sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

IL NUOVO ORARIO DEGLI UFFICI MUNICIPALI.

Il Podestà comunica: Con lunedì quattordici corrente gli Uffici municipali osserveranno l'orario invernale seguente: Nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei giorni festivi (per la sola sezione di Stato civile) dalle ore 9 alle 11.

L'accesso del pubblico agli Uffici resta limitato alle sole ore del mattino.

BENEFICENZA IN MORTE

La famiglia del fu cav. Rossi di Rai, per onorare la memoria della defunta signora Linda de Quadrio Vizzotto, offre in luogo di fiori lire cinquanta all'Orfanotrofio Moro.

L'ente beneficato ringrazia.

L'APERTURA DELLA SCUOLA DI DISEGNO TECNICO PER OPERAI.

Pel nuovo anno scolastico 1929-30 verrà aperta nella solita aula, la Scuola di disegno tecnico per operai sorta per le benemerite iniziative della vecchia Società Operaia fratelli Amalteo. Tale scuola festiva, diretta con criteri moderni dall'architetto prof. Giuseppe Calazilli, avrà l'inizio delle lezioni il mattino di domenica 5 novembre.

Sono già aperte le iscrizioni presso la Direzione.

GLI AMMESSI AL SECONDO CORSO DELLA R. SCUOLA SECONDARIA DI AVVIAMENTO AL LAVORO.

Sono stati ammessi al secondo corso della nuova R. Scuola Secondaria di avviamento al lavoro, i seguenti alunni: Michele Abate, Canevese Ampelio, Erler Dante, Fedrigo Erminio, Ninotti Giacomo, Querin Nicolò, Simonetti Bruno, Velo Antonio, Cancellier Teresa, Princivalli Lidia, Ronchiato Amalia, Viotto Bruna, Boraso Giuseppina.

Cronaca di Conegliano

PESCA DI BENEFICENZA

Entrate L. 8456.45 — spese Lire 3044.35 — restano L. 5412.10.

La bicicletta è stata vinta da una signora lombarda; il servizio da caffè e latte in metallo da un contadino; il dono del Comune da un operaio; il salotto della Scuola d'Arti dal sig. Caloi; l'impermeabile da signora da Vettorel; il servizio piatti offerto dal comm. Del Favero da Sartor; un servizio in porcellana di 12 chicchere da Pitteri; un'altra da uno studente; la coppa Circolo Cacciatori un contadino; il servizio posate del Fascio Femminile dall'operaio Rosada; il lampadario del Fascio Maschile una giovanetta.

Sono rimasti 1720 oggetti di serie (carta busta, cartoline, portapenne, ecc.

Le offerte in danaro pervenute direttamente alla Congregazione di Carità ammontarono a L. 3287.60. Si aggiunga l'offerta del vitello venduto pro pesca dal vincitore sig. Tramontin del Friuli, ne risulta il totale di L. 3707.60.

I biglietti venduti furono complessivamente 18.995 e diedero l'incasso totale di L. 4748.75.

Le spese: Carta e stampe Lire 576.10; Affissioni 117; Acquisto oggetti vari 968; Cartoline 300; Carta e busta 100; Caramelle 278.25; Banco pesca legname, impianto e consumo lampade 323; Personale di servizio e di assistenza 167; Alla musica militare 75; Al rappresentante la P. S. 160. — L. 3044.35.

Cronaca di Montebelluna

IL MERCATO DI MERCOLEDI'

Malgrado la giornata alquanto incerta nelle prime ore del mattino il mercato di mercoledì è stato abbastanza movimentato. Il bestiame ebbe una media normale di affari sui prezzi dell'ultimo mercato e così pure dicasi per i cereali mentre buone contrattazioni vennero concluse nel mercato delle frutta e specialmente colle castagne del Monfenera.

NEO RAGIONIERE

Con vivo piacere apprendiamo che il sig. Rolando Ruol ha superato con ottimo esito l'esame di abilitazione tecnica Sez. Comm. Ragioneria.

Al neo ragioniere congratulazioni vivissime.

Cronaca di Castelfranco

OPERA NAZIONALE BALILLA

Il Direttore Ginnico-Sportivo Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla rende noto agli alunni e alle alunne della Scuola di Avviamento e Complementare che per nessun motivo possono esser ammessi alle lezioni di Educazione fisica se non indosseranno il costume sportivo.

Vedelago

LE INSEGNE DEL S. SEPOLCRO AL COMM. CAPPELLETTO

Domenica 20 corr. nella chiesa Arcipretale di Vedelago avrà luogo la investitura a Commendatore del S. Sepolcro ed a Dama dello stesso Ordine del Comm. Cappelletto e signora. Le insegne del sacro Ordine verranno offerte ai festeggiati da un comitato formatosi all'uopo da cittadini di Vedelago.

Cronaca di Schio

BAMBINO SOTTO UN CARRETTO

L'altro giorno il bambino Morini Ettore di Antonio d'anni 5 abitante in località Liviera mentre si trastullava con i fratellini in un viottolo che conduceva nei campi, si diresse ad un tratto di corsa verso la strada maestra, provinciale Schio Vicenza proprio nell'istante in cui passava un carretto carico di sassi.

L'apparizione del fanciullo fu così improvvisa che il conducente non potè fare in tempo a fermare il veicolo così che il piccolo imprudente andò a cozzare contro le ruote del carretto e gettato a terra.

Alle grida del piccino accorsero i famigliari che si trovavano nelle vicinanze i quali soccorsero il figliuoletto che fortunatamente non riportò ferite gravi alla testa ed alle braccia.

BREVETTI ATLETICI

L'E.S.P. Fascista d'accordo col Comitato locale della U.L.I.C. ha stabilito per domenica 13 corr. una riunione pel conseguimento del brevetto atletico per calciatori della zona alto vicentino.

La riunione si terrà sul campo della U. S. Schio ed i calciatori di Schio, Malo, S. Vito, Rocchette, Torre, Arsiero e Thiene sono ivi invitati per le ore 8 a disposizione della Commissione esaminatrice.

Si ricorda che il conseguimento del brevetto in oggetto è necessario agli effetti del rilascio della tessera di abilitazione al gioco.

Perchè la riunione possa avere buona riuscita e per dar modo alla commissione di continuare anche il dopo pranzo qualora non fosse possibile terminare in mattinata, verranno sospese per domenica tutte le gare Uliciane.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

MILIZIA NAZIONALE

Domenica prossima alle ore 9.30 tutti gli appartenenti al 9. Manipolo dovranno trovarsi in perfetta uniforme presso la Sede del Comando per essere presentati al nuovo Capo Manipolo ten. Prando Spiro. Dovranno intervenire anche coloro che sono sprovvisti di divisa. Alla adunata, cui presenzierà il Seniore Marchesi, Comandante la 3. Coorte del Brenta non sono tollerate assenze.

CORSO PREMILITARE

Domenica alle ore 8.30 avrà inizio la prima lezione del Corso Premilitare. Le iscrizioni al corso saranno accettate anche nella mattinata di domenica.

CINEMATOGRAFO

Domenica al Cinema Sport sarà rappresentata la films di super produzione «L'uomo che ride» tratta dal celebre romanzo di Victor Dugo.

CONTRIBUTI COMMERCIANTI

Nell'udienza tenutasi ieri presso il Giudice Conciliatore di Mirano i sottonotati commercianti sono stati in contumacia condannati al pagamento del contributo integrativo a termini del R. D. 4 Aprile 1929 N. 749. Rosinato Antonio di Miranoi terraglie; Frasson Luigi e Pietro, Mirano, vendita farina e crusche; Franzato Telesforo, Zianigo di Mirano, osteria.

La Federazione Provinciale di Venezia, onde evitare ulteriori atti coattivi che comporterebbero notevoli spese, invita tutti gli associati al pagamento del contributo presso l'Esattoria Comunale colla rata di ottobre che resta in esazione dal 10 al 18 corr.

UFFICIALI IN CONGEDO

Il Commissario Reggente dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo Sezione di Mirano invita tutti gli iscritti a ritirare al più presto il tagliando da applicare alla tessera per l'anno 1929-30. Fa inoltre invito di consegnare le fotografie e di porsi in reola col paamento delle quote.

Cronaca di Mira

COSE DELLA SCUOLA

La Direzione didattica comunica: Allo scopo di precisare agli interessati il fine che si propone la scuola di avviamento al lavoro, istituita in questo Capoluogo, domenica 13 corr. alle ore 16, nella sala maggiore del Municipio, avrà luogo una breve adunanza di padri di famiglia.

I genitori dei fanciulli appena licenziati dalla scuola elementare, sono pregati d'intervenire mercoledì.

Cronaca di Dolo

BENEDIZIONE DELLE SEMENTI DEL GRANO.

Domenica 13 corr. alle ore 10.30 antimeridiane nella nostra Piazza Garibaldi avrà luogo la cerimonia per la benedizione delle sementi di grano.

Per l'occasione il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia prof. Consolani parlerà sul tema «La battaglia del grano».

NEI BALILLA

L'altra sera nella sede comunale dell'Opera Nazionale Balilla si è svolta la consegna del Comando e del materiale tutto, da parte del camerata Leone Mariani al nuovo comandante maestro Pozzolin.

Alla consegna hanno presenziato oltre al Podestà e Segreterio politico del Fascio dott. Mario Mioni, anche tutto il Direttorio.

Il dott. Mioni ebbe parole di vivo plauso per l'opera attiva svolta dal camerata Mariani a vantaggio dei nostri balilla per ben sei anni, e lo ringraziava anche di tutto il materiale che egli voleva generosamente regalare alla sede dei Balilla, perchè i piccoli potessero ricordare ogni qualvolta entreranno in sede l'attività veramente fascista svolta dal camerata Mariani.

Cronaca di Scorzè

V. GARA CICLISTICA FASCISTA

Domenica 13 Ottobre si svolgerà la V. Gara Ciclistica Fascista per la Coppa Cassa di Risparmio di Venezia Km. 70 per corridori di V. e VI. categoria approvata dall'Ente Sportivo Prov. ed autorizzata con decreto Prefettizio 2853 Gab. del 4 ottobre corr.

La gara si svolgerà sul percorso Scorzè, Croserona, Capitelmozzo, Moniego, Scorzè da ripetersi sette volte. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del 13 ottobre presso il Fascio e devono essere accompagnate dalla tassa individuale di L. 3. I concorrenti dovranno presentarsi tutti in maglia nera o camicia nera

Premi: 1. arr. med. d'oro del valore di L. 100 ed artistico diploma; 2. ir. med. valore L. 75; 3. id. valore L. 50; 4. id. med. vermeillle grande; 5. id. id. Ogni giro premio traguardo di L. 10.

Campionato provinciale: al 1. arrivato della Provincia di Venezia: Medaglia d'Argento grande e diploma d'onore col titolo: Campione Provinciale Fascista pel 1929-30.

Campionato comunale: Al 1. Tesserato di Scorzè: Med. arento grande e diploma d'onore col titolo: campione comunale Fascista pel 1929-30

Premi speciali: 1. Al 1. assol. se della Prov. di Venezia med. d'Argento; 2. Al 1. di ogni provincia id. 3. Al 1. del Dopolavoro id.; 4. Al più giovane id.

Premi di rappresentanza: Grande Coppa artistica (Dono della Cassa di Risparmio di Venezia) Biennale anche non consecutiva alla Società o Gruppo Sportivo che avrà la miglior classifica entro i primi cinque.

Cronaca di Ceggia

PROPAGANDA GRANARIA

Secondo annunziammo, ebbe luogo nella sala maggiore del palazzo comunale, la interessante conferenza per la propaganda granaria, tenuta dal dott. Antonio Cella, direttore della Cattedra Ambulante di S. Donà di Piave.

I numerosi intervenuti apprezzarono altamente la parola del valente conferenziere, che svolse egregiamente il tema stabilito.

SERVIZIO ESATTORIALE

Martedì 15 corr. si troverà in Ceggia dalle ore 9 alle 15, nel solito locale in Municipio, l'esattore o chi per esso, per la riscossione della quinta rata delle imposte sovrimposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile, ecc.

Torre di Mosto

L'ACQUEDOTTO CONSORZIALE

Per quanto riguarda il nostro Comune, è stato approvato dal Podestà il progetto tecnico dell'ing. Antonio Del Prà, in collaborazione con l'ing. Antonio Sacconi, per la costruzione dell'acquedotto rurale destinato all'approvvigionamento idrico della zona di bonifica tra Piave e Livenza, e che fornirà acqua anche al nostro Comune.

La costruzione dell'acquedotto deve considerarsi un'opera integrale della bonifica agraria della suddetta zona, di grande giovamento per raggiungere il maggior risultato nella lotta contro la malaria, quindi un'opera di grande necessità.

La spesa totale è di L. 26.394.963 ripartita fra i Comuni consorziati di S. Donà di Piave, Caorle, Cavazzuccherina, Ceggia, Grisolera, Musile, Noventa di Piave, Torre di Mosto e fra altri Enti interessati. In base ai provvedimenti stabiliti per la bonifica integrale, dai quali risulta che per la costruzione degli acquedotti rurali, lo Stato può concedere un contributo nella misura del 7 per cento sull'ammontare delle opere, la spesa verrà così ridotta ai tre quarti dell'importo totale. Il nostro Comune dovrà concorrere con L. 2.658.980, dalle quali andrà però destratto il contributo dello Stato.

Il provvedimento che apporterà rilevanti vantaggi alla nostra piaga è stato appreso con compiacimento dalla popolazione che è vivamente grata a quanti hanno cooperato perchè la costruzione dell'acquedotto abbia a divenire un fatto compiuto.

S. Stino di Livenza

LA NOSTRA BANDA ELOGIATA

La nostra Banda dopolavoristica, invitata dal Comitato festeggiamenti autunnali di Portogruaro, si recò in quella città, dove svolse, applauditissima uno scelto programma.

La presidenza del Comitato medesimo ha fatto ora pervenire al presidente della Banda O. N. D. una lettera di plauso.

Stra

LA SODDISFAZIONE PER LA RICONFERMA DI EMANUELE VOLTAN.

La notizia della riconferma di Emanuele Voltan a Segretario politico del nostro vecchio e glorioso Fascio di Combattimento è stata appresa da tutto il paese con compiacimento. Numerosissimi i telegrammi e i biglietti d'augurio che gli sono giunti, fra i quali graditissimi alcuni telegrammi dei vecchi fascisti dei vari paesi del nostro Mandamento.

Gazzetta Bellunese

Sul lavoro notturno dei panettieri

Il Prefetto ha diramato ai sigg. Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare sul lavoro notturno dei fornai:

«Accade talvolta che i Podestà, nel concedere deroghe al divieto del lavoro notturno dei panifici, sia per il rinfresco dei lieviti e il riscaldamento dei forni che per tutte le operazioni di panificazione in occasione di aumento transitorio della popolazione, a norma degli articoli 2, 3 e 5 della legge 22 marzo 1908 N. 105, trascurino di darne comunicazione dei Circoli d'Ispezione della Industria e del Lavoro, competenti per territorio, causando notevoli difficoltà e inconvenienti all'opera di vigilanza da essi svolta.

«Si ritiene pertanto necessario che i Circoli predetti vengano con sollecitudine a conoscenza delle deroghe accordate dalle autorità comunali, allo scopo di regolare in conformità il servizio per la applicazione della Legge.

«A tale fine, si invitano le SS. LL. a trasmettere ai Circoli d'ispezione una copia delle deliberazioni, che abbiano riportato la regolare approvazione, con le quali si concedono le deroghe suddette, tempestivamente, in modo che questi ne abbiano conoscenza prima della loro entrata in vigore».

R. Liceo Ginnasio Canova

Al R. Liceo ginnasio Canova di Treviso hanno ottenuto la licenza i seguenti giovani del nostro Liceo Ginnasio Tiziano: Battain Renato, Dal Fabbro Beniamino, Fabris Italo, Pianca Giulio, Battocchio Antonio.

R. Istituto magistrale

Al R. Istituto Magistrale Roberto Ardigò di Treviso, hanno ottenuto il diploma di maestre: Cinquegrani Pia, Colle Marcella, Cozza Giovanna, De Min Maria, De Vecchi Augusta, Del Zotto Vetturina, Fazzini Ida, Girardi Antonietta, Luzzatto Nedda, Mazzorana Lina, Nicola Bruna, Ros Maria, Susena Maria, Kratter Guido.

I nostri ginnasti a Roma

Al campo sportivo del Littorio, alla presenza di tanti appassionati, la squadra ginnastica del Dopolavoro di Belluno l'altra sera ha eseguito un saggio di esercizi ginnicoatletici, che dovrà svolgere al concorso nazionale di Roma in questi giorni. La forte squadra è partita tosto alla volta della capitale, salutata alla stazione da tanti ed accompagnata dai migliori auguri, ai quali aggiungiamo anche i nostri.

Cronaca di Agordo

RIDUZIONE AI DOPOLAVORISTI PER I CORSI SCUOLA GUIDA AUTOMOBILI.

A cura della Scuola Guida delle Tre Venezie, il 15 ottobre p. v. si aprirà in Agordo un corso di scuola per la preparazione agli esami di guida delle motociclette-automobili ed autoveicoli in genere.

Alla Scuola, diretta dal noto tecnico sig. Fughetta, possono tutti gli aspiranti a conseguire una patente per tale guida che hanno compiuti i 18 anni, mediante il pagamento della relativa tassa di L. 100.

A tutti gli inscritti al Dopolavoro verrà concessa la riduzione del 20 per cento sulla tassa stessa. Le domande dovranno essere presentate al Garage della Ditta Giacomo Parissenti di Agordo non oltre il 20 corr.

Cronaca di Feltre

OSPITE ILLUSTRE

Sabato 12 corrente S. A. R. il Duca di Sassonia Coburgo Gotha, col suo seguito, di cui fa parte il conte Bennenthal, segretario generale dell'Auto Club Tedesco, sarà di passaggio a Feltre proveniente da Venezia.

S. A. sosterà all'Albergo Doriguzzi per la colazione alla quale sono stati invitati il Podestà avv. cav. G. V. Bianco, il Segretario politico del Fascio cav. Pavetti e mons. Don Francesco Troian.

Scopo della visita dell'Augusto ospite è di portare il suo saluto ai Caduti tedeschi che riposano nei cimiteri di guerra di S. Paolo, Sanzan e Feltre. Ripartirà in giornata.

ESIBIZIONI FUNAMBULISTICHE A PORTA CASTALDI

Ieri sera Arturo Strohschneider ha mandato in visibilio un pubblico numeroso, con le sue acrobazioe sul filo teso tra il palazzo Berton ed il Caffè Grande.

Il rinomato acrobata ripeterà stasera i suoi difficili esercizi a Porta Castaldi.

Bassano del Grappa

MESTRINA CONTRO BASSANO

Domenica scenderà al Campo Sportivo del Littorio (a restituire la visita) la bella e compatta squadra dell'U. S. Mestrina. Gli ospiti vorranno certamente ottenere la rivincita della partita giocata la scorsa domenica a Mestre e nella quale furono, se pur di misura, battuti.

Assisteremo quindi ad un incontro che si presenta fin d'ora quanto mai interessante, sebbene amichevole, dato che le squadre faranno un assaggio definitivo delle loro forze, in vista del prossimo campionato di 2. Divisione, che avrà inizio il giorno 20 corr.

CONSORZIO DI IRRIGAZIONE GRAPPA CIMONE

La Deputazione provvisoria del Consorzio di Irrigazione del Grappa e del Cimone comunica che nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» del giorno 8 ottobre c. a. N. 234 è inserito il R. D. 29 agosto 1929 N. 1702 col quale, su proposta del Ministero per l'Economia Nazionale, viene riconosciuto a sensi del R. D. 13 agosto 1926 N. 1907 il Consorzio di Irrigazione del Grappa e del Cimone, con sede in questa città, e ne è approvato lo statuto sociale.

Lonigo

ESITO DELLA FESTA DEL FIORE

Il risultato finanziario della benefica «Festa del Fiore» è stato quest'anno superiore a quello dello scorso anno.

Ciò lo si deve al vivo interessamento del Podestà avv. Marchi, del benemerito Comitato, dei M. R. Arciprete e Parroci del Comune e del Corpo insegnanti delle scuole elementari con a capo il Direttore Carpenedo.

Le somme raccolte sono le seguenti: Offerte raccolte da Danieli Clara L. 159.50, da Lucato Davide L. 200.30, da Tonello Giovanni, Nai Fedele e Vicentini Umberto L. 191; Da Chiampan Emma e Mizzon Anta e Rizzo Maria L. 218; da Craveia Giuseppina e Mancassola Angelina L. 208; da Antonin Natalina L. 27.65; da Moscan Norma L. 125; da Panozzo Mario L. 97.50, da Pasetti Odosca e Massaggio Arnaldo L. 228.50; da Toffanin Regina e Guerriero Mario L. 317; da Bizzo Rosa e Bizzio Maria L. 74.30; da Sabbadin Aristide e Annibale de Pia L. 168; dalle maestre Ventura e Manni L. 111.85; da Sartori Clelia e Cabarle Erminia Lire 110.10; Ditta Maesani Raffaele e maestranza della filanda L. 75; Ditta Paolo Mariani e maestranza del setificio L. 31; Ditta Bonazzi e comm. Giovanni e maestranza filande Lire 510; Ditta cav. Pietro Rosa maestranza filanda L. 200; Maestranza cotonificio Crespi L. 273.55; Mistrorigo dott. cav. Alessandro Lire 100; Banca Popolare di Longo L. 500; Banca Cattolica Vicentina L. 100; Civanzo netto dallo spettacolo cinematografico dato al Teatro Comunale la sera del 20 settembre L. 824.15. In totale furono raccolte L. 4850.40.

ABBONAMENTI AL DAZIO CONSUMO.

La locale Delegazione dei Commercianti avverte tutti gli interessati che entro il corrente mese scade il tempo utile per la disdetta degli abbonamenti al Dazio Consumo.

Le disdette dovranno essere inviate all'Ufficio Dazio con lettera raccomandata.

Marostica

IN PRETURA

★ Girardi Arminia, Colpo Maria, Brunello Angela, Cortese Giovanna, Bertacco Angelina e Brunello Salvina tutte da Conco, sono imputate di contravvenzione alla legge di P. S. nonchè di grida sediziose contro le locali autorità. Le imputate negano il fatto; ma dopo aver udito i numerosi testi di difesa e di accusa, il Pretore ritiene responsabili tutte le imputate del reato ascritto loro e condanna le prime cinque ad un mese di arresto ed a giorni 25, l'ultima per la minore età, nonchè al pagamento di tutte le spese, con la sospensione per mesi 6. Difensore avv. Poletto.

BAMBINO INVESTITO DA UNA RAGAZZINA CICLISTA

Ieri nelle ore del pomeriggio nel mentre certo Costa Giovanni di Giuseppe d'anni 6 stava camminando poco lungi dalla sua abitazione, improvvisamente venne investito da una ragazzina in bicicletta.

Al forte colpo il povero bambino cadde in malo modo a terra producendosi una ferita lacero contusa alla fronte.

Venne tosto soccorso e trasportato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 10 s. c.

---

†

Dopo breve e penosissima malattia sopportata con grande rassegnazione spirava santamente come visse, munito dai Conforti della Fede, l'anima buona di

Ernesto Dall'Acqua

di anni 30

Direttore della Banca Cooperativa di Novara di Mestre

Addoloratissimi ne danno il ferale annuncio la moglie Elsa Degan, il figlioletto Giorgio, la mamma, il padre, le sorelle, le zie, i cugini, cognati, suoceri e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale

SI DISPENSA DALLE VISITE

La cara salma partirà dall'abitazione Palazzo Banca Novara di Mestre alle ore 8.30 di Venerdì 11 ottobre per essere trasportata a Venezia dove i funerali seguiranno alle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa.

MESTRE-VENEZIA, li 10 Ottobre 1929 VII. E. F.

Prem. Impr. E. Ricordini e C. — Telef. Int. 459

La Famiglia del Comm. Ettore Giordani e congiunti tutti con animo commosso per la solenne manifestazione di cordoglio tributata alla Salma della loro amata

GIANNINA

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi forma hanno preso viva parte al loro immenso dolore.

VENEZIA-QUINTO TREVISO 10 Ottobre 1929 - A. VII

NOTIZIE RECENTISSIME

La missione di MacDonald finita

Valutazioni londinesi dell'accordo

LONDRA, 10

(C.C.) Stamane il sig. MacDonald, insieme alla figlia, è partito per Filadelfia, salutato alla stazione dalle autorità. Il sig. Hoover si era fatto rappresentare, data l'ora mattutina. Così è terminata la missione americana del Primo Ministro britannico e cominciano le discussioni e le polemiche sul testo della dichiarazione ufficiale pubblicata ieri sera, nella quale dichiarazione dovrebbe essere compendiato il significato profondo e il risultato del convegno.

A Londra finora i giornali più importanti si astengono da qualsiasi commento, limitandosi a pubblicare dei lunghi dispacci da Washington. Soltanto il *Times* con la consueta sagacia, scrive che siccome un documento il quale porta la firma del Presidente degli Stati Uniti e del Primo Ministro britannico è per questo solo fatto un contributo alla storia, sarebbe superfluo sottolinearne il significato. Ma è appeunto il si- significato. Ma è appunto il si Washington che interessa sommamente i contemporanei, prima ancora che diventi argomento di storia.

Lo stesso *Times* aveva creduto di poter riassumere in anticipo il significato del convegno di Washington, scrivendo lunedì scorso che MacDonald sarebbe ritornato a Londra avendo ottenuto ad un tempo tutto e niente, ossia nulla di tangibile, nessuna promessa scritta, nessun impegno conclusivo, ma piuttosto un'intesa spirituale, generica, elastica, qualche cosa di simile insomma ad un reciproco atto di fede.

Oggi il *Times* si preoccupa di indagare sul testo del comunicato ufficiale se alla fine dei conti MacDonald è riuscito o no ad ottenere tutto e nulla ad un tempo. Il *Times* si limita invece ad asserire che il Primo Ministro e il Presidente Hoover hanno chiarito abbastanza la situazione, affermando concordemente che lo sfondo psicologico dei rapporti anglo-americani è stato trasformato di sana pianta dal patto Kellogg. E' vero infatti che a voler ammettere la loro premessa che in virtù di quel meraviglioso patto non possano più ripetersi d'ora innanzi conflitti fra forze militari e forze navali delle potenze firmatarie (e questo è appunto il postulato categorico proposto nel comunicato ufficiale) ne viene di conseguenza che quegli stessi problemi internazionali che prima del patto potevano racchiudere i germi di una guerra, ora, a patto concluso, sono diventati talmente innocui che risolverli sarà la cosa più facile del mondo.

Visto e considerato che al patto Kellogg hanno aderito 57 nazioni, se questa rosea partecipazione delle Potenze partecipanti al patto contro la guerra fosse davvero tanto verosimile come il *Times* sembra credere, queste sarebbero giornate veramente di suprema letizia per l'umanità e l'ora psicologico in cui tutte le nazioni del mondo trasformerebbero i cannoni in aratri e magari in automotrici Ford sarebbe proprio imminente. In questo secolo dominato dalla strapotenza anglosassone, bisogna che noi latini ci rassegniamo una buona volta a fare l'orecchio al linguaggio un po' messianico che è una delle tante idiosincrasie dei nostri amici inglesi e americani, poichè in fondo essi non dicono cose nuove, ma ripetono soltanto antichi concetti con frasi e intonazioni diverse da quelle che la rettilinea mentalità latina saprebbe concepire.

La verità tangibile e trasparente è questa: la Gran Bretagna invoca il patto Kellogg a giustificazione del gran gesto di rinuncia a cui ha dovuto sobbarcarsi perparare la minaccia incalcolabile della rivalità e della ostilità del potentissimo colosso americano. L'accordo navale, considerato dal punto di vista storico, segna per la Gran Bretagna la fine di un'epoca; avendo a sua volta accettato il principio della parità delle sue forze in confronto di quelle degli Stati Uniti, è logico e fatale che la Gran Bretagna consenta a rinunciare anche alle sue secolari funzioni di arbitra della cosidetta libertà dei mari.

Una frase della dichiarazione di Washington che lumeggia ancor meglio il vero stato dei rapporti anglo-americani è quella in cui Hoover — qui si indovina la mano del Presidente degli Stati Uniti — ha dovuto precisare che l'Inghilterra rimane una potenza europea e che l'America non ha alcuna intenzione di venirsi a stabilire, politicamente e diplomaticamente parlando, sulla sponda europea dell'Atlantico. Quindi niente adesione americana alla Lega delle Nazioni e nessuna promessa impegnativa di appoggio morale e materiale alla Gran Bretagna nei suoi rapporti futuri con le Potenze del vecchio mondo. Il *Times* dice che questa frase è stata inserita nella dichiarazione di Washington per dissipare i sospetti del Giappone, della Francia e dell'Italia; se questo è vero, vuol dire che Hoover ha colto due piccioni con una fava.

Quanto alle trattative navali, per quanto possano riguardare esclusivamente la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, si potrebbe quasi dire che la questione della parità è virtualmente risolta: se la Gran Bretagna dovrà cedere anche sulla percentuale degli incrociatori, cederà; ecco tutto.

In una intervista concessa al corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, il Primo Ministro britannico Mac-Donald ha dichiarato di avere realizzato più che non sperasse.

« La sola cosa possibile nel breve termine della mia visita — ha detto Mac-Donald — era di venire a contatto personale col Presidente degli Stati Uniti e di far constatare in una comune dichiarazione che la politica anglo-americana sarebbe condotta in base al principio della impossibilità di una guerra fra America e Inghilterra.

« In seguito alle nostre conversazioni torno a Londra con una serie di questioni che verranno tutte studiate dai Ministeri interessati e vagliate tra i Dominions e la madre patria, allo scopo di raggiungere un accordo in proposito.

« Tutto ciò è stato convenuto non già per separare la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dal resto del mondo, ma piuttosto per permettere loro di cooperare più efficacemente ad instaurare la sicurezza e la pace ».

Riunione a Palazzo Venezia

per la nota sul disarmo navale

ROMA, 10

Ieri a Palazzo Venezia il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro degli Esteri on. Grandi e il Ministro della Marina sen. ammiraglio Sirianni per un primo esame della nota sul disarmo navale trasmessa dal Governo britannico al Governo italiano in data 8 corrente.

Pellegrini di Adria e Rovigo

ricevuti dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 10

Quest'oggi il Pontefice ha ricevuto 350 pellegrini di Adria e Rovigo, accompagnati dal Vescovo Rizzo, dall'organizzatore Vicario generale Fossato, dal canonico Ferrari. I pellegrini si sono schierati nel grande salone dei ricevimenti, unitamente ad altri pellegrini. Il Papa ha salutato i presenti dicendosi lieto di vederli uniti nella fede e nella preghiera; li ha benedetti estendendo la benedizione anche agli assenti. Infine li ha ringraziati dell'obolo offerto.

Il sig. Giavi Francesco, presidente della F. N. incorporati con New York, che possiede vaste proprietà terriere in quel di Treviso, ha avuto oggi l'onore di essere ricevuto in udienza speciale da Sua Santità Pio XI.o che lo ha intrattenuto assai affabilmente.

La riapertura delle scuole

ROMA, 10

E' stata fissata per il 16 corrente la riapertura delle scuole medie in tutto il Regno.

La lotta contro gli Elmi d'acciaio

ingaggiata dal Governo tedesco

BERLINO, 10

(F. B.) Il Governo del Reich non pone indugi nell'effettuazione del suo proposito di rendere inefficace la battaglia iniziata dall'opposizione contro il piano Young. I provvedimenti presi a carico delle organizzazioni nazionaliste nelle regioni della Renania e della Westfalia sono accompagnati da illustrazioni orali dei rappresentanti del potere, i quali non fanno più mistero che il nuovo atteggiamento governativo è particolarmente rivolto a combattere l'azione generale dell'estrema destra, con riguardo sia alla politica estera, sia alla politica interna.

Dopo il discorso di Erzesinski, è la volta ora di un discorso del Ministro dell'interno del Reich, Severing, nel quale si criticano le asserzioni contenute nel manifesto del Comitato nazionale per il referendum. Ha cominciato l'oratore col definire sfrontati gli oppositori quando asseriscono di poter raccogliere più di quattro milioni di voti a favore del referendum contro il piano delle riparazioni. Ciò non è e non sarà possibile — ha soggiunto Severing — ma ammesso che l'avversario non si inganni, dov'è il plebiscito da esso vantato se altri venti milioni e più di tedeschi hanno diritto di far sentire la loro voce in merito? Posto che la destra riesca a far approvare la legge da essa proposta e che rappresenta la condanna del nuovo regolamento dei tributi, non sarà la sua un'imposizione sulla coscienza della maggioranza dissenziente e non sarà una schiavitù peggiore di quella contro la quale gli oppositori affermano di marciare?

Severing ha ricordato un paragrafo del manifesto nel quale si minacciano serie pene contro il Cancelliere e i membri del Governo che sottoscrissero e sottoscriveranno patti internazionali in contrasto con il programma del comitato. Anche questa è un'audacia che non va lasciata passare — ha concluso il Ministro.

Il suo discorso può interessare all'estero laddove egli dice che il piano Young rappresenta un reale sgravio per la Germania e il miglioramento del precedente piano per le riparazioni. La Germania è contenta dei risultati della Conferenza di Parigi: nel piano Yonug è lasciata aperta la via ad una revisione e l'oratore non ha escluso la possibilità che questa revisione abbia luogo in futuro.

I giornali di sinistra esultano per il nuovo atteggiamento del Governo. La «Koelnische Zeitung», che si pubblica nella regione ove i provvedimenti del Governo sono stati finora applicati, sottolinea con commenti entusiastici i discorsi dei due Ministri. Tutto ciò rappresenta, dice il giornale, il diritto di difesa dello Stato e speriamo che dopo questo primo passo un altro ne seguirà contro i nazional-socialisti. I fogli tedesco-nazionali naturalmente protestano.

Quest'oggi gli agenti hanno invaso gli uffici dello Stahlhelm di Dusseldorf. Arresti non pare che ne siano stati effettuati; è il materiale al quale mira particolarmente la polizia: armi e documenti.

Le «Muenchener Neusten Nachrichten» pubblicano un articolo di protesta intitolato: « Così non va » che definisce scandaloso il procedere della democrazia al potere.

Le peripezie cinesi

di Costes e Bellonte

PARIGI, 10

(A.P.) Si apprende da Karbin che quel console di Francia è rientrato martedì mattina da Tsitsikar dove erasi recato per incontrare gli aviatori Costel e Bellonte.

Egli ha dichiarato che avendo ancora a loro disposizione 200 litri di benzina, i due aviatori avevano sperato di poter raggiungere in volo Karbin e ripartire all'indomani per Tokio; ma i soldati cinesi li presero per aviatori sovietici e li condussero a Tsitsikar, ove in seguito alla inondazione essi arrivarono soltanto il 3 di sera, dopo quattro giorni di marcia. In mancanza del visto cinese e del permesso di sorvolare il territorio in istato di guerra, gli aviatori furono chiusi in prigione presso il Governatore, che per tre giorni non autorizzò la trasmissione dei loro telegrammi. Soltanto il 6 il console di Francia Karbin ricevette un dispaccio.

Egli si recò immediatamente a Tsitsikar ed ottenne finalmente dal Governatore l'autorizzazione per la continuazione del volo. Essi speravano, se l'apparecchio non è stato deteriorato dai contadini e dai soldati, di poter riprendere il loro volo per Karbin dove erano attesi oggi giovedì per le ore 15. Di là ripartiranno domani per Mukden, abbandonando il volo per il Giappone, poichè non possono più battere il record dello *Zeppelin*.

Gli uffici di collocamento

dei sindacati dell'industria

ROMA, 10

Il comitato intersindacale centrale nella sua ultima riunione del 10 settembre scorso stabiliva, su una mozione presentata dagli on. Bottai e Rossoni, l'obbligatorietà dell'assunzione dei lavoratori solamente attraverso gli uffici di collocamento, il cui principio è già sancito dalla dichiarazione 23.o della Carta del Lavoro.

In seguito ad una riunione avvenuta presso il Ministero delle Corporazioni, cui parteciparono i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, si addivenne ad un accordo preliminare, per il quale si sarebbe proceduto solamente alla creazione di uffici di collocamento provinciali. Si annuncia che la Confederazione dei sindacati dell'industria, in base ad un più accurato e dettagliato studio fatto sulla questione, si vede nell'impossibilità di accettare integralmente le condizioni stabilite dal suddetto accordo e chiederà una più ampia ramificazione degli uffici di collocamento, istituendone anche fuori dei capoluoghi di provincia, in quei paesi dove speciali situazioni operaie richiedano le loro permanente attività. La intelaiatura di questi uffici dovrebbe essere completata secondo i desiderata dei rappresentanti dei lavoratori, da fiduciari comunali.

Queste nuove conclusioni cui è addivenuta la Confederazione dei sindacati dell'industria saranno illustrate in una larga lettera che in questi giorni il presidente on. Fioretti invierà a S. E. il Ministro delle Corporazioni. La Confederazione dei sindacati del commercio per la quale è essenzialissimo il problema degli uffici di collocamento, ha inviato al Ministero delle Corporazioni e alla Confederazione dei commercianti il progetto relativo alla costituzione del detto ufficio di prima e seconda categoria per tutti i capoluoghi di provincia. Nella prossima settimana quasi certamente si terrà presso il Ministero competente la riunione dei presidenti delle due Confederazioni, durante la quale si addiverrà ad accordi completi e definitivi su questa importantissima questione.

I danni nel Campidano

per il violento nubifragio

CAGLIARI, 10

Ulteriori notizie sul nubifragio che ha imperversato nel Campidano recano che un ponte sul Rio Palmas venne asportato dalla violenza delle acque. Rimasero così interrotte le comunicazioni fra Villaperruccio e Lagro e un gruppo di case situate oltre il fiume.

Anche la strada fra Narcao e le miniere Rosas è stata danneggiatissima. A Guspini un fulmine colpì un gregge di trenta pecore uccidendole tutte.

Pel rimpatrio di 12 salme

di caduti ungheresi

UDINE, 10

Domani avrà luogo alle 14 la solenne traslazione di 12 militari ungheresi morti sul nostro fronte, e che per accordi intervenuti fra i due Governi, partiranno domani per Budapest. Le 12 salde (11 ufficiali ed un caporale) sono state concentrate dai vari cimiteri della fronte, nella Cappella mortuaria del nostro Cimitero monumentale.

La cerimonia si svolgerà domani alle ore 14, le salme dei caduti saranno caricate su prolunghe di artiglieria e scortate dalla truppa attraverseranno la città per le vie Poscolle, Piazza Vittorio Emanuele, Via Vittorio Veneto, via Aquileia e stazione ferroviaria. Giunto il convoglio sul piazzale della stazione ferroviaria, S. E. Mons. Arcivescovo benedirà le salme, indi si provvederà al trasbordo sul vagone ferroviario. Le salme saranno scortate da un plotone di fanteria al comando di un ufficiale. A Tarvisio, prima che il trasporto passi la frontiera, saranno resi gli ultimi onori militari.

E' assicurata la partecipazione alla cerimonia di domani di tutte le associazioni ex militari locali.

Il maltempo

Prime nevi in Friuli

UDINE, 10

Il periodo temporalesco raggiunse ieri il culmine, con un tempo di carattere violentemente ciclonico che su tutto il Friuli ha fatto scatenare, per quasi la intera giornata un susseguirsi di temporali.

Sulle montagne della Carnia e della Slavia, i temporali si tramutarono, in alcuni luoghi in bufere di neve con precipitazione sensibilissima della temperatura. Durante la notte il tempo, grazie ad un vento abbastanza forte, andò rimettendosi, e stamane il cielo era completamente sereno, lasciando scorgere ai cittadini con meraviglia, le montagne largamente imbiancate di neve sulle cime ed anche in misura molto minore sui fianchi.

Il sole, che oggi si è presentato fulgido e terso ha iniziato la sua vittoriosa lotta contro la neve, tanto che verso mezzogiorno molta parte della neve era scomparsa.

La temperatura era scesa in città a pochi gradi sopra zero, mentre il barometro aveva fatto uno sbalzo confortante da 760 a 768 millimetri Alle 14 si era arrivati all'ombra a 15 gradi da una minima di 8 toccati durante la notte.

Acquazzoni e neve in Cadore

PIEVE DI CADORE, 10

Il violento temporale scatenatosi ieri, dopo un'alterna vicenda di qualche mezz'ora di sosta, ieri sera riprese più insistentemente accompagnato da impressionanti raffiche di vento e lampeggiamenti. Dopo alcune ore di forte pioggia frammista a grandine, pel repentino abbassarsi della temperatura fino all'altimetria di mille metri, è caduto un'alto strato di neve da misurare sulle montagne delle Marmarole trenta centimetri,, centi a Cima Tranego. Rifugio de Pluri, mezzo metro alle Crode di S. Pietro, Cianderona e Forcella Grande e Piccola. Oggi però splende un magnifico sole autunnale.

Una nevicata ad Agordo

AGORDO, 10

Dopo una giornata di cattivo tempo, il sole di questa mattina ha inargentato le cime dei nostri monti coperti da neve.

Questa è la seconda nevicata dell'autunno di quest'anno che seguita però a mantenersi bellissimo.

Forte grandinata nel Bellunese

BELLUNO, 10

Altro temporale si è avuto l'altra notte a Belluno.

Molta grandine è caduta, coprendo fino a metà i monti a settentrione della città.

La forte grandinata ha cagionato in città abbassamento accentuato di temperatura, tanto che ieri mattina il termometro segnava soli sei centigradi sopra zero.

Temporale notturno e grandine

ODERZO, 10

Nella scorsa notte un improvviso temporale con lampi e con forti raffiche di vento, ha portata la visita non certo preveduta e fortunatamente non abbondante della grandine.

Pochi i chicchi caduti nelle campagne intorno Oderzo, ebbero invece maggiore intensività portando alquanto danno, nelle campagne presso Lutrano, ed in quelle di Roncadelle ed Ormelle.

Fitta grandinata a Cormons

CORMONS, 10

Preceduto da continui lampi e tuoni, ieri sera, verso le 20.30, si è scatenato sulla nostra città un furioso temporale il quale era accompagnato da una fittissima grandine. Mentre la grandine ebbe poca durata, il tempaccio si mantenne minaccioso per diverse ore, anche della notte. Non si ebbero a deplorare danni di sorta. Oggi il tempo si è rimesso al bello.

I giornalisti italiani a Cracovia

CRACOVIA, 10

I giornalisti italiani accreditati presso la Società delle Nazioni che compiono un viaggio di studio in Polonia sono qui giunti cordialmente ricevuti dai rappresentanti delle autorità locali e dai membri del consolato italiano.

La pena di morte invocata

per gli autori dell'eccidio di Pisino

ROMA, 10

L'*Impero*, a proposito del prossimo processo del Tribunale speciale a Pola, chiede nei confronti dei principali colpevoli senz'altro l'applicazione della pena di morte. « Pagati, hanno agito; arrestati, hano confessato. Ora è su questo punto specialmente che si basa l'assoluta legittimità della richiesta di una difesa energica, pronta e rigorosa al massimo.

Come loro han fatto, altra gente sarebbe pronta a riscuotere e agire qualora una punizione esemplare non venisse a stabilire una volta per sempre che chi cerca di impedire agli Italiani di essere Italiani, ai fascisti di essere fascisti, al Regime di proseguire senza pur un attimo di indugio nella sua opera di ascensione del popolo e della Nazione, cade, qualunque sia il movente che l'ha guidato, qualunque sia il gesto che compie, qualunque sia l'importanza dell'obbiettivo che colpisce; dall'oscuro elettore istriano alla sacra persona del Duce; cade per non rialzarsi, cade travolto dalle difese che egli costringe il Regime a mobilitare, cade schiacciato come un ariete impazzito che intendesse sfondare i portoni di bronzo di una cittadella sacra; ed è la sanzione definitiva di questo principio, la garanzia suprema cioè della sicurezza che la Nazione offre ai propri figli, che gli Italiani attendono dai giudici del Tribunale rivoluzionario ».

Grave scontro motociclistico

presso Vicenza

VICENZA, 10

Nel pomeriggio d'oggi, circa alle ore 17, nei pressi di San Pietro in Gu, è avvenuto un grave incidente motociclistico.

Ad una curva della strada che conduce a Vicenza si sono trovati improvvisamente di fronte, mentre correvano a velocità abbastanza forte, tali De Biasi Alessandro di Giuseppe di anni 23 che si dirigeva a Bressanvido, ritornando dalla città, e il trentenne Zoncato Angelo di Giuseppe che si recava a Longare. La distanza che separava i due quando si poterono vedere era troppo breve per consentir loro di evitare il cozzo, il quale ha avuto purtroppo gravi conseguenze. Il De Biasi è rimasto tramortito a terra, ferito alla testa.

Con l'automobile della contessa Querini, di passaggio in quel momento, egli è stato trasportato all'ospedale, dove i medici lo hanno accolto con giudizio riservato. Anche lo Zoncato è rimasto ferito in varie parti del corpo ed ha potuto essere trasportato all'ospedale con un'altro automobile, di passaggio per il luogo dell'incidente, guidata dal dott. Giando Feriani. Allo Zoncato i sanitari hanno riscontrate la frattura della gamba destr aed altre ferite di minore entità.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 35

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Oh!... Non sono inquieto per voi, mio caro giovanotto! Comincio a conoscervi e ad avere la massima fiducia in voi... E quel danaro [illegible] da pensare!...

— «Rataplan»?

— Eh, sì!... «Rataplan»! Voi non potete immaginare a qual punto mi preoccupi l'idea che esso debba correre per il nostro stabilimento!...

— Pure — notò Luciano — lo stabilimento ha ospitato molte altre volte cavalli di maggior valore di «Rataplan»!

— Non dico il contrario. Ma allora la situazione era diversa. Ora si tratta di vendere il miglior cavallo di papà Sarlin, dopo che gli aveva fatto sapere che non avrebbe preso parte allo Steeple! Questo fatto nuovo ed inatteso turba un gran numero di combinazioni, ferisce tanti interessi, grossi e piccoli! Ed io ho dei cattivi presentimenti!...

— Via, Cowden! Non vi lasciate vincere dai pregiudizi!...

— In ogni modo, giovanotto mio, tenete gli occhi bene aperti!... Io conto su di voi!

Luciano strinse cordialmente la mano dell'inglese e salì sul tramway, che passava in quel momento.

Non notò un viaggiatore, che era salito sulla vettura subito dopo di lui.

Lo sconosciuto rimase sulla piattaforma, fumando un sigaro, fino a quando Luciano non prese posto su una delle panche dello scompartimento di seconda classe.

— Che tempaccio! — pensava Luciano. — Se continua così, le piste saranno in uno stato [illegible]!

Il viaggiatore, che aveva terminato di fumare il suo sigaro, entrò nello scompartimento e si sedette accanto al giovanotto.

— Tempo da cani! — disse stropicciandosi le mani.

— Sì! — rispose Luciano.

— Ma voi [illegible] che voi lavorate al coperto! — continuò lo sconosciuto.

— Ah!...

Lo sconosciuto si mise a ridere.

— Non faccio uno stregone, veh!... Sono un commerciante di foraggio. Faccio spesso contratti col vostro stabilimento. E vi ho visto parecchie volte, durante le vendite!... Voi che dovete badare ai cavalli, [illegible] al pubblico!... Ma io vi ho [illegible]

— [illegible] presentate voi! Ci vuole abilità, agilità, coraggio!... Il mestiere è dei più pericolosi! Pensate, per esempio, a quel che è accaduto a Maurizio, il giovanotto che voi avete sostituito!...

— Lo conoscete? — domandò Luciano.

— Se conosco Maurizio. Lo credo bene!... E' mio nipote!

— Ah!...

— Come vedete, non vi ho narrata una fandonia quando vi ho detto che conosco lo Stabilimento Robin-Gardenet come se fosse casa mia!...

— E come sta Maurizio?...

— E' all'ospedale.

— Ancora?

— Sì! E non uscirà per ora!... Ne avrà per un pezzo! Fortuna che Cowden ha messo gli occhi su voi: se no sarebbe stato un guaio per lo stabilimento!...

— Conoscete Cowden?

— Se lo conosco! E' uno dei miei più vecchi amici! Degna persona! Ha una stima particolare per voi!

— Credete?

— Senza dubbio! ha sempre in bocca il vostro nome [illegible]

— Voi sapete il mio nome!...

— Naturalmente! Voi cominciate ad essere conosciuto negli ambienti sportivi!...

Luciano arrossì di piacere.

Quell'uomo, che egli vedeva per la prima volta, non poteva avere interesse a mentire!

L'ufficio di presentatore di cavalli era certamente assai modesto. Ma alcune volte basta un nonnulla a mettere in luce il valore di un individuo! E Luciano era lieto che si dicesse bene di lui, [illegible] che qualcuna delle cose lusinghiere che si dicevano sul suo conto potesse giungere all'orecchio di Gilberta.

Il fracasso del tramway disturbava la conversazione fra i due uomini, costringendoli ad alzare la voce. Quando la vettura si arrestò a piazza dell'Alma, lo sconosciuto si rivolse a Luciano:

— Scende?

— Sì! Bisogna che io prenda qui la metropolitana, per andare fino a casa.

Discesero entrambi e si trovarono avvolti nella nebbia, [illegible]

— Berrete un bicchiere con me! — insistè... propose lo sconosciuto.

E vedendo che Luciano esitava, aggiunse:

— Berremo alla salute del vecchio Cowden!... Credo che egli non troverà sulla Manica tanta nebbia! Non ho mai vista a Parigi una nebbia così infame!...

— Dopo tutto, — pensava Luciano — un bicchiere non impegna a nulla!... Non sono ancora le nove... E a casa non mi aspetta nessuno!...

Il giovanotto seguì il suo compagno in un piccolo bar dell'Avenue Montaigne.

E quando entrambi furono seduti accanto ad un tavolo di legno lucido, lo sconosciuto domandò:

— Birra?

— Sì!

La cameriera portò una bottiglia e versò nei due bicchieri la bionda bevanda spumosa.

— E come vanno le cose laggiù? — domandò l'uomo quando la cameriera si fu allontanata.

— Laggiù!... Dove?...

— In casa Robin-Gardenet...

Sorpreso della strana domanda, Luciano guardò il suo interlocutore.

— Vanno bene! — rispose [illegible]

— Sì! [illegible] — insistè lo sconosciuto.

— Ma...

— Non parlo del buon Cowden, che è schietto come l'oro e che vi vuole bene [illegible]. Ma gli altri?...

— Quali altri?

— I padroni...

— Voi sapete — giacchè siete pratico dello stabilimento — [illegible] signor Robin-Gardenet [illegible]

— Ebbene?

— Sì... Ma l'altro... il fidanzato della figlia.

— Ebbene?

— E' lui che gestirà lo stabilimento, dopo il matrimonio.

— Ah!...

La voce di Luciano si spense nella gola.

La visione di Gilberta, in abito bianco, discendente i gradini della chiesa al braccio del marito gli [illegible]

Lo sconosciuto notò il turbamento del giovanotto.

— La Errera non si è ingannata — pensò. — L'amico è innamorato! Il ciò faciliterà il mio compito.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 285 - Cent. 25

Sabato 12 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 180.— - Sem. L. 90.— - Trim. L. 50 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e intercomunale Numeri 2-08 e 9-81

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna: Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

I rapporti tra Partito e Sindacati

all'esame del Direttorio nazionale

ROMA, 11

Anche oggi il Direttorio del Partito ha tenuto una importante riunione. Al termine di essa è stato diramato il seguente comunicato:

« *Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, riunitosi a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha esaminato stamane le situazioni provinciali della Campania ed ha iniziato l'esame dei rapporti tra il Partito e i Sindacati, esame che sarà ripreso nella riunione di domani* ».

L'annuale della Marcia su Roma

Le riunioni del Direttorio Nazionale del Partito proseguiranno nella mattinata di domani e nella prossima settimana, sotto la presidenza del Duce, per esaurire l'esame delle situazioni provinciali, la trattazione della questione dei rapporti fra il Partito e i Sindacati, e per definire le ultime modalità relative alla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma.

Alla fine dei lavori del Direttorio sarà pubblicata una dispensa del *Foglio d'Ordini* del Partito, nella quale sarà pubblicato un comunicato riassuntivo delle adunanze che si sono svolte a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. In questi giorni il Segretario del Partito on. Turati invierà ai Segretari federali le istruzioni per la celebrazione dello storico evento e compilerà l'elenco degli oratori che parleranno nelle varie città d'Italia. La celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma sarà fatta nei capoluoghi di provincia da un oratore ufficiale, scelto fra i membri del Governo, i componenti del Direttorio nazionale del Partito e i membri del Parlamento.

Alla rivista dei reparti armati — 12 mila uomini — che il Duce passerà a Roma, parteciperanno mille militi della Milizia universitaria appartenenti alle coorti di Roma, Napoli e Bari.

Domenica 27 a Roma e nelle più importanti città, e nei giorni successivi in tutti i capoluoghi di provincia, sarà proiettato il film Luce intitolato «Anno VII», illustrante tutte le opere realizzate dal Regime nel corso dell'anno fascista che sta per compiersi, film che ha ottenuto l'approvazione del Capo del Governo.

La missione industriale in Spagna

L'on. Bottai, Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto stasera, accompagnata dagli on. Benni e Olivetti, la presidenza della missione di industriali e di dirigenti di aziende che partirà domani da Genova per Barcellona. Il Ministro ha molto apprezzato gli scopi tecnici, culturali e patriottici dell'iniziativa presa dalla Confederazione generale fascista dell'industria che per la prima volta si presenta ufficialmente all'estero con una rappresentanza tanto numerosa e significativa dell'industria italiana ed ha formulato i più cordiali auguri per la migliore riuscita del viaggio, che potrà sempre più rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due Paesi.

A Palazzo Littorio l'on. Aldo Lusignoli, segretario generale dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego, ha presentato all'on. Scorza il Direttorio nazionale dell'Associazione stessa. L'on. Lusignoli si rese interprete della disciplina fascista degli associati.

L'Associazione aziende marittime

Con R. D. 12 settembre 1929 in corso di pubblicazione è stato concesso il riconoscimento giuridico all'Associazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende di navigazione marittima e aerea ed è stato approvato il relativo statuto.

L'Associazione, che inquadra quale organismo di primo grado a carattere nazionale i dirigenti di aziende di navigazione marittima e aerea, aderisce, a norma dell'art. 34 del R. D. 1 luglio 1926 alla Confederazione nazionale fascista imprese trasporti marittimi ed aerei.

Fra i fini statutari dell'Associazione rientrano la tutela e la rappresentanza della categoria, lo studio e la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, l'assistenza dei prestatori d'opera rappresentati e in generale tutti quei compiti sia sindacali che economici ed assistenziali che la legge assegna alle associazioni professionali.

La costituzione del nuovo organismo viene a colmare la lacuna finora esistente nell'organizzazione delle imprese di navigazione marittima e aerea i cui dirigenti non erano ancora riuniti in una apposita associazione giuridicamente riconosciuta.

Incitamenti agli agricoltori

L'*Agricoltore d'Italia*, organo della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, commentando il comunicato dell'Istituto centrale di statistica relativo al meraviglioso aumento della produzione granaria, scrive che, nonostante lo splendido risultato conseguito, la battaglia del grano deve continuare. Il risultato di quest'anno deve stimolare a renderla sempre più attiva ed efficace e per migliorarne l'esito si deve fidare della continua ascensione tecnica dei nostri agricoltori. A questa ascensione devono contribuire con sempre maggiore alacrità gli organi sindacali e le cattedre ambulanti di agricoltura; bisogna ricordare agli agricoltori che le buone pratiche diminuiscono l'influenza nociva delle stagioni avverse e che l'aumento della produzione per ettaro, che può essere portato a cifre ancora più alte di quelle di quest'anno, è elemento fondamentale dell'abbassamento del costo di produzione e quindi elemento della resistenza degli agricoltori alle vicissitudini del mercato. Insomma — conclude il giornale — dal risultato di quest'anno bisogna trarre incoraggiamento per aspirare a mete sempre più alte.

Come il Papa restituirebbe

la visita ai Reali d'Italia

CITTA' DEL VATICANO, 11

Si è già parlato della visita che verrà resa al Pontefice da parte del Re d'Italia, dei Principi Reali e del Duce; ora una voce accreditata è che il Pontefice restituirebbe la visita ai Sovrani.

Questa, sarebbe una novità. Infatti, per una secolare tradizione il Pontefice non si recava a far visita, nei loro paesi, ai Regnanti che s'erano recati a Roma per fare omaggio al Capo della Cattolicità. Per rendere possibile questo scambio di cortesie, senza uscire dai confini del suo Stato, Pio XI si sarebbe determinato a far adattare alcune sale del Vaticano ad appartamento dei Sovrani cattolici. Dopo essere stati ricevuti nella sala del Trono, i Reali Visitatori, invece di uscire dalla Città del Vaticano, si soffermerebbero in quell'appartamento messo a loro disposizione, ad attendere il Papa che restituirebbe così la visita senza uscire dal Vaticano.

Si sono avute da parte del Governatorato lunghe trattative col Governatore di Roma per concludere degli accordi la cui firma è imminente, in merito ad alcune interessanti questioni. Primieramente si è trattato della sepoltura al Verano di cittadini vaticani che abbiano tombe familiari in detto cimitero, per cui anche sostengono il pagamento della tassa relativa. Secondo il diritto italiano tali cittadini, appartenenti a Paese straniero, sarebbero sottoposti al pagamento di gravose tasse per ottenere l'inumazione al Verano. L'accordo tende ad abolire tale tassa, non facendo nessuna distinzione per il caso tra cittadini italiani e cittadini vaticani.

Anche per le scuole, poichè l'art. 21 della legge 7 giugno 1929 n. 2 dello Stato Vaticano impone obbligatoria l'istruzione elementare ai cittadini vaticani, non essendo ancora a tutt'oggi ultimata la costruzione della scuola nei confini dello Stato, si sono presi accordi con le autorità competenti italiane perchè i fanciulli cittadini pontifici possano essere ammessi senza alcuna formalità alle scuole italiane.

Mentre è imminente la pubblicazione del regolamento per la circolazione stradale dei veicoli all'interno dello Stato Vaticano, si tratta con le autorità competenti dello Stato italiano un accordo per la reciprocità delle patenti di circolazione che verranno rilasciate nei due Stati e per l'abolizione della tassa cui sarebbero sottoposte le automobili vaticane per entrare e circolare in Italia.

Severo richiamo del Ministro Rocco

contro scandalosi verdetti di Corte d'Assise

ROMA, 11

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha diramato ai Primi Presidenti e ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno la seguente circolare concernente i provvedimenti di Corte di Assise per delitti passionali:

Pregiudizi intollerabili

« Nonostante che il Regime fascista, fin dal suo avvento al Governo, abbia intrapreso un'opera di vasta e profonda rigenerazione sociale, tuttavia taluni pregiudizi persistono ancora quali residui di barbarie e d selvagge tradizioni, non ultimo e non minore il cosidetto « diritto di uccidere » per pretese « ragioni di onore », diritto radicato nell'animo e nel sentimento del popolo tanto da potersi dire che è l'ambiente stesso che spinge l'offeso al delitto passionale. Si ritiene così meritevole di perdono specialmente un marito solo perchè il movente del sangue versato fu impeto di gelosia o di sospetto tradimento. Verdetti quasi sempre scandalosi, come quello pronunciato di recente nella stessa Capitale, sono purtroppo abbastanza frequenti nei giudizi di Assise, legalizzandosi così per morboso sentimentalismo il delitto contro la santità della vita umana proclamata intangibile dalla religione e dalla legge.

« Seguendo con vigile attenzione l'esito dei dibattimenti di Assise per delitti del genere, ho dovuto con vivo rincrescimento constatare che anche in Regime fascista, non solo i cittadini giurati accrescono in discredito dell'istituto della giuria, ma gli stessi magistrati talvolta non fanno quanto loro è possibile per evitare simili assoluzioni.

« A tutto ciò è indispensabile una buona volta porre rimedio. Mentre l'opera del Governo fascista viene intensificata per risanare l'ambiente distruggendo superstizioni e pregiudizi e tutelando la vita umana come dono divino, mentre sanzioni più rigorose sono state comminate nel progetto del nuovo Codice penale che, accogliendo accanto alle pene le « misure di sicurezza », eviterà assoluzioni del genere, è necessario che anche la magistratura italiana assecondi tale opera nel modo più efficace.

Opportune direttive

« Raccomando pertanto che in tali processi il rappresentante della pubblica accusa si attenga nelle sue richieste alla lettera e allo spirito delle disposizioni legislative senza scendere a subordinate che o rivelano uno stato di incertezza d'animo sulla colpevolezza dell'imputato, o peggio si prestano a quel sentimentalismo morboso sopra deplorato. Chi dirige il dibattimento poi dovrà, nell'interesse della giustizia e per la tutela della società, procedere molto cauto nell'ammettere il quesito sul vizio totale di mente e in caso di assoluzione si dovrebbe far uso dell'art. 46 ultima parte del Codice penale emettendo provvedimento di ricovero nel manicomio. Così soltanto si potranno evitare assoluzioni che minacciano la fibra morale della Nazione e si seguiranno inoltre le precise direttive tracciate dalla riforma penale in corso e dalla legislazione fascista in generale.

« Non dubito che i magistrati destinati a presiedere le Assise e a sostenervi la pubblica accusa seguiranno le mie disposizioni con senso di responsabilità, con elevato spirito di solidarietà civile, con la coscienza di adempiere a uno dei più alti doveri dello Stato, il quale, per la sua missione e per i suoi scopi, sempre più potenzia e valorizza la personalità umana.

« Prego le EE. LL. di voler impartire istruzioni in tale senso informandomi dell'esito dei procedimenti per delitti del genere che diano luogo ad assoluzioni e dell'opera espletata dai magistrati preposti nell'ambito delle loro funzioni ».

L'Italia e i problemi

del commercio internazionale

ROMA, 11

Si è tenuta presso l'Istituto Nazionale per l'Esportazione, sotto la presidenza del dott. Alberto Pirelli una riunione del Consiglio direttivo della sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Il presidente ha riassunto il lavoro svolto dopo il Congresso di Amsterdam ed ha tracciato le direttive dell'attività della sezione nel prossimo periodo, sia nei riguardi dell'azione da svolgere per la realizzazione delle risoluzioni votate ad Amsterdam, sia relativamente alle questioni nuove messe allo studio dell'istituzione. In particolare egli si è soffermato su importanti problemi di politica commerciale che presentano interesse di attualità e ha messo in rilievo il compito della Camera in rapporto anche all'azione che sta svolgendo la Società delle Nazioni.

Il Consiglio ha poi proceduto alla designazione della presidenza della sezione italiana, riconfermando per acclamazione, il d.r Alberto Pirelli, presidente e nominando vice presidenti: l'on. Bianchini, l'on. Biancardi, l'on. Borriello e l'on. Lantini. Sono stati riconfermati a membri italiani nel Consiglio di amministrazione della C.C.I. l'on. Bianchini, l'on. Biancardi, l'on. Borriello, il comm. Mylius, l'on. Olivetti ed il comm. Targetti. A membro italiano della presidenza della C. C. I. in qualità di vice presidente è stato designato il sen. ing. Ettore Conti.

Bottai a Busto Arsizio

per una cerimonia patriottica

ROMA, 11

Stasera col treno delle ore 21 è partito alla volta dell'Italia settentrionale il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, accompagnato dal segretario particolare comm. Barone. Il Ministro Bottai parteciperà domani a Busto Arsizio alla cerimonia per l'inaugurazione del monumento al creatore dell'industria tessile nazionale, Dall'Acqua, che si svolgerà alla presenza del Duca delle Puglie. Successivamente, nella mattinata di domenica, presenzierà a Milano al congresso provinciale dei sindacati fascisti del commercio.

Il giorno 15 a Berna, invitato dalla Società economica, terrà la preannunciata conferenza sull'ordinamento sindacale e corporativo, per la quale vivissima è l'attesa negli ambienti intellettuali. Dopo una sosta a Ginevra il Ministro delle Corporazioni il giorno 18 corrente a Barcellona terrà una seconda conferenza, a invito della Federazione internazionale delle unioni intellettuali.

Tremendo ciclone al Giappone

Numerose vittime umane

TOKIO, 11

Sulle coste settentrionali del Giappone, presso l'isola di Lucu, è imperversata una bufera che, in sei ore, ha abbattuto millecinquecento case. Ventiquattro motoscafi sono affondati, dodici persone annegarono.

Habib Ullah deciso

alla più disperata resistenza

PARIGI, 11

Il *Petit Parisien* riceve da Tashkent che in seguito all'occupazione di Cabul da parte delle forze di Nadir Khan, Habib Ullah che si è rifugiato, col resto delle sue forze nella cittadella al centro della città, avrebbe dichiarato che è deciso a combattere fino alla morte.

Egli ha a sua disposizione circa 4.000 soldati e poche armi e munizioni. Le forze comandate da Chakvuali Kahn, il conquistatore della città, sono invece quattro volte più numerose e ricevono rinforzi costanti dalle tribù vicine alla frontiera dell'India: il rifornimento delle munizioni verrebbe fatto a Peshawaz ove il Re Aman Ullah ha lasciato un suo rappresentante con dei fondi cospicui.

Nadir Kahn ha indirizzato agli abitanti di Cabul e ai 54 capi e notabili delle più potenti tribù del sud e dell'est riuniti a consiglio per un manifesto nel quale raccomanda la calma ed impone sotto pena di morte, di rispettare la vita ed i beni degli stranieri.

A Nadir Kahn si attribuisce la intenzione di convocare una assemblea generale che stabilirebbe la forma futura del Governo ed il successore eventuale di Habib Ullah.

Una nave contrabbandiera

affondata dai doganieri

NEW YORK, 11

Dopo un combattimento durato due ore, nelle acque a sud della città di Island, presso New York, una grande nave contrabbandiera di alcool fu affondata da motoscafi della Dogana. Un'altra nave contrabbandiera, con un carico di rhum del valore di duecentomila dollari, fu catturata. Gli equipaggi delle due navi poterono salvarsi su un piccolo veliero.

Le impressioni parigine

dell'accordo anglo-americano

PARIGI, 11

Il *Petit Parisien* occupandosi di colloqui che si sono svolti a Washington fra il Primo Ministro britannico ed il Presidente degli Stati Uniti, riferisce fra l'altro che MacDonald ha potuto constatare che Noover nutriva inquetudini circa l'atteggiamento del Senato ed era desideroso di riportare un successo schiacciante per disarmare i suoi avversari politici.

Da parte sua il Presidente americano si è reso conto che il Premier aveva qualche apprensione sulla posizione del suo Governo di minoranza e voleva rientrare in Inghilterra con una vittoria che avrebbe assicurato il suo mantenimento al potere.

Il giornale precisa poi che è stato esaminato a fondo il problema delle basi navali nelle acque americane. Il Presidente Hoover, rendendosi interprete dell'opinione pubblica americana, che si manifesta sempre più contraria alla formazione da parte di Potenze straniere di basi che costituiscono una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti ha detto di volere un regolamento della questione che dia soddisfazione a questi sentimenti nazionali.

Circa la questione della libertà dei mari, che sarebbe stata discussa da MacDonald tanto col Presidente Hoover quanto col senatore Borah, il giornale afferma che se tale argomento non è stato menzionato nel comunicato ufficiale, ciò dipende dal modo di vedere del Presidente Hoover il quale ritiene che nelle guerre future, se ve ne saranno, il problema non si presenterà con le stesse caratteristiche che si manifestarono durante la recente grande guerra, per cui è indispensabile studiare molto attentamente tutte le possibilità che si possono presentare nell'avvenire: un tale studio deve però essere affidato a personalità tecniche.

LA RINASCITA NAZIONALE OPERATA DAL REGIME

Opere pubbliche per cinque miliardi

in corso di esecuzione alla vigilia dell'Anno VIII

ROMA, 11

Alla fine dell'anno VII, il Regime si presenta con un complesso di opere veramente formidabile. Le riforme realizzate nei vari campi dell'attività nazionale e le opere pubbliche effettuate nel corso dll'anno che sta per compiersi documentano anche agli occhi più profani la vitalità e la forza di espansione del Fascismo.

Non solo quest'anno ha visto effettuarsi eventi veramente memorabili per la storia del nostro Paese e fatti destinati a rimanere scolpiti nel cuore di tutti gli Italiani. La celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, anche quest'anno, sarà sottolineata dall'inaugurazione di numerose opere pubbliche ultimate in occasione del 28 ottobre.

Un censimento dei lavori

In questi giorni, a cura degli uffici competenti dei provveditorati delle opere pubbliche, si stanno preparando al Dicastero competente gli elenchi delle opere compiute e pronte per essere inaugurate in occasione della celebrazione della Marcia su Roma. Gli elenchi delle opere saranno trasmessi al Duce perchè designi le varie personalità destinate ad inaugurarle in nome del Regime.

Tenendo conto delle statistiche compiute dai competenti uffici, si può affermare che i lavori in corso di esecuzione fino ad oggi e cioè alla vigilia dell'inizio dell'anno ottavo, rappresentano un ammontare finanziario di 4 miliardi e 923 milioni di lire. A questa cifra occorre aggiungere poi i 45 milioni recentemente concessi per la direttissima Bologna-Firenze e i 130 milioni decretati per opere pubbliche straordinarie. Un complesso, cioè di opere pubbliche in pieno sviluppo, per un ammontare di oltre 5 miliardi. Questa cifra, come è noto, rappresenta la entità finanziaria dei lavori pubblici in corso e non già il costo effettivo delle opere pubbliche da ultimarsi che, come è facile prevedere, sarà di gran lunga maggiore della somma suaccennata.

Per precisare il costo delle varie opere pubbliche eseguite dal Regime, molto opportunamente il Ministero dei Lavori Pubblici ha disposto un censimento che riuscirà eloquentissimo in proposito. Le statistiche suaccennate segnalato un notevole aumento anche rispetto a quello dello scorso anno e stanno a dimostrare i poderosi sforzi compiuti dal Regime in favore delle opere pubbliche anche in momenti di rigida economia.

L'opera del Regime

Delle opere pubbliche in corso occupano il primo posto i lavori stradali, seguono le opere idrauliche di bonifica, marittime, edilizie, ferroviarie, quelle dipendenti da terremoti, dalla guerra e le opere igienico-sociali.

Per quanto si riferisce alla distribuzione delle opere in corso, i dati approssimativi in nostro possesso segnano al primo posto l'Italia meridionale ed insulare, con un complesso di circa 2 miliardi e 200 milioni. Seguono l'Italia centrale, con oltre 1 miliardo e 550 milioni e l'Italia settentrionale, con oltre 1 miliardo e 250 milioni.

Se si contrappongono queste cifre a quelle che sono state spese ed effettuate dai Governi demo-liberali dal sessantennio dalla creazione del Regno d'Italia alla vigilia della Marcia su Roma, e cioè dal 1862 al 1922, si deduce che ben poco e non sempre proficuamente, è stato fatto da essi per l'esecuzione delle opere pubbliche nazionali.

Durante questi sessanta anni sono stati spesi poco più di undici miliardi. A questa cifra il Regime ne contrappone un'altra, per un periodo di poco più di un sessennio e che fa ammontare ad oltre 10 miliardi e 600 milioni l'onere subito dallo Stato dalla Marcia su Roma a qualche mese fa per pagamenti diretti e per annualita. In altri termini il Regime in 6 anni ha compiuto opere per le quali ai Governi demo-liberali sono stati necessari sessanta anni.

Tutte le opere pubbliche straordinarie, recentemente decretate per oltre 130 milioni, saranno iniziate contemporaneamente il 5 novembre ad eccezione dei lavori di sistemazione del Porto di Ortona, quelli per il proseguimento dei lavori di costruzione del canale Navicelli a Pisa e i lavori di sistemazione del porto di Trapani e alla costruzione dell'acquedotto consorziale del Ruzzo, in provincia di Teramo.

I lavori stradali

Per quanto si riferisce ai lavori stradali, Azienda autonoma statale sta predisponendo tutto il lavoro necessario per compiere, secondo il programma stabilito, la sistemazione dei seimila chilometri di strade entro il 1934.

Circa il programma di sistemazione stradale per il corrente anno già approvato dal Duce, possiamo annunziare che in questi giorni si stanno esebuendo le aste per la concessione in appalto di cinquanta lotti in cui saranno divisi i 1600 chilometri di strada da sistemare, i relativi lavori saranno sollecitamente iniziati entro due mesi dalla stipulazione dei contratti fra l'Azienda e le ditte appaltatrici. La spesa necessaria per i seimila chilometri è preventivata in un miliardo e quattro cento milioni.

Il programma di sistemazione generale per quest'anno prevede, come è noto, il completamento della grande arteria stradale tirrena da Ventimiglia a Reggio Calabria, alcuni tronchi di strada continaria ed un gruppo di strade toscane, sarde e pugliesi. Non sarà inopportuno precisare che nelle varie opere pubbliche in corso di costruzione sono addetti dai 130 ai 160 mila operai, cifra questa che tende ad aumentare secondo le condizioni della stagione A mano a mano che il ciclo dell'attività produttiva nazionale determina una maggiore disponibilità di mano d'opera gli organi competenti provvederanno ad aumentare l'assunzione degli operai nel limite del possibile.

La Bologna-Firenze

Si calcola così che solo dall'Azienda statale nel prossimo inverno saranno impiegati 57.500 operai dei quali 20.400 nell'Italia settentrionale, 13.200 per quella centrale e 29.900 per la meridionale e le isole. Anche notevole è stato l'incremento dato alle costruzioni ferroviarie.

Il compimento per la metà del prossimo mese dei lavori di perforazione sulla direttissima Bologna-Firenze permetterà agli uffici competenti di iniziare sollecitamente l'opera di sistemazione delle gallerie e del percorso, in modo da permettere all'importante arteria ferroviaria di entrare in esercizio con l'aprile del 1931.

Considerando questo vasto e ciclonico programma di opere pubbliche eseguite, si può giustamente concludere con le parole che il Duce ebbe a pronunciare nello storico discorso di Palazzo Venezia: « Sette anni appena il Regime fascista hanno vastamente e profondamente operati nella realtà italiana. Il pensiero trova ormai difficoltà ad abbracciare l'immenso panorama delle trasformazioni materiali e morali che abbiamo compiuto ».

Le varianti alla divisa

degli ufficiali della Milizia

ROMA, 11

Alla divisa degli ufficiali della Milizia sono state apportate le seguenti varianti:

Grande uniforme: sono abolite le attuali controspalline con cordelline e sostituite da controspalline senza cordelline di forma marina; è abolito il centurone di cuoio sostituito da un cinturino di parata composto di due bordi di galloni dorati che si allaccierà sul davanti con placca di metallo dorato rappresentante l'aquila romana poggiante sul fascio littorio. Per la grande uniforme è prescritto il fez e guanti bianchi.

Uniforme ordinaria: è abolito il centurino di cuoio che è sostituito da un cinturino di panno della stessa stoffa della giubba; è di prescrizione il cappello alpino. Con l'uniforme ordinaria in servizio sono prescritti i guanti neri, fuori servizio sono facoltativi i guanti bianchi. Sono adottati i calzoni lunghi con sottopiede, bottoni e fibie d'oro Sono d'obbligo: a) con la grande uniforme fuori servizio; b) con l'uniforme ordinaria ogni qualvolta sia d'obbligo l'abito da sera; sono facoltativi con l'uniforme ordinaria nelle ore pomeridiane. Con i pantaloni lunghi sono di prescrizione gli stivalini lucidi interi con elastico. Il cinturone di cuoio rimane di prescrizione in servizio sotto le armi. Stivaloni e gambali si indossano con l'uniforme ordinaria nei casi in cui non è d'obbligo l'uso dei calzoni lunghi e con la grande uniforme di servizio. E' definitivamente abolito il giubbetto nero finora tollerato. Il termine di tolleranza per l'applicazione delle varianti suddette è fissato per il 31 dicembre corrente anno.

I distintivi per primi capitani

ROMA, 11

Il « Giornale Militare » ufficiale pubblica la seguente circolare riguardante i distintivi per primi capitani:

Questo ministero determina che i primi capitani facciano uso dei seguenti distintivi per la divisa: le cordelline (per gli ufficiali dei RR. CC.) hanno i puntali in metallo dorato; le controspalline della giubba portano un galloncino d'argento o d'oro a seconda dell'arma e del corpo alto millimetri sei, cucito con bordo parallelo all'attaccatura della manica. Le spalline hanno la frangia prescritta per gli ufficiali superiori. La dragona per la grande uniforme è quella prescritta per gli ufficiali superiori.

I negoziati anglo-russi

MOSCA, 11

Il Consiglio dei Commissari del Popolo ha ratificato il protocollo sulla procedura da adottarsi nei prossimi negoziati anglo-sovietici, firmato da Dowgaleski e da Henderson.

L'ufficio di protezione

pel tabacco italiano

ROMA, 11

Nella sala della Confederazione nazionale dell'industria ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale dell'ufficio nazionale di protezione del tabacco italiano, sotto gli auspici della Confederazione dell'industria. Scopo dell'ufficio è quello di apprestare gli studi necessari per il perfezionamento della produzione del tabacco e per il suo avviamento alla esportazione, e ad esso aderiscono i maggiori esponenti fra i produttori di tabacco che sono sindacalmente inquadrati nella Federazione nazionale delle industrie varie.

Gli scopi dell'ufficio

Alla riunione sono intervenuti gli on. Trigona e Casalini, rispettivamente Sottosegretari di Stato ai Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze, l'on. Starace in rappresentanza del Partito, gli on. Benni e Olivetti e altre personalità.

Il comm. Bondi ha svolto una relazione sui compiti e sugli scopi che l'ufficio si propone. Egli ha rilevato che la nuova organizzazione vuole chiamare a raccolta i produttori del tabacco indigeno perchè sentano la necessità di sottoporsi ad una disciplina tecnica in modo che la materia prima meglio risponda al fabbisogno dei manufatturieri.

Saturato il fabbisogno monopolistico dei tabacchi, avviata la tabacchicultura ad una produzione organica ed uniforme sarà possibile volgere le iniziative ai fini della esportazione.

Ha parlato poi l'on. Benni, il quale ha rilevato che mai come in questa riunione si è sentita veramente la necessità che l'industria e l'agricoltura procedano strettamente unite. La Confederazione dell'industria si è vivamente compiaciuta del programma del Capo del Governo a favore dell'industria nazionale anche perchè lo sviluppo dell'agricoltura e lo sviluppo dell'industria italiana sono interdipendenti tra loro.

Cifre eloquenti

Dopo l'on. Benni ha preso la parola il direttore generale dei Monopoli comm. Boselli. Egli ha detto che l'Amministrazione dei Monopoli non può essere estranea là dove si discute degli interessi e dello sviluppo della tabacchicultura italiana, perchè indubbiamente si deve all'Amministrazione del Monopolio se la tabacchicultura ha potuto assumere nel nostro Paese l'attuale rigoroso sviluppo. Ha quindi dichiarato che nel quadro della grande battaglia agraria che l'Italia sta valorosamente combattendo anche la industria del tabacco ha il suo posto e può essere lieta dei risultati raggiunti.

Dei quali sono indice eloquente queste semplici cifre: nell'esercizio 1921-22 si impiegarono nella lavorazione del monopolio poco più di 6 milioni di kg. di tabacco italiano, contro 28 milioni di tabacchi importati, ossia il 18 per cento di roba nostra e l'82 per cento di roba estera. Nell'esercizio 1928-29 la situazione è completamente capovolta: si sono impiegati meno di 7 milioni di kg. esteri contro 29 milioni di tabacchi italiani, ossia l'81 per cento di prodotto nazionale e il 19 per cento acquistato dall'estero. Ciò significa che alcune centinaia di milioni sono stati risparmiati a vantaggio dell'economia nazionale.

Non si è nascosta la difficoltà di conquistare i mercati esteri, ma ha aggiunto che le condizioni della nostra tabacchicultura danno sicuro affidamento che la battaglia potrà essere affrontata con ferma certezza nella vittoria. A questa opera il Monopolio non mancherà di dare tutto l'apporto della sua collaborazione.

Un discorso dell'on. Casalini

Accolto da vivi applausi ha pronunciato poi brevi parole il Sottosegretario alle Finanze on. Casalini. Egli ha portato ai convenuti il saluto del Ministro delle Finanze e dopo aver rilevato che la disamina finora fatta del problema della protezione del tabacco lo dispensava dall'aggiungere ogni altra parola in proposito ha dichiarato che il Ministro Mosconi intende mantenere il Monopolio nella linea di condotta fin qui seguita, che è quella dell'utilizzazione al massimo grado della produzione del tabacco nazionale.

Questa utilizzazione potrà essere tanto maggiore quanto più sarà selezionata la qualità del prodotto.

L'on. Casalini termina quindi osservando essere estremamente significativo il fatto che solo in Regime fascista si è potuta attuare questa iniziativa che ha condotto alla creazione dell'ufficio che oggi si inaugura.

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Trigona ha espresso il rincrescimento dell'on. Bottai per non aver potuto intervenire alla riunione, ed ha detto che gli scopi dell'ufficio di protezione dei tabacchi sono tali da meritare il più benevolo interessamento del Ministero delle Corporazioni.

Ha preso da ultimo la parola il vice segretario del Partito on. Starace che ha portato alla riunione il saluto dell'on. Turati, del direttorio nazionale e il suo personale e ha detto che il Partito darà all'impresa il suo appoggio morale.

Terminata la riunione i convenuti, con a capo gli on. Benni e Olivetti, si sono recati al Ministero delle Corporazioni per presentare il loro omaggio al Ministro Bottai.

Il sistema dei dinieghi e delle ritrattazioni al processo Pollastri

adottato anche dai complici del bandito e dall'amante del Peotta

MILANO, 11

Siamo alla quinta giornata del processo e il Presidente, aperta la udienza alle 9.30, inizia la sua nuova fatica facendo un'altra domanda al Peotta che, dopo lo sfogo a vanvera di ieri, pare abbia riacquistato piena calma.

Pres. — Avete partecipato al conflitto di Rho?

Peotta — Io? Nemmeno per sogno.

Si passa senz'altro all'interrogatorio di Lodovico Corti; un giovane piuttosto alto, dai capelli neri e ondulati che non ha niente del truce che popolarescamente s'immagina, nemmeno lui.

Il bandito che perdette la giacca

Pres. — Sapete di quale imputazione dovete rispondere? Siete imputato di associazione a delinquere col Pollastri e di partecipazione al tentato furto in danno dell'orefice Zanetti.

Corti — Ma io non ne so nulla. Ho avuto occasione di conoscere il Pollastri ma non sono mai entrato in rapporti con lui.

Pres. — Ma voi avete ammesso in istruttoria di essere stato in rapporti stretti anche col Novati.

Corti — Col Novati? Per forza. Lavorava alle mie dipendenze. Non ebbi con lui, però, che rapporti di lavoro. L'oste Colombo poi non lo conosco.

Pres. — Ma avete anche detto di avere appena visto una volta il Pollastri mentre risulta che più volte gli siete stato insieme in diversi posti.

Corti — Può darsi che sia stato col Pollastri non una sola volta. Ma allora nessuno sapeva chi era il Pollastri. Andavamo insieme con lui tutti e sarebbe andato insieme anche lei, signor Presidente. Si presentava tanto bene ed era vestito sempre con lusso...

Il Presidente legge la confessione del Novati (confessione qui ritrattata come tutte le altre...) per ricordare al Corti che il Novati aveva fatto anche il suo nome parlando degli autori del colpo fallito contro l'orefice Zanetti. E il Corti protesta:

Corti — Ma se ero a casa della De Tommasi quella notte. E ubbriaco più del solito perchè avevo.... brindato alla salute di mia sorella che si era sposata quel giorno.

Pres. — Ma se il Novati ha persino precisato che sareste voi non il Peotta, quello che fuggendo ebbe a perdere la giacca.

Corti — Tutte storie.

Pres. — E' vero che siete stato voi a presentare il Pollastri alla De Tommasi?

Corti — Sì, sono stato io.

Pres. — E perchè l'avete sempre negato prima, in istruttoria?

Il Corti rimane sconcertato e perde la calma.

Pres. — Perchè avete detto in istruttoria che la notte del fatto di via Manzoni eravate a casa vostra, mentre ora dite d'aver passata quella notte in casa della De Tommasi?

Corti — Perchè non volevo far sapere a mia moglie una cosa non piacevole.

Incarichi di... fiducia

Pres. — Ma prima non avevate avuto questo scrupolo. Appena arrestato avete proprio detto quello che dite ora. Soltanto davanti al giudice inquirente avete cambiato le cose.

Corti — Sarà. Non ricordo bene.

Pres. — E della lettera di Peotta che avete portata alla madre della Piolatto ad Alessandria cosa dite?

Corti — E' vero che ho accettato quell'incarico ma non sapevo chi era la Piolatto.

Pres. — Adesso almeno ammettete. Perchè prima avete sempre negata questa circostanza? Avete capito che è inutile negare l'evidenza?

Corti — Ma io non credo di aver negato prima. Si deve essere sbagliato il giudice.

Pres. — Voi avevate negato perchè avevate anche negato di conoscere il Peotta. E si capisce il perchè. Vi si accusava appunto col Peotta nell'impresa di via Manzoni.

Corti — Io conoscevo il Peotta di nome, non di persona; ecco la ragione di tutto.

Il Presidente passa alla lettura dei verbali riguardanti il Corti da cui si rileva che il Corti era stato visto parecchie volte insieme anche al Massari nell'osteria del Colombo. Prima che il Corti venga fatto sedere il Proc. Gen. Bolognini chiede se è vero che il Corti sarebbe stato licenziato dalla ditta Fontana per assenze continue ingiustificate e per violenze contro il proprietario.

Il Corti questo l'ammette senza discussione.

Viene poi interrogato il calzolaio soppo Cesare Novati che figura incensurato (l'unico!).

Pres. — Dite quello che credete di dover far sapere sulle imputazioni che vi si fanno per il tentato furto all'oreficeria Zanetti oltre che per l'accusa di associazione a delinquere col Pollastri.

Novati — Non c'entro niente in nessuna cosa.

Pres. — Ma se avete confessato.

Novati — Io mi sono accusato, ed ho accusato anche gli altri perchè il commissario Bucarelli mi batteva. Per salvarmi l'ho accontentato.

Ammissioni preziose

Pres. — Perchè avete ripetuta quella confessione anche al giudice? Falsario anche il giudice?

Novati — Insomma non è vero niente quello che si dice in quella confessione.

Proc. Gen. — Quando siete stato arrestato non avevate in tasca una lettera da Domodossola?

Novati — Sì.

Proc. Gen. — Ammettete d'aver avuto l'incarico dal Corti di ritirare questa corrispondenza?

Novati — Sì e credo che venisse da Alessandria quella lettera.

Proc. Gen. — Ammettete che il giorno dopo il colpo di via Manzoni il Pollastri e il Massari sono venuti a casa vostra?

Novati — Sì, è vero che sono venuti.

Le tre secche domande del Procuratore hanno giuocato un brutto tiro al Novati che ha colle risposte confermato almeno le prime confessioni. Il Presidente incarica quindi il cancelliere cav. Pirrone di leggere i verbali dei primi interrogatori del Novati. La lettura è interrotta da una domanda della Parte Civile.

Parte Civ. — Cosa hanno detto il Pollastri e il Massari al Novati quando sono andati da lui il giorno dopo il tragico fatto di via Manzoni?

Novati — Mi hanno detto che avevano perso i documenti personali che io avevo loro prestato.

Pres. — E non vi hanno parlato della giacca. Non era vostra anche la giacca che conteneva quei documenti? Era del Peotta?

Novati — Io non so nulla della giacca.

Insomma, il Novati non riconosce per suoi che i documenti. San Marco! Ma è alquanto buffa la spiegazione del prestito... La lettura dei verbali quando arriva alla visita che il Novati avrebbe avuto da parte del Pollastri, del Massari e del Peotta per i documenti, provoca l'intervento di uno dei difensori del Peotta, l'avv. Bertasi, il quale vuole che il Novati precisi com'era vestito il Peotta.

Novati — Aveva un soprabito nocciolino e un cappellino grigio.

Avv. Bertasi — Desidero che questa dichiarazione sia messa a verbale perchè la signorina Zanetti ha detto che chi ha sparato contro il vero orefice aveva un cappello nero.

Il colpo di via Manzoni

Pres. — Non ricordate di aver detto che il Pollastri con altri due aveva come luogo di ritrovo l'osteria di via General Govone?

Novati — Sì, mi pare di averlo detto. Non so con chi.

Pres. — Precisiamo. L'avete detto in Questura. E avete aggiunto che non conoscevate quei tre che coi nomignoli.

Novati — Ma io ho parlato del Corti.

Pres. — Non divaghiamo. Avete parlato dei tre. Ora tre sappiamo chi sono; chi è l'altro?

L'imputato più che rispondere, balbetta; si ingarbuglia. Si vede che non sa come rispondere ed allora il comm. Curtino torna a spiegarsi e a insistere.

Ma il Novati non risponde ed il comm. Curtino conclude:

Silenzio accusatore

Pres. — Se non ci fossero contro di voi schiaccianti prove, basterebbe questo vostro silenzio per precisare la vostra posizione. Ma voglio ricordarvi che nel giardinetto di via Facchini si è trovato un « piede » senza... compagno. Il compagno mancante era rappresentato da un'orma che si alternava. Questo dimostrerebbe che avete spiegato una azione più attiva di quella che avete confessata quando siete stato arrestato. Non avete fatto solo da palo, ma siete entrato anche voi nella casa del povero orefice...

Novati — Il commissario Bucarelli ha sequestrato una scarpa col tacco di gomma. Ma come avrei fatto colla mia gamba di legno a scavalcare un muro alto più di due metri?

Pres. — Eravate in molti e fra compagni, è naturale, ci si aiuta.

Il Presidente, dopo aver fatto i richiesti rilievi, legge la confessione del Novati. E' bene ricordarla.

Egli narrò: « La sera del giorno 25 ottobre scorso il Corti mi avvertì che avrebbe avuto bisogno di me, e successivamente, il giorno 8 novembre, mi dettе appuntamento per la sera del mercoledì successivo in Piazza Castello. Quella sera infatti trovai il Corti e con lui un tale detto il « biondino » (il Massari), un certo Garibaldi (Peotta) e un certo Mario (così si faceva chiamare, a seconda dei casi, il Pollastri) da me conosciuto di vista soltanto. Essi mi dissero di trovarmi alle ore due della notte dal 13 al 14 novembre all'angolo di via Spiga con via Manzoni. Al luogo e all'ora indicati trovai Mario che mi informò essere i compagni Corti, «biondino» e Garibaldi già nell'interno dello stabile segnato al n. 44 di via Manzoni, aggiungendo di non muovermi dall'angolo e di dare un fischio in caso di pericolo. Poi anche lui entrò nell'interno della casa. Dopo qualche ora vidi aprire il portone e uscirne di corsa il Corti e Mario, che si allontanarono per via Manzoni. Avendo compreso che il colpo non era riuscito, mi recai a casa e mi misi a letto. Non era trascorsa mezz'ora, quando vennero il « biondino » e il Garibaldi, i quali mi dissero che l'impresa era andata a male e Garibaldi mostrò la sua preoccupazione per aver perduto nella corsa la giacca col portafogli contenente documenti intestati al mio nome. Mi raccomandarono di non parlare del fatto, e se ne uscirono. Credo che partissero da Milano, perchè il « biondino » portava una grossa valigia ».

Con questa lettura è chiusa la udienza pomeridiana.

L'oste della banda

L'udienza pomeridiana si inizia con l'interrogatorio dell'oste Colombo di via General Govone. Il Presidente contesta al Colombo l'imputazione di associazione a delinquere. L'oste precisa:

— Premetto che se avessi avuto la coscienza sporca sarei scappato prima che mi arrestassero, poichè i giornali pubblicarono le accuse contro di me in precedenza del mandato di cattura. L'osteria che io ho comperato a Parigi in un quartiere di italiani, l'ho fatta « rendere » io; prima lavorava poco. La mia trattoria era frequentata da friulani, emiliani e napoletani.

« Il Massari mi è stato presentato da certo Carpantieri, il quale mi ha anche detto che al Pollastri potevo fare credito, perchè avrebbe risposto lui. Per cinque o sei mesi il Martin, cioè il Massari, ha sempre lavorato. Un giorno cadde dall'impalcatura ferendosi. Prese un premio d'assicurazione, dopo di che non volle più lavorare; cominciò ad oziare; deve essere stato in quel periodo che egli conobbe il Pollastri; a me l'ha fatto conoscere allora come Giovanni.

« Debbo pure far notare che nella mia osteria di Parigi veniva anche il Peotta che io conoscevo sotto il nome di « bimbo ». Verso il Natale 1925 i tre non si fecero più vedere; io immaginai che fossero andati ad abitare in altro quartiere, ma capii che potevano esserci delle ragioni, quando capitò nel mio esercizio la questura e mi chiese indicazioni su di loro. Alla questura francese risposi che non sapevo dove erano andati. Mi mostrarono delle fotografie e riconobbi soltanto il Giovanni (Pollastri) ».

Il Colombo racconta ora la faccenda del Della Negra. « Il Della Negra è stato condannato a Parigi per furto ed era venuto da me ad offrirmi un anello di valore, anello che io non comperai, ma che vendetti ad un orefice parigino, accontentandomi della sola mediazione. Per questo venni arrestato. La polizia francese non volle riconoscermi mediatore in tale affare e mi condannò a tre mesi in contumacia. Mia moglie non ne volle più sapere di Parigi ed allora io vendetti il mio esercizio e venni a Milano verso la metà di giugno 1926.

« Appena a Milano e precisamente in Corso Garibaldi, trovai il Massari e il Pollastri, i quali, domandandomi che cosa facevo, dissi loro di aver comperato un'osteria. Ci lasciammo e i due promisero che sarebbero venuti a trovarmi ».

Il cliente con la gamba di legno

Su domanda del Presidente il Colombo dice che il Corti si è portato qualche volta nella sua osteria di via General Govone, col Martin, e così pure anche il Giovanni. La Piolatto invece non si è mai presentata nel negozio milanese.

Pres. — Parlate del fatto di via General Govone.

Colombo — Una sera mi si presentò il commissario Bucarelli a chiedermi se da me veniva un tale con la gamba di legno (il Novati).

Pres. — Sul fatto di via Manzoni cosa avete da dire?

Colombo — Lessi tutto sui giornali. L'imputato fa pure rilevare la coincidenza strana che l'acquisto del suo negozio di Milano gli venne proposto da certo Zorloni (il genero dell'orefice Zanetti che viveva però separato dalla moglie).

Pres. — Che cosa avete detto voi durante le indagini della questura?

Colombo — Ho ripetuto che io quel tale con la gamba di legno non lo vidi mai; dichiarai di aver visto il Corti e quando mi chiesero informazioni sui due che l'accompagnavano diedi i connotati del Pollastri e del Massari.

Pres. — Sull'eccidio di via General Govone non avete nulla da dire?

Colombo — Ero in carcere in quell'epoca.

Il Presidente passa alle contestazioni: —. Il commissario Bucarelli sostiene che voi vi siete rifiutato di dare indicazioni sul Pollastri, il Massari e la Piolatto.

Colombo — Io ho detto che non li conoscevo; era la verità, io li conoscevo soltanto con i nomi di Giovanni, Bimbo e Martin, ed ho sempre creduto che trattassero generi alimentari.

Un avvocato della P. C. rileva una contraddizione dell'imputato e il Colombo risponde ad alta voce: Che domande! Ma che sugo ha lei in testa avvocato? Io sono un povero ignorante, ma certe cose non le dico!

L'avv. Damesi della P. C. si unisce all'avvocato investito per protestare, ma il Presidente chiude subito l'incidente, tanto più che l'imputato si è subito scusato per lo scatto impulsivo.

L'interrogatorio della Piolatto

Sono le 16 e si arriva all'ultimo interrogatorio: quello della Piolatto. Prima che l'amante del Peotta abbia a parlare, l'on. Farinacci chiede al Presidente che il Pollastri e il Peotta dichiarino se conoscevano l'Anarratone e compagni, tutti cioè i cosidetti componenti del gruppo piemontese, imputati dell'eccidio di Mede. Il Pollastri e il Peotta rispondono negativamente.

Il Presidente fa alzare la Piolatto, una giovane dall'aspetto abbastanza signorile. Essa, prima che amante del Peotta, è stata anche amante di certo De Luisi, che fu condannato a trent'anni di carcere per assassinio; anch'essa ebbe per quel crimine una condanna a tre anni quale complice. La Piolatto respinge qualsiasi accusa e fa rilevare che essa è sempre vissuta del suo lavoro. Non ha colpe e non ha quindi niente da dire.

Il Presidente l'invita a parlare della sua vita passata col Peotta.

Piolatto — Quando ritrovai qui a Milano il mio compagno Peotta, che conobbi a Parigi, cercammo insieme alloggio e non trovandolo, ce l'offrì il compagno De Rosa. Io sapevo che il Peotta si faceva chiamare Garibaldi Pedrocco e questo era un nome assunto per sviare le ricerche, essendo stato renitente alla leva. Essa dice pure di aver visto il Pollastri a Rho, ma solo qualche volta alla domenica.

Pres. Accenni a delitti non ne avete mai sentiti?

Piolatto — No, non è possibile nemmeno pensarlo.

Pres. — Ferri del mestiere non vi capitarono mai sotto gli occhi?

Piolatto — Nemmeno.

Pres. — E' vero che il De Rosa chiedeva prestiti di denaro al Peotta?

Piolatto — Diverse volte: cento, duecento, cinquecento lire.

Presidente — Che cosa avete da dire nei riguardi del De Rosa?

Piolatto — Che egli, oberato di debiti, pieno di cambiali, aveva bisogno impellente di denaro. Da ciò le sue macchinazioni per guadagnarsi le 10 mila lire di taglia, accusando il Pollastri e il Peotta del delitto di Mede.

I pantaloni macchiati di rosso

Presidente — Perchè litigavano il De Rosa e la sua amica Cesarina Ferrari?

Piolatto — Perchè lui voleva sempre soldi e imponeva che la donna si trovasse dei buoni clienti. L'imputata viene richiesta dal Presidente di chi fossero le tre paia di pantaloni da essa lavati e la Piolatto risponde che due appartenevano al Massari e uno al Pollastri.

Presidente — Quando è che il Pollastri vi chiese il suo paio di pantaloni?

Piolatto — Quattro o cinque giorni prima del mio arresto.

Presidente — Perchè avete adoperato la saponaria?

Piolatto — Signor Presidente, se si vuole far scomparire delle macchie di sangue si adopera dell'acqua fresca e non benzina o saponaria. E in pari tempo fa rilevare di non aver trovato sui pantaloni alcuna macchia sospetta. Richiesta poi dal Presidente perchè essa abbia dato falso nome e cioè quello di Gaiassi Maria, essa risponde di non aver voluto dare il proprio nome per non arrecare dispiacere alla propria famiglia.

Presidente — Alla Spezia non avete in corso alcuna pratica speciale?

Piolatto — No.

Presidente — Prima del Peotta siete stata amica del De Luisi ed anche voi siete stata condannata in contumacia.

Piolatto — Perchè ho lasciato in casa di un'amica una borsetta contenente 4000 lire che l'autorità credeva di provenienza del De Luisi.

Procuratore generale — Non presentiamo l'imputata come una pecora; sappiamo chi essa sia.

L'on. Bentini chiede che la Piolatto dica come avvenne la rottura con il Peotta e come si procurasse l'esistenza ad Alessandria dopo il rimpatrio obbligatorio.

Piolatto — Ho sempre lavorato; del resto è provato.

On. Bentini — Perchè la Piolatto nel settembre 1926 a Torino non volle seguire il Peotta?

Piolatto — Ho incontrato a Torino il Peotta e non l'ho seguito perchè ormai mi trovavo bene in famiglia. Essa conferma pure che il Peotta non le ha mai parlato della sparatoria di Rho.

Il Peotta in veste di... agnellino

Ritornando all'affare dei pantaloni l'on. Bentini della difesa domanda alla Piolatto se le macchie di vernice rossa erano in rilievo e l'imputata risponde che non poteva trattarsi altro che di vernice.

Fra il Procurato Generale e l'on. Bentini sorge un improvviso incidente, cui partecipano gli avv. Barberio, Lizzini, Sirena e Collino Pansa.

Procuratore Generale — Insistete nel presentarci un agnellino...

Piolatto — Ce ne fossero molte di donne come me!

Proc. Gen. — Spero ed auguro ve ne siano pochissime.

On. Farinacci rivolgendosi all'on. Bentini — Siccome la Piolatto si è dichiarata anarchica, mi associo al Procuratore generale.

On. Bentini — Che c'entra lei?

On. Farinacci — Siccome io sono qui per mettere in luce l'innocenza dell'Anarratone, tutto quello che può concorrervi mi interessa.

Nella sala si incrociano anche altre voci di avvocati; il Presidente riesce a ristabilire un po' di calma, raggiunta la quale il cancelliere legge gli interrogatori resi in istruttoria dell'imputata. Su domanda dell'on. Favia il Presidente fa portare i famosi pantaloni, che vengono esaminati.

Il Procuratore generale procede a rapide contestazioni, alle quali la imputata risponde sempre negativamente.

Il Presidente libera un testimone che da tre giorni aspetta di essere interrogato. Si tratta di tale Edoardo De Giorgi da Castellaro, che narra come egli udì gli spari verso le 23.30 del 18 luglio 1926.

Prima di chiudere l'udienza e rinviarla a lunedì — poichè domani è riposo — il Presidente legalizza la costituzione di P. C. della sorella del milite fascista Gavarino, ucciso, come è noto, a Ventimiglia.

Il rinvio del viaggio

di Pilsudski in Italia

ABBAZIA, 11

Si annuncia ufficialmente che il Maresciallo Pilsudzki, che doveva arrivare stamani ad Abbazia, per un soggiorno di due settimane, ha rimandato, all'ultimo momento, il suo viaggio in Italia ad altra epoca.

Il processo per il "Tiepolo,, di Palazzo Caiselli

UDINE, 11

Domani alle ore 9 si inizierà il processo per un fatto che nel novembre scorso ha menato tanto scalpore in città, ed ebbe ampia ripercussione sulla stampa di tutta Italia. Ecco in riassunto come si sono svolti i fatti.

Nel 21 ottobre 1928 il conte Franco Caiselli presentava domanda alla Dogana di Udine per poter esportare per l'Oriente una cassa, che egli affermava di proprietà del sig. Franco de Reana e nella quale dichiarava contenersi una quadrupla tela di canapa compressa per essere poi lavorata. Il Direttore della Dogana incaricava alcuni funzionari dipendenti di procedere alla visita della cassa che avvenne il 22 Ottobre successivo. I funzionari da tale esame ebbero il sospetto che fra le tele si contenesse un dipinto e poichè il co. Caiselli dichiarò di non poter consentire ad una visita più dettagliata senza previo consenso del De Reana la cassa fu sequestrata e trasportata nei magazzini doganali. Quivi la visita fu condotta a termine con l'intervento del Pretore avv. cav. Gino Dianese e del comm. Gino Fogolari Sovraintendente alle Belle Arti di Venezia. Si venne così a scoprire che nell'interno dell'imballo c'era un dipinto che il comm. Fogolari dichiarò subito quello esistente in Palazzo Caiselli e attribuito a Gian Battista il Tiepolo raffigurante «La Fortezza e la Prudenza».

Per tale fatto il co. Caiselli veniva deferito all'Autorità Giudiziaria sotto l'imputazione di contravvenzione agli articoli 5, 13, 31, 33, 33, 34, 37 della legge 20 giugno 1909 sulle Antichità e Belle Arti; punibile a sensi dell'art. 97 della legge doganale con un minimo di multa di L. 640.000 e un massimo di Lire 3.400.000, e cioè con pena pecuniaria che va da due a dieci volte i diritti frodati che nel caso ammontano a L. 320.000 pari al 40 per cento del presunto valore del dipinto.

Questa eccezionale vicenda provocò una vivace eco sui giornali cittadini cui prese parte lo stesso co. Caiselli il quale sostenne sempre trattarsi di una copia del preteso originale Tiepolo che secondo lui trovasi tuttora nella sala della Biblioteca del Palazzo e che è sottoposto a vigilanza perchè dichiarato immobile per destinazione.

Nella questione è intervenuto anche il Ministero della Pubblica Istruzione con un comunicato diramato dalla Stefani e anche da noi a suo tempo pubblicato.

La denunzia nel periodo d'istruttoria oltre che contro il co. Franco Caiselli, fu estesa all'antiquario Carlo Balboni di Venezia quale istigatore del Caiselli. Però non essendo risultati elementi a suo carico quest'ultimo fu prosciolto durante l'istruttoria stessa.

Si prevede che la causa desterà il più vivo interesse poichè l'imputato, nel suo interrogatorio ha sostenuto che in casa Caiselli non vi fu mai un Tiepolo autentico e che anche quella tela che è stata attribuita al Tiepolo non è mai stata tolta, dopo il 1926 dal suo posto naturale ove anche attualmente si trova. E tanto più sarà vivo il dibattito in quanto gli studi storici non hanno mai elencato fra le opere di Giambattista Tiepolo quella di cui l'odierna causa. Il primo ad attribuirla al Tiepolo fu il defunto senatore Pompeo Molmenti nella sua grande opera sul pittore settecentesco, pubblicata nel 1909. Pare però che il Molmenti non abbia mai potuto vedere ed esaminare la tela.

L'importante dibattimento si inizierà come abbiamo detto, domani alle ore 9, e presiederà l'udienza il giudice cav. di San Tommaso, P. M. sarà il sostituto Proc. del Re dr. Alborghetti e il co. Caiselli sarà difeso dall'avv. Tiziano Tessitori. Lo Stato si è costituito Parte Civile con l'avv. Angelo Genovesi vice avvocato Erariale di Venezia. Anche il conte Michele Caiselli, fratello dell'imputato co. Franco, si è costituito Parte Civile per la tutela dei propri diritti di comproprietà sul dipinto con l'avv. Mario Levi.

Sono citati numerosi testi, tra cui il comm. prof. Ricoboni della Sovraintendenza Antichità e Belle Arti di Trieste, il comm. Gino Fogolari di quella di Venezia, il Direttore della Dogana e l'Architetto Miani.

Uccide il compagno di gioco

per un paio di pantaloni

BELGRADO, 11

I giudici di Pancevo hanno condannato a dieci anni di carcere il contadino Natale Hajdukov, accusato di aver ucciso il compagno Svetosar Hajdukovic dopo una partita alle bocce. Il Hajdukov aveva perduto il denaro che aveva con sè e per poter continuare il gioco aveva venduto all'avversario per venti dinari un paio di pantaloni. Il Hajdukov mise in disparte i pantaloni, ma dopo il gioco non li trovò. Il Hajdukov li aveva ripresi di nuovo e dati in pegno alla cameriera perchè gli portasse ancora da bere. I due cominciarono a litigare. Il Hajdukovic, aiutato da un compagno, afferrò il Hajdukov alla mano destra, l'altro si mise a bastonarlo. Infine il Hajdukov, tratto il coltello dalla tasca, colpì al ventre il Hajdukovic. Il colpevole accampò invano la legittima difesa.

Annunziano la morte del figlio

non approvando il suo matrimonio

VARSAVIA, 11

Il milionario polacco conte Tyschiewiez ha sposato, contro la volontà dei suoi, una studentessa ebrea, di povera famiglia. Ora i genitori del giovane hanno inviato ai loro conoscenti l'annuncio stampato che il figlio era morto e che d'ora in poi essi ne avrebbero portato il lutto. Il figlio li ha querelati per diffusione di notizie false.

Il reumatismo, malattia sociale

La recentissima deliberazione del comitato medico del Consiglio nazionale delle ricerche di porre allo studio il problema del reumatismo cronico e la cosidetta « giornata del reumatismo » che ebbe luogo alla Spezia il 3 ottobre u. s. rendono di attualità l'importante argomento delle affezioni reumatiche che assurgono a problema di modicina sociale.

La « giornata del reumatismo » ha vedute riunite autorevoli personalità del campo scientifico che erano convenute alla Spezia per il congresso italiano d'idrologia e climatologia. Tale « giornata » indetta in coincidenza col congresso dalla commissione per il reumatismo che accoglie studiosi di ogni parte d'Italia ha gettato un grido d'allarme nell'opinione pubblica che probabilmente non avrebbe mai immaginato in detta malattia un flagello sociale come lo hanno dipinto i diversi oratori che si sono susseguiti durante l'interessante seduta. E' stato così posto in rilievo il danno enorme che il reumatismo con le sue complicazioni produce alla società e all'economia in genere dei paesi civili ed è stato sottolineato come in certi paesi specialmente industriali il bilancio dei danni materiali risultanti dalle malattie reumatiche acute e croniche superi di gran lunga il bilancio dei danni prodotti dalla stessa tubercolosi.

Difatti da tutti gli studiosi di problemi di medicina sociale si è fatto notare che a differenza della tubercolosi e del cancro che danno un enorme e triste contributo alla lista delle cause di morte, il reumatismo dà la più grave e frequente causa di invalidità sia temporanea che permanente.

A tal proposito esistono varie statistiche che ci dicono quanto imponente sia questo danno che si ripercuote sulla vita economica di una nazione. Una statistica ad es: inglese pubblicata di recente ci dice che nella grande popolazione britannica industriale sono colpiti da malattie reumatiche circa 400 mila individui all'anno che comportano una spesa annua per le società assicuratrici di circa due milioni di sterline. Computandosi la perdita relativa di tre milioni di settimane di lavoro il danno economico prodotto dal reumatismo ammonterebbe per la sola Inghilterra ad una spesa di 15 milioni di sterline all'anno e cioè a circa un miliardo e mezzo di lire italiane.

Come si vede cifre sbalorditive! Così la Svezia dà cifre altrettanto disastrose facendo notare gli studiosi svedesi che i danni economici prodotti dal reumatismo sono superiori a quelli della tubercolosi per il fatto che la durata della vita degli invalidi da reumatismo risulta nelle statistiche circa sei volte più lunga di quella degli invalidi da tubercosi. Triste constatazione ma che fa quanto mai riflettere tutti quanti hanno a cuore gli scottanti problemi dell'igiene sociale che si riflettano sull'economia e sulla finanza di una nazione.

Non basta; altre statistiche tedesche ci dicono che anche a Berlino la spesa assicurativa statale è assai superiore per la invalidità da reumatismo che per quella da tubercolosi. E la lista delle statistiche allarmanti è lunga quanto mai e cifre impressionanti si hanno negli Stati Uniti d'America, nel Belgio, nell'Olanda, in Francia e s'intende — purtroppo — anche qui da noi in Italia. In una recente statistica compiuta dal Vermetti nella clinica del Lavoro di Milano si legge che le malattie di cuore si riscontrano nella metà circa degli individui colpiti da reumatismo articolare acuto e tutti sanno quanto limitatrici dell'attività fisica funzionale dell'individuo che ne è affetto, esse siano.

*

Una grande confusione regna tutt'ora nel capitolo del reumatismo in genere non solo presso il pubblico profano ma bensì presso la stessa classe medica che è così discorde quando parla e discute di affezioni reumatiche siano esse acute che croniche. Tale confusione va in parte giustificata se si pensi che ancora oggi grande oscurità c'è nel problema della vera causa del reumatismo e del come essa agisca. Il reumatismo è una malattia proteiforme per il medico pratico e per lo studioso che ne indaga la causa e per l'anatomico che ne studia le lesioni. Nel famoso reumatismo tutto rientra nella induzione causale dall'infezione all'intossicazione, dai fattori metereologici ai traumi, dalle condizioni particolari del ricambio ai disturbi delle ghiandole a secrezione interna senza che finora nessun particolare elemento sia assunto e riconosciuto quale causa vera e unica e incontestata della malattia.

In realtà — così come scrive il Gamna, il clinico medico di Siena — dare al così largo concetto di reumatismo un contenuto esatto non sarebbe oggi possibile se non distinguendosi varie categorie di fatti che non sono legati fra loro che da vedute empiriche e grossolane, giustificate esclusivamente da una concezione tradizionale di questo grande gruppo di manifestazioni morbose.

Da tale grande gruppo così complesso e così polimorfo va isolato, perchè entità morbosa a sè, il cosidetto reumatismo articolare acuto, malattia infettiva provocata da un germe ancora ignoto e che fu descritta per la prima volta nel 1836 dal francese Bouillaud.

Nel gruppo dei reumatismi è senza dubbio la malattia di gran lunga più frequente e appunto per ciò la più seria e la più grave dal lato sociale. Essa insorge acutamente colpendo in modo più o meno intenso varie articolazioni — donde anche il nome di poliartrite reumatica — che si presentano tumefatte, arrossate, calde al tatto e sono particolare sede di squisito e continuo dolore. Tale artrite acuta che è accompagnata da febbre più o meno alta — nelle forme gravida iperpiressia — si trasferisce da un'articolazione all'altra e tale sua saltuarietà effimera è la sua caratteristica.

La durata della malattia è varia e purtroppo non conferisce come la maggior parte delle malattie infettive un'immunità duratura; anzi tutt'altro: le persone che ne hanno sofferto una volta vanno incontro per momenti occasionali vari e minimi a recidive frequenti. La malattia è talora e spesso proceduta da tonsillite e molti hanno voluto vedere in tale segno la causa prima della malattia nel senso che dalle tonsille ammalate per prime si diparta il virus ignoto che va a colpire in secondo tempo le articolazioni. Dove risiede la gravità del reumatismo articolare acuto? Nel fatto come diceva Bouillaud con aforisma elegante che il reumatismo lambisce le articolazioni e morde il cuore. In ciò — nell'essere colpito dal processo reumatico acuto il cuore — sta la grande gravità del male chè purtroppo circa l'80 per cento e forse più dei cosidetti vizi del cuore — affezioni squisitamente croniche e inguaribili — è dato dalla poliartrite reumatica che quindi menomando in modo così considerevole l'attività fisica dell'uomo rientra come dicevamo più sopra nella categoria triste delle cause — come la tubercolosi e il cancro — delle gravi e diffuse malattie sociali. E' quindi con tutte le nostre forze che occorre lottare contro il terribile male che affligge così gravemente l'umanità danneggiandone in pari tempo considerevolmente il suo patrimonio economico.

*

Anche le malattie articolari croniche rientrano nel grande quadro del reumatismo e anch'esse danneggiano in modo considerevole l'attività fisica dell'uomo: di esse parleremo — per mancanza oggi di spazio — a lungo e diffusamente in un prossimo articolo.

Edgardo Soria

L'affluenza ai monumenti

dopo l'abolizione della tassa

ROMA, 11

E' interessante conoscere alcuni dati statistici relativi al numero di visitatori dei monumenti e musei del Regno, prima e dopo l'abolizione della tassa d'ingresso: dati che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha comunicato al Capo del Governo.

Il numero complessivo dei visitatori che nell'agosto 1928 era stato di 210.385 e che nel settembre dell'anno stesso era salito a 216.855, è balzato nel settembre di quest'anno a 380.668; fra il settembre dello scorso anno e quello di quest'anno si ha dunque un aumento di 163.813 visitatori.

Questi risultati documentano i benefici effetti del provvedimento adottato dal Governo nazionale in virtù del quale si è dato al popolo italiano, che ha dimostrato di saperne approfittare largamente, la possibilità di ammirare il patrimonio artistico della Nazione, mezzo potente di elevazione spirituale e fonte perenne di ispirazione estetica.

Il ricorso dei Canella

non ancora presentato

TORINO, 11

Nell'ambiente canellista veronese era corsa tempo fa la voce che l'ex ricoverato del Manicomio di Collegno avesse presentato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della nostra Corte d'Appello, senza neppure attendere che tale sentenza venisse notificata ai suoi difensori.

Sta di fatto, invece, che il ricorso è ancora da redigere: esso richiederà da parte dell'estensore (forse, lo stesso avv. Carnelutti) una completa revisione di tutti gli atti del processo e, di conseguenza, comporterà un notevole dispendio di tempo. E' probabile quindi che il ricorso venga presentato soltanto pochi giorni prima della scadenza dei termini, e cioè il 28 dicembre p. v. Esso dovrà venire inoltrato dall'avv. Sola — rappresentante legale dello « Smemorato » — al Tribunale di Torino, perchè questo provveda a darne notificazione al signor Fedele Bruneri e a sua sorella — quali parti in causa — nonchè al Pubblico Ministero della Corte di Appello.

A giudizio dei competenti, la sentenza della Suprema Corte non potrà essere emessa prima di cinque o sei mesi dal giorno in cui il ricorso sarà stato presentato.

Uccide il compagno per scherzare

FIRENZE, 11

Un giovinetto di 15 anni, certo Renzo Ranfagni, si recava ieri in via Manfredo Fanti a trovare un suo compagno, Oscar Sodi, di 14 anni. I due giovanetti, dopo esser si intrattenuti un po' nel cortile a giocare, salirono in una stanza ove si trovava un fucile a due canne a retrocarica. Il Sodi, credendolo scarico, se ne impossessò e lo puntò contro il compagno dicendogli scherzevolmente che gli avrebbe sparato. Infatti premè il griletto. L'arma disgraziatamente era carica e ne partiva un colpo che investiva alla faccia il povero Ranfagni che cadeva a terra e moriva quasi subito.

Il Teatro del Popolo

danneggiato dal fuoco a Milano

MILANO, 11

Stamane, alle ore 10.18, è scoppiato un incendio in via Manfredo Fanti, nella sede dei Sindacati operai fascisti, e precisamente negli uffici al secondo piano sovrastanti il salone del Teatro del Popolo.

Il fuoco, che da diverse ore covava in un ampio locale adibito magazzino di carta straccia, scoppiò ad un tratto improvviso, invadendo, con lingue paurose, l'alta balconata che guarda nell'interno del teatro, e conseguentemente il corridoio laterale che dà accesso agli uffici dei Sindacati gasisti, degli edili e dei chimici.

I diversi impiegati a stento riuscirono a porsi in salvo, gettando subito l'allarme, e chiamando a soccorso i pompieri della vicinissima caserma sussidiaria di viale Regina Margherita. E poichè l'incendio era stato segnalato grave, anche dal posto centrale di via Ansperto, vennero inviati numerossi militi del fuoco, con tre autopompe e scale aeree.

Gran folla, durante le opere di spegnimento si raccolse nelle adiacenze di via Manfredo Fanti, trattenuta a stento dai carabinieri e dai militi avieri della Caserma di via Pace.

I pompieri, in breve, riuscirono a domare la furia distruttrice delle flamme, che però avevano già distrutto una parte del tetto del teatro. Gli uffici, le cui pareti divisorie sono tutte in legno, dovettero per precauzione essere allegati allo scopo di isolare ad ogni costo il fuoco. La manovra, riuscì perfettamente ed a mezzo di ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Sul grave sinistro è stata aperta una severa inchiesta. In quanto ai danni, questi per ora sono imprecisati.

I cappuccini veneziani a Fiume

Il nuovo tempio dell'Immacolata

FIUME, ottobre

Una città di 50.000 abitanti, una sola parrocchia. Sembra strano, specie ai veneziani, questo fatto. Eppure fino a pochi anni fa, tale era la situazione ecclesiastica della città, la cui « fiaccola del consumato amor - arde pel mondo ». Mons. Celso Costantini, delegato apostolico, prima e poi mons. Isidoro Sacri, primo vescovo di Fiume, divisero la città in quattro giurisdizioni parrocchiali, per necessità di ministero, onde il maggior contatto che i fedeli possono avere coi loro pastori, possa esser proficuo di bene.

Tenacia francescana

Ma Chiese? Le Chiese mancano. Lo sviluppo che la città prese in quest'ultimo cinquantennio, innalzò tanti esotici palazzi ma fra questi manca la chiesa cattolica. Si possono osservare invece i pinnacoli di un tempio israelitico (sembra quello degli osservanti), il campanile, presso il Corso, della chiesa serbo-ortodossa, l'unico che abbia le campane, ma per trovare chiese cattoliche (di marca gesuitica), occorre rintanarsi fra le calli della città vecchia, come se la fede sia roba d'altri tempi, o tutt'al più ad uso e consumo del popolino che abita questa specie di suburra.

Un fervore d'opere oggi si nota anche in questo campo edilizio, per opera del clero, coadiuvato dall'anima generosa della cittadinanza e dall'aiuto finanziario e morale del Governo. Ove sventola il tricolore, ivi splende la Croce in un raggio sempre più lontano. Fervono già i lavori per il tempio votivo di Cosala che s'innalzerà presso le zolle bagnate di sangue che ricoprono i generosi eroi della santa causa, ma in questi giorni, prima messe di lavoro, si ebbe la solenne consacrazione della nuova chiesa dell'Immacolata, retta dai RR. PP. Cappuccini della Provincia Veneta. La barba del Cappuccino, anzi meglio, la corda del Francescano fa filare, con una logica segreta, le cose che vengono su, così spontaneamente, come naturali. E' la benedizione di Dio che feconda tanti sacrifici nascosti dei poverelli, suoi minimi.

La prima pietra fu collocata l'11 febraio 1904, festa della Madonna di Lourdes, e S. Agostino, titolare della antica Chiesa, dovette sgombrare e far posto alla nuova venuta. Nostra Signora conta certo titoli di precedenza. I lavori continuarono fino al 1914, ma di compiuto, v'era soltanto la cripta, fino ad oggi officiata. Sembrava, dopo la guerra, che la Chiesa dei Capuccini fosse diventata la proverbiale fabbrica di S. Giustina, ma i frati, alla chetichella, senza tanto fracasso, ci hanno messo innanzi al fatto compiuto. I parroci, P. Ermenegildo un tempo ed ora P. Magunino da Venezia, guida cortese nella visita del sacro edifizio, a lirette, piovute a goccia, riuscirono nell'intento.

La consacrazione

Lo stile è gotico; l'interno e i fianchi, nella loro veduta d'insieme, ci rammentano le linee sobrie ed eleganti del gotico nostro; il prospetto invece, nella sua policromia, nel gioco ripetuto di finte nicchie, di costoloni, di cornici, d'archetti, di pinnacoli, di gurgule, d'uncinetti, in una parola di troppa fioritura, appare un pò carico e pesantuccio. Si è voluto un pò troppo attenersi al tipo della Basilica di Lourdes su cui tutti si trovano d'accordo, nel giudicarla non certo benevolmente.

Si accede alla Chiesa, propriamente detta, da due scalee a tenaglia che mettono in una terrazza balaustrata. Nella lunetta dell'alta porta strombata, un medaglione del serafico e sopra, in un ampio nicchione, la statua della Vergine, a cui la chiesa è dedicata, domina il campo visivo e dei mosaici ne compiono la decorazione. Manca ancora la guglia campanaria che verrà innalzata, albero maestro della mistica nave, sopra la porta, nella parte anteriore, e si spingerà ad una altezza di 70 metri. Sicchè la facciata è ancora mozza. Dentro vi si sta bene, costruzione ampia (m. 70 per 20), solenne, maestosa. Tre navate segnate da archi alanciati, poggianti in colonne monolitiche di marmo; volte a crociera. Ciascuna navata absidata con ampie finestre ad arco trilobo. Nella centrale cinque bifore tramezzate, chiuse da vetri istoriati: santi dell'Ordine, e simboli nella parte superiore, gli stemmi della Casa Savoia, della Città, Provincia e delle Associazioni cattoliche, nella inferiore. Bifore si aprono lateralmente nella navata centrale e da tutti questi fori piove una pacata e soave luce diffusa. Nelle lunette del piccolo vestibolo, il pittore Woucek ha presentato alcune scene caratteristiche di Lourdes: la processione del S. S., le suppliche degli infermi etc.... La decorazione interna è pure semplicissima ma di effetto. L'insieme possiede proporzione, carattere, armonia, adunque è grandioso e al tempo stesso ispira un soave misticismo. Una settimana durarono le cerimonie e feste che culminarono nella solenne consacrazione, fatta da Mons. Isidoro Sacri O. S. B., vescovo di questa terra di S. Vito. Tutte le autorità che già figuravano nel Comitato di onoro, vi presenziarono. Tre processioni solenni addensarono e snodarono tanta e tanta gente in lunghe, interminabili teorie salmodianti, da meravigliare l'indifferentismo di parecchi e da sorprendere gli stessi buoni padri, i quali si ripromettevano in questo pio raduno, oltre la edificazione e la santificazione dei devoti, anche di raccattare l'obolo della carità per i bisogni della fabbrica. Una pesca di beneficenza, un bar, una bottega di oggetti religiosi, gli strilloni del numero unico, lo sbattere della cassetta delle elemosine, erano tante voci che dovevano esser intese anche da coloro che difettano di qualcuno dei cinque sensi. Voglio sperare che siano rimasti contenti, sotto tutti gli aspetti. Gente si riversò da oltre ponte e da oltre i reticolati: Susak, Cashua, Zamet, Draga e tutti i paeselli delle vallate e delle isole erano rappresentati, nei loro caratteristici costumi, alla festa, ma grande contributo di partecipanti diede pure la città che rivelò uno degli aspetti suoi meno conosciuti: la sua anima religiosa. Così Italiani d'oggi e quelli di un prossimo domani si trovarono già affratellati nel comune sentimento di fede e nella idealità che trae pur sempre l'ispirazione da Roma.

Solo gli Ebrei zazzeruti, chiusi nella loro zimarra, passavano e non se ne accorgevano.

Eugenio Bacchion

La macchinazione d'un marito

che chiude la moglie in casa di salute

ROMA, 11

Un grave caso di sequestro di persona è narrato stamane dal *Popolo di Roma*. Un marito, di cui non si fa il nome, per liberarsi della moglie, riuscì a rinchiuderla in una casa di salute di Roma colla complicità del dirigente di questa. La signora, di giovane età, era vigilata in modo che per due anni non riuscì a dare notizie di sè. Il marito intanto godeva tutta la sua libertà.

Un giorno un alto magistrato ebbe qualche indizio e si recò alla casa di salute. Arrivò d'improvviso e l'infermiere di servizio, anche quando declinò la sua qualità, si rifiutò di farlo entrare. Il magistrato, coll'energia che gli veniva conferita dalla sua carica, telefonò alla caserma dei carabinieri più vicina e di là partivano dieci militi, che si presentavano alla casa di cura e si mettevano agli ordini del magistrato. La visita fu movimentata e drammatica, e l'infelice signora fu trovata nella sua prigione, perfettamente sana di mente

Al magistrato che l'interrogava raccontò per filo e per segno la sua sciagura ed i particolari della sua vita in clinica. Al suo posto un'altra donna meno forte di lei sarebbe impazzita veramente. Ma l'infame macchinazione fu scoperta, e di essa si avrà presto l'epilogo giudiziario.

Altre denunzie della signora

ritornata alla casa di cura

ROMA, 11

L'episodio di cui è stata protagonista la signora Concetta Battista non è certamente esaurito col ritorno spontaneo della signora al Manicomio di Capodichino a Napoli. La competente autorità procede ora a un complesso lavoro di indagine e di precisazione delle responsabilità.

La signora Battista è ora perfettamente tranquilla nella sua stanza che occupa ormai da tanti mesi a Capodichino. Di là ha scritto altre lettere al Procuratore del Re e al Questore di Napoli, specificando altre circostanze che non erano comprese nelle precedenti denunzie. Gli elementi raccolti dalla Questura di Roma sono stati subito trasmessi al Procuratore del Re e allegati alle denunzie. Il Procuratore del Re di Roma, esaminate dette denunzie, le ha trasmesse a Napoli per competenza. Ed a Napoli le indagini proseguono alacri.

L'omaggio al Sovrano

dei suoi coetanei piemontesi

TORINO, 11

(c.m.) L'iniziativa dei coetanei di Vittorio Emanuele III di rendere omaggio al Sovrano ha raccolto l'unanime consenso del popolo piemontese. I dirigenti la Famija Turineisa, la massima associazione che riunisce nel suo seno i nomi dei torinesi e dei piemontesi che vanno alteri delle loro tradizioni ed origini, ha deciso di raccogliere in un artistico album le firme autografe dei coetanei di Vittorio Emanuele. Per brevità di tempo si limitò la raccolta delle firme a Torino e provincia. E' commovente davvero questa sottoscrizione: accanto alle firme tracciate con mano malferma e nelle quali le aste delle lettere stanno su come un gioco vario di equilibrio, si allineano nomi di generali, magistrati, industriali — nomi noti e sonanti e che dicono qualcosa nella vita pubblica. Ma la qualità è omessa: contadini ed operai, uomini illustri od ignoti in questo album si allineano come per una parata nei ranghi, tutti uguali e tutti legati da una sola fede, da un solo orgoglio dinnanzi alla sacra Maestà del Re.

Le firme raccolte a Torino oltrepassano già le trecento: dai paesi cominciano ad affluire le pergamene portanti i nomi dei coetanei del Re. Da Poirino si fa presente con una lettera che la classe di ferro che compie i 60 anni tien ancora la bandiera di leva: lacera ma gloriosa.

Negli anni che furono, quando la chiamata alle armi era preceduta dall'estrazione del numero, i coetanei si quotavano per poter avere una bandiera, da una parte della quale era il ritratto del Re, dall'altro una leggenda *Viva la leva del..*

Quando il presidente della *Famija turineisa*, comm. Colombini, con una rappresentanza dei costumi piemontesi di Re Vittorio, presenterà a R. Rossore l'artistico album ricordo, la Sacra Maestà del nostro Sovrano vedrà come attorno a lui sorgesse tutta una nuova gioventù che quaranta anni sono giurava fede all'Italia e che oggi vede un nuovo miracolo di risurrezione e vita dovuto appunto al Re Soldato, al Re che preparò Vittorio Veneto.

Dopolavoristi di Berna

ricevuti in Campidoglio

ROMA, 11

Stamane il Governatore ha ricevuto nella sala delle bandiere in Campidoglio il gruppo dei dopolavoristi italiani residenti a Berna attualmente in visita a Roma. Erano accompagnati dal segretario del Dopolavoro di Berna e dal barone Di Giura del Ministero degli Esteri.

Dopo vibranti parole di saluto rivolte a nome di tutti i presenti all'indirizzo del Governatore dal sig. Montabelli, ha preso la parola il principe Boncompagni Ludovisi il quale in nome di Roma ha ricambiato con cordiali espressioni l'affettuoso saluto ai dopolavoristi ponendo in particolare rilievo il prezioso contributo di italianità che essi offrono presso la Nazione Svizzera mantenendo viva la fiamma sacra dell'amor di patria e distinguendosi nelle feconde opere del lavoro rigeneratore.

Il Governatore ha terminato il suo dire assicurando i presenti che Roma, sintesi e cuore della Nazione, segue con vigile affetto e con grado animo la loro opera intesa a rendere sempre più alto il nome dell'Italia vittoriosa che sotto i segni del Littorio marcia sicura verso sempre più luminosi destini. In segno di gradimento alla visita il Governatore ha offerto al gruppo dopolavoristico una riproduzione in bronzo con basamento in marmo della Lupa capitolina che sarà disputata nel prossimo incontro sportivo di domenica al quale parteciperà insieme con la rappresentanza laziale la squadra di Berna.

I dopolavoristi prima di recarsi in Campidoglio hanno deposto in atto di reverente omaggio una corona sulla Tomba del Milite Ignoto ed un'altra sull'ara dei caduti fascisti.

Badoglio a Tripoli

TRIPOLI, 11

Partito, stamane, alle ore 5, da Ostia a bordo di un idrovolante governativo « S. 55 » giungeva oggi alle ore 15 il Maresciallo d'Italia Badoglio accompagnato dal generale Graziani comandante delle truppe della Tripolitania e dal conte Gallarati Scotti, capo di gabinetto.

SOMMARI DI RIVISTE

* « L'Illustrazione Italiana », sommario del N. 41 del 13 ottobre: La vittoria ippica di Ortello nel premio dell'Arco di Trionfo a Parigi è illustrata in una fotografia in grande formato e sono illustrate in tavole incise in rame le belle montagne di S. Martino di Castrozza. — Il numero contiene inoltre: La settimana (di Candido) — La morte di Gustavo Streesemann (di G. Sommi Picenardi, con 4 inc.) — Dalla Città Vaticana (del Bussolante, con 1 inc.) — Vecchie osterie (di Marco Ramperti, con 7 inc.) — Il circuito aereo del Lazio (1 inc.) — Il mosaico offerto dal Duce all'Abbazia di San Godenzo (2 inc.) — La morte dello scultore Antonio Bourdello (di P. Torriano con 4 inc.) — La « Montanina » di Fogazzaro risorta (di Giacomo Bascapè, con 5 inc.) — Vita d'America (3 inc.) — Uomini e cose del giorno (8 inc.) — Rassegna finanziaria — I migratori (romanzo di Luciano Zùccoli e Ossip Felyne) — La settimana illustrata (di Biagio).

ARTISTI

Mostre germaniche

Per il prossimo inverno si annunziano numerose esposizioni che saranno tenute a Berlino e in varie altre città di Germania e che nella loro maggioranza verranno dedicate all'arte moderna.

La mostra di «Arte Nuova», che si può ammirare in questo momento alla orangerie di Cassel, sarà prossimamente trasportata al museo di Amburgo-Altona: essa è formata di opere moderne la cui scelta è stata affidata ad alcuni giovani pittori i quali, a questo scopo, hanno percorso tutta la Germania. I quadri raccolti sono dell'Hofer, dell'Heokel, del Pechstein, del Rohlfs, del Muller, del Gross, del Kandinsky, del Klee e di altri. Le sculture del Kolbe, del Belling, del Wolff. Piene di vita le figure di animali ritagliate di Renata Sintenis.

L'esposizione di Dresda presenta una scelta analoga, arricchita da un discreto numero di lavori artistici locali e di opere della generazione precedente. La sezione dell'architettura contiene lavori di Peter Behrens e di Ernesto May ideatore delle nuove case di Francoforte sul Meno. A Colonia l'«Istituto di cooperazione intellettuale» espone più di 300 riproduzioni di plastici celebri, il « Werkbund », le cui mostre d'arte decorativa percorrono il mondo intiero, ci presenta « lo sviluppo dell'abitazione » dalla dimora più modesta alla casa più confortevole.

A Breslavia una esposizione quasi analoga consente di seguire le modificazioni apportate così alla dimora privata che ai locali per scopi industriali. La Società Kestner inaugurerà la stagione invernale di Hannover con una esposizione dedicata a Edoardo Munch e comprendente quadri di tutte le epoche e maniere del grande pittore norvegese.

Denso sarà il programma delle prossime settimane a Berlino. Bruno Cassirer sta organizzando per questo mese una grande esposizione di Corot alimentata dai musei e dai collezionisti privati di tutto il mondo. L'Unione degli artisti berlinesi, in una mostra intitolata «Gli edifici del culto in Germania», raccoglierà tutto quello che l'arte religiosa ha prodotto in questi ultimi tempi. La Accademia prussiana delle arti, ligia alle proprie tradizioni, offrirà, — nei mesi di ottobre e novembre — una mostra di arte grafica nella quale, vicino alle opere di maestri quali il Liebermann, Slevogt e Orlik, saranno accolti anche i lavori degli artisti giovani.

Intorno alla medesima epoca, la «Secessione» presenterà anch'essa una raccolta di opere per la maggior parte contemporanee. Le tendenze estreme quasi inafferrabili, saranno rappresentate dalle mostre del gruppo « Sarjury» (i cui lavori si possono vedere fin d'ora nel palazzo di cristallo) e da quella del «Gruppo di Novembre ». Nelle medesime sale esporranno i Novecentisti italiani.

La Galleria Flechtheim farà conoscere con esposizioni particolari lo scultore Giorgio Kolbe. La Galleria Muller renderà un omaggio postumo all'opera di Paola Modershmcker morta prematuramente. Interessante si annunzia una rassegna generale delle arti grafiche dalle origini all'epoca presente che sarà tenuta nelle sale della Galleria Wertheinner. Il giovane pittore Carlo Walther, che fece due anni fa il suo esordio sensazionale esporrà presso l'Hartberg.

La più importante Galleria di Monaco — il Gabinetto Grafico — prepara una esposizione «da Ingres a Picasso» nella quale sfileranno i disegnatori francesi di tutto un secolo. Essa mostrerà in seguito i disegnatori del «Simplicissimus» la celebre rivista satirica, e l'arte grafica tedesca intorno al 1800.

Questo si chiama dinamismo. Che la Germania voglia riprendere nei riguardi del movimento artistico il posto che aveva saputo conquistarsi con suprema baldanza intorno al 1900? Dovremmo pensarci, anzichè ridurci a dei mutui e reciproci incensamenti di pittori critici e di critici pittori aderenti ad un unico gruppo.

* Il professore Jhann Plenge ha pubblicato un lungo scritto in *Forschungen und Fortschritte* per dimostrare la influenza della Cina sulla pittura dei primitivi italiani.

I due fratelli Polo e il loro figlio e nipote Marco fecero nel XIII secolo lunghi viaggi nell'estremo Oriente donde riportarono le prime nozioni che allora si avesrero sui costumi e le arti dell'Asia orientale. Si seppe da loro che i grandi commercianti cinesi facevano collezioni di dipinti pagandoli a carissimo prezzo. Nello stesso giro di tempo il Re di Francia San Luigi e, dopo di lui, il Papa, inviavano missioni di francescani in oriente per rispondere all'invito del gran Khan, desideroso di conoscere come il Cristianesimo si fosse sviluppato nell'occidente. Queste missioni condussero seco, dall'Oriente, molti saggi dell'arte locale e questi saggi avrebbero influenzato gli italiani e particolarmente i senesi — secondo il Plenge — fino al punto da suggerir loro colori e linee di paesaggi e il taglio obliquo degli occhi nonchè i costumi dei loro personaggi.

Così, partito da una tesi fondamentalmente buona e già analizzata dai nostri storici maggiori, il Plenge arriva a vedere influenze mongolo-cinesi dove meno esse possono essere sospettate e riflessi di paesaggio estremo-orientale finanche nello sfondo della... *Gioconda.*

Libri ricevuti

Ferruccio Tofanelli: « Primato del genio italiano ». Istituto Editoriale Nazionale, Milano. — L. 5.

Giuseppe Fanciulli: « Glorie d'Italia » (libro per la gioventù italiana). Soc. Ed. Internazionale, Torino. — L. 12.

Don N. Nieuroland e M. Tochoffen: «La leggenda dei franchi tiratori di Dinaut», risposte ad un professore tedesco - Stamperia Duculot, Gembloux, Belgio.

SPIGOLATURE

A proposito dei tre esploratori inglesi nella baia di Hudson, morti di fame, scrive il «Temps»: Dopo aver percorso oltre mille miglia durante 37 giorni, l'ispettore Trundle, della polizia nord-canadese è tornato a Ottawa ed è riuscito a fornire informazioni sulla sorte di tre esploratori inglesi, i quali nel 1925 salparono dalla costa nord occidentale della baia di Hudson, per esplorare alcune regioni di Nord-Alberta. Degli esploratori non si aveva più notizia. Soltanto un pescatore esquimese riferì l'anno scorso di aver rinvenuto, in una località che egli non fu in grado di precisare, i tre cadaveri. Si ritiene che essi fossero i cadaveri degli esploratori. Vennero organizzate spedizioni le quali però non dettero alcun risultato. Infine, l'esploratore Trundle dice di aver scoperto una capanna nella quale trovò i cadaveri dei tre esploratori, Hornby, Adlard e Christian. Egli ha seppellito i cadaveri a pochi passi dalla capanna. Nell'interno di essa ha scoperto un libro non terminato sulla esplorazione, e poi una nota nella quale gli esploratori precisavano il luogo in cui avevano racchiuso i loro documenti. Nel fornello fu rinvenuto il diario della spedizione insieme con alcune lettere che i disgraziati avevano scritto pochi giorni prima di morire ai loro parenti in Inghilterra. Non fu trovata traccia di viveri nell'interno della capanna, salvo una mezza libbra di tè. Il signor Adlard, padre di uno degli esploratori scomparsi, riferisce di essere stato informato dalla polizia canadese della scoperta del cadavere del figlio. «A quanto mi risulta — egli dice — la polizia deve essere riuscita a raggiungere il rifugio degli esploratori. Hornby morì il 16 aprile. Mio figlio il 4 maggio ed il giovane Christian riuscì a sopravvivere fino al 1. giugno 1927. Sono stato informato che Christian tenne un diario di tutta la spedizione interrotta dalla morte.

*

I magistrati polacchi hanno restituito al nipote di Mickiewicz il suo patrimonio confiscatogli dai russi. La grande insurrezione polacca del 1830 e 1831, brutalmente repressa dallo czar Nicola I, fu la causa dell'emigrazione in massa dei patrioti, che vi avevano partecipato. Un gran numero di essi si recarono in Francia e così si ritrovarono a Parigi due amici, originari della stessa provincia di Vilna: uno di essi era l'immortale poeta Adamo Mickiewicz, del quale si erge oggi — scrive il «Journal» — la statua in piazza dell'Alma; l'altro, uno dei capi militari del movimento insurrezionale, Antonio Gorecki, che, coperto di ferite, ebbe la fortuna di evitare la prigionia, ma i suoi beni furono confiscati dal governo dello czar. A Parigi, i due esiliati, il soldato la cui spada era spezzata, e il gran tribuno, che cominciava a far sentire all'Europa la lunga e commovente serie delle sue proteste di fuoco, uniti nella sventura e nella miseria, si strinsero in amicizia. I loro figli si amarono. I figli di Gorecki sposò la figlia di Mickiewicz. Il loro figlio, dottor Luigi Gorecki, medico a Parigi, si è presentato recentemente davanti i tribunali polacchi per chiedere la restituzione di una parte dei beni del suo avo, che il Governo aveva ricuperato dopo l'ultima guerra. Vi sono giudici a Vilna, vi sono giudici a Varsavia: hanno restituito a Luigi Gorecki i suoi beni. Rendendo al nipote dell'illustre poeta il resto del suo patrimonio non ancora dilapidato dallo czar e dai bolscevichi, i tribunali polacchi hanno saldato un debito di riconoscenza secolare verso il grande poeta, simbolo dell'intiera Polonia.

*

Quel geometra Rosalba che sessant'anni or sono pensò per primo al Sele per dissetare la Puglia, se potesse vedere come la sua idea è stata realizzata, sentirebbe certamente viva ammirazione. Il merito di aver imposta all'attenzione di tutti gli italiani la questione dell'acquedotto di Puglia come problema nazionale, fu di Matteo Renato Imbriani. Alla esecuzione diede impulso la legge del 1902, che costituiva un consorzio tra lo Stato e tre delle Provincie pugliesi: ma questo consorzio — dopo che per transazione la Società concessionaria dei lavori e dell'esercizio, nel 1919, ebbe consegnato allo Stato le opere al punto in cui erano — venne sostituito dall'Ente autonomo. A causa della tecnica mutata, l'enorme lavoro non si presenta al profano con la monumentale grandezza degli acquedotti romani. Tratto per tratto, opera per opera, esso potrebbe anzi essere giudicato, da ciò che se ne vede, semplice ed in qualche luogo anche modesto. La sua imponenza è nel complesso: la sua grandiosità si esprime in cifre: bisogna guardare con gli occhi della mente, la rete, in tanta parte nascosta, che fa scorrere la preziosa linfa da una sponda all'altra della penisola. Lo alto suo valore — nota Mario Sobrero nella «Gazzetta del Popolo» — è anche nei problemi tecnici risolti, alcuni in modo del tutto nuovo, così nel progetto di massima dovuto all'ing. Maglietta come nei progetti di esecuzione e nelle varianti, preparati da altri ingegneri valentissimi. La natura stessa dei terreni ha creato difficoltà ed aggravio di fatica. Grandiose quanto semplici, alle falde di un contrafforte del Cervialto, le opere per sbarrare l'antica via al Sele, per raccoglierne ed avviarne le acque al canale principale. Nel vastissimo bacino alle sorgenti, si è lavorato e si lavora a consolidare frane, sistemare i valloni, rimboschire. Il canale principale, dall'Appennino al margine orientale delle Murge, comprende 99 gallerie, lunghe 108 chilometri, 6 sifoni colossali, 93 ponti-canali, 122 chilometri di trincea. E solamente a servizio di esso, senza parlare degli edifici di presa da cui sono alimentati gli acquedotti secondari, funzionano 274 pozzi di visita.

CRONACA DI VENEZIA

PERLE VENEZIANE

Aver i catàri

De' catarri, se ricercate un medico, vi risponderà essere umori più o meno densi, prodotti dalla irritazione di questa o quella mucosa; qualificati quindi, secondo la sede, in catarro de' bronchi, oppur gastrico, o intestinale, e via discorrendo. Lasciamoli tutti a lui, e il Cielo preservi sempre voi dalla visita di tali aspiti inopportuni, lavolta financo pericolosi!

I *catàri*, di cui qui discorro, non appartengono del resto punto nè poco a quella fastidiosa famiglia; i miei valgono pretensioni fatue, o ridicole vanità.

Ne volete un esempio? Ricorriamo a papà Goldoni: non c'è da sbagliare. Nei suoi *Rusteghi* (atto II, scena 7.a), quando la giovine Lucietta, presente Margarita sua matrigna, apprende da siora Marina che la *ze novizza*, mentre ella non conosce nemmeno di vista questo *novizzo*, domanda smaniosa alla moglie del *rustego* Simon: Ma quando lo vedaroggio?

Le risponde siora Marina: Per dir la verità, gh'averave gusto che ve vedessi, perchè se poi anca dar che lui no ve piasa a vu, che vu no ghe piasè a elo.

Pussibile (chiede allora meravigliata Lucietta) che no ghe piasa?

E la matrigna di botto: Cossa credeu de esser, figurarse, la dea Venere?

Ribatte Lucietta: No credo de esser la dea Venere, ma no credo mo gnanza de esser l'orco.

E Margherita, a parte: *Eh la gh'ha i so catari!*

Crede Manlio Torquato Dazzi nelle *Commedie e scene* del Nostro (Milano, Mondadori, 1929), da lui magistralmente annotate ne' riguardi, vuoi estetici, vuoi filologici, che « l'immagine popolare sia presa forse da quegli altezzosi che van via raschiandosi la gola per darsi aria di superiorità »; e la supposizione a me sembra ingegnosa, ed accettabile dal critico il più schifiltoso.

Del Dazzi mi quadra pure assai il chiarimento, onde chi legge rilevi il valore delle due locuzioni, variamente efficace, e sto per dire, alquanto temerarie:

Far la muffa-Far le scarpie

riferite a ragazze, più o meno maturette, che non hanno ancora azzeccato uno straccio di marito.

Siora Betta e sior'Angiola, *donne de casa soa* numero uno, e numero uno anche per chiacchiera, stanno conversando tra loro. Sior'Angiola ha in casa una cognatina, e conta i momenti di collocarla; una bocca di meno. E « per dir quel che xe », spettegola l'Angiola stessa all'amica

de tutto la sa far.
Ma mi no son de quelle, no so se [me capi,
che per liogar le putte, le zira [tutto el dì,
Menandole alle feste con abiti [sfarzosi
Acciò che da so posta le se catta [i morosi
Sempre serrade in casa se sta per [consueto
Da mi no vien nissun, altri che [sior Beneto.
Credème, cara Betta che son de- [botto stufa

E le risponde la Betta:

Ma se farè cussì, *che vegnirà la* [*mufa*.
Bisogna manizarse co se ga delle [fie
Co no se vol che in casa le fazza [le scarpie
(atto I, scena 5)

Commenta il Dazzi, e commenta che non c'è da levare una virgola: « *Far le scarpie*, più di *far la mufa*, è viva e bella espressione, sia che richiami al pensiero l'eterno ed apparentemente inutile lavoro del ragno, sia «che l'immagine nasca dal senso di vecchiume e di trascuratezza che è dove le *ragnatele* hanno campo ».

Direte che nelle due perle d'oggi v'ho dato più ch'altro l'elogio d'un libro. Ebbene sì. Io stimo e perciò amo i nobili ingegni che comprendono il mio autore diletto., e lo fanno comprendere. Il Dazzi è uno di questi.

Cesare Musatti

Niente raccomandazioni per ottenere case

Pervengono numerosissime alla Amministrazione Comunale lettere di persone che chiedono di esser raccomandate all'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia per la concessione di appartamenti dell'Istituto stesso compresi quelli di San Girolamo.

Si fa presente che, di fronte all'insignificante movimento che normalmente si verifica nelle case dell'Ente Autonomo, giacciono, in attesa di accoglimento oltre duemila domande e che recentissime disposizioni del Ministero dell'Economia Nazionale prescrivono la graduatoria di assegnazione, che l'Istituto deve rigidamente osservare.

Le raccomandazioni quindi, sollecitate allo scopo di cui sopra a nulla giovano, se si eccettui l'imbarazzo maggiore a cui si espone la Commissione di assegnazione dell'Istituto, per cui si rende noto che istanze e lettere del genere che ancora giungessero all'Amministrazione Comunale non verranno prese in alcuna considerazione.

Trasporti sanitari d'urgenza

Una lettera del Senatore Giordano

Dall'illustre Sen. Prof. Davide Giordano riceviamo la lettera che segue:

Caro Direttore,

« Ella ricorderà come pochi mesi or sono, La incontrai poco prima delle 22, e La edificai raccontandole, come *a quell'ora*, la *benemerita* Croce Rossa non fa più servizio di lancia per portare un malato grave allo Spedale.

Oggi mi pregano da Treviso di far trovare alle 14 circa una lancia della Croce Rossa a *S. Giuliano* per prendervi un malato gravissimo che giungerà ivi con autolettiga da Treviso, e trasportarlo allo Spedale, ove dovrà venire operato d'urgenza.

Telefono alle 13 alla C. R. e mi si risponde essere impossibile trovarsi alle *2 pom. a S. Giuliano*, poichè devono alle *4 pom.*, prendervi un malato. Faccio osservare che prendendone uno alle 14, alle 14.30, anche alle 15 a San Giuliano possono benissimo esservi di ritorno alle 16 ed allora mi risponde di ritelefonare alle 14. Osservo che telefonando io alle 14, la lancia non potrà essere alle 14 a S. Giuliano, ed aggiungo che, siccome mi è già noto il loro servizio, avvertirò i giornali cittadini. Sento chiamare in soccorso una seconda voce, voce di nababbo che fa la siesta però, che mi dice che non possono andare.

Ricorre allora allo Spedale, assumendomi la responsabilità di far partire la lancia del Pio Luogo (più pio della Croce Rossa!) Questa è vero dopo mezz'ora mi fa telefonare che possono andare alle 3 a S. Giuliano. Rispondo che ho già scritto ai giornali e che si riposano pure. Sono le 14, e mi telefonano infatti da S. Giuliano che l'autolettiga vi è giunta, puntuale. Se vi fosse il ponte, potrebbe procedere, ma....

Le sottopongo però il quesito: pel decoro di Venezia, e della C. R. Italiana, non sarebbe meglio quella di Venezia dichiarasse la sua incapacità a servire una gran de città, e si lasciasse tale servizio all'industria privata?

Cordiali saluti, ed auguri di non aver bisogno, nè di notte nè di giorno, della lancia rossocrociata!

Aff.

D. Giordano »

La gravità del contenuto della lettera non sfuggirà certo ad alcuno; l'essersi indotto, il prof. Giordano, a scriverla dimostra come il problema da lui indicato sia grave ed urgente. Esso si riallaccia del resto a tutta la complessa questione delle comunicazioni in Venezia che si fa ogni giorno più grave e che noi speriamo possa un giorno giungere alla sua soluzione non solo per ciò che riguarda le vie, ma anche e soprattutto per ciò che riguarda i mezzi. Siamo grati al prof. Giordano dell'augurio ch'egli ci fa di non aver bisogno nè di notte nè di giorno di mezzi di trasporto di quelli da lui indicati e.... tocchiamo ferro; certo è che le condizioni di Venezia per trasporti di urgenza, specialmente notturni, sono impressionanti. Ci avviamo all'inverno, e ancora una volta i mezzi di trasporto serali si ridurranno a poche gondole di traghetto, scoperte nella pioggia e nel vento, indisponibili e impraticabili anche per la gente più sana del mondo, figuriamoci pei malati. I romanticismi sono una bellissima cosa, ma le esigenze della vita dovrebbero pure esser salvaguardate. Speriamo che la voce autorevole del Senatore Giordano valga ad affrettare il momento di attese soluzioni.

Esposizione del Settecento

Le danze delle sorelle Braun

Come comunicato le danze delle sorelle Braun avranno luogo domenica alle ore 17.30 nel salone dell'Esposizione del Settecento ai Giardini. Il programma che sarà svolto è il seguente:

1) Bach: Preludio e fuga in fa diesis magg. — 2) Beethoven: Minuetto — 3) Bach: Sarabanda — 4) Vivaldi: Largo — 5) Mozart: Les petits riens.

1) Gluck: Pianti sulla tomba di Euridice; Nei campi elisi — 2) Bach: Andante (Canone) — 3) Bach Toccata e fuga in re min. — 4) Scarlatti: Pastorale — 5) Beethoven: Danze scozzesi — 6) Mozart: Gavotta graziosa; Gavotta sentimentale; Gavotta gioiosa.

Al pianoforte Giorgio Levi.

Al solito botteghino di Piazza S. Marco da oggi sono in vendita i posti per questa eccezionale manifestazione d'arte.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 1619.

Cessazione di lavori nei cimiteri del Comune

Il Commissario Straordinario rende noto che per ragioni d'ordine:

1.o) Dal 23 ottobre al 9 novembre 1929 è sospesa la facoltà di trasportare nei cimiteri di S. Michele e in quelli delle frazioni materiale da costruzione monumenti e lapidi in genere.

2.o) Dal 26 ottobre al 9 novembre tutti i recinti dei Cimiteri dovranno esser sgomberati da impalcature, attrezzi e materiali.

3.o) Tutti i lavori che alla data del 26 ottobre non fossero ultimati, saranno sospesi fino al 10 novembre successivo.

Le acque del Basso Piave

Nei giorni scorsi una Commissione composta dei Presidenti delle Bonifiche del Basso Piave e del comm. Costante Bortolotto, Presidente della Federazione Agricoltori, fu ricevuta dal Presidente del Magistrato alle Acque per aver comunicazione dei provvedimenti che egli intendeva subito di proporre onde por fine alla grave condizione di tutto il Basso Piave, derivante dall'inquinamento delle acque salse, in seguito alle concessioni di prelevamento di acqua fatte a monte della provincia di Venezia per scopi industriali e agricoli.

Il Presidente del Magistrato affermò che in settimana avrebbe ricevuto il Commissario per il Consorzio di irrigazione sinistra Piave ing. Gloria, e che allo stesso avrebbe dato immediato incarico di presentare il progetto del canale delle acque già sfruttate dagli utenti concessionari superiori, canale che condurrebbe le acque sino a S. Donà e di qui con altro canale sino al mare.

Il Presidente assicurò che il progetto avrà il carattere di massima urgenza cosichè entro l'anno in corso potrebbero cominciare i lavori per essere ultimati nel prossimo luglio 1930. Tutti gli utenti delle acque del Piave dovrebbero concorrere alla spesa secondo un riparto che sta studiando il Magistrato alle Acque.

Speriamo che finalmente si proceda con la massima rapidità sulla via della soluzione del grave e complesso problema, come avemmo occasione di dire nei giorni scorsi a proposito di alcune lettere di agricoltori della sinistra e del basso Piave.

Associazione Calcio Venezia

L'Associazione Calcio Venezia comunica:

« Risolta, per volere dell'avv. Suppiej, la crisi che travagliava, da diverso tempo, l'Associazione, essa riprende ora le sue attività nella fiducia di poter raggiungere il posto che le compete per il suo glorioso passato.

Domenica avremo la prima disputa con i meravigliosi calcisti della Reggiana.

Non dubitiamo che i soci tutti vorranno intervenire numerosi al Campo Sportivo Fascista, per incoraggiare l'undici veneziano.

Dopo cinque anni di abbandono, risorge ora a nuova vita il gruppo degli allievi, e domenica stessa inizierà la vera attività ponendo la propria squadra contro quella dei ferrovieri.

La partita Allievi-Ferrovieri avrà inizio alle ore 13.30.

Per poter dare nuova e duratura vita alla Associazione i dirigenti chiedono ai soci un sacrificio che consisterà nel pagamento, per questa partita, dell'intero biglietto di ingresso. Le signore e signorine accompagnate avranno libero ingresso. Il vicepresidente: *avv. Alessandro Brass* ».

Mostra personale del pittore Alfredo Campajola

Domenica 13 corrente alle ore 10 e mezzo verrà aperto, nelle Sale gentilmente concesse dal cav. Ferruccio Asta, in via 22 Marzo, la Mostra personale del pittore Alfredo Campajola.

Ingresso gratuito.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

Gassose e saccarina

Il Tribunale di Udine nel mese di maggio scorso condannava Giuseppe Zin di Francesco di anni 44 ad un mese di reclusione, a L. 200 di multa e a 400 L. di pena pecuniaria, colla sospensione della pena della reclusione e di quella della multa, ed assolveva il fratello suo Emilio di anni 40 per insufficienza di prove. I due erano imputati di frode in commercio per aver fabbricato e posto in vendita in Tricesimo 280 bottiglie di gassose adulterate con saccarina, e di contrabbando per aver detenuto della saccarina. La Corte, mentre per lo Zin Giuseppe confermava la sentenza del Tribunale, assolveva lo Zin Emilio per non aver commesso il fatto.

Difesa avv. Zolli.

PRETURA DI VENEZIA

Le galline e il falegname

(Udienza del giorno 11 — Pretore: Burato: Cancelliere: Gentile).

Da parecchio tempo dal pollaio di Giovanna De Nobili di anni 38, abitante al Lido in via Aldo Manuzio sparivano delle galline. Anche giorni fa la De Nobili non ne trovava più due. Si decise perciò di sporgere denuncia ai Carabinieri dell'Isola, che, subito esperite delle indagini, rinvennero le due galline in casa del falegname Vittorio Tenan di Santo di anni 32 da Rovigo. Il Tenan, che è stato arrestato, si presenta all'udienza in mezzo ai carabinieri.

— Xe vero che go portà via le galine, ma lo go fato perchè le veniva a sporcarme in botega — così si giustifica l'imputato.

Dal Pretore viene condannato a 10 giorni di reclusione. Difesa avv. Vettorello.

La signorina e il brigadiere

Il brigadiere di P. S. Pietro Damiani nell'agosto di quest'anno trovandosi sulla spiaggia del Lido e precisamente nella Zona B veniva oltraggiato, secondo la sua denunzia dalla signorina Giuseppina Mantellato, a causa di una delle solite scariche di palle di sabbia che sovente avvengono sulla spiaggia fra i ragazzi. La signorina compare dinanzi al Pretore per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale. Essa si difende dicendo di non aver creduto di offendere il brigadiere. Vari testi vengono a deporre su quanto afferma la signorina. Viene assolta. Dif. avv. Armando Nista.

La sterlina ciondolo

Il tipografo Giovanni Sartori fu Antonio da Venezia, il 19 Settembre di quest'anno mentre stava nella sua tipografia lavorando, fu visitato dal piazzista Giulio Gagliardo fu Giacomo di anni 36 da Venezia, il quale dopo essersi intrattenuto una mezz'oretta nella tipografia se ne andava. Senonchè quando il Sartori andò per indossare la giacca appesa all'attaccapanni, si accorse che dalla catena d'oro mancava una sterlina che faceva da ciondolo. Sporta denuncia ai Carabinieri veniva identificato quale autore del furto il Gagliardo. Egli nega recisamente di aver commesso il fatto addebitatogli. Il Sartori depone, che il Gagliardo confessò egli stesso di essersi appropriato della sterlina. Giorni 17 di reclusione. Difesa d'ufficio avv. Grubissich.

Un sorriso interpretato male

Giorgio Baitello avrebbe nel luglio del 1929 offeso in Venezia il decoro del Capo squadra della M. V. S. N. Michele De Min, alla di lui presenza ed a causa delle sue funzioni, facendogli un sorriso di scherno, dopo che il De Min erasi qualificato per caposquadra della Milizia. Veniva inoltre dichiarato in contravvenzione perchè indebitamente portava il distintivo del Partito Fascista. Il Baitello così racconta: Assistevo ad una lite scherzosa fra due miei amici, quando sopraggiunsero due militi, i quali nel vedermi sorridere credettero che io li oltraggiassi; invece ridevo perchè i miei compagni più che litigare, stavano scherzando. Dal processo risulta che il Baitello era regolarmente iscritto al partito fascista e quindi poteva portare benissimo il distintivo. Il Baitello viene assolto dall'imputazione di oltraggio, perchè il fatto non costituisce reato e dalla contravvenzione per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Vilfrido Casellati.

Baiale il bestemmiatore

Rocco Rossi detto Baiale fu Domenico di anni 43, da Burano, veniva dal sottocapo dei vigili Giovanni Pellegrini dichiarato in contravvenzione perchè bestemmiava. Al Rossi non garbò punto la contravvenzione, tanto che continuò a bestemmiare in presenza del vigile e per di più incominciò anche ad offenderlo con parolacce. Il Pellegrini lo dichiarava in arresto.

L'imputato nega di aver offeso il vigile e ammette invece di aver bestemmiato. Viene condannato a 35 giorni di reclusione; 115 lire di multa e 200 lire di ammenda. Difesa avv. Vettorello.

Corse straordinarie per la regata a Burano

Per favorire il concorso del pubblico alla regata ed allo spettacolo pirotecnico che avranno luogo a Burano domenica 13 corr., la Società Veneta Lagunare ha disposto la effettuazione di corse straordinarie da Venezia a Burano e viceversa, regolando il servizio di quella linea in quel giorno col seguente orario:

Partenze da Venezia per Burano ore 7 — 9.15 — 11.30 — 14 — 14.15 16 — 17.15 — 20 — 20.45 — 23.

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45 — 7.45 — 10.30 — 18.15 — 15 — 16 — 18 — 20 — 22 — 23.

Le funzioni contro la bestemmia

I Confratelli Capitolari della Scuola Grande Arciconfraternita di S. Rocco sono pregati di intervenire alla solenne funzione annuale in riparazione del vizio della bestemmia e del turpiloquio, che verrà tenuta domenica 13 corr. nella Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo. L'ora di adorazione avrà inizio alle ore 15 e la Processione esterna alle ore 16. Il luogo di riunione sarà indicato da appositi cartelli.

Lo stesso avviso valle per i Confratelli Capitolari della Scuola Gran de Arciconfraternita di S. Maria del Carmelo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La Zitella».
MALIBRAN. — Ore 21: «Il Beffardo» di Nino Berrini.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Ombre bianche» con Mont Bleu e Raquel Torres. Sonoro Cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — «Il pirata dai denti bianchi» con Rod la Rocque.
ITALIA. — «Nell'aria di Parigi» con Lola Salvi e Sammy Cohen.
OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: Tschechowa.
«Nel turbine imperiale» con Olga
S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi: «L'orma di D'Artagnan» con Fred Thomson.
MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Lo sconosciuto del mare» con Dolores Costello. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà la brillante commedia con canto e danza «Va là, vatti a vestire».
MASSIMO. — «Uomo tra le fiamme» prot. Olga Tschechowa e Rudolph Rittner.
MODERNO. — Ronald Colman e Norma Talmadge in «Kiki Mascotte».
NAZIONALE. — «Cavalcata bianca»

Da Mestre

Per gli uffici di collocamento dell'agricoltura

Si comunica a tutti gli interessati che l'on. Ministero delle Corporazioni, ha emanato le seguenti istruzioni per il funzionamento degli uffici di collocamento dell'agricoltura:

« Allo scopo di rendere più agevole alle SS. LL. l'applicazione delle vigenti disposizioni legislative sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, in rapporto agli Uffici Provinciali per il collocamento gratuito della mano d'opera agricola, istituiti con D. M. 20 agosto 1929 e per l'esatto espletamento delle funzioni a questi demandate, questo Ministero ritiene utile impartire le seguenti direttive:

1) La mano d'opera agricola, il cui collocamento spetta agli Uffici provinciali istituiti dal D. M. 20 agosto 1929, comprende le seguenti categorie: a) compartecipanti, b) salariati, c) braccianti, d) specialisti per lavori in terra, e) specialisti per culture arbustive ed arboree (potatori, innestatori ecc.), f) pastori, g) boscaioli, h) prestatori d'opera manuale addetti alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Nella categoria dei salariati vanno compresi, agli effetti del collocamento, anche gli obbligati.

2) Per i lavori pubblici (bonifiche, costruzioni di strade, ponti, sterri, argini, ferrovie ecc.) generalmente compiuti da mano d'opera agricola, il collocamento dei lavoratori non specializzati (terrazzieri, manovali, carriolanti ecc.) spetta agli Uffici di collocamento per l'agricoltura;

3) Ciascun Ufficio provinciale e ciascuna sezione distaccata, istituita a termini dell'art. 2 del D. M. 20 agosto 1929, dovrà annotare, in apposito registro, tutta la mano d'opera agricola esistente nella propria circoscrizione e distribuita per categoria, secondo le indicazioni di cui al n. 1;

4) Ciascun Ufficio Provinciale dovrà trasmettere mensilmente a questo Ministero (ed agli organi o enti interessati) uno specchio contenente tutto il movimento della mano d'opera agricola verificatosi durante il mese, come sopra distinta per categoria;

5) Ciascun Ufficio Provinciale dovrà annotare, in apposito registro, le migrazioni interne ed internazionali riflettenti la propria circoscrizione.

Per la gita della Mestre Benefica

La Presidenza della Società Mestre Benefica comunica ai propri soci quanto segue in merito alla gita sociale facoltativa.

Sotto l'insistente richiesta di parecchi soci, la Presidenza è venuta nella determinazione di organizzare per li giorno 13 ottobre una gita facoltativa nell'estuario della nostra bella Venezia.

Questa gita nelle meravigliose isole che contornano la perla dell'Adriatico e che ricordano le gesta fatidiche della Serenissima, oltre al divertimento che procurerà ad ogni partecipante, sarà visita istruttiva dell'arte veneziana e siamo certi che la maggioranza dei soci non vorrà perdere una sì bella occasione per effettuarla. Fra i partecipanti vi sarà pure il presidente onorario cav. Lanza, la cui coltura storica illuminerà i gitanti sui periodi più salienti della Repubblica di Venezia.

Il programma è il seguente: ore 7 adunata sul piazzale della Stazione Ferroviaria di Mestre; ore 7.35 partenza per Venezia; ore 8 partenza dalla Stazione di Venezia con motoscafi o vaporini speciali per Murano dove verrà fatto un ricevimento da parte della società Murano benefica, spuntino; posa di una corona di alloro sul monumento dei Caduti, visita allo storico museo, visita ad una fabbrica di vetri artistici in piena efficenza. Ore 11 partenza da Murano per S. Francesco del Deserto e visita del famoso convento. Ore 12.30 arrivo a Burano, ricevimento da parte delle autorità con musica, posa di una corona di alloro al monumento dei caduti e visita ad una fabbrica di merletti. Ore 13 pranzo; ore 15 partenza da Burano per Torcello, e per Treporti Punta Sabbioni, Porto S. Nicolò, canal grande e stazione ferroviaria di Venezia, per ripartire alle ore 19 per Mestre. La quota di adesione è di L. 30.

Propaganda sindacale a Zellarino

Ieri sera, in un'aula delle scuole, presente un forte numero di lavoratori, il vicesegretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, sig. Salinaro, illustrò i principii del Sindacalismo e s'intrattenne a parlare sull'attività dell'organizzazione nel campo dell'assistenza contrattuale e in quello delle vertenze. A parecchi degli intervenuti fu distribuita la tessera dell'organizzazione, mentre gli altri aderirono con spontaneità ai vari Sindacati di categoria.

Una regata di "mascarete,,

Si rende noto che domenica 20 corr. indetta da speciale comitato della Parrocchia di S. Stefano, avrà luogo una regata per sandoli «mascarete», libera fra tutti i giovani della città di Venezia, fra i 16 e i 18 anni.

Per le condizioni schiarimenti e informazioni rivolgersi presso la sede del comitato, Caffè Cavour, Campo S. Stefano, tutte le sere dalle 19.30 alle 21.30, non più tardi di lunedì 14 corr. muniti di carta di identità o altro documento equivalente.

Truffa iniziata a Rovigo e sventata a Venezia

ROVIGO, 11

Stoppazzola Vladimiro, impiegato privato di Lendinara, ebbe la scorsa settimana la ventura di trovarsi per ragioni d'affari con tali Marchetto Sante e Gustavo, di professione sensali, domiciliati in Ramodipalo, i quali proposero allo Stoppazzola un mezzo rapido e sicuro di arricchirsi e cioè lo spaccio di biglietti della Banca d'Italia falsi, del taglio di lire 50. Lo Stoppazzola accettò di buon grado la proposta, facendo chissà quali sogni di ricchezza, e si congedò dai sensali con la promessa di ritrovarsi il giorno successivo

La questura di Rovigo venne subito a conoscenza della cosa e propose allo Stoppazzola di coadiuvarla nell'impresa di acciuffare gli spacciatori di banconote false. Lo Stoppazzola, ricredutosi dall'azione delittuosa che aveva in animo di fare, fu ben lieto di collaborare con gli agenti e ritirò da questi la somma di lire 10 mila che dovevano servirgli per l'acquisto di un primo stock di banconote false e cioè di lire 200 mila. I biglietti falsi erano a Venezia e i tre, naturalmente pedinati da agenti, si portarono in quella città per mettere la mano sulla banda dei falsari. Girarono infatti per quasi tutta la notte per Venezia e gli agenti, nella tema di essere tratti in inganno, pensarono bene di tagliar corto la manovra che i due messeri tentavano verso lo Stoppazzola e di trarli in arresto.

Dopo uno stringente interrogatorio il Marchetto Gustavo finì con l'ammettere di aver trattato per lo smercio dei biglietti falsi, affermando che le banconote false erano depositate presso una banca del Padovano e in parte a Lendinara presso un'altra persona. Naturalmente gli agenti piombarono nei luoghi indicati, ma dei biglietti falsi neanche l'odore, tanto più che le persone indicate erano insospettabili. Ne risultò evidente l'intenzione dei cugini Marchetto per trarre in inganno lo Stoppazzola per truffare le 10 mila lire, truffa che per l'intervento della questura potè essere evitata. I cugini Marchetto furono perciò denunciati all'Autorità giudiziaria per tentativo di truffa.

Apertura della scuola professionale Vendramin Corner

Il Consiglio Direttivo, ossequiente alle disposizioni Ministeriali, ha deciso l'apertura della Scuola di avviamento al lavoro per mercoledì 16 alle ore 9.

Le lezioni per tutte le classi dei Corsi Superiori di tirocinio industriale e commerciale si inizieranno sabato 19 alle ore 9.

Tutte le nuove e vecchie iscritte all'avviamento e al tirocinio si trovino senza fallo domenica 13 alle ore 8.45 in Campo Manin per partecipare alla solenne inaugurazione dell'anno scolastico indetta dal R. Provveditore agli Studi per le scuole medie di ogni ordine e grado. Le Piccole e le Giovani Italiane indossino la divisa.

Cronaca di Portogruaro

RINNOVAMENTO EDILIZIO

Abbiamo altre volte avuto occasione di accennare al notevole miglioramento subito dall'edilizia cittadina. In questi giorni la schiera delle belle costruzioni s'è accresciuta con il bell'edificio eretto in via Vittorio Emanuele su progetto dell'egregio ingegnere Aldo Scarpa. La decorazione dell'edificio, del quale ne è proprietario il rag. Augusto Dal Moro, è stata eseguita dal pittore Filippi.

IL SALUTO DI KLINGER

Al telegramma del nostro Segretario politico, M. Castiglione, Umberto Klinger, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. ha così risposto: «A te ed alle Camicie Nere di Portogruaro i miei ringraziamenti ed i più cordiali saluti ».

FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI DI BENEFICENZA

Per domani 13 corrente, il Comitato ha indetto una gran Kermesse, o festival, a carattere eminentemente popolare. Sarà tutta una serie di manifestazioni e di iniziative intese al duplice scopo di divertire e di beneficare, che costituiranno quindi una grande attrattiva. Il festival comincierà alle ore 16.30.

Il pubblico non avrà tempo da annoiarsi chè ce n'è per tutti e per tutti i gusti.

SPETTACOLI

Per questa sera e domani è annunciato il bellissimo film passionale, comico, avventuroso «Ancore d'oro» una delle più geniali creazioni del beniamino di tutti i pubblici Giorgio O' Brien. Seguirà la comicissima in due atti «Il prode Anselmo». Precederà un interessantissimo film «Luce».

— Al Cinema-Concerto Italia, completamente rimodernato hanno avuto inizio i «Giovedì delle signore».

Cronaca di Este

L'ESITO DEL CONCORSO «BALCONI FIORITI».

La Commissione-Giuria, riunitasi in una sala del nostro Museo Nazionale ha deliberato l'assegnazione dei premi agli aderenti al primo concorso «Balconi fioriti».

La commissione presieduta dal sig. Lassotovitch ha deliberato di assenare il 1. premio con diploma di primo grado al sig. Pastorio Pietro, e 2. premio ai sigg. Bonato Antonio e Craffi.

Vennero pure assegnati, dei diploma ricordo ai sigg. ing. Capodaglio Ettore, Canazza Sante e cav. Renzi Aurelio.

Mentre ci rallegriamo vivamente con i premiati, facciamo l'augurio che alla simpatica e nobile iniziativa della Società degli Amici della Musica, possa rispondere in più larga scala la cittadinanza, caduta, inesorabilmente in quell'apatia, che è dannosa a se stessa, ed al forestiere che la frequenta.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.23; tramonta alle ore 17.20 — Luna leva alle ore 15.21; tramonta domani alle 0.22.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 18.2; minima 9.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo e Po in morbida; Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

ortogruaro
EDILIZIO
e avuto occa- il notevole nu- all'edilizia cit- rni la schiera s'è accrescir- eretto in via progetto del- lo Scarpa. La io, del quale rag. Augusto guita dal pit-

KLINGER
nostro Segre- stiglione, Um- ro del Diretto- N. F. ha col e Camicie Ne- miei ringrazia- i saluti ».

TI AUTUN- EFICENZA
rente, il Comi- an Kermesse, eminentemen- rattamento ai ttra una serie i iniziative in di divertire e costituiranno trattiva. Il fe- e ore 16.30. tempo da an- er tutti e per

OLI
domani è an- film passiona- ssa «Ancore d'- eniali creazioni tutti i pubblici eguirà la comi- il prode Ansel- interessantissi-

oncerto Italia, andrà hanno ovedì delle si-

di Este
CORSO « BAL-

Giuria, riunitasi stro Museo Na- lo l'assegnazione renti al primo riori». presieduta dal ha deliberato di nio con diploma Sig. Pastorio Pie- sigg. Bonato An-

egnati, dei diplo- ing. Capodaglio enti e cav. Rensi

rgimano vivamente acciano l'augurio e nobile inizia- gli Amici della ondere in più lar- mpia, caduta, ina ell'apatia, che la ed al forestie-

strato alle Acque
del R. Magi- Sole leva alle ale ore 17.20 — 15.21; tramonta ima 9.2. ometrica alle ore 6. dalla Regione al- seguenti conde- in morbida; Cor- bile morbida; Ser-

NNO
meabili



OLI
mo

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Comitato di Treviso dell'U. L. I. C.

Il Comitato Centrale Direttivo della Unione Libera Italiana Calcio, su proposta del Direttorio Regionale Veneto della F.I.C.C. e con la approvazione dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista, ha testè chiamati a comporre il Comitato Provinciale Trevigiano, per la stagione 1929-30 i signori: Stoner Ugo, presidente; Fadiga Renzo, vice commissario tecnico; Fantin Matteo, Consigliere.

La prima riunione del Comitato locale avrà luogo il 16 corr. alle ore 21, nei locali sede dell'U.L.I.C. in Via delle Poste n. 6 a.

Propaganda agraria

Domani domenica 13 avranno luogo le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Sede Centrale: Il prof. Jelmoni, direttore a Maserada sul Piave dopo la seconda Messa.

Nel pomeriggio il prof. Jelmoni terrà un discorso agli agricoltori di Porcellengo in occasione della cerimonia della benedizione delle sementi. — Il dott. C. A. Terribile assistente, dopo la seconda Messa parlerà agli agricoltori di Monigo di Treviso.

Sezione di Asolo: Il prof. Lucchese terrà una conferenza a Cavaso del Tomba nella sede teatrale.

Sezione di Montebelluna: il prof. Dosso terrà alle ore 10 di domenica una conferenza di propaganda granaria a Ciano.

Sezione di Conegliano: il prof. Aldo Frescura dopo la Messa parlerà agli agricoltori di S. Pietro di Feletto.

Licenziati alla R. Scuola Comm.

Nella sessione autunnale d'esami svoltisi presso la R. Scuola Commerciale di Treviso, ottennero la licenza dal Triennio inferiore preparatorio i seguenti alunni interni:

Baretton Maria, Treviso; De Zan Giacomo, Cimolais; Diecidue Lucia, Fermo; Filippi Polito, Treviso; Marchio Tiziano, Vazzola; Micheli Giuseppe, Venezia; Pagot Giacomo, Godega di S. Urbano.

Sono stati inoltre licenziati dal corso biennale superiore i seguenti candidati a cui è stato conferito il diploma di «computista commerciale»:

Boscolo Alessandro, Treviso; Galletti Libero, Motta di Livenza; Guerresco Guido, Montebelluna; Martinengo Gilda, S. Biagio di Callalta; Menegazzi Girolamo, Treviso; Pesce Gian Carlo, Treviso; Piovesan Amedeo, Treviso; Stimamiglio Alice, Pordenone; Torzo Ruggero, Melma.

All'Istituto tecnico

Hanno conseguito il Diploma di Ragioniere nella seconda sessione di esami: Benvegnù Raoul, Bettoli Luigi, Bonetto Antonio, Mazza Luigi, Meneghelli Aldo, Muraro Gianny, Riva Giuseppina, Vianello Nettuno, Zacchieri Antonio (interni), Zoccoletti Ernesto (esterno).

Hanno conseguito il Diploma di Geometra: Dal Bo Guido, Posenato Aurelio, Sartoretto Aldo (interni), Cusin Antonio, Padovan Battista (esterni).

Sospensione di energia

La Società Anonima Elettrica Trevigiana, informa che, per ragioni di esercizio, domenica 13 corrente, tempo permettendo, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 8.30 alle 17 sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località: Mogliano Veneto e Morgano, Mogliano (Villa Veneta), Olmi e Torin di Mogliano (Pellagrosario).

Acquisto cavalli per l'Esercito

Il Commissario Prefettizio rende noto ai signori produttori allevatori e proprietari di puledri e muli che la Commissione Militare di rimonta oggi 12 corrente dalle ore 8.30 alle 11.30 procederà fuori porta Mazzini alla visita ed acquisto di puledri maschi e femmine stalloni semibradi e bradi e che soddisferanno alle condizioni richieste.

Gymkana automobilistica ad Asolo

L'automobile Club di Treviso comunica ai propri Soci che Domenica prossima 13 corrente alle ore 14 avrà luogo ad Asolo, sulla Piazza del Mercato, una Gymkana automobilistica promossa da apposito Comitato.

Sono in palio numerosi e ricchi premi e fra questi un ricco piatto d'argento dono del nuovo Presidente del Sodalizio sig. Co. Rambaldo di Collalto e di S. Salvatore.

I soci sono invitati ad intervenire numerosi e per programmi e chiarimenti potranno rivolgersi alla Segreteria della Sede (in Piazza Filodrammatici).

Giacchetti al Garibaldi

«I balconi sul Canalazzo», la brillantissima commedia di Alfredo Testoni ha richiamato ieri sera al «Garibaldi» pubblico in misura da riempire tutto il teatro. Il successo fu, come del resto si prevedeva, completo, determinato dal consenso alla ottima esecuzione degli attori della Compagnia del «Teatro Veneto».

Particolarmente applauditi furono Gianfranco Giachetti nelle vesti di Cornetti, il Cavalieri in una deliziosa macchietta di don Alessio Battistella di inesauribile comicità, il sig. Fontana e Polacco ecc. Risate sane a scena aperta e applausi e chiamate numerose ad ogni fine d'atto.

Stasera sabato avremo «Te insegnarò mi el sistema» 3 atti di Armando Fraccaroli. Nuova per il nostro pubblico.

Risultato degli esami al corso serale di commercio "Zoppelli,,

Pubblichiamo i risultati degli esami della sessione autunnale svoltisi presso il Corso serale di commercio «G. Zoppelli» annesso alla R. Scuola Commerciale di Treviso:

Promossi alla classe seconda: Cadamuro Giuseppe, Cominotto Antello, Crosato Maria, Riva Gioconda.

Promossi alla classe terza: Conrad Teresa, De Biasi Aldo, Facca Adele, Granziol Bruno, Moratto Ovidio, Nicoletti Denis, Orlandini Orazio, Vignando Ruggero.

Licenziati: Bernardelli Giuseppe, Biasetton Pesqua, Criveller Ettore, Mazzoleni Mario, Paparotto Angelo, Papparotto Norina, Rizzetto Marianna, Rizzotti Santo, Toniolo Luigi, Zamboni Mario.

Cucine popolari

In seguito ad accordi fra il Direttorio del Fascio di Treviso e l'Amministrazione della Casa di Ricovero «Umberto I.o» a partire dal 27 Ottobre saranno riaperte le Cucine Popolari che tanto sollievo portarono alla popolazione bisognosa durante gli scorsi inverni.

Il Segretario Federale rivolge un vivo appello a tutti i buoni perchè vogliano contribuire largamente a quest'opera di assistenza che è la più importante fra quelle volute dal Regime Fascista.

Le oblazioni si ricevono presso la Sede del Fascio (Palazzo del Littorio) e presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero Umberto I.o

I "nastri delle culle,,

Il Presidente del Comitato di Patronato Comunale dell'Opera Nazionale per la protezione Maternità e Infanzia comunica che i «Nastri delle culle» da appendersi alle porte di casa nei lieti eventi, sono a disposizione del pubblico presso la sede in via Risorgimento N. 25.

Cronaca di Conegliano

I PREMIATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

Ecco l'elenco dei premiati del Distretto di Conegliano Veneto:

Medie Aziende: 2. premio grande medaglia vermeille a avv. Mazza Antonio di Orsago; 3. premio grande medaglia argento della Casa di Risparmio della Marca Trivigiana a Ev. Molena Giovanni di S. Pietro Feletto.

Piccole Aziende: 1. premio L. 200 a Granzotto Francesco (col. Collo) di Susegana; 2. premio L. 150 a Poloni Domenico (col. Paoletti) di Pianzano; 3. premio L. 100 a Granziera Giovanni (col. Coletti) S. Michele Ramera; 4. premio L. 75 a Tardivel Giuseppe (col. Giribaldi) di S. Michele Feletto; 5. premio medaglia argento della Banca San Liberale a Gerlin Giuseppe (col. Carbonlante) di S. Maria Feletto; 6. premio medaglia argento a Armellin Luigi (col. Dal Dalt Angelo) di Oderzo; 7. premio medaglia argento a Sartori Giovanni di Cimetta; 8. premio Bassetto Angelo di Bibano; 9. premio medaglia bronzo della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana; 10. premio medaglia bronzo a Zamai Giuseppe (col. Toti Del Monte) di Refrontolo; 11. premio medaglia bronzo Pagotto Domenico (col. Paoletti) di S. Fior di sotto; 12. premio med. bronzo a Pagotto Ang. (col. Paoletti) di S. Fior di sotto; 13. premio med. bronzo a Zanin Giacomo (col. Soldi) di Zoppè; 14. premio diploma a Saccon Giovanni (col. Paoletti) di Codogné; 15. premio diploma a Soldan (col. Toti Del Monte) di Refrontolo; 16. premio diploma a F.lli De Nardi di Collalbrigo; 17. premio diploma a Sossai Luigi di Costa; 18. premio diploma a Luizetto Antonio di Santa Lucia; 19. premio diploma a Casagrande Giacomo (col. Soldi) di Zoppè; 20. premio diploma a Castelan Francesco di S. Michele Ramera; 21. premio diploma a Usigli Luzzatto Emma di S. Fior di sotto; 22. premio diploma a Molin Giovanni di Mareno di Piave.

L'ESITO DELLA TOMBOLA

L'incasso della tombola è stato soddisfacente. Furono vendute 4013 cartelle quindi l'introito lordo fu di L. 8026.00.

Spese: Aggio ai rivenditori Lire 802.60; Premi: L. 1600; Tassa di bollo L. 201.15; Percentuale al Governo L. 1565.10; Palco ed altri servizi L. 355; Acquisto bollettari, manifesti e tassa veglia L. 404.70; Diritti di affissione L. 32.55; Competenze per prestazioni L. 332.20; Spese varie L. 27.90.

Totale L. 5330.80. Avanzo incassato L. 2696.80.

Cronaca di Vittorio Veneto

L'UCCELLATA SOCIALE DEL CLUB ALPINO

Per domenica 20 corr. la Presidenza della Sezione del Club Alpino invita tutti i soci con le famiglie ed i simpatizzanti alla annuale uccellata, che avrà luogo a Fregona alle ore 12, alla trattoria del Campanile.

La partenza a piedi sarà alle ore 9.30 da piazza Vittorio Emanuele con salita per le Cave di Breda (Calieron) e con arrivo a Fregona alle ore 11.

NB. — Sarà organizzato un tranno di servizio automobilistico per quegli gli aderenti che non potessero fare il percorso a piedi.

ALLA R. SCUOLA INDUSTRIALE

La direzione della R. Scuola Industriale avverte gli allievi che il giorno 16 c. m. alle ore 8 dovranno trovarsi a Scuola per intervenire alla cerimonia dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Da Mogliano

PER L'INSEDIAMENTO DEL NUOVO PODESTA' E DEL NUOVO SEGRETARIO POLITICO.

Domani 13 ottobre alle ore nove si svolgeranno a Mogliano le cerimonie per l'insediamento ufficiale del Podestà rag. Ildebrando Bonaventura e del Segretario Politico Capitano Domenico Carrari.

Interverranno i massimi Gerarchi della Provincia; S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale che pronuncerà un importante discorso ai fascisti ed il Popolo.

Tutta Mogliano deve essere presente a ricevere gli Illustri Ospiti ad attestare con l'intervento alle varie manifestazioni della giornata la piena adesione al solenne tributo di affettuosa riconoscente devozione al benemato Podestà ed al valoroso nuovo capo del fascismo Moglianese. Come è nelle sue tradizioni, Mogliano saprà Domani essere superba di concordia e di entusiasmo, perchè segni una data luminosa nella storia della vita Cittadina. Il Commissario straordinario del Fascio, seniore Cesare Tirindelli, ha pubblicato un nobilissimo manifesto di saluto.

CONCORSO ATLETICO

Come abbiamo già annunciato, in occasione dei festeggiamenti per lo insediamento del Podestà e del Segretario Politico, nel Campo Sportivo del Littorio domani 13 dalle ore 13.30 alle ore 17, si svolgerà il Concorso di Atletica leggera fra dilettanti, sotto gli auspici dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, in presenza del Segretario Federale col dott. Steno Bolasco che premierà i vincitori.

Le domande per la partecipazione alla corsa ciclistica possono essere presentate al Presidente della Giuria un'ora prima dell'inizio della corsa.

MOTTA DI LIVENZA

ACCOLTI ALL'OSPEDALE

Per frattura del radio sinistro al terzo inferiore è stato accolta certa Casonato Lucia in Tius da Pravisdomini. La infortunata è andata a finire in un fossato mentre trasportava a casa del granone con una carriuola alquanto sgangherata essendosi staccata improvvisamente la ruota. Guarirà in giorni trenta.

Per ferita lacero contusa al piede destro, il bambino Trevisan Giovanni di Pietro di anni 8, da Malintrada: camminando scalzo pungeva il piede su uno sterpo appuntito. Fu pure accolto all'ospedale.

COLLA MOTOARATRICE

Bianco Antonio di Giuseppe di anni 31, da Mansuè, per una falsa manovra con la motoaratrice, è stato ricoverato d'urgenza per frattura del perone destro con ferite lacero contuse alla tibia della gamba destra oltre a ferita da strappamento al piede destro con asportazione di parti ossee. Sulla prognosi, salvo complic.: cinquanta giorni.

LE DISGRAZIE DELL'INFANZIA

E' stato pure ricoverato d'urgenza: Pasianotto Antonio di Vittorio da Meduna di Livenza d'anni 5; il bambino è caduto da un carro su cui stava giocando con altri coetanei, riportando una lussazione esposta alla articolazione del gomito destro. E' stato giudicato guaribile in giorni 50 salvo complicazioni.

Con prognosi di 30 giorni fu pure ricoverata tale Bustet Caterina di Marco di anni 8 da Motta, prodottasi la frattura della clavicola sinistra in seguito a caduta mentre andava a casa correndo. Guarirà in venti giorni.

TRAVOLTO DAL PROPRIO CARRO

In frazione di Lorenzaga di questo Comune, il contadino Padoan Antonio fu Luigi di anni 47 da Meduna di Livenza, mentre ritornava con un carro di stramaglie da S. Stino di Livenza, è stato travolto dal proprio carro. Ricoverato d'urgenza all'ospedale, a cura della signora Galletti con automezzo, è stato riscontrato dal dr. Cardazzo che gli riscontrava la frattura completa e dislocata della gamba destra, ferita lacera del cuoio capelluto alla regione temporale sinistra, abrasioni al gomito destro. Guarirà in giorni 50.

Cronaca di Oderzo

LA FARMACIA APERTA

Per il giorno festivo di domenica e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resterà aperta la farmacia del sig. Franceschini Manfren in Piazza Vittorio Emanuele II.

LE RAPPRESENTAZIONI DELLA FILODRAMMATICA FIASCHI

Domani domenica alle ore 20.30 nel teatro del Patronato Turroni la vecchia ma sempre arzilla Filodrammatica «Fiaschi» membre dei lusinghieri successi del passato riprenderà le rappresentazioni con «la bella di un dramma» in tre atti di Onio: «La nemica» seguita la brillantissima farsa «I tre bravi».

Negli intermezzi si produrranno i macchiettisti signori Girardi e Zanetti.

Istrana

UN ANNEGATO NEL SILE

Ieri mattina nelle acque del Sile nei pressi della chiesa vecchia di S. Cristina di Quinto, venne pescato il cadavere di un uomo. Trattasi del bracciante Pinarello Giovanni di anni 59 nativo di Paese. La scoperta del cadavere fu fatta al mattino di buon'ora da alcuni contadini del luogo. Del fatto vennero avvisati i carabinieri di Zero Branco che provvidero al piantonamento del cadavere in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

FARMACIE DI TURNO

Domenica presteranno servizio di turno le farmacie del dott. cav. P. Tombolato di Vedelago, e dott. prof. T. Durio di Badoere.

Cronaca di Montebelluna

I PREMIATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

Ecco l'elenco dei premiati del Mandamento di Montebelluna:

Medie Aziende: 2. premio medaglia vermeille a Martini Pizzolotto Lodovica.

Piccole Aziende: 1. premio L. 200 a Mazzocato Vincenzo; 2. premio L. 150 a Zannellato Giovanni; 3. premio medaglia argento della Banca S. Liberale a Bresse Paolo; 4. premio medaglia d'argento a Callegari Carlo; 5. premio medaglia argento a Panziera Mario; 6. premio medaglia di bronzo a Merli F.lli; 7. premio medaglia di bronzo a Negrin Gelindo; 8. premio medaglia di bronzo a Piccoli Emilio; 9. premio medaglia di bronzo a Stramare Luigi; 10. premio medaglia di bronzo a Bronca Luigi.

Diplomi: Michelin Anselmo, Ciano di Crocetta Trevigiana; De Ros Luigi, Sovilla di Nervesa; Rizzardo Luigi, Sovilla di Nervesa; Giacomini Luigi, Ai Frati di Nervesa; Calesso Giovanni, Cusignana di Arcade; Calesso Giuseppe, Cusignana di Arcade; Feltrin Andrea, Cornuda; Bedin Giovanni, Levata di Pederobba; Dariora Giuseppe, Covolo di Pederobba; Gatto Pietro, Caerano di Montebelluna; Stefano Antonio, Caerano di Montebelluna; Menegon Gaetano, Posmon di Montebelluna; Osellame Secondo, Venegazzù di Volpago; Bugolin Antonio, Arcade; Durante Guglielmo, Venegazzù di Volpago.

Arco

FUNERALI SIGNORETTI

L'altra sera nel sobborgo di Canavese, è stata tumulata la salma del concittadino Giuseppe Signoretti, che come fu annunciato è stato vittima di una fatale disgrazia avvenuta alla centrale di Dro ove lavorava.

I funerali sono riusciti un vero plebiscito di cordoglio per la immatura perdita del bravo lavoratore. Alla famiglia vadano anche le nostro condoglianze.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Bassano del Grappa

IL DELEGATO DEL PODESTA'

Nei casi di sua assenza od impedimento il podestà avv. Guido Dal Sasso ha delegato il co. Francesco Compostella di Antonio che trovasi nelle condizioni volute dalla legge, assegnandogli anche le funzioni di Ufficiale dello Stato Civile.

Il co. Compostella appartiene al primo nucleo del Fascio bassanese ed è stato ufficiale di Cavalleria durante la guerra, attualmente esercita la professione di avvocato e gode stima e simpatia.

PASSAGGIO DI ALLIEVI UFFIC.

Provenienti dall'Altipiano di Asiago, giunsero su automezzi gli allievi ufficiali di complemento della scuola di Verona, circa 350, accompagnati dal direttore col. cav. uff. Andreani dal ten. col. Della Croce e dal ten. col. Frontero. Ieri mattina salirono al Grappa.

«LE DUE COSCIENZE»

Il difficile lavoro del oretta, presentato al concorso filodrammatico delle Tre Venezie, dalla Società Filodrammatica «Bassano del Grappa» giovedì sera al teatro Malibran, venne sostenuto molto bene con affiatamento e vivacità, dai giovani artisti che ottennero applausi e felicitazioni.

BREVETTI ATLETICI

Con l'intervento del Commissario delegato della Fidal, avranno luogo domani 13 corr. ore 8 al Campo del Littorio le prove per il conseguimento del brevetto atletico calcistico.

Tutti gli interessati sono vivamente pregati di parteciparvi.

ISCRIZIONI AL DOPOLAVORO COMUNALE

Il Commissario di Zona del Dopolavoro comunale, sig. Aldo Maddalozzo, comunica:

Tutti coloro che intendono iscriversi al Dopolavoro Comunale (O. N. D.) devono rivolgersi unicamente alla Sede del Fascio (Segretario sig. Giacobbo) dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno feriale.

La domanda di iscrizione dovrà essere accompagnata dalla quota annua che è stata così stabilita:

L. 10 più L. 1 di distintivo per i soci effettivi (lavoratori salariati o stipendiati)

L. 25 più L. 1 di distintivo per i soci sostenitori (tutti coloro che non appartengono alla categoria di cui sopra).

Col versamento della quota di cui sopra l'iscritto ha il diritto della tessera per l'anno 1930 avente valore agli effetti delle agevolazioni concesse ai dopolavoristi, dal giorno in cui ne entrano in possesso.

Thiene

IL SUCCESSO DI «CAVALLERIA» E «PAGLIACCI»

Mercoledì sera ebbe luogo al nostro Comunale la prima di «Cavalleria» e «Pagliacci». Le due opere hanno sempre risentono volentieri e recano fascino e commozione. L'esecuzione per opera del maestro Edoardo Guarnieri è stata perfetta; la masse orchestrale è stata diretta con rara perizia così da trasfondere nelle opere snellezza e vita meritando lo strumentale, e su della parte vocale questa bellezza ed ogni aspetto strumentale.

In «Cavalleria» è fatta molto onore nella parte di Santuzza la sig.na Pina Minorelli che rinnovò il successo già avuto nello «Chènier»; la sig.na Gina Adorni contralto dalla voce pastosa e sonora, è stata una ottima Lola. Bene la signorina Emilia Bortoletti nella parte di Mamma Lucia.

Il giovane tenore Wladimiro Badiali ha saputo trarre accenti drammatici dalla parte. Il baritono educato e morbida e buon Alfio si è dimostrato Mario Fornarola.

Nei «Pagliacci» la signorina Valcazzi ottima cantatrice dalla voce educata ed educata, si è dimostrata efficacissima Nedda, sempre corretta e piena di brio; il tenore Arturo Tamburini fu un Canio appassionato mentre il baritono Trenta Giuseppe fu un Tonio che per il prologo e per le due prime battute fece gustare la sempre più brillanti una quale la voce di vibrazione è il più ottimo Arlecchino: molto bene il Fornarola nella parte di Silvio.

I cori sia in «Cavalleria» che nei «Pagliacci» hanno avuto fusione e vivezza.

Domani sera seconda di «Cavalleria» e «Pagliacci».

FIERA TERZO LUNEDI' DI OTTOBRE.

Lunedì 14 corr. avrà luogo la rinomata fiera di animali bovini, suini, equini detta del terzo lunedì di ottobre. E' assicurato il concorso di un buon numero di negozianti e di animali.

OBBLIGO SCOLASTICO

Ci consta che l'Autorità Comunale vuole seriamente far rispettare l'obbligo scolastico, sia quello relativo alle scuole elementari, e sia quello relativo alla scuola di avviamento al lavoro. I mancanti, dopo un primo avviso, saranno colpiti dalle ammende comminate dalla legge.

Lonigo

VACCINAZIONI

Si ricorda a tutti i genitori l'obbligo che a loro incombe di portare alla vaccinazione i bambini al compimento del primo anno di età ed alla rivaccinazione al compimento dell'ottavo anno.

Le operazioni di vaccinazione si sono iniziate ieri e seguiranno oggi alle ore 9 e mercoledì e giovedì della ventura settimana in Palazzo Pisani per i cittadini del centro.

Per le frazioni di Madonna e Bagnolo le vaccinazioni seguiranno il sabato 19 nelle rispettive scuole elementari nel giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 9; per le frazioni di Almisano e Monticello le vaccinazioni seguiranno il giorno 17 corr. alle ore 9 in una aula delle scuole elementari.

Coloro che non ottempereranno a tale obbligo saranno denunciati.

LA SQUADRA POMPIERISTICA PREMIATA.

Il 20, 21 e 22 settembre u. s. ebbe luogo a Padova il IV. concorso nazionale pompieristico. A detta adunata parteciparono circa cento squadre.

La nostra brava squadra comandata dal sig. Perazzoli Lionello è stata premiata con un diploma di partecipazione e tutte le manovre pompieristiche e con una artistica medaglia d'argento per le manovre collettive eseguite con le squadre di Genova, Milano, Modena, Udine, ecc. A tutti i componenti la squadra le nostre congratulazioni.

PAGAMENTO ALLOGGI MILITARI

Tutti coloro che hanno fornito alloggi alle truppe qui di passaggio nei mesi scorsi, sono invitati a presentarsi all'Ufficio municipale di economato per riscuotere l'importo a loro spettante.

Gazzetta Bellunese

Il Congresso Provinciale del Fascismo convocato pel 20 Ottobre

L'ultima circolare a stampa della Federazione Provinciale Fascista contiene, fra l'altro le seguenti disposizioni del Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante:

«Per il 20 ottobre è convocato il Congresso Provinciale dei dirigenti del Fascismo e delle organizzazioni provinciali. Al congresso, che si svolgerà alle ore 10, oltre a tutti i Segretari politici dei Fasci, parteciperanno: i membri del Direttorio federale; gli ispettori di Zona, il presidente ed i membri della Commissione Provinciale di disciplina; il presidente ed i membri della commissione prov. di finanza; il comandante della 43.a Legione M.V.S.N.; il vice presidente del Dopolavoro provinciale, il presidente dell'Ente Prov. Sportivo Fascista, il commissario reggente del Comitato provinciale dell'O. N. B., la delegata prov. dei Fasci femminili, il fiduciario del nucleo Fascista Studenti Universitari e medi, il presidente provinciale del gruppo fascista della Scuola, il segretario provinciale dell'Associazione Naz. Insegnanti fascisti; il segretario dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego; il segretario della sezione dell'Associazione naz. Postelegrafonici fascisti; il fiduciario dello Ente provinciale delle Scuole Sezioni Fasciste; il fiduciario del centro di cult. Corporativa; il segretario dell'Unione prov. dei sindacati fascisti dell'agricoltura, il segretario provinciale dei sindacati fascisti del commercio; il sindacato dell'Unione prov. dei sindacati fascisti dell'industria; il segretario della Federazione fascista degli agricoltori, il presidente del Consiglio fascista del Commercio, il presidente della Unione Industriale Fascista; il fiduciario dell'Ente Nazionale delle Cooperative».

L'assemblea del Fascio Bellunese

Il Segretario federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante, ha indetto per la sera di martedì 15 corrente, alle ore 20, l'assemblea generale del Fascio bellunese.

L'assemblea sarà tenuta al Teatro Sociale. Tutti i fascisti dovranno indossare la camicia nera. Gli iscritti al Fascio hanno l'obbligo d'intervenire.

Tiro a Segno

La presidenza della Società mandamentale di Tiro a Segno di Belluno comunica:

Domenica 13 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 avrà luogo presso il poligono di tiro di Mussoi la continuazione delle esercitazioni di tiro a segno di tiro libero. Sul campo di tiro si troveranno gli istruttori.

In Tribunale

Il giudice pretore di Belluno due mesi fa assolveva per insufficienza di prove Bigontina Luigi di Samuele di anni quarantadue, da Cortina d'Ampezzo, che era comparso per rispondere di lesioni colpose, avendo il 21 agosto dell'anno passato in Castellavazzo per imperizia ed imprudenza nel guidare un automobile investito il sig. Turrin Vittorio di Giovanni, producendogli lesioni guarite in novanta giorni, con diminuzione permanente del funzionamento della gamba destra.

Avverso a tale giudicato il Bigontina interpose appello ed il tribunale ieri sentenza dichiarando che il fatto non costituisce reato.

— Fusinato Giovanni di Antonio, di anni 63 da Arsiè di Feltre la quel pretore veniva condannato a dieci giorni di reclusione ed alle accessori, per incendio volontario commesso in danno di Menegaz Mario.

Sta in fatto che il Fusinato, a scopo di vendetta, aveva nascosti agli nel fieno per danneggiare gli animali del Menegaz.

Il Fusinato, che aveva interposto appello, ha avuto conferma della sentenza del primo giudice.

— Mocellin Secondo Giovanni di anni trentadue, da Solagna di Corso Pietro Antonio di anni trentadue da Rasai di Feltre, erano imputati di truffa in danno della Amministrazione militare e di furto di materiale bellico, raccolto nelle zone di guerra, raccolto nelle zone del feltrinese.

Entrambi gli imputati vennero assolti per non aver commesso il fatto.

— Quel Munari Antonio di anni 36, ex ufficiale giudiziario della nostra Pretura, condannato l'altro anno, per peculato continuato a due anni, undici mesi di reclusione ed alle conseguenziali, ha ieri interposto appello avverso il giudicato del Tribunale.

Sappiamo che in pari tempo, contro la sentenza ha interposto appello anche il Procuratore del Re avv. cav. Tullio Sanguinetti.

Partita di calcio

Domani, domenica, al Parco del Littorio, nel campo sportivo, avrà luogo una interessante partita amichevole di calcio tra la forte squadra sportiva Club di Bologna ed il locale di Belluno. La partita sarà giocata dalla squadra della Società Excelsior di Belluno.

Cronaca di Feltre

✱ Pro Cucine di Beneficenza: In memoria di Stella Sotti Schenal Renato Gori L. 30; Giovanni e Flora Visentini L. 10.

✱ Pro Orfanotrofio Carenzoni Monego: Nel trigesimo della morte del compianto sig. Francesco Barbante, il figlio sig. Brandalise Candido ha offerto L. 10.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Dolo

BENEDIZIONE DEL SEME DEL GRANO.

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e con l'appoggio del Comune di Dolo e la collaborazione della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, del Sindacato Agrario Cooperativo di Dolo e dei sigg. Parroci del Comune, domenica 13 corr. avrà luogo anche quest'anno, nella piazza Garibaldi, la benedizione delle sementi di grano, da parte del M. R. Parroco di Dolo, don Vincenzo Fabris.

Ore 10 Messa nella Chiesa di Dolo; Ore 10.30, benedizione delle sementi; Ore 11, vermouth offerto dalla Cassa di Risparmio di Venezia.

In tale circostanza, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, terrà una conferenza sulla Battaglia del grano.

Cogliamo la occasione per avvertire gli agricoltori, che i campioni di seme che si benediranno dovranno essere collocati in sacchetti di carta, che verranno forniti gratuitamente, i quali dovranno essere ritirati presso i sigg. Parroci di Dolo, S. Bruson ed Arino.

Tali sacchetti dovranno essere portati in piazza Garibaldi non più tardi delle ore 9 di domenica.

CONFERENZA PER GLI AGRICOLTORI.

Sabato 12 corr. alle ore 19, il dott. Rizzo della Cattedra di Dolo, terrà nella frazione di Arino una conferenza di propaganda granaria, nella sala Grandesso, g. c.

PRENOTAZIONI VITI

Il termine per la prenotazione delle barbatelle di viti del Consorzio per la Difesa della Provincia di Venezia scade il 15 corr.

Detta prenotazione per il nostro mandamento, potrà essere effettuata presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura e presso il Sindacato Agrario Cooperativo di Dolo.

PARTITA DI CALCIO LA SQUADRA GRANATA A PADOVA.

I granata concittadini saranno domenica ospiti della simpatica squadra del Petrarca F. C. per disputare l'ultima partita di allenamento prima di iniziare nella settimana ventura le fatiche del Campionato.

I dolesi scendono in campo con la volontà di ben figurare, e con l'occasione verrà messa in campo una nuova formazione.

Stra

FESTEGGIAMENTI D'OTTOBRE

Domani avranno inizio gli annuali tradizionali festeggiamenti di beneficenza. Moltissimi sono i baraccoi arrivati, le giostre e le altalene.

Oggi è arrivato un rinomato Circo Equestre che rimarrà fra noi per pochi giorni, la ricca Pesca verrà inaugurata nella mattinata di domani, e moltissimi doni sono in pallio.

La Società Veneta ha disposto che in occasione dei festeggiamenti abbiano luogo delle corse speciali per Padova e per Dolo in partenza alle 11.65.

Cronaca di Scorzè

LA GARA CICLISTICA FASCISTA

Domani come annunciato si svolgerà a Scorzè a cura del solerte Club Ciclistico la 5.a edizione dell'annuale corsa ciclistica fascista ideata e voluta dal locale Fascio. Quest'anno è nuovamente in palio la Coppa Cassa di Risparmio di Venezia che lo scorso anno fu vinta dalla 179.a Legione Avanguardisti di Padova, essendochè la gara era solamente riservata per Avanguardisti. Quest'anno però non potendo organizzarla solo per tale categoria e dovendo la gara essere approvata dall'U.V.I. la Coppa sarà assegnata definitivamente a quella Società o Gruppo Sportivo affiliato all'U. V. I. che avrà ottenuta la migliore classifica a somma di punti con i primi cinque classificati.

Alla gara possono prender parte tutti i tesserati di 5.a e 6.a cat.

Il percorso è il noto circuito: Scorzè, Croserona, Capitelmozzo, Moniego, Scorzè da ripetersi sette volte per complessivi km. 70. Ogni giro vi sarà un premio traguardo e buone classificati i primi cinque. La classifica generale sarà quindi fatta a somma di punti dei dati dei sette traguardi.

Iniziata nel 1925 questa gara vide trionfare il padovano Forassiero Antonio della 53.a Legione M. V. F. di Padova. Nel 1926 pure il padovano Toson Luigi del Fascio di Casalserugo; Nel 1927 il piccolo Melato Orazio dell'Avang. di Bovolenta (prov. di Rovigo) e lo scorso anno il vicentino Bruno Castellini.

Marano di Mira

RIUNIONE PUGILISTICA

Domenica 13 corrente i migliori elementi del Club pugilistico di Marano diretti dal sig. Furlan, si incontreranno col Campo Sportivo del Noale, ed a cura della Società Noale, con i pugili di Padova.

La riunione, per essendo fuori gara, non dubbia importanza per il nome e valore dei boxeurs. Diamo qui il programma:

Pesi Medi: Gilberti Carlo (C. P. M.) e Marchi (G. S. Italia e Rampazzo Pietro di Padova.

Pesi Velter: Mogno Aristide (C. P. M.) e Bottaro di Padova.

Pesi Medi: De Lucca Marianno di Venezia e Pancera Aldo, campione Veneto-Trentino.

Pesi Velter: Naletto (C. P. M.) e Grigato Natale di Padova.

Pesi Piuma: Celegato Domenico (C. P. M.) Campione Veneto-Trentino e Nardo Pietro.

I combattimenti saranno di 3 riprese, di 3 minuti ciascuno con distanza di un minuto. Guanti 8 once, bendaggio regolamentare. Arbitro il signor Angelo Cedolin di Venezia. Nell'intervallo vi sarà un'esibizione del gigante negro Epifanio Islas con altro professionista.

S. Stino di Livenza

LA PROCESSIONE DI DOMANI

Domenica 13 corr. avrà luogo la tradizionale processione della Madonna del Rosario. Il simulacro, che domenica scorsa venne portato alla chiesa arcipretale verrà riaccompagnato alla chiesetta del Rosario. Parteciperanno alla solenne processione che sarà preceduta dalla Filarmonica locale, tutte le associazioni religiose e numerosi fedeli anche dai paesi limitrofi. Come negli scorsi anni è da prevedere la migliore riuscita della manifestazione religiosa.

RASSEGNA FATTRICI SELEZIONATE

Ricordiamo agli agricoltori e allevatori del nostro Comune e a quelli appartenenti ai Comuni, di Ceggia e Torre di Mosto, che questa mattina sarà a S. Stino la Commissione Ministeriale del deposito cavalli stalloni di Ferrara per la rivista alle fattrici selezionate. La rivista avrà luogo presso il foro boario.

CONCERTO BANDISTICO

Diamo il programma che la nostra Banda dopolavoristica svolgerà domani domenica, dalle ore 16 alle 17.30, nel piazzale del Municipio: 1) Tosini: «Avvenimento artistico», marcia; 2) Adam: «Se fossi re», sinfonia; 3) Bartolucci: «L'Innamorato», valzer per bombardino; 4) Puccini: «Madama Butterfly», fantasia; 5) Graziani: «Vita palermitana» valzer; 6) N. N.: Marcia.

Cronaca di San Donà di Piave

PROPAGANDA AGRARIA

A cura della nostra Sezione di Cattedra d'Agricoltura, il dott. Augusto Cella, domenica terrà le seguenti conferenze di propaganda granaria: dopo la prima Messa a Noventa di Piave e dopo la seconda a Chiesanuova di S. Donà.

Tutti gli agricoltori sono interessati a presenziare alle importanti riunioni.

LA GLORIA E LE IDEE

La latinità dei Dalmati

Dalmazia, Spalato. Si è inaugurato il monumento a Gregorio da Noto il monumento a Gregorio da Nona. Qualche studioso di codici ecclesiastici o di diritto canonico forse avrà di sfuggita udito parlare di questo vescovo; ma è difficile. Quando sugli albori del mille e prima il comune adriatico cominciava a darsi un assetto costituzionale robusto e nell'indipendenza all'ombra del suo gonfalone trovava vittorie e ricchezze (non v'è allora Venezia), i cittadini sapevano bene premunirsi con le armi e con le leggi dagli abitanti del retroterra coi quali non correvano buone relazioni. Ma per giungere ad un piccolo stato perfetto quale era il comune del mille, per giungere a questa organizzazione che segna un fondamento così solenne nella storia dei tempi di mezzo e dell'epoca moderna v'è tutta una trama ricca di fatti, carica di vicende, oscura ma gloriosa che segue di giorno in giorno questo lento ma sicuro risorgere della vita dei latini.

Vi è una entità sorta prima delle lontane invasioni barbariche, cresciuta proprio nei tempi più tristi quando poche tracce rimanevano del crollo del grande Impero d'Occidente sempre vitale prima nella difesa poi nella fratellanza delle stirpi: la Chiesa. La Chiesa Cattolica possiede una vita, una storia fondamentale in Dalmazia. Sono papi dalmati saliti al sommo fastigio della cattedra di Roma, è una fervida azione quella che, svolta dalla Chiesa, prelude alla rinascita politica d'una regione sconvolta dai barbari; e nel distacco delle genti e nella forza superiore della sua autorità verso ogni popolo stava il principio della potenza.

Unità: lo straniero di Dalmazia lascia la « regionem paganorum» o meglio questa si trasforma di fronte alla nuova dottrina; allo straniero stà contrapposto il latino che sa difendersi, unirsi e rendersi forte nel comune dai ferrei statuti. Ma la Chiesa costituisce un ente attivo; essa opera materialmente, costruisce, partecipa anche, poggiata sul grande possesso terriero, al riassetto della esistenza d'ogni giorno. E quando dagli invasori si cercherà di utilizzare questa potenza pel trionfo di alcune tendenze anticittadine portando gli interessi particolari attraverso un'istituzione intangibile, sorgerà la reazione da parte degli abitanti delle città che ancora dominano con la civile coltura e molte volte con la forza delle armi, l'intero paese.

Allora anche il prelato non dimentica la sua terra.

Gregorio da Nona. Pare che Gregorio da Nona vescovo si sia ribellato all'autorità di Giovanni X e sia stato fautore dell'uso del glagolitico e della liturgia barbarica. La critica storica pone infatti seri dubbi sulla sua esistenza; però, a parte tutto, il risultato dell'azione di questo vescovo tendente all'indipendenza di alcune diocesi dalla chiesa metropolitana spalatina si risolse in una fiera reazione del clero scoppiata nel celebre concilio di Spalato dell'anno 924, più oltre ripresa, e nella relegazione del pastore ribelle nella diocesi di Scardona dove gli fu imposto di rimanere stabilmente con l'obbligo di non estendere in via assoluta la giurisdizione su altre parrocchie (nulla modo amplius usurpare) sotto pena di scomunica e con dovere di obbedienza all'autorità dell'arcivescovo metropolitano. (Bolla di Papa Leone VI dell'anno 1928).

Risultato: riaffermazione, o meglio, solenne riconsacrazione della antica interrotta supremazia della chiesa metropolitana di Spalato; resa dei conti: vittoria latina. Proibizione di celebrare in lingua barbarica, sottomissione all'antica autorità strettamente unitaria, riconferma del potere ecclesiastico quale nei secoli venne tramandato. (capitoli X, XI, XII, del Sinodo palatino).

Il tentativo fallito non richiede molte parole. La celebrazione non è quella dell'uomo, sarebbe quella di un'idea, è quella d'un monumento: sistema uguale nel trarre ciò che non esiste attraverso i secoli: un tempo accampando diritti inesistenti, oggi esaltando ed innalzando pei posteri i rivendicatori lontani di questi diritti.

Molto ancora s'ignora in questa terra dalmata, chiamata oggi, Banato del litorale. Non dimentichiamo piuttosto l'animo del cittadino del piccolo comune con la sua fortezza, con la sua audacia nel difendersi dalle infiltrazioni politiche degli slavi i quali tentavano operare attraverso la Chiesa; fatti dei lontani albori del mille ripetutisi alla distanza di quasi dieci secoli, piccoli ritorni che la storia mostra e registra.

L'immortalato, colui pel quale ieri sulla piazza del Duomo di Spalato è stato eretto un monumento colossale alla presenza di vescovi e di un principe, ha un solo conforto gigantesco che attende la risurrezione: lo storico della chiesa salonitana: Tomaso Arcidiacono. Perchè la vita della Dalmazia segue un solco profondo che traccia una storia di millenni, una storia nata nei foschi bagliori di tempi lontani, sviluppatasi nei secoli e pur forte ora: la storia della Chiesa Cattolica. Una forza un tempo viva, energica che ha seguito e segue il latino, che lo ha protetto quando la disorganizzazione politica incombeva producendo conseguenze rovinose, che l'ha innalzato di fronte all'usurpatore con fermezza ed azione, nel fervido ricordo delle sue origini, nell'azione basata sulla giustizia.

Giustizia per i latini; giustizia per gli stranieri. Nel retto equilibrio, conseguenza della grandezza della chiesa e fortuna della sua organizzazione, stava e sta una forza formidabile per la sua espansione futura e per una più intensa azione conservatrice. Non si cancella la storia, non si scuote il peso d'una tradizione di cui noi, anche ignari, sentiamo lo splendore e la realtà di vita. Il dilemma è vivo, è attuale in Dalmazia dove forse meglio che altrove s'intende tutto un palpito, tutta una situazione che sboccia dai tempi rinnovando e rendendo attuali problemi creduti trascorsi nel rapido svolgersi delle vicende, ignorati o velati sotto altre apparenze.

Giustizia ed equilibrio per ognuno: ma che dire se domani si tenterà minare una compagine che deve essere unica e questo allo scopo di ergersi contro altre genti strette attorno alla stessa idea ed allo stesso simbolo?

Non rinnovellate il passato, non traete sopratutto nulla dal passato se volete innalzare alla luce del sole non una sconfitta ma una vittoria. Se qui sta un problema per gli altri senza risoluzione vi sarà una entità gigantesca che ancora starà ferma nelle lotte, al disopra della lotta, indipendente da chiunque.

Le avanguardie dell'ortodossia che hanno compiacentemente condotto in Dalmazia nell'ultimo decennio qualche minareto, non troveranno oggi un tronco poderoso resistente alle fiammate dei sopraggiunti? Il masso non s'incrina nell'esaltazione del vescovo ribelle e vinto: povera gloria.

Ma guardiamo altrove: oltre Adriatico vi sono ancora coloro che fissano lo sguardo alla cattedra di San Marco, alla Chiesa dei padri, il cui capo è il Primate della Dalmazia.

Dud.

Un commerciante filatelico arrestato a Milano

MILANO, 11

Stamane due brigadieri della polizia giudiziaria hanno tratto in arresto, in seguito a mandato di cattura per bancarotta fraudolenta e truffa, il commerciante filantelico Renato Faggiuoli, che aveva un deposito di francobolli da collezione in via Carlo Alberto. L'arresto si ricollega ad una vicenda fallimentare e truffaldina che ebbe già eco nella cronaca. Nel luglio scorso veniva infatti dichiarato fallito il Faggiuoli con un passivo di 1.099.000 lire contro 35 mila lire di attivo. Mentre il curatore riscontrava tale gravissima situazione e gli estremi della bancarotta fraudolenta, la posizione del fallito si aggravava per una denuncia sporta da un industriale di Livorno, il quale gli aveva consegnato una collezione di francobolli di oltre 300 mila lire che il Faggiuoli gli pagava per mezzo di cambiali che poi alla scadenza si guardò bene dall'onorare.

L'estradizione d'un banchiere che si appropriò di otto milioni

ROMA, 11

Come è noto il 12 luglio del corrente anno, su richiesta dell'autorità giudiziaria italiana, veniva tratto in arresto a Boulogne sur Mer, mentre stava per imbarcarsi per l'Inghilterra, il banchiere Manzi Fè, imputato di appropriazione per l'ammontare di Lire 8.333.000. Si apprende ora che presso la Corte d'Appello di Doual è stata discussa la domanda di estradizione del Manzi Fè che è italiano di nascita, ma naturalizzato inglese. L'avvocato generale ha concluso favorevolmente all'estradizione non prestandosi a contestazioni i due mandati di cattura emessi dalla nostra autorità giudiziaria. Si è opposta alla estradizione la difesa sostenendo non sufficientemente determinati i fatti addebitati al Manzi Fè. Fra qualche giorno si avrà la sentenza.

Muore avvelenato dalla moglie istigata dall'amante

ROMA, 11

Il *Popolo di Roma* ha da Vittoria (Sicilia) che nella notte del 6 corrente il fabbro Raffaello Taccia, di 36 anni, moriva in seguito a forti dolori viscerali. Le indagini esperite hanno accertato che il Taccia conviveva con la moglie Maria Panoso, di 29 anni, e che questa aveva allacciato una relazione amorosa con certo Giuseppe Spadaro, di 39 anni, marito di Caterina Gulino, trentenne. La Panosa e lo Spadaro avevano divisato di uccidere i rispettivi coniugi propinando loro sostanze venefiche. Mentre la Gulino, insospettita, prese solo una piccola quantità delle bevande arsenicate che il marito le aveva preparato, il Taccia non si rese conto del lento avvelenamento per le dosi di arsenico che la moglie gli somministrava nelle bevande e nei cibi, e morì avvelenato. La Panoso e lo Spadaro sono stati tratti in arresto.

La vendita in Italia delle sigarette francesi

ROMA, 11

La direzione generale dei Monopoli di Stato comunica:

Le manifatture di Milano e Roma sono provviste, in modo da soddisfare alle richieste dei rivenditori, dei nuovi tipi di sigaretta « Gitanes », « En Caporal », « ordinaire » (di recente introdotte nel Regno) di produzione del Monopolio francese, ed il cui prezzo è di L. 0.25 l'una.

Di quel Monopolio sono anche in vendita i seguenti prodotti: sigarette *Gitanes Maryland*, al prezzo di lire 0.25 l'una; *Sultanes* al prezzo di lire 0.35 l'una; *Gitanes Vizir*, al prezzo di lire 0.40 l'una. Sigari: *Voltiguer* al prezzo di lire 0.75 l'uno; *Olimpicos* al prezzo di lire 2.50 l'uno; *Imperiales* al prezzo di L. 2.75 l'uno.

Le finali del concorso per i modelli volanti

ROMA, 11

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

Domenica 13 ottobre 1929, VII., dalle ore 7 alle ore 14 avranno luogo sull'aeroporto del Littorio le gare finali del concorso nazionale per modelli volanti, le cui eliminatorie provinciali sono state disputate nei giorni 29 settembre e 6 ottobre a cura degli Aaero Clubs interessati.

Sono in palio la Coppa Bonmartini e il Premio del Littorio, nonchè la «Coppa Guggemheim» che verrà consegnata all'Aero Club che durante l'annata avrà più degli altri svolta una attività intesa a sviluppare il lavoro di preparazione dei giovani a questo concorso di propaganda.

Le prove eliminatorie hanno avuto interessanti risultati, talchè un concorrente dell'Aero Club « Gino Lisa » di Torino ha battuto in una prova il record mondiale di distanza con un volo di 520 metri del suo modello. Frattanto i concorrenti ammessi alla gara finale di domenica sono i seguenti:

Per la Coppa Bonmartini: Aero Club «Gino Lisa» Torino: 1. Pelissero Domenico; 2. Cecito Paolo; 3. Francia Giovanni. Aero Club « Emilio Pensuti » Milano: 1. Balastrieri Luigi; 2. Lulinacci Metello; 3. Cappellini Vittorio. Aero Club di Bologna: 1. Nobili Etrem; 2. Pinzolo Corrado; 3. Giovannini Martino. Aero Club « Giuseppe Miraglia » Napoli: 1. De Gregorio Gaetano; 2. De Gregorio Gaetano; 3. Rago Guido. Aero Club « Alessandro Guidoni » Roma: 1. Clerici Gustavo; 2. Barzilai Giorgio; 3. Fiorelli Vittorio Emanuele. Aero Club « Riccardo Cipriani » Livorno: 1. Papagni Sergio; 2. Mazzoni Wilfredo; 3. Moscati Aldo. Aero Club « Luigi Gori » Firenze: 1. Loioli Rodolfo; 2. Cherici Ennio; 3. Tinelli Nello.

Per il Premio del Littorio: Aero Club « Gino Lisa » Torino: 1. Oliviero Ettore; 2. Salina Giordano; 3. Dal Seno Guido. Aero Club « Luigi Olivari » Genova: 1. Cabbiati Francesco; 2. Eggenhefner Giuseppe; 3. Brunialti Iginio. Aero Club di Bologna: 1. Prosperi Metardo; 2. Sarti Edoardo; 3. Torri Antonio; Aero Club « Giuseppe Miraglia » Napoli: 1. De Gregorio Gaetano; 2. De Gregorio Gaetano; 3. Saul Ettore. Aero Club « Alessandro Guidoni » Roma: 1. Resi Vincenzo; 2. Fabris Leonida; 3. Fedeli Roberto. Aero Club « Riccardo Cipriani » Livorno: 1. Paolieri Annibale; 2. Papagni Sergio. Aero Club « Luigi Gori » Firenze: 1. Barthel Guglielmo; 2. Leleggi Lionello; 3. Puccetti Antonio.

I premiati alla Mostra delle Piccole industrie del marmo

BOLZANO, 11

Fra le Ditte partecipanti alla prima Mostra Nazionale campionaria della Piccola Industria del marmo sono state premiate:

Con medaglia d'oro: Ditta Ercolini Giuseppe, La Spezia; Ditta Roberto Hauser, Vipiteno; Maccabiani Achille, Brescia; Soc. An. Lasa, Lasa; Istituto per il Promovimento Piccole Industrie, Rovereto; Istituto per le Piccole Industrie e per il Lavoro di Venezia; Istituto per il Promovimento delle Piccole Industrie di Trieste e il Carnaro, Trieste.

Con medaglia d'argento: S. A. I. Tolmezzo; Ditta Francesco Savelli, Siena; Ditta Pompilio Valle, Folgaria; Ditta Gambogi Giuseppe, Firenze; Ditta Sarchi Pilade, Firenze; Ditta Dante Zoi, Firenze; Fiaschi Emilio, Firenze; Azeglio Gennai, Firenze; Ditta Giusto Viti, Volterra; prof. Zueck, Lasa; Ditta Battaglia Eugenio, Firenze; Ditta Biagini Umberto, Firenze; Ditta Enrico Brunelleschi, Firenze; Ditta De Lungo Pilade, Firenze; Ditta Saninucci e Maffei, Volterra; Ditta Montoni e Panelli, Volterra; Ditta Cellini e Figli, Firenze; Ditta Caradossi, Firenze; Ditta Fratelli Torrini,, Volterra; Ditta Fanucci e C., Volterra; Cambi Alberto, Firenze; Ditta Rossi Oreste e Figlio, Firenze; S. A. Scalini, Como.

Sono stati assegnati diplomi di partecipazione a: Soc. An. S. Henraux, Querceta; Thos Robson e Sons Ltd, Pietrasanta; S. A. Marmifera Italiana, Varese; Industria del marmo di Chiampo Fratelli Zanconato, Chiampo; ing. Dalle Ore, Valdagno; Industria marmi Vicentini, Vicenza; G. B. Spessot, Nabresina; Carlo Pregarz, Nabresina; Rebora Fr. fu Nicola, Varazze; Ind. Marmi Arch. Antonio Radovich, Nabresina; Annino Angelo, Melilli; Damiata Francesco, Melilli; Ditta Crocini, Prato; Soc. An. Castellina, Castellina; Soc. An. Marmifera Italiana, Varese; Fratelli Stella, Asiago; Ditta Senesi e Tasselli, Siena; Ditta Sgherlino, Dronero; Soc. An. Cave Marmo Vallestrona, Baveno; Cava Romana di Nabresina, Trieste; Fratelli Catella, Torino; Vitaliano Quaranta, Figline di Prato.

Posti per veterani a Turate

La Presidenza della Casa Umberto I. pei Veterani in Turate partecipa che in quell'Istituto sono disponibili circa 30 posti da assegnare a Veterani, che abbiano preso parte come regolari o volontari alle guerre dal 1848 al 1915-18 incluse le campagne di Eritrea e di Libia, siano incensurati ed abbiano superati i 55 anni di età.

La Casa sita in Turate, Comune a circa 30 chilometri da Milano, inaugurata nel 1899 è stata fondata per dare onorato riposo ai Veterani.

Il trattamento materiale e morale è ottimo ed i ricoverati possono fruire ogni giorno di libera uscita ed a loro richiesta di licenze ordinarie e straordinarie per recarsi presso parenti ed amici, purchè comprovino di avere assistenza ove intendono recarsi.

Gli interessati potranno rivolgersi per ogni schiarimento all'Ufficio di presidenza in Milano Caserma Principe Emanuele Filiberto via Calatafimi n. 11.

Bollettino militare

ROMA, 11

Ufficiali generali: Generali di Stato Maggiore. Barbarich, Divisione Militare territoriale Ravenna, è collocato a disposizione; Dal Pozzo, cessa di essere a disposizione ed è nominato Comandante divisione militare territoriale di Ravenna.

Colonnelli di Stato Maggiore: Tellera, Comando designato Armata Firenze, cessa di appartenervi ed è collocato a disposizione del Ministero della Guerra.

Arma dei Reali Carabinieri — Tenenti colonnelli: Solia, a disposizione Legione Treviso, è destinato disposizione Legione Bolzano; Gori divisione Bari, è destinato addetto ispettorato terza zona; Monti, divisione Cuneo interna, è trasferito divisione Cuneo.

Arma di Cavalleria — Tenenti colonnelli: Volpini, reggimento Genova Cavalleria, aiutante di campo di S. A. R. il Duca delle Puglie, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie; Discione, Reggimento Cavalleggeri Saluzzo, assegnato Corpo d'Armata di Bari ufficio presentazione quadrupedi.

Arma di Artiglieria — Colonnelli: S. A. R. Amedeo di Savoia Aosta Duca delle Puglie, passa a disposizione del Ministero delle Colonie.

Tenenti colonnelli: Romano, in aspettativa, è collocato a riposo; Valerio, reggimento artiglieria a cavallo, addetto militare a Madrid, cessa da detta carica ed è nominato comandante II. Campagna; Boraccini, 23. Campagna, è collocato in aspettativa; Bonini, in servizio di Stato Maggiore, assegnato quale insegnante Accademia fanteria e cavalleria Modena, cessa dalla carica di insegnante e servizio di Stato Maggiore ed è destinato 26. Campagna.

Arma del Genio — Tenenti colonnelli: Degiani, scuola di guerra, è trasferito reggimento pontieri e lagunari.

Le case per gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito

ROMA, 11

Il giornale *Le Forze Armate* circa il prossimo inizio dei lavori per le case degli ufficiali e sottufficiali, scrive:

« A due mesi di distanza dall'approvazione della legge già sono state in gran parte scelte le aree sulle quali dovranno sorgere i fabbricati, e in questa scelta hanno avuto naturalmente preferenza le località dove il bisogno di abitazioni era maggiormente sentito, sia in relazione all'edilizia, sia in vista di prevedibili esigenze di servizio. Intanto l'I.N.C.I.S. da parte sua ha già studiato i progetti ai quali il Ministero delle Finanze sta per dare in corso con un decreto che fissa gli interessi da corrispondere sul primo mutuo di 24 milioni. Il Ministro della Guerra sta per svolgere pratiche anche circa gli affitti. Anche i Comitati locali previsti dall'art. 14 della legge sono già costituiti, e quindi è ormai prossimo il giorno in cui potranno iniziarsi le costruzioni ».

Il giornale conclude dicendo che questo generato ritmo di lavori è un nuovo segno e una nuova prova tangibile di interessamento da parte del Governo per gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito.

La politica estera italiana dal 1861 al 1915

ROMA, 11

Con decreto del Ministero degli Affari Esteri è stato ricostituito il Comitato incaricato della pubblicazione dei documenti diplomatici del Regno dal 1861 al 1915. Il Comitato è composto dal senatore Francesco Salata, presidente dal conte Emilio Pagliano, Ministro plenipotenziario, direttore dell'archivio storico, vice presidente; dal gr. uff. Raffaele Guariglia, Ministro plenipotenziario; dal comm. Angelo Toscani, console generale; e dal cav. uff. Francesco Jacomini, primo segretario di Legazione.

La raccolta, il cui titolo sarà « La politica estera del Regno di Italia dal 1861 al 1915 », consterà di circa 40 volumi in 8.o di circa 400 pagine l'uno e le pubblicazioni avranno inizio nei primi mesi del prossimo anno.

Duecento operai di Brescia ricevuti da S. E. Turati

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi a Palazzo Vidoni 200 operai della direzione di artiglieria di Brescia e della fabbrica di armi di Gardone Val Trompia, accompagnati dai dirigenti della associazione addetti aziende industriali dello Stato on. Negrini e signor Pescosolido, e alcuni ufficiali delle suddette officine milanesi.

L'on. Turati ha porto agli operai un cordiale saluto come dirigente del Partito e come conterraneo.

La pesca d'acqua dolce

ROMA, 11

Per iniziativa della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana è stata costituita a Milano una delegazione per lo studio dei problemi della pesca d'acqua dolce nell'Italia settentrionale.

Tale delegazione che è posta alle dipendenze della Federazione fascista delle industrie della pesca ha il compito di assistere nel campo economico e sindacale tutti i proprietari concessionari e appaltatori di diritti esclusivi di pesca nelle acque interne.

Le grandi corse al trotto a Ponte di Brenta

PADOVA, 11

Domenica prossima 13 ottobre si svolgerà nell'Ippodromo della Fondazione Breda la prima giornata di corse al trotto indetta dalla Società Ippica Padovana.

Il Premio Venezia non sarà meno interessante per i numerosi e valorosi trottatori indigeni che scenderanno nell'agone a disputarsi la palma. Ecco intanto gli iscritti:

Premio Sire - Lire 3000 - per puledri di 3 anni:

«Girolin» di Marchioro Antonio; «Mario Orlando» di Bertoli Pietro; «Beltina» di Susan Fortunato; «Belviso» di Susan Fortunato; «Turandot» di Azolin e Golin.

Premio Padova (Internazionale) - L. 12.000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

«Odolino» di Rossi Aldo; «Adoma» di Marchioro Antonio; «Philipp» di Bisaglia cav. Emilio; «Sennenkind» di Pieropan Attilio; «Urenkel» di Pieropan Attilio; «Patronesse» di Pieropan Attilio; «Pityke» della Scuderia S. Giorgio; «Florentiner» di Amato cav. Egidio; «Tippie Velo» di Zanetti Quinto; «Cluck» di Gargiulo Alfonso.

Premio Bassano del Grappa - Lire 6000 per cavalli indigeni di 4 anni

«Ulpia» di Montaldi Cesare; «Salomè» di Pirovano e Romagnoli; «Garibaldi» di Pieropan Attilio;; «Hermada» di Gagliardo F.lli; «Adonea» di Ganzarolli Gaetano.

Premio Venezia L. 3000 per cavalli indigeni - Velocità 1.30 o peggiore.

«Ulpia» di Montaldi Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Libia II» di Bisaglia cav. Emilio; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Mario Orlando» di Bertoli Pietro; «Anita» di Pieropan Attilio; «Fauno» di Pieropan Attilio; «Faustino» di Zaggia Umberto; «Linda Yockey» di Bertoli Luigi.

Premio Fiume - L. 1500 (Regionale) per cavalli appartenenti a proprietari delle Provincie di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso e Rovigo:

«Maffeo» di Marchioro Antonio; «Serenata» di Danieletto Adolfo; «Santerno» di Ganzarolli Gaetano; «Trianelin» di Mescalchin Antonio; «Vampa Jocky» di Callegarin Gaetano; «Beltina» di Susan Fortunato «Beltviso» di Susan Fortunato; «Rondella II.» di Anguiaro Silvio; «Stella» di Rosa Riccardo; «Sigaretta» di Marchiori Guido; «Giorgione» di Pieropan Attilio; «Arabella» di Peroni Giorgio.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,30: Concerto variato — 17,30-17,50: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR — 13-13,05: Borsa — 13.05-13,25: Trio EIAR — 20,05: Grani esteri — 20,05-20,15: Cronaca del Porto — 21,15: Secondo concerto sinfonico diretto dal M.o Rito Selvaggi: Parte prima: 1) Cherubini «Anacreonte»; 2) Sibelius «Una saga»; 3) Wagner «Il divieto d'amare» - Parte seconda: 1) Scriabine «Rèverie» op. 24; 2) Rimsky Korsakoff «La gran Pasqua Russa».

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 11,15: Musica riprodotta — 16.30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: EIAR Quintetto — 20,30: Concerto variato. Da Torino: Quintetto (dalle 20,30 alle 21): 1) Schumann: a) «Il noce»; b) «Fior di Loto» sopr. E. Maroli; 2) Verdi «Don Carlos» «Io morrò» baritono N. Bertinelli; 3) Trio Italiano Ranzato: «Orefice» trio, V. Ranzato violinista; Ranzato: a) «Preghiera della sera»; b) «Pattuglia di Tzigani»; 5) Parelli «Nocturne» sopr. E. Maroli; 6) Ardua; 7) a) Rubinstein «Melodia»; b) Albeniz «Siviglia» pianista M.o V. Beraldi; 8) Verdi «La Forza del Destino» «Urna fatale»; 9) Sarasate «Zingaresca» violoncellista A. Ranzato; 10) Strauss «Due liriche» soprano E. Maroli; 11) Ponchielli «I promessi sposi», «Vaga siccome un'iride» baritono N. Bertinelli.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4 - Kw. 1.5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 17.35: Estrazioni del R. Lotto — 21,02: «La fidanzata di Cesare» commedia in tre atti di S. Zambaldi.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 Kw. 3. — 13-13,15: Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi: Notizie — 17,30-18,30: Concerto diurno — 21,02-23,10: Concerto strumentale e vocale: Parte prima: 1) Grieg «Sonata in Sol Maggiore», per violino e piano; a) Allegro vivave; b) Allegretto tranquillo; c) Allegro animato, violin. G. Protto e pian. J. Bartoccini-Landi; 2) Luciano Folgore «Il grammofono della verità». «Dieci minuti d'umorismo»; 3) Dvorack «Canzoni zingaresche» sopr. E. Messina; 4) Sammartini «Minuetto»; 5) Scarlatti «Burlesca»; 6) B. Marcello «Allegro con fuoco» Quartetto a plettro, trascrizioni del M.o A. Madami - Parte seconda: 7) Mozart «Il flauto magico» ouverture, orch.; 8) Beethoven «Ah, perfido!» Recitativo ed aria per sopr. e orch., sopr. E. Messina; 9) L. D'Ambro «La vita letteraria e artistica»; 10) Weber «Il Franco cacciatore» Recitativo e gran de aria di Agasta, sopr. E. Messina; 11) Rossini «La Gazza Ladra» sinfonia, orch.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 19-20,25: EIAR Concertino — 21,05: Dallo studio: «La città Rosa» operetta in tre atti di V. Ranzato.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. - 18.40: Serata Ferdinando Kurnberger morto il 14 ottobre 1879: dalle sue opere.

PARIGI (Radio L.L.) - m. 370 Kw. 0.5. — 21.30: Concerto: Suite bergamasca, Faurè: Canzone, Marsac: Marcia orientale, Granados; Idillio di Sigfrido, Wagner; Schiaccianoci, Tschaikowsky (danza russa). (Intermezzo, conferenza); Il Barbiere di Siviglia, Rossini (selez).

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1,5. 20: «La bella Elena» opera giocosa con musica di G. Offenbach, testo di H. Meilach e L. Halèvy.

ZAGABRIA - m. 308 - Kw. 0.7 — 20.30: Serata d'opera con il concorso del soprano K. Staller-Stotter e della R. O. Musiche ed arie di Mozart, Wagner, Weber, Rossini, J. Strauss.

ZURIGO - m. 459 - Kw. 0.63 — 20.30: Quartetto del coro maschile di Zurigo. Concerto vocale.

Rovine d'una città antica scoperte da Lindberg nel Yucatan

PARIGI, 11

Si apprende da Nuova York che il colonnello Lindbergh con un grande apparecchio anfibio, da lui pilotato e a bordo del quale erano la moglie e alcuni scienziati e fotografi, ha sorvolato in questi giorni le regioni boscose del Yucatan in parte inesplorate da secoli.

Mercoledì scorso, durante una di queste esplorazioni, gli osservatori hanno visto nella giungla rovine ignorate sinora e che sembravano avanzi di un immenso tempio o di una città distrutta. Lindbergh è sceso allora a bassissima quota e sua moglie ha potuto prendere una serie di fotografie delle rovine.

Molto interessato da tale scoperta, l'aviatore ha deciso di scendere nel Yucatan stesso e ieri, dopo un volo di esplorazione, ha ammarato in un piccolo lago vicino alle rovine che, visitate, sono sembrate quelle di una antica città. Grandi mura sono state ammirate dagli esploratori e sopratutto quelle che dovrebbero appartenere a un tempio di 70 piedi di altezza. Gli aviatori hanno poi ripreso il volo decidendo di ritornare sul luogo per studiare meglio la regione.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'ottimismo di Londra
di fronte ai problemi latini

LONDRA, 11

(C. C.) Oggi il Ministro degli Esteri americano Stimson ha fatto una seria romazina ai giornalisti i quali avevano pubblicato sulla maggior parte dei giornali americani che il «vero risultato del convegno di Washington è questo: che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna uniscono insieme le loro forze navali per obbligare il resto del mondo a mantenere la pace».

Stimson ha deplorato vivamente che i giornalisti americani abbiano interpretato in questo modo i risultati della conferenza di Washington ed ha aggiunto che è necessario chiarire la verità, la quale si riduce a questo: che fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti è in corso una serie di negoziati per stabilire su quali basi potrà essere riconosciuta la parità delle forze rispettive. Oltre questo limite gli accordi anglo-americani non vanno.

Finora nessuna delle tre Potenze invitate alla conferenza navale plenaria ha risposto ufficialmente all'invito. Però le notizie giunte a Londra non solo ai giornali, ma anche per il tramite diplomatico dalle capitali delle Potenze invitate, fanno prevedere che tutte e tre le Potenze accetteranno l'invito e che ciascuna di esse farà in anticipo le proprie riserve. Le riserve del Giappone si riferiranno probabilmente alla percentuale dei suoi incrociatori in confronto degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Il Giappone proporrebbe infatti di costruire per ogni 100 tonnellate di incrociatori britannici o americani 70 tonnellate di incrociatori giapponesi, staccandosi dalla formula cinque - cinque tre sancita dall conferenza di Washington del 1921. Anche per i sottomarini non è improbabile che il Giappone faccia delle riserve contro l'abolizione completa di queste armi di cui esso ritiene di avere particolarmente bisogno a causa della configurazione delle sue coste frastagliatissime e della sua posizione isolata nel Pacifico.

Quanto alla Francia e all'Italia, è intuitivo quello che si dice qui, che entrambe queste Potenze faranno riserve chiare e categoriche riguardo alla proposta di abolire l'arma subacquea; però da parte della Francia specialmente si teme che a questa comprensibile riserva contro l'abolizione dei sottomarini si accompagni un'altra serie di riserve riguardanti la relativa entità delle forze navali francesi e italiane, riserva che, come osserva per esempio il redattore diplomatico della «Morning Post», solleverebbe serie difficoltà.

E' interessante riferire a questo proposito le osservazioni dell'autorevole collaboratore della «Morning Post» il quale, sia detto fra parentesi, è un distinto ufficiale della riserva navale britannica: «La questione che potrà essere sollevata alla conferenza dei cinque dalla Francia e dall'Italia è sostanzialmente la stessa questione, benchè in un ambito più circoscritto, che fu sollevata dagli Stati Uniti a Washington dieci anni fa a proposito delle forze navali britanniche: la questione della parità.

«Anche nel caso della Francia e dell'Italia si tratta infatti di due nazioni di identica importanza e potenza, le quali sono diversamente situate dal punto di vista della geografia, ragione per cui ciascuna ha esigenze e bisogni navali che non coincidono se non in parte con le esigenze e i bisogni dell'altra. Per fortuna — soggiunge il redattore navale della *Morning Post* — vi è l'accordo anglo-americano il quale dimostra come in tali circostanze sia possibile venire ad un accomodamento in base al concetto della parità delle forze rispettive.

«Dato questo precedente anglo-americano, non vi è in realtà alcun motivo per credere che con un po' di buona volontà da ambe le parti non si possa arrivare ad un accordo analogo anche fra Francia e Italia. Certo è — conclude il collaboratore della *Morning Post* — che l'accomodamento anglo-americano ha reso possibile uno scambio di idee franco e leale fra le cinque grandi Potenze navali e non bisogna dimenticare che vi sono ancora tre mesi di tempo prima che la conferenza dei cinque si raduni e che di questo intervallo approfitteranno presumibilmente i Governi interessati per vedere di gettare in anticipo le basi di un accordo soddisfacente per tutti.

«Di primo acchito si direbbe che le cinque Potenze si raduneranno per tentare di risolvere una specie di complicatissimo rompicapo cinese; in realtà tutti cinque i giuocatori, prima di arrivare alla conferenza, avranno avuto tempo e modo di conoscere tutte le pedine e di pesare esattamente la portata e le conseguenze di ciascuna di esse. Nelle conferenze precedenti — conclude la *Morning Post* — questo non era mai avvenuto, ed è perciò che quelle conferenze finirono male».

Orribile strage d'un possidente ridotto in miseria

BERLINO, 11

In una villa di Kittlau, località situata nei pressi di Oels, è avvenuto stanotte una orribile tragedia familiare. Il *proprietario* della villa von Schuz-Goldfus, di 43 anni, si è ucciso con un colpo di rivoltella. Prima di compiere l'atto disperato ha dato fuoco ai mobili della camera da letto nella quale dormivano tre suoi figlioli: una bambina di 12 mesi e due maschietti di 3 e 4 anni che sono morti asfissiati. Gli agenti di polizia, avvertiti dai vicini, hanno trovato quattro cadaveri e nella stanza attigua tre signore giapponesi prive di sensi. Una è la moglie del suicida Fulmi Ohly, da Tokio, che aveva invitato per pochi giorni nella villa la madre, signora Matsuno, e la sorella.

Svegliate di soprassalto dal colpo di rivoltella esse cercarono di fuggire, ma caddero svenute per il denso fumo che aveva invase le stanze. Le cause della tragedia sono da ricercarsi nelle precarie condizioni economiche del von Schuz-Goldfus, i cui poderi dovevano essere venduti domani all'asta publica. In preda alla disperazione egli voleva trascinare nella morte l'intera famiglia.

Un'amica di Voldemaras arrestata a Kowno

KOWNO, 11

La polizia ha arrestato l'attrice Kunute. L'arresto ha suscitato qui sensazione, perchè la Kumite era amica di Voldemaras. Dopo la caduta di lui, nella casa dell'attrice si davano convegno i capi dell'opposizione al nuovo Governo. Fattasi una perquisizione, fu trovato molto materiale compromettente, donde venne l'arresto. La Kumite è stata esiliata a Rokiki per ragioni d'ordine pubblico. Il giornale «Tautos Kelias» è stato soppresso per i suoi attacchi contro il Governo.

Mortale disgrazia per un gatto

FERRARA, 11

Ieri sera verso la mezzanotte il fittavolo Benini Oddone di Copparo, mentre percorreva in motocicletta la provinciale Ferrara-Copparo per recarsi a casa, investì un gatto che attraversava la strada. L'animale fece deviare la macchina, che andò contro un paracarro. L'urto fu così violento che la motocicletta venne sbalzata nel fossato laterale della strada ed il disgraziato Benini battè nella caduta la testa a terra riportando la frattura della base cranica e rimanendo al suolo cadavere.

La campagna antitaliana
a base di fandonie in Jugoslavia

BELGRADO, 11

Il giornale *Pravda* pubblica un ampio resoconto sulle riunioni di propaganda tenute nella Vojvodina dall'Associazione «Yadranska Straza». Fra i vari congressi il più importante è stato quello di Titel in cui il dott. Mirko Desceu ha illustrato il valore politico e strategico della Dalmazia, in relazione con l'Italia. Egli ha affermato che l'attuale caos dell'Europa centrale attira l'attenzione dell'Italia la quale lavora energicamente per fare della regione danubiana una colonia italiana, avendo come prima tappa la conquista della «nostra bella Dalmazia».

L'oratore ha continuato dicendo che non servono frasi o patti di amicizia e che la Dalmazia è oggi in pieno pericolo perchè si trova alla soglia della regione danubiana. «Se i popoli dell'Europa centrale — ha detto il dott. Desceu — avessero più coscienza e saggezza, si aiuterebbero nella difesa delle rive del «nostro Adriatico». Se l'Italia le conquista, tutta l'Europa centrale diverrà una sua colonia. Occorre perciò che almeno la Jugoslavia crei una forte sentinella sul «nostro Adriatico».

Ha parlato poscia Nikolic, segretario regionale dell'Associazione, il quale ha illustrato la importanza dell'organizzazione che è destinata alla difesa più esposta della regione. Egli ha affermato che, a differenza di simili istituzioni di altri paesi, l'Associazione ha carattere difensivo, non offensivo.

L'oratore ha così concluso:

«I nostri animi debbono avere l'amore che gli Italiani e i tedeschi di ogni regione hanno per la loro Patria. Per rinvigorire le forze sul litorale, la «Yadranska» ha deciso di aumentare il numero degli iscritti all'Associazione da 40 mila e 100 mila, giusta la mozione approvata nel congresso di Serajevo».

Il generale di divisione Givan Mitrovic è stato nominato presidente della sezione di Novisad della Narodna Obdrana. (*Stefani*)

La carovana giornalistica
partita per la Sicilia

ROMA, 11

Col direttissimo delle 20.5 sono partiti per Messina oltre 50 giornalisti rappresentanti i maggiori quotidiani italiani e stranieri, invitati dall'ENIT e dall'ASTIS all'ottobrata siciliana che si svolgerà dal 12 al 21 corrente, attraverso escursioni e soste in tutta l'isola.

La carovana è accompagnata e diretta dal comm. Giuseppe Cavaciocchi dell'ufficio stampa del Capo del Governo.

Il retroscena dell'elezione
del nuovo Reggente di Romania

BUCAREST, 11

L'elezione di Costantino Saratzeanu a terzo membro della Reggenza è risultata, com'era facile prevedere, da un conflitto di tendenze, dal quale la politica di Maniu è uscita vittoriosa. Si conoscono, infatti, oggi alcuni particolari che valgono a illuminare la situazione. La regina Maria, sostenuta dai due Reggenti in funzione e dal capo degli zaranisti di Bessarabia, Stere, aveva chiesto d'entrare a far parte della Reggenza. Contro tale nomina si sollevarono, però alcune obbiezioni di carattere costituzionale, ed altre di natura politica, mettendosi specialmente in rilievo l'incompatibilità derivante dal fatto che in seno alla Reggenza si sarebbe creata una maggioranza, formata dalla madre e dal figlio, ambedue Reggenti.

Siccome però la candidatura non poteva essere respinta a priori, Maniu decise di persuadere a priori la Regina Maria a rinunziarvi. A tale scopo mentre i ministri si trovavano riuniti in casa sua nell'attesa di deliberare, Maniu si recò dalla Regina Maria, e dal Principe Nicola, e, dopo una discussione durata oltre un'ora e mezzo, la Regina Maria si indusse a rinunziare, ponendo però la condizione che venisse respinta anche la candidatura del generale Presan, sostenuto dal prof. Jorga, dal dott. Lupu, e da parte della maggioranza governativa. Maniu dovette, seppure a malincuore, acconsentire, tanto più che i due Reggenti minacciavano in caso contrario di dimettersi. Fu allora che Maniu ricorse alla soluzione Saratzeanu, cui anche i Reggenti, diedero, senza difficoltà, il loro gradimento.

La condanna dei falsificatori
di opere di Medardo Rosso

MILANO, 11

E' terminato oggi il processo a carico di Lodovico Gatti e di Irene Varisco i quali, valendosi di documenti falsi e vantando una presunta eredità avuta da parte di Medardo Rosso, vendevano opere dello scultore che, come è noto, sono molto quotate nel mercato artistico internazionali.

Denunziati al Procuratore del Re dal figlio del Rosso, ai due furono sequestrate diverse riproduzioni arbitrarie, mentre si scopriva che vari collezionisti e commercianti di Milano ne erano in possesso. L'assicuratore Arturo De Rovate venne denunziato per ricettazione.

Il processo è durato parecchi giorni e i fatti furono comprovati. Mentre il De Rovate è stato assolto, il Gatti e la Varisco sono stati condannati rispettivamente ad un anno, due mesi e undici giorni di reclusione, oltre ai danni da liquidarsi al figlio di Medardo Rosso.

Austera cerimonia a Udine
pel rimpatrio di 12 salme ungheresi

UDINE, 11

Nel pomeriggio di oggi si è avuta a Udine, come era stata annunciata, la solenne traslazione di 12 salme di militari ungheresi caduti sul nostro fronte e che vennero concentrati provvisoriamente nella camera mortuaria del nostro Cimitero monumentale, in attesa di essere trasportati verso la Patria.

Le dodici salme, otto ufficiali, tre caporali ed un soldato, erano state concentrate da vari cimiteri del fronte per le ultime formalità.

Alle ore 14 il piazzale XXVI Luglio era gremito di autorità e di rappresentanti con bandiere che avevano preso posto lungo il colonnato della Casa del Combattente. Preceduto da una compagnia del 2.o Reggimento Fanteria, all'ora precisa giunge il corteo delle dodici salme, la banda del Corpo d'Armata intona nel silenzio fattosi improvviso le note solenni di una marcia funebre, mentre i reparti presentano le armi ed i vessilli si inchinano in segno di omaggio dinanzi al mesto corteo.

Le dodici bare, in legno massiccio, con una targhetta col nome sono appaiate a due a due nelle prolunghe dell'Artiglieria da campagna, e su ognuna di esse vi è una corona di alloro con bacche di quercia, con i nastri tricolori. Ogni prolunga che procede a passo ha ai fianchi quattro militari delle diverse armi.

L'imponente corteo

Il corteo sosta pochi minuti sul Piazzale XXVI Luglio, mentre le autorità si dispongono per la formazione della colonna che dovrà accompagnare le salme, alla stazione ferroviaria attraverso le vie cittadine. Il capitano Ramponi dei Cavalleggeri Monferrato, coadiuvato dal Cappellano Militare dell'ufficio cure onoranze e salme, cav. Don Cordeschi, dispone la formazione definitiva del corteo, chè alle 14 e un quarto si muove lentamente dal Piazzale XXVII Luglio, imboccando via Poscolle fra due ali di pubblico deferente.

A passo lento si inizia in silenzio lo sfilamento, al ritmo grave delle marcie funebri. Inizia il corteo un plotone di vigili urbani in grande uniforme, segue poi Don Cossettini, con alcuni sacerdoti e la Croce rituale, seguono poi la bandiera del Comune, scortata da due valletti municipali, una compagnia del 2.o Fanteria, la musica del Corpo d'Armata, quattro pompieri che sostengono una grande corona di alloro con bacche dorate, con i nastri: dei colori di Udine e con la scritta: «Il Comune di Udine». Nel centro della bellissima corona vi era un cuscino di garofani candidi.

Seguivano immediatamente le prolunghe con le dodici salme. Dietro vengono il maggiore Arpad Kovach, consigliere del Ministero dell'interno ungherese decorato dell'ordine militare del Pradi, ed espressamente inviato ad Udine dal suo Governo per ricevere in consegna le salme dei propri connazionali. Ai lati del rappresentante ungherese stanno, il Podestà di Udine co. on. avv. gr. uff. Gino di Caporiacco, il colonnello comm. Peretti ed il colonnello cav. Olivieri in rappresentanza dell'ufcio onoranze e cure ai Caduti; seguivano i rappresentanti dei vari corpi armati e delle autorità militari tutti in alta tenuta con decorazioni. Fra i presenti abbiamo notato: il colonnello Leskovic, il capitano Bonami, segretario del Podestà, il cav. uff. dr. Pagani, vice preside dell'Amministrazione Provinciale, in rappresentanza del capo della Amm. Prov. cav. uff. G. Nicoli Toscano, i rappresentanti dei combattenti e dei mutilati.

Il rito austero

Venivano poi compatte tutte le associazioni ex militari e patriottiche con una selva di bandiere e di gagliardetti. Il corteo era chiuso da numerose rappresentanze di scolaresche e da una larga folla di popolo.

Alle ore 13 circa le note solenni della marcia funebre annunciano lo arrivo del corteo proveniente da via Carducci, sono ad attenderlo sul piazzale della Stazione Ferroviaria S. E. Mons. Arcivescovo Giuseppe Nogara, accompagnato dal segretario particolare don. Baldassi, il comm. Bianco in rappresentanza del Prefetto, assente, S. E. dr. Riccardo Motta, il colonnello Mombellardo, presidente del Nastro Azzurro e commissario della sezione locale dell'Associazione Ufficiali d'Italia in congelo.

Le bare, all'ingresso del piazzale, vengono levate dalle prolunghe, e mentre le truppe si schierano ai lati, portate a spalla vengono allineate di fronte alle autorità, che prendono posto all'ingresso dell'atrio. Fattosi silenzio S. E. Mons. Arcivescovo, in breve tempo benedice le salme, assistito dal Clero presente e poi pronuncia brevi parole per la significativa ed austera cerimonia, che si compie per trasportare in Patria i soldati ungheresi raccolti sui nostri campi di battaglia.

Il Col. Olivieri a nome dell'ufficio Onoranbze e Salme saluta il rappresentante del Governo Ungherese e ringrazia lo stesso Governo per quel lo che esso fa in Ungheria per le salme dei Caduti italiani.

Si avanza quindi verso le Autorità il Maggiore Ungherese Kovac, il quale legge fra la commozione degli astanti un breve discorso di ringraziamento a nome del Governo e della Nazione Ungherese per l'imponente solennità data a questa manifestazione, formulando il voto che i figli dei prodi così nobilmente onorati rimarranno al fianco dei gloriosi soldati italiani, terminando con «Viva l'Italia».

Terminata la lettura la musica militare intona l'Inno Ungherese, mentre le bare portate a spalla si avviano nell'interno della stazione per essere poste nello speciale convoglio Il maggiore Kovac prende il congedo dalle Autorità presenti dichiarandosi altamente commosso e riconoscente per l'austero saluto che Autorità e cittadinanza hanno voluto dare alle salme dei militari che ritornano per riposare in seno alla terra natia.

Una proposta per disciplinare
l'immigrazione in Francia

PARIGI, 11

Il deputato Ramber ha informato il Presidente del Consiglio della sua intenzione di presentare una interpellanza sulle condizioni della immigrazione. Nella lettera inviata a Briand egli dice che si propone di richiamare l'attenzione del Governo sul modo caotico e disordinato con cui avviene in Francia l'immigrazione estera, sul pericolo nazionale derivante dal lasciar fare, sulla necessità di inaugurare e di continuare una politica metodica e razionale, di fissare specialmente la mano d'opera nazionale nei centri urbani, ove essa è sufficiente, contro una concorrenza organizzata, inammissibile, di impedire la formazione sul suolo francese di centri allogeni inammissibili, e sopratutto di facilitare l'affluenza nelle campagne spopolate di famiglie che diano affidamento di prendervi stabile dimora.

Un interessante esperimento
col lancio d'un razzo

BERLINO, 11

Un interessante esperimento sarà compiuto il 19 ottobre con un razzo costruito dal prof. Oberth. Si ritiene che il razzo, il cui lancio nello spazio avverrà da una isola del Baltico, potrà raggiungere un'altezza di 60 o 70 chilometri. L'ordigno, carico di aria liquida, è munito di speciali strumenti che dovrebbero resistere all'attrito e riportare a terra dati preziosi per la conoscenza degli alti strati atmosferici.

Il Ministro della Reichswehr ha accordato il permesso per il lancio, dopo essersi assicurato che lo esperimento non costituirà pericolo per alcuno. I risultati dell'esperimento sono attesi con interesse negli ambienti scientifici.

Binda riconquista i due records
Splendida vittoria del dilettante Battesini

MILANO, 11

Il campione ciclista italiano Alfredo Binda ha oggi riconquistato i due importanti records che gli erano stati tolti dall'indipendente Gajoni sabato scorso.

La prova è avvenuta nel pomeriggio al Velodromo Sempione ed ha avuto pieno successo malgrado che durante il tentativo una bucatura di gomma abbia fatto perdere al campione ventidue secondi.

Binda ha nuovamente battuto il record nazionale dell'ora percorrendo km. 43,777 e quindi il record del mondo dei 50 km. in ore 1,8'35" 2/5.

I records di Gajoni erano stati rispettivamente di km. 42,861 e di ore 1,10'17" 2/5.

Subito dopo queste brillanti affermazioni un altro record mondiale venne conquistato all'Italia dal dilettante mantovano Fabio Battesini il quale riusciva nel suo tentativo di battere il record del mondo dilettanti compiendo in una ora km. 42.029. Il record era fin dal 1924 detenuto dal tedesco Miethe con km. 41.905.

Inizio a Roma del congresso
atletico del Dopolavoro

ROMA, 11

Oggi ha avuto inizio il primo Congresso ginnico atletico del Dopolavoro per il quale sono convenute a Roma 122 squadre, rappresentanti tutte le regioni d'Italia con un complesso di circa 1500 giovani dopolavoristi. Le gare incominciate al mattino sono continuate quasi ininterrottamente sino a staseda e saranno riprese domattina.

I giovani partecipanti al concorso debbono compiere una gara di tiro, un insieme di esercitazioni atletiche che raccolgono il salto della siepe, il lancio della pietra, la corsa dei metri 1000, i preliminari e un saggio collettivo e una gara di nuoto di 100 metri. Tutte le prove vengono effettuate squadra per squadra al campo militare della Farnesina. Solo la gara di nuoto ha luogo nella piscina coperta nello stadio del P. N. F. Le squadre che riescono nella somma delle prove a raccogliere il massimo dei punti vengono premiate con la corona di alloro, alle altre viene data la corona di quercia.

Le squadre che partecipano al concorso sono venute a Roma preparate nelle esercitazioni che dovevano compiere animate del più alto senso sportivo. Le loro prove sono state tutte ottime e i risultati danno pieno affidamento nell'avvenire sportivo delle masse dopolavoristiche.

Ha presenziato alle prove odierne il seniore Beretta, direttore centrale dell'O. N. D. Delle 122 squadre partecipanti 62 hanno terminato oggi la loro prova.

Domani compiranno le esercitazioni le rimanenti squadre e domenica allo stadio del P. N. F. alla presenza delle alte gerarchie del Regime avrà luogo il grande saggio collettivo finale che coronerà questo riuscito primo concorso nazionale.

Le sedute del Direttorio
della Federazione del Calcio

ROMA, 11

Come è noto, ieri sera si è riunito, alla sede della Federazione Giuoco Calcio, il Direttorio. Tutti i membri hanno partecipato ai lavori, sotto la presidenza dell'on. Leandro Arpinati, il quale ha rivolto un saluto ai nuovi componenti del Direttorio. Durante la seduta sono stati trattati diversi problemi inerenti al nuovo statuto, al regolamento organico, al regolamento arbitri e al campionato.

La seduta, iniziatasi alle ore 22, si è protratta fino alle ore 3. Questa sera il Direttorio si è riunito nuovamente alle 22, proseguendo nei suoi lavori fino a tarda ora. Si ritiene che domani verrà pubblicato il comunicato ufficiale con le decisioni prese.

Le corse militari
all'Ippodromo di Treviso

ROMA, 11

Il Ministero della Guerra ha approvato il programma della corsa militare «Premio Ministero della Guerra» steeple chase handicap ascendente, militari fuori serie, da disputarsi il 3 novembre p. v. all'Ippodromo di Sant'Artemio (Treviso); ha approvato anche il programma della corsa militare nella riunione di Treviso, Premio Friuli.

300 mila lire al "Coni„

ROMA, 11

Con R. D. un contributo di lire 300 mila viene assegnato al C. O. N. I. per la preparazione e l'invio di atleti ai concorsi olimpici internazionali.

Il contratto di lavoro
pel personale delle macellerie

ROMA, 11

E' stato concordato il testo definitivo del contratto collettivo nazionale di lavoro pel personale non impiegatizio dipendente dalle macellerie, norcinerie, tripperie, rivendita di pollame, selvaggina, carni fresche e congelate. Il contratto, che ha la durata di due anni a decorrere dal 15 maggio 1929, assicura una completa disciplina del rapporto di lavoro di quel personale. Esso regola infatti l'assunzione, il periodo di prova, i rapporti disciplinari, l'orario di lavoro e il riposo settimanale. In conformità delle dichiarazioni della Carta del Lavoro esso dispone inoltre che il lavoratore ha diritto ad un periodo annuo di riposo feriale retribuito, al preavviso e ad indennità pel caso di licenziamento che avvenga senza sua colpa e di chiamata alle armi per obbligo di leva, alla conservazione del posto pel caso di richiamo alle armi e di malattia non eccedente certe durate. E' stabilito che le indennità di licenziamento saranno pure dovute in caso di morte del lavoratore al coniuge e ai parenti a suo carico non oltre il quarto grado e che in caso di chiamata in servizio nella M.V.S.N. varranno le istruzioni emanate in materia delle competenti autorità. Il contratto contiene infine norme relative all'attuazione della assicurazione contro gli infortuni e prevede da ultimo la costituzione d'una cassa mutua secondo la relativa dichiarazione della Carta del Lavoro.

I salariati e l'applicazione
della ricchezza mobile

ROMA, 11

Come si ricorderà, all'ordine del giorno dell'ultima sessione del Comitato Intersindacale Centrale, tenutasi il mese scorso, era stata posta anche la questione dell'applicazione dell'aliquota di ricchezza mobile per tutte le categorie di lavoratori. Ma nelle due sedute del 9 e del 10, risolti i due problemi dei fiduciari e degli uffici di collocamento, il comitato intersindacale rimandava la discussione del terzo argomento alla sua futura sessione.

Informa il *Lavoro Fascista*: «Come si sa, al personale d'albergo e mensa è stata già imposta la quota del 9 per cento. Ciò crea un precedente pericoloso in quanto può far allargare il campo dell'imposizione, estendendola a tutte le categorie di lavoratori. L'imposizione della ricchezza mobile ai salariati creerebbe uno squilibrio economico che non gioverebbe certamente a quello che è uno dei principi fondamentali del Regime fascista: arrivare ad un ritmo superiore di vita delle classi lavoratrici.

«E' evidente che se questa imponibilità venisse stabilita, gli operai avrebbero diritto di richiedere un aumento dei salari tale appunto da garantire la corrispondenza dei salari alle esigenze normali della vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro, così che questa imposta non verrebbe a gravare più sui lavoratori, ma su quelle categorie di persone, industriali e commercianti, che proprio in questi ultimi mesi hanno usufruito di uno sgravio fiscale di mezzo miliardo.

«In attesa che su questa questione decida il Consiglio nazionale delle Corporazioni nella sua prima riunione, sappiamo che frattanto, sul terreno puramente sindacale, gli organi confederali si occupano della cosa. Infatti in ordine alla quota del 9 per cento di ricchezza mobile che grava già sul personale albergo e mensa, categoria di salariati dipendenti dalla Confederazione dei sindacati del commercio, siamo informati che la presidenza di questa Confederazione sta trattando presso il Ministero delle Finanze, il Ministero delle Corporazioni e la Confederazione dei commercianti per ottenere una soluzione favorevole, basata su questi tre punti: Diminuzione della quota imponibile, restrizione del campo di applicazione della quota stessa, aumento da parte dei datori di lavoro dei salari, in modo da conguagliare la decurtazione che il personale albergo e mensa verrebbe a soffrire con l'applicazione della ricchezza mobile.

Incidente aviatorio a Taliedo
Un morto e un ferito

ROMA, 11

Ieri, alle ore 17.50, un apparecchio civile dell'aerocentro da turismo di Taliedo, pilotato dal proprietario dott. Odescalchi, durante un volo sul campo si avvitava all'altezza di circa 300 metri e precipitava al suolo Il pilota è rimasto gravemente ferito mentre il passeggero ing. Amodeo è deceduto in seguito alle ferite riportate. (*Stefani*).

Navi inglesi a Taranto

TARANTO, 11

Proveniente dalle isole Brioni è giunta nel nostro porto di Taranto la divisione navale inglese composta degli incrociatori *London* e *Sussex* e della nave ausiliaria *Porthshire*. Il *London* batte l'insegna dell'ammiraglio Parker che è comandante della stessa divisione. Le navi inglesi dopo aver scambiato salve di saluto con la batteria di difesa si sono ancorate nella rada del mare grande.

Mortale epilogo d'uno scontro motociclistico

VICENZA, 11

Stamane ha cessato di vivere al nostro ospedale, in seguito a frattura della base cranica, il ventitreenne Alessandro De Biasi, da Bressanvedo.

Ieri sera mentre da Vicenza ritornava in motocicletta al proprio paese, il poveretto aveva cozzato contro motociclista, tale Zoncato Angelo, nei pressi di San Pietro in Gu.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 10	Milano 11	Venezia 10	Venezia 11
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,—	67,—	67,30	67 30
Consolid. 5 0/0	78,35	78,37	78,30	78 32
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,95	71 60
Bancari				
Banca d'Italia	1800 —	1800 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1332 —	1331 50	1333,—	1334 —
Banca Credito	551,—	550 50	552 —	552 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	790,—	793 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504,—	504 —	—,—	—,—
B. d'America	208,—	207 —	—,—	—,—
Con. N. Finan.	765,—	764 50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	89,—	89 —	89,—	87,—
Mediterranea	747,—	766,—	—,—	—,—
Meridionali	1190,—	1200 —	—,—	—,—
Rubattino	513,—	513,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	135,—	136 —	135,—	135,—
Costr. Venete	270,—	292,—	263,—	263,—
Sarmenia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2850,—	2850 —	—,—	—,—
Cot. Furter	125,—	125 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	645,—	645 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	501,—	501 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	119,—	119 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	89,—	85 7	86 50	87
Ill. Cuc. Cant.	960,—	960 —	—,—	—,—
Cascami Seta	962,—	961 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1343,—	1340 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	875,—	875 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	242,—	242 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	2850,—	2850 —	—,—	—,—
[illegible]	212,—	212 —	211,—	212 —
Lin. Can. Naz.	381,—	381 —	—,—	—,—
San Potondi	450,—	455 —	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27,—	27 50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,—	35 50	—,—	—,—
M. Pacchetti	80,—	81 50	—,—	—,—
M. Lan. Verzi	823,—	825 —	—,—	—,—
Van. Tosi	270 —	269 —	—,—	—,—
Varedo	42,—	42 50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	74 50	74 —	—,—	—,—
Terrasconi	117 —	117 —	—,—	—,—
Unione. Ma	572 —	572 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1890,—	1886,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	45 —	45,—	—,—	—,—
Ansaldo	118 —	120,—	—,—	—,—
Ilva	220 —	218 —	—,—	—,—
Metallurgica	213 —	21? —	—,—	—,—
Elba	48 50	48,5	—,—	—,—
Monte Amiata	268 —	266,—	—,—	—,—
Montecatini	255 50	256,50	255,—	256,—
Breda	122 75	122,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	442 50	444,75	444,—	444,—
Isotta Frasch.	203 50	203,50	—,—	—,—
Bianchi	60 —	59,75	—,—	—,—
Miani Silvestri	74 50	72,50	—,—	—,—
Ferriano	82 50	85,—	—,—	—,—
Dalmine	143 —	141,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	62,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	90,—	90,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	321,—	317,—	320 75	320,—
Elett. Bresch.	495,—	498,—	—,—	—,—
Dinamo	213,—	214,—	—,—	—,—
Ligariana	302,—	311,50	—,—	—,—
Adamello	325,—	319,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	246,—	252,—	—,—	—,—
Emiliana	496,—	500,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	520,—	525,—	—,—	—,—
Esso	133,50	135,—	—,—	—,—
Edison	652 —	653,50	—,—	—,—
Edison Pov.	590,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	149 50	150,—	—,—	—,—
Tirso	211,—	213 —	—,—	—,—
Elg. Toscana	338,50	352,—	—,—	—,—
Vizzola	935,—	944,—	—,—	—,—
[illegible]	302,50	305,50	—,—	—,—
Valdarno	201,—	202 50	—,—	—,—
Tecnomasio	111,—	110,—	—,—	—,—
Terni	399,—	401,50	—,—	403,—
Ind. Elettrici	109,25	110,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	152,—	152,—	—,—	—,—
Ind. Zucchero	776,—	770,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	857,—	858,—	—,—	—,—
Past. Baroni	52,50	52,50	—,—	—,—
Riseria It.	74,—	74,—	—,—	—,—
Gulinelli	300,—	300,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	461,—	462,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	192,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	108,75	101,50	—,—	—,—
Beni Stabili	631,—	637,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	71,50	72,50	71,50	72,50
Diversi				
Bonelli	94,—	89,50	—,—	—,—
Gas Torino	235 50	231,—	—,—	—,—
Birra Lanza	86 —	86,—	—,—	—,—
Petroli	42,—	42,—	—,—	—,—
Eridania	487,—	487,—	—,—	—,—
Italo Am.	341,—	345,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1118,—	1119,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	222,50	22?,—	—,—	—,—
Rinascente	71,—	69,—	—,—	—,—
Brasital	158,—	158,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	296,—	295,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4930,—	4907,50
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,96	74,97	74,96	74,97
Zurigo	369,—	369,18	369,—	369,25
Londra	92,92	92,94	92,93	92,96
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—
Spagna	283,50	283,50	283,—	283,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,57	56,57	56,60	56,60
Bucarest	11,35	11,30	11,35	11 35
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19 10	19,11	19,11
" cheque	19,07	19 07	—,—	—,—
Belgrado	33,67	33,67	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,33
Atene	24,70	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venezia 11 Ottobre 1929

CARBONI

Cardiff grosso primario cif. Venezia per tonnellata da scellini 31.9 a 32; Franco vagone o barca da Lit. 159 a 162 — Cardiff grosso secondario id. da 30.6 a 30.9; id. da 153 a 156 — Gas inglese primario id. da 29 a 29.3; id. da 143 a 146 — Gas inglese secondario id. da 27.6 a 27.9; id. da 137 a 140 — Tedesco da vapore id. da 29 a 29.3; id. da 142 a 145 — Tedesco da gas id. da 27.6 a 27.9; id. da 135 a 138 — Americano da gas id da dollari 6.75 a 6.85; id. da 138 a 142 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da scellini 43 a 43.6; id. da 225 a 230 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 275 a 280 — Antracite inglese arancio id. da 295 a 300 — Antracite inglese minuto id. da 118 a 120 — Antracite russa arancio id. da 260 a 265 — Coke gas inglese da scellini 40.6 a 41; id. da Lit. 215 a 220 — Coke inglese Patent id. da 41 a 41.3; id. da 220 a 223 — Coke Westfalia id. da 39 a 30.6; id. da 210 a 215 — Coke metallurgico id. da Lit. 220 a 225 — Coke gas nazionali id. da 230 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 178 a 180 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 1300 a 1350 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da Lit. 165 a 170 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 193 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 180 a 183 — Farina 1. Superiore id. da 170 a 175.

Semole B 1 id. da Lit. 208 a 210 — Saragolla id. da 128 a 130.

Crusca: tela usata per merce id. da Lit. 68 a 70 — Cruschello: tela usata per merce id. da 66 a 68.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da Lit. 115 a 118 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 122 a 123 — Id. id.: Comune gialla id. da 108 a 110 — Id. id.: Comune bianca id. da 104 a 105.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da Lire 195 a 200 — Rosso gradi 15 id. da 235 a 200 — Bianco gradi 10 id. da 110 a 120 — Filtrato rosso id. da 210 a 230.

Sicilia, Romagna, Veneto: Invariato.

OLII COMMESTIBILI

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le Lit. 540 — Winter I. qualità id. 535 — Winter II. qualità id. 530 — Winter III. id. 525.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

COLONIALI

Caffè: Moka Hodeida Dep. Francon (schiavo dazio) da Lit. 1150 a 1170 — Salvador naturale id. da 1360 a 1390 — Nicaragua naturale id. da 1030 a 1100 — S. Domingo Haiti triè à la main. id. da 1040 a 1080 — Santos prime id. da 875 a 895 — Santos Regular id. da 825 a 855 — Santos good id. da 765 a 785 — Santos regular id. da 725 a 740 — Rio caracolito superior id. da 735 a 755 — Rio superior id. da 685 a 715 — Rio corrente id. da 655 a 685 — Bahia id. da 730 a 740.

Pepe: Nero Singapore p. Q.le id. da 1375 a 1400 — Nero Tellicherry id. da 1550 a 1575.

CEREALI

Grani: Nazionale, Ardito e Mentana Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 126 a 129 — Nazionale, Veneto buono mercantile id. da Lit. 128 a 130 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco ottobre Cif. Venezia da dollari 6.27 a 6.27 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco ottobre Cif. Venezia da dollari 6.13 a 6.14 — Danubiano, d'imbarco 10 novembre Cif. Venezia da scellini 187 a 188 — Ungherese, spedizione 10 novembre Cif. Venezia da scellini 83 a 84.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 86 a 88 — Nazionale sano secco od essicato, bianco Stazioni o canali interni id. Lit. 90 — Foxami colorito sano stagionato, d'imbarco 11 dicembre Cif. Venezia da scellini 154 a 155 — Foxami colorito sano stagionato, d'imbarco 11 dicembre Ferrata Venezia sdoganato id. Lit. 82 — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato id. da Lit. 84.50 a 85 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato id. da Lit. 86 a 86.50.

Avene: Pugliese nuova. Ferrata Venezia sdoganata al Q.le da Lit. 79 a 80 — Danubio, d'imbarco 10 dicembre Cif. Venezia da scellini 130 a 131.

TRIESTE, 11. — Banca Comm. Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 105 — Cosulich 87 — Libera Triestina 132 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4895 — Riunione Adriat. prima serie 1987.50 — Id. id. seconda serie 1987.50 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.95 — Londra 92.93 — New York 19.10.87 — Zurigo 369.20 — Madrid 283.25 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.55 — Bucarest 11.35 — Praga 56.58 — Vienna 268.55 — Zagabria 33.70 — Bruxelles 266.50 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 11

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Numerosi affari per consegne dicembre: andamento debole. Apertura: contante 132,75, corrente 133,10, dicembre 137,20, marzo 143,25; chiusura: contante 132,75; corrente 133, dicembre 136,95; marzo 143.

GRANOTURCO: Trascurato; prezzi stabili. Apertura: corrente 85.60, dicembre 82.40, marzo 83.65. Chiusura: corrente 86, dicembre 82.50, marzo 84.

Riso: Discreto numero di affari; prezzi stabili. Apertura: corrente 142,25, dicembre 143.25; marzo 147.10. Chiusura: corrente 142.50, dicembre 143.60, marzo 147.

Risone: Idem come il riso. Apertura: corrente 96.25, dicembre 98.25 marzo 104. Chiusura: corrente 96.40 dicembre 98.65, marzo 104.50.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura Cotoni: Gennaio contratto nuovo 18.74 — Febbraio id. 18.85 — Marzo id. 19.02 — Aprile id. 19.16 — Maggio id. 19.27-30 — Giugno id. 19.28 — Luglio id. 19.30-32 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre id. 1854; vecchio 1854 — Novembre id. 18.58; id. 18.60 — Dicembre nuovo 18.63.64.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 10 ottobre: «L. Mocenigo» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il giorno 11 ottobre: «Augusta» ital. da Buenos Aires con merci — «Foscolo» ital. da Amburgo con merci — «Kosovo» jugosl. da Sebenico con merci — «Melaria» it. da Costanza con nafta — «Splendor» ital. da Beyton con olio minerale.

Spedizioni del giorno 11 ottobre: «Gerano» ingl. per Trieste con merci — «Kosovo» jugosl. per Trieste con merci — «Rio Claro» ingl. per Costantinopoli vuoto — «Augusta» it. per Genova vuoto — «L. Mocenigo» ital. per Fiume con merci — «Foscolo» ital. per Fiume con merci — «Scelio» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 10 ottobre: «Barletta» ital. per Brindisi — «Piero Foscari» ital. per Smirne — «Pilsna» ital. per Trieste — «Stella d'Italia» ital. per Costantinopoli — «Assiria» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «Gerano» ingl. arrivato il 10 ottobre: da Liverpool: barili 90 grasso, casse 1 lavori acciaio, barili 2 smalto, casse 14 sama, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Foscolo» ital. arrivato arrivato il giorno 11 ottobre: da Amburgo: sacchi 2000 nitrato calce, barili 80 olio; da Anversa: pezzi 255 lamiere ferro, barili 19 potassa, barili 19 grasso, pezzi 42 ferro, casse 1 tessuti, barili 5 olio, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Augusta» italfi arrivato il giorno 11 ottobre: da Buenos Aires: tonn. 250 carne congelata, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

Pir. «Melaria» ital. arrivato il giorno 11 ottobre: da Constanza: rinfusa tonn. 3086 nafta, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Splendor» ital. arrivato il giorno 11 ottobre: da Beyton: rinfusa tonn. 6425 olio minerale, alla Società Italo Americana pel petrolio.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 24. Arrivati 6; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6881; merci varie tonn. 1051; totale tonn. 7938.

Merci caricate a bordo: rinfusa tonn. 95; merci varie tonn. 516; totale tonn. 711.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 130; uomini 978 — Carri caricati 400; scaricati 56 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 12 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 200 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Giunta Provinciale Amministrativa

Elenco degli oggetti approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 7 corr.:

Venezia: Ditte varie: Esonero cauzione commerciale — Chioggia: Ditta Trevisan Giuseppina: Ricorso avverso diniego licenza commerciale — Chioggia: Ditte varie: Esonero cauzione commerciale — Meolo: Ditte varie: idem — Venezia: Provincia: Contributo per le regate internazionali a vela — Ceggia: Comune: Contributo autocorriera Caorle-Ceggia — Portogruaro: Comune: Impianto luce in Piazza Umberto I. e Piazzetta della Meridiana — Venezia: Comune: Pensione alla inserviente Zennaro Leopoldina — Venezia: Comune: Pensione alla inserviente Zulian Anna — Venezia: Provincia: Abbuono di sovrimposta terreni ai danneggiati dell'alluvione 1928 in Cavarzere, Cona e Chioggia — Idem: Contributo alla Società di Tiro a Segno di Murano — Idem: idem di Mirano — Idem: idem di Venezia — Venezia: Provincia: Modificazione al bilancio 1929 — Cavazuccherina: Comune: Alienazione area fabbricabile — Dolo: Comune: Pensione alla vedova del maestro Frasio — Mirano: Asilo Luigi Mariutto: Aumento di tasso sulle anticipazioni di cassa dell'Esattore tesoriere — Venezia: Pensione a Borgato Carlo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 ottobre 1929:

Pir. «Aquileja» a Napoli Radio. — «Ausonia» a Napoli Radio. — «Augustus» a Napoli Radio. — «Belvedere» a Casablanca Radio. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio. — «Colombo» a Roma Italoradio. — «Conte Grande» a Roma Italoradio. — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio. — «Esperia» a Napoli Radio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Port Sudan Radio. — «Genova» a Roma Italoradio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Alessandria Radio. — «Helouan» a Alexandria Radio. — «Martha Washington» a Cerrito Radio. — «Orazio» a Antofagasta Radio. — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio. — «Principessa Maria» a Napoli Radio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Roma» a Chatham Radio. — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio. — «Tevere» a Napoli Radio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Virgilio» a Roma Italoradio. — «Vienna» a Trieste Radio.

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola*. (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Linea *Riva Schiavoni - Marittima*. (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Linea *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.23 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.03 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.35 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.08 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35, 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.23; 12.53; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe.

AVVISI ECONOMICI

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1929 - VII.

ATTIVO			PASSIVO		
Portafoglio		117.425.915,05	Anticipazioni dello Stato		105.278.317,70
Mutui e c. c. di miglioramento		9.052.895,70	Corrispondenti - saldi creditori		6.332.533,30
Crediti in sofferenza		871.532,95	Creditori diversi		1.204.218,92
Effetti al risconto		75.868.243,14	Possessori effetti riscontati		75.868.243,14
Risconti in corso		4.624.350,60	Utili e rendite di esercizi futuri		3.198.386,86
Corrispondenti saldi debitori		47.003.937,73			
Debitori diversi		682.323,91			
			TOTALE PASSIVO L.		191.881.699,92
TOTALE ATTIVO L.		255.529.199,06			
			PATRIMONIO		
			Capitale sociale di fondazione		56.000.000,—
			Riserve		
			ordinaria L.	4.305.103,90	
			straordinaria »	1.567.271,10	5.872.375,—
Spese e perdite:					
Generali d'amministr.	1.339.988,70				
Tasse e imposte	151.295,35	1.491.284,05	Utili e rendite		3.266.408,21
Partite d'ordine:			Partite d'ordine:		
Dep. a garanzia L	5.106.313,—		Dep. a garanzia L	5.106.313,—	
Dep. a custodia »	41.720.000,—		Dep. a custodia »	41.720.000,—	
Dep. p. tit. e val. »	400.000,—	47.226.313,—	Tit. e valori in dep terzi	400.000,—	47.226.313,—
TOTALE GENERALE		304.246.796,13	TOTALE GENERALE L.		304.246.796,13

IL DIRETTORE GENERALE Rag. Prof. Vittorio Friederichsen — IL CONSIGLIERE DEL. Avv. Angelo Pancino — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGION. DELLA SEZ. Rag. Giorgio Capitò

I Revisori: On. Franco Ciarlantini - Rag. Paolo Errera - On. Ing. Dott. Vittorio Umberto Fantucci - Prof. Giuseppe Scala - Avv. Giovanni Stoppato.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 36

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Dicono che sia un personaggio del gran mondo. Un nobile! Di una delle più illustri casate di Francia!! Un po' altezzoso, forse!... Ma buono, in fondo...

Luciano non rispose.

Brincard — poichè era lui che aveva atteso Luciano all'uscita dallo stabilimento — continuò:

— Sono sicuro che ve la intenderete subito con lui, se, come non dubito, resterete alle scuderie...

— Non credo! — mormorò Luciano.

Una speranza, una speranza incerta e confusa sosteneva ancora Luciano in quel momento.

Gilberta non aveva ancora pronunziato il «sì» fatale.

Fino a quando non lo avesse pronunziato, egli era disposto ad affrontare tutti i sacrifici, tutte le prove, tutte le rinunzie.

Ma, quando il matrimonio di Gilberta fosse celebrato, nulla lo avrebbe più trattenuto in quella casa, piena per lui di tristi ricordi.

— Pure, avete un buon posto!... Un posto di fiducia! —notò Brincard.

Luciano scrollò le spalle

Faccio quello che mi fanno fare ecco tutto!

— Siete troppo modesto! Conosco tanta gente che vorrebbe stare al vostro posto! Se non si avesse piena fiducia in voi, non vi si affiderebbe la sorveglianza su «Rataplan!...».

— Decisamente, voi siete al corrente di tutto quello che avviene allo stabilimento.

— Amo tanto i cavalli!... E poi, voi non potete ignorare che tutto il mondo sportivo parigino s'interessa in questi giorni alla vendita di «Rataplan».

— E' vero — mormorò Luciano.

Da qualche minuto il giovanotto esaminava attentamente il suo interlocutore e non riusciva a dominare il profondo senso di repulsione che il suo viso flaccido gli procurava.

— Attenzione! — egli pensò. — Questo uomo mi ha l'aria di volermi mettere nel sacco!... Mi ha invitato qui per farmi cantare!...

— Il cavallo arriverà domani, non è vero? — domandò Brincard.

— Forse! — rispose Luciano freddamente.

— Come siete abbottonato!

— Non mi occupo mai degli affari degli altri e detesto coloro che si occupano dei miei.

— Bene!... Bene!... Non vi arrabbiate per così poco!... Vi ho rivolto una domanda, così, per chiacchierare. Quello che vi chiedevo ormai tutto il mondo lo sa, e lo stesso Cowden non ha avuto difficoltà di raccontarmelo!

— Perchè mi interrogate allora?

L'uomo rimase per un certo tempo silenzioso.

Poi disse, a bassa voce:

— Volete proprio saperlo?

— Sì!

— Giuochiamo a carte scoperte?

— E' quello che voglio!

— Benissimo! Bevete intanto un altro bicchiere?

— No! Quello che ho bevuto mi basta.

L'uomo chiamò la cameriera. Si fece servire un altro bicchiere di birra. Poi, poggiati i gomiti sul tavolo e il mento sul palmo delle mani, domandò:

— Volete guadagnarvi cinquemila franchi?

Luciano sussultò e guardò fisso il suo interlocutore.

— Facendo che cosa?

— Non facendo niente!

— Volete darmi cinquemila franchi per non far nulla?

— Sì! Il vostro compito, nell'affare che vi propongo, deve limitarsi a lasciar fare..

— A lasciar fare che cosa?

L'uomo si chinò all'orecchio di Luciano e gli mormorò:

— Domani sarà la prima vostra guardia su «Rataplan», non è vero?

— Piano!... Piano!... Lasciatemi parlare, invece!..... Pensate... cinquemila franchi!... E' una somma... Non vi domandiamo nulla di straordinario... Domani notte avrete sonno, come tutte le altre notti!... Ebbene: dormite, amico mio, dormite! Non vi chiediamo che questo!......

— Dormire!... Io?!... Durante la guardia che mi è stata affidata!

— Non dormite, se non vi va di dormire!... Limitatevi a chiudere un occhio, anzi tutti e due!... Basterà.

Luciano afferrò Brincard per il risvolto della giacca: si raddrizzò sulla sedia ed ordinò, indignato:

— Basta!... Non vi permetto di continuare!.. .

— E voi immaginate che io vi lascerò rubare il cavallo?

L'uomo si mise a ridere.

— Rubare?... Chi parla di rubare?... Che cosa volete che ne facciamo di quel cavallo?

— E allora non capisco più nulla!

Il solo scopo per noi è che il cavallo non possa correre allo Steeple di Nizza. Come vedete, io sono leale, e non cerco di vendervi lucciole per lanterne. Si tratta, dunque, di fare in modo che il cavallo sia ammalato...

— Volete avvelenarlo?

— Avvelenarlo?... Mio Dio!... Voi avete sempre delle parole roboanti sulle labbra... Voi non potete ignorare che l'arsenico, per esempio, oltre che un veleno, è anche un rimedio... Immaginate, dunque, che «Rataplan» abbia bisogno in questo momento di fare una piccola cura arsenicale, e non ne parliamo più...

— Voi, quindi, avete calcolato che per cinquemila franchi io sarei disposto a diventare vostro complice.

Interpretando a suo modo la frase l'uomo rispose:

— Vi pare poco?.... Come siete esigente!... Faremo seimila!... affare conchiuso!

E visto che Luciano taceva, Brincard spiegò.

— Voi non correte nessun rischio! Io non vi chiedo di incaricarvi voi stesso dell'operazione.... Farò tutto da me!... Voi non dovrete che lasciar socchiusa la porta della scuderia...

La voce di Luciano sibilò come un colpo di frustino:

— Sappiate che non vi faccio arrestare perchè ciò non servirebbe a niente. Mancherebbero le prove della accusa, e voi ve la cavereste a buon mercato. Figgetevi però bene in mente questo: durante le tre notti che Rataplan passerà allo stabilimento Robin Gardenet, io veglierò. Avete capito?... Veglierò.... Ed avrò con me la mia vecchia browning. Se volete che vi faccia un paio di buchi nel ventre, non avrete che a entrare nelle scuderie. E vi avverto che faccio centro a quindici passi di distanza. Ed ora girate al largo! Le consumazioni le pago io.

Brincard non si mosse.

— Come siete suscettibile! — mormorò sghignazzando.

— Come?! Voi chiamate ciò suscettibilità?

— Permettete che vi guardi bene in faccia, per vedere come è fatto un uomo onesto. Non capita tutti i giorni di trovarsi alla presenza di un simile fenomeno!...

Luciano strinse i pugni.

— Vi avverto — disse concitatamente — che se continuate su questo tono, vi rompo la faccia...

— Non fate il cattivo.... — continuò tranquillamente Brincard. — Vi assicuro che finiremo con l'intenderci....

Luciano cavò del denaro dalla tasca e chiamò la cameriera.

— Signorina!....

E quando la ragazza ebbe preso il danaro, Luciano si alzò per andarsene.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 286 - Cent. 25

Domenica 13 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 50 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-62 e 9-81

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 145 ...

Le riunioni del Direttorio del Partito

La situazione nelle Provincie pienamente soddisfacente - L'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 12

Il Direttorio del Partito si è riunito anche oggi. Al termine della seduta è stato diramato il seguente comunicato:

« *Il Direttorio del P. N. F., riunitosi a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha completato ed esaurito l'esame delle situazioni provinciali. Salvo pochissime Provincie, la situazione è apparsa pienamente soddisfacente.*

La tessera N. 1 al Duce

« *Le riunioni saranno riprese il 29 ottobre e in tale giorno il Direttorio consegnerà solennemente al Duce la tessera N. 1 per l'anno VIII.*

« *Nell'entrante settimana il Direttorio del Partito preparerà la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma che sarà quest'anno particolarmente solenne ed ammonitrice.*

« *Nella riunione del giorno 29 si riprenderà l'esame dei rapporti fra Partito e Sindacati e si predisporranno le modifiche allo statuto del Partito, modifiche che dovranno essere approvate dal Gran Consiglio* ».

Il Comando Generale della Milizia Volontaria ha diramato una circolare a tutti i Comandi con disposizione per le manifestazioni che si svolgeranno il 27 Ottobre in tutta Italia.

A Roma il Duce passerà in rassegna tutte le forze armate e legioni della Milizia Volontaria di stanza, le due legioni avanguardiste, le legioni universitarie, e una legione di rappresentanze diverse che sarà composta di reparti delle varie specialità della Milizia.

Nei capoluoghi di provincia con sedi di Comandi locali si raduneranno le rappresentanze della Milizia dei paesi vicini e saranno passate in rivista dal comandante locale; mentre negli altri luoghi la Milizia sarà passata in rassegna dall'ufficiale di grado più alto.

La circolare dispone infine che gli ufficiali e le Camicie Nere nelle giornate del 27 e 28 Ottobre indosseranno la grande uniforme con decorazioni.

All'Accademia d'Italia

Nella prossima settimana si riunirà, sotto la presidenza del sen. Tittoni, con l'intervento del segretario generale on. Volpe e del tesoriere Stringher, il consiglio dell'Accademia d'Italia per concretare le modalità della solenne cerimonia inaugurale. La presidenza dell'Accademia stabilirà nei prossimi giorni, d'accordo con la presidenza del Consiglio, il cerimoniale della seduta di insediamento, che si svolgerà, come il *Foglio d'Ordini* del Partito ebbe ad annunciare, nel Salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Tutti i membri dell'Accademia indosseranno l'uniforme.

Stamane il Capo del Governo ha passato in rassegna, nei giardini di Palazzo Viminale, 250 fra Piccole e Giovani Italiane di Napoli, accompagnate dalla principessa di Linguaglossa-Crispi. Le giovani hanno salutato il Duce con evviva ed applausi ed una di esse gli ha offerto uno splendido mazzo di orchidee. Il Duce si è interessato sul soggiorno delle Piccole Italiane alla Capitale e sulla loro organizzazione, esprimendo il suo plauso.

Pure stamane le Giovani Italiane di Napoli sono state ricevute dal Governatore nell'aula massima del Campidoglio. Il Principe Boncompagni ha dato alle giovinette napoletane il saluto di Roma.

L'on. Mussolini ha anche ricevuto un gruppo di 200 dopolavoristi degli stabilimenti militari di Gardone, Valtrompia e di Brescia. Erano presenti il Ministro della Guerra, l'on. Turati e l'on. Negrini.

L'Accademia di educazione fisica

Il Consiglio Superiore dell'Educazione nazionale, nella seduta odierna, sulla base di una relazione del prof. dott. Leotta, ha approvato lo statuto dell'Accademia fascista di educazione fisica.

Merita di essere rilevato lo sviluppo assunto da questa istituzione fondata, come è noto, il 5 febbraio 1928 dal Duce, e che ora è assurta alla dignità e all'importanza di una propria e vera università. L'Accademia comprende un istituto convitto di carattere militare, il foro Mussolini e una scuola di scienza applicata all'educazione fisica composta di un biennio inferiore, che rilascia il titolo di professore di educazione fisica e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole pubbliche di ogni grado, e di un biennio superiore in cui si consegue la laurea di dottore in scienze applicate all'educazione fisica.

Tale biennio superiore, il cui programma di studio comprende essenzialmente materie mediche e biologiche, costituisce una fondamentale innovazione nel campo dell'educazione fisica nazionale e realizza i postulati annunciati dai nostri grandi psicologi e igienisti, superando nettamente, per il suo carattere scientifico, per la novità e l'importanza delle materie di insegnamento nonchè per l'organizzazione stessa degli studi, le università sportive già esistenti all'estero.

E' prevista l'istituzione, in seno al biennio superiore dell'accademia, di corsi e specializzazioni per laureati in medicina.

Una patriottica iniziativa

degli Italiani di Filadelfia

ROMA, 12

Il Capo del Governo, ricevendo il Console d'Italia a Filadelfia dott. Mario Orsini Ratto, ha approvato un'iniziativa che quella numerosa e patriottica colonia ha preso sotto gli auspici e gli incoraggiamenti del nostro rappresentante consolare, e che merita di essere messa in luce.

A Filadelfia la Savoia Society, composta di Italo-Americani benestanti e ammiratori di Mussolini, ha lanciato una sottoscrizione di sei milioni di lire, con la speranza di raccoglierne dieci, che saranno destinati per erigere a Tripoli un istituto di ricovero per i vecchi emigrati in America che desiderano di ritornare nella Madre Patria.

L'edificio sarà dotato di 50 letti, aumentabili a cento. I nostri Consolati del Nord America sceglieranno i più meritevoli fra coloro che fanno domanda di essere ricoverati. In occasione della posa della prima pietra dell'edificio sarà organizzata a Tripoli un pellegrinaggio italo americano.

Il Ministro Mosconi visita

la Mostra dell'abitazione

ROMA, 12

Il Ministro delle Finanze Mosconi ha visitato oggi la Mostra nazionale dell'abitazione e dei piani regolatori, ordinata nel Palazzo delle Esposizioni. Erano a riceverlo l'on. Alberto Calza Bini, presidente della Giunta esecutiva, l'ing. Vitali, presidente del Comitato di patronato, il comm. dott. Virgilio Testa, segretario generale della Mostra, l'accademico d'Italia architetto Marcello Piacentini.

Il visitatore è stato accompagnato nei vari locali della Mostra, dove si è lungamente trattenuto ad esaminare l'importante materiale ivi esposto, vivamente compiacendosi con gli organizzatori per le caratteristiche dell'Esposizione. Nella stessa giornata ha visitato la Mostra anche l'on. Ricci, preside dell'amministrazione provinciale di Roma.

La campagna antitaliana

di Lord Strickland a Malta

MALTA 12

Il Capo del Governo maltese, Lord Strickland, continua la sua sistematica opera antitaliana. Quasi settimanalmente compaiono nuovi elenchi di strade, il cui nome italiano viene mutato in una dicitura inglese o maltese. Da moltissimi anni il calendario dell'Università maltese si soleva pubblicare in un testo bilingue, italiano e inglese. Ora il Governo ha fatto pubblicare del calendario soltanto un'edizione inglese, che ha subito distribuita, mentre ha lasciato l'edizione italiana sotto i torchi, nella speranza di esaurire prima l'altra. Ma gli studenti universitari, scoperto il trucco, hanno protestato, rifiutando di acquistare il volume inglese.

Il noto processo contro il padre Felice Carta, provinciale e commissario generale dei Minori conventuali, e contro il comm. Luigi Mazzone, imputati di contravvenzione alla legge postale maltese per invio di corrispondeza a mezzo di vapori italiani senza passare per il tramite della posta locale sarà discusso il 15 corr.

Intanto dato l'avvicinarsi delle elezioni della rappresentanza legislativa, Lord Strickland intensifica la campagna contro il partito nazionalista che, per la sua azione di difesa della lingua e della cultura italiane, è accusato di avere mire irredentiste e legami col Fascismo: manifesti in questo senso, violenti anche contro l'Italia, sono diffusi in tutta l'isola. Ma non sembra che questi sistemi possano ormai avere effetto sul popolo, presso il quale Lord Strickland è caduto in discredito, specialmente dopo la severa condanna della Santa Sede.

Buroff verrà a Roma

VIENNA, 12

(E.M.) Un'agenzia riceve da Sofia che il Ministro degli Esteri bulgaro Buroff, nel suo viaggio di ritorno da Parigi a Sofia, per la prima volta compirà una visita ufficiale a Roma. Questo viaggio è stato deciso in seguito ad un lungo colloquio di Buroff con l'Ambasciatore italiano a Parigi.

I lavori del Congresso

di medicina del lavoro

NAPOLI, 12

La seduta di stamane del congresso di medicina del lavoro è stato presieduto dall'on. Razza, presidente della Confederazione sindacale fascista dei lavoratori agricoli, dal prof. Devoto direttore della R. Clinica del Lavoro di Milano e dal prof. Ferrarrini direttore della clinica medica di Catania.

Il prof. Aristide Ramelletti di Roma ha svolto una importante comunicazione sul « Zolfo-carbonismo professionale » rilevando che lo studio di esso assume in Italia maggiore interesse scientifico e pratico per lo sviluppo preso dell'industria della creta artificiale ed il conseguente aumento dei casi di intossicazione di solfuro di carbonio.

Il prof. Gaetano Corrado di Napoli ha riferito sull'Istituto medico chirurgico del lavoro e della previdenza sociale della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Napoli. Il professore Dier di Roma ha svolto una comunicazione sulle « Malattie infettive e parassitarie occasionale dal lavoro, nella legge sulle assicurazioni sociali ».

L'avv. Roberti ha trattato della « Assistenza medico-legale per gli infortuni e per le malattie dei lavoratori agricoli ». Il prof. Quarelli ha riferito sul « Spasmo di torsione e l'avvelenamento di solfuro di carbone » e il dott. Coppa sulle « Riserve alcaline dell'affaticamento ».

I radico-socialisti francesi

si schierano contro Briand

PARIGI, 12

(A. P.) Il Congresso radicale e radico socialista annuale, convocato per il 24 p. v. nella città di Reims, sembra dover preparare brutti giorni al Ministero di Aristide Briand.

Dopo un periodo abbastanza lungo di transazioni e contraddizioni molto complicate, il radicalismo francese manifesta l'intenzione di chiudersi in una intransigenza, diciamo pure dottrinaria, capace di restituirgli una fisionomia politica più netta di quella che ha dimostrato in questi ultimi anni, dalle famose elezioni che portarono alla vittoria del cartello agli ultimi episodi parlamentari svoltisi sotto il Governo di Poincarè.

Senza fare pronostici circa i risultati che questa votazione può produrre sulla politica generale del Paese, raccogliamo le notizie che anticipano l'atteggiamento che il Congresso prenderà domani. La commissione della politica generale del partito radico-socialista, riunitasi sotto la presidenza del deputato Montigny, braccio destro di Caillaux, ha fatto sùo il testo di una mozione dettata da Chautemps, con la quale i radico-socialisti condannano recisamente ogni forma di collaborazione con i Governi di unione nazionale.

« Il partito repubblicano, radicale e radico-socialista — dice testualmente la mozione — fedele alla tattica tradizionale, respinge ogni partecipazione dei suoi membri ad una combinazione governativa diretta o sostenuta dalla destra e dai suoi alleati. »

Come si vede, l'attacco contro il Gabinetto attuale è chiaro e più chiaro ancora apparirà davanti al Congresso, quando questa mozione verrà sviluppata dai vari oratori che la sosterranno. Per converso, condannando ogni politica di unione nazionale, il radicalismo francese si sforzerà di gettare ponti verso sinistra per costituire un'unione intorno ad un programma democratico di immediata realizzazione, comprendente soprattutto una serie di larghi sgravi fiscali, una revisione equa delle imposte, il proseguimento di una politica di unione con la Germania allo scopo di preparare la Federazione europea, l'arbitrato fra le Nazioni, il disarmo, il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai, l'amnistia per i delitti politici, la riforma dello Stato col concorso di gruppi sindacali, lo sviluppo di una politica laica, la scuola unica, nonchè l'incoraggiamento all'opera di educazione post-scolastica.

Nel caso in cui gli altri partiti democratici rendessero impossibile per ora la formazione di una netta maggioranza di sinistra per lo svolgimento di un'immediata azione riformatrice, il radicalismo e il social-radicalismo francese manterrebbero la propria indipendenza ponendosi sopra un terreno di opposizione parlamentare e di propaganda ardente e metodica nel Paese, allo scopo di raggiungere i suoi obbiettivi.

Si deve notare che il programma d'azione che il radicalismo francese si propone per l'immediato domani è in fondo lo stesso che, secondo noi, il capo del partito Daladier propose al Congresso di Angers. Resta da vedere se la pratica politica condurrà veramente il radicalismo sul vecchio binario della teoria o se, non ostante le velleità combattive di molti uomini ai quali sembra di aver segnato il passo per troppo lungo tempo, questo partito continuerà a servizio da cuscinetto alle altre formazioni politiche aventi fisionomie meglio delineate.

Gli autoveicoli di noleggio

e un abuso eliminato

ROMA, 12

In seguito al voto espresso nel recente convegno delle Aziende esercenti autonoleggi da rimessa, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri ebbe a far presente al Ministero delle Comunicazioni come l'uso invalso in molti privati di affittare abusivamente le loro macchine e il noleggio di autoveicoli senza conducente si risolvessero non soltanto in un danno economico per la categoria, ma anche in un pericolo per l'incolumità pubblica, in quanto, fuori di ogni controllo, la guida veniva spesso ad essere affidata a persone non sufficientemente capasi. Accogliendo la tesi della Confederazione il Ministero ha adottato le seguenti decisioni:

1.) Gli autoveicoli muniti di licenza di circolazione per servizio pubblico di noleggio da rimessa debbono essere guidati da conducenti provvisti di patente di abilitazione di terzo grado anche quando il prezzo del noleggio non comprende il corrispettivo per l'opera del conducente alla ditta proprietaria dell'autoveicolo; 2.) Le Prefetture devono procedere al ritiro delle licenze di circolazione quando l'autoveicolo sia adibito ad uso diverso di quello per il quale venne rilasciato la licenza stessa. L'autoveicolo s'intende adibito ad uso diverso da quello indicato nella licenza di circolazione quando sia utilizzato comunque ad uso pubblico, mentre la licenza è per uso privato.

MacDonald si inebria di pace

ma proclama che l'Inghilterra non disarma

LONDRA, 12

(C. C.) Dietro il silenzio dei principali giornali londinesi, non escluso il «Times» che finora si è limitato a pubblicare un commento brevissimo e molto reticente alla dichiarazione di Washington, si rilevano le riserve espresse, i dubbi, le ansietà che fra la minoranza colta e responsabile sono già subentrate alla prima impressione di compiacimento per le festose accoglienze fatte in America al Primo Ministro MacDonald.

La "nuova diplomazia,,

Lo stesso organo ufficiale laburista, il «Daily Herald» non ha saputo fare finora eco alle iperboli mistico-umanitarie del Primo Ministro e quanto ai giornali del partito liberale, anche essi hanno misurato col contagocce le espressioni di consenso. Dei conservatori, il «Daily Telegraph» finora tace. La «Morning Post» soltanto manifesta, come al solito, senza ambagi il proprio scetticismo a proposito del documento prolisso e nebuloso che costituisce a quanto pare, l'unico risultato tangibile della visita del sig. MacDonald al Presidente Hoover.

Dato che la Camera dei Comuni riprenderà i lavori fra un paio di settimane e che i conservatori da un canto e i liberali dall'altro affilano silenziosamente, ma con intenzioni tutt'altro che pacifiche, le armi, lo atteggiamento dei giornali dei vari partiti acquista un significato non trascurabile.

Intanto a New York il Primo Ministro continua a manifestare con la solita enfasi nei suoi discorsi quotidiani, i risultati della «nuova diplomazia», essendo evidentemente persuaso di aver proprio scoperto una nuova e inesplorata tecnica delle trattative internazionali. Il sig. MacDonald va anche ripetendo che sull'Europa pesano ancora vecchi preconcetti, diplomazia di vecchio stile, il che spiega come il convegno di Wasington abbia potuto far sorgere sospetti, diffidenze e congetture bislacche e strampalate.

« Non lo fanno per male — ha avuto la bontà di osservare in un discorso diramato per mezzo della radio a tutti gli Stati Uniti il signor MacDonald — sono rimasti indietro: ecco tutto. Sospettano a priori non perchè sappiano che c'è motivo di sospettare, ma perchè possiedono tuttora una mentalità che noi per fortuna abbiamo sorpassato; sospettano perchè non si rendono conto del nuovo spirito che è destinato a governare e a dominare il mondo intero: lo spirito cioè che determina non gli accordi bilaterali, ma le intese universali.

Un appello alla compresione

« Noi — ha proseguito il sig. MacDonald — ci siamo incontrati a Washington non già allo scopo di stabilire la pace sull'Atlantico; ci siamo incontrati per tentare di stabilirla in tutto il mondo. Io lo spero vivamente e a questo proposito nel la dichiarazione pubblica l'altro giorno e firmata da Hoover e da me è proclamato con sufficiente solennità che fra la Gran Breagna e gli Stati Uniti esistono rapporti fondati sul concetto del disarmo morale ».

Con tutto questo il sig. MacDonald finora non ha dato alcun segno di voler annunciare che, d'accordo con l'Ammiraglio britannico, ordinerà quanto prima di mandare a picco qualche centinaio di migliaia di tonnellate di incrociatori; anzi nello stesso discorso, a rischio di cadere in una contraddizione flagrante, ha rivolto un appello al popolo degli Stati Uniti perchè non si inalberi e non si perda di coraggio per il fatto che la Gran Bretagna continuerà a tenere in armamento su per giù la stessa enorme quantità di navi che possiede in questo momento.

« Voi dovete capire — ha detto agli americani il sig. MacDonald — che per noi inglesi la marina da guerra, in caso di conflitto è tutt'una cosa col nostro Paese. Noi dobbiamo importare quasi tutto il nostro fabbisogno di viveri; una specie di blocco navale basterebbe ad affamarci e d'altro canto non possiamo fare assegnamento, come grande potenza del continente europeo, sulle forze di terra. Per noi l'esercito dovrà essere sempre una forza secondaria; in caso di conflitto è soltanto la Marina da guerra che può difenderci efficacemente. Noi siamo gente di mare e il mare rappresenta la nostra sicurezza, la nostra vera difesa.

« Spero che un piccolo sforzo basti per rendervi conto che noi siamo legati alla nostra Marina da guerra da sentimenti quasi di affezione umana, un'affezione comprensibilissima, per cui dovete riconoscere come sia difficile che gli inglesi si sentano al sicuro se noi limitiamo radicalmente le forze navali. Queste mie non sono parole definitive, no; sono un appello alla vostra pazienza e alla vostra buona volontà».

Finora è arrivato a Londra soltanto il testo di questo memorabile discorso. I commenti della stampa americana però saranno interessanti assai, perchè un discorso che incomincia affermando che in nome della nuova diplomazia non c'è più bisogno di armi e di armati, nè per terra, nè per mare, nè per aria perchè basta che l'opinione pubblica di tutto il mondo senta vivamente la necessità della pace e l'imponga ai Governi, e poi conclude sostenendo che la Gran Bretagna non può fare a meno di tenere in armamento la più formidabile accolta di colossi navali che esista al mondo, si presta senz'altro a commenti molto piccanti.

Mutui per 115 milioni

a rurali invalidi di guerra

ROMA, 12

Nella propria sede di piazza Adriana (Casa del Mutilato) si è riunito il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale invalidi di guerra, presieduto dal senatore prof. Alessandro Lustig.

Fra le deliberazioni di maggiore rilievo è da segnalarsi quella concernente l'approvazione di una terza graduatoria degli invalidi di guerra che hanno richiesto la concessione di mutui agrari agli effetti dei RR. DD. LL. 19 giugno 1924 n. 1125 e primo luglio 1926 n. 1143.

Con tale provvedimento vengono in totale consentiti a circa 5 mila invalidi rurali prestiti per l'ammontare complessivo di lire 115.000.000.

Il comitato ha poi provveduto alla emanazione delle norme per l'applicazione pratica dei miglioramenti economici e di carriera apportati al personale a seguito dell'avvenuta approvazione delle relative deliberazioni da parte della presidenza del Consiglio dei Ministri. Ha proceduto inoltre alla conferma in carica del consigliere delegato di Trento. Ha stabilito poi di bandire concorsi pubblici per la nomina del consigliere delegato di Ferrara.

Infine il comitato ha deciso la istituzione di un rappresentanza dell'opera A. Nancy quale delegazione di Parigi ed ha poi trattato numerose pratiche personali di invalidi di guerra bisognosi di particolare assistenza.

Una grossa battaglia politica

si prepara per la riapertura del Reichstag

BERLINO, 12

(F. G.) L'azione parlamentare dell'estrema destra per ottenere la revoca del provvedimento col quale fu sciolto il comitato per il referendum nella Renania e nella Westfalia, non ha ottenuto alcun effetto; il Governo sembra più che mai risoluto a porre fine ad ogni forma di propaganda contro la politica delle riparazioni in esso svolta e ad impedire manifestazioni che abbiano «carattere di esercitazioni belliche», come Erzesinski ha ripetuto in una riunione politica.

Il Ministro ha confermato che il provvedimento non sarà affatto revocato. Il Governo si sente nel diritto di proibire una propaganda basata su false concezioni e dannosa per la politica estera e interna. D'altronde, ha soggiunto il Ministro, noi abbiamo operato in perfetta lealtà e ci siamo serviti dei mezzi pacifici a nostra disposizione.

Nell'ultima parte del suo discorso il Ministro ha rivolto un ammonimento all'estrema destra e alle sue organizzazioni perchè desistano da ogni resistenza contro il Governo, che agisce nell'interesse della Repubblica.

In conclusione nulla di nuovo quest'oggi, per quanto riguarda il conflitto fra Governo e opposizione. I giornali tedesco-nazionali tacciono. Alla riapertura del Reichstag la battaglia sarà certamente ripresa.

Frattanto altre questioni che appassionavano nei primi giorni della settimana la stampa berlinese attendono una loro soluzione. Una di esse è l'assetto definitivo del Ministero degli Esteri, giacchè la nmina di Curtius a successore di Stresemann fu dichiarata soltanto provvisoria: un'altra è la crisi in seno al Volkspartei. Il Volkspartei, interessato alla successione di Stresemann, nel senso che uno dei suoi rappresentanti dovrebbe andare di diritto al posto lasciato dall'estinto Ministro — perchè Stresemann era del Volkspartei — è in crisi, non riesce a trovare il nuovo capo e per conseguenza non è in grado di fare designazioni per il saggio ministeriale e non è neppure in condizioni di buttarsi nella battaglia politica con gli altri partiti aspiranti all'occupazione del saggio stesso; centro e socialdemocrazia.

I fogli democratici esaltano l'unità del loro partito; lo fanno per un duplice motivo: per far sentire il peso della loro organizzazione in un momento in cui il Governo socialdemocratico compie passi energici e coraggiosi contro l'opposizione e per salvaguardare le posizioni tenute nel Gabinetto, con quattro portafogli a loro disposizione, perchè nell'alchimia dei rimpasti ministeriali il centro rappresenta un forte concorrente.

Vi sono atti che il Governo social-democratico sta compiendo in questi giorni, leggi e decreti che sta preparando i quali fin d'ora non godono una larga popolarità: alludiamo in particolare al monopolio dei fiammiferi. La stampa non governativa si ribella all'idea di questa combinazione. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* prevede che al monopolio dei fiammiferi seguiranno quelli della birra e dei tabacchi. Vi è poi la legge sulle assicurazioni contro la disoccupazione, sulla quale non esiste, come è noto unità di pareri.

Infine bisogna menzionare l'aggravantesi dibattito sulla questione della politica agraria, che ha indotto il Ministro per gli approvvigionamenti Dietrich a scrivere un opuscolo in difesa della sua opera, sia al riguardo dell'economia agraria, sia al riguardo della protezione doganale. L'assentimento di tutti i partiti della coalizione sui provvedimenti attuali e in via di attuazione e tutt'altro che probabile.

Il Governo alla riapertura del Parlamento avrà da lavorare non poco per eliminare difficoltà che per ora sono soltanto accennate nei commenti della stampa.

La commemorazione di Oriani

negli istituti medi

ROMA, 12

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diretto la seguente circolare a tutti i presidi degli istituti: « Il giorno 18 corrente ottobre è il XX.o anniversario della morte di Alfredo Oriani, di questo, più che scrittore, maestro, i cui insegnamenti, prima inascoltati e negletti. Oggi risuonano nell'animo di ogni colto italiano come voce di avverata profezia.

« Desidero che in tal giorno si parli ai giovani di grado superiore dei nostri istituti medi. Il miglior modo di commemorare Alfredo Oriani, il precursore della Rivoluzione fascista, consisterà nella lettura di qualche pagina opportunamente scelta delle sue opere storiche e politiche (per esempio de « La lotta politica in Italia » e de « La rivolta ideale »). Tale lettura sarà, a cura di un professore a ciò designato dal Preside, accompagnata da un lieve cenno sulla nobile figura di pensatore quale è delineata nel discorso che S. E. il Capo del Governo pronunciò nel 1924 sulla tomba solitaria di Lui e che si legge come prefazione al volume di « La rivolta ideale ». XIII.o Opera Omnia di Alfredo Oriani ».

La chiusura a Delfo

del Congresso della Pace

DELFO, 12

Nell'antico teatro dove si riunivano i congressi anfizionici della antica Grecia, si è svolta l'ultima seduta del Congresso Internazionale della Pace. Erano presenti oltre 120 delegati in rappresentanza di 17 Stati.

Dopo un breve discorso del presidente Papanastasio, il Congresso ha approvato due ordini del giorno sulla protezione delle minoranze e sulla costituzione di una unione politica ed economica europea.

Al momento della chiusura dei lavori i congressisti hanno prestato il giuramento agli antichi anfizioni.

Nevicate in Serbia

BELGRADO, 12

Nella scorsa notte e durante tutta la giornata di oggi abbondenti nevicate si sono avute nella Serbia meridionale e nella Slovenia.

Per gli invalidi danneggiati

dal nubifragio in Sardegna

ROMA, 12

Il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale invalidi di guerra ha deliberato l'immediato invio di L. 5.000 a favore di invalidi di guerra danneggiati dal nubifragio del Sulcis in Sardegna.

Cronache Vaticane

Il nuovo presidente

dell'Azione Cattolica

CITTA' DEL VATICANO, 12

L'*Osservatore Romano* annuncia che a causa delle cresciute esigenze dell'Azione Cattolica italiana, essendo necessario che il presidente della Giunta Centrale, per i suoi quotidiani contatti con la superiore autorità, abbia la continua permanenza a Roma, il comm. Colombo, non potendo lasciare la sua residenza di Milano, ha rassegnato al Pontefice le sue dimissioni.

Il Papa ha accettato le dimissioni e ha nominato presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica il comm. Augusto Ciriaci. Il Papa ha conferito al comm. Colombo la placca dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

I regolamenti interni

Oggi, alle ore 12, il Papa ha ricevuto in udienza solenne S. E. Trinidad Coelho, che gli ha presentato le credenziali di Ministro del Portogallo. L'udienza si è svolta col consueto cerimoniale. Dopo avvenuta la presentazione delle lettere credenziali nella sala del trono, il Papa ha invitato il diplomatico nella sua biblioteca privata, intrattenendolo a colloquio intimo.

Quindi il Ministro si è recato a far visita al Cardinale Gasparri, segretario di Stato, e infine è sceso nella Basilica di S. Pietro per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

L'organizzazione interna della Città del Vaticano procede intanto con la maggior cura e la massima rapidità. Nei recenti colloqui che il Pontefice ha avuto con il Governatore, comm. Serafini, questi gli ha sottoposto le ultime deliberazioni prese per assicurare al minuscolo Stato un perfetto e regolare funzionamento. E' intenzione del Governatore di far sì che tutto proceda col massimo ordine e che la disciplina sia perfetta. Egli crede, infatti, che nessuna infrazione alle leggi e disposizioni emanate possa essere tollerata in un ambiente sul quale si rivolgono oggi, più che mai, gli occhi di tutti, e che se a tutte le qualità e i requisiti essenziali di uno Stato socrano ha anche quello di una città sacra, ove i pochi abitanti, pur non essendo legati a regola monastica, debbono ricordare di essere al servizio della massima autorità della Chiesa.

Nell'ultima udienza dal Papa al Governatore Pio XI ha approvato i regolamenti preparati dal Governatore per l'applicazione delle leggi fondamentali dello Stato e si è compiaciuto con lui della celerità con la quale egli ha saputo dare vita dalla nuova organizzazione statale e della rigida applicazione dei provvedimenti presi.

Il Pontefice ha poi rilevato lo spirito di disciplina con cui tutti i cittadini vaticani hanno accettato il nuovo ordine di cose, anche se questo ha dovuto turbare qualche personale interesse.

L'altare a San Carlo

Sempre a proposito delle leggi della Città del Vaticano, si apprende che, qualora si dovesse nell'interno della Città verificare un fatto che offendesse i principi della morale e della religione, l'ordine pubblico o la sicurezza delle persone o delle cose, o che per qualsiasi motivo le norme penali della legislazione italiana risultassero inapplicabili, e mancasse qualunque altra disposizione speciale penale, il giudice, salve sempre i provvedimenti e le pene spirituali di diritto canonico, potrà applicare al colpevole l'ammenda fino a lire 9 mila o quella dell'arresto fino a sei mesi.

La Commissione esecutiva del Comitato per l'erigendo altare del Santissimo Sacramento a San Carlo al Corso è stata ricevuta in privata udienza dal Papa, al quale ha presentato un bozzetto completo in ogni sua parte, rappresentante l'altare che si inaugurerà il 21 dicembre, nella ricorrenza del giubileo sacerdotale del Pontefice.

La Commissione, che è stata ricevuta dal Papa, era composta da mons. Caccia Dominioni, che ne è il presidente, da mons. Trezzi, dal cav. gr. cr. Carlo Scotti e dal comm. Negara. Essa ha fatto al Pontefice una minuta relazione dello stato dei lavori, dando assicurazione che per il 21 dicembre (giorno fissato per l'inaugurazione) essi saranno completamente finiti.

Sua Santità si è dichiarato molto soddisfatto, non solo del monumento, che ha elogiato, come concezione generale e in ogni suo particolare, ma anche del concorso generoso di quanti hanno contribuito col loro obolo ad innalzare e del lavoro del Comitato.

Doumergue partito per Parigi

BRUXELLES, 12

Il Presidente della Repubblica francese, sig. Doumergue, accompagnato da S. M. il Re e dai Principi, Duchi di Brabante e Conte delle Fiandre, si è recato alla stazione accalamato calorosamente sia lungo il percorso che alla stazione acclamato dalla folla.

Salutato dal Sovrano e dai Principi il sig. Doumergue è partito alla volta di Parigi alle ore 14.30.

I metodi spicciativi della Ceka

nelle rivelazioni del caso Bessedowski

PARIGI, 12

L'affare Bessedovski ha dato alla stampa parigina una buona arma contro il partito comunista francese. Il chiasso fatto dai giornali intorno alle gravi rivelazioni dell'ex-primo consigliere dell'Ambasciata russa sui singolari metodi usati dal regime sovietico verso i funzionari non ortodossi, ha tutt'altro che accresciuto il prestigio dei comunisti francesi dipendenti direttamente da Mosca. La *Humanité* ha cercato di neutralizzare questa offensiva che continua anche oggi, attaccando il Bessedovski con lo stesso linguaggio e gli stessi argomenti della stampa sovietica, ma il suo zelo non ha avuto fortuna, perchè il deputato Scapini, difensore del Bessendovski, ha riscontra nello articolo odierno del giornale comunista gli estremi della diffamazione contro il suo cliente e ha perciò deciso di denunciare la *Humanité* all'autorità giudiziaria.

Il deputato spera così di ottenere quei risultati che egli si ripremetteva dalla denuncia contro la Ambasciata sovietica.

Tra i giornali che proseguono a menare grande scalpore sui procedimenti della G. P. U. all'estero è l'*Intransigeant* il quale ricorda stasera alcuni casi di misteriose sparizioni di diplomatici sovietici verificatisi in questi ultimi anni.

Il giornale rievoca il caso tanto discusso dell'ex-segretario di Ambasciata alla missione sovietica di Vienna, Jaroslawsky, che fuggì in Germania nel 1924 e morì in quell'anno di veleno a Berlino. Un altro caso strano è quello del primo segretario della missione sovietica a Cabul scomparso misteriosamente tre anni fa. Solo due anni dopo i parenti ebbero sue notizie. Il diplomatico era stato deportato in Siberia per ordine della G. P. U. perchè sospettato di mantenere relazioni segrete con gli Inglesi.

Un caso analogo si è verificato l'anno scorso a Urga. Il primo segretario della Legazione sovietica in Mongolia scomparve improvvisamente e si apprese qualche tempo dopo che era stato fucilato a Mosca per ordine della polizia segreta sovietica. Tuttavia il suo nome non figurò mai in nessuna delle liste dei prigionieri giustiziati.

Ma l'avventura più straordinaria, racconta sempre l'*Intransigeant*, fu quella di cui rimase vittima l'ex-primo segretario di Ambasciata a Berlino. Stange. Egli fu incaricato parecchi anni fa di una missione estremamente delicata: *far pervenire dalla Germania in Russia delle bombe a mano e delle granate di cui i Soviet avevano bisogno per la lotta contro la Polonia e i « bianchi »*. Due anni fa l'affare venne alla luce in Germania e provocò delle interpellanze al Reichstag.

Ma finchè lo Stange rimase in carica fu impossibile agli interpellanti di scoprire il segreto delle trattative. Nel 1926 allo Stange venne affidata una missione in Persia dove egli non rimase che poche settimane, poi fu richiamato a Mosca, dove lo si incaricò di una missione assai importante in Cina. Egli partì per quel paese, ma non vi arrivò mai.

Alcuni mesi dopo si annunziò la sua morte. Nessuno ha però potuto mai apprendere le circostanze in cui egli morì. Solo recentemente si è potuto conoscere la verità. La G. P. U. aveva sospettato lo Stange di mantenere rapporti con gli agenti di un paese dell'Intesa. Pur mancando di prove non esitò a farlo sparire e lo inviò in Cina incaricando gli agenti che lo accompagnavano della sua esecuzione.

Sotto il titolo « Come operava il cekista Reisermann » la *Liberté* poi scrive:

« L'esistenza e la potenza del camerata Reisermann sono state bruscamente rivelate al pubblico dall'incidente che per poco non ha costato la vita al primo consigliere dell'Ambasciata sovietica sig. Bessedowski. Si è rimasti molto sorpresi di apprendere che un personaggio totalmente ignorato in Francia, ed il cui nome non era stato mai pubblicato, disponesse del potere di richiamare un alto funzionario e che l'Ambasciatore sovietico stesso non fosse che una specie di figurante protocollare, docile agli ordini di Sua Onnipotenza Reisermann.

« Reisermann fa parte del gruppo degli alti personaggi della Ceka, la cui potenza è assolutamente illimitata e i cui decreti sono eseguiti senza ricorsi. Specialmente nella Ceka diplomatica egli ha fatto il giro delle varie Ambasciate e Legazioni sovietiche per « raddrizzare » l'attività e per epurarne il personale. La sua apparizione inattesa nell'uno o nell'altra di tali Ambasciate causava subito una impressione di angoscia e di spavento.

« Nato in Lettonia egli fu nel numero dei più inesorabili massacratori fin dopo il trionfo della rivoluzione bolscevica e si segnalò per la sua crudeltà a Leningrado e nella regione della capitale russa. Egli era allora l'ausiliario più sanguinario di Ouritsky, altra bestia feroce che fu un giorno abbattuto da un giovane studente i cui parenti erano rimasti vittime di questi carnefici ».

Otto case in fiamme

per l'incendio d'un magazzino

KOENIGSBERG, 12

Per cause non ancora precisate, questa mattina in via dell'Artiglieria scoppiò un incendio nell'ex magazzino militare in cui ora si trovano le officine e l'autorimessa della Società trasporti automobilistici della Prussia Orientale.

Il fuoco si propagò in un attimo, tra violentissime esplosioni causate dallo scoppio dei serbatoi di benzina. In breve l'incendio raggiunse i tetti delle case vicine. In pochi momenti otto tetti furono in fiamme. Si requisirono tutti i treni dei vigili e si richiamarono anche i vigili liberi dal servizio. Data l'enorme estensione dell'incendio, fu pure necessario l'intervento dei militari e della polizia.

Poichè gli inquilini delle otto case incendiate versavano in grave pericolo ed era possibile che il fuoco invadesse tutto il quartiere, ch'è densamente popolato, i vigili concentrarono dapprima i loro sforzi per spegnere l'incendio delle case. Dopo molti sforzi vi riuscirono, ma i tetti degli edifici furono completamente bruciati e le abitazioni sottostanti gravemente danneggiate. Nessuno degli abitanti rimase ferito; parecchi vigili invece riportarono scottature.

Molte famiglie, la maggior parte di operai, sono rimaste senza tetto. Dell'edificio della Società trasporti non sono restati in piedi che i muri maestri. Numerosi camions furono distrutti e così pure i mobili di numerose famiglie che erano stati depositati nel garage della società, perchè i loro proprietari, essendo privi di alloggio hanno ricetto nei ricoveri comunali dei senza tetto.

Vende la propria moglie

e poi ne uccide l'amante

VIENNA, 12

Le forme dell'aberrazione umana sono molteplici: passando da una aberrazione all'altra il falegname Frant Grassmann prima ha venduta la propria moglie, con regolare documento, e poi ne ha ucciso l'amante. Da ieri egli si trova, per rispondere di questo e di altri delitti, davanti ai giurati di Sankt Poelten. Stranissimo è il documento con il quale egli ha ceduta la moglie; merita di essere riprodotto per intero:

«Frantz Grassmann, proprietario, cede a partire dalla mezzanotte del 12 luglio 1923 la propria moglie ed un figlio da lei scelto al dottor Carlo Brendler medico di Kirchberg per il prezzo da lui stesso indicato di corone 500 mila, e rinunzia ad ogni diritto di vigilanza. Si dichiarano d'accordo: Teresa Grassmann, dr. Carlo Brendler, Frantz Grassmann. 1.o luglio 1923 ».

Una scena di sangue

Quando il Presidente gli ha letto questo incredibile contratto, l'accusato ha risposto negando di averlo firmato. Il Presidente lo ha allora invitato a scrivere sopra un pezzo di carta il suo nome e cognome e si è avuta così una firma identica a quella che figura sull'atto di cessione della consorte.

Naturalmente un fior di galantuomo non era nemmeno l'ucciso, il dottor Brendler, che per la sua criminosa attività si era pure preso una condanna a 18 mesi di carcere e aveva perso il titolo di medico e il diritto di esercitare la professione.

Il Grassmann lo uccise nel marzo del '27, perchè si rifiutava di restituirgli la moglie: l'assassino bussò una sera alla porta dell'ex-medico e non appena gli fu aperto fece ripetutamente fuoco sul Brendler ammazzandolo; indi rivolse l'arma contro l'ex-moglie ferendola alla spalla in modo grave. I due figliuoli del Grassmann, presenti alla scena, a questo punto si scagliarono contro il padre strappandoli di mano la rivoltella dopo lunga lotta; anzi uno dei ragazzi fece poi fuoco contro il genitore attraversandogli con una pallottola la mano sinistra.

L'interrogatorio dell'accusato non è molto interessante giacchè il Grassmann fa il finto tonto in modo pietoso. Fra l'altro il Grassmann nega di avere mai riscosso dal Brendler le 500 mila corone che gli sarebbero state dovute.

Quando l'ex-moglie viene alla sbarra, a domanda del Presidente, premette di non essere animata da sentimenti ostili verso il marito, ma poi si da a raccontarne di tutti i colori rilevando di nutrire un potentissimo odio. Che poi il marito l'abbia sempre bastonata e si sia fatto dare denari dal Brendler, sono dettagli facili a supporre. Però anchè questa donna si dimostra, dal punto di vista morale, degna del marito e del Brendler, giacchè parla della sua vendita e della vita condotta con il Brendler e con due figli tutti in una stanza, in maniera da indurre il Presidente ad esclamare:

Due ragazzi traviati

— Si vergogni! Che porcheria! A questo punto non si può fare altro che esclamare: Che porcheria! E non una volta sola!

L'avvocato della parte civile cerca di attenuare l'impressione, osservando che a Vienna migliaia di persone vivono così; ma il Presidente risponde:

« Io non so se davvero migliaia di persone vivano così. La prego di astenersi da osservazioni non corrette. Qui non c'è nulla da nascondere. Questa è una porcheria, e la cosa più triste dell'intero processo è che i due ragazzi sono stati rovinati .»

Quando poi i ragazzi vengono chiamati a deporre ed il Presidente chiede al primo chi abbia sparato, il maggiore risponde:

— Lui!

Presidente: — Chi è lui?

Testimone: — Lui, Grassmann!

Presidente: — Ma, ragazzo, questi è tuo padre!

L'emozione nella sala è assai viva.

Il ragazzo non muta attitudine ed insiste: — Questi è Grassmann.

E il Presidente rinunzia a fargli cambiare metodo.

Uccide un ex-commilitone

che gli rifiuta il suo aiuto

BELGRADO, 12

Marco Serdar, condannato a due anni di carcere per aver ucciso un ex camerata, è stato scortato a Lepoglava per scontarvi la pena.

Il Serdar combattè prima con gli eserciti delle potenze centrali e poi con gli eserciti alleati. In campo fece conoscenza col sergente Markus Rosenzweig al quale salvò parecchie volte la vita e che fece poi mandare all'ospedale. Dopo la partenza del Rosenzweig, il Serdar si arrese ai rossi, attraversò la Siberia e giunse al fronte di Salonicco.

Una sorpresa a Belgrado

Dopo la vuerra entrò nelle organizzazioni giovanili nazionali ma un giorno fu espulso da Zagabria. « Senza arte e senza parte — egli racconta — girai per il paese. Con pochi soldi arrivai a Belgrado. Era d'inverno e mi toccò soffrire il freddo e la fame. Non trovavo occupazione e non sapevo adattarmi ad un lavoro manuale. Per campare dovetti vendere pure il cappotto. Una sera giravo per le vie di Belgrado, quando vidi un'insegna cui era scritto il nome « Marco Serdar». Sorrisi amaramente nel leggere il mio nome su quel negozio di lusso e pensai. Si tratterebbe di qualche mio parente? E, se forse si muoverebbe a compassione della mia sorte? Mio nonno mi aveva raccontato che un suo fratello minore era emigrato in Serbia. Era lui il proprietario del negozio?

Il Serdar entrò nel negozio. I commessi lo squadrarono da capo a piedi. Il giovane che tremava dal freddo e dalla fame, domandò del padrone, dicendo che doveva parlargli. Fu accompagnato nell'ufficio di cui una grande cassaforte occupava un angolo.

Il Serdar rimase impietrito dalla meraviglia. Dinanzi a lui stava il Resenzweig, grasso e ben pasciuto. I due si riconobbero. — Sedeteri, ecco una sigaretta! — gli disse costui freddamente.

L'altro rimase male a questa accoglienza. Ma facendosi coraggio pregò l'ex combattente di aiutarlo e di dargli un lavoro qualunque.

Un pugno mortale

— Farò magari il facchino nel tuo magazzino. Ma salvami da questa situazione terribile. Sono stato espulso da Zagabria e ora sono sul lastrico.

— Mio caro — gli rispose l'altro — non è possibile che ti prenda nella mia azienda. Così dicendo, il sedicente Serdar mise la mano in tasca per fargli l'elemosina.

— Allora perdetti la testa — narrò l'accusato — Mi balenò un terribile pensiero, vedendo davanti a me l'uomo che mi aveva rapito il nome e che si vergognava di essere preso per mio parente. Gli avevo salvato più di venti volte la vita ed ora, che gli domandavo lavoro per campare, mi gettava venti denari. Il sangue mi salì alla testa. Gli lasciai cadere un pugno sul capo e lo mandai con le gambe all'aria.

Poi il Serdar fuggì inseguito dai commessi. Atterrò un gendarme che gli si era buttato addosso per fermarlo. Un altro gendarme fece fuoco e lo ferì. Il Serdar quindi fu condotto in prigione.

Durante il dibattimento riuscì a dimostrare che non aveva avuto la minima intenzione di derubare il negoziante. Gli fu creduto e condannato specialmente per violenza al gendarme che voleva arrestarlo, non per l'uccisione dell'uomo che con il suo contegno inumano gli aveva fatto perdere il lume della ragione.

Strozzino milionario di Firenze

mandato al confino

FIRENZE, 12

Si è riunita ieri in sessione straordinaria la Commissione provinciale per le assegnazioni al confino di polizia per deliberare in merito all'attività strozzinesca di un esoso individuo, certo Raffaello Ferrozzi, di 35 anni, residente nella nostra città.

Il Ferrozzi, che commercia in legnami e combustibili, esercitava da vari anni anche lo strozzinaggio. Per avere un'idea della sua rapacità basta ricordare che sopra un prestito di seimila lire con scadenza a un mese pretese una cambiale di settemila lire, cambiale che, a forza di rinnovi, raggiungeva successivamente la somma di 9800 lire e, quando il disgraziato contraente fu in condizione di estinguere il suo debito, assommava alla bella cifra di 14 mila lire.

Inoltre per un mutuo di 40 mila lire, il Ferrozzi pretese un interesse superiore al dieci per cento al mese e riuscì a portare con rinnovi successivi detto mutuo a 120 mila lire. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che questo emerito tipo di sfruttatore in otto anni di esercizio della sua turpe professione era riuscito ad accumulare con un capitale iniziale di poche migliaia di lire, un patrimonio che attualmente si fa ascendere a circa un milione.

La Commissione, tenente presenti tutte queste circostanze, gli ha inflitto tre anni di confino di polizia.

Il console portoghese a Genova

investito da un auto

GENOVA, 12

Stamane, alle ore 9, mentre il console generale del Portogallo, Guilherme De Quillinan Machado, attraversava la piazza Portello per recarsi negli uffici del Consolato in via Caffaro 1, veniva violentemente investito dall'automobile contrassegnato col numero 823-GE condotta dallo « chauffeur » Amleto Zanati di anni 50 da Sant'Agata Bolognese. Trasportato d'urgenza all'ospedale di pronto soccorso, in via San Giuseppe, il medico riscontrò al console generale vaste ferite al sopracciglio destro e fratture costali multiple e commozione cerebrale per cui giudicava il ferito in pericolo di vita.

Riuscita manovra del "R. 101,,

LONDRA, 12

Il gigantesco dirigibile «R. 101», superiore per dimensioni allo stesso « Graf Zeppelin », è stato tratto stamane fuori dall'« hangar » con una riuscitissima manovra

In tre minuti i quattrocento uomini della manovra hanno estratto l'aeronave, ormeggiandola al pilone, dove rimarrà per un paio di giorni prima del primo volo di collaudo.

Il Tribunale Speciale

partito per Pola

ROMA, 12

Stasera, col treno delle ore 20, sono partiti da Roma diretti a Pola i membri del Tribunale speciale per la difesa dello Stato per la celebrazione del grave processo che si inizierà lunedì 14 corrente a Pola, a carico dei comunisti slavi, imputati del reato di strage.

Il Tribunale sarà presieduto dal presidente on. luogotenente generale Cristini e composto del console Medaglia d'Oro Cao, del console avv. Mucci, del console avv. Rampaldi, del console Piroli e del console Pasqualucci. Sosterrà la pubblica accusa il Procuratore Generale comm. Dessy.

Vagone di detenuti sfasciato

Tre carabinieri feriti

NAPOLI, 12

Su un binario dello scalo ferroviario di Avellino si trovava ferma una vettura di terza classe, nella quale avevano preso posto una quindicina di detenuti e altrettanti carabinieri di scorta appartenenti alla stazione di Napoli, per essere agganciata al treno in partenza alle ore 15.10 per Napoli.

A un tratto, una locomotiva in manovra, guidata dal macchinista De Rosa, andava a urtare la vettura ferma. In seguito al violentissimo urto la vettura si sfasciava completamente. Tre carabinieri sono rimasti feriti gravemente: essi sono l'appuntato Biagio Orefice e i carabinieri Francesco Busano e Domenico Spetanza. Alcuni detenuti sono rimasti contusi.

Concorso per allievi

ufficiali piloti

ROMA, 12

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per 60 allievi Ufficiali di complemento nel ruolo combattente Arma Aeronautica (piloti). Potranno esservi ammessi i cittadini italiani i quali — oltre a possedere i requisiti fisici e morali necessari — abbiano il passaggio almeno all'ultimo anno di una scuola media di grado superiore governativa o pareggiata; abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 26.o alla data del 1.o ottobre 1929, purchè non abbiano ancora prestato servizio militare. Gli aspiranti dovranno obbligarsi a compiere una ferma di diciotto mesi a decorrere dal 1.o mese successivo a quello in cui avranno conseguito il brevetto di pilota.

I particolari sono indicati nel bando di concorso visibile presso tutte le sedi Municipali e comandi Militari.

Una convenzione postale

italo - americana

WASHINGTON, 12

L'Ambasciatore d'Italia senatore Giacomo De Martino, ha proceduto alla firma della convenzione postale conclusa tra l'Italia e gli Stati Uniti per lo scambio di pacchi postali assicurati. La convenzione è stata firmata da parte degli Stati Uniti dal Post Master General of United States, Mr. Walter F. Browen.

La convenzione, che riguarda un servizio lungamente desiderato dalle comunità italo-americane degli Stati Uniti, sarà sottoposta per la ratifica al Presidente Hoover e la sua entrata in vigore tra breve concordata.

L'entusiasmo a Cabul

per la liberazione della città

PARIGI, 12

La Legazione dell'Afganistan a Parigi dirama un comunicato nel quale si informa che la città è stata occupata domenica sera dalle truppe del Maresciallo Nadir Khan, comandate da Wali Khan, fratello del Maresciallo. Le truppe furono accolte dalla popolazione afgana con indescrivibile gioia, e il nome del Maresciallo Nadir Khan fu acclamato dappertutto con riconoscenza.

Delegazioni affluiscono a Cabul da tutte le parti del Paese per esprimere la fedeltà e la soddisfazione della Nazione al Maresciallo

La Legazione fa sapere che Nadir Khan si metterà immediatamente all'opera per pacificare il Paese e restaurare i danni causati dall'usurpatore sconfitto. La opera di restaurazione non tarderà a essere realizzata grazie al prestigio e alla popolarità che il Maresciallo gode nell'Afganistan.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 11	Milano 12	Venezia 11	Venezia 12
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0[0]	67,—	66,75	67,30	67,30
Consolid. 5 0[0]	78,37	78,27	78,32	78,32
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,60	71,60
Bancari				
Banca d'Italia	1810,—	1810 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1331 50	1331 —	1334,—	1334,—
Banca Credito	550 50	550 —	552 —	552,—
Banco Roma	117 —	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	793 —	790,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	504 —	514,—	—,—	—,—
B. d'America	207 —	206,—	—,—	—,—
Com. M. Finan.	764 50	762,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	89 —	86,50	87,—	87,—
Mediterranea	765,—	760,—	—,—	—,—
Meridionali	1200 —	1193,—	—,—	—,—
Rubattino	513,—	513,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	136 —	138,—	135,—	135,—
Costr. Venete	292,—	290,—	263,—	—,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	93,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2850,—	2900,—	—,—	—,—
Cot. Furter	125 —	125,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	645 —	645,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	501,—	501,50	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	119,—	119,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	85,50	85,25	87,—	86 —
Fil. Cuc. Cant.	960 —	960 —	—,—	—,—
Cascami Seta	961 —	958 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1340 —	1343,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	875 —	865,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	242 —	240,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3850,—	—,—	—,—
Sele de Chà	212 —	210,50	212 —	211,—
Lin. Can. Naz.	381 —	379,50	—,—	—,—
Man. Rotondi	455 —	460,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27,50	27,50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35,50	—,—	—,—
M. Facchetti	81,50	79,—	—,—	—,—
F. Les. Varzi	825 —	830,—	—,—	—,—
Man. Tosi	269 —	270 —	—,—	—,—
Varedo	42 50	41,75	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis.	74 —	73,50	—,—	—,—
Ternasconi	117 —	117 —	—,—	—,—
Unione Ma.	572 —	572 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	45,—	44 25	—,—	—,—
Ansaldo	120,—	118 —	—,—	—,—
Ilva	218,—	220,—	—,—	—,—
Metallurgica	214	213,75	—,—	—,—
Elba	48,50	49 —	—,—	—,—
Monte Amiata	266,—	265,—	—,—	—,—
Montecatini	256,50	255,—	256,—	256,—
Breda	122,—	122,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	444,75	443,—	444,—	444,—
Isotta Frasch.	203,50	204,—	—,—	—,—
Bianchi	59,75	60 —	—,—	—,—
Miani Silvestri	72,50	72,50	—,—	—,—
Ferriere	83,—	84,—	—,—	—,—
Dalmine	141,50	142 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	62,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	90,—	90,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	317,—	319,—	320,—	319,50
Elett. Bresciani	498,—	501,—	—,—	—,—
Liname m.	214,—	216,—	—,—	—,—
Bresciana	311,50	307,—	—,—	—,—
Adamello	319,—	322,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	257,—	246,—	—,—	—,—
Emiliana	500,—	500,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	525,—	525,—	—,—	—,—
Beso	135,—	135,—	—,—	—,—
Edison	853,50	852 —	—,—	—,—
Edison Por.	590,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	150,—	150 —	—,—	—,—
Tirso	213	213,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	352,—	353,—	—,—	—,—
Vizzola	944,—	947,—	—,—	—,—
Per. di Elettr.	305,50	306,50	—,—	—,—
Valdarno	202 50	205,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	401,50	397,50	403,—	400,—
Ia. Elettrid.	110,—	109,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	152,—	150,—	—,—	—,—
Ind. Zucchero	770,—	770,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	888,—	892,—	—,—	—,—
Past. Baroni	53,50	53,—	—,—	—,—
Birreria Ital.	74,—	73,—	—,—	—,—
Gulinelli	300,—	294,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,60	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	462,—	465,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	195,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	104,50	106,—	—,—	—,—
Beni Stabili	637,—	647,—	—,—	—,—
Gr. di Alber.	72,50	71,50	72,50	72,—
Diversi				
Fenelli	89,50	85,75	—,—	—,—
Gas Torino	231,—	233,—	—,—	—,—
Mira Lanza	86,—	86 —	—,—	—,—
Petroli	42,—	41,50	—,—	—,—
Eridania	487,—	486,—	—,—	—,—
Italo Am.	345,—	345,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1119,—	1119,—	—,—	—,—
Pirelli G.	225,—	225,—	—,—	—,—
Rinascente	69,—	68,—	—,—	—,—
Brasital	158,—	158,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	305,—	298,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4907,50	4870,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,97	74,94	74,97	72,—
Zurigo	369,18	369,15	369,25	369,25
Londra	92,94	92,93	92,96	92,94
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—
Spagna	283,50	282,—	283,—	283,50
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,67	56,57	56,60	56,58
Bucarest	11,30	11,40	11,35	11,36
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	7,98	—,—	—,—
New York tel.	19 10	19,10	19,11	19,10
" chèque	19 07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,67	33,70	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,34
Atene	24,70	24,70	—,—	—,—
Albania	3,66	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 12. — Chiusura: Banca Comm. Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 104 — Cosulich 85.50 — Libera Triestina 134 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 263 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4860 — Riunione Adriat. prima serie 1955 — Id. id. seconda serie 1955 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62 — Cementi Spalato 212 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.975 — Londra 92.93 — New York 19.10.87 — Zurigo 369.20 — Madrid 283.25 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.60 — Bucarest 11.35 — Praga 56.58 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.71 — Bruxelles 266.50 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 12

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Numerosi affari per consegne dicembre e marzo; andamento fermo. Apertura: contante 133, corrente 133.25, dicembre 137,55 marzo 143.50. Chiusura: contante 133.25, corrente 133.65, dicembre 137.70, marzo 143.50.

Granoturco: Trascurato, andamento fermo. Apertura: corrente 86.10, dicembre 82.90, marzo 84.50. Chiusura: corrente 86.40, dicembre 83.40 marzo 84.75.

Riso: Trattato il dicembre; andamento fermo. Apertura: corrente 142.35, dicembre 143.35, marzo 147. Chiusura: corrente 142.25, dicembre 143.25, marzo 147.

Risone: Scarsità di affari; andamento sostenuto. Apertura: corrente 96.50, dicembre 98.50, marzo 104 e 50. Chiusura: corrente 96.75, dicembre 98.75, marzo 104.55.

L'aumento del capitale

delle società per azioni

ROMA 12

Alla fine di agosto di quest'anno esistevano nel Regno 15.761 società per azioni con un capitale complessivo di 48.475.844.000 lire, mentre alla fine del 1926 dette Società erano 12.134 con un capitale di lire 40.412.946.000; si ha quindi un aumento di 8.062,898.000 in tre anni e mezzo circa. Questo aumento, secondo gli accertamenti è stato costante e progressivo poichè durante il 1927 si ebbe un aumento di un miliardo 841 milioni circa, nel 1928 di 2 miliardi 698 milioni e nei primi otto mesi di quest'anno l'aumento è stato di 3 miliardi 524 milioni.

Se poi si raffrontano i dati del mese di agosto di quest'anno con quelli del principio del 1914, da un capitale azionario globale di poco meno di 5 miliardi e mezzo ai premi del 1914, si passa a 48 miliardi e mezzo circa alla fine di quest'anno con un aumento di ben 43 miliardi circa.

Il maggior capitale azionario è quello investito nelle industrie elettriche con 8.387.302.000 lire, vengono poi le banche con 6.623.664.000 quindi le industrie tessili con 5.073.046.000, quelle dei trasporti con 3.951.000.000, quelle immobiliari con 3.208.000.000, quelle alimentari con 2.752.691.000, quelle chimiche con 2.622.000.000, quelle estrattive con 2.112.000.000, quelle meccaniche con 1.989.000.000, quelle metallurgiche con 1.657.000.000 e quelle edili con 1.365.000.000. ecc.

I maggiori aumenti di capitali dalla fine del 1926 a tutto agosto dell'anno corrente si sono verificati nelle industrie elettriche per oltre 2.127 milioni, vengono poi le banche con un aumento complessivo nel periodo in esame, di 1.510.000.000, quindi le industrie chimiche con un aumento di 645 milioni circa, poscia quelle estrattive e quelle immobiliari.

Nelle industrie elettriche, a differenza di tute le altre all'aumento del capitale delle quali ha sempre corrisposto l'aumento del numero delle Società, si è notato nel periodo in esame, un movimento di accentramento e di fusione. Infatti nel 1926 le Società esercenti le industrie elettriche erano 500, nel 1927 salirono a 515 ridiscendendo a 487 alla fine di agosto di quest'anno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 ottobre: «Carolina» ital. da Buenos Aires con merci — «Rossini» ital. da Trieste con merci — «Capodistria» ital. da Rotterdam con carbone — «Vienna» ital. da Trieste vuoto — «Manin» ital. da Rotterdam con carbone.

Spedizioni del 12 ottobre: «Splendor» ital. per Trieste vuoto — «Stefano» ital. per Susak con merci — «Padmladuk» jugosl. per Fiume vuoto — «Meloria» ital. per Constanza vuoto — «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Carolina» ital. per Buenos Aires con merci.

Partenze dell'11 ottobre: «Casmona» ital — «Gerano» ingl. per Trieste — «Kosovo» jugosl. per Trieste — «Foscolo» ital. per Fiume — «Celio» ital. per Alessandretta — «L. Mocenigo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Capodistria» ital. arrivato il 12 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 7115 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Celle e Serra.

Pir. «Manin» ital. arrivato il 12 ottobre: da Rotterdam: rinfusa ton. 7300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Società Veneziana di Navigazione.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 11 ottobre 1929-VII.

Piroscafi e velieri a banchina 24. Arrivati 6; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6737; merci varie tonn. 1732; totale tonn. 8469.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 199; merci varie tonn. 386; totale tonn. 685.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 122; uomini 909 — Carri caricati 383; scaricati 62 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 14 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 200 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

SOMMARI DI RIVISTE

★ E' uscito il numero ventotto dell'« **Italia Letteraria** ». Esso contiene: Elio Vittorini: Scarico di coscienza. — Vincenzo Cardarelli: Distacco; Settembre a Venezia (liriche). — Guido Magli: I parenti poveri. — Per un Teatro nazionale. — G. Farina D'Anfiano: Le idee di Chateubriand. — Giuseppe Bottai: Verga politico. — Mercante in fiera — Alfredo Panzini: Vita di Cavour (Fine). — Vincenzo Costantini: Il « Medardo Rosso » di Soffici. — Vincenzo Costantini: Mostre milanesi: Futuristi. — Fatti personali: Editori a pagamento. — Franco Ciarlantini: Per un albo degli editori Bruno Corra: Letteratura del Mediterraneo; Saviotti, Montale e Svevo — Marco Ramperti: Serate milanesi. — Alberto Cecchi: Cinelandia: Greta Garbo. — Alfredo Obertello: Una vecchia querela linguistica. — A. G. Bragaglia: Teatri piccoli o grandi? Che ne pensa F. T. Marinetti. — Raffaele Contu: Corriera della Sardegna. — Giuseppe Raimondi: Corriera di Bologna — Il Postiglione d'Europa: Poliakoff a Roma — Il commesso volante: Ripresa editoriale - II. Milano. — Enrico Falqui: Rassegna della Stampa Italiana. — Sariette: La fiera del Bibliofilo — Luigi Volpicelli: L'«Augusto» di M. A. Levi. — G. Titta Rosa: Il mondo dei Mustafà (di B. Samminiatelli). — Recensioni.

Aggiudicazione del premio interregionale di L. 1000 del Concorso Vetrine "SAPONE ADRIA"

bandito dalla Ditta AUGUSTO POLLITZER, Trieste, il giorno 26 Marzo 1929.

Il 30 settembre 1929 sono convenuti negli uffici della ditta Augusto Pollitzer di Trieste, via Ro[...]ma 18, un pittore accademico, un tecnico pubblicitario ed un giornalista, per l'aggiudicazione dei premi.

Essi scelsero: a presidente il Prof. Augusto Cernigoi, pittore accademico, e stilizzarono il seguente

VERBALE

Visto le norme del concorso, vagliate accuratamente tutte le fotografie, la Commissione crede innanzi tutto di dover applicare criteri del tutto nuovi e differenti da quelli delle precedenti Commissioni.

Essa è persuasa che la vetrina spontanea, popolare, sia più corrispondente allo scopo del concorso.

Il numero rilevante delle fotografie presentate ha reso la scelta difficile: risultarono alla Commissione tre vetrine di pari merito e fu quindi deciso di dividere il premio di lire 1000 in tre parti uguali, che furono assegnate alle vetrine dei seguenti signori negozianti e con le seguenti motivazioni:

MENOTTI FINOTTI, Venezia S. Fosca: *per il suo carattere inciso, reclamistico - elementare*

GIUSEPPE TOMAZ, CHERSO, *per simbolizzare l'origine del sapone « Adria »*.

F.lli POSTIR, Trieste, Via Giuliani 12: *per il carattere comunicativo per il pubblico.*

Trieste, 30 Settembre 1929 - VII.

Per la Giuria, Il Presidente: Prof. Augusto Cernigoi, m. p. Pittore Accademico

Iscrizioni ai Licei

Gli alunni di Liceo Classico e Scientifico che non hanno potuto trovare posto nei Regi Licei e quelli che sono stati riprovati o respinti possono iscriversi ai Licei Classico e Scientifico dell'Istituto «A. Manzoni» riconosciuti dalle Autorità scolastiche, Licei che da cinque anni funzionano regolarmente con risultati splendidi. Alla sede dell'Istituto a S. Severo, sono visibili gli elenchi di tutti i promossi e le lettere di ringraziamento delle famiglie; assumere informazioni ovunque.

Unico Istituto fornito di Gabinetti scientifici di Chimica, Fisica, Mineralogia, Botanica, Storia dell'Arte, necessari per l'insegnamento.

Corsi di Istituto Tecnico inf. e sup. (Ragioneria e Agrimensura) diurni e serali. Scuola Complementare, Ginnasio.

Ville Padovane di ottobre

PADOVA, ottobre

L'ottobre dorato è la vera stagione per la villa padovana. Prima, quando il sole s'alza troppo a perpendicolo, l'aria è infuocata e la polvere accecante: ora il calore si è attenuato, il cielo è limupido e clemente, la campagna deliziosamente suggestiva. E' proprio il tempo di tornare dai laghi, e di riaprire queste ampie e comode residenze autunnali, vecchie e nuove, patrizie e borghesi, disseminate per tutta la pianura, ma specialmente assiepate alle falde e sulla groppa dei colli.

Quando si dice *colli*, non c'è bisogno qui di aggiungere altro: s'intende già che si tratta degli Euganei. Da Torreglia a Teolo, da Frassinelle ad Arquà, da Tramonte a Montemerlo è tutto un affacciarsi di prospetti bianchi o bigi o giallognoli fra il verde: e tutte le finestre sono aperte e tutte le verande sono spalancate, segno evidente che il *dominus loci* è sul posto, ed ha dischiuso la sua casa ospitale.

Queste ville padovane hanno, anche dal di fuori, i caratteri dell'ospitalità. Quasi sempre vi vengono incontro con un vialetto o un vialone, che io chiamerei «della buona accoglienza»; e; poi vi si stendono davanti così larghe, comode, spaziose, che veramente danno la impressione di una invitante cordialità. E qui infatti il padrone o la padrona di casa, in questo ch'è il mese classico della villeggiatura, si compiacciono di raccogliere un po' d'amici, gli ospiti fissi, a prescindere da quelli che verranno tutti i pomeriggi, ma specialmente in quel tal giorno della settimana, a prendere il the.

Questi sono gli ospiti volanti, e arrivano con tutti i mezzi, a piedi se appartengono al crocchio locale; in carrozza, se sono di quelli che ancora possiedono qualche bella *vittoria* un po' antiquata o qualche capace giardiniera di famiglia; in *automobile*, se vengono da distante oppure disdegnano i vecchi ma pittoreschi veicoli. Sullo spiazzo, fuori all'aperto, si fa il gruppo, che poi si divide in gruppi: e si chiacchiera, e si sorbiscono le bibite, e si giuoca al *bridge*. Ma più che tutto si spalancano gli occhi, e ci si guarda all'intorno e ci si bea dello spettacolo.

Le foglie lunghe e lanciolate del cinquantino, arrovesciate verso terra, hanno ormai assunto riflessi di bronzo; la vite tende al rosso e perde a poco la spoglia; le robinie, su per i grappi, hanno delle decise striature di giallo, e lasciano sotto di sè delle larghe chiazze di questo colore. I castagni spaccano ormai il riccio; e se camminate verso il colle, vi avviene di calpestare come un tappeto di scorze spinose. Di lassù poi la vista è affascinante: vicino le sagome gibbose degli altri colli, da cui spuntano ogni tanto, punte bianche fra il verde, i pennacchietti dei campanili; all'intorno, sempre più ampia e spaziosa, la pianura, colle sue larghe biolche squadrate ed arcate; un po' più lontano i poggi di Monselice e di Lispida, il gran parco del Cataio, la linea sfumata dei Berici, e finalmente all'orizzonte, lungo la linea bianca, frastagliata dalle sagome degli edifici più eminenti, la città, placidamente distesa, e quasi addormentata nella luce del tramonto, fra la cupola del Santo e la torre dell'osservatorio.

Perchè il tramonto è l'ora migliore per ammirare. Allora i colori di questa natura autunnale vanno lentamente smorzandosi; i più accesi, che prima ci avevano un poco urtato colla loro intensità, si attenuano; i mezzi toni gialli e verdi si riaffacciano, e su tutto si distende la luce d'oro del sole calante, che sembra quasi il motivo comune, escogitato da un valente paesista, per impastare insieme le note più diverse. Se allora voi alzate gli occhi alle cime del Rua, vedete là, contro il cielo turchino, stagliarsi in penombra la sagoma dell'Eremo, vigilata dagli aguzzi coni dei cipressi, protetta dalle larghe ombrelle dei pinastri: e in quell'ora, in quella luce, l'animo vi si fa contemplativo e ricorre quasi con invidia ai bianchi frati che sono lassù, e osservano in solitudine laregola di S. Romualdo: *Ora et labora*.

E qualche volta veramente, per occupare il pomeriggio, si sale non più in ispirito, ma di persona, al convento, per visitare la sede dei religiosi e godere la magnifica vista; e di là, poi, se la compagnia è ancora gagliarda, anche sul Venda, che è, con seicento metri d'altezza, la vetta culminante di questa non imponente catena, ed ha perciò l'onore di ospitare un osservatorio per segnalazioni meteorologiche.

Qualche altra volta invece la meta della passeggiata pomeridiana è meno ascetica e più mondana: si tratta di onorare della propria presenza la sagra del vicino paese. Ognuno ha la sua; e par che si siano dati l'intesa per festeggiarla quasi tutti in questo torno di tempo. Allora una distesa di bancarelle a destra e a sinistra della strada maestra, colla più appetitosa esposizione di leccornie; e i venditori di croccanti, che fanno la spola, portando sur un vassoio la piramide della loro mercanzia; e la pesca di beneficenza, stabilita in un pianterreno aperto a tutti, o la banda della grossa borgata più vicina sistemata sul crocicchio, a dare pubblico e gratuito concerto. Le forosette affluiscono da tutte le parti colle veste più sgargianti, e posano davanti all'obiettivo di un fotografo ambulante, che ha piantato il suo *atèlier* su un trespolo.

Qualche altra volta si organizza un pellegrinaggio letterario ed artistico; e si va qui presso, in Arquà, a inchinarsi nella cameretta di quel grande.

... a la cui fama angusto è il mondo, oppure si scende a Valsanzibio, ad ammirare il giardino principesco di Villa Donà dalle Rose, col labirinto a imitazione di quello disegnato sul soffitto del palazzo ducale di Mantova, col vialone a spalliera, che conserva tutto il fasto e la grandiosità delle sue origini seicentesche, cogli insidiosi scherzi d'acqua, che vi colgono magari proprio alla porta d'uscita, quando ormai siete persuaso di avere furbescamente evitato ogni pericolo, e ridete degli improvvidi amici che sono stati abbondantemente inaffiati.

Poi ci sono le visite da rendere ai vicini, poi le spedizioni in città, per fare le commissioni e gli acquisti, o meglio per riprendere contatto con la vita cittadina, alla quale bisognerà pur ritornare fra poco. Lo squallore deserto, in cui Padova era piombata nei mesi della canicola, è infatti ormai superato; ormai l'animazione cresce, i crocchi si riformano. Ma l'ospite del «buen retiro» indugia più che può; e forse soltanto dopo aver celebrato con una bottiglia di vino nuovo il Santo misericordioso che divise il mantello col povero, si deciderà ai primi freddi a far sprangare porte e finestre, per riaprirle al sole dorato dell'autunno venturo.

G. Reichenbach

La III. Esposizione del Paesaggio

Le accettazioni della Giuria

BOLOGNA, 12

La Giuria del concorso nazionale per la III.a Esposizione biennale dell'Arte del Paesaggio, giuria composta dai signori Lipparini prof. comm. Giuseppe, Drey prof. Ercole, Fioresi prof. Garzia, Graziosi prof. Giuseppe, Pizzirani prof. Guglielmo, ha tenuto in questi giorni parecchie laboriose sedute per la scelta delle opere sottoposte al suo giudizio.

Hanno preso parte al concorso trecentoventotto Pittori dei quattrocentodue inscritti, con novecentotrenta opere; dopo il lavoro paziente, minuzioso, severo della Giuria, sono state accettate opere appartenenti a centoventuno pittori.

Criterio di giusta, ma non eccessiva severità; giacchè soltanto le opere che rispondono a un concetto di serietà e di dignità artistica sono state ritenute degne di essere esposte al giudizio del pubblico.

La III.a Esposizione del Paesaggio Italico, indetta dall'Associazione pei Paesaggi e Monumenti Pittoreschi d'Italia, avrà così la maggiore importanza nazionale d'arte.

Sono state accettate opere dei pittori: Accorsi Accursio, Albieri Gino, Alvini Augusto, Amadori Giuliano, Baccinetti Aldo, Baglioni Enzo, Baranelli Domenico, Baruzzi Luigi, Beltrami Mario, Bencini Livia, Bertelli Flavio, Bianco Pieretto, Boetto Giulio, Bongiovanni Renzo, Bresciani Attilio, Breviglieri Cesare, Broglio Dante, Brombo Angelo, Bruno da Osimo, Burattini Bruno, Busani Dino, Buscaroli Rezio, Buzzacchi Quilici Mimì, Calcagnadoro Antonio, Calderini Luigi, Calderini Marco, Canciani Marcelliano, Cantoni Giulio, Cappelli Evaristo, Capri Cleto, Carbonati Antonio, Casciaro Giuseppe, Casciaro Guido, Casono Luigi, Cervellati Luigi, Chiostri Sofia, Cinti Italo, Coelli Piero, Comelli Dante, Comolli Gigi, Colucci Vincenzo, Crepet Angelo, Crespi Bepi, Curugnani Emo, Della Porta Arturo, De Bernardi Domenico, Del la Volpe Tommaso, De Wolff Giorgio, Di Montezemolo Guido, D'Amore Salvatore, Fabbri Davide, Federici Michele, Ferraro Achille, Flumiani Ugo, Forghieri Giovanni, Furia Tampini Enrico, Furlanetto Manlio, Galli Giuseppe, Galvano Albino, Gamero Mario, Garosio Ottorino, Giacomazzi Alberto, Ginocchietti Giuseppe, Giordani Luigi, Grazia Giorgio, Gualandi Maria, Guglielmini Giulio, Lambertini Lodovico, Liedi Piero, Lucerni Ugo, Maimeri G., Maiani A., Mancini D'Andrea S., Mar-Silla, Maran G., Mariani C., Martinenghi Claudio, Meineri Giorgio, Meineri Guido, Menato Giuseppe, Michela Manon Maria, Minucci B., Mucci Angelo, Negroni Carlo Alberto, Neri Amedeo, Nicoletti Vincenzo, Nodari Pesenti Vindizio, Pellegata Romeo, Pittino Fred, Polo Guido, Polverini Luigi, Quaiotto Eva, Rescalli D. Angelo, Rocchi Burlamacchi Carolina, Rosetti Giulio, Rossi Ilario, Rota Edgardo, Ruggero Giovanni, Rolla Adolfo, Saibene Piero, Salvarani Arcangelo, Sartori Mario, Scapardini Pietro, Servolini Luigi, Secchi Giovanni, Scocchera Alfredo, Sezanne Augusto, Stefanucci Donatello, Stoppani Carlo, Tommasini Tina, Thalmann Silvio, Varese Carlo, Vatteroni Sergio, Venturi Guido, Veronesi Luigi, Villa Rino, Vitale Carlo, Zambelletti Lodovico, Zaro Luigi, Zoboli Augusto.

L'anno accademico a Bologna

nell'Accademia di Belle Arti

BOLOGNA, 12

Stamane ha avuto luogo nell'aula magna della R. Accademia di Belle Arti alla presenza di numerose autorità e di molti professori e studenti l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Il discorso inaugurale è stato pronunziato dal prof. Giuseppe Lipparini che ha commemorato il poeta Enrico Panzacchi nel 25.o anniversario della sua morte.

Grave incendio a Como

COMO, 12

Stamane nel laboratorio di fiori artificiali G. Sarati in via Barsieri si è sviluppato un violento incendio, che ha trovato facile esca nella numerosa celluloide che ivi si trovava, e che doveva servire alla fabbricazione dei fiori artificiali. Sul posto sono immediatamente accorsi i nostri pompieri, i quali hanno rovesciato sul braciere potenti getti d'acqua, riuscendo in breve a circoscrivere le flamme. I danni sono gravi.

Le ragioni dell'opposizione

al volo al Polo dello "Zeppelin,,

BERLINO, 12

(F.B.) Mentre la società Aero Artica, con la direzione della società Zeppelin, giungeva ad accordi per l'organizzazione di due viaggi che il dirigibile *Graf Zeppelin* doveva compiere nel 1930 nelle regioni dell'Artide, l'equipaggio dell'aeronave — come abbiamo già dato notizia ieri — si è improvvisamente manifestato contrario all'iniziativa. Da una quindicina di giorni si tenevano a Friedrichshafen delle riunioni, alle quali anche Nansen, il famoso esploratore, ha preso parte; anzi Nansen appare essere uno dei più convinti fautori del progetto. Fra le altre cose è stata anche ventilata l'idea di una discesa dello *Zeppelin* sulla regione dei ghiacci, per dar modo a talune persone di compiere ricerche di carattere scientifico.

L'equipaggio dell'aeronave si richiama allo scopo principale per cui fu costruito lo *Zeppelin* e il programma preparato in seguito all'ottima riuscita della recente crociera intorno al mondo. Il dirigibile deve essere adibito per viaggi transcontinentali e transoceanici, che abbiano per fine immediato una propaganda commerciale, in favore cioè della istituzione di linee aeree mediante aeronavi. Per l'equipaggio la spedizione al Polo rappresenterebbe una perdita di tempo e seri pericoli.

Di pronte a quest'atteggiamento del personale dello *Zeppelin* lo Aero Artica interessata alla riuscita dei suoi piani ha pensato di insistere inviando a Friedrichshafen dei competenti. Nansen ha dichiarato poi che non vi è nessun pericolo nelle esplorazioni da compiere fra aprile e maggio; egli, che è un conoscitore delle regioni polari, assicura che in quella parte dell'anno non soffiano venti sull'Artide, la temperatura è costante, le condizioni meteorologiche generali sono soddisfacenti. Si attende ora di conoscere il parere dei comandanti dell'aeronave, che non sono stati ancora ufficialmente interpellati. La società Zeppelin non è contraria all'effettuazione del viaggio al Polo; pare anzi che essa abbia già concluso un accordo con l'Aero Artica.

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Alberghi per ragazzi

Un'idea che ebbe fortuna - La parola magica: studenti

Clienti d'eccezione - La clausola memorabile

BERLINO, ottobre

Lasciate che vi presenti una delle più simpatiche e meno note istituzioni tedesche: gli alberghi per ragazzi.

Disseminati nelle varie località che i giovanotti tedeschi fan mèta delle loro escursioni, son già più di 2500. Almeno eran tanti, 2 anni or sono, ma oggi debbono certo essere di più. Comunque, è fuori dubbio che aumenteranno di numero. I promotori della bella istituzione hanno infatti un vasto e ambizioso programma: vogliono arrivare a coprire l'intero *Reich* di questi alberghi, e non soltanto il *Reich*, ma anche l'antica Boemia e l'Austria. La rete, anzi, dovrà essere così fitta da permettere ai ragazzi tedeschi di trasferirsi dall'uno all'altro albergo in un sol giorno di marcia.

Il modesto pioniere

Il seducente programma sarà portato a compimento. Basti dire che gli aderenti alla relativa associazione nazionale che gestisce la bella istituzione si contano a decine di migliaia, e tutti pagano puntualmente la loro quota annua. E, poi, ci sono industriali, fabbricanti, filantropi, municipi, scuole ecc., che non si rifiutano mai di dare un po' di marchi quando loro son chiesti per il benessere delle speranze della patria tedesca.

Fu a un maestro che venne l'idea degli alberghi per ragazzi, or sono 19 anni. Egli faceva scuola in una città del distretto minerario della Ruhr. Colpito dall'esistenza triste e monotona condotta da quei ragazzi, il signor Schirmann — questo il nome del modesto pioniere — prese la risoluzione di far passare ad alcuni dei suoi scolari la loro giornata da vacanza in campagna.

Quando vide l'entusiasmo e la gioia dei suoi piccoli compagni di escursione, ne volle partecipi anche gli scolari d'altre classi. Col tempo, una giornata gli sembrò breve, e allora si partì nel pomeriggio del sabato per ritornare il lunedì mattina. Poi fu tutta una settimana passata vagabondando a piedi e sacco alpino sulle spalle.

Il problema dell'alloggio fu risolto così: dove si sostava, si chiedeva ai maestri del luogo il permesso di pernottare in un'aula scolastica, oppure si pregavano i contadini d'aprire ai piccoli escursionisti le porte dei loro granai vuoti. Ma ben presto il problema dell'alloggio si affacciò in proporzioni più preoccupanti. Fu allora che il signor Schirmann e i suoi colleghi, che l'avevano seguito nella simpatica iniziativa, pensarono agli alberghi per ragazzi. Il primo venne aperto nel 1911, al Altena, nella Westfalia.

L'originalità dell'istituzione fu lodata dai giornali, i quali le fecero sono ragazzi, il 31 p. c. per fanciulle no, di modo che, già all'inizio della guerra mondiale, cioè soltanto 4 anni dopo dall'inaugurazione dell'alberghetto westfaliano, si potevano contare ben 400 albberghi. Oggi, come ho detto, son circa 3000.

Fra i piccoli clienti

I clienti sono fanciulli e giovanetti dei due sessi: il 69 per cento sono ragazzi, il 31 per fanciulle; il 30 per cento scolaretti delle elementari, il 35 per cento alunni delle scuole secondarie, il 35 per cento membri d'associazioni giovanili. Ma, compiuti i 20 anni, si è inesorabilmente respinto. E' questa l'unica condizione che sbarra le porte degli alberghi. Non ve ne sono altre.

Povero o ricco o semplicemente agiato; protestante o cattolico o ebreo o di nessuna religione; sia figlio d'un nazionalista sfegatato o d'un comunista acceso, l'escursionista, purchè scolaro o studente, può chiedere che gli si dia ricovero. Il prezzo è irrisorio: 25 soldi! La permanenza è limitata di solito a una notte, ma è permesso di restarvi anche di più, se non vi siano troppi clienti o se non se n'annuncino altri in arrivo. La qualità di scolaro dà il diritto di preferenza, anche se s'aspettano viaggiatori che sian soci dell'Associazione nazionale, di cui ho detto.

Naturalmente, la grande massa dei clienti sono ragazzi: essi arrivano guidati da un maestro o da uno di loro, più anziano, che s'è assunto la responsabilità dell'escursione. E' questo capogruppo che s'inscrive nel registro dell'albergo e che risponde dei danni che i suoi compagni di viaggio arrecassero allo stabile, e che paga per tutti la tenuissima quota d'alloggio.

Che cosa c'è in questi alberghi?

Innanzi tutto, un *minimum di* due dormitori separati (uno per i giovanetti, l'altro per le fanciulle), capaci ciascuno di almeno 25 letti: letti da campo con della paglia e coperte di lana, oppure letti di ferro. Negli alberghi.... in migliori acque, i letti hanno anche delle lenzuola. Accanto a ogni letto un attaccapanni e uno scaffaletto per il bagaglio. Molti alberghi son forniti di docce, ma tutti offrono ai piccoli viaggiatori la possibilità di prendere un pediluvio.

C'è una cucina con acquaio e alcuni utensili indispensabili. La cucina è installata talvolta proprio nella grande stanza che serve da refettorio e anche da sala di ritrovo, dove i piccoli clienti hanno a loro disposizione una biblioteca e vari giuochi.

Tutto l'arredamento di questi alberghi è estremamente semplice e pratico, però sempre gaio e ridente. Alcuni han più d'una sala di ritrovo, che spesso è arredata secondo il gusto della regione.

Non c'è personale d'albergo: il servizio e il governo generale della casa è affidato agli stessi piccoli clienti. C'è, però, un direttore d'albergo, che riceve gli ospiti, fornisce loro le necessarie notizie sugli approvvigionamenti che offre la «piazza», sui luoghi meritevoli d'una visita, sugl'itinerari da seguire per recarvisi. Egli vigila sull'ordine e sulla polizia e riceve il denaro.

Il direttore d'albergo è investito di tale autorità che può mettere alla porta chiunque gli sembri, sotto qualsiasi titolo, un ospite non desiderabile. Egli è, naturalmente, stipendiato; non così l'amministratore che presiede alla contabilità e all'andamento generale. Gli è che tale mansione è puramente onorifica, e viene affidata a persona del luogo simpaticamente nota: al sindaco o a uno dei consiglieri comunali, al medico o al parroco oppure a un funzionario statale in pensione. Negli alberghi più grandi c'è una rivendita fornita di derrate e d'articoli fra i più richiesti, che i clienti possono acquistare al prezzo di puro costo.

I vari alberghi d'una regione fan capo tutti a un *Jugendburg* (castello per ragazzi), che è un vasto fabbricato — contenente a volte, come quello di Hohenstein, in Sassonia, più di 100 vani — dove si tengono convegni e congressi giovanili, feste, concerti, rappresentazioni teatrali. In questi *Jugendbürge* l'amministrazione è un po' complicata, ma sempre ridotta al minimo e tale da dare ai giovani il senso della responsabilità, il rispetto della proprietà e il criterio dell'organizzazione.

2 milioni di piccoli viaggiatori

Inutile dire che, in Germania, la istituzione degli alberghi per ragazzi ha sviluppato enormemente il turismo giovanile. Nel 1927 si ebbero oltre due milioni di piccoli escursionisti. Ma è pacifico che queste escursioni, fatte in un'età in cui l'essere umano è ancora malleabile, devono sviluppare la volontà, la frugalità e l'iniziativa; può capitare, infatti, che la tappa sia lunga e spesso seminata di difficoltà impreviste. Se, poi, si pensa che più dell'80 per cento degli scolari di città, diventati grandi, saran costretti a condurre per tutta la vita un'esistenza sedentaria, non si loderà mai abbastanza un'istituzione che frattanto offre loro la possibilità di godere la pace e i piaceri della campagna. E, una volta ritornati nelle stanze anguste e senza luce delle loro case, quale gioia non darà loro il ricordo delle ore vissute sotto i platani secolari, allietate dal canto degli uccelli, profumate dal buon odore della terra! Questo ricordo illuminerà il grigiore della loro vita quotidiana, e farà apparire meno duro il proprio destino.

Mario Levi

I passaporti per le Colonie

ROMA, 12

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 27 Giugno 1929, n. 1730 che estende alle Colonie le disposizioni del R. D. L. 21 giugno 1928 n. 1710 relativo ai passaporti per l'Estero.

Una singolare vendetta

contro trenta ragazze

LONDRA, 12

Che gli Irlandesi continuino a non vedere di buon occhio i soldati inglesi è mostrato dal seguente episodio accaduto presso il forte di Leenaun, nella Contea di Donegal, nello Stato Libero di Irlanda, uno dei punti ancora occupati militarmente dalle truppe inglesi.

Una trentina di ragazze, le quali solevano recarsi a danzare con i soldati del forte, vennero attese al ritorno in autocarro, lungo la strada, da un gruppo di Irlandesi mascherati e armati, fatte scendere a viva forza, poi condotte su di un isolotto sull'Atlantico, denudate e abbandonate. Il conducente dell'autocarro corse a chiedere soccorso, ma quando le guardie dello Stato Libero arrivarono sul posto, gli uomini mascherati erano scomparsi, non senza avere prima dato fuoco alle vesti delle ragazze.

Sul fatto, che riveste una certa gravità, è stata aperta una severa inchiesta, la quale però non ha dato finora risultati concreti.

La sorella dell'ex-Kaiser

ridotta in miseria

BERLINO, 12

Tutto l'inventario del palazzo di Schaumburg, appartenente alla sorella dell'ex Kaiser, principessa Vittoria di Prussia, moglie divorziata di Alessandro Zubkoff, verrà venduto all'asta. Dal ricavato dell'asta si vedrà se i debiti che la principessa ha fatto in seguito alla sua avventura con lo Zubkoff, e che importano un milione di marchi, potranno essere pagati e se alla signora rimarrà qualcosa per vivere.

Il mobilio del castello comprende opere d'arte del secolo XVIII e dell'inizio del XIX, provenienti in gran parte dal palazzo dell'Imperatore Federico e ornate ancora del monogramma di cotesto Sovranno. Il pezzo forte dell'inventario è l'argenteria, che comprende 286 numeri e che ha un immenso valore. E' notevole specialmente un magnifico servizio giapponese in argento, riccamente cesellato, del peso di 44 libbre, che Guglielmo I aveva regalato a suo figlio e a sua nuora. V'è inoltre una ricchissima raccolta di mobili di mogano in stile impero. Una gran parte dell'inventario è stata alloggiata nella grande cavallerizza che sembra trasformata in un grandioso negozio d'arte. Alle pareti pendono quadri di antichi maestri; nel centro, su una grande tavola, c'è uno servizio da tavola berlinese, per ventiquattro persone, composto da seicento pezzi. Questo magnifico servizio è un regalo fatto dalla città di Berlino per le nozze d'argento del Principe Ereditario Federico Guglielmo.

Benchè la raccolta contenga preziosi ricordi degli Hohnzollern, l'ex Kaiser si è dimostrato completamente passivo. Egli si limitò a telegrafare al direttore dell'asta, pregandolo di offrire i ricordi di famiglia al delegato della Casa Reale inglese, che assisterà alla vendita. L'ex proprietaria del castello, Vittoria Zubkoff, attende, in una piccola pensione a Mehelm sul Reno, il risultato dell'asta.

L'intensità del frastuono

verrà misurata a Parigi

PARIGI, 12

Fra non molto il pubblico parigino potrà essere informato con esattezza scientifica della intensità dei rumori cittadini nei vari quartieri e fare paragoni su quanto si verifica in tale campo in qualche metropoli straniera.

La prefettura di polizia, preoccupata dell'eccezionale aumento dello strepito nelle strade anche dopo la proibizione alle automobili di suonare la tromba e il *clakson*, sta pensando infatti di affrontare il problema sul terreno scientifico per trovarne la miglior soluzione.

A questo scopo si comincerebbe con l'impiegare un apparecchio speciale, il «rumorometro», il quale registra esattamente su una scala da 0 a 100 i vari gradi del frastuono caratteristico delle grandi città. L'apparecchio, già sperimentato a Chicago, ha segnato in quella metropoli l'indice 9 per i quartieri della lontana periferia, mentre nelle arterie del centro si sale fino a 40-45.

Lo strumnto dovrebbe dar senza dubbio risultati interessanti anche a Parigi, ma non sembra difficile prevedere che la conclusione possa essere quella di Chicago dove, malgrado l'applicazione del «rumorometro», il frastuono cittadino continua ad essere quello di prima e la popolazione ha soltanto la soddisfazione di valutare con rigore scientifico il grado del suo supplizio auditivo.

Due agitatori comunisti

espulsi dalla Francia

PARIGI, 12

La polizia ha ieri arrestato a Parigi due agitatori comunisti stranieri, alla loro uscita da una sala privata, dove si teneva il sesto Congresso delle sezioni giovanili del partito comunista francese.

Gli individui catturati sono lo inglese William Rust e il tedesco Leo Gunther ventottenne. Si tratta di due attivi elementi rivoluzionari i quali erano stati delegati al Congresso parigino dal partito comunista del rispettivo paese. Il tedesco, che non possedeva alcuna carta di identità, era entrato clandestinamente in Francia dal territorio belga. I due sono stati accompagnati alla frontiera ed espulsi dalla Francia.

La Musica

Un riformatore didattico

L'Istituto sperimentale di musica «sistemi Paccagnella» pubblica un bollettino dedicato interamente al maestro Ermenegildo Paccagnella, il coraggioso riformatore padovano della didattica musicale. Vi troviamo alcuni dati biografici che crediamo interessante riprodurre.

Il Paccagnella è nato a Salboro (Padova) nel 1880. All'età di anni nove dovette tralasciare la scuola per apprendere il mestiere di fabbro nell'officina paterna; pure, nelle fatiche del suo aspro mestiere, egli trovò modo di seguire la sua passione per la musica, imparando da solo a suonare la fisarmonica.

Fu solamente all'età di diciannove anni che egli potè iniziare, privatamente, lo studio del pianoforte, e nel 1901, per le sue eccezionali volontà, l'Istituto Musicale di Padova l'accoglieva quale allievo. Ivi E. Paccagnella studiò il pianoforte con Mercatalli, l'organo e la composizione organistica col Bottazzo, l'armonia e la teoria superiore col Pollini, la strumentazione e composizione per banda coi maestri Palumbo nella stessa città di Padova. Fu organista a Vetrego Veneto, a Cagnola di Padova e, nel 1904, ad Abano Bagni, dove diresse nel contempo la banda cittadina. Dal 1907 al 1910 fu organista nel Duomo di Este.

Nel 1911 venne nominato insegnante d'organo nel Conservatorio di Malmö. Dal 1912 al 1919 occupò il posto di organista nella Chiesa Metropolitana di Vercelli, e durante questo periodo tenne pure per qualche tempo, la cattedra di organo nel Civico Istituto Musicale di Novara.

Diede numerosissimi concerti d'organo. Fu durante questo periodo che egli elaborò la sua Riforma didattica generale, per la quale, valendosi delle infinite risorse della natura umana, degli strumenti musicali e dell'opera d'arte dei grandi musicisti, ha compilato metodi per tutti i principali strumenti, per la teoria, armonia, contrappunto, composizione, canto, strumentazione e manuali di estetica e di pedagogia musicale, così che ogni ramo dell'insegnamento venne riformato secondo naturali principi informatori ed istituendone dei nuovi, quali, ad esempio, la Scuola di Metodo per l'insegnamento, la Ricerca e la Differenziazione delle attitudini musicali. Questi lavori didattici si diffusero in breve in tutto il mondo, incontrando dappertutto la più lusinghiera accoglienza e numerosi proseliti ed ammiratori.

Nel 1920, Ermenegildo Paccagnella, cessò completamente la sua attività di concertista per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento, da lui considerato missione altamente educativa ed umana, fondando a questo scopo, una Scuola musicale in Milano, che in breve tempo fruttò un gran numero di allievi diplomati presso Istituti musicali del Regno, mentre moltissimi insegnanti, superando ogni diffidenza e scetticismo circa i nuovi sistemi, li vollero apprendere e dopo averli sperimentati presso la suddetta scuola, mediante un corso speciale informativo, li adottarono entusiasticamente. E per tali cospicui risultati veniva nominato ad unanimità Accademico della R. Accademia Filarmonica di Bologna.

✱ S'è già parlato dei successi di Ottorino Respighi nell'America del Sud. Tutta la sua musica sinfonica e da camera ha trovato ospitalità un pò dovunque. Dirigendola od eseguendola personalmente l'ha imposta all'applauso di tutti i pubblici delle varie sale di concerto: nelle tornate della «Associazione dei professori d'orchestra», in quelle della «Pegna», della «Diapason», della «Radio», della «Wagneriana». Alla «Wagneriana», anzi, che è la più importante e forte associazione musicale dell'America del Sud — conta più di 4000 soci — ha diretto il concerto d'inaugurazione della nuova sede sociale: un magnifico teatro-sala, costruito secondo le esigenze artistiche più moderne.

Niente di più lusinghiero e significativo di questo: che un italiano inizi il corso massimo di una istituzione artistica straniera posta sotto l'egida di un genio teutone ed universale: Riccardo Wagner. Le dimostrazioni di simpatia artistica che ha raccolto qui sono salite al più alto grado. Non è giusto, dunque, confortare i bolognesi rattristati nel pensiero delle loro disavventure sportive invitandoli ad esaltarsi delle fortune artistiche di questo loro concittadino?

✱ La prima rappresentazione di *Sly* di Wolff Ferrari datasi al Teatro di Zurigo ha incontrato pieno successo di pubblico e di critica. La *Neue Zürcher Zeitung* scrive fra l'altro: «Questa novità ha il pregio massimo di stabilire immediatamente un contatto fra l'opera e il pubblico. Finalmente è stata scritta una volta ancora della buona musica. Wolff Ferrari ha dell'arte e dello stile e sa trovare anche attraverso l'illusione la via della verità».

Sly sarà messo in scena al Deutsches Theater di Brunn nell'entrante stagione. Altre opere di italiani all'estero: allo Stadtheater di Barmen e in seguito a Elberfeld si darà il primo dicembre la «Rosiera» del maestro Gnecchi del quale si rappresenterà pure, a Bratislava, nella traduzione ceca, la «Cassandra». Di entrambe queste opere si eseguiranno alcuni brani il 4 e il 6 dicembre nella Sala dei Concerti di Vienna, sotto la direzione del maestro Nilius, con solisti e coro.

✱ L'orchestra della Philarmonic Symphony Society, diretta dal maestro Toscanini, ha eseguito il secondo programma dei suoi concerti, che includeva il «Carnevale di Venezia» del Tomasini su variazioni di Paganini. L'esecuzione, data per la prima volta in tutto il mondo, è stata vivamente applaudtia. Il resto del programma comprendeva la «Terza Sinfonia» di Brahms, il Preludio dell'«Italiana in Algeri» e il Viaggio di Sigfrido sul Reno del «Crepuscolo degli Dei».

SPIGOLATURE

Il «Figaro» in uno studio sul poeta Chateaubriand, noto per il suo spirito e per le sue conquiste amorose, prime fra queste la bellissima Madame de Recamier, narra il seguente aneddoto: Nel 1813 la Regina Ortensia e Madama di Recamier si trovavano a Roma, e le due giovani donne avventurose, malgrado gli avvertimenti degli amici, si compiacevano di passeggiare, a notte inoltrata, sole, lungo la via Appia. Una notte, presso la tomba di Cecilia Metella, due malviventi le affrontarono e reclamarono la borsa e i gioielli. Spaventate le due donne si affrettarono a dare ai due ladroni tutto ciò che avevano di prezioso. Uno dei due, sedotto dalla loro bellezza, con un'aria di cavaliere rustico, restituì il mal tolto, a condizione però di poter dare loro un bacio, e le due donne si lasciarono baciare. Erano galanti i ladri di un secolo fa!....

✱

L'illusione di essere trasportato nella lontana Indocina — scrive il «Journal des Dèbats» — si può avere, senza lasciare la riva del Mediterraneo. Il mezzo è alla portata di tutti coloro che passano le loro vacanze a S. Raffaele o nei dintorni. Basta prendere una vettura e farsi condurre al cimitero annamita di Frejus. I campi dei morti si estendono su un calmo altipiano. Chi viene da Valescure e dai suoi graziosi boschi, o da Frèjus la Romane, si sente immediatamente trasportato, lontano dal mondo occidentale, nel quadro feerico dell'Estremo Oriente. Ecco la piccola scala, ornata di mostri, di draghi, di animali dalle forme sconosciute e bizzarre, che simbolizzano le terribili apparizioni della pianura astrale, ed ecco sul terrapieno la deliziosa pagoda buddista, col suo tetto di tegole verniciate e colorate e la sua architettura intagliata. Le principali divinità buddiste sono colà, calme e misteriose, con il loro eterno sorriso. Davanti i metalli scintillanti, davanti i drappi di seta multicolore; bruciano i bastoncini di incenso che mani pietose hanno acceso, e le spirali azzurre del fumo odoroso ondeggiano intorno ad un Budda panciuto, mentre al di fuori si sente lo stridìo delle cicale sparse sulle tombe.

✱

Nelle montagne del Rand, al Transvaal — scrive la *Tribune de Genève* — ha avuto luogo, tempo fa, un Congresso di medici. Per la verità, quegli Esculapi neri non erano in possesso di laurea, perchè si trattava di empirici, che si trovano un poco dappertutto in Africa e che hanno molta somiglianza con gli stregoni. I racconti degli esploratori dei tempi passati son pieni di descrizioni, talvolta impressionanti, su le gesta de «manganas» come li chiamano gli indigeni, i quali hanno per essi la più grande venerazione non scevra da timore. Infatti, questi personaggi, spesso dannosi e cattivi, hanno l'incarico di presiedere alle famose prove con i veleni, specie di giudizi di Dio, che ancora si praticano nelle regioni lontane e anche in qualche territorio colonizzato dagli europei. Il giornale di Durbai, che parla di questo Congresso non dice se la questione di tali prove era all'ordine del giorno: ma osserva che i partecipanti alla dotta conferenza avevano lasciato a casa le strane chincaglierie delle quali abitualmente si ornano per compiere le operazioni e per far colpo sui crudeli clienti. In maggioranza, essi erano vestiti all'europea e qualcuno anche con molta ricercatezza. Tra le «comunicazioni» fatte al Congresso, il giornale cita quella di un medico negro che, nel Natal, operò una guarigione, autentica a quanto sembra, e meravigliosa. Si tratta di un caso di sordità e di paralisi derivanti da «grippe». Ed ecco l'eccezionale metodo di cura adottato, senz'ombra di esitazione, dal medico negro e comunicato, poi, con imperturbabile gravità al dotto consesso. Un disco di grammofono ridotto in polvere fornì la materia per un'infusione che il paziente dovette bere; questo fu il rimedio che guarì la sordità. Per la paralisi, la cura non fu meno.... geniale. Il medico ordinò ripetuti gargarismi di acqua ben calda, tolta dalla caldaia di una locomotiva.

✱

Con grande solazzo dei popolani è stata infine catturata al Prater di Vienna la famosa scimmia che alcune settimane fa era riuscita a evadere da un baraccone intitolato «Al paradiso dei quadrumani». Il quadrumane in questione, insieme con altri compagni scrive l'*Extrablatt* — aveva in parecchie case raggiunte per le finestre, rovinato i mobili e suscitato scene di terrore. I pompieri e gli accalappiacani gradatamente erano riusciti ad acciuffare gli altri fuggiaschi, ma questa grande scimmia, forte e intelligente, non si lasciava acchiappare, e furba, si asteneva dal mangiare i cibi offertili. All'occasione rubava delle frutta nelle botteghe. Nelle ultime ventiquattro ore, la sua prudenza tuttavia non fu pari alla gravità della situazione: il quadrumane mangiò delle prugne impregnate di Veronal, sicchè le venne voglia di dormire. A tale scopo, fatto un salto in alto di quattro metri, abbandonava il tetto di un palazzo scelto a domicilio e si infilava nell'appartamento di una signora, che subito mobilitò i pi[illegible]nali. Dato l'allarme, la finestra per la quale il quadrupede era passato venne chiusa. Così ebbe fine l'avventuroso periodo di libertà dell'insolente scimmione, che, del resto, ha bene agito lasciandosi catturare, giacchè l'esasperato proprietario del «Paradiso dei quadrumani» aveva deciso di sopprimerlo con una fucilata.

Libri ricevuti

Napoleone: «Il credo politico umano» pensieri e scritti di N. raccolti da Arnaldo Cervesato - Edizioni Attana - Milano, L. 10.

Cronaca di Venezia

Esposizione del Settecento

Le danze delle sorelle Braun

Il Festival musicale indetto in occasione della Mostra Settecentesca volge alla fine, accompagnato da un sempre più largo e vivo favore di pubblico eletto. Siamo alla nona manifestazione; che sarà, come abbiamo annunciato, un'altra grande accademia di danze, e avrà luogo nel pomeriggio di oggi, nella magnifica sala di Psiche, al Padiglione dei Giardini.

Danze molto differenti da quelle che abbiamo ammirato domenica scorsa: ispirate ad una più austera ed elevata concezione artistica, ma non per ciò meno attraenti e dilettevoli, certo. Il Thieben e la Piovella han saputo evocare, per mezzo di travestimenti e mascherature, in brevi azioni mimiche e coreografiche, immaginate su la trama di pezzi musicali settecenteschi, qualche aspetto colorito e brillante del secolo delle grazie; le tre giovinette svedesi, che oggi sono ospiti della nostra Esposizione, mirano invece a tradurre in immagine visibile l'essenza stessa delle musiche scelte — settecentesche tutte, o quasi — a dar forma e concretezza al vago fantasma, che da ciascun pezzo s'esala a tramutare i ritmi e i movimenti musicali in ritmi e movimenti delle docili e bellissime membra, nelle vicende della danza. Non si giovano, dunque, le sorelle Braun, di costumi, di truccature e di parrucche; nè sfoggiano prodigiose abilità acrobatiche. La loro danza è semplice e nuda, e vuol rispondere, con gli slanci e gli abbandoni, con le movenze e gli atteggiamenti, con gli incontri e i contrasti, agli sviluppi dell'idea melodica e agl'intrecci del contrappunto. Tentativo audace, certo; poichè si tratta di materiare, d'incarnare quanto v'è di più incorporeo, e di creare, insomma, una musica per gli occhi. Tanto più audace, quando in programma vi siano, oltre a Vivaldi e Scarlatti e Gluck e Mozart, un Beethoven, e, per dir tutto, un Bach.

Se può sembrare relativamente agevole una traduzione in termini plastici della musica, comica o drammatica, idillica o appassionata, dei primi quattro; se anche per Beethoven, così alto e grande ma così umano sempre, l'impresa sembra possibile; non si vede come possa esser tentata per Bach, il musicista più astratto e più veramente platonico che si conosca, l'uomo miracoloso per il quale gioia e dolore sono idee pure, e purissima idea la bellezza stessa

Le sorelle Braun han fatto accettare e ammirare e applaudire le loro interpretazioni dai pubblici più raffinati d'Europa; e questo può dar la misura del loro singolare valore artistico e giustificare la fama che già le accompagna di eredi della grande e sventurata Isadora Duncan.

La giornata popolare

Come fu annunziato, il Commissario co. Zorzi ha ordinato per oggi l'ultima giornata popolare della Esposizione del Settecento, nell'intendimento che tutte le classi dei cittadini, anche le meno agiate, siano ammesse a visitare questa meravigliosa collezione che non sarà mai più dato di rivedere. Il biglietto di ingresso costerà due lire. L'orario è il consueto dalle 9 alle 17.

Sono state prese le misure opportune perchè il pubblico di oggi che — è facile prevederlo — sarà straordinariamente numeroso, possa visitare agevolmente tutte le sale, perchè la vendita dei biglietti proceda senza intralci, ecc.

Il concerto della Banda Municipale

La Banda Municipale dalle 15 alle 17 svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1) Mozart: Marcia Turca.
2) Haydn: Minuetto e finale della 3.a Sinfonia in Mi.
3) Beethoven: «Coriolano», Ouv.
4) Mendelssohn: Sei romanze, senza parole: 1) Dolce ricordo; 2) La caccia; 3) Barcarola Veneziana; 4) Serenata; 5) Il Lamento del poeta; 6) La Fileuse.
5) Wolf Ferrari: «Sly» Trascrizione libera di R. D'Elia.
6) Mascagni: «Le Maschere» Sinf.

L'Arte della Ceramica

Stamattina ad ore 10 avrà luogo nel padiglione del Belgio la lezione del comm. Ballardini di Faenza su «L'Arte della ceramica ed il 700».

Gli operai artigiani avranno libero ingresso nei recinti della Mostra dietro presentazione del tagliando rilasciato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro o le rispettive organizzazioni.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 910.

Un consigliere in meno
alla Corte d'Appello di Venezia

ROMA, 12

A decorrere dal 1.o novembre 1929 il numero dei posti di consigliere d'appello in funzione di presidente di sezione presso il Tribunale di Trieste e il numero dei posti di consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia, sono rispettivamente ridotti di uno. Il numero dei posti di consigliere assegnati alla Corte di Appello di Trieste è aumentato di due. La riduzione del posto di consigliere presso la Corte d'Appello di Venezia cade sul magistrato meno anziano addetto a quella Corte, il quale, verrà, a giudizio del Ministro, trasferito ad altra sede, possibilmente di suo gradimento. Finchè non sarà provveduto alla sostituzione di quel magistrato ad altro ufficio e in ogni caso non oltre il 31 marzo 1930, il magistrato suddetto è considerato in eccedenza nella sede attuale, continuando a prestar servizio.

I trasporti sanitari di urgenza
La risposta della Croce Rossa

Dal conte Alberto Valier, per il Consiglio direttivo della Croce Rossa, riceviamo la lettera seguente, in risposta a quella del senatore Giordano:

Ill.mo Sig. Direttore, da una quindicina di giorni il nuovo Consiglio Direttivo del Comitato di Venezia della Croce Rossa ha fatto affiggere sulle barche e sulla lancia adibite al servizio trasporto malati, e nei locali in contatto col pubblico, un avviso (di cui Le unisco copia) con cui si invita chiunque riscontri deficenze od inconvenienti nel servizio stesso a segnalarli *subito* al Comitato, per dar modo a quest'ultimo di venirne particolarmente ed esattamente a conoscenza e di potervi, in quanto è giusto e possibile, ovviare.

Questo Comitato è quindi grato all'on. Senatore Giordano di avergli segnalato — sia pure in forma di «protesta» ai giornali — il fatto verificatosi venerdì scorso, e che dipende in parte da mancata prontezza di accorgimento del milite, addetto in quel momento al telefono, nel disporre i turni dei vari servizi di trasporto richiestigli. Ed ha provveduto a che ciò non abbia più a ripetersi.

Deve però questo Comitato fare anche osservare (e non è la prima volta) che parecchi degli inconvenienti che talvolta si lamentano nel servizio stesso, dipendono dalla assoluta deficenza dei mezzi che il Comune pone a disposizione della Croce Rossa, alla quale il Comune stesso ha affidato la *gestione* di codesto pubblico servizio.

Una sola lancia è addetta al servizio trasporto malati della città di Venezia! Cosicchè, quando essa è occupata per un trasporto (e adesso, coll'ampliamento del Comune, si tratta talvolta di andare a prendere un malato a Pellestrina o a Burano), qualsiasi altro trasporto, anche urgentissimo, deve esser fatto con barche a remi, o deve aspettare il suo turno; senza contare il periodo in cui la lancia è in cantiere per le riparazioni annuali od eventuali!

Questo stato intollerabile di cose è stato fatto presente al Comune dalla Croce Rossa di Venezia, anche di recente; ma il Comune ha risposto di non poter acquistare una nuova lancia per il servizio trasporto malati, nè aumentare lo stanziamento per sopperire alle maggiori spese di personale: neanche a quel tanto che bastasse ad assumere in servizio un nuovo «chauffeur», necessario ad assicurare il servizio di trasporto con la lancia durante il turno di notte. Tanto che la Croce Rossa è giunta persino a minacciare di rinunciare a gestire il servizio stesso, piuttosto che continuare a tenerlo nelle attuali condizioni.

Questo Comitato ha ciononostante la speranza di riuscire ugualmente a risolvere in breve questo grave ed urgente problema; nel frattempo si adopera attivamente allo scopo di migliorare e riformare radicalmente detto servizio. Mentre si è già disposta l'istituzione di un corso di perfezionamento di pronto soccorso per i militi addetti al servizio, proprio nei giorni scorsi si è addivenuti nel proposito di acquistare una lettiga a ruote, onde evitare che al Lido il trasporto degli ammalati dalle abitazioni alla lancia o alla barca venga ancor fatto con barelle a braccia, che tanto dannose e dolorose scosse apportano agli infermi (e talora al Lido si tratta di fare cinque o seicento metri di strada in tal modo!). Altri provvedimenti sono inoltre allo studio.

Certo è che per migliorare e trasformare radicalmente (come si vuole e come *si deve* assolutamente fare) il servizio in questione, occorrono i mezzi necessari; e la Croce Rossa confida che il Comune e la generosità dei cittadini non glieli faranno certamente mancare.

Con la massima considerazione.

p. Il Consiglio Direttivo
firmato: *Alberto Valier*

Penserà il Senatore Giordano, se crederà, a rispondere alla lettera dell'egregio conte Alberto Valier; per conto nostro aggiungeremo che le circostanze denunciate da quest'ultimo confermano le nostre osservazioni di ieri; sulla precarietà di un servizio importantissimo che, si può dire, non esiste. Basta pensare ai servizi di Milano, di Firenze, di Roma, di Torino, pel trasposto dei malati e paragonarli alla nostra miseria per sentirsi salire vampe di rossore al volto. A chi tocca provvedere? Non sappiamo. Ma provvedere, certo, bisogna. E cui tocca, adunque, provveda.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Una losca congiura ovvero Barbariccia contro Bonaventura». — Ore 21: «La Zitella».
MALIBRAN. — Ore 21: «La Piccina» di Niccodemi e Miranda.
ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Ombre bianche» con Mont. Bleu e Raquel Torres. Sonoro Cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Cosacchi» grande interpret. di John Gilbert e René Adorée.
OLIMPIA. — Dalle 14: «Nel turbine imperiale» con Olga Tschechowa.
S. MARCO. — Dalle 14: «L'orma di D'Artagnan» con Fred Thomson.
MODERNISSIMO. — Dalle 14: «Lo sconosciuto del mare» con Dolores Costello. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà la brillante commedia con canto e danza «Va la vatti a vestire».
MASSIMO. — «Ritorno alla vita» con James Murray e E. Costello. Novità Casa Metro. Segue interessante film sonoro.
MODERNO. — Greta Garbo nel passionale film «Donna Divina».
NAZIONALE. — «Enrico IV» potente dramma con Conrad Weidt.
S. MARGHERITA. — «I Rapaci» capolavoro con John Gilbert.

Un pezzo di fondamenta che crolla
seppellendo due barche

Ieri alle undici e quaranta crollava rovesciandosi nel rio di San Giuseppe, una parte, lunga circa venti metri, della spalletta della fondamentina oltre l'arco del Viale dei Giardini Trento e Trieste, a destra, ostruendolo per tutta la larghezza.

L'ingente massa, precipitando, affondò due barche vuote, due battelle; per lo spostamento d'acqua si riempì e andò sotto anche un sandalo carico di sacchi di patate, di proprietà del chioggiotto Bernardinello Angelo di 53 anni dimorante a Cannaregio 843. Fortunatamente al momento del crollo egli era su un altro natante. Poscia il sandalo fu tirato a galla, senza però le patate, che giacciono sul fondo.

Nel rio possono ancora passare i sandoli e le gondole, ma non barche di pescaggio maggiore, come peate ecc.

Le pellicce dei treni
della Milano-Venezia

VERONA, 12

Dopo lunghe indagini la polizia è riuscita a scoprire i responsabili di numerosi furti ferroviari che da qualche tempo venivano consumati sui treni merci lungo la linea Venezia-Milano.

E' stato arrestato come complice nello spiombamento dei carri, il frenatore Cesare Ronca di 32 anni, del deposito di Verona. Egli si era specializzato, a quanto risulta, in furti di colli contenenti pelliccerie che gettava dal convoglio sulla scarpata ferroviaria nel tratto fra Verona e San Martino Buonalbergo. Una parte della refurtiva consistente in finissime pellicce, è stata sequestrata in casa di Otello Ceneri di 32 anni, che è stato arrestato. La polizia è ora sulle buone tracce dei complici.

I canditi e la sveglia

Ieri sera alle ore 22 si presentava alla Questura Centrale certo Ferro Pietro di anni 66 venditore girovago abitante a Castello 3642 denunciando che, rincasato alle ore 21.15, aveva trovato la porta chiusa con una sola mandata di chiave, mentre uscendo l'aveva lasciata chiusa a due mandate. Entrato in camera da letto constatava poi che una cassettina di latta, dove teneva dei soldi, era stata aperta e da essa mancavano due pacchetti di canditi, valsenti L. 2 ciascuno. Inoltre il dolciere notò ancora ch'era sparita una sveglia del valore di L. 70 che egli teneva sopra il suo comodino.

Agevolazioni concesse
ai soci della Lega Navale

Per speciale interessamento del Presidente della Federazione Nazionale Fascista industria del Teatro Cinematografico, il Gruppo Nazionale Esercenti Cinema ha concesso ai soci della Lega Navale Italiana, per ogni categoria di posti e senza limitazione di numero, lo sconto del 20 per cento sul prezzo del biglietto in tutte le sale cinematografiche del Regno iscritte alla Federazione.

Il socio della Lega Navale all'atto della richiesta della riduzione dovrà esibire al botteghino del cinematografo la propria tessera con fotografia al corrente con la quota annuale di associazione.

La riduzione su detta è sospesa nei primi due giorni di prima rappresentazione del film per ogni cinematografo e nei giorni festivi.

Nei Cinema che cambiano quotidianamente programma o che cambiano programmazione più volte nella settimana, la limitazione dei primi due giorni di programmazione non viene applicata ad essi concedono la riduzione tutti i giorni della settimana, tranne i giorni festivi.

Le basi della colonna
di Marco e Todero

La Sovraintendenza dei Monumenti avendo prospettato al Comune la necessità di provvedere in via d'urgenza al consolidamento della basi delle colonne di San Marco e di San Teodoro in Piazzetta e occorrendo la somma di 3000 lire per questi lavori, considerata l'importanza storica ed artistica del monumento il commissario delibera di mettere a disposizione della Sovraintendenza la somma predetta, pei lavori che presto cominceranno.

ROSSINI

Oggi dalle 14 in poi ultime rappresentazioni di «Ombre bianche», il film che tanto strano fascino esercita sugli spettatori.

Domani la prima di «Trafalgar» film sonoro e parlato della First National Vitaphone nell'interpretazione di Corinna Griffitch, Vittorio Varerui e B. H. Warner. Per questo film, che si proietta già con successo in altre sale fuori di Venezia, c'è grande attesa.

MALIBRAN

Un bel teatro ieri sera alla rappresentazione de *Il Beffardo* di Nino Berrini dato dalla filodrammatica «Tipo» di Treviso. Il pubblico ammirò la recitazione e applaudì con calore agli interpreti.

Questa sera il teatro accoglierà la Filodrammatica della Soc. Ginn. di Zara, che rappresenterà *La Piccina* di Niccodemi e Miranda.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Un furto e il contadino ubriaco

(Udienza del giorno 12 — Sezione II — Presidente: Trevese; Giudici: Bogner e Stellatelli — P. M.: Calderone — Canc.: Farinea).

Nella stanza, sita a piano terra della Casa Colonica, di proprietà di Giovanni Pulin fu Giacomo di anni 52 da S. Stino di Livenza, scomparirono la sera del 14 dicembre dello scorso anno, alcune lenzuola, un materasso, una coperta ed altri arredi da letto, il tutto per la complessiva somma di lire 150. Il Pulin accortosi del furto andò a denunciarlo ai carabinieri, i quali iniziarono subito le indagini, con un sopraluogo nella casa del derubato. Quivi infatti, sparpagliata per il cortile, veniva trovata tutta la refurtiva per di più veniva trovata anche una bicicletta, che non apparteneva al Pulin e che servì per identificare il ladro, il quale, molto probabilmente disturbato nella sua operazione, aveva abbandonata. In seguito a questo indizio, i carabinieri arrestarono e quindi denunciarono per furto il contadino Ernesto Minuz fu Domenico di anni 52 da S. Stino, proprietario della bicicletta, il quale negò sempre di aver rubato, poichè la sera in cui avvenne il furto egli era stato all'osteria e si era ritirato a casa alquanto brillo. Il Minuz inoltre, quando apprese che lo si accusava di aver rubato si spaventò e si eccitò a tal punto, che un giorno mentre attraversava su di una chiatta il Livenza si gettava nel fiume tentando di uccidersi.

Veniva però salvato ed oggi compare innanzi ai giudici imputato di furto.

Pres.: E' vero che avete rubato?

Imp.: Sior presidente, mi no so gnente, no me ricordo gnente.

Pres.: E come spiegate che la vostra bicicletta si trovava in casa del Pulin?

Imp.: No so dirghe, forse gavarò sbaglià casa, dato che la me casa xe visin a quela del Pulin.

Viene a deporre una bionda ragazza, con il viso più rosso del solito per l'emozione di trovarsi innanzi ai giudici: è la figlia del Pulin, Giovanna, di anni 19.

— So che i gà roba la roba che gera sul leto ma no go visto gnente perchè gero ne la stala.

Giovanni Pulin è un contadino che stà lì impavido a bocca chiusa e non comprende un'acca, tanto che il presidente è costretto a licenziarlo poichè non risponde alle domande che gli rivolge.

Altri testi vengono a deporre fra cui l'oste Giovanni Pantarotto che così racconta:

Quella sera il Minuz gaveva bevuo e se no 'l gera proprio imbriago el gera de certo inebetio, insempià suso, tanto che no 'l trovava da tor su el so capelo.

Il Tribunale assolve il Minuz per insufficienza di prove. Difesa avv. Perulli.

Il portalettere assolto

Il portalettere Mario Pasini di anni 40 da Venezia, una mattina del Dicembre scorso avrebbe sulla Riva degli Schiavoni pronunziato all'indirizzo del capo controllore dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, Ferruccio Betto fu Luigi da Venezia le parole: «Adesso xe quà un general de l'azienda», ed altre parole simili. Il Pasini quella mattina era un po' irritato contro i vaporini e l'Azienda, poichè il vaporino con cui era venuto dalle Quattro Fontane, dove egli abita, aveva fatto ritardo.

Dopo un dibattuto processo svoltosi alla nostra Pretura il 25 aprile di quest'anno, il Pasini veniva dal Pretore ritenuto responsabile di oltraggio a pubblico ufficiale e condannato a 150 lire di multa.

Il Pasini appellava e dopo una ampia e lunga discussione il Tribunale lo assolveva per insufficenza di prove. Difendeva il Pasini l'avv. Dalla Giovanna ed il Betto si era costituito Parte Civile con l'avv. Piero Casellati.

Bancarotta semplice

Dal Tribunale venivano condannati per bancarotta semplice in seguito a fallimento: Vittorio Dori di Ferdinando di anni 40 da Udine a mesi sei di detenzione e la condizionale; Scantamburlo Giovanna di Giacinto di anni 38 da Mirano a mesi 5 e la condizionale; Comino Spranzi fu Giovanni di anni 40 da Vicenza a mesi 5 di detenzione; Tommaso Furlan fu Antonio da Chioggia a 5 mesi di detenzione e la condizionale, Giusto Fuga di Giacinto di anni 55 a 5 mesi di detenzione e la condizionale; Attilio Artusi fu Giacomo di anni 38 da Mira a 5 mesi di detenzione e la condizionale.

Musica in Piazza

Programma da eseguirsi oggi 13 ottobre dalle ore 20.30 alle ore 22.30 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Saint-Saens - *Marcia Eroica*
2. Rossini - *L'Assedio di Corinto* - Sinfonia.
3. Massenet - *Manon* - Atto III.
4. Carlo Tagliapietra - a) *Minuetto*; - Paganini - b) *Moto Perpetuo*.
5. Gounod - *Faust* - Preludio coro Strefe e Valzer.
6. Wagner - *Tannhäuser* - Ouverture.

Cronaca di Mirano

COSE DEL FASCIO

Per la cerimonia della consegna del Comando di Manipolo al Tenente Prando Spiro d'ordine del Segretario politico tutti i fascisti dovranno trovarsi domenica prossima alle ore 9.30 nella Sala maggiore del Municipio.

FARMACIA DI TURNO

Domenica e tutta la settimana entrante presterà servizio notturno e continuato la farmacia del dott. Giuseppe Ghirardi di Piazza V. E.

ASILO DI MATERNITA'

Nel visitare il nostro bello e fiorente Asilo di Maternità, promosso dal locale Comitato di Patronato, abbiamo potuto rilevare lo splendido e moderno letto per parto offerto con la consueta signorile generosità dal gr. uff. Paolo Errera e rispondente a tutte le esigenze della pratica ostetrica.

Ci è gradito segnalare la nuova benemerenza del gr. uff. Errera, che presiede con tanto amore alle nostre opere assistenziali.

Cronaca di Cavarzere

COSE DEL FASCIO

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica che: su proposta del Segretario provinciale dell'Ass. Fascista Pubblico Impiego, il dott. Francesco Narizzano è stato chiamato a far parte del Direttorio dell'Ass. Naz. Medici Condotti.

PERICOLO SCONGIURATO

Ieri, nel pomeriggio, un carretto carico di legname, trainato da un focoso cavallo, transitava lungo la strada che mette in Via Cavour, quando giunto all'altezza di S. Maria, la bestia improvvisamente si imbizzarì dandosi a corsa sfrenata e trascinando il carico barcollante, con grave pericolo della gente che affollava a quell'ora la via stessa, per il recente arrivo di un treno.

Non valsero gli sforzi compiuti dal tredicenne Gibin Giuseppe di Carlo, intento alla guida del focoso animale, e solo per l'intervento del concittadino Felice Verzellesi il quale con vero spirito di abengazione si lanciava contro la bestia infuriata e riusciva a fermarla.

Il valoroso giovane nel tentativo generoso è rimasto contuso, per fortuna non gravemente.

UNA RETATA DI MALVIVENTI

Da una diecina di giorni i carabinieri del locale Comando esplicano una attività instancabile percorrendo a tutte l'ore, attraverso i campi questa vasta zona, per accalappiare diversi malviventi costituenti qui purtroppo un'associazione a delinquere, vera e propria.

Buona parte di questi manigoldi è stata di già assicurata alla Giustizia e passata in questi giorni alle Carceri Mandamentali in attesa dei compagni che speriamo non tarderanno a giungere.

SOTTO I CIPRESSI

Ieri in quel di Cona nella casa del figlio Giovanni, si è improvvisamente spento il concittadino Giacinto Giuriato della veneranda età di 82 anni, vissuti nel compimento di tante opere buone e di un lavoro fervido nel campo dell'agricoltura, di cui era un esperto e stimato pioniere.

Cronaca di Scorzè

Oggi alle ore 13 avrà effettuazione la V.a edizione della Corsa Ciclistica Fascista riservata per corridori di 5.a e 6.a Categoria licenziati dall'U. V. I. e si svolgerà sul noto circuito Scorzè, Croserona, Capitel Mozzo, Moniego, Scorzè, da ripetersi per sette volte.

Vistosi sono i premi in palio per cui si prevede un buon numero di concorrenti.

S. Stino di Livenza

LATTERIA SOCIALE

Il giorno 20 corr. avrà luogo luogo una importante riunione del consiglio della Latteria sociale per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione finanziaria della Latteria; 2. Contratto vendita burro; 3. Spaccio vendita latte al pubblico; 4. Varie.

Data l'importanza della riunione gli invitati sono vivamente pregati di non mancare.

VACCINAZIONE AUTUNNALE

La vaccinazione autunnale obbligatoria avrà luogo nel nostro Comune nei locali, giorni e ore sotto indicati:

Capoluogo, ambulatorio medico: 18 ottobre ad ore 11; Corbolone: 17 id. ore 14, scuola maschile; Biverone: 19 id. ore 14, edificio scolastico; Salute: 19 id. ore 9, ambulatorio medico II. condotta medica.

L'obbligo della vaccinazione è fatto per tutti i neonati entro il semestre successivo alla nascita. Si ricorda il dovere che hanno i genitori e custodi di bambini di presentarli alla gratuita vaccinazione e si avverte inoltre, che chiunque contravviene agli ordini pubblicati dal l'autorità competente è punito con la pena pecuniaria estensibile sino a L. 500 e col carcere da uno a sei mesi.

S. Maria di Sala

Facciamo noto agli agricoltori, che il dott. Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, terrà le seguenti conferenze sulla razionale coltivazione del frumento: Martedì 15 corr. alle ore 18 a Sant'Angelo; Mercoledì 16 corr. alle ore 18 a Caitana.

Dette conferenze avranno luogo nelle scuole comunali delle rispettive località o in altro ambiente adatto vicino alla Chiesa.

Torre di Mosto

CINEMATOGRAFO

Questa sera, alle ore 20.15 precise, il Cinema del Patronato Scolastico girerà l'interessante film «Valle di lupi» con il cane-lupo Strongheart. Seguirà l'esilerante comica «Fatj al garage».

PREMI PEL MIGLIORAMENTO DELLE CASE RURALI

Rendiamo noto agli agricoltori e coloni della nostra zona, che l'amministrazione Provinciale ha bandito un concorso coi seguenti premi: 2 grandi e 5 piccole medaglie d'oro e 10 d'argento da assegnarsi ai proprietari che durante il biennio 1929-30 avranno costruito il maggior numero di case ed accessori meglio rispondenti alle esigenze dell'i...

NELLA PATRIA DEL FRIULI

Cronaca di Udine

Un telegramma al Ministro delle Corporazioni

In risposta al telegramma che il Ministro delle Corporazioni S. E. Giuseppe Bottai ha inviato nell'assumerne la direzione, a tutti i Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia, S. E. il barone Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio dell'Economia di Udine, ha così risposto:

«Mentre ringrazio V. E. saluto rivolto Presidenza e componenti questo Consiglio Economia, assicuro fattiva collaborazione per progresso economico Paese e raggiungimento scopi fissati leggi fasciste ordinamento corporativo. Deferenti ossequi. — Vice Presidente *Senatore Morpurgo*».

L'arrivo di due friulani reduci dall'Imalaia

I professori co. cav. Lodovico di Caporiacco e dottor Ardito Desio, sono giunti nel pomeriggio di ieri rispettivamente a Udine e Palmanova di ritorno con la spedizione Italiana del Duca di Spoleto dall'Imalaia. I due friulani hanno partecipato alla spedizione, uno il co. di Caporiacco, in qualità di naturalista, e l'altro come geologo.

Ad attendere il co. di Caporiacco alla stazione di Udine si trovava ieri nel pomeriggio una piccola folla di intimi e di autorità i quali hanno affettuosamente salutato lo scienziato. Pure a Palmanova al prof. Ardito Desio si sono improvvisate ieri calorose accoglienze alle quali hanno preso parte le autorità e la popolazione.

La cerimonia di Treppo Carnico

Oggi avrà luogo a Treppo Carnico la solenne cerimonia per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti di quel paese.

La Vittoria che sormonta il monumento è opera dello scultore concittadino Max Piccini, mentre il monumento è stato ideato dall'architetto prof. Giovanni Measso.

Alla cerimonia parteciperanno le rappresentanze di tutte le associazioni combattenti della Carnia, i Fasci e le altre associazioni patriottiche del Canale. Oratore ufficiale sarà S. E. l'on. P. S. Leicht.

Per le onoranze a Don Bosco

Sono state indette nella nostra città solenni onoranze per il Beato Don Bosco, che si svolgeranno oggi. Nella mattinata avranno luogo solenni funzioni religiose e nel pomeriggio si svolgerà un'interessante accademia artistico-musicale.

Ferita per un investimento

La venticinquenne Noemi Zambetti fu Angelo di Cicconiero, è stata vittima ieri di un investimento motociclistico, che fortunatamente non ebbe conseguenze gravi. Essa mentre transitava nelle vicinanze di Plaino su una bicicletta, venne urtata da un motociclista che procedeva velocemente nella stessa direzione. Il colpo la fece ruzzolare per terra sul ciglio della strada producendosi delle ferite alla regione sacrale. Trasportata all'Ospedale civile di Udine, il medico di guardia procedette ad una accurata medicazione, e la dichiarò guaribile in una settimana circa. L'investitore è certo Nello Spiero di Colugna.

Cronaca di Pordenone

UN SALUTO DEGLI EMIGRATI IN ALGERIA

Gli operai sottosegnati memori della loro amata Pordenone che portano sempre nella mente e nel cuore, inviano da Algeri un saluto affettuoso alle loro famiglie e agli amici. Tutti stanno bene, lavorano e sperano in una lunga e vantaggiosa occupazione.

Alberghetti Emilio, Santarossa Antonio, Pivetta Angelo, Gaspardo Emilio, Mainardis Vito, Brusadin Pietro, Cescotto Eugenio, Dal Pos Pietro, Toffoli Antonio, Salvador Amedeo, Salvador Emilio, Pascutto Giuseppe, Sacilotto Attilio, Biscotin Umberto, Moras Giuseppe, Moras Eliseo, Fornis Giuseppe, Pasut Ernesto, Romano Ferruccio, Cella Giuseppe, Pilot Giuseppe, Poles Luciano, Lena Alberto, Rizzotti Umberto, Minudel Vittorio, Monti Dante, Moras Antonio, Pompei Dante.

ALL' OSPEDALE

Lunedì u. s. il sig. Pietro Pollini si recò al nostro Sanatorio a proiettare due interessantissimi film cinematografici.

Dell'ora di schietta allegria procurata ai poveri ricoverati, l'Amministrazione dell'Ospedale, anche a nome degli ammalati tutti sentitamente ringrazia l'egr. sig. Pollini.

FARMACIA

Oggi domenica rimarrà aperta la farmacia Polese in Piazza Cavour che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

NOZZE

In Pasiano si giurarono fede di sposi la gentile signorina Pia Sacilotto sorella all'ottimo Podestà e il sig. Toni Furlanetto.

Alla coppia felice giunsero ricchi doni ed omaggio floreali e dispacci in grande quantità. Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze per la Francia. Auguri fervidissimi.

CLUB ALPINO

Ieri sera alla sua sede si riunì il Consiglio di direzione della Sezione locale del Club Alpino Italiano.

Il presidente ing. Tallon ha fatto la relazione morale ed economica dell'esercizio; relazioni e bilanci vennero approvati con plausi.

Quindi dopo un'ampia discussione si tracciò a grandi linea il programma d'attività della Sezione per l'invernata. A giorni seguirà l'assemblea per deliberare in merito.

RUBA IN CHIESA

Mascherin Primo di Fiume Veneto è imputato di furto in danno della chiesa di Fiume stesso. Ha potuto aprire una cassetta delle elemosine ed appropriarsi di quanto vi si trovava dentro... lire 2 e 30 centesimi. Il Pretore lo condanna a giorni [illegible] di reclusione con la condizionale e la non iscrizione.

ALLA PESCA SENZA PERMESSO

Romano Amadio e Gerardi Giovanni di Pasiano vennero scorti da carabinieri a pescare senza la licenza. i buscano lire 550 di multa con la condizionale e la non iscrizione.

SACILE

ISTITUTO MAGISTRALE SUP.

Si sono chiuse in questi giorni le iscrizioni all'Istituto Magistrale Superiore ed è con vivo compiacimento delle autorità cittadine e scolastiche che il maggiore istituto culturale di Sacile ha più che raddoppiato, quest'anno, il numero dei suoi alunni.

Ciò è la prova migliore della buona reputazione di cui gode il nostro Istituto. Difatti, non potrebbe essere diversamente: l'anno scorso, agli esami di licenza magistrale, a Venezia, tutti i candidati provenienti dalle Magistrali di Sacile, furono indistintamente promossi. In quella occasione, il Presidente della Commissione esaminatrice, scrisse al Podestà cav. Vittorio Zancanaro, per comunicare l'esito felicissimo degli esami, e per congratularsi con gli ottimi insegnanti.

CORSO DEI PREMILITARI

Questa mattina, nella palestra delle scuole elementari di Via Ospitale, avranno inizio le lezioni regolari del Corso premilitari. Domenica scorsa, venne fatta la inaugurazione del nuovo corso; il caposquadra della Milizia sig. Riccardo Modolo a nome del direttore del corso, comandante sig. Eugenio Chiaradia, ha illustrato ampliamente gli scopi che si prefigge il corso ed i vantaggi che ne derivano da esso.

S. VITO

PER LA FESTA DEL FIORE

Anche a S. Vito venne in questi giorni costituito il Comitato per la festa del Fiore che, come è noto, avrà luogo il giorno 27 corr.

Ieri sera il Comitato stesso al completo si è riunito nella sala del Municipio per concretare le norme organizzative della celebrazione.

La vendita dei fiori sarà fatta a cura del Fascio femminile e degli alunni delle nostre scuole elementari. Alla riunione medesima venne designato a presidente il sig. Giuseppe Friso e a cassiere il cav. Sante Carbone.

LA PARTENZA DEL MARESCIALLO DEI CC. RR.

Apprendiamo con vivo dispiacere che l'egregio nostro maresciallo maggiore dei CC. RR. sig. Sbrocco Arnaldo fra qualche giorno lascierà San Vito per trasferirsi a Treviso dove è chiamato a reggere la stazione principale.

CIVIDALE

RIDUZIONE DEL NUMERO DELLE LEVATRICI

Il nostro Podestà ha deliberato la accettazione della rinuncia della levatrice di Zernutti, Rieppi Anna, assegnando il suo reparto alle due levatrici in servizio, e sopprimendo così il terzo reparto.

VACANZA NELLE SCUOLE

Ieri ricorrendo il 437. anniversario della scoperta dell'America in tutte le scuole vi fu vacanza. Ieri i maestri fecero in ogni classe una lezione sulla vita del grande italiano scopritore del nuovo mondo.

Nella Chiesa dell'Angelo Raffaele, lunedì 14 corr. alle ore 9.15 verranno celebrate esequie anniversarie e trigesimali in memoria di

ZAGO GIACOMO di Carlo

morto il 13 Ottobre 1928, e

ZAGO FEDERICO di Carlo

morto il 14 Settembre 1929.

La Famiglia riconoscente ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

VENEZIA, 13 Ottobre 1929.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la statua di Treviso al Foro Mussolini

S. E. il Prefetto gr. uff. Spadavecchia d'accordo col Presidente del Comitato prov. dell'O. N. Balilla signor Nicola Stagnani, ha provveduto alla nomina di una Commissione giudicatrice per la scelta della statua che la città di Treviso offrirà per il Foro Mussolini

La Commissione presieduta dal Prefetto stesso, è composta del co. dott. gr. uff. Steno Bolasco Segretario Federale nella sua qualità di Capo dell'Ufficio di Consulenza artistica della Federazione Prov. Fascista dell'Artigianato; del nobile prof. cav. Francesco Malipiero di Asolo, e del pittore cav. prof. Giovanni Apollonio di Treviso.

Detta Commissione ha deciso di invitare quattro scultori trevisani a presentare un bozzetto della statua. Essi sono il prof. iovanni Possamai di Solighetto, il prof. Antonio Celotti di Conegliano, il prof. cav. Antonio Carlini e il prof. cav. Antonio Gentilin di Treviso. I bozzetti dovranno essere presentati alla Commissione giudicatrice entro il 25 ottobre corrente e devono essere ispirati al puro classicismo romano e la statua deve raffigurare un giovano atleta in un atteggiamento sportivo.

Il modello in gesso del bozzetto prescelto dovrà essere pronto per il 30 novembre p. v. e sarà inviato a Roma dove altra Commissione lo esaminerà affinchè non vi siano più statue nello stesso atteggiamento.

La statua in marmo di Carrara dovrà misurare 4 metri di altezza, di cui 20 cm. costituiranno la base sulla quale verrà inciso il nome della Provincia.

La riproduzione dell'originale in marmo di Carrara sarà eseguita dal la Scuola d'Arti e Mestieri dell'O. N. B.

Opera Nazionale Balilla

LA COMMEMORAZIONE DEL 28 OTTOBRE. — Per la celebrazione della Marcia su Roma il Comitato Centrale ha deliberato di far svolgere dinanzi agli iscritti all'O. N. B. qualche conferenza che prepari i giovani a celebrare degnamente la fatidica data e illustri loro tutta la importanza e la grandiosità della Rivoluzione Fascista che, con la Marcia su Roma ridava l'Italia agli italiani segnando l'inizio di una nuova era di rinascita nazionale.

A tale uopo il Presidente del Comitato Provinciale Cent. Nicola Stagnani ha disposto quanto segue.

1) In tutti i Comuni della Provincia i singoli Presidenti dei Comitati Comunali parleranno a tutti gli avanguardisti e balilla delle formazioni locali illustrando gli argomenti segnati in uno speciale schema di conferenze che la Presidenza stessa invierà quanto prima.

2) Nei Capiluogo di mandamento tali conferenze assumono invece particolare importanza perchè la Presidenza del Comitato Provinciale invierà degli oratori appositamente incaricati e alle conferenze stesse parteciperanno oltre gli avanguardisti e i balilla anche tutti gli alunni d'ambo i sessi delle scuole medie e primarie.

Per la perfetta riuscita di queste importanti manifestazioni di carattere culturale e politico la Presidenza del Comitato Provinciale ha già inviato precise e dettagliate disposizioni ai dipendenti Comitati Comunali.

A Treviso parlerà agli avanguardisti e balilla delle coorti cittadine e agli alunni delle scuole medie, lo on. Ignazio Chiarelli.

IL FANCIULLO VENETO. — Il simpatico giornale dei bimbi del Veneto, organo ufficiale dei Balilla della provincia di Treviso, diretto dal camerata Isotto Boccazzi, dopo il periodo delle vacanze, riprende le sue pubblicazioni. Il numero di oggi contiene vari articoli interessantissimi: Ripresa, Catechismo fascista, Don Bosco, Il Principe Umberto in montagna; Redipuglia, la pagina del Vangelo; Ora lieta; lettere di bimbi; giuochi etc. Ha magnifiche illustrazioni. « Il Fanciullo Veneto » porta nella scuola elementare l'idea fascista ed è apprezzato da tutti coloro che amano la grandezza della Patria e le buone e sane letture.

Teatro Garibaldi

Ieri sera la Compagnia del Teatro Veneto ha rappresentato con buonissimo successo la bella e brillante commedia « Te insegno mi el sistema » (Peccato biondo) di Arnaldo Fraccaroli.

Il pubblico affollato ha dimostrato di gustare il lavoro tributando vivi applausi agli interpreti specie alla sig. Fontana, al Giachetti e al Cavalieri. Ad ogni fine d'atto si ebbero ripetute chiamate a proscenio.

— Stasera domenica, « Ostrega che sbrego » del Fraccaroli.

Per domani, lunedì, una novità di Domenico Varagnolo: « El ponte in balanza.

Croce Rossa

In questi giorni il Comitato Provinciale di Croce Rossa ha rilasciato al dr. cav. Mariano Madruzzato il diploma di Socio perpetuo.

Cronaca di Conegliano

PROPAGANDA AGRARIA

Il prof. Aldo Franca in settimana terrà le seguenti conferenze di propaganda agraria:

Lunedì 14 corr. ore 19 a Ogliano — Mercoledì 16 ore 19 a Vazzola — Giovedì 17 ore 19 a S. Vendemiano — Venerdì 18 ore 19 a Collalbrigo.

Cronaca di Oderzo

AUDACE COLPO LADRESCO A FONTANELLE

Nella notte sul venerdì, venne effettuato un audace colpo ladresco a danno dell'Osteria Da Ros posta proprio di fronte al Municipio di Fontanelle.

I ladri, dopo aver fatto leva su un balcone del pianterreno scardinandolo, tagliarono con un diamante la lastra e poterono così aprire anche la finestra e penetrare comodamente all'interno dell'abitazione.

Fecero bottino di tutto il tabacco ivi esistente per un valore approssimativo di circa mille lire e di varie altre merci e liquori per un valore imprecisato.

Soltanto al mattino i proprietari si accorsero del colpo effettuato con estrema audacia dato che al piano superiore dormono tutti i componenti la famiglia Da Ros.

Il furto, che non è il primo effettuato in danno di Da Ros, è stato denunciato ai Reali Carabinieri della Stazione di Portobuffolè.

RIMPATRIO DI ACCATTONI FORESTIERI.

Secondo le severe direttive ministeriali in materia, è stato in questi giorni effettuato da parte dei Reali Carabinieri e dei Vigili urbani un accurato restrellamento di questuanti ed accattoni che, dalle provincie e dai Comuni vicini muovono, specie al mercoledì ed al sabato, in massa verso il Paese.

Diffidati dal Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri, sono stati quindi rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

LA COLONIA AGRICOLA SI APRE

Lunedì 21 corrente si aprirà senza altro la nuova Colonia Agricola con un gruppo di Orfani di guerra inviati dal Comitato provinciale; altri orfani verranno ricoverati a cura dell'Opera Nazionale di Maternità ed infanzia.

I FUNERALI DELLA SIGNORA VIZZOTTO.

Il largo compianto cittadino per la morte immatura della nob. signora Linda de Quadrio Vizzotto, trovò espressione sincera nell'affluenza ai funerali di una vera folla, che alle ore 9 di ieri formò, partendo dall'Ospedale Civile, un lungo corteo. Officiò al Duomo Monsignor Abate Mitrato Don Domenico Dott. Visentin assistito da due Cappellani. Magnifiche corone erano state inviate dai parenti e dagli amici.

Dopo l'assoluzione alla salma, ricompostosi il corteo si portava al Cimitero urbano.

CERIMONIA D'APERTURA ALLA R. SCUOLA D'AVVIAMENTO

Con speciale cerimonia mercoledì 17 corrente avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno scolastico presso la R. Scuola di Avviamento.

Terrà un breve discorso di circostanza il Direttore incaricato; sarà reso particolare omaggio alla bandiera, ai Caduti per la Patria ed al Governo Nazionale.

COSE DEI COMBATTENTI

Per superiori disposizioni le cerimonie indette per le ore antimeridiane del 28 corrente in occasione dell'inaugurazione del Palazzo del Littorio e delle altre opere del Regime in Oderzo, sono anticipate al pomeriggio di domenica ventisette.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Linda Vizzotto De Quadrio la famiglia Giacomo Fasolo in luogo di fiori offre L. 250 all'Asilo Vittorio Emanuele III Orfanotrofio Moro ed alla Congregazione di Carità L. 100.

I preposti ringraziano.

Basalghelle di Mansuè

FUNEBRI SILVESTRINI

Nella frazione di Basalghelle del Comune di Mansuè di Oderzo, si svolsero l'altra mattina con manifestazione affettuosa ed imponente di cordoglio, i funerali del compianto sig. Antonio Silvestrini che nella bella longeva vita si prodigò in opere benefiche e nel più fecondo lavoro.

Nella Chiesa parrocchiale di Basalghelle venne ufficiata la Messa in terzo da don cav. Pasin Arciassistito da don cav. Pasin Arciprete di Portobuffolè Vicario Foraneo e da don Crocifisso Agostino Zanella Arciprete di Campomolino.

Ricomposto il lungo corteo, fu raggiunto il camposanto dove deposta la salma, diedero l'estremo saluto con commoventi discorsi, i signori Giuseppe Barbarotto di Antonio e Mauro Barbarotto.

Ringraziò per la famiglia il sig. Antonio Silvestrini di Domenico. Fra i telegrammi di condoglianza pervenuti alla famiglia Silvestrini, notevoli quelli del cav. Umberto Piovesana, del sig. Umberto Vivan, di Udine, del dott. Puiatti, del cav. uff. Achille Lorenzon podestà di Oderzo, del prof. Carlo Novello ecc.

Valdobbiadene

I PREMIATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

Ecco l'elenco dei premiati del Distretto di Valdobbiadene:

1. premio L. 175 a Casagrande Severino (col. co. Collalto) Falzè di Piave; 1. premio L. 175 a Casagrande Giovanni (col. co. Collato) Falzè di Piave; 2. premio L. 125 a Biscaro Antonio (col. Vedovato) Farra di Soligo; 3. premio L. 100 a Scarpel Vigilio (col. Albertini) Moriago; 4. premio a Fregolent Giulio (col. co. Collalto) Falzè di Piave; 5. premio a Agostinetto, Bigolino; 6. premio a Breda Massimiliano, Falzè di Piave; 7. premio a Breda Natale fu Olivo, Falzè di Piave; 8. premio a Breda Olivo fu Olivo, Falzè di Piave; 9. premio a De Facci Luigi fu Giovanni (col. co. Collalto) Falzè di Piave; 10. premio a Piazza Giovanni, Colbertaldo di Vidor; 11. premio a Vidori Angelo, Vidor; 12. premio a Mulotto Sante fu Vitorio (col. Berrardi) Falzè di Piave; 13. premio a De Favari Bortolo, Soligo; 14. premio a Zanoni Giovanni fu Angelo, Sernaglia; 15. premio a Nardi F.lli fu Alessandro, Soligo di Farra.

Cronaca di Montebelluna

ALLIEVI UFFICIALI DI PASSAGGIO

Provenienti con automezzi da Bassano del Grappa, dopo aver pernottato colà e dopo la visita fatta alle varie località di Monte Grappa, sono transitati ieri mattina verso le ore 8.30 n. 300 allievi ufficiali delle armi di fanteria e Genio Pontieri e Lagunari del Corpo d'Armata di Verona, comandati dal col. cav. Andreani e da lten. col. cav. Della Croce Comandante interinale. Una colonna di automezzi trasportava allievi ed ufficiali diretti a visitare i nostri luoghi di guerra.

Giunti alla Parrocchia Vecchia di Nervesa, (Abbazia) gli allievi ufficiali prestarono il giuramento e, terminata la cerimonia austera, allievi ed ufficiali ritornarono verso le ore 13.15 a Montebelluna. Radunati nell'ampio spiano retrostante la piazza dei bovini, gli allievi, lieti del rito compiuto, hanno consumato il rancio mentre gli ufficiali si radunarono a banchetto all'albergo S. Antonio.

Alle ore 15 ebbe luogo la partenza per Schio dove gli allievi ufficiali, hanno pernottato la notte scorsa e, dopo una visita al Pasubio, toccando Rovereto, saranno nella serata di ritorno alla loro sede.

AUDACE FURTO

L'altra notte, ignoti penetrati nella canonica di Signoressa di Trevignano asportarono oggetti vari, pel valore di circa lire 500. Il parroco don Giovanni Andreatta, accortosi del rumore proveniente dal pianterreno potè mettere in fuga i ladri ed il danno è stato quindi assai minore di quanto poteva essere. Dei furfanti nessuna traccia.

SCUOLA DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE

A tutt'oggi non vi è alcun accenno per l'inizio delle lezioni alla scuola professionale. Sono oltre 30 famiglie che hanno inscritti i loro figli a detto corso e che hanno di già provveduto per trattenerli a disposizione della scuola. E poichè tale scuola si addice specialmente per quei bimbi che non hanno inclinazione ad affrontare gli studi classici dell'istituto inferiore, si spiega come sia sentita la necessità della Scuola Professionale.

Perchè non si provvede, tanto più che vi è un decreto che disciplina tale istituzione così sentita in Montebelluna.

NEO RAGIONIERE

Con vivo piacere apprendiamo che il sig. Rolando Ruol ha superato con ottimo esito l'esame di abilitazione tecnica, sez. Comm. Ragioneria. Al neo ragioniere vivissime congratulazioni.

FARMACIA DI TURNO

Nella giornata di oggi farà servizio di turno la farmacia dell'Ospedale anche alle chiamate d'urgenza.

S. Anastasio di Cessalto

NOZZE D'ARGENTO PARROCCHIALI.

I parrocchiani di S. Anastasio hanno vissuto martedì 8 cord. una giornata di santo entusiasmo. Si compivano in questi giorni 25 anni di cura parrocchiale del M. Rev. Don Giacomo Raccanelli e questa data non doveva passare inosservata.

Al mattino numerosissime Comunioni, spettacolo che allietò il cuore del festeggiato. Seguì la Messa solenne e vi presenziarono anche tutti i Sacerdoti della Forania. A mezzogiorno in Canonica venne servito un sontuoso banchetto ed al levar delle mense il M. Rev. Don Tita di Corbolone lesse una poesia brillante.

Nel pomeriggio alle ore 15 si svolse una riuscitissima accademia, alla quale assistette anche il M. Rev. dott. Domenico Visintin, Abate di Oderzo. Aprì il trattenimento un coro per contralti e baritoni, al quale fece seguito un discorso gratulatorio del Rev. Vicario Foraneo, che alla fine diede lettura del seguente telegramma: « Santo Padre di cuore imparte Arciprete Raccanelli e fedeli apostolica benedizione. — Card. Gasparri. »

Una alunna delle elementari declamò con ammirevole disinvoltura un grazioso indirizzo al festeggiato. Il fanciullo Marcuzzo Pietro di Oderzo cantò con passione « Il Marinaio » riscuotendo gli applausi dei presenti. Seguì la presentazione dei doni offerti al Rev. Don Raccanelli. Per l'occasione venne pubblicato un opuscolo, contenente cenni storici della parrocchia ed attività parrocchiali del festeggiato.

Dopo la consegna dei doni tre fanciulle recitarono con spigliatezza un dialogo e fecero omaggio al loro Parroco di fiori dai colori nazionali.

Il Rev. Abate Mitrato di Oderzo pronunciò forbitissime parole di saluto e di felicitazioni a nome dei parrocchiani, seguito dall'Arciprete di S. Stino di Livenza, che con la sua ben nota facondia si compiacque e rallegrò della festa. Il festeggiato visibilmente commosso per tanta dimostrazione di affetto ringraziò il solerte Comitato, i donatori e quanti collaborarono per la felice riuscita della memorabile giornata, assicurando che la sua attività sacerdotale non si arresterà per il suo caro gregge.

Nella bella Chiesa ebbe luogo un solenne Te Deum ed alla sera la Ditta Stefan di Vittorio V. svolse un attraente spettacolo pirotecnico la cui spesa è stata sostenuta dalla famiglia Cella Giovanni e figli.

CRONACA ASOLANA

GYMKANA AUTOMOBILISTICA

Ricordiamo che oggi, alle 14, seguirà l'annunciata Gymkana automobilistica per la quale sono stati assegnati i seguenti premi: 1.o piatto d'argento cesellato; 2.o valigia di cuoio con necessario per viaggio; 3.o una scatola d'argento per sigarette; 4.o id. La partecipazione dell'Automobile Club di Treviso è garanzia di buona riuscita della manifestazione.

CONFERENZA AL DOPOLAVORO

Oggi alle ore 10, presso la sede del Dopolavoro, il chiarissimo prof. Giovanni Rizzardi parlerà agli appartenenti alle organizzazioni giovanili fasciste.

Cronaca di Vittorio Veneto

I PREMIATI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO.

Ecco l'elenco dei premiati del Distretto di Vittorio:

Grandi Aziende: 1. premio medaglia vermeille all'Amm. F.lli Mocenigo, Villa Belvedere; 3. premio medaglia d'argento della Banca Cattolica S. Liberale, all'Amm. Licerco, Persico, Vittorio V.; 4. premio medaglia di bronzo della Cassa di Risparmio della M. T., alla Amm. nob. Giacomo Lucheschi, Colle Umberto.

Medie Aziende: 1. premio medaglia vermeille all'Amm. cav. Giuseppe De Mori, Vittorio; 2. premio medaglia d'argento all'Amm. cav. Paoletti Francesco, Colle Umberto; 3. premio medaglia di bronzo alla Amm. cav. uff. Liberali Fabris, Colle Umberto.

Piccole Aziende: 1. premio L. 200 a Da Re Vittorio, Corbanese di Tarzo; 2. premio L. 150 a Da Dalt Angelo, Vittorio; 3. premio L. 150 a Cappellotto Vittoria, Villa di Villa di Cordignano; 4. premio L. 100 ai Fratelli Bolzon, Vittorio.

Medaglia d'argento: Da Dalt Giuseppe, Vittorio V.; Dan Giorgio, Cappella Maggiore; Fratelli De Nadai, Cappella Maggiore; Grillo Martino, Fregogna.

Medaglie di bronzo: Tumiati Maria, Cappella Maggiore; Favero Antonio, Sarmede; Bolzon Pietro, Pinidello; Ulliana Giacomo, Cappella Maggiore; Cimetta Gervasio, Sarmede; Bonsot Silvio, Follina; Menegon Giovanni, Vittorio V.; Fratelli Zambon, Vitorio V.; Magagnin Augusto, Cison Valmarino; Longhini Antonio, Follina; Zandonà Antonio, Sarmede; Tonon Giuseppe, Vittorio V.; Floriani Attilio, Cison Valmarino; Fava Luigi, Revine Lago.

Cronaca di Castelfranco

PROPAGANDA AGRARIA

Il prof. G. Rigoni terrà nella settimana ventura le seguenti conferenze di propaganda:

Martedì 15 ottobre a S. Andrea Cavasagra ore 19 — Mercoledì 16 ottobre a Casacorba ore 19 — Giovedì 17 ottobre a Fossalunga ore 19 — Venerdì 18 ottobre a Barcon ore 19 — Sabato 19 ottobre a Fanzolo ore 19 — Domenica 20 ottobre a Vedelago (centro) ore 9 ant.

R. SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO «GIORGIONE»

Mercoledì 16 corr. alle ore 9 avrà luogo l'inizio delle lezioni del 1.o anno della Scuola di avviamento e della 2.a e 3.a Complementare.

Alle ore 10, nella maggior sala della Scuola, alla presenza delle Autorità cittadine, dei professori, degli alunni e delle famiglie degli alunni, si svolgerà la cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1929-30. Parlerà il Preside dott. M. Lora.

IL NUOVO SEGRET. POLITICO

Il questi giorni il prof. Paolo Muller nuovo Segretario politico ha preso possesso del suo ufficio prendendo contatto con le varie autorità e rappresentanze cittadine.

Il dott. Muller proveniente da Padova, professionista di rara valentia è una camicia nera della prim'ora, già tenente di complemento di artiglieria, legionario fiumano decorato di croce al merito di guerra.

Lieti che la nomina sia caduta su persona veramente encomiabile, saremo felici di poter cooperare, con le idee che il nuovo Segretario politico ha intenzione di mettere in atto per una sempre più alta valorizzazione delle mète indicate dal Duce per il bene della grande e piccola patria.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

La sede del Fascio è aperta dalle ore 18 alle 19 del martedì, giovedì e sabato.

Il Segretario politico è in sede il lunedì, giovedì e sabato dalle 14 alle 15.

PER OFFESE AL CULTO CATTOLICO.

Dal solerte brigadiere Zanforlin Arturo è stato posto in contravvenzione il muratore Basso Fidenzio qui residente in Vicolo Cappuccini per esser stato colto a pronunciare triviali bestemmie.

FURTO DI OGGETTI PREZIOSI

Da Marchesan Ernesto di Castello di Godego venne denunciata certa Stocco Adelina che avrebbe asportato dalla sua abitazione una spilla d'oro con diamante, un anello, una medaglietta a ciondolo una collannina ed altri piccoli oggetti d'oro per un valore di lire 390.

Istrana

PROPAGANDA AGRARIA E DISTRIBUZIONE PIANTE DI GELSO

L'Ente Nazionale serico nell'intento di facilitare l'impianto dei gelsi nel prossimo autunno, ha deciso di contribuire col 15 per cento nella spesa di acquisto di alcune centinaia di migliaia di piante.

Ha potuto inoltre ottenere da numerosi dei principali vivaisti facilitazioni a titolo di propaganda in modo che gli agricoltori potranno ottenere i gelsi a prezzi di assoluta convenienza. Le domande per la concessione dei gelsi dovranno essere inoltrate alle Cattedre Ambulanti d'agricoltura dei vari mandamenti della provincia.

Presso le stesse Cattedre gli agricoltori potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

APERTURA DELLE SCUOLE

Con solennità ed austerità l'altro giorno alla presenza di autorità del Comune, del P. N. F., militari ed ecclesiastiche, del Corpo insegnante con a capo la direzione didattica ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico nella sala del palazzo comunale.

Vennero pronunciati vari discorsi circa l'importanza dell'insegnamento scolastico, ecc. Il podestà O. Del Brollo a nome della cittadinanza portò il saluto a tutti i presenti, augurandosi che dalla scuola esca la gioventù bene preparata ed istruita, come desiderio del Governo Nazionale.

MOTTA DI LIVENZA

RADUNO COMBATTENTISTICO

A questa presidenza combattenti sempre nuove offerte, nuovi consensi e nuovi incoraggiamenti giungono da parte dei cittadini di Motta, che vedono con entusiasmo la preparazione per l'organizzazione della festa combattentistica, che si svolgerà in occasione della venuta a Motta dei combattenti di Conegliano.

Alle prime offerte aggiungiamo le seguenti: comm. Fonda dott. Andrea, litri 12 vino nuovo. avv. Domenico dott. Lippi litri 30 vino vecchio; il sig. Baldo Ubaldo litri 30 vino vecchio; N. N. lire 50.

Il sig. Marcolin Filippo, ha messo a disposizione per il banchetto una delle sue vaste sale.

Si avvertono ancora i combattenti che desiderano prendere parte al banchetto che devono dare sollecitamente la loro adesione, versando la quota di L. 10.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Bassano del Grappa

CASA DELLA SCUOLA

La Presidenza della Casa della Scuola comunica il programma del Corso di Cultura per i Maestri che sarà svolto nell'anno scolastico 1929-1930:

Ottobre 7: prof. cav. Antonio Simonati (Preside R. Ginnasio, Bassano): Arti ed Artisti dell'Oriente classico. — Ottobre 24: prof. cav. Benvenuto Cestaro: Le maggiori pagine dei « Promessi Sposi ». — Ottobre 31: prof. Antonio Borriero (Preside R. Liceo Scientifico, Venezia): La luce ed i colori. — Novembre 7: prof. cav. Antonio Zuccato: L'Arte nel Rinascimento. — Novembre 14: prof. G. B. Stefanon: Dai Gracchi alla Carte del lavoro. — Novembre 21: contessina Eugenia di Colbertaldo: L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. — Novembre 28. prof. Lina Ferronato (Direttrice Scuole Elementari, Bassano): La Nuova Scuola Italiana. — Dicembre 5: prof. cav. uff. Achille Marzarotto: Dalla Pila alla Radio. — Dicembre 12: prof. Andrea Volpato: L'Uomo e il suo Regno. Riflessi di Epopee Nazionali. — Dicembre 19: prof. cav. Benvenuto Cestaro: Le due grandi Odi « Cadore e Piemonte » del Carducci. — Gennaio 9: prof. cav. Antonio Simonati: Arti ed Artisti nell'Oriente classico. — Gennaio 16: prof. Arturo Trotter (Preside Scuola Avviamento al Lavoro): Il fuoco. — Gennaio 23: prof G. B. Stefanon: La lirica politica del Risorgimento. — Gennaio 30: prof. cav. uff. Lorenzo Chini: Aleardo Aleardi. — Febbraio 6: dott. Giovanni Vinanti: Igiene alimentare. — Febbraio 13: prof. Lelio Spagnolo: Meteorologia - Le previsioni del Tempo. — Febbraio 20: prof. cav. uff. Achille Marzarotto: Le simpatie della Materia. — Febbraio 27: prof. comm. Giovanni Ghirardini: L'Opera Nazionale Balilla. — Marzo 6: prof. Andrea Volpato: Un poeta e un eroe. (Goffredo Mameli). — Marzo 13: prof. Luigi Dongili: Poeti di Provenza: Mirella di F. Mistral. — Marzo 20: prof. Lina Ferronato: Gli Insegnamenti artistici. — Marzo 27: prof. comm. Gaetano Gasperoni (R. Provveditore agli Studi): Il Dopolavoro. — Aprile 3: prof. cav. Antonio Simonati: Arti ed Artisti nell'Oriente classico. — Aprile 10: prof. cav. uff. Lorenzo Chini: Il Manzoni, poeta lirico. — Aprile 24: prof. G. B. Zanazzo: Ai margini dei Patti Lateranesi. — Maggio 1: prof. Antonio Borriero: L'Atomo. — Maggio 8: prof. cav. uff. Lorenzo Chini: Il Manzoni, poeta drammatico. — Maggio 15: prof. cav. Antonio Zuccato: Pascoli latinista. — Maggio 22: prof. Luigi Dongili: Macchiette, maschere, caratteri, scene del Teatro di G. Goldoni. — Maggio 29: prof. Lelio Spagnolo: La Cima Sacra. (Il Grappa). — Giugno 5: prof. Mario Grepelin: Le origini della Lingua Italiana. — Giugno 12: prof. comm. Gaetano Gasperoni (R. Provveditore agli Studi): Carducci minore.

Le lezioni avranno inizio alle ore 15.30 precise. Le iscrizioni al Corso si ricevono in Segreteria. La frequenza è gratuita e obbligatoria per tutte le lezioni.

Alla prima lezione del 17 ottobre assisterà il Podestà di Bassano avv. Guido Dal Sasso.

NEL FASCIO FEMMINILE

Viene comunicato che, per le dimissioni della prof. Irene Romanese per motivi famigliari e di salute, la Delegata provinciale ha nominato segretaria del Fascio femminile la sig. Florenza Gobbi Basta, e vice segretaria la sig. Gides Nardini Minasi. Le altre cariche restano confermate.

CORSO INFERMIERE FASCISTE

Il Direttorio del Fascio femminile comunica: Le iscrizioni al Corso infermiere fasciste si ricevono presso la sede in Via Museo fino a tutto lunedì 21 corr. Il corso avrà inizio il giorno 4 novembre in ora che verrà comunicata, nella sala delle riunioni all'Ospedale civile, gentilmente concessa.

INCONTRO DI CALCIO

Come annunciato, oggi alle ore 15, al Campo Sportivo del Littorio in Viale Venezia, seguirà l'incontro amichevole di calcio fra l'U. S. Mestrina e l'undici concittadino. Dopo la bella affermazione riportata sul campo di Mestre domenica scorsa, il pubblico bassanese potrà vedere che la squadra giallo-rossa sa bene impegnarsi e che l'infortunio col Vicenza devesi scordare, essendo ferma intenzione di ben figurare nel prossimo Campionato, che avrà inizio ospitando domenica 20 corr. la squadra di Capodistria.

PRO AUTOAMBULANZA

La Presidenza del locale Sottocomitato della C. R. I., anche a nome del Comitato centrale, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che contribuirono sia con doni, che con offerte in denaro, alla felice riuscita della Pesca pro Autoambulanza; e nel contempo segnala a speciale benemerenza il segretario sig. Aldo Fantelli e la di lui signora Cecilia Silvestrini, le signorine Rossi Marcon ed Ermelinda Fantelli, i militi Giovanni Remonato e Fieschi Ernesto, ed i sigg. Umberto Cantarini Giuseppe Brancia, che prestarono disinteressata ed appassionata opera di servizio, raccolta doni e vendita biglietti. Uno speciale ringraziamento al Comune, nella persona del suo Podestà dott. Guido Dal Sasso, per aver concesso gratuitamente i locali della Pesca, nonchè al sig. Emilio Ferronato per la concessione dell'energia elettrica. - Il Presidente avv. Cesare Conte Tattara.

I premi della Lotteria Pro Autoambulanza furono vinti dai signori: Cenere Luigi di Gottardo col N. 1448; Dovico Emilio cameriere presso Famiglia Conti Fanzago col N. 459; Amelia Marini di Alfredo col N. 482; sig. Buzzi capo conduttore FF. SS. di Padova col N. 129.

Il N. 103 è ancora disponibile presso la sede del Sottocomitato.

RECITA ALL' OLYMPIA

Mercoledì sera, 16 corr., alle ore 21 la Società Filodrammatica Dopolavoro «Bassano del Grappa» diretta dal cav. Costante Giacobbo, riprodurrà al Teatro Olympia, la bella commedia del Rovetta «Le due coscienze» rappresentata al Concorso filodramatico delle Tre Venezie al Malibran di Venezia, ottenendo un lusinghiero successo.

Da Thiene

UNA TRUFFA ORIGINALE

In un pomeriggio di questi ultimi giorni si presentava al sig. Eugenio Gasparini, di anni 71, proprietario di un negozio di cartoleria e di apparecchi fotografici, sito in via Trieste, un elegante giovanotto il quale chiedeva di acquistare una macchina fotografica.

Il Gasparini servì premurosamente lo sconosciuto facendogli vedere parecchie macchine.

Il giovanotto, ad un certo punto, assumeva un atteggiamento poco soddisfatto e domandava di osservare un apparecchio fotografico che era esposto in vetrina.

Il proprietario si accingeva a soddisfare il desiderio del cliente, e allo uopo si chinava sulla vetrina volgendo le spalle al giovanotto.

In quella udì il cliente dire ad alta voce «che non mi portino via la bicicletta» e quindi dei passi che si dirigevano verso l'uscio.

La giustificazione che il giovanotto addusse per uscire era troppo ovvia per ispirare dei sospetti nel Gasparini, il quale, finalmente preso dalla vetrina l'apparecchio indicato, aspettò placidamente che il cliente ritornasse dopo aver messo al sicuro la bicicletta. Vana attesa!

Il cliente era scomparso portando seco un apparecchio fotografico «Nagel» del valore di 225 lire.

ULTIMA DI «ANDREA CHENIER»

L'ultima rappresentazione della bella opera del Giordano data giovedì sera al nostro Comunale, ha riconfermato ancora una volta il successo delle altre ed il pubblico numeroso ha dimostrato con le continue ovazioni a tutti gli artisti, la sua piena soddisfazione e la sua più viva ammirazione.

Questa sera l'ultima di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Marostica

AVVISO AI CONTRIBUENTI

L'esattore della locale Banca Popolare con pubblico manifesto avverte tutti i contribuenti che dal 18 corr. scade la rata del pagamento delle imposte dirette e degli altri tributi. In pari tempo avverte che non effettuandosi il pagamento negli otto giorni dalla scadenza della rata i detti contribuenti saranno assoggettati alla penalità. E ciò per loro norma.

Cronaca di Gorizia

DISPOSIZIONI MUNICIPALI PER IL CIMITERO

In prossimità dei giorni destinati alla commemorazione dei defunti, il Municipio dispone che la collocazione e la riparazione delle lapidi al cimitero, nonchè l'esecuzione di qualsiasi lavoro inerente alla sistemazione delle lapidi stesse e delle sepolture, debbono essere portate a compimento entro il giorno 29 corr.

Trascorso tale termine non sarà più permessa l'esecuzione dei lavori suddetti, dovendosi procedere al la pulizia del cimitero.

Si fa appello alla cittadinanza e specialmente ai maestri scalpellini di attenersi scrupolosamente alle sopra enunciate disposizioni.

PER LA MOSTRA CAMPIONARIA PERMANENTE DELLE PICCOLE INDUSTRIE.

L'Istituto pel movimento industrie porta a conoscenza che col 1. ottobre è stata riaperta la Mostra Campionaria dell'Ente Nazionale per le piccole industrie in Roma, Via Vittorio Veneto, 99.

Come è già noto in detta Mostra figura tutto quanto può offrire la piccola industria italiana nel campo dell'arte applicata, e che può formare oggetto di ordinazione da parte di negozianti e grossisti.

Gli interessati possono avere opportune comunicazioni al riguardo presso il suddetto Istituto.

FARRA

COSE DEL CALCIO

La gara di calcio pel campionato uliciano, che doveva aver luogo oggi domenica per decisione della Direzione di Gorizia non si effettuerà Così pure l'incontro che doveva vedere la squadra locale di fronte a quella dei baldi calciatori del Dopolavoro di Romans, è stato rimandata a domenica 20 ott.

Gazzetta Bellunese

La solenne inaugurazione dell'anno scolastico

Mercoledì 16 c. m. si terrà la solenne inaugurazione dell'anno scolastico con la partecipazione delle Scuole secondarie Ginnasio Liceo, Complementari, Magistrali ed Industriali.

In base a quelle che sono anche le disposizioni del Ministero della Educazione Nazionale la cerimonia inaugurale acquisterà un carattere di speciale solennità, con l'intervento oltre degli studenti, e del Corpo insegnante, delle autorità tutte e delle famiglie degli studenti.

La cerimonia consisterà in una funzione religiosa prima, e poi di una adunata al Teatro Sociale dove parlerà il Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante. Il Preside del R. Liceo Ginnasio cav. prof. Zorzut, parlerà poi sul tema « Educazione giovanile in Regime Fascista ».

Dopo la adunata in Teatro si formerà un corteo che si recherà a deporre una corona di fiori al monumento dell'Indipendenza al vecchio piazzale della Stazione.

Daremo in seguito altre notizie sull'orario della manifestazione e sulle altre modalità che verranno fissate.

Esami al R. Istituto Industriale

Nella Sessione di ottobre, dalla R. Scuola d'avviamento al lavoro sono stati promossi al 2. Corso: Piazza Eros, Secchi Sante, Massignani Mario, Pioggia Giuseppe, D'Agostini Antonio, Mattei Elio, Facciotto Giuseppe.

Dalla R. Scuola industriale per elettromeccanici e lavori in legno sono stati promossi al 1. Corso: Zollet Vittorio, Punzi Giuseppe, Santarossa Cuno, Agnella Bernardo, Colman Giocondo, Castellani Adelchi Vettori Gino, Dal Pan Ermenegildo.

Al 2. Corso: Dall'Olio Enzo, Marin Bruno, Tognetti Giacomo, Fossa'i Luigi, Talamini Gilmo, Tomasella Arturo, Facciotto Cesare, De Marco Gilio, Bellini Antonio, Coletti Giovanni, De Lorenzo Rodolfo, Pra Aldo, Camana Guido, Marta Brivio, Manolli Luigi, Steffan Elio Mattei Giorgio, Zanella Dante, Centelleghe Fausto, Del Favero Adalgiso, Incandella Lorenzo.

Al 3. Corso: Barucco Giorgio Giordani Aristide, Bressan Giuseppe, Baldovin Luigi, Da Vià Giuseppe, Galli Ivanoe.

Al 4. Corso: Collazuol Tranquillo, Scardanzan Celeste, Pierobon Ferdinando, Morgan Luigi, Piazza Giovanni, Zumaglini Achille, Lucchetti Orfeo, Buzzatti Giuseppe.

Sono stati licenziati: Piazza Antonio, Vascellari Adone, Bettiol Luigi, Della Lucia Livio, Colletti Erasmo.

Dal R. Istituto Industriale edile vennero promossi al 2. Corso: Sangalli Arrigo, Fabbro Armando, Zanettin Davide, Caldart Bortolo.

Al 3. Corso: Toniai Remigio, De Riva Celio, Sacco-Panchia Tranquillo, Larese Sergio.

Al 5. Corso: Cavinato Paolo, De Bona Giuseppe, Fior Pietro.

E' stato diplomato Perito Costruttore edile il sig. Armellin Enrico

Premiazione Ente Sportivo

Ricordiamo che oggi alle ore 14 presso la Federazione Provinciale Fascista di Belluno avrà luogo una breve cerimonia per la consegna dei premi del Torneo Provinciale di Calcio, della Coppa Scarioni e delle Gare Provinciali di Nuoto, manifestazioni sportive promosse dall'Ente. Presenzieranno le autorità e le società sportive della Provincia.

Un telegramma a Bottai

Al saluto che S. E. Bottai ha rivolto ai Presidenti dei Consigli Provinciali dell'Economia nell'assumere questi Enti alle sue dipendenze, il Vice Presidente del nostro Consiglio ha ricambiato col seguente telegramma:

« Eccellenza Bottai, Ministro Corporazioni, Roma. — Nel ricambiare alla Eccellenza Vostra deferente devoto saluto mio e componenti questo Consiglio assicuro che nel nuovo ordinamento azione Consiglio continuerà esplicarsi fiduciosa e fattiva col fermo intendimento di collaborare fascisticamente al miglioramento economico del Paese. Ossequi. — Vicepresidente *Terribile* ».

L'orario del Dopolavoro Prov.

Gli uffici del Dopolavoro Provinciale (Piazza Vittorio Emanuele Palazzo De Bertoldi) sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20, e i giorni festivi dalle 9 alle 12.

Il vice Presidente è a disposizione del pubblico tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 20.

Varie di cronaca

— Oggi, dalle 15 in poi, verrà proiettato il film « Notte nuziale » dramma possente, che ha per sfondo la vita dell'America del Sud, ove si rivive tutto il tradizionale passato della vecchia Spagna. Protagonisti: Rodolfo Valentino e Nina Naldi.

— Oggi per tutta la giornata e di notte per tutta la settimana entrante, dietro ricetta, presterà servizio la farmacia Carlo Fabris in via Rialto Nuovo.

Oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative Breveglieri, in piazza Vittorio Emanuele.

Cronaca di Feltre

FESTA DEL LIBRO

La Festa nazionale del Libro sarà celebrata a Feltre oggi con una interessante esposizione e vendita con sconto di libri. La ditta Tarantola esporrà dalle ore 10 alle ore 20.

TURNI DOMENICALI

Farmacia Mioni e Tostolini e rivendita privative in Via Garibaldi.

GARE DI PALLINETTO

I giocatori feltrini parteciperanno alle gare provinciali di pallinetto che avranno luogo oggi a Belluno, con una squadra composta dei signori dott. Da Lago, Cambruzzi, Cossalter e Barbisan. Ai boccofili feltrini che ottennero ultimamente a Bribano i più ambiti premi individuali, gli auguri per una buona affermazione.

Cronaca di Agordo

LA VISITA MILITARE

Ieri mattina ha avuto inizio la visita medica delle reclute della classe del 1910. L'entusiasmo dei giovani è grande; a frotte essi si recano al Municipio, ove risiede la Commissione, fra canti di inni patriottici e di tradizionali evviva alla classe del 1910, classe di ferro.

CINEMA

Questa sera, a cura del nostro Dopolavoro, nel Teatro Sociale verrà proiettato il conosciutissimo film «Cavaliere Nero».

Ai dopolavoristi verrà praticato lo sconto del 50 per cento.

GAZZETTA DELLO SPORT

L'avvenire dell'A. C. Venezia

Il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej ha assunto la presidenza dell'Associazione Calcio Venezia. In tal modo, con una determinazione di stile schiettamente fascista, è stata risolta la crisi che travagliava il maggior sodalizio calcistico veneziano. Crisi finanziaria, crisi amministrativa, crisi sportiva: le dimissioni della passata Presidenza, presentate nella seconda metà dell'agosto u. s., hanno lasciato il Venezia in condizioni di completo dissesto, con un carico di debiti, accumulatisi durante il governo dell'ultima e delle precedenti presidenze, per circa 300 mila lire. Inoltre la Società appariva in istato di completa disorganizzazione interna, senza la dovuta rigorosa economia delle spese, senza alcuna unità di comando e di responsabilità, senza quella ferrea disciplina sostanziale e formale che rappresenta il salutare segno del Regime in ogni aspetto della rinnovata vita del Paese. Situazione quindi di evidente gravità ed alla quale occorreva un radicale rimedio che troncasse il funesto indirizzo del passato ed avviasse il Venezia verso un avvenire nuovo più consono alle finalità che devono costituire la ragione di vita di una così cospicua associazione sportiva. Perciò, abbandonando i consueti tentativi di ricostruzioni presidenziali più o meno felici, il Segretario Federale, aderendo alla proposta formulata dall'Ente Sportivo, che sapeva in tal modo di rendersi interprete dei voti di tutti gli sportivi veneziani, ha assunto personalmente la presidenza dell'A. C. Venezia, chiamando a collaborare con sè uomini che, e primo fra tutti il camerata Muratori, costituiscono la garanzia più vigorosa della fascistizzazione sportiva della Associazione Calcio Venezia.

Dico fascistizzazione sportiva; ed in questa espressione si contiene un programma di precipua importanza particolare e generale, poichè essa va a riflettersi, con immediatezza più o meno vicina o lontana, sulla vecchia e sempre viva questione del professionismo sportivo.

L'A. C. Venezia, nel dopo guerra, ha quasi sempre vissuto con una sola funzione: quella di esistere per mettere in campo gli undici o quindici o venti uomini della prima squadra, protagonisti più o meno eroici del campionato, idoli del pubblico, che alle vicende del campionato si appassiona come ad una questione di onore cittadino o come alla emozionante alternativa di un giuoco o di una scommessa. Per questi undici o quindici o venti giuocatori di professione, la società, e quindi la città, spendeva cifre oscillanti fra le duecento e le trecentomila lire all'anno: ivi compresi stipendi mensili, spese di viaggio, di allenatori, ecc., oltre agli impieghi che, a taluni dei campioni, in più degli stipendi, venivano procurati. Alla fine dell'anno sportivo si barattavano gli uomini, si compravano o si vendevano a colpi di biglietti da mille, a secondo delle esigenze tecniche della squadra. Esisteva anche una squadra riserve: questa viveva un po' nell'ombra, solitaria e trascurata, perchè, in realtà, era istituita sol per soddisfare ad un imperativo del Regolamento della Federazione del Calcio. Dei giovani, non campioni e non professionisti dello sport, dei ragazzi, degli studenti, dei garzoni, degli avanguardisti, delle centinaia di maschietti che nelle Domeniche erompono sulle strade, sui campi sportivi, dovunque ci sia spazio e luce e sole, e che costituiscono la materia prima per i nostri battaglioni di domani e per la potenza civile e guerriera della razza, nessuno si curava. Ricordo, in proposito, come l'Ente Sportivo abbia dovuto con insistenza dare ripetuti ordini per ottenere il libero ingresso in Campo Sportivo, durante le partite, di tutto quello che fosse gioventù inquadrata, cioè avanguardisti, balilla, collegi e scuole.

Si viveva quindi solo per la 1.a squadra, solo per i campioni, che in realtà rappresentano la città in modo improprio, perchè non tutti veneziani: si viveva per il campionato, per la classifica, per le previsioni, per il punteggio.

Quello che avveniva nel Venezia, avveniva e avviene, credo, tuttora, in quasi tutte le grandi società calcistiche d'Italia.

La questione è pertanto di indole generale: su questo non v'è dubbio. Qui non è sede per fare di tale situazione l'analisi e per prospettarne dettagliatamente i rimedi. A noi pare tuttavia opportuno ricordare che la vecchia proposta, per la quale ci siamo tanto spesso battuti, sia pur sempre la migliore: divisione del giuoco del calcio in due categorie: professionisti e dilettanti. Nella categoria professionisti dovrebbero andare i giuocatori che veramente siano uomini di classe eccezionale, maestri di stile ed atleti rappresentativi, e che, raccolti in società costituite con carattere di imprese commerciali, potrebbero vivere con i cospicui incassi delle partite nelle grandi città. Nella categoria dilettanti andrebbero invece i veri dilettanti, coloro che durante la settimana devono lavorare, coloro che davvero, per il reclutamento locale, costituirebbero la rappresentanza sportiva della città; e che potrebbero, battendosi fra loro, a parità di condizioni per esser tutti dilettanti, dar vita ad un campionato nazionale, non meno interessante di quello dei professionisti, che costerebbe infinitamente meno e che, dal punto di vista della educazione fisica nazionale, sarebbe infinitamente più proficuo.

Ad ogni modo, come si è detto, oggi la questione del professionismo calcistico è quella che è, e non è certo Venezia quella che può capovolgere una situazione di ordine generale.

Venezia invece può fare qualche cosa nell'ambito della sua giurisdizione. Qualche cosa che sia un temperamento ed un miglioramento alla anormale situazione generale. Ed in ciò consiste il programma dell'avv. Giorgio Suppiej.

Questo programma è riassumibile nei seguenti punti principali:

1.o — Il Venezia dovrà battersi con ardore, in Divisione Nazionale, per non abbandonare il prestigio e la gloria di un nome caro agli sportivi veneziani e che merita di essere difeso. Perciò è necessario, per ora, mantenere in vita la squadra professionista, onde non metterci in condizione di inferiorità verso le altre squadre della Divisione Nazionale, tutte professioniste.

2.o — Il Venezia dovrà nel contempo aprire le sue porte, a doppi battenti, agli elementi giovanissimi, ai ragazzi, a tutto ciò che potrà reclutare nell'avanguardia, nei Gruppi Universitari, nelle scuole, nei collegi: sotto la guida dell'allenatore dovranno questi elementi essere inquadrati, disciplinati, ordinati in numerose squadre che, per la fine dell'anno dovranno costituire una forza di almeno due o trecento giovani: a costoro dovrà essere, come si è detto, insegnato razionalmente, dall'allenatore, il giuoco del calcio, dovrà essere impartito un corso di allenamento collegiale, dovrà essere fatta fare della atletica leggera, molta atletica leggera: sarà una specie di leva sportiva calcistica che attuerà e realizzerà gli scopi di educazione fisica per cui il Partito, si sta senza tregua prodigando.

3.o — Tutte le società sportive minori Veneziane, ivi compresa la valorosa San Marco capitanata dal camerata Tommasini, dovranno far capo all'Ente Sportivo, perchè anche la loro attività sia inquadrata secondo l'indirizzo dato al Venezia e perchè sia gradualmente preparata la costituzione di un unico grande ente calcistico veneziano.

Così lo sport non verrà più snaturato dalla sua funzione e dalla sua intrinseca ragione d'essere: alla prima squadra, ai campioni, sarà serbato l'onore di difendere i colori nero-verdi contro le altre città, sarà serbato l'onore di battersi per quelle battaglie e per quelle vittorie che sono il fuoco di ogni entusiasmo sportivo, che trascinano l'ardore dei giovani, che ravvivano, nella passione della contesa, quello spirito agonistico senza il quale lo sport rischia di cadere nella freddezza di una esercitazione ginnastica senza anima e senza cuore. Ma accanto alla prima squadra, attorno ad essa, di essa politicamente e sportivamente più importante e più cara ai dirigenti, ai camerati, al pubblico, si assieperanno, numerose e splendide, le centurie sportive dei giovani, le squadre degli allievi, delle riserve, degli studenti, degli operai, degli avanguardisti, dei balilla, e degli scolaretti, si da fare dell'impeto traboccante di tutta questa giovinezza un fascio magnifico di forza, di entusiasmo, di disciplina e di fede.

Questo il programma dell'avv. Suppiej, Segretario Federale e Presidente dell'A. C. Venezia. Non è chi non veda in questi propositi la felice attuazione della nuova e lungimirante concezione dello sport fascista. Venezia fascista, Venezia sportiva, Venezia nero-verde deve collaborare con l'avv. Suppiej perchè il suo programma abbia realizzazione pronta ed integrale. Collaborare significa non lesinare, da parte dei soci, il contributo che la società ad essi chiede, significa accorrere numerosi, da parte della cittadinanza, alle partite che si disputeranno sul campo di S. Elena, stringersi con amore attorno ai colori veneziani, che sempre, nella lieta e nell'avversa fortuna, sapranno risplendere di vivida luce: significa sacrificarsi, un po' da parte di ciascuno, giuocatori compresi, perchè il bel gesto di Giorgio Suppiej sia fecondo di risultati trionfali e costituisca, per lo sport calcistico di tutta Italia un provvido e salutare esempio.

Alessandro Brass

Il campionato di calcio

Divisione Nazionale

Seconda Giornata

SERIE A:

Milano: Milano-Modena.
Napoli: Napoli-Brescia
Torino: Torino-Padova
Roma: Roma-Cremonese
Livorno: Livorno-Juventus
Genova: Genova 1893-Lazio
Bologna: Bologna-Triestina
Alessandria: Alessandria-ProPatria
Vercelli: Pro Vercelli-Ambrosiana

SERIE B

Bari: Bari-Parma
Prato: Prato-Atalanta
Verona: Verona-Spezia
Biella: Biellese-Novara
Legnano: Legnano-Lecce
Casale: Casale-Dominante
Fiume: Fiumana-Pistoiese
Venezia: Venezia-Reggiana
Monfalcone: Monfalcone-Fiorentina

Prima Divisione

Seconda Giornata

GIRONE C

Ferrara: Spal-Carpi
Rovigo: Rovigo-Forlì
Faenza: Faenza-Thiene
Gorizia: Gorizia-Grion
Trieste: A.S.P.E.-Ancona
Treviso: Treviso-Udinese
Chiari: Clarense-Mirandolese
Riposa: Mantova.

Venezia-Reggiana

Oggi i nero-verdi iniziano la loro battaglia con l'incontro con la Reggiana che scende a Venezia col fermo proposito di rifarsi della dolorosa e dura sconfitta che il Legnano le ha fatto subire in casa nella prima giornata.

Contro la Reggiana, che scende a Venezia forte dei risultati dell'anno scorso che le hanno dato il pareggio per 3 a 3 a S. Elena e una sconfitta di misura per 5 a 4 in casa, l'A. C. Venezia, schiera una squadra un pò mutilata.

Mancano infatti, oltre al mezzo sinistro Padoan ancora ammalato, il condottiero Visentin che ha dovuto subire in questi giorni un leggero atto operatorio alla gola, e il terzino Bianchi, squalificato per la partita amichevole di Ferrara.

Il Venezia allineerà oggi alle 15 allo Stadio Fascista i seguenti giocatori: Santarello; Lulich e Mion; Novello, Montesanto e Zennaro; Carrera, Gorini (cap.), Giuge, Rossi e Bonello.

Indubbiamente la folla degli appassionati non diserterà il Campo Sportivo, ma vi affluirà per portare tutto il suo entusiasmo onde sostenere in questa prima e ardua competizione i ragazzi dalla casacca nero-verde che partono col favore del pronostico.

Allievi-Ferrovieri

Oggi alle ore 13.30 sul Campo Sportivo Fascista, prima della partita di Divisione Nazionale Serie B fra l'A. C. Venezia e la Reggiana, si disputerà un match fra la squadra degli allievi dell'A. C. Venezia e quella dei Ferrovieri. La partita si annuncia interessantissima poichè si attende con ansia di vedere all'opera questa squadra di giovani

La manifestazione atletica di Roma

I risultati del concorso dopolavoristico

Belle affermazioni delle squadre venete

ROMA, 12

Tutte le squadre partecipanti al primo concorso ginnico-altetico del Dopolavoro, che in questa seconda giornata sono salite da 122 a 134 con più di 1600 atleti, hanno terminato stasera le loro prova. I risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa. La grande massa dopolavoristica ha dimostrato nel suo primo confronto nazionale ottima preparazione sportiva.

Domani allo Stadio del P. N. F. avrà luogo il grande saggio finale nel corso del quale le prime squadre classificate delle tre categorie compiranno alcuni esercizi ginnastici.

Ecco la classifica generale del concorso: Premio di primo grado: 1. Pompieri di Milano punti 193.30; 2. Forza e Costanza di Brescia punti 190.30; 3. Dopolavoro di Milano punti 189.50; 4. Società ginnastica «Roma» di Roma, punti 189.40; 5. Dopolavoro Pavia punti 187.40; 6. Dopolavoro «Savona» - Savona, punti 187.00; 7. Dopolavoro provinciale Novara punti 185.50; 8. Dopolavoro provinciale Pola, punti 184 90; 9. Società «Fratellanza-ginnastica» di Savona punti 184.70; 10. Dopolavoro postelegrafici Roma punti 184.60 11. Dopolavoro provinciale, Udine: punti 184.30; 12. Dopolavoro provinciale di Vicenza, punti 183.40; 13. Dopolavoro ferrovieri, Cagliari, punti 182.90; 14. Dopolavoro provinciale, Siena punti 182.60; 15. Dopolavoro ferrovieri di Milano punti 182.50; 16. Società ginnastica Virtus-Ravenna, punti 182.30; 17. Dopolavoro cittadino Cagliari, punti 182.20; 18. Dopolavoro tranvieri di Roma, punti 182.10; 19. Dopolavoro Como punti 181.90; 20. Dopolavoro provinciale Reggio Emilia punti 181,20; 21. Società Ardor di Padova punti 180,50; 22. Dopolavoro di Bari 180.50; 23. Dopolavoro provinciale (C) Venezia punti 180.40; 24. Società ginnastica C. O. L. Genova punti 178.70; 25. Dopolavoro provinciale (A) Venezia punti 177.30 26. Dopolavoro Forlì punti 177.20; 27. Dopolavoro Perugia punti 176.60 28. Società Forti Liberi-Ravenna punti 176.10; 29. Dopolavoro Zara punti 175.60; 30. Dopolavoro di Catanzaro punti 175.10; 31. Dopolavoro funzionari Genova punti 175.10; 32. Dopolavoro tranvieri di Milano punti 175.10.

Premio di secondo grado: 1. Dopolavoro Verona punti 174.80; 2. Dopolavoro tranvieri Roma punti 174.40; 3. Dopolavoro Modena punti 174.30; 4. Dopolavoro Ministero Aeronautica Roma punti 174.00; 5. Dopolavoro Isotta Fraschini Milano punti 174.00; 6. Dopolavoro Cremona punti 171.50; 7. Dopolavoro Torino punti 171.30; 8. Dopolavoro Spezia punti 170.50; 9. Dopolavoro Firenze punti 170.30; 10. Dopolavoro Rovigo punti 170.10; 11. Dopolavoro Banco Napoli p. 169.40; 12. Dopolavoro Piacenza punti 168.70; 13. Dopolavoro Prov. (B) Venezia p. 168.00; 14. Dopolavoro Ferrovieri Torino punti 168.00; 15 Società Ginnastica «Bologna Sport» Bologna p. 167.50; 16. Dopolavoro Carrara punti 166.20; 17. Dopolavoro Ferrovieri Bari punti 166 20; 18. Dopolavoro Feltre punti 166.10; 19. Dopolavoro Aosta punti 165.20; 20. Dopolavoro Provinciale Monopoli Stato Pola p. 164.90; 21. Dopolavoro Lucca punti 164.90; 22. Dopolavoro Marelli Milano punti 164.70; 23. Dopolavoro Ancona punti 164.50; 24. Dopolavoro Genova punti 164.40; 25. Società Elettrica Sarda, Cagliari, p. 164.10; 26. Dopolavoro Grosseto p. 163.70; 27. Dopolavoro Ferrovieri Roma p. 163.40; 28. Dopolavoro Sezionale Fermo punti 162.30; 29. Dopolavoro Varese punti 162.30; 30. Dopolavoro Pistoia punti 161.75; 31. Dopolavoro Napoli punti 160 80; 32. Dopolavoro Ilva Piombino punti 160.50; 33. Dopolavoro Sport Carnaro, Fiume punti 160.00; 34. Dopolavoro Ferrovieri Firenze punti 159.80; 36. Società Pro Chiavari punti 158.70; 37. Società Medolianum Milano p. 157.20; 38. Dopolavoro Ferrovieri Ancona punti 157.00; 39. Dopolavoro Trento punti 156.20; 40. Dopolavoro Pesaro punti 156.10; 41. Dopolavoro Brindisi punti 155.80; 42. Dopolavoro Rieti punti 153.90; 43. Dopolavoro «Nando Vetre» Napoli punti 153.80; 44. Dopolavoro provinciale Belluno punti 153.30; 45. Dopolavoro ferrovieri Fabriano punti 153.30; 46. Dopolavoro Alessandria punti 152.90; 47. Dopolavoro Cantieri navali Monfalcone p. 152.70 48. Dopolavoro ferrovieri Civitavecchia punti 151.50; 49. Dopolavoro ferrovieri Novi Ligure punti 151.50; 50. Dopolavoro Lavagna p. 151.40; 51. Dopolavoro Confindustria Roma punti 150.30.

Premio di terzo grado: 1. Dopolavoro Rovigo punti 149.80; 2. Società «Virtus Partenopea» Napoli punti 148.70; 3. Dopolavoro Voghera punti 148.10; 4. Dopolavoro Benevento punti 147.90; 5. Dopolavoro Palermo punti 145.70; 6. Dopolavoro Vercelli punti 144.70; 7. Dopolavoro Bolzano punti 144.10; 8. Dopolavoro (A) Teramo punti 144.10; 9. Dopolavoro Ferrovieri Genova punti 143.80; 10. Dopolavoro Terni punti 143.70; 11. Dopolavoro Ilva, Napoli, punti 143.50; 12. Dopolavoro Chieti punti 143.40; 13. Dopolavoro Pisa punti 142.70; 14. Dopolavoro Sassari punti 141.70; 15. Dopolavoro Poligrafico Roma p. 140.60; 16. Dopolavoro Lecce punti 140.10; 17. Dopolavoro Viterbo punti 139.00, 18. Dopolavoro Acquedotto Napoli, punti 137.50; 19. Dopolavoro Aquila punti 136.60; 20. Dopolavoro Reggio Calabria punti 133.60; 21. Dopolavoro Ministero Marina Roma punti 133.50; 22. Dopolavoro Denesi Imperia punti 132.30; 23. Dopolavoro S.A.M.S.O. Napoli punti 131.00; 24. Dopolavoro Avellino punti 130.60; 25. Dopolavoro Siracusa p. 129.60; 26. Dopolavoro Ente Volturno Napoli punti 129.50; 27. Dopolavoro Cosenza punti 124.20; 28. Dopolavoro Villa S. Giovanni punti 118.00, 29. Dopolavoro Gela punti 117.00; 30. Dopolavoro Macomer p. 115.30; 31. Dopolavoro Catania p. 114.50; 32. Dopolavoro Gas Napoli punti 113.50; 33. Dopolavoro Cerignola p. 113.30.

Seguono poi: Dopolavoro Agrigento, con punti 112.50; Dopolavoro Taranto, punti 112.00; Dopolavoro ferroviario Napoli punti 107.00; Dopolavoro S. Luigi, Acireale, punti 105.00; Dopolavoro Matera, punti 105.00; Dopolavoro Nuoro, punti 105.00; Dopolavoro Siniscola, punti 105.00; Dopolavoro Serrapedace punti 103.50.

Come si presenterà il Padova a Torino

PADOVA, 12

La squadra bianco-rossa dell'A. C. Padova, ospite, domani, dei granata torinesi, dopo la disgraziata prova di domenica scorsa, si presenterà in una completa modificazione nella linea attaccante, dalla formazione della partita col Modena.

Il solo Lamon è rimasto al suo posto. Vecchina si sposterà ad interno sinistro, mentre Monti 2.o assumerà il ruolo, insolito per lui, di centro attaccante. Ad interno avremo Zanninovich, che si dice in buona forma, e all'ala destra Oriani. Prendato, però, sarà pure a Torino, e potrebbe anche esser designato al consueto posto. In riposo è stato posto Perazzolo. Il terzetto di difesa è immutato e saranno presenti Latella, Piasentin e Danieli.

Anche la linea mediana sarà quella di domenica scorsa.

L'esperimento di Torino, in merito al quintetto attaccante, dirà molte cose. La squadra, perciò, si schiererà in campo così formata: Latella, Piasentin, Danieli; Scanferla, Bedendo, Bergamini; Oriani (Prendato), Zanninovich, Monti 2., Vecchina, Lamon.

Comitato Veneziano Ulic

Insediamento Comitato Provinciale: Si dà atto dell'insediamento del nuovo Comitato Provinciale nelle persone dei signori: Centanni Egidio, Presidente; Capitanio Giovanni, segretario; Indri Mario, vice-commissario tecnico; Cappelli Mario, Romanin Mario, consiglieri.

Sede: Fino a nuovo ordine, il Comitato ha fissato la propria Sede allo stesso indirizzo della decorsa stagione: S. Marco, Calle Fabbri N. 977.

Segreteria: Al fine di accelerare l'iscrizione delle Società, tesseramento giocatori ecc., onde iniziare i campionati al più presto possibile, il Comitato terrà sedute per tutti i giorni della ventura settimana, dalle ore 21 alle 22.

Affiliazioni: Tutte le Società Sportive Libere della Provincia di Venezia, hanno l'obbligo di affiliarsi all'U.L.I.C. Ogni società deve chiedere il modulo di affiliazione a questo Comitato, durante la settimana ventura e nelle ore sopraindicate. La tassa d'affiliazione è fissata in L. 30 per la 1.a categoria e in L. 20 per la 2.a.

Iscrizioni ai Campionati: La tassa d'iscrizione ai Campionati è fissata in L. 20 (con deposito cauzionale di L. 30) per la 1.a categoria; in L. 15 (con deposito cauzionale di L. 15) per la 2.a.

Brevetto atletico: Si ricorda a tutte le Società che non verranno rilasciate tessere a giocatori sprovvisti di brevetto atletico. Il Comitato si riserva di dare spiegazioni più dettagliate ai dirigenti delle Società che vorranno richiederle.

La regata fascista di Burano

Oggi domenica avranno termine i festeggiamenti organizzati in occasione della tradizionale fiera del Rosario, nella laboriosa e ridente isola del merletto.

Come già annunciato, verrà corso, nel magnifico specchio di acqua tra Burano e Treporti, una interessantissima regata fascista su sandoli popparini a due remi. Nulla il Comitato ha tralasciato affinchè questa manifestazione riesca di piena soddisfazione per gli appassionati di tale sport.

Presidente della Commissione tecnica è l'avv. Sandro Brass e i componenti sono: Turchetto Francesco e Coldel Carlo di Venezia e il concittadino, campione del remo, Costantini Giuseppe Verzotto. L'avv. Brass con gentile pensiero, ha voluto offrire quattro bellissime medaglie d'argento, da assegnarsi alle prime quattro coppie che arrivano al traguardo. Anche il Dopolavoro di Venezia ha offerto due medaglie d'argento, da assegnarsi alla coppia dopolavoristica giunta prima.

Il Comitato organizzatore invita tutti i regatanti, a trovarsi oggi alle 14.30 al pontile del Macello Comunale di Burano, per l'estrazione dei numeri d'acqua, avvertendo, che al primo sparo nessun natante dovrà più muoversi dal posto ove si trova, nè girare nello specchio d'acqua, campo della gara. Nella macchina posta al pontile del Macello la banda fascista locale svolgerà uno scelto programma.

Anche la pesca di beneficenza pro Asilo Infantile, per l'occasione, sarà fornita di regali utili e di valore.

Nella serata e precisamente alle ore 21, la ditta Davide Osvaldo di Venezia, come segno di riconoscenza, per la manifestazione di simpatia, avuta domenica scorsa per il programma pirotecnico, esibirà un nuovo numero d'attrazione con figurazioni e bombardamenti.

La Società Veneta Lagunare per favorire l'afflusso dei Veneziani ma stabilito un servizio straordinario di corse da Venezia a Burano e viceversa col seguente orario.

Partenze da Venezia per Burano ore 7, 9.15, 11.30, 14, 14.15, 16, 17.15, 20, 20.45, 23.

Partenze da Burano per Venezia ore: 5.45, 7.45, 10.30, 13.15, 15, 16, 18, 20, 22, 23.

Ecco il ruolo dei regatanti:

N. 1. bianco: Tagliapietra Luigi popp., Zane Emilio prov. (Burano).

N. 2. Canarino: Zennaro Raimondo popp., Del Gesso Antonio prov. (Venezia).

N. 3. Viola: Ficotto Abbondio popp., Angiolin Antonio, prov. (Torcello).

N. 4. celeste: Rossi Emilio popp., Rossi Fiorello prov. (Burano).

N. 5. Rosso: Memo Romeo popp., Torcellan Enrico prov. (Burano).

N. 6. Verde: Tagliapietra Antonio popp., Minio Albino prov. (Burano).

N. 7. Arancio: Vianello Aldo popp., Costantini Primo prov. (Giudecca).

N. 8. Rosa: Pagnin Vittorio popp., Pirson Luigi prov. (Murano).

N. 9. Maron: Dei Rossi Mario popp., Ballarin Raffaele prov. (Burano).

Riserva: Molin Giuseppe popp. Binio Giuseppe prov. (Burano).

Il percorso nel magnifico specchio d'acqua che da Burano conduce a Treporti.

La competizione riuscirà caratteristica per l'intervento di elementi giovani ma già abili rematori, ed interessante per il richiamo degli appassionati di tali manifestazioni sportive. E' prematuro tuttavia far delle previsioni in merito essendo i concorrenti tutti dotati di ottime energie.

Il ruolo dei regatanti

per la regata di Castello

Ecco l'elenco dei regatanti che parteciperanno all'attesa regata di oggi a Castello:

N. 1 Bianco: Venier Angelo popp. e Bellini Romeo prov.

N. 2 Canarin: Corrao Adriano popp e Moroni Augusto prov.

N. 3 Viola: Penso Mario popp. e Angelini Domenico prov.

N. 4 Bleu: Silvestri Nino popp. e Capon Roberto prov.

N. 5 Rosso: Argentin Bortolo popp. e Livan Andrea prov.

N. 6 Verde: Venier Angelo popp. e Lacchin Domenico prov.

N. 7 Arancio: Ivanovich Giov. popp. e Giacomini Umberto prov.

N. 8 Rosa: Zampedri Alessandro popp. e Moro Natale prov.

N. 9 Marron: Gasparini Vittorio popp. e Secchi Luigi prov.

Riserva: Cavallarin Angelo popp. e Antonelli Antonio prov.

I premi consistono in medaglie di oro, argento e vermeille, oltre alle rituali bandiere per i primi quattro arrivati.

Il percorso resta così fissato: Partenza S. Nicoletto (Tiro a Segno), Certosa, Rio Arsenale, Fondamente Nuove, giro del paletto a punta Schioppo e ritorno con traguardo al nuovo Cantiere della R. N. Società Canottieri Querini.

Travolta e uccisa dal tram

Vicenza-Montagnana

VICENZA, 12

Sul tram partito dalla nostra stazione alle 16.42 diretto a Montagnana, salivano, alla fermata di Porta Padova, nel pomeriggio di oggi, il sig. Ziviero Francesco, di anni 65 e sua moglie, Geccherle Lucia d'anni 64, residenti a Montagnana.

Nel salire, alla Geccherle sfuggì la pelliccia che teneva al collo. Il «boa» cadde sul marciapiede, ad un passo dal binario. Allora la Geccherle discese; senonchè, mentre si chinava a raccogliere l'indumento, il tram si metteva in moto, travolgendo sotto le ruote la disgraziata.

Le grida di orrore dei presenti alla tragica scena spinsero il macchinista a frenare, ma ormai il convoglio aveva percorso una ventina di metri, trascinando e maciullando letteralmente il corpo della Geccherle. Il convoglio tramviario, mentre intorno si raccoglieva una folla di persone, è rimasto fermo per oltre mezz'ora fino a che non furono stati compiuti da parte delle autorità i rilievi del caso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Costes e Bellonte ritorneranno sul Punto interrogativo

PARIGI, 12

(E.M.) Il Ministero dell'Aria comunica le informazioni seguenti sul volo di Costes e Bellonte:

« Il Ministro dell'Aria Laurent Eynac ha ricevuto oggi un dispaccio da Costes che dà una relazione sommaria del suo raid. L'equipaggio ha incontrato gravissime difficoltà dovute al freddo e alla neve; in particolare lo strato di neve e di ghiaccioli depositatosi sull'apparecchio gli ha fatto correre seri pericoli durante la seconda notte del suo volo. Le condizioni metereologiche incontrate sono state esattamente conformi alle previsioni comunicate agli aviatori alla loro partenza. Il materiale si è comportato in modo eccellente.

« L'atterraggio è avvenuto dopo 51 ore e 19 minuti di volo, durante le quali erano stati coperti circa 9000 chilometri. Il console di Francia a Harbin si è messo immediatamente a disposizione degli aviatori per facilitare loro i rapporti con le autorità cinesi.

« L'atterraggio ebbe luogo a 50 chilometri a nord di Tsitasikar, in una zona separata da quella città da una distesa di paludi, cosicchè furono necessari sei giorni per compiere a piedi il percorso di andata e ritorno dall'aeroplano a Tsitsikar.

« Il Ministro degli Esteri è stato informato d'altra parte dal console francese a Harbin che egli ha proceduto, d'accordo col colonnello Komg, rappresentante del governatore di Tsitsikar, alle operazioni necessarie all'omologazione del record. E' stato redatto un processo verbale che sarà comunicato alle autorità sportive di Francia. Costes ha fatto sapere che lascierà Harbin per Mukden lunedì prossimo 14 ottobre »

Un telegramma da Harbin alla Agenzia *Nippon Dempo*, mentre conferma che Costes e Bellonte hanno rinunziato al progetto di continuare il volo sino a Tokio, anunzia nello stesso tempo che gli aviatori francesi ritorneranno a Parigi in volo a bordo dello stesso apparecchio, il *Punto Interrogativo*, seguendo la rotta Mukden, Nanchino, Amoi, Calcutta, Caraci, Aleppo, Brindisi.

Gli aviatori inizieranno il volo di ritorno da Harbin, dondo partiranno il 15 ottobre.

Il Ministro Bottai a Busto per la commemorazione di Dell'Acqua

BUSTO ARSIZIO, 12

Oggi alle 15.30, alla presenza del Duca delle Puglie, in rappresentanza della dinastia sabauda, e del ministro alle Corporazioni, on. Bottai si è inagurato il monumento ad Enrico dell'Acqua, che sorge in mezzo della stazione, pregevole opera dello scultore Enrico Saroldi.

Il ministro Bottai è giunto stamane a Busto Arsizio. Al Municipio, al ministro delle Corporazioni vennero presentate le diverse autorità cittadine.

Quindi, l'on. Bottai si è portato, accompagnato da un lungo corteo di automobili, a visitare alcuni stabilimenti per rendersi conto della potenzialità dell'industria bustese.

L'on. Bottai si è poi portato alla Casa dei Balilla, dove erano ammassate tutte le organizzazioni giovanili ed una centuria della Milizia, che ha reso gli onori militari, e alla scuola professionale per visitare la mostra dei lavori eseguiti dagli alunni della scuola stessa.

Alle 12, il ministro si è recato a Castel S. Anna dove dal comitato per le onoranze ad Enrico dell'Acqua venne offerta una colazione alla quale hanno partecipato circa 200 persone. Alle 14, in piazza Garibaldi, dal balcone del palazzo dell'Unione industriale, l'on. Bottai ha pronunziato un discorso a circa 20 mila operai della provincia di Varese.

Alle 15 alla presenza del Duca delle Puglie è seguita l'inaugurazione del monumento ad Enrico Dell'Acqua.

Fattorino investito da una moto

ROVIGO, 12

Nel pomeriggio di oggi, lungo lo stradone dello zuccherificio di Rovigo, da certo Ferrari di Boara Polesine, che pilotava una motocicletta, veniva investito tale Monti Pasquale, fattorino dello zuccherificio, che percorreva la strada in senso inverso. Il Monti riportò lievi ferite, tanto che lui stesso andò all'ospedale per le medicazioni del caso e i medici lo dichiararono guaribile in giorni 10. Giunto però a casa, fu colto da grave malore, tanto da dovere provvedersi d'urgenza al suo ricovero all'ospedale di Rovigo. I medici, data la gravità del caso, si riservarono la prognosi.

Lo scioglimento del Direttorio della Federazione milanese

MILANO, 12

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista milanese comunica:

« Il Segretario del Partito ha autorizzato il segretario della Federazione di Milano, F. L. Cottini, a sciogliere la Federazione e proporgli altri nomi per la costituzione dei direttori della Federazione e del Fascio. S. E. Turati ha comunicato la sua approvazione all'opera svolta dall'avv. Cottini in questo primo periodo di dirigenza del fascismo milanese. »

L'inizio del processo Caiselli per il sequestro di un "Tiepolo,,

UDINE, 12

Stamane alle ore 9.30 si è iniziato il processo a carico del co. Franco Caiselli di Udine per il noto fatto riguardante all'espatrio di un « Tiepolo ».

Presidente cav. Della Bianca; giudici cav. Santommaso e cav. Furlan; P. M. cav. Alborghetti, canc. rag. Pisano. Il Ministero dell'Educazione Nazionale e quello delle Finanze si sono costituiti P. C. con l'avv. Genovesi, Vice Avvocato Erariale di Venezia. Pure P. C. si è costituito l'antiquario Balboni col conte avv. Toderini di Venezia. Il co. Franco Caiselli è difeso dall'on. avv. Tiziano Tessitori.

Il Presidente dopo l'appello delle parti in causa e dei testi, dichiara legalmente costituite le parti civili.

Il co. Michele Caiselli, che si era costituito P. C. con l'avv. Mario Levi nella tutela dei suoi diritti di comproprietà sul quadro, non si presenta a P. C.

Incertezze sul dipinto

L'avv. Tessitori difensore del conte Caiselli nel premettere che l'importanza della causa per le conseguenze economiche di una condanna come per l'interesse artistico della causa stessa, richiede e consiglia la massima cautela nella definizione degli elementi di giudizio sul dipinto. Afferma che poichè l'istruttoria non ha sufficientemente accertato se il dipinto sequestrato effettivamente si possa ritenere sia di Giovanni Battista Tiepolo, e poichè, continua l'oratore, la poca sicurezza della critica rivelata sull'aggiudicazione di clamorose contraffazioni, chiede che nei riguardi del «Tiepolo» sia promossa una perizia chiedendo di conseguenza in via principale il rinvio a nuovo ruolo del processo. L'avv. Tessitori suffraga la sua tesi appoggiandola ad autorevoli giudizi di critici. Perchè, esso continua, l'incertezza regna sovrana quando si parla del quadro esistente in palazzo Caiselli. I più antichi accreditati scrittori d'arte del Friuli, mentre ricordano tutti i dipinti Tiepoleschi esistenti in città, quali quelli della chiesa della Purità, del Duomo, dell'Arcivescovado e del Museo, non accennano mai completamente al dipinto di casa Caiselli. Fra gli storici più accreditati, l'oratore cita il co. Fabio di Maniago e il Cavalcaselle che si possono ritenere due scrittori che in materia fanno testo.

Fu Pompeo Molmenti — l'oratore continua — a sostenere che il dipinto di casa Caiselli è opera autentica del Tiepolo. Ma l'illustre storico veneziano non ebbe modo di esaminare il dipinto e basò le sue affermazioni solo attraverso l'esame delle fotografie. A proposito l'avvocato ricorda una polemica svolta su un giornale cittadino quando nel 1908 l'allora deputato Molmenti fece una visita a Udine. In seguito al giudizio del sen. Molmenti il dipinto di casa Caiselli fu aggiudicato con sicurezza al grande pittore veneziano. Però i giudizi di altri critici tra i quali quello del prof. Laurenti, non furono sempre concordi a quello espresso dal Molmenti, anzi alcuni ritennero che il quadro sarebbe opera di Gian Domenico Tiepolo invece di Giambattista, e quindi trattarsi di opera di molto minor pregio. In seguito alla brillante disquisizione, l'avv. Tessitori chiede — come abbiamo detto più sopra — il rinvio della causa.

Una richiesta respinta

L'avv. Genovesi eccepisce la costituzione di P. C. del conte Michele Caiselli e del sig. Carlo Balboni. Essi infatti non possono adire la via penale, nè concorrere con la difesa ad evitare la confisca del quadro. Chiede perciò che sia nominato un sequestratario giudiziale fino a che non sia stabilita la proprietà del dipinto. Si oppone inoltre alla costituzione delle due P. C. L'avv. Genovesi oppugna la domanda di rinvio avanzata dall'avv. Tessitori ritenendo non validi i dubbi elevati dalla difesa sulla autenticità del quadro, risultando la stessa dagli atti e dalla dichiarazione del comm. Fogolari affermante che si tratta di un dipinto sul quale era stato posto il divieto di esportazione.

L'avv. Toderini dichiara di non aver compreso nulla di quanto ha detto l'avv. Genovesi poichè mentre lo stesso afferma di non chiedere per ora la confisca del dipinto, si oppone acchè si costituiscano parte civile coloro che hanno dei diritti ben definiti sul dipinto stesso. Dimostra con valide argomentazioni in linea giuridica il pieno diritto della costituzione della sua P. C. Questa non interviene per offuscare la ricerca se vi sia o non vi sia un reato, e se vi sia o non vi sia una conseguenza civile da questo reato. Critica vivacemente l'operato dell'allora Ministro Fedele il quale definì un aborto il diritto sostanziale; tanto che fu sconfessato dal suo successore Ministro Belluzzo. Conclude affermando che in base alla procedura penale la costituzione di P. C. di Balboni non soffre eccezioni. Si associa quindi alla richiesta della difesa per una perizia artistica che valga a chiarire la autenticità o meno del quadro.

Il P. M. cav. Alborghetti dopo aver elogiato l'avv. Tessitori per la sua acuta disanima di storia d'arte circa il Tiepolo in questione, dichiara di non occuparsi della richiesta perizia perchè ritiene inutile una discussione in merito. E' chiaro — egli soggiunge — che il Tribunale è chiamato a giudicare se è stata o meno tentata l'esportazione di un quadro su cui vigeva una dichiarazione di inamovibilità, questa indipendentemente che l'opera d'arte sia da attribuirsi a Gian Battista Tiepolo o a suo figlio Giandomenico. Ritiene non legale la costituzione di P. C. di Balboni perchè la pena deve colpire il solo colpevole e portare per conseguenza la confisca del dipinto. Il sig. Balboni a sua volta potrà in altra sede chiedere il risarcimento del danno determinato dal reato stesso. L'antiquario Balboni non tende alla condanna ma all'assoluzione del co. Caiselli onde evitare la confisca del dipinto. Ed è per questo che lo stesso non ha denunciato il co. Caiselli per appropriazione indebita.

Il magistrato conclude opponendosi alla domanda di rinvio per una perizia artistica ed alla costituzione di P. C. del Balboni.

L'avv. Tessitori replica brevemente ai due oppositori per insistere sulla domanda di rinvio e su quella di richiesta di perizia. E si meraviglia che il P. M. voglia opporsi a una perizia artistica mentre in istruttoria ne aveva sentito il bisogno tanto da avanzarne formale richiesta al giudice istruttore. E' lieto di constatare che dalle conclusioni del P. M. emerge che nel giudizio non si terrà conto del valore del dipinto secondo contrattazioni private, come quella avvenuta col Balboni e chiede che la perizia abbia per oggetto anche di fissare il valore del dipinto stesso.

Il Tribunale per decidere sull'incidente sollevato dalla difesa si è ritirato in camera di consiglio. Dopo un'ora circa il Presidente legge una ordinanza motivata con cui respinge la costituzione di P. C. del co. Michele Caiselli ed ammette quella del sig. Balboni, perchè cointeressato in causa, e respinge la domanda della difesa che chiedeva una perizia artistica per stabilire la autenticità e il valore del dipinto subordinando la sua richiesta ad un rinvio della causa.

L'avv. Tessitori richiamandosi all'ordinanza del Presidente e riferendosi alle vicende del dipinto chiede motivando ampiamente la propria domanda un nuovo rinvio della causa.

L'avv. Genovesi oppugna detta richiesta, e l'avv. Toderini ne sostiene invece la validità e ne appoggia la richiesta.

Il P. M. respinge tutte le istanze della difesa.

Il Tribunale alle 16.30 si ritira ancora per deliberare.

Il Presidente motiva un'ordinanza con cui respinge tutte le istanze della difesa con la riserva di esaminare i testi Ricoboni e Potenza nel corso della causa.

L'avv. Tessitori dichiara rispettosamente di non accettare la conclusione del Tribunale.

L'interrogatorio del conte Caiselli

Il Presidente interroga il conte Franco Caiselli il quale afferma che nel febbraio del 27 il dipinto è stato infisso nel soffitto in presenza del comm. Fogolari e del comm. Forlatti. Il dipinto fu venduto a mezzo notaio al Balboni, solo quando questo fu obbligato ad acquistarlo per ordine dello Stato. Il Balboni pagò al co. Michele Caiselli non 527 mila lire, ma una somma molto inferiore. Il dipinto venne fatto stimare per la divisione e fu giudicato del valore di 200 mila lire e venne escluso si trattasse di un «Tiepolo». Il co. Franco Caiselli dice che la spedizione venne fatta al nome di Franco di Reana; non si tratta di falso perchè questo è il suo attributo nobiliare. Il pacco venne dichiarato trattarsi tela di canape e l'imputato chiese la verifica dell'imballo e del contenuto alla competente dogana. A Venezia era stato spedito al Balboni una coppia di questo dipinto e che ora non si sa dove sia andato a finire.

Un'altra copia nel 1927 fu spedita a Klagenfurt e per la quale venne pagata una tassa di 10 mila lire. Parecchie copie del dipinto furono fatte dal pittore Moro il quale attualmente trovasi in manicomio.

L'imputato afferma che il comm. Fogolari messo di fronte a due copie del dipinto non seppe decidere quale fosse l'originale. Il Caiselli infine afferma che del famoso dipinto sono state fatte otto copie, tre delle quali si trovano sul Lago di Garda e una si trovava presso la ditta Gondrand di Venezia a sua disposizione che però egli non sa ora dove sia andata a finire.

Ciò che dice l'antiquario

Viene interrogato l'antiquario Balboni il quale fa una lunga storia delle vicende del quadro. Egli afferma che fu sempre convinto non si trattasse di un Tiepolo ma di un dipinto di scuola Tiepolesca. Produce poi dopo una difesa delle sue asserzioni una nota ministeriale dell'agosto 1926 in cui si riconosce il diritto di proprietà del Tiepolo con facoltà di venderlo.

Continuando la sua lunga deposizione il Balboni riferisce che se il Co. Caiselli non avesse inviato una lettera al Ministero per chiedere notizie del suo quadro reclamandone la restituzione qualora non fosse concessa l'esportazione, tale autorizzazione sarebbe stata data. Il Balboni inoltre afferma che il dipinto da lui acquistato rimase presso il Ministero sino alla fine del febbraio 1927.

L'avv. Tessitori presenta documenti da cui risulta che il dipinto si trovava nel Palazzo Caiselli nel 1926, mentre il comm. Fogolari lo dichiarava a Roma; chiede che il quadro sia portato davanti al Tribunale.

La continuazione del processo viene rimandata a venerdì 18 corr. per le ore 14 e l'udienza si chiude alle ore 19.30.

La posizione dell' Italia alla Conferenza navale

ROMA, 12

Il *Giornale d'Italia* occupandosi della Conferenza navale, afferma che da parte dell'Italia non vi saranno posizioni irriducibili prestabilite, oltre quelle che sono imposte dalla difesa elementare dei suoi interessi nazionali.

In sostanza l'Italia, come non accetterebbe dogmi di accordi già conclusi senza la sua partecipazione o di direttive e cifre già fissate, non intende a sua volta portare dogmi intangibili. Tutto può essere tema di dibattito, di revisione e di accordo: il problema del naviglio leggero, come quello dei sottomarini e quello della durata del servizio delle grandi navi.

Con questa attitudine l'Italia non abdica ad alcuno delle sue premesse nazionali, ma offre una nuova politica realistica delle intese internazionali.

La scoperta dell'America commemorata alla Capitale

ROMA, 12

Ricorrendo oggi l'anniversario della scoperta dell'America, ai Palazzi capitolini sono state esposte la bandiera nazionale e la bandiera di Roma. Sulla Torre Capitolina è stata issata la bandiera nazionale; e tutti gli uffici e gli edifici del Governatorato sono stati imbandierati.

La celebrazione a Genova

GENOVA, 12

Gli edifici pubblici e moltissimi privati e le sedi degli enti iberoamericani sono imbandierati per solennizzare l'anniversario della scoperta dell'America.

La casa dove nacque Colombo e il monumento che ne eterna il nome sono stati per tutta la giornata meta di un devoto pellegrinaggio; autorità ed associazioni hanno deposto sui due monumenti corone di alloro con nastri tricolori e l'emblema di S. Giorgio.

Alle ore 17.30 nella Cattedrale di San Lorenzo con grande concorso di cittadini di tutte le classi sociali ha avuto luogo un solenne Te Deum. In via Dante, a lato della casa di Colombo, è stato eretto un palco per la banda cittadina che ha eseguito un grande concerto.

Una signorina assolta dall'accusa di offese al Duce

ROMA, 12

Il Tribunale ha dovuto sentenziare stamane in una causa per offese al Capo del Governo. Imputata era la signorina Anita Buttari scultrice; denunciatore era il sig. Diego Carrano, il quale asseriva che la Buttari, facendogli una professione di fede politica, durante un loro incontro presso il Corso Umberto I. avrebbe proferito parole irrispettose verso il Primo Ministro. L'imputata ammette l'incontro, ma nega qualunque apprezzamento politico e ancor più la frase incriminata. Il Pubblico Ministero con serena parola riconosce che mancano gli elementi comprovanti la grave accusa, laddove altri sono sorti che mettono in dubbio l'imparzialità del denunciatore, e pertanto chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale, con una saggia sentenza, assolve la Buttari per non aver commesso il fatto.

Le furie di due padroni di casa contro una povera vedova

VICENZA, 12

La nostra Questura ha disposto per l'arresto dei fratelli Adone e Dario Todescato fu Sereno, figli della signora Maddalena Peruffo, ved. Todescato, proprietaria di una casa in Borgo Padova, n. 56.

Tra gli inquilini è una povera vedova, la sessantenne Maria Faggian il cui appartamento è composto soltanto di due modeste stanze. Ora i padroni volevano che la Faggian si convincesse ad abitare in una sola stanza, sprovvista per di più, di una porta sicura. Siccome la inquilina tardava ad aderire alla loro volontà, i figli della proprietaria sono penetrati violentemente nelle sue stanze, malmenando lei e sgombrando i mobili da uno dei locali senza il suo assenso. Nel parapiglia successo la Faggian ha riportato delle lesioni dichiarate guaribili in cinque giorni. Di qui l'arresto dei fratelli Todescato.

Una nuova commedia all' "Eretenio,, di Vicenza

VICENZA, 12

Da alcuni giorni si trova a Vicenza per un corso di recite la compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi che riunisce alcuni tra i migliori elementi del Teatro Veneto. La Compagnia ha incontrato la viva simpatia del pubblico vicentino, così che di sera in sera il successo va facendosi sempre più significativo.

Vecchi autori e scrittori nuovi trovano in questo complesso degli interpreti veramente lodevoli.

Fra le altre novità è annunciata per lunedì sera la commedia di un concittadino, Mario Zanella. Il lavoro s'intitola «Momi Speloncas» e sarà rappresentato per la prima volta al nostro Eretenio.

Estrazione del Lotto 12 Ottobre

VENEZIA	26	51	38	56	12
BARI	80	51	21	27	65
FIRENZE	36	24	3	34	73
MILANO	40	90	13	77	74
NAPOLI	46	67	72	62	34
PALERMO	29	18	14	85	69
ROMA	80	12	76	37	40
TORINO	47	51	14	79	82

Due operai schiacciati

CASALE MONFERRATO, 12

Mentre due operai dell'Italcementi, tali Giuseppe Musso di anni 34 da Vialarda e Giovanni Ansaldi di anni 37 da Coniolo, si accingevano ad entrare nella galleria Vincenta di Ozzano per constatare gli effetti di una mina fatta esplodere per l'estrazione di calcare, venivano improvvisamente travolti dalla caduta di un lastrone di minerale del peso di alcune tonnellate. La morte dei due fu istantanea; nessun soccorso fu possibile.

Ceschina vince il record del'ora per allievi

MILANO, 12

Anche oggi sulla pista del Velodromo Sempione il record dell'ora ha subito un nuovo attacco per merito del giovane Bruno Ceschina della categoria allievi che assistito dal padre e da una giuria ufficiale, con marcia regolare ha superato la distanza, che egli stesso aveva stabilito il 4 ottobre scorso con km. 39.663 oggi invece il Ceschina, oltre ad aver battuto tutti i records intermedi, ha superato la distanza di metri 492, portando così a km. 40.155 il record dell'ora senza allenatore per la categoria allievi.

Bonaglia mette Daniels k. o.

TORINO, 12

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo del Giornale: Pesi medio massimi: Merli batte Rokeri ai punti. — Pesi leggeri: Garzena batte Dumont ai punti. — Pesi medi: Frattini batte Deleau ai punti. — Pesi mediomassimi: Michele Bonaglia batte Daniels per k. o. in otto riprese.

Cronaca di Chioggia

Orario ferroviario

La popolazione enormemente danneggiata ha protestato e protesta perchè la prima corsa ferroviaria, anzichè arrivare come in tutti i centri commerciali nelle prime ore del mattino, arriva nientemeno che alle 12. A parte il riguardo che si deve avere per una popolazione di circa 40 mila abitanti, non è certo utile per l'amministrazione ferroviaria per accontentare qualche paese intermedio della linea Rovigo-Chioggia trascurare una città capolinea, porto naturale fluviale e marittimo dell'importanza commerciale e peschereccia pari a quella della città nostra.

Veniamo pertanto informati, visto che la linea ferroviaria congiungente Chioggia con il Polesine non serve alla città nostra, per gli orari praticamente impossibili, che qualche società esercente autoservizi, sollecitata da influenti cittadini, offrirà in questi giorni al Comune di esercitare, dopo l'inaugurazione all'anniversario della Marcia su Roma del ponte a Cavanella d'Adige, la linea Chioggia-Adria con orari più convenienti sia per i passeggieri che per le merci.

Avviso ai naviganti

Il Comandante del nostro Porto, tenente colonnello Bertaccioli informa che lo scafo del motopeschereccio «Bruna», trovasi affondato a circa 500 metri in direzione della testata del molo di ponente del porto di Rimini e che emergono dall'acqua gli alberi per circa 4 metri. Durante la notte viene segnalato con fanale a petrolio a luce bianca.

Farmacia di turno

Da oggi domenica, e per tutta la settimana è tenuta a prestare servizio la farmacia del dr. Egidio Zennaro.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura Cotoni: Gennaio contratto nuovo 18.50-62 — Febbraio id. 18.64 — Marzo id. 18.77-79 — Aprile id. 18.91 — Maggio id. 19.04-07 — Giugno id. 19.03 — Luglio id. 19.08 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre nuovo 18.31; vecchio 18.36 — Novembre id. 18.36; id. 18.47 — Dicembre nuovo 18.41-42.

Linea aerea Venezia-Brindisi

PARTENZA da VENEZIA (mercoledì, sabato, domenica) ore 11; Arrivo Ancona ore 12.45; Partenza da Ancona ore 13.15; Arrivo Bari ore 16.15; Partenza da Bari ore 16.45: Arrivo a Brindisi ore 17.30.

PARTENZA da BRINDISI (martedì, giovedì, domenica) ore 7.30; Arrivo a Bari ore 8.15; Partenza da Bari ore 8.45; Arrivo ad Ancona ore 11.45; Partenza da Ancona ore 12.15; Arrivo a Venezia ore 14.

Atterraggi facoltativi ad Ancona (Loreto), Bari (Gioia del Colle).

Coincidenze: Lunedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul; Giovedì id. id. id.-peDA bul; Giovedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul e con la Soc. Aerea Mediterranea per Valona.

Da VENEZIA A BRINDISI: Sabato con la Soc. «Puglia» per Corfù e Soria part. ore 21; Domenica Lloyd Triestino, celere dell'Egitto.

Le partenze da Venezia sono effettuate in coincidenza con tutte le provenienze ferroviarie dal Nord.

Coincidneze: Marted. Lloyd Triestino Espresso celere d'Egitto; «Puglia» da Rodi Egeo-Smirne.

Da BRINDISI a VENEZIA: Giovedì, Aereo Espresso Italiana da Cospoli-Atene; Lloyd Triestino celere dell'India; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea A; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea B — Domenica, Aero Espresso Italiana da Cospoli ed Atene.

Gli arrivi a Venezia permettono tutte le coincidenze ferroviarie per gli espressi d'oltre confine.

Tariffe: da Venezia per Ancona passeggeri L. 125; Bagagli per Kg. 1.75; Merci per Kg. 1.50 — Bari: id. L. 400; id. 4.75; id. 4; Brindisi: id. L. 500; id. 6; id. 5.

Da Ancona per Bari: id. L. 275; id. 3; id. 2.50; Brindisi: id. L. 375; id. 4.25; id. 3.50.

Da Bari per Brindisi: id L. 100; id. 1.25; id. 1.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12.30-13.30: Trio EIAR — 16-17.30: Concerto variato — 17.30-17.50: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR.

GENOVA (1 GE) m. 355,1 - Kw. 1,2. — 10.30-10.45: Spiegaz. del Vangelo — 10.45-11.15: Musica religiosa — 20.05: Notizie sport — 20.05-20.40: Musica riprodotta — 20.40: «La vedova allegra».

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 10.30-10.40: Spiegazione del Vangelo — 10.40-11.15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa — 12.30-14: Trasmissione delle notizie sulla Corsa «Gran Criterium» da San Siro — 16-16.30: Commedia — 16.30-18: Quintetto (da Torino) — 20.30: «Il Piccolo Marat» di P. Mascagni. Dopo il concerto sinfonico: Concertino fino alle 0.15.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 10: Musica sacra — 17: Concerto pianistico esecutore M.o Vittorio De Rogati — 21.02: «La vedova allegra» operetta in tre atti di Franz Lehar.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 10-10.45: Musica religiosa vocale e strumentale — 13-14: Radio Quintetto — 17-18.30: Concerto variato — 21.02-23.10: Serata d'opera francese «I Pescatori di Perle» opera in tre atti di G. Bizet.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 10.30-11.30: Musica sacra — 16.30-18: Concerto Quint. EIAR — 19.15-20.25: EIAR Concertino.

VENEZIA - Studio Elettro Radiotecnico - Ponte Canonica 4307 - Agente esclusivo di vendita materiale Radio Telefunken.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 ottobre 1929:

Pir. «Aquileia» a Napoli Radio. — «Ausonia» a Genova Radio. — «Augustus» a Napoli Radio. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Conte Biancamano» a Napoli Radio. — «Colombo» a Roma Italoradio — «Monte Grande» a Roma Italoradio. — «Cracovia» Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio. — «Esperia» a Alexandria Radio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Francesco Crispi» a Port Sudan Radio. — «Genova» a Roma Italoradio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Alexandria Radio. — «Helouan» a Trieste Radio. — «Martha Washington» a Roma Italoradio. — «Orazio» a Antofagasta Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio. — «Principessa Maria» a Genova Radio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Roma» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Virgilio» a Roma Italoradio. — «Vienna» a Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.24; tramonta alle ore 17.27 — Luna tramonta alle ore 0.22; leva alle ore 15.49 — Primo quarto il 10; Luna piena il 18.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 1.30 e 15.0; Alte ore 9.0 e 20.0.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 19.4; minima 9.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Po in morbida; Isonzo, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il canale Brian attraverso il ponte di S. Giorgio di Livenza è stata completamente riattivata.

La navigazione lungo la linea Naviglia Brenta da Noventa a Mira sarà sospesa nei giorni 15, 16 e 17 corr. per esecuzione di lavori alla briglia di Stra.

La navigazione lungo il Piave presso la località Grisolera, rimane sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte; i natanti per poter transitare, dovranno attendere il termine della infissione dei pali.

La navigazione lungo il «Taglio di Sile» fino a contrario avviso, si può esercitare solo dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 20 alle 5, essendo in corso l'escavo dell'alveo a mezzo di numerose draghe.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata, fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ed un'ora dopo il tramonto del sole.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (PRE-SE-PIO) i seguenti:

Signore: Maria Bellario, Maria Rigo, Elena Mada, Antonietta Moia, Gina Rossi, Anna Pinzoni, Da Villa Rita, Tina Rigoni di Chioggia, Querini Maja, Florian Vittoria, Lucia Oltremonti, Stella Vianello, Scutari Giustina, Dina Piazza, Vittoria Fagarazzi, Giudetti Ida di Montagnana, Enrica Saggiotti, Corinna Levora, Giannina Ballarini, Concetta Pasculli.

Signori: Aldo Pace, Pietro Ferragini di Montegalda, Sergio Ravà, Vittorio d'Este di Burano, Giorgio Tazzariol, Eugenio Duse, Ernesto Volpi, Giuseppe Giacobbe, Giorgio Funes, rag. Cesare Ortolani, Francesco Camglieri, Adriano Karlitzky, Ugo Franchetti, Attilio Zennaro, Giovanni Muner, Giambattista Gamba, Eugenio Alzetta, Giovanni Puja di Firenze, Gino Pizzolato, Giuseppe Cerutti, Mario Zambler.

La sorte favorì: Rita Da Villa, Giudetti Ida di Montagnana, Eugenio Duse, Giovanni Puja di Firenze.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festive ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 6.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola*. (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima*. (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Lina *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.25 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 6.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 16.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 9.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 3.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 22.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.06 A; 19.53 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.08; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 15.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.53; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Partenze da Carpenedo per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 0.30 ogni 20 minuti.

Partenze da P. Umberto I per Carpenedo dalle ore o alle ore 0.20 ogni 20 minuti.

Autoservizio P. Umberto I, Marghera Quartiere Urbano — Partenze da P. Umberto I dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.45); Partenze da Marghera Quartiere Urbano dalle ore 7 alle 22 ogni venerdì); 11.10; (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 3° minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

OFFERTE D'IMPIEGO

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

IMPORTANTE Società Anonima con fabbriche Italia Estero cerca personale vendita serio non inferiore trenta anni età disponente cauzione referenze ineccepibili avente patente guida auto. Retribuzione stipendio e provvigione. Saranno prese considerazione offerte corredate copie certificati curriculum vitae indirizzare a Cassetta 43 B Unione Pubblicità, Milano.

PROVETTO meccanico per macchine cucire a jour, maglieria, offresi miti pretese. Scrivere Silvio Degano Fermo Posta - Trento.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI appartamento signorile primo piano, dieci vani, accessori comfort moderno. Fondamenta Rimedio. Vederlo, trattare Borgoloco Santa Maria Formosa 6119 campanello sinistra dalle ore 8.30 alle 9.30, Venezia.

APPARTAMENTO ammobiliato centralissimo affittasi mesi invernali. Rivolgersi: Visentin, Santa Maria Giglio 2465 Venezia.

BELLA STANZA ammobiliata, persona sola. Castello, Campo la Tana 2161.

FITTASI mezzo appartamento casa signorile persone seriissime, Campo S. Zaccaria 4684 A.

PER DEPOSITI temporanei mobilia merci voluminose, disponibile grandioso locale asciutto, arieggiato, volendo servizio vagoni con Ferry-Boats. Garanzie. Sangregorio 700, Venezia.

VENDITE

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

O. M. guida interna superba 6 posti bollata occasionissima vende privato presso Carrozzeria Schieppati, Papi, 14, Milano.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezione Lido - Venezia, insegnamento serio. Villa Laurina, Via Lorenzo Marcello 16, Lido.

RAPPRES.-PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ACCUMULATORI superelettrolite dissolfatante straordinaria efficacia. Carica brevissimo tempo batterie. Cercansi depositari ogni provincia con piccolo capitale. Ing. Michelangelo Sacchi, c.so Valentino 38, Torino.

AGENTI, rappresentanti, stipendiandoli cercansi candele, cromatine, profumerie. Referenze, Fabbrica «Sivio» Posillipo

ASSUMO rappresentanti vendita colazioni istantanee, cioccolato, cacao. Dahò. Washington, 18, Milano.

CERCANSI rappresentanti competenti meccanica, tre brevetti autolubrificanti, grande economia, largo smercio, Valle, Casella 11 Vercelli.

IMPORTANTE Fabbrica Tubi Gres cerca rappresentante. Rivolgersi Italiana Gres Castellamonte.

LEGNAMI - Viaggiatore lunga esperienza, tecnico, onesto, offresi eventualmente accetterebbe rappresentanza Case prim'ordine. Indirizzare: Poli - Crociali, 1 - Bologna.

SVERNATE in Riviera! Affittansi appartamento vicino spiaggia, stazione. Farmacia Zanoni, Milano.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

A Sanremo, Hotel Londra, riaperto in ottobre. Prim'ordine. Paletto, propr.

CARDATRICI elettriche per lane materasso, vegetali, crine. Triulzi. Peschiera, 6.

CONCIME fosfatico economico speciale per terreni acidi stepposi bonifiche brughiera 85 % finezza 26/28 % acido fosforico totale. Rivolg. Fabbrica Concimi Serravalle Scrivia.

COMPERO direttamente caseggiati Milano. Offerte dettagliate Fogliati, via Nino Bixio 4 Genova

CRAVATTE fabbrica in liquidazione vende grandi stocks occasione. Viale Bligny, 22.

FARMACISTI, acquistate cotoni corrispondenti Farmacopea dallo stabilimento Antisepsi, Genova - Cornigliano.

IMPERMEABILI trench-coat garantiti inglesi, prezzi di fabbrica, sconto rivenditori. Marino, Visconti 12, Milano.

LANE da materasso lavate col procedimento chimico industriale al cloroxo di bario (privativa italiana N. 264530) vende Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

MACCHINE spaccatrici di stecche per ceste, sistema brevettato. Cavallini e Flurio Pisa.

OFFICINE! Qualsiasi macchina utensile occasione, può fornirvi ditta Morini Bossi, v. Manzoni 31 Milano dispon. oltre propri vasti magazzini, macchine nuove e usate, grandioso assortimento casa germanica specializzata esportazione macchine occasione.

PASTIFICI. Il molino «Edax» macina razionalmente con poca spesa tutti i residui del pastificio. Sanguanini, Bozzolo (Mantova).

POMPE agricoltura industria, prezzo medio L. 70 per centimetro di bocca. Scaricatori condensa. Fabbrica Ruggeri, Montesanto, 6, Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 425.— dessert 195.— vassoio 350.— Gioielleria Sant'Angelo, Venezia

SANREMO, villa La Brise sul mare, soggiorno bellissimo, tranquillo - Retta 25-30.

SEGHE alternative orizzontali per tronchi, pronte consegne, Offic. Bellometti, Orzinuovi.

TRENCHCOAT, impermeabile uomo signora, bambini. La rinomata fabbrica impermeabili Raincoat liquida ricco assortimento confezioni di qualità finissima moderna, a prezzi assolutamente convenienti, presso il suo reparto dettaglio in Corso Magenta, 22.

VINI marchigiani genuini 12 gradi circa ottimi da pasto. Damigiana 50 litri 130, Deposito, via Francesco Reina, 7.

VIAGGIO in comitiva Parigi (10-17 novembre), quota unica partecipazione L. 870. Richiedere programma Ufficio Turistico Italiano Firenze (118).

CESSIONI

VENDESI Abbazia causa cambio dimora magnifico negozietto sport Bagni Ricordi, centralissimo, insignificante importo. Casella postale 25, Abbazia.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 36

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Avete fretta? — domandò Brincard.

Luciano non rispose e si avviò verso la porta.

Ma l'altro incalzò:

— Non avevate tanta fretta la sera in cui vi siete introdotto come un ladro nella stanza della signorina...

— Che cosa dite?

V'era tanta angoscia nella esclamazione di Luciano, che due chauffeurs che prendevano il caffè in piedi dinanzi al banco, si volsero inquieti.

— Suvvia. Sedetevi — continuò Brincard. — E parliamo tranquillamente. Vi assicuro che non è proprio il caso di fare delle scenate! [illegible] vita! Lasciatelo dire a uno che se ne [illegible] qualche cosa!

Chiamò per la terza volta la cameriera e si fece servire un altro bicchiere di birra.

— E per il signore? — domandò la donna.

— Un porto.

— Bianco?

— No, rosso!

Quando anche il porto fu servito, Brincard riprese:

— Non perdiamo, dunque, il nostro tempo! Io sono stato, forse, un po' brutale!... Ho lasciato andare le parole come mi son venute alle labbra!... [illegible] Il mio temperamento è così fatto!... Non sono un diplomatico, io!... Sono un uomo di azione!... [illegible] allo scopo!..

Luciano taceva.

L'onta di essere alla mercè di quell'individuo lo schiacciava.

— Vi faccio i miei più sinceri complimenti — continuò l'agente privato. — Siete un giovanetto facile a riscaldarsi!... Ma ora non è il caso!... Il colpo, quella sera, vi andò a vuoto... Ma mancò poco che non vi riuscisse!... Quello che mi meraviglia è che non lo abbiate tentato una seconda volta!...

E poichè il giovinetto, con la testa chino sul petto, si chiudeva in un mutismo disperato, l'uomo aggiunse:

— Io sono al corrente, perfettamente al corrente di tutto ciò che avviene nella vostra vita: di tutti i vostri pensieri... Se avessi voluto farvi del male, sarei andato a trovare la signorina Robin-Gardenet e le avrei raccontato...

— Tacete... — interruppe Luciano.

— Io sarò discreto!... Non dirò niente alla signorina... Insomma, chiuderò gli occhi!...

Egli aveva volutamente poggiata la voce su queste parole.

Luciano comprese l'allusione.

— È un ricatto? — domandò.

— Un'altra parola grossa...

— In cambio del vostro silenzio, mi domandate il mio?

— Ecco... Si vede proprio che siete un ragazzo intelligente!... Ve l'ho detto che avremmo finito con l'intenderci!..

— Canaglia!

L'uomo ricevette l'insulto in piena faccia, senza ribellarsi.

— Come voi! — notò senza scomporsi. Voi vi occupate di gioielli, io di cavalli: ecco tutto! Ognuno ha i suoi gusti...

Luciano taceva, sentendosi prigioniero del suo vergognoso passato: palla di piombo che avrebbe portato al piede per tutta la sua vita!...

— Ebbene, vi siete deciso? — domandò Brincard.

Luciano rimase muto.

— Affare concluso? — insistè l'altro.

— No

— Come volete! Non mi resta che chiedere questa sera stessa un abboccamento alla signorina Robin-Gardenet...

— Aspettate!...

— Non posso aspettare! Il cavallo giungerà domani alle scuderie!... Se ci mettiamo d'accordo, la piccola operazione avrà luogo nella notte fra mercoledì e giovedì...

Luciano ebbe un ultimo sussulto.

— No!... No!... A nessun prezzo!

— Come volete!.. Faremo a meno di voi, ecco tutto!..

Luciano rifletteva.

Era ormai perduto nella stima di Gilberta!...

Se lasciava consumare l'attentato contro il cavallo di Sarlin, la sua complicità con gli aggressori sarebbe apparsa evidente agli occhi di tutti!...

Se rifiutava la sua partecipazione al sabotaggi, il suo misterioso interlocutore avrebbe rivelata alla figlia di Robin-Gardenet l'indegnità del suo protetto.

— Che fare?

Brincard, che leggeva nell'animo del giovanotto, come in un libro aperto, riprese:

— Non abbiate nessuna preoccupazione!... Una buona corda, un bavaglio e qualche leggera echimosi vi metteranno al riparo di ogni sospetto!... Niente di più facile che simulare una sorpresa ed una difesa accanita!...

Luciano lasciò sfuggire il grido del cuore:

— Oh... Si!... Sopratutto che la signorina Robin Gardenet non possa mai dubitare di me!...

L'uomo si mise a ridere nuovamente.

— Furto qualificato, effrazione, violenza, lesioni, ecc..., ecc.... Si tratterebbe nè più meno, di andare in Corte di Assise!.. Vi pare che, con una simile prospettiva non si debba tenere la lingua a posto?

Ed abbassando ancora la voce, domandò:

— Siamo intesi?

— Si!...

— Nella notte fra il mercoledì e il giovedì, lascierete socchiusa la porta della scuderia, dopo la ronda del custode, e cioè verso la mezzanotte e mezza...

— Si...

— Noi scaleremo il muro.... Come vedete siamo molto gentili con voi!... Avremmo potuto pregarvi di aprirci il cancello che dà sulla strada.... Ma ciò avrebbe potuto dare l'allarme al portiere....

— Dovete dirmi altro? — domandò Luciano, stando a testa bassa, e fissando gli occhi sul pavimento.

— Si.... — disse Brincard — Ancora una ultima raccomandazione: procurate di avere a portata di mano un lenzuolo, o una coperta, o qualche altra cosa di simile. [illegible] che non portando con noi una corda...

— Voi dite sempre noi! In quanti sarete, dunque?

— Non ve ne preoccupate!... Ciò non vi riguarda.

I due uomini tacquero lungamente scrutandosi con diffidenza.

Poi Brincard domandò ancora una volta guardando negli occhi il suo interlocutore:

— Posso dunque contare su voi?

— Si!...

— Interamente?

— Si!...

Uscirono insieme dal bar, in silenzio.

La nebbia era diventata più fitta e le lampade elettriche vi mettevano di tanto in tanto delle chiazze spettrali.

Quando furono sul marciapiede, Brincard disse:

— A domani!

— A domani!... — rispose Luciano, che aveva il viso sbiancato e stravolto come quello di un condannato all'estremo supplizio.

Si separarono senza darsi la mano, e disparvero entrambi nella nebbia.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 287 - Cent. 25

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 14 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 34.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 2-02 e 9-21

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Il Re al Congresso della "Dante,,

Paolo Boselli auspica in un vibrante messaggio l'adesione del Dopolavoro alla patriottica Società

PISA, 14

Con manifestazioni indescrivibili d'entusiasmo il popolo di Pisa ha accolto ieri mattina S. M. il Re, qui giunto da S. Rossore per presenziare l'inaugurazione del 34.o Congresso della «Dante Alighieri». Una folla enorme di cittadini di ogni classe sociale, di fascisti, di sindacati, di rappresentanze di associazioni, gremiva i Lungarni e le vie al passaggio delle automobili reali acclamando freneticamente.

Sempre tra dimostrazioni deliranti, il Sovrano è giunto al Teatro Verdi, ove aveva luogo la cerimonia inaugurale. Il Re è stato ricevuto nel *foyer* del teatro dal Ministro Balbino Giuliano e dalle autorità. Allorchè S. M. è entrato nella sala del teatro, la musica ha suonato la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» e la Canzone del Piave, mentre il pubblico enorme che gremiva ogni ordine di posti è scoppiato in una ovazione fragorosa, interminabile; altissimi si elevavano gli evviva all'Italia, al Sovrano e a Casa Sabauda.

Il messaggio di Boselli

Hanno parlato il Podestà on. Buffarini, l'avv Boni e il comm. Albano il quale ha letto il seguente vibrante messaggio di Paolo Boselli:

«Carissimi consoci, sono in mezzo a voi con tutto il vigore dell'anima mia suscitato dallo spirito della nostra "Dante" e dal vostro affetto, con tale risurrezione di giovinezza ideale che la gravissima età non basta a fiaccare. Sono in mezzo a voi in codesta Pisa dove, in tutte le generazioni, si trasfonde acceso il sangue che a Montanara e a Curtatone fu ardente; dove, colla dignità scientifica, si è connaturata la passione patriottica.

«Sono in mezzo a voi presso il mare di Livorno dove approdava Garibaldi, al primo tornare dalla nuova Troia, auspicando le prodigiose imprese nella città pronta ad ogni italo ardimento.

«Luigi Ravà, con la parola che fiorisce ed aleggia, dirà le aspirazioni e le glorie che alla "Dante" nell'ora solenne, proviene dalla presenza del Re forte e sapiente, il cui favore segna la pagina preziosissima del nostro alta prova come si regge e si ristora la sociale. E Luigi Ravà, che sa ta e si ama la "Dante", vi dirà le opere sollecite e le fortune propizie.

«Lieta è la "Dante" di riaffermare i propositi suoi al cospetto del Ministro che guida ed eleva l'educazione nazionale con alto genio, con alto cuore italiano; e lui onora e onora il Duce cui è stretta con fede e riconoscenza. La "Dante" sente di aver seco Balbino Giuliano nel difendere la lingua che, nella eloquenza di lui, luce e sfavilla nell'aprir le vie oltre l'Italia, alla squisita cultura della quale ha intimo l'uso.

«Ben si addice, amici carissimi, che la difesa della lingua oggi incredibilmente combattuta in una italianissima isola, sorga gagliarda dalle rive dell'Arno, dal mare memore di tanta storia.

«Domenico Marotta, uno dei più vigili custodi del sacro fuoco, commuoverà il Congresso al grido inestinguibile per i secolari diritti della fede religiosa e della stirpe italiana e non invano ne giungerà l'eco al popolo britanno, cui nessuno può immaginare propenso a disperdere le tradizioni che i popoli civili impararono a riguardare come esempio.

Festa di idealità

«Eugenio Coselschi, fra i messaggeri della "Dante" fulgido animatore, trasporterà il Congresso nella Francia, dove oggidì, nel culto del Petrarca, pare sopravviva tanto vanto di cultura italiana, e dove le tombe dei nostri eroi e l'opera restauratrice dei nostri lavoratori prescrvano quei sentimenti aperti e sereni contro i quali cospirano le pensate invidie e le perfide violenze di coloro che agognano a disfare l'Italia risorta nell'unità e rinnovata dal Fascismo.

«A festa di idealità, Rodolfo Bonfiglietti, fervido nelle opere nostre, dotto e acuto maestro nell'arte, raffigurerà al Congresso le bellezze del Palazzo di Firenze, alle quali egli procurò nuova vita con generosità di innamorato. A cotale redenzione di artistiche delizie fu di cospicuo concorso il Capo del Governo col genio amico delle opere belle ch'è vivace in lui come ogni fulgida espressione di italianità.

«Nella vaghissima sede, Libero Fracassetti, il nostro direttore generale, che a redimerla dai passati oltraggi apportò fine intelletto e infaticabili cure, proseguirà nell'azione perspicace, iniziatrice, risvegliatrice, fra i quotidiani fruttuosi colloqui e i numerosi libri scelti con senso sicuro e con diligenza diffusi.

«Il Consiglio Centrale, intento a dar stimolo e ad accrescere vigoria, desidera frequenti nell'acconcia ed ospitale sede gli interpreti dei comitati, i soci tutti apportatori delle informazioni che giovano, dei consigli che guidano.

«Stabiliti e divisati ormai opportunamente gli uffici centrali per il pieno e regolare andamento delle loro funzioni, io volgerò la mente alla ponderata revisione dei nostri regolamenti, secondo la alta e delicata facoltà che mi avete con sì larga fiducia confermata nel proposito che sempre più si afforzi la nostra compagine, mercè l'unità diligente e la competente attività dei comitati e l'azione propria di tutti i soci.

I propositi della "Dante,,

«Nella perenne dimora della "Dante", insieme colle testimonianze dell'opera nostra progrediente, si adaneranno, a custodia gelosa, i documenti del quarantennio compiuto in questo anno, nel quale quasi centomila soci avvalorano il retaggio dei centocinquanta promotori.

«Noi osserviamo le tradizioni e seguitiamo gli esempi arditi e prudenti della nostra storia. Il mio pensiero, mentre ad essa ritorna, si volge come in pellegrinaggio di riverenza affettuosa alla vicina tomba di Donato Sanminiatello, di lui che tanto di sè diede alla "Dante" nei tempi tristi e dubbiosi, accorto e ardito, perseverante e presago nelle ore della lotta, sempre in lizza e sempre in vedetta.

«Sì, la "Dante" si vanta delle opere compiute, ma la "Dante" non vuol vivere della sua storia passata; vivere essa vuole nell'avvenire e per l'avvenire dell'Italia, di tutti gli Italiani e della civiltà per la quale l'Italia ha missione latina.

«La «Dante» è una società segnatamente, precipuamente patriottica. Noi, carissimi consoci, siamo sopratutto esportatori di patriottici incitamenti. Noi formiamo un fronte unico massimamente con i Fasci all'Estero e colle istituzioni di cultura ed arte, perchè la mira è comune, perchè tutto ciò che è forza spirituale, è forza di vittoria.

«Ma una propria e duratura impronta entro e fuori il Regno d'Italia diede all'opera nostra, il nostro nascimento. Nel 1913 io recavo al Congresso di Pallanza il grido della redenzione risuonante sulle sponde dei nostri mari con le invocazioni di Nicolò Tommaseo, fremente per la sua Italia, per la sua Dalmazia. Gli eventi assecondarono come profetica quella visione. Tommaseo attende ancora.

«Per verità, nessuno vuol turbare le paci, comunque tessute, ma nessuno nel corso della storia può allontanare l'ora segnata da Dio alle giuste risurrezioni. Vivere nell'avvenire dell'Italia significa partecipare alacremente a quella larga e potente missione di civiltà latina che spetta all'Italia, per la quale la Dinastia Sabauda si è lungo i secoli temprata.

L'opera del Duce

«Benito Mussolini risollevò l'Italia, non invano unificata in Roma, contrapponendo all'infermità di istituzioni politiche vacillanti la costituzione dello Stato robusto, alla lotta sperperatrice delle comuni fortune, la pace del lavoro, che è la pace della ricchezza e liberando dalle pericolose discordie la forza più viva e divinamente eccelsa della gente latina, mercè il trattato lateranense.

«Ampio il campo e luminoso come i destini italiani. Ma per meglio valere in esso, ci è d'uopo essere, urge diventare, anche popolarmente più numerosi. Intorno al grande albero prospero so debbono crescere le propagini fiorenti, raccogliersi cooperatori stretti colla «Dante» per un medesimo patriottico ardore. Sia più facile l'adito, più lieve l'obbligo. L'esperienza consiglia e sprona. I comitati femminili non solo recano leggiadramente alle nostre bandiere vaticini felici, ma portano nella famiglia, nella scuola, nell'ambiente sociale le nostre insuperabili missionarie seminatrici.

«Nei comitati degli studenti è focolare di tanta fiamma, che basterebbe a riaccendere i fuochi se si spegnessero altrove. Le tessere scolastiche gettano penetrante e fecondo ed offrono ragguardevole contributo.

«Ma non basta. Giova rammentare che noi non siamo un'accademia, nè un circolo di studi e di arte, ma una società d'azione, che un supremo ideale muove ad operare effettivamente nelle palpitanti e alcun tratto contrastanti realtà. Palese il mio pensiero a voi, amici miei, benevoli nell'intendermi, propensi a giustificare i propositi miei. Nè è pensiero tutto mio, poichè io ne ritrovai il primo germoglio nel Comitato di Milano, la città sempre iniziatrice.

«Io, carissimi consoci, vorrei associare alla «Dante» le legioni del Dopolavoro. Ciò che è diritto nazionale commuove la coscienza di tutto il popolo; ciò che è forza politica, è forza di tutte le energie della Nazione. Sarebbe mestiere dar luogo alle massime agevolezze e divisare modi opportuni per la colleganza spirituale ed effettiva. Io mi arbitro di credere che il consenso del Duce non fallirebbe. Io auguro alla mia idea di inoltrarsi avventurosamente presso Augusto Turati. Egli, con visione sicura e compiuta, ne deciderà la sorte.

«Augusto Turati, amico della «Dante» perchè sollecito amico e suscitatore di tutto ciò che è respiro e slancio di italianità, volle essere tra noi e felicemente scelse a rappresentarlo il Podestà, che, d'un solo animo col nostro ammirevole Comitato, unì così genialmente a questo Congresso lo spirito cortese e il cuore ospitale di Pisa. La «Dante» ricambia ad Augusto Turati il saluto della fede e dell'opera comune.

«Amatissimi consoci del 34. Congresso, s'impregni la società nostra di queste aure toscane gentili, sì che il sorriso e il costume del paese le muova, ma impetuose e vibranti se la voce della Patria le scuota. La Toscana appare nel Risorgimento nunzia di libertà, strenua assertrice dell'indipendenza italiana, dalle lontane vigilie ai decisivi cimenti.

«Quando negli altri Italiani era ombra e silenzio Pietro Colletta vergava in Toscana le pagine indimenticabili nelle quali tutti gli Italiani appresero a spregiare i Borboni, oppressori e spergiuri. Nell'ora antelucana, in Pisa profetica, scienziati italiani formarono il primo patto d'unità nazionale. Allorchè venne l'ora suprema per i destini italiani magnanimamente la Toscana, memore solo di essere italiana, non pieghevole alle blandizie e alle abili minacce imperiali, non dubbiosa dopo Villafranca, fidente in Cavour, fidente in Garibaldi, volta senza clamori e senza burbanza ad operare cose grandi, la Toscana, essa, la Toscana, pose il fondamento necessario all'unità italiana. Fu la vittoria del volere italianamente fermo, coraggioso, insuperabile. Vittoria, gloriosamente toscana che si affaccia all'ammirazione dei secoli nella figura dantescamente scolpita di Bettino Ricasoli.»

Dopo un breve discorso del senatore Ravà, si è levato a parlare il Ministro Balbino Giuliano il quale ha portato il saluto del Governo fascista alla «Dante».

Il Ministro prosegue poi rilevando come oggi tra le nazioni è una gara che investe tutto il pensiero e la cultura e deve decidere dell'ampiezza delle zone di influenza spirituale nella novella storia. Ecco perchè noi sentiamo oggi tutta l'importanza del problema della nostra coltura di fronte al mondo, sentiamo tutta la importanza dell'opera che la «Dante» ha compiuto e tutta la importanza dell'opera che compirà.

Oggi perciò noi non possiamo dissociare i due problemi della cultura e della sua diffusione. Certo il nostro primo dovere è quello di perfezionare sempre di più la cultura all'interno, anzitutto la conoscenza della lingua.

Il Ministro Giuliano, giunto al termine del suo discorso, è accolto da accalorosissimi applausi.

Quindi S. M. il Re salutato da una nuova imponentissima dimostrazione lascia il teatro ossequiato dalle autorità.

Il Duce assiste allo Stadio

al saggio ginnico dei dopolavoristi

ROMA, 14

Il primo concorso ginnico atletico del Dopolavoro ha avuto il suo coronamento ieri nel pomeriggio allo Stadio del P. N. F., alla presenza del Capo del Governo, con il saggio finale collettivo.

Le 130 squadre partecipanti al concorso si sono incolonnate lungo il viale Tiziano e alle 14.30 hanno iniziato lo sfilamento nell'interno dello stadio, dove si disponevano in 25 colonne di 35 terzilie ciascuna.

Le gradinate si erano nei frattempo gremite di pubblico entusiasta. Nella tribuna d'onore prendevano posto il Sottosegretario all'Educazione fisica Giovanile, Renato Ricci, i vice segretari del Partito on. Starace e Melchiorri, l'on. Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Guglielmotti, il Prefetto, il Ministro De Pretis in rappresentanza del Governatore, il Segretario Federale, il Seniore Berretta, direttore centrale dell'O. N. D. e molte altre personalità.

Il prof. Ulivi, con la collaborazione del dott. Lazzotti del Dopolavoro ha assunto la direzione della massa atletica disponendo le singole squadre per il saggio collettivo. Alle ore 15 è giunto l'on. Turati, accompagnato dall'on. Gray. Il Segretario del Partito è stato salutato dalla folla con una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'incolonnamento delle squadre procede intanto nel massimo ordine. Tutti gli atleti sono nel bianco costume sportivo; l'insieme dell'adunata assume man mano un aspetto sempre più caratteristico.

Alle ore 15.30 precise, ultimato l'incolonnamento delle squadre, tre squilli di tromba annunziano l'arrivo del Duce. La banda dell'81 Fanteria intona l'inno «Giovinezza», e la folla scatta in piedi, mentre tutta la massa degli atleti si irrigidisce sull'attenti.

Quando l'on. Mussolini appare nel suo posto d'onore nella tribuna delle Autorità, scoppia nello Stadio un applauso fragoroso e delirante. Un poderoso «A Noi» si eleva dalla massa degli atleti. La dimostrazione si fa sempre più entusiastica. Il Capo del Governo saluta romanamente gli atleti e la folla e guarda compiaciuto lo spettacolo imponente che si offre ai suoi occhi. La manifestazione dura circa 10 minuti e cessa ad un cenno del Duce, il quale dà il segnale di inizio delle esercitazioni del saggio finale.

Le esercitazioni vengono eseguite nel modo più perfetto. Le 140 squadre armonicamente fuse in un omogeneo assieme, compiono in cadenzato ritmo il saggio ginnico collettivo suscitando l'ammirazione di tutti i presenti che alla fine scoppiano in vivissimi applausi. Anche il Capo del Governo applaude calorosamente. Terminato il saggio le squadre si dispongono prontamente in colonna e con alla testa la squadra del Dopolavoro di Bolzano sfilano sotto la tribuna delle autorità salutando romanamente il Duce. Terminata la sfilata dieci dei migliori ginnasti partecipanti al concorso compiono degli esercizi ai grandi attrezzi sollevando nuovamente l'ammirazione della folla.

Il Capo del Governo ha quindi lasciato lo Stadio salutato da un nuovo caloroso applauso. La bella manifestazione si è conclusa con la premiazione dei vincitori fatta personalmente da S. E. Turati.

Dinanzi al Segretario del Partito, disceso sul campo per premiare gli atleti, sono sfilate le balde squadre dopolavoristiche con alla testa quella dei pompieri di Milano, prima assoluta del concorso, ed entusiastici applausi hanno coronato la significativa cerimonia che ha suggellato il successo di una delle più belle realizzazioni del Regime.

Nuove nevicate nel Trentino

Fienile incendiato dal fulmine

TRENTO, 14

Sui monti del Trentino e dell'Alto Adige sono cadute nuove abbondanti nevicate che hanno raggiunto nella zona più alta delle Dolomiti l'altezza di mezzo metro. La temperatura ha fatto un nuovo brusco sbalzo scendendo nelle ore notturne fino a cinque gradi.

Durante un uragano scatenatosi nella valle del Noce un fulmine è caduto a Rumo in una casa colonica abitata dal contadino Vittorio Fanti e ha distrutto il tetto appiccando il fuoco al fienile. L'incendio che minacciava di estendersi a tutto il fabbricato è stato domato e circoscritto dopo lungo lavoro.

La fiera di S. Luca a Treviso

TREVISO, 14

Magnifico sole autunnale ha favorito la prima giornata della tradizionale Fiera di S. Luca. Sul prato di S. Ambrogio alla Fiera convenne una folla straordinaria di popolo intorno ai baracconi, alle giostre di ogni genere, entro le osterie a consumare l'«oca arrosta» col sedano e le castagne, i «folpi» e il vino nuovo.

L'esodo dalla città, specialmente per godere della passeggiata amenissima sulla «restera» lungo Sile, fu notevolissimo. Il movimento intenso durò fino a sera tarda.

L'andamento della disoccupazione

ROMA, 14

Il comm. Medolaghi, direttore generale della Cassa Nazione delle Assicurazioni sociali, ha comunicato i seguenti dati sull'andamento della disoccupazione: i disoccupati, che erano 216.666 al 31 agosto, sono saliti a 228.211 al 30 settembre. L'aumento ha però carattere stagionale. La situazione è migliorata perchè al 30 settembre 1928 i disoccupati erano 268.883.

Convegno di medici a Vicenza

VICENZA, 14

Si sono riuniti ieri a Vicenza, numerosi medici dermatologi appartenenti alla regione tri-veneta.

I congressisti, oltre una trentina, sono stati ricevuti alla mattina nel Palazzo Municipale. Nella storica sala Bernarda ha dato loro il benvenuto il Vice Podestà comm. dott. Nordera.

Quindi sotto la presidenza del prof. cav. dott. Giovanni Franceschini, incaricato attualmente della Direzione sanitaria del nostro ospedale, il convegno ha svolto i propri lavori. Sono stati presentati una quindicina di memorie riguardanti interessanti casi di malattie, nella cura delle quali, come dice la loro qualifica professionale - dermatologi - i partecipanti alla riunione sono specializzati.

La politica sociale del Regime

Dalla fase sindacale alla fase corporativa

Un discorso del Ministro Bottai a Milano

MILANO, 14

Il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ha inaugurato iermattina il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti del commercio che si è svolto nella sala del Teatro Olimpia, con l'intervento del dottor Arnaldo Mussolini. Hanno parlato il vice Podestà di Milano, il Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati del commercio Nenci, l'on. Alfieri e l'on. De Marsanich.

Parla S. E. Bottai

Infine, salutato da grandi applausi, si è levato a parlare l'on. Bottai. Egli ha detto:

«Come già dissi or è qualche mese nella mia ultima venuta a Milano, presiedendo i lavori del Congresso dei lavoratori dell'industria, io debbo ancora una volta constatare che un altro organizzatore di lavoratori conferma che, avendo ereditata una organizzazione dispersa, quasi disorientata, ne ha ricostituita, attraverso una lavoro paziente di alcuni mesi, una più vasta, più concreta e più solida.

«Questo mi dà l'occasione di trarre finalmente, a quasi un anno di distanza, le conclusioni di quella grande operazione politica e tecnica insieme che il Duce definiva l'operazione di sbloccamento della Confederazione nazionale dei sindacati.

«Sono stato sempre molto riservato su questo punto perchè amavo vedere quali sarebbero state sul terreno concreto le conclusioni e le realizzazioni effettive di questa operazione; ma ormai anche quegli organizzatori di lavoratori che furono nei primi tempi turbati da questo provvedimento, vengono a noi nei nostri uffici e riconoscono lealmente che l'operazione è stata sommamente feconda, in specie per quelle categorie che nella grande, vasta organizzazione di prima vedevano quotidianamente sacrificate le proprie aspirazioni.

«Perchè era tradizione in Italia — e noi l'avevamo in certo qual modo quasi inconsciamente ereditata dal socialismo — ritenere che il lavoratore fosse solo quello dell'industria; e l'organizzatore dei lavoratori, anche in regime sindacale fascista, nell'ordinamento corporativo, si preoccupava in prima linea del lavoratore dell'industria; qualche volta, ma più stancamente, del lavoratore dell'agricoltura, quasi mai del lavoratore del commercio, onde è giusto che questa operazione trovi proprio nel vostro campo il riconoscimento della sua volontà.

Organizzazioni agili

«Occorre che gli organismi che presiedono alla rappresentanza, alla tutela delle categorie siano non troppo vasti; che la loro opera possa esplicarsi attraverso organismi ben differenziati e caratterizzati perchè solo nel piccolo ambiente di un sindacato di non troppe vaste proporzioni è possibile individuare tutti gli interessi e selezionare.

«Mi piace ricordare qui che nelle recenti polemiche, quanto mai utili e salutari alla conoscenza dei nostri problemi, sui fiduciari di fabbrica, fu proprio il *Popolo d'Italia*, anzi il suo direttore Arnaldo Mussolini qui presente, al quale io mando il saluto dell'antico e fedele collaboratore, che sosteneva una tesi degna di essere tenuta in alta considerazione dai dirigenti del Ministero delle Corporazioni e dai dirigenti sindacali:

«Se voi organizzatori sindacali — egli diceva — vi preoccupate di arrivare, attraverso il fiduciario, alla assistenza degli interessi anche minimi dei lavoratori nella propria officina, considerate se non vi convenga arrivarvi attraverso una più capillare organizzazione dei sindacati, che dalle organizzazioni nazionali arrivino fino alla fabbrica, fino alla piccola azienda».

«Tesi degna di considerazione perchè contrasta con l'altra che vorrebbe piuttosto dei grandi concentramenti sindacali. Il Ministero delle Corporazioni si terrà nel giusto mezzo, conciliando le ragioni della analisi sindacale con le ragioni della sintesi corporativa, cercando quindi di conciliare gli interessi individuali del lavoratore con l'interesse più alto della categoria e con quello anche più vasto, supremo, insuperabile della Nazione. (*vivi applausi*).

Sbloccamento salutare

«Tirando le somme, noi possiamo, attraverso un esame panoramico della situazione sindacale italiana, dichiarare oggi che l'operazione di sbloccamento è stata salutare, che è stata fatta a tempo e che, ritardata di altri sei mesi, avrebbe potuto essere probabilmente tardiva.

«Ancora una volta in quella occasione, il Duce ha rivelato il suo meraviglioso e divino temperamento di tempista, di uomo che sa cogliere il momento giusto per attuare le sue decisioni e le sue volontà. Direi quasi, se non potesse sembrare un paradosso, che lo sbloccamento ha rivelato la sua bontà precisamente perchè ha messo in luce una quantità di difetti, di lacune e di mancanze.

«Per esempio, è dallo sbloccamento in poi che si è cominciato a individuare il fermento delle inadempienze individuali ai contratti di lavoro. Prima se ne parlava, ma era come un vago e misterioso rumore nel grande calderone della Confederazione nazionale; adesso le piccole Federazioni cominciano a individuare in questo vasto rumore i sintomi dell'inquietudine particolare della categoria e sono arrivate ad individuare le vertenze nella loro natura e nella loro portata.

«L'organismo, più piccolo e più attento, più intelligente e più pronto, ha inoltre la possibilità di affrontare il fenomeno con quella ponderatezza, con quel discernimento e con quella calma che sono necessarie. Voi siete dei lavoratori onesti e probi, ma mi darete atto che vi sono anche fra voi dei furbacchioni che tentano qualche volta di ingannare il proprio Sindacato e il proprio dirigente. Molte volte, quelle che essi fanno passare per inadempienze individuali, sono degli abbozzi di prepotenze individuali.

Contro le inadempienze

«Come vi sono delle inadempienze nel campo dei datori di lavoro — e io lo dissi nel Congresso dei lavoratori industriali di Milano — vi sono anche delle inadempienze nel campo dei lavoratori. (*Vivi applausi*). Inoltre, camerati e amici, lasciatemi dire che l'inadempienza contrattuale, che è spesso contrasto nell'attuazione delle norme contrattuali, è anche, in un certo senso, segno di vita. Il giorno in cui la vita sindacale fosse ridotta ad una specie di ideale meccanicizzato, correrebbe dei gravi pericoli. E' impossibile che noi possiamo raggiungere un punto del nostro movimento in cui questi contrasti, questi attriti, scompaiano del tutto, poichè, a mano a mano che realizziamo nuove conquiste, a mano a mano che portiamo più innanzi le nostre formule legislative e le nostre dichiarazioni di carattere sociale ed economico, ci piglia l'ansia di nuovo cammino, ci afferra l'impazienza di nuove strade, vogliamo raggiungere altre mete, e allora incominciano i mancamenti, perchè negli eserciti in marcia vi sono sempre i soldati che buttano lo zaino nel fosso e dicono al capitano: «Non mi fido». (*Vibranti applausi*). C'è sempre qualcuno che non si fida anche nel movimento sindacale, fra i datori di lavoro e i lavoratori; ma l'essenziale è che ci fidiamo in pochi ma buoni e sappiamo andare innanzi con passo spedito, tirandoci dietro, di buona o di mala voglia, anche i ritardatari.

«Desidero ricordarvi tre cose. Nel Congresso dei lavoratori dell'industria ebbi la ventura di annunziare alcune cose ai lavoratori milanesi. Ho la fortuna oggi di dire che le promesse sono state mantenute. Fu chiesto allora che fosse reso integralmente obbligatorio l'ufficio di collocamento. Attraverso una decisione del Comitato intersindacale, l'ufficio di collocamento della mano d'opera ha carattere obbligatorio ed è in preparazione al Ministero delle Corporazioni l'agevole variazione legislativa attraverso cui questa obbligatorietà deve essere riconosciuta e imposta. Con questo provvedimento gli uffici di collocamento diventano veramente dei centri di orientamento del lavoro italiano.

Gli uffici di collocamento

«Anche qui io non mi faccio illusioni. Sono sicuro che, come esiste quest'anno il problema delle inadempienze individuali, esisterà un giorno il problema delle resistenze all'ufficio di collocamento. Ma, cari camerati, se la vita fosse facile, non varrebbe la pena di affrontarla con tenacia come noi facciamo. Per ogni provvedimento che prendiamo nascono delle difficoltà, ma noi diciamo che tutto questo mette conto di essere fatto proprio perchè difficile, perchè ogni giorno richiede l'esercizio dei nostri nervi, della nostra pazienza, della nostra intelligenza. (*Applausi vibranti*).

«Noi sappiamo che questi istituti, quando nel loro funzionamento saranno penetrati nella coscienza del popolo italiano, dei datori di lavoro e dei lavoratori, daranno alla nostra economia una tranquillità assoluta. Anche i datori di lavoro dovranno riconoscere fra qualche anno che quell'ufficio di collocamento, che ieri paventavano e che oggi accettano con disciplina, è un organismo che rende all'economia italiana assai di più di quello che non le chiede perchè dà la possibilità di sceverare il buon lavoratore dal cattivo, dà sopratutto la possibilità di indirizzare il lavoratore italiano là dove il suo lavoro è più proficuo e non dove il suo lavoro sarebbe sprecato, di regolare l'emigrazione tra provincia e provincia, di consegnare nelle mani del Duce un nuovo strumento per la sua politica emigratoria, che il Regime concepisce in funzione della potenza nazionale.

L'obbligatorietà dei contratti

«Accennai l'altra volta a Milano al fatto che il Ministero delle Corporazioni si accingeva a rendere esecutiva una dichiarazione della Carta del Lavoro che riguarda l'obbligatorietà dei contratti di lavoro, poichè a tutt'oggi il contratto di lavoro è obbligatorio dopo che è concluso, in quanto è una legge professionale, ma non esiste ancora una disposizione legislativa che obblighi le categorie a stipularlo. Ma noi diciamo che un sindacato è costituito, e riconosciuto, in quanto deve tutelare gli interessi della categoria, e questi non possono essere tutelati che attraverso il contratto di lavoro. Quindi il contratto di lavoro deve essere concluso; deve venire un giorno in cui non vi sarà lavoratore italiano che non abbia il proprio contratto di lavoro, che non sappia in qualsiasi momento a quali condizioni deve essere assunto e dare la propria opera. (*Vivi applausi*).

A questo punto il Ministro apre una parentesi per rilevare un curioso fenomeno e cioè che sta nascendo l'avvocato sindacale, ossia l'avvocato che va spulciando in tutto l'ordinamento sindacale le piccole cause da difendetre. Il Ministro dichiara che ciò deve essere eliminato, in quanto il lavoratore deve trovare nel proprio sindacato il proprio patrono.

«Chiudo la parentesi — continua il Ministro — e riprendo il filo del mio discorso per dirvi che ormai siamo per uscire da quella che, con caratteristica espressione, il Duce definiva la fase sindacale. Entriamo nella fase corporativa. Tra pochi giorni voi conoscerete, perchè sarà comunicato alla stampa, il disegno di legge approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il Ministero delle Corporazioni sta studiando il coordinamento delle Corporazioni provinciali con i Consigli provinciali dell'economia; al centro traverso i Consigli provinciali delle Corporazioni, presieduto dal Capo del Governo; nelle provincie attraverso Consigli provinciali delle Corporazioni, presieduto dal Capo del Governo; nelle provincie attraverso i Consigli tprovinciali delle Corporazioni. Nell'anno nuovo la vita corporativa raggiungerà il suo più alto grado di intensità e veramente allora entreremo nel vivo del nostro esperimento».

Sindacalismo combattivo

Il Ministro afferma quindi che il commercio italiano potrà molto avvantaggiarsi da questo inoltrarsi sul terreno corporativo. Una speciale sezione del Consiglio nazionale delle Corporazioni porterà infatti il nome del commercio.

L'oratore accenna poi all'importanza dell'organizzazione commerciale che deve essere migliorata così da poter rispondere alle necessità della Nazione. Egli porta quindi il saluto del Segretario del Partito. (*Applausi; tutti i gagliardetti si inchinano*). «Noi non crediamo — conclude — ai sindacalismi scientifici, ai sindacalismi che nascono tra le pagine dei libri e vi muoiono come malinconiche farfalle conservate da zitelle inacidite; noi crediamo ai sindacalismi vivi che hanno sangue, anima, muscoli e volontà (*applausi vivissimi*). Il sindacalismo fascista noi lo vogliamo tutto vibrante di passione politica. Vorrei usare parole anche più vive e dure: lo vogliamo vibrante di faziosità politica, lo vogliamo cioè militante, combattente per la grande causa iniziata dal Duce, promossa dal Duce, non solo per gli italiani, ma per tutti i popoli del mondo».

Il discorso del Ministro Bottai è stato seguito dalla più intensa attenzione dell'uditorio e spesso interrotto da vivissimi applausi. Alla chiusa il pubblico e le autorità sono scattati in piedi acclamando freneticamente. La grande acclamazione è durata a lungo fino a quando l'on. Bottai, seguito dalle autorità, ha lasciato il teatro.

La carovana dei giornalisti in visita a Messina

MESSINA 14

Sabato alle ore 11, è qui giunta la carovana di giornalisti italiani e stranieri che visitano la Sicilia per invito dell'Associazione per lo sviluppo del turismo in Sicilia. I giornalisti hanno visitato in automobile la città e dintorni e alle ore 13 hanno partecipato ad una colazione offerta dal Comune.

Alle ore 18 gli ospiti sono partiti alla volta di Taormina dove hanno preso parte ad un pranzo offerto dal Comune.

Combattenti di Desio a Trento

TRENTO, 14

Provenienti dal pellegrinaggio sul Grappa sono giunti ieri a Trento 160 combattenti di Desio, accompagnati dal loro Podestà dr. Gavazzi, dal comm. Mario, autore dell'Inno del Piave, dalle autorità cittadine e dalla musica.

Vivamente festeggiati, gli ospiti si sono recati in corteo, preceduti dalla Banda, al Castello del Buon Consiglio dove sono scesi nella tragica fossa che vide il sublime martirio di Battisti, Filzi e Chiesa, deponendo sui cippi consacrati alla gloria una magnifica corona di alloro. I combattenti hanno quindi visitato il Castello, il Museo nazionale del Risorgimento e gli altri monumenti cittadini, ripartendo nel pomeriggio alla volta di Rovereto dove hanno visitato le interessanti sale del museo nazionale della guerra nello storico castello veneziano recandosi a rendere omaggio alla monumentale simbolica Campana dei Caduti.

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

Due milioni di donne vogliono marito

l'Inghilterra sotto una raffica d'amore libero
l'uomo del 2000 non avrà un nome ma un numero e una lunghezza d'onda

LONDRA, Ottobre

Più di due milioni di donne britanniche vogliono marito. Legittima aspirazione, ma i mariti non ci sono. La «piazza» non ne offre nemmeno uno. Da questi 20 anni a questa parte, in Inghilterra, i maschi si vanno sempre più rarefacendo. E la sproporzione numerica fra i due sessi accenna tutto altro che a diminuire, specie nei distretti urbani. Il dislivello odierno è di 115 femmine su mille maschi. Aggiungasi che le coppie legittimamente coniugate non mettono al mondo figli. Le cliniche sono continuamente assediate da giovani donne ansiose di sbarazzarsi dai non desiderati frutti del l'amore. Nelle librerie, i libri più richiesti sono quelli che trattano di neo-maltusianesimo. E ora tirate le conclusioni.

La coppa dell'amore

Mariti, dunque, la «piazza» non ne offre, ma questi due milioni di donne vogliono marito ad ogni cost. Esse dicono: Non intendiamo assolutamente votarci allo zitellato a vita. Siamo giovani, quasi tutte carine o per lo meno piacenti, provvediamo a noi stesse con il nostro lavoro; perchè dvremmo rinunciare alle gioie dell'amore? Fare all'amore è il più sacrosanto dei diritti di un essere umano giovane e sano. La «piazza» non offre mariti? Ebbene, ci prenderemo quelli delle altre. Uomini d'Inghilterra, due milioni di donne sono pronte a farvi dono dei tesori del proprio cuore. Avanti!

L'appassionato richiamo non è stato gettato al deserto. Sulla Gran Bretagna si sta abbattendo una violenta raffica sessuale. Le unioni clandestine cominciano a diventare numerose. Si beve alla coppa dell'amore senza chiederne affatto il permesso al sindaco o al curato. Nelle vicinanze di Stroud (Gloucester), a Whiteway, la maggioranza delle coppie non sono sposate: in Inghilterra non si era mai osato ciò sfacciatamente. La Chiesa anglicana lancia i suoi fulmini, ma i seguaci dell'amore libero se ne infischiano. Milioni di mogli si vedono ora costrette a difendere *unguibus et rostris* la loro felicità di spose, insidiata dal fascino delle sirene che, negli uffici o nelle fabbriche, si trovano gomito a gomito con i loro mariti.

Tutto un movimento si sta inscenando per ottenere dal Governo labourista che sia gettata a mare l'attuale legislazione coniugale. Il movimento è capitanato dalla nota suffragetta Silvia Pankhurst, nubile ma orgogliosa di dirvi che ha un figlio natole appunto da una unione libera.

Per la vera uguaglianza

Miss Pankhurst vive attualmente a Witheway dove, come ho detto, il libero amore ha i suoi più fervidi devoti. Un giornalista si è recato colà per intervistarla. Ella ha dichiarato: «E' fuori dubbio che le recenti elezioni riuscirono come riuscirono perchè sulla loro bilancia pesò il voto delle donne, e proprio di questi due milioni di donne che la crudele morale corrente condanna a rinunciare alle gioie dell'amore. Il governo laburista non può dimenticar ciò e da altra parte non può prescindere dalle nuove condizioni sociali che comportano una forte eccedenza di femmine sui maschi, eccedenza tale da condannare allo zitellato a vita già più di due milioni di giovani donne. Bisogna uscire fuori da questa angosciosa situazione. Io non so perchè il matrimonio debba essere l'oggetto di un contratto legale. Secondo me, l'unione libera è migliore. E, difatti, io ho preferito l'unione libera, e mi son concessa all'uomo che amo senza chiederne il permesso al sindaco o al parroco. Anche il divorzio dovrebbe essere facilitato. Non è bene e non è giusto che un uomo e una donna, accoppiatisi male, restino incatenati per tutta la vita, semplicemente per il così detto rispetto umano o perchè mancano di mezzi per divorziare o per mantenere due nidi. Un uomo e una donna dovrebbero cambiare la rispettiva dolce metà come o quando lo desiderino, senza per questo aver fastidi dall'autorità. Il matrimonio legale, come è oggi, non protegge la donna. Esso non esiste che per i poveri. I ricchi, infatti, possono benissimo mantenere due case se non sono legalmente separati, oppure pagare una pensione alimentare alla moglie da cui divorziano. Ma questo stato di cose è insostenibile. Ecco perchè, d'ora innanzi, noi combatteremo per la vera uguaglianza dei diritti dei due sessi».

Così ha parlato Sylvia Pankhurst.

L'Inghilterra si metterà sulla via della Russia? Aprirà tutta la porta — e non soltanto mezza — al libero amore? Questo, forse, no, ma vedrete che dovrà essere di manica più larga. Le deputatesse laburiste frattanto pare che intendano presentare un progetto di legge inteso a proteggere i figli nati dalle così dette unioni libere e ad assicurare ai medesimi l'aiuto dello Stato. E' un primo passo. In seguito verranno gli altri.

Le meraviglie del 2000

Il prof. A. M. Low è un giovane scienziato inglese simpaticamente noto per una quantità di geniali e utili invenzioni. Egli fa su un giornale un seducente quadro della vita sociale del 2000.

«Forse anche prima della fine di questo secolo — scrive — si riuscirà a trasmettere senza fili una corrente elettrica. L'uomo sarà allora in grado di mandare a grande distanza e ad altezze straordinarie aeroplani appositamente costruiti, i quali perciò non sarebbero soltanto radiocontrollati come i nostri «vascelli fantasma» senza equipaggio, ma addirittura radioelettricamente comandati in profondità, direzione e altezza. L'uomo nel 2000 sarà in grado di far camminare veicoli sulle strade ordinarie, mercè cavi sotterranei da collegarsi induttivamente con meccanismi semplicissimi posti sotto i veicoli stessi. Si avranno così automobili senza carburante, tramvie senza motore e locomotive senza vapore. Certo, si dovrà spendere parecchio per l'impianto di questi cavi; ma, una volta in uso, ci si rifarà *ad abundantiam* delle spese sostenute. Ma nel 2000 si vedrà ben altro. Si trasmetterà a distanza e senza fili, dei campioni di materie. Le mamme potranno far gustare ai loro rampolli dimoranti oltre Atlantico un pò di marmellata casalinga. Nessun dubbio che gli uomini dell'avvenire sfrutteranno l'energia elettrica che tutti noi abbiamo addosso per trasmettere i propri pensieri al prossimo. Niente più bisogno di discorsi e della posta. Il mondo sarà un immenso cenobio. Gli uomini non si distingueranno secondo un nome ma secondo un numero e avranno ciascuno una propria lunghezza d'onda».

Un bel tipo di sognatore il prof. Low? Può darsi. Ma anche Giulio Verne fu creduto tale, e oggi?

—o—

Il *Manchester Guardian* ha fatto ai suoi lettori questa domanda: «Chi è, secondo voi, lo scrittore più popolare dell'Inghilterra?

Da questa sperie di plebiscito, Bernardo Shaw è uscito assai male: egli non avrebbe quasi più ammiratori. Le maggiori simpatie le ha raccolte John Galsworthy, a cui segue Wells; Rudyard Kipling e il drammaturgo Barrie hanno ottenuto presso a poco lo stesso numero di voti.

Alberto Cocchi

Graziato costretto a giustiziare i suoi due complici

L'AVANA, 14

Singolari pene sono inflitte ai criminali nell'isola di Cuba. Se condannati a morte, essi non sono impiccati, fucilati, decapitati o uccisi con la corrente elettrica, ma strangolati. Serve a tal uopo la «garrota» vecchio strumento di tortura spagnolo, formato d'una sedia, la cui spalliera reca un foro ornato di ferro, la cui apertura può essere ridotta: esso accoglie il collo del condannato. Una vite restringe l'apertura: le vertebre cervicali restano dislocate, provocando — rapidamente dicesi — la morte.

Più atroce ancora dello strumento di tortura è la scelta del carnefice, che ha il titolo di «Ministro delle opere di Giustizia». Il boia cubano è egli stesso un condannato a morte, che ottiene commutata la pena nella reclusione a vita, a patto che assume l'ufficio del carnefice. Un esempio di questi ultimi tempi mostrò quali tremende situazioni produca talvolta il «condono» degli sciagurati.

Francisco de Pinedo era stato, ai pari di Angelito Rivas e Zoilo Rodriguez Rabano, condannato a morte per assassinio del mercante Muniz Garcia ciò accadde nel 1913. Poichè il boia d'allora, in riconoscimento dei servigi resi, era appunto stato rimesso in libertà ed aveva deposto l'ufficio, questo fu offerto al de Pinedo. Questi accettò, e fu costretto, esercitando per la prima volta le sue mansioni, a giustiziare il suo complice Rivas. Il Rabano potè riparare all'estero, ma ultimamente, sedici anni dopo il delitto, fu riconosciuto, estradato e anch'egli giustiziato in patria dal suo complice de Pinedo.

Per molti anni non si erano avute in Cuba esecuzioni capitali. Soltanto quando la Presidenza fu assunta, nel 1925 da Gerardo Machado, si tornò ad introdurre la strangolazione. Dal 1925 a qua il boia fece così giustizia di oltre una dozzina di criminali.

Non tutte le gambe sono eguali
dinanzi alla legge americana

NUOVA YORK, 14

Una interessante e, crediamo, unica sentenza d'appello, è stata presentata al giudice James Workoland, Mannhattam. Si tratta di questo:

A causa di un investimento, verificatosi il 18 settembre, a Filadelfia, in Willington Street, rimanevano feriti l'attore cinematografico Giuseppe Iapolini, lo chauffeur negro William Guyala e la cantante ballerina Myriam Daneldwi. Il giudice stabilì un indennizzo di 12.000 dollari per il bianco, un indennizzo di 8000 dollari per il negro e un indennizzo di 15.000 dollari per la giovane attrice.

Ora, siccome tutti e tre i feriti hanno sofferto dell'amputazione di una gamba, essi obbiettano, davanti al magistrato, che non è giusto che la gamba di una ballerina valga di più della gamba di un attore muto e che, infine, la gamba di questo ultimo, venga ad essere indennizzata di più di quella di un negro.

Nella prima sentenza, era stato ritenuto che la perdita di una gamba rappresentasse un grave nocumento per una ballerina, ma questo non esclude, secondo il ricorso, che anche le gambe degli altri abbiano ugual valore.

Il negro è difeso da due avvocati di colore i quali sostengono che tutte le gambe sono eguali dinanzi alla legge.

Gli onori d'un indiano
a chi gli sequestra i beni

SAN FRANCISCO, 14

In seguito agli ingenti debiti contratti con due Banche, il principe indiano Ali Khena Shela era stato preavvisato che avrebbe ricevuto il regolare sequestro dagli ufficiali giudiziari. Ieri mattina, infatti, si sono recati, nella sua sontuosa villa del rione Madagna, gli ufficiali giudiziari Otto Kress e Leopoldo O' Mara con sei testimoni. Si trattava di sequestrare mobili e gioielli per trecentomila dollari... perciò gli ufficiali, oltre ai testimoni condussero con loro anche quattro assistenti.

Il principe Ali Khena Shela ha ricevuto con sfarzo... indiano gli agenti della legge. Questi sono stati introdotti prima alla presenza dei segretari, poi del ciambellano, poi del primo consigliere, poi del primo aiutante di Sua Altezza che, dopo tre ore di attesa, si è degnato di riceverli. Il Kress ha notificato gli atti.

Il principe, che conosce benissimo l'inglese, ha fatto... l'indiano ed ha preteso che un interprete leggesse in indiano gli atti notificandi.

Venuto, così, a conoscenza di quanto... sapeva perfettamente, il principe indiano ha fatto comprendere agli ufficiali che egli si sentiva obbligato di riceverli con gli onori dovuti agli ospiti, secondo la tradizione. In un primo momento, Otto Kress e gli altri ufficiali ritennero che si trattasse di un semplice omaggio formale... Tutt'altro. Vi furono, in loro onore, banchetto, danze di baiadere, musiche, canti e pantomime. Dopo cinque ore, il Kress domandò d'inventariare i mobili, ma l'indiano gli fece comprendere che un'altra sorpresa era riservata: comparvero, infatti, due tigri tenute al guinzaglio da alcune baiadere seminude.

Allora l'ufficiale giudiziario disse energicamente che intendeva questi spettacoli come opposizione agli atti e perciò il principe concesse che egli iniziasse l'inventario. Sorse una nuova disputa, inquanto che il principe voleva che fossero sequestrate anche le tigri, le dodici baiadere ed alcuni schiavi, ma gli agenti non ne vollero sapere e, vista l'impossibilità di esercitare il loro mandato (pare che le tigri incutessero... forti timori), hanno denunciato il principe al magistrato, per opposizione agli atti di pignoramento.

Probabilmente il principe sarà tratto in arresto.

Vienna si prepara ad affrontare
un nuovo rigidissimo inverno

VIENNA, 14

Il delizioso autunno pare si debba scontarlo con un inverno assai duro (eccezionalmente freddo dicono molti metereologi).

Il direttore dell'Osservatorio centrale viennese di metereologia, dott. Myrbach, consultato fra gli altri, ha rammentato come venti anni addietro i suoi colleghi avrebbero avuto disistima di chi avesse osato dedicarsi a profezie a lunga scadenza. Negli ultimi tempi, però il problema delle previsioni atmosferiche va assumendo un interesse sempre maggiore.

Il Myrbach è del parere che rigorosi saranno non solo l'inverno prossimo ma parecchi di quelli dei decenni venturi. Del resto, dell'opinione che fino al 1966 si debba quasi gelare, si sono fatti interpreti Koeppen e il francese Memery.

Vienna, ricordando la triste esperienza dell'anno scorso, ha già cominciato i rifornimenti di carbone. Tutti si provvedono di larghe scorte assai superiori a quelle degli anni precedenti e le ferrovie e le industrie hanno già cominciato ad accumulare nei magazzini migliaia di vagoni di combustibile.

VARIETÀ FEMMINILI

Passi a ritroso

Signora, non è ancora detto che quest'inverno lei dovrà aggruppare al fianco, con la manina guantata, le pieghe del suo lungo vestito perchè il bordo di questo non s'inzaccheri sul selciato fangoso: ma certo le vesti si allungano...

Non è ancora detto che sul marmo della sua toilette pioveranno forcine e fermagli, pettini e pettinini; ma certo i capelli non sono più corti...

Come vede, si ritorna con tutta cautela, con tutta discrezione, all'antico. Si profila all'orizzonte — ci pensa? — anche il manicotto che ci suscita il ricordo delle lunghe gonne a campana, dei guanti fino al gomito, dei cappellini con piume e con fiori da cui scendeva la poetica, deliziosa, misteriosa veletta.

E anche la veletta — più o meno lunga, più o meno leggera — ritorna...

Da lodatrice accanita della donna veramente donna, io ne sono felice. Finalmente! Niente più «maschiette» dalle mani in aria per allungar ceffoni o scapigliare la chioma del compagno. Niente più donne totalmente e unicamente sportive, dalla voce rauca per troppo fumo e troppi cocktails. *Le vesti rinnuovate, rinnuoveranno anche il gesto, e quindi restituiranno alla donna i suoi previlegi veri, le sue attrattive vere, le ridarranno — speriamo — delicatezza e sentimento.*

Certo ci vorrà del tempo... Ma intanto, ci sarà già una veste esteriore che ci farà ricredere a tutto un corredo di mente e di cuore. A poco a poco, intanto, ritorneranno le mosse femminili. Le mani rinunciando al volante, alla sigaretta e all'accenditore, riprenderanno a reggere l'enorme ventaglio di piume di struzzo, aggiusteranno un ricciolo sfuggito alla linea della pettinatura armoniosa, si tufferanno con un brivido nel mistero del morbido manicotto dove qualcuno avrà insinuato un ciuffo di mammole o una parola d'amore, rialzeranno sul volto ansioso il leggero lembo di tulle dietro cui gli occhi appaiono più luminosi e cupi...

Ritorno di gesti dimenticati... Ritorno all'antico. Solo il rossetto e la cipria non cederanno. Perchè — sia lodata la provvidenza — essi nacquero, press'a poco, con Eva...

Ornamenti di pelliccia: scarpe, borsette, cappelli

La pelliccia quest'inverno non avrà più soltanto importanza per i ricchi mantelli ma anche per le minuziose, capricciosissime guarnizioni

Oltre che sui tailleur *o sui mantelli di stoffa dove formerà baveri e manopole voluminosi, essa comparirà anche sui vestiti in piccogli dettagli: leggero profilo alla scollatura, incrostazione alla manica, o piccola tasca sul petto o sulla sottana. Con i vestiti di velluto o di panno nero è sempre l'ermellino il preferito che serve a dare al vestito quella nota di giovanile freschezza ottenuta in estate con i collettini e i polsini di linon o di battista.*

E pelliccia sui nostri cappelli che quest'anno saranno complicati e lavorati minuziosamente: incrostazioni tono su tono o in netto contrasto, tutta l'ala o tutta la calotta di morbido breitchwantz, una striscietta di agnellino rasato che serve a montare un cappellino di linea sportiva, un mazzetto di code di ermellino spioventi da un lato di una piccola toque *di velluto nero, e altre mille trovate...*

In molte collezioni di grandi sarti, sono stati presentati con molti abiti, i guanti appositamente creati, e quelli da mattina erano guerniti di un'alta striscia di pelliccia generalmente rasata.

Neppure la borsetta è stata... risparmiata. Ecco le borsette di breitchwantz dalla cerniera preziosa, d'oro o d'argento liscio come il bel monogramma posto da un lato; ecco una bella borsa rettangolare di breitchwantz *bianco e nero usati in diagonale; ecco una borsa da mattina di pelle naturale con una striscia di agnellino rasato dello stesso colore incrostata da un lato, ecc.*

Per non rimanere da meno perfino le scarpe si sono messe della partita e anch'esse sono in parte formate di pelliccia. Non più le orribili scarpe di vitello nato morto che ingrossavano il piede ed erano così vistose e volgaruccie, ma le leggere scarpine di antilope nera e breitchwantz dello stesso colore o di antilope nera con la piccola ghetta abbottonata da un lato di breitchwantz bianco.

Per accompagnare i mantelli e i tailleurs *di agnellino rasato* beige, *marrone, o grigio, ecco le scarpine di antilope e agnellino dello stesso colore, e abbiamo anche ammirato certi stivaletti altissimi da portarsi con la pelliccia nei giorni di pioggia, e che hanno in alto, sul gambale, un risvolto della stessa pelle del mantello.*

Note di moda maschile

Si annuncia un periodo di cattivo tempo, di piogge. E' opportuno ordinare al più presto, gl'indumenti indispensabili per proteggersi dalla umidità autunnale.

Per viaggio e per gli ultimi Week end *un soprabito di forma* raglan *di un bel* tweed *dai fini disegni o di un bel* cheviot, *è assai adatto a quest'uso. Esso sarà di sufficiente ampiezza, con grandi tasche applicate e leggermente arrotondite. I risvolti sono a punta, di larghezza media, e il collo fa rilevare armoniosamente la linea delle spalle.*

Se il viaggio si effettua in auto, un soprabito diritto e assai lungo, a tre tasche, offre un taglio pratico ed elegante. Il collo — trasformabile — i risvolti e le tasche ornate di una duplice linea di impunture, la bottoniera doppia, e le maniche di una larghezza ben proporzionata all'insieme dell'indumento. L'aspetto è netto, semplice e di un carattere totalmente sportivo.

Per la città, il soprabito, diritto o incrociato, presenta il punto di vita marcato in alto e una linea diritta di spalle, ma senza alcuna esagerazione. Tagliato in un panno bleu o grigio scuro, un soprabito diritto, dalla bottoniera dissimulata da una sottopiega, dal collo del medesimo tessuto, sarà adattatissimo per le occasioni di rigore. I revers *allora sono medi e a punta.*

Il soprabito incrociato, a sei bottoni, offre una nuova linea di collo, confezionato in velluto e il cui intaglio cade assai basso. La tinta marengo è quella preferita dalla moda maschile, per l'autunno.

Ritorno del pettine...

Eccoci alle soglie dell'inverno, e di conseguenza, alle soglie dei ricchi saloni illuminati dove i velluti e gli ermellini delle belle signore acquistano riflessi d'incanto.

Con queste toilettes *sempre più ampie, sempre più lunghe, la capigliatura ritorna definitivamente dal suo esilio. Ciocche artisticamente disposte,* chignons *di boccoli, nuche guarnite e più femminili accompagnano i vestiti da sera. L'ornamento di un piccolo pettine, di un fermaglio, di una spilla mantiene l'ondulazione o sottolinea l'acconciatura bassa e armoniosa di una corona di riccioli.*

In una recente esposizione di modelli da sera, il valore di questi è stato rilevato dalle acconciature perfettamente in carattere. Nelle capigliature brune o bionde, lo scintillio dei pettini di pietre accompagnava quello dei gioielli.

Con un gusto indiscutibile un lungo filo scintillante contornava un chignon *basso e biondo, unico ornamento portato con un vestito lungo di* moire *bianco. Si son viste delle acconciature ornate di un gran pettine a pallottole cesellate di* strass, *appuntato al sommo della testa e portato alla maniera della Castiglione, cioè con i capelli lisci e divisi al mezzo della fronte. Aureola luminosa e quanto mai seducente.*

Gli splendidi velluti lavorati che regneranno nella stagione invernale per i vestiti da pranzo, si accompagnano a meraviglia con dei minuscoli fermagli di pietre e dei piccoli pettini laterali a motivi geometrici, i quali mentre formano un ornamento discreto per queste circostanze quotidiane, sono allo stesso tempo, l'accessorio indispensabile grazie al quale l'ondulazione mantiene la sua linea impeccabile.

La Russia e le donne moderne

Le autorità sovietiche definiscono le danze moderne: «indecenze borghesi» e sono assolutamente contrarie al fatto che la gioventù bolscevica apprenda a danzare il fox-trott *ed il* charleston.

Parecchi giovani russi che stavano danzando dei balli moderni nel padiglione all'aperto del giardino di coltura di Leningrado, sono stati obbligati da appositi sorveglianti a pagare cinque rubli di multa. Un comitato di vigilanza composto di quindici persone osserva attentamente che non venga trasgredito l'ordine delle autorità educative sovietiche, pronte ad intervenire con mezzi coercitivi quando l'ordine medesimo non venga rispettato.

Ma la gioventù russa è insofferente di questa restrizione ed è appassionatissima delle danze moderne; essa stessa ha creato nuovi e suggestivi passi e nuove figure nella danza del charleston. *Uno di questi consiste nel tenere per le braccia il proprio compagno o la propria compagna iniziando uno strano movimento del corpo a destra ed a sinistra.*

Il direttore del giardino di coltura di Leningrado è impressionato da questa manìa che ha ormai preso i giovani russi d'ambo i sessi, ed ha disposto che qualsiasi persona còlta in flagrante delitto di danza nel giardino venga immediatamente espulsa. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Se si dovesse permettere di danzare le danze moderne nel recinto del giardino di coltura, questo si riempirebbe in maniera inverosimile. Ma il giardino di coltura non è il luogo adatto a tale scopo, perchè i giovani che vengono a visitare il parco devono farlo a scopo puramente educativo.

Ferme in posta

FERRUCCIO — *Comperi invece una diligenza. Sembra che stiano per tornare di moda. Andrà tranquillo, beato e non cozzerà più contro i paracarri e non farà tombole nei fossati.*

INSOFFERENTE — *Lui in fondo, non ha tutti i torti. Non dico di fare una vita da orsi, o da orse. Ma quando si ama veramente, tutto il resto piomba in uno stagno di grigia indifferenza. Affacciarsi nel mondo non è male. Ma che lei pretenda di trascinarlo a tutti i balli, a tutti i thè, a tutte le feste che la gente senza risorse interiori ha creato, mi sembra un po' eccessivo.*

COLLABORATORE ASSIDUO — *Vede, in certi casi, io divento dispettosa più una scimmia. E la soddisfazione di far comparire il suo nome in questa rubrica, non gliela dò nemmeno a morire. Siamo intesi? La sua furberia è di un'ingenuità da far pena.*

CORALLO DI FIUME — *Citar Dante in una rubrica mondana mi sembra irriverente. Ma si sovvenga del suo ammonimento:*

«Quando li piedi suoi lasciar la fretta
Che l'onestade ad ogni atto dismaga...».

Detesto le donne che corrono per la strada: sopratutto quando vanno ad un appuntamento. Il passo da bersagliere non lo riscontrerà mai in una signora veramente fine e distinta.

POESIA E LETTERATURA — *Uhm! qui c'è del losco. Nessuno mi toglie dalla testa che lei sia la stessa autrice di quella lettera scrittami recentemente da una signorina di Firenze e che ora... dichiara di venire da Milano: o che faccia parte della stessa combriccola. E su questo, faccio punto. L'indirizzo di* «Gino Damerini, direttore della Gazzetta di Venezia?». *Sarei tentata a suggerirle:* «Gazzetta di Venezia», *se non temessi di esser troppo logica. Il medesimo indirizzo vale per gli altri nomi da lei accennati.*

OMBRA - Udine. — *E se suo marito confessa che Greta Garbo lo turba, cerchi di non farlo andare troppo spesso a queste films: oppure, di non accompagnarlo. Il meglio è però di non badarci, di non esser gelosi per paura di quello che potrebbe essere o di quello che sarà (anche con un'altra che non sia la bella Greta). Capisco la gelosia solo quando ha una base di sospetto sia pur tenuissima, ma fondata. Quello che le posso assicurare è che non si vendicherà anticipatamente. E' buona e leale come tutte le vere appassionate. E' intelligente, ma non furba; e indirizza la sua vita con un senso di equilibrio che annulla tutte le fantasticherie.*

O. DELLA LAGUNA — *No, quel titolo non va affatto. E' meglio che lei desista, io credo, da certe imprese. Ho letto la delicatissima fiaba musicata di cui lei mi parla. Del medesimo poeta uscirà quanto prima un altro volume di versi edito dalla casa Mondadori.*

ORCHIDEA - Venezia — *Se il suo sogno non sarà realtà, sarà... sarà... realtà.*

VIOLETTA

Due scosse di terremoto in Val Venosta

TRENTO, 14

Ieri mattina sono state avvertite in Valle Venosta due scosse di terremoto che hanno causato una sensibile oscillazione nelle case. La prima scossa che ha avuto la durata di sei secondi è stata avvertita alle 7.15; la seconda alle 9.40. Entrambe sono state accompagnate da un boato. Nessun danno.

Lunedì 14 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

La Triestina costringe al pareggio i campioni d'Italia

Il Padova cede onorevolmente a Torino

I risultati

Divisione Nazionale

SERIE A

*Torino-Padova	3-1
*Bologna-Triestina	2-2
*Roma-Cremonese	9-0
*Pro Vercelli-Ambrosiana	1-0
*Milano-Modena	1-0
*Napoli-Brescia	1-1
Juventus-*Livorno	5-1
*Alessandria-Pro Patria	0-0
*Genova-Lazio	0-0

SERIE B

*Venezia-Reggiana	2-1
*Verona-Spezia	2-0
*Bari-Parma	6-0
Fiorentina-*Monfalcone	4-1
*Casale-Dominante	4-0
Pistoiese-*Fiumana	1-0
*Legnano-Lecce	3-1
*Prato-Atalanta	0-0
*Biellese-Novara	0-0

Prima Divisione

GIRONE C

*Spal-Carpi	5-2
Udinese-*Treviso	4-0
*Rovigo-Forlì	3-1
*Faenza-Thiene	2-1
*Aspe Ancona	2-1
*Pro Gorizia-Grion	3-0
*Clarense Mirandolese	0-0

Riposa: Mantova.

GIRONE A

*Ruentes-Rivarolese	5-2
*Pro Lissone-Sestrese	1-1
Savona-*Cornigliannese	3-1
*Sestri-Empoli	2-2
*Carrarese-Acqui	1-1
*Viareggio-Astigiani	3-0
*Ventimigliese-Lucchese	1-1

GIRONE B

*Derthona-Monza	2-2
*Vigevanese-Canottieri	2-0
*Fanfulla-Gallaratese	4.0
Pavia-*Vogherese	2-1
*Comense-Saronno	5.0
*Piacenza-Codogno	4-0
*Varese-Seregno	2.1

Incontri Internazionali

Copenaghen: Danimarca-Finlandia	8-0
Praga: Cecoslovacchia-Ungheria	2-1
Roma: Esperia - Rappresentativa Romana	1-1

Amichevoli

Fiume: Fiumana-Marinai Inglesi	1.0
Belluno: Oderzo-Belluno	3-2
Chioggia: Clodia-Adriatica	4-1
Verona: Verona Ris.-S.E.I.	3-1
Vicenza: Vicenza-Trevigliese	1-1
Este: Vov-Este	3-0
Bassano: Bassano-Mestrina	5-0
Padova: Mezzomo-Zuckermann	2-2

Le classifiche

Divisione Nazionale

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	2	2	0	0	8	3	4
Milan	2	2	0	0	5	1	4
Torino	2	2	0	0	4	1	4
Genova 1893	2	1	1	0	5	3	3
Pro Patria	2	1	1	0	4	2	3
Pro Vercelli	2	1	1	0	4	3	3
Alessandria	2	1	1	0	3	1	3
Roma	2	1	0	1	10	3	2
Lazio	2	1	0	1	3	2	2
Modena	2	1	0	1	2	2	2
Ambrosiana	2	1	0	1	2	2	2
Brescia	2	0	1	1	5	2	1
Napoli	2	0	1	1	4	2	1
Triestina	2	0	1	1	1	2	1
Bologna	2	0	1	1	1	4	1
Livorno	2	0	0	2	7	2	0
Padova	2	0	0	2	6	2	0
Cremonese	2	0	0	2	2	13	0

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Legnago	2	2	0	0	6	1	4
Verona	2	2	0	0	4	1	4
Casale	2	1	1	0	4	0	3
Fiorentina	2	1	1	0	4	1	3
Pistoiese	2	1	1	0	4	3	3
Bari	1	1	0	0	6	0	2
Lecce	2	1	0	1	3	4	2
Fiumana	2	1	0	1	2	1	2
Venezia	2	1	0	1	2	3	2
Parma	2	1	0	1	2	6	2
Atalanta	2	0	2	0	0	0	2
Monfalcone	2	0	1	1	4	7	1
Novara	2	0	1	1	1	2	1
Prato	2	0	1	1	1	2	1
Spezia	2	0	1	1	0	2	1
Biellese	2	0	1	1	0	2	1
Dominante	1	0	0	1	0	4	0
Reggiana	2	0	0	2	1	5	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Aspe	2	2	0	0	6	2	4
Udinese	2	1	1	0	6	2	3
Gorizia	2	1	1	0	5	2	3
Mirandolese	2	1	1	0	4	1	3
Spal	2	1	0	1	6	4	2
Rovigo	2	1	0	1	4	3	2
Thiene	2	1	0	1	3	3	2
Carpi	2	1	0	1	3	5	2
Treviso	2	1	0	1	2	5	2
Clarense	2	0	2	0	2	2	2
Faenza	2	1	0	1	2	2	2
Ancona	2	0	1	1	3	4	1
Grion	2	0	0	2	1	4	0
Forlì	1	0	0	1	1	3	0
Mantova	1	0	0	1	1	5	0

Torino-Padova 3-1 (3-0)

TORINO, 13

Un incidente che atterrava Vezzani nei primi minuti e non gli permetteva più di rientrare in giuoco, ha cambiato una partita, che si annunziava tecnica e combattuta, in un'altra nella quale sono abbondate le rudezze e dalla quale il bel giuoco è stato lontano. Il Torino ha però dimostrato pure di essere privo del suo miglior uomo in questo momento. Quanto potrà dare con la compatezza dei ranghi e con tutti gli uomini in un soddisfacente grado di forma, questo si è visto sul finire del primo tempo, poichè per tutto il resto della gara, sia prima che dopo, nulla di notevole si è avuto, tranne qualche brillante azione, che aveva purtroppo storia a sè.

La struttura del Torino è ancora salda e si intravvede nei suoi movimenti tutta la forza della squadra, che fa quello che vuole, che sa creare azioni e non approfitta di sbandamenti del pallone per spingerlo avanti verso la rete. Da qualche anno il Torino ha un giuoco proprio che l'avvicendarsi degli uomini non muta e che mette al riparo da sorprese lo squadrone.

Il Padova, che è discretamente equilibrato nelle sue linee, non ha il mordente che gli assicuri il successo ma il suo giuoco è robusto e costrutto su principi che non lo faranno star molto basso in classifica. Qualche domenica ancora, e si potrà dire qualche cosa. La linea mediana è buona, la difesa decisa e discreta la parte destra del quintetto attaccante. Latella in porta è sempre una sicurezza.

L'inizio della partita trova il Torino pronto all'attacco: due fulminee incursioni di Vezzani cade malamente in seguito a sgambetto e si lussa una gamba tanto gravemente da dover essere trasportato all'ospedale. Il Torino si smonta e per un certo periodo si dibatte, senza trovare la giusta carburazione. Al 21. minuto un ennesimo fallo della difesa in area di rigore contro Franzoni è punito dall'arbitro con calcio di rigore, che è tramutato in goal da Rossetti.

Possiamo ora assistere all'ottimo duetto Baloncieri-Rossetti, ben coadiuvato dalle ali. Al 39' Rossetti calcia fortemente in rete; il pallone è respinto dalla traversa, ma ripreso da Baloncieri, viene adagiato nella rete. E' il momento migliore del Torino. Tre minuti dopo un'azione di Franzoni porge il destro a Rossetti di convertire in goal un passaggio in profondità.

Nella ripresa il giuoco si abbassa di tono. Al 20. minuto Vecchina è colpito e deve abbandonare il campo. Rossetti ha qualche ottimo spunto e poi al 30. minuto il Padova salva l'onore con Prendato, Dopo un'azione di tutta la linea attaccante, ancora qualche veloce incursione da ambe le parti, ma il punteggio non cambia.

Bologna-Triestina 2-2 (2-1)

BOLOGNA, 13

Il Bologna ha compiuto oggi una poco felice rentrée davanti al proprio pubblico. Si attendeva dai campioni d'Italia una bella prova che valesse a cancellare la cattiva impressione lasciata domenica scorsa a Roma contro la Lazio, ma l'aspettativa è andata delusa. Non era certo quella di oggi la squadra che tanta soddisfazione diede lo scorso anno ai suoi supporters. Il bel gioco di un tempo non si è veduto, per di più una disorganizzazione fra le varie linee, infine una mancanza di fiato e di animo hanno compromesso irrimediabilmente le sorti della partita.

Ad un minuto dalla fine il Bologna era ancora vincitore, ma il goal che Pitacco ha segnato quasi allo spirare del termine è stato un giusto premio della superiorità dimostrata sempre dai rossi triestini, i quali con una maggior dose di fortuna avrebbero anche potuto vincere e bene l'incontro e nessuno avrebbe trovato nulla da ridire, perchè dall'andamento del giuoco, se una squadra è apparsa meritevole di vittoria, questa è stata appunto quella ospite.

Il Bologna si è salvato dal disastro generale soltanto nella difesa. Le squadre hanno iniziato il giuoco alle ore 15.7 agli ordini dell'arbitro Galassi. Il giuoco è all'inizio equilibrato, ma al 9.o minuto su corner tirato da Pasinati, De Manzano raccoglie di testa e segna imparabilmente per gli ospiti. La Triestina insiste ancora all'attacco, ma preoccupata poi di mantenere il vantaggio, retrocede Castellano a quarto half e così il Bologna può segnare una lieve superiorità. Dopo un altro goal a favore degli ospiti, il Bologna al 21.o riesce a pareggiare per merito di Schiavio.

Le azioni si mantengono veloci e si spostano da un campo all'altro; i portieri sono chiamati spesso al lavoro. Ad un minuto dalla fine del primo tempo Della Valle porta in vantaggio i campioni d'Italia.

La ripresa si inizia con un corner per i triestini, dovuto a Gianni che ha parato fortunosamente un bel tiro di Pitacco. I rossi giocano ora assai bene tutti protesi all'attacco, mentre il Bologna si difende affannosamente. Al 9.o minuto un bel tiro di De Manzano finisce fuori per poco; al 10.o è Ostroman che sciupa una bella occasione, mentre all'11.o un tiro preciso di De Manzano è salvato miracolosamente da Gianni.

Subito dopo Busini III segna un goal, annullato per un precedente fallo fischiato dall'arbitro. I triestini continuano ad attaccare. I bolognesi riescono a scendere verso il portiere Bonetti, il quale al 17.o minuto salva in corner. I rossi sono ancora all'attacco e subiscono al 23. minuto un altro corner, su tiro di Schiavio, male parato da Bonetti. Il finale è emozionante. La Triestina è tutta protesa all'attacco, ma non riesce a segnare; ottiene qualche calcio d'angolo e finalmente al 44.o minuto, in una intricata azione, Pitacco riesce a segnare per la squadra. Subito dopo un altro corner contro il Bologna e quindi la fine.

Assisteva alla partita S. E. Arpinati.

Milan-Modena 1-0 (0-0)

MILANO, 14

La squadra emiliana, nettamente superiore in campo, è uscita sconfitta dalla lotta, per uno di quei tiri che la sorte è capace di giocare nei momenti più inattesi nelle partite di foot-ball.

Sta di fatto che ieri il Modena ha disputato un match quanto mai brillante; contro un avversario malamente registrato nei mediani e negli avanti, i canarini sono pervenuti ad esplicare un giuoco organico, preciso, veloce e altamente estetico. L'intera compagine ha marciato con una regolarità, armonia ammirevoli. Tutti i reparti si sono distinti nel dare il proprio contributo cosicchè la squadra è apparsa un solo blocco sul quale il team rossonero ha visto spuntare alla lunga le sue armi nei reiterati cozzi.

Nel primo tempo gli ospiti, capeggiati da Dugoni, seppero imporsi sui rivali per numero di attacchi e chiarezza di azioni. Dal confronto il Milan uscì assai male per le manchevolezze dei suoi mediani e per la mancanza d'intesa fra gli avanti, dove Tansini, guardato a vista, non potè brillare come il solito. Solo il reparto difensivo dei rosso-neri si distinse e in particolare Compiani eccelse con una ardimentosa uscita.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro, malgrado un maggiore sfoggio di combattività del Milan all'inizio, non mutò ed anzi col trascorrere dei minuti il Modena, sempre più stringendo i ranghi, sottopose la casa rosso-nera ad un costante pericolo. Solo la prontezza di Compiani e la mancanza di decisione nel tiro in goal di Piccaluga e compagni, non portò alla marcatura di quel punto che sarebbe stato la logica soluzione di tanta superiorità.

Per il Modena lo scacco è amaro; per lo meno un match pari avrebbe dovuto premiare i suoi sforzi generosi. Il Milan, che perde il campo e giuoca contro sole, batte un corner al 2.o minuto, obbligando Bertucci a due consecutive parate. I canarini, distinguendosi con belle azioni, ripagano di eguale moneta, ottenendo due calci d'angolo all'8.o e al 9.o minuto. Un fortissimo tiro di Carnevale passa a lato della casa milanista poco dopo. Il più pericoloso dei canarini è Piccaluga, che sfugge facilmente a Marchi e porta al centro precisi palloni, uno dei quali al 25.o minuto è mancato in pieno da Aymi. La mediana del Modena comanda la partita; Borgo tira a vuoto, cosicchè gli avanti rosso neri riescono raramente a condurre azioni a fondo e quando vi pervengono, si lasciano sempre battere dai terzini del Milan. Il tempo si chiudo senza nulla di fatto, ma il Modena è chiaramente superiore.

Nella ripresa il Milan sposta Pomi al centro sostegno. Bertucci non si lascia però sorprendere, di modo che il Modena, dopo aver subito un corner al 7.o minuto, lentamente riprende il comando della partita. All'8.o minuto Compiani si salva miracolosamente da una critica situazione, ripetendo l'exploit al 13.o minuto. Altri corners sono calciati contro il Milan, mentre le sue rare discese vedono Ranelli e Ternita a sciupare facili occasioni. I canarini svolgono bei temi offensivi, ma sono tardi. Ciò sarà loro fatale, perchè al 33.o minuto, in seguito ad un corner a favore dei rosso-neri assai discusso, Ranelli marca il punto della vittoria. Il Modena, scoraggiato, lascia l'iniziativa agli esultanti avversari e su una serie di attacchi milanisti si chiude l'incontro. Arbitro Melandri. Tempo sereno, pubblico numeroso. Il Modena mancava di Zucchi, sostituito da Di Pietri.

Napoli-Brescia 1-1 (0-0)

NAPOLI, 14

La partita, attesissima negli ambienti sportivi napoletani, ha richiamato sul campo dell'Arenaccia un pubblico straordinariamente numeroso. La partita è stata guastata dal lato estetico da un vento impetuoso e turbinoso che ha ad un certo momento avvolto di nubi di polvere i giuocatori in campo.

Il Brescia ha iniziato la partita adottando una prudente tattica difensiva, ma prendendo a poco a poco fiato e coraggio, è passato all'offensiva con velocità sorprendente. I suoi attacchi, basati su rapidi spostamenti, sono stati però sempre infranti dalla salda difesa napoletana, che ha avuto in Cavanna e Innocenti due salde colonne. Il Napoli tuttavia, specie nel secondo tempo, ha segnato un'effettiva superiorità di azioni offensive, che non ha però saputo tramutare in punti. Ciò è dovuto alla mancanza d'intesa degli attaccanti, che per altro erano mancanti di Mihalich, squalificato.

Il primo tempo si chiude alla pari zero a zero, benchè gli ospiti avessero avuto il vento favorevole. Al 12.o minuto della ripresa, su calcio di punizione contro la rete napoletana, Scaltriti allunga a destra la palla; raccoglie Moretti che con debole tiro infila l'angolo basso sinistro. Al 22.o minuto, per un fallo in area di rigore, l'arbitro Mattea del Casale concede il penalty, che Buscaglia tramuta in punto. Il resto della partita vede un affannarsi dei napoletani, in maglia rossa per l'occasione, per ottenere la vittoria, ma senza riuscirvi.

Pro Vercelli-Ambrosiana 1-0 (1-0)

VERCELLI, 13

Anche oggi la tradizione che vuole la Pro Vercelli vincente contro gli eterni avversari di Milano non è stata smentita. I bianchi vercellesi, dopo una lotta condotta a ritmo accelerato, hanno superato il forte avversario in virtù della loro volontà, coronando il successo con un bellissimo punto segnato nel primo tempo e scaturito da una brillantissima azione di Ardizzone, il quale, dopo aver dribblato tre o quattro avversari, porgeva un magnifico pallone a Casalino, che da pochi metri folgorava in rete.

L'odierna partita è stata equilibrata nei due tempi, ha avuto dei momenti emozionanti per i suoi repentini cambiamenti di azione ed ha tenuto avvinto il pubblico fino alla fine. La Pro Vercelli, con un giuoco a larghe folate, condotto con estrema volontà, ha sconvolto il giuoco dell'Ambrosiana. I nero-azzurri non hanno saputo far sfoggio del loro ricco repertorio tecnico e sono stati obbligati a condurre una partita alquanto disordinata e priva di stile. Nella prima linea è regnato il caos e a nulla sono valse le generose sgroppate dei due interni per portare in porto una buona gara. Ad aggravare maggiormente la situazione ha nociuto la pessima giornata di Meazza. In difesa le cose sono andate un po' meglio ed hanno saputo emergere sugli altri, specie nel primo tempo, Viani e Castellazzin, mentre Gianfardoni è stato più preciso di Allemandi e a volte è stato vittima della sua aggressività. L'Ambrosiana ha però avuto il grave torto di iniziare la gara con un giuoco in difesa, mantenendo solo tre uomini in prima linea e solo dopo il goal dei vercellesi ha tentato di ricuperare il terreno, ma sono stati sforzi vani, perchè i vercellesi, una volta lanciati, non mollavano tanto facilmente e in difesa si vigilava con autorevolezza.

I nero-azzurri, pur essi scesi in campo incompleti, padroni del pallone nella metà campo non sapevano rendersi pericolosi ed allorchè arrivavano a contatto con i difensori avversari si perdevano in inutili ricami. Scansetti ha avuto infatti poche parate, mentre Smerzu ha lavorato di più e si è salvato da situazioni pericolose. La Pro Vercelli, che non aveva oggi Seccatore squalificato e Villa ancora contuso, aveva spostato Ardizzone al centro avanti, mettendo al suo posto il giovane Ansaldi; essa ha vinto una grande battaglia e se si pensa poi che Ansaldi è stato messo fuori combattimento al 20.o minuto della ripresa e poi è rimasto inutilizzato per il restante della gara, i bianchi possono essere orgogliosi dell'ottimo comportamento dei loro uomini, che hanno dato anima e corpo per uscire vittoriosi. La vittoria è stata ben meritata; degni di lode i due Zanello, buona la seconda linea e molto attivo Baiardi I.o, le due ali hanno assolto lodevolmente il loro compito.

Per la cronaca diremo che l'unico goal della giornata è stato segnato nel primo tempo, precisamente al 24.o minuto, da Casalino, su azione di Ardizzone. Quattro corners contro l'Ambrosiana e uno contro il Vercelli.

Juventus-Livorno 5-1 (1-0)

LIVORNO, 14

Malgrado il modo nel quale gli amaranto hanno perduto l'incontro con la Juventus, essi hanno fornito una buona prova, assai superiore a quella di domenica scorsa contro la Ambrosiana. La dura sconfitta odierna non è dunque stata giusta, almeno come punteggio. L'andamento effettivo del giuoco non è pertanto espresso dal risultato bruto.

Durante tutto il primo tempo il Livorno ha bilanciato, in virtù della propria foga e dell'impegno dei suoi uomini, le più belle doti tecniche palesate dai torinesi; e infatti questa prima parte del match è terminata con uno a zero a favore della Juventus, grazie ad un punto segnato da Vargl en a conclusione di una mischia avvenuta dopo un calcio d'angolo. E' stato nella ripresa che la larga segnatura si è verificata, dovuta a qualche momento di esitazione della retroguardia livornese, come pure alla superiorità di rendimento dei piemontesi.

La Juventus è apparsa inquadrata in maniera formidabile nella difesa, in cui in ispecie Combi ha fatto prodigi. Balda la seconda linea, nella quale Vida e i suoi laterali, Varglien per la grande mobilità e Mosca per il lavoro infaticabile, si sono fatti ammirare. L'attacco ha i suoi uomini migliori in Janni e Munerati, mentre Orsi è stato imbrigliato efficacemente dagli avversari, ma non sempre ha dato la dimostrazione di essere un vero asso.

I livornesi hanno fatto tutto il loro meglio e ci sono riusciti, specie il portiere Lami, il centro sostegno Giraldi e gli attaccanti, che hanno avuto molta sfortuna. L'operato dell'arbitro di Genova è apparso discutibile nell'apprezzare i falli.

La partita si è aperta alle 15. Dopo le prime avvisaglie in favore degli amaranto, le azioni sono andate equilibrandosi, minacciando ora l'una ora l'altra porta, i cui guardiani si sono fatti ammirare. Al 20.o minuto i livornesi hanno risolto con un corner una situazione minacciosa per la loro rete. Dopo il punto juventino al 24.o minuto su calcio d'angolo, i bianco-neri hanno mirato ad assumere la direzione della gara. Al 35.o minuto Cucciolini, rimasto contuso alla testa in uno scontro con un avversario, ha dovuto lasciare il campo, per rientrarvi solo nella ripresa.

Anche le prime fasi del secondo tempo si sono svolte a favore degli amaranto. Al 13.o minuto la Juventus ottenne un terzo corner. Al 16.o il Livorno ha avuto un calcio di punizione senza esito. Poco appresso, al 17.o minuto, su azione di Munerati, Orsi, apparentemente fuori giuoco, ha segnato il secondo punto e ad un minuto di distanza è venuto il terzo goal juventino per merito di Janni.

Ma lo smacco non ha smontato i livornesi, che al 30.o minuto hanno messo gli avversari in corner. Al 27.o minuto per poco Magnozzi non ha segnato un punto. La Juventus al 30.o minuto segna ancora per merito di Munerati, su passaggio di Orsi. Azioni rabbiose degli amaranto, i quali al 30.o minuto finalmente segnarono il punto dell'onore per merito di Corsetti; ma di nuovo al 35.o minuto Munerati segnava, portando a cinque i punti juventini.

Alessandria-Pro Patria 0-0

ALESSANDRIA, 14

Il secondo incontro di campionato, disputato oggi sul campo del Littorio, si è concluso con un nulla di fatto. Nel primo tempo le forze si sono equivalse e ad una quantità di attacchi da parte dei bustesi è corrisposta una migliore qualità sebbene in minor misura, di attacchi alessandrini, i quali però non riuscirono a superare la difesa avversaria.

Nel secondo tempo gli alessandrini hanno segnato una supremazia di giuoco per circa mezz'ora, ma malgrado la Pro Patria abbia dovuto subire in questo periodo di tempo ben cinque calci d'angolo e numerosi altri calci di punizione, tuttavia la difesa dei rosso-bleu è riuscita a tenere in iscacco gli attacchi degli avversari e a spingere i propri avanti all'assalto della rete dei grigi, cosicchè negli ultimi minuti si è avuto un capovolgimento di situazione. I bustesi riescono infatti a tenere in iscacco la difesa alessandrina, che per poco non resta sopraffatta dagli attacchi di Rossi e Bonivento. La fine però sopraggiunge senza che nessun punto valido venga segnato. Pubblico numerosissimo, terreno asciutto.

Roma-Cremonese 9-0 (4-0)

ROMA, 13

Il risultato con cui la squadra romana ha debuttato nella sua città è più che sufficiente a dimostrare che si è voluto cancellare la cattiva impressione lasciata domenica scorsa col match di Alessandria e a cancellare anche lo scarto di un punto nell'incontro amichevole di due domeniche or sono contro la Fiorentina

Dopo due minuti il Roma è in corner; al 6.o minuto segna però già il suo primo goal su passaggio di Bernardini, che giuocava oggi nel ruolo di mezzo sinistro. Il primo tempo si chiudeva con ben quattro goals a favore dei romani, segnati da Chini il primo, due da Ossoinach e uno da Wolk.

Nel secondo tempo anche Bernardini ha segnato e Benatti ha inviato in rete un pallone su passaggio di Daquino. Ossoinach è stato però il vero trionfatore della giornata; al suo attivo segnava altri due punti, mentre l'ultimo goal veniva segnato al 43.o minuto da Wolk. Superiorità assoluta dei romani.

Genova-Lazio 2-0 (1-0)

GENOVA, 13

Partita velocissima per quasi tutta la durata. Il Genova ha vinto brillantemente, dimostrando una continua e inesorabile superiorità sui laziali. Il Lazio ha avuto nell'estrema difesa la parte migliore della squadra, specialmente nel portiere Sclavi, che ha parato numerosissimi palloni, alcuni dei quali assai difficili. Il miglior uomo della Lazio, oltre Sclavi, è stato il centro sostegno Furlani, che si è prodigato strenuamente in difesa e all'attacco.

Gli avanti azzurri non hanno invece saputo concludere. Il Genova ha giuocato una partita discrete, dimostrando di avere assai mezzi, ma i suoi uomini non sono ancora a punto e potrebbero rendere assai di più. Alla partita ha presenziato un grande pubblico. Arbitro Barlassina del Novara, che ha dato il via alle 15 precise.

Dopo un predominio iniziale dei laziali, il Genova ha preso il comando del giuoco, per mantenerlo ininterrottamente fino alla fine del primo tempo. Dopo alcune parate meravigliose di Sclavi, i rosso-bleu sono riusciti a segnare al 36.o minuto. In seguito a calcio di punizione battuto da Levratto e respinto da Sclavi, Barbieri riprende e allunga a Chiecchi, che segna.

Nella ripresa il giuoco è stato più aperto, per quanto con prevalenza sensibile del Genova, che al 19.o minuto ha ottenuto il secondo punto con preciso centro di Levratto, che Bodini ha raccolto e adagiato in rete, malgrado l'estremo tentativo di uscita di Sclavi. Il Genova era al completo; la Lazio mancava di Ziroli, sostituito da Cevenini V.o

NUOTO

L'incontro triangolare al Littoriale vinto dalla Bologna Sportiva

BOLOGNA, 14

Oggi, dopo la partita di calcio, nella piscina del Littoriale si è svolto un incontro di nuoto fra la Bologna Sportiva, la Scaligera di Verona e la R. N. Ferrara. L'incontro è terminato a favore della Bologna Sportiva, i cui elementi si sono dimostrati nettamente superiori a quelli delle altre due società. Ecco i risultati:

Metri 66 stile libero: 1. Coralli della Bologna Sportiva in 43.2/5; 2. Marinelli della Bologna Sportiva; 3. Carpeggiani della R. N. Ferrara; 4. Ferrarese della Scaligera; 5. Quaglia della Scaligera.

Metri 66 sul dorso: 1. Facchi della Bologna Sportiva in 53.1/5; 2. Zecchini della Scaligera.

Metri 66 a rana: 1. Miserocchi di Bologna in 1.0.4/5; 2. Zecchini della Scaligera; 3. Schwarz di Bologna; 4. Conterno della Scaligera.

Metri 200 stile libero: 1. Atti L. della Bologna in 2.36; 2. Baldo della R. N. Ferrara; 3. Atti E. della Bologna; ritirati Ferri e Composti della Scaligera.

Staffetta 66 per 4: 1. Bologna Sportiva in 3.9.4/5; 2. Scaligera in 3.37.4/5; 3. R. N. Ferrara.

Staffetta artistica 66 per 4: 1. Bologna Sportiva in 3.50.2/5; 2. Scaligera di Verona in 4.10.

Palla al nuoto: Bologna Sportiva e Scaligera di Verona zero a zero.

Sono seguite delle gare per bambini e giovanetti e la giornata si è chiusa con dei tuffi del campione italiano Cangiullo e di Zaverini e Tomelleri.

Netta vittoria di Alfredo Binda nella corsa a cronometro

NAPOLI, 14

Per la disputa della corsa a cronometro, valevole quale quinta prova di campionato, il magnifico cirquito asfaltato dei Campi Flegrei è stato teatro ideale. I corridori hanno potuto disputare tutte le chances e non ha mancato ad essi il conforto di un pubblico di appassionati accorso numeroso, malgrado l'ora mattutina.

Le partenze hanno avuto inizio alle ore 7 e si sono susseguite alla distanza di due minuti. Dopo una lotta fra Binda e Guerra, che ha visto il più giovane in vantaggio nei primi due giri, Binda con una gara regolarissima ha preso il comando della corsa e l'ha mantenuto aumentando sempre più il suo vantaggio. Ecco la classifica:

1. Binda Alfredo in ore 3.06.35; 2. Guerra in ore 3.14.16 1/5; 3. Giacobbe in 3.19.02; 4. Bresciani in 3.20.24; 5. Fossati in 3.22.51; 6. Gaioni in 2.26.32; 7. Grandi in 2.27.33 e 1/5; 8. Berna in 3.31.04 e 4/5; 9. Liguori in 3.33.58 e 4 quinti; Di Pacco si è ritirato al secondo giro per foratura.

Belloni e Dinale secondi a Ginevra

GINEVRA, 14

Chilometri 100 a coppia - Classifica - 1. Blanchonnet-Faucon in ore 2.29'9''; 2. Belloni-Dinale; 3. Bonnet-Faure; 4. Bossi-Ambro.

Paillard vince a Basilea

BASILEA, 14

Corsa stayers - due prove di 50 chilometri - classifica - 1. Paillard km. 99.995; 2. Krewer km. 99.760; 3. Lauppi km. 95.561.

Gremo vince il G. P. Lancia

TORINO, 13

Il Gran Premio Lancia per dilettanti di terza e quarta categoria si è svolto oggi sul noto circuito del estrieres ed ha dato luogo ad una corsa vivace ed accanita. Gremo ha potuto vincere distaccando tutti di forza e giungendo primo con 8 minuti di vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gremo Felice del Velo Club Lancia di Torino che compie i 155 km. in ore 6.22 alla media di km. 27.600; 2. Graglia del V. C. Lancia a 8 minuti; 3. Martano; 4. De Giorfi, 5. Lessona. Seguono altri in tempo massimo.

Martinetti e Bergamini battuti al Velodromo Invernale di Parigi

PARIGI, 14

La direzione del Velodromo invernale ha fatto fare ieri la riunione di apertura. L'elemento italiano era rappresentato sia nelle prove di velocità come nel gran premio di mezzofondo.

Nella velocità Martinetti e Bergamini hanno avuto come avversari un gruppo di giovani i quali hanno dato non solo del filo da torcere ma sono riusciti a batterli.

Martinetti ha dovuto infatti soccombere nella semifinale di fronte al giovane brettone Chapelain mentre Bergamini in finale è stato battuto dal giovane belga Harlette.

Nel gran premio di mezzofondo Zucchetti ha fatto ieri un debutto onorevole difendendosi energicamente con avversari assai agguerriti come un Grassin oggi veramente formidabile ed un Moeller in gran forma.

Ecco i risultati:

Corsa stayers in due prove di 30 km. - classifica - 1. Grassin punti 5; 2. Mueller punti 5; 3. Zucchetti punti 5; 4. Linart.

Gara di velocità, finale - 1. Harlette, 2. Bergamini, 3. Chapelain. Martinetti è stato eliminato nella semifinale.

RUGBY

Bourse Parigi-Ambrosiana 23-3

MILANO, 14

Ieri sul campo Virgilio Fossati si è svolta una partita di Rugby tra la squadra del A. S. Bourse e quella dell'Ambrosiana. La partita arbitrata dal signor Deguigny ha dimostrato ancora una volta la grande superiorità francese nel giuoco del pallone ovale. Nel primo tempo la squadra francese segnava 17 punti contro zero dei milanesi, questi nel secondo tempo hanno svolto un gioco migliore riuscendo anche a segnare la partita si è chiusa con la vittoria della A. S. Bourse di Parigi per 23 a 3.

IPPICA

Il criterium dei due anni vinto da Gerard

MILANO, 14

Ieri a S. Siro si è corso il grande criterium dei 2 anni dotato del premio di L. 1.000.000. ei puledri hanno disputato la corsa di metri 1500. La vittoria come già nel criterium nazionale è stata riportata da « Gerard De Tesio » che guidato da Regoli ha battuto, in 1.35 nettamente per tre lunghezze « Italia » di Turner che a sua volta aveva la meglio per mezza lunghezza su « Fantasio » di Gualino. Il totalizzatore ha pagato Lire 7.50 per il vincente e Lire 7. 15.50 per i piazzati.

Il premio Roma alle Capannelle vinto da Giulio Cesare

ROMA, 13

Nel pomeriggio di oggi all'Ippodromo delle Capannelle è stato disputato il premio Roma di lire 30 mila per cavalli di tre anni ed oltre di tutti i paesi. su un percorso di metri 2200 circa.

La corsa è stata vinta dal cavallo «Giulio Cesare» della scuderia Tiberina, che era montato da Bertini. Sono arrivati poi rispettivamente secondo terzo e quarto i cavalli Rubicante del comm. Centurioni, Zaho razza di Cajano, Sunna del comm. Centurioni.

Distanze: un'incollatura, una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 10, 6, 7,50.

I nero-verdi iniziano il campionato con una vittoria

Il Verona domina anche gli Spezzini mentre Monfalcone e Fiumana cedono in casa alla Fiorentina e alla Pistoiese

Venezia-Reggiana 2-1 (0-1)

(a.l.) Il Venezia, sceso in campo deciso di conquistare i due punti in questa sua prima partita di campionato, è riuscito nell'intento nonostante la fiera difesa degli ospiti.

In questa sua prima esibizione l'undici nero-verde non ha soddisfatto appieno. Però bisgna tener conto che mancavano tre titolari e precisamente Bianchi squalificato e Visentin e Padoan malati, e che quindi l'allenatore Stanzel aveva dovuto ricorrere a ripieghi per formare la squadra.

Certo però che, pur giuocando animosamente per tutta la partita, la squadra del Venezia ha peccato di decisione nelle fasi conclusive.

La squadra veneziana

Dei novanta minuti di gioco, senza tema d'errare, si può dire che oltre due terzi furono in netto favore degli uomini di Gorini i quali, davanti la rete difesa dall'ottimo Bezzecchi, non seppero trovare sempre quella calma, quella freddezza e quell'accordo, o meglio, quella fusione, indispensabili al risultato concreto di un'azione.

Quindi la linea d'attacco è stata ieri il punto più debole della squadra, specie nel primo tempo che ha fatto molto soffrire di cuore i molti tifosi. Nella ripresa, invece, i cinque uomini di punta hanno marciato con più decisione, svolgendo un gioco meno slegato tanto da ottenere il sospirato pareggio prima, e la meritata e giusta vittoria poco dopo.

Dei cinque attaccanti i migliori furono l'ala destra Carrera e il mezzo sinistro Rossi. Il primo ha riconfermato agli sportivi veneziani la fama che lo ha preceduto, dimostrandosi giocatore di classe. Egli ha fornito ai compagni di linea pericolosissimi palloni che malauguratamente non furono mai — o quasi — sfruttati a dovere. Il secondo, pecorella smarrita ritornata all'ovile dopo vari anni di permanenza nel Ponziana di Trieste e dopo aver giocato l'anno scorso nelle file della Dominante, ha debuttato in casacca nero-verde in questa prima partita di campionato in un modo che non poteva essere migliore. Fu lui l'artefice del primo punto e creò situazioni assai pericolose sull'area avversaria.

Il trio di difesa

Il centro attacco Giuge e l'ala sinistra Bonello andarono a sprazzi: ebbero momenti bellissimi alternati ed altri troppo infelici, ed inspiegabili indecisioni che, assieme ad analoghi fenomeni di Gorini, non permisero al Venezia di cogliere una vittoria a largo punteggio.

Di Gorini si deve dire che, pur giocando con foga e cuore, è alquanto mancato. Troppo lento, forse a causa d'un allenamento inadeguato, ed impreciso nel tiro tant'è vero, che al pari di Giuge e Bonello, ha mancato in pieno facilissimi palloni.

Tra i mediani ha eccelso il centro Montesanto, duttile e costante quanto mai. I progressi compiuti sotto la guida di Rodolfo Stanzel, sono veramente notevoli e lusinghieri. Il giovane centro mediano è realmente tagliato per l'importante e difficile ruolo: se l'anno scorso si è rivelato una bella promessa in questa prima esibizione è apparso più centrato il che fa prevedere che Montesanto, non solo saprà tenere il suo ruolo, ma se lo vuole, vi può eccellere.

Novello e Zennaro coadiuvarono egregiamente il loro compagno sia in difesa che all'offesa, ma Zennaro piacque di più per la sua continuità.

Il trio di difesa è apparso il migliore riparto della squadra ieri presentatasi a S. Elena. Di Santarello c'è poco da parlare perchè è stato pochissimo impegnato e il punto segnatogli da Lombatti non glielo si può imputare.

La Reggiana

Lulich e Mion (anche il secondo è una pecorella smarrita che dopo anni di permanenza nell'A. C. Padova, è ritornata al Club d'origine) sono apparsi terzini sicuri e precisi. Se si deve muover loro un appunto perchè, lasciandosi trasportare dall'ardore della battaglia, quando la squadra era all'attacco, si sono lasciati attrarre oltre la linea di fondo, si deve però riconoscere anche che si sono prodigati di tutto cuore. Lulich ad esempio, quando la partita volgeva alla fine, si lanciava coraggiosamente, temerariamente, in mezzo al gruppo degli attaccanti sì da venire travolto e lasciato a terra stordito. Ma il gesto pericoloso valse però a dar adito al tempestivo Mion di liberare infrangendo l'attacco.

In quanto agli ospiti un uomo ha eccelso su tutti: il portiere Bezzecchini il quale, con le sue uscite precise, con le sue respinte a volo e le bloccate sicure si è rivelato guardiano ottimo e prezioso ed è stato il salvatore della sua squadra. Non si è rivelato invece altrettanto preciso e sicuro nel tuffo.

Degli altri poco o nulla vi è da dire se si fa eccezione per il centro avanti Lombatti, veloce e insidioso quanto mai. La Reggiana, che ha subito anche quest'anno l'esodo di due dei suoi migliori elementi, quali Casanova e Fornaciari, possiede una squadra di fiato e di gran coraggio, ma niente più: troppo poco per combattere anche per solamente affermarsi.

Il Venezia oggi poteva vincere con punteggio più largo data la forza dell'avversario, ma ciò non si è verificato e per vari fattori: l'incompletezza della squadra, la poca fusione del quintetto d'attacco e l'ottima giornata del portiere avversario. Vincitori e vinti si possono accomunare in un unico elogio per aver giuocato tutti con cuore e passione per tutti i novanta minuti.

Dell'arbitro Dall'Era del Brescia non si può dire sia stato parziale per quanto si sia dimostrato ingiusto. Egli veramente non ha fatto parzialità, ma troppi falli, più o meno gravi, non ha visto sia della Reggiana come del Venezia.

La partita

Il pubblico è affluito ieri in gran folla al Campo di Sant'Elena ove era certo di salutare vittoriosi i nero-verdi e volendo così rinnovare la dimostrazione del suo attaccamento e del suo entusiasmo all'A. C. Venezia, risorto dopo la terribile crisi che pareva dovesse travolgerla.

La tribuna popolare e quelle laterali erano gremitissime ancor quando sul campo avvenivano le ultime battute dell'incontro tra gli allievi del Venezia e dell'Audax, conclusosi con la vittoria dei primi per tre a uno.

L'entrata del Segretario Federale e Presidente del Venezia, avv. Giorgio Suppiej e dei Vice Presidenti Console cav. Ludovico Muratori e avvocato Alessandro Brass nella tribuna d'onore, di dove assiste alla partita anche il Segretario Federale Amministrativo avv. Giuseppe Valtorta, è salutata dal pubblico con entusiastici battimani e calorosi alalà.

Le dimostrazioni si rinnovano allorchè si schierano in campo per il saluto, prima la Reggiana e poi il Venezia.

I nero-verdi, tra una imponente ovazione diretta ai dirigenti e ad essi stessi, offrono mazzi di fiori all'avv. Giorgio Suppiej, al Console Muratori e all'avv. Brass.

La partita ha inizio alle 15.16. Il favore del campo è alla Reggiana che, naturalmente, dà ai veneziani lo svantaggio del sole. Ecco le formazioni delle squadre:

Venezia: Santarello; Lulich e Mion; Novello, Montesanto e Zennaro; Carrera, Gorini (cap.), Giuge, Rossi e Bonello.

Reggiana: Bezzecchi; Baldi (cap.) e Vighi; Cornetto, Bedogni e Bolognini; Guizzardi, Montanari, Lombatti, Pilati e Forni.

L'inizio vede una velocissima discesa di Carrera che tira subito e di prepotenza contro la casa di Bezzecchi il quale, nel parare, si scontra con l'ala veneziana con la quale rotola a terra mantenendo però inviolata la porta.

Rimesso in gioco il pallone dopo azioni fulminee, l'ala sinistra Guizzardi, avuta la palla di rimando, parte velocissima mentre tutta la squadra veneziana è all'attacco. Superato in tromba il mediano destro Novello, Guizzardi crossa dalla linea di fondo: Lombatti, piazzato magnificamente, non trova difficoltà a raccogliere al volo e segna, da pochi passi, imparabilmente.

I veneziani scattano rabbiosi al contrattacco e ormai quasi tutto il primo tempo li vedrà all'offensiva, ma invano perchè non c'è affiatamento. I granata invece, allorchè riescono a iniziare una discesa si rivelano assai pericolosi e i loro abbozzi d'azione sono sventati dall'impeto e dalla precisione dei terzini veneziani.

Al 4. minuto è Carrera che, avuto il pallone, spara contro la casa di Bezzecchi, che para superbamente. Al 6. Carrera passa bene a Gorini che perde invece una bella occasione di segnare con un tiro troppo alto. Immediatamente si ha un'azione travolgente dei nero-verdi culminata una seconda volta con tiro alto di Gorini.

L'uscita di Santarello

Al 7. un calcio d'angolo contro i rossi resta infruttuoso e seguono ancora azioni veneziane senza esito alternate a qualche discesa veloce dei granata che trovano sempre la barriera insormontabile dei terzini.

Al 12. minuto è Rossi che tira in porta; il vigile Bezzecchi riesce a parare, ma il pallone gli sfugge e rimane fermo a pochi centimetri dalla porta. E' un'altra occasione magnifica che sfugge al Venezia perchè, prima che giunga una casacca nero-verde, Bezzecchi fa in tempo a rialzarsi e rimandare il pericolo.

Al 16. azione combinata di Novello-Rossi-Bonello, ma quest'ultimo sbaglia il tiro e poco dopo è ancora Bonello che, su calcio libero di prima, passa sopra la traversa della casa granata.

La minaccia lagunare così bene contenuta dall'estremo difensore reggiano fa scattare ancora una volta al 18 i granata, che stanno per concludere una discesa, ma si vedono infranta l'azione da un'ardita quanto tempestiva uscita di Santarello che riesce a scongiurare il pericolo.

Dopo un calcio d'angolo infruttuoso contro la Reggiana, al 20 il pubblico grida il suo incitamento ai veneziani dei quali Carrera e Gorini stanno svolgendo un'azione minacciosa che è annullata da un tiro a lato di Giuge.

La ripresa

La palla è ora ai rossi che corrono veloci sull'area lagunare, ma questa volta è Rossi che allunga a Santarello il quale libera facilmente. Al 20 è ancora una mischia sotto la porta di Santarello, frutto di un'altra veloce discesa granata. Il pericolo, immediato, è scongiurato con un giuoco di testa e poi Rossi libera definitivamente.

Al 25. è Bezzzecchi che deve uscire dalla sua casa per sventare il pericolo, che dopo pochi istanti è invece per la casa veneziana, ma, alla conclusione, è Lombatti che tirando troppo alto, perde una magnifica occasione per aumentare il bottino della sua squadra.

Il giuoco ritorna in area reggiana e, questa volta, in area di rigore; il portiere granata esce ancora riuscendo a parare ma dinanzi alla sua casa si accende una mischia furiosa che lo obbliga ad un'altra parata, il pallone gli sfugge; la mischia si fa disperata, tutti sono dinanzi la porta, ma però i reggiani riescono a liberare definitivamente.

Al 28. Bonello per essersi indugiato perde una bellissima occasione mentre al 30 un bel tiro di Rossi è bloccato in modo superbo da Bezzecchi. Ancora azioni alterne, ma con gran prevalenza in area reggiana che non si concludono per lo slegamento delle linee attaccanti.

Al 39 un tiro lungo di Carrera è facilmente bloccato dal guardiano granata che al 40 si allarma per un tiro alto, pure di Carrera. Al 42 in un violentissimo scontro Rossi va a terra, ma presto si rimette e torna al suo posto. Azioni deboli e il primo tempo si chiude nell'area del Venezia.

Nella ripresa i nero-verdi partono decisi incuorati dagli incitamenti del pubblico e subito al 2 minuto si ha una bella azione di Giuge sotto la porta granata. E' il pareggio che sta maturando. I rossi della Reggiana si difendono disperatamente: al 4 una mischia davanti la casa di Bezzecchi non si conclude perchè Carrera tirando sdrucciola, cosicchè il pallone è facilmente parato dal portiere che pochi istanti prima si era avventurato in un'uscita pericolosa.

Il pareggio e la vittoria

Ma ormai il punto disperatamente cercato è ottenuto al 5 minuto. E' Rossi che spara in porta da poca distanza: Bezzecchi si getta prontamente in tuffo, ma la palla gli sfiora le mani ed entra nella rete mentre il pubblico scatta in piedi entusiasmato.

Tra il delirio dei simpatizzanti che battono le mani, gridano, acclamano e incitano, i granata tentano rabbiosamente di riconquistare il vantaggio perduto. Il loro giuoco, come al solito, benchè di gran foga e di passione, è slegato e inconcludente.

I nero-verdi sventano i pericoli e sono ben presto di nuovo in area avversaria. All'8 essi hanno costretto in angolo i rossi, ma il tiro è infruttuoso.

Al 10 un tiro di Giuge è parato debolmente da Bezzecchi che riesce solo a sviare il pallone che è subito rimandato e che cozza contro il palo.

Al 12. minuto una bella azione di Novello, che ha preso la palla dopo aver liberato una pericolosa situazione in area veneziana, è interrotta dal guardalinee che segnala il pallone fuori, mentre Novello ha saputo mantenerlo a un buon mezzo metro entro il limite del campo. L'arbitro, in seguito alla segnalazione, fischia l'*aut* e poi naturalmente non muta la sua decisione malgrado le urla e i fischi del pubblico.

Al 16. una bella azione Carrera Rossi è seguita da una magnifica rovesciata di Bonello. Dinanzi la casa di Bezzecchi avviene una mischia furiosa le cui fasi pericolose e più di qualcuna irregolare non sono notate dall'arbitro che non vuol vedere e che evidentemente non ha voluto fischiare alcun calcio di rigore in tutta la partita per nessuna delle due squadre.

Al 18. il guardiano granata è ancora al lavoro; blocca un pallone tirato da Rossi, ma lo perde subito riuscendo però a riprenderlo in tempo prima di subire il nuovo attacco dei nero-verdi.

I Veneziani sono ormai travolgenti; essi lottano disperatamente per il punto della vittoria incuorati dal conseguito pareggio e dal continuo incitamento del pubblico. Al 19. Montesanto lancia Bonello il quale crossa tempestivamente a Giuge che è a poca distanza dalla casa di Bezzecchi; Giuge raccoglie e invia in rete malgrado un tuffo del guardiano granata.

Dopo un breve accenno di riscossa rossa il gioco torna in area reggiana, ma per poco, chè i granata cercano disperatamente il pareggio. Quindi una discesa veneziana è stroncata da un tiro alto di Rossi e al 30. un'altra azione veneziana è infranta dal Reggio che si salva in angolo. I granata ormai vanno da un pezzo riparando le loro deficenze e cercano salvarsi dall'impeto lagunare con l'astuzia di temporeggiare calciando fuori.

Una pericolosa azione avversaria è infranta da Novello e al 32. si registra una delle tante punizioni, questa volta contro la Reggiana. Il portiere con una magnifica uscita scongiura il pericolo e la rimessa in gioco dà inizio a una travolgente discesa granata Lulich con molto coraggio, senza alcuna preoccupazione per la sua incolumità si lancia nel gruppo avanzante impetuoso riuscendo nello scopo, quello di fermare l'offensiva. Il bel gesto lo vede a terra tutto stordito, ma egli ha ottenuto quanto mirava perchè Mion ha potuto raccogliere il pallone e mandarlo lontano. Ancora azioni pericolose in area veneziana che culminano con un tiro alto dei rossi.

La compagine reggiana non disarma, anzi pare abbia trovato ancor più fiato e più impeto perchè è irruente; ma anche pesante. Al 37. una di queste pericolose discese costringe Lulich a salvare in angolo. Ma il calcio d'angolo rimane infruttuoso. Al 39. Gorini si porta da solo fin sotto la porta avversaria, ma, poco prima, in una caduta, s'è fatto male ad un ginocchio, cosicchè il suo tiro debole è facilmente parato.

Ancora azioni alterne, quindi il fischio dell'arbitro che trova le squadre in lotta al centro del campo.

Verona-Spezia 2-0 (1-0)

VERONA, 13

Nella partita che il Verona ha giocato contro la Spezia abbiamo notato uno sviluppo di gioco omogeneo, più robusto, più redditizio ed anche più tecnicamente bello di quello della prima partita disputata contro i pratesi.

La squadra giallo-bleu crociata (è scesa oggi in campo con una grande croce gialla sul petto) ha filato meglio, perchè più in forma ci è apparso il centro sostegno Bernardi, chè fu ottimamente coadiuvato dai duelaterali, perchè la prima linea è stata animata dal gioco brillante e pieno di decisione e di vita di Dalfin che ha coperto il posto di mezz'ala sinistra — domenica scorsa ha giocato all'ala ed è apparso sacrificato — di Bonesini, di Porta ed anche di Altamura, che ha fatto la sua prima comparsa, e perchè il centro Patuzzi — pur ancora un po' acerbo — ha saputo rendere in modo soddisfacente.

La superiorità dei veronesi

La superiorità dei veronesi si è mantenuta presso che costantemente per tutta la durata del match: maggiori sono state le loro azioni, condotte con estrema energia sotto la porta del nazionale Costa, più robusta la pressione e più organico l'attacco. Nella difesa pure hanno avuto modo di eccellere i terzini Carra e Marini e specialmente quest'ultimo, che ha sviluppato un gioco di intelligenza, calmo tennista e di posizione, ed un portiere di classe è apparso Manzini; ha egli parato dei palloni pericoliosissimi, ha fatto delle magnifiche uscite a tempo, ha dimostrata una precisione ed una presa di grande perfezione.

La vittoria che il Verona ha strappata, piena, convincente è stata meritatissima ed ha coronata una superiorità senza discussione. La vittoria medesima però non è venuta senza che l'avversario opponesse una strenua, decisa, continua offensiva, dimostrandosi degno della promozione nella maggiore Divisione. Vittoria non facile pertanto e più meritata.

Tutti i giocatori della compagine veronese si sono prodigati con gran cuore, con indomita passione, con una estrema decisione per dare ai propri supporters la prova che quest'anno si gioca superbamente per la passione pura dello sport, per la vittoria, e tutti vanno accumunati in una lode piena e senza riserve.

Ottimamente il portiere Manzini, che promette di superare la classe pur elevata dei suoi predecessori: bene la difesa con segnalato miglioramento di forma di Carra e con un crescendo di potenza e di rendimento del prestante atleta che è Marini: completamente a posto la linea sostegno, che ha avuto in Bernardi un centro in bella giornata, buon trascinatore e buon distributore: bene la prima linea, che dopo un breve periodo di assestamento si è ritrovata ed è marciata se non in modo perfetto, certo in forma soddisfacente e che più renderà nell'avvenire. Il centro Patuzzi non ha avuto modo di eccellere, ma è stato uno dei fattori della vittoria con la mezz'ala Dolfin, il migliore uomo in campo. La recluta Altamura, emozionato nel primo tempo, si è subito ripreso nel secondo ed ha disimpegnato onorevolmente il suo ruolo di ala sinistra: un po' falloso il vecchio capitano Porta, nel primo tempo, magnifico nella ripresa.

La partita

Della squadra avversaria ha figurato in modo superbo la seconda linea, il centro della quale Santillo è stato il costante animatore ed il miglior uomo in campo. Dopo di lui va segnalato il centro avanti che ha sopportato l'aggravio delle maggiori e più pericolose azioni. Una maggiore precisione degli avanti spezzini nel tiro in goal avrebbe reso più dura la vittoria per il Verona. Bene si è disimpegnato la difesa ed a posto è apparso il portiere Costa.

La partita ha inizio davanti un pubblico veramente numeroso, che affolla le tribune, i secondi posti e quelli popolari.

Il signor Lerni di Torino dirige l'incontro.

La palla è della Spezia, che gioca contro sole.

Marini rompe subito un attacco degli ospiti e Porta conduce la minaccia in area di Costa e manda fuori. Una bella discesa compie Dalfin al 4. che passa a Porta, che ancora manda a lato

Il Verona è in corner al 5'; tira Pantani e Cavalleri salva.

Un'altra bella azione è sviluppata da Dolfin all'11: superati gli uomini della difesa, tutto solo si porta sotto porta e tira un magnifico pallone che sfiora l'angolo superiore della casa di Costa.

Lo spezzino Rimoldi prima ed il giallo - bleu Cavalleri poi tentano la via del goal. Manzini salva col pugno un potente tiro di Santillo e poco dopo Dalfin scuote il palo della porta avversaria.

Due volte è impegnato Manzini e quindi ancora Dalfin con un altro bel tiro sfiora l'angolo basso del goal spezzino.

Dopo un tiro di Patuzzi e uno di Andrei, si arriva al 35' quando lo spezzino Farina, per salvare la sua rete da un forte attacco dei giallo-bleu, sviluppanti un tiro d'angolo, commette un fallo di mano, che l'arbitro punisce col rigore. Dalfin tira Costa para; Dalfin sopravviene di corsa e segna: siamo al 36.

Al 38. Santilli tira una punizione che Manzini para in angolo; nulla di fatto. Con treno indiavolato di gioco il primo tempo ha termine.

Anche la ripresa è iniziata con un ritmo indiavolato che però conduce i giocatori all'esaurimento verso la fine della partita. Sino dal primo minuto Costa è impegnato da Bernardi: al 5' Cavalleri rompe un'azione di angolo.

Al 6' Patuzzi segna irresistibilmente il secondo punto per il Verona: Carra batte una punizione; Patuzzi di testa manda ad Altamura, che centra e dà la possibilità a Patuzzi di segnare di precisione.

Ripetutamente Santillo tenta di segnare, ma manda costantemente fuori.

Anche Porta tenta aumentare il punteggio e così pure Bonesini il cui tiro, potente viene fermato da Costa.

Pure la mezz'ala destra spezzina, Andrei, ripetutamente tenta di segnare, senza però riuscirvi. Siamo a metà della ripresa e notiamo un rallentamento nel ritmo del gioco, che però non si delinea in favore nè dell'una, nè dell'altra squadra.

Al 40' Manzini salva un tentativo di Coppelli, che deciso punta verso la sua porta: la partita finisce che il Verona è all'attacco.

Formzione delle due squadre:

Verona: Manzini, Marini, Carra; Cavalleri, Bernardi, Albertini, Porta Bonesini Patuz,zi Dalfin Altamura.

Spezia: Costa; Meoni, Farina; De Barbieri, Santillo, Tacchinardi; Canepa, Andrei, Rimoldi, Pantano, Cappelli.

Monfalcone-Fiorentina 4-1 (2-0)

MONFALCONE, 14

La squadra concittadina, per la quale si sperava un onorevole comportamento nel match che doveva opporla all'undici toscano, ha invece deluso i suoi supporters, incappando in una severa sconfitta. La Fiorentina, partita velocemente al fischio iniziale dell'arbitro Barlassina 1.o, imponeva alla contesa un tono vivace, prendendo in verità un poco alla sprovvista la Monfalconese. Si registrarono così all'attivo degli ospiti diverse pericolose azioni offensive, in una delle quali al 10.o minuto Zucchetti con un secco tiro poteva marcare un bel goal.

Lo smacco scuoteva i concittadini, ma i loro attacchi mancavano di mordente e d'intesa per la giornata grigia di qualcuno degli avanti. I gigliati, superata la raffica, ritornavano sempre rabbiosi, avvantaggiandosi ancora al 25.o minuto con un goal di Rivolo e mantenendo una buona prevalenza fino al riposo. La ripresa fu nettamente favorevole alla Fiorentina, la quale aumentò il bottino grazie a due punti marcati da Rivolo al 5.o e al 14.o minuto.

Vista la piega che prendeva il match, la Monfalconese con uno sforzo disperato si riportò all'attacco; al 17.o minuto Bacilieri segnava un goal, ma poscia i nuovi tentativi dei concittadini non ebbero fortuna, chè i toscani, rinserrati in difesa, spezzarono inesorabilmente ogni azione avversaria, mantenendo il netto vantaggio fino al 90.o minuto.

Pistoiese-Fiumana 1-0 (1-0)

FIUME, 14

Dinanzi ad un generoso pubblico accorso in gran massa per rincuorare i propri atleti, la squadra Fiumana ha scritto ancora una brutta pagina nel grosso libro della sua storia sportiva.

Scarsità, se non deficienza completa di uomini di valore, mancanza di unità che sapesse finire regolarmente in tema di giuoco d'attacco, mancanza di entusiasmo, (la pistoiese è stata alla pari e forse inferiore alla Fiumana, ma ha vinto grazie all'entusiasmo), ecco le cause principali della dolorosa sconfitta.

Dal groviglio degli svogliati atleti fiumani è emerso uno solo, Miliani, terzino di classe veramente superiore che nel corso della gara ha, con una sicurezza sbalorditiva, tratto la sua squadra da un cumulo di situazioni penosissime.

Nella squadra Pistoiese, di valore relativamente buono, sono apparsi vigorosi ed ottimi colpitori i due terzini; all'attacco brillò Barni, ala destra, sebbene abusasse con una certa frequenza del fuori giuoco.

L'arbitro sig. Scarpi di Dolo concluse i due tempi senza dare adito alle minime proteste dei contendenti.

Il primo tempo comincia con due belle azioni fiumane che si spuntano negli interventi del portiere pistoiese. Dopo 10 minuti il giuoco prende un'impronta sempre più animata che avrà il culmine al 35.o minuto nel punto pistoiese.

Avuto il pallone nelle linee retrostanti, Bertini scappa veloce verso la porta fiumana scartati l'uno dopo l'altro i due terzini avversari corre tutto solo e, giunto a pochi metri, fa scuotere la rete con un tiro fortissimo. Al 44.o minuto la Fiumana per poco non pareggia. Un tiro di Reich rimbalza dall'angolo dei due paletti a sinistra.

La seconda metà della competizione ha come motivo affannoso il tentativo di riscossa dei fiumani che risulta sporadico e non consono alle idee dei difensori della Pistoiese, effettivi dominatori della situazione. La partita finisce con una ennesima uscita del pallone da un lato della casa Pistoiese.

Prima della gara di campionato si sono incontrati la squadra delle riserve della Fiumana e la squadra di una divisione navale inglese che sosta nel porto di Fiume. Vinse la Fiumana per 1 a zero.

Casale-Dominante 4-0 (3-0)

CASALE, 14

Confermando la bella affermazione colta domenica scorsa di fronte alla Fiorentina, i nero-stellati hanno largamente battuto oggi gli ospiti nero-verdi della Dominante, che probabilmente non attendevasi un avversario tanto agguerrito. La Dominante è crollata nel primo tempo, nel corso del quale si vide segnare ben tre punti: al 20.o minuto da Ticozzelli su penalty, al 25.o su tiro del volitivo De Marchi e al 40.o dopo bella azione risolta con una cannonata di Mattea. Il Casale dominò anche nella ripresa con una serie di brucianti attacchi, in uno dei quali Migliavacca ebbe modo di arrotondare il già pingue bottino con un quarto goal magistrale. Ormai al sicuro, in seguito il Casale rallentò il ritmo del suo giuoco, lasciando possibilità alla Dominante di organizzare qualche contrattacco, senza tuttavia pervenire a salvare l'onore della giornata. Arbitro Tagliabue.

Biellese-Novara 0-0

BIELLA, 14

L'eccessivo impeto degli uomini in campo ha rovinato nel suo svolgimento una partita nella quale la battaglia si presentava come una tenzone cavalleresca e ricca di imprevisti, dato il valore pressochè uguale delle due squadre.

La partita, attaccata pianamente, si fece ben presto combattuta, dimostrando come vivo era nei biellesi il desiderio di cogliere un successo e altrettanto forte fosse negli ospiti la volontà di affermarsi. I bianconeri, meglio impostati tecnicamente, si rivelarono i più pericolosi, costringendo i celesti a salvarsi più volte in corner. Verso il finire però l'uscita dal campo di Guglielminotti contuso per un calcio ricevuto da un avversario riduce i biellesi a dieci uomini, obbligandoli a ripiegare, lamentando anche l'aggravante di avere Borello zoppicante in seguito ad un incidente di giuoco.

Chiusasi zero a zero la prima parte del match, nel secondo tempo il giuoco si fece arruffato e duro. Menegatti e Chinotto venivano espulsi per scorrettezze, il che pesava ancor più sullo svolgimento della partita, date le mutilazioni avvenute nelle opposte compagini. Scorribande sui due campi, ma nulla di fatto fino al termine, che vide nè vinti, nè vincitori. Arbitro Giulini.

Bari-Parma 6-0 (1-0)

BARI, 14

La squadra settentrionale ha completamente deluso.

Essa dopo aver resistito nel primo tempo che terminava con un solo goal al passivo, nella ripresa ha ceduto completamente subendo la superiorità dei concittadini che oggi hanno giocato con brio e con grande animosità.

Per la cronaca i goals furono segnati nel primo tempo al 10 minuto da Rasselli e nella ripresa ai 13', al 22', al 39 da Bottaro, al 41' da Rastelli ed al 43 da Costantino.

Legnano-Lecce 3-1 (0-1)

LEGNAGO, 14

La giovane squadra meridionale non ha avuto fortuna nella partita che l'opponeva oggi al massiccio team lilla. Opposto ad un avversario superiore di classe e ridotto in dieci uomini per un incidente toccato al portiere nel primo tempo, il Lecce doveva subire una secca sconfitta.

L'inizio dell'incontro è risultato molto promettente per i leccesi. Svolgendo un giuoco veloce e assidio i calciatori meridionali sono pervenuti a impegnare prima assai pericolosamente la difesa locale, per poi batterla con un goal di prepotenza, segnato da Giannone al 16.o minuto. Lo smacco non mancò di spronare il Legnano alla realtà. Lo sviluppo dell'offensiva lilla incontrò però una ferrea resistenza e nemmeno l'uscita dal campo per incidente di giuoco, al 38.o minuto, del portiere Panetta, sostituito da Engel, valse a smontare i leccesi. Il Legnago dovette quindi rassegnarsi a chiudere il primo tempo in svantaggio.

Ma nella ripresa la muta lilla prese letteralmente d'assalto la rete rivale. Il pareggio sospirato fu raggiunto al 18.o minuto da Ricci su corner; dopo di che i lilla, dominando chiaramente, marcarono altri due punti: al 32.o e al 35.o minuto, assicurandosi una vittoria assai ambita. Vani risultarono alcuni attacchi finali degli ospiti per diminuire il distacco. Arbitro Guarnieri.

Prato-Atalanta 0-0

PRATO, 14

Pur avendo mantenuto una netta superiorità sugli ospiti nero-azzurri, gli azzurri hanno mancato una vittoria assai attesa dal numeroso pubblico accorso ad assistere al match. Il Prato, svolgendo un buon giuoco per velocità e tecnica, seppe distinguersi fin dalle prime battute, obbligando in difesa un avversario di valore tutt'altro che disprezzabile quale è l'Atalanta. Il felice inizio lasciò sperare che la via del goal sarebbe presto stata trovata, ma viceversa, pur beneficiando di parecchi cornere, la squadra pratese non riuscì a violare la rete nero-azzurra.

Nella ripresa un risveglio dell'Atalanta si registrò nel primo quarto d'ora e si concretò con un calcio d'angolo calciato senza esito. La minaccia dell'Atalanta non andò però oltre, perchè il Prato riprese le redini della partita, intensificando le sue discese e costringendo il portiere e i terzini nero-azzurri ad un faticoso lavoro di respinge e di intercettamenti. Sulla granitica difesa bergamasca si spezzò così l'offensiva azzurra, la quale negli ultimi dieci minuti diminuì d'intensità per la minorata efficienza del Prato il quale si vide espellere al 35.o minuto Sguerci per giuoco scorretto.

Il fischio finale trovò esultanti gli ospiti per il risultato pari conseguito. Arbitro Scorzoni.

L'Udinese vittorioso a Treviso
Brillante affermazione del Rovigo

Udinese-Treviso 4-0 (1-0)

TREVISO, 14

m. f.) La giornata nerissima, nella quale è incappata la squadra bianco-celeste, non ci ha permesso di assistere alla bella partita che era nelle nostre previsioni.

E' doveroso però osservare che, anche se in migliore giornata, o magari in pieno possesso di tutti i suoi mezzi, ben difficilmente il Treviso avrebbe potuto contrastare il passo alla Udinese, che è una squadra veramente forte, omogenea, dotata di un giuoco ricco di ottimi elementi tecnici.

Riservandoci di esaminare in seguito i caratteri del giuoco degli odierni vincitori, passiamo ad osservare la condotta di gara dei bianco-celesti, che merita diversi rilievi.

Nessun reparto della squadra trevigiana ha giocato con quella continuità e regolarità di rendimento che era pur lecito attendersi, dopo i risultati delle recentissime partite amichevoli e della prima gara di campionato. In tali condizioni, è mancato completamente il gioco di squadra, e solo a tratti abbiamo potuto assistere a qualche azione combinata, che ci ha fatto sperare in una prossima risurrezione dei bianco-celesti.

Più che di resurrezione, sarebbe il caso di parlare piuttosto di assestamento, giacchè il Treviso, per quanto perdente con uno scarto di punti più che notevole, non è distaccato dall'Udinese, che ha avuto oggi dalla sua anche una grande quantità di fortuna, tanto quanto potrebbe farlo apparire il bottino dei punti.

In sostanza, il Treviso ha rivelato di essere molto a corto di allenamento, in tutti i punti della squadra, non solo per ciò che riguarda la fusione del gioco tra linea e linea, ma anche tra giocatore e giocatore.

Una azione, partita oggi da un qualunque bianco celeste, si esauriva col passaggio a compagno, senza che il compagno la continuasse, e moriva fatalmente sul piede dell'avversario.

Comunque, dal Treviso, composto, checchè se ne dica, di ottimi giocatori, ci attendiamo per l'avvenire delle ottime partite.

Questo per quanto riguarda la squadra.

Un esame dei giocatori, dopo quanto sopra abbiamo detto, dovrebbe giungere ugualmente a poco lusinghiere constatazioni, che non sarebbero però del tutto a posto e che non rispecchierebbero che il brutto episodio della partita odierna, che non dubitiamo verrà quanto prima cancellato da affermazioni nelle quali, è nostra opinione, non mancherà di distinguersi la squadra bianco-celeste.

La squadra udinese, dal canto suo merita il massimo elogio. Essa ha prodotto sul pubblico trevigiano una grandissima impressione, per le sue buonissime doti tecniche, e per il suo rendimento. Ogni linea dei bianco-neri ci è apparsa equilibrata, perfettamente legata col gioco degli altri reparti, e nel pieno possesso della forma migliore.

I bianco-neri svolgono un giuoco simpaticissimo che consta principalmente, per l'attacco, di azioni in profondità, intelligentemente appoggiate, quando è il caso, alle due ali, precise e velocissime, alle quali sono oggi dovuti i più pericolosi attacchi per la rete trevigiana.

La difesa, mobilissima, in possesso di un buon colpo d'occhio e di senso di piazzamento, è quasi insormontabile. La linea degli Halves è padrona del campo e svolge alla perfezione, per quanto con poca duttilità, il doppio giuoco di difesa e di attacco.

Entrambe le squadre, nonostante gli incidenti, del resto di poca gravità, cui accenniamo più sotto, hanno giocato cavallerescamente, dirette dall'arbitro sig. Serra di Bologna, che ci è apparso sempre all'altezza della situazione.

Ecco la cronaca della gara:

L'arbitro Serra chiama in campo le squadre alle 15 precise. Il pallone d'inizio è battuto dal Treviso, che abbozza una discesa appoggiata su Codeluppi e Bisigato. E' però cosa di poco conto, perchè la minaccia non arriva che all'area di rigore bianco-nera, grazie al pronto intervento dell'udinese Bellotto, che libera con facilità.

L'Udinese si fa notare per il suo giuoco a largo respiro, e raso terra, che non tarda a mettere in difficoltà la seconda linea trevigiana. Un attacco udinese dà modo a Zanatta di liberare e di porgere ai suoi attaccanti un ottimo pallone: un rapido «dribbling» di Codeluppi che scarta due avversari, e il tiro scocca improvviso sfiorando il palo della casa bianco nera. Nulla di fatto. Rinvio e successiva discesa udinese, con tiro su De Biasi, che, ottimamente piazzato, respinge lontano.

Il Treviso tenta faticosamente di trovare una intesa fra i suoi vari reparti, ma i tentativi non approdano a risultati concreti, onde da parte bianco celeste non assistiamo che ad azioni individuali.

Al 5.o notiamo una punizione contro l'Udine a pochi metri dall'area di rigore. Tira Zamatta, e anche stavolta uno sconfortante nulla di fatto. Il giuoco diventa più veloce e le discese udinesi più pericolose, e, quel che è peggio, malamente arginate dalla seconda linea bianco-celeste, che cerca di fare del suo meglio per sostenere l'attacco. Zanatta e Greatti, terzini trevigiani, sono però a posto e respingono bene.

Una discesa trevigiana minaccia l'Udinese che a sua volta rende la pariglia sotto la nostra rete; De Biasi, con un audacissimo tuffo, strappa il pallone dal piede di Miconi e rinvia lontano.

Azioni alterne d'ambo le parti, e ciò fino al 20.o in cui il Treviso si scuote (qui assistiamo alle poche azioni organiche dei trevigiani) e si insedia nell'area friulana, che minaccia ripetutamente e pericolosamente.

E' proprio nel periodo di predominio trevigiano che l'Udinese, con uno strappo libera il pallone, lo passa ai suoi attaccanti che, non contenuti dagli halves, avanzano indisturbati fino alla terza linea trevigiana, da dove tirano in porta. Marcuzzo, nella foga di liberare, retrocesso fino alla linea di porta, devia il pallone nella sua rete, segnando il primo punto per gli udinesi, nonostante il disperato tentativo di parata del bravo De Biasi.

Il pallone è al centro e il Treviso contrattacca, ma trova sempre nella sua strada la formidabile difesa udinese ora rinfrancata, che non retrocede di un passo.

A poco a poco, a cominciare dal 30.o minuto, la pressione udinese si fa più minacciosa e insistente, e la difesa trevigiana è chiamata ad un lavoro durissimo. Il primo tempo termina con un solo punto a vantaggio degli udinesi.

Verso la fine del tempo, Greatti per uno scontro casuale con un avversario, esce dal campo, ma rientra alla ripresa.

Il secondo tempo si inizia con un deciso attacco udinese, ma tentativi individuali degli attaccanti bianco celesti alleviano la minaccia che passa sopra la porta udinese.

L'Udine, un pò lento ad entrare in azione, stringe le sue file, e si porta in massa nell'area trevigiana da dove non sarà ricacciato che a tratti. Per uno scontro con un avversario, Codeluppi esce, ma rientra dopo pochi minuti. Viene relegato all'ala destra, dove avrà poco lavoro.

L'Udine minaccia sempre il Treviso, ma non riesce ad accogliere alcun risultato fino al 3.o dall'inizio in cui Vittorio, corona una azione della prima linea bianco nera, segnando il secondo punto per la squadra.

Comprendiamo che, almeno per oggi, la partita per il Treviso è perduta irrimediabilmente, e infatti, al 4.o Miconi scrolla per la terza volta la rete trevigiana che al 44.o verrà violata per l'ultima volta ancora da Miconi.

La fine trova il Treviso al centro, proteso con tutte le sue forze all'attacco, nella speranza di segnare almeno un punto che salvi l'onore delle armi.

Rovigo-Forlì 3-1 (3-0)

ROVIGO, 14

I giocatori forlivesi hanno conosciuto il campo del Rovigo in una amara sconfitta che non mancherà certo di avere le sue ripercussioni in questo torneo calcistico di prima divisione.

Gli appassionati sportivi azzardavano fino dalla scorsa settimana pronostici non troppo lusinghieri per il Rovigo, sapendo la tenacità e omogeneità della squadra romagnola composta di sicuri e fidati elementi; non fu per noi invece una sorpresa registrare la vittoria del Rovigo, perchè sappiamo con quale passione giochino i nostri calciatori che oltrechè essere in continuo efficace allenamento, sono meravigliosamente organizzati formando un blocco compatto ed omogeneo, in virtù dei saggi propositi dei dirigenti del Gruppo Fascista Calcistico, che dopo avere superate non poche difficoltà per assicurare il finanziamento della squadra, ora con sicura fede stanno raccogliendo con viva soddisfazione i frutti del faticoso lavoro organizzativo della squadra.

Se dobbiamo perciò fare un elogio, lo dobbiamo fare oltrechè ai giocatori, anche agli organizzatori, camerati di sicura fede, sempre pronti con giovanile ardimento a superare tutte le difficoltà, per tenere alto e desto il nostro buon nome sportivo così faticosamente guadagnato.

Un pubblico delle grandi occasioni ha affollato il nostro magnifico campo sportivo che fra l'altro si è venuto ad arricchire di magnifiche tribune che quanto prima saranno ufficialmente inaugurate. Pubblico di appassionati non solo della città ma anche delle vicine provincie che ha voluto assistere alla prima partita di calcio di prima divisione che si è giocata in casa nostra.

L'enorme affluenza di pubblico, l'abbiamo registrata con la più viva soddisfazione, perchè ci è dato di dimostrare così ai soliti malcontenti che il pubblico rodigino si appassiona vivamente alle competizioni sportive.

La partita

Alle ore 15 precise quando l'arbitro Dorigo dà il segnale d'inizio, trova i due squadroni decisi ad ingaggiare la lotta per strappare la palma della vittoria.

Sfortunato è intanto il Forlì che deve giocare contro sole. Ciò non ostante il Forlì ha potuto dominare qualche tempo il campo degli azzurri rodigini, che costantemente devono mantenersi su di una linea di difesa; il Rovigo però riprende, il centro sostegno fa miracoli mettendo così la squadra romagnola in un duro imbarazzo, che dall'offesa deve passare alla difesa.

Fra l'alternarsi di vicende che lasciano comprendere la superiorità del Rovigo che ha iniziato potenti attacchi sotto la porta avversaria si arriva al 10.o minuto fortunoso per Rossati, che riesce a violare la porta avversaria con un magnifico goal.

La squadra romagnola da questa prima sconfitta non si disanima ma anzi l'undici forlivese compatto più che mai a difendere il campo, sotto la continua minaccia dei rodigini, che non lasciano perdere alcuna occasione per spingersi sotto la porta, mantenendo continuamente impegnato il portiere romagnolo.

Al 20.o è sempre il Rovigo che segna per merito di Turchetti su passaggio del centro-avanti. I rodigini da questo secondo punto sono viepiù animati e sembra che nulla li possa arrestare. Il Forlì riesce con magnifiche difese, a portarsi sotto la porta avversaria, ma vi resta per poco, poichè gli azzurri riprendono la marcia e al 30.o sono ancora sotto la porta romagnola riuscendo per merito di Frascaroli a violare per la terza volta la porta dei forlivesi.

Fino al 45.o registriamo un alternarsi di vicende negative per le due squadre.

Al secondo tempo fino al 12.o registriamo quattro corner contro il Rovigo, ma tutti con esito nullo, e finalmente al 14.o la squadra romagnola riesce a salvare l'onore della giornata segnando un unico punto in seguito a calcio di punizione inflitto agli azzurri rodigini.

Al 16.o è ancora il Rovigo che inizia unta magnifica offensiva, ma questa trova la compattezza del Forlì, decisamente preparato a non farsi invadere il campo. Registriamo altri corner inflitti al Rovigo, ma tutti con esito negativo; il giuoco però continua a mantenersi animatissimo.

Un incidente occorso al portiere Curti del Rovigo obbliga l'arbitro a sospendere per qualche istante la partita, il Curti che ha riportato una lieve ferita deve abbandonare con suo rincrescimento il campo per farsi medicare all'ospedale.

Il Rovigo gioca così mancante di un prezioso elemento, ma ciò non ostante riesce a mantenere impegnati i forlivesi che non riescono, malgrado che sovente siano sotto la porta del Rovigo a segnare altri punti, al 43.o il portiere del Rovigo con una manovra quanto mai audace riesce a parare un sicuro punto e per questo si merita gli applausi del pubblico.

La partita si è chiusa con un secondo calcio di rigore inflitto al Rovigo, ma questo per buona fortuna dei rodigini, ha esito negativo.

Tecnicamente il Rovigo, che dalla bella competizione calcistica ne riuscì vittorioso, ha dimostrato una superiorità, pur trovandosi di fronte ad una magnifica squadra che ci ha dimostrato di possedere ottimi elementi, abbiamo bensì notato lievi incertezze, che riteniamo però insignificanti, ma che saranno sicuramente corrette in avvenire; noi siamo lietissimi di avere registrata la magnifica vittoria della nostra squadra che non deve però per questo dormire sugli allori, ma deve mantenersi continuamente allenata perchè in nuovi e più importanti incontri deve battersi.

Il Rovigo è sceso in campo nella seguente formazione: Curti, Gnudi, Bedendo cap., Stampetta, Poletto, Ferri, Turchetti Zopellari, Nicheli, Frascaroli Rossatti.

Il Forlì era così composto: Foschini, Gramellini, Camprini II, Mingozzi, Mazzoli, Varoli, Rossetti, Chiaramello, Badini, Baruzzi e Pedetti.

Aspe-Ancona 2-1 (1-1)

TRIESTE, 14

(a.p.) Favorita da una splendida giornata ottobrina si è svolta ieri la partita di prima divisione tra gli azzurri anconetani ed i bianco-cerchiati dell'AS.P.E., reduci dalla clamorosa vittoria conseguita a Pola sui nero stellati.

Il numeroso pubblico che gremiva il vasto campo dell'Edera ha penato non poco per la sorte dei suoi beniamini, oltremodo scontinui ed imprecisi. Di fronte ad una squadra veloce e decisa come quella dell'Ancona, l'Aspe, pur tenendo salde le redini della partita, ha stentato alquanto per conseguire la tanto attesa vittoria. Ha vinto di stretta misura su penalty che l'arbitro, Bertiatto di Venezia, ha concesso forse con troppo facilità.

I concittadini, conseguito il primo punto, sono calati visibilmente facilitando così agli ospiti di ottenere il pareggio inaspettato. Questi, spronati dal facile successo, favoriti anche da una giornata infelice in cui si dibattevano i terzini triestini, hanno continuato a pressare da vicino il vigile portiere triestino equilibrando le fasi offensive dell'incontro. Nella ripresa, battuti da un calcio di rigore, gli ospiti si sono accasciati. Perduti d'animo gli azzurri si sono limitati ad un gioco prettamente difensivo dando modo ai concittadini di riabilitarsi e di sfoggiare una collana di discese accademiche le quali però sono naufragate nell'area di rigore anconetana dove ben sei atleti marchigiani si alternavano istancabilmente nello spezzare e distruggere le trame asperine. Così la partita è stata un facile appannaggio degli ospitanti dei quali soltanto Zoch, Perper e Kubik si sono salvati dal grigiore in cui si dibatteva l'undici bianco-cerchiato. Degli anconetani il migliore di tutti è stato il centro sostegno Marinari, che ha emerso su tutti gli uomini in campo. Volonteroso e discreto il resto della squadra marchigiana.

La partita, che s'inizia poco dopo le ore 15 vede balzare briosamente all'attacco i triestini che al settimo battono per la prima volta Bertazzi su tiro di Gravisi II. Dopo un breve periodo di fasi alterne, l'Ancona porta a fondo i suoi attacchi, ottenendo un calcio di punizione dal limite dell'arco di rigore per un fallo di mano di Antonsich, in nerissima giornata. Siamo al 12. minuto: il tiro, magistralmente tirato da Mondaini, s'insacca nella rete asperina nonostante il tardivo tuffo di Kubik, ch'era coperto dai propri uomini. Una breve reazione dei bianchi culmina in un calcio di punizione nullo. Il primo tempo termina con due calci di angolo nulli, uno a favore dei triestini ed uno per anconetani.

La ripresa s'inizia con una bruciante offensiva marchigiana che frutta agli ospiti un calcio d'angolo nullo. Dal quinto minuto in poi è l'Aspe che fila a briglia sciolta, sfoggiando una serie di discese in linea, belle per concezione e stile. Al 15. penalty per carica di un terzino azzurro. Il goal della vittoria viene così realizzato da Perper. Da questo punto assistiamo al crollo della compagine anconetana. Due calci d'angolo contro gli ospiti, non hanno esito alcuno. Verso la fine della partita, l'Ancona ha un breve sprazzo reazionario, batte un calcio d'angolo ma non riesce pareggiare le sorti cosicchè l'incontro si chiude colla misurata vittoria asperina.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

A.S.P.E.: Kubik; Antonsich, Devescovi; Bele, Scher, Gherbetz; Franzoni, Gravisi II, Perper, Zoch e Gravisi I.

Ancona: Bertazzi; Montini, Fuligno; Chiatti, Marinari, Mondaini; Mancinelli, Donaggio, Giombetti, Nattioni e Paolini.

Gorizia-Grion 3-0 (2-0)

GORIZIA, 14

Con la vittoria di ieri la vecchia Pro Gorizia ha ben inaugurato il campo di foot-ball del nuovo campo del Littorio. Per l'occasione numeroso pubblico accorse in via Lantieri per poter applaudire l'undici goriziano che si è presentato ai supporters bianco-azzurri dopo ben quattro mesi.

E meritatamente oggi il team, curato dal trainer Kutik ha soddisfatto pienamente l'esigenza degli sportivi goriziani. L'incontro odierno ha messo in evidenza i poderosi mezzi dell'estremo trio difensivo, che, composto da Susmel, Blason e Duo, viene ad essere una barriera quasi insormontabile per le linee attaccanti delle squadre avversarie. Il giovane Susmel, nel ruolo di portiere, ha messo in luce le sue ottime doti e le poche parate effettuate oggi, lasciano intravvedere un goalkeeper di sicuro avvenire. Blason e Duo nel ruolo di terzini, si fecero ammirare per il perfetto giuoco d'intesa e buon piazzamento.

La linea mediana, imperniata su Rossi, con a fianco Gruden e Parmeggiani, ha funzionato bene. Rossi, che nel primo tempo ebbe qualche sbandamento, nella ripresa ritrovò se stesso, rintuzzando, unitamente ai compagni di linea, tutte le azioni degli avanti grionesi. Del terzetto emerse nettamente l'aitante Parmeggiani, che si rilevò perfetto palleggiatore e buon fornitore di palloni ai propri avanti.

Nella prima linea dobbiamo rilevare pregi e difetti. Villini, centro attacco, ci è sembrato meno lento dell'anno scorso ed è opera sua il magnifico terzo goal inflitto ai suoi ex compagni. Delle due mezz'ale, Colausig e Del Franco, non possiamo dire gran bene, sebbene giuocarono una buona partita. Colausig, a causa della sua statura, trovasi menomato di fronte agli avversari. In lui riscontriamo il difetto di non stare in linea coi propri compagni, trovandosi così improvvisamente troppo arretrato al momento uono. Del Franco ci è sembrato buono. Del Franco ci è sembraco di puntiglio coll'avversario, in certi momenti, ha portato discapito alle azioni d'attacco bianco-azzurre.

L'ala destra Gortan ha fatto risaltare le sue ottime doti di attaccante e più d'una volta ammirammo i suoi perfetti cross indirizzati al centro. L'anziano Cavigiolio, nella ripresa, più impegnato che nel primo tempo, sfoggiò delle redditizie discese individuali, riuscendo anche, per conto suo, a marcare una porta. Nel complesso la squadra goriziana «fila» e darà più di qualche soddisfazione, nel futuro, al proprio pubblico.

Dei grionesi piacque l'estremo trio difensivo. Dinelli II, ben impegnato dagli avanti goriziani, se la cavò ottimamente, impostando delle magnifiche parate, basate sul suo ottimo piazzamento e perchè dotato di presa sicura. Tra i mediani si distinse Monti I, che arginò più volte la prepotenza degli attacchi bianco-azzurri. Non così possiamo dire dei due laterali, i quali rare volte frenarono le due ali avversarie. Nella prima linea un bel giuoco impostò Brenco, mentre Stocco, ben guardato da Parmeggiani, poco o niente potè fare.

Agli ordini del cap. Pagnin del Treviso F. C. l'incontro ha inizio alle ore 15.10. La palla è agli ospiti. Subito i goriziani si portano nell'area della porta avversaria e Del Franco butta fuori un bel pallone. Al 5 una mischia sotto la rete dei concittadini, ma il pronto intervento di Blason salva la situazione. Due minuti una perfetta intesa Rossi-Gortan-Colausig, viene risolta da quest'ultimo, che indirizza, di testa, un preciso pallone a Dinelli. Ma questi blocca e rimanda la palla ai suoi. Poco dopo lo stesso Dinelli para un calcio di prima, indirizzatogli da Gruden. Una discesa degli ospiti viene interrotta dall'arbitro per evidente offside di Stocco. Un tiro di Colausig impegna Dinelli. I goriziani stazionano per parecchio nel campo avversario e danno l'impressione che il goal si stia maturando. Infatti al 23 Francovig raccoglie il pallone passatogli da Gortan e con un magnifico tiro batte Dinelli. Subito dopo è la volta di Villini, ma il ball sfiora esternamente il paletto. Pure Colausig sbaglia un goal sicuro. Al 32 minuto i grionesi impegnano per la prima volta il lungo portiere goriziano. Un tiro da lontano di Rossi viene magistralmente bloccato da Dinelli. Lo stesso, poco dopo, deve parare un preciso tiro di Gortan. Registriamo un breve predominio degli ospiti, ma i goriziani si riprendono ed all'ultimo minuto usufruiscono di un calcio d'angolo. Ma il fischio interrompe l'azione del corner.

Al primo minuto della ripresa, con azione personale, Cavigiolio, tra gli applausi segna il secondo punto per i suoi colori. Del Franco, per il momento spostatosi all'ala destra, con un perfetto tiro impegna Dinelli.

Tre tiri di Del Franco, Colausig e Cavigiolio danno abbondante lavoro al portiere degli ospiti. Al 24 registriamo il secondo ed ultimo corner della partita. Ne usufruiscono i nero stellati, ma il tiro di Brenco termina in aut di fondo. Al 36 un calcio di punizione contro i goriziani; ma il conseguente tiro termina fuori. Cinque minuti dopo i bianco-azzurri ottengono il terzo goal: ne è artefice Villini, che, avuto il pallone da Cavigiolio, saetta il ball nell'angolino destro.

Poche fasi alterne e poi la fine.

Le squadre: *Pro Gorizia*: Susmel; Blason, Duo, Gruden, Rossi, Parmeggiani (cap); Cavigiolio, Colausig, Villini, Del Franco, Gortan.

Fascio Grion: Dinelli; Poiani, Cerdonio; Colussi, Monti I, Monti II; Stocco (cap.), Depicolazuane, Brenco, Dicovi, Gasperutti.

AMICHEVOLE

Oderzo-Belluno 3-2

BELLUNO, 14

Interessante è riuscita nel pomeriggio al Parco del Littorio la partita amichevole tra la forte squadra di Oderzo che scese in campo bene agguerrita, contro la squadra della nostra Società Sportiva Excelsior.

Molto pubblico affollava il Campo ed ha seguito con molto interesse le azioni bene e fortemente contrastantesi da entrambe le parti.

Oderzo ha battuto Belluno con tre a due.

Foscarina-Libertas mista 1-1

Ieri alle ore 16 nel Campo «Gino Allegri» s'incontrarono per una partita amichevole i bianco-blue della Foscarina ed i nero-verdi della Libertas.

La partita condotta fortemente da ambo le parti si concluse con esito nullo per la incertezza degli attaccanti che non seppero sfruttare le buone occasioni.

Della Foscarina si distinsero il portiere e la difesa, discreti gli altri.

Foscarina: Mazzoni, Tonin, Novello, Badon II, Fagarazzi, Bassani Nino, Fassan, Zontilini, Carriera, Dabalà.

Clodia-Adriatica 4-1

CHIOGGIA, 14

Ieri ebbe luogo al Campo sportivo una partita amichevole di calcio fra la U. S. Clodia e l'Adriatica di Venezia composta di ottimi elementi fra i quali il portiere Sambo che ha disputato una meravigliosa partita. La squadra concittadina è scesa in campo in due diverse formazioni col preciso scopo di provare i suoi recenti acquisti che hanno ottimamente impressionato.

L'inizio è fischiato dall'arbitro A. Voltolina alle ore 15.15 e subito gli avevrsari nero verdi attaccano con decisione riuscendo ad impegnare frequentemente la difesa locale che libera con prontezza e intuito degni di elogio. La linea attaccante bianco-azzurra un poco arruffata stenta a trovare la sua giusta carburazione ed è perciò che gli aversari riescono sovente ad insinuarsi in area di rigore. Però i bianco azzurri si dimostrano più pericolosi ogni qualvolta si portano al contrattacco, ed è in una perfetta discesa in linea che Bissieri, ricevuto il pallone dall'ala sinistra Cirielto, saetta in rete a pochi metri. Tosto i nero verdi ridiscendono più minacciosi impegnando seriamente l'ottimo Garbossi che si libera con maestria, finchè ha fine il primo tempo.

La ripresa trova la linea attaccante clodiense rimaneggiata, ma molto più pericolosa ed aggressiva di quello che non fosse stata nel primo tempo. Però i nero verdi riescono a segnare di sorpresa al primo con tiro raso terra, sia perchè la linea mediana si lascia difficilmente sorpassare, sia perchè l'intervento dei terzini concittadini spezza ogni attacco. E' però in questo secondo tempo che gli attaccanti bianco-azzurri cominciano a mettere a dura prova i difensori avversari, in modo tale che Sambo deve raccogliere nella sua rete tre palloni segnati al 20.o da Bissieri e al 27.o e 31.o da Veronese.

Da questo momento l'Adriatica, vistasi irrimediabilmente battuta, ripiega in difesa riuscendo tuttavia con bravura, e avendo anche possibilità di tanto in tanto di condurre qualche sporadica discesa, per cui il fischio finale trova i veneziani ancora protesi all'attacco.

Dei concittadini si distinsero oltre che l'ala destra Sambo, i nuovi acquisti, mentre fra gli avversari emersero il portiere e qualche altro attaccante. Ottimo l'arbitraggio.

A. S. Clodia: Garbossi (Maneo), Rossetti e Laservini, Pornaro, Ferretto e Beltramie, Nordio, Ciriello, Bissieri, Veronese e Sambo.

U. S. Adriatica: Sambo, Quintavalle, Zennaro, Zambon, Rosselli, e Scoccimarro, Lizei, Lazzari, Monzi Parini e Gatto.

Verona-ris. S.E.I. 3-1

VERONA, 14

Sul campo di Verona si è disputata una partita fra la squadra delle Riserve dei Verona e quella campione dei Liberi, la S. E. I.

Malgrado la S. E. I. abbia dimostrato una certa superiorità, ha dovuto soccombere davanti ad un gioco più redditizio e più potente delle riserve giallo-bleu, che si sono aggiudicate la vittoria per 3 ad uno.

Vicenza-Trevigliese 1-1

VICENZA, 14

(m. r.) La squadra lombarda che ebbimo campo di conoscere nella decorsa stagione è tornata oggi a Vicenza per l'ultimo galoppo d'allenamento. La Trevigliese però ci è sembrata migliorata di molto dall'edizione 1928 e crediamo di essere facili profeti nel prevedere che questa squadra sarà quella che capitanerà il suo girone.

Il Vicenza, ad onor de lvero, non ci ha oggi nè piaciuto, nè convinti. Lo avemmo visto quest'anno, giocar molto meglio di quello che non fece oggi.

La soluzione che il trainer del Club bianco-rosso fatichera forse a trovare è quella del centro-attacco. Ronzani non convince. Bertoldi che lo sostituì nella ripresa è maggiormente piaciuto. Un altro punto nero: il centro-sostegno. Ma speriamo che il giovanissimo Pedezzi trovi lo affiattamento necessario e ci faccia presto riavere dal nostro setticismo. Noi siamo i primi ad augurarcelo perchè francamente abbiamo delle vive simpatie per questo volonterosissimo giocatore.

Crediamo, e siamo convinti, che il Vicenza ci farà assistere a partite ben migliori nel giro del campionato che domenica prossima si inizierà e non nascondiamo la nostra speranza di salutare questo vecchio glorioso, quanto disgraziato, «Vicenza» al posto di vedetta per salire poscia nella maggiore categoria che la sfortuna e l'avversità dei fati lo ha fino ad oggi esasperatamente tenuto lontano.

Il primo tempo ha segnato un equilibrio di azioni e fu in questa ripresa che Spinato marcava il punto pel Vicenza.

Nei secondi 45' di gioco il Vicenza accentuava la sua superiorità di scuola e di azioni, ma i pali ed il portiere trevigliese negarono ogni ulteriore marcatura di punti. Fu invece Oresenigo che riuscì a battere Romanzini ed ottenere il pareggio per la sua squadra.

Pubblico numeroso e corretto.

Virtus Muranese-Savoia 4-1

Ieri s'incontrarono per una partita amichevole la Virtus M. e la A. C. Savoia. L'inizio della partita trova la Savoia superiore, che con belle azioni dà molto da fare alla valorosa difesa giallo-azzurra. Dopo un gioco sconclusionato, l'attacco Muranese comincia a ritrovarsi intessendo belle azioni che fruttano il primo punto per merito dell'insidiosissima ala Campanella. Ma in una discesa il Savoia pareggia.

Il principio del secondo tempo trova la compagine giallo-azzurra protesa all'attacco, che, scompaginando completamente la difesa granata raccoglie il secondo punto con Seguso. I Veneziani si producono in qualche buona ma infruttuosa discesa; però la Virtus aumtnta il proprio bottino per merito di Ferro II. e Ferro I. portando così il punteggio a 4-1.

Del Savoia buono il portiere. Arbitrò la partita il sig. Dal Carlo.

La "Coppa ciclistica Cariolato,, all'O. N. B. di Verona

I vicentini vincono la corsa

La bella battaglia

VICENZA, 14

Quando abbiamo lasciato Vicenza per avventurarci con i corridori per i 92 km. del pittoresco percorso, avevamo la convinzione che, nonostante fra i partenti fossero dei corridori di buona marca, poche sarebbero state le emozioni che avremmo provato sino all'arrivo.

La prima parte del percorso ci dette infatti ragione e ci indusse a pronosticare una facile vittoria dei neri di Verona che erano capitanati dal campione veneto Robbi.

Quando però ci innalzammo per le ripide salite che ci portavano al classico Passo Xon, lo spauracchio anche degli astri maggiori, cambiammo di colpo la nostra opinione.

Avemmo qui il colpo di scena. Robbi che aveva intrapreso la dura fatica con una *verve* indiavolata era presto colpito dalla sfortuna. La foratura del campione veneto fu il segnale d'allarme pei suoi diretti avversari. Entrò allora in scena una figura che fino a quel momento era stata nell'ombra: Zancan.

Il bell'atleta vicentino da quel momento fu il padrone indiscusso della situazione. La sua brillante vittoria è stata il premio meritato della sua superba condotta di gara e se Dal Prà arrivò a ruota del vincitore deve la sua bella affermazione all'altruismo del suo compagno di squadra che potrebbe averlo staccato sin da poco dopo Comedo dove cioè abbandonò gli altri due vicentini: Noletti e Grego.

Chi ha seguito la marcia sicura e progressiva del vincitore è rimasto veramente entusiasta di questo giovane che è di certo più che una sicura promessa.

I veronesi si sono comportati nel complesso, onorevolmente e ci hanno lasciato l'impressione che quando han visto che a Robbi sfuggiva la vittoria individuale, non rimaneva loro che puntare decisamente alla conquista dell'ambito trofeo. Ci riuscirono benone grazie anche alla disciplina che gli ha tutti animati nel gioco di squadra. Difatti, come lo dirà del resto anche la cronaca, quando il loro capitano, Robbi, fu appiedato a tener a bada gli avversari del gruppo di testa non rimase che Galletti. Bersacola e Cacciatori da veri fidi perdettero la loro... velocità.

Una buona prova ce la fornì il vicentino Meritani che fino a 15 km. dall'arrivo era nelle prime posizioni e che poi, chi sa perchè, non lo rivedemmo più all'arrivo.

Attendevamo una bella gara dal redivivo Giacomin, che dopo una lunga assenza ritornava alle corse, ma il povero bianco-rosso fu più sfortunato d'un... arbitro e dovette ritirarsi dopo Valli del Pasubio per mancanza di materia prima. Egli aveva in 10 km. forato per ben tre volte.

In complesso la gara riuscì magnificamente per combattività, per severità di percorso e per l'organizzazione che fu ottima lungo tutti i 92 km. della corsa.

Verona con Galletti, Bersacola e Robbi acquistò per la prima volta il diritto d'incidere il proprio nome sul ricco trofeo e così tagliò corto al duello Padova-Vicenza ponendo ora anche la sua candidatura pel definitivo possesso della coppa.

Peccato che il forzato ed imposto rinvio della corsa, che avrebbe dovuto svolgersi il 20 settembre, abbia tolto alla gara una temibile rappresentanza: quella della redenta e romana Pola che ci auguriamo di cuore di vedere in lizza nella prossima edizione: in quella del 1930.

La media oggi registrata è ammonitrice per i corridori che vanno anche per la maggiore: i ragazzi dell'Italia nuova hanno dato oggi un ammaestramento da non dimenticare: hanno dimostrato che lo sport è palestra di forza e d'audacia e non ricettacolo di mestieranti e di atleti da fiera.

Ad oltre 32 km. di media

Il Segretario Federale dr. cav. Francesco Formenton ha voluto personalmente intervenire al raduno della bella e fiorente gioventù triveneta che ha risposto con baldante entusiasmo all'appello loro lanciato dagli organizzatori della IV.a Coppa Tullio Cariolato. Il gesto del massimo Gerarca fascista della Provincia è significativo poichè dice quanto e come il Governo Nazionale segua ed approvi le sane competizioni sportive.

Il donatore del Trofeo, l'on. Tullio Cariolato, non ha potuto presenziare, come era suo vivo desiderio, alla corsa ed ha perciò delegato il rag. Medici, Segretario della Federazione degli Agricoltori, a rappresentarlo.

Anche lo sportivissimo Commissario Regionale Veneto dell'U. V. I. ha voluto di persona portare il suo saluto agli atleti convenuti oggi a Vicenza.

Alle 14.15 il Segretario Federale da via Legione Antonini, ordina la partenza alla trentina di corridori allineati per il via.

I bei stradoni che ci porteranno verso Schio sono affrontati da questo sciame policromo a velocità che varia dai 30-36 ed anche 40 km. Il sole dardeggia ma la temperatura è veramente autunnale e così i corridori possono sbizzarrirsi in continui tentativi di fuga.

I campioni della Città dei Scala sono costantemente nelle posizioni di testa e rivelano subito un ammirevole affiatamento. I vicentini invece sono i più irrequieti e sono i più attivi nel traino. Grego particolarmente si dà a tirare molto speditamente il folto plotone.

Già alle 14.37 si transita per Isola della Scala dove la popolazione in festa saluta con compiacimento le giovani promesse del ciclismo.

Zancan si ferisce leggermente un ginocchio avendolo battuto sul comando del freno. Poca cosa però poichè lo vediamo presto a rientrare e accodarsi ai compagni. Entrando a Schio Giacomin salta a terra avendo forato. E' questa la prima di quelle serie che dopo Valli del Pasubio lo costringerà al ritiro per mancanza di tubolari di ricambio. La città della lana è attraversata alle 15.5 mentre Torrebelvicino è raggiunta alle 15.15 ed alle 15.26 passiamo per Valli del Pasubio.

Verso il Passo Xon

Eccoci quindi all'inizio della maggior fatica, quella che dovrà decidere la gara. La salita che ci porterà per Staro a Passo Xon e quindi giù a Recoaro è iniziata esattamente alle 15.30.

Sedici uomini sono ancora assieme ma la selezione sarà ora inesorabile e ben pochi potranno esser uniti al culmine di questa salita.

Il trevigiano Bonin è il primo a cedere. Indi sorpassiamo nell'ordine Zanoni, Pattanaro, Gemo, Morbiato, Meritani, Grego, Galvano, Robbi è ora il direttore di gara ed arranca come una volpe. Naletti a tratti sostituisce il veronese. Questi ad un tratto si ferma, scende dalla macchina e senza gesti teatrali si pone a sostituire la gomma che gli si è afflosciata. Cacciatori e Bersacola cedono al passo sostenuto dei primi senza convincersi del loro grado di superiorità. Furberie del mestiere. Ora il gruppetto di testa è formato da Zancan, che scomparso Robbi è entrato a far la parte del domatore, Galletti, Dal Prà e Noletti.

A Passo Xon cronometriamo i passaggi: alle 15.48: Zancan, Galletti e Dal Prà. Alle 15.48.30: Noletti, Grego e Galvan; alle 16.49.18 Meritani; alle 15.51.16 Pattanaro, Gemo e Morbiato; a 4'55'' dai primi: Cacciatori, Zanoni; a 4.42'' Robbi; a 5'12'' Bersacola; a 5'30'' Bonin.

La discesa su Recoaro è affrontata a velocità pazzesca. Ora noi riprendiamo gli uomini di testa solo dopo Valdagno, in tempo però per assistere alla battaglia decisiva.

Poco prima di S. Quirico Galvan ha forato. Dal terzetto di testa si è staccato Galletti mentre Grego e Noletti riescono a portarsi sui primi componendo così un quartetto... vicentino.

Intanto Meritani che era in sesta posizione viene assorbito dal gruppo sopraggiungente e la stessa fine la fa Noletti che ha dovuto cedere al veloce treno imposto da Zancan. Anche Grego non sa resistere e si stacca dai compagni. Il duello ora è titanico.

Verso Vicenza

In testa non vi sono che due uomini: Zancan e Del Prà che lottano disperatamente per mantenere il vantaggio acquistato. Segue poi solo Grego e quindi pure isolato Galletti. Viene poscia il plotone capeggiato da Robbi che tenta il tutto per tutto per avvicinarsi ai primi.

Ma Zancan è magnifico di energia ed anzichè cedere, trascinando sulla sua scia lo stanco Dal Prà, aumenta in vista del prossimo traguardo la sua velocità di marcia tanto da arrivare a Vicenza con ben 6' di distacco sui suoi immediati avversari.

Quando giungiamo nel Viale Dalmazia, luogo designato per l'arrivo, un pubblico foltissimo è convenuto per assistere al finale. Un ben disciplinato servizio d'ordine permette che l'arrivo avvenga senza il minimo incidente.

La volata di Zancan e Dal Prà è degno epilogo della loro bella prova fornita e Zancan ha qui motivo di dimostrare la sua netta superiorità sul coraggioso compagno di squadra.

L'ordine d'arrivo

1. ZANCAN Ermenegildo della Centuria di Vicenza, Bestesina, alle 17.7' coprendo i km. 92 del percorso in ore 2.52' alla media oraria di km. 32.100
2. Dal Prà Silvio, della Centuria di Vicenza Bestesina, a una macchina.
3. Grego Eugenio della Centuria di Vicenza, alle 17.13'.
4. Galletti Pierino della Centuria di Verona, a 2 macchine.
5. Bersacola Aldo della Centuria di Verona, alle 17.14'.
6. Robbi Ugo della Centuria di Verona.
7. Gemo Armando della Centuria di Bassano.
8. Zannoni Vasco della Centuria di Padova, alle 17.14'30''.
9. Pattanaro Ettore della Centuria di Schio, alle 17.15'.
10. Noletti Renzo della Centuria di Vicenza, alle 17.21'.
11. Zilio Armando della Centuria di Padova alle 17.25'.
12. Morbiato Attilio della Centuria di Padova.
13. Cacciatori Danilo della Centuria di Verona.

La Coppa Cariolato è aggiudicata alla Centuria di Verona con il quarto il quinto e sesto classificato.

A Saoncella del V. C. Vicenza la V gara fascista

SCORZE, 13

Con la solita impeccabile organizzazione del solerte Club Ciclistico di Scorzè si svolse ieri l'annunciata V.a Gara Ciclistica Fascista Km. 70 sul circuito Scorzè, Croserona, Capitelmozzo, Moniego, Scorzè, ripetuto per sette volte. Ogni giro venivano classificati i primi cinque e la classifica generale venne compilata in base ai punteggi riportati sui dati dei sette traguardi. Ad ogni giro vi era pure premio di traguardo.

La gara fu quindi accanita, combattuta e velocissima tanto che vi fu un distacco di dodici minuti dalla fuga dei primi due a quelli del secondo gruppo.

L'attesa per la disputa di tale gara era vivissima per l'interesse che destava ogni giro in cui si aveva modo di assistere alla lotta che si impegnava sempre più per la conquista del primato sia individuale, di traguardo e di rappresentanza.

Sei furono le Società scese in lizza per la conquista del premio di rappresentanza e precisamente Conselve, Vicenza, Scorzè, Treviso, Bassano e Belloni di Padova.

Una trentina furono gl'inscritti e ventiquattro i partenti che alle ore 14.00 presero il via da Piazza Municipio.

Attendiamo quindi il passaggio del primo giro che dà il seguente risultato: 1.o Castellini in minuti 15; 2.o Rozzino; 3.o Bresolin; 4.o Fregonese; 5.o Gallinaro. Il gruppo è ancora compatto.

Al secondo traguardo si inizia il distacco dei due fuggitivi Saoncella e Armellini che passano soli coprendo il giro in minuti 14 ed a un minuto 3.o Bresolin; 4.o Gallinaro; 5.o Fregonese. I due fuggitivi persistono tenacemente nella loro fuga e più non saranno raggiunti. Passano sempre nell'ordine Saoncella e Armellini.

Al terzo traguardo il distacco è di 2'; terzo è ancora Bresolin; 4.o Gallo e 5.o Castellini. Il primo a ritirarsi è Tessarotto seguito da Ferronato, Daminato e Brassalotto.

Al 4.o Traguardo il distacco è di 3 minuti e passano nell'ordine seguente: 1.o Saoncella; 2.o Armellini a 50 metri; 3.o a 3' Gallinaro; 4.o Fregonese; 5.o Carraro.

Dopo questo passaggio apprendiamo anche del ritiro di Castellini per continue forature. E' uno dei favoriti della gara che è stato colpito dalla più nera sfortuna. Si notano pure i ritiri di Furlanetto, Giantin e Mairotti.

Al 5.o Traguardo: 1.o Saoncella; 2.o Armellini ed a 5 minuti 3.o Fregonese; 4.o Carraro; 5.o Gallinaro. Il vantaggio dei protagonisti odierni vincitori aumenta sempre più e la lotta intanto nel secondo gruppo si fa sempre più viva.

Al 6.o traguardo registriamo un mutamento: il secondo gruppo ha ceduto il passo e i corridori vengono raggiunti e sorpassati dal terzo gruppetto; il passaggio avviene in quest'ordine: 1.o Saoncella; .o Armellini; ed a ben undici minuti 3.o Rozzino; 4.o Bresolin; 5.o Carraro.

Ora si attende l'arrivo finale che dà il seguente esito:

1.o Saoncella; 2.o Armellini ed a dodici minuti 3.o Rozzino; 4.o Fregonese; 5.o Bresolin; seguiti da Carraro, Gallinaro e Polesel.

La classifica generale pertanto è stata la seguente:

1.o Saoncella Bruno del V. C. Vicenza che compie il percorso dei 70 Km. in ore 1.42' alla media oraria di 3[illegible].

2.o Armellini Eligio del C. S. Conselve a ruota.

3.o Bresolin Agostino del V. C. Bassano in ore 1.54.

4.o Rozzino Domenico del C. C. Scorzè a ruota.

5.o Fregonese Ferruccio, C. C. Scorzè id.

Seguono Gallinaro e Carraro.

Campione provinciale è risultato Fregonese Ferruccio del Fascio di Cavazuccherina. 1.o del Dopolavoro Saoncella. La Coppa Cassa di Risparmio è stata assegnata al Club Ciclistico Scorzè col numero maggiore di arrivati entro i primi cinque.

La regata fascista di Burano

vinta dalla coppia Memo-Torcellan

Ieri hanno avuto termine i festeggiamenti, per la tradizionale festa del Rosario iniziatasi domenica scorsa e che a Burano assurge a grande solennità per l'imponente processione che si svolge in quel giorno.

La maggiore attrattiva della giornata era, com'è naturale, la regata di sandoli, «mascherette», che poneva di fronte, oltre ai più forti rematori buranelli, anche rappresentanze di Venezia, Torcello, Murano e Giudecca.

La solitaria isola del merletto, sperduta nella laguna, ha vissuto giorni di vita e di movimento; è facile comprendere, che per quella umile gente di pescatori, una competizione remiera è oggetto, per diversi giorni, di vivi commenti e giudizi. Il rosso, infatti, di Memo Romeo e Torcellan Enrico di Burano era il più quotato nel pronostico.

Dell'attesa e dell'entusiasmo che aveva suscitato la regata ne è prova l'enorme folla assiepata lungo le fondamente, e la moltitudine di imbarcazioni d'ogni tipo che brulicavano nel canale di Burano. Molta gente era giunta anche da Venezia e dalle isole limitrofe.

Al Macello Comunale si riunisce la giuria e i coppieri delle barche in lizza per l'estrazione dei numeri d'acqua e, dopo le raccomandazioni d'uso, i nove sandolini vanno ad allinearsi nel cordino teso tra Mazzorbo e Torcello nel modo seguente: il numero 1 è verso Mazzorbo e il nove, ch'è il più favorito dalla corrente, verso Torcello.

1. il N. 4 (celeste): Rossi Emilio popp. e Rossi Fiorello prov. (Burano).
2. il N. 3 (viola): Ficotto Abbondio popp. e Angiolin Antonio prov. (Torcello).
3. il N. 1 (bianco): Tagliapietra Luigi popp. e Zane Emilio prov. (Burano).
4. il N. 2 (canarino): Zennaro Raimondo popp. e Del Gesso Antonio prov. (Venezia).
5. il N. 8 (rosa): Pagnin Vittorio popp. e Pirson Luigi prov. (Murano).
6. il N. 6 (verde): Tagliapietra Antonio popp. e Masio Albino prov. (Burano).
7. il N. 9 (marron): Dei Rossi Mario popp. e Ballarin Raffaele prov. (Burano).
8. il N. 7 (arancio): Vianello Aldo popp. e Costantini Primo prov. (Giudecca).
9. il N. 5 (rosso): Memo Romeo popp. e Torcellan Enrico prov. (Burano).

Il percorso nel magnifico specchio d'acqua che da Burano conduce a Treporti.

La partenza

Alle 15.38 un colpo di fucile dà il segnale di partenza. Le nove imbarcazioni, lasciato il cordino, fuggono via veloci, spinte dalle prime vigorose palate; esse procedono favorite da una lieve seconda d'acqua. Dopo circa trecento metri il rosso è in testa; seguono l'arancio, celeste, verde, canarino, viola, bianco, marron e rosa tutti in gruppo. Ma all'imbocco del canale di S. Felice i nove sandolini si allineano uno dietro l'altro, nella formazione cioè, caratteristica di gara; conduce il gruppo il rosso seguito a due misure dal celeste, poi vengono l'arancio, il viola, il canarino, il verde e distanziati il marron e il rosa.

Emozionante è la lotta tra il viola e il bianco. Ficotto e Angiolin che vogano il viola, forzano sui remi, per strappare al bianco la quarta posizione. Non di questa opinione sono, però, i due Rossi, che vogano il bianco, decisi a non lasciarsi sfuggire almeno la quarta bandiera. Ed infatti all'altezza del forte di Crevan il viola abbandona la lotta e poco dopo il rosa impossibilitato a superare l'handicap si ritira, mentre il marron arranca disperatamente per portarsi vicino al gruppo, essendo ormai prossima la boa di Treporti: I.o paleto.

Il giro della boa non muta le posizioni e compiendo dei virage strettissimi le otto imbarcazioni passano arancio, bianco, viola, canarin, verde e marron, ma quest'ultimo all'altezza dell'isola di Crevan abbandona la gara. Solo sette sono i sandoli rimasti ora in lizza che si dirigono verso Mazzorbo per girare il secondo nel modo seguente: rosso, verde, apaleto.

Bellissima la condotta di gara del rosso che partito primo non ha mai abbandonato la sua posizione per tutto il percorso. Memo e Torcellan due giovani promesse, degni di competere coi campioni del remo nelle manifestazioni maggiori, sono dotati di una forza poderosa ed hanno fatto sfoggio di uno stile perfetto di vogata, imponendosi sui loro agguerriti avversari.

Tutto il canale di S. Felice è percorso regolarmente, così pure il canale di Burano fino alla punta del Cimitero a Mazzorbo, dove le rimaste sette imbarcazioni girano il secondo paleto; il verde s'è ritirato all'altezza della «Casa del Pescatore».

Dopo il giro, compiuto perfettamente, i regatanti incitati a gran voce dalla folla iniziano il serrate finale.

Nella «macchina» pavesata con drappi e bandiere e affollata di invitati la Banda fascista di Burano, sotto la direzione del vice maestro Bovo Gustavo, suona allegre marcie. Notiamo fra i presenti: l'Ing. Mario Gaiani in rappresentanza del Commissario Straordinario, il parroco di Burano Rev. Don Dario Costantini, l'Ufficio di Stato Civile sig. Torcellan Vittorio, il sig. Vio Federico vice Presidente dell'Associazione Combattenti, sig. Sanigaglia degli Uffici comunali di Burano, dott. Romano Andreose fiduciario del Circolo Fascista locale, il Capo Manipolo della Milizia sig. Seno, Maresciallo Concas dei RR. CC. di Burano, brigadiere La Rosa comandante la brigata di finanza, sig. Rino Olivieri Segretario amministrativo del Fascio, il sig. Riccardo Vitturi ecc.

Prestano servizio d'ordine con la consueta perizia la lancia dei pompieri di Venezia «Scintilla» col capo Pittori, varie barche della Milizia col capo squadra Ballarin, l'Avanguardia col capo squadra Forcolin.

L'arrivo

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o rosso di Memo Romeo e Torcellan Enrico di Burano alle 16,2, impiegando a compiere l'intero percorso 42'.

2.o celeste di Rossi Emilio e Rossi Fiorello di Burano a tre barche.

3.o arancio di di Vianello Aldo e Costantini Primo della Giudecca a una barca e mezza.

4.o bianco di Tagliapietra Luigi e Zane Emilio a mezza barca.

5.o viola di Ficotto Abondio e Angiolin Antonio di Torcello.

6.o canarin di Zennaro Raimondo e Del Gesso Antonio di Venezia.

Ai vincitori l'ing. Gaiani consegna le bandiere e le medaglie fra l'entusiasmo indescrivibile della folla.

L'organizzazione è stata perfetta sotto ogni punto di vista e di ciò ne va reso merito al Comitato composto dai signori Dott. Andreose Presidente, Carlo Brajana Vice Presidente, Achille Fasan Segretario, membri: Maresciallo Costantini, Da Lana Quirico, Molin Vittorio e Vio Angelo Vice Commissario del Fascio.

Facevano parte della giuria i sigg. Carlo Codel in rappresentanza dell'avv. Sandro Brass, Bergamo guido, Costantini Giuseppe e Molin Giuseppe.

Nella serata, Piazza Baldassare Galluppi è affollatissima. C'è la cuccagna. Fra la grande ilarità dei presenti un gruppo di... volonterosi giovani dà la scalata al palo, unto in precedenza di «sego» per renderlo più... scorrevole. I tentativi sono in numero ma l'ardito scalatore giunto a metà del palo stremato di forze si lascia cadere. Ma chi la dura la vince e dai uno dai l'altro l'agognata cima è raggiunta e qui sta il buono, «salami», «baccalà» ed altro: tutto viene portato giù e diviso fra i concorrenti mentre la folla applaude.

Fa seguito poi, offerto dalla ditta Davide Osvaldo di Venezia, un riuscito spettacolo pirotecnico con figurazioni e bombardamenti.

VELA

La regata di chiusura pel campionato triestino

TRIESTE, 14

Cat. boats 5 metri e mezzo (due giri - miglia 6): 1. Palamida in ore 2 27' 35''; 2. Mario in ore 2 28' 38''; 3. Leda in ore 2. 40'. Tutte e tre della Società Filonautica di Trieste.

6 metri stazza nazionale: (tre giri - miglia 9): 1. Benita (Soc. Filonautica - Trieste) in ore 2 44' e 35''; 2. Oronzo II (R.Y.C.A.) in ore 2 45' 58''; 3. Rondine IV (Libertas, Capodistria) in ore 2 4[illegible]'' a 23''.

La coppa delle Signore dell'Adriatico è stata vinta da Rondine con punti 229. Nella classifica seguono nell'ordine: Oronzo II con punti 204 e Benita con punti 176.

Il campionato del Golfo di Trieste è stato invece vinto da Benita con punti 1072. Seguono Oronzo II con punti 997 e Walchiria con punti 7620.

Capon e Silvestri vincono

la regata fascista di Castello

La regata per *pupparini* organizzata per la prima volta dal Circolo Fascista di Castello non poteva avere miglior risultato, sia dal lato organizzativo, come da quello sportivo. Ed è bene dirlo subito, l'organizzazione è stata perfetta ed accurata in tutti i più piccoli particolari, nonostante la preparazione dell'avvenimento sia stata compiuta in pochi giorni; i giovani campioni si sono dimostrati pieni di forza e di entusiasmo per l'ardore e per lo spirito sportivo con cui si sono lanciati nella battaglia. E di tutto ciò ne va data lode al Fiduciario del Circolo di Castello sig. Vito De Prà, che con vera passione di vecchia camicia nera, ha posto ogni cura per la perfetta riuscita della simpatica manifestazione. Esso è stato efficacemente coadiuvato dal vice-fiduciario Ruggero Guadagnini e da l'instancabile Francesco Turchetto, organizzatore tecnico della gara. E la folla veneziana non è mancata all'appello. Basta un semplice annunzio di una regata a remi che subito tutto il popolo si mobilizzi ed intervenga compatto ed entusiasta ad assistere alla lotta dei giovani rematori. E così è avvenuto ieri.

I regatanti

Ed il fascismo, che nelle vaste riforme per l'educazione spirituale del popolo vuole che essa sia integrata da quella fisica trova in queste manifestazioni la sua anima ed il suo spirito.

Favorita da una giornata di luce e di sole la gara si è svolta sul seguente percorso:

Partenza S. Nicoletto (Tiro a Segno), Certosa, Rio Arsenale, Fondamente Nuove, giro del paletto a punta Schioppo e ritorno con traguardo al nuovo Cantiere della R. N. Società Canottieri Querini.

Si sono presentati al traguardo di partenza le seguenti imbarcazioni:

N. 1 Bianco: Venier Antonio popp. e Bellini Romeo prov. (Sestiere Castello).

N. 2 Canarin: Corrao Adriano popp. e Moroni Augusto prov. (Sestiere S. Polo).

N. 3 Viola: Penso Mario popp. e Angelini Domenico prov. (Sestiere S. Polo).

N. 4 Bleu: Silvestri Nino popp. e Capon Roberto prov. (Sestiere di Cannaregio).

N. 5 Rosso: Argentin Bortolo popp. e Livan Andrea prov. (Sestiere di S. Croce).

N. 6 Verde: Venier Angelo popp. e Lacchin Domenico prov. (Sestiere di Cannaregio).

N. 7 Arancio: Ivanovich Giov. popp. e Giacomini Umberto prov. (Sestiere di S. Polo).

N. 8 Rosa: Zampedri Alessandro popp. e Moro Natale prov. (Giudecca).

N. 9 Marron: Gasparini Vittorio popp. e Secchi Luigi prov. (Cannaregio).

Alla partenza

Su di una barca spinta dalle muscolose braccia di quattro forti e vigorosi ragazzi giungiamo a grande velocità al traguardo di partenza. Quivi assistiamo ai preparativi della partenza, diretta dal sig. Francesco Turchetto, un organizzatore provetto, specializzato in questo genere di competizioni. Il sig. Turchetto radunati tutti i regatanti in una trattoria di S. Nicoletto, rivolge brevi parole d'incitamento ricordando loro di comportarsi con spirito cavalleresco e sportivo. Avverte inoltre che al paleto i regatanti devono tenersi a *stagando*. Si procede quindi all'estrazione dei numeri d'acqua, che vengono così distribuiti: al N. 5 (rosso) il 7; al N. 6 (verde) il 3; al N. 4 (bleu) il 6; al N. 8 (Rosa) il 9; al N. 1 (Bianco) il 2; al N. 7 (Arancio) l'1; al N. 9 (Marron) il 4; al N. 3 (Viola) l'8; al N. 2 (Canarin) il 5.

Avvenuta così la distribuzione dei numeri i popparini si dispongono al cordino teso parallelamente alla Riviera di San Nicolò. Il sig. Turchetto allinea le barche, rivolge ai regatanti le ultime raccomandazioni e quindi alle 15.10 dà il «Pronti» e quindi il «Via».

La gara

Le nove imbarcazioni, che hanno corrente contraria, partono tutte assieme di scatto e si mantengono per i primi metri tutte alla stessa altezza, poi il bleu vogato da Nino Silvestri e da Roberto Capon prende la testa, la lotta è vivace per i posti successivi. Vediamo il N. 7 di Ivanovich e Giacomini, il 6 di Angelo Venier e Lacchin, l'8 di Zampedri e Moro, il 5 di Argentin e Livan e l'1 di Venier e Bellini che cercano di piazzarsi al 2.o, al 3.o ed al 4.o posto.

Poco dopo il Deposito di Munizioni delle Vignole le posizioni si sono delineate: è primo il bleu che marcia sicuro e svelto spinto dalla vogata perfetta di stile e di forza dell'erculeo Capon e del suo compagno Silvestri; lo segue il rosso che si mantiene sulla scia del primo, incalzato dal canarin e dall'arancio.

Alle Casermette si ritira il N. 3 e poco prima delle Fondamente Nuove anche il N. 8. Al passaggio dinanzi alla macchina le posizioni sono le seguenti: 1.o Bleu; 2.o Rosso; 3.o Canarin; 4.o Arancio. I pupparini fra i battimani della numerosa folla assiepata lungo le Fondamente Nuove filano ora veloci verso il «paleto»; che viene girando a *stagando* così: 1.o Bleu; 2.o Rosso; 3.o Arancio; 4.o Canarin. Superato l'ostacolo il Bleu si lancia a grande andatura verso il traguardo seguito dal Rosso, dall'Arancio e dal Canarin. Il Bleu di Silvestri e Capon giunge 1.o al traguardo con circa sette barche sul secondo; 2.o è il Rosso di Argentin e Livan; 3.o è l'Arancio di Ivanovich e Giacomini; 4.o è il Canarin di Corrao e Moroni; 5.o è il Verde di Venier e Lacchin e poi gli altri due.

Ai vincitori vengono consegnate le bandiere dalle autorità e Giuseppe De Zenero, che ha fatto da battistrada nella regata dona ai primi arrivati una bella anitra.

I vincitori vengono più volte acclamati e fatti segno alle più entusiastiche manifestazioni di gioia da parte di autorità, di sportivi e di amici. Il percorso è stato compiuto in 35 minuti.

Sul palco di arrivo posto allo *chalet* della Nuova Sede della Società Canottieri «Querini» fra i presenti oltre a numerosi soci della Querini notiamo il comandante dei Vigili cav. Albanese anche per il Comune, il dr. Silvio Verdanega per la Provincia, il Commissario di P. S. di Castello cav. Colitti anche per il Questore, il cav. Viviani per la Società Querini, il cav. Angeli, fiduciario del Circolo di Cannaregio, il sig. Peller per il Fiduciario del Circolo di S. Croce, il sig. Desiderio per il Fiduciario del Circolo di S. Polo ed altri numerosi fra cui parecchie gentili signore e signorine. Prestava servizio la Banda del Circolo Fascista di Cannaregio «Enrico Toti».

La premiazione

Dopo la gara i vincitori passarono alla sede del Circolo Fascista, dove il Fiduciario De Prà dopo aver loro rivolto alcune parole di congratulazione e di augurio, consegnò delle magnifiche medaglie a ricordo della simpatica e riuscita manifestazione. Ai primi arrivati due medaglie d'oro di 1.o grado; ai secondi arrivati due medaglie d'oro di secondo grado; ai terzi arrivati due medaglie vermeille; ai quarti arrivati due medaglie d'argento. Anche ai quinti il fiduciario destinò due medaglie d'argento, dono del sig. Lamberto Heinz. Inoltre ai primi che hanno girato il «paleto» e cioè a Capon e a Silvestri diede due medaglie d'argento dono della Ditta Santi.

Le bandiere consegnate ai vincitori sono state squisitamente preparate e ricamate con eleganza e con artistica finezza dalla signorina Egle Corona, che gentilmente prestò l'opera sua.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dai vigili che hanno tenuto sgombero il percorso di gara, dalle numerose imbarcazioni che assistevano alla gara.

Amichevoli

Bassano-Mestrina 5-0

BASSANO, 14

Partita piuttosto piana per l'undici bassanese, il quale non sempre si è impegnato, lasciando qualche volta che gli ospiti danzassero davanti alla porta di Palafacchina, il quale si è esibito in magnifiche parate. Anche Cavasin ha avuto modo di dimostrare le sue buone qualità ed i goals subiti non gli sono imputabili.

Come dissi, il Bassano ha alternato momenti elettrizzanti a periodi di sosta, però i cinque palloni deposti nella rete degli ospiti furono frutto di azioni bene combinate e portate a termine. Zen nel primo tempo ha piaciuto meglio di Grigoletto nel secondo; più mobile e più sicuro tanto sul pallone, quanto sull'uomo. Gemmo al centro ha svolto, da vecchio giocatore, un bel lavoro, rifornendo bene gli avanti. Pozza ha scherzato un po' e ci ha regalato due corner... per buona fortuna infruttuosi. Il sig. Varaldo, che ha bene arbitrato, chiama le squadre in campo alle 15.10.

Il Bassano gioca in favore e abbozza subito alcune discese che fruttano al 5' il primo goal per merito di Mengotti. Sono gli ospiti ora che attaccano ma Pozza e Zen spazzano via.

Le azioni si svolgono nelle due aree, ed al 16' un primo corner a favore degli ospiti è tirato. La porta è liberata, la palla corre da una parte all'altra, il Bassano rallenta, gli ospiti insistono ottenendo altri due corners al 33' e 44' senza però nulla concludere. La ripresa vede un Bassano superiore per quasi tutto il tempo.

Al 15' un corner in nostro favore è raccolto di testa da Fossati, la palla è respinta, ma Gemmo con tiro potente da circa 20 metri la scaraventa in rete. Al 18' altro corner infruttuosi; alcuni buchi di Grigoletto mettono in pericolo la porta custodita da Palafacchina.

Azioni varie sui due campi, quindi il Bassano parte nuovamente, Fossati, raccolto il pallone fugge e di prepotenza infila l'angolo sinistro, mentre Cavasin si getta in tuffo. Ed è ancora Boldrin che minaccia la porta Mestrina con due potenti tiri che fanno scuotere il palo. Discesa degli ospiti che tentano di salvare l'onore, ma Palafacchina salva la situazione. Due punizioni contro il Bassano vanno a vuoto. Ed è ancora il Bassano che trama le ultime azioni. Infatti su passaggio di Calzolato, Geremia al 43' segna il 4.o goal e Mengotti chiude la serie al 44' con un bel pallone che tirato da basso in alto, scavalca il portiere e si insacca nell'angolo destro. A domenica la prima di campionato.

Serenissima - Lagunare 2-1

Domenica, alle ore 16.30, sul campo sportivo S. Elena scesero, per un incontro amichevole, le squadre dell'Ass. Sportiva Serenissima e l'A. C. Lagunare, nuove società veneziane.

La Serenissima scesa in campo quasi al completo, seppe onorevolmente figurare davanti al temibile squadrone lagunare. Molto bene si comportarono gli uomini di Marescalchi: ottimo il portiere per le sue coraggiose uscite, frenando le poche discese pericolose dei Lagunari; precisi e buoni spazzatori i terzini; mediocre la mediana; precisi e concludenti gli attaccanti.

All'inizio la palla è alla Lagunare che subito con pericolose discese s'installa nell'area Serenissima rimanendovi fino al 20', quando in una mischia furiosa, sotto porta un terzino per liberare segna un autogoal.

Per lo scacco subito al Serenissima riordina le file, che prima si trovavano scombussolate, s'installa sin d'ora nell'area Lagunare, rimanendovi fino alla fine. Insistendo così Signoretto sfuggito ai terzini riesce al 41' a segnare il pareggio.

La ripresa s'inizia e i terzini della Serenissima sono a metà campo. Premendo così fortemente, Grandi con un meraviglioso tiro riesce a battere il portiere segnando il goal della vittoria. A 10' dalla fine l'arbitro, per un fallo di un terzino, della Serenissima, non in area fatale, concede il calcio di rigore, che viene molto bene parato dal portiere.

Squadra vincente: Gislon IV; Marescalchi, Melchiori I; Santolini; Melchiori II; Nino; Marini, Marcioni, Donaggio, Signoretto, Grandi.

Juventus B-Savoia B. 1-1

Ieri sul campo «Gino Allegri» alla Giudecca, s'incontravono per una partita amichevole i verdi-bianchi Juventini e i Savoiardi che terminando la partita alla pari a causa di un auto goal della Juventus.

La Juventus giocò nella seguente formazione: Funes, Zanutti, Riboni, Nube, Zorzetto, Scibezi, Minotti, Bortoluzzi, Poggi, Dal Mistro, Mori. — Arbitro: Martina.

Allievi Venezia-Audax 3-1

Gli allievi del Venezia apparsi ieri allo stadio fascista di S. Elena, dopo vari anni che tale squadra esisteva solo di nome, hanno iniziato la loro stagione calcistica con una bella vittoria sui colleghi dell'Audax, battendoli per tre ad uno.

Bisognerà seguire con attenzione le partite che sosterranno nel corso della annata i «piccoli» nero-verdi, poichè abbiamo constatato che in tale squadra vi sono dei promettentissimi elementi i quali, se ben curati, potranno divenire i futuri titolari della prima squadra come è il programma della nuova Presidenza dell'A. C. Venezia.

Nel primo tempo i nero-verdi sono partiti subito a fondo e, nonostante la fiera difesa degli striscioni bianco-viola, pervennero a segnare tre punti per merito di Scarpi al 10.o ed al 16.o minuto e al 25.o per merito di Gallimberti su azione personale. Per l'Audax segna Olivieri al 30' salvando così l'onore della squadra.

Nella ripresa il giuoco è stato più equilibrato ed i bianco-viola, più dotati di fiato, seppero portare qualche seria minaccia alla rete avversaria. Arbitro Diana dell'A. C. Venezia.

Le squadre giocarono nelle formazioni seguenti:

Venezia: Gavagnin; Costantini e Asin; Piutti, Mariutti, Dalla Mora; Baldin, Deste, Camozzi, Scarpi e Gallimberti.

Audax: De Gano; Pavan (cap.), Marella; De Marchi, Bugato, Trame II.; Vanzan, Olivieri, Enas, Filati, Trame I.

Diadora-Ferrovieri 2-1

L'undici rosso-bleu della Diadora Campione Veneto dei liberi, ha conseguito oggi una significativa vittoria sul massiccio undici del Dopolavoro Ferroviario.

La partita ben diretta da Capitanio ha inizio alle ore 15.30 precise. La palla è al Dopolavoro che inizia subito una discesa veloce rese però sterile dal pronto intervento dei terzini rosso bleu che si dimostreranno in seguito (unitamente al portiere) il miglior reparto «Diadorino».

I rosso bleu ricambiano di pari moneta gli avversari, così con gioco alterno continua fino al 23.o minuto, allorchè Villanova 1.o segna di sorpresa l'unico goals per la sua squadra.

La Diadora risponde rabbiosamente allo smacco, e non sono passati neanche cinque minuti che perviene al pareggio con Marchetto, il rimanente del 1.o tempo continua senza altre segnature con leggera prevalenza dei Ferrovieri.

La ripresa è di marca rosso bleu che più allenati e con maggior fiato degli avversari li costringono con gioco tecnico e veloce quasi sempre in difesa, e devono solo all'indecisione dei propri avanti, se non segnano che un goals solo al 28' con tiro di Boldrin che sorprende il coraggioso Ferrari. Bene dei Ferrovieri Zanin, Scarso, Villanova 1.o e Ferrari.

Squadra vincente: Magrini 2.o, Ferruzzi (cap.) e Ruffert; De Marchi, Zanon e Dal Tin; Battistel 2.o Boldrin, Marchetto, Agostini, e Pierasca.

L'A. C. Giovinezza di Sacile

(T. P.) Da vari mesi si è costituito a Sacile un nucleo di giovani e forti cultori del calcio. Sono tutti degli appassionati i quali rubano allo studio ed al lavoro le ore necessarie per l'allenamento, ed hanno il solo scopo di portare una nota di vita e di forza nell'ambiente.

Il nobile fine ha ingrossato in breve volger di tempo, le file di questi cultori del calcio i quali, sotto l'egida del Dopolavoro Sacilese, hanno costituito l'Associazione Calcio Giovinezza. Loro luogo di concentramento, era sempre il bel Campo Sportivo di Viale Trento. Nelle ore più calde e afose dei mesi estivi, si vedevano questi giovani — armati solo di fede incrollabile e adamantina — sfidare i dardi cocenti del sole, giocare, giocare senza dar segni di stanchezza alcuna, negare al corpo perfino il sonno ristoratore dei pomeriggio infocato, e uscire presto dall'incognito che non dava loro requie.

E venne il giorno del loro battesimo; il campo sportivo che aveva servito ai loro allenamenti, fu il luogo di incontro col F. B. C. Pordenone ed il battesimo fu il primo giorno di vittoria per i nostri Dopolavoristi.

Il secondo incontro, con lo stesso Pordenone, diede a questi la conferma della forza dei nostri giocatori i quali vinsero e si imposero all'attenzione della cittadinanza. Ora a Casarsa, si battono una terza volta col Pordenone per la conquista della «Coppa della Delizia».

Le spese di trasporto sono state pagate spontaneamente dal Fiduciario di Zona del P. N. F. ing. Zaccaria Zancanaro e vogliamo augurarci che l'aiuto morale e finanziario di questo amante dello sport, sia il principio di un aiuto maggiore da parte degli Enti e dei cittadini sacilesi.

Padova:	Fumei-Antenore	4-4
Padova:	Toti-Stanga	4-1
Padova:	Silvestrini-Bonservizi	3-2
Venezia:	Allievi Venezia-Audax	3-1
Venezia:	Serenissima-Lagunare	2-1
Murano:	U. S. F. Muranese - S. Marco	4-4

Esperia - Rappresentativa Romana 1-1

ROMA, 14

In un incontro di calcio svoltosi ieri alla Rondinella l'Esperia di Berna campione svizzero di seconda categoria e la rappresentativa romana di seconda divisione hanno fatto match nullo per uno a uno.

Fulinacci batte il record mondiale per modelli volanti

ROMA, 14

Ieri ha avuto luogo all'Aeroporto del Littorio la gara annuale per modelli volanti. Vi hanno partecipato numerosi concorrenti giovani dai 13 ai 18 anni, e i risultati ottenuti sono stati di grande importanza.

Il record mondiale di lunghezza di Sesto Calende, il cui apparecchio ha volato tra la generale meraviglia per ben 800 metri. Alla significativa giovanile competizione hanno presenziato S. E. Riccardi Sottosegretario all'Aeronautica e il conte Bommartini, ideatore della gara che ha visto di anno in anno il progredire notevolissimo dei geniali esperimenti aviatori.

La gara odierna fu divisa in due categorie e ha dato i seguenti risultati:

Premio del Littorio: 1. Fulinacci di Sesto Calende il cui apparecchio ha volato per 900 metri (nuovo record del mondo); 2. Sarti di Bologna con metri 219.50; 3. Prosperi con metri 209.

Coppa Bommartini: 1. Gustavo Clerici di Roma con metri 302; 2. Martino Giovanni di Bologna con m. 244.55; 3. Efren Nobili di Bologna con m. 224.40; 4. Corrado Pinzolo di Bologna con m. 170.22.

La riunione ciclo-motociclistica in pista a Trieste

TRIESTE, 14

(a.p.) Col concorso di circa seimila persone tra cui le principali autorità cittadine, si è svolta ieri sulla pista di Montebello la riuscitissima grande riunione ciclo-motociclistica che il solerte C. C. Liberi Forti ha organizzato per la terza volta in collaborazione del Moto Club Triestino. Le interessantissime gare si sono svolte senza alcun incidente degno di rilievo ed hanno visto gareggiare i nostri maggiori assi del ciclismo accanto ai più rinomati centauri della provincia. Il campionato giuliano di velocità è stato vinto brillantemente da Marcello Scabar che ha raggiunto il migliore tempo sulla massima distanza.

Ecco i risultati tecnici:

Gran Premio San Marco — gara individuale ai corridori di VI. categoria: 1.o Mori Martino in 21.1.45; 2.o Baldi Federico in 21.4 e 3 quinti; 3.o Crasnig Ferruccio.

Gran Premio Moto Club — gara individuale per corridori di 4.a e 5.a categoria: 1.o Visintini Silvio in 16.16 e 2 quinti; 2.o Fornasar Giuseppe; 3.o Chermoli Alberto.

II.o Campionato Triestino Anziani — (sei giri di pista km. 4.029): 1.o Sossich Mario della C. C. Liberi Forti in 6.57; 2.o Battistella Antonio in 6.58; 3.o Sussan Alberto.

Gran corsa inseguimento squadre VI. cat. (Allievi) — (km. 12067): 1.a squadra C. C. Liberi Forti: Baldè Federico, Crusnig Ferruccio, More Marino, Pinton Edoardo; 2.a squadra: Unione Ciclisti Triestini: Gemek Francesco, Giacomelli Edo, Sisnich Rodolfo, Abrum Edoardo; 3.a squadra S. C. Olimpia: Del Conte, Sunvencich, Pallotta.

Gran corsa inseguimento - squadre IV.a e V.a categ. — (km. 16.895: 1. Squadra U.C. Triestina Bertoli Sergio, Chemoli Alberto, Lenardon Carlo, Quaiotto Adolfo; 2.a squadra mista Dopolavoro Cormonese: Bernardis Raffaele, Bael Enrico, Sfiligoi Giovanni, Toros Chiaramonte; 3.a squadra S. C. Olimpia: Betos Ermenegildo, Del Conte Giovanni, Jacomin Gino, Poian Marino.

Categoria A) Motoleggere cilindrata sino 175 c.c. — (giri 20, km. 16.000): 1.o Vidmar Mario; 2.o De Guarrini Carlo; 3.o Calusa Renato.

Categ. B) Moto isolate cilindrata da 250 *a* 350 c.c.: 1.o Bertos Arduino; 2.o Kessisoglù Nicolò; 3.o Tenze Francesco.

Categ. B) Moto isolate cilindrata 500 c.c.: 1.o Del Neri; 2.o Covacich Carlo; 3.o Crisnig Carlo.

Categ. Turismo con val. lat. col. 250.500 c.c.: 1.o Malvestiti Carlo; 2.o Brainig Mario; 3.o Dougan Giuseppe.

Finale Motocarrozzini sino a 1000 c.c.: 1.o Scabor Monello; 2.o Bregant Gianni; 3.o Berti Umberto.

Vittorie di Taruffi e Hansotuch alla Vermicino - Rocca di Papa

ROMA, 14

La giornata motoristica dei Castelli Romani organizzata dall'Automobil Club di Roma ha avuto nel complesso delle sue manifestazioni il più largo concorso di pubblico e la più efficace riuscita nel campo della propaganda sportiva. La giornata ha avuto inizio alle ore 8 con il primo criterium Roma, per motociclette sul tradizionale percorso della Vermicino-Rocca di Papa.

Benchè il record dell'anno scorso non sia stato abbassato tutti i concorrenti alla classica gara hanno fornito delle ottime prove. Ecco la classifica generale.

Categoria 125 *cmc.* — Rossetti Amilcare su MO che impiega a percorrere i km. 14,400 in 12.35.1.5 alla media di km. 68.643; 2.o Liù di Spartaco su MM in 13.32.3.5.

Categoria 350 *cmc.*: 1.o Faraglia Umberto su HD in 10.18.3.51 LL alla media di km. 83.803; 2.o Bonamano su Kaltorbe in 11.3; 3.o Melmenuzzi su Ajs in 11.4; 4.o Ferrini su HD in 11.54.3-5; 5.o Somporusu su Calthorpe in 11.55; 6.o Falli su Bianchi in 12.29.3-5; 7.o Bori su Velocette in 12.55.

Categoria 500 cmc.: 1. Taruffi Piero su Norton in 10.16.4-51 LL alla media di km. 84.045 (primo assoluto); 2.o Riccardi su Scott in 11.15; 3.o Lugomarsino su Norton in 13.42.3-5.

Categoria 350 cmc. Sidecars: 1.o Chirone su Calthorte in 13.36 alla media di km. 64.763.

Categoria 600, Sidecars: 1.o Assarotti su HD in 12504,51 alla media di km. 67.253; 2.o Lucci su HD categoria 600 cmc. Sidecars in 13.23 alla media di km. 64.30.

Categoria 1200 Sidecars: 1.o Assorati su HD in 12504,5 alla media di km. 67.355; 2.o Lucci su HD in 1.15.43.5.

Sullo stesso percorso della Vermicino Rocca di Papa si è svolta quindi la coppa Leonardi Tullio per automobili da corsa. Quasi tutti gli inscritti vi hanno partecipato e i risultati ottenuti hanno superato ogni aspettativa. Il record stabilito l'anno scorso da Borzacchini è stato battuto di circa 12 secondi dallo svizzero Hans Stuck. Ecco la classifica:

Classe fino a 1500 cmc. «Hansstuck» (classe fino a 1500 cmc) Renzi Cesare su Bugatti in 10.24 alla media di km. 83.040; 2. Matrullo su Salmson in 10.411,5; 3. Trivellato su Lombard in 10.433,5; 4. Rivolta su Saickson in 11.323,5; 5. De Marchi su Fiat in 11,403,5; 6. Debernadinis su Fiat in 11,43252; 7. Tischer su Fiat in 1156.

Classe fino a 2000 cmc: 1. Biondetti Clemente su Bugatti in 8504,5 alla media di km. 97,663; 2. Principe S'rignano su Alfa Romeo in 939; 3. Faccioli su Maserati in 956; 4. Crestini su Diatto in 1112,5

Classe oltre i 2000 cmc: Hansstuck su Austro da Daimler in 8404.5 alla media di km. 99.548 (nuovo record primo assoluto); 2. Pastore su Maserati in 918; 3. Zineberg su Mercedes in 9393,5; 4. Felicioni su Overland in 11232; 5. Casolari su Overland in 12203,5.

Le manifestazioni della giornata motoristica sono proseguite con la gara di guida ed abilità per macchine da turismo sempre sul percorso Vermicino-Rocca di Papa, che ha avuto una delle sue fasi più caratteristiche nel vasto piazzale della stazione di Frascati ove le macchine concorrenti si sono esibite in una difficile «gymckana». La gara che oltre a richiedere doti di velocità esige uno sfoggio di non comune abilità di guida, si è svolta brillantemente fra l'interesse enorme del pubblico e vivi applausi hanno salutato i più abili ad evitare le insidie sapientemente disposte. Ecco i risultati:

1. categoria (guidatori novizi) 1. Mariani in 11.18 4 quinti; 2. Nozzoli in 11.43 3 quinti; 3. Caraceni in 12.32 4 quinti; 4. Angeloni in 12.45 3 quinti; 5. Caprari in 14.22 2 quinti; 6. Ascani in 15.55 4 quinti.

Terza categoria (Soci Automobile Club di oma): 1. Principe Rodolfo Del Drago in 9.50, 2. Bettoia Giulio in 10.44 3 quinti; 3. Deteffè in 11.33 2 quinti; 4. Del Bono in 12.51 3 quinti.

Quarta categoria (gara a coppie) Felicioni Casularo in 12.3 1 quinto;

Dopo un banchetto a Marino, al termine del quale sono stati pronunziati applauditi discorsi inneggiando al Duce e allo sport dal conte Gallenga, presidente dell'Automobile Club di Roma, dal Podestà, dal l'abate della cittadina laziale, nel pomeriggio ha avuto luogo ad Albano il concorso delle carrozzerie di cui ecco i risultati:

I. categoria (macchine a quattro posti con carrozzeria chiusa): 1. Agenzia Minetti Lancia Labda — 2. Giannini Silvio, Alfa-Romeo — 3. Agenzia O. M. — 4. Gentili Adriano, Lancia Lamda — 5. Mercato Adriano, Isotta Fraschini.

II. categoria (macchine a quattro posti carrozzeria aperta): 1. Taiani Matteo, Itala — 2. Fiat, filiale di Roma.

III. categoria (macchine a carrozzeria trasformabile): 1. Clerici Fabio, O. M. — 2. Agenzia Minetti, Lancia Lamda.

IV. categoria (macchine con carrozzeria a due posti): 1. Deteffè con Gardiner — 2. Boemont, Alfa-Romeo — 3. ing. Fiori, Peerless — 4. Belduca, Fiat 509 — 5. conte Zinnerberg, Mercedes.

Premi speciali: 1. alla carrozzeria italiana Lancia Lamda, Agenzia di Roma Lancia Lamda.. Alla carrozzeria di serie prima Fiat 525 filiale di Roma.

La giornata motoristica si è chiusa a Grottaferrata con la premiazione dei vincitori.

MOTOCICLISMO

Zini vince a S. Giorgio in Piano

BOLOGNA, 14

A San Giorgio in Piano si è svolto il circuito motociclistico riservato alle biciclette a motore, su un percorso di chilometri 120 che ha dato luogo ad una vivace lotta, risoltasi in favore di Zini su G.D. Ecco i risultati:

1. Zini su G.D. in ore 1.37.12.3/5 alla media di km. 74.348; 2. Buldrini su Benelli in 1.49.42.2/5; 3. Bonacci su M.M. in 1.50.25; 4. Bevilacqua su M.M. in 1.57.40; 5. Biavatti su «Ancora» in 1.57.47 e 4 quinti; 6. Pavoni.

Il primo concorso interprovinciale per avanguardisti a Gorizia

GORIZIA, 14

Indetto ed organizzato dal Comitato Provinciale dell'O.N.B. di Gorizia, si svolgerà il giorno 20 ottobre, in occasione dell'inaugurazione della Casa del Balilla di Gorizia, il primo Concorso Ippico Interprovinciale di Gorizia l'organizzazione di tale manifestazione per essere stata Gorizia il primo centro d'Italia, ove ebbe sviluppo un regolare corso di equitazione per avanguardisti, che diede alla Legione un reparto di avanguardisti a cavallo e che permise già l'anno scorso l'organizzazione di una manifestazione ippica provinciale.

Il Concorso di domenica 20 ottobre comprend eil seguente programma:

Premio Città Santa Gorizia lire 500 ed elegante orologio da polso, dono del Municipio di Gorizia.

Premio di S. E. il Prefetto: artistico orologio da tavolo, in bronzo, al migliore classificato nel percorso individuale, che consisterà nel ripetere due volte metri 950 con due ostacoli

Premio del Commissario Straordinario dell'O.N.B.: Targa di argento e L. 250, al miglior classificato in esercizi col cavallo.

Premio della Federazione Provinciale Fascista: Orologio da tavolo, in bronzo, alla squadra provinciale più numerosa.

Premio della 62. Legione M. V. S. N. «Isonzo»: Coppa d'argento, alla squadra di concorrenti che presenterà i migliori cavalli.

Numerose sono già l'iscrizioni pervenute al Comitato organizzatore, per cui si prevede che a questo primo Concorso ippico arriderà notevole successo. La manifestazione si svolgerà al Campo Sportivo Divisionale.

Una gara libera a Milano

MILANO, 13

Si è svolta una gara libera a tutti gli organizzati dello S. C. Italia di Milano, su un percoro di km. 6 alla quale hanno preso parte una ventina di corridori, che si sono classificati nel seguente ordine: 1. Lunardi Mazzini del G. S. Berkel in 13'24" 2/5; 2. Mai Angelo del G. S. Berkel in 13'32" e 4/5; 3

Un morto e un ferito al circuito dei monti Flegrei

NAPOLI, 14

E' stata disputata ieri la gara motociclistica sul circuito dei monti Flegrei. Prima della corsa è avvenuto un mortale incidente: Pompelti di Firenze e Dalle Fusine di Mestre, mentre percorrevano in senso inverso la strada, si sono scontrati. Data la forte velocità, il cozzo è stato tremendo.

I due disgraziati sono stati raccolti privi di sensi e trasportati all'ospedale; ma lungo il tragitto il Pompelti spirava mentre il Dalle Fusine è stato ricoverato in condizioni gravi.

TENNIS

Finali delle gare di tennis a Merano

MERANO, 14

Si sono chiuse le gare di Tennis per la disputa della Coppa di Merano. La finale è stata vinta dal francese Duplais che ha battuto il cecoslovacco Matekya in 4 sets. Nel campionato femminile per la Coppa Lenz la polacca Yedrozeyovbska ha battuto l'italiana Macchi di CLelere per 6, 5 6,2 e nella finalissima la tedesca Riedleben ha battuto la tedesca Chonburg per 6,1 6,2 conquistando la coppa.

Nel singolare uomini l'italiano De Stefani ha dominato nettamente l'ungherese Kehrling con 6,4 6,2; l'inglese Hughes ha battuto il tedesco Kuhlmann. L'italiano Davalos dopo aver battuto il tedesco Ftoitzheim è a sua volta battuto dall'austriaco Artens.

Nelle gare libere per signore l'olandese Canters batte l'italiana Levi in 2 set e la tedesca Sander vince la polacca Jedrejovska. De Stefani pronosticato vincitore del singolare uomini è dovuto partire per partecipare ai tornei di Roma e Barcellona. Alla importante manifestazione sportiva hanno assistito numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Il torneo di Verona

VERONA, 14

Hanno avuto regolare svolgimento ieri le gare di quarto di finale: nella mattinata G. Morelli ha avuto la meglio sul tredicenne G. Stegagno che si difese con gioco brillante, ma alquanto falloso; Valerio V.-M. Austoni hanno battuto F. Fiorio e A. Cavalieri in una fiacca partita, che non ha dato modo ai vincitori di palesare le loro doti superiori di affiatamento. Simeoni e A. Cavazzocca, poi, continuando il match interrotto ieri sera hanno terminato di battere i due giovanissimi dei quali Stegagno non era nelle migliori condizioni di forma.

Nel pomeriggio gli stessi Cavazzocca-Simeoni dopo un efficace inizio che faceva loro guadagnare un sett, cedevano alla irresistibile ripresa degli avversari e terminavano così onorevolmente sconfitti. Seguì la singolare uomini tra i fratelli Austoni, che vide il minore Mario, assolutamente trasformato per stile di gioco e continuità di rendimento vincere il fratello Nini dopo tre set di lotta aspra e avvincente. Lo stesso Mario che si può dire è stato il trionfatore della giornata, in coppia con la sig.na Calderara ha battuto la fortissima doppia mista V. Valerio-Fausta Tantini classificandosi per la finale.

Chiuse la giornata la semifinale tra G. Morelli e D. Girelli che si è concluso con la vittoria del primo in virtù di un gioco più potente e più realizzatore.

Domani verranno giocate nel pomeriggio la finale della doppia mista che si preannuncia interessantissima e la seconda semifinale della singolare uomini.

Ecco il dettaglio delle partite giocate: Morelli G. batte G. Stegagno 6-0, 6-1; V. Valerio-M. Austoni battono F. Fiorio A. Cavalieri 7-5 6-3; Simeoni-A. Cavazzocca battono F. Apollonio-G. Stegagno 6-4 6-4; Austoni N.-Morelli G. battono Cavazzocca-Simeoni 3-6 6-3 6-4; Calderara Lia-M. Austoni battono F. Fantini V. Valerio 4-6 6-0 6-1; G. Morelli batte D. Girelli 6-1 6-1.

Oggi si giocheranno le seguenti partite: ore 14 M. Austoni contro V. Valerio; Finale doppia mista: Silvia Apollonio-N. Austoni contro Lia Calderara-M. Austoni.

La maratona Padova-Venezia

Ferve più che mai l'organizzazione per la maratona Padova-Venezia, che si effettuerà domenica 27 corrente. Sono stati già destinati i premi per i primi arrivati e per le società meglio classificate.

Al primo coppa e medaglia d'oro per il valore di lire 1000; al secondo id. id. per il valore di lire 700; al terzo id. id. per il valore di lire 500, e daltri ricchissimi che saranno fra breve resi noti.

All Società cui apparterrà il primo arrivato: coppa del valore di lire 1000; al secondo e terzo coppa artistica.

Parteciperanno alla maratona i più forti fondisti italiani fra cui Rossini di Mantova, campione italiano di maratona 1928; Conton di Mira, campione 1925; Toschi di Livorno; Sacchet di Mira giunto secondo quest'anno a Torino; Bovone di Novi Ligure; Prato di Milano.

Parteciperanno inoltre anche campioni stranieri fra cui lo spagnolo Ferrer e l'austriaco Troschek ed alcuni francesi coi quali sono in corso trattative. Si spera possa intervenire anche il campione italiano 1929, Stefano Natale di Roma.

Nell'attesa dei corridori della maratona avremo in pista corse piane m. 80, 400. 1500 e 5000: Salto con l'asta e lancio giavellotto. Per queste gare (meno i 5000 metri) saranno assegnati ai tre primi medaglie d'oro; per i 5000 ai primi cinque medaglie d'oro.

Vi sarà poi un premio speciale all'atleta che abbasserà un rècord italiano nelle predette specialità, meno per gli 80 metri, dove non esiste rècord.

Il successo delle gare atletiche di Mogliano

MOGLIANO, 13

Con una cornice di pubblico numeroso ed entusiasta si svolsero ieri alla presenza del Segretario Federale Co. Steno Bolasco, che ha premiato i vincitori, del Podestà Bonaventura Giuseppe Ildebrando, del Segretario Politico cap. Domenico Carrari, le annunciate gare, organizzate, con perfetta tecnica, dalla Sezione Nazionale Fascista locale.

Come prima manifestazione essa non poteva dare un esito migliore, lode sia data al Presidente sen. Cesare Tirindelli ed al vice presidente sig. Aldo Zironda. Degni collaboratori i componenti la Giuria.

I tempi ottenuti nelle corse non hanno bisogno di commenti, la misura del salto e i vari esercizi nelle parallele ben dicono dell'efficenza e della preparazione degli atleti.

Il Segretario Federale co. dr. Steno Bolasco, evidentemente soddisfatto, dice parole incoraggianti a vinti e vincitori. I bravi atleti si mostrano entusiasti della perfetta organizzazione.

Ecco i risultati:

Corsa piana metri 100: 1. Fugolin Pietro del Dopolavoro di Treviso, in 12' 1/5 (medaglia vermeille e diploma di I. grado) — 2. Fabris Ugo del Dopolavoro di Mogliano (medaglia d'argento grande e diploma di II. grado) — 3. Lamon Fortunato del Dopolavoro di Castelfranco (medaglia piccola argento e diploma 3. grado).

Corsa piana metri 200: 1. Zambon Antonio del Dopolavoro di Melma, in 25" 2/5 (medaglia grande vermeille e diploma I. grado) — 2. Ronchi Andrea del Dopolavoro di Susegana (medaglia grande argento e diploma II. grado) — 3. Lamon Fortunato del Dopolavoro di Castelfranco (medaglia piccola argento).

Corsa piana metri 800: 1. Zambon Antonio del Dopolavoro di Melma in 2'13" 1/5 (medaglia grande vermeille e diploma I. grado) — 2. Giacomel Antonio del Dopolavoro di Mogliano (medaglia grande argento e diploma II grado) — 3. Calegari Amedeo del Dopolavoro di Mogliano (medaglia piccola argento e diploma di 3. grado).

Corsa piana metri 3000: 1. Biscaro Diego del Dopolavoro di Preganziol, in 9'40" 1/3 (medaglia di oro e diploma I. grado) — 2. Carrer Severino del Dopolavoro di Treviso (medaglia vermeille grande e diploma di II. grado) — 3. Mestriner Francesco del Dopolavoro di Treviso (medaglia argento grande e diploma di 3. grado).

A Melchiorre Tullio, primo arrivato del Comune di Mogliano, medaglia d'argento grande.

Salto in alto: 1. Gentilin Giuseppe del Dopolavoro di Melma con m. 1.62.50 (medaglia vermeille grande e diploma di I. grado) — 2. Martini Giovanni del Dopolavoro di Mogliano, m. 1.60 (medaglia argento grande e diploma di II. grado) — 3. Antonello Ugo del Dopolavoro di Treviso, m. 1.52.50 (medaglia argento piccola e diploma di 3. grado).

Parallele (esercizi individuali). — Premio unico: Vincitore Boscolo Ruggero (medaglia d'oro e diploma).

Corsa ciclistica: 1. Gallina Ferdinando del Dopolavoro di Montebelluna in 1.40' (L. 100 e diploma con medaglia) — 2. Battaggia Giuseppe del Dopolavoro di Mestre (L. 50 e diploma con medaglia) — 3. Tagnin Bruno del Dopolavoro di Mestre (L. 25 e diploma con medaglia) — 4. Zuanetti Antonio del Dopolavoro di Treviso (medaglia vermeille e diploma) — 5. Zanatta Ferruccio del Dopolavoro di Treviso (medaglia argento e diploma).

Premio al primo arrivato del Comune di Mogliano: a Primo Cesare (medaglia argento grande e diploma).

Premi di traguardo: Mogliano (premio ditta F.lli Zardo): Battaggia Giuseppe — Preganziol (L. 25): Tagnin Bruno — Casale sul Sile (L. 25): Gabrielli Virginio.

I brevetti atletici per calciatori

GORIZIA, 14

Ottennero il brevetto atletico:

del Dopolavoro di Gradisca d'Isonzo: Doria Ugo, Petrizza Riccardo, Russian Francesco, Gregorat Severino, Bressan Giordano, Zollia Amedeo, Zollia Aurelio, Colausig Gino.

del Dopolavoro di Farra d'Isonzo: Cimador, Narciso, Pecorari Giordano, Medeot Oreste, Spessot Marino, Spessot Nello, Castellan Carlo, Zorzenon Giordano, Blasig Francesco, Maurig Adriano, Pettarin Rinaldo.

del Dopolavoro di Mariano: Giovanni Deozrz, Sartori Mario, Sabo Emilio, Godeas Ermenegildo, Tomadin Onorino.

del Dopolavoro di Moraro: Silvestri Romano, Perin Adelmo, Camano Isidoro, Bigot Dino, Marin Germano, Blasig Fausto, Tuni Luigi.

del Dopolavoro di S. Lorenzo di Mossa: Ceschia Arcangelo, Medeot Gerino, Medeot Francesco, Pettarin Mario, Visintin Remigio, Blason Carlo.

del Dopolavoro di Mossa: Fontanin Eugenio.

del Dopolavoro di Salonali: Maso Ugo, Juretic Federico, Donà Teodoro.

del Dopolavoro di Romans: Cabas Romeo e Pirroni Alorado.

del Dopolavoro di Cormons: Drius Luigi e Brandolin Severino.

del Dopolavoro di S. Rocco: Radinia Albino, Claucic Ermanno, Cencic Giovanni.

del Dopolavoro di S. Pietro: Colussi Giuseppe, Sosol Enrico, Krizai Giuseppe, Furlan Mario.

del Dopolavoro di Salcano: Belli Albino, Brumat Stefano, Pecorari Guido, Stecchina Domenico, Cumar Antonio, Medevescec Pietro, Boltar Giuseppe, Plesnizer Emilio.

del C. S. Juventus di Gorizia: Cimini Garibaldo, Cumar Carlo.

VOLATA

Il trofeo Chinol a Padova

Tencarola (B) e Mezzomo	0 - 0
Silvestrini b. Selvazzana	5 - 1
Viscosa b. Tencarola (A)	5 - 0

NUOTO

De Barbieri, Bacigalupo e Gambi vincitori a Rapallo

RAPALLO, 14

Organizzata dal circolo Littorio, si è svolta con bellissimo tempo e numeroso concorso di pubblico la riunione natatoria di chiusura cui hanno partecipato molti concorrenti. La gara principale era costituita dalla rivincita fra Gianni Gambi e Renato Bacigalupo sui 1500 metri ed è stata vinta dal ravennate. Bacigalupo, come al solito, partito fortissimo, ha calato verso l'arrivo, rimanendo distanziato dal rivale di circa 50 metri. Ecco i risultati:

Metri 100 stile libero: 1 De Barbieri di Santa Margherita Ligure in 1 9; 2. Trulli di Rapallo; 3. Bacigalupo Renato; 4. Capellini di Rapallo; 5. Pater.

Metri 400 stile libero: 1. Bacigalupo Renato del G. S. Nafta di Genova; 2. Ottonello del G. S. Littorio di Rapallo; 3. Palorni della R. N. «Pisa»; 4. Concardi della Fanfulla di Lodi.

Metri 1500 stile libero: 1. Gianni Gambi del G. S. Sarbico di Livorno in 11 50; 2. Bacigalupo Renato in 12 29 e due quinti; 3. Capellini; 4. Fuganni.

Cronaca di Venezia

Un incendio in Frezzeria in un negozio di elettricista

Un incendio di una certa gravità, che tuttavia, per il pronto intervento dei pompieri, non ha avuto lo sviluppo che si poteva temere, si è verificato iersera in Frezzeria nel negozio di elettricista e apparecchiatore idraulico del sig. Giovanni Tonitto, negozio situato al N. 1660. Alle 19.30 il sig. Alfredo Chiti, di anni 36, abitante a Castello 1668, passando per la Piscina di Frezzeria, si accorgeva che dalle fessure delle saracinesche del negozio Tonitto e dai finestrini soprastanti alla porta usciva del fumo.

Il sig. Chiti si recava subito all'abitazione del sig. Tonitto, situata poco lontano, al N. 1670 della stessa Piscina di Frezzeria, per rendere avvertito il proprietario del negozio di quanto stava accadendo. Senonchè in casa non c'era che la domestica, la quale, per tutta risposta, scoppiava in dirotto pianto, cosicchè a malapena si riusciva a sapere da lei che i padroni erano partiti alla mattina per Borca di Cadore.

Si provvedeva intanto ad avvertire i pompieri del Municipio e dopo agannose ricerche potevano essere rinvenute le chiavi del negozio che ha il suo ingresso in Piscina Frezzeria ai N. 1660 e 1661. Nel frattempo giungevano sul posto le autopompe *Lampo* e *Scintilla*. Con i militi del fuoco era il comandante ing. Gaiani il quale disponeva perchè fosse abbattuta la porta d'entrata del negozio dal lato della Piscina. Subito un fumo densissimo si sprigionava dall'ingresso invadendo le calli prossime

Sul posto giungevano pure il capitano dei RR. CC. Cartamantiglia, il comand. dei vigili Albanese, funzionari del Commissariato di San Marco, agenti, carabinieri e vigili.

La folla di curiosi raccoltasi nelle vicinanze del luogo dell'incendio veniva tenuta lontana dalla forza pubblica, nel mentre i pompieri si adoperavano con grande energia a domare il fuoco che si temeva potesse estendersi al negozio della ditta Sitran.

Ma tale pericolo veniva ben presto scongiurato e i pompieri, provvisti di maschere contro il fumo, potevano penetrare nell'interno del negozio Tonitto e scovare il focolare dell'incendio riversandovi colonne d'acqua. Le fiamme avevano tuttavia potuto compiere la loro opera distruggitrice: alcune vasche da bagno erano state spezzate dal grande calore, lampadari infranti; forti quantità di treccia e di minuscoli apparecchi elettrici irreparabilmente danneggiati. Arse erano pure le scansie, le vetrine, i soffitti. Le travature per fortuna erano rimaste intatte evitandosi così danni maggiori alle soprastanti abitazioni. Mentre più intensa si svolgeva l'opera dei pompieri, veniva avvertito uno scoppio dovuto a cause sconosciute.

Fra gli accorsi era pure l'imprenditore sig. Scarezzato, di Lido, il quale si prodigava nella rischiosa impresa di salvare i libri di contabilità che erano in una piccola stanza annessa al negozio. I libri venivano portati nella casa del sig. Tonitto. Le cose erano a questo punto quando giungeva sul posto il direttore del negozio, sig. Pietro Cargasacchi, d'anni 35, abitante a S. Polo 2626. Questi, interrogato sulle eventuali cause dell'incendio, non poteva fornire alcun chiarimento.

Il comandante Gaiani constatava dal canto proprio che il coltello del distributore della forza elettrica era innestato, il che non avrebbe dovuto essere. Ad ogni modo l'ipotesi più accreditata è che le cause dell'incendio debbano ricercarsi nel solito corto circuito. Si attende il ritorno del sig. Tonitto per una più precisa spiegazione dell'accaduto.

Il negozio era stato chiuso ieri alle ore 19.30 e nessuno doveva più esservi entrato. Non si sa tuttavia se il padrone vi abbia compiuto una visita entrando dalla porta interna che dà nell'androne della sua abitazione.

I danni sono certamente rilevanti, ma imprecisabili. Il Tonitto è assicurato presso le Assicurazioni Generali.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sensazionale scoperta archeologica nel Trentino

Le tracce d'un popolo preistorico che viveva sulle acque del lago di Ledro

TRENTO, 14

Una importantissima scoperta archeologica viene oggi segnalata dalla garibaldina valle di Ledro, dove si sta parzialmente prosciugando il lago.

All'estremità orientale di esso, dove ha le sue sorgenti il torrente Ponale, un vasto tratto di strane palificazioni è andato affiorando dal livello abbassato delle acque, mettendo alla luce numerose tracce di vita primitiva che hanno straordinaria importanza per la preistoria e l'archeologia del Trentino.

Già qualche tempo fa l'ispettore onorario dei monumenti di Riva del Garda prof. Cerrina aveva segnalato i primi ritrovamenti, ai quali tuttavia non si era dato all'inizio soverchio valore. Si era dapprima pensato, ricapitolando possibilità storiche, ad uno sbarramento del lago eseguito per opera degli Scaligeri o a più recenti immersioni di travi nell'acqua per possibili usi. Pure il recente periodo bellico che vide nell'alpestre valle di Ledro numerosi combattimenti, aveva suggerito delle ipotesi, anche per la buona conservazione del legno, benchè fosse risaputo quale enorme ed incredibile potere di conservabilità abbiano alcune qualità di legno, come il larice, concorrendo certe condizioni di clima e di umidità.

Il villaggio su palafitte

Il Sopraintendente alle Belle Arti di Trento, prof. comm. Geroia, eseguendo una accuratissima visita alla località, poteva notare in mezzo a quelle strane impalcature una notevolissima quantità di cocci che venivano affiorando alla superficie. Nessun dubbio era più possibile che si trattasse di uno di quei grandi insediamenti della grande famiglia preistorica dei palafitticoli, che prende nome appunto dalla caratteristica usanza delle abitazioni su pali entro le acque.

Molti di questi pezzi di antiche stoviglie con tracce di una bella ed industre ceramica furono raccolti e trasportati a Trento al Museo Nazionale del Castello del Buon Consiglio.

Finora i precedenti più noti alla scienza erano quelli di Peschiera, all'imboccatura del Mincio, e dell'isolotto di Virginia sul lago di Varese, che presentano spiccatissime impressionanti analogie con gli attuali ritrovamenti trentini di Molina di Ledro, i quali hanno una grandiosità assai rilevante.

E' la prima volta che nella nostra regione appaiono tracce e resti così abbondanti di questo speciale tipo di civiltà. Il noto studioso prof. Giacomo Roberti, la cui competenza è notoria in questa branca assai difficile di studi, ha confermato la eccezionale importanza della scoperta.

Si sta ora attendendo la visita del Sopraintendente alle Antichità di Padova per le ulteriori disposizioni del caso, mentre il podestà di Molina di Ledro ha già impartito le più severe disposizioni perchè la località venga attentamente sorvegliata e nessuno possa per intanto accedervi, dato che è assolutamente necessario mantenere intatte le traccie per essere campo di studio agli archeologi in tutti i loro particolari.

La vita dei primitivi

Dalle attuali scoperte è risultato confermato che i palafitticoli piantavano le loro case su pali entro lo specchio dei laghi, munendole di ponti movibili, principalmente per difendersi dalle fiere, e presso l'uscita dei fiumi o dei torrenti, forse per dominare anche l'andare e venire di certe specie di pesci ed elevare a piacere il livello lacustre, nei periodi in cui le acque dovevano essere assai pescose.

Il prof. Roberti ha osservato, in riguardo ad altri relitti archeologici della nostra regione, che nessun avanzo di essi ci viene in aiuto per precisare in quale misura le nostre valli furono abitate attraverso tutta l'età del ferro fino al sopravvenire dei Romani. E' questa la lacuna che l'archeologo non riesce a riempire, se non appellandosi alla glottologia e al buon senso. Tuttavia le valli risultano abitate verso la fine dell'età del bronzo o forse all'inizio di quella del ferro, come risulta dalle tracce scoperte, proprie di quelle genti che calarono nella pianura del Po sostituendo alla civiltà della grande famiglia mediterranea-iberico-ligure quella dei palafitticoli e delle terremare.

Se la stazione preistorica della valle di Ledro, ora venuta alla luce, fosse contemporanea di quella scoperta a Varese, la ricostruzione ambientale, secondo il Castelfranco, sarebbe la seguente. Il clima di quell'epoca era all'incirca quello d'oggi, ma forse più uniforme, per la grande estensione delle foreste. I cibi erano in grandissima parte vegetali e le verdure erano coltivate nei campi delle vicine sponde, dove gli abitanti tenevano anche in piccol numero i loro armenti di buoi e di capre; molti cibi invece erano loro offerti spontaneamente dalle vicine foreste. Vivevano anche di caccia delle selve che davano cervi e caprioli in abbondanza.

Con la selce gli abitanti si foggiavano cuspidi di freccia, pugnali, seghe e coltelli. Usavano collane di pietre forate, di denti, di grani di cotto, e tessevano con la canna stuoie eleganti.

Verso la fine dell'esistenza delle palafitte avevano già imparato a fondere il bronzo che serviva loro a fabbricare ami da pesca, lame, ascie e lancie. Incenerivano i loro morti, collocandone le urne sulle palafitte e costruendo macabre città funerarie. Dovevano anche avere delle credenze religiose e superstiziose, come risulta da certi oggetti che ci appaiono di uso rituale.

I lavori di ricerca sono ora sospesi ma proseguiranno nei prossimi giorni per mettere alla luce anche le più piccole tracce di questa lontanissima civiltà sperduta nella notte dei tempi.

GRAVE SCIAGURA SUL GRAPPA

Autocarro contro una roccia

Due morti, sei feriti gravi e sette leggeri

BASSANO, 14

Una mortale sciagura automobilistica è accaduta per la prima volta sulla strada Cadorna e precisamente sul secondo tornante che da Romano d'Ezzelino conduce ai Colli Alti.

Verso le 16.30 scendevano, dopo aver visitato il Sacro Monte, due autocarri che portavano una sessantina di combattenti della Sezione di Villorba (Treviso). Mancavano ancora due tornanti, quando alla seconda macchina nella quale erano trentatrè persone, i freni cominciarono a non funzionare.

Avuta la sensazione del pericolo al quale andava incontro, il guidatore portò l'autocarro verso la roccia; nello stesso tempo quelli che vi erano sopra tentarono di saltare a terra. E mentre l'uno e gli altri mettevano in esecuzione il proprio pensiero, la pesante vettura che aveva accelerato la corsa, andò a cozzare contro il monte, mentre i disgraziati che vi erano sopra furono sbattuti e presi tra i rottami dell'autocarro.

I primi soccorsi si ebbero da altre vetture che transitavano; giunta poi la notizia a Bassano furono prontamente sul posto i pompieri con altri mezzi di soccorso.

Purtroppo uno dei gitanti avea trovato la morte nel tragico incidente: Mestriner Costante di Giacomo, d'anni trentasette. Altri 8 furono trasportati con tutta urgenza all'Ospedale Civile, dove i medici prestarono prontamente le cure del caso. Di questi sette erano in condizioni gravi: infatti poco dopo cessava di vivere Toffoletto Giovanni, d'anni quarantanove, e per gli altri sei vi sono serie apprensioni.

Sono feriti gravemente: Vian Candido, Zanatta Riccardo, Torresan Attilio, Pinarello Vittorio, Torresan Angelo; leggermente Rigoletto Giuseppe, Erigo Antonio, Boschero Angelo, Pastro Angelo, Bianchin Romualdo, Casellato Carlo, Meneguzzi Giacomo.

Un gravissimo investimento

BASSANO DEL GRAPPA, 14

Di un gravissimo investimento è stato vittima il sig. Azzalin Renzo, del cav. Ernesto, tenente nei RR. CC. in licenza. Tornava ieri da una gita in automobile e stava seduto nell'interno della vettura con la sua signora, quando nella strada di Romano di Ezzelino, in località Cà Cornaro, l'auto incontrava un calesse trainato da un cavallo che all'avvicinarsi dell'automobile s'imbizzarrì, spostandosi di peso verso la macchina, in modo che la stanghetta del calesse infranto il vetro dello sportello andò violentemente a colpire alla testa il ten. Azzalin.

Trasportato d'urgenza all'ospedale gli venne riscontrata la frattura aperta comminuta della cavità orbitale di destra con esportazione del bulbo oculare, con prognosi riservata.

La bandiera di combattimento al sommergibile "Mameli,,

GENOVA, 14

Ieri mattina l'Associazione genovese « La Compagna » ha consegnato con solenne cerimonia la bandiera di combattimento al R. sommergibile « Goffredo Mameli », che fu collaudato il 28 marzo u. s. alla Spezia dove raggiunse il record di profondità toccando 117 metri.

E' seguito un imponente corteo e quindi ha avuto luogo, a bordo della nave, la consegna della bandiera che è stata benedetta da Monsignor De Amicis, rappresentante l'Arcivescovo.

Il disarmo in Francia

L'occupazione renana e la difesa delle frontiere

PARIGI, 14

Il Ministro delle Colonie Maginot, che nel Gabinetto Briand rappresenta la tendenza moderata della Unione repubblicana, in un banchetto organizzato per una manifestazione patriottica svoltasi ieri nel comune di Longeville En Barrois, ha pronunciato un discorso nel quale è ritornato sulla questione della occupazione renana.

« Qualcuno è sembrato stupirsi — ha detto il Ministro — per il fatto che in un recente discorso avevo dichiarato che noi non cominceremmo ad evacuare l'ultima zona della nostra occupazione renana se non quando il piano Young che regola le modalità degli incassi del nostro credito verso la Germania sarebbe entrato in esecuzione.

« E' un segno dei tempi che si sia potuto stupirsi, come è avvenuto, di una simile dichiarazione. Non è tuttavia possibile dare agli accordi dell'Aja una interpretazione più conforme alla logica ed alla equità. Non si vede infatti come, dopo aver subordinato il ritiro delle nostre truppe a certe condizioni, noi potremmo iniziare l'evacuazione se queste condizioni non fossero adempiute.

« Io concepisco che la Germania non nasconda le sue preferenze per una tesi diversa, e non mi stupisco che coloro che in Francia si son sempre dichiarati partigiani di una evacuazione immediata ed incondizionata non condividano il nostro punto di vista; ma sono altrettanto certo che l'opinione francese nella sua grande maggioranza pensi come noi, e cioè che vi è un solo mezzo che salvaguardi veramente i nostri interessi: quello di mantenere i nostri soldati sul Reno fino a che il piano Young non diventi una realtà ».

Parlando in seguito della pace, il Ministro ha espresso il suo pensiero che questa sia non soltanto giusta, ma durevole.

« Noi vogliamo — ha aggiunto il Ministro — la pace e la sicurezza. La sicurezza può essere assicurata dal disarmo dei popoli, a condizione che esso sia generale e completo. Mancando questo disarmo integrale, che non sembra dover realizzarsi domani, una Nazione che vuole vivere in pace deve prendere le precauzioni che può eventualmente esigere la sua difesa. Queste precauzioni sono state prese per ciò che ci concerne? Sarebbe esagerato affermarlo.

« Ancora la nostra attuale frontiera rimane aperta ed attende di essere organizzata. Quanto alla nostra copertura, chi prenderebbe la responsabilità di dire che essa è assicurata in modo certo? Dal punto di vista della nostra sicurezza un simile stato di cose è molto grave ed è più preoccupante che non il ritiro delle nostre truppe dai paesi renani. La Francia deve dunque affrettare i lavori che hanno per iscopo l'organizzazione della nostra frontiera come lo esige il ritiro dei nostri soldati dai territorii occupati.

« Bisognerà dunque, e questo è il parere degli uomini di tutti i partiti che si preoccupano della difesa nazionale — ha terminato il Ministro — prendere le disposizioni necessarie affinchè la nostra copertura sia abbastanza forte per sostenere il doppio compito che le incombe: impedire l'invasione dei territori e permettere alla nostra mobilitazione e alla nostra concentrazione di effettuarsi in perfetta sicurezza ».

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



Appendice della "Gazzetta di Venezia,, - Edizione sportiva del lunedì N. 28

LA FALENA DEL "TABARIN,,

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zenitter

La fama della meravigliosa « ballerina inglese » si era già propagata e la folla elegante che si trovava riunita nelle sale dell'albergo le fece ala al suo ingresso.

Seguita da sguardi di curiosità e di ammirazione, Bettina, un po' stanca ma felice, si ritirò nel suo appartamento e si coricò subito.

Intanto allo Schwartz Palatz, Conn e Bergheim erano rientrati nel loro palco e dopo aver scambiato una rapida occhiata significativa, sedettero, ordinarono altre bottiglie di *champagne* ed intavolarono una conversazione a voce bassa.

— La vostra ballerina è realmente una delle migliori che abbia mai visto — disse l'impresario tedesco al suo compagno. — Cosa intendete di farne?

— Dovreste averlo già capito mio caro Bergheim — rispose Conn con un inscrutabile sorriso.

— Ma, ditemi un po': avete ancora quel Tabarin a Kurfurstendamm?

— Purtroppo no. Dopo la rivoluzione i nostri poliziotti sono divenuti più severi che mai. Bisogna aver la licenza e poi è difficile trovare ragazze giovani e graziose che vogliano consentire ad esser messe sotto controllo. Oh, questo controllo! E' terribile!

— Vi rompe le uova nel paniere, eh?

— Proprio così, ed il guaio è che i migliori clienti non se la sentono di correre il rischio di esser sorpresi dalla polizia. Hanno i loro ritrovi privati, del resto.

— I loro ritrovi privati? Come sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire — continuò von Bergheim scuotendo il capo — che tutti quelli che hanno ammassato un certo patrimonio, hanno piccoli «cabarets» di loro proprietà. Vengono qualche volta qui certo, ma preferiscono di riunirsi in questi «ritrovi notturni», esteriormente assai tranquilli, e che battezzano col nome di Circoli per evitare la sorveglianza degli agenti di polizia.

— accade lo stesso in Inghilterra. Ma, ditemi un po: non sapreste indicarmi qualcuno di questi vostri amici che... che sarebbe disposto ad interessarsi alla mia piccola protetta?

— Eh, perbacco! Non vi è, credo, nessuno a Berlino che vi opporrebbe un rifiuto...

— Sì, capisco! Ma a me occorre qualcuno che sia ricco e che sia disposto a pagar bene. M'intendete? Suvvia. Chi avete da suggerirmi? So bene, del resto, che non vi scomoderete per nulla. Avrete la quarta parte sui miei guadagni. Va bene così?

— No: voglio il terzo. A questa condizione soltanto vi farò conoscere il più ricco cliente che abbia a Berlino.

Conn rimase silenzioso per un momento. Rifletteva. Von Bergheim stava in relazione con tutti i berlinesi che, grazie ai loro vistosi patrimoni, potevano permettersi il lusso di pagar caro i loro piaceri e non era certo da sperare che consentisse a metterlo sulla buona strada senza conoscerlo. Inoltre, se Conn avesse ricusato di offrire a Bergheim una lauta parte sui suoi illeciti proventi, vi era anche il pericolo per conto suo lasciandolo in asso.

— Sia come volete — disse alzandosi; — vada per il terzo. Ed ora, qual'è il nome del vostro cliente?

— Stahlman — rispose brevemente von Bergheim.

— Stahlman! Il fabbricante di munizioni?

— Precisamente. Il fabbricante di munizioni che è adesso l'uomo il più facoltoso che vi sia a Berlino. Ha un delizioso piccolo Cabaret a Kurfurstendamm. E pagherà; oh, potete star certo che pagherà.

. . . .

Nella sua camera all'Albergo Centrale Bettina, intanto, mentre i due bricconi complottavano così, dormiva tranquillamente il sonno del giusto.

L.

LE RICERCHE NEL BUIO

— E' tutto inutile, amico mio; bisogna che vada alla ricerca di Bettina.

Dicendo così Allan Douglas gettò sul tavolino la *Rivista Illustrata* che stava leggendo e fissò il suo sguardo ansioso sul volto di Sir Roberto Hugham, che, seduto all'altra estremità della stanza, centellinava un bicchiere di wisky.

I due uomini si trovavano nel salottino dell'appartamento di Sir Roberto a Londra, poichè da qualche giorno Allan era l'ospite del suo nobile amico.

Dopo la spiacevole avventura toccata loro in Francia, erano tornati a Birmingham ed una volta là, il giovane ingegnere aveva cercato di dimenticar tutto per darsi corpo ed anima agli ultimi perfezionamenti della sua invenzione e consegnarla ai suoi superiori.

Il successo, un successo pieno e completo, era stato il giusto compenso degli sforzi fatti; ma non aveva, purtroppo, arrecato ad Allan tutto il piacere che il giovane s'illudeva di trovarvi. Il suo amore per Bettina cresceva di giorno in giorno sempre di più, e la lontananza di lei lo snervava e lo abbatteva. Mantenendo gl'impegni presi, la Ditta da cui dipendeva, constatati gli ottimi risultati dati dall'apparecchio, lo aveva ammesso come socio. Accorgendosi poi che l'accasciamento fisico e morale del giorno gli impediva momentaneamente qualsiasi lavoro, i capi dell'Azienda avevano consentito ad accordargli un congedo per tutto il tempo che ne avesse avuto bisogno.

Non appena libero, Allan era partito per Londra, recandosi presso Sir Roberto onde mettersi d'accordo con lui per riprendere le ricerche su Bettina, al punto in cui erano stati costretti ad abbandonarle.

Dal canto suo, Sir Roberto, durante il soggiorno di Douglas a Birmingham, lungi dal restarsene ozioso, si era occupato attivamente a spianare ogni difficoltà per il prossimo viaggio, cominciando con il pagare tutte le ammende tanto in Francia che in Inghilterra; fatto poi registrare debitamente il nuovo velivolo, aveva pensato a munirsi di passaporti in regola, tanto per sè che per il suo amico, di modo che all'arrivo di questi, nessun ostacolo si era frapposto alla loro partenza. Ma sebbene questa seconda gita si fosse compiuta senza notevoli incidenti, non aveva avuto il risultato desiderato e le più affannose ricerche attraverso Parigi erano riuscite infruttuose. Si sarebbe detto che la terra avesse inghiottito la disgraziata fanciulla... e, stanchi e scorati, Sir Roberto e Douglas avevano da qualche giorno fatto ritorno a Londra.

— Non riesco a capire perchè Bettina non scriva — disse Sir Roberto posando il bicchiere sulla tavola. — Eppure ti ama! L'ultima volta che la vidi mi assicurò che tu eri e saresti sempre rimasto il suo unico affetto. Perchè dunque, se è così, ti lascia senza notizie?

— E' ciò appunto che mi dà a sospettare — rispose Allan. — Mi sono oggi recato all'ufficio di quel furfante di Conn e non ho trovato che il segretario, che mi ha detto di ignorare completamente dove si trovi il suo principale. Se riuscissimo a scovarlo, sono sicuro che ritroveremmo subito le traccie di Bettina.

— Sono anch'io dello stesso parere, giacchè, per me, è cosa certa che vi sia il suo zampino in questa misteriosa scomparsa della ragazza. Ma, purtroppo, nessuno a Londra sa dirci in che parte del mondo Conn soggiorni attualmente. Ho chiesto invano notizie a tutti i suoi accoliti.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 288 - Cent. 25

Martedì 15 Ottobre 1929

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana - Venezia, S. Marco N. 155 - e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Le prossime grandi manifestazioni del Regime

La mole imponente di lavori pubblici intrapresi in agosto
I nuovi Codici penali entreranno in vigore nell'anno IX

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

L'intensa attività politica del Regime nei prossimi mesi sarà caratterizzata da una serie di notevoli manifestazioni:

Le manifestazioni

18 ottobre: *Al mattino rivista dei metropolitani passata dal Duce; al pomeriggio, a Palazzo Viminale, rapporto dei Questori tenuto dal Capo del Governo.*

24 ottobre: *Rapporto dei comandanti di raggruppamento di gruppo della M.V.S.N. tenuto dal Capo del Governo comandante della M.V.S.N.*

27-28 ottobre: *Solenne celebrazione del VII anniversario della Marcia su Roma ed inaugurazione dell'Accademia d'Italia.*

29 ottobre: *Riunione del Direttorio del P.N.F. sotto la presidenza del Duce; sarà predisposto lo statuto del Partito, da approvarsi dal Gran Consiglio.*

3 novembre: *Celebrazione dell'XI anniversario della Vittoria; Congresso nazionale in Roma dei mutilati e invalidi di guerra con l'intervento del Duce.*

5 novembre: *Inizio simultaneo in circa 40 provincie delle opere pubbliche recentemente finanziate.*

6 novembre: *Consiglio dei Ministri; sono all'ordine del giorno la nuova legge sul Gran Consiglio e altri importanti provvedimenti.*

11 novembre: *Riunione del Comitato del grano sotto la presidenza del Duce.*

16 novembre: *Rapporto tenuto dal Capo del Governo di tutti i colonnelli dei RR. CC.*

28 novembre: *Riapertura della Camera dei Deputati.*

8 dicembre: *Premiazione dei vincitori della battaglia del grano per gli anni 1928-29.*

16 dicembre: *Gran Consiglio.*

19 Dicembre *Consiglio dei Ministri; all'ordine del giorno la preparazione del bilancio dell'esercizio 1930-31. Il bilancio sarà discusso dai due rami del Parlamento a primavera.*

L'annuale della Marcia su Roma

Con provvedimento in corso vengono sospese per quest'anno le disposizioni che dichiarano il giorno 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, festivo a tutti gli effetti civili, ed il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, festivo a tutti gli effetti civili e festa nazionale.

Con lo stesso provvedimento viene stabilito che in quest'anno la celebrazione dei due anniversari avrà luogo rispettivamente nei giorni 27 ottobre e 3 novembre.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro Rocco il quale gli ha presentato il testo del progetto definitivo del nuovo Codice penale. Questo testo sarà rimesso alla commissione parlamentare per il suo avviso. E' prevedibile che il nuovo Codice penale ed il nuovo Codice di procedura penale entreranno simultaneamente in vigore all'inizio dell'anno IX del Regime.

Fin qui il comunicato ufficiale. In settimana, in tutti i capiluogo di provincia, sulla base delle istruzioni impartite dal Segretario del Partito, saranno dai segretari federali concretate le cerimonie per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. Vi è molta attesa per l'ordine del giorno che, in tale ricorrenza, il Duce lancerà alle Camicie Nere ed al popolo italiano. L'ordine del giorno del Duce sarà reso noto nella mattinata di sabato 26 con una dispensa straordinaria del Foglio d'Ordini del Partito.

Le gerarchie provinciali

Il Direttorio del Partito, sulla base delle direttive impartite da S. E. Turati, sta svolgendo i lavori di revisione e di conferma delle gerarchie provinciali, nell'intento di preparare per la fine del corrente anno fascista l'elenco completo dei nuovi segretari federali. Il movimento sarà annunciato ai primi del prossimo novembre. E' bene ricordare che i lavori di revisione delle gerarchie provinciali non rivestono nessun carattere di eccezionalità, perchè l'on. Turati conosce l'andamento delle situazioni provinciali e provvede secondo i casi e le circostanze.

E' poi noto che all'inizio di ogni anno in base alle disposizioni statutarie, avviene la conferma o la nomina dei dirigenti provinciali. Quest'anno, con la nomina o la conferma dei segretari federali, sarà realizzata la riforma preannunciata dal Duce nel discorso tenuto a Palazzo Venezia, e cioè che le gerarchie provinciali saranno nominate o confermate su proposta del Segretario del Partito, con decreto del Capo del Governo.

Disse, infatti, nel suo discorso il Duce:

« D'ora innanzi il Segretario del Partito sarà nominato con decreto reale su mia proposta; i segretari federali saranno nominati con decreto del Capo del Governo su proposta del Segretario del Partito. In questo procedimento, di una logica assoluta, sarà consacrata ancora una volta la consapevole, definitiva, solenne subordinazione del Partito allo Stato.

« Tutto ciò può sembrare originale e nuovo a coloro i quali, per il fatto che si chiama ancora « Partito », considerano la nostra organizzazione politica alla stregua di altri partiti; ma i caratteri, le attribuzioni, il funzionamento del Partito nazionale fascista ne fanno, nella totalitarietà dello Stato fascista, un'istituzione assolutamente diversa ».

Il tesseramento

Mentre in passato il tesseramento del Partito coincise con il principio dell'anno civile (anche la consegna della tessera al Capo del Governo e Duce del Fascismo avvenne sempre in occasione di Capodanno), a cominciare da quest'anno tutti gli atti inerenti alla attività del Partito, compreso il rinnovo delle cariche e l'operazione del tesseramento, dovranno decorrere dal 29 ottobre, inizio dell'anno fascista. Ciò è stato stabilito in seguito al desiderio del Duce.

In conformità quindi delle direttive impartite personalmente dal Capo del Governo il segretario amministrativo del Partito comm. Marinelli ha già disposto perchè nei limiti del possibile sia sollecitamente iniziato l'invio delle tessere alle Federazioni provinciali.

Di tale innovazione sarà fatto chiaro cenno nella riforma dello statuto del Partito di cui sarà chiamato ad occuparsi il Gran Consiglio fascista nella sua prossima sessione. Così all'inizio dell'ottavo anno, e cioè nell'adunanza del 29 ottobre, il Segretario del Partito on. Turati, a nome di tutti i membri del Direttorio nazionale, consegnerà al Duce la tessera n. 1 per il nuovo anno fascista che si inizierà. La tessera che sarà rimessa al Capo del Governo sarà racchiusa in un'artistica custodia in cuoio come è avvenuto l'anno passato.

I lavori pubblici iniziati

nel mese di agosto

ROMA, 14

Durante il mese di agosto u. s. furono incominciati:

direttamente dal Ministero dei LL. PP.: 143 *nuovi appalti per 61 milioni di lire (agosto 1928: appalti 244 per 75 milioni);*

dai suoi concessionari: 5 *nuove opere per 62 milioni di lire (agosto 1928: opere 12 per 29 milioni);*

da enti locali da esso sussidiati: 23 *lavori per circa 9 milioni di lire (agosto 1928: lavori 52 per 48 milioni di lire);*

dall'Azienda autonoma statale della strada: 192 *nuovi appalti per oltre 32 milioni di lire (agosto 1928: appalti 134 per 36 milioni).*

Nello stesso mese di agosto furono ultimati:

dal Ministero dei LL. PP.: 287 *appalti per oltre 71 milioni di lire (agosto 1928: appalti 215 per 63 milioni);*

da concessionari: 2 *opere per 8 milioni (agosto 1928: nessuna);*

da enti locali sussidiati: 55 *lavori per circa 12 milioni di lire (agosto 1928: lavori 138 per 17 milioni);*

dall'Azienda autonoma statale della strada: 51 *appalti per oltre 8 milioni (agosto 1928: appalti 32 per circa 7 milioni).*

I pagamenti disposti in agosto sommano a oltre 97 milioni di lire per i servizi dipendenti dal Ministero dei LL. PP. (agosto 1928: milioni 81) e a 53 milioni per l'Azienda statale (agosto 1928: milioni 23).

L'impiego giornaliero di mano d'opera fu nel complesso di oltre 129 mila operai (agosto 1928: operai 109 mila).

La bilancia commerciale

ancora migliorata

ROMA, 14

Nello scorso mese di settembre il valore delle merci importate è stato di lire 1.438.572.544 e quello delle merci esportate lire 1 miliardo 231.408.382. Nello stesso mese del 1928 si ebbe per l'importazione un valore di lire 1 miliardo 598.794.685 e per l'esportazione quello di lire 1.151.593.263. Pertanto il disavanzo, che nel settembre 1928 ammontò a lire 447 milioni 201.422, si è ridotto nel decorso mese a lire 207.164.162.

Nei primi nove mesi del 1928 sono state importate merci per lire 15.942.050.266. Nello stesso periodo del 1929 l'importazione è salita a lire 16.114.121.863. Nei primi nove mesi del 1928 sono state esportate merci per lire 10 miliardi 310.534.607. Nello stesso periodo del 1929 l'esportazione è salita a lire 10.824.839.493.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, cioè il deficit della bilancia commerciale, che fu nei primi nove mesi del 1928 di lire 5.631.525.659, è così ridotta nei primi nove mesi del 1929 a lire 5.289.282.370. La bilancia commerciale è quindi migliorata di lire 342.243.289. (Stefani).

La riunione del Direttorio

del Sindacato scrittori

ROMA, 14

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

Presso la sede della Confederazione dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato scrittori, con l'intervento del presidente della Confederazione on. Di Giacomo. Presiedeva il segretario nazionale F. T. Marinetti. Erano presenti Antonio Bruers, Mario Carli, Auro D'Alba, professore Giorgio Del Vecchio, Dante Dini, Luciano Folgore, Corrado Govoni, Curzio Malaparte, Fausto M. Martini, Carlo Ravasio, Gino Rocca e Francesco Sapori; assenti giustificati: Beltramelli, Libero Bovio, Buzzi e Gorgolini.

Sul primo argomento all'ordine del giorno (teatro) partecipano alla discussione l'on. Di Giacomo, Marinetti, Martini, Rocca, Dini e altri proponendo i mezzi più opportuni per la tutela del teatro italiano dalla invadente produzione straniera e decidendo che il Sindacato intervenga per la ricognizione di questo importante problema della vita artistica nazionale con la richiesta per i lavori italiani di un contingentamento del 50 per cento sulle rappresentazioni che le compagnie daranno.

Si esamina poi uno schema di contratto tipo che dopo breve discussione viene in linea di massima approvato con varianti per le diverse categorie e si passa a trattare particolareggiatamente del libro scolastico, decidendo di chiedere al Ministero dell'Educazione Nazionale la pubblicazione per le scuole secondarie d'un annuario delle adozioni dei libri di testo che permetta di seguirne e controllarne la produzione.

A proposito della sezione Cinema, di recente creata in seno al Sindacato, e dei problemi del cinematografo si è approvato il seguente ordine del giorno: « Il Direttorio esaminati i problemi del cinematografo in Italia fa voti che la risoluzione di essi sia affidata a uomini nuovi, di mentalità nuova e di alta levatura intellettuale». Si delega poi Mario Carli a rappresentare il Direttorio della sezione Cinema e per le riunioni delle categorie autori di cinematografo, riduttori ecc.

Dopo l'esame del nuovo statuto del Sindacato e di progetti per la Cassa di Previdenza si è discussa la questione dell'accertamento dell'imposta di R. M. per gli scrittori e per gli artisti in genere, per la quale sono già in corso pratiche coi Ministeri competenti.

Il Direttorio ha stabilito di riunirsi di nuovo nel prossimo mese per discutere ampiamente della diffusione del libro in Italia e all'estero e per fissare i rapporti tra il Sindacato e la Società italiana autori ed editori.

Un yacht aereo di lusso

ordinato da un americano

FRIEDRICHSHAFEN, 14

Il finanziere americano Wood ha ordinato alle officine Dornier un yacht aereo di lusso, con quattro motori Superwal, per portare ventiquattro passeggeri.

L'aeronave avrà sei salotti comodamente arredati, cabine-letto ed una cucina elettrica e sarà azionata da quattro motori da 300 a 600 cavalli. Sarà esso il primo yacht aereo privato di lusso.

Una decina di morti e 30 feriti

in uno scontro ferroviario

VARSAVIA 14

Ieri l'altro è successo un grave infortunio ferroviario nella stazione di Sobolew, presso Demblin.

In seguito alla fitta nebbia, il macchinista di un treno merci non scorse il segnale di fermata e andò a urtare un treno passeggeri proveniente da Leopoli. La collisione fu così violenta che le due locomotive deragliarono, rimanendo gravemente danneggiate.

Parecchie vetture del treno passeggeri e cinque vagoni del treno merci furono fracassate. L'opera di soccorso fu iniziata immediatamente. Finora furono tratti dalle macerie cinque morti e quindici feriti gravi. Altre quindici persone sono rimaste ferite leggermente. Durante il trasporto morirono due feriti. I morti sono due soldati, un conduttore e quattro viaggiatori. Sotto i rottami giacciono ancora parecchi cadaveri, tra cui di tre soldati.

Da Demblin è partito un treno sanitario. La direzione delle ferrovie di Varsavia ha inviato sul posto una commissione d'inchiesta. Il macchinista colpevole, rimasto leggermente ferito, è stato arrestato. Secondo le ultime notizie, il numero dei feriti gravi è di ventuno.

Un episodio di lealtà fascista

al confine italo-jugoslavo

ROMA, 14

Mentre a Pola il Tribunale Speciale è chiamato a giudicare quattro jugoslavi assassini, merita di essere segnalato un episodio accaduto a Fondonovo, piccola frazione del comune di Montenero, situato sull'estremità d'Italia, episodio che non può non essere rilevato.

Un carrettiere jugoslavo, mentre transitava nella zona dei cippi di confine, conducendo il suo carro a due cavalli, cadde in malo modo, per l'improvviso imbizzarrirsi delle bestie, e riportò una larga ferita alla faccia. Il capo squadra Senimaro Giovanni, che comanda il distaccamento di Milizia confinaria posto in quella località, dipendente dal manipolo di Montenero d'Idria, raccolse il carrettiere, dolorante e insanguinato, e lo portò alla sede del distaccamento, dove gli medicò con premurosa cura la ferita non lieve. Alla sua offerta di danaro il suddito jugoslavo, grato e commosso per l'atto generoso cui era stato fatto segno, si sentì rispondere che i fascisti italiani non accettano danaro da nessuno, nè, in special modo, da gente di oltre confine.

Il carrettiere è tale Rupuik, da Rotedrazica (Jugoslavia).

L'azione dell'Italia a Ginevra

Riserve e iniziative

sui problemi del lavoro

GINEVRA, 14

Si è chiusa la 46.a sessione dell'Ufficio internazionale del lavoro. Il Consiglio ha approvato che l'Ufficio proceda, su iniziativa ed a spese della Compagnia americana Ford, a una indagine sulle condizioni di vita e dei salari degli operai di alcune città industriali europee (Trieste e Livorno comprese) in confronto di quelle di cui godono gli operai che lavorano alle dipendenze della Ford in America a Detroit. La proposta Ford mira allo scopo, apertamente dichiarato, di permettere all'industria americana di pagare ai propri operai impiegati in Europa, salari corrispondenti agli alti salari degli operai americani.

E' evidente il pericolo che questa pratica rappresenterebbe per l'industria europea. E' per lo meno necessario che le indagini di una organizzazione internazionale alla quale gli Stati Uniti restano estranei non si svolgano ai fini di interessi particolari di una determinata industria estera, la quale, se vuole fare concorrenza alle industrie locali, deve farlo a suo rischio e pericolo.

In questo senso si è apertamente espresso il delegato governativo italiano al Consiglio De Michelis, il quale, non potendo far respingere l'offerta del Ford, in garanzia degli interessi italiani ha proposto ed ottenuto che sull'inchiesta saranno consultati gli uffici centrali di statistica dei maggiori paesi industriali fra cui naturalmente l'Italia.

Altra decisione del Consiglio interessante l'Italia è quella di nominare una conferenza consultiva per la protezione del lavoro nelle miniere di carbone. La proposta del delegato padronale italiano on. Olivetti, di partecipare a tale conferenza anche i rappresentanti dei paesi consumatori di carbone non è stata accolta.

Il delegato governativo De Michelis è intervenuto nella discussione mettendo in evidenza l'importanza del problema, ha appoggiato la proposta di far partecipare ai lavori della conferenza consultiva una delegazione del Consiglio di amministrazione dell'ufficio del lavoro (che rappresenta anche paesi consumatori) per la difesa degli interessi generali non rappresentati specificamente nella conferenza stessa dal Consiglio.

La proposta già fatta da S. E. De Michelis per la costituzione in seno all'O. I. L. di una speciale commissione per la protezione del lavoro artigiano ha sollevato le obbiezioni sia del gruppo padronale del Consiglio, ostile per principio ad ogni nuova iniziativa di questo, sia del gruppo operaio, perplesso quanto alla classificazione degli artigiani fra i lavoratori piuttosto che fra i datori di lavoro. La proposta è stata infine accolta con dieci voti contro sette. Un piccolo comitato di studio è incaricato di proporre al consiglio come la commissione dovrà essere costituita.

Un'altra commissione è stata pure costituita per lo studio dell'agganciamento automatico dei vagoni, che fu decisa dall'ultima Conferenza del lavoro. Il gruppo operaio socialista aveva escluso dalla designazione dei propri delegati alla commissione il rappresentante dei ferrovieri italiani. Il delegato governativo italiano, dopo avere ottenuto nella commissione un posto per il Governo italiano, ha designato a coprirlo l'on. Ciardi, autentico ferroviere, presidente della Confederazione dei sindacati operai fascisti dei trasporti. In tal modo è stata data una significativa risposta all'attitudine meschina del gruppo operaio.

La nostra posizione

alla Conferenza armatoriale

GINEVRA, 14

(U.S.) Quando si credeva che fossero stati definitivamente rotti i ponti fra gli armatori e la conferenza, una formula d'accordo sembra si sia presentata con qualche possibilità di successo. Ad una lettera degli armatori nella quale si annunziava il ritiro dalla conferenza, il sig. Auroff risponde pregando i rappresentanti degli armatori, i quali alle 9 erano riuniti all'Hotel des Bergues, di recarsi da lui per cercare una formula d'accordo. Il colloquio, al quale assisteva anche il rappresentante dei delegati governativi e il sig. Thomas, si prolungava per oltre due ore.

Tale tentativo non pare sia stato del tutto infruttuoso, in quanto gli armatori sono tornati a riunirsi alle ore 21. I risultati della lunga e animata riunione non sono stati resi noti, perchè solamente domattina saranno presentati alla presidenza della conferenza. Sono intanto emersi dai dibattiti di questi giorni e dalle recenti vicende dell'opposizione armatoriale alcuni punti che non è inutile rilevare.

Vi è in primo luogo l'affermazione del principio della rappresentanza di categoria. La tesi armatoriale che in queste conferenze speciali devono esservi delegati specifici di categoria ha incontrato generale favore e se la risoluzione fosse stata presentata con un maggiore senso di opportunità e con maggiore rispetto delle norme regolamentari, avrebbe ottenuto l'approvazione forse anche da parte di alcuni delegati operai. E' in definitiva il sistema italiano dell'inquadramento per categoria, inquadramento a gradi che è stato riconosciuto come il più organico, il più logico e il più utile.

Un altro punto importante che ha avuto solenne sanzione e che per noi italiani ha importanza notevolissima è quello della sovranità dello Stato, che non può, nè deve subire alcuna menomazione da parte di questi organismi internazionali creati dai trattati di pace; quindi l'assoluta insindacabilità dell'operato governativo nella scelta dei delegati.

In questo travagliato inizio della conferenza è risultata poi in luce tutta particolare la posizione della delegazione italiana. I rappresentanti del Governo, che hanno nel generale Ingianni un capo di autorità indiscussa nel campo internazionale, hanno costituito il perno dell'azione governativa. I tentativi di conciliazione, di accomodamento sono quasi sempre partiti dai nostri delegati. La delegazione dei marittimi ha potuto agire in condizioni di superiorità in confronto di tutti gli altri Paesi.

Quello che in Italia è stato fatto per ognuno dei quattro punti in esame alla terza conferenza marittima precede quello che potrà essere deciso alla conferenza stessa.

Non legata da alcuna preoccupazione di servire questa o quella internazionale, la nostra delegazione ha fin dal principio dichiarato di essere solamente preoccupata di collaborare al fine di assicurare migliori e più elevate condizioni di vita alla gente di mare. Non meno chiaro è stato il contegno della delegazione armatoriale.

Venizelos espone ai Ministri

i risultati del suo viaggio

ATENE, 14

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha esposto ieri mattina in Consiglio dei Ministri i risultati del suo viaggio all'estero. I suoi colleghi di Gabinetto hanno approvato pienamente il suo operato. Il sig. Venizelos porrà al corrente la Camera dei Deputati di quanto egli ha fatto, dopo che la commissione per le riparazioni orientali di Parigi avrà terminato i propri lavori.

Il passaggio dei servizi

al Sottosegretariato della bonifica

ROMA, 14

Con la pubblicazione del R. D. 27 settembre 1929 N. 1726, promosso dal Capo del Governo, si è reso effettivo il passaggio al Sottosegretariato per la Bonifica integrale dei servizi relativi alle bonifiche, prima attribuiti all'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Per delega dei rispettivi Ministri, l'on. Di Crollalanza ha quindi provveduto alla formale consegna dei servizi trasferiti a S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale. Nel colloquio, rapidamente conclusivo, si sono esaminate alcune conseguenze del nuovo ordinamento ed è emerso il comune proposito della più cordiale collaborazione fra i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura.

L'insegnamento agrario

nei Seminari del Regno

CITTA' DEL VATICANO, 14

Con la riapertura dei Seminari dopo il ritorno dei chierici agli studi dopo le vacanze estive, le autorità ecclesiastiche hanno disposto che sia esteso e intensificato lo studio delle materie agricole in rispondenza ai nuovi e gravi impegni sorti con il concordato.

L'autorità ecclesiastica ha fatto conoscere ai parroci che l'interessamento del clero alla questione agraria è necessario dal punto di vista religioso e morale; con il passaggio della gestione dei beni ecclesiastici nelle mani degli interessati esso diventa indispensabile, a scanso di conseguenti gravi responsabilità e di provvedimenti incresciosi che potrebbero essere presi dalle autorità civili nell'interesse generale della Nazione.

Intanto 17 Seminari hanno questo anno Cattedre di agricoltura bene organizzate e che danno ottimi risultati; tali Seminari sono: Adria, Alba, Asti, Bagnoregio, Borgo San Sepolcro, Casal Monferrato, Ceneda, Concordia, Cuneo, Fiesole, Firenze, Mondovì, San Miniato, Sarsina e Susa. Si sta organizzando proprio in questi giorni l'insegnamento agrario nei Seminari di Ascoli Piceno, Biella, Caltanissetta, Cingoli, Ventimiglia e Viterbo.

Le visite dell'on. Manaresi

ai musei militari

ROMA, 14

L'on. Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, si è recato al Museo dei bersaglieri accompagnato dal presidente gen. Zoppi. Ricevuto dal colonnello Gatti comandante del 2.o Bersaglieri ha visitato il museo compiacendosi vivamente. Prima di congedarsi S. E. Manaresi ha voluto gli fossero presentati tutti gli ufficiali del reggimento.

Successivamente ha visitato il Museo storico dell'arma del Genio accompagnato dal direttore gen. Borgatti. Il Sottosegretario alla Guerra che era accompagnato dal generale Maggiotti ha espresso al direttore del Museo il suo plauso per la magnifica raccolta.

Una medaglia d'oro a Turati

della Milizia portuaria

ROMA, 14

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi il Console generale Amilcare Dupanloup, comandante il gruppo legioni portuarie, il Console Rimediotti capo di S. M., il Console Salvetti, capo ufficio amministrazione e il centurione Manzani, ufficiale addetto.

Il console Dupanloup a nome delle camicie nere portuarie ha offerto all'on. Turati una artistica medaglia d'oro recante una allegoria della Milizia portuaria ed ha tenuto a riconfermare al Segretario del P. N. F., la perfetta dedizione al Regime di questa Milizia speciale, i cui componenti sono senza alcuna eccezione fedeli fascisti della vigilia.

Un italiano ucciso

misteriosamente nel Nizzardo

NIZZA, 14

Al Ponte di Peille, poco lungi da Drap, un muratore italiano, certo Fancini, dopo aver passato la notte in un bosco, sulla riva del Paillon, si era alzato per tornare a casa, quando ricevette nella schiena una fucilata che gli attraversò il polmone. Il disgraziato cessò di vivere subito dopo. Alcune persone attirate dalla detonazione accorsero, ma siccome il Fancini non dava più segni di vita non si potè sapere in quali circostanze egli sia stato colpito. Si dà eguale credito tanto all'ipoteri che egli sia stato vittima di un atto di vendetta, come a quella che egli sia rimasto vittima di un cacciatore inabile, il quale si sarebbe poi dato alla fuga.

Una petizione in Svizzera

per il voto alle donne

GINEVRA, 14

Il Consiglio Nazionale Elvetico ha deciso, nella sua seduta del 4 ottobre di trasmettere al Governo federale una petizione firmata da 248.227 persone, in favore dell'introduzione del diritto di voto alle donne. Nella petizione viene detto che la collaborazione delle donne negli affari pubblici di uno Stato democratico è richiesta dal giusto diritto e della necessità. Essa è stata motivata dal deputato socialdemocratico Oprecht, il quale ha dimostrato che non è un onore per la Svizzera di essere all'infuori degli Stati Balcanici e di una parte degli Stati Romanici, l'unico Paese dove le donne non godono ancora dei diritti politici.

Minoranze e Nazioni

Il libro di « Luca dei Sabelli » su « Nazioni e minoranze etniche » (1) è stato scritto da un giovane gentiluomo romano, che non volendo confusi i suoi studi giuridici e storici con i suoi uffici diplomatici ha adottato il nome un poco arcaico, ma romanissimo, di Luca dei Sabelli.

Il primo volume contiene otto capitoli su la questione minoritaria, i gruppi umani, le nazioni e le razze, l'origine delle nazioni e degli imperi la nazionalizzazione, lo sviluppo ideologico del movimento nazionalitario, le basi giuridiche e storiche della tutela delle minoranze.

Il secondo volume contiene quattro capitoli su le correnti internazionaliste, su la tutela delle minoranze secondo i trattati, su la procedura della protezione elaborata dalla Società delle Nazioni, su le tendenze e gli sviluppi del movimento minoritario. Ma questi indici sommarissimi sono men che niente, perchè valgono appena a indicare il cammino dell'autore. Essi non bastano invece a rappresentare in alcuna misura il fermento di siffatta materia storica diplomatica e giuridica, nel contatto elettrico con un pensiero maschio e giovanile, che, già ricco di esperienza vissuta oltre che di esperienza culturale, conferisce alla materia stessa una dinamica geniale con una plastica di stile che è anche arte.

Non è agevole esporre per accenni gli sviluppi del libro. Basti dunque indicarne la tesi direttiva. Che è la rappresentazione delle ragioni storiche, etniche, politiche della nazione. Questa, in perpetua elaborazione, fonde ininterrottamente tutti gli elementi eterogenei che le si vengono aggiungendo. E l'interesse della civiltà è di facilitare, non di impedire, siffatta fusione. Invece, la fusione è messa dovunque in pericolo dal principio di autodecisione per mancanza di limite del principio stesso, che può produrre la disgregazione degli Stati

Luca dei Sabelli ha capitoli di una eloquenza magnifica nel rappresentare il lavorio del principio di autodecisione dei popoli e la « potenza dinamitarda » che taluni principii hanno avuto nella storia dell'umanità. Egli ricerca, lungo la storia delle civiltà stessa, e fissa, come di fari conduttori le proiezioni di luce e di ombre che ne sono derivate lungo il cammino dell'umanità. Vi sono le idee-forze che costituiscono le grandi motrici di ogni stirpe per secoli e secoli, e non sempre di una sola stirpe. Ebbene, una di siffatte idee-forza, è la nazionalitaria, che, distribuita del pari indistintamente a tutti i gruppi, anche piccoli insignificanti, germina e produce risultati politici gravi, perchè l'idea nazionalitaria è fondamentalmente politica, ed ogni gruppo nazionale che la professi aspira aspira a diventare Stato: val quanto dire, a portare nella esistenza dell'unità nazionale e politica della quale è parte integrale, un profondo turbamento ed il pericolo di profonde alterazioni. Moltiplicate questa tendenza per tutti i gruppi a carattere nazionali che possono formarsi nei vari continenti, e, ogni fusione fra questi e la maggioranza della stessa compagine politica diventando impossibile e la loro convivenza stessa diventando difficile e amara, la pace del mondo sarà continuamente aleatoria.

Ora, viceversa, è lo stesso pacifismo che si fa banditore delle aspirazioni minoritarie e che lancia le sementi dei grandi conflitti internazionali. Perchè è naturale che le grandi nazioni facciano proprie le rivendicazioni dei loro gruppi etnici incorporati politicamente in Stati alieni.

Sono specialmente i partiti socialisti che hanno impugnato le questioni minoritarie come mezzi di disgregazione interna e di beghe internazionali degli Stati.

Per parare a siffatti pericoli, è sorto l'istituto giuridico della tutela delle minoranze, correttivo, se non proprio succedaneo, del principio di autodecisione, rivelatosi all'atto pratico inapplicabile. Questa tutela è esercitata oggi dalla Società delle Nazioni con saggezza, e con cura di non suscitare difficoltà agli Stati e di dirimere pregiudizialmente i conflitti di razze.

Luca dei Sabelli dimostra la opportunità che la Lega incoraggi, per quanto è in lei, lo sviluppo della giurisdizione interna dei piccoli Stati sulle questioni minoritarie.

Il secondo volume, che arriva alla conclusione attraverso un esame giuridico della questione è la rappresentazione obiettiva di uno stato di fatto e di uno stato di diritto. Ed è accompagnato da un commento serrato, logico con le premesse dell'autore, che crede buona ogni ideolgia ed ogni pratica adatta ad assecondare le fusioni delle minoranze con le maggioranze, e cattiva ogni ideologia ed ogni pratica adatta ad impedire o a ritardare quelle fusioni. E finisce col prevedere che allo sminuzzamento dei gruppi minoritari, succederà, per reazione, un movimento di unificazione dei microrganismi attuali, in unità larghe e compatte, politicamente e spiritualmente forti.

G. C.

(1) Luca dei Sabelli « Nazioni e minoranze etniche », - due volumi, con prefazione dell'on. prof. Leicht, editi dalla Casa Zanichelli, per l'Istituto nazionale fascista di cultura, 1929.

IL PROCESSO POLLASTRI ALLE ASSISE DI MILANO

L'eccidio di Mede e l'assassinio dell'orefice Zanetti

rievocati dalle autorità di polizia e dai congiunti delle vittime

MILANO, 14

L'udienza si apre alle 9.25 coll'interrogatorio della madre del brigadiere dei carabinieri Pulvirenti, ucciso in via General Govone. La povera donna non ha altro da dire che chiedere giustizia.

Le succede la vedova del maresciallo La Corte, ucciso nelle stesse circostanze. Anch'essa dice soltanto:

— Mi raccomando che vengano puniti. C'è la forca!

Si avanza quindi il padre del brigadiere Somaschini, ucciso a Ventimiglia. Egli racconta:

— Mi trovavo l'8 dicembre 1926 a Genova, quando fui chiamato dal Comando della Legione Carabinieri, che mi fece avvertire che mio figlio era stato ucciso in un conflitto. Da quel giorno era sparso nei dintorni di Ceriale e di Dolceacqua il terrore perchè si diceva si aggirasse colà la banda Pollastri. Giunsi a Ventimiglia in tempo per vedere il cadavere del mio povero figlio. Mio figlio aveva notato durante il giorno in aperta campagna tre individui che avevano acceso il fuoco e dovevano avere mangiato. La sera volle ritornare lui stesso in pattuglia vestito in borghese.

— Erano tre, gli individui? — chiede la Parte Civile.

— Sì. Uno era più basso degli altri due.

La madre del Somaschini che viene poco dopo accompagnata dal marito non ha nulla da aggiungere. Si mette a piangere e grida fra i singhiozzi:

— La ghigliottina a quella gente! Era l'unico mio figlio, l'unica mia speranza!

"Li hanno uccisi tre volte„

Viene quindi chiamato il colonnello dei carabinieri Barisone che per primo fece le inchieste sull'eccidio di Mede. Il teste narra:

— Appena ebbi notizia del delitto, mi feci subito l'opinione che gli assassini dovevano essere persone che non avevano avuto soltanto paura di essere arrestati, ma avevano interesse a sopprimere i carabinieri perchè non parlassero e non li riconoscessero.

« Quei poveri figli sono stati uccisi tre volte! Essi, quando si avvicinano ai borghesi, sono sempre in buona fede. Evidentemente sono scesi di bicicletta e avranno chiesto agli individui dove andassero e cosa facessero. Essi non possono avere sparato subito. Furono i malfattori che spararono subito perchè non volevano essere riconosciuti.

« All'appuntato, appena caduto, fu strappata la baionetta e con quella crivellato di ferite. All'altro carabiniere, pure caduto, fu puntata ancora la rivoltella alla tempia. Si vedeva il colpo sparato a bruciapelo. Per di più, col calcio del moschetto tolto all'appuntato, venne sfracellato il cranio all'altro carabiniere.

— Assassini! — grida in uno straziante singhiozzo una voce di donna dai banchi delle parti lese.

— Non solo! — continua il teste. — Ma l'appuntato, dopo crivellato di ferite, venne tenuto sotto l'acqua.

« Nelle indagini che iniziai subito seppi che durante la notte del 18 quattro individui provenienti da Torreberretti con una valigia avevano mangiato nell'osteria Roma. Per quanto insistessi però per avere dei dettagli, nessuno dell'osteria voleva parlare. Per tre o quattro volte ebbi sempre dei connotati e delle indicazioni diverse sui misteriosi individui.

« Cominciai le mie ricerche fra i vari pregiudicati della regione, e giunsi, per eliminazione, a fermare l'attenzione sul Marini, da poco uscito dal carcere. Mandai due carabinieri in borghese a casa sua, ma il Marini, appena li vide, si diede alla fuga. Fu presa la sua giacca perchè speravo farla riconoscere nell'osteria. Il giorno dopo mandai un capitano il quale sequestrò la famosa lampadina sporca di sangue, e una cartuccia uguale a quelle che uccisero i carabinieri. Dopo parecchie battute il Marini venne arrestato a Varese, e come è noto, fu trovato coi pantaloni sporchi di sangue.

La confessione del Vitali

« Da altre indagini seppi che la sera del 18, quattro individui avevano cercato in Torreberretti una carrozza per Mede. Pensai che si avesse di mira qualche ufficio pubblico: le Poste, qualche banca... Intanto seppi che due funzionari di Questura avevano portato via da Mede una valigia.

« Seppi anche che era stato visto un individuo, alla fermata di Bozzole, che montava una bicicletta e che scappò lasciando a terra una pompa che fu poi riconosciuta per quella del carabiniere Terzano. Quando appresi che gli sconosciuti si erano fatti condurre a Milano in automobile, venni io pure a Milano e mi misi d'accordo con la Squadra Mobile, e specialmente coi commissari Di Martino e Bucarelli, e si continuarono assieme le ricerche. Nel frattempo, avuta notizia dei due arrestati di Ventimiglia, li facemmo tradurre a Milano. Per qualche giorno, nonostante i frequenti e stringenti interrogatori, non si riuscì a sapere nulla.

« Finalmente, però, un giorno venni richiamato a Milano perchè il Vitali aveva confessato. Avendo detto costui, fra l'altro, che egli aveva preso accordi con un impiegato della Banca di Mede, bassotto, piuttosto calvo, con le labbra rosse e grosse, venimmo a Mede io, il Bucarelli e il De Martino. Passammo in rassegna tutti gli impiegati della Banca, ma non trovammo quello che rispondeva ai connotati dati dal Vitali; il direttore però ci avvertì che ne mancava uno, che si trovava a casa propria in Frascarolo, ed era precisamente l'Annaratone. Aggiunse anche che l'Annaratone teneva le chiavi della cassa. Andammo a casa dell'Annaratone, il quale negò l'imputazione che gli si faceva. Dopo avere sequestrata una rivoltella del calibro 6.35, trovata nella sua stanza, lo conducemmo con noi.

Il cassiere riconosciuto

« In caserma il commissario Bucarelli confermò che i suoi connotati corrispondevano esattamente a quelli dati da Vitali.

— Se è così arrestiamolo — dissi io — per quanto non ritenessi l'Annaratone capace di un delitto. — Senta! — gli ripetei — dicono che lei ha partecipato all'uccisione dei due carabinieri ».

— Io no! — ripetè semplicemente il cassiere.

— Vedremo!

« Poichè ci aveva pregato di non esporlo troppo, Bucarelli coprì con una sciarpa le manette che furono messe all'Annaratone e su una automobile lo conducemmo in carcere. Egli non diceva nulla. Soltanto nell'attraversare la piazza dove era molta gente, si alzò in piedi di scatto e gridò:

— Vedete cosa mi hanno fatto!

Il giorno dopo volli interrogare io stesso il Vitali:

— E' proprio vero quello che avete detto? — gli chiesi. — Egli mi guardò un pochino.

A questo punto il Vitali si alza per parlare, ma il Presidente lo interrompe: — Tacete voi.

— Il Vitali — continua il teste — mi disse:

— Sì, ho confessato.

« E mi ripetè quanto ormai è noto: La partenza per Mede; la fermata all'osteria, dove lui rimase di fuori e vide i due carabinieri affacciarsi. Poi la scena dell'incontro coi due carabinieri sullo stradale. Fu Annaratone che disse: « Bisogna ammazzarli! ». Il Vitali sarebbe poi scappato fino alla ferrovia e lì sarebbe saltato su un treno merci. Gli chiese anche perchè si era deciso a confessare.

— Perchè — mi rispose — non dovevano incrudelire a quel modo! Io sono ladro, ma non assassino!

« Data l'importanza della cosa, fui del parere di chiamare subito il giudice istruttore. Venne, infatti, il comm. Montanari. Fu fatto un confronto del Vitali prima col Marini, poi con l'Annaratone. Poichè l'Annaratone era stato messo fra cinque o sei detenuti dai quali si distingueva facilmente per il vestito, io consigliai di servirsi invece di alcuni agenti. E poichè il Vitali non fosse messo facilmente sulla strada dalle apparenze, feci levare a tutti la giacca. Il Vitali fu un pò titubante nel riconoscere il Marini, ma fu preciso per l'Annaratone. Mentre proseguivo le mie indagini cominciarono a saltar fuori gli alibi, anche nei giornali, i quali affermavano che il 18 l'Annaratone era stato a Sartrana.

Il registro alterato

Il col. Barisone prosegue: « Andai a Mede e mi feci consegnare i registri del garage presso il quale l'Annaratone avrebbe noleggiata la macchina per recarsi a Sartirana. I due proprietari mi assicurarono che proprio il cassiere si era recato colà. Uno dei registri segnava infatti il viaggio a Sartirana nel giorno 18. Ma non era difficile riconoscere che la cifra era stata scritta sopra un'altra graffiata e che era precisamente un 22. In un altro registro risultava pure il viaggio di alcune persone a Sartirana, il giorno 18. Ma il nome dell'Annaratone, segnato di fianco appariva evidentemente segnato dopo, con una calligrafia assolutamente diversa da quella che aveva segnato gli altri nomi. Allora a forza di insistere i proprietari del garage mi confessarono che l'alterazione era stata fatta dietro preghiera del farmacista Strada.

— E chi dunque — chiesi — portaste a Sartirana il 18?

— Uno di Mortara.

« Poichè così cadeva l'alibi, mantenni l'arresto dell'Annaratone. Continuando nelle indagini seppi di un prete che avrebbe detto di avere a sua volta saputo che la notte del 18 era stato visto Annaratone parlare con quattro sconosciuti, in Torreberretti.

— Chi glielo disse a lei? — chiede l'on. Farinacci.

— Questa è cosa che riguarda a me.

— No! Lei deve essere preciso! Faccia il nome!

— Sta bene. Fu il comandante Provera, maggiore della Marina, che abitava a Frascarolo, che lo aveva sentito dire da Don Giuncada. Andai da questo, che mi disse che un suo collega di Frascarolo, Don Salvaneschi, aveva saputo da un altro prete, Don Ravazzani, che un individuo gli aveva detto di avere visto nella notte l'Annaratone parlare con quattro sconosciuti, allontanandosi fuori del paese. Dopo circa un'ora rivedeva Annaratone da solo.

I timori d'un sacerdote

« Don Salvaneschi aveva consigliato Don Ravazzani di parlarne con le autorità: ma l'altro si strinse nelle spalle. Don Salvaneschi però era convinto che fosse stato lo stesso Don Ravazzani a vedere l'Annaratone, ma che avesse paura a parlare. Don Salvaneschi e Don Giuncada si recarono poi a Torino da un avvocato per chiedere consiglio. In una strada di Torino furono avvicinati da certo Massaggia che li apostrofò in questo modo:

— Bella gente che siete! Sapete chi ha ammazzato i carabinieri e non volete parlare. Nemmeno il vostro ministero vi impedisce di aver paura!

« Fu allora che i due preti pregarono il maggiore Provera di parlare con me.

« La prima volta che lo chiamai Don Ravazzani non si presentò. Essendo egli anche maestro, dovetti farlo chiamare dal Prefetto. Venne da me molto turbato.

« Proseguendo nelle indagini seppi che un manovale, la notte del 18 aveva visto quattro individui su due sole biciclette, che andavano verso Valenza ».

A questo punto il Presidente inizia la lettura di una delle deposizioni del teste.

Avv. Sardi — Sono state sequestrate nel cassetto dell'Annaratone, negli uffici della banca di Mede, delle fotografie dell'Annaratone stesso?

— Sì, ma dopo l'arresto del cassiere.

Avv. Sardi — Il colonnello Barisone ha detto che allorchè si recò dal direttore della Banca di Mede questi gli disse che non poteva aprire la cassaforte perchè le chiavi erano in possesso dell'Annaratone.

— E' vero, ma alludeva alle chiavi in consegna al cassiere, perchè era noto che ve ne erano, di chiavi, altri gruppi.

Avv. Sardi — Non le risulta che le modificazioni sui registri del «garage» Bertasi siano state fatte dopo l'accertamento della autenticità della gita del giorno 18?

Il peso dell'argento

— So che la modificazione venne fatta dai proprietari del «garage» sul sollecitazione del farmacista Strada e dopo che lo *chauffeur* Ravazzoni ebbe garantito di aver portato Annaratone a Sartirana nella sera famosa.

Avv. Sardi — Nel suo rapporto lei ha detto che siccome i ferri trovati il giorno del delitto non erano adatti a scassinare la cassaforte, la cassaforte stessa avrebbe dovuto essere aperta per forza con chiavi, vere o false.

— Non poteva essere che così.

A proposito dello scarico delle 300.000 lire fatto il 18 giugno dall'Annaratone il teste afferma che il denaro era tutto argento e con questo vorrebbe spiegare la ragione del versamento.

L'avv. Sardi insorge facendo presente che si trattava esclusivamente di biglietti da mille e da cinquecento.

Alla richiesta della difesa Vitali se, durante un interrogatorio da parte del giudice istruttore a Milano, il commissario Bucarelli si sia nascosto dietro una tenda per minacciare il Vitali, qualora avesse modificato la sua versione, il teste dice che non gli risulta.

On. Farinacci — Perchè il teste non ha sentito la necessità di interrogare il Lucotti?

— C'era ormai in corso l'istruttoria ed io mi limitai a segnalare il nome del Lucotti all'autorità giudiziaria.

A questo punto l'avv. Favia di P. C. domanda la parola per far rilevare al teste che se — com'egli ha affermato — le 300.000 lire versate dall'Annaratone ad Alessandria il 18 giugno fossero state d'argento, avrebbero formato il... grazioso peso di tre quintali.

Il colonnello Barisone allora risponde che questo particolare non l'ha appreso durante le indagini compiute dopo il delitto, ma recentemente.

On. Farinacci — Si tratta insomma di «sentito dire». E lei affermava prima che quanto dice è tutto Vangelo...

L'on. Farinacci ha qualche parola vivace per il colonnello Barisone e il Presidente lo richiama al rispetto del teste.

On. Farinacci — Io non intendo mancare di rispetto al teste, ma desidero soltanto stabilire che in certi casi è meglio non parlare di Vangelo.

Il difensore di Annaratone domanda quindi al colonnello Barisone se gli risulti che tra la famiglia Salvaneschi e quella del cassiere esistesse una vecchia ruggine.

Il teste risponde affermativamente, dopo di che, essendo mezzogiorno, il Presidente sospende l'udienza rinviandola alle 14.

Un colonnello che non c'entra

Alla ripresa viene nuovamente sentito il colonnello Barisone, per la continuazione della lettura della sua deposizione e le eventuali contestazioni. L'Anarratone, appena il colonnello si ripresenta, chiede di parlare e riferendosi alla deposizione di questo teste, precisa che quando andarono da lui il colonnello Barisone stesso, il Bucarelli e il commissario De Martino, si trovava in un cortile. Gli contestarono un ammanco di 30 mila lire; egli disse senz'altro che sarebbe stata opportuna una verifica di cassa. Gli si rispose che nella notte era stato commesso un furto in danno della banca per 300 lire. «Quindi mi accusarono di aver combinato a Torreberretti il colpo. A Milano, per farmi riconoscere dal Vitali, mi misero in mezzo a due guardie».

Il colonnello Barisone interviene subito facendo notare che lui non c'entra affatto negli interrogatori di Mede. L'imputato invece sostiene che il colonnello era presente anche lui.

On. Farinacci: Il colonnello non ci tiene a dividere le responsabilità..

Barisone: Io rispondo solo di quanto ho fatto. Il colonnello dice pure di aver saputo soltanto dieci giorni fa che l'amico dell'Anarratone, Cantoni, aveva emesso assegni a vuoto per 1.800.000 lire; dice però che l'arresto de l'Anarratone stesso non è stato motivato da questo e spiega il meccanismo di questi assegni.

Si parla quindi del «famoso barbiere» delle carceri di Casale al quale il Vitale avrebbe fatto delle confessioni.

Presidente al Vitali: E' vero che avete confessato in pieno anche al colonnello?

Vitali: Io ho detto appena la frase: «Non dovevano ammazzarli così» ma era solo un giudizio, non una confessione.

La deposizione della vedova

E' vero — risponde il colonnello — Prima avete negato, poi invece avete confessato tutto.

Il colonnello Barisone, dopo altre domande, viene licenziato e sale alla pedana la vedova Zanetti, moglie dell'orefice ucciso in via Manzoni, che narra come sua figlia sia entrata nella camera ad avvertire che nel cortile vi erano i ladri: narra poi la scena nella quale il suo povero marito venne ucciso da una rivoltellata.

Presidente: Ricorda come ha riconosciuto l'assassino?

Zanetti: Sì, non ero proprio sicura, ma quello in mezzo ai tre presentatimi mi è parso proprio l'assassino.

Presidente — Dove ha visto quell'individuo?

Zanetti — Veniva fuori della scala della cantina ed ho potuto vederlo perchè la scala era abbastanza illuminata. Era vestito di nero.

E' la volta della figlia dei Zanetti, Maria maritata Zurloni, che in quell'epoca viveva con i genitori. Anch'essa racconta la tragica scena in ogni suo minuto particolare e dà poi i connotati di colui che sparò su suo padre: piuttosto snello, spalle larghe, occhi vivacissimi, vestito di nero, cappello dietro la nuca, statura media.

L'avv. Danesi della P. C. e l'avv. Bertasi della difesa credono entrambi che i connotati siano sfavorevoli e si accapigliano a parole per convincersi a vicenda del contrario.

La teste dice poi che in un primo tempo aveva creduto di riconoscere nel Corsi l'assassino, ma ora, vedendolo nella gabbia, lo identifica sicuramente nel Peotta.

Parla il questore Rizzo

Viene chiamato il Questore Rizzo il quale fa una lunga esposizione cominciando a parlare di quando venne costituita la banda Pollastri e descrive tutte le sue ricerche fatte a Parigi. Egli dice che dopo l'arresto il Pollastri gli parlò dell'assassinio del cassiere Casalegno di Tortona e tenne a dichiarargli che erano stati condannati due innocenti per l'eccidio di Mede. « Mi disse che era lui il colpevole insieme al De Rosa, ma non volle fare i nomi dei due compagni del Pollastri; mi fece anche un dettagliato racconto del misfatto, accennando alla partenza da Milano e all'arrivo a Torreberretti.

« Tornato in Italia, io ho cercato degli elementi che potessero corroborare la confessione del Pollastri. Le indagini portarono al sequestro dei pantaloni insanguinati in casa della Piolatto. Venni anche a sapere che il Peotta prima di lasciare l'Italia nel 1927 era andato dall'avvocato Aldisio e che a questi aveva detto: Io vado in Francia; gli arrestati per Mede sono innocenti; gliene manderò le prove dalla Francia. Mi raccomando a lei per la Piolatto, che anche lei si trova in carcere ».

Il questore Rizzo spiega ai giurati come era composta la banda Pollastri; accenna poi agli eccidi di via Manzoni e di via General Govone, dopo di che l'interrogatorio del comm. Rizzo è rinviato a domattina.

La vertenza per la marina da carico
alla Magistratura del Lavoro

ROMA, 14

Come è noto, dopo la lunghissima serie di riunioni, nell'impossibilità di trovare un accordo, le trattative per la stipulazione del contratto di arruolamento per la marina da carico furono interrotte.

Il presidente della Confederazione generale fascista della gente di mare on. I. M. Magrini ha in questi giorni presentato il ricorso alla Magistratura del Lavoro, che viene così ad essere investita della decisione su questa vertenza di carattere nazionale, la più importante tra quelle fino ad oggi sottoposte alla sua competenza.

Per un'inchiesta viti-vinicola

ROMA, 14

Si riforma che la Federazione nazionale industria vini, liquori e prodotti affini ha fatto pervenire un importante memoriale al Capo del Governo, nel quale fra l'altro si chiede che il Governo stesso voglia prendere l'iniziativa per organizzare e dirigere un'inchiesta viti-vinicola in Italia.

Il Governo soltanto infatti può fornire l'indirizzo, coordinare un lavoro di sì notevole complessità e importanza, che tocca tutte le attività viticole e vinicole della Nazione. Le organizzazioni sindacali italiane potranno essere di aiuto considerevole, come pure le cattedre ambulanti, i consorzi per la difesa della viticultura e gli altri enti agrari.

L'istruzione militare
nei corsi universitari

ROMA, 14

A proposito dei provvedimenti riguardanti il servizio militare degli studenti per mezzo di corsi universitari, il Ministero della Guerra ha diramato le istruzioni per lo svolgimento dei corsi stessi che dovranno avere carattere prevalentemente pratico, mirando a fornire agli allievi la base culturale indispensabile agli ufficiali subalterni per il loro impiego nel reparto, adeguato al loro grado, nelle diverse contingenze di guerra e per l'avveduto uso dei mezzi di cui i reparti dispongono.

Così al termine del primo anno di corso gli allievi dovranno essere messi in condizione di bene esercitare il comando della squadra e al secondo anno gli allievi dovranno essere abilitati al comando e all'impiego del plotone in ordine chiuso e di combattimento.

Per quanto concerne le istruzioni pratiche, durante il primo anno presso le università dovrà essere svolto per gli allievi l'intero programma di istruzione premilitare e di istruzione alle mitragliatrici. Durante il secondo anno presso le università gli allievi verranno abilitati nell'esercizio del comando. Per quanto concerne le istruzioni teoriche, durante i due anni nelle università dovranno essere svolti i programmi di quelle materie che non necessitano di pratiche applicazioni, mentre per le altre verrà sviluppata quella parte generale e comune a tutte le armi rimandando alle lezioni da impartirsi ai corsi presso le scuole militari la parte riguardante ciascuna arma e le applicazioni pratiche relative.

Le disposizioni di legge
per gli alberghi ed esercizi

ROMA, 14

Poichè da parecchie parti erano giunte notizie di non ottemperanza alle disposizioni di legge, la Federazione fascista Alberghi e Turismo ha in questi giorni richiamato l'attenzione di tutti i federati sull'obbligo di obbedire al disposto dell'art. 194 del regolamento per l'applicazione della legge generale di P. S. la quale vuole che tutti i pubblici esercenti, e perciò anche gli albergatori, tengano esposto, in modo che siano sempre visibili al pubblico nei locali dell'esercizio, la licenza, l'autorizzazione e la lista dei prezzi.

Con l'articolo citato si fa pure obbligo di tenere in luogo visibile al pubblico l'elenco delle bevande alcooliche che trovansi in vendita nell'esercizio, nonchè la riproduzione a stampa degli art. 94, 96, 99 e 100 della legge e degli art. 187, 190, 196 e 200 del regolamento anzidetto. Quest'ultima disposizione riguarda particolarmente i bar annessi agli alberghi.

Borse di studio pei figli
degli agenti ferroviari

ROMA, 14

L'Opera di Previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato apre un concorso per il conferimento di borse di studio per l'anno 1929-30.

Al concorso sono ammessi gli orfani di agenti delle Ferrovie dello Stato e i figli di ex agenti delle Ferrovie stesse, i quali agenti abbiano appartenuto all'Amministrazione e siano cessati dal servizio per esonero o per morte dal primo luglio 1912 in poi, i figli di agenti in attività di servizio, purchè frequentino le scuole medie di secondo grado o università o istituti superiori del Regno, o corsi di perfezionamento dopo la laurea. Non sono ammessi i fanciulli iscritti alla prima classe elementare.

Le borse di studio concesse saranno da L. 600 a 800 per le scuole elementari; da L. 1000 a 1500 per le scuole medie di primo grado, industriali di primo e secondo grado e oltre equivalenti; da 1300 a 1800 per le scuole medie di secondo grado, industriali di terzo grado e oltre equivalenti; da 3 mila a 4 mila per le università e altri istituti di istruzione superiore, comprese le scuole e i corsi di perfezionamento dopo la laurea. Le domande devono essere presentate entro il 31 corrente.

Una commedia veneziana
vietata a Treviso dalla censura

TREVISO, 14

Questa sera al Teatro Garibaldi la compagnia del Teatro Veneto doveva rappresentare la nuovissima commedia di Domenico Varagnolo « E ponte in balanza», ma all'ultimo momento la censura prefettizia ha fatto sospendere la rappresentazione, non ritenendosi opportuna una discussione sulle scene sulle questioni del ponte che unirà Venezia alla terraferma.

La compagnia ha invece rappresentato la bella commedia di Gino Rocca « Sior Tita paron », che ha ottenuto un rinnovato successo, con largo tributo di applausi agli interpreti. Questa sera ultima recita della compagnia in onore di Gianfranco Giachetti e di Gino Cavalieri con la nuova commedia di Giancapo « Malvasia ».

L'uccello del malo augurio
Due feriti gravi

MOTTA DI LIVENZA, 14

Ieri sera se ne ritornavano verso le rispettive famiglie in motocicletta da Sacile, dove erano stati ad acquistare un paio di civette, Pancino Armando di Antonio di anni 31 da S. Stino di Livenza, armaiolo, e il meccanico Zanella Paolo di Giovanni di anni 22. Giunti al ponte presso il molino di Pasiano, per una manovra errata nella duplice svolta, andarono a cozzare nella barricata che protegge i rotabili dal pericolo dell'acqua sottostante.

Le conseguenze furono gravi: avendo il primo riportato una ferita lacero contusa al lato esterno del ginocchio sinistro penetrante nella cavità articolare e la frattura comminuta della rotura sinistra. Lo Zanella invece si ebbe ferite alla lingua, al mento, alle mani e ai piedi, nonchè l'asportazione di numerosi denti. Trasportati subito all'ospedale di Motta, ebbero le cure del caso e vi dovranno rimanere un pezzo prima di guarire.

Motocicletta contro un auto
Due feriti

TREVISO, 14

Al crocivia della strada di S. Andrà di Povegliano una motocicletta montata dal giovane Fioretti Ernesto di Francesco di anni 19, da S. Vendemmiano che portava nel sediolo posteriore la sig.na Braido Augusta di Antonio di anni 18 da Vazzola, si scontrava con l'automobile n. 300 T.V. del dott. Alceste Fabris. I due disgraziati motociclisti vennero lanciati a terra e furono raccolti e trasportati all'Ospedale, sulla stessa auto del dr. Fabris. Il Fioretti venne ricoverato in gravi condizioni e con giudizio riservato per la commozione cerebrale; la signorina Braido per contusioni al capo venne giudicata guaribile in otto giorni.

Un investimento automobilistico

VERONA, 14

In località « 4 Stazioni » una grossa vettura automobilistica del sig. Domenico Rossi di Sambrimporio pilotata dal sig. Giuseppe Gajardoni, iersera investiva certo Guglielmo Zanini di Diorigio, il quale stava attraversando la strada. L'urto fu violento. Il povero Zanini, condotto all'ospedale fu giudicato guaribile in 60 giorni per la frattura di una gamba ed altre lesioni.

All'Accademia Navale

ROMA, 14

Il 6 novembre p. v. avrà inizio presso la Regia Accademia Navale il corso superiore 1929-30 al quale prende parte fra gli altri S. A. R. Eugenio di Savoia.

L'on. Razza a Rovigo
al Congresso dei Sindacati agricoli

ROVIGO, 14

Presieduto dall'on. Razza, Segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si è svolto ieri il congresso provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Al congresso ha partecipato il Prefetto comm. Valentini Dal Nero, il Segretario Federale cav. Guglielmo Bernardinello; il podestà di Rovigo on. Fier il gr. uff. Vittorio Pelà e altre autorità, tutti i segretari di zona del Polesine e i rappresentanti dei lavoratori agricoli.

Ha parlato per primo il segretario generale dei Sindacati del polesine, camerata Baccanini, e poi ha parlato il Prefetto di Rovigo rivolgendo un saluto ai rappresentanti dei lavoratori e infine il segretario federale cav. Bernardinello.

Il discorso ufficiale fu pronunciato con alata parola dall'on. Razza che riassunse il compito che i Sindacati devono svolgere per il benessere dell'Economia Nazionale.

Tutti gli oratori furono poi vivamente applauditi. Si svolge poi in atmosfera di cordialità il congresso con varie interpellanze dei rappresentanti dei lavoratori.

Nel pomeriggio alla presenza dell'on. Razza che ha pronunciato un magnifico discorso e di tutte le autorità si è inaugurata in Ariano Polesine la casa dei Sindacati Fascisti.

Per le scadenze tributarie
in giorni festivi

ROMA, 14

La commissione centrale del Ministero delle Finanze a proposito delle scadenze tributarie che vengono a verificarsi in giorni di domenica, ha emesso un'importante decisione in base a cui se la scadenza del termine di ricorso avviene di giorno festivo durante il quale l'ufficio delle imposte resti chiuso, il termine di presentazione del reclamo contro l'accertamento si intende prorogato al giorno immediatamente successivo, senza di che il termine utile sarebbe ridotto a soli 19 giorni.

Bottai partito per Berna

MILANO, 14

Stamane il Ministro delle Corporazioni Bottai è partito per Berna salutato alla stazione dalle autorità cittadine e dagli esponenti dell'attività sindacale.

Il Consiglio Superiore
dell'Educazione Nazionale

ROMA, 14

Nel Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale, al posto dell'on. Renato Ricci è stato nominato il sen. Versari; a presiedere la seconda sezione è stato chiamato in sostituzione dell'on. Balbino Giuliano, l'on. Lupi e a presidente della terza sezione in sostituzione dell'on. Acerbo è stato nominato il sen. Strampelli.

Schiacciato da una botte

TREVISO, 14

Ieri sera verso le 19.30 certo Alberto Lucchetta di anni 50 da Quinto se ne veniva da Arcade, montato su un carretto trainato da un cavallo con sopra una grossa botte di vino. Ad un tratto una ruota anteriore del carro si è sfasciata, facendo inclinare il veicolo; la botte, perduto l'equilibrio, rotolò e investì il Lucchetta, che rimase schiacciato sotto il grave peso. Il disgraziato, prontamente soccorso, venne trasportato all'ospedale di Treviso in condizioni gravi. I medici hanno riscontrato la commozione addominale e la frattura del bacino. La prognosi è riservata.

Intorno a Giovanni Caboto

La bellissima recensione di Berto Bertù al libro « I grandi navigatori Italiani » di R. Giorgio de Pons, comparsa qualche giorno fa sulle colonne di questo giornale, ci invogliò a leggere il dotto libro, in cui in modo chiaro e preciso si parla dei nostri grandi.

Sul capitolo relativo a Giovanni Caboto, il De Pons scrive: « si ignora di preciso dove nascesse e cioè se nel Veneto o in Liguria; vi fu anche chi opinò, come il Bellefa, ch'egli sortisse i natali da Gaeta ».

Quanto non fu scritto intorno a questo argomento?

Venezia, Genova, Gaeta, Porto Maurizio, Castiglione, Savona ed anche Chioggia, si disputano l'onore di essere patria del grande «almirante».

Ed infatti. E' ritenuto genovese dal De Puebla, dal De Ayala ambasciatori spagnoli della corte inglese, da cronachisti contemporanei a Sebastiano figlio di Giovanni; tra i moderni dal Harisse, dal Jurien de la Gravière che ne trae notizie dal D'Avezac, dal Morchio e da qualche altro. E' detto veneziano all'incontro dal Pasqualigo in una lettera del 1497, nelle patenti rilasciate da Enrico VII d'Inghilterra, nei documenti tutti che del navigatore parlano, dall'Hakluit, dal Zurla che lo dice addirittura nato a Venezia, dal Mutinelli, dal Romanin, dal Moroni e via via; il Soncino stesso, dal quale il d'Ayala afferma avere attinto notizie, dice il Caboto Veneziano e non Genovese, come avrebbe detto se tal realmente fosse stato, egli che era allora al servizio del Duca di Milano sotto la cui signoria era in quei tempi Genova. Vincenzo Bellemo, invece nel libro « Sulla patria e sui viaggi di Giovanni Caboto », in virtù del privilegio di cittadinanza veneziana rilasciata al Caboto nel 1476, lo ritiene veneziano per adozione, e, criticate e distrutte pienamente le opinioni tutte che lo vogliono genovese, conclude col ritenerlo di Gaeta, soltanto perchè in quei tempi in Gaeta figuravano dei Caboto o Cabotto. Anche nel 1907 il Pimpinella nel libro «*Di Giovanni Caboto il nocchiero* », fa partire il Giovanni da Gaeta nel 1435 e lo fa andare a Genova, a Castiglione e finalmente a Venezia. Ma il Giovanni Caboto del Pimpinella avrebbe compiuto i suoi viaggi in America più che centenario!...

Dopo quanto in proposito fu scritto da Carlo Bullo: «*La vera patria di Nicolò de Conti e di Giovanni Caboto* » (1880); « *Ancora sulla patria di Giovanni Caboto* » 1897 e dal Tarducci: « *Di Giovanni e Sebastiano Caboto* » (1892) la questione dovrebbe essere ritenuta risolta, essendosi in quei libri luminosamente provata la venezianità del navigante.

Oppongono i sostenitori della tesi che vuole il Caboto Genovese, che se fosse nato a Venezia o nelle Venezie, non avrebbe nel 1476 avuto bisogno di ottenere la cittadinanza veneta perchè secondo gli statuti veneti: Venetis eos esse dicimus qui sunt in Rivoalto, et a Grado usque ad Caputaggeris. E' vero che nel 1476 ottenne il Nostro un privilegio di Cittadinanza Veneta intus et extra per avere abitato in Venezia per anni XV, ma, scrive a ragione il Bullo: « la parola privilegio sotto la repubblica veneta non era usata come oggi per favore speciale, ma da quel governo eminentemente aristocratico si considerava privilegio anche il riconoscimento di un diritto ».... « ora questo diritto (di cittadinanza) non si dava soltanto a quelli non nati a Venezia, abitanti per 15 o 20 anni..., ma si dava talora anche ai Veneziani nati ed appartenenti a famiglie da secoli veneziane, come un passaporto qualunque, una carta di riconoscimento, specialmente ai navigatori, affinchè ovunque fossero riconosciuti e trattati per veneziani. Tanto è vero che in taluna di queste carte o privilegi se ne dice schiettamente il motivo ».... « Ora nella serie dei privilegi fatti civilitatibus de intus et extra per habitationem annorum XV, come quelli di Alvise Fontana olim de Pergamo, riportata per intero dal Tarducci, troviamo che ve ne furono fatti a persone indubbiamente veneziane e di famiglie nelle Venezie diffusissime, come è quello rilasciato ad Antonio de Ardizzonibus essendo la famiglia degli Ardizzoni appunto delle più antiche e diffuse di Venezia. Anche Tarducci ritiene, come è inoltre naturalissimo, che gli individui nominati in quella serie senza l'indicazione della patria originaria fossero già nati a Venezia, ma dubita che la loro famiglia potesse essere stata forestiera. Però noi abbiamo veduto che per gli Ardizzoni, Orefici ecc. questo certamente non era, quindi è da ritenersi che anche tutte le altre famiglie di cui non è detta la patria originaria, fossero di Venezia e con esse quella del Caboto. ». Così molto stringatamente scrive il Bullo.

Ora si domanda: perchè in tutti i documenti relativi al Giovanni o al figlio Sebastiano lo si dice Veneziano? E perchè veneziano lo si dice nelle patenti di Re Enrico? perchè di questa sua voluta patria di adozione si parla sempre e mai, nè dal Giovanni nè incidentalmente dal figlio Sebastiano, della eventuale patria di origine? Il caso è veramente strano. Perchè si è sempre da loro ricordata Venezia con particolare affetto? Perchè se appartenente ad una repubblica ancora forte come Genova, non avrebbe a questa ricorso per lettere di protezione, anzichè a Venezia? senza bisogno di ricorre ad una cittadinanza veneziana? perchè nelle sue scoperte piantava a lato della bandiera inglese quella di San Marco e non quella di San Giorgio? E queste ultime domande, che anche il Bellemo si rivolge, non vede egli, che se tornano contro ai sostenitori del Caboto Genovese, tornano pure contro ai sostenitori del Caboto di Gaeta? Contemporaneo, emulo anzi del Colombo, perchè avrebbe egli nascosta la sua vera patria, alla quale le sue imprese tornavano di lustro?

Gli storici Veneziani che dicono veneziano il Caboto, lo dicono però non nato a Venezia. Dove allora? In quale delle isole delle Venezie? A Chioggia o altrove?

Il chiarissimo Lanza in una lettera del 1876 al Bullo su tale argomento, scrive:

« ... una tale presunzione se milita a favore di Chioggia, militar potrebbe anche a favore di Malamocco, Caorle, Torcello, Burano ed altre isole circostanti, ma in questo caso ricordo che il Caboto deve essere nato poco prima o poco dopo la metà del secolo decimoquinto, ed è appunto in quest'epoca che le altre isole languivano in tale stato di decadenza e rovina da essere divenute tanto miserande da non più ricordare la loro passata floridezza; locchè non si può dire altrettanto di Chioggia che in onta alla patita guerra ligure-carrarese, accennava ad una lenta ma progrediente prosperità; per tacere che la marittima Chioggia suona ovunque famosa per avere dato sempre ardimentosi piloti e marinari distinti ».

Che il Giovanni Caboto sia di Chioggia fu sempre costante tradizione, e la tradizione, nella storia, non merita certo l'ultimo posto. Di Chioggia lo dice poi un Annuario del 1786 (Venezia 1786 presso Pietro Torre). In questo libro al quale gli storici avversari alla venezianità del Caboto non vogliono prestar fede, è detto esplicitamente:

« (Pag. 138) *Cristoforo Colombo genovese nel 1492 ha scoperto la quarta parte del globo nostro...; se però Cristoforo Genovese fu il scopritore dell'America meridionale per gli spagnoli, Caboto Veneziano nativo di Chioggia ha scoperto la settentrionale per gli inglesi.* ».

A questo libro, ritenuto interessante e veritiero da eminenti uomini quali il Cicogna e il Lorenzi, non si presta fede; direbbe, la verità in tutto fuorchè nel dichiarare il Caboto nativo di Chioggia. Invero strana combinazione! Non dice le fonti dal quale trae la notizia. Ma il D'Avezac e il Morchio, che lo vogliono genovese, le dicono forse? Non si brancola da tutti in fitta oscurità? Non è possibile come, dal Lanza si osserva che l'Annuario abbia tolta la notizia da attendibili fonti, andate poi perdute in causa della demaniazione di librerie, della « vandalica distruzione di ricchezze patrie storiche e letterarie » avvenute poco dopo il 1786 per i politici avvenimenti di Francia?

L'affinità del nome infine non trovasi e in Genova e in Gaeta e in Chioggia?

Noi concluderemo col Bullo........ « nell'altro libro intitolato *Minerva* ossia nuovo giornale dei letterati d'Italia N. 21 pag. 218 Venezia Deregni Febbraio 1793 m. c. (citato dal Pasini nei: Navigatori al Polo Artico) nell'articolo XI: Storia degli Stabilimenti Europei in America si legge: — è costante fama e indubitata che egli (Sebastiano Caboto) fosse veneziano, e di più asserir possiamo che esso nacque a Castello. Che la famiglia Caboto abitasse a Castello prima di trasferirsi in Inghilterra e che vi avesse colà lasciato dei parenti, si è trovato anche in altri documenti ed ai dotti è notorio. A Castello appunto anche oggi vi è una numerosissima colonia Chioggiotta, poichè per la condizione del sito tutte o quasi tutte le famiglie di operai e navigatori chioggiotti che in ogni tempo si trasferirono per ragione di lavoro nell'Arsenale, o per commercio a Venezia, prendono dimora nel sestiere di Castello. E questo è un argomento di probabilità che essendo Veneziano, ma non nato a Venezia, come dice il Romanin, fosse nato a Chioggia ed avesse appartenuto a famiglia di colà, trasferitasi alla capitale, argomento che viene a dar forza alla asserzione dell'Annuario Veneto ».

Il lettore ne tragga dal suo canto una logica conclusione.

I. Tiozzo

La missione italiana
all'Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 14

La missione di industriali italiani appartenenti alla Confederazione dell'industria giunta a bordo della motonave *Arborea* è stata ricevuta allo sbarco dal comm. Targetti, commissario italiano per l'Esposizione, dal console generale Romanelli, dal segretario del Fascio locale Lupi, dal rappresentante del Ministro dell'Economia, dai presidenti delle Camere di Commercio spagnola e italiana, dalla Casa degli Italiani e da un folto gruppo di connazionali.

Lo yacht *Elettra* del senatore Marconi ancorato nel porto, ha accolto l'arrivo della motonave al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza »; tutti i partecipanti alla missione hanno acclamato calorosamente il sen. Marconi che assisteva all'attracco dal ponte di comando del suo yacht

Nel pomeriggio il commissario Targetti ha ricevuto la missione nel padiglione ufficiale italiano, alla presenza del console generale, della colonia italiana al completo, di numerose autorità cittadine e del presidente del comitato dell'Esposizione, marchese Feronda.

Il comm. Targetti ha rivolto un saluto alla missione, illustrando la portata della partecipazione dell'Italia, specie dal lato industriale, rilevando il significato del padiglione italiano permanente che resterà alla città per volontà del Capo del Governo, cui sono state rivolte grandi acclamazioni. Ha risposto ringraziando il capo della missione, ing. Cutolo.

Nuove rivelazioni francesi
sul potere della Ceka

PARIGI, 14

Il *Quotidien* pubblica una intervista avuta da un suo collaboratore con l'ex consigliere dell'Ambasciata russa, signor Bessedowski, e in cui tra l'altro è detto:

« Io ho sopratutto domandato al signor Bessedowski se è vero che esiste a Parigi una sezione dell'organizzazione conosciuta sotto il nome di G.P.U. e che è provvista di un potere più importante nella Repubblica dei sovieti di quello che non avesse la potenza della polizia di Okrana nell'Impero degli Zar.

« Io gli ho domandato se poteva accordare credito alle voci secondo le quali questa organizzazione, indipendente dall'Ambasciata e che non riceveva ordini che da Mosca, era incaricata di provvedere all'esecuzione e alle estradizioni per motivi politici, alle quali per fortuna noi ci rifiutiamo sempre.

« La sua risposta è stata affermativa. Egli ci ha confermato le informazioni già pubblicate. La G. P. U. di Parigi si installò nell'Ambasciata insieme a numerosi addetti che non hanno solamente la missione di sorvegliare il personale dell'Ambasciata, ma anche di costituire un centro di spionaggio politico. Essa dispone di locali speciali, utilizza un codice telegrafico speciale e l'Ambasciata stessa non ha alcun potere su questa organizzazione che non dipende se non da Mosca.

« Il rappresentante speciale della G.P.U. in Francia è un certo Vladimiro Borsissovitch Janowitch che occupa un impiego modesto nella cancelleria dell'Ambasciata, ma in realtà è assecondato nel suo compito da due luogotenenti e assicura il collegamento con le G.P.U. di Londra e Berlino. Egli ha inoltre ai suoi ordini numerosi collaboratori incaricati di sorvegliare, e meglio, di denunciare il modo di agire del personale sovietico e quello degli emigrati russi riuniti in organizzazioni monarchiche, democratiche e socialiste.

« Infine la G. P. U. di Parigi riceve in caso di necessità rinforzi di distaccamenti mobili della G. P. U. la cui missione consiste nell'esecuzione sul territorio delle sentenze emanate a Mosca dai Tribunali speciali. Essa è pure incaricata del rimpatrio per forza dei russi e dei funzionari che hanno cessato di essere in favore di Moujinsky, il gran maestro della G. P. U. ».

Il giornale così conclude: « Le rivelazioni del signor Bessedowski, non lo si può dubitare, hanno una certa importanza. I Governi stranieri accreditati in Francia hanno certamente il diritto di mantenere una polizia per controllare il loro personale, ma è inammissibile che questa polizia possa avere per principale oggetto la sorveglianza e lo spionaggio del modo di agire politico dei nostri concittadini e dei loro ».

Lo sviluppo e i fini della "Dante,,
illustrati al Congresso di Pisa

PISA, 14

Nella seduta di stamane del 24.o Congresso della « Dante Alighieri » il generale Libero Fracassetti ha letto la relazione del Consiglio centrale dell'attività sociale. Dopo aver riaffermato innanzi tutto la missione della « Dante », la relazione passa in rassegna le forze numeriche della Società che è oggi costituita da quasi 100 mila soci e da 160 mila aderenti, da 404 comitati all'interno ed all'estero e da una cinquantina di sotto comitati studenteschi femminili ed operai.

Per avere una tranquillante indipendenza finanziaria, la « Dante » ha creato e cura con particolare amore la categoria dei soci perpetui che costituiscono il suo patrimonio nazionale e che sono saliti a 10.600. Il suo libro d'oro si onora dei nomi più cari al cuore di ogni italiano da quelli augusti delle LL. MM. il Re, la Regina e il Principe Umberto e degli altri Principi Reali a quello del Capo del Governo e Duce del Fascismo che ha improntato di sè quest'èra nuova di vita nazionale e di S. E. Boselli al quale cento volte volle dire la « Dante » il suo riconoscente amore.

I nuovi Comitati

La relazione mette in rilievo che prova più di ogni altra eloquente della vitalità della « Dante » è il continuo sorgere di Comitati nuovi, che all'interno preparano le armi per la battaglia che quelli all'estero animosamente combattono: due funzioni diverse che si integrano mercè l'opera coordinatrice del Consiglio centrale.

Dall'ultimo Congresso si sono costituiti o ricostituiti 14 Comitati nel Regno e 7 all'estero ed altri 18 stanno per sorgere.

La « Dante » innanzitutto e sopratutto ha a cuore l'idealità politica e storica dell'integrazione nazionale e pensa e provvede ai fratelli che oltre i confini del Regno difendono il sacro e minacciato retaggio della loro nazionalità; ma anche dà il proprio attivo concorso all'opera di ricostruzione spirituale che si va compiendo nelle terre redente.

Sono inoltre suoi compiti: l'impedire che figli di nostri connazionali sparsi per il mondo e che nelle scuole ufficiali apprendono la lingua del luogo e in casa parlano soltanto il dialetto dei genitori, crescano ignorando l'italiano e vivano nella impossibilità di conoscere la civiltà della loro Patria, di apprenderne la storia, di seguirne i progressi, di sentire lo spirito nuovo e diffondere tra gli stranieri con la lingua italiana l'amore alla nostra letteratura e all'arte nostra ed una più giusta valutazione di questa Italia che nell'odierna sua vista ordinata e operosa attinge i fastigi d'un passato di gloria secolare, il segreto del suo sicuro destino avvenire.

In questo programma realizza con quelle molte case della « Dante » che volle e cura perchè sono fucine di italianità; con circa 75 scuole che accolgono 14.000 allievi e che la « Dante » ha un po' dovunque, con oltre un centinaio di conferenze che annualmente fa tenere all'estero da uomini benemeriti del sapere e della Patria, con la diffusione di decine di migliaia di libri che vanno dall'austero volume di scienze a quello geniale dell'arte, dai nostri classici gloriosi ai migliori libri moderni, dai libri illustrati per i bimbi ai romanzi per le signore, dal volumetto modesto all'opera costosa, libri scelti escludendo inesorabilmente tutto ciò che non è italiano di autore, di tipi, di sentimento e di forma.

Aumentare i soci

Il direttore generale riferisce poscia sulle adesioni scolastiche ottenute, elogia l'alacre collaborazione di professori e maestri, di signore e studenti; ricorda l'opera di propaganda compiuta; rende diffuso conto delle molte e varie iniziative patriottiche e culturali dei Comitati dell'interno e dell'estero.

Concludendo la relazione, il direttore generale osserva che la « Dante », che ebbe alti consensi, ambiti riconoscimenti e cospicui aiuti, ha ancora bisogno di accrescere i soci e di aumentare i mezzi perchè il suo compito non è definito, e non ritenendo impossibile le cose che sono soltanto difficili, vuole concorrere a preparare la possibilità storica del domani.

A Palazzo Firenze, che ebbe dalla memore e antiveggente benevolenza del Duce, la « Dante », traendo la speranza dei ricordi, lavorerà con rinnovato fervore a rendere reale l'ideale. La relazione è stata vivamente applaudita.

Hanno preso poi la parola gli on. Landucci, Vismara e Curro, l'avv. Lecci e il prof. Gigli.

I ricevimenti ad Angora
all'ammiraglio Field

ANGORA, 14

L'Ammiraglio Field, comandante in capo della Flotta inglese del Mediterraneo è giunto stamane, ricevuto alla stazione dal capo del Protocollo e dai comandanti della piazza e della guarnigione della città. Un reparto di truppa rendeva gli onori militari.

Nel pomeriggio l'ammiraglio è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e quindi dal Presidente del Consiglio. Egli partecipò in serata ad un banchetto, seguito da un ricevimento offerto in suo onore dal Ministro degli Esteri. L'Ammiraglio Field si trattiene ad Angora per due giorni.

Un monumento a Napoleone
inaugurato a Lubiana

LUBIANA, 14

Nella ricorrenza del 120. anniversario della creazione da parte di Napoleone delle Provincie Illiriche, è stato inaugurato ieri un monumento a Napoleone. Si è aperta anche una esposizione di oggetti, documenti rievocanti la dominazione francese.

Erano presenti il Ministro della Guerra Hagif e il Ministro francese a Belgrado Darl, nonchè varie personalità politiche e culturali. Il Sovrano era rappresentato dal generale Tripcovik.

La Piazza Rossa di Mosca
e la sua pavimentazione

MOSCA, 14

Il dipartimento dell'Economia comunale di Mosca sta procedendo alla elaborazione, col concorso dell'accademico Schussev, di un progetto per il perfezionamento della pavimentazione della Piazza Rossa. Differentemente dalle altre vie, la Piazza Rossa avrà il selciato composto di pietre di diversi colori in modo da indicare il movimento delle varie colonne sulla piazza durante le dimostrazioni locali.

Un discorso di Givkovich
sul programma jugoslavo

BELGRADO, 14

Il Presidente del Consiglio, gen. Givkovic, ha compiuto un viaggio di ispezione nella nuova banovita della Morava, antica Serbia orientale, recandosi anche a Nogotin sul Danubio, sua città nativa, ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

Il Presidente del Consiglio ha pronunziato un discorso nel quale, accennando fra l'altro al programma del suo Governo ha detto: Nella comunità internazionale e nei rapporti internazionali il Regno della Jugoslavia collabora in tutte le questioni internazionali che si riferiscono all'organizzazione della pace e alla solidarietà economica. Nelle frontiere del nostro Regno deve trovare la felicità e il benessere l'intero nostro popolo, gli slavi del sud tutti i serbo croati sloveni, nonchè tutti gli altri leali cittadini».

Piroscafo disincagliato

BELGRADO, 14

Il piroscafo jugoslavo « Nohaj », che si era incagliato ieri presso l'isola di Vier in Adriatico è stato disincagliato.

Il congresso di stomatologia
inaugurato a Roma

ROMA, 14

Con il patronato di S. E. Michele Bianchi e sotto la presidenza dell'on. prof. Amedeo Perna, ordinario di odontoiatria e direttore della R. Clinica odontoiatrica dell'Università di Roma, stamane alle 11, è stato inaugurato nell'aula magna dell'Ateneo il 18. Congresso di stomatologia, promosso dalla Federazione stomatologica italiana. Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Di Marzo in rappresentanza del Governo e l'on. Melchiori in rappresentanza del Segretario del Partito, oltre a senatori, deputati e numerosissime autorità e personalità del mondo scientifico. Numerosissimi sono i rappresentanti esteri.

L'interessamento del Regime

Prende primo la parola il rettore dell'Università sen. Millosevich, il quale porge agli stomatologi italiani e stranieri convenuti al Congresso il saluto dell'Università di Roma.

Parla quindi l'on. prof. Amedeo Perna, presidente del comitato ordinatore del Congresso, il quale ricorda le benemerenze acquisite verso la stomatologia italiana dall'alto patrono del Congresso, S. E. Michele Bianchi, accenna agli scopi del Congresso stesso che pone alla base del suo programma la profilassi stomatologica ed afferma che sono di efficace ausilio alla profilassi stomatologica le leggi del 1927 che si riferiscono alla repressione dell'esercizio abusivo della odontoiatria e alla disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Dopo aver rilevato l'interessamento dimostrato per la profilassi orale dal Regime fascista e particolarmente dal suo Capo che nel suo vasto programma di rinnovamento dà grande importanza al problema profilattico stomatologico nazionale, l'on. Perna così continua:

« A facilitare il compito della profilassi stomatologica del nostro Paese concorrerà notevolmente il nuovo istituto della profilassi stomatologica che sorgerà in Roma per la cospicua donazione del filantropo americano Giorgio Eastmann. Anche questa donazione sta ad indicare la simpatia del donatore verso l'Italia fascista ed il fascino che il Duce esercita sugli americani. Anche di questo avvenimento noi dobbiamo pertanto essere riconoscenti al Regime ed al Duce e ritenerlo una cosa che supera di molto il valore materiale del dono (applausi). L'oratore ha accennato quindi al funzionamento del nuovo istituto, ha concluso proponendo l'invio di telegrammi di saluto, devozione e omaggio al Re Vittorioso, al Capo del Governo e all'on. Turati. Tutti i congressisti in piedi applaudono calorosamente.

Dopo un breve discorso del prof. Di Mento, salutato da acclamazioni si leva a parlare il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale Di Marzo. Egli dice che il congresso riaffermerà ancora una volta, che la stomatologia è inscindibile dalla medicina e che ha un vastissimo campo di azione sociale ed illustrerà lo sviluppo della stomatologia italiana auspice il Governo fascista che ha saputo creare un ordinamento legislativo il quale si impone all'ammirazione dei tecnici.

L'istituto di Roma

Ma il 28. congresso stomatologico festeggerà anche il grande avvenimento, annunciato poche settimane or sono, della cospicua donazione di Giorgio Eastman, perchè in Roma sorga un istituto inteso a provvedere alle cure odontoiatriche delle classi povere ed in ispecie dei fanciulli e a creare un corpo di medici particolarmente idonei a tale benefico compito. Questa donazione ha un'importanza morale assai più elevata di quella materiale, che è per altro ben rilevante.

Poco più di 30 anni fa si considerava infatti l'odontoiatria come un mestiere diretto prevalentemente a riparare i difetti estetici della espressione umana; ora si ha il pieno riconoscimento del posto che le compete nella dura battaglia per il miglioramento fisico della razza, e poichè questo miglioramento, è specialmente notevole se si agisce sull'infanzia e sull'adolescenza, il primo compito che la nuova istituzione si propone per volontà del donatore è quello di salvaguardare l'integrità dell'apparato dentario delle nuove generazioni, sicchè da esse venga allontanata una delle principali e più funeste cause di danni fisici e morali che si ripercuotono in modo deleterio sulla razza. Le cure ai bambini ed ai giovanetti dovranno essere eseguite da medici non solo forniti di particolare dottrina, ma anche provetti nella difficile arte di prestar l'opera propria a giovani e sistenze. E' di ieri una circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale sulla Igiene dentaria nelle scuole medie e inferiori. Il Governo Fascista ha dunque già riconosciuta per ogni verso l'importanza di questa lotta e ormai ne attende fiducioso il pieno sviluppo.

Il Sottosegretario dichiara quindi in nome del Re aperto il Congresso. Vivi applausi salutano la fine del discorso. La seduta inaugurale così ha avuto termine.

L'ordine del giorno

Nel pomeriggio il Congresso continua i lavori e dopo aver esaurito varie relazioni alle quali risponde esaurientemente l'on. Perna, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il 18.o Congresso stomatologico italiano fa voti al Governo fascista, il quale pone fra i capisaldi del suo programma di rinnovamento nazionale il miglioramento della razza, che i postulati della stomatologia sociale, mezzi fondamentali preventivi di un gran numero di gravi malattie fra le quali primeggia la tubercolosi, siano posti a base di una legge che renda obbligatoria la visita e la cura di tutti gli individui delle comunità ed in particolar modo delle comunità giovanili ».

Le sedute sono quindi rinviate a domani.

Boccascena

Anche Gandusio...

Giorda fa scuola. Dopo la... première delle Due orfanelle e, mentre egli sta allestendo quella vibrante novità che è Il conte di Montecristo, l'Arte Drammatica ci porta nel suo ultimo numero una nuova notizia sensazionale. Eccola qua per esteso:

« A Gandusio hanno consigliato di mettere in iscena una antica e mai tradotta commedia comica di Alessandro Dumas padre e dopo averla letta ha accolto il consiglio con tanto entusiasmo da pregare un amico suo carissimo di curarne subito la traduzione e la vuole mettere in iscena al più presto; naturalmente per conservare il colore dell'epoca, vestendola con costumi e scene dell'epoca che è precisamente l'interessantissimo periodo della Restaurazione ».

Ma quale sarà mai cotesta commedia per tanti anni reietta ed abbandonata? Che titolo porterà essa? Quali inesplorati recessi dell'animo umano ricelerà alle folle sitibonde di nuove emozioni e di nuovi problemi della sfingea psiche?

Scherzi a parte dobbiamo malinconicamente constatare come anche i migliori fra i nostri capocomici, e persino quelli che per il loro temperamento moderno e dinamico sembrano i meno adatti alle ricerche di archeologia drammatica, si pieghino a blandire i gusti più elementari della platea, anzichè cercare di elevare il pubblico e di spronare gli autori «viventi» con una produzione più consona ai nostri tempi e alla dignità dell'arte italiana.

✱ Vittorio Podrecca fondatore e direttore del « Teatro dei Piccoli » annuncia che nella prossima stagione si ripresenterà per un mese a Parigi con nuovi programmi, nella Grande Sala Pleyel, modernissimo tempio d'arte (l'Augusteo parigino) che attualmente ospita Mengelberg con la sua grande orchestra, e dove si producono i maggiori cantanti e concertisti. La direzione della Sala Pleyel, in omaggio al «Teatro dei Piccoli», curerà una speciale riforma del suo immenso podio, adattandolo alle nuove esigenze sceniche.

L'Opera di Bordeaux, il teatro dei «Celestins» di Lione, il Gynnase di Marsiglia, il Casino di Nizza e quello di Montecarlo hanno pure invitato il «Teatro dei Piccoli» a prodursi, e Podrecca dichiara che non è improbabile che nel prossimo anno si ripresenti a Berlino. Nella capitale Germanica infati, data la celebrità e la assenza del teatro di Podrecca, un impresario poco scrupoloso aveva inalberato sulla facciata del suo teatro, con equivoco tentativo di imitazione (contraffazioni non mancano quando una compagnia, come un prodotto, eccelle a singolare prestigio), il titolo italianissimo di «Teatro dei Piccoli», ma le autorità ne vietarono l'uso, giustamente tutelando la esclusività di un nome che quindici anni di lavoro scrupoloso e costante hanno consacrato a rinomanza mondiale.

Interrogato quando ripresenterà il suo teatro in patria, Vittorio Podrecca ha risposto che tale è il suo più vivo desiderio, che comincierà ad attuarsi nel febbraio prossimo, in una grande città dell'alta Italia.

✱ Per gli attori disoccupati si è aperta a Milano una possibilità di lavoro: la Radio. Il lavoro non è gravoso, perchè si tratta di un'oretta nel pomeriggio e un'altra ora alla sera. Non c'è spesa di vestiario. In compenso gli stipendi sono buoni. La cosa è cominciata, modestamente, da qualche tempo, ma ora vanno scritturando con metodo e tutti artisti professionisti e l'attuale direttore artistico Dottor Ferreri vuole buoni elementi. Ci informano che attualmente è scritturato per tutto il corrente mese Alessandro Ruffini: vi è l'Adriana De Cristoforis, la Giuseppina Falcini e stanno cercando un buon caratterista. La durata dei contratti varia da uno a tre mesi.

✱ Un teatro senza spettatori è un caso più che singolare. V'immaginate un'opera la quale viene rappresentata dinanzi a poltrone e a palchi e alle supreme regioni del... paradiso, vuoti, completamente vuoti? Si canta e si recita allo spazio libero e senza indiscreti. Critica e pubblico assenti: nè applausi nè fischi. E' ideale per i così detti artisti «cani» d'ambo i sessi. Ecco qua. al teatro del Parco di Budapest si è verificato un caso consimile: sei sere sono per lo spettacolo annunciato non è stato venduto neppure l'ombra di un biglietto. No: siamo esatti: alla «porta» si è presentato un solo spettatore, ma come possessore di una tessera d'ingresso gratuita. E dire che il manifesto annunciava la rappresentazione di un'operetta la quale, tre anni fa, tenne il cartellone per alcuni mesi di seguito. L'impresario del teatro, Matteo Fede, ha detto però di non scoraggiarsi punto di una tale manifestazione negativa per un simile insuccesso. E sia: si vede che il signor Fede è fornito di un coraggio leonino.

✱ Alfredo Testoni, a proposito della sua più recente commedia *Bum Za Bum* ci scrive approvando quanto osservò il nostro collaboratore e cioè che il titolo non c'entra affatto con l'azione. Egli già voleva mutarlo prima della rappresentazione, ma troppo tardi si decise. Ora però ci avverte che si è deciso ed ha mutato il titolo e questo suo nuovo lavoro ora è *El cafè dei veci!*. *El cafè dei veci*, verrà dato dalla Compagnia di Gianfranco Giachetti fra giorni a Venezia.

Deputato laburista a Belgrado

BELGRADO, 14

E' qui giunto il deputato laburista Renato Emith, che sta compiendo un viaggio nell'Europa centrale e nei Balcani per conoscere le condizioni. Egli visiterà parecchie personalità politiche.

SPIGOLATURE

Non vi è al mondo nessuna malattia che possa guarirsi con l'alcool. Tuttavia per lungo tempo — scrive il dott. Odward Kelly nel *World* — si è creduto all'azione stimolante dell'alcool nelle medicine. Ma la nostra generazione ha studiato specialmente l'azione dell'alcool sulle facoltà mentali e sul corpo dell'uomo. L'alcool non stimola, ma indebolisce; dà un'illusione di vigore che non esiste. Una dattilografa aveva tentato di bere dell'alcool prima del lavoro. La sua rapidità diminuiva ogni volta che ne beveva. Si può farne l'esperimento anche sui giuocatori di tennis: colui che beve un solo bicchiere di birra perderà certamente la partita. Gli alpinisti, gli impiegati ferroviari, gli automobilisti debbono egualmente astenersene. E' lo stesso per coloro che domandano un lavoro al loro cervello. Al tempo delle nostre ave quasi tutti i medici prescrivevano l'alcool: ogni medico aveva un liquore o un vino favorito. Se l'alcool avesse avuto veramente per se stesso un valore, si sarebbe potuto somministrare semplicemente in un po' di acqua e si sarebbe potuto così evitare di dare al sofferente l'abitudine di berne un bicchierino. Durante parecchie generazioni l'alcool è stato considerato come un tonico del cuore e veniva somministrato contro il morso dei serpenti. Lungi dallo stimolare il cuore l'alcool lo indeboliva e aumentava così il pericolo della morte. Le statistiche inglesi dimostrano che l'uso anche moderato dell'alcool può abbreviare la vita di tre o quattro anni. Gli ospedali dell'America del Nord hanno adottato il sistema di sopprimere le bevande alcooliche nell'alimentazione degli ammalati. Quando si faranno leggi in questo senso? Bisogna lottare contro una vecchia abitudine e contro l'interesse dei produttori di alcool. I medici e i moralisti sono quasi tutti contrari all'alcool e fra una diecina di anni otterranno senza dubbio il risultato tante desiderabile.

✱

Benchè la stagione artistica sia già avanzata, i divertimenti danzanti continuano numerosi e svariati a New York. Quello dato dal «Gruppo dei ballerini del Nuovo Mondo al « Gallo Theatre » — scrive il *Figaro* - fu favorevolmente accolto da un pubblico molto esigente Sotto la direzione di Frances Leber, i giovani artisti, appartenenti a questo gruppo, si rivelarono se non tutti ugualmente preparati, almeno egualmente entusiasti. Interpretarono quattro numeri riuniti sotto un titolo unico le «Stagioni», su temi musicali di Ravel, Debussy e Piernè. L'«Inverno» ispirò particolarmente una bella frenesia di movimento organizzato, che evocò con molto realismo l'attività incessante, senza pietà di una grande città. Al contrario, la loro interpretazione dell'«Estate» presentò un contrasto felice, quatunque voluto, con la sua grazia indolente e la sua indifferenza pigra e ritmica. La «Primavera» e l'«Autunno» furono eseguito molto modestamente e senza originalità di espressione. Ma una altra evocazione potente e tragica fu quella dell'«Uragano», ballato su musica di Mac Domel da cinque stelle della danza. La parte più interessante della serata fu la serie di danze umoristiche e ironiche, che commentano con spirito e grazie le debolezze e le assurdità umane.

✱

Sul grande scultore Bourdelle, morto fra il generale compianto, in questi giorni in Francia, Jean Bernard, nelle sue note parigine sul *Soir*, scrive che Bourdelle, figlio di un operaio ebanista che scolpiva nel legno, studiò dapprima alla scuola delle Belle Arti di Tolosa, che gli diede una borsa di studio per recarsi a Parigi. E qui, coll'opera sua ammirata, fece fortuna. A chi gli domandò se era stato allievo di Rodin, rispose: «No! No! Rodin non aveva allievi, ma io sono stato per un breve periodo di tempo suo aiutante, come era stato lui quando lavorava per conto di uno scultore belga, incaricato di ornare di statue la Borsa di Bruxelles». Bourdelle aveva realizzato una bella fortuna. Le commissioni fioccavano, e quando morì si trovò che ne aveva lasciate inevase un centinaio circa. Negli ultimi tempi il suo aspetto era quello di un uomo ammalato. Era triste, taciturno, sofferente. Il suo primo busto fu quello eretto in onore di Leone Cadel in una piazza di Montauban. Egli pure sarà onorato di una statua, egli che ne ha seminato tante in tutte le piazze di Francia, e il suo nome figurerà nella storia dell'arte fra i grandi scultori del 19. e 20.o secolo, fra Carpeau, Costantino Meunier e Rodin.

✱

Ai visitatori del monastero di Coriba, nel Messico, i monaci mostrano ancora oggi con grande venerazione una piccola pentola che, se non ha nulla di artistico, ha però per la prosperità del paese un grande valore storico-economico. E' noto come l'America sia la più grande produttrice di grano. Ora il *Pester Lloyd* di Budapest ricorda come la coltivazione del grano sia stata introdotta nel nuovo mondo. Allorchè Ferdinando Cortez pose lo assedio al Messico, egli ricevette dalla Spagna per le sue truppe un certo numero di sacchi di riso e il monastero di Coriba partecipò naturalmente alla divisione dell'alimento. Uno dei monaci scoprì con suo grande stupore fra i grano di riso alcuni semi di frumento caduti certamente per errore, e, con le più grandi cure, li coltivò in una piccola pentola. Il frumento prosperò e dopo qualche anno, grazie a questo umile punto di partenza, il monastero arrivò a possederne un piccolo campo dietro il convento. Il grano fu in parte macinato. Era la prima farina che compariva nel Messico, ma molti grani di frumento furono seminati nei fertili terreni circostanzi. Ed è così che il frumento si diffuse e preparò il sano alimento del pane.

CRONACA DI VENEZIA

Nel mondo dei giocatori del lotto

Bisogna conoscere il mondo dei giocatori del lotto per comprendere quale spasmodico interesse desti ogni notizia che riguarda l'istituzione statale che indubbiamente ha il maggior numero di consenzienti. C'è una infinità di persone che segue il movimento del giuoco del lotto, con un'attenzione e interesse che ai profani sembra un'assurdità, ma che per gli amatori sono come i ferri del mestiere. Una prova di questo interesse lo si ha dalla quantità di gente che si precipita il sabato a su chi vende la nota delle estrazioni: Bari, Palermo e tutte le otto! Naturalmente il bollettino procura un mare di disillusioni... Le speranze erano tante..

Ma la delusione non è che una spinta a perseverare. «Chi la dura la vince», dice il proverbio, ma, nel caso presente, l'applicazione del proverbio è cosa assai problematica. Comunque si riscontra questo: la tenacia dei giuocatori per ottenere i favori della dea Fortuna. Più si perde e più si torna daccapo. Forse, chissà — si pensa — oggi ho indovinato un numero, la prossima volta possono capitar fuori tutti e tre. E allora se smetto di giuocare? Niente, niente, si va avanti...

Logicamente si dovrebbe pensare che chiunque tenta la fortuna dei cinque numeri è, finanziariamente, in cattive acque e trovi nel lotto l'àncora di salvezza. Invece la cosa è diversa. E' vero che la percentuale maggiore dei giuocatori del lotto è data dalla classe meno abbiente, ma è anche vero che un forte numero di giuocatori lo dà anche chi non soffre... di portafoglio. I giuocatori del lotto possono dividersi in due categorie: i poveri e i piccoli borghesi.

Una scorsa nei vari botteghini del lotto e un'occhiata nei bollettari delle giuocate, la classifica dei giuocatori è presto fatta. I poveri giuocano dai 50 centesimi al massimo di due lire. Giuocano quasi tutti ambo con terno in una sola ruota. Fanno questo perchè giuocando su tutte le otto ruote, in caso di vincita, il premio sarebbe molto esiguo. Su una ruota, invece, la vincita si presenta sotto più lieti auspici.

Passiamo alla seconda categoria, dove le giuocate vanno da lire 3, 5 a 10. Queste giuocate le fanno di preferenza gli uomini. Le donnette, no. si accontentano delle giuocate da 50 centesimi o della liretta, ma — econome e calcolatrici come sono — non arrischiano mai troppo. Si riscontrano però anche i «colpi matti» fatti da donne, cioè giuocate forti; ma la percentuale è lieve. Il maschio invece non ama le giuocate da pochi centesimi e spesso sborsa il biglietto da 5, da 10, da 25 lire e anche più. Tuttavia le giuocate maggiori sono quelle che vanno da un minimo di 50 centesimi a un massimo di 10 lire.

L'ambo regna sovrano nelle giuocate, seguito subito dal terno. La quaterna appare a tratti ma non conquista terreno. La probabilità di vedere i propri quattro numeri sul bollettino dell'estrazione è tanto lontana che non alletta che pochissimi. La visitina nei banchi del lotto dà occasione di conoscere i sistemi e le abitudini che hanno i giuocatori.

Vi sono di quelli — ed è la maggioranza assoluta — che giuocano sempre gli stessi numeri: sono i numeri della nascita e della morte dei loro cari, sono numeri che ricordano date memorabili per la loro famiglia, sono numeri tramandati dai loro vecchi. E si giuocano sempre quelli. Ci sono donnete che giuocano gli stessi numeri da quindici e da vent'anni. Non si stancano, nè si stancheranno mai. Anche se non vincono, non importa. Non vi deve giuocare che quelli. Si presentano alla sigorina del botteghino (pochi sono ora gli uomini dietro il banco del lotto) con in mano il modulo della giuocata precedente. La donna, nel giuoco del lotto, quando si è ataccata a due o tre numeri non li abbandona più.

Altri giuocatori sono i «variabili» Cambiano sempre. Ogni settimana altri numeri. «Perchè incaponirsi sugli stessi numeri?» — dicono. Variando spesso si finisce una buona volta col colpire nel segno».

Questa teoria non vogliamo discuterla; buona o cattiva essa sia, bisogna lasciarla a chi crede di fare così. Una constatazione però bisogna farla, ed è questa: Fra i «variabili» si riscontra il maggiore numero di sfortunati, perchè il più delle volte essi che avevano giuocato p. e. tre numeri settimane prima se li vedono capitare fuori proprio la settimana che avevano giuocati altri tre, d'fferenti. Hanno ragione i «sistematici»; hanno ragione i «variabili»? Nessuno, perchè si è alla mercè della cieca Fortuna la quale quasi sempre prepara ai giuocatori dei brutti scherzi.

Caratteristica è la categoria — ed è la più esigua — che scartando i numeri dei propri defunti o che ricordano date e occasioni o numeri avuti in sogno, si affida ai libri delle cabale.

Ci sono di quelli che fanno un enorme lavoro di contabilità per incrociare i numeri onde trarne i buoni che dovrebbero poi comparire sul bollettino delle estrazioni.

Guide pratiche e libri sul modo di giuocare al lotto ve ne son parecchi e fanno parte dell'archivio di molti giuocatori. Abbiamo aperto una guida del genere: un quadernetto semplice ma con la sua brava prefazione. Eccola:

«Lo scopo della presente pubblicazione è quello di fornire una guida sul miglior modo di giuocare al Lotto.

«La Cabala è scienza divina ed ha i suoi principii certi ed evidenti, dai quali sono scaturite le diverse regole cabalistiche per il lotto. Tale fatto viene dimostrato dalle molteplici operazioni e dalla virtù filosofica dei numeri come lo dimostrano dei trattati.

«L'arte cabalistica pel modo di conteggiare e risolvere le regole o Cabale, in parte è identica alle operazioni aritmetiche comuni, in parte invece è speciale e ne differisce molto.

«Le regole in generale, anche le migliori, non danno sempre, di continuo, buoni risultati ma soltanto saltuariamente e poche volte di seguito. Al dilettante serve di forte aiuto l'elenco delle estrazioni degli anni precedenti per poter con esse ripetere le prove e stabilire approssimativamente la sortita dei numeri.

«L'elenco dei terni indicati in fine del libretto è stato ricavato da un lungo e accurata esame dei numeri estratti negli anni precedenti.

«In questa Guida si trovano tutte le regole fondamentali, per il giuoco del lotto.

Questa è la prefazione, seguono le norme del gioco, l'ammontare delle vincite, il simbolo di ciascun numero, la spiegazione dei sogni ecc. ecc. Parrebbe che bastasse, per viacere, invece!....

L'inizio dell'anno scolastico all'Istituto Nautico

Mercoledì 16 alle ore 8.30 si inizieranno regolarmente le lezioni all'Istituto Nautico «Sebastiano Venier».

L'apertura dell'anno scolastico verrà celebrata con la proiezione di cinematografie istruttive ed amene.

I genitori degli allievi che desiderassero intervenire alla modesta cerimonia, sono invitati a trovarsi nella sede dell'Istituto alle ore 10.

Le danze delle sorelle Braun all'Esposizione del '700

Nel pomeriggio di domenica, nella sala maggiore dell'Esposizione, ebbe luogo la nona accademia del fortunatissimo Festival musicale.

Le sorelle Braun eseguirono danze su musiche del settecento confermando dinanzi ad un pubblico numeroso ed eletto la loro fama di volonterose interpreti delle più ardue musiche con gli atteggiamenti e le movenze dei loro corpi. Più interessante parve l'interpretazione di quelle musiche che possedendo un contenuto drammatico o descrittivo meglio si prestano a suggerire a chi ascolta, immagini plastiche e visioni

Infatti i maggiori applausi toccarono all'interpretazione dei due brani dell'*Orfeo* di Gluck (Pianti sulla tomba di Euridice e «Nei campi Elisi») in cui il sentimento tragico e l'estasi obliosa si adattano a gesti intensamente espressivi e a chiari movimenti ritmici di immediata suggestione.

Piacquero anche il Minuetto di Beethoven con i suoi contrasti di movimenti leggeri e di profonda umanità e la Pastorale di Scarlatti tutta vibrante di ritmi festosi che formano un inno alla natura primaverile.

Le due danzatrici cercarono, di questi pezzi, rivelare ogni intenzione riposta, dando evidenza plastica alla concezione del musicista. In altri brani di carattere più astratto, l'interpretazione non riuscì persuasiva, ma è giusto riconoscere che lo sforzo delle sorelle Braun è nobile e ispirato ad un elevato sentimento d'arte.

Al pianoforte sedeva il M.o Giorgio Levi che fu come sempre, esecutore preciso e delicato.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 698 e nella giornata di domenica N. 8891

Il listino dei prezzi dei generi di prima necessità

Il Commissario Straordinario del Comune, visti i prezzi base accertati dal Consiglio Provinciale dell'Economia, ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Lido, Malamocco e Murano) e nel Comune aperto (Mestre, Porto Marghera, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino, Burano, S. Pietro in Volta e Pellestrina) con decorrenza dal 16 Ottobre fino a nuovo avviso.

Genere	Unità		cinta daz.	com. aperto
RISO camolino originario fino	Kg.	L.	1.90.	1.90
» » » comune	»	»	1.75	1.75
PASTA I. qual. o tipo Napoli extra (abb. 55/60)	»	»	2.80	2.80
» II. qual. (abb. 65/70)	»	»	2.50	2.50
FORMAGGIO pecorino stravecchio	»	»	18.50	17.50
» » vecchio	»	»	13.—	12.—
STOCCAFISSO Bergen I. w. non batt.	»	»	7.50	7.50
» Hamm. Finmarken »	»	»	6.—	6.—
TONNO all'olio (prim. m. naz. ed est.)	»	»	19.—	18.—
OLIO di oliva classico	Litro	L.	8.—	8.—
» di semi I. qualità	»	»	5.30	5.20
ZUCCHERO raffinato pilè	Kg.	L.	7.—	6.90
» semolino	»	»	7.—	6.90
» cristallino	»	»	6.75	6.65
CAFFE' Santos superior	»	»	24.50	24.—
» » good (buono)	»	»	24.—	23.—
» tostato Santos corrente	»	»	30.—	29.—
BURRO comune (a prescriz. di legge	»	»	16.50	16.50
LATTE alimentare pastorizzato	Litro	L.	1.40	—.—
» pastoriz. (Mestre, P. Marghera	»	»	—.—	1.25
» » naturale	»	»	—.—	1.10
FARINA granoturco gialla I. qualità	Kg.	L.	1.30	1.30
» granoturco bianca	»	»	1.35	1.35
FAGIUOLI mandoloni	»	»	2.80	2.80
» verdoni	»	»	2.30	2.30
UOVA fresche (gr. 55-57) (decor.imm) al paio	»		1.40	1.35
LARDO nostrano (netto di sale)	Kg.	L.	10.—	10.—
LARDO americano	»	»	9.—	9.—
STRUTTO nostrano	»	»	8.50	8.50
PROSCIUTTO crudo (le miglior marche)	»	»	30.—	29.—
PROSCIUTTO cotto (le migliori marche)	»	»	26.—	26.—

CARNI SUINE FRESCHE

Genere	Unità		cinta daz.	com. aperto
Polpa	Kg.	L.	13.50	13.—
Braciole di lombo	»	»	12.—	11.50
Braciole di costata	»	»	11.—	10.50
Petto e costicine	»	»	9.—	8.50

CARNI CONGELATE

Anteriore L. 5; Posteriore 6.20 (prezzi base massimi al minuto specificando i tagli di suddivisione sul cartello d'obbligo.

CARNI FRESCHE

BOVINI (Cinta daziaria)	I. qualità buoi	II. qualità buoi, vacche, torelli
1. Taglio (lai di dentro, di fuori, fetta di spalla, sottonombolo, lai sottile finoIV costola	L. 10.—	9.70
idem. senza osso	» 13.—	12.70
2. Taglio (spalla, muscoli, braciola, punta di petto, collo, costole e pancetta)	» 9.—	8.70

I tagli speciali di roastbeaf e filetto sono fuori calmiere, esponendo i prezzi

VITELLI	I. qual.	II. qual.
1. Taglio (coscia, fetta di spalla, braciola di lombo fino alla IV. costola)	L. 14.50	14.50
2. Taglio: muscoli, spalla, punta petto brac.	» 13.—	12.50

OVINI	castrati agnelle
1. Taglio: spalla, coscia, costole di lombo	L. 11.50
2. Taglio: braciola, costola e collo	» 9.50

CARNI FRESCHE *per Mestre e Porto Marghera*

	anter.	Post.	Post. senza osso
Buoi I.	L. 8.70	9.70	12.50
Buoi, vacche II.	» 8.20	9.20	11.50
Vitelli I.	» 11.50	13.—	17.—
Castrati e agnelle	» 8.50	10.50	—.—

per Chirignago, Favaro e Zelarino

	anter.	Post.	Post. senza osso
Vitelli	11.—	12.—	15.—
Buoi e vacche II.	7.70	8.70	11.—

per Burano:

	anter.	Post.	Post. senza osso
Buoi e vacche	L. 8.50	9.50	11.—
Vitelli	» 11.—	12.—	16.—

per Pellestrina e S. Pietro in Volta:

	anter.	Post.	Post. senza osso
Buoi e vacche II.	L. 8.70	9.70	11.50
Vitelli	» 11.—	12.—	16.—

AVVERTENZE — La percentuale di osso non potrà superare i gr. 250 per ogni chilo di merce, comprese le ossa aderenti alla carne stessa, ed eventualmente, anche la giunta di taglio inferiore.

Il prezzo massimo delle uova fresche deve essere rispettato anche dai girovaghi muniti di licenza che vendono direttamente alle famiglie.

I generi tutti dovranno corrispondere in qualità e contro coloro che cercassero di mutarne la precisa denominazione o richiedessero prezzi superiori a quelli segnati sui cartellini, si procederà a sensi dei R. D. L. 11 gennaio 1925 N. 138 e 16 dicembre 1926 N. 2174.

Cronache funebri

Giannina Giordani

Dopo gli imponenti funerali che ebbero luogo sabato nella chiesa di Santa Maria del Giglio, della giovane quindicenne Giannina Giordani, figlia adorata del comm. rag. Ettore, noto industriale veneziano, la cara salma è stata trasportata a Quinto di Treviso per essere colà tumulata nella Tomba di famiglia. A Quinto si sono ripetute le attestazioni di affetto e di stima verso la famiglia Giordani ben conosciuta per le numerose opere di beneficenza a favore della classe indigente; attestazioni di affetto e di cordoglio che in piccola parte riescono a lenire l'ambascia profonda lasciata nei famigliari dalla repentina dipartita della sventurata giovanetta.

La salma da San Giuliano di Mestre è giunta a Quinto di Treviso alle ore 13.30 nei pressi della villa Giordani dove stavano ad attendere tutta la popolazione di Quinto, e i bambini degli Asili di infanzia di Santa Cristina e di Quinto.

Nel parco della villa si è formato il corteo preceduto dalle corone recanti le seguenti dediche: Famiglia Presente di Bucarest — Famiglia Massimo Rietti — Arciprete e Cappellano di Quinto di Treviso — Bice e Achille Nenzi — Famiglia Egidio Baradel e Silla Scattolin — Famiglia Flaminio — Amelia Filiberto Dolcetti — Famiglia Guarniero Treviso — Consiglio d'Amministrazione della S.I.A.T. Treviso — Tuoi zii Giordani adolorati; Gian Carlo Stucky — Venivano poi alcuni cuscini con le scritte: Tuo cugino Antonio — La tua desolata nonna — Nello e Alessandro Rizzardi — Tue cugine e cugini. Di Quinto: Bressan Mario — Famiglia Lazzaretti — Rachello Domenico — Cavallini Giuseppe — Amiche — Vendramin Giuseppe.

Appena deposta la bara e riunite tutte le ghirlande e i fiori che continuamente giungono, la chiesetta di famiglia, dove provvisoriamente la bara deve sostare, si è d'un tratto trasformata in un'olezzante aiuola di fiori in maggior parte bianchi, che a stento vi sono contenuti.

Subito dopo sono ammesse nella chiesetta le amiche della scomparsa tutte vestite di bianco, che portano grandi mazzi di fiori bianchi.

La prima visita alla chiesetta è stata riservata alla nonna, che aveva in precedenza espreso tale desiderio; sorretta dai parenti essa ha avuto la forza di dare l'ultimo addio alla nipote: la scena commuove tutti e le lagrime non si possono trattenere.

Alle ore 15.30, si muove il corteo verso la Chiesa di S. Giorgio nel seguente ordine:

La grande croce di fiori bianchi dei genitori portata dalle amiche; il Crocefisso scortato da vari chierichetti; i bambini degli Asili di Quinto e S. Cristina accompagnati dalle Suore, tutti in costume e recanti ognuno un mazzo di fiori; seguono i bimbi e le bimbe delle scuole accompagnati dalle insegnanti; poi in divisa i Balilla e le Piccole italiane Sia gli Asili che gli alunni delle singole classi sono preceduti dalla propria bandiera. Le numerose corone di fiori bianchi sono portate da compagne pure vestite di bianco a cui tengono dietro tutte le altre giovani vestite di bianco e le ragazze dell'asilo con veste bianca e velo nero.

Seguono le torce e, dopo un breve intervallo, che permette di vedere la strada seminata di fiori, vengono i cantori ed il Clero;. I cordoni sono retti dalle amiche più intime, alle quali fanno corona molte altre. Sono vicini alla bara i parenti, le autorità gli amici; poi si snoda una moltitudine di gente che attesta visibilmente quanto sia grande il suo dolore. Chiudono il corteo numerose automobili.

Alle ore 16 il mesto corteo arriva a S. Giorgio; la Chiesa non può accogliere che una piccola parte degli intervennti; i bambini e le corone sono disposti nel sagrato per far ala al passaggio del feretro.

A S. Giorgio ha luogo una breve funzione e dopo la rituale benedizione il corteo si ricompone e attraverso il paese giunge all'estrema dimora di S. Cassiano.

Qui la giovanetta Amelia Vendramin amica della defunta trattenendo la sua commozione, porge l'estremo saluto a nome di tutte le compagne.

Quale amico di famiglia, parla commosso l'avvocato Abramo Vanin mentre per la famiglia ringrazia piangendo lo zio dell'Estinta prof. Attilio Giordani. La bara quindi viene calata nella tomba.

Alla famiglia Giordani e in modo particolare al desolato genitore commend. Ettore le nostre più profonde condoglianze.

Il Direttorio Veneto di Calcio cambia sede

Il Direttorio Regionale Veneto della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica d'aver trasferito la propria sede dall'Albergo Nazionale all'Hotel «Union», in Lista di Spagna, vicino alla Ferrovia, a sinistra uscendo dalla stazione.

La corrispondenza diretta all'Ente sarà da indirizzarsi pertanto — impersonalmente — presso il nominato Hotel «Union» mentre per l'indirizzo telegrafico resta mantenuto il convenuto «Direcalcio».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27; tramonta alle ore 17.24 — Luna tramonta alle ore 2.38; leva alle ore 16.31.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 20.2; minima 11.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Il disaccordo di due soci

(Udienza del giorno 14 - Sezione III. - Presidente: Senise; Giudici: Rossi e Frusi; P. M. Prospero; canc. Farinea).

Ettore Lafirenza fu Giovanni di anni 37 nato a Bari abitante a Venezia, aveva stabilito con certo Emilio Panciera fu Gelsomino da Venezia una società di fatto. Ma un giorno tra i due non corsero più buoni rapporti poichè sembra che il Lafirenza si fosse appropriato della somma di L. 7155, somma che avrebbe riscossa da varie ditte di Venezia, come la Griffon, la Compagnia Venezia Murano, Candiani e Sommer, Pauly e che aveva per sè trattenuta procurando così un danno al Panciera. Inoltre il Lafirenza, recedendo da socio della società di fatto nel luglio del 1928, garantiva l'esistenza del credito della somma di L. 7155 e induceva in errore Emilio Panciera procurandogli un danno di circa 2000 lire.

Il Panciera si costituiva parte civile con l'avv. Ferraboschi, ma all'udienza odierna recede dalla sua costituzione.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e della parte lesa vengono sentiti il dr. Augusto Raitano ed il rag. Giulio Turolla che ebbero ad interessarsi della società corrente tra il Panciera e il Lafirenza. Da tutto l'esame processuale nessuna responsabilità risulta a carico del Lafirenza che viene assolto dalla imputazione di appropriazione indebita per insufficienza di prove e dall'imputazione di truffa per non aver commesso il fatto.

Difesa avv. Brass.

Ruba al fattore

Luigi Lasagna di Francesco di anni 19 era un mezzadro di Giuseppe Mazzola, fu Pietro fattore alla tenuta Pineta a S. Michele al Tagliamento. Il Lasagna era solito frequentare la casa del Mazzola, tanto che un giorno approfittando che nessuno era nell'abitazione apriva col grimaldello un cassetto di un mobile asportando 200 lire. Successivamente in tempi diversi rubava altre 300 lire. Il Mazzola accortosi delle imprese del Lasagna denunziava tutto ai Carabinieri.

Il Lasagna viene condannato dal Tribunale a mesi 2 e giorni 6 di reclusione con la condizionale.

Bancarotta semplice

A mesi cinque di detenzione con la condizionale sono stati condannati dal Tribunale per bancarotta semplice in seguito a fallimento: Michele Sorentino fu Antonio nato a Napoli di anni 37 residente a Venezia, Giovanni Battista Zamatteo di anni 40 nativo di Forno di Zoldo residente a Cavazuccherina, Matteo Gobbi di Angelo di anni 35 da Saonara residente a Venezia, Giacinto Maruscato fu Giuseppe di anni 85 di Venezia, Ettore Bovolenta di Silvio da Campagna Lupia di anni 33. Viene assolta per totale infermità di mente dalla imputazione di bancarotta semplice Teresa Mealli ved. Checcucci fu Simeone nata a Latterina e domiciliata a Venezia di anni 79.

Una rapina al Malcanton

La scorsa notte il meccanico Alvise Juris, abitante a Santa Croce 270, alle 1.30 percorrendo Calle Calleselle al Malcanton veniva improvvisamente assalito alle spalle da due sconosciuti, uno dei quali gli assestava un terribile pugno alla faccia, mentre l'altro gli strappava dalla cravatta una spilla con una sterlina. Gli portarono via anche il portafogli, ch'era fortunatamente vuoto di soldi nos si avvidero però della collana d'oro, che allo Juris pendeva dal taschino del panciotto.

Dopo l'impresa gli aggressori, che erano assieme ad un ragazzo dai 10 ai 12 anni, si davano a fuga precipitata. Lo Juris, che rimase naturalmente spaventato e intontito, appena riavutosi, andò dai carabinieri di Dorsoduro a narrar l'accaduto.

I militi si misero subito sulle piste dei manigoldi, ma di essi nessuna traccia.

XX Mostra Bevilacqua La Masa

Vendite

La Società Adriatica di Elettricità ha acquistato i quadri: *Alle Zattere* di Livio Bondi; «*Paesaggio*» di Nei Pasinetti; «*Giardino Carpenedo*» di Luigi Cobianco; «*Il Covone*» di Neno Mori; «*Terrazzo ai giardini*» di Fioravante Seibezzi; «*Vaso con serpi*» (Ceramica) di Giovanni D'Arcangelo e «*Salomè*» (Ceramica Umbra) di Mario Di Giacomo.

Le opere che erano esposte si possono ritirare a Palazzo Pesaro nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Le corse col Lido

Da mercoledì 16 corrente e sino a nuovo avviso, le corse della linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido, seguiranno dalle 6.50 alle 24.20 ad ogni mezz'ora, anzichè ad ogni venti minuti.

Le partenze dalla Riva Schiavoni si effettueranno ai minuti 20 e 50 e da S. Maria Elisabetta di Lido ai minuti 5 e 35 di ogni ora. Nei giorni festivi il servizio sarà opportunamente intensificato.

L'arrivo di S. E. Serpieri

Ieri mattina proveniente dalla Capitale è qui giunto S. E. Serpieri Sottosegretario all'Agricoltura, scendendo all'Albergo Britannia. S. E. è ripartito in serata alle ore 10 per Roma.

Le opere pubbliche che il Comune inaugurerà il 28 corrente

Il Comune di Venezia inaugurerà il giorno 28 opere di notevole importasza. Prima l'ampliamento del piazzale di Santa Maria Elisabetta di Lido, e la sistemazione del piazzale Bucintoro, opposto al primo, che limitano le due testate del magnifico viale che dallo sbarco dei vaporini conduce allo stabilimento bagni. Il Piazzale di Santa Maria Elisabetta è stato allargato con massicciato di cemento in modo che quello che era prima una piazzetta modesta, ora pare una stesura vasta e magnifica, divisa da aiuole e seminata di alberi. Così dicasi del piazzale Bucintoro, prospiciente la spiaggia, il quale è diventato un sito di ameno soggiorno, accarrezzato dalla brezza del mare, ombreggiato dagli alberi e sparso di sedili. Per questi lavori, compresa la bitumatura di tutto il viale, il Comune ha speso un quarto di milione di lire.

Un'opera richiesta dalla necessità del traffico era la strada Malamocco-Alberoni: il Comune vi ha dato inizio allargandone il primo tronco, come ha anche aperto al Lido una nuova strada, la via «Marco Polo».

Una delle più belle passeggiate del Lido è la riviera di San Nicolò la quale per lungo tratto la Laguna fino all'edificio del Tiro a Segno Nazionale, sorpassando il magnifico ponte in pietra, costruzione colossale della Veneta Repubblica. Occorreva ormai ampliare l'ultimo tratto di questa via fiso al Tiro a Segso in modo da rendere il passaggio uguale in larghezza alla prima parte. E il Comune vi ha atteso quest'anno, non solo ampliando l'ultimo tronco, ma sistemando anche l'intera strada.

Altra opera da inaugurare è il gruppo di case a San Girolamo, costruite dall'Ente Autonomo, per le quali il Comune ha concesso il terreno gratuito ed ha sostenuto spese non indefferenti sotto forma di strade, condutture ecc. Si tratta di un vasto gruppo di fabbricati ultra-popolari, capaci di dar ricette a più di mille persone e costruiti allo scopo di ricevere la triste colonia degli sfrattati, spersi in baracche e in alloggi sommari, a Sant'Elena, alla Giudecca e in altri punti della città. queste case hanno cominciato già ad essere abitate, e per consentire ai più indigenti di poter avere un tetto e us ricovero i fitti degli appartamenti sono tenuti bassissimi, quasi irrisori. Esse sono state poi costruite con sistemi tutti speciali, i quali permettono la rapida lavatura e disinfezione degli ambienti. Basti dire che il legno vi è quasi del tutto abolito, in modo che non vi si possa annidare il sudiciume e gli insetti, troppo spesso compagni del povero.

Un'altro gruppo di case economiche da inaugurare è quello in località «Piraghetto» a Mestre, costruito anch'esso dall'Ente Autonomo.

Un lavoro notevole è stato anche l'ampliamento della Scuola Professionale Femminile «Vendramin Corner», istituzione che ha il compito di avivare le fanciulle e le giovinette ad una savia economia domestica e a lavori e professioni alle donne particolarmente indicate.

A questa scuola si sono aggiunte cinque aule e si sono aperte varie e ampie terrazze si da dar luce e aria all'intero edificio. Sono stati anche migliorati tutti i servizi igienici.

A Murano si è costruita una banchina di fronte al nuovo quartiere ex Agostiniano, dove sono le abitazioni economiche per gli operai di quell'isola.

La banchina era necessaria per contenere le acque che lambiscono l'isolato. L'isola di Burano è stata dotata di un nuovo edificio per le docce pubbliche, comodità di cui quella popolazione sentiva il bisogno.

Il 28 ottobre sarà attivata anche la linea automobilistica e lagunare tra San Donà di Piave Punta Sabbioni, Lido e Riva Schiavoni, per la quale concorrono in egual misura Comune e Provincia.

Ricordiamo da ultimo la prosecuzione degli illuminati restauri della Chiesa di Sant'Elena, magnifico tempio quattrocentesco il quale già serve in parte ai bisogni spirituali di quella vasta plaga, ridotta in breve volgere di anni da appezzamento di terreno squallido, a sobborgo ridente di Venezia, coperto di leggiadri edifici e abitato da una popolazione di parecchie migliaia.

I restauri finasziati dal Comune procedono con lodata perizia sotto la direzione dell'ing. Scolari, sicchè si spera di presto rivedere questo edificio, che era un tempo una perla stimabile della vasta collana di opere d'arte che adornano la nostra città, ritornato all'intero splendore delle sue pure linee architettoniche.

Esami per ufficiali esattoriali

L'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio rende noto a tutti gli iscritti al Corso Ufficiali Esattoriali, che abbiano presentato regolare domanda unitamente ai richiesti certificati di rito, che gli esami avverranno la mattina del giorno 17 alle ore 9 precise, nella sala delle udienze della R. Pretura Unificata di Venezia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Gli occhi azzurri dell'Imperatore».

MALIBRAN. — Ore 21: «Goldoni e le sue sedici commedie».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — Dalle 15.30 in poi «Le tre fidanzate di Fatty» e «Charlot marchese di Sballengrossen».

MASSIMO. — «Ritorno alla vita» con James Muray e Helène Costello. Segue film sonoro.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «La Sfinge dei Tropici» con Malcolm Tod. In varietà la Compagnia «Sganapino» con la brillante commedia con danza e canto «Di chi è la colpa?».

MODERNO. — «Donna Divina» con Greta Garbo.

NAZIONALE. — «Giardino d'Allah» film Metro con Alice Terry.

S. MARGHERITA. — «I Rapaci» prot. John Gilbert.

ITALIA. — «I Cosacchi» capol. con John Gilbert e Renèe Adorèe.

OLIMPIA. — Première: «L'argento» di E. Zola con Brigitte Helm.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Ciclista investito

L'operaio Paro Leone di Antonio di anni 32 ferroviere addetto al deposito locomotive di Treviso transitando in bicicletta per via Carlo Alberto, ieri alle 13.45 venne investito da un'automobile segnato col n. 1336 VE guidata da Giorgio Danesin di anni 23. Il Paro ha riportato la frattura del gomito sinistro e dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Un occhio perduto

Il bambino Tessari Ruggero di anni 7 di Caselle d'Altivole, giuocando si infiggeva una canna nell'occhio sinistro producendosi il distacco della congiuntura bulbare. Il disgraziato fanciullo venne ricoverato nel reparto oculistico dell'Ospedale con giudizio riservato.

Nel Pubblico Impiego

Il camerata Amedeo Negrini è stato nominato Segretario Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego.

Comunicato

La Direzione dell'Automobile Club di Treviso porta a conoscenza degli interessati che dal 15 ottobre corr. gli orari degli uffici della Sede per il pubblico e quello del posteggio autoveicoli di Piazza Filodrammatici sono stati così fissati per il periodo invernale: Uffici esazioni tasse, distribuzione targhe, segreteria dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14.30 alle 18.30; Posteggio, servizio continuato compresi i giorni festivi dalle ore 8 alle 22.

L'automobile club al raduno di Gardone Riviera

La recente nomina del nuovo Presidente dell'Automobile Club di Treviso nella persona del giovane e sportivo N. H. Co. Rambaldo di Collalto e di S. Salvatore fa sì che l'anziano Sodalizio cittadino possa riprendere subito la sua attività turistica alla quale poi il nuovo eletto vuol dare maggiore impulso.

Infatti la presidenza ha deliberato di prendere parte domenica 27 corr. al «Grande Raduno automobilistico azzurro» del Lago di Garda indetto dal Comitato Festeggiamenti di Gardone Riviera sotto l'alto Patronato di S. E. Augusto Turati.

Fra giorni daremo il programma dettagliato di questa bella gita dell'A. C.

Decisioni della Giunta Prov.

Villorba: Assegno straordinario al portatore; approva. — Fontanelle: Autorizzazione a stare in giudizio; appr. — Altivole: Liquidazione pendenza con la Ditta Albanese; appr. — Treviso: Casa di Ricovero: Concessione di fido di L. 150.000 al Tesoriere; appr. — Loria: Regolamento servizio affissioni; appr. — Mansuè: Benefici alla vedova dell'applicato Furlan; approva sud condizioni. — Treviso: Ricorso Lazzar Enrico per tassa valor locativo; respinge. — Montebelluna: Esonero cauzione commerciale Calzamatta Vettore e Osnieri Luigi; parere favorevole. — Vittorio V.: Esonero cauzione commerciale Bolzan Antonio fu Luigi; par. fav. — Morgano: Esonero cauzione commerciale Daffrè Francesco Giuseppe; par. fav. — Morgano: Esonero cauzione commerciale Pasqualetto Vincenzo fu Domenico; par. fav. — Margano: Acquisto terreno costruzione cimitero; parere fav. — Oderzo: Modifica regolamento organico; appr. — Villorba Modifica regolamento organico; non approva. — Paese: Aggiunte al Regolamento organico della guardia comunale; appr. — Nervesa: Modifiche al regolamento di polizia urbana; appr. — Pieve di Soligo: Regolamento edilizio; appr. — Breda di Piave: Impianto telefono a Breda, Pero e Saletto; appr. — Zero, Montebelluna e Zenson di Piave; appr. — Carbonera: Regolamento edilizio; appr. — Spresiano: Costruzione campo sportivo. Assunzione spesa; appr. — Conegliano: Congregazione di Carità: Autorizzazione a stare in giudizio contro Razzadori Domenico; appr. — Riese: Spese per onoranze a S. E. il Vescovo di Treviso; appr. — S. Biagio di Callalta: Id. id.; appr. — Roncade: Svincolo spese bilancio 1929 (Persona e stradale e sussidio C. N. Dopolavoro) ordinanza rinvio. — Paderno: Bilancio 1930; autorizza sovrimposta. — Arcade: Contributo per ricostruzione Chiesa SS. Angeli; appr. — Carbonera: Bilancio 1930; autorizza sovraimposta. — Colle Umberto: Bilancio 1930; parere favorevole eccedenza sovrimposta. — Volpago: Bilancio 1930; eccedenza sovrimposta. — Volpago: Aumento del quarto tariffa daziaria; parere favorevole. — Povegliano: Bilancio 1930; parere favorevole eccedenza sovrimposta — Mansuè: Modifiche al Regolamento organico; approva. — Casier: Sussidio alla sig.ra D'Este ved. Sacchi; approva. — Montebelluna: Concorso spese per Cappellano dei Balilla ed Asili Infantili; appro. — Conegliano: Ospedale Civile: Autorizzazione stare in giudizio contro Enti e privati per pagamento spedalità; appr. — Gorgo al Monticani: Alienazione di mappale; appr. — Cappella Magg.: Liquidazione specifiche ing. De Franceschi e Vucetich per strada «Fornace»; appr. — S. Vendemiano: Gratificazione al Segretario e al messo; appr. — Cordignano: 7 ricorsi per tassa valor locativo; respinti. — Arcade: Aumento contributo al tenutario del telefono pubblico pel 1929; appr. — S. Pietro Barbozza: Congregazione di Carità: Storni sul bilancio 1929; appr. — Pederobba: Opere Pie: Storni sul bilancio 1929; appr. — Ormelle: Concorso per onoranze al Vescovo; appr. — San Vendemiano: Contributo alla Fondazione Luzzatti; appr. — Id.: Contributo alla Sez. Combattenti; rinvio. — Id.: Contributo all'O. N. Balilla; rinvia. — Casier e S. Pietro Feletto: Contributo manutenzione stradale; appr. — Melma: Contributo manutenzione stradale; approva. — Sarmede: Contributo manutenzione stradale; appr. — Volpago: Alienazione relitto stradale; appr. — Vittorio Veneto: Asilo Infantile: Concessione gratificazione maestre e bidelle e assistente; appr. — Revine Lago: Modificazioni al Capitolato medico; appr. — Moriago: Sistemazione casa canonica; appr. — Segusino: Stramare Angelo, esonero cauzione commerciale; parere favorevole. — Treviso: Basso Mario. Ricorso contro negata licenza vendita pane; accoglie. — Treviso: Francescon Mario. Ricorso contro negata licenza vendita pane; rigetta. — Farra di soligo: Svincolo deposito cauzionale; appr. — Villorba: Cessione diritti d'acqua al Canale della Vittoria; aprova.

CRONACA ASOLANA

GYMKANA AUTOMOBILISTICA

Una giornata invitante, quale solo può dare ottobre, il largo concorso di pubblico, tracui molti forestieri, il buon numero di partecipanti alla competizione, comprendente cospicui nomi dell'aristocrazia e del volante, la buona organizzazione data a merito dei preposti al Dopolavoro, hanno contribuito domenica a chiudere degnamente il programma dei festeggiamenti autunnali.

Ben ventinove concorrenti, con macchine di tipo diverso, hanno preso parte alla Gymkana, tra i quali notiamo: il co. Rambaldo di Collalto e di S. Salvatore, la co. Ida Cecilia di Collalto Zeno il nob. d.r cav. Giacomo Raselli, il co. Persico di Treviso, l'avv. Spessa Pietro di Venezia, l'avv. Ganzina di Padova, il dott. Roberto Gaianti di Treviso, il sig. Muratori Cesare di Asolo, il dott. Parolin di Riese, il dott. Parisotto Ferruccio di Asolo, il signor Pasquali Angelo di Asolo, il prof. Tenani Ottorino di Asolo, il co. Delord di Asolo e daltri.

La gara si è svolta tra il massimo interessamento del pubblico e senza alcun inconveniente. Un pneumatico scoppia al dott. Galanti a corsa sompiuta e senza molestia alcuna.

Il primo premio, consistente in un piatto d'argento, finemente lavorato, dono del co. Rambaldo di Collalto presidente dell'automobile Club di Treviso, è vinto dal co. Persico di Treviso che ha compiuto il percorso in minuti 2.28; il secondo premio: valigia di cuoio con necessario per viaggio è vinto dal co. Rambaldo di Collalto, che ha compiuto il percorso in minuti 2.55, rinuncia però a ldono che viene assegnato al terzo classificato dott. Roberto Galanti, giunto in 2'57; il quarto premio portasigarette in argento cesellato è vinto da certo sig. Daniel che taglia il traguardo in 2'59; il quinto premio: portasigarette d'argento dono del sig. Gino De Mattia spetta al dott. Parisotto Ferruccio che arriva in 3.06; il sesto è assegnato al dott. cav. Giacomo Raselli arrivato in 3'07.

PER L'ABOLIZIONE DELL'ACCATTONAGGIO.

Il presidente della Congregazione di Carità, andando incontro al desiderio di vari cittadini, ha iniziato pratiche per giungere all'abolizione dell'accattonaggio nel Comune. Ha diramato all'uopo una circolare a tutte le principali famiglie, invitandole a dare la loro adesione alla provvida istituzione entro il 20 corrente, in modo possa entrare in funzione col 1. gennaio 1930.

MOTTA DI LIVENZA

LA RASSEGNA DELLE CAVALLE

Sabato scorso nel pomeriggio in piazza S. Rocco è seguita l'annunciata rassegna delle cavalle di questa zona davanti ad apposita commissione ministeriale presieduta dal colonnello Vanzi per la designazione dei soggetti migliori, a cui saranno assegnati dei premi per un importo complessivo di L. 5000. Se ne presentarono all'esame molti e ne furono prescelti una quarantina per la iscrizione nel libro genealogico. La commissione rimase assai soddisfatta specialmente dei quadrupedi presentati dalle amministrazioni Ancillotto, Marcato, Ancillotto dott. cav. Carlo, Gini di S. Giovanni, Giacomini di Cessalto e promise per l'anno venturo dei premi vistosi anche ai vari redi presentati, impegnando così in qualche modo gli attuali proprietari a non disfarsene. Detti premi potranno salire anche a L. 1500 per ogni capo, e quindi gli allevatori avranno tutto l'interesse a conservarli. Si prevede dai dati desunti che i premi di un altro anno saliranno a circa lire ventimila.

L'AFTA EPIZOOTICA

In vari comuni della provincia si è manifestata l'afta epizootica, anche con effetti letali, mentre generalmente la epidemia si presenta in forma benigna. Ne è stata dichiarata infetta anche una stalla del vicino comune di Gorgo al Monticano, e furono subito presi tutti i provvedimenti atti a isolare il male. Pertanto sarà bene che i nostri contadini siano guardinghi nel movimento dei bovini.

SCUOLA DI DISEGNO

Domenica mattina presso le scuole elementari ebbero luogo le iscrizioni alla nostra scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri. Le lezioni regolari seguiranno domenica p. v. 20 corrente e continueranno ogni domenica dalle ore 8 alle 12 e ogni giovedì dalle ore 19 alle ore 21.

Cronaca di Oderzo

ALTRO FURTO A FONTANELLE

Abbiamo dato l'altro ieri notizia del furto consumato a Fontanelle in danno dell'oste Da Ros presso il Municipio nella notte sul giovedì scorso.

Veniamo ora informati che nella notte stessa e nelle identiche circostanze altro furto venne perpetrato in danno dell'oste Dall'Aica Gio. Batta abitante presso la Chiesa. Anche dal Dell'Aica venne forzato un balcone e quindi la finestra relativa, e così facilmente asportato un migliaio di lire di tabacco, ed altri generi, oltre alla cassetta del denaro che, ohimè vuota, venne rinvenuta al mattino successivo nella strada per Vallont.

Anche questo furto venne denunciato ai carabinieri della stazione di Portobuffolè.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della defunta signora Linda de Quadrio Vizzotto sono state fatte le seguenti offerte: Tullio Rossi L. 20, Famiglia Zanchetton fu Domenico 10, Russolo Gio. Batta 10, dott. Jonio Bonfhieri 14, Famiglia Simonetti Giuseppe 10, Fabrio Francesco 10, Fratelli Mattiuzzi 30, Guido De San dre e Dora Rossetto 25, Giulio Ovio 10, Fabrizio Fratelli 20, Grosso Giuseppe 10, Cooperativo di Consumo di Oderzo 25, Mario Bernardi 10, ing. Luigi Brasi 15, Enrico Cigana 20, Manfren Francesco 10, Zangiacomi Sante 10, Benetti Antonio 10, Fratelli Mian e Cappellotto 15, Marino Saccomani 10, Fratelli Marchi 10, Piovesana Lodovico e Giuseppe 25. Totale L. 325, così suddivise: all'Asilo Orfanotrofio Moro L. 162.50; alla Cucina Economica L. 162.50.

S. Biagio di Callalta

LA CROCE ROSSA

Nel Comune e frazioni di S. Biagio di Callalta furono raccolte dalla solerte delegata di C. R. I. sig.a Cerato Angela, le seguenti offerte pro Croce Rossa; ancora nei mesi scorsi la Delegata effettuò il versamento al locale comitato, e per un un disguito non venne prima pubblicato. Comune di S. Biagio L. 200, Impiegati comunali: rag. Sossai Commissario Prefettizio L. 10; Baldo Pietro V. Commissario 5; Scardellato Apollonio 3; Abrami Antonio 5, Zan rag. Tullio 2, Pecce Diego 2, Agostini Giuseppe 2, Cremonese Gregorio 2, Spadari Giovanni 2, Favaro Vittorio 5, offerte varie per un dono messo in pallio 30.

Hanno dato la loro adesione a soci triennali versando la rispettiva quata annuale di L. 10 ciascuno i sigg. Bertoli Dante Albuzio, dr. Bottani Antonio, dr. Agostini Antonio, chim. farm. Pisanello dr. Alessandro, Cerato Angela, Galvan Ambrogina, Menegazzi Anna, Don Luigi Fedalto, Don Annibale Criveller, prof. Caramel Giacomo, contessa Irene Giannotti, fam. Dalla Pasqua Isaia, Gazzoli Francesco, Loschi Vittorio, Zanella Antonio, Teresa Caruzzo Caramel, Loschi Aldo, Pasin Giovanni, Turchetto Giuseppe, Doro Anna, Buccio Giuseppina in Migò. Il Comitato di Croce Rossa porge a tutti gli offerenti i più sentiti ringraziamenti.

Cronaca di Conegliano

LA SECONDA GIORNATA DI CORSE IPPICHE

Sul vasto campo di Marte si disputarono quattro premi: il Premio Conegliano svoltosi in tre prove m. 1600 L. 1700 per cavalli che avevano partecipato al premio «Giovinezza Fascista».

«Premio Monticano»: m. 1850 L. 1400: Vi prendono parte Garisenda dell'Amm. Morpurgo; Malavita del prof. Panizza; Ardito di Guido De Angeli; Cucros di Riccardo Pinarello; Achille del dr. Antonio Peirone; Ackarat di Mario Bacchin e Michelangelo dei f.lli Angelini.

Risultano: 1. Achille (guid. da Serafini Lino in 3'2''); 2. Michelangelo (guid. da Paolo Ganassi); 3. Ackarat; 4. Cucros.

Si ha la sfida originale tra il ciclista Piccin A. (corridore) e uno dei concorrenti ai premi della giornata che doveva essere il cavallo Alalà, ma che ritiratosi in seguito fu rilevata da Achille del dr. Peirone guidato dallo stesso.

La corsa destò entusiasmo ed interesse. Il Piccin senza scomporre troppo la sua andatura iniziale rivelò immediatamente metodo di corsa tenace ed affatto nervoso vincendo la corsa.

Metri 1600, prova unica: Così risultarono gli iscritti: Benita del cav. Molena Podestà di S. Pietro di Feletto e Garisenda dell'Amm. Morpurgo. Arriva: 1. Garisenda; 2. Benita.

Segue indi la finale del Premio Conegliano. Risultano: 1. Malavita; 2. Michelangelo; 3. Ardito.

Premio Biadene m. 3050 (5 giri di pista). - La corsa si svolge in 5 premi e sei secondi) ed è la corsa che desta il maggior intresse.

Vi prendono parte 4 concorrenti e cioè: Benita di Giov. Molena, Ackarat di Bacchin Mario, Cucros di Pinarello Riccardo, Achille del dr. Peirone.

Risultano: 1. Ackarat, 2. Cucros, 3 Achille, 4. Benita.

Cronaca di Montebelluna

FRUMENTO DA SEMINA

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Montebelluna avverte che nell'imminenza della semina del frumento, vengono messi a disposizione dei piccoli coltivatori quintali 40 di seme selezionato con un abbuono di L. 30 per quintale, e coloro che intendono approffittare di tale facilitazione, dovranno recarsi presso quell'ufficio e prenotare in tempo il fabbisogno.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Dolo

LA CERIMONIA DELLA BENEDIZIONE DELLA SEME DEL GRANO.

Una bellissima giornata ha favorito domenica la riuscita della benedizione delle sementi del grano. Sul banco appositamente disposto in Piazza Garibaldi erano due meravigliose cassette di dalie con circa un centinaio di qualità di tali fiori, inviati dalla ditta cav. Giovanni Cazzagon di Dolo; ai lati si trovano disposti i sacchetti con la seme del grano da benedire. Numerosi gli agricoltori intervenuti, che fanno degna cornice assieme alle numerose autorità.

Alle ore 10.30 precise, appena ultimata la messa per gli agricoltori, il M. R. Arciprete Don Fares indossati i sacri paramenti, si porta sul poggiolo della Cassa di Risparmio, attorno si forma un quadrato con le rappresentanze dei Balilla, delle Piccole Italiane con la sig.na Brussola segretaria del Fascio femminile, la sig.na Berengo, i mutilati, i combattenti.

Don Fares, fra il più religioso silenzio, impartisce la benedizione e poi pronuncia un breve discorso di occasione. Quindi il dr. Ferrari, segretario generale della Federazione agricoltori, pronuncia un bellissimo discorso esaltando il lavoro compiuto dai nostri agricoltori per la battaglia del grano voluta e ideata dal nostro Duce.

Poi parlò il prof. Consolani sul tema: «La Battaglia del Grano», e la fine della sua dotta conferenza, che incatenò la folla degli intervenuti, venne salutata da un applauso sincero. Egli lesse le adesioni pervenute, quelle di S. E. il Prefetto, del senatore co. Valle, del Giudice avv. Siliotti.

Brevi parole furono pronunciate dal dr. Sattin e anch'egli fu applauditissimo. La musica suona l'Inno reale e Giovinezza, e la cerimonia ha così termine. Le autorità poi sono state invitate ad un rinfresco offerto dalla Cassa di Risparmio, ed il direttore della Cassa, dr. Moratti, fece gli onori di casa.

Cronaca di Portogruaro

R. SCUOLA COMPLEMENTARE «DARIO BERTOLINI»

Domani alle ore 10, nell'aula di disegno della locale R. Scuola complementare, s'inaugurerà solennemente l'anno scolastico con un discorso del Preside e con la premiazione degli alunni. Dopo la cerimonia, insegnanti ed alunni sfileranno in corteo dinanzi al monumento ai Caduti.

OFFERTE ALLA CASSA SCOL.

La Banca Cattolica ha offerto anche quest'anno L. 900 per il pagamento delle tasse e dei libri agli alunni di disagiata condizione. Nell'anno scolastico 1928-29 sono pervenute alla Cassa Scolastica le seguenti offerte: Banca Cattolica 2.a offerta L. 500, Comune di Portogruaro 500, Comune di Concordia 100, Comune di S. Stino 100, Comune di Sesto al Reghena 100, Cassa di Risparmio 400, sig. Pia Buora Bonazza 100, Preside prof. Grandis 200, sig. Giovanni Bon 50, prof. Elda e Nella Camuffo 25, Borsa di Studio Pasquotti Dal Moro 150, Alunni 1660. Somma complessiva L. 4785.

Il Consiglio d'Amministrazione della benefica istituzione ringrazia tutti gli offerenti ed in modo speciale la Banca Cattolica, sempre prima in tutte le manifestazioni culturali e patriottiche, e la dr. Anna Farruggia Dal Moro, che con intelletto d'amore impartì l'insegnamento della lingua inglese in due corsi della scuola serale di lingue straniere, donando, con simpatico gesto, alla Cassa Scolastica il compenso che le spettava per le ore di lezione.

Cronaca di Verona

LA FIERA AUTUNNALE

Ieri per Verona ha avuto inizio la fiera autunnale dei cavalli. Grande perciò è stato il movimento ai Cappuccini, al Pallone, in Cittadella, dove erano convenuti a migliaia i negozianti, gli allevatori, i mediatori, portando ciascuno parecchi esemplari da lavoro, da sella, da tiro.

Affollatissimo è stato anche il mercato dei buoi. Molti sono stati i visitatori alle scuderie comunali ed assai movimentato è stato da mane a sera il campo per le prove degli equipaggi tutt'attorno alla arborata pista.

Alle 11, sul Campo, il commissario della Fiera, ing. cav. Russo, insieme al suo segretario dott. Titta ha riunito i giornalisti per scambiare con gli stessi sul posto qualche idea circa gli sviluppi avvenire della Fiera di Verona che si può benissimo ora chiamare per la sua importanza: Fiera dell'Agricoltura, di Verona.

IL CONGRESSO EUCARISTICO

Ieri mattina in Veronetta, che è la parte della città al di là del fiume, ha avuto luogo la solenne funzione di apertura del Congresso Eucaristico della Gioventù Cattolica cittadina, congresso che si è svolto nei locali della chiesa di S. Tomaso, presenti più di 400 congressisti e molta folla.

Ogni rappresentanza era intervenuta con il suo rispettivo vessillo. Il Congresso durò alcune ore, e durante lo stesso vennero discussi argomenti di carattere liturgico. Alle cerimonie che seguirono nei cortili della chiesa presero poi parte i corpi musicali di S. Stefano e dello stabilimento Festi e Rasini di S. Giovanni Lupatoto.

ESERCITAZIONI AVANGUARD.

Secondo l'ordine impartito dal Comando della Legione Tinazzi, della Milizia Avanguardista, tutti gli appartenenti ai manipoli di S. Zeno, Borgo Roma, S. Lucia e dei Cappuccini, si sono recati ieri mattina, inquadrati a dovere al bastione della Trinit, dove, nel vallo delle antiche mura hanno avuto inizio le esercitazioni tattiche invernali, che si sono svolte al comando degli ufficiali Gajoni e Ferro, sotto la direzione del comandante sig. Otello Scaglioni.

Bassano del Grappa

CONCERTO BANDISTICO

Domenica nel pomeriggio, la premiata Unione musicale del Comune di S. Giorgio delle Pertiche, diretta dal maestro sig. Mazzetto Dante, in gita a Bassano, tenne in piazza Vittorio Emanuele un applaudito concerto bandistico.

Cronaca di Schio

R. SCUOLA SECONDARIA DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Domani alle ore 9 avrà luogo la solenne cerimonia della inaugurazione dell'anno scolastico. In questa circostanza verrà fatta anche la dispensa dei premi agli alunni che si distinsero per buona condotta profitto nei tre ultimi anni scolastici.

Il giorno successivo, cioè giovedì 17 corr. avranno inizio le lezioni regolari.

NELL'UFFICIO LEVA

Il Podestà, vista la circolare 8 agosto 1029 N. 486 del Ministero della Guerra, invita tutti gli uomini residenti a Schio nati negli anni dal 1875 al 1884 a darsi in nota all'ufficio Leva del Municipio entro il 10 novembre p. v., portando il foglio di congedo o di riforma. Gli impossibilitati a presentarsi hanno facoltà di incaricare della denuncia un membro di famiglia.

BAGNI PUBBLICI

Il Podestà ing. Antonio Saccardo avverte che a datare da domani 16 corr. l'orario di apertura dei bagni comunali di via 20 Settembre viene modificato come segue: al mercoledì dalle ore 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 18; al sabato dalle 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 19; alla domenica dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Da Recoaro

LA SAGRA DI S. FRANCESCO

Favorita da un magnifico sole anche quest'anno ha avuto luogo domenica la tradizionale e popolare sagra di San Francesco, organizzata da un apposito comitato di festeggiamenti. Appunto per questo la ridente frazione «Parlati» dove si svolse l'annuale sagra che qui ha la sua sede naturale, è stata meta preferita di un affollato concorso di valligiani e di recoaresi desiderosi di fare una passeggiata amenissima e di godere qualche ora di piacevole svago.

Thiene

COLONIA ALPINA FASCISTA «PIERO PANIZZON»

In morte del compianto nostro Segretario politico ing. Piero Panizzon vennero a favore della Colonia Alpina Thienese Piero Panizzon ricevute le seguenti offerte:

Dal Ferro Ernesto L. 100, Rossi Carlo 50, Dal Molin Gaetano 50, Dal Molin Battista 25, Bassani ing. Attilio 60, Gino Frau 100, Testolin Gio. Batta 50, Pegoraro Bortolo segretario della locale Congregazione di Carità 10. I preposti sentitamente ringraziano.

Gazzetta Bellunese

Gara di pallinetto

Domenica, come precedentemente era stato annunciato, nei giuochi di bocce dell'Hotel Belluno si sono svolte le gare per l'assegnazione della Prima Coppa Provinciale di Pallinetto del Dopolavoro.

Tredici risultarono le squadre inscritte cioè: N. 5 di Belluno; N. 2 di Feltre; N. 3 di Bribano; N. 1 di Agordo; N. 1 di Sois; N. 1 di Cusighe. La Coppa venne assegnata alla seconda squadra del Feltre con punti 71; la Targa venne assegnata alla seconda squadra di Belluno con punti 67.

I premi individuali vennero assegnati ai signori: 1.o premio medaglia vermeille grande al sig. Dal Lago di Feltre; 2.o id. argento grande al sig. Turrin Attilio di Feltre; 3.o id. vermeille media al sig. Guadagnin Felice di Belluno; 4.o id. argento media al sig. Corto Giovanni di Feltre; 5.o id. argento media al sig. Lodi Mario di Bribano; 6.o id. vermeille piccola al sig. Sommavilla Attilio di Belluno; 7.o id. argento piccola al sig. Canova Annibale di Feltre; 8.o id. bronzo grande al sig. Antonio Da Ros di Belluno; 9.o id. bronzo grande al sig. Cambruzi Mario di Feltre; 10.o id. bronzo media al sig. De Nardi Giovanni di Belluno.

Le gare, iniziatesi alle ore 13.30, si sono protratte fino alle ore 18. Alla fine, nella sala dell'Hotel Belluno l'avv. Bonsembiante Segretario Federale ha voluto di persona consegnare ai vincitori i premi, augurando di poterli rivedere presto riuniti in altra cordiale e simpatica gara.

Delibere comunali

Il Commissario Prefettizio dottor Celso Accatino, tra l'altro ha deliberato:

— di approvare la spesa di lire 32 mila occorrenti per la costruzione della tubatura dell'acquedotto per il Tubercolosario;

— di modificare l'art. 70 del Regolamento Municipale d'Igiene, aggiungendo quanto segue: «Per gli Alberghi di nuova costruzione è prescritto tassativamente l'obbligo che tutte le camere da letto sieno munite di acqua corrente per la pulizia personale dei sigg. viaggiatori».

— di liquidare la somma di lire 2800 all'impresa Da Ronch Celeste di Madeago a saldo lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto di Cirvoi;

— di liquidare la spesa per la fornitura di materiale elettrico relativo al sollevamento dell'acqua del nuovo acquedotto di Caverzano in L. 24.900, a favore della Ditta Vallenari di Mestre;

— di approvare la spesa di lire 1000 da destinarsi pel corrente anno per il mantenimento dei colombi di Piazza Campitello;

— di elargire a favore dell'Ufficio Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro per l'invio di una squadra ginnastica a Roma, L. 1000;

— di concedere un'area per la riattivazione del Teatro Italia, e di fare altre concessioni per aprire finestre, porte d'accesso, ecc.;

— di rinnovare la richiesta al Ministero dell'Interno per riconoscimento del Comune di Belluno quale stazione climatica, di soggiorno e di turismo.

Nei carabinieri

In seguito alle nuove disposizioni il Comando della Compagnia dei Carabinieri di Feltre è stato trasferito a Belluno con denominazione di compagnia esterna.

La compagnia attuale di Belluno prenderà, invece, il nome di compagnia interna. Il comando della tenenza di Agordo è stato soppresso. La Divisione di Belluno è stata passata a far parte della Legione di Bolzano, di nuova istituzione, in seguito a soppressione della Legione di Trento, ove si avrà comando di Divisione.

Il prof. Prosdocimi a riposo

Da qualche giorno è stato collocato a riposo l'egregio prof. Carlo Prosdocimi, che da circa otto lustri era insegnante d'italiano al nostro ginnasio Tiziano.

Cittadino esemplare, di animo buono, quanto mai modesto, aveva iniziato e continuato l'insegnamento come un sacerdote che sale all'altare e con amore, passione, competenza educò varie generazioni.

Tutti i suoi allievi vecchi e giovani lo ricordano con affettuosa riconoscenza.

Cambio sementi

La Commissione granaria provinciale allo scopo di diffondere l'uso dei grani di razze elette, ha deciso di rifondere, con i mezzi forniti dal Governo nazionale, la differenza fra il valore del grano mercantile e quello delle razze elette in ragione di L. 40 al quintale ai piccoli agricoltori che «nell'anno scorso non hanno usufruito di detta agevolazione, che semineranno quantitativi inferiori ai 100 chili e che dimostreranno di aver adottato la concimazione razionale» indicata nel bando del VII.o Concorso per la Vittoria del Grano.

Allo scopo gli agricoltori che intendono usufruire di detto beneficio dovranno presentare alla Commissione Granaria entro il 15 novembre p. v. regolare fattura del Consorzio agrario provinciale di Belluno comprovante la quantità e qualità di seme eletto e dei concimi acquistati e l'eseguito pagamento.

La Commissione Granaria farà le assegnazioni con giudizio inappellabile e fino alla concorrenza di L. duemila.

Contravvenzioni

I Carabinieri della stazione di Forno di Zoldo l'altro ieri si sono recati in perlustrazione nella frazione di Zoppè, ove hanno elevata contravvenzione a Bortolot Antonio Romano fu Antonio di anni 81, presidente di quella cooperativa di consumo, ed a Matteuzzi Giuditta, commessa della cooperativa, vendeva vino e liquori al minuto senza autorizzazione.

— Nel contempo i Carabinieri del la stessa stazione e nel medesimo esercizio, hanno chiarita contravvenzione per giuoco d'azzardo (Mora) a Sagui Benvenuto di Cirillo di anni 19, Livan Luigi fu Alessandro di anni 18, De Nadal Nicolò fu Antonio di anni 22.

— Inoltre gli stessi Carabinieri hanno elevata contravvenzione, sempre a Zoppè per ubriachezza molesta e ripugnante a tale Pampanin Salvatore fu Gregorio di anni 26, gelatiere ed a Sepgl Anna fu Angelo di anni 55 per omessa custodia di animali.

Per la Marcia su Roma

L'avv. Dino Gusatti Bonsembiante Segretario politico federale, ha riuniti ieri mattina tutti gli ispettori di zona ed i dirigenti le organizzazioni provinciali, coi quali si è intrattenuto a lungo e coi quali ha presi accordi per la celebrazione nella nostra città della Marcia su Roma.

Il Presidente de' Tribunale

E' stata appresa col massimo piacere in città la nomina a presidente del nostro Tribunale dell'egregio co. avv. cav. Mario Agosti, nostro concittadino, che da ultimo per parecchio fu a Treviso in qualità di giudice istruttore. All'egregio magistrato i nostri vivissimi rallegramenti.

Assemblea generale del Fascio

Ricordiamo che stasera alle ore 20, al Sociale, avrà luogo l'assemblea generale del Fascio Bellunese di combattimento. L'intervento è d'obbligo con camicia nera. Parlerà dapprima il Segretario politico avv. Dino Gusatti Bonsembiante.

Al Sociale

Questa sera alle 21 al Sociale verrà proiettato il film: «L'America interviene». Interpreti principali Dolly Grey, Marcudian ed Andrea Mattoni. Imminente si avrà il «Miracolo della Madonna di Lourdes».

Grave incidente d'un collega

Il collaboratore sportivo della *Patria del Friuli* fu ieri vittima di un grave incidente, mentre stava recandosi in bicicletta a Palmanova per assistere alle gare che colà si sono svolte, per la disputa della coppa «Città di Palmanova».

Ad un certo momento la ruota anteriore della macchina ebbe un violento scarto, per un grosso sasso, ed il veicolo ebbe un rapido sobbalzo. Il giovane cadde malamente battendo con violenza la spalla sinistra. Alcuni passanti gli prestarono le prime cure, e dolorante potè ritornare lentamente in città. All'ospedale civile dove venne medicato gli si riscontrò la lussazione grave alla spalla guaribile in un mese.

Al collega Colonello esprimiamo il nostro dispiacere e facciamo i più cordiali auguri di una rapida guarigione.

Cronache padovane

IL PROCESSO DEI CEREALI

Si è iniziato ieri al nostro Tribunale il processo contro il commerciante Nardo Mondo, il notissimo affarista resosi latitante fino dall'agosto del 1928.

Il Mondo aveva concluso una serie di affari che condussero ad un crak vastissimo dal quale affiorarono, appropriazioni indebite, falsi e truffe.

La vasta mole del processo richiederà varie udienze.

— Giorni fa tale Antonio De Santis da Teolo denunciava ai carabinieri che gli era stata rubata la bicicletta, ricevuta in consegna da tale Tamiazzo Domenico di Giulio di anni 22, meccanico.

La bicicletta in parola venne sequestrata oggi dai nostri agenti nell'osteria di tale Lazzaretto Antonio fu Eugenio in via S. Pietro.

L'oste assicurò che la bicicletta gli era stata lasciata da tale Donà Guido abitante a Bassanello il quale l'aveva lasciata nell'osteria a compenso di alcuni pasti consumati. Il Donà rintracciato poco dopo, veniva arrestato. Egli ora dovrà rispondere dei reati di truffa per i pasti consumati nell'osteria dell'oste Lazzaretto e di furto per la bicicletta.

Camposampiero

CENA D'ADDIO

Colleghi ed amici si riunirono all'Albergo «alle Colonne» per offrire una cena d'addio al dr. Pellegrini che va a dirigere l'ospedale di Pederobba. Allo spumante parlarono applauditissimi l'avv. Citanna, il Podestà e il prof. Colle. A tutti rispose commosso il festeggiato.

Dal Trentino

Arco

A PROPOSITO DI UN EX MONUMENTO.

Ci riferiamo a quel piedestallo che sta all'angolo dei viali Regina Elena e Cesare Battisti, il quale faceva parte un giorno di un monumento eretto in Arco dall'Austria, per scopi diversi ed evidenti, ma fra la massima indifferenza di questi abitanti. Che cosa sta a fare ora quello zoccolo?

Non sappiamo se la Commissione per la conservazione dei monumenti abbia deciso che debba restare in perpetuo; solo rileviamo, che la permanenza nel luogo più bello e frequentato, di quel sasso quadrato, rappresenta una stonatura, e vorremmo anche aggiungere un'offesa ai sentimenti dei cittadini. Ora che per grazia di Dio e virtù del nostro Esercito, il tricolore tanto atteso garrisce libero all'aura che viene dal Benaco azzurrissimo, anche i residui degli emblemi dell'oppressore devono sparire. Su quella piattaforma riattata a novo, fra allori e lauri, dovrebbe sfolgorare la maschia figura del Grande Alpino che i barbari hanno fucilato a Trento nel Castello del Buon Consiglio, non sapendo che avrebbero con ciò affrettata la nostra liberazione.

Questo diciamo al nostro egregio e solerte Commissario prefettizio, perchè interprete dei sentimenti dei cittadini, voglia adoperarsi ad ottenere che ciò sia al più presto un fatto compiuto.

Cronaca di Udine

La riunione del Direttorio del Dopolavoro Provinciale

L'altra sera sotto la presidenza del sig. Vittorio Marnovigi, capo del Dopolavoro Provinciale, si è riunito al completo il Direttorio del Dopolavoro stesso. Erano presenti: il dott. Mario Grillo, per l'assistenza media, il cav. prof. Ciro Bortolotti, per il Folclore, il colonnello cav. Vincenzo Paladini per la Filodrammatica, il prof. Antonio Ricci per la musica, il M. Adelchi Cremaschi per i cori corali, l'ing. colonnello Zeskovis, per l'escursionismo, il prof. Gariglio per la radiofonia, il sig. Arturo Torossi per l'ammobigliamento ed il dott. Giovanni Toseano il quale funzionava da segretario.

Il presidente sig. Marcovigi, dopo aver fatto un'ampia relazione su tutto il movimento dopolavoristico, riflettente l'attività svolta, ha tracciato in termini sintetici e precisi il programma che la Istituzione intenderà svolgere nella prossima stagione.

L'affermazione romana dei nostri ginnasti

La squadra atletica del Dopolavoro Provinciale, inquadrata nell'Associazione sportiva Udinese si è brillantemente affermata a Roma nel concorso nazionale ginnico atletico, svoltosi con esito meraviglioso per intervento largo ed entusiastico di pubblico e di ginnasti. La squadra friulana si conquistò uno dei posti di preminenza, per la sicura preparazione e per la razionale impostazione dei propri campioni i quali si sono fatti valere per stile e per sicurezza di tecnica.

Alla squadra del Friuli è stato aggiudicato il premio di primo grado, consistente in una artistica targa raffigurante una Lupa, e medaglia d'oro ed al maestro istruttore sig. Aurelio Barbieri, dalla giuria fu decretata pure la medaglia d'oro.

Gli atleti ed il loro istruttore hanno inviato un esultante telegramma al presidente dell'Associazione Sportiva Udinese.

La solenne cerimonia odierna

Inaugurazione dell'anno scolastico

Nella mattinata di oggi avrà luogo la solenne cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico delle Regie Scuole medie. Alla cerimonia prenderanno parte tutti gli insegnanti e gli alunni delle R. Scuole della città, i quali si troveranno per le ore 11 nel grande salone del Civico Castello.

L'orazione inaugurale sarà tenuta dal prof. A. Bonetto del nostro Liceo Classico. Alla fine della cerimonia tutti i convenuti discenderanno dal Castello inquadrati e fileranno davanti il tempiello votivo dei Caduti in guerra, ove verrà posta una corona.

La coscienza irrigua dei Veneti

In questo giornale un «Agricoltore della sinistra del Piave» ha ricordato che un noto irrigatore lombardo in una riunione di agricoltori del Basso Piave ha sentenziato che ai Veneti manca la coscienza irrigua. Non facciamo del campanilismo perchè sarebbe di cattivo gusto, ma affermiamo che quell'irrigatore lombardo ha sbagliato. I veneti sono bonificatori per eccellenza, e si potrebbe dire per istinto, perchè la coscienza bonificatrice fu loro istillata dalle tristi condizioni del loro territorio e da un Governo saggio, pratico e persuasivo che fu quello della Repubblica.

La coscienza bonificatrice dei Veneti prese vigore nel secolo XVI e in forma tale che non era certo nota ai lombardi. Bonifica secondo la Serenissima ed i suoi Magistrati alle acque ed ai beni inculti ha sempre voluto dire «adaequar, essicar, irrigar», cioè scolo ed irrigazione. E quando il Senato deliberava che dovesse essere provveduto allo scolo e alla irrigazione di un territorio ogni opposizione sarebbe stata vana perchè a tale operazione avrebbe provveduto in difetto il Magistrato dei beni inculti ed il proprietario doveva pagare.

La coscienza bonificatrice dei Veneti prese con i Consorzi sviluppo meraviglioso e fece di ogni agricoltore un bonificatore.

Furono dettate norme per lo scolo e furono dettate norme per la irrigazione e per le derivazioni di acqua; si eseguirono opere per asciugare le terre e per irrigarle; furono costituiti Consorzi per lo scolo e Consorzi per la irrigazione che funzionano da secoli.

*

La situazione deve essere guardata da altri punti di vista.

I Veneti più che per i terreni aridi soffrivano per i terreni paludosi; le loro terre erano perseguitate (e lo sono tuttora) dai fiumi e molte di esse sono lambite dal mare e dalle lagune; le loro terre tosto difese o liberate dalle acque diedero e danno prodotti senza bisogno di irrigazione; questi prodotti nella loro maggioranza differiscono dai prodotti della Lombardia; le terre venete liberate e difese dalle acque vengono destinate alla coltura del grano, del granoturco, della bietola ecc.; nelle terre lombarde predomina l'allevamento del bestiame per i prodotti da esso derivanti e quindi occorre il foraggio che le irrigazioni danno in abbondanza; ha larga estensione la coltura del riso per la quale occorre acqua; la topografia del terreno maggiormente si presta alla irrigazione, che può essere effettuata con più facilità e minore spesa.

Nella Lombardia è ragione di vita l'irrigazione, come nel nel Veneto è ragione di vita la bonifica a scolo naturale o meccanico, e questa è opera ben più complessa e costosa. Ma non è detto che i lombardi siano facili all'irrigazione, e che i veneti siano facili alla bonifica.

Là si opera e si lotta tuttora per irrigare terre bisognose di acqua, qua si opera e si lotta per liberare dalle acque terre sofferenti per impaludamento.

La siccità che da qualche anno perseguita la Nazione ha colto i nostri bonificatori alla sprovvista. Abituati a lottare contro le acque e maestri in questa lotta si trovano un pò disorientati nella lotta per avere l'acqua, perchè tutti la vorrebbero e presto e con facilità ed a buon mercato, mentre in bonifica anche il problema irriguo è complesso e non va studiato alla stregua della irrigazione lombarda.

E poi vi hanno gli interessi contrastanti, le diversità di vedute, le lotte fra gli interessati.

Si è visto negli stessi due articoli comparsi in questo giornale. L'*Agricoltore della sinistra del Piave* invoca la soluzione del problema irriguo attesa da cinque anni secondo un progetto già presentato all'Autorità Superiore, con la attuazione del quale l'acqua benedetta che è alla porta di casa uscirebbe finalmente a portare la vita ove è miseria. Ma l'*Agricoltore del basso Piave* pur plaudendo alla invocazione del suo collega solleva una pregiudiziale contro la preferenza che verrebbe data al comprensorio superiore a scapito del comprensorio inferiore!

E così (in bonifica come in irrigazione questi contrasti sono da secoli sempre gli stessi) fra i litiganti nessuno gode, il malanno continua e l'acqua passa inutilmente, mentre il Magistrato alle acque deve affannarsi fra i contrasti non solo dove avrebbe l'acqua necessaria, ma anche dove non la ha.

Però la volontà di operare e di migliorare è in tutti; bonifica ed irrigazione sono attività che non hanno subito mai arresti: il Governo fascista ha impresso ora a queste attività una maggiore energia.

I problemi della redenzione della terra e della sua maggiore produzione restano sempre complessi perchè in essi vi sono elementi naturali, economici e sociali importantissimi, ma la volontà dell'uomo ed i bisogni della vita sono forze formidabili che pur con lentezza riescono a superare qualsiasi ostacolo nella ansia di raggiungere la maggiore perfezione possibile a soddisfacimento delle necessità umane.

Ugo Mozzi

Il raduno automobilistico del Garda

La gara motociclistica di regolarità

BRESCIA, 14

Il Garda è in questa stagione la meta alla quale aspira ogni turista, ogni automobilista: in nessuna zona d'Italia si possono raccogliere così profonde le impressioni come sulle sponde del Benaco

...dove il limon fiorisce
arde l'arancio fra le foglie brune

e dove il corpo e lo spirito possono ritemprarsi nella queta serena, placida contemplazione degli spettacoli della natura coi suoi silenzi e i suoi incomparabili panorami.

Mai adunata fu più opportuna di quella che si svolgerà nei giorni 26 27 e 28 corr. al cospetto delle acque del Garda. Per desiderio e volontà di S. E. l'on. Augusto Turati si sta preparando un avvenimento automobilistico di primo ordine. Gli Automobile Clubs reclutano i loro migliori soci per una manifestazione di solidarietà e di potenza. Automobilisti isolati muoveranno dalle più lontane regioni d'Italia partecipando ad un avvenimento a cui è assicurato il successo coreografico e sportivo. Alla manifestazione non deve mancare il gentil sesso.

Per tante ragioni che si ricollegano direttamente alla causa dell'automobilismo turistico nazionale, il Raduno Benacense deve riuscire una incontrastata riaffermazione della floridezza della nostra industria e del nostro vigile sentimento patrio. Al cospetto della folla cosmopolita che converrà sulla riviera all'appello seducente della «Settimana del Garda», il turismo automobilistico nazionale è chiamato a dare la prova della sua efficenza. Gli italiani, incitati dalla dottrina fascista, non vogliono più essere rimorchiati: obbedendo ad un imperativo della loro coscienza gli italiani di oggi sanno servirsi dell'automobile per meglio conoscere la loro Patria a nessuna terra inferiore per grandiosità di paesaggio, per sublimità di panorami, per inesauribile ricchezza di arte e di memorie.

Il Governo nazionale ha dimostrato quanto il problema turistico gli stia a cuore: lo sviluppo che la politica stradale e l'organizzazione turistica hanno ottenuto in questi ultimi anni è indice dello spirito nuovo che il Fascismo alimenta nel popolo italiano per dare maggiore incremento alle sue possibilità di moto.

Che altro sono mai se non frutto di questa magnifica attività la nuova bella strada litoranea compiuta ai piedi delle eccelse montagne della quieta sponda veronese e la Gargnano-Riva?

L'automobilismo nazionale deve riaffermare solennemente al Raduno Benacense il suo posto d'onore in confronto all'automobilismo straniero che a Gardone Riviera sarà degnamente rappresentata.

L'alto patrocinio di S. E. Augusto Turati imprime al Raduno un significato squisitamente politico oltre che consacrarlo un avvenimento sportivo e turistico eccezionale.

La gara motociclistica di regolarità a tratti cronometrati fissata per lunedì 28 ottobre sul tratto Gardone Riviera-Desenzano, Castelnuovo, Trento, Sarche, Arco, Riva, Storo, Barghe, Colle, S. Eusebio, Brescia, Gardone Riviera (Km. 284) segnerà indubbiamente un magnifico successo di partecipazione.

Il comitato dei festeggiamenti sul Lago di Garda, promotore dell'avvenimento per volontà dell'on. Turati, è certo che la gara non deluderà nè per il suo svolgimento, nè per i suoi risultati. Lo spirito dei valorosi centauri d'Italia non rimane nè rimarrà mai assente dalle manifestazioni che, oltre a recare un validissimo contributo alla causa dello Sport, portano impresso il carattere di un risveglio patriottico. E' sopratutto per la rinascita del Garda che gli sportivi della motocicletta devono dimostrare, con la eloquenza travolgente del numero e con l'urlo veemente del motore che il motociclismo italiano conserva intatte le sue tradizioni.

Il significato della gara inserita nella «Settimana del Garda», va dunque oltre lo spettacolo e acuisce le rivalità sportive, specialmente fra i giovani che si sono dati alle corse con entusiasmo e che dell'impetuoso coraggio si sono fatti uno scudo di difesa. Questi giovani, che non esitano a piegarsi alla dura disciplina rendono potente il motociclismo nazionale, mantenendogli con saldezza la sua posizione di avanguardia.

Non è necessario avere una particolare competenza di sport motociclistico per valutare fin d'ora l'appassionato interesse che offre lo stesso percorso della gara destinata a mettere in valore uomini giovani e macchine nostre. Non può d'altronde sfuggire la severità del collaudo imposto ai motori dalla gara: sono 284 chilometri da percorrere ad andatura rilevante su strade ricche di curve e di dislivelli.

I motociclisti, seguendo il comandamento del Segretario del Partito, si tendono, con rinnovata audacia, alla battaglia preparata con passione e con fede immutate.

Le proposte per onorificenze al merito del lavoro

ROMA, 14

La Confederazione dell'industria ha diramato a tutte le organizzazioni dipendenti una circolare che contiene le norme da seguire per la trasmissione delle proposte per la concessione della Stella al merito del Lavoro. Le proposte devono essere trasmesse dalle segreterie provinciali direttamente al Ministero delle Corporazioni, essendo con la recente riforma il servizio della concessione di onorificenze al merito del lavoro passato a quel Ministero.

La Confederazione dell'Industria ha competenza di trasmettere cento proposte annue, mentre da parte sua analoga competenza ha la Confederazione dei prenditori di lavoro. Le proposte non approvate vengono restituite alla Confederazione dell'industria

I cavalli da riproduzione al concorso di Cremona

CREMONA, 14

Si è chiuso il 13. concorso per cavalli da riproduzione, indetto sotto gli auspici dei sindacati degli agricoltori che ha richiamato a Cremona un grande numero di rurali, di allevatori, di tecnici e di cattedratici di ogni parte d'Italia. Vi erano iscritti oltre 500 soggetti fra gli stalloni, le fattrici e le loro famiglie apartenenti ai migliori allevatori della provincia di Cremona, di Mantova, di Piacenza e di Brescia.

Il campionato razzatori di razza belga è stato vinto al cavallo «Moinau»; il 2. premio è stato vinto da «Corry» dei signori Galli e Grasselli di Cremona.

Nel pomeriggio presenti tutte le autorità civili, politiche, militari e sindacali ed un pubblico numerosissimo si è svolta entro la pista del mercato del bestiame, di Porta Venezia la grande sfilata dei cavalli premiati, che ha destato grande ammirazione per la bellezza e le doti dei soggetti.

Nella giornata di ieri si è svolto inoltre entro il recinto il concorso nazionale di Mascalcia indetto dalla segreteria cremonese dell'artigianato con una cinquantina di partecipanti borghesi e militari delle provincie di Cremona, di Brescia, di Bergamo, di Bologna, di Piacenza, di Modena e di Foggia.

La carovana giornalistica festeggiata a Catania

CATANIA, 14

La comitiva dei giornalisti che visita la Sicilia si è recata ad Acireale ove è stata ricevuta dalle autorità. Dopo aver visitato le più interessanti istituzioni locali i giornalisti hanno partecipato ad un the loro offerto dall'amministrazione comunale e quindi hanno proseguito per Catania ove sono stati ricevuti dalle autorità e da numerosi rappresentanti della stampa.

Il municipio ha offerto un pranzo di un centinaio di coperti. Allo spumante il podestà ha porto un cordiale saluto ai rappresentanti della stampa estera ed italiana ed ha brindato alle loro nazioni. Ha risposto il corrispondente del «Berliner Tageblatt» Passarge, inneggiando alle bellezze della Sicilia ed esprimendo viva ammirazione per lo sviluppo raggiunto dalla laboriosa e grande isola per merito del Governo fascista.

La comitiva si è recata quindi a visitare la Mostra regionale delle piccole industrie, promossa dalla sezione del Dopolavoro di Catania ordinata nell'artistico atrio dell'ex convento dei benedettini, ove in onore degli ospiti si è svolta una suggestiva rappresentazione di carattere folcloristico. Allo spettacolo ha assistito una immensa folla.

LA "GAZZETTA„ A VICENZA

La stagione del villeggiare

Ricordi di Arcadia - Dimore principesche
Colpevoli abbandoni e splendori d'arte

VICENZA, ottobre

(c. c.) — Qual è la stagione classica del villeggiare (proprio del vivere in villa)? Domanda oziosa. E' questione, anche qui, di gusti ed è inutile consultare il calendario. Ciascuno può preferire un mese ad un altro. Io, se avessi una villa (quel «se» è molto importante), sceglierei la chiara, cara stagione che va dalla vendemmia alla raccolta delle castagne. La bianca e saporosa polpa di queste vale talvolta un buon grappolo d'uva.

Colore di questa stagione: il sanguigno delle foglie sul reticolato dei tralci di vite ormai spogli.

Profumo: quello dei tini ricolmi di mosto in fermentazione, così dolce da far pensare che il liquido, denso, ambrato o arrubinato, abbia una larga vena di miele.

Carducci ha scoperto la poesia dell'estate di San Martino in virtù di questo profumo. E Dante e Paul Verlaine (son citazioni evidentemente... acrobatiche) non per nulla hanno immaginato i raggi del sole prigionieri dei turgidi chicchi od operai di un celeste zuccherificio.

Ma le reminiscenze poetiche mi portano troppo lontano. Non del villeggiare, ma delle nostre ville, delle nostre cento e cento belle ville volevo parlare, ora che le aie sono, nei meriggi, come lastricate d'oro con le pannocchie del granoturco; ora che in sul far della sera, quando nei casolari si accendono i primi lumi, ritornano dai campi i contadini recando certe ceste tonde di mele, che ridono con il bianco-roseo della maturanza; ora che a fugare la malinconia delle prime brume s'alza, fra gli alari di pietra dell'antico caminetto, la fiamma dei grossi ceppi di pioppo nostrano.

La fantasia e la realtà

Ancora qualche pennellata e, con tante nostalgie georgiche, avremo il solito quadrettino di maniera. Non ci mancherebbe che una spruzzatina di spirito d'Arcadia... Molto spesso la immaginazione tradisce il viaggiatore male informato che, correndo in auto lungo le provinciali polverose o affacciandosi annoiato al finestrino del direttissimo che taglia nel vivo la campagna con le lame d'acciaio dei binari, crea scene di vita e di prosperità dietro le cancellate intravviste per un attimo e fra il verde folto di qualche parco secolare. La fantasia batte in velocità la Fiat 509 o il direttissimo e improvvisa decorazioni di zampillanti fontane, di aiole fiorite, di corteggi di statue, galanteria e vivacità di feste anche là dove non vi è che una sola realtà di decadenza, di abbandono, di morte.

Se qualche volta non si tratta proprio di morte, è il caso di una agonia che dura da decenni e che si prolungherà fino a chissà quando.

A strappare molte illusioni viene un libro di Giulio Fasolo (Le Ville del Vicentino). Armato di obbiettivo fotografico e accompagnato dall'inseparabile passione di ogni bellezza (che intende e difende con nobile fervore) egli è penetrato al di là delle arcigne cancellate menzognere e al di là delle quinte pietose, che con il loro sfarzo nascondono la desolazione di tante dimore un giorno principesche ed ora diventate deposito di granaglie o palcoscenico libero per le grandi manovre di interi eserciti di topi.

Così, lungo il Brenta o lungo il Bacchiglione, lungo il Retrone o l'Astichello che sillabano senza pause la loro nenia funebre, qui è lo sfacelo di una graziosa chiesetta dominicale, là il ruinare di una solenne scalea, più avanti la visione di una quadrifora romanica deturpata con le griglie formate di canne di bambù e usate per i placidi sonni dei bachi da seta; più avanti ancora è una loggia cadente, intaccata dalla lebbra degli scrostamenti e delle screpolature, o un portale del rinascimento con fregi marmorei selvaggiamente scalpellati... In quella villa son rimasti salvi appena dei lembi di un grande affresco settecentesco; in un'altra l'apparenza esteriore è intatta, ma è semplicemente una maschera, perchè l'interno è in verità un cimitero di calcinacci...

Viene in mente il tipo di certi nobili di provincia che nei caffè fuori di mano, con i 60 centesimi dell'«espresso», leggono i giornali a gratis: poveri nobili che si direbbe abbiano avuta una giovinezza lieta unicamente per avere una vecchiaia più amara, triste e solitaria. E per poco che si segua il pensiero, appare anche la figura inconfondibile dell'ufficiale in congedo che si sforza di avere una aria decorosa e marziale con gli abiti civili che odorano di benzina, senza accorgersi che ciò non ottiene altro frutto se non quello di rendere più stridente il distacco fra un passato brillante ed un presente senza dubbio onorato, ma, ahimè!, molto misero.

Strana associazione di idee!

Da Villa Barbaran a Nanto a quella dei Poiana a Poiana, da Villa Pagello di Caldogno a quella dei Ghidini di Novoledo, da Villa Monza di Arcugnano a quella dei Chiericati a Soella, fino a quella dei Pigafetta ad Agugliaro e a quella dei Leoni-Montanari di Arzignano, animata da leggende popolari, è tutto un film architettonico che non potrebbe essere più sconfortante.

Visioni di bellezza

Ma il libro del prof. Fasolo (pubblicato a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia) non ha solo questo pregio negativo di richiamo, e di rimprovero talvolta blando e talvolta vivace, contro lo abbandono più o meno colpevole di tante bellezze.

Ne ha un altro. Ed è quello di rivelare o di illustrare altre ville, poco e mal note qualche volta ma sempre gelosamente custodite e inviolate.

Il territorio nostro è dovizioso di queste costruzioni consacrate ai riposi agresti e agli ozi più o meno letterari dell'aristocrazia blasonata o meno.

Avviene con qualche frequenza di accertare che molti ricchi, per una misteriosa legge di giustizia distributiva, hanno un pessimo gusto. Ma qui, da noi, almeno i signori di un tempo hanno dimostrato di aver un gusto squisito se non altro nella scelta del luogo più pittoresco e più salubre.

Così non vi è piccolo paese che entro i confini propri non abbia una sontuosa villa o un leggiadro palazzino di campagna.

E di paese in paese l'intreccio romanico e gotico si rincorre fino a giungere alla possanza dello stile palladiano.

La città — dove un arco dal respiro ampio e perfetto basta a dar luce d'arte a tutta una strada — era troppo angusta per il nostro sommo architetto.

Così le sue opere hanno, si direbbe, dilagato nel contado portando dapertutto con le vestigia di una romanità rifiorente il sigillo della sua sesta sovrana.

E dietro a lui ecco l'emulo, Vincenzo Scamozzi, drizzar colonne, alzar timpani, ecco il Borella perfezionare il suo barocco come il Muttoni, ecco Ottone Calderari più tardi, erede lontano del Palladio, gareggiare in operosità e genialità con l'inarrivabile maestro.

E così dalla Rotonda a Villa Cricoli, cara a Giangiorgio Trissino, dalla Villa del Duca Camerini a Montruglio alle Ville dei Da Porto a Trissino e a Vivaro, dalla Villa Colleoni di Thiene splendente con i dipinti del Veronese alle ville Valmarana e Zileri affrescate dal Tiepolo, dalla Villa Rezzonico di Bassano alle Ville Valmarana e Piovene di Lonedo, a dieci e a dieci altri è tutta una visione di nobili edifici e di luoghi incantevoli, che cancella il ricordo dell'altro film, quello trite della desolazione.

Dietro questa cancellate e all'ombra questi parchi la vita non è una fantasia del viaggiatore imaginoso, ma, dunque, ancora, una realtà fatta di eleganza, di lusso, di studio, di amabili conversazioni e di giochi di società, proprio come al tempo del minuetto e della crinolina.

Vecchia morta di fame con sette milioni in casa

NEW YORK, 14

Nell'abitazione di una vecchia donna morta di fame, si sono trovati depositi e valori diversi rappresentanti una fortuna di 400 mila dollari.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) m. 453,2 - 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato dell'Orch. EIAR e del ten. B. Fassetta.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 20,30-20,40 Cronaca del Porto — 20,40: «Madame de Thèbes» operetta in tre atti di L. Bard.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,25: Mercati — 20,31-21: Quintetto (da Torino).

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 21,02: Concerto folkloristico col concorso di E. Murolo.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30 17,20: Cambi; Notizie; Giornalino del fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale — 21,02: Serata di musica italiana: 1) Vitali «Ciaccona» per violino e organo; 2) Pugnani «Gavotta variata» violonc. M. d'Alba; 3) Aleleona «L'usignolo»; 4) Zanella «Gavotta del mistero»; 5) Dell'Acqua «Villanella» sopr. M. E. Cattani; 6) «L'ospite» commedia in un atto di F. Serretta; 7) Vivaldi «Adagio quasi Andante e Presto» scherzo; dal Concerto in Sol Minore; 8) Scarlatti: a) «Tempo di ballo»; b) «Allegro n 14. Quart. a plettro. Trascriz. del M.o Madami; 9) Toddi «Il mondo per traverso: Buonumore a onde corte». Parte seconda: «Le Villi» opera in 2 atti di G. Puccini; 11) Rossini: Danze dell'opera «Guglielmo Tell» orch. Ultime notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-17,45: Concerto quint. EIAR — 20,30-21 (in relais a Milano): 1) Beethoven «Egmont» ouverture; 2) De Micheli «Serenata di baci»; 3) Pietri «Addio giovinezza» fant.; 4) Sinding «Primavera» — 21,15: Musica leggera (picc. orch.) e commedia.

BRUXELLES - m. 509 - Kw. 1-10. — 21,15: Concerto orchestrale con concorso cantatrice e pianista.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21,30: Chiusura mercati americani — 21,35: Il cuore e la mano, operetta di Lecocq (soli, coro, orchestra).

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5. — 20: Dalla Liederhalle di Stoccarda: Serata di musica da camera del Quartetto Wendling: 1. Quartetto per archi, re minore, di Schubert; 2. Quartetto per archi, do maggiore, di Mozart.

COLONIA. — m. 227 - Kw. 1,5. — 21: Bach (I.o). Concerto con il concorso di coro di camera, coro infantile, la R. O. e dei seguenti solisti: soprano, contralto, tenore, basso, suonatori d'organo e di cembalo.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 20,50: Musica da camera eseguita dal Quartetto «Pro arte». I.o Quartetto in sol maggiore opera 77 n. 1 di Haydn; II.o Quartetto n. 3 opera 43 di E. Toch; III.o Quartetto in fa maggiore di M. Ravel.

MONACO DI BAVIERA - m. 533 - Kw. 1,5.

NORIMBERGA - m. 239 - Kw. 2. — 20,30: Decima serata dell'Associazione per la musica contemporanea di Monaco, diretta da Ermanno Scherchen, con il concorso di Paolo Hindemith, viola, Udo Dammert, pianista, Ermanno Sagerer, organo. Paolo Hindemith: I. Concerto per organo ed orchestra; II. Concerto per piano con accompagnamento di musica da camera, n. 2 op. 36; III. Concerto per viola con accompagnamento di musica da camera, n. 5 op. 36. Ritrasmissione dalla «Tonhalle» di Monaco.

DAVENTRY (5 GB) - m. 479 - Kw. 25. — 23,15-24,15: Troupe vocale: nove Lieder del cielo «Nuovi canti d'amore».

Pellegrinaggio milanese al Cengio

MILANO, 14

La FALC aderente all'O. N. Dopolavoro ha indetto tra i suoi soci un pellegrinaggio al Cengio e all'Altipiano di Asiago.

La manifestazione, che si svolgerà col concorso di parecchie centinaia di partecipanti, ha avuto il pieno consenso delle autorità civili e militari e l'adesione cordiale della Associazione Nazionale Granatieri, dei quali — sulla vetta del monte sacro, celebrando la S. Messa la medaglia d'argento don Giovanni Rossi — si commemoreranno le eroiche gesta del 1916.

All'iniziativa viene attribuito un alto significato patriottico e spirituale, perchè vi parteciperanno anche alcuni orfani di guerra ed in Asiago, nel cimitero «Medaglia d'oro E. Turba» il socio senatore Cavazzoni consegnerà una lampada votiva con la magnifica iscrizione dettata da mons. Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana.

Ecco il programma orario:

Sabato 19 ottobre: Ritrovo alla Stazione (atrio centrale) ore 22.30 - Partenza per Vicenza ore 23.30.

Domenica 20 ottobre: Arrivo a Vicenza (caffè e latte) ore 4.30 - Partenza per il Monte Cengio ore 5 - Arrivo alla vetta del M. Cengio (per la strada delle gallerie) ore 9.30 — S. Messa e Commemorazione — Partenza dalla vetta ore 10.30 - Arrivo ad Asiago ore 12 — Omaggio al Cimitero di guerra «Generale E. Turba» — Colazione ore 12.30 — Partenza da Asiago ore 15 — Arrivo a Vicenza ore 17.30 — Partenza per Milano ore 18 — Arrivo a Milano ore 22.15.

Le riserve della Banca d'Italia

ROMA, 14

Moltissimi giornali hanno riprodotto un'informazione la quale riferiva che il 30 settembre scorso le riserve d'oro e di valute equiparate del nostro Istituto di emissione ammontavano a lire 5.165.508.000. Per la verità le riserve auree o equiparate, che al 20 settembre ammontavano a lire 10.195.159.308.90, al 30 settembre — la cifra non è ancor nota — saranno state leggermente superiori, dato il movimento di ripresa che si verifica dall'aprile ad oggi, ai 10 miliardi e 200 milioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Tribunale Speciale a Pola

Gli autori della strage di Pisino confessano

come fu preparata e attuata la feroce aggressione

POLA, 14

Un grave processo per la cui celebrazione il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è trasferito a Pola, si è iniziato oggi alle 15. Esso si svolge nell'aula della Corte d'Assise, adattata con alcune modificazioni di dettaglio alla sua nuova temporanea destinazione. Militi nazionali e carabinieri prestano servizio all'interno e all'esterno dell'aula il cui pretorio appare fin dalle 14.30 gremito di giornalisti, mentre una folla considerevole di pubblico si assiepa dietro la balaustra divisoria.

I fatti sui quali il Tribunale speciale pronuncierà il suo giudizio, rivestono una gravità eccezionale e in essi sono coinvolti cinque individui che figurano imputati nel processo: Vladimiro Gortan, Vittorio Bacchiaz, Dussan Lavataz, Luigi Davataz e Vitale Gortan, tutti nativi di Bormo, frazione di Pisino.

Il feroce agguato

Il fatto è stato già narrato su queste colonne, ma conviene ricordarlo per sommi capi a maggior intelligenza del lettore. Il giorno delle elezioni generali politiche, che in tutto il Paese si svolsero in forma plebiscitaria, una colonna di un centinaio di elettori iscritti a Villa Treviso moveva per lo stradone provinciale per recarsi a deporre nelle urne di Pisino, capoluogo del circondario, i propri voti.

Giunta nella zona di Monte Camus venne assalita da colpi d'arma da fuoco; ne furono distinti circa 30, che ferirono leggermente alcuni e più gravemente a un braccio Matteo Braincovic, al braccio destro e all'addome Giovanni Tuctan, che poco dopo decedeva.

A circa mezz'ora di intervallo dalla prima, una seconda aggressione veniva compiuta contro un'altra colonna di elettori provenienti da Villa Padova e fermati a fucilate nella località Stanzia Rungo a tre km. appena da Monte Camus. Fortunatamente questa volta i colpi andarono a vuoto.

Le due aggressioni, avvenute in un momento politico delicato per la Nazione e nonostante la piena spontanea entusiastica adesione di quelle popolazioni, fecero subito pensare che i colpevoli dovessero trovarsi fra elementi slavi sobillati da emissari di società nazionaliste di oltre confine, le quali da tempo in qua svolgono la loro azione ai danni del nostro Paese cercando di attenuare lo spirito di italianità delle laboriose e pacifiche popolazioni delle provincie annesse.

Le complesse difficili indagini subito condussero all'arresto di Vladimiro Gortan, il quale, dopo vani tentativi fatti per fuorviare la giustizia, si decise a fare delle rivelazioni con le quali confessava di essere uno degli autori delle aggressioni e indicava come suoi correi gli altri attualmente imputati.

Il fine criminoso

Procedutosi anche all'arresto di costoro, essi confermarono con una piena confessione tutte le circostanze già riferite in merito al malvagio delitto dal Gortan.

La sentenza di rinvio a giudizio pone in adeguato rilievo il fine delle due aggressioni. «Esso era — conclude la sentenza — quello di menomare la compagine dello Stato italiano, del Fascismo e quindi del Regime che con esso si identifica, determinando nella regione istriana, col fatto delittuoso e più precisamente con la strage, una sovraeccitazione d'animo e un sensibile stato di preoccupazione e di disagio. Nè può mettersi in dubbio che attentare alla vita dei cittadini elettori nel momento in cui si apprestano a votare, e anche il solo impedire che essi votassero, equivale ad attentare alla vita stessa dello Stato che, oltre tutto, è alimentato dal libero consenso di tutti i cittadini, sia nell'estrinsecazione dei loro doveri che nell'esercizio dei loro diritti».

Il capo d'imputazione per tutti e cinque i giudicabili è quello previsto dall'art. 1 del R. D. 12 dicembre 1926 recante norme per l'attuazione della legge 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato; articolo che contempla i fatti diretti a portare la strage e la devastazione in qualsiasi località del Regno e commessi per attentare alla sicurezza dello Stato.

Presiede il tribunale S. E. il luogotenente generale della Milizia on. Guidi Cristini, presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Sostiene la pubblica accusa il Procuratore Generale comm. Massimo Dessy. Giudice relatore è il cav. Vaccafurri. Gli imputati sono difesi dagli avv. Cerleniza, Dalla Zonca e Venier.

Il carattere del processo

Poco dopo le ore 14.30 vengono introdotti nella gabbia gli imputati che sono tutti di età giovanile essendo abitudine delle associazioni terroristiche oriunasche di reclutare i propri elementi fra i più giovani. Luigi Ladavaz conta 17 anni, mentre il più anziano Vladimiro Gortan ne ha 25.

La popolazione istriana, che ha accolto il Tribunale speciale con l'omaggio più deferente e che attende dalla sua giustizia l'adeguata punizione dei colpevoli, dà esempio perfettissimo di senso e di disciplina e di piena coscienza delle funzioni dell'alto consesso giudiziario che ospita per la prima volta.

L'affluenza della folla nell'aula si è svolta ordinatissima a seguito delle disposizioni all'uopo impartite dal Presidente S. E. Cristini. Alle 15 precise è entrato il Tribunale speciale a cui hanno reso gli onori delle armi i militi che prestano servizio nell'aula, mentre avvocati, giornalisti e imputati si sono levati in piedi. Il Presidente e i giudici hanno preso posto nei loro seggi e l'udienza si è iniziata con l'appello degli imputati che hanno declinato le loro generalità.

Il cancelliere dà quindi lettura degli atti dell'istruttoria, condotta attraverso un diligentissimo e preciso esame di tutte le circostanze lumeggianti il carattere del processo. L'indagine del magistrato inquirente è riuscita a stabilire interamente la verità dei fatti e la responsabilità dei colpevoli, nonostante le difficoltà sorte anche in base al fatto che alcuni testimoni, ingannati dalla somiglianza esistente fra due degli imputati ed altri individui, avevano indicato come autori di detta strage questi ultimi, di cui le oculate ricerche del magistrato valsero poi ad assodare l'innocenza.

Dalla lettura degli atti dell'istruttoria si apprende che Vladimiro Gortan era iscritto ad una società nazionalista jugolslava e possedeva una credenziale di un commissario di polizia di confine jugoslavo, in cui veniva definito di nazionalità jugoslava e come una personalità ben conosciuta.

Un piano nefando

Risulta inoltre che gli attuali imputati, tutti oriunaschi, prima di commettere l'aggressione che forma oggetto dell'attuale processo, avevano formulato il disegno di uccidere due funzionari del Ministero dell'interno, appostandosi a tal uopo armati di fucile nei pressi di Vermo, senza peraltro riuscire ad effettuare il loro proponimento.

Un'altra circostanza emersa dall'istruttoria e che alcuni imputati, prima di compiere l'aggressione, indossavano indumenti militari e fascisti nella speranza di celare meglio la loro identità personale e far ritenere che il delitto fosse stato commesso da fascisti.

Terminata la lettura degli atti dell'istruttoria, gli avvocati Petris e Pieri, presenti all'udienza fin dall'inizio, fanno istanza di costituirsi Parte Civile nell'interesse della vedova di Giovanni Tuctan il primo, del Braicovic, ferito durante l'aggressione, il secondo. Gli avvocati richiedenti rilevano che con tale atto i loro rappresentanti intendono non solo di far sentire in quest'aula al cospetto solenne del Tribunale la voce di coloro che furono vittime del malvagio delitto, ma di volere interpretare l'anima patriottica di tutta l'Istria, regione nobilissima, romana e italiana patria di eroi e di martiri, che sente tutto l'orrore dell'atto diretto ad attentare alla sicurezza e alla forza dello Stato italiano e fascista.

In merito alla richiesta degli avvocati Petris e Pieri, parla il P. M. il quale rileva l'elevatissimo significato delle ragioni che hanno indotto alla costituzione di Parte Civile, ma osserva però che all'accettazione di tale richiesta si oppone la legge istitutiva del Tribunale speciale, che stabilisce che la procedura da seguirsi dal Tribunale stesso debba essere quella dei tribunali di guerra che esclude la costituzione di Parte Civile.

Il Tribunale si ritira per deliberare alle 16.15 e dopo un quarto di ora circa ritorna nell'aula. Il presidente legge l'ordinanza con cui, pure apprezzando i nobili sentimenti di alta italianità e di pubblico sdegno espressi a nome dell'intera Istria dalle parti richidenti, ritiene tuttavia inammissibile la costituzione di Parte Civile e ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'interrogatorio degli imputati

Dopo che il Presidente ha letto l'ordinanza con la quale il Tribunale ritiene inammissibile la costituzione di Parte Civile, il cancelliere riprende la lettura degli atti dell'istruttoria concernente i rapporti della polizia, i referti medici sui feriti nell'aggressione, le perizie balistiche e topografiche, nonchè le operazioni eseguite per rinvenire le armi usate dagli aggressori.

Si inizia quindi l'interrogatorio degli imputati. Wladimiro Gortan, confermando le dichiarazioni fatte in istruttoria, confessa la sua partecipazione alle riunioni preparatorie delle aggressioni, il suo acquisto di armi e munizioni per incarico del Bacchiaz Vittorio, il suo intervento nell'aggressione contro gli elettori nella quale sparò otto colpi in aria non avendo intenzione di colpire, e dice, infine, di avere agito soltanto allo scopo di guadagnare qualche lira.

Contestatagli la circostanza dei suoi viaggi in Jugoslavia, egli afferma di esservisi recato due volte sole, sostenendo che i documenti e gli emblemi di carattere politico rinvenuti nelle sue tasche li ebbe da suo fratello reduce da Zagabria e li portò indosso senza sapere neanche cosa significassero.

Nega di avere fatto parte della associazione segreta politica jugoslava «Edinost» e passa quindi a narrare come si svolse la preparazione dell'attentato contro gli elettori e l'aggressione.

Parla così di riunioni avvenute presso la casa del Bacchiaz per decidere l'azione dei due gruppi che dovevano appostarsi, uno a Monte Camus, l'altro a Stanzia Runco ed afferma che capobanda era il Bacchiaz il quale, ad aggressione compiuta, dopo essersi informato del modo con cui il gruppo a Stanzia Runco aveva agito, gli disse anche: «Io ho fatto abbastanza. Ci sono due feriti gravi, ma del ferimento la colpa è loro che non si sono decisi a scappare».

Gortan riferisce inoltre la seguente frase che avrebbe pronunziato il Bacchiaz in sua presenza: «Per avere un buon risultato occorre fare un attentato contro Mussolini e si farà».

Narra infine che, dopo l'aggressione, avendo il Lavadaz notato che l'essersi vestito da militare poteva far credere che essi fossero soldati del Re che volevano uccidere gli elettori di Mussolini, Bacchiaz rispose: «State tranquilli: in Jugoslavia sanno tutto».

Il Presidente legge poi una dichiarazione fatta dall'imputato secondo la quale questi confessava di aver commesso il delitto per la fame, perchè egli aveva sempre patito la fame e allettato dalla promessa di denaro aveva consentito alle offerte.

Dopo alcune richieste fatte dai difensori su circostanze di poca importanza, viene inteso il Lavadaz Luigi, che viene interrogato mediante interprete. Pure questi confessa ogni cosa: è stato a Monte Camus, sparò tre colpi di fucile, come spararono gli altri; dichiara però che nella riunione alla quale aveva preso parte era stato deliberato di sparare in aria soltanto per spaventare gli elettori.

Segue quindi la deposizione del Bacchiaz Vittorio che confessa pur lui di aver preso parte alla spedizione di Monte Camus e di aver sparato contro gli elettori; nega però di aver incaricato il Gortan Wladimiro di requisire fucili e munizioni, ma racconta invece che 50 giorni prima delle elezioni si incontrò con il Gortan che gli voleva vendere per forza un fucile che egli non voleva accettare, ma che dopo vive insistenze di molti giorni acconsentì a prendere il fucile e a pagarlo. Il Gortan gli avrebbe poi dato istruzioni sul modo di comportarsi e sul da farsi per ostacolare la libera volontà degli elettori. Il Gortan Wladimiro avrebbe poi da solo deliberato di fuggire in Jugoslavia.

Messo a confronto col Gortan Wladimiro, questi nega quanto asserisce il Bacchiaz; il Bacchiaz da parte sua aggiunge di aver pagato al Gortan un solo moschetto. In casa sua, aggiunge, c'erano delle armi, ma appartenevano al padre.

Segue la deposizione di Gortan Vitale; questi non prese parte alla sparatoria, però consegnò ai compagni una rivoltella. Il Presidente gli fa presente che tanto gli autori d'un delitto quanto i correi sono responsabili ugualmente del delitto commesso. Nega l'imputato di aver dato al Gortan Wladimiro l'indirizzo di un suo fratello residente in Jugoslavia.

Terminata la deposizione di quest'ultimo imputato, il Presidente rimanda l'udienza a domani alle 9.30 per l'escussione dei testi.

Un sensazionale processo

contro un prete lituano

BERLINO, 14

(F.B.) Un processo sensazionale si è svolto a Kaunas a carico di un sacerdote accusato di aver strangolato con una fune una donna che era la sua amante e di aver soppresso il figlio da questa avuto.

Il prete, don Olchewski, è una figura assai nota in Lituania. Il tribunale ha avuto riguardo al suo passato, specialmente alla sua opera a favore dello sviluppo culturale della Lituania ed ha ridotto la pena. Contro Olchewski però hanno deposto numerosi testimoni che hanno descritto l'accusato come un violento, impulsivo e stravagante. L'accusatore pubblico aveva chiesto la pena dell'ergastolo; il Tribunale ha inflitto all'imputato una condanna ad otto anni di carcere.

Una nuova costituzione

verrebbe largita in Jugoslavia?

VIENNA, 14

(E.M) Secondo il corrispondente della *Ullstein* da Belgrado una nuova costituzione verrebbe largita in Jugoslavia il 6 gennaio, in occasione cioè del primo anniversario della dittatura. Il nuovo atto vorrebbe creare una situazione intermedia fra l'attuale regime e l'antico sistema democratico.

Le diete delle nove provincie jugoslave, nominate esse stesse dal Governo, invierebbero i loro rappresentanti ad un Parlamento centrale con sede a Belgrado. Si provvederebbe altresì alla costituzione di un Senato con sede a Zagabria, che avrebbe le funzioni di un ente corporativo. Ambedue le Camere avrebbero un valore consultivo e non deliberativo.

Malgrado tutto l'ottimismo dell'Agenzia, non si riesce a comprendere quale valore pratico avrebbe simile riforma per l'attuazione dell'attuale regime assoluto.

L'inaugurazione a Rio

del Dopolavoro italiano

RIO JANEIRO, 14

Il Dopolavoro italiano di Rio Janeiro, che già conta fiorenti sezioni di canottaggio, di scherma, gioco del calcio, ha inaugurato le sue riunioni serali con una grande lotteria e con una festa a cui sono intervenute oltre mille persone.

Al saluto portogli dal console comm. ensi, ha risposto applaudito l'incaricato di affari Magistrati che ha sintetizzato il problema della educazione della collettività italiana di Rio, compendiandolo nel binomio Scuola e Dopolavoro ed ha rilevato i grandi risultati raggiunti dall'Italia nello sviluppo della educazione del popolo per merito del Fascismo. E' stato cantato in coro l'inno «Giovinezza» e la riunione ha avuto termine fra grande entusiasmo ed acclamazioni al Duce.

Nuove nubi in Palestina

Sciopero generale degli arabi

LONDRA, 14

(C.C.) Nuove nuvole tempestose si addensano sulla Palestina, dove mercoledì incomincierà lo sciopero generale proclamato dagli arabi che hanno, si può dire, il monopolio di tutti i rami del commercio, di tutti i trasporti e di tutti gli altri servizi pubblici essenziali.

La decisione di proclamare lo sciopero generale — si tratta, è superfluo chiarare, di uno sciopero di protesta — fu presa ieri dal consiglio esecutivo del Congresso arabo palestiniano. La protesta è rivolta contro i nuovi regolamenti messi in vigore dal Governo britannico, per cui durante le funzioni religiose davanti al Muro delle Lagrime gli ebrei vengono salvaguardati mediante lo sbarramento delle strade di accesso.

Uno scontro tramviario a Vigevano

Sei morti e una cinquantina di feriti

MILANO, 14

Questa mattina, nelle vicinanze di Gambalò, è avvenuto una gravissima sciagura tramviaria, che è costata la vita a sei persone e nella quale una cinquantina di persone rimaneva ferite più o meno gravemente; un'altra cinquantina riportava contusioni di minore entità.

Da Gambalò, verso le 8 circa, partiva un tram a vapore sovraccarico di viaggiatori, che per gran parte si recavano al lavoro o al mercato nella vicina Vigevano. Le vetture erano addirittura stipate.

D'improvviso il macchinista del treno vide apparirgli di fronte, sull'unico binario, un treno merci in senso opposto. Lo sgomento della visione non ha fatto perdere il sangue freddo al macchinista, il quale, con grande prontezza di spirito, ha cercato in tutti i modi che l'urto non avvenisse, o quanto meno ha tentato che del disgraziato investimento le conseguenze fossero attenuate. Altrettanto fece il macchinista del treno merci.

L'improvviso rallentare del treno diede subito la sensazione ai viaggiatori che qualche sinistro stava per accadere. Molti, affaciatisi ai finestrini, scorsero la grave minaccia che si parava irreparabilmente loro dinanzi.

Tra le urla di raccapriccio e le grida d'aiuto dei viagigatori, avvenne terribile e fragoroso l'urto fra i due convogli. Descrivere le scene di terrore che si susseguirono è impossibile. Uomini, donne e operai, presi dal panico e dall'imminenza del pericolo, alzavano grida di soccorso e di raccapriccio che sono divenute laceranti allorchè le due locomotive si sono urtate.

Dalle vetture sfasciate si levarono in alto le braccia dei feriti invocanti soccorso. Passato il primo momento di panico, i superstiti e gli accorsi sul luogo del disastro si sono dati a compiere opera di soccorso. Dalle macerie sono stati così estratti i feriti più gravi che sono stati inviati all'ospedale di Vigevano ed i corpi inerti di quattro morti per commozione cerebrale. Fra essi vi è un sacerdote. I cadaveri sono stati deposti su un prato vicino.

Tutti i sanitari di Vigevano sono stati mobilizzati. Appena avuta notizia del disastro, sul posto si sono recate tutte autorità con a capo mons. Scarpadini, che ha benedetto le salme e confortato i feriti.

I morti all'ospedale di Vigevano sono. Angelo Baini, fittabile del casone di Sant'Albino (Mortara) e Carlo Mola di Tromello.

Fra i feriti più gravi c'è Teresa Zebra in Manara, da Tromello, che ha riportato la frattura della spina dorsale.

Una prima inchiesta svolta sul posto ha assodato che il gravissimo disastro è dipeso dall'imprudenza di chi ha fatto partire il treno viaggiatori senza assicurarsi che la via fosse libera. I danni subiti sono ingenti, poichè le vetture si sono completamente sfasciate. Le locomotive non hanno subito invece che lievi danni.

Il capo della stazione di Vigevano, signor Giovanni Gatti, è colpito da fermo nella locale caserma dei carabinieri. I macchinisti dei due treni se la sono cavada con poche abrasioni. Un bigliettario è fuggito.

Non è facile trovare giustificazione allo scontro: erano da poco passate le 8.30, lo stradale nel punto in cui è avvenuto il disastro è in linea retta e non vi era nebbia.

Sul tram da Vigevano si trovavano il macchinista Colombo Pasquale, il fuochista Mario Carnevali, il capotreno Giovanni Cuzzoni ed il conduttore Giuseppe Cantoni. Il treno, come si è detto, era composto di vetture vuote che si recavano ad Ottobiano. Sull'altro treno erano invece il macchinista Giuseppe Corti, il fuochista Alberto Cavalli, il capotreno Agostino Lavezzi ed il conduttore Amato De Filippi.

Un discorso di Bottai

agli Italiani di Berna

BERNA, 14

(U.S.) E' arrivato stasera a Berna S. E. Bottai, che su invito della società economica di Berna terrà domani una conferenza sull'ordinamento sindacale e corporativo in Italia. L'on. Bottai, che era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Valignani di Turri e dal comm. Ferrata, è stato ricevuto alla stazione dal Ministro d'Italia a Berna conte Pignatti Morano, dal consigliere di Legazione cav. Cassinis, dall'addetto militare colonnello Pentimalli e dal segretario del Fascio.

La nostra colonia si è riunita stasera alle ore 21 alla Casa degli italiani per salutare l'illustre ospite. Il conte Pignatti ha porto il saluto della colonia; quindi ha preso la parola il Ministro delle Corporazioni che ha espresso la propria simpatia, la simpatia dell'Italia tutta e quella del Duce, per la patriottica colonia italiana in Isvizzera. Egli si è detto poi sicuro che anche una gran parte di questo nobile popolo che l'ospita, comprende l'alto valore di rigenerazione morale e civile del movimento fascista. L'on. Bottai ha tracciato un ampio quadro dell'Italia nuova ed ha ricordato infine le parole che il Duce ha rivolto recentemente ai fuorusciti quando ha rammentato che essi avranno l'amarezza, se una volta torneranno in Patria, di non riconoscerne più il volto.

Cessati gli applausi, il Ministro Bottai si è intrattenuto affabilmente a parlare con i nostri operai. L'attesa per la conferenza di domani è assai viva negli ambienti locali, perchè, come scrive il *Bund* «l'opinione pubblica svizzera segue con vivo interesse quanto avviene nel campo del lavoro dell'Italia fascista e si rallegra quindi dell'occasione che conduce a Berna una delle personalità più in vista del Fascismo».

Il Principe Umberto a San Rossore

PISA, 14

Stamane è giunto a Pisa con treno reale S. A. R. il Principe di Piemonte che ha proseguito in automobile per San Rossore.

Atti di violenza a Berna

per lo sciopero degli imbianchini

BERNA, 14

(U.S.) Si sta svolgendo a Zurigo lo sciopero parziale degli imbianchini e verniciatori, che ha dato luogo ad alcuni episodi di violenza. Un operaio che non partecipava allo sciopero è stato aggredito da una cinquantina di scioperanti mentre si recava al lavoro, gettato a terra, fu malmenato a tal punto che ha dovuto ricorrere alle cure mediche.

Un altro gruppo di un centinaio di operai ha letteralmente assediato una casa dove si stava lavorando e alcuni fra i più facinorosi, penetrativi, hanno bastonato i krumiri.

Altri episodi di violenza e atti di vandalismo sono avvenuti in parecchi punti della città. Uno scioperante è giunto perfino ad aggredire un ragazzo di otto anni che portava al padre un secchio di colore. Acciufatto il poveretto per i capelli, l'energumeno operaio lo gettava a terra; quindi gli versava sulla testa tutto il liquido contenuto nel secchio. Un parrante che era accorso in aiuto del ragazzo fu aggredito da alcuni scioperanti, mentre altri gruppi di «compagni» si godevano la scena ridendo.

Malinconiche riflessioni francesi

sulla libertà dei mari

PARIGI, 14

La *Liberté* parlando della libertà dei mari, scrive tra l'altro:

«Si farà forse l'esperienza della libertà dei mari fino al giorno in cui (chissà) gli Stati Uniti, divenuti la più forte potenza marittima del mondo, vedranno che il diritto di blocco è utile.

«In quanto a noi, che non siamo già da lungo tempo in rivalità con gli inglesi, pensiamo, da antichi possessori di colonie come loro, che i nostri possedimenti seguiranno la sorte dei loro e che il giorno in cui l'Inghilterra lascerà declinare la sua volontà con la sua forza navale, non sarà coi nostri propri mezzi che noi saremo capaci di conservare un dominio disseminato in Africa, in Oceania e sulle linee americane»

Le condizioni dei feriti

della sciagura del Grappa

BASSANO, 14

Scene strazianti si sono verificate all'Ospedale Civile, dove sono ricoverati i feriti nella sciagura avvenuta sulla strada del Grappa, di cui demmo notizia ieri, da parte dei famiTiari venuti nella notte e nella giornata da Villorba e Lancenigo a visitare i loro cari. Il Casellato Antonio di Angelo di anni 32, al quale è stata riscontrata la frattura della base cranica, è sempre in pericolo di vita. Degli altri sei, le condizioni sono le seguenti:

Torresan Attilio di Cornelio, di anni 36, frattura del femore sinistro, ferite lacere al cuoio cappelluto e gamba destra; guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Zanata Riccardo di Antonio d'anni 33, ferite lacere multiple al volto, al cuoio cappelluto e ginocchio sinistro, guaribile in 30 giorni, s. c.

Vian Candido fu Angelo d'anni 36, contusioni e ferite multiple al volto e gamba sinistra, guaribile in 30 giorni, s. c.

Grigoletto Giuseppe fu Luigi di anni 48, contusioni alla gamba sinistra, ferite lacere alla gamba destra e al cuoio cappelluto, guaribile in giorni 30 s. c.

Meneguzzi Giacomo di Arcangelo, d'anni 24, abrasioni agli arti inferiori, alla regione trocanterica destra, ferita lacera all'indice della mano destra; guaribile in giorni 15 s. c.

Torresan Angelo di Florindo di anni 35, ferite alla sezione frontale, guaribile in giorni 10 s. c.

Gli altri feriti leggeri, dopo essere stati medicati, fecero ritorno al loro Comune, con altra vettura.

Il Gen. Vanzo, che si trovava a Bassano, ed il Podestà avv. Guido Dal Sasso, avuta conoscenza della grave sciagura, si portarono subito all'Ospedale Civile chiedendo notizie dei feriti, recando loro la parola di conforto e di coraggio.

Le condizioni del Ten. Renzo Azzalin, colpito al capo, riportando la frattura aperta della cavità orbitale di destra con esportazione del bulbo oculare, vanno sensibilmente migliorando quantunque la ferita sia una delle più gravi, e si spera che non vi siano altre complicazioni.

L'incontro di atletica

tra Italia e Ungheria

ROMA, 14

La Segreteria Generale del C. O. N. I. comunica che l'incontro di atletica leggera fra le rappresentative d'Italia e di Ungheria è fissato definitivamente per domenica 20 corrente alle ore 14 sul campo sportivo Nafta a Genova.

La composizione delle due squadre sarà la seguente, elencata in ordine di svolgimento delle singole gare come da desiderio della Federazione ungheres:

400 metri: Ungheria, Barsi, Szlai Italia: Tavernari, Facelli; riserva Vianello.

Salto in alto, Ungheria: Kedmarki, Orban; Italia: Palmieri, Pacchioni; riserva Mori.

1500 Metri: Ungheria: Szago, Belloni; Italia: Beccali, Furia, riserva Svampa.

Lancio del disco: Ungheria: Donogan, Marvalits; Italia: Pighi, Zeni; riserva Magnani.

110 Metri con ostacoli: Ungheria Kalaman, Ferency; Italia: Carlini, Agosti, riserva Pacelli.

Salto con l'asta: Ungheria: Carlovitz, Zsuffka; Italia: Lambiasi, Ghini; riserva Innocenti.

Cento metri: Ungheria: Raggambi, Solt; Italia: Tetti, Maregatti; riserva Piva.

Salto in lungo: Ungheria: Balogh, Varkos; Italia: Tommasi, Torre; riserva Caprotti.

Metri 800: Ungheria: Barsich, Belloni; Italia: Tavernari, Beccali; riserva Tugnoli.

Getto del peso: Ungheria: Raralyi, Cseronyei; Italia: Pighi, Mosca; riserva Zemi.

Metri 400 con ostacoli: Ungheria Somfay, Ferency; Italia: Facelli, De Negri; riserva Pallamano.

Lancio del giavellotto: Ungheria: Szepes, Budavari; Italia: Palmieri, Dominiutti; riserva Agosti.

Metri 5000: Ungheria: Szerlo, Belloni; Italia: Boero, Lippi; riserva Robino.

Staffetta 500 x 200; 400 x 800.

Cento auto distrutte dal fuoco

COPENAGHEN, 14

Un grande incendio è scoppiato la notte scorsa nel centro di Copenaghen, presso la stazione principale della ferrovia, ove sorgono magazzini di macchine e di automezzi. Il fuoco si propagò rapidamente, alimentato dai depositi di materie infiammabili, quali petrolio e benzina. Le esplosioni si succedevano ininterrottamente. Dopo molte ore di indefesso lavoro il fuoco fu domato.

I danni sono ingentissimi. Molte automobili, tra cui dieci Mercedes nuovissime, furono distrutte. Non si sa ancora quale sia il numero esatto delle automobili bruciate, ma si ritiene siano un centinaio. All'opera di spegnimento cooperarono anche borghesi accorsi a migliaia sul posto. Secondo la deposizione del guardiano notturno, l'incendio sarebbe doloso.

Un attentato a Sofia

Cinque rivoluzionari feriti

VIENNA, 14

(E. M.) Verso mezzanotte di ieri una bomba è stata lanciata a Sofia contro un'osteria nella quale sogliono riunirsi i macedoni appartenenti al gruppo Protogeroff.

Cinque persone restavano ferite e sembra che fra queste si trovi il noto rivoluzionario Ghevghelinski. Si crede che l'attentato fosse diretto contro di lui. Gli attentatori avevano anche atteso che egli restasse nell'osteria circondato soltanto dai suoi più intimi seguaci.

Nella notte stessa la polizia di Sofia ha compiuto una razzia nei locali frequentati da macedoni, arrestando una trentina di persone per porto d'armi abusivo.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 12	Milano 14	Venezia 13	Venezia 14
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	66,75	66,75	67,30	66 75
Consolid. 5 0/0	78,27	78,25	78,32	78 30
Obb. Venezie	— —	— —	71,60	71,60
Bancari				
Banca d'Italia	1810 —	1795 —	— —	— —
Banca Comm.	1331 —	1330 —	1334 —	1332 —
Banca Credito	550 —	551 —	552 —	551 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	790,—	789 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	511,—	510 —	—,—	—,—
B. d'America	206,—	206 —	—,—	—,—
Con. M. Finan.	762,—	762 —	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	86,50	86 —	87,—	85,50
Mediterranea	780,—	783,—	—,—	—,—
Meridionali	1193,—	1188 —	—,—	—,—
Rubattino	518,—	513,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	138,—	137 —	135,—	136,—
Costr. Venete	210,—	200,—	—,—	—,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	22,—	22 —	256,—	256,—
Tessili e Mat.				
Cot. Cantoni	2900,—	2960,—	—,—	—,—
Cot. Furter	125,—	125 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	615,—	644 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	501,50	502 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	119,—	119 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	85,25	85 —	86 —	85 50
Fil. Cuc. Cant.	980 —	965 —	—,—	—,—
Cascami Seta	958 —	959 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1343,—	1342 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	865,—	860 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	240,—	240 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3850 —	—,—	—,—
Sete de Chà	215,50	210 50	211,—	211 —
Lin. Can. Naz.	379,50	378 —	—,—	—,—
Fan Rotondi	400,—	403 —	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 50	27 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35 50	—,—	—,—
M. Facchetti	79,—	79 —	—,—	—,—
M. Ios. Varzi	830,—	833 50	—,—	—,—
Van Tosi	270 —	272 —	—,—	—,—
Viredo	41,75	42 —	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis.	73 50	73 75	—,—	—,—
Terrasconi	117 —	117 —	—,—	—,—
Unione Ma	572 —	572 —	—,—	—,—
Ven. Conte	— —	— —	1380,—	1880,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	44 25	43,75	—,—	— —
Ansaldo	118 —	118,—	—,—	— —
Ilva	220,—	224,—	—,—	— —
Metallurgica	213 75	212 —	—,—	— —
Elba	49 —	49,50	—,—	—,—
Monte Amiata	265 —	267,—	—,—	—,—
Montecatini	255 —	255,—	256,—	256,—
Breda	122 —	122,25	— —	— —
F.I.A.T.	443 —	441,25	444,—	444 —
Isotta Frasch.	204 —	203,50	—,—	—,—
Bianchi	60 —	60,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	72,50	73,—	—,—	—,—
Reggiane	84 —	84,—	—,—	—,—
Dalmine	142 —	142,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	— —	—,—	62,—	62,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	90,—	105,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	319,—	320,—	319,50	320,—
[illegible]	501,—	502,—	—,—	—,—
Dinamo m.	216,—	204,—	—,—	—,—
Bresciana	267,—	266,—	—,—	—,—
Adamello	322,—	321,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	246,—	248,50	—,—	—,—
Emiliana	500,—	501,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	525,—	525,—	—,—	—,—
[illegible]	135,—	135,—	—,—	—,—
Edison	852 —	858,—	—,—	—,—
Edison Por.	590,—	595,—	—,—	—,—
Idr. P.S.L.	150 —	149,50	—,—	—,—
Tirso	213,—	213 —	—,—	—,—
Elr. Toscana	358,—	352,—	—,—	—,—
Vizzola	947,—	949,—	—,—	—,—
Ter. di Elettr.	305,50	305,25	—,—	—,—
Valdarno	206,—	199 —	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	397,50	401,—	400,—	399 —
Is. Elettrid.	109,50	110,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	150,—	152,50	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	770,—	772,—	—,—	—,—
Raffineria L.L.	892,—	891,—	—,—	—,—
Past. Baroni	58,—	52,30	—,—	—,—
Riseria Ital.	73,—	74,—	—,—	—,—
Gulinelli	294,—	294,50	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,60	5,50	— —	—,—
Bonifiche Ferr.	465,—	464,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	195,—	196,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	106,—	105,50	—,—	—,—
Beni Stabili	647,—	643,—	— —	—,—
Gran di Alber.	71,50	71,—	72,—	72,—
Diversi				
Jenelli	85,75	84,—	—,—	—,—
Gas Torino	233,—	234,—	—,—	—,—
Mira Lanza	86 —	88,—	—,—	—,—
Petroli	41,50	42,50	—,—	—,—
Eridania	486,—	487,—	—,—	—,—
Italo Am.	345,—	345,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1119,—	1118,50	—,—	—,—
Pirelli C.	225,—	226,—	—,—	—,—
Rinascente	63,—	66,50	—,—	—,—
Brasital	158,—	155,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	293,—	293,50	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4870,—	4900,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	235,—
Cambi				
Parigi	74,98	74,98	72,—	75,—
Zurigo	369,15	369,20	369,25	369,25
Londra	92,93	92,94	92,94	92,96
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—
Spagna	282,—	273,—	283,50	276,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,56	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,69	2,69
Praga	56,57	56,60	56,58	56,56
Bucarest	11,40	11,35	11,36	11 35
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	7,98	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19 10	19,10	19,10
" cheque	19,07	19 06	—,—	—,—
Belgrado	33,70	33,70	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3,33
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 104 — Cosulich 84.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 255 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4940 — Riunione Adriat. prima serie 1960 — Id. id. seconda serie 1960 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 74.975 — Londra 92.94 — New York 19.10.87 — Zurigo 369.20 — Madrid 278.50 — Amsterdam 76.85 — Berlino 455.75 — Bucarest 11.35 — Praga 56.58 — Vienna 268.75 — Zagabria 337.25 — Bruxelles 266.50 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 366.85.

Il mercato dei cereali

MILANO, 14

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: numerosi affari per consegna dicembre e marzo, andamento fermo. Apertura contante 133,25; corrente 133.75; Dicembre 137,85; marzo 143.85. Chiusura: 134.15. Corrente 134.65; Dicembre 138.45; Marzo 143.95.

Granoturco: mancanza d'affari con andamento sostenuto. Apertura corrente 86.85; dicembre 83.30; marzo 84.85; Chiusura corrente 86.90; Dicembre 83.50; Marzo 85.

Riso: trascurato, andamento calmo. Apertura corrente 141.50; Dicebbre 142.75; marzo 147.15. Chiusura corrente 142; dicembre 143; Marzo 147.25.

Risone: idem come il riso. Apertura corrente 96.25; Dicembre 98.40 Marzo 163,90.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 13 ottobre: «Molfetta» ital. da Brindisi con merci — «Diana» ital. da Braila con merci — «Mrav» jugosl. da Cardiff con carbone — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Ida» ital. da Galveston con merci — «Tevere» ital. da Costantinopoli con passeggeri.

Arrivati il 14 ottobre: «Rialto» ital. da Trieste con merci — «Galicia» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 13 ottobre: «Liana» ital. per Braila vuoto — «Tevere» ital. per Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 14 ottobre: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Rialto» ital. per Vancouver con merci — «Ida» ital. per Trieste con merci — «Diana» ital. per Trieste con merci — «Rossini» ital. per Valencia con merci — «Galicia» ital. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Città di Bari» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 12 ottobre: «Rio Claro» ingl. per Costantinopoli — «Stefano» ital. per Susak — «Augusta» ital. per Genova — «Padmladak» jugosl. per Fiume — «Splendor» it. per Trieste — «Vienna» ital. per Alessandria.

Partenze del 13 ottobre: «Liana» ital. per Braila — «Carolina» ital. per Buenos Aires — «Tevere» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Carolina» ital. arrivato il 12 ottobre: da Buenos Aires: sacchi 1219 quebraco, barili 550 sevo, sacchi 310 quebraco; da Bahia: sacchi 250 caffè; da Vittoria: sacchi 750 caffè; da Santos: pezzi 1878 carne congelata, sacchi 250 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Rossini» ital. arrivato il 12 ottobre: da Messina: barili 30 olive; da Malta: casse 4 lucido per scarpe; da Catania: casse 24 liquerizia; da Napoli: casse 2 conserve alim.; da Palermo: colli 66 masserizie, casse 26 limoni; da Marsiglia: sacchi 1250 terra alluminio, barili 20 rafia, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Ida» ital. arrivato il 13 ottobre: da «Corpus Cristi»: balle 2119 cotone; da New Orleans: balle 200 cotone; da Galveston: balle 1481 cotone, barili 103 olio lubrif. e asfalto, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Mrav» jugosl. arrivato il 13 ottobre: da Cardiff: rinfusa tonn. 5730 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 ottobre 1929-VII:

«Aquileia» a Roma Italoradio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a S. Vicente de Capo Verde Radio — «Colombo a Roma Italoradio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Francesco Crispi» a Alexandria Radio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio — «Giuseppe Mazzini» a Port Sudan Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Cachendo Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Roma» a Roma Italoradio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Virgilio» a Genova Radio — «Vulcania a Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Sciarada a premio

Nota è il mio *premiero*
Il *Secondo* non va.
Questo è vero poi *l'intero*
E' di vario qualità.

R.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato. Fra i solutori verranno sorteggiati quattro libri di amena lettura.

SOLUZIONE ....

Nome e Cognome ....

Ruolo della gente di mare

per il giorno 15 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fuochisti 188 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 0.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5 40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.33 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.08; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58. 6.14; 6.44; 7.08; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.58; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.08; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N.

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

IX.

«Rataplan» giunse alle scuderie di Boulogne il giorno seguente, alle due del pomeriggio.

Luciano Arradon, in assenza di Cowden, prese in consegna l'animale.

Il conte Du Martray, che mostrava di interessarsi moltissimo al nuovo ospite dello stabilimento Robin Gardenet assistette alla sua installazione nel box che gli era stato riservato.

L'animale era agile e nervoso.

L'estrema finezza dei garetti faceva contrasto con la potenza del petto. Si vedeva che una selezione rigorosamente curata lo aveva tagliato per la corsa e per il salto.

Il gentiluomo interrogò, con aria di importanza l'uomo che Sarlin aveva scelto fra i suoi dipendenti per accompagnare l'animale.

— Ha preso molto freddo durante il tragitto? — egli domandò:

L'uomo indicò le ginocchiere di flanella che avvolgevano le delicate articolazioni di «Rataplan».

— Niente da temere — assicurò. — Abbiamo vegliato su lui come se fosse un bambino lattante!...

Luciano prese un secchio e lo empì d'acqua.

La bestia bevve avidamente.

— Perchè vi occupate anche di questi umili servigi? — disse sorridendo Du Martray. — Per attingere acqua bastano gli stallieri!...

Il giovanotto si volse di scatto verso il fidanzato di Gilberta, esclamando vivamente.

— Il cavallo mi è stato affidato da Cowden. Fino a quando sarà sotto la mia sorveglianza, io ne rispondo personalmente.

— E' furbo l'amico — pensò Du Martray. — Egli nasconde il suo giuoco!

Ma il «gentiluomo» s'ingannava.

Luciano, in quel momento era sincero.

Dopo un'angosciosa notte d'insonnia, una improvvisa rivelazione gli si era delineata nello spirito.

Verso mezzanotte era balzato dal letto, e si era messo a camminare nella stanza ghiacciata, a piedi nudi.

Il vento aveva dissipato la nebbia, e un raggio di luna metteva nella cameretta uno scialbo chiarore.

Luciano rabbridiva sotto il sottile pigiama di seta. Ma tutto il suo essere era assorbito nell'idea che gli era improvvisamente balenata.

— Come mai non ho pensato prima di ora a questa soluzione?

Egli si esaltava come Paolo sulla via di Damasco, nella inattesa rivelazione. E tutto ciò che non aveva diretto rapporto con essa gli pareva ormai lontano e trascurabile.

— Ero proprio pazzo! — mormorava, aggirandosi per la stanza. — Come mai non pensavo che a me! Non mi preoccupavo che del mio interesse!... Per questo non vedevo l'unica via d'uscita dalla terribile situazione in cui mi trovo!... O complice di quei banditi che vogliono sabotare il cavallo, o loro nemico dichiarato, e quindi esposto alle loro rivelazioni!... Nell'un caso o nell'altro, perduto per sempre, nell'estimazione di Gilberta!...

Un sorriso di trionfo apparve sulle sue labbra.

— Invece sono io, sarò io che guiderò tutto il giuoco!...

Il suo viso si rattristò. Una ruga profonda gli apparve sulla fronte.

— Il sacrificio sarà duro!... Ma che importa? Che cosa rischio nell'avventura? La mia vita?... Essa non ha ormai nessun valore, nè per me, nè per gli altri... Due mesi fa, stavo per sacrificarla stupidamente, senza che del mio sacrificio derivasse alcun beneficio per gli altri e alcun onore per la mia memoria!... Mentre ora la sacrifico a ragion veduta!... La dò in cambio della sola cosa che per me ha valore, in questo momento; la stima di Gilberta!...

Perchè l'idea che aveva galvanizzato Luciano era appunto questa: io sarò colui che difenderà «Rataplan» contro i suoi aggressori nella delazione contro la vittima del dovere avrebbe subito assunta la figura di una bassa calunnia.

Gilberta avrebbe fatto tacere i mali oltraggi alla memoria del suo protetto.

E poichè il destino non consentiva che i due cuori si unissero in vita, avrebbe tinto di rosso l'avventura, l'eroico sacrificio di Luciano avrebbe creato fra loro un mistico legame infrangibile, al di là ed al di sopra della morte!...

Il piano di Luciano si precisò nel suo spirito, in tutti i suoi più intimi particolari, durante le ore che seguirono.

Mise tutto in ordine nella sua stanza, come in quel mattino, già lontano, in cui aveva deciso di morire.

Esitò lungamente dinanzi alla «browning» che ordinariamente portava con sè.

Doveva averla con sè anche in quella notte?

Non rischiava di mettere in fuga, al primo colpo, gli aggressori, i quali avrebbero poi potuto compiere la operazione in modo non prevedibile?

Si decise finalmente a rinchiuderla nel cassetto dello scrittoio!

— No!... No!... Nessuna arma! Ma soltanto la sua forza, i suoi muscoli di giovanotto che, pur senza alcuna arma, potevano affrontare la morte, solo, inerme e deciso!

La battaglia sarebbe stata rude. Prima di ricevere il colpo finale che avrebbe tinto di rosso l'avventura, Luciano avrebbe saputo difendersi con accanimento e con coraggio!

I suoi aggressori — almeno nel primo momento — ne avrebbero visto, del diavolo!

Ma dopo?

Ebene... dopo sarebbe finita!

E forse, si realizzerebbe il miracolo...

Da una triste ed inutile esistenza nascerebbe una leggenda eroica!...

Il ricordo si sovrapporrebbe alla realtà e Luciano morto, vivrebbe per sempre, nella memoria di Gilberta!

Vinta la inevitabile reazione della sua giovinezza contro l'idea del nulla, una febbrile impazienza dominava ora lo spirito di Luciano.

Anelava il momento in cui il suo progetto sarebbe stato compiuto!

Avrebbe voluto affrettare il cammino delle sfere sul quadrante del grande orologio situato sulla facciata dello stabilimento.

Tutto il suo essere invocava perdutamente l'istante supremo della lotta e del sacrificio...

Si era scelto per «Rataplan» il box più spazioso.

E Cowden, prima di partire, aveva ordinato che in un angolo fosse collocato un lettuccio da campo per Luciano Arradon.

La vendita dei cavalli, che avrebbe dovuto aver luogo quel giorno era stata rinviata al sabato successivo, per dare il tempo alla Società di concludere questa delicata missione.

Il conte Du Martray, dopo avere esaminato il cavallo, si congedò dal direttore e da Luciano e lasciò lo stabilimento.

Quel giorno aveva un gran da fare: la consueta corte alla fidanzata, le pratiche necessarie per la costituzione della società mineraria progettata con Robin Gardenet, un colloquio con Manuela Errora e con Brincard.

L'automobile che lo attendeva dinanzi al cancello dello stabilimento, lo condusse rapidamente verso la casa della sua amante.

Trovò Manuela in uno stato di eccitamento febbrile.

(Continua)

Anno CLXX...

L'ades...

alla Con...

La nota cons...

L'invito a ...

dal Consiglio...

Anno CLXXXVII N. 289 - Cent. 25

Mercoledì 16 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 32.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 50 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3569 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 9-62 e 9-61 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 165 ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50 ... Finanziari L. 3 — - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

L'adesione dell'Italia

alla Conferenza dei cinque a Londra

ROMA, 15

Lunedì 14 corr. il Ministro degli Affari Esteri on. Grandi, ha consegnato a Sir Roland Graham, Ambasciatore d'Inghilterra, il testo della comunicazione indirizzata al Governo Britannico in risposta all'invito di partecipare ad una conferenza a Londra per l'esame della questione degli armamenti navali.

La risposta italiana è concepita nei seguenti termini:

«*Il Governo Italiano ha preso nella più seria considerazione la nota del sette corrente, con la quale il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, dopo avere portato a conoscenza del Governo italiano i punti sui quali un accordo provvisorio e non formale è stato raggiunto tra il Governo britannico ed il Governo degli Stati Uniti nel corso delle loro conversazioni sul disarmo navale, ha proposto al R. Governo di partecipare ad una conferenza da tenersi a Londra al principio della terza settimana del prossimo gennaio per esaminare le categorie di navi non contemplate dal Trattato di Washington del 1922, e per trattare le questioni di cui al secondo paragrafo dell'art. 21 del trattato stesso.*

«*Tale conferenza, alla quale vengono invitate le Potenze firmatarie del Trattato di Washington, dovrebbe mirare alla elaborazione di un testo atto a facilitare il compito della commissione preparatoria della Società delle Nazioni, e successivamente della Conferenza generale del disarmo.*

«*Il pensiero del Governo italiano sul problema del disarmo generale e del disarmo navale in particolare è troppo noto al Governo britannico perchè occorrano nuove dichiarazioni in proposito. Tale pensiero è stato chiaramente espresso in ripetute occasioni e da ultimo nella nota verbale indirizzata il 6 ottobre 1928 all'Ambasciata di S. M. Britannica in Roma, in risposta alla comunicazione relativa al progetto di accordo navale franco-britannico dello scorso anno.*

«*Desideroso come sempre di collaborare in qualsiasi azione, che si proponga di eliminare i danni ed i pericoli degli eccessivi armamenti e nutrendo la speranza che l'iniziativa britannica possa avere come risultato un reale progresso verso la soluzione del problema generale del disarmo, il Governo italiano è lieto di accogliere l'invito del Governo britannico a partecipare alla conferenza di Londra.*

«*Il Governo italiano prende atto del proposito manifestato dal Governo britannico di comunicargli le proprie vedute circa gli argomenti da discutersi alla conferenza, e mentre resta in attesa di tali comunicazioni, si riserva di far conoscere a sua volta al Governo britannico il proprio modo di vedere al riguardo*».

La risposta italiana è stata comunicata per conoscenza anche ai Governi di Parigi, Tokio e Washington.

La decisione presa dal Consiglio dei Ministri di accettare l'invito alla conferenza navale non significa affatto che la risposta francese debba essere immediatamente comunicata al Foreign Office. Risulta anzi che la nota non è ancora stata redatta, cosicchè si prevede che essa non sarà trasmessa alla cancelleria britannica prima di una diecina di giorni.

Intanto la stampa parigina non cessa dal polemizzare con quella di oltre Manica a proposito delle manovre che certi organi britannici sembrano tentare per opporre l'una all'altra la Francia e l'Italia, allo scopo evidente di disorientare l'opinione pubblica, rigettando su questo dissidio fra le sorelle latine la responsabilità di un eventuale insuccesso della conferenza.

L'*Intransigeant* scrive a questo proposito, fra l'altro:

«In quanto all'atteggiamento americano esso si va precisando: Washington lascia comprendere ora che nel caso in cui ci fosse divergenze di vedute franco-italiane suscettibili di impedire uno accordo alla limitazione delle navi ausiliarie, gli Stati Uniti favorirebbero un accordo fra essi, la Gran Brettagna e il Giappone. Viene rilevato che per le persone al corrente della situazione la possibilità di un disaccordo franco-italiano e incontestabile».

Sebbene bisogna riconoscere che da parte francese non si è fatto finora alcun passo per ravvicinare efficacemente le tesi di Parigi e di Roma, è ovvio che le asserzioni della stampa londinese e americana sono per lo meno premature, poichè non si tratta in questo momento di vedere quali possibilità di accordo esistano fra l'Italia e la Francia, ma sapere anzitutto se la formula concretata fra Londra e Washington abbia una possibilità reale di attuazione non soltanto nei confronti delle due principali Potenze navali, ma anche per quanto riguarda i vitali interessi delle Nazioni partecipanti alla conferenza.

La nota consegnata a Londra

LONDRA, 15

(C.C.) Oggi l'Ambasciatore Bordonaro si è recato al Foreign Office nel pomeriggio ed ha consegnato personalmente al Ministro degli Esteri Henderson la risposta del Governo italiano all'invito della Gran Bretagna alla conferenza navale dei cinque che si radunerà a Londra nei locali del Foreign Office, verso la fine di gennaio. L'ambasciatore Bordonaro ha avuto un cordiale colloquio col Ministro degli Esteri.

L'invito a Londra accettato

dal Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 15

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue.

Il signor Briand ha riferito al Consiglio sulla conferenza navale che dovrà riunirsi in gennaio a Londra, ed il Consiglio dei Ministri ha deciso di rispondere affermativamente all'invito del Governo britannico.

Il Consiglio si è in seguito occupato della riapertura del Parlamento. Il Governo inviterà la Camera ad iniziare subito la discussione generale del bilancio.

Per ciò che riguarda le interpellanze relative alla politica generale, al piano Young e agli accordi dell'Aja, il Governo domanderà che esse siano aggiornate fino alla discussione che si impegnerà ai primi di novembre sulla ratifica di tali accordi

Felicitazioni francesi a Washington

per il viaggio di MacDonald

WASHINGTON, 15

L'Ambasciatore francese a Washington in conformità di istruzioni ricevute dal proprio Ministro degli Esteri Briand ha espresso oggi al Segretario di Stato Stimson la soddisfazione del Governo francese per il successo incontrato dalla visita compiuta negli Stati Uniti dal Primo Ministro Britannico Mac Donald

Dopo la visita dell'Ambasciatore di Francia il sig. Stimson ha dichiarato che il messaggio del rappresentante diplomatico franese che gli era stato trasmesso verbalmente aveva il carattere più amichevole. Ha soggiunto che dopo la partenza del sig. Mac Donald anche l'Ambasciatore d'Italia gli aveva fatto visita; in tale occasione il diplomatico italiano gli aveva chiesto alcune informazioni amichevoli circa la venuta del «premier» inglese ma non gli aveva rimesso alcun messaggio da parte del proprio Governo.

Un fratello di Aman Ullah

Re provvisorio dell'Afganistan

CALCUTTA, 15

Dispacci provenienti dalla frontiera afgana informano che Asad Ullah Khan, fratello minore di Aman Ullah, è stato temporaneamente insediato sul trono dell'Afganistan.

Le informazioni aggiungono che a Cabul si ritiene generalmente che l'elezione di Asad Ullah, fatta per ora in via provvisoria, verrà quanto prima confermata e resa definitiva. Asad Ullah, che è il penultimo dei sette fratelli di Aman Ullah, è molto più giovane dell'ex-Sovrano. Egli conta infatti meno di venti anni, essendo nato il 23 maggio 1910.

La politica della Piccola Intesa

in un'intervista di Benes

BELGRADO, 15

Il giornale «Polizika» pubblica una intervista avuta da un redattore a Praga con Benes che fra l'altro ha dichiarato che dopo la chiusura dei lavori della Società delle Nazioni la Piccola Intesa difenderà attivamente lo stato legale politico creato nell'Europa Centrale dai trattati di pace.

Benes ha aggiunto: «Cominciamo un'azione pratica positiva e costruttiva rinforzando le mutue relazioni specialmente economiche; non temiamo conflitti, nè complicazioni e speriamo che la nostra azione possa estendersi anche alla Polonia, alla Grecia, alla Bulgaria, all'Austria e all'Ungheria.

Il carattere irredentista

delle manifestazioni di Lubiana

BELGRADO, 15

Notizie da Lubiana confermano che la cerimonia commemorativa sull'occupazione francese delle provincie illiriche, ha avuto carattere irredentista verso le popolazioni slovene incluse nei confini d'Italia o rimaste in Austria e già facenti parte delle provincie illiriche.

La giornata siracusana

della carovana giornalistica

SIRACUSA, 15

E' qui arrivata in automobile la comitiva dei giornalisti italiani ed esteri in visita per la Sicilia festosamente accolti dalla cittadinanza e dalle autorità. Il municipio ha offerto un pranzo di gala con l'intervento di S. E. il Prefetto Salerno, del Segretario federale avv. Nizza, dei deputati on. Pace e Romano e delle autorità locali. Durante il banchetto il Commissario al Comune ha porto ai giornalisti un fervido entusiastico saluto a nome della città, dicendosi lieto che la rappresentanza della stampa e dell'intellettualità estera ed italiana conosca da vicino non soltanto le bellezze fascinatrici di questa laboriosa isola, ma anche le sue inesauribili risorse e lo sforzo compiuto dalla laboriosità dei suoi figli per realizzare notevoli conquiste in molti rami dell'attività economica e culturale.

L'oratore ha proseguito mettendo in rilievo l'intima soddisfazione della popolazione siracusana per la presenza della carovana dei giornalisti in quanto questa potrà ammirare le vestigie di una millenaria civiltà che si rispecchia ancora nella gentilezza e nella distinzione dei suoi figli, nonchè nelle opere nuove di civiltà di cui la città va arricchendosi attraverso le provvidenze di un illuminato Governo.

Il Commissario si è compiaciuto infine per il nuovo fervore che pervade oggi lo spirito della popolazione. Invero la città che sembrava vivere di soli ricordi apre nuove vie, innalza nuovi edifici, alimenta nuovi traffici e nuove industrie, utilizza risorse finora trascurate, si attrezza per essere un degno approdo delle nostre rigogliose colonie e, pur esaltandosi nella gloria del suo passato, prepara ai suoi figli un radioso immancabile avvenire.

Concludendo il rappresentante del Comune ha dato il benvenuto agli ospiti, invitandoli a rendere noto, ritornando alle rispettive terre, che Siracusa attrae per le glorie del suo passato e anche per questo fecondo risveglio di attività suscitato in tutte le regioni d'Italia dall'uomo insigne che ne regge i destini. Infine, tra gli applausi vivissimi di tutti i convenuti, ha brindato a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo.

Ha risposto con un breve discorso il capo della carovana comm. Cavaciocchi il quale dissertando su quelli che sono i compiti del giornalismo italiano e straniero moderno ha assicurato che da questa meravigliosa gita la stampa internazionale riconoscerà pienamente i benefici tangibili del Governo fascista anche per la fervida ascesa verso la civiltà.

Prolungati applausi hanno coronato le parole dell'oratore.

Ha parlato da ultimo il comm. Paternostro il quale ha fornito varie informazioni sulla visita dei monumenti e località artistiche della Sicilia.

La comitiva dei giornalisti ha visitato oggi il teatro greco e i monumenti di Teapoli, i templi di Ortigea ed il museo. La comitiva ha trovato Siracusa veramente all'altezza della sua fama mondiale di stazione turistica ed ha riportato una magnifica impressione dei paesaggi, del clima, dei monumenti e delle accoglienze ammirando il fervore di opere animato dal regime fascista. Il consiglio prov. dell'economia alle ore 13 ha offerto all'Hotel degli Stranieri una colazione prima della quale il prefetto, on. Salerno, ha rivolto un caldo saluto alla carovana dei giornalisti. Questi nel pomeriggio hanno visitato il Castello Turyalo del quale l'on. Pace ha fatto notare l'importanza, non solo per la storia e per l'architettura militare in genere, ma sopratutto in relazione al grandioso disegno imperiale realizzato nel Mediterraneo da Dionigi Primo, il grande Sovrano che aprì la via ai disegni di Roma. Alle ore 16 nell'incantevole località della Latomia dei Capuccini, l'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli ha offerto ai giornalisti un the al quale sono intervenute anche le autorità.

Il nuovo ciclo di attività del Regime

Il Duce parlerà all'inaugurazione dell'Accademia d'Italia

ROMA, 15

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Accademia d'Italia Tommaso Tittoni, col quale ha preso gli accordi per la solenne inaugurazione dell'Accademia che avrà luogo il 28 Ottobre ad ore 10, nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio. Saranno pronunciati discorsi dal Governatore di Roma, dal presidente dell'Accademia e dal Capo del Governo.

Verranno invitati alla cerimonia, oltre agli appartenenti alle prime quattro categorie nell'ordine delle precedenze a Corte, anche i direttori di istituti stranieri di cultura con sede a Roma, nonchè gli Ambasciatori ed i Ministri accreditati presso il Quirinale. Gli Accademici ed i membri del Governo indosseranno l'uniforme con decorazioni.

Le celebrazioni nazionali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica intanto il Decreto col quale si stabilisce che il presidente dell'Accademia d'Italia è collocato nella categoria seconda nell'ordine delle precedenze a Corte, nelle pubbliche funzioni e prende posto tra la classe quarta e la classe quinta della categoria stessa.

I vice presidenti dell'Accademia sono collocati nella categoria quarta nell'ordine delle precedenze, e prendono posto fra la classe seconda e la classe terza della categoria stessa. Gli accademici d'Italia sono collocati nella categoria quarta nell'ordine delle precedenze, e ne costituiscono la classe ottava.

Un nuovo ciclo di attività del Regime si apre mentre non è ancora spenta l'eco degli ultimi avvenimenti che hanno coronato la laboriosa e feconda estate mussoliniana: dalla battaglia del grano all'Assemblea del Partito; dal rinnovamento della compagine ministeriale al riordinamento dei nuovi Dicasteri; dalla riforma del Gran Consiglio alla ricomposizione del Direttorio Nazionale; dalla sessione del Consiglio dei Ministri alle prime attivissime riunioni del Direttorio del Partito.

S'approssima la settimana delle due grandi celebrazioni della nuova vita nazionale: la Marcia su Roma e Vittorio Veneto Celebrazioni sacre ad ogni cuore d'italiano, perchè sacri sono gli eventi gloriosi che esse rievocano. Ma le due grandi manifestazioni celebrative non sono che due giornate del nuovo ciclo della vita del Regime preannunziato per il bimestre 18 ottobre - 16 dicembre, e costituiscono esse pure due tipiche manifestazioni politiche del Fascismo.

Suggestiva manifestazione

Il programma è vasto e vario e segue il periodo che si è chiuso e precede quello che seguirà con uno sviluppo logico e organico, serrato ed armonico. Ecco il gran rapporto dei comandanti della Milizia, dei Questori, dei colonnelli della Benemerita, dopo quelli dei Prefetti e dei Direttorii federali. Al vertice del comando della Nazione, il Primo Ministro ama di tanto in tanto rinnovare il diretto contatto, oltre che con i vicini collaboratori operanti al centro, con quelli che alla periferia, nei diversi campi dell'attività governativa, sono gli esecutori della sua volontà.

Altri avvenimenti importanti: la rivista del corpo dei metropolitani, giovane e quadrata istituzione del Regime, degna della Capitale fascista; la ripresa dei lavori del Direttorio con la consegna della tessera N. 1 del Partito al Duce all'inizio dell'anno VIII.o; la premiazione dei veliti della battaglia del grano, le nuove sessioni di lavoro del Consiglio dei Ministri, del Gran Consiglio riformato, del Comitato permanente del grano, del Parlamento.

La sola ripresa parlamentare in altri tempi avrebbe costituito un avvenimento importante, preceduto da lunghe e frenetiche manovre montecitoriali. Quindici manifestazioni nazionali in due mesi, e tutte dominate dallo spirito onnipresente e animatore di Mussolini.

Ma fra tutte le manifestazioni preannunciate, la più significativa e più suggestiva ci sembra quella del 5 novembre. Quel giorno in circa 40 provincie avrà inizio simultaneo l'esecuzione delle nuove opere pubbliche straordinarie recentemente finanziate. Trattasi di un formidabile complesso di nuovi lavori, che si aggiungeranno a quelli in corso, deliberati dal Governo fascista non soltanto per andare incontro ad urgenti necessità regionali, ma anche per affrontare con mezzi adeguati e con paterna sollecitudine la disoccupazione invernale.

Tappe luminose

Il decimo annuale della Rivoluzione vittoriosa sarà caratterizzato dall'inaugurazione di un grandissimo complesso di opere compiute negli ultimi dodici mesi. Ma la volontà costruttiva del Regime non ha soste. Anche il 28 ottobre 1929 non sarà che una tappa di questa prodigiosa marcia di rinnovamento che trasfigura il volto della Patria. L'alba dell'anno VIII la mattina del 5 novembre, saluterà migliaia e migliaia di lavoratori muovere verso nuove fatiche.

Quest'ultimo programma d'azione del Regime, che comprende la fine dell'anno VII. e l'inizio dell'VIII. sta precisamente a dimostrare che fra un anno e l'altro dell'Era fascista l'attività del Duce e il cammino della Rivoluzione non hanno mai soluzione di continuità. Mussolini ama frequentemente porre davanti agli occhi e alla coscienza della Nazione intera i suoi piani d'azione; essi comprendono larghi periodi di tempo e suscitano nel popolo un senso di tranquillante certezza che gli fa guardare il domani con più fiduciosa letizia e con più anelante desiderio di lavoro.

C'è oggi davanti a noi un bimestre intero di azione, di vita e di luce; ma se guardiamo oltre, noi vediamo nuove tappe più lontane già segnate a grande distanza dalla certezza del Capo: il censimento agrario del marzo 1930 e poi l'adunata degli Italiani all'estero dell'ottobre 1930; e più in là la promessa del Duce per il 1932 alle città prolifiche aspiranti all'elevazione a capoluoghi, e ancora oltre l'appuntamento ai rurali per il 1934.

Come lontano e incomprensibile ci sembra oggi il tempo in cui contro il Fascismo non c'era che un'accusa: la mancanza di un programma, e la massima preoccupazione di un Partito e il suo più tormentoso travaglio era la elaborazione di un programma.

Il testo e la relazione

del nuovo Codice Penale

ROMA, 15

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha, come è noto, presentato nella giornata di ieri al Capo del Governo il testo definitivo del nuovo Codice Penale. Tale testo sarà il 27 o il 28 corrente sottoposto alla commissione parlamentare composta dai rappresentanti della Camera e del Senato, in base a quanto prescrive la legge che delega al Governo i pieni poteri per la riforma dei Codici.

Il progetto ministeriale sarà accompagnato da una lunga relazione del Guardasigilli on. Rocco, relazione che consta di circa 800 pagine. Il progetto primitivo, di cui non mancammo a suo tempo di occuparci, è stato modificato personalmente dall'on. Rocco. Si è tenuto conto delle osservazioni formulate dalla commissione ministeriale presieduta dal sen. Appiani, dei pareri delle facoltà giuridiche delle Regie Università, degli Ordini degli avvocati e procuratori, dei sindacati forensi e di tutte le osservazioni e proposte presentate dai Ministri dell'Interno e degli Esteri e dagli altri competenti Dicasteri.

Il testo definitivo del progetto, insieme con la relazione del Ministro Guardasigilli, costituirà l'ottavo volume dei lavori preparatori del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale, di cui sono stati pubblicati già sette volumi con le seguenti intestazioni: Atti parlamentari — Legge 24 dicembre 1925 n. 2260 che delega al Governo del Re la facoltà di emendare i Codici penale e di procedura penale. Progetto preliminare di un nuovo codice penale. Atti della commissione ministeriale incaricata di dare parere sul progetto preliminare di un nuovo Codice penale. Relazione introduttiva del presidente della commissione. Verbali della commissione — libro del 1.o progetto — verbali dal 1.o al 45.o; Verbali della commissione — libro 2.o del progetto — verbali dal 46.o al 62.o; Verbali della commissione — libro 2.o e 3.o del progetto — verbali dal 63.o al 71.o e relazione riassuntiva dei suoi lavori. Relazione e progetto preliminare di un nuovo codice di procedura penale.

Il parere della commissione parlamentare costituisce la sola formalità preliminare richiesta dalla legge approvata dal Parlamento per la proclamazione ufficiale del nuovo Codice penale.

Le circoscrizioni provinciali

immutate fino al 1931

ROMA, 15

L'on. Guglielmotti ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo S. E. il Ministro dell'Interno per conoscere se risponde a verità la voce secondo cui sarebbero in progetto alcune modificazioni delle circoscrizioni provinciali. Chiedo risposta scritta. - *Guglielmotti*».

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha così risposto:

«*On. camerata. - Sono lieto che mi porgiate l'occasione di dichiarare ancora una volta e per tutte che non vi è alcun progetto allo studio per modificare le circoscrizioni provinciali. Tali circoscrizioni rimangono immutate sino al 1932. E' solo a cognizione ultimata dei risultati del censimento decennale che avrà luogo nel 1931, che sarà ripresa in esame l'opportunità di modificare o meno le circoscrizioni provinciali e di creare eventualmente nuove provincie. - F.to*: Mussolini».

Il Principe Umberto a Roma

ROMA, 15

Alle ore 8 è qui giunto S. A. R. il Principe Umberto proveniente da Pisa.

Fosco delitto politico

scoperto in Argentina

BUENOS AIRES, 15

(A.A.) La polizia ha potuto ricostruire il fosco delitto del quale è stato vittima qualche giorno fa il dr. Guillermo Carrasco, uno dei segretari della Presidenza della Repubblica, ucciso nella propria abitazione con un colpo di rivoltella durante una festa di ballo.

L'assassino, certo Josè Ly, dopo aver dichiarato di aver ucciso il dr. Carrasco per vendicarsi di un'ingiuria ricevuta, ha finito per confessare di essere stato spinto al delitto dall'ispettore generale municipale dr. Vincente Lopez e dall'ufficiale di Polizia a Santiago dell'Estero, Emilio Rubio.

L'uccisore ha aggiunto che i due gli avevano offerto 10.000 pesos promettendogli pure un importante impiego nella Amministrazione dello Stato.

Cinquemila cittadini russi

vogliono andare al Canadà

BERLINO, 15

Da parecchi giorni secondo informano i telegrammi da Mosca, sono accampati davanti alle porte della capitale sovietica cinquemila contadini provenienti dalla Siberia, dalla Crimea e dal Caucaso del nord. Essi attendono che le autorità bolsceviche accordino loro la autorizzazione a lasciare il territorio russo per emigrare nel Canadà. Si tratta nella maggior parte di agricoltori luterani e cattolici di origine tedesca, che lasciarono la Germania un secolo fa per prendere residenza in Russia.

I contadini attendono il verdetto sulla loro sorte in piccole capanne messe a disposizione dal governo di Mosca e dove vivono in condizioni pietose. I coloni hanno dichiarato ad un corrispondente del «Mittag» che abbandonano la terra dell'U. R. S. S. perchè non intendono rinunciare alla loro libertà economica e religiosa e per sottrarsi agli abusi e alle persecuzioni dei funzionari del Governo sovietico che hanno reso loro impossibile ogni iniziativa ed ogni lavoro.

Essi hanno aggiunto che le loro case, il bestiame, i mobili erano stati venduti all'asta onde poter ricavare le somme necessarie per pagare in oro le quantità di grano che erano obbligati a fornir allo Stato, il quale valuta sovente i raccolti tre volte superiori a quello che essi sono in realtà.

Perchè i pompieri di Buenos Ayres

non parteciparono alla festa di Colombo

BUENOS AIRES, 15

(A.A.) «El dia de la raza», 12 ottobre, è stato celebrato con solennità.

Alla sfilata delle truppe si è rifiutata di partecipare la maggioranza dei pompieri. Il rifiuto, motivato dal fatto che alcuni reclami presentati dal Corpo dei pompieri alla competente autorità, non hanno ancora avuto evasione, è stato considerato come un atto di insubordinazione e come tale verrà severamente punito.

Alla festa argentina si sono associati gli Italiani, ossequienti alla volontà del Capo del Governo d'Italia che ha decretata solennità civile la scoperta dell'America.

Il cognato dell'ex Kaiser

espulso dalla Francia

PARIGI, 15

Un ispettore di polizia di Thionville procedendo al controllo dei passaporti sul treno espresso proveniente da Bruxelles, ha riconosciuto fra i viaggiatori il cognato dell'ex-Kaiser, Zubloff, e l'ha arrestato.

Lo Zubloff è stato obbligato a scendere dal treno e a prendere il primo convoglio che andava nel Lussemburgo. Egli ha dichiarata che era stato già espulso dal Granducato e aveva avuto l'intenzione di attraversare la Francia per recarsi in Spagna. Ha aggiunto che non potendo mettere in esecuzione tale progetto era deciso a tornare a Liegi.

Quarantanove studenti feriti

pel crollo d'un'aula

LONDRA, 15

Si ha da Blue Mountain (Mississippi): Quarantanove fra studenti e studentesse sono rimasti più o meno gravemente feriti ieri durante una cerimonia scolastica alla sede di questa scuola superiore, in seguito al crollo improvviso di un pavimento del secondo piano, dove si trovava riunita una numerosa scolaresca.

Si ignorano al momento le vere cause della catastrofe. Dei quarantanove feriti, dodici versano in grave stato. Una studentessa è moribonda.

Nuova eruzione in Martinica

PARIGI, 15

Si apprende da Fort de France (Martinica) che ieri mattina verso le ore 4 una forte eruzione si è verificata al vulcano Pelèe. Essa è stata più violenta di quella del 16 settembre scorso, e la popolazione di tutte le località situate intorno al vulcano è stata obbligata a lasciare le abitazioni ed a rifugiarsi in paesi più lontani dal monte. Il Governatore ha preso le disposizioni necessarie per evitare che l'eruzione faccia vittime.

Nuove norme ministeriali

per le scuole medie parificate

ROMA, 15

Il Ministro dell'Educazione nazionale, on. Giuliano, ha diretto ai Provveditori agli Studi la seguente circolare, contenente importanti norme per gli istituti medi parificati ai sensi del decreto 25 aprile 1925:

«Gli istituti medi privati, cui è stato esteso il beneficio previsto dall'articolo 51 del regolamento maggio 1925, vengono, per quanto riguarda il valore legale degli studi ivi percorsi e degli esami ivi sostenuti messi alla pari dei corrispondenti istituti governativi e devono per ciò attenersi alle disposizioni del citato regolamento, non solo in materia di alunni e di esami, ma anche in materia di punizioni disciplinari.

«Gli esami di ammissione alla quarta ginnasiale e al liceo o al corso superiore, superati in detti istituti dopo il decreto di parificazione, convalidano, a tutti gli effetti, la posizione scolastica degli alunni che, all'atto della parificazione, frequentavano gli istituti medesimi, sempre però subordinatamente al requisito dell'età prescritta. Invece l'iscrizione di alunni sforniti del precedente titolo di ammissione a classi alle quali si acceda per promozione, si intende convalidata soltanto agli effetti della permanenza nell'istituto finchè l'irregolarità non sia sanata mediante l'approvazione conseguita in un successivo esame di ammissione alla quarta ginnasiale o al liceo e ai corsi superiori.

«Nessuna sanatoria è evidente e possibile per le promozioni nei licei o corsi superiori, dovendosi presumere che gli iscritti in tali istituti siano forniti del prescritto titolo di ammissione, in difetto del quale non potrebbero sostenere, trascorso l'intervallo d'obbligo, gli esami di Stato per la maturità o l'abilitazione.

«Gli istituti suddetti, quando dipendano da enti territoriali, cioè Comuni e Provincie, hanno altresì l'obbligo di uniformarsi alle norme, sia ordinarie, sia straordinaria, emanate dallo Stato circa l'esonero totale o parziale dal pagamento delle tasse scolastiche; e precisamente nei casi previsti dal cap. 3 dello stesso regolamento e dalla legge del giugno 1928 recante provvedimenti in favore delle famiglie numerose. Per gli istituti che dipendano da altri enti e da Congregazioni ed Ordini religiosi, il Ministero si riserva di dare istruzioni. Tutti gli istituti di cui trattasi devono inoltre corrispondere ai commissari governativi incaricati di assistere agli esami le indennità stabilite.

«Con l'occasione si reputa opportuno confermare, in modo esplicito ed assoluto, che i candidati esterni all'esame di ammissione o idoneità presso gli istituti parificati non avranno accesso nell'anno scolastico immediatamente successivo se non all'istituto dove sostennero l'esame; e che il loro titolo di ammissione non avrà pieno valore per l'iscrizione in altre scuole o per l'ammissibilità ad esami superiori se non dopo un anno di effettiva frequenza nell'istituto medesimo, frequenza che dovrà risultare dalla pagella e di cui dovrà essere fatta menzione nei diplomi o certificati da rilasciarsi.

«I presidi degli istituti medi parificati hanno stretto obbligo di avvertire tempestivamente i padri dei candidati o coloro che ne fanno le veci di tale norma restrittiva, facendosi da essi rilasciare apposita dichiarazione che valga ad evitare postume loro lagnanze, basate sull'ignoranza delle norme stesse.»

I ribassi ferroviari

agli ufficiali in congedo

ROMA, 15

Il giornale «Le Forze Armate» pubblica che con la registrazione alla Corte dei Conti, avvenuta il 9 ottobre corrente, entra in vigore il seguente decreto del Ministero per le Comunicazioni riflettente le agevolazioni per i viaggi in ferrovia che sono state concesse agli ufficiali dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia:

«Agli ufficiali regolarmente inscritti all'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia, in base alle tassative disposizioni degli articoli 1 e 3 della legge 24 dicembre 1928 N. 3242, sono concessi per ogni persona 12 viaggi di corsa semplice di prima e seconda classe sulle ferrovie dello Stato colla riduzione del 50 per cento (metà) sulla tariffa ordinaria a base differenziale.

«Il presidente dell'Unione al termine di ogni anno sospenderà o escluderà da tale concessione gli ufficiali inadempienti ai doveri che loro incombono in relazione ai compiti assegnati all'Unione dal Governo Nazionale ed alle prescrizioni dei competenti Ministeri militari e l'attuazione degli speciali corsi di addestramento».

Lo stesso giornale avverte che per questo scorcio di anno il numero degli scontrini a disposizione di ogni ufficiale è limitato a 4 e che il diritto di fruirne incomincia senz'altro.

Il Congresso stomatologico

ROMA, 15

Il congresso stomatologico italiano ha continuato stamane i suoi lavori nell'anfiteatro della clinica odontoiatrica dell'Università, sotto la presidenza del prof. Bruhn di Dusseldorf e del prof. Fasoli di Milano.

Tutte le relazioni che erano illustrate con proiezioni, sono state molto applaudite.

I lavori del congresso continueranno nel pomeriggio.

LE DEPOSIZIONI DEI TESTI AL PROCESSO DI POLA

L'azione terroristica in Istria
degli emissari d'oltre confine

POLA, 15

L'udienza è aperta alle ore 9.30. Viene subito introdotta la parte lesa Tuctran Antonia, vedova dell'ucciso Giovanni Tucta. La povera donna, che appena entrata nell'aula non può frenare un gesto di deprecazione contro gli autori dell'assassinio di suo marito, inizia le sue deposizioni servendosi dell'interprete, non conoscendo ella l'Italiano.

Una vedova e un ferito

La Tuctran dice di essere madre di dieci figli. Quanto all'uccisione del marito null'altro sa se non che questo, uscito di casa per compiere il suo dovere di elettore, non vi fece più ritorno.

La vedova Tuctan, profondamente commossa e con voce piangente, aggiunge che, dopo l'aggressione, le venne detto in paese che qualcuno sapeva chi fossero gli assassini, ma che nessuno avrebbe parlato per paura di rappresaglie. Altre persone le indicarono come autori dell'aggressione Gortan Vladimiro e Vivoda.

Viene quindi introdotto Braicovic Matteo, rimasto ferito nell'aggressione presso Monte Camus. Egli narra come, uscito da Villa Treviso insieme al gruppo di elettori per recarsi a votare, giunto in prossimità di Monte Camus sentì 5 o 6 colpi di arma da fuoco al momento in cui sulla strada passava la corriera Parenzo-Trieste. In un primo momento egli non credette che si trattasse di assassini appostati per colpire gli elettori, ma di spari a festa. Passata la corriera, egli sentì fischiare le pallottole molto da vicino: da una di queste fu colpito al braccio.

Dopo le parti lese si procede all'interrogatorio dei testimoni. D'Agostino Emilio, Questore di Pola, conferma i numerosi rapporti che egli fece in seguito all'aggressione affermando trattarsi di delitto di natura essenzialmente politica, diretto a terrorizzare la pacifica popolazione istriana che nella sua grande massa è fedelmente attaccata al Regime del quale ha potuto constatare l'interessamento dimostrato per la regione con la costruzione dell'acquedotto e di altre opere pubbliche.

In mezzo a questa popolazione vi sono pochi individui emissari di paesi d'oltre confine che tentano di fare opera di sobillazione e d'insinuazione e che si servono di atti terroristici per raggiungere i loro scopi. L'aggressione di Monte Camus ha lo stesso sfondo tipico di altri delitti compiuti a scopo politico nella regione istriana e specialmente nella zona di Pisino.

Le minaccie agli elettori

Il teste prosegue che, approssimandosi il giorno delle elezioni, si era sparsa la voce a Verne e nei paesi limitrofi che le persone che si fossero recate a votare sarebbero state punite. Ciò nonostante i cittadini, incolonnati e preceduti dalla bandiera tricolore, andarono a compiere il loro dovere.

Un'altra voce diffusa da un agente provocatore presso quelle popolazioni era che gli elettori sarebbero stati presi a fucilate dai soldati e dai fascisti. Tale voce trovò in seguito una vaga conferma, quando si seppe che gli aggressori di Monte Camus indossavano divise militari. Il Questore aggiunge ancora — particolare penoso — che il povero Tuchtan morì appunto con questa convinzione, di essere stato cioè, ucciso da soldati italiani!

Accennando infine all'influenza terroristica esercitata dagli aggressori, il teste ricorda le immense difficoltà che hanno accompagnato l'interrogatorio dei testimoni, dovute al fatto che tutti avevano paura di parlare a causa delle minacce e intimidazioni abilmente insinuate.

Dopo aver consegnato al Tribunale l'originale della tessera di appartenenza ad una associazione politica, rinvenuta nelle tasche di Gortan Vladimiro, il teste viene licenziato.

Si legge quindi la dichiarazione resa da Tuctan Giovanni all'ospedale, pochi momenti prima della sua morte. Il ferito disse di non aver visto alcuno dei suoi aggressori, nè di poter dare alcuna indicazione, tanto più che nè egli, nè la sua famiglia avevano inimicizie, rivalità o rancori con nessuno. Egli aggiunse di avere cognizione che si era sparato per impedire di andare a votare.

Viene quindi interrogato Tuctan Francesco, fratello del morto, il quale depone che, secondo le sue impressioni, furono sparati presso Monte Camus una cinquantina di colpi, i primi in aria e i secondi per colpire la colonna degli elettori. Dopo l'aggressione, certo Belliaz ebbe a dirgli, non col proposito di intimidirlo, ma in via di consiglio, che tutti coloro che avessero denunciato gli uccisori del Tuctan, sarebbero stati oggetto di vendetta. Nulla può dire circa gli autori dell'aggressione perchè non vide nessuno.

Movente politico

Mrach Antonio era nel gruppo degli elettori che furono aggrediti a Monte Camus; udì sparare una cinquantina di colpi e vide fuggire dal bosco vicino degli individui vestiti grigioverde. Il teste aggiunge che la prima scarica fu sparata in aria, mentre le successive furono dirette contro gli elettori, tanto che sentì le pallottole fischiare molto vicino.

Bitossa Giovanni e Percich Giuseppe, altri componenti del gruppo degli elettori aggrediti, depongono analogamente al teste precedente.

Camus Bruno, seniore della Milizia di Pisino, conferma i rapporti già presentati in merito all'aggressione. Parlando quindi dello svolgimento delle elezioni in quella zona, il teste dice che esse procedevano regolarmente senza alcun incidente. Le popolazioni venivano a votare in corteo precedute dal tricolore e dalle musiche e mostravano il più vivo entusiasmo.

Ad un tratto si diffuse la voce dell'aggressione a Monte Camus. Il teste si recò in tale località e a Villa Treviso potè constatare come gli abitanti fossero tutti terrorizzati. Egli cercò di dissipare il senso di paura impadronitosi della popolazione, e rincuorati da lui, i cittadini ripresero il cammino verso Pisino per recarsi alle urne. Il teste esprime la convinzione che si tratti di aggressione terroristica a sfondo chiaramente politico.

Giovanni Berdich, altro elettore facente parte della colonna di Villa Treviso, depone in conformità agli altri testi.

Un moschetto per 50 lire

Giovanni Ladavaz, detto «Beraz» fa il suo ingresso nell'aula, tenendo costantemente il braccio destro teso in atto di saluto romano. Anche lui faceva parte della colonna che si recava a Pisino per votare. Conferma di avere avuto colloqui con Vladimiro Gortan al quale vendette un moschetto per 50 lire. Ebbe però solo un acconto di 20 lire.

Presidente: Sapevate che quel moschetto doveva servire per sparare sugli elettori?

Teste: No.

Segue il teste Giovanni Blasich, fu Antonio.

Presidente: Avete venduto a Vladimiro Gortan un fucile?

Teste: Sì.

Presidente: Perchè?

Teste: Perchè l'avevo trovato.

Presidente: Era un fucile militare

Teste: Sì.

Presidente: Fate commercio di fucili, voi?

Teste: No.

Presidente: Perchè allora non lo avete subito consegnato ai carabinieri?

Teste: Avevo paura.

Presidente: Ebbene quel fucile venne adoperato per sparare sui vostri compagni.

Teste: Non lo sapevo.

Presidente: Quanto avete ricevuto per il fucile?

Teste: 5 lire.

Le armi nella stalla

Vincenzo Gollob, di Antonio, dice di essere cognato dell'imputato Vitale Gortan, ma di voler deporre egualmente conforme alla verità. Narra di aver saputo dal Gacchiaz che erano state nascoste nella sua stalla, subito dopo il fatto, le armi.

— Il Bacchiaz mi raccomandò di non dir nulla a nessuno.

Il teste afferma di essere andato poi a depositare le armi nel bosco in località Kuk. Non avvertì i carabinieri per timore di rappresaglie.

Presidente: Vi avevano detto che sareste stato ucciso. Chi fu?

Teste: Vitale Gortan.

Presidente: Vi disse che se non vi uccideva lui sareste stato ucciso da qualcuno della compagnia?

Teste: Sì.

Depone brevemente don Giuseppe Grassich per dire di conoscere Vladimiro Gortan per un soggetto poco amante del lavoro e niente affatto accetto alla popolazione. Avvenuta l'aggressione si fece il suo nome. Si recava spesso in Jugoslavia senza passaporto.

Concetto Marchiafava, parente della moglie di Vitale Gortan, ammette di avere consegnato al Gortan delle cartuccie.

Rodolfo Del Treppo, di Rodolfo: Coraggiosamente e spontaneamente si recò dai carabinieri per comunicare che il Gortan aveva acquistato cartuccie da suo fratello Ernesto, il quale, subito introdotto alla presenza del Presidente, racconta di essere stato minacciato di morte se gli fosse venuta la malinconia di denunciare l'aggressione.

Giovanni Mizzan, di Antonio, conferma i frequenti viaggi fatti dal Vladimiro Gortan in Jugoslavia.

— Aveva sempre denari, spiega il teste, e diceva che in Jugoslavia si sta molto bene. Non parlai per timore di essere ammazzato.

Le indagini dei carabinieri

Presidente al Gortan: Anche questo teste dice bugie?

Imputato pronto: Un poco sì, almeno la metà.

Presidente: Bene noi ci teniamo all'altra metà.

Il Presidente interroga quindi il cugino del Gortan, di nome Rade, il quale dice che il Vladimiro indossava pantaloni all'uso fascista.

Il capitano dei carabinieri Volterrani riferisce sulle indagini svolte subito dopo il fatto.

Esaurita l'escussione dei testi, il Presidente passa alla ricognizione dei corpi di reato. Fa vedere i fucili agli imputati, i quali li riconoscono per quelli adoperati per commettere l'aggressione.

Fatte ancora alcune domande all'imputato Gortan, il Presidente, per dar tempo ai difensori e al P. M. comm. Dessy di prepararsi per le arringhe e la requisitoria, sospende il dibattimento rinviandolo a domani alle ore 9.

Domani in giornata si avrà con tutta probabilità la sentenza.

I troppi rumori sono causa
di divorzi a New York

PARIGI, 15

Un psichiatra americano, il dottor Winslow, ha sostenuto in una sua conferenza sugli squilibri nervosi che la causa principale, nel 75 per cento dei divorzi a Nuova York, deve essere ricercata nei rumori della metropoli.

«Il senso di irritazione nervosa, — egli ha detto, — che danno lo strepito delle «perforatrici» delle strade, lo stridere delle ruote delle ferrovie sotterranee ed aeree, il chiasso delle trombe dei «clackson» delle automobili, la radio, le sveglie, ecc., esercitano un'influenza malefica fra le pareti domestiche. Tutti questi rumori di varia natura e di viva intensità che cominciano ad eccitare fino dal mattino fanno rientrare i coniugi in casa, coi nervi a fior di pelle e inaspriscono naturalmente le inevitabili discussioni famigliari. Le discussioni degenerano in litigi, e data la facilità con cui è permesso negli Stati Uniti la rottura del vincolo coniugale si arriva direttamente alla separazione e poi al divorzio».

Il dott. Winslow ha concluso la sua conferenza dichiarando che nell'interesse della famiglia americana, oggi seriamente danneggiata dall'epidemia dei divorzi, lo Stato dovrebbe provvedere con sollecitudine a risolvere il problema dei rumori nelle metropoli.

Sette ragazze uccise
da un Barbableu tedesco

BERLINO, 15

Dal febbraio di quest'anno sette ragazze sono state uccise a Dusseldorf in circostanze tali da far credere che si tratti di delitti commessi da una stessa persona. L'ultimo assassinio fu scoperto sabato. Una ragazza ventiduenne venne trovata col cranio fracassato sul margine di una strada di campagna. Lo stesso giorno due altre ragazze furono aggredite da un individuo che tentò di strozzarle, ma esse riuscirono a salvarsi con la fuga.

La popolazione vive sotto l'incubo di questi delitti, dei quali si occupò anche la conferenza dei funzionari di polizia della Prussia riunita proprio in questi giorni a Dusseldorf.

Su proposta di un funzionario berlinese, un curioso stratagemma venne escogitato per tentare di far luce sulla morte di una certa Reuter, uccisa una quindicina di giorni fa. Fu modellata una figura di cera riproducente in grandezza naturale la vittima. Con questa bambola rivestita degli abiti della Reuter i funzionari girarono, come è stato narrato, per tutti i «dancings» del quartiere di Oberkassel, che l'uccisa soleva frequentare, ma nessuna delle persone interrogate nei locali seppe dire in compagnia di chi la vittima fosse stata la sera del delitto.

Le norme per la revisione delle sentenze
del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 3 ottobre 1929 n. 1759, contenente le disposizioni per la revisione delle sentenze del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Per la revisione delle sentenze del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, ammessa dall'articolo 7 capoverso IV della legge 25 novembre 1926 n. 2208, è istituito un consiglio di revisione composto del presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, che lo presiede, di due consiglieri scelti tra gli ufficiali della Milizia volontaria per la Sicurezza Nazionale aventi grado di console generale, anche fuori quadro, e di un relatore senza voto, scelto fra il personale della giustizia militare.

I casi di revisione

I consoli generali della Milizia chiamati a funzionare come consiglieri, debbono essere ufficiali superiori in congedo del R. Esercito, della R. Marina e della R. Aeronautica, ovvero essere forniti di laurea in giurisprudenza. Le funzioni di pubblico ministero sono esercitate dal procuratore generale presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

La costituzione del consiglio di revisione è ordinata dal Ministero per la Guerra il quale nomina le persone che lo devono comporre e indica la sede in cui deve funzionare. Pure con decreto del Ministero della Guerra è nominato il personale di cancelleria necessario per il funzionamento del consiglio di revisione. Il detto personale è scelto fra i funzionari di cancelleria addetti alla magistratura militare, ovvero tra quelli addetti alla magistratura ordinaria.

La revisione può domandarsi:

1) Quando i fatti stabiliti a fondamento della sentenza di condanna non possono conciliarsi con quelli stabiliti in altra sentenza penale irrevocabile dell'autorità ordinaria, del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato o di altro giudice speciale, eccettuate le sentenze di condanna pronunciate dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia;

2) Quando dopo la condanna siano sopravvenuti o si scoprano fatti o nuovi elementi di prova che, soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento, rendano evidente che il fatto non sussiste ovvero che il condannato non lo ha commesso;

3) Quando sia dimostrato che la condanna sia stata pronunciata in conseguenza di falsità in atti o in giudizio o di altro fatto preveduto dalla legge come delitto. In ogni caso, gli elementi in base ai quali si chiede la revisione devono, *a pena di inammissibilità* della domanda, essere tali da escludere, se accertati, che il fatto sussiste o che il condannato lo abbia commesso. La revisione può essere chiesta in ogni tempo a favore del condannato ancorchè la pena sia già espiata o la condanna sia estinta.

La revisione è ordinata dal Ministro per la Guerra, su richiesta del procuratore generale presso il Tribunale Speciale, o su istanza del condannato o di un suo prossimo congiunto, ovvero della persona che abbia su di lui l'autorità tutoria o, se il condannato sia morto, dell'erede o di un prossimo congiunto

Le conseguenze della sentenza

Il consiglio di revisione procede in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero. Non è ammesso l'intervento della difesa. Il condannato ha facoltà di far pervenire al consiglio memorie difensive. Il consiglio delibera con sentenza. Prima di deliberare il consiglio può disporre, con ordinanza, le indagini e gli atti che ritenga utili, e all'uopo può delegare uno dei suoi consiglieri o richiedere il pubblico ministero o il giudice istruttore presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. In ogni caso, anche prima di avere deliberato definitivamente sulla domanda di revisione, il consiglio di revisione può concedere all'interessato, su domanda o di ufficio, la libertà provvisoria.

Se il consiglio di revisione riconosca doversi accogliere la istanza di revisione, annulla la sentenza, ordinando, ove il caso lo richieda, il rinvio a nuovo giudizio del Tribunale Speciale. Il Tribunale Speciale in sede di rinvio, deve essere composto di giudici diversi da quelli che pronunciarono la sentenza annullata. Le sentenze del consiglio di revisione e quelle del tribunale speciale in sede di rinvio non sono suscettibili di alcun gravame.

Il rigetto della istanza da parte del consiglio di revisione o la conferma della sentenza di condanna nel giudizio di rinvio non pregiudica il diritto di presentare una nuova domanda di revisione fondata su elementi diversi

Prodigiosa facoltà d'un medico
di guarire osservando il malato

ROMA, 15

Si trova a Roma per ragioni di studio il prof. Natali Testa Kovan, il quale avrebbe affermato di essere in grado di guarire qualsiasi malattia senza che l'infermo abbia necessità di dare informazioni di sorta. Posto dinanzi al soggetto, lo osserva qualche minuto, gli ordina tre o quattro rapidi movimenti, gli fa vergare qualche parola e null'altro.

Come si produca nel prof. Testa Kovan il processo mirabile della visione immediata è un mistero per lui stesso, mistero che egli attribuisce ad un sesto senso.

Il prof. Testa Kovan, che è di famiglia siciliana, ex-combattente, mutilato, avrebbe compiuto straordinarie esperienze con centinaia di guarigioni, tra cui quella, avvenuta in poche ore, del senatore Charles Dumont affetto da un terribile male nervoso, e quella del capitano Ugo Masante, malato gravemente alla testa, con paralisi parziale; guarigioni avvenute in meno di un'ora, alla presenza del prof. Pontremoli.

Per la serietà della sua cura psichica, il Testa Kovan non accetta mai inviti presso malati se non attraverso i medici curanti.

Si assicura che il mondo medico e scientifico romano si occuperà della sua speciale teoria e sperimenterà largamente il suo metodo di cura psichico. E' annunziata, anzi, una sua conferenza, destinata a suscitare il più vivo interesse, poichè tratterà anche dell'esame di segni particolari che ciascuno di noi reca sul proprio corpo: segni cui è annesso uno speciale significato e il decisivo responso della diagnosi di ogni malattia.

Villaggio in Val d'Aosta
distrutto dal fuoco

AOSTA, 15

Solo oggi giunge notizia di un impressionante e grave incendio che, ieri altro, alle ore 23, nel Comune di Doues, nella Valpelline, ha quasi completamente distrutto il villaggio di Champsavenal, lasciando prive di tetto nove famiglie.

Sul luogo del sinistro, oltre alle autorità, accorsero le popolazioni dei paesi vicini chiamate dalle campane suonate a stormo. Tutti hanno prodigato la loro opera instancabile, paralizzata però dalla mancanza d'acqua.

Così quasi nulla fu possibile salvare, fuorchè i capi di bestiame lasciati in libertà per la campagna. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Donna fatta vetrioleggiara
dall'amante stanco di lei

PARIGI, 15

Il 5 settembre dello scorso anno un ricco negoziante di cavalli, certo Gleizes, tornava a casa sua in automobile a Tolosa, reduce dalla fiera di Albi accompagnato dalla sua amante, la vedova Rolland e dal figlio di questa, Pietro di 17 anni. Era notte scura e a pochi chilometri dal grosso borgo di Rabastens il Gleizes scorse un piccolo autocarro che percorreva la stessa strada. Improvvisamente l'autocarro si fermò ed un uomo ne scese facendo grandi gesti come per chiedere soccorso alla vettura che seguiva. Al Gleizes, che subito fermò la sua macchina, l'uomo dell'autocarro spiegò di aver bisogno di una chiave inglese per accomodare un guasto avvenuto alla propria vettura. Il Gleizes si affrettò ad accontentarlo. Aprì la cassetta degli ordigni ma mentre egli stava cercando la chiave inglese si sentirono grida orribili. La vedova Rolland aveva ricevuto in pieno volto una ciotola di vetriolo. L'autocarro era intanto ripartito a grande velocità.

Il negoziante di cavalli salì subito in vettura e si mise ad inseguire quella del bandito. Ma, caso straordinario, per quanto la vettura del Gleizes fosse una poderosa automobile con un motore di 18 cavalli, non riuscì a raggiungere il piccolo autocarro. E, cosa ancora più strana, il Gleizes anzichè cercare aiuto al borgo di Rabastens, preferì continuar fino all'ospedale di Tolosa che distava una trentina di chilometri. Quivi giunto, fece ricoverare l'amante il cui volto era tutta una piaga. Il vetriolo aveva colpito la disgraziata anche in un occhio che fu irrimediabilmente perduto. Il Gleizes manifestò il massimo dolore; rimase al capezzale per consolare l'amica, ma non avvertì la polizia se non dodici ore dopo avvenuto il dramma.

La polizia si mostrò molto sorpresa di questo ritardo che andava assai poco d'accordo con la premura che il Gleizes manifestava per la disgraziata vittima. Il Gleizes parecchie volte al giorno si recava a visitare l'amica e per essa trascurava perfino i suoi affari. Insomma sembrava che non l'avesse mai tanto amata.

Nel frattempo l'inchiesta continuava, ma senza dare alcun risultato e già vari mesi erano passati senza che un indizio avesse potuto mettere la giustizia sulle traccie dei colpevoli.

Finalmente un bel giorno un mercante di primizie, certo Alberto Iglesias, narrò al commissario della polizia mobile una conversazione che egli aveva sorpreso una sera in un caffè di Tolosa. Si trattava di sopprimere la vedova Rolland, semplicemente. Il Gleizes si era a tale scopo messo d'accordo con l'ex amante della vedova, certo Aubès, e per questo avevano versato 700 franchi ad un cenciaiuolo, Luciano Jourdan, l'autore del vetrioleggiamento, e alla sua amante Luisa Gorce. Ora, tutti e quattro costoro sono comparsi ieri ad Albi, davanti alle Assise del Taro; e tutti e quattro sono vecchie conoscenze della polizia. Aubès è stato condannato a morte in contumacia per avere assassinato un lattaio; arrestato, è stato assolto. Venne poi condannato a 15 anni di lavori forzati per l'assassinio di un gendarme, ma in appello è stato di nuovo assolto; infine è stato assolto una terza volta per l'aggressione a mano armata del corriere postale di Limoux.

Anche il Jourdan è stato condannato a 15 mesi di prigione dal Tribunale correzionale e la sua amante Luisa Gorce è stata imprigionata quattro volte per furto. Infine, Gleizes è stato assolto in un processo in cui doveva rispondere dell'assassinio di un gendarme.

L'interesse suscitato da questo processo è vivissimo e l'aula è gremita; ma questa prima giornata, invero, non è certo sensazionale; essa è stata occupata dall'interrogatorio dei quattro accusati, i quali negano con accanimento anche contro l'evidenza stessa dei fatti, di avere in un modo qualsiasi partecipato al delitto loro imputato. Più di tutti nega di avere partecipato al delitto il Geizes, che soggiunge:

— Volete una prova? Il tempo mite, mi aveva reso di umore tenero, cosicchè dopo il mercato di Alby, il ritorno in automobile fu una vera passeggiata idilliaca. La signora aveva messo le sue gambe sulle mie!

All'udire queste parole sguaiate, la vittima, con il volto sfigurato da orrende cicatrici e quasi completamente cieca, balza in piedi indignata.

— Miserabile! Avrei fatto questo, quando mio figlio era presente?

Lo spettacolo è penosissimo ed il pubblico prorompe in mormorii ostili all'accusato.

Oggi si avrà la giornata principale con l'audizione dei testimoni.

I passeggeri lasciano in salvo
l'"Empress of Canadà,,

SEATTLE (Washington), 15

I passeggeri del piroscafo *Empress of Canadà*, naufragato fra gli scogli dello stretto di Jean de Fuca, sono scesi a terra sani e salvi con tutti i loro bagagli.

Quotazioni di Borsa

	Milano 14	Milano 15	Venezia 14	Venezia 15
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	66,75	67,—	66,75	66,75
Consolid. 5 0/0	78,25	78,20	78,30	78,17
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,60	71,50
Bancari				
Banca d'Italia	1798 —	1795 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1330 —	1328 —	1332 —	1328,—
Banca Credito	551 —	551,—	551 —	551,—
Banca Roma	117 —	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	790 —	788,50	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510 —	510,—	—,—	—,—
P. d'America	206 —	206,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	761 —	757,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	86 —	85,50	85,50	86,—
Mediterranea	728 —	734,—	—,—	—,—
Meridionali	1188 —	1188,—	—,—	—,—
Rubattino	513 —	512,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	137 —	137,—	135,—	135,—
Costr. Venete	290,—	293,—	—,—	292,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	256,—	256,—
Tessili e Mat.				
Cot. Cantoni	2960 —	2970,—	—,—	—,—
Cot. Furter	125 —	125,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	644 —	638,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	502 —	501,50	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	119 —	120,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	85 —	86,—	85,50	86 —
Fil. Cuc. Cant.	965 —	966 —	—,—	—,—
Cascami Seta	959 —	954 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1342 —	1337,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	860 —	860 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	240 —	240,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850 —	3850,—	—,—	—,—
Sole de Chà	210,50	217,—	211 —	209,—
Lin. Can. Naz.	374 —	376,—	—,—	—,—
Lan. Rotondi	460 —	475,—	—,—	—,—
Stam. Tom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 —	27 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,50	35,50	—,—	—,—
D. Facchetti	79 —	79,—	—,—	—,—
V. Tes. Varzi	830,50	835,—	—,—	—,—
Van Tosi	272 —	268,50	—,—	—,—
Veredo	42 —	41,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	73,75	73 —	—,—	—,—
Terrasconi	117 —	115,50	—,—	—,—
Unione Ma.	572 —	572 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	43,75	43,50	—,—	—,—
Ansaldo	118,—	118 —	—,—	—,—
Ilva	124,—	121,—	—,—	—,—
Metallurgica	212 —	211 —	—,—	—,—
Elba	49,50	49,25	—,—	—,—
Monte Amiata	267,—	265 —	—,—	—,—
Montecatini	255,—	254,—	256,—	255,—
Breda	122,25	122,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	441,25	433,—	444 —	435,—
Isotta Frasch.	203,50	203,—	—,—	—,—
Fiarchi	60,50	60 —	—,—	—,—
Piemonti Silvestri	73,—	73,—	—,—	—,—
Ferriano	84,—	84,—	—,—	—,—
Dalmine	142,—	142 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	62,—
C. N. Venezi.	—,—	—,—	105,—	105,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,—	320,—	320,—	319,75
Elet. Brioschi	502,—	502,—	—,—	—,—
Dinamo m.	204,—	204,50	—,—	—,—
[illegible]	306,—	300,—	—,—	—,—
Adamello	321,—	326,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	248,50	247,—	—,—	—,—
Emilia	501,—	500,—	—,—	—,—
Idroel. [illegible]	525,—	525,—	—,—	—,—
[illegible]eso	135,—	135,—	—,—	—,—
Edison	853,—	849,50	—,—	—,—
Edison Por.	595,—	595,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	149,50	149 —	—,—	—,—
Lizzo	213 —	211,—	—,—	—,—
Idr. Toscana	352,—	345,—	—,—	—,—
Vizzola	949,—	945,—	—,—	—,—
Ser. di Elettr.	306,25	305,—	—,—	—,—
Valdarno	139 —	191,50	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	401,—	399,—	399,—	—,—
Ia. Elettrid.	110,50	109,25	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	152,50	151,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	772,—	772,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	891,—	892,—	—,—	—,—
Past. Baroni	52,50	47,—	—,—	—,—
Biseria Ital.	74,—	75,—	—,—	—,—
Galinelli	294,50	294,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	464,—	466,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	196,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Rez.	105,50	101,—	—,—	—,—
Beni Stabili	643,—	641,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	71,—	70,—	72,—	71,—
Diversi				
Lepelli	84,—	84,—	—,—	—,—
Gas Torino	234,—	233,—	—,—	—,—
Mira Lanza	88,—	88 —	—,—	—,—
Petroli	42,50	41,50	—,—	—,—
Eridania	487,—	484,—	—,—	—,—
Italo Am.	345,—	343,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1118,50	1116,—	—,—	—,—
Pirelli C.	226,—	223,—	—,—	—,—
Rinascente	66,50	67,—	—,—	—,—
Utasital	155,—	155,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	293,50	292,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	—,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4890,—	4885,—
Italiana Gas	—,—	—,—	235,—	230,—
Cambi				
Parigi	74,98	75,02	75,—	75,02
Zurigo	369,20	369,25	369,25	369,25
Londra	92,94	92,95	92,96	92,97
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—
Spagna	278,—	275,—	276,—	273,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,69	2,68	2,69	2,68
Praga	56,60	56,60	56,56	56,60
Bucarest	11,35	11,35	11,35	11,40
Argentina oro	18,2	18,20	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,1	19,10	19,10	19,10
" chèque	19,0	19,08	—,—	—,—
Belgrado	33,[illegible]	33,72	—,—	—,—
Budapest	3,3[illegible]	3,34	3,33	3,33
Atene	24,7	24,70	—,—	—,—
Albania	3,6[illegible]	3,66	—,—	—,—

TRIESTE, 15. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. ser. A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 104 — Cosulich 84.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 255 — Martinolich 144 — Tripcovich 200 — Assicurazioni Generali 4885 — Riunione Adriat. prima serie 1940 — Id. id. seconda serie 1940 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62 — Cementi Spalato 218 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75 — Londra 92.95 — New York 19.10.75 — Zurigo 369.25 — Madrid 277 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.75 — Bucarest 11.35 — Praga 56.56 — Vienna 268.75 — Zagabria 337.25 —

Il mercato dei cereali

MILANO, 15

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni ufficiali odierne.

Frumento: discreto numero di affari, andamento calmo. Apertura contante 134,35, corrente 134.60; dicembre 138.40, marzo 143.80. Chiusura contante 134, corrente 134.30, dicembre 138.20, marzo 143.80.

Granoturco: trascurato, andamento calmo. Apertura corrente 86.85, dicembre 83.50, marzo 84.75. Chiusura corrente 86.60, dicembre 83.45, marzo 84.75.

Riso: scarsità di affari: andamento sostenuto. Apertura corrente 142.50, dicembre 143.50, marzo 147.35. Chiusura corrente 142.75, dicembre 143.50, marzo 147.65.

Risone: idem come il riso. Apertura corrente 96.25, dicembre 98.50, marzo 104.50. Chiusura corrente 96.50, dicembre 98.65, marzo 104.75.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.30-31 — Febbraio id. 18.45 — Marzo id. 18.60-61 — Aprile id. 18.74 — Maggio id. 18.88 — Giugno id. 18.89 — Luglio id. 18.90 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.11; (vecchio contratto) 18.13 — Novembre id. 18.16; id. 18.26 — Dicembre (n. c.) 18.20-22.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi mercoledì dai Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,20-12,30: Notizie — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,40: Concerto del Casino di cura — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato dell'orch. EIAR — 23-24: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1.2. — 13-13,05: Borsa — 20,30-20,50: Musica riprodotta — 20,50-21: Cronaca del porto — 21: Grande concerto vocale.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7 — 12,30: EIAR-Concertino — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,30: Concerto di musica leggera — 20,30-21: Quintetto; Commedia — 21,50-22,25: Estudiantina Morlacchi.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto del pubblico (programma per «referendum»).

ROMA (1 RO) m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,30: Cambi; Notizie; Giornalino del fanciullo. Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,30-21: Giornale — 21,02: «La Forza del Destino» opera in 4 atti di G. Verdi.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-18,45: Concerto quint. EIAR — 19,15-20,30: EIAR Concertino — 20,30-21: Quint. EIAR — 21,15: Concerto di musica varia. Grande Orch.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20,5: Serata norvegese. «La coppia di Helge Krog. Prima esecuzione nella lingua tedesca. Indi musica norvegese.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 21,45: Selezioni: Peer Gynt, Grieg (IV); Filemone e Bauci, Gounod (Ouv.); Penelope, Fauré (II.); Sigurd, Reyer (I.); Il principe Igor, Borodin (II.); Lohengrin, Wagner (II.); L'assalto al molino, Bruneau (I.); La Valchiria, Wagner (I.); La Favorita, Donizetti (II.); Pagliacci, Leoncavallo (I.); La Traviata, Verdi (I.); Manon, Massenet (I.); Luisa, Charpentier (II.); Mirella, Gounod (II.).

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21,35: Nona sinfonia con cori, Beethoven.

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1,5. — 20,30: Musica norvegese. Concerto della «Schlesische Philarmonie»: Sinfonia in re maggiore op. 4 di J. Svendsen. Concerto in la minore per piano ed orchestra op. 16 di E. Grieg. Marcia di J. Halvorsen.

DRESDA - m. 319 - Kw. 0,25. — 20: Opere giovanili di Riccardo Strauss — 21,15: Serata norvegese, con il concorso della Filarmonica di Dresda.

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1,5. 20: Commemorazione di Alberto Schwarz (in occasione del suo settantesimo compleanno): Introduzione, recitazione, canto corale.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 19: Concerto istrumentale di sonate di F. Busoni, A. Honegger, O. Ostreil — 20: Dalla sala di Bechstein (Teatro della poesia): «La principessa di Trapezunte» operetta di J. Offenbach.

LA "GAZZETTA" A ROMA

L'operosa vigilia dell'annuale della Rivoluzione fascista

ROMA, ottobre

L'approssimarsi dell'annuale della Marcia su Roma si è annunciato quest'anno con una interruzione delle comunicazioni in uno dei quartieri centrali. Quella via Alessandrina, che nel suo sottosuolo custodisce tante memorie del passato, e che ora è l'augusto passaggio obbligato per chi vuole andare rapidamente dal centro nella zona del Colosseo, del Celio, del Laterano, ha avuto i suoi giorni di riposo. Tram e veicoli hanno girato al largo per altre vie già sature di circolazione. Ma benedetta sia questa interruzione con i suoi inevitabili disagi, del resto temporanei; benedetta perchè finalmente risolve una questione che da anni era posta all'ordine del giorno delle grandi opere pubbliche. Per fare, non c'è altro da fare. Se per la demolizione delle case di Via Alessandrina, che come un sipario nascondevano la visione dei mercati imperiali, si fosse andati col bemolle, c'era da finire, si e no, fra sei mesi e qualche disgrazia ci scappava di sicuro. Meglio allora un disagio di circolazione per una settimana, ma almeno s'è fatta finita e non ci si pensa più. Ci si pensava da troppo tempo: dal 1910, quando Corrado Ricci lanciò la geniale proposta di restituire alla visione e all'ammirazione del mondo gli avanzi di quegli edifici romani, che dal foro di Traiano giungono al grande emiciclo del fòro di Augusto. Allora tutti batterono le mani e approvarono con entusiasmo, ma se non veniva il Fascismo saremmo ancora a discutere ed a preoccuparsi di quelle dieci case e di quel convento che bisognava buttar giù e di quel centinaio di famiglie che s'erano ficcate in testa di non muoversi da quelle vecchie abitazioni, nemmeno quando se ne offrirono loro di più comode e di modernissime nei più bei quartieri della città nuova. In fondo questo sistema di mettere delle date fisse per il completamento di opere pubbliche s'è rivelato ottimo, almeno per Roma, dove vi era una tradizione di eternità, meritatamente consolidata da una esperienza secolare. Adesso che per il giorno tale, la tal cosa deve essere compiuta, anche i più pigri si svelliscono e il lavoro di un mese è fatto in una settimana. Il sistema ha messo le ali perfino ai funzionari capitolini ed è tutto dire. Non c'è altra e migliore costatazione da fare per giudicarlo ottimo. Codteste demolizioni di Via Alessandrina almeno da un anno dovevano essere compiuti. Ma un po' tutti se ne disinteressavano. Al di là di quelle case si lavorava di buona lena a scoprire antichi muri e a restaurarli con quella cauta rapidità, che è consentita da un tal genere di ricerche archeologiche, ma al di quà si fingeva di dormire grosso. Un bel giorno il Duce andò a vedere i lavori e dall'alto dell'antica via Biberatica vide che su quella parete di casette, che faceva da brutta cortina a tante belle case, non vi era alcun segno di demolizione. Capì il latino e indicandola al Governatore gli disse: « Per il 28 ottobre quella roba là, tutta giù ». Un'ora dopo negli uffici del Governatorato c'era una mezza rivoluzione. I dormienti s'erano risvegliati. Delle pratiche polverose ritornarano in circolazione; i direttori impartivano energiche disposizioni e picchiavano straordinari pugni sui tavoli, ripetendo a tutti: ordine del Duce. Cavilli curialeschi, disposizioni regolamentari, raccomandazioni autorevoli svanivano come nebbia al sole. In pochi giorni quel centinaio di inquilini e quella ventina di negozianti che da un anno facevano i finti tonti si convinsero che sulla commedia era ora di calar il sipario, e un po' con la buona e un po' con la cattiva fecero fagotto e via. Il piccone arrivò che erano appena usciti e si mise, sotto, al lavoro. Poi divenne necessaria una interruzione del traffico per accelerare l'opera ed evitare disgrazie e la liberazione fu senz'altro adottata. In altri tempi ci sarebbe stata battaglia grossa in Consiglio Comunale. Oggi tutti, anche coloro che per andare a casa hanno dovuto fare un giro abbastanza largo, hanno trovato la cosa logica e naturale. Se non si faceva così, non la si finiva più. Una settimana di sacrificio per tutti, poi basta per sempre. Sia lodato il sistema delle date fisse. Dopo diciannove anni il disegno di Corrado Ricci si avvia alla completa realizzazione. Attuato subito sarebbe costato una sciocchezza al paragone della spesa d'oggi, ma in quegli anni i presidenti del Consiglio avevano ben altre cose cui pensare. I problemi dell'archeologia li lasciavano al Ministro della Pubblica istruzione, quando li sentiva e li capiva, e il povero e grande Guido Baccelli sapeva quante amarezze gli era costato il progetto dello scoprimento del fòro romano e della passeggiata archeologica. Il Sella, che quelle questioni sentiva perchè come Cavour ebbe il senso della grandezza di Roma, era morto da un pezzo. Il Duce attua con metodo fascista quei vasti disegni di bellezza e di grandezza, che procurarono ai loro ideatori beffe e quasi sempre la qualifica di pazzi. Ma fu per non aver dato retta a quei «pazzi» che la nuova Roma venne su brutta, illogica, insufficiente al ruolo di capitale di un popolo che ogni anno aumenta a milioni.

« La Roma antica? — si diceva allora — Ma roba da museo, e da archeologi. Chi volete che interessi se togliete qualche forestiere misantropo? ». E così vi capita di girare la città per giorni e giorni, in lungo e in largo, senza che il Colosseo, il Fòro, il teatro di Marcello o l'Augusteo vi capitino sotto gli occhi. Eppure sono lì a portata di mano, ma per chi non è pratico deve andarli a cercare e sono guai se non trova una buona guida che lo metta su la buona strada. Basta scantonare dal Corso e da Via Nazionale per trovare per viuzze sudicie il Mausoleo d'Augusto o per vedere a sfondo di una strada il Colosseo; cento passi più a sud del Campidoglio e tra un dedalo di vicoletti si alza maestoso il teatro di Marcello. Ma se queste cose non si sanno, c'è da perdersi e finir chissà dove. Fino a vent'anni fa la piazza del foro Traiano a due passi da piazza Venezia era invisibile. Vicoletti e casette modeste, brutte e sudicie rinserravano i monumenti della grandezza romana. Cortine inesorabili e sopracostruzione volgari nascondevano e deturpavano opere mirabili. Pensate: senza saperlo proprio fino ad un anno fa siamo passati per la via Nazionale a fianco di una delle più grandi aule, che quasi intatta ci sia pervenuta, e dell'unica strada antica, che almeno qui in Roma conserva ai suoi lati degli edifici fino all'altezza di un primo piano. Ebbene, se non c'era il Duce ad ordinare lo scoprimento dei fori imperiali, continueremmo ancora chissà per quanto tempo a rasentare questi superbi ricordi di Roma vedendo in essi una brutta caserma installata dopo il '70 in un vecchio convento. Ma ormai questi sipari cadono ad uno ad uno, e proprio nel cuore di Roma gli avanzi dell'antica potenza vengono restituiti alla luce.

I templi dell'Argentina di già dicono sulla più bella via che raccoglie le testimonianze architettoniche del Rinascimento e del Barocco, la austera bellezza dell'epoca repubblicana; domani sulla via Nazionale i mercati Traianei diranno della grandiosità con cui l'Urbe concepiva e risolveva i problemi della sua vita quotidiana.

Fra un anno il Teatro di Marcello e il Campidoglio completamente isolati restituiranno al luogo sacro la sua bella e suggestiva imponenza. Poi un'impresa più vasta avrà inizio: dal Foro italico, alla base dell'Altare della Patria, si dovrà vedere attraverso la basilica Ulpia, i fòri di Traiano, di Augusto, di Cesare e della Pace, la mole maestosa del Colosseo. Allora la Roma antica non occorrerà più di andarla a cercare col lanternino. Merito del Duce.

glncar

La inaugurazione dell'erma al Sen. Felice Bennati

CAPODISTRIA, 15

Domenica 20 ottobre alle ore 11 avrà luogo nel Belvedere di Capodistria l'inaugurazione del busto del senatore Felice Bennati.

Capodistria, l'Istria e la Regione intera si apprestano a onorare degnamente il compianto Senatore che alla causa patriottica ha dato tutto se stesso negli anni dell'attesa, durante e dopo la guerra. L'idea di ricordare con un segno perenne lo Uomo insigne è partita dalla Sezione Volontari di Guerra di Capodistria che hanno considerato sempre il Bennati, malgrado la sua età, un vero combattente, un apostolo dell'irredentismo.

Il lavoro è compiuto dopo due mesi di accurata preparazione. Lo scultore Mayer Giovanni di Trieste è riuscito magnificamente nell'intento ed ha presentato un vero capolavoro. Del resto non mancherà l'apprezzato giudizio degli intenditori.

L'erma è situata nel Belvedere di Capodistria, nella parte più bella, accanto al busto del giovane Pio Riego Gambini caduto sul Podgora nel 1915.

Il Comitato costituitosi in seno alla Sezione Volontari, con la partecipazione del Fascio, nell'impossibilità materiale di diramare uno speciale invito a tutte quelle persone ed enti che comunque contribuirono alla raccolta dei fondi, per l'erma, comunica, con questo mezzo, che l'inaugurazione dell'Erma seguirà il giorno 20 corrente ad ore undici.

Con l'inaugurazione dell'opera, il Comitato ritiene di aver assolto il poderoso impegno assunto e che ha trovato largo consenso in tutta la Regione e fuori. Sarà grato se, alla semplice cerimonia saranno presenti tutti coloro che per lo Scomparso serbano un ricordo di gratitudine e di ammirazione.

Parroco ferito in chiesa per la caduta d'una tela secentesca

NAPOLI, 15

Una grave disgrazia, è avvenuta a Ottaiano, paese sino a 22 chilometri da Napoli, nella basilica di San Giovanni.

Sull'imbrunire, mentre nella chiesa il parroco Domenico Capolongo si accingeva a recitare l'« Angelus » davanti a un piccolo gruppo di fedeli, improvvisamente si è staccata dalla vòlta una preziosa tela secentesca, eseguita dal pittore Gamba. E' questa l'unica tela risparmiata dall'eruzione del 1906.

Tutti i fedeli si sono salvati con la fuga, mentre il parroco, colpito da numerosi calcinacci, ha riportato varie ferite, che si è fatto medicare all'ospedale. La Sovraintendenza ai monumenti di Napoli ha inviato un funzionario sul posto.

Fulminato dalla corrente

BIELLA, 15

Il falegname Luigi Piantino fu Fedele, di 44 anni, da Candelo, non riuscendo a far funzionare una sega azionata da un motore elettrico, saliva sui supporti del motore stesso per esaminare se vi fossero dei guasti, ma appena toccata la parte metallica del motore, rimaneva colpito da una scarica elettrica ad alta tensione che lo gettava a terra folgorato.

L'attesa al Brasile

per Arduino Colasanti

BUENOS AIRES, 15

(A. A.) Sul transatlantico « Cap Polonio » è partito per il Brasile il prof. Arduino Colasanti.

Il corso di storia dell'arte italiana che l'illustre professore ha tenuto a Buenos Aires non ha deluso la grande aspettativa che se ne aveva. Alle due lezioni settimanali dal 14 settembre al 12 corr. hanno assistito Ministri di Stato, il personale dell'Ambasciata d'Italia, molti membri del Corpo diplomatico, il rettore magnifico della locale Università, Riccardo Rochas, il decano e tutti i professori della Facoltà di lettere e filosofia e un pubblico scelltissimo e foltissimo.

Arduino Colasanti ha saputo conquistarsi in pieno il pubblico intellettuale argentino, che ha ammirato la sua profonda competenza, l'originalità delle sue vedute e la sua capacità di sintesi. La stampa argentina ha ben rilevato il successo ottenuto dal dotto conferenziere.

Il prof. Colasanti ripeterà a Rio de Janeiro alcune lezioni sull'arte italiana e farà ritorno in Italia.

A 1500 chilometri all'ora a un'altezza di 40 km.

LONDRA, 15

Il noto costruttore russo-americano Igor Sikorsky ha predetto in una conferenza tenuta ieri a Nuova York che vedremo degli aeroplani di cento tonnellate, capaci di trasportare 200 passeggeri alla velocità di 1500 chilometri all'ora, volando ad una quota di 40 chilometri. Questo è per il futuro remoto. Per il futuro prossimo, Sikorsky annunzia un servizio aereo transatlantico con una base galleggiante che verrà ancorata in mezzo all'oceano per rifornire di benzina gli apparecchi. Si volerà dall'America all'Europa in 36 ore.

In quanto agli aeroplani del futuro, il costruttore ha spiegato che l'ostacolo che impedisce ora di raggiungere una altitudine di 40 chilometri, quota che potrebbe permettere di volare appunto a 1500 chilometri all'ora, è l'impossibilità per il momento di costruire apparecchi a tenuta d'aria completamente stagna, così da garantire agli uomini una pressione atmosferica normale.

La seconda nave di Nemi sta per affiorare

ROMA, 15

L'interesse dei turisti e degli studiosi per il ritrovamento delle navi di Tiberio nel lago di Nemi va sempre aumentando, mentre le acque, che continuano la loro lenta discesa, ieri hanno raggiunto un livello di abbassamento di metri 12.50, avvicinandosi così alla seconda nave, la posizione della quale è stata molto opportunamente indicata al pubblico da una bandierina, affidata all'oscillante gavitello raccomandato alla prua del colosso numero due, su cui sempre più convergono le speranze degli appassionati dell'impresa.

Tutti i giorni si estrae qualche cosa di interessante, che va ad arricchire le già colme scansie del museo provvisorio, ove ha sede la direzione dei lavori. L'altro ieri è venuta fuori, in frammenti ancora abbastanza resistenti, una grossa fune, che si perde nel fango con andamento verticale, il che fa supporre che essa sia raccomandata alla àncora della nave. Sarebbe, certo, un pezzo importante da ricuperare, ma quanta probabilità è di riuscirvi, dato che lo strato di melma da attraversare prima di giungere al vergine lapillo è ancora di oltre dieci metri?

Come abbiamo detto, la seconda nave è vicina ad affiorare. Ieri, presso la sua parte poppiera è stato estratto un tubo di terracotta con nervature di rinforzo e un foro laterale, di cui si ignora l'ufficio; e già comincia anche qui la raccolta dei bei chiodi di rame di cui appare coperta la massa affiorante della prima nave. Appena possibile, certo prima della fine dell'anno, un'esplorazione in profondità della parte emergente darà gli elementi per vedere se convenga di procedere ad ulteriore abbassamento delle acque, in rapporto alla probabilità o meno di ritrovamenti più cospicui di quelli che al momento attuale potrebbero prevedersi; e allora sarà deciso se la seconda nave potrà andare a fare compagnia alla prima nel definitivo museo di Nemi.

La sorte della prima è stata infatti ora deliberata dalla Commissione archeologica speciale per i lavori del lago di Nemi, nella quale l'on. Belluzzo ha consentito a rimanere per la cortese insistenza del Ministro suo successore, on. Giuliano. La Commissione si è riunita in questi giorni una prima volta al Ministero, e ieri ancora presso il lago.

Erano presenti quasi tutti i componenti di essa. Avute dai direttori dell'opera le notizie necessarie per il prosciugamento fino al livello che viene ritenuto necessario, l'on. Belluzzo, d'accordo anche con tutti gli altri membri della Commissione, ha deciso di proporre al Capo del Governo il trasporto della nave in luogo adatto, dove possa essere conservata per sempre alla ammirazione di tutti; ed il luogo è stato opportunamente scelto a breve distanza, circa 200 metri, dalla casetta dei Pescatori, nel tratto abbastanza pianeggiante che viene detto il « giardino », e dove crescono, rigogliosamente, piante da fiori e alberi da frutto.

Sotto la guida del capo tecnico navale, cav. Aiello, che ha studiato già profondamente il problema del trasporto della nave recuperata, la Commissione ha fatto un sopraluogo negli orti e nei frutteti che avranno l'onore di accoglierla ed ha riconosciuto la convenienza di una sensibile deviazione della stradina che dal « giardino » sale all'abitato di Nemi, per avere lo spazio sufficiente alla costruzione del Museo che sarà architettonicamente semplice ma decoroso.

Tra breve tutta la nave sarà coperta e messa al riparo dalle intemperie; ed intanto si provvederà a demolire lo zoccolo di fango rappreso su cui oggi è adagiata e a sostenerla contemporaneamente con una solida puntellatura. Il trasporto si farà a primavera inoltrata, dopo avere preparato il terreno in pendenza, per farla procedere su due grandi piattaforme in legno.

La corrispondenza al Perù inoltrata per via aerea

ROMA, 15

A datare dal 20 corr. le corrispondenze impostate in Italia e dirette nel Perù potranno essere inoltrate a destinazione a mezzo della linea aerea Francia-America del Sud. La relativa soprattassa di trasporto aereo, da pagarsi mediante applicazione degli appositi francobolli speciali in più delle tasse normali, è stabilita come segue: lettere e cartoline per ogni 5 grammi o frazione L. 8.50. Altri oggetti per ogni 50 grammi o frazione L. 17.

La storia dell'Esercito italiano nella grande guerra

ROMA, 15

A cura dell'ufficio storico dello Stato Maggiore del R. Esercito è stata pubblicata la seconda parte dell'opera *L'Esercito Italiano nella Grande Guerra*. Essa comprende un volume di narrazione, uno di documenti ed uno di carte e di schizzi. Nel primo volume si narrano le operazioni belliche dell'anno 1915 previa l'esposizione dei piani di guerra del nostro Stato Maggiore formulati a traverso le diverse contingenze nazionali, dal 1866 epoca dell'annessione del Veneto all'Italia, fino alla campagna 1915-1918.

Il volume ha carattere analitico e ciò per il peculiare aspetto dell'ultima guerra e specialmente della campagna dell'anno 1915.

Per ogni fase della lotta si dà prima un largo cenno sintetico indi una relazione particolareggiata additandosi in genere come limite del particolare, quello relativo al reggimento fanteria e al battaglione alpino. Nel volume dei documenti i 252 atti in esso contenuti possono considerarsi di due specie: Quelli rappresentanti tutto quanto è concezione e volontà, come direttive, istruzioni, ordini e quelli rappresentanti tutto quanto è esecuzione e quindi azione, come diarii, relazioni, rapporti, informazioni, deposizioni di prigionieri. Quarantacinque documenti sono di parte austriaca. Il volume, carte e schizzi comprende sei schizzi, 21 fogli della carta d'Italia al 100.000 sei tavolette al 25.000 e sei tavolette speciali costituite queste ultime dall'unione di più parti di tavolette al 25.000. Il 100.000 serve per tutto il teatro delle operazioni dallo Stelvio al mare, il 25.000 per il corso del medio e basso Isonzo e per talune zone del Cadore.

L'offerta di libri rari pel genetliaco del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 15

La spontanea iniziativa sorta negli ambienti culturali di partecipare alla celebrazione del giubileo sacerdotale del Pontefice con l'offerta di libri rari e preziosi, o comunque di grande valore letterario e scientifico, destinati ad arricchire la Biblioteca vaticana, va assumendo aspetti e forme degni di particolare menzione.

E' stata sempre consuetudine degli uomini più noti nel campo degli studi di offrire al Pontefice in omaggio libri, collezioni rare, biblioteche intere; e la Biblioteca vaticana ne è largamente testimone. Ma, con l'attuale Pontefice, l'afflusso dei volumi si è intensificato. A lui, bibliotecario, furono offerte intere biblioteche.

Fra i più cospicui doni si deve rilevare quello che per volere del Duce fu fatto dal Governo fascista, e che incontrò il plauso dei competenti di tutto il mondo, i quali vollero ricordarlo anche recentemente, con parole di viva ammirazione, durante il Congresso mondiale delle biblioteche: il dono cioè della preziosa raccolta di libri e manoscritti esistenti a Palazzo Chigi. Altra offerta importante fu quella della collezione di libri rari del marchese Ferraioli.

In occasione del giubileo sacerdotale — come si è detto — il movimento ha assunto aspetti internazionali. Così opere di grande valore, alcune delle quali ricercatissime, sono giunte in Vaticano dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio, dall'Irlanda, dal Portogallo, dalla Scandinavia. In parecchi paesi si sono formati centri di raccolta che fanno capo specialmente agli ordini religiosi.

L'omaggio della Dante al Duce

ROMA, 15

Al Capo del Governo è pervenuto da Pisa il seguente telegramma:

« La « Dante Alighieri » riunita a congresso, con unanime sentimento le ridice la gratitudine nazionale per avere Ella dato all'Italia la coscienza della sua grande missione nel mondo che il senso di responsabilità e la sua storia gloriosa le impone. — Presidente congresso Ravà ».

La commemorazione di Oriani

ROMA, 15

Il 18 corrente, in occasione del 20. anniversario della morte di Alfredo Oriani, l'Istituto Nazionale Fascista di cultura di Faenza, celebrerà il grande italiano. L'oratore ufficiale della cerimonia sarà, su designazione del Capo del Governo l'on. E. M. Gray.

Delizie della tavola

La facilitazione dei mezzi di trasporto e la raffinatezza della tavola moderna, ha reso comune tra noi — fresco oppure conservato nei vasi — quel frutto bello e dolcissimo che i brasiliani chiamano *nana* e i portoghesi *ananas*, nome accolto da noi, dai francesi e dai tedeschi.

L'ananas è originario dell'America tropicale, dove è coltivato da antichissimo tempo e dove si incontra anche allo stato spontaneo. Il frutto per la sua strana bellezza e per la sua bontà destò subito l'ammirazione dei conquistatori europei. Tutti i primi scrittori sull'America ne parlano; uno ne fu portato a Carlo V, il quale però ne diffidò e non volle assaggiarlo. La pianta fu ben presto trasportata nelle Indie orientali, ed ora la sua coltivazione è diffusa nella zona tropicale di tutto il globo, dove in vari luoghi è anche inselvatichita. Una volta — scrive un collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana*, nel terzo, bellissimo volume uscito in questi giorni — la coltura in serra dell'ananas fu assai praticata in Europa, principalmente in Inghilterra, in Francia, nel Belgio: si producevano in tal modo magnifici frutti per il consumo locale, ma di costo elevatissimo; oggi, questi, e altri frutti tropicali, sono importati in grandissima quantità nelle regioni temperate dalle calde, per talune delle quali esse costituiscono una delle principali risorse. I paesi maggiormente esportatori sono la Florida, le isole Bahama, le Antille, le Azzorre, Singapore e le isole Hawaii.

Come di ogni pianta coltivata da secoli e in contrade diverse, il numero delle varietà è adesso grandissimo; differiscono per le foglie spinose o no (le razze senza spine sono in molti luoghi preferite per la facilità di trattamento colturale e di raccolta), per la grandezza de' frutto (1-5 kg. e più), per la forma di esso, più o meno ovale-conico, per il colore giallo, rossastro, violaceo, bianco, per il sapore più o meno dolce e più o meno acido, per la serbevolezza. Fra le varietà più apprezzate si citano: *Abacà*, *Black e Red Famaica*, *Cayenne* con spine, *Cayenne* senza spine, *Green e Red Rupley*, *Porto Rico*, *Red Spanish*.

Si coltiva l'ananas in taluni paesi al livello del mare, in altri sino a considerevoli altezze: non importa neanche che il terreno sia ricco e profondo, poichè le sue radici sono superficiali, ma è essenziale che il clima sia costantemente caldo e non soffra abbassamenti di temperatura, che il terreno sia perfettamente permeabile, sicchè l'acqua possa filtrare facilmente, giacchè l'umidità stagnante fa marcire le radici. Si moltiplica per mezzo dei rigetti che ogni pianta produce alla base o dei germogli della corona del frutto; essi si piantano in filari a 50-75 cm. l'una dall'altro, lasciando un maggiore spazio tra i filari. Poche sono le cure colturali che richiede, potendo considerarsi fra le piante dei paesi tropicali come pianta rustica: basta nettare il terreno dalle erbe; è necessario irrigarlo nella stagione secca; gli giova una mezza ombra; non ha neanche bisogno di concimazioni.

La prima raccolta dei frutti si ha 15-20 mesi dopo la piantagione e si ripete per cinque, sei o più anni mediante i polloni che nascono al piede delle piante che hanno fruttificato; dopo bisogna rinnovare la piantagione, destinando per qualche anno il terreno ad altra coltura. La raccolta è fatta da operai, muniti di forti guanti e gambali per difendersi dalle spine, che tagliano o stroncano il frutto con circa 10 cm. di gambo. Per l'esportazione le ananasse si raccolgono a mezza maturità, ed essendo frutti di natura delicatissima, bisogna scegliere solo quelli perfetti, evitando qualunque ammaccatura, che porterebbe rapidamente all'infracidimento, e imballarli con somma cura.

Oltre che al consumo locale ed al commercio dei frutti freschi, una gran parte del raccolto è destinato alla conservazione in scatole: si fanno perciò bollire i frutti nel succo di ananasse stesse, o s'immergono, tagliati a fette, in sciroppi, ecc.

Alle Azzorre gli ananas si coltivano in grande sotto ripari di vetro. In alcuni luoghi della Spagna si coltivano all'aria aperta, ma danno frutti scadenti. Le foglie degli ananas selvatici, ed anche quelli coltivati, sono usate per la produzione della fibra, la quale, secondo la qualità, si impiega per la fabbricazione di cordami e di tessuti. Principalmente alle Filippine se ne produce in grande quantità, lunga, sottilissima, tenacissima e lucida come la seta: di essa si fabricano tessuti leggeri e finissimi, più fini della batista di lino (batista di ananas, *nipis pina*).

La riunione della presidenza dei sindacati dei chimici

ROMA, 15

La Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti comunica:

Perdurando la malattia del segretario nazionale dott. Amedeo Baldetti, la presidenza della Confederazione ha convocato in Roma i segretari dei sindacati regionali chimici per l'esame dell'inquadramento e dei problemi di categoria.

Sono intervenuti i sigg. dott. Pestalozza di Milano Vigezzi di Torino Salandra di Palermo, Bossi di Bologna, Imbert di Napoli, Gualino di Genova, Costa di Trieste, Bastianini e Sarcoli di Roma, Cinsa di Bari.

Sono state discusse le questioni riguardanti l'albo dei chimici, il giornale di classe, il contratto nazionale di lavoro dei chimici, gli uffici di segnalazioni e avviamento professionale e varie. La presidenza della Confederazione in attesa del congresso nazionale dopo l'approvazione del nuovo statuto da parte del competente Ministero, ha nominato un comitato di reggenza composto dei Dott. Sarcoli, Bastianini, Pestalozza e Costa.

CINEMA

La "scuola del delitto"

Una delle accuse più comuni che i soliti ben pensanti fanno al cinema è quella di essere, come essi dicono "una scuola del delitto" e quanto meno una palestra di corruzione, che, incitando al lusso e al piacere le giovani generazioni da quei più alti e virili obiettivi che esse dovrebbero perseguire. Molto ci sarebbe da discutere prima di dar per dimostrato che il desiderio di vestir bene, di viaggiare, di divertirsi, indubbiamente diffuso dal cinematografo fra la nostra gioventù, anche delle più remote campagna, porti necessariamente ad un indebolimento dei costumi. Sarebbe forse più facile provare che quell'aspirazione al meglio, quel giusto desiderio di conoscere il mondo, di uscire dalle abitudini della vita quotidiana, diffusi dal cinema, costituiscono una delle più potenti leve de' progresso civile.

Ma, senza insistere su ciò, vediamo come anche l'altra più grave accusa che si muove al cinema, quella cioè di essere una scuola del delitto, abbia scarso fondamento nella realtà.

In una recente riunione Ginevrina della Commissione per la protezione dell'infanzia, si dava incarico formale all'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa di affrontare il problema dell'influenza dello schermo sull'attitudine a delinquere, anche con un'inchiesta di carattere internazionale.

L'istituto, mentre inizia il suo lavoro operoso attraverso la bella Rivista che pubblica mensilmente, porta a conoscenza del pubblico quanto si scrive o si pensa nel mondo sul dibattuto problema. Dopo gli articoli di Henry Carton de Wiart, di Aloysio de Vincente, di Maurice Roncroy, apparsi nel primo numero, reca nel terzo l'esposizione di una polemica che ha suscitato in America la più viva curiosità.

Il Sig. Royer W. Babson del Babson Institute nel Massachusset, racconta la rivista in una sua pubblica lettera dell'8 aprile del corrente anno dal titolo l'"onda dei delitti" richiamandosi ad un lavoro di statistica della criminalità compiuto dal Dr. Frederik L. Hoffman e diretto in particolare allo studio del fenomeno - omicidio - negli Stati Uniti per l'anno 1928, dopo alcune considerazioni preliminari giungeva alla seguente conclusione: « Lo studio ch'io ho fatto conduce direttamente a stabilire che il cinema è la causa principale della criminalità odierna. Quando consideriamo che 10 milioni di abitanti (in gran parte giovani) negli Stati Uniti solamente assistono settimanalmente al cinematografo, bisogna pur ammettere la sua formidabile influenza. Secondo i rapporti dei psicologi l'impressione visiva è molto più efficace di quella uditiva ed è quindi logico che le pellicole siano l'elemento maggiore di forza per la formazione del carattere sia verso il bene che verso il male. Ho mandato infatti un questionario ai direttori delle scuole di New England chiedendo quale fatto della vita sociale avesse la più grande influenza nella formazione del carattere della nostra gioventù, se la casa, la scuola o la chiesa, ed il 70 per cento ha cancellato le tre domande ed ha risposto: il cinematografo ». E continuava: « Al momento attuale la più alta percentuale delle pellicole istiga al delitto e diffonde il seme del vizio. E' al di là della mia comprensione intuire il perchè noi Americani continuiamo a spendere migliaia di milioni in scuole e insegnamento per istruire i ragazzi delle nostre città, e nello stesso tempo permettiamo che un gruppo di irresponsabili proietti ogni sera delle pellicole istiganti al delitto, alla ombra degli edifici scolastici, per lo unico desiderio di accaparrare dollari. Tali pellicole in una sola cottte fanno perdere tutto il buon profitto che la scuola può dare in un mese. Sarebbe lo stesso come investire il danaro in un servizio preventivo di incendi e permettere poi di dar fuoco ad un edifizio per riscuotere il premio d'assicurazione ».

Ma il Dr Frederik L. Hoffmann, chiamato direttamente in causa, con una sua pubblica lettera del 13 maggio u. s. rispondendo a Royer W. Babson affermava che nel suo studio statistico non aveva mai emesso il giudizio che la cinematografia fosse la causa principale degli omicidi negli Stati Uniti durante gli ultimi anni. Affermava anzi che i dati da lui pubblicati avrebbero potuto giustificare la conclusione opposta perchè gli omicidi si mostravano più comuni nelle zone di campagna, particolarmente del sud, ove la proporzione delle rappresentazioni cinematografiche era sensibilmente minore che nel nord e nell'Ovest. Riteneva quindi opportuno fare le seguenti osservazioni:

« Uno studio sistematico degli omicidi per un lungo periodo d'anni non era stato sufficiente a far ammettere una relazione di causa ed effetto delle pellicole con i delitti di violenza. Alcune pellicole potevano senza dubbio favorire lo sviluppo degli istinti criminali ma, in contrapposto, il bene che il cinema ha fatto al mondo come fattore educativo è incalcolabile. Le pellicole consentono una forma d'istruzione la più a buon mercato per un vasto pubblico che resterebbe altrimenti in ozio ». E concludeva che, considerando il bene arrecato dal cinema, si poteva ritenere trascurabile il male di cui poteva essere fonte, ed ogni sua relazione con le tendenze omicide dei criminali.

E, alla parola dello statista, quasi contemporaneamente aggiungeva la sua, in una lettera aperta, Carl E. Milliken, segretario della "Motion Picture Producers and Distributors of America".

Come si vede le accuse al Cinema più che da fondate ragioni traggono origini in quel mal celato misoncismo che fermenta anche in persone per tanti altri aspetti degne della maggior considerazione.

SPIGOLATURE

Quanto siano importanti gli Osservatori meteorologici per le popolazioni del Continente americano, fu dimostrato a sufficienza recentemente durante i cicloni scatenatisi sulla costa della Florida. L'Osservatorio avvertì in tempo la popolazione dell'avvicinarsi dell'uragano sicchè la gente potè mettersi al riparo trasportando gli oggetti più preziosi. Una delle zone maggiormente colpite da quei furiosi uragani americani che, spesso, nelle films, si vedono abbattere anche case alte e forti, è il Mare dei Caraibi, ove nascono le più grosse tempeste. E' singolare pertanto — scrive la *Presse* — che nel cosidetto triangolo strategico, formato dalla Swan Island e dalle isole Cayman Grande e Cozumel, non vi sia alcun osservatorio importante che possa informare a tempo i luoghi minacciati. La grande stazione radio della United Fruit Company, posta nella Swan Island fu smontata qualche anno fa e soltanto ora il Governo cubano ha deciso di costituirvi un suo Osservatorio. Dapprima esso sorgeva nell'isola Cayman Grande, data la migliore posizione, ma l'isola appartiene all'Inghilterra e non è collegata a Cuba con un cavo. Probabilmente l'Osservatorio sorgerà sui monti del Capo Cruz, che si protende nel mare a sud-est di Cuba. Va notato, però, che le osservazioni dei fenomeni meteorologici fatti in questo solo punto non daranno informazioni precise sulle tempeste imminenti, per cui sarebbe necessario istituire due altri Osservatori nell'Isola Cozumel e nella Swan Island.

*

Il mondo dei geologi era in questi giorni preoccupato dalle notizie che giungevano dalla Martinica. Il terribile vulcano Pelè era in eruzione. Come si ricorderà, nel 1902 il Pelè eruttò tanta lava e cenere da distruggere la città di Saint Pierre che ne fu inghiottita con i suoi 35.000 abitanti. Fu un disastro che impressionò il mondo, tale da ricordare la sorte di Pompei e di Ercolano. Il governatore della Martinica, accorso alle prime notizie dell'eruzione, perì nella catastrofe. Ma a poco a poco Saint Pierre rinacque dalle sue ceneri, non però sul posto dove si trovava, ma più lontano dal monte del fuoco. Nel 1915 si erano costruite tre casette di un piano. Nel 1917 ve ne erano già cento, che davano asilo a 800 abitanti! E negli anni susseguenti divenuto una piccola città con 2500 abitanti E negli anni susseguenti si sviluppò sempre più e il Parlamento francese votò una legge allo scopo di creare nella Martinica una grande città sul mare, circondata da terreni fertilissimi. In questi giorni si era pure inaugurato sulla spiaggia, di fronte al mare sonante, un monumento a San Pietro, risorto dalle sue ceneri, una riproduzione della statua che si ammira a Roma. **Jx.**

*

In Inghilterra c'è attualmente - scrive l'*Excelsior* — la settimana del cane. La stampa se ne occupa come di una cosa seria. I comitati regionali cinegetici si sono accordati per promuovere una propaganda a favore dell'« amico dell'uomo », quando non morde. Si tratta d'istruire il pubblico sui suoi doveri verso il cane. Si sono tenute delle conferenze a Londra ed in altre città sulle grandi benemerenze della razza canina. S'insegnò come si deve trattare, nutrire, allevare, ammaestrare questo animale, utile ai cacciatori, ai proprietari di fattorie, ai lattai. A Londra e in altre città inglesi i grossi cani di Terranova tirano le carrette del latte. Si sono pure fatte in varie località delle dimostrazioni pratiche, e una grande esposizione canina è in via di organizzazione. Non è questione di sentimento, per quanto si sappia che gl'inglesi abbiano per i cani una affezione particolare. Il programma che stanno svolgendo le Società cinegetiche è quello di dimostrare la utilità del cane e di distruggere quella tendenza di vedere nel cane un animale pericoloso, nonchè di propugnare un trattamento più umanitario per i cani vaganti. Il cane — disse un conferenziere — se è trattato bene è fedele, obbediente ed è riconoscente al suo padrone. Non dimentichiamo i grandi servizi resi dai cani del San Bernardo, dai cani poliziotti dai cani addestrati a salvare chi è in pericolo di annegare.

*

Si cerca in tutti i modi di attirare i turisti nel Norfolk, la regione che viene chiamata in Inghilterra la contea delle chiese, dei castelli, dei conventi e dei gioielli dell'architettura medioevale. L'Eas Anglia fu il paese delle ricchezze, delle popolazioni più dense del regno: e poichè colà era la vita intensa del medioevo, colà si sviluppò, poco dopo la conquista normanna, un pellegrinaggio simile a quello di Compostelle. Restava un vago ricordo — scrive il *Journal* — di questo santuario inglese, allorchè nel 1922, gli anglo-cattolici della chiesa anglicana pensarono di rinnovare il pellegrinaggio. A Waslingham il pellegrinaggio si compie intorno ad una sorgente ritenuta miracolosa. Ecco la leggenda: Richeldis, vedova del sire di Faverche, e padrona del castello di Walsingham, passava in preghiere una delle sue tristi notti, quando la Vergine Maria le apparve e le ordinò di costruire, in onore della sua annunciazione, un piccolo santuario ad imitazione della sua casa di Nazareth. La pia vedova cominciò la costruzione in una delle sue praterie, prossima ad una sorgente, che aveva già fatto miracoli. Ma ebbe dei dubbi sull'eccellenza del posto, e, avendo essa passata un'altra notte in preghiere, la Vergine ritornò con una schiera di angeli che sollevarono la casa e la trasportarono a circa 200 passi dalla sorgente. Ora il santuario è scomparso e la sorgente continua a gettar acqua e ad attirare i pellegrini, come molti secoli fa.

CRONACA DI VENEZIA

I problemi ferroviari di Venezia marittima discussi al Rotary di Venezia

Alla riunione di ieri, presieduta dal comm. dr. Ugo Trevisanato, hanno preso parte il gr. uff. Amm. Roberto Andrioli Stagno, Provveditore al Porto, il magg. cav. Cesare Bevilacqua, Mr. Merl V. Hasen di Hassisburg (Pensilvania) invitati e ospite straniero, e i nuovi soci dott. Nino Barbantini e cav. Vittorio Barbini. Aveva giustificato l'assenza, dovuta ad impegni d'ufficio il nuovo socio comm. prof. Antonio Garioni.

A tutti i presenti è stato fatto omaggio da parte del Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza del pregevolissimo volume di Giulio Fasolo: « Le ville del Vicentino » edito dal Consiglio stesso, in coincidenza con la Esposizione del Settecento Italiano.

Il Presidente, alla fine della riunione, ha porto agli ospiti e ai nuovi eletti il cordialissimo saluto del Club, rivolgendo ad ognuno espressioni particolarmente felici. Quindi il Vice Presidente comm. Gualtiero Fries ha dato larga notizia della visita compiuta domenica scorsa dai rotariani di Brescia, guidati dall'on. G. B. Gorio, alla Esposizione del '700, alla strada e alla zona di bonifiche da Punta Sabbioni a Cavazuccherina, di cui riferiamo in altra parte.

Dopo di che, il gr. uff. avv. Giuseppe Fusinato ha svolto, attentamente seguito, la preannunziata relazione in merito ai problemi ferroviari di Venezia marittima, relazione che qui largamente riassumiamo:

« Le imperfezioni e le lacune della rete ferroviaria veneta, particolarmente nei riguardi delle funzioni proprie al porto di Venezia — ha detto il gr. uff Fusinato — si palesano a chiunque ne guardi un grafico. Essa corrisponde, invero, a condizioni che il rapido e vario progresso della economia nazionale hanno profondamente mutato, ed a una situazione territoriale, e corrispondentemente politica, che la guerra ha fortunatamente rovesciato a nostro vantaggio.

La situazione prebellica

I presupposti tecnico economici di tale sistema erano nella funzione essenzialmente nazionale e — più specificatamente — padana del porto di Venezia come nella scarsissima possibilità di dargliene una di carattere internazionale nei riguardi di quello che poteva apparire, anche prima della guerra, il suo retroterra transalpino: l'Austria occidentale, la Baviera meridionale, il Wurtemberg e la Svizzera orientale. Tale situazione è oggi molto diversa nei suoi dati materiali come per le forze capaci di svilupparla ulteriormente.

Il sistema ferroviario che fa capo a Venezia è costituito da sei linee: la Venezia-Trieste, la Venezia-Udine, la Venezia-Belluno-Calalzo, la Venezia-Trento, la Venezia-Bologna.

Di codeste sei arterie due soltanto sono capaci di grandi funzioni internazionali: la Venezia-Tarvisio, lunga 230 km. e la Venezia-Brennero lunga 302 per la Valsugana e 353 per la via di Verona.

Il valico di Tarvisio dopo la riunione di Trieste all'Italia, vede spostarsi il movimento su Postumia. Può quindi dirsi che la Venezia-Brennero, via Primolano, rimanga oggi la migliore linea di penetrazione nostra verso l'Europa centrale.

La ferrovia della Valsugana

Con questa linea si tratta di guadagnare 53 km. sulla linea del Brennero. Oggi, come è noto, il movimento di merci fra Venezia e il Brennero viene quasi completamente istradato per la linea di Verona con la tariffa del più breve percorso (lire 56.80 contro lire 98.90 per Primolano-Trento). E si tratta di un movimento non solo cospicuo ma ogni giorno fatto maggiore dalla crescente esportazione di prodotti della orticultura che esigono facilità di inoltri e rapidità di trasporti. Essa pesa oggi sulla Venezia-Verona già grave di traffico, ed ancor più sulla Verona-Brennero notoriamente impegnata dalla massa più cospicua delle esportazioni nazionali. Nè meno ragguardevole è il movimento turistico e di affari che si sviluppa anch'esso per Verona nonostante il maggior costo del trasporto, (da lire 8.80 a lire 26) secondo le classi, dato lo scarso numero dei treni, la scarsissima velocità degli orari che affliggono la linea di Valsugana dal 1908 in poi. Ancora prima di costruire, a propria iniziativa e con grave sua spesa, la Mestre-Primolano, Venezia aveva dimostrato che la fortuna della nuova linea sarebbe rimasta subordinata alla sistemazione del tratto austriaco Primolano-Trento.

La Primolano-Trento è ancora oggi qual'era nel 1895, con 30 km. in curva — dei quali otto con minimo raggio di m. 200 — sui 68 dell'intero tronco: con un armamento da kg. 26 a metro corrente e con un percorso per quattro quinti in pendenza fino al 23 per mille. Bastano codesti dati a dimostrare come essa non sia suscettibile di alcuna larga ed intensa funzione nei riguardi del traffico internazionale di massa e di persone.

Elemento integrativo, nell'una o nell'altra delle due soluzioni proposte, si riconosce universalmente nella elettrificazione della intera linea a completare nella sua sua efficienza la rete ormai elettrificata da Bolzano pel Brennero a Kuefstein, per l'Arlberg a Bregenz, per Woergl a Saalfelden, legando al bacino del Mediterraneo il commercio delle ricche regioni dell'Europa addossate al massiccio alpino che la politica doganale e ferroviaria della nuova Germania insidia, in una ripresa del vecchio programma imperiale, a vantaggio dei suoi porti del mare del nord.

La linea Vittorio-Ponte nelle Alpi

Iniziata come linea di particolare importanza militare nel maggio 1915, e proseguita anche durante il periodo bellico a sussidio della Treviso-Belluno già in esercizio fin dal novembre 1886; dopo la guerra e la costruzione della Calalzo-Dobbiaco — oggi elettrificata — questa linea che, con un percorso di circa 97 km. (Venezia - Treviso - Conegliano - Vittorio - Ponte nelle Alpi) congiungerebbe direttamente Venezia al Cadore, allo Zoldano, dall'alto Piave, e per la valle del Boite, a quelle di Pusteria e della Drava, è chiamata a funzioni di spiccato interesse nazionale nei riguardi della economia di tutta la regione dolomitica informata dal grande movimento turistico che in essa si svolge.

D'altronde la urgenza di completare la linea deriva da quella di difendere dal dissolvimento la parte già eseguita con dispendio tutt'altro che trascurabile: tanto che un R. D. del 3 maggio 1923 n. 1285 assegnava circa 20 milioni di lire « per lavori indifferibili da eseguirsi su detta ferrovia allo scopo di impedire il deterioramento delle opere già eseguite e di curarne la conservazione ».

A integrare la capacità economica e militare della linea non può non apparerne necessaria la elettrificazione, limitata — magari in un primo tempo — al tratto Belluno-Calalzo.

La direttissima Venezia-Monaco

Il problema relativo è in relazione stretta, anzi si presenta come complementare, se pur d'importanza e di gravità tecnico finanziaria non comparabili, a quello della Vittorio-Ponte nelle Alpi.

L'attuale distanza tra Venezia e Monaco è ferroviariamente di km. 567 per la via di Verona e di 512 per la via Primolano-Trento. La linea diretta, ridurrebbe tale distanza a km. 423. Ora, se codesto dato di fatto poteva avere — ed aveva — importanza grande anche prima della guerra, a ben maggiore esso è salito nell'ultimo travaglioso decennio. E invero se l'Adriatica, per effetto della scomparsa dell'Impero asburghese che vi premeva col peso della sua varia e ricca economia, dei suoi 54 milioni di sudditi, della sua politica di sopraffazione nel Levante, ha visto ridursi la sua importanza funzionale nell'equilibrio, già variamente insidiato, dei traffici mediterranei: se l'asse delle attività commerciali internazionali, per la preponderanza sempre maggiore dell'America nella seconda economia europea, va spostandosi a favore dei porti mediterranei più occidentali e dei grandi empori dell'Atlantico; sempre che nessun dubbio possa aversi sulla opportunità anzi la necessità, forse l'urgenza, di qualunque sforzo che sia inteso a dare al lembo più settentrionale del Mediterraneo forza e virtù di richiami del commercio della Media Europa.

La linea progettata dipartendosi dalla linea Venezia-Conegliano-Ponte delle Alpi-Perarolo si svilupperebbe per Cima Gogna fino alle Cime di Lavaredo che sottopasserebbe per raggiungere Dobbiaco e Brunico sulla Fortezza-Lienz. Da Brunico, lungo il torrente Ahru fino a Luttech, raggiungerebbe le Alpi Aurine, e a traverso una galleria di valico, Battemberg sulla Innsbruck-Woergl di dove, per Rosenneim, arriverebbe a Monaco.

Insufficienti sono anche le congiunzioni con la Svizzera Orientale. Dal Veneto, se non si compia il lungo giro per Milano e il Gottardo, non può raggiungersi, per ferrovia, il territorio elvetico fra le alpi retiche e Zurigo. La povera linea Bolzano-Merano-Malles si arresta alle falde del Colle di Resia.

Non può esservi dubbio che una congiunzione di quell'estremo punto della ferrovia dell'alta valle dell'Adige a Landeck (92 km. dei quali 46 in territorio italiano) sulla ferrovia dell'Arlberg, non agevolerebbe soltanto i nostri traffici verso il lago di Costanza ma completerebbe le funzioni internazionali della Venezia - Primolano - Trento - Bolzano - Malles anche nei riguardi della Germania occidentale (Ruhr Renania).

La linea Venezia-Mestre-Piove

Nei riguardi di questa linea è da sperare che i lavori relativi siano al più presto compiuti. Essa gioverà certamente alle relazioni di Venezia con la ricca pianura polesana oggi servita terminalmente, con largo giro dalla Padova-Rovigo-Chioggia.

Bisogna togliere dall'attuale suo isolamento tutto il territorio che si stende fra la Chioggia - Rovigo - Ferrara e la Ferrara-Ravenna, inciso traversalmente dalla linea Ferrara - Ostellato - Comacchio, vasta palga che tenacia e lavoro e danaro dello Stato e di privati hanno redenta attraverso la più vasta e felice opera di bonifica di cui s'abbia esempio in Europa. Si darebbe infine altro profilo alla litoranea Venezia-Ancona-Brindisi.

Concludendo vien fatto di riassumere così gli interessi ferroviari di Venezia Marittima:

1) la sistemazione della ferrovia della Valsugana nel suo tratto dall'ex confine austriaco a Trento e la elettrificazione della intera linea da Bassano a Trento; 2) il completamento della ferrovia « Vittorio-Ponte nelle Alpi » da elettrificare insieme alla « Ponte nelle Alpi-Calalzo »; 3) la costruzione della direttissima Venezia-Monaco a traverso le Alpi Aurine; 4) la congiunzione della Bolzano-Malles a Landeck; 5) la sollecita ultimazione della Mestre-Piove e lo studio del suo completamento con una nuova linea diretta Adria-Ravenna ».

La profonda ed ampia relazione del gr. u. Fusinato, lungamente applaudita, ha dato luogo ad una breve ed interessante discussione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi e velieri a banchina 24; in disarmo 1; totale 25. Arrivati 6; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 6164; merci varie tonn. 1829; totale 7993.

Merci caricate a bordo: rinfuse tnn. 370; merci varie tonn. 878; totale tonn. 1248.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 118; uomini 974 — Cari caricati 390; scaricati 107 — Stato atmosferico sereno.

Il Segretario Federale visita le opere della Provincia

Il Segretario Federale, Avv. Giorgio Suppiej, accompagnato dal Preside della Provincia, Comm. Antonio Garioni e da quel l'Ingegnere Capo, Ing. Cicogna, ha visitato ieri alcune importanti opere recentemente inaugurate dalla Amministrazione Provinciale, fra le quali l'Istituto Frenastenici e l'Istituto Sordomuti di Marocco. Ha espresso al Comm. Garioni ed ai preposti ai due Istituti il suo vivo compiacimento per la magnifica organizzazione di questi e per i grandi benefici che essi apportano ed apporteranno alle popolazioni della Provincia.

Il Segretario Federale ha quindi percorso tutto il tratto già costruito della grande arteria stradale di Punta Sabbioni, riconfermando il suo pieno convincimento sulla grande utilità della nuova via, quale importantissimo elemento integrativo della sistemazione delle comunicazioni Veneziane e congratulandosi ancora una volta col Comm. Garioni per la geniale e magnifica opera che si avvia al suo compimento.

Un'atroce burla della dea fortuna

La firma con la quaterna secca - Trecentomila lire trovate in terra - Il giolito dei tre ganzeri - Il giorno della riscossione - Tableau - Complicazioni strambe e soluzione finale

Il fatto risale a qualche mese fa, ma nulla ha perduto del suo interesse perchè gli effetti, almeno per quanto riguarda la serie di speranze e di delusioni provate dagl'involontari protagonisti, durano anche al presente. Esso dimostra poi come il destino, che è come tutti sanno cieco, si compiaccia alle volte di irridere proprio ai sogni d'oro della povera gente.

Il tesoro degli umili

Dunque all'inizio di primavera, per la storia il 20 aprile 1929, di sabato, verso le cinque del pomeriggio uno dei *ganzeri* alla riva della stazione, Berti Angelo di 69 anni dimorante a Santa Croce, notò in terra, sul Piazzale, una firma del lotto. La raccolse e lesse; sulla carta si alineavano, i numeri 38, 74, 37 e 26, una quaderna secca per la ruota di Venezia; la firma era di 5 lire e sulla finca a destra destinata a segnarvi il rapporto delle vincite, era scritto a penna, dopo: *quaterna*, il numero dieci. La firma portava la data regolare della settimana ed era stata giocata al casello n. 14 in Rio Terrà San Leonardo, gestore il sig. Tito Della Noce.

E' da notare che, essendo sabato, erano da poco usciti i numeri del lotto; il Berti li aveva visti e se li ricordava ancora a un dipresso, perciò ebbe un vero balzo al cuore quando si convinse che almeno il terno era uscito. Corse da un altro *ganzer*, Giusto Angelo di anni 61 dimorante a Santa Croce, comunicandogli il felice ritrovamento.

Attesero tutt'e due con un'ansia indicibile che passasse quello della nota, *Bari, Palermo e tutte le otto* e, quando poterono stringere nelle mani il foglietto, e vi buttarono su avidamente gli sguardi, credettero d'impazzire, non il solo terno era uscito, ma la quaterna completa, tutti i numeri in fila, perfetti e precisi, e sulla ruota di Venezia. I due colleghi volevano nelle prime battute all'aria il *ganzo* e la placca, arma ed insegna del loro umile e duro mestiere, correre al casello, ritirare il mucchio delle carte da mille che loro spettava e non farsi neanche più vedere a battere gli scalini delle rive per aiutare i foresti a salire e discendere in gondola. Difatti, informatisi febbrilmente all'ingiro e fatti calcoli abbastanza complicati, erano riusciti a sapere che la quaterna, così giocata e così vinta, importava un premio di 300 mila lire nette da ogni imposta e gravame, somma che farebbe perdere la testa a chiunque, figurarsi a due poveri *ganzeri* abituati purtroppo a vederne pochini tutt'il tempo del'anno.

In ogni modo ai primi bollori subentrò in breve il ragionamento e la calma e i due, sebbene coi cuore in tumulto, attesero le otto, ora in cui finiva il loro turno. Furono rilevati dal collega Arturo Scarpa, che misero a parte della loro felicità, e al quale nel congedarsi raccomandarono magnanimi: *Fa el to servizio pulito, che penseremo anca per ti, no sta a aver paura. Tanto lombardi ghe n'avaremo da stufarse.*

"Garanghelo,, in famiglia

Rientrati nelle proprie case, i due narrarono la cosa in famiglia. Immaginarsi che giòlito. *A remengo la miseria!* e si mangiò e si bevette col miraggio inebriante della prossima grande fortuna. La domenica fu lo stesso, *garanghelo* in piena regola: poi, siccome la moglie del Berti aveva detto di conoscere una signora che s'intendeva di gioco del lotto e di vincite, fu consegnata a lei con raccomandazioni commoventi la firma, sperando che la riscossione e le eventuali pratiche così ne avvantaggiassero di tempo.

Per farla corta il lunedì la moglie del Berti insieme all'esperta signora andarono al casello n. 14 e presentarono fiere e felici la firma vittoriosa al gestore sig. Della Noce.

Questi la esaminò sollecito e non tardò a convincersi che tutto era un trucco. Si sa che spesso, quando si va a giocare per esempio una firma da dieci lire, il casello, non avendo alla mano bollettari di firme da dieci, vi supplisce col consegnare due firme da cinque, che si dicono perciò firme legate: sulla prima si scrive la giocata, e si annulla la seconda, quella ch'è sotto facendovi uno o due freghi longitudinali. Ora così era successo anche per la firma trovata dal *ganzer*, la quale era stata in origine, come si trovò confrontandola colla matrice, la gemella in bianco di un'altra giocata per complessive dieci lire, il sabato mattina coi numeri 25, 25 e 71, ambo 2 e terno 8. La firma era stata staccata dal registro 25 B, margine 8, serie 743994. Ma come diavolo erano andate le cose? Ecco, qualche burlone, lo stesso probabilmente che aveva giocato la firma doppia, appena usciti i numeri del lotto, in vena di tirare uno scherzo a qualcuno, sulla firma in bianco, staccata dall'altra aveva segnato quattro dei cinque estratti sulla ruota di Venezia — il quinto era il 47 — e poi aveva buttato la firma sul Piazzale della Stazione, col pravo disegno di... spezzare il cuore di chi l'avesse trovata.

Il gestore, in un più accurato esame della firma, rilevò pure che, sebbene sbiaditi, segno che s'era tentato di cancellarli, apparivano ancora su essa i due freghi di annullazione, freghi che corrispondevano perfettamente a quelli della matrice. L'ignoto autore del tiro aveva aggiunto, come si è detto, nella casella dell'amomntare delle vincite a fianco della quaterna il numero dieci.

Naturalmente il sig. Della Noce si persuase immantinente del trucco, e lo disse alle due donne, restituendo la firma, ma, quanto ad esse, fu impossibile persuaderle ad accettare così di colpo il crollo di tutte le loro speranze. La moglie del Berti sopratutto, come la più direttamente interessata, aveva le lacrime agli occhi e non voleva assolutamente credere di essere stata così crudelmente giocata.

Il torbido sospetto

Tornò infine dal suo uomo, che pareva l'immagine dell'afflizione, ridandogli la firma e narrandogli lo scorno. Ma anch'egli stentò a prestar fede a tanto: diceva essere stata colpa delle due donne che non erano riuscite a spiegarsi; la firma era buona, buonissima e sarebbe andato lui l'indomani al casello a vedere se avevano cuore di scherzare ancora.

E infatti il dì dopo, insieme coi fidi amici Giusto e Scarpa, si mise in via pel casello N. 14. Ma strada facendo incontrarono un vigile di loro conoscenza, certo Giuseppe Casini, che spesso montava alla Ferrovia, e, per avere suffragio e autorità, dopo avergli narrata ogni cosa, vollero sentire il suo parere e gli mostrarono la firma, che al vigile parve buona, tanto che si offerse di accompagnarli egli stesso al botteghino del Lotto.

Sulla soglia però fu convenuto, per non essere in tanti a far confusione nello spazio angusto, che il solo vigile entrasse. Perciò i tre gli consegnarono la firma e aspettarono fuori col cuore che faceva, specialmente al Berti, tum, tum.

Nel casello si rinnovò la scena del dì prima: il gestore riconobbe la firma, rifece la storia di essa, dimostrando come fosse tutto uno scherzo, e con le parole e con le prove convinse talmente il vigile che questi, ridendo, afferrò la firma e la fece sotto gli occhi del gestore a pezzettini, che lasciò cadere a terra, come una cosa che ormai non aveva nessun valore.

Quindi uscì. Gli aspettanti gli chiesero ansiosamente dell'esito della missione, ed egli rispose che si mettessero il cuore in pace perchè la firma non aveva, per le già dette ragioni, nessun valore. Allora i tre domandarono almeno la firma indietro, ma il vigile rispose, alzando le spalle, che trattandosi di cosa di nessun valore, la aveva stracciata, anche perchè l'illusione e l'inganno finissero.

I tre lasciarono il campo, persuasi sul momento, poi, pensandoci su, si annidò nel loro animo e specie in quello del Berti che era, naturalmente, il più interessato, il serpe del sospetto. Pensarono infatti di essere stati tutti e tre le vittime ingenue della furberia del vigile, il quale, entrato solo, allettato dall'ingente vincita, s'era messo rapidamente d'accordo col gestore per riscuotere a tempo debito la firma e dividersi fra loro due soli, fraternamente il guadagno. La distruzione della firma era stata tutta una finta: difatti il vigile non aveva stracciata, secondo loro, la firma vincente, ma un'altra qualunque, che gli era stata passata in tutta fretta dal gestore, il quale era convinto che i tre spiassero da fuori.

"Come un sogno d'or...,,

Ora il sospetto tormentò tanto le loro povere teste che i ganzeri decisero alla fine, convintissimi dell'inganno, di recarsi in massa dal comandante dei vigili dottor Albanese, per avere giustizia.

Questi gli accolse, udì le loro ragioni e, parendogli cosa di importanza non piccola, incaricò di una inchiesta il maresciallo Fabris premendogli di mettere a posto le cose e di liberare, nel caso, il vigile Casini dall'ingiusto sospetto.

E ci riuscì luminosamente, anche per un caso fortunato. Infatti nel casello, quando il vigile aveva presentata la firma, c'era anche la moglie del gestore la quale, dopochè il vigile, stracciata la firma, fu uscito, ebbe un lampo di felice resipiscenza. Riflettendo che non potendosi mai esattamente prevedere come le cose, anche le più semplici e chiare, possano andar a finire, si convinse ch'era male lasciar perdere così un documento che avrebbe potuto aver sempre valore di prova contro eventuali contestazioni. Così, armatasi di pazienza, si chinò a terra e raccolse pezzo per pezzo gli sparsi lacerti della firma. Riuscì poi a perfettamente ricomporla, incollandoli su un foglietto di carta velina. Sicchè quando il maresciallo Fabris andò al casello per l'inchiesta, era ancora completo e visibile il documento che tagliava la testa al toro.

I tre delusi insistettero però sempre sul loro punto di vista e portarono la loro causa alla Direzione del Lotto. E' logico che non si potè che approvare il responso dell'inchiesta dei vigili. Ad ogni modo, trattandosi di una cosa che aveva destato un certo interesse, ne fu avvisata la Direzione centrale del Lotto a Roma, dove fu inviato per conoscenza, oltre a un laborioso incartamento spiegativo, anche l'originale ricomposto della firma incriminata.

Il bello, o il brutto si è che i tre poveri ganzeri non si sanno più dar pace della burla e pensano ancora di essere stati ingannati e traditi proprio quando, afferrata ai capelli la fortuna volubile, già pregustavano le gioie di qualche anno di buona e placida vita.

Naturalmente, e questo sta detto per finire, i tre, anche nella migliore ipotesi che la firma e la vincita fossero state autentiche, avrebbero dovuto, in virtù delle leggi vigenti sugli oggetti smarriti e trovati, depositare regolarmente la firma o la vinicta all'Economato Municipale e poi, trascorsi due anni senza che nessuno si fosse presentato a reclamarla dimostrando di esserne il proprietario, avrebbero potuto venire in possesso del denaro. Questo sempre legalmente parlando.

Rotariani bresciani al Cavallino

La bonifica dell'ex tenuta Porcia

Domenica scorsa la nuova strada provinciale Punta dei Sabbioni-Cavazuccherina è stata meta di una gita di una ventina di soci del Rotary Club di Brescia cui si erano aggiunti il cav. del Lavoro Antonio Galtarossa del Rotary Club di Verona, il comm. Breda e il cav. Chierici di Milano e un gruppo di graziose signore e signorine bresciane.

I rotariani di Brescia, giunti a Venezia col diretto delle 10.45 si sono recati in motoscafo ai Giardini, ricevuti dal Vice Presidente del Rotary di Venezia comm. Gualtiero Fries in rappresentanza del Presidente comm. Trevisanato, assente da Venezia, e dal comm. Giacomo Luzzato. Dopo una rapida visita all'esposizione del Settecento gli ospiti graditi si sono riuniti al Ristoratore «Paradiso» per la colazione, alla fine della quale il comm. Fries rivolse ai colleghi bresciani il saluto del Rotary di Venezia: saluto al quale rispose con indovinate parole l'on. Giovanni Goriò, animatore, col comm. Auner, della felice impresa di bonifica della quale s'è detto.

La comitiva si è recata quindi in motoscafo a Punta Sabbioni dove ad essa si unì il gr. uff. Giuseppe Fusinato, Segretario del Rotary veneziano. I gitanti, nelle automobili poste a loro disposizione dagli organizzatori della gita, filarono quindi velocemente per la bella strada di Cavazuccherina.

Passata l'isola pittoresca di Cavallino, tutta a frutetti ed orti, attraversato il bel ponte in cemento armato entrarono nell'ex tenuta dei Conti di Porcia, già dei Cavalieri di malta. Delizia dei cacciatori e trionfo della canna palustre fino al 1925, ma da allora trasformata in una vasta tenuta sistemata alla lombarda dall'intraprendenza di due agricoltori bresciani. Essa è delimitata a nord dalle acque dolci del Sile, dal mare a mezzodì e a nord-est da un gran canale d'irrigazione. La strada provinciale taglia ora la tenuta quasi per metà, per tutta la sua lunghezza di oltre tre chilometri. Fa parte del Consorzio di Bonifica di prima Categoria di Cavazuccherina, 2.o bacino che ha una superficie di 2394 ettari.

Ca' Porcia, con altra tenuta attigua di circa 300 ettari, forma a sua volta il bacino « Marina di Cavallino », per il quale le opere di bonificamento idraulico, manufatto e macchinario dell'idrovora compresi, importeranno una spesa di circa 3 milioni. Opere per la maggior parte ultimate e parte in via di definitiva esecuzione. E' l'ultima delle Bonifiche del basso Piave tuttora in corso di esecuzione, ma appunto perchè l'ultima e perchè oggi la irrigazione delle Bonifiche è il problema che preoccupa ed assilla parallelamente a quello dei lavori e manufatti di prosciugamento si è pensato e si provvede gradatamente alla irrigazione delle zone utilizzando le acque del Sile.

Quantunque le opere non siano ultimate, ancor quest'anno ne fu possibile la quasi completa irrigazione che assicurò la maturazione dei prodotti: dalle verdure alle frutta, dai foraggi ai cereali — specialmente il mais.

Perchè, come è varia la struttura del terreno in tutta quella zona litoranea, così sono varie le coltivazioni che vi si possono fare. Infatti, dall'argilla pura verso il Sile a quella cosidetta di mezza mano al centro, si passa alla terra arenile verso il mare, dando così la possibilità di colture foraggere, granarie, piante industriali, da frutta e da ortaggi.

La bonifica agraria iniziatasi nel 1926 è corsa di pari passo con le opere di bonifica idraulica. Fabbricati e stalle sorsero solo quando la terra cominciò a produrre e il bestiame reclamò un ricovero: bonifica agraria sospinta quindi dalla coltivazione foraggera e dall'industria zootecnica.

Vivono oggi nell'azienda più di 500 capi di bestiame bovino in ottime condizioni, con alte produzioni di latte. La produzione foraggera attuale consentirebbe il mantenimento di 800 capi. E notare che dei 725 ettari soli 570 sono destinati a coltura agraria, perchè altri 160, quelli verso il mare, compresa la parte delle dune, formano l'area del Lido dei Lombardi cioè la bella spiaggia delimitante per oltre tre chilometri la tenuta.

Nell'albergo sorto appunto da poco al «Lido dei Lombardi» fu offerto poi ai visitatori un ricco Lunch, svariato dalle primizie della zona: mele, pere ed uve di rara bellezza.

La comitiva fece quindi ritorno al pontile di Punta Sabbioni, di dove riprese la via di Venezia per ripartire col direttissimo delle 18 [illegible] per Brescia.

Federazione Provinciale Fascista

Fascio di Mirano

Il dott. Luigi Picchini, in conseguenza della sua nomina a Veterinario Consorziale e della incompatibilità venuta così a costituirsi, ha rassegnato le dimissioni da Delegato Mandamentale fascista per il Mandamento di Mirano.

Il Segretario Federale ha accettato le dimissioni stesse ringraziando vivamente il dott. Picchini dell'opera compiuta per lungo tempo in favore del Partito ed ha provveduto alla sua sostituzione nominando a Delegato Mandamentale fascista per Mirano il N. H. cav. Ugo Perocco, camicia nera della vigilia.

Esposizione del Settecento

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 720.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «I balconi sul Canalazzo».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Signorina della Quarta pagina» con Corinne Griffith. In varietà la Compagnia «Sganapino» con l'eccezionale commedia in un atto di grande successo «Non ci capisco niente».

MASSIMO. — «Il Fantasma del Castello» grande interpret. di Lon Chaney. Novità. Segue film sonoro.

MODERNO. — «Nell'aria di Parigi» con Sammy Cohen e Lola Salvi.

NAZIONALE. — «Giardino d'Allah» prot. Alice Terry.

S. MARGHERITA. — «Volo senza fermata».

ITALIA. — «I Cosacchi» capol. con John Gilbert e R. Adorèe. Ultimo giorno. Prezzi normali.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi «Argent» con Brigitte Helm.

S. MARCO. — Ore 21: Spettacolo di gala S.O.S. (Naufragio). solo per oggi al

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Portogruaro

MANIFESTAZIONE DOPOLAVORISTICA.

Favorita da una radiosa giornata autunnale e da una accurata organizzazione ha avuto esito felicissimo la gita promossa dal nostro Dopolavoro con meta il Carso e Trieste.

Anche distinte signore e signorine vollero far parte della bella comitiva che, a bordo di comode autovetture giunse alle ore otto antimeridiane in vista di Redipuglia dopo una breve sosta a Cervignano per la prima colazione.

Nel sacro colle, dove riposano 30 mila anime gloriose e dalle aspre doline, Mons. Lodovico Giacomuzzi in guerra Cappellano dei Bersaglieri, celebrò la Messa e pronunciò parole ardenti di fede e di patriottismo. A Ronchi dei Legionari venne visitato la Locanda «Oberdan» la casetta di Gabriele D'Annunzio e l'aula scolastica che vide un giorno posato su un bianco lettino, il corpo ferito di Mussolini. Dopo mezz'ora i gitanti si trovavano nell'interno del Cantiere Navale di Monfalcone per una visita attenta: particolare entusiasmo destò in tutti il reparto costruzioni areonautiche.

Tanto a Ronchi quanto a Monfalcone il nostro Dopolavoro fu oggetto di gentilissime attenzioni da parte di quei Segretari Politici.

Il rancio venne consumato a Duino dopo una breve sosta al Timavo.

A sera, a Trieste, al Ristorante «Borsa» la comitiva si riunì per il pranzo.

Allo spumante il geom. Furio Cominotto, organizzatore della manifestazione lesse fra scroscianti applausi le seguenti nobili adesioni:

«Accompagno spiritualmente dopolavoristi Portogruaro pellegrinaggio di omaggio ai Caduti e di fede nelle forze vive d'Italia. — Giorgio Suppiej.»

«Molto mi spiace di non essere con voi a rivedere la terra aspra e ferrigna che seppe la gloria di tante epiche gesta. Il mio cuore di soldato, di camerata, di italiano devoto, batte col vostro di riconoscenza infinita verso la luminosa falange dei Morti del Carso.

«Bene avete fatto ad indire il significativo pellegrinaggio che suona anche tributo di ammirazione e di omaggio al magnanimo Duca della Stirpe Sabauda che, or è un anno, onorava la nostra diletta Portogruaro di un vibrante attestato di italiche benemerenze.

«Nell'incaricarla di porgere ai nostri dopolavoristi convenuti a Trieste il mio saluto fascista, traggo il sereno auspicio che queste gentili manifestazioni contribuiscano a stringere vieppiù gli animi in una salda unità morale. — Camillo Valle, Podestà e Senatore del Regno».

«Caro Cominotto, precedenti impegni mi impediscono di essere — come avrei desiderato — tra i Dopolavoristi di Portogruaro a dividere la gioia ed il sollievo della vostra magnifica gita. Sono però con voi egualmente in ispirito in modo particolare per la meta prescelta, feconda di rievocazioni e di profonde commozioni.

E' caratteristico segno della gioventù fascista questo salutare ritorno alle memorie della nostra epopea nei Campi della Gloria che non restano così freddi e lontani testimonj di sacrifici eroici, ma vivono della nostra vita quotidiana e palpitano della nostra giovinezza.

La prego di porgere a tutti il mio cordiale ed affettuoso saluto. Il Segretario politico: Mario Castiglione.»

Il geom. Cominotto rivolse ancora un ringraziamento a Mons. Giacomuzzi, al dott. Adami e all'avv. La Rocca per il loro intervento alla gita, a Mario Muschietti e al cav. uff. G. B. Petrin per la loro efficace collaborazione e diede fra vivi applausi la parola all'avv. Pasquale La Rocca che esaltò con appropriati concetti le alte finalità del Dopolavoro.

CERIMONIA

Questa mattina alle ore 10 avrà luogo la cerimonia per la inaugurazione dell'anno scolastico presso la R. Scuola Complementare «D. Bertolini». Seguirà la premiazione degli alunni. Interverranno le principali autorità cittadine.

Cronaca di Dolo

POSTEGGIO AUTO E MOTO GRATUITO.

Si porta a conoscenza del pubblico che il Comune ha stabilito un posteggio pubblico di auto e moto gratuito.

La località stabilita è vicino alla Piazza Garibaldi, e quindi tutte le automobili, specie nei giorni di mercato, non possono più sostare in altri luoghi.

IL NUOVO GIUDICE

E' giunto fra noi da pochi giorni il nuovo Giudice addetto alla nostra Pretura avv. E. Siliotti.

Egli viene dal Tribunale di Verona ove era Giudice considerato ed amato. Al nuovo Magistrato il nostro benvenuto.

Marano

GIONATA DI BOXE

Favorita da una magnifica giornata di sole ebbe luogo in quel di Noale l'annunciata riunione di Boxe con la partecipazione dei migliori dilettanti del Veneto e del negro argentino Epifanio Islaz, che gentilmente si è offerto in una esibizione con il medio massimo Colognato Oreste da Conegliano: incontro che il pubblico applaudì entusiasticamente.

Ecco i risultati della giornata:

Esibizione: Pesi massimi: Epifanio Islaz, Donati Giovanni.

Pesi gallo: Celegato Domenico del C. P. Maranese, Sartori Ferruccio del C. P. Maranese.

Combattimento: Pesi Welter: Naletto Antonio batte Griggio Giuseppe per abbandono alla I. ripresa; Mogno Aristide (C. P. Maranese) batte Bettaro di Padova per manifesta inferiorità I. ripresa.

Pesi Medi: Pancera Aldo della P. P. Veneziana, De Luca Mariano match nullo; Gilberti Carlo del Club Pugilistico Maranese batte Rampazzo Pietro di Padova, per abbandono alla I. ripresa.

Cronaca di Mirano

DELEGATO MANDAMENTALE DEL P. N. F.

Apprendiamo con piacere la nomina a Delegato Mandamentale del P. N. F. del cav. Ugo Perocco, vecchia e fedele camicia nera. Al nuovo Gerarca i nostri rallegramenti e l'omaggio devoto.

Cronaca di San Donà di Piave

SAGGIO MUSICALE

Domenica 13 corr. nel salone dell'Asilo di S. Luigi, ebbe luogo il concerto-saggio della scuola di pianoforte dell'esimia maestra sig.na Maria Conti. La brava insegnante ha presentato al pubblico intervenuto dieci allieve le quali tutte hanno eseguito in maniera encomiabile i pezzi loro affidati. Le bambine M. Rizzola, V. Vianello e V. Picchetti furono molto ammirate per la loro sicurezza e disinvoltura, come pure le sigg.ne M. Girardi, I. Stiffoni, D. Gozzo, T. Binibi, T. Augustini, N. Papa e A. Pasqualini, per le loro doti ormai notevoli di esecutrici.

Completò il simpatico trattenimento l'orchestra del porf. Bertossi che eseguì tre brani da concerto molto applauditi.

Cronaca di Conegliano

LA FILARMONICA DI CASTELFRANCO A CONEGLIANO.

Domenica sera Conegliano ha potuto apprezzare con spontaneo entusiasmo una magnifica esibizione musicale che la bene organizzata e disciplinata Filarmonica di Castelfranco Veneto ha voluto offrire in omaggio alla nostra cittadinanza. Veramente, la venuta dell'ottimo Corpo bandistico fu una gentile promessa mantenuta dal nostro simpatico Segretario Federale Co. Steno Bolasco fatta al Direttorio della nostra Sezione Fascista.

Verso le ore 18 in viale Carducci erano già pronti i leggii ed apprestate le lampadine elettriche, e quasi subito tra una folta adunata di popolazione ebbe inizio il bellissimo e scelto concerto dei 62 elementi che compongono il Corpo bandistico diretto con pregevole maestria dal bravo maestro Janiello cav. Carmine.

Alle 19 circa il concerto ebbe fine e tutti i musicanti presero posto nel salone terreno dell'Albergo Europa ove fu loro offerto un banchetto al quale intervenne verso le 20 anche il Co. Steno Bolasco proveniente da Treviso.

Parlò il Segretario politico sig. Gino Bertivoglio ed altri: a tutti rispose affabilmente il Co. Steno Bolasco.

Verso le ore 23 a mezzo di autobus, l'ottima Banda musicale fece ritorno in sede.

Gazzetta Bellunese

La prima scuola serale fascista inaugurata a Cavarzano

Lunedì sera la prima scuola serale fascista, ha iniziato i suoi corsi. Nei giorni che verranno, ad una ad una tutte le 69 scuole inizieranno la loro vita, e la geniale, utilissima iniziativa del Segretario Federale, che ha creato un Ente che è un vanto del fascismo bellunese, ha la sua completa realizzazione.

Il Segretario Federale avv. Bonsembiante, ha voluto inaugurare la prima scuola nella vicina frazione di Cavarzano, che in due sezioni ha raccolto ben 100 inscritti, dei quali 20 inscritti al corso speciale di musica, 38 alla prima sezione, e 41 alla seconda sezione dei corsi regolari di lingua italiana, storia e geografia, matematica, diritto del lavoro e igiene.

Alla cerimonia di inaugurazione intervennero oltre al Segretario federale avv. Bonsembiante, il Fiduciario Provinciale delle Scuole Serali fasciste dr. Silvio Sperti, che le scuole ha organizzate e inquadrate, la Direttrice didattica componente il Consiglio Provinciale delle scuole sig.na Boranga, il C. M. Gino Calbo vicesegretario del Fascio di Belluno, l'ing. cav. Sartori Direttore della R. Scuola Industriale, tutti gli insegnanti e molti abitanti della frazione tra i quali il capitano Ferrari.

Nell'ampia sala delle scuole di Cavarzano, tutti gli inscritti alla scuola hanno accolto il Segretario federale che dichiarando inaugurata la prima scuola serale fascista, ha pronunciato un breve discorso illustrando gli scopi e le ragioni della iniziativa della Federazione Fascista. Dopo il breve discorso del Segretario federale, ascoltato con la massima attenzione, si diede inizio alle lezioni dagli insegnanti Rossi e Marchetti.

In Tribunale

Avanti ai giudici, difeso dall'avv. Oberdan Vigna, è comparso Guadagnin Antonio di Angelo di anni 30 da Feltre, imputato di furto aggravato in danno di Pante Antonio fu Antonio, per essersi impossessato di un pacchetto contenente la somma di L. 1300 in argento e nichelio, asportandolo da una automobile sulla quale si trovava a viaggiare col Pante stesso il 21 maggio del corr. anno, sul percorso Feltre-Fonzaso. Il Guadagnin è stato assolto per non aver commesso il fatto.

— De Marchi Angelo fu Vittore di anni 65, da Rocca d'Arsiè (Feltre), è imputato di contrabbando di tabacco, per avere recato seco tabacco da fumo di provenienza illegittima nel quantitativo di grammi 250 circa.

Pure per essere stata trovata in possesso di tabacco, grammi 200, del quale faceva commercio, è comparsa avanti al Tribunale Codemo Maria Stella fu Francesco di anni 37 da Alano di Piave.

Tanto l'uno quanto l'altra vengono condannati alla multa fissa di L. 250, alla proporzionale di L. 100, spese di giudizio e sequestro del tabacco.

Echi della lotteria O. N. B.

Il dr. Carlo Illessberg, vincitore della bella automobile «Fiat» nella lotteria promossa a favore dell'Opera Nazionale Balilla, ha inviata la seguente lettera al cav. uff. Giuseppe Bocchetti: «In occasione della regolare consegna della autovettura Fiat 509 Waimann, da me vinta alla Lotteria dell'Opera Naz. Balilla, espressi al sig. cav. Pini, Commissario Reggente del Comitato Provinciale di Belluno dell'O.N.B. il desiderio di poter fare qualche elargizione a favore dell'Opera stessa. Avendomi il cav. Pini indirizzato a tal uopo alla S. V. che funge da liquidatore della Lotteria, sono ben lieto di versare nelle mani della S. V. l'importo di L. 1000, perchè sia devoluto a favore dell'O. N. B. di Belluno.

Con distinti saluti fascisti dev.mo dott. Carlo Illersberg».

Riattivazione fiere e mercati

Il Prefetto della Provincia di Belluno decreta: 1.o) E' revocato il decreto prefettizio 2 ottobre 1929 n. 213 Div. V., soltanto per i Comuni di Arsiè, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Mel, Seren del Grappa; 2.o) Sono riattivati le fiere ed i mercati di bestiame nel territorio degli anzidetti Comuni; 3.o) Gli animali fessipedi condotti alle fiere ed ai mercati dovranno essere accompagnati dai certificati di provenienza rilasciati dai rispettivi Podestà.

Cronaca di Feltre

GARA DI PALLINETTO

I giocatori feltrini, che ultimamente a Bribano per una errata impostazione della squadra si son visti «soffiare» la coppa, hanno vinto brillantemente a Belluno conquistando la Prima coppa Provinciale di Pallinetto del Dopolavoro contesa da ben tredici squadre di ottimi giocatori. I feltrini guadagnarono individualmente il 1, 2, 4, 7. e 9. premio. Coppa, premi e diplomi sono esposti nella vetrina della sartoria Sernaglia.

I DOPOLAVORISTI A ROMA

La squadra di Dopolavoristi che partecipò al concorso ginnico di Roma ha conquistato il 18 posto nella seconda categoria. Il risultato brillante che porta la squadra di Feltre tra i primissimi posti fra quelle di tutta Italia ed al primo assoluto fra quelle della provincia, è merito precipuo del bravo istruttore sig. Ferruccio Mazzocco i cui meriti risultarono evidenti fin dal concorso «Dux» per gli avanguardisti.

I bravi giovani sono attesi per questa sera martedì.

Cronaca di Agordo

BENEFICENZA

Alla Società S. Vincenzo de Paoli sono pervenute le seguenti offerte: dalla signora Paola nob. Rossi L. 50, da altre tre persone che hanno voluto mantenere l'incognito, rispettivamente L. 50, L. 15 e L. 10. L'Ente sentitamente ringrazia.

CACCIA AL CAMOSCIO

La frazione di Muda del Comune di La Valle, domenica scorsa fece festa ai suoi cacciatori per la fortunata battuta svoltasi al mattino, nella quale vennero abbattuti quattro grossi camosci.

La caccia si svolse sulla montagne di fronte alla Stanga e fu molto movimentata. I quattro fortunati che ebbero a tiro le bestie furono i signori Mayer, Domenico Zanella, Roldo Giovanni ed Andriollo Giovanni.

Rocca Pietore

Alcuni giorni or sono, e precisamente il 6 corrente, certo Pezzè Attilio, mentre percorreva in bicicletta l'abitato di Rocca Pietore, investiva tale Darman Maddalena che nella caduta riportava la frattura del braccio sinistro. L'investimento era dipeso da imprudenza della Darman, che aveva attraversato di corsa la strada nonostante l'avvertimento ricevuto dal segnale del campanello del ciclista.

In seguito a tale investimento, un gruppo di parenti e amici della Darman, e cioè Dell'Antoni Pietro, Darman Pietro, Sorarù Giuseppe, Della Torre Orsola, Darman Veronica e Darman Graziosa, obbligarono con minacce e violenze, il Pezzè Attilio a firmare una dichiarazione con la quale egli si riconosceva colpevole dell'investimento, e si obbligava a pagare alla signora Darman Maddalena tutte le spese inerenti alla cura di cui essa abbisognava per la rottura del braccio.

Ma i Carabinieri di Caprile vennero a conoscenza della cosa, e, dopo una breve ed energica inchiesta, ravvisarono nell'atto dei parenti e amici della Darman gli estremi dell'estorsione con minacce, procedettero all'arresto di Pietro Dell'Antoni. Pietro Darman e Sorarù Giuseppe, e denunciati a piede libero, perchè assenti, Orsola Della Torre, Veronica Darman e Graziosa Darman.

Arco

LA FIERA DI S. SIMEONE

La fiera di S. Simeone, che di solito veniva celebrata il giorno 28 corr., onde evitare la coincidenza colla Marcia su Roma è stata anticipata a venerdì 25 corr.

CONTRIBUTI SPECIALI DI CURA

L'elenco dei contributi speciali di luogo di cura per l'anno 1929 è esposto presso la segreteria comunale fino al giorno 27 corr. partendo da oggi. Eventuali ricorsi devono essere presentati in carta da bollo da lire 2, e entro il termine sopra indicato.

Cologna Veneta

Nella gara di calcio svoltasi al Campo sportivo del Littorio fra gli Audaci di Cologna ed i valorosi giocatori di Sambonifacio, innanzi ad un pubblico numerosissimo riuscirono primi e vittoriosi con 1 a 0 i giocatori di Sambonifacio per un errore del terzino.

Il gioco, però, fu correttissimo ed anche i vinti dimostrarono valore, audacia e preparazione anche se questa volta non arrise loro la fortuna.

Cronache padovane

L'arrivo del nuovo Prefetto — Continua il processo Mondo — Le Corse a Pontedibrenta.

✱ Col treno delle 7 e 42 proveniente da Roma, è arrivato questa mane il nuovo Prefetto di Padova S. E. comm. Guli.

Erano a riceverlo alla Stazione il Vice Prefetto comm. Menichelle, il capo di Gabinetto cav. Portoghese e il Questore comm. Granito.

Il nuovo Prefetto ha assunto subito l'ufficio dirigendo alle autorità e organizzazioni il seguente saluto: «Nell'assumere il Governo della Provincia di Padova, porgo alle Autorità ed ai Capi delle Amministrazioni, delle Organizzazioni e degli Uffici pubblici il mio deferente e cordiale saluto.

Le magnifiche tradizioni di patriottismo di questa Terra madre di Eroi e Scienziati insigni, la fervida operosità e la fedeltà al Regime dei suoi figli assicurano che non mi mancherà collaborazione fattiva e volonterosa da parte di tutti. — Il Prefetto: Guli».

✱ Abbiamo dato ieri ampio resoconto del processo nei confronti del commerciante in cereali Mondo e altri. Oggi sono continuati gli interrogatori degli imputati.

Il Mondo si è dichiarato estraneo alla truffa in danno delle ditte Raise di Venezia e Ancona di Ferrara. Nei riguardi degli altri capi d'imputazione è in parte confesso, dichiarando però, che se non fosse fuggito facendosi perciò arrestare avrebbe in parte coperto. Sono stati pure interrogati gli altri imputati e alcune parti lese.

✱ Domenica 20 ottobre 1929 Gran premio «Elwood Medium» di Lire 27.500 per puledri di tre anni indigeni.

Iscrizioni chiuse sabato 12 ottobre 1929 in seguito a pagamento dell'ultima rata d'entrata: «Farnese» della Scuderia Lorenteggio; «Violetta The Great» di Fiamminghi Ferdinando; «Turandot» di Anzdan e Golin; «Beltina» di Susan Fortunato; «Cornelia Peter» di Pieropan Diviso.

Cronaca di Este

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI.

Con l'adesione unanime della cittadinanza sono state tributate all'Abate Mitrato dell'Abazia di S. Tecla Mons. Sartori cav. Evaristo feste solenni, per le sue nozze d'argento sacerdotali.

Alle ore 11.30 di domenica in una grande sala della canonica del Duomo, dove erano radunate tutte le autorità civili e militari e le varie rappresentanze dei rioni cittadini, venne servito un ricco rinfresco coronato da parole augurali dell'Arciprete Riva don Carlo della Basilica delle Grazie, il quale a nome della Fabbriceria, ha offerto una magnifica pergamena.

Fece seguito il Cappellano del Duomo don Leone Santi che con nobili parole, elogiò l'opera attiva del festeggiato.

Le sue parole elevate e sincere furono accolte da interminabili applausi, cessati i quali tra il silenzio generale diede lettura di un telegramma augurale di S. S. il Papa, e di una lettera di adesione alla festa, di S. E. il Vescovo di Padova Elia Dalla Costa, Conte di Piove di Sacco.

Una moltitudine di popolo gremiva la chiesa del Duomo abaziale, per assistere alla celebrazione della Messa pontificale dell'Abate Mitrato cav. Sartori, ed al momento solenne del Vangelo il presidente della Diocesi di Padova Mons. Rafutti, salito nel pulpito appositamente addobbato, pronunciò un discorso e sponendo tutta l'attività fin qui spiegata dal cav. Sartori, e lo spirito fervido che lo ha ispirato e saggiamente lo guida nell'esplicazione della sua sacra missione.

All'Elevazione l'orchestra diretta dal maestro Zambon ha intonato l'Ave Maria di Gounod, cantata con maestria non comune dall'artista baritono Polato, nostro concittadino.

Il programma si chiuse con una accademia vocale istrumentale nei locali del Patronato maschile dove il festeggiato con brevi e commosse parole ringraziò il Comitato dei festeggiamenti ed il popolo.

Giungano all'illustre e beneamato Monsignore i nostri auguri sinceri e rallegramenti.

Da Camposampiero

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della tanto compianta Emilia Benozzo ved. Dandolo furono fatte le seguenti beneficenze:

La desolata famiglia elargì L. 100 all'Asilo Infantile; L. 50 al Patronato Scolastico e L. 50 all'Albero di Natale. Il sig. Valsecchi Annibale offrì L. 50 all'Albero di Natale.

Sono atti si delicati e gentili che si elogiano da sè.

Cronaca di Vittorio Veneto

VISITE DEL NUOVO CONSOLE

Il nuovo Console della 50. Legione cav. uff. Corrado Massimo nel suo efficace programma ha quello di essere sempre a contatto con i propri baldi militi e con le istituzioni finitime. Nelle visite iniziate in questi giorni ha voluto con sè anche il cappellano della 50. Legione il cav. prof. don Tito Zambelli, affinchè pure questi avesse a volgere la sua infiammata parola di amor patrio, di fede fascista e di religione.

Domenica vennero visitati i reparti di Milizia e Premilitari di Vittorio V., Fregogna, Cappella Maggiore e Sarmede ed ovunque il cav. uff. Corrado ed il cav. Zambelli ebbero ad accogliere i più entusiastici consensi ed i più caldi applausi. Vennero ovunque ossequiati dalle principali autorità.

IL MERCATO

Buono il mercato di lunedì sia per affari conclusi sia per concorso di agricoltori. I prezzi stazionari.

GIORNATA MISSIONARIA

Per disposizioni delle autorità ecclesiastiche domenica 20 corr. avremo la giornata di intensificazione all'Opera Missionaria per la propagazione delle Fede Cattolica.

ASSEMBLEA FEDERALE G. C.

Domenica 27 corr. presso la sede delle Associazioni Cattoliche, sarà tenuto l'assemblea generale dei Consiglieri federali e presidenti sottofederali della Gioventù Cattolica Diocesana.

SCUOLE MEDIE, PUBBLICHE E PRIVATE.

Domani giovedì 17 corrente, avrà luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico nelle scuole medie, pubbliche e private.

Bassano del Grappa

NELLA CATTEDRA AMBULANTE D'AGRICOLTURA.

Quale rappresentante del Comune in seno alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Vicenza per il triennio 1929-31, venne dal Podestà designato il sig. Eugenio Ziliotto, persona competente in materia agraria.

ADUNATA DELLA CLASSE 1867

I superstiti della classe 1867 sono invitati alla riunione che avrà luogo sabato prossimo all'Albergo Cavalletto, alle ore 20.30, per discutere sul modo migliore di festeggiare il 62. compleanno.

SOC. GINNASTICA «BASSANO»

Accogliendo con entusiasmo il desiderio espresso da alcuni appassionati il Commissario di Zona dell'O. N. D. sig. Aldo Maddalozzo, si è prefisso di ricostituire e rimettere in perfetta efficenza la Società Ginnastica «La Bassano» incorporandola nel Dopolavoro Locale.

A tale scopo ha avuto luogo una prima riunione domenica scorsa presenti, oltre il Commissario anzidetto, il prof. Dal Sasso, il Maestro Zelini ed altri appassionati che hanno gettate le basi per procedere alacremente alla organizzazione in oggetto.

Per lunedì prossimo 21 corr, alle ore 10.30 è indetta una riunione in un locale della Palestra Ginnastica Comunale (Via Principe Amedeo) per discutere sull'indirizzo e sul programma della nuova associazione e per nominare la Presidenza. Sono invitati tutti i ginnasti e gli appassionati che intenderanno far parte della rinata Società. Le adesioni si ricevono presso la Farmacia del dott. Dall'Oglio e presso l'orefceria Bordignon.

LA RECITA DEI FILDRAMMATICI

Questa sera la Filodrammatica Dopolavoro «Bassano del Grappa» reciterà all'Olympia la commedia: «Le due coscienze» di Rovetta, che è stata come è noto rappresentata al Concorso Regionale Triveneto.

Marostica

LA CADUTA DI UN VECCHIO AGRICOLTORE.

Ieri nelle ore del pomeriggio a Mason Cicentino l'agricoltore Sea Alfredo Luigi fu Angelo di anni 85, era salito su una scala a pioli appoggiata ad un albero d'alto fusto. Per un falso movimento il vecchio scivolò e cadde a terra riportando una grave contusione all'articolazione del femore sinistro. Subito soccorso dai familiari venne trasportato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

FUNEBRI BAGNARA

A Valle S. Florian (Vallonara) ebbero luogo i funerali della compianta signorina Bagnara Angelina, morta a soli 24 anni.

I funerali riuscirono imponenti. Vi assisteva quasi tutta la popolazione, nonchè amiche e conoscenti venuti dai paesi limitrofi.

Al cimitero vi parlarono la signorina Sagrillo Giuseppina e la signorina Bagnara sorella dell'estinta.

Alla sventurata famiglia le nostre condoglianze.

CADE DALLA BICICLETTA

Ieri nelle ore del pomeriggio mentre certo Misaggia Girolamo di anni 22 del luogo, stava transitando in bicicletta cadeva accidentalmente producendosi una grave contusione al ginocchio sinistro; prontamente soccorso venne accompagnato al nostro Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

Rossano

GARE AL BIGLIARDO

Ad iniziativa del Dopolavoro Comunale è indetta una gara al bigliardo, limitata ai giuocatori residenti in questo Comune ed inscritti al Dopolavoro Provinciale, ed una medaglia d'oro offerta dal sig. L. Mantovani.

La gara avrà inizio la sera di giovedì 17 ottobre nel Caffè Italia.

Cronaca di Castelfranco

FRODI SULL'OLIO

La Ditta Lenti Terenzio di Casale Monferrato fornitrice di olio sarebbe stata denunciata per avere fornito olio di semi anzichè olio di oliva come pattuito ai seguenti rivenditori: Baù Costantino di Caselle; Carniello Matteo, Feltrin Carolina, Carniello Tecnisto, Berdusco Antonia, Brion Giuseppe di S. Vito Reginato Luigi, Agnolin Giacomo.

FURTO ALLA TARTARICA

Dalla Tartarica di Poggiana di Riese di cui è proprietario il sig Piva Antonio venne denunciato tale Bordignon Domenico di anni 51 che avrebbe asportato del piombo per un valore imprecisato.

PER MALTRATTAMENTI AL PADRE

Il padre di Dalese Emilio di anni 37 da S. Vito si trovò nella dura necessità di denunciare il proprio figlio causa di continuati maltrattamenti in famiglia con litigi che terminavano sempre a suon di pesanti percosse.

Il figlio inumano dovrà pertanto rispondere di maltrattamenti e lesioni.

Gorgo al Monticano

IL SERVIZIO DELL'AUTOCORRIERA TREVISO-MEDUNA

Ci si comunica: Coll'ultima variazione all'orario della corriera della S. I. A. M. I. C. che arriva a Oderzo alle ore 7.20, i viaggiatori provenienti da Meduna, Motta e Gorgo, per pochi minuti di differenza perdono qui la coincidenza con la corriera che va a Conegliano.

Per tal modo i viaggiatori provenienti da Meduna, Gorgo e Oderzo e diretti a Conegliano e Vittorio devono fare il giro per Treviso e arrivare colà alle 10.15 e alle 12 soltanto, mentre con la coincidenza a Oderzo vi arriverebbero alle 8.25 e alle 9.40.

Trattandosi che la mancata coincidenza è determinata dalla differenza di pochissimi minuti, ora che son venuti meno certi giri viziosi speriamo possa venire soddisfatta questa domanda modesta dei viaggiatori provenienti da Meduna, Motta e Gorgo e diretti a Conegliano e Vittorio.

Cronaca di Treviso

Le opere pubbliche da inaugurarsi il 28 ottobre

Tra le opere pubbliche da inaugurarsi il 28 ottobre in Treviso vi sono la Pavimentazione, la fognatura nelle vie e piazze principali della Città.

Particolarmente interessante in questo lotto di lavoro si è presentata la sistemazione della piazza S. Leonardo per la sua conformazione, per le numerose vie che in essa convergono, per la viabilità diquota da lato a lato e soprattutto per il modo come essa è percorsa dalla linea tramviaria e dalla maggiore viabilità ordinaria.

Tanto la via che la piazza San Leonardo sono state pavimentate, come tutte le arterie percorse da linea tramviaria, in blocchetti di sido, con sottofondo di calcestruzzo.

Con questi ultimi lavori la superficie pavimentata a nuovo è di mq. 2200 circa, mentre la spesa si aggira su L. 170.000.

Per la esecuzione dei lavori sono occorsi 60 giorni solari continuativi con un impiego medio giornaliero di 60 operai fra manovali carrettieri e specialisti, con un totale quindi di 3600 giornate di lavoro.

Verranno pure inaugurate il 28 Ottobre le seguenti nuove pavimentazioni: il completamento di Via S. Agostino e di Via Regina Margherita — la 1.a dal vicolo del Vento alla piazza del Grano, la 2.a da piazza Filodrammatici al Ponte Regina Margherita. Entrambi questi tronchi stradali sono pavimentati in blocchetti di porfido, con sottofondo di calcestruzzo. In entrambi sono riformati la fognatura bianca stradale, ed i marciapiedi — i lavori sono stati iniziati il 9 settembre scorso.

La superficie pavimentata è di circa mq. 1160 per via Regina Margherita, mq. 545 per Via S. Agostino e quindi mq. 1705 complessivamente la spesa si aggira sulle L. 170.000.

La fontana del Littorio in Piazza San Leonardo fornita dalla Ditta Ing. Dalle Ore di Valdagno comprende una prima vasca, una colonnina coi Fasci Littori e la seconda vasca in marmo rosa corallo lucido, il contorno della vasca inferiore di raccoglimento in marmo olivo, battuto a martellina fina con cordella lucidata; un gruppo di delfini sovrastanti la vasca maggiore di raccoglimento in olivo lavorata a scalpello; una doppia gradinata di contorno pure in olivo battuto a martellina con cordella lucida.

La fontana che viene a costare circa 36 mila lire potrà essere di sera artisticamente illuminata.

I lavori di miglioramento nella R. Scuola Complementare «Bianchetti» comprendono divisi in due gruppi: la costruzione della torre di latrino costituita di nuovo corpo di fabbrica verso il cortile interno e i lavori di miglioramento e di restauro straordinari ai locali della Presidenza — Segreteria — Sal adei Professori, nonchè degli anditi d'ingresso al piano terreno e di passaggio al primo piano.

La spesa incontrata dal Comune per l'esecuzione dei due gruppi lavori si aggira sulle 150 mila lire.

La conferenza agraria del Sen. Marozzi

Ieri mattina martedì alle ore 10 nel Salone del Cinema Teatro Hesperia ha avuto luogo la annunciata conferenza di propaganda agraria dell'illustre Senatore on. prof. Antonio Marozzi, Presidente del Consiglio Superiore tecnico-economico della Conf. Naz. Fascista Agricoltori.

Alla importante adunata assistevano oltre 1500 agricoltori fra i più autorevoli di ogni parte della Provincia. Fra le autorità più in vista notammo il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Segretario federale co. gr. uff. dott. Bolasco, l'on. Chiarelli. S. E. il Sen. Gasparini Rettore della Provincia, il comm. Lauricella Commissario Prefettizio del Comune, Mons. Bettamin in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, il comm. Camillo Frova presidente del Comitato provinciale di propaganda granaria, il co. dott. Francesco Frattina, il prof. gr. uff. Giuseppe Benzi, dott. Sammartini presid. della Sezione Agraria forestale del Cons. provinciale dell'Economia, comm. Gobbi presidente dei commercianti fascisti, dott. Cianetti dei Sindacati Agricoltori, cav. Carretta presid. della Federazione Agricoltori fascisti, il prof. cav Jelmoni direttore della Cattedra Provinciale di Agricoltura con tutto il personale addetto ecc.

Avevano giustificato l'assenza l'on. Vascellari, il comm. di gr. cr. Max Ravà ed altri.

Il comm. Camillo Frova con brevi parole presentò alla numerosa assemblea l'oratore Senatore Marozzi e il gr. uff. prof. Benzi con nobili espressioni gli porse il saluto cordiale a nome degli agricoltori della Marca Trevisana.

Prese quindi la parola il Sen. Marozzi il quale con parola sobria ed efficacissima e con molta competenza ha intrattenuto l'affollato uditorio mettendo in rilievo le virtù agrarie del popolo italiano accennando alle necessità e al dovere di liberarsi dalla schiavitù umiliante della importazione dall'estero rilevando come gli agricoltori italiani abbiano dimostrato di rispondere agli incitamenti del Capo del Governo e, pure obbedendo al suo monito di non aumentare la superficie a frumento, hanno ottenuto medie utili di produzione sempre crescenti. L'oratore parlò della crisi agraria che non deve impressionare la nostra Nazione se si considera che le altre Nazioni e la stessa America ne risentono le conseguenze ed ha incitato l'agricoltore a perseverare nel lavoro ed a seguire i progressi delle tecnica agraria per trarre dalla terra quanto è più possibile per i bisogni del nostro popolo. Conclude fra gli applausi con un inno di riconoscenza e di devozione al Duce a nome degli agricoltori.

Le onoranze alle salme dei combattenti di Villorba

I funerali delle vittime della sciagura del Grappa, avranno luogo giovedì, 17 in forma solenne.

Alle 7.30 le Salme riceveranno il saluto e l'omaggio dei combattenti di Bassano e quindi saranno fatte partire sopra automezzi appositamente addobbati, alla volta di Villorba, dove arriveranno alle ore 10.

Per quest'ora si concentreranno al Quadrivio strada provinciale Zanellato-Olma, presso la Carità; le rappresentanze delle centoventicinque Sezioni Combattenti della Provincia con bandiera, nonchè le Autorità civili, politiche, militari e combattentistiche e le popolazioni di Villorba e Lovadina.

La benedizione alle Salme sarà impartita sul Piazzale del Municipio e farà scorta d'onore e servizio di polizia un Reparto di Militi della 50. Legione M.V.S.N.

Teatro Garibaldi

L'ultima recita della Compagnia del Teatro Veneto in onore di Gianfranco Giachetti e di Gino Cavalieri ha fatto accorrere un pubblico scelto e affollato che ha festeggiato i due simpatissimi attori e gli altri interpreti nella brillante commedia di Gian Capo «Malvasia». Nutriti e sintomatici applausi si ebbero spesso a scena aperta o ad ogni fine d'atto con numerose chiamate al proscenio.

Così si è chiuso in modo molto brillante il breve corso di recite del Teatro Veneto.

Corso premilitare per motoristi d'aviazione

A cura del Ministero dell'Aeronautica presso la R. Scuola Industriale di Treviso è istituito un corso premilitare per motoristi di aviazione. Possono partecipare a detto corso i giovani appartenenti alle classi di leva 1911-12-13, che siano in possesso almeno del certificato di promozione dalla quinta elementare e che non abbiano diritto a riduzione di ferma. (La legge relativa è visibile presso la Segreteria).

Il corso avrà inizio il giorno 5 novembre e terminerà il 30 giugno 1930. Le lezioni avranno luogo la sera dei giorni feriali (escluso il sabato) dalle 18 alle 20 e la domenica mattina dalle 9 alle 12.

Al termine del Corso gli allievi saranno giudicati da una Commissione nominata dal Ministero dell'Aeronautica, della quale farà parte un suo delegato, ed in seguito all'esito favorevole degli esami riceveranno una tessera rilasciata dal Ministero stesso, che darà diritto all'arruolamento nella R. Aeronautica e li esonerer dal sostenere gli esami prescritti per l'ammissione di volontari a lunga ferma alle scuole specializzate dell'Arma Aeronautica.

I brevettati del corso Motoristi hanno poi la precedenza assoluta nella ammissione ai bandi di concorso per allievi piloti.

Le domande di iscrizione in carta libera devono essere presentate entro il 31 ottobre corredate dei documenti richiesti.

Per ogni schiarimento e per l'iscrizione rivolgersi alla Segreteria della Scuola dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20.

Rustignè di Oderzo

LA SAGRA ANNUALE PER LA MATERNITA' DELLA MADONNA.

Con amoroso rispetto al culto della Maternità della Madonna, il Curato di Rustignè don Enrico Baconi, volle che l'annuale sagra fosse distinta da devote funzioni.

Alle ore 10, venne celebrata la Messa in terzo dal neo-sacerdote don Lino Davanzo, assistito dal parroco di Levada don Giuseppe Bortolin e da un chierico Giuseppino, nonchè dal Curato don Bacchi e dai cerimonieri Chierici Giuseppini. Dal la Schola Chantorum dei Chierici Giuseppini, con accompagnamento di organo del P. Antonio Zanandrea, con impeccabile esecuzione venne cantata la Messa di S. Giuseppe Calasanzio d'Aragona. Al Vangelo il predicatore don ... recitò un forte e sentito panegirico sulla Maternità della Madonna.

Dopo il pranzo offerto da don Enrico Bacchi nella sua canonica, alle ore 15 la solenne processione portando fra gli applausi la statua della B. Vergine. Terminate le funzioni religiose, con grande affluenza di popolo della frazione e del capoluogo del Comune, la sagra portò fino ad ora tarda la viva animazione nella ben meritata, antica via romana Postumia.

IL PROCESSO POLLASTRI ALLE ASSISE DI MILANO

Le indagini della polizia sull'eccidio di Mede

esposte dai funzionari in una movimentata udienza

MILANO, 15

Stamane, aperta alle ore 9.20 l'udienza dal presidente comm. Urtino, ritorna sulla pedana il questore Rizzo e si svolge tutta una serie di contestazioni.

Pres. — Come risultò a lei costituita la banda Pollastri?

Teste — La banda prendeva il nome del Pollastri, ma il più sanguinario era il suo luogotenente Peotta.

On. Alfieri, di P. C. — Che cosa disse al teste il Pollastri in merito al delitto di via General Govone?

Teste — Non diede particolari in merito: disse che vi avevano partecipato alcuni della banda, senza precisarne i nomi.

Avv. Mastroianni di P. C. — Il Pollastri parlò di maltrattamenti da parte della polizia francese?

Teste — Sì, ma mi risultò, invece, che nell'incidente furono gli agenti francesi a rimanere malconci.

Pollastri era sincero

Avv. Mastroianni — Quale impressione riportò il questore Rizzo sulla sincerità del Pollastri e sulla serietà delle sue confessioni?

Teste — Dapprima ebbi dei dubbi sulla sincerità del bandito. Poi, dalla precisione dei particolari, finii per convincermi che diceva il vero.

Pollastri — Ma non dica questo...

Avv. Lener (difesa Colombo) — Dei sessanta componenti la banda Pollastri a Parigi può il teste dare i nomi?

Teste — All'epoca delle mie indagini ne formai un elenco nominativo che deve essere in atti.

Pollastri (interrompendo) — Ma che indagini ha fatto lei?....

Avv. Acito — Quali precedenti penali, in Francia, aveva il Peotta

Teste — Era ricercato quale Beccaro, nome da lui assunto, per concorso nei delitti attribuiti al Pollastri, suo amico indivisibile.

Pollastri — Sa il questore quando io sono andato in Francia?

Teste — Nel 1920-21 e nel 1925.

Pollastri — Quando io frequentavo il ristorante Quaglino, a Parigi, il comm. Rizzo è venuto una prima volta accompagnato da una donna. Poi la donna tornò spesso e da sola. Ne divenni amico...

Pres. — Ma tutto ciò non ha riferimento col processo. Occupatevi della vostra difesa.

Pollastri — Desidero chiarire date e fatti.

Avv. De Marchi — Quando interrogò il Peotta a Liegi, gli contestò il delitto di Mede?

Teste — No; gli furono contestati i fatti di via Manzoni e di via General Govone. Egli, però, disse di non aver commesso alcun delitto, di essere Boccari e non Peotta, e protestava contro l'errore nel quale cadeva, a suo dire, la polizia belga.

La confessione del Vitali

Fra segni di viva attenzione sale sulla pedana il commissario De Martino, uno dei funzionari della Squadra Mobile che s'occuparono delle indagini sul delitto di Mede, e su quelli compiuti dalla banda Pollastri. Egli fa la storia delle sue operazioni di polizia e ricorda la confessione spontanea del Vitali e la conferma fattane dall'imputato al giudice istruttore capo.

Pres. — Lei fu informato dal vice-commissario Bucarelli che il Vitali aveva confessato?

Teste — Perfettamente. Ne riferii al commissario Pumo, capo della Squadra mobile, e, d'accordo, si stabilì di assumere subito a verbale il detenuto. Era presente anche il vice-commissario Torello. Il Vitali fu condotto nell'ufficio del cav. Pumo e rinnovò una esposizione precisa di quanto aveva già detto al cav. Bucarelli, raccontando la preparazione del colpo, il viaggio, l'incontro con il quinto individuo, la sosta nell'osteria, l'incontro con i carabinieri sullo stradale di Mede, il fermo, l'eccidio.

«Il Vitali disse che andavano a compiere il furto alla sede di Mede della Banca di Novara, che il piano era stato preparato da un impiegato della banca, non sapeva se fattorino, cassiere, o altro, ma che aveva il suo posto vicino alla finestra chiusa da inferriata. Spiegò che il taglia barre, rinvenuto nella valigia, serviva appunto per tagliare questa inferriata e che una corda con rampino, pure rinvenuta, doveva servire per scavalcare un muro di cinta alto tre metri.

« Quando accennò all'incontro con i carabinieri dichiarò che l'uomo della Banca, perchè conosciuto dai militi, invitò gli altri a sparare: lui era disarmato e scappò.

Pres. — Vitali rispose a una specie di interrogatorio?

Teste — No, parlò spontaneamente. Bucarelli non gli rivolse mai alcuna domanda. Qualche interrogazione gli rivolse invece a chiarimento il comandante della Squadra mobile cav. Pumo.

La visita al cassiere

Pres. — Quando loro andarono la prima volta a Mede avevano già qualche sospetto? Si recarono a partito preso presso qualche banca?

Teste — Noi non avevamo alcun sospetto e non visitammo alcuna banca. Dopo le confessioni del Vitali, il quale diede connotati precisi dell'uomo della banca, informammo l'allora maggiore dei carabinieri Barisone che, venuto a Milano, sentì dalla viva voce del Vitali la ripetizione della sua confessione. Era presente anche il tenente colonnello dei carabinieri cav. Mondelli.

Il teste continua poi raccontando la visita all'Annaratone. Si accende una breve discussione su alcuni ammanchi che furono riscontrati nei registri di cassa; ma poi si spiega trattarsi dei soliti inevitabili errori che vengono colmati con apposita disponibilità.

— Trovaste esatte le descrizioni del Vitali?

— Esattissime.

Il teste dice di avere anche notato che le registrazioni di cassa fino al 18 giugno apparivano ordinate; da quel giorno sembravano scritte da persona agitatissima. Ripete le constatazioni fatte sul viaggio dell'Annaratone a Sartirana, e le irregolarità dei registri del garage in proposito.

L'Annaratone aveva anche affermato che il 18 era stato a Sartirana due volte collo Strada, mentre questi affermava trattarsi di un viaggio solo. Le due ragazze, poi, che i due uomini sarebbero andate a trovare affermano che vi furono due viaggi: uno il 18 e uno il 19. Non il 21.

L'on. Farinacci fa rimarcare questi particolari.

— Dunque, Vitali! — dice il Presidente — Il De Martino vi smentisce per quanto riguarda le pressioni del Bucarelli.

— Se vuol dire la verità ricorderà che io ero seduto vicino al Bucarelli che dettava. Tant'è vero che lo stesso De Martino gli disse: «Ma lascia dire a lui!» A me non credono perchè sono pregiudicato, ma lui può dire quello che vuole!

Le chiavi della cassaforte

— Lei ebbe un elenco di tutti gli impiegati di Banca e degli uffici pubblici di Mede? — chiede il Presidente al teste.

— Lo ebbe il maggiore Barisone. Noi non vedemmo nulla.

— Quando fu fatta l'ipotesi di un furto alla Banca?

— Appena vedemmo l'armamentario della valigia.

La difesa fa osservare che il De Martino in istruttoria aveva dichiarato che la cassaforte, il giorno delle indagini, fu aperta colle chiavi dell'Annaratone e che altri due mazzetti di chiavi si trovavano nell'interno della cassaforte stessa. Adesso dice che uno dei mazzetti era lì vicino e che l'altro lo teneva il consigliere di turno, e desidera sia messa a verbale questa contraddizione.

— Venne informato del fatto di Rho? — chiede il Presidente al teste

— No, ero fuori Milano in quei giorni.

Il Commissario De Martino racconta quindi la parte che ebbe la Squadra mobile nelle indagini svolte per la scoperta degli autori del delitto di via Manzoni. Dice dell'arresto compiuto subito del Novati, l'uomo dalla gamba di legno, il quale si lasciò andare a qualche confessione.

Fu lui a rivelare l'esistenza del covo dei banditi, asserendo che esso si trovava in via General Govone nell'osteria del Colombo. Il De Martino indagò anche intorno ai rapporti fra la signora Zurloni-Zanetti e suo marito e seppe che quest'ultimo — diviso dalla moglie — era in rapporti d'amicizia con l'oste Colombo.

A questo punto la seduta è sospesa e rinviata alle 14.

Alla ripresa l'avv. Lener chiede ancora al commissario De Martino se gli risulta che prima dell'eccidio di via General Govone il Colombo abbia avuto un colloquio col commissario Stivala. Il commissario dice di non ricordare.

Sale alla pedana il cav. Pumo, vice questore di Ventimiglia, che all'epoca del delitto comandava la squadra mobile di Milano. Il Pumo dice che ha avuto notizia da Ventimiglia dell'arresto del Vitali e del Ferrari e ragguagliando le circostanze, tra cui quella della concomitanza della loro fuga per l'estero, decise di far arrivare a Milano i due detenuti. Il primo interrogatorio del Vitali fu fatto dal Bucarelli; dopo il Vitali venne interrogato da lui stesso e l'imputato confermò di aver partecipato anche ai due colloqui preparatori per il furto della banca di Mede.

Dichiarazioni spontanee

Queste confessioni, dice il teste, vennero fatte alla presenza del commissario Bucarelli. Il Vitali mi disse che al suo arrivo a Torre Beretti vi era un quinto individuo ad attendere. Ricordo che il Vitali aggiunse che questo quinto individuo aveva subito avvertito che se i due carabinieri di pattuglia li avessero seguiti, occorreva sopprimerli, perchè da loro sarebbe stato riconosciuto.

Mi recai in seguito, perchè chiamato, dal Prefetto il quale mi avvertì della deposizione De Rosa. Accolsi con incredulità le affermazioni del De Rosa in quanto ero in possesso delle dichiarazioni del Vitali, che non furono estorte, ma furono spontanee. Mandai due agenti a Rho e seppi che in casa del De Rosa si trovava tale Garibaldi Pedrocco, il Peotta; ma a Rho si riuscì solo ad arrestare la Gaiazzi Maria, che poi risultò essere la Piolatto.

Il teste dice che il Bucarelli era stato per primo in camera di sicurezza ed aveva parlato col Vitali. La deposizione di questi gli apparve così grave che volle far venire subito il giudice istruttore comm. Montanari.

Il Presidente fa osservare al cav. Pumo che nel verbale vi sono indicate due ore diverse riguardo la partenza del Vitali da Milano. Il teste afferma che in ogni modo il Vitali partì alle ore 20.30. Parla poi della perquisizione in casa della Piolatto e del rinvenimento dei famosi pantaloni insanguinati.

Richiesto se il De Rosa fosse stato un confidente della questura, Pumo risponde che era la prima volta che lo vedeva ed è per questo che era tanto diffidente per le sue rivelazioni. Però il De Rosa si era recato prima dal Prefetto, tanto è vero che il De Rosa gli venne presentato dal Prefetto stesso.

Viene chiamato alla pedana il capitano dei carabinieri Giovanni Benedetti, il quale prese parte alla prima fase delle indagini per il delitto di Mede. Il teste afferma che fatto un primo esame degli elementi pericolosi, giunse a fermare i sospetti sul Marini provocandone l'arresto, avvenuto, come è noto, a Varese dove il pregiudicato aveva trovato rifugio.

L'arresto dell'Anarratone

Licenziato il cap. Benedetti, viene chiamato l'ex vice commissario Bucarelli, il quale è invitato a deporre in merito alle indagini da lui fatte per il delitto di Mede e per quello di via Manzoni. L'ex vice commissario dice di essersi recato sul posto in compagnia del commissario De Martino e precisamente alla caserma dei carabinieri.

«I militi — continua il Bucarelli — non avevano molti elementi; mi mostrarono la valigia con i ferri, valigia che portammo a Milano. Successivamente giunse la notizia dell'arresto a Ventimiglia di due persone; tradotte a Milano, si ebbe l'impressione che esse potessero sapere qualche cosa sul delitto. Entrai in camera di sicurezza col maresciallo Nava e cercai di far chiacchierare il Vitali. Dissi, per farlo cantare, che lo riteneva estraneo al delitto e allora parve disposto a parlare.

Ottenuta la confessione del Vitali, ritornai presso la Banca di Novara; allora avevo i connotati della persona accusata dal Vitali. Esaminati tutti gli impiegati della banca, finii per capire che si trattava dell'Anarratone e procedetti senza altro all'arresto.

Richiesto se per avere la confessione degli imputati era uso di picchiarli, il commissario ha un momento di esitazione e poi risponde negativamente.

On. Farinacci — E' vero che il teste disse al Vitali: Ti dò, se confessi, un avvocato di fiducia?

Teste — Era uno stratagemma per conquistarmi la fiducia dei detenuti.

On. Farinacci — Allora c'è un avvocato testimone.

Bucarelli — E' un fatto che non ricordo bene.

On. Farinacci — Prima della confessione del Vitali il Bucarelli andò a Mede?

Bucarelli — Sì, una volta.

On. Farinacci — Il commissario Bucarelli sapeva che nel 1925-26 fossero a Milano Pollastri, Peotta e compagni?

Bucarelli — Sì.

On. Farinacci — Ah! lei li conosceva?

Bucarelli — No, veramente non li conoscevo.

Farinacci — Fu fatta un'inchiesta contro il teste?

Bucarelli — No, ed anzi ebbi un encomio dalla Procura del Re.

On. Farinacci — Vorrei sapere perchè il teste è stato allontanato dall'amministrazione della pubblica sicurezza.

L'ex commissario dice di aver dato volontariamente le proprie dimissioni perchè non voleva andare a Catania ove era stato trasferito. In seguito a ciò venne messo in pensione.

Visite in carcere

L'on. Farinacci dice che questa non fu la motivazione della sua dispensa e ciò detto legge il bollettino di espulsione nel quale è detto: «allontanato dal servizio nell'interesse del servizio».

Bucarelli — Io ho anche avuto un encomio dal Duce.

Farinacci — Lasci stare il Duce.

Il Presidente legge il verbale del giudice istruttore di Casale dal quale risulta che al Vitali sono state fatte vedere le fotografie dell'Annaratone prima del riconoscimento personale; risulta anche che il Vitali si era dimostrato incerto davanti alle fotografie, malgrado il Bucarelli dicesse che i connotati dati prima non corrispondessero a nessun altro bancario di Mede.

L'ex commissario fa notare che il verbale del giudice di Casale rispecchia un secondo tempo della faccenda Vitali; a Casale il Vitali aveva già cominciato a ritrattare, perchè in carcere andava tutti i giorni a trovarlo la domestica della famigli Anarratone e perfino il barbiere dell'Anarratone stesso.

Questa dichiarazione fa nascere un vivacissimo incidente fra gli avvocati. Un altro vivace incidente scoppia quando il Bucarelli sostiene che il farmacista Strada ha fatto violenze all'impiegato del garage di Mede per cambiare la data della gita a Sartirana, in favore dell'Anarratone, per creargli un sicuro alibi. La difesa del cassiere protesta, mettendo in rilievo che il colonnello Barisone non ha accennato a tale violenza privata. Un avvocato della difesa chiede poi al Bucarelli come mai abbia subito creduto al Vitali, mentre sulla valigia abbandonata dagli assassini sulla strada c'era un marchio della dogana belga. Il Bucarelli risponde che gli era stato detto dal Vitali stesso che si era recato in America, in Austria e in Francia. Quanto al marchio belga, egli non l'osservò.

Data l'ora tarda, il teste viene licenziato; domattina deporrà sull'assassinio dell'orefice Zanetti e sull'eccidio di via General Govone, ove dovrà illustrare la sua «strategia».

Tribunale Militare Marittimo

Una insubordinazione alla caserma Gandolfo a La Spezia

Il 7 febbraio di quest'anno l'austero tranquillità della caserma Gandolfo a La Spezia veniva turbata da un violento incidente: stava nel cortile, fra le molte reclute, tale Giuseppe Galasso, napoletano, individuo di non buona fama, già tre volte condannato per furto e dai Carabinieri descritto quale pregiudicato e simulatore. E poichè egli, in presenza del suo superiore sig. Vittorio Emanuele Tognelli, teneva le mani in tasca, fu da questi invitato ad assumere una posizione militare. Disobbedì e fu punito di prigione. Non l'avessero mai fatto: si diede ad insultare il Guardiamarina Tognelli, lo minacciò di morte, e, giunto alla prigione, diede in escandescenze e con un asse divelto dal pancaccio vibrò un colpo al capo del graduato Raffaele Tinari, che per fortuna non lo colpì. Si fece quindi a smaniare, a darsi pugni alla testa e a dar di cozzo contro il muro, talchè dovette essergli applicata la camicia di forza.

Per tali fatti il Galasso comparve il 26 marzo scorso dinanzi al Tribunale Militare Marittimo di La Spezia, che lo condannò per disobbedienza ed insubordinazione alla reclusione militare per tre anni e nove mesi.

Il condannato non si acquetò a tale sentenza e ricorse per motivi molteplici al Supremo Tribunale Militare di Roma. Colà il ricorso fu discusso il 25 dello scorso giugno: dei motivi uno fu accolto: si ritenne che la sentenza non fosse sufficientemente motivata, quanto alle condizioni di mente del Galasso: fu annullata. Ed ieri il processo si rifece dinanzi al nostro Tribunale di Marina.

Nulla è mutato circa ai fatti, confermati dai testi capitano di corvetta Milella Pietro, tenente di vascello Biagi Giorgio, guardiamarina Vittorio Emanuele Tognelli, sottocapo cannoniere Tinari Raffaele e sottocapo meccanico Mattiazzi Ugolino. L'accusato ha persistito nel suo contegno di uomo che poco o nulla ricorda dell'accaduto.

Il perito psichiatra tenente colonnello Musenga dott. Giuseppe con una breve e chiara esposizione scientifica ha concluso ammettendo il vizio parziale di mente.

E il Tribunale, giudicando in conformità a questa conclusione, ha ridotto la pena di anni tre e mesi nove inflitta dal Tribunale di La Spezia, ad anni due e mesi sei, compreso il sofferto in questo intervallo. Difensore avv. G. Ferraboschi.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Un bagno nel fiume

Al maresciallo dei carabinieri di Noale nel settembre scorso si presentava il contadino Vallotto Candido detto Giovanni, di anni 19, da Noale, il quale raccontava che mentre stava prendendo un bagno nel fiume insieme ad altri compagni, il guardiano Luigi Calletto di Lorenzo di anni 24 gli aveva portato via i vestiti e che in seguito, riavutili, nelle tasche dei calzoni non trovava più la somma di lire 107. I suoi sospetti sulla sparizione del denaro cadevano perciò sul Calletto che denunciava quale autore del furto.

Il maresciallo dei carabinieri non rimase troppo convinto del racconto esposto dal Vallotto, ed esperite delle indagini venne a sapere che da molto tempo i rapporti tra il Calletto ed il Vallotto non erano molto cordiali e che infine la famiglia del Vallotto non era in condizioni di possedere la somma di 100 lire. Il maresciallo denunciò per simulazione di reato e quindi trasse in arresto il Vallotto.

All'udienza l'imputato ammette di aver denunziato il fatto occorsogli aggiungendo che le 107 lire gliele aveva consegnate suo padre affinchè si comperasse degli indumenti. Egli guadagnava 12 lire al giorno e le 107 lire costituivano il suo risparmio di parecchi mesi.

Il Calletto narra che egli portò via al Vallotto i vestiti ma può accertare che nulla vi era nelle tasche, avendovi ben guardato, poichè il Vallotto gli aveva gridato: « Varda che ghe xe i schei ne le braghe ».

Il maresciallo dei carabinieri Andrea Grimaldi conferma la sua denuncia.

Il teste Attilio Marchiori di anni 15, che quel giorno fece il bagno, sentì gridare dal Vallotto « occhio ai soldi », quando il Calletto aveva preso i vestiti.

Altri testi vengono sentiti ed infine ha la parola l'avv. Giulio Solenni, il quale ampiamente discute le circostanze della causa dalle quali risulta come la denunzia del Vallotto sia in regola e non vi sia alcuna simulazione di reato. Il Tribunale assolve il Vallotto.

CORTE D'APPELLO

Con il perdono

Silvio Ambrosi di Virginio di anni 39 con sentenza del 13 maggio 1929 del Tribunale di Padova veniva condannato a 8 mesi di reclusione, quale colpevole di lesioni personali commesso in Vò il 10 luglio 1927 in danno di Rinaldo Facchin.

La Corte, dopo un esame accurato del processo, riduce la pena a mesi 4, accordando la legge del perdono. Difensore avv. Adorno.

Le ricette del medico

Nel luglio dell'anno 1927 Gino Gemelli fu Isacco di anni 45 da Treviso, avrebbe falsificato la firma del dr. Belzini in quattro ricette di cloridrato. Imputato di falso in scrittura privata il Gemelli fu dal Tribunale di Treviso, nell'aprile di quest'anno, condannato a 10 mesi di reclusione. Il Gemelli appellava e la Corte lo assolveva perchè il fatto non costituisce reato. Difensore avv. Boscolo.

PRETURA DI VENEZIA

Una protesta di operai

(Udienza del 14. Pretore: Colucci; Canc. Gentile).

Nell'agosto scorso alcuni operai, lavoranti al forte Morosini a Malamocco, inscenavano contro la ditta Golf una protesta perchè erano stati licenziati per mancanza di lavoro con la promessa di essere assunti in seguito quando il lavoro sarebbe stato ripreso, mentre la ditta aveva assunto altri operai al loro posto. Sembra che degli operai avessero anche minacciato ed intimato ad alcuni lavoranti di sospendere il lavoro. Sul posto si recarono il Commissario di P. S. del Lido, il maresciallo dei carabinieri ed alcuni militi, i quali giunti sul posto procedevano al fermo di una quarantina di operai. Sei furono denunciati per attentato alla libertà del lavoro. I sei compaiono dinanzi al Pretore. Essi sono: Domenico Busetto di Vincenzo di anni 22 da Pellestrina; Natale Trionfatore da Portosecco; Giovanni Vianello fu Angelo di anni 22 da Pellestrina; Vianello Angelo di Ermenegildo di anni 19 da Pellestrina; Vianello Domenico di Filideo di anni 18 da Pellestrina; Vianello Andrea di Fortunato di anni 23. Gli imputati sono difesi dall'avv. Vilfrido Casellati. Il processo si dilunga alquanto ma nulla risulta a carico degli imputati i quali vengono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

L'avventura d'un commerciante

Il commerciante Giuseppe Salviati fu Giuseppe di anni 40 da Venezia, incontrò un giorno nel suo cammino Angelina Pignat di Angelo di anni 35, con la quale allacciò ben presto relazione. I due si amarono. Siccome però gli affari del Salviati non andavano troppo bene, aprì l'animo suo alla Pignat, alla quale confessò che era privo di denaro. La Pignat si commosse e diede al Salviati 500 lire, con le quali avrebbe dovuto provvedere anche ad affittare una stanza ammobigliata, dove assieme avrebbero vissuto felicemente.

Passa un giorno, passa l'altro ma il Salviati la stanza non trovò. La Pignat andò allora a denunciare ogni cosa in Questura. Gli agenti una sera trassero in arresto il Salviati che era rimasto con pochi soldi in tasca. Egli compare imputato di truffa.

— So sposà e lo saveva la Pignat che la me ga dà spontaneamente i 500 franchi.

La Pignat a sua volta conferma quanto dice il Salviati, che viene assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Vettorello.

Incendia il proprio negozio e si lascia bruciar vivo

NAPOLI, 15

Un pietoso caso di follia ha prodotto viva commozione in via Posillipo dove il salumiere Adolfo Porreca di 31 anni si è chiuso nel suo negozio, ha appiccato il fuoco alle mercanzie ivi depositate, ed è rimasto poi come ebete a contemplare l'opera di distruzione delle fiamme. Finalmente queste, uscendo dal negozio, richiamarono la attenzione dei passanti, che provvedevano a telefonare ai vigili giunti poco dopo sul posto. Abbattuta la porta d'ingresso venne rinvenuto il Porreca a terra circondato dal fuoco. Il disgraziato non dava più segno di vita e, trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato in pericolo di vita.

Tre spacciatori di cocaina arrestati a Bologna

BOLOGNA, 15

Dopo una non breve serie di indagini e di appostamenti, la nostra Questura ha messo le mani su alcuni spacciatori di cocaina, procedendo all'arresto di tre persone, tra le quali la signora Anna Cassani, abitante a Granarolo presso un suo fratello, persona assai nota e assolutamente insospettabile anche per la sua posizione sociale. In una perquisizione operata nella camera della signora, sono stati trovati nella manica di una vecchia maglia venti grammi di stupefacente, che la signora disse di aver avuto a parziale estinzione di un suo credito da certo Remo Rossi, il quale pure è stato tratto in arresto insieme con tale Amleto Moschini.

Tragico destino d'una famiglia

TORINO, 15

Una giovane di 18 anni, l'operaia Giovanna Sciolto nata in Sicilia, ma domiciliata a Racconigi dove viveva in casa di una sorella sposata, è rimasta investita ed uccisa, mentre attraversava il binario nella stazione di Racconigi, dall'accelerato proveniente da Torino.

Del fatto venne avvertita la sorella dell'uccisa che già in questi giorni è stata duramente provata dalla sventura. Un suo bimbo di tre anni si uccideva 15 giorni or sono cadendo da un balcone, e il marito, colpito la scorsa settimana da una scarica elettrica, cadeva da un'impalcatura e si feriva così gravemente che ancora oggi si trova ricoverato all'ospedale in non buone condizioni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 Ottobre 1929-VII:

«Aquileia» a Roma Italoradio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a S. Vicente de Capo Verde Radio — «Colombo a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Cerrito Radio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Francesco Crispi» a Alexandria Radio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Genova Radio — «Giuseppe Mazzini» a Massaua Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Callao Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Roma» a Roma Italoradio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Saturnia» a Chatham Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Virgilio» a Genova Radio — «Vulcania a Trieste Radio.

STATO CIVILE

Giorno 12 ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 6, femmine 7 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Zen Aldo suonatore amb. con Prosdocimo Maria cas. celibi — Gallina Ferdinando custode com. vedovo con Rossi Olinda cas. nub. — Costa Gino elettr. op. con Mattaraggia Luigia cas. celibi — Furlanetto Angelo terrazzaio con Gasparini Rinacas. celibi — **Decessi**: Boldrin Andrea di anni 69 con. gond. — Sfriso Fortunato 65 id. r. pens. — Barel Giovanni 36 cel. fabbro — Giudici Giuseppe 26 id. cap. lungo corso — Zangrando Giovanni 18 id. studente — Spezzamonte Bertini Felicita 78 ved. possid. — De Spirt Bin Maria 69 con. cas. — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 13 — Matrimoni 4 — Decessi 9.

Giorno 13 Ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 1 — **Matrimoni** civili: Coletti Mario magazziniere vedovo con Scarpa Antonia ricamatrice nubile — **Decessi**: Vianello Giorgio di anni 5 e mezzo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.29; tramonta alle ore 17.22 — Luna tramonta alle ore 3.48; leva alle ore 16.50.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.0 e 15.45; Alte ore 7.50 e 21.45.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 20.9; minima 11.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.2.

I corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

R. D. L. 24 Gennaio 1929 N. 100

Sede Centrale: VENEZIA

CAPITALE e riserve al 30 Giugno 1929 L. 110.194.370,49

SEZIONI AUTONOME

Credito Agrario: Cap. e riserve L. 61.872.375.— (1) - Tridentina: Cap. L. 12.818.780.82 (2) - Fiumana: Cap. L. 10.027.356.— (3)

Dati desunti dalle situazioni mensili al 30 Giugno 1929 (A. VII.)

Sezioni ordinaria e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):

Sovvenz. concesse per la ricost. ind. della Regione (Op. compiute dall'inizio L. 96.122.200.—)	(in corso) L.	14.395.300.—
Finanz. provvis. per opere di bonifica (Op. compiute dall'inizio » 272.842.760.60)	» »	80.955.351.—
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	»	56.871.996.97
Anticipazioni su danni di guerra:		
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	»	2.548.037.305.55
Anticip. e finanziam. concessi dall'inizio (dato statistico)	»	2.622.436.634.03
Discarichi	»	2.302.029.299.90
Ant. e finanz. in vigore (comp. l'ecc. di invest. L. 7.467.103.78)	»	320.407.334.13

Sezione di Credito Agrario: (R. D. L. 19 Novembre 1921 N. 1798):

Operaz. Eserc. (dall'inizio L. 735.751.886.50)	(in corso) »	111.385.229.29
» miglior. agrario (dall'inizio » 167.618.765.35)	» »	81.908.928.90

Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. L. 29 Luglio 1925 N. 1423):

Sovvenzioni Agrarie	(in corso) »	19.194.329.80
» Industriali	» »	25.716.139.—
» Commerciali	» »	4.953.276.22

Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. 2262):

Effetti in Portafoglio	(in corso) »	4.319.501.60
Operazioni su merci in trasporto e in deposito	» »	250.098.90
Conti correnti, con corrispondenti e Banche (saldo attivo)	» »	15.899.650.38

(1) di cui L. 50.000.000 assegnati dall'Istituto Federale
(2) » » 4.000.000 » » »
(3) » » 5.000.000 » » »

NOTIZIE RECENTISSIME

Bottai parla a Berna

sul corporativismo italiano

BERNA, 15

(U.S.) La seconda giornata bernese di S. E. Bottai si è aperta con una colazione offerta dal Consiglio federale in onore del nostro Ministro delle Corporazioni, colazione alla quale hanno partecipato tutti i membri del Governo, ad eccezione del Presidente Haab che trovasi fuori di Berna a godere di un breve periodo di riposo. Nel pomeriggio si è riunito presso la nostra Legazione il consiglio direttivo della Camera di Commercio italiana in Isvizzera, convocato per rendere onore a Bottai.

Questa sera infine nella vasta sala del Rathaus l'on. Bottai ha pronunciato l'attesa conferenza sull'ordinamento sindacale corporativo italiano. Si notavano tra la folla le più spiccate personalità della politica, delle scienze, dell'industria, oltre al capo del dipartimento politico federale Motta e a quasi tutti i consiglieri federali e a tutto il corpo diplomatico.

Il capo del compartimento politico, on. Motta, con felicissime parole, ha presentato l'oratore, accennando ai fine di pacificazione che si propone l'ordinamento corporativo italiano, ha detto che su questo punto non è lecito il dissenso per gli uomini pensosi del progresso sociale. Sui mezzi e sulle vie — ha affermato — la discussione rimane aperta in ogni Paese, ma è certo che l'esperienza grandiosa instauratasi in Italia richiama su di essa e richiamerà in avvenire sempre più l'attenzione della società e degli uomini di Stato.

L'on. Motta ha quindi dato la parola al conferenziere. Questi ha premesso che si propone prima di tutto di indicare quali siano i limiti esatti fra sindacalismo e corporativismo e poi di dimostrare il carattere universale dell'idea corporativa, che non è da considerarsi manifestazione episodica e particolaristica del regime dal Fascismo instaurato in Italia.

Egli quindi ricerca nell'attribuzione della personalità di diritto pubblico ai sindacati il principio da cui derivano tutti gli elementi che differenziano il corporativismo dal sindacalismo, e con la scorta della nota distinzione di Jellinek, descrive la posizione dei sindacati dinanzi allo Stato: rapporto di subordinazione del sindacato allo Stato; era di libertà del sindacato; diritto del sindacato alla tutela dello Stato; partecipazione del sindacato alla cosa pubblica.

L'oratore descrive i lineamenti delle principali legislazioni del mondo, comparandone con efficacia le attuazioni saltuarie con l'omogeneità delle risoluzioni adottate in Italia, e si intrattiene particolarmente sul sistema della rappresentanza professionale, dando notizie sul consiglio nazionale delle corporazioni, sulla camera corporativa, sulle commissioni provinciali e sulle consulte municipali.

L'on. Bottai parla quindi del potere normativo e del potere fiscale del sindacato quale segno del suo *imperium*, mettendo in particolare rilievo l'istituto del contratto collettivo di lavoro. Dopo aver descritto il progresso inesorabile dei principi associativi che si assommano nelle corporazioni, il conferenziere conclude dicendo che l'esperienza corporativa si inquadra in un vasto movimento sociale e corporativo comune a tutti i Paesi principali, avendo esso un carattere di necessità ineluttabile e di assoluta razionalità.

La conferenza è stata ascoltata dal pubblico con la più profonda attenzione

Tre operai morti e 20 feriti

nelle officine Talbot a Parigi

PARIGI, 15

(A. P.) Una micidiale esplosione è avvenuta oggi nello stabilimento Talbot che occupa tutta una serie di tettoie e di cantieri nei pressi di Surèsnes, alle porte di Parigi.

Verso le 8.10 di stamane lo scoppio di un serbatoio d'aria compressa ha causato il crollo di un edificio; numerosi operai sono rimasti sepolti sotto le macerie. Iniziata subito l'opera di salvataggio, venivano estratti a poco a poco una ventina di feriti e tre cadaveri. Pare tuttavia che rimangano ancora sepolti alcuni altri operai. I lavori di sgombero procedono alacremente.

L'arresto e la fuga di un avvocato padovano

accusato di ingenti truffe

PADOVA, 15

Uno scandalo clamoroso, seguito da un avvenimento di carattere romanzesco è scoppiato oggi improvvisamente intorno alla persona di un professionista notissimo e fin qui generalmente stimato e onorato.

Si tratta dell'avv. Italo Cavalli, giovane brillante uomo di mondo e di sport e quotato uomo d'affari, già presidente dell'A. C. Padova ed attualmente presidente del Rugby Club Padova.

Di origini modeste ma onorate, egli è figlio d'un distinto funzionario dell'Amministrazione Giudiziaria, morto da alcuni anni, che era riuscito a dargli un'ottima educazione, il Cavalli aveva combattuto valorosamente in guerra come ufficiale degli Alpini, ed era anche rimasto ferito. Nell'immediato dopo guerra aveva ottenuto la laurea in legge, e dopo un mediocre debutto nel Foro, s'era tuffato nel mondo degli affari, affermandovisi tanto più brillantemente che il ricco matrimonio da lui contratto con una signorina di distintissima famiglia, conosciuta come dama infermiera della Croce Rossa nell'ospedale di guerra dove era stato ricoverato per le ferite riportate al fronte, gli aveva dato un'eccellente posizione finanziaria. Ed egli aveva adottato un tono di vita di grande lusso.

La denuncia rivelatrice

Possedeva a Padova un palazzo lussuosamente arredato in via Rinaldo Rinaldi e una magnifica villa a Bresseo; aveva tre automobili di grande marca, faceva viaggi da gran signore, era generoso con gli amici; aveva profuso generosamente somme ingenti per l'A. C. Padova, del quale era stato presidente quattro anni or sono. S'era insomma creato fama d'uomo ricchissimo e fortunato negli affari.

Chi poteva immaginare ch'egli avesse teso una larga rete di imbrogli?

La «bomba» è scoppiata proprio ieri quando verso le 18 la signora Maria Centanin Masiero, ricca proprietaria di Padova, si presentava personalmente al Procuratore del Re per fare una grave denuncia contro l'avvocato.

Secondo la denuncia della signora il Cavalli era colpevole dei seguenti reati: appropriazione indebita qualificata, per avere convertito in proprio profitto e a danno della signora Centanin 200 mila lire riscosse dalla vendita di una proprietà della stessa signora sita in Portomaggiore; falso in cambiali per avere falsificato la firma della signora Maria Masiero Centanin per un valore di 634 mila lire; truffa per avere sorpreso la buona fede della signora Centanin consegnandole azioni provvisorie della Società Ammoniaca per 600 mila lire mentre queste azioni risultavano di nessun valore essendo state sostituite da titoli definitivi

Ricevuta la denuncia il Procuratore del Re spiccava mandato di cattura e la Questura ieri sera stessa disponeva per l'arresto dell'imputato. Un commissario di recava nella villa di Bresseo in automobile con alcuni agenti e dopo avere circondata la villa di agenti, il commissario entrava nel palazzo. Ricevuto dal Cavalli, gli comunicava il mandato di cattura e lo pregava di seguirlo in Questura.

Il colpo magistrale

Il Cavalli preso così all'improvviso non fece eccezioni. Disse solo che vi doveva essere un equivoco, ma nonostante ciò, si rassegnò tranquillamente a seguire il funzionario in Questura.

L'avv. Cavalli passò un primo interrogatorio alla Questura e dopo fu rinchiuso in camera di sicurezza in attesa di essere passato stamane alle carceri.

E infatti stamane per tempo lo avv. Cavalli, che dormiva quasi saporitamente sul tavolaccio, venne svegliato da un agente. Egli apparve calmo seppure un po' pallido. Gli fu comunicato che fra poco doveva essere passato alle carceri.

Poco dopo le 8, infatti, due agenti lo fecero uscire dalla guardina per condurlo ai Paolotti. Il furgone cellulare era fuori che aspettava. Con passo franco egli raggiunse lo androne della Questura, ma allorchè lagente fece per mettergli le manette, barcollò accusando un improvviso malessere.

— Presto.... un bicchier d'acqua! gridò aggrappandosi a uno degli agenti. — Sto male!... Mi sento morire!....

Facendo appello a quel senso di umanità che non vien mai meno neanche coi carcerati, uno degli agenti si accinse a soccorrere l'arrestato.

L'altro agente corse a prendere il bicchier d'acqua. L'agente rimasto a custodire l'arrestato si affannava a sorreggerlo ed era ben lungi dal supporre che il malore non era altro che un trucco. L'avv. Cavalli difatti, visto il momento buono, sferrò d'improvviso un tremendo pugno sul viso del suo custode che stramazzò al suolo [illegible]. Fatto ciò il Cavalli si diede rapidamente alla fuga, senza dimenticare di riprendersi l'involtino nel quale erano i documenti e il denaro sequestratogli, e che era sfuggito di mano all'agente aggredito.

Riavutisi gli agenti — quello attento e quello del bicchier d'acqua al suo ritorno — dallo stupore, fu tentato l'inseguimento. Ma invano. L'avv. Cavalli, che aveva già dimostrato brillantemente le sue qualità di sportivo, aveva infilato certamente la riviera delle Albore, s'era cacciato nei veicoletti che s'internano in quei paraggi, e s'era dileguato. Dove? Può darsi che egli si sia nascosto in città; ma è anche probabile che sia riuscito procurarsi un automobile, ed abbia cercato di filare verso il confine. Da qualche tempo, forse per premunirsi delle eventuali conseguenze delle sue truffe, l'avv. Cavalli s'era munito di regolare passaporto per l'Estero.

Le inutili ricerche

La Questura ha immediatamente ricercato, oggi, lo chauffeur dell'evaso, ma costui s'è reso irreperibile. Avrà, forse, favorito la fuga del suo padrone? Niente di più facile. Con un'automobile pronta e filando a grande velocità, il Cavalli potrebbe — a quest'ora — avere già raggiunta la frontiera del Gottardo e averla varcata. Ad ogni modo, se ciò è avvenuto non si mancherà di sapere.

Oggi la polizia ha provveduto a piantonare la palazzina di Via R. Rinaldi.

Intorno agli imbrogli che hanno provocato questo scandalo, si viene a sapere che il Cavalli era da parecchi anni il legale della signora Centanini e ne amministrava il vistoso patrimonio.

L'avv. Cavalli si era messo in una impresa per lo sfruttamento di brevetti per l'estrazione razionale dell'ammoniaca. Egli aveva fatto intravvedere mari e monti da questa combinazione ed era riuscito a ottenere un versamento di capitali per avviare un laboratorio chimico con annesso ufficio. Di questa nuova attività dell'avv. Cavalli si parlava, in città, da vario tempo. Si seppe anche che, recentemente, egli aveva compiuto dei viaggi in Germania per sfruttare i brevetti di cui sopra. E quando tornò da questi viaggi, egli non fece mistero di grossi guadagni conseguiti. I guadagni ci saranno anche stati ma la signora Centanin s'era accorta frattanto che l'avvocato amministrava poco scrupolosamente i di lei beni.

Sarebbero così emerse delle irregolarità e la signora Centanin minacciò senz'altro la denuncia. Messo — come si suol dire — con le spalle al muro, l'avv. Cavalli, a tacitazione dell'appropriazione indebita e dei falsi in cambiale, versò alla signora dei titoli della sua impresa per l'estrazione dell'ammoniaca, per 600 mila lire. Ma proprio in questi giorni, risultò che quest' titoli non avevano valore alcuno.

Due operai ustionati

dallo scoppio d'una mina

MAROSTICA, 15

A Borgo Panica v'è una cava, detta Val Panica, da parecchio tempo gestita dal sig. Foglioto Francesco da Dueville, e dal sig. Pozza Luigi da Sandrigo. Questa mattina verso le 9.30 nel mentre parecchi operai stavano caricando una mina, questa improvvisamente scoppiava ferendo certi Bertirossi Pietro di Francesco d'anni 36 da Roveredo Alto, e Mabiglia Agostino d'anni 40 del luogo, e producendo loro delle ustioni alla faccia, agli occhi ed alle mani.

Insinuazioni del "Times„

smentite dall'on. Cacciari

ROMA, 15

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunica:

Il giornale *The Times* di Londra ha pubblicato nei giorni scorsi una corrispondenza da Roma con la quale si tentava di accreditare la menzogna della esistenza in Italia di una corrente «celata e sotterranea» contraria alla politica finanziaria del Governo fascista, traendo in proposito delle deduzioni affatto arbitrarie e tendenziose dalla relazione fatta alla riunione del Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori dal presidente della Confederazione stessa, on. Gino Cacciari.

Appena venuto a conoscenza di tale pubblicazione l'on. Cacciari ha inviato all'editore del *The Times* il seguente telegramma:

« L'interpretazione data dal vostro giornale nella corrispondenza di Roma, pubblicata nel N. del 5 ottobre, alla parte della relazione da me letta al Consiglio nazionale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, riferentesi alla politica finanziaria italiana è completamente arbitraria.

« La Confederazione che mi onoro di presiedere non è stata mai sollecitata da nessuna parte a lavorare contro la stabilizzazione della lira su quota 90. Le mie dichiarazioni riferivansi ad alcune critiche particolari ed individuali rivolte in passato all'azione della Confederazione e provocate da qualche interesse inevitabilmente colpito dalla benefica azione finanziaria del Governo e contrastante con l'interesse generale.

« E' arbitrario che dalla riunione del consiglio nazionale della Confederazione possa dedursi l'esistenza di una corrente di opposizione celata e sotterranea alla politica finanziaria del Governo. Il consiglio nazionale, composto dai rappresentanti di tutte le categorie di agricoltori di tutte le provincie italiane, ha accolto le mie dichiarazioni con entusiasmo ed ha approvato alla unanimità per acclamazione la mia relazione.

« Vi sarò grato se porterete le presenti dichiarazioni a conoscenza del pubblico dell'autorevole vostro giornale. Ossequi. *Gino Cacciari* ».

L'arrivo a Milano

della spedizione Albertini

MILANO, 15

Questa sera alle 20.10 provenienti da Chiasso sono giunti, reduci dall'*Heimen-Sucai*, l'ing. Albertini, Urbano Zanetti e gli altri componenti della spedizione artica. A riceverli alla stazione erano l'on. Maltini, il sen. Baldo Rossi, il Segretario Federale Cottini e tutte le maggiori autorità. Ai valorosi sucaini è stata fatta un'imponente manifestazione.

Ragazza rapinata per via

dal suo cavaliere di danze

MONTEBELLUNA, 15

La venticinquenne Maria Zamarro da Crocetta del Montello, dopo essersi recata in una sala da ballo in via Trevignano, rincasava l'altra sera assieme ad un giovanotto che con lei aveva danzato. All'altezza del ponte ferroviario di Boccacavalla, sulla strada interna che conduce a Biadene, la Zamarro, la quale era in possesso di 96 lire guadagnate durante la giornata vendendo frutta ed erbaggi, veniva richiesta dal giovanotto di consegnare il danaro.

Al rifiuto dato dalla Zamorro, l'individuo, a viva forza, tenendola saldamente per un polso tanto da provocarle una distorsione, si impossessava di un sacchetto contenente appunto le 96 lire in argento e moneta di nichel, allontanandosi quindi velocemente

Fatta la regolare denuncia, i carabinieri di qui traevano subito in arresto il giovanotto, tale Zavarise Luigi detto Manera.

Interrogato, egli nega l'addebito mossogli, ma tanto dalla Zamorro che da certo Favaro Antonio detto Toni Micel, che ebbe ad incontrare la coppia all'inizio di Boccacavalla, lo Zavarise venne riconosciuto. Intanto è ospite nelle nostre carceri mandamentali, in attesa di essere trasferito a quelle di Treviso, dato che su di lui gravano molti indizi per altra rapina avvenuta in danno di tale Riccardo Bettini nella sera di giovedì scorso, in località S. Andrea.

Grosso furto ad Abano Terme

PADOVA, 15

Un audace furto è stato consumato l'altra notte ad Abano centro, in danno di Angelo Buja, conduttore d'un avviato negozio di monopoli e casolineria.

I ladri, ancora ignoti, penetravano ad ora imprecisata nel cortile della macelleria Casara, che è attigua al negozio del Buja. Quindi praticato un foro nel muro che divide la macelleria dal negozio, passarono in questo, e indisturbati potevano portare a compimento la loro impresa ladresca.

Ieri mattina i conduttori del negozio, quando si recarono per aprire la porta rilevavano subito le traccie del furto, ed entrati constatavano poi il forte quantitativo di merci asportate.

Immediatamente il Buja faceva un inventario di quanto mancava precisando un danno di oltre 10.000 lire, così suddiviso: generi di monopolio per 4000 lire, 3000 lire di caffè crudo, formaggio e altri commestibili per le rimanenti 3000 lire. Inoltre i ladri non contenti di quanto erano in grado di asportare, si abbandonavano ad atti vandalici squarciando sacchi di granalie che poi venivano sparse al suolo.

Il Buja si portava subito dai carabinieri di Abano Terme per denunciare il grave furto patito.

L'Arma si è messa subito sulle traccie dei ladri. A quanto pare i ladri si servirono d'un carretto per trasportare la merce fino all'imbocco della strada per Tencarola, ove poi veniva caricata su di un'auto, che poi si dirigeva velocemente verso Padova.

Un bambino vittima

d'un investimento automobilistico

BELLUNO, 15

Nel pomeriggio di oggi — erano le quattordici circa — una automobile di proprietà del dott. Luigi Alpago Novello, abitante a Frontin di Trichiana, guidata dallo chauffeur, percorreva assai lentamente lo stradale che dalla frazione di Visome conduce a Belluno, quando un piccino, tale Bortot Secondo di Giuseppe, di anni quattro, sbucò improvvisamente dalla porta della propria abitazione e si diede ad attraversare la strada.

Il conducente l'auto, come dicemmo, procedeva per così dire a passo d'uomo e continuava a suonare la tromba del segnale. Fece molto tutto il possibile per schivare l'investimento, il quale pur troppo avvenne.

Il bimbo venne subito soccorso e con la stessa auto venne trasportato al nostro Ospedale civile, dove dopo qualche ora cessava di vivere per commozione viscerale e ferite molteplici.

Sul sito si sono recati i carabinieri della nostra stazione per i rilievi di rito.

Grave incendio al Ponterotto

PADOVA, 15

Quest'oggi verso le 16, in quel di Ponterotto, nel cascinale della famiglia Cadorin, si sviluppava un incendio, in una rimessa contenente un grosso quantitativo di foraggio.

Telefonicamente ne furono avvisati i civici pompieri, che sollecitamente si portavano sul posto con l'intera squadra di servizio.

Dopo due ore di intenso lavoro i pompieri potevano avere ragione delle fiamme e spegnere ogni cosa, salvando la vicina casa che correva grave pericolo. Andò distrutta la rimessa e 25 quintali di fieno. Il danno non è stato ancora accertato.

S. A. R. il Duca delle Puglie

a S. Gaetano di Portogruaro

PORTOGRUARO, 15

Stamane è giunto a S. Gaetano S. A. R. il Duca delle Puglie, ospite del barone e della baronessa Raimondo Franchetti.

Una terza vittima

della sciagura del Grappa

BASSANO DEL GRAPPA, 15

Alle ore 22 di lunedì, all'Ospedale Civile è morto Casellato Antonio di Angelo, d'anni 32, contadino, il terzo ferito grave della sciagura del Grappa. Egli lascia la moglie Mestriner Emma e sei teneri figli.

A visitare gli scampati dal tragico fatto, sono giunti all'Ospedale il Co. Bolasco, Segretario federale di Treviso, l'ing. Mazza, presidente dell'Ass. Nazionale Combattenti di Treviso, l'on. Chiarelli, il Console Generale Ivan Doro, il comm. Marigonda di Vicenza Vice Prefetto, il Questore di Vicenza comm. Scrivano, porgendo loro parole di conforto. Anche il Segretario federale di Vicenza dott. Formenton, ha portato tutto il suo interessamento, avocando a sè il disbrigo delle pratiche pel trasporto al rispettivo paese dei cadaveri.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 38

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Brincard è uscito di qui in questo momento — disse la spagnuola.

— Benissimo! — esclamò Du Martray, che non ci teneva affatto ad incontrarsi col losco agente privato.

— L'operazione si farà stanotte — aggiunse la danzatrice, nei cui occhi brillava una gioia feroce.

— Non vedo l'ora che questa piccola formalità sia compiuta! — disse il «gentiluomo», versandosi del Kummel in un diafano cristallo veneziano.

— E laggiù?

— Laggiù?

— Che c'è di nuovo? Il cavallo è arrivato?

— Si! Vengo ora dalle scuderie! Tutto è pronto. Ho veduto Arradon....

— Che impressione ti ha fatto? Terrà la parola.

— Diamine!... perchè dovrebbe mutare avviso all'ultimo momento? Avrebbe rifiutato subito, se la cosa non gli andava. Ma egli sa benissimo che lo teniamo in pugno. E non gli resta quindi che chinare il capo ed obbedire!...

Manuela strinse i pugni, le sue narici palpitarono.

— Vorrei essere là questa notte...

— Sei pazza?...

— Brincard si è messo d'accordo con due camerati. Si introdurranno insieme nelle scuderie... Li ho consigliati di armarsi....

— Hai fatto male! — disse il conte. E' desiderabile si faccia quanto meno chiasso è possibile. Andare armati, in un'operazione di questo genere può essere un'imprudenza.

— Tutto andrà bene se Luciano Arradon non farà il cattivo. Se recalcitra, peggio per lui.

La danzatrice tacque fissando un angolo del tappeto.

Ed a Du Martray parve ch'ella contemplasse un cadavere invisibile.

— Io non voglio la morte del peccatore — disse il «gentiluomo» — ma che si converta e viva! Quel giovanotto non mi ha fatto nulla di male!...

— Non ti ha fatto nulla di male?....

— No! E nemmeno a te, suppongo.

La danzatrice scrollò sdegnosamente le spalle.

— A me?... che male vuoi che mi abbia fatto?.. Se non gli ho mai rivolta una parola!...

Un grave silenzio si stabilì fra i due complici.

Poi Manuela disse lentamente:

— Appena l'affare sarà terminato Brincard verrà qui a darci notizie..

— Qui?... In casa tua?

— Si!

Il conte fece un gesto di dispetto.

— Un'altra imprudenza! — brontolò.

— Perchè?

— Se qualcuno lo pedinasse e lo vedesse entrare in questa casa?....

— Questi tuoi timori, questi scrupoli sono semplicemente assurdi!.... Luciano Arradon sarà l'unico testimonio della scena!...

Tacquero ancora.

La donna fremeva d'impazienza.

— In questo momento — disse — Brincard i suoi uomini dovrebbero aver fatto il colpo.

V'era tanto cinismo nelle sue parole, che il «gentiluomo» non seppe esimersi dal domandare:

— Manuela, non hai dei rimorsi?

— Io?... Quali rimorsi? — rispose con accento di meraviglia la spagnuola.

E questa volta era sincera.

Nessun rimorso sfiorava il suo cuore.

Ella aspettava il castigo dell'uomo che l'aveva offesa.

E il sentimento della vendetta compiuta la empiva di una gioia profonda e naturale.

Le dava, anzi, un senso di sollievo e di liberazione.

. . . .

Verso le otto di sera, un garzone di scuderia portò a Luciano una cena fredda.

Ma il giovanotto non toccò cibo.

Seduto sul lettuccio e cogli occhi volti alla porta, egli aspettava serenamente che si compisse il suo destino.

Rataplan, che stava frugando col muso nella mangiatoia, a un certo momento starnutì.

Luciano si alzò e si avvicinò all'animale, che volse verso di lui gli occhi dolci.

Il giovanotto gli accarezzò lentamente il collo.

— Povera bestia! — mormorò — Se tu sapessi che brutto tiro stanno per giuocarti, chi sa quale concetto ti faresti degli uomini!

Un cavallo nitrì in un box vicino.

E Rataplan sorpreso, fece un brusco movimento di fianco.

Parve allora a Luciano che passi furtivi strisciassero lungo lo stretto viale che fiancheggiava le scuderie.

Il giovanotto guardò l'orologio.

— Le dieci e quarantacinque. E' ancora troppo presto — pensò.

Un'ombra passò dinanzi alla porta socchiusa.

— E' il custode — pensò Luciano. — Egli se ne va a dormire nella sua casetta, ove lo aspettano la sua compagna e i suoi piccini. La sua vita è più preziosa della mia!...

Mai l'inutilità della sua esistenza solitaria gli era apparsa con tanta evidenza.

Andò verso la porta e si fermò sulla soglia.

Il cielo era nitido e trapunto di stelle come in una notte primaverile.

— La primavera! — mormorò Luciano.

Egli non avrebbe più riveduta la primavera!

Anche se non fosse stato ucciso quella notte, non l'avrebbe più riveduta!...

Chè non v'è primavera per l'uomo che vive solo e senza amore.—

Richiuse la porta, per evitare che il freddo della notte nuocesse al cavallo.

Tornò a sedersi sul letticciuolo, e disse rassegnato:

— Aspettiamo!

. . . .

Nell'istessa ora, Brincard dava le ultime istruzioni ai due uomini che aveva requisiti in un equivoco cabaret di Vaugiarard.

— Le cose andranno liscie come l'olio. L'uomo che sorveglia il cavallo è prevenuto e agirà d'accordo con noi. Io ho in tasca la droga. Entro nel box e sistemo il cavallo! Voi, intanto, fate la guardia dinanzi alla porta. Se ho bisogno di aiuto, vi chiamo. Siamo intesi?

— Siamo intesi — rispose il più anziano dei due uomini. — a ci vogliono cinquecento franchi.

— Li avrete.

— E quando?

— Quando ritorneremo!

— No! Subito!

— Hai ragione! — disse l'altro. — Bisogna pagare anticipatamente!... Non si sa mai come questi affari vanno a finire!... Fuori il denaro, dunque!

Brincard cercò di parlamentare.

— Vediamo un po' giovanotti... Voi sapete benissimo che l'interessato nell'affare non sono io. Dietro di me c'è un personaggio del gran mondo, che non mancherà alla sua parola: potete esserne sicuri.

Ma i due complici protestarono:

(Continua)


AUTUNNO-INVERNO 1929-30
NON SOLO IL PREZZO MA ANCHE LA QUALITÀ
LA RINASCENTE
LA RINASCENTE
VIA CAVOUR
DEI NOSTRI ARTICOLI È LA RAGIONE DEL NOSTRO CRESCENTE SUCCESSO
Ogni nostro Reparto è un negozio specializzato, al quale l'organizzazione della nostra Casa assicura i più scelti rifornimenti.
La nostra Casa che acquista oltre trecento milioni di merci direttamente alle fonti di produzione, può offrire al consumatore i prezzi più vantaggiosi.
VIA CAVOUR E PIAZZA GARIBALDI
LA RINASCENTE
PADOVA
CHIEDETE
LIBRETTO DI RISPARMIO
CHE VI DÀ UN INTERESSE DEL 5% SULLE SOMME SPESE
VIAGGI GRATIS
A CHI SPENDE PER 20 VOLTE L'IMPORTO DEL BIGLIETTO
BIGLIETTO ANDATA E RITORNO
1ª CLASSE
F.I
L.
019231

Anno CLXXXVII N. 290 - Cent. 25

Giovedì 17 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: Italia e Colonie: ... Per l'Estero: ... Uffici della «Gazzetta di Venezia» Campo S. Angelo ... — Conto corrente con la Posta — I manoscritti non si restituiscono. Telefoni: ... Inserzioni: presso l'Unione Pubblicità Italiana ...

LA SENTENZA NEL PROCESSO PER LA STRAGE PRESSO PISINO

Il capo dei terroristi orjunasci condannato a morte

Trent'anni di reclusione ai quattro complici

Giustizia

Il Tribunale Speciale ha giudicato non soltanto secondo la coscienza dei giudici che lo compongono, ma secondo la coscienza di tutto il popolo italiano.

Il truce episodio di Pisino è stato qualche cosa di più e di peggio che un atto di feroce brigantaggio: nell'animo dei sinistri delinquenti che l'hanno perpetrato covavano insieme, alimentati dallo stesso fiele, l'odio contro il Fascismo e l'odio contro l'Italia; il proposito di spargere il terrore tra i cittadini che si recavano a compiere l'atto più solenne della loro vita politica e la morte tra gli sloveni che avevano accettato lealmente di vivere, come italiani, nella patria italiana. E tanto più grave il fatto, in quanto compiuto sotto gli auspici di organizzazioni straniere più o meno occulte; in animo e in atto dunque di nemici veri e propri. E come nemici sleali: gli assassini non si erano peritati a vestire la divisa del soldato italiano, per assassinare con maggiore sicurezza le loro vittime. In guerra, il nemico travestito si fucila senza processo. Comparendo in uniforme italiana e aprendo il fuoco sulle loro vittime inermi, Vladimiro Gortan e i suoi accoliti s'erano messi nella condizione della spia, del traditore, s'eran posti al bando della legge.

Nei paesi balcanici, a beneficio dei quali il Gortan faceva la spia, l'agente provocatore ed il brigante, e dove adesso si fanno assurde e impudenti manifestazioni di simpatia per gli assassini, egli e i suoi sarebbero stati, in tali condizioni, massacrati come cani, senza processo e senza sepoltura.

La giustizia italiana è intervenuta con rapidità, ma con tutte le forme e le guarentigie della civiltà.

Il processo è stato esemplare per equità, per obiettività, per rispetto delle norme fondamentali del diritto. E se la scure del Littorio cade giusta e inesorabile sulla feroce figura del protagonista di questo cupo dramma, i suoi complici beneficiano di quella clemenza e di quella magnanimità, che sono gli attributi più alti e più solenni delle nazioni grandi, forti e civili.

La sentenza è dunque non soltanto giusta: è clemente. Ed era necessaria. Uno solo dei feroci delinquenti è condannato a morte: il capo, l'organizzatore, l'anima dannata del complotto. L'Italia ha il diritto e il dovere di difendersi da chi ne insidia ai confini l'integrità e la sicurezza; l'Italia ha il diritto e il dovere di estirpare dalla sua terra il terrorismo balcanico, il flagello selvaggio dei comitagi, i barbari costumi di popoli arretrati e feroci. E l'esempio di Pola non sarà vano.

L'epilogo giudiziario

del criminoso attentato

POLA, 16

L'udienza del Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è iniziata stamane alle ore 9. Non appena il Collegio Giudicante è entrato nell'aula, S. E. il Presidente ha dato la parola al Procuratore Generale. Comm. Dessy.

La requisitoria

Il rappresentante della pubblica accusa, tra il silenzio riverente della folla, che è più folta del solito, ha iniziato la sua requisitoria dicendo che ancora una volta la tutela delle ragioni supreme della difesa dello Stato si identifica con la tutela dei diritti degli umili; ancora una volta la furia di una delinquenza a carattere terroristico si è abbatuta su semplici contadini che del lavoro avevano fatto la ragione della loro esistenza.

Oggi abbiamo una vedova che piange la violenta uccisione del suo sposo, il padre dei suoi 10 figlioli! Dimostra come il Regime e le sue leggi non siano fatte per una minoranza ma per l'intera nazione, per tutti i cittadini di buona volontà, senza distinzione di razza, di condizioni sociali. Così è che oggi noi possiamo far toccare con mano ai cittadini allogeni e non allogeni di questa laboriosissima terra d'Istria come la legge venga applicata in tutta la sua interezza anche quando coloro, che direttamente ne hanno subito per i primi i danni, solo dopo la grande guerra e la Vittoria sono entrati a far parte della grande famiglia Italiana.

Per intender bene tutta l'importanza della causa che si sta per decidere occorre dare uno sguardo sia pure fugace, agli avvenimenti.

Annessa l'Istria e le altre terre vi è stato come un momento di aspettativa nelle popolazioni allogene. Voci venute dall'estero sparsero il dubbio sulla stabilità dell'annessione. Emissari di associazioni a noi nemiche di altri stati, residui di una mentalità dell'impero distrutto, interessi contrastanti, gelosie, debolezze, ed anche incapacità del cessato regime, contribuirono a far sorgere e a permanere uno stato di animo di poca simpatia per tutto ciò che era italiano.

L'opera del Fascismo

Ma con il sorgere del Fascismo con un nuovo, più promettente orizzonte, le cose cambiarono, e da quando il Fascismo diventò regime, un senso nuovo di sicurezza incominciò a pervadere gli animi dei nostri concittadini. Si veniva infatti loro incontro con le provvidenze. Molte opere furono iniziate: la grande bonifica dell'Arsa e del Quieto aprirono il cuore dei contadini a nuove speranze e l'acqua da secoli invocata finalmente tra non molto potrà scorrere in infiniti canali e portare il benessere tra le popolazioni sitibonde.

Gli allogeni vedono così che l'Italia pensa ad essi e si persuaderanno che essa è la vera Patria come la natura e Iddio hanno decretato che sia.

Tutto un movimento, quindi, sorge di avvicinamento all'Italia e al Regime. Essi si inseriscono nella vita nazionale e si dichiarano pronti non solo a collaborare rassegnati, ma ad accettare tutti i diritti di buon cittadino, adempiendo in pari tempo tutti i loro doveri ed aspettando solo un'occasione per poter dare una dimostrazione inequivocabile di tali nuovi sentimenti. Questa venne con le elezioni del marzo u. s. attraverso le quali con votazione imponente, dimostrarono tutto il loro attaccamento. Però ciò non garbava agli sparuti gruppi di trafficanti tra comunismo e slavismo, di affiliati ad associazioni di oltre confine che oramai vedevansi isolati e impotenti specie in certe regioni che un tempo credevano feudi dello slavismo come Pisino. Si credeva perciò almeno impedire che il plebiscito con l'imponenza del suo consenso proclamasse il fallimento delle loro speranze e poichè nessun altro motivo poteva dare la speranza di un qualsiasi promettente risultato, si ricorse al delitto, pensando che con atti terroristici si riuscisse da un lato ad impedire l'accorrere degli elettori alle urne e dall'altro a far credere ad una sicurezza di impunità che tenesse la popolazione in perpetua paura e rassegnazione.

Le mene slavofile a Pisino

E' nelle fila di costoro, come essi stessi hanno confessato, che noi troviamo gli attuali imputati.

Sono essi coloro che non vogliono lasciare che le buone popolazioni istriane si accostino all'Italia, nè riconoscano, come lealmente hanno riconosciuto, e Stato e Regime.

Come poc'anzi ho detto, Pisino, uno dei tre centri di grande importanza in cui l'associazione slavofila «Edinost» aveva diviso le provincie della Venezia Giulia, era il centro di particolare sensibilità. Se le elezioni anche a Pisino avessero avuto, come hanno avuto, un risultato plebiscitario di consenso al Regime, molte illusioni sarebbero cadute, molte speranze si sarebbero dileguate. E poichè si sapeva che il paese ed i dintorni composti di allogeni, avrebbero mandato i propri elettori in colonne serrate a deporre le loro schede — ciò che dimostrava il loro consenso — bisognava, almeno, far sì che i votanti fossero il meno possibile, per poter almeno dire che le astensioni in gran numero stavano a dimostrare l'avversione delle popolazioni.

Ed ecco apparire a Vermo il Gortan Vladimiro. La figura di costui è interessante da tanti aspetti: è un individuo di una amoralità impressionante. Per dieci lire voleva ammazzare il proprio genitore! Poco amante del lavoro, trovava il mezzo, egli nullatenente, di avere sempre denari. Oggi fa il pentito e dice che quello che ha fatto lo ha fatto per fame e per denaro e tradisce i suoi compagni, sperando con ciò di ingraziarsi l'animo dei giudici.

Il capobanda e il suo complice

Il Gortan andava e veniva dalla Jugoslavia senza passaporto. Il documento che gli fu trovato in tasca, contenente annotazioni, dimostra che egli era politicamente ben conosciuto. Esso apparteneva ad una autorità straniera e recava la garanzia di una società slavofila.

Nelle azioni il Gortan, uno dei capi, è quello che meno si espone. Ora continua ad apparire a Vermo e trova tosto il modo di accostarsi con i suoi compagni di fede per mettere in atto quanto, per evidenti influenze del di fuori, si era stabilito: si doveva cioè impedire che gli elettori di Villa Padova e di Villa Treviso e di una terza località si recassero a Pisino a votare, e ciò con tutti i mezzi.

Ma il Gortan, quantunque fornito di tanti sentimenti slavofili non era certo la persona che avrebbe potuto da solo persuadere altri a seguirlo nel suo disegno. Occorreva qualcuno che avesse maggior credito, maggiore ascendente in lui, e lo trovò nel Bacchiaz, la cui slavofilia doveva essere da lui ben conosciuta.

Il Bacchiaz apparteneva ad una famiglia influente di Vermo. Un suo stretto parente impartiva istruzioni tra quelle popolazioni facendo opera antitaliana. Costui è oggi fuoruscito. Tutta la sua famiglia condivideva i suoi sentimenti. Egli disponeva di mezzi finanziari adeguati ed il suo modo di procedere aveva ingannato anche le autorità, tanto che alle prime indagini della P. S. appariva come un individuo politicamente innocuo. Egli godeva molta considerazione e facilmente poteva riuscire a trovare seguaci nell'opera criminosa divisata.

Il denaro per l'acquisto dei fucili fu dato dal Bacchiaz; gli indumenti militari furono da lui forniti. Chi, dopo il delitto, consigliò e indusse il Gortan ad espatriare fu lui, fornendogli anche i mezzi. Egli si dimostrò uno dei più decisi nell'azione. E' sua la decisione che, se mai scoperti, non dovevano cadere vivi nelle mani dei carabinieri, ma respingerli con le armi. E' l'uomo che, per raggiungere il suo scopo, ha preparato i mezzi, ha trovate le persone adatte ad eseguire il piano, ha fatto sì che questo diventasse re[illegible].

I primi approcci li ebbe già una cinquantina di giorni prima, come dichiarò il Bacchiaz. Essi concertavano prima fra di loro e dopo, in successive riunioni che avvenivano un giorno sì e l'altro no, di notte, in località appartate e con la presenza dei due Ladavaz, di Gortan Vitale e di altri che sono rimasti sconosciuti, come quel tale «padre» di cui parla il Gortan Vladimiro, stabilivano le modalità di esecuzione.

Il piano delittuoso e la sua esecuzione

In queste successive riunioni si concertò l'azione da eseguirsi sulla strada che da Villa Padova porta a Vermo per impedire che gli elettori di quel centro si recassero a votare. Altri, allo stesso scopo, si dovevano recare sulla strada che da Villa Treviso porta a Vermo. Un terzo gruppo, che poi non ha agito, si doveva recare in una località che è rimasta sconosciuta, per impedire l'affluire di altri elettori al capoluogo.

Coloro che operavano dovevano essere vestiti da militari per far poi ritenere alle popolazioni allogene che i soldati italiani, e non altri, avevano tirato loro addosso. Si stabilì di sparare prima in aria per spaventare gli elettori, obbligandoli così a sbandarsi, e si stabilì anche che, se alle scariche in aria non fossero ritornati indietro, si sarebbe dovuto tirare loro direttamente addosso.

Decisi ad uccidere

Tale circostanza l'abbiamo avuta provata nelle dichiarazioni di tutti gli imputati, ed anzi il Gortan Vladimiro, non contraddetto in questo punto dagli altri, dice che il primo ad enunciare l'idea poi accolta fu il Bacchiaz Vittorio. Tutti accettarono la proposta; tutti intesero bene quale fosse il compito di ciascuno; tutti sapevano che avrebbero dovuto ammazzare. Il dolo quindi da parte di tutti è risultato perfettamente provato, poichè tutti erano decisi anche ad uccidere pur di raggiungere lo scopo prefisso.

Ora tutte queste non sono circostanze acquisite alla causa per mezzo di dichiarazioni di testimoni, che potrebbero essere fallaci o comunque ingiusti, ma da dichiarazioni degli stessi imputati. Quindi, su questo punto, sul concerto cioè che è capitale per la causa, la mia coscienza, come la vostra di giudici, non può avere dubbio alcuno, tanto le risultanze sono chiare, precise, inequivocabili.

Gli stessi imputati hanno detto come e quando essi, la mattina del 24 marzo, si sono recati ai singoli appostamenti prefissi. Il Bacchiaz, armato di moschetto, si recò col l'Avaraz Dussan e con l'Avaraz Luigi, quest'ultimo armato di fucile modello 91 e l'altro di moschetto, al bosco Camus. Il Gortan Vladimiro, armato di due rivoltelle, dopo aver dato il segnale dell'azione a Bacchiaz, si recò a Stanzia Runco. Il Gortan Vitale, dopo aver consegnato una delle due rivoltelle al Gortan Vladimiro, restò a Vermo a far la guardia e ad avvertire tempestivamente i compagni qualora vi fosse stato per loro pericolo.

A Messa dopo l'eccidio

Giunti sul posto, il Bacchiaz ed i due Lavadaz si appostarono dopo essersi travestiti da militari e quando apparve la colonna di 200 elettori con la bandiera in testa cantando gli inni nazionali e che, lieti e contenti, marciavano verso Pisino per andare a votare, essi incominciarono a sparare prima a terra, a pochi metri dai primi della colonna, per impedire il proseguimento della marcia, e poi direttamente addosso ai marcianti.

A suffragare la convinzione del deliberato proposito nei giudicabili di ferire e anche di uccidere, se ce ne fosse ancor bisogno, ricorderò a me stesso più che a voi i colpi sparati furono una cinquantina; che per spararli è stato necessario ricaricare le armi almeno tre volte per ciascuno dei tre sparatori; che le palle se le sentirono fischiare dintorno molti di coloro che formavano la colonna, e se questo attentato, che ha tutti i caratteri, per la micidialità delle armi adoperate, per il numero dei colpi sparati, per la direzione data agli stessi, di un attentato a carattere terroristico, non si è risolto in una vera strage, ciò si deve al fatto che in quel momento è passata la corriera, dando così tempo ai componenti la colonna di sbandarsi e di ripararsi dai colpi lungo il ciglio della strada.

La feroce aggressione

Fu però colpito il Braicovich Matteo ad un braccio, guarendo dopo trenta giorni di cura, ed a morte fu colpito il Tuchtan Giovanni.

Che cosa in concerto abbia fatto il Vladimiro Gortan a Stanzia Runco non si è potuto stabilire. Certo è che egli si è recato lì per mettere in esecuzione il piano stabilito con i mezzi e le modalità adoperate dai suoi correi a Bosco Camus, che a sua confessione egli sparò otto colpi, che gli elettori di Villa Padova scapparono anch'essi.

Il Gortan Vitale venne a Vermo a fare la vedetta. Compiuto l'eccidio, il Bacchiaz ed i due Lavadaz se ne ritornarono a Vermo; a Vermo ritornò pure il Vladimiro Gortan e colà tutti si ritrovarono, poichè il Gortan Vitale non segnalò loro alcun ostacolo, come infatti ostacoli non ve ne furono e tutti assieme poi, come se avessero compiuto la più meritoria azione, ebbero la spudoratezza di recarsi in chiesa a sentire la Messa.

Ecco il fatto nelle sue linee essenziali, come ci è venuto narrato per la bocca degli stessi imputati. Io non mi sono soffermato sul palleggiamento di responsabilità tra il Bacchiaz Vittorio e il Vladimiro Gortan, sulle loro accuse reciproche. Essi si trovano nella stessa situazione giuridica poichè l'uno completò i disegni dell'altro, ed essi, se pure per diverse cause, hanno lo stesso grado di colpevolezza, ed eguale grado di colpevolezza c'è da ritrovare negli altri in quanto i due Lavadaz, oltre all'aver preso parte ai convegni precedenti ed agli accordi di esecuzione, presero parte direttamente all'azione di Bosco Camus ed il Vitale Gortan, oltre ad essere anch'egli uno dei concertanti, diede la rivoltella al Gortan Vladimiro ed assicurò le spalle di coloro che agivano. Ciascuno di essi ebbe la sua parte nel disegno criminoso e ciascuno la eseguì così come fu preordinato.

I fini dell'attentato

Il disegno fu unico con diverse azioni; l'opera di tutti concorse nell'esecuzione così come avevano stabilito. E se questo è il fatto, l'inquadramento giuridico dello stesso è di una semplicità massima. Per l'articolo primo della legge 25 novembre 1926 N. 2008 si ha il reato ogni qualvolta si compie una strage o si inizia il compimento al fine di menomare la difesa dello Stato. I due estremi sono chiari nel fatto stesso. Basta pensare al numero di colpi sparati ed alla direzione data al maggior numero degli stessi per convincersi dell'esistenza di uno degli estremi. Basta ricordare poi che costoro intendevano impedire l'esercizio di un diritto fondamentale per l'esistenza dello Stato, quale quello di partecipare alle elezioni politiche, per intendere come esista anche il secondo estremo.

Giunto a questo punto del mio dire, non posso che rievocare dinanzi a voi la figura del Tuctan Giovanni, che tutto il suo animo aveva dato all'Italia, che egli sentiva sua Patria. Il suo sangue sparso da mani assassine lo fa degno di assurgere a simbolo dell'attaccamento della popolazione allogena alla Patria italiana.

Ricordate che egli, prima ancora delle elezioni, manifestò al maestro Ballarin tutto il suo entusiasmo di buon cittadino. Fu lui a dire che occorreva dare al paese la dimostrazione dell'attaccamento di queste popolazioni al Regime fascista e che si adoperò a raccogliere intorno a sè gli altri compaesani, che come lui la pensavano.

La nobile figura della vittima

La mattina delle elezioni si vestì a festa e lieto e tranquillo, come chi compie un dovere sentito si incamminò verso Pisino per deporre il suo voto. Lungo la strada si rivolse al giovane maestro Ballarin dicendogli che, come ufficiale italiano, egli incolonnasse gli elettori per quattro ed al suo comando e con in testa la bandiera nazionale li guidasse al voto. Egli rappresenta tutta la popolazione allogena di questa provincia. Egli ne è il simbolo poichè ormai non ci può essere più dubbio sulla fedeltà e sull'attaccamento di questa popolazione. Egli, col suo sangue sparso, ha riconsacrato il nostro diritto di natura e di guerra. Egli si sentiva ormai un Italiano se pure di altra stirpe e a questa Italia tutto voleva dare, come ha dato.

Di fronte a questa nobilissima figura cosa rappresentano gli imputati che voi dovete giudicare? Un gruppo di bassi criminali, un'associazione sparuta di delinquenti, un groviglio di fermenti politici sovvertitori provenienti dal comunismo e nemici dell'italianità.

Essi vorrebbero essere una negazione dei nostri diritti, ma non rappresentano che una manifestazione di bassi istinti poichè, per la negazione, occorrerebbe il numero che essi non hanno. Sono sperduti che vivono nell'odio. Più o meno legati a società straniere e da coteste alimentati, vorrebbero far credere all'esistenza di una inconciliabilità di rapporti largamente sentita, che non sussiste. Essi non rappresentano che l'odio e il livore ed il loro atto, oltre ad essere atto di comune delinquenza, è la dimostrazione dell'impotenza loro a raggiungere l'avvelenamento di queste popolazioni con altri mezzi.

Le richieste dell'accusa

Falliti altri tentativi che potevano magari avere una linea elevata, essi sono ridotti a compiere atti di terrorismo, sperando col terrorismo di riuscire a galvanizzare una situazione per sempre morta. Gli allogeni sono ad essi sfuggiti ed ecco come, per un istinto di vendetta maturato nel loro animo, essi abbiano fatto ricorso a questi mezzi che non sono di popoli civili e che rappresentano la manifestazione di una mentalità balcanica per noi quasi incomprensibile.

Custode della legge io non posso che richiedere a voi l'applicazione delle sue norme. Chiunque partecipa in qualsiasi modo alla consumazione di un delitto del genere di quello che ci occupa ha una uguale sanzione, qualunque parte vi abbia presa e tutti costoro hanno preso parte al delitto che essi stessi hanno preordinato; sicchè la responsabilità loro è uguale di fronte alla legge, e quindi uguale ne deve essere la sanzione. Io richiedo per i cinque imputati la pena comminata dagli articoli uno del R. D. 12 dicembre 1926 N. 2062, secondo e sesto capoverso della legge 25 novembre 1926 N. 2008, cioè quella di morte. Come rappresentante del Pubblico Ministero io ho intera la coscienza della gravità della richiesta e come rappresentante del Pubblico Ministero ne assumo intera la responsabilità perchè col presentarvela io non faccio che adempiere al comando della legge.

Tocca a voi ora assumervi uguale responsabilità, come sempre avete fatto, quando pronuncierete la vostra sentenza, e quando sarete per deliberare, rievocate la bellissima figura del Tuctan e ricordate che quest'uomo, padre di dieci figli, nel chiudere per sempre gli occhi, per l'inganno usato dai suoi assassini, un solo strazio ebbe nel cuore e lo manifestò: quello di essere stato ucciso da soldati italiani quando egli all'Italia aveva dato il suo animo e il suo cuore e nella fede e nell'amore dell'Italia veniva educando i suoi figli. La rievocazione vi sarà di guida nel vostro giudizio.

Le arringhe defensionali

Terminata la requisitoria del Procuratore Generale comm. Dessy, ha preso la parola l'avv. Cerlenizza, difensore del Gortan Vladimiro e Dussan Ladavaz. Egli ha chiesto per quest'ultimo le attenuanti generiche in base all'art. 59 del Codice Penale e per l'altro la stessa diminuente dell'art. 59 e quella dell'art. 56 concernente l'età minore che importa una diminuzione di pena per gli imputati che non abbiano superato il 21.o anno.

L'avvocato Della Zonca, difensore di Bacchiaz Vittorio e di Ladavaz Luigi, sostiene che il responsabile maggiore, il vero capobanda, non è il Bacchiaz Vittorio, ma il Gortan Vladimiro che faceva frequenti viaggi in Jugoslavia, ha comperato le armi e preparato lungamente l'esecuzione del misfatto e in tutta la sua condotta e attraverso i documenti che gli sono stati sequestrati, appare come un emissario della Jugoslavia. Chiede anche per Luigi Ladavaz le attenuanti e conclude invocando la pietà del Tribunale per i due accusati che, seppure grandemente colpevoli, furono trascinati al delitto dalla suggestione e dalle intimidazioni esercitate su di essi dal Gortan Vladimiro.

L'avv. Vegner, difensore del Gortan Vitale, mette in rilievo il fatto che quest'ultimo non partecipò all'aggressione e sostiene che non può essere responsabile come gli esecutori materiali del delitto, che eccedettero oltre i limiti che erano stati preventivamente fissati, sparando non per intimidire, ma per colpire. Fa ad ogni modo anch'egli appello alla clemenza del Tribunale.

L'ultimo degli avvocati difensori cessa di parlare alle 11.40. S. E. il Presidente prima di dichiarare chiuso il dibattimento, chiede agli imputati se hanno nulla da aggiungere. Tutti ripetono gli stessi argomenti difensivi usati durante la discussione del processo, accusandosi reciprocamente per attenuare ciascuno le proprie individuali responsabilità.

Alle 11.45 il Tribunale si ritira in camera di consiglio per deliberare. Ecco la sentenza pronunciata alle ore 12.50 dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio:

La sentenza

Il Tribunale, letti ed applicati gli articoli 1, 4, 8 regio decreto 12 dicembre 1926 N. 2062; 2 e 6 legge 25 novembre 1926 N. 2008, 27 R. D. 6 novembre 1926 N. 1848, nonchè gli articoli 13 20 21 24 28 29 31 32 33 36 39 55 56 59 72 Codice penale, dichiara gli imputati: Gortan Vladimiro, Bacchiaz Vittorio, Ladavaz Dussan, Ladavaz Luigi e Gostan Vitale, colpevoli dei reati loro rispettivamente ascritti e condanna:

Gortan Vladmiro, quale capo banda terrorista alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

Bacchiaz Vittorio, Gortan Vitale, Ladavaz Dussan e Ladavaz Luigi, in applicazione all'articolo sei della legge 25 nov. 1926 N. 2008, ciascuno a trenta anni di reclusione ed a tutte le conseguenze di legge, con la confisca delle armi e degli altri oggetti sequestrati con le spese e la responsabilità civile in solido.

Ordina che un estratto della presente sentenza con la menzione della esecuzione, sia affisso in tutti i Comuni del Regno.

Gortan Vladimiro ha appreso la sentenza capitale rimanendo impassibile insieme agli altri imputati.

Il difensore avv. Cerlenizza ha presentato domanda di grazia.

LE IMPRESSIONI ROMANE

Necessaria e giusta risposta

alla premeditata ferocia dei colpevoli

ROMA, 16

La sentenza che ha chiuso il processo di Pola contro i terroristi sloveni viene definita dalla stampa romana come la necessaria e giusta risposta alla fredda e premeditata ferocia dei colpevoli. «In sostanza il processo — scrive il *Giornale d'Italia* — si riassume in un assassinio organizzato da terroristi sloveni al servizio di una ben nota propaganda straniera e compiuto su territorio italiano, contro sudditi italiani, con un preciso scopo politico di attentato contro il regime italiano nella Venezia Giulia.

«Il fatto sanguinario si mescola qui direttamente con un fatto politico che investe, insieme a quello della difesa umana, il problema della difesa del confine e del diritto italiano. Il banditismo balcanico della più fosca epoca è spinto nel centro dell'Europa civile fin dentro il territorio italiano da alcuni gruppi stranieri la cui responsabilità si perde nei misteri di una oculata, ma ben sensibile politica. Se non dissemina tante vittime quante ne crea nei Balcani, il merito è solo dei carabinieri e dei militi volontari d'Italia e anche delle pacifiche popolazioni allogene che ripudiano ormai violentemente questi falsi pastori ed agitatori.

Difesa della civiltà

«Ma il problema, d'ordine non più nazionale ma internazionale, grave per tutti i paesi d'Europa, che vogliano difendere la pace e rispettare quello che si chiama un tipo di civiltà europeo, dovrebbe finalmente essere considerato nella sua trista realtà dalla coscienza internazionale e dai suoi organi più responsabili.

«E quanto alle dimostrazioni che si inscenano in territorio jugoslavo, che si vuole al di là del confine? La politica italiana è chiara: nessuna persecuzione di elementi sloveni. Sloveni sono i vili aggressori, mandati come si meritano alla fucilazione e all'ergastolo, ma slovene sono anche le loro vittime, e gli uni e gli altri sono cittadini italiani. Lo Stato italiano ha il diritto e il dovere che nessuno può contestare senza mescolarsi indebitamente nella sua politica interna, di intervenire, punire, reprimere e far sentire che è vigile e presente oggi e sempre».

«La sentenza di Pola è quale gli italiani l'attendevano — rileva il *Lavoro Fascista*. Troppe aggressioni mortali, troppi atti di terrorismo hanno funestato in questi ultimi tempi le nostre terre dell'Istria e del Goriziano dove vivono fedeli, laboriose e pacifiche popolazioni allogene, perchè non fosse necessario dare un esempio salutare che facesse comprendere al di qua e al di là del confine che da noi non sono ammessi i sistemi di lotta politica che hanno insanguinato e che insanguinano le terre balcaniche.

I delitti dell'Oriuna

«Tristamente note sono le gesta degli oriunasci. Dagli stessi documenti jugoslavi che sono caduti in nostro possesso ed ai quali è stata data ampia pubblicità, si apprende che le bande segrete, composte dei maggiori malviventi, hanno lo scopo di seminare il terrore con aggressioni, incendi, furti, assassinii, fra le popolazioni che vivono nelle zone di confine, allo scopo di scuoterle materialmente in caso di guerra e moralmente in tempo di pace, rendere loro la vita difficile, creare loro uno stato di disagio e distacarle spiritualmente dal Regime italiano.

«Se i delitti sul nostro territorio non si contano a centinaia come altrove, ciò si deve alla tenace e oculata azione e vigilanza che i nostri militi e i nostri carabinieri effettuano fino al sacrificio. Non era tuttavia ammissibile che, anche se provvidenzialmente limitata, l'attività dell'Oriuna dovesse continuare; occorreva una repressione esemplare ed essa è venuta.

«Attraverso la requisitoria del Pubblico Ministero apprendiamo con quanta minuziosa cura fosse stata preparata la strage di Pisino e quali erano gli scopi che se ne ripromettevano gli autori: seminare il terrore fra le schiere degli elettori che compatti si recavano a dare la loro sincera adesione al Regime e impedire in questo modo la superba affermazione del Regime anche nelle terre allogene. Misfatto sanguinario dunque, avente uno scopo squisitamente politico, che si riallaccia, come è stato provato al processo, alla propaganda e all'azione di note associazioni slave di oltre confine.

«L'Italia fascista aveva il diritto di difendersi e si è difesa, aveva il dovere di vendicar tante vittime innocenti e le ha vendicate. La sentenza di Pola, oltre a rendere giustizia agli Italiani, costituisce un monito severo contro i delinquenti che avessero ancora delle velleità sanguinarie, vivano essi sul nostro territorio o al di là del confine; contro quei delinquenti che sotto la maschera di un falso sovversivismo o di un assurdo irredentismo, volessero tentare di rinnovare sanguinose e atroci gesta che non hanno riscontro che nei tempi della più feroce barbarie».

Fatti incontrovertibili

«L'epilogo del processo di Pola, con la condanna a morte del Vladimiro Gortan e a trent'anni di reclusione per i suoi complici — dice la *Tribuna* — non può essere giunto inaspettato, nè può avere impressionato chiunque abbia attentamente seguito il dibattimento. Questo dibattimento, che anche da lungi, attraverso gli ampi resoconti, è apparso illuminato dalla serenità e giustizia più perfetta e circondato dalla più calma atmosfera nella città di Pola, ha messo in evidenza, attraverso gli stessi interrogatori degli imputati, prima ancora che attraverso le deposizioni dei testimoni e le chiare parole del magistrato accusatore, i seguenti fatti incontrovertibili: 1. c'è stato un assassinio freddamente e cinicamente perpetrato; 2. c'è stato un complotto a sfondo politico per la preparazione di quell'assassinio; 3. c'è stato in quel complotto un orribile tradimento: quello di aver fatto uso da parte degli assassini della sacra divisa dei soldati d'Italia per trarre in errore le popolazioni istriane e far credere loro che gli sparatori fossero soldati italiani fattisi assassini per ordine del Governo fascista. Soltanto che ci si soffermi su quest'ultima considerazione, non è possibile dare al verdetto di Pola altro aggettivo che questo: giusto».

Nuovo giornale italiano uscito in Argentina

CORDOBA, 16

(A. A.) E' uscito in grande formato il «Messaggero Italiano» di cui sono proprietari il prof. Dario Garboroglio, il rag. Virgilio Martini e l'avv. Ermenegildo Aliprandi.

MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO POLLASTRI

Il bandito Massari è ancora vivo?

Altre deposizioni di funzionari sui delitti della banda

MILANO, 16

Il commissario Bucarelli continua stamane la sua deposizione, e riferisce sulle indagini fatte a proposito dell'uccisione dell'orefice Zanetti. Egli, dopo aver parlato colla madre e colla figlia dell'ucciso esplorò il giardino adiacente all'oreficeria e vi rinvenne le orme di un piede al quale non corrispondeva l'altro piede. Fu poi rinvenuta una giacca contenente documenti intestati al Novati che arrestato confessò per filo e per segno la partecipazione al furto Zanetti, in presenza della madre e di certo Viola.

Il teste viene poi a parlare dettagliatamente dell'eccidio di via General Govone. Il Novati aveva riferito che il furto era stato commesso da individui che frequentavano l'osteria del Colombo nella suddetta via. Condotto colà, il Novati non fu riconosciuto dall'oste, o meglio costui fece finta di non riconoscerlo. In seguito intanto il Bucarelli seppe che uno degli individui ricercati abitava in via Castelvetro e dispose un appostamento per catturarlo.

Proteste delle parti lese

Venuto il momento di riannodare le fila delle indagini e di tentare di impossessarsi della banda dei delinquenti, il Bucarelli dispose per un ampio servizio di appostamento attorno alla osteria di via General Govone e nelle adiacenze.

I dettagli di come fu disposto tale servizio sono ampiamente esposti dal teste, il quale tende a dimostrare come fosse stata presa ogni precauzione non tanto per la cattura dei delinquenti quanto per la difesa degli agenti che ne erano incaricati. Naturalmente si doveva lottare anche contro la complicità dell'oste e dei suoi congiunti che facevano ai banditi le necessarie segnalazioni.

Mentre il teste si dilunga ad esporre questi particolari, dai banchi delle parti lese si alza una voce femminile che grida:

— Non è vero! Bugiardo!

E' la figlia del brigadiere Pulvirenti, alla quale si unisce anche la madre per protestare contro le affermazioni del teste.

Il Presidente cerca di calmarle, poi le chiama sulla pedana e dice loro:

— Se hanno qualche cosa di preciso da dire in contestazione a quanto ha deposto il teste, parleranno dopo. Per il momento stiano tranquille. Ma le due donne non riescono a tranquillarsi.

— Signor Presidente! — dice la vedova — non è affatto vero che il servizio di appostamento fosse stato disposto coi dovuti criteri. Me lo ha confessato il Bucarelli stesso, il primo giorno del processo, nella sala dei testi. Egli si è presentato a me e mi ha chiesto:

— Lei è la signora Pulvirenti?

— Sì; e lei chi è?

— Sono il commissario Bucarelli.

— E lei ha il coraggio di presentarsi a me?

— Creda signora. So che cosa lei vuol dire. Ma si persuada che il servizio non fu disposto da me. Io non ne ho colpa...

Il Massari vivo?

Il teste vorrebbe ribattere, ma la vedova e la figlia alzando la mano tremante si allontanano gridando: — Giuriamo, giuriamo che questa è la verità.

Allora il commissario Bucarelli soggiunge:

— Io ho avuto ben altro trattamento dalle famiglie delle vittime quando organizzai una sottoscrizione per le due povere vittime, che fruttò ben 200.000 lire. Quelle famiglie per le quali ho pianto, mi hanno lasciato un ricordo che tengo come il più caro. Io mi spiego e compatisco lo sfogo delle povere signore, perchè sono padre anch'io di tre figli, ma, ripeto, ben altra accoglienza mi fu fatta in altri momenti.

Intanto alla discussione si associano anche gli avvocati, i quali gridano soverchiamente, tanto che il Presidente deve energicamente richiamare all'ordine.

Continuando nella deposizione sul come avvenne l'incontro coi banditi in via General Govone e l'eccidio dei due agenti della forza pubblica, il Bucarelli, nominando il Massari, soggiunge:

— A questo proposito mi permetta, signor Presidente, di dirle che è mia convinzione che il Massari è ancora vivo. Egli si aggira in zone inesplorate e mi risulterebbe che si è tinto i capelli; ed io giorno per giorno lo vado ricercando.

— Non credo — commenta il P. M. — che si possa parlare di un Massari vivo, quando il suicida di Louis sur Ravières fu riconosciuto dal De Rosa che aveva ben ragione di temerne le vendette. Fu riconosciuto dal Corti, dal Colombo, dal Novati.

La smentita dell'oste

Si chiama allora il questore Rizzo che viene interpellato in proposito.

— Io non so — dice il comm. Rizzo — come si possa parlare di un Massari vivo senza portare dei dati di fatto. Non bastano le lettere anonime o le confidenze e le dicerie della malavita. Io ebbi a controllare minutamente i connotati del suicida con quelli del Massari e per me non c'è dubbio: il suicida di Nouit sous Ravières è il Massari.

Il Presidente allora si rivolge a quelli fra gli imputati che avrebbero riconosciuto il Massari. Mentre il Novati dice che lui non lo ha mai riconosciuto, il Colombo si alza in piedi e grida:

— Il morto di Nouit sous Ravières era il Martin, e sfido chiunque a dimostrare il contrario.

— Ma voi lo avevate riconosciuto per il Pollastri?

— Io non l'ho mai riconosciuto. Io ero in carcere coi detenuti politici, e quando ebbi notizia del suicidio si parlò sulle prime del Pollastri. Ne provai tanto dolore che quando mi chiamarono per il riconoscimento ero come inebetito. Ma poi ho sempre sostenuto che si trattasse del Martin, sia per la sua costituzione fisica, sia perchè il cadavere aveva un piccolo bitorzolo sul labbro inferiore, precisamente come il Martin. Ripeto che per me il morto di Nouit sous Ravicères è il Martin.

Riconoscimenti constatati

Il Presidente legge poi alcune deposizioni dalle quali risultano i successivi diversi riconoscimenti del suicida, che fu a seconda delle persone o del momento riconosciuto con certezza ora per il Pollastri ora per il Massari.

La moglie del Colombo, ad esempio, vista la fotografia del morto di Nouit sous Ravières, diceva:

— Dalla bocca, dal naso e dalle ciglia di questo mi sembra il Martin.

La De Tommasi, proprietaria della pensione di via Martiri Oscuri, nelle fotografie del Massari riconobbe «il biondo» e cioè un giovane che ella aveva conosciuto, di circa 24 anni, piuttosto alto e tarchiato. Questi connotati risponderebbero a quelli del Massari. Certo Luigi Podestà, rappresentante di commercio di Firenze, riconosce incontestabilmente nel morto il Massari.

Il Presidente si riserva di aprire a suo tempo una busta nella quale è contenuta una ciocca di capelli del morto di Nouit sous Ravières.

L'avv. Jannuzzi della P. C. chiede se non risulti al teste che alcuni abitanti di Frascarolo furono fatti oggetto di minacce a proposito di testimonianze sull'eccidio di Mede.

— Lo sentii dire, ma io non me ne occupai.

La P. C. chiede di potere presentare una lettera intimidatoria ricevuta da alcuni testi. La difesa si oppone.

Il Presidente dice che la lettera potrà essere prodotta a tempo opportuno.

Pressioni intimidatorie

Il colonnello Barisone chiede intanto di parlare.

— Circa tre anni fa mi pervenne per posta una lettera che feci leggere al commissario De Martino, e nella quale si parlava di pressioni verso i testi. Tale lettera è stata stamane consegnata al Presidente.

— Cosa diceva la lettera? — chiede l'on. Farinacci. — Si facevano dei nomi?

— La lettera era stata scritta dal maggiore Provera. Io lo interpellai personalmente ed egli mi assicurò che vi era un certo movimento di pressione e di intimidazione.

— Perchè la lettera non fu presentata all'autorità? — chiede intanto il Presidente al commissario De Martino, ancora presente.

— Io ne parlai all'autorità di Casale — dice l'interpellato — la quale non volle tenerne conto.

La P. C. fa istanza perchè sia citato il maggiore Provera, lo stesso che parlò con don Salvaneschi. Pare anzi che la lettera fosse stata scritta in quell'occasione.

Viene quindi chiamato il commissario Torella. Egli partecipò pure alle indagini per l'eccidio di Mede, e riferisce sulla confessione del Vitali.

Il Presidente presenta al teste il famoso verbale nel quale l'ora in cui sarebbe partito il Vitali da Milano la sera del 18 giugno 1926 è segnata con un 20.30 che sormonta un 18.30.

— Come spiega questa correzione?

— Probabilmente avevo scritto prima 18.30 poi avrò modificato per sopraggiunte modificazioni del Vitali.

Vitali domanda la parola e dice:

— Avevano scritto 18.30. Siccome però io ero a Milano, allora i funzionari pensarono che fossi partito dopo e scrissero loro 20.30.

Il teste parla quindi dell'uccisione dell'orefice Zanetti. Ne fu avvertito la mattina del 14 e recatosi sul posto fece le prime indagini raccogliendo le prime testimonianze.

Il Presidente fa a questo punto leggere dal cancelliere cav. Pirrone come si sarebbe svolto l'eccidio di via General Govone:

L'eccidio di via General Govone

«Era il il pomeriggio del 17 novembre 1926. Il brigadiere di P. S. Sebastiano Pulvirenti si era posto ad un tavolo dietro il banco di vendita dell'osteria. Il maresciallo Giuseppe La Corte ed il brigadiere Carlo Montanari si erano invece nascosti nel retrobottega. La figlia dell'oste, Zaira, la quale doveva segnalare la presenza dei ricercati ed indicarli in modo convenzionale, era intenta ai compiti di scuola ad un altro tavolo. A un certo punto l'ostessa, fattasi sulla soglia dell'uscio di strada, avvertì sembrarle che «Martin», con un altro, stesse per arrivare. Infatti i due entrarono avvicinandosi al banco di vendita e ordinando un vermouth. Erano il Massari e il Pollastri. La piccola Zaira disse, secondo l'intesa avuta con gli agenti: «Buona sera, Martin». Allora il brigadiere Pulvirenti che fingeva di leggere il giornale, si alzò lentamente e, salutando, finse di uscire. Giunto invece presso l'uscio lo chiuse internamente e, fatto un passo indietro, allungò il braccio per prendere uno dei banditi alle spalle. A loro volta il maresciallo La Corte e il brigadiere Montanari avanzarono e afferrarono per le braccia i due ricercati. Seguì una violentissima colluttazione che durò fino a quando i due malfattori, i quali avevano costantemente tenute le mani nelle tasche della giacca, riuscirono a svincolarsi, ad estrarre le armi ed a fare fuoco contro gli agenti. Il Montanari fu spinto in una botola della quale non si era accorto e che fu la sua salvezza nonostante egli fosse precipitato nella sottostante cantina. La Corte e Pulvirenti si abbatterono invece al suolo, colpiti a morte. I due assassini poterono uscire sulla strada e dileguarsi col favore dell'oscurità».

Essendo mezzogiorno l'udienza è poi rinviata alle ore 14.15.

L'udienza pomeridiana si inizia con l'escussione del commissario Innocenzo Bracco che al tempo dell'eccidio reggeva il commissariato Monforte. Il teste dice che in quell'epoca ricevette una denunzia da parte della madre del Vitali, per un furto subito ad opera del figlio. Avvenuta poi la rivelazione della complicità del Vitali nel fatto di Mede, la faccenda del furto, che era stata sospesa, venne ripresa e si stabilì che dopo il furto il Vitali e il Ferrari erano scomparsi da Milano. Nei riguardi della ferita al ginocchio del Vitali, il teste dice che, su dichiarazione di tale Maria Righetti, il Vitali venne visto fasciato qualche giorno prima dell'eccidio.

Un incidente

Dietro richiesta del P. G. viene letta la deposizione resa dal teste in istruttoria e si rileva che il Vitali e il Ferrari sarebbero stati visti, sempre dalla Righetti, la sera di sabato 19 giugno 1926 con una valigia. Il rilievo fa prorompere le parti avverse. Per precisare questa circostanza è richiamato l'ex vice commissario Bucarelli; ma appena questi si presenta, l'avv. Bertani chiede al commissario Bracco se il Bucarelli sia stato fatto allontanare dalla nostra città con foglio di via. Il Bracco dice di non sapere niente a questo riguardo.

Questa domanda viene rinnovata dal deputato di Cremona on. Farinacci. Il Bucarelli illividisce e grida: «Eccellenza, non ritengo di dover rispondere all'on. Farinacci perchè le sue insinuazioni e le sue calunnie...».

A queste parole il Presidente scatta e dice: «Lei non deve permettersi di pronunciare parole simili verso gli avvocati; chieda scusa».

Senza perdere la sua calma l'on. Farinacci dice: «Di fronte a un Bucarelli, mi sento così in alto che certi termini non mi toccano». Il Bucarelli cerca di ribattere e l'on. Farinacci grida ripetutamente: «Si vergogni! Si vergogni!».

Segue il comm. Villa che, d'ordine del Prefetto di quell'epoca, si occupò delle rivelazioni del De Rosa; egli dice però che ha sempre avuto poca fiducia di costui. Su domanda, dice non risultargli che il De Rosa abbia chiesto compensi.

Farinacci — Sa di un'inchiesta nei riguardi del cav. Bucarelli?

Proc. Gen. — Lasci andare, lasci andare; ormai ne sappiamo qualche cosa.

Avv. Jannuzzi di P. C. — Ma qui si fa il processo alla questura e al Bucarelli?

Dichiarazioni dell'on. Farinacci

Le parole dell'avv. Jannuzzi fanno scattare Farinacci. L'ex vice commissario si fa rosso in viso, ha qualche gesto concitato, poi rivolto agli avvocati grida: «Io sono un decorato, io sono un decorato!» ed estrae di tasca le decorazioni, compresa quella di cavaliere, appuntandosele al petto.

L'udienza viene momentaneamente sospesa e alla ripresa l'on. Farinacci, con appassionato calore, dice di essersi assunto la difesa dell'Anarratone avendo la piena convinzione della sua innocenza.

Viene ripreso l'interrogatorio del comm. Villa, il quale parla del sequestro in casa della Piolatto dei ferri del mestiere e delle tre famose paia di pantaloni. L'on. Farinacci si rivolge anche al comm. Villa per chiedergli: «Sa ella dirci per qual motivo il cav. Bucarelli venne dispensato dal servizio ed espulso dal P. N. F.?».

Per la serenità della causa l'avv. De Marchis si oppone alla domanda e l'on. Farinacci, pro bono pacis, rinunzia alla sua richiesta.

L'avv. Danesi chiede quindi se risponda a verità che l'agente Montanari fu allontanato dalla P. S perchè non accettò la battaglia con i banditi nell'osteria di via General Govone. A tale richiesta il comm. Villa risponde che il Montanari era uno degli agenti più valorosi.

Su domanda dell'on. Farinacci, il teste precisa che il De Rosa, essendo disoccupato, era spesato dal maresciallo Nava.

Gli interrogatori in Questura

Viene ora a deporre il commissario Ruggeri, il quale dice soltanto che le confessioni del Novati non furono estorte con la violenza. E' la volta del maresciallo Nava il quale parla dell'arresto del Vitali e del Ferrari e del loro interrogatorio da parte del vice commissario Bucarelli. Non ricordando alcune circostanze, il teste prega che sia letta la sua deposizione e il cancelliere ne dà lettura.

A domanda del P. M. il Vitali dice che sua madre era occupata quale donna di servizio presso un ingegnere e che rientrava a casa alle 19. Viene infine dibattuta la questione dell'ora precisa in cui il Vitali sarebbe stato visto nella propria abitazione la sera dell'eccidio, circostanza importante questa ai fini della responsabilità dell'imputato, ma non si riesce ad ottenere una precisazione. L'udienza è quindi rinviata a domattina.

La firma del trattato d'amicizia tra l'Italia e il Panama

ROMA, 16

E' stato firmato oggi a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri on. Grandi e dal Sottosegretario per le relazioni estere del Panama d'Arosemena, un trattato di amicizia, di commercio e navigazione fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Panama.

Per quanto riguarda gli scambi commerciali frai i due Paesi viene stabilito il reciproco trattamento incondizionato della nazione più favorita. Per ciò che concerne i diritti di stabilimento e la navigazione è previsto il trattamento dei nazionali con le consuete eccezioni.

Il trattato inoltre, in tre appositi articoli, stabilisce i diritti in materia consolare con riserva delle due parti di ulteriore accordo per regolare in maniera completa la materia stessa. Infine contiene clausole intese a prevedere l'arbitrato per l'interpretazione e l'applicazione del patto.

Pilota e motorista salvati per il loro sangue freddo

ROMA, 16

Un fatto assai curioso e interessante, che dimostra il sangue freddo e la prontezza di spirito degli allievi piloti e del personale specializzato dell'Aeronautica italiana, si è verificato sul campo scuola dell'Accademia aeronautica di Caserta.

Ecco come si è svolto il fatto, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze qualora non vi fosse stata la prontezza di spirito cui abbiamo accennato. L'allievo aspirante pilota Colla Antonio era ai primi voli da solo; al momento del suo decollo l'istruttore che dà il via agli allievi, essendo dalla parte opposto non poteva accorgersi che il motorista, l'aviere scelto Lombardi, stava ancora in piedi sul carrello per assicurare la capota alla fiancata di sinistra del motore, e dava pertanto il via.

L'apparecchio, un biplano Breda, iniziava il rullaggio impedendo con la sua velocità crescente che il motorista potesse saltare a terra senza pericolo per la sua incolumità. La sua posizione diveniva sempre più critica a mano a mano che l'apparecchio acquistava velocità, sia per i sobbalzi del carrello che l'obbligavano a rimanere in flessione sulle braccia, sia perchè la capote, non essendo chiusa, lo costringeva a trattenerlo con una mano per evitare che la forza del vento la strappasse e la gettasse con pericolo gravissimo contro i piani di impennaggio.

La situazione era delle più critiche, ma il motorista dimostrò una calma e uno spirito veramente superiori perchè, conoscendo che l'allievo pilota era al suo secondo volo, pensò che se si fosse mosso innanzi tempo avrebbe potuto impressionare il pilota durante la delicata manovra per l'ascesa. Attese quindi in quella posizione stramba che l'apparecchio prendesse quota e fosse in volo rettilineo. Quando il biplano si trovò in linea di volo, l'audace motorista giudicò giunto il momento di trovarsi una sistemazione nel gravissimo frangente; con ogni precauzione e abilità si aggrappò ai montanti e si portò sull'ala, mettendosi a sede sul bordo inferiore sinistro, presso la fusoliera.

L'allievo pilota fu molto sorpreso della strana apparizione, ma si rese subito conto di ciò che era avvenuto; non perdette il suo sangue freddo e fece cenno al motorista di entrare nella fusoliera al posto dell'istruttore; cosa che il motorista fece non ostante le difficoltà dei movimenti durante il volo. Sistemato il motorista nella fusoliera, l'aspirante Colla iniziò la manovra, per rientrare al campo e atterrare. Dopo pochi minuti infatti l'apparecchio prendeva felicemente terra nel campo scuola dell'Accademia. L'avventura toccata all'aspirante motorista fu oggetto per molti giorni dei commenti non solo degli allievi dell'Accademia, ma di tutti gli ambienti dell'Aeronautica nei quali ben presto si diffuse la notizia dell'interessante e curioso episodio.

Il Duca delle Puglie a Treviso

TREVISO, 16

L'altro ieri era giunto a Treviso ospite del Barone Raimondo Franchetti nella villa delle «Grazie» a S. Trovaso S. A. R. il Principe Amedeo Duca delle Puglie, intrattenendosi a colazione ed a pranzo.

Ieri S. A. R. si è recato in Friuli a visitare le opere di bonifica nella tenuta Franchetti partecipando ad una partita di caccia organizzata in suo onore.

Nel pomeriggio l'Augusto Ospite ritornò a Treviso ed alle ore 16 giunse a Villa dei Conti De Reali a Dosson dove visitò il bellissimo parco e il Museo ricco di trofei di caccie africane interessandosi vivamente della magnifica raccolta. Partecipò quindi ad un pranzo signorilmente offerto dalla contessa Amelia e co. Giuseppe De Reali cui erano convitati fra altri il co. Spalliti, il co. Pignatelli, i baroni Franchetti.

S. A. R. ripartì in automobile per Mestre alle ore 20 circa.

500 pellegrini di Vicenza ricevuti dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 16

Il Papa ha ricevuto stasera 500 pellegrini di Vicenza con a capo il Vescovo Mons. Ridolfi. Direttore del pellegrinaggio era il cav. Breda. La Schola Cantorum di San Felice, diretta da don Carollo, ha eseguito alla presenza del Papa dei canti sacri del '500. E' stato offerto al Papa un album contenente le firme di omaggio e di devozione dei fedeli della Diocesi.

Il Papa ha benedetto di sua mano la bandiera del circolo di San Felice; ha quindi pronunciato un discorso di augurio, di esortazione e di benedizione.

Gli industriali italiani all'Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 16

La Missione di industriali italiani accompagnata dal Commissario italiano dell'Esposizione, comm Targetti, ha iniziato ieri le visite all'Esposizione interessandosi vivamente a tutti i padiglioni. Le visite sono continuate anche oggi. Stamane la missione ha visitato particolarmente gli stands italiani.

Il capo della missione ing. Culolo ha rivolto parole di compiacimento agli espositori.

Molto ammirati sono stati il reparto dei trasporti, la mostra meccanica e quella delle industrie varie. Gli industriali hanno anche visitato la mostra delle belle arti e quella della stampa, la cui organizzazione ed il cui significato sono stati particolarmente apprezzati. Il presidente della deputazione provinciale ha ricevuto ufficialmente la missione nello storico palazzo della deputazione.

Il discorso di Re Zogu all'Assemblea albanese

TIRANA, 16

Con l'intervento del Sovrano è stata inaugurata la sessione parlamentare, S. M. il Re Zogu, che al suo ingresso è stato salutato da vibranti acclamazioni, ha letto il discorso inaugurale. Egli ha esortato l'Assemblea a rivolgere la sua attenzione allo sviluppo dell'agricoltura che costituisce la fonte principale della ricchezza della Nazione, all'educazione civile e morale del paese, allo sviluppo miltare attraverso non solo l'Esercito, ma altresì le istituzioni premilitari nazionali.

Il Sovrano ha poi dichiarato che la politica estera continua ad imperniarsi sull'alleanza con l'Italia e che nel tempo stesso l'Albania mantiene amichevoli rapporti con gli altri Stati. Re Zogu ha terminato il discorso invitando i deputati a continuare a lavorare per l'avvenire e la grandezza dell'Albania.

Entusiastiche dimostrazioni sono state tributate al Sovrano dalla popolazione.

I misteri dell'ambasciata sovietica di Varsavia

VARSAVIA, 16

I giornali polacchi, commentando lo scandalo Bessedowski, rilevano che anche nella ambasciata sovietica a Varsavia avvengono fatti misteriosi.

Nell'edificio, da poco ricostruito per opera di gente fidata, fatta venire espressamente dalla Russia, vi sono porte corazzate e stanze in cui sono installati microfoni, che permettono di udire i colloqui che si svolgono nelle sale attigue. Vi son poi gabinetti speciali per fotografi: uno di essi è tenuto rigorosamente segreto. Certi impiegati sovietici viaggiano in Polonia e prendono fotografie specialmente di ponti, di ferrovie ecc. Le negative vengono sviluppate all'ambasciata e conservate nell'archivio.

I giornali deplorano che non si possa perquisire la cantina corazzata dell'ambasciata, ritenendo che in essa si possano trovare le spiegazioni di molti misteri.

Italiano condannato a vent'anni per l'assassinio d'una ragazza

PARIGI, 16

E' comparso ieri dinanzi ai giurati della Senna, l'italiano Settimo Larici, ventiseienne, imputato dell'assassinio della quindicenne Raimonda Garcin, francese. L'imputato aveva conosciuto la ragazza nel 1927 a Pavillon-sous-Bois, presso Parigi e ne fece la sua amante. Ma la giovinetta rompeva poi la relazione e si trasferiva con la madre in un altro paese della «banlieu» parigina dove il Larici la rintracciava minacciando di uccidersi se fosse stato respinto. Ma la Garcin insistette sempre nei suoi rifiuti, sino a quando il giovane, sconvolto dalla passione, freddava la giovane a colpi di rivoltella, tentando poi di sopprimersi con la stessa arma. Benchè gravemente ferito, egli, dopo alcuni mesi di cura, riusciva a salvarsi.

L'assassino è stato condannato a venti anni di lavori forzati. Durante il processo si è mostrato molto abbattuto e ha risposto a stento alle domande rivoltegli dal presidente, dichiarando di non avere avuto intenzione di uccidere la giovinetta.

Un incidente alla corriera di Oderzo
Quattro passeggeri feriti

CONEGLIANO, 16

La corriera di Oderzo che parte alle ore 11 da Conegliano per Oderzo, di proprietà della De Beni ebbe stamane poco dopo Conegliano un serio incidente. In località denominata Boccadistrada al crocicchio delle tre vie, allo svolto di una di queste la corriera che procedeva spedita si trovò improvvisamente dinanzi un carro carico di uva trainato da un cavallo.

Il guidatore sterzò immediatamente ma non potè evitare che la corriera carica di passeggeri non subisse l'urto violento dello sterzo, sicchè si capovolse nettamente trascinando tutti coloro che vi si trovavano e che furono sorpresi dalla rapidità dell'incontro.

Così rimasero leggermente feriti due signorine e certo Dall'Armellina Giuseppe mediatore di Mareno.

Chi invece fu più gravemente ferito, fu tale Serafini Pietro fu Giovanni di anni 55 da Mareno che riportò una ferita lacero contusa alla fronte alla base della scatola cranica frontale. Venne da certo Perezin di Susegana che a caso passava di là con un carretto, trasportato al nostro ospedale ove fu ricevuto dal dr. cav. Fabris che lo prese immediatamente sotto cura.

L'omologazione del Giro di Francia
Pancera secondo in classifica

PARIGI, 16

Come è noto nell'ultimo Giro di Francia il ciclista italiano Giuseppe Pancera, riusciva brillantemente ad affermarsi piazzandosi al terzo posto della classifica generale dopo una lotta dura e difficile durata per circa un mese attraverso la terra di Francia. Ora sono stati riesaminati gli incartamenti a proposito di certe manchevolezze ed irregolarità commesse dal campione belga Demuysere.

Troppo arrischiato sarebbe stato accusare il Demuysere di avere abdicato alle sue possibilità in favore di un avversario, poichè si sa che tali accordi, anche quando la loro esistenza è lampante, non lasciano traccie nè documenti con i quali convincere un accusato di colpevolezza, ma il regolamento del Giro di Francia è un'arma terribile in mano di chi sappia e voglia servirsene.

E' in sede di omologazione dei risultati della grande prova dell'*Auto* che la Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica di Francia, riformando alcune decisioni dei suoi commissari, ha relegato Demuysere al terzo posto della classifica generale mentre Pancera rimonta al secondo. Per ottenere questo scopo è stato sufficiente applicare alla lettera alcune penalità che i commissari al seguito della corsa avevano creduto poter attenuare.

Si ricorderà infatti che Demuysere fu oggetto di due penalizzazioni per avere in due differenti circostanze accettato bevande da persone appostate sulla strada; per una tale infrazione il regolamento, se pure lasciava ai commissari piena libertà di apprezzamento sulla colpevolezza o meno del corridore o sulle circostanze attenuanti della colpa, era invece esplicito nelle sanzioni.

Al paragrafo «penalità» dell'art. 5 riferentesi ai diritti e doveri dei concorrenti, il Regolamento del Giro di Francia 1929 dice infatti: «Se queste infrazioni risultano da un servizio non organizzato i commissari le sanzioneranno; la prima volta con 5 minuti di penalizzazione, la seconda con 30 minuti».

Ora, il Demuysere colpevole due volte dello stesso fallo fu in ambedue i casi penalizzato di 5 minuti beneficiando così di una corrente ostile a certe eccessive severità del regolamento e che spinse i commissari a non tener conto dell'aggravante della recidiva.

Questa benevolenza un po' arbitraria dei commissari sarebbe passata certamente inosservata se non si fosse voluto punire nel Demuysere, un fallo indiziario per il quale mancavano elementi materiali di accusa.

L'incartamento completo dei risultati del Giro di Francia fu esaminato dalla Commissione sportiva dell'Unione Velocipedistica Francese ed il caso «Demuysere» ampliamente esaminato ed infine sanzionato con la applicazione pura e semplice del regolamento in vista del quale la seconda penalizzazione di 5 minuti diviene di 30'; ne consegue che il tempo totale attribuito al belga agli effetti della classifica del Giro di Francia è di 187 ore, 36 minuti, 23 secondi di fronte alle 187 ore, 13 minuti e 36 secondi del Pancera.

La classifica non sarà ufficiale che dopo la pubblicazione nel Bollettino dell'Unione Velocipedistica di Francia del Verbale di omologazione della prova dell'*Auto* e che apparirà domani.

Giuseppe Pancera passa così al secondo posto della classifica generale del Giro di Francia per il 1929.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi giovedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR — Musica leggera — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato dell'orch. EIAR e Quartetto a plettro Dopol. Ferrovieri.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR — 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 16,30-18: La palestra dei piccoli — 20,40-20,50: Cronaca del porto — 20,50-21: Illustrazione dell'opera «I Pagliacci» — 21: «I Pagliacci» opera in due atti di R. Leoncavallo.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30: Ciampelli «G. Puccini e «Suor Angelica»; «La musica di Romagnoli per l'«Alcesti» di Euripide». Trasmissione dell'opera «Suor Angelica» di G. Puccini. - E. Bertarelli: «Conversazione scientifica» - «Alcesti» di Euripide, versione, riduzione e musica di Ettore Romagnoli.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Bambinopoli — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Operetta in 3 atti «Katia la ballerina» di Kalman. Artisti e orch. EIAR.

ROMA (1 RO) m. 441,1 - Kw. 3 — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,20: Cambi; Notizie; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale — 21,02: Concerto sinfonico col gentile concorso del violin. Remy Principe. 1) Geminiani: «Andante» trascriz. di G. Marinuzzi, orch.; 2) Mendelssohn «Concerto in Mi Minore» op. 64, per violino con accomp. d'orch.: a) Allegro molto appassionato; b) Andante; c) Allegro molto vivace, violin. R. Principe; 3) «Rivista della femminilità»; 4) Ravel «Sonatina in tre tempi» pian. D. Ancona; 5) Respighi: «Le fontane di Roma» poema sinfonico: a) La fontana di Valle Giulia all'alba; b) La fontana del Tritone al mattino; c) La fontana di Trevi al meriggio; d) La fontana di Villa Medici al tramonto; orch. (i quattro brani si susseguono senza interruz.) 6) Wagner «Tannhauser» sinfonia orch.; 7) «Inglesi, scozzesi ed irlandesi in tre anedoti» conf. di G. Puccio; 8) Borodine «Nelle steppe dell'Asia centrale» schizzo sinfonico; 9) Bizet: «Farandola» dall'«Arlesiana»; orch.; 10) Ultime notizie; 11) Musica da ballo.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 17-18,15: Concerto quint. EIAR — 20,30: Dalla staz. di Milano in relais Cavo Ponti dell'opera «Suor Angelica» e «Alcesti».

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 19.30: Dall'Opera di Stato di Vienna: «Ifigenia in Aulide» tragedia lirica in tre atti di Le Blanc da Roullet, con musica di Chr. W. Gluck.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21: Dramma di Maeterlinck; Cinque studi di Chopin per piano; Demetrio, Haendel (aria); Romanza D'Ollone; Trio, Brahms (violino, piano e corno); La passione, Bach (aria); Aria di concerto, Mozart; Duetto corno e arpa, Rousseau; Sarabanda, Gaubert; La filatrice, Hasselmans. Trio castigliano, Collet.

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 20.45: «Scampolo» commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5 — 22.30: Musica da casa creata verso il 1750 per flauto, violino e piano. (I.) Sonata per pianoforte e flauto in re maggiore di Bach; (II.) Trio in sol maggiore per flauto, violino e piano di C. Stamitz. (III.) Sonata in si minore per piano e violino di Bach.

ZACABRIA - m. 308 - Kw. 0,7 — 19.30: Opera ritrasmessa da Lubiana.

ZURIGO - m. 459 - Kw. 0,63 — 21: Musica popolare svizzera con il concorso della R. O. e di F. Engelhart.

Scie luminose

Sovente, nelle notti serene, quando la Luna non inonda del suo latteo candore l'immensità degli spazi affiocendo lo splendore degli altri astri, appare improvvisamente allo sguardo di chi scruti, anche con occhio distratto, la volta celeste, una scia luminosa che d'un subito s'accende, dura un istante e poi s'estingue.

« E pare stella che tramuti loco;
Se non che dalla parte, onde s'accende,
Nulla sen perde, ed esso dura poco ».

Stelle cadenti o stelle filanti, vengono comunemente chiamate queste meteore luminose che, se si mostrano in tutte le epoche dell'anno, prediligono però due periodi determinati, e cioè intorno a San Martino (11 Novembre) e fra il 10 e il 13 agosto. Queste ultime vengono chiamate dal popolo «lacrime di San Lorenzo » perchè appunto il 10 agosto cade la festa di quel Santo.

L'apparire d'una stella cadente è, senza discussione, dovuto all'ingresso di un meteorite nella nostra atmosfera. Secondo l'opinione dello Schiaparelli e di altri sommi, i meteoriti non sarebbero altro che il prodotto della dissoluzione di una cometa, la cui massa si sarebbe disseminata lungo tutta l'antica orbita. Ed è precisamente quando la Terra, nel suo moto di rivoluzione, passa in vicinanza di codeste orbite, che si segnala la maggior frequenza di stelle cadenti.

E' questa una semplice ipotesi? Sì, certo. Però è notevole il fatto che il passaggio di questi due gruppi di meteoriti sia, almeno apparentemente, collegato con le vicende climatiche del nostro globo. « San Lorenzo dalla gran caldura» e l'«estate di San Martino» coinciderebbero appunto col passaggio della Terra in prossimità dell'uno e dell'altro dei due sciami. Trovandosi allora la terra fra i meteoriti e il Sole, essa riceverebbe non soltanto le radiazioni che le provengono direttamente dal sommo luminare, ma anche le radiazioni riflesse dai meteoriti medesimi; oltre che lo attrito di questi con l'atmosfera potrebbe rappresentare da solo una certa sorgente di calore. Così sarebbe spiegato l'aumento della temperatura in codeste due epoche.

Più notevole ancora è la coincidenza con due periodi di raffredamento cadenti a sei mesi di distanza da quella di maggior calore, e cioè verso l'11 di febbraio e nei giorni 11, 12 e 13 maggio (i Santi di ghiaccio), cosa che verrebbe spiegata considerando che allora codesti corpi cosmici verrebbero a trovarsi fra il Sole e la terra e intercetterebbero perciò una parte delle radiazioni solari.

*

Il fenomeno delle stelle cadenti, come ognuno può pensare, non si presenta solo la notte. Le Riviste astronomiche, infatti, registrano di tanto in tanto osservazioni di meteore fatte in pieno giorno. E' certo che, se durante il giorno il fenomeno si presenta raramente, ciò è dovuto solamente al fatto che in piena luce solare, soltanto le meteore di eccezionale splendore possono colpire la nostra vista. Recentemente una meteora ben visibile in pieno giorno è stata osservata in parecchie località dell'Italia superiore.

La luminosità delle stelle cadenti è ordinariamente di un bianco vivissimo, raramente gialla o aranciata, più spesso verdastra agli orli; la durata è di regola di pochi secondi, ma le scie possono eccezionalmente persistere per più di un minuto. Sulla cagione di questa luminosità gli scienziati fino a poco tempo fa si trovavano tutti d'accordo: la ipotesi termica, infatti, appariva la più verosimile. Poichè un corpo che è costretto a vincere un attrito si riscalda, nulla di più semplice che un meteorite che entra nell'atmosfera con una velocità di 40 a 50 chilometri al secondo, dovesse subire un tale riscaldamento da divenire ben presto incandescente. Il ragionamento sembrava poi avvalorato dal fatto che gli aeroliti (cioè i meteoriti che raggiungono la superficie terrestre prima di volatilizzarsi completamente) sono caldissimi e recano traccie evidenti di fusione.

Recentemente però sono sorti forti dubbi sulla attendibilità di questa teoria; l'accordo va sfumando e si ritorna a navigare nel mare magno delle congetture. Specialmente il Burgatti, in un suo studio sull'argomento, non si mostra propenso a credere che la velocità dei meteoriti, pur essendo grandissima, sia sufficiente per produrre temperature tanto elevate quali occorrono per portare alla incandescenza delle masse che son formate quasi esclusivamente di ferro e di minerali di questo metallo, tanto più quando si consideri che l'aria, all'altezza a cui il fenomeno avviene, è di una estrema rarefazione e non oppone perciò che una debolissima resistenza.

Inoltre, tutti hanno certamente osservato che un corpo riscaldato fino all'incandescenza, non irradia immediatamente una luce bianca, ma vi giunge per gradi, presentando dapprima una luminosità rossa e poi gialla. Ora come avviene adunque, si chiede il Burgatti, che quasi tutte le meteore luminose da noi osservate si accendano improvvisamente di una bianchissima luce?

Codesto valente scienziato, colpito dalla sorprendente somiglianza che passa fra la luminosità delle stelle cadenti e quella di una scarica elettrica in un gas molto rarefatto, è indotto a chiedersi se per caso la luce delle stelle cadenti non fosse di natura elettrica, piuttosto che di natura termica; tanto più che all'altezza a cui il fenomeno si manifesta, e cioè a 80 o 100 chilometri, l'aria, attraversata da gran copia di radiazioni ultraviolette, assume uno stato speciale, favorevole al prodursi dei fenomeni elettrici; ossia è, come dicono i fisici, fortemente ionizzata. Le traccie di fusione che si manifestano negli aeroliti dovrebbero prodursi, secondo questa ipotesi, soltanto quando il bolide penetra negli strati più bassi dell'atmosfera, che per essere più densi, offrono maggiore resistenza.

In questi ultimi mesi un Astronomo della Specola di Capodimonte, a Napoli, il prof. Eugenio Guerrieri, che studia in modo particolare questo ramo della Scienza del Cielo, ha pubblicato un bella nota sulle meteore luminose e si riserba di analizzare più diffusamente e profondamente il suggestivo fenomeno in un prossimo articolo. Non mancheremo di riassumere su queste colonne quell che dirà il giovane scienziato napoletano.

nnllus

Elegante truffatore arrestato
per favoreggiamento all'espatrio

NAPOLI, 16

Dai nostri carabinieri veniva ieri tratto in arresto un elegante individuo, che si era fatto notare per il suo tenore di vita oltremodo lussuoso in alberghi di primo ordine, in compagnia di donne eleganti, in ristoranti alla moda e in ritrovi notturni.

L'arresto è dovuto alla denuncia di due provinciali che avevano consegnato al misterioso individuo una forte somma perchè questi li facesse espatriare. Il truffatore è stato trovato in possesso di una tessera della polizia americana rilasciata al giornalista Giuseppe Sicignano di anni 46 residente a Scafati (Salerno). In una elegante valigia sequestrata gli all'albergo, si è potuto stabilire che il pseudo giornalista era in relazione di affari con altri complici residenti in America ed era riuscito a quanto pare, a truffare numerosi contadini delle provincie meridionali per molte decine di migliaia di lire.

Due milioni e mezzo d'indiani
che tentano viaggiare gratuitamente

LONDRA, 16

Si apprende dalla relazione del Congresso ferroviario delle Indie che nel 1928 non meno di due milioni e mezzo di passeggeri sono stati colti mentre tentavano di viaggiare gratuitamente sui treni della perla della Corona britannica.

E questo non riguarda che i passeggeri di terza classe, chè se si dovessero aggiungere anche i «portoghesi» di prima classe, la cifra sarebbe tale da apparire incredibile.

La cosa, contemplata dal pulpito dell'educazione britannica, dà maledettamente ai nervi ai commentatori di Londra, ai quali non resta che scuotere la penna con disprezzo per le non evolute classi del popolo indiano, la cui mancanza di coscienza fa loro considerare i treni del Governo imperiale come messi lì per evitare di calpestare la polvere sotto il non sempre piacevole sole dell'India.

La tragedia di Macbeth
non sarebbe di Shakespeare

LONDRA, 16

Chi ha veramente scritto la tragedia di Macbeth? Il noto romanziere George Moore, in un libro di conversazioni letterarie che sarà publicato quanto prima, affaccia l'idea che una parte almeno della tragedia shakespeariana sia stata scritta di seconda mano per ordine di un impresario teatrale il quale voleva dare al pubblico una buona dose di morti e di sangue.

George Moore sostiene che la terza scena del terzo atto, quella in cui Banco è assassinato sulla scena, sia completamente spuria e sia stata interpolata nel testo originale. Se questa scena, egli dice, fosse tolta dal lavoro, la continuità del dramma non ne soffrirebbe affatto; e infatti nella scena seguente gli assassini vengono a raccontare a Macbeth la uccisione di Banco e la fuga di sua figlia. Il Moore afferma che anche il testo della scena rivela palesemente che non è uscita dalla penna di Shaespeare.

Una mostra d'arte
al giardino delle fiere

ROMA, 16

Mostra oltremodo originale se non addirittura singolare, è quella che avremo nella primavera prossima a Roma e che già si va organizzando con ogni cura. Si tratta di una Mostra di pittura, scultura e disegno de *L'Animale nell'Arte*. Le espressioni, l'emotività, le caratteristiche degli animali in genere hanno sempre attirata l'attenzione degli artisti e saggi di animali artisticamente resi nel quadro, nel marmo, nel bronzo e nel disegno non mancano certamente. Ma una Mostra particolarmente dedicata a queste espressioni d'arte non c'è stata mai ed è quindi, per la prima volta in Europa, che avremo una esposizione di tal fatta, il cui interesse e la cui suggestività sono facili a comprendersi.

Promotrice della Mostra è l'Azienda del Giardino Zoologico di Roma che al suo attivo ha già tante benemerenze nel campo istruttivo ed educativo, ed organizzatore è il Sindacato Nazionale degli Artisti, cioè a dire l'organizzazione perfetta e ideale che occorreva.

La Mostra avrà luogo nei mesi di marzo e aprile presso il Giardino Zoologico di Roma. Gli artisti esporranno o per invito del Comitato organizzatore o attraverso il responso della Giuria. Il numero delle opere accettate dalla Giuria per ogni artista è limitato a cinque.

Il comitato ha stanziato la somma di L. 67.500 per i seguenti premi: 1. premio assoluto L. 25 mila; due premi da L. 10 mila; tre premi da L. 5 mila; un premio da L. 4 mila; un premio da L. 2500; un premio da L. 1000. (Questi tre ultimi premi da essegnarsi agli artisti che presenteranno opere raffiguranti animali del Giardino Zoologico di Roma).

La stessa Giuria che provvederà alla scelta delle opere da esporsi, giudicherà tra quali degli artisti dovranno essere assegnati i premi.

Il Comitato ordinatore della Mostra è così composto: Barone Alberto Fassini, Commissario del Giardino Zoologico; on. Cipriano Efisio Oppo, segretario generale del Sindacato nazionale degli artisti; architetto Marcello Piacentini, prof. Antonio Munoz Direttore generale delle Antichità e Belle Arti del Governatorato; prof. Alfredo Biagini, segretario generale della Mostra.

L'interessamento del Sovrano
per l'Istituto della cinematografia

S. ROSSORE, 16

S. M. il Re si è compiaciuto ricevere l'avv. Luciano De Feo, direttore dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia educativa.

Il Sovrano si è vivamente interessato alle iniziative presg dall'Istituto ed al vasto programma che è stato già compiuto o si trova in via di attuazione. Il Sovrano si è particolarmente interessato alla Rivista che l'Istituto pubblica mensilmente nelle 5 edizioni corrispondenti alle diverse lingue principali ed ha formulato i migliori auguri per uno sviluppo sempre maggiore della Rivista e per l affermazione dell'Istituto nel campo internazionale.

I matrimoni dei non cattolici
e la trascrizione degli atti

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 28 settembre 1929 circa la trascrizione degli atti di matrimonio celebrati davanti ai ministri dei culti ammessi nello Stato:

Art. 1.) - I registri per le istituzioni con l'art 1 del R. D. 26 luglio 1929 n. 1361 saranno adoperati anche per le pubblicazioni prescritte dall'art. 8 della legge 24 giugno 1929 n. 1159.

I matrimoni celebrati davanti ai ministri dei culti ammessi nello Stato a norma della legge 25 giugno 1929 n. 1159 saranno trascritti nei registri di matrimonio parte 2.a serie A, serie B istituiti dall'art. 2 del R. D. 26 luglio 1929 n. 1361.

Art. 2.) - Nel rilascio dell'autorizzazione di cui all'art. 8 della legge 24 giugno 1929 n. 1159 sarà presa nota in margine ai registri di pubblicazione parte 1.a

Messina vista dall'alto

MESSINA, ottobre

Quest'oggi è la festa del vento. Favonio s'è destato in allegria ed ora si scapriccia sui colli spettinando le chiome degli ulivi e squittendo fra gli aranceti. Poi soffia sul mare, distende e trascina a fior d'acqua tenuissime trine d'argento e fa scappare le nuvole, che s'inseguono su per i clivi e radono le creste dei monti in galoppate furiose.

Così la Sicilia, fasciata d'azzurro, accoglie stamane i suoi ospiti tra musiche di spruzzi e di fronde.

Prima di tutto vedere Messina dall'alto. Vedere dal sommo dei colli, testimoni imperterriti d'ogni sua lieta e d'ogni sua triste fortuna, questa bianca regina del Peloro, questa specie di ardente Fenice destinata per mille volte a risorgere dalle ceneri e dalle rovine.

Rinascita dopo la sventura

Lasciamo correre i ricordi dei cataclismi lontani: gli agguati del terreno malfido, che cancellarono i segni delle sue civiltà primitive, e gli antichi stermini della peste, dei movimenti sismici e delle colate di lava. Nel 1908 la città viene rasa quasi completamente al suolo dal terremoto; sono appena sepolti i morti, ma non sono ancora asciugate le lagrime che già Messina rifiorisce. Si aprono nuove strade, si rizzano i nuovi edifici, ma nel luglio del ventiquattro un incendio furioso distrugge due fabbricati scolastici, una chiesa, l'ufficio postale e centoventi baracche. Altre cento devono essere abbattute per isolare le fiamme; ma ci vuol pazienza. Via i tizzi, via le macerie e si incomincia da capo.

Ora attorno alle nobili vestigia dei suoi gloriosi monumenti normanni, Messina ha allargato i suoi viali, ha disteso superbe passeggiate a mare in faccia all'aspre montagne calabresi, ha sparso le sue case e le sue ville tra i ciuffi dei palmizi e gli ombrelloni dei lecci, ha moltiplicato i negozi, accresciuto il numero delle sue industrie.

Le sue case antisismiche, basse e quadrate, le danno a tratti l'aspetto d'una ridente cittadina orientale, d'una di quelle fresche città giardino in cui le chiome degli alberi s'allargano oltre le cimose a coprire i tetti e le terrazze di pallide ombre protettrici.

Bisognosa di nuove espansioni ha spinto il suo sviluppo agricolo sulle falde di quei monti Peloritani che le vietano inesorabilmente l'accesso al suo *interland* naturale e le serrano i passi verso l'altra sponda, e a forza di fatica, d'amore e di volontà pertinace ha piantato gli ulivi ed ha fatto fiorire gli aranceti dove il terreno sembrava più ostile a ogni sorta di vegetazione.

In breve la resurrezione fu compiuta. Prima del terremoto Messina interessava un'area ch'era circa mezza di quella ora occupata, aveva centosessantamila abitanti ed ora ne conta oltre duecento e diecimila; e da qualche anno a questa parte il suo ufficio anagrafico ha il piacere di constatare che il numero delle nascite supera annualmente d'oltre duemila unità il numero delle morti.

La leggenda di Acireale

Il popolo siciliano ama così la sua terra: selvaggiamente e disperatamente, e la contenderà sempre ed a ogni costo, col sudore, col sangue, con l'anima e col cuore ad ogni forza che gliela voglia strappare. Ciò che si dice per Messina può ripetersi per ogni luogo dell'isola. Sulle falde dell'Etna sono schiere di contadini che lavorano rabbiosamente per liberare i loro piccoli appezzamenti di terreno dalle lave discese nello scorso autunno. Potrebbero coltivare più in là dov'è lo sterpeto che attende; nossignore, bisogna riavere ad ogni costo quello che un giorno è stato concesso da Dio.

Narra una leggenda che Acireale sia stata sepolta sette volte dalle eruzioni dell'Etna e che per sette volte una nuova città sia sorta sopra le lave che avevano coperto la vecchia. Le donnette assicurano che le sette città sotterranee e divise l'una dall'altra da uno strato di lava formano una specie di cuscinetto che ha più volte immunizzato e immunizzerà in avvenire Acireale contro ogni minaccia del terremoto.

Ora si sale per questa strada ripida e tortuosa, tutta svolte e tutta rampate fin dove il colle di San Rizzo si corona con le smerlettature d'una vecchia fortezza in rovina. Prima le pingui folate venute dagli aranceti, e pallori d'ulivi e sorrisi di casine bianche scartocciate dal verde: ora questi dorsi brulli, graffiati e sbucciati, questa pietraia ricoperta a tratti dalle spatole lustre del ficodindia e sormontata là là in fondo dalle larghe ombrelle dei pini.

Solo al sommo del colle l'orizzonte si schiude su due mari: di là il golfo di Milazzo tormentato dal vento: quelle le isole Eolie, ecco Lipari azzurro e laggiù lo Stromboli pallido e ligio come i vulcani dipinti sugli sfondi dei ventagli giapponesi. Di qua lo stretto guardato con corruccio dalle gonfie giogaie calabresi. E Messina bianca si distende tutta sulla spiaggia come abbracciando mollemente il suo mare.

I bisogni di Messina

Le sue case, stipate nel centro in gran folla, si sparpagliano a destra lungo l'arco del porto e fuggono a sinistra in fina indiana fino a Capo Peloro, proteso verso Scilla come una mano che cerchi d'abbrancarsi alla terra ferma: quello il faro, candido e tozzo e vicini i due azzurri laghetti di Ganzirri, pittorescamente incorniciati dalle piccole case dei pescatori.

Eppure questa Messina, sì perdutamente baciata dal suo mare, questa città sì ferace e gagliarda, ch'è tutta fremente delle sue opere nuove, attende ancora quella sistemazione portuale alla quale ha strettissimo diritto e di cui senza dubbio potrà fra breve godere. Le navi che giungono d'oriente e che sono costrette a passare per lo stretto potrebbero avere in questa superba darsena e spazio per il riposo e mezzi di pronto e copioso rifornimento. Ora passano leste abbassando ed alzando la bandiera, perchè il porto, che pur segna un movimento d'oltre 500.000 tonnellate all'anno, ha povere le banchine, perchè non possiede i sistemi d'attacco indispensabili alla sosta di un grande piroscafo moderno, perchè sono piccoli i suoi magazzini e quasi interamente sprovvisti di adeguati apparecchi di carico e scarico.

Così mentre allarga le arterie che la uniscono all'interno, mentre perfeziona le sue strade turistiche, mentre coltiva le sue terre con rinnovato fervore e febbrilmente procede nello sviluppo delle sue industrie e dei suoi commerci, Messina pensa e crede alle fortune del suo porto avvenire, come all'estrinsecazione immancabile del suo ultimo sogno.

Alberto Zajotti

Il varo del piroscafo "Città di Tunisi,,

CHIAVARI, 16

Alle 8.45 di stamane è sceso felicemente in mare il piroscafo « Città di Tunisi » della Società di Navigazione Florio, costruito nei cantieri del Tirreno di Riva Trigoso. E' stata madrina la principessa Alice di Bitetto, consorte di Luigi Cito di Filomarino, aiutante di campo del Re e presidente della Società armatrice del piroscafo. Intervennero alla cerimonia il Prefetto Regard, il vice podestà di Genova, il segretario cav. Nanni, il segretario federale del Fascio, il commissario prefettizio di Sestri Levante, cav. Prosperi ed altre autorità. La cerimonia è stata imponente, e ad essa hanno partecipato con entusiasmo tutte le maestranze del cantiere, la popolazione di Riva ed una folla enorme di pubblico.

Il marchese Torrigiani ferito
in un incidente d'auto

FIRENZE, 16

Ieri sera verso le 17 sulla strada Cartolina in Chianti a San Donato in Poggio, in una svolta pericolosa ribaltava, precipitando in un fossato, l'automobile del marchese Carlo Torrigiani. Si trovavano nella vettura oltre allo chauffeur, il marchese Torrigiani ed una signora straniera. Il primo riportò la frattura di una clavicola, e la signora la frattura di un braccio e di una gamba. Anche lo chauffeur ha riportato varie ferite che non sembrano gravi. Accorso subito il medico condotto di San Donato in Poggio, i feriti ne ebbero le prime cure e furono quindi trasportati alla Villa del Nero presso Tavernelle dove il marchese abitualmente risiede.

Le navi scuola a Spezia

LIVORNO, 16

Le Navi Scuola « Ferruccio » e « Colombo» dopo lo sbarco e lo scioglimento della divisione di istruzione sono partite stamane rientrando alla Spezia.

Alla ricerca dei milioni
truffati dai fratelli Sklarek

BERLINO, 16

I tre fratelli Skiarek, arrestati in seguito allo scandalo delle forniture al Comune di Berlino non possono lamentarsi del trattamento avuto finora nel carcere di Moabit, dove coll'aiuto di guardiani compiacenti riuscirono a procurarsi vitto, liquori, sigari e altri benefici di cui non fruiscono i detenuti comuni. Ma vi è di più e di peggio. I tre fratelli avrebbero trovato il modo di scambiarsi biglietti e di comunicare col loro ragioniere Lehmann che si trova pure in stato di arresto. L'autorità giudiziaria, accortasi dell'abuso, ha disposto il trasferimento dei detenuti in altre celle e ha aperto procedimento disciplinare contro i guarniani responsabili.

Lo scandalo intanto allargato da sempre nuove scoperte va dilagando anche in ambienti che finora sembravano rimasti estranei alla faccenda. Da una misura decisa stasera dal gruppo tedesco nazionale del Reichstag, risulta che anche due deputati di questo partito mantennero relazioni di amicizia coi tre affaristi, relazioni che ora si dovranno chiarire. In attesa dei risultati di tale inchiesta i due deputati, si tratta degli onorevoli Bruhn e Wolf Opein, sono stati sospesi, dietro loro domanda, da ogni attività di partito. Le indagini dell'autorità inquirente sono ora principalmente dirette a scoprire dove sono andati a finire i milioni guadagnati dai tre fratelli, giacchè per quanto essi conducessero vita lussuosissima, appare poco probabile che essi abbiano consumato tutto il denaro frodato

E' risultato, ad esempio, che somme per molti milioni, le quali nel libro della ditta figuravano pagati ai fornitori, non sono mai state versate a questi. Su proposta dei consiglieri comunali, il Consiglio municipale ha stabilito un premio per chi riuscirà a fornire indicazioni utili per il ricupero di milioni.

Sottufficiale tedesco graziato
dopo undici anni di carcere

BERLINO, 16

I giornali rievocano la strana vicenda di un sott'ufficiale tedesco che, condannato a morte nel 1918, è stato ieri graziato dal presidente Hindemburg. Nel gennaio 1918 all'epoca dell'armistizio fra Germania e Russia, un Tribunale di guerra condannava a morte il sott'ufficiale Tutta, sotto l'accusa di avere ucciso un soldato russo il cui cadavere era stato trovato in prossimità delle linee tedesche. La sentenza fu pronunciata in base a deboli indizi nonostante le proteste d'innocenza del l'imputato che ottenne la commutazione della pena nel carcere perpetuo

Nel novembre dello stesso anno il Tribunale veniva liberato per effetto dell'amnistia promulgata dal Governo rivoluzionario. Appena libero l'ex-sott'ufficiale si recò in Russia col proposito di raccogliere le prove della propria innocenza e ottenere la revisione del processo. Ma tornato in patria, veniva arrestato e rinchiuso in carcere con la motivazione che il provvedimento di amnistia era stato applicato illegalmente nei suoi confronti. Durante lunghi anni di detenzione il Tutta non cessò di proclamare la propria innocenza.

Della sua sorte si occuparono i giornali e alcune associazioni politiche che promossero una campagna perchè fosse concessa la grazia al condannato. Oggi finalmente il Tutta ha riacquistato la libertà.

SOMMARI DI RIVISTE

* « Il Marzocco » - Sommario del numero del 13 ottobre: Storia di trent'anni, XXIX. L'Abate Maury, Diego Angeli; «Il Tasso minore» Angiolo Orvieto; «Il Parnaso viaggiante» Aldo Sorani; «La Divina Commedia» in veneziano, Arturo Pompeati; Marginalia; Le liti dell'Ariosto in una sua lettera inedita e in un parere legale; Il consolidamento del debito nei comuni medievali e la priorità dell'esperienza fiorentina; Lettere inedite del Tommaseo al Manzoni; L'altezza d'animo di Luigi Galvani; Il Castello di Baia; Il Palazzo della «Dante a Roma»; Uno strano progetto per la conquista dell'Egitto nel 1817; Commenti e frammenti: «L'assedio di Firenze e la critica storica», A. Valori; A. P.

Scrittori
Polemiche

Una bella mattina d'ottobre il sig. Doni s'è destato di cattivo umore. Nessun buon'argomento da seppellire sotto i suoi « marmi » del Corriere Padano. Possibile che il mondo delle lettere vada così bene da non offrir appiglio a uno spunto polemico, che non ci sia un'idea storta da raddrizzare? Ma sì, poffarbacco! Ci sono per l'appunto le polemiche. (Non si è mai discusso tanto in Italia sui fatti del costume, delle lettere, delle arti. Il Doni ne sa qualche cosa, che è tra i più vigili nello star pronto collo schioppo alla cantonata). « Pigliamocela dunque — pensa il Doni — con le polemiche che hanno il torto di non essere state suscitate da me ». Ed eccolo, acido e serioso, con la penna in mano.

Le polemiche come si fanno oggi, quella recente sulla poesia e quella che ora si va delineando sulla musica, non vanno. Sono testimonianze di una ben povera cultura, e l'Italia intellettuale rischia di andare a sfascio se il Doni non ci mette lui le mani. Solo un intervento del Doni può impedire che si vada avanti così, con la più spassosa allegria:

« A esempio, quest'estate ci fu la polemica sulla poesia. Contro il cauto ottimismo di chi, facendo una semplice e personale dichiarazione di gusto, auspicava il ritorno di un'aura poetica nelle nostre lettere (la quale anche a me, dico tra parentesi, sembra vicina e, comunque, augurabilissima), sorsero in molti a dire, più o men fraintendendo, che la poesia, ahinoi, è morta; e che l'hanno uccisa il ventilatore, il motore, l'aeroplano oppure la filosofia e altri omicidi del genere. Era invece necessario, semmai, indicare e descrivere i nuovi gusti dei poeti in contrasto o almeno rispetto a quelli dei poeti di ieri: stabilire criticamente in che consistesse la differenza, una volta trovata, e chiarire quindi verso quali tendenze piuttosto che verso altre s'era avviata la poesia, e verso quali si potesse sperare che vi fossero sbocchi fruttiferi. In secondo luogo, cercar di vedere perchè cotesti gusti fossero cambiati, e porre questo cambiamento in relazione all'ambiente e alla cultura contemporanei, e indicare quale valore propedeutico potesse avere la lettura dei passati poeti, come cioè fosse possibile oggi risuscitar dall'intimo il valore della parola poetica — ch'è, s'intende, poetica non di per sè, distaccata dal contesto emotivo che la promosse ed evocò, ma è poetica in quanto reca in sè un'emozione inedita e la significa pienamente, vale a dire classicamente ».

Ah no, pedantissimo e tristissimo messer Doni! — commenta la Tribuna *nei suoi « Passaggi a livello ». — Che andate mai voi ciancando di « stabilir criticamente », di « valore propedeutico », di « contesti emotivi » e di « emozioni inedite »? Ma se in Italia, per tanti anni, non si è fatto altro che stabilir criticamente, ordinare idee in sistemi e categorie, e ne è venuta fuori per l'appunto la presente instabilità e confusione! Siete dunque voi uno di quei critici coi denti guasti dalle cattive digestioni, il viso color del mal di fegato, e un tantino di gobba cresciuta nelle notti passate a compulsare volumi con note e citazioni?*

Non fate al nostro caso, dunque, chè oggi c'è bisogno di gente che si tenga nel cassetto la sua cultura crociana o anticrociana che sia, che riporti le discussioni sull'arte al punto di partenza liberandole da tutte le pastoie di schemi prestabiliti.

Ma se le polemiche oggi van bene appunto perchè si fanno così alla brava e senza musoneria! Perchè si contrappongono idee, si misurano programmi, ci si accapiglia sul vecchio e sul nuovo, senza pretender di costruire estetiche buone per tutti gli usi, ma soltanto per sentire che si è vivi e pieni di buone intenzioni di far meglio coi fatti che con le parole! Ma se ci piace un mondo che in codeste discussioni intervengano anche i giovani dicendo la loro senza tema di sparale grosse, e ci pare ottima cosa provocarli per chiarire a loro stessi quel che nella loro testa ci può essere di nuovo!

Lasciate pure che qualcuno dica che la poesia è moribonda, purchè ci siano dei poeti che dimostrino praticamente che la poesia è ben viva. Non sarà mai costui ad ammazzare la poesia con la sua affermazione pessimista; ma sarete piuttosto voi con le vostre manie di stabilir criticamente quello che si stabilisce da sè con la fede e con l'ispirazione, col voler indicare ai poeti vie che i poeti non hanno bisogno di domandare a nessuna. Se c'è dell'allegra confusione, per mettervi un po' d'ordine il meno indicato siete proprio voi, o funebre, o massiccio messer Doni.

* Un altro instancabile storico è Gino Damerini. In un anno ha pubblicato due volumi condotti su difficili e metodiche ricerche di archivio e di biblioteca, *Il Morosini* e la *Vita di Caterina Dolfin Tron*; il settecento di Venezia. I due libri denotano un grande fervore ed una beata facilità di lavoro; ma lo sforzo compiuto con essi è spiegato dalla circostanza che l'autore da anni veniva preparando e raccogliendo il materiale raro che gli occorreva. Sfogliando le collezioni di qualche rivista teatrale di prima della guerra si può trovare una curiosa riprova; l'annuncio cioè di una commedia di Gino Damerini sulla Dolfin Tron. E infatti prima della guerra egli aveva pensato di portare alle luci della ribalta la figura della indiavolata gentildonna; e due atti, sui quattro annunciati, furono anzi da lui interamente scritti. Gli altri due rimasero men che in abbozzo, e fu fortuna, perchè lo scrittore tornato dalla fronte abbandonò la commedia per preparare il volume che ora ha tanto successo.

SPIGOLATURE

A proposito di Danton, del grande rivoluzionario dell'epoca del Terrore, così scrive fra l'altro, Marcello Boulanger nel *Figaro*: Il cittadino Danton era un impudente. Egli si faceva dar denari da tutti: dall'Inghilterra, dal duca d'Orlèans e probabilmente dalla Corte che teneva sotto le sue minacce. Come è noto, Danton ha tradito tutti i suoi corruttori e i suoi benefattori col più cordiale e indifferente disprezzo. «In tempo di rivoluzione — Danton diceva — tutto è permesso». Che egli abbia preso danaro qua e là, che egli abbia guadagnato danaro durante il suo ministero, che si sia camuffato della più bassa demagogia, si può ammettere. Ma, nel 1792, questo enorme uomo dal peso esagerato, questo ciclope, ha salvato la Francia. Egli portava nel suo grosso cuore così caldo, due passioni profonde: la sua famiglia e il suo paese, e se qualcuno ne dubitava, egli si risentiva profondamente. Fu infine, egli solo, che decuplò con la sua energia il coraggio di tutti, come fu egli che, con la sua abilità di negoziatore cinico e astuto insieme, ottenne la strana ritirata del re di Prussia dopo la battaglia di Walmy. Nell'agosto 1792 la voce tonante del tribuno urlava davanti i girondini atterriti: «Ho fatto venire mia madre che ha settant'anni, ho fatto venire i miei due figli... Prima che i prussiani entrino a Parigi, voglio che la mia famiglia perisca, voglio che, in un istante, ventimila torcie facciano di Parigi un mucchio di ceneri!». E aggiungeva, tendendo il braccio verso il vecchio Roland, disfatto, tremante e in stato compassionevole: «Guardati dal parlare di fuga: evita che il popolo ti ascolti!». Occorrerebbe incidere sui busti di Danton quella frase che egli lanciò ai giacobini, in un giorno di disgusto, il ventitrè dicembre 1793: « Il nemico è alle nostre porte e noi ci divoriamo gli uni con gli altri! Tutte le nostre dispute uccidono forse un prussiano?». Eppure con tanne qualità negative e positive, Danton finì sul patibolo!

*

A Siviglia, sulla riva del Guadalquivir, vi è una piccola piazza melanconica, ove si eleva una statua moderna, rappresentante una specie di moschettiere, che si curva su un uomo coperto di cenci. Di fronte si sviluppa, forata da una bella porta, la facciata lunga e severa di un palazzo. Il palazzo è l'ospizio della «Caridad» e la statua è quella di don Miguel Manara de Lua, cioè dell'uomo strano, la cui vita tempestosa, sovraccarica di leggende durante tutta la fine del XVII secolo, è stata la vera sorgente del mito di «don Juan» di Molière e di Mozart. La statua mediocre lo vuole ancora rappresentare nel suo periodo di galanteria sfrenata e di empietà ribelle: ma, in quella casa, che fu la sua, vi è un autentico ritratto che nè Mozart, nè Molière avrebbero riconosciuto, e che lo mostra nella sua penitenza. «Sono entrato — scrive Camillo Mauclair nel *Figaro* — nella casa di don Miguel Manara, in una giornata grigia, dolce e quasi triste, che conveniva meglio all'abbagliante luce sivigliana. E' una vasta e nobile casa quel palazzo trasformato in ospedale per tubercolosi e vecchi e che è restato veramente un «palazzo per i poveri». Colà risiede da quattro secoli una pia confraternita che si propose prima soltanto di raccogliere e di seppellire i corpi dei giustiziati, che venivano fin'allora abbandonati ai cani e ai corvi. Quando don Miguel de Manara, toccato dalla grazia, ebbe in orrore la sua esistenza di libertino, donò tutti i suoi beni alla confraternita e vi richiese la sua ammissione. Le sue virtù di austerità lo fecero diventare il fratello superiore.... ».

*

La Commissione sovietista delle Belle Arti, che risiede a Mosca, ha messo all'indice un certo numero di opere liriche, drammatiche, nonchè di operette. Fra le liriche: *Otello* e *Traviata* di Verdi, *Madama Butterfly* di Puccini: fra le operette *La Vedova allegra* di Lehar. Clemente Vautel nel *Journal*, con molto spirito prende in giro la Commissione. Dice che questi lavori non furono proibiti per delle ragioni politiche e artistiche, ma perchè i loro argomenti sono troppo... reazionari. *Otello* è la storia di un villano geloso e bisogna riconoscere che la gelosia in fondo è una forma banale di sentimento della proprietà che il regime soviettico ha dimostrato di non voler più difendere. Dunque al «moro di Venezia» non si dà passaporto per la Russia. La *Traviata* semplicemente un dramma.... immorale. Idealizzare l'amore di una donnina allegra, che allestisce delle feste coi denari dei suoi amanti e muore, compianta, di mal sottile, in seguito ad una vita disordinata? Di queste donne la Russia non ne vuole. Ha quelle di Tolstoi e di Dostojewski. E la povera giapponesina *Butterfly*? Perchè darle l'ostracismo? che ha fatto di male? Ha sposato un americano che l'ha tradita, l'ha abbandonata e lei si è data alla morte. Ecco ciò che non va in Russia. Doveva vivere e sposare quel ricco giapponese innamorato di lei. La morte in Russia la dà a tempo e luogo, la famosa Ceka. In quanto alla *Vedova allegra* la proibizione nei teatri russi la si comprende benissimo, dato l'argomento satirico di quella operetta.

Libri ricevuti

Dino Fiorelli: «Borghesismo, paradosso contro il mio tempo» - ed. del Baretti, Torino, L. 10.

Virgilio Brocchi: «La giostra delle illusioni» - Mondadori ed. Milano, L. 12.

Raffaele della Colomba: «La Colomba patria », versi, Tip. Devoti, Salò.

Cronaca di Venezia

Consiglio Provinciale dell'Economia

Riunione del Comitato

Lunedì si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, presenti S. E. il Prefetto Comm. Dott. Gianni Bianchetti, Presidente, Comm. Dott. Ugo Trevisanato, Vice Presidente; Dott. Alverà Mario, Presidente della Sezione Commerciale; Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia, Presidente della Sezione Industriale; Co. Comm. Antonio Revedin, Presidente della Sezione Marittima.

Assente giustificato il Co. Senatore Camillo Valle, Presidente della Sezione Agricola e Forestale.

Il Comitato avuto notizia delle disposizioni riguardanti il passaggio dei Consigli Provinciali dell'Economia alle dipendenze del Ministero delle Corporazioni ha deliberato l'invio del seguente telegramma a S. E. Bottai in risposta al dispaccio col quale S. E. il Ministro delle Corporazioni annunciava il passaggio anzidetto:

«Comitato Presidenza cui ho dato comunicazione telegramma V. E. interpretando anche sentimento intero Consiglio Economia, ricambia deferente saluto V. E. assicurando fervida piena collaborazione tutela et incremento produzione traffici nazionali. - Prefetto Presidente Bianchetti».

Preso atto delle comunicazioni presidenziali riguardanti le deliberazioni del Convegno tenutosi presso il Consiglio Provinciale dell'Economia tra i rappresentanti degli Ente e le Autorità politiche locali per le proposte di nuove linee ferroviarie interessanti Venezia, e le deliberazioni della Sezione Commerciale, il Comitato di Presidenza ha ratificato le ordinanze con le quali vennero designati i membri per le Commissioni di requisizione quadrupedi e vennero presi altri provvedimenti urgenti di minore importanza.

Lo stesso Comitato ha trattato poi i seguenti oggetti:

Ruolo pubblici pesatori e misuratori. E' stata deliberata la inscrizione, a sensi del vigente regolamento, dei concorrenti ritenuti idonei in base ai documenti presentati ed ai risultati degli esami eseguiti da apposita Commissione.

Ferrovie secondarie. - E' stato espresso il parere sulle tariffe di una Società esercente ferrovie secondarie in Provincia di Venezia.

Contributi e sussidi. - E' stata deliberata la inscrizione alla Camera di Commercio Italiana di Salonicco e la corresponsione di un contributo alla Camera di Commercio Italiana di Smirne, allo scopo di intensificare i rapporti con l'Oriente.

Sono stati concessi anche un contributo di L. 10.000 per il Campo sportivo di S. Elena ed un sussidio di L. 200 per le feste del Dopolavoro del Fascio di Pellestrina.

Infine sono stati trattati vari oggetti di carattere riservato ed amministrativo.

Per la ricorrenza del 19 ottobre

Sabato prossimo ricorrendo il 63.o anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Venezia a cura dell'Associazione «Pro terre irredente» verrà deposta una corona di alloro sulla lapide che ricorda lo storico avvenimento, in piazzetta S. Marco sotto la libreria omaggio ai caduti nella difesa di Venezia.

Si fa invito a tutte le società patriottiche ed istituti educativi di partecipare alla cerimonia inviando rappresentanza con bandiera, avvertendo che la riunione avrà luogo in piazzetta dei Leoncini alle ore 15.

Il borgomastro di Anversa parte per Venezia

ANVERSA, 16

L'on. Van Cauwelaert, Borgomastro di Anversa e deputato al Parlamento belga, è partito in ferie, accompagnato dalla famiglia, alla volta di Venezia.

Ad ossequiare l'autorevole uomo politico belga e leale amico dell'Italia nuova, convennero alla stazione il Console generale on. Zimolo e varie personalità italiane e belghe. L'onorevole Van Cauwelaert si tratterrà a Venezia tre giorni e si recherà quindi a Firenze e a Roma.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Ostrega, che sbrego!».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il Fantasma del Castello» con Lon Chaney. Segue nuovo film sonoro.

MODERNO. — «Nell'aria di Parigi» con Sammy Cohen e Lola Salvi.

NAZIONALE. — «Matrimonio al galoppo»; avventure con Fred Tomsom.

S. MARGHERITA. — «Volo senza fermata».

ITALIA. — «La legge dell'Amore» con Mary Philbin e Don Alvarado.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Argenta» con Brigitte Helm.

S. MARCO. — «S.O.S» (Naufragio).

Le previsioni del tempo

L'anticiclone che da più giorni si è mantenuto sull'Europa Centrale va ora frammentandosi, mentre d'altra parte una depressione si affaccia dall'Atlantico sull'Inghilterra; le condizioni del tempo saranno ancora buone ma non presentano più il carattere di stabilità dei giorni scorsi.

Il furto di un pregevole dipinto nella chiesa di Pianiga

Si ha notizia da Pianiga, comune del Mandamento di Mirano, che dista da Venezia una ventina di chilometri, e si trova vicino alla ferrovia Venezia-Padova, che colà la scorsa notte ignoti penetrati mediante scasso nella chiesa parrocchiale hanno asportato dall'altare maggiore una tela di pregevole valore artistico raffigurante la Madonna col bambino di fattura cinquecentesca attribuita al Giambellino.

La preziosa tela era posta sull'altare dedicato alla Madonna delle Grazie. Stamane quando il campanaro si è recato a suonare l'Avemaria, si avvide che la porta del Tempio era stata scassinata.

Allarmato, egli fece una perlustrazione nella chiesa per vedere se vi fosse qualcuno, ma mentre constatava che tutto era in ordine perfetto, con suo sommo stupore si accorse che il pregevole quadro belliniano della Vergine era scomparso.

Ne diede tosto avviso all'arciprete e frattanto la notizia propalatasi in paese fece accorre in folla gente alla chiesa. Le ricerche naturalmente nulla assodarono, per cui vennero immediatamente avvertiti i carabinieri di Dolo, i quali, dopo un sopraluogo, e dopo aver raccolto tutti gli indizi del caso, avvertirono le autorità e la Sovraintendenza dei Monumenti.

Il furto e le caratteristiche del quadro sono stati segnalati a tutte le questure del Regno e alle stazioni di frontiera, per ricercare la preziosa opera e per impedire che venga portata all'estero.

Sventure e disavventure

Pianto di coccodrillo

La più che sessantenne Regina Zecchin, abitante a Dorsoduro 2250, è stata ieri sera ricoverata all'Ospedale con una contusione al torace e la frattura di una costola.

La poveretta ha raccontato che l'altra sera, il marito suo Giovanni Livan di anni 64 calafato a bordo di un piroscafo in Marittima era rincasato alticcio, così gli venne la fantasia di controllare i soldi che teneva in tasca, constatando di aver solo 97 lire in tasca, mentre credeva di doverne avere 100. Allora inviperiva a parole contro il padrone, accusandolo di avergli dato denaro in meno. E poichè la donna lo invitava rifare i conti con calma, per tutta risposta egli le assestava un terribile pugno, che lanciò a terra la donna in deliquio, come corta.

Vedendo che il colpo aveva superato le sue intenzioni, prorompeva allora in pianto dirotto, chiamava i vicini e poi il medico, che consigliò subito il trasporto della meschina all'ospedale.

Il can mordente

Un can mordente e scorrazzante per Calle della Testa ha morsicato ieri due persone. La bestia è di mantello bianco nero, piccolo, tipo fox-terrier. Le vittime di questo cane randagio sono il quattordicenne Tosi Carlo abitante a Castello 3077, che fu addentato alla gamba destra.

Il secondo un'altro ragazzo della stessa età, Giorgio Rampini dimorante a Cannaregio 6247 che ebbe dalle zanne della bestia portato un pezzo di carne del polpaccio destro. Furono tutt'e due medicati all'ospedale, l'uno guarirà in tre giorni, l'altro in otto.

Ingoia una punta di grammofono

La quattordicenne Merlo Maria, Cannaregio 1029, accompagnando a spasso un bambino, vide in un tavolo posto all'esterno di un caffè in Lista di Spagna una punta di grammofono, la prese e poi, sbadatamente tanto per masticare qualcosa se la mise in bocca lasciandola scivolare giù nell'esofago. La sbadata, che fu colta subito da dolori, fu condotta all'Ospedale e giudicata con prognosi favorevole.

Un occhio ferito

La piccola Antonietta Pellotto di anni 9 abitante a Dorsoduro 3316 ieri sera alle otto, mentre baruffava per gioco con altri ragazzi davanti a casa sua, venne da uno di questi colpita all'occhio sinistro da una manata di terra frammista a calce, vi ebbe una lacerazione alla regione orbitale sinistra giudicata all'ospedale guaribile in giorni 5.

La mano nell'impastatrice

La pastaia Isabella Cargasocchi di anni 38 abitante a Castello 2648 nello stabilimento ex Mainini a Castello 2697 s'impigliava la mano destra fra gli ingranaggi di un'impastatrice, n'ebbe una ferita da schiacciamento al medio con lesione del tendine. Guarirà in giorni 15.

La caduta di Brigida

La piccola Brigida Costantini di anni sei giocando al cavallino in prossimità di una riva antistante alla sua abitazione rotolò precipitando su una barca. Nella caduta riportava la frattura del gomito destro, giudicata all'Ospedale guaribile in giorni trenta.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 ottobre: «Gastein» ital. da Trieste vuoto — «Boito» ital. da Trieste vuoto — «Santa Cruz» norv. da Bergen con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 16 ottobre: «Ionio» it. da S. Maura con merci — «Split» jugosl. da Trieste con merci — «Saraceno» ital. da Tripoli con fosfato.

Spedizioni del 15 ottobre: «Santa Cruz» norv. per Trieste con merci — «F. Morosini» ital. per Gravosa con merci — «Gastein» ital. per Odessa con merci.

Spedizioni del 16 ottobre: «Split» jugosl. per Metcovich con merci — «Ionio» ital. per Trieste con merci — «Boito» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 16 ottobre: «F. Morosini» ital. per Gravosa — «L. Marcello» ital. per Fiume — «Ionio» it. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Saraceno» ital. arrivato il 16 ottobre: da Tripoli: rinfusa tonn. 850 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 15 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 16; in rip. 1; totale 17. Arrivati 3; partiti 11.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5570; merci varie tonn. 434; totale tonn. 6004.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 143; merci varie tonn. 440; totale tonn. 583.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 111; uomini 800 — Carri caricati 432; scaricati 44 — Stato atmosferico sereno.

Teatri e Concerti

Il Folklore Friulano al Malibran

Sabato 19 e domenica 20 corr. la Compagnia d'Arte del Folklore Friulano darà a questo Teatro alcune rappresentazioni straordinarie di folklore integrate da proiezioni cinematografiche che verranno opportunamente commentate dalla massa corale (oltre 50 persone) che ha ottenuto a Roma il premio di I. categoria sotto la guida del M.o Seghizzi. Tra una parte e l'altra del film il corpo di ballo eseguirà delle caratteristiche danze friulane al suono di una tipica orchestrina campagnola.

I posti di platea e II. galleria saranno liberi a disposizione dei primi accorrenti muniti del biglietto d'ingresso.

GOLDONI

Questa sera la Compagnia Giachetti rappresenterà la commedia di A. Fraccaroli «Ostrega, che sbrego!».

Ieri sera grandi applausi vennero tributati da un folto pubblico, a Gianfranco Giachetti, al Cavalieri ed a tutti gli altri interpreti della commedia farsesca: «I balconi sul Canalazzo».

ROSSINI

Continuano con successo le repliche del film «Trafalgar». Oggi lo spettacolo comincia alle ore 16.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE DI VENEZIA

Furto, lesioni ed altro

(Udienza del giorno 16. Sez. III. Presidente: Senise; Giudici: Rossi e Frusi; P. M.: Prospero — Cancelliere: Farinea).

Vittorio Caretti di anni 30 di Antonio da Venezia, ne commise di tutti i colori tanto che il suo capo di imputazione registra diversi reati. Il Carreti però sembra non fosse pienamente cosciente di ciò che faceva e difatti al processo non compare perchè internato in un manicomio. Egli era ammogliato ma un bel giorno, incontrata certa Antonia Baldacci fu Telesforo, andò con lei a convivere. Ma proprio qui incomincia la vita avventurosa del Carretti, il quale una prima volta con la scusa di pagare il fitto di casa si appropriava di L. 500 che a lui aveva consegnate la Baldacci. Successivamente con altri raggiri riusciva a portar via, sempre alla sua amica, una moneta d'oro per il valore di L. 1000 ed altri oggetti ed in ultimo anche un anello per un valore di L. 500 ed alcune bollette del Monte di Pietà. Come se ciò non bastasse il Caretti si rendeva colpevole anche per ben due volte di lesioni multiple, nel settembre del 1926, in danno della sua compagna. Fra l'altro il Carretti si spacciava anche come guardia di P. S. Da tutto questo appare evidente come il Carretti non fosse completamente a posto con la sua mente.

In tutto quest'affare veniva immischiato anche un certo Alessandro Marini di Emilio di anni 36 da Venezia il quale si sarebbe intromesso per procurare al Caretti la vendita dell'anello e delle bollette del Monte di Pietà.

Al processo come abbiamo detto il Carretti è contumace ed è difeso dall'avv. Scarpa mentre il Marini è presente ed è difeso dall'avv. Romaro.

Il Marini si protesta innocente. Vengono successivamente sentiti parecchi testi i quali depongono su varie circostanze processuali. Il Tribunale quindi emette sentenza, con cui assolve il Carretti dall'imputazione di truffa, furto ed appropriazione indebita per insufficienza di prove, mentre lo assolve per infermità di mente dalle altre imputazioni. Il Marini invece viene assolto per non aver commesso il fatto.

La licenza per la vendita del latte

Nel maggio del 1928 Attilio Benedetti di anni 33 era impiegato nei Sindacati Fascisti di Chioggia. A lui si rivolse tale Angelo Boscolo, perchè sollecitasse le pratiche per far ottenere alla figlia Maria la licenza quale venditrice ambulante di latte.

Il Boscolo consegnò al Benedetti i documenti e L. 122 per il pagamento delle tasse. Senonchè passati alcuni giorni la licenza non veniva avanti. Il Boscolo pensò bene di andare ad informarsi a che punto stavano le pratiche, ma ebbe in risposta che la figlia non poteva avere la licenza perchè non erano state pagate le tasse. Il Boscolo protestò, ma invano finchè si decise a sporgere denunzia contro il Benedetti per appropriazione indebita. Il Benedetti viene condannato dal Tribunale a mesi quattro e a Lire 100 di multa. Difesa avv. Scarpa

Il commesso e il padrone

Il signor Vincenzo Guzzi negoziante in generi di cartoleria, aveva alle sue dipendenze in qualità di commesso viaggiatore tale Amedeo Parma fu Antonio da Treviso di anni 63. Questi era incaricato della vendita della carta e quindi della riscossione degli importi che percepiva per conto ed interesse del Guzzi. Questi un giorno si accorse che il Parma si sarebbe trattenuto del denaro. Il Guzzi avrebbe perciò denunciato il Parma quale autore di appropriazione indebita per L. 2270. L'imputato viene interrogato dal Presidente e così risponde: E' vero: mi sono trattenuto del denaro ma sono stato spinto a far ciò a causa delle disgrazie che hanno colpito la mia famiglia. Però un giorno confessai tutto al Guzzi al quale rilasciai una cambiale in bianco.

La deposizione del Parma viene avvalorata da circostanze emergenti dal dibattimento per cui il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove. Difesa avv. Speranza.

Assolti

Con sentenza dell'aprile 1929 il Pretore di Venezia condannava Volpe Maria di Francesco in Tieuli di anni 45 residente a Venezia ed il figlio suo Francesco Tieuli di anni 21 di Giuseppe a L. 15 di multa ciascuno perchè colpevoli di minaccia, commessa contro tale Urbano Celeghin fu Andrea di anni 65 da Mirano.

La Volpe e il Tieuli appellavano ed il Tribunale vagliate le circostanze della causa e dopo la difesa dell'avv. Brass assolve il Tieuli per essersi estinta la azione penale in seguito a prescrizione e assolve la Volpe per insufficienza di prove.

PRETURA DI VENEZIA

Una commedia in tre atti

(Udienza del 16. - Pretore: Coiucci, — Cancelliere: Gentile.

Una commedia in tre tempi, anzi in tre atti svoltasi innanzi alla nostra Pretura è finita in modo più che mai insolito ed alquanto strano ed inaspettato poichè..... ma procediamo con ordine. Attori principali: Un uomo ed una donna. Il primo ha l'aspetto di persona fine e di condizione civile e si chiama Antonio Fenzo di Carlo di anni 41 da Venezia; la seconda è piuttosto piccola e grassottella ed alquanto vivace e non riesce a star zitta: è Rosa Diffonti ved. Minaccioli, sulla quarantina.

Atto I. — Sulle scale del primo piano di un caseggiato di Calle delle Locande a Venezia, tra il Fenzo, abitante al terzo piano, e la Diffonti abitante al primo, avviene una scena alquanto violenta con scambio reciproco di epiteti e di parole non certo piacevoli a causa di futili motivi. Conseguenti querela e controquerela.

Atto 2. — In Pretura dinanzi al Giudice vengono riportati i fatti accaduti in quel giorno, i rapporti fra i due vengono esaminati minutamente. Molti testimoni vengono seititi; ma qui appunto avviene il bello, dalle deposizioni dei testimoni non si riesce a capire chi dei due abbia ragione, poichè vi è chi la dice cruda, e chi la dice cotta: insomma un vero guazzabuglio in cui il Pretore prende una risoluzione energica. Ti manda in prigione tre testimoni che rispondono ai nomi di Umberto Dorald (promesso fidanzato della figlia della Diffonti), Olimpia Scarpa di Pasquale di anni 28, Angelo Zanetti fu Antonio di anni 27 e denuncia una quarta testimone Mery Fort di anni 20. Questi devono rispondere di falsa testimonianza.

Atto 3. — (scena finale) Remissione delle querele: pace fra la Diffonti ed il Fenzo, con relativa assoluzione. Conclusione: i testimoni in galera e gli imputati assolti. Difendevano la Diffonti l'avv. Brass e il Fenzo l'avv. Vilfrido Casellati.

Una diffamazione inesistente

Umberto Truzzardi fu Giuseppe da Cavazuccherina di anni 47 aveva alle sue dipendenze Antonio Carlovich fu Giuseppe. Questi un giorno se ne andò e sporse denunzia contro il Truzzardi per diffamazione perchè lo avrebbe esposto al disprezzo ed all'odio pubblico dicendo che si era appropriato di 130 lire che gli aveva affidato. Il Truzzardi compare dinanzi al Pretore e nega di aver detto quanto asserisce il Carlovich. La parte lesa narra: direttamente a me nulla è stato detto solamente la frase mi è stata riferita. Il teste Carpio Pasniga di anni 33 afferma che non ha sentito dire dal Truzzardi la frase in questione. Dopo la difesa dell'avv. Arduino Cerutti il Truzzardi viene assolto.

Quotazioni di Borsa

	Milano 15	Milano 16	Venezia 15	Venezia 16
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,—	67,05	66,75	66 75
Consolid. 5 0/0	78 20	78,10	78,17	78 10
Obb. Venezie	——	——	71,50	71 50
Bancari				
Banca d'Italia	1795 —	1800 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1328 —	1327 —	1328,—	1328 —
Banca Credito	861,—	861 —	861 —	861 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	788,50	784 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510,—	510 —	—,—	—,—
B. d'America	280,—	270 —	—,—	—,—
Con. M. Finan.	757,—	754 50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti	85,50	88 —	86,—	86,—
Cosulich	754,—	748,—	—,—	—,—
Mediterranea	1186,—	1197 —	—,—	—,—
Meridionali	512,—	512 —	—,—	—,—
Rubattino	137,—	135 —	135,—	155,—
Lib. Triestina	292,—	290,—	292,—	297,—
Costr. Venete	—,—	—,—	—,—	—,—
Securitas	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	32,—	32 —	256,—	256,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2970,—	2966,—	—,—	—,—
Cot. Ferter	125,—	125 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	686,—	618 —	—,—	—,—
Cot. ValOlona	505,50	502 —	—,—	—,—
Cot. ValTirino	120,—	120 —	—,—	—,—
Cot. Valle Sus.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	86,—	80 —	86 —	84 50
Fil. Cuc. Cant.	960,—	960 —	—,—	—,—
Cascami Seta	364,—	340,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1387,—	1325 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	860,—	860 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	240,—	240 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3850 —	—,—	—,—
Soie de Chà	207,—	206 25	209,—	206 —
Lin. Can. Naz.	376,—	375,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	475,—	475,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 —	27 25	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	35,50	35 50	—,—	—,—
M. Pacchetti	79,—	79 25	—,—	—,—
M. Eus. Vard.	835,—	850,—	—,—	—,—
Van Tosi	268 50	267 —	—,—	—,—
Varedo	41,25	41 25	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	73 —	71,—	—,—	—,—
Ternasconi	115 50	115,50	—,—	—,—
Unione Ma	572 —	572,—	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1880,—	1886,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	43 50	42,75	—,—	—,—
Ansaldo	118,—	120,—	—,—	—,—
Ilva	221,—	219,—	—,—	—,—
Metallurgica	211,—	208 50	—,—	—,—
Elba	49 25	49,—	—,—	—,—
Monte Amiata	265,—	264,—	—,—	—,—
Montecatini	254,—	253,50	256,—	254,—
Breda	122.50	122,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	433,—	427,50	435,—	429,—
Isotta Frasch.	203,—	199,—	—,—	—,—
Bianchi	60,—	59,25	—,—	—,—
Bini Silvestri	73,—	73,—	—,—	—,—
Bergiano	84,—	84,—	—,—	—,—
Dalmine	142 —	141,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	69,—	68,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	105,—	116,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	320,—	319,—	319 75	319,50
Ellet. Brioschi	502,—	506,—	—,—	—,—
Dinamo m.	204,50	302,—	—,—	—,—
Bresciana	302,—	302,50	—,—	—,—
Adamello	326,—	338,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	247,—	244,—	—,—	—,—
Emiliana	500,—	501,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	525,—	525,—	—,—	—,—
Beso	135,—	135,—	—,—	—,—
Edison	849 50	849,50	—,—	—,—
Edison Post.	595,—	595,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.F.	149 —	148,—	—,—	—,—
Tirso	211,—	209 —	—,—	—,—
Lig. Toscana	340,—	345,—	—,—	—,—
Vizzola	945,—	942,—	—,—	—,—
Ver. dell'Elettr.	305,—	305,—	—,—	—,—
Valdarno	191,50	190 50	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	399,—	395,—	—,—	398,—
Fr. Elettrici	109,25	109,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	251,—	149,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	772,—	770,—	—,—	—,—
Raffineria L. &	892,—	892,—	—,—	—,—
Fast. Baroni	48,—	46,—	—,—	—,—
Bieria Ital.	75,—	72,—	—,—	—,—
Gulinelli	294,—	294,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,55	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	460,—	457,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	195,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	101,—	99,25	—,—	—,—
Beni Stabili	641,—	639,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,—	71,—	70,25
Diversi				
Ienelli	84,—	83,50	—,—	—,—
Cas Torino	233,—	232,—	—,—	—,—
Mira Lanza	88 —	88,—	—,—	—,—
Leutoli	41.50	39,—	—,—	—,—
Eridania	484,—	482,—	—,—	—,—
Italo Am.	343,—	343,—	—,—	—,—
Pirelli R.	1116,—	1113,—	—,—	—,—
Pirelli G.	223,—	222,—	—,—	—,—
Rinascente	67,—	66,50	—,—	—,—
Brasital	155,—	154,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	292,—	290,—	—,—	—,—
Spalato	—,—	214,—	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4885,—	4875,—
Italiana Gas	—,—	—,—	234,—	230,—
Cambi				
Parigi	75.02	75.04	75,02	75,05
Zurigo	369,25	369,37	369,25	369,50
Londra	92,95	92,97	92,97	93,—
Olanda	7,68	7,68	—,—	—,—
Spagna	275,—	279,50	275,—	278,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,56	56,60	56,58
Bucarest	11,35	11,37	11,40	11 35
Argentina oro	19,20	18,20	—,—	—,—
carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19 10	19,10	19,10
chèque	19,06	19 07	—,—	—,—
Belgrado	33,72	33,71	—,—	—,—
Budapest	3.34	3,34	3,33	3,34
Atene	24,70	24,75	—,—	—,—
Ankara	8,64	8,67	—,—	—,—

TRIESTE, 16. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 91 — Vosulich 88.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 365 — Gerolimich vecchie 265 — Martinolich 144 — Tripcovich 199 — Assicurazioni Generali 4925 — Riunione Adriat. prima serie 1940 — Id. id. seconda serie 1940 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 62.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 174 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75 — Londra 92.97 — New York 19.105 — Zurigo 369.25 — Madrid 275 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.75 — Bucarest 11.36 — Praga 56.56 — Vienna 268.75 — Zagabria 337.25 — Bruxelles 265.50 — Budapest 333.50 — Oslo 510 — Tirana 367.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 ottobre 1929-VII:

«Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Genova Radio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a S. Vicente de Capo Verde Radio — «Colombo» a North Post Radio — «Conte Rosso» a Genova Radio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Esperia» a Alexandria radio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Francesco Crispi» a Napoli Radio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Genova Radio — «Giuseppe Mazzini» a Massaua Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Callao Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Roma» a Roma Italoradio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Vulcania» a Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mira

COMMISSIONE MILITARE

Ieri 14, come preannunciato, giunse fra noi la Commissione Militare per l'Esercito, ricevuta dal locale Veterinario Comunale cav. dott. Gio. Batta Crivellari il quale ringraziò i componenti della Commissione stessa per l'onore fatto agli agricoltori, che vollero presentarsi numerosi coi loro migliori prodotti. La Commissione non potè, però per la prima volta di sua venuta a Mira, fare acquisti, ma fu invece assai prodiga di consigli per una maggiore e più scelta produzione, che eviti gli acquisiti all'estero, ed un danno economico ai nostri allevatori.

Il Colonnello Ulbertali Presidente della Commissione volle nella circostanza dire come il Governo dopo prove e studi speciali abbia deciso di prescegliere la razza Bretone fra tutte le altre. Occorrono egli disse, fattrici e stalloni di tal razza tenendo per massima che agendo con tali criteri si avranno fra qualche anno anche qui buoni Puledri bretoni per il tiro pesante: il cosidetto cavallo postiero, oggi ricercato dal Governo. Egli ha altresì dichiarato che dalla fattrice bretone si potrà avere rinumerativa produzione del mulo di buona taglia, di larghi diametri, di solida intelatura scheletrica, cioè il vero mulo porta testata di cannone, che occorrendo oggi si è costretti a comperare in America ad un prezzo che si aggira sulle 5 mila lire.

La Commissione dopo aver trovati gli esemplari bretoni della Casa Paterna, partì coll'augurio di poter fra tre anni acquistare a Mira ottimi soggetti.

Promise poi di occuparsene perchè qualche buona fattrice bretone sia collocata a fido all'agricoltore più meritevole.

CONFERENZA AGRARIA

Domenica 20 corr. a Malcontenta di Mira nella sala della Trattoria Meggioranza avrà luogo dopo la seconda Messa, una conferenza di propaganda granaria.

Parlerà il prof. Rizzo della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Dolo, ed avrà certamente un numeroso uditorio, essendo il predetto dott. Rizzo uno fra i più apprezzati conoscitori in tale materia.

Cronaca di Cavarzere

BATTAGLIA DEL GRANO

Anche nel nostro Mandamento, che vanta meriti indiscussi nel campo agricolo, la propaganda per la Battaglia del Grano e per il perfezionamento di ogni branca agricola è in pieno sviluppo.

Il locale Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha tenuto nella decorsa settimana alcune conferenze d'indole generale. Nella corrente settimana terrà riunioni di agricoltura in ogni frazione e queste saranno precedute da proiezioni illustrative.

Tali proiezioni vennero date, sempre a cura della Cattedra Ambulante, anche a tutte le scolaresche del mandamento, ottenendo il più grande successo di concorso dagli agricoltori che ascoltarono con viva attenzione la parola del dott. Guido Medina e seguirono soddisfatti lo svolgimento delle interessanti proiezioni.

Sappiamo che è intenzione della Cattedra Ambulante far seguire a queste altre proiezioni istruttive particolarmente interessanti la classe dei rurali ed applaudiamo quindi alla bella iniziativa.

Cronaca di San Donà di Piave

RIUNIONE DI BIETICULTORI

Sotto la presidenza del comm. dr. Costante Bortolotto, presidente della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori di Venezia, si sono riuniti lunedì i bieticultori del mandamento di San Donà di Piave, per ascoltare la relazione del dr. Antonio Del Negro, Ispettore della Federazione Nazionale Bieticultori, sulla decorsa campagna bieticola nella zona dello zuccherificio di S. Vito.

Erano presenti anche il Direttore tecnico della Federazione Agricoltori dr. Mario Zuccarini ed il Segretario di zona dr. Giuseppe Pavoni. Impegni irrevocabili impedirono al Presidente dei bieticultori Cavaliere del Lavoro Carlo Veronese di essere presente.

Dopo la relazione fu data lettura di una lettera della Società Ligure Mantovana alla Federazione Nazionale Bieticultori nella quale vien data assicurazione che nel 1930 il nuovo zuccherificio di Ceggia sarà in grado di lavorare tutte le bietole che verranno prodotte nel mandamento di San Donà di Piave e zone limitrofe.

Il comm. Bortolotto precisò gli indirizzi ed i problemi della bieticultura nel Mandamento di S. Donà di Piave. Dopo alcune osservazioni e raccomandazioni del comm. Antonio Ca' Zorzi, si procedette, fra i presenti, alla sottoscrizione dei primi impegni di coltivazione per il 1930 che raggiunsero subito la superficie di ettari 1000 circa. Se sottoscrizioni continuano.

PESCA DI BENEFICENZA

Come era stato precedentemente annunciato lunedì 14 corrente ebbe fine la pesca che ebbe esiti veramente lusinghieri. Coll'esaurimento dell'ultima urna dei biglietti, ebbe luogo immediatamente l'estrazione della lotteria per i tre maggiori premi, consistenti in oggetti di valore. Il primo premio, portante il N. 1480 fu vinto dalla sig.ra Saccaro Elisa, il secondo N. 146, fu vinto da Faggiotto Angelo ed il terzo N. 965 da Roma Umberto.

Cronaca di Portogruaro

I FESTEGGIAMENTI

Ottima riuscita ha avuto il festival popolare di domenica scorsa. Alla Pesca di Beneficenza si è riscontrata la solita, notevole affluenza, tanto che quasi trentamila biglietti vennero esitati nella giornata. Le vincite furono ingentissime.

ATTIVITA' CULTURALE

Fra non molto avremo la ripresa di tutte le attività culturali. Sappiamo così che, inquadrate nel Dopolavoro, l'Università Popolare fascista, la Società «Amici della Musica», la Biblioteca circolante e la Filodrammatica «G. D'Annunzio» stanno approntando dei programmi d'azione di notevole importanza.

DAL PADOVANO

Monselice

RUBANO LA BICICLETTA

Ieri notte ignoti ladri mediante chiavi false penetravano nella trattoria alla Speranza, sita in via Cavallotti, condotta e di proprietà del sig. Sabino Belluccio e vi rubavano una bicicletta «Dei» quasi nuova del valore di lire 800.

Non forzavano invece un cassetto nel quale vi erano circa 700 lire.

Il fatto è stato denunciato, ma dei ladri nessuna traccia malgrado le attive indagini che svolgono i carabinieri, essendo questo il terzo furto del genere che avviene in poco tempo e proprio nel centro.

GAZZETTA BELLUNESE

L'assemblea del Fascio

Al Teatro Sociale, letteralmente gremito anche da rappresentanze venute da ogni parte della Provincia, ieri sera è seguita l'annuale assemblea del Fascio bellunese.

Scroscianti applausi hanno accolto il nostro benemato Segretario politico avv. Dino Gusatti Bonsembiante, il quale ha subito iniziato la sua relazione. Egli ha ricordato innanzitutto il camerata scomparso Antonio Dal Fabbro, già podestà di Belluno, tra la commossa attenzione dell'assemblea e quindi è passato alle cifre, cominciando dalla relazione finanziaria.

Il Fascio di Belluno al 1.o gennaio del corrente anno aveva un esistenza di cassa di lire 5836.10, e oggi, alla fine dell'anno VII., malgrado le maggiori spese derivate dalla più intensa attività, presenta un attivo di lire 9060,05.

Il Fascismo bellunese ha capito qual'è la funzione del Partito, ed ha capito le parole del Duce che ha detto che il Fascismo, più che un'autorità, è un apostolato.

Ma è bene — continua l'oratore — che non perdiamo la esatta valutazione dei nostri scopi. Il Fascismo bellunese non deve perdersi, e non si è perduto, nei vani eloqui, sulle finalità e spiritualità del Partito, ma deve tradurre dette spiritualità, in quella che è l'azione e l'opera di ogni giorno.

Non esistono e non debbono crearsi nel Fascismo le tendenze. A noi tutti è riservato il compito di attuare gli ordini con vero spirito fascista, che è unico, perchè ognuno di noi ha la propria missione, ognuno ha il suo campo d'azione. (Vivissimi applausi).

Credo mio dovere, svolgere questa sera, davanti a voi, quelli che sono i problemi locali contingenti della nostra amatissima città, che noi dobbiamo amare, perchè solo amando il nostro paese, sempre, in ogni momento, noi recheremo ognuno la nostra pietra all'edificio fascista.

Dobbiamo essere consci dell'avvenire prossimo e lontano della città. Belluno è a una svolta decisiva della storia, la più importante certo da qualche decennio. Il Fascismo è costruttore, ed anche quelle città itatiane che hanno una grandezza ed una tradizione storica, hanno subito con il Fascismo una trasformazione di miglioramento e di rinnovazione, tanto da rendersi irriconoscibili.

Chi viene da lontano, dopo anni di assenza, non può non vedere i notevoli mutamenti qui già verificatisi. Belluno sta cambiando i suoi fini economici.

Il pensiero del vostro Segretario politico, oggi è questo: Belluno ha un avvenire, il quale deve essere gelosamente custodito, e non dobbiamo commettere errori, quando potremmo con essi precludere la via ai bisogni della città. (Applausi).

Dopo aver accennato all'ormai prossimo inizio dei lavori delle nuove prigioni, al già deliberato riatto delle caserme ed alla conseguente possibilità di riavere a Belluno un Reggimento di Fanteria, e in genere *alla trasformazione* edilizia della città, l'avv. Bonsembiante accenna alla necessità che Belluno sia riconosciuta come stazione di cura e dichiara che una delle sue prime azioni è stata quella di far riporre sul tappeto questa questione di capitale importanza e spera che la rinnovata richiesta al Ministero possa essere condotta a felice compimento.

Il Segretario federale espone quindi le condizioni del bilancio del Comune di Belluno e, dimostrata la difficoltà economica in cui si trova, viene a parlare della nomina del Podestà che dovrà succedere all'attuale Commissario prefettizio.

Chi volesse — egli dice — sostituire l'attuale Commissario, dott. Celso Accatino, che è un valoroso funzionario al quale io porgo il mio elogio (calorosi applausi), deve essere un fascista, il quale sappia che andrà a sedersi su una poltrona di spine e di dolori, la quale potrà però serbare anche gioie e soddisfazioni a chi vi andrà con intenti di lavoro e di appassionata dedizione. (Vibranti, ripetuti applausi).

L'oratore si addentra ad illustrare la già raggiunta valorizzazione di Belluno, attraverso quel riconoscimento che Roma ha dimostrato con il concesso sussidio di L. 1.600.000, ed illustra poi le opere assistenziali del Comune, soffermandosi particolarmente a dire dei lavori compiuti per il nuovo Ospedale Civile.

Si adentra poi a parlare delle organizzazioni politiche e dice:

La cosa più notevole che il Fascio di Belluno ha ottenuta in questo scorcio dell'anno settimo, oltre ai dati numerici che dimostrano una attività, è la concordia che noi abbiamo raggiunta dopo lotte e sacrifici. Oggi Belluno è la grande famiglia fascista, quella famiglia che il Duce ha così definito: «Tra coloro che hanno fatta la rivoluzione e tutti gli altri che non l'hanno fatta, tra coloro che hanno creduto e quelli che hanno irriso alla fede, tra coloro che hanno sofferto e quelli che hanno atteso e tradito, una differenza si impone».

Dobbiamo essere fascisti anche nelle piccole azioni quotidiane della vita: bisogna vivere il fascismo in quella forma capillare di cui ha parlato il Duce: propagandando la nostra fede in ogni momento. Ed ecco che il mezzo di propaganda sono le nostre stesse organizzazioni, prime tra tutte il Dopolavoro e lo sport.

Qui il Segretario federale parla delle varie organizzazioni: Dopolavoro, Ente Sportivo, opere assistenziali, e riporta i dati numerici delle varie organizzazioni locali.

Parla poi delle Scuole serali fasciste e dei compiti che il Fascismo si prefigge attraverso queste scuole che elevano la cultura media delle classi lavoratrici, ma che portano anche nel popolo la parola del Fascismo.

L'avv. Bonsembiante infine così conclude: La parola d'ordine nostra per l'anno ottavo deve essere questa: concordia, concordia, concordia, ma non basta, lavoro, lavoro, lavoro, ma non basta: ci vuole anche quella che è stata la prima fiamma della nostra azione: la fede.

Perchè con questo trinomio: concordia, lavoro e fede arriveremo all'unità spirituale che darà a Belluno una netta precisa fisonomia, in modo che anch'essa si inquadri nella Italia fascista. (L'Assemblea scatta in piedi e applaude a lungo calorosamente).

Il Fascio di Belluno è ritornato oggi quello che era prima della Marcia su Roma, quando eravamo in pochi e senza soldi, ma andavamo tutti d'accordo.

Le ultime parole del Segretario federale sono coperte da grida di entusiasmo e di acclamazione, all'indirizzo dell'avv. Bonsembiante.

Alla fine dell'Assemblea sono stati inviati seguenti telegrammi:

« S. E. Mussolini, Roma - Fascisti bellunesi adunati assemblea generale raccolgono vostro comandamento di apostolato e riaffermano devozione disciplina lavoro. - Bonsembiante. »

« S. E. Turati - Littorio Roma - Fascio Belluno raccolto assemblea generale orgoglioso sua unità spiriti e lavoro riafferma V. E. sua volontà seguire comandamento dato: Avanti ancora! - Bonsembiante. »

« On. Garelli - Littorio Roma - Fascio Belluno riunito assemblea generale rivolge suo devoto e grato pensiero a te creatore della nostra concordia. Saluti. - Bonsembiante. »

La grande folla, terminato il bellissimo discorso del Segretario federale, è andata man mano sfollando dal teatro ed all'uscita l'avv. Gusatti Bonsembiante venne fatto segno ad una grande, affettuosissima dimostrazione.

Si formò quindi un corteo, che al canto di inni, attraversò la città fra grande entusiasmo.

Le opere pubbliche in Provincia

Opere pubbliche che verranno inaugurate il 28 corr. in Provincia:

Belluno. — Tettoia interna ed esterna della stazione ferroviaria.

Calalzo. — Elettrificazione ferrovia Calalzo - Cortina - Dobbiaco.

Bonifiche.

Belluno. — Amministrazione provinciale Vivaio forestale. Comune: Rimboschimenti, Miglioramento pascoli. Idem ditte Bogliati e Feltrin.

Comelico Superiore — Tettoia malga Silvella.

Feltre: Ospedale civile: — Bonifica Lissoi.

Forno Zoldo. Comune — Miglioramenti pascoli.

Longarone — Ditta Tovanella: Miglioramenti pascoli.

S. Nicolò Comelico — Rimboschimento Costa Isacco.

S. Pietro Cadore — Sistemazione pascoli e malghe.

Santo Stefano Cadore. — Miglioramento pascoli e malghe.

Opere sanitarie.

Borca. — Fognatura Capoluogo.

Cencenighe. — Macello pubblico.

Cortina Ampezzo. — Cimitero nuovo.

Domegge. — Macello pubblico.

Falcade. — Macello Pubblico.

Feltre. — Ospedale civile: ampliamento 3. padiglione maniaci e costruzione 5 padiglione maniaci.

Lentiai. — Locale d'isolamento.

Santa Giustina. — Lavatoi Dussan - Calibago.

San Nicolò Comelico. — Cimitero di Costa.

San Pietro Cadore. — Termosifone scuole di Casada. Cimitero di Santo Stefano. Cimitero di Costalissoio.

Sovramonte. — Ambulatorio medico.

Voltago. — Lavatoi Camin - Digoman.

Zoldo Alto. — Colonia Alpina combattenti di Venezia.

Opere varie.

Belluno. — Foro Boario. Termine Parco Littorio.

Comelico Superiore. — Tetto in rame chiesa Casamazzagno. Orologio pubblico. Palco per la musica.

Danta. — Monumento ai Caduti.

Falcade. — Campo Sportivo.

Forno Canale. — Campo Sportivo

Forno di Zoldo. — Casa del Fascio.

Lentiai. — Pesa pubblica.

Lozzo Cadore. — Tetto Chiesa Madonna di Loreto.

Santo Stefano Cadore. — Pesa pubblica. Riatto Chiesa di Costalissoio.

S. Vito Cadore. — Lago artificiale e chalet.

Selva Cadore. — Campo sportivo

Edifizi destinati a servizi pubblici.

Belluno. — Amministrazione provinciale. Casa cantoniera Alleghe. Palazzo Provinciale. Congregazione Carità. Rialzo piano casa.

Calalzo. — Palazzo Municipio.

Ponte delle Alpi. — Latteria di Socher.

Santo Stefano Cadore. — Palazzo Comunale. Caserma Val Visdende

Edifici scolastici.

Feltre. — Asilo Infantile. Edificio dell'Asilo.

Santa Giustina. — Completamento fabbricato scolastico Cergnai.

Selva Cadore. — Edificio scolastico San Lorenzo.

San Pietro Cadore. — Sistemazione fabbricato scolastico di Costalta.

Vodo di Cadore. — Edificio scolastico. Asilo infantile.

Opere idrauliche.

Alleghe. — Acquedotto di Caprile.

Auronzo. — Sistemazione acquedotto.

Belluno — Acquedotto Talvena. Acquedotto Lambioi. Acquedotto di Castion. Sistemazione frana di Palot. Congregazione di Carità: Acquedotto di Vans. Genio Civile. 4 briglie Val Cantura. Val Miassa 4 briglie Val Miassa, Val San Pietro. 1 briglia Val Fontane. Sistemazione frana Codenzano. Sistemazione frana Staolin.

Borca. — Sistemazione serbatoio acquedotto comunale.

Castellavazzo. — Acquedotto Podenzoi. Acquedotto Oltantreghe.

Cencenighe. — Acquedotto Chenet.

Cortina Ampezzo. — Serbatoio acquedotto comunale.

Falcade. — Argine di Val di Zoppa. Argine di Col Morel.

Forno Zoldo. — Acquedotto Capoluogo.

Gosaldo. — Acquedotto S. Andrea Acquedotto dei Certi. Lavatoi di Tiser.

Santa Giustina. — Acquedotto Capoluogo.

San Pietro Cadore. — Sistemazione Rio Modena

Santo Stefano Cadore. — Acquedotto Pradule. Acquedotto Casada.

Selva Cadore. — Acquedotto comunale.

Sospirolo. — Acquedotto Mis-Gron.

Opere stradali.

Alleghe. — Sistemazione strada Casaril.

Belluno. — Amministrazione provinciale: Ponte di Mare sul Rio Rin Ponte sul Zunaia, Alleghe. Strada Civit, Tambrez, Rettifica strada a Sappada.

Genio Civile: Riatto strada Padola, S. Antonio, Riatto Val d'Oten Costaguda: Malga Ciapela.

Comune: Strada accesso ferrovia. Strada accesso Cimitero; Giardini Piazza Campitello. Sistemazione Sistemazione piazza S. Stefano. Allargamento via Gerolamo Segato. Allargamento via Vignetta.

Azienda Aut. S. S. — Pavimentazione strada Feltre-Fonzaso.

Variante Carbonin-Misurina, Rettifica Cortina Alverà. Rettifica di Col Sant'Angelo, Ponte pietra a Livinallongo.

Comelico Superiore. — Strada accesso Cimitero.

Cortina Ampezzo: — Sistemazione piazza Roma; idem piazza posteggio; idem piazza Stazione; id. strada accesso Stazione.

Danta. — Riatto strada Campitello. Sistemazione piazza.

Falcade. — Ponte sul Gavaz.

Feltre. — Ponte di ferro sul Sonna.

Forno Zoldo. — Ponte Baiat, Strada Foppa.

Gosaldo. — Ponte sul Mis.

Lentiai. — Sventramento e rettifica stradale, strada S. Gervasio - Boschi.

San Nicolò Comelico. — Allargamento strada Gera.

San Pietro Cadore. — Strada San Pietro - Presenaio. Sistemazione interna strada - Valle. Sistemazione interna strada Costalta.

Santo Stefano Cadore. — Strada di Costalissoio, Ponte sul Padola.

Selva di Cadore. — Sistemazione piazza Centro. Strada centro delle Fedare.

Seren del Grappa. — Strada Val dei Frassen.

Vallada. — Strada Piazza Cogoi.

Vodo Cadore. — Strada Valdecuzze.

La seduta del Direttorio dell'A. N. I. F.

Presso la Sede dell'Opera Nazionale Balilla giovedì scorso si è riunito il Direttorio Prov. dell'ANIF. Fissate le norme del tesseramento per il nuovo anno scolastico il Direttorio è stato concorde nel riconoscere la necessità che la scuola assuma in pieno e autonomamente l'O.N.B. e che sia titolo d'onore per il maestro essere all'avanguardia delle organizzazioni giovanili. Per rendere più sollecita l'organizzazione della classe, la Provincia è stata divisa in zone; in ogni zona è stata costituita una sezione con la facoltà di nominarvi dei capi gruppo. I presidenti delle sezioni convocheranno al più presto i maestri della zona ed insieme concreteranno il programma culturale da svolgere durante l'anno scolastico.

Lamentato come nei trasferimenti non in via troppo scrupolosamente tenuto conto delle necessità locali il Direttorio formula l'augurio che, per l'avvenire, all'inizio dell'anno scolastico ogni scuola abbia il suo titolare.

Giornata Missionaria

Cattolici Bellunesi!

Domenica, 20 corr. il Santo Padre chiama a raccolta i suoi figli per vincere una santa battaglia: la battaglia missionaria. Il Papa ci ha detto con le Sue Encicliche quali sono le vie per le quali il mondo deve oggi rintracciare i riflessi divini e adoperarsi a una grande, completa opera di ricostruzione religiosa, morale, sociale. Il Sommo Pontefice, Padre comune di tutti, vuol provvedere ai bisogni ed alle aspirazioni più urgenti del nostro secolo estendendo il Regno di Cristo fin nelle più lontane regioni.

La nostra città, tanto benemerita nell'aiuto alle S. Missioni, continuerà certamente, anche quest'anno la sua via di ascesa che le ha già dato diritto ad uno dei primi posti nell'Azione Missionaria Nazionale. Andiamo incontro agli infedeli, a quest'esercito numeroso di oltre un miliardo di anime cieche che barcollano nel buio; andiamo loro incontro noi, che possediamo ed apprezziamo tutta la bellezza della luce cristiana. Offriamo anche aiuto ai valorosi missionari che nei paesi selvaggi agitano la fiamma della fede e della civiltà, fiamma che spesso langue o si spegne per mancanza di mezzi materiali. Fede e civiltà non sono, non devono essere patrimonio che patisce strettezza di confine, ma deve spaziare agile e svelto fin là dove c'è un'anima creata e redenta da Dio.

Cattolici bellunesi! Assecondiamo di buon animo l'appello del Santo Padre che alla vigilia della festa di Cristo Re ha stabilita la Giornata Missionaria: dimostrazione lampante che Cristo segnerà appieno soltanto il giorno in cui la luce del Vangelo avrà investito tutto il mondo. Il Centro Diocesano ha preparato un vasto programma d'azione con la sicura fiducia che tutti i cattolici bellunesi ne aiuteranno l'attuazione.

La Commissione Missionaria Diocesana ».

Cronaca di Feltre

RITORNO DEI DOPOLAVORISTI

Ieri sera alle 17.30 sono tornati da Roma i ginnasti che parteciparono al concorso del Dopolavoro. Alla stazione erano ad attenderli il Podestà ed altre autorità, e larghe rappresentanze delle Associazioni sportive, società patriottiche, Balilla e Piccole Italiane. Si formò il corteo che accompagnò i ginnasti alla sede del Dopolavoro dove il Podestà tenne un discorso facendo risaltare la bravura dei nostri giovani che come sempre tennero alto l'onore di Feltre, ed esortandoli a prove sempre migliori.

SCUOLA SERALE FASCISTA

Il Podestà avv. cav. Bianco e la sig.na Vialetto Direttrice didattica presenziarono ieri sera all'inaugurazione della scuola serale fascista di Zermen, scuola che fin dall'inizio raccoglie un numero rilevante di iscritti. Il Podestà tenne un breve discorso. Parlò quindi la sig.na Vialetto e la breve cerimonia ebbe termine.

PRO ARFANOTROFIO

N. N. per ricordare la morte di una persona cara, L. 20.

Dal Vicentino

Marostica

Ieri mattina nel mentre certo Cuman Giovanni di Luigi di anni 22, tipografo del luogo, stava transitando in bicicletta, ad un certo punto per un improvviso guasto della macchina cadde in malo modo al suolo producendosi la frattura della clavicola sinistra, che al nostro ospedale venne giudicato guaribile in venti giorni.

Da Thiene

CONTRAVVENZIONI

Ieri certo Dal Maso Pietro di Domenico di anni 26 da Zanè, alla vista dei Carabinieri in perlustrazione in quella campagna, si dava a precipitosa fuga. Inseguitolo, dopo alcune centinaia di metri poteva essere raggiunto. Motivo della fuga è stato che il Dal Maso girava armato abusivamente di un fucile e cacciava senza la prescritta licenza. Venne pertanto dichiarato in contravvenzione col conseguente sequestro dell'arma.

— Ieri mattina i nostri RR. CC. nella Contrà Colombara di Zanè hanno sorpreso certo Rossi Antonio di Pietro da Thiene il quale esercitava la caccia con paioli e panini senza la prescritta licenza per cui gli venne elevata contravvenzione e sequestro delle varie gabbie con richiami.

S. Michele al Tagliamento

ANCORA SULLE SCUOLE DI S. GIORGIO

Riceviamo dal Podestà di S. Michele al Tagliamento:

Due parole ancora sullo spostamento di due aule dal centro di S. Giorgio alla località Pozzi, intendendo con questo di metter fine alla polemica.

Il nostro precedente articolo risponde in gran parte alle nuove osservazioni pubblicate nell'«Avvenire d'Italia» n. 242 del 10 corr.; quindi non vale la pena di occuparsene. Si osserva soltanto che il corrispondente non conosce certamente la casa dei Pozzi che verrà adibita a scuola, perchè altrimenti saprebbe che il piazzale per gli alunni esiste, e si sta anche, per cura del proprietario, chè nessun lavoro viene eseguito dal Comune, cingendolo di una mura con cancellata. Infine si chiede come mai si possa interpellare un anonimo, il quale non ricorda certo che nell'Era fascista bisogna avere il coraggio di assumere la responsabilità delle proprie azioni, facendosi conoscere.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Le opere in Provincia

Opere pubbliche che saranno inaugurate il 28 ottobre 1929 nei Comuni della Provincia:

Asolo: Carceri mandamentali; Caserma dei CC. RR.; Campo Sportivo; Strada ex militare Castelli.

Casier: Sistemazione strada Zermanese.

Castelfranco V.: Campo sportivo.

Cavaso del Tomba: Macello pubblico.

Cimadolmo: Lavori di arginatura del Piave; Edificio scolastico a S. Michele.

Cison di Valmarino: Lavori dell'acquedotto in frazione Soller; — Strada ex Taverna Ubaldo.

Codognè: Pozzo artesiano; Salone per l'Asilo Infantile a Cimetta.

Cordignano: Lavori sul Meschio.

Fontanelle: Pesa pubblica; Lavori sul Cervadella - Mussera; Pozzo artesiano; Lavori sul Monticano.

Fregona: Ambulatorio medico; Acquedotto a Onigo; Macello pubblico.

Gorgo: Telefono.

Mareno: Campo sportivo e Palestra.

Maserada: Alloggi per insegnanti; Edificio per farmacia e alloggio per il titolare; Telefono; Termosifone nelle scuole e nel Municipio. Impianto elettrico aula scolastica a Candelù.

Meduna: Fabbricato ad uso magazzino ed archivio di deposito.

Mogliano: Campo sportivo.

Montebelluna: Nuovo cimitero; Ospedale Civile; Canale irriguo delle Rive; Edificio per l'Istituto Tecnico inferiore; Scuole elementari a Caerano; Ampliamento Asilo infantile; Strada di accesso al nuovo cimitero.

Morgano: Cimitero a Badoere.

Motta di Livenza: Bonifica idraulica Caseratta; Caseratella; Ospedale Civile reparto chirurgia e radiologia; Nuovo Teatro; Campo sportivo.

Nervesa: Diga sommergibile sul Piave.

Oderzo: Scuole elementari in frazione di Camini.

Paderno del Grappa: Acquedotto.

Paese: Campo sportivo e palestra.

Pieve di Soligo: Orologio pubblico.

Portobuffolè: Argine sul Livenza.

Resana: Magazzino comunale e posto telefonico pubblico.

Revine: Posto telefonico pubblico.

Riese: Ampliamento dei Cimiteri.

Roncade: Campo sportivo e due pozzi artesiani.

Salgareda: Tre pozzi artesiani e allargamento strada Conche.

S. Biagio di Callalta: Lavori sul Piave.

S. Pietro di Feletto: Impianto illuminazione pubblica; Muro di sostegno nella strada borgo Colle.

S. Polo di Piave. Pozzo artesiano.

S. Vendemmiano: Edificio scolastico.

Sarmede: Dighe bacini montani.

Susegana: Case popolari.

Valdobbiadene: Casa del medico in S. Pietro di Barbozza; Locali ad uso lavanderia e disinfezione nell'Ospedale. Impianti telefonici nelle frazioni; Pesa pubblica e allargamento di via Garibaldi.

Vazzola: Pesa pubblica; Ponte in cemento armato sul Monticano.

Vedelago: Ampliamento dell'edificio scolastico di Albaredo e di Barcon.

Villorba: Salone teatrale; Telefono pubblico; Edificio scolastico a Fontane.

Vittorio V.: Ponte in cemento sul Savassa; Rettifica di curva sulla strada Allemagna N. 51; Sanatorio per tubercolosi Gruppo Ospedale di Ceneda; Manicomio; Casa di Ricovero uomini.

Volpago del Montello: Ambulatorio medico; Fabbricato scolastico in frazione di Selva.

Bambina investita da un'auto

Ieri verso le ore 14 a S. Artemio, sulla strada del Manicomio, la bambina Zanatta Caterina di Silvio di anni sette, veniva investita e travolta dall'automobile n. 3562 T. V. guidata dallo chauffeur Gallandin Alessandro di anni 29 da Lancenigo.

La piccina riportò gravi lesioni e venne ricoverata all'ospedale con la sospetta frattura del cranio.

La disgrazia accadde per fatale accidente, essendo la bambina aggrappata ad una carretta, e abbandonandosi poi sulla strada, si è trovata improvvisamente sul passagoio dell'auto in modo che il guidatore non riuscì in tempo ad evitare l'investimento.

Alla Fiera

Il tempo magnifico favorisce il concorso del popolo sul prato di S. Ambrogio dove continua il festival della tradizionale fiera di S. Luca.

Questa sera giovedì avremo la attrattiva della cuccagna con ricchi premi in denaro.

Per domani sera venerdì è annunciato per le ore 21 un concerto della costituenda musica cittadina diretta dal maestro Domenico Visentin.

La lapide del Plebiscito

Ieri in Piazza dei Signori su una colonna del Palazzo dei Trecento, è stata scoperta, senza alcun cerimoniale, la lapide in marmo bianco di Carrara che reca i risultati del plebiscito fascista del 24 marzo 1929 a. VII: Elettori inscritti 9.682.630. Votanti 8.661.220. Si: 8.517.838. No: 135.773. Voti nulli e dispersi: 8.209.

Al Garibaldi

Per la sera di martedì 21 corr. si annuncia sulle scene del Teatro Garibaldi la prima di una breve serie di recite della Compagnia di Armando Falconi con prima attrice Paola Borboni.

Si inizieranno le rappresentazioni con la brillantissima commedia di Alfredo Testoni: *La spada di Damocle*.

Brenta di Piave

FUNEBRI ZANGRANDO

L'altro ieri nelle ore antimeridiane ebbero luogo i funerali dell'ottimo e compianto giovane Giovanni Zangrando, così repentinamente e tragicamente rapito all'affetto dei suoi cari.

I funerali stessi, per concorso di popolo e per il generale compianto, e la profonda pietà dimostrata da tutti gli intervenuti, riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio per la improvvisa fine del caro Estinto e di partecipazione al lutto della famiglia, tanto duramente colpita nel più vivo degli affetti. La cara salma, trasportata la sera innanzi da Venezia nella casa paterna in questo suo paese natio, fu posta nella camera ardente della sala terrena, trasformata in una serra di fiori. Al corteo intervenne l'intera popolazione del Comune e moltissimi dei paesi vicini: gli avanguardisti, i balilla di Breda, le scolaresche ecc. Notiamo tra i moltissimi altri, Mons. Rettore del Collegio Pio X coi professori Pegoraro, Liberali, Sartor, Bertoldo ecc., Mons. Corazza, una quarantina di alunni del Collegio stesso al quale il giovane Estinto apparteneva da nove anni, dr. Politti, dr. Agostini, dr. Visentini, cav. Lorenzon, cav. Scalco, segretario politico ecc.

Il feretro, collocato dai condiscepoli sulla bara di prima classe, spariva fra bellissime corone di fiori, molte altre erano portate a mano. Tali corone portavano le seguenti scritte: I tuoi desolati Genitori — I tuoi affezionati fratelli — I tuoi zii Erminia e Antonio Zangrando — I tuoi cuginetti Liano e Luigi Zangrando — Tuo nonno e zii Bin — Zia Emma e Renato — Erminio Fleissman al caro Figlioccio — Cugina Paola Mattiuzzo — Zio e cugini Moretto — Famiglia Baldisserotto — Famiglia Marinello Luigi — I tuoi Superiori — I congregati Mariani al loro Presidente — I tuoi compagni di III. Liceo — Gli amici Dal Vesco — Camilla e Girolamo Turchetto — Famiglia De Romedi — Famiglia Zavan Giuseppe — Famiglia Minciotti — Famiglia Ing. G. B. Celotti — Sezione Fascista di Breda.

La bara era circondata da una squadra di militi armati, comandati dal capo manipolo Ulliana. Il tenente Pasiano rappresentava il sig. Console. Reggevano i cordoni i signori: Mons. prof. dr. Meneghetti, prof. Colombo, prof. Pegoraro, sig. Fleissman; gli studenti liceali Agostini, Fietta, Piero Turchetto e lo studente universitario Iginio De Romedi.

Nella Chiesa parrocchiale, dove non tutti gli intervenuti poterono trovar posto, seguirono le esequie e la Messa funebre cantata da Monsignor prof. Antonio Meneghetti, assistito dai Rev. Sacerdoti prof. Francesco Colombo e Don Pietro Boldrin e servito dagli alunni del Collegio Pio X.

Terminata la funzione Mons. Meneghetti, con eloquente e commossa parola, tenne l'elogio funebre del suo amatissimo discepolo. Dopo le esequie, la Salma fu trasportata nel piazzale esterno della Chiesa, dove, fra il doloroso silenzio di tutti gli intervenuti, interrotto soltanto e sovente dai singhiozzi di molti dei presenti, parlarono dell'Estinto, ne tessero le lodi e manifestarono il profondo rimpianto del Collegio Pio X e della popolazione per gli sventurati genitori e fratelli, i signori: prof. Francesco Colombo, prof. Pietro Bertoldo, studente Mistruzzi Cesare, studente Del Giudice Nicola, studente De Romedi Iginio e cav. Girolamo Turchetto. Quest'ultimo ringraziò poi per incarico della famiglia.

Ricompostosi quindi il corteo, lentamente e silenziosamente la bara, seguita da tutta la popolazione, venne trasportata al Cimitero e collocata nella Chiesetta ivi esistente, tra la commossa pietà degli intervenuti. Mons. cav. Zangrando, Segretario dell'Arcivescovo di Treviso, chiuse con appropriate parole, la mesta cerimonia.

I condiscepoli dell'Estinto, con gentile pensiero, si trattennero per vegliare alternativamente la Salma fino alla sera.

Ai desolati genitori rinnoviamo, anche da queste colonne, le nostre più vive condoglianze.

Cronaca di Montebelluna

CASA DISTRUTTA DAL FUOCO SUL MONTELLO

A quanto pare, la famiglia del signor Possagno Giovanni è assai disgraziata perchè ieri per la seconda volta, a distanza di poco più di un anno, epoca in cui ebbero la casa ridotta in malo modo dal tremendo nubifragio scatenatosi sul Montello, la notte scorsa l'abitazione venne completamente distrutta dal fuoco.

Riattata alla meglio dopo il ciclone del luglio 1928 e ridotta ad un solo piano, il Possagno aveva ancor potuto trovare nella dimora lo spazio bastante per la famiglia composta della moglie e di tre bambini, colà esercitando anche il mestiere del fornaio.

La notte scorsa, verso le ore tre, il Possagno venne svegliato di soprassalto quando già il fuoco aveva invaso la casa. Senza rendersi conto di quanto accadeva, il Possagno, svegliata la moglie provvide a porre in salvo i bambini fra i quali una figlia ammalata e costretta a letto da febbri infettive. Intanto il fuoco alimentato anche da una brezza assai pronunciata, ingrandiva la sua opera di distruzione.

I molti accorsi furono impossibilitati a provvedere in qualsiasi modo allo spegnimento anche perchè canale Brentella si trovava in asciutto, cosicchè tutto andò distrutto. Il piccolo forno ed una staletta adiacenti alla asa rimasero invece immuni dalle fiamme.

IL MERCATO DI MERCOLEDI'

L'andamento del mercato di ieri è stato un po' fiacco benchè siano stati conclusi numerosi affari sia nel bestiame che nelle frutta.

I prezzi del bestiame si sono mantenuti sulla media della scorsa settimana mentre una sensibile diminuzione si è dovuta notare nei prezzi dei pollami.

CRONACA ASOLANA

CONFERENZA SULLA RIVOLUZIONE FASCISTA

Ieri, alle ore 10, nel recinto delle scuole del Capoluogo alla presenza delle autorità il gerarca prof. Isotto Boccazzi parlò alla scolaresca sulla Rivoluzione Fascista, che, con la Marcia su Roma, iniziava l'era della rinascita nazionale.

Dopo la presentazione fatta dal direttore didattico governativo sig. De Paoli, il prof. Boccazzi, con parola chiara, vigorosa, persuasiva, facilmente accessibile alla mente e al cuore del giovane uditorio, ha svolto il suo tema, spesso interrotto da nutriti battimani. La bella ed efficace orazione fu alla fine vivamente applaudita e il prof. Boccazzi si ebbe le congratulazioni e il ringraziamento delle autorità. La riunione si sciolse con un vibrante alalà al Duce.

Cronaca di Oderzo

IL MERCATO DI MERCOLEDI'

Non molto affollato il mercato del bestiame, forse perchè venuto immediatamente dopo le fiere di San Pietrino e di Treviso, ma però notata una certa vivacità nelle trattazioni e buono il numero degli affari conclusi sui prezzi medi seguenti: buoi di I. qualità da lire 340 a 380; buoi di II. da L. 300 a 340; vacche di I. da L. 200 a 270; vacche di seconda da L. 160 a 200; vitelli da L. 500 a 570; suini da L. 550 a 600.

I generi principali sono stati trattati ai prezzi seguenti, come ufficialmente risulta dal registro comunale delle mercuriali: granoturco nostrano bianco L. 82; granoturco nostrano giallo L. 83; frumento di prima qualità L. 123; frumento mercantile L. 120; avena nostrana nuova L. 90; fagiuoli mame nostrani L. 220; fagiuoli bonelli nostrani L. 210; fagiuoli scritti L. 235; sorgo rosso L. 90; vino raboso L. 125; vino bianco L. 120; carbone dolce L. 62; legna da ardere L. 12; uova al mille L. 600.

Cronaca di Castelfranco

OPERA NAZIONALE BALILLA

Venerdì 18 ottobre alle ore 10 verrà da Treviso il prof. Isotto Bocazzi, inviato dalla Presidenza del Comitato prov. O. N. B. per tenere dinanzi a tutti gli iscritti all'O. N. B., Avanguardisti e alunni di ambo i sessi delle locali scuole primarie e medie, una conferenza illustrante l'importanza e la grandiosità della rivoluzione fascista, onde preparare i giovani a celebrare degnamente la fatidica data.

La cerimonia avrà luogo nella sala del Dopolavoro in borgo Allocco.

MOTTA DI LIVENZA

SOTTO LA RUOTA DEL CARRO

Mainto Ruggero di Luigi di anni 30, se ne veniva ieri mattina in bicicletta lungo la strada argine che dalla località Albano conduce al sostegno sul Livenza. Ad un certo punto, incontrando un carro che andava in senso opposto, non sappiamo come nè perchè, andò a finire col piede sinistro sotto una ruota del carro, riportandone una dolorosa ferita.

Trasportato immediatamente all'ambulatorio del dott. Federico Gasparini, vi fu curato per abrasioni al piede medesimo e giudicato guaribile in 14 giorni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il testo dell'adesione francese all'inv.to di Londra

PARIGI, 16

(F. B.) Contrariamente alle informazioni secondo le quali la risposta francese all'invito britannico per la conferenza navale non avrebbe potuto essere trasmessa a Londra prima del 22 ottobre, data del prossimo Consiglio dei Ministri, Aristide Briand ne ha fatto inviare oggi stesso il testo all'Ambasciatore francese a Londra De Fleurian, che ha già comunicato al Foreign Office. Il documento è così concepito:

« Il Governo francese ha preso a conoscenza con vivo interesse della lettera del Segretario di Stato per gli Affari Esteri con la quale il Governo britannico, comunicandogli i principii che hanno fatto oggetto di un accordo provvisorio fra esso e il Governo degli Stati Uniti d'America, lo invita a farsi rappresentare ad una conferenza che si aprirebbe a Londra al principio della terza settimana di gennaio e in cui sarebbero discussi i problemi relativi alle categorie di navi da guerra che non sono contemplate nel trattato di Washington del 1922, come pure la questione preveduta dal 2.o par. dell'art. 21.o di quel trattato.

« Il Governo della Repubblica si felicita che le conversazioni impegnate fra il Primo Ministro britannico e l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, secondo l metodo suggerito nel corso delle delberazioni della commissione preparatoria del disarmo, abbiano preso una piega così favorevole; esso non è stato meno lieto di constatare che i due Governi hanno trovato nel patto di Parigi del 27 agosto 1928 un elemento prezioso per realizzare fra loro un'intesa di principio sugli armamenti navali che ritengono rispondenti bisogni della loro sicurezza.

« Il Governo britannico, dopo essersi concertato con quello degli Stati Uniti propone ora di estendere tali conversazioni alle Potenze che gli sembrano principalmente interessate alla soluzione del problema navale, e questa iniziativa ha espressamente per obbiettivo, come indica la comunicazione del Segretario di Stato, di facilitare il compito della commissione preparatoria e della futura conferenza generale per la limitazione e la riduzione degli armamenti.

« Il Governo francese ha dato troppe prove del suo desiderio di veder compiere prontamente i lavori preparatori della detta conferenza per non peritarsi di una simile proposta ed è comunque lieto di accettare l'invito che gli viene rivolto ».

La risposta italiana pubblicata a Londra

LONDRA, 16

(C. C.) E' stato pubblicato questa sera dal Foreign Office il testo della risposta italiana all'invito del Governo britannico alla conferenza navale dei cinque, risposta già da noi ieri riferita. I giornali, mettono in rilievo che l'Italia, fra le tre grandi Potenze invitate alla conferenza, è stata la prima a rispondere con cristallina chiarezza e lealtà.

Stalin gravemente infermo nel sanatorio ove morì Lenin

BERLINO, 16

(F.B.) In base ad informazioni giunte da Riga, risulta che Stalin è stato colpito da un improvviso attacco di nervi e si trova gravemente infermo nel sanatorio di Gorchi, situato a trenta chilometri da Mosca.

Stalin risente ora dell'intenso lavoro compiuto negli ultimi tempi: così affermano i giornali. Tre psichiatri assistono il malato e gli hanno prescritto due mesi di assoluto riposo. In questi due mesi Stalin non dovrà occuparsi delle cose di Governo. Egli era appena ritornato dalla villeggiatura ove era rimasto circa un mese. Le sue condizioni sono preoccupanti. Il sanatorio dove si trova in questo momento è lo stesso in cui morì Lenin.

Bottai tiene a Ginevra un'altra lezione corporativa

GINEVRA, 16

(U. S.) La conferenza annunziata di S. E. Bottai è stata tenuta nella sala della Madeleine, alla presenza di un pubblico numerosissimo, tra cui si notavano tutte le classi sociali, numerose personalità svizzere ginevrine e tutta la colonia italiana. La sala era gremitissima. S. E. Bottai è stato presentato dall'avv. Marcel Guinand il quale ha pronunciato parole di saluto all'eminente personalità fascista. Poi l'on. Bottai ha pronunciato un breve discorso in italiano, nel quale ha spiegato il motivo della sua conferenza. Ha detto che non aveva alcuna intenzione di fare una lezione di carattere politico, sibbene di far conoscere quello che è il sistema politico italiano. « Noi non ci doliamo, egli ha deto, di essere combattuti, ma ci doliamo d' non essere sufficientemente conosciuti. Siamo stanchi di vedere ignorata la nostra Patria e di veder ignorati i nostri sforzi ».

Ha iniziato quindi la conferenza in francese, sulle tracce di quella tenuta ieri a Berna. La conferenza, che è durata quasi un'ora, è stata ascoltata con la massima attenzione da tutto il pubblico e specialmente dall'elemento operaio, che ha seguito con vivissimo interessamento l'esposizione del sistema corporativo.

Dopo il discorso che è stato salutato alla fine da vivissimi applausi durati parecchi minuti, il Fascio ha offerto a S. E. Bottai un ricevimento nella sua sede.

Maniu non si dimetterà per le dichiarazioni della Regina Madre

VIENNA, 16

(E.M.) Bucarest è in preda alle polemiche per le dichiarazioni, vere o false, della Regina vedova Maria a proposito del consiglio di Reggenza. Il Governo, partendo dalla considerazione che la Regina Maria non può essere considerata persona costituzionale, fa affermare dai suoi amici che non presenterà le dimissioni nemmeno se le pubblicazioni dell'*Universul* venissero dichiarate autentiche. Si attende per altro che il Ministro dei Culti ritorni dal villaggio di Balcic, dove si trova la Regina, per chiarire la faccenda.

La faccenda stessa ha offerto alla maggioranza l'occasione di compiere una dimostrazione di simpatia verso Maniu e il suo Governo. Una delegazione di deputati e di senatori della maggioranza si è infatti presentata oggi a Maniu per dichiararsi solidale con lui. Maniu ha risposto ringraziando e affermando che in seno al gabinetto regna completa unità di vedute. La stessa dichiarazione ha fatto il Ministro di Agricoltura, Micalache, il quale ha aggiunto che tutti i componenti del Gabinetto saranno compatti dietro di lui fino a che l'opera di restaurazione nazionale non sarà compiuta.

Una proposta austriaca per un armistizio tariffario

VIENNA, 16

Il gruppo austriaco della Camera Internazionale di commercio ha presentato per le riunioni del Consiglio delle Camere di Commercio internazionali che si inizieranno venerdì a Parigi, una proposta che riguarda il problema di un armistizio nel campo della politica tariffaria nonchè una riunione economica di tutti gli Stati europei senza che questa proposta sia diretta contro gli altri Stati europei che non fanno parte dell'alleanza.

La proposta contiene inoltre delle direttive secondo le quali ciascuno dei Paesi che partecipano alla conferenza può accordarsi con tutti gli altri Paesi non partecipanti alla conferenza di Parigi, intorno ad una tariffa continentale. L'indipendenza dello Stato alleato riguardo alla regolazione delle proprie relazioni commerciali con Paesi che non fanno parte dell'alleanza non viene comunque infirmata. La proposta austriaca prevede anche una adesione incondizionata all'alleanza.

Questo trattato di alleanza doganale dovrebbe — secondo la proposta — avere la durata di almeno 10 anni e possibilmente di 20 anni

La sentenza di Pola

L'impudenza jugoslava — Dimostrazioni a Zagabria

VIENNA, 16

(E.M.) A Zagabria si sono ripetute oggi in proporzioni minori le dimostrazioni antitaliane, allorchè è giunta, stavolta esatta, la notizia della condanna pronunciata dal Tribunale speciale di Pola. La polizia zagabrese ha sciolto le dimostrazioni. Incidenti non se ne segnalano.

A proposito delle dimostrazioni di ieri il corrispondente da Zagabria dell'agenzia *Ullstein* trasmette i seguenti particolari: « Per tutto il giorno e subito dopo l'inizio delle dimostrazioni la polizia sbarrò rigorosamente tutti gli accessi verso il Consolato italiano, spingendo la folla, formata da diverse migliaia di persone, nelle vie adiacenti. Tuttavia i gruppi non si dispersero completamente e continuarono le loro manifestazioni, principalmente nel parco presso la stazione e davanti ai consolati di Francia e di America.

« Dopo due ore la polizia potè a gran fatica allontanare completamente i dimostranti. Un gruppo di questi si recò anche davanti al consolato austriaco per una dimostrazione pro Alto Adige. Durante le dimostrazioni odierne sono stati operati 32 arresti per resistenza alla forza pubblica. Coloro che avevano lanciato grida ostili contro Mussolini e contro l'Italia saranno puniti giudiziarmente. Il comitato nazionale delle donne jugoslave ha diretto all'unione delle donne italiane che ha sede a Roma il seguente dispaccio: « In nome dell'umanità e della solidarietà femminile preghiamo le nostre sorelle italiane di impedire che in Pola scorra il sangue di accusati innocenti ».

Abbiamo riportato riportato per intero il dispaccio dell'agenzia *Ullstein*, la quale fa capo alla *Vossische Zeitung* diretta dall'antitaliano Bernhardt e che si compiace di accettare per le sue notizie jugoslave le versioni che possono far piacere alle autorità serbe, perchè esso ci fa comprendere ch Belgrado in una cosa è riuscita: a balcanizzare cioè tutto il territorio fino al confine S.H.S., compresa la Croazia, perchè non vogliamo fare agli abitanti di Zagabria il torto di credere che sia stata una « loro dimostrazione » quella organizzata ieri dagli agenti serbi della polizia zagabrese.

A Zagabria l'Oriuna, organizzazione fondata da Pribicevic e diffusa in Slovenia, non ha mai avuto seguito, nè adesioni, nè simpatie. Non è senza significato il fatto che proprio a Zagabria e non a Lubiana, dove se mai, essendo la capitale uno dei maggiori centri dell'Oriuna, un risentimento poteva avere ombra di giustificazione, si siano organizzate manifestazioni antitaliane. Si vorrebbe infatti in tal modo far credere che se in Italia vi è qualche corrente di simpatia per la schiavitù dei croati, essa cade nel vuoto.

I provvedimenti presi dalla polizia di Zagabria e il deferimento all'autorità giudiziaria dei lanciatori di grida contro l'Italia vogliono infine essere un'ironica mistificazione per coloro che non sanno quante volte da Belgrado sia partito l'ordine di dimostrazioni antitaliane in Dalmazia e altrove.

Scontro ferroviario a Parigi — Trentadue passeggeri feriti

PARIGI, 16

Questa mattina alla stazione di Lyon a Parigi è avvenuto uno scontro fra due treni, uno proveniente dai sobborghi di Parigi e l'altro dalla Svizzera. L'urto non è stato molto grave e fu causato dalla nebbia intensa che regnava sulla città. Trentadue viaggiatori sono stati feriti, ma leggermente.

Due nuovi Ministri austriaci

VIENNA, 16

Il Consiglio Nazionale ha eletto oggi con 76 voti della maggioranza contro 65 dei social democratici il professore universitario dr. Srbik a Ministro della Pubblica Istruzione e il capo sezione al Ministero delle Finanze dr. Juk Ministro delle Finanze.

Le funzioni e i compiti dell'Unione ufficiali in congedo

ROMA, 16

Commentando le agevolazioni ferroviarie concesse dal Governo nazionale agli ufficiali in congedo, il giornale «Le Forze Armate» scrive.

L'atto del Ministero delle Comunicazioni esce dai limiti delle ordinarie concessioni ed entra nel quadro generale dei provvedimenti che interessano la preparazione dei quadri delle Forze Armate, che in caso di mobilitazione sono costituiti in buona parte da ufficiali in congedo, essenzialmente di complemento, i quali, è ovvio, devono essere permanentemente addestrati per i compiti che loro incombono.

A questo scopo il Duce ha costituito l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, istituto tipicamente militare nel quale gli ufficiali che hanno obbligo di servizio in caso di mobilitazione sono iscritti di ufficio. Si è creato con l'Unione uno stato di fatto nuovo per l'Ufficiale in congedo, un inquadramento cioè che permanentemente li tiene sottoposti a determinate regole e relativi doveri che fa degli ufficiali in congedo inscritti d'ufficio alla Unione un vero corpo di ufficiali a titolo permanente, avvicinati sempre più ai colleghi del servizio permanente effettivo.

In relazione a questa innovazione profondamente importante, che risponde in pieno alle esigenze dell'organizzazione degli eserciti moderni, il Governo Nazionale apprezzando nella giusta misura gli attuali compiti degli ufficiali in congedo che nell'ora decisiva per il Paese debbono fondersi in un solo tutto con quelli dell'Esercito permanente ha voluto col presente decreto più che materialmente, spiritualmente affermare quella fusione che deve essere preparata ed in gran parte attuata fin dal temp odi pace.

Tale provvedimento mentre è un atto che risponde ad imprescindibili esigenze di indole militare è giusto riconoscimento di speciale benemerenza a quella parte di cittadini che soli hanno oltre agli obblighi comuni a tutti anche quelli che loro incombono per la speciale qualità di ufficiali.

Oltre alla gran massa degli ufficiali in congedo inscritta d'ufficio appartengono volontariamente alla Unione, Ufficiali che non debbono più prendere parte all'adestramento tecnico. Essi per il grado e per l'età sono però tuttora i maestri dello spirito e del carattere dei giovani ufficiali ai quali col ricordo d' un passato di gloria di cui furono testimoni ed attori, additano la meta delle nuove fortune della Patria

«Il Duce, Ministro delle Forze Armate, nella sua chiara visione dei nuovi compiti degli Ufficiali in congedo, ha additato il provvedimento; S. E. Turati, presidente dell'Unione, ne ha perseguito l'attuazione e i Ministri Ciano e Mosconi contemperando le opposte esigenze di bilancio e militari e hanno provveduto ».

L'ingresso dei mutilati nei quadri della Milizia

ROMA, 16

Si afferma non improbabile che nel congresso nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra sia deliberato il solenne ingresso nei quadri della Milizia dei mutilati ed invalidi della guerra nazionale.

In proposito, secondo afferma la *Tribuna*, sono stati presi i necessari accordi fra l'Associazione nazionale e il Capo di Stato maggiore della Milizia on. Teruzzi e sulla base di essi sono state impartite le opportune istruzioni agli organismi dipendenti.

Nuovo record dell'"Augustus„ nel trasporto dei passeggeri

GENOVA, 16

La motonave *Augustus* della N. G. I. nel viaggio effettuato lo scorso settembre nel Nord America aveva trasportato il massimo di passeggeri raggiunto per un'unica nave, ma nel viaggio attuale iniziatosi a Genova l'11 corrente la stessa motonave ha imbarcato nei porti del Mediterraneo ben 2112 passeggeri superando notevolmente il quantitativo del viaggio precedente.

Gli istituti nautici al Ministero dell'Educazione

ROMA, 16

Gli istituti nautici passati nel 1917 alle dipendenze del Ministero della Marina ritornano con la data del 16 corrente al Ministero della Educazione Nazionale.

Il provvedimento, suggerito dall'opportunità dell'unità di indirizzo nel campo degli studi attuata dal Governo fascista, integra quello con il quale è stato disposto il passaggio al Ministero dell'Educazione nazionale di tutte le scuole ed istituti di istruzione tecnica già dipendenti dal Ministero dell'Economia.

Il lascito d'un goriziano per la Lega contro il cancro

ROMA, 16

Il sig. Raza Romualdo morto di recente a Gorizia ha lasciato nel testamento la somma di lire diecimila alla Lega italiana per la lotta contro il cancro, esprimendo il fervido augurio che sorga presto nel nostro Paese il debellatore di questo implacabile morbo.

Il Ministro delle Finanze, date le finalità benefiche sociali della Lega, a mente dell'art. 1 del R. D. L. 9 aprile 1925 n. 380, ha esentato la Lega dal pagamento di qualsiasi tassa successoria e la somma a cura del Podestà di Gorizia on. sen. Bombig è stata versata alla tesoreria della Lega.

La revisione dei contratti per opere d'edilizia scolastica

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. Ministeriale 16 luglio 1929 contenente le norme per la revisione dei prezzi nei contratti per opera di edilizia scolastica.

Orribile fine d'un bambino

MONTEBELLUNA, 16

Ieri nel pomeriggio il piccolo Giuseppe Guarnier di Giuseppe abitante in Biadene, località Pontin è rimasto vittima di una fatale sciagura. Mentre i fratellini Silvio ed Ortensia, rispettivamente di anni 7 e 5 si trastullavano fra loro nel cortile di casa, il piccolo Giuseppe di soli 13 mesi si divertiva, poco discosto dalla madre che stava sulla soglia di casa seguendo con lo sguardo i piccoli. Ad un angolo della casa distante appena due metri dalla porta era posto in posizione verticale un tronco di acacia che, urtato per inavvertenza dai piccoli, si rovesciò a terra colpendo alla base cranica il povero bimbo.

Fra la disperazione della mamma e dei fratellini il piccino nonostante le pronte cure del medico subito accorso, spirava poco dopo.

Un pauroso scontro automobilistico

MONSELICE, 16

Oggi verso le ore 14 in località S. Salvaro, ad un chilometro dal centro, è avvenuto un pauroso scontro tra due automobili di proprietà e guidate da due concittadini, per fortuna senza conseguenze per i protagonisti; non così però per le macchine, di cui una specialmente rimase seriamente avariata.

Proveniva una piccola Citroen da Conselve, guidata dal proprietario Dante Rocca con a fianco il sig. Gerni Milani di qui, quando giunta la macchina all'incrocio presso le Cartiere Fratelli Trieste nella suddetta località, veniva investita nella parte destra anteriore da una Fiat 509 guidata dal proprietario Gallo Radames di Guglielmo. Per l'urto la Citroen veniva lanciata contro un palo di sostegno dei fili di energia elettrica e fu questa una vera fortuna perchè si evitò che la macchina finisse nel sottostante fossato profondo qualche metro.

Il sig. Rocca e il Milani venivano lanciati fuori dalla macchina, ma riportarono soltanto qualche escoriazione. Illeso rimase invece il Gallo. La Citroen riportava danni per qualche migliaio di lire, mentre minori sono per la Fiat.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ - N. 39

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— No!... No!... Prima il denaro! Ci mancherebbe altro che correre il rischio di farsi cambiare i connotati e rimanere a mani vuote! Non si lavora per la gloria, noialtri!

Brincard rassegnato, cavò il portafoglio.

— Non v'è più fiducia tra gli amici! — brontolò.

— Paga prima! Poi parlerai!...

E quando ciascuno dei due complici ebbe intascati i suoi cinque biglietti da cento franchi, Brincard consigliò:

— Separiamoci ora! Non è il caso di farci vedere insieme! Mi aspetterete all'osteria, che è a pochi passi dopo il ponte, a mano destra.

— Benissimo!

I due uomini uscirono e Brincard li seguì con gli occhi, borbottando:

— Canaglie! Me l'hanno fatta!

Egli aveva deciso di non versare la somma pattuita. Sapeva che quei due uomini erano vecchie conoscenze della Polizia. Essi non avrebbero quindi osato reclamare.

La pretesa del pagamento anticipato scombussolava il piano dell'onesto Brincard.

Egli attese ancora un poco. Poi si avviò a sua volta verso il luogo del convegno.

Quando entrò nell'osteria, i due uomini, seduti a un tavolo bisunto, stavano sorseggiando un bicchierino di Bordeaux.

L'incontro parve fortuito.

Furono scambiate delle calorose strette di mano, come fra persone che non s'incontrano da molto tempo.

L'oste, un omaccione dal ventre enorme, si avanzò verso Brincard.

— Il signore desidera?

— Un caffè!

Poi, volgendosi ai due suoi accoliti, Brincard propose:

— Un colpo di dadi?

Gli uomini rifiutarono prudentemente.

Non volevano correre il rischio di restituire la somma che avevano dovuto sudar tanto per incassare.

La partita si sarebbe fatta più tardi, a operazione compiuta!...

Brincard non nascose una smorfia di dispetto.

Non è piacevole avere contatti con gente grossolana quando si gode l'amicizia di un conte autentico e di una danzatrice celebre!...

Saldato il conto, i tre uscirono silenziosamente e s'inoltrarono nella via quasi deserta, strisciando lungo le pareti.

— E' lontano? — domandò uno dei due accoliti.

— No! altri pochi passi e saremo giunti — rispose Brincard.

— Hai il tuo coltello? — domandò il più giovane all'altro.

— Sì, e tu?

— Anch'io!

Brincard intervenne.

— Vi ho già detto che il guardiano è d'accordo con noi. Non vi saranno quindi complicazioni.

— Non si sa mai come vanno a finire queste faccende! — borbottò l'anziano.

Avevano intanto raggiunto un muro lunghissimo, tinto di grigio.

— E' qui! — mormorò Brincard.

Cavò dalla profonda tasca del suo pastrano una corda a nodi, all'un dei capi della quale era legato un rampino.

Lanciò abilmente la corda al di là del muro.

Si udì il rampino grattare il muro fino a quando non si fermò alla cornice sporgente con la quale esso terminava.

Brincard tirò l'altro capo della corda per assicurarsi che il rampino avesse morso fermamente la pietra.

— Possiamo andare.

Dando l'esempio egli, servendosi dei nodi della corda si arrampicò fino alla sommità del muro. Vi si sedette a cavalcioni, e disse al più anziano dei due:

— A te!

Attese che i due uomini avessero scalato il muro, prima di ritirare la corda. Poi tutti e tre saltarono sul terreno umido.

— Niente di rotto? — domandò Brincard.

— No!

— Avanti allora!...

Il chiarore lunare permise loro di orientarsi.

Si avanzarono lentamente, un po' turbati dalle lunghe ombre che i loro corpi proiettavano sul viale.

— Ci vedranno! — mormorò il più giovane.

— Taci! — ordinò l'altro.

Giunsero dinanzi alle scuderie, e Brincard, notò che una luce brillava ad una delle imposte. Constatò anche con soddisfazione che la grande porta che dava accesso a tutte le scuderie era socchiusa.

— Tutto va bene! — mormorò.

Fermò i due uomini e disse loro:

— Rimanete qui, all'ombra della tettoia. E non vi muovete, se non vi chiamo!

I due uomini obbedirono, accoccolandosi accanto alla parete.

Brincard si assicurò che la fialetta dell'arsenico fosse al suo posto, nel taschino del panciotto.

Poi, raccomandata ancora con un gesto la prudenza ai suoi due accoliti, s'introdusse con precauzione nelle scuderie.

. . . .

Gilberta Robin Gardenet distese la mano sul tavolo e guardò con profonda attenzione la perla che aveva al dito e che, sotto la luce che pioveva dall'abat-jour, splendeva di infinite irridescenze.

— Che cosa vedete di straordinario in quella perla, mia cara fidanzata? — domandò sorridendo il conte Du Martray.

Gilberta non rispose.

Non poteva certo confessare che vedeva in essa, come in un magico specchio, il viso pallido di un bel giovanotto, dalla fronte spaziosa, dagli occhi dolenti!...

— Usciamo dunque, sì o no? — continuò Du Martray.

Egli ci teneva a passare quella serata in qualche locale alla moda, insieme con la sua fidanzata.

La prudenza gli consigliava di costituirsi un «alibi» per qualsiasi eventualità.

— Usciamo!... Usciamo!... — esclamò la signorina Ottavia.

Il conte non aveva potuto fare a meno d'invitare anche la zitellona a far parte della comitiva.

— Fatevi portare, dunque, i vostri mantelli! — consigliò il gentiluomo. — Sono le dieci. Andremo prima al music-hall. E poi, se il signor Robin Gardenet non ha nulla in contrario, andremo a Montmartre!...

La signorina Ottavia battè le mani.

— Sì!... Sì!... Conducateci al Cavean Georgien!...

— Io non sono mai stata in un cabaret — disse Gilberta.

— Lo credo bene! — rispose il conte.

— Avrei voluto passare prima al Circolo — disse Robin-Gardenet, indossando la pelliccia. — Avevo un appuntamento.

— No!... No, papà! — disse Gilberta. — Lascia andare! Se vai al Circolo, ci resti fino a mezzanotte! Conosco le tue abitudini...

Robin Gardenet sospirò, ma non osò contraddire la figliuola.

— Andiamo, dunque — disse Gilberta.

— Andiamo!

Le prime ore passarono lietamente al music-hall, ove si svolse un ricco programma di varietà.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 261 - Cent. 25 | Venerdì 18 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 ... PER L'ESTERO: Anno L. 100 ... Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 9-02 e 9-01 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 145 ... Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Concorsi, ... Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; ... Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più - Pagamento anticipato.

LA CONFERENZA SUL DISARMO NAVALE

L'Italia invita la Francia a conversazioni preliminari

ROMA, 17

Una nota ufficiosa dà notizia dell'invito rivolto dall'Italia alla Francia per entrare in conversazioni preliminari per esaminare le questioni che saranno discusse a Londra. Dice la nota:

«Informazioni raccolte da buona fonte ci autorizzano a ritenere che nel momento stesso in cui veniva comunicata a Londra l'adesione italiana alla futura Conferenza navale, il nostro Governo si è rivolto al Governo francese proponendogli di entrare in conversazioni preliminari con Roma per esaminare le questioni che formeranno oggetto della Conferenza.

«Con quest'iniziativa il Governo italiano, senza esitazioni e senza ritardi, si è messo sull'unica via che possa verosimilmente condurre a qualche risultato positivo. Il problema del cosidetto disarmo navale dovrà essere esaminato a Londra sotto molteplici aspetti, ciascun Paese essendo obbligato a considerarlo non già astratto ma in relazione con la propria posizione particolare di fronte agli altri Paesi.

«Uno degli aspetti del problema è appunto quello che riguarda l'Italia e la Francia. Ora non v'ha dubbio che i lavori della Conferenza di Londra risulteranno di molto facilitati se l'Italia e la Francia riusciranno, prima che la Conferenza si riunisca, a sbarazzare la via dagli ostacoli che si presentano nei reciproci riguardi e a trovare un terreno comune d'intesa, allo stesso modo che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno cercato di risolvere prima fra di loro le proprie difficoltà.

«Crediamo sia questo l'unico metodo logico e pratico, se non si voglia limitarsi a fare dell'inutile e pericolosa accademia. Presentando al Quai d'Orsay la sua proposta, il Governo italiano ha mostrato che l'Italia desidera contribuire in tutta lealtà e sincerità al raggiungimento di un accordo. Abbiamo ragione di credere che il suo invito abbia incontrato un generico consenso francese e noi ci auguriamo che, approfittando del tempo che li separa dalla riunione di Londra, i due Governi, facendo prova entrambi di buon volere e di reciproca comprensione, arriveranno ad intendersi».

Soddisfazione a Londra per l'iniziativa italiana

LONDRA, 17

(C.C.) La notizia pubblicata questa sera dai giornali della probabilità di un immediato scambio di idee italo-francese a proposito della prossima conferenza navale dei cinque, è accolta a Londra con soddisfazione, dato che si riconosce la opportunità che venga chiarito, prima della conferenza, l'atteggiamento specialmente della Francia, sia sulla questione fondamentale del rapporto di relatività da stabilirsi fra le sue forze navali e quelle delle altre Potenze, sia sulla questione dei sottomarini.

L'atteggiamento del Governo italiano, già limpidamente chiarito lo scorso anno nella nota verbale presentata all'Ambasciata britannica a Roma, suscita invece assai minori dubbi e preoccupazioni, data la cristallina chiarezza con cui esso fu definito in quella e nelle varie susseguenti occasioni dal nostro Governo.

Come osserva il *Times*, tanto in America quanto in Inghilterra si desidera vivamente che la conferenza sia preceduta da scambi di idee possibilmente esaurienti fra le Potenze interessate, come risulta d'altronde dal testo stesso dell'invito britannico al Giappone, alla Francia e all'Italia. Il fatto che queste tre Potenze, nell'accettare l'invito, non hanno formulato finora alcuna riserva e non hanno posto alcuna condizione pregiudiziale, rispecchia da parte loro uno stato d'animo propizio in linea di principio all'accordo. Ma non si deve credere per questo che ciascuna potenza invitata alla conferenza non abbia opinioni e intenzioni dipendenti dal le proprie esigenze particolari, geografiche e storiche o, in altre parole, strategiche e politiche, e che non si riservi di lumeggiarle e di insistervi a tempo opportuno.

Secondo il *Times*, in Inghilterra si riconosce pienamente l'importanza di queste prevedibili obbiezioni e nessuno si sognerebbe di condannarle in anticipo.

Il *Times* riflette le speranze che si esprimono soprattutto negli ambienti politici più vicini al Governo quando scrive che sopratutto il patto Kellogg, il quale è stato considerato come punto di partenza per la conclusione dell'accordo anglo-americano, potrebbe e dovrebbe esercitare la sua influenza conciliativa anche sulle altre Potenze navali.

Le ragioni della fretta della risposta francese a Londra

PARIGI, 17

(A.P.) L'immediato invio a Londra della risposta francese all'invito alla prossima conferenza navale, non ha mancato di suscitare un certo stupore negli ambienti giornalistici che avevano registrato alla vigilia ed anche nella mattinata di ieri la impressione espressa dalle sfere autorizzate di ponderare maturamente il tono generale e l'espressione particolare di un documento di così alta importanza.

Perchè l'elaborazione della nota, che secondo le prime informazioni, avrebbe dovuto richiedere una ventina di giorni per essere sottoposta poi al benestare del Consiglio dei Ministri indetto per il 22 corr. è stata invece accelerata al punto da consentire all'ambasciatore francese a Londra di consegnare il documento a breve distanza dall'arrivo della risposta italiana?

La ragione sembra desumersi da certe considerazioni fatte stamane dalla stampa di destra Sembra che il Quai d'Orsay, informato della sollecitudine con la quale le Cancellerie di Roma e di Tokio avevano creduto di dover rispondere all'invito, abbia avuto timore di giustificare con lungo indugio in un primo tempo preveduto, l'accusa britannica di ostruzionismo e quasi di sabotaggio contro la preparazione di un accordo sulla limitazione degli armamenti navali.

L'*Avenir* lamentava stamane che la Francia abbia sempre l'aria, quando agisce, di cedere a qualche pressione. Nel caso attuale, essa non è venuta meno alla sua abitudine. Comunque, ora che la risposta è stata frettolosamente redatta e inviata a Londra la stampa francese è quasi unanime nel riconoscere che questo atto era necessario e che la formula scelta dal Governo francese è tale da lasciargli ampia libertà di sostenere nel gennaio prossimo a Londra i suoi noti principii in materia di limitazione degli armamenti sul mare.

Il *Temps* analizza questa sera il testo francese, affermando che esso è concepito nello spirito più amichevole, pur definendo le necessarie riserve per i negoziati ulteriori.

Il giornale ha poi cura di stabilire un parallelo fra l'atteggiamento assunto nelle circostanze attuali, come nella precedente fase del dibattito sulla stessa materia, dall'Italia e dalla Francia. Anche l'Italia aveva inviato soltanto un osservatore a Ginevra, quando si pretendeva di risolvere il solo problema navale, indipendentemente dagli armamenti terrestri ed aerei. Anche essa oggi accetta l'invito alla nuova conferenza, riservandosi però di esaminare attentamente le comunicazioni che le saranno fatte sulle questioni da discutere e di far conoscere il proprio punto di vista in proposito.

Le disposizioni per l'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 17

Le modalità per la celebrazione del settimo annuale della Rivoluzione fascista sono state in questi giorni concretate dalla Direzione del Partito. Le varie organizzazioni del Regime hanno inviato, a seconda delle direttive del Partito, istruzioni alle dipendenti gerarchie per le adunate.

Sabato mattina uscirà il «Foglio d'Ordini» del Partito, il quale conterrà fra l'altro tutte le disposizioni del Partito relativo alla celebrazione della Marcia su Roma. Il presidente dell'Opera Balilla intanto ha dato disposizioni ai presidenti dei comitati provinciali invitandoli a prendere gli opportuni accordi con le locali federazioni fasciste per stabilire le modalità relative alla partecipazione dei reparti «Avanguardisti e Balilla» alle manifestazioni che avranno luogo il 27 ottobre.

L'on. Ricci ha prescritto che tali associazioni prenderanno parte a queste cerimonie nei singoli Comuni di residenza, e ciò allo scopo di evitare le non trascurabili spese di trasporto necessarie per gli spostamenti di notevoli masse di Avanguardisti e di Balilla da un Comune all'altro.

Tentativo di record di Maddalena interrotto dopo nove ore

ROMA, 17

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Stamane alle ore 7.22 il Comandante Umberto Maddalena e il Tenente Fausto Cecconi hanno decollato dal campo sperimentale di Monte Celio sull'apparecchio Savoja Marchetti S 64 bis motore Fiat A 220 con un carico totale di kg. 7.200 con elica a passo variabile dopo 1.500 metri di corsa in 55 secondi. L'apparecchio si è subito diretto sul circuito chiuso preventivamente stabilito dal Regio Aeroclub d'Italia e omologato dalla Federazione Aeronautica internazionale per tentare il record di durata e per migliorare il record mondiale di distanza in circuito chiuso, record attualmente posseduto dall'Italia.

Il circuito si svolge sul percorso Monte Celio, Torre Flavia, Faro d'Anzio. Alla partenza hanno assistito il Ministro e il Sottosegretario dell'Aeronautica, un gruppo di alti ufficiali dell'arma, i tecnici delle ditte S. I. A. I. e Fiat e i commissari cronometristi del Reale Aero Club d'Italia.

Il tentativo però ha dovuto essere interrotto dopo nove ore di volo, per rottura della pompa dell'acqua. L'apparecchio ha atterrato regolarmente al campo di Montecelio. La prova sarà ritentata.

La prova di Costes e Bellonte e la questione dei controlli

ROMA, 17

La prova degli aviatori francesi Costes e Bellonte è ancora oggetto di discussioni sotto vari punti di vista. L'organo ufficiale dell'Aero Club d'Italia, dopo aver ricordato le circostanze che accompagnarono il volo, fa alcune esplicite riserve sulla questione dei controlli.

«Va ricordato — scrivono le *Vie dell'Aria* — come in nessun cablogramma sia stato accennato allo stato dell'apparecchio, se qualche autorità cinese abbia verificato l'intangibilità dei suggelli apposti al motore, sulla carlinga e sul serbatoio dall'Aero Club di Francia all'atto della partenza dal Bourget e neppure se Costes ha messo in salvo gli apparecchi di bordo e sopratutto il barografo che avrebbe dovuto segnalare tutte le quote raggiunte dall'apparecchio, e naturalmente anche la quota zero se il *Punto Interrogativo* avesse dovuto toccare terra prima di Tsitsikar.

«Il *Punto Interrogativo* è stato munito di due barografi, uno dei quali era stato suggellato nella coda del velivolo. Ora per l'omologazione del record è essenziale sapere che cosa è avvenuto di questo apparecchio e in quali condizioni erano i suggelli all'atto dell'atterraggio.

«Non ostante le precise informazioni del console francese ad Harbin il volo di Costes dà ancora adito a dubbi. Le vicende capitate ai due aviatori francesi dopo il loro atterraggio, la mancanza assoluta di informazioni sullo stato del *Punto Interrogativo* all'atto dell'atterraggio, servono ad aumentare questi dubbi. C'è insomma qualche cosa di misterioso, di oscuro, di incerto.

«Circa la distanza del percorso va ricordato che il record di Carlo Del Prete e Ferrarin è di 7188 chilometri, che il viaggio fu effettuato con ogni controllo da parte della F. A. I. e che fu compiuto con apparecchio terrestre sull'oceano. Questi controlli e queste garanzie non pare sussistano nel caso di Costes nella forma che deve dirimere ogni dubbio. Diversamente sarebbe troppo facile sostenere il record. Noi ricordiamo il caso Donati; il nostro primato di altezza non fu omologato dalla F. A. I. perchè vennero a mancare i controlli immediati dopo l'atterraggio».

Il verbale del naufragio dell'"Italia"

ROMA, 17

A norma delle disposizioni del Codice, i membri della spedizione polare sull'*Italia* ancora in servizio presso la R. Marina e l'Aeronautica, hanno compilato i verbali di naufragio del dirigibile *Italia*. Detti verbali sono stati riassunti in un solo documento dal Ministro dell'Aeronautica Balbo.

L'ATTIVITA' SINDACALE

Un convegno a Roma per l'assetto dei porti

Dagli uffici di collocamento alle commissioni di conciliazione

L'organizzazione portuale e i voti della classe commerciale

ROMA, 17

Presieduto dall'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, ha avuto luogo, presso la sede della Confederazione, l'annunziato convegno nazionale dei porti organizzato dalla Federazione ausiliari del commercio al fine di promuovere l'esame di numerose questioni attinenti l'attività portuaria nazionale e di coordinare, concretandole in precise proposte, le segnalazioni pervenute alla Federazione stessa dalle organizzazioni periferiche dipendenti.

Il convegno è stato preceduto da una riunione del Comitato tecnico nazionale per gli spedizionieri, che ha discusso e approvato la proposta presentata fin dallo scorso febbraio per l'istituzione di collegi di disciplina che regolino e controllino l'attività della categoria degli spedizionieri mediante l'applicazione di provvedimenti disciplinari, non esclusa l'espulsione a carico di quei professionisti la cui condotta risultasse in contrasto con le norme di moralità e di correttezza commerciale cui si ispira la classe nello svolgimento della sua attività.

La creazione di una istituzione del genere, forse unica al mondo, negli intendimenti del Comitato tecnico deve dimostrare la decisa volontà di tutelare la dignità della classe, escludendo senza esitazioni questi elementi che possono nuocere al buon nome del commercio nazionale e al sempre più perfetto funzionamento dell'attività portuaria.

Ai lavori del convegno nazionale hanno partecipato i presidenti delle Federazioni provinciali interessate alle questioni portuarie e quelli dei Comitati tecnici degli spedizionieri, dei magazzini generali e dei raccomandatari ed agenti marittimi.

Il discorso di apertura è stato pronunciato dall'on. Lantini che, compiacendosi del numeroso intervento delle rappresentanze, ha illustrato nelle sue linee generali lo scopo del convegno.

Il comm. Bruna, presidente della Federazione, ha quindi riferito su tutte le questioni poste all'ordine del giorno e riguardanti l'organizzazione tecnica e l'attività portuale anche in relazione ai più recenti ordinamenti legislativi e corporativi. Ha pure esaminato l'attività che svolgono gli spedizionieri, i raccomandatari, gli agenti marittimi che — ha affermato — disciplinatamente inquadrati nella Confederazione commerciale, sapranno risolvere secondo lo spirito corporativo tutti i problemi che riguardano le loro singole categorie.

Nel corso della discussione che ne è seguita ed alla quale hanno preso parte quasi tutti i convenuti, è stato constatato che la classe commerciale è tra le categorie dei datori di lavoro quella più direttamente e largamente interessata al sempre più perfetto e razionale funzionamento dei porti.

Dopo avere auspicato un assetto dell'organizzazione portuale su basi corporative, il convegno ha discusso e approvato una numerosa serie di voti: un voto generale sulla politica portuaria nazionale per una migliore attrezzatura tecnica che consenta un andamento più intenso dell'attività portuale; un voto particolare perchè sia chiarita la figura giuridica delle compagnie operaie che assumono servizi e responsabilità di imprese; un voto particolare sulla necessità di completare l'organizzazione corporativa degli uffici portuari rendendovi più efficace la partecipazione delle categorie commerciali competenti; un voto per l'indagine tecnica da svolgersi attraverso una commissione di composizione corporativa disposta dai Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni sul funzionamento interno dei porti, lo svolgimento delle operazioni portuarie ed il loro costo.

Il convegno ha [illegible] altri voti su questioni [illegible].

Le proposte confederali per gli uffici di collocamento

ROMA, 17

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dopo un attento esame sui problemi dell'organizzazione degli uffici di collocamento, problema che, come è noto, è allo studio da parte del Ministero delle Corporazioni e delle organizzazione sindacali, ha inviato a detto Ministero alcune proposte.

Prima fra esse è quella concernente l'istituzione di un ufficio centrale per ogni capoluogo di provincia. Tenuto conto della diversa importanza dal punto di vista industriale del capoluogo, la Confederazione li ha divisi in quattro gradi.

L'ufficio centrale dovrebbe essere composto di un direttore e di vari collocatori di sezione, dipendenti dal primo e aventi competenza rispettivamente per le vie varie branche dell'industria.

Nelle città di primo grado si dovrebbe costituire, d'accordo col P. N. F., presso i gruppi rionali del medesimo, degli uffici ausiliari. Gli uffici centrali delle città di secondo grado dovrebbero constare di un collocatore e di alcune sezioni meno sviluppate di quelle delle città di primo grado

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, nel formulare le sue proposte in merito all'organizzazione degli uffici di collocamento, è partita dal concetto che questi, essendo chiamati a organizzare il mercato del lavoro ed a svolgere di conseguenza un compito che riguarda direttamente l'economia nazionale, debbano essere distribuiti ed attrezzati in modo che dalla pratica attuazione ne risulti garantita il più possibile la funzione equilibratrice loro demandata.

Le norme ai delegati delle commissioni di conciliazione

ROMA, 17

In seguito alla deliberazione adottata dal Comitato intersindacale centrale circa l'istituzione di speciali commissioni di conciliazone delle vertenze individuali di lavoro ed al noto accordo intervenuto in proposito fra la Confederazione dell'industria e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, il presidente di quest'ultima Confederazione, on. Fioretti, ha inviato ai segretari e ai commissari delle dipendenti Unioni provinciali alcune disposizioni atte ad agevolare la pratica attuazione dell'accordo suddetto, che è stato approvato dal Ministero delle Corporazioni, e ad ottenere il sollecito funzionamento delle commissioni.

Secondo tali disposizioni i delegati sindacali dovranno essere rivestiti della rappresentanza delle associazioni unitarie di categoria comprese nella zona di competenza della commissione (sindacati provinciali, sezioni provinciali dei sindacati interprovinciali e nazionali) e per conseguenza essere scelti fra le persone particolarmente esperte nelle condizioni eseguite dai prestatori d'opera che rappresentano.

Le località dovranno essere fissate in modo da essere le più centrali possibili, rispetto alla zona di giurisdizione delle rispettive commissioni, e le zone di giurisdizione dovranno essere a loro volta determinate in modo che le necessità di funzionamento delle commissioni medesime siano esattamente commisurate al numero e all'importanza delle vertenze.

E' necessario provvedere pure alla nomina di un supplente. Naturalmente il supplente deve possedere gli stessi requisiti del delegato principale. Esplicando la loro funzione i delegati assumono la figura giuridica di amichevoli compositori ed hanno il preciso compito di promuovere il tentativo di conciliazione redigendo appositi verbali da sottoscriversi da loro e dalle parti interessate.

I verbali dovranno essere poi trasmessi, a cura dei delegati, alle competenti associazioni. Queste sono obbligate a promuovere il tentativo di conciliazione ed a prestarsi ad esso. La probabilità dell'azione giudiziaria non è subordinata all'effettivo esperimento del tentativo di conciliazione in quanto, anche se la parte citata non si presenti, l'interessato potrà adire liberamente la magistratura del lavoro.

Affinchè le commissione di conciliazione funzionino proficuamente e celermente, così da conseguire la rapida definizione delle vertenze, è indispensabile che il numero di esse sia adeguatamente numeroso e che le medesime tengano il maggior numero di riunioni, fin dove è consentito, nello stesso tempo.

La chiusura dei lavori del congresso stomatologico

ROMA, 17

Il congresso stomatologico italiano ha tenuto stamane la sua ultima seduta. Dopo la lettura di numerose relazioni, il prof. Perna, nel dichiarare chiusi i lavori, pronuncia brevi parole portando il saluto ed il ringraziamento a tutti i congressisti ed in particolare ai congressisti stranieri, e nel rilevare con compiacimento il successo dei lavori del congresso chiude affermando che come già ebbe a dire nel suo telegramma di ieri il presidente della Confederazione stomatologica svizzera, il congresso ha veduto favoriti i suoi lavori dall'atmosfera particolare in cui oggi può lavorare e produrre la scienza italiana e con essa la stomatologia per merito del Duce, cui invia in nome di tutti i congressisti il più deferente affettuoso e devoto saluto.

I congressisti salutano con scroscianti applausi le parole dell'on. Perna ed il congresso si chiude tra alalà entusiastici al Duce e al Fascismo.

La convenzione sanitaria

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 16 agosto 1929 n. 168 che dà esecuzione della convenzione sanitaria internazionale firmata a Parigi il 21 giugno 1926.

DOPO LA SENTENZA DI POLA

Il capo dei terroristi fucilato

POLA, 17

Questa mattina, alle ore sei, nelle prossimità di Pola è stata eseguita, mediante fucilazione nella schiena, la sentenza di condanna a morte emessa dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a carico del capobanda terrorista Gortan Wladimiro, autore confesso della strage di Pisino.

L'esecuzione è avvenuta in uno spiazzo vicino al Poligono militare attorno al quale era schierata in quadrato, aperto da un lato, una coorte della 60.a Legione della M. V. S. N. al comando del console De Turris.

Il condannato, che durante il processo aveva mantenuto un contegno cinico, di fronte alla morte ha avuto un grande smarrimento ed ha chiesto ed ottenuto i conforti religiosi.

La morte è avvenuta istantaneamente alla prima scarica del plotone di esecuzione composto di militi della 60.a Legione.

La salma è stata subito tumulata nel vicino cimitero.

La notizia della fucilazione, subito conosciuta in città, ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza che ha giudicata giusta punizione del feroce atto terroristico del 24 marzo la morte del capobanda Vladimiro Gortan. Lo stato d'animo di queste popolazioni è chiaramente rivelato dalla spontanea unanime richiesta dei militi della provincia appartenenti alla 60.a Legione, costituita in gran parte di allogeni, di essere compresi nel manipolo cui sarebbe toccato di eseguire la sentenza. (Stefani).

I crimini degli oriunasci nella Venezia Giulia

ROMA, 17

Telegrammi da Pola danno notizie sullo spirito col quale le popolazioni del confine orientale hanno accolto la sentenza del Tribunale Speciale. E' risultato pienamente che il delitto consumato da bande oriunasci il 24 marzo u. s. contro le colonne di elettori che andavano alle urne, è stato uno dei tanti consumati nelle provincie della Venezia Giulia e particolarmente nei distretti di Trieste, di Pisino e di Gorizia, aventi quasi tutto uno stesso sfondo politico e dettati da uno stesso sentimento di rancore verso l'Italia. Gli oriunasci si sfogano in vario modo ed hanno per obbiettivo la distruzione di quanto è stato fatto nelle zone di confine per l'affermazione e la difesa della lingua e dei costumi italiani.

L'opera di penetrazione italiana al confine orientale è stata sempre bene accetta dalle popolazioni allogene, ma è stata altrettanto malvisa e combattuta dagli slavi appartenenti all'associazione sokolista ed agli oriunasci, attraverso una sottile e subdola propaganda nelle ville e negli sparsi casolari delle campagne istriane e carsiche. Accanto agli incendi degli asili dell'«Italia Redenta» e delle scuole italiane e ricreatori della Lega Nazionale a Storie, a Sesana, a Cattinara, sappiamo che i capeggiatori della lotta contro l'Italia e contro il Fascismo non lasciano sfuggire occasione per dar prova della loro attiva presenza. Ora è una bandiera jugoslava che viene issata nottetempo su qualche asilo italiano o su qualche piccolo comune sperduto nell'interno dell'Istria; ora è una sparatoria misteriosa contro gruppi di italiani che festeggiano qualche ricorrenza patriottica, ora è un gruppo di devoti allogeni che festeggiano i Santi Cirillo e Metodio in qualche segreta cappella.

Accanto agli attentati politici esistono pure le azioni della delinquenza comune, che si manifestano con furti di bestiame con le rapine ed altre forme di delitti in danno delle proprietà dei poveri contadini.

La procedura del Tribunale Speciale di Pola ha avuto la funzione di mettere in luce le oscure trame esistenti ai danni del prestigio e del diritto italiano al confine orientale, nonchè rivelare sopratutto alle ignare popolazioni di queste terre i mezzi orrendi cui gli oriunasci sapevano ricorrere per tenere artificialmente viva la atmosfera di rancore, di avversione e di diffidenza contro il Regime.

Ora il confine istriano sarà epurato con tutta energia dagli elementi infidi che con agguerrita ferocia, con campagne paurose e occulte, con tutte le male arti di una scaltrita cattiveria, hanno cercato e cercano di influenzare le popolazioni italiane di confine contro il dominio e il diritto italiani su queste terre.

Belgrado imita Zagabria nella ridicola protesta studentesca

VIENNA, 17

(E. M.) Non solo a Zagabria, ma anche a Belgrado la studentesca si è data ieri a dimostrazioni ostili all'Italia e al Fascismo, in segno di protesta per la sentenza di Pola. Che a Belgrado si sia cercato di imitare il movimento di Zagabria, appare perfettamente logico, e se qualche cosa di strano vi è in tuttociò è come mai da Lubiana non siano giunte notizie di cortei, grida sediziose e via discorrendo.

Circa le dimostrazioni di Zagabria abbiamo attinto oggi da ottima fonte — ottima per la sua autorevolezza e per il fatto che giunge proprio dalla capitale croata — i seguenti interessanti particolari:

«La cura dell'organizzazione della propria dimostrazione di avanti ieri se la presero gli studenti della Jugoslavanska Citaoniza, che è un club studentesco dell'Università di Zagabria, del quale fanno parte, oltre ai serbi e ai dalmati fedeli a Belgrado, anche i cosidetti rifugiati istriani. Verso questo gruppo il quale, come si comprende dalla sua stessa composizione, è nettamente orientato verso l'irredentismo e contro l'Italia, vanno in particolare le simpatie del Governo di Belgrado e le speciali antipatie della popolazione schiettamente croata.

«Le simpatie del Governo di Belgrado assumono anche una forma tangibile con la concessione di numerose borse di studio; è anche interessante la circostanza che il presidente di questa associazione fu ricevuto proprio il 29 scorso in lunga udienza da Re Alessandro a Belgrado.

«Fu dunque proprio questo gruppetto che si pose il 15 scorso per le strade di Zagabria, dopo aver debitamente atteso che la polizia si apprestasse a disporre qualche cordone, inviando a sua volta degli agenti in borghese ad ingrossare il corteo.

«Ho letto — mi diceva il mio interlocutore — su qualche giornale viennese che la dimostrazione era composta da migliaia di persone. E' una solenne menzogna; si trattava al massimo di qualche centinaio e di essa non faceva parte nessun croato, tanto è vero che i miei conoscenti, gente d'affari che si muove per la città, non se ne accorsero neanche. Ma che si sia cercato di ingannare l'opinione pubblica straniera, lo dimostra anche una circostanza indiscussa. Dicevano le notizie diffuse all'estero da troppo solerti corrispondenti che la dimostrazione, dopo aver sostato sotto le finestre del Consolato di Francia, si era recata in seguito sotto il Consolato austriaco a fare dimostrazioni di simpatia per l'Alto Adige, ma era stata impedita dalla forza di giungere fino al Consolato italiano. La parte che riguarda il Consolato francese è vera; quanto al resto, la bugia salta fuori da questo fatto: il Consolato austriaco e il Consolato italiano hanno sede a Zagabria nello stesso palazzo; quindi delle due l'una: o gli studenti non arrivarono neanche al Consolato austriaco, o la forza pubblica non impedì la dimostrazione sotto il Consolato italiano. Infine che la protesta mandata dai cosidetti studenti croati di Zagabria non trovi origine nella solidarietà di razza, sta a indicarlo che in essa non si è potuto far a meno di parlare di cinque sloveni condannati. Certo, conclude l'interlocutore, che i croati hanno ben altro da pensare in questo momento, per aver la pretesa di elevarsi a giudici dei giudici italiani.»

Gli industriali italiani festeggiati a Barcellona

BARCELLONA, 17

La missione degli industriali italiani ha visitato la Camera di Commercio e Navigazione. Il presidente della Camera e il Capo della missione ing. Cutolo hanno scambiato cordiali parole di saluto.

All'Hotel Fritz ha avuto luogo una colazione offerta dal capo della missione italiana alle autorità spagnole e al senatore Marconi. Vi hanno partecipato il Capitano Generale della Catalogna, il governatore civile, l'Alcade, il presidente della deputazione, il Console generale d'Italia, il Commissario del Governo italiano per l'esportazione, i maggiorenti della colonia.

Allo spumante l'ing. Cutolo ha rivolto un saluto al Capitano generale esprimendo sentimenti di devozione per il Re e il Governo spagnolo. Il Capitano Generale ha risposto esaltando la partecipazione italiana alla Esposizione affermando che il padiglione italiano è uno dei migliori ornamenti della esposizione stessa, ed ha concluso rendendo omaggio al genio di Marconi, inneggiando al Re d'Italia ed esprimendo, tra vivi applausi dei presenti, entusiastica ammirazione e simpatia per il Duce.

I membri della missione assieme ad un gruppo di soci della Lega Navale e ai componenti della carovana dell'Automobile Club, accompagnati dal Console d'Italia, hanno poi visitato la «Casa degli Italiani» accolti dalle notabilità della colonia e da schiere di allievi delle scuole nazionali e di Balilla.

E' seguito un ricevimento offerto dal Ministero dell'Agricoltura e Lavoro e dalla Camera dell'industria cui ha partecipato anche il Console d'Italia, e in cui sono stati esposti gli aspetti tecnici e le basi spirituali del corporativismo italiano.

La colonia italiana ha offerto un riuscitissimo elegante ballo in onore della missione.

Stamane l'*Arborea* con a bordo la missione è partita per Granata e Siviglia.

Anno CLXXXVII N. 261 - Cent. 25

Venerdì 18 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. [illegible] PER L'ESTERO: Anno L. [illegible] — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo [illegible] — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interurbano [illegible] | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia [illegible] - Pagina di testo: Commerciali L. 1.30 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

LA CONFERENZA SUL DISARMO NAVALE

L'Italia invita la Francia a conversazioni preliminari

ROMA, 17

Una nota ufficiosa dà notizia dell'invito rivolto dall'Italia alla Francia per entrare in conversazioni preliminari per esaminare le questioni che saranno discusse a Londra. Dice la nota:

«*Informazioni raccolte da buona fonte ci autorizzano a ritenere che nel momento stesso in cui veniva comunicata a Londra l'adesione italiana alla futura Conferenza navale, il nostro Governo si è rivolto al Governo francese proponendogli di entrare in conversazioni preliminari con Roma per esaminare le questioni che formeranno oggetto della Conferenza.*

«*Con quest'iniziativa il Governo italiano, senza esitazioni e senza ritardi, si è messo sull'unica via che possa verosimilmente condurre a qualche risultato positivo. Il problema del cosidetto disarmo navale dovrà essere esaminato a Londra sotto molteplici aspetti, ciascun Paese essendo obbligato a considerarlo non già astratto ma in relazione con la propria posizione particolare di fronte agli altri Paesi.*

«*Uno degli aspetti del problema è appunto quello che riguarda l'Italia e la Francia. Ora non v'ha dubbio che i lavori della Conferenza di Londra risulteranno di molto facilitati se l'Italia e la Francia riusciranno, prima che la Conferenza si riunisca, a sbarazzare la via dagli ostacoli che si presentano nei reciproci riguardi e a trovare un terreno comune d'intesa, allo stesso modo che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno cercato di risolvere prima fra di loro le proprie difficoltà.*

«*Crediamo sia questo l'unico metodo logico e pratico, se non si voglia limitarsi a fare dell'inutile e pericolosa accademia. Presentando al Quai d'Orsay la sua proposta, il Governo italiano ha mostrato che l'Italia desidera contribuire in tutta lealtà e sincerità al raggiungimento di un accordo. Abbiamo ragione di credere che il suo invito abbia incontrato un generico consenso francese e noi ci auguriamo che, approfittando del tempo che li separa dalla riunione di Londra, i due Governi, facendo prova entrambi di buon volere e di reciproca comprensione, arriveranno ad intendersi*».

Soddisfazione a Londra per l'iniziativa italiana

LONDRA, 17

(C.C.) La notizi pubblicata questa sera dai giornali della probabilità di un immediato scambio di idee italo-francese a proposito della prossima conferenza navale dei cinque, è accolta a Londra con soddisfazione, dato che si riconosce la opportunità che venga chiarito, prima della conferenza, l'atteggiamento specialmente della Francia, sia sulla questione fondamentale del rapporto di relatività da stabilirsi fra le sue forze navali e quelle delle altre Potenze, sia sulla questione dei sottomarini.

L'atteggiamento del Governo italiano, già limpidamente chiarito lo scorso anno nella nota verbale presentata all'Ambasciata britannica a Roma, suscita invece assai minori dubbi e preoccupazioni, data la cristallina chiarezza con cui esso fu definito in quella e nelle varie susseguenti occasioni dal nostro Governo.

Come osserva il *Times*, tanto in America quanto in Inghilterra si desidera vivamente che la conferenza sia preceduta da scambi di idee possibilmente esaurienti fra le Potenze interessate, come risulta d'altronde dal testo stesso dell'invito britannico al Giappone, alla Francia e all'Italia. Il fatto che queste tre Potenze, nell'accettare l'invito, non hanno formulato finora alcuna riserva e non hanno posto alcuna condizione pregiudiziale, rispecchia da parte loro uno stato d'animo propizio in linea di principio all'accordo. Ma non si deve credere per questo che ciascuna potenza invitata alla conferenza non abbia opinioni e intenzioni dipendenti dalle proprie esigenze particolari, geografiche e storiche o, in altre parole, strategiche e politiche, e che non si riservi di lumeggiarle e di insistervi a tempo opportuno.

Secondo il *Times*, in Inghilterra si riconosce pienamente l'importanza di queste prevedibili obbiezioni e nessuno si sognerebbe di condannarle in anticipo.

Il *Times* riflette le speranze che si esprimono soprattutto negli ambienti politici più vicini al Governo quando scrive che sopratutto il patto Kellogg, il quale è stato considerato come punto di partenza per la conclusione dell'accordo anglo-americano, potrebbe e dovrebbe esercitare la sua influenza conciliativa anche sulle altre Potenze navali.

Le ragioni della fretta della risposta francese a Londra

PARIGI, 17

(A.P.) L'immediato invio a Londra della risposta francese all'invito alla prossima conferenza navale, non ha mancato di suscitare un certo stupore negli ambienti giornalistici che avevano registrato alla vigilia ed anche nella mattinata di ieri la impressione espressa dalle sfere autorizzate di ponderare maturamente il tono generale e l'espressione particolare di un documento di così alta importanza.

Perchè l'elaborazione della nota, che secondo le prime informazioni, avrebbe dovuto richiedere una ventina di giorni per essere sottoposta poi al benestare del Consiglio dei Ministri indetto per il 22 corr. è stata invece accelerata al punto da consentire all'ambasciatore francese a Londra di consegnare il documento a breve distanza dall'arrivo della risposta italiana?

La ragione sembra desumersi da certe considerazioni fatte stamane dalla stampa di destra. Sembra che il Quai d'Orsay, informato della sollecitudine con la quale le Cancellerie di Roma e di Tokio avevano creduto di dover rispondere all'invito, abbia avuto timore di giustificare con lungo indugio in un primo tempo preveduto, l'accusa britannica di ostruzionismo e quasi di sabotaggio contro la preparazione di un accordo sulla limitazione degli armamenti navali.

L'*Avenir* lamentava stamane che la Francia abbia sempre l'aria, quando agisce, di cedere a qualche pressione. Nel caso attuale, essa non è venuta meno alla sua abitudine. Comunque, ora che la risposta è stata frettolosamente redatta e inviata a Londra la stampa francese è quasi unanime nel riconoscere che questo atto era necessario e che la formula scelta dal Governo francese è tale da lasciargli ampia libertà di sostenere nel gennaio prossimo a Londra i suoi noti principii in materia di limitazione degli armamenti sul mare.

Il *Temps* analizza questa sera il testo francese, affermando che esso è concepito nello spirito più amichevole, pur definendo le necessarie riserve per i negoziati ulteriori.

Il giornale ha poi cura di stabilire un parallelo fra l'atteggiamento assunto nelle circostanze attuali, come nella precedente fase del dibattito sulla stessa materia, dall'Italia e dalla Francia. Anche l'Italia aveva inviato soltanto un osservatore a Ginevra, quando si pretendeva di risolvere il solo problema navale, indipendentemente dagli armamenti terrestri ed aerei. Anche essa oggi accetta l'invito alla nuova conferenza, riservandosi però di esaminare attentamente le comunicazioni che le saranno fatte sulle questioni da discutere e di far conoscere il proprio punto di vista in proposito.

Le disposizioni per l'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 17

Le modalità per la celebrazione del settimo annuale della Rivoluzione fascista sono state in questi giorni concretate dalla Direzione del Partito. Le varie organizzazioni del Regime hanno inviato, a seconda delle direttive del Partito, istruzioni alle dipendenti gerarchie per le adunate.

Sabato mattina uscirà il «Foglio d'Ordini» del Partito, il quale conterrà fra l'altro tutte le disposizioni del Partito relativo alla celebrazione della Marcia su Roma. Il presidente dell'Opera Balilla intanto ha dato disposizioni ai presidenti dei comitati provinciali invitandoli a prendere gli opportuni accordi con le locali federazioni fasciste per stabilire le modalità relative alla partecipazione dei reparti «Avanguardisti e Balilla» alle manifestazioni che avranno luogo il 27 ottobre.

L'on. Ricci ha prescritto che tali associazioni prenderanno parte a queste cerimonie nei singoli Comuni di residenza, e ciò allo scopo di evitare le non trascurabili spese di trasporto necessarie per gli spostamenti di notevoli masse di Avanguardisti e di Balilla da un Comune all'altro.

Tentativo di record di Maddalena interrotto dopo nove ore

ROMA, 17

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Stamane alle ore 7.22 il Comandante Umberto Maddalena e il Tenente Fausto Cecconi hanno decollato dal campo sperimentale di Monte Celio sull'apparecchio Savoja Marchetti S 64 bis motore Fiat A 220 con un carico totale di kg. 7.200 con elica a passo variabile dopo 1.500 metri di corsa in 55 secondi. L'apparecchio si è subito diretto sul circuito chiuso preventivamente stabilito dal Regio Aeroclub d'Italia e omologato dalla Federazione Aeronautica internazionale per tentare il record di durata e per migliorare il record mondiale di distanza in circuito chiuso, record attualmente posseduto dall'Italia.

Il circuito si svolge sul percorso Monte Celio, Torre Flavia, Faro d'Anzio. Alla partenza hanno assistito il Ministro e il Sottosegretario dell'Aeronautica, un gruppo di alti ufficiali dell'arma, i tecnici delle ditte S. I. A. I. e Fiat e i commissari cronometristi del Reale Aero Club d'Italia.

Il tentativo però ha dovuto essere interrotto dopo nove ore di volo, per rottura della pompa dell'acqua. L'apparecchio ha atterrato regolarmente al campo di Montecelio. La prova sarà ritentata.

La prova di Costes e Bellonte e la questione dei controlli

ROMA, 17

La prova degli aviatori francesi Costes e Bellonte è ancora oggetto di discussioni sotto vari punti di vista. L'organo ufficiale dell'Aero Club d'Italia, dopo aver ricordato le circostanze che accompagnarono il volo, fa alcune esplicite riserve sulla questione dei controlli.

«Va ricordato — scrivono le *Vie dell'Aria* — come in nessun cablogramma sia stato accennato allo stato dell'apparecchio, se qualche autorità cinese abbia verificato l'intangibilità dei suggelli apposti al motore, sulla carlinga e sul serbatoio dall'Aero Club di Francia all'atto della partenza dal Bourget e neppure se Costes ha messo in salvo gli apparecchi di bordo e sopratutto il barografo che avrebbe dovuto segnalare tutte le quote raggiunte dall'apparecchio, e naturalmente anche la quota zero se il *Punto Interrogativo* avesse dovuto toccare terra prima di Tsitsikar.

«Il *Punto Interrogativo* è stato munito di due barografi, uno dei quali era stato suggellato nella coda del velivolo. Ora per l'omologazione del record è essenziale sapere che cosa è avvenuto di questo apparecchio e in quali condizioni erano i suggelli all'atto dell'atterraggio.

«Non ostante le precise informazioni del console francese ad Harbin il volo di Costes dà ancora adito a dubbi. Le vicende capitate ai due aviatori francesi dopo il loro atterraggio, la mancanza assoluta di informazioni sullo stato del *Punto Interrogativo* all'atto dell'atterraggio, servono ad aumentare questi dubbi. C'è insomma qualche cosa di misterioso, di oscuro, di incerto.

«Circa la distanza del percorso va ricordato che il record di Carlo Del Prete e Ferrarin è di 7188 chilometri, che il viaggio fu effettuato con ogni controllo da parte della F. A. I. e che fu compiuto con apparecchio terrestre sull'oceano. Questi controlli e queste garanzie non pare sussistano nel caso di Costes nella forma che deve dirimere ogni dubbio. Diversamente sarebbe troppo facile sostenere il record. Noi ricordiamo il caso Donati; il nostro primato di altezza non fu omologato dalla F. A. I. perchè vennero a mancare i controlli immediati dopo l'atterraggio».

Il verbale del naufragio dell'"Italia,,

ROMA, 17

A norma delle disposizioni del Codice, i membri della spedizione polare sull'*Italia* ancora in servizio presso la R. Marina e l'Aeronautica, hanno compilato i verbali di naufragio del dirigibile *Italia*. Detti verbali sono stati riassunti in un solo documento dal Ministro dell'Aeronautica Balbo.

L'ATTIVITA' SINDACALE

Un convegno a Roma per l'assetto dei porti

Dagli uffici di collocamento alle commissioni di conciliazione

L'organizzazione portuale e i voti della classe commerciale

ROMA, 17

Presieduto dall'on. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, ha avuto luogo, presso la sede della Confederazione, l'annunziato convegno nazionale dei porti organizzato dalla Federazione ausiliari del commercio al fine di promuovere l'esame di numerose questioni attinenti l'attività portuaria nazionale e di coordinare, concretandole in precise proposte, le segnalazioni pervenute alla Federazione stessa dalle organizzazioni periferiche dipendenti.

Il convegno è stato preceduto da una riunione del Comitato tecnico nazionale per gli spedizionieri, che ha discusso e approvato la proposta presentata fin dallo scorso febbraio per l'istituzione di collegi di disciplina che regolino e controllino l'attività della categoria degli spedizioneri mediante l'applicazione di provvedimenti disciplinari, non esclusa l'espulsione a carico di quei professionisti la cui condotta risultasse in contrasto con le norme di moralità e di correttezza commerciale cui si ispira la classe nello svolgimento della sua attività.

La creazione di una istituzione del genere, forse unica al mondo, negli intendimenti del Comitato tecnico deve dimostrare la decisa volontà di tutelare la dignità della classe, escludendo senza esitazioni questi elementi che possono nuocere al buon nome del commercio nazionale e al sempre più perfetto funzionamento dell'attività portuaria.

Ai lavori del convegno nazionale hanno partecipato i presidenti delle Federazioni provinciali interessate alle questioni portuarie e quelli dei Comitati tecnici degli spedizioneri, dei magazzini generali e dei raccomandatari ed agenti marittimi.

Il discorso di apertura è stato pronunciato dall'on. Lantini che, compiacendosi del numeroso intervento delle rappresentanze, ha illustrato nelle sue linee generali lo scopo del convegno.

Il comm. Bruna, presidente della Federazione, ha quindi riferito su tutte le questioni poste all'ordine del giorno e riguardanti l'organizzazione tecnica e l'attività portuale anche in relazione ai più recenti ordinamenti legislativi e corporativi. Ha pure esaminato l'attività che svolgono gli spedizioneri, i raccomandatari, gli agenti marittimi che — ha affermato — disciplinatamente inquadrati nella Confederazione commerciale, sapranno risolvere secondo lo spirito corporativo tutti i problemi che riguardano le loro singole categorie.

Nel corso della discussione che ne è seguita ed alla quale hanno preso parte quasi tutti i convenuti, è stato constatato che la classe commerciale è tra le categorie dei datori di lavoro quella più direttamente e largamente interessata al sempre più perfetto e razionale funzionamento dei porti.

Dopo avere auspicato un assetto dell'organizzazione portuale su basi corporative, il convegno ha discusso e approvato una numerosa serie di voti: un voto generale sulla politica portuaria nazionale per una migliore attrezzatura tecnica che consenta un andamento più intenso dell'attività portuale; un voto particolare perchè sia chiarita la figura giuridica delle compagnie operaie che assumono servizi e responsabilità di imprese; un voto particolare sulla necessità di completare l'organizzazione corporativa degli uffici portuari rendendovi più efficace la partecivazione delle categorie commerciali competenti; un voto per l'indagine tecnica da svolgersi attraverso una commissione di composizione corporativa disposta dai Ministeri delle Corporazioni e delle Comunicazioni sul funzionamento interno dei porti, lo svolgimento delle operazioni portuarie ed il loro costo.

Il convegno ha [illegible] altri voti su questioni di [illegible].

Le proposte confederali per gli uffici di collocamento

ROMA, 17

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dopo un attento esame sui problemi dell'organizzazione degli uffici di collocamento, problema che, come è noto, è allo studio da parte del Ministero delle Corporazioni e delle organizzazione sindacali, ha inviato a detto Ministero alcune proposte.

Prima fra esse è quella concernente l'istituzione di un ufficio centrale per ogni capoluogo di provincia. Tenuto conto della diversa importanza dal punto di vista industriale del capoluogo, la Confederazione li ha divisi in quattro gradi.

L'ufficio centrale dovrebbe essere composto di un direttore e di vari collocatori di sezione, dipendenti dal primo e aventi competenza rispettivamente per le vie varie branche dell'industria.

Nelle città di primo grado si dovrebbe costituire, d'accordo col P. N. F., presso i gruppi rionali del medesimo, degli uffici ausiliari. Gli uffici centrali delle città di secondo grado dovrebbero constare di un collocatore e di alcune sezioni meno sviluppate di quelle delle città di primo grado.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, nel formulare le sue proposte in merito all'organizzazione degli uffici di collocamento, è partita dal concetto che questi, essendo chiamati a organizzare il mercato del lavoro ed a svolgere di conseguenza un compito che riguarda direttamente l'economia nazionale, debbano essere distribuiti ed attrezzati in modo che dalla pratica situazione ne risulti garantita il più possibile la funzione equilibratrice loro demandata.

Le norme ai delegati delle commissioni di conciliazione

ROMA, 17

In seguito alla deliberazione adottata dal Comitato intersindacale centrale circa l'istituzione di speciali commissioni di conciliazone delle vertenze individuali di lavoro ed al noto accordo intervenuto in proposito fra la Confederazione dell'industria e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, il presidente di quest'ultima Confederazione, on. Fioretti, ha inviato ai segretari e ai commissari delle dipendenti Unioni provinciali alcune disposizioni atte ad agevolare la pratica attuazione dell'accordo suddetto, che è stato approvato dal Ministero delle Corporazioni, e ad ottenere il sollecito funzionamento delle commissioni.

Secondo tali disposizioni i delegati sindacali dovranno essere rivestiti della rappresentanza delle associazioni unitarie di categoria comprese nella zona di competenza della commissione (sindacati provinciali, sezioni provinciali dei sindacati interprovinciali e nazionali) e per conseguenza essere scelti fra le persone particolarmente esperte nelle condizioni eseguite dai prestatori d'opera che rappresentano.

Le località dovranno essere fissate in modo da essere le più centrali possibili, rispetto alla zona di giurisdizione delle rispettive commissioni, e le zone di giurisdizione dovranno essere a loro volta determinate in modo che le necessità di funzionamento delle commissioni medesime siano esattamente commisurate al numero e all'importanza delle vertenze.

E' necessario provvedere pure alla nomina di un supplente. Naturalmente il supplente deve possedere gli stessi requisiti del delegato principale. Esplicando la loro funzione i delegati assumono la figura giuridica di amichevoli compositori ed hanno il preciso compito di promuovere il tentativo di conciliazione redigendo appositi verbali da sottoscriversi da loro e dalle parti interessate.

I verbali dovranno essere poi trasmessi, a cura dei delegati, alle competenti associazioni. Queste sono obbligate a promuovere il tentativo di conciliazione ed a prestarsi ad esso. La probabilità dell'azione giudiziaria non è subordinata all'effettivo esperimento del tentativo di conciliazione in quanto, anche se la parte citata non si presenti, l'interessato potrà adire liberamente la magistratura del lavoro.

Affinchè le commissione di conciliazione funzionino proficuamente e celermente, così da conseguire la rapida definizione delle vertenze, è indispensabile che il numero di esse sia adeguatamente numeroso e che le medesime tengano il maggior numero di riunioni, fin dove è consentito, nello stesso tempo.

La chiusura dei lavori del congresso stomatologico

ROMA, 17

Il congresso stomatologico italiano ha tenuto stamane la sua ultima seduta. Dopo la lettura di numerose relazioni, il prof. Perna, nel dichiarare chiusi i lavori, pronuncia brevi parole portando il saluto ed il ringraziamento a tutti i congressisti ed in particolare ai congressisti stranieri, e nel rilevare con compiacimento il successo dei lavori del congresso chiude affermando che come già ebbe a dire nel suo telegramma di ieri il presidente della Confederazione stomatologica svizzera, il congresso ha veduto favoriti i suoi lavori dall'atmosfera particolare in cui oggi può lavorare e produrre la scienza italiana e con essa la stomatologia per merito del Duce, cui invia in nome di tutti i congressisti il più deferente affettuoso e devoto saluto.

I congressisti salutano con scroscianti applausi le parole dell'on. Perna ed il congresso si chiude tra alalà entusiastici al Duce e al Fascismo.

La convenzione sanitaria

ROMA, 17

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 16 agosto 1929 n. 168 che dà esecuzione della convenzione sanitaria internazionale firmata a Parigi il 21 giugno 1926.

DOPO LA SENTENZA DI POLA

Il capo dei terroristi fucilato

POLA, 17

Questa mattina, alle ore sei, nelle prossimità di Pola è stata eseguita, mediante fucilazione nella schiena, la sentenza di condanna a morte emessa dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a carico del capobanda terrorista Gortan Wladimiro, autore confesso della strage di Pisino.

L'esecuzione è avvenuta in uno spiazzo vicino al Poligono militare attorno al quale era schierata in quadrato, aperto da un lato, una coorte della 60.a Legione della M. V. S. N. al comando del console De Turris.

Il condannato, che durante il processo aveva mantenuto un contegno cinico, di fronte alla morte ha avuto un grande smarrimento ed ha chiesto ed ottenuto i conforti religiosi.

La morte è avvenuta istantaneamente alla prima scarica del plotone di esecuzione composto di militi della 60.a Legione.

La salma è stata subito tumulata nel vicino cimitero.

La notizia della fucilazione, subito conosciuta in città, ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza che ha giudicata giusta punizione del feroce atto terroristico del 24 marzo la morte del capobanda Vladimiro Gortan. Lo stato d'animo di queste popolazioni è chiaramente rivelato dalla spontanea unanime richiesta dei militi della provincia appartenenti alla 60.a Legione, costituita in gran parte di allogeni, di essere compresi nel manipolo cui sarebbe toccato di eseguire la sentenza. (Stefani).

I crimini degli oriunasci nella Venezia Giulia

ROMA, 17

Telegrammi da Pola danno notizie sullo spirito col quale le popolazioni del confine orientale hanno accolto la sentenza del Tribunale Speciale. E' risultato pienamente che il delitto consumato da bande oriunasci il 24 marzo u. s. contro le colonne di elettori che andavano alle urne, è stato uno dei tanti consumati nelle provincie della Venezia Giulia e particolarmente nei distretti di Trieste, di Pisino e di Gorizia, aventi quasi tutto uno stesso sfondo politico e dettati da uno stesso sentimento di rancore verso l'Italia. Gli oriunasci si sfogano in vario modo ed hanno per obbiettivo la distruzione di quanto è stato fatto nelle zone di confine per l'affermazione e la difesa della lingua e dei costumi italiani.

L'opera di penetrazione italiana al confine orientale è stata sempre bene accetta dalle popolazioni allogene, ma è stata altrettanto malvisa e combattuta dagli slavi appartenenti all'associazione sokolista ed agli oriunasci, attraverso una sottile e subdola propaganda nelle ville e negli sparsi casolari delle campagne istriane e carsiche. Accanto agli incendi degli asili dell'«Italia Redenta» e delle scuole italiane e ricreatori della Lega Nazionale a Storie, a Sesana, a Cattinara, sappiamo che i capeggiatori della lotta contro l'Italia e contro il Fascismo non lasciano sfuggire occasione per dar prova della loro attiva presenza. Ora è una bandiera jugoslava che viene issata nottetempo su qualche asilo italiano o su qualche piccolo comune sperduto nell'interno dell'Istria; ora è una sparatoria misteriosa contro gruppi di italiani che festeggiano qualche ricorrenza patriottica, ora è un gruppo di devoti allogeni che festeggiano i Santi Cirillo e Metodio in qualche segreta cappella.

Accanto agli attentati politici esistono pure le azioni della delinquenza comune, che si manifestano con furti di bestiame con le rapine ed altre forme di delitti in danno delle proprietà dei poveri contadini.

La procedura del Tribunale Speciale di Pola ha avuto la funzione di mettere in luce le oscure trame esistenti ai danni del prestigio e del diritto italiano al confine orientale, nonchè rivelare sopratutto alle ignare popolazioni di queste terre i mezzi orrendi cui gli oriunasci sapevano ricorrere per tenere artificialmente viva la atmosfera di rancore, di avversione e di diffidenza contro il Regime.

Ora il confine istriano sarà epurato con tutta energia dagli elementi infidi che con agguerrita ferocia, con campagne paurose e occulte, con tutte le male arti di una scaltrita cattiveria, hanno cercato e cercano di influenzare le popolazioni italiane di confine contro il dominio e il diritto italiani su queste terre.

Belgrado imita Zagabria nella ridicola protesta studentesca

VIENNA, 17

(E. M.) Non solo a Zagabria, ma anche a Belgrado la studentesca si è data ieri a dimostrazioni ostili all'Italia e al Fascismo, in segno di protesta per la sentenza di Pola. Che a Belgrado si sia cercato di imitare il movimento di Zagabria, appare perfettamente logico, e se qualche cosa di strano vi è in tuttociò è come mai da Lubiana non siano giunte notizie di cortei, grida sediziose e via discorrendo.

Circa le dimostrazioni di Zagabria abbiamo attinto oggi da ottima fonte — ottima per la sua autorevolezza e per il fatto che giunge proprio dalla capitale croata — i seguenti interessanti particolari:

«La cura dell'organizzazione della propria dimostrazione di avanti ieri se la presero gli studenti della Jugosiavanska Citaoniza, che è un club studentesco dell'Università di Zagabria, del quale fanno parte, oltre ai serbi e ai dalmati fedeli a Belgrado, anche i cosidetti rifugiati istriani. Verso questo gruppo il quale, come si comprende dalla sua stessa composizione, è nettamente orientato verso l'irredentismo e contro l'Italia, vanno in particolare le simpatie del Governo di Belgrado e le speciali antipatie della popolazione schiettamente croata.

«Le simpatie del Governo di Belgrado assumono anche una forma tangibile con la concessione di numerose borse di studio; è anche interessante la circostanza che il presidente di questa associazione fu ricevuto proprio il 29 scorso in lunga udienza da Re Alessandro a Belgrado.

«Fu dunque proprio questo gruppetto che si pose il 15 scorso per le strade di Zagabria, dopo aver debitamente atteso che la polizia si apprestasse a disporre qualche cordone, inviando a sua volta degli agenti in borghese ad ingrossare il corteo.

«Ho letto — mi diceva il mio interlocutore — su qualche giornale viennese che la dimostrazione era composta da migliaia di persone. E' una solenne menzogna; si trattava al massimo di qualche centinaio e di essa non faceva parte nessun croato, tanto è vero che i miei conoscenti, gente d'affari che si muove per la città, non se ne accorsero neanche. Ma che si sia cercato di ingannare l'opinione pubblica straniera, lo dimostra anche una circostanza indiscussa. Dicevano le notizie diffuse all'estero da troppo solerti corrispondenti che la dimostrazione, dopo aver sostato sotto le finestre del Consolato di Francia, si era recata in seguito sotto il Consolato austriaco a fare dimostrazioni di simpatia per l'Alto Adige, ma era stata impedita dalla forza di giungere fino al Consolato italiano. La parte che riguarda il Consolato francese è vera: quanto al resto, la bugia salta fuori da questo fatto: il Consolato austriaco e il Consolato italiano hanno sede a Zagabria nello stesso palazzo: quindi delle due l'una: o gli studenti non arrivarono neanche al Consolato austriaco, o la forza pubblica non impedì la dimostrazione sotto il Consolato italiano. Infine che la protesta mandata dai cosidetti studenti croati di Zagabria non trovi origine nella solidarietà di razza, sta a indicarlo che in essa non si è potuto far a meno di parlare di cinque sloveni condannati. Certo, conclude l'interlocutore, che i croati hanno ben altro da pensare in questo momento, per aver la pretesa di elevarsi a giudici dei giudici italiani.»

Gli industriali italiani festeggiati a Barcellona

BARCELLONA, 17

La missione degli industriali italiani ha visitato la Camera di Commercio e Navigazione. Il presidente della Camera e il Capo della missione ing. Cutolo hanno scambiato cordiali parole di saluto.

All'Hotel Fritz ha avuto luogo una colazione offerta dal capo della missione italiana alle autorità spagnole e al senatore Marconi. Vi hanno partecipato il Capitano Generale della Catalogna, il governatore civile, l'Alcade, il presidente della deputazione, il Console generale d'Italia, il Commissario del Governo italiano per l'esportazione, i maggiorenti della colonia.

Allo spumante l'ing. Cutolo ha rivolto un saluto al Capitano generale esprimendo sentimenti di devozione per il Re e il Governo spagnolo. Il Capitano Generale ha risposto esaltando la partecipazione italiana alla Esposizione affermando che il padiglione italiano è uno dei migliori ornamenti della esposizione stessa, ed ha concluso rendendo omaggio al genio di Marconi, inneggiando al Re d'Italia ed esprimendo, tra vivi applausi dei presenti, entusiastica ammirazione e simpatia per il Duce.

I membri della missione assieme ad un gruppo di soci della Lega Navale e ai componenti della carovana dell'Automobile Club, accompagnati dal Console d'Italia, hanno poi visitato la «Casa degli Italiani» accolti dalle notabilità della colonia e da schiere di allievi delle scuole nazionali e di Balilla.

E' seguito un ricevimento offerto dal Ministero dell'Agricoltura e Lavoro e dalla Camera dell'industria cui ha partecipato anche il Console d'Italia, e in cui sono stati esposti gli aspetti tecnici e le basi spirituali del corporativismo italiano.

La colonia italiana ha offerto un riuscitissimo elegante ballo in onore della missione.

Stamane l'*Arborea* con a bordo la missione è partita per Granata e Siviglia.

Le rivelazioni del De Rosa sulla banda Pollastri

attraverso le deposizioni dei funzionari e dello stesso denunziante

MILANO, 17

Stamane, appena apertasi l'udienza, alle 9.20, viene richiamato sulla pedana il teste maresciallo Nava della Questura centrale, il quale racconta succintamente come andarono i fatti nella famosa notte dal 21 al 22 luglio 1926, quando il teste assieme al brigadiere Santo Giardina, agli agenti Cesare Fraschini, Francesco Carnicella, Domenico Francavilla e ai carabinieri Vittorio Melis e Biagio Merogin si recò a Rho, per sorprendervi il Pollastri ed il Peotta, che dovevano recarsi a casa del De Rosa per ritirare i ferri lasciativi dopo l'eccidio di Mede.

Battaglia a rivoltellate

Gli agenti della forza pubblica si recarono verso le 22.30 in casa del De Rosa che aveva fatto appunto le note rivelazioni, e che fu fatto allontanare.

La porta dell'abitazione del De Rosa era costituita da una saracinesca che metteva direttamente sulla strada, e che veniva abbassata quasi fino a terra, mentre gli agenti, padroni assoluti del luogo, si appiattavano nell'interno in attesa degli eventi.

Verso le 23, infatti ad una cinquantina di metri circa dalla casa del De Rosa, si fermava una automobile pubblica di Milano, e ne scendevano tre individui, fra i quali era appunto anche il Peotta, che si avvicinavano cautamente all'abitazione.

Giunti davanti alla saracinesca uno di essi si abbassò e dallo spiraglio inferiore della saracinesca chiamò a bassa voce:

— Paolino, ci sei?

Lo stesso maresciallo Nava rispondeva:

— Paolino non c'è. E' uscito un momento.

Ma non aveva ancora finito di parlare, che l'individuo di fuori, intuendo l'agguato, traeva rapidamente la rivoltella e sparava da sotto la saracinesc. in direzione di colui che parlava nell'interno, tre colpi consecutivi, senza, fortunatamente, colpire l'obiettivo, e dandosi poi alla fuga seguito dagli altri due.

Gli agenti si precipitarono allora sulla strada inseguendo i malfattori, i quali saltati sull'automobile si diedero a sparare all'impazzata dando luogo ad una vera e propria battaglia nella quale furono sparati non meno di un centinaio di colpi.

Ma se, fortunatamente, nessuno degli agenti fu colpito, nemmeno i banditi però poterono essere catturati o colpiti poichè essi sparando riuscirono a mettere in moto la macchina che si diresse a grande velocità verso Milano. Risultato poi che soltanto a pochi chilometri dal dazio l'automobile si arrestò e fu abbandonata dai fuggiaschi che si dispersero per la campagna.

Le rivelazioni del De Rosa

Sulle rivelazioni fatte dal De Rosa il maresciallo Nava così riferisce:

— Il De Rosa aveva rivelato di avere conosciuto a Venezia nel 1921 il Peotta, che professatosi anarchico, cioè delle stesse idee del De Rosa, diventò presto suo amico. Il De Rosa ebbe anzi ad aiutarlo con denaro in parecchie circostanze. Poi lo perdette di vista. Nel febbraio o marzo del 1926, quando il De Rosa abitava a Rho, si vide un giorno comparire innanzi il Peotta, che si faceva chiamare Pedrocco Garibaldi e che disse di essere diventato commesso viaggiatore di una casa editrice. Egli aveva con sè anche la sua amante, la Piolatto, che si faceva passare per Maria Cajazzo. Poco tempo dopo il Peotta presentava al De Rosa altri due suoi amici, uno strabico che si faceva chiamare «Gino» e che si presentò poi per Giovanni Pollastri, l'altro nominato «Martin» che poi si rivelò per Giacomo Massari.

L'uno era alto magro, l'altro più piccolo, tarchiato, coi capelli rossicci. Essi dissero di lavorare a Milano in costruzioni edilizie. I due si trovarono spesso col Peotta col quale avevano misteriosi colloqui. Più tardi il Peotta chiedeva ospitalità al De Rosa anche per i due amici dicendo che essi erano stati scoperti quali autori di un attentato ad un'alta autorità politica ed avevano avuto un conflitto coi carabinieri uccidendone due.

Fu allora che il De Rosa si decise a venire a Milano dove parlò col Prefetto, coll'allora segretario federale del Fascio, col commissario Pumo e col comm. Villa. Fra le rivelazioni del De Rosa vi era anche il particolare della lavatura dei pantaloni. Io li sequestrai appunto in seguito a queste rivelazioni

— Quando?

— Non ricordo. Il sequestro fu fatto nella casa stessa del De Rosa. Il verbale di sequestro degli indumenti e le rivelazioni fattemi dal De Rosa furono raccolti in un unico verbale fatto su un pezzo di carta datomi dal De Rosa stesso. Io lo consegnai alla Questura assieme alla denuncia del Peotta e dei suoi amici, e consegnai anche le due valige coi ferri.

Un verbale distrutto

— Ha saputo il teste se il suo verbale pervenisse all'autorità giudiziaria?

— Seppi in seguito che non era stato trovato.

— Può assicurare che il verbale non fu distrutto? — insiste l'on. Farinacci.

— Io non so nulla. So soltanto che da me fu consegnato al cav. Pumo.

— Se insisto — replica l'on. Farinacci — è perchè troveremo quelli che sanno che fu distrutto. Lei ha mai detto con qualche suo superiore che il verbale fu distrutto?

— Può darsi che a qualcuno che mi avesse chiesto dove fosse finito il verbale io abbia detto: «Mah! sarà stato distrutto!».

A questo momento si incrociano domande, interruzioni, proteste. Dai banchi della difesa una voce grida:

— Qui vi sono degli innocenti che aspettano da 40 mesi. E si distruggono i verbali!

— Debbo però far presente — osserva il Presidente — che il commissario Pumo fece depositare alla Cancelleria gli indumenti e gli oggetti sequestrati.

— Prego che su queste circostanze sia interrogato il questore Rizzo.

Viene richiamato il questore Rizzo il quale dichiara:

— Io indagai su questa sparizione. Il questore Villa aveva saputo dal maresciallo Nava che il verbale era stato stracciato in Questura. Era stato dato ordine che i funzionari facessero denuncia di quanto rivelato dal De Rosa, fu fatta una denuncia sui fatti di Rho senza specificare i motivi del sequestro e senza mandare il verbale in parola alla competente autorità di Casale.

— Da chi ha saputo questo? — chiede il Presidente.

— Dal comm. Villa.

Un'inchiesta in Questura

Viene richiamato il vice-ispettore comm. Villa, il quale dice:

— Ricordo che durante la mia inchiesta chiesi conto al maresciallo Nava di quel verbale nel quale erano tutte le dichiarazioni del De Rosa. Il Nava mi disse che lui lo aveva fatto, ma che non si era più trovato.

— Ha inteso? — dice il Presidente al questore Rizzo. — Lei aveva detto che il verbale fu distrutto.

— Il Questore Villa — dice il teste Rizzo — è preoccupato per questo fatto di ordine amministrativo. Anch'io sono della Questura, ma penso che si debba dire la verità anche se ciò possa creare qualche vittima. Ieri sera il comm. Villa mi chiese come si poteva fare a dire in udienza che il verbale era stato distrutto. Ebbene, vede, lo dico io! Lo dico a qualunque costo, e appena fuori di qui ne riferirò al Prefetto e al Ministero per i relativi provvedimenti di ordine amministrativo.

— Lei è ormai pensionato — dice il Presidente al comm. Villa. — Non deve quindi avere più alcun timore... Cerchi di ricordarsi.

— A me ieri sera lei ha comunicato — insiste il Rizzo che un sottufficiale della Questura le aveva detto che era stato stracciato.

Il Presidente chiede allora al Nava:

— Lei lo ha detto a qualcheduno?

— Io non ho visto a strapparlo.

— Dico — insiste il Presidente — se lei ha detto con qualcheduno che fu strappato?

— Dissi al Villa che poteva darsi..

Un giurato domanda la parola per chiedere al comm. Villa:

— Quando ella si accorse della sparizione, fece al Pumo le relative contestazioni?

— Il Pumo fu interrogato dal mio capo-ufficio in mia presenza e si seppe allora che non si era voluto dare importanza alle dichiarazioni del De Rosa per non distruggere quello che era stato fatto prima dalla Questura.

Questa dichiarazione solleva un putiferio fra gli avvocati. Una voce grida:

— Non si voleva distruggere la montatura!

Il sequestro dei pantaloni

Il Presidente dà quindi lettura di una lagnanza fatta dalla Procura Generale di Torino a proposito appunto della mancanza del documento in parola.

Avv. Omodei chiede — Quando lei, maresciallo Nava, fece la scoperta dei pantaloni bagnati di sangue, non portò il De Rosa al comm. Villa?

— Il comm. Villa faceva l'inchiesta e allora chiamò il De Rosa — risponde il maresciallo Nava.

Il Presidente legge le dichiarazioni in atto sul sopraluogo a Rho, per le dichiarazioni del De Rosa.

— Non parlò del sequestro dei calzoni? — chiede il Presidente — Come mai?

Tanto il comm. Villa che il Nava non sanno precisare.

— Conosceva il De Rosa? — domanda l'on. Farinacci.

— No — risponde il Nava.

— E sulla sua serietà che può dire?

— Mi faceva delle dichiarazioni convincentissime.

L'avv. Sirena chiede se è vero che il De Rosa voleva spillar soldi alla Questura.

Il Nava dice che in un primo tempo ebbe questa impressione, poi si ricredette, ritenendo De Rosa sincero.

L'avv. Danesi chiede se il Nava seppe dal De Rosa che il Pollastri, il Peotta e il Massari erano venuti in Italia per attentare alla vita del Duce, poichè erano notoriamente anarchici.

— E' la pura verita.

— A verbale — replica l'avv. Danesi — con scrupolosa esattezza, domanda e risposta per il mio diritto intorno alle eventuali richieste che mi riservo di rivolgere al signor Presidente, dopo la deposizione orale del De Rosa.

A relativa domanda il maresciallo Nava dice che il De Rosa era in quel tempo disoccupato, ed ebbe da lui soccorsi personali.

— Precisi quanto — dice l'on. Farinacci.

— Settanta od ottanta lire.

Da un conflitto all'altro

Il maresciallo è quindi interrogato sul delitto di via General Govone. Su richiesta dell'avv. Lenner, il Nava dice che si sapeva di dover arrestare la banda Pollastri.

L'avv. Favia rivolge al Nava una domanda riflettente il contegno dei due funzionari che si sarebbero allontanati insieme, lasciando solo gli agenti, il Pulvirenti, il La Corte e il Montanari, ad attendere i banditi. Ma la risposta in merito non è esauriente.

Si chiede al maresciallo se nella sparatoria di Rho, egli ebbe modo di notare la fisionomia di qualcuno dei banditi. Il maresciallo dice che cercò di osservarli. ma nella confusione, non potè precisarne nessuna.

Viene quindi richiamato il questore comm. Rizzo.

— In ordine alle dichiarazioni rese a verbale in Questura da De Rosa, seppi che il verbale in questione non si trovava più, che si era riferito incidentalmente del sequestro dei calzoni, senza accennare alle circostanze che avevano provocato il sequestro stesso. (Delitto di Mede).

«Dove era andato a finire il verbale? Il comm. Villa mi ha risposto che aveva saputo (questo è avvenuto ieri in udienza) dal maresciallo Nava che era preoccupato per non voler accusare i propri superiori, che il verbale era stato stracciato. Aggiungevano il Villa e il Nava che i pantaloni erano rimasti in Questura per molti mesi, che nessuno si era preoccupato di mandarli all'autorità giudiziaria di Casale, il che fu fatto in seguito alla richiesta di quella autorità dopo l'arresto della banda Pollastri.

— Chi avrebbe distrutto il documento? — chiede l'avv. Lenner.

— Ho ritenuto di rivolgermi al Nava per sapere chi lo avesse fatto. Il Nava rispose: «Non posso dire nulla; non mi comprometta».

Il verbale introvabile

Si richiama il comm. Villa il quale, sulla sparizione del verbale, dichiara:

— Mi sono limitato a cercarlo. Ma non era una cosa importante per l'inchiesta. Al Rizzo dissi «sarà stato distrutto».

La discussione si prolunga, ma gli avvocati interessati rilevano che, comunque, il verbale non si trova più.

L'avv. De Marsico chiede che il comm. Villa riconfermi se la Questura non credette alle dichiarazioni del De Rosa per non perdere il lavoro già fatto.

Il comm. Villa risponde affermativamente.

A questo punto l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 14.15.

L'udienza pomeridiana si inizia alle 14.40. L'on. Farinacci presenta una lettera in data 16 agosto 1927 del padre del giudice Vigliani, istruttore in questo processo, il quale si uccise piuttosto che sostenere più a lungo l'accusa Anarratone. In tale lettera si augura alla famiglia Anarratone che sia fatta giustizia. L'on. Farinacci chiede di poter presentare tale lettera se non altro per un motivo puramente sentimentale e il Presidente accoglie la proposta del deputato di Cremona e prega il cancelliere di leggere la lettera in parola. Come si può imaginare, il documento provoca i più disparati commenti.

Viene chiamata la signorina Carolina Brignoli, figlia del proprietario dell'albergo Roma di Torre Beretti; essa servì in tavola i quattro nella trattoria, ma non li riconosce fra gli attuali imputati. «Io conosco soltanto questo» dice la signorina. L'emozione si dipinge su tutti i volti, anche degli avvocati. L'indicato è il cassiere Anarratone; ma il colpo di scena passa fulmineo e si risolve in un'ilarità generale. La signorina Brignoli aggiunge infatti: «Questo lo conosco perchè è un mio compaesano, ma là non c'era».

E' la volta della figlia del vetturale Giovanni Craveri; essa ricorda che i quattro individui le avevano chiesta la vettura, ma il padre non poteva fare il servizio. Rivide poi i quattro vicino alla stazione: uno di essi aveva una valigia che pareva piuttosto pesante. Anche la Craveri non riconosce alcuno di quelli che ora si trovano in gabbia. Analoghe dichiarazioni fa tale Giuseppe Pasquinelli.

L'ex maresciallo dei Carabinieri di Mede, Ernesto Semino, chiamato ora a deporre, è alquanto più circostanziato. Egli si trovava nell'osteria quando arrivarono i quattro; poco dopo si affacciarono i due Carabinieri — che furono poi le vittime della banda — e lo salutarono. Pochi minuti appresso uscivano anche i quattro individui. Avevano una valigia e una borsa di pelle. Il mattino del 19 il teste, che si era alzato prestissimo, incontrò un amico che gli narrò l'eccidio dei carabinieri. Andò sul posto e gli venne un contadino che aveva una valigia. Istintivamente — dice il teste — esclamai: questa è la valigia che avevano ieri sera quei quattro.

Nessun riconoscimento

Sul riconoscimento del Vitali fatto dal teste in questura il Presidente gli chiede spiegazioni. Il Semino dice che un funzionario gli mostrò molte fotografie, ma non riconobbe alcuno; gli fecero vedere dei detenuti dalla spia, ma non riconobbe nessuno. Il commissario si impazientì e gli disse: «Guardi questo, non lo riconosce? è quello che stava fuori dell'osteria?». Il teste rispose che fuori dell'osteria non aveva notato nessuna persona.

Siccome la versione attuale contrasta con quella messa a verbale dai commissari di P. S., il Presidente ritiene opportuno leggere il verbale; verbale che il Semino dice di non aver firmato. Infatti il Presidente rileva che manca la firma. Il Presidente dice che è indispensabile un confronto fra il Pumo, il Torrella e il Semino, confronto che non mancherà di effettuare al più presto.

Segue ora Carlo Ghidelli, allora maresciallo dei Carabinieri a Torre Beretti, il quale descrive il luogo del delitto al momento del rinvenimento dei cadaveri. Il teste dice che il delitto sarebbe avvenuto verso le 23 e che un manovale a mezzanotte circa vide su due biciclette quattro individui — due per macchina.

Il teste, dopo altre domande, è congedato e prima di sentire il confidente nonchè anarchico De Rosa, il comm. Curtino crede opportuno di sospendere l'udienza. Alla ripresa viene sentito questo teste di accusa che il Pollastri nella confessione fatta a Parigi al comm. Rizzo, additò quale correo.

L'interrogatorio del De Rosa

Il De Rosa è un tipo magro, bruno; ha 27 anni. Anche lui veste un gabardine chiaro. Il Presidente gli chiede subito dove e quando ha conosciuto e ospitato il Peotta. Il De Rosa fa la storia; dice di aver conosciuto il Peotta nel 1921 a Venezia come profugo politico e gli confidò di aver dovuto riparare in quella città perchè perseguitato dai fascisti.

Presidente — Anche lei è anarchico?

De Rosa — Allora sì.

Presidente — Dove l'ha riveduto e quando?

De Rosa — Abitavo a Rho in tre camere. Una mattina mi si presentò il Peotta. Non lo riconobbi subito. Mi disse che aveva moglie e me la fece conoscere presentandomi la Piolatto; lo invitai ad abitare con me ed egli accettò. Dopo pochi giorni la Piolatto e la Cesonia Ferrari che abitava con me litigarono. Decidemmo di dividerci almeno di tavola; il Peotta e sua moglie mangiavano in camera.

Il Peotta mi presentò in seguito due suoi amici, uno di nome Giovanni e l'altro Martin, che più tardi seppi si chiamavano Pollastri e Massari. Si chiacchierò del più e del meno: le visite continuarono. Una mattina il Peotta mi chiese di dare alloggio anche ai suoi due amici, perchè erano venuti a colluttazione con due carabinieri mentre preparavano un attentato al Duce e li avevano uccisi. Non volli alloggiarli ed anzi pregai il Peotta di abbandonare la mia casa.

Il Presidente chiede al teste se sapeva qualche cosa dell'eccidio di Mede. Il De Rosa dice di no, perchè i giornali non ne parlavano.

«Impressionato da tutto quanto stava avvenendo — continua il teste — mi recai dal segretario politico di Milano Giampaoli, ma dovetti aspettare quattro giorni per essere ricevuto. Giampaoli mi disse che la cosa era grave e telefonò al Prefetto, che mi ricevette; gli ripetei le mie dichiarazioni. Il mattino successivo, sempre in Prefettura, mi venne presentato il commissario Pumo; stese il verbale della mia dichiarazione, verbale che non firmai; avvertii però di prendere le cautele necessarie. Sono stato tenuto in guardina una notte; quando potei ritornare a Rho seppi che avevano arrestato la Piolatto e successivamente il maresciallo Nava perquisiva la casa di Rho e sequestrava i famosi pantaloni.

Il conflitto a Rho

In un altro colloquio avuto in Questura venni informato che dovevo accompagnare in giro il Nava per cercare i due. Incontrai il Peotta in via Manzoni e mi chiese spiegazioni dell'arresto della Piolatto. La sera ci trovammo al «Diana» e appena mi vide mi prese per il bavero e mi trascinò su un'automobile. Il Peotta mi chiese le ragioni dell'arresto della Piolatto e pretese anche che gli portassi subito i ferri che si trovavano in casa mia. Avvertii la Questura della cosa, dicendo che il Peotta, il Massari e il Pollastri si sarebbero recati a Rho per prendere i ferri. Si mandò una squadra di agenti e qui avvenne il conflitto con la fuga dei ricercati.

Dopo 14 mesi, venuta la confessione parigina del Pollastri, mi presentai spontaneamente alla Questura e venni trattenuto per 20 mesi.

Il teste dice che il Peotta gli aveva detto di essere impiegato presso la casa Sonzogno, e non gli accennò mai a nessun delitto.

Il Presidente chiede al De Rosa se non abbia mai avuto prestiti dal Peotta, e questi nega recisamente.

Avv. Danesi di P. C. — Il teste deve affermare o smentire se i tre gli hanno parlato di attentato al Capo del Governo.

Il teste afferma.

Il Presidente legge un altro verbale da cui risulta che il De Rosa avrebbe detto in istruttoria cose diverse. Il De Rosa nega di aver detto quanto figura scritto. Fra le parti scoppia un battibecco. L'avv. Danesi chiede che, date le risultanze del dibattimento, sia investito il Tribunale speciale per competenza, ma l'on. Farinacci si oppone e dichiara che avrebbe preceduto l'avv. Danesi nella proposta se avesse trovato nella deposizione del De Rosa gli estremi. L'attentato — dice il deputato di Cremona — annunziato dal Peotta al De Rosa non può essere stato che un pretesto.

Il Procuratore Generale si associa all'on. Farinacci e il Presidente respinge l'istanza, rimandando la udienza a domattina.

La morte del sen. Lanza di Trabia

PALERMO, 17

E' morto ieri il sen. Pietro Lanza principe di Trabia.

Nato nel 1862, da una delle più antiche e illustri famiglie del patriziato siciliano, allora profuga a Firenze e reduce poi a Palermo dopo la liberazione, fu grande amico personale e fedelissimo seguace politico dell'on. Di Rudinì. Rappresentò Palermo alla Camera per sei legislature consecutive, dal 1892 al 1913, sedendo a destra. Nelle elezioni del 1913 non si presentò, e nel novembre della stesso anno fu nominato senatore.

Le cerimonie fasciste di Mogliano

MOGLIANO, 17

Domenica 13 corr. Mogliano tutta ha vissuto una giornata di intenso entusiasmo per le cerimonie del solenne insediamento del nuovo Segretario Politico Cap. Carrari e per la presentazione del benemerito Podestà rag. Ildebrando Bonaventura.

Per la circostanza la cittadinanza era imbandierata; sui muri spiccava la policromia dei vari manifesti del Commissario del Fascio cessante, Seniore Tirindelli, del Presidente dei Combattenti, ecc., e striscioni inneggianti al Duce, al Fascismo, al Segretario Federale co. Bolasco ed ai festeggiati Podestà Bonaventura e Segretario politico cap. Carrari.

Verso le 9 la piazza centrale, Vittorio Em. III era letteralmente stipata di popolo convenuto dalle frazioni e dai paesi vicini. La fanfara dei bersaglieri guidata dal Presidente avv. Cadel, e quella di Zerman, salutarono l'arrivo delle autorità: il Segretario Federale co. Bolasco, il Podestà Bonaventura, il Segretario politico cap. Carrari, ed ultimo quello graditissimo di S. E. il co. Volpi di Misurata, illustre villeggiante del nostro Comune.

Le cerimonie si svolsero nella sala del Palazzo Municipale, ove sono presenti tutti i Rev. Parroci, i membri del Comitato d'Onore, commend. Trevisanato, ing. Motta rettore della Provincia, il magg. Bevilacqua, presidente dei combattenti, i preposti del Collegio Salesiano, il Presidente della Congregazione di Carità nob. cav. Zuliani, il presidente dell'Opera Pia Costante Gris, il comm. Braida, il sig. Cianetti, segretario dei Sindacati, il prof. Isotto Boccazzi col Corpo Insegnante al completo, ecc. ecc.

Il Segretario Federale co. Bolasco porse il saluto a S. E. il Co. Volpi a nome dei fascisti della Provincia: seguì il Seniore Tirindelli che lesse una vibrante relazione sulla sua opera per la ricostituzione del Fascio di Mogliano; il Podestà Bonaventura ed il nuovo Segretario politico cap. Carrari. Da ultimo S. E. il co. Volpi di Misurata con una felice improvvisazione assicurando il Segretario federale del suo interessamento per i problemi della Provincia di Treviso. Dal poggiolo del palazzo municipale, il Segretario Federale ed il Podestà pronunciarono applauditi discorsi al popolo.

Le autorità quindi passarono ad una intima colazione nella Villa del Podestà Bonaventura.

Nel pomeriggio nel superbo campo sportivo si svolsero le gare ginnico sportive di cui demmo cenno nella «Gazzetta» di lunedì. La premiazione degli atleti vincitori venne fatta dal Segretario federale il quale ebbe parole di alto elogio per la magnifica opera compiuta dal Comune per dotare la gioventù di una sede per le esercitazioni fisiche, e per il comm. Ugo Trevisanato che ha ceduto il terreno necessario.

Dopo un the offerto nella suntuosa Villa Trevisanato, le autorità stesse furono ospiti per la cena del cav. uff. Piero Marchesi.

Alla sera nella piazza centrale sfarzosamente illuminata, la Banda del Collegio Turazza svolse il suo programma alternando i vari numeri con quelli dello spettacolo pirotecnico pienamente riuscito.

Grande animazione è durata fino a tarda ora senza il minimo incidente. Ai festeggiati sono pervenuti telegrammi di ringraziamento e di plauso da parte del co. Bolasco, di S. E. il co. Volpi, per non citare le numerose adesioni ricevute per la circostanza fra le quali ambitissima quella di S. E. il Prefetto Spadavecchia, impossibilitato ad intervenire trovandosi a Roma.

Il convegno di Storia Patria Friulana a Osoppo

OSOPPO, 17

Domenica prossima, i Soci della R. Deputazione Friulana di Storia Patria terranno, in questa nostra cara e gloriosa terra d'Osoppo, il loro Convegno annuale.

L'anno passato, il Convegno è stato tenuto a Palmanova altra importante Fortezza della Repubblica Veneta. I Congressisti, dei quali è degno capo Sua Ecc. Pier Silverio Leicht, già sottosegretario per la Educazione Nazionale, saliranno il vetusto Forte per commemorare il nostro Grande Eroe del secolo XVI, Girolamo Savorgnano, e il valore dei nostri Padri.

Pronuncierà il discorso inaugurale l'egregio Concittadino prof. Dott. Giovanni Forgiarini, Insegnante nel Regio Liceo di Cesena. Ecco il programma:

Ore 10.30: Ricevimento dei Congressisti sul piazzale Dante Alighieri; ore 10.40 visita al Forte; ore 11.45 inizio del Congresso in una sala gentilmente concessa dal Comando. Discorso inaugurale del Chiarissimo prof. dott. Giovanni Gorgiarini; 12.30 Pranzo Sociale; ore 14.00 visita alla Chiesa Santa Maria a Nives ed al Mausoleo di Girolamo Savorgnano; ore 15 seduta sociale, relazione del segretario, Discussione, eventuali proposte.

Ore 17: Partenza per Gemona, ove i congressisti visiteranno la sala della Comunità ed i cimeli dell'Archivio.

Gli ospiti saranno ricevuti al Forte dal Comandante il Distaccamento del 3.o Artiglieria Ten. Colonnello cav. Giuseppe Bravi e dagli altri Ufficiali. Il Comandante ha, con tutta premura e gentilezza, predisposto che i nostri studiosi di storia tengano la loro riunione inaugurale nella bele sala di Convegno dei soldati, dove, due anni fa, hanno tenuta la loro adunanza l'Associazione Mutilati ed Invalidi della Venezia Giulia, Dalmazia e Friuli.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi venerdì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. 16-17,40: Concerto del Casino di cura — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato della orch. EIAR e della viol. N. Fontana Luzzatto.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR — 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 16,30-17,15: Salotto della signora — 20,40: «Madame de Thèbes» operetta in tre atti di L. Bard.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Concerto sinfonico grande orchestra. Parte prima: 1) Gluck «Alceste» ouverture; 2) Rimsky Korsakov «Antar» Poema sinfonico: a) Largo; b) Allegro; c) Allegretto risoluto alla Marcia; d) Allegretto vivace; Bruno Roghi «Sport a pillole» - Parte seconda: Beethoven «Concerto in Mi Bemolle» per pianoforte e orchestra, solista M.o Carlo Vidusso; Mario Ferrigni «Da vicino e da lontano» Parte terza: 1) Lualdi «La leggenda del vecchio marinaio» Poema sinfonico; 2) Marinnari «Andantino all'antica»; 3) Berlioz «Marcia ungherese».

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 21,02: «Un Ballo in maschera» opera in 4 atti di Giuseppe Verdi.

ROMA (1 RO) m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi; Notizie; Giornalino del Fanciullo; Comunicazioni agricole — 17,30: Segnale orario — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale; Comunicati: Governatorato, Enit, Dopolavoro e del C.O.N.I.; Sport (20,30); Notizie; Cambi; Boll. meteor.; Sfogliando i giornali; Segnale orario — 21,02: «La contessa Maritza» operetta in tre atti di E. Kalman. Negli intervalli: «Il Radio Travaso».

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 17-18,15: Concerto quint. EIAR — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20,30: Dalla staz. di Milano in relais Cavo Ponti - Concerto sinfonico Gr. Orch. dell'EIAR.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20: Ritrasmissione dal grande «Konzerthaussaal»: Concerto del violinista Giuseppe Szigeti, con il concorso di orchestra.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8. — 21,15: «Manon» di Massenet.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21,35: Prima Sinfonia, Saint-Saens; Sonata per violoncello e orchestra, Vivaldi; Teresa, Massenet (canto e orchestra).

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1,5. — 21,45: «La fiaba della 672.a notte» di Ugo von Hofmannsthal.

DRESDA - m. 319 - Kw. 0,25. — **LIPSIA** - m. 259 - Kw. 1,5. 19.30: Concerto per orchestra d'archi. Concerto dell'orchestra sinfonica di Lipsia: I. Paolo Kletzki: Sinfonietta; II. Roberto Fuchs: Serenata — 21: «Der Untergang der Patagonia» di Alfredo Doeblin, musica di W. Rettich. Prima esecuzione.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1,5. — 20: Dalla Liederhalle di Stoccarda: Concerto per pianoforte dei classici: pianista con il concorso della Orchestra filarmonica di Stoccarda.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 20: Ritrasmissione dall'Opera cittadina di Charlottenburg: «Terra bassa» dramma musicale in un prologo e due atti di Eugenio d'Albert, testo di A. Guimera e di R. Lothar.

HILVERSUM - m. 1071 - Kw. 6,5 — 20,21: «La sposa venduta» opera di Smetana.

ZURIGO - m. 459 - Kw. 0,63 — 19,33: Ritrasmissione dal teatro cittadino di Zurigo «Orfeo» opera in tre atti di Gluck.

BUDAPEST - m. 550 - Kw. 20. — 19,30: Rappresentazione dal Teatro dell'Opera.

I giornalisti a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 17

Proveniente da Ragusa è qui giunta la carovana dei giornalisti italiani fatti segno a cordiali manifestazioni da parte della popolazione. Nella sede del Municipio, il podestà ha porto il saluto della città agli ospiti e poscia il Consiglio provinciale dell'Economia ha offerto in loro onore un pranzo.

Il presidente del Consiglio provinciale ha illustrato le attività economiche di Caltanissetta confermando la devozione della popolazione verso il Duce ed il Governo, suscitatore della prosperità attuale.

Ha risposto il comm. Cavacini quale ha ringraziato ed ha fatto presente la perfetta comprensione da parte dei giornalisti dello sforzo meraviglioso delle popolazioni siciliane redente a nuova vita dalla volontà del Capo del Governo.

Arte modernissima in Catalogna

Un amico di Sabadell in Catalogna capitò qualche tempo fa a Milano. S'era fatto precedere da un suo piccolo libro che mi aveva lasciato perplesso. Quando gliene parlai, mi disse: «La più grande soddisfazione che io abbia avuto da quel libercolo è questa: la gente che ne aveva sentito parlare, correva a comprarlo, ma appena uscita dalla libreria e sfogliato il volume, si riprecipitava in bottega reclamando a gran voce le quattro pesetas che aveva sborsato. Si gridava alla truffa, si oltraggiava in ogni modo l'autore e, per poco, non si picchiava il libraio». Ad ogni modo, e questo il mio amico non lo diceva, il libro aveva avuto due edizioni che s'erano esaurite.

Caro Trabal, a sentirlo raccontare le disavventure del suo «L'any que ve» (1), con una gaiezza di ragazzo che non prende sul serio nè la letteratura nè la sua vocazione di scrittore, capivo come egli potesse capitanare un gruppetto di poeti che avevano avuto l'idea di far stampare le loro poesie su foglietti volanti e multicolori da vendere al pubblico a un soldo come s'usa fare sui mercati per quelli delle canzonette popolari.

Il suo libro mi aveva divertito e interessato: c'erano tanti disegni buttati giù con imperizia infantile dai componenti del gruppo sabadellenco (tutti giovani ignoti anche a me, se ne eccettui Armando Obiols un umorista cecoviano che mi aveva conquistato con una sola novella) commentati da strane leggende riproducenti le frasi più banali, le locuzioni più trite della vita quotidiana. Lo scopo del libro era chiaramente espresso in una prefazione di Josep Carner, il più celebrato dei poeti di Catalogna. *Confraternita dell'humor soprasensibile* battezzava Carner il gruppo di Sabadell; ciascuno dei componenti del quale era alla ricerca di qualche cosa di imponderabile che poteva essere chiamato *l'Humour Indeliberato, Diffuso, Secreto contenuto nell'Automatismo Tradizionale delle Parole Ovvie.*

I gesti e le parole quotidiane hanno già trovato più di un disegnatore e uno scrittore che si sono applicati a spremere quel tanto di comicità pura che ciascun d'essi contiene. Gran parte dell'umorismo inglese ha tale base. Un signore che pianta un chiodo sul muro ha in sè latenti infinite possibilità umoristiche. E' nel gesto, nella parola stereotipati d'ogni giorno che l'uomo è inconsciamente più ridicolo. Francesco Trabal e i suoi amici vanno *più in là*, nella loro ricerca dell'*H.I.D.S. contenuto nell'A. T. delle P. O.* (la riduzione a sigla della formola già citata è dello stesso Josep Carner, che evidentemente non ha voluto appesantire e allungare la prefazione a un libro leggero e rapido).

Infatti, con la sua apparenza modesta, il libretto del Trabal è il primo passo sulla via di una rivoluzione: rivoluzione che non si farà perchè è una rivoluzione di letterati, e i letterati non fan niente ad eccezione dei libri che son meno che niente. Se i libri potessero avere influenza sulla vita, «L'any que ve» ne avrebbe una nefasta, poichè esso mira a togliere all'umanità quella base, indistruttibile per fortuna, che è costituita dall'automatismo incosciente delle parole. L'insieme delle parole che la maggior parte degli uomini pronuncia ogni giorno, è una specie di *puzzle* di luoghi comuni, questo è risaputo; per il novantanove per cento dei nostri simili questo automatismo, questo formulario quotidiano tien luogo d'anima. Esso è un patrimonio sicuro, inesauribile. Ogni uomo sa di trovare, uscendo di casa al mattino, in fondo alla tasca dell'abitudine gli spiccioli di cui ha bisogno. Si potrebbe aggiungere che questa sicurezza non è limitata agli uomini comuni; proseguendo nell'immagine, si potrebbe dire, ad esempio, che i grandi conferenzieri hanno nel loro portafoglio ideale i biglietti da mille dell'eterna retorica. Ebbene, ciò è bello: in una vita che gli Dèi han fatto piena di incertezze, l'uomo ha una certezza cui sta disperatamente attaccato. Fate una legge che vieti di scambiare il saluto col solito «buon giorno» e vedrete che gli uomini, incontrandosi, non sapranno come iniziare la conversazione; sino a che, ben s'intende, un'altra formola non si sostituisca naturalmente a quella abolita.

*

Quest'odio per il luogo comune non è nuovo; ma a mettersi per questa strada non si sa dove si possa andare a finire: dalla condanna delle cosidette idee eleganti (vedi Flaubert) si può giungere sino all'abolizione della parola, rifacendo in un altro campo il cammino di quel personaggio di Huysmans che di tutta la letteratura non accettava che un volume, di questo volume una pagina e, infine, di questa pagina una riga. Secondo quanto scrive Josep Carner nella prefazione a «L'any que ve» quella de l'*obvietat* (amore dell'ovvio) è una delle tare congenite dei catalani: «i castigliani» scrive «son tutti cavalieri, i baschi son tutti d'un pezzo, gli aragonesi sono tutti franchi, ma i catalani sono soprattutto ovvii. L'ironia è nei catalani un istinto compensatore, una difesa naturale contro l'elefantiasi insopportabile dell'*ovvietà*». Fatta la diagnosi d'un male che mi par esagerato dichiarare tutt'affatto catalano — poichè la vita stessa è in sè un fatto ovvio e se ad essa si cercasse di sottrarsi metodicamente col suicidio come predicava Egesia e praticavane le vergini di Mileto, anche il suicidio diverrebbe un fatto ovvio — ecco la medicina. Trabal e i suoi amici ritagliano nella grande stoffa dell'*obvietat catalana* i quadretti che compongono «L'any que ve», la potenza sintetica dei quali Josep Carner non esita a paragonare a quella dei *Caprichos* goyeschi, perchè come quelli questi sono cristalizzazioni pure. Ma i giovani subadellenchi non pensano che, distrutto un ordine ovvio di cose, un altro se ne dovrebbe creare in sostituzione che diverrebbe altrettanto ovvio per il solo fatto di esistere. Nel fatto specifico del linguaggio, le parole dimostrano una tendenza invincibile a unirsi in locuzioni le quali costituiscono il disegno del discorso che poi ciascuno colora come meglio può. Abolito questo disegno ci si avvierebbe a un vero e proprio impressionismo del discorso, con tutti gli inconvenienti che ne derivano.

Ma prendiamo «L'Any que ve» come un gioco: sarà sempre interessante poichè esso ci fa assistere al fenomeno di un *humor* che, per il fatto di superarsi, non appare più tale. E vediamo i successivi sviluppi dell'arte di Francesco Trabal.

Ecco il suo primo romanzo *L'home que es va perdre* (2). Bontempelli non lo sconfesserebbe, come non sconfesserebbe le opere di un altro scrittore catalano ardito e deciso di cui un giorno bisognerà parlare, Josep Pla. «L'Any que ve» era concepito con una specie di realismo primitivo, sia per i disegni che per le leggende, con una deformazione ch'era deficienza piuttostochè abbondanza, precisamente come pei primitivi che non vanno oltre la realtà ma rimangono al di qua di essa in un mondo di forme elementari. «L'home que es va perdre» ha in comune con «L'Any que ve» quell'assenza di stupore che è particolare dell'arte moderna ma che è anche dell'arte dei primitivi. Dal che si potrebbe inferire che il '900, come lo concepisce il Bontempelli, è — con la sua apparenza d'arte *up to date* — una forma di primitivismo. Nessuno, ch'io sappia, ha mai pensato a paragonare un Fioretto di San Francesco o una narrazione della Leggenda dorata, con una novella di Bontempelli. Il risultato potrebbe essere singolare e, in certo qual modo, convincente.

La storia dell'uomo che si perse di Trabal è scritta con quell'accettazione tranquilla del fantastico ch'è di Jacopo da Varagine e di Bontempelli. L'azione si svolge in Catalogna, a Parigi, in America, in Cina, in Manciuria, in Svezia, in Italia sui grandi espressi internazionali e sui grandi transatlantici, senza che lo scrittore provi il bisogno di darci un paesaggio. L'angolo di strada di Macao in cui uno dei personaggi del romanzo trova una morte tragica, è simile all'angolo di una strada qualsiasi d'una qualsiasi città della vecchia Europa. Credo che pochi scrittori abbiano preso tanto alla lettera il «rien que la terre» di Morand quanto Francesc Trabal.

L'uomo che si perse è Luigi Federico Picàbia, il quale, dal momento in cui il romanzo finisce a oggi «ha girato mille paesi e ha attraversato ancora dozzine e dozzine di volte i mari e le montagne». Questo Picàbia è un bravo barcellonese privo di fantasia e padrone di molti milioni; la sua vita è facile e placida. Un fidanzamento andato a monte lo getta d'improvviso fuori delle rotaie sul le quali la sua esistenza ha corso per tanti anni. D'improvviso il lavoro non l'attrae più, l'esistenza gli pare senza scopo. Abbandona tutto e si mette a viaggiare; ma anche questa soluzione si dimostra inefficace. Eccolo di nuovo a Barcellona, roso dalla noia e dal dolore. Lo vediamo sull'orlo del suicidio, quando, una sera, egli smarrisce un portasigarette prezioso, dono della fanciulla che ha amato. Questo avvenimento è la svolta decisiva della vita di Luigi Federico Picàbia, il quale per tre mesi corre dietro all'introvabile portasigarette. Il giorno in cui questo è finalmente ritrovato, Picàbia, che, grazie a questa perdita ha ridato interesse a tre mesi della sua vita, porta le conclusioni derivanti da questo fatto alle estreme conseguenze: non c'è che perdere, cercare, trovare, riperdere, ricercare, ritrovare, all'infinito. La vita è un susseguirsi di giornate squallide che solo questo gioco può animare.

Qui comincia la vita paradossale di Luigi Federico Picàbia, che messosi sulla via di questo gioco, lo complica ampliando sempre più il suo raggio d'azione. Un particolare della sua nuova attività che non va a genio alla polizia spagnola, lo obbliga ad espatriare. A New York Picàbia, con un giovane catalano entusiasta trovato in viaggio, organizza misteriosamente i più grandi e inediti smarrimenti. Il nuovo amico lo ha trascinato oltre l'oceano esaltando quella che in lui è già una mania: «Ho un progetto fantastico. L'America, che, come sapete, è l'unico paese del mondo degno di viverci al di d'oggi, ci accoglierebbe a braccia aperte. Non siete ricco? Non avete scoperta l'idea del *perdere*, che è un'idea fenomenale? Perchè non andiamo in America e in quattro giorni buttiamo all'aria l'universo? Potremo perdere cose stupende, stupefacenti... Potremo perdere case, monumenti, treni, monti, navi, cannoni, deputati e ministri; potremo perdere anche continenti, stelle, forse anche santi...».

Così, tra avvenimenti comici e avvenimenti tragici, attraverso trecento pagine, Luigi Federico Picàbia perde le cose più inverosimili. Sinistri individui lo circondano e sfruttano la sua mania. Tra gli altri un generale cinese e un tal Miller, catalano. Costoro, quand'egli, ritrovata la donna amata ne fa sua moglie con la ferma decisione di mettere un termine alla sua strana esistenza, lo convincono che sarebbe originale perdere la sposa in piena luna di miele. E Picàbia cede e, persa la moglie, disperato, acconsente *a far perdere se stesso.*

Nessuno potrà negare a questo romanzo una non comune originalità d'invenzione. Ma in questa invenzione s'esaurisce la potenza di Trabal romanziere; l'idea centrale del suo racconto, con tutti i suoi svolgimenti e le sue conseguenze paradossali e bumistici, lo *diverte* talmente che egli è spinto a trascurare tutto il resto. I suoi personaggi non hanno di vita che quel tanto che basti a esaurire il compito loro imposto; quando hanno finito la loro parte, Trabal li sopprime. Dello stesso Picàbia non riusciamo a vedere il volto. Ho già detto dell'assenza totale di paesaggi e potrei insistere sul tono freddo, assente della scrittura. Ma non serve perchè, ad onta di tutto ciò, queste pagine sono così nostre, ci rivelano un prodotto così genuino del nostro tempo, che ci sentiamo legati ad esse. Esse rappresentano un passo innanzi verso quell'arte spregiudicata e *miracolista* ch'è nei nostri desideri. Per quanto riguarda la letteratura catalana, ancora chiusa nella formola del romanzo regionale e folcloristico Ramon Casellas, Victor Català, Prudenci Bertrana) questo libro ha un significato che non potrà sfuggire ai criteri catalani.

Infine, per parlare dell'autore, esploratore dell'*H. I. D. S. contenuto nell'A. T. della P. O.*, vorrei ch'egli si convincesse (e con ciò ritorno al già detto) del come con questo suo libro che racconta cose stupefacenti senza stupore abbia realizzato qualcosa ch'io chiamerei *l'ovvio del meraviglioso*. Il che è, se non erro, del più puro novecento.

Cesare Giardini

(1) Francesc Trabal: «L'Any que ve» (proleg de Josep Carner); Edicions de la Mirada, Sabadell, 1927.

(2) Francesc Trabal: «L'Home que es va perdre» - Novella - Edicions de la Mirada - Sabadell, 1929.

Un colpo in grande stile
contro i contrabbandieri di liquori

NEW YORK, 17

La polizia newyorkese ha portato a termine un colpo in grande stile contro un'associazione clandestina di contrabbandieri di liquori, che da tempo aveva piantato il suo quartiere generale nelle colline di New Jersey.

Stamane i giornali sono pieni di particolari drammatici e romanzeschi sul colpo eseguito dalla polizia. L'associaizone è stata duramente colpita dall'incursione, poichè 36 dei suoi membri, e fra essi figura il cosidetto «re dei liquori», non meglio per ora identificato, sono stati arrestati e chiusi in carcere. Si ritiene che con questo colpo si sia stroncata l'attività della più potente associazione contrabbandistica d'America.

La polizia è soltanto riuscita ad avere informazioni precise sulla banda dopo lunghi e pazienti appostamenti. Si sapeva che nei pressi di New York era stata impiantata una potente stazione radiotelegrafica che comunicava, mediante un codice cifrato, con grosse navi contrabbandiere in «servizio» fra le Bermude e le coste americane. Per lunghi mesi esperti del servizio radiotelegrafico della polizia intercettarono i messaggi dei contrabbandieri, senza riuscire peraltro a decifrarne il contenuto, nè a identificarne la provenienza.

D'altro lato si veniva tuttavia a sapere che i contrabbandieri possedevano in un sobborgo di New York — per appunto New Jersey — una specie di piccolo fortilizio potentemente munito di armi. Questa è stata la ragione per cui stanotte la polizia ha assalito il covo dei contrabbandieri con un imponente spiegamento di forze armate. Vistisi scoperti, i delinquenti non apponevano tuttavia alcuna resistenza, lasciandosi arrestare senza colpo ferire.

La polizia ha sequestrato una ingentissima quantità di bottiglie, tre mitragliatrici piazzate, numerose rivoltelle. Dalle carte rinvenute nel covo dei contrabbandieri, risulta che l'associazione possedeva una vera flotta. Sei navi di medio tonnellaggio, munite di mitragliatrici e qualcuna anche di qualche cannoncino, provvedevano a rifornire le «basi» americane di ingenti quantità di liquori, la maggior parte provenienti dall'Inghilterra.

Uno scandalo per forniture scoperto a Coblenza

BERLINO, 17

In seguito al fallimento di una società di impianti elettrici, sono state scoperte a Coblenza gravi malversazioni commesse dai funzionari di quel distretto ferroviario d'accordo col proprietario della ditta sig. Dunkel. Il curatore del fallimento, avendo potuto stabilire, dopo una accurata inchiesta, che parecchie forniture sono avvenute in modo irregolare, ha chiesto e ottenuto l'arresto del Dunkel e di venti impiegati del reparto meccanico delle ferrovie fra cui il direttore consigliere Frey, l'ing. Schneider, gli ispettori Dierks e Glasmacher e il consigliere Qrebs, appartenente quest'ultimo alla direzione distrettuale delle ferrovie di Coblenza. Essi avrebbero realizzato, a quanto si afferma, illeciti guadagni nelle trattative con la ditta fornitrice.

La Direzione delle ferrovie di Coblenza comunica al riguardo quanto segue:

Durante le indagini sul fallimento della ditta Dunkel è stato scoperto un elenco che autorizza a sospettare che un certo numero di impiegati dell'Ufficio macchine delle ferrovie di Coblenza si siano resi colpevoli di gravi malversazioni. Sono stati già arrestati il proprietario della ditta, circa venti impiegati delle ferrovie, fra cui il consigliere superiore Frey, presidente dell'ufficio macchine, un ingegnere e un ispettore ferroviario.

Il *Berliner Tageblatt* aggiunge che altri arresti sono imminenti. La Procura di Stato rifiuta di dare qualsiasi informazione, ma sembra accertato trattarsi di uno scandalo in grande stile. Il proprietario della ditta Dunkel, che ha 65 anni, conduceva una vita molto brillante ed era oberato di debiti. Egli ha tentato, corrompendo gli impiegati delle Ferrovie, di assicurarsi ordinazioni per gli impianti elettrici della zona di Coblenza, ciò che gli sarebbe in parte riuscito.

Una sfuriata di Shaw
contro le università inglesi

LONDRA, 17

Le vecchie Università di Oxford e di Cambridge dove l'aristocrazia inglese manda i propri figli, sono state bistrattate parecchio da Bernard Sraw in un discorso pronunciato ieri durante la inaugurazione di una casa per studenti offerta da Lord Astor alla Università di Plymouth.

«Non mandate i vostri figli a Oxford od a Camgridge — ha detto Bernard Shaw. — La sola cosa utile che si potrebbe fare per quelle istituziini è di raderle al suolo e spargervi sopra il sale. Vi sono in Inghilterra alcune scuole pubbliche che sono considerate gli incubatori per Oxford e Cambridge (gli aristocratici collegi di Eton e di Harrow) e anche queste meriterebbero la stessa sorte. Se è troppa fatica demolirle, usiamole come asili per deficenti».

E affinchè le altre Università non avessero a farsi il cuore grosso, Bernard Shaw ha soggiunto: «Non crediate che io sia un fautore dell'educazione universitaria. Io sono convinto che in Inghilterra l'educazione universitaria distrugge la civiltà e che da qualche secolo va rendendo la nostra vita e il nostro Governo impossibili. I nostri studenti universitari quando escono dai loro studi entrano nella vita incapaci di pensare con la loro testa».

Vice borgomastro di Berlino che non vuol dimettersi

BERLINO, 17

Il vice borgomstro Schneider, uno dei sette vice borgomastri di Berlino, è stato espulso dal partito socialista perchè compromesso nello scandalo delle forniture al Comune. Egli avrebbe direttamente o indirettamente favorito gli affari dei fratelli Sklarek coi quali era in stretti rapporti di amicizia.

La fondatezza delle accuse mosse al vice borgomastro socialista da varie parti subito dopo la scoperta dello scandalo risulterebbe confermata almeno in parte dal provvedimento di espulsione adottato dal suo partito. Il caso singolare dà luogo ad infiniti commenti ed avrà certamente più vasti sviluppi.

Quello che è più curioso nella faccenda è che lo Schneider, insistentemente invitato a dimettersi non mostra alcuna disposizione ad andarsene. Egli è tornato oggi a Berlino da un viaggio in Boemia ed ha ripreso il suo ufficio al Comune, dichiarando che non intendeva affatto dare le dimissioni. Si è curiosi di vedere ciò che farà ora il Consiglio comunale, se cioè, come prevede qualche giornale, sarà aperto a carico dello Schneider un procedimento disciplinare che potrebbe condurre alla sua destituzione d'ufficio.

Si apprende intanto che il 25 ottobre sarà messa all'asta la scuderia dei fratelli Sklarek comprendente ottimi cavalli, fra cui «Lupus», vincitore del Derby tedesco dello scorso anno.

SOMMARI DI RIVISTE

* *L'Economia nazionale*, sommario del n. di settembre 1929:

Mamis: I fiduciari di fabbrica — Caesar: Pane nostro! — Carlo M. Flumiani: Finanziamenti americani nell'industria italiana — Francesco Magri: Il mondo del lavoro nel dopo-guerra: I nuovi orientamenti dell'opposizione sindacale alla «razionalizzazione del lavoro» — Attilio Barela: Il porto di Trieste e il traffico cecoslovacco — Chiaffredo Mastrella: L'alleanza aereo-marittima nelle comunicazioni — Trackman: I binari ferroviari e la protezione forestale — Giovanni Gentile: Il nuovo concetto dell'arte — Mario Salandra: Il Katanga, paese del rame — Ettore Pagliari: La proprietà commerciale nell'industria alberghiera — Spectator: Homo faber — Vincenzo Ciampi: La Capitanata e i suoi grani — Alessandro De Mori: La lavorazione della tartaruga — Ettore Guastalla: Il mercato delle obbligazioni in Italia e il nuovo Codice di Commercio — —: Per la difesa dell'industria italiana dei cucirini — Federico Robilotta: Cardano, la più potente centrale idroelettrica di Europa — —: Il cambio della guardia — Cima Dodici: Perchè non creiamo la «provincia del Grappa»? — A. D. M.: L'arte italiana del mobilio — E. N.: L'industria dei feltri di lana in Italia. — Rubriche mensili: libri che dovete leggere: *Caterina Dolfin Tron*, di Gino Damerini.

Curiosità mediche

(o. s.) — Si legge negli «Annali d'Igiene» che esiste a Mosca un Teatro che è forse unico al mondo, ed è il teatro per l'educazione igenica che funziona sotto gli auspici del Dipartimento della Salute Pubblica. Durante gli ultimi quattro anni la Direzione del Teatro ha messo in scena 300 lavori, ed il numero degli spettatori che durante questo tempo ha assistito alle rappresentazioni ha superato il milione di persone. Scopo essenziale del Teatro è quello di fare della propaganda in favore dell'igiene personale, presentandola in forma originale, interessante e nello stesso tempo divertente. I più svariati argomenti e problemi dell'igiene vengono trattati in questi lavori, dai più elementari metodi per prevenire le malattie, i contagi ed altro, ai principi fondamentali dell'igiene personale e intima di ambo i sessi. Si mettono in rilievo i gravi effetti della prostituzione e dell'alcoolismo, si danno suggerimenti alle massaie por l'igiene della casa, la cottura sanitaria dei cibi, la cura scientifica della prole. Vi sono poi delle speciali rappresentazioni destinate all'infanzia, in cui burlescamente si dipingono a foschi colori le terribili conseguenze del rifiuto a lavarsi le mani, la faccia, i denti, ad usare per il naso il fazzoletto, e di altre bizze simili, frequenti nell'infanzia di tutti i paesi.

*

Nel suo ultimo fascicolo la «Rinascenza Medica» ci dà uno spiritoso schizzo dell'uomo dell'avvenire che ci piace qui di riportare. Apprendiamo così che la visione dell'uomo dell'avvenire è ancora discussa e non ben definita nella mente dei vari scienziati sognatori. V'è chi a causa del grande lavorio cerebrale del nostro secolo con successiva iperplasia ed ipertrofia della massa encefalica lo immagina fornito di una testa mastodontica, e, data la diminuzione degli alimenti per le varie cause a tutti note, ammiserito di corpo sino ad assumere press'a poco la figura di un capodaglio.

Tutt'al contrario invece, v'è chi ritiene che l'uomo dell'avvenire, costretto dai nuovi regimi vegetariani a rimpinzarsi di vegetali e di farinacei, si presenti come un giovane pachiderma dalla testina piccola ed elegante dovuta al poco cervello occorrente per i bisogni della vita quotidiana, visto che ormai, vi è chi pensa per gli altri e per i grandi problemi della esistenza e della immortalità dell'anima basta una piccola percentuale di individui specializzati sopranominati filosofi.

Ma altre visioni appaiono sull'orizzonte e presentano con nuova figura, e sempre più graziosa, l'uomo del futuro. Di recente il Dott. Poronston, scienziato e sociologo con i fiocchi, ha esposto in un congresso di medici la sua visione dell'uomo senza piedi e favorito di soli zoccoli, dovuti al fatto che le dita, strette dalle scarpe e costrette a camminare su pavimenti duri, si andranno man mano saldando e indurendo fino a presentarsi come un solido ed elegante zoccolo. Il quale naturalmente per la teoria darwiniana della evoluzione, sarà causa che tutti i pedicure ed i fabbricanti di calli cominceranno piano piano ad ipofunzionare, poi ad atrofizzarsi e quindi sparire.

*

Nella regione dell'Equatore — scrive «L'Avvenire Sanitario» — secondo una legge entrata in vigore nel gennaio 1929 il lavoro per le donne non deve protrarsi oltre le sette di sera e non deve cominciare prima delle sei del mattino. Eccezionalmente possono essere impiegate le donne di età superiore ai 18 anni, dopo le sette di sera come infermiere, come telefoniste, nei teatri e nei cinematografi. E' vietato occupare le donne in lavori pericolosi e insalubri, capaci di nuocere al loro sviluppo fisico e morale; la responsabilità di malattie e infortuni nelle donne impiegate in condizioni illegali, ricade sul padrone.

Le donne in gravidanza non devono essere occupate in stabilimenti o privati, durante le tre settimane che precedono, e le tre settimane che seguono il parto; le donne durante questo periodo devono percepire la metà del loro stipendio e il posto deve essere a loro mantenuto anche in caso di complicazioni dopo il parto. Durante il periodo dell'allattamento, le donne hanno diritto a quindici minuti di riposo ogni tre ore per allontanarsi ad allattare il bambino.

*

Fra gli innumerevoli scritti pubblicati in occasione delle feste centenarie dell'Abbazia di Montecassino va ricordato quello del Dottore Paladini pubblicato ne «La Medicina Internazionale» su «L'arte sanitaria di Montecassino». Ricorda l'A. come tale arte fosse esercitata dai monaci benedettini sin dalla fondazione del loro grande cenobio nel 529 per suggerimento di S. Benedetto che nella sua Regola aveva scritto «infirmarum cura ante omnia et super omnia adhibenda est». Fu a Montecassino che la medicina conventuale ebbe il suo centro più fiorente. Nelle vicinanze del Monastero i monaci edificarono l'Ospedale dell'ordine che ebbe fra i tanti illustri pazienti che si recavano colà attratti dalla grande rinomanza del luogo. Fra gli altri — ricorda il Paladini — vi si recò intorno al 1000 Enrico II di Baviera sofferente di calcolosi vescicali. Il grande monarca mentre dormiva ebbe la visione di S. Benedetto che lo operava porgendogli fra le mani i calcoli estratti!

Celebrati furono i monaci medici cassinesi: l'A. ricorda l'abate Bertario e l'abate Desiderio che poi, nientemeno, divenne il Pontefice Vittorio III. Fra tutti celeberrimo per la sua cultura eclettica Costantino l'Africano nato a Cartagine e vissuto nel sec. XI che fu oltre che medico anche segretario alla Corte di Roberto Guiscardo.

SPIGOLATURE

Jean Bernard nel *Soir* si occupa della decadenza del teatro di prosa francese, perchè quello lirico con la morte di Massenet e di Debussy si può dire che proprio non esista. Dal primo di ottobre la stagione drammatica a Parigi è in piena attività e quasi ogni sera in uno o in un altro teatro si assiste a qualche novità: ma quali novità! Si batte la gran cassa per questo o quel lavoro ma il pubblico, diciamo la verità, esce dal teatro disgustato. La «rèclame», suggerita da interessi affaristici, è ammirabile, ma non riesce a sostenere per molte sere i lavori nuovi rappresentati. Jean Rictus, l'autore del «Soliloquio del povero» e critico drammatico acuto e profondo, si occupa della crisi pronunciandosi con una franchezza non priva di coraggio. La decadenza del teatro — egli scrive — non è incominciata coi trionfi del Cinema, del «music-hall», della Radio. No, la decadenza è incominciata molto prima, dal momento che si è voluto sacrificare l'azione al lusso dell'allestimento scenico. Venticinque anni fa Francesco Sarcey, il grande critico del *Temps*, che era stato il buon senso in persona, sosteneva la stessa tesi. Egli fu profeta, ma allora i giovani si burlavano di lui. Se — continua Jean Rictus — domani ritornassero al mondo Molière, Shakespeare e altri grandi dominatori del teatro, con drammi o commedie ispirate all'osservazione dei costumi e delle pazzie contemporanee, non troverebbero chi volesse rappresentarli, a meno che non facessero parte di quei «trust» che dominano l'industria del teatro.

*

L'Illustrated London News ha pubblicato interessanti fotografie, relative alle scoperte della spedizione organizzata insieme dal «Field Museum» di Chicago e dall'Università di Oxford in Mesopotamia. Gli scavi eseguiti hanno completamente liberata la città di Kish, che si ritiene la prima città costruita dopo il diluvio e che si può considerare come la culla della civiltà.

La spedizione ha alla testa il professor S. Langdon di Oxford, l'assiriologo di fama mondiale, assistito da L. Watelin, già addetto alla missione francese di Suze, direttore degli scavi. Le note di Watelin spiegano le fotografie. E' stato scoperto a Kish un assortimento considerevole e variato di oggetti di pietra: per la prima volta sono stati ritrovati gli strumenti di lavoro in pietra sul posto. Essi risalgono a 4000 anni avanti G. C. A sei metri di profondità sono state raccolte sul suolo delle seghe fornite di manichi; sono stati scoperti succhielli, ascie, raschiatoi. Gli strumenti in silice sono numerosi; l'uso del rame era allora rarissimo. Il rame appare molto usato a Kish soltanto dopo la terza ricostruzione della città, come lo attestano gli oggetti contenuti nelle tombe. La rivista inglese riproduce un bacile e un vaso in rame di forma molto elegante, che datano da 3500 anni a. G. C., una grossa tazza di pietra, montata su un piede di rame della stessa epoca, specchi e collane di donne. Fra tre e sedici metri di profondità, sono state scoperte statuette di bitume; esse rappresentano figure di dei barbuti, con i capelli che cadono a treccie da ogni lato della testa; le spalle sono quadrate e le braccia scostate dal corpo, le gambe sono rappresentate da un sostegno cilindrico perchè lo oggetto possa stare in equilibrio. Fu anche trovato un carro con tutto l'attrezzamento, il cui conduttore si teneva in piedi. Le tombe sono generalmente scavate lungo i muri delle case. Esse hanno dato vasellame in rame in abbondanza, di forme svariatissime.

*

Taddeo Kosciuszko, l'eroe dell'indipendenza polacca, ebbe nella sua vita avventurosa un amore infelice, che lasciò profonde tracce nel suo animo forte e generoso. L'episodio, quasi ignorato, è ricostruito da un collaboratore del «Secolo XX». A Varsavia, nell'inverno del 1773, il Kosciuszko, che allora aveva 26 anni ed era capitano di artiglieria nel fittizio esercito della sua patria, già asservita allo straniero, assisteva, senza gioia, ad un ballo offerto dal principe Zamoyski. L'allegria degli altri lo lasciava indifferente. In quel mondo, pieno di eleganze e di splendori, egli aveva dovuto ascoltare, fremente di collera, un colloquio umiliante tra l'ospite e l'altezzoso ambasciatore di Russia. Ad un certo momento la visione improvvisa di una bella fanciulla, la signorina Sasmowska, figliuola del governatore della Lituania, parve liberare il suo spirito dai tristi pensieri. Il giovane ufficiale cominciò ad interessarsi un pò al ballo, avvicinò la fanciulla, le parlò, avvinto dalla sua grazia ingenua e spontanea. Da quell'incontro nacque l'amore. Un anno dopo, trasferito con il suo reggimento a Kowno, Kosciuszko intesseva il suo idillio con la ragazza e si presentava al governatore per domandargli la mano della figliuola. Fu accolto con uno sdegnoso rifiuto. Ma l'amore non seppe rassegnarsi alla rinunzia. I due giovani decisero di fuggire e raggiungere il confine russo, dove si rifugiarono in una capanna. Ma la fuga era stata scoperta e i due innamorati erano inseguiti. La capanna fu circondata. S'impegnò una lotta violenta, nella quale il Kosciuszko rimase ferito gravemente. La ragazza gli fu tolta ed egli non doveva rivederla mai più. Per tutta la sua vita il prode soldato si serbò fedele al suo grande ed infelice amore. E quando, dopo molti anni, rimasta vedova dell'uomo che aveva sposato per ordine del padre, la Sasmowska corse con gioia all'esilio di Soletta, per unirsi finalmente all'amato, si trovò di fronte ad una tomba chiusa da pochi giorni soltanto. Su la tomba una data: 15 ottobre 1817.

CRONACA DI VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

L'A. C. Venezia

In seguito all'esame della situazione generale dello sport del Calcio di Venezia e di quella particolare dell'Associazione Calcio Venezia compiuto in una riunione del nuovo Consiglio dell'Associazione stessa, il Segretario Federale e Presidente della A. C. Venezia ha stabilito che venga riaffermato il principio dello sport fascista che deve essere educazione fisica del popolo e non attrezzatura spettacolistica. Ha dato pertanto disposizioni perchè l'A. C. Venezia, che rimarrà, assieme con altri sodalizi veneziani che verranno attorno ad essa raggruppati, alle dirette dipendenze dell'Ente Sportivo Fascista, venga integralmente restituito al puro dilettantismo e venga indirizzato esclusivamente al reclutamento dei giovani sportivi Veneziani, per farne numerose squadre che in tal modo rappresentino, con imponenza di numero, con graduale selezione dei migliori e con purezza di intendimenti sportivi, l'attuazione del principio più sopra ennunciato e voluto dalle Gerarchie del Partito.

Gruppo universitario Fascista

I membri del Direttorio del Gruppo di Venezia ed i Segretari Politici dei nuclei di Chioggia e di Mestre sono convocati per oggi, alle ore 16, alla sede del G. U. F. Veneziano, Calle degli Avvocati 3918. La riunione sarà presieduta dal Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej.

Fascio di Strà

Il Commissario straordinario del Fascio di Stra, dott. Mario Mioni, ha terminato il suo compito, ed ha riferito al Segretario Federale sulla situazione del Fascio stesso.

In seguito a ciò il Segretario Federale ha ringraziato vivamente il dott. Mioni dell'opera lodevolmente compiuta, ed ha nominato Segretario Politico di quel Fascio, il camerata C. M. Emanuele Voltan, Camicia Nera della vigilia.

Mostra italiana del '700

L'arte del vetro

Domenica 20 corr. alle ore 10, nel Padiglione del Belgio ai Giardini Pubblici, avrà luogo la quarta lezione del Corso di Cultura per operai ed Artigiani attuato dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro che sarà tenuta dal prof. Giulio Lorenzetti il quale parlerà sui Vetri Muranesi del 700.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 1118.

Un'esposizione di Grafismo Moderno presso l'Istituto d'Arte

Una esposizione interessantissima — la prima del genere a Venezia — sarà quella artistica-didattica di Grafismo Moderno, che per iniziativa della direzione dell'Istituto verrà inaugurata domenica 20 corrente presso l'Istituto, in campo dei Carmini, n. 2613.

Si tratta principalmente di una mostra di saggi eseguiti da alcuni di quegli istituti italiani e stranieri nei quali la scrittura decorativa e il disegno analogo sono stati elevati a speciale materia d'insegnamento: e lo scopo di questa mostra è di far conoscere le diverse manifestazioni del gusto grafico moderno e le innovazioni che sono state apportate in questi ultimi anni nei mezzi per scrivere, per disegnare e per incidere; quanta varietà di caratteri e di fregi sia agevole eseguire con mezzi adatti a secondare la spontaneità e la personalità grafica degli iniziati; come nei lavori di questo genere venga ad imprimersi non meno naturalmente ed evidentemente che in ogni più alta espressione dell'arte, la nota tipica del gusto nazionale.

Questa esposizione, destinata senza dubbio ad aprire la via ad utili discussioni artistiche e didattiche sull'indirizzo nuovo da darsi all'insegnamento della scrittura, del disegno e della incisione ed all'opportunità di estenderlo a fine professionale, comprende anche una novità: un vasto riparto di Linoleografie di scuole d'Arte, scuole Professionali, scuole elementari. La linoleografia è una stampa eseguita con un clichè, che si ottiene intagliando con delle sgorbie speciali scritture e disegni sulla superficie del linoleum, scavando cioè i vuoti destinati a produrre le zone bianche.

Tutto questo materiale internazionale fu messo a disposizione dal Museo Grafico R. Blanckertz di Berlino, l'unico Museo in Europa di questo genere.

La bella esposizione, alla quale professori, maestri ed alunni d'ogni ordine di scuole, artisti e cultori d'arte in genere possono accedere liberamente; resterà aperta fino al giorno 30 ottobre col seguente orario: domenica 20 dalle ore 9 alle 12; gli altri giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.32; tramonta alle ore 17.18 — Luna tramonta alle ore 6.10; leva alle ore 17.28.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 20.0; minima 11.7.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.0 e 16.45; Alte ore 10.0 e 22.45.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.5.

I corsi d'acqua della Regione erano in magra o in forte magra.

Come fu rubato il quadro della chiesa di Pianiga

Ieri si è narrato come di nottetempo i ladri, penetrati nella chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo a Pianiga, avessero rubato un notevole dipinto costituente la lunetta centrale del polittico dell'Altar maggiore, tela raffigurante la Madonna col Bambino e attribuita alla scuola di Francesco Bissolo, pittore trevisano che lavorò nella prima metà del cinquecento.

A completare le ricerche condotte dai carabinieri del luogo, si è recato ieri a Pianiga il dott. Fassari della nostra Questura.

Si è stabilito che i ladri tentarono prima, ma inutilmente, di far saltare la serratura del portone, il quale essendo sprangato all'interno da un robusto catenaccio, resistette.

Allora segarono nel legno di una imposta nel portone stesso un ampio foro di 80 per 90 centimetri, attraverso il quale poterono agevolmente passare non solo i ladri, ma la lunetta che misura 64 per 67.

Per non svegliare l'attenzione dei paesani i ladri ricorsero a uno stratagemma ingegnoso. Infatti, onde coprire i rumori dell'ascia e della sega che intaccavano il legno robusto, fecero correre su e giù pel paese, durante tutta la durata dell'operazione, una automobile a scappamento aperto, sicchè nulla si poteva udire, all'infuori del rombo del motore. Questo particolare serve anche a stabilire l'ora in cui avvenne il furto dalle tre alle tre e mezza di notte. Compiuta l'impresa, l'automobile servì ai ladri per eclissarsi velocemente col bottino.

Il dipinto sottratto, benchè notevole, non ha tuttavia il pregio che si pensava in principio, quando lo si voleva attribuire addirittura alla mano di Giovanni Bellini. Come abbiamo detto, esso è invece della scuola del Bissolo e come tale elencato dalla Sovrintendenza dei Monumenti. Il quadro, a detta dei competenti, avrebbe un valore commerciale che non supera le 40 mila lire.

La chiesa di Pianiga è assicurata anche contro i furti per 70 mila lire all'Istituto di Previdenza di Milano. Ieri si è recato sul posto per le verifiche il dr. Moschini, ispettore alla Sovrintendenza dei Monumenti.

I canottieri della "Querini,, nella nuova sede

Fin da sabato scorso i Canottieri della R. Società Querini nella nuova e bellissima comoda sede)Fondamente Nuove 6576 A) hanno ripreso le loro esercitazioni nautiche.

Numerose sono le imbarcazioni che escono giornalmente, favorite dal tempo meraviglioso. I Canottieri sono anche molto soddisfatti per lo specchio d'acqua, completamente tranquillo, che è prospiciente alla sede.

Domenica, nel pomeriggio, la Società mise a disposizione la sua Sede pel Circolo Fascista di Castello, trasformando l'ampio pontile e la retrostante terrazza in tribuna di arrivo della bella regata organizzata dal Circolo medesimo.

Tutti gli intervenuti espressero il loro vivo compiacimento coi membri di Presidenza pei grandiosi ed ormai bene attrezzati locali e la perfetta organizzazione dei servizi che rispondono a tutte le esigenze di una grande e moderna Società di Canottaggio.

Continuano a pervenire numerose le adesioni di nuovi soci, specialmente dai quartieri popolari limitrofi, da Murano e da studenti. Anche il numero delle Signorine Canottiere per la Sezione Femminile comincia a essere ragguardevole ed è la migliore dimostrazione della bontà ed opportunità della deliberazione presidenziale che ha colmato un vuoto esistente nella nostra città. La Presidenza sta trattando per l'acquisto di speciali imbarcazioni.

I lavori nei locali di ritrovo dei soci (bar, bigliardo, sala delle Coppe ecc.) sono pure già a buon punto ed in breve la Società sarà completa in ogni suo dettaglio.

Come s'è già detto la cerimonia della inaugurazione ufficiale, con invito a tutte le Autorità, Società consorelle e sportive ecc., sarà presieduta da S. E. il Conte Volpi di Misurata, Presidente Onorario della Società.

Uno speciale Comitato, presieduto dal comm. Azzano, Vice Presidente della Società, sta ormai lavorando per la organizzazione della festa.

I contributi sindacali dei professionisti ed artisti

Il Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionali ed Artisti della Provincia di Venezia in esecuzione al disposto dell'art. 79 del R. D. 27 luglio 1928 N. 1802, invita tutti gli esercenti una libera attività fra quelle inquadrate nella C. N. S. F. Professionisti ed Artisti (Autori, scrittori, Pittori e scultori, musicisti, avvocati e Procuratori, dottori in scienze economiche e commerciali, scienze sociali, ragionieri, ingegneri, architetti, geometri, periti, chimici laureati, medici, veterinari, farmacisti, ostetriche, giornalisti, notai, tecnici agricoli) che non hanno reddito accertato dall'Ufficio Distrettuale delle Imposte, ovvero che non pagano contributi sindacali obbligatori, a farne denuncia al Comitato nella cui circoscrizione hanno la propria residenza. Il Comitato Provinciale di Venezia ha sede a S. Fantin 1901.

L'aumento di capitale della "Cosulich,,

La Giunta di sorveglianza della Cosulich, Società Triestina di Navigazione, si è riunita ieri per deliberare, insieme al bilancio 1928, sul programma di sistemazione economica e finanziaria della Società. Le deliberazioni adottate in tale adunanza sono le seguenti:

Riduzione dell'attuale capitale sociale a 100 milioni e contemporaneo reintegro ed aumento a 400 milioni di lire.

La emissione viene interamente garantita ed in parte assunta dalla Banca Commerciale Italiana insieme alla Banca Commerciale Triestina e colla collaborazione di un importante gruppo armatoriale nazionale.

Le proposte approvate dalla Giunta di Sorveglianza insieme alla modifica dello Statuto sociale verranno sottoposte all'Assemblea dei soci convocata per il 6 novembre p. v.

Nella revisione dei valori patrimoniali si è proceduto con criteri della massima prudenza per garantire agli effetti della sistemazione dell'Azienda una base tale che dia sicuro affidamento di reddito.

L'aumento del capitale sociale porterà al rimborso della maggior parte dei debiti dell'Azienda, il cui programma di lavoro resta immutato con crescenti possibilità di espansione.

Campionati veneti di scherma

Il titolo per i Campionati Veneti di scherma sarà disputato per l'anno 1929 a Verona nei giorni 10 ed 11 novembre alle tre armi per i seniores, e di fioretto e sciabola per i giovanetti che non hanno compiuto i 18 anni.

Il Comitato organizzatore sta raccogliendo dalle autorità e dagli Enti delle varie provincie del Veneto i premi che saranno ricchi e numerosi e le gare riusciranno importantissime, dato il numero di ufficiali dell'Esercito e della M. V. S. N. che concorreranno a dette gare, oltre a tutti i dilettanti del Veneto.

Il Circolo della Spada di Venezia, che è detentore da parecchi anni dei diversi Campionati Veneti, anche quest'anno spera di riconquistarli allineando i suoi migliori schermitori che si preparano per la prossima competizione sotto la guida del maestro C. De Leonibus.

Ragno, cap. Pedrazzini, Cherubini, Zamichieli, Molin, Mason, Serrandrei, Montesi, Guicciardi, Macerata junior, Gambier, Masotti, Bitalba ed altri si cimenteranno a Verona per riuscire a strappare ancora l'agonata vittoria.

CORTE D'APPELLO

Falsa testimonianza

Amedeo Andretto di Antonio di anni 36 da Minerbe imputato, per avere quale teste in causa civile esposto il falso affermando di aver preso parte a lavori di pulitura del Mulino, di proprietà di Marchioro Antonio nel dicembre 1921 mentre in quell'epoca era detenuto in Legnago; Elbino Mondini di Gio. Battista di anni 28 da Minerbe imputato per aver nelle stesse circostanze affermato di aver partecipato a' lavori predetti; Goi Carlo fu Paolo di anni 49 da Minerbe e Antonio Marchioro fu Pietro di anni 54 da Malò imputati di aver indotto l'Andretto ed il Mondini a fare le false dichiarazioni furono condannati dal Tribunale di Verona con sentenza 21 maggio 1929. Il reato di falsa testimonianza avvenne nel mese di febbraio del 1928. L'Andreotto ebbe 10 mesi di reclusione, il Goi un anno e a tutti e due l'interdizione per due anni dai pubblici uffici. Il Marchioro Antonio ed il Mondini vennero assolti per insufficenza di prove.

Tutti e quattro appellavano e la nostra Corte discussa ampiamente la causa riduceva la pena ad Andretto a mesi 5 accordando la condizionale. Assolveva il Goi per insufficenza di prove ed il Mondini e il Marchioro per non aver commesso il fatto. Difensori gli avvocati Perego, Bussoni, Tonetti e Sancassani di Verona.

Da Barry-Doch a Venezia

Il Tribunale di Venezia con sentenza 16 marzo 1929 condannava ad anni uno di reclusione e all'interdizione dei pubblici uffici per un anno Francesco Boccara di Vittorio di anni 29 da Reggio Calabria. Questi, primo macchinista sul piroscafo Casentino, durante il viaggio da Barry-Dok a Venezia e anche dopo l'approdo si era rifiutato di prestare servizio. Inoltre il Boccara aveva denunciato alla Capitaneria di Porto, sapendolo innocente, Romolo Cozzi, accusandolo di aver pronunciato a bordo del piroscafo parole offensive contro il Capo del Governo e la Milizia. Il Boccara appellava e la Corte lo assolveva dal reato di calunnia e la condannava per l'altro reato a mesi tre di reclusione, accordando però la legge del perdono. Difesa avv. Procaccia.

Per un pugno

A mesi uno e giorni 15 di detenzione, con i benefici della sospensione della pena ed alla non iscrizione nel casellario, è stato condannato dal Tribunale di Venezia Fioravante Venco di Bortolo di anni 34 da Barbarano. Il Venco doveva rispondere di lesioni personali, commesse nel luglio 1928 in danno di Diogene Golin, al quale aveva dato un pugno.

La Corte dopo un'ampia discussione e la difesa dell'avv. Piero Casellati lo assolve per legittima difesa.

TRIBUNALE DI VENEZIA

La serrata e i contratti di lavoro

(Udienza del giorno 17. — Sezione III — Presidente: Paladini; Giudici: Rossi e Frusi — P. M. Santoro — Canc.: Farinea).

Un'importante causa si è discussa ieri al nostro Tribunale riguardante i rapporti collettivi del lavoro e precisamente sull'art. 18 della Legge 3 Aprile 1926 riguardante la serrata. Il primo capoverso di tale articolo così dice: «i datori di lavoro che senza giustificato motivo ed al solo scopo di ottenere dai loro dipendenti modificazioni ai patti di lavoro vigenti sospendono il lavoro nei loro stabilimenti, aziende ed uffici, sono puniti con la multa da L. 10.000 a 100.000».

Imputati di aver infranto appunto questa disposizione di legge compaiono dinanzi al Tribunale Orio Vedolin fu Antonio di anni 43 da Latisana, Erminio e Carlo Bettuolo il primo di anni 26 ed il secondo di anni 27 ambedue da Vigonza.

Nel maggio del 1929 hanno avuto inizio i lavori della costruenda ferrovia Mestre - Piove di Sacco - (Tronco Camponogara) e l'Impresa venne affidata alla Ditta Orio Vedolin e F.lli Bettuolo. Per tali lavori fu dapprima assunta una squadra composta di 22 operai avente capo l'operaio Gregorio Baldanello. Successivamente vennero assunte altre due squadre. Tutte e tre le squadre, ognuna per conto proprio erano adibite ai lavori di sterro. Ad un certo punto sorse una questione fra gli operai e l'impresa vertente sul salario. Per una composizione avevano interposto i suoi buoni uffici il Segretario del Partito fascista di Camponogara ed il tenente dei Carabinieri di Mestre sig. Emanuele Lorenzetti. Mentre però erano in corso le trattative la squadra con a capo l'operaio Baldanello veniva licenziata perchè i lavori erano finiti. Il licenziamento venne attribuito ad una scaltra manovra della Ditta assuntrice per non dare agli operai la giusta retribuzione. In seguito a ciò il Vedolin ed i Bettuolo sono stati denunciati.

Si costituisce parte civile il capo operaio Baldanello il quale si ritiene danneggiato. A questa costituzione si oppone il difensore avv. Virotta. Il Tribunale dopo essersi ritirato emette la seguente ordinanza: «Sulla opposizione della difesa contro la costituzione di Gregorio Baldanello quale parte civile nel processo penale contro gli imputati il Tribunale osserva che se il soggetto passivo del reato di serrata deve dirsi la collettività, e per esso i Sindacati dei lavoratori, ciò non esclude che da lmedesimo reato possano essere direttamente danneggiati i lavoratori singoli che si vedono precluso il lavoro e che tale danno si faccia valere mediante la costituzione di parte civile nel processo penale. Inoltre osserva che la rappresentanza degli organi sindacali deve ritenersi esclusiva per la difesa degli organi collettivi». In base a ciò il processo prosegue con la costituzione di parte civile del Baldanello assistito dall'avv. Bondi. Il Vedolin racconta di non aver licenziato gli operai, ma di aver soltanto sospeso il lavoro della terza squadra perchè sprovvisto di carretti e di aver inoltre sospeso la squadra Baldanello perchè la cava dove lavorava era già finita. Il compenso era di L. 2.40 al metro cubo.

Il Bettuolo Erminio risponde conformemente al Vedolin, mentre il fratello Carlo dice di non aver fatto parte dell'impresa, del quale era un dipendente.

Viene sentito quindi il Baldanello il quale racconta ampiamente i fatti: la mia squadra lavorò firmando due contratti, uno steso dal sindacato e l'altro dal Vedolin. Questo contratto fissava il compenso di L. 2.40 al metro cubo, il contratto dei sindacati fissava il salario fino a L. 3 al metro cubo secondo il terreno. Posso dire che il Vedolin dapprima mi trattò bene ma poi cominciò a perseguitarmi e non ne so il motivo. Dopo il lavoro della settimana il Vedolin ci offrì 1000 lire mentre a base delle giornate fatte io volevo altre 150 lire. Io non accettai.

Vengono sentiti quindi diversi testimoni fra cui il segretario politico del Fascio di Camponogara Attilio Callegaro, il Tenente dei RR. CC. Emanuele Lorenzetti, l'impiegato dei Sindacati Fascisti Andrea Ungania fu Giuseppe di anni 50.

Dopo un'ampia discussione fra gli avvocati ed il P. M. il Tribunale emette la sentenza con la quale assolve il Vedolin perchè il fatto non costituisce reato ed i Bettuolo per non aver preso parte al fatto.

La cooperativa S. Michele

Con sentenza 11 Maggio 1928 la Società Anonima Coop. per il Lavoro «S. Michele» di S. Michele al Tagliamento veniva dichiarata fallita. I suoi amministratori Vittorio Pensa di Enrico di anni 31, Ugo Pasini fu Giacomo di anni 36, Angelo Tonizzo fu Luigi di anni 31 e Francesco Zanelli fu Pietro di anni 29 compaiono dinanzi al Tribunale per rispondere di bancarotta semplice perchè non avevano tenuto a posto i libri prescritti, non avevano redatto l'inventario e avevano omesso di fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei termini di legge. Vengono uditi alcuni testi tra cui il curatore della Cooperativa fallita avv. Roberto Tognazzi. Il Tribunale condanna il Pensa il Pasini, il Tonizzo a 5 mesi di detenzione con la condizionale mentre assolve lo Zanelli per non aver commesso il fatto essendo risultato un impiegato della Cooperativa. Difesa avv. Monico.

Ruba e fugge

Per una quindicina di giorni, Antonio Castelli di Luigi di anni 35 da Cavallino aveva assunto per il lavoro terriero, dandogli ospitalità anche nella sua casa, Guglielmo Angelico di anni 30 da Ronca. Essendo venuto a cessare il lavoro il Castelli licenziò l'Angelico pagandolo per il lavoro fino allora prestato. L'ultima notte che l'Angelico doveva dormire in casa del Castelli, pensò bene di squagliarsela portando con sè un pastrano di tela cerata, un capotto militare e diversi sacchi di juta per un valore imprecisabile. Il Castelli accortosi del fatto sporse denuncia ai Carabinieri i quali trassero in arresto l'Angelico. L'imputato ammette di aver preso gli oggetti. Il Castelli così racconta: l'Angelico lavorò presso di me per qualche giorno e poi lo licenziai perchè non avevo più bisogno di lui. Fu presso di me 12 giorni e lo pagai con L. 36, per il resto che gli spettava gli avevo dato del tabacco ed altro in natura. Dopo la deposizione di alcuni testimoni il Tribunale emette sentenza con la quale condanna l'Angelico a mesi 12 e giorni 10 di reclusione. Difesa avv. Brass.

La sfortuna di un commerciante

Il commerciante sig. Celeste Fenzo di Gaetano di anni 43 da Venezia deve rispondere di bancarotta. Ecco il suo capo d'imputazione: quale commerciante dichiarato fallito con sentenza del Tribunale del 13 Giugno 1927 avrebbe in tempo prossimo ed anteriore alla dichiarazione del fallimento, sottratto in danno dei suoi creditori, dall'attivo un ammontare di Lire 174.000. E' imputato inoltre di aver fatto spese personali eccessive, di aver fatto ricorso a prestiti e mezzi rovinosi allo scopo di ritardare il fallimento di aver ommesso la tenuta dei libri di commercio, di non aver compilato l'inventario annuale, di non aver fatto la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei termini prescritti di legge, di aver pagato dopo la cessazione dei pagamenti qualche creditore recando così un danno alla massa.

Al processo si costituisce parte civile con l'avv. Brass il creditore Giovanni Poli fu Angelo. I difensori avv. Virotta e Vilfrido Caselsori? lati si oppongono alla costituzione.

L'avvocato Brass afferma che la sua costituzione è legittima nel reato di bancarotta. Il Tribunale decise accettando l'opposizione della difesa e respingendo la costituzione di parte civile. Si passa quindi all'interrogatorio dell'imputato, il quale narra ampiamente e particolarmente le sue disgrazie commerciali. Racconta come andò a monte un ottimo affare, in cui avrebbe guadagnato 250.000 lire e per il quale ebbe a sopportare circa 20.000 lire di spesa. Si sofferma poi a dire la sfortuna avuta nello acquisto di carbone e di legna e delle perdite subite a causa dello sciopero in Inghilterra. Si passa quindi all'escussione dei testi i quali vengono a deporre su varie circostanze.

Il Fenzo viene assolto dal reato di bancarotta fraudolenta e viene condannato a 10 mesi di detenzione per la bancarotta semplice.

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Ore 21: «Teatro Bum-Za-Bum».
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vitaphone.
MODERNO. — «Giardino d'Allah» con Alice Terry.
NAZIONALE. — «Matrimonio al galoppo».
S. MARGHERITA. — «Grande veleno»: sensazionale.
ITALIA. — «Legge dell'amore» con J. Barrymore, Mary Bilhbin e Don Alvaredo.

Quotazioni di Borsa

	Milano 16	Milano 17	Venezia 16	Venezia 17
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	67,05	66,90	66 75	66,60
Consolid. 5 0/0	78,10	77 92	78 10	77,95
Obb. Venezie	— —	— —	71,50	71,50
Bancari				
Banca d'Italia	1800 —	1790 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1327 —	1325 —	1328 —	1326,—
Banca Credito	551 —	550,50	551 —	551,—
Banco Roma	117 —	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	784.—	778,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510 —	510,—	—,—	—,—
P. d'America	206 —	206,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	754 50	752,—	—,—	—,—
Credito Indusl.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	86 —	84,50	86,—	83,50
Mediterranea	743 —	752,—	—,—	—,—
Meridionali	1197 —	1195,—	—,—	—,—
Rubattino	512	516,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	135 —	134,—	135,—	135,—
Costr. Venete	290,—	280,—	291,—	290,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92 —	92,—	256,—	265,—
Tessili e Ma.				
Cot. Cantoni	2966,—	2960,—	—,—	—,—
Cot. Furter	125 —	125,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	618 —	625,—	—,—	—,—
Cot. Val'Olona	501 —	501,—	—,—	—,—
Cot. Val'Ticino	120 —	119,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	83 —	84,—	84 50	82 —
Fil. Cuc. Cant.	960 —	955,—	—,—	—,—
Cascami Seta	940 —	926,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1825 —	1817,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	860 —	850,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	240 —	240,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850 —	3850,—	—,—	—,—
Seta de Chà	206 25	202,—	206 —	202,—
Lin. Can. Naz.	375 —	370,50	—,—	—,—
Van Rolandi	475 —	470,—	—,—	—,—
Stam. Ion.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 25	27 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	35 50	35,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	79 25	77,50	—,—	—,—
M. Les. Vard	880 —	825,—	—,—	—,—
Van Tosi	267 —	262 —	—,—	—,—
Varedo	46 25	41,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	71,—	70 —	—,—	—,—
Fernasconi	115 50	115 —	—,—	—,—
Unione Ma	572.—	573 —	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Siderurg. e Min				
Gregorini	42,75	42 50	—,—	—,—
Ansaldo	110,—	108.—	—,—	—,—
Ilva	219,—	219.—	—,—	—,—
Metallurgica	208 50	207 —	—,—	—,—
Elba	49.—	48 50	—,—	—,—
Monte Amiata	264.—	264 —	—,—	—,—
Montecatini	253,50	250,50	254,—	252,50
Breda	122,50	128.—	—,—	—,—
F.I.A.T.	427,50	417.—	429,—	417,—
Isotta Frasch.	199,—	193.—	—,—	—,—
Marchi	59,25	59 —	—,—	—,—
Rossi Silvestri	73,—	73.—	—,—	—,—
Terriane	84,—	84.—	—,—	—,—
Italmine	141,50	141 50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	62,—	60,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	110,—	120,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	319,—	318,—	319,50	319,—
Ellet. Bresciai	500,—	500,—	—,—	—,—
Dinamo m.	202,—	203,50	—,—	—,—
Bresciana	302,50	300,—	—,—	—,—
Adamello	338,—	327,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	244,—	244,50	—,—	—,—
Emiliana	501,—	591,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	525,—	527,—	—,—	—,—
Feso	135,—	129,—	—,—	—,—
Edison	842,50	842 —	—,—	—,—
Edison Por.	595,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.U.?	148,—	145 —	—,—	—,—
Tirso	202 —	202,—	—,—	—,—
Ir. Toscana	343,—	343,—	—,—	—,—
Vizzola	942,—	935,—	—,—	—,—
Fer. di Elettr.	305,—	308,50	—,—	—,—
Valdarno	136 50	139,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	395,—	392,50	398,—	395,—
Is. Elettrici	109,50	108,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	149,—	148,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher	770,—	766,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	891,—	892,—	—,—	—,—
Past. Baroni	46,—	45,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	72,—	77,—	—,—	—,—
Gulinelli	294,—	293,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,55	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	457,—	453,—	—,—	—,—
Fondi Rust	195,—	191,—	—,—	—,—
Fond. Rec.	99,25	99,—	—,—	—,—
Beni Stabili	639,—	640,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,—	70,25	70,—
Diversi				
Fonrill	83,50	83,—	—,—	—,—
Gas Torino	232,—	230,—	—,—	—,—
Mira Lanza	88,—	88 —	—,—	—,—
Petroli	39,—	40,—	—,—	—,—
Eridania	489,—	470,—	—,—	—,—
Italo Am.	343,—	323,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1113,—	1105,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	222,—	223,50	—,—	—,—
Rinascente	66,50	66,50	—,—	—,—
Brasital	154,—	150,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	290,—	283,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4875,—	4775,—
Italiana Gas	—,—	—,—	230,—	232,—
Cambi				
Parigi	75.04	75,07	75,05	75,08
Zurigo	369,37	369,40	369,30	368,40
Londra	92,97	92,98	93,—	93,02
Olanda	7,68	7.68	—,—	—,—
Spagna	275,50	274,25	278,—	273,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4.55	4,55
Vienna	2,68	2.68	2,68	2,68
Praga	56,58	56,58	56,58	56,60
Bucarest	11,37	11,37	11 38	11,36
Argentina oro	18,25	18,25	—,—	—,—
" carta	8,—	8,—	—,—	—,—
New York tel.	19 10	19,10	19,10	19,10
" cheque	19 07	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,74	33,74	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 17. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 92 — Cosulich 84 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 255 — Martinolich 144 — Tripcovich 109 — Assicurazioni Generali 4795 — Riunione Adriat. prima serie 1910 — Id. id. seconda serie 1910 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 61.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 68 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75.025 — Londra 92.98.75 — New York 19.105 — Zurigo 369.40 — Madrid 273.50 — Amsterdam 768.50 — Berlino 455.75 — Bucarest 11.35 — Praga 56.545 — Vienna 268.60 — Zagabria 337.25 — Bruxelles 266.50 — Budapest 333.60 — Oslo 510 — Tirana 367.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Dolo

PARTITA DI CALCIO - I GRANATA A VENEZIA.

Domenica s'iniziano le fatiche del Campionato di calcio di II. Divisione. I giocatori Dolesi saranno domenica prossima ospiti del simpatico undici del G. S. F. S. Marco di Venezia per disputare la prima partita di campionato. Questo anno il Dolo ha un buon numero di giocatori e speriamo che possa degnamente figurare tenendo alto il nome del vecchio e glorioso sodalizio.

Stra

FESTEGGIAMENTI

Domenica 20 e lunedì 21 vi sarà la continuazione dei festeggiamenti. Come abbiamo già annunciato oltre alla ricca Pesca di beneficenza, vi saranno i tradizionali baracconi, giostre, taboga, altalene, nonchè il circo equestre di primo ordine di Medini e Simili.

Nel pomeriggio della domenica dalla banda di Tombelle vi sarà un scelto concerto, e nella serata di lunedì un bellissimo spettacolo di fuochi d'artifizio chiuderà i festeggiamenti. Una gran folla di popolo scenderà a Stra, e così tutto il Comitato potrà essere soddisfatto dell'esito dei festeggiamenti.

Campolongo Maggiore

Il Segretario Politico del Fascio sig. Severino Meneghetti che per ben tre anni ha retto la nostra Amministrazione, ha rassegnato le dimissioni per motivi di famiglia dalla carica di Podestà.

Dalle Superiori Gerarchie è stato nominato Commissario Prefettizio del nostro Comune il camerata avv. comm. Leoniere Valeggia.

S. Maria di Sala

LA CORSA AVANGUARDISTA MANDAMENTALE

Il Comitato dell'O. N. B. di S. Maria di Sala ha indetto ed organizzato domenica 13 ottobre u. s. una gara ciclistica di Km. 25 per gli Avanguardisti del Mandamento di Mirano e non affiliati all'U. V. I. sul percorso: S. Maria di Sala, Noale, Salzano, Mirano e S. Maria di Sala.

La giuria è composta dei sigg. Co. Gaetano segretario politico e dai membri del direttorio Paccagnella Guido, dott. Aly Belfadel, Cattelan Pietro e dal comandante dell'Avanguardia Bruno Moraldi. Funziona da starter e giudice d'arrivo il sig. Mistro Giovanni.

La partenza viene data, ai tredici giovani atleti, di fronte la trattoria De Gasperi Giulio sul Cavin di Sala. Alle 16.25 precise lo starter da il via. Un folto aggruppamento di appassionati assistono alla partenza ed i corridori partono con forte velocità. Li precedono il sig. Pietro Cattelan con motocicletta ed il sig. Coi Mario, i quali prestano la loro opera per la bella riuscita; segue invece con automobile la giuria. Si sono appena fatti due kilometri ed ecco alla svolta di S. Angelo di S. Maria di Sala la prima ed unica caduta di tre ciclisti; è il De Andrea di Noale che, per la troppa velocità, non può più equilibrarsi ed è causa dell'incidente; ciò produce lievi lesioni ai tre sfortunati, di cui il Pelligrini di Mirano è costretto a ritirarsi per guasti alla macchina. Non si scoraggiano però gli altri due, mentre il gruppo di testa approfitta e fugge veloce verso Noale. Ora si vede la bella volata per premio traguardo di Noale che viene vinto da Vecchiato Orlando di S. Maria di Sala, lo segue l'ottimo giovane Tonolo Giorgio. Rientrano i due ritardatari e così il gruppo di testa è formato da Furlan, De Andrea, Curtarolo, De Franceschi, Ruffato, Spolaore, Obboloni, Vecchiato, Saccon e Tonolo il quale marcia in testa.

Rientra un po' di calma, ma ecco all'avvicinarsi di Salzano una nuova ripresa. Questo premio traguardo viene vinto da Tonolo Giorgio che aveva tentato di scappare dal gruppo assieme a De Franceschi, ma vengono poi subito raggiunti. Lungo il Cavin di Sala si vede il susseguirsi di attacchi ed alle ore 16.20 tagliano il traguardo finale a S. Maria di Sala nel seguente ordine:

1. De Franceschi Amedeo dell'O. N. B. di S. Maria di Sala compiendo i 25 Km. in minuti 45 alla media oraria di Km. 33.333; 2. Tonolo Giorgio dell'O. N. B. di S. Maria di Sala a ruota; 3. Vecchiato Orlando id. id. a una macchina; 4. Curtarolo Aldo id. id. a una macchina; 5. Spolaore Gino id. id. a una macchina; 6. De Andrea Giuseppe di Noale ad un quarto di ruota. Seguono gli altri tutti in tempo massimo.

Il primo arrivato montava una macchina di Bozza Natale meccanico di S. Maria di Sala.

UN GROSSO FURTO A CALTANA

Nella notte del 16 corr. ignoti, scassinando una porta d'accesso, sono entrati nel negozio di mercerie del sig. Maso Giulio asportando per 13.000 lire di stoffe. Subito avvisati i carabinieri, questi si recarono sul posto facendo attive indagini. Si spera che i ladri vengano quanto prima assicurati alla Giustizia.

S. Stino di Livenza

FURTO D'UVA

In località «Isola» di S. Anastasio di Cessalto, e precisamente nella tenuta di proprietà del cav. Antonio Tonicello si aveva a lamentare la continua mancanza d'uva nei campi. Il guardiano Lagni Albino di Angelo di anni 23, intensificava allora la sua sorveglianza, e difatti riusciva a scoprire tre individui intenti a cogliere dell'uva alle ore 0.30 di notte. Riuscito ad afferrare uno dei tre, munito di un sacco, lo conduceva in caserma e quivi identificato per certo De Stefani Angelo di Angelo, confessava al maresciallo dei Carabinieri il nome dei compagni, tali Stefani Rino di Emilio e Arteo Gino di Agostino che venivano arrestati e condotti alle carceri mandamentali.

Cronaca di Scorzè

VII. CAMPIONATO CICLISTICO DI RESISTENZA SU STRADA.

Il Club Ciclistico di Scorzè organizza per domenica 20 ottobre il VII. Campionato Ciclistico sociale di resistenza su strada, sul percorso seguente: Scorzè, Croserona, Capitelmozzo, Moniego, Scorzè, da ripetersi dieci volte per un totale di km. 100.

A detto campionato possono partecipare soltanto i soci del Club Ciclistico di Scorzè regolarmente tesserati dall'U. V. I. di quarta, quinta e sesta categoria. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono fino all'ora di partenza che sarà data alle ore 13 precise.

Ogni giro saranno classificati i primi cinque e la classifica generale sarà fatta a somma di punti in base ai risultati dei dieci traguardi.

Ricchi sono i premi in oggetti artistici, medaglie e denaro. Al primo classificato sarà consegnato inoltre un artistico diploma col titolo di Campionato 1929-30. Ogni giro premio di traguardo.

Cronaca di Cavarzere

LA FINE DELLA CAMPAGNA BIETOLIFERA.

Sabato 12 corr. hanno avuto termine le consegne delle bietole allo Zuccherificio e con ieri sera anche la lavorazione ha volto alla fine.

La campagna, iniziata il 29 Luglio e quindi con un lieve anticipo sugli anni anni precedenti, ha avuto il suo svolgimento regolare, per tutto il suo decorso, durato giorni 76 impiegati nel ricevimento di una produzione di q.li 466.596.36, dati in una superficie di ettari 1500 circa e quindi con la media soddisfacente di Q.li 310 per ettaro mentre la quantità di Zucchero prodotto si aggira nei 52.800 quintali.

Questa è stata certamente la campagna più importante effettuata sinora dallo Zuccherificio locale, non soltanto per la maggior superficie investita ma per i risultati meravigliosi ottenuti nella coltivazione, in grazia della fervida ed efficace propaganda spiegata dalla benemerita Federazione Nazionale Bieticultori, attraverso il suo Ufficio locale, e per la soddisfacente regolarità con cui si è svolta in effetto dell'ottimo sistema istaurato dallo Zuccherificio del controllo del quintalato mediante appositi buoni di consegna.

Il personale occupato durante questo periodo di campagna, esclusivamente dallo Zuccherificio è stato superiore a 300 fra operai, contabili e pesatori, mentre circa una trentina di impiegati sono stati assunti dalla F. N. B. e dislocati nei vari posti di consegna, e non meno di un centinaio di carrettieri hanno trovato pure il mezzo proficuo di vita.

Dopo la necessaria pulizia ai macchinari lo Zuccherificio rimarrà completamente inattivo per dar posto fra breve al funzionamento della distilleria alcool con la lavorazione del melazzo e del granone, la quale durerà per quasi tutta la rimanenza del tempo che divide una campagna bieticola dall'altra. In questo secondo più lungo periodo la maestranza ascende a soltanto 150 fra operai e personale impiegatizio.

Le solenni onoranze funebri alle vittime del disastro del Grappa

A Bassano

BASSANO, 17

Il Podestà, il Fascio, la Sezione Combattenti, aveano invitato la cittadinanza a partecipare ai funerali delle vittime della sciagura automobilistica del Grappa con pubblici manifesti. Ed il popolo di Bassano con vera spontaneità è convenuto ieri mattina alla funebre cerimonia, a porgere l'estremo tributo d'affetto al le lagrimate vittime.

Prima delle ore 8 nelle vicinanze del Civico Ospedale, da cui dovrà muoversi il mesto corteo, una vera folla di persone va ammassandosi. Notiamo il Vice Prefetto cav. Marigonda in rappresentanza del Prefetto di Vicenza, il Presidente della Fed. Prov. Combattenti di Treviso ing. Mazza, il seniore Rovai in rappresentanza del segretario federale di Treviso co. Bolasco, il podestà di avv. Guido Dal Sasso, il podestà di Villorba co. Persico, il segretario politico ed il presidente della sezione Combattenti di Villorba, il Direttorio del Fascio di Bassano, il cav. Fabris Commissario prefettizio degli Istituti Pii, il maggiore Lettiai in rappresentanza del Col. Sassi pel Comando del Presidio e del Distretto militare, il sig. Lazzarotto Gio. Battista, presidente della Congregazione di Carità e della Federazione degli Industriali, il sig. Dell'Uomo d'Arme ispettore di Zona dei Sindacati, il Capitano di Finanza sig. Grossi, il Capitano dei RR. CC. sig. Gerardi, il cav. dott. Ugo Cimberle, presidente della Sezione locale Combattenti, il sig. Cappello Gino presidente Sezione mutilati ed invalidi, il grande mutilato cav. Ferracin, i presidi del R. Ginnasio, Scuola Complementari, Istituto Tecnico, Scuola d'Arti e mestieri, la Direttrice didattica signorina Ferronato, il cav. Bertizzolo Giacomo della Milizia e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Alle otto precise le tre bare, avvolte nel tricolore, vengono tolte dalla cella dell'Ospedale, e portate a braccia, entrano nella chiesetta dell'Istituto per le esequie. La prima di Mestriner Costante è portata dai Combattenti di Treviso, quella di Casellato Antonio da Combattenti bassanesi e la terza di Toffoletto Giovanni dalla Milizia di Bassano.

Ai lati delle bare deposte nel centro della chiesa, stanno: a sinistra il labaro della Federazione Combattenti di Treviso, la bandiera della Sezione Combattenti di Villorba, le fiamme ed i gagliardetti fascisti di Treviso e Villorba; a destra la bandiera dei Mutilati, Combattenti, Reduci, Tiro a Segno, Mutuo Soccorso, gagliardetti del Fascio, e rappresentanze di Associazioni cittadine; fa guardia d'onore la Milizia.

Sulle tre bare è posata una magnifica corona d'alloro coi nastri del Comune ed ai lati tre corone dei commilitoni Combattenti ed una del Comitato Pro Ossario del Grappa.

Impartita l'assoluzione alle salme, in viale delle Fosse si forma il corteo funebre con il clero, le Autorità e rappresentanze e duna folla di popolo, mentre le bare lentamente passano fra due fitte ali di persone commosse e riverenti.

Al cavalcavia, di fronte al massiccio del Grappa, prima che le bare vengano collocate nell'autocarro che le trasporterà alla terra natale, il Podestà rivolge a nome di Bassano l'estremo saluto.

Il Podestà di Villorba, co. Persico, ringrazia il dott. Dal Sasso e le altre Autorità; le salme vengono deposte sull'autocarro che le trasporterà a Villorba e mentre la Milizia presenta le armi ed i presenti romanamente salutano il mesto corteo delle vetture lascia Bassano.

E tutte le popolazioni della pianura, per dove transitarono le salme hanno dimostrato il loro dolore. A Mussolente erano schierate le Autorità, col podestà, i dirigenti del Fascio e le Scuole. A S. Zenone la colonna funebre è stata incontrata da un manipolo della Milizia ciclista di Cavaso del Tomba, che la scortò fino alla Casella d'Asolo. A Onè di Fonte, nella piazza, erano rappresentati i Comuni di Cavaso e Fonte con bandiera ed una rappresentanza di Combattenti schierati. Il Comune di Caerano S. Marco aveva esposto le bandiere abbrunate. A Montebelluna, nella piazza Garibaldi, erano schierati: la Milizia comandata dal capo manipolo Giacomelli, la bandiera del Comune, i gagliardetti dei Fascio, la bandiera dei mutilati e combattenti, il labaro della Sezione bersaglieri, tutte con rappresentanza, le organizzazioni giovanili e le scuole.

Due magnifiche corone di fiori: una della Sezione Combattenti, l'altra della Sezione bersaglieri vengono poste sulle bare, che proseguono la loro corsa verso la tomba del Cimitero di Villorba.

A Villorba

TREVISO, 17

Ieri mattina a Villorba tutto il popolo riunito, venuto dalle vicine frazioni, ha reso solenni estreme onoranze alle salme dei tre compaesani Mestriner Costante, Toffoletto Giovanni e Casellato Antonio, ex combattenti, vittime della sciagura automobilistica avvenuta domenica scorsa al Monte Grappa al ritorno da un pietoso pellegrinaggio al Sacro Monte e a quel Ossario-Monumento.

Le salme su autocarro funebre giunsero da Bassano alle 9.30; a porta Cavour era schierato il Manipolo esterno della M. V. S. N. agli ordini del sig. Amigoni, che presentò le armi, e proseguì direttamente per Villorba.

Quivi al quadrivio della strada provinciale, alla «Carità», erano ad attendere autorità, rappresentanze e la immensa folla di popolo di Villorba e delle frazioni di Fontane e Lancenigo.

Fra le autorità più cospicue erano: il Prefetto della Provincia di Treviso S. E. gr. uff. Spadavecchia, il sig. C. Furlanetto membro del Direttorio federale in rappresentanza del Segretario Federale co. gr. uff. Bolasco, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Laurícella, il seniore Rovai comandante interinale della 50.a Legione M. V. S. N., numerosi ufficiali delle varie armi del Presidio, cap. cav. Zanussi per il Nastro Azzurro, ing. Domenico Mazza Presidente della Federazione Prov. di Treviso Combattenti, il quale rappresentava anche il Preside della Provincia senatore Gasparini, coi membri del Direttorio; il Commissario Marasciulo per il Questore, il co. col. Matteo Persico Podestà di Villorba; vi erano inoltre rappresentate coi rispettivi vessilli circa un centinaio di Sezioni della Federazione Combattenti della Marca, il Fascio di Treviso, Fascio femminile, Giovani Italiane, Legionarie Fiumane, ex Bersaglieri, Arma di Cavalleria, Manipoli di M. V. S. N., Centurie di Avanguardie, O. N. Balilla, scolaresche, ecc. ecc.

Molti fiori in ricche corone portate a mano recavano le dediche sui nastri oltre che dei congiunti dei defunti: Combattenti della Marca Trevisana — Combattenti di Bassano — Sezione Combattenti di Villorba — Cassa Rurale di Lancenigo — Personale del Comune — Il Preside della Provincia — Comitato Cimitero del Grappa — Fascio di Bassano — Comune di Bassano — P. N. F. Sezione di Villorba — Assoc. ex Bersaglieri di Treviso — Cartiera Marsoni — Filanda Lorenzon — Scuole elementari, ecc.

Erano stati affissi manifesti pubblicati dalla Federazione Provinciale Combattenti di Treviso, dei Combattenti di Bassano e del Comune di Villorba. Le case del paese ed i negozi erano chiusi in segno di lutto; ovunque era esposto il tricolore abbrunato.

Si compose un imponente corteo: precedeva la Croce e veniva quindi un manipolo di M. V. S. N., la musica di Visnadello, Asilo Infantile di Lancenigo, scuole comunali, Avanguardia e poi le grandi ghirlande di fiori portate da paesani. Indi il Clero composto dei Parroci di Lancenigo, Fontane e Villorba, col Cappellano dell'Ospedale di Bassano.

I tre feretri erano portati a spalla avvolti nel tricolore e coperti di fiori e delle decorazioni degli estinti. Seguivano i congiunti in lacrime e poscia le autorità, le rappresentanze con la infinita selva di bandiere, labari e gagliardetti e in lunga teoria tutto il popolo.

Il corteo giunse sul piazzale del Municipio di Villorba dove era allestito un catafalco adorno di tricolore, di sempreverdi e circondato di fasci d'armi, su cui vennero deposti i tre feretri.

La musica di Visnadello suonava mestamente la «Leggenda del Piave» e «Monte Grappa, sei la mia patria!».

Tutto il popolo si raccolse in religioso silenzio. Il Parroco di Villorba impartì la benedizione e quindi il Presidente della Federazione Combattenti ing. Mazza, fra la generale commozione, ha chiamato ad alta voce i nomi dei commilitoni scomparsi e la folla rispose con voce unanime: Presente!

Quindi il padre del compianto Toffoletto ha pronunciato brevi parole di ringraziamento per le onoranze rese al suo diletto figliuolo perduto e ai suoi compagni di sventura.

La triste commoventissima cerimonia si è così chiusa.

Si formarono poscia due cortei, per così dire intimo, per l'accompagnamento della salma del Toffoletto a Fontane e le salme di Mestriner e di Casellato a Lancenigo. Nelle rispettive parrocchiali vennero celebrato funzioni funebri e le esequie, quindi le salme ebbero tumulazione.

Gazzetta Bellunese

Inaugurazione Anno Scolastico

L'altra mattina con una cerimonia che ha assunto un carattere di solennità festosa ed entusiasta, si è inaugurato l'anno scolastico delle Scuole medie cittadine. Il Governo Fascista ha voluto che l'inizio dell'anno scolastico sia consacrato con una manifestazione che caratterizzi l'importanza che il Regime annette alla scuola, e la manifestazione ha dato alla scuola quella impronta anche esteriore della sua importanza.

Al mattino alle 8.30 gli studenti delle varie scuole si sono adunati presso le rispettive sedi, e dopo, incolonnati, si sono recati al Duomo dove hanno assistito al rito religioso propiziatore.

Alle 10 in corteo che ha dato una dimostrazione dell'importanza e del numero della massa scolastica cittadina, gli studenti con le rispettive bandiere delle scuole e il corpo insegnante al completo con i capi istituto, si sono recati al Teatro Sociale dove erano intanto convenute tutte le autorità.

Quando entra in palcoscenico il Segretario Federale avv. Dino Gusatti Bonsembiante tutta la folla composta, oltre che dagli studenti che sono oltre cinquecento, anche dalle famiglie e da un pubblico che gremisce tutto il teatro, scatta in un applauso.

L'avv. Bonsembiante pronuncia una bella, eloquente improvvisazione che è ascoltata da tutti i presenti con profonda attenzione, e che alla fine è salutata da una vera ovazione.

Dopo alcuni istanti di applausi, prende la parola il Preside del R. Liceo Ginnasio cav. prof. Zorzut, che svolge il tema: «Educazione fascista della gioventù», con un magnifico discorso, accolto da applausi scroscianti.

Furono quindi inviati i seguenti telegrammi:

A Sua Eccellenza il Capo del Governo: «Istituti medi Belluno inaugurando austera solennità anno scolastico presenza tutte autorità famiglie alunni inviano Duce amato espressione devoto attaccamento assicurazione lavoro nobile educare la gioventù allo spirito fascista».

A S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale: «Istituti medi di Belluno presenza autorità famiglie inaugurarono solennemente anno nuovo inviando V. E. devoto saluto promessa fervida nobile fatica educazione gioventù».

Al R. Provveditore agli Studi Venezia: — «Presenza autorità famiglie istituti medi Belluno inaugurando solennemente anno nuovo inviano V. S. deferente saluto promessa sincera».

Si ricompone poi il corteo, che per piazza Campitello e via Loreto, si reca al vecchio Piazzale della Stazione dove viene deposta una corona di alloro al Monumento ai Caduti.

Dopo la breve cerimonia le singole scolaresche ritornano alle loro sedi dove vengono sciolte.

Cronaca varia

Società di Tiro a Segno. — Domenica 20 corr. dalle ore 14 alle 17 avrà luogo presso il Poligono di Tiro di Mussoi la continuazione delle lezioni regolamentari di tiro e tiro libero, quest'ultimo per la preparazione alla Gara straordinaria già approvata dalla Direzione Provinciale di Tiro, che avrà luogo a chiusura dell'attuale periodo di tiro il 17 e 18 novembre p. v.

Adunata degli Avanguardisti. — Tutti gli Avanguardisti residenti nel Comune di Belluno, dovranno trovarsi al Parco Comunale in divisa ordinaria per le ore 9 antimeridiane di domenica 20 corr., per partecipare alle istruzioni preparatorie per la rivista che avrà luogo domenica 27. Nessuno deve mancare.

Messa agli scolari. — Domani, nella Cattedrale, con l'intervento di autorità, avrà luogo una Messa, alla quale parteciperanno le scolaresche delle elementari del Comune, per l'apertura dell'anno scolastico.

Cronaca di Feltre

GITA CLUB ALPINO

La sezione di Feltre del Club Alpino Italiano organizza per domenica 20 ottobre una gita sociale sulle «Vette Feltrine» per Croce d'Aune; Cesta corda delle Vette; Busa delle Vette, Pietena, Valle di Vignui.

La quota di partecipazione alla gita è di L. 10: le iscrizioni si ricevono dal Segretario della Sezione presso la Cassa di Risparmio a tutto il 19 corr. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata.

IL SOGGIORNO DEI DOPOLAVORISTI A ROMA.

I ginnasti del Dopolavoro durante il loro soggiorno a Roma, ebbero campo di visitare i principali musei e di ammirare i monumenti dell'Urbe. Col mezzo del prof. don Mario Zanin poterono essere ammessi alla presenza del Santo Padre e visitare le bellezze racchiuse nel Vaticano.

Cronaca di Agordo

CONVEGNO POMPIERISTICO

Indetto dalla Federazione Pompieristica Agordina, il giorno 3 novembre p. v. avrà luogo in Agordo il convegno pompieristico al quale prenderanno parte tutte le società di questa zona. Ci riserviamo di pubblicare quanto prima il programma.

PER LA SCUOLA D'AVVIAMENTO AL LAVORO

La R. Scuola mineraria locale ha emanato un manifesto per informare che presso la detta scuola sarà istituita, per il prossimo anno scolastico, la prima classe della Scuola secondaria di avviamento al lavoro, sezione maschile.

A detta classe sono ammessi senza esami tutti coloro che hanno superato gli esami della 5.a elementare, e previo esame di ammissione, equipollente per i programmi alla licenza elementare, tutti coloro che non hanno il titolo predetto ma hanno compiuto i dieci anni di età.

La scuola di avviamento al lavoro comprende due anni di insegnamento teorico pratico di indirizzo generico, e di un terzo anno specializzato, fine a se stesso, con l'insegnamento pratico. Superati gli esami del biennio d'indirizzo generico, si ha diritto all'ammissione ad una qualunque scuola professionale di tirocinio del Regno.

Le Scuole di tirocinio danno accesso agli Istituti industriali di eguale specialità.

Rocca Pietore

Il 24 corr. avrà luogo in questo Capoluogo la rinomata fiera di ottobre che tutti gli anni ha richiamato molta gente perchè ricca di merci e bestiame.

Da Camposampiero

SCONTRO AUTOMOBILISTICO

Ieri mattina alle ore 8 circa nella località Caselle, comune di San Giorgio delle Pertiche, è successo un grave scontro tra una automobile e una motocicletta. L'automobile era guidata dal sig. Agostini Pietro di S. Martino di Lupari ed era diretta a Padova. La motocicletta era guidata da Bezzegato Dino figlio del cursore di S. Giorgio delle Pertiche, di anni, 23 e proveniva da S. Giorgio delle Pertiche ed era diretta a Camposampiero, dove il Bezzegato è impiegato al Consorzio agrario.

A Caselle c'è una svolta pericolosissima ed è stato appunto in questa svolta che è avvenuto il cozzo che ha mandato in sfacelo la motocicletta e danneggiato l'automobile. Il Bezzegato riportò delle gravi ferite e fu subito trasportato in questo ospitale dove fu accolto con prognosi riservata. Gli Agostini, padre e figlio, che erano a bordo dell'auto, rimasero incolumi. Fu subito sul posto il maresciallo dei carabinieri per le constatazioni di legge.

Milizia Universitaria Patavina

PADOVA, 17

In data odierna la Centuria Universitaria è sciolta. Da domani sono aperte le iscrizioni alla costituenda Corte Universitaria Patavina. In base ai nuovi compiti affidati alla Milizia Universitaria con la istituzione di Corsi Allievi Ufficiali in seno alla Milizia stessa, gli aspiranti a detti corsi debbono presentare entro il 31 c. m.; la domanda in carta bollata da L. 2 a questo G.U.F. (Via Rinaldi 18 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18), il quale provvederà per l'inoltro al relativo Comando di Corpo d'Armata.

Monselice

La Polisportiva Monselicense comunica: La Polisportiva malgrado le tristi condizioni finanziarie, parteciperà anche quest'anno al Campionato Veneto di III Divisione e spera nella cittadinanza per quell'aiuto finanziario necessario per poter continuare l'opera intrapresa e di diffondere sempre più lo sport tra i giovani e abituarli al senso della disciplina; temprare fisicamente i loro muscoli ed elevare il loro animo all'altezza dell'Italia nuova voluta dal Duce e continuare il luminoso cammino da esso intrapreso. L'apposita commissione di finanziamento testè costituita invierà in questi gioni una circolare ai cittadini abbienti e poi passerà a ritirare le adesioni, ben sicura che nessuno vorrà mancare di contribuire nel limite dei propri mezzi ad un fine ed utile grande. Siamo certi che i monselicensi risponderanno a quest'appello come sempre, nel nome di Monselice sportiva.

Bassano del Grappa

La Società Mutuo Soccorso fra Reduci Patrie Battaglie e dell'Esercito, andrà domenica 20 corr. in gita sociale a Piombino Dese, residenza del Presidente della Società stessa cav. Schirato, ove avrà luogo anche il banchetto. La partenza avrà luogo da Bassano alle ore 7 ed il ritorno sarà effettuato alle 19.

Le prenotazioni alla gita dovranno farsi presso l'esattore entro oggi, giovedì, 17 corr.

CALCIO

Il Bassano si presenterà domenica in campo per disputare la prima partita di Campionato di 2.a Divisione, contro gli azzurro-scudati di Capodistria.

Sarà un incontro di cartello, che farà certamente affluire al Campo del Littorio il pubblico bassanese, il quale sarà felice di porgere il saluto ai fratelli istriani.

Cronaca di Portogruaro

CERIMONIA SCOLASTICA

Ieri, con cerimonia solenne ed austera, hanno avuto inizio le lezioni alla R. Scuola Complementare «D. Bertolini».

Nella spaziosa aula di disegno, addobbata con molto buon gusto ed ornata di fiori, sono convenute le principali autorità cittadine, genitori di alunni ed alunne. Prestavano servizio d'onore graziosi Balilla, fieri nella loro divisa nera ed azzurra. Fra gli intervenuti notammo il dott. Luigi Adami per il Podestà, il cav. Bombarda per il Segretario politico, la sig.na Giacomini direttrice didattica, il C. M. Moreschi aiutante magg. della 5.a Coorte M. V. S. N., l'arciprete mons. Titolo, il prof. Pascotto, il comm. Magrini, ecc. ecc.

Il Preside della Scuola prof. dott. Arturo Grandis svolse una magnifica relazione sullo scorso anno scolastico, illustrò esaurientemente le finalità e la formazione della nuova Scuola di avviamento professionale e disse con elevatezza di pensiero, fervore fascista e forza oratorio del dovere e della famiglia, degli insegnanti e dei scolari in Regime fascista.

La dotta e forte parola del chiarissimo Preside venne coronata da entusiastici applausi.

Dopo la premiazione degli alunni tutta la scolaresca ha sfilato in Piazza Umberto dinanzi al Monumento ai Caduti. Alla base del ricordo marmoreo venne deposta una magnifica corona di fiori freschi mentre tutti i presenti si irrigivano sull'attenti per un minuto di raccoglimento.

Diamo i nomi dei premiati alla R. Scuola Complementare:

Il premio Pasquotti-Dal Moro venne dal Collegio degli insegnanti aggiudicato a Bergamo Giovanna.

Ebbero il primo premio: Tognato Carla e Michielon Antonio; il secondo premio Lizzitti Angelo ed il terzo premio Gaiatto Luigi.

Ebbero la menzione onorevole: Carnier Edoardo, Cossi Arrigo, Moretto Mario, Gaiatto Anna Maria, Pari Anna; e la menzione: Marzola Aidena, Gaiatto Olga, Toppan Cornelio, Dacomo Ester.

Cronaca di San Donà di Piave

BANDA CITTADINA

Domenica mattina alle ore 11 il corpo Filarmonico è uscito al completo indossando la nuova e bella uniforme donata dal sig. Fornasari Vice Podestà per recarsi alla villa del sig. Fornasari onde tributare al donatore un doveroso ringraziamento. Il sig. Bortolo Pasqualini a nome dei Filarmonici espresse i ringraziamenti più deferenti.

Alle ore 17 come era preannunciato ebbe luogo un concerto nel quale si distinsero i nostri filarmonici specialmente sull'atto quarto del «Ballo in Maschera» e nel coro «Sermone» dei «Promessi Sposi» che furono applauditi.

CORSO DI AVVIAMENTO AL LAVORO AGRICOLO

Sabato 19 corr. alle ore 10 antimeridiane avrà luogo l'apertura del corso biennale di avviamento al lavoro agricolo e lo stesso funzionerà nella sede delle scuole elementari presso la cui Direzione continuano a riceversi le iscrizioni.

Cronaca di Schio

FANCIULLO CHE CADE DA UN ALBERO.

L'altro giorno il ragazzino Chemello Francesco di Ettore d'anni 14 di S. Vito di Leguzzano si recava con altri suoi coetanei in un bosco vicino per raccogliere delle castagne.

Il Chemello infatti salì sopra un albero di castagne per abbattere le frutta, ma ad un certo punto mise il piede in fallo e sdrucciolò dall'albero. I suoi compagni vedendolo piombare a terra dalla considerevole altezza in cui il ragazzo era salito, circondarono spaventati il disgraziato che giaceva a terra con la testa insanguinata e privo di sensi.

Alcuni di essi accorsero ad avvertire i famigliari dell'accaduto, i quali si portarono subito sul luogo e provvidero per il trasporto del ferito al nostro Civico Ospedale.

I sanitari gli prestarono le cure più sollecite ed amorose e lo sottoposero alla trapanazione del cranio.

Il fanciullo va migliorando sensibilmente, ma ne avrà per un mese salvo complicazioni.

Marostica

Ieri alle ore 13 a Nove e precisamente in piazza, si è sviluppato un incendio nel fienile unito alla casa del fittavolo Marcon Sante. I nostri pompieri sotto la direzione del capo Andrea Strada e dell'ing. Franco Festa si recarono sul luogo e riuscirono a domare l'incendio e ad isolarlo dalla casa. Il danno ammonta a circa 7000 lire, ma il proprietario è assicurato.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Conegliano

L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO.

L'altra mattina presenti le autorità civili, ecclesiastiche e una rappresentanza del Presidio militare, nonchè molte famiglie di alunni, ebbe luogo nella Sala dell'ex Consiglio Comunale la solenne inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Alle ore 10 la sala era rigurgitante di scolaresche. Al tavolo della presidenza presero posto il Commissario del Comune comm. Rossi, il Direttore della R. Scuola di Enologia e Viticultura di Conegliano prof. cav. Dalmasso, direttore didattico, l'Ispettore Francesco Bianchi delegato regionale dell'Umanitaria e in rappresentanza anche del Fascio, il Presidente dell'O. N. B. cav. Ermanno Pezzutti, ecc.

Il Commissario comm. Rossi si alza tra l'attenzione generale e dopo brevi e appropriate parole dichiara inaugurato in nome di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, il nuovo anno scolastico, concludendo con una alata perorazione alla perspicace azione vigile del Governo Nazionale ed eccitando i giovani a comprendere tutta la bellezza e vastità del programma che il Duce magnifico della nuova Italia ha tracciato per la rinascita educativa della nuova stirpe italica.

Si ebbe molti applausi; dopodichè il prof. Nazzareno Meneghetti delegato dal preside prof. Adolfo Vital, che ha preso congedo con lo inizio del nuovo anno dalla carica d'insegnante e Presidente dell'Istituto Scolastico per l'avviamento al lavoro, pronuncia il discorso ufficiale.

La bella conferenza del prof. Meneghetti ha tenuto l'uditorio vivamente attento suscitando parecchie volte l'applauso spontaneo, applauso che alla fine della dotta conferenza si cambiò in ovazione vera. Il prof. Meneghetti fu complimentato dalle autorità presenti.

Dopo la prima parte della cerimonia, le scolaresche sfilarono in piazza Cima dinanzi alle bandiere facendo il saluto romano e si portarono in corteo, accompagnati dalle autorità, sino al monumento ai Caduti ove sostarono in un minuto di raccoglimento e sciogliendosi dipoi.

CORSO SERALE DI STENOGRAFIA.

Secondo disposizioni prese tra il Comitato dell'O. N. B., il Presidente locale dell'O. N. D. e la Sezione del Fascio femminile, il 31 ottobre p. v. sarà inaugurato il Corso serale di stenografia che avrà termine coi primi di luglio del prossimo anno.

Le lezioni saranno tenute dalle ore 10.15 alle 21.15 in un'aula della Scuola ex Complementare (g. c.) dal Municipio con luce e riscaldamento. Ad esso potranno prendere parte Avanguardisti, studenti, dopolavoristi e Giovani italiane.

LA LOTTERIA DELL' O. N. B.

Questo Comitato avverte tutti coloro che in luglio u. s. avessero acquistati biglietti della Lotteria pro Campeggio O. N. B. che l'automobile «Fiat» 509 verrà estratta in sorte domenica 3 novembre alle ore 18 nella R. Prefettura di Treviso.

OPERA NAZ. BALILLA

Allo scopo di addivenire quanto prima ad una precisa organizzazione militare di tutti gli Avanguardisti inscritti nel Comune di Conegliano, s'invitano tutti coloro che ne abbiano i requisiti e desiderano essere nominati Ufficiale al comando dell'organizzazione stessa, a farne domand asllecita al Comitato locale dell'O. N. B. onde dare possibilità allo stesso di chiedere i relativi moduli che dovranno essere compilati in un secondo tempo per ottenere le nomine desiderate.

Sarà quindi necessario, indicare nella domanda stessa tutti i requisiti che l'aspirante ritenesse necessari a convalidare la propria domanda.

APERTURA SPACCIO TESSUTI

L'O. N. D. di Conegliano comunica che in collaborazione con la Società R. Grigato e C. ha aperto in questi giorni in Conegliano Via Cavour uno spaccio tessuti per la vendita a rate ed a prezzi calmierati, controllati e stabiliti da apposita commissione tecnica nominata dall'O. N. D.

COSE DEL MUNICIPIO

Questo Commissario Prefettizio porta a conoscenza per chi ne abbia interesse che è stata ultimata la costruzione dei colombari nel cimitero di S. Giuseppe.

Coloro che debbono fare acquisto e specie da sistemare nei Colombari di nuova costruzione, salme deposte in sepolture provvisorie, dovranno rivolgersi all'Ufficio Comunale per la pratica occorrente.

Cronaca di Treviso

Distribuzione di premi agli agricoltori

Martedì 22 corr. mese alle ore 10 nella sala delle riunioni della Cattedra avrà luogo la distribuzione dei premi agli agricoltori del distretto di Treviso che hanno partecipato al concorso distrettuale per la razionale coltivazione del frumento. Sono interessati a intervenire tutti gli agricoltori e in particolar modo i premiati.

Per la circostanza, terrà una conferenza di propaganda il prof. Evaristo Jelmoni, direttore della nostra Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura.

Beneficenza

Offerte pervenute alla casa di Ricovero Umberto I.o per le cucine popolari:

Duca-Duchessa Di Quadri Catemario L. 100. — Teresa Folie Contessa Loredan lire 50.

Cronaca di Vittorio Veneto

CERIMONIA SCOLASTICA

Stamane con l'intervento di tutti gli alunni delle Scuole ed istituti medi, secondari, pubblici e privati ebbe luogo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

I corpi insegnanti erano al completo e notammo fra questi i presidi del R. Ginnasio, della Complementare, della R. Industriale, delle R. Avviamento Professionale, degli Istituti Tecnici Superiori, della Scuola Commerciale, dei Collegi Dante, Ricci, S. Giuseppe e S. Giovanna d'Arco, del Seminario e di tutti gli altri Istituti culturali cittadini, il presidente dell'O. N. B. avv. Adriano Doro, il rappr. del comune ed i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine.

Alle 8.15 tutti si trovarono alla Cattedrale per la cerimonia religiosa, indi formatosi un lugo corteo venne attraversata la Città per portarsi nel Cortile delle RR. Scuole Medie per la cerimonia civile nella quale tenne il discorso ufficiale il nostro Deputato O. Vascellari vivamente applaudito.

MOTTA DI LIVENZA

PEL BANCHETTO COMBATTENTISTICO

Diamo il nuovo elenco delle offerte pervenute alla locale sezione Combattenti per l'annunciato banchetto di domenica p. v. in onore degli Ospiti di Conegliano: Podestà di Motta rag. Guido Gini L. 100; Amministrazione Luzzato litri 100 di vino; Amministrazione Marcato-Ancillotto litri 75 id; sig. Adami Carlo l. 30 di vino; Sig. Cetoli Guido un quintale e mezzo di legna da ardere.

Il sig. Dino Cimarrosto ha messo a disposizione tutte le stoviglie occorenti pel servizio del banchetto. Con un nuovo elenco completeremo la nota delle offerte.

Cronaca di Oderzo

L'APERTURA DELLA R. SCUOLA SECONDARIA DI AVVIAMENTO AL LAVORO.

Nell'aula magno della R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro, ebbe luogo la solenne cerimonia di apertura dell'anno scolastico. Vicino al podio riservato per l'oratore, vi erano le bandiere della scuola, degli Orfani di guerra e degli avanguardisti, con larghe rappresentanze di giovani; numerosi gli insegnanti e le autorità intervenute.

Il prof. Amedeo Magnani fa una vibrata esaltazione sulla missione della scuola, e dei suoi alti ideali, creatrice della vita dei popoli, formazione di specchiata dignità nazionale, quale è negli intenti del Governo Nazionale.

Rivolto giustamente un monito ai genitori: di prendere maggiore contatto ed interesse con la scuola, incita i giovani a riconoscere superiore ad ogni sacrificio e fatica, l'alta aspirazione delle conquiste del sapere. Ricordate le preclare benemerenze della vecchia scuola tipo agrario di Oderzo, da tutti riconosciute, si augura nel più vasto programma e nell'appoggio del Governo Nazionale alla R. Scuola di avviamento, un più fecondo avvenire di benefici.

Chiude infine efficacemente il suo dire, porgendo un sentito ringraziamento alle autorità intervenute, agli insegnanti ed ai genitori presenti, compresi del loro dovere di più assidui ed intimi rapporti con la scuola tempratrice di caratteri ed eminentemente educatrice.

Alla fine della sua chiara conferenza, il prof. Magnani viene vivamente applaudito e felicitato.

Cronaca di Castelfranco

Nella ventura settimana il Prof. G. Rigorio terrà le seguenti conferenze di propaganda granaria.

A Riese domenica 20 ott. ore 9 antimeridiane.

A Resana lunedì 21 ott. ore 19.

A Vedelago martedì 22 ott. ore 19

A San Marco di Resana mercoledì 23 ottobre ore 19.

A Salvatronda giovedì 24 ottobre ore 19.

Le conferenze saranno tenute nelle aule dei rispettivi fabbricati scolastici nei giorni e nelle ore per ciascuna località indicate.

CERIMONIA D'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

Mercoledì nella sala delle proiezioni dell'ex R. Scuola Complementare ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 1929-30 per la nuova scuola di avviamento al lavoro. Erano presenti il sig. Bianchi procuratore delle Imposte, la sig.a A. Wiel Boutet Segretaria del Fascio femminile, il cav. uff. Favero per la Cassa di Risparmio, il rev. Don Bernardo Gavasin in rappresentanza di Mons. Rossi, il sig. Genovese del Com. O. N. B., il prof. Brusatin, tutti i professori della scuola, alcuni parenti degli alunni e tutta la scolaresca. Scusarono la loro assenza con nobilissime parole, il Podestà, Pretore, Procuratore del Registro e dr. cav. Giacomazzo.

Salito alla cattedra il Preside dr. Michelangelo Lora che aveva alla sua sinistra la bandiera della scuola, a cui gli alunni avevan fatto il saluto entrando nell'aula, ringraziò con brevi parole gli intervenuti, poi passò in rassegna l'opera svolta nella scuola durante il passato anno scolastico, parlò della nuova scuola di avviamento al lavoro, degli insegnamenti che vi si impartiranno, della carriera a cui essa darà adito, e chiuse incitando i giovani allo studio con costanza e con disciplina.

LA SCOMPARSA DI UN NOBILE CITTADINO

Colpito da male violento che rapidamente lo tolse all'affetto dei figli, delle sorelle e dei parenti tutti è spirato il giorno 10 in Parigi il Nobile Antonio Colonna nel suo settantunesimo anno d'età. I funerali ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Anteuil, lunedì 14 ottobre alle ore 10 e la salma sarà tumulata provvisoriamente nella cripta della Chiesa stessa, in attesa del suo trasporto in Patria. Ai congiunti del nobile concittadino scomparso, condoglianze.

CRONACA ASOLANA

Domenica scorsa in frazione di Pagnano il dr. Lucchese di questa Cattedra Ambulante, coll'intervento dell'on. Cacciari, Presidente della Federazione agricoltori, e alla presenza di circa 150 lavoratori della terra con a capo il Parroco del luogo, ha tenuto un'importante conferenza di interesse agricolo. Venne girato il film «Combattenti».

Meduna di Livenza

In questo vasto piazzale Umberto I. lunedì 21 corr. avrà luogo la fiera di Ottobre di bovini cavalli e merci. E' esente da qualsiasi tassa. Sono assolutamente proibiti i giuochi d'azzardo.

NUOVA MAESTRA

Apprendiamo che la nostra concittadina signorina Rina Astolfo, a Venezia ha sostenuto brillantemente gli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento elementare. Alla egregia signorina i nostri migliori rallegramenti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sereno giudizio francese
al processo di Pola

PARIGI, 17

(A.P.) La notizia della condanna della banda di terroristi dell'Oriuna è commentata favorevolmente dalla *Liberté* che la interpreta come un segno della serena fermezza con cui il Governo fascista intende reprimere qualsiasi tentativo di sovvertimento e assicurare la tutela dell'ordine.

Sotto il titolo « L'ultima vittima della Terza Internazionale », il giornale ricorda brevemente i fatti che motivarono la sentenza di Pola e osserva poi che non appena questa fu conosciuta, i comunisti pensarono subito di organizzare una manifestazione di protesta per salvare il condannato a morte, ma in realtà per rinnovare le agitazioni di cui aveva offerto lo spunto l'esecuzione di Sacco e Vanzetti e che condusse alla rivolta e al saccheggio di cui Parigi non ha ancora perduto il ricordo.

Alludendo ai disordini di Belgrado e Zagabria la *Liberté* così prosegue: Si trattava di ripetere le scene ignobili che avevano avuto luogo a Parigi nei dintorni della Ambasciata di Spagna quando giunse la notizia dell'esecuzione di Ferrer, la cui scomparsa ebbe per effetto di render tranquilla la provincia spagnola in cui egli voleva scatenare la rivoluzione per metterla a ferro e a fuoco.

Re Alfonso XIII in quell'epoca e Mussolini oggi hanno avuto l'atteggiamento fermo di un Governo veramente degno di questo nome. Essi hanno mostrato come si domi la rivoluzione, quando ricorre al delitto e all'assassinio per turbare l'ordine pubblico e mettere a repentaglio il destino di un Paese e la pace stessa dell'Europa.

La Regina Maria non fece
alcuna dichiarazione

BUCAREST, 17

L'Agenzia «Rador» pubblica:

« E' ormai accertato che le pretese dichiarazioni attribuite dall'*Universul* alla Regina Maria erano apocrife, come le considerarono fin dal primo momento i circoli governativi.

Il Ministro della Casa Reale ha diramato oggi il seguente comunicato:

« S. M. la Regina Maria non ha concesso alcuna intervista ed è completamente estranea a quanto un giornale del mattino ha pubblicato relativamente al completamento del Consiglio di Reggenza. Del resto, per quanto riguarda l'affermazione relativa ad una proposta che sarebbe stata fatta in proposito a S. M., l'unica persona appartenente agli ambienti governativi con la quale la Regina si è intrattenuta su tale questione non le comunicò alcuna proposta ».

Il risanamento morale
dell'esercito austriaco

VIENNA, 17

Il *Tagblatt* comunica i risultati delle elezioni dell'esercito federale per la nomina di fiduciari. Da essi si rileva che in tutta la Federazione i socialdemocratici hanno perduto terreno; nella guarnigione di Vienna, l'esercito federale ebbe 4.400 voti; l'unione militare socialdemocratica 1600. Anche presso le truppe della Stiria i voti socialdemocratici sono in forte regresso; in Tirolo poi vennero eletti esclusivamente candidati dell'esercito federale e così in Carinzia, nel Salisburghese e nel Voralberg.

Praticamente quindi l'unione militare social democratica cessa di esistere. Con i risultati odierni cade un altro pezzo del baluardo rivoluzionario istituito nel 1918 e nel 1919. Com'è noto, allora, secondo la legge sulla difesa, spettava ai consigli dei soldati la difesa degli interessi e dei diritti della truppa, di maniera che a poco a poco i consigli si immischiarono in questioni di carattere-politico tecnico e militare che portavano a quotidiani conflitti fra i consigli dei soldati e i comandanti.

Nel 1923 si calcola che il partito socialdemocratico avesse il 98 per cento dei sottufficiali e soldati nelle sue file. Oggi se i rapporti sono totalmente cambiati dice la *Reichsport* lo si deve all'energia del vicecancelliere Vaudoin che, assecondato dagli ufficiali, ha proceduto all'opera di risanamento che era molto desiderata.

Schober non accetta
le richieste delle Heimwehren

VIENNA, 17

L'edizione serale della « Algemeine Zeitung » reca che il Cancelliere Schobed presenterà domani al Governo il progetto di riforma costituzionale, progetto che sarà preceduto da una relazione. La lettura del progetto avverrà la prossima settimana.

Il giornale aggiunge che i funzionari delle «Heimvehren» hanno dichiarato al Cancelliere che il progetto è insignificante e sembra che ciò abbia dato origine a seri battibecchi. Schober infatti non ha accettato le ultime richieste delle Heinwehren.

Inoltre i funzionari delle Heimwehren hanno cercato di ottenere l'abolizione del veto alla marcia su Vienna veto che era stato richiesto dal sindaco Seitz. Il Cancelliere però avrebbe respinto tale richiesta per ragioni di ordine pubblico.

Organizzatore delle Heimwehren
gravemente ferito dai socialisti

VIENNA, 17

Il « Wiener Journal » comunica che a Steyer presso Linz l'ex deputato provinciale tirolese Lapex, organizzatore delle Heimwehren, è stato assalito da elementi socialisti e ferito gravemente.

Oggi l'idrovolante gigante
tenterà il volo con 150 persone

BERLINO, 17

(F.B.) Domani il grande idrovolante DO X, costruito a Rohrschach sul lago di Costanza, tenterà un breve volo con a bordo 150 passeggeri. E' questo un antico progetto del costruttore Dornier per esperimentare la capacità dell'apparecchio al trasporto di un grande numero di persone ed esperimentarne altresì la resistenza e la velocità.

Secondo il piano di Dornier l'idrovolante dovrebbe poter trasportare cento passeggeri e circa quindici persone di equipaggio, oltre al bagaglio, per un volo di circa mille chilometri. Il volo che sarà compiuto domani si svolgerà su un breve tratto del lago di Costanza e non avrà la durata di un'ora.

La falce e il martello aboliti
negli emblemi statali austriaci

VIENNA, 17

L'edizione serale della «Neue Freie Presse» dice che corre voce si voglia cambiare l'Inno nazionale austriaco. Inoltre dalle insegne nazionali verrebbero tolti la falce e il martello perchè simboli bolscevichi.

Audace furto di gioielli
a una personalità argentina

BUENOS AIRES, 17

(A. A.) Audacissimi ladri penetrati nell'abitazione del d.r Eugenio de Alvear, nipote dell'ex presidente della Repubblica argentina, dott. Marcello de Alvear, si sono impossessati di gioielli per un valore di 8.000 pesos.

L'enciclopedia nobiliare
consegnata al Duce

ROMA, 17

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto il marchese Screpi, direttore dell'Enciclopedia storico-nobiliare italiana, il segretario e collaboratore nob. gr. uff. Temistocle Berucci, il marchese Ramiro Rosales, presidente della società editrice, i quali hanno consegnato il secondo volume dell'Opera contenente oltre 1500 biografie e stemmi delle famiglie nobili italiane, ufficialmente riconosciute e comprese fino alla lettera D.

Il Duce ha espresso il suo plauso per il difficile lavoro, unico in Europa, che fa onore agli storici compilatori ed alla Nazione augurandosi che tutta la nobiltà italiana senza eccezione risponda adeguatamente e si interessi a questa opera che tramanda ai posteri le più belle pagine della storia nobiliare italiana.

Masaccio commemorato a Firenze
nel V centenario della morte

FIRENZE, 17

A cura dell'Accademia dell'arte del disegno è stato oggi solennemente commemorato nel V. centenario della sua morte il grande pittore Tommaso Guidi, detto Masaccio, del quale Firenze custodisce pregevoli opere.

Parroco investito e ucciso
al passaggio a livello di Variano

UDINE, 17

Al passaggio a livello n. 117 di Mariano in località Basiliano della linea Udine-Venezia è avvenuto oggi nel pomeriggio una gravissima disgrazia.

Verso le 13.10 quando appunto il treno merci in partenza da Udine alle 12.45 sopraggiungeva a velocità ordinaria, in prossimità del passaggio a livello di Variano, don Ermete Tessitori, Parroco di Meretto di Tomba di anni 51, attraversava in quel mentre i binari, con una motoretta. Lo sventurato sacerdote forse per il rumore della motoretta non avvertì la prossimità del treno, il quale prima che egli potesse trovarsi al di là del binario lo investì violentissimamente e lo gettò sotto le ruote del convoglio.

Il personale di macchina che si accorse della sciagura fermò immediatamente il treno, ma purtroppo ogni cura ed ogni aiuto erano inutili, perchè il corpo di don Tessitori presentava gravissime ferite mortali in varie parti del corpo, giacendo esamine al suolo.

I presenti non poterono constatare la morte del sacerdote, avvenuta, data la gravità delle ferite, istantaneamente.

Avvertite le Autorità di Basiliano il cadavere fu ricomposto con pia cura e trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Don Ermete Tessitori, conosciutissimo nella zona era da 15 anni parroco di Meretto di Tomba, dove non appena saputo della gravissima sciagura la notizia sollevò una viva impressione ed un senso generale di compianto per l'Estinto che nel paese si era conquistato la stima e la benevolenza generale. Il povero sacerdote rincasava ritornando da Zuliano dove era stato a trovare il fratello.

Nuovo Prefetto di Belluno

ROMA, 17

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento dei Prefetti;

Giglio comm. dott. Federico, Prefetto di Grosseto, è collocato a disposizione; Vigliarolo comm. dott. Raffaele, Prefetto di Belluno, è collocato a disposizione con incarico di esercitare le funzioni ispettive; Tafuri comm. dott. Giovanni, Prefetto a disposizione, è destinato a Grosseto; Montecchi comm. Dott. Mario, Vice Prefetto, è promosso Prefetto e destinato a Belluno.

Il saluto della Duchessa d'Aosta
all'infanzia della Venezia Giulia redenta

ROMA, 17

Presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta si è riunita al Palazzo Viminale la giunta centrale dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia Redenta. Oltre a provvedimenti vari tra cui l'approvazione e ratifica di nuove istituzioni, deliberava di assumere circa 80 asili infantili finora gestiti dalla Lega Nazionale di Trieste nella Venezia Giulia e particolarmente nell'Istria

L'Augusta Presidente ne dava notizia al sen. Pitacco, presidente della Lega Nazionale col seguente telegramma:

« Sono lieta di comunicarle che la giunta dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta, riunita oggi in seduta plenaria, ha unanimamente e solennemente approvata la mia proposta di accogliere nella nostra istituzione gli asili che la Lega Nazionale così ricca di patriottiche tradizioni le cede e affida. Ed io invio con tenerezza materna alla cara infanzia della Venezia Giulia redenta il mio bacio ardente di fede ed il voto fervido affinchè cresca nella fierezza della italianità acquistata».

Il Prefetto e personalità trentine
ricevuti dal Duce

ROMA, 17

Il Capo dl Governo ha ricebuto il prefetto ed il Segretario Federale di Trento, i senatori e deputati trentini Conci, Malfatti e Zippel, S. E. Rosboc, Lunelli e Mendini.

Nel colloquio, al quale ha assistito S. E. Arpinati, sono stati esaminati importanti problemi riguardanti quella provincia.

Il Capo del Governo, compiendosi l'anno di reggenza della A. G. I. P. da parte dell'on. Giarratana lo ha ricevuto e gli ha espresso il proprio vivo compiacimento per l'opera da lui compiuta.

Pauroso scontro automobilistico
Tre donne e due bambini feriti

GRADISCA, 17

Questa sera verso le 17.30 sul quadrivio di Mariano, non lungi dalla nostra città, è avvenuto un grave scontro automobilistico. La vettura guidata dallo chauffeur Olivo Mario, proveniente da Cervignano, era diretta a Gorizia; un'altra di proprietà della signora Pastier Francesca, guidata da certo Tonze Egone di anni 25 da Trieste, proveniva da quella città diretta a Romans d'Isonzo. Le due macchine, che procedevano a notevole velocità, giunte da direzioni opposte al quadrivio suddetto, cozzavano violentemente l'una contro l'altra in modo disastroso. Tre donne e due bambini, che si trovavano sulla vettura proveniente da Trieste all'urto formidabile furono scaraventati ad una diecina di metri di distanza, riportando gravi ferite.

Le persone che si trovavano sul l'altra macchina, ch'era chiusa, si salvarono miracolosamente da eguale sorte; tuttavia anch'esse riportarono varie ferite.

Chiesto d'urgenza l'intervento della Croce verde di Gorizia, questa inviava sul posto del sinistro due autolettighe con i militi che, dopo aver prestato i primi soccorsi ai feriti, li trasportarono all'ospedale di Trieste, poichè il loro stato appariva abbastanza grave. Sul posto si portarono subito le autorità locali per gli accertamenti del caso.

Uccide il padre a colpi di scure

BELLUNO, 17

Un grave delitto è avvenuto stamane verso le otto nella frazione di Col di Navasa, nel vicino Comune di Limana.

Per motivi ancora non bene conosciuti, tale Costa Rodolfo di anno 27, manovale, dato di piglio a una scure, ferì ripetutamente al capo il proprio padre Costa Antonio di anni 57, da poco ritornato dall'America.

Il fatto si svolse rapido in una casa isolata di proprietà dei Costa, persone relativamente benestanti, nella cucina ove si trovavano soli padre e figlio.

Questi, che esercita la professione di manovale, si è un'ora dopo costituito ai carabinieri di Limana, mentre il padre, in gravissime condizioni è stato trasportato all'Ospedale di Belluno, ove è morto poco dopo per frattura del cranio.

Sul sito si è recato stasera il Procuratore del Re assieme al giudice istruttore.

La famiglia Costa, oriunda da Falcade, si era trasferita da un decennio a Col di Navasa, ove coi risparmi del padre, aveva acquistata una casetta, quella nella quale avvenne la tragedia, e anche dei fondi.

La famiglia consta del padre, della madre, di due figlie sposate una delle quali attualmente in America.

L'autore del delitto ci è stato dipinto per un ottimo lavoratore. Anche ieri sera si era recato alla scuola d'arti e mestieri e era poi rientrato in casa faceto, assieme ad alcuni compagni che lo avevano accompagnato fin quasi all'abitazione.

Il triste fatto ha destato vivissimo dolore e meraviglia in tutta la popolazione di Limana che ben conosceva la famiglia Costa come laboriosa ed esemplare.

I responsabili del disastro del Grappa
denunciati all'Autorità giudiziaria

BASSANO, 17

In seguito all'inchiesta compiuta per stabilire le responsabilità del disastro automobilistico del Grappa, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria: Rizzetto Ernesto di Venerio di anni 24 e il di lui padre di anni 50, il primo, che è il conducente dell'autocarro, per omicidio colposo di Mestriner Costante, Toffoletto Giovanni e Casellato Antonio, e lesioni colpose ai cinque feriti più gravi, per imprudenza dell'esercizio della propria professione e per correità nella inosservanza ai regolamenti stradali; il secondo, pure per omicidio e lesioni colpose, per inosservanza ai regolamenti e per contravvenzione alle norme per la circolazione stradale.

Pazzo evaso dal manicomio
che minaccia per lettera la madre

MILANO, 17

Circa un anno fa, in seguito a una malattia, restava fortemente minorato nelle facoltà mentali il trentacinquenne Fernando Solari fu Battista, dimorante a Bollate con la madre, Maria Susa, maestra elementare. Per qualche tempo la Susa si tenne con sè il disgraziato figlio curandolo amorosamente e sempre sperando in una guarigione, poi, aggravandosi invece le condizioni del malato, il quale cominciava a commettere stranezze spesso pericolose per se stesso e per gli altri, la madre dovette separarsene ricoverandolo nella casa di salute di San Colombano al Lambro.

Nel nuovo asilo il malato si mantenne per un pò tranquillo, ma in seguito le sue condizioni si aggravarono: le sue stramberie di anormale assunsero proporzioni pericolose e tali da richiedere più attiva sorveglianza fino a che si dovette ricorrere alla segregazione in una stanza appartata al primo piano del ricovero. Così isolato il pazzo restò qualche tempo, ma quando, la mattina del 7 ultimo scorso, il personale andò per la consueta visita, trovò la stanza vuota. Col procedimento classico dei reclusi che evadono dalle case di pena, il Solari aveva tagliato le sbarre della finestra, poi, facendo una corda dei lenzuoli, si era calato nel cortile. Di qui, anche per la mancanza di una speciale sorveglianza notturna, gli era stato facile infine raggiungere la strada e allontanarsi, nel pieno della notte. Di quale arnese si fosse servito per tagliare le sbarre non fu possibile sapere.

Alla ricerca dell'evaso si misero i carabinieri del luogo al comando del brigadiere Palmucci, il quale ebbe subito la precauzione di far presidiare l'abitazione della madre del pazzo poichè questi, quando più acute e violente lo assalivano le crisi del male, esprimeva le più sanguinarie minaccie all'indirizzo della genitrice. Le battute fatte nei dintorni, ove si riteneva che lo sventurato potesse celarsi, furono sempre vane, ma di dare sue notizie si incaricò il pazzo stesso. La Susa ricevette infatti nei giorni scorsi delle lettere inviatele dal figlio, nelle quali egli, con versi che davano la più evidente prova del suo marasma cerebrale, la minacciava delle morti più atroci e delle più spaventose rappresaglie. In uno stato d'animo facilmente comprensibile la povera donna recò le singolari missive ai carabinieri i quali, dal timbro delle buste, rilevarono che erano state spedite da Bologna. In che modo, sprovvisto di mezzi come era nel momento della sua evasione, il Solari abbia potuto raggiungere, a quanto sembra, la suddetta città, è un altro mistero, ma la cosa appare tanto più credibile perchè a Bologna, in via delle Asse 73, abita un suo parente. Pertanto sono state diramate istruzioni alla Questura bolognese perchè indaghi e si metta alla ricerca del pericoloso squilibrato.

Nuovi membri del Consiglio
superiore dell'istruzione

ROMA, 17

In seguito alla loro assunzione al Governo, gli on. Balbino Giuliano, Giacomo Acerbo, Salvatore Di Marzo, Renato Ricci e Arturo Marescalchi hanno rassegnato le dimissioni dall'ufficio di componenti il Consiglio superiore della P. I. A far parte dell'alto consesso sono stati chiamati: Nella sezione prima (istruzione superiore) il Prof. Salvatore Aiccobono in costituzione di S. E. Di Marzo. Nella sezione seconda (istruzione media classica, scientifica e magistrale) il Prof. Ernesto Codigola in sostituzione di S. E. Giuliano. Nella sezione terza (istruzione media tecnica) l'on. Nazzareno Strampelli e il prof. Umberto Navarrini in sostituzione delle LL. EE. Acerbo e Marescalchi. Nella sezone quarta (istruzione elementare) l'on. Riccardo Versari in sostituzione di S. E. Ricci. A presiedere le sezioni seconda e terza sono stati chiamati rispettivamente l'on. Lupi in sostituzione di S. E. Giuliano e l'on. Strampelli in sostituzione di S. E. Acerbo.

Mosconi torna a Roma

NAPOLI, 17

Il Ministro delle Finanze S. E. Mosconi è ripartito per Roma.

ULTIME DI SPORT

Carnera batte Stanley
in un combattimento di un minuto

LONDRA, 17

(C.C.) Primo Carnera, il gigantesco pugile italiano che da quindici giorni si allenava in Inghilterra suscitando per la sua enorme statura immensa curiosità nel pubblico, si è presentato questa sera sul ring dell'Albert Hall, che era gremitissimo.

Avversario o per lo meno vittima predestinata del gigante era un noto pugilista londinese, Jack Stanley, uno dei migliori pesi massimi inglesi. Anche lui è un uomo di alta statura, ma di fronte a Carnera pareva un pigmeo. Cominciato il combattimento, Carnera ha preso subito l'offensiva e con un primo pugno abbattè Stanley, che cadde sul tappeto intontito e non si rialzò che dopo cinque secondi; ma si era appena rimesso in gambe che un secondo pugno lo scaraventò di nuovo a terra e questa volta Stanley non si rialzò che dopo i dieci secondi regolamentari. Carnera fu così proclamato vincitore. Il combattimento era durato esattamente sessanta secondi.

Più tardi, tanto per accontentare il pubblico che era curioso di vedere all'opera il gigante italiano, Carnera per dieci minuti ha fatto una esibizione con un pugilista scozzese, Mac Intosh, che uscì alquanto malconcio, ma ancora in gambe. Come è noto, Carnera partirà fra poco per gli Stati Uniti, ove gli si preparano vari incontri.

Il match più importante della serata d'oggi era costituito dall'incontro fra l'italo-americano Frankie Gennaro e il campione britannico Ernie Jarvis, che gli organizzatori avevano annunziato come un campionato del mondo dei pesi mosca. Dopo un brillantissimo combattimento di quindici riprese, l'italo-americano è stato dichiarato vincitore ai punti.

La luce del sole
tramutata in elettricità

NEW YORK, 17

Il fotochimico americano Wood presentò ad una commissione di competenti il modello di un accumulatore della luce. Si tratta di un apparato, che immagazzina la luce solare e la restituisce trasformata in elettricità. Da lungo tempo si era tentato di utilizzare l'enorme massa di energia che il sole irradia sulla terra, ma finora gli esperimenti non avevano avuto successo pratico. Wood invece è riuscito con l'elettricità ottenuta dall'accumulazione della luce diurna a rendere incandescente una piccola lampadina.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 40

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Un eccentrico dai capelli verdi, una troupe di giocolieri giapponesi, una canzonettista internazionale, degli equilibristi, delle danzatrici sfilarono sotto gli occhi di Gilberta.

La luce violenta dei riflettori elettrici, lo splendore delle sete e dei gioielli, il fracasso di una orchestra convulsa, che un negro dirigeva con gesti da ossessionato, le produsero il vuoto nella testa, un vago stordimento, una specie di torbido topore dello spirito.

Robin-Gardenet rimpiangeva l'epoca dei languidi valzer e delle ragazze dalle gonne lunghe e dai capelli sciolti sulle spalle.

La vista delle figurette femminili, stecchite e tosate, che si avvicendavano sul palcoscenico, lo irritava.

— Donne, costoro?... Nemmeno per sogno!...

La signorina Ottavia esaminava le toilettes delle sue vicine.

Lo spettacolo della sala aveva per lei maggiore interesse che quello della scena.

Terminato lo spettacolo, la comitiva uscì sul marciapiede. La notte era freddissima.

— A Montmartre! — disse il conte Du Martray, salendo sulla limousine, ove già lo avevano preceduto le due ragazze e Robin-Gardenet.

A Montmartre! — disse il con... signorina Ottavia

La collina del piacere irradiava i suoi bagliori purpurei nel cielo notturno.

Ogni porta della via Pigalle era coronata da un diadema elettrico.

Le insegne luminose, i fasci di luce dei riflettori, le lampadine multicolori sparse, in ghirlande ed in festoni dappertutto, davano al quartiere l'aspetto di un parco di attrazioni, di un scenario fittizio, che da un momento all'altro dovesse crollare. Lo stesso belletto sembrava cosparso sui visi delle donne che si aggiravano sui marciapiedi, e sulle vecchie case. Squarci di canzoni uscivano dalle porte semiaperte, come goccie di champagne da un calice troppo colmo. E l'amore si imboscava qua e là, nelle via secondarie, immerse nella penombra.

L'automobile di Robin Gardenet si fermò dinanzi a una porta, sulla cui soglia due giganti si tenevano immobili, come due cariatidi solenni.

— Che begli uomini — esclamò la signorina Ottavia.

Il loro berretto di astrakan scendeva fino alle sopracciglia, dando maggior risalto al viso mongolico.

Una scimitarra damaschinata spiccava sulla loro ampia tunica verde.

Lunghi stivaloni modellavano i loro polpacci scultorei.

E stavano lì, muti ed impassibili come statue, con le braccia incrociate sul petto, disdegnosi di quei raffinati occidentali che li circondavano e che giuocavano col loro esilio e con la loro miseria.

Era uno dei locali alla moda.

Di minuto in minuto sfarzose automobili si fermavano dinanzi alla porta, deponendo sul marciapiede il loro carico di uomini in frack, e di donne infagottate nell'ermellino, nella martora o nel visone.

Poi le vetture andavano a raggrupparsi in una via vicina, una povera viuzza silenziosa, ove soltanto la lanterna di un tabaccaio metteva una scialba nota di luce.

Il conte Du Martray guidò le donne nel locale, Robin-Gardenet chiudeva la marcia.

Sbarazzatisi dei loro mantelli, i nuovi venuti si sedettero intorno a un piccolo tavolo bianco.

— Champagne!

Questa parola formava la base del vocabolario in uso in quel luogo.

Essa volava di bocca in bocca, attraverso i più diversi accenti.

Nel mezzo della sala, accovacciato su di un cuscino di velluto nero, un giovinetto accordava la sua *balalaika*.

Sulle sue labbra errava un sorriso così nostalgico e così rassegnato che Gilberta, sentì una stretta al cuore.

Lo champagne spumeggiò nei tenui cristalli.

Un tenue odore di rose appassite, sorgente da un brucia-profumi di bronzo impregnò l'aria pesante.

D'un tratto tutte le luci si spensero.

Delle forme confuse si raggrupparono intorno ad una grossa lanterna elettrica che spandeva sul pavimento un tenue bagliore rossastro.

E intorno a quel focolare illusorio, delle voci dolenti intonarono gravemente i cori della vecchia Russia.

. . . .

Alla stessa ora, nel parco dello stabilimento Robin-Gardenet, a Boulogne, il destino di Luciano Arradon si compiva.

Quando Brincard spinse la porta delle scuderie, i vecchi cardini fecero udire un aspro scricchiolio.

— Non si pensa mai a tutto! — brontolò l'agente privato. — Ho dimenticato di dire a quell'imbecille di Arradon di mettere un pò d'olio sui ferrami!...

Fece alcuni passi in avanti. E giunse alla porticina del terzo box, la porta che, secondo il piano stabilito, Luciano avrebbe dovuto lasciare semi-aperta.

Brincard appoggiò la mano su quella porta.

Ma essa resistette.

— Diavolo! — mormorò. — Che il giovanotto si sia addormentato sul serio, invece di fingere di dormire?

Esitò per alcuni istanti.

Poi battè sulla porta due colpi leggeri.

— Chi è — domandò una voce.

— Io! — rispose l'agente privato.

Per prudenza, non disse il suo nome.

Ma Luciano riconobbe la voce.

Si udì una mano manovrare dal di dentro la serratura.

Poi la voce del giovanotto disse:

— Potete entrare!

Brincard obbedì: spinse la porta, che questa volta cedette, ed entrò nel box.

Fece alcuni passi verso «Rataplan». Poi si fermò. E subito i suoi occhi furono attratti dal secchio, pieno di acqua che era stato collocato a breve distanza dal cavallo, perchè potesse dissetarsi a suo piacimento, durante la notte.

Brincard guardò Luciano, che, con le braccia incrociate, era rimasto immobile in mezzo alla stanza.

— Non dormite? — domandò l'agente privato.

— No! — rispose il giovanotto.

— E perchè?

— Non ho sonno!

— Avete torto! In ogni modo, fate come volete!

Brincard insinuò il pollice e l'indice della mano destra nel taschino del panciotto e ne cavò la fialetta dell'arsenico.

I suoi occhi misurarono la distanza che lo separava dal secchio.

Tre passi!

— Potete pur guardare altrove, se volete — egli disse a Luciano facendo un passo avanti.

Ma la voce secca del giovanotto ordinò:

— Alt!

— Che cosa?

L'ingiunzione era stata netta e breve.

Ma Brincard non si lasciò impressionare.

L'ostacolo che lo fermava non era che un uomo.

Un onest'uomo!

Troppo poco in verità!

— Vi proibisco di avvicinarvi! — disse Luciano.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 292 - Cent. 25 Sabato 19 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE ... Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 ... Pagamento anticipato.

Il Duce passa in rivista i metropolitani di Roma

e traccia ai Questori del Regno le direttive della loro attività

ROMA, 18

Stamane, all'ippodromo di Villa Glori, ha avuto luogo la rivista che il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha passato al corpo della polizia metropolitana in occasione del quarto annuale della sua fondazione.

Per la cerimonia l'ippodromo era imbandierato e pavesato a festa. Prestavano servizio d'onore metropolitani in alta uniforme. Una grande tribuna addobbata con velluto cremisi era stata eretta per le autorità, mentre i numerosi invitati prendevano posto nelle tribune laterali.

A Villa Glori

Nel prato erano ammassate le truppe agli ordini del tenente colonnello Soleti, comandante del corpo. Hanno assistito alla rivista i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Roma, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, l'on. Lando Ferretti capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Melchiori, vice-segretario del Partito in rappresentanza di S. E. Turati, il generale Bonzari, capo di S. M. dell'Esercito, il generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia Nazionale, l'ammiraglio Acton, il generale Capuzzo della R. Aeronautica, il generale di San Marzano, comandante l'Arma dei CC. RR., il segretario federale dell'Urbe avv. Vecchini ed altre numerosissime personalità.

Alle 10.30, preannunciato dagli squilli d'attenti, è giunto all'ippodromo il Capo del Governo che era accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Interno on. Arpinati. Erano a riceverlo il direttore generale della P. S. gr. uff. Bocchini, il Prefetto di Roma gr. uff. Montucci, il vice-governatore conte D'Ancora, il Prefetto reggente la Questura di Roma gr. uff. Angelucci.

Salutato dalle vibranti dimostrazioni della folla degli invitati, il Capo del Governo, che vestiva la divisa di Caporale d'Onore della Milizia, ha passato in rivista il corpo di polizia metropolitana e quindi ha preso posto nella tribuna d'onore. Presso questa tribuna si erano intanto collocati l'alfiere con labaro della Federazione fascista dell'Urbe, la scorta d'onore e i gagliardetti dei gruppi rionali.

Successivamente i metropolitani che hanno meritato ricompense al valore, sono stati chiamati ad uno ad uno sulla tribuna ed hanno ricevuto l'ambito premio del loro eroismo dalle mani del Capo del Governo, mentre la motivazione della decorazione veniva letta ad alta voce.

La sfilata e le parole del Duce

I reparti hanno poi sfilato dinanzi al Duce rendendo gli onori, mentre la folla delle tribune tributava loro entusiastiche dimostrazioni. Precedeva la musica della Scuola di Caserta cui seguivano gli allievi, la musica della Scuola tecnica di Polizia, la divisione territoriale della Capitale, le guardie del mare, gli allievi della Scuola tecnica di polizia con i cani poliziotti a guinzaglio, i ciclisti, i motociclisti, il reparto a cavallo, i reparti su automezzi e le spicialità radiotelegrafisti, telegrafisti, pompieri e sanità.

Lo sfilamento si è svolto con ordine impeccabile che ha suscitato la più viva ammirazione dei presenti.

Tra gli applausi scroscianti della folla, le musiche hanno intonato quindi la Marcia Reale e Giovinezza. Subito dopo hanno echeggiato nel vasto ippodromo gli squilli d'attenti, e le truppe si sono ammassate presso la tribuna d'onore presentando le armi.

S. E. il Capo del Governo ha quindi pronunciato le seguenti parole:

« Vi siete presentati e avete filato in modo superbo; di ciò altamente vi elogio. Voi avete il privilegio di costituire una divisione speciale della polizia italiana, destinata alla Capitale. Voi sapete che la popolazione di Roma vi guarda con calda simpatia. Siatene degni e ricordate in ogni momento che anche dal vostro contegno, dal modo con cui quotidianamente adempite ai vostri doveri, si giudica e si giudicherà l'Italia del Fascismo ».

Le parole del Duce sono state accolte da imponente dimostrazione di profondo omaggio, con acclamazioni ed alalà. La dimostrazione si è rinnovata ancora più intensamente quando S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Arpinati, ha lasciato l'ippodromo.

Il rapporto dei Questori

Il Capo del Governo ha oggi tenuto, nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia, l'annunziato rapporto dei Questori. Erano presenti, insieme alle LL. EE. Arpinati e Bocchini e al comm. Ramaccini, vice-direttore generale della P. S. tutti i Questori del Regno e gli ispettori generali.

Il Capo del Governo ha elogiato l'opera svolta dai Questori nell'ultimo anno e ha dato le direttive per la loro attività ulteriore ai fini della tutela sociale e del prestigio del Regime.

I Questori hanno lungamente applaudito le parole del Capo del Governo ed hanno improvvisato una vibrante manifestazione di devozione.

Molti cittadini, che si erano frattanto raccolti dinanzi all'ingresso di Palazzo Venezia, hanno salutato con deferente simpatia i Questori alla loro uscita dallo storico palazzo.

Con la visita dei metropolitani e col rapporto dei Questori si è iniziata la serie delle importanti manifestazioni che caratterizzeranno l'attività politica del Regime nei prossimi mesi. Il 27-28 ottobre seguiranno la solenne celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma e l'inaugurazione dell'Accademia d'Italia.

Intanto fra gli organi direttivi delle associazioni nazionali combattenti mutilati e invalidi di guerra si sono svolti in questi giorni gli opportuni scambi di idee per la fissazione delle modalità con cui la grandissima famiglia dei reduci parteciperà alle manifestazioni per la ricorrenza dell'annuale della Marcia su Roma e alla festa della Vittoria.

E' stato stabilito che per tali storiche date l'Associazione nazionale combattenti e quella dei mutilati pubblicheranno un unico manifesto per ricordare e celebrare i due avvenimenti. L'Associazione nazionale combattenti non ha impartito alcuna disposizione per la patrecipazione dei combattenti alle manifestazioni per l'annuale della Marcia su Roma, in quanto è evidente che tutte le sezioni dovranno attenersi alle norme che sono state fissate dalle Federazioni provinciali fasciste.

La Marcia su Roma e la Vittoria

La celebrazione della festa della Vittoria, che avrà luogo in tutte le città d'Italia domenica 3 novembre, sarà caratterizzata da una serie di manifestazioni locali, che avranno luogo in tutti i Comuni. Le norme che saranno impartite in proposito stabiliranno che durante la mattinata avrà luogo in ogni Comune, a cura della sezione, un corteo che si dirigerà al monumento dei Caduti. I reduci il giorno delle manifestazioni, si riuniranno presso la sede sezionale, ove il presidente pronuncierà brevi parole per ricordare lo storico evento. Nel pomeriggio si effettueranno delle riunioni campestri e feste popolari e alla sera delle fiaccolate.

In seguito alla nota circolare inviata dal Segretario del Partito on. Turati, ai segretari politici dei gruppi, sottogruppi e nuclei universitari fascisti, il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano ha diretto la seguente circolare ai Provveditori agli studi e ai presidi degli istituti di istruzione media:

« S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha diretto ai gruppi universitari fascisti l'invito a commemorare la Marcia su Roma e la Vittoria con conferenze agli alunni degli istituti di istruzione media di prima e di seconda classe. Delle conferenze saranno volte ad illustrare i capisaldi dell'attuale politica fascista, e cioè lo Stato corporativo, l'incremento demografico e lo sviluppo coloniale nonchè a ricordare gli sforzi poderosi compiuti dagli eroici soldati d'Italia per ottenere la vittoria.

« L'iniziativa è da me raccolta con fervido consenso e per la nobile idea che l'ha suggerita e perchè nel culto e nella celebrazione di comuni ideali essa promuova fra le varie schiere dei giovani e dei giovanissimi un sano cameratismo.

La commemorazione nelle scuole

« Dispongo pertanto che quest'anno la commemorazione scolastica delle due ricorrenze avvenga dappertutto dove sia possibile nella forma suindicata. A tale effetto le SS. VV. prenderanno subito opportuni contatti coi segretari dei gruppi universitari fascisti per stabilire di comune accordo le modalità di esecuzione, sopratutto ad ottenere che la commemorazione si svolga con serietà e solennità. Dove, per qualunque ragione, la partecipazione dei gruppi predetti non sia possibile, le due storiche date saranno ricordate agli alunni nel modo consueto.

« Ogni Preside riferirà brevemente ai R. Provveditori intorno allo svolgimento delle conferenze del suo istituto: non appena esse saranno compiute, i R. Provveditori ne riferiranno al Ministero per gli Istituti della loro circoscrizione entro il 15 del prossimo novembre ».

La guerriglia di frontiera

tra cinesi e russi

MOSCA, 18

L'*Agenzia Tass* pubblica i seguenti particolari sugli avvenimenti dei giorni scorsi nella zona dell'Amur. Fin dai primi di ottobre le truppe cinesi continuavano a sparare su battelli commerciali russi in navigazione sull'Amur con fucili e con artiglieria. Delle mine galleggianti furono pure lanciate dal comando cinese mentre le incursioni di bande di guardie bianche su territorio sovietico divenivano sempre più frequenti. Ne risultò una situazione molto grave che minacciava di interrompere la navigazione normale sul fiume Amur. Il fuoco cinese arrecò nei giorni 11 e 12 ottobre perdite ai posti di frontiera sovietici in morti e feriti. Un tentativo di sbarco sulla riva sovietica fu fatto dai cinesi sotto copertura dell'artiglieria. Le truppe sovietiche e una flottiglia fluviale dovettero prendere la controffensiva e respingere le truppe cinesi su la Ha Su Su, obbligando le cannoniere cinesi a sospendere il fuoco. Dopo questa operazione le truppe sovietiche sono ritornate nello stesso giorno sulla riva sovietica del fiume, la cui navigazione è tornata a svolgersi in condizioni normali.

Completa adesione giapponese

all'invito di Londra

LONDRA, 18

Il testo della risposta giapponese all'invito alla conferenza navale esprime la completa adesione del Giappone e la speranza sincera del successo della conferenza con l'adozione di progetti atti a favorire la pace navale e ad alleviare l'umanità dal pesante fardello degli armamenti esistenti o progettati.

La nota dice che il Giappone attribuisce la massima importanza alla continuazione delle discussioni anglo-giapponesi per addivenire ad un accordo preventivo sulle diverse questioni. Il Giappone appoggia il principio che il trattato contro la guerra sia preso come punto di partenza per le discussioni.

La nota rileva infine il desiderio di raggiungere non soltanto una limitazione, ma una riduzione degli armamenti.

La squadra turca a Costantinopoli

STAMBUL, 18

E' qui giunta una squadra turca composta di tre incrociatori, due cacciatorpediniere e due sommergibili. Nel porto era ancorata la squadra britannica con la quale sono state scambiate salve di saluto.

La cultura delle masse

La realistica concezione fascista illustrata dall'on. Bottai a Barcellona

BARCELLONA, 18

Si è tenuto il sesto Congresso annuale della Federazione internazionale delle Unioni intellettuali in occasione del quale erano state preparate visite all'Esposizione, gite e vari festeggiamenti. L'argomento delle relazioni discusse nel Congresso è stato costituito dal problema sociale della volgarizzazione della cultura in ordine al quale diversi relatori delle Nazioni aderenti (Giuseppe Bottai, Karl Schmitt, conte Dunyadi, Anatole De Monzie, Carl Biuhler, Eugenio d'Ors) erano stati invitati a trattare i dati più importanti della interessante questione. Vi sono state così relazioni sui dati storici del problema, sulla concezione della cultura aristocratica e democratica, sulle [illegible] dottrine pedagogiche [illegible].

L'antica concezione delle masse

L'on. Bottai ha fatto oggi la sua relazione sul tema: «Cultura delle masse». Egli ha cominciato con l'avvertire che la risoluzione di un qualunque problema relativo alle masse è condizionata alla concezione che di esse si abbia ed ha precisato che le masse sono state sempre ritenute un pericolo dalle classi superiori che hanno la direzione della cosa pubblica, pericolo minacciante l'integrità della vita collettiva e perciò da evitare con misure preventive e repressive che ne attenuassero la forza e ne sviassero le tendenze.

Seguendo la storia dello Stato romano e degli organismi politici medioevali, questa concezione si riscontra sempre nelle idee e si svela attraverso la pratica politica delle classi dirigenti nel mondo moderno. Dopo che la rivoluzione francese ha mostrato la ribellione degli strati superiori delle masse alle classi alte e dopo che la rivoluzione economica sociale, atta a determinare profondo malcontento e irrequietezza, è stata trasformata in ribellione dai socialisti, la concezione della pericolosità delle masse si è più che mai rincrudita fino a determinare per azioni e reazioni una situazione drammatica in campo sociale. Per cui, quando la vita moderna ha rivelato la necessità che le masse uscissero dalle condizioni di primitività spirituale in cui si trovavano, il problema della loro elevazione culturale è stato visto in ordine a codesta concezione e le classi alte, ora hanno pensato che era opportuno dare alle masse la cultura che le mettesse in grado di capire che la lotta sociale era dannosa e vana, ora hanno temuto che la cultura potesse aggravare nelle masse l'inquietudine, l'insoddisfazione per le condizioni in cui si trovavano.

I socialisti dal loro canto hanno pensato che occorresse dare alle masse la cultura che le mettesse al livello delle classi più alte, della cui funzione dovevano impadronirsi: una cultura quindi vasta ed enciclopedica. Concezione in ordine alla quale si costituirono le università popolari, i cui risultati, per niente persuasivi, sono la prova che erroneamente era stato impostato il problema.

Parità con le varie classi

Le masse scarsamente si interessarono alle università popolari, nè queste, anche se fossero state meglio seguite, avrebbero dato risultati apprezzabili, perchè la cultura è un fenomeno di qualità e non di quantità; è un bene che è raggiunto da chi ne sente il valore e a questa meta si dedica, e non è invece distribuibile in modo facile e spicciolo. Altrimenti perde il suo vero valore spirituale di maturità e di saggezza per diventare arida informazione, inutile tanto a chi la riceve che alla cultura in generale, col solo risultato di creare saccenti e pretenziosi.

La soluzione del problema sta nella sua esatta impostazione, nel concepire cioè le masse così come ci è imposto dall'esperienza della vita moderna. Bisogna rifiutare la concezione della pericolosità delle masse, per riconoscere ad esse parità di valore, di funzioni, di dignità, con le altre classi, nell'ambito e per i fini dello Stato. Bisogna cioè riconoscere alle masse parità di situazione giuridica, morale e politica con le altre classi, per modo che la funzione che esse esplicano nella vita nazionale, utile, anzi indispensabile come quella delle altre classi, sia riconosciuta e garantita.

Le masse, insomma, non hanno nessuna ragione di proporsi di raggiungere in quanto «masse» l'inutile e irraggiungibile mèta costituita dalla funzione di altre classi, perchè hanno già, proprio per quello che esse sono e fanno nello Stato, il loro posto in parità con le altre classi.

La mèta da raggiungere è dunque per ogni classe la preparazione, necessaria e sufficiente per essere ottima, in ciò che essa fa, onde assolvere nel miglior modo possibile la propria funzione. Perciò, mentre la vera cultura è necessaria all'*elite*, alle masse occorre invece un'adeguata preparazione tecnica ed una educazione morale che dia loro coscienza della posizione occupata nello Stato coi relativi doveri e diritti.

Concezione questa che non contiene niente di menomante per le masse, perchè invece è veramente realistica e antidemagogica e presuppone anzi una concezione profondamente democratica dello Stato, in quanto tiene conto di tutte le classi e a ciascuna riconosce la sua funzione.

L'on. Bottai a questo punto ha avvertito che la concezione che egli ha esposto può vantare la propria aderenza alla realtà perchè corrisponde alla esperienza fatta dal Regime fascista ed ha esposto agli ascoltatori come, in questa esperienza, quella concezione si sia attuata.

L'azione del Fascismo

Egli ha ricordato che la parità giuridica e politica di tutte le classi è sancita e garantita attraverso l'ordinamento corporativo ed ha mostrato come la riforma scolastica del Fascismo raggiunge lo scopo della preparazione dell'ottima *elite*, precisando poi come per le masse la preparazione tecnica sia data dall'insegnamento professionale recentemente valorizzato e ordinato, e l'educazione morale e politica sia data dagli enti politici ed assistenziali che guidano la vita degli Italiani fin dalla giovane età (Balilla e Avanguardie) e poi nel Partito, nella Milizia, nei Sindacati, nel Dopolavoro.

Circa la necessità che, pur restando ferme le funzioni rispettive dell'*elite* e delle masse, e data la natura spirituale dell'*elite*, sia reso possibile a chiunque ne sia capace di passare da classe a classe e di raggiungere l'*elite*.

L'on. Bottai non ha mancato di affermare che essa necessità dev'essere affermata e riconosciuta ed ha ricordato come proprio il Regime fascista abbia stabilito delle facilitazioni economiche agli scolari non abbienti che si dimostrino meritevoli, con borse di studio e tasse scolastiche e specialmente con l'esenzione completa di ogni tassa scolastica per qualunque genere di scuole agli allievi appartenenti a famiglie numerose, beneficio di cui godono proprio le classi meno abbienti che sono generalmente le più prolifiche. Così possono formarsi le capacità e ascendere verso la coltura senza costringere il sapere all'impossibile, vana e disdicevole discesa per democratizzarsi, tradendo la propria essenza.

L'acuta conferenza dell'on. Bottai ha suscitato il più vivo interesse nei presenti ed è stata vivamente applaudita.

Incidenti a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 18

I giornali annunciano che delle zuffe sono avvenute iersera durante una riunione politica. Si deplorano un morto e un ferito.

IL "REFERENDUM„ IN GERMANIA

La destra nazionalista corre ai ripari

dopo l'inatteso intervento di Hindenburg

BERLINO, 18

(F. B.) Il regolamento per il referendum contiene, come è noto, un articolo nel quale si minaccia la pena del carcere per quei Ministri del Reich che, abbiano firmato patti internazionali in contrasto con lo spirito e la concezione su cui è basato il referendum stesso e cioè, per ripetere le parole usate dall'opposizione « col principio che la Germania deve essere libera da ogni schiavitù politica ed economica. Quei Ministri che ciò facessero verrebbero imputati di alto tradimento ».

Uno degli appigli al quale il Governo si afferra per combattere l'azione della destra nazionalista è costituito appunto da quest'articolo, la cui gravità è stata riconosciuta da tutti gli altri partiti. Ora Hindenburg ha fatto sentire la sua voce in proposito. In un comunicato ufficiale è detto che il Presidente si è lungamente intrattenuto col Cancelliere sul significato di questo articolo ed espresse l'opinione che esso costituisce « un'offesa all'autorità dei Ministri del Reich » e come tale egli sente il dovere di deplorarlo. Hindenburg ha incaricato il Cancelliere di portare questo suo pensiero a conoscenza di tutti i colleghi del Gabinetto.

E' questo il primo vero intervento del Presidente nel conflitto esistente fra Governo e nazionalisti. Questi non si attendevano una simile tirata d'orecchi, che viene dal capo dello Stato, che non si attentarono finora ad attaccare. Ora come risponderanno essi a questa manifestazione presidenziale?

Secondo i giornali di Hugenberg, Hindenburg ha basato il suo giudizio su un'errata interpretazione dell'art. 4 dello statuto del referendum e il Cancelliere avrebbe male informato il Presidente. L'articolo riguarda non già gli atti internazionali sottoscritti finora dal Governo, ma quelli che potrebbero essere eventualmente firmati in avvenire. Per conseguenza non è già al piano Young al quale i nazionalisti si riferiscono e i Ministri attualmente in carica non saranno imputati di alto tradimento per aver apposto le loro firme a quel piano di riparazioni.

La contesa sembra inasprirsi ogni giorno di più. Il direttore della polizia di Berlino ha proibito per domenica prossima tutte le riunioni, i comizi, i cortei in città. Le ragioni da lui addotte sono che per la stessa giornata, come i nazionalisti, così anche i comunisti progettano di tenere delle manifestazioni. Inoltre la propaganda sui giornali è diventata troppo accesa e lascia temere si possano verificare incidenti, che la polizia assolutamente vuole scongiurare.

Anche questo provvedimento è valso ad esasperare la stampa di opposizione. Proprio oggi la verifica dei risultati delle sottoscrizioni per il referendum nelle prime due giornate aveva suggerito ai nazionalisti la necessità di tenere delle pubbliche riunioni, nelle quali appositi oratori avrebbero illustrato gli scopi e il programma del comitato. Il computo delle firme raccolte fra mercoledì e giovedì nella città di Berlino ha dato il magro totale di 30 mila sottoscrizioni. Nella giornata di giovedì l'affluenza ai seggi è stata inferiore a quella del giorno precedente. Non è poi ancora ben chiaro se la polizia, col suo veto si riferisce anche alle operazioni di voto per il referendum. Nella città di Dusseldorf il presidente del governo locale ha sospeso un consigliere facente parte del governo perchè ha sottoscritto il referendum.

Il massacro in Algeria

d'un reparto della Legione straniera

PARIGI, 18

Notizie giunte da Orano rendono noto soltanto oggi un grave combattimento avvenuto il 14 corrente nel Sud algerino durante il quale un distaccamento della Legione straniera è caduto in una imboscata ed è rimasto quasi completamente distrutto dalle forze ribelli.

Già da qualche tempo veniva segnalata una notevole effervescenza fra le tribù soprattutto della regione di confine fra il Marocco e l'Algeria. Le truppe regolari avevano dovuto sovente impegnarsi per sfuggire ad accerchiamenti ed imboscate che soltanto una estrema vigilanza aveva reso vani e che erano terminati sempre con la fuga dei ribelli, i quali lasciarono sul terreno vari morti, mentre dalla parte francese le perdite erano state di lieve entità.

Sull'ultimo scontro si hanno i seguenti particolari. Un gruppo di 150 ribelli, proveniente da Tafilelt si è scontrato presso Djijani a sud di Meridja con tuppe regolari francesi formate da un distaccamento della Legione straniera della piazzaforte di Colomb-Bèchar.

Un serio combattimento si è subito impegnato fra i francesi ed i ribelli, ma la situazione delle truppe regolari è stata giudicata immediatamente critica poichè il distaccamento, caduto in una imboscata, si trovava completamente circondato. Ciononostante, dispostisi in quadrato, i legionar hanno resistito per varie ore con valore. Il loro coraggio si è reso tuttavia vano poichè i nemici, in agguato, tiravano contro di loro da tutte le parti, decimandoli. Cinquanta soldati del distaccamento francese sono caduti in tal modo, uccisi o gravemente feriti. Gli ultimi sette superstiti già si vedevano destinati alla stessa fine quando un altro distaccamento della Legione straniera, avvisato da un aeroplano in ricognizione di quanto succedeva, è giunto in loro soccorso. Al suo arrivo i ribelli si sono dati alla fuga. Non sono stati inseguiti dalle truppe francesi perchè non erano in forze sufficienti per allontanarsi con sicurezza dalla loro base. I feriti sono stati raccolti a mezzo di auto-ambulanze e condotti a Colomb Bèchar. Due di essi in stato gravissimo sono stati trasportati all'ospedale di Orano per mezzo di un aeroplano militare.

La regione nella quale si è svolto il combattimento è sempre stata poco sicura. Viene ricordato infatti che, alcuni mesi or sono, il generale Claverie trovò ivi la morte essendo caduto egli pure in una imboscata tesa da un gruppo di ribelli proveniente, come quello del recente combattimento, da Tafilelt. I comandanti delle truppe dell'Algeria e del Marocco francese hanno fatto rinforzare nuovamente i posti avanzati della regione e una più grande vigilanza aerea è stata disposta in modo che ogni movimento sospetto, compiuto dai ribelli, possa essere subito segnalato. Ma la causa del terreno e della abilità che hanno i ribelli di trasferirsi da un luogo all'altro nella notte e alla spicciolata, tutte le precauzioni adottate dai comandi francesi rimangono completamente vane.

Il favorevole andamento

degli indici dell'economia

ROMA, 18

L'*Agenzia di Roma* riferisce le conclusioni degli studi compiuti dal comitato per gli indici del movimento economico italiano sulla bilancia commerciale italiana. L'importanza del miglioramento dei nostri scambi con l'estero, manifestatosi negli ultimi tempi, tanto da rettificare interamente gli aumenti di passività registrati nei primi mesi dell'anno, viene messo in relazione all'esodo della valuta aurea dalle casse della Banca d'Italia nei primi mesi dell'anno, a causa appunto dell'eccessiva eccedenza delle importazioni sulle esportazioni.

Tale esodo d'oro è ora completamente cessato, per dar luogo invece ad un sia pur lieve ma costante aumento delle riserve. Per quanto sia ancora prematuro esprimere un deciso giudizio, bisogna riconoscere che « la tendenza all'aumento delle nostre esportazioni deve essere collegata ad una vera nostra ripresa ». Inoltre bisogna considerare che « l'ottimo raccolto del grano ci permetterà di diminuire, a parità di consumo, di ben otto milioni di quintali, le nostre importazioni granarie nell'anno prossimo ».

Quanto alla bilancia dei pagamenti, il comitato per gli indici del movimento economico ha potuto constatare un aumento di due partite attive: « Il traffico marittimo con bandiera italiana va crescendo, vale a dire la voce dei noli attiva della nostra bilancia dei pagamenti acquista sempre maggiore importanza »; inoltre « le spese degli stranieri — altra voce attiva e presumibilmente in aumento come indica l'indice costituito dal numero dei forestieri sbarcati nei nostri porti, hanno superato nettamente nei mesi scorsi quelle del 1928 e del 1927 ». Meno favorevoli si presentano invece gli incassi per gli emigrati e il conto interessi capitali italiani all'estero.

Audace colpo brigantesco

AMBURGO, 18

Ieri sera nel negozio di un noto gioielliere amburghese, si presentò un uomo che con la rivoltella spianata, costrinse il proprietario che in quel momento era solo, a consegnargli brillanti sciolti e orologi d'oro per il valore di 100 mila marchi. L'audace ladro riusciva quindi a dileguarsi.

Nadir Khan proclamato

Re dell'Afganistan

LONDRA, 18

Si ignora cosa potrà accadere a Cabul dopo la resa di Habib Ullah, l'usurpatore. Tornerà sul trono dell'Afganistan Aman Ullah, o Nadir stesso si farà proclamare re? L'Agenzia « Exchange » afferma che, secondo un telegramma giunto a Parigi, ciò è ormai un fatto compiuto. La proclamazione di Nadir Khan a re, dice il messaggio all'Agenzia « Exchange », è stata fatta dopo che i seguaci di suo fratello, Scià Wali Khan, avevano preso possesso della cittadella di Cabul. Secondo questo messaggio Habib Ullah sarebbe fuggito prima che il nuovo re entrasse nella capitale alla testa di suoi dodicimila uomini. Prima di fuggire Habib Ullah fece un attacco contro l'ambasciata britannica ma fu respinto.

Un telegramma alla « Reuter » da Bombay dice che quel Consolato afgano ha ricevuto un telegramma datato da Cabul 15 ottobre, del sirdar Scià Wali, fratello di Nadir, in cui si dice che l'assemblea nazionale ha eletto Nadir Khan re dell'Afganistan. L'elezione ha avuto luogo nonostante il rifiuto di Nadir, come un riconoscimento del suo sacrificio personale per il bene del paese.

Il « Times » riceve da Peshawar una minuta narrazione degli eventi che hanno condotto alla presa di Cabul. Secondo notizie degne di fede l'avanzata delle truppe di Scià Wali cominciò lungo le due sponde del fiume Lagor, e i primi scontri avvennero a Zahidabad a quindici miglia a sud di Cabul il giorno 5 ottobre. Il mattino del 6 le truppe s'incontravano col grosso delle forze di Habib Ullah a Clasarasia ove la battaglia durò tutto il giorno. Alla sera Scià Wali si trovava in possesso di Durulaman e Benihissar. Il 7 ottobre Habib Ullah teneva ancora le alture di Cabul, mentre Scià Wali si fermava per attendere rinforzi.

Le truppe di Habib Ullah tennero fermo nei sobborghi fino al giorno 10, quando la loro resistenza crollò. Allora Habib Ullah si rifugiò nella cittadella, dove resistette fino al giorno 13 quando apparentemente riuscì a fuggire. Scià Wali si è trovato in completo possesso di Cabul il giorno 14. Naturalmente, le truppe si sono date al saccheggio.

Mohamed Umar che comandava le truppe di Habib Ullah nella regione di Gardez, è passato a Nadir, e le sue truppe si sono sbandate. Si annuncia che anche la guarnigione di Habib Ullah, che era stata assediata a Quandahar, si è arresa.

La Polonia verso la revisione

della costituzione

VARSAVIA, 18

Presso il Presidente del Consiglio Svitalski si è svolta una riunione di deputati e senatori che fanno parte del blocco parlamentare di collaborazione col Governo. Nel corso della riunione il Presidente del Consiglio ha parlato parecchio mettendo in rilievo la necessità di una revisione della costituzione allo scopo di consolidare l'organismo statale ed aumentare il rendiconto dei suoi organi.

Riduzioni sulla tariffa

di volo Londra-Parigi

ROMA, 18

E' annunziata una riduzione di tariffe sulla linea aerea Londra-Parigi, riduzione che andrà in vigore il 6 ottobre. Il viaggio sull'apparecchio *Argosi* che parte al mattino da Londra non costerà più che tre sterline e 10 scellini, invece che 4 sterline e 15 scellini; tariffa che è inferiore al prezzo del gigliettó in prima classe per il tragitto in ferrovia. La tariffa del servizio aereo di lusso verrà d'altra parte ridotta da 5 sterline e 15 scellini a 4 sterline e 15 scellini.

Il cappello cardinalizio

all'Arcivescovo di Toledo

ROMA, 18

L'*Osservatore Romano* comunica: Lunedì 28 ottobre Sua Santità si degnerà di imporre il cappello cardinalizio all'Em.mo Signor Cardinale Pietro Segura, Arcivescovo di Toledo, creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 19 dicembre 1927. Per la detta circostanza il Santo Padre terrà Concistoro segreto nel quale imporrà l'anello e assegnerà il titolo al medesimo Cardinale.

Crisi ministeriale in Belgio

BRUXELLES, 18

La *Nation Belge* scrive che Carnoy, Ministro dell'Interno e dell'Igiene ha inviato una lettera a Jaspar, rassegnando le sue dimissioni.

Si crede che la composizione del Ministero rimaneggiato, sarà pubblicata fra due o tre giorni dal *Moniteur*.

Dopo la battaglia del grano

Un po' di conclusioni

Giunti a questo punto della *battaglia* (o guerra che dir si voglia) *del grano*, viene una gran voglia di riconoscere le posizioni o, per uscire dal metaforico, di concludere. Voglia per noi che scriviamo; necessità per gli agricoltori.

Certo, le conclusioni non possono essere ancora definitive, assolute. Ma quando mai, dato un progresso in cammino, si può fissarne le ultime mète? Potremo soltanto dire: siamo arrivati fin qui.

E all'agricoltore intanto ciò basta, perchè egli possa partire dalla ultima stazione d'arrivo, e non tornare, ahimè, alla vecchia prima stazione di partenza.

Concludiamo dunque quanto si può fino ad ora concludere. Ed esponiamo quindi i punti indiscutibilmente raggiunti colla battaglia, e che ai granicultori possono servire come norme direttive per la campagna 29-30.

Molti di questi punti sono noti e ribaditi.

Altri punti invece hanno un certo carattere di novità, perchè sono frutto di osservazioni sulle fasi più recenti della battaglia. Ecco gli uni e gli altri in una specie di *vademecum* del granicultore moderno:

1.o punto, che non ammette più discussioni: nonostante le avversità meteoriche, colla buona tecnica granaria si può dare all'Italia tutto il suo pane, senza estendere la superficie annualmente investita a frumento. Non ci siamo ancora arrivati, ma ci arriveremo!

2.o Anche alla stregua delle più recenti prove, si può affermare che i seguenti vecchi canoni dell'agricoltura razionale: rotazione appropriata, con foraggere; lavorazione tempestiva e accurata; sistemazione diligente per evitare il ristagno dell'acqua nei campi a grano; concimazione letamica abbondante alle colture che precedono il frumento; si mantengono vivi, efficienti, fondamentali. Nessuno può produrre molto grano trascurandoli.

3. La Concimazione chimica deve essere abbondante, nessuna delle punte, cioè delle produzioni massime, si ottenne senza concimi chimici. E le punte più elevate corrisposero sempre alle più elevate concimazioni.

4. Le dosi ordinarie di perfosfato si debbono duplicare; così quelle degli azotati, il cui effetto massimo si ottiene ripartendone la somministrazione in più volte; in terreni adatti, con inverno abbastanza mite e con razze robuste, le nitratazioni invernali sono raccomandabili.

5. Dosi così elevate di concimi, qualora si ottengano 40 q.li di grano ad ettaro, o poco meno, sono ancora economiche, e cioè rimunerative.

6. La potassa è utile specialmente nei terreni leggeri, a dosi moderate; meglio se data alla coltura precedente.

7. Le razze elette sono per gli agricoltori eletti. (Mi pare che lo abbia detto, prima di me, il prof. Oliva). Ma eletti debbono diventare tutti gli agricoltori italiani, se vogliono italianamente operare. In ogni modo è certo che le razze elette derivate da frumenti indigeni, come ad esempio quelle ottenute da Todaro partendo dal Gentil rosso, dal Cologna e da altre, si debbono sempre preferire alle varietà comuni da cui derivarono.

8. In terreni a sottosuolo permeabile, o in ogni modo ben sistemati, così che non soffrano dell'umidità stagnante, abbastanza ricchi di materia organica per le precedenti coltivazioni, sono consigliabili le razze precoci (Ardito, Villa Glori, Mentana) e quest'ultima specialmente, seminate piuttosto tardi e fitte (però sempre a righe), e nitratate a riprese.

9. La semina a righe non è più in discussione. Chi non l'adotta è un cattivo agricoltore.

10. Così non si discute il vantaggio delle sarchiature e delle rincalzature, che il direttore del «Coltivatore» insegnava oltre 40 anni fa, sostenendo allora quella che si è voluta chiamare esagerazione, ma che a me pare ancora verità: e cioè che il frumento debba considerarsi e trattarsi come coltura sarchiata.

Tito Poggi

La commemorazione a Bologna di Alfredo Oriani

BOLOGNA, 18

Stamane in S. Petronio, ad iniziativa di un comitato cittadino, ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria di Alfredo Oriani, della cui morte oggi ricorre il 20.o anniversario. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. Federzoni, Presidente del Senato, i senatori Albini, Taneri e Bellini, tutte le autorità cittadine nonchè numerosi amici e discepoli del Maestro.

Per l'iscrizione all'Istituto di previdenza dei giornalisti

ROMA, 18

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti comunica:

Si avverte per coloro che potessero avervi interesse che il termine utile per la presentazione dei documenti di rito validi per l'ammissione a socio per il 1930 scade con il prossimo 30 ottobre 1929. Come è noto i documenti consistono: A) Nel certificato di nascita; B) in un certificato del Sindacato giornalisti locale attestante la data di iscrizione; C) in una domanda di iscrizione in carta semplice, nella quale domanda sia anche specificato lo stato di famiglia dell'interessato.

Ruba un'automobile e precipita in un fosso

MILANO, 18

Alle ore 14 di ieri alla caserma dei carabinieri di Affori si presentava un ciclista, avvertendo il brigadiere Donda che sulla strada tra Affori e Bruzzano, ad una svolta, un'automobile era caduta in un fosso e il conducente si trovava steso sulla sponda in condizioni apparentemente gravi. Il brigadiere si portava immediatamente sul luogo indicato e trovava il disavventurato automobilista che si era già riavuto dallo stordimento che gli aveva procurato l'incidente e, leggermente ferito, cercava ora con l'aiuto di alcuni passanti di tirare la macchina sulla strada.

I carabinieri lo aiutarono, coadiuvati anche da uno «chauffeur» che giunse casualmente sul posto. Riportata l'automobile sulla via, l'automobilista, ferito mostrò di voler ripartire subito e ringraziò calorosamente quelli che l'avevano aiutato e i militi. Il brigadiere Donda gli chiese però se avesse la patente e quello rispose che la patente in quel momento non l'aveva, ma aggiunse, come a giustificazione, che egli era proprietario della macchina e che si recava a Bruzzano a salutare una signorina di sua conoscenza.

Non parvero queste al maresciallo ragioni tali da dispensare un automobilista dal portare con sè la licenza e invitò il ferito in caserma. Siccome quello nicchiava, lo «chauffeur» che si trovava presente fu pregato di mettersi lui al volante della macchina appena tratta dal fosso e che aveva riportato solo danni alla carrozzeria e a condurre tutti ad Affori. Durante il tragitto il ferito sul quale intanto i carabinieri avevano concepito molti sospetti, tentò invano di farsi cogliere da uno svenimento e poi all'inizio del caseggiato di gettarsi dalla vettura. Portato in caserma si rinchiuse in un mutismo assoluto simulando ch'esso derivasse da un principio di commozione cerebrale in conseguenza delle ferite riportate nell'incidente.

I carabinieri allora rivolsero la loro attenzione, sulla quale notarono presto la targa d'una ditta di costruzioni, alla quale subito telefonato, si seppe che l'auto era stata rubata una mezz'ora prima, mentre era momentaneamente incustodita presso il Municipio.

Contestatogli il furto, il ferito dichiarò di non ricordar più nulla aggiungendo ch'egli soffre ogni tanto di smemoratezza e allora non è affatto responsabile delle sue azioni. Nonostante questa specie di giustificazione, egli è stato dichiarato in arresto.

Le opere dell'anno VII

Il nuovo volto di Torino

Trentassette milioni per opere pubbliche - Epurazione del centro
Un primato per le strade belle - La Casa del Balilla

TORINO, 18

(C.M.) Quello che sotto il segno del Littorio — simbolo di potenza e di romanità — ha compiuto Torino nell'anno VII del Regime fascista è un segno indiscusso della rinnovata vitalità creatrice di opere nuove, forgiatrice dell'avvenire nostro.

Ed il prossimo 28 ottobre — ottavo anniversario della Marcia su Roma — queste nuove opere che portano il sigillo della volontà fascista, verranno solennemente inaugurate.

Quando si pensi che l'amministrazione Comunale di Torino stanziò per le nuove opere pubbliche la rispettabile cifra di 37 milioni, e che a questa somma devonsi aggiungere altre opere di carattere pubblico che esulano dalla competenza amministrativa del Comune — come la Casa del Balilla, la Casa del Littorio ed il palazzo dei Sindacati fascisti — bisogna ben dire che nell'anno VII Torino ha proteso i suoi sforzi per mettersi decisamente a livello, ed in qualche parte, superare le altre metropoli.

Un colpo alla malavita

In via Bertola, angolo via Barbaroux sorse un nuovo palazzo municipale, destinato ad ospitare i complessi e delicati servizi di anagrafe e di leva. Si ottenne con la costruzione di questo palazzo un duplice scopo: anzitutto decentrare dalla sede del Municipio — troppo angusta ed un po' caotica — uno dei più importanti servizi pubblici, e nello stesso tempo promuovere il risanamento cittadino, perchè il nuovo palazzo sorge al posto di vecchie case, covo spesso di malavita. Via Stampatori una ventina d'anni fa era veramente il focolaio della delinquenza e delle male femmine. La costruzione di quell'immenso palazzo che ora è della S.I.P. valse in primo tempo a disperdere in parte le male piante che qui, nel centro della vecchia Torino, s'erano tenacemente abbarbicate. Questo nuovo palazzo che verrà inaugurato il 28 ottobre è un altro energico colpo di scopa alla malavita che nelle antiche viuzze trova come la sua ragione di essere e sfuggire ad ogni sanzione.

Un altro palazzo di proprietà del Comune avrà nel prossimo anniversario della Marcia su Roma il suo battesimo ufficiale: quello che in corso Palestro ospita la Biblioteca civica — una delle più ricche d'Italia per numero di libri, documenti, rarità bibliografiche, ecc. Questo palazzo è davvero degno delle belle tradizioni di Torino, come centro di studi; perciò dotato di vaste sale di lettura, di consultazione, di archivi, premunito in modo modernissimo contro ogni pericolo di incendi o di sinistri, costituisce un gioiello di architettura e di organizzazione per gli studiosi come per gli operai, in quanto, a differenza delle Biblioteche nazionali, la civica è aperta anche nelle ore serali a comodità degli operai e degli impiegati.

Ed ora passiamo in rapida rassegna altre costruzioni edilizie destinate ad arricchire e potenziare le regioni periferiche; un edificio di bagni pubblici sorse in Borgo San Donato, ed in via Tepice un lavatoio pubblico; il Regio istituto industriale, sezione Scuole, è stato poi arricchito di una nuova sede che sorge all'angolo di via Bologna e Paganini.

La Casa del Littorio

La popolare Borgata Ceronda, che si estende nella parte di Torino e che per l'abbandono in cui venne sempre lasciata venne già definita «il Polo Nord di Torino», mentre va via via infittendosi di nuove case e la vita accresce come un ritmo di accelerazione per le nuove linee tramviarie che la congiungono al centro, venne dotata di un nuovo edificio scolastico dedicato alla santa e bella memoria di Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia; mentre le vicine scuole municipali Pestalozza furono ampliate di ben nove nuove aule, dato il crescente numero degli abitanti periferici.

A questa serie non indifferente di lavori di massima importanza pubblica si devono aggiungere i lavori di ampliamento e di rimodernamento del nostro Mattatoio civico, con l'impianto di una nuova stalla, di più ampie tettoie, di frigoriferi per la conservazione della carne e di raccordi più efficienti colle ferrovie dello Stato.

E qui dovrei dire di altri importantissimi lavori che non soffrono di cerimonie ufficiali di inaugurazione: e cioè dei rimodernamenti apportati a vie, piazze, corsi nei riguardi della pavimentazione, tanto che non è affatto esagerato dire che Torino si avvia decisamente verso il primato in fatto di strade belle, tanto nel centro come nella periferia.

Il giorno 28 ottobre verranno poi ufficialmente inaugurate la Casa del Littorio e quella dei Sindacati fascisti. La prima sorge nel palazzo che fu già officina Carte Valori. I lavori di riattamento furono lunghi, difficili. Il Sindacato costruttori edili gratuitamente si offerse per lo abbellimento della facciata. Il Fascio di Torino avrà così una sua sede degna e della sua forza e delle sue tradizioni in un palazzo che rappresenta le vecchie e nobili tradizioni nostre. I Sindacati fascisti, invece, inaugureranno la loro sede nel Palazzo che già era definito «Camera del Lavoro» ma che, di proprietà dell'Associazione generale degli operai, poteva veramente essere considerato come patrimonio sacro dei lavoratori torinesi. Uscito piuttosto malconcio nelle terribili e spesso cruente lotte tra fascismo e bolscevismo, dovette venire quasi completamente rimesso a nuovo: ivi il 28 ottobre verrà pure murata in questo palazzo una lapide che ricorderà ai venturi l'eroica fine di Amos Maramotti, il purissimo martire dell'idea fascista.

Gara di generosità

Dovrà essere rimandato al 28 ottobre 1930 l'inaugurazione della Casa del Balilla, che costituisce di per se un esempio luminoso del grande cuore di Torino. Occorreva un milione e mezzo per costruire la Casa del Balilla. Bastò che la Federazione provinciale fascista torinese lanciasse un appello a tutte le classi dei cittadini, perchè al fabbisogno venisse rapidamente coperto. Fu quella una magnifica e superba gara fra uomini di tutti i ceti sociali, perchè accanto alla sottoscrizione dell'industriale, poderosa, era quella semplice e modesta dell'operaio e dell'impiegato — indice più che chiaro che oramai tutti i cittadini si sono come affratellati all'ombra di quel fascio littorio, che, può compiere questi miracoli di trasformazione cittadina e nazionale.

Per salvare la nipotina cade sotto l'auto

PALLANZA, 18

Stamane, verso le 10.30, certa Antonietta Rossi di anni 56 da Mergozzo, percorreva la strada nazionale verso la frazione Gandoglia, con una nipotina, quando questa, sfuggitale dalle mani, volle attraversare la strada; in quel mentre, sopraggiungeva a grande velocità una automobile diretta verso Pallanza, e la donna, visto il pericolo, corse a salvare la bambina, riuscendo, con una spinta, nel suo intento. Senonchè, veniva investita in sua vece e trasportata al suo domicilio moribonda.

L'automobile investitrice continuò nella sua corsa sfrenata e la autorità indaga per rintracciarne il proprietario.

L'insegnamento scolastico a mezzo della radio

BERNA, 18

Una iniziativa che avrà certamente seguito anche in altri paesi è stata presa dal Governo del Cantone di Vaud, il quale avendo constatato che nelle campagne del Cantone stesso alcune centinaia di allievi, data la distanza delle loro abitazioni dai centri dove esistono scuole professionali, non erano in grado di frequentare i corsi, particolarmente nella stagione invernale, ha deciso di introdurre definitivamente l'insegnamento mediante la radiotelefonia. Degli apparecchi radio saranno così istallati nei Comuni che non possono organizzare corsi professionali e contemporaneamente la frequenza verrà resa obbligatoria agli interessati.

Due società antisovietiche scoperte dalla Ceka in Russia

MOSCA, 18

La *Pravda* si fa eco della preoccupazione suscitata negli ambienti politici per la intensificata attività antisovietica che sarebbe stata constatata in Russia e fuori, specialmente nel campo della gioventù studiosa.

Particolare allarme suscita il risveglio delle società studentesche già esistenti all'epoca zarista e che invece di essere come allora imbevute delle dottrine socialista e comunista sono ispirate alle teorie capitalistiche. Ciò che sta ad indicare che la gioventù russa, tutt'altro che edificata dall'esperimento bolscevico, auspica il ritorno all'economia capitalista.

Una riprova di questo orientamento, che è cagione di molte apprensioni, si riscontra anche negli ordini del giorno approvati dagli studenti dei politecnici di Twer e di Viatka, i quali chiedono al Commissariato dell'educazione di eliminare i corsi di leninismo dal programma e di sostituirli con corsi diretti ad illustrare sviluppi di sistemi capitalistici dei più progrediti del mondo con particolare riguardo alla America.

Negli stessi politecnici di Twer e Viatka, la «Ceka» ha scoperto intanto due grandi organizzazioni segrete di studenti, i capi delle quali sono stati deportati senza altro in Siberia. Ma, a quanto pare, per quello che riguarda gli studenti di Twer, la cosa sarebbe assai meno grave di quello che si potrebbe credere. Essi si sarebbero infatti limitati a fabbricare croci, immagini e altri oggetti religiosi e di averli forniti alle chiese in cambio di alimenti, dato che l'assegna mensile di poco più di 700 lire corrisposto a ciascuno di essi dal Governo non permette più di un pasto al giorno oltre all'acquisto di libri, e al resto.

A Viatka, il vescovo e una ventina di persone sono stati arrestati sotto la imputazione di aver fornito libri religiosi agli studenti di quel politecnico, i cui insegnanti sono stati perciò sospesi.

Diplomatico russo suicida pel caso Bessedowski

BERLINO, 18

Si ha da Varsavia che nel treno proveniente da Parigi si è ucciso, tagliandosi il collo con un rasoio, l'addetto alla ambasciata sovietica a Parigi, Paul Sambow. Egli rientrava in Russia in seguito ad un richiamo del Governo sovietico dopo il fatto Bessedowski.

I sistemi amministrativi del comune socialista di Berlino

BERLINO, 18

Il vice borgomastro di Berlino, Schneider, espulso l'altro ieri dal partito socialista perchè coinvolto nello scandalo per le forniture al Comune, è stato oggi sospeso dalla carica municipale. La sanzione a suo carico è stata presa dal facente funzioni di borgomastro, Scholz, con la motivazione che le accuse mosse pubblicamente al vice borgomastro erano di natura tale da rendere impossibile l'ulteriore permanenza dell'accusato nell'ufficio. L'esonero dello Schneider è tuttavia provvisorio, in attesa che l'inchiesta disciplinare aperta dal Municipio chiarisca la sua posizione, la quale appare molto precaria.

Stando a quel che pubblicano i giornali, lo Schneider non si sarebbe limitato a favorire gli affari dei fratelli Sklarek suoi amici, ma avrebbe in viarie occasioni fatto valere la propria influenza anche a vantaggio di altri fornitori del Comune i quali gli avrebbero manifestato in forma tangibile la loro riconoscenza. Si parla di orologi d'oro, di corredi da bambino, che il vice borgomastro non avrebbe disdegnato di accettare dai commercianti da lui favoriti.

Nuova luce sui sistemi amministrativi del Comune socialista di Berlino è gettata oggi da una pubblicazione della comunista *Welt am Abend*. Nel 1924, il Comune cedette in appalto alla ditta Schenker per 50 anni i nove porti fluviali di Berlino, ottenendo la somma di 600 milioni di marchi. Il contratto fu concluso per conto del Comune dal consigliere socialista Schüning che qualche tempo dopo diede le dimissioni per entrare al servizio della ditta con funzioni di direttore generale. Secondo il giornale comunista, il monopolio portuale frutterebbe alla ditta Schenker enormi guadagni, mentre sarebbe rovinoso per gli interessi del Comune.

Sciopero di scolari a Berlino per litigi tra maestri e genitori

BERLINO, 18

Nelle scuole tedesche esistono i cosidetti «consigli dei genitori» che avrebbero il compito di vigilare sull'educazione e l'istruzione impartite ai loro figli. Ora accade che questi consigli hanno spesso carattere politico e nelle questioni scolastiche si lasciano ispirare da principii opposti a quelli degli insegnanti.

In una scuola del quartiere orientale di Berlino, dove i genitori sono comunisti e i maestri sono social-democratici, l'altro ieri è avvenuto un conflitto durante il quale i rettori Mayer e Schulze, socialisti, sono stati picchiati dai membri del Consiglio dei genitori irritati per il trasferimento di un altro insegnante loro compagno di fazione.

La cosa ha avuto seguito nella scolaresca che ha proclamato lo sciopero astenendosi in parte dalle lezioni e in parte presentandosi senza libri. Si tratta di ragazzi dagli otto ai dodici anni.

TURISMO

Per la Primavera Siciliana. — Il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI — Facilitazioni per recarsi in Tripolitania — La stagione estiva a Rodi — Calendario turistico.

Dal 1. gennaio 1930 fino al 15 giugno ritorna in vigore la concessione per le riduzioni ferroviarie per la «Primavera Siciliana».

Questa facilitazione concessa per la prima volta otto anni or sono, presenta parecchi vantaggi, sia per l'inizio al primo gennaio, sia perchè essa offre al viaggiatore proveniente dall'estero, la possibilità di passare buona parte dell'inverno in Italia e di non avere restrizioni sulle fermate intermedie prima di giungere in Sicilia.

L'organizzazione della «Primavera Siciliana» ha i suoi agenti sparsi per tutta l'Europa, ai quali è affidata la vendita della speciale tessera per cui si ha diritto di ottenere la riduzione del 50 per cento su tutto il percorso ferroviario e del 25 per centò sulla traversata marittima Napoli-Palermo.

✱ Fino al 31 dicembre del corrente anno sono in corso riduzioni ferroviarie del 30 per cento per Roma per comitive di almeno 25 persone, e del 50 per cento per quelle di almeno 51 persone. Tali riduzioni sono ammesse anche per recarsi a visitare i Santuari di Padova, Loreto, Assisi, Montecassino e Valle di Pompei, prima di toccare o dopo toccato Roma. I biglietti rilasciati per le percorrenze complessive sino a 500 chilometri sono validi 15 giorni, quelli per percorrenze superiori ai 500 km. valgono 30 giorni. Il numero delle fermate è illimitato; la loro durata è vincolata soltanto dalla validità del biglietto.

✱ La prima Fiera Campionaria Internazionale d'Africa che avrà luogo a Tripoli dal 20 febbraio al 20 aprile 1930, sarà molto importante per la qualità dei prodotti che vi saranno esposti a cominciare da una rassegna generale delle attività africane. Nel periodo della Fiera si svolgeranno manifestazioni varie, con arrivi e partenze da e per l'interno, cerimonie e festeggiamenti, cortei, ricostruzioni storiche e fantasie, gare e saggi polisportivi, visite nell'interno della Tripolitania, studi e congressi.

In relazione alla grande importanza di questa prima Fiera Africana, e all'interesse sempre crescente che una visita alla Tripolitania desta in Italia e all'estero, le società che eserciscono le linee di navigazione hanno notevolmente aumentato e perfezionato i loro servizi in modo che la nostra bella Colonia sarà collegata alla Madre Patria mediante rapidissimi e moderni piroscafi.

Già è stato segnalato il primo viaggio effettuato nello scorso settembre della motonave «Arborea», la nuova unità, arredata nelle varie classi con tutto il «comfort» moderno, così da rivaleggiare con i migliori espressi in servizio nelle linee del Mediterraneo e da soddisfare alle esigenze di tutte le categorie di turisti. Dal 1 gennaio 1930, sarà poi attivata una linea celerissima Palermo-Tripoli con motonavi di nuova costruzione le quali faranno servizio due volte al mese. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, oltre alla riduzione del 50 per cento saranno concesse questo anno, nel periodo della Fiera, eccezionali facilitazioni consistenti nel rilascio da parte delle Questure del Regno del visto alla tessera entro tre giorni e nella soppressione di ogni controllo ai documenti all'atto dell'imbarco per Tripoli.

✱ La stagione balneare estiva a Rodi da luglio a settembre è stata quest'anno brillantissima, dando pienamente ragione a chi riponeva le migliori speranze nel suo avvenire turistico che è ormai pienamente assicurato. L'inaugurazione delle terme di Calitea e dell'Albergo del Cervo, sul Monte del Profeta, sono stati due avvenimenti di tale importanza da richiamare a Rodi una corrente di villeggianti egiziani, asiatici ed europei, molto maggiore di quella degli anni scorsi, tanto che gli alberghi e le pensioni rigurgitavano di ospiti, i quali hanno dovuto alloggiare anche in ville private. Alla vita gaia sulla spiaggia e negli alberghi si sono alternati i ricevimenti e le feste a bordo delle navi, le escursioni in automobile nell'interno dell'isola, le partite di golf e di tennis, i suggestivi deliziosi balli in costume dei contadini.

In seguito al magnifico bilancio della decorsa stagione, si sta ora studiando di migliorare sempre più le condizioni di soggiorno e verrà pure preso in esame il problema alberghiero, per dare a quella deliziosa località un'attrezzatura turistica adeguata alle sue meravigliose risorse climatiche e all'efficacia delle sue sorgenti idrominerali.

✱ Ecco il calendario Turistico per i mesi di novembre e Dicembre: Novembre: Milano. — 1, 3, 4, 7, 9, 10: corse al galoppo all'Ippodromo di S. Siro. — Roma: Esposizione Marinara al Palazzo delle Esposizioni, Roma 1., 3, 7, 9, 10, 14, 17: corse al galoppo all'Ippodromo delle Capannelle.

S. Remo: 10, 11: Rallye automobilistico internazionale. — Venezia: 21: Festa della Madonna della Salute.

Dicembre: Capri: Esposizione dei costumi e strumenti napoletani caratteristici, canti popolari, concerti. Loreto: 7, 10: Festa della translazione della Santa Casa. Milano 7: Torneo di Tennis al T. C. di Milano. Roma 21: Grande cerimonia nella basilica di S. Pietro per la fine del giubileo del Papa. — 26, inaugurazione della stagione lirica al «Teatro Reale dell'Opera».

Libri ricevuti

Achille Campanile: *Giovinotti non esageriamo*. Romanzo. F.lli Treves ed. Milano. L. 15.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

VENEZIA

CAVARZERE - Trattoria F.lli Pavan, cucina casalinga sempre pronta.
— Bar Americano - Ambiente Primo ordine. — Ritrovo elegante — Radio - Concerti - Via Pescheria.
CEGGIA - Bar Savoia. - Ritrovo Sportivo, Bigliardo, vini scelti - Telef. pubbl., Propr. F.lli Viviani
CEGGIA - Alb. Ristor. R. Cristofoletti, cuc. cas., vini scelti, liq., gioco boccie - cond. R. Parcianello
DOLO - Trattoria «Alla Luna» - ottima cucina casalinga. Conduttore Brusegan Umberto.
— Premiata Pasticceria Barina Deposito bomboniere, confetteria - Bottiglieria.
— Alb. Garibaldi, Via Cairoli, Rest. Caffè, vini scelti cuc. casal. Cond. Piasentin Mario.
MIRA - Antico Caffè Campari. - Stazione tram Mirataglio. Telef. pubblico N. 9. Ditta Zillio Vitt.
MESTRE - Albergo Ristorante Bolognese. Prop. E. Tura, ogni comfort. Ottima cucina. Telef. 8107.
— Albergo Rist. Trieste, Stazione ogni comfort. Sconto viaggiatori commercio Prop. Ferrigno.
— Buffet Stazione - Cucina e provvigioni da viaggio pronte a tutte le ore. Telef. 81-30.
— Trattoria Vecchia Favorita. - Prop. Tasso Vittorio. Fermata tram Terraglio. Telef. 80-72.
— Alle Cantine Veronesi - Garage Prop. Zorzan Umberto. Raccomandato viaggiatori commercio.
— Caffè Centrale - Galleria Vitt. Em. Ritrovo I.o ordine con sale bigliardo. Telef. 8122.
— Caffè allo Stendardo. Birra rinomata Dreher - Liquori nazionali. Telef. 8222.
— Trattoria Geremia. Piazza del Teatro. Servizio famigliare. Prop. Salvan Vincenzo.
— Ant. Tratt. «Alla Vida» con alloggi. Cuc. casalinga serviz. fam. Cond. Soldà Vincenzo F. telef. 81-06
— Trattoria Due Spade, via Cesare Battisti, con alloggi, rimessa a nuovo, ottima cucina casalinga.
— Albergo Vivit, P. Umberto I camere a riscaldamento. Ristorante Telef. 8102. Prop. Teresa Silvestri.
PORTOGRUARO - Albergo Rist. G. Spessotto. Ottima cucina. Camere con acqua corr. Garage, Tel. 40
— Caffè ai Ciclisti, via Mazzini - Simpatico e frequentato ritrovo centrale.

TREVISO

ASOLO - Albergo alla Torre - Ottima cucina - prezzi modici - Prop. cond. F.lli Fabris.
CASTELFRANCO - Albergo Stella d'Italia di 1.o ord. Ogni comfort. Camere acqua corr. garage tel. 47
— Buffet Staz. Cucina bolognese, provv. da viaggio sempre pronte. Prezzi mod., Cond. Torri Pietro.
— Premiata Pasticceria Confetteria Bar. Servizi nozze a domicilio. De Vallier Telef. 25.
CONEGLIANO - Caffè Commercio. Cav. Alessandro Mondini. Tel. 74.
— Brevettata Pasticceria O De Lotto. Ritrovo I.o ordine - Tea Room. Telef. 1.29.
— Caffè Vittoria - Sale bigliardo. Telef. pubblico. Prop. Da Pian.
— Albergo al Cavallino. Cucina casalinga. Salone per banchetti. Prezzi modici. Coniugi Zanetti.
— Grande Albergo Europa, Pensione L. 20 - deliz. sogg. - estate, autunno - Prenotazioni (Antoniazzi)
— Canon d'Oro. Ottima cucina, Via XX Settembre.
— Albergo Leon d'Oro - Ogni comfort. Prop. C. Antoniazzi.

TRENTO

TRENTO - Cent. città Rist. «Italia» prop. G. Gnes «Casa Viaggiatore» Cuc. casalinga veneto-bolognese.
LEVICO - Albergo Rocchetti. Trattamento familiare, cucina squisita ed abbondante.
PLAN (Val Gardena) Alb. Alpino ap. tutto l'anno, ottimo p. turisti, propr. A. Callegari.
S. MARTINO DI CASTROZZA - Grand Hotel des Alpes - Pension Regina - I.o ordine.

VERONA

VERONA - Gran Bar Mazzini. — Simpatico Ritrovo Sportivi. Tel. 11-46. Ditta Guzzo.
— Bar Cillario - Servizio inappuntabile - Cond. Ferrari Pippo.

BELLUNO

BELLUNO - Albergo delle Alpi I.o ordine. Aperto tutto l'anno Telef. 35.
— Albergo Leon d'Oro - Scelta cucina. Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 38.
— Alberghi Riuniti Ferrovia Garibaldi - Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 1.49.
— Caffè Manin - Cond. Panigas Testolini - Sala di bigliardo.
— Caffè Commercio - Piazza V. E. Rinomata Birra Pedavena - Zanasi Luigi propr.
ALLEGHE - Albergo Centrale Caffè liquori. Aperto tutto l'anno. Prop. Da Tos Fiore.
— Albergo Polo Nord — Posizione incantevole, veranda sul lago Prop. Ved. Da Pian e F.
CROCE D'AUNE - m. 1011 - alb. Monte Avena - riscald. - pens. L. 20 in più - A. De Bortoli.
— Alb. Monte Pavione - sport invern. aperto tutto l'anno - cucina caslinga Propr. F.lli Bordig...
CORTINA AMP. - Hotel Corona Ottimo trattam. Tutti comfort Pensione completa L. 35 in più
FELTRE - Alb. Tre corone, comfort - Garage - noleggio automob. Tel. 28 - Prop. Filipetto Carlo.
FONZASO - Albergo delle Alpi, con scelta cucina. Prop. Bozzola Antonio.
LORENZAGO - Albergo Trieste Cucina casal. vicino al bosco - aperto tutto l'anno.
PIEVE Livinallengo (Belluno) - Albergo Alpe, Comfort moderno Prop. Crepaz Abramo.
— Albergo Stella ogni comfort - Prop. Dander Giacomo.
PIEVE ALPAGO - Albergo Dolada (m. 900), Cuc. Cas. - Prezzi modici - Propr. L. De Pra.

UDINE

LATISANA - Albergo Rist. Bella Venezia I. Ordine - Comfort - Garage. Prop. E. Paolini.
PAULARO - Albergo Italia; posiz. centr. - Ottima cucina - Trattam. famigl. - Cond. Marchelle.
PIANO D'ARTA - Albergo Salon Garage trattamento famigliare - Prezzi modici.
PORDENONE - Caffè Nuovo - Elegante ritrovo centro città - Tel. 132 - Cond. Onofri Edoardo.
— Caffè Cavour - Telef. 28 - Vini e liquori delle primarie marche - Cond. Cattaruzza Romano.
— Antico Albergo Stella d'Oro - con annesso Restaurante. Prezzi modici. Cond. Giuseppe Zavagno.
— Buffet Ristor. Stazione - Rinom. cucina prezzi modici - Specialità cestini da viaggio.
— Restaurant Sempione con alloggio, scelti vini tenuta Co. Rotta Cond. G. Colaussi.
S. DANIELE DEL FRIULI - Rist. Alb. Italia, Salone p. banchetti garage, tel. pubb. Prop. A. Miles

GORIZIA

GORIZIA - Caffè Garibaldi, ritrovo preferito - concerto, sala lett. e da giuoco - prop. Carlo De Rosa

VICENZA

VICENZA - Albergo Ristorante Roma, con garage, Prop. A. Tecozzi.
— Caffè Bar Nazionale. Rimesso a nuovo - Unico ambiente riscaldato. Prop. M. Savioli.
— Albergo Due Spade - Vini scelti, cucina alla casalinga - Prop. A. Baggio.
BASSANO - Alla «Corona d'Italia» - stazione - comfort moderno - Garage - Raccom. Viaggiat. Comm.

PADOVA

PADOVA - Caffè Moderno, Sale con bigliardi - Sala adatta per rinfreschi. Prop. L. Tordini.
— Grande Albergo Storione. Rimesso complet. nuovo - Ogni comfort Prop. F.lli Cecchinato.
— Albergo Centrale Torretta per viaggiatori di commercio. Omnibus alla Stazione.
PIOVE DI SACCO - Bar Parenzi, il migliore Caffè espresso.
— Ristorante Tre Corone, Ottima cucina, scelti vini, comod. per viagg.

Dopo la battaglia del grano

Un po' di conclusioni

Giunti a questo punto della *battaglia* (o guerra che dir si voglia) *del grano*, viene una gran voglia di riconoscere le posizioni o, per uscire dal metaforico, di concludere. Voglia per noi che scriviamo; necessità per gli agricoltori.

Certo, le conclusioni non possono essere ancora definitive, assolute. Ma quando mai, dato un progresso in cammino, si può fissarne le ultime mète? Potremo soltanto dire: siamo arrivati fin qui.

E all'agricoltore intanto ciò basta, perchè egli possa partire dalla ultima stazione d'arrivo, e non tornare, ahimè, alla vecchia prima stazione di partenza.

Concludiamo dunque quanto si può fino ad ora concludere. Ed esponiamo quindi i punti indiscutibilmente raggiunti colla battaglia, e che ai granicultori possono servire come norme direttive per la campagna 29-30.

Molti di questi punti sono noti e ribaditi.

Altri punti invece hanno un certo carattere di novità, perchè sono frutto di osservazioni sulle fasi più recenti della battaglia. Ecco gli uni e gli altri in una specie di *vademecum* del granicultore moderno:

1.o punto, che non ammette più discussioni: nonostante le avversità meteoriche, colla buona tecnica granaria si può dare all'Italia tutto il suo pane, senza estendere la superficie annualmente investita a frumento. Non ci siamo ancora arrivati, ma ci arriveremo!

2.o Anche alla stregua delle più recenti prove, si può affermare che i seguenti vecchi canoni dell'agricoltura razionale: rotazione appropriata, con foraggere; lavorazione tempestiva e accurata; sistemazione diligente per evitare il ristagno dell'acqua nei campi a grano; concimazione letamica abbondante alle colture che precedono il frumento; si mantengono vivi, efficienti, fondamentali. Nessuno può produrre molto grano trascurandoli.

3. La Concimazione chimica deve essere abbondante, nessuna delle punte, cioè delle produzioni massime, si ottenne senza concimi chimici. E le punte più elevate corrisposero sempre alle più elevate concimazioni.

4. Le dosi ordinarie di perfosfato si debbono duplicare; così quelle degli azotati, il cui effetto massimo si ottiene ripartendone la somministrazione in più volte; in terreni adatti, con inverno abbastanza mite e con razze robuste, le nitratazioni invernali sono raccomandabili.

5. Dosi così elevate di concimi, qualora si ottengano 40 q.li di grano ad ettaro, o poco meno, sono ancora economiche, e cioè rimunerative.

6. La potassa è utile specialmente nei terreni leggeri, a dosi moderate; meglio se data alla coltura precedente.

7. Le razze elette sono per gli agricoltori eletti. (Mi pare che lo abbia detto, prima di me, il prof. Oliva). Ma eletti debbono diventare tutti gli agricoltori italiani, se vogliono italianamente operare. In ogni modo è certo che le razze elette derivate da frumenti indigeni, come ad esempio quelle ottenute da Todaro partendo dal Gentil rosso, dal Cologna e da altre, si debbono sempre preferire alle varietà comuni da cui derivarono.

8. In terreni a sottosuolo permeabile, o in ogni modo ben sistemati, così che non soffrano dell'umidità stagnante, abbastanza ricchi di materia organica per le precedenti coltivazioni, sono consigliabili le razze precoci (Ardito, Villa Glori, Mentana) e quest'ultima specialmente, seminate piuttosto tardi e fitte (però sempre a righe), e nitratate a riprese.

9. La semina a righe non è più in discussione. Chi non l'adotta è un cattivo agricoltore.

10. Così non si discute il vantaggio delle sarchiature e delle rincalzature, che il direttore del «Coltivatore» insegnava oltre 40 anni fa, sostenendo allora quella che si è voluta chiamare esagerazione, ma che a me pare ancora verità: e cioè che il frumento debba considerarsi e trattarsi come coltura sarchiata.

Tito Poggi

La commemorazione a Bologna di Alfredo Oriani

BOLOGNA, 18

Stamane in S. Petronio, ad iniziativa di un comitato cittadino, ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre in memoria di Alfredo Oriani, della cui morte oggi ricorre il 20.o anniversario. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. Federzoni, Presidente del Senato, i senatori Albini, Tanari e Bellini, tutte le autorità cittadine nonchè numerosi amici e discepoli del Maestro.

Per l'iscrizione all'Istituto di previdenza dei giornalisti

ROMA, 18

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti comunica:

Si avverte per coloro che potessero avervi interesse che il termine utile per la presentazione dei documenti di rito validi per l'ammissione a socio per il 1930 scade con il prossimo 30 ottobre 1929. Come è noto i documenti consistono: A) Nel certificato di nascita; B) in un certificato del Sindacato giornalisti locale attestante la data di iscrizione; C) in una domanda di iscrizione in carta semplice, nella quale domanda sia anche specificato lo stato di famiglia dell'interessato.

Ruba un'automobile e precipita in un fosso

MILANO, 18

Alle ore 14 di ieri alla caserma dei carabinieri di Affori si presentava un ciclista, avvertendo il brigadiere Donda che sulla strada tra Affori e Bruzzano, ad una svolta, un'automobile era caduta in un fosso e il conducente si trovava steso sulla sponda in condizioni apparentemente gravi. Il brigadiere si portava immediatamente sul luogo indicato e trovava il disavventurato automobilista che si era già riavuto dallo stordimento che gli aveva procurato l'incidente e, leggermente ferito, cercava ora con l'aiuto di alcuni passanti di tirare la macchina sulla strada.

I carabinieri lo aiutarono, coadiuvati anche da uno «chauffeur» che giunse casualmente sul posto. Riportata l'automobile sulla via, l'automobilista, ferito mostrò di voler ripartire subito e ringraziò calorosamente quelli che l'avevano aiutato e i militi. Il brigadiere Donda gli chiese però se avesse la patente e quello rispose che la patente in quel momento non l'aveva, ma aggiunse, come a giustificazione, che egli era proprietario della macchina e che si recava a Bruzzano a salutare una signorina di sua conoscenza.

Non parvero queste al maresciallo ragioni tali da dispensare un automobilista dal portare con sè la licenza e invitò il ferito in caserma. Siccome quello nicchiava, lo «chauffeur» che si trovava presente fu pregato di mettersi lui al volante della macchina appena tratta dal fosso e che aveva riportato solo danni alla carrozzeria e a condurre tutti ad Affori. Durante il tragitto il ferito sul quale intanto i carabinieri avevano concepito molti sospetti, tentò invano di farsi cogliere da uno svenimento e poi all'inizio del caseggiato di gettarsi dalla vettura. Portato in caserma si rinchiuse in un mutismo assoluto simulando ch'esso derivasse da un principio di commozione cerebrale in conseguenza delle ferite riportate nell'incidente.

I carabinieri allora rivolsero la loro attenzione, sulla quale notarono presto la targa d'una ditta di costruzioni, alla quale, subito telefonato, si seppe che l'auto era stata rubata una mezz'ora prima, mentre era momentaneamente incustodita presso il Municipio.

Contestatogli il furto, il ferito dichiarò di non ricordar più nulla aggiungendo ch'egli soffre ogni tanto di smemoratezza e allora non è affatto responsabile delle sue azioni. Nonostante questa specie di giustificazione, egli è stato dichiarato in arresto.

Le opere dell'anno VII

Il nuovo volto di Torino

Trentassette milioni per opere pubbliche - Epurazione del centro
Un primato per le strade belle - La Casa del Balilla

TORINO, 18

(C.M.) Quello che sotto il segno del Littorio — simbolo di potenza e di romanità — ha compiuto Torino nell'anno VII del Regime fascista è un segno indiscusso della rinnovata vitalità creatrice di opere nuove, forgiatrice dell'avvenire nostro.

Ed il prossimo 28 ottobre — ottavo anniversario della Marcia su Roma — queste nuove opere che portano il sigillo della volontà fascista, verranno solennemente inaugurate.

Quando si pensi che l'amministrazione Comunale di Torino stanziò per le nuove opere pubbliche la rispettabile cifra di 37 milioni, e che a questa somma devonsi aggiungere altre opere di carattere pubblico che esulano dalla competenza amministrativa del Comune — come la Casa del Balilla, la Casa del Littorio ed il palazzo dei Sindacati fascisti — bisogna ben dire che nell'anno VII Torino ha proteso i suoi sforzi per mettersi decisamente a livello, ed in qualche parte, superare le altre metropoli.

Un colpo alla malavita

In via Bertola, angolo via Barbaroux sorse un nuovo palazzo municipale, destinato ad ospitare i complessi e delicati servizi di anagrafe e di leva. Si ottenne con la costruzione di questo palazzo un duplice scopo: anzitutto decentrare dalla sede del Municipio — troppo angusta ed un po' caotica — uno dei più importanti servizi pubblici, e nello stesso tempo promuovere il risanamento cittadino, perchè il nuovo palazzo sorge al posto di vecchie case, covo spesso di malavita. Via Stampatori una ventina d'anni fa era veramente il focolaio della delinquenza e delle male femmine. La costruzione di quell'immenso palazzo che ora è della S.I.P. valse in primo tempo a disperdere in parte le male piante che qui, nel centro della vecchia Torino, s'erano tenacemente abbarbicate. Questo nuovo palazzo che verrà inaugurato il 28 ottobre è un altro energico colpo di scopa alla malavita che nelle antiche viuzze trova come la sua ragione di essere e sfuggire ad ogni sanzione.

Un altro palazzo di proprietà del Comune avrà nel prossimo anniversario della Marcia su Roma il suo battesimo ufficiale: quello che in corso Palestro ospita la Biblioteca civica — una delle più ricche d'Italia per numero di libri, documenti, rarità bibliografiche, ecc. Questo palazzo è davvero degno delle belle tradizioni di Torino, come centro di studi; perciò dotato di vaste sale di lettura, di consultazione, di archivi, premunito in modo modernissimo contro ogni pericolo di incendi o di sinistri, costituisce un gioiello di architettura e di organizzazione per gli studiosi come per gli operai, in quanto, a differenza delle Biblioteche nazionali, la civica è aperta anche nelle ore serali a comodità degli operai e degli impiegati.

Ed ora passiamo in rapida rassegna altre costruzioni edilizie destinate ad arricchire e potenziare le regioni periferiche; un edificio di bagni pubblici sorse in Borgo San Donato, ed in via Tepice un lavatoio pubblico; il Regio istituto industriale, sezione Scuole, è stato poi arricchito di una nuova sede che sorge all'angolo di via Bologna e Paganini.

La Casa del Littorio

La popolare Borgata Ceronda, che si estende nella parte di Torino e che per l'abbandono in cui venne sempre lasciata venne già definita «il Polo Nord di Torino», mentre va via via infittendosi di nuove case e la vita accresce come un ritmo di accelerazione per le nuove linee tramviarie che la congiungono al centro, venne dotata di un nuovo edificio scolastico dedicato alla santa e bella memoria di Margherita di Savoia, la prima Regina d'Italia; mentre le vicine scuole municipali Pestalozza furono ampliate di ben nove nuove aule, dato il crescente numero degli abitanti periferici.

A questa serie non indifferente di lavori di massima importanza pubblica si devono aggiungere i lavori di ampliamento e di rimodernamento del nostro Mattatoio civico, con l'impianto di una nuova stalla, di più ampie tettoie, di frigoriferi per la conservazione della carne e di raccordi più efficienti colle ferrovie dello Stato.

E qui dovrei dire di altri importantissimi lavori che non soffrono di cerimonie ufficiali di inaugurazione: e cioè dei rimodernamenti apportati a vie, piazze, corsi nei riguardi della pavimentazione, tanto che non è affatto esagerato dire che Torino si avvia decisamente verso il primato in fatto di strade belle, tanto nel centro come nella periferia.

Il giorno 28 ottobre verranno poi ufficialmente inaugurate la Casa del Littorio e quella dei Sindacati fascisti. La prima sorge nel palazzo che fu già officina Carte Valori. I lavori di riattamento furono lunghi, difficili. Il Sindacato costruttori edili gratuitamente si offerse per lo abbellimento della facciata. Il Fascio di Torino avrà così una sua sede degna e della sua forza e delle sue tradizioni in un palazzo che rappresenta le vecchie e nobili tradizioni nostre. I Sindacati fascisti, invece, inaugureranno la loro sede nel Palazzo che già era definito «Camera del Lavoro» ma che, di proprietà dell'Associazione generale degli operai, poteva veramente essere considerato come patrimonio sacro dei lavoratori torinesi. Uscito piuttosto malconcio nelle terribili e spesso cruente lotte tra fascismo e bolscevismo, dovette venire quasi completamente rimesso a nuovo: ivi il 28 ottobre verrà pure murata in questo palazzo una lapide che ricorderà ai venturi l'eroica fine di Amos Maramotti, il purissimo martire dell'idea fascista.

Gara di generosità

Dovrà essere rimandato al 28 ottobre 1930 l'inaugurazione della Casa del Balilla, che costituisce di per se un esempio luminoso del grande cuore di Torino. Occorreva un milione e mezzo per costruire la Casa del Balilla. Bastò che la Federazione provinciale fascista torinese lanciasse un appello a tutte le classi dei cittadini, perchè al fabbisogno venisse rapidamente coperto. Fu quella una magnifica e superba gara fra uomini di tutti i ceti sociali, perchè accanto alla sottoscrizione dell'industriale, poderosa, era quella semplice e modesta dell'operaio e dell'impiegato — indice più che chiaro che oramai tutti i cittadini si sono come affratellati all'ombra di quel fascio littorio, che, può compiere questi miracoli di trasformazione cittadina e nazionale.

Per salvare la nipotina cade sotto l'auto

PALLANZA, 18

Stamane, verso le 10.30, certa Antonietta Rossi di anni 56 da Mergozzo, percorreva la strada nazionale verso la frazione Gandoglia, con una nipotina, quando questa, sfuggitale dalle mani, volle attraversare la strada; in quel mentre, sopraggiungeva a grande velocità una automobile diretta verso Pallanza, e la donna, visto il pericolo, corse a salvare la bambina, riuscendo, con una spinta, nel suo intento. Senonchè, veniva investita in sua vece e trasportata al suo domicilio moribonda.

L'automobile investitrice continuò nella sua corsa sfrenata e la autorità indaga per rintracciarne il proprietario.

L'insegnamento scolastico a mezzo della radio

BERNA, 18

Una iniziativa che avrà certamente seguito anche in altri paesi è stata presa dal Governo del Cantone di Vaud, il quale avendo constatato che nelle campagne del Cantone stesso alcune centinaia di allievi, data la distanza delle loro abitazioni dai centri dove esistono scuole professionali, non erano in grado di frequentare i corsi, particolarmente nella stagione invernale, ha deciso di introdurre definitivamente l'insegnamento mediante la radiotelefonia. Degli apparecchi radio saranno così istallati nei Comuni che non possono organizzare corsi professionali e contemporaneamente la frequenza verrà resa obbligatoria agli interessati.

Due società antisovietiche scoperte dalla Ceka in Russia

MOSCA, 18

La *Pravda* si fa eco della preoccupazione suscitata negli ambienti politici per la intensificata attività antisovietica che sarebbe stata constatata in Russia e fuori, specialmente nel campo della gioventù studiosa.

Particolare allarme suscita il risveglio delle società studentesche già esistenti all'epoca zarista e che invece di essere come allora imbevute delle dottrine socialista e comunista sono ispirate alle teorie capitalistiche. Ciò che sta ad indicare che la gioventù russa, tutt'altro che edificata dall'esperimento bolscevico, auspica il ritorno all'economia capitalista.

Una riprova di questo orientamento, che è cagione di molte apprensioni, si riscontra anche negli ordini del giorno approvati dagli studenti dei politecnici di Twer e di Viatka, i quali chiedono al Commissariato dell'educazione di eliminare i corsi di leninismo dal programma e di sostituirli con corsi diretti ad illustrare sviluppi di sistemi capitalistici dei più progrediti del mondo con particolare riguardo alla America.

Negli stessi politecnici di Twer e Viatka, la «Ceka» ha scoperto intanto due grandi organizzazioni segrete di studenti, i capi delle quali sono stati deportati senza altro in Siberia. Ma, a quanto pare, per quello che riguarda gli studenti di Twer, la cosa sarebbe assai meno grave di quello che si potrebbe credere. Essi si sarebbero infatti limitati a fabbricare croci, immagini e altri oggetti religiosi e di averli forniti alle chiese in cambio di alimenti, dato che l'assegna mensile di poco più di 700 lire corrisposto a ciascuno di essi dal Governo non permette più di un pasto al giorno oltre all'acquisto di libri, e al resto.

A Viatka, il vescovo e una ventina di persone sono stati arrestati sotto la imputazione di aver fornito libri religiosi agli studenti di quel politecnico, i cui insegnanti sono stati perciò sospesi.

Diplomatico russo suicida pel caso Bessedowski

BERLINO, 18

Si ha da Varsavia che nel treno proveniente da Parigi si è ucciso, tagliandosi il collo con un rasoio, l'addetto alla ambasciata sovietica a Parigi, Paul Sambow. Egli rientrava in Russia in seguito ad un richiamo del Governo sovietico dopo il fatto Bessedowski.

I sistemi amministrativi del comune socialista di Berlino

BERLINO, 18

Il vice borgomastro di Berlino, Schneider, espulso l'altro ieri dal partito socialista perchè coinvolto nello scandalo per le forniture al Comune, è stato oggi sospeso dalla carica municipale. La sanzione a suo carico è stata presa dal facente funzioni di borgomastro, Scholz, con la motivazione che le accuse mosse pubblicamente al vice borgomastro erano di natura tale da rendere impossibile l'ulteriore permanenza dell'accusato nell'ufficio. L'esonero dello Schneider è tuttavia provvisorio, in attesa che l'inchiesta disciplinare aperta dal Municipio chiarisca la sua posizione, la quale appare molto precaria.

Stando a quel che pubblicano i giornali, lo Schneider non si sarebbe limitato a favorire gli affari dei fratelli Sklarek suoi amici, ma avrebbe in viarie occasioni fatto valere la propria influenza anche a vantaggio di altri fornitori del Comune i quali gli avrebbero manifestato in forma tangibile la loro riconoscenza. Si parla di orologi d'oro, di corredi da bambino, che il vice borgomastro non avrebbe disdegnato di accettare dai commercianti da lui favoriti.

Nuova luce sui sistemi amministrativi del Comune socialista di Berlino è gettata oggi da una pubblicazione della comunista *Welt am Abend*. Nel 1924, il Comune cedette in appalto alla ditta Schenker per 50 anni i nove porti fluviali di Berlino, ottenendo la somma di 600 milioni di marchi. Il contratto fu concluso per conto del Comune dal consigliere socialista Schüning che qualche tempo dopo diede le dimissioni per entrare al servizio della ditta con funzioni di direttore generale. Secondo il giornale comunista, il monopolio portuale frutterebbe alla ditta Schenker enormi guadagni, mentre sarebbe rovinoso per gli interessi del Comune.

Sciopero di scolari a Berlino per litigi tra maestri e genitori

BERLINO, 18

Nelle scuole tedesche esistono i cosidetti «consigli dei genitori» che avrebbero il compito di vigilare sull'educazione e l'istruzione impartite ai loro figli. Ora accade che questi consigli hanno spesso carattere politico e nelle questioni scolastiche si lasciano ispirare da principii opposti a quelli degli insegnanti.

In una scuola del quartiere orientale di Berlino, dove i genitori sono comunisti e i maestri sono social-democratici, l'altro ieri è avvenuto un conflitto durante il quale i rettori Mayer e Schulze, socialisti, sono stati picchiati dai membri del Consiglio dei genitori irritati per il trasferimento di un altro insegnante loro compagno di fazione.

La cosa ha avuto seguito nella scolaresca che ha proclamato lo sciopero astenendosi in parte dalle lezioni e in parte presentandosi senza libri. Si tratta di ragazzi dagli otto ai dodici anni.

TURISMO

Per la Primavera Siciliana. — Il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI — Facilitazioni per recarsi in Tripolitania — La stagione estiva a Rodi — Calendario turistico.

Dal 1. gennaio 1930 fino al 15 giugno ritorna in vigore la concessione per le riduzioni ferroviarie per la «Primavera Siciliana».

Questa facilitazione concessa per la prima volta otto anni or sono, presenta parecchi vantaggi, sia per l'inizio al primo gennaio, sia perchè essa offre al viaggiatore proveniente dall'estero, la possibilità di passare buona parte dell'inverno in Italia e di non avere restrizioni sulle fermate intermedie prima di giungere in Sicilia.

L'organizzazione della «Primavera Siciliana» ha i suoi agenti sparsi per tutta l'Europa, ai quali è affidata la vendita della speciale tessera per cui si ha diritto di ottenere la riduzione del 50 per cento su tutto il percorso ferroviario e del 25 per centò sulla traversata marittima Napoli-Palermo.

✱ Fino al 31 dicembre del corrente anno sono in corso riduzioni ferroviarie del 30 per cento per Roma per comitive di almeno 25 persone, e del 50 per cento per quelle di almeno 51 persone. Tali riduzioni sono ammesse anche per recarsi a visitare i Santuari di Padova, Loreto, Assisi, Montecassino e Valle di Pompei, prima di toccare o dopo toccato Roma. I biglietti rilasciati per le percorrenze complessive sino a 500 chilometri sono validi 15 giorni, quelli per percorrenze superiori ai 500 km. valgono 30 giorni. Il numero delle fermate è illimitato; la loro durata è vincolata soltanto dalla validità del biglietto.

✱ La prima Fiera Campionaria Internazionale d'Africa che avrà luogo a Tripoli dal 20 febbraio al 20 aprile 1930, sarà molto importante per la qualità dei prodotti che vi saranno esposti a cominciare da una rassegna generale delle attività africane. Nel periodo della Fiera si svolgeranno manifestazioni varie, con arrivi e partenze da e per l'interno, cerimonie e festeggiamenti, cortei, ricostruzioni storiche e fantasie, gare e saggi polisportivi, visite nell'interno della Tripolitania, studi e congressi.

In relazione alla grande importanza di questa prima Fiera Africana, e all'interesse sempre crescente che una visita alla Tripolitania desta in Italia e all'estero, le società che esercitano le linee di navigazione hanno notevolmente aumentato e perfezionato i loro servizi in modo che la nostra bella Colonia sarà collegata alla Madre Patria mediante rapidissimi e moderni piroscafi.

Già è stato segnalato il primo viaggio effettuato nello scorso settembre della motonave «Arborea», la nuova unità, arredata nelle varie classi con tutto il «comfort» moderno, così da rivaleggiare con i migliori espressi in servizio nelle linee del Mediterraneo e da soddisfare alle esigenze di tutte le categorie di turisti. Dal 1 gennaio 1930, sarà poi attivata una linea celerissima Palermo-Tripoli con motonavi di nuova costruzione le quali faranno servizio due volte al mese. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, oltre alla riduzione del 50 per cento saranno concesse queste anno, nel periodo della Fiera, eccezionali facilitazioni consistenti nel rilascio da parte delle Questure del Regno del visto alla tessera entro tre giorni e nella soppressione di ogni controllo ai documenti all'atto dell'imbarco per Tripoli.

✱ La stagione balneare estiva a Rodi da luglio a settembre è stata quest'anno brillantissima, dando pienamente ragione a chi riponeva le migliori speranze nel suo avvenire turistico che è ormai pienamente assicurato. L'inaugurazione delle terme di Calitea e dell'Albergo del Cervo, sul Monte del Profeta, sono stati due avvenimenti di tale importanza da richiamare a Rodi una corrente di villeggianti egiziani, asiatici ed europei, molto maggiore di quella degli anni scorsi, tanto che gli alberghi e le pensioni rigurgitavano di ospiti, i quali hanno dovuto alloggiare anche in ville private. Alla vita gaia sulla spiaggia e negli alberghi si sono alternati i ricevimenti e le feste a bordo delle navi, le escursioni in automobile nell'interno dell'isola, le partite di golf e di tennis, i suggestivi deliziosi balli in costume dei contadini.

In seguito al magnifico bilancio della decorsa stagione, si sta ora studiando di migliorare sempre più le condizioni di soggiorno e verrà pure preso in esame il problema alberghiero, per dare a quella deliziosa località un'attrezzatura turistica adeguata alle sue meravigliose risorse climatiche e all'efficacia delle sue sorgenti idrominerali.

✱ Ecco il calendario Turistico per i mesi di novembre e Dicembre: Novembre: Milano. — 1, 3, 4, 7, 9, 10: corse al galoppo all'Ippodromo di S. Siro. — Roma: Esposizione Marinara al Palazzo delle Esposizioni, Roma 1., 3, 7, 9, 10, 14, 17: corse al galoppo all'Ippodromo delle Capannelle.

S. Remo: 10, 11: Rallye automobilistico internazionale. — Venezia: 21: Festa della Madonna della Salute.

Dicembre: Capri: Esposizione dei costumi e strumenti napoletani caratteristici, canti popolari, concerti. Loreto: 7, 10: Festa della traslazione della Santa Casa. Milano 7: Torneo di Tennis al T. C. di Milano. Roma 21: Grande cerimonia nella basilica di S. Pietro per la fine del giubileo del Papa. — 26, inaugurazione della stagione lirica al «Teatro Reale dell'Opera».

Libri ricevuti

Achille Campanile: *Giovinotti non esageriamo*. Romanzo. F.lli Treves ed. Milano. L. 15.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

VENEZIA

CAVARZERE - Trattoria F.lli Pavan, cucina casalinga sempre pronta.
— Bar Americano - Ambiente Primo ordine. — Ritrovo elegante — Radio - Concerti - Via Pescheria.
CEGGIA - Bar Savoia. - Ritrovo Sportivo, Bigliardo, vini scelti - Telef. pubbl., Propr. F.lli Viviani
CEGGIA - Alb. Ristor. R. Cristofoletti, cuc. cas., vini scelti, liq., gioco boccie - cond. R. Parcianello
DOLO - Trattoria «Alla Luna» - ottima cucina casalinga. Conduttore Brusegan Umberto
— Premiata Pasticceria Barina Deposito bomboniere, confetteria - Bottiglieria.
— Alb. Garibaldi, Via Cairoli, Rest. Caffè, vini scelti cuc. casal. Cond. Piasentin Mario.
MIRA - Antico Caffè Campari. - Stazione tram Mirataglio. Telef. pubblico N. 9. Ditta Zillio Vitt.
MESTRE - Albergo Ristorante Bolognese. Prop. E. Tura, ogni comfort. Ottima cucina. Telef. 8107.
— Albergo Rist. Trieste, Stazione. ogni comfort. Sconto viaggiatori commercio Prop. Ferrigno.
— Buffet Stazione - Cucina e provvigioni da viaggio pronte a tutte le ore. Telef. 81-30.
— Trattoria Vecchia Favorita. - Prop. Tasso Vittorio. Fermata tram Terraglio, Telef. 80-72.
— Alle Cantine Veronesi - Garage Prop. Zorzan Umberto. Raccomandato viaggiatori commercio.
— Caffè Centrale - Galleria Vitt. Em. Ritrovo I.o ordine con sale bigliardo. Telef. 8122.
— Caffè allo Stendardo. Birra rinomata Dreher - Liquori nazionali. Telef. 8222.
— Trattoria Geremia. Piazza del Teatro. Servizio famigliare. Prop. Salvan Vincenzo.
— Ant. Tratt. «Alla Vida» con alloggi. Cuc. casalinga servis. fam. Cond. Soldà Vincenzo F. telef. 81-06
— Trattoria Due Spade, via Cesare Battisti, con alloggi, rimessa a nuovo, ottima cucina casalinga.
— Albergo Vivit, P. Umberto I camere a riscaldamento. Ristorante Telef. 8102. Prop. Teresa Silvestri.
PORTOGRUARO - Albergo Rist. G. Spessotto. Ottima cucina. Camere con acqua corr. Garage, Tel. 40
— Caffè ai Ciclisti, via Mazzini - Simpatico e frequentato ritrovo centrale.

TREVISO

ASOLO - Albergo alla Torre - Ottima cucina - prezzi modici - Prop. cond. F.lli Fabris.
CASTELFRANCO - Albergo Stella d'Italia di I.o ord. Ogni comfort. Camere acqua corr. garage tel. 47
— Buffet Staz. Cucina bolognese, provv. da viaggio sempre pronte. Prezzi mod., Cond. Torri Pietro.
— Premiata Pasticceria Confetteria Bar. Servizi nozze a domicilio. De Vallier Telef. 25.
CONEGLIANO - Caffè Commercio. Cav. Alessandro Mondini. Tel. 74.
— Brevettata Pasticceria O De Lotto. Ritrovo I.o ordine - Tea Room. Telef. 1.29.
— Caffè Vittoria - Sale bigliardo. Telef. pubblico. Prop. Da Pian.
— Albergo al Cavallino. Cucina casalinga. Salone per banchetti. Prezzi modici. Coniugi Zanetti.
— Grande Albergo Europa, Pensione L. 20 - deliz. sogg. - estàte, autunno - Prenotazioni (Antoniazzi)
— Canon d'Oro. Ottima cucina, Via XX Settembre.
— Albergo Leon d'Oro - Ogni comfort. Prop. P. Antoniazzi.

TRENTO

TRENTO - Cent. città Rist. «Italia» prop. G. Gnes «Casa Viaggiatore» Cuc. casalinga veneto-bolognese.
LEVICO - Albergo Rocchetti. Trattamento familiare, cucina squisita ed abbondante.
PLAN (Val Gardena) Alb. Alpino ap. tutto l'anno, ottimo p. turisti, propr. A. Callegari.
S. MARTINO DI CASTROZZA - Grand Hotel des Alpes - Pension Regina - I.o ordine.

VERONA

VERONA - Gran Bar Mazzini. — Simpatico Ritrovo Sportivi. Tel. 11-46. Ditta Guzzo.
— Bar Cillario - Servizio inappuntabile - Cond. Ferrari Pippo.

BELLUNO

BELLUNO - Albergo delle Alpi I.o ordine. Aperto tutto l'anno. Telef. 35.
— Albergo Leon d'Oro - Scelta cucina. Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 33.
— Alberghi Riuniti Ferrovia Garibaldi - Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 1.49.
— Caffè Manin - Cond. Panigus, Testolini - Sala di bigliardo.
— Caffè Commercio - Piazza V. E. Rinomata Birra Pedavena - Zanasi Luigi propr.
ALLEGHE - Albergo Centrale Caffè liquori. Aperto tutto l'anno. Prop. Da Tos Fiore.
— Albergo Polo Nord — Posizione incantevole, veranda sul lago Prop. Ved. Da Pian e F.
CROCE D'AUNE - m. 1011 - alle Monte Avena - riscald. - pens. L. 20 in più - A. De Bortoli.
— Alb. Monte Pavione - sport in vern. aperto tutto l'anno - cucina caslinga Propr. F.lli Bordig
CORTINA AMP. - Hotel Corona Ottimo trattam. Tutti comfort Pensione completa L. 35 in più.
FELTRE - Alb. Tre corone, comfort - Garage - noleggio automob. Tel. 28 - Prop. Filipetto Carlo.
FONZASO - Albergo delle Alpi, con scelta cucina. Prop. Bozzola Antonio.
LORENZAGO - Albergo Trieste Cucina casal. vicino al bosco - aperto tutto l'anno.
PIEVE Livinallengo (Belluno) - Albergo Alpe, Comfort moderno Prop. Crepaz Abramo.
— Albergo Stella ogni comfort - Prop. Dander Giacomo.
PIEVE ALPAGO - Albergo Dolada (m. 900), Cuc. Cas. - Prezzi modici - Propr. L. De Pra.

UDINE

LATISANA - Albergo Rist. Bella Venezia I. Ordine - Comfort - Garage. Prop. E. Paolini.
PAULARO - Albergo Italia; pos. centr. - Ottima cucina - Trattam. famigl. - Cond. Marchelle.
PIANO D'ARTA - Albergo Salon Garage trattamento famigliare. Prezzi modici.
PORDENONE - Caffè Nuovo - Elegante ritrovo centro città - Tel. 132 - Cond. Onofri Edoardo.
— Caffè Cavour - Telef. 28 - Vini e liquori delle primarie marche - Cond. Cattaruzza Romano.
— Antico Albergo Stella d'Oro - con annesso Restaurante. Prezzi modici. Cond. Giuseppe Zavagno.
— Buffet Ristor. Stazione - Rinom. cucina prezzi modici - Specialità cestini da viaggio.
— Restaurant Sempione con alloggio, scelti vini tenuta Co. Rotta. Cond. G. Colaussi.
S. DANIELE DEL FRIULI - Rist. Alb. Italia, Salone p. banchetti garage, tel. pubb. Prop. A. Miles

GORIZIA

GORIZIA - Caffè Garibaldi, ritrovo preferito - concerto, sala lett. e da giuoco - prop. Carlo De Rosa

VICENZA

VICENZA - Albergo Ristorante Roma, con garage, Prop. A. Tecozzi.
— Caffè Bar Nazionale. Rimesso a nuovo - Unico ambiente riscaldato. Prop. M. Savioli.
— Albergo Due Spade - Vini scelti, cucina alla casalinga - Prop. A. Baggio.
BASSANO - Alla «Corona d'Italia» - stazione - comfort moderno - Garage - Raccom. Viaggiat. Comm.

PADOVA

PADOVA - Caffè Moderno, Sala con bigliardi - Sala adatta per rinfreschi. Prop. L. Tordini.
— Grande Albergo Storione. Rimesso complet. nuovo - Ogni comfort Prop. F.lli Cecchinato.
— Albergo Centrale Torretta per viaggiatori di commercio. Omnibus alla Stazione.
PIOVE DI SACCO - Bar Pavoni, il migliore Caffè espresso.
— Ristorante Tre Corone, Ottima cucina, scelti vini, comod. per viagg.

Ritratti al primo amore

Da una avvertita attenzione di psicologo ed, insieme, da una umanissima umanità di moralista procede la persuasione di codeste interviste che diremo, così, apocrife, ovvero da supporsi per buona parte non avvenute nei modi consueti a siffatti colloqui.

Con tale attenzione ed umanità, sostenuto dal fervore di un brioso gioco fantastico, Eugenio Giovannetti, ha voluto sorprendere fotograficamente — come egli stesso preavverte — i nostri contemporanei illustri nell'attimo del loro primo amore. E non per frivola indiscrezione e passatempo ma perchè — ancora suggerisce Giovannetti — quell'attimo ci rivelasse in iscorcio con misteriosa vaghezza tutto l'uomo futuro. Noi vogliamo, conclude, creare per la biografia e per la cronaca un nuovo genere di portrait. Avevate sino ad oggi ritratti a olio, all'acquarello, a pastello. Ebbene: da oggi avrete anche il ritratto al primo amore.

Impegno, adunque, anche se dissimulato con astuzia garbata, tutt'altro che da distratti: risuscitare l'intima vita, il carattere di un uomo da circostanze fortuite, da un fuggevole incontro, rintracciare la fisionomia interiore da un aneddoto, da una confidenza appena accennata, piuttosto, per pura intuizione, senza appoggi abbastanza scoperti o validi.

Giovannetti è dotato di una versatile comprensione, di una sensibilità agile ai passaggi, ai multivecchi registri per piegarsi ai diversi caratteri, per ritovarvi il tono che li certifichi e distingua, per cogliere in loro quella ingenua grazia amorosa, di limpida sincerità, che ne accusi il vero animo e ne proponga, netta, la personalità in divenire, ovvero l'uomo futuro. A questa spontanea e necessaria facoltà si accompagna, in Eugenio Giovannetti, una confidente snellezza dello scrivere, un saper dire discreto argutamente meditato. Signorilità di autentico stilista, di umanista europeo variamente insaporita dal più elegante epicureismo culturale, insomma, d'un superior gusto della intelligenza, qualità rare, anche nei migliori scrittori italiani, per cause e ragioni ovvie e ripetute.

Adunque perchè un argomento così delicato, di natura angelica e cangiante come il primo amore, non si appesantisse di discussioni affaticanti, in esasperanti scomposizioni del meccanismo psicologico, oppure svaporasse nella divagazione chiacchierina e banale, ma serbasse il dolce candore di una alba misteriosa ha corrisposto quella leggerezza vibrante che Giovannetti sa conquistar attraverso un suo nascosto travaglio lirico. Leggerezza che adegua gli aspetti più effimeri della realtà ed è ottenuta con la scelta del momento, del dettaglio illuminante ed una rifinitura fresca e spigliata che dà un lumeggiar vario e rapido insieme al pieno rilievo pur eludendo una realistica, troppo vicina sommissione al soggetto.

Il capriccio, inoltre, di Giovannetti è quanto mai estroso nel ritrovare convenienti episodi, forse, non mai avvenuti, ma che, tuttavia, proprio in quel modo si sarebbero svolti, determinanti, per nascoste corrispondenze fino agli accordi minori, l'unità umana, la verità segreta del soggetto ritrattato, l'ambiente, l'atmosfera in cui egli respira.

Il sofisticar troppo su di un'arte così, in superficie, fluida ed accostante, evidente e graziosa, ma ricca, in profondo, di variate orchestrazioni, minaccia di compromettere quello che, per comodo di discorso, abbiamo indicato come un *quid* di vaghezza spiritosa ed insieme di certezza umana che ci fa caro questo nostro ritrattista. Concludendo, la originalità di Giovannetti è nella trovata, nella magia, cioè, di saper scegliere l'ombrato sentiero che lo conduca sicuro alla scoperta di un'anima sorpresa nell'incanto del primo amore e che, proprio allora, ingenuamente si conforma, diventa sè stessa.

Il ritratto di Puccini che si presta ad agevole controllo per la conoscenza che il pubblico ha del Maestro, mediatrice suggestiva la sua musica è, diremo, classico nella compiuta resa.

Se sia vero o no il fatterello delle fragole, assaporate nel morbido rosato cavo di una manina di monaca dal giovinetto organista lucchese, poco conta. E' Puccini: l'aneddoto, gentilissimo, se mai fosse anche immaginato, è la sua stessa natura. Così per Charlot, il grande umorista del cinema, la storia di una non troppo odorosa e abbastanza scalcagnata ciabatta di Napoleone che si accompagna al suo primo amore; così, per il fanciullo Mussolini, l'episodio fiabesco della bambola ferita.

Sono avvertibili — da quanto abbiamo di sfuggita indicato — i pericoli di tale rappresentazione etopeica, ma, ripetiamo, a salvar Giovannetti interviene sempre, e nei casi di maggior responsabilità, l'istinto della scelta per la conquista di quel ritmo emotivo pertinente ad una indole ed il prestigio della linea e degli impasti, l'equilibrio dei rapporti che lo traducano.

E così d'Annunzo dice la sua, o gliela si fa dire, riducendo nella sua fresca materialità l'idillio della passeggiata con Verdespina, cantato nelle ottave dell'*Isotteo* quando il Poeta suggerisce:

« Io era un buon fanciullo: un poco [sciocco.
M'ardea nel petto di dolcezza il [cuore... ».

Verdespina, al secolo Zoe, era la figlia del Capostazione di Prato. La passeggiata si chiuse con molti mordenti e suggenti baci che gonfiarono le labbra della ragazza la quale, tornata a casa, giustificò quel lividore col dir *« di aver mangiato troppo di quelle more, un po' selvaliche, che i buoni toscani chiamano more pidocchine »*.

Temi e situazioni si svolgono procedendo da una sottile analisi morale su contemporanei maschi e femmine famosi, d'ogni nazione e specie: dall'industriale Ford, all'*Encantadora* Raquel Meller — ritratto di una diavoleria deliziosa, ambientato magnificamente, gojesco, spagnolissimo — da Fairbanks a Grazia Deledda, da Marconi, che giovane si giova di una telegrafia senza fili *avant la lettre*, per starsene al sicuro a godersi Enrichetta la figlia del portiere, da Pirandello — e, nel caso, il motivo degli amori dei crisantemi impazziti dai quali si esprimerebbe l'arte pirandellana è una trovata fine, di taglio sottile — da Bergson alla signora Curie, a Tagore — sordido santone poeta —, ad André Gide, Edison, Clemenceau, Kipling, Shaw, Papini, la Duse, insomma, una cinquantina e passa, degli esemplari più in vista del nostro Olimpo.

Amabile e smaliziato osservatore dei costumi contemporanei, Giovannetti; e la sua arte squisita lo riscatta, per sincera commozione, da un disumano artifizio o pasticcio ironico patetico. Cuore ed arguzia: quel tanto di sale che non inaridisca il sentimento, ma ne ravvivi la morbidezza di un brillante tremolio. E meglio delle complicate, perturbanti teorie sul primo amore, fatto enunciare, in principio di volume, dal fisiologo igienista russo Elia Metchnikoff dallo psico-analista Freud e dal poeta tedesco Ugo von Hofmannthal e, infine, poi delle conclusioni affidate ad un filosofo e ad un sociologo e, precisamente, a Benedetto Croce e a Wilfredo Pareto, persuade la conclusione delle conclusioni di chi, legittimamente, deve giustificarsi e, cioè, quella di Giovannetti.

— Il nostro primo amore è una favola — ed *— in fatto di storia del primo amore più si è raffinati e più si è pasticcioni.*

Ed ancora: *« amore è dolore. Tutti i ragionamenti sull'amore sono foglie disperse dal vento, quando non si sente che dietro l'amore è l'immutevole serietà della vita e la infinita malinconia della morte, dell'abbandono, dell'oblio ».*

Come nella profondità dei nostri sentimenti ed al principio di tutte le cose, così nel primo amore, aurora dell'anima nostra, è il mito, la favola, lo stesso spirito che a noi parve alitare nelle canzoni, nelle novelle che ci cullarono e ci illusero, una volta, fanciulli.

Eugenio Giovannetti, nel suo aureo libretto, ha saputo rendere, con amabile appassionata fantasia, il fascino di questa bella favola eterna.

Alessandro Benedetti

E. Giovannetti: « Quando amai la prima volta ». (Treves, Milano).

La morte di "Donna Bettina,,

Una grande dama patriota

MILANO, 18

In un candido lettino, di una ampia stanza, in piena luminosità e letizia di fiori, venuti da lontano, dalle terre redente, e recati da piccole mani devote e riconoscenti, si è spenta in serenità e consapevolezza donna Bettina della Valle dei marchesi di Casanova.

Sfinita dal male, aveva dovuto arrendersi e consegnarsi al letto di dolore. Ma prima, in un supremo sforzo, in una estrema offerta, volle passare in rassegna, ancora una volta, gli asili, i laboratori, le case di Maternità, espressioni tutte dell'Opera Nazionale all'Italia Redenta delle quali, per volontà di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, era ispettrice generale.

Un desiderio di fanciulla

Donna Bettina — così tutti la chiamavano, così Ella voleva essere chiamata, ebbe i natali a Pallanza, il 27 luglio 1865, dal generale Federico marchese della Valle di Casanova e da Esther Browne, figlia del Ministro plenipotenziario presso la Corte di Danimarca.

Appena dodicenne richiese quale regalo natalizio di poter aprire a Pallanza un collegio per piccole orfanelle. Questo desiderio poteva essere appagato solo quando la giovinetta, tutta grazia e bontà, entrò nel suo diciottesimo anno. Quattordici ricoverate ebbero da allora istruzione da collegio, dal quale le orfanelle uscivano signorine fatte; fornite di istruzione e di educazione modello, portando nel loro cuore il caro ricordo della loro benefattrice considerata come la sorella maggiore.

Con la guerra, donna Bettina, interventista ed intervenuta, fu chiamata alla direzione della Croce Rossa di Pallanza. La « Villetta amena » ove erano raccolte « le sue bambine » venne offerta ai soldati feriti e le bambine passate nella stessa abitazione di donna Bettina, il celebre e storico villino di S. Remigio. Il numero delle ospiti andò aumentando col sopraggiungere delle piccole profughe dai paesi vicini alla guerra, rimaste senza il padre.

Nel 1916 la Dama benefica trasferì la sua attività a Milano per una maggiore e più efficace coordinazione delle varie attività. A Milano ella fondò l'Istituto italo-britannico. Quale mastodontica opera abbia compiuto questo Istituto non si saprà mai per la modestia di donna Bettina. Opuscoli, cartoline ed illustrazione sulla guerra degli italiani, in tutte le lingue vennero a migliaia e migliaia lanciati in tutto il mondo, distribuite in ogni ospedale, in ogni opificio; in ogni scuola, in ogni casa, in ogni chiesa. Nelle ore di Caporetto, la propaganda e l'opera assistenziale assunsero potenza enorme. L'Istituto diretto da donna Bettina si rese pure benemerito nella propaganda per il Prestito Nazionale assecondando la opera compiuta dal Comitato d'Azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra.

Passione italica

La notizia che il Governo britannico le aveva concesso il titolo di « Dama dell'Impero Britannico », la più alta onoreficenza femminile inglese, la raggiungeva nei paesi redenti ove la sua generosa opera era più che mai necessaria. La Duchessa d'Aosta volle averla al suo fianco quale collaboratrice all'Opera Nazionale dell'Italia Redenta ed in questo comitato donna Bettina, nella carica, come già dicemmo, di ispettrice generale dell'Opera.

Nella nuova fatica furono creati, in tutti i paesi dell'Alto Adige, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, asili, laboratori per ragazze, assistenze alla maternità, scuole diurne, corsi di lingua italiana per adulti..

Lo scorso mese, mentre donna Bettina era sul suo letto di dolore, si inauguravano nell'Alto Adige due nuovi istituti, suo merito particolare. L'Italia perde una grande patriotta, i combattenti una camerata illustre; i lontani carissimi fratelli dalmati una consapevole animatrice, l'aristocrazia, una vera dama; i bimbi, gli adolescenti, il popolo, una grande benefattrice.

Le esplorazioni sovietiche

alle terre dell'Artide

PARIGI, 18

E' tornata in questi giorni a Mosca la spedizione scientifica russa, recatasi mesi fa con la nave rompighiaccio *Siedow* a impiantare una stazione radiometeorologica sul golfo di Tikaia, nella Terra di Francesco Giuseppe. La missione ha assolto il suo compito e d'ora inanzi la nuova stazione trasmetterà bollettini per radio agli osservatori centrali dell'U. R. S. S. e dell'estero.

La stazione impiantata è la prima di una rete di osservatori meteorologici polari che i Soviet si propongono di creare nelle terre artiche, entro il 1932. Il suo servizio è assicurato da sette uomini che vi risiederanno anche d'inverno. L'anno venturo la stazione sarà trasformata in osservatorio geofisico e disporrà anche di un aeoplano col quale si potranno compiere studi sulle condizioni dei ghiacci.

Si ritiene che la nuova stazione meteorologica sarà in avvenire un punto di appoggio delle linee aeree transpolari per le quali la Terra di Francesco Giuseppe diverrà un giorno base di primo ordine.

La stessa spedizione ha scoperto a nord dell'arcipelago di Francesco Giuseppe, nel mare detto della Regina Vittoria, un ramo bene distinto della Corrente del Golfo ed ha constatato che il mare polare della Regina Vittoria è libero dai ghiacci grazie all'azione dell'acqua di quella corrente. Gli studi geologici della spedizione sono stati diretti dal prof. Samoilovic, noto per la parte avuta nell'opera di salvataggio dei naufraghi dell'*Italia*. Le indagini della spedizione hanno confermato l'assenza nella terra di Francesco Giuseppe di ogni minerale di valore. L'arcipelago non offre neppure interesse alcuno come terra di caccia.

La spedizione aerea di Ciuknowski e quella di Krassinsi e di Kalwitz hanno inoltre volato fino alla foce del fiume Lena. Ciuknowski ha scoperto un centinaio di isole che non sono indicate sul le carte geografiche.

Treno bloccato dalle api

dopo una lotta coi ferrovieri

BELGRADO, 18

Presso Karlovaz, in Jugoslavia, è avvenuto questo caso singolare: per parecchie ore le api hanno fatto cessare il traffico ferroviario. Per una falsa manovra una locomotiva aveva investito di fianco un diretto fermo ed aveva sconquassato una vettura nella quale si trovavano un paio di grandi vasi di miele, uno dei quali si era rotto. Il dolce nettare si era sparso a terra. Prima che la vettura danneggiata potesse essere tratta altrove, uno sciame di api si precipitò sul posto. Succhiato il miele, gli insetti fecero ritorno carichi al loro alveare, che si trovava con parecchi altri nella masseria d'un apicultore, a mezzo chilometro dal luogo dell'incidente. In pochi minuti tutta la popolazione degli alveari fu messa sull'avviso, e sciamò verso il miele.

Il personale ferroviario, che si affaccendava a togliere di mezzo la vettura fracassata che ostruiva il binario, si trovò alle prese coi bramosi insetti. Si fecero disperati sforzi per scacciarle: ma le api difesero ferocemente il dolce bottino ed ebbero piena vittoria. Il personale ferroviario dovette darsela a gambe, e lasciò il campo di battaglia e il miele alle api, che coprivano come una massa bruna la colata di miele. Così il diretto non potè essere rimosso e sbarrò la linea. Soltanto a sera, quando le api fecero ritorno alle loro cassette, fu possibile riprendere il lavoro e liberare i binari.

Riforma della costituzione austriaca

VIENNA, 18

Il Consiglio dei Ministri ha compiuto la relazione finale del progetto di riforma costituzionale che verrà sottoposto oggi al Consiglio Nazionale.

Notturno a Taormina

TAORMINA, ottobre

Non a torto i reverendi padri Domenicani — gente di lettere e di gusto, quanto d'opere buone e di preghiere — avevano eletto a loro dimora questo vecchio convento appollaiato sull'aspra pietraia del Tauro tra macchie di cipressi e di quarcioli. Il Monte paternamente lo abbraccia nel grande arco delle sue pendici e lo culla tra il profumo degli orti e degli aranceti, mentre lo vegliano dall'alto di Castelmola i resti di un vecchio maniero e lo guardano a destra l'Etna lontana ed a sinistra i ruderi del teatro greco-romano.

Da chiostro ad albergo

Edificio quadrato e massiccio, questo dei Domenicani: la chiesa adiacente, il campanile affiancato, e le ampie terrazze che scendono a gradi tra fronde e macigni finchè la roccia si gonfia e precipita a picco sul mare.

Penso al padre Priore assorto in una notte come questa nei suoi sereni colloqui con Dio.

Anche allora questo chiaro di luna sì sfacciatamente romantico anche allora questo mare screziato d'argento e queste randagie nuvole in gramaglie orlate di pallida luce; anche allora queste fronde che s'arrampicano dappertutto, sui tronchi torniti dei cipressi, sulle colonne, sulle balaustrate per far ricadere dovunque le loro spume odorose; e anche allora questo snervante profumo di aranci, di dature e di belledinotte?

Lo vedo, quel povero frate, coi gomiti appoggiati al muricciolo di cinta e il capo tra le mani. Ascolta questo fondo e pieno respiro dell'Ionio? Guarda giù queste pigrissime onde, che si gonfiano appena nella distanza e arrivano lente alla riva per deporre l'una dopo l'altra sulla rena la loro sottile frangia di spuma?

Ora il convento s'è mutato in un albergo di lusso, ma ha serbato la sua chiesa, i suoi chiostri, le sue immagini sante.

Le essenze delle case parigine hanno cacciato dai corridoi e dalle celle i vecchi profumi d'incenso e le bianche pareti si sono qua e là ricoperte di broccatelli preziosi. Ma sono rimasti i seggi corali a sorreggere gonfi cuscini di damasco, e gli inginocchiatoi scolpiti e i candelabri dorati fan ala alle guide di tappeto persiano che corrono negli ambulacri e su per le scale.

Passato che rivive

Ora il chiostro maggiore è protetto da cristalli: fuori grandi palmizi attorno al pozzo, e dalle colonne e dagli archi abbandoni fragranti di rose e di vitalbe: dentro cassapanche, leggii, lampadari che filtrano le loro luci tranquille oltre le pergamene dei vecchi messali miniati, tabernacoli e poltrone frau, doppieri di ferro battuto e tavole e tavolinetti coperti di soprarizzo e sopra i fiori nel coccio di scavo e le riviste turistiche e di moda. Sul pavimento borchie e suggelli tombali sotto le frange dei tappeti di Smirne e sulle pareti le pitture dei mistici. Quadri di molto pregio e di pregio molto minore; Madonne che volgono pietosamente gli occhi lagrimosi sulla folla elegante degli ospiti internazionali, le Sante in rapimento, i Martiri che si toccano tra gli spasimi del loro supplizio, i Beati estatici innanzi alle loro visioni. Solo qualche paesaggio alla Zuccarelli interrompe la serie delle immagini sacre, e una scenetta settecentesca composta con la grazia del Longhi e il ritratto di una bellissima donna del secolo decimosesto che mostra un'accentuata predilezione per le scollature procaci.

Sugli usci niente inglese e niente francese, ma solo i classici termini claustrali: *refectorium, vestiarium, parlatorium, silenziarium*. Due gradini e la parola *Ostiarium* scolpita sull'architrave di un solenne portale e sotto a caratteri moderni: *ogni Domenica Messa alle 9.30*.

Su al primo piano, nel grande corridoio ove sono allineati gli usci di quelle che un tempo furono le celle dei monaci domenicani, più che altrove son deste le voci del santo passato. Dietro agli usci di noce, le camere elegantissime col bagno, il telefono e l'acqua corrente, e fuori un beatissimo candore di calcina. Anche qui sedie corali e scranne e cassapanche, e tra scala e scala una cappellina con l'altare della Vergine onorata dai fiori e dalle candele.

Dalla grande vetrata entra un languido chiaro di luna: un'ombra sottile sfiora il pavimento, si spezza sulla parete, s'allunga e risale fin sulla volta per proiettarsi fra gli archi a forma di croce. Pare che tornino i monaci: ch'entrino a mani incrociate, ad uno, ad uno.

Nel silenzio il sussurro di una veste e un passettino cadenzato e lieve. E' il passo della cameriera.

— Lascio fuori le scarpe, Sorella. E sia lodato il Signore!

Affascinante visione

Taormina è un po' tutta come questo superbo albergo di San Domenico. Dappertutto lo sposalizio delle cose sacre con le cose profane, le bellezze offerte da Dio accanto a quelle create dalle mani dell'uomo, le vestigia solenni della storia e dell'arte di un tempo e le trovate ingegnose e moderne annunciate in quattro lingue per la delizia del turista cosmopolita.

Dappertutto, come dalle terrazze dell'albergo, la affascinante visione di questo azzurro sì intenso che ride dal cielo e dal mare, e lo spettacolo di queste villette dai nomi di fiore che s'arrampicano e si rincorrono su per le colline, di queste case, di questi ruderi, di queste memorie sbucciate dai prati e dagli sterpeti. Dappertutto queste infinite gradazioni di verde interrotte dai bianchi barbagli della roccia, e questi blandi profili di monti che degradano verso le spiagge o precipitano sulle scogliere trascinandosi il peso dei boschi sul dorso accaldato dal sole.

D'autunno i tedeschi, d'inverno gli inglesi, gli altri in ogni stagione ed ecco il pellegrinaggio continuo verso questo divino soggiorno di sogno. Binoccoli puntati verso l'Etna che fumiga come un incensiere e sugli estremi orizzonti dell'Jonio, scatti di Kodak davanti ai panorami del monte e del mare, i cavaletti dei pittori tra le colonne vestite con le gramaglie del tempo e gli archi rossigni del teatro greco, o innanzi alle armoniose bellezze di Palazzo Corvaia, sì originale nel gioco delle leggere movenze archiacute, o di Palazzo Vecchio, o della Cattedrale, o della sontuosa dimora del Duca di Santo Stefano, o d'ogni edificio solenne o modesto, spesso un rudero solo o solo una pietra che rivela gli aspetti lontani della città medioevale e moresca.

Questa è adunque la plaga beata in cui tra le superstiti cose, benedette dal cinguettio degli uccelli e da questo stordente profumo dei fiori, ciascuno può sognare a modo suo e smarrirsi, secondo l'umore, o tra le salmodie dei convenuti, o tra gli stanchi sorrisi delle castellane, che un dì spasimarono d'amore dietro le grate dei loro manieri, quando non creda di sdraiarsi, a sera, sotto i palmizi di un Palace Hotel per intrecciare al chiaro di luna le trame dei casi suoi personali coi voli dei nostalgici pensieri mentre chitarre e mandòle dai plettri di seta esalano dalle sale di pranzo le loro canzoni di mollezza orientale.

L'antenato del "jazz,,

La grande via che partendo da Capo Peloro attraverso Taormina e Catania e giunge a Siracusa, è oggi, in gran parte, sconvolta dal piccone e tormentata dai fremiti dei rulli compressori. Ma sarà domani non solo fra le più pittoresche, ma tra le più comode del mondo, testimonio eloquente di quel fervore d'opere che suscitato dal Fascismo agita adesso la Sicilia intera. Giù dalle rampe audaci di Taormina la strada si snoda tra gli aranceti e il mare; sale e scende a serpente tra boschi e colline, sfiora la spiaggia ove attendono barche e barchette ferme sopra la rena come gabbiani in riposo, s'addentra nei paesi dei pescatori, passa innanzi alle piccole case dalle cui soglie si affacciano le donne dagli occhi di velluto e questi uomini bruni e muscolosi che sembrano sbozzati nel bronzo.

Non è traccia, purtroppo, tra questa gente del mare, che ci ricordi appena le fogge del vecchio costume; nè ho visto compar Turiddu uscir dall'osteria col berrettino da bersagliere sulle ventitrè e il ricciolo bruno appiccicato sopra la tempia, le brache a campana e la pancia fasciata di scarlatto. Ma in ogni paese le campane sbattacchiano prima di Messa come nel coro della Cavalleria Rusticana, ed è nelle vie la processione dei muletti, tutti coperti di fiocchi, di nappe, di pendagli e lustrini, che trascinano gli alti e traballanti carretti dal berro scolpito e variopinto e dai fianchi esaltanti in policromie luminose le epiche gesta dei Reali di Francia e le glorie della Madonna e dei Santi. E passando pel villaggio di Santa Tecla, tutto frasche, bandiere e scampanii in onore della sua Protettrice, ho visto ballar la tarantella innanzi al più illustre e più tipico antenato del jazz. Soffiava a perdifiato lo storpio zampognaro sulle doppie cannelle dei suoi pifferi e ogni tanto sferrava col piede le furie dei piatti e della gran cassa sorretta a zaino sopra le sue spalle o confondeva i ritmi e le armonie con le risate di una sonagliera, appesa attorno all'ala del cappelluccio a cono.

L'oro sotto il selciato

Si abbandona Santa Tecla, che accende nel rosso tramonto le prime stelle delle sue luminarie e si avvolge d'un tratto in un acre profumo di frittelle. Poi la strada si impenna: sormonta Acireale, bella, ricca e superba; la cittadina beata che ha fama di aver nascosto l'oro sotto il selciato delle sue strade, la stazione climatica che risana coi prodigi delle sue terme sulfuree e s'impingua coi succhi di tutte le vendemmie. Giù per i clivi serrati dalla più rigogliosa flora mediterranea, ancora aranceti rinchiusi dalle alte muraglie di lava, ancora il mare lambito dai primi raggi della luna calante, i paesini allineati sulla spiaggia, assemblee di lucciole raccolte presso la cresta di un'onda, e in fondo Catania che aspetta coronata di stelle.

Alberto Zajotti

SOMMARI DI RIVISTE

✱ Si è pubblicato il numero di settembre della « Rassegna Numismatica » di Roma l'autorevole rivista dedicata allo studio delle questioni monetarie antiche e moderne, storiche ed economiche, con il seguente interessante sommario:

Editoriale, «Una moneta paneuropea?»; G. Carboneri, «I sistemi monetari: Afganistan» (con 11 ill.); «Prove di conio greche» (con 3 ill.); M. Lanfranco, già direttore della R. Zecca, «I progetti e le prove di monete del Regno d'Italia»; F. L., «Nel terzo annuale della morte di Memmo Cagiati (con ritratto); M. Cagiati, «Prefazione al catalogo della mia raccolta»; «Sulle tessere dei Chiaromonte»; «Rassegna bibliografica: numismatica greca, romana, medievale, economica, medaglistica, araldica e sfragistica, segnalazioni; Cronaca: Diffida del Governatore della Città del Vaticano, Il nuovo statuto della Banca di Stato della U. R. S. S.; Collezioni pubbliche e private, mercato numismatico; Notizie (Italia, Germania, Gran Brettagna, Romania, Russia, Spagna, Svizzera, Cina, India, Giappone, Turchia, Congo, Kenia, Brasile, Stati Uniti); Cambi italiani e esteri, ecc.

ARTISTI

Marinetti contro il Novecento

F. T. Marinetti inventore e capo del futurismo italiano, ha voluto dimostrare che la sua elevazione alla dignità accademica non ne ha diminuito nè ovattato le attitudini combattive, e s'è scagliato, in due conferenze, tenute a Milano, contro il Novecentismo e i Novecentisti. Non sappiamo esattamente quello che egli abbia detto; sappiamo che ha criticata aspramente quella tendenza, che vuol fare dell'arte d'avanguardia ripiegando verso il passato; che se l'è presa specialmente con Carrà transfuga — ma da tanti anni! — dalle fila del Futurismo, e con Soffici, che predica bene e razzola male, o viceversa (a scelta). Sappiamo insomma che il futurismo si è schierato ufficialmente contro il Novecentismo, e l'ha scomunicato, rivendicando a sè stesso l'infallibilità e l'esclusività in materia di arte vivente e d'avvenire d'arte...

La pittura futurista è quello che è. In ogni modo è più vicina a quella scuola — scuola per modo di dire — di Parigi, (che ha tanto scandolizzato molta brava gente alla XVI.a *Biennale, e contro la quale la* XVII.a *Biennale, col suo programma ufficiale, si è levata a tuonare dall'alto del suo mezzo milione circa di premi per lo svolgimento di temi artistici), che non alle rielaborazioni classicheggianti di una parte dei Novecentisti. Ma d'altra parte v'è pur tra i Novecentisti una tendenza che s'accosta al futurismo, o almeno alla cugina del futurismo, che continuiamo a designare col nome di scuola di Parigi; vedi Sironi e le sue avanguardie milanesi; vedi Margherita Sarfatti, che, nella teoria e sulla prassi, può considerarsi madrina del Novecentismo. Già; ma c'è a Roma il padrino, Cipiriano Efisio Oppo, che è invece nemico giurato della pittura parigineggiante, e di tutti i suoi seguaci, e che dall'albo del suo spalto di supremo moderatore dei sindacati artisti e di critico della* Tribuna *volge le sue bocche da fuoco contro i parigini, quando non le volga contro gli «arrivati» (chissà come avrà ciccato per la nomina di Ettore Tito alla Accademia!)*

Poi c'è Carrà... E infine c'è Ardengo Soffici, che, quando scrive, non si capisce bene che cosa voglia, quando dipinge ancora meno, ma che in ogni modo è contro tutti ad ogni costo.

La situazione, come si vede, è chiarissima. Per un giovane, che incominci adesso, dev'essere facilissimo orientarsi. E per il pubblico che va alle esposizioni, ancora più facile. Non c'è da stupirsi poi se, tra la retorica bolsa e vuota della maggior parte degli artisti vecchi, e i contorsionismi nel fango o le pose «alle belle statuine» della stragrande maggioranza dei giovani, il pubblico, per riposare il pensiero, preferisca... la Mostra del Settecento!

Vittorio Pica, nel 1927, rassegnando le dimissioni dalla carica di Segretario Generale della Esposizione di Venezia, scriveva al Podestà, con la semplicità acuta che è propria del suo stile:

« Ora in Italia, da qualche anno appena, si va affermando tutto un giovanile movimento di rinnovazione e di trasformazione, in cui si mescolano curiosamente elementi futuristi ed elementi passatisti, che vuol cambiare figura al mondo delle belle arti e che vuole esercitare la sua influenza nella scelta e nella presentazione delle opere destinate alle esposizioni...».

Stanno infatti cambiando figura al mondo delle belle arti; ma finora non si può dire che la figura l'abbian fatta bella....

✱ In un suo articolo (*Tevere*, 7 ott.; *Politica sociale*, ott.) sul «fatto e da farsi» per un ordine artistico, Corrado Pavolini, dopo un rapido accenno delle realizzazioni e dei vantaggi ottenuti, si domanda se «il Sindacato — organo di tutela professionale — debba accollarsi quella autorità, che pur occorre a regolare i rapporti arte-stato e in genere a dettar direttive sostanzialmente esorbitanti dalla sua natura specifica: l'autorità propriamente «politica»....

Sarebbe il più adatto il Sindacato ad esercitarla?

Nell'interrogativo è la risposta. Ecco perchè da più parti si chiede il coronamento dell'opera attraverso la creazione di un Commissariato autonomo delle Belle Arti, alle dirette dipendenze del Capo del Governo. L'attuale Direzione Generale all'ombra di Minerva è organo meramente burocratico, dotato di un bilancio irrisorio. Al Commissariato spetterebbe di promuovere le varie iniziative a seconda della loro «convenienza» per l'appunto politica, di unificare sotto la sua guida tutti gli sparsi organismi esistenti e di servirsi dell'esercito sindacale, pronto e compatto qual'è, ai fini di un vero e proprio «ordine artistico».

✱ Segnaliamo l'iniziativa presa dalla Sezione di Genova della Società Amici Arte Cristiana del concorso fra artisti italiani o residenti in Italia per la mostra del «Presepe per famiglia» indetta per il prossimo Natale.

Tale iniziativa che chiama a raccolta i nostri artisti è stata principalmente promossa perchè il Presepe, questa bella tradizione cristiana ed italiana, che fu sempre praticata dai nostri maggiori, torni in onore nei nostri focolari, ispirata a sensi d'arte contemporanea nobilmente e religiosamente sentita.

Per richiesta del bando di concorso rivolgersi alla segreteria della Società Amici Arte Cristiana (Sezione di Genova) Salita a S. Matteo 1912 scala sin. la quale è aperta tutti i mercoledì dalle 10 alle 12.

✱ Il Salon d'Automne si aprirà a Parigi il 4 novembre. Oltre alle opere degli artisti contemporanei, vi sarà una mostra di Boudain, una serie di disegni infantili, raccolta dal sig. Simons, ispettore scolastico, e le mostre retrospettive di Dethomas, Dresa, Legrain, Elisabeth Boyd, Broutelle, Jorgensen, Verdilhan, Geo Weiss.

SPIGOLATURE

Uno strano sciopero di breve durata — scrive l'*Extrablatt* — si svolse in un teatro di Berlino. Si tratta di un teatro drammatico, e precisamente quello comunisteggiante del Piscator, dove l'altra sera, nel bel mezzo della rappresentazione il sipario si è abbassato sulla scana aperta, improvvisamente, ed un attore si è presentato alla ribalta per informare il pubblico che i suoi colleghi avevano deciso di fare uno sciopero di 40 secondi per protestare contro la legge sui disoccupati che il Parlamento si prepara a votare. Passato il tempo stabilito, la rappresentazione è continuata ed il pubblico di eleganti che ogni sera affolla quel teatro, ha potuto godersi fino in fondo le tirate antimilitariste, anticapitaliste di questa commedia poco drammatica, ma molto politica e molto sovversiva. Ma a Berlino la censura teatrale non si occupa di queste inezie.

✱

Il re e la regina d'Inghilterra ricevono una « lista civile » di undici milioni di lire italiane all'anno. Non tutti sanno che i sovrani di Inghilterra sono regolarmente pagati dal Parlamento e, cosa ancora più importante, che questa somma, che farebbe ridere una stella cinematografica, non proviene dalle tasche dei contribuenti, ma dal reddito delle terre che appartennero ai primi re d'Inghilterra e che costituisce tuttora « il patrimonio della Corona». Nella «lista civile» personale del re e della regina non sono però incluse le spese quotidiane che sono anche pagate dal Parlamento e che non ammontano a meno di 36 milioni di lire all'anno. Anche questa somma è fornita dal patrimonio della Corona. Inoltre una volta pagati le spese e lo stipendio del sovrani, i bilanci delle terre della Corona mostrano un avanzo di 74 milioni di lire all'anno. In questo modo i leali sudditi inglesi dimostrano che la monarchia è tutt'altro che un peso per il paese. Quando Guglielmo il Normanno conquistò l'Inghilterra, egli si appropriò ogni più piccolo tratto di terra. Questa fu l'origine legale di quello che viene oggi chiamato « il patrimonio della Corona». Queste terre hanno una storia lunga e complicata. Sovrani economi, come Enrico VII, accrebbero il patrimonio: ma in generale i re e le regine d'Inghilterra disposero largamente di quelle terre facendone dono a cortigiani e sudditi. Esse furono però accresciute da qualche avvenimento politico come ribellioni seguite naturalmente da confisca di beni. Inoltre se un suddito muore senza lasciare eredi i suoi beni passano alla Corona. Per impedire ai suoi successori di dilapidare completamente i resti delle vastissime proprità di Guglielmo il Conquistatore, all'ascensione al trono di Giorgio III, fu stabilito che le terre della Corona sarebbero state cedute al Parlamento il quale in cambio avrebbe servito ai sovrani una rendita fissa chiamata «lista civile». Attualmente lo Scacchiere incassa dalle terre della Corona una somma netta di oltre 120 milioni di lire all'anno. Dato che la «lista civile» ammonta soltanto a 47 milioni di lire, il paese ricava dalle terre dei suoi sovrani un beneficio di 74 milioni di lire. — Così *Il Popolo di Trieste*.

✱

Sulla vita del cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, morto il mese scorso, il *Journal* dà questi particolari: I suoi debutti furono più che modesti e non sembravano destinarlo ad un brillante avvenire e alla più alta dignità ecclesiastica. L'abate Dubois era curato in una piccola parrocchia della Sarthe, quando una zia di Caillaux, già deputato influente, e preconizzato ministro, intervenne presso il nipote per procurare un avanzamento a quell'umile curato che viveva fra gli umili prodigando il bene. Caillaux, per accontentare la zia, si diede a proteggere il giovane sacerdote. Lo fece trasferire in un'abbazia più importante e di passo in passo arrivò a farlo nominare vicario generale del vescovado di Mons. Morto il vescovo di Verdun, Caillaux chiese a Waldeck Rousseau quel posto vacante per monsignor Dubois. Il posto fu accordato ed ecco monsignor Dubois vescovo a quarantacinque anni. Quando la sventura si abbattè su Caillaux dopo l'uccisione del direttore del *Figaro*, Calmette, da parte di sua moglie, monsignor Dubois, che era intanto divenuto arcivescovo di Rouen, non abbandonò come tanti altri, il suo benefattore: ed è questo il migliore elogio che si possa fare del suo carattere e della sua rettitudine.

✱

All'Accademia di Medicina a Parigi — scrive il *Temps* — si è discusso sull'igiene dei pelegrinaggi alla Mecca. Il professore Dinguizli, tornando dalla sua missione alla Mecca, ha fatto la constatazione della assoluta mancanza d'igiene dei pellegrini che si recano colà. Dimostra la difficoltà di apprestare i piroscafi ordinari per il trasporto dei pellegrini e consiglia a questo riguardo l'uso dei « cargos » che permettono di collocare i viaggiatori in condizioni migliori. I metodi attuali favoriscono la diffusione delle malattie contagiose. L'alimentazione dei pellegrini è — si può dire — l'origine di abusi egualmente spiacevoli dal punto di vista igienico e dovrebbe essere organizzata secondo i procedimenti più moderni e più pratici. Occorrerebbe specialmente proibire ai pellegrini il possesso di derrate alimentari rancide e di cucinarle nella parte della nave, ove soggiornano. La quantità d'acqua dolce distribuita ad ogni viaggiatore è del tutto insufficiente. Il ghiaccio diventa di una imperiosa necessità, sotto i climi caldi, sia per il consumo sia per gli usi terapeutici. L'accademia ha incaricato la sua Commissione di igiene di fare sulle comunicazioni del prof. Dinguizli una relazione.

CRONACA DI VENEZIA

Il soggiorno del Borgomastro di Anversa

S. E. Fi Wan Cauwalert Borgomastro di Anversa ha iniziato ieri mattina il suo soggiorno veneziano con una visita al Commissario Straordinario al Comune Conte Ettore Zorzi onde esprimergli tutta la sua gratitudine per la fervidissima accoglienza avuta al suo arrivo.

Ad attendere S. E. Wan Cauwalert all'approdo di Ca' Farsetti vi era un manipolo di vigili in alta tenuta e di valletti col cerimoniere Drago: allo scalone di accesso il Borgomastro e la Signora Wan Cauwalert furono incontrati dal Conte Zorzi e dal vice Commissario Conte Elti di Robiland. Il colloquio fu cordialissimo e i due magistrati ricordarono le tradizioni storiche e le relazioni commerciali sempre attive fra i due porti italiano e belga: fu inoltre studiata la possibile partecipazione della nostra città all'esposizione mondiale a carattere marinaro che avrà luogo l'anno prossimo ad Anversa in occasione del primo centenario dell'indipendenza belga. In onore degli ospiti fu servito un vino d'onore.

Preso congedo dal Conte Zorzi il Borgomastro ha iniziato la visita alla città; nel pomeriggio con la lancia posta a sua disposizione dal Comune e sempre accompagnato dal Console del Belgio a Venezia Com. Pellegrini e dal prof. Panizza si diresse a Murano ove restò ammirato dalla raccolta di oggetti d'arte vetraria del Museo ch'egli amò definire culla della più tipica delle industrie veneziane: nello stabilimento Toso assistè alla confezione di una magnifica coppa che venne dal signor Toso gentilmente offerta alla Singora del Borgomastro; un'altra bellissima coppa imitazione di quelle celebre della Contessa Baroviero fu consegnata graziosamente al Borgomastro di Anversa a nome del R. Commissario Conte Zorzi quale artistico ricordo di Venezia; entrambi i doni furono graditissimi.

Un'altra visita, che si è potratta fino al calar delle prime ombre della sera e che certamente ha fatto ottima impressione, fu quella alla Mostra del '700 italiano; qui con la guida intelligente del prof. Lorenzetti fu minutamente percorsa ogni sala: la ricchezza del materiale esposto ed il fresco, chiaro, vivissimo senso d'arte profuso in tutta la vasta raccolta diedero agli ospiti stranieri un godimento squisito.

S. E. Wan Cauwalert pronunciò le più lusinghiere espressioni verso gli artefici di questa iniziativa unica nel suo genere.

Per oggi è stabilito nella mattinata la visita al Porto Industriale: alle 12.15 al Grand Hotel il Commissario Conte Zorzi offre in onore dell'Ospite una colazione alla quale parteciperanno le maggiori autorità veneziane; nel pomeriggio avrà luogo nella tipica villa veneziana del console del Belgio Com. Pellegrini un the in onore del Borgomastro e della sua gentile Signora.

La commemorazione di Oriani al R. Istituto Tecnico

In conformità a recente disposizione ministeriale riguardante tutti gli Istituti medi di grado superiore, ha avuto luogo ieri mattina, al R. Istituto Tecnico, la commemorazione di Alfredo Oriani nel 20.o anniversario della sua morte.

Gli studenti del corso superiore furono raccolti nell'aula magna dell'Istituto. Dopo che il Preside prof. cav. Jacopo Cella ebbe pronunciate nobili parole di circostanza, il prof. dr. Arturo Pompeati, ordinario di letteratura italiana nell'Istituto, parlò eloquentemente ai giovani dell'Oriani, mettendone in evidenza, anche attraverso la lettura ed il commento alcune pagine delle opere, la nobilissima figura di pensatore e di precursore della rivoluzione fascista.

La bellissima conferenza, attentamente ascoltata, venne alla fine calorosamente applaudita.

Fascio Femminile

Tutte le Piccole Italiane si trovino domani domenica, alle ore 9, alle loro sedi per importanti comunicazioni.

Le Giovani Italiane del Gruppo Operaio di S. Samuele si trovino domani domenica alle ore 9 alla scuola di S. Maurizio; alla stessa scuola e alla stessa ora si trovino pure tutte le tamburine.

Le Giovani Italiane dei Gruppi Studenteschi si trovino domani, 20 ottobre, alle ore 9, in Piazza San Marco, per poi assistere alla Messa e quindi recarsi al Laboratorio per la «Domenica dell'Offerta».

M.V.S.N.

CENTURIA UNIVERSITARIA VENEZIANA — Tutti gli studenti che hanno presentato domanda d'arruolamento alla Centuria Universitaria e non hanno ricevuta l'uniforme, sono invitati a presentarsi in Caserma Manin oggi alle 15 precise.

OPERA NAZIONALE BALILLA

GITA A GORIZIA E REDIPUGLIA — Tutti gli avanguardisti inscritti a detta gita, che avrà luogo domani domenica 20 dovranno trovarsi per le ore 6 precise (antimeridiane) in perfetta uniforme nel piazzale esterno della Stazione ferroviaria. Raccomandasi la uniforme. I soprabiti di qualsiasi specie sono vietati.

Il Centurione comandante la 309 Legione M.A.F. *Luigi Scita.*

Il quarto annuale del corpo degli agenti di P. S.

La ricorrenza del IV annuale della formazione del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza è stata festeggiata anche dagli agenti di P. S. della nostra provincia. Alle ore 9 del mattino il Vicequestore cav. Rendina con gesto di gentile bontà, accompagnato dalla squadra politica, si è recato al Cimitero di San Michele a deporre una corona di fiori sulla tomba del compianto brigadiere Giuseppe Canfaiila, facente parte appunto della squadra politica e deceduto circa un anno fa.

Poi alle 11.15 S. E. il Prefetto comm. Bianchetti, accompagnato dal vice prefetto conte Quarelli, si è recato a palazzo San Lorenzo, ove venne ricevuto dal vice questore cav. Rendina, dal segretario di gabinetto cav. Calandra di Roccolino e dal comandante degli agenti dott. Fassari. Nell'ufficio del vice questore, il cav. Rendina, dopo aver presentato funzionari, impiegati e agenti riuniti al Prefetto, ricordò con belle parole le benemerenze degli agenti di Venezia che si distinguono per attività e buonvolere e pei molteplici servigi resi nell'importante branca statale in pro della giustizia e del Regime.

Il cav. Rendina mandò poi un commosso saluto alla vittima del dovere Giuseppe Incremena, deceduto alcuni mesi orsono a causa del noto incidente automobilistico, aggiungendo parole di conforto per la vedova della vittima del dovere, che ora riposa per sempre a Cosimo, sua città natale.

Le parole del cav. Rendina sono accolte dai vivi consensi di tutti i presenti. Quindi S. E. il Prefetto esprime il suo compiacimento a tutti questi suoi devoti dipendenti, incitandoli a perseverare nel compimento del loro dovere, per il bene della Patria che si fa sempre più grande e più forte.

La significativa riunione si sciolse al grido di *Viva il Re! Viva il Duce!*

A mezzogiorno il vice questore cav. uff. Rendina, accompagnato dal cav. Calandra, dal cav. Alberto Parescandolo e dal dott. Fassari si recò a far visita agli agenti riuniti a colazione al pianterreno della Questura centrale, passando poi alla Caserma Manin dove consumavano il pasto altri agenti di polizia. Alla mensa erano anche rappresentanze di tutti i corpi armati del presidio.

Parlarono qui, applauditissimi, il cav. Rendina e il dott. Fassari, ai quali rispose il maresciallo di P. S. Rosetti della stazione di Mestre e il maresciallo dei Vigili Urbani, Fabris.

Nella serata la sede del comando è stata illuminata straordinariamente, e sulla facciata della Questura in fondamenta San Lorenzo splendeva un magnifico Fascio littorio.

I nero-verdi a Bari

Ieri sera col direttissimo delle 22 sono partiti per Bari i giocatori del Venezia, accompagnati solo dall'allenatore Rodolfo Stanzel e dal masseur.

A Bari il Venezia si presenta quasi nella stessa formazione di domenica scorsa e senza Visentin e Padoan ancora malati. Ecco la formazione dell'undici veneziani: Saltarello, Bianchi e Lulich; Migotti, Montesanto e Mio; Carrera, Gorini (cap.), Giuge, Rossi e Bonello.

Superato per volere e tenacia dei dirigenti anche uno strascico della crisi, l'A. C. Venezia, ormai col programma ben definito e con sistemazione sicura per tutto il campionato, scende a Bari col pronostico sfavorevole.

Ma all'undici pugliese, che domenica scorsa ha battuto il Parma con ben sei punti non lasciandogli segnare neanche quello dell'onore, i veneziani opporranno tutto il loro cuore per arrivare almeno a dividere i punti della classifica coi forti e battaglieri avversari.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La sagra dei osei».

MALIBRAN. — Dalle 18 in poi: «Folklore Friulano» e visioni cinematografiche.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. — «Le tre fidanzate di Jatty».

S. MARGHERITA. — Dalle 14 in poi: «Ridi Pagliaccio» possente film Metro prot. Lon Chaney.

ITALIA. — Una grande ripresa: «La febbre dell'Oro» con Charlot.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Argent» con Brigitte Helm.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Contessa ballerina» con Dolly Davis. In varietà la Compagnia «Sganapino» rappresenterà la divertentissima commedia in due atti musicali: «Irene non ti spogliare».

S. MARCO. — «S.O.S» (Naufragio). Il capolavoro di Carmine Gallone con continuato successo.

MASSIMO. — «Il Fantasma del Castello» capol. con. Lon Chaney. Segue nuovo film sonoro.

MODERNO. — «Giardino d'Allah» con Alice Terry.

STATO CIVILE

Giorno 17 ottobre 1929 A. VII. — **Nati:** Maschi 5, femmine 3 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Cecotto cav. Giuseppe ricevitore ved. con Micenero Angelina imp. postale nub. — Cordella Ferruccio negoz. formaggi con Savi Caterina cas. celibi — Bardella Mario fabbro con Caburlotto Matilde cas., celibi — Matrimoni civili: Mason Romualdo falegno. op. con Vianello Giuditta perlaia celibi — **Decessi:** Fagherazzi Michiele di anni 83 ved. ricov. — Fanello Giuseppe 72 id. bracc. — Falconi Enrico 76 cel. r.c. — Mis-Cipolat Toso Anna 80 ved. cas. — Pilon Mion Regina 61 id. id. — Cecot Ferlat Orsola 60 con. id. — Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 8 — Matrimoni 4 — Decessi 9.

Diario sacro

19 *Sabato* — *S. Pietro d'Alcantara*, spagnolo, riformatore dell'Ordine francescano, nel 1562. — A San Francesco della Vigna alle 9.15 Messa cantata; alle 18 benedizione e canto dell'inno. — Se ne celebra la festa anche a S. Michele in isola. — A S. Marco secondo giorno del triduo con Messa pontificale alle 10 di S. E. Mons. Longhin Arcivescovo di Treviso e alle 17 panegirico dello stesso Mons. Arcivescovo, benedizione e inno. — Durante il mese di ottobre si recita in tutte le chiese il rosario e alla mattina durante la Messa, oppure alla sera davanti al SS. Sacramento esposto col quale poi si da la benedizione.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'APPELLO

Polli e farina

Valentino Magro di Luigi e Vittorio Bonifaccio di Oscar, imputati di aver rubato in Merlara 15 galline per un valore di circa 450 lire in danno di Angelo Faccin; Magro Valentino, Ballamo Besaggio di Giuseppe di anni 29, Vittorio Bonifacio e Primo Rango di Mariano di anni 27, imputati di aver rubato nove quintali di farina bianca di granoturco e frumento in Merlara in danno di Ezio Da Como; Magro Valentino imputato inoltre di contravvenzione per omessa denuncia di rivoltella e Luigi Magro imputato di complicità, sono stati condannati dal Tribunale di Padova, con sentenza 15 maggio 1929. Erano condannati: il Magro Valentino a due anni ed un mese e quattro giorni di reclusione con aumento di un sesto di segregazione cellulare; il Besaggio ed il Rango ciascuno a due anni di reclusione; il Bonifacio a due anni e sei mesi di reclusione, il Luigi Magro ad un anno e tre mesi di reclusione.

Discussasi la causa dinanzi la nostra Corte, questa riformando la sentenza del Tribunale di Padova riduceva la pena ad un anno e quattro mesi per il Valentino Magro; assolveva il Valentino Magro per insufficienza di prove, per il Bonifacio riduceva la pena a due anni e mesi quattro di reclusione. Confermava invece la sentenza per il Rango ed il Besaggio. Difensori avvocati Bondi e Carezzolo.

Furto di biciclette

Con sentenza 10 maggio 1929 il Tribunale di Udine condannava De Giudici Fortunato di Fortunato di anni 26, da Tolmezzo, ad anni 2 e mesi 6 di reclusione; ed Emilio Rizzi fu Lorenzo di anni 38 da Gemona ad anni 3 e mesi 6 di reclusione, con aumento per entrambi di un sesto di segregazione cellulare e ad un anno di sorveglianza speciale della P. S. I due erano imputati di furto qualificato per aver rubato due biciclette ed una mantellina per un valore di 900 lire in Grione di Povoleto la notte del 31 dicembre 1928 in danno di Pietro Mazzolini.

La Corte riduceva la pena al De Giudici a due anni e mesi uno, ed al Rizzi ad anni tre e mesi uno e giorni 15. Difesa avv. Cargnelli.

Maltrattava la madre

Perchè colpevole di maltrattamenti usati in Montagnana l'11 febbraio 1929 e precedentemente verso la propria madre Rosa Angela Moveni, il Tribunale di Padova con sentenza 12 aprile 1929 condannava Giovanni Perteghella di Pio di anni 29 da Desenzano, ad anni tre di reclusione. La Corte riduceva la pena ad anni uno e mesi quattro di reclusione. Difesa avv. Cargnelli.

PRETURA DI VENEZIA

Filonilla e Adalgisa

Udienza del giorno 18. — Pretore: Colucci — Cancelliere: Gentile)

Si presentano dinanzi al Giudice due donne, ambedue sulla trentina, vestite abbastanza elegantemente una con un tailleur bleu e relativo cappellino dello stesso colore, l'altra con un vestito noisette e relativo cappellino. Fra le due donne certamente non corrono buoni rapporti dal momento che la prima cioè quella col vestito chiaro noisette, che si chiama Filonilla Sandrini è imputata di averne detto di tutti i colori, contro l'altra dal vestito bleu che si chiama Adalgisa Fabretti. Questa a sua volta avrebbe attribuito alla Sandrini di aver avuto a Milano un convegno con un amante, dal quale se ne sarebbe ritornata con un graffione sul collo e avrebbe inoltre numerosi altri torti per cui il marito sarebbe in possesso di documenti comprovanti l'adulterio.

Le due donne si discolpano accusandosi a vicenda. La Fabretti dice di essere stata in un giorno del giugno scorso verso le ore 9 del mattino in campo S. Stefano offesa con delle parole che non si perita di pronunciare, (le va anzi a susurrare in un orecchio al Pretore), a sua volta la Sandrini, racconta che la Fabretti andava dicendo male sul conto suo e mormora fra l'altro che la Fabretti se la sarebbe intesa con il proprio marito. La scena così continua poichè la Sandrini è alquanto chiaccherina e non tiene molto la lingua a posto tanto che spesso dev'essere richiamata dal Pretore che la minaccia di espellerla dall'aula.

Vengono i testi i quali dicono di aver visto e di non aver visto, di aver sentito e di non aver sentito: insomma vi è un po' di confusione Caterina Caporal è un tipo assai curioso: essa se ne viene con l'aria di saperne molte, ma invece non sa [illegible] quando il Pretore la licenzia se ne va via stupefatta. Un'altra teste dice che ha visto il marito della Sandrini baciarsi in una Corte con la Fabretti. A questo la Sandrini esulta ed esclama: «ah finalmente l'hanno detta la verità».

Parlano gli avvocati Adorno per la Fabretti e Zolli per la Sandrini ed il Giudice condanna la Sandrini a L. 116 di multa oltre ai danni e alle spese mentre assolve la Fabretti per prescrizione dell'azione penale dal reato di diffamazione.

I salami del nonno

— «Ti xe sta ti a robar i salami de mio nono». —

No ti xe sta ti... no ti; no mi; così Umberto Ficotto fu Modesto di anni 22 e Giusto Codolo ambedue andavano a finire a terra ruzzoloni fuori di un'osteria a Treporti, bastonandosi. Chi ebbe la peggio fu il Codolo il quale dovette recarsi all'ospedale. Il Ficotto deve rispondere di lesioni. Il Codolo si è costituito Parte Civile con l'avv. Adorno. I testi vengono a deporre ma vi è chi dice che sia stato prima il Ficotto a incominciare, chi dice invece sia stato il Codolo. Fatto si è che il Pretore condanna il Ficotto a 15 giorni di reclusione e alle spese di parte civile accordando la condizionale.

Il capo dei vigili, l'ubriaco e il fiasco di vino

In Fondamenta del Malcanton presso alla soglia di una osteria si trovavano a passare il sottocapo dei vigili Costante Pellachin e il custode, ispettore dell'asilo dei senzatetto Luigi Castagna, quando il sottocapo dei vigili fu insultato con qualche parola un po' vivace da certo Eugenio Payer di anni 30 da Venezia che quella mattina del 10 ottobre ne aveva bevuto qualche bicchiere. Quindi relativa dichiarazione di arresto intimata dal capo vigile al Payer il quale fingeva di non capire e non voleva seguire il tutore dell'ordine al vicino ufficio di Polizia. Spingi, tira, il Payer riusciva a mandare a terra tre volte successivamente il Vigile con degli sgambetti. Al terzo però le cose non andarono molto liscie, perchè il vigile andò a finire addosso ad una donna che passava e che aveva un fiasco di vino in mano. Naturalmente il fiasco, la donna e il capo dei vigili si trovarono per terra, però fortunatamente nessuna conseguenza all'in fuori del fiasco rotto e del vino versato, ciò che significa allegria. La donna tale Ernesta Anselmi di anni 63 da Venezia venne rimborsata del danno subito e il Payer finì in carcere.

Al processo il Payer dice che erano tutti ubriachi: lui, il capo dei vigili e il Castagna e che tutti e tre duravano fatica a reggersi in piedi e con ciò spiega la caduta del capo dei vigili. Del resto poco si ricorda data la sua ubriachezza. Il Castagna conferma quanto il vigile ha denunziato e l'Anselmi viene a descrivere la scena che le mandò all'aria i fiasco di vino.

Il Pretore condanna il Payer a dieci giorni di detenzione con la condizionale. Difesa avv. Bottari.

In Corte Contarina

Ida Corso in Vianello di anni 35 da Venezia abita in Corte Contarina ed è costretta a presentarsi dinanzi il Pretore, in seguito ad una querela fattale da tale Giulia Zanoli proprietaria di una pensione sita nella corte stessa. La Zanoli accusa la Corso di aver sparlato su di lei e sulla propria pensione ingiuriandola e diffamandola e di essersi recata anche in Questura a denunciare alcuni fatti non troppo puliti avvenuti nella Pensione. La parte lesa, cioè la Zanoli, non si presenta, i testimoni da essa indicati non sanno niente di quanto raccontato nella querela. La Corso dice di essersi recata in questura poichè nella Pensione della Zanoli avvenivano dei fatti che non aggiungevano certo decoro alla Corte Contarina.

In sostanza dal processo nulla risulta contro la Corso, sicchè viene assolta per non aver commesso il fatto, mentre la Zanoli viene condannata a pagare le spese del processo. Difesa avv. Speranza.

L'eterno ubriaco

Giovanni Puppi fu Antonio di anni 45 entrava nel caffè sito in campo S. Barnaba, di proprietà di Virgina De Rossi proferendo ingiurie e minacciando di rompere ogni cosa perchè voleva che gli venisse dato da bere a qualunque costo. Egli è in stato di arresto ed interrogato dal Pretore dice di nulla ricordarsi di quanto avvenne quella sera essendo ubriaco.

Il Pretore condanna il Puppi a sei giorni di aresto e a 67 franchi di multa. Difesa di ufficio avv. Speranza.

Il lungo viaggio d'una cassa di lastre fotografiche

La notte dal 18 al 19 agosto scorso dal magazzino della Stazione di Pramaggiore, nella linea Treviso-Portogruaro, veniva rubata una cassa di lastre fotografiche che gli stabilimenti Cappelli avevano spedito da Milano a Mons. Pascotto, Arciprete di Pramaggiore. I ladri avevano scalato il muro entrando nel magazzino dalla finestra scassinata e s'erano poi impossessati della pesante cassa, che pesava 34 chili e conteneva 26 scatole di lastre di formato 13 per 18 e 18 per 24, speciali per fotografie di interni o di dipinti e che appunto a tale scopo erano state ordinate da Mons. Pascotto.

Indagini laboriose

Edotto del furto l'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria, il capo dell'ufficio dott. Renato Mazzoni, disponeva accurate indagini che si sono concluse solo in questi giorni e che hanno richiesto abilità, costanza e tatto.

Poichè a Pramaggiore c'era la fiera nei giorni del furto i sospetti caddero su saltimbanchi o comunque sui girovaghi dei baracconi i quali, per la loro vita nomade, sono meno controllabili della gente solita. A tale scopo il dott. Mazzoni disponeva un'abile rete di indagini esplicate dal Commissario dr. Grossi, dal centurione Monti, comandante la Stazione della Milizia Ferroviaria di Treviso e dal maresciallo capo Barbugian, nei centri prossimi ove le lastre potevano essere state esibite e dove erano via via trasmigrati i baracconi. Così i tre funzionari rivolgevano le loro ricerche a Oderzo, a Motta di Livenza, a Portogruaro e Treviso.

A Motta di Livenza il maresciallo Barbugian apprendeva utili, ma troppo vaghe, informazioni dal fotografo Carlucci al quale s'erano presentati due giovanotti vestiti da ciclisti, e giunti in bicicletta, ad offrirgli in vendita delle lastre, di cui recavano due scatole di campione. Ma al Carlucci i due non ispirarono fiducia e tanto meno lo convinse la qualità delle lastre, che trovò abbastanza strano potessero essere in possesso di tal gente. Però il fotografo Carlucci fu così in grado di fornire poi al maresciallo Barbugian i connotati dei due offerenti.

I ciclisti inafferrabili

Invece ad Oderzo si cominciarono a trovare le lastre. Infatti i fotografi Emilio Bellis e Giovanni Giarratana, avevano pure ricevuto la visita dei due ciclisti ed aderito alla loro offerta, trattenendo una scatola a titolo di campione e di esperimento.

Dal complesso delle indagini il dott. Mazzoni dovette mutare opinione, escludere cioè trattarsi dei saltimbanchi, e propendendo a pensare che il furto fosse stato compiuto da gente del luogo, dato anche che i due ciclisti parlavano veneto. Ristretto così il campo delle indagini l'attività dei funzionari e agenti si svolse a Pramaggiore. Fu una difficile rassegna di tutti gli elementi sospettabili, rassegna che finì con l'escludere la partecipazione al fatto di elementi locali.

Le indagini si allargarono nuovamente; ma di poco, e cioè per estendersi ai paesi confinanti. Passati ad Annone Veneto le figure dei due ciclisti cominciarono a dar segno di vita nelle indicazioni degli abitanti. Una parola strappata in osteria, un'altra alla tabaccaia, si arrivò così a posare con consistenza i sospetti su un tale Guido Tallon di Sante d'anni 21 abitante nella frazione di Spadacenta.

Arrestati che cantano

Il Tallon veniva fermato dopo un appostamento riuscito difficile, poichè la famiglia Tallon ad Annone era nota per una certa attività dal colore non troppo chiaro. Una perquisizione minutissima in casa pareva non portasse altra luce quando nel cortile, nascosta in un cespuglio, fu trovata la famosa cassa, ma vuota.

Ve n'era abbastanza per pretendere qualche rivelazione dal fermato, che si mantenne invece negativo. Ma ad Annone Veneto il Tallon aveva un amico intimo e fidato, che è precisamente il secondo ciclista. Si tratta del fornaciaio Giuseppe Ersili d'anni 21, pure abitante in frazione Spadacenta. Costui fu fermato mentre a casa sua veniva praticata la perquisizione di rito che diede buoni risultati: nella camera da letto dell'arrestato, in un angolo, mascherata da un cumulo di stracci, venne alla luce una cassa di legno e dentro, occultate anch'esse da abbondanti stracci, si trovarono parecchie scatole di lastre.

L'Ersili, stretto da lunghi interrogatori, finiva col confessare. Dalle dichiarazioni, naturalmente sempre reticenti, il dott. Mazzoni si convinse che istigatore ed iniziatore dell'impresa era stato il padre del Tallon, Sante di anni 47, bracciante e pregiudicato, il quale aveva chiamato a collaborare, oltre al figlio Guido, anche un secondo suo figlio, Edoardo di anni 17. Il furto era stato compiuto alle due di notte.

— Ma — esclamò ad un certo punto il Funzionario — perchè con tanta roba che c'era nel magazzino avete rubato proprio le lastre fotografiche?

— Gavemo sentio che la cassa pesava; gera scuro e se gà pensà che no podeva tratarse che de sardine!

Poi le indagini si rivolsero alla identificazione dell'ultimo ricettatore, quello che doveva avere le scatole mancanti. Costui fu identificato nel meccanico Pietro Furlan di anni 25 abitante al N. 72 della piazza di Annone Veneto. Egli ha confessato non appena posto a confronto coll'Ersili e col Tallon, ai quali aveva consegnato un acconto, per la refurtiva, di venticinque lire. Poichè il Tallon padre si è dato alla latitanza, i due amici sono stati passati alle Carceri di Santa Maria Maggiore dovendo rispondere di furto, mentre il Furlan è stato solo denunciato per ricettazione.

Sventure e disavventure

Gioco finito male

Fra due ragazzi, ch'erano in Erberia su due barche cariche di verdura, si accese per gioco una gara a lanciarsi a vicenda torsi di cavolo. Si sa come vanno a finire questi scherzi, inviperiti ad un tratto i due ragazzi scesero a terra e si misurarono a singolar tenzone; l'uno appioppò all'altro un ceffone e l'altro, con un temperino che gli serviva a sbucciar le castagne, vibrò al percuotitore un colpo alla ascella sinistra. Il ferito, che è il quattordicenne Italo Antonini dimorante a Cannaregio 1323, fu soccorso da un vigile e condotto all'Ospedale. Guarirà in otto giorni.

Tagliando del cuoio

Lavorando nella tipografia Scarabellin certo Amedeo Bianchi di anni 38, abitante a Dorsoduro 3488, nel tagliare del cuoio si feriva al dorso della mano sinistra. Guarirà in giorni 10.

Una diffida

Diffidata a non calcare le pietre di Venezia perchè indesiderabile, certa Giuseppina Biasotto di anni 32, da Selvana Bassa (Treviso) fu ritrovata invece ieri sera dagli agenti ancora fra le nostre calli. Passò naturalmente a S. Maria Maggiore.

Testa contro testa

Il dodicenne Attilio Sartori abitante a Castello 2642, in campo delle Gorne a San Martino, correndo andò a sbattere il capo contro quello di un compagno. Si ebbe una ferita lacera al labbro superiore, guaribile in giorni sei.

Ustionato da una fiammata

Il decenne Guerrino Scotto, Castello 1673, alle ore 20 di ieri mentre era presso al fornello a spirito che ardeva per riscaldare il caffè, in seguito ad una fiammata improvvisa ed inspiegabile, riportava delle ustioni di primo grado alla faccia e alla mano destra, guaribili in giorni 12.

Il coltello del macellaio

Il macellaio Giuseppe Zuanier di anni 49, abitante a Cannaregio 720 mentre affilava un coltello, questo gli sfuggì di mano ed egli si ebbe un taglio alla mano sinistra. Esito: 10 giorni di guarigione.

Due mendicanti ferma

Ieri mattina alle dieci nei pre di S. Felice gli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno preso a chiedere l'elemosina tale Lucia Ghira d'anni 44, abitante alle Calleselle a S. Leonardo 1506 D, essendo recidiva, è stata fermata e denunciata per questua abusiva.

Pure ieri, alle cinque del pomeriggio, gli stessi agenti del Commissariato di Cannaregio hanno preso a chiedere l'elemosina in fondamenta S. Felice tale Vittorio Da Corso d'anni 43, da Dolo, senza fissa dimora, la quale è stata fermata e denunciata. Questa verrà anche rimpatriata.

Il trastullo di Mu

Il piccino Carlo Muso di mesi venti, Cannaregio 4414, trastullandosi su di una sedia in cucina cadde riportando una ferita lacera al capo guaribile in giorni 10.

Il gioco e il braccio

Il piccolo Vianello Renato di anni 3, Castello 1983, giocando cadde rompendosi il braccio destro. Guarirà in giorni trenta.

Si rompe un braccio

Certa Maria Memer di anni 6 abitante a Cannaregio 453, chiudendo la porta del proprio appartamento, nello strattone dato alla maniglia precipitò, per il cedimento della stessa, da sette gradini della scala, riportando la frattura del braccio sinistro. Guarirà in una trentina di giorni.

Ingenuità e scrupo

Si sapeva ricercato e per scrupolo di coscienza ed anche per risparmiare fatiche inutili agli agenti il ventiquattrenne D'Este Pietro senza fissa dimora si è presentato ieri a San Lorenzo, chiedendo cosa mai volessero da lui. Gli vennero allora mostrati due mandati di cattura, uno per truffa in danno di certo Vendemmiati Eugenio e l'altro per furto qualificato in danno di Giuseppina Enfanti di San Vi al Tagliamento. Così accontentarono la sua ingenua voglia di sapere

La caduta di una pento

Colpito da una pentola caduta da una scansia è stato accompagnato ieri all'ospedale il piccolo duen Giovanni Magrini abitante a Castello 2352. Fu medicato di una ferita lacera alla regione sopraorbitale sinistra, guaribile in giorni

Un arresto per truf

Per una piccola truffa il le ciante Ettore Comolli di anni abitante a Castello 946, si è guadagnato due mesi e venti giorni di reclusione, nonchè 400 lire di multa. Ora gli agenti sono ieri andati a prenderlo e condurlo a S. Maria Maggiore, donde uscirà solo dopo scontata la colpa.

L'orario degli eserci

Il Prefetto della Provincia di Venezia vista la domanda della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti sezione esercizi, ritenuto che è opportuno l'accoglimento della domanda stessa essendo stata prorogata al 31 ottobre volgente la chiusura dell'Esposizione del Settecento, ha determinato che l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi della Provincia consentito il 1.o aprile e quello di smercio e consumo di bevande alcooliche di contenuto inferiore al 21 per cento siano prorogati al 31 ottobre 1929.

Dopolavoristi goriziani in gita

Col diretto di Trieste sono arrivati ieri mattina alle dieci a Venezia cinquanta dopolavoristi di Gorizia che nella giornata hanno visitato il principali monumenti Oggi ripartiranno per Gorizia.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

APERTURA SCUOLA D'ARTE

La Direzione della Scuola d'arte ci informa che domenica 20 corr. dalle 9 alle 11, nella sede della scuola stessa (Via Umberto I. Palazzo Comunale) si ricevono le iscrizioni degli allievi ai vari corsi per l'anno scolastico 1929-30 e che le lezioni si succederanno con la seguente domenica 27 corr. alle ore 9.

Anche quest'anno per disposizione dell'amm. Comunale, oltre alle lezioni domenicali verranno impartite lezioni serali per dar modo di svolgere tutto il programma suggerito dal Ministero della P. I.

La utilissima istituzione che ha degli ottimi e specializzati insegnanti non deve essere trascurata; perciò raccomandiamo vivamente agli interessati di frequentare detta scuola per la coltura artistica ed il perfezionamento degli artigiani e quindi a vantaggio delle nostre fiorenti industrie.

ISTITUTO FILARMONICO

Il Commissario del Comune ha preso atto della nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Filarmonico nelle persone:

Presidente: d.r Guido Meneghelli; Consiglieri: Moggian Eugenio, Minto Pietro, Pecaro Domenico di Silvio. Tonolo Gio.Batta di Giuseppe. Il Sig. Minto fungerà da Segretario ed il sig. Tonolo da cassiere.

Cronaca di Dolo

INAUGURAZIONE SCUOLA DI ARCHI

Mercoledì alle ore 15 nei locali della scuola Musicale «Giacomo Puccini» venne inaugurato il corso 1929-30 per l'insegnamento dei strumenti ad arco. Alla semplice e simpatica cerimonia svoltasi con la partecipazione di un buon numero di allievi, presenziarono il Podestà e Segretario Politico del Fascio d.r Mario Mioni in rappresentanza anche del prof. Saverio Verson ammalato, alcuni rappresentanti dei Comuni vicini e gli insegnanti titolari prof. cav. Arturo Cuccoli e prof. Eros Pasello.

Così anche quest'anno in Dolo e per il Mandamento la benefica ed artistica istituzione avrà vita per merito precipuo del Criar. prof. Saverio Verson che ne assume personalmente la gestione.

In questa occasione anzi ci è grato porgere all'illustre sanitario professor Saverio Verson il nostro saluto augurale.

Cronaca di Scorzè

DUE AUDACI FURTI

Nella notte del mercoledì al giovedì intraprendenti ladri si introdussero mediante scasso nel negozio di generi alimentari del sig. Fabris Vittorio, ove rubarono il denaro spicciolo che si trovava nei cassetti e biancheria posta in un locale attiguo per un valore di Lire 600.

Risulta che consumarono sul posto alcune provviste; evidentemente fecero uno spuntino per mettersi in forza e tentare nuove imprese. Infatti allontanatisi indisturbati, penetrarono pure con scasso nella casa canonica. Però fecero male i loro calcoli perchè scassinata una imposta e penetrati dalla finestra squillarono i campanelli dall'arme così che dovettero fuggirsene senza bottino. Vi sono sospetti su elementi locali e si spera abbiano a riuscire fruttifere le indagini esperite.

UN INCENDIO

Ieri notte si è sviluppato un incendio in via Galese frazione di S. Martino. Nella proprietà di Michielan F.lli per cause sconosciute verso mezzanotte prese fuoco un fabbricato adibito a stalla e fienile.

Quantunque i compaesani accorressero pronti, causa la mancanza d'acqua tutto andò distrutto, tranne il bestiame che fu salvato a stento. I pompieri di Noale validamente diretti dal D.r Picchini prestarono la loro preziosa opera nel lavoro di spegnimento.

Il danno in parte assicurato ammonta complessivamente ad oltre 50.000 lire. E' sintomatico che due anni fa gli stessi proprietari subirono un altro incendio.

Cronaca di San Donà di Piave

NEL V. ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GIANNINO ANCILLOTTO

Ieri San Donà nella ricorrenza del primo lustro della morte dell'aviatore medaglia d'oro Giannino Ancillotto, ha commemorato il suo intrepido Figlio. Alle ore 9 nella chiesa Arcipretale parata a lutto e gremita di autorità e pubblico venne celebrata dal R. Arciprete mons. cav. Luigi Saretta una messa funebre in suffragio del valoroso scomparso.

Fra gli intervenuti notammo oltre il co. Luigi Ancillotto le sorelle ed i familiari, il cav. Marco Bastianello Vice podestà del Comune, in rappr. anche del Podestà Bortolotto, assente, il Segretario Politico comm. dott. De Faveri, il maggiore cav. Peruzzo in rappresentanza del Nastro Azzurro e dell'Associazione Ufficiali in congedo, la presidenza della Società Motore «Giannino Ancillotto», il presidente della Congregazione di Carità sig. Trentin, il rag. Guiotto, gli alunni delle classi superiori delle scuole elementari con il rispettivo gagliardetto dell'Asilo e dell'Orfanotrofio e molti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Dopo la cerimonia religiosa si formò un corteo, il quale con in testa la banda Musicale di Meolo, venuta espressamente per rendere omaggio alla memoria del fulgido combattente, si diresse in Cimitero, dove vennero deposti dei fiori sulla tomba che racchiude i resti dell'Eroe Sandonatese che durante le epiche gesta della guerra diede il più luminoso esempio di ardimento e di amor patrio.

Cronaca di Cavarzere

IN PRETURA

Pretore avv. Ortelli; P. M. Andreoli; Canc. Fusco.

Zanierato Teresa fu Luigi d'anni 45 da Cavarzere, è imputata di avere per imprudenza e negligenza, la sera del 26 febbraio 1929, in località Cà Venier di Cavarzere, lasciato in una capanna di canna, di proprietà del di lei marito Caldini Giovanni, un secchio con delle brace, cagionando l'incendio della capanna stessa con un danno al proprietario di L. 100 circa.

Il Pretore l'assolve per inesistenza del reato. — Dif. avv. Guarnieri Aldo.

— Boscolo Giovanni fu Marco di anni 48, residente a Rottanova; Patrian Umberto fu Basilio d'anni 28, residente a S. Pietro; Sono imputati: 1. della contravvenzione per aver la sera del 1. aprile 1929 il primo di Rottanova ed il secondo in S. Pietro di Cavarzere, tenuto una pubblica festa da ballo senza licenza dell'autorità competente; 2. della contravvenzione sulle concessioni governative per non aver pagato la tassa di licenza; 3. della contravvenzione per non aver pagato i diritti di legge. Il Pretore li assolve del primo reato per non aver commesso il fatto e li condanna a L. 300 ciascuno per gli altri due reati. — Dif. avv. Simonati.

— 1. Bovolenta Carlo fu Luigi di anni 30 residente a Taglio di Porto Vezio; 2. Edoardo Umberto di Giuseppe d'anni 13 di Cavarzere; 3. Converso Giulio di Giuseppe d'anni 27 da Cavarzere, imputati tutti di lesioni colpose in pregiudizio di Maestri Clotilde per averle in Cavarzere il 15 febbraio 1926 in seguito a scontro di due veicoli da loro provocato, causato lesioni guarite in giorni 30; il 3. inoltre del reato per avere nella predetta circostanza di luogo e di tempo affidato il suo cavallo attaccato ad un carretto al fanciullo Adoardo Umberto, del tutto inesperto.

Il Pretore assolve Bovolenta Carlo per non aver commesso il fatto, condanna il Converso Giulio a giorni 5 di arresto e a L. 250 di multa e Adoardo a L. 10 di multa.

Cronaca di Portogruaro

CINE ALL'APERTO

Ieri sera, per la prima volta, ha avuto luogo una grande rappresentazione cinematografica in Piazza Umberto I. Venne proiettato il film «Traguardo d'amore» oltre ad una comica ed alla pellicola «Luce». La assoluta novità dello spettacolo ha attratto nella piazza trecentesca una grande folla di popolo che ha sostato sino alle 23.30 ora in cui lo spettacolo ebbe termine. Negli intervalli la piazza venne rischiarata dai riflettori ed ebbe continuazione la pesca di beneficenza.

MANIFESTAZIONI

Domenica prossima, proseguendo gli spettacoli benefici, avremo dei numeri originali ed attraenti. Alla sera l'ottima Banda del Dopolavoro di San Stina di Livenza eseguirà il suo secondo concerto.

Possiamo annunciare, per i primi del mese di novembre, la proiezione in Piazza Umberto della grandiosa pellicola dell'Istituto «Luce»: Anno Settimo.

SPETTACOLI

Al Cinema concerto «Italia» questa sera sabato e domani domenica verrà rappresentato il film: «Casanova».

Si avverte che i dopolavoristi usufruiranno nell'acquisto del biglietto dello sconto del 25 per cento nella misura precedentemente fissata.

Cronaca di Ceggia

PARTITA DI CALCIO

Domenica 20 corr. sarà ospite della Libertas locale, per una partita di calcio, la squadra del 2. Artiglieria Costa di Venezia, amorevolmente curata dal nostro concittadino, capitano Franco Carturan.

S. Stino di Livenza

LA NOSTRA FILARMONICA A MOTTA E A PORTOGRUARO

Domenica 20 corr. la nostra Filarmonica dopolavoristica darà due scelti concerti: uno a Motta di Livenza, in occasione del grande raduno combattentistico, l'altro a Portogruaro per la chiusura dei festeggiamenti autunnali.

Diamo i due programmi:

Motta di Livenza, piazza Luigi Luzzatti, ore 15: Verdi, «Giovanna d'Arco», Sinfonia; 2. Puccini, «Madama Butterfly», fantasia; 3. Gomes, «Guarany» sinfonia; 4. Gounod «Faust» gran fantasia; 5. Bartolucci «I vagabondi», scherzo marciabile.

Portogruaro ore 20: 1. Verdi, «Giovanna d'Arco», sinfonia; 2. Bizet, «Carmen» fantasia; 3. Verdi: «Nabucco», sinfonia; 4. Boito, «Mefistofele», gran fantasia; 5. Bartolucci, «I vagabondi», scherzo marciabile.

RIVISTA CAVALLE FATTRICI

La Commissione ministeriale del Deposito cavalli stalloni di Ferrara è qui stata per la rassegna delle cavalle fattrici della zona e per la designazione dei premi ai soggetti migliori. Molte sono state le cavalle presentate appartenenti ad agricoltori e ad allevatori di S. Stino, Ceggia e Torre di Mosto e rilevante è stato il numero delle premiate, delle quali daremo l'elenco.

Bassano del Grappa

«LE DUE COSCIENZE»

La recita della Filodrammatica Dopolavoro «Bassano del Grappa» sospesa mercoledì avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 21, al Teatro Olympia. Gli intermezzi saranno rallegrati da scelta orchestra

IL TRIUMVIRATO DEL FASCIO

Il Segretario Federale dott. Formenton, accettando le dimissioni date dal segretario politico presentate in seguito alla sua nomina a Podestà, ha chiamato a reggere il Fascio bassanese un triumvirato composto dei sigg. Pavan dott. Vittorio, Maddalozzo Aldo e Dall'Aglio dott. Emerto, camicie nere della prima ora e persone che godono larga simpatia e stima.

Muore improvvisamente a una partita di caccia

VICENZA, 18

Ieri mattina nella tenuta del sig. Anti, sita a Ponte Alto, durante una partita di caccia, il dott. Romolo Todescato di anni 54, sanitario del manicomio provinciale, venne colpito da paralisi e cadde cadavere al suolo. I suoi compagni, dott. Zicago, barone Romanelli, sig. Maneo, sig. Visentin e dott. Perotti tentarono, ma invano, di prodigargli soccorsi. La pietosa morte del dott. Todescato, che era persona molto stimata e benvoluta, ha suscitato largo rimpianto.

Cronaca di Schio

SCHIO CONTRO BORGO BERGA

Mentre domenica prossima la nostra prima squadra si recherà a Mestre per la prima partita di campionato, ove si dovrebbero raccogliere i primi due punti di classifica, la nostra seconda squadra incontrerà la squadra del Borgo Berga finalista del campione dei Liberi l'anno scorso

La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà preceduta da una partita della terza squadra contro il Marano Vicentino.

Cronaca di Chioggia

Tesseramento fascista

Il Segretario politico, Seniore cav. Aurelio Bolognesi ci prega di rendere noto che in seguito alle disposizioni impartite dalla Direzione del Partito, il tesseramento per l'anno 8.o dell'E. F. verrà anticipato.

Sono pertanto invitati i fascisti a mettersi sollecitamente in regola col versamento delle quote mensili del 1929 non oltre il 28 ottobre recandosi presso la Segreteria amministrativa della nostra Sezione.

Pro Colonia "Mario Merlin"

La ditta Bonacorsi e Basaglia, assuntrice del dazio della nostra città, ha versato lire 250 a beneficio della Colonia Marina «M. Merlin».

Gara sportiva

Domenica 20, l'Unione Sportiva Fascista «Clodia» s'incontrerà per una partita amichevole con l'Unione Fascista Lido di Venezia.

Teatri

Questa sera al Teatro Italia si proietterà «Vena d'oro» magnifico lavoro di cui è interprete principale Diana Karenne.

Al Teatro Verdi si svolgerà la bellissima film «La principessa Olalà» con interprete Carmen Boni.

Gazzetta Bellunese

Il Congresso provinciale rinviato al 27

L'on. Garelli rappresenterà il Partito

L'Ufficio Stampa della Federazione Prov. Fascista comunica:

Per desiderio espresso da S. E. Turati il Congresso provinciale del Fascismo bellunese è rinviato a domenica 27 corrente, nell'occasione dell'adunata per l'annuale Marcia su Roma.

L'on. Alberto Garelli, membro del Direttorio Nazionale, rappresenterà la Direzione del Partito alla adunata ed al congresso.

Il nuovo Prefetto

Il nuovo Prefetto dott. comm. Mario Montecchi sarà fra noi il 1. novembre. Il comm. dr. Mario Montecchi è nato a Parma nel 1886. Entrato nell'Amministrazione dell'Interno nel 1908, ha prestato servizio quasi ininterrotto al Ministero. La sua carriera è stata rapida, e si distinse sempre per vasta coltura nel campo giuridico ed amministrativo. Fu nominato qualche anno fa capo della divisione delle Opere Pie. Funzionario ottimo S. E. Montecchi giunge fra noi preceduto dalla migliore fama.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

Collocamento dei licenziati del R. Istituto Industriale

Parecchi giovani licenziati e diplomati dal nostro Istituto Industriale sono stati chiamati in questi giorni ad occupare il loro posto di lavoro; De Betta Goffredo e Pieruz Silvio sono stati assunti come tecnici dalle Officine Galileo di Firenze. Massenz Dante, Cervo Guido e Bustreo Giuseppe sono entrati nelle Aziende Sarde della Montecatini a Cagliari e Coghinas; De Bona Tullio è capo tecnico nella stazione di trasformazione della Ferrovia elettrica Calalzo-Dobiacco, il perito edile Nino Chinaglia è stato nominato insegnante di materie tecniche nella Scuola di Arti e Mestieri di Valdobbiadene e di Longarone; e il perito edile Armellin Enrico dirige le sue aziende di costruzioni civili a Vittorio Veneto.

E' assai significativo e lusinghiero per la Scuola che i suoi allievi, dopo ultimati gli studi e adempiuto gli obblighi militari, devono attendere ben poco per occuparsi, tale è il buon nome che hanno saputo fare all'Istituto i loro predecessori che in numero di 279 spiegano la loro attività in ogni ramo dell'industria in Italia e fuori.

Movimento animali fissipedi

Il Prefetto della Provincia di Belluno decreta:

Gli animali fessipedi condotti alle fiere ed ai mercati dovranno essere scortati da un certificato di provenienza rilasciato dal Podestà del Comune d'origine comprovante che la località di provenienza è immune da afta epizootica e che gli animali, di cui il certificato, hanno residenza nel Comune ed appartengano al proprietario nominato.

Il certificato sarà compilato secondo il seguente modulo:

Certificato di provenienza per fessipedi condotti a fiere e mercati: Nome e cognome del proprietario; Residenza del proprietario; Numero degli animali; Specie e descrizione degli animali.

Gli animali di cui sopra sono destinati al mercato di... che si terrà il giorno... Il sottoscritto Podestà dichiara che gli animali di cui sopra provengono da una località di questo Comune immune di afta epizootica. Data... Timbro... Il Podestà....

L'Archivio Storico Bellunese

Domani uscirà il quinto numero dell'Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore. Eccone il sommario:

R. Protti: I cultori della Storia locale — Mons. G. De Donà: Una iscrizione romana in Cadore — L. Alpago Novello: Le memorie di don Flaminio Sergaro (seguito) — G. Varola: Endrighetto da Bongaio — Don P. Da Ronco: L'Arcidiaconato e gli Arcidiaconi del Cadore (seguito) — M. Gaggia: Notizie genealogiche delle famiglie nobili di Feltre (seguito) — L. Alpago Novello: Bibliografia.

Al Sociale

Questa sera alle 21, domani dalle 15 in poi, si avrà la proiezione dell'interessante film: «Il Miracolo di Lourdes»: sua origine, la vita e la morte di Bernardetta - Lourdes la città prodigiosa, con protagonisti: Pierette Lungand, Andre Carnege e Branconnet, Marcel Cabriel e Fanny Robianne.

Lunedì sera alle 21 precise, si avrà la prima recita da parte della compagnia drammatica «Città di Firenze», con prima attrice Pina Colombini Allegrini, con «Sfumatura», commedia comico sentimentale, in tre atti, di De Croisset.

Sul parricidio di Col di Navasa

Abbiamo detto ieri del grave delitto consumato al mattino verso le 8 a Col di Navasa, in comune di Limana, ad opera di Rodolfo Costa, manovale di anni 27, che con tre colpi di accetta uccise il proprio padre Antonio di anni 57. Daremo ora qualche altro particolare.

Il Costa padre, dopo undici anni di permanenza in America, aveva fatto ritorno tre mesi addietro con discreti risparmi, tanto che aveva deciso di acquistare un altro appezzamento vicino al podere ed alla casella a Col di Navasa, facendo conto anche su qualche risparmio del figlio.

Per tale acquisto era nata una diatriba la sera precedente fra la moglie, il figlio e lui, tanto che la moglie, irata, si era allontanata di casa, andando a dormire nella vicina frazione di Visome, dove ha una figlia da poco andata a marito.

Ritornato a casa verso le nove il Rodolfo andò a letto e discese dalla stanza alle sette e mezzo di ieri. Trovò il padre in cucina ed ivi avvenne altra scena violenta. Dice il Rodolfo di essere stato minacciato con l'accetta dal padre, di averlo disarmato e tosto, esasperato, colpito tre volte al capo. Indi, cambiatosi rapidamente di pantaloni, uscì di casa, chiudendo la porta a chiave, chiave che portò immediatamente alla madre, dicendole di far ritorno immediatamente a casa, il che avvenne solo verso le undici.

Aperta la porta si vide l'Antonio Costa in una pozza di sangue. Egli, evidentemente, in seguito alle ferite, aveva cercato di recarsi fuori dalla abitazione; ma gli fu impossibile.

Trasportato al nostro Ospedale, dopo breve tempo cessava di vivere per frattura della base del cranio, mentre il figlio andò a costituirsi ai carabinieri di Trichiana, ove nel pomeriggio venne interrogato dal Procuratore del Re e dal giudice istruttore.

Intanto ieri mattina il parricida è stato tradotto nelle nostre carceri e sottoposto ad altro interrogatorio.

In Tribunale

I nostri giudici hanno condannato ieri a sette mesi, alla multa di lire 300, e alle spese di costituzione di P. C., tale Zambelli Giacomo di Valentino di anni 22 da Padola del Cadore. Lo Zambelli era imputato di essersi impossessato in giorno imprecisato del maggio 1927 di un albero da sega circolare, di una trancia e di altro materiale in danno di De Bernardin Giovanni, togliendo tutto dal magazzino di questi, nel quale si era introdotto mediante scasso della serratura della porta d'ingresso.

Cronaca di Feltre

VISITA ISPETTIVA ALLA SCUOLA SECONDARIA FEMMINILE DI AVVIAMENTO AL LAVORO «F. BERTAGNO».

Nella mattinata di ieri, la Scuola secondaria femminile di Avviamento al lavoro F. Bertagno, annessa all'Orfanotrofio Carenzoni Monego ebbe la prima visita dal Collegio delle Ispettrici, signorine: Cassol Bertou Adelina, nob. Maria Bovio Maria Gaggia. Accompagnate dalla Direttrice della Scuola Superiora Suar Ernesta Giulini, visitarono tutte le aule scolastiche, trattenendosi con particolare interessamento ad esaminare gli svariati lavori, già iniziati. Frequentano la scuola circa cento signorine, fra le quali diverse forestiere venute per approfittare di quell'insegnamento in virtù del quale le molte già licenziate diedero risultati tanto lusinghieri sia in qualità di casalinghe come di professioniste.

FARMACIA DI SERVIZIO NOTTURNO

Da questa sera, sabato, per tutta la settimana entrante presterà servizio notturno la Farmacia dell'Ospitale.

Cronaca di Pieve di Cadore

INAUGURAZIONE DELLE SCUOLE

Il Podestà di Vado, comm. Giuseppe Del Favero, con apposito manifesto rende noto che domenica 20 corr. in quel Comune verranno inaugurati i nuovi fabbricati scolastici ed asilo infantile. Oratore ufficiale della significativa cerimonia sarà l'ispettore generale delle Venezie comm. Gasperoni. A tale patriottica cerimonia sono invitate tutte le popolazioni del Cadore da Cortina a Sappada e Termine; interverranno pure le autorità della provincia.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Per la Marcia su Roma

La celebrazione della Marcia su Roma avrà luogo in Treviso domenica p. v. 27 col concentramento di tutte le forze fasciste, delle organizzazioni dipendenti e aderenti al Partito, Sindacati Sportivi, dopolavoristi, combattenti, Mutilati della Provincia.

Il Segretario Federale ha provveduto a dare le disposizioni che dovranno regolare il grande movimento delle masse e fisserà a suo tempo, le norme per il concentramento.

I Segretari Politici sono invitati a trasmettere agli Uffici Federali il numero complessivo dei partecipanti all'adunata.

Saranno date particolari disposizioni per quanto riguarda le organizzazioni femminili.

Festa in Questura

Ieri mattina in Questura è stata celebrata con una intima cerimonia il quarto annuale della fondazione del Corpo degli Agenti di P. S.

Il personale amministrativo, i funzionari e gli agenti si riunirono nel salone addobbato per la circostanza. Assistevano S. E. il Prefetto, il colonnello Viola comandante dei RR. Carabinieri, il sen. Rovai della M. V. S. N.

Il Vice questore cav. dott. Cosenza, in assenza del Questore cav. Monarca, ha rivolto parole di ossequio e di ringraziamento a S. E. il Prefetto gr. uff. Spadavecchia e alle altre autorevoli rappresentanze che onoravano di loro presenza la festa di famiglia.

Il Commissario Vito Marasciullo ha quindi pronunciato un discorso commemorativo facendo rapida rassegna delle benemerenze e dei delicati compiti assolti dagli agenti, concludendo con elevata e brillante perorazione.

Aggiunse quindi nobili parole S. E. il Prefetto e la festa si chiuse con un rinfresco.

Sospensione di energia

La Società Anonima Elettrica Trevigiana informa, che per ragioni di esercizio, Domenica 20 Ottobre 1929 tempo permettendo, verrà sospesa l'erogazione dell'energia elettrica dalle ore 8 alle ore 17 sulle proprie linee a bassa tensione nelle seguenti località:

Viale Trento Trieste (dal Caffè Passuello alla strada Cacciatori) Mogliano - Olme e Torni di Mogliano.

Cronaca di Oderzo

GRAVE CADUTA D'UN BAMBINO

Di conseguenza alla cattiva abitudine nel nostro contado al ritorno dei lavori di campagna o dalla vendemmia di porre in alto dei carri dei bambini, avvenne l'altra sera, probabilmente per una scossa del carro la grave caduta del bambino Serafini Ermes di anni due di Ernesto abitante a Borgo di Stalla della nostra città. Dall'urto in avanti, questi veniva investito da una ruota e si produceva una ferita profonda al capo.

Trasportato di urgenza all'Ospedale civile Pompeo Tomitano, veniva prontamente soccorso dal primario dott. Alfredo Rutolo che constatava la sopraggiunta commozione cerebrale con prognosi riservatissima

LE CERIMONIE PER LA MARCIA SU ROMA.

Le cerimonie di inaugurazione delle varie opere pubbliche in occasione della celebrazione del settimo anniversario della Marcia su Roma è stato in linea di massima così fissato: ore 15 inaugurazione della nuova Scuola di Camino; ore 16 inaugurazione della Colonia Agricola; ore 17 inaugurazione della Loggia Pretoria.

Alle cerimonie assisteranno: S. E. il Prefetto della Provincia, S. E. il sen. Jacopo Gasperini Governatore onorario della Colonia Eritrea e Preside della Provincia, il Segretario Federale co. Steno Bolasco, il R. Provveditore agli Studi prof. commend. Gaetano Gasperoni, e probabilmente anche il comm. Gino Fogolari e l'arch. Forlati della R. Sovrintendenza ai Monumenti.

Alla sera poi, concerto della Banda cittadina, illuminazione degli edifici pubblici e privati con concorso a premi, e Mostra dei Negozi pure a premi.

CRONACA DEGLI ARRESTI

I Reali Carabinieri della Stazione di Portobuffolè hanno proceduto all'arresto in seguito a mandato di cattura del signor Pretore di Oderzo del nominato Paolin Arcangelo fu Antonio di anni 67 che è stato tradotto alle nostre carceri mandamentali.

— Per litigi avvenuti in famiglia, certo Bonello Virginio di anni 57 da Cimadolmo è stato arrestato dai Carabinieri di San Polo di Piave e tradotto alle carceri, dove i bollenti spiriti si placheranno certamente.

— Damiani Pietro di anni 48 da Cimadolmo, non avendo assolta una pena pecuniaria, è stato tratto in arresto dai Carabinieri di San Polo e tradotto ieri a queste carceri.

SI ROMPE UNA GAMBA

Dal Comune di Fontanelle, fu condotto ieri a questo Ospedale civile Pompeo Tomitano, bambino treenne Domenico Andreetta di Domenico, che scivolando nella cucina della propria abitazione, si fratturava la gamba sinistra. Curato dal primario prof. Alfredo Rutolo, ne avrà per circa trenta giorni di degenza.

IL GRANDE CIRCO EQUESTRE FERDINANDO ZAMPERLA

Da giovedì sera, ha incominciato con numeroso concorso di pubblico e molto successo, un corso di straordinarie rappresentazioni in Piazza Vittorio Emanuele, il grande Circo equestre Ferdinando Zamperla composto di ben cinquanta artisti, venti cavalli. Particolare attrazione gli otto clowns e Toni capitanati dal re della risata Florian, comico impareggiabile.

PARTITA DI CALCIO

Domenica prossima al nostro Campo sportivo del Littorio si riaprirà per accogliere la squadra calcistica del Portogruaro che viene a misurarsi coi nostri giovanissimi atleti dello Sport Club Oderzo.

Sono vecchi e cavallereschi rivali i contendenti di domenica, ed il pubblico di Oderzo sarà lieto di assistere al nuovo incontro, tanto più che, finalmente l'Oderzo si presenterà con elementi assolutamente tutti locali.

FARMACIA APERTA

Pel giorno festivo di domani e per le chiamate notturne di urgenza della ventura settimana, resterà aperta la farmacia del dott. Andrea Scotto alla Madonna in Via Umberto I.

Cronaca di Mogliano

IL PROCLAMA DEL SEGRETARIO POLITICO.

Ecco il proclama del Segretario politico cap. Domenico Carrari:

«Cittadini e Camerati Fascisti

Con recente provvedimento emanato dalle Superiori Gerarchie sono stato nominato Segretario politico di questo Fascio.

La mia prima parola, sotto questa nuova veste, è diretta a voi, o cittadini e fascisti.

Essa vi esprima tutto il mio affetto, che per la lunga dimora in questo paese, io nutro per voi; e questo sentimento è e sarà quello che mi assisterà nell'adempimento del mio dovere.

Arduo è il compito che mi fu affidato, e che a me, sempre più arduo mi si presenta, tanto più quando veggo quali e quante furono le difficoltà superate con energia dal camerata Tirindelli nella ricostituzione del Fascio; difficoltà che per il bene del paese, nutro fiducia non abbiano più a verificarsi.

E perchè ciò avvenga, a voi cittadini e fascisti, sia sempre presente quella parola che è il segreto di ogni buona riuscita: Disciplina.

Con questo requisito che in voi tutti non verrà mai meno, sono certo che non sarà lontano il giorno nel quale il Fascio di Mogliano Veneto potrà essere annoverato non ultimo fra i più forti e più belli della Marca Trevigiana.

Cittadini e Camerati fascisti! A questo mio appello che con tutto fervore vi rivolgo, rispondete compatti con il vostro concorso e con la vostra ferma volontà di bene operare. Unico proposito sarà quello di essere fedeli esecutori dei comandamenti del nostro magnifico Duce che le altre Nazioni ci invidiano, coordinando la nostra opera al maggior fine: La grandezza della nostra Patria e la potenza invincibile del Fascismo.

Questa mia volontà io vorrò affermata ed affermerò a costo di qualunque sacrificio.»

ADUNATA AVANGUARDIA BALILLA.

Per iniziativa della Presidenza del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, domenica 20 corr. alle ore 10 nel locale Teatro Italia il prof. Clementini Plinio terrà una conferenza agli avanguardisti, balilla ed alunni d'ambo i sessi delle locali scuole per preparare l'animo dei giovani a celebrare degnamente la fatidica data della Marcia su Roma illustrando tutta la importanza e la grandiosità della Rivoluzione fascista

Perciò tutti gli avanguardisti e balilla sono pregati di intervenire.

IL «BARBIERE DI SIVIGLIA» AL TEATRO ITALIA

Stasera sabato, come vi ho annunciato, avrà luogo la prima delle tre eccezionali rappresentazioni dell'opera di G. Rossini «Il Barbiere di Siviglia». Maestro direttore e concertatore sarà Carlo Campitelli; masse corali e orchestrali della Sezione dei Sindacati di Treviso.

Domani domenica «Lucia di Lammermoor» melodramma in 4 atti, musica di G. Donizetti.

Lunedì ultima rappresentazione con l'opera comica in tre atti di G. Donizetti «Don Pasquale».

I biglietti per i posti numerati si vendono presso la premiata Salumeria Zizola Antonio.

Cronaca di Vittorio Veneto

LA RIAPERTURA DEL SOCIALE

Veniamo informati, che fra breve avrà luogo la riapertura del nostro Massimo, che per circa due anni tenne chiuso i battenti a causa delle modifiche, abbellimenti ed addattamenti voluti dalle esigenze statiche e decorative e dalle discipline governative.

Il nostro Sociale ci farà gustare per alcune sere l'immortale e popolare lavoro del sommo Verdi, il «Rigoletto» il quale avrà per protagonista il ben noto e simpatico baritono De Franceschi che tanto entusiastica eco lasciò fra noi nel non mai dimenticato «Andrea Chènier».

MOTTA DI LIVENZA

IL CORSO DI AVVIAMENTO AL LAVORO.

Le iscrizioni al corso annuale di avviamento al lavoro sono aperte presso la locale direzione delle scuole elementari per tutti gli alunni che vi si presenteranno muniti del certificato di promozione dalla quinta classe. Le lezioni regolari cominceranno lunedì 21 corrente.

Istrana

IL SALVATAGGIO D'UNA BAMBINA.

Iermattina la piccola Flora Baldissera di Angelo di mesi 18, allontanatasi di pochi passi dalla casa paterna sita in Via Vittoria, cadeva in un ruscello, e sarebbe annegata senza l'intervento della signora Vaselli Bocciolo Orsolina e dei genitori della piccina che la trassero in salvo e, con amorose cure, riuscirono a richiamarla in vita.

UN CAVALLO IMBIZZARRITO

Iermattina un cavallo di proprietà del contadino Pestrin Antonio fu Pietro d'anni 38, da Pezzan, arrivava di gran corso in Piazza Generale Caviglia, trascinandosi dietro un carretto.

Il Brigadiere dei R. R. C. C. in congedo Mamerto Zappalorto affrontò coraggiosamente l'animale, e riuscì a fermarlo.

SEDUTA DEL DIRETTORIO DEL P. N. F.

Ieri sera alle ore 20.30 nella sede sociale del P. N. F. ebbe luogo una seduta del Direttorio della Sezione con l'intervento del Segretario politico sig. Pistrelli e del Podestà sig. O. Dal Brollo.

Cronaca di Castelfranco

LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA.

Proveniente da Treviso il prof. Isotto Boccazzi accettò l'invito rivoltogli commemorando in forma piana, semplice e piena di entusiasmo la Marcia su Roma. Ad ascoltare l'oratore erano convenute nella sala del Dopolavoro le scuole medie ed elementari, i Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane, autorità civili, religiose e fasciste con le bandiere di tutte le scuole comprese quelle delle frazioni.

Al termine della bella commemorazione gli ascoltatori tributarono vivissimi applausi al prof. Boccazzi al quale venne presentato un mazzo di fiori. I canti della Patria, cantati da mille voci, coronarono la cerimonia politica e colturale.

MUSICA IN PIAZZA

Domenica 20 ottobre alle ore 16 la Banda Cittadina eseguirà il seguente programma musicale:

1. Schubert: «Marcia Militare», op. 51 N. 3. — 2. Liszt: «Rapsodia Ungherese Seconda». — 3. Donizetti: «Lucia di Lammermoor» delirio (a richiesta generale). — 4. Massenet: «Scene Pittoresche», Suite. — 5. Verdi: «Aroldo», sinfonia.

CRONACA ASOLANA

GARA DI CALCIO

Domenica 20, alle ore 14.30, presso il nostro Campo Sportivo del Littorio, seguirà una gara di calcio tra il Dopolavoro di Castelfranco e U. S. Asolo.

La tassa di ingresso è di L. 5 per la tribuna e di L. 2 in piedi. I soci e i dopolavoristi hanno delle riduzioni.

PASSEGGIATA A MONFUMO

La Società Operaia «G. Garibaldi» ha indetto pel pomeriggio di domenica 20 una passeggiata a Monfumo e di ritorno una cena, a base di «polenta e osei» alla Trattoria dei «Due Mori».

La spesa individuale è di L. 7.

Cronaca di Este

LE OPERE DELL'ANNO VII. — I LAVORI DI BONIFICA DELL'ESTENSE.

Ai lavori eseguiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni durante l'anno settimo del Regime Fascista sono da aggiungere i lavori di bonifica eseguiti, per importi considerevoli, dai Consorzi, ai quali il Regime ha dato un impulso nuovo nei secoli.

Nei comprensori del vigoroso gruppo dei Consorzi di bonifica riuniti in Este vennero eseguiti: il quarto lotto delle opere complementari della bonifica di Gorzon Medio per un importo di tre milioni; parte del primo lotto delle opere di bonifica di Gorzon Inferiore per un importo di circa cinque milioni; nel complesso otto milioni circa.

Nell'anno ottavo verranno completate le opere del primo lotto di Gorzon Inferiore fino a raggiungere undici milioni; verranno eseguite le opere del quinto lotto di Gorzon Medio per un importo di quattro milioni; verranno iniziate le opere del primo lotto dello bonifica del Lozzo per un importo di sedici milioni; verrà preparato il progetto del secondo lotto delle opere di Gorzon Inferiore per un importo di dieci milioni, e sarà sottoposto al Consorzio Gorzon Medio il progetto di irrigazione del comprensorio, che segnerà l'inizio della attività irrigua del gruppo dei Consorzi riuniti.

Al vigoroso interessamento per la bonifica del Governo Fascista ed ai sacrifici della Nazione per opere di tanta utilità, corrisponde l'azione feconda dei Consorzi, sicuri collaboratori dello Stato.

MANIAGO

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Alla gara federale di Tiro a Segno testè svoltasi per la prima volta in Napoli, anche questa Società ebbe l'onore di inviare un proprio rappresentante, il quale alla Gara Nazionale di Montebelluna era riuscito fra i migliori tiratori del Veneto, per prendere parte al match fra le Regioni d'Italia, ed il sig. Ferro Co. Girolamo non venne meno alla sua fama di provetto e sempre giovane tiratore riuscendo 4. fra i distinti tiratori che rappresentavano il Veneto all'importante competizione d'armi. La nostra Regione conquistò il 4. premio con la grande medaglia d'oro.

Il sig. Ferro vinse ancora due premi in denaro nelle serie fisse e limitate per un importo di oltre 400 lire.

VISCO

INCONTRO PUGILISTICO

Domenica 20 corr. alle ore 15, sotto gli auspici della Società Sportiva «Friuli» del Dopolavoro Provinciale di Udine, si terrà in questa Sezione Dopolavorista una grande riunione di pugilato, tra i migliori pugili della Provincia. Diamo l'ordine degli incontri:

1. Pesi piuma: Ghellar Aleardo Degano Alfeo; 2. Pesi leggeri: Nadalutti Giuseppe e Regia Djalmo; 3. pesi medi: Coceancig Carlo e Mammolo Gervasio; 4. pesi welter: Con Eugenio (O.N.D. Visco) e Virco Vittorino.

Dato che tale riunione è la prima del genere che viene tenuta in questo mandamento e dato il grande favore che ha incontrato presso il pubblico, si prevede un numerosissimo concorso di spettatori.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 19 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 46 — Fouchisti 190 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Vivace dibattito al processo Pollastri

per le deposizioni del direttore della Banca di Mede

MILANO, 18

L'udienza di stamane si apre alle 9.15. Viene richiamato il teste De Rosa, il quale, a domanda del Presidente, dichiara di avere fatto le note rivelazioni a carico del Peotta e compagni prima ancora di avere letto sui giornali le notizie dell'efferato eccidio di Mede. Il De Rosa esclude quindi, sempre a domanda del Presidente, che il Peotta, quando gli fece la grave confessione, gli avesse accennato il luogo ove l'eccidio dei carabinieri era avvenuto. Così egli non fece cenno neppure del numero degli agenti trucidati.

La P. C. desidera sapere se il Pollastri, quando fece la confessione a Parigi al questore Rizzo, era a conoscenza o no delle accusa del De Rosa e il Pollastri, levandosi in piedi nella gabbia, afferma: «Sì, le avevo lette sui giornali».

La galanteria di Pollastri

La P. C. desidera ancora di sapere dal bandito se effettivamente egli, nel fare il racconto al Rizzo della spedizione a Mede, disse che nell'osteria di Torreberretti aveva lungamente scherzato con la ragazza che serviva, e il Pollastri esclama:

— Non ho parlato di ciò; è frutto della fantasia del questore Rizzo!

L'on. Favia commenta ironicamente questa affermazione dell'imputato e dice:

— Ma se ha pensato tutta una notte — egli stesso lo afferma — per dare tutti i particolari al questore Rizzo!

E il bandito di rimando aggiunge che quanto dice l'avvocato è vero, ma è anche vero che egli non narrò quel particolare degli scherzi con la ragazza. Quindi il bandito, riscaldandosi, esclama:

— Del resto, gli avvocati dicono quello che credono. La verità è che io al questore Rizzo mi sono accusato del delitto di Mede, ma ripeto che questa accusa che formulavo contro me stesso non rispondeva a verità.

Riprendendosi le contestazioni al De Rosa, gli avvocati difensori tendono a far risultare che il teste avrebbe formulato le note denunce dopo l'arresto del cassiere Anarratone. Il difensore di quest'ultimo, l'on. Farinacci, domanda al De Rosa se conoscesse l'Anarratone e se avesse avuto rapporti con lui di amicizia o di altro genere e ne riceve una recisissima risposta negativa; così come esclude di conoscere anche di vista alcuni dei componenti del primo gruppo di accusati, cioè il Vitali, il Ferrari, il Marini e il Corti.

Si passa quindi alla lunga lettura degli interrogatori resi dal teste dinanzi alla magistratura e al Procuratore del Re di Torino, dopo il suo arresto, in seguito alla denuncia fatta contro di lui a Parigi dal Pollastri. Vengono anche letti i diversi confronti dal teste sostenuti durante l'istruttoria. La lettura prosegue lunga e monotona e l'avv. Omodei, difensore dell'Anarratone, fa notare che la prima volta che le accuse del De Rosa vennero assunte a verbale, ciò fu dal Procuratore del Re di Torino, cioè a quattordici mesi di distanza dalla prima rivelazione.

La bicicletta dell'assassinato

Viene quindi interrogato il teste Giovanni Branca, il quale dice che rinvenne, a dieci chilometri da Alessandria, la bicicletta appartenente ad uno dei carabinieri ucciso a Mede.

Il teste Graiano Paolo dice di avere incontrato il precedente testimonio e di avere appreso il rinvenimento della bicicletta e vide che le gomme della macchina erano bucate.

Il teste Pampuri Giuseppe narra che scoprì il cadavere del carabiniere Terzano.

Sfilano quindi numerosi testimoni di minore importanza, fino a quando depone la ventiduenne Maria Tarantola, la quale dichiara che la sera dell'eccidio di Mede si avviava verso la stazione assieme ad una sua amica, quando si imbatterono in quattro individui che recavano una valigia. Erano persone dall'apparente età di trentacinque anni. Ciò avveniva verso le 9.15 di sera. La teste dice di non poter ricordare se i quattro individui parlassero in italiano.

Col solito vivace battibecco fra gli avvocati, l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana si inizia alle 14.30. Il teste Luigi Baldi, che la sera del delitto vide i famosi quattro all'osteria di Torre Berretti, non riconosce alcuno degli attuali imputati.

Bucarelli chiede un congedo e il comm. Curtino, interrogate le parti, acconsente.

On. Farinacci — E' bene che lo sappiano tutti che il Bucarelli ha dato questo indirizzo: Direzione della Pubblica Sicurezza, Roma.

Il rilievo del deputato di Cremona sta per provocare un incidente, ma il comm. Curtino riesce a sventare la minaccia.

La polizia alla banca di Mede

Dopo il teste Telesforo Anarratone, cugino del cassiere, che depone su circostanze di poco conto, sale sulla pedana l'ing. Brusa, direttore della succursale di Mede della Banca di Novara, presso la quale l'Anarratone era cassiere.

Il Brusa dice che il mattino del 5 luglio i commissari Bucarelli e De Martino vennero da lui e gli presentarono una nota in cui erano tutti i nomi degli impiegati della banca, direttore compreso. Si parlò di tutti e per esclusione si arrivò al rag. Anarratone. Io — continua il teste — non nascosi la mia sorpresa. C'erano dei sospetti contro di lui e i commissari tagliarono corto. Mi domandarono subito dove l'Anarratone soleva recarsi la sera e come si comportava in servizio; mi dissero pure che l'Anarratone era un donnaiolo e un giuocatore sfrenato, ma io risposi che queste erano cose che mi riuscivano nuove. Io ebbi a richiamare l'Anarratone circa due anni prima del suo arresto, ma da allora non ebbi più a fargli alcun rimprovero, perchè si dimostrò zelantissimo e affezionato alla banca; tanto affezionato, signor Presidente, che anche dal carcere mi domandava ultimamente come andava la banca stessa.

I due commissari vollero vedere l'ufficio dell'Anarratone e il giornale di cassa; al giorno 18, non trovandosi la scrittura dell'Anarratone me ne chiesero la ragione ed io dimostrai che il cassiere dalle 14 alle 16 era stato a Novara per fare un deposito di 300 mila lire presso la casa madre. Al ritorno il cassiere riprese immediatamente le sue mansioni.

Io pregai i funzionari di ritornare alle ore 14, che avrei fatto vedere loro i mazzi di chiavi che occorrevano per aprire la cassaforte e con questo intendevo dimostrare l'impossibilità del furto.

L'apertura della cassaforte

L'ing. Brusa racconta poi che, quando tornarono, i funzionari dissero di aver già provveduto all'arresto del cassiere. Nel cassetto dell'Anarratone, subito perquisito, essi trovarono una lettera di una banca e una lettera anonima che lui stesso aveva consegnato al ragioniere. Il Bucarelli, trovando nel cassetto una fotografia con berretto, ebbe ad esclamare: E' lui, è lui!

L'apertura della cassaforte avvenne verso le ore 14, presenti tutti. Il gruppo delle chiavi che custodiva l'Anarratone me le diede il Bucarelli. Il teste, su domanda, dice poi che le sole chiavi del cassiere non bastavano ad aprire la cassaforte; fa inoltre notare al Presidente come sia stata impossibile la falsificazione delle chiavi, essendo queste complicatissime e perfettissime.

Il Presidente legge una deposizione resa dal teste in istruttoria, in cui si parla di un Anarratone donnaiolo, ma il teste dice: Occorre pensare all'interpretazione diversa che si può dare a questo donnaiolo. In un paese si fa presto a chiamare uno donnaiolo...

L'on. Farinacci presenta poi una circolare emanata il 13 luglio 1926 dalla direzione centrale della Banca di Novara e spedita a tutti i direttori delle filiali della banca, nella quale è espressa la convinzione dell'innocenza dell'Anarratone, è detto che egli era un cassiere esemplare e si formula l'augurio che egli possa ritornare alla banca, dove tutti gli hanno conservato la più perfetta fiducia.

L'udienza viene sospesa per qualche minuto. Alla ripresa la famiglia del carabiniere Terzano si costituisce parte civile. Viene richiamato il direttore della banca, al quale vengono rivolte domande circa la configurazione dello stabile in cui aveva sede la banca.

E' richiamato ora il colonnello Barisone, il quale sostiene che tutto quello che ha detto l'ing. Brusa è alquanto attenuato; insiste che nei primi interrogatori avuti il Brusa ha descritto il cassiere Anarratone come una pessima persona.

Nasce fra l'ing. Brusa e il colonnello Barisone un vivace scambio di parole; il colonnello Barisone insiste che la deposizione fatta dal Brusa stesso è avvenuta alla presenza di tutti gli impiegati della banca, mentre il Brusa dice che agli interrogatori non era presente alcuno all'infuori di qualche operaio.

Il colonnello Barisone insiste ancora che la cassaforte si è potuta aprire con le sole chiavi dell'Anarratone e l'ing. Brusa lo taccia di falso.

Vivacissimo dibattito

Viene nuovamente chiamato alla pedana l'ex vicecommissario Bucarelli, il quale dice che dovrebbe illustrare i fatti con animo di indagatore, ma il Presidente lo invita a non adoperare parole inutili. Il Bucarelli si scaglia contro il Brusa, dicendo che il direttore della banca oggi non dice altro che bugie, mentre si deve ritenere per vera solo la dichiarazione del col. Barisone.

Gli animi si riscaldano; il momento è drammatico. Bucarelli insiste che egli ha fatto le indagini con serenità e tatto; egli si è sempre trovato in prima fila.

Non è vero — dice l'on. Farinacci — voi, quando c'era da fare sul serio, mandavate sempre i marescialli!

L'evidente allusione dell'on. Farinacci provoca nel Bucarelli una violenta reazione. Si sente poi l'on. Farinacci gridare: In tre minuti si è fatto cogliere in tre bugie: bugiardo, bugiardo!

L'imputato Vitali si alza nella gabbia ed ha parole poco riguardose nei riguardi dell'ex vicecommissario. L'on. Farinacci fa pure presente al Presidente che desidera che le sue parole vengano messe a verbale, perchè in un'eventuale azione nei suoi riguardi possa provare il vero di quanto ha detto.

Il putiferio raggiunge ora un diapason mai registrato; è un assordante vociare, un incrociarsi di invettive. Il Presidente bruscamente interrompe l'udienza, rinviandola a lunedì.

Duello iniziato per scherzo

tragicamente finito a Napoli

NAPOLI, 18

A Capri, due giovani cuochi, il ventenne Antonio Tavone e Michele Sabatino per scherzo si sfidavano a un singolare duello, armati di trincetto. Per un pò di tempo il duello si svolse tra il compiacimento di altri cuochi e di sguatteri, ma improvvisamente accadde quel che si poteva prevedere. Un colpo di trincetto, non parato a tempo dal Tavone, lo feriva al petto mortalmente. Il Sabatino è stato tratto in arresto.

Il contabile Rigaudin

fu ucciso da un marito tradito?

PARIGI, 18

Si torna ancora a parlare della misteriosa fine del contabile parigino Rigaudin, ucciso e spedito, come è noto, in un baule da Parigi a Lilla. L'inchiesta condotta dalla polizia si è orientata verso nuovi elementi e sembra debba portare all'arresto dell'assassino. Dopo aver accertato in modo definitivo che il Rigaudin morì per strangolamento, la polizia ha ricostruito come la vittima passò il suo tempo fra l'8 e il 9 settembre scorso.

Come si ricorderà, il contabile fu assassinato il 9 e la sera dello stesso giorno fu chiuso in una cesta di vimini e, caricato su un treno della Stazione Nord di Parigi, spedito a Lilla. Ora è risultato che l'8 settembre il Rigaudin si presentò ad un albergo di Monmorency dove si incontrò con i coniugi Limazoff, detti Almazan, dimoranti a Parigi e proprietari di una sartoria. Egli aveva tenuto loro la contabilità, ma aveva cessato dal servizio già da quattro mesi per il fallimento del sarto. E' da notare che dopo l'assassinio della madre del contabile, avvenuto alcuni mesi prima della seconda tragedia, il Rigaudin aveva fatto chiamare l'Almazan dalla polizia, affermando di essere stato pedinato più volte dal commerciante che sospettava il contabile in relazione colpevole con la moglie. Ma l'Almazan allora negò il fatto recisamente.

Ma in casa del Rigaudin, dopo l'assassinio, la polizia trovò durante una perquisizione, lettere comprovanti come la vittima ebbe veramente rapporti intimi con la signora Almazan.

Il sarto e la moglie, interrogati in proposito, separatamente, affermarono di non aver visto il contabile dal 15 agosto scorso, ma contestato loro il fatto della visita all'albergo di Montmorency, gli Almazan ammisero che il Rigaudin aveva trascorso la giornata dell'8 settembre con essi ed era partito il lunedì successivo con il sarto per Parigi. La moglie di quest'ultimo era rimasta a Montmorency.

Da parte sua l'Almazan ha dichiarato alla polizia che lasciò il Rigaudin a Parigi all'uscita dalla stazione dell'Est, recandosi quindi ad aprire il negozio. Alla moglie aveva detto che la sera stessa alle 19 sarebbe stato di ritorno; rientrò invece solo alle 21 e spiegò il ritardo dicendo che aveva preso un treno successivo a quello che prendeva d'abitudine. Ora, come si ricorderà, il tragico baule fu depositato alla stazione Nord parigina quel giorno alle ore 19. Tutti questi elementi inducono la polizia a ritenere che lo Almazan sia l'assassino. L'arresto del sarto sarebbe imminente.

Uccide a martellate

gli amanti per derubarli

PRAGA, 18

L'assassina Maria Volf, che ieri aveva confessato l'assassinio del sarto Neumann, è sospetta di aver commesso un altro delitto, nelle identiche circostanze. Nello scorso inverno fu trovato assassinato il pasticciere cinquantenne Alessandro Pekelsy. Come il Neumann, egli era stato ucciso a colpi di martello. Gli furono rubate diecimila corone, che aveva prelevato il giorno prima alla Cassa di Risparmio.

Ora si è appreso che il Pekelsky — come il Neumann — poco prima dell'assassinio aveva fatto la conoscenza, per il tramite di una inserzione matrimoniale, di una donna, che sarebbe la Volf. Costei nega questo delitto e dice anche di avere ucciso il Neumann per legittima difesa.

Dopo un interrogatorio durato parecchie ore, l'imputata scoppiò in lacrime. Ella affermò che suo marito è innocente. Tuttavia egli è trattenuto in arresto.

Un'altra prova della colpabilità della Volf fu tratta da una lettera anonima giunta giorni sono alla direzione di polizia. La scrittrice dice di avere ucciso il Neumann perchè l'aveva sedotta e sfruttata, donde la vendetta. Ma un confronto tra la lettera e la calligrafia della Volf confermò in modo indubbio che la Volf stessa aveva scritto la lettera anonima. E la donna ha finito col confessare anche ciò.

Sindaci e poliziotti allo stipendio

dei contrabbandieri di liquori

NEW YORK, 18

Il commissario per la repressione del contrabbando degli alcoolici, mister Calhoun, il quale diresse la brillante operazione compiuta dalla polizia l'altra notte ad Atlantic Highlands, ha fatto nuove dichiarazioni che dimostrano quanto fosse estesa la organizzazione di contrabbando.

Egli ha detto che il rastrellamento dei colpevoli continua e che finora sono stati operati 150 arresti e sequestrati liquori per il valore di un milione di dollari, oltre ad una grande quantità di armi e di munizioni. Ha soggiunto che le indagini della polizia speciale hanno accertato che i guadagni degli affiliati alla banda ammontavano attualmente ad oltre 16 milioni di dollari.

Il Commissario ha poi fatto delle rivelazioni sull'opera di corruzione che i contrabbandieri svolgevano per assicurarsi la impunità e anche la complicità di pubblici ufficiali. Da documenti sequestrati nella casa di Atlantic Hinghlands, in seguito all'irruzione della polizia, risulta infatti che la banda spendeva ogni settimana 30 mila dollari per non essere disturbata dalle autorità e dagli agenti del proibizionismo. Nei libri dell'azienda figuravano in relazione a tali spese più di 800 nomi di ufficiali di polizia, di funzionari e perfino di sindaci.

GLI SPORTS

Corse al trotto

a Ponte di Brenta

PADOVA, 18

Domenica 20 corr. nell'Ippodromo di Ponte di Brenta si svolgerà la seconda giornata di corse al trotto di cui ecco il programma:

II. Giorno - Domenica 20 Ottobre 1929. — Premio «Ministero» per cavalli indigeni: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Girolin» di Marchioro Antonio; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Salomè» di Pirovano e Romagnoli; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Mario Orlando» di Bertoli Pietro, «Beltviso» di Susan Fortunato; «Garibaldi» di Pieropan Attilio; «Faustino» di Zaggia Umberto; «Linda Jockey» di Bertoli Luigi; «Hermada» di Gagliardo F.lli.

Premio «Elwood Medium» (scadenza ultima rata sabato 12 ottobre).

Premio «Trieste» L. 5000 (Internazionale) base velocità 1.28: «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Adoma» di Marchioro Antonio; «Philipp» di Bisaglia cav. Emilio; «Sonnenkind» di Pieropan Attilio; «Urenkel» id. id.; «Patronesse» id. id.; Pityke» della Scuderia S. Giorgio; «Florentiner» di Amato cav. Egidio; «Tippie Volo» di Zannetti comm. Quinto; «Cluck» di Gargiulo Alfonso.

Premio «Udine» L. 3000 per cavalli indigeni, corsa per somme vinte: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Girolin» di Marchioro Antonio; «Libia II.» di Bisaglia cav. Emilio; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Anita» di Pieropan Attilio; «Fauno» id. id.; «Garibaldi» id. id.; «Faustino» Zaggia Umberto; «Linda Jockey» Bertoli Luigi.

Premio «Ippodromo» (regionale) L. 1500 per cavalli che hanno preso parte al premio Fiume: «Maffeo» di Marchioro Antonio; «Serenata» di Danieletto Adolfo; «Santerno» di Ganzarelli Gaetano; «Vampa Jockey» di Callegarin Gaetano— «Beltina» di Susan Fortunato; «Beltviso» id. id.; «Rondella II» di Agugiaro Silvio; «Stella» di Roma Riccardo; «Sigaretta» di Marchiori Guido; «Giorgione» di Pieropan Attilio; «Arabella» di Peroni Giorgio;

III. Giorno - Domenica 27 Ottobre 1929. — Premio «Ponte di Brenta» L. 4000 per cavalli indigeni alla pari: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Anita» di Pieropan Attilio; «Faustino» di Zaggia Umberto; «Linda Jokkey» di Bortoli Luigi; «Adonea» di Ganzarolli Gaetano.

Premio «V. S. Breda» (Handicap discendente) L. 6000 per puledri di 3 e 4 anni: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Girolin» di Marchioro Antonio; «Farnese» della Scuderia Lorenteggio; «Salomè» di Pirovano e Romagnoli; «Mario Orlando» di Bertoli Pietro; «Beltina» di Susan Fortunato; «Beltviso» id. id.; «Garibaldi» di Pieropan Attilio; «Turandot» di Anzolin e Golin; «Hermada» di Gagliardo F.lli; «Adonea» di Ganzarolli Gaetano.

Premio «Gorizia» L. 4000 (internazionale) per somme vinte: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobbazzi; «Adoma» di Marchioro Antonio; «Philipp» di Bisaglia cav. Emilio; «Sonnenkind» di Pieropan Attilio; «Ureukel» id. id.; «Patronesse» id. id.; «Pityke» di Scuderia S. Giorgio; «Florentiner» di Amato cav. Egidio; «Tippie Volo» di Zanetti comm. Giusto; «Cluck» di Gargiuolo Alfonso.

Premio «Comune di Padova» L. 4000 per cavalli indigeni (base velocità 1.39): «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» di Guarducci Leopoldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Farnese» di Scuderia Iorenteggio; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Mari Orlando» di Bertoli Pietro; «Anita» di Pieropan Attilio; «Fauno» id. id.; «Garibaldi» id. id.; «Faustino» di Zaggia Umberto; «Linda Jockey» di Bertoli Luigi; «Hermada» di Gagliardo F.lli.

Premio «Rovigo» (Handicap congedo) L. 3500: «Ulpia» di Montalti Cesare; «Paquita» id. Guarducci Leopoldo; «Odolino» di Rossi Aldo; «Giorgina» di Rossi e Giacobazzi; «Girolin» di Marchioro Antonio; «Adoma» id. id.; «Philipp» di Bisaglia cav. Emilio; «Libia II.» id. id.; «Gloriana» di Romagnoli Arturo; «Salomè» di Pirovano e Romagnoli; «Iliana» di Bignozzi cav. Ettore; «Mario Orlando» di Bertoli Pietro; «Beltina» di Susan Fortunato; «Beltviso» id. id.; «Anita» di Pieropan Attilio; «Sonnenhind» id. id.; «Fauno» id. id.; «Urenkel» id. id.; «Garibaldi» id. id.; «Faustino» di Zaggia Umberto; «Turandot» di Anzolin e Golin; «Linda Jockey» di Bertoli Luigi; «Hermada» di Gagliardo F.lli; «Pitike» di Scuderie S. Giorgio; «Adonea» di Ganzarolli Gaetano.

Premio «Vicenza» (Handicap Regionale) L. 3500 per cavalli che hanno preso parte al Premio «Fiume»: «Maffeo» di Marchioro Antonio; «Serenata» di Danieletto Adolfo; «Santerno» di Ganzarolli; «Vampa Jockey» di Callegarin Gaetano; «Beltina» di Susan Fortunato; «Beltviso» di Susan Fortunato; «Rondella 2.a» di Agugiaro Silvio; «Stella» di Rosa Riccardo; «Sigaretta» di Marchiari Guido; «Giorgione» di Pieropan Attilio; «Arabella» di Peroni Giorgio.

Il campionato di terza Divisione

avrà inizio il 3 novembre

Il Direttorio Regionale Veneto della Federazione Italiana del Calcio constatato che parecchie Società non hanno potuto ottenere i brevetti atletici pei giuocatori e si trovano così nell'impossibilità di avere in tempo la tessera federale e tenuto presente che parecchie Società di nuova affiliazione non hanno i campi regolari, sicchè necessitano modifiche e lavori secondo le istruzioni già impartite, il Direttorio Veneto ha rimandato l'inizio del Campionato di 3.a Divisione a domenica 3 novembre p. v.

Con la stessa data del 3 novembre avrà inizio anche il torneo delle riserve.

Bollettino militare

ROMA, 18

Corpo di Stato Maggiore: Tenenti colonnelli: Vanden Henvel 92 Fanteria, assegnato Ministero della Guerra, e trasferito Corpo di Stato Maggiore continuando attuale destinazione. Frattini, del Genio, in servizio Stato Maggiore è trasferito nel Corpo di Satato Maggiore.

Arma dei Reali Carabinieri. Tenente colonnello D'Errico a disposizione Legione Lazio è trasferito divisione Frossinone. Artale, a disposizione Legione Palermo, è trasferito legione Palermo.

Fanteria. Tenenti colonnelli. Calda trattenuto in servizio quale invalido di guerra, scuola applicazione fanteria, è collocato a riposo. Grotti in aspettativa Comando distretto Foggia è richiamato in servizio continuando attuale destinazione. Balestrieri in servizio di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra è trasferito 37 Fanteria. Ferretti, Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria, è trasferito alla Scuola applicazione fanteria. Negro 33 Fanteria, è nominato aiutante di Campo quarta brigata fanteria.

Arma di Cavalleria. Colonnelli: Cardassi a disposizione cessa disposizione ed è nominato direttore deposito allevamento quadrupedi Mirandola. Chiapirone cessa dalla carica di Comandante Reggimento Alessandria ed è collocato a disposizione. Aldani cessa da disposizione ed è nominato Comandante Cavalleggeri Alessandria.

Arma di artiglieria. Colonnello Pitassi Mannella cessa di essere insegnante scuola Centrale Militare. Tenente colonnello Giordano trattenuto in servizio quale invalido di guerra è collocato a riposo. Bolbea cessa di essere insegnante Scuola Centrale Militare. Lucco Mussiro Primo Montagna trasferito direzione artiglieria Trieste. Beverini Regio Arsenale Militare di Piacenza è trasferito 4 Pesante campale. Volo, personale di governo stabilimenti militari di pena è trasferito Primo Campagna. Ninci Regia Accademia Fanteria Cavalleria è trasferito Scuola applicazione Fanteria.

Arma del Genio. Tenenti colonnelli. I seguenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati: Viano, ufficio fortificazioni Corpo Armata di Torino, è trasferito Comando Genio Corpo Armata di Torino. Fogliani idem Verona, idem idem Verona. Borgnino, Comando Genio Corpo Armata Trieste, idem ufficio fortificazioni Corpo Armata di Trieste, Fiorito idem iedm Torino, idem idem Torino. Ceccone 7. Reggimento Genio, idem. idem Corpo Armata Firenze. Cuocolo 7. Reggimento Genio, idem Primo Reggimento Radiotelegrafisti.

Corpo Sanitario Militare. Tenente colonnello Ianelli cessa direzione ospedale Militare di Piacenza ed è incaricato funzioni direzione ospedale Militare principale di Palermo.

Corpo di Commissariato Militare. Tenenti colonnelli. I seguenti sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri. Borenzi direzione Commissariato Militare Corpo Armata di Bari, Ufficio di sussistenza Tenente colonnello Baral direzione Commissariato Militare Corpo Armata di Verona in aspettativa è richiamato in servizio e destinato direzione Commissariato Militare di Alessandria.

Corpo Veterinario Militare. Colonnello Perrucci cessa di essere a disposizione ed è nominato Comandante del Corpo del Servizio veterinario.

Bollettino giudiziario

ROMA, 18

Toniolo, consigliere Cassazione in funzione presidente sezione Corte Appello Venezia, è collocato a riposo per limiti di età con titolo e grado onorifico di primo presidente Corte di Appello. Sono accettate le dimissioni rassegnate dal giudice aggiunto Bartolini in funzione sostituto Procuratore Re Tribunale Belluno. Manfredino, giudice aggiunto Tribunale Rovereto è tramutato mandamento Susa. Di Maria, vice pretore incaricato della temporanea reggenza pretura Monguelfo, è destinato stesse funzioni Pretura Ascoli Piceno. Mikschiszek, cancelliere Pretura Monfalcone (grado 10.), è collocato a riposo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.33; tramonta alle ore 17.17 — Luna tramonta alle ore 7.27; leva alle ore 17.52 — Luna piena il 18 · Ultimo quarto il 25.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 4.30 e 17.15; Alte ore 10.30 e 23.15.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 19.2; minima 11.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.6.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Isonzo e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera. — 16-17,40: Concerto del Casino di Cura — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato dell'orch. EIAR.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 20,06-20,15 Cronaca del porto; R. Lotto — 21,15 Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof. Parte prima: 1) Cimarosa «Il matrimonio segreto» sinfonia; 2) Mendelssohn «Sinfonia italiana» - Parte seconda: 1) Vivaldi: Concerto» per violino, archi e cembalo; 2) Rimsky Korsakoff «Sadko» poema sinfonico; 3) Saint Saens «Danza macabra»; 4) Wagner «Entrata degli Dei nel Walhalla» — 23: Mercati.

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Concerto variato.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati del giorno — 17,25: Estrazioni del R. Lotto — 21,02: «Il poeta e la signorina» commedia giocosa in 3 atti di N. Berrini.

ROMA (1 RO) m. 441.1 - Kw. 3. 13,15: Radio Quintetto — 16,30. 14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale — 21,02: Concerto della Banda R. Guardia di Finanza diretta dal M.o G. Manente.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 16,45: Borsa — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 21,05: Operetta «La città rosa» di Ranzato.

BRUXELLES - m. 509 - Kw. 1-10. — 22: Concerto inaugurazione Sala delle Feste al Palazzo delle Belle Arti.

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1,5. 20.15: «Il maestro concertatore «Antonio e Cleopatra» opera giocosa in un atto di F. Paer. Prima esecuzione.

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1,5. — 23: Concerto ritrasmesso dal «Georgspalast».

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 20: Serata allegra, con il concorso di Marcello Salzer e dell'Orchestra Dajos Bèla.

MONACO DI BAVIERA - m. 533 - Kw. 1,5. — 20.30: Canzoni allegre cantate dal Solo-Quartetto del «Liederkranzes» di Regensburgo. Canzoni di Schrader. Heim, J. Otto, Dregert, Nagler, Kirchl, Piber.

BERNA - m. 403 - Kw. 1,2. — 20-22 (da Basilea): Concerto sinfonico.

BUDAPEST - m. 550 - Kw. 20. — 19.45: «Le campane di Corneville» operetta di Planquette.

PRAGA - m. 250 - Kw. 5. — 19.30: «Il re dei vagabondi» operetta di Friml (con proemio dallo studio).

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

Come è stata accolta in Francia
la proposta italiana relativa al disarmo

PARIGI, 18

(A.P.) La proposta fatta dal Governo italiano a quello francese di iniziare conversazioni preparatorie a due sulle questioni iscritte all'ordine del giorno della conferenza di Londra, proposta a cui Aristide Briand si è affrettato ad aderire, ha destato viva impressione nella opinione pubblica francese, sebbene sembri che ufficiosamente si compia piuttosto qualche sforzo per attenuarne la portata o anche per metterne a priori in dubbio i risultati.

Un simile contegno, se dovesse confermarsi in seguito, sarebbe tutt'altro che adatto a testimoniare il sincero desiderio, così spesso sbandierato dagli organi della stampa francese, a proposito dell'interminabile dibattito in tema di riduzione degli armamenti.

E' certamente singolare che tanto l'ufficioso *Temps* quanto il *Journal des Debats* confinino la notizia della proposta italiana nelle noterelle in caratteri microscopici, seguita da poche righe di commento e senz'altra separazione dal testo delle informazioni di stampa da cui la notizia è tratta, all'infuori di una modesta parentesi.

La laconica nota del *Temps* si limita a confermare l'esistenza dell'iniziativa attribuita al Governo italiano, aggiungendo che il Quai d'Orsay non potrà non accogliere favorevolmente il suggerimento di Roma, poichè questo è conforme all'invito ai Governi e alla risposta francese, che prevedevano entrambe gli scambi di vedute preventivi fra le cinque Potenze che parteciperanno alla conferenza navale.

Il *Journal des Debats* afferma pure che la proposta italiana è destinata ad essere accolta cordialmente in Francia, ma soggiunge che non bisogna nascondersi che le conversazioni previste saranno estremamente difficili e che sarebbe ingenuo attribuirne l'iniziativa ad una idea puramente disinteressata e amichevole, cosa d'altronde rara nelle questioni internazionali.

Il giornale ricorda che anche ieri il Governo italiano affermava che avrebbe reclamato l'uguaglianza navale assoluta con la Francia. «Ora — conclude il *Journal des Debats* — per ragioni spesso esposte, la Francia non può, senza porsi in una situazione di inferiorità, accettare una parità fittizia. Vi è motivo di temere che, come hanno fatto prevedere le campagne di stampa iniziate in certi ambienti, il recondito fine della manovra sia di tentare di rigettare sulla Francia la responsabilità dell'insuccesso».

Di fronte a queste eccessive diffidenze, che non stupiscono d'altronde in un giornale come quello citato, abbiamo invece l'accoglienza entusiastica del direttore della *Victoire*, Gustavo Hervè, il quale attribuisce un'importanza di primissimo ordine alle prossime conversazioni franco italiane.

Almeno su un punto, osserva Hervè, l'interesse evidente della Francia e dell'Italia è il medesimo. Noi siamo egualmente interessati a rifiutare nettamente di abbandonare quell'arma del povero che si chiama il sottomarino. Su questo punto nessuna concessione è possibile. Se non abbiamo mezzi per costruire altrettante mastodontiche corazzate da 150 milioni l'una quante ne hanno i nostri amici inglesi, possiamo in compenso offrirci il lusso di avere abbastanza sottomarini per proteggere le nostre coste e i nostri mari. Su questa materia, anche se dovessimo trovarci soli noi francesi alla conferenza internazionale, dovremmo mostrarci intransigenti, a rischio di vederci trattare da nazionalisti e fascisti dai pacifisti zelatori del cartello e dalle due internazionali. Se l'Italia parlerà lo stesso linguaggio categorico, saremo tanto più ascoltati.

Il direttore della *Victoire* non risparmia una buona frecciata ai detrattori sistematici del Governo fascista, notando che questa bella iniziativa ha proprio l'aria di essere venuta da Roma. Egli conclude affermando che sarebbe desolante che le due Nazioni latine giungessero divise alla conferenza che, sotto il pretesto del disarmo navale, si prepara semplicemente a stabilire la perpetuità della supremazia anglosassone su tutti i mari.

Operaio che uccide la suocera
e ferisce la moglie per gelosia

TORINO, 18

Una sanguinosa tragedia della gelosia si è svolta ieri sera improvvisamente in una soffitta di via Santa hiara 33, abitata da tale Maddalena Aprà, di anni 25, dalla madre di costei, Paola Dicaro di anni 67 e da una figlioletta della Aprà di anni 2.

L'Aprà, sposatasi alcuni anni or sono con tale Ercole Mannino di anni 28, dovette separarsi da lui per incompatibilità di carattere. Il marito era quanto mai geloso e faceva alla donna scenate di violenza rendendo così la vita coniugale impossibile. Il Mannino andò ad abitare da solo, mentre la Aprà continuò a stare con la madre, tenendo con sè la figlioletta nata dal matrimonio.

Ma il temperamento del Mannino non si acquetò con la separazione; anzi, la sua gelosia si acuì con la lontananza della moglie e più volte egli andò a trovare la donna e con lei ebbe lunghe e burrascose discussioni.

Ieri verso le 23 il Mannino si presentava nella soffitta di via S. Chiara. Non si sa ancora con precisione quale scenata tra i due si sia svolta; sta di fatto che ad un certo punto il Mannino, estratta una rivoltella, ne esplodeva alcuni colpi contro la moglie e contro la suocera. Le due donne si abbattevano gravemente ferite sotto gli occhi della piccina. Compiuto il delitto, il Mannino fu colto da un fortissimo choc nervoso e cadeva anche lui privo di sensi per cui le prime persone accorse alle detonazioni dovettero trasportarlo all'ospedale insieme alle due donne. Quivi si constatò che l'Aprà era stata ferita alla fronte e ad una spalla e si trovava in condizioni gravissime, per cui fu giudicata in pericolo di vita. La madre di lei invece, ferita all'addome, pochi minuti dopo cessava di vivere.

Del fatto veniva subito avvertita l'autorità di P. S. che provvedeva a piantonare il Mannino all'ospedale ed iniziava le indagini per accertare le vere cause della tragedia.

Un dirigibile americano precipita
e si schianta contro una casa

PARIGI, 18

Si apprende da Nuova York che una gravissima sciagura aviatoria, di cui manca per ora ogni particolare, è avvenuta ieri nel parco aeronautico di Butterfield vicino a Pittsburg.

Il dirigible Vigilant *che apparteneva alla Società americana dei dirigibili Zeppelin, è andato completamente distrutto. Poco dopo aver preso il volo l'aeronave, che si era normalmente sollevata a poche centinaia di metri di altezza, per cause ancora ignote, precipitava, andando a cozzare contro una casa, e abbattendosi poi in frantumi.*

Dal vicino campo di aviazione, partivano immediatamente i primi soccorsi, mentre sul luogo della sciagura si precipitavano i pompieri, squadre di agenti, reparti di truppa e cittadini che avevano seguito terrorizzati la fulminea tragedia.

Dal cumulo immane e informe dei rottami con stenti inauditi poterono essere estratte le prime vittime, irriconoscibili.

Non è possibile per il momento sapere il numero delle vittime. Secondo le prime notizie, a bordo dell'aeronave oltre all'equipaggio si trovavano numerosi passeggeri e si teme che molti siano i morti.

Il lavoro dei marittimi
stabilito in 48 ore settimanali

GINEVRA, 18

La Conferenza marittima, in seduta plenaria, ha chiuso il noto incidente armatoriale con l'approvazione di un ordine del giorno che raccomanda al Consiglio di amministrazione di avvisare ai mezzi migliori della scelta dei delegati governativi nelle sessioni speciali.

Gli armatori sono subito ritornati alla Conferenza e hanno partecipato alle discussioni tecniche delle diverse commissioni le quali procedono con alacrità e con vivo interesse.

La commissione che si occupa dell'organizzazione dell'orario di lavoro a bordo ha approvato che il questionario definitivo si informi al proposito di studiare un progetto di convenzione invece che una semplice raccomandazione.

Un'altra decisione importante è stata presa per stabilire che la giornata di lavoro dei marittimi sia di 48 ore settimanali, ciò che porta all'implicita garanzia del riposo ebdomadario. Il delegato governativo e quello operaio italiano hanno votato ambedue favorevolmente su questi punti che sono di fondamentale importanza per la tutela del lavoro marittimo.

La delegazione operaia italiana che partecipa con molta diligenza ai lavori della commissione, ha mostrato di essere sempre in prima linea per una seria difesa degli interessi del lavoro. L'on. Magrini ha contestato ai rappresentanti operai socialisti il diritto di parlare per l'intero gruppo operaio.

Le discussioni della prima commissione sono rimaste imperniate sopra un emendamento proposto precisamente dall'on. Magrini, accettato e fatto proprio da tutto il gruppo operaio, il quale ha tenuto una speciale riunione per esaminarlo, deliberando in seguito di rinunciare ad una proposta propria tendente a sostenere l'emendamento italiano.

Questo emendamento consisteva nell'affermare che al principio delle otto ore fossero consentite soltanto deroghe giustificate dalle brevi durate della navigaione o del piccolo tonnellaggio o da esigenze straordinarie di utilità pubblica. L'emendamento è stato accolto dai voti favorevoli di tutto il gruppo operaio e da due delegati governativi.

Sebbene respinto dalla maggioranza, la commissione stessa ha ugualmente richiamato l'attenzione sulla posizione interessante ancora una volta presa dai nostri delegati.

Nel pomeriggio il sen. Di Michelis e l'on. Magrini sono stati intesi dalla commissione di verifica dei poteri davanti alla quale hanno esposto argomenti a sostegno della piena legittimità del mandato dei delegati operai italiani e le caratteristiche dell'organizzazione corporativa, con riguardo particolare a quella dei marinai. — (*Stefani*).

Furgone con oltre un milione
svaligiato dai ladri a New York

NEW YORK, 18

Un laconico comunicato della polizia informa che un furgone blindato contenente la somma di 63 mila dollari è stato assalito e svaligiato ieri notte da ignoti banditi nelle adiacenze di Broadway.

Si ignorano per il momento i particolari della grave rapina. Il furgone è stato ritrovato alcune ore dopo in un'altra località di New York, manomesso e danneggiato.

La polizia newyorkese ha sguinzagliato i suoi migliori segugi alla ricerca dei banditi.

Un' elargizione del Duce
per le vittime del Grappa

TREVISO, 18

In Comune di Villorba è stata aperta una sottoscrizione per le famiglie delle vittime della sciagura automobilistica accaduta domenica scorsa sul Monte Grappa.

La prima offerta è stata fatta da S. E. Mussolini che ha inviato al Prefetto di Treviso la somma di lire cinquemila.

Al Municipio sono pervenute le seguenti oblazioni: Podestà conte Matteo Persico L. 500; Cartiera Marconi L. 500; un anonimo 100; Padovani Fabbro 30; Lottici Bon lire 50.

Mortale investimento

PORTOGRUARO, 18

Un gravissimo investimento automobilistico che ha avuto purtroppo conseguenze mortali, è avvenuto ieri mattina nei pressi di Portogruaro.

Verso le otto un autocarro con rimorchio di proprietà del sig. Guglielmo Bellomo di Concordia Sagittaria, al cui volante si trovava lo chauffeur Marco Sarman, proveniva a corsa moderata da Cordovado, a Portogruaro, quando a pochi chilometri dalla città e precisamente nella frazione denominata Cintello, ad un incrocio della strada un pò in declivio, il Sarman si vide improvvisamente tagliare la via da un carro carico di letame, trainato da due mucche di proprietà del contadino Alessandro De Forti.

Il carro proveniva in senso inverso in modo che il Sarman, intuito il pericolo, cercò di sterzare con violenza verso destra onde evitare l'investimento, ma fatalità volle che proprio in quel mentre due giovani operai, il quindicenne Egidio Gaiatto e il tredicenne Carlo Sprangaro ambedue di Teglio Veneto, montati su una bicicletta a due posti cercassero di sorpassare l'autocarro. I due giovani ciclisti non potevano vedere il carro e quindi non si accorsero in tempo della mossa del camion, e mentre stavano per sorpassare il traino, uno dei ciclisti, il Gaiatto andò a cozzare con violenza contro il rimorchio. L'urto provocò la caduta anche del compagno che fortunatamente rimase illeso, mentre il Gaiatto riportò la frattura del cranio, rimanendo cadavere sull'istante.

Il Sarman pose mano subito ai freni e fermò l'autoveicolo dopo pochi metri, affrettandosi a soccorrere il disgraziato che giaceva in una pozza di sangue. Ma purtroppo ogni soccorso riuscì vano.

Il comandante della stazione dei carabinieri maresciallo Paschera, avvertito del fatto, si portò sul luogo per i primi rilievi del caso e quindi si portò sul posto il Pretore per la commissione giudiziaria. Dopo il nulla osta rilasciato, la salma del povero Gaiatto venne trasportata nella cella mortuaria di Teglio Veneto.

La seconda giornata del processo
per il Tiepolo di casa Caiselli

UDINE, 18

Oggi alle ore 14 si è avuta la seconda giornata del processo contro il co. Franco Caiselli per l'esportazione clandestina di un «Tiepolo».

Presidene cav. Della Bianca, giudici cav. Santomaso, cav. Ferlan, P. M. cav. Alborghetti, cancelliere rag. Pisano.

Il Ministero dell'Educazione Naz. e quello delle Finanze erano costituiti P. C. con l'avv. Genovesi di Venezia. L'antiquario Balboni pure costituito P. C. è assistito dall'avv. co. Toderini di Venezia. Il co. Caiselli imputato, è difeso dall'avv. on. Tiziano Tessitori.

Appena aperta l'udienza il co. Caiselli, afferma che tutte le otto copie del dipinto portano la sua firma ed un velo.

L'avv. Genovesi avverte che ha fatto venire a Udine il comm. co. Pellati che conosce tutte le vicende della permanenza del Tiepolo a Roma e gli chiede che il Pellati venga interrogato coi poteri discrezionali del Presidente.

Il Presidente si riserva ogni decisione nel corso del dibattimento a seconda le opportunità che la causa presenterà circa l'interrogazione di tale teste.

L'avv. Toderini chiede se esistono i seguenti documenti: la notifica dello Stato ai conti Caiselli circa l'esistenza di un dipinto di interesse nazionale e tale, secondo le leggi vigenti da non poter essere esportato; se per il «plafond», sottoposto alla vicenda ancora in corso, esista un verbale, dopo il decreto di S. E. Fedele, dal quale risulta che il conte Caiselli si apponeva a ottemperare tale decreto perchè il dipinto era stato venduto al sig. Balboni.

Il Presidente dà notizia del documento datato dal marzo 1910.

Balboni afferma che il conte Caiselli non gli ha mai comunicato l'esistenza di questo decreto, nel caso che egli avesse avuto sentore della decisione ministeriale non avrebbe per nessun motivo comperato il dipinto.

Un acquisto di tela

L'avv. Toderini chiede se il conte Caiselli riconosce come propria la firma a un documento in mano dell'antiquario veneziano, documento nel quale sono ceduti tutti i diritti sul quadro.

Il co. Caiselli riconosce per propria la firma.

L'avv. Toderini chiede a chi sia stata fatta la notifica del decreto Fedele 23 marzo 1927.

L'avv. Tessitori presenta due fatture una della ditta Milani per l'acquisto di tela di canape per lire 650 e una della ditta Bolzicco per l'acquisto di veli di seta per l'importo di lire 120.

Chiede la citazione di un rappresentante della ditta Milani, perchè stabilisca se le tele di cui il quadro era ricoperto per accertare se tali tele erano state acquistate nel suo negozio. Il difensore chiede inoltre la citazione del sig. Bolzicco onde stabilire se i veli di seta sono gli stessi acquistati e di cui si esibisce la fattura. Tali testimonianze, a seconda della difesa, dovranno stabilire se il dipinto di cui si tentava l'esportazione sia una copia di quello esistente nel palazzo.

Il Presidente si riserva di accettare le richieste della difesa.

L'avv. Toderini osservando che è esclusa la possibilità del danno da parte dello Stato perchè la condanna comporta la confisca del quadro, si oppone alla costituzione di P. C. da parte dello Stato.

Il P. M. sostiene intempestiva la richiesta perchè essa doveva essere fatta a suo tempo.

L'avv. Toderini impugna la ragione del P. M. affermando che ciò non infirma allo stato attuale l'opposizione alla costituzione di P. C. dello Stato, costituzione che viene a esercitare nel dibattimento le funzioni e la fisionomia di un secondo P. M.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Poco dopo rientra ed il Presidente respinge l'incidente sollevato dalla P. C. Balboni perchè la richiesta è intempestiva.

Avv. Toderini protesta contro la decisione del Tribunale.

La deposizione del comm. Fogolari

Si riprende quindi l'esame dei testi. Viene chiaamto il comm. Gino Fogolari, sovraintendente alle Antichità e Belle Arti di Venezia. Il comm. Fogolari fa la storia dettagliata della sua azione e del suo interessamento per il «Tiepolo». Egli ricorda come del «Tiepolo» di proprietà Caiselli ebbe sentore quando sostituì il conte Alvise Zorzi. Del dipinto venne fatta nel 1907 una fotografia sulla base della quale il Senatore Pompeo Malmenti stabilì che il quadro doveva attribuirsi a Giambattista Tiepolo. Il sen. Molmenti, come il teste, in tale epoca non poterono vedere il dipinto nella sua sede naturale. Non appena egli ebbe la sicurezza che si trattasse di un «Tiepolo» fece pervenire al co. Caiselli l'atto di divieto di esportazione. Anche durante l'invasione il nemico fece fare dai propri esperti una pubblicazione nella quale viene stabilito l'esistenza e la autenticità del dipinto di palazzo Caiselli. Solo nel 1924 il comm. Fogolari afferma di aver saputo per mezzo del comm. Modigliani di Milano che colà si trattava la vendita di un Tiepolo che corrispondeva grosso modo, poichè il comm. Modigliani dava le sue informazioni per dei sentito dire, al «Tiepolo» di cui la fotografia era stata riprodotta dal Molmenti. Dopo non poca fatica il teste riuscì a sapere che il dipinto era in mani del Balboni notoriamente conosciuto quale esportatore di opere d'arte di notevole valore. Il comm. Fogolari procedette immediatamente al fermo del dipinto onde poterlo ricollocare nel palazzo Caiselli. Infatti in seguito alla notifica giudiziaria la tela sigillata venne trasportata a Udine ma non fu potuta applicare al soffitto perchè la biblioteca di palazzo Caiselli era all'attuale epoca sotto sigillo per divisione.

Il "Tiepolo„ è autentico

Presidente: Cosa può dire lei sull'autenticità del dipinto sequestrato? Il comm. Fogolari afferma che il «Tiepolo» pur non essendo una delle opere più pregevoli del grande artista, si deve ritenere sia indiscutibilmente autentico e si possa stabilire l'epoca del dipinto che dovrebbe essere quella nella quale il Tiepolo fu a Udine per affrescare alcune sale dell'Arcivescovado.

Il Presidente chiede al teste se egli ritenga essere il «Tiepolo» sequestrato lo stesso da lui veduto a Roma.

Il comm. Fogolari ammette senz'altro che si tratti della medesima opera e ricorda inoltre che di Tiepoli se ne sono fatte parecchie copie una delle quali fu spedita anche in Austria e che dal Malaguzzi Valeri suo collega di Bologna era stato subito notata come copia. Ammette che l'opera sequestrata non può in modo assoluto essere tenuta per una copia del pittore Marziano Moro di cui egli conosce l'abilità e la tecnica per averlo avuto anche alle proprie dipendenze. Sostiene il teste, che il quadro sequestrato era ancora coperto dal velo che a Roma era stato applicato dall'arch. Pagan.

Il Presidente chiede al comm. Fogolari se è possibile che il Tiepolo di Palazzo Caiselli si possa ritenere una copia del quadro esistente in casa Martinengo a Venezia.

Il teste esclude l'indentità dei due dipinti avendo essi alcune figure uguali e nemmeno si deve credere che il quadro di Palazzo Caiselli sia una copia più o meno moderna, nè del Tiepolo di Casa Martinengo nè di quello di Palazzo Donà delle Rose.

Il comm. Fogolari inoltre brevemente accenna alle varie differenze tra i dipinti in questione.

L'avv. Tessitori impugna l'affermazione del Momenti e la validità dell'affermazione stessa rilevando nel volume una contraddizione.

Il teste chiarisce quella che potrebbe sembrare una potente contraddizione dello storico veneziano.

L'avv. Tessitori dopo aver discusso sulla affinità fra il dipinto di Palazzo Caiselli e quello di Casa Martinengo, chiede al teste se egli abbia ricevuto una lettera del conte Caiselli, con la quale l'imputato affermava che durante la sua forzata assenza da casa, il dipinto era stato manomesso e richiedeva un sopraluogo declinando ogni responsabilità.

Il comm. Fogolari ammette di avere ricevuto la missiva ma di non essersene interessato, poichè l'opera non era più sotto la sua giurisdizione.

L'avv. Todeschini e l'avv. Tessitori criedono nuove delucidazioni al teste circa l'autenticità del dipinto sulla quale però il Tribunale si disinteressa interamente.

L'avv. Toderini chiede al comm. Fogolari se nel dichiarare egli intrasportabile il dipinto si era tenuto alle regolari disposizioni.

Altre domande e contestazioni vengono fatte al comm. Fogolari circa sempre, l'autenticità o meno del quadro.

Miani Cesare, architetto, dichiara di aver visto una copia e quello che si ritiene sia l'originale. Egli afferma che la copia da lui vista dimostra evidentemente si tratti di opera di poco valore. Dell'originale egli dice, di non poter con piena coscienza affermare trattarsi di opera del Tiepolo.

Della Savia cav. Enrico direttore della Dogana di Udine espone come andarono le cose e come si venne alla scoperta del dipinto che si voleva esportare clandestinamente. Afferma che la spedizione veniva fatta a nome di Franco di Reana che a detta del Caiselli era il proprietario dell'involto da spedirsi.

Pellati comm. Francesco funzionario della Div. Generale delle Belle Arti depone sulle vicende del Tiepolo quando questo fu portato a Roma, e pel quale il Baltoni chiedeva l'esportazione affermando di regalare allo Stato un quadro Paolesco che la commissione ritenne di nessun valore.

Il comm. Pellati afferma che per il dipinto Tiepolesco al conte Caiselli erano state offerte 300 mila lire per conto del governo.

L'antiquario Balboni rivendica la piena proprietà del dipinto. Il commend. Pellati espone le ragioni avverse a tale tesi da parte del Ministero.

Alle ore 18 la laboriosa udienza si chiude. Il dibattimento venne rimandato a domani alle ore 9.

Grave infortunio presso Vittorio

VITTORIO VENETO, 18

In questo momento veniamo informati di una grave disgrazia accaduta nella frazione di Formeniga. Il contadino Polentes Luigi fu Gregoria di anni 60, stava guidando un paio di buoi trainanti un carro agricolo, quando i buoi, improvvisamente imbizzarritisi si diedero a sfrenata corsa, investendo il Polentes che aveva cercato di fermarli saltando loro avanti. Disgraziatamente inciampatosi, data anche la stretta via di campagna, andava a finire prima sotto i buoi stessi e quindi sotto le pesanti ruote, che lo ridussero in modo impressionante, tanto che il medico accorso di urgenza, non poteva che giudicare il caso disperato, data anche l'impossibilità del trasporto.

Albergo operaio in fiamme
Otto morti tra le macerie

SEATTLE, 18

Otto persone sono rimaste carbonizzate ed altre quattordici hanno riportato gravissime ustioni in seguito ad un incendio che ha distrutto un albergo di infimo ordine nel quartiere dello Skid Roads. La clientela era costituita prevalentemente di operai.

L'edificio di tre piani è stato in breve tempo avvolto dalle fiamme. Il fuoco, sviluppatosi al secondo piano, si è propagato immediatamente all'unica scala, precludendo ogni via di scampo ai disgraziati clienti. Tuttavia questi, implorando con alte grida aiuto, hanno cercato di attraversare la cortina di fuoco. Ma i più sono periti tra le fiamme, mentre i pochi ch'erano rimasti bloccati nelle camere e nel piano superiore sono stati salvati in tempo dai pompieri prontamente accorsi. Sono rimasti feriti anche alcuni vigili mentre compivano l'opera di salvataggio penetrando nell'edificio da un vano aperto nel tetto. Si teme che altri cadaveri si trovano tra le macerie. L'identificazione delle vittime è molto difficile, poichè i corpi dei disgraziati sono irriconoscibili ed il fuoco ha distrutto tutti gli indumenti.

Binda campione assoluto
de le corse su strada

ROMA, 18

La Segreteria generale del CONI comunica la seguente decisione dell'U. V. I.:

Campionato italiano su strada 1.a categoria. La classifica per il campionato italiano su strada di prima categoria dopo l'ultima prova a cronometro disputata a Napoli domenica 13 u. s. è la seguente: Binda Alfredo punti 15 (3 più 4 più 4 più 4), Negrini Antonio 8 (4 più 2 più 2), Iacobbe Luigi punti 7 (1 più 3 più 3), Piemontesi Domenico punti 6 (3 più 3), Belloni Gaetano punti 4 (4); ossati Pietro punti 3 (1 più 2), Pancera Giuseppe 2 (2), Giuntelli Battista punti 2 (2), Giuntelli Marco 1 (1).

Il corridore Binda Alfredo della Società ciclistica A. Binda di Varese viene proclamato campione italiano assoluto su strada.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.33 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.30 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.08; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Autoservizio P. Umberto I, Marghera Quartiere Urbano — Partenze da P. Umberto I dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.15); Partenze da Marghera Quartiere Urbano dalle ore 7 alle 22 ogni venerdì); 11.10; (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

La riunione a Padova
degli editori di giornali

PADOVA, 18

Si è riunito oggi nella sede dell'Unione industriale il direttorio dell'Associazione nazionale fascista degli editori di giornali, presenti il senatore Delfino Orsi, presidente, comm. Giulio Barella, gr. uff. Aldo Mayer, gr. uff. Alfredo Melli, generale Giuseppe Pellissero, assistiti dal segretario avv. Rivoli.

Il direttorio ha trattato varie importanti questioni di carattere generale attinenti all'industria giornalistica anche in rapporto alle recenti deliberazioni del consiglio direttivo della Confederazione generale dell'industria, in seguito a comunicazioni fatte circa i lavori del Comitato Centrale Intersindacale.

Il Duca delle Puglie visita
le opere del consorzio Brentella

MONTEBELLUNA, 18

S. A. R. il Duca delle Puglie, accompagnato da S. E. il Senatore *Jacopo Gasparini* il 15 corr. ha visitato le opere che il Consorzio Brentella ha costruito per la derivazione del Piave di 46 ms. d'acqua, opere di cui si ebbe già altra volta occasione di fare cenno su queste colonne.

Giunto in auto verso le 15.30 al Ponte di Fener, S. A. R. venne ricevuto dai Presidenti del Consorzio comm. Frova Dott. Camillo e Cav. Uff. Bolzon Ing. Luigi nonchè dal progettista e direttore dei lavori Comm. Dall'Armi Ing. Guido e da questi accompagnato a visitare le opere di presa. Sua Altezza si è vivamente interessato di tutti i lavori che ha voluto esaminare nei loro particolari, soffermandosi specialmente ad ammirare il manufatto di presa e le imponenti paratoie automatiche dello sghiaiatore di cui volle conoscere il funzionamento.

Ripartito verso le ore 16.30 da Fener dopo una breve sosta al bacino di imbocco della galleria presso le fontane di S. Giacomo, si è portato in località Morinetto (Pederobba) ove sorge una nuova centrale idroelettrica che dovrà essere azionata dalle acque del canale Brentella. Anche qui venne accompagnato a visitare i vari manufatti e si intrattenne particolarmente ad esaminare il tubo alternatore della centrale, al quale l'acqua arriva per mezzo di speciale camera a spirale in cemento armato.

Infine si è recato alla centrale di Croce del Gallo in Comune di Crocetta del Montello che visitò brevemente esprimendo ai dirigenti del Consorzio Brentella il suo vivo compiacimento per le grandiose opere eseguite dal consorzio stesso e destinate ad apportare grandissimi benefici all'Agricoltura e a dare incremento alle industrie della zona.

Accompagnato poi dal Comm. Ing. Montemica Luigi, direttore del Consorzio Canale della Vittoria, S. A. R. percorse in auto la pedemontana Nord del Montello esaminando i lavori eseguiti lungo il canale industriale del Montello e giunse fino alla centrale di Castelviero (Norvegia) ove, data l'ora tarda, si intrattenne brevemente, ripartendo dopo qualche minuto. Ebbe anche qui parole di encomio per gli ideatori e costruttori dell'opera.

L'importazione dell'olio italiano
aumentato agli Stati Uniti

ROMA, 18

L'importazione di olio di oliva negli Stati Uniti segnala pel settembre 1929 rispetto al periodo corrispondente del 28 un notevole sviluppo passando da libbre 46.065.185 per dollari 8.188.660 a 51.233.686 libbre per dollari 9.115.939.

La partecipazione dell'Italia alla vendita sul mercato nordamericano di questo prodotto è aumentata nei primi sei mesi del 1929 rispetto al primo semestre del 1928 del 25.2 per cento passando da libbre 29.585.690 per dollari 5.443.185 a 37.851.394 libbre per dollari 6.816.234.

Il continuo incremento del traffico
sulle Ferrovie dello Stato

ROMA, 18

Il traffico delle Ferrovie dello Stato è stato anche nel mese di settembre molto intenso tanto da superare di gran lunga quello dei mesi di luglio e agosto del corrente anno, nonchè quello di settembre e ottobre dello scorso anno che furono i mesi di maggior lavoro dal 1905 in poi. Per ogni giorno lavorativo si caricarono 24.275 carri. Il maggior incremento si ebbe nei trasporti stagionali cioè barbabietole, uva, riso e derrate in genere, nonchè i trasporti di materiale da costruzione, materiale da sistemazione stradale, macchinari per il lavoro dei campi e per le semine autunnali.

In complesso si accettarono per il trasporto 6.085.027 tonnellate di merci e si scaricarono 631.155 carri con un aumento rispettivamente del 9.83 per cento e 10.67 per cento in confronto ai carichi del settembre 1928. Per quanto riguarda l'origine dei trasporti si hanno rispetto al settembre 1928 le seguenti percentuali di variazione; merci caricate nelle stazioni dall'interno del Regno: più 9.45 per ceno; merci caricate nei porti più 11.65 per cento, merci ricevute da ferrovie estere più 2.79 per cento; merci ricevute da ferrovie secondarie italiane più 21.66 per cento. Il carico medio per carro risultò di tonnellate 10.88 in confronto di tonnellate 10.67 del 1928.

Ai porti si scaricarono complessivamente 1.350.467 tonnellate di merci; rispetto al settembre 1928 detto carico aumenta del 11.65 per cento. Per minori arrivi di cereali e di carbone a Genova si verificò una diminuzione del 7.18 per cento, a Venezia il carico aumentò del 2.86 per cento, a Trieste del 6.60 per cento, a Fiume del 17.91 per cento; a Savona del 44.04 per cento; a Livorno del 39.07 per cento, alla Spezia del 68.75 per cento. Alle stazioni di confine transitarono dall'estero le seguenti importazioni settembre 1929 tonnellate 586.480, in più il 2.79 per cento; esportazioni nel settembre 1929 229.795, in meno il 2.34 per cento.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 17	Milano 18	Venezia 17	Venezia 18
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	66,50	66,90	66,60	67,—
Consolid. 5 0/0	77,92	78,05	77,95	78,07
Obb. Venezie	—,—	—,—	71,50	71,50
Bancari				
Banca d'Italia	1790,—	1798,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1325,—	1327,50	1326,—	1328,—
Banca Credito	550,50	551,—	551,—	551,—
Banco Roma	117,—	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	778,—	780,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
B. d'America	206,—	205,50	—,—	—,—
Fon. M. Finan.	752,—	753,50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	84,50	85,50	83,50	83,50
Mediterranea	752,—	757,—	—,—	—,—
Meridionali	1195,—	1200,—	—,—	—,—
Rubattino	510,—	510,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	134,—	135,—	135,—	134,—
Costr. Venete	290,—	287,—	290,—	290,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	265,—	275,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2909,—	2950,—	—,—	—,—
Cot. Festa	125,—	125,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	625,—	620,—	—,—	—,—
Cot. Valdiona	501,—	502,—	—,—	—,—
Cot. Valticino	119,—	119,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	84,—	86,—	82	83,—
Fil. Cuc. Cant.	955,—	965,—	—,—	—,—
Cascami Seta	926,—	923,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1317,—	1325,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	850,—	850,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	240,—	240,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3850,—	3860,—	—,—	—,—
Tele de Chà	292,—	295,—	292,—	295,—
Lin. Can. Naz.	370,50	373,—	—,—	—,—
Lan Rotondi	470,—	470,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27,—	27,50	—,—	—,—
B. Riun. Tosc.	35,—	35,—	—,—	—,—
F. Parchetti	77,50	77,—	—,—	—,—
[illegible] Tes. Vard.	825,—	822,—	—,—	—,—
Man. Tosi	262,—	262,—	—,—	—,—
Varedo	41,—	40,25	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis.	70,—	69,—	—,—	—,—
Ferrascerini	115,—	115,—	—,—	—,—
Unione Ma.	573,—	573,—	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Siderurg. e Min.				
Gregorini	42,50	43,—	—,—	—,—
Ansaldo	108,—	109,—	—,—	—,—
Ilva	219,—	221,—	—,—	—,—
Metallurgica	207,—	207,—	—,—	—,—
Elba	48,50	48,75	—,—	—,—
Monte Amiata	264,—	263,—	—,—	—,—
Montecatini	250,50	249,—	252,50	251,—
Breda	123,—	122,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	417,—	424,50	417,—	424,—
Isotta Frasch.	193,—	196,—	—,—	—,—
Marchi	59,—	59,25	—,—	—,—
Min. Silvestri	73,—	71,50	—,—	—,—
Reggiane	84,—	84,—	—,—	—,—
Dalmine	141,50	141,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	60	—,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	120,—	120,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	318,—	312,—	319,—	315,50
Elet. B[illegible]	508,—	506,—	—,—	—,—
Dinamo	203,50	202,—	—,—	—,—
Bresciana	305,—	305,—	—,—	—,—
Adamello	327,—	333,25	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	244,50	245,50	—,—	—,—
Emiliana	501,—	502,—	—,—	—,—
Idroel. Trezzo	527,—	527,—	—,—	—,—
Geso	129,—	131,—	—,—	—,—
Edison	842,—	845,—	—,—	—,—
Edison Port.	590,—	590,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	145,—	146,50	—,—	—,—
Idro	202,—	207,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	313,—	340,—	—,—	—,—
Vizzola	935,—	935,—	—,—	—,—
Mer. di Elett.	303,50	301,50	—,—	—,—
Valdarno	189,—	189,—	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	109,50	—,—	—,—
Terni	392,50	391,—	395,—	394,—
Ist. Elettrici	108,75	109,25	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	148,—	148,50	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	766,—	766,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	892,—	890,—	—,—	—,—
Past. Baroni	45,—	46,—	—,—	—,—
Birreria Ital.	71,—	70,—	—,—	—,—
Galbani	293,—	299,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	453,—	456,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	191,—	195,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	99,—	100,—	—,—	—,—
Beni Stabili	640,—	645,—	—,—	—,—
Grat. di Albor.	70,—	71,—	70,—	70,50
Diversi				
Bonelli	83,—	81,—	—,—	—,—
Gas Torino	230,—	231,—	—,—	—,—
Mira Lanza	88,—	87,50	—,—	—,—
Petroli	40,—	39,50	—,—	—,—
Eridania	470,—	479,—	—,—	—,—
Italo Am.	323,—	330,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1105,—	1102,—	—,—	—,—
Pirelli C.	223,50	221,—	—,—	—,—
Rinascente	66,50	66,50	—,—	—,—
Brasital	150,—	150,50	—,—	—,—
Dell'Acqua	283,—	286,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214,—	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4775,—	4772,50
Italiana Gas	—,—	—,—	232,—	—,—
Cambi				
Parigi	75,07	75,09	75,08	75,10
Zurigo	369,40	369,45	369,40	369,45
Londra	92,98	93,01	93,05	93,03
Olanda	7,68	7,69	—,—	—,—
Spagna	274,25	274,50	273,—	274,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,55	4,55	4,55
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,58	56,58	56,60	56,60
Bucarest	11,37	11,37	11,35	11,35
Argentina oro	18,25	18,20	—,—	—,—
„ carta	8,—	7,98	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19,10	19,10	19,10
„ cheque	19,07	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,74	33,75	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,33	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 18. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 97 — Cosulich 85.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 260 — Martinolich 142.50 — Tripcovich 199 — Assicurazioni Generali 4730 — Riunione Adriat. prima serie 1845 — Id. id. seconda serie 1845 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 60.50 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75.075 — Londra 93 — New York 19.105 — Zurigo 369.40 — Madrid 273 — Amsterdam 769 — Berlino 456 — Bucarest 11.35 — Praga 565.45 — Vienna 268.60 — Zagabria 33.73 — Bruxelles 266.75

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venezia 18 Ottobre 1929

CARBONI

Cardiff grosso primario Cif. Venezia per tonnellata da scellini 31.6 a 31.9; Franco vagone o barca da Lit. 157 a 150 — Cardiff grosso secondario id. da 30.6 a 30.9; id. da 153 a 156 — Gas inglese primario id. da 28.9 a 29; id. da 142 a 144 — Gas inglese secondario id. da 27.6 a 27.9; id. da 137 a 139 — Tedesco da vapore id. da 29 a 29.3; id. da 142 a 144 — Tedesco da gas id. da 27.3 a 27.6; id. da 134 a 136 — Americano da gas id. da dollari 6.75 a 6.80; id. da Lit. 138 a 140 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da scellini 43 a 43.6; id. da Lit. 225 a 230 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 275 a 280 — Antracite inglese arancio id. da 295 a 300 — Antracite inglese minuto id. da 118 a 120 — Antracite inglese pisello id. da 200 a 210 — Antracite russa arancio id. da 255 a 260 — Coke gas inglese id. da scellini 40.6 a 41; id. da Lit. 215 a 225 — Coke inglese Patent id. da 41 a 41.3; id. da 220 a 230 — Coke inglese Westfalia id. da Lit. 210 a 220 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 230 — Coke gas nazionali id. da 235 a 240 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 178 a 180 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 1300 a 1350 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina da pace, tipo comune al Q.le da Lit. 165 a 170 — Farina N. 1 Superiore id. da 172 a 175 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O tenera per pastificazione id. da 182 a 185.

Semole B 1 al Q.le da Lit. 212 a 215 — Saragolla id. da 132 a 136.

Crusca, tela uasta per merce al Q.le da Lit. 70 a 72 — Cruschello, tela usata per merce id. da 68 a 70.

Farina di granoturco. Lusso speciale gialla id. da 113 a 115 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 113 a 115 — Id. id.: Comune integrale gialla id. da 104 a 106 — Id. id.: Comune integrale bianca id. da 104 a 106.

CEREALI

Grani: Nazionale, Ardito nuovo Mentana Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 126 a 129 — Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni id. da Lit. 128 a 130 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco ottobre Cif Venezia dollari 6.27 — Manitoba Domin. 5, di imbarco ottobre Cif. Venezia dollari 6.13 — Danubio, d'imbarco ottobre-novembre Cif. Venezia id. da scellini 187 a 188 — Ungherese, spedizione ottobre-novembre Cif. Venezia da dollari 83 a 84.

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 86 a 88 — Nazionale sano secco od essicato, bianco Stazioni o canali interni id. Lit. 88 — Forani colorito sano stagionato, viaggiante ottobre-novembre Cif. Venezia scellini 152 — Foxani colorito sano stagionato, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato id. Lit. 87 — Jugoslavia sano stagionato Ferrata Venezia sdoganato id. da Lit. 61 a 62 (Postumia) — Jugoslavia essicato novembre-dicembre Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 67 a 80 — Plata giallo R. T.: disponibile Stazioni Venezia sdoganato da Lit. 84.50 a 85 — Plata giallo, viaggiante Teresa Cif. Venezia scellini 166 — Plata rosso, viaggiante Belvedere Cif Venezia scellini 169 — Plata rosso, viaggiante Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 86 a 86.

Avene: Nazionale, qualità buona media, rossa Ferrata Venezia sdoganato al Q.le da Lit. 79 a 80 — Danubio e-o Mar Nero, disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 81 a 82 — Danubio e-o Mar Nero, d'imbarco ottobre-dicembre Cif. Venezia da scellini 131 a 132.

COLONIALI

Caffè: Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1135 a 1155 — Salvador naturale id. da 1320 a 1335 — Nicaragua naturale id. da 1040 a 1060 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 1010 a 1030 — Santos prime id. da 850 a 870 — Santos superior id. 805 a 825 — Santos good id. da 740 a 760 — Santos regular id. da 700 a 720 — Rio caracolito superior id. da 710 a 730 — Rio Superior id. da 660 a 680 — Rio corrente id. da 630 a 660 — Bahia id. da 700 a 710.

VINI

Invariati.

OLII COMMESTIBILI

Invariati.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.08 — Febbraio id. 18.23 — Marzo id. 18.37-39 — Aprile id. 18.52 — Maggio id 18.66-69 — Giugno id. 18.68 — Luglio id. 18.70 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 17.78-80; (vecchio contratto) 17.73 — Novembre id. 17.91; id. 18.01 — Dicembre (n. c.) 17.96-98.

Il mercato dei cereali

MILANO, 18

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'Agenzia Stefani le quotazioni odierne:

Frumento: numerosi affari, andamento sostenuto. Apertura contante 133.40, corrente 134.10, Dicembre 137.80, marzo 143.35. Chiusura contante 133.75. Corrente 134 dicembre 137.50; marzo 143.40.

Granoturco: trascurato, andamento sostenuto. Apertura: corrente 86.40, dicembre 82.85, marzo 84. Chiusura corrente 86.40, dicembre 83, marzo 84.25.

Riso: discreta quantità d'affari, andamento debole. Apertura corrente 143, dicembre 143.75, marzo 148. Chiusura corrente 141, dicembre 143.30; marzo 147.65.

Risone: idem come il riso. Apertura corrente 96.15, dicembre 99; marzo 105. Chiusura corrente 95 dicembre 98.55, marzo 104.75.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 ottobre: «L. Marcello» ital. da Fiume con passeggeri.

Arrivati il 18 ottobre: «Graz» ital. da Trieste con merci — «Aventino» ital. da Alessandria con merci — «Kosovo» jugosl. da Sebenico con merci — «Marin Sanudo» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 18 ottobre: «Saraceno» ital. per Trieste con merci — «Assunta» ital. per Susak vuoto — «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Antares» ital. per Batum vuoto — «Coryton» ingl. per Sulinà vuoto — «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Albachiara» ital. per Spalato vuoto — «Graz» ital. per Alessandria con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 17 ottobre: «Molfetta» ital. per Brindisi — «Tergestea» ital. per Fiume — «Tevere» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pir. «Ilos» oland. arrivato il 17 ottobre: da Amsterdam: sacchi 50 piselli, barili 24 potassa, casse 5 formaggio, sacchi 400 piselli spezzati, casse 1 macchine, barili 6 ossido ferro, sacchi 50 clorido di bariuh, barili 90 olio acido di copa, barili 480 sevo, sacchi 50 fecola, barili 12 olio lino, casse 12 noci moscate, casse 3 cacao, casse 119 detto, casse 2 bulbi da fiore, sacchi 35 burro acao, casse 10 cacao, sacchi 23 semi; da Orano: balle 1605 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 20, in disarmo 1; totale 21. Arrivati 6; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 7368; merci varie tonn. 595; totale tonn. 7963.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 135; merci varie tonn. 1000; totale tonn. 1135.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 137; uomini 999 — Carri caricati 442; scaricati 33 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 ottobre 1929-VII:

«Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Napoli Radio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a Olinda Pernambuco Radio — «Colombo» a Curacao Radio — «Conte Grande» a Chatham Radio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Esperia» a Napoli radio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Francesco Crispi» a Napoli Radio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giuseppe Mazzini» Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Helouan» a Alula Radio — «Orazio» a Guayaquil Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Roma» a Napoli Radio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Vulcania» a Napoli Radio — «Vienna» a Alexandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 15 per la pubblicazione nel giorno successivo.

RICERCHE IMPIEGO

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—)

RAGAZZA tedesca, 16-enne, cerca posto presso bambini Maria Foerstl Via Ortwein 4 Merano.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI uso ufficio tre stanze e gabinetto, termosifone indipendenti centralissima. Scrivere Casetta 25 Z Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI mezzo appartamentino ammobiliato casa signorile serissima, Campo S. Zaccaria 4684 A.

BELLA STANZA ammobiliata, persona sola. Castello, Campo la Tana 2161.

S. LUCA - Affittasi bel mezzanino per uffici. Scrivere: Casetta 8 A Unione Pubblicità, Venezia.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezione Lido - Venezia, insegnamento serio. Villa Laurina, Via Lorenzo Marcello 16, Lido.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

AGENTI, rappresentanti, stipendiandoli cercansi candele, cromatine, profumerie. Referenze, Fabbrica «Sivio» Posillipo

ACCUMULATORI superelettrolito dissolfatante straordinaria efficacia. Carica brevissimo tempo batterie. Cercansi depositari ogni provincia con piccolo capitale. Ing. Michelangelo Sacchi, c.so Valentino 38, Torino.

ASSUMO rappresentanti vendita colazioni istantanee, cioccolato, cacao. Dahò. Washington, 18, Milano.

CERCANSI rappresentanti competenti meccanica, tre brevetti autolubrificanti, grande economia, largo smercio, Valle, Casella 11 Vercelli.

IMPORTANTE Fabbrica Tubi Gres cerca rappresentante. Rivolgersi Italiana Gres Castellamonte.

LEGNAMI - Viaggiatore lunga esperienza, tecnico, onesto, offresi eventualmente accetterebbe rappresentanza Case prim'ordine. Indirizzare: Poli - Crociali, 1 - Bologna.

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

A Sanremo, Hotel Londra, riaperto in ottobre. Prim'ordine. Paletto, propr.

CARDATRICI elettriche per lane materasso, vegetali, crine. Triulzi, Peschiera, 5.

CONCIME fosfatico economico speciale per terreni acidi stepposi bonifiche brughiera 85 % finezza 26/28 % acido fosforico totale. Rivolg. Fabbrica Concimi Serravalle Scrivia.

COMPERO direttamente caseggiati Milano. Offerte dettagliate Fogliati, via Nino Bixio 4 Genova

LANE da materasso lavate col procedimento chimico industriale al cloroto di bario (privativa italiana N. 264530) vende Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

KARDEX: sistema moderno organizzazioni uffici - Via Dante 16 - Milano - Telefono 80-741.

MACCHINE spaccatrici di stecche per ceste, sistema brevettato. Cavallini e Flurio Pisa.

PASTIFICI. Il molino «Edax» macina razionalmente con poca spesa tutti i residui del pastificio. Sanguanini, Bozzolo (Mantova).

POMPE agricoltura industria, prezzo medio L. 70 per centimetro di bocca. Scaricatori condensa. Fabbrica Ruggeri, Montesanto, 6, Milano.

SANREMO, villa La Brise sul mare, soggiorno bellissimo, tranquillo - Retta 25-30.

SAN MARCO 6 posate lire 425.— dessert 195.— vassoio 350.— Gioielleria Sant'Angelo, Venezia

SEGHE alternative orizzontali per tronchi, pronte consegne, Offic. Belometti, Orzinuovi.

SVERNATE in Riviera! Affittansi appartamento vicino spiaggia, stazione. Farmacia Zanoni, Milano.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Mason.

SCALDABAGNI ultimi modelli premiati massima onorificenza concorsi Nazionali arredamento casa Popolare Milano - Roma vendiamo prezzo reclame: Mod. 032 a gas L. 590 - Mod. 036 a legna L. 250. Sconto ai grossisti. Chiedere listino Scaldabagni comuni e di lusso alla Fabbrica Scaldabagni Bonari Luino (Lago Maggiore).

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge: la salvezza per automobili, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni - Milano, Via Monte di

VINI marchigiani genuini 12 gradi circa ottimi da pasto. Damigiana 50 litri 130, Deposito, via Francesco Reina, 7.

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 41

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Suvvia, ragazzo mio — consigliò Brincard, con tono di falsa bonomia. — Non fate l'idiota?... Perchè vogliamo guastarci per così poco?... Siate ragionevole!... Me lo avete promesso!..

— Voi non farete più un passo in avanti — avvertì Luciano.

— E il vostro impegno?

— Ho cambiato parere!

— Può costarvi caro! — minacciò Brincard.

— Non vi temo!

— I miei amici sono là! E non tollerano così facilmente che qualcuno si faccia giuoco di loro!

— Me ne infischio dei vostri amici — rispose Luciano con calma.

Il cavallo svegliato dalle parole concitate scambiatesi dai due uomini, volse verso di essi gli occhi docili, umidi, quasi imploranti.

Luciano con un calcio riversò il secchio, il cui contenuto si sparse sul pavimento.

Una bestemmia uscì dalle labbra umide di Brincard.

— Ed ora, uscite di qui! — ordinò il protetto di Gilberta.

Brincard volse il capo verso la porta e fece udire un sibilo acuto.

Subito i suoi due accoliti apparvero sulla soglia e, con un salto si piazzarono ai fianchi del giovanotto.

Brincard ebbe un sorriso ignobile!

— Come vedete, non siete il più forte! Lasciatemi fare, dunque? Uno di questi uomini andrà a riempire il secchio. Dov'è la pompa?

— Voi non farete niente di tutto questo! — rispose Luciano.

Brincard seguiva con gli occhi le mani del giovanotto.

E si apprestava ad assestargli il tradizionale pugno all'epigastro per non lasciargli il tempo di prendere l'arma di cui certamente doveva essere munito.

Ma Luciano, indovinando le intenzioni dell'avversario, inarcò le gambe e tese i pugni esclamando:

— Ecco le mie armi!

— Addosso! — ordinò Brincard ai suoi complici.

E tutti e tre si scagliarono sul giovanotto.

Fu una lotta silenziosa e terribile.

Luciano lottava col coraggio della disperazione con una agilità, con uno slancio quasi soprannaturali.

I due complici furono messi subito fuori combattimento. L'uno ebbe il naso schiacciato, l'altro l'occhio sinistro pesto da due pugni formidabili

Accecati dal sangue, stremati dallo spasimo, si fecero da parte.

Brincard, rimasto solo a contendere, fece un salto indietro. Affondò la mano destra nella tasca della sua giacca, e la cavò armata di un lungo coltello a serramanico.

Luciano vide il pericolo, e dette l'allarme urlando:

— Aiuto!..

Egli sapeva che quando i suoi camerati sarebbero giunti, il suo conto sarebbe stato già regolato.

Ma voleva salvare il cavallo!

— Aiuto!... Aiuto!...

Briancard desitò.

Poi, d'un balzo, andò verso la porta per fuggire.

Luciano lo inseguì gli giunse alle spalle.

Allora, con un gesto fulmineo, l'uomo si volse e gli affondò il coltello nella spalla.

Quindi aprì la porta e si dileguò nella notte.

Luciano cadde pesantemente all'indietro, senza un gemito, senza un lamento.

E cadendo, la sua nuca urtò violentemente contro l'angolo della piccola balaustra che limitava la lettiera del cavallo.

E rimase immoto sul pavimento.

Degli uomini mezzo vestiti irruppero nel box, sul cui pavimento il sangue si mescolava con l'acqua.

I due complici di Brincard, che erano quasi inebetiti, furono immobilizzati.

Alcuni degli uomini accorsi organizzarono subito una battuta nel parco, mentre gli altri, con infinite precauzioni, trasportavano il giovanotto ferito nella casa del custode.

Luciano che era privo di sensi, fu deposto sul letto ancora tiepido.

E subito i guanciali si arrossarono del suo sangue.

— Povero giovane! — gemette la moglie del custode. — Era tanto gentile, tanto educato!... Si toglieva sempre il cappello, quando m'incontrava!....

La donna si sforzò con delle compresse e con dell'ovatta, di arrestare l'emorragia, in attesa del dottore.

E compiendo la pietosa bisogna, sussultava e tremava, udendo delle voci incrociarsi nel parco e vedendo dei fugaci chiarori illuminare di tanto in tanto i vetri della finestra.

Un gemito uscì dalle labbra di Luciano.

— Egli muore... — Egli muore!... — gridò la donna smarrita.

Nel parco, intanto, la battuta si stringeva.

— Di qui!... Di qui!... — gridò, a un tratto una voce.

I due complici di Brincard erano stati solidamente legati.

Il più anziano, che aveva avuto il naso schiacciato soffriva terribilmente.

— Non siamo stati noi a ideare il colpo! — egli gemette con voce implorante. — Non sapevamo nemmeno che esistessero le scuderie! Abbiamo fatto male a dare ascolto a quella canaglia!...

— Quale canaglia?

— Non sappiamo chi sia!... E' venuto a cercarci in un'osteria, a Vauginard!.... Lo abbiamo seguito per guadagnarci qualche cosa, senza neppur sapere di che cosa si trattasse!...

— Di qui.... Di qui!....

L'uomo che aveva lanciato questo grido indicò agli altri una corda a nodi, che dalla sommità del muro di cinta scendeva fino a terra.

— Di là.... Di là è fuggito!.

Gli uomini montando l'uno sulle spalle dell'altro, scalarono il muro e di lasciarono cadere sul marciapiede dell'avenue.

Essa era deserta. L'ombra della palazzina la divideva nettamente in due zone, l'una oscura, l'altro luminosa.

Il freddo era intenso.

— Bisogna correre!... esclamò il più giovane della comitiva.

— Dove? Ormai è troppo tardi! — rispose un altro. — Egli ha preso il largo, non resta che avvisare la Polizia!...

Rientrarono lentamente per il cancello che il custode aveva aperto, e si lasciarono cadere sul marciapiede quale Luciano Arradon era disteso.

La moglie del custode, con gli occhi piena di lagrime, era china sul viso terreo del ferito, di cui stringeva fra le sue la mano cerea.

— Ebbene?

— Sta male!..

Un tragico silenzio pesò nella stanza.

Ma d'un tratto la donna trasalì.

La mano del ferito aveva avuto un fremito.

Ed una parola uscì, come un sospiro, dalle sue labbra esangui:

— Mamma!.... Mamma!.. Mamma!...

XI

— Chi è là?...

La voce del ferito risuonò stanca e quasi afona, nella silenziosa pace della bianca stanzetta.

Si udì un fruscio di passi; poi una porta che si richiudeva.

— Sono io!

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 293 - Cent. 25 — Domenica 20 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 80 - Sem. L. 42 - Trim. L. 22 — PER L'ESTERO: Anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40. Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3565 - CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO. Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e interurbana. Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 148 - Tel. 6 e sue Succursali ed Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 2.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 3.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

La coltura militare

Interessante riuscirebbe uno studio, od esame, condotto sulle condizioni di coltura media degli ufficiali riferite al periodo che va dalla costituzione del Regno alla fine del secolo XIX in confronto di quelle verificatesi fino alla guerra mondiale e da questa ai giorni nostri. L'esame dovrebbe basarsi su vari elementi non tutti esattamente ponderabili e probabilmente; ma non v'ha dubbio che esso rivelerebbe un'ascesa continua del livello medio di coltura dei nostri ufficiali in tutti i gradi e in tutte le armi, tanto dell'esercito quanto della marina: forze armate che solo esistevano nel periodo di tempo che si dovrebbe considerare.

Premettiamo sùbito che intendiamo parlare degli ufficiali di tutte le forze armate dello Stato; perchè se qui, in particolare, più si parla degli ufficiali dell'Esercito. Non è esagerato dire, nè difficile dimostrare, che la nostra esercito ufficialità di oggi è versata, assai più di un tempo, così nel campo professionale come in quello della coltura generale.

La causa, o la regione prima, di ciò noi dobbiamo forse rintracciare nel fenomeno della grande guerra, sia nel durare stesso del conflitto, sia dopo, nel lento maturarsi degli eventi, che da essa germinarono e che fruttificheranno ancora negli anni più lontani. Non che, questa causa è comune per gli eserciti di tutti i paesi belligeranti e in parte, per gli altri, dei paesi rimasti fuori del conflitto dei popoli. In Italia le ragioni non secondarie del mol progredito grado di coltura professionale e generale dell'ufficialità nostra vanno ricercate anche in altri campi. Molti sono gli ufficiali laureati, la maggiore parte in ingegneria, in legge o scienze sociali, in chimica: tutte discipline d'uno scibile che direttamente si riconnette con molti importanti termini del problema ponderoso e poderoso della difesa nazionale; che è quanto dire della preparazione medesima della nazione alla guerra totale. E quella parte di coltura che è preminente carattere generale ricercata, desiderata e attuata non superficialmente dalla grandissima maggioranza della nostra ufficialità attraverso le istituzioni civili e meglio mediante l'opera di propaganda intellettuale che va diffondendo, specie in questi ultimi anni, il Governo nostro, in ogni ramo dell'attività nazionale. Non vi è lezione, e conferenza, di particolare importanza tenuta nelle aule accademiche o in qualsiasi altro luogo, in cui fra l'eletto uditorio non si scorgano non numerosa ancora come si vorrebbe, ma significativa e interessante rappresentanza) gli ufficiali delle varie forze armate dello Stato. Il tempo nel quale i militari si astenevano dal contatto colturali e civili è tramontato da un pezzo. Oggi, ovunque sorge e abbia necessità di alimento un'iniziativa che tenda ad elevare il livello di stato della società, il patrimonio spirituale e anche lo intellettivo della nazione, ivi si alleano e cospirano, in fasci di energie volitive sempre più potenti, gli ufficiali delle nostre forze armate. E non passivamente o supinamente quasi a rimorchio degli altri cittadini; chè, anzi, i nostri ufficiali si fanno e diventano a lor volta mallevadori e propagatori nel campo di propria competenza (campo prezioso e fecondo) sempre quanto altri mai) in quelle attività più pura e più umana.

Un indice dell'accresciuto movimento colturale nei quadri delle nostre forze armate noi rileviamo, ad esempio, nel numero veramente considerevole dei concorrenti all'ammissione della Scuola di guerra e agli esami speciali per l'avanzamento a scelta. Che importa, se il numero degli idonei è piccolo? Quest'ultimo fatto dipende, o sempre dipendente, fra l'altro, dalla esigua disponibilità dei posti messi a concorso. Molti sono oggi gli ufficiali nostri che, secondo loro competenza, scrivono di cose militari non solo nei periodici professionali, ma anche in quelli che si pubblicisti provetti, sui giornali politici e nelle più diffuse rassegne della stampa italiana. Conviene, anzi, riconoscere che tale ultima specie di collaborazione, un tempo negata o non desiderata o poco apprezzata dal pubblico, e, quindi, dai direttori dei giornali, è oggi tenuta in gran conto dall'uno e dagli altri e giustamente, via tutela come sono tale mezzo per far conoscere, ai profani, l'importanza, per l'importanza sociale e nazionale di ogni lato del poliedrico problema militare, anche se apparentemente esso sia soltanto tecnico e solo ristretto al campo professionale.

Molto ha contribuito a innestare gli studi militari nel vigoroso tronco di quelli comuni e generali della coltura italiana il Fascismo. il cui spirito animatore e informatore assai ripete da quello, ordinatore per eccellenza, dell'istituto militare. Ecco che per virtù dello spirito nuovo, che animò in Italia, ogni movimento importante nel campo spirituale e colturale in genere trova concorsi, assertori, divulgatori appassionati, intelligenti e sinceri nella parte più eletta di ogni grado dei nostri ufficiali; dietro alla quale segue e seconda, non pedissequa nè servile schiera, tutta la rimanente parte dell'ufficialità italiana. In tutti, poi, si avverte oggi un sentimento, che è anzi coscienza, di apprendere e di far apprendere altrui quanto le più cose possa la mente conoscere e ritenere.

A questo fine, per esempio, l'ufficiale dell'esercito, molto più che un tempo, è ansioso di allargare il campo delle proprie cognizioni oltre l'ambito che le sue attribuzioni contingenti gli definiscono, per sapere anche ciò che gli altri più in alto di lui o militanti in altra arma (marina, aviazione) fanno e sanno; e ciò perchè — nobile gara — egli non vuole essere da meno dei colleghi di marina o di areonautica; i quali altrettanto, reciprocamente, cercano di fare e di sapere nei riguardi dell'esercito.

L'arma che raccoglie oggi intorno a sè il maggiore numero di studiosi di tutte le forze armate è l'aeronautica, per i cui problemi di organizzazione e di impiego, forse ancora non definiti, ufficiali dell'Esercito e della Marina (oltre, ben inteso, quelli della stessa aviazione) stanno dedicando le loro migliori energie per tentare di foggiarne la dottrina di guerra, che sarà — come il nostro codice tattico — d'ispirazione e di dettato solamente italiana.

Ma non solo nel campo professionale, si bene in quello della coltura generale i quadri dell'esercito, della marina e dell'areonautica tentano ed attingono le mète anche più alte. Ne consegue, per riflesso, che il Paese oggi molto considera e apprezza la classe militare, non più casta chiusa in sè o vivente come avulsa dal consorzio sociale. Ecco che i giovani di oggi, cresciuti nell'atmosfera calda e nella luce vivida dei tempi nuovi che si identificano nella pratica e nella dottrina del Fascismo, si sentono attratti a imprendere la carriera delle armi.

Vere sacrosantamente veraci le parole con le quali pochi giorni fa i giornali rendevano noto l'esito dei concorsi per le accademie militari.

I benefici effetti del rinnovato spirito nazionale, che sono così evidenti in tutti i campi della nostra attività — commentavano i giornali — incominciano a palesarsi anche nel crescente amore della gioventù per la carriera delle armi, che se non sarà mai in prima linea per larghezza di miraggi economici, rimane pur sempre di tutte la più nobile e la più ricca per patrimonio morale e per contenuto spirituale.

Da quanto detto la tesi sull'aumentato grado di coltura dei nostri ufficiali non richiede più altra dimostrazione, crediamo.

Dall'ultimo trentennio del secolo scorso a quello che sta per compiersi il salto è davvero sensibile, certo notabile, sempre più confortevole. Dall'avvento del nuovo Regime la coltura militare va di pari passo con quella civile secondo una linea severa e profonda di preparazione e di applicazione.

Ci torna particolarmente caro rilevare ciò, nel momento stesso in cui l'estero ci osserva e ci giudica con spirito di critica men che sempre più e sempre meglio si mantenga alla stesso primissimo dopo esprimersi: il tempo in breve lo farà anche più sereno.

Intanto la Nazione sia orgogliosa della sua eletta ufficialità, che sempre più e sempre meglio si mantenga alla stesso primissimo posto che l'ha posta la nuova Italia di Mussolini.

Renzo Reggiani

Il Duce passa in rivista
1500 minatori di Spoleto

ROMA, 19

Stamane sono giunti a Roma da Spoleto 150 operai minatori dalle miniere di Spoleto della Società Terni. Dopo di aver reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei caduti fascisti, i 1500 lavoratori si sono diretti al Colosseo, dove l'on. Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, ha rivolto loro il saluto della Confederazione.

I minatori si sono quindi recati al Viminale, dove sono stati ricevuti dal Duce. Il capo del Governo che era accompagnato dai Sottosegretari Alpinati e Fani, ha passato in rivista gli operai schierati in uno dei cortili del Viminale, soffermandosi quindi ad ammirare un magnifico Fascio littorio scolpito in un grosso blocco di lignite, offerto dall'on. Fioretti a nome dei minatori di Spoleto.

Dopo aver ricevuto dal Segretario federale un album con la firma di tutti i lavoratori, il Duce, sempre acclamatissimo, ha lasciato il Viminale.

I lavori di restauro
a Palazzo Montecitorio

ROMA, 19

Durante le vacanze estive del Parlamento parecchi importanti lavori di integrazione e di abbellimento sono stati eseguiti per ordine del Presidente nel Palazzo di Montecitorio.

Nell'aula sono stati tolti tutti i panneggiamenti rossi alle arcate delle tribune e quelli che coprivano l'intarsio che girava sotto le balconate della tribuna dedicata all'aula del Basile.

Un'altra novità è costituita dalla tribuna del Direttorio del Partito. Essa è nettamente divisa dal le altre tribune e serve esclusivamente per i gerarchi fascisti. Al pianterreno il Segretario del Partito ha già il proprio gabinetto di lavoro che si trova fra quello del Presidente della Camera e quello dei Sottosegretari di Stato.

Ci sono anche dei mutamenti nella disposizione di parecchie sale. Infatti le sale delle famiglie dei deputati sono passate dove erano quelle di scrittura dei deputati, le quali sono state trasferite, a loro volta, dove era il ristorante, che è stato abolito.

Il tentativo di Maddalena
e le condizioni atmosferiche

ROMA, 19

A proposito del mancato record del comandante Maddalena e del tenente Cecconi la *Tribuna* scrive:

«Le condizioni meteorologiche hanno fatto ai meteorologisti se non un brutto scherzo, certo una sorpresa. Da ieri sera sulla zona del circuito Monte Cello - Torre Flavia - Anzio ha imperversato il vento con pioggia e qualche chicco di grandine. Ergo... il lieve incidente occorso all'apparecchio di Maddalena e Cecconi — la rottura della pompa dell'acqua — deve essere ritenuto come un ammonimento del cielo... nel senso che questo piccolo guaio di carattere tecnico ha evitato quello più grande che poteva anche verificarsi.

L'interessamento mondiale

«Il comandante Maddalena e il tenente Cecconi avrebbero potuto restare in volo nell'atmosfera-tipo delle prime ore di volo, poi in quella modificata da leggere perturbazioni con un peggioramento del 10 e 20 per cento sulla velocità e direzione del vento fino nel pomeriggio della giornata di domenica, nel tardo pomeriggio del quarto giorno di volo. L'improvvisa perturbazione atmosferica e l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche fra ieri ed oggi — con previsioni pessime per la notte e per la giornata di domani — avrebbero non soltanto reso difficoltosa la tenuta di volo dell'apparecchio a pieno carico, ma il vento contrario su due lati del triangolo del circuito avrebbe diminuito la velocità dell'apparecchio, con la conseguenza di un conseguimento di risultati inferiori a quelli previsti. La rottura della pompa dell'acqua è stata miracolosa dunque, per le considerazioni pratiche che abbiamo enunciate.

«A commento di quanto si è affermato si può aggiungere la cronaca dell'attività aerea sui campi di aviazione di Montecelio, di Ciampino, di Centocelle. L'attività dei voli è stata sospesa per il fortissimo libeccio, calcolato fra i 40 e i 60 metri al secondo, con raffiche violente».

Dopo aver trattato dell'importanza dei vari records il giornale scrive:

«E' interessante frattanto mettere in rilievo l'importanza dei records attraverso il cosidetto fenomeno di questo tempo. Tutta la stampa mondiale ha registrato e sottolineato l'importanza del nuovo tentativo italiano. Ciò indica — dalle richieste pervenute al R. Aero Club d'Italia, richieste di notizie sui piloti, sulle caratteristiche dell'apparecchio, del motore, sul circuito — che in tutto il mondo queste prove — e per il caso particolare la prova italiana — sono seguite con interesse più di ciò che non accada per il conflitto russo-cinese e per la conferenza navale.

La prova si ritenterà

L'Italia si mette in gara coi colossi aeronautici stranieri, con una costruzione aviatoria sfruttata al massimo. Si può dire che tutto quanto c'era da realizzare aerodinamicamente è stato dai costruttori realizzato. Il record di 500 H P di un apparecchio Fiat vaise ai col Savoia Marchetti S. 64 per sollevare, ai tempi del volo di Del Prete e Ferrarin, 6500 chilogrammi. Ieri l'altro con lo stesso apparecchio, lo stesso tipo sfruttato nelle sue parti e nel suo rendimento aerodinamico, sono stati sollevati 7200 chilogrammi.

Si è tanto chiassato sul decollo di Costes e Bellonte dal Bourget. Crediamo che il Ministero dell'Aeronautica non farebbe male ad invitare qualche personaggio interessato su campo di Montecelio perchè potesse assistere al decollo del comandante Maddalena e del tenente Cecconi con l'S. 64 bis.

Dovevamo per sincerità polemica fare anche questo cenno. Finlando aggiungiamo, a conclusione che quanto si è detto più sopra, che il non aver fretta nel tentativo per battere il record di distanza in circuito chiuso, potrà costituire una buona tattica tecnica. Per quanto l'autunno riservi spesso delle sorprese nei riguardi atmosferici, si può prevedere che i giorni adatti verranno e l'ala italiana potrà tentare la superba prova.

Mortale incidente aviatorio

ROMA, 19

Nelle prime ore del 16 corr. un apparecchio da bombardamento rientrando al campo d'aviazione di S. Giusto, di ritorno dal volo notturno di esercitazione, atterrava presso il limite del campo e urtava contro un fossato capotando.

In seguito all'incidente sono deceduti nell'ospedale civile di Pisa i piloti tenente Carlo Giannotti e sergente Mario Orsi.

Padre Rosa torna a dirigere
la "Civiltà Cattolica,,

CITTA' DEL VATICANO, 19

Ha fatto ritorno a Roma il Padre Rosa che per oltre 2 mesi si era recato in Ispagna per una cura presso il rinomato specialista dott. Assuero. Il Padre Rosa ha ripreso la direzione della rivista «La Civiltà Cattolica».

Gli oratori per la celebrazione
dell'annuale della Marcia su Roma

ROMA, 19

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F., uscito stasera, reca l'elenco degli oratori per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma nelle 92 provincie:

L'elenco degli oratori

Agrigento: on. Ercole; Alessandria: on. Begnotti; Ancona: on. Melchiori; Aosta: S. E. Pennavaria; Aquila: on. Pisenti; Arezzo: on. Mezzetti; Ascoli Piceno: on. Zingali; Avellino: on. Alessandrini; Bari: on. Sansanelli;

BELLUNO: on. Garelli; Benevento: on. Pace; Bergamo: S. E. Manaresi; Bologna: S. E. Bottai;

BOLZANO: on. Baccich; Brescia: on. Gray; Brindisi: on. Marcucci; Cagliari: on. Bolzon; Caltanissetta: prof. Padellaro; Campobasso: on. Clavenzani; Catania: on. Orano; Catanzaro: on. Gorini; Chieti: on. Di Giacomo; Como: on. Nicolato; Cosenza: S. E. Di Crollalanza; Cremona: on. Buttafuochi; Cuneo: on. Giunturco; Enna: on. Ungaro; Ferrara: S. E. Cristini; Firenze: S. E. Balbo; Fiume: S. E. Re Riccardi; Foggia: on. Rossoni; Forlì: on. Delcroix; Frosinone: on. Amicarelli e Rossi; Genova: S. E. Lessona;

GORIZIA: S. E. Ricci; Grosseto: Klinger; Imperia: on. Paolucci; Lecce: on. De Marsanich; Livorno: on. Ciarlantini; Lucca: S. E. Bodrero; Macerata: on. Dudan; Mantova: sen. Bonardi Carlo; Massa Carrara: on. Ranieri; Matera: on. Postiglione; Messina: on. Lupi; Milano: S. E. De Vecchi; Napoli: S. E. Giuliano Balbino; Novara: Curzio Malaparte; Nuoro: on. Ascione;

PADOVA: on. De Marsico; Palermo: on. Razza; Parma: on. Domeneghini; Pavia: on. Pellizzari; Perugia: S. E. Federzoni; Pesaro: on. Canelli; Pescara: on. Vaselli; Piacenza: on. Buronzo; Pisa: S. E. Pierazzi; Pistoia: on. Rocca; Pola: on. Ceci; Potenza: Gherardo Casini; Ragusa: on. Vaselli; Ravenna: S. E. Frignani; Reggio Calabria: Ascero Gravelli; Reggio Emilia: on. Lantini; Rieti: on. Guglielmotti;

ROVIGO: on. Biagi; Salerno: S. E. Casalini; Sassari: Cornelio Di Marzo; Savona: on. Fioretti Arnaldo; Siena: on. Buffarini; Siracusa: on. Lo Jacono; Sondrio: on. Lusignoli; Spezia: on. Magrini; Taranto: on. Marghinotti; Teramo: on. Panunzio; Terni: on. Malusardi; Torino: S. E. Acerbo; Trapani: on. Locurcio;

TRENTO: S. E. Rosboch;
TREVISO: on. Felicioni;
TRIESTE: S. E. De Bono;
UDINE: on. Basile; Varese: on. Pala;

VENEZIA: S. E. Giuriati; Vercelli: on. Sacconi;
VERONA: on. Giarratana.
VICENZA: on. Alfieri; Viterbo: on. Coselschi; Zara, Malgeri.

Senza retorica

Nella celebrazione dell'annuale sulla Marcia di Roma, tutte le forze del Regime — il che significa la stragrande maggioranza del popolo italiano — dovranno essere mobilitate. Dalle valli e dai più piccoli centri, tutti i fascisti, i sindacalisti, i dopolavoristi, gli sportivi, la salda massa dei rurali in una parola, convertiranno al capoluogo per rinnovare il giuramento di fedeltà e per ricevere il viatico per le nuove prove.

Alle legioni di fascisti, ogni oratore designato dal Duce dirà parole brevi, per ricordare la vigilia ed il lungo martirologio e per richiamare alla memoria degli italiani — qualche volta immemori quello che il Regime ha fatto, di opere e di leggi.

E ognuno dei militi della causa riprenderà, dopo, il cammino, senza ottimismi stupidi, ma con ferma fede verso le nuove mete.

Il programma del Partito

Dopo la consegna solenne della tessera numero uno a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio del Partito inizierà il lavoro di riconferma o di sostituzione dei segretari Federali e dei Direttorii Provinciali. Ogni adunata provinciale sarà sospesa fino al 23 marzo, annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Nel periodo invernale, il Segretario e i vice segretari del Partito convocheranno tutti i dirigenti per dare le disposizioni sul lavoro da compiersi e per esaminare le varie situazioni.

Col 23 marzo incomincierà ad attuarsi il programma di propaganda orale in ogni centro, anche minore, sui temi fissati dal Duce.

Una delegazione della "Dante,,
ricevuta dal Re a San Rossore

LIVORNO, 19

Il Re ha ricevuto a San Rossore la delegazione del Comitato della «Dante Alighieri» di Grenoble, intrattenendosi con tutti i membri con affabilità cordiale. Al console italiano dr. Giovanni Fornari che accompagnava la delegazione, il Re ha rivolto precise domande sulla attività della colonia italiana dell'Yser e a tutta la attività degli operai italiani nelle importanti zone dove la mano d'opera italiana entra largamente nei lavori idroelettrici, Sua Maestà ha chiesto notizie sulla attività degli operai italiani nelle e per le tante aziende metallurgiche ed edilizie.

La delegazione è partita alla volta di Roma per essere ricevuta dal Capo del Governo.

Prossimo Consiglio nazionale
del pubblico impiego

ROMA, 19

Si apprende che sarà inaugurato prossimamente a Roma dall'on. Turati il Consiglio Nazionale del pubblico impiego.

Il Consiglio precede la convocazione di tutti i congressi nazionali di categoria che saranno tenuti dalle associazioni, che inizieranno il 24 novembre p. v., e che saranno in numero di 50, terminando nel settembre del 1930.

Riordinamento del corpo
della gendarmeria pontificia

CITTA' DEL VATICANO, 19

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in privata udienza S. E. l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Nel pomeriggio ha ricevuto il pellegrinaggio di Salisburgo, guidato da S. E. il Vescovo ausiliare Mons. Filzer. Domani domenica il Sommo Pontefice scenderà nella sala delle Beatificazioni, accompagnato dalla sua nobile Corte, per ricevere l'omaggio dei terziari francescani che, riuniti in pellegrinaggio, ascendono a circa 2000. Nel folto gruppo vi saranno notissime personalità del mondo ecclesiastico e laico, artistico e professionale.

Il riordinamento della gendarmeria pontificia comm. Serafini sta procedendo all'annunziata riorganizzazione del corpo della gendarmeria pontificia. La completa sistemazione del corpo, cui ora vengono affidate mansioni di particolare fiducia e di vera e reale responsabilità, dato che nel territorio della Città del Vaticano non esiste, più servizio di pubblica sicurezza che non sia affidato ai gendarmi, ridonerà ai gendarmi pontifici il loro degno posto fra i corpi armati.

Si ricorda che proprio in questi giorni il corpo compie il suo 113.o anno di esistenza, essendo stato fondato da Pio VII.o. Mentre si procede alla sistemazione del nuovo quartiere, che permetterà, data la sua maggiore ampiezza, il necessario aumento del numero dei gendarmi, si studia la già annunziata creazione di una squadra di agenti in borghese specializzati.

Non appena effettuata la sistemazione, cioè precisamente verso la fine del corrente anno, il Pontefice passerà in rivista il rinnovato corpo, e in una solenne cerimonia alla quale assisteranno le rappresentanze degli altri corpi armati e della Corte pontificia nonchè numerosi invitati, presterà giuramento.

Colasanti a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 19

(A.A.) E' qui giunto il prof. Arduino Colasanti che per incarico dell'Istituto Brasiliano di Alta Cultura terrà a Rio e a San Paulo alcune lezioni sull'Arte Italiana.

IN ATTESA DELLA CONFERENZA NAVALE

Un'intesa di principio con l'Italia
auspicata dalla stampa francese

PARIGI, 19

(A. P.) Le conversazioni impegnate tra Parigi e Roma a proposito dell'ordine del giorno sul quale si svolgerà la Conferenza navale convocata a Londra per il mese di gennaio, offrono a quasi tutti i giornali parigini il tema a lunghi commenti, nei quali si tradisce un certo sforzo per cancellare l'impressione che si era potuta avere nei giorni scorsi, di una specie di partito preso tutt'altro che favorevole allo svolgimento delle trattative.

Primo fra tutti il «Temps» rimprovera già alla stampa britannica di preparare l'opinione pubblica ad apprendere che l'Italia e la Francia non saranno riuscite a mettersi d'accordo. Pur riaffermando la tesi secondo la quale la Francia, trovandosi esposta verso l'Oceano e verso il Mediterraneo e avendo colonie vicine e lontanissime, sarebbe costretta a condannare la partita di tonnellaggio con l'Italia, il «Temps» cerca di apparire ottimista e scrive:

«Nulla permette ancora di insinuare che la tesi italiana e quella francese su principii determinati debbano costituire un ostacolo insormontabile per un'equa soluzione del problema navale. Già il corrispondente del «Times» da Roma sembra indicare che il margine possa essere grande fra ciò che si intenderebbe per parità teorica e parità di fatto, nei limiti dei bisogni reali di ciascuno, perchè nessuna nazione sembra disposta a sciupare le sue risorse nelle costruzioni di armamenti navali superiori alle esigenze della propria sicurezza.

Problemi comuni

«D'altra parte se vi sono divergenze di vedute e di interessi tra Francia e Italia sullo sviluppo delle flotte rispettive, vi sono anche questioni di primaria importanza, come quella della libera costruzione di navi ausiliarie e quella del mantenimento dei sottomarini come arma difensiva, che riuniranno invece le due potenze latine: su di esse la loro azione potrebbe svilupparsi parallelamente durante la Conferenza navale. Sarebbe un errore — conclude il «Temps» — il ritenere che, evidentemente in anticipo, la Francia e l'Italia si dispongano a costituire un blocco, appoggiato dal Giappone, contro le potenze anglo-sassoni».

Il «Figaro» dichiarà di avere per proprio conto sempre pensato che una preventiva conversazione franco-italiana era necessaria. Questa conversazione avrebbe patuto essere più facile se negli anni scorsi gli scambi diplomatici fra Parigi e Roma avessero potuto condurre a qualche risultato. Ma il giornale crede che ciò non ostante essa possa assumere sviluppi interessanti per i due paesi tanto più che la intonazione della politica britannica e le ammissioni tedesche inducono per l'Italia e la Francia un certo numero di problemi comuni.

Il «Figaro» esprime un solo timore, e cioè che il punto di partenza delle conversazioni possa essere male scelto. Se dal primo momento il giornale — si richiedessero di andare incontro a divergenze e contraversie che renderebbero assai problematico il successo della Conferenza di Londra. Meglio dunque sarebbe cominciare ad esaminare il programma 1927, sul quale l'Italia e la Francia si trovarono d'accordo.

Il «Figaro» conclude auspicando un'intesa di principio fra le due nazioni latine e il Giappone, come metodo alla vigilia ventura comune alla pressione anglo-sassone.

Due soluzioni

Nell'*Echo de Paris* Pertinax considera il problema navale franco-italiano come molto imbarazzante. La Francia, da una parte, non può ammettere alcun compromesso su ciò che concerne le forze indispensabili a garantire le comunicazioni, data la grandezza del suo impero coloniale. L'Italia da parte sua, non può accettare meno di ciò che le fu consentito nel 1921.

Secondo Pertinax non restano che due soluzioni: O ritornare all'idea dell'accordo franco-inglese del 1928, che sottrae le piccole unità ad ogni limitazione, o assicurare alla Francia, per le piccole unità, una cifra di tonnellaggio sufficientemente larga per evitare ogni discussione di classificazione e di prestigio fra i due paesi. Queste soluzioni, aggiunge Pertinax, vengono forse a contrariare la recente amicizia anglo-americana, ma noi non vogliamo pagare con una rottura franco-italiana questa recente amicizia.

Il *Journal des Debats* assicura che la Francia è disposta a conversare con lo spirito più conciliante, ma purchè ciò non consentendo l'eguaglianza politica fra i due paesi ed escludendo l'intenzione da parte della Francia di porre la sua vicina e alleata di guerra in uno stato di inferiorità, il giornale reclama un trattamento reciproco, che consiste prima di ogni cosa nel riconoscere a nostra volta i maggiori bisogni che derivano alla Francia dalla configurazione geografica del territorio metropolitano e coloniale della Repubblica.

«Amiamo credere — termina il *Journal des Debats* — che il Gabinetto di Roma, prendendo l'iniziativa delle conversazioni preliminari a due, si sia ispirato al desiderio di riuscire, in modo che i due giungano a Londra con la quasi certezza di non doversi accapigliare.

Le combinazioni grazie alle quali un accordo di principio può essere raggiunto sono troppo complesse e troppo tecniche per prestarsi utilmente oggetto di polemica; esse dovranno essere esaminate con un imperturbabile sangue freddo.

Questo giudizioso consiglio appare tanto più opportuno in quanto, come rileva il direttore dell'*Intransigeant*, Leon Bailby, è sembrato che tutte le Cancellerie impegnate nell'attuale dibattito auspichino con lo stesso ordore il ravvicinamento franco-italiano. «Ma la Francia la pensa come l'Italia — soggiunge Bailby — e se un miglioramento di rapporti è fortemente desiderabile è proprio quello che deve manifestarsi fra essa e la sua vicina d'oltr'Alpe, non si debbono riaprire a cuor leggero le vecchie discordie per il solo piacere di Mac Donald.

Le forze sottomarine

«Un terreno d'intesa esiste fra l'Italia e noi; è l'impossibilità materiale e assoluta in cui si trovano i due paesi di abbandonare qualunque parte delle loro forze sottomarine. La Francia ha più ragioni di chiunque per voler sorvegliare e proteggere, per mezzo di sottomarini, i trasporti che assicurano il suo collegamento con l'Africa e con l'esercito nero. L'Italia difende nel bacino del Mediterraneo l'onore della sua bandiera e gli interessi che le dettano un atteggiamento simile al nostro. Per il resto conviene avanzare soltanto assai prudentemente. Difendere, se ci si tiene, un programma navale che non si sarebbe costretti ad eseguire alla lettera, ma che ci lascierebbe dei diritti e delle possibilità incontestate, e sopratutto non perdere di vista l'interdipendenza degli armamenti marittimi, terrestri e aerei; tenere senza tregua il dibattito su un piano di insieme, non lasciarsi abbagliare dalla prospettiva di soluzioni particolari, destinate soprattutto a imporre fra i popoli anglo-sassoni, un'opinione troppo fiduciosa. Ecco senza dubbio il programma che Italia e Francia cercheranno di difendere. Se il Giappone si unirà ad essi non si potrà che rallegrarsene».

La *Liberté*, sotto il titolo: «Una conversazione franco-italiana» nota che, evidentemente, è nelle intenzioni del sig. MacDonald e del sig. Hoover di servirsi, come a Washington, di una rivalità franco-italiana per limitare le forze della Francia sul livello dell'Italia e le forze dell'Italia sul livello della Francia. «Il giuoco è chiaro — aggiunge il giornale — è dunque chiaro anche che la Francia e l'Italia hanno interesse ad intendersi».

Decine di morti e feriti
per uno scoppio a Bilbao

PARIGI, 19

Si ha da Bilbao:

In uno di questi stabilimenti industriali si è verificato stamane una gravissima esplosione che ha seminato una vera strage fra il personale addetto alla manutenzione di un alto forno.

La fatale rottura di un tubo per l'immissione dell'acqua di raffreddamento ha improvvisamente mescolato l'acqua con il metallo in fusione, provocando un immediato, terribile scoppio.

Un'intera ala del fabbricato dove sorgeva l'alto forno è stata letteralmente rasa al suolo dalla violenza dell'esplosione, seminando dappertutto la morte fra gli operai intenti al lavoro. I primi soccorsi subito prodigati alle vittime, hanno accertato l'esistenza di dodici morti e di una cinquantina di feriti. Di questi, quindici sono moribondi.

Si teme che sotto le macerie della costruzione crollata vi siano altri morti. L'opera di soccorso e di rastrellamento prosegue febbrilmente senza interruzione.

Nuova nota sovietica alla Cina

MOSCA, 19

Il Commissario del popolo degli Affari Esteri ha consegnato all'Ambasciatore germanico, con preghiera di trasmissione alla Cina, di Nankino e di Mukden, una nota relativa alla sentenza pronunciata dai tribunali cinesi contro 37 sudditi sovietici arrestati nel territorio sovietico di Harbin.

La dichiarazione, dopo aver ricordato che il Governo sovietico aveva richiesto fin dal 31 maggio la liberazione dei detenuti, sottolinea che il processo è stato condotto col più grossolano vilipendio dei più elementari norme procedurali, per cui il Governo dell'Unione non può considerarlo che come una dissimulata rappresaglia con le molte altre che sistematicamente continuano praticate a danno dei sudditi sovietici.

L'ordinamento della Milizia

in un articolo dell'on. Melchiorri

ROMA, 19

Il prossimo numero di « Milizia Fascista » pubblicherà un articolo dell'on. Melchiorri, vice-segretario del Partito, sul nuovo ordinamento della Milizia entrato in vigore da poco più di un mese.

« Il nuovo ordinamento — scrive l'on. Melchiorri — colla creazione dei gruppi viene veramente a rispondere ad una necessità organica e di funzionamento. Senonchè è necessario che questi gruppi funzionino effettivamente, giacchè in caso contrario, colla maggior giurisdizione dei raggruppamenti, il guaio già lamentato quando esistevano le zone, sarebbe ancora accresciuto.

« Ora possiamo oggi, a poco più di un mese di distanza, affermare che i gruppi funzionino? Un mese di esperienza effettivamente è troppo breve per rispondere a questo interrogativo, giacchè bisogna tener conto che si tratta di comandi costituiti con elementi di diversa provenienza, ma ancora senza sede definitiva e senza quella attrezzatura burocratica indispensabile a funzionare.

I rapporti fra i comandanti

« La preoccupazione maggiore è nei rapporti fra i comandanti di gruppi ed i comandanti di legione. Ritenendo che su tali rapporti i saggi consigli della circolare diramata dal comandante del Secondo Raggruppamento alle legioni dipendenti possano considerarsi, non soltanto come l'espressione delle direttive di un comando superiore ai suoi dipendenti, ma come direttive di ordine generale Dice infatti la predetta circolare:

« I titolari dei gruppi, per essere stati lungo tempo comandanti di legione, comprendono benissimo come la loro azione debba essere svolta con tatto e delicatezza, per non invadere il campo di lavoro dei consoli. Ma d'altra parte i signori consoli devono pur accettare senza fare il viso dell'armi questo controllo che vige in ogni organismo militare e che non viene per nulla a menomare la loro importantissima mansione nè il loro prestigio.

« Il comandante del gruppo deve fare oggetto delle sue assidue cure ogni particolare funzionamento delle sue legioni. La perfetta e regolare tenuta della matricola delle coorti e dei battaglioni, la distribuzione e conservazione delle armi e del corredo, l'ordinamento degli uffici e dei magazzini devono interessarlo in modo particolare. L'addestramento dei battaglioni CC. NN. e degli altri reparti dell'organizzazione della D. A. T. richiedono specialissime cure.

« La disciplina, il buon contegno nella vita privata e militare degli ufficiali che il comandante del gruppo deve conoscere personalmente, sono in modo particolare da tenersi presenti. Anche per quei rami del servizio che dal grafico delle relazioni non sono particolarmente affidati ai gruppi quale l'amministrazione, l'ufficio politico, i reparti giovanili, il comandante del gruppo non può disinteressarsi e deve di ogni cosa riferire al comando di raggruppamento cui spetta di agire».

La distribuzione dei compiti

« A noi pare che colle disposizioni qui sopra enunciate possa considerarsi precisata, in forma inequivocabile, la distribuzione dei compiti. Colla istituzione del comando di gruppo si è voluto quindi creare un comando da cui dipendesse un numero ragionevole di legioni, collo scopo di rendere possibile, reale, effettiva l'azione di comando e il controllo

« Passiamo dunque con assoluta tranquillità dichiarare che i benefici apportati dal gen. Teruzzi all'ordinamento della Milizia non tarderanno a manifestarsi. Basterà che i comandanti di gruppo rendano più breve possibile il tempo necessario per divenire padroni della situazione dei dipendenti reparti, dopo di che è ovvio affermare che essi saranno i naturali diretti responsabili di ogni deficienza nel funzionamento delle legioni ».

Proprietari di case invitati

a moderare gli affitti

BERGAMO, 19

Il Presidente della associazione fascista proprietari di fabbricati, nob. dott. Ghisalberto Colleoni, ha diramato ai propri soci una circolare, in cui, richiamate le disposizioni di legge che andranno in vigore col prossimo 30 giugno, raccomanda ai singoli proprietari che intendono elevare i canoni d'affitto la massima moderazione, affinchè il passaggio dal regime vincolistico a quello libero avvenga senza perturbamenti, che finissero a provocare nuove restrizioni. Lo stesso raccomanda inoltre di evitare i ricorsi agli sfratti ogni qualvolta sia possibile una amichevole composizione.

Concorsi a posti di alunno

presso la scuola di Archeologia

ROMA, 19

Il Ministero della Pubblica Educazione comunica che, ai termini del R. D. 19 gennaio 1914 n. 260, è stato bandito il concorso fra laureati in lettere, a due posti di alunno e, fra i diplomati in architettura e in ingegneria civile, a un posto di alunno aggregato per l'architettura classica presso la Regia Scuola Italiana di Archeologia in Atene, per il primo semestre 1930, con l'assegno rispettivamente di lire 4.800 e di 2.400.

Il termine per presentare le domande di ammissione al concorso, da redigersi in carta bollata da lire 3 e da indirizzarsi al Ministero della Pubblica Educazione (Direzione generale delle Antichità e Belle Arti) è fissato a tutto il 30 novembre 1929.

L'omaggio al Duce

di personalità provenzali

ROMA, 19

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia un gruppo di personalità provenzali, di Avignano e di Carpentras che gli hanno recato il saluto della Provenza romana e latina.

Del gruppo, che era accompagnato dall'on. Coselschi, facevano parte, tra gli altri, la marchesa De Frandreysy fondatrice della sezione Avignonese della «Dante Alighieri» e devota collaboratrice della Accademia Pierre De Nolhac nella « Société des Amis de Petrarque »; la signora Regina Geoffroy che si occupa con particolare attività delle onoranze centenarie a Mistral, il Conte De Maugin Rocquefort, segretario perpetuo della celebre Accademia letteraria di Aix in Provenza, il prof. Gaillet conservatore della storica biblioteca di Carprentras ove studiò Petrarca, la signorina Chassing, scrittrice e collaboratrice di importanti giornali provenzali.

La signorina Margherita Geoffrey, vestita nel caratteristico costume di Mirelle (l'eroina del poema di Mistral) offrì al Duce un mazzo di fiori a nome della gioventù provenzale e la signora De Frandreysy gli offrì una pregevole edizione di Mirelle, nell'originale dialetto provenzale.

Il Duce rispose alle parole di affetto e di ammirazione rivolte a lui, a Roma e all'Italia dai rappresentanti della Provenza intellettuale, esprimendo il suo compiacimento e dopo aver promesso il suo alto appoggio alla biblioteca italiana fondata in Avignone dalla signora Frandreysy, s'intrattenne sulla celebrazione del prossimo centenario di Mistrall.

Il Capo del Governo riceveva quindi alla presenza del Console a Grenoble, nobile Fornari, e dell'on. Coselschi, la rappresenza della « Dante Alighieri », di Grenoble, formata da italiani di sicura e provata fede che da molti anni risiedono in quella città. Della rappresentanza facevano parte il prof. Bertuciceri, il cav. Tassora, vice presidente della « Dante », il signor Roto, presidente dell'« Armonia Italiana » e le loro signore.

Il Capo del Governo rilevando la fervida opera di italianità svolta dalla « Dante» di Grenoble, s'interessava delle condizioni dei nostri connazionali e incaricava la rappresentanza di esprimere alla numerosa colonia di Grenoble la sua sincera simpatia.

Un'interrogazione per il divieto

dei resoconti del processo Pollastri

ROMA, 19

Il senatore Venino ha presentato al Capo del Governo, Ministro dell'Interno, la seguente interrogazione chiedendo risposta scritta:

« Il Sottoscritto interroga S. E. il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, per sapere se non creda opportuno e necessario che tra i saggi provvedimenti che il Governo ha emanato per la maggiore moralizzazione del Paese, abbia ad essere quello di vietare ai giornali la pubblicazione dei resoconto dei processi, specie se riferentisi a fatti sensazionali e specie quando — come il processo della famigerata banda Pollastri alle Assisi di Milano — le dette pubblicazioni esorbitano in modo da occupare pagine intere e da trasformare gran parte del giornale in uno dei più foschi romanzi di delittuose avventure Tutto ciò potrà avvantaggiare lo smercio del giornale in ragione delle morbose curiosità che esso risveglia, o conferire alla fama dell'avvocato eloquente, non però alla pubblica morale, non però al prestigio nazionale e alla coscienza civile di un popolo avviato per ben diversa scuola di maggiori destini. - F.to Venino ».

Contributo di oltre tre milioni

a beneficio della Croce Rossa

ROMA, 19

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto 18 Settembre 1929 N. 1818 che autorizza una preelevazione di Lire 3.320.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1929-30, quale contributo straordinario a favore della C. R. I. per provvedere a spese determinate dalla lotta antitubercolare.

Un'avvelenatrice liberata

dopo trent'anni di carcere

PERUGIA, 19

E' stata liberata dal carcere la protagonista di un dramma che, 30 anni fa, aveva fortemente impressionato il pubblico.

Si tratta di certa Isolina Grossi, domestica, che, appunto trent'anni or sono, dopo un emozionante processo a cui si appassionò tutta Firenze, venne condannata, nonostante l'eloquenza degli avvocati difensori, per avere avvelenata la moglie del suo padrone del quale era gelosissima amante. L'Isolina escluse ogni convivenza col padrone, ma durante il dibattimento cambiò tattica e diventò spietata accusatrice. Essa aveva avuto la sensazione — a quanto allora ne scrissero i giornali — che il suo amante durante l'istruttoria avesse cercato di aggravare la posizione di lei e volle così vendicarsi. Il complice fu anch'egli condannato a 3 anni di carcere, ma pochi mesi dopo espiata la pena, moriva. Ora la Grossi ha finito per scontare la sua pena e accompagnata dai carabinieri, si trasferirà a Firenze.

Durante l'espiazione della lunga pena la Grossi, che ha ora 53 anni, ha tenuto buona condotta e lavorando ha raggranellato un piccolo gruzzolo che gelosamente custodisce e che le servirà per i primi tempi in cui tutta sola a Firenze tornerà a vivere a contatto colla società.

L'ombra sinistra della Ceka

nelle morti misteriose di agenti sovietici

PARIGI, 19

Vi è stata già segnalata l'informazione pubblicata da un giornale di Stoccolma relativamente all'arresto avvenuto in quella capitale di un agente sovietista, certo Bonovitch, che non sarebbe altro che il famoso Janovitch, capo dei servizi del G. P. U. in Francia, di cui tanto si è parlato in questi ultimi giorni in seguito all'affare Bessedowski. Janovitch sarebbe incolpato dalle autorità svedesi di avere compiuto atti di spionaggio militare a profitto della Russia. Il Bonovitch avrebbe lasciato la Francia in seguito alla morte improvvisa, avvenuta in condizioni singolarmente impressionanti del comunista francese Tomasi, che Janovitch impiegava a scopo di spionaggio. Tomasi era stato avvelenato per avere rifiutato di procurare alcuni segreti militari francesi.

Una polmonite sospetta

Nel suo libro sulle «Spie russe» largamente documentato, Maurizio Laporte, ex-membro del Comitato direttivo del Partito comunista, fa allusione alle strane circostanze che circondarono la morte di Tomasi in questi termini:

« Tomasi venne inviato a Mosca per un soggiorno nel corso del quale una polmonite purulenta, a quanto è stato affermato, lo rapì in 48 ore. Una nota venne pubblicata in tal senso nell'*Humanitè*, dopo di che si fece il silenzio sulla morte del Tomasi. In realtà Tomasi era diventato sospetto dal giorno in cui la polizia aveva catturato una vettura carica di armi che il partito voleva far depositare presso uno dei suoi membri che teneva una bottega da rigattiere. Janovitch aveva allora lasciata la Francia per la Svezia ove aveva proceduto alla riorganizzazione dello spionaggio militare sovietista, disorganizzato in seguito alla scoperta avvenuta l'anno scorso delle mene dell'addetto navale presso la Legazione sovietista di Stoccolma. Ma è soprattutto in Ucraina che Janovitch avrebbe rappresentato una parte preponderante al tempo di Rakowski, l'ex Ambasciatore sovietista a Parigi al quale succedette il Dowgalevski che sembra ora in piena disgrazia.

Un Consiglio segreto

La polizia svedese si sforza di scoprire la vera identità e di conoscere la Patria di questo personaggio il quale ha serie ragioni per nascondere l'una e l'altra.

Secondo informazioni attinte a buona fonte si annunzia che un Consiglio segreto di membri della Ceka russa all'estero si riunirà prossimamente all'Ambasciata di via di Grenelle. Questo consiglio avrebbe per compito di esaminare le misure da adottarsi per lottare contro la «decomposizione» di cui le istituzioni sovietiste in Europa presentano segni altrettanto numerosi che allarmanti. E' atteso l'arrivo a Parigi dei membri della Ceka di Londra e in particolar modo di un distaccamento speciale giunto da alcuni giorni nella capitale britannica. Questi membri della Ceka, in numero di cinque, sono scesi a Londra in una pensione di famiglia che il Governo sovietista ha acquistata per loro; essi hanno per capo un certo Shostak, noto per l'attività da lui spiegata in Russia. In attesa di ottenere l'autorizzazione di recarsi in Francia, essi stanno procedendo ad una inchiesta fra gli agenti e funzionari sovietisti di Londra e si occupano di ristabilire una sorveglianza sugli emigrati, sorveglianza che, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra il Governo di Londra e quello dei Soviet, si è sensibilmente rallentata.

Un nuovo dramma

Infine Roisemann, l'emissario della Ceka cui è dovuto il noto incidente dell'ex primo segretario dell'Amgasciata sovietista a Parigi, Bessedowski, è atteso egli pure a Londra.

Intanto sul nuovo misterioso dramma che ha fornito un'altra dimostrazione del potere terribile della Ceka e del modo spietato col quale essa esercita le sue vendette non soltanto in Russia ma anche all'estero, si ha una nuova versione. Il diplomatico russo Samboff — di cui ieri si dava la notizia del suicidio avvenuto in treno — sarebbe — secondo le nuove informazioni — stato scoperto gravemente ferito con una coltellata alla gola in una via di Varsavia.

«Si crede — dice un laconico telegramma annunziando il rinvenimento di questo ferito — che Samboff sia uno dei diplomatici che, avendo perduta la fiducia di Mosca ed essendo stato perciò condannato a morte, sia caduto ora vittima degli agenti della polizia segreta dei Soviet operante sul territorio polacco»

Le notizie pervenute a Parigi questa notte su tale misterioso affare sono però contradittorie: le une confermano l'avvenuto assassinio da parte di agenti della Ceka, le altre dicono «che un addetto all'Ambasciata sovietista di Parigi, certo Paolo Samboff, richiamato dal Governo bolscevico, si è recisa la gola con un coltello in un albergo della capitale polacca ove era sceso».

Idra mostruosa

Si giunge così alla significativa conclusione che il suicidio del diplomatico sovietico sarebbe dovuto al terrore che gli ispirava il G.P.U. Paolo Samboff temeva infatti di essere assassinato dagli agenti della polizia russa non appena giunto in Patria. Il suo richiamo in Russia era, a quanto sembra, in correlazione con l'affare Bessedowski. Interrogato su questo affare, nel quale il suo nome è immischiato in modo così inopinato, l'ex primo consigliere dell'Ambasciata sovietica ha dichiarato di non conoscere il Samboff e che non c'era nessun impiegato di questo nome a Parigi.

Ma una confusione di nomi può essere accaduta nella trasmissione telegrafica della notizia, perchè all'Ambasciata sovietica di Varsavia vi è un funzionario il cui nome ha una certa rassomiglianza con quello di Samboff e si sa che questo funzionario era da molto tempo oggetto di un'attiva sorveglianza da parte della Ceka. Ad ogni modo, si tratti di un delitto o di un suicidio, tanto in un caso quanto nell'altro, l'ombra sinistra della Ceka si profila ed è stata proprio questa organizzazione mostruosa la causa determinante del nuovo dramma.

Come venne tesa l'imboscata

alla Legione straniera

ORANO, 19

Numerose informazioni sul combattimento tra truppe Algerine e ribelli dicono che un distaccamento della legione straniera venne a trovarsi impegnato in una zona di gole rocciose favorevoli ad una imboscata. Un gruppo di 60 legionari essendosi impegnato in un punto ove i banditi erano nascosti subì delle forti perdite al primo fuoco. I superstiti resistettero energicamente. I dissidenti erano così ben riparati che gli aeroplani, che sorvolavano il luogo dell'azione, non riuscirono a scorgerli e ad intervenire.

Furono subito inviati rinforzi ma, quando essi sopraggiunsero, i ribelli erano già scomparsi. I feriti vennero trasportati a Colomb Bechard e di lì in aeroplano ad Orano.

Le perdite accertate sono di 48 morti e 16 feriti.

Tutti i distaccamenti della zona di Colomb Bechard sono mobilizzati per organizzare l'inseguimento dei ribelli che hanno trasportato i loro morti ed i loro feriti.

Rakowski deportato in Siberia

BERLINO, 19

Il *Berliner Tageblatt* pubblica che secondo comunicazioni private da parte di membri dell'opposizione russa a loro amici in Germania, l'ex ambasciatore russo a Parigi, Rakowski, che insieme con Trotski aveva di recente rivolto istanza a Stalin di riammissione nel partito, sarebbe invece stato improvvisamente arrestato a Saratow e deportato in Siberia, a trecento chilometri a sud ovest da Tomsk.

Un ingegnere ucciso

in un incidente motociclistico

PERPIGNANO, 19

Oggi una carovana motociclistica organizzata dal Moto Club Lombardo, si recava da Milano a Barcellona attraverso il Dipartimento di Perpignano quando presso Boulou, uno dei gitanti, l'ing. Emilio Quartaroli di Milano, ha urtato contro un albero. Sollevato svenuto egli è stato trasportato in una clinica di Perpignano, ove è morto in seguito alla frattura del cranio.

Tragica riunione politica

Un morto e un ferito a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 19

(A. A.) Una riunione indetta dal Centro di cultura Lautare, per sottoporre ad esame alcune recenti deliberazioni prese dalla Comera dei Deputati argentina, si è chiusa in modo tragico. Un gruppo di « personalisti », dopo aver con manovre ostruzionistiche provocato vivacicime proteste e disordini nella sala, estraeva le rivoltelle dandosi a sparare all'impazzata al grido di « Viva il Presidente della Repubblica Yrigoyen ». Il decano del centro culturale, dott. Pio Iturria, è rimasto ucciso. Gravemente ferito è rimasto l'avv. Francesco Rayneri che, su informazioni ritenute degne di fede, aveva riferito che frodi scoperte all'intendenza della Guerra raggiungevano la somma di 500.000 pesos. La tragedia ha vivamente impressionato i circoli politici.

Un drammatico interrogatorio

dei presunti assassini di Rigaudin

PARIGI, 19

La polizia di Parigi ha ieri proceduto ad un drammatico interrogatorio dei coniugi Almazan, sui quali, come è stato detto, pendono gravi indizi che li farebbero ritenere autori dell'assassinio del contabile Rigaudin, Entrambi sono stati invitati a dare spiegazioni su ciò che fecero il giorno in cui il contabile fu assassinato. Un punto delle dichiarazioni dell'Almazan è stato particolarmente contestato dalla polizia. Il sarto ha sostenuto di essere rientrato in casa a Montmorency alle 19.15 della sera in cui il Rigaudin fu assassinato, mentre i funzionari hanno stabilito che egli rincasò solo tra le 20.30 e le 21 e non tornò in treno, come il sarto dichiarò in un primo tempo, ma con un automobile da piazza. Come è noto, quella sera verso le 18.30 il cadavere del Rigaudin, chiuso in una cesta, fu portato alla stazione Nord di Parigi perchè fosse spedito a Lilla. La moglie del sarto è stata rilasciata, ma suo marito è trattenuto in arresto.

Henry Barbusse contro la sua patria

PARIGI, 19

L'*Umanitè* scrive che Henry Barbusse è nel numero delle persone implicate nel complotto comunista contro la sicurezza interna ed estera dello Stato di cui si occupa l'autorità giudiziaria.

La popolazione mondiale

e la sua ripartizione per Stati

ROMA, 19

La popolazione mondiale viene calcolata dall'Istituto Internazionale di Statistica a 1.936.576.000 abitanti di cui 1.070.483.000 in Asia, 478.114.000 in Europa, 238.332.000 in America, 140.269.000 in Africa, e 9.369.000 nell'Oceania.

La maggiore densità per chilometro quadrato è quella dell'Europa con 48.6 abitanti, viene poi l'Asia con 24.8, quindi l'America con 5.5, l'Africa con 5 e per ultimo l'Oceania con 1.1 abitante per chilometro quadrato.

La densità media della popolazione del mondo è di 13.3 abitanti per chilometro quadrato.

Dal 1920 si è avuto un aumento complessivo di oltre 125 milioni di abitanti. A questo aumento l'Asia ha contribuito con oltre 58 milioni, l'America con quasi 30 milioni, la Europa con oltre 28 milioni, l'Africa con circa 8 milioni e l'Oceania con 1.754.000 abitanti.

L'incremento maggiore assoluto negli ultimi anni si è verificato nell'Oceania con un aumento percentuale del 6.6 per cento, viene poi l'Asia col 3 per cento, quindi l'Europa col 2.5 per cento, l'America col 2.1 per cento e l'Africa con l'1.4 per cento.

Il paese più popolato è la Cina che, secondo dati statistici cinesi, ha una popolazione di 433.439.800 abitanti: vengono poi le Indie Britanniche con 318.942.480 abitanti, quindi la U.R.S.S. la cui popolazione totale, tanto europea quanto asiatica, è di 147.013.600 abitanti. Il quarto posto è occupato dagli Stati Uniti la cui popolazione era calcolata al 1928 di 120.177.645 abitanti, e il quinto posto dalla Germania con 64.223.276 abitanti. Il Giappone propriamente detto ha una popolazione di 61.316.600 abitanti, ma la popolazione totale dell'Impero, compresa la Corea e gli altri territori acquistati è di 83 milioni 456.829. Vengono poi le Indie Neerlandesi con 49.350.630 abitanti, poscia la Gran Bretagna, Irlanda settentrionale ed isole con 47.085.936 abitanti.

L'Italia alla fine del 1928, secondo dati provvisori, aveva nel Regno una popolazione di 41.153.000 abitanti. Aggiungendo ad essi i 9.300.000 italiani all'estero si ha un totale di 50.453.000. Viene poi la Francia con 41 milioni di abitanti, quindi il Brasile con 39.103.856, la Polonia con 30.312.973, la Spagna con 22.444.156. Seguono gli altri paesi che vanno da un massimo di 17.694.189 abitanti, quale è la popolazione della Romania, ad un minimo di 5.251 abitanti della Repubblica di Andorra.

In Europa il primo posto è occupato dalla U.R.S.S. che nella parte europea ha una popolazione di 108.052.964 abitanti. L'Italia occupa il quarto posto dopo la Germania e l'Inghilterra ed è seguita dalla Francia, dalla Polonia ecc.

Gravi danni presso Savona

per un violento nubifragio

SAVONA, 19

La dirotta pioggia, scatenatasi ieri su Savona e dintorni, nel pomeriggio, nel vicino comune di Celle Ligure, si è cambiata in un violento nubifragio. I due torrenti, delle Chiaie e Santa Brigida, gonfiatisi all'improvviso, hanno straripato inondando tutte le campagne e la parte bassa del paese dove, in certi punti e per qualche tempo, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro allagando negozi, cantine e pianterreni delle case. In piazza del Municipio l'argine del torrente delle Chiaie è crollato per circa 15 metri e l'acqua ha invaso i giardini sradicando le aiuole e asportando tutte le panchine.

La copertura del torrente Santa Brigida, sotto il quale si sono ingorgate le acque del torrente stesso, è seriamente lesionata e sta pericolando; appositi sbarramenti sono stati stabiliti per impedire il transito dei veicoli pesanti. Nelle campagne sono crollati muri di cinta e di sostegno degli orti. Tutti i torrenti delle vallette circonvicine sono gonfiati improvvisamente straripando e distruggendo tutti i vigneti e le ubertose e floridissime ortaglie che li fiancheggiavano. I danni non si possono ancora precisare ma sono gravissimi.

Maugrado i rinnovati franamenti, lungo la via Aurelia, il servizio ferroviario non subisce interruzioni. Abbondantissime piogge sono cadute sul versante dell'alto Giovo, ma senza conseguenze. Il tempo si mantiene costantemente minaccioso; un forte vento di scirocco sconvolge il mare che è in piena burrasca.

Furioso temporale a Modena

MODENA, 19

Un furioso temporale si è riversato stamane, alle 10.30, sulla nostra città, accompagnato da scariche elettriche. Alcuni fulmini sono caduti sul centro della città, fortunatamente senza colpire le persone.

Ucciso da una bomba

portata inavvertitamente

ROMA, 19

Si ha da Civitavecchia che nel pomeriggio di ieri il pastore Giuseppe Fermani di 15 anni, era intento alla custodia di un gregge presso il campo di aviazione di Furbara. Poco distante da lui era una zona di terreno circoscritta da bandiere rosse e formante il bersaglio degli aviatori che dall'alto vi lanciavano bombe. Il Fermani imprudentemente entrò nella zona vietata al transito e senza avvedersene, urtò col piede una bomba inesplosa. All'urto la bomba esplose investendolo in pieno.

Accortisi gli aviatori della disgrazia, atterrarono e soccorsero il Fermani, che d'urgenza venne trasportato all'ospedale di Civitavecchia, dove però cessava di vivere per le gravi ferite riportate.

Nuove dimostrazioni jugoslave

contro l'Italia

BELGRADO, 19

Continua in Jugoslavia l'indegna gazzarra contro il verdetto di Pola. Riportiamo le notizie riferentisi alle varie dimostrazioni quale prova dell'accecamento a cui sono giunti nel loro odio contro l'Italia, taluni elementi jugoslavi. A Belgrado alcuni studenti universitari hanno inscenato una dimostrazione di protesta recandosi sotto la casa del Ministro degli Esteri Marincovic ove hanno cantato inni jugoslavi Durante la serata sono state arrestate varie decine di «orjunasci».

I giornali ricevono da Spalato che colà sono avvenute dimostrazioni antiitaliane. Il comitato spalatino dei Sokols ha tenuto una seduta ed ha inviato quindi un telegramma al comitato centrale di Lubiana invitandolo a formulare una energica protesta per la condanna di Vladimiro Gortan.

Iersera a Skoplie alcuni gruppi giovanili fecero dimostrazioni inneggiando agli sloveni dell'Istria ed emettendo grida contro il Fascismo Un oratore, evidentemente affetto da amnesia per quanto riguarda i misfatti degli oriunasci, disse che in pieno secolo XX una nazione civile ha «crudelmente» condannato il fratello Gortan che aveva difeso (massacrando degli innocenti!) la sua nazionalità. A Nisn è stato chiesto di dare il nome di Gortan ad una nuova via.

Accanto alle dimostrazioni figurano degnamente i commenti dei giornali, e in primo luogo quello della «Prawda» che costituisce un monumento incomparabile di impronditudine e di menzogne. In un articolo intitolato «Coscienza agitata», il giornale pretende che tutta la stampa dell'intera Europa civile deplori «l'orribile fucilazione» del croato Gortan e, fingendo di non accorgersi di ciò che sta accadendo proprio in Jugoslavia, trova che vi è in Italia un odio ingiustificato contro la Jugoslavia, odio che sbalordisce l'Europa. Il giornale conclude affermando che con la morte di uomini giusti (!!!) come il probo (!!!) cittadino italiano Gortan si vuole trovare una giustificazione per infondate accuse.

Alla «Politika» non garba che le autorità fasciste abbiano fatto eseguire la condanna quasi immediatamente quando ancora « la coscienza europea non aveva potuto mettere inmoto le forze morali dell'umanità». Il giornale dice che si volle affrettare l'esecuzione perchè altrimenti il mondo civile, la Società delle Nazioni, il Pontefice, la lega antifascista, avrebbero potuto nientemeno che impedire la morte di « una vittima » del Regime fascista

Anche «Politika», dimentica naturalmente l'orrore dell'eccidio, la piena confessione degli imputati, l'ampia discussione della causa e parla di «sommarissima procedura» e di processo rassomigliante a quelli per alto tradimento dell'Austria Ungheria.

Dopo questo po' po' di roba, il giornale trova modo di affermare che la Jugoslavia desidera il mantenimento di buone relazioni e della pace con l'Italia. «Così scrivendo — soggiunge — non intendiamo immischiarci nella politica interna italiana: soltanto provvediamo al mantenimento della pace e ci preoccupiamo vedendo come l'Italia ingigantisce e rende sanguinoso un episodio particolare interno».

Radioprogrammi

Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera: 1) Kini «Va là» one step; 2) De Micheli «Reverie»; 3) Amaniera «Serenata»; 4) Botto «Canti di maggio»; 5) Kalman «Contessa Maritza» sel.; 6) De Feo «L'ultima serenata»; 7) Galaverni «Principessa bionda» gavotta — 19,30-21,30: Concerto variato dell'orch. EIAR. 1) Orch. Fontanelle «Marcia militare»; 2) Amadei «Delusione» valzer; 3) Rossini «Guglielmo Tell» sinf.; 4) Meniconi «Silvia» int.; 5) Giornale parlato «Eco del Mondo»; 6) Orch. Giordano «Fedora» fant.; 7) Lehàr «Maestrina d'oro» sel.; 8) Marf «La java delle maschere»; 9) Cortopassi «Edeania» fox; 10) Vigevani «Malaga» one step.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 10,45-11,15: Musica religiosa — 12,20: Radio sport — 21: Concerto di musica da camera con pianola Aeolian offerta dalla S. A. G. De Ferrari. 1) Pianola Aeolian: a) Bartlett «Polka da concerto»; b) Swift «Daydreamy vals»; c) Deker «Campane a sera»; 2) Sopr. Maria Vidal: a) Frank «Procession»; b) Borodine «Princesse endormie» (acc. di pianola); 3) Violinista Guido Ferrari: Beethoven «Sonata a Kreutzer» (acc. di pianola); 4) Flautista G. Valesi: Couperin «Chanson Louis XV et Pavane» (acc. di pianola); 5) Pianola Aeolian: Liszt «Rapsodia».

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 10,30-11,15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa — 12,30-14: EIAR-Concertino. Trasmissione andamento Corsa «Gran Criterium» da S. Siro — 20,30: G. M. Ciaompelli: «G. Puccini e «Suor Angelica» - La musica di E. Romagnoli per l' «Alcesti» di Euripide». Trasmissione dell'opera «Suor Angelica» di G. Puccini; «Alcesti» di Euripide, versione, riduzione e musica di Ettore Romagnoli.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1.5. — 21,02: Operetta in 3 atti «Il conte di Lussemburgo» di Lehàr. Artisti e orch. EIAR.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3 — 10-10,45: Musica religiosa voc. e strument. — 13-14: Radio Quartetto — 17-18,30: Concerto variato — 20,20-21: Comunicati — 21,02: Concerto dedicato al maestro Giuseppe Mulè e da lui diretto Parte seconda: Opera in un atto: «La monacella della Fontana» musica del M.o G. Mulè - Parte terza: Commedia in un atto «Le prime rose» di Valentino Gavi.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 Kw. 7 — 16,30-18: Concerto quintetto EIAR (in relais a Milano — 19,15-20,25: EIAR Concertino.

Piccola casa sola sul Brenta...

I.

La casa sul fiume, con tutte le imposte verdi e due pergoli in mezzo, è la più alta sulla riva del Brenta, e per questo, anche dalla finestra, si vede nettamente la strada che, prima di giungere di fronte alla Villa di Strà, si spezza alla Mira e continua verso il Dolo, con l'acqua da una parte — una vana musichetta di zampilli sulla sponda — e fiori da per tutto, dall'altra; balconi che d'improvviso si riempiono di diademi, di corimbi, di corone, con un profumo che nelle sere stanche d'autunno prende alla gola e la chiude.

Dietro la testa un po' bianca, un po' cupa della donna si vedevano altri volti ridenti di uomini, altre fronti sbiancate di femmine. Se Francesca Seta dubitava, temeva, imaginava, che non fosse vero, che non potesse esser vero — la vita distrutta e risorta — le amiche, che erano accorse nella casa per quell'arrivo, la rassicuravano; amiche, si sa bene, della stessa strada; Michela, Benedetta, Maria Lena, un po' vecchie, adesso, ma ancora vive, amiche buone e fedeli che avevano veduto partire Roberto e lo volevan veder tornare da Fusina, per la Malcontenta, lungo la bella via bianca, sul fiume un po' lento.

Se lo ricordavano tutte dopo due anni?

Certo la sposa l'aveva sempre tenuto dentro il suo cuore. Glielo avevano strappato una mattina di febbraio; lo avevano preso tre uomini magri e lunghi rivestiti di una tonaca marrone. Il rumore della carrozza era forte, sì, perchè le ruote passavano sulle pietre, per un pezzo, ma le urla di Roberto arrivavano lontano lontano, entravano nell'anima della sposa, la stringevano, la facevano sanguinare.

Gridava? Un nome, soltanto, quello della figliuola che a pochi anni gli era morta. Lo credeva? No, e la follia era questa: che non fosse morta, che qualcuno, una notte, l'avesse portata via, perchè era bella, perchè era buona, un uomo o una donna, un padre o una madre che fossero soli senza una creatura da tenere nelle braccia.

La carrozza correva sulle pietre, ma sul rumore delle ruote si udiva sempre quel grido: Margherita, Margherita....

II.

Ma sì, ma sì, anche Michela Frari, anche Benedetta Noci, anche Maria Lena Forti se lo ricordavano, tutte quante, perchè eran scappate fuori, sulla porta di casa.

— Ma io, ma io? — diceva Francesca Seta. — Oh! per una madre che perde la sua creatura, per una sposa che perde il marito, credete a me, è una disgrazia. Un po' alla volta il sangue si asciuga, la ferita non ne getta più, eppur resta una cicatrice fonda...

— Ohè! ohè! questo non è tempo di malinconie...

— Basta con le miserie!

— Vino e capponi!

— Ne abbiamo portati tre di novelli!

— E una botte di vino!

— Da metter sulla tavola, come un trofeo.

Gli uomini volevano che fosse una festa: erano i mariti delle donne che lo avevano veduto partire, che lo vedevan tornare.

— Manca molto?

— Il treno arriva a Dolo alle dieci e dunque poco prima di mezzogiorno Roberto sarà qui.

Le mani di tutta la buona gente erano operose e misericordiose; cercavano negli angoli della casa, rovistavano gli armadi, sceglievano le cose migliori, le stoviglie meno usate, i bicchieri più capaci, adornavano la casa — umile, ma non povera del tutto — come potevano con dei «festoni» di carta, con delle rose, con dei crisantemi di seta, a volute, a ghirlande, sul soffitto, sul lampadario, ed era tutto un andare e venire, un metter sedie e levarle — qui va bene e qui no, qui tu e qui io — una gazzarra che anticipava la gioia di due ore.

— Sono molte due ore?

— Spennare i capponi, metter l'acqua al fuoco, preparare il riso, tagliare i fegatelli, è vero Francesca?

— Come vuoi, Michela!

— Sono troppo due ore quando si ha da ricevere un ammalato che rientra guarito nella sua casa, guarito, pensa, come prima, come allora?...

— Come quando?

— Però — disse Franco Noci — se è giusto che la casa resti sù come era prima, perchè a cambiar ogni cosa ci vorrebbero dei biglietti da mille, questo seggiolino, dico bene?...

Levò in alto il seggiolino (un metro e mezzo, impagliate di gialletto).

— Questo seggiolino gli potrebbe ricordare la povera figliuola che gli è morta e allora, perdio, la colpa sarebbe nostra.

Lo prese come una clava, lo girò due volte in aria, lo sbattè in terra, lo sfasciò, radunò i pezzi, li buttò sul focolare, sollevò la fiamma.

— Arriva, arriva!

Francesca si girò verso gli ospiti, si bendò gli occhi, le parve che qualcuno — ma chi? — le togliesse la vita, si sentì perdere, cadere, vanire, come una misera cosa che la sorte potesse trascinarle con sè, come l'alga sul flutto, ma poi fu sospinta in mezzo agli altri, si lanciò nelle scale, arrivò sulla strada, ascoltò il fischio e l'ansito della locomotiva, riebbe sulle tempie con un martellar sordo il giubilo di quell'arrivo, si gettò tra le braccia di Roberto, lo tenne stretto — un gigante che pareva un balocco — non seppe dire che la stessa umile parola, il suo nome....

III.

Nessuno aveva da chiedergli qualche cosa, ma i vecchi amici, le vecchie amiche, volevan stringergli la mano, arrivargli vicino, toccarlo, soltanto, risentirlo vivo, come allora, come due anni prima.

A mezzogiorno preciso s'udivano tre schiocchi di frusta.

Era il segnale che Roberto, l'unico cocchiere di Strà, rientrava con la sua carrozza e col suo piccolo cavallo roano; egli non aveva che questo orgoglio, lucidare gli ottoni, strigliare il cavallo, ascoltare dall'alto del cassetto le meraviglie del paese quando passava al piccolo trotto; una cosa da niente che faceva impressione per il rumore e per lo splendore.

Adesso egli pareva felice. Aveva abbandonate le sue follie, le sue utopie, sapeva che era solo, con Francesca, che doveva piegarsi alla sua sorte, perchè a Dio non poteva voltarsi contro. Ma chi parlava più di queste cose? Prima del suo ritorno, le memorie, i segni, le imagini, labili, furtive, erano state cancellate dalla moglie; non era restata che la casa sul fiume e adesso il vino metteva a tutti lo stesso desiderio di vivere, di godere, di cantare.

Alti sulla tavola imbandita, colmi di vino vermiglio, i bicchieri degli ospiti s'incontravano, s'incrociavano, si rovesciavano un po' nelle gole assetate, un po' sulle tovaglie più linde.

— Badate che è lino di Fiandra!

— Tovaglia da sposa?

— Ma son passati tanti anni!

— Otto appena e par ieri.

Ma sì, ma sì, anche Francesca credeva che fosse ieri: la piccola chiesa, l'altare della Vergine, il terzo, la pila dell'acqua benedetta, il suo velo bianco, il suo vestito da sposa. Non lo aveva lavorato tutto con le sue mani? Ma poi....

Ecco, rapidamente la memoria si annebbiava, le idee si riunivano, si spezzavano, vecchie cose dimenticate, cuffiette bianche, una cuna celestina, i primi grembiuli, le prime sottane di percalle, la blusetta di rigatino, la bambina si levava dal suo letto, alzava le mani, non voleva morire, e il Signore gliela strappava così, così....

Passioni, accoramenti, struggimenti di mamma.

Non era passato tanto tempo. il marito non era risanato, e se Roberto non la cercava più, o la dimenticava, perchè Francesca riapriva l'antica ferita?

Quasi dentro di sè si confessava e si puniva, parlava e si pentiva.

Alla sera nessuno voleva uscir per primo. Forse erano le supplici pupille della sposa; forse ancora non era troppo tardi, per lasciarla sola, oppure non si doveva lasciarla sola con Roberto.

Perchè?

IV.

Roberto volle rivedere il suo cavallo. Chiamò gli amici, li radunò nel cortile, cercò il fanale; era ancora ripieno d'olio, di quell'altr'anno. Sganciò il finestrino, tese con due dita lo stoppino, strisciò un fiammifero sotto la scarpa, riempì di verde e di azzurro l'ombra fosca della stalla, rivide dopo un anno il suo vecchio cavallo roano.

— Domani si ricomincia....

— Ma è autunno, Roberto, e la gente è poca, anche alla Villa!

— Domani si ricomincia all'alba, come una volta...

Egli aveva delle mani trepide e affannose, oscillanti ed ambigue, tentatrici e dubbiose.

Deposta in terra, tra il fieno e i rifiuti della stalla, la lucerna buttava un pennacchio sul cranio dell'uomo calvo dall'arco delle ciglia alla collottola, senza scoprirne gli occhi ma solo il mento ostile puntato sul petto, il naso sottile nel volto pallido e immobile.

— Come una volta....

V.

Una domenica d'aprile un signore e una signora scesero dal treno che, arrivando da Padova, si ferma in mezzo al paese, fra le case e i caffè.

Il signore chiese dove si trovava il grande parco della Villa; la signora, molto giovane, alta, magra, vestita di nero, con un cappello che le stringeva la testa e le cerchiava di ombre gli occhi si appoggiò al suo braccio. Il signore era molto più vecchio, forse di vent'anni, forse di più. Camminando lungo l'argine del Brenta, arrivarono al cancello stupendo del giardino, tutto fiorito di rose. Mezz'ora dopo uscirono.

Roberto Seta dall'alto del cassetto si levò il berretto e offerse la sua carrozza. Egli spiegava che la riviera del Brenta è piena d'incanti, anche fuori del fiume, dove il ruscello corre nella campagna, tra le siepi e i filari.

— E l'osteria della Campana? — chiese il signore.

— A mezz'ora da qui, sulla strada del Dolo.

— In giù?

— Da quella parte!

Salirono nella carrozza fino all'osteria. Se non fosse stata la vecchia abitudine di entrare e di uscire dal paese agitando la frusta in aria — un singolar modo d'avvertire Francesca quando partiva, quando arrivava — Roberto avrebbe sentito quel che i forestieri dicevano, adagio, adagio. All'osteria della Campana scesero subito, entrarono in una saletta, invitarono il cocchiere, fecero portare del vino.

— Se abbiamo bisogno di voi, — disse lo sconosciuto, — crediamo di non sbagliare. Siete un uomo giovane, siete forte, dovete anche aver del coraggio. D'altra parte non vi pentirete...

— Se non è una cattiva azione...

— Cattiva?

— Galantuomo per tutta la vita, voglio morire col mio onore, non è giusto?

— Giusto? Santo!

Poi il signore spiegò. — Egli era il padre della donna che lo accompagnava.

— Si vede?

Si vedeva sul serio, a guardarlo bene, dagli occhi e dalla fronte: ma se parlava la figliuola, si giurava: la stessa voce su due bocche.

— Se prima non sapete, non è possibile intenderci. Mia figlia — eccola qui — s'è sposata, sette anni or sono. Venne al mondo una figliuola, ma il marito... Lasciamo andare.... Il marito fece e disfece l'amore, fino a che si arrivò alla decisione...

— Via lui, e via lei...

— Avete compreso. Ma il marito si portò la bambina; sei anni appena, l'altro giorno. Sulla porta egli gridò: se la vuoi vieni a prenderla! Il tempo è passato, e questa infelice si dispera. Adesso, se volete, se ci aiutate...

— In che cosa?

— Ecco qui. La bambina è più avanti, lungo il ruscello, poi a destra, in fondo al viale; casa di contadini, di povera gente che l'ha ricevuta in custodia. Voi siete forte, siete coraggioso, perchè si vede, e dunque...

— Se è così, lei ha ragione, ma...

— Ma?

— Come si chiama la piccina?

— Maria.

Uscirono dall'osteria, i due salirono nella carrozza, Roberto a cassetta, allo sbocco della strada.

Adesso l'acqua del ruscello cantava, sommessamente, quasichè uscisse da una polla misteriosa e invisibile, cantava e andava in fondo al canale, fra le robinie e i canneti, una sinfonia gioiosa che gli metteva nell'anima una felicità che non capiva, una vecchia ebrezza che gli affrettava la cadenza del cuore. Qualche volta era tentato di girarsi per guardar in viso la madre e il nonno della piccina — ma li aveva veduti, nettamente, mezz'ora prima — o d'interrogarli, su questa casa di contadini che egli cercava, un fienile, una siepe, un «brolo» e più avanti l'aia rossa, ma forse, passandovi accosto, l'aveva veduta, anche prima, anche ieri. Era questa? Questa no, ma più avanti, la quinta, più in fondo, l'aia rossa di fronte, con l'odore del timo e della maggiorana.

— Meglio restar qui, fra le siepi...

Le siepi cadevano, da una parte e dall'altra, aprivano una galleria, chiudevano lo sbocco, con un cancelletto di fronde.

Roberto scese nella strada guardandosi attorno, ma chi passava più?

La campagna era lontana, la casa abbandonata. L'aia poteva destarsi sotto il suo passo, e la percorse, in punta di piedi, si affacciò alla porta, vide una bimba gracile, con gli occhi limpidi color del cielo, i capelli biondi e leggeri, come la seta, ariosi e vaporosi, una testolina capricciosa, la trasse nelle sue mani, le chiuse la bocca sul suo petto, la sentì palpitare — una rondine! — (ma era un attimo, perchè non gridasse, e non poteva morire così, accanto accanto al suo cuore), si levò fuori dal viluppo dei rami, sbucò nella strada, ma come le gente dai casolari vicini poteva, adesso, ascoltare il pianto della bimba, se la mamma la copriva di baci e la chiamava: Maria, Maria?

Si udiva soltanto il trotto serrato della bestia indemoniata sotto le percosse crudeli, il fragore della carrozza sul terriccio.

Chi correva dietro la carrozza? Chi s'era accorto di nulla?

Tratto tratto il vecchio signore si levava da sedere, guardava dietro a sè, nella campagna silenziosa, ricadeva nei cuscini sotto l'urto del cavallo impennato che batteva gli zoccoli sui sassi, inciampava e si drizzava, si piegava e si rialzava, sollevato dal morso nella bocca schiumosa sulla quale il sangue metteva il coagulo oscuro, via fra le robinie e le mortelle, nella strada deserta, fino al bivio del viale dove la pesta buttava il nembo della polvere e riempiva i balconi di gente.

— Ancora molto?

— La casa, lì in fondo, sul fiume!

— Con una finestra illuminata?

— Quella!

— E il treno?

— Arriva fra poco, non vede? Il disco è aperto!

Giunse in un baleno di fronte alla sua casa, sparì sotto il portico, udì il fischio della macchina che riprendeva la corsa, cantò la sua cnzone, ebbe in ogni gesto una carezza e una parola.

— Sei vecchio ma sei buono, ti avevo lasciato e ti ho ritrovato, se io levo la fame a te tu levi la fame a me...

Francesca venne con la lucerna su la porta, rischiarò la strada, lo aspettò sulla soglia. Egli arrivò, correndo, come se giungesse di lontano.

Ella gli aveva preparata con le sue mani pazienti e clementi la piccola cena di ogni sera.

— Vieni, Roberto?

Diritto sul limitare della porta, con la testa nuda egli parve mostrarle il suo antico marchio.

— Non vieni?

— E la bambina? Dimmi, dove hai messa la bambina?

Come la donna mise le mani sulla bocca, Roberto non potè sentir l'urlo. La donna si piegò nella sedia, si accasciò, strinse la fronte fra le mani, ma egli le fu vicino, la sollevò, la guardò:

— Dimmi che non è vero, che non l'hai nascosta, che è qui, che è arrivata adesso, che ti hanno portata la bambina, perchè tu la tenga, sempre con te. Dimmi, Margherita nostra....

La casa si riempì di urla, di lamenti, di richiami. Le mani convulse riebbero il furore della demolizione; cercarono in ogni angolo, in ogni cassetto, sotto i letti, sotto gli armadi, sconvolsero le grame cose della piccola casa, ripeterono l'imagine nell'ombra, risuscitarono il volto spento, illuminarono le pupille cieche,

— Margherita, Margherita, era qui con me, l'avevo nelle mie braccia, l'hanno condotta qui, giura che non è vero...

— Roberto!

— Dimmi che nessuno può portarla via, che nessuno può trascinarla lontano, Margherita, piccola mia, creatura..

Ella gli si gettò contro, lo strinse tra le braccia, sentì nelle mani il pallore mortale del suo volto contraffatto.

Si divincolò, si liberò, si avventò alla porta di casa, guardò atterrito la folla delle donne e degli uomini che erano accorsi, vide di fronte a sè il lampeggiare metallico delle rotaie, si lanciò nel binario, con le braccia in alto, folle di terrore e di amore, saltò nel binario, disparve nella campagna al di là delle case e dei negozi fra la ghiaia e gli sterpi, ma poi non si udì che un grido soltanto che feriva la notte e aggrediva il cielo, il nome della figliola morta.

Le finestre si chiusero in fretta, la gente rientrò nelle case, Francesca lo attese fino all'alba. Lo attese invano.

Il primo treno della notte che corre lungo il Brenta lo sorprese lontano fra la siepe e il fiume e gli passò sopra lasciandogli nella schiena maciullata il solco orrendo della ruota. Gli occhi erano aperti, le mani distese, come se la disperazione fosse stata più dolorosa della strage.

Una tragedia che la legge scrisse nella denuncia di un suicidio.

Giannino Omero Gallo

I baci sullo schermo

e un marito che vuol divorziare

NEW YORK, 19

Il marito dell'attrice cinematografica Bossie Green di Pittsburg ha motivato la sua domanda di divorzio col fatto che sua moglie, girando un film, ha dato all'attore che faceva parte con lei, un bacio che è durato esattamente un minuto e quaranta secondi.

Il processo sollevò a Hollywood discussioni animate.

Un giornale americano intervistò su questo argomento l'attrice Pola Negri, che dichiarò: — Un bacio cinematografico deve durare quanto lo esige la situazione. — Il giornalista si dimostrò soddisfattissimo di questa risposta e dichiarò per suo conto che la stessa regola si doveva applicare anche per i baci.... non cinematografici.

Un'altra attrice disse: — Un bacio è sempre un momento piacevole per il pubblico. La lunghezza di questo bacio? Ma non la si può stabilire. Per esempio non deve durar tanto da far diminuire l'interesse. Può durare del resto anche più di un minuto purchè l'attrice sappia renderlo... interessante.

Priscilla Dean disse di aver provato un certo imbarazzo quando dovette sulla scena dare baci troppo prolungati.

Un regisseur dichiarò che in certi vecchi films, i baci duravano anche cinque minuti. Una volta — disse — gli spettatori esigevano più passione. Un giorno un bacio di questo genere causò un episodio curioso. Si girava una scena di partenza. Il capitano accordò alla compagnia cinematografica un quarto d'ora. Ma quando tutto fu finito, il bacio di addio si prolungava tanto che il capitano dovette mandare due marinai a separare gli artisti, tanto perchè il piroscafo potesse partire.

Un motivo originale

d'un divorzio in Ungheria

BUDAPEST, 19

Nella storia dei divorzi, quello di Arad è degno di rilievo per la sua originalità. Una gentildonna, assai nota ad Arad, si è recata da un dermatologo, al quale ha chiesto di farle scomparire un «piccolo difetto» sul corpo. Il dermatologo ha così constatato che il «difetto» è l'autogramma di un giovane banchiere della città, il quale ha vergato la propria firma, con una soluzione chimica, sulla gamba sinistra della signora. Il liquido ha bruciato la pelle, e la firma è rimasta leggibilissima. Appena il marito si è accorto del «difetto» è corso dall'avvocato presentando domanda di divorzio. Non ostante la forte somma promessagli, il dermatologo non ha saputo far scomparire l'autogramma, cosicchè il corpo del delitto è ormai incontestabile. Nei circoli di Arad si attende con vivissimo interesse il processo, anche per la notorietà dei personaggi che vi parteciperanno.

Una traversata atlantica

compiuta contro volontà

PARIGI, 19

L'attrice americana miss Adele Samuels è giunta ieri mattina a Cherbourg dopo aver fatto, senza volontà da parte sua, la traversata dell'Atlantico. Essa era salita a Nuova York a bordo del transatlantico «Olimpic» per salutare una sua amica, miss Betty Henry, anch'essa attrice, e si era fermata nella cabina a conversare. Improvvisamente il transatlantico salpava ed essa non poteva più fare ritorno a terra. Ha dovuto perciò compiere il viaggio senza passaporto. Le autorità francesi le hanno permesso di sbarcare a Chebourg, in attesa che regolarizzi la sua situazione.

La rivincita del pedone a Londra

LONDRA, 19

D'ora innanzi i pedoni di Londra che desiderano attraversare una strada non avranno che da premere un bottone: tutto il traffico si arresterà istantaneamente. Per evitare però che il pedone prema il bottone troppo di sovente è stato deciso che, fra una suonata e l'altra, dovranno passare non meno di 45 secondi. Per il momento il sistema sarà esperimentato soltanto in alcune strade della City.

140 milioni di dollari

contestati dagli eredi d'un vescovo

VIENNA, 19

Numerose famiglie viennesi, ungheresi e romene si contendono una eredità che ammonterebbe a 140 milioni di dollari, lasciata morendo, a San Francisco in California, parecchi anni addietro, dal Vescovo anglicano Giuseppe Horowitz. Figlio di un rabbino di Transilvania, questo Horowitz emigrò verso il '60 nella California, dove si arricchì nelle miniere d'oro, e passò poi alla Chiesa anglicana. Solo dopo la guerra mondiale le autorità del suo paese natio, Szinerwaralja, ebbero dalla California notizia dell'avvenuta morte del Vescovo e l'invito di comunicare i nomi degli eredi; ciò fu subito fatto. Però dalla California non si mosse più nessuno, mentre dall'Europa centrale si facevano vivi vari Horowitz e tutti desiderosi di procedere alla spartizione di tanti quattrini. Anche al Ministero degli Esteri austriaco è stato ora scoperto un incartamento che risale a 25 anni fa e dal quale risulta che l'antico Governo imperiale fu informato della morte del ricchissimo Vescovo 15 anni prima del comune di Szinerwaralja: ma quella volta le autorità della California parlarono di una famiglia Horowitz viennese e tale dettaglio adesso conosciuto ha fatto crescere ancor più la confusione.

Danza di demoni nel Tibet

narrata da un esploratore

NEW YORK, 19

Il dr. Joseph Rock, capo di una spedizione americana a Yunnan e nel Tibet, ha fatto del suo viaggio una lunga relazione e ha portato alcune fotografie di interesse straordinario. Nel monastero di Choni, nella provincia cinese di Kansu, egli ha assistito a qualche danza sacra che così descrive:

«Dopo i preliminari sopravvenne una banda diabolica composta di otto scheletri viventi rappresentanti gli spiriti dei defunti. Queste danze non hanno alcuna relazione con la religione buddista, ma non sono altro che antichi rimasugli di stregoneria. Poi apparve la sinistra figura di Yama, Dio della morte e Re delle regioni sotterranee. Egli sorse magnificamente, vestito con un costume ricamato a dragoni d'oro, discese nel cortile, mentre l'orchestra faceva sentire una musica infernale. Era seguito da tre personaggi, portanti come lui, una maschera terrificante. Dopo un breve intervallo diciassette altri danzatori lo raggiunsero e Yama capitanava il gruppo. Questi ventun orribili demoni sono conosciuti sotto il nome di «Bowa» e i principali sono: Gembo, il demonio dalle sei mani e Baiden Lhamo, la feroce Dea, sposa di Siva. Dalla bocca di Balden Lhamo, scaturì il cadavere del figlio che, si dice, sia stato da lei divorato. Il Lama di Lhasse, malcontento delle usurpazioni britanniche nel Tibet ha dichiarato che la Regina Vittoria era la reincarnazione della demoniaca dea».

130 mila lire per un cane

LONDRA, 19

Che ci sia qualcuno disposto a pagare 160 mila lire un cane non è cosa di tutti i giorni. Questa somma è stata pagata oggi da un americano, il signor Gage, di Shrewsbury nel Massachussetts, per «Pin», un cane da corsa che era di proprietà del gioielliere Turner. L'affare è stato concluso nientemeno che per telefono transatlantico.

Libri ricevuti

E. Wallace: *L'uomo dai due corpi*, romanzo. (Collez. Libri gialli). Mondadori ed. Milano. L. 5.50.

A. K. Green: *Il mistero delle due*
lano. L. 5.50.
cugine, romanzo. Mondadori ed. Milano. L. 5.50.

R. L. Stevenson: *Il Club dei sui-*
Milano. L. 5.50.

S. S. Van Dine: *La strana morte del signor Benson*. «Libri gialli». Mondadori - Milano. L. 5.50.

A. Bennett: *Anna delle cinque città*, romanzo. Dauliana ed. Milano. L. 4.

R. Kigling: *La luce che si spense* romanzo. Dauliana ed. Milano L. 4.

W. S. Maugham: *La luna e sei soldi*. Dauliana ed Milano. L. 4.

J. Boier: *Il prigioniero che canta* romanzo. Dauliana ed. Milano L. 4.

Arnaldo Fraccaroli: «Largaspugna», romanzo - Nuova ed. F.lli L. 12.

Alberto Moravia: «Gli indifferenti», romanzo - Nuova ed. - Alpes ed. Treves Milano, L. 12.

La Musica

Paternità di "Ramona,,

Di chi è, dunque, la celebre, diffusa, inarrestabile, insopportabile canzone Ramona? *Le parole sono di Saint Granier, almeno fino a prova contraria. Ma la musica? Mabel Wynee dice di averla scritta lui. L'autore della* Vedova allegra *ha affermato ch'essa fu tratta da una sua operetta di dieci anni fa. Il musicista Landerven, tornato a Parigi dopo molto tempo dal Madagascar, giura ch'essa è tolta di peso da un suo minuetto di venticinque anni or sono. Francamente, tre autori per una canzonetta qualunque sono un po' troppi.*

Tutt'i musicisti potrebbero dimostrare di essere autori o inspiratori di questa canzonetta come di tutte le altre che hanno avuto vasto successo. Se le canzonette fossero veramente nuove e originali, nessuno le imparerebbe con sì spaventevole facilità. Intanto esse sono, come dicesi, orecchiabili, in quanto contengono note, frasi, movimenti, motivi che già il popolo conosceva. La folla, in arte, preferisce il già detto, il già noto. Autore veramente popolare non è colui che crea ex novo, *sibbene colui che nel già creato, a un certo momento, pesca quello che tutti sembravano attendere e desiderare. Per questo, unico e vero autore di* Ramona *resta l'americano Mabel Wynee.*

Similmente, le vere parole di Ramona *non sono quelle, graziose seppure non originali, di Saint Granier:* Ramona, j'ai fait un rêve merveilleux *ecc. ecc.; sono le altre:* Ramona, tu brilli come il sole d'or, *che sono ancor meno originali delle prime ma in compenso sono più risapute, più banali, più stupide.*

✱ L'illustre musicista Geni Sadero è stata chiamata dall'on. Bodrero, presidente della Conferenza di Tradizioni Popolari alla seduta plenaria della Conferenza che si terrà a Roma dal 25 al 31 corrente quale rappresentante delle Tre Venezie. Vi prenderanno parte 25 Nazioni, e la materia di discussione sarà «La canzone e la danza popolare». Geni Sadero, per incarico dell'on. Bodrero, terrà una relazione in francese sulla canzone nelle Tre Venezie, contandone un gruppo di otto della sua raccolta, accompagnate al piano dal nostro eccellente musicista Giorgio Levi.

✱ Il Tribunale di Torino, sezione del Lavoro, ha pubblicato una sentenza che risolve la vertenza sorta a Torino e in altre città fra i proprietari di cinematografi e orchestrali a proposito della qualifica di impiegati privati che questi ultimi rivendicano ai sensi del contratto d'impiego privato e che i primi contestavano. La tesi sostenuta dagli orchestrali è stata accolta in pieno dal Tribunale.

La causa era stata promossa dai componenti le orchestre dei principali cinematografi di Torino eserciti da una società. Licenziati improvvisamente e senza giusta causa, essi si sono visti rifiutare la liquidazione delle rispettive indennità. La sentenza, rilevando che tutti i ricorrenti sono muniti di diploma e hanno preso parte ad esecuzioni nei massimi teatri, dichiara che essi si devono considerare come veri collaboratori e quindi come impiegati. Inoltre il Tribunale ha affermato che se fra i prestatori di opera accessoria e il datore di lavoro esiste un rapporto che vincola l'attività professionale del primo a favore del secondo in modo continuativo, il contratto d'impiego privato sussiste in tutti i suoi elementi costitutivi.

In base a ciò il Tribunale ha condannato la società esercente i cinematografi al pagamento delle rispettive somme di indennità.

✱ Suoni canti e danze di negri attori e cantori negri, appaiono da qualche anno sui nostri palcoscenici dopo aver cominciato a deliziare il pubblico dei palcoscenici americani, più vicini di casa a quei musici negri. Non occorre un lungo studio della musica negra dell'Africa per dimostrare chiaramente che, al contrario di quel che suppongono molti europei — i quali se pensano all'oriente e ai paesi tropicali, pensano paesi magici e popolazioni di sensibilità acuta e squisita, e immaginano una musica ondeggiante fra ardore e languore, più sottile e misteriosa della nostra, e cromatica, o addirittura a quarti di tono — la musica dei negri dell'Africa è invece tutta diatonica, soltanto diatonica: non solo non v'è traccia di cromatismo, ma non v'è nemmeno ombra di modulazioni tonali. Molte melodie son poi costruite su quei soli gradi della scala che distano di un tono l'uno dall'altro. Si tratta, infine, di sensibilità musicale limitatissima, povera: espressione di una sensibilità e di un modo di concepire del tutto elementari. Per ciò che riguarda i modi nei quali le melodie sono composte, pare che il *modo maggiore* sia quello generalmente praticato dai negri. Per esempio, tutta la musica dei negri del Madagascar è non solo in modo maggiore, ma addirittura in *sol maggiore*.

Infine si può dire che la musica vocale dei negri dell'Africa, se pur può avere un valore considerevole da un punto di vista etnologico, non ha, almeno per noi europei, che scarsissimo valore artistico. Non v'è in essa nulla — nè le movenze, nè il periodare, nè alcuna forma — che non si possa trovare nella più comune musica popolare dei nostri paesi: e mancano in essa tutti quei segni che dimostrano la musica vocale popolare europea, or più, ora meno, espressione di vita sentimentale profonda e acuta e varia.

Cade da un transatlantico

SANTOS, 19

(A.A.) La signora Anna Maria Borcallo sbarcando dal transatlantico «Marta Washington» è caduta in mare. La signora pericolante è stata salvata, ma ha riportato la frattura di una gamba per cui è dovuta essere ricoverata all'ospedale.

SPIGOLATURE

Le *Memoires de la Societè des sciences naturelles* pubblicano una dettagliata relazione su di un'esposizione di ricordi dell'epoca rivoluzionaria, che ha avuto luogo questo estate al museo de Guèret e che è riuscita interessante. Essa comprendeva anzitutto le forme delle monete dell'epoca: poi incisioni iconografiche, di cui molte rappresentavano personaggi della regione, e specialmente due ritratti, l'uno del convenzionale Jorrand, attribuito a David, l'altro dello storico Jonilletton. Le armi, i mobili, gli abiti dell'epoca rivoluzionaria erano esposti. Il gruppo degli stampati comprendeva carta monetata, almanacchi rivoluzionari e parecchi opuscoli politici assai rari. Varie carte facevano rivivere gli avvenimenti che si verificarono allora nella Creuse: la formazione della guardia nazionale del dipartimento, sorgente di amari dissapori fra Guèret e Aubusson, che volevano avere e si disputavano la preminenza: la organizzazione religiosa, militare e finanziaria: la crisi degli approvvigionamenti, i torbidi della *Louterarine* nel 1791: infine il Terrore.

✱

Sir Jagadis Bose è un grande naturalista indiano il quale si è specializzato a studiare i limiti tra il Vivente e il Non Vivente. Egli ha localizzato — scrive il *Giornale delle donne* di Milano — il cuore delle piante, ha registrato le loro pulsazioni, le loro emozioni e l'effetto delle intossicazioni sul loro organismo. Se la pianta e quasi sorda al suolo, percepisce meglio di noi la luce, anche i raggi infra-rossi e ultra-violetti. Essa passa ogni giorno per un'alternativa di sensibilità e di insensibilità che corrisponde al sonno e alla veglia. Sir Jagadis Bose ha inventato e costruito uno strumento, il «crescografo» o misuratore della crescita delle piante. La penna del crescografo riesce a dirci minuto per minuto non soltanto la crescita di un gambo, di un petalo, di una corteccia, ma scrive la storia della pianta, le sue pene, i suoi dolori. Il Boze pizzica una carota con un paio di pinze: una scossa elettrica corre attraverso la carne della carota. Per l'occhio la scossa è invisibile, ma lo strumento segnalatore ingrandisce lo spasimo minimo milioni di volte per mezzo di uno specchio che manda un raggio di luce sopra uno schermo. E la scossa appare così forte da far balzare il raggio di luce di parecchi decimetri. Da ciò si arriva a determinare il carattere delle piante: ve ne sono di flemmatiche, di nervose, di sensibili, di impassibili, ma comunque esse si comportano come noi uomini: sottomesse all'azione del cloroformio diventano insensibili come il paziente sotto il bisturi del chirurgo; abbeverate di alcool imprimono sullo schermo curve da ubbriaco; battute con colpi si dimostrano stanche: ferite rimangono come paralizzate

✱

Sta verificandosi sulle rive del Bosforo — scrive il *Journal* — un'altra rivoluzione e questa volta nel mondo commerciale turco. Sono arrivate tremila macchine le quali permetteranno di scrivere in caratteri latini, ufficialmente adottati, com'è noto, da Mustafà Kemal pascià per la lingua turca e altrettante ragazze ottomane debutteranno quindi nella vita economica. Finora le stenografe e dattilografe esistenti in Turchia erano quelle impiegati da filiali di banche o aziende commerciali occidentali con sede a Costantinopoli, e fra esse rarissime le ragazze turche: l'uno per cento. La maggioranza era costituita da greche e armene, le quali essendo libere dalle restrizioni musulmane esistenti prima della rivoluzione, oltre al turco conoscevano lo inglese o il francese. L'arrivo delle macchine da scrivere coi caratteri latini segna, dunque, l'inizio della entrata di giovani ragazze turche nella vita commerciale. Esse inizieranno ora una vivace competizione con le greche e con le armene e benchè queste ultime siano generalmente bilingui, le turche avranno la meglio; Angora diffatti insiste perchè gli impiegati governativi siano al cento per cento turchi ed è stata emanata una legge che impone alle aziende commerciali nazionali di impiegare una larga percentuale di turchi. Il problema che attualmente si cerca di risolvere in Turchia è quello di trovare ragazze sufficientemente letterate nella nuova forma di scrittura da rappresentare un qualche valore commerciale, cosa che a quel che pare non è difficile, dato che un anno fa, nell'imporre l'uso dei caratteri latini, Musafà Kemal affermò essere la media degli analfabeti in Turchia inferiore al 10 per cento.

✱

Il prof. J. Williard Hershey è riuscito a produrre nel suo laboratorio diamanti artificiali. Non mancano precedenti esperimenti del genere, taluni dei quali, in specie quelli dello scienziato francese Moissan, coronati anche da un certo successo. Il prof. Hershey ha ripreso il lavoro là dove lo interruppe il Moissan. Migliorò la tecnica di questo, ed ha ottime probabilità di ottenere non soltanto minuscoli diamanti senza valore, ma anche pietre commerciabili. Il processo di produzione è il seguente: In un fornello elettrico si fonde in una lega carbone con frammenti metallici. La massa, portata al calore bianco, è poi versata in una soluzione salina satura, freddissima, dove indurisce. Quindi si sottopone ad ulteriore trattamento chimico la massa raffreddata, ricavandone infine particelle di diamanti. «Ma è accertato che i diamanti che io ho prodotto nel mio laboratorio — dichiara il prof. Hershey — sono i più grandi di diamanti sintetici finora noti. Oggi la produzione in laboratorio di diamanti artificiali non è più meta impossibile, ed io credo che le difficoltà che si oppongono alla produzione di grandi e bei diamanti siano di natura veramente tecnica».

CRONACA DI VENEZIA

S. E. Giuriati celebrerà l'annuale della Marcia su Roma

Come dall'elenco stampato in altra parte del giornale, per Venezia è stato designato quale oratore a celebrare l'annuale della Marcia su Roma S. E. l'on. Giovanni Giuriati presidente della Camera dei Deputati.

L'arrivo di S. E. Giuriati

Ieri mattina alle ore otto è arrivato da Roma il Presidente della Camera dei Deputati on. Giovanni Giuriati, che era atteso alla Stazione di S. Lucia dal Prefetto commend. Bianchetti, dal Segretario Federale avv. Suppiej, dal Commissario del Comune cc. Zorzi e da altre autorità.

L'arrivo del Presidente del Senato

E' annunciato l'arrivo per stamane alle 6.30 di S. E. l'on. Luigi Federzoni Presidente del Senato, il quale proviene da Dobbiaco con la famiglia, l'illustre personaggio resterà un giorno prendendo alloggio al Danieli. Domani perciò partirà per Roma.

L'on. Giarratana al Porto Industriale

Ieri mattina alle ore 9 una speciale commissione composta dell'on. Giarratana, del comm. Baccini e del comm. Cini si è recata a visitare a Marghera lo stabilimento delle Distillerie Italiane Combustibili.

Gli ospiti furono ricevuti dall'ing. Calzavara, il quale servì loro di guida nella minuziosa visita allo stabilimento, visita che durò circa un'ora. L'on. Giarratana mostrò il più vivo compiacimento per la importante industria che arricchisce la zona industriale di Porto Marghera.

L'anniversario dell'entrata delle truppe italiane

Ieri ricorrendo l'anniversario dell'entrata delle truppe italiane in Venezia, gli edifici pubblici erano imbandierati e la sera in Piazza San Marco vi fu illuminazione straordinaria.

Alle ore 15, a cura della Associazione Terre Italiane Irredente e con l'intervento delle rappresentanze delle associazioni patriottiche, fu deposta una corona d'alloro con bacche dorate sulla lapide murata nel fianco sinistro della Libreria del Sansovino, verso il Molo, lapide che ricorda appunto l'avvenimento.

Dopo brevi parole dell'ing. Cometti, il quale ha ricordato i sacrifici degli italiani di ieri e di quelli di oggi per la libertà e la prosperità della Patria, rivolse un commosso saluto riconoscente a tutti i caduti per la Patria immortale, ricordando come vi siano ancora dei fratelli che aspettano il momento della liberazione.

Le parole dell'ing. Cometti furono vivamente applaudite, dopo di che la composta e severa riunione si è sciolta al grido di Viva l'Italia!

Una riunione per il problema del latte

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori di Venezia ci comunica:

«Presso la nostra Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ha avuto luogo venerdì 18 una importante riunione alla quale intervennero in gran numero i maggiori produttori di latte dei Mandamenti di Mestre, Mirano ed una parte di Dolo, allo scopo di esaminare la dibattuta vitale questione della vendita e commercio del latte. Il dott. Ferrari, segretario generale della Federazione, fece un'ampia esauriente relazione prospettando le possibilità di soluzione del problema che tanto interessa i produttori in rapporto ad una equa rimunerazione del loro prodotto.

Ne seguì una animata ed esauriente discussione alla quale presero parte molti dei convenuti, che tutti dichiararono di appoggiare l'opera finora svolta dalla Federazione Agricoltori.

Si precisò la condotta da seguire per ottenere che cessi al più presto la grave situazione attuale, e si addivenne alla nomina di una Commissione col mandato di assistere ed affiancare la Federazione Agricoltori nell'applicazione delle direttive fissate.

Per la latteria di Cavarzere

Domani lunedì 21 corr. alle ore 17 si terrà all'Osteria Maggioranza in Malcontenta, una riunione di agricoltori per procedere alla costituzione legale della Latteria Cooperativa. Interverranno alla riunione i rappresentanti della Federazione Agricoltori a cui si deve l'iniziativa della costituenda società.

Si raccomanda a tutti i produttori della zona di intervenire alla importante riunione.

La nave inglese Mackay strappata dagli ormeggi di poppa

Ieri all'una e mezza del pomeriggio il destroyer *Mackay*, quello ormeggiato tutto solo dinanzi ai Giardini, in testa agli altri otto che sono invece accoppiati, per la improvvisa violentissima raffica che sconvolse le acque della laguna per circa mezz'ora, aveva rotti gli ormeggi.

Quello che si spezzò fu il grosso cavo di acciaio che assicurava la poppa alla boa. Per fortuna, oltre che con un secondo cavo, la prua era assicurata anche dall'ancora destra, cosicchè la nave non andò a sbattere contro i pontili e la muretta dei Giardini.

Sospinta dalla corrente e dal vento, la nave, facendo perno sul la prua minacciava di investire i pontoni, su uno dei quali, quello mantenuto in servizio, c'era una ventina di persone che si precipitarono in terra. Il bigliettaio ch'era dentro nel suo sgabuzzino sul pontile a due metri da terra, udendo le grida del pubblico in fuga, si precipitava pure lui... fuori, con le ciotole dei soldi in mano onde salvarli dal naufragio.

Ma a bordo intanto non si dormiva e giunse rapida e provvidenziale la manovra di viraggio della catena dell'ancora a fondo. Poichè i forni erano spenti e conseguentemente non potevano funzioare le macchine, il virare la catena valse a condurre il *destroyer* più al largo fin proprio sopra l'ancora.

Così la nave, che ormai minacciava seriamente di schiacciare i pontoni e il pontile, li sfiorava appena col timone, superandoli e rimanendo di traverso con la poppa che toccava la secca.

Proprio quando il pericolo era maggiore era in corsa da S. Elena ai Giardini il vaporino elettrico N. 15 che, appena accortosi della rottura del cavo del *Mackay* faceva macchina indietro riuscendo a portarsi fuori della zona pericolosa e guadagnando la Veneta Marina navigando al largo. Poco dopo la stessa manovra era eseguita dal vaporino N. 29 cosicchè l'incidente non ha causato nessun danno.

Mentre l'àncora teneva sempre duro, alcune scialuppe con marinai tentavano coi soli mezzi di bordo di ritornare la nave all'ormeggio, legando un nuovo cavo alla boa. Nei tentativi un cavo troppo teso abbandonava il sostegno ed i quattro marinai che lo tenevano andarono all'indietro, tra le grida della piccola folla che si era adunata frattanto ai Giardini. Ma i quattro marinai non erano andati in acqua, essi erano andati solo sul fondo della scialuppa, a gambe all'aria.

A rimettere a posto il *destroyer* la Regia Marina inviava, non appena avuto notizia dell'incidente, due rimorchiatori, che lo riconducevano all'ormeggio, assicurandolo con un nuovo cavo alla boa.

Adunata di Garibaldini a Milano

Il 3 novembre prossimo in occasione della celebrazione dell'11. anniversario della Vittoria, si terrà a Milano una grande adunata garibaldina. In detto giorno verrà inaugurata una lapide in ricordo dei garibaldini caduti nelle Argonne.

La Federazione di Roma e per essa il suo presidente Ezio Garibaldi, farà pervenire a tutti i superstiti della Camicia Rossa che vorranno intervenire alla suddetta celebrazione, i biglietti ferroviari gratuiti di seconda classe, di andata e ritorno.

I commilitoni residenti a Venezia potranno portare o mandare la loro adesione al Municipio, palazzo Loredan, ufficio Veterani dove troveranno, nei giorni di lunedì e mercoledì della entrante settimana, dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15 alle 17 il sig. Giovanni Nap. Polettini, fiduciario dei Superstiti Garibaldini di Venezia.

Commemorazione di Oriani al Marco Polo

Venerdì scorso nel Liceo Marco Polo fu tenuta la commemorazione di Alfredo Oriani.

Diego Valeri rievocò con nitida incisiva parola la figura del pensatore e dell'uomo politico che, precorrendo i tempi, intuì coi giorni nefasti, i giorni lieti della rinascita italica.

Seguì la lettura della prefazione di Benito Mussolini alle opere dell'Oriani e della magnifica descrizione della battaglia di Dogali. La lettura, fatta con la consueta efficacia dal prof. Rizzardi, lasciò negli alunni una impressione profonda.

Chiude l'austera cerimonia con brevi parole il preside Zolli che richiamò i giovani ai loro doveri, perchè possente rimanga come viva realtà quello che di Alfredo Oriani era stato uno splendido sogno.

Estrazione del Lotto 19 Ottobre

BARI	31	56	81	20	8
FIRENZE	20	81	86	12	85
MILANO	22	58	41	42	64
NAPOLI	31	62	6	88	70
PALERMO	56	81	17	46	62
ROMA	15	13	59	17	41
TORINO	50	67	70	71	85
VENEZIA	87	63	89	18	73

Il quadro di Pianiga ritrovato a Piazzola sul Brenta

Giorni sono abbiamo dato notizia del furto dalla chiesa parrocchiale di Pianiga della lunetta di un prezioso polittico che orna l'altar maggiore della chiesa stessa.

La lunetta, un dipinto su tela di 64 cm. per 67 e raffigurante una Madonna col Bambino, era elencata sui registri della Sovrintendenza dei Monumenti come opera del pittore trevigiano Francesco Biosolo, vissuto nella prima metà del cinquecento.

Si credeva che la tela avesse già fatto molto cammino, invece proprio ieri loro giungeva la buona novella del suo ritrovamento a Piazzola sul Brenta, dove era stata rintracciata e sequestrata da quei carabinieri. I quali subito avvisarono il comando della stazione dei carabinieri di Dolo, che telefonarono a Pianiga al parroco della chiesa.

Così il maresciallo Tarpari dei Carabinieri di Dolo e il parroco si recarono a Piazzola sul Brenta a esaminare e ricevere in consegna il dipinto. Davanti alla tela il parroco riconobbe subito, senza il minimo dubbio, la lunetta rubata alla sua chiesa. Presto perciò il pregevole dipinto sarà rimesso al suo luogo.

Mancano particolari sul modo del ritrovamento e sui ladri.

Pei festeggiamenti di Burano

Il Comitato dei Festeggiamenti riunitosi nella sede del Fascio e presieduto dal dr. Andreose ha approvato all'unanimità il bilancio delle entrate e delle spese incontrate in occasione della Festa del Rosario e della regata con mascarette nella domenica successiva. Ha deliberato inoltre d'inviare all'Ente Sportivo Provinciale ed al Segretario federale del Fascio di Venezia il verbale compilato dalla giuria e dai membri del comitato alla presenza dell'ing. Gaiani in rappresentanza del Commissario a regata ultimata. Ha quindi elogiato il servizio d'ordine prestato dalla Milizia e dall'Avanguardia locale proponendo di inviare una lettera di ringraziamento. Da ultimo ebbe espressioni di vivo compiacimento verso la Società Veneta Lagunare e la «Salve» che per la competizione remiera avevano disposto uno speciale servizio di comunicazioni ad uso dei forestieri, egregiamente disimpegnato dal personale dipendente.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (MI-STO) i seguenti:

Signore: Rossettini Maria Vittoria, Giannina Ballarin, Elvira Bortoluzzi, Elsa Longo, Carla Luce, Concetta Pasquilli, Dina Piazza, Lina Oltremonti; Vianello Stella; Giustina Scutari; Florian Vittoria; Maja Querini; Anna Pinzoni; Bice Xigga; Lina Praloran de Toffoli; Gina Rossi; Bortoluzzi Maria; Tina Rigoni; Maria Pace; Ina Taranto; Maria Zambler.

Signori: Severi Giulio; Gino Pizzolato; Rag. Cesare Ortolani; Ernesto Volpi; Giorgio Funes; Gio. Batta Gamba; Renato Pancera; Vittorio D'Este; Eugenio Alzetta; Attilio Zennaro; Francesco Casilieri; Adriano Karlitzky; Ugo Fraschetti Giorgio Tazzariol.

La sorte favorì Elvira Borteluzzi Maja Querini; Ernesto Volpi; Ugo Fraschetti.

Cronaca di Chioggia

Nuovo insegnante

Con recente deliberazione, per l'anno scolastico in corso, è stato incaricato dell'insegnamento del disegno nel nostro Istituto «Giuseppe Veronese» il noto concittadino Dario Galimberti.

Mostra personale

Dietro particolare invito il pittore Angelo Brombo ha inviato all'esposizione di Palermo per una mostra personale una cinquantina di interessanti quadri comprendenti oltre a luminose marine locali, verdi prati alpini, caratteristiche baite, malghe, casere di montagna e nuove visioni d'alto mare.

Vigilanza notturna

Lo locale Sezione Mutilati, nel mentre rende noto di avere inoltrato regolare ricorso alle competenti autorità contro coloro che si spacciano indebitamente autorizzati a gestire il servizio della vigilanza notturna, avvisa di non avere mai rinunciato, nè intende di rinunciare a detto servizio, chè anzi vuole migliorare con nuovo e più numeroso personale.

Cospicua elargizione

Il dr. Mario Padoan, con generoso ed encomiabile otto, ha devoluto lire 500 a favore delle colonie solari del Comitato mandamentale antitubercolare.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana entrante è tenuta a prestare servizio la farmacia del cav. Ennio Bolognesi situata sotto i portici del Corso V. E.

Vengono da Chioggia per elemosinare

Ieri mattina gli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno fermato a S. Felice tale Massimiliano Dolfin fu Giuseppe d'anni 69 da Chioggia, che è un cieco di Chioggia il quale chiedeva l'elemosina.

Egli era accompagnato dalla trentenne Antonia Ravagnan di Emilio con la quale era venuto da Chioggia. Sono stati denunciati e saranno rimpatriati.

Esposizione del Settecento

La penultima domenica

Questa fortunatissima impresa che ha destato un interesse straordinario nel pubblico mondiale e che la cittadinanza veneziana ha pure mostrato di apprezzare giustamente, si avvicina alla propria fine. Oggi difatti è la penultima domenica della sua vita.

Se il tempo sarà favorevole, è facile prevedere specialmente per il pomeriggio, che il concorso del pubblico sarà molto numeroso; ma, il prezzo del biglietto di ingresso essendo normale, non sarà da lamentare il soverchio affollamento di domenica scorsa. La Mostra potrà essere esaminata e studiata pacatamente da tutti.

Quanti possono visitare l'Esposizione nella mattinata faranno bene però a non rimandare la visita nel pomeriggio, quando la luce nelle sale è meno abbondante e le sale stesse sono più ingombre.

Anche oggi il Palazzo rimane aperto dalle 9 alle 17.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 513.

La partenza delle navi inglesi

Domani mattina alle ore sette lascieranno gli ormeggi di fronte ai Giardini le dieci unità della flotta inglese del Mediterraneo e cioè il capo flottiglia *Cairo*, l'esploratore *Machay* e i destroyers *Wampere*, *Mryneck*, *Vendetta*, *Wabrus*, *Wimiere*, *Whiley*, *Vivacious* e *Voyagers*.

Come si ricorderà la divisione navale era qui arrivata il 10 corrente.

"Signori, la carità...,,

In Fondamenta S. Felice, che sembra divenuta ormai un posto magnifico per elemosinare, gli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno fermato ieri perchè domandava la carità il settantaduenne Francesco Berlin abitante in Corte del Leon Bianco ai SS. Apostoli n. 5639.

Il Berlin, che è recidivo in fatto di questua abusiva, è stato denunciato. Egli ha la moglie possidente e i figli che guadagnano abbastanza.

Le previsioni del tempo

Una vasta area ciclonica col centro principale a 739 mm. sull'Islanda e due centri secondari sulla Germania e sul Mar Ligure, si estende su tutta l'Europa determinando sull'Italia un pendio da sud-est. Con tale situazione il tempo si manterrà perturbato: il regime sciroccale recherà notevole marea sulla laguna intorno alle 11.30.

Teatri e Concerti

GOLDONI

Oggi domenica la Compagnia Giachetti darà due rappresentazioni. In mattinata, alle ore 15, verrà rappresentata «Ostrega, che sbrego», e di sera, alle ore 21, la sempre divertente commedia di L. Pilotto. «L'onorevole di Campodarsego». Per lunedì è annunciata la serata in onore di Gino Cavalieri con la bella commedia di G. Rocca «Sior Tita paron».

Ieri sera il folto pubblico accorso al Goldoni applaudì calorosamente G. Giachetti, G. Cavalieri, la Fontana, la Pasquali e tutti gli altri. ottimi interpreti della «Sagra dei osei» di Calantuoni.

ROSSINI

Anche ieri al penultimo giorno di repliche di «Trafalgar» molto concorso di pubblico.

Per oggi domenica ultima e definitiva replica e da domani il nuovo film sonoro e parlato sistema Movietone: «Primo amore» con Barbara Kent e Gleen Tryon.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera in Piazza San Marco dalle 20.30 alle 22.30 il seguente programma:

Mascagni: *Le Maschere* - Sinfonia.

Mascagni: *Cavalleria Rusticana* (opera completa).

Mascagni: *Iris* - Inno al Sole.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Ostrega che sbrego!...» — Ore 21: «L'onorevole Campodarsego».

MALIBRAN. — Dalle 15 in poi: Rappresentazioni continuate Folklore Friulano (Canti-Danze).

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Trafalgar» con Corinne Griffith e Victor Varconi. Sonoro e cantante Vithapone.

CINEMATOGRAFI

S. MARGHERITA. — «Ridi Pagliaccio» grandiosa interpretazione di Lon Chaney.

ITALIA. — «L'uomo, la donna, il peccato»: passionale film con John Gilbert.

OLIMPIA. — Dalle 14 in poi: «Argent» con Brigitte Helm.

MODERNISSIMO. — Dalle 14 in poi: «Contessa ballerina» con Dolly Davis. In varietà la Compagnia «Sganapino» con la indiavolata commedia in due atti «Irene non ti spogliare».

S. MARCO. — «S.O.S.» (Naufragio). Il capolavoro di Carmine Gallone con continuato successo.

MASSIMO. — «Il Fantasma del Castello» capol. con. Lon Chaney. Segue nuovo film sonoro.

MODERNO. — «I Cosacchi» potente interpret. di John Gilbert e Renèe Adorèe.

NAZIONALE. — «Rovente Sahara» drammatico.

Sventure e disavventure

Ubriaco schiamazzatore

I Carabinieri di Dorsoduro hanno fermato e dichiarato in contravvenzione in Campo S. Margherita il pescatore Giovanni Pitteri d'anni 44 abitante ai Carmini 2939, il quale ubriaco fradicio schiamazzava.

Davanti alla porta

Giocando davanti alla porta di casa, il seienne Rizzon Giorgio dimorante a Castello 5958, cadeva riportando una ferita lacera alla tempia sinistra guaribile in giorni 10.

Si frattura una gamba

La settantenne Carlotta Galesso, abitante a Cannaregio 891, salita sopra una sedia in casa Mazzarin a San Polo 2893, cadeva riportando la frattura della gamba sinistra. Guarirà in giorni 30.

Violino, chitarre e mandolino

L'Economato del Municipio si è ieri arricchito di un violino, di due chitarre e di un mandolino appartenenti ai suonatori d'occasione Dalla Jana Renato di anni 23, Cannaregio 2726, Bezzo Giovanni di anni 17, Cannaregio 3026, Adolfo Giovanni di anni 17, Cannaregio 1893 e Cariello Giuseppe di anni 18, Cannaregio 1606 i quali a notte fonda, in fondamenta degli Ormesini, dalla pattuglia dei vigili furono incontrati mentre facevano, d'amore e di d'accordo una rumorosa serenata.

Una frase oltraggiosa

Ieri mattina alle 9.30 circa passava per Campo S. Giuliano una colonna di piccoli Balilla. In quel momento erano nella trattoria Zanetti certi Giuseppe Gobbo di anni 64 abitante a San Cassiano e il sarto Giovanni Nicoli di anni 56, dimorante a San Marco n. 599. Il primo, sentendo che il Nicoli borbottava parole di scherno verso la colonna dei Balilla, rincarava la dose, aggiungendo una frase oltraggiosa a loro e al Duce. Ciò udiva la signora Zanetti, la quale aveva proprio nelle file di quei piccoli un fratello. Essa dopo aver rimproverato i due «coraggiosi» andò difilata al Commissariato di San Zulian, sporgendo denuncia contro di essi.

Il vice commissario Spagnol procedette così al loro arresto. Interrogati in questura, essi negarono, ma finalmente il Gobbo finì per confessare candidamente di aver pronunciato le frasi incriminate. Il loro arresto venne perciò mantenuto.

L'arte del vetro

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro ricorda che questa mattina alle ore 10, ai Giardini Pubblici, nel Padiglione del Belgio, avrà luogo la quarta conferenza del Corso di Coltura per artigiani ed operai, tenuta dal prof. Giulio Lorenzetti il quale parlerà sull'Arte del Vetro e il Settecento.

Tutti gli artigiani ed operai che hanno ritirato il tagliando per l'entrata alla Mostra presso le rispettive organizzazioni sono invitati ad intervenire alla lezione.

Alle Cucine Economiche

Nelle Cucine economiche di S. Giovanni Evangelista dal 1 al 15 ottobre corr. furono vendute razioni a L. 1 n. 3355.

Alberghi e Ritrovi raccomandati

VENEZIA

CAVARZERE - Trattoria F.lli Pavan, cucina casalinga sempre pronta.
— Bar Americano - Ambiente Primo ordine. — Ritrovo elegante — Radio - Concerti - Via Pescheria.
CEGGIA - Bar Savoia. - Ritrovo Sportivo, Bigliardo, vini scelti - Telef. pubbl., Propr. F.lli Viviani
CEGGIA - Alb. Ristor. R. Cristofoletti, cuc. cas., vini scelti, liq., gioco boccie - cond. R. Parcianello
DOLO - Trattoria «Alla Luna» - ottima cucina casalinga. Conduttore Brusegan Umberto.
— Premiata Pasticceria Barina Deposito bomboniere, confetteria - Bottiglieria.
— Alb. Garibaldi, Via Cairoli, Rest. Caffè, vini scelti cuc. casal. Cond. Piasentin Mario.
MIRA - Antico Caffè Campari. - Stazione tram Mirataglio. Telef. pubblico N. 9. Ditta Zillio Vitt.
MESTRE - Albergo Ristorante Bolognese. Prop. E. Tura, ogni comfort. Ottima cucina. Telef. 8107.
— Albergo Rist. Trieste, Stazione. ogni comfort. Sconto viaggiatori commercio Prop. Ferrigno.
— Buffet Stazione - Cucina e provvigioni da viaggio pronte a tutte le ore. Telef. 81-30.
— Trattoria Vecchia Favorita. - Prop. Tasso Vittorio. Fermata tram Terraglio. Telef. 80-72.
— Alle Cantine Veronesi - Garage Prop. Zorzan Umberto. Raccomandato viaggiatori commercio.
— Caffè Centrale - Galleria Vitt. Em. Ritrovo I.o ordine con sale bigliardo. Telef. 8122.
— Caffè allo Stendardo. Birra rinomata Dreher - Liquori nazionali. Telef. 8222.
— Trattoria Geremia. Piazza del Teatro. Servizio famigliare. Prop. Salvan Vincenzo.
— Ant. Tratt. «Alla Vida» con alloggi. Cuc. casalinga servis. fam. Cond. Soldà Vincenzo F. telef. 81-06
— Trattoria Due Spade. via Cesare Battisti. con alloggi, rimessa a nuovo, ottima cucina casalinga.
— Albergo Vivit, P. Umberto I camere a riscaldamento. Ristorante Telef. 8102. Prop. Teresa Silvestri.
PORTOGRUARO - Albergo Rist. G. Spessotto. Ottima cucina. Camere con acqua corr. Garage, Tel. 40
— Caffè ai Ciclisti, via Mazzini - Simpatico e frequentato ritrovo centrale.

TREVISO

ASOLO - Albergo alla Torre - Ottima cucina - prezzi modici - Prop. cond. F.lli Fabris.
CASTELFRANCO - Albergo Stella d'Italia di 1.o ord. Ogni comfort. Camere acqua corr. garage tel. 47
— Buffet Staz. Cucina bolognese, provv. da viaggio sempre pronte. Prezzi mod., Cond. Torri Pietro.
— Premiata Pasticceria Confetteria Bar. Servizi nozze a domicilio. De Vallier Telef. 25.
CONEGLIANO - Caffè Commercio. Cav. Alessandro Mondini. Tel. 74.
— Brevettata Pasticceria O De Lotto. Ritrovo I.o ordine - Tea Room. Telef. 1.29.
— Caffè Vittoria - Sale bigliardo. Telef. pubblico. Prop. Da Pian.
— Albergo al Cavallino. Cucina casalinga. Salone per banchetti. Prezzi modici. Coniugi Zanetti.
— Grande Albergo Europa, Pensione L. 20 - deliz. sogg. - estate, autunno - Prenotazioni (Antoniazzi)
— Canon d'Oro. Ottima cucina, Via XX Settembre.
— Albergo Leon d'Oro - Ogni comfort. Prop. P. Antoniazzi.

TRENTO

TRENTO - Cent. città Rist. «Italia» prop. G. Gnes «Casa Viaggiatore» Cuc. casalinga veneto-bolognese.
LEVICO - Albergo Rocchetti. Trattamento familiare, cucina squisita ed abbondante.
PLAN (Val Gardena) Alb. Alpino ap. tutto l'anno, ottimo p. turisti, propr. A. Callegari.
S. MARTINO DI CASTROZZA - Grand Hotel des Alpes - Pension Regina - I.o ordine.

VERONA

VERONA - Gran Bar Mazzini. — Simpatico Ritrovo Sportivi. Tel. 11-46. Ditta Guzzo.
— Bar Cillario - Servizio inappuntabile - Cond. Ferrari Pippo.

BELLUNO

BELLUNO - Albergo delle Alpi I.o ordine. Aperto tutto l'anno Telef. 35.
— Albergo Leon d'Oro - Scelta cucina. Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 38.
— Alberghi Riuniti Ferrovia Garibaldi - Riscaldamento centrale, bagno. Telef. 1.49.
— Caffè Manin - Cond. Panigas e Testolini - Sala di bigliardo.
— Caffè Commercio - Piazza V. E. Rinomata Birra Pedavena - Zanasi Luigi propr.
ALLEGHE - Albergo Centrale Caffè liquori. Aperto tutto l'anno. Prop. Da Tos Fiore.
— Albergo Polo Nord — Posizione incantevole, veranda sul lago. Prop. Ved. Da Pian e F.
CROCE D'AUNE - m. 1011 - al Monte Avena - riscald. - pens. L. 20 in più - A. De Bortoli.
— Alb. Monte Pavione - sport invern. aperto tutto l'anno - cucina caslinga Propr. F.lli Bordin
CORTINA AMP. - Hotel Corona Ottimo trattam. Tutti comfort. Pensione completa L. 35 in più.
FELTRE - Alb. Tre corone, comfort - Garage - noleggio automobili Tel. 28 - Prop. Filipetto Carlo.
FONZASO - Albergo delle Alpi, con scelta cucina. Prop. Bozzola Antonio.
LORENZAGO - Albergo Trieste Cucina casal. vicino al bosco - aperto tutto l'anno.
PIEVE Livinallongo (Belluno) - Albergo Alpe, Comfort moderno Prop. Crepaz Abramo.
— Albergo Stella ogni comfort Prop. Dander Giacomo.
PIEVE ALPAGO - Albergo Dolada (m. 900). Cuc. Cas. - Prezzi modici - Propr. L. De Pra.

UDINE

LATISANA - Albergo Rist. Bella Venezia I. Ordine - Comfort - Garage. Prop. E. Paolini.
PAULARO - Albergo Italia; posiz. centr. - Ottima cucina - Trattam. famigl. - Cond. Marchelle.
PIANO D'ARTA - Albergo Salon Garage trattamento famigliare. Prezzi modici.
PORDENONE - Caffè Nuovo - Elegante ritrovo centro città - Tel. 132 - Cond. Onofri Edoardo.
— Caffè Cavour - Telef. 28 - Vini e liquori delle primarie marche. Cond. Cattaruzza Romano.
— Antico Albergo Stella d'Oro - con anneeso Restaurants. Prezzi modici. Cond. Giuseppe Zavagno.
— Buffet Ristor. Stazione - Rinomata cucina prezzi modici - Specialità cestini da viaggio.
— Restaurant Sempione con alloggio, scelti vini tenuta Co. Rotta Cond. G. Colaussi.
S. DANIELE DEL FRIULI - Rist. Alb. Italia, Salone p. banchetti garage, tel. pubb. Prop. A. Mi[illegible]

GORIZIA

GORIZIA - Caffè Garibaldi, ritrovo preferito - concerto, sala lett. da giuoco - prop. Carlo De Ro[illegible]

VICENZA

VICENZA - Albergo Ristorante Roma, con garage, Prop. A. I[illegible]cozzi.
— Caffè Bar Nazionale. Rimesso a nuovo - Unico ambiente riscaldato. Prop. M. Savioli.
— Albergo Due Spade - Vini scelti cucina alla casalinga - Prop. [illegible] Baggio.
BASSANO - Alla «Corona d'Italia» - stazione - comfort moderno - Garage - Raccom. Viaggiat. Comm.

PADOVA

PADOVA - Caffè Moderno, Sale con bigliardi - Sala adatta per rinfreschi Prop. L. Tordini.
— Grande Albergo Storione. Rimesso complet. nuovo - Ogni comfort Prop. F.lli Cecchinato.
— Albergo Centrale Torretta per viaggiatori di commercio. Omnibus alla Stazione.
PIOVE DI SACCO - Bar Pavan il migliore Caffè espresso.
— Ristorante Tre Corone, Ottima cucina, scelti vini, comod. per viagg.

GAZZETTA BELLUNESE

Una importante seduta della Giunta

Maternità ed Infanzia

Lunedì sera si è tenuta una importante seduta della Giunta Esecutiva della Federazione provinciale Maternità ed Infanzia, sulla complessa attività Federale svoltasi a tutto settembre.

Dopo la comunicazione delle variazioni in seno al Consiglio Direttivo ed alla Giunta Esecutiva, dovute a trasferimenti od a sostituzioni, nonchè alle modificazioni nei 68 Comitati della provincia, venne accennato alla propaganda svolta per ottenere l'adesione a soci dell'Opera Nazionale che diede i seguenti risultati: 10 soci perpetui, 7 soci giovanili e 25 soci ordinari. Saranno fatte nuove premure perchè si intensifichi il lavoro di propaganda che è tuttora all'inizio.

Si è poi riferito che per l'Ufficio Federale, il quale troverà decorosa sede nel Palazzo del Littorio, l'Opera Nazionale concesse un conveniente contributo per l'arredamento dei nuovi locali ove lo svolgimento dei vari servizi troverà un funzionamento perfetto.

Vengono messi all'ordine del giorno per il perfezionamento del loro sviluppo assistenziale i Comitati di Belluno, Feltre, Pedavena, Mel, Forno di Zoldo, S. Giustina, Sedico, Agordo, Alano di Piave, Farra di Alpago e Ponte nelle Alpi, mentre parecchi altri funzionano abbastanza bene.

Consultori pediatrici. — Belluno: Bambini iscritti N. 472; Visite effettuate complessivamente N. 1116, alimenti forniti al Consultorio o 36 bambini; medicinali forniti a 25 bambini; latte (litri 6512) somministrato a 71 bambini. Visite domiciliari eseguite dall'assistente sanitario N. 368. Spesa sostenuta L. 27.369.25.

Feltre: Bambini iscritti 197; visite effettuate 446; alimenti forniti a 52 bambini; medicinali a 46 bambini e latte a 35 bambini. Spesa sostenuta L. 12.262.15.

Mentre a Belluno e Feltre i consultori funzionano in modo completo, in altri centri minori e cioè Pedaveno, Mel, Pieve di Cadore, Arsiè, sono diretti dagli ufficiali sanitari ed a questi oltre la bilancia pesa bambini vennero forniti alimenti speciali ed autorizzata la somministrazione di latte naturale. In altri Comuni, ove funzionano in forma più ridotta pure a mezzo degli Ufficiali sanitari, venne autorizzata la somministrazione di latte.

Consultori ostetrici e refettori materni. — Belluno: Donne iscritte N. 164; proposte per ricovero all'Ospedale per il parto 13; ammesse al refettorio materno 11 con 1875 presenze; ammesse all'assistenza domiciliare con contributo per miglioramento della refezione materna nell'ultimo periodo della gestazione e nel puerperio N. 88. Visitate a domicilio dall'assistente sanitaria N. 354.

Feltre: Donne iscritte e visitate N. 36; ricoverate all'ospedale per il parto N. 2; ammesse al refettorio materno N. 23 con 3088 presenze.

In altri Comuni come Pedavena, S. Giustina, La Valle, Pont'Alpi, Alano di Piave, Forno di Zoldo ecc. il consultorio ostetrico ha funzionato, in forma più ridotta, presso gli ambulatori degli ufficiali sanitari.

Complessivamente al 30 settembre 1929 vennero spese o impegnate per l'impianto e funzionamento di queste opere assistenziali L. 42.591.10.

Oltre avere provveduto alla proroga di ricovero per 87 bambini già ricoverati al 31 dicembre 1928 ne vennero ricoverati nel 1929 oltri 32 con una spesa di L. 37.645.50. Bambini assistiti con sussidi a domicilio, per alimentazione, collocati presso famiglie ecc. N. 461 con una spesa di lire 65.880.00. Illegittimi nati dopo il 1. agosto 1927 sussidiati a domicilio o ricoverati in istituti N. 162, L. 37.057.60. Vedove, madri nubili o coniugate, sussidiate domicilio per miglioramento refezione materna N. 104, spesa L. 47.906.40. Donne assistite mediante somministrazione di latte per allevamento dei loro bambini inferiori ai tre anni di età N. 127, latte somministrato litri 9700 per L. 11.111.50. Per questi importanti servizi che vennero regolati oltrechè colla fornitura di latte, con buoni alimentari da L. 20, 10 e 5, in luogo di denaro, vennero emessi 7246 buoni per complessive L. 76.245.00.

Bambini inviati alle cure permanenti (Colonia Preventorio antitubercolare di Ponte nelle Alpi ed Ospizio Marino Veneto Lido) N. 48 per L. 51.482.50.

Inoltre sui mille posti messi dall'Opera Nazionale a disposizione del Partito Nazionale Fascista per cure permanenti di balilla e piccole italiane, 10 bambini scelti dai rispettivi Comitati, sono stati inviati all'Ospizio Marino per una cura dai 3 ai sei mesi e con una spesa preventivata in lire 10 mila circa.

Altro importante servizio svolto dalla Federazione è quello relativo alla assistenza delle gestanti connazionali provenienti dalla Francia per sfuggire alla legge di snazionalizzazione; infatti 14 donne vennero assistite con prestazioni varie a domicilio, 2 ricoverate per il parto all'Ospedale e 9 con l'assistenza morale. Spesa L. 8200.00.

Sono state inoltrate all'Opera Nazionale 13 proposte, con parere favorevole per concessione di sussidi straordinari alle seguenti istituzioni: Ospedale Civile di Belluno, Colonia Fascista di Ponte nelle Alpi, Asilo Cairoli Bono Belluno, Colonia Agricola di Velai (Feltre), Asilo Infantile di Cencenighe, Asilo Infantile di Castion Belluno, Asilo Infantile di Lozzo di Cadore, Asilo Infantile di Puer d'Alpago, Asilo Infantile di Farra Alpago, Istituto Infanzia abbandonata di Feltre, Istituto Femminile Sperti di Belluno, Asilo Infantile di S. Nicolò Borgo Piave, Colonia Agricola di Velei (Rimborso spese generali). Quattro di dette istituzioni sono state ormai sussidiate e cioè Ospedale Civile di Belluno con una sovvenzione di L. 50 mila per l'arredamento dei reparti ostetrico pediatrico, Colonia Fascista preventorio antitubercolare di Ponte Alpi con L. 10.000. Colonia Agricola di Velai (Feltre) L. 10.000. Asilo Infantile Cairoli Bono di Belluno con L. 3000.

La situazione finanziaria al 30 settembre 1929, risultava nelle seguenti cifre: Entrate L. 421.705,70; Spese L. 258.538,20. Fondo di cassa L. 164.167,50 sulla quale somma però risultano già impegnate L. 91.491.75 per provvedimenti assistenziali adottati con durata fino al 31 dicembre 1929.

Inoltre sono state assegnate alla Federazione (ma non rimesse) per provvedimenti di ricovero vari (minorenni in istituti, cure permanenti, ricovero di donne all'Ospedale, ecc. Lire 115.000, sulle quali sono state impegnate L. 97.128.00 e con una disponibilità a tutto il 30 settembre 1929 di lire 17.872,00.

Complessivamente la gestione si riepiloga nelle seguenti cifre: Attività L. 536.705,70; Passività L. 445.177.95; Disponibilità 91.527,75.

Su richiesta di S. E. il Prefetto la Giunta esecutiva provvide alla nomina del co. comm. dott. Paolo Zuppani, quale rappresentante dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia in seno al Comitato provinciale degli orfani di guerra.

In Tribunale

— A porte chiuse è seguito il processo contro Diana Maria detta Boro fu Antonio di anni 29, da Lozzo del Cadore, imputata di procurato aborto, la quale è stata condannata a quattro mesi di detenzione.

— Pure a porte chiuse è seguito il processo contro Tagliapietra Luigi Giuseppe detto Paleta, di anni 19, da Arten di Fonzaso, imputato di tentata violenza carnale. Il tribunale ha dichiarato non giudicabile il prevenuto avendo egli agito in istato di completa infermità mentale e ne ordina il ricovero in manicomio.

— Il Tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione ed alle conseguenziali, Zanello Antonio fu Andrea di anni 64, da Foen di Feltre, perchè il 31 maggio del corrente anno volontariamente, senza fine di uccidere, cagionò lesioni a Zollet Antonio guarito in 25 giorni.

Neve in montagna

Giornata di pioggia ininterrotta tutto ieri e sui monti più alti di settentrione abbiamo avuta la neve, che li ha coperti fin quasi a metà.

In città si è avuta una temperatura quasi costante sui dieci gradi. Il maltempo non accenna a cessare.

Varie di cronaca

— Oggi nel pomeriggio, dalle 15 in poi, al Sociale, proiezione del film « Il Miracolo di Lourdes ».

— Pure al Sociale lunedì si avrà la prima rappresentazione della compagnia drammatica Città di Firenze, con prima attrice Pina Colombini Allegrini, con « Sfumatura », in tre atti, del De Crosset.

— Questa sera alle 20 al teatro Salesiano Sperti, si avrà la preannunciata conferenza sulle Missioni, da parte del prof. Pietro Lizier.

— I carabinieri della stazione di Forno di Zoldo hanno elevata contravvenzione a Costantin Luigi fu Antonio di anni 60, che, ritornato da poco da Vienna, ove si era recato a scopo di lavoro, aveva lasciato esercire il proprio negozio di rivendita vino e liquori alla moglie Da Ros Michela Antonia di Giuseppe di anni 51, senza aver chiesta la debita autorizzazione. Anche la donna è stata denunciata.

— I nostri agenti municipali per oltraggio e per porto d'arma hanno tratto in arresto il pollivendolo Caviola Angelo fu Giuseppe di anni 70 abitante in borgo Piave.

— Nel pomeriggio di oggi alle 14.30, nel campo sportivo del Littorio seguirà una partita amichevole di calcio fra la U. S. A. di Venezia e la nostra Società sportiva Excelsior.

— Oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio privative Cavinato in piazza Campitello, ed oggi per tutta la giornata e di notte nella settimana entrante, dietro ricetta, presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra.

— Un lungo corteo di bambini, tutti alunni delle scuole elementari, mosse ieri mattina verso la Cattedrale. Precedevano il lungo stuolo i Balilla e le Piccole Italiane coi loro gagliardetti; poi venivano le altre scolaresche con le loro bandiere.

Il Duomo era gremito di bimbi e di genitori. Durante la celebrazione della S. Messa furono cantati dagli stessi alunni gli inni eucaristici. Alla fine della Messa il Parroco della Cattedrale rivolse agli scolari appropriate parole d'occasione. Poi i ragazzi ritornarono alle loro scuole dove i maestri spiegarono loro il significato della simpatica cerimonia all'aprirsi dell'anno scolastico.

Cronaca di Feltre

LA NEVE SULLE VETTE

Da venerdì piove quasi continuamente, sulle vette è caduta la neve.

TURNI DOMENICALI

Farmacia dell'Ospedale, rivendita privative di via Terra.

LA MEZZOMO A VICENZA

Oggi la nostra squadra di calcio giocherà a Vicenza la prima partita del campionato di seconda divisione.

Cronaca di Agordo

LA PARTENZA DEL PREFETTO

La notizia dell'ottenuto collocamento a disposizione con funzioni ispettive del nostro Prefetto S. E. comm. Vigliarolo e quindi la sua partenza da Belluno, è stata appresa con dispiacere da tutto l'Agordino.

Il comm. Vigliarolo, la cui proficua opera per la nostra Provincia è ben nota, si è acquistato la benemerenza di queste popolazioni anche per l'interessamento dallo stesso spiegato alla sollecita presentazione ed approvazione del progetto della ferrovia Mas-Belluno.

Egli, conscio delle legittime aspirazioni, che risalgono ad un trentennio, di tutti i Comuni dell'Agordino, diede tutto il suo autorevole appoggio alla pratica che fece arrivare al Superiore Consiglio dei Lavori Pubblici sin dall'estate scorsa. Ora manca l'approvazione Ministeriale perchè questa provincia, che abbraccia i più vitali interessi di questa zona, sia un fatto compiuto.

CINEMA

Questa sera sarà proiettato al nostro teatro Sociale il film « L'atleta innamorato ». Precederà un film Luce.

Lentiai

MADRE CHE RITORNA DALLA FRANCIA PER DARE ALLA LUCE LA FIGLIA IN PATRIA.

L'altro ieri Comel Augusta fu Giacomo, maritata a Guzzo Ernesto, d'anni 35 faceva ritorno in patria trovandosi in stato interessante onde dare alla luce la sua creatura nel suolo d'Italia.

Alla piccola nata ieri venne imposto il nome di Edda.

Questo dimostra che i nostri emigranti non dimenticano il paese natio, la cara Patria ma vogliono ancora ricordare nomi cari a chi salvò e rialzò il nome italiano.

Cronaca di Schio

IN ONORE DI UN NOVELLO MISSIONARIO

In occasione della partenza per la Missione del Siam del sacerdote salesiano Don Silvio De Munari, di Schio, la Società Concordia ha indetto per oggi 20 corr. un programma di festeggiamenti in onore del novello Missionario.

SERVIZIO SANITARIO

Oggi, domenica, il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla farmacia di turno dott. Breda in Via Pasubio.

Detta farmacia risponderà anche alle chiamate notturne durante il corso della entrante settimana.

FIERA AI CAPUCCINI

Si festeggia oggi in località «Capuccini» la Festa del S. Rosario. Alle ore 9 avrà luogo l'apertura della Pesca di Beneficenza; nel pomeriggio vi saranno giochi popolari: cuccagna, corse nei sacchi e rottura delle pignatte.

In caso di cattivo tempo i giochi verranno rimandati alla domenica successiva.

Marostica

PATTINANDO

Ieri sera verso le ore 8.30 al nostro Politeama, mentre certo Filippi Mario di Ferdinando, di anni 24 scatolaio del luogo, stava pattinando con coetanei, scivolò e cadde in malo modo al suolo producendosi la frattura del perone destro terzo inferiore. Soccorso dai presenti, venne accompagnato al nostro Ospedale e ivi ricoverato venne giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

CONTRAVVENZIONI

La nostra brava guardia Marcon durante lo scorso mese di settembre elevò circa una cinquantina di contravvenzioni: per mancanza di fanali su auto, su biciclette, su veicoli, nonchè di freni, per sbattito di tappetti ecc. ecc.

LA FARMACIA DI TURNO

Oggi vi presta servizio la farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto I.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Marcia su Roma e le Piccole Italiane

Stamane domenica alle ore 10 nella sala delle Scuole De Amicis il Direttore didattico generale del Comune cav. Pezzato celebrerà per le Piccole Italiane, la Marcia su Roma, inquadrando l'episodio nel movimento di pensiero che lo ha determinato.

L' VIII. Mostra d'Arte trevisana

Ecco il nome degli espositori che parteciperanno alla VIII Mostra di Arte Trevisana: G. Apollonio, G. Augusti, A. Barbieri, L. Bianchi, G. Boer, G. Borsato, S. Bottegal, G. Cacciapuoti, S. Cancian, F. Canever, G. G. Caramel, Grazia Caramel, Adriana Ciani, G. Ciotti, N. Coletti, G. Crepet, L. Dal Bo, C De March B. Fabiano, A. Gentilini, I. Ghizzoni, R. Granzotto, C. Gusco, C. Magello, A. Malossi, V. Marson, E. Mazzetti, G. Mazzotti, Ines Menon, Redenta Mini, G. Molena, N. Motta, Antonietta Olivotto, G. Omacini, B. Pavan, G. Pavan, A. Pavan, Perusini, M. Pellicciari, Jessita Piccoli, G. Pinelli, G. Pascamai, A. Rosada, N. Springolo, Rachele Tognana, Anna Maria Tommasini, N. Trevisiol, M. Vio, L. Zaro G. Zuanetti.

Mostra d'Arte Trevisana

Ieri sera nel Salone dei Trecento ha avuto luogo il «vernissage» della VIII Mostra d'Arte con l'intervento di tutti gli artisti espositori.

La Mostra si inaugura ufficialmente oggi domenica alle ore 14.30 alla presenza delle Autorità cittadine. Terrà il discorso d'occasione il prof. Umberto Nobili segretario regionale del Sindacato degli Artisti.

Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

Lo spettabile Stabilimento di Crocetta del Montello «Canapificio Veneto Antonini e Ceresa» ha versato a mezzo del Comitato di patronato Comunale la somma di lire mille per la sua iscrizione a Socio perpetuo dell'Opera Nazionale.

Va segnalato il nobilissimo esempio coll'augurio cordiale che altri importanti Istituti della Provincia che ancora non hanno dato la loro adesione alla magnifica opera voluta dal Duce abbiano a darla sollecitamente a mezzo dei Comitati di patronato Comunali o della Federazione stessa da cui i Comitati dipatronato Comunali o della Federazione stessa da cui i Comitati dipendono.

Vada all'Onorevole Stabilimento di Crocetta il ringraziamento più vivo dell'Opera.

L' automobile Club di Treviso al raduno del Garda

Come abbiamo comunicato l'Automobile Club di Treviso stà attivamente lavorando per l'organizzazione della carovana automobilistica che Domenica 27 corr. dovrà rappresentare il Sodalizio concittadino all'imponente Raduno di Gardone Riviera voluto da S. E. Augusto Turati.

L'Automobile Club di Treviso che tanto si è distinto al Raduno di Cortina d'Ampezzo, deve essere presente a Gardone Riviera con un numero di macchine e di Soci ancor più numerosi, tanto più che il percorso è relativo in confronto di molte altre Sedi e può essere effettuato nella sola giornata di Domenica 27 corrente.

Il Sodalizio infatti, per dare modo a molti soci di poter intervenire ha stabilito di limitare alla sola giornata di Domenica la gita ufficiale, lasciando liberi coloro che vorranno fermarsi colà il giorno 28.

Un concorso

Il concorso per 5 posti (elevati a 14 per effetto di vacanze verificatesi nei ruoli) di Sottotenente nel Corpo di Commissariato Militare Marittimo, di cui alla notificazione in data 15 aprile 1929, è prorogato di un mese.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato al giorno 5 novembre 1929 e l'inizio degli esami al 5 dicembre 929.

Beneficenza

La compianta Signora Virginia Rossi ved. Angelo Scarpa di cui ricorre ora il trigesimo ha legato una casa di sua proprietà all'Ospedale Civile per l'intestazione di due letti d'infermeria: uno al suo nome ed uno a quello del suo marito.

L'opera Pia addita alla Cittadinanza la munifica donatrice.

Cronaca di Oderzo

UN PAGLIAIO IN FIAMME A FRATTA

Verso la mezzanotte dell'altro ieri veniva d'urgenza richiesto l'intervento dei pompieri a Fratta dove si era sviluppato l'incendio di un pagliaio posto in prossimità della casa colonica di Drusian Giovanni. Portatisi subito sul posto il pompiere Serafin col Capo Vigile Torresan ed il vigile Malandrini, col poderoso getto dell'autopompa fu facile estinguere il modesto incendio.

COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 precise nel Teatro del Collegio Brandolini Rota, gentilmente concesso, il prof. cav. Ugo Pezzato commemorerà l'anniversario della Marcia su Roma agli Avanguardisti ed alle scolaresche di Oderzo.

Interverranno gli alunni delle scuole elementari superiori, quelli della R. Scuola di avviamento al lavoro e quelli del Collegio Brandolini oltre agli avanguardisti della coorte opitergina.

CRONACA DEGLI ARRESTI

Dai Reali Carabinieri della stazione di Ponte di Piave sono stati arrestati e tradotti a questo Carcere Mandamentale sotto la imputazione di furto qualificato di formaggio i fratelli Panighel Luigi e Panighel Domenico figli di Carlo.

— Peruch Giovanni fu Angelo perseguito da mandato di cattura del Pretore di Oderzo, venne arrestato dai militi benemeriti della stazione di Portobuffolè e tradotto a queste carceri.

— De Franceschi Nicolò fu Giovanni da Pordenone, sotto l'imputazione di furto venne tradotto a queste carceri dai Carabinieri della stazione di Pordenone.

LE CERIMONIE PEL GIUBILEO DEL S. PADRE

Questa mattina avrà luogo il solenne pontificale di chiusura del triduo per il giubileo del Santo Padre. Alla funzione assisteranno tutte le autorità locali. Alle ore 14.30 tempo permettendo, seguirà la processione con l'intervento di una diecina di parrocchie viciniori.

Cronaca di Vittorio Veneto

IL POLENTES SEMPRE MORIBONDO.

Alla affrettata notizia data ieri, in merito al grave infortunio occorso al contadino Polentes Luigi fu Gregorio, nulla havvi da aggiungere, solo che il caso è avvenuto lungo una strada in quel tratto pianeggiante e molto stretta avente da una parte un fossato e dall'altra una siepe. E che nulla è stato possibile ricavare del come i buoi si sieno spaventati.

Le condizioni del Polentes si mantengono purtroppo gravissime e pochissime sono le speranze di salvezza. Egli è sempre degente nella propria abitazione in Formeniga.

LA SAGRA DEI OSEI

Nel vicino Comune di Fregona si svolgerà oggi l'annuale festività, con funzioni religiose, concerti musicali, fuochi d'artificio ecc.

Ciò che però più attira il forestiero è la tradizionale mangiata di uccelli allo spiedo con polenta e vino nuovo.

CRONACA ASOLANA

BILANCI PREVENTIVI PEL 1930

Approvati dal Podestà cav. dott. Giacomo Raselli, trovansi depositati in questa Segreteria, a disposizione del pubblico, i Bilanci Preventivi pel 1930 del Comune e del Patrimonio Pasini.

Quello del Comune presenta le seguenti risultanze:

Entrata: Entrate effettive Lire 760.343.10. — Partite di giro L. 202.179.50. — Totale L. 962.522.60.

Uscita: Spese effettive 732.686.28. Movimento Capitali lire 40.655.88. Partite di giro lire 202. 179.50. Totale L. 975.521.66.

Esso pareggia con un avanzo di amministrazione di L. 12.999.06.

Il Bilancio del Patrimonio Pasini si chiuse negli estremi seguenti:

Entrata: Entrate effettive Lire 89.856.50. Movimento di Capitale L. 12 388.—. Totale L. 102.224.50.

Uscita: Spese effettive L. 64.374.25 (compreso il disavanzo di amministrazione in L. 2.981.65) Movimento Capitali L. 37.870.25. Totale L. 102 244.50.

E' da rilevare che il Bilancio del Comune con mezzi ordinari fa fronte a spese straordinarie non ricorrenti per un ammontare cospicuo, di modo che ai bilanci futuri sarà riservata con sicurezza una maggiore elasticità. I tributi non hanno subito varianti; le tasse però non sono assoggettate all'aumento del quarto e la tariffa daziaria conserva le stesse voci dell'ante guerra.

MOTTA DI LIVENZA

ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Il consorzio esercenti del dazio consumo del comune di Motta di Livenza, in morte della mamma del proprio segretario signor Alfredo Predieri, per onorare la memoria della compianta scomparsa, ha versate L. 100 alla locale Congregazione di Carità.

AI COMBATTENTI DI CONEGLIANO

Motta oggi è orgogliosa di attestare ai gloriosi combattenti di Conegliano tutta l'ammirazione e la simpatia della cittadinanza e dei nostri commilitoni in particolare. Essi vengono fra noi sospinti da alto spirito di cameratismo e fra noi troveranno quella cordialità e quella fratellanza che anche nella forma austera che plasma ogni rapporto fra militari dirà chiaramente quanto solenni e quanto indelebili sono i vincoli contratti sul campo comune della morte e dell'onore per una causa, che non avrebbe potuto essere stata nè più bella nè più santa.

Tutto è stato predisposto, affinchè gli ospiti graditissimi vengano ricevuti cogli onori dovuti. Anche il Podestà, il Segretario politico del Fascio e il Comandante degli avanguardisti hanno rivolto un appello alle autorità affinchè non manchino al solenne ricevimento, ai fascisti, ai balilla e agli avanguardisti, affinchè tutti abbiano da partecipare compatti alla manifestazione che non potrà essere più significativa.

Ai combattenti di Conegliano il nostro caldo e deferente saluto ospitale.

ALTRE OFFERTE PEL BANCHETTO

Alla presidenza della locale sezione combattenti sono pervenute le seguenti ulteriori offerte pel grandioso banchetto, che oggi sarà dato in onore degli ospiti camerati di Conegliano: Avv. Domenico Carlo Lippi L. 50; Martini comm. Domenico 50; Cardazzo dott. cav. Giovanni 30, Amministrazione comm. Rietti litri cento di vino; fratelli Scotti litri 50 di vino.

Cronaca di Castelfranco

DENUNCIA PER APPROPRIAZIONE INDEBITA.

Certo Soligo Carlo di Vedelago riceveva tempo fa da Gatto Romolo una macchina da cucire da vendere per conto della Ditta Singer. Senonchè il Soligo avuta la macchina l'avrebbe permutata con dei mobili di Frasson Giovanni da Cavasagra. Da qui la denuncia del Soligo per appropriazione indebita.

Cronaca di Mogliano

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Nel trimeste testè decorso 1 luglio 30 settembre si ebbero in Comune 80 nati dei quali 45 maschi e 35 femmine, contro una mortalità di 23 maschi e 22 femmine. In questo periodo si verificò nel complesso un aumento di 35 individui: aumento veramente confortante.

Cronache Rodigine

IL SUCCESSO DELLA «FANCIULLA DEL WEST» AL SOCIALE DI ROVIGO.

Pubblico scelto e numeroso ha ieri sera affollato il nostro teatro Sociale che ha aperto i suoi battenti dopo vari mesi di riposo per l'ormai tradizionale spettacolo lirico di ottobre.

E l'aspettativa del pubblico venuto anche dalle provincie limitrofe non andò delusa poichè la notorietà degli artisti era sicura garanzia per la riuscita dello spartito pucciniano.

La «Fanciulla del West» il magnifico spartito dell'immortale maestro ebbe un vero trionfo. Elena Barrigar diede un risalto vivace alla figura di «Minnie» e interpretò con impetuosa passione la principale figura dello spartito. La sua voce è fresca di timbro ottimo e di intonazione sicura. Fu applauditissima. Il comm. Giovanni Chiaia sollevò tra il pubblico frequenti e vivi applausi per la sua voce robusta dagli acuti di singolare potenza. Jago Belloni rese, se è possibile, simpatica la bieca figura di «Rance»; possiede voce estesa dizione chiara ed efficace ed ebbe come gli altri continui applausi.

Accanto alle parti principali notiamo un buon complesso di comprimari e cioè La Puma, l'Ulivi, il Laffi Barbieri Marani e altri.

L'onore del successo oltre ai valorosi interpreti spetta indubbiamente al Maestro cav. uff. Silvio Gamberini; egli fu un concertatore appassionato instancabile, interprete finissimo, rivelatore profondo delle intime bellezze d'armonia dello spartito. A lui e all'orchestra il pubblico non si stancò di tributare vivi applausi.

Gli effetti scenici e di luce riuscirono assai pittoreschi e precisi, in tutto degni di questo eccezionale spettacolo.

Questa sera seconda rappresentazione di «Fanciulla del West».

Cronaca di Dolo

PER LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Tutti gli inscritti al Fascio di Combattimento sono obbligati ad intervenire alla celebrazione della gloriosa data del Fascismo, che avrà luogo a Venezia, domenica 27 corr.

La partenza avverrà con un tram speciale della Società Veneta ed il viaggio e la colazione saranno gratuiti.

Quei fascisti che non interverranno alla cerimonia saranno senz'altro dichiarati dimissionari.

NEI SINDACATI FASCISTI DEL COMMERCIO

Tutti gli inscritti ai Sindacati sono obbligati d'intervenire alla cerimonia della celebrazione della Marcia su Roma che avrà luogo a Venezia domenica 27 corr. La partenza avverrà con un tram speciale della Società Veneta e sia il viaggio come la colazione saranno gratuiti.

Per domenica 27 corr. tutti i negozi del Mandamento dovranno essere chiusi in maniera che tutti possano intervenire alla cerimonia.

RIUNIONE DEI SEGRETARI POLITICI DEL MANDAMENTO

Lunedì alle ore 15 precise avrà luogo in Municipio una riunione di tutti i Segretari politici dei Fasci del Mandamento, per ricevere ordini per l'anniversario della Marcia su Roma. La riunione sarà presieduta dal dott. Mario Mioni delegato mandamentale. Nessuno deve mancare.

Cronaca di Portogruaro

FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI DI BENEFICENZA.

Continueranno oggi i festeggiamenti di beneficenza: alle 16.30 saranno ripetuti il « Trionfo della frittola » con nuove sorprese, il « Pozzo di San Patrizio » con ricchi premi assicurati ad ogni tiro di lenza ed il «Tiro alla bottiglia». Alle 20.30 avrà luogo l'atteso concerto della Banda del Dopolavoro di San Stino di Livenza. Negli intermezzi la piazza sarà illuminata con fuocate al magnesio della forza di 500.000 candele. Durante tutto il giorno saranno aperte le urne della grande pesca di beneficenza con molti fra i migliori ed i più ricchi dei premi.

In caso di cattivo tempo il concerto della Banda di S. Stino sarà rinviato ad altra domenica prossima.

LA VISITA DEL CONSOLE MURATORI.

Questa mattina sarà nella nostra città, ospite graditissimo, il Console cav. Lodovico Muratori, Comandante la 49.a Legione S. Marco. Al valoroso comandante, che compierà una rapida ispezione ai manipoli locali della M. V. S. N., diamo il benvenuto.

Meolo

Questa sera nella Sala del Dopolavoro sarà proiettato il film: « Sotto la raffica », preceduto da un film «Luce» e seguito dalla comica « Dieci donne in acqua ».

Fra la prima e la seconda parte del dramma, l'Arciprete Don Umberto Marin dirà due parole di addio al cappellano Don Ernesto Mazzocato, trasferito in altra sede.

In questa occasione sarà eseguito uno splendido coro a 4 voci con accompagnamento d'orchestra.

Bassano del Grappa

LA SEZIONE BERSAGLIERI

E' stata costituita la sezione bassanese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, intitolata al nome del valoroso tenente dei bersaglieri, caduto sul Campo «Sonda Giovanni». La sezione conta già 57 aderenti ed il Consiglio direttivo è stato così formato, salvo ratifica del Comitato centrale di Roma:

Gasparotto cav. Francesco, presidente. Ciardullo avv. Quinto, vice Presidente; Faggion Antonio, Cattapan Mario, Zilio Antonio, segretario cassiere.

ALFREDO ORIANI COMMEMORATO.

Alla presenza del Preside e di tutti i professori ed alunni delle classi superiori del R. Ginnasio e del Liceo, il prof. Antonio Zuccato ha commemorato Alfredo Oriani nel 20.o anniversario della sua morte. Egli rievocò la figura del romanziere, del filosofo e dell'uomo politico e leggendo e commentando qualche brano dei migliori suoi lavori, disse ch'egli fu il più grande precursore della Rivoluzione fascista.

La commemorazione venne alla fine calorosamente applaudita.

CAPODISTRIA-BASSANO

Viva è l'attesa per l'incontro che vedrà oggi di fronte al Campo sportivo del Littorio l'undici dell'U. S. Capodistriana e la squadra cittadina per la prima partita di campionato. Gli ospiti giungeranno questa mattina, alle ore 11.30 col treno da Venezia.

Thiene

CACCIATORI DI FRODO

Ieri mattina i nostri carabinieri hanno sorpreso certo Lovisetto Francesco fu Pietro da Thiene di anni 30 che esercitava la caccia con panie e panioni senza la prescritta licenza. Venne dichiarato in contravvenzione.

— Per la stessa ragione i Carabinieri elevarono altra contravvenzione a certo Mosele Giovanni di Lodovico di anni 33 da Thiene.

Così pure il giovane Pietro Moserle di Giovanni di anni 17 da Sarcedo.

FIERA DEL TERZO LUNEDI' DI OTTOBRE

Lunedì prossimo avrà luogo nella nostra città l'annunciata fiera di animali bovini, suini ed equini detta del terzo lunedì di Ottobre. E' previsto un numeroso concorso di negozianti e di animali.

GAZZETTA DELLO SPORT

Il campionato di calcio

DIVISIONE NAZIONALE A

Roma: Lazio-Alessandria.
Modena: Modena-Pro Vercelli.
Busto A.: Pro Patria-Genova 1893.
Brescia: Brescia-Padova.
Trieste: Triestina-Roma.
Torino: Torino-Livorno.
Napoli: Napoli-Milan.
Milano: Ambrosiana-Bologna.
Cremona: Cremonese-Juventus.

DIVISIONE NAZIONALE B

Firenze: Fiorentina-Verona.
Biella: Biellese-Pistoiese.
Spezia: Spezia-Monfalconese.
Lecce: Lecce-Parma.
Genova: Dominante-Prato.
Bari: Bari-Venezia.
Novara: Novara-Legnano.
Casale: Casale-Fiumana.
Bergamo: Atalanta-Reggiana.

I. DIVISIONE

GIRONE C

Forlì: Forlì-Treviso.
Mantova: Mantova-Carpi.
Rovigo: Rovigo-Grion.
Thiene: Thiene-Aspe.
Mirandola: Mirandolese-Faenza.
Udine: Udinese-Gorizia.
Ancona: Ancona-Clarense.

II. DIVISIONE

GIRONE D

Vicenza: Vicenza-Mezzomo.
Valdagno: Valdagno-Trento.
Bassano: Bassano-Capodistria.
S. Michele: S. Michele-Montecatini Sinigo.
Rovereto: Rovereto-S. Marco Trieste.
Mestre: Mestrina-Schio.
Venezia: S. Marco-Dolo.

I compensi ai giocatori e i tentativi di ricatto

ROMA, 19

Sul discusso tema dei rapporti fra giocatori di calcio e le società sportive, un membro del Direttorio della Federazione italiana gioco del calcio, ha fatto al *Popolo di Roma* le seguenti dichiarazioni:

« A mio parere, non sono le società che hanno i torti minori. La Federazione è stata interessata a questa faccenda, alla quale si è voluto dare una supervalutazione artificiosa. Sono proprio le società che hanno il coltello dalla parte del manico e che potrebbero, se lo volessero, sradicare il male con opportuni ed esemplari provvedimenti.

« Le carte federali contemplano, naturalmente, anche i casi di indisciplina, e non vi sarebbe nessuna ragione di non applicarle, ove gli interessati si occupassero di denunciare tutte quelle malefatte che sono argomento di tante deprecazioni. Per essere precisi, il presidente di una società fatta segno a ricatto da parte del giocatore, non avrebbe che da inoltrare alla Federazione la proposta di una squalifica, debitamente motivata, in base alla quale la Federazione potesse applicare le sanzioni disciplinari previste. Si vedrebbero così i ricattatori colpiti da squalifiche più o meno gravi, le quali porterebbero, di conseguenza, la sospensione di qualsiasi emolumento.

« Non credo ci sia bisogno di illustrare l'efficacia di questo provvedimento. Purtroppo, le società preferiscono lavare i panni sporchi in famiglia, nel timore che una squalifica a carattere ufficiale, e dalla quale non è ammesso recedere, valga a pregiudicare la possibilità di una via di accordo fra le parti contendenti. La società ritiene di colpire se stessa ove proponesse alla Federazione la squalifica di un suo giocatore. Così impostata la questione, non mi sembra che le società abbiano diritto di lamentarsi, anche se il punto di vista da esse sostenuto ci possa trovare consenzienti.

« In conclusione, è la società e non la Federazione che possiede la facoltà di provocare il provvedimento. La Federazione tutto ignora della vita interna delle società, se da esse non venga ufficialmente denunciato. Si potrebbe dire che il tentativo di ricatto è un atto di indisciplina che costituisce reato di azione privata, per il quale l'autorità tutoria non può intervenire di propria iniziativa. E' logico, quindi, che questo perpetuarsi di atti di omertà fra società e giocatori non sia fatto per eliminare il male, che tutti d'accordo deploriamo. Sono certo che un provvedimento che abbia qualche eco per la notorietà del giocatore punito, sarebbe sufficiente a mettere sulla giusta via anche i più sconsigliati ».

Richiesto del suo giudizio sulla possibilità di porre un calmiere sul compenso dei giocatori, l'intervistato ha detto:

« Anche di questo quesito si è molto parlato, ma la pratica applicazione di provvedimenti idonei allo scopo è apparsa un problema di pressochè insolubile soluzione.

« La Federazione non può stabilire prezzi, in quanto che non potrebbe controllare il rispetto di un calmiere, data la concorrenza esistente fra le società. Le statistiche dimostrano che la maggior parte delle società hanno un bilancio che si aggira sulla cifra di un milione, di cui ben seicentomila lire rappresentano il totale degli emolumenti destinati ai giocatori.

« Questo vi dimostri con quanta generosità e con quale larghezza di mezzi i sodalizi calcistici curino gli stipendi dei giocatori. Si potrebbe, tutt'al più, addivenire a un buon risultato ove le società si accordassero fra loro per limitare la misura dei compensi fissi e dei premi. E' questa l'unica soluzione che io vedo e che posso prospettare, senza tuttavia nascondere le grandi difficoltà pratiche che si verrebbero ad incontrare ».

La maratona internazionale Padova-Venezia

In elegante edizione è uscito il programma generale della Prima Maratona Internazionale di Corsa: Padova - Venezia indetta dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia.

Il programma è preceduto dalla «Storia della Battaglia di Maratona» avvenuta il 12 settembre dell'anno 490 a. C. fra l'Esercito Persiano e gli Ateniesi. Viene illustrata la battaglia e le origini della creazione della classica gara della «Maratona».

Segue la «Maratona attraverso le Olimpiadi sulla prima Olimpiade di Atene (5-13 aprile 1896 che venne vinta da I. Luis (Grecia) in ore 2.55' 20'' all'ultima Olimpiade di Amsterdam: Luglio - Agosto 1928, che segnò la vittoria all'algerino El Onafi in ore 2.32'57''. Viene riportato anche il libro d'oro della gara italiana.

Come abbiamo annunciato la gara avrà il suo svolgimento «la domenica del 27 ottobre». La partenza verrà data a Padova nello Stadio Comunale di quella città. I concorrenti attraverseranno alcune delle principali strade della città patavina, ed uscendo per il Viale Venezia percorreranno la Padana Superiore fino a Mestre con arrivo nel Campo Sportivo di Viale Garibaldi. Per avere una precisa idea del tempo che verrà impiegato, che in genere su questo genere di gare, corse su strada su percorsi ufficiosi, non si ottiene mai la precisione, gli Organizzatori hanno voluto scegliere il percorso con perfetta esattezza in modo che la Maratona risulti veramente di km. 42.750.

Le iscrizioni vanno indirizzate direttamente all'Ente Sportivo Provinciale Fascista Via XXII Marzo Venezia e si chiuderanno il giorno 22 corr. alle ore 19.

Fino ad oggi ci risulta che alla gara parteciperanno i Campioni di Spagna, Belgio, Austria e ciò a costo di gravi sacrifici pur che la gara riesca internazionale come in sua denominazione. I nostri migliori atleti italiani dovranno partecipare al completo per difendersi dalla forte rappresentativa straniera. Natale Stefano di Roma, recente vincitore del Campionato italiano, Saccehet, Toschi, Ferrera, Bovone, Rossini, ecc. ecc. saranno della partita.

Diamo l'elenco dei premi: 1. medaglia oro grande di S. A. R. il Principe di Piemonte e Trofeo in argento e bronzo; 2. Coppa in argento di S. E. il co. Volpi e grande med. oro del Comune di Padova; 3. Grande medaglia oro della Cassa Risparmio Padova-Rovigo e coppa artistica della Cassa Risparmio di Venezia; 4. grande med. oro della Provincia di Venezia e Coppa del Giornale «Gazzetta di Venezia»; 5. Grande med. d'oro dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Padova; 6. Med. d'oro dell'avv. Brass; 7. med. oro; 8. 9. 10 medaglie oro della Fed. prov. Fascista di Venezia 11. med. argento del Ministero della Guerra; 12. Med. vermeil del giornale «Il Veneto». Dal 13. al 20 medaglia argento. A tutti gli arrivati in tempo massimo med. arg.

Premi speciali: Alla Società (italiana od estera) alla quale appartiene il primo classificato «Artistico Trofeo in argento e bronzo» dono del «Gazzettino Illustrato».

Al primo classificato fra gli stranieri «orologio d'argento da polso ricordo dono del P.N.F. Al primo classificato del Veneto med. oro del Fonosport. L'elenco dei premi è talmente ricco che nessuno vorrà disertare la prova. Il ricchissimo Trofeo del «Gazzettino» verrà assegnato alla Società che l'avrà vinto per due volte anche non consecutive.

La riunione d'attesa a Mestre

Gli organizzatori in occasione del svolgimento della Maratona ed in attesa dell'arrivo dei concorrenti, sul Campo Sportivo di Viale Garibaldi a Mestre hanno indetto una riunione di corse, salti e lanci comprendente le seguenti gare: Corsa piana m. 80; 400; 1500; 500; Lancio del giavellotto; salto con l'asta.

Le gare saranno organizzate direttamente dall'Unione Sportiva Mestrina, le iscrizioni verranno inviate a Venezia all'Ente Sportivo Provinciale Fascista. Le gare sono libere a tutti, ed anche queste sono dotate di ricchissimi premi consistenti in medaglie oro per i primi tre arrivati di ogni gara e due medaglie argento per i 14. e 5., per la gara di corsa dei 5000 metri le medaglie argento per il 4, e 5., per altri premi fino al 10 arrivato.

Premi di rappresentanza alle prime tre Società classificate. La classifica verrà fatta assegnando rispettivamente punti 5, 4, 3, 2, 1 al 1. 2. 3, 4., 5. classificato per ogni gara tenendo conto di un atleta per Società e per gara.

Fra qualche giorno daremo l'elenco degli iscritti, che fino ad oggi possiamo assicurare sarà numeroso e comprenderà i migliori «assi» del l'atletismo italiano.

Le gare avranno il loro inizio: ore 14 batterie corsa m. 80; 14.20 salto con l'asta, eliminatorie e finali; 14.50: semifinale corsa m. 80; 15: corsa m. 1500; 15.10 batterie corsa m. 400; 15.30: lancio del giavellotto (eliminatorie e finali); 16: Finale corsa m. 80; 16: Finale corsa m. 5000; 16.30: finale corsa m. 400.

Anche per queste gare le iscrizioni si chiuderanno il giorno 22 corr. alle ore 17.

PUGILATO

Sconfitta dell'italo-americano Raffaello

BOSTON, 19

Il peso medio massimo Danny Regan, del Massachussetts, ha battuto ai punti il pugilista italiano Mike Raffaello. Il match di sei rounds si è svolto iersera in questa città.

VOLATA

La rappresentativa veneziana a Padova per il Trofeo Turati

La squadra rappresentativa Veneziana, detentitre del Trofeo Turati, si recherà oggi a Padova per l'incontro di ritorno con la rappresentativa patavina che lo scorso mese lanciò ai lagunari la sfida per il possesso dell'ambito trofeo.

La partita che avrà luogo sul Campo Silvio Appiani, si annuncia oltremodo interessante e per il valore delle due forti compagini e per la fiera rivalità che ha sempre diviso nel campo sportivo le due generose provincie venete.

La squadra lagunare forte ed affiatata in ogni linea scenderà ancora una volta in campo col favore del pronostico.

Essa non avrà un compito tanto facile, chè al team patavino, proprio nel primo confronto con i veneziani ha dato prova dei grandi miglioramenti compiuti in quest'ultimo tempo.

La classe parla però ancora una volta in favore dell'otto lagunare.

Il secondo giro del Friuli

CODROIPO, 19

Eccoci dunque arrivati al giorno d'effettuazione del II. Giro Ciclistico del Friuli. Questa mattina alle ore 9.30 i moltissimi ciclisti lascieranno Bagnarola per ritornarne poi dopo sei ore di lotta affascinante. Alla partenza avremo i migliori ciclisti friulani, quelli del V. C. Veneziano e tante altre rappresentanze.

Il pronostico della vittoria è difficile farlo. Il vincitore della gara sarà un vero campione, perchè per portar a termine la randonnèe di oggi occorrono doti di velocista e di grimpeur.

La contesa, ripetiamo, sarà emotiva tanto da far entusiasmare le popolazioni per dove passeranno i corridori. La gara verrà disputata sul percorso: Bagnarola, S. Vito, Codroipo, Palmanova (controllo), Udine, S. Daniele, Clauzetto (controllo), Spilimbergo, S. Vito e Bagnarola: un totale di 165 km.

A Palmanova l'Ass. Pro Palma ha fissato due traguardi a premio, consistenti in L. 30 ed una medaglia di bronzo, d'assegnarsi rispettivamente al 1. e 2. corridore che passeranno per quella città.

Il Dopolavoro Sportivo Codroipese ha mutato la premiazione del terzo classificato sostituendo con due palmer il premio di L. 75.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 18	Milano 19	Venezia 18	Venezia 19
[illegible]				
Alimentari				
Distillerie It.	148,50	148,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher	766,—	766,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	89[illegible],—	898,—	—,—	—,—
Past. Baroni	46,—	4[illegible],—	—,—	—,—
Riseria Ital.	70,—	70,—	—,—	—,—
Gulinelli	299,—	295,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	456,—	448,—	—,—	—,—
Fondi Rust	195,—	190,50	—,—	—,—
Fond. Rez.	100,—	98,—	—,—	—,—
Beni Stabili	645,—	640,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	71,—	70,50	70,50	70,—
Diversi				
Fonelli	[illegible],—	79,—	—,—	—,—
Gas Torino	231,—	227,—	—,—	—,—
Mira Lanza	87,50	85,—	—,—	—,—
Petroli	39,50	39,25	—,—	—,—
Eridania	479,—	472,—	—,—	—,—
Italo Am.	330,—	324,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1102,—	1101,—	—,—	—,—
Pirelli G.	224,—	223,—	—,—	—,—
Rinascente	66,50	66,—	—,—	—,—
Brasital	150,50	148,—	—,—	—,—
Bell'Acqua	285,—	283,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214,—	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4772,50	4560,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	75,09	75,15	75,10	75,15
Zurigo	369,45	369,75	369,45	369,75
Londra	93,01	93,08	93,03	93,11
Olanda	7,69	7,69	—,—	—,—
Spagna	274,50	271,—	274,—	271,—
Belgio	2,66	2,66	2,66	2,66
Berlino	4,55	4,56	4,55	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,58	56,58	56,60	56,60
Bucarest	11,37	11,40	11,35	11,35
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	7,98	7,98	—,—	—,—
New York tel.	19,10	19,09	19,10	19,09
" chèque	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,75	33,75	—,—	—,—
Budapest	3,33	3,34	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 19. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 97 — Cosulich 84.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 255 — Martinolich 142.50 — Tripcovich 195 — Assicurazioni Generali 4570 — Riunione Adriat. prima serie 1770 — Id. id. seconda serie 1770 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 60 — Cementi Spalato 213 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.085 — New York 19.10.12 — Zurigo 369.60 — Madrid 268 — Amsterdam 769.50 — Berlino 456.25 — Bucarest 11.35 — Praga 56.545 — Vienna 268.475 — Zagabria 33.75 — Bruxelles 266.75 — Budapest 333.45 — Oslo 510 — Tirana 367.

Il mercato dei cereali

MILANO, 19

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: numerosi affari per consegne dicembre e marzo, andamento debole. Apertura: corrente 133.40, dicembre 136.75, marzo 142 e 75. Chiusura: contanti 133.10, corrente 133.15, dicembre 136.80, marzo 142.35.

Granoturco: trascurato, andamento debole. Apertura: corrente 86.05, dicembre 82.65, marzo 83.65. Chiusura: corrente 85.85, dicembre 82.55 marzo 83.85.

Riso: discreto numero di affari, andamento debole. Apertura: corrente 140.25, dicembre 142.50, marzo 147.45. Chiusura: corrente 139, dicembre 142.75, marzo 147.75.

Risone: discreto numero di affari, andamento debole. Apertura: corrente 94.75, dicembre 98, marzo 104.10. Chiusura: corrente 94.60, dicembre 98.30, marzo 104.35.

Il movimento dei porti

ROMA, 19

Durante il mese di settembre 1929 approdarono complessivamente nei porti del Regno 18.091 navi per una stazza netta di tonnellate 6.306.478 sbarcando tonn. 2.259.738 di merci e 487.162 passeggeri. Partirono 18.085 navi stazzanti in totale tonn. 6.380.508 dopo aver imbarcato tonn. 746.790 di merci e 473786 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 36.176 navi per una stazza netta di tonnellate 12.686.986; quello totale delle merci fu di tonn. 3.006.528; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complesivamente a 960 mila 948.

Nel corrispondente mese dell'anno 1928 si ebbe il seguente movimento: navi approdate tonnellate 16.615 per una stazza netta di tonn. 5.780.329; merci sbarcate tonnellate 2.026.962; passeggeri sbarcati 426 mila 342; navi partite 16.545 per una stazza netta di tonn. 5.708.714; merci imbarcate tonn. 640.429; passeggeri imbarcati 432.546. Un movimento generale quindi di 33.160 navi per una stazza netta di tonn. 11.489.043 e con tonn. 2.657.391 di merci imbarcate e sbarcate e 458.888 passeggeri arrivati e partiti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 19 ottobre: «Egitto» ital. da Alessandria con merci — «Caldea» ital. da Batum con merci — «Helouan» ital. da Trieste con merci — «Merano» ital. da Odessa con merci — «Ashlea» ingl. da W. Hartlepool con carbone.

Spedizioni del 19 ottobre: «Marin Sanudo» ital. per Calcutta con merci — «Tara» ol. per Bourges vuoto — «Fenicia» ital. per Trieste vuoto — «Merano» ital. per Trieste con merci — «Caldea» ital. per Trieste con merci — «Helouan» ital. per Alessandria con merci.

Partenze del 18 ottobre: «Giovinezza» ital. per Casablanca — «Kosovo» jugosl. per Metcovich — «Saraceno» ital. per Trieste — «Caryton» ingl. per Sulinà — «Albachiara» ital. per Spalato — «Graz» ital. per Alessandria — «Aventino» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Ashlea» ingl. arrivato il 19 ottobre: da W. Hartlepool rinfusa tonn. 6500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Olivieri Bellini Michelini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 18 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 21; in disarmo 1; totale 22. Arrivati 5, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4318; merci varie tonn. 555; totale tonn. 5373.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 85; merci varie tonn. 874; totale tonn. 959.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 123; uomini 911 — Carri caricati 418; scaricati 64

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.03-04 — Febbraio id. 18.18 — Marzo id. 18.31-32 — Aprile 18.46 — Maggio id. 18.61-63 — Giugno 18.66 — Luglio 18.72 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 17.75; (vecchio contratto) 17.70 — Novembre id. 17.88; id. 17.98 — Dicembre (n. c.) 17.93-95.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il vetro del lucernario

(*Tribunale Penale di Venezia*)
Presidente: Senise; Giudici: Bogner e Stellatelli; P. M. Prospero;

Se la sera del 15 aprile del 1928 alla sig. Bianca Guggia di Giovanni di anni 33 da Venezia non fosse venuto in mente di andare a prendere il brodo nella trattoria Capon in Campo S. Margherita, niente sarebbe accaduto, ed al marito Vittorio Scremin fu Francesco di anni 38, non sarebbe capitato la disgrazia di rimanere inabilitato al lavoro di linotipista per la ferita avuta alla mano destra.

Difatti quella sera mentre la Guggia ed il Cremin si trovavano ad un tavolo sotto un lucernario della Trattoria Capon, improvvisamente cadde un vetro, proprio dove i due stavano seduti. Lo Scremin rimase ferito ad una mano.

Imputata di essere stata negligente e di non essersi assicurata delle condizioni statiche di conservazione, di manutenzione e funzionamento dei finestrini del lucernario, compare dinanzi al Tribunale la conduttrice della trattoria Capon Giuseppina Zandarin in Moretto fu Gio. Batta nata a Venezia di anni 41. Lo Scremin si costituisce parte civile con l'avv. Attilio Albanese.

Il processo si svolge lungamente attraverso indagini minuziose. Viene dapprima respinta l'ammissione di alcuni testi proposti dalla parte lesa in seguito all'opposizione fatta dal difensore della Zandarin, avv. Dalla Giovanna.

Si procede quindi all'interrogatorio dell'imputata e della parte lesa passando poscia alla audizione dei testimoni, fra cui il cameriere Ferruccio Samassa fu Pietro, il quale si era recato a chiudere uno sportello sul lucernario ed avrebbe così provocata la caduta del vetro.

Così dice: se gà roto la caena del sportelo de vero che gero andà per serar; so vegnuo a basso e go visto el Scremin ch'el gera ferio.

Viene la moglie di Scremin che così racconta:

— So andada co mio mario a tor un brodo ne la trattoria Capon. Se gavemo sentà sotto el lucernario e sicome gavevo fredo go dito al camerier ch'el andasse a serar el sportelo de vero che gera verto. Dopo poco xe cascà el vero, che gà ferio mio mario.

Altri testi vengono a deporre fra cui l'allora Commissario di P. S. del Sestiere dr. cav. Mezzabotta, il quale iniziò le prime indagini. Si viene anche a sapere fra l'altro che il restaurant chiuso da circa otto mesi si era aperto da soli 15 giorni.

Dopo un'ampia discussione il Tribunale assolve la Zandarin per insufficienza di prove.

Bancarotta semplice

Perchè dichiarati falliti, sono comparsi davanti il Tribunale imputati di bancarotta semplice: Ruggero Bicchi fu Eugenio di anni 42 da Venezia esercente un Bar in Campo S. Margherita il quale è condannato a 5 mesi di detenzione con la condizionale e la non iscrizione nel casellario; Pietro Angeli fu Antonio di anni 63 da Venezia commerciante in generi alimentari, è condannato a 5 mesi di detenzione con la condizionale; Giuseppe Rossi fu Giovanni di anni 52 da Piove di Sacco esercente la trattoria «Tripoli» in Burano, condannato a mesi 5 di detenzione con la non iscrizione e la condizionale; Vittorio Menegatti fu Luigi di anni 45 da Solesino con negozio di riparazione ombrelli in Pianiga è condannato a 5 mesi di detenzione con la condizionale e la non iscrizione.

I polli avvelenati

Si vede che a Santa Bortolotto di Massimiliano di anni 40 da Noventa di Piave non andava a genio che gli abitanti degli orti contigui al suo allevassero galline. Essa difatti fu sospettata di aver cosparso il terreno di farina e di polenta avvelenata. Per questo fatto morirono diversi polli di proprietà di Francesco Pivetta di Luigi di anni 33 di Giuseppe Nardese di anni 33, di Maria Cuzzolin ved. Herban di anni 63 e di Giuseppe Cester di anni 50 fu Pietro, tutti di Noventa di Piave. Il danno arrecato a costoro assomma a L. 190.

La Bortolotto assieme a tale Giovanni Cereser detto Raimondo di anni 41 da Noventa di Piave comparve dinanzi al Pretore di S. Donà di Piave il 20 luglio 1929 imputata di danneggiamento. Il Pretore, mentre assolveva il Cereser per non aver preso parte al fatto, condannava invece la Bortolotto a 200 lire di multa. La Bortolotto però non si dava per vinta, volle fosse proclamata la sua innocenza e ricorreva in appello. All'udienza però non compare e il suo difensore avv. Romaro presenta un certificato medico in cui è scritto, che l'imputata trovasi a letto affetta da febbre reumatica. Il difensore chiede il rinvio, ma questo non viene concesso. Si costituisce parte civile uno dei danneggiati, Francesco Pivetta, con l'avv. Bastianetto.

Il Tribunale assolve la Bortolotto per improcedibilità dell'azione penale per essere già stata proposta azione civile.

Un bicchiere sulla testa

In un'osteria di Castello assieme alla madre una sera si trovavano i fratelli Virgilio e Primo Lombardo fu Luigi, il primo di anni 39, il secondo di anni 23, ambedue da Venezia. Ad un certo punto il Virgilio il quale è un tipo malato ed epilettico e che è stato più volte in manicomio, perchè contraddetto dal fratello Primo montò in ira e senza tante storie gli scagliò un bicchiere sulla testa. Il Primo dovette ricorrere all'Ospedale per farsi medicare una ferita guaribile in dodici giorni

Il Virgilio Lombardo deve rispondere di lesioni personali. Al processo non compare nessuno: nè imputato, che trovasi in manicomio, nè parte lesa, nè testimoni.

Il Tribunale procede in contumacia e condanna il Virgilio Lombardo ad un mese di reclusione.

Dif. d'ufficio avv. Buttaro.

NOTIZIE RECENTISSIME

Bestiali sfoghi antifascisti a Parigi e Bruxelles

Le scuse del Governo belga per un tentativo contro l'Ambasciata

PARIGI, 19

(A.P.) Il fuoruscitismo antifascista e antitaliano non disarma. La propaganda di odio svolta da qualche giornaletto che si rivolge ad una clientela di spostati e di anarcoidi fin troppo disposta a subire la velenosa suggestione, produce di quando in quando i suoi frutti velenosi.

Oggi la cronaca non registra per buona sorte alcun nuovo dramma della delinquenza antifascista, ma segnala contemporaneamente da Parigi e da Bruxelles due tentativi di manifestazioni antipatriottiche che non giovano certamente al prestigio del nostro Paese all'estero, per quanto siano rimasti limitati alle più ridicole proporzioni.

E' ormai usuale che simili incresciosi episodi, così nocivi alla normalità dei rapporti internazionali, si verifichino esattamente nel momento in cui sembra delinearsi una possibilità di riavvicinamento franco-italiano; in cui per lo meno le due nazioni vicine ed amiche si accingono a discutere con spirito conciliante qualche grande interesse comune. Si ricorderà a questo proposito che il micidiale attentato contro gli ex combattenti italiani di Nizza sopraggiunse proprio mentre i due Paesi salutavano calorosamente la solidarietà franco-italiana stabilitasi all'Aja.

Ecco i fatti a cui abbiamo alluso più sopra. Questa notte verso le 23 alcuni funzionari di polizia di sorveglianza al Consolato generale d'Italia a Parigi nell'Avenue de Villars, notavano una ventina di persone che a piccoli gruppi gironzolavano davanti all'edificio. Dopo aver bene esaminato per qualche tempo questi individui, il cui contegno appariva assai sospetto, i funzionari si convinsero facilmente che essi si preparavano ad improvvisare una dimostrazione. Con l'aiuto di alcuni agenti chiamati per telefono, essi fecero circondare gli individui sospetti e ne arrestarono cinque. Due di questi, tali Abramo Mastio di 35 anni muratore, che venne trovato in possesso di una rivoltella, e Giuseppe Bossi, tipografo, proveniente dal Belgio, che non potè mostrare alcuna carta di identità regolare, furono inviati alle carceri, mentre gli altri tre vennero rilasciati poco dopo.

Tutti i cinque, interrogati dal commissario del quartiere, dichiararono di essersi trovati per caso davanti al Consolato.

Il funzionario ha aperto un'inchiesta per stabilire se questo fatto non fosse in rapporto con gli incidenti svoltisi ieri sera stessa davanti all'Ambasciata d'Italia a Bruxelles e di cui diamo qui i particolari che finora si conoscono.

Verso le ore 21 gli agenti di servizio al posto di polizia situato all'entrata del Bosco videro accorrere uno chauffeur che li informò che vi era un assembramento dinanzi alla Ambasciata d'Italia. Mentre veniva avvertito il Commissariato gli agenti accorsero in Avenue Legrand e videro infatti dinanzi al palazzo dell'Ambasciata una cinquantina di individui che erano occupati a demolire le finestre con pietre e bastoni tolti dal cantiere di una casa in costruzione poco lontana. Alcuni dimostranti maneggiavano una pesante ascia con la quale tentavano di sfondare la porta di entrata.

Alla vista delle guardie e degli agenti di polizia i dimostranti spararono contro di loro parecchie revolverate, alle quali gli agenti risposero pure con colpi di rivoltella sparati in aria pel timore di colpire i passanti.

La battaglia non durò del resto che pochi minuti. I dimostranti presero immediatamente la fuga coprendo la loro ritirata con un fuoco nutrito di fucileria. Essi si rinchiusero così nel sobborgo Waterloo senza che nessuno di essi abbia potuto essere arrestato.

Mezz'ora dopo l'attentato tutto era ritornato nella calma e intorno al palazzo dell'Ambasciata d'Italia veniva disposto uno speciale servizio di sorveglianza.

La stampa belga stigmatizza stamane con commenti severi la manifestazione antitaliana. Si ha motivo di credere che la manifestazione sia stata organizzata dai centri comunisti antifascisti belgi per protesta contro la sentenza di Pola.

Stamane il Ministro degli Esteri, Hymans, si è recato a visitare l'Ambasciatore d'Italia, marchese Durazzo, a cui ha espresso la sincera riprovazione e il rincrescimento del Governo belga per l'increscioso incidente. Il nostro Ambasciatore si è mostrato profondamente sensibile per questo fatto, che si è affrettato a comunicare al Governo di Roma. Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta.

Piagnistei dopo le ire a Belgrado

per la sentenza di Pola

VIENNA, 19

(E.M.) Dopo le dimostrazioni in piazza, quella in chiesa: stamane nella chiesa cattolica di Belgrado è stata celebrata una solenne messa di requiem alla memoria del condannato Wladimiro Gortan. Dicono i telegrammi che la chiesa era strapiena e che si udivano durante la messa i singhiozzi dei presenti. Alla fine del servizio divino uno studente prese la parola, lamentando che mentre per Sacco e Vanzetti si levò la protesta di tutto il mondo, ora invece «il mondo non si muova affatto» per l'esecuzione di un jugoslavo.

Quando la cerimonia è terminata, c'è stato anche il corteo d'obbligo con grida di dileggio contro l'Italia. Segnaliamo tutto ciò come un altro documento della logica e dei metodi di Belgrado. La stessa gente che in Macedonia uccide a man salva, protesta contro un atto di giustizia e cerca nelle dimostrazioni un alibi alle colpe di quei propri connazionali che armarono la mano agli assassini di Monte Camus.

Pittoresche frecciate di Lloyd George

sulle prove dell'"R. 101,,

LONDRA, 19

Il pubblico segue con vivo interessamento i voli e le prove dell'«R. 101», il nuovo gigantesco dirigibile uscito ieri per la seconda volta dall'*hangar* per un volo di collaudo con a bordo il ministro dell'aviazione, Lord Thomson.

La seconda prova è riuscita megli ancora della prima. L'aeronave ha raggiunto la velocità di ottanta miglia orarie senza forzare i motori, tre soli dei quali erano stati messi in moto. I giornali di stamane preannunciano senz'altro l'imminente volo del dirigibile verso l'Egitto e l'India.

Lord Thomson, passeggero della aeronave, in un'intervista al *Daily Herald* ha esaltato innanzitutto la regolarità e la silenziosità dei motori, indugiandosi poscia sulle caratteristiche di comodità e sul completo senso di sicurezza che prova il viaggiatore a bordo dell'aeronave.

Lloyd George, in un discorso politico a Pontyprydd, si è intanto valso delle prove dell'«R. 101» per una serie di pittoreschi raffronti con la politica dei laburisti. Come l'«R. 101» il Governo di MacDonald ha iniziato tutta una serie di prove. Il dirigibile governativo, dopo un esordio con tempo favorevole, ha incontrato sull'Aja una depressione atmosferica che lo ha sballottato un po'. Tuttavia, grazie alla saldezza di nervi del pilota Snowden, l'aeronave laburista se l'è cavata onorevolmente. Qualche scosserella si ebbe poco dopo a Ginevra, ma l'aeronave sfuggì al maltempo rifugiandosi prontamente nell'*hangar*. Un tentativo di uscita per un nuovo volo fece fiasco per le difficoltà della politica per i disoccupati. «Bisognerà che i piloti stiano attenti» — ha concluso a questo punto MacDonald — perchè c'è caso che una raffica improvvisa proveniente dalla zona dei disoccupati non provochi per l'aeronave qualche irrimediabile disastro».

Briand non si dimette

PARIGI, 19

La Presidenza del Consiglio smentisce ufficialmente le voci tendenziose secondo cui Briand, per cause di salute, darebbe prossimamente le dimissioni.

Il sen. Marconi a Madrid

MADRID, 19

Il senatore Marconi è qui arrivato proveniente da Barcellona.

Un servizio di dirigibili

tra Spagna e Sud America

PARIGI, 19

Il Governo argentino ha accordato una concessione valida per 40 anni alla Società Transaerea Colon per l'impianto di un servizio regolare di dirigibili tra la Spagna e l'America del Sud. Il servizio dovrà essere organizzato entro due anni, e sarà quindicinale. La Compagnia si impegna, nel caso in cui la cifra dei passeggeri diventasse considerevole, ad assicurare delle partenze settimanali per mezzo di aeronavi che dovranno poter trasportare un minimo di 40 viaggiatori e 40 tonn. di merce.

La Transaerea Colon ha già iniziato la costruzione d'un porto aereo a Siviglia.

Le donne potranno far parte

del Senato canadese

LONDRA, 19

Ieri il Lord Cancelliere, presiedendo la Sezione giudiziaria del Consiglio privato della Corona, ha sentenziato che le donne potranno d'ora innanzi essere chiamate a far parte del Senato canadese. Questa sentenza, che avrà particolare importanza per la attività politica delle donne nell'Impero britannico, è stata data nel giudizio d'appello intentato dalla vice presidente del Comitato nazionale delle donne canadesi e viene a modificare una decisione della Suprema Corte del Canadà, la quale aveva interpretato la legge del 1867 per l'America settentrionale britannica, nel senso che le donne dovevano essere escluse dal Senato dei Dominions.

Violenta dimostrazione a Praga

a un comizio elettorale

PRAGA, 19

In un comizio elettorale il capo del partito popolare slovacco Hlinka ha attaccato violentemente il partito agrario accusando i suoi uomini di corruzione e citando casi di partecipazione di ex Ministri fino a 30 istituti finanziari.

I gruppi social democratici presenti hanno inscenata una dimostrazione durante la quale Hlinka, rispondendo ad una interruzione, ha dichiarato che la Slovacchia non ha bisogno nè della persona, nè del partito di Benes.

I manoscritti di Haller

consegnati alla Svizzera

ROMA, 19

Oggi, nel Ministero dell'Educazione Nazionale si è svolta la cerimonia della donazione da parte del Governo italiano al Governo svizzero, dei manoscritti dello scienziato Alberto Haller, posseduti dalla Biblioteca nazionale di Milano e dalla Biblioteca universitaria di Pavia. Tale donazione fu deliberata dal Governo fascista per secondare un antico voto del Governo federale svizzero, desiderando di ottenere la cessione di detti documenti halleriani, e per fornire così alla nobile Nazione vicina un segno tangibile dei sentimenti di amicizia e di simpatia che lo Stato italiano nutre per essa.

Il Ministro Giorgio Wagniere, in rappresentanza della Confederazione svizzera, accettando la donazione, ha espresso al Ministro Balbino Giuliano, rappresentante del Governo fascista, la profonda gratitudine del Governo federale per il voluto atto liberale e per i sensi di cordialità e di simpatia manifestati verso la Nazione svizzera.

La raccolta dei messaggi del Duce

dal 1919 al 1929

ROMA, 19

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha consegnato al Capo del Governo e Duce del Fascismo la prima copia del volume che contiene la raccolta dei messaggi e proclami dal 1919 al 1929

L'interessante pubblicazione, edita dalla Libreria d'Itlaia, sarà posta in distribuzione nell'annuale della Marcia su Roma.

La grande adunata

degli agricoltori padovani

PADOVA, 19

Questa mane, nel Teatro del Corso, alla presenza degli on.li Gibertini, Calore, Milani e Alezzini, del R. Prefetto e altre autorità, ha avuto luogo una grande adunata di agricoltori per la battaglia del grano.

L'on. Gilbertini ha tenuto una interessante conferenza sul sistema della coltivazione e ha concluso col dichiarare che Brescia e Padova sono le prime città d'Italia per la coltivazione intensiva.

E' seguita quindi la premiazione degli agricoltori.

Feritore della moglie

condannato a tre anni

VICENZA, 19

Il 19 agosto 1928 a Dueville tale Giuseppe Mazzoleni di Enrico di anni 37, da Lecco, si rendeva colpevole di un grave reato.

Il Mazzoleni, ex bidello delle scuole complementari della sua città, era separato dalla moglie Maria De Antoni da circa un anno. Egli accusava la consorte di essergli infedele; tuttavia cercò di rappacificarsi senza riuscire nel suo intento per l'ostinazione della donna.

Nel giorno precisato egli, dopo un nuovo litigio, estratto un rasoio, si avventò contro la De Antoni sfregiandola al viso e cagionandole altre feriti guarite poi in venti giorni.

In un primo momento fu mossa al Mazzoleni l'accusa di mancato uxoricidio; ma poi il Procuratore del Re della Corte di Appello di Venezia, lo rinviò a giudizio, anzichè davanti alla Corte d'Assise davanti al Tribunale per rispondere di lesioni gravi.

Oggi si è svolto il processo, terminato con la condanna del Mazzoleni a tre anni, dieci mesi e 20 giorni di reclusione.

La moglie si era costituita P. C. con il patrocinio del comm. avv. Franceschini, mentre il feritore era difeso dall'avv. Perego di Verona.

Ragazza ferita da una fucilata

VICENZA, 19

A Valposto di Quinto Vicentino è avvenuta una grave disgrazia, di cui è rimasta vittima la ventenne Pia Morese di Alessandro.

Costei si trovava accanto ad una siepe in aperta campagna, quando è stata colpita da una fucilata sparata a non grande distanza dal cacciatore Attilio Perella fu Enrico di anni 21.

La scarica dei pallini ferì la ragazza al braccio e alla gamba destri. Visitta da un sanitario, la poveretta è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I ladri nello studio

di un avvocato

PADOVA, 19

D Pieno giorno, e cioè verso le 13 i ladri tentarono ieri una visita nello studio dell'avv. Costantini in via Altinate.

Con una certa facilità scassinarono la porta di ingresso ed entrarono nella stanza riservata all'avv. Malipiero. Dovevano certamente essere un pò nuovi del mestiere, se per aprire una scrivania sentivano il bisogno di adoperare il tagliacarte d'argento che trovarono sul tavolo. Ma il tagliacarte non servì alla bisogna.

Passavano allora ad altri cassetti e qui devono aver fatto un pò più di fortuna se alle 14, quando il legale tornò nelle sue stanze trovò mancanti alcuni oggetti per un valore di 200 lire.

Nella stanza dell'avv. Costantini non misero però neppure i piedi. O avevano fretta o avevano paura.

Il processo per l'espatrio del Tiepolo

La condanna del co. Franco Caiselli

UDINE, 17

Si è continuato oggi il dibattimento contro il co. Franco Caiselli, per la tentata esportasione di un «Tiepolo» che lo Stato con decreto di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale aveva dichiarato non asportabile, perchè di valore tale da doversi considerare di decoro nazionale.

Presiede il giudice cav. dott. Della Bianca. Siedono al posto di giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dr. Ferlan; P. M. il cav. dott. Alborghetti. Canc. il rag. Pisano.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale e quello delle Finanze si sono costituiti P. C. con l'avv. Genovesi, Vice avvocato Erariale di Venezia. L'antiquario Balboni si è costituito P. C. con l'avv. conte Toderini di Venezia. Il co. Franco Caiselli è difeso dall'avv. on. Tiziano Tessitori.

La parte lesa

Viene introdotto non appena aperta l'udienza il co. Michi Caiselli, fratello del co. Francesco, e comproprietario del quadro. Il co. Michi Caiselli si presenta al Tribunale come parte lesa. Egli fa la storia dei rapporti di interessi intercorsi fra lui ed il fratello esprimendo dinanzi al tribunale le varie vicende della divisione patrimoniale, della sostanza Caiselli, inerente al possesso del dipinto. Il teste conclude che il dipinto sequestrato deve ritenersi l'originale, mentre quello esistente nel soffitto della biblioteca di casa Caiselli non è che una copia.

Presidente — Secondo lei il Tiepolo sequestrato è un originale del grande pittore o di scuola?

Co. Michi Caiselli — Per quanto non sia un intenditore profondo di arte, ammetto senza discussioni, anche per ciò che ebbi a sentire, che il soffitto del Palazzo sia da attribuirsi a Gian Battista Tiepolo.

Presidente — Quello sequestrato è, secondo lei, il dipinto che in origine era nella Biblioteca di Palazzo Caiselli?

Co. Michi Caiselli — Su questo non c'è dubbio.

Avv. Tessitori — Vorrei sapere se il teste ha visto il dipinto dopo il sequestro?

Il teste afferma che il comm. Fogolari si è rifiutato di farglielo vedere quando espressamente, dopo il sequestro, egli si recò a Venezia.

Avv. Genovesi — Chiede perchè il co. Caiselli non ha visto il quadro dopo l'apertura della Mostra del 700, che dà la possibilità a chiunque di esaminare il dipinto.

L'antiquario Balboni fa chiedere alcune spiegazioni riguardanti l'interesse sulla compravendita del dipinto. Delucidazioni però che non interessano direttamente il dibattimento.

Pagan Angelo, assistente alla Sovraintendenza delle Belle Arti di Venezia, espone, su richiesta del Presidente, tutte le vicende del dipinto per quello che lo riguardano e cioè l'applicazione dello stesso al soffitto e le operazioni d'imballo a Roma e quelle della liberazione del quadro dopo il sequestro avvenuto a Udine ed il conseguente trasporto a Venezia a disposizione della Sovraintendenza delle Belle Arti.

Balboni fa chiedere al teste se egli appunto come tecnico e come comproprietario fu chiamato a Roma dal Ministero ed ivi aiutò nella confezione dell'imballo il Pagan.

Pagan afferma che il Balboni lo aiutò nella confezione, ma che dato la sua veste egli non può affermare in quale qualità il Balboni fosse a Roma.

Presidente — Lei è convinto che il dipinto sequestrato alla Dogana di Udine è lo stesso dipinto da lei imballato a Roma ed affisso al soffitto di casa Caiselli?

Testi respinti

Pagan — Per quanto m'intendo e per quanto ho potuto osservare, escludo che il dipinto ora esistente a Venezia debba considerarsi come copia di quello visto da me a Roma ed applicato al soffitto di casa Caiselli in unione e sotto la direzione del comm. Gino Fogolari. Non si tratta, continua il Pagan, di due quadri diversi ma di un medesimo esemplare. Il Pagan viene licenziato ed al momento dell'introduzione dei due testi della difesa Milani e Bolzicco il Pubblico Ministero solleva un incidente affermando di opporsi all'escussione dei due testi per la semplice considerazione che quanto già è scaturito dalla causa è più che sufficiente perchè la deposizione dei testi richiesti dalla difesa debba considerarsi inutile. Poichè tutti i vari punti che potevano interessare la causa sono stati ampiamente chiariti. Ed è certo — continua il P. M. — che i testi Milani e Bolzicco non potranno altro che suffragare il dato di fatto, già esistente nell'incarto del processo, dell'acquisto da parte del co. Franco Caiselli di tela da imballo e di veli di seta, che i testi però non possono sapere per quale scopo e con quale determinato motivo il co. Caiselli gli abbia adoperati. Le affermazioni dei due nuovi testi perciò non possono menomamente in nessuna maniera cambiare la situazione dei dati di fatto acquisiti alla causa.

L'avv. Tessitori oppugna la richiesta del P. M. affermando che i due testi chiesti dalla difesa non devono solo rispondere dell'acquisto o meno della merce, acquisto di cui è pacifica la prova a mezzo delle due ricevute esistenti nel carteggio processuale, ma essi devono invece, secondo le intenzioni della difesa, affermare se la tela ed i veli che involgevano il quadro sono gli stessi effettivamente acquistati dal co. Franco Caiselli nelle due ditte. Per questa ragione che darebbe la possibilità di portare nel dibattimento delle prove di valore tutt'altro che secondario, l'avv. Tessitori riafferma la sua richiesta.

L'avv. Toderini, della P. C. Balboni, si associa nella richiesta del difensore facendo sue le di lui conclusioni ed affermando che per la precisione della causa sarebbe bene che il Tribunale potesse essere messo di fronte ai due dipinti.

La richiesta di confisca

Il Tribunale si ritira per decidere. Alle ore 10.20 il Tribunale rientra ed il Presidente legge una motivata ordinanza con la quale respinge l'istanza di cui sopra riflettenti la perizia artistica e la presenza dei corpi del reato, respingendo l'escussione dei testi e ordinando la lettura della deposizione del comm. Ricoboni, assente per indisposizione.

L'Avvocato Genovesi, Vice Avvocato Erariale, per la tutela dei diritti del Ministero dell'Educazione Nazionale e di quello delle Finanze, presenta le sue conclusioni con le quali chiede piena condanna dell'imputato per il reato ascrittogli, alla multa nella misura che il Tribunale riterrà conveniente, ordinando la confisca a favore dello Stato dell'oggetto di cui il contrabbando.

L'avv. Toderini, P. C. Balboni, presenta le seguenti conclusioni: «Piaccia al Tribunale, ove ritenga la responsabilità dell'imputato, dichiarare non essere luogo alla confisca dell'oggetto e, in ogni caso, ed in ipotesi che la Parte Cicile respinge, tenere sospesa la pronuncia sulla eventuale confisca, riservando a tale riguardo la decisione in competente sede e previo contraddittorio di chiunque abbia interesse nella contestazione».

L'avv. Genovesi nello svolgere la sua arringa sostenente la propria conclusione, afferma che si è voluto fare una questione sulla autenticità o meno del dipinto e sostiene che questa questione non è affatto principale; afferma che per lo Stato non può essere ritenuto proprietario che il Caiselli contro il quale la legge agisce. Per quanto riguarda il Decreto Caiselli l'avvocato Erariale dimostra che a base di logica esso non si può affatto infirmare nè tanto meno, come ha fatto il patrocinatore del Balboni, definire poco riguardosamente l'estensore del Decreto stesso. Il quale ha agito se non dopo aver udito il parere di competenti in merito. L'avv. Genovesi inoltre definisce il reato di contrabbando quale fu tentato da parte del co. Franco Caiselli. Conclude chiedendo la condanna che permetta allo Stato di entrare in possesso del dipinto.

L'avv. Toderini per la P. C. Balboni, inizia la sua arringa ricordando l'assoluzione del Caiselli e del Balboni davanti la Pretura di Udine. Ricordando la sentenza dettata dal giudice Di Pietro in quella occasione, l'avvocato del Balboni fa una sottile disquisizione giuridica per definire a chi spetti ed in quale sede la confisca del quadro. Confisca che secondo l'oratore non deve ritenersi quale una condanna perchè essa può effettuarsi solo quando la cosa da confiscare non appartenga che alla persona dell'imputato. L'avv. Toderini continua la sua brillante e profonda arringa combattendo la tesi dell'avv. Genovesi e la validità del decreto Fedele. Alle 12 circa l'avv. Toderini conclude chiedendo che il Tribunale non ordini la confisca del dipinto evitando così un danno grave al suo patrocinato.

Alle 15.20 l'udienza si riapre. Lo avv. Genovesi fa una breve replica al collega della P. C. Balboni sostenendo la tesi iniziale che la confisca deve aver luogo a parte la persona proprietaria dell'oggetto da confiscarsi.

Le arringhe di accusa e difesa

S'alza quindi a parlare il P. M. avv. Alborghetti il quale sostiene l'autenticità del Tiepolo suffragata secondo l'oratore, da tanti illustri conoscitori. Passa quindi ad esaminare la validità del Decreto Fedele di cui non si può in modo assoluto mettere in dubbio la forza giuridica. Inoltre egli argomenta che se non si fosse trattato di un lavoro di pregio, nessuno, compreso l'antiquario Balboni, si sarebbe sognato di cercare un mezzo per trafugarlo e difenderne ora la proprietà. Il cav. Alborghetti conclude chiedendo la condanna del conte Franco Caiselli a 500 lire di multa per rimozione abusiva del dipinto, alla multa di lire 400 mila, alla confisca del quadro ed a tutte le spese, respingendo le conclusioni della P. C. Balboni.

L'avv. Tessitori in difesa del co. Franco Caiselli, prende la parola per infirmare l'indentità della tela sequestrata che, secondo il difensore, deve essere tenuta presente nella causa perchè di importante interesse. Dopo aver dimostrato trattarsi di un dipinto di dubbio valore, il difensore fa una acuta disanima nella quale non ammette che vi siano gli estremi del reato di contrabbando. Passa quindi il difensore a trattare della rimozione del dipinto ed anche su questa relazione l'oratore si trattiene brevemente per dimostrare la nessuna colpabilità in linea di diritto dell'imputato. Nel chiudere la sua appassionata difesa l'avv. Tessitori definisce con parola commossa e con figurazioni icastiche la figura morale di Franco Caiselli che, secondo il difensore, non può essere ritenuto in tutto e per tutto completamente, all'atto del fatto, in piena responsabilità. L'avv. Tessitori chiude la sua arringa con una perorazione appassionata nella quale si rivolge al Tribunale perchè il suo difeso venga assolto dalle imputazioni.

La sentenza

Uno scoppio di applausi saluta la fine dell'arringa, e moltissimi dei presenti si congratulano con l'oratore.

L'avv. Toderini replica brevemente, così pure l'avv. Genovesi.

Alle ore 16.45 il Tribunale si ritira e rientra alle 17.30. Il Presidente legge il dispositivo della sentenza con cui il conte Franco Caiselli è ritenuto colpevole del reato di cui al capo d'imputazione e come tale è condannato alla multa di lire 250.600. Ordina la confisca del dipinto a favore dello Stato e la rifusione alla P. C. Erariale delle spese in lire 1000; respinge le richieste della P. C. Balboni.

Il conte Caiselli ricorrerà in appello.

Una gioielleria di Merano

svaligiata per mezzo milione

BOLZANO, 19

Come abbiamo narrato brevemente nel numero di ieri, Merano, l'elegante stazione climatica ha avuto il suo fattaccio di cronaca: lo svaligiamento, in pieno giorno d'una ricca gioielleria, sita all'inizio della Passeggiata invernale a ridosso del convento delle Dame Inglesi.

Trattasi della gioielleria di proprietà dei viennesi Sikan e Oros, i quali, uscendo per la colazione poco dopo mezzogiorno, avevano come al solito abbassato la saracinesca del negozio: il furto è avvenuto tra le 12.30 e le 13.30, poichè poco prima di tale ora, una donna, incaricata della pulizia dei locali, appressandosi al negozio notava l'uscita di due individui, uno alto con abito chiaro tipo sport, l'altro più basso, ben chiuso, in soprabito scuro; costoro riabbassata la saracinesca, risalivano per la via della Passeggiata dileguandosi.

Strano appare il fatto che la donna, benchè meravigliata della inaspettata apparizione non abbia nemmeno pensato di dare un immediato allarme, ma solo dopo avere visto il disordine nel negozio, rinchiuse a chiave la saracinesca, correndo poi in cerca d'un agente della forza pubblica, trovandone uno presso il Ponte Nazionale, il quale, con tutta lena, cercò inutilmente di rincorrere i due furfanti, seguendo alcune indicazioni di cittadini che li avevano visti.

Frattanto, davanti alla gioielleria era andata adunandosi una gran folla. Più tardi sopraggiungevano i proprietari, il comandante dei vigili, cap. Vaccari, il maresciallo di P. S. Vinciguerra, il pretore Nobile. E' stato subito rilevato che i ladri si erano serviti di chiave adattissima alla bisogna, cioè d'una chiave «Duglex», trovata sul banco e che differiva da quella dei proprietari, avendo due denti invece di tre e inciso il numero 32 invece del 24.

I ladri avevano pure abbandonato un ferro da scassinamento, un «piè di porco», col quale evidentemente intendevano di forzare la cassaforte. Ma la cassaforte era rimasta intatta, mentre tutto il negozio appariva sossopra: scomparsi tutti i gioielli, gli astucci e le scatolette erano sparpagliati qua e là e vuoti.

Il danno patito ammonta a circa mezzo-milione di lire, non coperto da assicurazione, perchè il contratto d'assicurazione era scaduto due giorni prima e le trattative per la rinnovazione sono tuttora in corso.

Le autorità competenti stanno attivissimamente indagando e mantengono il più grande riserbo circa l'esito delle loro ricerche.

Un'altra vittima

della sciagura del Grappa

BASSANO DEL GDAPPA 19

Assistito dalla moglie dai famigliari è deceduto all'Ospedale il Torresan Attilio di Comelio d'anni 36, da Villorba, gravemente ferito nella tragica sciagura del Grappa, in seguito a complicazioni sopravvenute.

Lascia la moglie e tre teneri figli. Oggi seguiranno i funerali.

Alti lagni dei socialisti

per le riforme di Schober

VIENNA, 19

(E. M.) I progetti di legge presentati ieri alla Camera dal Cancelliere Sheober vengono considerati come assolutamente inaccettabili dai giornali della socialdemocrazia. L'«Arbeiter Zeitung» proclama in un titolone a caratteri di scatola che «questi progetti non diventeranno mai legge» e sfida il Governo a tentare, con nuove elezioni, di crearsi una Comera in cui due terzi dei deputati siano borghesi. In un altro titolo aggiunge che «i progetti di Schober vogliono trasformare lo Stato legalitario in uno Stato poliziesco».

L'«Abend», giornale di estrema sinistra, pronuncia un «mai e poi mai» e riprende contro Schober il linguaggio insolente che aveva smesso da poco nella speranza di trovare nel Cancelliere un protettore contro le Heimwehren.

Poichè la Camera, dopo la seduta di ieri, è stata aggiornata a martedì prossimo per iniziare la discussione parlamentare, il Cancelliere Schober ha approfittato della tregua pe rintrattenere un gruppo di giornalisti austriaci e stranieri sulla portata e sul significato delle varie riforme. Su tali particolari è inutile insistere; basta rilevare che il tono, improntato a calma convinzione, con il quale ha parlato il Cancelliere, ha dato la sensazione che egli, in questa lotta che è decisiva per l'Austria, non è disposto a piegare.

Un deputato francese

gravemente ferito da un pazzo

PARIGI, 19

(A.P.) Un grave attentato è stato commesso oggi a Saint Dizier contro un deputato al Parlamento francese, Paul Dummaine. Egli si trovava nel suo studio quando un individuo si presentò chiedendo di parlargli; pochi istanti dopo che costui era entrato, si udì un colpo di rivoltella. Le persone che si trovarono in una stanza vicina trovarono il deputato boccheggiante: era stato colpito in pieno petto. I medici che l'hanno visitato non si sono ancora pronunciati sulla gravità della ferita. Lo sparatore, tale Grappin, ha detto di rimproverare al deputato Dummaine di aver votato lo sgombero della Ruhr. E' da osservare che il Dummaine in quell'epoca non era ancora deputato. Si crede trattarsi dell'atto di un pazzo.

La Federazione di rugby

sciolta dall'on. Turati

ROMA, 19

Il presidente della Federazione italiana di rugby, console generale Giorgio Vaccaro, di fronte ad atteggiamenti antisportivi di alcuni giocatori di rugby e allo scarso interessamento di dirigenti di società verso i loro dipendenti, è venuto nella determinazione di proporre a S. E. Turati la soppressione della Federazione. S. E. Turati ha accolto la proposta e nel ringraziare il console generale Vaccaro per la opera da lui svolta con sana ed encomiabile passione sportiva, ha incaricato l'attuale segretario della Federazione italiana di rugby, ing. Arnaldo Cortesi, di provvedere alla liquidazione delle eventuali pratiche in pendenza presso la disciolta Federazione.

Scheletro d'uno scomparso

rinvenuto presso un pozzo

CIVIDALE, 19

Ieri nel pomeriggio, una ragazza che anadave a castagne, passando per la località detta «La fontana del Puliot» scopriva uno scheletro affiorante al suolo.

Sul luogo, si sono portati i Carabinieri, l'autorità giudiziaria e un medico per le constatazioni di legge. Il cadavere, è stato identificato, grazie a una carta trovata nel fondo di una tasca dell'infelice. Egli sarebbe certo Dal Fabbro Valentino fu Antonio d'anni 52 da Orzano di Remagnacco.

Oggi i resti sono stati posti in una bara e trasportati a Cividale da dove col furgone municipale furono inviati al Cimitero.

Bozzetto Artistico "Il Marinaretto,,

Con atto generoso, lo scultore concittadino prof. Francesco Scarpa Bolla, e con senso artistico, modellava una graziosa statuetta *Il Marinaretto* esposto alla Mostra di Cà Pesaro, e devolveva la somma di L. 400, rappresentante il soprapprezzo di quattro copie di detto bozzetto, sull'effettivo costo di fonditura, desiderando che ogni vantaggio conseguito dalla vendita stessa, andasse a favore della Nave Scuola *Scilla*.

La Presidenza dell'Istituzione, nel segnalare l'atto filantropico del prof. Scarpa Bolla, sente il dovere di rinovare pubblici ringraziamenti.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.35; tramonta alle ore 17.15 — Luna tramonta alle ore 8.45; leva alle ore 18.20.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 6.0 e 17.45; Alte ore 11.0 e 24.0.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 17.6; minima 14.8.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 753.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo in morbida; Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo il Piave presso la località Grisolera, rimane sospesa fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte; i natanti per poter transitare dovranno attendere il termine della infissione dei pali.

La navigazione lungo il «Taglio di Sile» fino a contrario avviso ,si può esercitare solo dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 20 alle 5, essendo in corso l'escavo dell'alveo a mezzo di numerose draghe.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittiria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

Fino alla primavera ventura, in cui saranno ultimati i lavori di rimessa a pristino, la navigazione nei principali canali lagunari, deve effettuarsi con cautela, per evitare sinistri alle cose ed alle persone a causa di possibili investimenti nei residui di palafitte sommerse od affioranti dalle acque in conseguenza dell'eccezionale strato di ghiaccio formatosi in laguna l'inverno scorso.

La navigazione attraverso le conche ed i ponti apribili del circondario idraulico di Venezia è limitata fino a nuovo avviso, da un'ora prima della levata ad un'ora dopo il tramonto del sole.

In dipendenza dei lavori di sgombro dell'alveo del Brenta-Bacchiglione da una travata metallica crollata del Ponte di Punta Gorzone e di demolizione del Ponte medesimo in Comune di Chioggia, è necessario che, fino a nuovo avviso, il passaggio dei natanti in quella località si svolga con cautela e secondo le indicazioni che verranno date a mezzo di opportuni segnali.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 20 ottobre 1929-VII:

«Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a Olinda Pernambuco Radio — «Colombo» a Curacao Radio — «Conte Grande» a Chatham Radio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Esperia» a Genova radio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Genova» a Roma Italoradio — «Giuseppe Mazzini» a Alula Radio — «Helouan» a Trieste Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Guayaquil Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Roma» a Napoli Radio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Vienna» a Trieste Radio — «Vulcania» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruoli della gente di mare

per il giorno 21 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 190 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 60 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO, 18.25 DD; 19.02 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47, 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.03; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.56; 13.03; 13.16; 13.28; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe

Linea aerea Venezia-Brindisi

PARTENZA da VENEZIA (mercoledì, sabato, domenica) ore 11; Arrivo Ancona ore 1245; Partenza da Ancona ore 13.15; Arrivo Bari ore 16.15; Partenza da Bari ore 16.45; Arrivo a Brindisi ore 17.30.

PARTENZA da BRINDISI (martedì, giovedì, domenica) ore 7.30; rrivo a Bari ore 8.15; Partenza da Bari ore 8.45; Arrivo ad Ancona ore 11.45; Partenza da Ancona ore 12.15; Arrivo a Venezia ore 14.

Atterraggi facoltativi ad Ancona (Loreto), Bari (Gioia del Colle).

Coincidenze: Lunedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul; Giovedì id. id. id. id.-peDA bul; Giovedì con l'Aero Espresso Italiana per Atene e Stambul e con la Soc. Aerea Mediterranea per Valona.

Da VENEZIA A BRINDISI: Sabato con la Soc. «Puglia» per Corfù e Soria part. ore 21; Domenica Lloyd Triestino, celere dell'Egitto.

Le partenze da Venezia sono effettuate in coincidenza con tutte le provenienze ferroviarie dal Nord.

Coincidenze: Marted. Lloyd Triestino Espresso celere d'Egitto; «Puglia» da Rodi Egeo-Smirne.

Da BRINDISI a BENEZIA: Giovedì, Aereo Espresso Italiana da Cospoli-Atene; Lloyd Triestino celere dell'India; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea A; Lloyd Triestino Grecia-Turchia, Linea B — Domenica, Aero Espresso Italiana da Cospoli ed Atene.

Gli arrivi a Venezia permettono tutte le coincidenze ferroviarie per gli espressi d'oltre confine.

Tariffe: da Venezia per Ancona passeggeri L. 125; Bagagli per Kg. 1.75; Merci per Kg. 1.50 — Bari: id. L. 400; id. 4.75; id. 4; Brindisi: id. L. 500; id. 6; id. 5.

Da Ancona per Bari: id. L. 275; id. 3; id. 2.50; Brindisi: id. L. 375; id. 4.25; id. 3.50.

Da Bari per Brindisi: id L. 100; id. 1.25; id. 1.

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola.* (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.50, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima.* (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

Lina *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festive ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 5.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Partenze da Carpenedo per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 0.30 ogni 20 minuti.

Partenze da P. Umberto I per Carpenedo dalle ore o alle ore 0.20 ogni 20 minuti.

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 4"

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Luciano schiuse a fatica le palpebre che l'edema rendeva ancora tumide.

— Siete sola? — mormorò.

La donna sorrise in modo ambiguo.

— Sono sola!

— Non c'era un'altra persona con voi, poco fa? — insistè il ferito.

La donna mentì:

— No! Non c'era nessuno!

— Proprio nessuno?

— Ma sì!

Luciano sospirò:

— M'era parso!...

Il medico aveva raccomandato che si evitasse qualsiasi emozione allo ammalato.

Per un vero miracolo la ferita riportata da Luciano non era stata mortale, e la conseguente caduta non aveva prodotto la frattura del cranio.

La testa del giovanotto era solida.

Vera testa da montanaro.

Ma la commozione cerebrale poteva produrre gravi conseguenze.

Luciano richiuse gli occhi.

Aveva sperato che la realtà continuasse il sogno!

Ma non era stato così!

Solo il suo delirio aveva generato il dolce fantasma femminile che già gli era parso di vedere chino sul suo letto di dolore!...

Un nuovo sospiro gli uscì dalle labbra scolorite.

— Avete sete? — domandò la infermiera.

Una bevanda refrigerante empiva una tazza di porcellana collocata sul comodino.

Luciano fece un cenno affermativo con la testa. L'infermiera gli avvicinò la tazza alle labbra, ed egli bevve avidamente.

Poi si riadagiò sui cuscini, richiuse gli occhi, e il suo respiro ridivenne regolare.

L'infermiera attese alcuni minuti. Poi andò in punta di piedi verso la porta e l'aprì con precauzione, evitando di far rumore.

— Dorme! — mormorò. — Potete rientrare.

Si udirono dei passi legeri nel corridoio.

Poi una piccola mano spinse la porta.

E Gilberta entrò nella stanza.

— Che cosa ha detto? — domandò sottovoce all'infermiera.

— Mi ha domandato se ero sola!..

— Ah!...

— E' curioso!... Si direbbe che egli vi veda anche quando ha gli occhi chiusi!...

Gilberta si avvicinò al letto e posò lievemente la mano sulla benda che avvolgeva la testa del giovanotto.

— Ah!... — mormorò. Se potessi essere io ferita, invece di lui!...

Poi, rassegnata, si sedette in una poltrona di vimini, a qualche distanza dall'origliere, onde evitare qualche emozione al ferito, nel caso di un inatteso risveglio.

Da quando una tragica telefonata aveva informato Robin-Gardenet — tornato allora da Montmartre — dell'attentato, Gilberta non aveva più lasciato il ferito.

Aveva voluto accorrere subito allo stabilimento, malgrado le osservazioni di suo padre e della signorina Ottavia.

E Robin Gardenet non aveva potuto esimersi dall'accompagnarla fino a Boulogne.

Ivi giunta, e mentre gli impiegati accorrevano intorno al padrone per narrare l'accaduto essa si era precipitata nella stanza del custode.

E lì, sul lettuccio insanguinato, aveva riveduto il viso amato, terreo e deformato!...

Un medico di Boulogne in maniche di camicia era chino sul ferito.

Gilberta si slanciò verso di lui.

— Dottore!... Dottore!... E' una cosa grave?...

Il dottore s'era stretto nelle spalle.

— Non si può dir niente, quando si tratta di ferite alla testa! A prima vista, mi sembra che non vi sia frattura. Il cuoio capelluto è squarciato... il colpo è stato di una violenza inaudita. L'altra ferita è piuttosto superficiale. La lama ha scivolato dietro la spalla. E' necessario trasportare subito il ferito in una clinica!... Là sarà possibile un esame più completo!... Io mi son dovuto limitare a bendare le ferite ed a fare una iniezione antitetanica....

E poichè la fanciulla lo supplicava perdutamente di non abbandonare il disgraziato, il dottore aveva aggiunto:

Vado io stesso a telefonare ad una clinica che conosco bene perchè mandino subito qui, senza attendere che si faccia giorno, un'automobile d'ambulanza.

— Sì!.... Sì!.... Dottore, fatelo subito! Fatelo per me!.. Ve ne prego!

Ve ne scongiuro!... Non perdete un minuto!....

E, non appena il dottore fu uscito ed ebbe richiusa la porta, la fanciulla cadde in ginocchi ed affondò il viso sul letto singhiozzando:

— Perdono!.... Perdono!....

Era lei, era lei, l'origine della sventura toccata al suo protetto!...

Ella non avrebbe dovuto consentire che il conte Du Martray gli affidasse una missione così pericolosa!... Avrebbe dovuto protestare con tutte le sue forze, quando le avevano detto che Luciano avrebbe dovuto armarsi, per premunirsi dalle possibili sorprese notturne!...

Ella si accusava, con tutta la forza del suo amore e del suo dolore!...

Si attribuiva la maggior parte della responsabilità dinanzi al corpo straziato dell'uomo che non aveva saputo proteggere!...

— Per me, per me è stato ferito! Se morisse, la colpa sarebbe mia!

L'idea terribile la fece fremere e si sforzò di respingerla come una cosa assurda, paurosa, inconcepibile.

— No... No!... Egli non deve morire!... Non può morire! Il dottore ha detto: la ferita è grave; ma non crede che ci sia frattura!..... Dunque, egli non corre alcun pericolo!...

Ma il rimorso lancinante tornò ad assalirla.

— Se non fosse stato per me, egli non avrebbe mai avuto di fare un simile mestiere!... Presentatore di cavalli!... Come mai non ho capito subito che non era un mestiere adatto per lui? Chi sa dove avevo la testa il giorno in cui gli proposi quell'impiego nelle scuderie! Lo feci — è vero — per aiutarlo senza perder tempo...

E con un fremito di amore, la fanciulla confessò a sè stessa.

— E poi sapevo che così avrei potuto vederlo di tanto in tanto!...

Giunse l'automobile di ambulanza chiamata telefonicamente dal medico.

Due uomini, che indossavano un lungo camice, avvolsero Luciano in alcune coperte, come se dovessero seppellirlo innanzi tempo, e lo trasportarono sulla vettura.

Robin-Gardenet prese la figlia per il braccio, nel momento in cui si accingeva a salire sull'automobile.

— Sei pazza? Vorresti accompagnare quel giovanotto fino alla clinica?

— Sì papà!...

— Non posso permetterti una cosa simile!...

Ma Gilberta svincolò il braccio e disse con voce ferma:

— Mi dispiace di doverti disobbedire, caro papà....

— Ma....

— Nulla potrebbe vietarmi in questo momento di seguire Luciano!...

— Ma non potrai essergli utile in alcun modo!... Anzi...

(Continua)

Anno CLXX...

La vita ...

Il conto d... delle Cass...

Una rel...

Movimento ... produz...

Anno CLXXXVII N. 294 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 21 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 - Sem. L. 30 - Trim. L. 16 | PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40 — «GAZZETTA DI VENEZIA» — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Interurbana | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia ... Pagamento anticipato.

La vita della Nazione in cifre

Il conto del Tesoro al 30 settembre - La solidità delle Casse di Risparmio - I problemi di Milano

ROMA, 21

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«Il conto del Tesoro al 30 settembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 1.476 milioni di cui 1.222 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 254 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Regia Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

Le cause del disavanzo

«La gestione del bilancio durante il mese di settembre presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1415 ed impegni di spese per milioni 1598. Nel mese stesso quindi emerge il disavanzo effettivo di milioni 183, determinato in gran parte dalla diminuzione verificatasi nell'importazione del grano.

«Tenuto conto dell'avanzo di 15 milioni a fine di agosto, risulta al 30 settembre il disavanzo effettivo di 168 milioni. Tale disavanzo temporaneo è dovuto alle seguenti cause, agenti e concomitanti dal primo luglio 1929, e cioè dagli attuali sgravi fiscali, dai miglioramenti concessi agli impiegati, dal finanziamento dei lavori pubblici per la disoccupazione stagionale e soprattutto da una forte riduzione di introiti doganali per la diminuita importazione del grano.

«La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva di milioni 16. Nell'insieme pertanto delle due categorie il disavanzo sale a 184 milioni.

«L'ammontare dei debiti pubblici consolidati è diminuito di 10 milioni per titoli presentati per l'annullamento della Cassa di ammortamento. Il totale dei debiti interni è di 87.505 milioni.

«Malgrado l'accennata diminuzione, la situazione complessiva segna un aumento di 82 milioni in confronto a quella del mese precedente, dovuto ad aumento di debito fluttuante per maggiori fondi affluiti nei conti correnti fruttiferi col Tesoro.

«La circolazione bancaria ammonta a 16.916 milioni con un aumento rispetto al 31 agosto di 245 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 6 milioni.»

Una relazione al Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. De Capitani che gli ha riferito sul Congresso internazionale del risparmio riunitosi recentemente a Londra, nel corso del quale la Delegazione italiana ha avuto modo di porre in evidenza la solida organizzazione delle nostre Casse di Risparmio e il contributo che esse portano alla risoluzione dei problemi economico-sociali.

Il Capo del Governo ha inoltre appreso con vivo compiacimento come le leggi fasciste, che tendono a consolidare sempre più questi istituti, siano state conosciute ed apprezzate nella riunione londinese e si è felicitato con l'on. De Capitani per la sua conferma, per il prossimo quinquennio, a presidente dell'Istituto internazionale del risparmio. Infine ha incaricato l'on. De Capitani di esprimere il suo plauso a quanti, italiani, hanno partecipato al Congresso.

L'on. De Capitani, nella sua qualità di Podestà di Milano, ha sottoposto al Capo del Governo lo schema del bilancio preventivo 1930 che sarà, a termini di legge, presentato alle superiori autorità, illustrandone le principali voci, così dell'entrata come dell'uscita, le prime delle quali sono state prudenzialmente fissate, mentre per le seconde sono stati predisposti doverosi aumenti di spese. Queste si riferiscono alle esigenze inderogabili della città, che riguardano specialmente l'igiene, la lotta contro la tubercolosi, l'educazione pubblica, particolarmente per quanto concerne la creazione di nuovi campi sportivi, di piscine ecc.

Il Capo del Governo ha poi presa visione del consuntivo 1928, testè approvato dai revisori milanesi, compiacendosene.

L'on. De Capitani, ha infine esposti i fondamentali problemi della vita municipale di Milano, per la soluzione dei quali ha chiesto e ottenuto precise direttive dal Capo del Governo.

Movimento demografico produzione e prezzi

ROMA, 21

Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica reca interessanti note riassuntive sul movimento della popolazione, sull'attività industriale e lavoro, sull'andamento della popolazione, sul traffico terrestre e marittimo e sul costo della vita per il mese di settembre scorso.

Popolazione. -- Il numero dei matrimoni nel mese di settembre scorso è risultato di 23.009, mentre era stato di 13.979 nel precedente mese di agosto e di 22.750 nel settembre 1928. Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (188,183) si è mantenuto più basso di quello dei primi nove mesi del 1928 (192,326).

Il numero dei nati vivi nel settembre 1929 (86.723) è risultato superiore a quello del precedente mese di agosto (85.565) e a quello del settembre 1928 (84.938). Complessivamente, durante i primi nove mesi del corrente anno si sono avuti 787.517 nati vivi in confronto di 809.826 nati vivi nello stesso periodo del 1928, con una diminuzione di 22.300.

Nel settembre 1929 il numero dei morti (46.043) è stato inferiore a quello del precedente agosto (50.144) e a quello del settembre 1928 (48.462). In complesso però il numero dei morti nei primi nove mesi del 1929 (521.482) è stato più elevato di quel lo raggiunto nello stesso periodo del 1928 (484.446).

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 266.035 nei primi nove mesi del 1929 e di 325.380 nello stesso periodo del 1928.

Attività industriale e lavoro. -- Il numero degli operai occupati nella ultima settimana del mese di agosto u. s. in base alle rilevazioni effettuate dalla direzione generale del lavoro in 6409 stabilimenti risulta di 954.660 con una diminuzione di 5098 in confronto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana di luglio (959.758). Tale diminuzione va attribuita ad analogo movimento vericatosi negli stabilimenti per la trattura della seta, nei quali il numero degli operai occupati è passato da 99.215 nell'ultima settimana di luglio a 96.589 nell'ultima settimana di agosto, in quelli dell'industria cotoniera e nelle officine per la produzione del materiale ferroviario in cui gli operai occupati sono passati rispettivamente da 225.978 a 224.967 e da 26.628 a 25.634 nella ultima settimana di agosto. Nelle altre categorie delle industrie considerate si sono verificate variazioni di scarsa importanza.

Prezzi e costo della vita. -- L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 - 100 dall'ufficio provinciale dell'economia di Milano, è passato da 474,1 nell'agosto 1929 a 471,3 nel settembre e ha continuato a discendere successivamente fino a raggiungere 470,7 nella seconda settimana di ottobre. L'indice come base 1913 - 100 nei prezzi al minuto dei ventuno generi di prima necessità rilevati in 84 città è passato da 553 al 1. agosto a 547 al primo settembre. L'indice del costo della vita con base giugno 1927 - 100 è leggermente diminuito nelle 49 città per le quali si possiedono i dati avendo presentato i valori di 92.12 al 1. agosto e di 91,99 al 1. settembre 1929.

La produzione elettrica nel mese di settembre

ROMA, 21

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma:

«Le imprese elettriche censite dall'«Unfiel» produssero nel settembre scorso circa 786 milioni di kilowattora con un incremento del 6.50 per cento rispetto al settembre 1928. La leggera flessione fu causata principalmente dall'Italia settentrionale che aumenta soltanto del 4 per cento, mentre persiste l'accentuato incremento nell'Italia centrale con circa il 24 per cento e meridionale con le isole con circa il 15 per cento. Nei primi 9 mesi dell'anno corrente, rispetto al corrispondente periodo del 1928, l'aumento risulta di circa il 9.5 per cento».

Un corso di aviazione per ufficiali di Marina

ROMA, 21

Il 1.o dicembre p. v. avrà inizio un corso per ufficiali dello Stato Maggiore della R. Marina che desiderano conseguire il brevetto di osservatore da aerei. La durata del corso sarà di cinque mesi presso la apposita scuola e di due mesi presso i reparti d'impiego.

Possono avanzare domanda per seguire il corso: a) gli ufficiali in S. P. e tenenti di vascello con non più di tre anni di grado al 1.o dicembre 1929 e sottotenenti di vascello che abbiano già compiuto il corso superiore e non siano presumibilmente impegnati in altri corsi dal 1.o dicembre 1929 al 1.o ottobre 1930; b) gli ufficiali di complemento in servizio attivo anche aspiranti ma con non meno di tre mesi di servizio in tale grado al primo novembre 1929; questi ufficiali si debbono all caso impegnare a prolungare la ferma fino ad espletamento del previsto periodo di servizio aeronautico; c) gli ufficiali di complemento in congedo che non abbiano superato il 28.o anno di età e che si obblighino a prestare servizio attivo per tre anni.

Gli ufficiali di cui al comma b e c saranno ammessi all'avanzamento con le stesse norme per gli ufficiali in S. P. e giusta l'art. 67 della legge 8 luglio 1926 N. 1179. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 31 ottobre 1929. Le domande debbono essere indirizzate alla Direzione generale del personale e dei servizi militari: Ministero Marina. I concorrenti dovranno presentarsi alla prescritta visita psicofisiologica con la data e nelle località che verranno loro comunicate. Eventuali notizie circa le agevolazioni di carriera concessa ed il trattamento economico dovranno essere richieste al Ministero della Marina-Direzione generale del personale e dei servizi militari.

Escursionisti milanesi sul Cengio per commemorare i granatieri

VICENZA, 21

Partiti sabato sera alle 23 da Milano, sono giunti ieri mattina alle 4 alla nostra stazione, in alcune vetture speciali agganciate ad uno dei treni ordinari della notte, circa trecento escursionisti milanesi associati alla F.A.L.C. (*Ferant Alpes Laetitiam Cordibus*), sodalizio alpinistico aderente all'O. N. D. e affiliato alla F. I. E.

Dopo una breve sosta per la colazione la comitiva, con veloci autobus dei servizi automobilistici di Schio, si è recata per Thiene a Caltrano e su per la strada del Costo fino a Campiello di dove i partecipanti al pellegrinaggio patriottico sono saliti per la strada delle gallerie alla vetta del monte, lasciando le macchine a Bocchetta di Cengio.

Sulla cima di questo baluardo, il cui nome rimarrà perennemente legato alle gesta gloriose dei granatieri di Sardegna, il valoroso cappellano militare Don Rossi ha celebrato la S. Messa all'altare da campo, commentando con efficace discorso il Vangelo del giorno, che si conclude con la frase famosa: «Date a Dio quello che è di Dio e a Cesare quello che è di Cesare». A Dio i granatieri, come tutti i loro compagni caduti, hanno offerto la loro anima generosa, a Cesare, alla Patria, hanno sacrificato la propria vita. Alla lapide che ricorda sulla vetta l'eroismo leggendario dei difensori del Cengio è stata deposta una corona dalla numerosa comitiva, a capo della quale erano il senatore Cavazzoni, il presidente dell'Associazione rag. Tagliafico e l'assistente ecclesiastico don Corbella, con cui erano altri tre sacerdoti.

Verso le 10.30 i gitanti, dopo aver visitato la zona sacra, sono discesi verso Asiago. Il tempo cattivo ha tolto molto alla bellezza dei luoghi che dal Cengio, nei giorni sereni, si possono ammirare.

Ad Asiago i milanesi hanno ricevuto il benvenuto portato loro dal Podestà cav. Rossi e si sono riuniti nel recinto del Cimitero di guerra intitolato al nome glorioso della medaglia d'oro gen. Turba.

Qui il senatore Cavazzoni con un nobilissimo discorso ha commemorato i Caduti della grande guerra. L'oratore ha poi consegnato una lampada votiva la cui iscrizione è stata dettata dal Bibliotecario dell'Ambrosiana Monsignor Galbiati.

Alla fine il Podestà locale ha avuto parole di compiacimento per il pio pensiero della comitiva milanese.

In serata, alle 18, dopo di aver fatto colazione negli alberghi di Asiago e di essere ritornati a Vicenza per Lusiana e Marostica, gli escursionisti sono ripartiti per Milano.

Il sangue croato sparso dall'Orjuna

Una impressionante serie di delitti

VIENNA, 21

(E.M.) Notizie da Belgrado dànno conto di nuove dimostrazioni italofobe, dimostrazioni veramente impudenti perchè confermano, se mai ve ne fosse stato bisogno, il legame esistente fra le organizzazioni politiche jugoslave e i terroristi di Pisino.

Gli studenti di legge di Subotizza hanno tenuto un comizio nel quale ha parlato un istriano compagno di scuola di Vladimiro Gortan. Dopo un minuto di silenzio, il comizio ha deciso l'iscrizione ad honorem di Vladimiro Gortan quale fondatore della società universitaria «Sdetlost» e della «Jadranska Straza».

Anche a Pirot è stato tenuto un comizio di protesta per il processo di Pola. Vari oratori hanno parlato in termini violenti contro l'Italia affermando che essa martorizza (!!!) le minoranze. E' stato infine redatto un appello da inviarsi a società umanitarie.

Il giornale *Trgovinski Glasnik* che esce a Belgrado, pubblica un articolo intitolato «Banditismo balcanico» nel quale cerca di respingere l'accusa italiana che attribuisce a taluni atteggiamenti jugoslavi una impronta balcanica. Per il giornale sarebbe un sistema del Regime italiano quello di organizzare e sostenere il terrorismo nei Balcani importandolo dall'Albania e dalla Bulgaria come se i più impressionanti misfatti (vedi eccidio alla Scupcina) non fossero invece avvenuti proprio a Belgrado.

D'altra parte è da rilevare l'artificiosità delle manifestazioni di Zagabria, tendenti a far credere ad una solidarietà croata con Belgrado, solidarietà che non esiste. I croati non pensano menomamente a fraternizzare con gli emissari dell'«Orjuna» condannati dal Tribunale di Pola, quali rei confessi di assassinio, perchè ricordano perfettamente l'opera della «Orjuna» contro la Croazia.

Una personalità che conosce assai bene la situazione, così rievoca i delitti dell'«Orjuna», tuttora protetta ed incoraggiata a Belgrado contro i croati: il 5 dicembre 1918 furono uccisi sulla piazza Jelacic di Zagabria alcuni croati. A questa azione fu legato il nome di Giorgio Angelinovic, oggi rappresentante di Belgrado a Praga.

Due anni più tardi il fratello dell'Angelinovic, di nome Berisiav, capo nell'«Orjuna», uccise con una rivoltellata, in un caffè di Zagabria uno studente croato e ferì molti altri. Il Tribunale di Zagabria lo condannò, ma per volere di Belgrado l'Angelinovic non fu messo in carcere e nominato invece addetto stampa a Parigi sebbene non fosse mai stato giornalista. Nel 1925 durante l'elezione a Staniza, altri croati furono uccisi e gli uccisori orjunasci rimasero impuniti.

Continuiamo. A Cirqueniza un comizio tenuto dall'attuale presidente del Club parlamentare croato dottor Macek fu aggredito con bombe dal capo degli orjunasci di Sussak dottor Ortic: donne e bambini rimasero feriti e il contadino Biagio Suveljak da Bielovar perdette un occhio. Gli autori rimasero impuniti. A Lubiana il capo degli orjunasci Frainc eseguì parecchie operazioni del genere e rimase impunito.

A Trbovlje anche lavoratori sloveni furono aggrediti con bombe e rivoltelle, molti feriti e uno, di nome Fakin, ucciso. Anche questa volta gli autori rimasero impuniti.

Nell'agosto 1927 i deputati croati ing. Augusto Kosulic e Paolo Radic furono aggrediti nella Macedonia: Paolo Radic rimase ferito. Gli autori non furono puniti. Finalmente il 20 giugno 1928 furono uccisi al Parlamento di Belgrado i tre capi dei croati e due altri furono feriti gravemente. Lo esecutore principale, il deputato Racic, che uccise d'accordo col presidente della Camera e col Governo orjunascio, fu lasciato in vita e i complici in libertà. Ecco il trattamento fatto ai croati da parte di quella *Orjuna* che oggi dovrebbe trovarli solidali!

La organizzazione terroristica serba della quale non è male ricordare i delitti, ha pensato di poter trasferire la sua attività al di qua del confine, ma l'Italia fascista ha prontamente ed energicamente reagito ed è decisa a non lasciare impunito nessun nuovo attentato.

Camicie Nere livornesi passate in rivista

LIVORNO, 21

Ieri il console generale Ragioni, comandante del 3.o raggruppamento Camicie Nere, ha passato in rivista al campo della divisione militare due battaglioni della 88.a Legione della M. V. S. N., uno dei quali sarà passato in rivista a Roma dal Duce unitamente alle altre rappresentanze delle forze armate.

Più tardi il console gen. Ragioni ha tenuto a gran rapporto gli ufficiali del 20.o gruppo delle legioni tirreniche con la partecipazione anche del comandante console generale Guidotti, dell'on. Pierazzi, Sottosegretario alle Comunicazioni e del Prefetto di Livorno. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce, all'on. Ciano e al generale Teruzzi.

Quindicimila rurali adunati a Pavia

PAVIA, 21

Ieri mattina quindicimila organizzati della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, convenuti da tutta la provincia, si sono adunati in piazza del Carmine per sfilare poi in imponente corteo con musiche e bandiere per le vie della città. Ha poi avuto luogo la cerimonia della benedizione del labaro dell'Unione provinciale dei lavoratori agricoli.

Il Ministro Bottai visita l'Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 21

Il Ministro italiano delle Corporazioni on. Bottai ha visitato l'Esposizione soffermandosi specialmente in tutti i settori della Mostra italiana. Egli ha espresso la sua ammirazione per il grandioso successo dell'Esposizione italiana nel suo aspetto industriale ed artistico.

Alla colazione intima offerta in onore dell'on. Bottai il comm. Targetti ha ringraziato il Ministro per la sua presenza fra i migliori suoi collaboratori, ricordando come l'on. Bottai sia stato il primo ad annunciare la partecipazione italiana all'Esposizione di Barcellona. Il comm. Targetti ha rilevato come la Mostra italiana abbia grandemente contribuito al successo internazionale dell'Esposizione e come essa si chiuda oggi alla presenza dello stesso Ministro che ne diede le direttive.

L'on. Bottai ha risposto dicendosi lieto di poter esprimere la sua ammirazione per la riuscita del padiglione italiano e la sua piena soddisfazione di Ministro per il successo della partecipazione italiana.

Zita giunta a Bruxelles

BRUXELLES, 21

Accompagnata dal figlio primogenito Ottone è arrivata l'ex imperatrice Zita che si stabilirà definitivamente nel Belgio.

Il Principe Umberto a Vercelli a varie cerimonie inaugurali

VERCELLI, 21

Entusiastiche vibranti dimostrazioni di affetto e di devozione hanno tributato ieri i vercellesi a S. A. R. il Principe Umberto, venuto ad inaugurare il nuovo edificio delle scuole comunali, una colonnella dei granatieri e il labaro della sezione di Vercelli dell'Associazione dei volontari di guerra.

L'Augusto Principe, giunto alle ore 9 con treno speciale da Torino, si è subito recato al Palazzo di Governo ove il Prefetto gli ha rivolto l'omaggio della provincia e gli ha presentato i podestà, le autorità, le presidenze delle varie associazioni locali e un gruppo di donne valsesiane in costume.

Accogliendo il vibrante desiderio della popolazione che acclamava freneticamente, S. A. R. il Principe di Piemonte si è affacciato ripetute volte al balcone del palazzo e quindi si è recato alla chiesa metropolitana ove è stato ricevuto dall'Arcivescovo che ha poi celebrato alla sua augusta presenza una messa letta. Terminata la funzione S. A. R. ha visitato la cappella Sabauda che fa parte dello stesso tempio ove sono custodite le spoglie venerate del Beato Amedeo IX di Savoia, soffermandosi qualche istante in ginocchio presso l'altare.

Sempre acclamato entusiasticamente dalla popolazione e sotto una pioggia incessante di fiori, il Principe si è recato poi in piazza Battisti ove sorge il nuovo edificio delle scuole e il monumento ai Caduti in guerra, sul quale S. A. R. ha fatto deporre una corona di alloro con bacche dorate. Umberto di Savoia ha poi preso posto su un palco d'onore ed ha assistito all'inaugurazione dell'edificio scolastico. Egli ha inaugurato la colonnella dei granatieri di Vercelli e il labaro dei volontari di guerra. Infine i granatieri di Vercelli e le rappresentanze dei granatieri di tutta Italia hanno sfilato dinanzi all'Augusto Principe che, subito dopo, sempre freneticamente applaudito, ripartiva alla volta di Torino.

Il Re assiste all'inaugurazione di due monumenti ai Caduti

PISA, 21

Ieri, a Cascina, alle ore 10, ha avuto luogo lo scoprimento del monumento ai Caduti in guerra alla presenza di S. M. il Re. Dopo i discorsi inaugurali il Sovrano si è recato a visitare l'esposizione del mobilio esprimendo a ciascun espositore il suo vivo compiacimento. Al ritorno del Re lungo la via Vittorio Emanuele erano schierate la Milizia, associazioni e scuole ed una grande folla che al passaggio dell'automobile reale ha fatto a S. M. una grande manifestazione di omaggio.

Alle ore 15.30 il Sovrano si è recato a Peccioli ove ha assistito allo scoprimento del monumento ai Caduti di quel paese.

Quindi S. M., vivamente acclamato, è ripartito per S. Rossore alle ore 18. S. M. il Re ha fatto deporre tanto sul monumento di Cascina quanto su quello di Peccioli una ricca corona di alloro con bacche dorate e con nastri azzurri recanti la Corona Reale.

Il busto di Alessandro Monti inaugurato a Brescia

BRESCIA, 21

Con l'intervento di una missione ungherese e della scultrice Livia De Kusmik, autrice del busto del colonnello barone Alessandro Monti, donato alla città di Brescia dall'Associazione italo-ungherese «Mattia Corvino», è stato inaugurato ieri il busto stesso. Com'è noto, il colonnello Monti comandò la legione italiana che nel 1849 combattè per la difesa dell'indipendenza magiara.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti pure tutte le autorità civili, politiche e militari di Brescia ed una immensa folla. Il discorso commemorativo è stato pronunziato dal console prof. Arturo Marpicati, vice cancelliere dell'Accademia d'Italia. Hanno anche parlato, tutti molto applauditi, il prefetto ed il podestà di Brescia, il sen. Bersevaczy, il console Pozzel, il generale Megay e il barone Monti, figlio del glorioso comandante.

La missione ungherese, accompagnata dalle autorità e fatta segno a cordiali manifestazioni da parte della popolazione, si è recata poi a deporre una corona sul monumento che ricorda i martiri delle dieci giornate.

Il comandante Romagna parla dell'opera della "Città di Milano"

TERAMO, 21

Iersera, al Teatro Comunale, dinanzi ad un numeroso elettissimo pubblico, presenti le autorità, il comandante Giuseppe Romagna Manoja ha illustrato in una applauditissima conferenza la gloriosa opera della Marina italiana e in particolar modo quella dell'eroico equipaggio della «Città di Milano», nonchè il contributo prezioso dell'aviazione alla spedizione nell'Artide. Al conferenziere, che è stato festeggiatissimo, è stata offerta a nome della cittadinanza un'artistica targa di bronzo insieme con un album contenente le firme dei suoi concittadini.

Il convegno di Storia patria nel glorioso Forte di Osoppo

UDINE, 21

«Cittadino o studioso di storia patria, ricorda che ogni sasso di questo monte invitto è una pagina sublime di eroismi e di sacrifici di uomini illustri

XX - X - MCMXXIX»

Questa l'epigrafe affissa in una cornice d'alloro, sulla soglia della sala convegno degli ufficiali del Forte di Osoppo ove alla presenza delle più cospicue autorità è stato inaugurato ieri il convegno della R. Deputazione di Storia Patria che con tanto amore e con così alta e appassionata competenza è presieduta da S. E. l'on. Pier Silverio Leicht.

Al Forte di Osoppo

Autorità e congressisti si concentrano nella piazza Dante di Osoppo ove in un trionfo di bandiere sono ricevuti dal Podestà sig. Antonio Faleschini e dalle altre notabilità locali. Prestano servizio d'onore i Balilla e le Piccole Italiane. Allo arrivo del Prefetto della Provincia gr. uff. dott. Motta, accompagnato dal suo Capo di gabinetto cav. uff. dott. Zingale, la banda intuona la Marcia Reale. Tra il folto stuolo delle autorità sono anche il senatore cav. di gr. croce S. E. Elio Morpurgo, l'on. Alberto Asquini e il Segretario federale co. Raimondo de Puppi e il console Liuzzi della 58 legione Alpini. La nota gentile è recata da parecchie signore e signorine.

Dopo le presentazioni, autorità e congressisti in lunga fila di automobili salgono allo storico e glorioso forte. Sono a riceverli con la più squisita cortesia il Comandante del forte colonnello cav. Bravi e tutti gli altri ufficiali del Forte.

Dopo un signorile rinfresco, sotto la guida del valoroso colonnello, è minuziosamente visitato il vastissimo forte ammirando oltre che i magnifici panorami dei due versanti verso il Tagliamento e verso le Alpi, la tomba di Giulio Sarvognan, le batterie di cannoni, le piazzole girevoli, la sala d'armi, la diroccata chiesa di San Pietro che ora si sta restaurando per accogliere il mausoleo contenente le spoglie del gran de Capitano della Repubblica Veneta conte Girolamo Savorgnan.

Dopo esser stati colti dall'obbiettivo del fotografo, autorità e congressisti si recano nell'ampio salone convegno degli ufficiali, ove si svolge la cerimonia inaugurale.

Al tavolo della presidenza prendono posto S. E. Leicht con a lato il Prefetto e il dotto osoppano prof. Giovanni Forgiarini, oratore ufficiale per la commemorazione di Girolamo Savorgnan nel quarto centenario della morte.

Il Podestà di Osoppo porge il saluto alle Autorità e ai partecipanti al Congresso, ringraziando per la designazione di Osoppo a sede del Congresso stesso, ricorda quindi la gloria del Sarvognan e termina facendo voti che a Osoppo venga costituito presto un museo che raccolga i preziosi cimeli che nei secoli vide a poco a poco allontanarsi, e a questo scopo chiede l'aiuto e la collaborazione dei congressisti. Vivissimi applausi salutano le sue nobili parole.

Il saluto di S. E. Leicht

Il Presidente della Deputazione S. E. Leicht rivolge un vivo ringraziamento al Comando del Forte di Osoppo per la gentile ospitalità offerta ed al Podestà di questa nobile terra per l'accoglienza gentilissima. Ringrazia poi le autorità intervenute e particolarmente S. E. il Prefetto rappresentante di quel Governo Nazionale che, come fu ampiamente riconosciuto anche dagli storici di tutto il mondo riuniti nella primavera scorsa, è alla testa di tutti gli Stati per il favore dato agli studi storici ed archeologici.

Gl'intervenuti, dice l'on. Leicht, si trovano in un luogo sacro alle più eminenti memorie della Storia Friulana. Sorgono come fantasmi dinanzi alla mente dei cultori di cose storiche le figure dei grandi Savorgnani che tennero come gemma preziosa questo antichissimo castello, da Francesco che colla vittoria di Fagagna salvò il Friuli dalle mire della casa d'Austria, da Tristano che assicurò il Friuli a Venezia, sino al glorioso difensore d'Osoppo Girolamo ed ai suoi celebri figli. Sorge poi nel progresso dei tempi la colossale figura di Napoleone che diede tante cure al forte da lui considerato come caposaldo del campo trincerato del Tagliamento. E veniamo alle vicende del nostro risorgimento e alla gloriosa difesa del forte nel 1848. Questa difesa è splendida sia dal lato militare, sia da quello della partecipazione della popolazione, malgrado i gravissimi rischi. Questa partecipazione del popolo d'Osoppo merita di essere particolarmente ricordata: essa è un episodio glorioso di quella resistenza che per secoli condusse il popolo Friulano e che ebbe così grande importanza per la salvezza della civiltà latina in queste terre.

L'oratore termina ricordando quanta importanza abbia la rievocazione delle antiche glorie per spronare gl'Italiani sulle nuove vie aperte dai difensori del Piave e del Grappa.

La commemorazione di Savorgnan

Salutato da vibranti acclamazioni prende la parola l'illustre osoppano prof. Forgiarini, docente a Cesena, che, seguito con la più viva attenzione, tiene il discorso ufficiale.

L'oratore ringrazia S. E. Leicht per l'onore fattogli designandolo a parlare del co. Girolamo Savorgnano in questa solenne adunata della Società Storica Friulana. Porge pure un deferente omaggio al Prefetto e alle altre autorità per l'ambito intervento. Tale onore — egli dice — va alla mia gente di Osoppo della quale mi onoro e mi esalto; va ai lontani miei antenati e compaesani di quattro secoli addietro. Erano pochi di numero, appena forse 600, semplici e umili tagliapietra di macine da molino, fabbri, cestai allevatori di bestiame, pastori, contadini: eppure hanno compreso una altra idea, hanno accolto nel cuore tutto il fervore che arde in un'anima grande e sono corsi sul monte coi vecchi, coi bambini, con le donne al comando del co. Gerolamo, pronti a dare la vita in obbedienza e in fedeltà. Essi provarono tutti gli orrori di un assedio disperato da parte di un nemico senza pietà.

Qui l'oratore dopo aver esaltato il valore degli osoppani, passa ad illustrare e a commentare la vita del grande Condottiero associandone la figura di invitto e fedele generale della Serenissima, ai tempi in cui visse.

Le gesta gloriose di Gerolamo Savorgnano sono esposte dal prof. Forgiarini con profonda dottrina e in base ai documenti che riguardano la vita del grande Capitano.

L'oratore tiene avvinto per oltre un'ora l'uditorio con la sua interessante e profonda lezione e chiude con una alata invocazione al Friuli e a Girolamo Savorgnano.

Fragorosi applausi salutano la fine del discorso e coll'oratore si congratulano le autorità.

Prima di lasciare il Forte autorità e convenuti appongono le loro firme nell'albo del Comando.

Il banchetto

Autorità e congressisti scendono dal forte e tornano in paese per riunirsi a lieto banchetto nella sala Lodola. Il pranzo è servito con molta signorilità e i convitati hanno l'onore di avere per... improvvisati camerieri, gli ottimi e geniali amici dell'«Osovane».

Prima del levar delle mense il Podestà di Osoppo, Faleschini, legge le numerose adesioni tra cui quelle del Presidente della Camera S. E. Giuriati, del Preside della Provincia di Udine cav. uff. Micoli Toscano, del Preside della Provincia di Gorizia comm. Pascoli, dei senatori Bombig e Marfni, del conte Orsi di Venezia, di Corrado Ricci, del colonnello co. Girolamo Cappello, del prof. comm. Bindo Chiurlo, ecc. Vennero poi pronunciati applauditi brindisi.

Autorità e congressisti fanno una visita alla Chiesa parrocchiale ove si ammirano il mausoleo di Girolamo Savorgnano, una pala di Pellegrino di San Daniele (opera giovanile del grande pittore eseguita nel 1498), altri pregevoli dipinti e la reliquia di Santa Colomba, dono dei Savorgnan, e la pietra sepolcrale della Santa (454 dopo Cristo).

Quindi in una sala dell'edificio scolastico si riunisce il Congresso della R. Deputazione di Storia Patria per i suoi lavori.

S. E. Leicht dopo aver ringraziato il Podestà per l'ospitalità, dà la parola al benemerito segretario gr. uff. Sattina il quale dà lettura della sua esauriente relazione.

La relazione è approvata con vivo plauso e, dopo ampia discussione in argomento di storia friulana e proposte di soci per l'incremento degli studi storici del Friuli, su proposta di S. E. Morpurgo, è stabilito che nel prossimo anno il Congresso si tenga a Cormons.

S. E. Leicht con sentiti ringraziamenti al Podestà e al prof. Forgiarini, dichiara quindi chiuso il Congresso.

La visita a Gemona

Alle 17.30 autorità e invitati si recano a Gemona poichè nel programma del convegno era inclusa una visita alla storica e maestosa aula magna della Comunità di Gemona. Quivi troviamo una graditissima sorpresa. Il palazzo è illuminato sfarzosamente all'esterno e quando entriamo nel superbo salone vediamo alabardieri e gonfalonieri in costume trecentesco e una splendida collezione di dame e ancelle pure in sfarzosi costumi del trecento. Il colpo d'occhio è veramente fantastico. Fanno, con squisita cortesia, gli onori di casa il Podestà sig. Shoili col segretario capo cav. Rossini e tutte le autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche.

Durante un signorile rinfresco il numeroso coro del Dopolavoro gemonese (giovani donne e fanciulle e baldi giovanotti) eseguiscono le più belle villotte friulane sotto la magistrale direzione del sig. Vritz.

Segue una interessantissima visita alle varie sale del Palazzo dove si ammirano cimeli preziosi, quadri, incunaboli, monete, armi, ecc. riordinate con alto senso artistico dal cav. uff. dott. Giuseppe Castellano che fu amato e benemerito Commissario prefettizio del Comune.

Una lapide ad una medaglia d'oro

SIENA, 21

Ieri, per iniziativa dei decorati al valore militare senesi, a Casole d'Elsa è stata inaugurata una lapide a ricordo del soldato Angelo Vannini, medaglia d'oro, caduto a Plava il 2 luglio 1915.

Paesi di lava

CATANIA, ottobre.

Una corsa tra i paesi di lava da Catania a Zafferana, e una sosta nella Villa «Paradiso dell'Etna», perchè chi incontra il paradiso farebbe un peccato a lasciarselo scappare.

Non più il bianco e l'azzurro delle rocce, del cielo e del mare, non più il verde stemperato in tutte le gamme dal giallo al turchino, ma i caldi colori delle terre bruciate. Le strade, plumbee e strette, scorrono tra basse muricciole costruite con blocchi di lava bigi e spugnosi; parapetti di carbone sforato qua e là dai ciuffi puntuti dell'agave o sormontati dalle foglie polpose del fico d'India, che mostrano a tratti, sugli orli le bugne vermiglie dei frutti maturi.

A tratti la via si restringe, s'addentra fra case più cupe, si tuffa in caligini improvvise. La polvere della strada spazzata dal vento, s'avvolge in volute brune e solfuree come le nubi foriere della gragnuola. Anche queste piccole donne scarmigliate, anche questi monelli ch'escono correndo dalle case, che sbucano dagli orti, che si rincorrone lungo le mura stellate dai pungiglioni delle agavi, hanno la pelle di lava e gli occhi dai riflessi d'antracite.

Tutto attorno, sui dossi ondulati, si gonfiano i coni dei trecento crateri, che vomitarono nei tempi remoti le fiamme e la lava, ed ora sembrano coprirsi contro vento con la pelliccia di queste vigne piccole e gagliarde, che dànno all'uva gli acini grossi ed opachi dalle spessissime polpe e spremono il biondo vino ingannatore, che ammoscia le gambe prima ancora d'annebbiare il cervello.

Al di là dai cupi ripari è una sì queta successione di curve ed un sì caldo accordo di colore da offrire al paesaggio il dono di una placidità senza uguale. Sopra i solchi bruni e rossastri la vite distende tappeti di molle velluto screziati di verde e di sanguigno, e qualche ulivo si gonfia pallido e leggero, e qualche cipresso sfora in fondo, nel cielo, il rosso dell'ultimo sole.

A sinistra il gigante s'è avvolte le spalle in una leggera sciallina di neve e manda su, dal cratere, un fumo bianco e pannoso che pare sosti indeciso se salire verso il cielo o rotolarsi giù per la china, tanto è spesso e pesante.

La sua lava ha coperto le terre e i villaggi, ma dalla lava gli uomini rudi hanno tolto le pietre per costruire le loro nuove case ed hanno cribrato il terriccio ove allignano i fichi, le viti e le ginestre. Non è casa, in tutti questi paesi, non fatta di lava fin dalle sue fondamenta e non v'è orto in cui non germogliano le piante, che sembrano aver rubato al fuoco il segreto della loro fecondità prodigiosa.

Sulla terrazza più vasta di questa dolce Villa Paradiso, graditissima mèta del turismo internazionale, ho conosciuto il prof. Ponte, direttore dell'Osservatorio dell'Etna e amico di tutti i vulcani.

Mi mostra laggiù, sullo sfondo del monte, il campanile di Trecastelli, ch'è salito su un colle e s'è fermato sull'orlo di un precipizio, seguito dalla chiesuola e da un codazzo di case; e mi segna più in alto in fondo, il nido del suo osservatorio appena sfiorato dalle nevi.

Spero bene che lo scienziato abbia una sua teoria vulcanologica da espormi, ma il professore alla mia domanda, sorride con gli occhi dietro le grosse lenti di Harold Lloyd. Si passa una mano sui capelli grigi, poi mi parla adagio, adagio, con dolcezza quasi sacerdotale: — «Sono l'unico vulcanologo del mondo, che non vanti una propria teoria. I fenomeni sottoposti alla nostra osservazione vanno studiati obiettivamente e con metodi puramente sperimentali. Chi partiva dalla teoria secondo la quale i movimenti d'acqua sotterranei sono da considerarsi come cause uniche o concomitanti delle eruzioni vulcaniche, ora s'è persuaso che l'acqua non c'entra proprio per niente, e che il liquido raccolto fra le lave e i vapori usciti da un cratere è puro prodotto di agenti atmosferici. È questo è solo un piccolo esempio, ma basta a darle conferma di quanto le ho detto».

Il prof. Ponte, che tiene con molto onore la nuova e già frequentatissima cattedra di vulcanologia sperimentale presso l'Università di Catania; conosce la maggior parte dei vulcani di tutto il mondo. E' col Vesuvio in ottimi rapporti d'amicizia, si reca ogni tanto a visitare lo Stromboli, ma ama l'Etna come un suo figliolo. Un figliolo, mettiamo, che ha un caratteraccio e che dev'essere tenuto sott'occhio, ma al quale si deve, in fondo, perdonare gli sfoghi dovuti alle sue naturali esuberanze e agli scatti del suo temperamento focoso.

— L'osservatorio — dice il professor Ponte — una volta aveva più che tutto funzioni astronomiche, ma i gaz emananti dal cratere, guastavano gli apparecchi e non c'era, del resto, alcun bisogno di salire a tremila metri di altezza, e presso la bocca di un vulcano, per studiare l'armonia delle stelle.

Ora l'osservatorio è tutto per lo studio dell'Etna: Mussolini mi ha regalato la radio, il Vulcano mi alimenta il termosifone con le correnti del suo vapore acqueo ed ho libri ed apparecchi bastevoli per starmi lassù parecchi mesi dell'anno in buona e serena compagnia. Ora, dalle iniziative dell'A.S.T.I.S., ovverosia del massimo ente turistico siciliano, il mio piccolo studio avrà sviluppo maggiore, e spero che vengano spinti fin lassù più studiosi e più forestieri di quanti non si vedano adesso. Per l'inverno vorrei certe slitte a motore che ho visto salire imperterrite sulle nevi dei Pirenei, e per l'estate son certo che basteranno le iniziative della A.S.T.I.S., dalle quali i turisti di ogni paese potranno godere senza pericolo e senza disagi gli spettacoli più interessanti che possa offrire un vulcano».

L'Etna è più gentiluomo dello Stromboli, i suoi abitatori lo coltivano fino a quasi due terzi della sua superficie e sanno che non gioca mai brutti tiri se prima non annuncia il malumore.

— E' prevedibile, adunque l'eruzione?

— Sì, è quasi sempre prevedibile, ma non è facile predire di qual violenza sia per essere lo sfogo. E' un problema che si studia questo, ma più urgente assai e più importante e, a mio avviso, la soluzione di quell'altro quesito, che riguarda l'incanalamento delle lave. Problema vasto e complesso che interessò gli studiosi di ogni tempo.

Nel 1669 un prete di nome Pappalardo, al principio dell'eruzione dell'Etna chiamò a raccolta tutti gli uomini della sua parrocchia; li protesse contro il calore con grembiuloni di cuoio, li armò di lunghissimi arpioni. Tutti insieme si recarono presso il cratere e uscita la prima lava spinsero contr'essa, da una parte e dall'altra, per mezzo delle aste, dei grossi macigni che servirono infatti ad avviare verso luoghi incolti e disabitati i primi fiotti della pasta incandescente. Ma i proprietari dei terreni cui venivano tolte le pietre s'opposero a quel lavoro e la lava girati gli argini precipitò su Catania. In fondo, bisognerà sviluppare il principio del reverendo Pappalardo.

Si torna e si passa Catania, superba dei suoi illustri e solenni monumenti come delle sue larghe arterie e del suo tumultuoso movimento di metropoli. Si potrebbe esser tratti a pensare ai Calcidesi di Nasso che l'hanno fondata sopra gli strati di lava, e andarsene a ritroso tra le memorie della sua storia, delle cui glorie sono testimoni e il teatro greco e l'Odeon e la Cattedrale ed il Castello Ursino e le sue vecchie chiese e tutti gli edifici, che le danno un aspetto così tipicamente settecentesco. Ma sorprende ed abbaglia questo fremito di vita moderna, di cui da un capo all'altro, la città sembra tutta agitata. Non è la vecchia Catania, gravida di storia questa che adesso ci chiama; ma è un centro giovane e gagliardo che mostra anche al più frettoloso dei suoi visitatori le conquiste superbe delle sue industrie, dei suoi commerci e delle sue vaste e crescenti attività portuali, e segna, le mete del suo più fulgido avvenire.

Oltre Catania, verso Siracusa, il paesaggio s'appiattisce d'un tratto. Dov'erano balze e dirupi, dov'erano gli ulivi e i bergamotti, ora è tutta ed è sola la sterminata vastità della piana: l'Etna, titano proteiforme, ha mutato di aspetto dietro alle nostre spalle e s'è messo una tunica grigia di frate benedicente.

Le gomme dell'automobile frullano sulla larga strada d'asfalto; di qua il mare tranquillo, di là i prati e i campi di frumento, che, sfuggono a perdita d'occhio chiazzati dal bianco delle greggi e rotti dall'argento dei rivoli tortuosi, che s'allargano a tratti per cogliere le tinte di questo infocato crepuscolo africano.

Alberto Zajotti

VARIETÀ FEMMINILI

Fascino dei visi "fuori moda,,

Certi volti di donna nascono diremo quasi, fuori moda, e malgrado la freschezza della gioventù o la piena bellezza, non perdono mai questa impronta.

Io non intendo parlare di visi conformati e imagine di un tipo di leggenda, che fanno pensare troppo a copie di quadri famosi; ma di quelli che per qualche cosa di vago o di assente nello sguardo, per un chè di fermo nell'espressione, somigliano, in mezzo alla teoria di altri visi, a degli uccelli graziosi e maldestri che si dibattono contro corrente.

Certo è un'arte difficile quella di fare di questo piccolo difetto, un segno distinto e personale. Il peggio errore è di metterlo in evidenza al punto di ripudiare la moda un po' antica cui esso si addice. D'altra parte, nessuna donna dovrebbe sottolineare questo genere di bellezza, nè coltivarlo troppo servilmente. Bisogna, al contrario, velarlo e lasciarlo scoprire come per sorpresa.

Le donne non hanno la più lontana idea come gli uomini le ammirino maggiormente allorchè credono di essere stati loro a ghermire qualche cosa di questo segreto.

Una fisonomia un po' démodée deve quindi evitare le complicazioni e non dare che un'immagine fuggitiva dello stile che essa evoca. Acconciato in maniera esagerata, un ovale romantico, per rimarchevole che esso sia, somiglierà un po' troppo alle figure che si scorgono nelle pasticcerie di provincia. Ma se esso non si conforma a questa copia, e se si appaga invece di una leggera indicazione apportata da un nastro o da un gioiello, provocherà il più vivo interesse per questa discrezione.

«A chi rassomiglia questa donna?» ci domanderemo in segreto guardandola più intensamente che le altre.

E la troveremo bella perchè ella ci avrà permesso di creare la sua bellezza con la nostra immaginazione.

"Tea gown,,

Qualcuno mi dirà: perchè non dire più semplicemente: vestiti per il thè?

Ma la differenza c'è, poichè il tea gown è il vestito indossato dalla signora che riceve e non tanto da quelle che le vanno a far visita; vestito di velluto o di seta pesante di una linea che va tra l'abito da pomeriggio e quello da sera, tra la vestaglia e il soprabito, e che permette alla signora di muoversi e servire il thè a suo agio.

Riguardo poi a questa bevanda, non è più di moda servirla in salotto, scomodamente, ma sempre in sala da pranzo. La tavola viene ricoperta da una tovaglia di crespo di cina rosa o azzurro, ricamata a mano, con trafori a giorno, di forma rettangolare e quadrata, e messi in modo alterno, ai quattro angoli della tavola si pongono delle sfere di vetro roseo o azzurro, che contengono o varie rose del color naturale, coi gambi legati e senza fogliame, oppure un solo fiore d'ortensia azzurra. I piattini e le tazze debbono essere analogamente rosei o azzurri. Molto in uso nelle home elegantissime e raffinate, la voga delle tendine di seta colorata ai vetri, e della fornitura da tavola della stessa tinta; piatti, tazze, bicchieri, tovaglie, tovaglioli, guernizioni, tutto possibilmente perfino nell'eguale sfumatura

E a proposito di colore aggiungeremo che torna di moda il viola, sia per vestiti e giancheria che per tappezzerie e stoffe di mobili, d'abat-jour, eccetera.

Torna di moda perchè, al dire di chi se ne intende assai, è questo il solo colore che attutisca i difetti della carnagione e faccia scomparire le rughe...

Le inezie dell'eleganza

Importantissime inezie, in quanto che ormai il particolare di ciascun abbigliamento è quello che costituisce la vera impronta del buon gusto e della raffinatezza. Scarpe, guanti, borsette, fiori, gioielli costituiscono la base dell'armonia.

I guanti alla moschettiera sono i soli, che si portino durante il giorno. Non più con le frange, nè con bottoni, nè larghissimi come prima. Oggi si usano dei guanti di capretto, il cui polsino, viene cucito a righe traversali, oppure ornato con tre tòni di pelle, diversi ma armoniosi, per esempio turchino, giallo e rosso, con un guanto giallo chiaro, oppure verde, marrone e giallo con un guanto marrone; viola, bruno e rosso col guanto nero. E si dice che, per essere proprio all'altezza della gran moda, si dovrebbe portare una specie di collare fatto allo stesso modo; di pelle rigata a forma di freccia. Il cuoio deve essere estremamente morbido, s'intende, in vera pelle di guanto.

Le borsette da giorno di pelle scamosciata o di daino bigio o nero non sono più montate su tartaruga ma su legno. Le iniziali si mettono di traverso sul legno stesso e sono di smalto e oro, con un largo spazio tra l'una e l'altra.

L'eleganza veramente moderna ha molte esigenze. Fra l'altre quella della borsetta e delle scarpe uguali ad ogni vestito, dello stesso tessuto dell'abito o di damasco antico o di stoffa rara, ricordo di lontani viaggi, o di cuoio in tinta perfettamente precisa agli indumenti. Le borse sono di forma quadrata con chiusura di smalto o d'oro. Per sera i fermagli debbono essere arricchiti da pietre preziose.

Una novità che stenteremo un poco ad accettare è quella dei fiori freschi con gli abiti da sera. Non si tratta, intendiamoci, di appuntare un fiore alla spalla o alla cintura del vestito décolleté, ma di entrare nella sala portando tra le braccia, fasci di fiori freschi, oppure un solo giglio o anche una tuberosa sola. Questo può servire per molte signore che sono poco disinvolte nei gesti e che talvolta arrivano — con i regali vestiti da società — ad appoggiare le mani sui fianchi. Il colmo, cioè, dell'ineleganza...

Si dice che...

...un mantello di railykasha marrone, guernito di astrakan del medesimo tono formante il bavero, i polsi e un'alta fascia in fondo, si completa di un piccolo feltro marrone molto sollevato sul davanti.

...che gli ultimi ensembles e i vestiti, si confezionano in un grazioso tessuto di lana quadrigliata: il crespo Aelic, di cui si trova molta varietà di tinte.

...i piccoli mantelli tre quarti di pelliccia o di tessuto imitazione breitchwantz biondo o nero, si adornano, in fondo, di volpe, e di un alto collo svasato della stessa pelliccia.

...i vestiti di velluto stampato sono molto in favore, guerniti di uno o di più volanti a forma i quali danno luogo a tutta una serie di svariati modelli.

...la parte superiore di un vestito di satin nero, incrociata ad un lato, lascia sfuggire da questo effetto di sovrapposizione, una guarnizione di linon bianco pieghettato a forma di gilet.

...un piccolo fermaglio di acquamarina e brillanti sarà di un effetto delizioso se appuntato in un morbido cappello di velluto nero.

...i primi modelli di veletta sono in tulle finissimo punteggiato sul bordo di leggerissima ciniglia nera.

Ragazze di cento anni fa

E' un errore considerarle tanto diverse da quelle di oggi. Se mai, la loro irrequietezza, le loro idee audaci erano tenute pudicamente nascoste. Guai poi, ad aprire un loro diario o a leggere qualche lettera di confessione...

Uno scrittore ha mandato ad un giornale francese, lettere di ragazze di cento anni fa, fra cui ve n'è una scritta dalla bisavola dello scrittore medesimo. Essa racconta che quando era troppo stanca di ballare, si faceva togliere le scarpe dal suo cavaliere e preferiva fosse un uomo maturo per non dare argomento alle chiacchiere. La stessa esprime sul matrimonio delle idee molto avanzate. Sognava l'indipendenza e affermava che mai sarebbe stata la schiava del marito e che avrebbe mantenuto in tutti i casi della vita la libertà di pensare e di agire. Poichè questa giovinetta era la bisavola dello scrittore, egli conobbe questi suoi vecchi congiunti quando era un ragazzo di quattordici anni. Formavano una coppia, la più pacifica, la più degna, la più venerabile. Aveva saputo più tardi che uniti avevano percorso nell'amore e nella serenità il lungo cammino della vita. Secondo le date i due si eran uniti in matrimonio un anno dopo di quelle lettere, nelle quali la fanciulla, inebriata della sua gioventù, si presentava diversa da quel lo che era in realtà.

Storia, quindi, di tutti i giorni. In un certo periodo della vita le donne saranno sempre quelle, salvo poi a dimenticare la loro sfida ai costumi e alla società, quando amano riamate. Per la cui medesima ragione, può anche succedere l'inverso...

Ferme in posta

DORETTA — *Non immischiarsi delle faccende degli altri non basta ad impedire alla gente di interessarsi dei nostri affari. Compatisca. Di solito, sono persone che hanno la vita inutile, insulsa; persone senza coraggio e senza risorse e che hanno bisogno di raccattare le briciole che cadono dalla mensa degli altri.*

CARNET — *Sicuro, grasse: ora sono di moda le grasse. Ho proprio qui, sotto gli occhi, un annuncio di giornale francese: «La Mode l'exige, Madame. Grossissez vite en prenant le cachets...». Le confesso che comincio a vergognarmi di essere una donna!*

MIRAGGIO D'ARTE — *«Ti assicuro, Violetta, che del talento ne ho, e vorrei darmi da tempo, alla scultura. Ma non trattare l'arte come la trattano tante altre...». E chi le dice di no? Si armi di scalpello e martello si metta all'opera, e crei il capolavoro. Qualche cosa ne uscirà, se non altro, le scheggie. Però finchè si indugia in propositi, altre avranno sempre ragione su di lei, anche senza creare capolavori...*

UN CREDENTE — *A quale scopo? Se si tratta di una sventura che non possiamo evitare, o, come nel caso da lei riferito, che non ci curiamo d'evitare, è inutile predirecla. E se l'evitiamo, la sua non è più una predizione, poichè quello che ella avrà predetto non si avvererà.*

RICHETTO — *Non lo so. Ma lei deve essere uno di quei tipi che parla a base di termini come «emolumento», «automedonte», «guiderdone», «masnadiero», «fellone», ecc. In questo modo invece di «far breccia» si costruisce una barricata. Cambi sistema.*

PAVOT D'ARGENT — *Se a me piacciono le violette? Sì, purtroppo. Dico purtroppo perchè io non potrò mai girare per strada con un mazzolino del suddetto fiore appuntato nel bavero della mia pelliccia di chinchillas. Penserebbero che lo facessi a scopo di autorèclame. E la violetta è condannata invece alla modestia.*

GARDENIA — *La donna di cui le hanno parlato non sono io, ma è una mia collega. Io non sono nè giovane, nè carina, nè laureata in belle lettere; e all'amore non ci penso più. Grafologicamente: una certa intelligenza, ma pensiero poco spaziante direi quasi, un po' attaccato alle quotidiane «quisquilie». Spigliatezza, esuberanza e buona dose di praticità. Carattere leale ma non facile a confessarsi: bontà.*

PAGANINI — *Sia grato a questa gaiezza. Creda, non è dalle persone gaie che si debbono aspettare sorprese amare. Diceva giustamente Bismarck:* «Les folies des gens gais s'emportent en quantité, mais celles des tristes se rattrapent par le volume».

SOGNATRICE — *Questo vostro pensiero che vola, vola, vola... mi desta una certa preoccupazione. Non lo lasciate volar troppo. Oppure legategli un filo alla zampa...*

VIOLETTA

Ferroviere gravemente ferito cadendo sotto ai carri

MONSELICE, 21

Una grave disgrazia è avvenuta verso le ore 5.30 di sabato alla nostra stazione. Il manovratore Dalla Bona Antonio di anni 48 era intento alla manovra di smistamento del treno merci n. 6261 quando, urtato da una colonna di carri, cadeva sul binario.

Con prontezza di spirito si aggrappava all'anello di aggancio di un carro e veniva trascinato per un centinaio di metri, ma ad un tratto, stremato di forze, si lasciava cadere finendo sotto un carro le cui ruote gli stritolavano la gamba sinistra e parte del piede destro. Soccorso immediatamente dai compagni, il disgraziato veniva tirato fuori dal binario ed il milite ferroviario Pinzutti Beribaldi, con una improvvisata legatura, salvava da sicura morte il disgraziato che è padre di cinque figli.

Trasportato immediatamente con un biroccino all'ospedale il Dalla Bona riceveva le prime cure dal dott. Lignor che lo giudicava in grave stato.

Al Dalla Bona è stata amputata la gamba sinistra e si spera di salvarlo se non si aggiungeranno complicazioni.

Le pronte indagini esperite dal capo squadra Secco Ettore escludono qualsiasi responsabilità del personale di macchina.

Il feroce bandito Collarich morto nel penitenziario

TRIESTE, 21

Giovanni Collarich, il feroce bandito istriano che negli anni dell'immediato dopoguerra, terrorizzò con le sue gesta sanguinarie le pacifiche popolazioni dell'Istria, è morto per una grave gastrica contratta nei tempi della sua entrata nel penitenziario di Santo Stefano in Ventotenne, dov'era stato rinchiuso nel novembre 1925 per iniziare il suo lungo periodo di segregazione cellulare.

Il Collarich cominciò a rubare ancora giovanetto, nel campo di Wagna, dove l'Austria lo aveva relegato durante la guerra. Rientrato nel 1918 a Pola, il suo primo colpo ladresco fu in danno del dott. Licausi di Pola. Quindi la sinistra notorietà fu stabilita per l'uccisione del carabiniere Cousalter, l'aggressione del Fischer, la uccisione dell'oste Ritter e quella della Delmonte.

Dopo l'assassinio delle sorelle Traccanelli, Collarich fu per un lungo periodo l'incubo di Trieste e dell'Istria. Capo della sua banda dei «Drappi neri» egli sparse il terrore con succedersi di gesta brigantesche.

La sua audacia non ebbe limiti. Astuto, agile e coraggioso non esitava di farsi vedere a passeggio in pieno giorno, per le vie di Pola, prendendosi anche il lusso di farsi intervistare dai giornalisti e di recarsi in casa di amici e conoscenti. E quando il 15 gennaio 1924 si propagò per la città e per l'Italia la notizia della sua cattura, fu una liberazione.

Comparso nell'ottobre-novembre del 1925 davanti ai giurati di Pola, il Collarich, con un cinismo ributtante non esitò a confessare gli orrendi delitti commessi. Il questionario sottoposto ai giurati era composto di 119 domande con 701 quesiti per cui dovettero essere deposte ben 7000 schede!

Per i delitti commessi il Collarich avrebbe dovuto scontare centinaia d'anni di carcere. Infatti, il 15 novembre 1925, il Collarich, ritenuto colpevole di 16 delitti, venne condannato all'ergastolo, aggravato da 11 anni di segregazione cellulare. Nell'apprendere la terribile condanna, non si scosse. Ebbe uno dei suoi soliti, enigmatici risolini e guardando, oltre le finestre dell'aula della Corte d'Assise, rinnovò una promessa fattasi, da tempo, a se stesso e poi manifestata ad altri: fuggire!

E con questo progetto che gli infondeva forza e speranza, s'incamminò verso la lunga espiazione.

Ma il terribile bandito fidava troppo nelle sue forze. I rigori della segregazione, il male terribile che lo prese appena entrato nel triste luogo, lo abbatterono. Nondimeno lottò egualmente per lunghi quattro anni, prima di darsi vinto. La sola cosa che lo sosteneva in vita era quell'assurda speranza di riacquistare la libertà. Ma poi, quando il suo stato si aggravò per i progressi del male che disfaceva il suo corpo, il terribile brigante chinò, rassegnato e vinto il capo e ri rimise alla sua triste sorte. La morte volle risparmiargli l'orrenda esistenza che la giustizia degli uomini, giustamente, gli aveva decretata.

Il mercato-concorso vicentino dei torelli della provincia

VICENZA, 21

Organizzato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, che prosegue intensamente il proprio lavoro per giungere, fra l'altro, ad un miglioramento ed arricchimento zootecnico, ha avuto luogo sabato e ieri il quarto mercato-concorso provinciale dei torelli di razza bruna e di razza grigia.

Il mercato-concorso è ottimamente riuscito sia per il numero degli animali concorrenti come per l'alta percentuale dei soggetti esposti che hanno meritato di essere premiati.

Ieri mattina, nella sede del Dopolavoro Ferroviario di San Felice, posta nelle immediate adiacenze del Foro Boario, dove la manifestazione zootecnica è stata tenuta, ha avuto luogo la cerimonia della premiazione.

Oltre al Presidente della Cattedra Ambulante comm. Colpi e al Reggente della Sezione specializzata in zootecnia, dott. G. Pittoni, erano presenti l'on. Cariolato, presidente della Federazione degli Agricoltori, il prof. Bedeschi in rappresentanza dell'autorità comunale, il cav. Bassani, presidente della Sezione Agricola Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia, il dott. Miciarelli, il dott. Calò, i conti Da Schio e Di Thiene, ecc.

Ai proprietari degli animali premiati sono stati consegnati premi in denaro e medaglie con relativi diplomi.

I torelli di razza grigia iscritti erano una cinquantina. Di essi hanno ottenuto il primo premio «Montello» di Zaccaria Luciano, da Camisano vicentino, e «Trento» del cav. Luigi Doria di Sandrigo, appartenenti al gruppo da 6 a 10 mesi; del gruppo da 10 a 12 mesi hanno ottenuto il primo premio: «Ettore» di Angelo Biasin da Asigliano, e «Sultano» di Luigi Matteazzi da Montegaldella. E' stato assegnato il primo premio anche ai torelli «Attila» e «Alpino» (gruppo da 12 a 18 mesi), il primo di Angelo Segato da Pozzoleone e il secondo di Luigi Pedrina da Barbarano.

Gli iscritti di razza bruna sono stati una settantina. Hanno meritato il primo premio: gruppo da 6 a 10 mesi: «Zar» di Rizzi Giacomo da Isola Vicentina e «Filippo» di Milan Girolamo da Grisignano di Zocco; gruppo da 10 a 14 mesi: «Renzo» dello stesso signor Girolamo Milan e «Mario» sempre dello stesso proprietario.

Vi era poi un gruppo di tori fuori concorso in vendita.

Come venne ricuperato il prezioso dipinto di Pianiga

Ieri abbiamo pubblicato come la preziosa tavola dipinta da Francesco Bissola, celebre pittore cinquecentesco trevigiano, sia stata ricuperata per merito dei Carabinieri di Piazzola sul Brenta. Era però interessante sapere come l'Arma sia riuscita a venirne in possesso; e dai dati forniti dai Carabinieri di Dolo, che come è noto furono i primi a iniziare le indagini e il cui comandante, maresciallo maggiore Carpari non poteva trasmettere per primo la notizia del felice rinvenimento ai comandi limitrofi per l'eventuale cattura dei ladri eclissatisi, si può arguire che il ritrovamento della preziosa tavola fu di molto facilitato dalla ingenuità dei ladri stessi.

Questi, che sarebbero stati in tre, giunsero sul luogo della loro premeditata impresa su una veloce auto rossa dalla carrozzeria molto bassa, colla quale dopo l'esecuzione della rischiosa impresa filarono a Piazzola sul Brenta ove di buon mattino si portarono all'osteria di certa Amalia Vicentin di anni 31 nativa di Camposanmartino padovano, e qui depositarono un sacco dentro al quale tenevano la preziosa tavola. All'ostessa essi dissero che sarebbero più tardi ritornati a riprenderlo.

Difatti nel pomeriggio tutti e tre si ripresentarono all'ostessa la quale li avvertì che aveva deposto il sacco in una stanza superiore alla quale infatti i tre si diressero, muniti di una macchina fotografica. Essi rimasero nella stanza circa una ventina di minuti e poi legarono un'altra volta la bocca del sacco e se ne andarono. Evidentemente essi dovevano aver eseguito la fotografia del dipinto per farlo vedere a qualche intenditore o antiquario compratore. La Vicentin poi, si deve arguire, insospettita della manovra, ad evitare probabili noie in seguito informava della cosa i Carabinieri di Piazzola. Questi infatti si portarono sul luogo e sequestrarono il sacco prezioso e lo portarono in caserma e apertolo e visto di che si trattava avvertirono subito i Carabinieri di Dolo i quali come già si è detto, assieme al parroco di Pianiga, procedettero al riconoscimento del dipinto.

Il giorno successivo alla consegna ai Carabinieri di Piazzola del dipinto, si presentava all'ostessa alle ore 14 un individuo dicendosi autorizzato a ritirare il famoso sacco; ma avendo sentito che erano stati i Carabinieri a prenderselo si eclissò rapidamente, facendosi uccel di bosco.

Fra i ladri c'è anche un paesano di Pianiga che è però scomparso. Proseguono attivissime sia da parte dei Carabinieri di Dolo che da quelli di Piazzola le indagini per l'arresto dei colpevoli.

La Pala di Pianiga e l'attribuzione a Giambellino

Dal Podestà di Pianiga riceviamo, a proposito del furto della pala belliniana in quella chiesa, la lettera che segue intesa a documentare la paternità del Giambellino almeno per una parte del dipinto:

«A tutte le ipotesi sino ora stampate e dette in riguardo al furto avvenuto nella Chiesa di Pianiga si crede opportuno far conoscere quanto è scritto in un documento, del 1555 (epoca molto vicina al Giambellino) esistente presso l'Ufficio Parrocchiale, scritto e firmato dal R. Parroco di allora Don Alvaroto in occasione del restauro di questa Chiesa di S. Martino.

«Si aggiunge inoltre, che nell'inventario consegnato al R. Parroco Don Ferdinando Barbieri, nella presa di possesso della Chiesa di Pianiga, nel dicembre 1872, l'Autorità tutoria (Economato Generale dei Benefici vacanti, pel Ministero dei Culti), fra le altre cose, vengono elencati i quadri del polittico che sta dietro all'Altare Maggiore della Chiesa ed è detto perfettamente così: «La B. V. che contiene questa Pala e l'Eterno Padre sono di Giovanni Bellino, gli altri nove Santi sono di autore incerto, ritengonsi di scuola veneta del Giambellino; ora rimane la Pala del Padre Eterno.

L'Altare del SS.mo Sacramento ha la Messa, il Tabernacolo, e due Angeli laterali, tutto di pietra nera, e messi alla romana; e fu opera dell'anno 1690. La sua Pala appoggiata al muro è contornata di legno dorato ed è divisa in undici piccole Pale in tre ordini unite rappresentanti come segue: Nel primo ordine superiore evvi l'Eterno Padre solo. Nel secondo ordine vi è in mezzo l'Imagine di Maria Vergine, col Divin Bambino, ed il Bambino al lato destro appiè, che credesi S. Giovanni Battista: a destra della medesima S. Gregorio Papa, e credesi S. Teodoro vestito da soldato: a sinistra S. Sebastiano e credesi S. Lodovico Vescovo di Tolosa. Nel terzo ordine v'è in mezzo S. Martino Titolare a cavallo col povero che chiede carità: a destra del medesimo sonovi S. Pietro Apostolo, e San Matteo pure Apostolo: a sinistra S. Giacomo Maggiore Apostolo, e S. Girolamo Dottore. Tutti i suddetti sono dipinti in tavola di legno, e fu opera del celebre antico pittore Giovanni Bellino, di cui per saperne il pregio distinto, anche senza vederla basta leggere la visita dell'ora B. Gregorio Barbarigo fu Cardinale, e Vescovo di Padova, ed intelligentissimo di pittura che dice: «Eminentissimus et Reverendissimus D. D. Gregorius Cardinalis Barbadicus Episcopus Patavinus... Visitavit eadem Ecclesia Altare Majus ... Sacratum cum Altare portatili, ... quo Pallae antiquae ligneae ... linitae Yconae picturis vatiis ... ganti industria depictis diversorum Sanctorum cum B. Martini Titularis pias imagines repraesentantibus; dictunque fuit a R. Parrocho et a reipsa arguitur ab eccellenti Joanne Bellino Pictore celebri elaboratum fuisse hoc inaestimabile opus».

La neve nel Bellunese

BELLUNO, 21

Pioggia anche ieri nel pomeriggio. Sui monti che fanno cerchia alla città è caduta ancora la neve. Nella zona alta della provincia la neve ha raggiunto tutti i paesi posti al di sopra dei mille metri.

Si è avuto così un nuovo abbassamento di temperatura.

Grandi pioggie nel Cadore

PIEVE DI CADORE, 21

Dopo parecchie settimane di tempo splendido con temperatura quasi estiva, ieri e stanotte s'è rovesciato per tutto il Cadore un forte acquazzone accompagnato da violento vento proveniente da Nord. In montagna sino all'altimetria di m. 1200, nevicò copiosamente e le vette del Montanello, Tranego Rifugio de Piuri, Marmarole ed Antelao, sono letteralmente imbiancate, raggiungendo la neve un'alto strato, dato il forte abbassamento di temperatura.

Un cadavere nel Tagliamento

GEMONA, 21

Ieri mattina è stato segnalato alla stazione dei CC. RR. che sul greto del Tagliamento giaceva il cadavere di un uomo sulla quarantina, che la corrente deve avere portato da qualche sito lontano.

Prontamente si è portato sul luogo il R. Pretore dott. Spicciati coi funzionari della Pretura, il dott. Comessatti e il maresciallo dei carabinieri.

Sono state riscontrate sul cadavere delle contusioni riportate evidentemente mentre il corpo andava alla deriva.

Non è stato ancora accertato se il fatto è dovuto a disgrazia o a delitto. In ogni modo fervono le indagini.

Lunedì 21 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Fra i nero verdi

In un comunicato, apparso nei giornali venerdì scorso, l'avv. Giorgio Suppiej faceva sapere che il Segretario Federale e Presidente dell'A.C. Venezia aveva stabilito di riaffermare il principio dello Sport Fascista che deve essere educazione fisica del popolo e non attrezzatura spettacolistica: e che pertanto l'A. C. Venezia doveva essere integralmente restituito al puro dilettantismo. Facendo seguire alle determinazioni i fatti, l'avv. Suppiej ha deciso di liquidare i passati crediti dei giuocatori professionisti e di annunciare a costoro che d'ora innanzi l'Associazione Calcio non avrebbe loro più corrisposto un solo centesimo a titolo di stipendio: qualche premio di partita si sarebbe mantenuto, in misura ragionevole, come stimolo e come guiderdone: si sarebbe infine provveduto a dare impiego a quelli fra i giuocatori della prima squadra che fossero disoccupati.

I giuocatori hanno accettato ed hanno sottoscritto il nuovo patto. Il fatto merita di essere rilevato ed indicato ad esempio notevole ed importante. Alcuni giorni or sono, occupandomi dell'avvenire dell'A. C. Venezia, in un articolo apparso sotto tale titolo, io ricordavo la cocente questione del professionismo di cui è avvelenata la situazione calcistica Nazionale: ed avvertivo come la lotta contro questo professionismo costituisca un aspetto della fascistizzazione dello Sport, in quanto il professionismo sportivo, così come esiste in Italia nel campo del calcio, è immorale, perchè crea degli sfaccendati venali e poltroni, è dannoso perchè demolisce il dilettantismo e le società minori, è infecondo perchè fa spendere, per pochi atleti, somme favolose che invece più proficuamente potrebbero essere spese per l'educazione fisica delle grandi masse di giovani; è altresì antisportivo perchè crea, negli spettatori e nei giuocatori, la mentalità dello sport per lo sport, dello sport come fine a sè stesso, mentre lo sport deve essere solo uno dei mezzi che migliora gli uomini e li fa più forti, più saldi, più vigorosi per meglio innalzarsi verso quelle finalità di lavoro, di produzione, di perfezionamento che costituiscono la più verace e la più nobile ragione della vita.

La lotta contro il professionismo deve pertanto essere perseguita senza posa e senza tregua.

Nello stesso tempo però giova tener presente che una grande società che sia esponente sportivo di una città ha, in campo Nazionale una posizione da difendere: e che, attorno a questa posizione, che è spesso conquista faticosa di anni di lotte e di battaglie, riarde la passione trepidante ed affettuosa, non solo del pubblico, del quale non occorre preoccuparsi, ma sopratutto dei giovani, dei ragazzi, dei mille e mille che cominciano a conoscere e ad amare lo sport attraverso i resoconti delle celebri partite, attraverso la figura dei grandi atleti, attraverso le gioie, le emozioni, i dolori, l'orgoglio e le speranze che bruciano il cuore di chi sposa il proprio entusiasmo sportivo al nome della propria città, ai colori prediletti della sua società.

Perciò il passaggio dal professionismo al dilettantismo conviene che avvenga con accorgimento e compatto, in modo da curare la situazione sportiva locale, senza uciderla, riportando le società alla loro funzione di scuola di educazione fisica delle numerose centurie di studenti e di operai, di impiegati e di artigiani, di professionisti e di soldati, ma nello stesso tempo cercando di fare in modo che pur salvando il principio del non professionismo, si mantenga alle società la loro vita di battaglia e la loro prima squadra, attorno alla quale vibra l'ammirazione, la fede, la solidarietà dei giovani innamorati d'ogni ardimento e d'ogni prodezza.

L'avvocato Suppiej ha sapientemente, come mai fu fatto da alcuno prima d'oggi, impostato sul terreno di una nuova vita l'Associazione Calcio Venezia.

Come già scrissi alcuni giorni or sono, il Venezia apre da oggi le sue porte al reclutamento in massa degli sportivi: il gruppo Universitario e le Avanguardie dovranno, unitamente alle società minori, fornire in abbondanza il materiale umano: in tal modo, anche in questo campo, si farà del Fascismo, secondo il principio che nella rinnovata Italia nessuno vive per sè, ma tutti vivono per la Patria. In tal modo, quando, dopo due, tre, cinque anni, il Venezia potrà fare il bilancio delle centinaia di giovani che saranno passati pel suo Campo Sportivo e ne saranno usciti più vigorosi, più audaci, più solidi, in tal modo io penso che il Venezia potrà dire di aver assolto il suo compito primo e fondamentale.

Contemporaneamente, per l'onore e l'amore del nero-verde, il Venezia si batte e si difende in Divisione Nazionale con una squadra composta di uomini dei quali nessuno è stipendiato dalla Società e dei quali ciascuno, quando non giuoca o quando non si allena, ha una occupazione, ha un ufficio, ha un lavoro.

Il principio del non professionismo è affermato ed è attuato. I giuocatori hanno fatto bene ad accettare le nuove condizioni. E' stato un bel gesto che torna grandemente a loro onore. Ed è probabile che verrà giorno in cui alcuno di essi sarà lieto, per sè e per la sua famiglia, di avere una occupazione che sia un mestiere, che sia una certezza di guadagno meno aleatoria e meno capricciosa di quella dell'essere pagato solo per tirare dei calci. Ne sarà più lieto, materialmente e moralmente.

Ed è da augurarsi che i giuocatori si siano accinti alla nuova vita con pienezza di convincimento e con purezza di intenzioni: chè, se vi fossero dei reprobi, sarebbe meglio che se ne andassero oggi spontaneamente, piuttosto che essere domani cacciati in malo modo.

Ma noi siamo certi che i giuocatori dell'A. C. Venezia meritano la fiducia e la simpatia di cui sono circondati.

Il Segretario Federale li ha aiutati occupandosi di loro: ed ha trovato il Segretario Federale dei camerati, veramente fascisti, cha hanno assecondato il suo desiderio perchè a questi giuocatori venisse immediatamente procurata una occupazione.

Ora tocca ai giuocatori di non deludere l'attesa fiduciosa degli amici, dei dirigenti, dei consoci, della intera città. Se vincono bene; se perdono non importa, poichè gli sportivi sanno che non tutte le giornate possono essere rischiarate dal sole della vittoria. Ma quel che preme è che non manchi mai l'anima e che nella mischia ciascuno getti il proprio cuore con l'impeto più ardente della sua giovinezza.

Alessandro Brass

Domenica l'A. C. Venezia giocherà a Biella

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista e la Presidenza dell'A. C. Venezia, onde evitare lo svolgersi contemporaneo di due manifestazioni poichè, come si sa, domenica nel pomeriggio avrà luogo la maratona di corsa Padova-Venezia con una riunione atletica d'attesa a Mestre, ha chiesto alla Federazione Italiana di Calcio l'inversione del campo con la Biellese.

Così la Biellese, che avrebbe dovuto scendere domenica a Venezia, incontrerà invece in casa propria il Club nero-verde. La partita di ritorno, che doveva svolgersi a Biella, invece avrà luogo, naturalmente ,a Venezia.

Una diffida dell'A. C. Venezia

Il presidente dell'Associazione Calcio Venezia diffida chiunque a non promuovere sottoscrizioni o raccolte di denaro per la Società o per i giocatori.

I dirigenti del Torino dimissionari

TORINO, 20

I dirigenti del Torino F. C. hanno rassegnato nelle mani del presidente dell'Ente sportivo provinciale fascista le proprie dimissioni, che sono state accettate.

Della cosa l'E. S. P. F. ha pertanto immediatamente avvertito le superiori gerarchie sportive, e dopo che l'on. Turati avrà esaminata la questione, su proposta del presidente l'Ente sportivo, saranno nominati i nuovi dirigenti del Club granata.

Il Club torinese viene quindi a trovarsi non solo con alcuni giocatori impossibilitati a giocare, ma con alla testa una direzione uscente, che per il momento non si sa con quali uomini potrà essere sostituita.

A Carino Boemo del C. C. Stefanutti il giro ciclistico del Friuli Centrale

CODROIPO, 21

Il secondo giro ciclistico del Friuli Centrale, organizzato dal Dopolavoro Sportivo Codroipese, ha avuto oggi il suo svolgimento sulle ridenti strade friulane con arrivo e partenza a Bagnarola.

La corsa di gran fondo che ha anche chiuso l'attività ciclistica nella nostra zona, è stata disputata su un percorso di 165 chilometri misto di pianura e di salita ma con fondo prevalentemente buono.

Il successo della gara

La partenza ha visto allineare anche se non in numero forte, il fior fiore del ciclismo friulano, che si è presentato per conseguire una ambita vittoria. Molti dilettanti friulani hanno voluto però disertare la prova che si presentava senza poche difficoltà, Il tempo poi pessimo, durato fino a poco tempo prima della partenza, ha persuaso molti corridori dei centri più lontani a disertare la gara. Con tutto ciò essa ha avuto un esito magnifico. I 165 chilometri, tra i quali quasi metà in salita, si sono fatti sentire nelle gambe dei concorrenti.

La vittoria finale ancora una volta è toccata a Carino Boemo, il robusto ragazzo diciannovenne del Club Sportivo Stefanutti. Anche in questa corsa egli seppe imporsi nella galoppata finale facendo rifulgere le sue doti di velocista.

A fianco di lui sul traguardo giungevano Infanti, Vacchiani tutti e tre degni di un eguale elogio, perchè sostennero un finale di corsa spettacoloso. Il distacco dato dal campione friulano Feruglio, quarto arrivato dopo oltre mezz'ora, dimostra come essi al culmine di Clauzetto fino a Bagnarola abbiano sostenuto una forte andatura. Feruglio forse non si meritava il quarto posto oggi conseguito. Egli è stato colpito da un incidente a 40 chilometri dalla partenza e come esso anche Brussoli è stato infortunato da una bucatura. Lungo il percorso cedettero in distanza Mauro e Morello mentre Brussoli si ritirava in prossimità del traguardo.

Il secondo giro del Friuli Centrale ha avuto in tutti i centri toccati le massime soddisfazioni: servizi ottimi, pubblico numeroso e plaudente ed ovazioni clamorose.

La corsa, indetta ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Codroipese merita di essere segnalata per l'ottima organizzazione sotto tutti i rapporti.

La partenza

Terminate le operazioni preliminari, alle 10 in punto viene dato il via. Il plotone comincia a mantenere subito una andatura sostenuta. Si passa a Savorgnano plaudente di folla ed ecco che Brussoli in prossimità del passaggio a livello fora, cambia a tempo di record, e parte all'inseguimento del gruppo che accortosi della sua disavventura è fuggito al comando alternativamente di Feruglio e di Vacchiani.

Alle 10.36 si giunge a Codroipo e il plotone comandato da Vacchiani sostiene sempre una andatura sui 32 35 orari. Brussoli insegue a circa un chilometro di distacco e va man mano guadagnando terreno. A Flambro Feruglio va a sbattere contro un carro e cadendo rovina un pedale; ripara alla meglio ed in unione di Brussoli, che intanto lo ha raggiunto, insegue il gruppo. Il loro intento è coronato da successo in prossimità di Palmanova, dopo però essersi estenuati ad un velocissimo inseguimento.

Palmanova primo controllo è raggiunta alle 11.30 precise. I premi di traguardo offerti dalla Società Sportiva «Pro Palma» sono appannaggio di Boemo e di Gardonio.

Il servizio di controllo e l'organizzazione di quella città è stato aiutato dalla stessa società «Pro Palma».

I concorrenti fin qui hanno mantenuto una media di oltre 33.600 km. orari avendo impiegato a coprire i 51 km. dalla partenza in 90 minuti precisi.

Dopo Palmanova l'andatura diminuisce di molto, tanto che si marcia dai 18 ai 20 chilometri. Il gruppo viene guidato dal codroipese Mauro, ed approfitta della lenta andatura per rifocillarsi.

Poco prima di Udine, Vacchiani tenta una fuga, ma invano. Da Udine dove si transita alle ore 12,20 fino a San Daniele per merito di Jacomin la carovana che è sempre compatta accelera l'andatura. Intanto le prime salite cominciano a notarsi. Mauro cede a San Daniele e fino alla prossimità di Clausetto è sempre Jacomin in testa.

Eccoci giunti dopo i ridenti panorami di Orgaria ai piedi di Clausetto. I piedi dello «Spauracchio» sono raggiunti alle ore 14 precise.

Verso il traguardo

Alle 14.19 giunge primo Vacchiani, a 30'' Boemo, poi si susseguono nell'ordine Infanti a quattro minuti e venti secondi, Feruglio a 7 minuti, Brussoli a 8 minuti, Jacomin a 9 minuti sempre dal primo. Poco dopo Gardonio e Codutti.

Scambio di rapporti e precipitosa discesa. Vecchina è presto raggiunto da Boemo e a sua volta Infanti con strabiliante inseguimento riesce a raggiungerli prima di Spilimbergo.

Gli undici km. che mancano all'arrivo, si compiono ad andatura spettacolosa tanto da arrivare a Bagnarola con oltre mezz'ora di distacco.

Gli inseguitori rinunciano invece alla battaglia perchè non è possibile il ricongiungimento.

Alle 16 precise tra due fitte ali di folla plaudente si arrivano al luogo di partenza. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Boemo Carino del Club Ciclistico Stefanutti di San Vito al Tagliamento alle ore 16, compiendo il percorso in ore 6 precise alla media oraria di km. 27.500.

2. Infanti Luigi del Dopolavoro Sportivo Codroipese a 20 m.; 3. Vacchiani Vittorio del Club Ciclistico Stefanutti a ruota; 4. Feruglio Giovanni alle ore 16.31; 5. Gardonio Gastone idem alle ore 16.40; 6. Codutti Eugenio idem a ruota; 7. Jacomini Gino dell'Olimpia di Trieste a 50 m. La Coppa è stata vinta dal Club Ciclistico Luigi Stefanutti di San Vito al Tagliamento.

La Giuria della corsa era formata dai signori Rossi Vittorio, Pole Lino e Polano Antonio.

Il G. P. Giusto Umek a Trieste vinto da Adolfo Gualatti

TRIESTE, 21

(a.p.) L'anziano S. C. Olympia ha fatto svolgere ieri la corsa ciclistica per la disputa del Gran Premio «Giusto Umek», il noto campione triestino di marcia.

La corsa, svoltasi sul percorso Trieste, Gorizia, Basovizza, Trieste (110 chilometri) ha vista per l'ennesima volta la vittoria dell'ucitino Guaiatti, in gran forma. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Adolfo Guaiatti (U. C. T.) in ore 1.40; 2. Francesco Golob (Lib. e Forti) - 3. Alberto Chermoli (U. C. T.) - 4. Sergio Bertoli (U. C. T.) - 5. Ercole Bello.

A Condini il "record„ Trento-Pontealto

TRENTO, 21

Si è disputata ieri l'annuale gara in salita, denominata «Record Bracciale Gerloni» sul percorso in salita Trento-Ponte Alto (chilometri 3.500). Il maltempo che ha imperversato in questi ultimi giorni non permise i necessari allenamenti per questa gara, la quale richiede una speciale preparazione e ha distolto molti corridori dal parteciparvi.

La corsa, indecisa fino a metà percorso nonostante la fortissima andatura iniziale, si è improvvisamente risolta per una irresistibile fuga di Condini e Moser. I due forti avversari hanno raggiunto assieme il traguardo che Condini riusciva a tagliare con una ruota di vantaggio sul rivale impiegando minuti 7 29'' a compiere il percorso.

Il record appartenente da tre anni a Guido Janeselli del C. C. D. Forti e Liberi di Trento, con 7' 18'' ha dunque resistito al nuovo assalto, nè sarà facile abbatterlo. Tuttavia il tempo ottenuto quest'oggi è notevole, tenendo conto delle condizioni del fondo stradale alquanto appesantito dalla pioggia e delle non favorevoli condizioni atmosferiche.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Condini Italo, Veloce Club Trento, in 7' 29'' - 2. Moser Ermanno, C. C. D. Forti e Veloci di Trento, a ruota - 3. Merz Tullio, id. a cento metri. Seguono altri cinque corridori, staccati.

Rozzino vince il Campionato Sociale del Club Ciclistico di Scorzè

Ieri ebbe svolgimento il VII.o Campionato Sociale Ciclistico di resistenza su strada del Club Ciclistico di Scorzè km. 100, sul percorso Scorzè, Croserona, Capitelmozzo, Moniego, Scorzè ripetuto per dieci volte. Dodici furono i partenti. La lotta per il primato fu assai combattuta sia per la vittoria del titolo sociale, sia per la conquista dei premi di traguardo assegnati ad ogni passaggio.

I risultati furono i seguenti:

1.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Fregonese, 4.o Furlanetto, 5.o Levorato.

2.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Furlanetto, 4.o Fregonese, 5.o Rigo.

3.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Furlanetto, 3.o Levorato, 4.o Fregonese, 5.o Rigo.

4.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Ferronato, 4.o Levorato, 5.o Furlanetto.

5.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Furlanetto, 4.o Fregonese, 5.o Rigo.

6.o Traguardo: 1. Comin, 2.o Rozzino, 3.o Fregonese, 4.o Furlanetto, 5.o Polesel.

7.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Furlanetto, 4.o Fregonese, 5.o Polesel.

8.o Traguardo: 1.o Comin, 2.o Rozzino, 3.o Levorato, 4.o Furlanetto, 5.o Fregonese.

9.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Comin, 3.o Furlanetto, 4.o Fregonese, 5.o Polesel.

10.o Traguardo: 1.o Rozzino, 2.o Levorato, 3.o Fregonese, 4.o Polesel, 5.o Furlanetto.

La classifica generale pertanto è stata la seguente:

1.o Rozzino Domenico che ha compiuto il percorso dei 100 km. in ore 3.10 alla media oraria di 33.

Campionato Sociale: 2.o Comin Mario; 3.o Furlanetto Pericle; 4.o Fregonese Ferruccio; 5.o Levorato Giuseppe.

Primo di 6.a cat. Brassalotto.

Classificati pure in tempo massimo Polesel Rigo e Daminato.

Ottima l'organizzazione del Club Ciclistico di Scorzè.

L'Ungheria vittoriosa nell'incontro atletico di Genova

Uno scarto di 14 punti - I magiari magnificamente allenati

Buone e cattive prove di atleti italiani - Records migliorati

GENOVA, 20

La sconfitta infittaci dai campioni magiari in questo quarto incontro internazionale non mancherà di sorprendere il mondo sportivo atletico italiano; ma purtroppo il successo straniero vi è stato e senza discussione. L'Ungheria si è presentata a questo confronto con una squadra bene allenata e conscia delle difficoltà che presentava l'impresa. Questo non è stato invece pensato dagli uomini che vestivano la casacca azzurra; si prese l'incontro alla leggera, con atleti scarsamente preparati o bisognosi di riposo (vedi Tavernari), venendo battuti in specialità dove il nostro successo non avrebbe dovuto mancare figurando male in altre in cui pure i nostri avrebbero dovuto classificarsi assai meglio.

A ciò aggiungasi il concetto errato di far correre Tavernari nella staffetta in luogo di Tugnoli, l'indisposizione di Furia ecc. Come conclusione, i nostri aleti hanno cominciato bene, migliorando tre records nazionali: con Beccali nei 1500 metri col tempo di 3.59; Carlini nei 110 ostacoli in 15 1 quinto e Tavernari nei 400 metri piani in 40 3 quinti; ma dopo di ciò, per le ragioni sopra esposte, la rappresentativa italiana non ha saputo più emergere, ottenendo in diverse gare tempi mediocri, facendosi battere nettamente nei salti e nei lanci

L'Ungheria in complesso ha conseguito nove vittorie contro quattro italiane, dominando solo, oltre le specialità citate, anche nei 100 metri piani vinti da Maregatti e nei 400 a ostacoli gara risoltasi con un facile successo di Facelli.

Come vedesi, bilancio magro, il quale, dopo quanto abbiamo detto più sopra, non merita altro commento. Speriamo che la lezione insegni per l'avvenire a non far si che il pubblico oggi rimasto colto malcontento della manifestazione — svoltasi sul campo del Gruppo Sportivo Nafta — diserti in una prossima occasione queste riunioni.

Ecco i risultati:

Metri 400:

1.o) Barsi (Ungheria) in 48 e 2 quinti (nuovo record ungherese);

2.o) Tavernari (Italia) in 48 e 3 quinti (nuovo record italiano);

3.o) Facelli (Italia) in 49 3 quinti;

4.o) Szalay (Ungheria) in 50.

Metri 1500:

1.o) Boccali (Italia) in 3.58 (nuovo record italiano);

2.o) Szabo (Ungheria) in 4 (nuovo record ungherese);

3.o) Belloni (Ungheria) in 4.10;

4.o) Furia (Italia) in 4.12 3 quinti

Metri 110 ad ostacoli:

1.o) Carlini (Italia) in 15 e 1 quinto (nuovo record italiano);

2.o) Agostini (Italia) in 16;

3.o) Kalman (Ungheria) in 16 e 1 quinto;

4.o) Ferenczy (Ungheria).

Lancio del disco:

1.o) Marvalits (Ungheria) metri 44.45;

2.o) Donogon (Ungheria) m. 42.67

3.o) Mignani (Italia) m. 41.45;

4.o) Zemi (Italia) m. 39.08.

Salto in alto:

1.o) Kesmarky (Ungheria) m. 1.85

2.o) Orban (Ungheria) m. 1.85;

3.o) Palmieri (Italia) m. 1.80;

4.o) Pacchioni (Italia) m. 1.70.

Metri 100:

1.o) Meregatti (Italia) in 11;

2.o) Piva a spalla;

3.o) Raggambi (Ungheria);

4.o) Solt (Ungheria) a 1 metro.

Getto del peso:

1.o) Darany (Ungheria) m. 15.21 (nuovo record ungherese);

2.o Scerencei (Ungheria) m. 14.23

3.o) Righi (Italia) m. 13.70;

4.o) Mosca (Italia).

Metri 800:

1.o) Barsi (Ungheria) in 2.3 e 2 quinti;

2.o) Tavernari (Italia) in 2.3 e 3 quinti;

3.o) Beccali (Italia) in 2.4 e 4 quinti;

4.o) Belloni (Ungheria) in 2.5 e 4 quinti.

Metri 400 ostacoli:

1.o) Faccelli (Italia) in 54 1 quinto

2.o) Solfai (Ungh.) in 57 2 quinti;

3.o) Ferneczy (Ungh.) in 58 2 quinti;

4.o) De Negri (Italia).

Metri 5000:

1.o) Szerb (Ungheria) in 15.39 e 4 quinti;

2.o) Lippi (Italia) in 15.50 1 quin.

3.o) Boero (Italia) in 15.59 e 2 quinti;

4.o) Belloni (Ungh.) in 17.9.

Salto con l'asta:

1.o) Zsuffka (Ungh.) m. 6.80;

2.o) Tommasi (Italia) m. 6.74;

3.o) Farkas (Ungh.) m. 6.70;

4.o) Torre (Italia) m. 6.57.

Staffetta m. 200, 400, 800:

1.o) Ungheria (Raggambi, Barsi, Szalay, Szabo) in 3.46 1 quinto;

2.o) Italia in 3.42 2 quinti (Maregatti, Piva, Carlini, Tavernari).

Lancio del giavellotto:

1.o) Szepes (Ungh.) m. 63.85;

2.o) Palmieri (Italia) m. 57.75;

3.o) Dominiutti (Italia) m. 57.28;

4.o) Budavari (Ungh.) m. 55.80.

Classifica finale: Ungheria punti 78; Italia punti 64.

La traversata di Livorno vinta da Davoli

LIVORNO, 20

Pieno successo ha avuto oggi il quinto giro podistico della città organizzato dal Gruppo sportivo del Dopolavoro S.I.C.E. su un percorso di 6 chilometri attraverso le vie principali. La corsa, assai movimentata, vedeva la squadra della Berkel dominare per ben due terzi della gara, lasciando la sensazione di una vittoria; senonchè nell'ultima fase del percorso e precisamente in Via Vittorio Emanuele, Davoli, fino a tale momento rimasto sulla scia dei leaders, si fece luce e avvantaggiandosi, potè vincere indisturbato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Davoli di Genova in 18.27 2 quinti; 2. Badiali di Firenze in 18.36; 3. Lunardi Mazzini in 18.32 4. Franceschini; 5. Menotti; 6. Balbusso; 7. Bartolini; 8. Morelli; 9. Olcotti; 10. Mai. Seguono altri 21 in tempo massimo. La Coppa del Podestà viene assegnata al G. S. Berkel di Milano con punti 17. Secondo nella classifica generale risultò il Giglio Rosso di Firenze con punti 20.

La "Coppa Ettore Zampatelli„ vinta dalla Bentegodi

VERONA, 20

A cura dell'Unione Sportiva «Ettore Zampatelli» si è svolta nel pomeriggio d'oggi una manifestazione di Atletica Leggera allo Stadio Comunale.

Ecco l'esito delle varie competizioni:

Corsa m. 100: 1. Giavoni Enrico della «Bentegodi» in 13'' e 4 quinti; 2 Caldana Gianni della Umberto I di Vicenza in 14''.

Lancio della palla di ferro: 1. Siliotti Augusto del Guf di Padova m. 10.85; 2. Giavoni Enrico della Bentegodi m. 10.80; 3. De Paoli Bruno m. 944; 4. Pagani Luigi m. 9.36.

Corsa m. 75 con ostacoli: 1. Caldana Gianni della Umberto I. di Vicenza in 11'' e 1 quinto; 2. Pagani Luigi della Bentegodi in 12''; 3. Jodice Leopoldo; 4. Pellini Giovanni.

Lancio del disco: 1. Carrara Giovanni della Leonio Contro di Padova m. 32.08; 2. Pasquali Vittorio della Bentegodi m. 29.80; 3. Siliotti Augusto del Guf di Padova m. 29.50; 4. Pellini della Bentegodi m. 29.

Corsa m. 100: 1. Caldana della Umberto I. di Vicenza in 12''; 2. Giavoni Enrico della Bentegodi; 3. Jodice Leopoldo della Bentegodi; 4. Mazzatta Gianni.

Marcia Km. 3: 1. Sinigaglia Mario della Leonio Contro di Padova in 15' 9'' e 1 quinto; 2. Gailetto della Zampatelli a m. 20; 3. Cortivo della Leonio Contro di Padova; 4. Bartolini della Zampatelli; 5. Olivi della Leonio Contro di Padova.

Salto in alto: 1. Caldana Gianni della Umberto I di Vicenza m. 1.70; 2. Pellini Giovanni della Bentegodi m. 1.60; 3. Siliotti Augusto del Guf di Padova m. 1.55; 4. Pagani della Bentegodi m. 1.50.

Corsa m. 1500: 1. Marzatti della Zampatelli in 4' 44''; 2. Tanadini della Zampatelli in 4' 45''; 3. Fantin della S. A. di Valdagno; 4. Beghin; 5. Graziani.

Salto in lungo: 1. Siliotti Augusto del Guf di Padova m. 6.41; 2. Caldana Gianni della Umberto I di Vicenza m. 631; 3. Mazzatta m. 6.16; 4 Jodice m. 6.13.

Classifica generale: 1. Bentegodi di Verona con punti 29; 2. Umberto I. di Vicenza con punti 15.

Finite le gare, sul campo stesso è stata fatta la premiazione.

La coppa Ettore Zampatelli è stata aggiudicata alla «Bentegodi».

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio d'Europa

La seconda giornata

BARCELLONA, 20

La seconda giornata del Gran Premio d'Europa motociclistico è stata riservata ai concorrenti delle categorie superiori, che hanno radunato corridori inglesi, spagnoli e qualche italiano, tra cui Broggi e Macchi su Frera; essi però sono stati costretti ad abbandonare per incidenti irreparabili.

La corsa per entrambe le categorie si è svolta su 2 giri del circuito, pari a km. 330.100 ed ha avuto questi risultati:

Cat. 350 cmc.: 1. Davenport su «Ajs» in ore 3.22.36, alla media di km. 91.400; 2. Rowley; 3. Aranda.

Cat. 500 cmc.: 1. Hunt Percy su Northon in ore 3.5.14, alla media di km. 1062.944; 2. Walker in ore 3.9.14; 3. Dofso.

Tronconi campione italiano turistico

COMO, 20

Organizzata dal Moto Club di Como si è svolta oggi l'ultima prova del campionato turistico, con la partecipazione di 35 corridori, dei quali cinque si sono classificati ex aequo per aver compiuto il percorso alla velocità prescritta dal regolamento; di questi cinque, tre sono delle categorie minori e due della maggiore. Strade pessime per la pioggia caduta nella notte. Ecco le classifiche:

Categoria 175 e 250 cmc. - Km. 245.300: 1. ex acquo Tronconi in ore 7.0.48; Pistarini in 7.1.9; Assi in 7.3.13; Garanzini; 5. a pari merito Picozzi, Ribozzi, Culari.

Categoria 350 - Km. 245.300: 1. ex acquo Corti in 6.7.40 e De Mas in 6.8.22; 3. Martinelli in 6.3.29 con un punto di penalizzazione; 4. Villani; 5. Macchi; 6. Ferrari.

Cat. 500 cmc. - Km. 245.300: 1. Balzecchi in ore 5.5.53 con punti di penalizzazione; 2. Noseda in 5.50.47; 3. a pari merito Asciamprener e Moresi. Seguono altri classificati in tempo massimo.

Tronconi con la gara odierna ha vinto il campionato italiano turistico.

CALCIO

L'incontro fra sordomuti a Lugano

Italia-Svizzera 4-0

LUGANO, 2?

L'incontro di rivincita fra i calciatori sordomuti d'Italia e Svizzera, oggi disputatosi nella nostra città, ha registrato una nuova vittoria degli azzurri i quali, dopo un giuoco assai chiaro e convincente, hanno avuto ragione della squadra avversaria per ben quattro goals a zero

TAMBURELLO

Bentegodi-S. Gio. Lupatoto 11-10

VERONA, 20

Sul campo della Fiera ha avuto luogo oggi un incontro di tamburello fra la squadra della Bentegodi e quella di S. Giov. Lupatoto.

Inizialmente S. Giovanni è in vantaggio sensibile sull'avversario: le giocate sono 6 a 2; la Bentegodi subito si riprende e strappa il pareggio 7 a 7; pareggio che si ripete in seguito 10 a 10.

Il gioco si protrae ad oltranza. Le due contendenti sono a 40 per 40. La Bentegodi insiste e strappa la vittoria per 11 partite contro 10.

CICLISMO

L'ultima prova per juniores vinta da Gremo

CUNEO, 21

L'ultima prova di campionato per juniores si è svolta sul difficile percorso che comprendeva la salita del Colle di Tenda ripetuta due volte. Alla gara è però mancato il successo delle partecipazioni, poichè dei 20 iscritti, solo 11 hanno preso la partenza. Fra gli assenti più noti Bertoni, Grandi e Bresciani. Così nel ridotto numero dei partecipanti ha campeggiato Gremo che con Camusso, dopo una fuga, non è stato più raggiunto.

La corsa si è decisa sulla salita del Colle di Tenda, ove al primo passaggio sono fuggiti Gremo e Camusso, il quale si permetteva di arrivare primo in vetta con mezza ruota di vantaggio su Gremo, seguito a breve distanza da Barral e Neri. Nella successiva salita che riportava al Colle di Tenda, Gremo e Camusso conservavano il vantaggio, ma mentre quest'ultimo era costretto a fermarsi per una foratura, Gremo, rimasto solo, proseguiva verso il traguardo a tutta andatura, senza essere più raggiunto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gremo Felice di Torino che compie i 207 km. del percorso in ore 7.12.30 alla media oraria di km. 28.712; 2. Camusso Francesco in ore 7.17.30; 3. Neri in 7.21.30; 4. Barral Luigi in 7.22, 5. Neri in 7.27; 6. Canazza a due metri, primo dei juniores; 7. Barala. Seguono gli altri.

RUGBY

ALESSANDRIA. — R. C. Toulonnais batte Ambrosiana 22-18.

Record mondiale dei m. 500 lanciati migliorato da Linari

FIRENZE, 20

Oggi Pietro Linari, sulla pista del Velodromo delle Cascine, in un tentativo ufficiale, ha migliorato il record del mondo sui 500 metri lanciati, segnando il tempo di 30 e 3 quinti rispetto al precedente di Moeskops di 31. Il popolare campione si è poi provato anche sui 1000 metri, incontrando però seri ostacoli nella pioggia e nel vento, che danneggiarono assai la sua azione.

Malgrado ciò il fiorentino ha stabilito il tempo di 1.10, superiore di un secondo record stabilito da Egg.

A Pinton dei Liberi e Forti il Medaglione Berzin

TRIESTE, 21

(a.p.) Ottimamente organizzata dall'Unione Ciclisti Triestini si è ieri svolta sul percorso Trieste, Opcina, Prevallo, Trieste (chilometri 85) la corsa ciclistica per il medaglione d'onore «Umberto Berzin». La gara alla quale hanno partecipato i migliori esponenti della sesta categoria, ha dato il seguente ordine di arrivo:

1. Edoardo Pinton (Liberi e Forti) in ore 3.10.
2. Marino Moro (idem) a ruota.
3. Federico Baldè (idem) a ruota.
4. Edoardo Abram (U. C. T.).
5. Rodolfo Simiz.

Le corse all'estero

TOURS, 20. — Gran premio di velocità: Michard batte Martinetti in due prove.

PARIGI, 20. — Velodromo d'inverno: Gara stayers: 1. Maronnier; 2. Payllard; 3. Winsdau; 4. Krewer.

Ancora una sconfitta dei campioni d' Italia

nella terza giornata del campionato di calcio

I risultati

Divisione Nazionale

SERIE A

*Brescia-Padova	3-2
*Triestina-Roma	1-1
*Ambrosiana-Bologna	2-1
*Torino-Livorno	3-0
*Cremonese-Juventus	0-0
*Lazio-Alessandria	0-0
*Modena-Pro Vercelli	1-1
Genova-*Pro Patria	1-0
*Napoli-Milan	2-1

SERIE B

*Bari-Venezia	5-1
*Fiorentina-Verona	4-0
*Spezia-Monfalcone	3-1
*Casale-Fiumana	2-0
Pistoiese-*Biellese	1-0
Parma-*Lecce	2-1
*Dominante-Prato	3-1
*Novara-Legnano	4-0
*Atalanta-Reggiana	1-0

Prima Divisione

GIRONE C

*Udinese-Gorizia	0-0
*Rovigo-Grion	2-1
*Forlì-Treviso	3-0
Aspe-*Thiene	2-1
*Mantova-Carpi	2-2
*Mirandolese-Faenza	2-0
Clarense-*Ancona	2-1

GIRONE A

*Empoli-Pro Lissone	0-0
*Rivarolese-Pisa	1-0
*Sestrese-Viareggio	2-1
*Acqui-Cornigliianese	5-0
*Lucchese-Carrarese	2-0
*Astigiani-Sestri L.	1-0
Ventimiglia-*Savona	3-2

GIRONE B

*Gallaratese-Vigevanesi	4-1
*Seregno-Monza	2-0
*Saronno-Fanfulla	2-0
*Codogno-Vogherese	1-0
*Lecco-Comense	2-2
*Crema-Piacenza	3-3
Derthona-*Varese	1-0

Seconda Divisione

GIRONE D

*S. Marco Venezia-Dolo	2-1
*Mestrina-Schio	4-1
*Vicenza-Mezzomo	4-1
*Valdagno-Trento	5-0
*Bassano-Capodistria	3-1
*S. Michele-Montecatini	3-2
*Rovereto-S. Marco Trieste	3-3

Inconiri Internazionali

LUGANO: Sordomuti Italia-Sordomuti Svizzera	4-0
CORMONS: Cormonese-Villacher	3-2

Coppe e tornei

COPPA DELLA DELIZIA

CASARSA: Pordenone - Rauscedo	6-1

COPPA CARPENEDESE

MESTRE: Imperial-Libertas	5-1
MESTRE: Carpenedo-Salzano	3-1

Amichevoli

VENEZIA C. S. Veneziano - D. L. Ferroviario	5-1
VENEZIA: U. S. Savoia-Milizia Nazionale	2-1
VENEZIA: A. C. Audax-A. C. Marghera	2-0
VENEZIA: C. S. Rialtino-A. C. Ardito	5-1
VENEZIA: A. C Juventus-F. B. C. Barche	3-2
VENEZIA: Virtus Muranese-A. C. Edera	6-0
TREPORTI: U. S. Rialtina-A. C. Treporti	5-1
MURANO: Marina Inglese-U. S. Muranese	2-0
CHIOGGIA: Clodia-Lido	4-1
VERONA: Audace (ris.)-Veronese	5-2
ESTE: Fumeini Erranti - Estense	3-1
MONTAGNANA: Menini-Montagnana	2-1
PADOVA: Fumei B-Silvestrini B	3-1
PADOVA: Milani - Antenore (ris.)	1-0
PADOVA: Stanga-XX Settembre	3-2
TREVISO: Treviso (ris.)-Bonservizi	3-3
BELLUNO: Adriatica-Excelsior	4-2

Le classifiche

Divisione Nazionale

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Torino	3	3	0	0	7	1	6
Juventus	3	2	1	0	8	3	5
Genova 1893	3	2	1	0	6	3	5
Milan	3	2	0	1	6	3	4
Pro Vercelli	3	1	2	0	5	4	4
Ambrosiana	3	2	0	1	4	3	4
Alessandria	3	1	2	0	3	1	4
Roma	3	1	1	1	11	4	3
Napoli	3	1	1	1	5	5	3
Brescia	3	1	1	1	5	7	3
Modena	3	1	1	1	4	3	3
Pro Patria	3	1	1	1	4	3	3
Lazio	3	1	1	1	3	2	3
Triestina	3	0	2	1	3	4	2
Bologna	3	0	1	2	3	7	1
Cremonese	3	0	1	2	2	13	1
Padova	3	0	0	3	4	9	0
Livorno	3	0	0	3	2	10	0

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Fiorentina	3	2	1	0	8	1	5
Casale	3	2	1	0	6	0	5
Pistoiese	3	2	1	0	5	3	5
Bari	2	2	0	0	11	1	4
Legnano	3	2	0	1	6	5	4
Verona	3	2	0	1	4	5	4
Parma	3	2	0	1	4	7	4
Atalanta	3	1	2	0	1	0	4
Novara	3	1	1	1	5	2	3
Spezia	3	1	1	1	3	3	3
Lecce	3	1	0	2	4	6	2
Dominante	2	1	0	1	3	5	2
Venezia	3	1	0	2	3	8	2
Fiumana	3	1	0	2	2	3	2
Monfalconese	3	0	1	2	5	10	1
Prato	3	0	1	2	2	5	1
Biellese	3	0	1	2	0	3	1
Reggiana	3	0	0	3	1	6	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Aspe	3	3	0	0	8	4	6
Mirandolese	3	2	1	0	6	1	5
Udinese	3	1	2	0	6	2	4
Rovigo	3	2	0	1	6	4	4
Gorizia	3	1	2	0	5	2	4
Clarense	3	1	2	0	4	3	4
Carpi	3	1	1	1	5	7	3
Thiene	3	1	0	2	5	6	2
Spal	2	1	0	1	7	5	2
Forlì	2	1	0	1	4	3	2
Faenza	3	1	0	2	2	4	2
Treviso	3	1	0	2	2	8	2
Ancona	3	0	1	2	4	6	1
Mantova	2	0	1	1	3	6	1
Grion	3	0	0	3	3	9	0

Seconda Divisione

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Valdagno	1	1	0	0	5	0	2
Mestrina	1	1	0	0	4	1	2
Vicenza	1	1	0	0	4	1	2
Bassano	1	1	0	0	3	1	2
San Michele	1	1	0	0	3	2	2
S. Marco Venezia	1	1	0	0	2	1	2
Rovereto	1	0	1	0	3	3	1
S. Marco Trieste	1	0	1	0	3	3	1
Montecatini	1	0	0	1	2	3	0
Dolo	1	0	0	1	1	2	0
Capodistria	1	0	0	1	1	3	0
Mezzomo	1	0	0	1	1	4	0
Schio	1	0	0	1	1	4	0
Trento	1	0	0	1	0	5	0

Ambrosiana-Bologna 2-1 (1-1)

MILANO, 21

Quando la posta in pallio è troppo importante, finisce col pregiudicare, nelle partite di calcio, lo stile e la tecnica delle protagoniste, per lasciare via libera alla foga e talvolta a durezze nel giuoco. Questo si è verificato oggi sul campo Virgilio Fossati, cosicchè la partita fra nero-azzurri e rosso-bleu può ricostruirsi in una battaglia serrata e senza risparmio di colpi.

La partita in sostanza ha rafforzato la convinzione che l'Ambrosiana molto può fare, solo che pervenga a sistemare la propria inquadratura. Alla compagine non mancano le doti di cuore, le quali nella partita odierna sono state necessarie per superare un difficile ostacolo. Occorre una registrazione dei suoi reparti e il ritorno in forma di qualche elemento per far sì che il giuoco nero-azzurro raggiunga quel rendimento tanto auspicato. Di fronte al Bologna lo sfoggio di tecnica non è stato possibile, avendosi dovuto tirare a tutta andatura e cercando di competere in decisione e slancio.

I campioni, pur battendosi con energia, non hanno potuto evitare la sconfitta anche imprimendo alla partita la sigla della combattività e, se vogliamo, della durezza.

Gli attacchi si alterano nei primi minuti. Al 5. minuto Gianni sbroglia una critica situazione. Il Bologna si impone, impegnando Degani al 12 minuto. Si registrano poi un corner per parte al 16 e al 19 minuto. Diversi falli sono fischiati dall'arbitro Barlassina. Il giuoco è veloce; qualche parata dei due guardiani e tiri sciupati da ambe le parti.

Dopo la mezz'ora l'Ambrosiana si fa minacciosa; batte un corner al 37. minuto. Gianni compie prodigi. Un'improvvisa discesa dei rosso-bleu dà modo a Pila di segnare un punto al 43. minuto. Rapida risposta dei nero-azzurri e pareggio su calcio d'angolo al 45. minuto per merito di Serrantoni.

Al 2. minuto della ripresa Schiavio calcia alto da pochi metri. Un goal di Muzioli è annullato per offside. I nero-azzurri si prodigano in diverse brucianti azioni finchè al 12 minuto Balestrini, a coronamento di un veloce attacco, batte Gianni con un tiro imparabile. Il Bologna risponde furiosamente, ma non riesce a pasare.

Numerosi falli sono puniti dall'arbitro; tuttavia il gioco si appesantisce sempre più. L'Ambrosiana supera la bufera riportandosi nell'area di rigore bolognese con puntate minacciosissime. Gianni, con una ardimentosa uscita al 29. minuto, toglie il pallone a Balestrini. Anche distingue per la sua prontezza. I in seguito il portiere petroniano si successivi tiri di Schiavio e Busini non sorprendono Degani. Il match si avvia verso la fine fra i clamori della folla. Negli ultimi minuti invano il Bologna spara le ultime cartucce per un pareggio che non è raggiunto. Pubblico numerosissimo;

Genova-Pro Patria 1-0 (0-0)

BUSTO ARSIZIO, 20

Per la Pro Patria l'incontro di oggi ha avuto l'impronta della più nera sfortuna, in quanto che dopo aver dominato per oltre 60 minuti, si è vista battere da un goal di sorpresa al 31. minuto del secondo tempo, da parte di Banchero. La partita, pur avendo fasi drammatiche, non è stata troppo interessante, in quanto le due squadre hanno svolto un giuoco farraginoso e privo di tecnica.

Il Genova non ha fatto troppa impressione, perchè è completamente mancato all'attacco, dove è rifulso il solo Chiecchi. Al contrario un'ottima partita hanno disputato gli halves laterali Barbieri e Gilardoni. La difesa ha avuto una giornata spettacolosa e la squadra rosso-bleu può andar grata a De Prà che ha salvato palloni addirittura imparabili.

Della Pro Patria si è distinta particolarmente la linea mediana, che ha sfoggiato un giuoco di offesa e di difesa veramente ottimo, prendendo vivo risalto su tutti gli altri reparti. Bene anche i due terzini e il guardiano. Anche ai bustesi è mancato completamente l'attacco, che ha avuto in Bonivento e in Gregar due elementi addirittura insufficienti.

La partita si è iniziata alle ore 15. La palla è al Genova che porta un attacco; su lungo rimando di Agosteo, la palla viaggia in area genovese e per due volte la rete è meravigliosamente difesa da De Prà. Al 4. minuto corner contro il Genova; poi il giuoc si sposta ora da una all'altra parte. Entrambe le difese sono chiamate al lavoro. Al 29. minuto la Pro Patria ha un nuovo calcio d'angolo a suo favore. La foga e l'ardore con cui viene condotto il giuoco provocano vari falli che l'arbitro frena severamente.

Al 33. minuto la Pro Patria ottiene un terzo corner. Alcune belle azioni genovesi sotto la porta bustese; poi Rossi della Pro Patria, avuta la palla, fila verso la rete genovese; da pochi metri tira, ma De Prà para. Contrattacco genovese che culmina con due corners consecutivi. Poi nulla di notevole e la fine del primo tempo trova le squadre a metà campo.

La ripresa si inizia con un serrato attacco bustese in area genovese. Qualche veloce incursione nei due campi: ora Levratto, ora Chiecchi, ora Reguzzoni riescono a far lavorare i due estremi difensori. Al 9. minuto la Pro Patria è in corner, ma senza esito. Una veloce discesa di Reguzzoni costringe il Genova in corner al 13. minuto. Il giuoco è elettrizzante e al 25. minuto, si ha un calcio d'angolo per il Genova. Alterne azioni delle due squadre; poi il Genova lancia Banchero, che al 31. minuto riesce a segnare.

Reazione bustese e al 37. e al 40 minuto due corners contro il Genova. Al 43. minuto un ultimo tentativo dei tigrotti si infrange su De Prà che para in modo meraviglioso un difficilissimo tiro di Gregar.

Cremonese-Juventus 0-0

CREMONA, 21

Lotta epica l'odierna sul campo dell'Unione sportiva Cremonese. Battaglia senza quartiere, che non ha avuto un attimo di respiro nè da parte juventina, che mal si adattava alla rinuncia di punto, nè da parte cremonese, lanciata a riabilitarsi dopo il grave scacco subito a Roma. La tradizione è stata rispettata e la Juventus per la terza volta ha abbandonato il campo cremonese a rete vergine.

La partita ha avuto fasi di elevata drammaticità e di grande emozione. I cremonesi hanno rubato il tempo d'inizio agli avversari, manovrando la partita nel primo quarto d'ora. I torinesi hanno poi assunto decisamente il comando, ma hanno trovato nella difesa grigiorossa un'energica neutralizzatrice degli attacchi che partivano di preferenza da Orsi. Sono seguite nell'ultimo quarto d'ora azioni alterne sulle due aree con niente di fatto.

Il morale elevato del zero a zero al 45.o minuto di giuoco, ha rappresentato il trampolino di slancio dei cremonesi, che nella ripresa si sono buttati a capofitto nell'asperrima battaglia impegnando di forza e ripetutamente la difesa juventina. Tre azioni specialmente, partite da Berdoz, hanno fatto intravedere, per la fulmineità e la potenza, la segnatura dei grigio-rossi. La Juventus, di fronte a tanto pericolo, ha di nuovo assunto il comando della partita, impegnando a fondo dal 25.o al 40.o minuto il sistema difensivo cremonese; quarto d'ora drammatico per la tenacia e la validissima resistenza opposta dai cremonesi, che tutto hanno dato nella prova ed hanno saputo mantener vergine la minacciata rete di Ferrazzi.

Negli ultimi cinque minuti le compagini sono sfiancate per il tono e il ritmo accelerato della battaglia, ma l'esito non cambia. Arbitro ottimo e severissimo il sig. Giorgio di Milano, che seppe tenere validamente in pugno la partita. Quattro corners contro la Juventus, cinque contro la Cremonese. Pubblico corretto e assai ospitale.

Lazio-Alessandria 0-0

ROMA, 20

Il match che oppone gli azzurri della Lazio alla forte compagine Alessandrina non ha avuto nè vinti, nè vincitori. Il risultato rispecchia fedelmente l'andamento della contesa. Se i laziali hanno premuto con maggiore insistenza l'area degli ospiti, questi hanno bilanciato con un giuoco più organico e una difesa insormontabile che, senza mai lasciarsi prendere dall'orgasmo, ha sempre rotto inesorabilmente gli arruffati tempi imposti dall'attacco azzurro.

Il giuoco veloce e deciso di ambedue le squadre non è stato scevro da rudezze ed è occorsa tutta l'esperienza e la calma dell'arbitro Dani per condurre la partita nei limiti della correttezza. Della Lazio è mancata la linea di attacco. Pastore al centro non ha saputo dare il tono d'insieme intestandosi in un giuoco di dribbling e facendo lavorare poco le ali. Rier in cattiva giornata e Malatesta non hanno dato ciò che da essi si attendeva. La linea mediana e la difesa, pur senza eccellere, hanno condotto una discreta partita.

Gli alessandrini, dopo un primo tempo brillante, si sono preoccupati nella ripresa di condurre in porto il match nullo, riuscendo nel loro intento. Costa e Gandini, con le loro veloci puntate, hanno messo in serio pericolo la rete di Sclavi.

Nel primo tempo le azioni si sono equivalse. Degni di nota i bei tuffi di Sclavi e una bella respinta di Balossoni su tiro di Pastore. Nella ripresa la Lazio parte decisamente all'attacco, senza riuscire però a concretare la sua superiorità. I romani hanno usufruito di sei corners contro uno degli alessandrini. Alla partita ha assistito numeroso pubblico.

Triestina - Roma 1-1 (0-1)

TRIESTE, 20

(a. p.) Una folla delle grandi occasioni è convenuta ieri a Montebello per assistere al terzo incontro di campionato tra romani e triestini, incontro ch'è stato combattuto coi denti da tutti i giocatori in campo e, ch'è degenerato, verso la fine in una vera caccia all'uomo. Tanto è vero che non sembrava di assistere ad una partita di calcio, ma piuttosto ad un incontro di «rugby» con singoli episodi di «catch - as - cath - can», che l'arbitro, sig. Guarnieri di Milano, si è compiaciuto di dirigere con disinvoltura più unica che rara. In questo continuo «corpo a corpo» la Roma, i cui atleti, dotati di eccellenti doti fisiche, sono noti agli sportivi di tutti i campi di gioco per rudezza e violenza; ha avuto la meglio sui concittadini che hanno una linea attaccante prettamente composta da «pesi leggeri».

All'arbitro Guarnieri, che non ha saputo frenare, sin dal nascere il gioco violento dei romani si deve se l'incontro è finito a degenerare in quel triste spettacolo di gioco sleale e pesante ch'è stata la nota saliente di tutta la partita.

La Triestina ha sventato, a circa un quarto d'ora dalla fine del match una sconfitta che incombeva sulle casacche bianco-alabardate sin dal venticinquesimo minuto del primo tempo, riuscendo ad annullare il lieve vantaggio, che la Roma si era appunto agiudicata con l'insidioso fiumano Volk. Per giudicare la squadra triestina bisogna dividere l'incontro in tre fasi: il bruciante inizio che ha messo a dura prova la difesa romana e ch'è durato purtroppo soltanto sino alla metà dei primi quarantacinque minuti di gioco; il goal romano, ch'è stato la doccia fredda micidiale per la compagine di Rigotti, ed il fulmineo serrate finale.

Le prime battute a grande andatura sono opera dei triestini che impegnano subito Ballante. Un tiro spettacoloso di Castellani viene respinto dal palo laterale, altre azioni pericolose s'infrangono grazie al gioco forte della difesa romana che è sotto continua pressione. Preceduto da un calcio d'angolo contro gli ospiti, Volk dirige di testa, un pallone ricevuto da Benatti verso le maglie della rete di Bonetti al quale sfugge la preda. Goal. Siamo al 25.o minuto. Ora è la Roma che conduce a piacere il gioco installandosi in area triestina. Va notata la pessima giornata di Bernardini, oltremodo slegato e falloso. Il primo tempo termina così, con un calcio d'angolo per parte, senza mutare le sorti della brutta partita. La ripresa vede in principio alcune fasi alterne, poi è nuovamente la squadra romana che pressa da vicino Bonetti. Il gioco viene spezzato da continui falli ed i calci di punizione si susseguono. «Botta e risposta» è il leitmotiv di questo incontro, che inasprisce il pubblico nereggiante. Con un calcio d'angolo nullo contro i romani ha inizio il serrate travolgente dei triestini, che sciupano due occasioni d'oro a porta vuota. I romani retrocedono tutti in difesa salvandosi due volte in angolo. Al 36.o minuto su calcio d'angolo, Pasinati batte finalmente Ballante fra un delirio di applausi. A pochi minuti dalla fine l'arbitro, che da un bel pezzo non può più frenare il gioco violento, espelle il primo che gli capita sotto tiro. Vittima di questa punizione è Capitanio ch'era alle prese col fiumano Ossoinach.

Torino-Livorno 3-0 (1-0)

TORINO, 21

La partita che contrapponeva la compagine labronica alla squadra granata, si è risolta, come si prevedeva, con la facile vittoria dell'undici concittadino. Il risultato rispecchia fedelmente il valore delle squadre in campo. Difatti, pur avendo il Torino attaccato per tre quarti dell'incontro, le sue azioni furono in maggioranza arruffate e prive del mordente necessario per le conclusioni concrete sotto la porta avversaria.

Della squadra granata emersero i terzini; del trio centrale è azzardato esprimere un giudizio definitivo: Libonatti fu oltremodo guardingo; forse non voleva esporsi troppo per le condizioni ancora precarie del suo ginocchio, come pure in vista del duro match di Genova.

Del Livorno niente da dire: si tratta di una squadra volonterosa, ma mediocre come condizioni di forma e tecnica. Emersero fra i labronici i due terzini, il mediano destro e Magnozzi.

All'inizio della partita il giuoco si porta sotto la porta livornese. Il Torino insiste nell'attacco, mentre il Livorno si chiude in difesa. Al 15.o minuto corner contro il Torino. Niente di fatto. Poi altro corner senza esito contro il Livorno. Il giuoco prosegue fiacco da ambe le parti, solamente ravvivato da qualche exploit personale di Rossetti II e da buone azioni delle ali torinesi.

La pressione del Torino, seppure sconclusionata, continua e finalmente in seguito ad una buona discesa del trio centrale, Rossetti II al 20.o minuto segna il primo goal. Il contrattacco dei livornesi è vivace, ma viene bene contenuto dalla difesa torinese. Il giuoco staziona a metà campo. Al 28.o minuto buona azione livornese, conclusa con un tiro magistrale di Magnozzi e poco dopo una successiva discesa livornese è salvata in extremis da Mongero, mentre Bosia è a terra.

Nella ripresa il giuoco non muta fisionomia: attacco del Torino troppo chiuso al centro, discreto lavoro dei terzini livornesi. Al 15.o minuto goal di sorpresa di Rossetti, che Lami, ritenendo il pallone fuori giuoco, non tenta neppure di parare. Belle azioni individuali di Libonatti, Rossetti II e Nelva. Al 25. minuto corner contro il Livorno; in seguito due ottimi tiri di Magnozzi vengono parati da Bosia. Al 30.o minuto una discesa di Libonatti viene conclusa da Baloncieri con un tiro raso terra e imparabile.

Ormai il Livorno senza speranza di mutare le sorti della partita, si butta coraggiosamente all'attacco e qui emerge il lavoro instancabile di Martin III. Ma la squadra ospite non riesce a salvare l'onore neppure al 40.o minuto in cui un calcio di punizione nel limite dell'area viene da Magnozzi tirato fuori. La fine trova i granata all'attacco.

Napoli-Milan 2-1 (0-1)

NAPOLI, 20

Partita convulsa e altamente combattiva quella giuocatasi oggi all'Arenaccia. Grande nervosismo nelle due squadre in campo, che svolsero un giuoco non troppo bello, nè tecnico. Nel primo tempo il Milan, con il sole in favore, segnava una leggera superiorità, concretata in un goal segnato di sorpresa al 35.o minuto su calcio di punizione battuto da Marchi da 40 metri e raccolto a volo e proiettato nell'angolo della rete da Cavanna, senza che il portiere del Napoli potesse neppure prevedere e deviare il pallone.

Al 40.o minuto Perversi, per uno scontro con Sallustro, usciva di campo e solo nella ripresa rientrava, ma pressochè inutilizzato. Il Milan, in dieci uomini, subiva l'energica, ma disordinata reazione del Napoli. Dopo molte parate bellissime di Compiano, il Milan subiva tre corners al 10.o, al 20.o e al 25.o minuto, mentre Marchi, ferito alla testa in uno scontro, al 12.o minuto passava all'attacco, sostituito da Moroni.

Il Napoli concreta la sua pressione al 27.o minuto con Buscaglia che si spinge al centro e su breve passaggio di Sallustro segna nell'angolo destro. Incoraggiato dal successo, il Napoli insiste all'attacco e al 37.o minuto Sallustro, deviando di testa un centro di Vojak, segna nello spigolo destro della casa di Compiani. Il Milan, virtualmente in nove uomini, sembra accasciarsi; anche il Napoli è stanco e si ritira in una prudente difesa. Cavanna ha qualche difficile parata; ma la partita termina con la vittoria del Napoli per due a uno. Arbitro il sig. Albino Carraro di Padova.

Modena-Pro Vercelli 1-1 (1-0)

MODENA, 21

La partita, giuocata in un ambiente sereno, si è protratta per tutti i novanta minuti senza un attimo di sosta, in un'appassionante contesa risoltasi senza vinti, nè vincitori. Il Modena in verità avrebbe meritato la vittoria, perchè più attivo all'attacco e in complesso superiore come rendimento di giuoco e solidità di inquadratura. Da parte sua la Pro Vercelli si è ancora una volta distinta per la foga e la tenacia, non disgiunta talvolta da qualche rudezza.

Per la cronaca diremo che dopo le battute d'inizio il Modena si è fatto minaccioso con veloci azioni offensive, appoggiato sul velocissimo Piccaluga. Al 15.o minuto questi, ricevuto un preciso passaggio di Mazzoni, opera un tiro da 30 metri che manda nettamente in rete, malgrado il disperato tentativo da parte di Scansetti.

Il successo galvanizza i canarini; i piemontesi per contro sfoggiano ora un giuoco piuttosto pesante. Bertuzzi e Scansetti bloccano diversi palloni, fra un alternarsi di attacchi il primo tempo si chiude con uno a zero a favore dei modenesi.

Nella ripresa il Vercelli insiste in pericolose incursioni, che obbligano Sabbadini e Coluzzi a entrate di forza per sventare l'insidia. Il Modena prevale comunque come numero di attacchi, ma Zanello è imbattibile e la superiorità canarina passa così senza un arrotondamento della score. Si arriva improvvisamente al pareggio vercellese: ciò avviene al 35.o minuto, in seguito ad una mischia in area modenese e a porta vuota per un'intempestiva uscita di Bertuzzi. Vano risulta il disperato serrate dei canarini per riacciuffare la perduta vittoria.

Brescia-Padova 3-2 (1-2)

BRESCIA, 21

Con un forte concorso di pubblico la prima partita in casa dei concittadini è stata coronata da successo. Dopo le cerimonie d'uso alle ore 15 precise l'arbitro Caironi fischia l'inizio. Il giuoco, subito veloce, viene immediatamente portato sotto la rete del Brescia che libera facilmente. Qualche pericolosa puntata del Brescia mette il portiere padovano al lavoro su parate difficilissime.

Questo giuoco continua fino al ... minuto e ciò fino a quando, ... la porta del Brescia, Tognana del Padova può con un formidabile calcio segnare il primo goal per gli ospiti. Al 40.o minuto Lamon del Padova segna il secondo punto su traversone di Monti II. Con lo spauracchio dell'irreparabile e spronato dal pubblico, il Brescia si fa coraggiosamente sotto. Infatti il Padova al 43.o minuto è in corner e al 44.o su calcio di punizione, Moretti da 30 metri segna il primo goal per i concittadini.

Nella ripresa al primo minuto Prosperi, coadiuvato da Bianchi, segna di sorpresa il pareggio. Al 10.o minuto per scorrettezza di giuoco Favero del Padova è espulso dal campo. Al 15.o e al 22.o minuto corners contro i padovani; al 25.o Moretti del Brescia passa a Bianchi il pallone; Bianchi scarta il terzino e passa a Prosperi che segna il punto della vittoria.

Il Padova fa il possibile per pareggiare, ma non riesce. Al 35.o minuto Pasolini del Brescia viene espulso pure lui, sempre per scorrettezza di giuoco. Quindi l'arbitro fischia la fine.

Dominante-Prato 3-1 (1-0)

CORNIGLIANO, 20

I toscani sono usciti sconfitti dalla partita che li opponeva ai nero-verdi, ma la loro condotta di gara è stata delle più onorevoli. Il Prato, di fronte ad una squadra massiccia e potente quale è la Dominante, ha francamente accettato la battaglia, mettendo in luce le risorse di un giuoco veloce, tecnico e deciso. Lo spirare di un forte vento ha disturbato lo svolgimento della partita, con un danno evidente per i pratesi. La Dominante per contro, più abituata, ne ha poco risentito, traendone anzi vantaggio quando è spirato in suo favore.

I nero-verdi, pur prevalendo nel primo tempo, non colsero che un solo punto, concesso dall'arbitro al 19 minuto su tiro di Gianelli, parato oltre la linea bianca dal guardiano toscano.

Dopo il riposo gli uomini di Bellini, fatti più decisi, forzarono la difesa avversaria, battendola al 12 minuto per merito di Gay e al 17 minuto con Bruno, con un tiro a volo spettacoloso. Ad un minuto d'intervallo una improvvisa discesa del Prato diede modo a Innocenti, su errore di Brabbi, di marcare un goal per gli ospiti. Questo episodio vivicissimo (tre goals in tre minuti)caratterizzò la seconda parte dell'incontro. In seguito si ebbe a registrare ben poco di notevole.

Novara-Legnano 4-0 (2-0)

NOVARA, 20

Superando le migliori previsioni i celesti hanno battuto gli ospiti legnanesi con uno scarto di punti da definirsi senz'altro clamoroso. Il valore della rinnovata squadra legnanese erasi affermato nelle due prime partite di campionato, cosicchè per un Novara privo di Meneghetti la ripresa appariva assai difficile. Ma l'undici concittadino si gettò nella contesa con piena fiducia nelle proprie forze fin dall'inizio della partita, lasciando l'impressione di essere bene attrezzato per l'aspra lotta.

Il Legnano, sorpreso da tanto ardimento erasi difeso per una ventina di minuti; poi apparve in difficoltà. I celesti raddoppiando lo slancio, pervennero in tal modo a cogliere un primo goal al 22.o minuto con Mariani, seguito da un secondo ad opera dello stesso giuocatore al 31.o minuto.

I lilla rabbiosamente tentarono di risalire lo svantaggio, ma le loro scorribande offensive trovarono sempre pronta la difesa avversaria. Dopo il riposo la fisionomia del match non mutò. Prevalenza azzurra, contenuta dall'arbitro Rotondi; scorribande legnanesi senza però alcun successo. Al 30.o minuto il Novara otteneva un terzo punto su penalty battuto da Chiecchi e infine al ... minuto Grabbi chiudeva la serie con un quarto e applaudito goal.

Bari - Venezia 5 - 1 (3 - 0)

BARI, 21

(P.M.) I campioni nero-verdi del Venezia sono stati accolti con sincero entusiasmo sul campo di Bari, entusiasmo del quale si sono resi maggiormente degni dopo il simpatico gesto compiuto alla vigilia dell'incontro e che il pubblico barese ha molto apprezzato.

La squadra lagunare è uscita largamente battuta dall'incontro, ma il 5 a 1 sarebbe stato assai più ridotto, se gli ospiti avessero avuto un po' più di fortuna. Non che si potesse parlare di vittoria dei nero-verdi data l'attrezzatura odierna della squadra barese, ma i veneziani che sono riusciti a salvare l'onore della giornata verso la fine dell'incontro, avrebbero meritato qualche goal di più al loro attivo.

Il match malgrado il terreno reso sdrucciolevole dalla pioggia che è caduta incessante per circa tre ore fino a pochi minuti dall'inizio della partita è riuscito interessante e vivace. Non si può parlare di una bellezza tecnica per lo stato del terreno, ma non si può nemmeno dire in base allo scarto dei punti, che il Venezia sia stato relegato nel proprio campo. La squadra ha subito due momenti di depressione: all'inizio dei due tempi, tanto che i concittadini in queste due fasi iniziali hanno segnato 4 dei cinque goals del loro attivo come la cronaca dirà.

Per tutto il resto del match gli undici giuocatori sono stati di una combattività veramente ammirevole annullando sempre in tempo il lavoro fatto dall'attacco bianco-rosso che costituisce il migliore reparto del Bari.

Le linee di difesa sono quelle che hanno maggiormente brillato. Pare strana questa asserzione di fronte al largo punteggio. Ma è così spiegato che la mediana con Montesanto e Mion abbia svolto esclusivamente opera di controllo su Costantino, perchè il riuscito annullamento dell'ala destra ha lasciato libero il passo al centro. Migotti da solo poco ha potuto fare per contenere gli altri uomini e specialmente il velocissimo Rastelli. Magnifici d'insieme sono apparsi Lulich, Bianchi e Santarello; quest'ultimo ha riscosso non pochi applausi per le sue bellissime parate. Al contrario invece l'attacco, troppo lento a mettersi in azione, esclusione fatta per Bonello che è stato l'uomo più pericoloso del quintetto, ma non ha reso quant'era necessario, perchè al momento buono è mancato di conclusione. Del Bari dobbiamo dire che in linea generale non ha soddisfatto. La squadra concittadina ha risentito più dell'avversaria dello stato del terreno, dato il peso limitato dei giocatori.

L'attacco, reso nullo Costantino, ha dovuto indirizzarsi su Rastelli che in felicissima giornata ha fatto piovere al centro ottimi palloni. Ma il reparto del quale più di ogni altro spetta il merito della vittoria è stato quello dei mediani con Montaldi; Alice, e Lella, che oltre al lavoro di difesa hanno tenuto continuamente alimentato l'attacco. Buoni pure i terzini. Il portiere Bossi, le poche volte che è stato impegnato, si è salvato con onore. Il goal subito non è addebitabile a lui. Troppo difficile era il pallone inviatoli da Bonello perchè lo potesse parare.

Arbitro Ciamberlini che ha diretto bene l'incontro. Le due squadre sonoscese in campo alle 15.10 nelle seguenti formazioni:

Venezia: Santarello, Lulich, Bianchi, Migotti, Montesanto, Mion, Carrera, Gorini, Giuge, Rossi, Bonello.

Bari: Bossi, Tomich, Renca, Montaldi, Alice, Lella, Costantino, Recalcati, Bottaro, Scategni, Rastelli.

Dopo i primi assalti il Venezia scende minaccioso in campo barese. Un fallo di mano di Tomich dà agli ospiti un calcio diretto al limite dell'area di rigore. Tira Montesanto; Bossi para, ma il pallone viscido gli scivola. Egli è a terra e riesce a toglierlo ancora dai piedi di Rossi che è sopraggiunto velocissimo. Il pericolo è scongiurato. Il Bari reagisce ed al 4.o minuto Bottaro ben lanciato da Alice scaraventa nell'angolo alto a destra il primo pallone della giornata. Sorpresi i veneziani non si ritrovano per cinque minuti, quanto basta per dare agio a Scategni di segnare all'11.o il secondo punto. Poi i nero-verdi cominciano a riordinarsi e per circa venti minuti si ha l'impressione che la partita debba chiudersi con due a zero. Non vi sono efficaci attacchi dei lagunari, ma anche le azioni del Bari non approdano a nulla di concreto, sicchè i bianco-rossi incitati a gran voce dal pubblico, scavalcano la estrema difesa veneziana minacciando seriamente il portiere Santarello. Due corner a favore della Bari stanno a denotare che il goal matura.

Infatti al 41.o Recalcati avuto la palla da Constantino riesce a inquinarsi tra i terzini avversari e segna il miglior punto della giornata. La fisionomia del giuoco del secondo tempo è questa: colti più di sorpresa che di forza i veneziani subiscono due goals per opera di Rastelli e Costantino. Il Bari ha arricchito notevolmente il bottino dei punti, ma non vuole ancora fermarsi mentre le risorse fisiche dei giocatori cominciano a fare difetto. Si vede allora la squadra bianco-rossa sparare le ultime cartuccie, segnare ancora un goal, annullato per fuori giuoco e poi chiudersi in difesa e lasciar all'opera i veneziani.

I nero verdi si prodigano arditamente per dieci buoni minuti ottenendo al 39.o minuto un bellissimo goal per merito di Bonello.

Gli ultimi cinque minuti di giuoco sono privi di interesse per l'evidente stanchezza delle due squadre.

Fiorentina-Verona 4-0 (0-0)

FIRENZE, 20

Confermando la clamorosa vittoria ottenuta sui monfalconesi, i concittadini hanno battuto, pure con uno scarto netto di punti, la forte compagine scaligera. Il Verona, sceso in campo deciso a difendersi ad oltranza, seppe tener testa ai calciatori toscani per l'intero primo tempo, chiusosi zero a zero e lasciando l'impressione che ben difficile sarebbe stato per la Fiorentina lo spuntarla.

Viceversa il Verona nella ripresa lentamente cedette all'incalzante offensiva, incassando un primo goal al 15.o minuto, segnato da Staffetta. I gigliati, spronati, raddoppiarono i loro sforzi costringendo i giallo-bleu veronesi in stretta difesa nella propria metà campo. Il match era però segnato per la coraggiosa compagine veronese; chè al 25.o minuto Moretti risolveva una splendida azione con un secondo punto per i suoi colori.

Gli ospiti ciò non ostante non piegarono, attaccando a tratti, ma senza fortuna. Al 35.o minuto Galluzzi e Cogoni III al 44.o, consolidarono il successo con altri due punti, mentre il Verona terminava il match senza aver potuto salvare l'onore della giornata. Arbitro Cassetta.

Casale-Fiumana 2-0 (1-0)

CASALE, 20

La squadra istriana, solidamente inquadrata e ricca di foga, oggi rese un poco faticosa la vittoria dei nero-stellati, i quali si sono dovuti accontentare di vincere con un punteggio limitato, se par rispecchiante a sufficienza il reale valore delle squadre in campo.

Il Casale assume il comando al fischio d'inizio, mettendo subito in pericolo la rete avversaria. Gli arancioni però reggono all'urto assai bene, tanto da poter invadere, dopo una quindicina di minuti, il campo casalese. La partita accanita è seguita con vivo interesse dal pubblico, il quale al 40.o minuto, dopo il goal di Mattea segnato su allungo di Gardini, si riscalda e incita a gran voce i beniamini.

Nel secondo tempo il Casale è ancora rapido in partenza e questa volta ottiene prontamente il premio. All'ottavo minuto Mattea, avuto un preciso pallone, lo spedisce nuovamente nella rete arancione con un secco tiro. Il goal sembra dover preludere ad una lunga serie, ma di questo parere non sono i fiumani che, anzichè rassegnarsi alla sorte, ribattono furiosamente. Ciò vale ad equilibrare le forze e a far sì che si arrivi al termine della contesa senz'altra variante nella score.

Atalanta-Reggiana 1-0 (1-0)

BERGAMO, 20

Pur avendo dominato per buona parte dell'incontro, i bergamaschi hanno dovuto accontentarsi una vittoria di stretta misura su una Reggiana combattiva e volonterosa, ma inefficace nel reparto offensivo. I nero-azzurri avevano aperto bene la contesa sfoggiando brio e velocità rimarchevoli. Gli emiliani, come presi alla sprovvista, non si ritrovarono, finchè a richiamarli alla realtà venne il goal segnato al 19.o minuto da Simonotti.

Frustati dallo smacco, i reggiani passarono al contrattacco, ma l'imprecisione del tiro in rete e sovente la precipitazione non consentirono loro di ottenere il pareggio nei momenti favorevoli. Chiusosi il primo tempo in vantaggio dei nero-azzurri costoro nella ripresa marcarono una netta superiorità sugli antagonisti, senza per altro aumentare il bottino, data la prontezza del guardiano granata nello sventare i palloni più pericolosi, assistito però anche dalla fortuna.

L'esito rimase di conseguenza incerto fino al 90.o minuto di giuoco, date le ininterrotte scorribande degli ospiti, i quali fecero temere fino all'ultimo minuto un possibile pareggio.

Roma-Lecce 2-1 (1-1)

LECCE, 20

Dalla squadra locale, dopo il brillante debutto sui campi dell'alta Italia, si attendeva oggi logicamente un successo nella partita che la poneva di fronte al Parma. Il Lecce ha invece deluso la fiducia dei suoi supporters, lasciandosi battere dai calciatori crociati attraverso un match assai movimentato, ma tecnicamente povero. Il Parma, paventando il valore degli antagonisti, si produsse in un velocissimo inizio, sconvolgendo le file leccesi e riuscendo con tale tattica a segnare un goal al 10.o minuto. La reazione dei concittadini fu immediata, ma caotica, col risultato di raggiungere il pareggio dopo reiterati attacchi e precisamente al 32.o minuto. Ristabilito l'equilibrio, la disputa riprese accanita, senza per altro che al fischio del riposo il punteggio avesse subito varianti.

Nella ripresa il Parma, più ricco di risorse, perveniva verso la mezz'ora a segnare il goal sul quale doveva decidersi la partita. Difatti il Parma, stringendosi in difesa, seppe mantenere saldamente in pugno il vantaggio, malgrado il serrate disperato dei leccesi, cogliendo così una vittoria veramente insperata.

Spezia-Monfalcone 3-1 (1-0)

SPEZIA, 21

Gli aquilotti hanno cancellato il ricordo dell'amara sconfitta veronese con una netta vittoria sugli ospiti giuliani. La squadra di Monfalcone, bene amalgamata fra linea e linea, sfoggia un buon giuoco che però è poco redditizio per mancanza di accorgimento e di scatto degli avanti sotto il goal; piacenti attacchi, condotti con unità, naufragano nell'area avversaria, cosicchè questo undici non può contrapporre al passivo che un solo punto, incappando in una netta sconfitta. La Spezia invece è stata maggiormente realizzatrice, grazie ad una somma decisione e ad un miglioro scatto.

Segnato un solo punto nel primo tempo con Rinaldi al 40.o minuto, nella ripresa i concittadini hanno concluso due travolgenti discese con un secondo punto di Rinaldi al 18.o minuto e un terzo di Rivesi al 20.o. Solo dopo quest'ultimo smacco la Monfalconese ha saputo rendersi più pericolosa, salvando l'onore con Bacilieri al 25.o minuto, senza per altro pervenire a diminuire il grave distacco.

Pistoia-Biella 1-0 (1-0)

BIELLA, 21

Il pubblico ha assiepato oggi il campo Rivetti e lo ha abbandonato al termine della partita assai deluso per la sconfitta subita dai bianco-neri. Sapevasi che la Pistoiese, squadra solida e combattiva, avrebbe reso dura la partita ai biellesi, ma era azzardato pensare ad un esito sfavorevole. Sul terreno le cose sono andate diversamente. Alla offensiva serrata dei bianco-neri nei primi 20 minuti di giuoco, gli arancioni seppero brillantemente superare critiche situazioni, in virtù del proprio settore estremo assai bene amalgamato. Approfittando poi di qualche attimo di respiro, la Pistoiese non trascurò di puntare sul campo avversario con vera fortuna, tanto che al 24.o minuto una veloce scorribanda creò una mischia davanti ad Agnello il quale, fermato il pallone, se lo lasciò sfuggire in rete per viscidità.

Marcato il punto, gli arancioni ripiegarono in difesa, raggiungendo il riposo in vantaggio. Nel secondo tempo la prevista offensiva bianco-nera si scatenò impetuosamente; la rete toscana fu sottoposta ad una lunga serie di assalti, ma ogni pallone insidioso trovò pronto sempre un piede o una testa alla respinta. Nell'orgasmo due penalty, che sono stati concessi ai biellesi, furono sbagliati, di modo che gli undici atleti in maglia arancione, schierati innanzi alla propria rete, seppero mantenerla inviolata e con questa mantenere in pugno fino alla chiusura della contesa l'ambita vittoria.

PRIMA DIVISIONE

Udinese - Pro Gorizia 0 - 0

UDINE, 20

(A.M.) Anche oggi l'Udinese, come due domeniche or sono, non è riuscita a piegare una avversaria che, stando alla carta, le dovrebbe essere inferiore. Effettivamente, se si deve essere giusti, la partita odierna ha confermato la miglior classe dei concittadini in confronto con gli atleti di Gorizia, però questa non è che una assai magra soddisfazione por gli affezionati all'«undici» bianco-nero i quali, logicamente, hanno gli sguardi puntati sulla classifica che in questa maniera non progredisce, o per lo meno non progredisce tanto quanto era nelle speranze di tutti.

Il guaio peggiore è che si deve fare ancora oggi una amara constatazione: la prima linea udinese non è quella che ci vuole per superare delle difese che siano ogni po' agguerrite, come di sicuro se ne incontreranno parecchie nel corso del campionato.

Oggi, per vero dire, abbiamo visto il nostro centro-avanti Miconi menomato nelle sue possibilità fin dai primi momenti da un incidente di gioco, che potrebbe anche essere intelligente. Di fatti lo stesso giocatore è stato in seguito colpito duramente per altre due volte, ciò che ci sembra un po' troppo per attribuirsi esclusivamente alla fatalità. Forse, con un Miconi a posto, la granitica difesa degli ospiti avrebbe capitolato. Sarebbe bastato che un solo pallone avesse forato la rete di Susmel per vedere la partita cambiare diametralmente di aspetto, perchè in questo caso i goriziani avrebbero dovuto abbandonare la tattica difensiva adottata fin dall'inizio e via via accentuata nel corso della partita, e così nella loro area si sarebbe respirato un po' meglio dando modo agli attaccanti udinesi di non vedersi sempre sopraffatti per numero dai difensori avversari.

Ed è stata proprio questa tattica che ha deciso delle sorti dell'incontro. Il Pro Gorizia, sceso a Campo Moretti senza speranza di vittoria, ha giocato esclusivamente per il pareggio. Specie nel secondo tempo esso ha quasi rinunciato al contrattacco, allineando la linea mediana accanto alla già di per sè formidabile difesa, composta dai terzini Due e Blason che sono apparsi senza dubbio i migliori in campo fra i loro compagni. Con questo si è costruita una muraglia nella quale non è stato assolutamente possibile aprire una breccia. Di fatti non abbiamo mai avuto l'impressione che la porta di Susmel fosse seriamente minacciata nemmeno quando davanti ad essa si creavano mischie emozionanti, perchè era netta la sensazione che a traverso quel groviglio di gambe, di petti e di teste il pallone non potesse passare.

Per questa ragione i tiri che si sono effettuati contro la rete goriziana, qualcuno bellissimo, sono stati quasi tutti scoccati da notevole distanza, quando il tiratore non era cioè ancora a contatto dei terzini e dei mediani, e non trovava di meglio per batterli che far passare il pallone sulle loro teste.

Agli ordini dell'arbitro sig. Pajer di Trieste, le squadre si allineano in campo nelle seguenti formazioni:

Udinese: Cassetti; Cotterli e Bellotto (cap.); Barbetti, Bonino e Zilli; Modonutti, Vittorio, Miconi, Bastezaghi e Dorigo.

Pro Gorizia: Susmel; Duo e Blason; Gruden, Rossi e Parmigiani (cap.); Gortan, Francovig, Villini, Colansig e Cavigiolio.

Il calcio d'inizio lo dà l'Udinese che gioca contro il sole. Subito, su rimando di Bellotto, Vittorio passa a Miconi e questi a Bastezaghi: il mezzo-destro non esita un istante e scocca un fortissimo tiro che sfiora il palo. Gli udinesi si mantengono all'attacco e Susmel è chiamato a parare un altro tiro dopo cinque minuti. Il gioco si sposta ora dall'una all'altra area, ma al 16.o minuto è ancora Susmel a parare un forte tiro di Bastezaghi: il pallone sfugge di mano al portiere goriziano, ma dopo un lampo di emozionante mischia la minaccia viene allontanata. Al 20.o minuto Bellotto deve arginare una fuga di Cavigiolio: il terzino udinese però non può che deviare il pallone in corner. Il calcio d'angolo non dà frutto, e il gioco continua veloce ed interessante.

Fino dalla metà del primo tempo si delinea la probabilità di un incontro pari, poi avveratosi.

Il Gorizia accenna già di voler adottare la tattica difensiva. Miconi zoppica, Vittorio non riesce a piazzare un tiro, Bartezaghi tira sì ma non fa gioco con i compagni e le due ali, con il sistema dei traversoni alti, favoriscono più la difesa goriziana che il trio centrale udinese.

Dopo una fortunosa parata di Susmel al 34.o su tiro di Bartezaghi, il primo tempo ha termine.

Nella ripresa il Gorizia rinforza ancora la propria difesa e tradisce la sua preoccupazione di mantenere il nulla di fatto.

Al 19.o registriamo una critica situazione in area goriziana, al 21.o un forte tiro da lontano di Miconi che sfiora il palo, al 29.o un corner contro Gorizia sciupato da Dorigo, e un altro tiro di Modonutti al 35.o. La pressione udinese si mantiene continua, interrotta solo da qualche sporadica azione offensiva degli ospiti che muore sulla difesa udinese. Soltanto al 44.o i goriziani ottengono un corner a favore, quindi il fischio finale tronca questa partita che segna un successo per gli ospiti e lascia una profonda delusione fra il pubblico udinese.

Forlì-Treviso 3-0 (1-0)

FORLI' 20

Le due squadre si presentavano in campo dopo una bruciante sconfitta subito dal Treviso in casa propria per opere dell'Udinese e del Forlì sul campo dei neo promossi Rodigini. Era evidente quindi che la partita sarebbe stata giuocata col massimo impegno.

I supporters forliversi attendevano di vedere i loro beniamini alla riscossa, ed i trevigiani speravano indubbiamente che il telefono annunciasse una affermazione dei bianco-celesti. Ma ne gli uni ne gli altri sono stati accontentati; perchè il Treviso ha perso ed il Forlì vincendo non ha soddisfatto; siamo ancora lontani dalla forma e dalla potenza dello scorso anno.

Parlando dettagliatamente delle due squadre si deve dire che il Treviso ha giuocato col massimo impegno e che nel primo tempo ha tenuto in modo meraviglioso il confronto con gli avversari. Infatti il Forlì nei primi 45 minuti non può dirsi che sia stato superiore poichè se le azioni di attacco sono state leggermente più numerose, come inseguimento i biancocelesti hanno meglio figurato.

Il portiere non ha perso tempo e nessuno dei goals ad esso è imputabile. I due terzini hanno giuocato un primo tempo perfetto lasciandosi ben difficilmente sorpassare dagli avanti bianco-rossi. I secondi compatti ed instancabili hanno perduto il contatto con la prima linea nella ripresa e gli avanti lasciando lavorare le ali hanno potuto compiere una bella e pericolosa azione. Ma nella ripresa tutte le squadre hanno risentito dello sforzo compiuto nel primo tempo per tenersi all'altezza degli avversari ed allora pur diminuendo la sua attività ha preferito rimanere quasi costantemente in difesa ed ha fatto bene.

Il Forlì come abbiamo detto non ha soddisfatto. La nuova formazione oggi sperimentata se ha dato qualche speranza ha anche assai deluso specialmente nel primo tempo nel quale la squadra non si riconosceva.

Fortunatamente nella ripresa la linea che tirava a vuoto nei primi 45 minuti si è ritrovata ed ha realizzato a dovere.

Le squadre si presentarono nella seguente formazione:

Forlì: Romualdi, Ricci, Gramellini, Quadretti, Mazzoli, Baroli, Podetti, Baruzzi, Mingozzi, Orsolani, Rosetti.

Treviso: De Biasi Zanatta, Perissinotto, Menghi, Bottacini, Visentin I. Durello, Zanotto, Marcuzzo, Bisigatto, Contesotto.

Arbitro: Cevenini di Milano.

I forlivesi scendono in campo in maglia grigio-rossa. Si ha un inizio favorevole al Forlì con un corner contro il Treviso; al secondo una bella discesa ed al 5 un tiro alto di Podetti; al 6. Romualdi salva in corner un tiro di Zanotto.

Il pallone fila però verso la porta trevigiana e si ha un altro corner a favore del Forlì senza esito. Una pronta risposta biancoceleste giunge e Romualdi che para un bel tiro di Marcuzzo; poi è Podetti che fugge solo e calcia fuori.

Questo andirivieni caratterizza tutto il primo tempo dove il Forlì pur più spesso non riesce che difficilmente a passare. Si hanno alcune mischie sotto porta del Forlì ed altro su quella del Treviso. In una di queste De Biasi si getta in tuffo fuori porta, ma il pallone viene tolto da Rosetti che tira e segna benchè fermato da Zanatta. D al 7 al 28 minuto e fino alla fine l'equilibrio fra le due squadre è mantenuto.

Nella ripresa il Forlì sembra trasfigurato: ha acquistato in decisione ed il Treviso è costretto quasi costantemente a mantenersi in difesa riuscendo tuttavia a portare alcuni palloni al portiere forlivese che ha così potuto gareggiare con quello bianco-celeste in alcune belle parate.

Quest'ultimo ha salvato un tiro insidiosissimo ma ciò non ostante al 6 minuto Podetti segna il più bel goal della giornata, ed è lo stesso bianco-rosso che al 28 segna l'ultimo punto.

In una bella discesa sembra che il Treviso debba salvare l'onore. E' Zanotto che tira, ma causa della troppa precipitazione sbaglia un sicuro punto.

Il pubblico poco numeroso è stato corretto ed anche le due squadre si sono comportate cavallerescamente.

Rovigo - Grion 2 - 1 (2 - 1)

ROVIGO, 21

Pubblico numerosissimo ha oggi assistito con il più vivo interesse alla partita di calcio di prima divisione disputatasi nel nostro campo sportivo tra il Rovigo ed il Pola Grion.

Quando i 22 atleti formanti le due squadre entrano nel campo di giuoco il pubblico li accoglie con vibranti applausi. Dopo la prova fornita la scorsa settimana dalla squadra rodigina che ha nettamente battuto la buona e robusta compagine del Forlì era lecito aspettarsi una nuova e più dimostrativa vittoria da parte del Rovigo che durante tutta la settimana non ha dormito sugli allori, ma si è allenato intensamente, ben sapendo di doversi incontrare con una forte e potente squadra.

La squadra istriana intanto dal sorteggio è più fortunata perchè il Rovigo deve per il primo tempo giocare contro il sole e con il vento contrario; ciò non ostante il Rovigo riesce a piazzarsi sino dalle prime battute, mantenendo sempre sotto scacco la squadra avversaria. Il Pola però si riprende riuscendo con manovre ben preparate a ricacciare il Rovigo nel suo campo tenendolo impegnato per difendere la porta minacciata.

Gli azzurri polesani preparati a riceveve l'offensiva che cozza così contro un forte baluardo riescono a scompaginare le forze avversarie che si disperdono per qualche istante. e di questo ne approfitta il Rovigo per scendere con velocità impetuosa sotto la porta della squadra istriana; il portiere del Pola non riesce perciò al 15. a parare un ottimo tiro di Rossati che centra in porta riuscendo a segnare il primo punto della giornata.

Registriamo qualche corner con esito negativo.

Non è cosa facile per il Rovigo sostenere l'offensiva senza tregua del Pola, ma vi riesce anche per l'abilità del portiene Saladini in una «melèe» nel campo del Rovigo provoca una sortita della squadra polana che riuscita a svincolarsi dalla morsa stringente si porta nuovamente sotto la porta dei neri istriani, e il Rovigo così al 25.o minuto riesce per merito di Nichele a centrare, riuscendo a segnare il secondo punto.

Registriamo poi nuove schermaglie a metà campo, ma poi il gioco viene portato nell'area del campo del Rovigo, che deve mantenersi sulla difesa e il Pola che pure gli si presentano magnifiche occasioni per centrare non vi riesce per l'abilità del portiere Saladini.

Verso la fine del primo tempo però il Pola a cui si presenta una buona occasione riesce per merito di Dicovic a registrare il primo punto.

Il secondo tempo sembra debba svolgersi più fiacco, ma dopo qualche istante i giocatori riprendono, registriamo due discese del Pola nel campo del Rovigo con esito però negativo. Bedendo del Rovigo è un buon distributore di palloni, che vanno a finire nell'area avversaria, ma i neri istriani, sono ben decisi a difendersi, disperatamente riuscendo a dominare per una decina di minuti il gioco, al 20.o Frascaroli riesce ad avere il pallone e lo spinge sotto la porta del Pola, ma il giovane portiere non si lascia vincere. Registriamo un calcio di rigore contro il Rovigo con esito negativo.

Nuova e brillante discesa della squadra polesana che spintasi sotto la porta centra, il pallone che dalla forza rimbalza fuori porta non è visto dall'arbitro che è troppo distante e quindi il punto a vantaggio del Rovigo non viene registrato.

I giocatori del Pola attaccano con furore indiavolato, il loro scopo evidente è quello di raggiungere il pareggio, ma non riescono, perchè il Rovigo mantiene le sue posizioni che sembrano infrangibili.

Per punizione intanto l'arbitro espelle dal campo Ferri, e così la squadra polesana deve giocare con un elemento prezioso in meno.

Registriamo poi un alternarsi di vicende che nulla concludono per le due squadre; il Pola però riesce a dominare il Rovigo che si mantiene sulla difensiva.

Il fischio dell'arbitro dr. Bellini che ha segnato la fine della partita ha trovato vincente il Rovigo con due a uno. A nostro avviso, il Rovigo avrebbe potuto giocare meglio poichè la linea di sostegno e quella di difesa hanno giocato al disotto del reale valore.

Ad ogni modo il risultato dell'incontro rispecchia fedelmente la superiorità della squadra polesana che aveva la seguente formazione: Saladini, Bedendo, Gnudi, Ferri, Poletto, Stampetta, Rossatti, Frascaroli, Nichele, Zopellari, Turchetti.

La squadra di Pola era così composta: Dinelli, Cardonis, Polani, Monti, Coluzzer, Gasparuti, Dicovic Depicolzuaus, Stocovaz, Brenno.

Clarense-Ancona 2-1 (2-0)

ANCONA, 21

La squadra battuta oggi dalla Clarense aveva dell'Ancona soltanto il nome ed i colori. Le caratteristiche tecniche sono tutte naufragate in quella che può essere chiamata una giornata nerissima.

Il suo giuoco slegato, privo di luce, spesso convulso non poteva reggere il confronto con quello dei lombardi che sono stati veloci e decisi.

I rosso-gialli hanno avuto la sensazione di vincere allo scoccare della prima mezz'ora di giuoco e gli azzurri, pur dominando, non riuscivano malgrado tutto, a concretare.

Nel secondo tempo essi hanno realizzato due punti nello spazio di tre minuti. Primo era Bossini che segnava di testa su corner al 9. minuto, poi Sangiovanni che inviava facilmente in rete su passaggio dell'ala sinistra. L'azione vivacissima frantumava ancora più gli attacchi anconetani ai quali l'autogoal di Dusi al 19. apriva la speranza di risalire l'handicap e forse anche di vincere. Ma ogni tentativo rimaneva sterile, anche col passaggio di Marinari in prima linea.

Le ultime battute rendevano più evidente il caos nel quale gran parte dell'incontro si è svolto. Ha arbitrato Mannerucci del Bari.

A.S.P.E.-A. C. Thiene 2-1 (1-0)

THIENE, 21

Dinanzi ad un generoso pubblico accorso per incoraggiare i propri atleti, la squadra thienese ha giuocato oggi una magnifica partita, sebbene perseguitata dalla sfortuna. Non solo il pareggio meritava, ma la vittoria, perchè i concittadini hanno giuocato con cuore, con foga e con passione dando tutto ciò che può dare un giocatore, di questi undici atleti nessuno è da escludere ed in blocco vanno citati ed elogiati.

L'Aspe sebbene in campo avversario era sicura di vincere, essa è sempre una bellissima squadra con veloci passaggi e magnifico palleggio, però nel secondo tempo ha svolto un giuoco pesante e scorretto.

L'Aspe svolgendo un giuoco veloce è pervenuta ad impegnare subito seriamente la difesa locale per poi batterla con un goal scaturito da un'azione tutt'altro che bella al 5.o minuto per merito di Graveri II. Lo smacco non mancò a spronare il Thiene che si protese subito al contr'attacco ed al 10.o minuto il centro di sostegno, Ferretto, con un potentissimo tiro da più di 30 metri riesce a pareggiare. La muta bianca prese nuovamente di assalto la rete rivale, ed al 21.o e 23.o minuto usufruisce di due cornes; al 27.o di una punizione di prima parata con un magnifico tuffo, che sollevò gli applausi del pubblico, dal portiere Cunico e da questi inviato il pallone in corner. I rosso-neri hanno un risveglio e serrano la difesa avversaria in area di rigore, ed al 36.o minuto per errore di un terzino triestino viene concessa al Thiene una punizione di rigore che però viene calciata fuori da Rosa.

Nella ripresa si assiste ad una grande superiorità del Thiene che si installa nell'area di rigore avversario per più di venti minuti e bersaglia la rete con magnifici tiri, ma, come più sopra accenniamo, questo sforzo a nulla valse, perchè, perseguitati dalla sfortuna, non seppero violare la rete avversaria per la seconda volta. Al 30.o minuto quando più prevaleva la superiorità dei concittadini, l'Aspe in una discesa riesce a segnare per merito del suo centro attacco Perper il goal della vittoria. Il Thiene però non si smonta ed il fischio dell'arbitro che annuncia la fine della partita lo sorprende ancora sotto la porta rivale in cerca della via del pareggio. Arbitro Sansone del Venezia.

AMICHEVOLE

Treviso ris.-Bonservizi 3-3

TREVISO, 20

La partita ha avuto due fasi ben distinte: nella prima abbiamo registrata una notevole superiorità bianco-celeste, bilanciata nella seconda fase da una netta supremazia degli ospiti.

Tenendo conto che il Treviso ha giocato quasi mezza partita con soli 10 uomini, la superiorità dei concittadini si è affermata anche contro la Bonservizi, che però, omogenea e affiatata com'è, costituisce un avversario temibile.

Il Treviso ha segnato per primo i suoi tre punti, ed è stato solo dopo l'uscita del bianco-celeste Fava che gli ospiti hanno potuto trovare la via della rete trevigiana, pareggiando le sorti della gara.

SECONDA DIVISIONE

S. Marco - Dolo 2 - 1 (0 - 1)

(a.l.) La prima giornata del campionato di Prima Divisione ha visto la San Marco cogliere una vittoria di stretta misura sulla squadra dolese, proprio un minuto prima del fischio finale. La partita non è stata certo delle migliori ed ha dimostrato che le due antagoniste non sono «a punto» poichè le azioni furono quasi sempre slegate, talvolta caotiche, prive insomma di quella fusione e di quell'affiatamento necessari ad una squadra per affermarsi.

La partita di ieri è stata sostenuta in gran parte dalle difese che si sono rivelate entrambe salde e abbastanza sicure. Benchè nell'ultima parte dell'incontro si abbia avuto una tenuissima superiorità lagunare, il risultato pari avrebbe rispecchiato nettamente l'andamento del gioco.

La San Marco ha vinto in virtù del cuore dimostrato dai suoi atleti e particolarmente dal portiere Gualco, dai fratelli Dal Maschio e dell'ala sinistra Di Bello: come abbiamo detto la squadra manca ancora di fusione tra i vari uomini e tra i singoli reparti; inoltre ad alcuni calciatori difetta il fiato.

Il Dolo, che aveva avuto un inizio promettente, è poi diminuito di forza per rimettersi ancora nel susseguirsi della partita. Ha subito il pareggio per un grossolano fallo ed è stato battuto a cinquanta secondi dalla fine pur non beneficiando di un calcio di rigore che l'arbitro non ha voluto concedere su evidentissimo fallo di Longega. La squadra del Dolo presenta quasi gli stessi difetti della San Marco, se vogliamo, un pò attenuati.

Alle 15.22 l'arbitro Venuti di Udine allinea in campo le squadre che si presentano nelle seguenti formazioni:

S. Marco: Gualco, Longega e Dal Maschio II; Dal Maschio I, Badiello IV e Ventura: De Col, Pontel, Cavazzina, Budrieri e Di Bello.

Dolo: Zancanaro, Stocco e Falconaro; Medè I, Paccagnella e Ermo II; Rizzi II, Martinello, Vulcano, Colussi e Rizzi III.

Il campo è al Dolo che ha il favore del vento e che parte veloce e minaccioso. Rapidissime azioni e la rete di Gualco è violata al secondo minuto da Colussi su punizione di prima.

Il giuoco è alterno, ma sono i veneziani che attaccano maggiormente. Al 10.o il portiere dolese esce dalla sua casa e al 13.o è nuovamente in allarme — ma solamente in allarme — per un brutto tiro di Cavazzina il quale aveva raccolto un cross che era la conclusione di una bella fuga dell'ala sinistra Di Bello.

Il portiere della San Marco al 18. esce dalla sua casa riuscendo ad annullare una pericolosa azione dolese. Al 24.o è Zancanaro che vede minacciata la sua rete da un calcio di punizione di prima, ma Dal Maschio II, che tira una forte cannonata, sbaglia nettamente il bersaglio.

Al 25.o il guardiano dolese è ancora in allarme per la vicina minaccia dell'ala sinistra; ma in porta entra come una cannonata il tiratore che va a terra mentre il pallone va fuori dalla linea di fondo.

Il primo calcio d'angolo della giornata è a favore dei veneziani; tira Di Bello, il quale manda fuori. Subito si ha una veloce discesa dell'ala destra veneziana, il cui tiro conclusivo incontra lo spigolo del palo.

Una pericolosa discesa del Dolo provoca al 37.o una bella u[illegible]a in tuffo del portiere veneziano [illegible] quale dopo tre minuti deve ancora abbandonare la sua casa per annullare un minaccioso attacco dolese.

Al 42.o Zancanaro si lancia temerariamente fuori della sua casa per sventare la velocissima discesa dell'ala destra lagunare De Col, la quale pare stia per segnare il pareggio. Ma l'uscita dell'estremo difensore dolese salva del pericolo; però Zancanaro è a terra e rinviene solo dopo qualche minuto. Un abbozzo d'azione e la fine del primo tempo.

La ripresa vede un gioco più animato e anche meno slegato. La S. Marco si batte con maggior foga e cerca ora in tutti i modi il pareggio. La battaglia si sposta rapidamente da un campo all'altro ed ha ora fasi maggiormente emotive.

Al 7.o bella azione Cavazzina - Di Bello il quale rimanda al centro che conclude con un bel tiro parato molto bene da Zancanaro. Si riaccende una mischia davanti la casa dolese ma il pallone finisce fuori.

Al 14.o è Gualco che si produce in una indovinata parata in tuffo e al 15.o è il guardiano dolese invece che si cimenta in una arrischiata uscita nella quale l'abilità non disgiunta dalla fortuna gli fanno spezzare la pericolosa offensiva veneziana.

Un calcio d'angolo contro la San Marco, frutto di una parata dell'estremo difensore, non ha buon esito per il Dolo, il cui portiere si produce poi in un'altra tempestiva uscita che è seguita dopo frazioni di minuto da un tiro alto dei lagunari.

Al 20.o durante una mischia davanti la rete di Zancanaro, per un fallo di mano di Stocco, i lagunari beneficiano di un calcio di rigore che una fortissima cannonata di Dal Maschio II all'angolo sinistro trasforma nel sospirato pareggio.

La lotta si accende maggiormente spostandosi da un campo all'altro con rapidità. Al 23.o è chiamato all'opera il portiere dolese che al 25.o deve buttarsi ancora in tuffo. Al 33. invece è Gualco che deve salvare la sua rete. Un calcio d'angolo contro il Dolo al 34.o rimane infruttuoso e una fuga susseguente di Martinello è sciupata da un tiro a lato a cui il giocatore era stato costretto perchè pressato da un avversario.

Ancora fasi alterne e, a un minuto dalla fine, in una mischia, Di Bello infila la rete di Zancanaro tra gli applausi del pubblico.

Mestrina-Schio 4-1 (2-1)

La partita ha inzio alle 15.5. Una incursione dei mestrini in area scledense indi lieve superiorità dei giallo-rossi, superiorità coronata da un corner tirato fuori. Il gioco ristagna a metà campo finchè il mezzo destro dello Schio, tirando potentemente in porta, permette a Cavasin di esibirsi in una magnifica parata. Bella discesa della Mestrina e splendida occasione fallita dall'attacco bianco-azzurro.

Al 12.o minuto si ripete ancora una bella azione della Mestrina, ma tanto Briggi quanto Pavan sbagliano nettamente la palla che finisce fuori. Il giuoco quindi continua monotono per qualche tempo; al 30' Nardello è arrestato malamente da Marchioro sul limite dell'area di rigore: punizione e magnifico tiro dello stesso Nardello; Righetti deve accontentarsi di mandare in corner, corner poi infruttuoso. Al 38' abbiamo il primo goal dei mestrini. Nardello liberatosi dall'half, crossa raso terra la palla sbagliata da Briggi e Bordoni, viene raccolta da Pavan che segna da tre metri.

Lo Schio allo smacco si riprende brillantemente e persistendo in un buon giuoco tecnico, rimane per 5 minuti in area mestrina, permettendo pure a Cavasin di esibirsi in due brillanti parate; poi su forte rimando di un terzino bianco-azzurro la palla perviene al mezzo destro che passa a Nardello; breve fuga, indi cross perfetto dell'ala; Bordoni, Righetti e Briggi saltano simultaneamente, ma la palla appena sfiorata dai due difensori scledensi e dal mezzo sinistro mestrino, viene raccolta da Pavan che con un magnifico colpo di testa l'adagia per la seconda volta in rete. Contrattacco dello Schio e poi la fine del primo tempo.

Alle 16 precise s'inizia la ripresa. Batte l'inizio lo Schio che giuoca ora contro sole; il centro passa al mezzo sinistro che a sua volta smista lungo all'ala cross perfetto di questa che raccolto da Culben finisce in rete. Non è passato che un minuto dall'inizio. Palla al centro e ripresa di giuoco il pallone intercettato da Borgo finisce a Bortolotto che astutamente allunga a Echili il quale si prende il lusso di sbagliare un'ottima occasione per pareggiare. La Mestrina all'11 usufruisce di un corner che non frutta niente di buono. Su un'azione a metà campo Culien e Dalla Francesca vengono a vie di fatto e sono espulsi dall'arbitro. Le due espulsioni fanno fare diversi spostamenti alle due squadre ma la Mestrina sebbene costretta a retrocedere Pavan al posto di Modiano, rimase all'attacco finchè Briggi al 27' avuta la palla da Nardello la scaraventa in rete. Al 30' altro corner a favore dei bianco-azzurri. Al 44' minuto Briggi, spostato all'ala destra avuta la palla, scarta il terzino e segue il 4 ed ultimo goal. Palla al centro e poi la fine.

Bassano-Capodistria 3-1 (3-0)

BASSANO, 21

Dopo l'offerta del mazzo di fiori, ha inizio la partita. La palla è al Capodistria che abbozza una discesa prontamente troncata e passata a Boldrin questi si porta subito in area avversaria. Rimando ed altra discesa di Boldrin: susseguente calcio di punizione a favore del Bassano, che tirato da Gemmo frutta il primo goal, per errato calcolo di Favento I., che crede il pallone fuori porta. Rimessa la palla al centro il Bassano ritorna in area degli ospiti fino al 17' quando gli avanti azzurri combinano una discesa in linea con bel tiro in porta, dando modo a Palaffacchina di parare e rimandare; fuga di Boldrin che dalla linea di fondo crossa indietro, Calzolato raccoglie e tira cogliendo il 2. goal. Discesa degli azzurri ed i giallo rossi si salvano in corner al 21' che tirato va a vuoto. Al 23' e 26' due punizioni contro li Bassano invasione dell'area degli azzurri da parte dei bassanesi, due parate di Favento al 28' e 29'. Ma il terzo goal va maturando, la pressione del Bassano continua ed al 31, Boldrin fattosi luce, con tiro da pochi metri, sorprende il portiere e segna magistralmente. Il pubblico applaude. Al 33' corner in favore del Bassano, mischia sotto la porta degli ospiti, la difesa libera, discesa veloce degli azzurri, parata di pugno di Pallaffachina al 37'; breve rallentamento del Bassano, del quale ne approfittano gli ospiti senza nulla concludere. Altro corner a favore del Bassano, tirato da Calzolato, nullo, quindi la fine del primo tempo.

La ripresa vede una superiorità degli ospiti che, approfittando del ripiegamento in difesa del Bassano il quale troppo presto ha preso tale decisione, hanno minacciato con una pressione continua la porta custodita molto bene dal bravo Palaffachina che ha saputo salvarla di critiche situazioni. E finalmente al 20' il Capodistria segna l'unico punto, il pallone colpisce fortemente il palo trasversale, Palaffachina fa il salto per parare, il pallone rimbalza e colto da pochi metri a porta libera si colloca in rete. Alcune discese del Bassano nulla concludono, mentre i giallo-rossi subiscono punizioni al 25', 27', 28' un corner 29', 31' altro corner che nulla frutta. Rimessa in campo, e discesa del Bassano con tiro alto di Boldrin. Indi pressione del Bassano che da modo al portiere Capodistriano di esibirsi in due consecutive parate.

Al 39' altro corner contro il Bassano, parata di pugno di Palaffachina e fuga degli avanti giallo-rossi. Al 40' punizione contro gli ospiti, con tiro a lato di Geremia.

S. Marco Trieste-Rovereto 3-3 (0-2)

ROVERETO, 21

La palla è al Rovereto, che dopo un incerto inizio, e qualche folata dei triestini sotto la porta avversaria, e dopo avere sciupate due facili occasioni, seguono al 3. per merito di Fabris su passaggio preciso di Bortolotti. Sferzati da questo inaspettato insuccesso i triestini danno qualche sgroppata ed ottengono due corners a loro favore, che però vengono sfrustrati sbagliando due per l'occasione per pareggiare.

Gli atleti rispondono al desiderio della folla e possono segnare ancora al 32 per merito di Fabris, oggi uno dei migliori uomini in campo. I Roveretani sono ormai lanciati ed ancora tentano la via del goal al 35 minuto evitato da un mericoloso intervento di una mano di un terzino del Trieste. Il calcio di rigore che ne segue, tirato debolmente da Bortolotti è facilmente parato da Menegon. La fine del primo tempo trova il San Marco teso nel voler rimontare il grave svantaggio. Alla ripresa il San Marco è più che mai deciso, e ci fa assistere a 20 minuti di giuoco preciso e potente, segnando il loro primo goal con Fullich al 3. Gli striscioni bianconeri dell'ing. Briatis sembrano fermi e non si risvegliano che al 20 minuto. I roveretani infatti con una folata rapida e decisa, e prepotente del trio di attacco segnano il terzo goal con Bortolotti. La partità però è tutt'altro che vinta, e se ne convincono subito i concittadini giacchè al 26 il San Marco fa registrare il suo secondo punto. I roveretani cedono alla distanza e danno in tal modo la possibilità ai bianco di passare e segnare così il pareggio.

Vicenza-Feltre 4-1 (2-0)

VICENZA, 20

(M.R.) Sono le 15 precise quando l'arbitro Marello di Venezia ordina l'inizio della partita. Un pubblico foltissimo quanto corretto affolla il Campo di Viale Verona che ha oggi, grazie alla pioggia caduta poche ore prima dell'inizio, un fondo ottimo.

I rosso bianchi partono senza indugio all'attacco e pongono così subito gli ospiti in difficoltà.

Si prevede che presto i vicentini otterranno il loro scopo e difatti al 6.o Spinato raccoglie il pallone che il portiere celeste aveva deviato a mani aperte in seguito a pressione di Falcipresi, e saetta in rete il primo dei punti rosso-bianchi.

I concittadini a lor volta riprendono le reti e pongono l'assedio alla casa dei feltrini: al 27.o Spinato allunga a Griggio I; questi manda al centro, interviene Ronzani che, nonostante la disperata difesa del portiere celeste, viola per la seconda volta il goal degli ospiti.

Da questo momento la superiorità vicentina è marcatissima e si permane a lungo a giocare nella metà campo avversario. Però, grazie alla brillantissima difesa che i due terzini celesti, colonne della squadra di Feltre, oppongono, il primo tempo finisce senza ulteriori successi da parte degli assedianti.

Quindi la battaglia riprende. Il terzo punto vicentino è frutto di azione fulminea. Fischio dell'arbitro. La muta dei rosso bianchi parte come un sol uomo. Ronzani batte il pallone, Spinato raccoglie e scaraventa il bolide nella rete feltrina. La fulmineità dell'azione è compensata dal fatto che il portiere celeste non tentò neppure la parata.

E dopo l'arbitro annulla per un fuori gioco di posizione un altro punto segnato dagli uomini di Griggio.

La squadra ospite è inferiore: ma il coraggio non gli fa certo difetto. Azioni vicentine, contro azioni feltrine. Calcio d'angolo contro i rosso-bianchi, la difesa sventa ed allunga ai suoi avanti, che tirano verso la rete celeste, buona parata che finisce però fuori della linea di fonda. Allora calcio d'angolo contro gli ospiti. Così la lotta è viva e fa che gli sportivi si entusiasmino. Al 19' Ronzani è solo davanti alla casa celeste e si appresta a calciare: un feltrino gli piomba addosso e lo manda a gambe all'aria. Gioco violento: calcio di rigore. Esecutore ne è Falcissieri e così sorte il quarto punto pel Vicenza.

La pressione dei concittadini, in vista dell'ormai sicura vittoria, allenta. I celesti se ne accorgono e tentano la sorpresa. L'ala sinistra loro fugge come un levriero lungo la linea laterale e giunta in area di rigore calcia verso Romanzini, che a pugni chiusi rimanda. A guastar le cose sopraggiunge Girardi che nella foga di liberare segna.... per i feltrini. E così l'onore è salvo.

I celesti inutilmente tentano di ripetere il successo ma le cose fino al 90' non cambiano d'aspetto.

S. Michele-Montecatini 3-2 (2-2)

VERONA, 20

Sino dai primi minuti dell'inizio, Mantovani è impegnato, che dà subito la misura del suo ottimo grado di forma: al 10' Brentegan scuote il palo.

Al 13' il capitano nero-rosso, Masteila, raccolto un bel pallone, che Bampa ha tirato su punizione, dalla linea laterale, segna per l'Audace il primo goal.

Un minuto dopo Pradella, su azione veloce e decisa, ottiene il pareggio.

Al 17' un calcio d'angolo contro la Montecatini non ha esito.

Al 20' il terzino rosso-azzurro, Padovan II, nella foga di liberare la sua porta, sdrucciola e manda in rete il pallone: dell'autogoal si avvantaggia l'Audace.

Gli ospiti marciano alla riscossa e al 31' la loro ala sinistra, Mazzoia, raccolto un bel passaggio del centro avanti Fedel, raggiunge nuovamente il pareggio.

Due calci d'angolo annotiamo prima della fine del primo tempo: uno contro la Montecatini al 36' ed uno contro l'Audace al 42', che non hanno esito.

Anche la ripresa è iniziata con un treno indiavolato di gioco.

Al 9' Foffano, con azione decisa, strappa il goal della vittoria. La superiorità dei nero-rossi, che dura sino al 21', non si concreta. La fortissima difesa avversaria non lascia passare. Qualche minaccia della Montecatini è subito rintuzzata dalla non meno forte difesa dell'Audace.

Tre corner contro gli ospiti, al 21', al 40' e 45', non sortono effetto. Ha arbitrato il signor Grazioli di Brescia.

La regata di San Stefano
vede primi Gabbiato e Vianello

A coronamento dei grandi festeggiamenti della Parrocchia di Santo Stefano per l'entrata del nuovo Parroco un apposito Comitato composto dei sigg. Marco Vianello, Carlo Tenderini, Saura Arturo, Sardi Francesco, Mario Prevedello e Agostini Giorgio ha organizzato una regata per sandoli «mascarete» che si è svolta ieri sul percorso S. Giorgio Maggiore, lungo tutta la Giudecca fino a Sacca Fisola e arrivo al Ponte Lungo alle Zattere.

Alle 14.45 vengono estratti i numeri d'acqua e dopo le consuete raccomandazioni di Carlo Codel, fatte ai poppieri, esortandoli a comportarsi cavallerescamente, senza danneggiarsi l'un l'altro, le nove imbarcazioni vanno ad allinearsi al cordino, teso al di là del canale di S. Giorgio, e precisamente di fronte al cantiere, nel seguente ordine N. 1. (verso terra) canarino; N. 2: marron; N. 3: celeste; N. 4: verde; N. 5: rosa; N. 6: bianco; N. 7. rosso; N. 8: arancio; N. 9: viola. Una forte «dosana» rende ai regatanti, assai duro il primo tratto del percorso, che, è anche il più lungo. Di conseguenza, chi è più vicino alla riva ne risente meno.

Sono le 14.07 quando il sig. Codel abbassa la bandierina bianca. Al segnale della partenza le nove imbarcazioni scattano e iniziano la corsa. Mentre quasi tutte tendono ad avvicinarsi alla riva — dove l'acqua corre meno — il viola e il bianco si mantengono in mezzo al canale, con l'intendimento di abbreviare così il percorso.

Dopo trecento metri il rosso è in testa seguito dal rosa, dal verde, dal marron e dal canarin, più distante il celeste e l'arancio. Alle Zitelle il canarin di Lozzi Giovanni e Bighetto Alvise abbandona la gara. A questo punto il viola stringe verso terra riuscendo a piazzarsi al terzo posto e prima del paleto si porta al secondo.

Per tutto il percorso le posizioni non mutano e le otto imbarcazioni si distanziano l'una dall'altra sempre più. A S. Eufemia anche il marron di Schiavini Mario e Fontanella Giuseppe «mola». Le sette «mascarete» rimaste in lizza sono prossime al paleto che viene girato *stagando* nel seguente ordine: rosso, rosa, viola, bianco, verde, celeste, arancio. L'ultimo tratto del percorso è corso in un baleno, tanto forte corre l'acqua ma è pur vero che in questo tratto è mancata completamente la lotta, poichè essendo ormai le sette imbarcazioni distanziate l'una dall'altra in precedenza, ora in prossimità del traguardo i rematori arrancano disperatamente per aumentare ancora più il vantaggio.

Il Ponte Lungo e la fondamenta delle Zattere sono stipati di gente e diverse imbarcazioni stazionano sullo specchio d'acqua prospiciente. La banda degli Artigianelli inganna la attesa del pubblico suonando allegre marcie.

All'arrivo dei regatanti la folla prorompe in un fragoroso applauso. Più festeggiato è il rosso che dopo avere condotto una magnifica gara, arriva al traguardo staccando nettamente e di molto tutti gli avversari.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. N. 5 rosso di Gabbiato Natalio e Vianello Giovanni alle 14.31 impiegando a compiere i quattro chilometri e mezzo circa del percorso minuti 24. Secondo, a trecento metri, il N. 8, rosa, di Moschini Giuseppe e Giupponi Ernesto; 3. a quattro barche, N. 3, viola, di Piasentin Antonio e Lacchin Antonio; 4. a 100 metri, N. 1, bianco, di Fuga Vincenzo e Beltrame Pietro; 5. a 300 metri, N. 6, verde, di Vivian Guido e Laggia Pietro; 6. N. 4, celeste, di Rosin Angelo e Ballarin Umberto; 7. N. 7, arancio, di Forcellini Bruno e Piranese Renato. Ritirati il canarin e il marron.

I regatanti si portano ora in campo San Vidal ove ha luogo la premiazione: ai primi arrivati due bandiere rosse, due medaglie vermeille grandi, due vasi di maiolica dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi e diplomi; ai secondi due bandiere bianche, due medaglie vermeille medie e diplomi; ai terzi due bandiere verdi, due medaglie di argento grandi e diplomi; ai quarti due bandiere bleu, due medaglie di argento medie e diplomi; ai quinti per incoraggiamento due medaglie di argento, dono della Società del Cellina; ai sesti lo stesso per incoraggiamento due medaglie di bronzo dono del Consiglio provinciale dell'Economia.

Assistevano alla gara il sig. Sapori per la Federazione provinciale fascista, il sig. Lepschj per il Circolo Fascista di San Marco, il sig. Ranieri per l'Ente Sportivo. Giudice di percorso il sig. Carlo Codel dell'Ente Sportivo. Il cav. Albanese, Comandante dei Vigili, con la consueta perizia, dirigeva il servizio d'ordine.

AMICHEVOLI

Schio II-Borgo Berga 2-2

SCHIO, 20

Comunque sia stata una partita amichevole, quella odierna, pure è stata combattutissima da ambo le parti ed animata fino alla fine. Si sono viste le due squadre ancora un po' a corto di lavoro, ma i singoli atleti hanno dato agio ad intuire il loro valore e il loro grado di forma.

L'incontro però avrebbe dato un risultato ben differente se la prima linea scledense fosse stata un po' più affiatata e non si fossero sprecati tanti palloni. La superiorità dello Schio in ispecie nel primo tempo è stata schiacciante.

Nel primo tempo, nei primi minuti Borgo Berga segna per primo in seguito ad una bella fuga dell'ala destra, e la fine vede immutato il punteggio sebbene la porta degli ospiti sia stata ripetutamente minacciata. La ripresa invece vede un alternarsi di azioni e lo Schio ne approfitta al 15' per segnare il primo punto. I vicentini al 22 segnano il secondo mentre i concittadini al 32, su calcio di rigore pareggiano.

Alle ore 15.35 di Domenica 20 corrente, serenamente spirava confortato dai carismi della Religione il

Cav. Uff.

Augusto Millosevich

Ne danno, angosciati, il triste annuncio la figlia Augusta, il genero Col. Gino Zanchi, il nipote Dott. Amedeo, i fratelli, le sorelle, i cognati e le cognate, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa della Casa di Salute Fatebenefratelli alla Madonna dell'Orto martedì 22 corrente alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno onorare, in qualsiasi modo, la memoria del caro estinto.

VENEZIA, 20 Ottobre 1929.

Appendice della "Gazzetta di Venezia„ - Edizione sportiva del lunedì N. 29

LA FALENA DEL "TABARIN„

Romanzo di ROLAND VANE

Traduzione di Ida Zanitter

— Se osa toccare soltanto un capello del capo di Bettina — esclamò Allan balzando in piedi, — giuro che gli torcerò il collo.

L'espressione della sua fisonomia mostrava che quella minaccia non era vana e che Peverill Conn avrebbe passato un brutto quarto d'ora se fosse caduto nelle mani del giovane aviatore.

— Andiamo alla «Cantina delle Sirene» questa sera — suggerì Sir Roberto. — Non dico che vi sia molto da sperare, ma, chi sa, si potrebbe trovare qualcuno tra i frequentatori del locale che potesse darci qualche utile indicazione.

Allan assentì col capo, sebbene gli ripugnasse l'idea di metter piede in qual luogo dove il ricordo di Bettina perdurava ancora così vivo.

L'animo onesto del bravo ragazzo si ribellava pensando che la fanciulla che amava aveva dato spettacolo di sè dinanzi ad un pubblico lascivo e corrotto qual'è quello dei Tabarins. Ma non restava altro di meglio da fare, e perciò la sera i due giovani, noleggiato un automobile, si fecero condurre alla «Cantina delle Sirene»?

Scelsero un tavolo appartato in un angolo, e rimasero lì buona parte della notte toccando appena i cibi e le bevande ordinate, ma scrutando attentamente tutti quelli che entravano. Sir Roberto conosceva parecchi frequentatori del locale ma aveva già chiesto loro se sapessero qualche cosa riguardo a Conn, ricevendone risposta negativa.

— Ho paura che non verremo a capo di nulla — disse alla fine rivolgendosi all'amico. — Andiamocene. A che pro perdere inutilmente una nottata?

In quel momento, una donna, in cui Allan e Sir Roberto riconobbero una delle più assidue clienti della «Cantina delle Sirene», attraversò la sala e si diresse verso il tavolo occupato dai due giovani, come se avesse l'intenzione d'intavolare una conversazione.

I due amici si erano alzati in piedi, preparandosi ad andar via. Ma prima che avessero avuto il tempo di muoversi, la donna li raggiunse.

— Voglia scusarmi, signore — disse ponendo la mano sul braccio di Sir Roberto — ma lei non è forse un amico di Bettina Marlowe?

— Bettina Marlowe! — esclamò Allan, volgendosi bruscamente e trasalendo nell'udire quel nome pronunciato dalla bocca di una simile creatura.

Non meno sorpreso di lui, Roberto si affrettò pertanto a rispondere:

— Sì, la conosco intimamente infatti. La conosce anche lei forse? E può dirmi dove sia?

— No — riprese la ragazza, scuotendo tristamente il capo; — non ne so nulla e se le ho rivolto questa domanda è perchè sto in pena! E' una cara e onesta figliuola, lo so, ed è perciò che una sera in cui mi fu possibile avvicinarla, l'avvertii di diffidare di Conn e la consigliai a cercare di sbarazzarsene. Purtroppo, qualche giorno dopo il nostro colloquio, scomparve da Parigi ed io credei che fosse tornata a Londra!

— La vide a Parigi, dunque?

— Sì, ballavo anch'io al «Pesce d'oro», contemporaneamente alla signorina Marlowe.

— Ci dica tutto quello che sa... Segga qui, vicino a noi, la prego, — disse Sir Roberto premurosamente, porgendo una sedia alla ragazza e prendendo posto, insieme ad Allan, presso di lei.

— Oh! non ho molto da dire — riprese la ballerina, che non era altro se non Lily Lambert. — La signorina Marlowe eseguiva le sue danze al «Pesce d'oro», avendo Conn per impresario. Credo che non fossero in buoni termini fra loro, perchè quando non mancavano più che pochi giorni alla fine del contratto, mi accorsi che non si parlavano quasi mai. Poi, come ho già detto, Bettina sparì e non ne intesi più parlare. Ripeto che credevo si trovasse di nuovo in Inghilterra, ma, a quel che pare, non è così...

— E non sa altro che questo? — interruppe Allan ansiosamente.

— Null'altro purtroppo.

— Ebbene, grazie signorina — riprese Sir Roberto — quello che ci ha detto può sempre essermi utile, giacchè siamo realmente in cerca di Bettina Marlowe. Eccole il mio indirizzo — aggiunse porgendole il suo biglietto da visita. — Qualunque cosa sappia me lo telefoni subito. Il disturbo che le arrechiamo sarà ampiamente ricompensato.

— Oh! — protestò Lily Lambert — non voglio alcuna ricompensa. Sarò soddisfatta se riuscirò a strappare una sventurata fanciulla dalle unghie di Peverill Conn, impedendole così di far la fine che ho fatto.

— Ascolti, Sir Roberto — interruppe Allan con agitazione, accostandosi all'amico — Io credo che non vi sia tempo da perdere... Bisogna seguire la traccia che ci è stata data, per lieve che sia. La notte è propizia al volo. Corro a preparare l'aeroplano e fra un'ora al più potremo partire per Parigi.

Sir Hugham non sollevò alcuna obbiezione al progetto di Douglas. I due amici montarono in automobile e si diressero rapidamente verso Croydon, dove Allan aveva lasciato in deposito il suo aeroplano. Era già in pieno assetto e gli ultimi necessari preparativi furono cosa di pochi momenti. Poi il giovane aviatore prese posto sul seggiolino del pilota. Roberto si collocò dietro di lui e l'aeroplano si innalzò sicuro e leggero nell'aria tranquilla. Poco dopo si trovavano sulla Manica; al di sotto di loro, le luci mobili delle navi che solcavano la grande arteria marittima, rompevano il buio della notte... e guidati dal faro di Le Bourget, ben presto raggiunsero la terra di Francia e si diressero rapidamente verso Parigi.

LII.

Durante la seconda settimana del soggiorno di Bettina a Berlino, ogni sera, allo Schwartz Palatz, prendevano posto nel palco privato di Otto von Bergheim, Peverill Conn ed un altro personaggio che rimaneva costantemente in fondo, seguendo con il più gran interesse le danze eseguite dalla fanciulla. Questo terzo personaggio non era altri che Henrich Stahlman, il notissimo industriale tedesco arricchito dai profitti di guerra ed il cui nome, qualunque cosa facesse, destava sempre l'interesse e la curiosità dei suoi compatrioti. Fisicamente, Stahlman era un uomo poco attraente, corpulento, con gli occhietti orlati di rosso che sembravano affondati nel grasso floscio del volto, il naso a becco di civetta, le labbra grosse e sensuali che, aprendosi, lasciavano vedere i denti giallastri ed irregolari.

Si diceva che fosse una specie di mercante di schiave e, guardandolo, si poteva facilmente immaginare che quel titolo poco onorifico non doveva essere del tutto immeritato. I suoi dipendenti lo odiavano cordialmente ed in genere in Germania non godeva molte simpatie. Tuttavia aveva saputo imporsi con i suoi milioni ed a Berlino lo consideravano come un superuomo... Non si azzardava a mettersi troppo in vista, frequentando i pubblici ritrovi notturni, e perciò, per soddisfare ai suoi piaceri, si era circondato di uomini del suo tempo, insieme ai quali si dava bel tempo, in un piccolo ma sontuoso Cabaret di sua proprietà, che egli chiamava Circolo e che si trovava a Kurfürstendamm, uno dei quartieri più aristocratici e più alla moda di Berlino. Di tanto in tanto dava una capatina alla Schwartz Palatz, avendo sempre cura, peraltro, di sottrarsi agli sguardi curiosi del pubblico.

(Continua)

CRONACA DI VENEZIA

L'apoteosi di Don Bosco in S. Marco

Ieri mattina alle 7.30 don Filippo Rinaldi, Superiore Maggiore della Pia Società Salesiana, celebrò la Messa prelatizia con la Comunione generale delle Associazioni cattoliche. Il tempio era affollato di fedeli e di membri delle associazioni. Erano presenti con i loro vessilli l'Istituto Coletti, il Patronato Leone XIII, il Circolo «Salesio» di Castello al completo, Dorsoduro, S. Marco con aspiranti ed effettivi, San Simeone, S. Salvador, SS. Giovanni e Paolo, S. Felice, S. Francesco della Vigna, «Don Bosco» di S. Maria del Giglio, S. Canciano, S. Maria Formosa; Collegio Armeni, Istituto S. Marco, Figlie di Maria Ausiliatrice con le educande al completo; Seminario, Istituto femminile di S. Stae, la Presidenza della Giunta Diocesana, ecc. ecc. Tutti si accostarono divotamente alla S. Comunione distribuita da don Rinaldi e da mons. Piccoli.

Il solenne Pontificale del Patriarca

Alle 10 ebbe luogo il solenne Pontificale di S. Em. il Card. Patriarca. Assistevano al trono i canonici mons. Ferro, Urbani, Petich; Pescini (canonico di S. Maria Maggiore a Roma), Rachello. Presenziavano S. E. il Vescovo Ausiliare Mons. Jeremich e S. E. il Co. Sanfermo. In apposita bancata di fronte al trono di S. Eminenza, erano don Filippo Rinaldi, Superiore Maggiore dei Salesiani, col Consigliere del Capitolo Generale Don Candela e con l'Ispettore delle Venezie prof. D. Festini.

In posto distinto abbiamo notato: il cav. Magrini per il Prefetto; S. E. il comm. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello; S. E. Castellani Procuratore generale, il cav. uff. Vianello per il Segretario Federale e per il Commissario straordinario del Comune, il Capitano di Vascello Menini ff. Comandante Militare Marittimo, il Comandante del Presidio Militare, il tenente Gambini per la legione Carabinieri, il Colonnello Ferraro direttore di Sanità, il cav. Salvadori per le scuole del Comune, il cav. uff. Benassi per l'ispettorato scolastico, il rag. Barbato per la Giunta Diocesana, tutti i Direttori degli Istituti e Collegi Salesiani della regione, una larga rappresentanza degli Ordini religiosi, i Mechitaristi, i Terziari Francescani, il N. H. co. Luigi Donà dalle Rose, anche per l'Opera Bonomelli; il cav. Tommasetti, il co. Bullo, il dr. Coulich ed il cav. Milani per l'Istituto Coletti, Antonio Vianello per la Conferenza di S. Vincenzo de Paoli, Sambo Gaetano per l'Unione Operaia Cattolica, le Suore di Carità dell'Ospedale Militare Marittimo, cav. Gio. Batta Valsecchi per il Banco S. Marco, M.o Favretto presidente onorario ex allievi Coletti, Dal Bo', tutti i presidenti dei Circoli giovanili e Bortoluzzi Eliseo per il Circolo «Salesio», l'Ispettore scolastico Pesce, Mons. Cheso, Perose presidente Uomini Cattolici, cav. Biraghi per gli ex Allievi Patronato Castello, Nicolini per l'opera Monache povere, cav. Tessari per la «Sinite parvulos», Donadoni per i Terziari Emoroniti della Giudecca, le Suore di Maria Ausiliatrice, fra cui otto missionarie che fra poco partiranno per il Giappone, due Missionari Salesiani irlandesi. Le tribune erano affollatissime e su quella reale avevano preso posto alcune Dame di Palazzo di S. M. la Regina.

La Cappella Marciana, diretta dal M.o cav. don Tosi e rafforzata dalle Scuole di canto del Patronato Leone XIII e del Coletti, ed accompagnata da grande orchestra, eseguì in modo perfetto la Messa «Te rogamus, Domine» a 3 voci dispari del Thermignon ed all'Offertorio il «Veritas mea» del Casimiri.

Dopo il Pontificale, il Card. Patriarca dall'ambone pronunziò uno dei suoi magnifici discorsi in onore del beato don Bosco.

L'Omelia del Card. Patriarca

S. Em. esordisce col dire che quanti l'hanno preceduto nella predicazione relativa al beato Giovanni Bosco, specialmente il fratello Vescovo di Treviso, hanno così esattamente e vivacemente delineata la figura del Beato, che egli non trova da togliere o da aggiungere alcuna linea. Si fermerà piuttosto a considerare il Beato come l'uomo mandato da Dio, l'Uomo che ci voleva al tempo nostro. Adduce il testo scritturale: *«nelle mani di Dio è il governo del mondo ed Egli ci mette a tempo opportuno l'uomo che ci vuole»*. Illustra e conferma con la storia questa affermazione e passa a dimostrare come il Beato Don Bosco nelle sue opere e specialmente nell'appigliarsi al sistema preventivo nella educazione della gioventù ha trovato il rimedio alla piaga della diseducazione e della corruzione dei giovani, prodotta dal positivismo, dal razionalismo e dal materialismo, guadagnando così anime a Dio e preparando per la Patria terrena gli uomini dell'ordine, della virtù, del sacrifizio, che «rendessero a Cesare quel ch'è di Cesare, a Dio quello che è di Dio». Ciò faceva pieno di carità il Beato don Bosco, potendo ripetere con San Paolo: *«mi è testimonio il Signore che io vi amo nelle viscere di Cristo e questo io domando al Signore che la vostra carità abbondi più e più»*.

Soggiunge che ad uomini sì fatti Dio largisce quanto giova all'adempimento del compito loro assegnato e che dirige i passi di quanti s'incontrano con essi, favorevoli o avversari, allo stesso adempimento. Prova tutto ciò essersi verificato relativamente al Beato Don Bosco per l'indole, l'ingegno, per le inclinazioni, per le sante persone con le quali fu a contatto, prima di tutte la sua santa Madre, per le contraddizioni e le persecuzioni che ebbe a soffrire, lieto di potersi assomigliare in qualche modo per la salvezza delle anime a Gesù appassionato. Dimostra come la conoscenza di uomini quali Cavour, Rattazzi, Crispi, Lanza, ecc., concorse allo sviluppo ed al consolidamento dell'opera del Beato che ormai pervade la terra tutta e accomoda a Don Bosco e all'Opera sua le parole del libro di Ester: *«Vidi un picciol fonte crescere in fiume regale che feconda tutta la terra e un picciol lume che grandeggia a poco a poco sino a diventare splendido sole onde s'irradia la terra»*. Il contadinello del Piemonte, che guardava le mucche, è divenuto il fiume, che con l'opera dei suoi Salesiani feconda la terra; il picciol lume è divenuto sole che con la educazione a sistema preventivo, con le Missioni e con la santità della vita, risplende al cospetto di Dio e degli uomini. Il Beato don Bosco fu appunto mandato a tempo opportuno da Dio al mondo come *l'uomo che ci voleva*.

L'E.mo Presule finisce il suo discorso con sua magnifica invocazione al Beato, dal quale invoca protezione e benedizioni per la gioventù e per la Patria, e, rivolgendosi al venerando don Rinaldi, gli augura che presto egli abbia il conforto di assistere alla Canonizzazione del Beato don Bosco e che negli innumerevoli figli della Pia Società Salesiana possa salutare altrettanti santi di Dio.

Le funzioni di chiusura

Nel pomeriggio la Basilica d'Oro fu nuovamente affollata per le funzioni di chiusura in onore del Beato don Bosco. S. E. Mons. Jeremich pronunziò un nobilissimo discorso, che fu tutto un inno di ammirazione al beato don Bosco. Con profonda dottrina e con analisi acuta, esaminò l'Opera multiforme di don Bosco, provando che il successo deve attribuirsi al fatto che don Bosco seguì sempre le ispirazioni che gli venivano dall'alto e si abbandonò completamente nelle braccia della divina Provvidenza.

Dopo la predica di Mons. Jeremich il Card. Patriarca intonò il Te Deum di ringraziamento. La Cappella Marciana interpretò lo splendido *Te Deum* a 4 voci del M.o cav. don Tosi ed il *Tantun ergo* e l'*Iste confessor* dello stesso autore. La perfetta esecuzione fece gustare tutte le bellezze della magnifica produzione.

Le onoranze a don Rinaldi

Era già noto il grande affetto e la venerazione che i veneziani nutrono per don Bosco e la sua Opera. Una prova novella si è avuta nel pomeriggio di ieri, quando il venerando don Rinaldi fu fatto segno ad una fervida dimostrazione di simpatia al suo arrivo a Venezia.

La dimostrazione si è ripetuta oggi in piazza S. Marco, dove appena finito il Pontificale, don Rinaldi fu accolto da applausi e da ovazioni ed accompagnato in corteo con musica e bandiere degli Istituti Salesiani alla riva di approdo al molo.

Il Superiore Maggiore dei Salesiani era visibilmente commosso e ringraziava ripetutamente i veneziani per questa spontanea ed imponente dimostrazione di affetto.

Gli applausi si prolungarono anche quando il successore di don Bosco prese posto nella lancia della R. Marina per recarsi al Patronato Leone XIII per la colazione intima offertagli dai Salesiani di Venezia.

Il pranzo a Castello

Alle 12.30 don Rinaldi col seguito e con una schiera di amici dell'Opera Salesiana, sedette a mensa nel salone del Patronato Leone XIII a Castello. Il servizio d'onore era fatto dagli ottimi giovani del Circolo «Salesio». La più schietta e fraterna cordialità regnò fra i commensali.

Il sac. cav. Cattaneo brindò in versi giocosi alla fraternità salesiana, affermando che, quantunque la obbedienza gli abbia assegnato altra destinazione, il suo cuore rimane a Venezia, ove lascia affetti e amicizie indissolubili.

Il successore nella direzione del «Coletti» sac. don Segala, portò il suo saluto augurandosi di poter compiere opera di bene. Il prof. don Puggiotto, come ex allievo del Patronato, parla a nome degli amici del Circolo «Salesio» di cui è nota la devozione ai Salesiani. Il cav. Biraghi portò il saluto degli ex Allievi, il cav. Tessari quello dei Cooperatori di Venezia, Bortolussi quello dei giovani, il cav. Salvadori parlò in nome della scuola «Gaspare Gozzi» di cui è direttore degnissimo, affermando che i migliori dei suoi allievi sono quelli che frequentano il Patronato Salesiano Leone XIII. Infine parlarono il sig. Del Bò per gli ex Allievi del «Coletti» ed un giovanetto per gli allievi dell'Istituto medesimo.

Don Rinaldi dichiarò la sua profonda commozione per la riuscitissima funzione in S. Marco in onore del Beato don Bosco, ed affermò che tutto questo si deve anzitutto alle virtù insigni del Beato, al gran bene che Egli ha fatto durante la sua vita, e poi all'ammirazione ed alla devozione degli amici dell'Opera Salesiana, che egli ringrazia col cuore ed invoca su di essi le benedizioni del cielo e la costante protezione del Beato don Bosco.

Il passaggio di S. E. Federzoni e la visita all'Esposizione del '700

Come abbiamo preannunziato, fu ieri di passaggio per Venezia, per mezza giornata soltanto e in strettissimo incognito, S. E. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, assieme alla sua gentile consorte.

L'illustre personaggio, che è sceso ad alloggiare all'Albergo Danieli, ha visitato ieri mattina alle ore 10, assieme alla sua signora, l'Esposizione del Settecento, ove gli è stato di guida il dott. Nino Barbantini, direttore generale della Mostra. S. E. Federzoni ha manifestato al dott. Barbantini tutta la sua ammirazione e il suo compiacimento per la riuscitissima manifestazione artistica, sia per quanto riguarda il suo ordinamento, sia per i gioielli che sono stati radunati in così breve spazio di tempo da ogni parte del mondo.

S. E. Federzoni è ripartito ieri stesso alle ore 18.30 per Monfalcone.

Il rancio dei combattenti nell'anniversario della Vittoria

La Presidenza dell'Associazione Combattenti avverte i soci che le iscrizioni per il «rancio speciale» del 3 novembre sono chiuse essendo stato raggiunto il numero prestabilito di 1200 iscritti.

Avverte inoltre i soci che non hanno ancora rinnovata la tessera 1929 che il tesseramento si chiude al 28 ottobre.

L'apertura dei laboratori scuola

Martedì 22 corr. saranno aperti i Laboratori Scuola dell'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, il primo per l'Arte del Legno presso la Ditta Pasqualin e Vienna all'Angelo Raffaele, Calle dei Guardiani, il secondo, per Operai Elettro Metallurgici, Fondamenta dell'Arsenale N. 2162 C.

Coloro che hanno fatto domanda di ammissione ai predetti due Laboratori e che hanno ricevuto l'avviso di essere stati accolti, dovranno presentarsi alle rispettive Scuole martedì mattina alle ore 8.30.

Il solenne ingresso in Santo Stefano del nuovo parroco don Giuseppe De Biasio

Don Giuseppe De Biasio, già parroco dei Tolentini, ha fatto ieri il suo ingresso solenne nella nuova parrocchia di Santo Stefano. Per tale occasione tutte le case e i palazzi prospicienti il campo Santo Stefano e le calli tutte della parrocchia erano pavesate e imbandierate.

Una imponente manifestazione di affetto era stata già tributata a don Giuseppe De Biasio, da parte dei suoi ex parocchiani dei Tolentini i quali fin dal mattino erano accorsi in massa in Chiesa per udire la parola di saluto del loro pastore commosso fino alle lagrime, che li lasciava dopo aver amministrato quell'importante parrocchia per quasi un ventennio.

L'arrivo a S. Stefano

Gli ex parocchiani vollero poi tributare il loro omaggio più significativo e commosso alla sua partenza, avvenuta verso le ore 15 dalla riva del Rio dei Tolentini, antistante la casa canonica. Tra fervidissimi saluti d'addio il reverendo Don De Biasio è sceso nella lancia dei suoi parocchiani che si è mossa seguita da altre lancie coi membri del comitato festeggiamenti di Santo Stefano per prendere possesso del suo nuovo ufficio decretatogli dalla fiducia del Patriarca La Fontaine, il quale ha voluto premiare un suo devoto e umile figlio un suo dotto e pio pastore.

All'arrivo di Don De Biasio alla Riva di San Vidal la musica del Patronato intona allegre marcie, mentre applausi fragorosi si elevano dalla folla sulla Fondamenta e in campo San Stefano, che fa ala per dove passerà il corteo composto delle autorità civili e diocesane, gagliardetti delle associazioni cattoliche ecc. ecc.

Il Rev. don Giuseppe De Biasio scende insieme al prof. don Enrico Lacchin, ed è incontrato dall'on. Fantucci, il quale rappresenta anche il Direttorio e il Commissario Straordinario del Comune, dal gr. uff. Zago, dal rappresentante del Patriarca mons. Rachello parroco di San Marco, il quale ha proceduto alla sua investitura, dai membri del comitato comm. Brunetti, dott. Saccardo, sig. Angelo Ganz, dal prof. Pavanini, dal prof. don Urbani, dal prof. Mons. Spanio, dall'arciprete di Gambarare Rev. don Rizzetto, dal parroco dei SS. Apostoli don Gallimberti, dal parroco di San Geremia don Sambo, dal clero dei Tolentini col Vicario don Lombardo, dalla signora Anna Bratti, dalla signora Sartori-Bullo, presidentessa delle Donne Cattoliche, dal prof. Serafino Audisio per la Giunta Diocesana, dal prof. Orio da una rappresentanza di Padri del l'Istituto Cavanis e degli altri istituti religiosi di Venezia, dei Terziari emaroniti, ecc.

La solenne investitura

Il corteo preceduto dai vessilli e seguito dalla croce astile, diretto da vari Vigili al comando del maresciallo sig. Giacomo Fabris, al suono di una marcia religiosa attraversa il Campo S. Stefano e giunge in chiesa mentre le campane suonano a distesa e una viva dimostrazione di simpatia accoglie al suo passaggio il novello pastore.

Il clero si avvia all'altare maggiore, mentre le autorità prendono posto nelle pancate damascate poste ai lati della balaustra e alle quali accedono anche i genitori, i fratelli ed i parenti del festeggiato.

Dopo il canto del «Veni Creator» il nuovo parroco si asside sul tronetto e il cancelliere patriarcale don Zinato legge la bolla pontificia colla quale don De Biasio viene investito della nuova carica. Bolla pontificia e non patriarcale perchè in questo caso dovette il Sommo Pontefice procedere alla nomina inquantochè il predecessore di don De Biasio, il compianto mons. Frollo, era protonotario apostolico.

Indi mons. Rachello, delegato da S. Em. il Cardinale Patriarca, procede al cerimoniale della investitura dopo la quale il parroco don De Biasio ritorna al suo seggio, mentre mons. Rachello pronuncia un elevatissimo discorso nel quale, dopo aver ricordato degnamente l'intelligenza, la pietà, l'amore alla Chiesa dei parroci predecessori, mons. Francesco Paganuzzi e mons. Frollo, accenna alle doti preclari del novello pastore, mostrando come il dolore di don De Biasio nell'allontanarsi dai suoi parrocchiani dei Tolentini ch'egli amministrò per quasi venti anni, sia compensato dalla letizia con la quale egli è accolto dai nuovi parrocchiani di Santo Stefano, nei quali troverà il conforto che giustamente ha diritto di attendersi chi come lui lavorò alacremente e diuturnamente per il bene delle anime affidategli, e termina invocando dall'Altissimo copiose benedizioni sul novello pastore e sul suo gregge.

Don De Biasio sale quindi al pergamo, da dove vivamente commosso ringrazia mons. Rachello delle parole gentili, che egli dice di non meritare, e con voce rotta dalla commozione, intravvedendo nella fiumana immensa di popolo che affolla il tempio anche molti dei suoi parrocchiani dei Tolentini, invia loro un nuovo caldo saluto, invitandoli a pregare per lui come egli farà per loro.

Egli sente la grave responsabilità della sua nuova assegnazione, ma appunto per ciò egli chiede l'aiuto delle Associazioni cattoliche da cui sente la assoluta necessità di essere fiancheggiato per reprimere la piaga della miscredenza, per ottenere che i bimbi siano educati col timore di Dio e cresciuti sotto l'egida della Croce che rende gli uomini migliori.

Dopo avere esposto quale sarà il suo programma di lavoro, don De Biasio invita tutti i parrocchiani all'apostolato della preghiera e termina invocando su tutti le benedizioni celesti.

Don De Biasio si avvia quindi nuovamente all'altar maggiore e intona il «Te Deum» e dopo il canto del «Tantum Ergo» impartisce la benedizione col Santissimo.

La solenne cerimonia ha poi termine nella Sacrestia, dove il nuovo pastore riceve gli ossequi dell'on. Fantucci e dei membri del comitato a nome del quale parla il vicario don Kirmayer, che gli porta il saluto dei nuovi parrocchiani.

Una scena commovente

Il prof. don Lacchin consegna poi al Parroco, in un ricco portafoglio stile antico, un'offerta per una Messa da parte del Comitato dei festeggiamenti, mentre don De Biasio desidera si sappia che, contrariamente alle antiche consuetudini, ha devoluto in beneficenza il denaro che sarebbe occorso per il consueto «rinfresco». Don De Biasio ringrazia poi tutti e porta la sua parola di conforto all'abate don Emilio Silvestri il quale, afflitto da una terribile infermità per cui ha perduto l'uso delle gambe, ha desiderato di essere presente alla cerimonia e infatti dai Cronici ove era ricoverato è stato trasportato su una carrozzella dapprima all'altar maggiore e poi in sagrestia. Don Silvestri, abbracciato da don De Biasio, è caduto in dirotto pianto, confortato poscia dalle parole di don De Biasio il quale lo ha invitato a sperare nella Divina Provvidenza.

I festeggiamenti per l'ingresso del nuovo pastore hanno avuto termine in serata. Nel campo Santo Stefano, straordinariamente illuminato, la banda «Monteverde» ha svolto un eccellente programma durante il quale don De Biasio fu costretto a comparire al poggiuolo di casa Saccardo sita sul campo stesso, per ringraziare della bellissima manifestazione di simpatia di cui era stato fatto oggetto, manifestazione che si rinnova quando egli scende in mezzo alla folla, la quale non cessa di acclamarlo.

Don De Biasio oggi incomincerà la visita ai parrocchiani, visita che si inizierà dalle autorità.

* * *

Da una finestra della casa situata davanti alla Chiesa di S. Stefano, venne esposto ieri sera un ciuffo di garofani bianchi e nastro rosa legati col tricolore.

Una nuova piccola parrocchiana si era affrettata a venire ad augurare al nuovo Parroco una serena e felice residenza.

Che, oltre alle luci, agli arazzi, ai fiori, alle musiche, alle parole affettuose, anche il vagito di Luisa Fiorioli Della Lena sia a lui beneaugurante e gradito.

Tenta sgozzare il fidanzato sulla Riva degli Schiavoni

Una scena di sangue è avvenuta ieri, poco dopo le 17, sulla Riva degli Schiavoni, in prossimità del pontile della linea di Chioggia: una ragazza di Sottomarina, la diciannovenne Erminia Boscolo di Oreste detto Cecion, ha aggredito e ferito con una coltellata il fidanzato, un soldato del Battaglione Genio Lagunari di stanza a San Giorgio Maggiore, certo Virgilio Tiozzo fu Giovanni, di anni 21, pure di Sottomarina.

La scena si è svolta fulminea. Il Tiozzo era assieme a due amici: Antonio Scarpa, di anni 37, abitante a Castello 6574, addetto ai trasporti carcerari, e Angelo Scarpa, di anni 33, nativo di Pellestrina, ma abitante a San Francesco della Vigna 3314, di professione timoniere. I tre stavano camminando tranquillamente allorchè il Tiozzo veniva avvicinato dalla giovane Boscolo, la quale, dopo brevi concitate parole, estraeva un acuminato coltello che aveva fin'allora tenuto nascosto e vibrava un forte colpo in direzione del collo del malcapitato soldato. La lama trapassava il bavero e il colletto dal lato sinistro e giungeva a lambire le carni dalle quali sgorgava subito copiosamente il sangue.

Mentre il ferito, soccorso senza indugio dai compagni, si estraeva lui stesso il coltello dal collo, la ragazza, urlando: «Vigliacco, mi hai tradito!», cercava di allontanarsi, ma veniva subito fermata da un brigadiere dei carabinieri di passaggio e consegnata agli agenti della Questura centrale agli ordini del funzionario di notturna rag. Accenciagioco.

Intanto il Tiozzo veniva trasportato all'Ospedale civile ove gli fu riscontrata una ferita penetrante in cavità dal lato sinistro del collo giudicata guaribile in giorni otto salvo complicazioni.

Alla Questura la ragazza, interrogata dal funzionario, dichiarava di essere partita da Sottomarina col preciso proponimento di dare una lezione al fidanzato Tiozzo, il quale si rifiutava di sposarla, pur trovandosi essa in istato di avanzata gravidanza.

La Boscolo, che è un bel tipo di giovane forte e formosa, dai capelli e dagli occhi nerissimi, appariva assai agitata. Tuttavia, quando le è stato mostrato il coltello insanguinato, col quale aveva colpito il Tiozzo, essa non ha mostrato di esserne impressionata e si è limitata a ripetere più volte: «I ghe domanda a Marina (leggi Sottomarina) chi so mi e la me famegia».

La Boscolo ha soggiunto che venerdì scorso essa comparve davanti al Pretore di Chioggia per aver ferito il cugino Angelo Boscolo, di anni 23, da Sottomarina. Al parente, quattro mesi prima, essa aveva assestato un colpo di accetta sulla testa producendogli solo una ferita guarita in cinque giorni. Per tale fatto era stata condannata a giorni 5 di reclusione colla condizionale.

Ora è appunto al ferimento del Boscolo che si collega l'incidente odierno. Il fidanzato, infatti nutriva dei sospetti sui rapporti della ragazza col cugino ed anzi le aveva dichiarato: «Se tu uscirai assolta dal processo, io ti sposerò».

Ma essendo stata la Boscolo condannata, il Tiozzo s'era subito affrettato a comunicarle che non l'avrebbe sposata rispondendo alle sue insistenze: «No e po' no; mantegno la parola che te go dà prima del processo e no te sposo».

Il padre della ragazza, Oreste Boscolo, era allora intervenuto e in un abboccamento col Tiozzo, avvenuto prima delle 17, gli avrebbe fatto capire che, se avesse persistito nel suo rifiuto, non la avrebbe passata liscia.

Che il padre fosse a conoscenza delle intenzioni della figlia? Questa circostanza non ha potuto ancora essere chiarita giacchè, prima che avvenisse il fatto di Riva degli Schiavoni, il Boscolo si è eclissato dichiarando che si recava a prendere del tabacco. Voleva egli forse essere presente alla scena? Comunque la giovane dice chiaramente di essere stata indotta al passo per dare un nome al nascituro! Ma non si può dire che sia questa la strada migliore.

La Boscolo, dato lo stato in cui si trova, venne passata all'ospedale civile e piantonata nel reparto ostetrico. Il fidanzato è stato invece dall'ospedale civile passato all'ospedale militare di Santa Anna.

Comitato della Croce Rossa
Una lettiga pel trasporto dei malati

Il Comitato provinciale della Croce Rossa comunica:

«Il Comitato locale della Croce Rossa intende di provvedere per i servizi di terraferma e delle isole una lettiga a mano con ruota di gomma, per il trasporto di malati dalle case alla riva di approdo o viceversa.

«Esso fa perciò appello alle ditte costruttrici affinchè, tenuto conto dell'opera umanitaria svolta dalla Croce Rossa e delle non liete condizioni del suo bilancio, vogliano, nel fare le offerte al Comitato (Ponte Canonica, Venezia), contenere le richieste nei più stretti limiti possibili.»

Il Borgomastro di Anversa partito da Venezia

Ieri mattina, col treno delle 11.45 è partito dalla nostra città diretto a Firenze S. E. Van Cauwelaert, Borgomastro di Anversa, il quale era assieme alla sua famiglia.

Alla Stazione si sono recati ad ossequiarlo il Co. Zorzi e la Contessa Zorzi, la signorina Codara, l'avv. cav. Solveni e il prof. Panizza.

Il Borgomastro si è intrattenuto in cordiale colloquio coi convenuti ai quali ha voluto ripetere il suo entusiasmo per la magnifica vitalità nuova da lui personalmente constatata nello sviluppo della città. Egli ha anche espresso la sua commozione per le cordiali e fraterne accoglienze ricevute.

Al momento della partenza del treno, il Borgomastro ha abbracciato e baciato il Co. Zorzi e gli ha rinnovato insistentemente lo invito di una visita ad Anversa.

Mentre il treno lentamente si muoveva, S. E. Van Cauvelaert salutò i presenti al grido di *Viva l'Italia!* mentre il Conte Zorzi e gli altri gli rispondevano al grido di *Viva il Belgio!*

S. E. giungerà a Firenze nel pomeriggio e sarà ricevuto dal Podestà di quel Comune Conte Della Gherardesca. Proseguirà poi per Roma ove si recherà a rendere omaggio al Duce.

Teatri e Concerti

Le operette Pietromarchi al Malibran

Stasera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Pietromarchi con l'operetta «Cri Cri» il fortunato «trepidante» lavoro in 3 atti, nuovo per Venezia di Lombardo e Ranzato.

Le parti principali verranno sostenute da A. Valescu, W. D'Aragona, E. Giordani, E. Fineschi, C. Bartoli, P. Melli, A. Marozzi. Maestro direttore d'orchestra Arnaldo Fontana. Maestro delle danze Nony Valescu.

I prezzi sono sulla base di L. 4.60 per la platea e L. 2.30 per la II.a galleria, tasse erariali e comunali comprese.

*

Ieri grande folla e grandi applausi all'interessante spettacolo folkloristico friulano.

GOLDONI

Questa sera avrà luogo la serata in onore di Gino Cavalieri. Per tale occasione, l'eccellente artista, che tante e meritate simpatie ha saputo conquistarsi per la spontaneità della sua arte, ha scelto la bella e nota commedia di Gino Rocca «Sior Tita paron» di cui interpreterà il personaggio brillantissimo del «cocio Serafin».

Ieri, nelle due recite domenicali, pubblico magnifico ed applausi vivissimi a Giachetti ed a tutti gli artisti.

ROSSINI

Oggi prima del film sonoro-parlante Universal-Movietone «Primo amore» un capitolo di vita vissuta realizzato da Paul Fejos ed interpretato dalla graziosa Barbara Kent e da Glenn Tryon.

Completerà lo spettacolo «Rò-Rò e la gallina» cartoni animati e «Broadway che canta» sonoro cantante Movietone e il film L.U.C.E. con le ultime attualità.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Sior Tita paron».
MALIBRAN. — (Comp. Pietromarchi) - Ore 21: «Cri-Cri» di Lombardo e Ranzato. Novità.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «Il primo amore» con Barbara Kent. Sonoro cantante Movietone.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Uomo, donna, peccato» prot. John Gilbert.
OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.
S. MARCO. — Ultimo giorno: «S. O. S.» (Naufragio). Capolavoro di Carmine Gallone.
MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Il tenente dei Cosacchi» con Ivan Petrovich. In varietà la Compagnia «Sganapino» con la divertentissima commedia in un atto «Ci penso io» ovvero «I gabinetti 9 e 10». Spettacoli di varietà alle 18 e alle 21.45.
MASSIMO. — Norma Shearer nel film «La Bella Vendeuse». Segue nuovo film sonoro: «La celebre orchestra di Ben Berni» la più celebre orchestra di jazz del mondo.
MODERNO. — «I Cosacchi» prot. John Gilbert.
NAZIONALE. — «Rovente Sahara».
S. MARGHERITA. — «Ridi Pagliaccio» prot. Lon Chaney.

Sventure e disavventure

10 giorni a S. Maria Maggiore

Il Commissariato di Castello ha ieri proceduto all'arresto del bracciante Umberto Grossi di Vincenzo di anni 36 abitante in quel sestiere al N. 108, che deve scontare dieci giorni di prigione perchè contravventore ai regolamenti municipali.

Soddisfa colla prigione

Per mandato di cattura del pretore di Venezia gli agenti di Dorsoduro hanno tratto in arresto la settantenne Caterina Ungarello colà abitante perchè deve scontare due giorni di carcere anche lei per ammenda municipale non soddisfatta.

Risparmia un servizio agli agenti

Il girovago Tagliapietra Angelo fu Francesco di anni 48, abitante alle baracche di S. Elena, sapeva che gli agenti del Commissariato di Castello lo ricercavano per arrestarlo, dovendo egli scontare dieci giorni di prigione.

Per non vivere continuamente in trepidazione col «verranno o non verranno» pensò bene ieri di andarsi a presentare lui stesso direttamente alla guardine della Questura Centrale, donde è stato poi passato alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Ubriaco all'Ospedale

Ieri sera alcuni passanti per il Ponte di Canonica scorsero a terra un uomo che pareva non desse più segni di vita. Lo sorressero e lo accompagnarono al vicino posto di pronto soccorso della Croce Rossa, di dove veniva inoltrato all'Ospedale e colà trattenuto, con la sbornia, in sala di custodia.

Si tratta del mendicante Francesco Vendrame di anni 60 abitante a Castello 3828 che aveva riportato anche una ferita lacera al capo guaribile in giorni 10.

La caduta di Cucco

Il carpentiere Felice Cucco di anni 40, abitante a Dorsoduro 1873, recatosi ieri mattina per tempo in cucina per prepararsi la colazione da portare a Marghera allo stabilimento, inciampando sul tappeto cadde battendo il capo contro un armadio riportando una ferita lacera al la regione nasale guaribile in giorni 10.

Sul ponte della Madonnetta

Sul ponte della Madonnetta a San Polo è caduta ieri mattina alle ore 7 la casalinga Francesca Cavasin, riportando la frattura del polso della mano destra. Dovette ricorrere all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Dal Soldà ferito

Il fabbro meccanico Dal Soldà Romano di anni 38 abitante a Castello 4626 lavorando nella propria officina a San Lio 5754, colla sega circolare si produceva delle ferite all'indice e al medio destri guaribili in giorni 15.

Interessi vari

La settimana scorsa, al R. Conservatorio di Pesaro, ha brillantemente conseguito il diploma di magistero in pianoforte, la concittadina sig.na Anna Maria Revoltella, allieva del Maestro Eriberto Scarlino.

Società riunioni

Società per la protezione degli animali. — La Presidenza della S. V. P. A. comunica che presto la Società avrà una sede propria. Questa sarà in Campo S. Maurizio, Calle del Dose n. 2680, e l'ufficio starà aperto tutti i giorni feriali dalle ore 16 alle 18; e la domenica dalle 15 alle 16. I soci potranno venirvi a ritirare gli stampati che loro spettano, trovarvi francobolli zoofili nonchè le apposite cartoline illustrate, che la Società ha or ora fatto pubblicare, o prendere visione delle riviste italiane e di alcune straniere che tengono al corrente dell'azione zoofila di tutti i paesi civili.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il varo della motonave "Città di Marsala,,

PALERMO, 21

Iermattina al cantiere navale è stata varata la motonave «Città di Marsala» di 3.000 tonnellate che fa parte del gruppo di tredici nuove motonavi in costruzione per conto della Società Italiana di Navigazione Florio per l'esercizio delle linee della Sardegna, della Corsica, della Sicilia occidentale e delle coste nordiafricane. Alla festa del lavoro è intervenuto il Sottosegretario per le Comunicazioni Pennavaria. Dopo la funzione religiosa celebrata da mons. Cenardi, la consorte dell'on. Pennavaria, madrina della nave, ha spezzato una bottiglia di spumante italiano contro la chiglia della nave che all'ordine di «taglia tutto» maestosamente scivolava in mare tra entusiastici applausi delle maestranze del cantiere e dell'immensa folla.

Dopo il varo l'on. Pennavaria, entusiasticamente acclamato, ha rivolto alle maestranze esultanti un breve entusiastico discorso esaltando la festa del lavoro. L'oratore ha concluso inneggiando a S. M. il Re e al Duce, mentre da ogni parte si levavano frenetici alalà.

Alfredo Oriani commemorato dall'on. Gray a Faenza

FAENZA, 21

Nel pomeriggio di ieri, nella maggior sala del Palazzo comunale, dopo brevi parole del podestà Alpi, è stata scoperta una lapide di marmo con un medaglione in bronzo recante l'effige di Alfredo Oriani, opera dello scultore concittadino Domenico Rambelli. Alla cerimonia, oltremodo solenne, hanno assistito il figlio di Oriani, Ugo, e tutte le autorità.

E' seguita la celebrazione ufficiale del ventesimo anniversario della morte del grande italiano, tenuta, per designazione del Capo del Governo, dall'on. Ezio Maria Gray. L'oratore, con magistrale parola, ha tratteggiato mirabilmente la grande figura del pensatore, del titanico precursore, le cui opere granitiche di pensiero trovano oggi nella fatica rinnovata, come egli la voleva, la giusta glorificazione, e sempre più rifulgeranno nel futuro. L'oratore, seguito con intensa attenzione dall'enorme pubblico che gremiva la sala e frequentemente applaudito, ha chiuso il suo dire con una perorazione alla grandezza di Roma, salutato da una imponente acclamazione.

Renato Simoni esalta la funzione del tipografo

MILANO, 21

Nella sala del Consiglio al Castello Sforzesco si è svolta la cerimonia celebrativa del centoventicinquesimo anniversario della fondazione del Pio Istituto tipografico con l'intervento di oltre 400 soci dell'Istituto. Presenziavano il Segretario federale avv. Cottini, il comm. Ravasio pel Podestà e molti scrittori e giornalisti.

Renato Simoni ha, in un'applauditissimo discorso, tracciato la storia della provvida istituzione esaltando la funzione del tipografo, attraverso il lavoro del quale, con incessante ritmo, si diffonde nel mondo il pensiero e la poesia, la scienza e la preghiera e tutto il tormento e la gloria dell'ascensione umana.

Sono poi state distribuite medaglie d'oro ai benemeriti dell'associazione e i premi ai vincitori del recente concorso tipografico. Ha coronato la festa del lavoro una colazione che accomunò in fraterna cordialità scrittori e lavoratori, fraternità che è stata esaltata con un discorso da Arnaldo Fraccaroli. La lettura di un caloroso telegramma di adesione inviato dal direttore del *Popolo d'Italia* gr. uff. Arnaldo Mussolini ha provocato vibranti applausi ed evviva al Fascismo ed al Duce.

La carovana dei giornalisti lascia la Sicilia

PALERMO, 21

Ieri la carovana dei giornalisti si è recata a visitare il bacino montano di Piana dei Greci. Il viaggio giornalistico si è chiuso quindi con una gita sul monte Pellegrino. Alla sera, col piroscafo *Città di Trieste*, i giornalisti sono ripartiti per Roma. Prima di partire i giornalisti hanno inviato un telegramma di deferente omaggio alla famiglia dell'eroico collega Ugo Lago e all'on. Lando Ferretti.

La morte del sen. Lanza di Scalea

PALERMO, 21

E' morto improvvisamente il senatore Giuseppe Lanza Di Scalea.

L'acquazzone ad Istrana

ISTRANA, 21

In tutta la giornata di sabato un violento acquazzone si è riversato sulle nostre campagne riarse dal sole.

La pioggia, in ritardo per i raccolti del granoturco e dei foraggi in genere, è stata utile per il seminato del frumento.

Poincarè sarà oggi operato

PARIGI, 21

Raimondo Poincarè ha lasciato nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, il suo domicilio per recarsi alla casa di salute. Alcune settimane or sono subì una prima operazione. Egli ha occupato ieri la camera che già aveva occupata l'altra volta. La sua signora che lo accompagnava si è installata essa pure in una camera vicina.

Poincarè si trova in eccellenti condizioni fisiche, salvo un leggero raffreddore che non costituirà un ostacolo alla nuova operazione che sarà fatta probabilmente domani.

I risultati in Francia delle elezioni senatoriali

PARIGI, 21

Le elezioni parziali senatoriali si sono svolte ieri senza incidenti. Il rinnovo comportava l'elezione di 98 senatori appartenenti a 30 dipartimenti.

Dai risultati che si conoscono finora, e cioè 94 su 98 seggi, si può affermare che le elezioni di oggi non hanno portato alcun cambiameno sensibile nella composizione politica dell'alta assemblea.

I vari partiti conserveranno le loro posizioni, salvo qualche perdita individuale. Gli elettori del suffragio ristretto sono in generale fedeli ai loro eletti e nella maggior parte dei casi i senatori uscenti hanno assicurato i loro seggi.

I 94 risultati definitivi si dividono politicamente come segue: conservatori 0, Unione repubblicana democratica 18; repubblicani di sinistra 11; radicali di sinistra 17; radicali socialisti 35, repubblicani socialisti 12; socialisti unificati 3; comunisti zero.

Una ritorsione albanese per due espulsioni dalla Grecia

TIRANA, 21

In questi giorni sono stati espulsi dalla Grecia in seguito ad ordine delle autorità greche di Margarito, due sudditi albanesi per essersi rifiutati di diventare sudditi greci. In seguito a tale espulsione, che non sarebbe la prima, il Ministero degli Interni ha deciso di agire analogamente verso i cittadini greci nel caso che i lamentati provvedimenti abbiano a ripetersi.

ULTIME DI CRONACA

La partenza delle unità britanniche

Stamattina, alle ore 7 circa, hanno levato gli ormeggi le ultime unità della flotta britannica del Mediterraneo rimaste a Venezia, e cioè la *Cairo* dell'ammiraglio, S. E. Hon. Dutton, l'esploratore *Mackay* e gli otto destroyers. Le navi sono dirette a Corfù da dove, dopo una breve sosta, si porteranno a Malta.

L'incontro di volata pel Trofeo Turati

Venezia - Padova 1-0

PADOVA, 21

Il lotto volatistico veneziano che detiene degnamente l'ambito trofeo Turati è sceso ieri in campo di Padova per l'incontro di ritorno per il trofeo Turati. La squadra veneziana è uscita per il rotto della cuffia o per meglio dire ha vinto in virtù di un calcio di rigore concesso dall'arbitro comm. Sarrocchi della Direzione Centrale del Dopolavoro.

Le mire dei volatisti padovani che bramavano ardentemente di guadagnare alla città l'ambitissimo premio sono stati delusi. Gli imbattuti campioni della laguna, che hanno piegato le compagini di Roma, di Genova, di Livorno, sono scesi a Padova ben consci del valore degli avversari.

Infatti è noto come all'incontro di tre domeniche or sono, i veneziani faticarono a lungo per piegare i padovani. Questi dal canto loro erano animati da un sano spirito battagliero e sono scesi in campo con il fermo proposito di tentare l'impossibile pur di strappare il più ambito dei successi.

Dal cozzo di due volontà così opposte era naturale che dovesse scaturire una partita elettrizzante, incandescente.

I giuocatori hanno svolto verso la fine dell'incontro un giuoco oltremodo falloso, che ha acuito maggiormente l'antagonismo ed ha fatto un po' degenerare la partita nelle ultime battute.

I veneziani hanno giuocato egregiamente. Hanno impressionato specialmente l'ottimo Maneo, Manzini, per quanto un po' scorretto, Vidali e Monni.

Dei padovani, che hanno brillato per impeto ed entusiasmo, sono emersi in modo speciale Pesavento, Bezzati e Spengo.

Il Venezia ha vinto ma non ha convinto. Un risultato pari sarebbe apparso maggiormente equo.

Il numeroso pubblico, che è accorso sul Campo Appiani per applaudire i suoi campioni è uscito rammaricato per l'esito sfavorevole dei padovani. I giuocatori lagunari hanno dimostrato maggiore legame tra linea e linea e tra uomo e uomo. Però noi li abbiamo visti giuocare in modo migliore. Il Padova invece, ha contrapposto al giuoco migliore degli avversari, la sua tenacia, una volontà selvaggia ed un ardore indomabile. La partita s'inizia alle ore 15.40 alla presenza di un folto pubblico. Le squadre si allineano nella seguente formazione:

VENEZIA: Grimoldi, Monni, Baroncini, Manzini, Trivelli, Prian, Manco e Vidal.

PADOVA: Bezzali, Dante, Ceolin, Sanavio, Pengo, Pizzighello, Pesavento e Siecca.

Il Padova attacca subito al primo minuto, ma Sanavio sbaglia un pallone poco dopo. Bezzali su una ripresa veneziana para al 4. minuto il primo pallone. Due minuti dopo il Venezia dà modo a Manco di centrare sul goal del Padova. Il pallone esce. Quindi si registrano diverse punizioni da una parte e dall'altra ed il Padova si riporta all'attacco. All'11 minuto Maneo colpisce il palo su di un tiro insidioso e poi si registrano ancora azioni alterne. Al sedicesimo minuto Pizzighello tenta di sorprendere la difesa avversaria con un tiro da venti metri senza risultato.

A sua volta Manzini al 18. impegna il portiere concittadino.

Nel secondo tempo i padovani attaccano a forte andatura e si installano nelle vicinanze della rete avversaria, rimanendovi quasi ininterrottamente. Questo è il miglior periodo dell'offensiva concittadina durante il quale il giuoco calmo, spazzatore della difesa veneziana emerge in pieno. Registriamo una veloce puntata al 6. di Pesavento, ed al 7. egli tira fuori di poco. Al decimo minuto un goal padovano viene annullato perchè è stato segnato in maniera irregolare. Verso la fine il gioco tende a diventare falloso malgrado la superiorità del Padova questa squadra non riesce a conseguire un vantaggio.

Nella terza ripresa tutti gli atleti tentano disperatamente di conseguire un vantaggio ed il giuoco diventa rude. Al 4. un tiro di Penco incontra un piede avversario. Le punizioni cominciano a fioccare, ma il giuoco non migliora. Al 11. Pizzighello e Prian sono espulsi. Un minuto dopo si ha il calcio di rigore che dà la vittoria al Venezia. I bianco-padovani tentano quindi un disperato serrate che però riesce vano.

IPPICA

Le corse a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA, 21

La seconda giornata delle corse al trotto di Ponte di Brenta si è svolta ieri con pubblico affollato e tempo sereno. La pista era alquanto pesante, ma le gare furono regolari. Ecco i risultati:

Premio 28.o Elwood medium L. 5.000. Metri 1609. Vincere due prove: 1.o Farnese guidato da Ossani (2-1-1); 2.o Violette Thea Great (1-2-2); 3.o Deltina guidato da Cisotto (3-3-3); 4.o Turandot guidato da Donnino Pieropan (4-4-4); 5.o Cornelia Peter guidato da Diviso Pieropan (5-5-5). Tempi 2'31"; 2'29" e 3 quinti; 2'28" e 4 quinti.

Premio Ministro Economia Nazionale. Lire 4000, m. 2413, prova unica: 1.o Garibaldi (Donnino Pieropan) m. 2433 in 3'50" e 1 quinto; 2.o Hermada (Diviso Pieropan) m. 2473; 3.o Gloriana (Birolamo) m. 2453; 4.o Mario Orlando (Bertoli) m. 2433.

Premio Trieste Lire 5000, metri 2413, prova unica: 1. Vonnenkind (Diviso Pieropan) m. 2433 in 3'18 4 quinti; 2. Patronesse (Domino Pieropan) m. 2433; 3. Cluck (Bottini) 2413, 4. Odolino (Rossi) 2433; 5. Adorna (Marchioro) 2413.

Premio Udine Lire 3000, m. 2000 prova unica: 1. LindaFechey (Bertoli) 2020 in 3'9; 2. Anita (Domenico Pieropan) 2020; 3. Iliana (Birolamo) 2040; 4. Gloriana (Marchioro) 2020.

Premio Ippodromo (Regionale). Lire 1500, m. 2000, gara unica: 1. Stella (Rosa) 2000 in 3'20"; 2. Sigaretta (Tasinato) 2040; 3. Beltriso (Susan) 2060; 4. Serenata (Danidetto 2000); 5. Beltina (Cisotto) 2020.

Il premio Trenno a S. Siro vinto da Scarpetta

MILANO, 20

Oggi all'ippodromo di S. Siro si è corso su terreno reso pesante dalla pioggia l'handicap «premio Trenno» di L. 50.000 sulla distanza di metri 1800. Vi partecipavano undici cavalli: 1.o Scarpetta di Madonna di razza Oldaniga montato da Kriegelstein; 2.o Miscio di Gualino a mezza lunghezza; 3.o Faconara di razza Usmate a tre lunghezze. Totalizzatore L. 23.50 per il vincente 10, 13.50 e L. 25 per i piazzisti.

Il Premio Tevere alle "Capannelle,, vinto da Emanuele Filiberto

ROMA, 21

Nel pomeriggio di ieri all'Ippodromo delle Capannelle è stato disputato il premio «Tevere» di L. 50 mila per cavalli di due anni, nati in Italia e femmine importate su un percorso di metri 1100 circa.

La corsa è stata vinta dal cavallo «Emanuele Filiberto» del comm. Centurini montato da Varga; 2. a tre quarti di lunghezza, «Carissima» di Lady Michael; 3. a tre quarti di lunghezza «Filarete» del conte Guazzone; 4. «Lindbergh» di Fr. Turmar. Totalizzatore L. 11,50, 6,50, 10,50, 6,50.

CICLISMO

Altre corse all'estero

BASILEA, 20. — Match Omnium - Classifica: 1. Richli; 2. Frantz: 3. Henry Suter; 4. Ronsse. Binda non ha partecipato alla gara.

Gara stayers: 1. Bohner; 2. Dameron; 3. Zucchetti.

CALCIO

Cormonese-Villacher 3-2

CORMONS, 21

La prima partita internazionale di calcio giocata a Cormons si è chiusa favorevolmente ai neri-cerchiati locali che, in confronto degli ospiti, hanno emerso per il valore di alcuni elementi e per maggiore affiatamento di squadra.

La partita ha inizio alle ore 14.30 ed è arbitrata dall'ing. Hervat di Gorizia. Dopo lo scambio dei doni fra i capitani delle due squadre: una coppa del Villacher alla Cormonese e un gagliardetto bianco-rosso della Cormonese al Villacher, ha inizio la partita alla quale assiste un pubblico numeroso e che sarà cavalleresco verso gli ospiti.

I primi attacchi sono della Cormonese che sfoggia una sorprendente aggressività. Un primo tiro di Brandolin viene respinto dal palo, un secondo e un terzo di Tomadoni e di Collenzini vengono parati dal lungo portiere austriaco, il quale però, poco dopo, malgrado il suo valore, non può evitare il primo goal cormonese per opera di Perin.

Il successo dei neri non smonta il Villacher che, organizzate le file attaccano ora con più ordine e con maggiore insistenza. Verso la mezz'ora infatti, fra un malinteso fra Peterin e Drius un debole pallone si adagia nella rete cormonese.

La partita langue anche perchè il terreno fangoso nuoce allo svolgimento del gioco basso che, entrambi gli avversari praticano con equilibrio di azioni.

Verso la fine del primo tempo il terzino del Villacher ferma con le mani un pallone diretto inesorabilmente in goal; il successivo calcio di rigore è tramutato in goal da Perin.

La ripresa è attaccata con decisione dalla Cormonese per maggiormente assicurarsi quel vantaggio e dopo circa un quarto d'ora di gioco in una confusa azione sotto la porta degli ospiti il pallone entra nella rete austriaca.

Per nulla smontato il Villacher reagisce con ottime azioni e poco dopo può, con un tiro irresistibile, segnare il secondo e ultimo goal della partita.

Il serrate è quanto mai combattuto ma la Cormonese resiste e attacca fino alla fine che ne suggella la vittoria.

La Coppa della Delizia

PORDENONE, 21

Si sono incontrate a Casarsa per il Torneo «Coppa della Delizia» le squadre del Pordenone F. B. C. e Rauscedo. La vittoria arrise al Pordenone con 6 a 1. Del Pordenone tutti bene in special modo la prima linea che giocò con un perfetto assieme tanto da riscuotere gli applausi del numeroso pubblico. Per la cronaca i goals furono segnati, 4 nel primo tempo e 2 nella ripresa.

Mancini e De Marchi campioni provinciali di bocce

Alle gare bocciofile svoltesi ieri a Mestre indette dal Comitato permanente dei pubblici festeggiamenti per il Campionato provinciale bocciofilo a coppia 1929 parteciparono molti concorrenti di Mestre, Gambarare, Venezia, Lido ecc.

Le gare sia nelle eliminatorie e maggiormente nelle finali si svolsero con grande entusiasmo fra i concorrenti ed appassionati e con cameratismo veramente fascista.

Le gare si svolsero nel magnifico campo della trattoria da Folo in via Carducci alla presenza di un folto pubblico e sotto la rigida sorveglianza della giuria, composta dai signori prof. Posiedi presidente; Stanghini Ricciotti, Strappiana Giuseppe, Cazzador Giuseppe e Vendramin i quali hanno egregiamente disimpegnato il compito affidato ad essi dal Comitato.

Sovraintendeva nei campi sportivi il direttore tecnico provinciale della Bocciofila Italiana dott. Pinotti Carlo con a fianco il cav. Arturo Vanti del Dopolavoro di Mestre.

Tutte le partite magnificamente svoltesi con il massimo entusiasmo di tutti i concorrenti per l'ottima organizzazione, si chiusero a tarda sera con i seguenti risultati:

Eliminatorie: Mancini e De Marchi della Società Bocciofila di S. Margherita, che acquistano anche il titolo di campioni provinciali per l'anno 1929, battono la coppia Novello-Stevanato con punti 16 a 10 e Tagnara-Bortoletti con punti 16 a 7; Tagnara-Bortoletti della Montagnola batte Marchetti-Giacomelli con 16 a 4; Marchetti-Giacomelli batte Novello-Stevanato con 16 a 3.

La classifica generale nella finale è la seguente: 1. Mancini Foscolo e De Marchi Ferdinando; 2. Cazzador Giuseppe detto Tagnara e Bortoletti Ernesto; Marchetti e Giacomello; 4. Novelo e Stevanato.

La grande Coppa offerta dal Comitato dei Festeggiamenti di Mestre venne vinta dalla Società bocciofila S. Margherita di Venezia società alla quale appartiene la coppia vincente il campionato.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII N. 295 - Cent. 25 Martedì 22 Ottobre 1929 - VIII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— | Sede della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 145 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 1.50, Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

LE REALIZZAZIONI LEGISLATIVE DEL REGIME

Il progetto definitivo del Codice penale

e i lavori della commissione parlamentare

ROMA, 21

Nel campo legislativo, ove innumerevoli e veramente imponenti sono state le riforme realizzate dal Regime Fascista, la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma e dell'inizio dell'anno VIII.o coincidono con la formulazione del progetto definitivo del nuovo Codice penale e con l'inizio dei lavori della commissione parlamentare incaricata di esprimere il suo avviso sul testo predisposto dal Ministro Guardasigilli on. Rocco.

Tale testo è stato proprio in questi giorni rimesso al Capo del Governo. Il 27 e il 28 corrente il progetto definitivo del nuovo Codice penale, accompagnato da un'ampia relazione del Ministro Guardasigilli, sarà trasmesso alla competente commissione parlamentare, la quale inizierà senz'altro i suoi lavori.

Un particolare significativo

La commissione che, in base alla legge 24 dicembre 1925, è incaricata di esaminare l'importante progetto, è costituita dalle rappresentanze del Senato e della Camera. Alla rappresentanza della Camera mancano finora due commissari, che saranno sollecitamente nominati dal Presidente dell'Assemblea elettiva on. Giurati.

Non è inopportuno far presente che i senatori e i deputati chiamati, in rappresentanza dei due rami del Parlamento, ad esaminare la riforma del vigente Codice penale, sono nella quasi totalità gli stessi che si sono occupati dell'importante materia quando il Parlamento è stato chiamato dal Governo fascista ad approvare la legge sulla delega dei pieni poteri al Governo per la riforma dei Codici. Abbiamo voluto richiamare alla memoria questo particolare per mettere in rilievo come gli attuali commissari abbiano avuto modo di occuparsi con particolare competenza della riforma dei Codici punitivi nei vari studi dell'elaborazione.

Insediandosi, la commissione procederà senz'altro alla sua costituzione, nominando un presidente per la disciplina delle discussioni e un segretario per l'estensione dei verbali e con ogni probabilità suddividendosi in sottocommissioni per aver modo di esplicare con maggiore sollecitudine il mandato conferitole. La commissione si accingerà quindi senz'altro all'esame del progetto predisposto dal Ministro Guardasigilli.

L'esame della commissione

Il relativo testo è stato formulato personalmente dall'on. Rocco che nella compilazione delle norme relative e nella rinnovazione dei più importanti istituti ha tenuto il massimo conto delle osservazioni e dei voti che sul testo preliminare del progetto sono stati emessi dalla commissione ministeriale nominata a suo tempo e presieduta dal sen. Appiani, dalla Corte di Cassazione del Regno, dalle Corti d'Appello, dai Consigli degli avvocati e dei procuratori, dalle facoltà giuridiche delle Regie Università, dai sindacati forensi, dai Ministeri dell'Interno e degli Esteri e dagli altri organi opportunamente consultati al riguardo.

Minuzioso e approfondito è stato l'esame che il Ministro ha fatto dei voti e delle proposte formulate dalle varie parti: basti dire che il testo definitivo del progetto di Codice penale è accompagnato — come è noto — da un'ampia e voluminosissima relazione del Ministro di circa 800 pagine, in cui ogni osservazione è stata sottoposta ad un attento e accurato vaglio critico.

Non è possibile per il momento fare anticipazioni sulla durata dei lavori della commissione parlamentare, la quale, nel corso del suo esame, si varrà di tutti i lavori preparatori contenuti in vari volumi pubblicati a cura del Ministero della Giustizia. Possiamo solo precisare che essendo giunta anche la formulazione del progetto definitivo del Codice penale al punto conclusivo, il Ministro della Giustizia ha intenzione di chiamare senz'altro, in dicembre o al più tardi in gennaio, la stessa commissione parlamentare ad esprimere senz'altro il suo giudizio, dopo l'esame del Codice penale, anche sul Codice di procedura penale.

La promulgazione dei codici

Per quanto si riferisce a quest'ultimo Codice è noto che la procedura che è stata seguita è stata diversa dalla precedente. Formulato il testo preliminare, il Ministro Guardasigilli ha provveduto ad inviarlo per il relativo esame alla Magistratura, al foro, alle facoltà universitarie. In questi mesi, da parte dei vari organi, sono affluiti al Ministero della Giustizia i pareri, le osservazioni e i voti di cui si è valso l'on. Rocco per la formulazione del progetto definitivo.

Anche il progetto di Codice di procedura penale sarà accompagnato all'esame della commissione parlamentare da un'ampia e documentata relazione ministeriale. Dato il sollecito andamento dei lavori, è giusto concludere che i nuovi Codici, penale e di procedura penale, entreranno simultaneamente in vigore all'inizio dell'anno IX.o del Regime, e cioè a dire con la fine del prossimo anno. L'on. Rocco ha rallentato il lavoro di preparazione degli altri Codici appunto per aver agio di condurre rapidamente innanzi la preparazione della legislazione penale. La ragione è evidente: il Codice penale e quello di procedura penale sono i Codici politici per eccellenza, poichè il campo della funzione punitiva è quello ove ancora residui del liberalismo ingombrano di più.

La promulgazione dei due Codici non sarà preceduta da formalità parlamentari, in quanto il Governo ha ricevuto i pieni poteri in materia. La procedura che si seguirà sarà questa: subito dopo parere della commissione parlamentare, il Ministro apporterà ai progetti completi quelle modificazioni che crederà e quindi il Governo emanerà senz'altro il decreto che darà esecuzione in tutto il Regno ai Codici penale e di procedura penale e fisserà il termine per la loro entrata in vigore. Sarà opportunamente stabilita una «vacatio legis» fra i vecchi Codici e quelli nuovi.

L'istituto della Giuria

Intimamente connessa alla riforma della legge punitiva deve considerarsi la revisione dell'istituto della giuria popolare. In proposito, come è noto, nessun cenno è contenuto nel progetto del Codice di procedura penale, in quanto fu detto che la questione avrebbe formato oggetto di esame e di soluzione in occasione della riforma dell'ordinamento giudiziario, per cui il Governo ha ottenuto con la stessa legge 24 dicembre 1925 i pieni poteri dal Parlamento.

E' da ritenersi che a tale riforma si giungerà, come abbiamo detto attraverso il nuovo ordinamento giudiziario e, come è più probabile, attraverso l'emanazione di un apposito provvedimento. Non è lecito per il momento indicare quale delle due soluzioni sarà adottata. Possiamo solo precisare che la questione forma proprio in questi giorni oggetto di particolare esame da parte del Ministro della Giustizia, il quale non ha mancato in varie circostanze ed anche in sede di discussioni parlamentari, di rilevare la necessità della radicale trasformazione dell'istituto della giuria popolare e l'opportunità dell'accettazione di un sistema misto, quale potrebbe essere lo scabinato.

Altre disposizioni di Turati

per l'anniversario della Marcia su Roma

ROMA, 21

Fervono i preparativi per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma. L'Ufficio Stampa del Partito ha diramato un comunicato col quale il Segretario del Partito invita gli oratori designati per la celebrazione del 27 Ottobre a prendere contatto coi Segretari federali delle diverse provincie.

Fra le più grandi opere che Roma vedrà inaugurate all'inizio dell'anno VIII è quella che ha rimesso in luce la regione dei mercati traianesi o l'emiciclo orientale del Foro Traiano, opera che — come abbiamo avuto occasione di rilevare altra volta — prelude alla completa liberazione della regione dei Fori imperiali.

Per quanto riguarda il Foro di Traiano è noto che l'architetto Apollodoro di Damasco, che lo costruì per ordine dell'Imperatore, si trovò nella necessità di tagliare le propaggini orientali del monte Quirinale che da quel lato andava a unirsi al Campidoglio. Tagliato il monte, occorreva sistemare convenientemente la scarpata che ne derivava, ed ecco sorgere un vasto emiciclo che fu adattato a funzionare da grande mercato coperto. L'emiciclo aveva dinanzi un porticato a doppia fila di colonne e fra l'una e l'altra correva una strada lastricata.

Il lavoro di liberazione e di ripristino di un così importante monumento romano si è svolto sotto la direzione di Corrado Ricci. Per avere un'idea della vasta opera, basta considerare che il volume delle murature demolite è stato calcolato a circa 13 mila metri cubi.

Altra monumentale opera del Regime è la liberazione del Campidoglio effettuatasi per ora in una zona che comprende le balze settentrionali del colle e parte di quelle orientali, precisamente il tratto che va da Santa Maria in Aracoeli all'arco dei Saponari di fronte al Teatro Marcello. E' così tornata alla luce la poderosa mole rocciosa della rupe Tarpea.

Quattro annegati a Koenigsberg

BERLINO, 21

(F. B.) Una barca si è capovolta nel porto di Koenigsberg e quattro persone sono morte annegate.

I cattolici canadesi irritati

per una storiella di MacDonald

LONDRA, 21

(C.C.) E' terminato oggi il periodo ufficiale della visita del Primo Ministro MacDonald al Canadà. Egli è partito ieri sera da Ottawa e si è recato a Montreal, ove rimarrà alcuni giorni in forma privata. Alla fine della visita al Canadà non è stato pubblicato alcun comunicato ufficiale.

Come rilevano i corrispondenti dei giornali londinesi da Ottawa, questo era da prevedersi, chè in realtà la gita canadese di MacDonald non aveva alcuna immediata importanza politica. Era naturale che, essendosi recato agli Stati Uniti, il Primo Ministro britannico visitasse anche l'attiguo Dominio canadese. Non sembra infatti che le conversazioni avvenute in questi ultimi giorni fra MacDonald e il Primo Ministro canadese abbiano avuto alcun speciale rilievo, tanto più che le grosse questioni di interesse imperiale che concernono in vario modo tutti i domini verranno discusse di proposito alla Conferenza imperiale che si radunerà a Londra l'anno prossimo.

Piuttosto sembra che MacDonald abbia urtato le suscettibilità dei cattolici che costituiscono circa la metà della popolazione canadese, raccontando in uno dei suoi discorsi una storiella che voleva essere amena: la storiella di un giovanotto scozzese il quale per andare a messa tutte le domeniche era costretto a fare un lungo viaggio in diligenza pagando ogni volta quasi la metà dei suoi magri guadagni e poi da buon scozzese, volendo almeno ricavare qualche beneficio tangibile da questo suo dispendio, si ubriacava tutti i sabato con lo scopo di farsi poi assolvere dal parroco gratis et amore Dei.

Questa storiella parve spiritosa al presbiteriano MacDonald, ma così non la pensarono i cattolici del Canadà ed ieri da parecchi pulpiti il Primo Ministro britannico è stato piuttosto maltrattato dai predicatori. Si tratta evidentemente di un incidente di lieve importanza, ma a sentire i corrispondenti canadesi pare che l'unico risultato della visita di MacDonald ad Ottawa sia stato semplicemente questo: quello di suscitare il risentimento dei cattolici.

Qui si spera che i corrispondenti canadesi esagerino; ma — aggiunge la *Morning Post* — conviene credere che la visita al Canadà in questo momento abbia se non altro indotto MacDonald a rendersi meglio conto dell'assoluta necessità che la Gran Bretagna continui a possedere forze navali adeguate per la difesa dei suoi interessi imperiali.

La smentita di Cacciari

pubblicata dal "Times,,

LONDRA, 21

(C.C.) Il *Times* ha pubblicato questa mattina un riassunto della smentita inviatagli dall'on. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, a proposito del telegramma da Roma pubblicato allo stesso *Times* il 5 ottobre, nel quale il discorso pronunciato dal Cacciari era stato travisato in modo da far supporre che in seno alla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori si fosse manifestata un'agitazione contro la stabilizzazione della lira al suo presente livello.

Prima di pubblicare la smentita il *Times* ha consultato il suo corrispondente romano, autore del telegramma in questione. Il corrispondente si è giustificato affermando di aver tradotto il resoconto del discorso del Cacciari dal testo pubblicato dal *Lavoro Fascista*. In realtà la traduzione non era esatta, tanto è vero che lo stesso corrispondente si dichiara dispostissimo a modificarla, benchè tardivamente, riconoscendo l'opportunità di correggere l'errore, che dice di aver compiuto in perfetta buona fede.

Clemenceau in gravi condizioni

per un attacco cardiaco

PARIGI, 21

Giorgio Clemenceau è stato colpito ieri sera da un attacco cardiaco. Nelle prime ore di questa mattina le condizioni dell'illustre statista erano gravi.

Clemenceau andò ieri sera a letto alle 20 ed apparentemente stava bene. Il malore lo colse alle 21. Fu immediatamente chiamato uno specialista, il dott. Laubry, il quale praticò al paziente cinque iniezioni di ossigeno. Si ritiene che soltanto all'immediato intervento dello specialista si deve se l'attacco non è stato fatale. Comunque, tra i familiari di Clemenceau non si nutrono soverchie illusioni sulla gravità del male. Un redattore dell'«United Press», recatosi alla residenza dell'ex Primo Ministro, ha avuto l'impressione che si tema la catastrofe.

— Crediamo che questa sia l'ultima lotta del Tigre — gli è stato detto.

Dopo la somministrazione dell'ossigeno, Clemenceau volle alzarsi da letto e si adagiò su una poltrona, dove ha trovato un po' di sollievo alle difficoltà di respirazione. Più tardi i medici curanti avendo constatato una leggera congestione polmonare gli hanno applicato delle ventose. L'infelice infermo è assistito dalla figlia e dal nipote.

La notizia dell'improvviso malore che ha colpito Clemenceau ha prodotto in tutti gli ambienti una penosa impressione. Alla casa dell'infermo è un continuo affluire di amici, di uomini politici e di giornalisti alla ricerca ansiosa di notizie sulle condizioni dell'eminente uomo di Stato.

Sanguinosi incidenti in Austria

tra Heimwehren e socialisti

VIENNA, 21

(E.M.) La domenica non è passata senza vittime e senza incidenti. A Gangenuvang nella Stiria un ingegnere milite delle Heimwehren ha ucciso con un colpo di rivoltella un operaio che si era lanciato contro di lui a coltello sguainato. A Sankt Polten, nell'Austria inferiore, colpi di rivoltella furono sparati da socialisti contro un'automobile sulla quale si trovavano degli appartenenti alle Heimwehren; dei sassi furono anche scagliati contro quest'ultimi. Le rivoltellate colpirono la macchina, ma fortunatamente non si ebbe a deplorare alcun ferito.

Zita si stabilirebbe

definitivamente nella Svizzera

BERNA, 21

(U.S.) Un'agenzia svizzera dirama la notizia che l'ex imperatrice Zita, proveniente dalla Spagna, è giunta sabato sera a Basilea col figlio Otto e che si stabilirà definitivamente col figlio e con il seguito nel castello di Steenockerseele che le è stato posto a disposizione dal marchese De Croix. L'ex imperatrice assumerebbe il nome di duchessa di Basilea, nome che non ha niente a che fare con la città svizzera, ma che si riferisce ad una piccola località belga situata nella Fiandra orientale.

I magri risultati del "referendum,,

contro il piano Young in Germania

BERLINO, 21

(F. B.) La giornata di ieri è trascorsa tranquillamente, senza che i molti tentativi di dimostrazione fatti dai nazionalisti Berlino abbiano provocato alcun incidente. La polizia ha sciolto i cortei ed è intervenuta alla chiusura delle riunioni. I nazionalisti hanno tenuto due affollati comizi nell'Arena pubblica della città. Prima dell'inizio di questi comizi vi è stato qualche tafferuglio; i poliziotti hanno fatto uso degli sfollagente ed hanno operato degli arresti, ma i nazionalisti stessi quest'oggi riconoscono che la polizia ha fatto il suo dovere. I comunisti non si sono fatti vedere.

L'affluenza alle sedi del comitato nazionalista per la sottoscrizione del «referendum» è stata ieri maggiore che nei giorni precedenti. Tuttavia le firme finora raccolte a Berlino non raggiungono in totale le 100 mila. La stampa governativa qualifica il risultato del «referendum» fiasco completo. La Corte suprema di Stato, alla quale la frazione parlamentare del partito tedesco nazionale ha fatto ricorso contro il provvedimento del Governo prussiano, ha incominciato ad occuparsi della faccenda e domani terrà una riunione generale.

Essendo le cose a questo punto, appare appena credibile che le destre sperino sul serio di far respingere il Piano Young dal paese. Le conseguenze di un simile atto sono state ampiamente prospettate dal Governo, e segnatamente dal Cancelliere Mueller, nei vari discorsi pronunciati. In uno di questi, Mueller ha parlato con una sincerità quasi brutale: «Noi abbiamo perduto la guerra — egli ha detto in sostanza — e bisogna pagare. Inutile tergiversare di fronte a questo imperativo. Il Piano Young importa per la Germania enormi oneri, ma esso rappresenta sempre un vantaggio rispetto al Piano Dawes, al quale si ritornerebbe automaticamente qualora il Piano Young non fosse accettato».

Questa, schematicamente, è certo la situazione. Non è neppure pensabile ora che i nazionalisti non se ne rendano conto. Il loro sforzo, qualora fosse diretto verso i creditori, sarebbe una insensata manovra. Non v'è perciò che da addurre, a spiegazione del loro movimento, che l'argomentazione di politica interna, che è quella che viene infatti più comunemente ripetuta oggi in tutti i commenti sulla situazione. Ciò è confermato anche dall'imponente spiegamento di forze del Governo, intervenuto nella lotta con tutte le sue riserve, segno indubbio di una forte inquietudine sulle sue stesse sorti, oltrechè su quella della propria politica estera.

Tutto questo significa tuttavia un grave scapito per la Germania. La lotta, comunque risolvibile, è una lotta politicamente sterile. Nella migliore delle ipotesi i nazionalisti non riusciranno che ad accumulare difficoltà ed ostacoli sulla strada del Governo, con un'opposizione di carattere puramente negativo.

Il pretesto del Piano Young tuttavia è male scelto, poichè come scrivono stamane parecchi giornali, il Piano è ancora *sub judice*: e se era intenzione dei nazionalisti di crear noie al Governo, il mezzo da essi escogitato per raggiungere questo scopo non appare nè il migliore nè il più adatto, rischiando in definitiva di farci scapitare l'intera Nazione tedesca.

E' certamente in base a quest'ultima considerazione che uomini di indubbie tendenze conservatrici, come il Maresciallo Hindenburg, come Luther, Mueller, e persino — guarda un po' — il comandante Eckener, il cui nome viene largamente citato stamane dalla stampa, non hanno nascosto, nè nascondono la loro condanna per l'agitazione delle destre.

Stamane si assicura che non riuscendo i nazionalisti ad arruolare nelle loro liste il dieci per cento degli elettori, essi indiranno una nuova edizione del plebiscito, intensificando in tutta la Germania la loro propaganda politica.

La riscossione dei contributi

del Pubblico Impiego

ROMA, 21

In seguito ad un accordo intervenuto fra la Ragioneria generale dello Stato e la presidenza dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego in ordine alla riscossione del contributo dovuto dai soci all'Associazione medesima, è stato concordato in sostanza che tale contributo sarà riscosso invece che dall'Associazione a mezzo dei suoi incaricati, dai funzionari addetti al pagamento degli stipendi al personale dipendente. La Ragioneria generale dello Stato ha dato avviso dell'avvenuta determinazione con una circolare. I funzionari incaricati del pagamento degli stipendi tratterranno mensilmente le quote dovute da ciascun associato, consegnandoli la ricevuta com econtanti ed effettueranno poi il versamento globale delle somme trattenute nel conto corrente postale intestato alla segreteria provinciale dell'Associazione generale fascista del pubblico impiego.

La caserma dei granatieri visitata

dall'ispettore dell'esercito cileno

ROMA, 21

Stamane il generale Diaz, ispettore generale dell'esercito cileno, che da ieri si trova a Roma ove si tratterrà per due giorni, si è recato a visitare la caserma del secondo reggimento Granatieri di Sardegna.

Ricevuto dal comandante la divisione militare generale Giovagnoli, dal comandante la Brigata Granatieri Generale Boffigi e da altri ufficiali superiori egli ha visitato i vari locali della caserma, le camerate la Casa del Granatiere, ove i soldati trascorrono le ore della ricreazione, e il Museo storico. Ha quindi assistito allo sfilamento delle truppe.

Lasciando la caserma il generale Diaz ha espresso ai generali che lo hanno accompagnato nella visita la sua viva ammirazione per l'ordine, l'organizzazione e la disciplina che egli aveva potuto constatare.

Altri centoventi milioni

per sistemazioni stradali

ROMA, 21

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Di Crollalanza il consiglio di amministrazione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

Sono stati presi in esame ed approvati sedici progetti del programma di sistemazioni generali previsto per l'esercizio in corso e interessanti la Liguria, la Toscana, la Calabria, l'Emilia e la Romagna per uno sviluppo di km. 465 e per l'importo complessivo di circa lire 120 milioni.

Anche per tali lavori sarà dato subito corso alle relative licitazioni in modo che essi possano avere inizio prima della fine dell'anno. Inoltre sono stati approvati diversi importanti progetti per riparazioni straordinarie su vari tronchi di strade statali.

Il Duce passa in rivista

un gruppo di Giovani Italiane

ROMA, 21

Questa mattina, nel cortile del Viminale, il Capo del Governo ha passato in rivista le Giovani Italiane di Cuneo che erano accompagnate dalla signora Luisa Plantanida Billi.

Erano presenti alla rivista il Segretario del Partito on. Turati e la signorina Moretti.

Ufficio di consorzio tra pastori

costituito a Roma

ROMA, 21

Con l'intervento, quali soci fondatori, dei presidenti di sedici consorzi, e di rappresentanti di diverse regioni è stato costituito in Roma l'ufficio di consorzio fra pastori; organo centrale per il collegamento dei consorzi fra pastori perchè abbiano la stessa unità di indirizzo e di azione, e col compito principale di coordinare e razionalizzare gradualmente la produzione zootecnica italiana.

Dopo l'approvazione del regolamento dell'ufficio, e la elezione delle cariche, tra vive acclamazioni è stato deliberato l'invio di telegrammi di omaggio all'on. Mussolini e agli on. Acerbo, Bottai e Turati.

La pena a Racic ridotta

dopo il ricorso in appello

VIENNA, 21

(E.M.) Punisca Rakic, colui che assassinò alla Scupcina i deputati croati, ha ottenuto in appello una soddisfazione morale: Nel processo di prima istanza il Rakic era stato condannato a 60 anni e 4 mesi di carcere per l'accumularsi delle diverse pene. In appello la pena è stata ridotta a 33 anni e 8 mesi. Praticamente questa nuova sentenza non cambia nulla poichè avendo sfuggito la condanna a morte, la massima pena a cui potrà sottostare sarà di vent'anni.

Quanto poi alla realtà, essa forse sarà un'altra. Non ci sarà da meravigliarsi infatti se fra qualche tempo si sentirà che Punisca Rakic è stato trasferito in un sanatorio penale e poi ancora che per le sue particolari condizioni di salute è stato rimesso in libertà.

La gazzarra in Jugoslavia

e gli spropositi della stampa

BELGRADO, 21

La Jugoslavia continua a fornire prove della sua malafede e della sua impudenza. Ieri sera, a Ragusa, un gruppetto di studenti percorse con bandiera e una croce le strade, ma fu poi disperso dalla polizia. A Zagabria il presidente del Sokol croato ha pronunciato un discorso sulla condanna di Pola, facendo delle affermazioni addirittura strabilianti e cioè condannato a morte non fu soltanto Gortan, ma tutti gli altri, perchè nelle carceri italiane si vive al massimo tre anni, o si impazzisce o si muore di tubercolosi.

Hanno avuto luogo a Lelie e a Suboitzza piccoli comizi. La Società antitaliana «Jadranscka Straza» continua la propaganda nel Banato ed ha tenuto una riunione nella località di Starakagnisia dove gli oratori hanno commemorato Gortan.

La *Politika* pubblica un lungo articolo nel quale, riferendosi alla legge italiana di difesa dello Stato ed alle conclusioni del tribunale di Pola, giunge a scrivere che l'atrocità consiste nella accusa esclusivamente basata sulle dichiarazioni del Questore di Pola e del Segretario fascista di Pisino, mentre non si vollero credere gli elettori che ammettevano la involontarietà del crimine. Dimenticando come l'imboscata abbia avuto le sue vittime, fra cui un padre di dieci figli, la *Politika* dice che la pura e semplice intenzione di impaurire i concittadini, i parenti e gli amici, e di evitare la loro votazione, produsse la condanna a morte. «Gortan — scrive il giornale — è una innocente vittima della violenza, del terrore e dell'odio contro il nostro popolo. La sua tomba è un nostro santuario».

Una condanna per la dimostrazione

antitaliana di Bruxelles

BRUXELLES, 21

Dinanzi al giudice istruttore sono comparsi 30 comunisti di vari paesi che parteciparono ad una dimostrazione antifascista contro il Consolato italiano. Tutti gli accusati sono stati prosciolti da ogni accusa ad eccezione del belga De Bock, segretario del partito dei giovani comunisti, il quale è stato inviato alle carceri. — (*Stefani*).

Poincarè felicemente operato

PARIGI, 21

(A.P.) Raimondo Poincarè ha subito oggi la seconda operazione resa necessaria dall'accesso di prostratite che aveva già consigliato due mesi fa un primo intervento chirurgico. Dal bollettino comunicato poco dopo alla stampa risulta che tutto è andato nel modo migliore. Ora, secondo le speranze dei medici, Poincarè dovrebbe riprendere rapidamente le sue forze, a meno di qualche nuova imprevedibile complicazione.

Al suo risveglio l'ex Presidente del Consiglio si è mostrato un po' stupito della rapidità dell'operazione ed ha dato prova di grande serenità, benchè non potesse nascondere le sue sofferenze. La signora Poincarè è presso il malato. L'ex Presidente ha manifestato il desiderio che la stampa pubblichi poche notizie sulla sua malattia. Il sig. Briand è stato il primo a firmare sul registro esposto alla porta della clinica.

Concorsi nell'amministrazione

del Ministero degli Interni

ROMA, 21

Il Ministero degli Interni ha bandito due concorsi, il primo per l'ammissione di 50 vice ragionieri in prova nell'Amministrazione del Ministero stesso, il secondo per l'ammissione di 150 vice segretari pure in prova in quella Amministrazione.

Il termine per la presentazione delle relative domande per ambedue i concorsi è fissato per il 15 novembre 1929. Gli esami per gli aspiranti vice ragionieri avranno luogo in Roma i giorni 19, 20, 21 dicembre; quelli per gli aspiranti vice segretari avranno luogo in Roma i giorni 13, 14, 16 e 17 dicembre.

Il prestigio di Nadir Khan

eroe nazionale afgano

PARIGI, 21

Nadir Khan, presso il quale si trovavano Chas Vali Khan, vicerè del Regno e generale in capo dell'esercito, e Faez Mokamod, inricato per gli affari esteri, al palazzo reale, che reca sempre le traccie del saccheggio di cui è stato oggetto. Svelto, dall'aspetto giovanissimo, nel costume europeo, il sovrano ha dichiarato:

«Sono tornato nell'Afganistan non per salire sul trono, ma per la salvezza del paese; poichè il popolo e il corpo diplomatico lo ritengono indispensabile, io mi sforzerò, malgrado la mia precaria salute, di portare il pesante fardello della regalità; spero di dirigere l'Afganistan verso il progresso e di farne uno Stato indipendente e civilizzato, di riaprire le scuole, creare strade, ferrovie, industrie. Io conto sull'aiuto di tutte le Nazioni e spero di rendere sempre più stretti i vincoli di amicizia con esse».

Uscendo dalla gioiosissima effervescenza della villa reale il giornalista ha visto l'esercito di Habib Ullah catturato, sfidare sulla strada soleggiata.

Il prestigio di Nadir Khan sembra grandissimo. L'incaricato di affari afgano a Londra ha dichiarato in uno intervista che la elezione del nuovo re, costituiva la sola soluzione creatasi a Kabul. Ed ha aggiunto.

«I capi delle diverse tribù, si trovavano nella capitale e hanno insistito per porre Nadir Khan sul trono per i servigi eminenti che egli ha reso al proprio paese negli ultimi 20 anni. Il suo prestigio personale è grandissimo in Afganistan, ove è stato sempre considerato alla stregua di un eroe nazionale. Egli non è un uomo ambizioso, ma da vero afgano ha aspettato il verdetto della sua patria. Tutti sperano che egli riuscirà a mettere fine alle tribolazioni che il suo paese attraversa».

Un dispaccio da Bombay informa che Re Nadir ha espresso a mezzo del suo ministro degli affari esteri, l'assicurazione dei propositi più amichevoli del Governo afgano verso il Governo di Londra.

Inoltre il nuovo ministro degli esteri afgano ha inviato al commissariato degli affari esteri dell'U. R. S. S. un radio telegramma in cui è detto che la elezione di Nadir Khan a re dell'Afganistan era stata convalidata da tutte le tribù e che il nuovo Governo afgano desidera di mantenere cordiali e amichevoli relazioni con la Repubblica dei Sovieti. Il ministro russo degli esteri Karakhan ha risposto con un radio telegramma confermando la immutabilità delle relazioni di buon vicinato fra i due paesi.

Due fratelli di Aman Ullah

assassinati a Cabul

LONDRA, 21

In una stanzetta della cittadella di Cabul sono state scoperte le salme di Hayat Ullah, fratellastro di Aman Ullah, di Abdul Khan, fratello di Aman Ullah e quella dell'ex governatore di Khandahar, più altre tre salme, che non sono ancora state identificate.

Conferenza portuaria a Zagabria

VIENNA, 21

(E.M.) Un telegramma da Zagabria dice che domani avrà inizio in quella città la conferenza della unione degli interessati al commercio portuario. Alla conferenza prenderanno parte i delegati del Lloyd Triestino e della Cosulich e poi delegati jugoslavi, austriaci, tedeschi, ungheresi e cecoslovacchi.

Nuova eruzione del Pelèe

PARIGI, 21

Ieri nel pomeriggio si è avuta una nuova eruzione, la terza e la più formidabile, del vulcano Mont Pelèe, preceduta da boati sotterranei della durata di parecchi minuti. Dal cratere si innalzarono fiammate enormi e una colonna di gas e di vapori alta 1200 metri, con lancio di enormi quantità di lava. Questa nuova eruzione è durata circa dieci minuti. Le località minacciate dall'eruzione sono state immediatamente sgomberate.

Piroscafo romeno in pericolo

ATENE, 21

Il piroscafo romeno *Re Carol*, in viaggio dal Pireo a Costanza, ha lanciato ieri mattina, mentre si trovava nello stretto dei Dardanelli, segnali S. O. S. Parecchi piroscafi accorsero in aiuto del battello pericolante. Le autorità marittime ritengono che il piroscafo sia andato a finire sugli scogli in seguito alla fitta nebbia che rende impossibile la visibilità a pochi metri di distanza.

Vapore inglese incagliato

LONDRA, 21

Si ha da Batavia:

Il vapore britanico *Bowen Castle* si è incagliato ieri in un bassofondo presso Macassar. Gli sforzi compiuti dall'equipaggio per disincagliarlo non sono finora riusciti, nonostante l'ausilio della alta marea.

Due altri piroscafi distaccati di soccorso stazionano sul luogo del sinistro.

Accuse e indizi sul delitto di Mede al processo di Milano

Gravi deposizioni dell'amante del De Rosa

sulla misteriosa attività di Pollastri e Peotta

MILANO, 21

L'udienza ha inizio alle 9.20 coll'interrogatorio di Cesonia Ferrari che fu dal maggio del 1925, l'amante del De Rosa e con lui conviveva a Rho. La teste, venticinquenne, si qualifica per «artista».

— Il Peotta — dice — venne in casa del De Rosa nel marzo del 1926, e si presentò come viaggiatore della casa Sonzogno. Quasi tutti i giorni si recava a Milano.

— Sa che commerciasse veramente in libri?

— Io lo ritenevo.

— Quando ebbe la visita dei suoi due amici?

— Una quindicina di giorni circa dopo la venuta del Peotta.

— Come De Rosa presentò il Peotta alla padrona di casa?

— Siccome aspettava una visita di suo fratello, per giustificare l'affitto delle camere fece passare il Peotta per tale.

— Sotto quale nome si presentarono i due amici del Peotta?

— Uno come «Martin» e l'altro come «Giovanni». Non ho mai saputo allora come si chiamassero veramente.

— Sono sempre andati d'accordo col Peotta?

— Fino a quando non ebbe luogo il noto litigio colla Piolatto, per cagione della cucina. Allora ci dividemmo e gli ospiti fecero cucina per conto loro.

Il Peotta leggeva Dante

— La Piolatto come si presentava?

— Era un tipo un po' misterioso. Credo che il litigio in fondo abbia avuto origine dal fatto che la Piolatto non voleva che io entrassi in casa sua.

— Che vita faceva il Peotta?

— Vestiva molto elegantemente e leggeva molto. Leggeva Omero, Dante, i poeti greci.

— E' vero che si assentava spesso con una valigia?

— Sì.

— Stava assente delle volte per qualche giorno?

— Anche per due o tre giorni.

— Quando venivano per solito i suoi amici?

— Al sabato e andavano via la domenica sera. Si fermavano anche a mangiare. Poi, più avanti, si fermavano anche al lunedì.

— E non pensò che fossero dei disoccupati?

— Avevano detto che lavoravano a Milano, ma non sapevo bene in che genere. Pensavo che avessero anche loro qualche stagione morta.

— Come apprese lei il delitto di Mede?

— Io l'ho saputo dopo che arrestarono il De Rosa. Me lo disse lui quando ritornò. Poi arrestarono la Piolatto, e in quell'occasione fecero una perquisizione in casa nostra.

— Esisteva un mastello in casa vostra?

— Sì, era sotto il porticato. C'era dentro dell'acqua con tre paia di pantaloni. Vidi la Piolatto metterli a bagno, ma non ricordo quando.

— Era solita lavare della biancheria la Piolatto?

— Sì.

— Anche degli amici del Peotta?

— Anche.

— Dunque lei ha visto mettere a bagno i pantaloni?

— Sì. Fu aiutata dal Peotta.

Su domanda del Presidente, la Ferrari racconta poi:

— Il venerdì 18 giugno, di giorno verso le 14.30 vidi andar via il «Giovanni». Poi verso le 16 uscì il Peotta, che portava due valigie Una grossa e una mezzana.

— C'era anche il Massari?

— Non lo vidi.

— Quando li rivide?

— Il Peotta rientrò la mattina dopo verso le nove, ma senza valigie. In casa si trovavano già il Pollastri ed il Massari. Io chiesi al Peotta: «E le valige?». Ma lui non mi rispose.

Colloqui segreti

— Non sentì nulla di compromettente?

— La mattina del 19 il De Rosa era a letto, ammalato. Fu chiamato tra le nove e le dieci, dal Peotta. De Rosa si è vestito ed è andato in cucina a parlare con costui. Ma io non fui presente. Verso mezzogiorno il De Rosa fu richiamato, ma io non seppi mai di che cosa parlassero.

— Lei, in istruttoria, ha detto di aver visto, verso le 11.30 il «Garibaldi» rincasare. Quale fu dunque l'ora precisa?

— Non ricordo.

— Che cosa fece il De Rosa dopo il colloquio col Peotta?

— Io non seppi, come ripeto, l'oggetto del colloquio, al quale partecipò anche il Massari. Dopo il colloquio il De Rosa venne da me impressionato e non volle più mangiare. Andò anzi a buttarsi sul letto.

— Il De Rosa non disse che sarebbe andato da Giampaoli?

— Non ricordo.

— Il De Rosa venne poi a Milano?

— Vi andò, come sempre, la mattina seguente.

— Al ritorno non le disse di aver parlato con qualche personalità?

— Niente.

— Come erano i pantaloni che erano nel mastello?

— Uno era bigio con filettini un po' più scuri. Uno marrone, ed era del Peotta. L'altro scuro, non so a chi appartenesse.

— Lei non ha mai avuto confidenze dal De Rosa intorno al fatto di Mede?

— Da chi seppe le rivelazioni fatte da lui?

— Le lessi sui giornali. Il De Rosa mi aveva detto di essere stato arrestato senza dirmene il motivo.

— In istruttoria lei disse che il De Rosa le aveva raccontato tutto quello che aveva sentito da Peotta a proposito del «conflitto» con i carabinieri.

— Non ricordo se ho saputo il fatto dal De Rosa o dai giornali.

Nel verbale che il Presidente legge, la teste aveva dichiarato di avere avuto confidenze dal De Rosa a proposito del racconto fattogli dal Peotta, e riconfermava che il De Rosa era stato minacciato «se avesse parlato».

Il suicida era il Massari

Il Presidente legge poi la deposizione resa in istruttoria dalla Ferrari.

Narrando dell'ospitalità data al Peotta e alla Piolatto, la teste descrive quest'ultima come una donna un po' misteriosa, che non desiderava dare molta confidenza e non parlava molto. Il Peotta leggeva molti libri di letteratura, ma non di politica. La teste non l'aveva mai sentito parlare di politica. Qualche volta si assentava con lui anche la Piolatto. Il Peotta portava biglietti da visita intestati a Pedrocco Garibaldi, viaggiatore della casa Sonzogno.

— Il «Giovanni» — dice poi la teste — era meno elegante e meno istruito del Peotta, e siccome era strabico cercava nascondere il suo difetto cogli occhiali.

Il terzo, il Martin, era biondo, lentigginoso...

— Di che biondo erano i capelli del Martin?

— Avevano varie gradazioni. Erano chiari sulle tempie, più scuri sul capo e più scuri ancora verso la nuca. Nel complesso davano la impressione d'essere rossastri.

— Lei vide le fotografie del suicida di Nuits-sous-Ravières?

— Le vidi e riconobbi con certezza che era l'individuo in parola.

Dopo avuta cognizione dei fatti di Mede, la Ferrari si ricordò che nel pomeriggio del 18, mentre il «Giovanni» usciva con una valigia da casa, ella si trovava in cortile a mettere a posto dei vasetti di basilico. Ad un tratto si accorse che da una finestra il «Garibaldi» la spiava. Dopo circa un'ora usciva anche costui.

La mattina del 19 rincasarono per primi il Martin ed il Giovanni, e si chiusero in camera colla Piolatto. La teste non sentì e non capì cosa dicessero, molto più che fra di loro erano soliti parlare in francese. Più tardi rientrò il Garibaldi. La porta e la finestra della sua camera erano sempre rimaste chiuse. Impressionata da questo andirivieni un po' misterioso, ne parlò al De Rosa, il quale le rispose dicendole: «Va là che sei una maligna!».

I pantaloni nel mastello

Ma dopo che ebbe parlato col Peotta apparve anche lui impressionato. Fece poi un paio di viaggi a Milano, dopo dei quali le disse di aver parlato con Giampaoli, e le raccomandò di non impressionarsi se fosse venuto qualche agente a interrogarla.

La teste nota che i famosi pantaloni furono messi in acqua con saponaria, il che la Piolatto non era solita fare. Anzi costei non aveva mai lavato pantaloni, limitandosi a spazzolarli e smacchiarli con ammoniaca. I pantaloni rimasero nel mastello otto giorni, tanto che ormai puzzavano.

«Gli agenti sequestrarono i pantaloni in seguito a mio avviso, dato per mezzo di De Rosa» dice il verbale.

— Io — spiega la teste — durante la perquisizione chiesi se potevo levare i pantaloni dall'acqua perchè puzzavano. Mi fu detto di lasciarli stare. Più tardi vennero a prenderli gli stessi agenti. Un paio di pantaloni apparteneva al Peotta, l'altro al Massari. Il terzo non fu riconosciuto dalla teste.

La Ferrari, leggendo nei giornali il fatto di Mede, rimase impressionata dal fatto che la valigia trovata sul luogo dell'eccidio corrispondesse in tutti i suoi particolari a quella con la quale era uscito il Giovanni. Ed impressionata fu pure dal fatto che uno dei quattro avventori dell'osteria di Torreberetti portava una borsa da legale.

Tutto ciò veniva collegato dalla Ferrari allo stato di nervosismo in cui viveva in quel giorno il De Rosa al quale chiese spiegazioni. Il De Rosa le avrebbe detto allora che il Garibaldi gli aveva chiesto alloggio per i suoi due amici i quali avevano partecipato al «delitto di Mede».

Queste cose il De Rosa gliele disse proprio dopo che lei aveva letto i giornali?

Uno schiaffo della Piolatto

Drammatico risulta il confronto avvenuto fra la Ferrari e la Piolatto. Alla narrazione che la Ferrari faceva dei particolari riferentisi alla vigilia del delitto, la Piolatto reagiva con epiteti verso la teste, dandole della falsa e della bugiarda. A un certo momento si lanciò contro di lei e le assestò uno schiaffo, e tentò poco dopo di colpirla una seconda volta.

La P. C. chiede: — Quando la teste conviveva con la Piolatto, costei non le permetteva di entrare in camera sua. Come ha fatto la teste a sapere che il Peotta aveva tre valige?

— Le ho viste andare e venire.

Sulle valigie e sulla borsa da legale gli avvocati impiantano una delle solite discussioni che il Presidente riesce a stento a sedare.

Viene mostrata alla teste la valigia contenente i ferri e la Ferrari dice:

— Mi pare sia quella del Peotta. Ma le valigie si assomigliano molto fra di loro.

Vengono quindi mostrati alla teste i pantaloni sequestrati a Rho e la teste riconosce quelli appartenenti al Peotta aggiungendo che essi erano quelli che indossava il Peotta la mattina del 18 giugno.

Ne segue una discussione e a tagliar corto interviene il Procuratore Generale, il quale chiede che si facciano misurare i tre pantaloni in questione. A questa bisogna provvede, munito di un metro, l'ufficiale giudiziario, assistito dal cancelliere. Ne risulta che il più corto è quello riconosciuto siccome appartenente al Peotta, che, infatti, è il più piccolo degli imputati.

Poichè si rinnova il clamore, il Presidente si decide di chiamare un perito per l'esame dei pantaloni, mentre l'avv. Farinacci chiede che venga segnato a verbale che la teste ha riconosciuto i pantaloni del Peotta, quelli cioè sequestrati a Mede. L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio.

All'inizio dell'udienza pomeridiana viene chiamato Bertasi, uno dei proprietari del garage di Mede, il quale riferisce a lungo sul famoso viaggio a Sartirana del farmacista Strada e dell'Annaratone. Egli asserisce che la gita è stata fatta il 18; per quanto riguarda la correzione fatta sui suoi registri, dice che è stata apportata dal suo socio di allora.

Un tentativo di evasione

Viene chiamato il teste Edoardo Faccioli di Cascetto di Pavia, il quale testimonia di aver visto il Marini l'ultima volta il primo giugno. Avendo fatto questa dichiarazione ai carabinieri, il teste fu minacciato dal padre del Marini, il quale pretendeva ch'egli dicesse di aver visto il figlio la sera del 18 giugno. Anche il teste Ghidella nega di aver visto il Marini la sera del 18 giugno. Dice di essere stato presente quando arrivarono i militi, ma il Marini era già fuggito qualche minuto prima della venuta dei carabinieri.

Viene chiamato alla pedana il maresciallo Giovanni Scambi il quale racconta i particolari del fermo dei Vitali e del Ferrari alla stazione di Ventimiglia. Il teste dice che appena chiusi in camera di sicurezza i due tentarono di evadere spezzando un catenaccio.

La difesa Vitali fa chiedere al teste come mai i due detenuti abbiano potuto spezzare un catenaccio della porta della guardina. Il particolare suscita una lunga discussione e si apprende che non si tratta di un catenaccio, ma di un chiavistello. L'imputato Vitali chiede di parlare e dice di non aver cercato di scassinare la serratura, perchè questa era già sgangherata.

I maresciallo dice di aver interrogato i due arrestati di Ventimiglia e siccome non parlavano, ebbe l'impressione che fossero autori del delitto di Mede. Il 14 giugno lo Scambi ricevette un telegramma dalla questura di Milano in cui si diceva che i due arrestati erano autori del delitto di Mede.

Gli avvocati difensori del Vitali e del Ferrari insorgono facendo rilevare come, stando alle dichiarazioni dei testi, sui due arrestati non gravasse il sospetto della loro partecipazione al delitto. Dovette giungere parecchio tempo dopo l'arresto dei due il telegramma della Questura milanese perchè il maresciallo dei carabinieri di Ventimiglia incominciasse a credere di aver fatto un'importante operazione.

Fra le diverse parti nasce un grande putiferio che il presidente non riesce a domare e sono solo le 16.40 quando il comm. Curtino ritiene opportuno rinviare l'udienza a domattina.

Perchè la banda Pollastri

sia giudicata dal Tribunale Speciale

ROMA, 21

La proposta della parte civile al processo Pollastri per la prosecuzione del dibattimento davanti al Tribunale Speciale, ha trovato il consenso, secondo scrive il *Giornale d'Italia*, di tutta la Nazione. C'è poi da considerare che una gran parte dei delitti dei quali devono rispondere gli imputati della banda Pollastri sono stati compiuti dopo che era stata già approvata la legge sulla difesa dello Stato; inoltre molti di questi delitti non si possono considerare solo reati comuni, ma dei veri e propri reati di carattere politico: basta ricordare l'assassinio degli agenti della forza pubblica ed altre malefatte di evidente carattere antinazionale.

«Si potrebbe solo sollevare una obbiezione di carattere giuridico a tale trasferimento del dibattimento — continua il *Giornale d'Italia* —: quella cioè che non si può interrompere il dibattimento già iniziato. Ma ci sono dei precedenti che ribattono questa obbiezione. E' già avvenuto che il Tribunale Speciale abbia avocato a se un processo iniziato davanti ad un tribunale comune, dopo che erano state pronunciate perfino le arringhe degli avvocati difensori.

«Del resto nella legge è detto che con sentenza motivata, la Corte di Cassazione può in qualunque momento deferire un dibattito al Tribunale Speciale, quand'anche esso sia iniziato dinanzi al tribunale comune. Ma insieme a queste ragioni di ordine politico e giuridico c'è anche una ragione nazionale. La coscienza popolare insorge già contro i misfatti della banda Pollastri e domanda che essi siano giudicati con più rapidità, senza eccessivi episodi pittoreschi di cronaca nera, cosicchè questa triste storia sia finita presto e con la sentenza giusta e severa che si merita. Già a Milano si sono avute manifestazioni popolari in questo senso ed esse esprimono il pensiero di tutti».

I risultati del secondo Congresso

internazionale del risparmio

Le Casse di Risparmio Italiane hanno avuto un reale successo al II.o Congresso Internazionale del Risparmio, a Londra, non solo attraverso alle relazioni dei loro delegati che, comunicando le nuove saggie previdenze ministeriali italiane, hanno dimostrato che l'Italia manteneva, anche nel campo del risparmio, il suo posto all'avanguardia delle Nazioni, non solo attraverso le alte personalità dei loro delegati, così apprezzati già nel I.o Congresso di Milano, ma di riverbero anche colla manifestazione imponente che ha salutato il rapporto di S. E. De Capitani sullo sviluppo dopo appena quattro anni d'esistenza, dell'Istituto Internazionale del Risparmio, manifestazione che si è concretata colla conferma di S. E. De Capitani a Presidente dell'Istituto per altri cinque anni, colla conferma della sede dell'Istituto in Italia ed anche col voto seguente:

«Il II.o Congresso Internazionale del Risparmio esprime all'Istituto Internazionale del Risparmio la sua calda approvazione per l'opera che ha svolto dalla sua fondazione, e emette il voto che abbia a svilupparsi sempre più per rinforzare la collaborazione fra tutte le Casse di Risparmio del mondo, ciò che è di massima importanza, non solamente per la causa del risparmio, ma anche per quella della pace fra i popoli».

Ma altri voti importanti sono stati deliberati dal Congresso sul calcolo degli interessi ai depositanti; sulla necessità di mantenere l'equilibrio fra i servizi resi ai depositanti e quelli resi alla comunità; sulla necessità di mantenere l'equi... Banche d'emissione per rimediare alle forti oscillazioni nel valore delle divise; sull'interdizione ad gni istituto che non sia vera Cassa di Risparmio di adoperare le espressioni «Cassa di Risparmio», «Libretto di Risparmio», «Depositi a Risparmio» ed anche la sola parola «risparmio» ogni volta che possa prestarsi a confusioni fra i diversi Istituti e le vere Casse di Risparmio; sulla possibilità di accettare depositi senza limite alcuno di importo; sulla necessità di ottenere dai rispettivi Governi che il 31 ottobre, Giorno del Risparmio, sia dovunque riconosciuto come solennità civile; sulla tutela dei fondi degli emigranti; sulla necessità di sviluppare i servizi complementari e di occuparsi delle gestioni fiduciarie; sul bisogno di insegnare il risparmio non solo nelle scuole primarie ma anche nelle scuole secondarie; sulla condanna dell'impiego da parte delle Casse di Risparmio del sorteggiamento di premi ai depositanti ed altre forme di lotterie; sull'appoggio da dare al movimento iniziato dalle Casse spagnole a favore dell'«Omaggio alla Vecchiaia»; sulla propaganda del Risparmio a mezzo del cinematografo, da essere centralizzata nell'Istituto Internazionale del Risparmio.

Per altro, il Congresso ha confermato altri voti emessi dal Primo Congresso.

Tutti questi voti saranno presentati dalle diverse Associazioni nazionali ai rispettivi Governi.

Sette banche implicate

nel contrabbando americano

NEW YORK, 21

L'inchiesta avviata nell'affare del contrabbando di alcool ha dato risultati inattesi. Sono stati sequestrati documenti, da cui risulta che nella faccenda sono implicate sette banche di New Jersey, ufficiali appartenenti alla guardia delle coste, avvocati ed agenti della polizia di New Jersey. Questa organizzazione dei contrabbandieri guadagnò in sei mesi due milioni di dollari, dei quali il 23 per cento fu diviso fra i capi.

Cassaforte sventrata a Berlino

con la fiamma ossidrica

BERLINO, 21

La notte scorsa i ladri penetrarono negli uffici della ditta edile Boswan e Knauer, nella Mohrenstrasse. Essi squarciarono la cassaforte e rubarono le buste delle paghe già pronte per la consegna agli operai. Poichè l'aria nella stanza era divenuta afosa, avendo i ladri operato con la fiamma ossidrica, essi scesero al piano inferiore, dove presero posto ad un tavolo. Lacerarono le buste e si appropriarono delle banconote, lasciando intatte le monete d'argento. Il bottino fatto dai malandrini ascende a circa 140.000 marchi. Il furto fu scoperto la mattina dopo quando le persone addette alla pulizia aprirono i locali. Nella stanza della cassaforte furono trovati panni neri dei quali i malfattori si servirono per impedire che dalle finestre trapelasse la luce. La polizia ha constatato che i ladri possedevano apparati modernissimi.

Aeroplano belga in fiamme

Il pilota e i 12 passeggeri salvi

BRUXELLES, 21

Un aeroplano belga noleggiato dal Touring Club del Belgio si era alzato dall'aerodromo di Ever avendo a bordo dodici passeggeri. Dopo avere sorvolato Gand, Bruges e il litorale, l'apparecchio si dirigeva verso Anversa quando in prossimità di questa città, mentre sorvolava il villaggio di Elsdounck l'apparecchio — a 300 metri di altezza — prese fuoco. Senza perdere il suo sangue freddo, il pilota riuscì a manovrare perfettamente e ad atterrare in un campo. Un passeggero soltanto è rimasto ustionato, tutti gli altri sono incolumi.

Il terremoto al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 21

A Calima e nella zona fra Chuquicamanta e Copillai (provincia di Panipa Unioni) continuano a verificarsi, a intermittenza, scosse di terremoto, alcune delle quali di grande violenza. I danni sono gravissimi, ma finora non si ha notizia di vittime umane.

Pauroso incendio a Monfalcone

Un milione di danni

MONFALCONE, 21

Ieri mattina, per causa accidentale si è manifestato un pauroso incendio nei magazzini ed essicatoio tabacchi dell'Amministrazione Brunner di Isola Morosini. Chiamati telefonicamente sono accorsi con autopompa questi pompieri che tosto hanno iniziato l'opera di isolamento dei fabbricati, riuscendo a salvare numerosi forni di tabacco con il loro contenuto e l'attigua casa di abitazione.

L'opera dei pompieri si è prolungata fino alle ore 17.30 dopo di che hanno potuto rientrare in sede.

I pompieri sono stati verso mezzogiorno rinforzati da un nucleo di Militi della coorte Timavo e di una squadra di pompieri del Dopolavoro di Staranzano. Le cause dell'incendio sono fortuite, mentre i danni compreso il fabbricato, lungo metri 70 e largo 22, sorpassano il milione di lire.

Sul posto oltre ai signori Brunner venuti da Trieste, si sono portati carabinieri e guardie di Finanza in gran numero.

Piroscafo danneggiato a Sussak

sbattendo contro il molo

FIUME, 21

L'altra notte il piroscafo della Società di Navigazione jugoslava Ragusea, *Trece*, ormeggiato all'esterno del porto di Sussak, è stato dall'improvviso giungere dello scirocale, sbattuto contro la riva e danneggiato seriamente. Il fatto è dovuto alla circostanza che i piroscafi diretti a Sussak, non trovando spazio sufficiente per il ricovero nel porto, si ormeggiano ad un molo esterno, recentemente costruito.

Il piroscafo *Trece* ha dovuto entrare nei cantieri di Fiume per essere riparato. I danni ammontano a circa mezzo milione.

Sette asfissiati dal gas

NEW YORK, 21

In un misero tugurio d'un quartiere proletario di New York sono stati scoperti stamane i cadaveri di un uomo e di sei bambini rimasti tutti asfissiati da una fuga di gas.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 - Kw. 2. — 16-17.40: Dal Casino di Cura: Concerto. — 17.40-18: Cantuccio dei bambini.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1.2. — 12.20-13: Trio Eiar — 13.13-05: Borsa. — 20.05-20.15: Cronaca del Porto. — 21: «La gioconda» tragedia in quattro atti di G. D'Annunzio.

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 13.30-13.40: Chiusura Borsa. — 16.3017: Cantuccio bambini. — 17-17.45: Quintetto: (da Torino) — 20.25: Mercati. — 20.31-21: 1) Quintetto (da Torino) (v. 1 TO) Savorgnan di Brazzà 2) Betthoven: «In questa tomba oscura», basso G. Poli. - 3) a) M. Bruschettini: «Preghiera a Maria»; b) L. Rocca: «Spesa inutile» c) A. Tortone: «Ninna nanna»; d) Donaudy: «Ah, ma non cessate»: sopr. Chiarina Fino Savio - 4) Schumann: «Canto della sera», prof. Valisi dell'EIAR violoncellista - 5) a) Mascagni: «Lodoletta» «Il rimpianto di Flammen»; b) Cilèa: «Adriana Lecouvreur», «L'anima ho stanca», ten. A. Pozzoli 6) Costantini: «Farretto» 7) a) Anonimo: «O leggiadri occhi belli»; b) Schumann: «I due granatieri», basso G. Poli - 8) a) Duparc: «Philide»; b) Pastourelle: «Rosette» - 9) a) Pergolesi Braba: «Aria» b) Limenta: «Ultimo valzer prof. Valisi violoncellista - 10) Donizetti: «La Favorita», «Spirito gentil», tenore A. Pozzoli - 11) Grande Orch. dell'EIAR: a) Ponchielli: «I Lituani», sinfonio; b) Bizet: «L'Arlesienne», 1.a suite.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4. - Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.50: Mercati — 17: Concerto — 21.02: Concerto folkloristico col concorso del comm. E. Murolo.

ROMA (1 RO) - m. 441.1 - Kw. 3. — 13-13.15: Borsa — 13.15-14.15: Radio quintetto — 16.30-17.29: Cambi. Notizie — 17.30-18.30: Concerto Diurno. — 20.20-21: «Giornale parlato». — 20.30: Notizie; Cambi. — 21.02: Concerto di Musica finlandese. — Parte Prima. 1) Jarnefelt: «Picco» e «preludio»; 2) Sibelius: «Leggenda» (Saga): orch. - 3) La musica in Finlandia», conf. di O. Andolfi - 4) Merikanto: «Ninna nanna» - 5) Melartin: «Ritorno» - 6) Kilpinen: «Il cuculo», sopr. I. Rosenbroyer - 7) Sibelius: a) «Serenata»; b) Musetta; (dalla Suite per il dramma «Re Cristiano II.) - 8) Sibelius: «Finlandia», Poema sinfonico: orch. - 9) Palmgren: «Voci della sera»; 10) Heino Kaski: «Sui fiordi»; 11) Palmgren: «Due contrasti»: a) L'addio; b) Arlecchino; pian. Manolita de Anduaga - 12) «Tre canzoni popolari finlandesi», sopr. I. Rosebroyer - 13) Sibelius, a) «Valse triste»; b) «Tempo di marcia», dalla «Karelia-suite»: orch. Parte Seconda. 14) «Rivista delle riviste» - 15) «Canzoni» con accompagnamento di strumenti a plettro, ten. A. Desideri e «Quart. Eros». 16) Musica da ballo - 17) Ultime notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 13.30: Borsa. — 17-17.45: Concerto quint. EIAR (in relais a Milano). — 19.15-20.25: EIAR Concertino. — 20.30: In relais a Milano. 1) Herold: «Zampa», sinf. - 2) Carlini: «Notte bianca», serenata. 3) Zerkowitz: «La bambola della prateria», fant. — 21.15: Musica leggera (picc. orch.). Parte Prima. 1) Adam: «Si j'etais roi», sinf. 2) Tarenghi: «Danza rustica» - 3) Strauss: «Sogno d'un valzer», duetto atto 1., sopr. Girardi, ten. Feeletti e orch. - 4) Delibes: «Balletto Coppelia». Parte Seconda. 5) A. U. Lace: «Rubrica d'arte» - 6) Ganne: «Extase», trio - 7) Massara: «La capanna sul lago»; Piovano: «Frementes», sopr. Girardi e orch. - 8) Lehar: «Paganini», fant. Parte Terza. 9) Billi: «Un peu d'amour», valse - 10) Lombardo: «Madama di Tebe» - 11) Rimmer: «Campane nuziali».

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21.30: Chiusura mercati americani. — 21.35: «L'assalto al mulino», Bruneau (soli, coro e orchestra). (Intervallo alle 22: Recentissime, segnale orario. Alle 22: La giornata economica e sociale, informazioni).

LIPSIA - m. 259 - Kw. 1.5. — 20: Da Colonia: «C'era una volta», Radio composizione di H. Ebert. Prima esecuzione con il concorso della R. O.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1.5. — 20.25: Da Cassel: Serata di arie e di canzoni di Umberto Urbano.

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1.5. — 16.15: Scene liriche per a solo, coro femminile ed orchestra. Frammenti di opere di Mederbeer, Goldmark, «La notte», di Saint-Saens. — 20: Concerto con il concorso degli artisti della «Norag». Concerto vocale-corale-orchestrale con musiche, arie, canzoni.

ZURIGO - m. 459 - Kw. 0.63. — 20: Azione di camera «Giulio II», scene storiche dal «Il rinascimento» del conte Gobineau, di H. Banninger.

Il Duca degli Abruzzi e la sua vita eroica

La vita eroica — in pace e in guerra — del Duca degli Abruzzi ha già trovato, più che il suo storiografo, il suo esaltatore appassionato in Tommaso Sillani (*Luigi di Savoia, ammiraglio esploratore colono*, Libreria del Littorio, Roma). Il direttore della «Rassegna Italiana», che da lunghi anni sostiene nel campo delle lettere, come da una trincea, una nobile fatica in esaltazione di ogni gloria italiana nel mondo, non poteva non sentirsi attratto dalla figura di questo Principe sabaudo, pioniere e condottiero, maestro di vita ad una generazione di italiani. Il Duca degli Abruzzi è come stagliato su un bassorilievo nella immaginazione degli italiani. L'ardore ascetico delle sue molteplici imprese, la volontà indomabile del cavaliere moderno *sans tache et sans reproche*, sono tratteggiati nella rievocazione letteraria del Sillani con tanta vigoria da rivelare nell'autore la fede commossa e lo spirito devoto. In molte pagine pare di essere presi dall'incanto d'una leggenda, ed è storia, è vita.

Consacrato al mare, il Duca degli Abruzzi è mozzo a sei anni, guardiamarina a sedici. Navigatore insaziabile, le sue crociere solcano tutti i mari. Spazia l'infinito oceano. Ricerca le armonie segrete d'una lontananza che non ha limiti. Già da allora doveva portare racchiusa nel cuore l'ambizione di giungere là, ove non v'era ancora impronta di piede umano. Scalatore di vette reputate inaccessibili, assalitore del polo ancora avvolto in un alone mitico, preso dall'ansia e dal tormento del silenzio immacolato, della terra e del ghiaccio inviolati.

E, con lo stesso cuore, animatore di gesta navali, ammiraglio che Nelson avrebbe lodato. E, con la stessa volontà dura, ereditata dagli avi che vantano un «Testa di Ferro», piegato sul solco equatoriale, distruttore della boscaglia per bonificare la terra della colonia più lontana.

Con un solo motto, che vale per tutte le imprese — in pace e in guerra — *memento audere semper*.

Il libro del Sillani non si limita a narrare le gesta, le ambienta nel tempo. Rievoca l'atmosfera spessa e greve di un'epoca in cui viltà e inerzia erano pastate ribattezzate con oneste parole: avveduto raccoglimento. Quando il Duca degli Abruzzi si apparecchiava alla spedizione polare, l'ideale era ormai ben *rinchiuso* fra quattro pareti, i*deale piccolo borghese*. Non vi era più passione eroica, nelle classi dirigenti come nel popolo. La fiamma del Risorgimento e della prima guerra d'Africa era spenta. La stessa ribellione delle plebi non attendeva altro che l'uomo capace di risolverla in un compromesso parlamentare. Fuori dei confini uscivano soltanto, miserabile gregge umano, le masse degli emigranti che andavano a cercare nelle lande americane un tozzo di pane intriso di sudore e di sangue. Sulle strade del mondo l'italiano era individuato nel piccolo figurinaio o nel suonatore di organetto. Nessuno, in Italia, se ne curava. Nessuno sentiva quale tragedia nazionale fosse racchiusa nel degradamento del più nobile popolo del mondo. Nessuno, all'infuori di pochi invocanti e imprecanti nel deserto.

In quest'epoca un Principe, il Duca degli Abruzzi, osò uscire dai confini per tentare la gesta polare. Sfida? Ammonimento? Ansia incomprensibile di liberazione?

«Nel suo cuore di soldato fervevano profonde ed eroiche le memorie degli avi discesi come uno stormo di falchi dalle torri di Morienna su le valli alpine a ghermirvi ferocemente corone marchionali e principesche: e poichè nella prosaica vita moderna nessuna bella avventura è concessa alla fantasia d'un Principe, cercò al di là di ogni confine, nel mistero del polo, la più intrepida e inutile delle conquiste umane, così il solitario di Casola Valsenio salutava allora la partenza del Duca per il viaggio oltre l'ultima Tule, che poteva essere anche senza ritorno. L'Oriani era forse uno dei pochi a comprendere che anche un uomo solo, colla «più inutile delle conquiste», avrebbe potuto riscattare di fronte al mondo la dignità di tutto un popolo.

Ai figli inquieti di un'epoca che sentivano non poter più essere la loro, l'italiano errante non apparve più, allora, nella umile veste dell'emigrante, ma coll'animo e l'ardimento del conquistatore, così come i secoli ci avevano tramandato, guerrieri di ogni bella ventura, navigatori insaziabili d'ogni mare, scopritori di nuovi mondi. Il prototipo di una razza, che elaborava nel profondo un faticoso travaglio di rinascita, trovò, allora, la sua incarnazione nel Duca. La razza si riconosceva in lui, si individuava in lui, nel suo ardire, nella sua ansia di battaglia, nella sua volontà di conquista.

Più tardi, quando già il popolo italiano era riuscito a staccare lo sguardo dalle manipolazioni della farmacia paesana per fissarlo più lontano sul campo dell'impresa libica, il destino riservava ancora a lui, al Duca, di dare il segno della più vasta riscossa e della più grande guerra. I cannoni delle navi, che egli comandava, tuonarono in terra balcanica, polveriera d'Europa, sì forte che l'eco varcò il piccolo porticciuolo turco per rimbombare a Pola e a Vienna. Molti diplomatici dovettero sobbalzare allo schianto di quei colpi di cannone, e forse un vecchio Imperatore lo avvertì come un lugubre rintocco funebre se immediatamente fu impartito l'ordine di inumidire le polveri asciutte nell'acqua dell'Amarissimo e rimettere la museruola ai cannoni, che minacciavano di scrollare col loro fragore la tarlata impalcatura della decrepita Europa. Ma che giovava? L'ordine che imponeva al Duca di far rientrare alla base le sue navi da guerra, non poteva fermare il corso inesorabile della storia. Le cannonate di Prevesa avevano ormai raggiunto l'obiettivo vicino e lontano. Avevano già battuta la diana.

Il Sillani, dopo aver tracciato a grandi linee i fasti e l'ambiente della Marina militare del giovane Regno d'Italia, inquadra la figura del Duca, ammiraglio in capo, nel ciclo bellico. Organizzatore e forgiatore di animi prima, dominatore poi delle acque adriatiche. Il salvataggio dell'esercito serbo, che senza l'intervento della Marina italiana sarebbe stato radiato per intero e per sempre dai campi della guerra mondiale, equivale, per la sua grandiosità e per i suoi effetti, ad una magnifica luminosa battaglia navale, quale il Duca animosamente ricercò e offrì alla flotta austriaca, ben rinchiusa e protetta nella piazza forte di Pola.

La figura del Duca è popolare fra gli ufficiali e gli equipaggi dell'Armata. Non è soltanto il capo che si fa obbedire, è il capo che si fa amare. Il Duca degli Abruzzi nella sua austerità taciturna, porterà racchiuse nel cuore le testimonianze indelebili di tanto amore e di tanta devozione. E rammenterà la sua partenza dalla base navale per la Capitale, il giorno in cui lasciò il comando dell'Armata, quando vide raccolti intorno a sè, ancora una volta, i suoi ufficiali cogli sguardi scrutatori fissati su di lui, sul suo volto sereno, quasi volessero ancora strappargli un cenno, un comando, a cui obbedire.

Il Principe reale non disdegnò — a guerra conchiusa — di mutare il serto di quercia nel candido bioccolo di cotone. Pioniere, ancora, sempre. La prima grande impresa colonizzatrice, di ampio respiro e di classico stile, che sia stata tentata in una delle nostre colonie, porta il nome di Luigi di Savoia. La via aperta nella boscaglia somala è la via che seguirono più tardi altri governatori e altri coloni anche nelle terre eritree e libiche. Ma allora, in piena tormenta bolscevica, doveva pur apparire gesto temerario il volere spezzare il cerchio d'indifferenza e di noncuranza che circondava in quel tempo, fino a soffocarla, ogni nostra impresa coloniale, foss'anche la più nobile, foss'anche la più allettatrice. Quanti allora e prima, non ne furono scoraggiati, quanti non fallirono la mèta, quanti non ripiegarono avviliti? Chiunque avrebbe potuto cedere, ma il Duca degli Abruzzi no.

In un paese deluso per la frodata vittoria, là dove la vittoria colla nuova ripartizione dei domini coloniali avrebbe dovuto dare frutti maggiori, nel periodo più triste e più avvilente della nostra vita nazionale, il Duca volle che la sua parola di fede fosse intesa e raccolta. Egli solo poteva ottenere questo, e l'ottenne. In Somalia, nella colonia più lontana, di cui troppi italiani non conoscevano forse neppure il nome, egli condusse, tenace e paziente, la battaglia del lavoro con la stessa audacia d'ogni sua altra impresa. Il solco fu tracciato. E altri seguirono. L'oscura fatica divenne luminosa espressione della virtù colonizzatrice di tutto un popolo.

Recente è la missione reale in Etiopia e di pochi mesi fa l'esplorazione delle sorgenti dell'Uebi Scebeli. Chi scrive ha avuto la buona ventura di poter seguire il Duca alla Corte di Addis Abeba. Mai avvenimento suscitò più profonda e clamorosa eco nella capitale abissina. Mai ambasciatore ottenne più entusiastico successo e onori più trionfali per virtù del suo fascino personale. Le solide basi del trattato italo-etiopico furono gettate colla missione del Duca degli Abruzzi.

Principe sabaudo, regale ambasciatore e ammiraglio della Marina d'Italia, esploratore e colono, venturiero infaticabile di ogni più bella ventura in qualunque veste, ovunque, anticipatore e messaggero della nuova Italia. Tale è e rimarrà nel cuore degli Italiani Luigi di Savoia.

Massimo Rava

Il saluto al Duce della "Gazzetta ferrarese,,

ROMA, 21

Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Ferrara:

«Cessando dopo due anni la pubblicazione del settimanale agricolo sindacale *Gazzetta Ferrarese*, erede non ingloriosa delle tradizioni più che ottuagenarie dell'italianissimo quotidiano, invio a V. E. devoto saluto a nome della famiglia del giornale che onorasi di aver combattuto in prima linea con battaglia da voi comandata per un più alto e rapido ascendere dell'agricoltura italiana. — *milio Zacca*, direttore».

La Duchessa d'Aosta al Congresso della storia del Risorgimento

NAPOLI, 21

Stamane, alla presenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, delle principali autorità e notabilità cittadine, dei comitati centrali e regionali della Società per la Storia del Risorgimento Italiano e di numerosi congressisti, ha avuto luogo l'inaugurazione del 17.o Congresso della Società per la Storia del Risorgimento Italiano.

Il gr. uff. Almansi, Commissario del Comune, ha porto il saluto ai congressisti ed ha rilevato poi le benemerenze patriottiche di Napoli che culminarono nel grandioso gesto del 1860, quando con serena fiducia nella lealtà dell'Augusta Casa di Savoia, la città depose la corona ai piedi del sacro altare della Patria.

Il prof. Michelangelo Schipa, presidente del comitato regionale per la Campania e le Calabrie, ha richiamato l'attenzione dell'uditorio sulla coincidenza della data odierna con quella che sette anni fa segnò l'alba di una era nuova per la nostra Patria e ricordando ancora che fu a Napoli che si concretò la Marcia su Roma, fra le vive acclamazioni dell'uditorio ha rilevato che non si può più degnamente iniziare il Congresso che ricordando quella data.

Il comm. Casanova ha recato ai congressisti il saluto del consiglio centrale della Società, e dopo aver rilevato con compiacimento che il Congresso si svolge sotto l'alto patronato di S. M. il Re, e sotto gli auspici del Duce, ha letto il messaggio dell'on. Boselli e del Maresciallo Giardino, vice presidente della Società. Il comm. Casanova ha dichiarato quindi aperti i lavori.

Gli orrori della prigionia fra i briganti narrati da un missionario italiano in Cina

TORINO, 21

Don Umberto Dalmazzo, d'anni 40, nato a Cuneo e missionario in Cina dal 1917, scrive ai suoi superiori della Famiglia Salesiana una lettera, nella quale narra l'episodio della sua cattura dai briganti cinesi, i quali, condannatolo a morire decapitato, lo hanno rimesso in libertà, dopo 15 giorni di prigionia, per ordine del loro generale Phang Tef Fai.

«Mentre la città di Nam Yong viveva in orgasmo — scrive don Dalmazzo — a causa della guerra che si combatteva fra la Provincia di Kuang-Tung e quella di Kuang-Si, tutta la zona del Nan-Shin-Lin costituente la nostra Missione, era completamente sguarnita di truppe: una vera cuccagna pei briganti che preparavano un buon colpo su quella città. Già dal mese di febbraio una squadra volante e misteriosa faceva ogni notte delle apparizioni in località sempre differenti: erano famiglie intere sgozzate, borgate bruciate, campagne devastate».

La cattura del missionario

«Il 1.o giugno si festeggiava solennemente in tutta la Cina la deposizione della salma di Sun-Yat-Sem nel mausoleo di Nankino. Tutte le scuole erano state invitate a prendere parte alla cerimonia, e io avevo mandato una squadra di 70 allievi delle scuole della Missione, accompagnati da tre maestri. Il Mandarino, difatti, mi aveva data assicurazione che in quel giorno non sarebbe avvenuto nessun disordine.

«Ma verso mezzogiorno — scrive il missionario — alcune mamme vengono da me, ad annunziarmi che in città erano scoppiati dei conflitti armati. Inforco la bicicletta e parto. Per istrada incontro persone che fuggono spaventate ed apprendo che i briganti stanno per entrare in città. Ma ecco che improvvisamente mi vedo venire incontro una pattuglia di soldati con bandiera e bracciali rossi che puntano i fucili verso di me, intimandomi di non muovermi. Vengo dichiarato in arresto e rimesso nelle mani di due militari ai quali vien dato ordine di guardarmi a vista, sul ciglio della strada. Il resto della pattuglia a far man bassa nelle botteghe. Dopo mezz'ora di attesa, mi vedo accompagnato in un locale a pianterreno senza finestre. Sono miei compagni due avvocati del mandarino, distinti ed intelligenti, ed una spia.

Una sentinella armata piantona la porticina. S'inizia la processione dei briganti che sono curiosi di vedere ed interrogare l'europeo; e, siccome l'ambiente è oscuro, è una continua accensione di lampade elettriche in viso. Mi rivolgono molte domande, dalle più curiose alle più scipite. Mi viene a trovare anche un cristiano e mi servo di lui per trasmettere un biglietto alla Missione. Apprendo che gl'invasori sono riusciti ad entrare in città, proclamandosi nazionalisti. Solo dopo avere oltrepassate le mura, sventolarono i loro vessilli, urlando a cadenza «shet, shet»: decapitare! decapitare! Il terrore più pazzo si impadronì di tutti: i pochi soldati regolari si diedero alla fuga, il palazzo del Mandarino bruciato, le prigioni furono evacuate.

Un corteo grottesco

«Compresi la gravità della mia situazione e scrissi una lettera al generale Phang. Dopo 10 minuti fui introdotto da lui, insediatosi nel retro di una bottega. Mi ricevette sorridendo, ma mi pose, alle spalle una sentinella armata. Poi mi fece un lungo discorso, dicendomi che, essendo europeo, ero responsabile dello imperialismo degli europei. Quando, dopo un'ora, ebbe finito il suo discorso, gli dissi:

«— Tutto ciò non ha niente a che fare con me. Io sono missionario cattolico e non faccio nessuna politica. Perchè mi hanno arrestato?

«— Esaminerò il suo caso! — mi rispose; — domani si vedrà.

«Egli si diceva capo d'armata e gli concessi l'onore di credere alle sue parole. Phang mi congedò, stringendomi calorosamente la mano. Passai la notte su un duro asse, senza stuoia. Ma non si potè dormire. La processione dei curiosi continuava ininterrotta. Un caporale mi disse: di qui non si esce senza indennità o riscatto. Non gli risposi.

«Intanto, durante la notte, il Tribunale di Phang delibera ben altro che la mia liberazione. Vengo tolto dal mio stambugio non più per essere rimesso in libertà, bensì per essere obbligato a prender parte ad un corteo che è preceduto da dieci trombe, annunzianti il trionfo degli invasori. Mi mettono in capo un cappello da pagliaccio con la scritta: «Questo è un cane precursore degli imperialisti». Il corteo si muove. Con le braccia legate dietro le spalle, cammino in mezzo a due sentinelle e sono seguito da un ragazzo, il quale porta una corda che gli serve per colpire ogni tanto, al grido di «abbasso l'imperialismo!», le mie denudate spalle.

«Il corteo dura una ventina di minuti. Prego, sorrido e penso che in quello stesso giorno Don Bosco viene proclamato Beato nella Basilica Vaticana. La preghiera mi dà forza inaspettata. Sul gran piazzale è stato eretto un palco per il comizio. Vengo legato ad un palo. Fra la folla noto non pochi miei allievi, che vorrebbero parlarmi, ma non possono. Il sole è cocente e va da sè che non ho l'ombrello per ripararmi. S'inizia l'assemblea.

Tre ore di supplizio

«Sono tre violenti requisitorie pronunciate contro l'imperialismo europeo e la religione cristiana. Uno degli oratori, che ha studiato a Parigi e, ammalato, è stato curato dalle Suore Vincenzine del Saint Louis Hòspital, della capitale francese, vomita un mondo di bestemmie. Domando la parola, promettendo di essere brevissimo, ma non mi è concesso di parlare. Il ragazzo, messo al mio seguito, continua intanto a frustarmi con la corda. Si grida: «evviva», e si rifà il corteo e sono ricondotto quindi in prigione. Il supplizio è durato tre ore esatte. Qualcuno viene a consolarmi: uno fra i tanti mi dice che una processione simile non si fa che in onore di coloro che devono essere decapitati.

«Fuori, intanto, infuriava la marea brigantesca. Siccome la nostra zona l'anno scorso aveva assediato gl'invasori furono fatte le più atroci vendette. Anche 5 miei allievi furono legati; ma solo uno fu squartato assieme ad altri 22 infelici, fra cui parecchie donne. Le gambe di alcuni vennero appese agli alberi, come trofei. La popolazione, per salvarsi, fuggì in montagna. E la mia prigionia continuava monotona. Passai cinque giorni, si ebbe però una novità. Si partiva per il Kiang-Si.

«Dovetti fare, con le mani legate dietro la schiena, circa 70 chilometri, attraversando località a me assai note. Dopo quattro giorni di marcia, scrissi in francese una lettera al generale. Gli dicevo: «Se sono colpevole, decapitatemi, se innocente, mettetemi in libertà». E lo pregavo di voler radunare il Gran Consiglio dei Sovieti per essere giudicato. La mia lettera ottenne il risultato desiderato. Fui processato. Il generale Phang era accovacciato in un letto vastissimo, che i cinesi usano quando fumano l'oppio. Lo attorniavano otto caporioni, quasi tutti propagandisti, che facevano cerchio attorno a me. Vi erano anche molti curiosi.

La liberazione

«Il generale si dilungò a glorificarmi la teoria comunista, ad accusare la Religione cattolica, che contrasta le nuove teorie, a ripetere le solite vecchie obbiezioni contro la Religione cattolica. Io ribattei tutti i suoi argomenti. Quando non ci intendevamo in cinese, interveniva l'interprete francese. Si discusse per due ore. La partita mi pareva vinta. E lo era difatti. Dopo due giorni di marcia, il generale mi richiama, mi fa mille raccomandazioni di non occuparmi di politica, mi munisce di un lasciapassare e mi dichiara in libertà. In quello stesso istante — conclude don Dalmazzo — mi raggiungono due cristiani mandati sulle mie piste e a marcia forzata, con nuova energia datami dalla gioia, per vie nuove più dirette, ma terribilmente affaticanti, rifacciamo il cammino...».

Don Umberto Dalmazzo, che ha dimostrato nel brutto quarto d'ora che ha dovuto attraversare, molto sangue freddo e molta serenità, prese parte come ufficiale alla guerra europea: e solo verso la fine del 1917, esonerato dal servizio militare, riuscì a tradurre in realtà il suo sogno: di andare a predicare il Vangelo nella Cina senza pace.

L'atto generoso di due coniugi per onorare la memoria del figlio

ROMA, 21

L'anno scorso due coniugi che vollero mantenere l'incognito, donarono lire centomila all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, per onorare la memoria di un loro figlio morto cinque anni prima. Anche quest'anno, nella ricorrenza del sesto anniversario della morte del loro caro, i genitori hanno offerto altre lire centomila all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

Boccascena

Repertorio veneziano...

Nel breve spazio di un mese — o poco più — due Compagnie veneziane si sono presentate alla ribalta del nostro Goldoni, recando un bagaglio ben modesto di novità. La prima («scusandosi col dire»: «Sono in formazione») ne allestì un paio, di cui una, «El pare de Venezia», *già anziana di due o tre anni. La seconda Compagnia ne annunciò quattro. Di queste quattro la prima — una traduzione — è caduta e la seconda — altra traduzione — non si darà più. Le altre due andranno in scena a giorni. E verso queste due ultime vanno tutte le nostre simpatie ed i nostri voti augurali perchè saranno senza dubbio due commedie* veneziane. *I nomi dei due autori ne fanno garanzia: Varagnolo e Boscolo.*

E' tempo di dire chiaramente, nell'interesse superiore del Teatro Veneziano, che non è lecito, formare il repertorio con commedie tradotte, più o meno felicemente, da altri dialetti o dalla lingua italiana, come da qualche tempo sembra che sia, malauguratamente, in uso tra i nostri capocomici. Non è dunque possibile che essi si persuadano che il teatro vernacolo è colore? E che il colore veneziano è ben diverso, per esempio, da quello bolognese, anche se I balconi sul Canalazzo *fanno smascellare dalle risa le platee, come avverrebbe se si traducesse in* Veneziano Niente di dazio?

E' proprio difficile voler convincersi che i «caratteri» veneziani sono intrinsecamente ed estrinsecamente diversi *dai caratteri piemontesi o romaneschi o toscani ecc.? Come si può accettare la traduzione in veneziano di un tipo, il quale di veneziano non può acquistare che il nome?* Nane *invece di* Turiddu?

E no! Non basta proprio, per fare del Teatro Veneziano, far vedere l'arcata del Ponte di Rialto, o la cima del Campanile di S. Marco!

E' necessario che le Compagnie Venezian cerchino pazientemente e con buona volontà il loro repertorio nella ferace terra Veneta, e, se non lo trovano, pazienza! Ritorniamo a Goldoni, a Gallina, a Selvatico, ecc. ma andar avanti a furia di traduzioni dall'italiano o da dialetti d'Italia, o peggio ancora, da lingue estere, è voler praticamente sopprimere il teatro veneziano, togliendogli la ragione stessa di vivere.

Perchè non v'è ragione che un teatro viva soltanto per dar lavoro a un gruppo di attori, quando questi attori non portino sulla scena il riflesso vivo della vita di una regione, d'un ambiente, d'un mondo caratteristico.

E questo, signori capocomici, è il miglior modo di dar ragione a tutta quella malinconica gente, che vorrebbe soppressi i dialetti e abolite le vecchie regioni d'Italia perfino nel ricordo. La quale gente secondo noi, ha molto torto, e ha poca importanza. Sono dei giacobini sopravvissuti, dei residui passivi della rivoluzione francese...

✱ *Un codicillo al «corsivetto», per segnalare una nuova recluta del teatro romantico: dopo Giorda, dopo Gandusio, anche Sainati pianta il suo Grand Guignol per lanciarsi a capofitto nel teatrone d'un secolo fa, e per portare sulla scena* Le due orfanelle. *«Lancerà il suo nuovo genere a Milano — scrive* l'Arte drammatica *— dove dall'1 all'8 dicembre presenterà al Lirico la grande edizione delle* Due Orfanelle *(con un centinaio di persone in palcoscenico) che sta già preparando, e per la quale scritturerà nuovi artisti, perchè dopo Milano farà una tournèe con le* Due Orfanelle *per le principali città d'Italia».*

Si salvi chi può!

✱ Venerdì scorso è arrivato a Genova il *Giulio Cesare* che aveva a bordo la Compagnia di Ruggero Ruggeri. Ruggeri aveva lasciato i compagni a Barcellona per recarsi direttamente a Parigi, dove trascorrerà il suo mese di riposo. Gli artisti sono tutti andati alle loro case. La bella Pagnani è venuta a Milano per conferire coi suoi Capocomici di quest'anno Ramo e Mattoli; gli altri sono quasi tutti riconfermati nella nuova formazione Ruggeri.

✱ Giovacchino Forzano ha un'attività vertiginosa. Ieri ha dato il *Danton*, domani darà il *Napoleone e le sue donne*, sta ultimando una commedia comica per Gigetto Almirante; alla Scala cominceranno a giorni le prove di un'opera nuova con un suo libretto, e pure alla Scala daranno un ballo con un suo libretto. Ebbene come se tutto questo non bastasse, ha deliberato in questi giorni di scrivere un nuovo lavoro per Betrone e farglielo rappresentare nel mese di gennaio!

✱ Gli editori Fratelli Curci di Napoli stanno lanciando una nuova operetta del maestro Ettore Bellini. Si intitola *Poker di dame* ed il libretto è di Galdieri e Willy. Il nuovo lavoro già fu affidato a Guido Riccioli che lo darà nuovo a Milano in carnevale al Dal Verme, ma fu dato anche a Costantino Lombardo, a Bonomi e ad Altieri. La prima rappresentazione (e pare da tutte e quattro le Compagnie contemporaneamente) avrà luogo nel prossimo mese di novembre.

✱ La nuova compagnia di Marta Abba ha debuttato sabato scorso a Varese al Teatro Sociale, con il lavoro di Pirandello *Come prima meglio di prima*. Ecco l'elenco degli artisti:

Attrici: Marta Abba, Cesarina Bragaglia, Iris De Sanctis, Gina Graziosi, Maria Loda, Gilda Marchiò, Gina Montes, Giana Pacetti, Renata Risi, Nedia Strenkowsky, Paola James Valdieri.

Attori: Luigi Allodoli, Giovanni Bellini, Salvatore Bragaglia, Celestino Cavalli, Sandro De Macchi, Rosso D'Assunta, Alessio Gobbi, Guido Maraffi, Nino Marchesini, Alessandro Mariani, Giulio Panicali, Giovanni Rissone, Giulio Stival, Sergio Strenkowsky, Gero Zambuto.

Condirettore: Gero Zambutto — Amministratore: Pompeo Abba — Regisseur: Sergio Strenkowsky — Segretario amministrativo: Giovanni Rissone.

SPIGOLATURE

L'Inghilterra fu, in tutti i tempi, il paese delle donne che si travestono da uomini. Due secoli or sono si rese celebre una certa Maria Read che, sotto abiti maschili, compì con vera audacia numerosi atti di pirateria. Fin dall'infanzia — scrive un collaboratore di *Gringoire* — sua madre aveva preso la abitudine di vestirla da maschio. Mortole un figlio maggiore, ella aveva dovuto, per ragioni di eredità, far passare la bimba che gli rimaneva pel figlio scomparso. In tal modo Maria Read cominciò da piccola a portare i calzoni. A tredici anni, costretta a guadagnarsi la vita, non ebbe altra preoccupazione che quella di occuparsi e, con il nome di John Read, entrò al servizio di un gran signore londinese in qualità di cameriere. Ma la vita avventurosa l'attraeva ed ella, approfittando della facilità con la quale riusciva a farsi credere un uomo, s'arruolò come marinaio su una nave da guerra. Terminato il periodo di ferma, entrò come cadetto in un reggimento di fanteria che si batteva nelle Fiandre e vi si comportò con autentico coraggio. Ma durante quella campagna, l'amore per un bel soldato la indusse a ritornar donna e, finito il servizio, a sposarsi. Se il marito non fosse morto pochi anni dopo, probabilmente Maria Read non avrebbe raggiunto la sua triste celebrità. Rimasta vedova, ella si trovò a mal partito. Gli affari di un alberghetto che aveva aperto andavano malissimo, la miseria la minacciava. E allora si tagliò ancora i capelli, riprese gli abiti maschili e si imbarcò su una nave della Compagnia Inglese delle Indie, in qualità di gabbiere. La nave fu assalita da una galera di pirati che portava il nome alquanto ironico di «Provvidenza». L'equipaggio e i passeggeri furono catturati. Ai marinai, i pirati avevano messo un dilemma: arruolarsi sotto la bandiera nera o essere affogati. Maria Read preferì lanciarsi in pieno nell'avventura. E divenne pirata. E la vita avventurosa continuò finchè in una sera la «Provvidenza» capitò sotto il fuoco dei cannoni di un «brik» da guerra, e sotto quel fuoco morì.

✱

Giovanni Psichari, il noto filologo, professore onorario di greco moderno alla Scuola nazionale delle lingue orientali e alla Scuola degli Alti Studi — scrive il *Journal* è morto giorni or sono a Parigi nell'età di 75 anni. Era nato a Odessa da genitori greci, ma si era stabilito in Francia fin dalla sua giovinezza e vi aveva fatto tutti i suoi studi. Bene accolto negli ambienti dotti e universitari, vi incontrò Ernesto Renan, del quale non tardò a diventare l'intimo amico, poi il genero. L'illustre parentela doveva avere un'influenza sulla sua carriera. Giovanni Psichiari, dopo aver pubblicato sulle riviste numerosi articoli dedicati alla filologia neogreca, si diede del tutto a quella scienza, della quale si affermava uno dei maestri più ascoltati. Di tutti i lavori che egli pubblicò i suoi «Essais de grammaire historique neo-grecque» e i suoi Etudes de principali e più noti. E suo più principali e più noti. E suo grande merito fu di stabilire che il greco moderno è la continuazione del greco antico, del quale differisce soltanto per un'evoluzione fonetica. Dal suo matrimonio ebbe due figli: Ernesto Psichiari, il soldato scrittore, autore del «Voyage du Centurion», che al principio della guerra cadde nel Belgio, e Michele Psichari, che aveva sposato la figlia di Anatole France e che, anche egli, cadde per la patria. Quest'ultimo ha lasciato un figlio. Giovanni Psichari scrisse anche apprezzati romanzi e novelle. Bibliofilo eletto, aveva riunito una biblioteca di un gran valore documentario, che donò al Senato, che lo nominò conservatore.

✱

Scrive Jean Bernard nella *Soir*: Il caso dell'anniversario della prima rapresentazione di *Roma vinta* di Parodi (tragedia che la compagnia di Bellotti Bon ha rappresentato per la prima volta con successo in Italia cinquanta anni fa) mi ha messo in relazione con un'attrice belga, la signorina Dudlay, che ha lasciato vivi e simpatici ricordi negli annali della «Comèdie Française», in una lettera la Dudlay — che oggi ha varcato la settantina — racconta il suo debutto in questa tragedia di autore italiano, la cui prima rappresentazione ebbe luogo il 27 settembre 1876. Già durante le vacanze di Pasqua la signorina Dudlay era stata presentata al signor Perrin della «Comedie», che l'udì e la giudicò degna di recitare nel primo teatro di prosa della Francia. Inoltre egli consigliò Parodi, l'autore di *Roma vinta*, di andare a sentire e giudicare la giovane artista, uscita appena dal Conservatorio di Bruxelles. Ne fu entusiasta e le affidò la parte di protagonista della sua tragedia, attesa dal pubblico parigino con vivo interesse. Notate che in quell'epoca Sarah Bernard era già una invincibile della scena. Ma la Dudlay, suscitando non poche invidie, trionfu assai benigna. Francesco Sarsuccessi rari a conseguirsi su scene tanto importanti. La critica le fuo assai benigna. Francesco Sarcey, Augusto Vitu, Enrico de Pommeraye coprirono di elogi questa giovane, che non aveva ancora raggiunto i diciott'anni. Essa per trent'anni recitò nella Casa di Molière, sostenendo le grandi parti classiche. Il figlio di Alessandro Parodi oggi istruttore generale delle Università, aveva allora cinque anni, ma ricorda quel successo che aveva dato tanta gioia e tante soddisfazioni al suo illustre genitore.

Libri ricevuti

F. De Chaurand: «Come l'esercito italiano entrò in guerra» - Mondadori ed. Milano - L. 22.

CRONACA DI VENEZIA

Il Presidente del Magistrato alle Acque
alle bonifiche del Consorzio Bacchiglione Fossa-Paltana

Nel giorno di Sabato 19 Ottobre corrente il comm. ing. Miliani, Presidente del Magistrato alle Acque, procedette, malgrado la pioggia, ad una accurata visita alle opere di bonifica del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana. L'illustre funzionario era accompagnato dagli Ispettori Superiori ingg. Palozzi e Bartolini e dall'Ingegnere Capo del Genio Civile cav. Lunghini.

Erano inoltre presenti i componenti la Commissione liquidatrice delle spese signori prof. cav. uff. Antoci, cav. d.r Fiorotto e ing. cav. Gloria. Per la Deputazione Consorziale sono intervenuti il Presidente gr. uff. avv. Rizzo e cav. rag. Pellegrino, rispettivamente in rappresentanza del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Finanze, il Direttore Amministrativo comm. Guzzon i Direttori tecnici ingg. Gloria e Paolo Gasparini, l'ing. di Sezione Barcelloni.

La visita, incominciata nella parte superiore del Comprensorio, ebbe termine nel Bacino Orientale verso Chioggia e durò dalle ore 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18; il suo risultato fu soddisfacentissimo; mano mano che si passava da una opera all'altra, e con lunghe soste negli stabilimenti idrovori, in ispecie nella stazione centrale termo elettrica, il Presidente del Magistrato alle Acque, che è anche un tecnico eminente, non lesinava i suoi elogi per la compiutezza ed il perfetto funzionamento delle opere medesime.

Alla colazione, ch'ebbe luogo a Chioggia, il conte Donà dalle Rose rivolse, in nome dell'Amministrazione Consorziale un caldo ringraziamento al Presidente del Magistrato comm. Miliani per la sua ambita visita e per il benevolo giudizio espresso sulla bontà delle opere, giudizio molto lusinghiero e gradito al Consorzio in quanto proviene dal rappresentante della massima Autorità della Veneta Regione in tema di bonifiche, e che, per giunta, è un professionista insigne, quindi un giudice competentissimo.

L'oratore si disse lieto dell'occasione per manifestare tutta la gratitudine del Consorzio all'Ingegnere capo cav. Lunghini e all'Ingegnere Lombardi del Genio Civile di Padova, al cav. avv. Rizzo ed al rag. cav. Pellegrino per la loro intelligente ed utile collaborazione rispettivamente portate nel campo tecnico ed amministrativo durante la laboriosa fase della esecuzione delle opere. E una parola di plauso e di ringraziamento egli volle dirigere al comm. Guzzon, all'ing. Gloria, Direttore dei lavori, all'ing. Gasparini ch'ebbe parte prevalente negli impianti meccanici ed elettrici, all'ing. Barcelloni e a tutti i bravi assistenti tecnici ed agli impiegati amministrativi che andarono a gara pel migliore compimento della grande intrapresa. Volle anche con parole di viva riconoscenza ricordare l'opera dei valorosi e compianti ing. Zecchettini e ing. Carrari. Chiuse in fine il suo dire auspicando alla possibilità della sollecita esecuzione delle opere di irrigazione del territorio consorziale, sintetizzando gli incalcolabili vantaggi della bonifica integrale ed inneggiando alla sempre maggiore prosperità della Patria.

Il breve discorso del Co. Donà dalle Rose fu accolto da applausi e da evidenti segni di soddisfazione da tutti i presenti.

Il comm. Miliani, grato delle espressioni rivolte dal Presidente del Consorzio, co. Donà, al suo personale indirizzo ed a quello dei Funzionari da lui dipendenti disse di sentirsi veramente e pienamente soddisfatto della visita alle belle e geniali opere della bonifica di Bacchiglione Fossa Paltana, la cui felice attuazione principalmente è dovuta alla perfetta fusione di spiriti e di intenti che sempre è regnata fra gli amministratori ed i funzionari del Consorzio. Il marito di ciò soggiunge il Presidente del Magistrato, che, in fondo, è il segreto che conduce all'ottima riuscita della bonifica, devesi far risalire principalmente a chi, come il Co. Donà dalle Rose, esemplare agricoltore e vero modello di bonificatore, con passione, con tatto e con intelligenza, assiduamente, seppe mantenere efficiente questa compagine, riuscendo capo prezioso dell'importante azienda.

Egli si chiamò ben lieto di associarsi all'elogio rivolto dal co. Donà agli Uffici Amministrativo e Tecnico del Consorzio per la intelligente collaborazione da esso prestata e per la dimostrazione offerta di non comune valore e di indiscussa competenza. E vorrebbe che, come è uso nelle aziende industriali, così anche nei Consorzi di Bonifica, fosse convenientemente rimunerato il personale che tanta parte prende alla migliore economia ed alla migliore riuscita delle opere. Si tenesse calcolo, insomma non del lavoro prettamente manuale, ma anche e prevalentemente, di quello intellettuale che è fatto di coltura e di esperienza.

La relazione, disse il comm. Miliani, della Commissione liquidatrice delle spese di questa bonifica, che era composta dal prof. cav. Antoci dall'ing. Gloria e dal tanto compianto, quanto valoroso avv. Russo alla cui memoria manda un affettuoso saluto, quella relazione che il Ministero dei Lavori Pubblici su proposta del Magistrato alle Acque, volle fosse data alle stampe e divulgata, è in possesso ambitissimo di quasi tutti gli Enti, che in Italia si occupano del problema della bonificazione ed è richiesta anche all'Estero da Dicasteri, da Istituti finanziari ed agrari e da parecchi studiosi.

In seguito al sopraluogo il Presidente del Magistrato alle Acque, sente il desiderio che le geniali e magnifiche opere del Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana, specie la Stazione Centrale termo elettrica, sieno visitate ed ammirate dai tecnici di altre bonifiche e promette il suo interessamento personale a tale scopo.

Il comm. Miliani rammenta infine che egli sta senza posa occupandosi per dar l'acqua ai territori di bonifica nei periodi siccitosi, poichè, di fatto è generalmente riconosciuto come il problema della irrigazione, una volta felicemente risolto superi nei vantaggi agricoli, sociali ed economici, tutto ciò che possono dare le stesse bonifiche idrauliche meglio riuscite.

Un applauso nutrito dimostra lo unanime consenso dei presenti alle parole del Presidente del Magistrato alle Acque.

E frattanto, dal principio alla fine della interessante visita, con un crescendo meraviglioso, la benefica pioggia generosamente irrorava le arse terre, che, ansiose, da tanto tempo l'attendevano per assicurare messi sempre più copiose alla Nazione e per dimostrare agli intelligenti ed appassionati agricoltori tutta la loro riconoscenza.

Teatri e Concerti

GOLDONI

Questa sera la Compagnia Giachetti offrirà una interessantissima ripresa con *Se no i ze mati no li volemo* e *La scorzeta de limon* le due notissime ed applaudite commedie di Gino Rocca.

Per domani resta fissata la novità di A. Boscolo: *Ultimi valesani.*

Ieri sera un pubblico veramente magnifico accorse ad applaudire calorosamente Gino Cavalieri, che dava la sua serata d'onore. Il bravo artista, che del personaggio del «cocio Serafin», in *Sior Tita paron* del Rocca, ha saputo farne una vera creazione, fu per tutta la serata festeggiatissimo.

ROSSINI

Pubblico fine ed elegante ieri alla première di «Primo amore» film sonoro parlante Movietone, che ha saputo tener desta l'attenzione degli spettatori dal principio alla fine in un susseguirsi di scene interessanti e graziose, magistralmente interpretate da Barbara Kent, la bella stella della Universal, e Gleen Tayon.

Molto interessante «Broadway che canta» completamente parlato, cantato e sonoro, che ci dà la visione di un cabaret di Broadway. Divertenti i cartoni animati Rò-Rò e la gallina. Oggi replica.

La maratona internazionale Padova-Venezia
e le gare d'attesa a Mestre

Pochi giorni ci separano da questa grande gara. Pur mancando un giorno alla chiusura delle iscrizioni, fin da questo momento possiamo con sicurezza affermare che la corsa avrà una sicura e brillante riuscita.

Gli organizzatori, hanno voluto assicurarsi l'intervento di alcuni dei migliori maratoneti europei e ci sono riusciti. Linsen, campione belga, Franz Tuschek campione austriaco, recente vincitore del giro podistico di Vienna di km. 40, Ferrer campione spagnolo, saranno della partita.

Avuta l'assicurazione sulla partecipazione di questi campioni, l'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia, ha immediatamente informato la Federazione Italiana di Atletica Leggera, facendo presente l'opportunità e la necessità che i migliori atleti nazionali sieno presenti a difendere i colori della nostra Nazione.

La Federazione con suo comunicato ha invitato i cinque vincitori del recente Campionato Italiano di Torino, ad intervenire nella maratona: Padova-Venezia. Essi hanno immediatamente inviata la loro iscrizione, ed a questi si sono aggiunti anche tutti gli altri maratoneti italiani che a Torino, non poterono presentarsi, o, come succede in questo genere di gare, per cattiva tattica od indisposizione, non si classificarono fra i primi arrivati.

L'Italia opporrà ai tre rappresentanti d'oltre Alpi, quanto di meglio può oggi disporre il nostro atletismo. Inoltre un buon numero di giovani, desiderosi di affermarsi si sono aggiunti.

Scorrendo il primo elenco degli iscritti, troviamo: Conton Attilio di Mira, già Campione italiano di maratona, Sacchet Giuseppe, Salvalaio Enrico, tutti di Mira, Natale Stefano di Roma, campione italiano di quest'anno, Toschi Ferdinando di Livorno, Prato Giuseppe di Torre Pellice, Rossini Luigi di Torino, ecc.

Le iscrizioni si chiuderanno martedì 22 corr. alle ore 19 e vanno indirizzate all'Ente Sportivo Provinciale Fascista, via XXII Marzo, Venezia.

All'elenco dei premi già pubblicato altri ne vanno aggiunti.

La Giuria della Maratona venne così formata: presidente avv. Alessandro Brass, presidente dell'E.S.P.F. di Venezia; Segretario Lamberto Heinz, starter cav. Francesco Arrigoni, presidente dell'E.S.P.F. di Padova; cronometrista maggiore Mario Viali; Giudici di percorso: Conte Paolo Foscari, dr. Diego Maggioni, Peppino Ranieri.

La manifestazione di Mestre

Domenica 27, Mestre oltre che assistere al passaggio, o meglio all'arrivo dei concorrenti alla Prima Maratona Internazionale di corsa Padova-Venezia, nel suo Campo Sportivo di Viale Garibaldi, vedrà lo svolgimento di una riunione di atletica leggera a carattere nazionale.

Il campo sportivo per l'occasione venne sistemato e messo e posto perchè le gare abbiano un regolare e perfetto svolgimento.

Le corse in programma sono: m. 80, 400, 1500, 5000; Lancio del giavellotto; salto con l'asta.

Ogni gara sarà dotata di tre medaglie d'oro, rispettivamente del valore di L. 150, 100, 75 e due medaglie d'argento per i primi cinque arrivati. La corsa dei 5000 metri, le medaglie d'oro saranno quattro e premi fino al decimo arrivato. Alle prime tre Società classificate nella riunione verranno assegnati tre premi speciali. La classifica verrà fatta assegnando rispettivamente punti 5, 4, 3, 2, 1, al 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o classificato di ogni gara, tenendo conto di un atleta per Società e gare.

L'orario è il seguente: ore 13.30 verifica delle tessere e consegna dei numeri; ore 14: batterie corsa m. 80; ore 14.20: salto con l'asta (eliminatorie e finale); ore 14.50: semifinale corsa m. 80; ore 15 finale corsa m. 1500; ore 15.10: batterie corsa m. 400; ore 15.30 lancio del giavellotto (eliminatorie e finale); ore 16: finale m. 80; ore 16.10 finale corsa m. 5000; ore 16.30 finale corsa m. 400.

La Giuria sarà composta dei signori: presidente rag. Daciano Colbachini; segretario Rino Biagini; starter Egidio De Zottis; cronometrista rag. Silvio Coen; direttore di campo ing. cav. Mario Gaiani; Membri: Dalla Rizza Ottorino; Olivi Pietro; Longo Arturo; Pedrenzone Arduino; Da Pian Angelo.

Numerosa sarà la rappresentanza degli «assi», possiamo assicurare la presenza del più volte campione Tavernari, di Beccali, Vianello, Parolini, Agosti, Ghini, Gallo, Pavon, Piva, Furia, ecc.

Gli atleti veneti non vorranno certamente lasciarsi sfuggire l'occasione per intervenire alla grandiosa riunione, ed affrontare in «casa propria» la battaglia contro i migliori colleghi delle altre regioni.

Le iscrizioni sono gratuite e si chiuderanno oggi martedì 22 corr. alle ore 29, vanno indirizzate all'Ente Sportivo Provinciale Fascista via XXII Marzo, Venezia.

Il passaggio del Governatore dell'Eritrea

S. E. Corrado Zoli Governatore dell'Eritrea, è giunto qui l'altro ieri all'Albergo Manin ed è ripartito dopo aver visitato l'Esposizione del Settecento, ieri alle ore 13 in velivolo della Transadriatica diretto a Roma. Nello stesso aeroplano S. E. Zoli si è incontrato con S. E. Mons. Giovanni Jeremich, il quale pure lui si recava alla Capitale.

Scuola per l'industria vetraria in Murano

Oggi martedì 22 ottobre, presso la scuola «Ugo Foscolo» in Murano è aperta l'iscrizione dei giovanetti che intendono frequentare il corso di avviamento all'arte vetraria.

Per ottenere l'ammissione bisogna presentare il certificato di compimento superiore (quinta classe).

Si ricorda che la frequenza al corso di avviamento è obbligatoria per tutti i giovanetti che non hanno superato il quattordicesimo anno di età.

Omaggio alla memoria del tenente Ancillotto

Sabato scorso ricorrendo l'anniversario della morte dell'eroico tenente Ancilotto la Società «Transadriatica», ha voluto con gesto gentile rendere omaggio alla memoria dell'estinto.

Un apparecchio spiccava il volo dal Campo di San Nicolò di Lido e si portava sul cielo di San Donà, patria del glorioso scomparso, lasciando cadere un gran mazzo di fiori avvolto da un nastro tricolore.

La Signora Corinna Ancilotto ha inviato alla Società «Transadriatica» il seguente telegramma: «San Donà di Piave - Ai dominatori degli spazi il mio bacio e tutto l'affetto nel nome santo del povero Giannino - f.to Corrina Ancilotto».

Gli esami alla scuola agraria di Mira

Si è chiusa, in questi giorni, alla Scuola Pratica di Agricoltura della «Casa Paterna di Venezia», la seconda sessione degli esami di promozione e di licenza dell'anno scolastico 1928-29, con l'intervento, per questi ultimi, del Regio Commissario cav. prof. G. R. Caccat, rappresentante del Ministero della Educazione Nazionale.

I risultati sono stati i seguenti: Promossi alla II. classe: Baldo Mario, Bardelle Ervidio, Gatto Ferruccio, Rossetto Antonio, Toson Cesare.

Promossi alla III. classe: Bertapelle Giuseppe, Marcato Venturino, Marchesani Vittorio Emanuele, Morosini Marino, Trevisi Francesco.

Licenziati: Colusso Antonio, Fratte Luigi, Oliveti Ettore.

Le inattese complicazioni di un matrimonio segreto

Ieri sera alle nove e mezza si presentava all'ospedale in lagrime e con un livido vistoso a fianco dell'occhio sinistro, la ventiquattrenne Teresa Franco del fu Francesco, lavandaia, da Aviano, ed ora dimorante a Venezia, San Felice 4142.

La donna, dopo essere stata medicata della botta, di cui guarirà in otto giorni, faceva al brigadiere Casella uno strano e patetico racconto. Giova premettere che ella era stata conciata a quel modo dal suo ex amante il quale, inferocito per una diatriba serrata, dopo averle misurato qualche pugno le scagliava in faccia una pentola di terraglia.

E adesso ecco il racconto della meschina. Circa cinque anni fa, ella aveva conosciuto un falegname, certo Romualdo Mason che ora conta 29 anni e abita a Cannaregio 3401. Si sa come vanno a finire queste conoscenze. Breve, pur senza sindaco e piovano essi si unirono a far vita maritale. La donna diede anche alla luce un bambino, che adesso ha quattro ani, si chiama Guido ed è abbastanza sveglio e robusto per la sua età. Dicono che i figli sono il cemento dell'amore; può essere vero per tutti fuorchè per il Mason, chè anzi, sconoscente e duro di cuore, egli abbandonò ad un tratto la donna e il bambino, sebbene lo avesse alla nascita legittimato.

Il piccolo era rimasto alla Franco, ma il padre continuava a vederlo, e anche i familiari del Mason si mostravano ben disposti verso l'innocente, che spesso portavano a spasso ed a cui regalavano dolci. Sicchè, sempre per via del piccino, la rottura non pareva proprio completa, e la donna nutriva sempre in cuore un filo di speranza, che il padre della creatura si ravvedesse e tornasse a lei, provvedendo una volta per sempre anche a regolarizzare la unione.

Invece, ecco che di questi giorni la Franco apprende una notizia, che è come una mazzata nella sua povera testa. La informano infatti che per lei non c'è più niente da sperare, perchè il Mason è ormai convolato a giuste nozze con una piacente ragazza di vent'anni, Rita Vianello dimorante in fondamenta della Sensa. Tutto è stato fatto in fretta e alla macchia, perchè non sorgessero impedimenti; il Mason sapeva su questo punto di non avere la coscienza a posto. Anzi la Franco precisò che il furbo falegname aveva *comprato le stride*, cioè, pagando una tassa e giustificando l'urgenza del matrimonio, era riuscito a saltare le pubblicazioni, sposandosi a tamburo battente lunedì della settimana passata, sicchè a lei infelice nulla era trapelato beschè andasse ogni giorno con insistenza esemplare alle soglie del Municipio a compitarsi tutte le pubblicaz[illegible] questa.

In preda ai più tristi pensieri, la Franco, saputo del tradimento, corse a casa della sposa; ma i genitori della Vianello non sapevano proprio niente; la ragazza continuava a frequentare la casa paterna, mai aveva disertato il tetto ospitale, e mai aveva fatto loro parola di matrimonio. Perciò alla novella più sorpresi di tutti rimasero loro.

E allora Allora era successo che per non dare nell'occhio, la coppia, anche dopo le nozze, continuava a vivere come prima, lui di qua, lei di là, nelle proprie case. Un vero matrimonio segreto, come si vede.

La Franco avrebbe voluto trovare anche la sposa e... sbranarla, invece al momento della visita essa era fuori. Così, dopo avere atteso alquanto, la lavandaia, con l'anima... nera, passò a casa del falegname. Lo trovò sereno ed impavido, come se il fatto non fosse suo. Si sfogò gridandogliene di tutti i colori, rinfacciandogli il passato e il presente e urlandogli traditore, vile e marrano. Poi, nell'irruenza del giusto sdegno, coinvolse anche la sposa assente, spifferandole la sua parte di ingiurie. Qui il marito.... clandestino si scosse, afferrò brutalmente la donna, la percosse e, per compire l'opera, le lanciò contro una pentola.

La poverina uscì dolorante dalla casa del Mason, e alcuni del vicinato, impietositi della sua miseria, la condussero all'ospedale. Dal pio luogo ella passò poi alla Centrale, dove fece la narrazione circostanziata dei fatti.

E' fermamente decisa a querelarsi contro il Mason e ad andare in fondo a questa imbrogliatissima faccenda, che sarà curioso di vedere come si risolverà alla fine.

Due ordini di cattura

Al gondoliere Tranquillini Antonio di Francesco, abitante a Santa Croce 667, e ad Andeol Pietro di anni 44 abitante a San Polo 2184 ora in carcere tutt'e due, il Commissario di San Polo fece comunicare due ordini di cattura. Il primo deve aggiungere a quelli, per cui è dentro altri 75 giorni perchè colpevole di adulterio; il secondo altri tre mesi di reclusione per truffa.

Esposizione del Settecento

La solenne chiusura del festival di musiche

Il Festival di Musica Italiana del Settecento che, ottimamente organizzato da Giulio Ravà, animatore indefesso della vita musicale Veneziana, si è svolto con vivo successo nella Sala di Psiche all'Esposizione e nella suggestiva saletta di musica di San Giovanni e Paolo, volge anche esso alla fine.

I Concerti di Adolfo Busch, che con arte impareggiabile ha rievocato bellissime musiche italiane da lui rintracciate appositamente per la stagione veneziana, quelli stupendi di Wanda Landouska, le nobili esecuzioni del coro Scaligero e del Quartetto Veneziano, le Danze delle sorelle Braun e quelle raffinate di Carletto Thienben e di Rosa Piovella resteranno memorabili come iniziative fortunate di questa Esposizione Settecentesca, di cui hanno costituito il più gradito complemento.

Domenica scorsa un pubblico magnifico ha assistito al concerto eseguito magnificamente dal Quartetto veneziano con il concorso di Rosa [illegible].

Il Festival sarà concluso Domenica prossima da un avvenimento di singolare importanza. Nella Sala di Psiche, entro la superba alcova dorata, che ne domina il fondo, di contro ad uno scenario prezioso, verrà rappresentata la «Serva Padrona» di Pergolesi. L'esecuzione non sarà meno straordinaria dell'ambiente regale nel quale avrà luogo. L'orchestra, diretta dal Maestro Guglielmo Russo, sarà costituita di musicisti valenti. Protagonista sarà Laura Pasini, la più squisita cantatrice italiana di Musica da camera. La parte di Uberto verrà affidata a Vincenzo Bettoni, artista acclamato che nello stesso ruolo ha riportato recentemente al Teatro di Torino un grande successo.

Il Principe D'Assia e la Principessa Mafalda onoreranno probabilmente la nobilissima festa d'arte di domenica con la loro augusta presenza.

I visitatori

Ieri i visitatori furono N. 999. Nella giornata di Domenica N. 1500.

L'esito del concorso Filodrammatico per le Provincie delle Tre Venezie

La Giuria riunitasi in seguito al Concorso Filodrammatico fra le Provincie delle Tre Venezia, per la graduatoria di merito fra le Filodrammatiche concorrenti ha pronunciato il suo verdetto che ha dato i seguenti risultati:

1.) Filodrammatica «Carro di Tespi» di Verona: «Goldoni e le sue 16 Commedie Nuove».

2.) Filodrammatica del G. U. F. di Trieste: «La Maschera ed il volto».

3.) Filodrammatica Antenore di Padova: «Tristi Amori».

4.) Filodrammatica Società Ginnastica di Trieste: «La piccola fonte».

5.) Filodrammatica Dopolavoro di Vicenza: «La moglie del Dottore».

6.) Filodrammatica Dopolavoro di Treviso: «Il Beffardo».

Le suddette Filodrammatiche unite alla Filodrammatica di Venezia che, fuori concorso ha rappresentato «La vita degli altri» di G. Zorzi, sono state proposte per la partecipazione al Concorso Nazionale.

Hanno recitato inoltre durante il concorso le Filodrammatiche:

«Città di Udine»: «La Chiacchera che gira».

«Bellunese»: «Mario e Maria».

«Dopolavoro di Pola»: «La maestrina».

«Dopolavoro di Bassano»: «Le due coscienze».

«Società Ginnastica di Zara»: «La piccina».

«Soc. Ginnastica di Gorizia»: «L'amica del cuore».

«Dopolavoro di Capod'Istria»: «L'Antenato».

«Cicconi» di Udine: «Il Cinghialetto», che pur dimostrando ottime doti artistiche, non hanno raggiunto la classifica sufficiente per essere proposte al Concorso Nazionale predetto.

Le previsioni del tempo

La situazione barica non ha una forma definita, ma si presenta estremamente frammentaria con predominio di bassa pressione sul Mediterraneo; il tempo si manterrà perturbato su tutta la regione.

Quotazioni di Borsa

	Milano 19	Milano 21	Venezia 19	Venezia 21
Titoli di Stato				
Ren. 3.5 0/0	66,75	66,50	66,75	66 75
Consolid. 5 0/0	77,20	77,77	77,87	77 77
Obb. Venezie	— —	— —	70,40	70 —
Bancari				
Banca d'Italia	1785 —	1765 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1323 50	1324 —	1322,—	1833 —
Banca Credito	550,50	550 —	552,—	551 —
Banco Roma	117,—	117 —	117,—	117,—
Cred. Italiano	774,—	773 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510,—	510 —	—,—	—,—
B. d'America	505,—	504 50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	742,—	742 50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti	85,—	84 —	84,50	83,50
Cosulich	155,—	152,—	—,—	—,—
Mediterranea	1197,—	1199 —	—,—	—,—
Meridionali	516,—	507 —	—,—	—,—
Rubattino	134,—	134 —	—,—	173,—
Lib. Triestina	284,—	280,—	285,—	285,—
Centr. Veneto	—,—	—,—	—,—	—,—
Saturnia	92,—	92,—	275,—	275,—
Ven. di Nav.				
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2900,—	2955,—	—,—	—,—
Cot. Ferter	125,—	125 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	624,—	622 —	—,—	—,—
Cot. ValOlona	502,—	502 —	—,—	—,—
Cot. ValTicino	120,—	120 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	84,—	85 —	83 —	84 —
Fil. Cuc. Cant.	950,—	960 —	—,—	—,—
Canapami Seta	914,—	902 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1289,—	1269 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	840,—	832 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	240,—	238 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3800,—	3800 —	—,—	—,—
Sete de Chà	199,50	198 50	200,—	199 —
Fin. Cav. Naz.	370,—	370 —	—,—	—,—
Fan Rotondi	465,—	460,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	27 50	26 50	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	35,—	35 —	—,—	—,—
M. Pacchetti	76,—	79 —	—,—	—,—
M. Ecc. Vard	810,—	885 —	—,—	—,—
Van Tosi	258 —	250 —	—,—	—,—
Varedo	40,25	41,—	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	66 50	65,60	—,—	—,—
Ferrasconi	110 —	109 —	—,—	—,—
Unione Ma	569 —	569,—	1888,—	1880,—
Ven Conte	— —	— —		
Siderurg. e Min				
Gregorini	42 75	43,—	—,—	— —
Ansaldo	110 —	109,—	—,—	— —
Ilva	211 —	212,—	—,—	— —
Metallurgica	207 —	205 50	—,—	— —
Fiba	48 50	48,75	—,—	—,—
Monte Amiata	257 —	257.50	—,—	—,—
Montecatini	246 —	246,—	247,—	245,—
Isola	122 —	121,—	—,—	— —
[illegible]				

TRIESTE, 21. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 405 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 99 — Cosulich 84 — Libera Triestina 134 — Lloyd 606 — Premuda 369 — Gerolimich vecchie 250 — Martinolich 142.50 — Tripcovich 197 — Assicurazioni Generali 4340 — Riunione Adriat. prima serie 1720 — Id. seconda serie 1720 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 60 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.11 — New York 19.10.12 — Zurigo 369.60 — Madrid 270 — Amsterdam 76.95 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.35 — Praga 56.52 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.77 — Bruxelles 266.75 — Budapest 333.75 — Oslo 511.50 — Tirana 367.50.

CORTE D'APPELLO

Non voleva pagare il dazio

Il Tribunale di Venezia con sentenza 24 aprile 1929 assolveva, perchè il fatto non costituisce reato, dall'imputazione di corruzione di pubblico ufficiale, Giovanni Boscolo detto Meo fu Cherubino di anni 57 da Chioggia. Questi difatti il 1 settembre 1927 in Chioggia prometteva del denaro all'agente daziario Severino Biasutti, perchè lo lasciasse passare senza pagare dazio di certa merce che portava con sè. Il Boscolo era però condannato a pagare 150 lire di pena pecuniaria, quale colpevole di contravvenzione daziaria.

Il P. M. appellava e la Corte ritenendo responsabile il Boscolo di corruzione lo condanna a tre mesi di reclusione e a 50 lire di ammenda. Difesa avv. Monaro.

Fabbricava la grappa

Biagio Tonon di Francesco di anni 29 da Orsago fu sorpreso il giorno 28 ottobre 1927 in Ogliano di Conegliano a fabbricare clandestinamente ed abusivamente della grappa. Fermato dagli agenti della Guardia di Finanza usava resistenza per poter sottrarsi all'arresto. Per questi fatti il Tonon compariva dinanzi a l'Tribunale di Treviso nel mese di aprile dello scorso anno e veniva condannato a tre mesi e 15 giorni di detenzione e a 1000 lire di multa.

Ora la Corte assolve il Tonon dall'imputazione di resistenza alla forza pubblica e riduce la pena per la fabbricazione abusiva della grappa a tre mesi di detenzione. Difesa avv. Armessini.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Bancarotta semplice

(Udienza del giorno 21. Presidente: Senise. - Giudici: Rossi e Frusi, P. M. Santoro - Canc.: Farinea).

Dopo due cause svoltesi a porte chiuse, si ha il processo per bancarotta semplice contro Enrico Mariga fu Tullio di anni 49 da Venezia conducente un panificio a Cannaregio, il quale viene condannato a mesi cinque di detenzione con la condizionale e la non iscrizione. A questa stessa pena vengono condannati per bancarotta semplice Giuseppe Favero di Antonio di anni 28 da Venezia negoziante di vini a S. Barnaba e Costantini Carlo fu Giovanni di anni 56 da Venezia con negozio di biade al Ponte della Donna Onesta.

Sottrazione di mobili pignorati

L'Ufficiale Giudiziario nell'interesse del creditore Luigi Fagherazzi sequestrava i mobili di Luigi Busato fu Giovanni di anni 38 da Venezia e di Fulgido Hansa fu Francesco di anni 33 da Marestica; in una ricognizione successiva eseguita dall'Ufficiale Giudiziario si trovavano mancanti alcuni mobili, e sicchè il Busato l'Hansa furono denunziati quali autori di sottrazione di mobili pignorati. Il Pretore di Venezia condannava il Busato a tre mesi di reclusione e a 300 lire di multa e l'Hansa a un mese di reclusione e a 150 lire di multa. Dinanzi al Tribunale si discute l'appello e il Busato viene assolto perchè il fatto non costituisce reato e l'Hansa per insufficienza di prove.

L'amministratore e 16000 lire

Sante Antonio Pasqualin di Valentino di anni 32 da Padova era amministratore ed incaricato della vendita di generi agricoli di Gallo Gagiofatto di Gaetano di anni 32 e di Luigi Gomirato di Antonio di anni 35. Questi però ad un certo punto e precisamente verso la fine dell'anno 1927 si sarebbero accorti che il loro amministratore non trattava gli affari troppo regolarmente, tanto che dai conti da loro fatti risultò un ammanco di circa L. 16.000 che il Pasqualin avrebbe convertito in proprio profitto.

Il Pasqualin compare innanzi al Tribunale a rispondere di appropriazione indebita qualificata continuata.

Si passa all'interrogatorio dell'imputato delle parti lese e dei testimoni. E dopo la discussione il Tribunale assolve il Pasqualin per insufficienza di prove.

Difendevano il Pasqualin l'avv Merlin e l'avvocato Gambarini d'Este. Parte civile l'avv. Maranesi.

Sciarada a premio

O Pulcinella in te vedo il primiero
E se ti vedo, tosto io secondo
Guai, se del cuore, si può dir l'intero
B.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato. Fra i solutori verranno sorteggiati quattro libri di amena lettura.

SOLUZIONE ....

Nome e Cognome ....

Le opere del Regime nel Trentino

Trenta milioni di lavori pubblici

Strade, ponti e acquedotti

TRENTO, 21

Se tutte le regioni d'Italia possono, alla fine dell'anno settimo, fare con legittimo orgoglio il lusinghiero bilancio delle grandi opere attuate o iniziate dal Regime, la città e la provincia di Trento hanno un motivo di più per compiacersi della nuova magnifica potenza vivificatrice che il Fascismo ha impresso a tutte le attività, in ogni campo del lavoro fecondo.

Una gentile scrittrice, visitando nell'immediato dopoguerra la nostra città silenziosa, l'aveva definita la «bella addormentata», mentre non era mancato il solito giornalista frettoloso che l'aveva paragonata, meno cavallerescamente e meno giustamente, alla «città morta».

Su questa letteratura convenzionale si era formata un po' alla volta la persuasione, errata e assurda, che Trento avesse esaurito il suo compito dopo le lunghe lotte dell'irredentismo e volesse ormai adagiarsi nelle glorie del passato, custode fedele dei martiri e degli eroi che chiusero col loro olocausto il doloroso ciclo della servitù per preparare la nuova era della redenzione, lungamente attesa e sospirata. Errori di uomini e piccinerie di partiti, offuscati da un gretto e male inteso regionalismo, avevano consolidato, nei visitatori occasionali, la persuasione che Trento preferisse rimanere inerte o assente.

Il Fascismo, facendo piazza pulita delle antiche camarille politiche, ha sfatato definitivamente la leggenda, dando a Trento un più vasto respiro di città italiana, tutta protesa, con le consorelle vecchie e nuove, nello sforzo di creare e di costruire, nella volontà di rinnovarsi per essere degna della grande Italia imperiale voluta dal Duce. Così, in questo mirabile fervore d'iniziative, il Fascismo ha ridato, anche alla generosa gente tridentina, la coscienza del suo valore e della sua potenza nei campi pacifici del lavoro, dopo la vittoria conseguita sui campi cruenti della guerra.

La città capoluogo, gemma incastonata in una raggiera di valli, è alla testa di questo movimento di sana ricostruzione. Nell'anno settimo sono state infatti ultimate, a Trento, due grandi iniziative che si trascinavano da anni senza che le amministrazioni cittadine riuscissero a risolverle.

La nuova fognatura è già stata attuata, con rapidità fascista, e 13 mila metri cubi di tubazioni in gres sono stati collocati nel sottosuolo cittadino, dal quale si scaricheranno a mezzo di un conduttore di ghisa nell'Adige, attraversandone l'argine. Le strade vengono in questi giorni completamente sistemate e pavimentate a nuovo. I marciapiedi vengono rialzati e pavimentati in asfalto colato, mentre la carreggiata viene eseguita in conglomerato bituminoso, secondo i più moderni sistemi. Le vecchie strade, ad acciottolato sconnesso e traballante, si trasformano così in nuove vie moderne, levigate e resistenti.

Un'altra opera di cui era vivamente sentita la necessità è il nuovo gruppo di case economiche in cui possono trovar posto 350 famiglie. Scompariranno così quegli agglomeramenti malsani, focolai d'infezione e di disordine, che sorgono nelle cosidette androne e non permettono difese profilattiche, costituite come sono da vecchi tuguri privi di aria e di luce diretta. I provvedimenti invocati prima della guerra dai sanitari non vennero mai attuati. Solo l'amministrazione fascista della città considerò la necessità di allontanare i cittadini meno abbienti dall'atmosfera pesante dei tuguri dove si aggira il fantasma della tubercolosi e di provvedere alla preparazione di alloggi corrispondenti ai bisogni, con una spesa di oltre sette milioni. La città è stata inoltre abbellita di nuovi giardini (anche la vastissima piazza Venezia diverrà presto un'aiuola fiorita) e di un comodo e igienico lavatoio pubblico.

Se da Trento giriamo lo sguardo alla provincia, vediamo che il fervore di opere è dovunque egualmente intenso, da Rovereto, fiorente di industrie e ricca d'iniziative, a Riva, perla dell'azzurro lago di Garda, a tutte le valli, fresche di pascoli, di acque cadenti e di boschi vellutati. Complessivamente verranno inaugurate il 28 ottobre, in 70 comuni della provincia, 167 nuove opere pubbliche, alcune delle quali d'importanza non solo regionale ma nazionale, con una spesa complessiva di circa trenta milioni.

E' impossibile, in una fugace rassegna come la nostra, accennare sia pure sommariamente a tutte. Bonifiche, impianti irrigui, vaste opere di sistemazioni idrauliche, acquedotti, arginazioni di terreni sono stati eseguiti in tutte le valli, o nuove reti stradali aperte al transito per allacciare paesi e aprire altre vie al movimento turistico, senza contare i lavori di sistemazione delle vecchie strade e di riparazione ai danni causati dalle frane e dalle alluvioni.

Sono stati ultimati i lavori di elettrificazione della Ora-Predazzo che diverrà una delle più interessanti linee ferroviarie turistiche d'alta montagna, destinata a collegare la valle dell'Adige con la magnifica zona delle Dolomiti. Nuovi edifici scolastici sono stati costruiti a Primiero, con oltre un milioni di spesa, a Salorno nella zona mistilingue, Cavalese, Pomarolo, Zambana; nuovi ponti sono ultimati a Borghetto sull'Adige, Fondo, Grigno e Malè.

Nella zona del Garda verrà solennemente inaugurata il 27 ottobre la grande arteria stradale della Gardesana orientale, fra Torbole e il vecchio confine veronese. Con la costruzione di questo magnifico tronco, il Governo fascista ha inteso di risolvere il problema tanto combattuto dall'Austria, dell'allacciamento lungo il lago della provincia di Trento con quella di Verona. Ora che questo sogno dei nostri padri è compiuto e si può accedere con ogni comodità ai ridenti paesi della sponda veneta, la serena pace del Garda si è animata di una nuova vita febbrile e nuove bellezze arricchiscono la conca meravigliosa dove la natura ha già costì divinamente operato.

Ma anche la riva opposta che unisce la riviera trentina a quella bresciana sarà presto solcata da una nuova arditissima strada gardesana occidentale, che si aprirà tra le rupi e i burroni a picco del Monte Oro, strapiombante con i suoi fianchi ripidi e dirupati nelle acque del lago. Le due pittoreschi arterie doteranno il lago incantevole di una nuova attrattiva per i turisti e per gli innamorati del paesaggio, arricchendo la serie delle magnifiche strade serpeggianti che corrono lungo le rive silenti del Lario, del Sebino e del Verbano, oasi fiorite di poeti e di sognatori.

Altre strade turistiche sono in costruzione per allacciare il capoluogo con gli altopiani e con la superba regione delle Dolomiti. Ricordiamo tra queste la strada Fersina Avisio, destinata a collegare la strada nazionale della Valsugana con quella delle Dolomiti, abbreviando il percorso da Trento, attraverso il più ridente paesaggio, con la pittoresca visione dei laghi di Pinè, e la strada dei Lessini che congiungerà la città di Ala con Verona attraverso il ridente altopiano dei monti Lessini.

Un'altra ricchezza creata alla regione dalla cerchia poderosa delle sue montagne è stata opportunamente sfruttata. L'enorme risorsa economica assicurata all'industria dal carbone bianco fu saggiamente e proficuamente utilizzata. Nuovi grandiosi impianti idroelettrici si stanno costruendo con opere ardite e geniali, per inviare gli innumeri cavalli di forza nelle provincie vicine e favorire il più vasto sviluppo delle aziende industriali nel Veneto, in Lombardia, in Piemonte e nell'Emilia.

La fine dell'anno settimo vedrà ultimati i lavori della centrale del Ponale.

La centrale di Riva è formata da un poderoso ammasso di costruzioni addossate al Monte Oro; la parte architettonica è stata curata dall'architetto del Vittoriale, Gian Carlo Maroni che ha saputo dare linee severe e nobilissime all'edificio. Altre due centrali sono ultimate lungo il bacino del torrente Noce, e precisamente a Cogolo e a Mezzocorona, mentre è in costruzione il serbatoio stagionale del Careser, a 2600 metri di altitudine, che sarà il più alto d'Europa e conterrà 14 milioni circa di mc. d'acqua. Gli impianti sul Noce, quando saranno interamente eseguiti, produrranno oltre un miliardo di k.w.o. con potenza maggiore durante l'inverno in virtù dei numerosi serbatoi alpini di quel bacino imbrifero.

Ma la rassegna non è completa. Molte altre opere hanno già avuto o attendono il battesimo inaugurale e la marcia fascista, nel campo nobilissimo del lavoro, continua in silenzio, senza sosta, secondo i dettami del Duce che è l'artefice insonne della nuova potenza della Patria.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Cronaca di Dolo

RIUNIONE SEGRETARI POL. DEL MANDAMENTO

Oggi alle ore 15, ha avuto luogo la riunione di tutti i Segretari Politici dei Fasci del Mandamento.

Sono intervenuti: per Mira il Commissario sig. Ferruccio Annoè, per Stra il sig. Emanuele Voltan per Campolongo Maggiore, il capo manipolo Miolo Giuseppe, per Fossò, il sig. Cesare Muserati per Vigonovo, Giantin Giovanni pre Fiesso d'Artico, l'ing. Garbin per Campagna Lupia, il geom. Gino Cisotto e per Pianiga il cav. Orazio Vellati.

Ha presieduto la riunione il D.r Mario Mioni Delegato Mandamentale del P. N. F. il quale diede a tutti i Segretari Politici le disposizioni per la cerimonia della Marcia su Roma che si terrà a Venezia domenica 27 Ottobre corr. con l'intervento di S. E. Giovanni Giuriati.

Raccomandò ai Segretari Politici che in detto giorno sia rispettato l'ordine della chiusura dei negozi in maniera che tutti indistintamente i fascisti e le organizzazioni sindacali possano intervenire alla grande cerimonia Provinciale.

Il d.r Mario Mioni ha inoltre ricevuto il sig. Conte Gianni Virgilio Segr. Mand. dei Sindacati Fascisti del Commercio e il sig. Conte Severino Ispettore della I. Zona dell'Artigianato i quali hanno assicurato che tutti gli inscritti prenderanno parte all'adunata del 27 Ottobre.

Si avverte che i partecipanti dovranno usufruire del treno speciale della Società Veneta e a suo tempo sarà comunicata l'ora della partenza. Sia il viaggio, come il vitto saranno gratuiti.

Cronaca di Mira

NEGOZI ALIMENTARI

La Delegazione Fascista dei Commercianti di Mira comunica, che la giornata del 27 corr. anniversario della Marcia su Roma deve ritenersi completamente di riposo per gli esercenti di Alimentari e che per conseguenza i relativi negozi devono rimanere chiusi.

Cronaca di Scorzè

UNA NUOVA OPERA PUBBLICA

Autorità, Enti e privati hanno risposto in massa all'appello per la erezione della Casa delle organizzazioni fasciste: per la sede del Dopolavoro, con sala teatrale, e uffici pel Fascio, Balilla, Milizia, combattenti, sindacati, ed associazioni sportive.

Finora sono state raccolte circa quarantamila lire già impiegate nei lavori di costruzione bene avviati dall'impresa Scattolin di Noale.

Quanto prima si inizierà la pubblicazione degli offerenti. Si raccomanda a coloro che ancora non hanno risposto all'appello di sollecitare l'invio della propria oblazione per questa utile iniziativa.

Stra

UN RAZIONALE ALLEVAMENTO DI CONIGLI.

Il Cavaliere del Lavoro Luigi Voltan da parecchio tempo si è dedicato con amore e passione anche all'allevamento razionale del coniglio da pelliccia.

Egli infatti dispone già di parecchi e bei soggetti di conigli «Castorex» delle razze «Cinchilla Rex» e «Bianco Rex» che può essere paragonato all'Ermellino; ma la sua intenzione va oltre all'interesse particolare, poichè egli intende di arrivare a produrre un considerevole numero di conigli «Castorex» noti per il pregiato valore della pelliccia, da poter fornire agli allevatori Italiani i quali sono costretti per il momento di rifornirsi di detti conigli quasi totalmente dall'estero.

Il cav. Voltan si preoccupa anche di irrobustire la razza del coniglio Castorex, rinsanguandolo con razze nostrali e con questa opera paziente e delicata basata sull'applicazione delle leggi di Mendel, ha già ottenuto ottimi risultati, ed ha già soggetti di sua creazione, i quali si presentano veramente superbi.

Cercare d'interessare il nostro paese ad una maggior dicusione dell'allevamento razionale del coniglio, specie da pelliccia, è opera veramente buona e patriottica, poichè si concorre ad alleggerire l'importazione di pelliccie di cui oggi l'Italia è tributaria quasi totalmente dall'Estero, e si produrrà così maggior quantitativo dell'ottima carne di coniglio da fornire a buon prezzo al consumatore.

Il cav. Voltan ha adattato allo scopo un ampio e sano locale, ove sono allineate un quantitativo di gabbie che racchiudono i numerosi e bellissimi soggetti. L'altro giorno il dott. Rizzo, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Dolo, si è recato a visitare l'allevamento, egli venne ricevuto cordialmente dal cav. Voltan che non mancò di dare tutte le spiegazioni richieste sull'allevamento, e di far vedere le riuscitissime pelli di coniglio conciata che si confondono facilmente con [illegible] specie di valore.

Il dott. Rizzo ebbe parole lusinghiere e di plauso per il cav. Luigi Voltan, e quindi anche noi plaudiamo alla sua ottima iniziativa ed intraprendenza.

Cronaca di Cavarzere

UNA RIUNIONE DI AGRICOLTORI.

Promossa dalla locale Segreteria del Fascio, auspice la Federazione Provinciale degli Agricoltori, sabato nel pomeriggio, nella Sala pianterreno della Casa del Fascio ha avuto luogo una riunione di rurali e dal Segretario Mand. degli Agricoltori Cav. Trebiti.

Presiedeva il Comm. Costante Bortolotto, Presidente della Federazione Agricoltori, assistito dal suo Segretario D.r Ferrari e dal locale Segretario Politico Avv. Simonati.

Il benemerito propulsore degli interessi provinciali della classe agricola ha intrattenuto il numeroso uditorio ampiamente sulle trattative in corso del patto colonico 1929-30 e circa la necessità che l'agricoltore, considerato a priori un valido sostenitore del Fascio fin dal suo sorgere, dia ancora una volta prova di generosità e di patriottismo sacrificando un nuovo lieve contributo atto a sollevare l'enorme peso addossato alla Sezione locale con l'acquisto tanto necessario e sentito, della Casa del Fascio.

L'assemblea accettando con il maggiore entusiasmo la proposta avanzata dal Comm. Bortolotto, ha proposto la nomina di una apposita Commissione per studiare le modifiche e per il [illegible] to del contributo.

Tale Commissione è risultata composta dei Signori Bertolini Comm. Giuseppe, Capitano Mario Favaron e Munari Pietro fu G. M.

Quindi il Segretario Politico Avv. Simonati, ha espresso all'assemblea la più viva soddisfazione per il palese attaccamento dimostrato, ancora una volta, dalla benemerita classe agricola al Fascismo propugnatore e difensore tenace degli interessi della Nazione, chiudendo con un possente alalà al Duce, cui rispose l'assemblea unanime che ha lungamente acclamato.

Cronaca di San Donà di Piave

INAUGURAZIONE SCUOLA AVVIAMENTO LAVORO AGRICOLO

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione del corso di avviamento al lavoro agricolo. Era presente l'intero corpo degli insegnanti, il Podestà comm. dott. Costante Bortolotto ed il numeroso gruppo degli allievi finora inscritti. Il Podestà spiegò l'importanza del corso e raccomandò agli alunni di essere studiosi e riconoscenti al Comune che si assicurò questo corso sovvenzionato dal Governo ed al Regime Fascista che dedica le sue cure alla gioventù ed alla istruzione agraria onde preparare elementi che debbano sostenere sempre la Battaglia del Grano ch'è la battaglia nostra nazionale.

PESCA DI BENEFICENZA

Anche quest'anno la Pesca di beneficenza ha dato ottimi risultati. L'utile netto della pesca ed oblazioni pervenute al Comitato ammontano alla cifra di L. 28.000.

L'Ill.mo sig. Podestà comm. dott. Costante Bortolotto, Presidente del Comitato, con la sua solita equità, ha ripartito la somma suddetta fra le seguenti Opere Pie ed Istituzioni locali: Asilo Infantile, Orfanotrofio ecc. L. 10.000, Cucine economiche 3000, Congregazione di Carità 5000, Ospedale civile Umberto I 1000, Casa di Ricovero Monumento ai Caduti 3000, Comitato Maternità ed Infanzia 500, Patronato Scolastico 500, Associazione mutilati ed invalidi di guerra 400, Associazione madri e vedove di guerra 400, Opere di assistenza e Casa del Fascio 3500, Dispensario antitubercolare 500, Società Filarmonica 200.

Una lode va data al Comitato esecutivo nonchè a tutti quanti si cooperarono per l'ottima riuscita della Pesca.

S, Stino di Livenza

CATASTO FONDIARIO-URBANO

Sono state ultimate in questo Comune le operazioni per il collegamento del nuovo catasto fondiario col catasto urbano.

In conformità quindi alle istruzioni Ministeriali, si avverte che a datare dal giorno 15 novembre c. a. gli atti traslativi e le domande di voltura che si riferiscono ai fabbricati urbani dovranno contenere i dati censuari conformi alle risultanze dell'antica e nuova mappa.

Quando si tratti di divisione di proprietà da esibirsi a corredo della domanda di voltura dovrà essere presentato il tipo di frazionamento delineato sopra un estratto autentico della nuova mappa. Per i numeri corrispondenti dell antica mappa non occorre la presentazione del tipo di frazionamento, ma devonsi riportare soltanto i numeri stessi cui il frazionamento si riferisce.

PRO FILARMONICA O. N. D.

Con spontanea generosità l'impresa architetto Arrigo Simeoni, a mezzo del suo rappresentante signor Luigi Mantovani, ha fatto pervenire alla Società Filarmonica, quale prima offerta, la somma di L. 200.

I [illegible] alla Istituzione vivamente ringraziano.

Bassano del Grappa

ALLA CASA DELLA SCUOLA HA INIZIO IL CORSO PEI MAESTRI

Con l'intervento di tutti gli insegnanti ed alla presenza del Podestà dott. Dal Sasso, il prof. Spagnolo Lelio presidente della Casa della Scuola e dell'Istituto fascista di cultura, con parole d'occasione dichiarò aperto il corso. Prima ricordò le vittime della sciagura del Grappa, rivolgendo un mesto saluto, al quale i presenti si associarono. Disse quindi del costante progresso delle istituzioni segnate dal consenso sempre maggiore della cittadinanza. Ringraziò il Podestà del suo intervento e chiuse con un pensiero al Duce ed all'Italia.

Kiang-S[illegible] espresse quindi il suo vivo compiacimento per il programma che la casa della Scuola svolge a favore dell'educazione Nazionale quale è intesa dal fascismo ed esprime i suoi auguri migliori anche per l'avvenire.

Dal prof. cav. Antonio Simonati, preside del R. Ginnasio viene svolta la prima lezione sul tema: «Arti ed artisti nell'Oriente classico». A giovedì la seconda lezione.

LOTTERIA PRO CROCE ROSSA

L'ultimo premio della Lotteria pro auto-ambulanza della Croce Rossa, vinto col n. 103, è stato ritirato dal sig. Bugada Alfeo di Marco, il quale ha offerto a beneficio dell'istituzione lire dieci.

«LE DUE COSCIENZE»

Il difficile lavoro del Rovetta, venne rappresentato l'altra sera, al Teatro Olympia, davanti a numeroso pubblico, e sostenuto molto bene dai bravi e giovani dilettanti della Filodrammatica Dopolavoro «Bassano del Grappa» che raccolsero meritati applausi. Si distinsero la signorina Pasquali Lina ed il sig. Battagello Delfino, rispettivamente nelle parti di Anna Stober e del pittore Morelli. Lo spettacolo è stato rallegrato da una ottima orchestra diretta dal maestro Bevilacqua.

Da Recoaro

APPALTO LAVORI

Il Podestà co. Memmo ha fatto diramare e affiggere l'avviso d'asta per l'appalto lavori di miglioramento e ampliamento edilizio delle Malghe di proprietà del Comune e ciò in esecuzione alla delibera 22 giugno 1929 n. 1124-628 approvata dalla R. Prefettura con atto 6 corr. N. 10996-2402.

I lavori dovranno eseguirsi in conformità al progetto 25 aprile 1929 dell'ing. De Luca ed alle norme e prescrizioni del capitolato d'oneri. L'asta seguirà per ogni singolo lotto, ad offerte segrete.

Il manifesto precisa poi l'importo cauzioni di garanzia e per le spese da depositarsi in tempo utile per partecipare all'incanto sopra illustrate.

I lavori avranno inizio dal giorno della regolare consegna e dovranno essere ultimati entro il 1930.

L'importante insieme di lavori progettati e l'ingente spesa complessiva di L. 185826 preventivata per la sistemazione delle Malghe comunali ci danno la certezza che esse avranno finalmente un razionale adattamento secondo le moderne esigenze dell'industria casearia nel campo della montificazione e produranno in tal modo un notevole incremento al cospicuo patrimonio montano del Comune.

Cronaca di Mogliano

CONFERENZA PROF. PLINIO CLEMENTINI

Domenica alle ore 10 nel Teatro Italia il prof. Plinio Clementini parlò agli Avanguardisti, Balilla ed alle scolaresche sulla Rivoluzione Fascista.

Dopo la presentazione fatta dal presidente del Comitato, il prof. Clementini con parola chiara, vigorosa e persuasiva, e facilmente accessibile alla mente ed al cuore del giovane uditorio, ha svolto il suo tema, spesso interrotto da nutriti battimani. La bella ed efficace orazione fu alla fine vivamente applaudita ed il prof. Clementini si ebbe le congratulazioni ed il ringraziamento della Autorità. La riunione si sciolse con vibranti alalà a S. M. il Re ed al Capo del Governo, Duce del Fascismo.

INVESTIMENTO MOTOCICLISTICO

In località Colmello ier l'altro Ceolin Attilio, che ha laboratorio di falegnameria meccanica, transitando con la sua moglie nella sua motocicletta investiva, fortunatamente senza gravi conseguenze, un bambino che improvvisamente attraversava la strada.

Tanto il Ceolin quanto la consorte per il brusco arresto della macchina cadero sulla strada riportando escoriazioni al volto, alle gambe ed alle mani.

Furono subito portati all'ambulatorio dell'Istituto Costante Gris dove ebbero le medicazioni del caso.

CRONACA ROSA

La casa del signor Vittorio Zanardo nostro amico carissimo è stata allettata in questi giorni dalla nascita di una graziosa bambina alla quale sono stati imposti i nomi di Maria Luisa. Felicitazioni e auguri.

IL SUCCESSO DI «LUCIA» E DEL «BARBIERE»

Il successo ottenuto sabato sera dagli artisti e dall'orchestra nella esecuzione di «Lucia di Lammermoor» è stato confermato con maggiore calore domenica sera nella seconda rappresentazione dell'immortale opera rossiniana «Il Barbiere di Siviglia».

Il pubblico è accorso numeroso al Teatro Italia ed ha applaudito gli interpreti calorosamente ed entusiasticamente.

Particolari ovazioni sono state tributate al cav. Munarin nella parte di «Figaro». Molti furono gli applausi a scena aperta durante la serata diretti al sig. Antonio Piccoco-ste, a Mimma Favalli deliziosa «Rosina» piena di grazia e al cav. Rossi che sostenne la parte di Don Bartolo.

Anche il tenore Tocchio sabato sera ebbe applausi a scena aperta nella parte di Sir Edgardo di Ravenswood nella «Lucia di Lammermoor».

CORSO PREMILITARE

Nonostante gli inviti fatti dal Podestà sig. Bonaventura con precedenti circolari risulta che alcuni giovani non si sono ancora curati di iscriversi al Corso Premilitare.

Il Podestà ha quindi fatto, con apposite circolari, un caldo appello perchè non uno dei suoi amministrati abbia a disertare.

Nel caso che qualche giovane fosse già iscritto al Corso Premilitare di qualche Comune vicino è invitato a darne notizia alla residenza municipale per opportuna norma.

CICLO DI CONFERENZE DEL DOTT. AGOSTINELLI

Sotto gli auspici dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si terrà in Mogliano, nella sala della ex Società Operaia un interessante ciclo di conferenze che verranno pronunciate al martedì e al venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 dal chiarissimo dott. Alfredo Agostinelli.

Ne formeranno argomento i seguenti temi: 1. Igiene dell'alimentazione della bocca, della pelle, delle vesti, dei muscoli e del lavoro; 2. Alcoolismo; 3. Tubercolosi.

Si ritiene che sarà da tutti compresa l'importanza degli scopi filantropici che l'Opera Nazionale Dopolavoro si prefissa impartendo a mezzo di persone specializzate in materia, ed in forma semplice e suasiva le più elementari e necessarie norme d'igiene e profilassi sociali.

Cronaca di Castelfranco

LA CROCE DEL MONUMENTO AI CADUTI

In questi giorni la croce bronzea posta sul piedistallo del Monumento ai Caduti in Guerra nel periodo dell'erezione è caduta od è stata asportata. Così pure mancano delle lettere pure bronzee della dedica.

Sarà bene che si provveda a riparare alla sostituzione sollecita e alla ripulitura della cancellata che circonda l'aiuola del monumento.

PER MANDATO DI CATTURA

In seguito a mandato di cattura del Giudice Istruttore di Treviso veniva tratto in arresto Santinon Pietro di Rodolfo di Resana, imputato di aver causato la morte, assieme a Megetto Giovanni, del combattente Traversin Giovanni colpito al capo da colpi di bastone che ne causarono il decesso una quindicina di giorni or sono.

Cronaca di Schio

AL COMANDO DELLA 44. LEG. PASUBIO

E' giunto in questi giorni a prendere possesso dell'Ufficio di Comandante la 44 Legione Pasubio della Milizia il Console cav. Nino G. Palmerii, proveniente da Trieste.

Al Console cav. Nino Palmerii giungano il nostro benvenuto ed i nostri auguri.

LA FIERA DEI CAPUCCINI

Malgrado il tempo incerto nella vicina località dei «Cappuccini» affluì una moltitudine di persone per godere degli spettacoli di fiera.

Anche la Pesca di beneficenza attirò molto pubblico e fece affari di oro.

Cronaca di Agordo

IL MALTEMPO

Da diversi giorni si verifica un abbassamento della temperatura prodotto da abbondanti pioggie e da forti nevicate sui monti vicini.

Il Cordevole però è ancora in magra.

Cronache padovane

STAGIONE D'OPERA AL VERDI

Si è riunita la commissione «artistica» del *Verdi* per la scelta delle opere che dovranno darsi nella stagione di carnevale. La commissione «artistica» dopo tanto pensare, ha fatto cadere la scelta su due assolute novità: *Trovatore* e *Traviata*.

Naturalmente in questa scelta la commissione, tenendo presente che i fondi sono destinati dal Comune per stagioni liriche aventi lo scopo di far conoscere al pubblico padovano musica nuova, non tradisce il suo mandato. Infatti *Trovatore* e *Traviata* a Padova non sono mai state rappresentate e se ne sentiva proprio il bisogno. Del resto non si deve dimenticare che tra i commissari vi sono dei vegliardi contemporanei di Verdi, i quali non possono dimenticare le deliziose «ariette» dei nostri nonni. Ma allora per dare di queste opere ci sembra che non valga la pena di aprire il *Verdi*. Il *Garibaldi* in questo campo fa molto e bene. Proprio in questi giorni si dà il «Rigoletto».

Da Camposampiero

FILANDA CIBOLDI

La ditta Ciboldi che esercisce una filanda per venire incontro ai bisogni di tante operaie ha iniziato un doppio turno di lavoro e così la filanda è aperta dalle ore 5 alle 22 dando lavoro a un nuovo doppio di operaie, e cioè a 140 con grande vantaggio economico di tante povere e disagiate famiglie.

Plaudiamo alla Ditta Ciboldi, e auguriamo che possa sempre più aumentare il lavoro a beneficio della popolazione operaia. Segnaliamo pure alla riconoscenza pubblica la Ditta Varatti e C. che dà lavoro non mai interrotto a un buon numero di operai nella lavorazione del legno.

Queste due ditte devono essere incoraggiate per il bene del paese.

BENEFICENZA

Per onorare la cara memoria della tanto compianta Emilia Benozzo ved. Dandolo furono fatte le seguenti elargizioni a questo fiorente e tanto benefico Asilo Infantile. La famiglia Franco della quale si conserva cara e grata memoria L. 50. Il vicesegretrio comunale Filippo Zanchin L. 30.

Cronaca di Este

FINANZIAMENTO DI BONIFICHE.

La benemerita Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, il potente Istituto che oltre a fecondare altri campi di attività nazionale contribuisce fortemente a rendere possibile la esecuzione delle bonifiche, ha accordato in questi giorni altri due milioni al Consorzio Gorzon Inferiore per la prosecuzione dei lavori di bonifica, ed i primi tre milioni al Consorzio Lozzo dei Consorzi riuniti in Este per l'inizio del primo lotto di opere.

Questi lavori, dell'importo di 16 milioni, avranno inizio il primo giorno dell'anno ottavo dell'Era Fascista, essendo state finalmente condotte a termine le laboriose pratiche per le espropriazioni.

Mentre il Governo Fascista sostiene l'opera redentrice della terra: mentre i proprietari consorziati hanno dimostrato uno spirito di sacrificio degno di elogio per la attuazione dell'opera: mentre l'amministrazione consorziale agisce con somma prudenza per curare la massima economia, l'opera che sta per essere iniziata nel Consorzio Lozzo e che sarà continuata dallo stesso e dai Consorzi Liona, Ottoville e Ronego, nonchè dal Magistrato alle Acque con la sistemazione del canale Bisatto, e che importerà una spesa di parecchie decine di milioni, segnerà nella storia delle bonifiche nelle provincie di Padova, Vicenza e Verona una pagina importante per la complessità del problema risolto.

Intanto alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, che fa il bene senza bisogno di intermediari, va la riconoscenza di Consorzi, di bonificatori e di operai.

E la Cassa stessa non potrà non riconoscere che i Consorzi, pur corrispondendo interessi ancora pesanti per le bonifiche e pagando puntualmente i propri debiti, la aiutano largamente facendole risparmiare rilevanti somme di sussidi per la disoccupazione, mentre contribuiscono a sollevare il grave malanno sociale dei disoccupati, compiendo nel tempo stesso opere utilissime alla Nazione.

CELEBRAZIONI SCOLASTICHE

Il R. Ispettore scolastico di questa Circoscrizione di Este comunica ai direttori didattici e agli insegnanti dipendenti che quest'anno le ricorrenze dei due anniversari gloriosi della Marca su Roma, 28 ottobre e della Vittoria di Vittorio Veneto, 4 novembre, verranno celebrati rispettivamente nei giorni delle domeniche precedenti: 27 ottobre e 3 novembre.

Per conseguenza, il 28 ottobre e il 4 novembre, quantunque sempre giorni festivi a tutti gli effetti civili, saranno giorni di scuola, nei quali insegnanti e scolaresche potranno maggiormente ricordare e rivivere insieme le fatidiche date storiche, senza ulteriori manifestazioni pubbliche o collettive.

Piombino Dese

SOLENNE APERTURA DELL'ANNO SCOLASTICO

Gli alunni di queste scuole elementari formanti un lungo e ordinato corteo, accompagnati dagli insegnanti e con alla testa la bandiera, si recarono nella Chiesa arcipretale ad assistere alla funzione religiosa, durante la quale, coll'accompagnamento dell'organo, si alterarono canti religiosi. Mons. Arciprete rivolse agli alunni e agli insegnanti indovinatissime parole, improntate al grande affetto che ha per la gioventù e per la scuola e annunciò che fra qualche giorno offrirà alle scuole e agli uffici un Crocefisso artistico per incarico degli Uomini Cattolici.

Terminata la funzione religiosa, alla quale assistette il direttore didattico venuto espressamente da Camposampiero, furono visitati e salutati romanamente il Viale della Rimembranza e il Monumento ai Caduti. Tutti gli alunni si riunirono nel cortile del nuovo fabbricato scolastico, dove il direttore cav. Simonetto parlò loro del modo col quale devono comportarsi durante l'anno scolastico per ritrarre dalla scuola profitto di bontà, di gentilezza, di studio. Egli li invitò ad innalzare il loro pensiero affettuoso e riconoscente a S. M. il Re, a S. E. Mussolini e a tutti coloro che per la grandezza e per la libertà della Patria immolarono la vita. La cerimonia assai suggestiva fu chiusa col saluto alla bandiera.

Cronaca di Treviso

Mostra d'Arte Trevisana

Domenica nel pomeriggio si è aperta nel Salone del Palazzo dei Trecento la VIII Mostra d'Arte Trevisana che anche quest'anno è stata allestita e organizzata genialmente dalla locale sezione del Sindacato Veneto degli Artisti.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti: S. E. il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Segretario Federale co. dott. gr. uff. Steno Bolasco, il Commissario Prefettizio del Comune comm. Lauricella e altre autorità cittadine, gli artisti espositori e numerosi invitati.

Ha pronunciato il discorso ufficiale d'occasione il Segretario Regionale del Sindacato degli Artisti prof. Nobili, il quale, dopo avere espresso il suo compiacimento per la bella riuscita della manifestazione elogiandone gli iniziatori e organizzatori, incoraggiò gli artisti, particolarmente i giovani, a perseguire novità di intenti e, pur mantenendo l'ammirazione e il culto per i capo-scuola del passato, studiare nuove forme e nuove manifestazioni d'arte in armonia col progresso dei tempi e coi rinnovati gusti dell'epoca nostra.

Seguì poi la visita alle opere della Mostra.

Per la "protezione della Giovine,,

Per la sera di martedì 30 corr. nel salone del palazzo er Filodrammatici, è annunciato una accademia musicale a beneficio della filantropica istituzione «Protezione della Giovane». Concorrono alla riuscita dell'accademia valorosi cultori di musica e anche il geniale poeta trevisano Gino Tommaselli il quale dirà alcune delle sue gustose e apprezzate poesie dialettali. A suo tempo verrà pubblicato il programma della serata.

Al Garibaldi

Stasera martedì al teatro Gairbaldi la comp. di prosa diretta dal gr. uff. Armando Falconi con prima attrice Paola Borboni inizia il breve corso di rappresentazioni con «La spada di Damocle» commedia brillantissima in 3 atti di Alfredo Testoni.

Il teatro, per questa recita è quasi tutto impegnato.

Alfredo Oriani commemorato alla R. Scuola Commerciale

Per disposizione del superiore Ministero della Educazione Nazionale, l'altra mattina presso la nostra R. Scuola Commerciale è stata ricordata agli allievi dei corsi superiori la figura di Alfredo Oriani. Il prof. Giuseppe Galletto, per incarico del Direttore, ha rievocato brevemente la vita e l'opera del Precursore, leggendo infine le belle pagine dettate da Benito Mussolini a prefazione di «Rivolta ideale».

La commemorazione fu seguita attentamente dai giovani e salutata alla fine da un caldo applauso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.38; tramonta alle ore 17.12 — Luna tramonta alle ore 11.24; leva alle ore 19.42 — Luna piena il 18; Ultimo quarto il 25.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 15.3; minima 11.4.

La pressione barometrica alle ore 18 di ieri era di mm. 758.1.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Tagliamento in morbida; Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Do X vola per un'ora con 169 passeggeri

BERLINO, 21

(F. B.) L'audace esperimento ideato dall'ing. Dornier, di far volare il suo nuovo idrovolante «Do X» con un forte numero di passeggeri, ha avuto pieno successo. Il «Do X» si è alzato stamane alle 11 dall'idroscalo di Altenrhein avendo a bordo 169 persone compreso l'equipaggio composto di dieci fra piloti, motoristi e meccanici.

L'idrovolante avrebbe dovuto compiere questo volo sabato, ma nè quel giorno, nè ieri il tempo permise l'esperimento. Stamane le condizioni di visibilità erano migliori sul Lago di Costanza. I passeggeri sono stati reclutati per lo più fra gli abitanti dei paesi rivieraschi. Vi erano però anche persone venute da Berlino: tecnici e giornalisti. All'ultimo momento sono stati scoperti a bordo nove passeggeri non invitati.

Le magnifiche cabine dell'idrovolante, la sala centrale di riunione, i corridoi e i passaggi al comando dei motori, il bagagliaio, ecc. erano naturalmente occupati dalla folla dei passeggeri, i quali si sono accomodati meglio di quanto potessero supporre, giacchè vi era da sedere per tutti. Pilotavano l'idrovolante il capotecnico della Dernier, Wagner e un ingegnere della Lufthansa.

Il decollaggio è avvenuto in 50 secondi, senza alcuna difficoltà. L'apparecchio ha volato a discreta altezza circa un'ora, tenutosi sempre sul lago di Costanza. Sembra risultare chiaro, dopo l'esperimento di oggi, che il «Do X», oltre il carico non indifferente di 169 persone, possa portare anche carburante per circa 1200 chilometri, compreso nel carico totale massimo. Per un volo di breve durata dall'idrovolante potrebbero essere trasportati 300 passeggeri, se lo spazio a bordo fosse sufficiente per contenerli. I piloti assicurano di aver avuto facile la manovra dell'apparecchio. L'ammaraggio è avvenuto in brevi secondi.

Il nuovo record mondiale di volo a vela

BERLINO, 21

(F. B.) Il tenente Dinort ha stabilito ieri a Rossiten presso Koenigsberg un nuovo record mondiale di volo a vela, mantenendosi in aria col suo apparecchio 14 ore 4' 25''. bilito ieri a Rossitten presso Koenig lota Schulz, che nel maggio 1927 perì in seguito ad un incidente aviatorio, era inferiore al nuovo record di 35' e 3 quarti. Essendo il Dinort partito per il suo esperimento nel tardo pomeriggio, la maggior parte del volo si è compiuta in mezzo all'oscurità.

Preparativi inglesi per il record di distanza in volo

LONDRA, 21

Il maggiore Jones Williams ed il sottotenente Jenkis si apprestano a battere il record mondiale di volo senza scalo coprendo le sei mila miglia che separano l'Inghilterra dal Sud Africa.

Gli aviatori sperano di raggiungere Città del Capo in 50 ore di volo. All'uopo essi si serviranno di un aeroplano «Napier» come quello che servì loro per compiere nell'aprile scorso il volo senza scalo dall'Inghilterra all'India.

Però a tale apparecchio sono state apportate delle modificazioni per cui esso sarà capace di portare a bordo un carico di circa 4 tonnellate di benzina. Il tentativo verrà effettuato entro il novembre prossimo.

Stazione radiotelegrafica in Spagna

MADRID, 21

Oggi S. M. il Re, il gen. Primo de Rivera ed il senatore Marconi con varie personalità hanno presenziato ad Aranjuez alla inaugurazione del nuovo posto di comunicazioni radiotelegrafiche con l'America.

L'introduzione della Carta del Lavoro auspicata in Ungheria

BUDAPEST, 21

La società degli studenti «Amici d'Italia» ha tenuto la sua prima seduta di quest'anno scolastico. Nella sala delle facoltà di studi economici, addobbata dai colori ungheresi e italiani, si sono radunati in questa occasione oltre ai soci della Società il fiduciario del Fascio di Budapest, principe Pignatelli, il segretario della Legazione d'Italia De Astis e varie personalità ungheresi.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Fest della «Gioventù Ungherese» il quale ha esaltato il mirabile esempio della Nazione italiana guidata da Mussolini. A nome degli «Amici d'Italia» ha parlato quindi Szivay che ebbe occasione di conoscere le istituzioni fasciste durante gli studi universitari compiuti in Italia. Egli ha tenuto un discorso sulle istituzioni sociali del Fascismo ed ha auspicato all'introduzione della Carta del Lavoro in Ungheria.

La morte dell'uomo che aggiogò la Bulgaria alle Potenze Centrali

BERLINO, 21

(F. B.) E' morto in un sanatorio di Berlino, in seguito a malattia durata più di sei mesi, Vassili Radoslavov, ex Presidente del Consiglio bulgaro. Radoslavov aveva 72 anni; fu uno dei capi del partito liberale bulgaro e nel 1915 fu eletto Primo Ministro.

Fu egli che tenne la Bulgaria fedele alle Potenze Centrali per tutta la durata delle ostilità. Lasciato il Governo nel 1918 e rifugiatosi in Germania, Radoslavov fu messo sotto processo da Stambuliski per alto tradimento e condannato all'ergastolo. In tutti questi anni egli non ha mai lasciato la Germania. E' ritornato in patria solo sette od otto mesi fa per un breve periodo, dopo che la Sobranje pronunciò per lui l'atto di proscioglimento.

Lo Zar non è morto secondo un monarchico russo

COPENAGHEN, 21

La famiglia imperiale russa è viva!

Ecco la sensazionale notizia che corre in questi circoli, suscitando commenti e viva impressione.

Il col. Eugenio Prandt, che presiede qui un gruppo organizzato di monarchici russi, è tornato da un viaggio a Berlino ed ha dichiarato di avere avuto colà la prova assoluta che lo zar Nicola e gli altri membri della sua famiglia non sono stati assassinati e vivono tuttora. Da molti anni la notizia era conosciuta da parecchi monarchici russi sparsi in tutto il mondo, ma ora essa sarà resa pubblica da uno scritto di Sergio Botcheieff, che è uno dei più attivi membri della colonia russa di Berlino.

«Io ho veduto — ha detto il col. Brandt — la granduchessa Olga, sorella dello zar, che vive in un castello a Copenaghen, e le ho raccontato tutto. Ella non voleva credere a quello che io le dicevo, ma fra qualche giorno il Vozrosedenjei organo dei monarchici russi che si stampa a Parigi, rivelerà il tragico avvenimento. Non si sa dove vive presentemente la famiglia imperiale ma — ha concluso il col. Brandt — abbiamo la prova positiva della sua esistenza in questo mondo. Anche il granduca Michele ed il suo seguito sono stati salvati, ma tutto ciò si saprà a suo tempo».

Parecchie volte s'era detto che la famiglia imperiale russa era sfuggita allo sterminio dei bolscevichi ma mai se ne era potuto provare la verità. Il viaggio del col. Brandt a Berlino ha prodotto un interesse assai vivo e si attende con impazienza le rivelazioni che farà in proposito l'organo parigino dei rifugiati russi.

Basilio Zakarof morente

PARIGI, 21

Sir Basilio Zakarof, il miliardario nato in Grecia ma suddito britannico, attorno al cui nome corrono le più fantastiche leggende, è morente.

Venuto dal nulla, lo Zakaroff, entrato nella Casa Maxim, fabbricante di mitragliatrici, ne diventò a poco a poco il padrone. Estesa sempre più la sua influenza, lo Zakarof durante la guerra giocò un ruolo preponderante nel campo dei rifornimenti. Amico di Briand, fondò e finanziò l'*Agenzia Rario* sorta per difendere soprattutto le aspirazioni della Grecia.

I mutilati bergamaschi consegnano il vessillo ai combattenti roveretani

ROVERETO, 21

Festosamente accolti, i mutilati bergamaschi sono qui giunti per offrire il vessillo alla locale sezione dell'Associazione mutilati. La cerimonia si è svolta al Castello di Dante. Il vessillo è stato presentato dall'on. Capoferri presidente dei mutilati bergamaschi, alle madri dei martiri Chiesa e Finzi con nobilissime parole di venerazione e di affetto.

Hanno parlato anche il podestà di Rovereto il presidente dei mutilati e il rappresentante del prefetto di Trento, nonchè il sacerdote officiante e l'on. Dalla Bona. La cerimonia si è chiusa tra il più grande entusiasmo patriottico.

Le monete pontificie in oro, argento e rame

ROMA, 21

Gli studi che si vanno compiendo nella Città del Vaticano per la coniazione delle monete pontificie, iniziati subito dopo la firma del trattato lateranense e poi sospesi perchè l'attività delle autorità vaticane era tutta assorbita in problemi che richiedevano una più urgente soluzione, sono stati ora ripresi, sotto la personale direzione del comm. Serafini.

Da più parti si è chiesto se fosse proprio necessario che il Vaticano usasse di moneta propria. I competenti osservano che a parte il fatto che il batter moneta è uno dei requisiti più squisiti della sovranità al quale il Vaticano non potrebbe rinunciare, dato lo scopo per cui la Città del Vaticano è stata creata, esiste a favore della monetazione pontificia una tradizione di universalità che serve di efficacissima propaganda nel mondo. Tutta la monetazione pontificia, infatti, è una testimonianza della esistenza divina ed eterna della Chiesa, affermata nella elevatezza del concetto delle figurazioni, nello stile e soprattutto nelle leggende delle monete.

Gli studi ora compiuti in Vaticano si sono limitati a predisporre la coniazione di sole monete metalliche. Per quanto si riferisce alla carta, nulla è stato ancora deciso. Questa parte del problema sarà esaminata dal tesoriere generale comm. Nogara, in relazione anche all'eventualità della creazione di una Banca del Vaticano.

Le monete pontificie, a quanto si assicura, saranno per ora in oro, argento e rame. Nelle monete in oro e in argento sarà l'effige del Pontefice e la riproduzione delle basiliche romane; in quelle di rame apparirà lo stemma pontificio e la riproduzione degli edifici più importanti fatti innalzare dall'attuale Pontefice.

Hoover e l'iscrizione antitedesca alla Biblioteca di Lovanio

NEW YORK, 21

Nella lite tra l'Università di Lovanio e l'architetto americano Withney Warren per la targa applicata sulla Biblioteca universitaria distrutta durante la guerra, è intervenuto ora il Presidente Hoover.

L'iscrizione che il Warren vuole sia applicata all'edificio è del seguente tenore: «Distrutta dal furore teutonico, riedificata a spese dell'America». Hoover, che anni fa era direttore dell'opera di ricostruzione americana nel Belgio, ha ricevuto molte petizioni che lo invitavano ad intervenire nella contesa per l'iscrizione, in seguito a che egli ha fatto le seguenti dichiarazioni formali:

«Io e i miei collaboratori nella riedificazione della Biblioteca di Lovanio esprimiamo la nostra più decisa disapprovazione dell'agire dell'architetto Warren, che insiste acchè la scritta offensiva per il popolo germanico sia ripristinata. La Biblioteca è costata 32 milioni di franchi, dei quali il 70 per cento è stato raccolto dal comitato da me diretto. Warren fu solo l'architetto che diresse la costruzione dell'edificio. Tre anni fa col mio consenso le autorità universitarie rifiutarono di applicare l'iscrizione ed anche il dott. Butler si dichiarò solidale con me».

Il Presidente Hoover esternò infine la speranza che se anche Warren dovesse vincere la lite, l'iscrizione non verrà ripristinata sull'edificio della Biblioteca di Lovanio.

Per la commemorazione a Milano di Filippo Corridoni

MILANO, 21

Mercoledì nell'anniversario della morte di Filippo Corridoni avrà luogo una celebrazione organizzata dai Volontari di Guerra e dal gruppo rionale fascista «Filippo Corridoni» sotto gli auspici del Segretario Federale e con l'intervento della madre dell'Eroe e dell'on. Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo.

Nella mattinata i dirigenti dei Volontari e del Fascio dopo aver ricevuto alla stazione la veneranda signora e l'on. Ferretti si recheranno a deporre fiori sulle lapidi che in via Manfredo Fanti e nella caserma di via Lamarmora, dalla quale i volontari corridoniani partirono per il fronte, ricordano l'eroe della Trincea delle Frasche. Corone di alloro saranno pure poste alle targhe della via Corridoni.

Successivamente nelle officine O. M. alla presenza delle maestranze verrà inciso sulla lapide dei caduti in guerra dello stabilimento il nome di Filippo Corridoni che vi appartenne come disegnatore.

Alla sera nella Casa del Fascio, presenti le autorità e le rappresentanze del Fascio, delle associazioni combattentistiche, dei sindacati e dei Dopolavoro ecc., l'on. Ferretti commemorerà solennemente Filippo Corridoni. Finita la cerimonia l'on. Ferretti si recherà alla sede dei Volontari di guerra dove accenderà la lampada votiva nel sacrario alla presenza delle madri dei caduti per la guerra e per la causa fascista.

I risultati del censimento degli alveari in Italia

ROMA, 21

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Direzione generale dell'Agricoltura) ha in questi giorni pubblicato un interessante opuscolo dal titolo «L'apicoltura in Italia» nel quale sono esposti i risultati del primo censimento degli alveari.

Oltre i dati sulla consistenza numerica degli alveari e la loro distinzione in villici e razionali, l'opuscolo porta indicazioni circa la produzione del miele e della cera in Italia. Precede ed integra l'esposizione dei dati numerici una breve e chiara relazione.

Le notizie contenute nell'opuscolo colmano una lacuna finora esistente anche se, come avverte lo stesso Ministero, non possano ritenersi esatte e complete al cento per cento date le difficoltà di una prima indagine.

Amena voce ginevrina intorno ad una candidatura di Nitti

ROMA, 21

L'«Impero» pubblica:

«Negli ambienti ginevrini circola da qualche giorno la voce che l'Inghilterra intenderebbe proporre e sostenere, per la presidenza della nascitura banca internazionale dei pagamenti, la candidatura di Francesco Saverio Nitti.

«E' vero che nei corridoi antifascisti e societari tutto fa brodo, ma la povera ciccia brenciolosa di Cagoia è stata ormai talmente sfruttata che, garantito, un dado Maggi anche a Ginevra ne farebbe di più».

Il mercato dei cereali

MILANO, 21

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: andamento calmo, scarsità di affari. Apertura corrente 132.35, dicembre 136.20, marzo 142 e 30; chiusura contante 132.70, corrente 132.75, dicembre 136.40, marzo 142.50.

Granoturco: limitato numero di affari, andamento calmo. Apertura corrente 85.65, dicembre 82.20, marzo 83.20; chiusura corrente 85.75, dicembre 82.15, marzo 83.25.

Riso: scarsità di affari, andamento sostenuto. Apertura corrente 139.50; dicembre 142.60, marzo 147.15. Chiusura corrente 140, dicembre 142.85; marzo 147.25.

Risone: scarsità di affari, prezzi stabili. Apertura contante 94.75, corrente 94.50, dicembre 98.25, marzo 104.35. Chiusura corrente 84.50, dicembre 98.25, marzo 104.15.

Uccisa dal marito tradito dopo una sanguinosa lotta

NAPOLI, 21

Stamane alle ore sei, in vicolo del Duomo è avvenuto un raccapricciante delitto.

Due agenti, avvertiti che in detta località si trovavano un uomo e una donna feriti gravemente, si recavano sul posto e rinvenivano a terra sanguinanti una donna dell'apparente età di 35 anni e un uomo sulla cinquantina. Mentre lei era già priva di sensi, lui si comprimeva le ferite dalle quali usciva copioso sangue.

I feriti, adagiati su una automobile, venivano trasportati all'ospedale dove i sanitari riscontravano alla donna una ferita alla carotide larga 15 centimetri e una ferita alla regione renale lunga 25 centimetri.

Per quanto i medici abbiano fatto, non è stato possibile fare riprendere i sensi alla disgraziata che poco dopo cessava di vivere.

L'uomo invece aveva riportata una ferita lieve alla regione carotidea destra ed altre piccole ferite muscolari per cui venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

Informata la questura, sul posto giungeva un funzionario che riusciva ad identificare i due protagonisti della tragedia. Si tratta di certa Luisa Picarro di anni 35 e Gennaro Molinari di anni 46.

Interrogato, il Molinari non ha saputo fornire dichiarazioni, ma in seguito all'insistenza del funzionario si è limitato a dire di avere altercato con la Picarro.

Quando il funzionario gli comunicò che la donna era morta, il Molinaro ebbe una crisi di pianto. In seguito a nuove insistenza disse allora che, rincasato ieri sera ed avendo trovato la moglie in intimo colloquio con un uomo a lui sconosciuto, chiese spiegazioni alla donna. La moglie rispose in modo sprezzante e ne nacque un diverbio. Armatosi di un coltello, investiva la donna per ferirla, ma a sua volta, veniva colpito da lei.

Secondo le indagini della polizia, sembra che il ferimento non sia avenuto ieri sera, ma stamane. Infatti risulterebbe che la Picarro, donna di pochi scrupoli, non fosse rincasata durante la scorsa notte. Presentatasi stamane alla sua abitazione, sarebbe stata interrogata dal marito circa la sua assenza. Di qui il diverbio che doveva degenerare in tragedia.

Da quanti sono stati interrogati nelle vicinanze, tutti sono del parere che la tragedia sia avvenuta stamane e non ieri sera.

Vecchio agricoltore vicentino ucciso da un'automobile

VICENZA, 21

Sulla strada fra Longare e S.ta Croce Bigolina, è avvenuto stamane, poco prima di mezzogiorno, un mortale investimento automobilistico.

Il contadino Antonio Menegotti di anni 69, da Castegnero, si trovava sul ciglio della strada a discorrere con il conoscente Minaron Domenico. Egli aveva lasciato fermo dal lato opposto della via, cioè parallelamente al binario tramviario, un carretto al quale era attaccato un asino.

Verso Vicenza veniva intanto alle spalle del Menegotti una automobile di proprietà del Sindacato di Agricoltura e guidata dallo chauffeur Fontana Galliano di Pietro di anni 28, dimorante a Vicenza in via Forti di S. Lucia n. 4.

Il Fontana diede a distanza conveniente i segnali con la tromba; quando l'auto giunse a meno di tre metri dal carretto, improvvisamente il Menegotti fece per attraversare la strada, preoccupandosi troppo tardi di prendere le redini del carretto per evitare che l'asino si imbizzarrisce.

Il Menegotti fu travolto nonostante che il guidatore dell'auto avesse dato mano ai freni con tutta la forza.

Da sotto le ruote della macchina l'investito fu raccolto e adagiato poi nell'interno della vettura, dove si trovava anche un collega del Fontana, Sturaro Paolo di anni 23.

Mentre veniva trasportato allo spedale, il Menegotti, in seguito alle gravissime ferite riportate, decedeva senza avere ripreso conoscenza.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 ottobre 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italoradio — «Belvedere» a Olinda Pernambuco Radio. — «Colombo» a Colon Radio. — «Conte Grande» a Roma Italoradio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Esquilino» Roma Italoradio — «Genova» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Mogadiscio Radio. — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Cape Mala Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Saturnia» a Roma Italoradio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Viminale» a Trieste Radio — «Vulcania» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 43

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Non importa! Gilberta!...

— Non insistere!.... E' per me che quel povero giovanotto si trova in quello stato!... Per nulla al mondo potrei abbandonario!....

— Ma tu sei fidanzata!... E il conte Du Martray....

. . . .

— Il conte Du Martray, se fosse qui approverebbe la mia decisione!..

Dopo avere riaccompagnati a casa Robin Gardenet e le due donne, Du Martray aveva ordinato al suo chauffeur di condurlo al villino di Manuela Errera.

Aveva trovata la signorina in preda ad una viva agitazione, che invano si sforzava di nascondere.

— Notizie? — aveva domandato il gentiluomo.

— Nessuna!..

— Ma Brincard non doveva venir qui, ad affare terminato?

— Sì!...

Du Martray prese sul tavolo una bottiglia di Porto, empì un bicchiere, e bevve lentamente.

— Ne vuoi anche tu?

— No!.... Grazie! — rispose la danzatrice.

In quel momento il campanello del telefono fece udire il suo squillo argentino.

I due complici si slanciarono verso l'apparecchio e portarono all'orecchio i due ricevitori.

— Non è la voce di Brincard! — mormorò Manuela.

Era, infatti, Edmondo, il fedele cameriere di Du Martray, che domandava rispettosamente «alla signorina se «il signor conte» era presso di lei in quel momento».

Sulla risposta affermativa dello stesso conte, il cameriere spiegò:

— Mi hanno telefonato poco fa dallo stabilimento Robin-Gardenet..

— Ebbene?....

— Pare che dei malfattori si siano introdotti nelle scuderie.

— Dei malfattori?....

— Sì!... Ci è stata battaglia con uno dei guardiani...

Manuela strinse i pugni, fino a conficcarsi le unghie nella carne.

— E poi?..

— Due dei malfattori sono stati arrestati, il terzo è fuggito.

— Dio sia lodato!... — mormorò la spagnuola.

— E il guardiano? — domandò Du Martray.

— Il guardiano è gravemente ferito. Ho risposto che il signor conte non era ancora rientrato in casa... E mi sono poi permesso di telefonare alla signorina....

— Avete fatto bene, Edmondo! — approvò il conte.

Poi, lasciando il ricevitore borbottò:

— Cattivo affare!

— Fortunatamente Brincard ha potuto fuggire! — notò Manuela.

— Sì! Ma la partita è perduta!

— La riprenderemo! — disse sorridendo la danzatrice.

Essa non si dava neppure la pena di dissimulare la sua gioia.

Poco le premeva il sabotaggio di Rataplan!...

L'istinto della vendetta vinceva in lei la sete del guadagno.

Da parte sua, Du Martray esitò lungamente sulla condotta da seguire.

Finalmente decise di recarsi sul luogo del delitto.

stabilimento nel momento in cui i stbilimento nel momento in cui i due due infermieri deponevano sull'automobile di ambulanza il corpo insanguinato di Luciano Arrandon.

Robin Gardenet, appena lo ebbe veduto, gli andò rapidamente incontro.

— Giungete in tempo! — esclamò il proprietario delle scuderie. — Suppongo che vorrete impedire alla vostra fidanzata di commettere una simile bestialità!...

— Quale bestialità? — domandò Du Martray.

— Vuole accompagnare il suo protetto fino alla clinica.... assisterlo... curarlo!...

Gilberta, che non si era degnata di guardare il suo fidanzato, si volse allora verso di lui.

— Trovate voi qualche cosa di sconveniente nel mio desiderio di curare questo disgraziato giovane?

Uno sguardo di Robin Gardenet stimolò il conte.

— Il posto di una fanciulla come voi, mio cara amica, non può essere al capezzale di un dipendente di vostro padre, per pietoso che possa essere il caso capitatogli.

— Avete ragione, signor conte! — rispose Gilberta. — Avete pienamente ragione! La condizione di fidanzata impone ad una fanciulla degli inderogabili doveri. E siccome io temo di non poterli adempiere nei giorni che verranno, vi prego di rimandare i nostri progetti ad epoca indeterminata!...

— Che cosa volete dire!.... — esclamò il conte.

— Voglio dire che, a partire da questo momento non sono più vostra fidanzata!.... Ho un'altra missione da compiere!...

— Ma voi non avete il diritto di riprendervi la parola datami!

Per tutta risposta la fanciulla indicò la testa del ferito, cinta da bende rosseggianti.

Poi, alzando la mano, disse solennemente:

— Fino a quando Luciano Arradon non sarà guarito, giuro di consacrargli tutto il mio tempo!... Egli è stato ferito per mia colpa.

— Ma no!... Ma no, Gilberta!....

— Sì, per mia colpa!... Egli si è condotto come un eroe!...

— Un eroe in una scuderia?.... — sghignazzò il gentiluomo.

— Sì, un eroe! Si giudicano gli uomini dalle loro azioni e non dal luogo in cui esse sono compiute! Luciano Arradon ha dato prova di un coraggio e di una devozione quali possono allignare soltanto in un nobile cuore!

Tocca ora a me dimostrargli la mia riconoscenza!...

La fanciulla salì, quindi, deliberatamente sulla vettura, ordinando allo chauffeur:

— Potete partire!

E l'uomo obbedì immediatamente, soggiogato dal tono autoritario di quella piccola infermiera senza uniforme.

. . . .

L'emorragia provocata dall'urto violento del cranio sulla balaustre della lettiera di «Rataplan», se aveva indebolito il ferito, gli avea però evitata la febbre cerebrale, che avrebbe potuto seguire il trauma.

La convalescenza sarebbe stata lunga e pericolosa. Ma il momento critico nel quale la vita e la morte si equilibrano, era ormai superato.

Gilberta aveva quindi potuto ottenere dal medico, dopo alcuni giorni, l'autorizzazione a mostrarsi all'ammalato.

E quando Luciano, un mattino, aveva sentito, svegliandosi, la mano fresca della fanciulla sulla sua mano abbandonata sul lenzuolo, due grosse lacrime avevano rigato le sue guance smunte: e solo allora era parso al disgraziato giovanotto che il suo cuore angosciato riprendesse il suo ritmo normale.

— Luciano! — disse la fanciulla con voce tremante.

Il ferito sorrise attraverso le lagrime.

— Luciano... mi perdonate?...

Egli si portò la mano della fanciulla alle labbra.

— No.. no!.. — supplicò. — Non mi dite nulla!...

Le sue labbra premettero perdutamente le dita affusolate dell'amata.

Poi egli disse lentamente:

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 256 - Cent. 25

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 23 Ottobre 1929 - VII

Le richieste italiane a Belgrado
per le aggressioni di Gravosa e di Karlovaz

Richiamo alla realtà

ROMA, 22

L'energica protesta italiana a Belgrado contro la gazzarra che vanno facendo la stampa e le associazioni jugoslave in celebrazione dell'assassino Gortan, è un richiamo alla realtà che deve essere ascoltato dai poteri responsabili del Governo jugoslavo.

Le dimostrazioni che si svolsero in questi giorni non poggiano davvero su di un reale sentimento nazionale, ma sono soltanto lo sfogo di una cricca turbolenta che tenta in questo modo di celare le sue responsabilità in quelle grottesche manifestazioni che vorrebbero elevare a martire un volgarissimo assassino.

Ma se tanto il linguaggio insulto della stampa jugoslava, come le forzate dimostrazioni e gli insulti all'Italia lanciati da bande prezzolate, potevano essere guardati con suprema indifferenza dall'Italia, il grave incidente di Gravosa, in cui due marinai italiani sono stati assaliti e feriti dalla plebaglia furibonda, non poteva passare inosservato e bene ha fatto il nostro Ministro a Belgrado ad elevare pronta protesta ed a chiedere le dovute riparazioni, esigendo infine che cessi quel grottesco e inutile agitarsi e che le autorità jugoslave, che ne hanno ampio potere, intervengano a punire i colpevoli e a far tacere i riottosi.

« Il nostro Ministro — scrive il *Lavoro Fascista* — pur non dando n soverchio peso alla gazzarra studentesca dei giorni scorsi, e limitandosi a chiedere al Governo di Belgrado che le dimostrazioni fossero fatte cessare e il linguaggio della stampa purgato, perchè tutto ciò non faceva che nuocere ai buoni rapporti fra Roma e Belgrado, non ha potuto esimersi, dopo i fatti di Gravosa, di far pesare su Belgrado il senso della responsabilità per gli avvenimenti che, contrariamente alle asserzioni ufficiali, sembravano dal Governo non solo compiacentemente tollerati, ma quasi incoraggiati, dati i mezzi a disposizione e non usati dal Governo jugosavo.

La nota scritta presentata dal Ministro Galli nella mattinata di ieri al Sottosegretario per gli Esteri jugoslavo chiede la punizione dei feritori dei nostri marinai e la ricerca dei responsabili che non hanno saputo prevenire ed evitare la selvaggia scena di Gravosa e le dimostrazioni antitaliane nel regno. O il Governo jugoslavo non ha dato disposizioni atte a prevenire i disordini, con palese dispregio di una grande potenza amica, o i suoi funzionari non hanno obbedito. Nel primo caso la cosa apparirebbe assai più grave e densa di conseguenze; se si tratta di disobbedienza di funzionari balcanici, la pronta punizione di essi può offrire una rapida soluzione allo spiacevole incidente.

« Anche per questo non è chi non veda la moderazione italiana anche in una congiuntura che avrebbe richiesto un più aspro linguaggio e più severe sanzioni. Se l'inchiesta sull'aggressione di Gravosa — dice il *Tevere* — risalirà alle origini del selvaggio attentato, si dovrà ben avere una spiegazione ufficiale governativa dell'inaudito fatto. Uno Stato si rende solidale con un assassino, cittadino di un altro Stato, giudicato da un altro Stato, secondo la precisa e sovrana legge di tale Stato nel quale il criminale ha commesso il suo crimine. Esistono, se non ricordiamo male, atti internazionali che delimitano le frontiere italiana e jugoslava, esiste una netta distinzione fra un paese e l'altro, esiste la buona abitudine di rispettare la sovranità dei paesi con i quali si vuol vivere in buona armonia.

« Se per ogni cittadino che le leggi puniscono, nel resto del mondo si dovessero avere delle gazzarre internazionali del genere serbo-croato, il mondo vivrebbe in una perpetua paurosa agitazione, ma è più che certo che la inchiesta non risalirà alle origini dell'aggressione di Gravosa. Non può decentemente un documento ufficiale prendere in considerazione, ammettere l'esistenza di una agitazione che non solo è contraria alle buone norme scritte del diritto internazionale, ma alle stesse norme non scritte della società civile. Non è possibile confessare una solidarietà di natura prettamente criminale.

« Lo Stato jugoslavo è maestro per antico allenamento di quella politica di irresponsabilità che dal terrorismo dei comitagi alle stragi dinastiche, agli attentati contro membri di case regnanti straniere, costituisce una imponente catena sanguinosa.

« Da un pezzo si usa parlare di una polveriera balcanica, da un pezzo è stato definito il balcanesimo. Orbene, al lume della storia non si può decentemente negare che l'esca di quella polveriera, la casa madre di detto balcanesimo è precisamente la capitale del nuovo Stato unitario jugoslavo. Il mondo deve a quella gente ben più di una preoccupazione. La civiltà forse deve ad essa soltanto la perfezione meccanica dei mezzi di distruzione raggiunta durante la guerra mondiale, contributo notevole dal punto di vista meccanico; ma dal punto di vista civile?

« Ma, ripetiamo, l'inchiesta di Gravosa non giungerà a chiarificazioni così scarnificanti per la politica jugoslava. Si limiterà a sanzionare la irresponsabilità delle autorità jugoslave nei fatti lamentati; eppure noi saremmo più disposti a transigere con la teppa croata che non con quelle autorità alle quali è commesso il dovere di contenere quella teppa nei limiti di una associazione prettamente nazionale ».

Le richieste italiane

BELGRADO, 22

La sera del 19 corrente due marinai italiani sono stati aggrediti e bastonati a Gravosa. La Legazione italiana ha richiesto la punizione dei colpevoli.

La sera del 20 corrente, a Karlovaz, il cittadino italiano Giacomo Grabuto, fruttivendolo, è stato aggredito e bastonato gravemente da due sconosciuti. La Legazione italiana ha richiesto la punizione dei colpevoli e sanzioni e pene contro le autorità responsabili della mancata protezione.

A Belgrado è stata tenuta una seduta plenaria della Jadranska Straza sotto la presidenza dell'avvocato Vasa Simic. Nella seduta è stata fatta la commemorazione di Vladimiro Gortan la cui morte, hanno detto i vari oratori, è avvenuta pel trionfo dell'idea jugoslava.

Il Consiglio Comunale di Nisc ha deciso all'unanimità di intitolare una strada al nome di Vladimiro Gortan.

Il giornale Pravda *pubblica un articolo sull'idea Sokolistica scritto dal fratello del Ministro degli Esteri Marinkovic il quale sostiene che il Sokolismo rappresenta la sintesi dei fondamentali credo jugoslavi, onde occorre ingrossare l'esercito.*

—Il Vreme *pubblica pure un articolo sulla condanna di Pola. In questo, che è il primo articolo pubblicato sull'argomento, si sostiene che la stampa italiana è mossa da intenzioni ostili e si afferma che, siccome la Jugoslavia riconosce i grandi meriti del popolo italiano nel campo delle arti e delle scienze ed il suo influsso con la rinascenza e l'umanesimo, grave appare il contegno italiano del dopoguerra. « Mentre siamo stati sempre per la conservazione di rapporti corretti di amicizia — conclude il* Vreme *— da parte italiana si attende sistematicamente ad isolarci ed a metterci in discordia con i vicini ».* (Stefani).

Le assicurazioni jugoslave

VIENNA, 22

La violenta campagna antitaliana inscenata in Jugoslavia, è culminata in tutta una serie di atti di provocazione e e di insulto; ha avuto la conseguenza che si prevedeva col passo svolto ieri dal nostro Ministro al Ministero degli Esteri di Belgrado. Le precise domande dell'Italia sono state subito fatte oggetto di esame da parte della Cancelleria serba, la quale ha risposto dando tutte le asicurazioni richieste.

La stampa viennese è stamane naturalmente assai riservata nei suoi commenti; le ragioni sono ovvie, ma in questi ambienti politici si è in generale dell'avviso ancorchè non lo si ammetta apertamente, che le dimostrazioni jugoslave, molte delle quali artificiosamente fomentate e talora addirittura *ordinate* dai propagandisti serì, hanno trasceso ogni limite consentito alla italofobia del Regno ex-trino. Non si tratta di avere delle opinioni, si tratta di rendersi conto di una realtà. Nessun Governo, per longanime che sia, può tollerare che si trascenda contro di esso e contro il paese che rappresenta a volgarissime campagne sul tipo di quella odierna jugoslava contro l'Italia. L'insulto più basso, la calunnia più gretta, la più smaccata malafede, hanno contrassegnato la levata di scudi verificatasi in conseguenza del verdetto di Pola. Dell'assassino Gortan, che in divisa di soldato italiano, in territorio italiano, assalì in imboscata, autentico bandito balcanico, una pacifica colonna di elettori si è fatto un eroe; e tutto questo sotto i compiacenti sguardi del Governo, che non ha alzato un dito, nè pronunciato verbo per frenare la campagna incendiaria dei giorali.

Non era possibile che una grande Nazione tollerasse oltre questo contegno di un paese col quale sono mantenuti normali rapporti diplomatici. La protesta del nostro Ministro a Belgrado appare quindi anche qui giustificata nella sua motivazione e nel suo fine. Il Governo di Belgrado si è affrettato del resto a dare le assicurazioni richieste, ciò che costituisce una implicita ammissione della propria colpa.

Il guaio si è che altre volte si sono date assicurazioni del genere senza che alle parole seguissero i fatti. Non ci sarebbe affatto da stupirsi se anche oggi, con la disinvolta malafede che li caratterizza, i serbi continuassero a fomentare in modo palese quella campagna che per altro verso assicurano di voler domare. Belgrado non ignora affatto in ogni caso anche se talora momentaneamente se ne dimentica, che Roma ha vigile lo sguardo, e innessun caso è disposta a tollerare soprusi, intrighi e tanto meno provocazioni.

Le disposizioni pel riconoscimento
della qualifica di specialista

ROMA, 22

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. concernente le disposizioni per il riconoscimento e la qualifica di specialista, agli effetti dell'esercizio professionale.

Il decreto stabilisce anzitutto che coloro i quali dimostrino con titoli e documenti di avere esercitato lodevolmente per cinque anni, computati anteriormente alla data di pubblicazione del R. D. 30 dicembre 1923 una specialità in qualsiasi ramo professionale, possano assumere la qualifica di specialisti.

Sui titoli e documenti presentati giudicheranno tante commissioni quante sono le professioni indicate nella tabella annessa al R. D. 31 dicembre 1923.

Le commissioni sono nominate dal Ministero della Educazione Nazionale, di concerto con gli altri Ministeri interessati, e sono composte di cinque membri e di altrettanti supplenti scelti due fra i professori di ruolo delle Regie Università, due fra i liberi professionisti delle rispettive professioni, scelti su terne designate dalla confederazione dei sindacati fascisti professionisti e artisti e uno fra i funzionari di ruolo amministrativo del Ministero della Educazione, di grado non inferiore al sesto.

Entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto in questione, coloro che aspirano al riconoscimento di cui sopra, dovranno farne domanda al presidente dell'ordine o collegio competente della circoscrizione o all'organo competente dell'associazione sindacale legalmente riconosciuto, e in mancanza, direttamente al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il decreto, dopo aver disposto che il giudizio delle commissioni è insindacabile, stabilisce che detto giudizio venga comunicato agli interessati a mezzo dei consigli degli ordini professionali o delle associazioni legalmente riconosciute.

Ove il giudizio sia favorevole, viene riconosciuto agli interessati, mediante decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, la qualifica di specialista.

Da ultimo il decreto determina che nulla è innovato alle disposizioni dell'articolo 19 del R. D. 23 ottobre 1927 per quanto riguarda i contributi degli aspiranti alle spese per il funzionamento delle commissioni.

Idroplano italiano che ammara per la tempesta a Marsiglia

PARIGI, 22

In seguito ad una violenta tempesta che da oltre 15 ore imperversava sulla regione della Provenza, un idroplano italiano col contrassegno « R.U.D.O. » è stato costretto a rifugiarsi nel vecchio porto di Marsiglia. Questo idroplano, che appartiene alla linea Roma-Genova-Barcellona, ha potuto ammarare in perfette condizioni ed attende che le condizioni atmosferiche migliorino per poter riprendere il volo.

Per una riforma del sistema
dell'esazione dei contributi sindacali

ROMA, 22

La Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio, rispondendo all'invito rivolto da tutte le Confederazioni di prestatori d'opera, ha presentato al Ministero delle Corporazioni un suo progetto di riforma all'attuale sistema di esazione dei contributi obbligatori.

Le proposte della Confederazione dei sindacati fascisti del commercio tendono ad eliminare gli inconvenienti riscontrati nel sistema in vigore e ad adeguare il sistema di riscossione alle disposizioni della nota circolare ministeriale la quale stabilisce che i contributi devono essere pagati soltanto per il periodo durante il quale un dipendente ha prestato effettivo servizio, disposizione particolarmente importante per alcune categorie inquadrate nella Confederazione dei sindacati fascisti del commercio, quali quelle dell'albergo e mensa e del turismo.

Il progetto di riforma a tal uopo addotta versamenti trimestrali o mensili, e il sistema dei versamenti diretti da parte dei datori di lavoro, sistema che oggi è già in vigore per le categorie dell'industria, facilitando così la formazione dei ruoli dei morosi.

Il più grande ostacolo alla attuazione di quanto è prescritto in materia di contributi dallo spirito e dalla lettera delle leggi sindacali non è costituito per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio dal sistema di esazione, ma dal fatto che la Confederazione dei datori di lavoro del commercio e le federazioni commerciali da essa dipendenti, non sono interessate all'integrale applicazione delle leggi.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti infatti riceve il contributo dei dipendenti sotto forma di un importo fisso sugli interessi delle cauzioni e sulla ricchezza mobile, indipendentemente da quanto percepiscono i sindacati fascisti del commercio. La Confederazione dei sindacati fascisti del commercio ha chiesto quindi, per risolvere realmente il problema, che per le aziende che hanno personale alle dipendenze, il contributo da versarsi da parte dei datori di lavoro alla Confederazione nazionale fascista dei commercianti sia eguale a quello che i lavoratori versano ai sindacati fascisti.

Il contributo fissato sugli interessi delle cauzioni e sulla ricchezza mobile potrà eventualmente servire per le aziende che non hanno personale alle proprie dipendenze.

La bonifica dell'Agro romano
Altri 305 km. di strade

ROMA, 22

Con decreto del 18 corr. il Sottosegretario per la Bonifica integrale ha approvato il nuovo piano regolatore delle strade per il bonificamento agrario dell'Agro Romano.

Il nuovo piano modifica considerevolmente quello approvato nel 1921 perchè sopprime alcune strade già previste per una lunghezza totale di km. 37, e ne aggiunge altre per una lunghezza complessiva di 305 km. La lunghezza totale della intera rete viabile che nel 1921 era di km. 489, sale così a m. 756.

Il provvedimento adottato permettera quindi di assecondare la attività di bonifica che ha avuto durante il regime fascista un notevole sviluppo nell'Agro Romano con il contemporaneo miglioramento della rete stradale.

Gli oratori ufficiali
per la Marcia su Roma

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A parziale modificazione ed a complemento delle disposizioni date per la celebrazione della Marcia su Roma si comunicano i seguenti spostamenti negli oratori: l'on. Lupi a Forlì anzichè a Messina; l'on. Re David parlerà a Messina; l'on. Peverelli a Spezia, l'on. Righetti o Porto Ferraio; l'on. Corrado Marchi a Lucca, l'on. Verdi a Ragusa.

Il ritiro dalla Palestina
di un battaglione inglese

LONDRA, 22

L'*Agenzia Reuter* annuncia che il Governo britannico dopo avere esaminato attentamente la situazione e d'accordo con gli esperti militari ha deciso di ritirare dalla Palestina uno dei battaglioni inviati colà in seguito ai recenti disordini tra arabi e israeliti. Il battaglione sarà inviato in Egitto.

Incidente ferroviario a Riga
Numerosi morti e feriti

LONDRA, 22

Il *Times* ha da Riga che ieri presso Briansk un treno passeggeri ha urtato alcuni vagoni che staccatisi da un treno merci erano rimasti sul binario. La macchina del treno passeggeri si è sfasciata e molti passeggeri sono rimasti uccisi e altri feriti. Non si conoscono ancora il numero delle vittime.

Il Gabinetto Briand rovesciato
da un improvviso voto di sfiducia della Camera

PARIGI, 22

(A.P.) *Come un fulmine a ciel sereno una crisi ministeriale è venuta a sconvolgere repentinamente l'aspetto della situazione politica nel momento stesso in cui il Governo si presentava alla Camera con una dichiarazione piena di reticenze, tendente a prolungare ancora per un breve periodo la validità del mandato in bianco relativo alla conferenza dell'Aja.*

Evidentemente il Presidente del Consiglio aveva avuto torto di fare un eccessivo assegnamento sulla pazienza dell'opinione pubblica e degli ambienti politici. Il suo prestigio personale non ha impedito al malumore che andava covando da tempo, di coalizzarsi e scoppiare. Come conseguenza il Governo si è visto rovesciato quasi di sorpresa dopo un dibattito breve, penoso e in fondo insignificante, in cui il Ministro della Guerra e lo stesso Briand si erano trovati in una posizione troppo falsa per poter disporre di qualsiasi energia combattiva.

Situazione delicata

In tali condizioni la crisi si presenta assai delicata. Data la composizione attuale della Camera e data soprattutto l'urgenza di ratificare la conclusione logica di una politica che era stata approvata dalla maggioranza, patrocinata dallo stesso Poincarè nella sua fase preparatoria, si cercherà per il momento di rabberciare senza troppe scosse e senza mutamenti troppo radicali la barca del Governo.

Naturalmente i radicali socialisti approfitteranno di una situazione a cui per conto loro hanno contribuito, per tentare di accaparrarsi alcuni dei più importanti portafogli e forse vi riusciranno, specialmente se si decideranno ad abbandonare la parte più audace ed estremista del programma sociale votato ad Angers e concentreranno i loro sforzi ad esempio sul problema fiscale, senza insistere troppo d'altra parte su certi canoni di politica estera che potrebbero urtare gravemente l'insieme dell'opinione nazionale. L'imminente congresso radicale di Reims acquisterà quindi un nuovo interesse, forse di primissimo ordine.

La ripresa dei lavori parlamentari si era iniziata in un'atmosfera in apparenza calma. Prima della seduta il Consiglio dei Ministri, riunitosi all'Eliseo sotto la presidenza di Gastone Doumergue aveva respinto all'unanimità le dimissioni presentate dal Ministro delle pensioni Anteriou, in seguito all'insuccesso della sua candidatura al Senato. A quanto spiegava stamane l'Echo de Paris, il Presidente del Consiglio avrebbe ritenuto inopportuno di dar seguito a queste dimissioni, anche perchè l'intero Gabinetto, in conformità con la dichiarazione ministeriale del luglio scorso, doveva rimettere la sua sorte nelle mani del Parlamento, subito dopo avergli proposto la ratifica degli accordi dell'Aja che costituivano l'unico suo compito.

La seduta

Nello stesso Consiglio di stamane i Ministri avevano deliberato sulla linea di condotta da tenere nei riguardi delle innumerevoli domande di interpellanza sui più svariati argomenti. Parecchi di esse avevano carattere particolarmente delicato, perchè ponevano in discussione la politica svolta dal Governo circa problemi attinenti al piano Young, allo sgombero della Renania, all'organizzazione difensiva delle frontiere, alla riforma militare, ecc.

Il Presidente del Consiglio ha voluto spiegare più tardi dinanzi alla Camera le ragioni per le quali almeno una parte di questi argomenti avrebbero dovuto essere riservati a discussione ulteriore. Egli intendeva così rispondere alle critiche di una parte della stampa, che deplorava che l'opinione pubblica fosse tenuta all'oscuro su questioni riguardanti i più vitali interessi del Paese e che in fondo si giungesse al controsenso di presentare all'avallo della rappresentanza popolare una serie di fatti compiuti o almeno di situazioni pregiudicate.

Alla Camera la seduta è stata aperta alle 15 dal presidente Buisson con le consuete formalità. La lettura delle domande d'interpellanza è apparsa interminabile. Subito dopo è salito alla tribuna il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, che ha ricordato come il Gabinetto, assumendo il potere, si fosse impegnato soltanto a difendere all'Aja gli interessi della Francia. Una volta assolto questo compito limitato, avrebbe dovuto portare dinanzi alla Camera il piano delle riparazioni e le convenzioni relative e farle approvare.

L'inizio della battaglia

Queste convenzioni non essendo ultimate e non potendo il Parlamento per il momento discuterle — ha proseguito Briand — il Governo non ha affatto il desiderio di giuocare d'astuzia per prolungare indefinitamente la propria esistenza. Non appena possibile le Camere saranno messe in presenza dell'accordo e saranno padrone della situazione.

Il Presidente del Consiglio proponeva quindi di riservare la discussione delle interpellanze sulla politica estera per il momento in cui la Camera fosse stata messa in possesso dei testi definitivi degli accordi dell'Aja; infine Briand proponeva di iniziare giovedì la discussione generale del bilancio.

Ma subito dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, non ostante la perfetta calma del Parlamento, la mancanza di attività polemica del Ministro della Guerra Painlevè e l'imbarazzo in cui inaspettatamente venne a trovarsi il sig. Briand di fronte ad un repentino e crescente malumore dei suoi avversari, determinarono un voto di sfiducia sull'ordine del giorno del Governo e conseguentemente la caduta del Gabinetto.

Il segnale della battaglia fu dato dal radicale Montigny, il combattivo luogotenente di Caillaux, il quale chiedeva che la discussione delle interpellanze sulla politica estera non venisse differita fino al momento in cui le commissioni internazionali avrebbero finito i loro lavori, perchè altrimenti il Governo presentando alle Camere un progetto di ratifica, le avrebbe messe in presenza di un fatto compiuto.

Lo stesso tema venne ripreso, all'altra estremità dell'assemblea, dall'ex Ministro delle Pensioni Marin, il quale sostenne in particolare il diritto della Camera di conoscere in quali condizioni lo sgombero della Renania già sia stato iniziato. Un altro oratore, il deputato Boisseau, insisteva sulla necessità di chiarire immediatamente « la complessa e misteriosa » politica del Governo sul problema della Sarre, da cui dipendeva l'avvenire economico della Francia.

Il dilemma di Marin

Dopo altri interventi Aristide Briand prende la parola per rispondere sopratutto a Montigny e Marin.

Il Governo — egli dice — ha assolto un compito per il quale aveva ricevuto in anticipo l'approvazione della Camera. La proposta combinata dai signori Montigny e Marin cercherebbe di sospendere questo mandato di fiducia accordato al Gabinetto. Durante tutte le discussioni che si impegnerebbero all'estero si avrebbe diritto di domandarsi se il Governo francese è sostenuto o no dal Parlamento. E' dunque una questione di fiducia che si pone in questo momento. Se il mese durante il quale il Gabinetto deve ancora vivere sembra troppo lungo, bisogna dirlo subito.

L'ex Ministro Marin ricorda che Snowden alla Camera dei Comuni aveva detto in anticipo che cosa avrebbe fatto all'Aja e poteva quindi sostenere con ragione di godere la fiducia del suo Parlamento; ma quella del Governo francese è una vera diplomazia segreta. Ora non si ha forza di fronte allo straniero che appoggiandosi sulla nazione. Per conto proprio e dei suoi amici l'oratore non può accordare la fiducia al Gabinetto senza aver ottenuto preventivamente tutti i chiarimenti necessari.

Montigny approfitta subito della impressione destata dalle parole di Marin per allargare l'incidente contestando al Governo l'intera responsabilità della situazione e reclamando per il Parlamento ampia facoltà di controllo. Alludendo al recente discorso in cui il Ministro delle Colonie Maginot sembrava in disaccordo con Briand nell'introdurre nuove condizioni per lo sgombero della Renania, il Montigny domanda che cosa si debba pensare di tale controversia. Lo sgombero è legato o no — egli chiede — ad un principio di esecuzione del piano Young, cioè ad una prima mobilitazione del credito?

L'appello di Briand

Il deputato Mandel, già eminenza grigia di Clemenceau, osserva che fu Poincarè a parlare alla commissione degli esteri di un principio di esecuzione.

Il Presidente del Consiglio rileva che il dibattito ha assunto un carattere prettamente politico, poichè l'intero Governo viene messo in causa e la sua stessa esistenza è in giuoco.

« Il vero parlamentarismo — afferma Briand — consiste, nelle attuali circostanze, nel non indebolire il Governo. Voi mi vedete impegnato in un negoziato e costretto a dire ai Governi esteri: Non so se domani vivrò. Ciò non è possibile. La Camera attenda dunque i risultati dei negoziati. Io ho fatto la sola proposta accettabile. Quando gli accordi saranno negoziati, noi affronteremo la discussione. Se la Camera ritiene che la sua responsabilità non le permetta di accordarci questa dilazione, lo dica francamente. Bisogna che si sappia oggi stesso qui e altrove, che i negoziati saranno sospesi ».

Fra i mormorii della Camera il deputato cieco di guerra Scapini interviene per domandare come sarà reintegrata l'occupazione renana se per avventura gli accordi non fossero ratificati.

Leon Blum annunzia che il gruppo socialista voterà contro il rinvio, non potendo accettare la teoria del Presidente del Consiglio fra i suoi doveri e quelli del Parlamento; ma egli tiene a dichiarare che, poichè il voto che sta per essere emesso potrebbe essere interpretato come sfavorevole all'approvazione degli accordi dell'Aja, la presenza del gruppo socialista nella maggioranza antiministeriale è destinata a distruggere questa falsa interpretazione.

Ancora una volta il Presidente del Consiglio si alza e dice:

« All'on. Scapini rispondo che la Camera avrà la sua piena indipendenza per approvare o respingere gli accordi e troverà una situazione intatta sotto tutti i riguardi: militare, politica, economica. Lo sgombero della seconda zona sarà compiuto prima dell'inverno; in quanto alla terza, essa non sarà sgombrata che dopo il voto di ratifica e dopo tutte le misure destinate a rendere possibile l'esecuzione del piano Young, cioè a metterlo in vigore».

Ma il Mandel torna alla carica ponendo a Briand il preciso dilemma: «Se non otterremo la commercializzazione del credito, partiremo o non partiremo dal Reno? Il Governo ha il preciso dovere di informare su questo punto la Camera, per la sua dignità ».

Il voto di sfiducia

Questa volta Briand non risponde. Il Ministro della Guerra Painlevè, la cui soverchia fretta di ritirare le forze di occupazione ha in fondo giustificato gli attacchi dai quali il Governo è fatto segno, sembra addirittura volersi nascondere sotto il suo banco; egli non dice una sola parola per difendere le misure prese dal suo dicastero. Non resta che trarre le conclusioni logiche da questa paradossale situazione.

Se ne incarica Montigny proponendo di fissare al 15 novembre il dibattito sulla politica estera e chiedendo una votazione in proposito. Briand si limita a rispondere ponendo la questione di fiducia. La votazione avviene in un'atmosfera tempestosissima e lo scrutinio si prolunga.

Alle 9.10 la seduta è ripresa e, fra vivissima e universale eccitazione: tutti sanno ormai che il Ministero è rovesciato. Briand ha appena raggiunto a passo lento e tranquillo il proprio banco, quando il Presidente annunzia che la Camera ha approvato per 288 voti contro 277 la proposta Montigny, negando così la fiducia al Governo.

Nessuna manifestazione ha accolto queste parole: non un plauso, non una voce, non un gesto. Briand si alza per il primo e seguito da tutti i suoi collaboratori, raggiunge l'uscita dalla parte dell'estrema sinistra. Dopo di che fra qualche commento il Presidente Bouisson dichiara tolta la seduta, promettendo alla Camera di riconvocarla in tempo utile.

Alle 19.15 Aristide Briand giungeva all'Eliseo con tutti gli altri membri del Governo e introdotto immediatamente dal Presidente della Repubblica, gli rassegnava senz'altro le dimissioni del Ministero. Secondo il rito, Doumergue ringraziava vivamente i Ministri per la loro collaborazione e li pregava di continuare ad accudire agli affari in corso. Alle 19.45 il colloquio era finito e Briand si ritirava, rifiutando di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa.

La lettera di dimissioni

La lettera di dimissioni del Gabinetto è estremamente laconica: « In seguito al voto emesso dalla Camera — dice il documento — abbiamo l'onore di rimettervi le dimissioni collettive del Gabinetto ». Seguono le solite formule di cortesia. La Presidenza della Repubblica emetteva poco dopo un comunicato altrettanto laconico: « Le consultazioni saranno incominciate domattina ».

Si ricorderà che il dodicesimo Gabinetto Briand era stato costituito il 29 luglio scorso e che nel presentarlo alla Camera il suo capo aveva domandato una tregua di tre mesi per necessità di politica estera. La Camera gli ha dunque ritolto una settimana sul termine già accordatogli.

Nei corridoi di Palazzo Borbone, ove per tutta la serata è regnata un'intensa agitazione, l'avvenimento è stato vivacemente commentato. Dalla maggior parte di tali commenti risulta che i deputati di ogni tendenza si accordano nel pensiero che il voto di questa sera ha creato una situazione delle più critiche registrate da lungo tempo e che anche a prescindere dalla difficoltà di risolvere una crisi così imprevista, le ripercussioni estere minaccerebbero di essere disastrose.

Briand infatti aveva ripetutamente avvertito i suoi interlocutori che se la Camera avesse rifiutato di seguirlo, egli sarebbe uscito diminuito da un simile dibattito e non avrebbe avuto l'autorità necessaria per proseguire i negoziati internazionali. Ora il voto odierno ha consacrato questa diminuzione e parecchi deputati ne concludevano questa sera che Briand non avrebbe potuto neppur accettare il Ministero degli Esteri nella prossima combinazione. Da questo punto di vista anche la possibilità di un gabinetto Tardieu, con Briand agli Esteri, di cui si va parlando, può sembrare problematica. L'oscurità della situazione è completa.

Pilota italiano ucciso
al Gran Premio a Cordona

BUENOS AIRES, 22

(A.A.) Si ha notizia da Cordona che la disputa del sesto Gran Premio automobilistico, avvenuta su quel circuito, è stata funestata da un grave incidente. La vettura pilotata dall'italiano Comolli si è rovesciata e il pilota è morto.

Nelle Aule Giudiziarie

Il processo Pollastri prosegue a porte chiuse

dopo una lunga serie di deposizioni di testi

MILANO, 22

Primo interrogato nell'udienza di stamane, che ha avuto inizio alle 9.20, è stato l'ex-capoguardia carceraria di Ventimiglia, Gino Zucca. A lui furono conseguati il Ferrari ed il Vitali appena arrestati. Li fece mettere in camera di sicurezza. Il Ferrari da una parte e il Vitali che appariva accasciatissimo, da un'altra. I carabinieri consegnandogli gli arrestati gli avevano detto: «Stia attento perchè devono essere due pericolosi individui ».

Un arrestato che si confessa

Il Vitali ebbe ad esclamare, mentre veniva inscritto a matricola: «Ci siamo. Questa è l'ultima volta che ci prendono ».

Il giorno dopo il Vitali espose il desiderio di confessarsi e fu chiamato un prete. Poichè il prevenuto era stato messo assieme a due inservienti del carcere, uno di costoro riferì di averlo sentito dire, a proposito del delitto di Mede: «Hanno fatto bene ad ucciderli. Non dovevano mettersi in due contro quattro».

— E' vero che il Ferrari si mostrò molto inquieto, e minacciò dei disordini, se non fosse stato messo assieme al Vitali?

— So che rifiutò la minestra, ma di minacce e di disordini non mi consta.

— E' vero che il Ferrari fece dire al Vitali se poteva parlare?

— Sì. Il Vitali rispose: «Parli pure, purchè non tocchi me!».

La difesa vuol fare osservare che la frase detta dal Vitali: «Questa è l'ultima volta che ci prendono», fu pronunciata dopo che al Vitali era stata contestata la partecipazione al delitto di Mede.

La difesa fa osservare ancora che l'attuale teste, in una deposizione resa all'epoca dei fatti, interpretò così il commento fatto dal Vitali all'eccidio di Mede:

— I carabinieri — avrebbe detto il Vitali — hanno fatto bene a sparare, perchè, se no, in due contro quattro avrebbero avuto la peggio.

Il Ferrari chiede la parola per spiegare che egli non aveva chiesto di essere messo col Vitali, ma con un'altro detenuto qualunque.

La difesa del Vitali vuole ancora spiegare che il teste, al giudice istruttore di Casale, aveva detto come lo scopino gli avesse riferito che il Vitali aveva «parlato» del delitto di Mede, non che avesse «confessato».

Il corridoio che conduce all'estero

Silvio Bianchi, capostazione di Ventimiglia, la sera del 24 giugno 1026, appena partito il treno delle 21.20 per la Francia, notò che due individui si affacciavano sospettosi da un corridoio dei locali della dogana. Chiesto loro che cosa facessero essi risposero che aspettavano un impiegato francese che doveva dar loro degli schiarimenti.

— Chiesi se avessero dei documenti — continua il teste — ed essi mi mostrarono delle lettere e delle cartoline. «Ma questi non sono documenti!» esclamai. E volli condurre i due al Commissariato di Polizia. Essi protestarono dicendo di essere dei galantuomini. «Benissimo, risposi. Io sarò ben lieto di poterlo constatare». Un commissario francese che era con me si prese il Ferrari, che si lasciò condurre, mentre il Vitali si rifiutò di seguirmi. Nel tentare di afferrarlo, allora, mi accorsi che egli aveva una ferita ad un sopracciglio, non ricordo se destro o sinistro. Non so perchè, pensai al delitto di Mede. E condotto a viva forza il Vitali dal commissario italiano, esposi a questo il mio dubbio. I due arrestati si erano trovati in un corridoio del quale in otto anni aveva sempre ignorato la precisa topografia. Di lì, in due minuti, i due individui sarebbero passati all'estero.

— Oltre che per la ferita del Vitali, l'impressione del teste sulla probabile partecipazione dei due al delitto di Mede fu suscitata da altri particolari? — chiede la difesa

— Anche dal contegno, dal vestito, dal complesso insomma del loro aspetto. Erano senza colletto. Fui anche colpito dalla famosa frase: «Ci siamo», che fu pronunciata in milanese.

— E' vero che in quell'epoca si era scoperto che esisteva a Ventimiglia qualcuno che favoriva l'emigrazione clandestina?

— Sì.

Il teste è licenziato dopo una breve spiegazione sull'ubicazione del famoso corridoio della dogana.

Una corsa in auto

Giuseppe Gambarotta, proprietario di una auto per servizio pubblico, riferisce che la mattina del 19 giugno 1926, verso le nove, si trovava alla stazione di Tortona quando gli si presentarono tre individui che vollero essere condotti d'urgenza a Pavia, dichiarandosi commercianti in bozzoli. Uno di essi aveva gli occhiali a stanghetta e una borsa da legale in mano ed era piuttosto alto; l'altro era biondo, piuttosto piccolo, circa 1.65; il terzo era più piccolo ancora.

— Lei li riconoscerebbe? — chiede il Presidente.

— Son passati degli anni!

— Erano vestiti civilmente?

— Sì. Uno però assomigliava piuttosto ad un facchino che gli altri, più ben vestiti, avessero preso con sè per qualche servizio.

— Chi era questo?

— Quello biondo.

Il teste viene fatto sfilare lungo la gabbia, ma non riconosce alcuno degli imputati.

La P. C. chiede se sia vero che la sorella del teste, che lo aveva avvertito per telefono che tre individui cercavano l'automobile, gli aveva detto che essi si erano dichiarati tutti di Novi.

Il teste non ricorda.

— Lei ricorda — chiede il P. M. che a Pavia condusse tre individui in un caffè e che uno si affacciava spesso sulla porta?

— Sì, ricordo. Si mostrava inquieto perchè diceva di aspettare un mediatore che non veniva.

In un confronto avvenuto durante l'istruttoria, il teste, messo davanti al Vitali, aveva dichiarato di non poter assicurare trattarsi di uno degli individui da lui trasportati, ma dalla corporatura, dall'altezza e dalla «curvatura» aveva l'impressione di non poterlo nemmeno escludere.

Il terzetto che aveva fretta

Un altro conducente, certo Antonio Quattrini, ricorda di aver portato da Pavia a Milano la mattina del 19 luglio tre individui, che gli raccomandarono di andare molto forte, e durante il viaggio discutevano animatamente. Giunti alla Montagnetta chiesero di pagare. Il tassametro segnava 140 lire. I tre individui trassero un biglietto da 500, e poichè il conducente non aveva cambio, l'automobile proseguì fino a porta Ticinese, dove il biglietto fu cambiato in un negozio. Uno dei viaggiatori aveva dichiarato di avere un biglietto da cento, ma francese

— A che ora giungeste a Porta Ticinese?

— Verso le 10.15.

— Come erano i tre individui?

— Uno era alto, magro, piuttosto curvo. Portava gli occhiali affumicati ed una borsa da legale. Era vestito elegantemente e portava anche in mano un paio di guanti. Poteva avere dai 30 ai 32 anni e parlava con accento lombardo. Il secondo era piccolo, olivastro, portava il berretto e una giacca chiara. Era piuttosto abbattuto, come se avesse perso la notte. Dimostrava circa 28 anni, e pareva piuttosto un operaio. Notai anche che aveva un dito fasciato. Il terzo, quello che pagò, era pure elegantissimo come il primo, aveva l'aria di un gran signore, e dimostrava una trentina d'anni.

Il teste, che ebbe occasione di parlare con l'automobilista che aveva fatto il viaggio da Tortona a Pavia, ebbe da costui l'impressione che gli individui fossero gli stessi.

Il teste passa poi in rassegna i vari imputati, ma non ne riconosce alcuno.

Un avvocato di P. C. trova strano che il teste non ricordi almeno da qualche particolare le fisionomie dei tre individui e desidera gli siano mostrati di nuovo il Peotta e il Pollastro.

Il teste si sofferma davanti ai due ma non crede pronunciarsi sulla loro identificazione.

Memoria labile

Maria Bertazza è la donna che vide il Marini assieme all'Arbasini nei pressi di Pavia, ma il 16 o 17 giugno. Non lo vide il 18 e il 19. Lo rivide invece il mercoledì o il giovedì della settimana seguente.

L'ultima volta era a piedi scalzi e in maniche di camicia; e si lamentava perchè i carabinieri lo cercavano spesso, mentre lui «non sapeva nulla».

— Che cosa avete da dire voi Marini?

— E' la mattina del sabato che sono passato con l'Arbasini! Sono sicurissimo. Sono innocente! La teste si confonde.

In un verbale assunto dal capitano Benedetti dei Carabinieri di Pavia, il 5 luglio del 1926, la teste dichiarava di avere visto il Marini la mattina del 14, verso le sei, con l'Arbasini e di averlo poi rivisto il 23

Anita Bellingeri, abitante ora in corso Buenos Aires, ricorda che un giorno la madre del Vitali si lamentò con lei perchè il figlio le aveva rubato dei quattrini.

Ebbe occasione di vedere il Vitali e il Ferrari il 19 giugno, quando stavano per partire. Insiste col dire che erano circa le tre del pomeriggio, mentre il Presidente ritiene ormai provato fosse prima di mezzogiorno. La teste finisce col dire che ha la memoria molto labile.

Adelina Righetti, abitava nella stessa casa del Vitali in via Cappuccini.

Era in buoni rapporti colla famiglia del Vitali. Ricorda che un venerdì di giugno, e precisamente quello del delitto di Mede, il Ferrari le chiese 10 lire in prestito.

— Era di sera o di giorno?

— Era di sera tra le 20 e le 21.

Verso il mezzogiorno del sabato la teste vide poi il Vitali e il Ferrari quando stavano per partire.

— Sa come viveva il Ferrari?

— Non saprei dire.

— La valigia che avevano i due come era?

— Di paglia.

I due amici all'albergo

Il Presidente legge poi il verbale di deposizione della teste in cui è precisamente ricordato che la sera del 18 il Ferrari le chiese le 10 lire colla promessa che le avrebbe restituite il giorno dopo. L'indomani verso mezzogiorno vide il Ferrari e il Vitali passare sul ballatoio e si mostrò nella speranza di riavere le 10 lire. Ma il Ferrari fece finta di nulla.

Alda Acquati, figlia del proprietario della trattoria Rovescala di via Felice Casati, ricorda di avere dato alloggio qualche volta al Cesini. Dice che tanto costui come certo Poggi, suo amico, furono nell'albergo dal 12 al 15 giugno poi vi ritornarono dal 20 al 30.

Il Cesini afferma che il 29 e il 30 era a Como. La teste insiste nel dire che le annotazioni dei suoi registri erano precise.

— Con che nome alloggiavano i due?

— Il Cesini si qualificò per «Gigin Ester» e il Poggi per Colombo Mario.

— Non è vero! protesta il Cesini.

La teste si avvicina al Cesini, lo guarda, lo riconosce, ma afferma che sui registri non figurò mai il nome di Cesini.

Nel controllo fatto dal giudice istruttore sui registri dell'albergo risultò che il «Gigin Ester» e il Colombo Mario, vi furono dal 12 al 15 e dal 20 al 30. La notte dal 18 al 19, delle tre camere dell'albergo, una sola fu affittata, ma ad un'altra coppia.

Alle 11.50 il Presidente rinvia l'udienza.

All'apertura dell'udienza pomeridiana viene richiamato il teste Acquati al quale il Presidente muove qualche contestazione, avendo egli affermato durante l'istruttoria di aver scorto due individui che credette di riconoscere per Poggi e Cesini, mentre ora dice di aver saputo che si trattava di costoro da un brigadiere dei carabinieri.

Il ciclista in attesa

Il teste Cesare Cabrini da Frascarolo afferma che la sera del 18 giugno, verso le 22, trovandosi per la strada scorse un individuo in bicicletta che, proveniente da Torre Beretti, si dirigeva verso Castellaro De Giorgi; il ciclista pareva che stesse in attesa di qualcuno, perchè ogni tanto sostava. Il Presidente chiede al teste se è vero che qualche volta ebbe ad affermare che lo sconosciuto visto in bicicletta assomigliava all'Annaratone. Risponde il teste che ebbe quest'impressione dopo la scoperto del delitto, perchè il ciclista da lui visto quella sera indossava un abito grigio simile a quello che indossava solitamente il cassiere.

Giorgio Della Rosa, guardia carceraria a Casale, afferma che un giorno l'imputato Ferrari gli dichiarò di non aver mai conosciuto l'Annaratone. Il Presidente dà lettura della dichiarazione resa dal Della Rosa, dalla quale risulta che il Ferrari in carcere ebbe anche a dirgli che se fosse andato al processo, non sarebbe comparso a mani vuote.

— E' vero che avete detto questa frase, voi Ferrari? domanda il Presidente.

L'imputato risponde affermativamente, ma non sa dire perchè abbia pronunciato quelle parole. Di conseguenza, di fronte al suo contegno evasivo, viene chiamato un nuovo teste, il sacerdote don Salvaneschi, parroco di Frascarolo. Egli dice che allorchè venne arrestato l'Annaratone, si trovava a villeggiare ad Oropa, dove apprese la notizia dell'arresto del cassiere dai giornali. Tornato a Frascarolo qualche giorno dopo, il Salvaneschi apprese da un suo sostituto, don Ravazzani, che in paese correva la voce che l'Annaratone avesse partecipato al delitto; don Ravazzani ebbe anzi ad aggiungere: « L'Annaratone è stato visto a Torre Beretti la sera del delitto; non può quindi essersi trovato a Sartirana la sera stessa, come vorrebbe far credere con il suo alibi ». Il teste vuole che si sappia che egli non accusò mai l'Annaratone, preoccupandosi solo di accertarne le responsabilità, trattandosi di un suo parrocchiano.

Il Presidente domanda se esistevano rapporti tesi fra la famiglie di don Salvaneschi e quella dell'Annaratone; il teste nega recisamente che vi fossero dei rapporti men che cordiali.

A porte chiuse

L'avv. Farinacci a questo punto domanda chi si sia recato a casa di don Salvaneschi la sera del 6 ottobre, vigilia dell'inizio di questo processo.

— Mio nipote sottotenente — risponde don Salvaneschi — non il colonnello Barisone, come si è mormorato in questi giorni.

— Ma chi ha detto che si trattava del colonnello Barisone? — interrompe l'avv. Farinacci — io l'ho pregata di dire chi è stato a casa sua il 6 ottobre.

— Solamente mio nipote — insiste don Salvaneschi.

L'avv. De Marchis di parte civile si alza allora e dichiara che il 6 ottobre, alla vigilia del processo, con altri colleghi di parte civile fece un sopraluogo, accompagnato dal colonnello Barisone, a Mede, Torre Beretti e nei paesi vicini. A tarda ore — continua l'avv. De Marchis — siamo stati ospitati da un prete, che è anche teste in questo processo.

Avv. Farinacci. — Io dico semplicemente che non sarei andato a casa di un testimone alla vigilia del processo...

Questa esclamazione fa sorgere un violentissimo incidente. L'avv. De Marchis si scaglia contro l'avv. Farinacci il quale risponde vivacemente. Per far ritornare la calma il Presidente sospende temporaneamente la seduta. Alla ripresa il Procuratore Generale chiede che, in seguito agli incidenti svoltisi nell'aula, per ragioni d'interesse pubblico, il dibattimento venga continuato a porte chiuse. Il Presidente accoglie la richiesta emettendo l'ordinanza relativa e ordina l'immediato sgombero dell'aula. Alle 16.45 il processo è così continuato a porte chiuse.

CORTE D'APPELLO

Diminuzioni di pena

Il Tribunale di Udine con sentenza 1 maggio 1929 condannava tale Domenico Carlini a quattro anni, quattro mesi e dieci giorni di reclusione e ad 1 ottavo di segregazione cellulare continua e a 1050 lire di multa e ad un anno di vigilanza speciale della P. S., tale Antonio Contarutti a due anni di reclusione con l'aumento di 1 sesto di segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza speciale dalla P. S., certa Amalia Bortoluzzi ad anni due e mesi sei di reclusione e a lire 1050 di multa e ad un anno di vigilanza speciale della P. S. I primi due imputati di furto qualificato e la seconda di ricettazione.

Alla Corte si è discusso l'appello. La pena del Carlini è stata ridotta a tre anni e sette mesi e quindici giorni, quella del Contarutti a un anno e otto mesi e quella della Bortoluzzi a un anno e tre mesi senza la vigilanza. Difensori avvocati Bondi e Ceccopini.

I soldati, il vetturino e l'avena

I soldati Domenico Busich di Martino di anni 21 e Angelo Cocianci di Antonio di anni 21 del 2. Reggimento Artiglieria da costa del Lido la notte del due maggio scorso si sono impossessati di avena per un valore di circa 47 lire in danno dell'amministrazione del reggimento.

I due soldati avrebbero consegnato l'avena al vetturino Nazzareno Moscatelli fu Eugenio di anni 58 da Ancona. Il Tribunale di Venezia condannava il Busich ed il Cocianich a mesi 8 di carcere militare con aumento di 1 sesto di segregazione cellulare, quali responsabili di furto qualificato ed il Moscatelli a mesi 8 di reclusione per aver determinato i due militari a commettere il furto.

I tre appellavano e la Corte confermava per il Busich ed il Cocianich la sentenza del Tribunale accordando però il beneficio della non iscrizione sul casellario e riduceva al Moscatelli la pena a 5 mesi e 15 giorni ordinandone la scarcerazione per aver espiata la pena.

I soldati erano difesi dall'avv. Vitta ed il Moscatelli dall'avv. Bastianetto.

Al Tribunale di Venezia

Bancarotta e falso

(Udienza del 22 ottobre. Sez. II. Pres. Trevese; giudici: Bogner e Stellatelli; P. M. Calderone; Cancelliere Farinea).

Oltre che del reato di bancarotta semplice, perchè dichiarato fallito con sentenza 30 agosto 1928, Pietro Campagnaro di Domenico di anni 39 da Mirano, negoziante di generi alimentari, è imputato anche di aver posto delle firme su alcune cambiali falsificando la firma del padre e dello zio, per la somma di lire 15 mila di cui era debitore della Società An. benzina «Petroleum».

Il Presidente interroga l'imputato il quale ammette l'addebito del reato di bancarotta semplice, mentre per il falso in cambiali così si giustifica:

— « Siccome dovevo pagare alla Soc. An. «Petroleum» 25 mila lire, valore corrispondente a benzina ricevuta, firmai una cambiale. La Società per riceverla pretendeva due firme di persone solvibili. Proposi mio padre e mio zio Coi, i quali altra volta avevano posto avallo ad alcune mie cambiali e mi avevano dato anche autorizzazione di firmare per conto loro. Credendomi ancora autorizzato, apposi le firme di mio padre e di mio zio nella cambiale a favore della Società Petroleum». Non sono in ottimi rapporti con mio padre perchè, mentre ha fatto donazione di parte della sua sostanza ai miei fratelli, a me nulla ha lasciato. Mio padre è stato anche in manicomio ».

Il curatore avv. Seranto espone la situazione fallimentare del Campagnaro dando ragguagli sulla sua attività e sui suoi rapporti con il padre, certo non troppo cordiali.

Si presenta Domenico Campagnaro di Luigi di Mirano, di anni 70, padre dell'imputato.

Presidente — Avete firmato una cambiale per avallo a favore di vostro figlio? Avete dato l'autorizzazione di apporre la vostra firma?

Teste — No go firmà gnente, ne gò autorizà nissun a firmar.

Il Campagnaro è un pò imbarazzato nelle risposte e si dimostra preoccupato di dover pagare altro denaro, dato che ebbe ad aiutare il figlio, corrispondendogli circa 100 mila lire. Viene sentito lo zio Antonio Coi fu Pietro il quale nega di aver dato autorizzazione di firmare cambiali per suo conto.

Il Tribunale condanna il Campagnaro Pietro a tre anni e due mesi di reclusione. Difesa avv. Virotta.

L'albergo "Star e Aurora,,

I due cecoslovacchi Carlo Berger di anni 31 nato ad Horice ed Emilio Havranech fu Francesco nato a Praga erano venuti dal loro paese al Lido, dove in via Dardanelli avevano aperto un Albergo dal titolo «Star e Aurora». Da principio gli affari promettevano bene, ma poi le cose andarono di male in peggio, finchè il Tribunale di Venezia con sentenza 5 gennaio 1928 dichiarava il fallimento dei due cecoslovacchi.

Il Berger ed il Havranech pensarono bene però di andarsene e portarono con sè la biancheria, la posateria e l'argenteria dell'albergo, sottraendola alle attività del fallimento ed arrecando un danno alla massa dei creditori.

Imputati di bancarotta semplice e fraudolenta i due non compaiono al dibattimento ed il Tribunale dopo aver sentito la relazione del curatore dott. Cappellotto condanna il Berger ed il Havranech a tre anni e due mesi di reclusione ciascuno

Difesa d'ufficio avv. Vettorello.

Le blaterazioni di Gobbo

Giorni fa si trovava a passare dinanzi alla trattoria Zanetti, una squadra di Balilla. Sulla porta si trovava Giuseppe Gobbo fu Pietro da Venezia di anni 64, il quale avrebbe accolto il passaggio della squadra con frasi non troppo favorevole per i giovani e per il Capo del Governo.

Dinanzi al Tribunale compare il Gobbo che è un vecchietto piccolo e tremante. E' accompagnato dai Carabinieri. Il processo è per direttissima. L'imputato così risponde alle domande rivoltegli dal Presidente: — gò visto passar i balila e sicome pioveva gò dito poveri infelisi! e nò gò dito altro.

Giuseppe Zanzotto fu Gio. Batta da Venezia così depone:

— Gerimo alla ostaria Zanetti quando xe passà 'na squadra de balila e la sorea del Zaneti gà dito: vardè che bei fioi, anca mi gò un fradeo balila e il Gobbo che gera in osteria gà dito in modo spresante « queste saria le speranze de la patria» mi ghe gò sigà disendoghe che el faseva mal a dir cusì e alora lu el gà ofeso i balila e Mussolini».

Antonio Zanetti non fu presente al fatto. Conosce il Gobbo da molto tempo e può dire che esso è un deficiente.

Altri testi confermano questa deposizione.

Bianca Zanetti di anni 13 narra di aver esclamato: «Oh quanti balilla» anca mi gò un fradeo balila. No gò sentio el Gobo a dir gnente

Il Gobbo ritenuto responsabile di offese al Capo del Governo viene condannato a 4 mesi di reclusione e a 333 lire di multa con la condizionale. Il Tribunale ordina la immediata scarcerazione dell'imputato.

Il "Nord ed il Sud America,,

Di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta è chiamato a rispondere Rosada Angelo di anni 52 da Pellestrina, dichiarato fallito con sentenza 9 febbraio 1928 del Tribunale di Venezia. Secondo la prima imputazione egli non ha tenuto i libri prescritti in regola, non ha compilato l'inventario annuale, non ha fatto nei termini prescritti di legge la dichiarazione di cessazione dei pagamenti. Per l'altra imputazione egli avrebbe sottratto parte dell'attivo a danno della massa dei creditori.

Il Rosada è difeso dall'avv. Bassi il quale presenta un certificato, dal quale risulta che l'imputato ha adempiuto a tutti gli obblighi del concordato. Alle domande che gli rivolge il Presidente l'imputato racconta la sua storia:

« Gero proprietario de do burci, ciamai « Sud America » e « Nord America ». Disgrasiatamente un zorno i do burci i xe andai a fondi nel Po di Volano. Go ricuperà i burci: il « Nord America » xe sta rimorcià al cantier de Mazzoromo e el « Sud America » al cantier de Rossi. L'assicurasion ne me pagava mai el premio e alora sicome gavevo da far le riparasion al « Nord America » par la qual gavevo antisipà al cantier 3 mila franchi gò venduo a serta Maria Vianello per 18 mila franchi el « Sud America ». Finalmente l'asicurasion me gà pagà 16 mila franchi e ghe ne gò dà 5 mila al cantier Rossi verso el qual gero ancora in debito de 20 mila franchi. Col resto dela soma riscosa da la vendita del burcio « Sud America » e de quelo ricevuo da la asicurasion gò pagà i debitori e gò proveduo al me mantenimento per sete mesi perchè gero restà de bando. No go sotrato gnente ai creditori ».

Il curatore avv. Antonio Solveni conferma la sua relazione che è quasi conforme alla dichiarazione del Rosada. Anche Rossi Ermanno fu Angelo, conferma in parte quanto ha raccontato il Rosada cosicchè il Tribunale lo assolve dalla bancarotta semplice per estinzione della azione penale e dalla fraudolenta per non aver commesso il fatto.

Bancarotta semplice

Per bancarotta semplice sono stati condannati dal Tribunale Guerrino Pavan di Antonio di anni 50 da Cavarzere, negoziante in tessuti; Luigi Bevilacqua fu Francesco da Griselera di anni 41, commerciante in gomme e cicli; Romano Mancini di Antonio da Rovigo e domiciliato a Chioggia, venditore di pianelle e zoccoli. Il Pavan a 5 mesi di detenzione e non si è neppure presentato all'udienza. Il Bevilacqua ed il Mancini a 5 mesi di detenzione con la condizionale.

Nuovo campo sportivo

offerto al Dopolavoro

ROMA, 22

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri il barone Edgardo Lazzaroni, presidente dell'Ente Sportivo della Federazione dell'Urbe, il quale ha offerto in gestione ad una istituzione del Regime il suo campo sportivo di Tor di Quinto, da poco ultimato.

L'on. Turati ha destinato tale campo, costruito per manifestazioni atletiche in genere, all'Opera Nazionale Dopolavoro, esprimendo al barone Lazzaroni il suo compiacimento.

Quotazioni di Borsa

	Milano 21	Milano 22	Venezia 21	Venezia 22
Titoli di Stato				
Ren. 3.5% 906	66,50	66,50	66,75	66,75
Consolid. 5%	77,77	77,80	77,77	77,85
Obb. Venezie	—,—	—,—	70,—	70,70
Bancari				
Banca d'Italia	1765 —	1795 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1394 —	1329 —	1328 —	1330,—
Banca Credito	550 —	550,50	551 —	551,—
Banco Roma	117 —	117,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	773 —	776,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510 —	510,—	—,—	—,—
B. d'America	204,50	205,—	—,—	—,—
Cen. W. Finan.	742,50	748,—	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	84 —	85,—	83,50	84,—
Mediterranea	752,—	752,—	—,—	—,—
Meridionali	1199 —	1211,—	—,—	—,—
Rubattino	507,—	499,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	134 —	133,—	133,—	148,—
Costr. Venete	280 —	282,—	285,—	283,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	99 —	91,—	275,—	275,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	2955,—	2960,—	—,—	—,—
Cot. Furter	125 —	125,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	629 —	622,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	502 —	502,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	190 —	190,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziane	85 —	90,—	84 —	90 —
Fil. Cuc. Cant.	950 —	945,—	—,—	—,—
Cascami Seta	902 —	912,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1269 —	1283,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	838 —	850,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	238 —	239,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3880 —	3800,—	—,—	—,—
Sole de Chà	198,50	204,—	199 —	203,75
Lin. Can. Naz.	870 —	875,—	—,—	—,—
Fan Rotondi	460 —	460,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	26,50	29 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	85 —	85,—	—,—	—,—
M. Pacchetti	79 —	78,—	—,—	—,—
M. Ros. Vard.	885 —	854,—	—,—	—,—
Van Tosi	250 —	260 —	—,—	—,—
Varedo	41 —	40,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	65,50	67,—	—,—	—,—
Ferrasconi	109 —	110 —	—,—	—,—
Unione Ma.	569 —	570 —	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	43,—	43,75	—,—	—,—
Ansaldo	104,—	106,—	—,—	—,—
Ilva	220,—	224,—	—,—	—,—
Metallurgica	205,50	207,50	—,—	—,—
Elba	48,75	48,75	—,—	—,—
Monte Amiata	257,50	258,—	—,—	—,—
Montecatini	246,—	246,—	245,—	247,—
Breda	121,—	120,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	413,50	414,—	412,—	418,—
Isotta Frasch.	198,50	196,—	—,—	—,—
Bianchi	59,—	59,—	—,—	—,—
Dioni Silvestri	72,—	72,—	—,—	—,—
Reggiane	84,—	88,25	—,—	—,—
Dalmine	140,—	139,50	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	60,—	61,—
C. N. Veneti	—,—	—,—	130,—	120,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	308,—	309,—	310,—	310,50
Ellet. Liguri	500,—	497,—	—,—	—,—
Dinamo	202,75	203,—	—,—	—,—
Bresciana	300,—	301,—	—,—	—,—
Adamello	328,50	329,25	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	246,—	247,—	—,—	—,—
Emiliana	499,50	500,—	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	526,—	525,—	—,—	—,—
Eseo	130,—	130,—	—,—	—,—
Edison	818,—	832 —	—,—	—,—
Edison Post.	555,—	565,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	145,50	145,50	—,—	—,—
Tirso	197 —	190,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	342,—	343,—	—,—	—,—
Vizzola	933,—	936,—	—,—	—,—
Mer. di Elettr.	301,—	300,—	—,—	—,—
Valdarno	190 —	190,50	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	383,50	386,50	382,—	383,—
Es. Elettrici	109,—	108,75	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	147,50	149,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	765,—	765,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	897,—	898,—	—,—	—,—
Past. Baroni	46,—	46,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	74,—	74,50	—,—	—,—
Gulinelli	293,—	293,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,45	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	450,—	459,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	190,50	194,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	98,—	99,—	—,—	—,—
Beni Stabili	636,50	640,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,—	70,25	70,25
Diversi				
Fonelli	73,50	75,—	—,—	—,—
Gas Torino	224,75	225,—	—,—	—,—
Mira Lanza	84,75	85 —	—,—	—,—
Petroli	39,50	39,50	—,—	—,—
Eridania	470,—	466,—	—,—	—,—
Italo Am.	322,—	315,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1097,—	1080,—	—,—	—,—
Pirelli C.	225,50	223,50	—,—	—,—
Rinascente	64,25	69,—	—,—	—,—
Brasital	148,—	143,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	283,—	284,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. General.	—,—	—,—	4460,—	4460,—
Italiana Gas	—,—	—,—	250,—	232,—
Cambi				
Parigi	75,15	75,17	75,15	75,17
Zurigo	369,72	369,62	369,75	369,90
Londra	93,08	93,12	93,10	93,14
Olanda	7,69	7,69	—,—	—,—
Spagna	272,50	277,50	273,—	276,—
Belgio	2,66	2,67	2,66	2,66
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,57	56,60	56,60	56,60
Bucarest	11,40	11,40	11,35	11,40
Argentina oro	18,20	18,20	—,—	—,—
" carta	7,98	7,98	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,09	19,10	19,10
" cheque	19,06	19,06	—,—	—,—
Belgrado	33,75	33,80	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,33
Atene	24,7[illegible]	24,70	—,—	—,—
Albania	[illegible]	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 22. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 97 — Cosulich 83 — Libera Triestina 134 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 250 — Martinolich 142.50 — Tripcovich 196 — Assicurazioni Generali 4450 — Riunione Adriat. prima serie 1800 — Id. id. seconda serie 1800 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 60 — Cementi Spalato 212 — Cementi Isonzo 58 — Stabilim. Tecnico Triestino 171 — Sigorta di Costantinopoli 205.

Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.13 — New York 19.10.12 — Zurigo 369.75 — Madrid 271 — Amsterdam 770 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.35 — Praga 56.52 — Vienna 268.60 — Zagabria 33.78 — Bruxelles 266.75 — Budapest 334 — Oslo 511.50 — Tirana 367.50.

Il mercato dei cereali

MILANO, 21

Frumento: Numerosi affari per consegne dicembre-marzo; prezzi stabili. Apertura: contante 132.80, corrente 133.10, dicembre 136.65, marzo 142.75. Chiusura: contante 132.50, corrente 132.75, dicembre 136.45 ,marzo 142.60.

Granoturco: discreto numero di affari: andamento debole. Apertura: corrente 86, dicembre 82.20, marzo 83.35. Chiusura: corrente 85.75, dicembre 81.80, marzo 82.70.

Riso: trascurato, andamento irregolare. Apertura: corrente 139.50, dicembre 142.70, marzo 147. Chiusura: corrente 139.35, dicembre 143.15, marzo 147.25.

Risone: idem come il riso. Apertura: corrente 84.25, dicembre 98.20, marzo 104.10. Chiusura: corrente 84.15, dicembre 98.50, marzo 104.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.14-15 — Febbraio id. 18.28 — Marzo id. 18.41-43 — Aprile id. 18.56 — Maggio id. 18.71-72 — Giugno id. 18.77 — Luglio id. 18.83 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 17.82 (vecchio contratto) 17.77 — Novembre id. 17.97; id. 18,07 — Dicembre (n. c.) 18.02-03.

La morte del sen. Maino

GALLARATE, 22

Stanotte, alle ore 0.30, nella propria abitazione di Gallarate, è morto il senatore Alessandro Maino.

Scompare con Alessandro Maino una delle più notevoli figure dell'industria italiana. Nato a Gallerate nel 1863, da modeste origini, seppe con l'ingegno e il tenace lavoro raggiungere una forte posizione industriale. Nel 1899 costituiva a Somma Lombardo, una prima società che lavorava per conto di terzi con uno stabilimento di un centinaio di telai; nel 1904 apriva in Gallarate uno stabilimento per il candeggio, la tintoria, la mercerizzazione e il completo finimento dei tessuti. A questo stabilimento numerosi altri ne seguirono in tutta la zona: una massa di diecimila operai trova lavoro nelle sue aziende.

Alessandro Maino ricopriva molte cariche, fra cui quella di presidente dell'Unione industriale fascista della Provincia di Varese e di vice-presidente della Confederazione generale dell'Industria italiana. Era insignito di numerose onorificenze: nel 1912 gli fu assegnata la Croce di Cavaliere del Lavoro. Era stato nominato senatore il 26 febbraio 1929.

Alessandro Maino ha legato anche il suo nome a nobilissime opere filantropiche. Le più belle istituzioni del campo assistenziale di Gallerate sono dovute a sue donazioni, padiglioni per la maternità e la pediatria, colonia marina a Rimini, colonia alpina a Cugliate sopra Varese, ospedale di Somma Lombardo, asili infantili.

Le iscrizioni ai corsi

della scuola corporativa

ROMA, 22

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Alla scuola corporativa per corrispondenza istituita presso la direzione centrale dell'O. N. Dopolavoro, per quanto il corso sia giunto alla quattordicesima lezione, continuano a pervenire molte domande di iscrizione.

Non potendo intralciare l'andamento regolare della scuola la direzione centrale dell'O. N. Dopolavoro comunica che altre domande saranno accettate, ma non oltre il 10 novembre prossimo, purchè gli iscritti si impegnino di mettersi in pari con lo svolgimento dei temi settimanali delle precedenti lezioni.

Gli iscritti alla scuola corporativa dell'O. N. Dopolavoro sono attualmente 8011, dei quali 1282 contadini e piccoli proprietari agricoltori, 2323 operai dell'industria, 2641 impiegati privati, statali e parastatali, 482 commercianti, 1283 vari (insegnanti, medici, studenti, funzionari sindacali e dopolavoristi).

Pericoloso ladro internazionale

catturato a Torino

TORINO, 22

Dopo lunghi appostamenti è stato arrestato in flagrante alla nostra stazione di Porta Nuova un pericoloso ladro internazionale di valigie, il sedicente Amilcare Bianchi di anni 30, da Bologna. Costui, che alloggiava in un elegante albergo sotto il nome di Mario Ferrero, compiva i suoi furti di valigie sui treni di lusso internazionali in sosta alla nostra stazione, approfittando delle momentanee distrazioni dei viaggiatori.

All'atto dell'arresto al sedicente Bianchi veniva sequestrata parecchia refurtiva fra cui una collana di perle appartenente alla signora Ethel Grivel moglie del ministro plenipotenziario cileno Arol Manacorda. E' risultato che altri numerosi furti sono stati compiuti dal Bianchi, il quale probabilmente appartiene alla banda dei ladri ferroviari di cui si è occupata la polizia milanese nel settembre scorso.

Un ufficio del grano

verrà creato in Francia

PARIGI, 22

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di presentare alla Camera un progetto di legge per la creazione d'un ufficio del grano

Radioprogrammi

Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato. Orch. EIAR e del ten. B. Fassetta — 23-24: Dal Casino di Cura. Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1,2. — 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 20,05-20,15: Cronaca del Porto — 20,30-20,45: Illustrazione dell'opera «Manon Lescaut» — 20,45: «Manon Lescaut».

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 12,30: EIAR Concertino — 13,30-13,40: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto — 20,30: Concerto di musica leggera.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa. — 16,50: Mercati — 17: Concerto — 20,30 a 21: Cronaca Porto — 21,02: Concerto con programma su referendum degli ascoltatori.

ROMA (1 RO) - m. 441.1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi; Notizie; Giornalino del fanciullo — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: Giornale parlato — 21,02-23,45: Serata d'opera italiana. Opera in 4 atti: «Aida» musica di G. Verdi — 23,10: Ultime notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 13.30: Borsa. — 17-17,45: Concerto quint. EIAR (in relais a Milano — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 20,30-21: Quint. EIAR (in relais a Milano) — 21,15-22,55: Concerto di musica varia, Gr. orch.

I bambini di Siracusa

SIRACUSA, ottobre.

Siracusa ha disteso i suoi monili sotto il languido cielo di perla. Assorto nella pace elegiaca l'orecchio di Dionisio ascolta le voci dell'Ellade antica, e il tempio di Giove aduna nell'ombra della sera i bianchi fantasmi dei numi.

Nella purezza della solitudine agreste dove i rivoli scorrenti verso il mare cantano i miti dei fauni e delle sirene, sorgono le statue corrose dai secoli, e sorridono tutte tra le stelle dell'agave e i ciuffi della ginestra. E si rizzano le tronche colonne e si curvano gli archi e si stendono le tombe, e s'ammucchiano le tragiche rovine del ginnasio e dell'anfiteatro, reliquie di Neapolis gloriosa. Dall'alto della sua corona di mandorli e di ulivi, sogna il castello di Eurialo, baciato dagli aliti del mare.

Domattina Siracusa archeologica ed alberghiera muterà la sua faccia d'improvviso. Si desterà col sorgere del sole il fragore assordante del suo porto e sarà tutto un canto d'argani e tutto uno stridio di catene nel luminoso azzurro dei suoi golfi. Disancorata dalle più accidiose contemplazioni del suo venerabile passato, Siracusa sembra tutta intenta a far valere nel mondo i suoi sacrosanti privilegi di centro marittimo ed agricolo moderno. Fra poco la bonifica delle paludi Lentine le darà nuove vigne e nuovi agrumeti, e frattanto la città operosa vede sorgere i suoi nuovi edifici, come il palazzo delle Poste e la Dogana, mentre assiste al perfezionamento rapido dei suoi istituti assistenziali, e allo sviluppo inatteso di ogni suo organismo industriale, commerciale e bancario.

Accanto alle reliquie degli antichi dominii ecco adunque i segni di una nuova e prepotente grandezza.

Ma chi va a Siracusa si ricordi degli ulivi e dei bambini: gli ulivi sulla strada verso Capo Passero, i bambini sulle banchine di Porto Grande e tra le ceste di frutta e di verdura, nel mercato dell'erbe.

Dopo le ultime pietre del Ginnasio romano la strada s'addentra nel bosco degli ulivi: grossi ceppi nodosi, contorti, sforati, pallidi tronchi di secolari colonne tutte spichi e bugne, pesantemente accasciati sui piedistalli delle emerse radici. Ulivi ricurvi, spaccati o biforcuti, che velano appena entro leggere nuvole di fronde il disperato intrico dei rami: ulivi senza foglie ormai, divaricanti al cielo le braccia scarnificate e spettrali: decrepiti ulivi moribondi, che reggono ancora al sommo del *tronco smozzicato* la loro ultima *fronda* e questa ricade nell'abbandono della propria agonia come dall'orlo di un antico vaso. Nell'atmosfera monda, la livida luce crepuscolare rivela sopra i glabri legni le ombre e i risalti della roccia. La luna diena distenderà più tardi sopra il bigio terriccio rabeschi d'ombre leggere e parleranno gli alberi delle età lontane quanto il profilo di un'erma o il rudero di un mausoleo.

*

Ho visto i bambini di Siracusa uscire a frotte dal dedalo di quelle piccole strade che, uscendo da una parte e dall'altra, sbucano tutte in via Giudecca. Li ho visti, vivaci, spavaldi, decisi, lanciarsi contro, con gesto di discobulo, i frutti vermigli del *cactus*, e darsi in moltitudine alle gare di corsa fino a perdere il fiato sulla spiaggia, e arrampicarsi con movenze di scimmie sulle rocce della scogliera, e per tronchi e per funi tra gli alberi dei viali e il sartiame delle paranze attraccate entro le darsene.

Non è il numero di questi piccoli siracusani che meraviglia e non è solo questa loro vivezza. L'abbondanza dei bambini è una delle più appariscenti e delle più liete caratteristiche dell'isola ferace. Sono interi paesi in Sicilia — Comiso, per esempio, o Porto Empedocle, caro alle capre maltesi — che sembrano piccoli mondi popolati da soli bambini; non è questa copia benedetta, adunque, ma è la bellezza scultorea di questi bambini di Siracusa, che sorprende, è il carattere dei loro volti dal puro profilo di medaglia, è la robustezza dei loro piccoli corpi abbronzati, ed è la perfetta armonia delle loro membra simili a quelle degli efebi scolpiti pei templi dai sommi maestri di Grecia.

Ancor più che dalle pietre, forse, Siracusa ellenica ha dalle forme di questi bambini che l'invadono i segni schietti della propria nobiltà.

*

Ieri le larve vespertine della Trinacria classica; oggi, dopo una rapida corsa nel sole, le fantasiose visioni della Sicilia romantica.

Bisognerà tener d'occhio la strada che va da Pachino fino alle bianche pietraie di Spaccaforno. Aspra ora e insidiosa pei suoi spessi scoscendimenti, quando sarà levigata ed asfaltata come sono ormai quasi tutte le strade della Sicilia, potrà offrire al turista la gioia dei paesaggi più soavemente suggestivi. Quando il mare l'abbandona a sinistra, dopo averla inondata di intensi riverberi turchini, essa sfugge, quasi diritta, passando sul dorso dei colli incorniciati lontano da verdi giogaie di montagne. Tutto attorno un gioco di ondulazioni blande, un susseguirsi di curve mosse appena come quelle degli strumenti ad arco, dei quali assumono a tratti anche la morbida biondezza, quando si scoprono tutte col velluto delle vigne cui l'ottobre ha donato i caldi riverberi del rame, della porpora e dell'oro. Ove manca la vite, i dorsi arati di fresco distendono in tanti rettangoli il vasto campionario delle loro tinte, che vanno dal colore della cioccolata alle più tenere gamme del bigio. A rompere la calda sinfonia delle terre i carrubi chiazzano il colle col verde-lacca delle loro chiome.

Poi la strada svolta tra un improvviso rizzarsi di massi e si addentra e s'impenna a volute fra alte pareti di roccia. Roccia bigia, dapprima, rabescata da muschi e da licheni, poi tutta candida e nuda, sforata da caverne e penetrata da corridoi che scendono profondi per le strette aperture delle latomie. I più poveri tra gli abitanti di Spaccaforno, che domina la triplice rampata, tutto avvolto nel sole tra i cigli dei frassini da manna, sono discesi dalla bella piazza ed hanno risolto per conto proprio il problema del caro alloggio, fissando le loro dimore nelle caverne, popolate un tempo dagli schiavi che strappavano al monte la pietra.

Le case dei nuovi trogloditi non hanno di proprio che gli usci e le persiane; per tetto si gonfia la montagna, che frastaglia il suo verde profilo nello sfondo di un blu sfolgorante, e la grondaia s'adorna coi ciuffi del cactus e con le barbe delle radici, scoperte dalla breccia franata.

Ed ecco dopo Spaccaforno, il rapido alternarsi dei più svariati scenari: tra boschi e dirupi, su e giù per i colli, l'andirivieni dei sentieri percorsi dai lenti muletti, che recano sui basti rigonfi di messi i vecchi, le donne e i fanciulli. E giù del precipizio la pianura, distesa a perdita d'occhio; e il mare prepotente che torna ogni tanto inatteso per spingere nel verde della campagna, l'azzurro dei suoi golfi orlati di candida spuma; e tutta la frenesia di questi inverosimili colori affiorati dal fuoco e dai metalli. Ogni luogo, in Sicilia, ha il proprio clima ed il proprio colore. Basta chiudere gli occhi e ricordare: ricordare i cipressi dietro le candide mura di Castelfilippo, i palmizi attorno alla torre di Sciacca, il bosco d'argento che avvolge Favàra, le case dei pescatori di Porto Empedocle, la pingue vegetazione settentrionale dei luoghi consacrati dall'epopea garibaldina, e quell'oro divino d'Agrigento, che sorta coi templi e con le case dal suo biondissimo tufo, sembra baciata eternamente dalle luci tranquille della prima aurora.

Modica si scagliona tutta sulla conca dei suoi vasti colli: anfiteatro enorme in cui tutte le case hanno gli occhi che guardano sulla piazza e sul corso, ed ecco più innanzi Ragusa arrampicata sulla pietraia, ma tutta inverdita alla base da una distesa d'orti e di giardini. Città nobile e bella: superba delle sue cave di pietra e delle sue ricche miniere di asfalto e di bitume come della fertilità dei suoi terreni e dello sviluppo delle sue industrie, tra le quali è regina quella dei lubrificanti, che deriva i propri prodotti dai sedimenti asfaltiferi locali gareggiando vittoriosamente con le più celebrate rivali scozzesi.

Più innanzi il paesaggio si fa tetro e disperatamente solitario. I colli che si susseguono fino all'orizzonte a dorso di balena, sono calvi e bigi come le dune di una plaga desertica. Quasi obbedienti alle leggi di un mimetismo severo i pallidi e radi paesi si scorgono appena da lontano come leggere scabrosità dei dorsali. Pare s'affondino tutti con la folla stipata delle loro piccole case per aderire al terreno in ogni suo movimento, ed ora incalottano un'altura, ed ora accompagnano a catino lo sfaldarsi della breccia di tufo: scheletri di città microscopiche spolverate dalle pioggie di cenere che tutto hanno confuso in un solo grigiore; alveari vuoti, abbandonati dai secoli ai rigori delle intemperie.

Solo adesso, che scende la sera, qualche stella si accende tra le occhiaie vuote delle povere case e desta tremando un palpito lieve di vita.

E che ridda di fantasmi, stanotte, mentre rombava la macchina su per le rampate. Di quali fantasie leggiadre e di quali tragiche visioni popolò la luna i mutevoli dorsi dei monti. Allineò le chiostre di pallidi archi illusori giù per le vallate, rizzò tra i tra i neri pinastri pallori di mozze colonne, eresse templi e li distrusse, scolpì nella roccia figure di giganti e le avventò negli abissi, finchè apparve il tuo mare ove affogò ogni sogno, o vaga, romantica Sicilia.

Alberto Zajotti

Ferisce l'amante della moglie

dopo un lungo appostamento

SPEZIA, 22

Convinto che la propria moglie Elisabetta Biasetti lo tradiva, ieri l'operaio Augusto Bertelà di 27 anni, fingeva di recarsi al lavoro trattenendosi invece nei pressi dela propria abitazione, attivamente sorvegliandola. Verso le 15 il Bertelà vi piombava armato di rivoltella e scaricava tre colpi contro il panettiere Umberto Gasparo di 30 anni, che rimaneva gravemente ferito al petto e che, nonostante ciò, riusciva a fuggire. Mentre il feritore, la cui arma si era inceppata, cercava di rivolgerla contro la moglie, sopraggiungeva una guardia municipale che lo arrestava. Le condizioni del Gasparro, ricoverato all'ospedale, sono gravissime.

Vivo successo a San Paulo

delle dizioni dantesche di Pastonchi

S. PAULO, 22

(A.A.) Continuano con crescente successo le dizioni dantesche di Francesco Pastonchi. Poche volte un dicitore e un conferenziere italiano ha saputo suscitare in mezzo agli stessi brasiliani tanto entusiasmo e così viva ammirazione. Nell'*Amore e la Pietà* comprendente il canto di Francesca da Rimini (quinto dell'Inferno), il quinto del Purgatorio con Buonconte e la Pia dei Tolomei, e l'ottavo del Purgatorio col giudice Nino di Gallura, il Pastonchi ha raggiunto effetti di una drammaticità potente. Dante, attraverso la perfetta dizione, ha pervaso l'animo dell'uditorio che più volte ha espressa la sua passione con prolungati, frenetici applausi.

La *Divina Commedia* è a San Paulo il libro e l'argomento del giorno. Francesco Pastonchi ha accettato l'invito rivoltogli dalla presidenza dell'Accademia Brasiliana di Lettere di ripetere le sue dizioni a Rio de Janeiro.

La città di Concordia inondata

per la piena del fiume Uruguay

BUENOS AIRES, 22

(A.A.) Le insistenti piogge torrenziali di questi giorni hanno enormemente ingrossato le acque del Rio Uruguay che, rotti in molti punti gli argini, hanno provocato l'inondazione di parecchi rioni della città di Concordia nella provincia di Entre Rios. Oltre tremila abitanti hanno abbandonato la città, riparando sulle alture circostanti.

L'aumento del livello delle acque dell'Uruguay, che è un fiume navigabile, si calcola di 14 metri e 64 cm. Un ponte è stato travolto dalla violenza della piena. Enormi sono i danni causati dalle acque nelle campagne, negli abitati e nelle vie di comunicazione. La città di Concordia è rimasta isolata. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Il Governo federale e quello della provincia hanno disposto servizi di soccorso che però sono ostacolati dalle acque che allagano una vastissima zona intorno alla città.

La spedizione di Wilkins

alla regione antartica

MONTEVIDEO, 22

(A.A.) Nel suo soggiorno a Montevideo l'esploratore Hubert Wilkins ha dichiarato che egli si imbarcherà sulla nave *Discovery* la quale porta la spedizione di Sir Douglas Mawson al Polo Sud.

La nuova spedizione australiana si propone di studiare le numerose isole scoperte da Wilkins nei pressi dell'Oceano Polare Antartico e da lui contrassegnate col nome di Terra di Hearst e la costa lunga oltre mille miglia, scoperta lungo il mare di Weddel e da Wilkins chiamata Terra di Bowman.

La spedizione vuole inoltre accertare la struttura della regione antartica, prendere il rilievo di tutto il tratto di costa che sarà possibile stabilire se la catena montana esistente nella Terra di Graham non sia la continuazione della Cordigliera delle Ande, accertare quale sia la importanza dei grandi bacini carboniferi dell'Antartide e compiere infine gli studi preliminari per stabilire se stazioni meteorologiche antartiche potrebbero accrescere le nostre cognizioni meteorologiche.

Gli apparecchi dei quali si serviranno gli esploratori australiani sono muniti di uno speciale congegno per affrontare la compattezza dei foltissimi stormi di uccelli polari che resero lo scorso anno assai difficoltosa a Wilkins e a Eielson la navigazione aerea.

L'amico della moglie

e i colloqui... professionali del marito

BUDAPEST, 22

La Corte di Cassazione ha emesso una interessante sentenza a conclusione di una causa intentata per divorzio. La causa è stata promossa da un maestro elementare contro la propria moglie, accusandola di aver condotto un tenore di vita non degno di una donna maritata, in quanto che, diverse volte, era stata vista parlare con atteggiamenti troppo confidenziali in istrada con uno sconosciuto, al quale aveva offerto anche il braccio e col quale si era recata in locali di divertimento. Lo sconosciuto un giorno morì e allora la signora prese parte al funerale e per lungo tempo portò il lutto.

Il maestro pertanto ha chiesto al Tribunale di stabilire la colpa della moglie e di pronunciare sentenza di divorzio. Naturalmente la moglie ha respinto le accuse rivoltele dal marito e, per ritorsione, lo ha accusato di essersi recato diverse volte in casa di una bella e giovine sua collega, trattenendosi tutto il pomeriggio e tutta la serata. Non ha escluso che i due pedagoghi anzichè occuparsi di problemi dell'insegnamento abbiano recitato qualche scena romantica con troppo calore.

Il Tribunale, dopo tale denunzia, ha ordinato l'interrogatorio della maestra chiamata in causa, ma costei si è rifiutata di fare qualsiasi deposizione. Tale rifiuto, secondo la moglie accusata e accusatrice, era la prova migliore che tra suo marito e la collega esisteva una tresca tutt'altro che innocente. Ma il Tribunale è stato di parere diverso, poichè ha pronunciato sentenza di divorzio per colpa della moglie. Una moglie, — dice la sentenza, — non può farsi vedere in pubblico con uno sconosciuto, poichè in tale modo espone ai pettegolezzi se stessa e il marito.

Il centenario del "Guglielmo Tell"

PARIGI, 22

In occasione del centenario della primarappresentazione del *Guglielmo Tell* di Rossini, si è svolta al Teatro dell'Opera una serata di gala con la riproduzione dell'opera stessa, che è stata molto applaudita. La sala era gremita. Si notavano le maggiori notabilità dell'arte e delle lettere.

La morte del Vescovo di Nizza

PARIGI, 22

Si apprende da Nizza che il vescovo di quella città mons. Ricard, è morto improvvisamente ieri notte nel Seminario di Laghet ove si trovava da qualche giorno. In questi ultimi tempi il presule si era molto affaticato e soffriva di debolezza cardiaca. Verso mezzanotte è stato preso da un improvviso malessere e ha chiamato aiuto. Però, nonostante le cure prodigategli, pochi minuti dopo moriva in seguito ad embolite.

Il Tribunale del Vaticano

e l'Archivio notarile

CITTA' DEL VATICANO, 22

Ormai il tribunale del nuovo Stato è pronto per il funzionamento. Il presidente comm. Paolo Pericoli ha quotidiani contatti con il giudice istruttore capo cav. Angelini Rota e si sta decidendo in questi giorni la nomina di un cancelliere che verrà scelto fra il personale di ruolo della magistratura italiana. Frattanto l'avvocato Angelini Rota, nella sua qualità di giudice istruttoe, ha ricevuto parecchie pratiche da istruire e fra queste quelle per tre o quattro furti con denuncia contro ignoti, varie per infortuni sul lavoro avvenuti nelle molteplici fabbriche in costruzione in città e ha dovuto predisporre atti esecutivi contro persone dimoranti in palazzi che godono dell'extra territorialità. Si comincia così a delineare il lavoro che il tribunale andrà a fare tra breve e si parla a questo proposito di una seduta inaugurale del tribunale stesso a non lunga scadenza.

E' pure prossima la promulgazione di un regolamento per la esecuzione degli atti notarili. Il comm. Guasco è per ora il solo notaio nominato, ma col nuovo regolamento, i notai effettivi saranno due. L'archivio notarile sarà tenuto presso il Governatorato.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca per dimostrare la gratitudine del Governo per gli artefici del *modus vivendi* approvato recentemente fra lo Stato e la Città del Vaticano, ha conferito al Cardinale Gasparri, Segretario di Stato del Pontefice, il collare dell'Ordine del Leone Bianco di prima classe; altre onorificenze lo stesso Governo ha concesse a mons. Pizzardo, segretario agli affari straordinari, a mons. Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato e a mons. Borgoncini Duca che nelle trattative ebbe gran parte, essendo allora sottosegretario agli affari straordinari.

Tentativo tedesco di distanza

per aeroplani di piccola potenza

MILANO, 22

E' partito dal campo di Cinisello a bordo di un monoplano Clemen con motore Salmson 40 H P il pilota tedesco Hirht Wolfram che tenta di battere il record del mondo di distanza in linea retta senza scalo per apparecchi di piccola potenza.

L'aviatore, che è un noto campione del volo a vela, punterà sul Cairo che spera raggiungere dopo di avere attraversato il basso Mediterraneo con un volo di 2800 chilometri.

L'aviatore tedesco si è diretto verso la valle del Po.

Un progetto di legge organica

per l'Eritrea e la Somalia

ROMA, 22

Il Consiglio Superiore Coloniale in adunanza plenaria discusse le linee generali di un progetto di legge organica per l'Eritrea e la Somalia, designando poi a far parte di una commissione che dovrà procedere allo studio e alla redazione del progetto definitivo il senatore Schanzer, il senatore Berio, l'ammiraglio Cerrina Peroni, il consigliere di Stato Riveri ed il giudice Colucci.

Presiedeva per la primo volta il Consiglio Superiore Coloniale il Sottosegretario di Stato on. Lessona, che fu presentato al consesso dal Ministro senatore De Bono.

Dall'acqua termale al milione

La fortuna d'una ragazza

FIRENZE, 22

Un matrimonio poco comune è stato celebrato ieri a Montecatini tra un milionario lucchese, già residente in America, e una vezzosa fanciulla di modesta condizione.

L'amore tra i due è nato durante l'ultima estate e si è concluso con la celebrazione matrimoniale avvenuta ieri con vero fasto. Lo sposo è il signor Alberto Quilici, di 34 anni, da Lammari (Lucca), ricco industriale che possiede grandi e floridi commerci nell'America del Sud; la ragazza è una venditrice di acqua negli stabilimenti termali: si chiama Maria Maltagliati e ha 18 anni. Gli sposi nel prossimo novembre raggiungeranno l'America.

La resurrezione di Aquileia

Gli scavi del porto fluviale

AQUILEIA, 22

A cura dell'Associazione Nazionale per Aquileia presieduta dal Conte Volpi continuano sempre con cospicui e interessanti risultati gli scavi lungo il porto canale di Aquileia che sorgeva già sul Natisone. Nel tratto esplorato di recente, là dove l'impianto portuario piega da nord verso levante si constatò che le pietre d'ormeggio non s'inserivano all'altezza della banchina ma che s'incuneavano invece, a livello circa dell'antico corso d'acqua, nel gradino inferiore della parete di sponda in uno spazio triangolare che il predetto gradino vi lasciava all'uopo. Il foro poi di questi ormeggi non è verticale a differenza, ma orizzontale. La collocazione za, ma orizzontale. La collogazione diversa di questi ormeggi per cui gli uni stavano di un metro e mezzo più in alto degli altri può forse spiegarsi col fatto che quelli servivano per le navi maggiori mentre questi a fior d'acqua sarebbero stati usati per le barchette minori. La tesi pare suffragata anche dalla particolarità che in questo tratto vi manca il marciapiede inferiore selciato, accertato invece negli altri tratti della banchina e dove pertanto le navi non potevano accostarsi fin sotto la parte di sponda. Lo scavo ha rivelato poi degli avanzi di mosaico sia in cotto che a minute tessere calcaree bianche e nere, anche con qualche figurazione contro il malocchio. Frequenti sono poi gli elementi di costruzioni varie qui sovrapposte durante l'impero: quattro e anche più stratificazioni sono constatabili con certezza assoluta in più punti.

A un muro originario, come credesi, dei magazzini portuali s'addossano ampie e accurate costruzioni semicircolari con la curva verso l'interno della città di cui non si può ancora definire il carattere e l'estensione perchè nascoste in buona parte dall'ingente cumulo di terra scavato e qui di necessità scaricato provvisoriamente. Fino a quando infatti gli scavi non saranno condotti in tutta l'estensione richiesta degli avanzi architettonici e costruttivi che appaiono incessantemente or qua or là, non sarà possibile strappare certi segreti a questa molteplicità di resti che anche al profano si manifestano del più alto interesse.

Le scoperte di frammenti di scultura sono frequenti. Incluso in un'opera muraria tarda si rinvenne pochi giorni fa, impiegato come materiale di fabbrica, un torso marmoreo di statuetta raffigurante forse già Dioniso. davanti alla banchina poi cioè nel fondale dell'acqua giaceva una testa di giovanetto, un po' corrosa, lavorata per inserzione in una statua, dell'epoca Giulio-Claudia. Non si contano, poi i trovamenti di oggetti minuti come monetine, terrecotte, spilli d'osso e d'avorio.

Concorso a borse di studio

per le ricerche minerarie

ROMA, 22

Allo scopo di dare maggiore impulso alle scienze geofisiche che oggi appaiono alla base di tutte le ricerche minerarie, e allo scopo di creare una classe di tecnici specializzati in tale genere di ricerche, la Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria e l'Azienda Generale Italiana Petroli hanno costituito per l'anno 1930 tre borse di studio di 2.000 lire ciascuna a favore di ingegneri e laureati nelle scienze fisiche.

I tre vincitori delle borse messe a concorso dovranno nei periodi che per ciascuno dei vincitori saranno in seguito fissati, seguire un corso pratico di rilevazioni geofisiche della durata di due mesi presso le squadre della A.G.I.P. nella Val Padana.

Coloro che desiderano prendere parte al concorso dovranno far pervenire alla Federazione nazionale fascista dell'industria mineraria entro il 31 dicembre 1929 tutti i titoli di studio e professionali (in originale o copia), tutte quelle pubblicazioni e quelle altre notizie che comunque possano stabilire delle preferenze. Entro il mese di febbraio 1930 sarà proceduto alla assegnazione delle borse da parte di una commissione nominata dai due enti promotori del concorso.

L'esenzione al Dopolavoro

del contributo per la radiofonia

ROMA, 22

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

Per la maggiore diffusione della radiofonia come mezzo di istruzione popolare, il Governo Nazionale che già aveva esonerato le sezioni e le associazioni dipendenti dall'Opera Nazionale Dopolavoro da ogni pagamento sul prezzo di abbonamento alle radioaudizioni, con circolare del Ministero delle Finanze alle Intendenze di Finanza ha impartita la disposizione che le stesse sezioni ed associazioni dipendenti dall'Opera Nazionale Dopolavoro siano esentate anche dal contributo obbligatorio per la radiofonia, previsto dal R. D. L. 17 novembre 1927 n. 2207.

Oltre 200 mila lire all'Erario

dai mutilati ferraresi

ROMA, 22

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Accompagnato dall'on. Balbo è stato ricevuto dal Capo del Governo il sig. Antonio Stanghellini presidente della sezione mutilati ed invalidi di guerra di Ferrara, il quale gli ha consegnato in polizze di assicurazione di combattenti e titoli del Debito pubblico la complessiva somma di 218.700 lire, quale primo importo delle offerte pro erario raccolte dalla Federazione stessa.

Il Capo del Governo si è compiaciuto ed ha fatto giungere il suo plauso a tutti i sottoscrittori.

CINEMA

Il cinema senza schermo

Un direttore artistico tedesco annuncia che il mezzo di ricostituire meccanicamente il teatro mediante il cinematografo è definitivamente trovato. Non è uno scherzo. L'ingegnere tedesco che ha fatto questa trovata straordinaria, si chiama Brandt e la sua invenzione sarà prossimamente realizzata.

Si tratta di una grande combinazione, fra il cinema parlante, il colore e il rilievo. Lo schermo viene soppresso: gli attori fotografici, vi appaiono come veri attori, moventisi come in uno scenario a tre dimensioni.

La profondità è stabilita da una diffusione di immagini. La voce è ottenuta con i noti procedimenti; dei saggi son già stati fatti, e i risultati sono così soddisfacenti che Max Rheinhardt ha dichiarato che egli non suppone come, dopo ciò, il teatro potrà difendersi.

Ed ecco, secondo il Brandt, come sarà utilizzata questa stravagante invenzione: Supponete che una parte di valore sia creata in un teatro a Berlino, a Parigi, a Bruxelles, a New York, non importa dove. Si lascia che questa parte segua il suo corso normale e il pubblico ogni sera va a vedere gli attori reali interpretare opere sceniche.

Ma dopo questa creazione e con l'interpretazione che si giudica, si crea il film di cui ho parlato, e questo film adunque, sostituisce l'opera teatrale in ogni parte del mondo.

Così nelle città più lontane, negli stati che erano fino a ora privi di mezzi espressivi di spettacolo, potrà giungere, in sostituzione, il film parlante, a colori e in rilievo.

Tutti quelli che si occupano di cinematografo, hanno studiato l'innovazione. Clarence Brown, direttore artistico americano, ha detto: Lo schermo è perfettamente superfluo. Si possono proiettare soggetti, che forniti di risorse separate, si incontreranno in un punto centrale. Così l'atmosfera servirà da schermo e le immagini saranno riflesse nel punto preciso in cui devono essere, non su di una superficie piana, ma in profondità.

D'altra parte, Cecil B. de Mille, parlando del cinema dell'avvenire ha detto: Forse un giorno, non ci saranno più films ma attori meccanici che, muovendosi in un certo luogo, saranno trasportati lontano per mezzo della televisione.

Dunque tutti quelli che possono essere considerati come gli ingegneri innovatori della fotografia del movimento, ipotecano l'avvenire in modo quasi certo, e le loro idee che potevano apparire come divagazioni puramente suggestive, divengono, per l'applicazione del procedimento di Brandt anche pratiche.

* Lèon Gaumont, desideroso di prendere un po' di meritato riposo dopo trentacinque anni di attività, ha nominato Edgard Costil, suo fedele collaboratore, direttore generale degli Stabilimenti Gaumont. Lèon Gaumont rimane tuttavia Presidente del Consiglio d'amministrazione della Società.

* Mistinguett, si dice, ora che il Moulin Rouge è trasformato in cinema, partirà per Hollywood, trasformandosi anche lei... in cinematografista.

* Carl Froelich e Henry Roussell hanno terminata la ripresa degli esterni di *La notte è nostra*, dal celebre dramma di Kistemaekers.

* Etoile Film intraprende la realizzazione di: *La fantesca dal gran cuore*, direzione di Jean Choux.

* Gilbert Lane annunzia il film sonoro: «La Marsigliese».

* Andrè Weill ha acquistato per la Francia, Belgio e colonie *Terra senza donne*, («La fidanzata n. 68») il sonoro realizzato da Carmine Gallone.

* Maurice J. Champel comincerà la realizzazione di «Sud-Express», azione Parigi e Biarritz, interpreti Règine Dancourt e J. David-Evremont.

* Lèon Poirier scrive dal Madascar che ivi procedono attivamente le riprese di «Caino», da lui dirette.

* Baroncelli ci farà ammirare in *L'Arlesiana* dall'opera di Alfonso Daudet i caratteristici guardiani di Camargue.

* Pierr Bert ha rimandato di un anno la realizzazione di *Flirt*.

* Genina ha scritturato Gaston Jacquet per *Premio di bellezza*.

* L'avanguardia cinematografica austriaca è in marcia! Guidata dal giovane realizzatore Fritz Weiss, e forte di un gruppo di artisti e di tecnici, ha iniziata la sua attività, intraprendendo la realizzazione, negli studi della Listo-film, d'una produzione intitolata *Vagabondi*, scenario di Siegfried Walter Fischer e Siegfried Bernfeld. Auguri.

SOMMARI DI RIVISTE

* E' uscito il n. 6 di *Politica Sociale* rivista diretta da Renato Trevisani. Il fascicolo si apre con un chiaro e meditato articolo del Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai su «Il trinomio fascista». Segue un articolo dell'on. Lando Ferretti «Minerva guerriera», nel quale il capo dell'ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo esamina con la competenza, che gli è propria, la questione dell'educazione fisica della gioventù. Emilio Bodrero, Sergio Panunzio e Luigi Cibrario completano la serie degli articoli con studi di carattere politico ed economico del massimo interesse.

Le rubriche contengono scritti di Ulrico Aillaud, Celestino Arena, Franco Angelini, Carlo Costamagna, Guido D'Ormea, G. Ferro-Luzzi, Arnaldo Frateili, Antonio Marozzi, Egilberto Martire, Corrado Masi, Paolo Medolaghi, Valentino Orsolini-Cencelli, Corrado Pavolini, Giacomo Perticone, Ugo Spirito, Raffaello Viglione.

SPIGOLATURE

La bandiera americana è, si può dire, l'antenata del tricolore francese, e conta più di 150 anni di vita. Il primo Congresso degli Stati Uniti ne decise la creazione nel 1776, ma quella prima creazione non portava che le strisce. Washington spiegava il significato dei colori della bandiera americana con queste parole: «Noi prendiamo la stella del cielo; il rosso della madre patria (l'Inghilterra) lo abbiamo diviso con striscie bianche per dimostrare che siamo separati da lei. Queste striscie passeranno alla posterità come simbolo di libertà». Quando nacque la repubblica americana gli Stati che la componevano erano 13, quindi 13 furono le striscie, 6 bianche e 7 rosse: e 13 le stelle. Però man mano che gli altri Stati si univano alla repubblica il campo azzurro aumentava; oggi le stelle sono 48. Esiste — scrive il *Petit Journal* — una graziosa leggenda sulla creazione della bandiera americana. Nel 1777 viveva a Filadelfia una bella tappezziera, Betsy Boos, che godeva la fama di donna di buon gusto: Washington in persona andò a trovarla, e le espose l'idea simbolica che aveva concepito a riguardo della bandiera del nuovo Stato, che egli voleva fatta di striscie e stelle: ma come mettere assieme elementi così disparati? La bella Betsy dispose delle striscie bianche e rosse, poi nella parte superiore, vicino alla freccia, posò un quadratino di stoffa azzurra, sul quale collocò le 13 stelle a cinque punte: l'effetto era magnifico. E la bandiera era creata.

*

Arturo Feiler analizza nella *Frankfurter Zeitung* ciò che ha raccolto durante un suo giro in Russia e da interessanti informazioni sui metodi di educazione della gioventù russa. Fin dalla più tenera età (dai sei ai sette anni in alcuni distretti), i fanciulli sono raggruppati in organizzazioni, delle quali eleggono fra loro il presidente. Sotto la tutela del governo sovietista sorgono ovunque repubbliche di fanciulli. I dirigenti di Mosca favoriscono in ogni modo tale emancipazione che considerano come la via più rapida per la dissoluzione della famiglia. All'età di dodici anni, generalmente, il fanciullo russo è sottratto alla vigilanza paterna: salariato e alloggiato dallo Stato, non vive più con i suoi genitori e finisce col non avere più relazione con essi. Per dare alle nuove generazioni l'impronta leninista, il metodo usato consiste addirittura nel mobilizzarli contro i genitori, quando, specialmente, sono macchiati di spirito borghese. Un comunista — scrive Arturo Feiler — mi raccontava con una fierezza esaltata, il tiro che suo figlio aveva fatto alla nonna; sull'immagine, davanti alla quale pregava la vecchia, con la vista rovinata dalla cateratta, il fanciullo aveva incollato un ritratto di Lenin!

*

E' stato celebrato nel Berry, a Neuvy-Saint-Sèpulcre — scrive il *Journal des Dèbats* — il ricordo di Thabaud de Latouche, uno scrittore originalissimo, molto dimenticato, al quale Balzac, George Sand, Alfredo de Musset, Teofilo Gautier, rivelati da lui, decretavano molti elogi, e che pubblicò nel 1818 quella copiosa e vivente documentazione: «Histoire et proces complet des prevenus de l'assassinat de Fuakles», considerata, non senza ragione, come la prima formola del gran «reportage». La commemorazione di Thabaud de Latouche è passata quasi del tutto inosservata. Poeta, romanziere, narratore di aneddoti, cronista, autore drammatico, egli è lasciato sonnecchinare nel terzo volume delle «Causeries du lundi», nell'«Histoire de ma vie» di George Sand, nelle «Memoires de M. Joseph Proudhomme», in cui il suo ricordo fu raccolto: nessuno pensa a leggere le sue opere o a ricordare che egli collaborò per quindici anni al *Constitutionnel*, risuscitò il *Mercure de France*, fu redattore capo del *Figaro*, *e sopratutto*, *pubblicò*, nel 1819, la prima raccolta delle poesie di Andrea Chaènier, che rivelò alla Francia. Non è inutile di cogliere l'occasione di una cerimonia locale per riportare alla luce, di tanto in tanto, alcuni eletti, verso i quali il tempo e le generazioni sono ingiusti.

*

Lo Stato francese — scrive il *Matin* — ha acquistato il castello di Bussy Rabutin in Borgogna, costruito nel XII secolo e considerevolmente aumentato e restaurato nel XVII e XVIII secolo. Quell'imponente maniero evoca l'originale figura di quel Bussy-Rabutin, quel cattivo soggetto che fece un tale scandalo alla Corte di Luigi XIV da meritare la Bastiglia e poi l'esilio nella sua terra di Borgogna. Le sue «rabutinages», come diceva la spiritosa sua cugina, la marchesa de Sevignè, passavano i limiti permessi. Ciò non gli impedì, nelle sue «Memorie», di lamentarsi amaramente di essere il più sventurato e il più incompreso degli uomini. Bussy-Rabutin era, del resto, un originale, coraggiosissimo, di un carattere fermo. Si racconta che la facciata del castello, che data dal decimosesto secolo, ne sostituisce un'altra che dava sulla valle. L'orgoglioso padrone l'avrebbe fatta chiudere, affinchè il suo castello volgesse, in qualche modo, le spalle a Versailles e al re. E' un aspetto del suo carattere, come le frasi satiriche sparse a profusione su gli intarsi delle sale. Il cugino della signora de Sevignè era di quei caratteri senza dubbio poco simpatici, ma che dànno una idea precisa dell'epoca e dell'ambiente in cui visse.

Libri ricevuti

N. Muhanaff: «Abissi ardenti», Romanzo - Dauliana ed., Milano L. 4.

Michele Saponaro: «Io e mia moglie», romanzo - A. Mondadori ed. Milano, L. 12.

CRONACA DI VENEZIA

Le disposizioni della Federazione per l'anniversario della Marcia su Roma

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, si svolgeranno in Venezia nella giornata di domenica 27 ottobre le seguenti manifestazioni:

Ore 8: - Inaugurazione del magazzino commerciale il 3 allo scalo della Marittima.

Ore 9: - Scoprimento di una lapide alla memoria del Martire Fascista Luigi Passoni in Campo S. Margherita.

Ore 10 - Adunata in Piazza San Marco di tutte le forze del Fascismo della Provincia. Rivista ai Reparti della Milizia ed alle Organizzazioni. Discorso di S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera, oratore designato dal Capo del Governo.

Ore 14.30: - Inaugurazione della Chiesa di S. Eleno.

Ore 15: - Inaugurazione dell'Asilo dell'infanzia abbandonata alla Giudecca.

Ore 16: - Offerta di una corona ai Caduti della sortita di Marghera.

Ore 16.30: - Scoprimento di una lapide a Villa Berchet a Carpenedo di Mestre a ricordo del concentramento delle Camicie Nere della Legione di San Marco ivi avvenuto il 26 ottobre 1922 per la Marcia su Roma.

Disposizioni per la Provincia

Il Segretario Federale ha diretto a tutte le organizzazioni dipendenti le seguenti disposizioni:

Domenica 27 Ottobre per l'Anniversario della Marcia su Roma si aduneranno a Venezia, in Piazza S. Marco tutte le forze fasciste della Città e della Provincia.

S. E. Giuriati, Presidente della Camera designato dal Capo del Governo, passerà la rivista e terrà il discorso celebrativo.

Per l'adunata saranno osservate le seguenti disposizioni:

I Militi mobilitati parteciperanno all'Adunata nei ranghi della 49. Legione.

Tutti gli altri iscritti al Partito (in Camicia Nera sotto la giubba o decorazioni) si inquadreranno nei rispettivi Fasci.

Gli iscritti ai Sindacati, alle Associazioni dipendenti del Partito, al Dopolavoro, alle Associazioni dei Reduci di Guerra, alle Associazioni Sportive e Patriottiche (per la Provincia come per la Città) non iscritti al Partito, parteciperanno all'Adunata inquadrati organizzazione per organizzazione al seguito dei rispettivi Fasci agli ordini dei Segretari Politici. I soci delle Cooperative non iscritti ai Sindacati formeranno gruppo a sè sempre al seguito dei rispettivi Fasci.

Gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole Italiane di Venezia Città parteciperanno alla Adunata: le organizzazioni giovanili della Provincia restano presso i loro paesi.

I partecipanti alla Adunata arrivando a Venezia con i mezzi di trasporto di cui l'unito specchio si recheranno subito, agli ordini dei rispettivi Segretari Politici e Delegati Mandamentali, in Piazza S. Marco ove inquadrati occuperanno il posto loro assegnato come da unita planimetria illustrativa e ordine di movimento.

Alle ore 9.45 tutti devono essere in Piazza al loro posto, dopo di che gli accessi alla Piazza stessa verranno chiusi.

Subito dopo l'adunata i Delegati Mandamentali accompagneranno le rispettive colonne nei posti sottoindicati per la distribuzione dei viveri:

Mandamento di Chioggia - Campo S. Zaccaria.

Mandamento di Dolo - Campo S. Stefano.

Mandamento di Cavarzere - Campo Manin.

Mandamento di Mirano. - Campo S. Angelo.

Mandamento di Mestre - Campo S. Maria del Giglio.

Mandamento di S. Donà. - Campo S. Polo.

Mandamento di Portogruaro. Campo S. Maria Formosa.

Il ritorno ai luoghi di provenienza avrà luogo con i mezzi di trasporto e secondo gli orari indicati più oltre.

Disposizioni per la città

Le forze fasciste di Venezia Città osserveranno le seguenti disposizioni:

I Militi mobilitati rimarranno agli ordini del Comando della 49. Legione.

Tutti gli altri iscritti al Partito si inquadreranno in Camicia Nera sotto la giubba o decorazioni presso il rispettivo Circolo agli ordini dei Fiduciari alle ore 8.45 del mattino. I Sigg. Fiduciari accompagneranno le colonne precedute dal Gagliardetto ed eventualmente dalla banda in Piazza San Marco dove occuperanno il posto loro assegnato.

Gli iscritti alle Associazioni dei Reduci di guerra, ai Sindacati, al Dopolavoro, alle Associazioni dipendenti dal Partito, alle Associazioni sportive e Patriottiche o non iscritti al Partito Fascista, si aduneranno nelle località che saranno indicate dai rispettivi dirigenti o si recheranno subito inquadrati in Piazza San Marco ad occupare il posto loro assegnato.

Le Organizzazioni Giovanili secondo le modalità che verranno dettate dal Presidente dell'O. N. B., si recheranno ad occupare il posto loro assegnato in Piazzetta di San Marco ed eseguiranno i movimenti sotto indicati.

Alle ore 9.45 precise tutti dovranno trovarsi al loro posto, dopo di che gli accessi alla Piazza verranno chiusi.

Al termine dell'adunata i dirigenti accompagneranno le colonne presso le rispettive sedi.

L'adunata in Piazza S. Marco

I.o Tempo:

1.) I Fasci si aduneranno, schierati in Piazza S. Marco. Il Fascio di Venezia fronte alle Procuratie Vecchie, gli altri Fasci fronte alle Procuratie Napoleoniche. I Sindacati, il Dopolavoro e le Associazioni Dipendenti dal Partito e Sportive si schiereranno coi rispettivi Fasci.

2.) La Milizia, e A anguardie, i Balilla, le Associazioni Patriottiche si schiereranno in Piazzetta S. Marco; la Milizia fronte al Palazzo Ducale, l'Avanguardia fronte alla Libreria, i Balilla fronte al Palazzo Reale, le Associazioni Patriottiche fronte al Palazzo Ducale.

II.o Tempo:

S. E. il Ministro Giuriati, il Segretario Federale e le Autorità, passeranno in rivista i reparti schierati come sopra compiendo il seguente percorso: sbarco in Piazzetta, Procuratie del Palazzo Reale, Campanile di S. Marco, Piazza San Marco in lungo passando davanti al fronte del Fascio di Venezia, ritorno al campanile passando davanti ai fronti dei Fasci schierati verso le Procuratie Napoleoniche, piazzetta S. Marco, davanti la Milizia, davanti l'Avanguardia, davanti i Balilla, davanti le Associazioni patriottiche

Finita la rivista S. E. Giuriat' salirà sulla Loggetta del Sansovino per vedere sfilare i reparti armati e militarizzati.

III.o Tempo:

La Milizia, l'Avanguardia, i Balilla, l'Associazioni Patriottiche sfileranno in tale ordine davanti S. E. Giuriati (Loggetta Sansovino) e, passando per lo spazio libero davanti le Procuratie vecchie, andranno a collocarsi nelle seguenti posizioni:

La Milizia a sinistra, i Balilla, le Avanguardie a destra, le Associazioni Patriottiche dietro i Fasci.

Avvenuto questo movimento, lo spazio libero di cui sopra ed il resto della Piazza sarà aperto al pubblico.

Gli orari dei battelli e dei treni

Ecco gli orari dei battelli e dei treni per i singoli Fasci della Provincia:

Circolo di Murano: Parte da Murano (vap. A.C.N.I.); ritorno da Venezia, Fond. Nuove (vapor.).

Circolo di Burano: Parte da Burano (vap. A.C.N.I. e S.V.L.) alle ore 7.45; ritorno da Venezia, Fond. Nuove ore 17.15.

Circolo di S. Pietro in Volta: Parte da S. Piero (vap. S.V.L.) alle ore 6.55; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (vap.) ore 14.30.

Circolo di Pellestrina: Parte da Pellestrina (id.) alle ore 6.30; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (vap.) ore 14.30.

Circolo di Malamocco: Parte da Malamocco via Lido; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni.

Circolo di Treporti: Parte da Treporti (vap. S.V.L.) alle ore 7.25; ritorno da Venezia, Fond. Nuove (vap.) ore 17.15.

Circolo di S. Erasmo: Parte da Burano (vap. S.V.L.) alle ore 7.45; ritorno da Venezia, Fond. Nuove (vap.) ore 17.15.

Fascio di Chioggia: Parte da Chioggia ore 6; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 14.30.

Fascio di Sottomarina: Parte da Chioggia ore 6; ritorno da Venezia Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 14.30.

Fascio di Dolo: Parte da Dolo (tramvia) ore 6.43; ritorno da Venezia Riva Schiav. (S.V.L.) ore 15.30.

Fascio di Campolongo Maggiore: Parte da Stra (tramvia) ore 6.37; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 16.20.

Fascio di Campagnalupia: Parte da Dolo (tramvia) ore 7.43; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 16.30.

Fascio di Fossò: Parte da Dolo (tramvia) ore 5.44; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 14.30.

Fascio di Mira: Parte da Mira (tramvia) ore 8.8; ritorno da Venezia, Riva Schiav. (S.V.L.) ore 17.40.

Fascio di Stra: Parte da Stra (tramvia) ore 5.12; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 14.30.

Fascio di Vigonovo: Parte da Stra (tramvia) ore 6.37; ritorno da Venezia, Riva Schiav. (S.V.L.) ore 16.20.

Fascio di Camponogara: Parte da Dolo (tramvia) ore 6.53; ritorno da Venezia, Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 16.30.

Fascio di Fiesso d'Artico: Parte da Fiesso (tramvia) ore 5.35; ritorno da Venezia Riva Schiavoni (S.V.L.) ore 14.30.

Fascio di Pianiga: Parte da Barbarigo (FF. SS.) ore 7.17; ritorno da Venezia (Staz. FF. SS.) ore 18.

Fascio di Cavarzere: Parte da Cavarzere (Veneta) ore 5.50; Pedovi ritorno da Venezia (FF. SS. ore 8.25; ritorno da Venezia (Staz. FF. SS.) ore 16; Padova (coinc.) Tram ore 18.35.

Fascio di Cona: Parte da Cona (Veneta) ore 5.50; Padova (coinc.) FF. SS. ore 8.25; ritorno da Venezia (Staz. FF. SS.) ore 16; Padova (coinc.) Tram. ore 18.35.

Fascio di Mirano: Parte da Mirano (tramvia) ore 6.10; ritorno da Venezia Riva Carbon (vap.) ore 15.

Fascio di Noale: Parte da Noale (FF. SS.) ore 8.2; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 17.40.

Fascio di Salzano: Parte da Salzano (FF. SS.) ore 8.27; ritorno da Venezia Stazione FF. SS. ore 17.40.

Fascio di S. Maria di Sala: Parte da Mirano (tramvia) ore 7.10; ritorno da Venezia, Riva Carbon (S. V. L.) ore 16.

Fascio di Scorzè: Parte da Noale-Scorzè (FF. SS.) ore 8.22; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 17.40.

Fascio di Mestre: Parte da Mestre (FF. SS.) ore 8.5; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 15.12.

Fascio di Chirignago: Parte da Mestre (FF. SS.) ore 8.5; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 15.12.

Fascio di Favaro Veneto: Parte da Mestre (FF. SS.) ore 8.5; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.12.

Fascio di Marcon: Parte da Gaggio (FF. SS.) ore 5.58; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Spinea: Parte da Spinea (tramvia) ore 7.27; ritorno da Venezia, Riva Carbon (S.V.L.) ore 16.

Fascio di Martellago: Parte da Maerne (FF. SS.) ore 8.20; ritorno da Venezia, Staz. FF. SS. ore 17.40.

Fascio di S. Donà di Piave: Parte da S. Donà (FF. SS.) ore 4.38; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.20.

Fascio di Cavazuccherina: Parte da Cavazuccherina (S.V.L.) ore 5.30, ritorno da Venezia, Fond. Nuove ore 17.15.

Fascio di Ceggia: Parte da Ceggia (FF. SS.) ore 5; ritorno da Venezia Stazione FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Fossalta di Piave: Parte da Fossalta (FF. SS.) ore 4.49; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.20.

Fascio di Grisolera: Parte da Meolo (FF. SS.) ore 5.36; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Meolo: Parte da Meolo (FF. SS.) ore 5.36; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Musile di Piave: Parte da S. Donà (FF. SS.) ore 4.38; da Caposile (S.V.L.) ore 6.30; da Portogran (S.V.L.) ore 7.10; ritorno da Venezia, Staz. FF. SS. ore 15.20; da Fondament. Nuove ore 15.30.

Fascio di Noventa di Piave: Parte da S. Donà (FF. SS.) ore 4.38; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.20.

Fascio di S. Michele del IV: Parte da S. Michele (FF. SS.) ore 5.51; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Torre di Mosto: Parte da Ceggia (FF. SS.) ore 5; ritorno da Venezia, Staz. FF. SS. ore 16.50.

Fascio di Portogruaro: Parte da Portogruaro (FF. SS.) ore 5.21; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Annone Veneto: Parte da S. Stino di Liv. (FF. SS.) ore 5.44; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Caorle: Parte da Portogruaro (FF. SS.) ore 5.21; ritorno da Venezia Staz. FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Cinto Caomagg.: Parte da Portogruaro (FF. SS.) ore 5.21; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Concordia Sagittaria: Parte da Portogruaro (FF. SS.) ore 5.21; ritorno da Venezia Stazione FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Fossalta di Portogruaro: Parte da Fossalta (FF. SS.) ore 5.51; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.5.

Fascio di Gruaro: Parte da Portogruaro (FF. SS.) ore 5.21; ritorno da Venezia, Staz. FF. SS. ore 16.22.

Fascio di S. Michele al Tagliam.: Parte da Latisana (FF. SS.) ore 5.40; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.5.

Fascio di Teglio Veneto: Parte da Fossalta di Port. (FF. SS.) ore 5.51; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 15.5.

Fascio di S. Stino di Livenza: Parte da S. Stino (FF. SS.) ore 5.44; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.22.

Fascio di Pramaggiore: Parte da S. Stino (FF. SS.) ore 5.44; ritorno da Venezia, Stazione FF. SS. ore 16.22.

Il direttissimo di Milano deraglia
ed è investito da una locomotiva
La morte straziante di un macchinista

Ieri nel pomeriggio si spargeva in città, colla rapidità con cui si spargono le cattive notizie, la voce di un gravissimo scontro di treni avvenuto sul ponte della Ferrovia. Si sussurrava anche di parecchie persone, tra manovratori e passeggeri, morti e feriti.

Come succede sempre in simili casi, la fantasia popolare aveva di molto esagerato passando di bocca in bocca. Si trattava in verità, come spieghiamo più sotto, del deragliamento di un convoglio per lo spostamento accidentale di uno scambio.

Per tragica fatalità sul binario parallelo avanzava una locomotiva che rientrava al deposito. Questa investiva quella del treno deragliato, deragliando a sua volta.

Purtroppo l'accidente, e questo è il lato dolorosissimo del sinistro, segnò una vittima: il macchinista del treno di Milano, che sbalzato dall'urto fra il tender e la locomotiva vi rimaneva preso e schiacciato. La morte sul lavoro di questo uomo esperto ed aitante ha arrecato un vero lutto nella famiglia ferroviaria e ha sollevato il compianto di tutti i buoni.

Il deragliamento

Ora narriamo il sinistro nei suoi particolari.

Il direttissimo 191 Milano-Venezia, che doveva prendere in arrivo alla Stazione di S. Lucia alle 11.55, aveva ieri quattro minuti di ritardo, cosicchè esso giungeva al limite del Ponte della Laguna, e cioè a circa un chilometro dalla Stazione, alle 14.57. Era formato dalla locomotiva numero 685-189, il tender, il bagagliaio, due vetture di seconda classe, una di prima, una mista di prima e seconda e una vettura ristorante, e da altre cinque.

Al limite del ponte, com'è noto, dai due binari di corsa, a destra per gli arrivi e a sinistra per le partenze, partono altri due binari, quelli di arrivo e partenza dalla Stazione Marittima. Gli scambi di questi due binari, come tutti gli altri della Stazione di S. Lucia, sono azionati elettricamente da una cabina centrale, costruita da circa due anni.

Nella cabina stessa ogni scambio è segnalato, e controllato elettricamente, una volta avvenuto; inoltre quando un convoglio o una macchina entrano nei circuiti di scambio automaticamente esso si immobilizza sino a manovra ultimata. Nemmeno volendo, il personale può allora aprirlo, si può spezzare la leva, ma lo scambio non si muove.

L'urto tra le locomotive

Il direttissimo di Milano dunque, appena superato lo scambio deviava con la locomotiva, il tender e il bagagliaio. Il convoglio procedeva ad una velocità approssimativa di 30-40 chilometri all'ora. Pare che il sinistro sia avvenuto in queste condizioni: il carrello anteriore della locomotiva si instradava in linea retta, mentre quello posteriore devia al binario che effettivamente avrebbe dovuto percorrere fino al livello della Stazione. Ma le altre ruote invece devono aver trovato lo scambio mutato di posizione, perchè sviarono nell'interbinario, facendo deragliare anche il tender e il bagagliaio che, con la locomotiva, occupavano trentacinque metri di linea.

Le due prime vetture viaggiatori invece trovarono lo scambio completamente rovesciato, tanto che si instradarono sul binario degli arrivi della Marittima. Questa la posizione del treno quando avvenne il sinistro.

Tutto si sarebbe limitato al deragliamento, il quale non avrebbe avuto gravi conseguenze dato che, appena accortosene, il macchinista aveva frenato, se la fatalità volle che proprio in quell'istante transitasse in senso contrario, sul binario parallelo, a sinistra, la locomotiva N. 685-192 la quale, dopo aver prestato servizio col direttissimo 48 Bologna-Venezia, in arrivo alle 13.57, rientrava al Deposito di Mestre.

La locomotiva del direttissimo di Milano era un po' in senso trasversale, vale a dire, quasi sulla linea con l'avantreno, sull'interbinario invece per circa un metro con la cabina; il tender e il bagagliaio erano pure fuori in proporzione. La macchina del Bologna, che andava anche essa velocemente marciando a ritroso, veniva così, fatalmente, a contatto con l'altra.

Vittima del dovere

Fu l'angolo destro del tender che investì in pieno la cabina della locomotiva del Milano, proprio all'altezza del posto del macchinista. La cabina fu fracassata e per l'urto la macchina rientrava quasi nelle rotaie. Quindi fu la volta dell'angolo sinistro del tender, che rimaneva letteralmente schiacciato dall'angolo di quello investito.

Il tender della macchina del Bologna contorceva in tutta la sua lunghezza il lato sinistro del tender milanese e, infine, per la violenza dell'urto, deragliava a sua volta sulla propria sinistra. Ciò fu vera fortuna, chè altrimenti essa avrebbe investito in pieno la prima vettura viaggiatori che, come abbiamo detto, era instradata ormai sul binario della Marittima e la prima parte di essa sporgeva già molto in fuori della linea di corsa.

Il macchinista del Milano, appena accortosi che la sua macchina correva fuori delle rotaie, dal suo posto, al lato destro, aveva manovrato immediatamente la manovella del freno *wenstinghouse*, e in tale posizione purtroppo lo colse in pieno la locomotiva investitrice.

Anche l'investitrice deragliata

Il poveretto, che è il milanese Celso Crippa di anni 47 abitante in via Emanuele Muzio a Milano, riportava una gravissima lesione all'addome, provocata proprio dalla manovella del freno. L'urto violentissimo lo lanciava poi sulla piattaforma da dove scivolava nel breve spazio che corre fra locomotiva e tender, dove rimaneva quasi schiacciato. Il meschino è stato tratto da tale tragica posizione in cui era caduto perchè la ribalta — cioè la lamiera della piattaforma del tender che copre appunto lo spazio intercorrente tra locomotiva e tender a proteggere il personale dal pericolo di scivolarvi — dall'urto era stata alzata e immobilizzata in posizione verticale.

Il fuochista, Antonio Margheriti di anni 29 abitante in Via Lecco 8 a Milano e pure lui del Compartimento di Milano, era invece dal lato sinistro, sporto in fuori, per osservare i segnali, poichè ancora un disco dovevano trovare prima di entrare in Stazione. Egli esce così fermo, in virtù della frenata data morendo dal macchinista, quindici o venti metri più in là.

La locomotiva per l'urto ha avuto spezzate le valvole di sicurezza e altre condotture del vapore cosicchè essa fu avvolta subito da una grande nuvola bianca, che si diradò solo quando tutto il vapore fu uscito.

I viaggiatori ignari

Intanto la locomotiva investitrice, sulla quale erano il macchinista Gaetano Parlatana e il fochista Giuseppe Trevisanato, entrambi abitanti a Mestre e, appartenenti al Deposito di Mestre, continuava la sua corsa sui ciottoli nello spazio compreso fra l'incrocio del binario della Stazione con quello della Marittima. E' evidente, che, procedendo nella marcia, la locomotiva venne portata per forza a riaccostarsi sul binario di corsa, proprio all'ingresso del Ponte, ritornando in sesto.

Un poco più avanti la macchina si fermava; il tender nella parte anteriore ha riportato notevoli danni, pari a quelli del Milano. Dei viaggiatori, assai numerosi, che affollavano le quattro vetture del Milano, solo pochi compresero ch'era avvenuto un incidente, la maggior parte ritenne trattarsi solo di una brusca frenata.

E' da notare che sul punto in cui è avvenuto il sinistro una squadra di manovali, comandata dal caposquadra Giovanni Folgran di anni 32, abitante alla Stazione di S. Lucia, attendeva a lavori di manutenzione e revisione dell'armamento della linea. Questi manovali all'avvicinarsi del treno di Milano, come di consueto, s'erano distanziati, ma allorchè videro il convoglio deragliare e poi sopraggiungere l'altra macchina, furono colti da panico.

Due uomini in acqua

Essi intuirono che stava per avvenire qualche cosa di grave e non sapevano d'altra parte dove il treno andava a finire. Alcuni si diedero a pazza fuga, due invece, i fratelli Giuseppe e Luigi Polesel, rispettivamente di anni 18 e di anni 26, da Prata di Pordenone, perchè più vicini al convoglio, si lanciavano in laguna dove si diedero a nuotare di gran lena verso il largo. Furono poi raccolti da una barca. Anche il caposquadra Foltran, s'era lanciato verso la muretta per buttarsi in acqua, ma quando era già a cavalcioni della spalletta, avveniva lo scontro seguito ad un istante dalla fermata del convoglio, così egli ritornava per prestar aiuto.

Impotenti ad evitarlo, erano rimasti spettatori immobili dall'alto della cabina elettrica di manovra alcuni ferrovieri componenti il personale, i quali si precipitarono al telefono. La notizia del sinistro si sparse così come un fulmine alla Stazione di S. Lucia e quindi in Palazzo Compartimentale.

A piedi si precipitavano di corsa, coprendo in un batter d'occhio quel chilometro di sassi e di traversine, l'Ispettore Principale cav. uff. Frenguelli, il Capostazione Superiore cav. uff. Mangolla, il Capostazione aggiunto cav. Canepa, l'Ispettore Pattarello, il Commissario cav. uff. Paolo Bolognesi, il Seniore della Milizia Ferroviaria ed Ispettore Principale comm. Cottafava del Centurione De Felice e il Capomanipolo Marella con agenti, militi ferroviari, carabinieri e quanto personale c'era in Stazione.

I soccorsi

Pochi istanti dopo si avviavano sul luogo locomotive con mezzi di soccorso e carri attrezzi, il Capo Compartimento comm. ing. Remigio Valgoi, il comm. ing. De Giovanni Capo della Sezione Lavori, il comm. ing. Giannone Capo della Sezione Materiale e il cav. ing. Petitti di Roreto, Ispettore Capo, l'ing. Rizzo, Ispettore Capo; il cav. Florio, Ispettore Principale; il dott. Renato Mazzoni, Capo dell'Ufficio Compartimentale di Polizia Ferroviaria col Vice Commissario, dott. Grossi; il capostazione primo aggiunto cav. Biagi, ecc.

Tra i viaggiatori del treno di Milano era l'Ispettore Sanitario delle Ferrovie dott. Bigazzi, che prestava i primi soccorsi al povero macchinista ormai boccheggiante. Il Crippa, dal caposquadra della Milizia Ferroviaria Attilio Beffagna, dal maresciallo del Commissariato della Stazione Ripoldi, dal macchinista Giuseppe Bon e dall'agente Saddemi, fu deposto su una locomotiva che lo trasportò dinanzi al Posto di Pronto Soccorso.

Il poveretto era appena posato sul tavolo di medicazione e il dott. Bigazzi si apprestava a curarlo, quando spirò. Sul suo corpo erano state riscontrate lesioni gravissime: la frattura del cranio e la commozione generale, la quale ultima è stata causata dalla manovella del *wenstinghouse* che egli stava azionando nel momento dell'urto.

Alle 17 la salma, scortata dai militi ferroviari con un'imbarcazione della Croce Rossa è stata trasportata all'Ospedale Civile, ove fu deposta nella cella mortuaria.

Ieri sera si sono recati all'Ospedale numerosi ferrovieri milanesi e veneziani per rendere omaggio al camerata vittima del dovere, ma non poterono visitare la salma, perchè non c'è ancora il nulla osta dell'autorità giudiziaria.

I lavori di sgombero

Il povero Crippa lascia la moglie e quattro figli, il più piccolo dei quali conta appena quattordici mesi. Egli era uno dei migliori macchinisti del Compartimento di Milano tanto che l'ultimo tipo di locomotiva, la 691, da qualche tempo in collaudo nella linea Venezia-Milano, era stata a lui affidata.

Sul luogo del sinistro si sono recati, non appena appresa la notizia, il Prefetto comm. Bianchetti col Capo Gabinetto Vice Prefetto co. Quarelli e il Commissario del Comune co. Ettore Zorzi. Per l'inchiesta giudiziaria si è recato sul ponte il Procuratore del Re cav. avv. Giuseppe Prospero col cancelliere De Vita.

Per tutto il pomeriggio una settantina di operai, formati da squadre rinforzate della Trazione e dei Lavori, sotto la direzione dei dirigenti il Compartimento, hanno atteso all'opera di sgombero della linea occupata dal materiale deragliato.

La direzione del traffico in Stazione S. Lucia è stata disciplinata dall'Ispettore cav. uff. Frenguelli in collaborazione del Capostazione Superiore cav. uff. Mingolla, che ha voluto presiedere personalmente al delicato servizio della cabina elettrica, data la difficoltà del movimento dopo il sinistro. Infatti una sola linea di corsa restava libera ed il primo treno che vi passò fu quello della Marittima. Il *Simplon Orient Express* dovette essere instradato in quella linea e solo alle 17, liberato un secondo binario, potè andare fino a S. Lucia.

Il servizio ridotto

Pel rimanente della giornata di ieri non fu effettuato alcun treno locale e gli altri, sia in arrivo che in partenza, furono abbinati e fusi. Così, sia i treni in partenza che quelli in arrivo erano stipati all'inverosimile e il pubblico è stato dato posto perfino nei bagagliai.

Sulle cause del sinistro nulla è dato di sapere perchè, com'è naturale le autorità ferroviarie inquirenti mantengono il massimo riserbo fino alla fine dell'inchiesta; ad ogni modo tra le ipotesi che si fanno è che lo scambio si sia mosso durante il passaggio del treno o prima per un fenomeno elettrico, che si sia appunto ricercando; altra ipotesi è che si sia spezzata o comunque logorata una traversa proprio sui binari dello scambio. Comunque è stato escluso nel modo più assoluto il dubbio che sia da addossare ogni più lieve responsabilità da parte del personale.

E' stato interrogato sul sinistro anche il fuochista Margheriti, il quale però non ha saputo dare alcun particolare del fatto. Egli, come abbiamo detto, s'era sporto in fuori dal lato sinistro per osservare i segnali. Quando si accorse del deragliamento non fece neanche in tempo a voltarsi, che avveniva l'urto con la locomotiva. Vide solo il suo povero camerata, che cadeva all'indietro esanime dopo aver frenato il treno. Escludeva con sicurezza che la locomotiva sia stata istradata sul binario della Marittima, poichè egli avrebbe certo avvertito lo scarto, che danno gli scambi durante la corsa.

Rimasero danneggiati la parte posteriore della locomotiva del Milano, un angolo del suo tender e un angolo del tender di quella investitrice. Ma i danni sono stati contenuti fra le 10 e le 15 mila lire.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Ultimi Valesanis».

MALIBRAN — (Operette Pietromarchi). Ore 21: «Trillo del Diavolo» del M.o Cuscinà.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi «Primo amore» con Barbara Kent; films sonoro parlante Movietone.

CINEMATOGRAFI

S. MARCO. — «Labbra di Vergine» con Olive Bordin e John Boles.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 per l'ultimo giorno: «Il Tenente dei Cosacchi» con Ivan Petrovich. Nella varietà la Comp. Giorgi «Spagnola» rappresenterà la brillantissima commedia: «E penso io».

MASSIMO. — «La donna che volevano» prot. Norma Shearer. Segue film sonoro «La celebre orchestra jazz Ben Bernie».

MODERNO. — «I Cosacchi» prot. John Gilbert e Renée Adorée.

NAZIONALE. — «Globo infuocato».

S. MARGHERITA. — «Rovente Sahara».

ITALIA. — «Ritorno alla vita» con James Murray e Helene Costello.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.

Cronaca di Portogruaro

RIUNIONE

Siamo informati che mercoledì 30 corrente ad ore 16.30 il gr. uff. Cappelletti, consulente psichiatra della Provincia e il dott. Corrado Tumiati, direttore del dispensario provinciale per la profilassi delle malattie mentali, saranno nel nostro comune per concretare, d'accordo con il Podestà e con i medici del Mandamento, l'azione da svolgere circa la intensificazione del servizio di patronato, la propaganda contro le malattie mentali e il servizio di dispensario in questa sede. All'uopo saranno convocati gli ufficiali sanitari, i medici della zona, i fiduciari del Patronato per i malati di mente e tutte quelle personalità che potranno contribuire alla tutela.

APPUNTI

Abbiamo dovuto constatare che il servizio di smistamento della posta presso la Stazione ferroviaria lascia molto a desiderare. Il meccanismo che il trasporto è lo sbarcando di detto servizio, veramente importante, non dispone che di una edicola in legno, di minime dimensioni, nella quale è impossibile ogni movimento e manca ogni illuminazione. Ora, benchè sempre all'importanza di questo nodo ferroviario sui fanno capo le linee di Venezia, Trieste, Treviso e Casarsa, speriamo che l'Amministrazione delle Ferrovie provvederà un locale più adatto e decoroso per il servizio di posta.

ADUNATA

Domenica prossima tutte le forze fasciste e sindacaliste del nostro Mandamento converranno a Venezia per le solenne celebrazione del settimo annuale della Marcia su Roma.

PROCESSIONE

Domenica ha avuto luogo la tradizionale processione nella parrocchia di San Nicolò. Una lunga colonna di fedeli, preceduti dalla banda ha accompagnato per le vie la sacra immagine della Madonna di Lourdes. La processione ha sostato davanti alla fabbrica del nuovo, imponente Tempio di S. Nicolò. La costruzione, progettata dal comm. Max Ongaro, è ben avanti, merce l'instancabile attività e la fede del Parroco don Luigi Martin e la generosità degli offerenti.

Da un palco improvvisato il Rev. cav. uff. Trombetta ha parlato ai fedeli, facendo fervidi auspici per il felice e pronto compimento del tempio.

NELL'ARTIGIANATO

Il camerata Ferruccio Zennaro ha in questi giorni date le sue dimissioni dalla funzione di ispettore mandamentale delle Comunità Artigiani. Il vicesegretario provinciale Conte Dudan nell'accettare le dimissioni ha rivolto al Zennaro un vivo ringraziamento per la buona attività data al bene dell'associazione ed ha delegato in sua vece, temporaneamente il sig. Severino Conte.

CONCERTO

Abbiamo ascoltato ieri sera, con vivo interesse, il concerto dato dal corpo bandistico del Dopolavoro di San Stino di Livenza, che per la seconda volta ha qui concorso col valido contributo alla riuscita dei festeggiamenti benefici.

Non abbiamo che da rivolgere un sincero plauso ai valorosi filarmonici ed al loro ottimo maestro per la buona riuscita del concerto.

Il folto pubblico che gremiva Piazza Umberto ha applaudito con calore.

Torre di Mosto

I signori dott. Massimiliano Rizzini e Vittorio Lenarda componenti la direzione artistica pro spettacoli lirici da eseguirsi in questo comune, costatato il grande successo ottenuto dai precedenti due concerti eseguiti, hanno la determinazione di ripetere l'artistico avvenimento e dare un altro concerto fra giorni a totale beneficio della banda dopolavoristica locale. Con la collaborazione gentile del sig. Pietro Colle di Venezia, hanno potuto concertare un programma veramente eccellente.

Oltre ai valorosi artisti signorina Resi Bognolo, soprano, De Cassan Angelo, baritono, figurano fra noi il celebre tenore Emilio Botti che nel precedente concerto si fece tanto applaudire. La signorina professoressa Antonietta Tan darà oltre che ad accompagnare gli artisti, eseguirà un assolo per pianoforte.

Interverrà pure il sig. Bruno Giuseppe, valente comico dicitore, il quale eseguirà alcune sue indovinate macchiette e declamerà qualche monologo fra i migliori del repertorio.

VACCINAZIONE AUTUNNALE

Rendiamo noto che la vaccinazione autunnale obbligatoria avrà luogo nel nostro Comune nei giorni di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 settembre, presso lo ambulatorio medico, dalle ore 9 alle 12.

L'obbligo della vaccinazione spetta per tutti i neonati entro il semestre successivo alla nascita. Si ricorda il dovere che hanno i genitori e custodi di bambini di presentarli alla gratuita vaccinazione, stabilita dai regolamenti pubblicati dall'autorità competente. Chi contravviene agli ordini che precedono, sarà punito con la pena pecuniaria estensibile sino a L. 50 o coi carcere da uno a sei mesi.

Da Camposampiero
BEN MERITATA PROMOZIONE

Il Brigadiere Lesana Antonio, Comandante questa Stazione dei C.C. R.R. è stato in questi giorni promosso Maresciallo. Al giovane e solerte Funzionario le nostre vivissime congratulazioni.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La celebrazione della Marcia su Roma

Secondo le norme dettate dalla Federazione Provinciale domenica 27 mattina per le ore 9 avrà luogo l'ammassamento di tutti i fascisti, militi, mutilati, volontari di guerra, combattenti, sindacati, dopolavoro, sportivi etc., di tutta la Provincia.

L'ammassamento avverrà sul piazzale della stazione. Si formerà poi un corteo che sfilerà per via Vittorio Emanuele, via XX Settembre per recarsi in Piazza dei Signori dove dal balcone del Palazzo del Governo il Segretario federale co. Bolasco farà la presentazione dell'on. avv. Felice Feliciani, deputato del Lazio-Umbria, designato oratore ufficiale che pronuncierà il discorso commemorativo.

*

Alle ore 13.30 nel Teatro Garibaldi seguirà il Congresso Provinciale del P. N. F. con l'intervento di tutti i Gerarchi e le autorità.

Dopo il Congresso le autorità si recheranno ad inaugurare ufficialmente le opere pubbliche nel Comune di Treviso e cioè il 2.o lotto dei lavori di pavimentazione stradale; la Fontana del Littorio nella piazza di S. Leonardo e infine alcuni lavori nella R. Scuola di avviamento «G. Bianchetti» in piazza S. Francesco.

I premi agli agricoltori

Ieri mattina alle 10 presso la Sede centrale della Cattedra Provinciale Ambulante d'Agricoltura, a Palazzo Littorio, ha avuto luogo una grande riunione di agricoltori della Provincia per la distribuzione dei premi dei Concorsi agrari distrettuali. Il direttore della Cattedra prof. Jelmoni ha tenuto un discorso di propaganda trattando particolarmente delle culture del grano e sulla necessità di intensificarne la produzione.

L'oratore ascoltato con viva attenzione venne alla fine applaudito.

Seguì quindi la distribuzione dei numerosi premi assegnati alle varie aziende ed ai piccoli proprietari che più si distinsero nei concorsi indetti dalla Cattedra.

Gara di regolarità dell'Automobile Club per Gardone

L'Automobile Club di Treviso per dar modo ai propri soci di partecipare numerosi alla bella e suggestiva gita a Gardone Riviera che si effettuerà domenica 27 corr. onde essere presente al Grande Raduno *Azzurro*, ha deliberato di organizzare una gara di regolarità a premi, assegnando poi a tutti i classificati un dono di trenta litri di benzina, e tre ricchi oggetti che saranno sorteggiati tra tutti i classificati.

La marcia turistica si svolgerà sul percorso da Treviso a Salò km. 171.200 e da Castelfranco V. a Salò km. 144.880.

Le partenze da Treviso (Piazza Filodrammatici) avranno luogo domenica mattina dalle ore 6 alle 7, e da Castelfranco V. (Piazzale del posteggio davanti la Banca S. Liberale) dalle 6 e mezza alle 7 e mezzo.

Diamo l'itinerario del percorso: Treviso, Castelfranco, km. 25.4; Castelfranco, Cittadella, Vicenza (Porta Treviso), Corso Umberto I, Piazza Castello, Porta Castello: km. 35.6; Vicenza, Montebello V., S. Martino B. A., Verona per Porta Vescovo, via XX Settembre, Ponte Navi, strada di S. Fermo, via Pallone, Piazza Vittorio Emanuele: km. 51.3; Verona per Porta Nuova, Castelnuovo, Peschiera, Desenzano, Salò (traguardo) km. 49.9.

Le partenze, tanto da Treviso che da Castelfranco V. saranno date ad un minuto di distanza fra macchina e macchina.

I concorrenti saranno muniti del numero d'iscrizione e del foglio di marcia che dovranno poi consegnare al Commissario al traguardo di Salò.

Sono ammessi per differenza di orologi due minuti in più ed in meno di tolleranza sulla media prescritta, ma i concorrenti dovranno tagliare il traguardo entro e non oltre detta media e tale tolleranza.

Alla gara sono ammesse tutte le vetture dei soci senza distinzione di cilindrata e di carrozzeria.

Tutte le signore e signorine socie guidatrici avranno anche in dono un oggetto ricordo.

Le iscrizioni devono essere presentate alla segreteria della Sede non oltre venerdì 25 corr. Esse devono essere accompagnate dalle seguenti quote.

Per ogni vettura L. 25 quale tassa del raduno da inviarsi al Comitato; L. 5 per ogni socio che prenderà parte alla gara di regolarità, e L. 10 quota di organizzazione per il pranzo sociale.

Per i componenti invece la famiglia del socio, oppure le persone amiche a bordo della macchina del socio, la tassa per partecipare al pranzo è fissata in L. 20.

La Mostra d'Arte Trevisana

Colla guida del ben ordinato Catalogo ricordiamo fra gli espositori più in vista: Bepi Fabiano che ha una dozzina di lavori geniali che costituiscono quasi una piccola mostra personale interessantissima. Nino Springolo che ha un bel quadretto «Il campanile di S. Maria Maddalena»; Silvio Bottegal con una serie di lavori geniali, fra cui risalta un «Dopo la pioggia» efficacissimo. Gino Pinelli con cinque lavori fra cui «Autoritratto» e «Via S. Stefano» di bella fattura. Giovanni Apollonio, squisito particolarmente in «Mattino invernale» e «Mercato a Rialto». Due buoni studi di natura morta di Ines Menon; un pregevole «S. Sebastiano» e altri lavori di Guido Boer; apprezzabile Giovanni Modena nel suo «Mercato di cavalli a Conegliano»; e inoltre lavori di Rachele Tognana, G. Pavan Beninato, Italo Ghizzoni, Nando Coletti, A. Barbieri, Mario Pellicciari, Antonietta Olivotto, Mario Vio, Bruno Pavan, Giuseppe Crepet, Carlo Magello, Grazia Caramel, Nestore Trevisiol, Meleto, Giulio Zuanetti, Adriana Ciani, Luigi Zaro, ecc.

E ancora Giuseppe Mazzotti con due interessanti studi di figura, e pregevoli xilografie; Giacomo Caramel con sette lavori vari di ottima fattura; Guerro Augusti; Nello Motta con alcuni quadretti di soggetto marinaresco; Emo Mazzetti con una «Natura morta»; Valentino Canever con soggetti svariati; Nino Borsato con alcuni ritratti; Anna Maria Tommasini e Tina Tommasini, ben note nella loro genialità e la squisita sensibilità coloristica, con alcuni quadretti ammiratissimi; Sante Cancian, vario e tipico nelle sue produzioni; Lino Bianchi, acquafortista apprezzato. E ancora: Giulio Zuanetti, Jescita Piccoli, Carletto De March, Giorgio Omacini, Virgilio Marcon, Guido Ciotti, Ascanio Pavan, Arturo Malossi con alcune «sanguigne»; e ancora: Gino Pinelli con una xilografia e una litografia; Giacomo Caramel con un affresco.

Vi sono pure ammirati fra gli scultori: Antonio Gentilin con una allegoria «E creta spiritus»; Alfredo Rosada con tre bei bronzi (puttino, leopardo, orsi bianchi); Guido Cacciasmoti caratteristico e finissimo nelle sue riproduzioni di animali (Levriere, Le Bestie»; Giovanni Possamai (Operaio in riposo, Lo stolito morto); Riccardo Granzotto con due apprezzati studi di testa.

Completano la ben riuscita mostra alcuni lavori d'arte decorativa di Grazia Caramel (arazzi e batik); Luigi Dal Bo (ceramiche), Cacciagnoli (ceramiche); Officina Carletto e officina Luigi Teotini con fanali e lampadario in ferro battuto.

Figurano inoltre degnamente alcuni bellissimi esemplari di arredamento moderno, mobili, soprammobili, tapezzerie, ferri battuti, ceramiche, vetri soffiati etc. della Casa d'Arte di Treviso.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 fino al 20 novembre p. v.

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Automobile Club

Il nuovo Presidente, Conte Rambaldo di Collalto, valendosi delle disposizioni statutarie del R.A.C.I. ha scelto in questi giorni i suoi coadiuvatori onde formare il nuovo Consiglio Direttivo della Sede.

La scelta è stata approvata dalla Presidenza del R.A.C.I. Ecco pertanto come è composto il nuovo Consiglio:

Vice Presidenti: Bolasco-Piccinelli Co. Carmine, Ancilotto Co. Alberto. — Consiglieri: Antoniutti ing. Guido, Borella Carlo, Braida cav. Nicola, De Faveri-Tron Michelangelo, Luccheschi Co. ing. Francesco, Pasqualis cav. Arturo, Zanchetta Lino, Zeno co. comm. Alessandro.

Quali delegati della Sede Provinciale di Treviso al Congresso del R. A. C. I. vennero nominati, oltre il Presidente, i sigg. Spinelli cav. Oscar e Pierobon Angelo.

L'elenco dei dirigenti dell'anziano Sodalizio concittadino si completa poi coi cinque revisori dei conti nominati dal Congresso dei soci del 23 giugno c. a. e cioè: Gastaldis nob. dott. Giacomo, Trevisiol rag. Lino, Loya rag. Celso, Giarda dott. ing. Giannino, Pianca ing. Enrico: i primi effettivi, gli ultimi due come supplenti.

Al Garibaldi

Ieri sera alla prima recita della Compagnia di prosa diretta da Armando Falconi assisteva pubblico affollatissimo e scelto.

La brillante commedia di Alfredo Testoni *La spada di Damocle* venne rappresentata con molto brio e signorile arguzia comunicando all'uditorio schietta ilarità. Furono ammirati particolarmente i protagonisti della commedia: Armando Falconi «attendente, magnifico» e Paola Borboni, una «Rosetta» deliziosa. Gli applausi più calorosi hanno dato dimostrazione tangibile agli egregi artisti del godimento del pubblico e del cordiale consenso.

Stasera martedì si rappresenterà in onore di Paola Borboni, la commedia in 3 atti *Ninna Nanna* di Ladislao Sodor.

Propaganda granaria

A cura della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, in seguito ad accordi presi con il Comando di Presidio, saranno svolte le seguenti conferenze di propaganda agraria, illustrate da projezioni luminose.

Martedì 5 novembre: lezione di agricoltura generale — sabato 9: coltivazione razionale del frumento — martedì 12: culture industriali — sabato 16: viticoltura — martedì 19: frutticoltura — sabato 23: orticoltura — martedì 26: gelsi-bachicoltura.

Saranno poi fatte le seguenti visite: al frutteto dell'avv. Lattes di Istrana, alla Colonia della Congregazione di Carità delle Stiore a una azienda irrigua, delle opere di presa del Canale della Vittoria.

Le conferenze avranno luogo alle ore 13 nei giorni indicati nel cinema «Edison» e saranno tenute dai prof. Jelmoni e Terribile.

Funebri Gallinaro

I funerali del compianto giovinetto Antonio Gallinaro, spentosi sabato scorso dopo fulminea malattia, riuscirono imponenti.

Il corteo funebre mosse dall'Ospedale Civile alle ore 14, seguito dal padre, dai fratelli e da alcuni congiunti. Sul carro funebre erano deposte due corone e un cuscino di fiori freschi portanti le scritte: La tua famiglia, I tuoi fratelli, La famiglia Perissinotto, oltre ad una ghirlanda, pietoso omaggio dei professori ed allievi della R. Scuola Commerciale di Treviso.

I cordoni erano retti da compagni di scuola dell'estinto.

Nel corteo era una larga rappresentanza del corpo insegnante e degli alunni del triennio preparatorio della R. Scuola Commerciale, alla quale il compianto giovinetto apparteneva. La bandiera della scuola era seguita dal direttore dott. cav. Renzo Brevedan, cogli insegnanti prof. Giuseppe Galletto, prof. Rino Florian, prof Teresa Giugia, dott. Buido Botter e dott. Antonio Andrigo.

Notammo inoltre il cav. Ugo Perissinotto e un largo stuolo di compagni di lavoro del padre dell'estinto, di amici e conoscenti della famiglia.

La salma fu accompagnata fino alla Chiesa arcipretale di S. Bona dove ebbero luogo le esequie. Sul sagrato lo studente Luigi Badile, condiscepolo dello scomparso, disse commosse parole di saluto alla salma, che fu quindi tumulata nel cimitero comunale di S. Bona.

Alla famiglia rinnoviamo le più vive condoglianze.

Cronaca di Castelfranco

INCENDIO ALL'ESSICATOIO TABACCHI

Ieri martedì verso le 16.30 dei passanti per la strada del Cavalcavia si accorsero che dall'Essicatoio Tabacchi della Cattedra Ambulante di Agricoltura uscivano nuvole di fumo.

Dato l'allarme tutte le operaie intente al lavoro e che non s'erano accorte di nulla uscirono spaventate cercando di prestarsi al bisogno.

Accorsero anche i pompieri con la autopompa che attaccarono a varie bocche di acqua che venivano lanciate contro l'ala destra dell'essicatoio formatasi un bracere ardente. Vuolsi che dai graticci di essicazione il fuoco sia salito al tetto provocando l'incendio. Domani maggiori particolari.

PELLEGRINAGGIO SUI CAMPI DI BATTAGLIA.

La sottosezione Mutilati e Invalidi di Guerra di Piove di Sacco ha indetto per il sabato successivo al termine della Campagna Bieticola un pellegrinaggio sui campi di battaglia da effettuarsi in bicicletta. Detto gruppo sportivo ciclistico visiterà il Montello, il Piave e località costiere ove fu arginata l'avanzata nemica, dove fu vinta la grande guerra e così farà tappa a Castelfranco sabato pernottando per poi procedere per Valdobbiadene. La nostra Sezione di Mutilati prepara liete accoglienze ai compagni che si recheranno a visitare i gloriosi Morti con l'animo sollevato come colui che torna dall'aver sciolto un voto.

COSE DELLA FILARMONICA

Tutti i vari numeri del concerto bandistico svoltosi domenica ai Giardini Pubblici vennero vivamente applauditi ed in particolare la «Lucia» nella scena del «Delirio». I concerti si ripeteranno ancora per varie domeniche anticipando forse l'ora dell'esecuzione.

Sappiamo intanto che molti cittadini hanno aumentato il numero delle azioni per incrementare sempre più la validità e il rafforzamento economico della bella istituzione musicale.

Cronaca di Montebelluna

LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Domenica ebbe luogo in forma solenne la commemorazione della Marcia su Roma, promossa dall'O. N. Balilla. Alle ore otto tutte le forze giovanili del Partito e gli alunni dell'Istituto tecnico e delle scuole elementari, guidati dai loro insegnanti, si recarono alla Prepositurale per assistere alla Messa del Balilla.

Durante la sacra cerimonia il celebrante pronunziò nobili parole di circostanza.

Dopo la Messa, avanguardisti, balilla, giovani e piccole italiane e gli alunni di tutte le scuole si avviarono inquadrati alla sala teatrale, gentilmente concessa, ove il prof. Isotto Bocazzi, incaricato dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, doveva loro parlare.

Il prof. Boccazzi parlò per oltre mezz'ora; incatenando l'uditorio colla sua calda ed appassionata parola.

Alla commemorazione parteciparono insieme ai componenti il locale Comitato dell'O. N. Balilla tutte le autorità locali insieme a tutti i maestri di Montebelluna e di Cornuda. La cerimonia terminò verso le 11 fra il più vivo entusiasmo delle giovani reclute del Partito, che lasciarono la sala al canto di «Giovinezza».

COMUNICATO DEL FASCIO

Il Segretario politico del Fascio comunica che domenica mattina tutti i fascisti iscritti dovranno considerarsi mobilitati per l'adunata provinciale che si svolgerà a Treviso in occasione del VII anniversario della Marcia su Roma. Ordina pertanto che tutte indistintamente le camicie nere si trovino domenica mattina in Piazza Vittorio Emanuele presso la sede del Fascio. Verrà dato avviso circa l'ora precisa del ritrovo.

Istrana

IL COM. INT. DEI RR. CC.

E' qui giunto il comandante interinale della nostra stazione dei RR. CC. sig. Toritto Sabino, di Bari, che proviene dalla Legione territoriale dei RR. CC. di Roma. Al nuovo comandante che ha sostituito il partente brigadiere sig. Emilio Diacoco i più cordiali auguri.

Cronaca di Oderzo

La imponente chiusa della settimana giubilare

La memorabile giornata di domenica scorsa, di chiusa al giubileo del Papa, incominciò con l'affollatissima Comunione Generale degli adulti nella prima Messa e della gioventù maschile e femminile alla seconda alle ore nove e mezza.

Il solenne Pontificale si inizia con la bella, grandiosa e suggestiva cerimonia nell'ampio presbiterio, mentre al propileo sinistro prendono posto le autorità e personalità. Mons. Abate, che indossa il ricco paludamento di rito portando la Mitria e servendosi per celebrare del faldistorio, è assistito: dal Vicario di Piavon don Ferracina, dall'Arciprete di Portobuffolè don Francesco Pasin, dall'Arciprete di Lutrano don Giovanni Casagrande, dal Parroco di Basalghelle don Felice De Bissi. Sono al completo per il cerimoniale i chierici dello Scolasticato dei RR. PP. Giuseppini col loro Direttore Padre Vittorio Ambrosini. Compiono l'ordine mirabile del rito, i Cappellani dell'Abbaziale don Baldassare Gallon, don Angelo Mior e don Angelo Piovesan. Davanti la balaustra del coro sono schierate le bandiere e standardi delle Confraternite e Circoli Cattolici di Oderzo e dei paesi della plaga.

Mentre salgono gli incensi fra un pulviscolo d'oro di luce, dall'abside si leva il canto poderoso dei cantori della locale Schola cantorum con accompagnamento d'organo del maestr Beggiato.

Al Vangelo, Mons. Abate Mitrato sale nell'ambone per pronunciare la sua magnifica Omelia seguita con viva attenzione dalla folla delle autorità e dei fedeli.

LE ADUNATE DEL MATTINO

Terminato il Pontificale seguirono le due adunate delle Associazioni Cattoliche maschili e femminili di Oderzo e dei paesi della plaga. Nella sala teatrale del Patronato Turroni, il Presidente della locale Associazione Cattolica sig. Filippo Zanetti, diede il saluto agli intervenuti presentando gli oratori Nobile dott. Sbroiavacca, ing. Menato segretario federale dell'Ass. Uomini Cattolici e rag. Metz della Giunta Diocesana Cattolica. I discorsi dei tre oratori di Vittorio V. furono ispirati a sentimenti di esaltazione all'opera amorosa e sapiente di Pio XI in pro della Fede ed in amore della Patria. Chiuse l'adunanza con sentite parole di ringraziamento Mons. Abate. Contemporaneamente, altra adunanza aveva luogo nella sala teatrale dell'Asilo Vittorio Emanuele III Orfanotrofio Moro.

Diede il saluto ospitale alle congressiste femminili, la maestra Vittoria Bertagna presidentessa del Circolo Cattolico locale e perlarono applauditissime con discorsi in onore del Giubileo la contessa d'Altan e la prof. Fracassi, di Vittorio V.

PROCESSIONE DEL POMERIGGIO

Alle 14.30, al suono esultante dei sacri bronzi della torre campanaria del Duomo e delle altre chiese del la città, si svolge fra un tripudio di sole e lo sventolio di drappeggi dagli storici palazzi di piazza V. E. e del Corso Umberto I. la solennissima processione.

Dal portale maggiore dell'abbaziale, diretto in perfetto ordine dai Cappellani don Baldassare Gallon, don Angelo Mior e don Angelo Piovesan, nonchè dall'infaticabile sig. Giovanni Zanchetton, procede la croce astile coi cerifori, seguita dai convittori del Collegio Brandolini, dai giovani del Patronato Turroni S. Famiglia, dai circoli cattolici giovanili ed aspiranti con bandiere di Oderzo e delle parrocchie di Mansuè, Piavon, Busco, S. Nicolò, Faè, Camino, Lutrano, Basalghelle, Portobuffolè, Campomolino, S. Cassiano e delle Curazie di Colfrancui, Fratta e Rustignè.

Dopo le Associazioni giovanili, seguono quelle degli Uomini cattolici di Oderzo e delle Parrocchie della plaga, i cappati delle Confraternite nelle fiammanti rosse cappe, i cantori della locale Schola e dello Scolastico Turroni diretta dal maestro Beggiato, il Clero della città con tutti i Reverendi padri Giuseppini, parroci e cappellani delle parrocchie della plaga.

Portano il baldacchino quattro chierici in tunicella. Mons. Abate, che procede col Santissimo, è assistito da due sacerdoti. Fanno scorta ai lati i RR. Carabinieri.

Numerose le autorità cittadine, al completo quelle intervenute al Pontificale nel mattino, con a capo il Podestà cav. uff. Achille Lorenzon. Viene quindi l'interminabile corteo femminile preceduto dalle Orfanelle dell'Orfanotrofio Moro, dalla Confraternite, dalle Associazioni cattoliche giovanili e delle donne con bandiere di Oderzo e dei suddetti paesi della plaga.

Dopo aver proceduto per piazza V. E. II, via Umberto, Riviera Mazzini, piazza Carducci e ritorno in piazza V. E. II fra il più religioso silenzio della immane massa di popolo, la processione sosta davanti il portale dell'altare maggiore dell'Abbaziale. Presso l'alta gradinata con ricchi addobbi è quivi innalzato un altare e quivi disposte in quadrato, le Confraternite, prima di leggere l'atto di consacrazione al S. Cuore di Gesù ed impartire la benedizione, Mons. Abate rivolge un fervidissimo, commosso ringraziamento alle autorità presenti, al Clero, alle Confraternite, alle Associazioni ed al popolo di Oderzo e dei vicini paesi. La processione ebbe quindi scioglimento in chiesa.

Alle 17 fu eseguita per le popolazioni del vicinato accorse alle solennità della giornata, una esecuzione della grande Accademia musicale molto gustata.

LA GRANDE ACCADEMIA DELLA SERA

L'avvenimento musicale di primo ordine della grande accademia al Duomo alle ore 20, di chiusa alla memorabile domenica giubilare, per lo straordinario concorso di pubblico della città e dei centri vicini, con la partecipazione completa delle autorità cittadine del di fuori, ha superato ogni più lieta previsione.

La Schola cantorum della Cattedrale di Treviso, sotto la valente direzione del maestro D'Alessi, ha incominciato lo svolgimento del suggestivo programma con le acclamazioni a quattro voci: a Pio Somm: Pontefice, a Vittorio di Savoia, al Pastore Supremo della Chiesa Universale, a Vittorio Re d'Italia, agli artefici della riconciliazione della nostra Patria con la Chiesa.

Gli applausi alle acclamazioni risuonarono scroscianti nell'ampia navata dalla quale era stato tolto il Santissimo.

I battimani si rinnovarono fervidissimi all'impeccabile esecuzione del motetto del maestro Perosi «Oremus pro Pontifice nostro Pio» e continuarono con costante entusiasmo alla esecuzione degli altri brani in perfetto godimento della fusione dei cori con le magistrali esecuzioni all'organo del maestro Faser della Basilica Loretana. Di squisita fattura la canzoncina a quattro voci dispari «Di Jesse su dal tronco un dolce fior spuntò» e magnificamente grandioso il finale della prima parte del Palestrina: «Esulta te Deo».

Alla fine dell'accademia, fu di vivo effetto e di particolare gradimento al pubblico, la presentazione davanti l'altare maggiore dei bravi cantori della Schola cantorum della Cattedrale di Treviso che intonarono l'inno di saluto e di omaggio: «Al popolo opitergino onore e gloria».

Il discorso del Padre dott. Magni intercalato fra lo svolgimento delle due parti dell'accademia musica e come chiusa del Giubileo, fu veramente un inno di esaltazione al grande evento della Conciliazione, discorso che il padre Magni conchiuse con i più alati concetti rivolgendosi ai due vessilli uniti della Fede e della Patria e augurando che vagano sempre più in alto nella gloria, vincendo gli ostacoli ed ogni subdola opera dei comuni nemici. Padre Magni alla fine del magnifico discorso viene vivamente applaudito.

LADRI CHE SCAPPANO

Nella notte di sabato scorso, ignoti ladri, dopo aver tentato di scardinare inutilmente le inferriate dei balconi della cucina di certo Gaetano Franceschi a Mansuè, riuscirono invece a penetrare attraverso la cantina nell'abitazione, e, con somma audacia, salirono fino al primo piano.

Il Franceschi, svegliatosi ed avvertendo un piccolo rumore, al quale però non diede eccessiva importanza, scese dal letto. Ciò bastò perchè i lestofanti se la dessero prontamente a gambe, senza aver nulla asportato.

Il Franceschi è pizzicagnolo e divenditore di generi di monopolio ed ebbe a subire recentemente altro furto.

Cronaca di Conegliano

LA COMMEMORAZIONE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA AL SOCIALE.

Domani giovedì 24 corr. alle ore 17 al nostro Teatro Sociale avrà luogo una cerimonia in occasione dell'anniversario della rivoluzione fascista, dedicata alle scolaresche delle Scuole del Comune ed Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane.

Il prof. Ugo Pezzato vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. terrà il discorso ufficiale per l'occasione.

Interverranno le scolaresche di tutte le Scuole coi loro insegnanti e le organizzazioni giovanili dipendenti dal Comitato Comunale dell'O. N. B.

Con l'occasione saranno distribuiti i premi già conseguiti in estate scorsa, dalle nostre squadre Avanguardistiche al Concorso Dux a Roma.

Cronaca di Vittorio Veneto

IL POLENTES E' MORTO

Sabato a sera senza aver ripreso la conoscenza, dopo lunghe straziantì sofferenze è morto quel tale Polentes Luigi fu Gregorio da Formeniga, vittima dell'imbizzarramento dei buoi.

Lunedì ebbero luogo i funerali a cui partecipò l'intera popolazione di Formeniga.

IL MERCATO SETTIMANALE

Causa il tempaccio di domenica, che anche da noi ci fece gustare vento, grandine e neve e l'incostanza della giornata di lunedì il mercato settimanale fu quasi nullo.

Bassano del Grappa

IL SALUTO DEL NUOVO TRIUMVIRATO.

Il triumvirato del Fascio, insediato domenica coll'intervento del segretario federale dott. Formenton, ha diramato il seguente manifesto:

«Camerati! Nell'assumere il delicato ufficio rivolgiamo il saluto cordiale a tutti i fratelli di fede, che sapranno con alto spirito di collaborazione e di disciplina essere i degni appartenenti di quel Partito, che ha donato pace, concordia ed operosità alla nostra Italia.

Camerati! Su di voi incombono sacri doveri, che affronterete indubbiamente nel nome dell'Italia, del Duce e dell'Ideale.»

Cronaca di Schio

OPERAIO FERITO

L'altro giorno l'operaio Visentini Evaristo d'anni 31 di Schio, alle dipendenze del Lanificio Rossi, mentre era intento a scaricare da un carretto delle casse di tessuti, venne investito da una di esse che rotolò a terra investendo il povero operaio e ferendolo alla gamba sinistra.

Venne prontamente soccorso e portato al nostro Ospitale dove i sanitari gli riscontrarono la frattura del malleolo interno, della gamba sinistra.

Venne giudicato guaribile in giorni 40 circa.

Nel Gruppo Universitario fascista di Padova

PADOVA, 22

Si sono riuniti, sotto la presidenza del Commissario Straordinario D.r Pastega, i Segretari Politici dei Sotto Gruppi e Nuclei dipendenti dal GUF di Padova. Assente il Sottogruppo di Mantova.

Il Commissario ha parlato ampiamente sulla Milizia Universitaria e dei nuovi compiti assegnatole. Per l'attività sportiva e politica ha espresso i suoi precisi intendimenti sullo sviluppo da darsi conforme anche alle istruzioni ricevute. Dettò le norme sul tesseramento per l'anno nuovo e sulle modalità dell'applicazione del contributo sportivo assistenziale, dell'inquadramento delle matricole ponendo fine a tutte le forme di vessazione e di caccia indecorosa che ad esse vengono fatte.

Dispose infine per la partecipazione degli Universitari alla commemorazione della Marcia su Roma e per le conferenze che devono essere tenute presso le varie scuole in tale ricorrenza.

Il III. Campionato delle Tre Venezie di marcia in montagna

GEMONA, 22

Non è ancora svanito il ricordo della precedente edizione di questa gara emozionantissima, che la infaticabile 55.a Legione «Alpina Friulana» dà l'annunzio del nuovo Campionato imminente.

La tormenta gelidissima del decorso anno non ha servito ad intimidire gli audaci alpinisti delle Tre Venezie che si preparano in questi giorni, silenziosamente, al nuovo cimento.

Quest'anno i pronostici circa il tempo, nonostante un marcato accenno al lutto, sono forse prematuri, ma ciò non impedisce di prevedere la gara più accesa che mai fra le numerosissime squadre che vi prenderanno parte.

Trattasi prevalentemente di magnifiche pattuglie appartenenti alle varie Legioni Alpine CC. NN., e di rappresentanze agguerrite e decise di non poche società alpinistiche e sportive.

Siamo informati che Gemona, per l'occasione, sarà onorata dalla presenza di numerosissime cospicue personalità civili e militari, prima fra tutte il Luogotenente Generale Vernè che con tanta accesa passione dedica tutto sè stesso alle sue bellissime Legioni del secondo Raggruppamento.

Scolaro investito da un'auto sulla strada Vicenza-Schio

VICENZA, 22

Si ha notizia da Malo di una grave disgrazia automobilistica avvenuta l'altra sera. Uno scolaro De Tomasi Pietro di Valentino, di anni 9, abitante in contrada Garbiolo, è stato investito da una «Citroen» (n. 2275 VE) guidata dal sig. Romualdo Mengo, meccanico della ditta Autotrasporti Tullio Gnes di San Donà di Piave. Sull'auto si trovavano dei parenti e conoscenti del Mengo, reduci da una gita all'Ossario del Pasubio, e precisamente i signori Restiotto Luigi, Odorico e Redentina, la signora Pedron Giuseppina vedova Maschietto da San Donà e la figlia sua Maschietto Natalina, d'anni 21, maritata al sig. Amedeo Mengo.

Nell'investimento il De Tomasi, subito trasportato all'Ospedale di Malo, ha riportato la frattura della base cranica, così che è stato ricoverato con prognosi riservata.

Sembra che nessuna responsabilità sia emersa a carico dello *chauffeur* perchè l'investimento sarebbe avvenuto a causa dell'imprudenza del fanciullo.

Gazzetta Bellunese

Per l'adunata di domenica

Il Segretario federale ha emanato le disposizioni per la grande adunata provinciale che si svolgerà domenica prossima, in occasione della celebrazione della Marcia su Roma.

1. Gli iscritti al Partito, anche se appartenenti ad altre associazioni dovranno sfilare coi rispettivi Fasci

2. Le associazioni porteranno i loro gagliardetti e dietro a questi sfileranno tutti gli iscritti alle associazioni stesse, non fascisti, eccezione fatta dei dirigenti dell'associazione, che potranno accompagnare i gagliardetti dell'associazione.

3. I Segretari politici dovranno in partenza dai loro paesi dare ai singoli organizzati lettura spiegazione del luogo di ammassamento in Belluno e del modo della sfilata del corteo.

4. L'orario dei treni, sia in andata che in ritorno non è ancora stabilito. Sarà reso noto dai giornali quanto prima.

L'ammassamento seguirà alla stazione ferroviaria, all'arrivo dei treni speciali.

Per gli arrivi da Ponte sul Piave, concentramento all'Autoparco in piazza Rugo e Via S. Maria dei Battuti.

Per gli arrivi da Ponte Nuovo concentramento all'Autoparco, Foro Boario Nuovo.

Per gli arrivi da Porta Feltre: Autoparco nel piazzale dietro garage Gidoni.

Per gli arrivi da Mussoi: Autoparco, nel cortile interno della caserma Tomaso Salsa.

Sarà assolutamente vietata la circolazione di automezzi in città lungo le vie ove la sfilata del corteo avrà luogo e ove si formeranno i concentramenti, dalle 8 alle ore 11.

Il corteo proseguirà per via Loreto, via Garibaldi e sfilerà avanti alle Autorità in piazza Campitello, proseguendo per via Mezzaterra, via S. Lucano, piazza del Duomo, ove verrà stabilito un ordine di ammassamento davanti al palco dal quale l'oratore on. dott. Alberto Garelli membro del Direttorio Nazionale del Partito, pronuncierà il discorso ufficiale.

Terminata la cerimonia l'adunata dovrà immediatamente sciogliersi con ordine disciplina e serietà.

Nel pomeriggio tutti debbono ritornare ai propri paesi di origine, valendosi dei treni speciali e delle automobili.

Per gli altri iscritti al Partito è fatto obbligo indossare la Camicia nera con le decorazioni.

Tutti i dirigenti a facilitare il compito degli incaricati, devono prendere nota delle disposizioni per l'ammassamento, che avrà luogo alle nove. La sfilata, invece, seguirà alle 10.30, mentre ammassamento e discorso dell'on. Garelli, in piazza del Duomo, seguiranno alle undici.

Deliberazioni Commissariali

Il Commissario Prefettizio sig. dott. Celso Accatino ha adottato le seguenti deliberazioni:

Nomina della Maestra Zancristoforo Emma in Chiarelli in sostituzione di quella provvisoria Maria Sansaturnino;

Rimborso all'Applicato Economo di spese anticipate durante il secondo trimestre corrente anno;

Assunzione di spesa per ricovero di tubercolotici all'Ospedale;

Liquidazione lavori e forniture eseguiti dall'Impresa De Benedet Angelo e Figli per la costruzione delle nuove strade di accesso alla Stazione Ferroviaria;

Pagamento della spesa di Lire 8261 alla Congregazione di Carità per mantenimento di inabili nella Pia Casa di Ricovero durante il terzo trimestre 1929;

Liquidazione ed ammissione a pagamento di L. 4420,65 per spese di spedalità esterne;

Liquidazione di competenze al personale dell'Ufficio sanitario per sopraluoghi eseguiti nel terzo trimestre a. c. nell'interesse di privati;

Proroga dell'affittanza dei locali del palazzo Pagani-Varola ad uso scolastico;

Approvazione del terzo elenco di Maestri supplenti per l'anno scolastico 1929-30;

Al Sociale

La finezza e la comicità della commedia di Hennequin «Quel signore delle cinque» è stata resa a pennello dalla Compagnia drammatica «Città di Firenze». Molti e nutriti gli applausi.

Questa sera terza rappresentazione con «Gutlibi» commedia in tre atti di Gioachino Forzano.

Per l'istituzione di depositi granari

La Commissione Provinciale Granaria con i fondi messi a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Belluno, allo scopo di facilitare agli agricoltori della Provincia di Belluno che si trovano nelle vallate più lontane l'approvvigionamento di fertilizzanti, di semi, di attrezzi ecc. bandisce un concorso a premi fra gli Enti agrari della Provincia che impianteranno entro il 1. febbraio 1930 dei depositi di dette merci nelle località più appropriate del Cadore, per il Comelico, per l'Agordino, per la Sinistra del Piave e per Val Cismon alle seguenti condizioni:

1. — Il deposito deve essere fornito, secondo le stagioni ed i bisogni della zona, di fertilizzanti, di semi, di anticrittogamici, di mangimi concentrati e di attrezzi, ed essere in grado di poter fornire con tutta sollecitudine le macchine adatte alla circoscrizione.

2. — Tenere esposto al pubblico le tabelle dei prezzi delle merci col visto della Commissione Granaria.

Apposita Giuria classificherà i concorrenti ed assegnerà i seguenti premi ai depositi meglio attrezzati e che hanno funzionato nel modo più soddisfacente: Primo premio lire 4000; secondo premio lire 3000; terzo premio lire 2000; quarto premio lire 1000.

Detti premi verranno distribuiti in due rate eguali: la prima entro il 30 maggio, la seconda entro il 30 settembre 1930.

E' in facoltà della Giuria, il cui giudizio è inappellabile, modificare il numero e l'entità dei premi.

Le domande di ammissione al Concorso devono essere presentate entro il 30 dicembre 1930, corredate da dichiarazione con la quale l'Ente si impegna di far funzionare il deposito almeno per due anni dalla data di apertura e di restituire l'intero ammontare del premio ricevuto se il deposito venisse chiuso prima del 31 dicembre 1931.

Stato di disoccupazione in Provincia

Settembre 1929. VII. - Agricoltura, caccia e pesca, uomini 78 — Industrie estrattive del sottosuolo. id. 144 — Industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca, id. 218; donne 9: Totale 227 — Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli, id. 99 — Industrie che lavorano i minerali, edilizia e stradali, id. 2012; donne 61: Totale 2073 — Industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili, id. 2, donne 65: Totale 67 — Industrie chimiche, id. 15 — Industrie ed esercizi corrispondenti ai bisogni collettivi, id. 12; donne 1: Totale 13 — Esercizi pubblici, id. 39 — Personale non operaio, id. 22; donne 8: Totale 30.

Totale uomini 2641; Totale donne 144: Totale 2785.

Oblazione

La signora Cristellot Maria ha versato alla locale Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia la somma di L. 109.50 (centonove e cinquanta) quale oblazione in memoria della compianta Teresina Cristellot, somma sopravanzata nell'importo offerto per l'intestazione di un letto alla Pia Casa di ricovero.

La Federazione provinciale vivamente ringrazia.

Cronaca di Agordo

LA SOPPRESSIONE DELLA TENENZA DEI RR. CC.

Col 20 corrente è stata soppressa la locale Tenenza dei RR. Carabinieri e così la nostra Stazione al Comando del solerte Maresciallo Maggiori Palosari Giuseppe è passata alle dipendenze della Tenenza di Beluno.

GARA MANDAMENTALE DI PALLINETTO.

A causa del cattivo tempo la gara Mandamentale di pallinetto che doveva aver luogo Domenica scorsa, è stata rinviata a data da fissarsi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La discussione alla Camera austriaca sulla riforma della Costituzione

VIENNA, 22

(E.M.) E' incominciata oggi alla Camera la discussione dei progetti governativi per la riforma costituzionale. Ne avremo per qualche giorno, perchè ci saranno tre letture consecutive prima che essi giungano in porto, ma è nella prima lettura in piena Camera che si sparano per il pubblico i colpi più grossi. Poi i progetti passano alla commissione parlamentare ed è là che la discussione tecnica fatta in sordina consente tagli e accomodamenti che ammansiscono i più accaniti avversari.

Da avversario ha parlato per primo l'oratore della socialdemocrazia, l'ex Cancelliere Renner, che passa per uno dei più calmi componenti dell'ala destra del partito. La competenza che egli ha in materia costituzionale gli ha consentito di fare una critica a fondo dei progetti governativi e d'altro canto il desiderio di dare alla massa socialista l'impressione che i suoi rappresentanti provvedono con eroismo alla difesa dei suoi interessi gli ha fatto dire che i deputati socialisti preferiscono morire piuttosto che approvare le proposte riforme quali esse sono.

Ma altro è parlar di morte, altro è morire e Schober lasciando oggi l'aula parlamentare dopo il discorso del secondo e ultimo oratore della giornata, il cristiano sociale Schmitz, aveva il volto soddisfatto, come uomo che vede avviate bene e secondo i suoi desideri le cose.

E' di ieri la notizia che al congresso dello Schutzbund repubblicano i rappresentanti della società germanica dei Reichstanner, Schwarz, Rot, Gold e il rappresentante della socialdemocrazia cecoslovacca avevano assicurato i repubblicani austriaci del loro appoggio attivo in caso di bisogno.

Le Heimwehren non hanno lasciato passare inosservato il fatto e in un comunicato diramato oggi mettono in rilievo come gli stranieri hanno leso l'ospitalità loro accordata minacciando azioni dirette contro la Repubblica e avvertendo che se in avvenire dovesse verificarsi un caso analogo i responsabili non sfuggirebbero alla sanzione.

Marescalchi parla a Barcellona al congresso viniclo

BARCELLONA, 22

Stamane alle ore 11 nel salone del Consiglio dei Cento al Palazzo di Città di Barcellona ha avuto luogo la solenne seduta inaugurale dell'11.o Congresso Internazionale della Vite e del Vino, con la partecipazione di 18 Nazioni.

Rappresentava l'Italia il Sottosegretario Marescalchi, che salutato da vivi applausi ha portato alle autorità ed ai congressisti il saluto del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste italiano, barone Acerbo, ed ha poscia dichiarato che l'Italia non può disinteressarsi della cultura della vite per ragioni storiche, nonchè per la sua speciale attività agricola. Ha illustrato il vasto programma agrario in attuazione in Italia per merito del Capo del Governo, Mussolini. L'accenno al Duce è stato salutato da vivissimi applausi da parte dei congressisti.

L'oratore ha poi rilevato la supremazia italiana nella produzione vinicola, che è proporzionata alla superficie agraria del Paese, ed ha ricordato l'assistenza del Governo alla viticoltura ed alla enologia con lo studio e le esperimentazioni, ed al commercio vinicolo con le organizzazioni corporative. Ha poi salutato le nazioni rappresentanti dichiarando che l'Italia domanda di essere conosciuta per quello che vale e di contribuire al benessere dei popoli.

Hanno poi parlato calorosamente applauditi il rappresentante della Germania e l'Alcade di Barcellona. Quindi il Ministro dell'Economia spagnolo ha pronunciato un arguto e brillante discorso esaltando la virtù della vite e del vino e i benefici che essi recano all'economia e all'inigiene della nazione. Ha chiuso ricambiando i saluti dei rappresentanti stranieri con particolare deferenza e cordialità per l'Italia, per il suo Re, e per S. E. Mussolini

Cinque generali giustiziati per complotto antisovietico

BERLINO, 22

(F.B.) Una organizzazione antirivoluzionaria capeggiata da noti ufficiali dell'antico esercito zarista è stata scoperta in seno a certi ambienti dell'industria militare russa. I generali Michailov, Wyssocenski, Dyman, Dechanov e Seulga sono stati arrestati, giudicati da un tribunale e giustiziati.

Altri numerosi accusati sono stati internati nei campi di concentramento o rinchiusi nelle prigioni di Stato.

Vapore belga affondato
Dieci persone annegate

LONDRA, 22

Tre naufraghi del vapore belga Lola *sono stati sbarcati ieri a Yarmouth dal piroscafo svedese* Scandinavia. *Il vapore* Lola *era affondato ieri sera presso Selsey Bill, in seguito alle enormi ondate che, aperta una breccia nello scafo, invasero il piroscafo, rendendo vana l'opera delle pompe. I tre naufraghi vennero raccolti dopo parecchie ore di lotta contro le onde, aggrappati ai rottami della loro nave naufragata.*

Si crede che oltre al capitano altri nove membri dell'equipaggio siano annegati.

Il parere della missione commerciale sui rapporti anglo-russi

LONDRA, 22

Oggi è stato pubblicato il rapporto della commissione che si occupa dei rapporti anglo-russi concernente la missione della delegazione commerciale britannica che soggiornò, come è noto, in Russia nei mesi di marzo e aprile scorsi.

La commissione è del parere che il Governo britannico dovrebbe ottenere dal Governo della U. R. S. S. circa la liquidazione delle rivendicazioni dei sudditi britannici nei riguardi dei loro interessi in Russia e la cessazione della propaganda sovietica in Inghilterra, assicurazioni e garanzie tali che potessero giustificare la ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Attentato politico in Francia

PARIGI, 22

Il «Matin» ha da Chaumont che l'ex combattente Grappin ha ferito con un colpo di rivoltella il Deputato Dumaine. Arrestato ha dichiarato di avere molto sofferto dopo la guerra per la politica antinazionale dei vari governi che si sono succeduti.

Gli accordi di Locarno, il piano Youngh e lo sgombero della Renania hanno provocato in lui forte risentimento. All'epoca del trattato di Locarno egli si recò a Parigi e acquistò una rivoltella con l'intenzione di sparare contro Briand. Infatti quando Briand si imbarcò per Londra per firmare il trattato, il Grappin si recò a Calais ma non potè effettuare il suo divisamento a causa dei cordoni tesi al passaggio di Briand.

La carovana motociclistica all'Esposizione di Barcellona

BARCELLONA, 22

I partecipanti alla carovana motociclistica organizzata dal Moto Club di Lombardia hanno sfilato con le proprie macchine in numero di 89 nel recinto dell'Esposizione Internazionale per recarsi a visitare il padiglione italiano, ove sono stati ricevuti dal commissario governativo ingegner Targetti e dal presidente della Federazione Bonacossa.

Ricevuto e accompagnato poi dalle autorità italiane dell'Esposizione ha visitato oggi il padiglione dell'Italia il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Marescalchi.

Il Principe Umberto a Milano

TORINO, 22

Ossequiato dalle autorità S. A. R. il Principe di Piemonte è partito stasera con treno speciale per Milano.

L'industria svizzera ai ripari contro la minaccia americana

BERNA, 22

(U.S.) Nei circoli economici svizzeri si segue con grande attenzione lassalto sferrato dal capitale americano contro le industrie europee.

E' nota per esempio la progressiva invasione operata dall'America nel campo automobilistico; l'assalto americano si sta ora svolgendo anche contro le industrie elettrotecniche. L'ultimo episodio di questa lotta è dato dalla formazione in Germania di una «holding» tedesca dell'industria elettrica, con larga partecipazione di capitale americano, formazione che ha dato luogo ad una violenta polemica fra la Siemens, che viene colpita dalla nascita del nuovo organismo concorrente, e la A.E.G. partecipante al nuovo raggruppamento.

La Siemens protestava contro la cessione dell'industria tedesca all'America e la A.E.G. rispondeva che l'economia tedesca deve rassegnarsi all'immissione di capitale straniero e che la questione è solo di stimare se sia più opportuno indirizzarsi al mercato americano sotto forma di obbligazioni, o accettare la partecipazione diretta del capitale e la condirezione americana.

Contro il pericolo è insorta recentemente l'unione dei costruttori svizzeri di macchine, chiedendo misure protettive, mentre ora la Brown Boveri, vedendosi minacciata dalle mire della società americana General Elektric, ha convocato un'assemblea generale straordinaria di azionisti dinanzi alla quale il consiglio d'amministrazione, rilevando l'attuale tendenza alla formazione di grandi cartelli dell'industria e la partecipazione del capitale straniero all'elettrotecnica tedesca, francese e inglese, propone di creare delle azioni nominali di protezione, ossia di aumentare il capitale in azioni per mezzo di una nuova emissione di titoli a debole valore nominale, che saranno offerti ai vecchi azionisti. A questa si aggiungono altre disposizioni, come la facoltà attribuita al consiglio di limitare a 500 azioni gli acquisti di una sola persona; limitazione questa che si adopererà contro gli stranieri. Tali provvedimenti difensivi destano l'interesse generale.

Grossa banca bulgara entrata in liquidazione

VIENNA, 22

(E.M.) La «Sossiska Banka» di Sofia, che ha un capitale di dieci milioni di leva e depositi per 80 milioni di leva, è entrata in liquidazione in seguito, a quanto affermasi, al fallimento della ditta bulgara di cuoiami fratelli Baklof e ad una politica di crediti non troppo accorta.

Il Governo bulgaro ha evitato un crack con una azione di appoggio per la quale 14 grandi banche di Sofia si sono impegnate a un prestito di un milione di leva ciascuna a favore della consorella entrata in liquidazione, mentre la Cassa Postale di Risparmio ne acquista il palazzo per venti milioni di leva.

Drammatico esperimento con un aeroplano razzo

BERLINO, 22

(F. B.) Sull'aerodromo di Dusseldorf è stato compiuto oggi, con un nuovo tipo di aeroplano, un esperimento che si è conchiuso drammaticamente. Era in prova il velivolo «razzo» ideato dall'ingegnere svizzero Soldenhof: un piccolo apparecchio mancante di coda, munito di motore della forza di 40 HP. pilotato dal tedesco Espenlaub.

L'apparecchio si è levato in aria rimorchiato mediante una fune di tiraggio da un apparecchio bimotore. Giunto però all'altezza di 20 metri la fune di tiraggio si è rotta e il velivolo razzo è stato abbandonato a se stesso. Il pilota è stato allora costretto ad accendere il primo razzo, che ha una forza di spinta e di sollevamento di 350 chilogrammi. La vampata che si è manifestata ha avvolto tutto un lato dell'apparecchio; in brevi secondi questo era in preda alle fiamme. Il pilota è stato abilissimo nel dirigere l'apparecchio a terra e nell'effettuare l'atterraggio assai celermente. In tal modo egli si è salvato ma il nuovo velivolo ebbe tutta la parte destra bruciata.

Una coppia truffaldina di torinesi condannata a Vicenza

VICENZA, 22

Ha avuto oggi il suo epilogo penale una lunga vicenda amoroso-giudiziaria di cui sono protagonisti i torinesi Ampellio Stabile di Edoardo, d'anni 26, e Malfatti Ester di anni 24. Costoro si erano conosciuti parecchi anni addietro nella loro città ed avevano stretta una relazione che in breve diventò ben più che semplicemente amichevole. Le famiglie si opponevano ai loro progetti di matrimonio, così che un bel giorno la coppia, rifornitasi di denaro nei portafogli paterni, prendeva il volo. S'iniziava così un vagabondaggio che fu allegro soltanto finchè ci furono biglietti da cento. Poi lo Stabile fu costretto a occuparsi come rappresentante della Ditta F.lli Baricalla di Torino, commerciante in telerie.

La coppia venne a prender dimora a Vicenza, centro dell'attività dello Stabile per parecchi mesi.

Egli girava per la provincia vendendo a domicilio tela di canepa e di lino contro rilascio di cambiali che poi doveva spedire alla Ditta che provvedeva alle riscossioni al momento della scadenza di tre o più mesi.

L'attività dello Stabile continuò per parecchio tempo senza dar luogo a nessun rilievo, se non chè verso la fine dello scorso anno, durante una visita a Vicenza, uno dei fratelli Baricalla aveva modo di constatare che la coppia conduceva una vita sproporzionatamente dispendiosa. Insospettitosi, operò dei controlli accertando che lo Stabile si era appropriato di merce assunta in deposito per un valore di 130 mila lire e di più si era reso colpevole di falso per aver apposto sulle cambiali, che egli continuava ad inviare con nomi imaginari, delle firme false di presunti clienti.

Lo Stabile venne quindi denunciato e con lei fu denunciata anche la sua compagna che frattanto era divenuta madre e che poi si separò da lui per... incompatibilità di carattere.

Secondo il capo d'accusa alla Malfatti era addebitato anzi il fatto di aver apposto il maggior numero delle firme false. Nonostante ciò essa ha continuato a proclamare la propria innocenza, opponendo dei «non» purtroppo poco convincenti di fronte alla eloquenza delle perizie calligrafiche.

Lo stabile ha invece ammesso le proprie colpe, pur affermando di aver ricavato dalla vendita della tela, effettuata sottocosto, circa trentamila lire e non centorentamila come vorrebbe l'accusa.

Nel processo figurava imputato di favoreggiamento per essersi intromesso in alcune vendite effettuate dallo Stabile, il meccanico Emilio Secchiati di Ponte di Nento che ha dichiarato sempre di non aver avuto parte nelle malefatte del disonesto rappresentante di commercio.

La sentenza, dopo le requisitorie del P. M., avv. De Fraia Frangipane e dell'avv. Cesara di Parte Civile, e dopo le arringhe degli avvocati Franceschini, Lodi e Teso rispettivamente per lo Stabile, la Malfatti e il Secchiati si è avuta a tarda sera.

Tutti tre gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti, con l'aggravante per la Malfatti della recidiva in quanto a reato d'appropriazione e con le attenuanti generiche per lo Stabile.

Questi è stato condannato, oltre ai danni, alle spese, al pagamento in saldo della provvisionale di Lire 12.000 alla parte civile, a 3 anni, quattro mesi e 25 giorni di reclusione; il Secchiati si è buscato la condanna a 2 mesi di reclusione; la Malfatti poi è stata colpita con la pena a 5 anni, quattro mesi e 5 giorni di reclusione. In più il Tribunale ha revocato l'indulto per una precedente condanna riportata da lei tempo addietro per il furto di una macchina fotografica.

Mentre il presidente avv. Brasco leggeva la sentenza la Malfatti è stata colta da deliquio, cadendo a terra dal banco sul quale era seduta. Essa ha dovuto essere trasportata all'Ospedale.

Nuovi scontri presso Vienna tra Heimwehren e socialisti

VIENNA, 22

A Sankt Polten presso Vienna, al termine di una riunione Reinweheron e socialisti sono venuti alle mani e sono state sparate revolverate.

E' intervenuta la polizia che ha eseguito perquisizioni, riuscite però infruttuose.

Le decisioni della F.P.I.
Locatelli e Bosisio campioni d'Italia

ROMA, 22

La Segreteria generale del C.O.N.I. comunica le seguenti decisioni prese dalla F. P. I.:

Campionato d'Europa pesi welter. — Si trasmette all'I.B.U. la sfida lanciata da Mario Bosisio, campione d'Italia pesi welter, a Carlo Roph, attuale campione d'Europa della categoria.

Campionato d'Europa pesi piuma. — Il Comitato dell'I.B.U. di urgenza ha escluso con sei voti contro quattro il campione d'Italia Luigi Quadrini dalla competizione aperta per il campionato d'Europa pesi piuma.

Campionato d'Italia pesi leggeri. — Visto il risultato dell'incontro avvenuto il 5 corr. a Milano tra Anacleto Locatelli di Milano e Vincenzo Rocchi di Roma, si omologa il risultato stesso per il quale il titolo di campione d'Italia pesi leggeri già vacante viene assegnato ad Anacleto Locatelli.

Campionato d'Italia pesi welter. — In data odierna è stato omologato il processo verbale dell'incontro svoltosi il 5 corr. a Milano tra Mario Bosisio e Romolo Carbone. In conformità di ciò Mario Bosisio è riconfermato campione d'Italia pesi welter.

Campionato d'Italia pesi piuma. — In conformità delle disposizioni dettate dall'I.B.U. per quanto riguarda la disputa dei campionati in genere, visto che in data 15 corr. sono scaduti i termini per l'effettuazione dell'incontro tra Ambrogio Radaelli (sfidante) e Luigi Quadrini (detentore) senza che l'uno e l'altro si siano interessati per l'effettuazione dell'incontro entro tale data, si dichiara Luigi Quadrini decaduto dal titolo e il titolo stesso viene posto in competizione. Il deposito sfida di Ambrogio Redaelli viene pertanto incamerato.

Competizione per il campionato d'Italia pesi piuma. — In conseguenza del mancato combattimento tra Luigi Quadrini e Ambrogio Redaelli che doveva disputarsi entro il 15 corr., il titolo di campione d'Italia pesi piuma è dichiarato vacante ed una competizione è aperta per designare un nuovo campione. Le iscrizioni per questa competizione dovranno pervenire a questa Segreteria accompagnate dal deposito di lire cento entro il giorno 5 del prossimo novembre.

Sfida per il campionato d'Italia pesi welter. — Si omologa con decorrenza dal 20 ottobre la sfida lanciata da Vittorio Venturini a Mario Bosisio per la disputa del campionato d'Italia pesi welter. Dal 10 ottobre decorre il termine di un mese per il rilevamento della sfida.

Fallito tentativo di Binda per battere il record dell'ora

MILANO, 22

Quest'oggi alle 13.5 Alfredo Binda è sceso in pista per un altro tentativo contro il record dell'ora del mondo senza allenatore detenuto dallo svizzero Egg con chilometri 44.247.

Partito velocemente egli si è mantenuto subito ad una media superiore a quella del record mondiale come dai seguenti tempi: 1 km., 1'20"; 2. km. 2'41"1-5; 3. km. 4'2"1-5; 4 km. 5'23"3-5; 5 km. 6'45"1-5 (record di Egg: 6'47"3-5; 6 km. 8'27"; 7 km. 9'29".

A questo punto Binda accusando stanchezza e difficoltà nella respirazione si arrestava troncando il tentativo.

I tennisti italiani nell'incontro di Barcellona

ROMA, 22

La Segreteria del C.O.N.I. comunica le seguenti deliberazioni del presidente della Federazione Italiana Lawn Tennis:

Incontro Italia Spagna. — L'incontro Italia-Spagna si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 ottobre a Barcellona. La squadra italiana è formata dai giocatori Giorgio De Stefani (capitano), Clemente Serventi, Leonardo Bonzi e Alberto Del Bono.

Finalissima Coppa Brian. — Poichè tanto il Tennis Club Milano (detentore) quanto il Tennis Club Parioli (vincitore delle eliminatorie) hanno dei giocatori impegnati nell'incontro di cui sopra, il termine ultimo per la disputa della finalissima della Coppa Brian è prorogato fino a domenica 3 novembre.

Ossa umane in un burrone scoperte presso Bolzano

BOLZANO, 22

In un profondo burrone nei pressi di Novaponente, sono stati trovati poveri resti umani, dispersi dalla voracità di animali selvatici. I resti giacevano tra le erbe altissime, in una impressionante confusione, così che a tutta prima sembravano ossa di animali. La notizia, recata ai RR. CC., si diffuse in tutto il villaggio di Novaponente cosicchè le ossa dovettero essere piantonate, in attesa di un sopraluogo giudiziario.

Da un sommario esame fatto dal dott. Nicolussi di Novaponente, è stato rilevato trattarsi realmente di ossa umane appartenenti ad un uomo di cinquant'anni circa, che doveva avere trovata la morte in qualche luogo vicino. Le volpi od altri animali dovevano avere fatto scempio di quel misero corpo e trascinate le ossa sin dove la scoperta è avvenuta.

In merito all'epoca approssimativa della morte, il dott. Nicolussi, pur considerando che per compiere un esatto accertamento sarebbe necessitato un esame più accurato, ha creduto di poter farla risalire a oltre 5 anni. In possesso di questi elementi, i RR. CC. di Novaponente hanno eseguito indagini, per ora infruttuose, onde accertare se cinque anni or sono nel territorio fossero state denunziate scomparse di persone. Si presume tuttavia che il disgraziato sia rimasto vittima di qualche fatale caduta. Le ricerche tuttavia continuano.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 44

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Gilberta!... Morire non è nulla!... Ma morire lontano da voi è una cosa abbominevole!...

— Non pensate più alla morte!... Siete salvo, ormai!... La vita è tutta per voi!...

— Senza di voi? — mormorò il ferito.

La fanciulla non osò rispondere.

— Ahimè! — rispose Luciano — Senza di voi, ormai, la vita non mi è più possibile!....

La sua coscienza gli diceva che egli aveva ormai cancellate le sue colpe col suo sangue e si era guadagnato il diritto alla felicità.

La torva immagine di Brincard riapparve ai suoi occhi, e si sovvenne dell'odioso patto di cui per poco non era rimasto vittima.

— Ormai — pensò — quell'individuo non oserà presentarsi a Gilberta.

E per misurare tutta l'estensione della sua felicità domandò alla fanciulla.

— Siete qui da molto tempo?

— Non vi ho mai lasciato, fin dal vostro arrivo alla clinica — ella rispose. Prendo i miei pasti qui, con le infermiere. Si è fatta per me una eccezione alla regola e mi si è permesso di dormire qui, in una delle stanze disponibili, al «rez de chausée».

Un'altra domanda bruciava le labbra del giovanotto.

E la formulò mentre il cuore gli batteva forte, senza osare di guardare Gilberta:

— E il vostro fidanzato??...

La figlia di Robin-Gardenet rispose con voce tranquilla.

— Ho restituito la mia parola al conte Du Martray. Non si possono fare due cose nello stesso tempo... Non si può essere contemporaneamente fidanzata ed infermiera... Lo essenziale, per ora, è che voi vi rimettiate in salute... Al mio matrimonio si penserà più tardi!...

Una gioia tumultuosa gonfiò il cuore dell'ammalato.

— Gilberta!... — egli esclamò, sollevandosi sulle braccia. — Mia piccola Gilberta!...

— Silenzio! — ella disse. Siate ragionevole! Il dottore ha raccomandata la calma, innanzi tutto! Non vi agitate!... Potrebbe ritornarvi la febbre!...

E poichè il ferito faceva una smorfia di dolore e si premeva la fronte con la mano:

— Lo vedete? — disse ansiosamente la fanciulla — Lo vedete che non siete ancora guarito?... Siate saggio!... Ricoricatevi!... Dimostratemi, con la vostra obbedienza, che non ho avuto torto, abbandonando tutto e tutti, per venirvi a curare!...

— Come siete buona! — mormorò umilmente Luciano.

Si riadagiò sui guanciali e chiuse gli occhi.

Ma contemplava ancora il viso amato attraverso le ciglia.

— Dormite? — domandò sottovoce Gilberta dopo un breve silenzio.

— No...

— Perchè non volete dormire?

— Per non allontanarmi da voi nemmeno in sogno!....

XII.

Brincard stava in piedi dinanzi al conte Du Martray.

Stava a testa bassa, come un cane frustato, girando e rigirando il cappello fra le mani.

Era ormai passata una settimana dall'attentato contro «Rataplan».

La vendita del cavallo aveva fatto accorrere tutta Parigi nelle scuderie di Boulogne.

Lo stesso Robin-Gardenet, vincendo la sua repugnanza per i cavalli, aveva voluto presiedere personalmente il grande avvenimento mondano.

E le aste, stimolate da quella imprevista pubblicità avevano raggiunto cifre sconosciute fino a quel giorno agli annali ippici.

— Vi faccio i miei complimenti! — disse ironicamente il «gentiluomo». — Avete un modo tutto particolare per adempiere le missioni che vi sono affidate!...

— Vi giuro, signore, che se fosse dipeso da me.

— Comprendo!... Voi volete dire che la colpa è dei vostri complici...

— Ecco!...

— Dovevate sceglierli meglio, allora, caro signor Brincard!

— Quei due uomini mi erano stati raccomandati come capacissimi di assolvere brillantemente il loro compito!...

— Pare impossibile!... Tre uomini armati, come eravate voi, che non riescono ad aver ragione di un giovanotto solo ed inerme! Avremmo dunque dovuto arruolare un battaglione per una faccenda così semplice?

— Voi non conoscete quel giovanotto — esclamò Brincard, che non vedeva in qual modo uscire dalla sua incresciosa situazione. — E' il diavolo in persona!...

Manuela Errera, che stava fumando una sigaretta oppiata, intervenne violentemente nella discussione.

— Basta! — esclamò, fulminando con gli occhi l'onesto Brincard. — Mi accorgo troppo tardi, ahimè!, che voi non siete che un'oca impastoiata!... Il torto è mio!... Avrei dovuto rivolgermi ad uomini del mio paese!...

— Ormai è inutile recriminare! — notò Du Martray. — Quel che è fatto è fatto!... Ci troviamo però in un bell'impiccio!... «Rataplan» vincerà il Grand Steeple! La cosa è talmente sicura che forse mi deciderò a ritirare Bellerophon... ».

Brincard riabbassò la testa e si mise a girare daccapo il cappello nelle mani.

— E voi avete combinato un doppio guaio! — continuò implacabile Du Martray. — Ferendo Aradon, senza ucciderlo, avete compromesso anche il mio matrimonio! La signorina Robin Gardenet si è trasformata in suora di carità, per curarlo!... E non c'è stato verso di farla recedere da quest'idea pazzesca!... E il matrimonio è stato rimandato a chi sa quando!...

— C'è un rimedio! — disse Brincard.

— E quale?

— Informare la signorina Robin-Gardenet di quanto abbiamo saputo sul conto del suo protetto!...

— Benissimo! — approvò Manuela.

— Non è il caso, in questo momento! — disse il conte.

— Perchè?

— La signorina Robin-Gardenet considera quel giovanotto un eroe! Essa non presterebbe fede alle nostre accuse!...

— Le documenteremo!...

— No!... No!.. Bruceremo inutilmente la nostra ultima carta!... Il momento sarebbe scelto malissimo!... Faremmo, con ogni probabilità un altro buco nell'acqua!

— Che cosa fare dunque?

Il «gentiluomo» rimase per alcuni istanti meditabondo. Poi disse:

— Lasciatemi osservare lo svolgersi degli avvenimenti!... Potrebbe darsi che l'entusiasmo di Gilberta cadesse fra qualche settimana... Intanto voi, Brincard, profittate di questo tempo, per cercare qualche prova decisiva della colpevolezza di Arradon...

— Che genere di prova vi occorre, oltre quelle che già vi ho fornite?

— Sarebbe interessante, ad esempio scoprire in qual modo Arradon ha saputo che Gildas scritturava comparse per la festa in casa Robin Gardenet...

— Comprendo....

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 297 - Cent. 25

Giovedì 24 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3548 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | **Telefoni:** Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 3-08 e 3-61 | **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 5.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più - Pagamento anticipato.

UN FAUSTISSIMO EVENTO PER L'ITALIA E IL BELGIO

Il fidanzamento di Umberto di Savoja con Maria del Belgio

L'annuncio ufficiale

ROMA, 24

L'"Agenzia Stefani,, comunica:

Le Loro Maestà il Re e la Regina sono state liete di accordare oggi, anniversario delle Loro nozze, il consenso al fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.





Gli Augusti Fidanzati

Il Principe di Piemonte

Scrivere, in Italia, di Umberto di Savoia, del figlio del Re Vittorioso, del Principe che tutta Italia ama ed onora come la speranza dell'avvenire, come la certezza dei suoi destini, potrebbe sembrare ozioso. Ma ci è caro ricordare, in questo giorno, nel quale la gioia e l'omaggio di tutto il popolo s'innalzano verso la sua bella e maschia giovinezza, le linee caratteristiche di questa figura, che un giorno impersonerà la Nazione.

Umberto fu l'Erede lungamente atteso: è nato a Racconigi, otto anni dopo il matrimonio dei suoi Augusti Genitori, e dopo due Principesse, Jolanda e Mafalda. E' nato in un giorno burrascoso di sommossa popolare, proprio nel momento culminante di quello sciopero generale nazionale del settembre 1904, che parve la prima prova d'una rivoluzione, e fu invece soltanto un tumulto, primo anello d'una catena di disordini vani ed inconsulti. I colpi di cannone che salutarono la nascita dell'Erede squarciarono come per incanto le cupe nubi della burrasca, e il sole d'Italia parve splendere più luminoso e più caldo, poichè nella Reggia di Racconigi, tra le braccia dell'Augusta Mamma, vagiva e sorrideva il dolce bimbo regale.

Infanzia sorridente

Dolce e robusto, per il vecchio glorioso sangue dei Savoia che scorreva nelle sue vene mescolato a quello vigoroso dei Petrovic Niegosz.

L'infanzia del Principe trascorse felice nell'esemplare serena semplicità della vita privata dei Reali. Fin dai primissimi anni la Regina, madre amorosissima e di superiore intelligenza nell'educazione dei figli, curò di dare al figliuolo una salda tempra fisica, mantenendolo in un regime di perfetta sanità e di assoluta libertà. Quando la Famiglia reale soggiornava a Roma, il fanciullo, con le sue sorelline, era sempre all'aria aperta, nel parco di Villa Savoia, o sulla spiaggia di Castel Porziano, a godere il gran sole e l'aria iodata del mare, cui succedeva l'aria balsamica della montagna, quando la Famiglia soggiornava a S. Anna di Valdieri. A poco più di sei anni il Principe cominciava un corso regolare di educazione fisica, con le sue sorelle maggiori Jolanda e Mafalda. I tre bambini, ogni giorno, nel parco di Villa Savoia praticavano con diligenza e metodo e insieme con la benedetta allegria dell'infanzia, i più svariati esercizi ginnastici e sportivi. Tutte le mattine si poteva veder il regale fanciullo, alzato per tempissimo, correre, saltare, addestrarsi ai più svariati esercizi fisici nel parco, sotto la direzione sorridente del prof. Enrico Gualdi. Durante la giornata, in ore opportunamente alternate con quelle dello studio, si esercitava al tennis, alla bicicletta e nell'arte del cavalcare, nella quale aveva per maestro il grande scudiero del Re, marchese Calabrini, e per emula vittoriosa la Principessa Jolanda, che gli contendeva talora la palma anche nel tiro al bersaglio. Nella scherma, sotto la direzione del campione Candido Sassone, si dimostrò ben presto bravissimo, tanto nella sciabola, come nel fioretto, come nella spada da terreno. E imparò facilmente a nuotare, divenendo a otto anni un nuotatore provetto.

Gli studi severi

Su questa base di salute e di vigore fisico si iniziò al momento opportuno, con progressiva e graduale intensificazione, l'educazione intellettuale, vasta e complessa, come si conviene ad un principe che dovrà un giorno regnare.

Dopo una rapida preparazione elementare, il Principe Umberto cominciò gli studi classici. E a otto anni fu affidato alle cure di un Governatore, che fu scelto nella persona del Comandante Bonaldi.

Attilio Bonaldi era allora capitano di fregata e Aiutante di campo del Re. Ufficiale distinto e brillante, aveva comandato a Venezia la prima flottiglia di sommergibili che fosse stata formata in Italia; ma sopratutto si era distinto per le sue attitudini di insegnante e di educatore all'Accademia Navale di Livorno. La scelta che, in certo qual modo, doveva plasmare tutta l'educazione del Principe nei suoi molteplici aspetti, non avrebbe potuto essere migliore, poichè il Bonaldi, nell'adempimento dell'ardua e delicatissima missione che gli era stata affidata, seppe unire la più austera disciplina ad una larghezza di vedute veramente moderna.

Frattanto il Principe seguiva, sotto la direzione del prof Taddei, il suo corso di studi secondari, che compì nel novembre 1918 con un esame brillantissimo, sostenuto davanti ad una regolare commissione esaminatrice. Fu tosto inscritto alla Scuola Militare di Modena, dove compì il corso regolare di studi militari nel giugno del 1921, dopo un esame particolarmente severo, sostenuto nel modo più brillante, davanti ad una commissione presieduta dal Capo di Stato Maggiore Generale.

Frattanto monsignor Beccaria, cappellano di Corte, lo istruiva nella religione, i professori Gelosi e Paolini nelle principali lingue moderne; e il Principe si dedicava con gioia ai suoi prediletti studi di storia, e riceveva un'eccellente educazione artistica, dedicandosi con passione al pianoforte.

Successivamente il Principe si inscriveva regolarmente come studente alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Padova, e si dava con molta serietà agli studii di diritto sotto la guida del prof. Vittorio Polacco, Senatore del Regno, e del prof. Viale.

Contemporaneamente si perfezionava negli studi militari sotto la direzione del colonnello di Stato Maggiore Pietro Pintor, aiutato dai maggiori Belietti, Boselli e Gandin, dal capitano di cavalleria Arnaldo Campanari e del marchese di Castelmassimo, mentre il suo stesso Governatore, Ammiraglio Bonaldi, lo istruiva nell'arte marinara.

L'intensità e la complessità di questi studi non ostacolarono il regolare compimento del servizio militare del Principe, il quale il 1. dicembre 1921 fu arruolato come semplice soldato nel 1. Reggimento Granatieri di Sardegna; promosso caporale il 1. marzo 1922 e sergente il 1. giugno successivo, ebbe le spalline di sottotenente di complemento il 20 dicembre del medesimo anno, e il 1. dicembre 1923, promosso sottotenente in servizio attivo permanente, passò al 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna.

Il Principe aveva appena terminato il suo corso militare, allorchè, nell'estate del 1925, compiva il suo primo grande viaggio, visitando la Tripolitania e la Cirenaica, e successivamente visitando Venezia, l'Emilia, la Sicilia, la Sardegna, la Toscana. Nel 1911 tornò in Sardegna, andò negli Abruzzi, poi a Firenze, fece un ampio giro nelle terre liberate dal nemico, e, accolto con entusiasmo indescrivibile, si recò a Trieste. Di là si imbarcò per una crociera lungo la costa istriana, fino a Pola. Nell'agosto dello stesso anno compì quella crocera, che lo scoppio della guerra europea gli aveva impedito di intraprendere, fanciullo ancora, sulla R. N. «Puglia»; si imbarcò sulla R. N. «Francesco Ferruccio» che recava gli alunni dell'Accademia Navale, e toccò Gibilterra, Vigo, Portsmouth, Edimburgo, Bergen, Cristiania, Stoccolma, Copenhagen, Amsterdam, Anversa, Londra e Cadice. Nel 1924, con la divisione navale formata degli incrociatori *San Giorgio* e *San Marco*, a bordo del *San Giorgio*, Umberto di Piemonte compì quel viaggio nell'Argentina, che resterà memorabile per l'entusiasmo che sollevò a Buenos Ayres e in tutta la repubblica sud- americana.

Ma oramai il Principe si avvicinava alla maggiore età. Promosso tenente in servizio attivo permanente e destinato al 91.o Reggimento Fanteria di stanza a Torino, il Principe riceveva un proprio appannaggio e una sua propria corte. L'Ammiraglio Bonaldi cessava dalle sue funzioni, e il generale Clerici veniva nominato Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Da allora la carriera militare del Principe si è svolta nei due reggimenti della Brigata Basilicata, 91 e 92 Fanteria. Il Principe, che ha raggiunto il grado di colonnello e di comandante di reggimento, compie il suo dovere con alta coscienza e scrupolosa precisione: è veramente soldato tra i suoi soldati, e anche recentemente, nelle grandi manovre dell'estate scorsa, ha diviso tutte le fatiche delle sue truppe destando l'ammirazione dei subordinati e il legittimo compiacimento del suo Augusto Genitore.





La vita torinese di Umberto di Savoia è ormai abbastanza conosciuta. Nel severo Palazzo Reale egli dedica anzitutto molte ore della giornata allo studio, senza mostrare predilezioni spiccate per questa o quella materia. Ogni cosa di cultura infatti lo interessa. Quando non è invitato a cerimonie, Umberto di Savoia passa nella biblioteca del Palazzo buona parte della mattinata, uscendo, poi, a fare una gita in automobile, guidata dalla mano sicura del suo *chauffeur*.

Quasi sempre, al mattino, egli si reca alla caserma del suo reggimento, dove assolve il suo compito con la stessa disciplinata diligenza di tutti gli altri ufficiali, occupandosi con orgoglioso fervore e con signorile semplicità di tutti i particolari del servizio. In caserma il Principe vuole essere edotto di ogni cosa e riceve giornalmente dai suoi subordinati un rapporto che l'Augusto Comandante sottolinea con affabilità e postilla, deducendone le più opportune disposizioni.

Il Principe — tutt'altro che insensibile alla passione sportiva che infiamma la gioventù italiana del giorno d'oggi — è un formidabile amico di tutti gli sports e non manca mai ai principali avvenimenti che si svolgono a Torino e altrove. Non nasconde peraltro una irresistibile simpatia per lo sci.

Umberto di Savoia ama intensamente la montagna, nonostante la limitazione delle gite, e ama in particolare la bella neve soffice e silenziosa, dove tutte le audacie sciatorie sono possibili; ma non disdegna nemmeno la sottile ebbrezza dei pattini a coltello, che incidono il ghiaccio a gran velocità, mentre il vento gelato fischia minacce nei padiglioni degli orecchi.... L'inverno scorso il Principe Umberto, unitamente ai suoi insegnanti, si recava quasi ogni sera alla bella «patinoire» del Valentino. Pochissime persone si trovavano nell'interno, ma attorno al laghetto si addensava in breve la folla, mentre sullo speglio ghiacciato il Principe si abbandonava al ritmo incalzante dei pattini, compiendo virtuosismi e lanciandosi a velocità notevoli. Quindi in automobile chiusa, egli riprendeva la via del Palazzo Reale, salutato festevolmente dalla folla.

Se il Valentino era il luogo dei suoi allenamenti sul ghiaccio, Bardonecchia, la città della neve, era il campo delle sue prodezze sciatorie.

Il Principe, accompagnato dal gen. Clerici e dagli ufficiali d'ordinanza, di primo mattino era già sui campi di neve del forte militare e insieme col suo insegnante colonnello Bollea e con altri ufficiali alpini compieva rimarchevoli tragitti, divertendosi immensamente e non celando la propria soddisfazione. Finita la marcia la comitiva ritornava a Bardonecchia e, senza cerimonie, si radunava all'Albergo per un pasto frugale.

Gli abitanti del sito, naturalmente erano fierissimi di questa principesca predilezione per Bardonecchia e, tutte le volte che Umberto arrivava, i buoni montanari cacciavano al vento fior di bandiere, che mettevano un palpito tricolore fra i candidi brividi della montagna. Ma il Principe fece ben presto sapere che non amava troppo l dimostrazioni, pur apprezzandone la devota portata, e così, con questa toccante semplicità, il figlio del Re divenne cittadino onorario di Bardonecchia!

— Ormai, è di casa! — esclamava un giorno un autorevole montanaro. — Niente più bandiere: basta levarsi il cappello!

Il Principe possiede fra gli altri un magnifico cavallo grigio, un vero purosangue, ma l'equitazione non lo appassiona, e le passeggiate ippiche sono rare, con grande disappunto degli «scudieri» e della sorella Jolanda di Bergolo, la quale, invece, è un'amazzone appassionata. Ai cavalli in carne ed ossa Umberto di Savoia preferisce.... i cavalli del motore: l'automobilismo è infatti uno dei suoi sport preferiti. Quattro vetture «Fiat» si trovano nel «garages» del Palazzo Reale, quattro vetture contrassegnate da altrettanti nomi di fiere: Leone, Pantera, Tigre, Leopardo.

La passione per l'arte

Un futuro re, naturalmente, non può soltanto amare lo sport ma deve anche conoscere i segreti e le arti della mondanità e Umberto di Savoia non è rimasto insensibile a questo preciso dovere.

Egli ha, per esempio, una vera passione per il ballo, dove eccelle e a Torino tutti ricordano le bellissime feste da lui offerte a Palazzo Reale, in cui si dava convegno la più alta aristocrazia piemontese.

Com'è noto S. A. R. balla con perfetto stile e la sua predilezione è per il fox-trott.

In una saletta, accanto al sontuoso salone da ballo, anche nei giorni feriali, dalle 17 alle 19, una piccola «jazz-band» accompagna delle danze e gli editori locali — che conoscono la cosa — non mancano di far pervenire al principesco danzatore i novissimi ballabili che man mano giungono dall'Inghilterra e dall'America.

Umberto di Savoia è pure un appassionato del teatro e il Regio lo ha visto ad ogni «prémiere» e così pure il Carignano e il Chiarella.

Una sera, quasi in incognito, si recò persino al vecchio e popolare teatro Rossini, in via Po, assistendo allegramente ad una comica rivista in dialetto: «Via Roma a toc», la quale furoreggiava per le sue battute ironiche su personalità ed enti cittadini.

Si aggiunga che il Principe apprezza molto anche le belle arti, specialmente la pittura, tantochè egli stesso sta completando con gusto di perfetto intenditore la galleria del Palazzo torinese.

Per la Mostra del '700

E' noto d'altra parte, e specialmente ai Veneziani, come si debba proprio al Principe Umberto la prima idea e l'iniziativa di quella Esposizione del Settecento Italiano, che è ancora aperta a Venezia, e che ha avuto un così meritato e così clamoroso successo. All'organizzazione di questa Esposizione e al suo allestimento il Principe attese anche personalmente, scegliendo egli stesso, tra le mirabili opere d'arte delle sue collezioni, quelle che più si prestavano a figurare alla Mostra, dando prova di vastissima cultura e di raffinato gusto d'arte.

Affabile e affettuoso, il Principe ha fra gli amici più cari il Duca di Spoleto e il Duca di Pistoia, dei quali ama moltissimo la compagnia. Egli, pur lontano, non dimentica, infine, i suoi regali genitori, coi quali ogni sera, prima del pranzo, egli si mette in affettuosa comunicazione telefonica, riferendo come ha trascorso la giornata.

La dolcezza e la freschezza dell'animo unite ad una volontà ferma e ad un carattere virile, sono le linee fondamentali della sua figura.

Egli ha studiato volenterosamente, indefessamente, ma non ha lasciato nelle pagine dei libri il proprio sorriso; ha acquistato la serietà e il controllo di sè stesso, che debbon essere la base del comportamento di un futuro Re, ma non ha perduto quella sua affabilità vivace, che è come uno sfavillio di bontà; si è compenetrato di un forte sentimento della propria missione e dei propri obblighi, ma non vi ha smarrito il fervore di simpatia per ogni cosa bella e buona della vita.

Commovente bontà

La sua interior dolcezza si appalesa con una schietta semplicità, piena di seduzione. Allorquando gli giunse la notizia, che S. M. la Regina Margherita versava in gravissime condizioni per il repentino e inopinato malore, ond'era stata colpita, Egli dispose che fosse apprestato subito un treno speciale, e partì conducendo seco i Principi che si trovavano allora a Torino; e arrivato a Bordighera ed entrato nella stanza della sua grande Ava, ch'era ormai in agonia, si gettò in ginocchio accanto al letto, e afferrata la mano della Morente, prese a baciarla, disperatamente singhiozzando, e non istancandosi di chiamare con angosciata soavità: «Nonna! Nonna! Nonna!...». I pochissimi che allora lo videro, n'ebbero una commozione edificante, indimenticabile.

Ha la mente nutrita di una ricca e salda coltura. Ma fra le molte discipline, che formarono il vasto programma dei suoi studi, e alle quali Egli attese con alacre e pronta intelligenza, con ferma coscienziosità, con inesausta volontà di apprende-



La Famiglia Reale del Belgio

re. trovò il tempo di acquistare — e di approfondirla sempre più — una particolare competenza nella storia della propria stirpe illustre. Nessuno meglio di lui sa, fin negli eventi meno cospicui e nelle figure di più tenue rilievo, le agitate e gloriose vicende della Dinastia Sabauda, da quando apparve di tra le nebbie del Medio Evo — poco dopo il 1000 — il primo eroe di essa «Humbertus a blancis manibus», ai dì nostri. Non basta. I suoi antenati Egli li conosce.... personalmente! Sicuro. Un giorno, il proprietario del castello, dal quale Sua Maestà e lo Stato Maggiore seguirono le grandi manovre del Canavese, mostrava all'augusto ospite la propria collezione di antichi quadri riproducenti personaggi maggiori e minori della Casa di Savoia, e di tutti questi fu in grado di dire il nome, meno che di uno, nella cui effige eruditi delle pinacoteche e degli archivi del Piemonte non avevano saputo ravvisare alcuna nota figura dei secoli passati; ma il Principe Ereditario, prontamente e senza esitazione, menzionò colui, le cui sembianze erano dipinte su quella tela, e fece raffronti con altri ritratti che se ne conservano altrove, e stabilì l'epoca, parlando con una precisione ed una sicurezza, che destarono lo stupore e l'ammirazione dei presenti.

Dottrina e religiosità

Dottrina, che in lui non è segno di vuota albagia, ma ch'Egli ha accumulata come l'amoroso dovere e il giusto orgoglio di chi ha la fortuna di discendere da una Famiglia che seppe lottare e reggersi in mezzo alle tempeste di più che novecento anni di urti e di ribollimenti europei, e fra Spagna e Francia ed Austria si districò con infiniti accorgimenti e con indomita ostinazione, molto salvando con la sagacia dei maneggi diplomatici, ma più acquistando con la forza della spada e con la stessa fama del proprio valore guerresco; l'unica Dinastia che per così lungo tempo abbia conservato — sempre ampliandolo — il proprio potere in Italia, e che davvero era degna di sedere sul trono della nostra Nazione finalmente unificata, se già negli albori del '600 il Tassoni disse di Carlo Emanuele, ch'era stato «il primo a mostrar faccia da principe libero»!

Il nostro futuro Sovrano mette in ogni manifestazione della sua personalità, in ogni applicazione della mente, in ogni pensiero e in ogni parola una profonda serietà morale, genuina perchè schiva da qualsiasi esibizione, limpida e fresca perchè immune sempre da pedanteria, e tanto più bella perchè paga di trovar le proprie ragioni in sè stessa e non avida di cercarle nel plauso degli altri. La sua religiosità può servire d'esempio e d'insegnamento a molti; egli è un convinto e fermo credente; non cade nel pietismo, nella bacchettoneria, ma la propria fede di cattolico pratica — senza ostentazione e senza dissimulazione — con sincero zelo, con schietta naturalezza, con devozione intera.

La Principessa Maria Josè

Se Umberto di Savoia è il rampollo di una delle più antiche e illustri dinastie d'Europa, la Principessa Maria Josè del Belgio è il fiore d'una stirpe non meno antica e non meno illustre.

La casa regale del Belgio è infatti un ramo della casa di Sassonia, la dinastia di Wettin, che riconosce come capostipite un Tiadmaro, signore intorno al 919, il figlio suo Dedo, che morì nel 957, e il figlio di questi Thierry, della tribù di Bazici, che morì nel 982. Essi discendevano da Vitikindo, l'eroe sassone, che s'era coperto di gloria difendendo a passo a passo il suo paese contro gli eserciti di Carlomagno finchè, vedendo impossibile un'ulteriore resistenza, s'era accordato con il sovrano franco, aveva ricevuto il battesimo e l'investitura del ducato di Sassonia.

Uno dei discendenti di Thierry, Enrico d'Eilenburgo, figlio di Dedo II., fu investito nel 1088 dal margraviato di Misnia; un discendente di questi divenne margravio di Lusazia. La famiglia crebbe di potenza, acquistò nuovi feudi, ebbe, nel 1344, la Signoria di Coburgo. Nel 1422 la casa fu investita, nella persona di Federico il Bellicoso, del ducato di Sassonia e dell'elettorato dell'impero, ritornando, dopo sei secoli, sul trono di Witikindo.

L'origine della Stirpe

Nel 1485 i due figli di Federico II, il Buono, Duca e Elettore di Sassonia, Ernesto ed Alberto, si divisero i vasti possessi della casa, dando così origine a due linee della famiglia, che si distinguono tuttora coi nomi di «linea Ernestina» e di «linea Albertina». Alla prima rimase il ducato di Sassonia e la dignità elettorale fino al 1547, allorchè le due famiglie si trovarono di fronte, in campi avversari, nella guerra che Carlo V mosse contro la lega Smalkaldica. Giovanni Federico di Sassonia, che rappresentava la linea primogenita, o Ernestina, militava tra le schiere della lega contro l'imperatore, col quale invece s'era schierato Maurizio di Sassonia, capo della linea Albertina. Dopo la battaglia di Mühlberg (1547) che fu vinta da Maurizio di Sassonia alla testa degli eserciti di Carlo V., l'Imperatore tolse la dignità ducale ed elettorale a Giovanni Federico e alla linea Ernestina, e ne investì Maurizio, della linea Albertina.

I discendenti di Maurizio regnarono sul ducato unitario di Sassonia, elevato a regno nel 1806, fino al novembre del 1918, e formarono costantemente un'unica casa; i discendenti di Giovanni Federico invece, ridotti al possesso di poche provincie, si frazionarono in numerose ramificazioni, che fino al 1918 regnavano su quattro piccoli Stati della Turingia: sulla Sassonia - Weimar-Eisenach, col titolo granducale; su Sassonia - Meiningen - e -Hildburghausen, Sassonia - Altemburgo e Sassonia - Coburgo - Gotha con titolo ducale.

Il ramo di Sassonia - Coburgo - Gotha si chiamava, dapprima di Sassonia - Saalfed, e deriva dalla casa ducale di Sassonia-Gotha, che ebbe origine a sua volta da uno dei sette figli di Ernesto il Pio, che, nel 1680 si divisero i suoi Stati. Alla fine del Settecento e nei primi anni del Secolo XIX.o regnava sul Ducato di Sassonia Coburgo Gotha un tranquillo Francesco, al quale la sorte doveva riserbare il destino di essere capostipite di una grande dinastia mondiale, e di tre altre dinastie europee.

Francesco aveva tre figli: Ernesto, Ferdinando e Leopoldo.

Il primo genito, che gli succedette sul trono ducale nel 1806, doveva essere il padre del principe Alberto, che sposerà nel 1840 la Regina Vittoria d'Inghilterra, e darà origine alla dinastia attualmente regnante sull'Impero Britannico.

Da Ferdinando nascerà un Ferdinando, che sposerà nel 1836 Maria II. di Portogallo, e darà origine alla dinastia che regnerà nel Portogallo fino al 1910, e un Augusto, il figlio ultimogenito del quale, Ferdinando, diverrà nel 1887 Principe dei Bulgari, cingerà la corona regia nel 1908 e abdicherà nel 1918, lasciando sul trono di Sofia il figlio Boris.

Leopoldo, infine, cingerà la corona del Belgio.

ro, e sposarono l'una, Maria Luisa, il cugino principe Filippo di Coburgo; la seconda, Stefania, l'Arciduca ereditario Rodolfo d'Austria; la terza, Clementina, dopo la morte del padre, il principe Vittorio Napoleone. Il duca di Brabante invece morì di tifo a dieci anni d'età.

Quando, perciò, il 17 dicembre 1909, nel giorno istesso in cui compiva i quarantaquattro anni di regno, moriva a 74 anni di età Re Leopoldo II, fu chiamato a succedergli al Trono il nipote Alberto, figlio del fratello di Leopoldo II, Filippo conte di Fiandra.

Il conte di Fiandra aveva sposato nel 1867 la principessa Maria di Hohenzollern Sigmaringen e ne aveva avuto tre figliuoli: due principesse, Enrichetta e Giuseppina, che avevano sposato rispettivamente il principe Emanuele di Borbone Orlèans duca di Vendôme e d'Alençon, e il principe Carlo di Hohenzollern. Ultimo era venuto il maschio, Alberto, nato a Bruxelles l'8 aprile 1875.

La famiglia del Conte di Fiandra viveva piuttosto appartata, e lontana dalla reggia di Laeken. Leopoldo II. non era tenero nè affabile con la sua famiglia. Le sue due figlie maggiori, Luisa e Stefania, che, dopo il divorzio della prima, e la vedovanza della seconda, erano passate a nuove nozze, erano in-



RE ALBERTO

I trattati del 1815 avevano, come è noto, creato il Regno dei Paesi Bassi, riunendo i Paesi Bassi Meridionali, cioè il Belgio, ai Paesi Bassi Settentrionali, cioè all'Olanda, sotto lo scettro della dinastia di Nassau-Orange.

Ma nel 1830 le provincie belghe si ribellarono contro il governo olandese, e dopo una guerra accanita riuscirono, con l'appoggio della Francia di Luigi Filippo, a vedere riconosciuta dalla Conferenza di Londra del 1831 la loro indipendenza, sotto forma di monarchia costituzionale.

La corona del nuovo regno era stata offerta al duca di Nemours, figlio terzogenito di Luigi Filippo; ma il Re dei Francesi, dopo qualche tergiversazione, aveva rifiutato la corona per il suo figliuolo, mosso specialmente da considerazioni internazionali.

Il primo Re dei Belgi

Allora, per suggerimento dello stesso Luigi Filippo, erano stati posti gli occhi sul principe Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha, che aveva quarant'anni, godeva fama di principe saggio, ed aveva rifiutato, l'anno precedente, l'offerta della corona di Grecia.

Nel luglio 1831, con libero voto delle due Camere, Leopoldo venne eletto Re dei Belgi, e il mese successivo egli prestava giuramento di fedeltà alla costituzione.

Il suo regno non fu facile. Sovrano rigidamente costituzionale, ebbe a superare lunghe difficoltà con l'Olanda per le delimitazioni dei confini. Nel 1848, quando la rivoluzione del febbraio rovesciò la monarchia di Luigi Filippo, il popolo belga, che parteggiava per il Re spodestato, tumultuò. Re Leopolo, che era genero di Luigi Filippo, si trovò in una situazione particolarmente delicata, e offrì al paese le sue dimissioni, che furono rifiutate. Questo gesto accrebbe le simpatie popolari per il Re, che acquistò sempre maggior fama di principe saggio e liberale, e che fu sinceramente rimpianto quando morì nel 1865.

Dalla consorte Luisa Maria, figlia primogenita di Luigi Filippo, aveva avuto due figli, Leopoldo, che gli succedette sul trono, e Filippo conte di Fiandra.

Leopoldo II fu un sovrano energico e di superiore intelligenza. Durante la guerra franco - germanica del 1870-71 fece rispettare rigidamente la neutralità del suo paese; pochi anni dopo, nel 1876, egli fondò quella «Opera dell'Africa Centrale», divenuta poi «Associazione Internazionale del Congo», che fu la prima base di quel grandioso impero coloniale, che egli stesso creò, come sua proprietà personale, con la sua energia e con la sua abilità di grande diplomatico, e della quale, nel 1907, fece dono alla Nazione belga.

L'attuale Sovrano

Ma Leopoldo II. non ebbe discendenza maschile. Egli aveva sposato nel 1853 l'Arciduchessa Maria Enrichetta d'Austria, e ne aveva avuto un figlio, Leopoldo duca di Brabante, e tre figlie. Le figlie crebbecorse nella riprovazione paterna, che non perdonò loro neppure sul letto di morte. Alla terza figlia, Clementina, non permise, finchè fu vivo, di sposare il principe Napoleone che essa amava.

La famiglia del Conte di Fiandra viveva perciò a parte, come se non si fosse trovata sui gradini di un trono, ma piuttosto come un «mènage» aristocratico, ma privato.

Il principe Alberto aveva potuto così crescere in un ambiente più realistico di quello nel quale vivevano generalmente le corti a quel tempo, e vivere più vicino alla vita quotidiana di quel popolo, sul quale egli sarebbe stato un giorno chiamato a regnare. Aveva fatto studi severi e organici, aveva visitato minutamente l'impero coloniale, creato dal suo augusto zio, e nella stessa scelta della donna, che doveva essere la compagna della sua vita, aveva dimostrato il suo spirito di uomo semplice, intellettuale e moderno. Egli sposò infatti il 2 ottobre 1900 la duchessa Elisabetta della linea ducale di Baviera, figlia di quel duca Carlo Teodoro, ch'era un famoso medico oculista.

Ne ebbe tre figli: Leopoldo, duca di Brabante, nato nel 1901; Carlo conte di Fiandra nato nel 1903; e Maria Josè, principessa del Belgio, nata a Ostenda il 4 agosto 1906.

La morte del padre suo, avvenuta il 15 novembre 1905, aperse al principe Alberto la via alla successione al trono, sul quale egli salì, prestando il giuramento alla costituzione, il 23 dicembre 1909.

Il destino d'un Re

Salutato dai suoi concittadini come Sovrano modernissimo, semplice e affabile, generoso e intelligente, Re Alberto seppe subito cattivarsi il rispetto e la simpatia prima, poi l'affetto caldo ed unanime dei suoi sudditi. Davanti alla sua figura alta, signorile e composta, sotto i suoi chiari occhi calmi, buoni e gravi parvero fondersi antichi rancori e contrasti di classe e d'interessi.

Egli pareva nato per assicurare un lungo periodo di pace operosa al suo popolo; egli pareva fatto per regnare sopra una nazione pacifica di attivi borghesi e di robuste maestranze, in un'era di produzione intensa di industrie, di traffici fiorenti.

Invece il destino volle che egli fosse un Eroe. Il destino volle che egli, primo tra i Sovrani del Belgio, brandisse la spada per difendere a palmo a palmo l'onore della nazione e il territorio sacro della Patria da un'invasione brutale e proditoria.

Non rifaremo la storia della guerra. E' storia d'ieri, incisa a caratteri luminosi di sangue nel cuore e nella memoria di tutti gli uomini civili.

Il 3 agosto del 1914 la Germania invia al Governo del Belgio un ultimatum, nel quale domandava che le fosse concesso il libero passaggio delle truppe attraverso il territorio del Regno, promettendo di pagare in oro tutto quanto l'esercito avrebbe preso per i suoi bisogni, e di reintegrare in libertà il Belgio a guerra finita; minacciando, nel caso che i belgi si fossero opposti alla violazione del territorio della patria a trattare il Belgio alla stregua di uno Stato nemico. Il Re e il Governo di Bruxelles sanno quale terribile minaccia gravi sulla loro terra, ma non esitano. Con gesto di magnanima temerità, rifiutano.

La guerra e l'invasione

E' la guerra, l'invasione, l'orrore della più terribile guerra che mai avesse visto il mondo. Re Alberto assume il comando dell'esercito. La resistenza è eroica. Ma l'ondata degli eserciti nemici è troppo immane, perchè il piccolo esercito non debba esserne travolto. Liegi, dopo una resistenza leggendaria, durata dieci giorni, cade; gli eserciti tedeschi straripano in tutto il territorio belga; ma Re Alberto, alla testa di un pugno d'eroi, contrasta passo a passo il terreno all'invasore. Bruxelles è occupata dal nemico; ma più oltre è Namur, che col suo campo trincerato resiste e resiste, finchè i mortai da 420 hanno ragione anche di questa resistenza, come di quella di Liegi.

Dopo poche settimane il Belgio è ridotto a una striscia di territorio, che va da Ypres alle foci dell'Ysère; un palmo di terreno, che, in quattro anni di battaglie atroci, si intriderà del sangue di migliaia e migliaia di eroi.

Re Alberto è stato, in questa guerra spaventosa, bello, possente, eroico come un Re antico. Soldato tra i soldati, calmo, sereno, impavido nelle più terribili contingenze, egli ha incarnato, nella più sublime semplicità, l'eroismo e il sacrificio del suo popolo. E accanto a lui la Regina Elisabetta, angelo di bontà, di pietà e d'abnegazione, lasciata la dolce casa, e le soavi intimità della famiglia, fu la Regina Infermiera del suo popolo piagato e sanguinante, mirabile e santo esempio alle spose, alle madri di tutto il mondo civile.

Ma il lungo martirio finì, un giorno. Ritornò la pace, ritornò la vita serena, e sulle tombe dei morti crebbero i fiori e le spiche, e sui focolari devastati e ricostruiti fu riaccesa la fiamma. E, compenso ai Sovrani del lungo dolore, degli atroci anni passati, fiorirono nella reggia, magnifici fiori d'una vecchia stirpe guerriera, i tre figli, benedizione divina sulla famiglia regale.

La Principessa Maria

La principessa Maria Josè è, come abbiam detto, la terzogenita dei Sovrani, ed è minore di quattro anni del duca di Brabante, e di tre anni del conte di Fiandra, essendo nata il 4 agosto 1906.

Alta più di sua madre, bella, bionda scura, con i capelli ricci, Maria Josè ha una grazia sua fatta di latinità, perchè composta di armonia. Essa è sempre la fedele compagna della Sovrana in moltissime cerimonie pubbliche, nelle quali essa raccoglie tutte le simpatie per la sua cortesia, la sua semplicità e la sua franchezza. Il viso aperto ed espressivo; la stretta di mano sicura; gli occhi vivi e penetranti, la Principessa del Belgio non è affatto una di quelle signorine senza colore e senza rilievo che la civiltà moderna forma quasi come se le fabbricasse a serie o usando una brutta parola, standardizzandole.

Educata alla Corte del Belgio, ciò che vuol dire in un ambiente familiare e quasi borghese, in un Paese eminentemente pratico, che la guerra ha provato duramente e che dal dopoguerra ha saputo uscire con rinnovata fede di lavoro, Maria Josè ha avuto davanti ai suoi occhi l'esempio superbo di sua madre, la Regina Elisabetta, che non era stata preparata per regnare, ma che dal padre, Gran Duca bavarese e oculista di fama, apprese l'amore per coloro che soffrono e la fratellanza di tutti gli uomini. La dolce Regina Elisabetta iniziò infatti la sua vita come infermiera presso suo padre e gli stessi principii di bontà, di altruismo, di missione femminile, che è, in una parola, «servire», insegnò alla figliola. L'Italia può essere sicura: Maria Josè sarà una Regina il cui motto potrà veramente essere quello di sua madre: «Servire».

Maria Josè è la più popolare principessa del Belgio. Il Principe ereditario, che passa col suo ciuffo biondo romanticamente capovolto sulla fronte attraverso le sale diplomatiche della Capitale, è piuttosto taciturno. Il terzogenito, Carlo, marinaio abilissimo, parla molto. Ma è quasi sempre lontano. La principessa Maria Josè, invece, vivendo a continuo contatto con il popolo offre la possibilità di un maggior rilievo. Essa conosce perfettamente l'italiano, poichè ha vissuto per molti anni a Firenze. Ama moltissimo Dante, di cui cita spesso terzine intere. E con Dante ama e conosce tutta la nostra letteratura e la nostra arte. Ha avuto, anzi, una professoressa italiana che l'ha avvicinata ai pittori, agli scultori, agli architetti del nostro Rinascimento. E' la signora Licari Barberini, che parla con entusiasmo dell'ingegno vivo, pronto e sicuro di Maria Josè. Accompagna la madre a tutte le esposizioni, i concerti e le conferenze.

Appassionata e fine intenditrice di musica, non è raro incontrare la principessa Maria Josè anche al Teatro della *Monnaie*, per le opere più interessanti di maestri classici o d'avanguardia.

Gusti e preferenze

Di natura semplice e senza la più lontana posa, non si mostra facilmente al parapetto del palco alla curiosità della folla, che del resto qui è abituata a vederla, non solo alle porte dei Teatri e dei Conservatorii, ma anche davanti alle case del dolore.

La principessa Maria Josè sa avvicinarsi alle infinite miserie umane come una vera Regina, offrendo la mano che sa donare il conforto.

Di carattere sereno, amante dei fiori e della campagna, per la stessa educazione della sua razza, si compiace di passeggiare nel magnifico classico giardino del castello di Laeken, ricco di rigogliosissime serre e costellato di fiori preziosi che crescono all'ombra della famosa Torre Cinese.

Amante dello sport o meglio di tutti gli sports, dall'aviazione al tennis, ha una vera predilezione per il nuoto.

Ogni anno, prima di scendere tra noi a Forte dei Marmi o a Bordighera, la principessa si recava ad Ostenda; e per esser degna figlia del Mare del Nord, amava conoscere non solo la vita dei rudi pescatori dei merluzzi del Dogger Banck e dei cercatori di aringhe, ma anche praticare tutti gli sports, dal nuoto alla vela.

Durante la settima Olimpiade di Anversa, la principessa Maria Josè era una assidua del grande Stadio, e non mancava mai alle prove natatorie dove discuteva con passione e competenza i sistemi di nuoto di Duke Kahanamoku e delle nuotatrici americane e australiane dal possente *trudgeon*.

Maria Josè, temperamento musicale istintivo, è anche una ballerina provetta ed elegante. Si racconta poi che sino a poco tempo fa, nutriva una vera passione per un mezzo di locomozione assolutamente democratico: il tramwai.

Da bambina era felice allorchè poteva salire su una vettura tramviaria. Come suo padre Re Alberto, che allorquando viaggia incognito entra nei cinematografi e sale sui tramvai, la principessina Maria Josè amava una volta prender posto sulle piattaforme dei carrozzoni tramviari.



LA REGINA ELISABETTA

Di gusti schietti, di natura affabile e cordialissima, bella e intelligente. Maria Josè sarà la Regina ideale per un popolo di artisti, e di una nazione giovane che tenda fermamente a un luminoso destino. Certo è per questo che il popolo belga, da anni, nel suo istinto di razza, aveva fidanzato la bella principessa Maria Josè al *Prince Charmant*, erede del Trono di Casa Savoia.

Amante delle arti belle, devota soccorritrice delle miserie altrui, come la madre; dotata di un ingegno pratico e logico come suo padre, la Principessa, che parla il francese, il fiammingo, l'italiano, l'inglese, il tedesco e lo spagnolo, parla soprattutto la voce del cuore, che è quella compresa da tutti.

Ecco perchè quando sarà sul trono sabaudo, terza Regina d'Italia, sarà sovrana della bellezza e della bontà.

Il matrimonio a Roma

ROMA, 23

Il matrimonio fra Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio verrà celebrato a Roma, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, dove venne pure celebrato il matrimonio di Re Vittorio e della Regina Elena. Il rito sarà celebrato dal Cardinale Gamba Arcivescovo di Torino che, unitamente al Cardinale Maffi, ha avuto in passato varie udienze col Pontefice. Si assicura che il Papa offrirà alla Principessa, quando i Reali Sposi, dopo il matrimonio, andranno a visitarlo, un dono accompagnato da un autografo.

L'annuncio a Bruxelles

BRUXELLES, 23

Con un manifesto alla popolazione il Borgomastro di Bruxelles, Max, annunzia ai propri concittadini il fidanzamento ufficiale di Umberto di Savoia con la Principessa Maria Josè e la visita che i due Augusti Principi faranno venerdì prossimo al Municipio di Bruxelles.

Il manifesto termina salutando con gioia il felice avvenimento che assicura un radioso avvenire alla figlia beneamata dei Sovrani belgi e che stringerà ancor più i vincoli cordiali che uniscono il Belgio alla generosa e nobile Italia.

In occasione del suo augusto fidanzamento con S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia Umberto di Savoia è stato fatto pervenire a S. A. R. la Principessa Maria Josè, a nome della città di Bruxelles, un grande cesto di fiori.

Il Principe Umberto a Bruxelles
ospite dei Sovrani del Belgio

BRUXELLES, 23

Stamane, alle ore 9, è qui giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Aiutante di Campo generale Clerici e da altri personaggi del seguito.

Alla stazione Nord, a ricevere l'Erede del Trono d'Italia, erano S. M. il Re Alberto con LL. AA. RR. il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, e il Principe Carlo Conte delle Fiandre e l'Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo con il personale dell'Ambasciata.

La notizia dell'arrivo del Principe Ereditario italiano nella capitale del Belgio era stata data da diversi giorni dai giornali belgi, i quali avevano pubblicato numerosi articoli sulla personalità del nostro Principe, facendo ancor la storia della Casa Sabauda e ricordandone il glorioso passato.

Bruxelles era imbandierata in segno di giubilo. L'arrivo del Principe è avvenuto in incognito; non era stato fatto quindi nessun preparativo ufficiale e non era stato predisposto nessun cordone di polizia. Ma il pubblico della capitale, che conosceva l'arrivo del Principe italiano, si era dato convegno alla stazione per salutare il giovane e popolare Principe italiano. Era una folla immensa quella che si accalcava all'esterno e all'interno della stazione e il Re Alberto, con l'Ospite e i figli dovette aprirsi letteralmente un varco, aiutato dai pochi personaggi del seguito, fra la massa della gente plaudente.

Grandiose accoglienze

Mentre il corteo si avviava alle automobili di Corte, all'esterno della stazione, il pubblico proruppe in vibranti acclamazioni al Principe e all'Italia. Le grida di Viva l'Italia! *accompagnarono anche la partenza delle automobili che recavano il Re e i Principi al castello reale di Leaken; dove risiede attualmente la Famiglia Reale del Belgio.*

Il Principe Umberto con Re Alfonso e il seguito sono giunti al castello alle ore 9.30. La truppa alloggiata in un'apposita caserma dinanzi alla villa e che era schierata lungo i viali del parco, ha reso gli onori militari. Appena giunto al castello, il Principe di Piemonte è stato ricevuto dalla Regina Elisabetta e dalla Principessa Maria Josè.

Il castello di Leaken sorge in uno dei sobborghi incantevoli di Bruxelles, circondato da una folta corona di ville sontuose e da ricchi giardini che formano un insieme meraviglioso. Esso si erge sulla collina di Scoonemberg.

Il grandioso castello, costruito con gusto e sormontato da una cupola, venne eretto dal 1782 al 1784, sopra i disegni dell'Arciduca Alberto di Saxe Teschen. La facciata d'ingresso, preceduta da un vasto piazzale di straordinaria eleganza si compone di un peristilio di quattro colonne joniche, sormontate da un frontone.

Dodici bassorilievi dovuti allo scalpello dello scultore Godecharles, ornano la rotonda della parte opposta; essi rappresentano dei fanciulli occupati in diversi lavori agricoli. Un'immensa terrazza si estende verso sud-est, bordata da due parti da boschetti folti e traversata nel suo mezzo da un vasto lago. Essa discende rapidamente verso il fiume e verso il canale Pillebroeck, al di là del quale si scorge la città di Bruxelles. E' da Laekon, si dice, che Napoleone prese la decisione di invadere la Russia.

Il pranzo a Palazzo Reale

Nei giorni scorsi, nell'imminenza dell'arrivo del Principe Umberto, i vasti saloni del castello reale hanno subito notevoli trasformazioni.

Un'ora più tardi il Principe lasciava il palazzo per recarsi in automobile all'Ambasciata d'Italia in compagnia del suo aiutante di campo generale Ambrogio Clerici e del maggiore Tullio Savera, suo ufficiale d'ordinanza. Dopo aver preso possesso degli appartamenti che gli erano riservati, il Principe Umberto è ripartito in automobile per il Castello di Laeken, ove ha fatto colazione nell'intimità con i membri della Famiglia Reale ed ha passato colà il resto della giornata.

Questa sera ha avuto luogo al Palazzo Reale un pranzo al quale hanno assistituto i Sovrani, il Principe di Piemonte, la Principessa Maria Josè, i Principi Leopoldo e Carlo, l'Ambasciatore di Italia marchese Durazzo con la marchesa Durazzo ed il personale dell'Ambasciata.

Il film Luce "Anno VII,,
nelle città e capoluoghi

ROMA, 23

Come fu fatto l'anno scorso l'Istituto Nazionale LUCE lancerà in tutta Italia nell'annuale della Marcia su Roma una grande pellicola dal titolo: *Anno VII - Documentazione delle opere del Regime nel VII anno.*

La LUCE ha disposto che il film possa venire proiettato al pubblico in tutte le città capoluogo di provincia e nei centri principali nei giorni fra il 27 ottobre e il 7 novembre, in modo cioè da cotribuire degnamente alla celebrazione della Rivoluzione e della Vittoria.

Le visioni avranno luogo dappertutto gratuitamente e si svolgeranno con la dovuta solennità sotto la direzione dei Segretari federali e dei segretari delle sezioni dei Fasci con l'assistenza dei Prefetti del Regno.

Unione benedetta

Quel faustissimo evento, che oggi viene ufficialmente annunciato, era già sicuro nell'animo dei due popoli da qualche anno. Se mai s'è dato il caso che il desiderio e la speranza dei sudditi abbiano creato intorno a un idillio regale una atmosfera così calda di simpatia, di rispetto, di tenerezza, che valesse quasi come un imperativo riguardoso alla realizzazione di un'unione, che entrambi i popoli si auguravano, questo di Umberto di Savoia e di Maria Josè del Belgio è certamente il caso più poetico e più gentile.

I Belgi e gli Italiani avevano già sposati i loro giovani Principi nella reciproca speranza. E in verità essi parevano nati per appartenersi. Quale miglior scelta potevano essi fare, di quella, cui li ha guidati il loro amore e l'istinto dei loro popoli?

Discendenti entrambi di due stirpi antichissime, risalenti, attraverso innumerevoli generazioni di principi e di guerrieri, alle più lontane origini cavalleresche della storia medioevale; figli l'uno e l'altra di due Sovrani moderni ed esemplari, trascinati alla guerra dal destino dei loro popoli, e dalla guerra emersi come magnifici soldati; espressa la Principessa, da una Nazione eroica, che ha nobilitato la storia dell'Europa moderna, preferendo l'invasione, la distruzione, la morte al disonore, il Principe nato dal Paese cavalleresco, che trasse la spada in difesa degli stessi ideali di diritto e di giustizia, che sorreggevano il Belgio nella sua epica lotta, Umberto di Savoia e Maria Josè del Belgio non stringono soltanto un dolce vincolo di amore tra le loro anime nobili e pure, tra le loro giovinezze fiorenti, ma insieme un vincolo di spirituale alleanza, di fraternità morale e civile tra l'Italia ed il Belgio, che coronano così, nel fidanzamento regale, l'altra alleanza, che fu cementata dal sangue sui campi di battaglia.

E il plauso unanime, la gioia sincera, l'entusiasmo del popolo italiano, di questo popolo che benedice ai fidanzati e impetra per loro tutte le gioie e tutte le felicità, son nuova attestazione e nuovo pegno di fedeltà devota, di amore vigile e riconoscente, di reverenza perenne alle Maestà del Re e della Sua Augusta Consorte.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Un'intatta strada dell'Urbe antica

La prima fase dello scoprimento dei fori imperiali - Risultati archeologici - Una scritta arcana - Che nascondeva il cortile di una caserma - Una strada ritrovata dopo diciotto secoli

ROMA, ottobre

Più di un anno fa, scrivendo delle meraviglie che lo scoprimento dei mercati traianei ci avrebbe riservato concludevo: «Quando in un domani, che i voti affrettano, il piccone demolirà quelle vecchie case e casettuccie, che tuttora nascondono dalla piazza del fôro di Traiano, la vista dell'esedra e dei Mercati Traianei, si rivelerà agli occhi del popolo di Roma la visione di un superbo scenario di cui oggi soltanto pochi possono guardarne lo spettacolo. Allora proromperà un grido di stupore.... Quell'auspicato domani è finalmente arrivato e il grido di stupore già s'è mutato in un'acclamazione mista di sorpresa e di entusiasmo. E il lavoro, bisogna dirlo ben chiaro, non è che alla sua prima fase.

Vediamo perchè. I primi scavi, eseguiti giusto nel febbraio-marzo dell'anno scorso ci dissero alcune cose interessanti. Prima: che quell'emiciclo per metà interrato da un pingno orto non era, come gli archeologi credevano, l'emiciclo del foro di Traiano. Questo sì, gli era parallelo, ma qualche metro più innanzi, diviso da una strada conservatissima. Secondo: che quell'emiciclo a grandi botteghe, ed a finestre di elegantissima architettura altro non era che una geniale soluzione ideata dal famoso architetto Apollidoro di Damasco per sostenere il fianco del colle Quirinale, tagliato per dar posto al sottostante foro e a codesti mercati. In luogo, dunque, di robusti speroni, così cari ai moderni edili, ogni qualvolta c'è da sostenere un fianco di colle, Apollodoro crea un armonico edificio a scale ed a corridoi coperti, fiancheggiati da un lato da capaci botteghe e da ampii magazzini, sicchè l'estetica e la paesistica, ne guadagna e ne guadagna anche la pratica utilizzazione dello spazio, in una località in cui doveva essere particolarmente prezioso. Terza: l'iscrizione che è al basamento della colonna di Traiano, rivela, finalmente, il suo significato arcano. Dice il testo, che il Senato e il Popolo Romano eressero la colonna in onore di Cesare Nerva Traiano, ecc., ecc..... «ad declarandum quantae altitudinis mons et locum tantis operribus sit egesus», il che vuol dire: «per dimostrare di quanta altezza il monte e il luogo per opere così grandiose sia stato scavato». Gli archeologi e gli studiosi si sono affaticati un bel po' su quel «quantae altitudinis mons» e pensarono, logicamente del resto, che là sorgesse un monte alto almeno quanto la colonna. Ma il bello gli è che di questo monte — da aggiungersi ai sette paurosi colli — nessuna traccia se ne trova negli scrittori. E allora? Probabilmnte, pensava taluno, l'epigrafe si riferisce allo scavo — più esattamente al taglio — che si dovette fare non già in quel punto preciso, ma nei pressi per ricavare le aree del foro e della basilica Ulpia.

Il significato arcano, ora, è invece palese. Basta salire sulla terrazza terminale dei mercati per vedere l'enigma chiaramente spiegato: a quell'altezza vi ritrovate a pari con il termine della colonna e il taglio netto del Quirinale, che altrove scende in dolci declivi, qui vi appare con una evidenza che non lascia dubbi. Montagne di carta stampata e fiumi d'inchiostro corsi per trovare una spiegazione plausibile possono ben finire nel nulla. Qualche colpo di piccone, assestato con giudizio, ha chiarito il mistero epigrafico. Opera, dunque, che fin dall'inizio ripagò di sorprese e di soddisfazioni Corrado Ricci, che ne aveva tracciato il disegno e propugnata l'esecuzione. Ma altre sorprese attendevano gli archeologi ed altre ve n'è da prevedere quando, cessati i canti e i suoni della prima inaugurazione, si entrerà nella seconda fase del lavoro, mettendo mano allo scavo di quel vasto spiazzo, polvere e calcinacci, risultato della demolizione delle casacce che facevano da velario alla mirabile visione. Lì sotto v'è una parte del foro di Traiano e di già qua e là affiorano colonne, che fino a ieri erano imprigionate nei muri, ed oggi s'innalzano a legittimare le speranze degli studiosi. Del resto in un breve scavo eseguito l'anno scorso vennero alla luce frammenti ornamentali di edifici e un importante avanzo di una statua d'imperatore, rivestita di una lorica che è un delicato lavoro di scultura, spezzata all'altezza delle spalle. Ma chissà che proseguendo a scavare, là ove fu ritrovato, non vengano alla luce le altre parti? E chi ci vieta di pensare che blocchi delle muraglie di travertino, capitelli e colonne non siano serviti — come era l'uso — per far da base a quelle casette abbattute, sicchè soltanto lo scavo delle cantine possa restituirceli? Siamo appena alle prime pagine di un libro che il piccone va tagliando con saggia cautela.

Prevedevamo un anno fa i ritrovamenti che sono balzati fuori sull'alto dell'edificio? Ma chi aveva mai pensato che quella vasta camerata, divisa in due piani, e chiusa da una poderosa volta, ove per secoli e secoli dormirono le monachelle di Santa Caterina e poi dopo il 1870 i nostri soldati, fosse stata un'ala della borsa dei mercati, uno, cioè, dei più significativi monumenti della grandezza imperiale pervenuti fino a noi quasi intatto? Ricordano i romani il melanconico cortile della Caserma di Magnanapoli, che si scorgeva dalla via Nazionale, lungo, umido, bianco di calcina sui muri, con le scritte militari in lettere nere: comando, corpo di guardia, camerate, bettolino.... Andatelo a vedere adesso. Non si riconosce più. Lo sterro ci ha rivelato che era una strada della Roma di Traiano. Qui, la scoperta assume una importanza notevole, pari a quella di tutto il complesso dei mercati stessi. E' questa l'unica strada antica, fiancheggiata da edifici imponenti, che esista oggi in Roma. Non ve ne sono nemmeno nel foro romano, ove la Via Sacra conserva soltanto su di un lato il Tempio di Antonino e Faustina e di quello di Cesare. Le mura di base sovrastano di poco l'altezza di un uomo. Qui invece per un lungo tratto di oltre cinquanta metri la via Biberatica, qua e là ancora intatta con le sue grandi lastre di lava, corre fra due edifici, dei quali uno si eleva sopra le ampie botteghe, con i balconi, e per ben due piani e l'altro per un piano solo. Fin qui soltanto Pompei, Ercolano ed Ostia ci offrivano esempi di una strada fiancheggiata da edifici. La via antica, completa in ogni sua parte, Roma che pure può offrire tante e così mirabili vestigia del passato, non poteva offrirla alla amorosa curiosità dei visitatori. Oggi la lacuna è colmata Nell'annuale della Marcia liberatrice, il Fascismo, che volle per volontà del Duce questa opera grandiosa, offre all'Urbe una nuova gemma, che ne arrichisce la bellezza della sua corona immortale.

gincar

Wilkins visiterà Byrd a "Little America,,

BUENOS AYRES, 23

(A.A.) Proveniente da Montevideo è qui giunto l'esploratore Hubert Wilkins. Egli farà ritorno alla capitale dell'Uruguay nella giornata di domani. Lunedì 28 corr. l'esploratore partirà alla volta dell'isola di Deception.

Nelle sue esplorazioni Wilkins userà i due apparecchi che gli servirono l'anno scorso per esplorare la linea costiera lungo il mare di Ross. L'esploratore stabilirà il campo base ad Hearstland, la terra antartica scoperta lo scorso anno.

Wilkins si propone inoltre di attraversare il continente antartico e visitare la «Little America» di Byrd.

Isola sommersa al Messico
La popolazione annegata

VERA CRUZ, 23

Si teme che l'intera popolazione di un'isoletta formata dal fiume Suchiate sia perita nella inondazione che ha completamente sommerso le case — circa una ventina — ivi esistenti. Le autorità hanno ordinato immediatamente l'opera di soccorso, ma purtroppo ogni tentativo è risultato vano. Lo stesso governatore dello Stato, Enriquez, ha voluto rendersi personalmente conto della sciagura. Egli è partito a bordo di un aeroplano ed ha sorvolato la zona inondata. Quando è ritornato, ha dichiarato di non aver notato alcuna traccia degli abitanti dell'isoletta, che devono perciò ritenersi annegati.

Asso dell'aviazione peruviana morto tragicamente

RIO DE JANEIRO, 23

(A.A.) Comunicano da Macahè nello Stato di Rio de Janeiro, che l'aviatore peruviano Rodolfo Cerqueira, per sottrarsi alle fiamme che investivano l'apparecchio, ha tentato di atterrare servendosi del paracadute. Ma ostacolato dal vento, il paracadute non funzionò così che l'aviatore è precipitato da grande altezza a terra, sfracellandosi.

L'aviatore Rodolfo Cerqueira era un asso dell'aviazione peruviana.

Un aeroplano americano
soccorso da un "Caproni,, in Libia

TRIPOLI, 23

Il comando della zona di Sirpe, avendo avuto comunicazione della partenza da Bengasi dell'aeroplano americano e non avvistandolo nel cielo di Sirpe nel tempo presumibile del passaggio, inviava alla ricerca la mattina del 21 corrente un nostro «Caproni» che a 4 chilometri da Bir Er Rtem rintracciava l'apparecchio americano, atterrato per mancanza di carburante e avente a bordo un corrispondente della *Chicago Tribune* e il corrispondente di un giornale egiziano.

Il «Caproni» atterrava a sua volta rifornendo l'apparecchio americano e rientrava a Sirpe seguito da questo.

Settanta tram demoliti
nei torbidi a Pechino

LONDRA, 23

Notizie da Pechino annunciano che ieri sono avvenuti in quella città gravi disordini provocati dai conducenti di carrozzelle, eccitati in seguito ad una disgrazia tranviaria, di cui fu vittima un loro collega. Migliaia di costoro hanno fermato settanta carrozzoni tranviari demolendoli completamente. Nei pressi del Tempio Celeste si è avuto un regolare assalto all'ufficio del Sindacato dei tranvieri. Dovette intervenire la truppa. Le autorità dichiarano di essere padrone della situazione. E' stato però proclamato lo stato d'assedio. Tutti i negozi sono chiusi. Furono presi provvedimenti per impedire un'invasione degli elementi torbidi nel quartiere delle Legazioni straniere. I tram non circolano.

Disordini anti-inglesi
nella colonia del Kenia

LONDRA, 23

Il Ministero delle Colonie ha ricevuto oggi un lungo rapporto dal Governatore della colonia inglese del Kenia, in Africa, che ha causato un certo allarme.

Da qualche tempo si segnalava in quella colonia una preoccupante irrequitezza fra alcune tribù bellicose, le quali danno del filo da torcere alle autorità. Recentemente si sono registrati disordini nel territorio popolato dalle tribù Masai e Lumbwa e soltanto grazie al sangue freddo di un ufficiale di polizia inglese si sono potuti evitare scontri sanguinosi fra le due tribù rivali.

Di questi disordini si è avuto in Inghilterra una larga eco. Il fatto che il Governatore del Kenia si sia recato sul posto per indagare personalmente le cause del malcontento fra gli indigeni, è un indizio della gravità della situazione.

Nel suo rapporto al Ministero il Governatore sir Edoardo Gregg dice che nel distretto di Lumbwa si è notata in questi ultimi tempi una crescente agitazione. La situazione si era fatta allarmante per i coloni bianchi e le famiglie sparse nelle fattorie isolate nel territorio. Si sono registrati innumerevoli casi di razzia di bestiame, furti vari, e anche attacchi personali, sopratutto diretti contro gli agenti del Governo.

Il Governatore descrive nel suo rapporto che vi è tra le tribù una attitudine generalmente ostile verso i coloni europei. Gli episodi isolati di terrorismo e brigantaggio hanno causato apprensione nella località dove gli europei hanno affari.

Allo scopo di evitare ulteriori disordini è stato inviato nel distretto più turbolento un rinforzo di polizia e una compagnia di fucilieri è in marcia alla volta di quei territori. Fra gli altri provvedimenti presi è stato proibito il porto di armi.

Il messaggio di d'Annunzio
alla missione ungherese

GARDONE, 23

E' stata data notizia dell'omaggio reso a Gabriele d'Annunzio dalla missione ungherese. Agli ospiti d'Annunzio ha indirizzato il seguente messaggio:

«Cari ospiti. - *Sul ponte della mia nave sacra e sulla sacra collina è l'arca del purissimo tra i miei morti eroi, non potete voi essere oggi i messaggeri della speranza imbelle, ma i sostenitori dell'implacabile volontà.*

«*Della vostra grande causa io fui il difensore primo in occidente, io che primo ebbi il coraggio di vilipendere l'odioso Woodrov Wilson e mi mostrai poi sempre lo sprezzante avversario del trattato iniquo che vi straziò.*

«*Altri ungheresi vennero al Vittoriale e non ebbero da me consolazioni vane, ma rimproveri aspri per non aver obbedito alla parola di Sandor Petoefi*: «Su in piedi, o magiari!».

«*Questa è oggi la parola stessa della vostra terra. Voi non potete aver requie, non potete dormire, non potete indugiarvi finchè non abbiate rivendicata tutta quanta la vostra terra. Soltanto allora, forse, ritroverete le ossa di Sandor scomparso nella battaglia e le porrete tra le vostre reliquie più insigni.*

«*Tuttavia, o fratelli, scomparire nella battaglia è il più alto destino. Così sia di me.*

«*Le lacrime di quegli ungheresi che mi udirono, riardono oggi nella mia tristezza. A coloro io ricordai il motto iscritto da Mattia Corvino sotto il diamante da lui assunto per impresa contro le avversità*: «Durat et lucet». *Anche ricordai il motto del Re Bela*: «Dum infimor sustineo».

«*L'una e l'altra sfida della costanza invitta io rinnovo nella vostra memoria. Non siate infedeli a voi medesimi. Lottate fino all'estremo, fino a che non siate voi scomparsi nella battaglia come il vostro poeta ed eroe esemplare, come Sandor.*

«*Chi sopporta il sopruso e il vituperio, merita l'uno e l'altro. Questo è certo. Ricordatevi*: «Su tutti in piedi, o ungheresi, di là dalla morte!».

«*Stanotte Alessandro Monti ha strappato la vittoria d'oro dalla mano di pietra che la reggeva là nella faccia della mia casa. Eccola: a voi la offro con dolente e ardente cuore. I cannoni della nave insanguinata, saluteranno il Re Stefano Santo, il Re Mattia Sandor Petoefi, Alessandro Monti, Luigi Kossuth, tutti i confessori della Patria; e l'avvenire prossimo e la rivendicazione prossima.*

«*L'arca di pietra sulla mia collina avrà più di un sussulto, destinata anch'ella a scoperchiarsi.*

«*Inginocchiatevi, come già fecero i primi visitatori, ma senza piangere. In ginocchio, giurate. E partite con un cuore più maschio, non nella speranza, ma nella certezza.*

«*Addio.*

«Il Vittoriale, 22 ottobre 1929.

GABRIELE D'ANNUNZIO».

Un volo di mille chilometri
di Badoglio in Tripolitania

TRIPOLI, 23

Su apparecchio Romeo pilotato dallo stesso comandante delle forze aeree della Tripolitania, il Maresciallo Badoglio compiva ieri un notevole raid di oltre mille chilometri visitando in volo gli importanti lavori dell'Uadi El Hira, i presidi del versante meridionale dell'altopiano, gli accampamenti dei sottomessi delle zone predesertiche, e dopo avere riconosciuto le principali località strategiche di Ghibla e di Hammada portavasi lontanissimo dal nostro presidio di Bir Sciuref dove trattenevasi qualche momento tra i nostri reparti cui per ordine del Governatore venivano consegnati dolci, frutta, erbaggi trasportati mediante un piccolo "Caproni" da turismo.

Durante il ritorno il Maresciallo Badoglio visitava le altre importanti località fra cui Gheriat Scervia validamente presidiata dalle nostre brave Camicie Nere, Gheriat Gardia e Misda rientrando nell'aeroporto alle ore 17 dopo circa otto ore di volo e pienamente soddisfatto della pacifica situazione dell'interno e del brillantissimo spirito dei nostri reparti marginali. (Stefani).

Le gustose istruzioni
ai tedeschi che vengono in Italia

BERLINO, 23

Di gustosa lettura sono le istruzioni che il turista tedesco che si reca in Italia può trovare in una pagina della *Frankfurter Zeitung*. L'Italiano è descritto sotto quattro punti di vista: della cortesia, della cordialità, delle leggi e del vino:

Cortesia: l'Italiano è cavaliere nato. Lo sgarbo, la grossolanità e l'arroganza lo offendono più che la violenza stessa. Inoltre è democratico: non nell'attuale forma del regime politico, ma nel cuore. Non conosce differenze di caste: il conte siede cordialmente a fianco dell'uomo del popolo, e il cocchiere è un uomo come il commendatore. «Con la cortesia — scrive questo monsignor Della Casa teutonico — tu ottieni tutto quello che desideri, dal signore e dall'impiegato. Ma in Italia per le strade e nei ritrovi si vuol vedere gente decorosamente vestita. In patria tu non vai con le scarpe chiodate e giubba da cacciatore in chiesa o nei musei o nei ristoratori eleganti. Perchè lo faresti in Italia? Se Hindenburg t'invitasse, non ti presenteresti a lui con l'impermeabile o in calzoni corti. Perchè andresti vestito scorrettamente all'udienza papale? La benedizione cadrebbe su te ugualmente, ma il seguito del Santo Padre arriccerebbe il naso davanti al «tedesco barbaro».

Cordialità: malgrado la cortesia innata, l'Italiano rimane, però, molto riservato. Non passa subito all'amicizia, ma la conserva per tutta la vita. La subitanea espansività è per lui segno di inferiore educazione.

Leggi: «molto che da noi è permesso, è «verboten» in Italia: ad esempio è vietato posare i piedi sui sedili delle vetture ferroviarie, è vietato sputare per terra, ecc.; ma è anche vietato dare mance e incoraggiare la mendicità. L'Inglese non dà mai senza pretendere qualche cosa in cambio: e credi tu che essi sia stimato da meno del Tedesco? Il vero è proprio l'opposto. Naturalmente anche oggi il portiere, il cameriere, lo *chauffeur* avanzano volentieri la mano: ma se tu, sorridendo con cortesia, dici «tutto pagato», incontrerai una riconoscente soddisfazione, e udrai dietro a te dire è «un uomo pratico», oppure è «un Inglese»; e la prossima volta sarai trattato con doppia premura, perchè l'Italiano è orgoglioso e gli piace essere trattato da eguale e non da mendicante».

Quanto al vino, il Mèntore dei turisti avverte che l'Italia è meridionalmente vivace, fa udire spesso la propria voce, ma non è brutale nè rumoroso. Quando vede entrare dei forestieri si fa riservato e parla a bassa voce. Inoltre è sempre misurato. Il vino italiano ha forza ed è gustoso, inebria e annebbia, ma non si vedono ubbriachi per le strade, neppure nelle giocondE feste popolari. Il Tedesco che si lascia prendere dal vino è oggetto di scherno, di disprezzo e di ripugnanza».

Il deputato francese fu ferito
perchè favorevole a Briand

PARIGI, 23

La questura di Chaumont ha proceduto al primo interrogatorio del possidente Ernesto Luigi Grappin, il quale salato, a Saint-Didier, ferì con un colpo di rivoltella Paul Dumaine, deputato di Wassy. L'imputato è stato condotto al manicomio ove sarà sottomesso ad esame mentale.

L'on. Dumaine, il cui stato di salute è soddisfacente, ha fatto questa dichiarazione:

«Io ero appena giunto alla sede del mio Comitato di circoscrizione elettorale, quando fu introdotto un visitatore, che, senza conoscermi mi disse: «Io non sono di Saint-Didier, ma io arrivo dall'America, dove ho visto numerosi senatori americani che applaudivano all'accordo Mellon-Beranger, accordo contrario agli interessi della Francia. Io sono contro l'evacuazione della Renania e sono sorpreso che voi abbiate invece votato favorevolmente. Voi siete un cattivo francese».

E il Grappin bruscamente tirò contro il senatore un colpo di rivoltella. Da parte sua l'arrestato ha dichiarato:

«Nella mia qualità di ex combattente e di patriota ho sofferto dopo la guerra per la politica anti-nazionale di diversi Governi. Non conoscevo personalmente il Dumaine e non ho niente da rimproverargli. Soltanto il mio patriottismo mi ha spinto ad agire come ho fatto, ma la mia coscienza è tranquilla».

La qualifica di impiegati
agli agenti della Società degli Autori

ROMA, 23

Il 27 giugno 1927 la Società Italiana degli Autori ed Editori conferiva a Mario Corsi e a Giorgio Emanuel, per la durata di cinque anni, le agenzie di Roma, Aquila, Frosinone, Pescara, Teramo e Viterbo, stabilendo varie percentuali sugli incassi effettuati per conto della stessa Società (diritti erariali, diritti di autore ecc.). Nel novembre 1927 si pattuiva tra le parti la proroga di detto contratto fino al 31 dicembre 1937 Ora, nel novembre scorso, il direttore generale della Società comunicava al Corsi e all'Emanuel una disposizione del Presidente, con la quale venivano a cessare le funzioni di ispettore e di agente dell'Agenzia di Roma e i due ispettori (Corsi ed Emanuel) restavano a disposizione della Società.

In seguito a tale decisione — come a suo tempo è stato pubblicato — il Corsi e l'Emanuel convenivano in giudizio la Società degli Autori, domandando la esecuzione dei contratti o quanto meno il risarcimento dei danni (con una provvisionale di 300.000 lire) e dal suo canto la Società, con successiva citazione del 1. dicembre u. s., sosteneva che i due agenti ispettori Corsi ed Emanuel erano venuti meno agli obblighi e condizioni loro imposti e che perciò ogni contratto doveva intendersi risoluto per loro colpa.

A questi due giudizi, diremo così principali, seguirono altre due cause iniziate dal Corsi e dal l'Emanuel a proposito di una offerta reale rifiutata e per chiedere le provvigioni dal dicembre 1927, che erano state riscosse dalla Società. I quattro giudizi furono riuniti ed ora è stata depositata in Cancelleria della prima sezione del Tribunale civile la sentenza stesa dal giudice avv. Zappia.

La difesa della Società — rappresentata dal sen. Vittorio Scialoja e dall'avv. Ferretti — sosteneva che il Corsi e l'Emanuel dovevano ritenersi impiegati di un ente parastatale e che quindi la controversia intorno al loro rapporto di impiego non poteva ritenersi di competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Il Tribunale ha concluso stabilendo che il Corsi e l'Emanuel devono essere considerati impiegati di un ente morale di diritto privato, ai quali si devono applicare le disposizioni del decreto 13 novembre 1924 con le limitazioni di cui all'art. 2 e ha rinviato la causa alla sezione speciale del lavoro, costituita presso il Tribunale di Roma.

Il Corsi e l'Emanuel erano assistiti dagli avvocati Dello Sbarba, Janfolla, Maraviglia e Porreca.

Dà alla luce una bambina
mentre viaggia in automobile

NAPOLI, 23

Un singolare caso è quello capitato all'avvocato Orazio Del Cave.

Partito da Nocera in automobile, insieme con la propria moglie, signora Margherita Della Corte, l'avv. Del Cave è giunto nella nostra città con un passeggero di più: durante il viaggio, la sua famiglia si era improvvisamente accresciuta di una paffuta bambina.

La signora Della Corte era in istato di avanzata gravidanza e, per tale motivo, essendo prossimo il lieto evento, l'avvocato suo marito aveva deciso di farla ricoverare in una clinica della nostra città.

Ieri mattina la signora Della Corte prese posto in un'automobile insieme al marito e lasciò Nocera inferiore diretta a Napoli. Lungo la strada provinciale a breve distanza da Napoli, la signora ad un tratto accusò forti dolori addominali. Erano appunto le doglie del parto. L'avvocato pensò di far fermare la vettura al primo luogo abitato; ma non ebbe il tempo di porre in atto il suo proponimento. La signora assalita da dolori ancora più violenti, dava alla luce una florida bambina.

Il lieto evento si svolse dunque fulmineo, mentre l'automobile filava a grande velocità. Alla puerpera l'avvocato prodigò tutte le cure possibili. La neonata fu avvolta in una coperta ed adagiata su un cuscino dell'automobile. Lo avvocato giunto nella nostra città provvide a far dirigere l'automobile subito all'ospedale degli Incurabili. Nel pio luogo la signora Della Corte veniva immediatamente ricoverata nel reparto maternità insieme con la piccina. La puerpera e la figlioletta godono ottima salute.

Gli insegnanti fascisti
e l'istruzione popolare

ROMA, 23

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionali ed artistici comunica:

Tra la Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti e artisti e la Associazione nazionale insegnanti fascisti è stato oggi convenuto che la segreteria generale dell'A. N. I. F. contribuirà all'opera intrapresa per la propaganda dell'istruzione popolare con l'assistenza di tutti i suoi organi ai quali è demandata detta propaganda nelle scuole e presso le famiglie.

La presidenza della Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti nominerà in ogni comitato provinciale e per la organizzazione indicata un rappresentante della Associazione nazionale insegnanti fascisti preventivamente accettato dal Segretario federale del P. N. F.

Scrittori

Capolavoro ignorato

Giovanni Comisso sarà o non sarà un grandissimo scrittore, ma certo va annoverato nella schiera dei più illustri inventori. Poco fa rivelava all'attonito mondo dei suoi lettori «la prosa tabaccosa di Alessandro Dumas» e adesso — per merito precipuo di una gentile signora — egli scopre un «capolavoro ignorato» e cioè un'opera intitolata Memorie di un ottuagenario, *fatica di autore sconosciuto che ha per nome Ippolito Nievo. Se Giovanni Comisso continua con pari fervore e con pari fortuna nel corso delle sue speculazioni storico-letterarie, può darsi benissimo ch'egli incespichi una volta o l'altra in quell'altro capolavoro, sfuggito ormai dalla memoria dei più, ma ch'ebbe in passato una certa e, pare, meritata rinomanza e cioè nella* Divina Commedia *del poeta Dante Alighieri, nato a Firenze nel* 1265.

Per ora si accontentino i fortunati lettori della Gazzetta del Popolo *di quanto Giovanni Comisso pubblica sotto il titolo di «Capolavoro ignorato» intorno alle* Memorie di un ottuagenario *di Ippolito Nievo.*

A scuola nessun professore aveva mai parlato con simpatia al Comisso nell'opera del Nievo, e d'altra parte non piaceva all'alunno il titolo del libro che faceva pensare essere sfogo melanconico in un autore decrepito per davvero.

«Ma da qualche giorno — confessa Giovanni Comisso — ho letto «il libro, perchè una signora mi ha «tolto l'ostilità maggiore: «Ma no, «Ippolito Nievo è morto a trent'anni e ha scritto il libro a 26».

Dal che si rileva che Giovanni Comisso non deve avere dimestichezza eccessiva neppure con la Storia patria; ma questo non importa.

«Ho letto il libro — continua Giovanni Comisso — e sono pieno di gioia e di vergogna per me e per gli altri».

Per sè, va bene, ma che c'entrano gli altri? Crede davvero il compunto scrittore che sieno molte in italia le persone anche mediocremente istruite cui sieno sfuggite le opere e l'età del poeta e romanziere garibaldino?

«Armato di bastone — dice più innanzi il Comisso — avrei voluto bastonare me stesso, bastonare a sangue professori, critici e editori italiani. E' avvilente vedere come gente che fa professione di critica, non abbia saputo imporre all'attenzione italiana questo libro, in modo inquietante. Studiarne il valore, i punti di contatto e l'importanza».

Dal che si vede che quello occorso al povero Comisso è davvero un caso pietoso perchè in tutte le storie letterarie e nei trattati distribuiti agli alunni delle scuole secondarie Le confessioni di un ottuagenario *di Ippolito Nievo han quasi gli stessi onori tributati al romanzo di Alessandro Manzoni, e non è proprio vero che il valore e l'importanza dell'opera del Nievo sieno addirittura sfuggite all'occhio dei critici dell'otto e del novecento.*

Ah, poveretti noi, con quale preparazione si parla di letteratura dalle terze pagine dei grandi quotidiani e dai «grandi scrittori» vincitori di premi letterari... Ma già, forse il Comisso non s'era accorto del Nievo, perchè il Nievo non ha mai vinto un premio «Bagutta». Che ingiustizia!

* E' apparso in questi giorni un volume del più ampio ed attuale interesse per tutti: «L'eloquenza mussoliniana» di Giuseppe Ardau, in cui sono commentate ed illustrate le caratteristiche oratorie del Capo del Governo, scegliendo fra tutti i suoi discorsi i passi significativi e probanti. E' un libro che tutti dovrebbero acquistare e... nessuno chiedere in omaggio.

* A proposito di omaggio di libri ci viene raccontato da un noto editore un interessante episodio. Recatosi l'editore dal Capo del Governo per presentargli alcuni volumi di sue nuove collezioni, ed avendo naturalmente alla fine del colloquio offerto in omaggio i volumi a S. E., se li vide cortesemente restituire. Vedendo la faccia stupita dell'interlocutore, Mussolini disse «Grazie, ho visto, ho ammirato e me li comprerò».

* Un giovane editore milanese si appresta a lanciare anche questo anno l'*Almanacco Letterario*, che, come ben si sa, è una specie di specchio dell'attività letteraria dell'anno decorso e una anticipazione su quella dell'annata prossima. All'Almanacco hanno collaborato tutti i più noti scrittori italiani. Quest'anno l'Almanacco ha invitato tutti gli scrittori a tessere l'elogio di qualche cosa e possiamo dire fin d'ora che i lettori vi troveranno l'elogio delle cose più disparate, dalla motocicletta alla pipa, dal vermouth all'ignoranza, dalla discrezione al silenzio, dalla donna all'ambizione.

* Nella sede del palazzo del Parlamento federale a Berna ha avuto luogo l'annunciata conferenza internazionale degli editori per ristabilire le relazioni fra le case editrici dei vari paesi a simiglianza di quanto è già stato fatto dai vari sindacati degli autori. Per l'Italia ha partecipato alla riunione l'on. Francesco Ciarlantini, presidente della federazione nazionale fascista industrie editoriali. Per la prima volta l'Italia entra a far parte con un suo rappresentante nel massimo organismo internazionale degli editori.

* La Commissione Giudicatrice del concorso bandito per la copertina del primo volume della nuova collezione d'arte «Prisma» diretta dalla signora Margherita G. Sarfatti ha assegnato il premio indivisibile di L. 1000 al disegno contraddistinto col motto «Lydia» (sotto cui si celava l'autore Gigi Vidrich di Pola) giudicandolo il migliore per la sua modernità ed eleganza. La Commissione Giudicatrice che era composta dalla signora Sarfatti, dall'Accademico Architetto Marcello Piacentini e dall'editore Cremonese ha pure riscontrato non comuni pregi nei disegni presentati da Gemma de Aloysio di Roma e da F. Dagno di Torino.

SPIGOLATURE

E' venuta l'epoca, in cui le vetrine dopo le quattro del pomeriggio, richiamano con maggiore insistenza gli sguardi del passante e la curiosità degli eleganti. Ora, per una contraddizione singolare, precisamente in quest'autunno del 1929, segnato da un felice ritorno al sentimento naturale del vestire femminile, le vetrine di alcuni negozi parigini sembrano un ricovero di «mannequins» senza verità, senza grazia, senza seduzione e senza dolcezza. Non ci si rende conto abbastanza della parte che rappresenta insensibilmente nell'educazione visuale lo spettacolo quotidiano offerto dal panorama della strada. Non ci si rende conto abbastanza, egualmente, dei vantaggi d'ordine artistico ed economico che dobbiamo conservare — scrive il *Journal des Dèbats* — nella disposizione delle nostre mostre e nell'affermazione del nostro gusto. Sotto lo sfolgorio violento di un giuoco di luci bianche, si allineano «mannequins» in legno dipinto. Guardate! Quelle figure cubiche, dure, dal cranio passato con la carta vetrata o con la pomice, quelle mani color di mele non maturate, quei piedi simili a maniglie di ascensori, quei volti dai lineamenti ispirati dai ritratti di Maria Laurencin, quei movimenti sfuggenti alle caricature di Ralph, quei petti piatti, rientranti, rappresentano le nostre concittadine, le nostre compagne, le donne che corteggiamo tutti i giorni?.... Certamente, si sa che la moda esige, da due o tre estati che le donne ritornino dalla campagna o dal mare con la pelle abbrustolita, arrossata.... Ma in nessuna delle loro tele, a grande effetto, i pittori futuristi Van Dongen o Domergue presentano delle figure femminili così poco attraenti.

*

Nell'*Illustrazione Toscana* la scrittrice Vittoria Gazzei-Marbetti racconta che nella campagna toscana e specialmente nel Pistoiese, le ragazze hanno due modi soli per accaparrarsi lo sposo: le fiere in primavera ed in estate, le «vegliate» d'inverno. E, nelle «vegliate» e nelle feste estive e primaverili si vedono tuttora sopravvenire come «araldi del destino» i salutatori», i quali funzionano da discreti intermediari fra simpatie e affinità elettive che non si decidono a dichiararsi. L'arrivo del salutatore è preannunziato dal suono di un organetto. Il preludio è poetico-musicale. Consiste quasi sempre in qualche storia di antichi tempi, che ha la virtù di commuovere singolarmente uno dei giovanotti presenti, il quale comincia ad agitarsi, a sorridere, ad ammiccare ai compagni, finchè, spinto da un'amichevole gomitata, è indotto ad avvicinarsi, timido, al salutatore Questo gli domanda se voglia essere salutato e se abbia l'amorosa. Il giovanotto, naturalmente, risponde che non ce l'ha e la vorrebbe. L'altro gli rivolge un saluto» e l'assicurazione che la ragazza del suo cuore gli sta vicina. Rosso come un papavero, il giovane ride di compiacimento e di vergogna e torna al suo posto sicuro che la dichiarazione è stata intesa da chi la doveva intendere. Al «salutatore» spetta il compito di propalare questo segreto che, ormai, è il segreto di Pulcinella, designando la ragazza alla quale va il suo secondo «saluto» che preconizza il matrimonio per Pasqua rosa dell'anno nuovo. Qualche dubbio eventuale soleva chiarirsi in occasione della grande fiera nella quale i capoccia delle due famiglie erano messi d'accordo dal sensale che, con spintoni, gridi, manate all'uno e all'altro sollecitava la conclusione del contratto assai meno poetico dei preliminari. Fino a pochi anni fa, non appena le laboriose trattative si avvicinavano alla definizione, si mettevano i giovani l'uno accanto all'altra e si mandavano passo passo lungo la via, mentre i vecchi e il sensale stavano a guardare se la ragazza camminava bene, se era robusta.

*

E' stato in Cina — scrive la *Grande Illustrazione d'Italia* — nell'anno 670, sotto il regno dell'imperatore Ten fu, che un operaio di Tam-Ba, vedendo i pipistrelli aprire e chiudere le ali, ebbe pel primo l'idea di fabbricare dei ventagli in stoffa, imitando quel movimento. Ai ventagli venne dato il nome di «kuwaork», che significa appunto pipistrelli, e subito l'uso del ventaglio si sparse in tutto l'Oriente. I greci appresero l'arte del ventaglio dai persiani, ma essi, con la loro genialità, seppero trarne delle forme più artistiche, per quanto anch'essi, come i persiani, cominciassero dalle semplici foglie d'acacia e del loto sacro a Venere, cui sostituirono però ben presto foglie artificiali e fasci di penne di pavone. La penna di pavone trionfò anche presso gli etruschi e presso i romani, le cui donne fecero del ventaglio un oggetto di assoluta necessità. Ma come in tutte le loro cose, i romani vollero essere grandi anche nel piccolo ventaglio, e perciò non solo lo costrussero di materie preziose e lo dipinsero a colori brillanti, ma vollero che al loro «flabellum» fosse delegato costantemente uno schiavo, il quale agitando il prezioso strumento, alleviasse il sonno delle matrone. In seguito la Chiesa fece suo l'oggetto mondano, e levò di mano alle bionde castellane il ventaglio per dedicarlo ai propri riti. Il ventaglio divenne un oggetto di culto, che si esponeva nelle feste solenni.

Libri ricevuti

Luigi Antonelli: «Primavera in collina», racconti. Edizioni Sapientia, Roma. — L. 8.

Ferencz Molnar: «I ragazzi della via Pal», romanzo. Ed. Sapientia, Roma. — L. 10.

Lucio delle Notti: «Fra le quinte del grande palcoscenico». Serie seconda. Giovanni Bolla ed., Milano. — L. 10.

Cronaca di Venezia

LE OPERE DEL REGIME

I lavori del Magistrato alle Acque

Abbiamo sott'occhio l'elenco delle opere idrauliche, marittime e di bonifica che saranno inaugurate nella ricorrenza dell'ottavo annuale della Marcia su Roma nel Compartimento del Magistrato alle Acque.

Benchè si sia ora in Italia in un periodo di raccoglimento in fatto di opere pubbliche, le cifre che balzano dal prospetto danno un'idea della mole grandiosa di lavori che si svolgono nella Venezia: sono infatti circa settanta — quattro milioni di lavori per opere idrauliche delle diverse categorie; trentanove per opere di bonifica, eseguite per la massima parte in concessione a cura dei Consorzi, e oltre trenta milioni per opere marittime: in totale oltre 143 milioni.

Benchè il Magistrato abbia cercato di dare il maggior sviluppo alle sistemazioni montane che sono chiamate a dare i maggiori e più duraturi frutti per l'assetto definitivo dei nostri fiumi, pur tuttavia le esigenze della immediata difesa del piano, esigenze sempre più vaste e imperiose fino a che i radicali lavori al monte non siano compiuti, hanno assorbito la maggior parte delle disponibilità finanziarie: infatti sono alla testa le provincie di pianura attraversate dai maggiori corsi d'acqua: Rovigo per oltre venti milioni, Verona per più di undici, Padova per altri dieci. Ma un forte sviluppo hanno anche assunto le opere montane e per queste, naturalmente, il Trentino è alla testa con la cifra di circa otto milioni.

Diamo sommaria notizia per ogni Provincia delle opere più importanti fra quelle che verranno inaugurate, per l'ammontare loro e per il riflesso tecnico della difesa dei torrenti e dei fiumi e difese marittime.

PROVINCIA DI BELLUNO — Quattro briglie sui Torrenti Val Cantuna e Val Miassa L. 250.000. Quattro briglie nella Val Miassa e nella Val S. Pietro L. 360.000. A Cortina d'Ampezzo sistemazione del Rio Bigontina L. 270.000.

PROVINCIA DI BOLZANO — Scogliera di difesa in sinistra d'Adige dallo sbocco del Torrente Telles al Ponte di Foresta L. 500.000. A Chiusa sistemazione forestale del Rivo Thinne lire 1.000.000.

PROVINCIA DI GORIZIA — Sistemazione arginatura destra del Torre da Nogaredo al Ponte di Versa L. 450.000. Sistemazione arginatura sinistra del Torre da Viscone al Ponte di Versa L. 400.000.

PROVINCIA DI PADOVA — Difesa in sasso in destra e sinistra del canale scaricatore a valle del Ponte di Voltabarozzo L. 270.000. Quattro difese in sasso a valle di Ca' Nordio e del Canale Roncaiette L. 150.000. Sistemazione e rinforzo argine destro canale Sotto Battaglia presso chiavica Palù Cattaio Lire 160.000. A S. Giorgio in Bosco costruzione di un molo di difesa sul Brenta alla Fronte Menarin Lire 215.000. A Campo S. Martino difesa alla svolta del Brenta della Colonia Elioterapica Mussolini L. 174.000. A Codevigo sottobanca in destra di Brenta importo L. 160.000. A Pontelongo banca e piazza bassa con diaframma in terra in destra del Canale Pontelongo L. 160.000. A Cadoneghe sistemazione di due tratti di alveo L. 238.000. A Lozzo Atestino rettifica del Frassine località Chiavicone L. 230.000. Este imbancamento in sinistra del Brancaglia dal Sostegno omonimo al Ponte della Torre L. 305.000. Vighizzolo di Este svasamento del S. Caterina tra le botti di Vighizzolo e Tre... L. 430.000. Montagnana rettifica Fratta dalla Chiavica Mora al Feniletto L. 881.000. S. Urbano nuova inalveazione del cavo Masinò Lire 765.000. Masi difesa frontale in sinistra di Adige davanti a Masi L. 626.000. Barbona sistemazione argine sinistro in volta Fornari Lire 385.000. Vescovana sistemazione argine e costruzione sottobanca in sinistra Adige in Rizzagno Manfredini e Volta Sparesata L. 416.000. Anguillara difesa con diaframma in palancole di calcestruzzo in Marezzana Anguillara L. 375.000.

PROVINCIA DI ROVIGO — A Massa Superiore rialzo argine sinistro Po L. 475.000. A Ficarolo difesa sinistra Po L. 675.000. A Polesella e Canaro rialzo e sistemazione argine Po L. 1.740.000. Polesella costruzione del contro sostegno allo sbocco della fossa Polesella in Po L. 3.000.000. Crespino rialzo e imbancamento in sinistra di Po Lire 1.600.650. Villanova Marchesana e Crespino rialzo e imbancamento di Po L. 1.000.600. Papozze rialzo argine e sistemazione banca di Po L. 870.000. Ariano Polesine rialzo e imbancamento del Po di Goro L. 1.194.500. Taglio di Porto Viro costruzione nuovo argine con banca in sinistra Po di Venezia 1.400.000 L.; Bottrighe difesa in sinistra del Po di Venezia e ricostruzione via Alzaia L. 920.000. Lendinara costruzione di palancolate in acciaio per interclusioni di passaggi d'acqua L. 616.000. Rosolina difesa e sistemazione argine destro Adige inferiormente a Porte... L. 880.000.

PROVINCIA DI TRENTO — Sistemazione tronco inferiore Torrente Noce a Zambana L. 1.340.000. Segonzano sistemazione Rio Gaggio L. 500.000. Borgo sistemazione conoide Torrente Fumola L. 540.000. S. Orsola sistemazione del Rio omonimo L. 300.000. Ton costruzione galleria deviazione Torrente Noce alla Rocchetta L. 550.000 e costruzione diga provvisoria deviazione del torrente stesso L. 320.000. Torbole sul Garda sistemazione Porto e Lungo Lago L. 476.000. Strigno e Pieve Tesino sistemazione forestale del Torrente Chieppena Lire 1.572.000. Levico sistemazione forestale del Torrente Sella L. 687.000.

PROVINCIA DI TREVISO — Porto Buffolè costruzione tratto argine sinistro Livenza L. 405.000. Nervesa costruzione diga sommergibile in prolungamento di quella della Priula in destra Piave L. 360.000. Cimadolmo costruzione della scogliera a difesa in sinistra di Piave L. 270.000. Cordignano sistemazione del Meschio alla confluenza Friga-Carron L. 250.000. Mareno di Piave, Vazzola, Fontanelle, riparazione argini Monticano danneggiati dalle piene L. 300.000.

PROVINCIA DI TRIESTE — Piano scaricatore in cemento armato in località Belvedere nel Porto di Grado L. 133.000.

PROVINCIA DI UDINE — Forni Avoltri sistemazione bacini Torrente Acqualena, Secco, Stalis L. 360.000. Malborghetto sistemazione torrente Uque L. 500.000. Paularo sistemazione torrente Minischitte L. 435.000. Sutrio sistemazione Torrente Saustri L. 713.000.

PROVINCIA DI VENEZIA — S. Michele al Tagliamento rialzo ingrosso argine destro Tagliamento presso Conca Bevazzana L. 237.000. idem argine destro Cavrato fra l'origine del Canale Lugugnana. Costruzione argine destro Tagliamento dalla Conca di Bevazzana alla strada del Faro L. 254.000. S. Stino di Livenza demolizione argine Livenza abbandonato due tratte a Corbolone L. 743.000 a S. Stino L. 478.000. Cavarzere diaframma in palancole metalliche fra Adige e Gorzone località Lezze Molina 500.000 Lire. Chioggia sistemazione argine sinistro Adige a valle ferrovia L. 490.000. Burano sistemazione e marginamento Canale Mazzorbo Lire 740.000. Pellestrina banchina di marginamento di fronte abitato San Pietro in Volta e quartieri Busetto e Vianelli L. 595.000.

PROVINCIA DI VERONA — Belluno Veronese Pescantina e Zevio ripristino opere idrauliche danneggiate dalle piene L. 590.000. Verona costruzione muraglioni sinistra Adige tra i Ponti Scaligero e Garibaldi L. 905.000. Garda finimento molo e costruzione opere sovra struttura con banchina in cemento armato L. 727.352. Ronco all'Adige chiusura di un vecchio ramo d'Adige al suo innesto località Froldo Remoncin L. 744.400. Zevio, Ronco, Legnago ripristino opere idrauliche danneggiate dalle piene L. 600.000. Terrazzo sistemazione banca e costruzione sottobanca e rialzo arginelli bacini idraulici L. 638.455.

PROVINCIA DI VICENZA — Arzignano sistemazione del torrente Guà con costruzione di briglie fra i Ponti Tezze e Costo L. 345.538. Montebello Bicentino sistemazione con rivestimento e diaframma in palancole di acciaio nel bacino idraulico L. 1.400.000. Sandrigo ributto argine destro torrente Astico con difesa frontale L. 522.500.

Tutti i Consorzi di Bonifica, continuando a dar prova di fattiva alacrità, hanno condotto innanzi le opere loro concesse e ultimato importanti lotti di lavoro di bonifica idraulica.

Fra questi meritano speciale rilievo per il cospicuo importo o per l'importanza tecnico-economica: in Provincia di Padova il completamento del sottobacino di S. Silvestro del Consorzio Bacchiglione, Fossa Paltana L. 2.442.000. In Provincia di Rovigo la sistemazione di importanti scoli del Consorzio S. Giustina L. 3.200.000. L'impianto idrovoro e il collettore della Bonifica del Tartaro Osellino nel Comune di Cavarzere L. 5.300.000. In Provincia di Udine il manufatto idrovoro della terza e della quarta partita della bonifica Aquilejense L. 3.200.000. Nella Provincia di Venezia un ponte mobile sul Canale Brian L. 530.000. La bonifica idraulica di Caseratta L. 2.300.000. Il completamento del bacino orientale del Consorzio Bacchiglione Fossa-Paltana L. 2.500.000 e nella Provincia di Verona infine la bonifica del Bacino Zerpano dell'importo di circa 18 milioni.

La sparizione di tagli di vestito

L'altra sera alla questura centrale il sarto Panatalesne Pugliosi di anni 30, abitante a San Marco 752 B, denunciava che in un inventario della merce della sartoria, notò ch'erano spariti 15 tagli di vestito, per la somma di 6 mila lire. Il Pugliosi forniva anche indicazioni su qualche persona sospettata del furto; si fecero perciò delle perquisizioni, ma con nessun risultato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Ultimi Valesani».

MALIBRAN — (Operette Pietromarchi): Ore 21: «I merletti di Burano» di Lombardo e Ranzato.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «I 4 Diavoli» il capolavoro di F. W. Murnau. Sonoro Fox Movietone.

CINEMATOGRAFI

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Romanzo di una mannequin» con Livio Pavanelli. In varietà la compagnia «Sganapino» con «E' questa la felicità?» ovvero «Un marito per piangere» divertentissima commedia musicata.

MASSIMO. — «Il Vento» grandiosa interpret. della celebre Lillian Gish. Novità. Segue film sonoro: «L'orchestra di Ben Bernie».

MODERNO. — «Legge dell'amore» con James Murray e Hélène Costello.

NAZIONALE. — «La Bella Vendeuse» prot. Norma Shearer.

S. MARGHERITA. — «Rovente Sahara» e film canoro.

ITALIA. — «Ridi Pagliaccio» potente interpr. del grande tragico Lon Chaney.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.

S. MARCO. — «Labbra di Vergine» con Olive Bordin e John Boles.

Il Borgomastro di Anversa al Commissario del Comune

Il Borgomastro di Anversa Sig. Wan Cauvelaert, che fu di recente ospite graditissimo di Venezia ha diretto da Firenze al N. H. co. Ettore Zorzi, Commissario Straordinario per il Comune, il seguente telegramma:

«Le rinnovo la mia profonda gratitudine per la cordiale e signorile ospitalità, nonchè l'ammirazione per Venezia antica e nuova. — Amichevoli cordialità. — *Wan Cauvelaert*».

La processione di S. Elena

I Confratelli Capitolari delle Scuole Grandi e Arciconfraternite di S. Rocco, di S. Giovanni Evangelista e di S. Maria del Carmelo, sono pregati di intervenire alla solenne processione che avrà luogo domani venerdì 25 corr. alle ore 16 per il trasporto delle Reliquie di S. Elena, dalla Basilica di S. Pietro alla Sua ripristinata Chiesa.

L'inchiesta sul sinistro ferroviario

Nella giornata di ieri ha svolto attivamente la sua indagine sul sinistro ferroviario all'inizio del Ponte, la commissione d'inchiesta nominata dal comm. ing. Remigio Valgoi, Capo Compartimento delle Ferrovie, formata dall'ispettore Capo al Movimento ing. co. Petitti di Roreto, dall'Ispettore Capo della Trazione ing. cav. uff. Rizzo e dagli Ispettori Capi della Sezione Lavori ing. cav. uff. Rusconi e ing. cav. uff. Strata. L'autorità giudiziaria da parte sua ha eseguito ieri alcuni sopraluoghi. Si sono recati infatti sul posto il Procuratore del Re avv. cav. uff. Giuseppe Prospero col Segretario De Vita e il cancelliere Buccoleri, il Consigliere istruttore cav. uff. avv. Ernesto Calligaris e l'ing. Donghi, quest ultimo chiamato a prestare la sua opera quale perito elettrotecnico, dall'autorità giudiziaria.

I vari sopraluoghi

I Magistrati unitamente al Perito ed accompagnati dal Commissario Compartimentale di Polizia Ferroviaria dott. Renato Mazzoni e dal Seniore della Milizia Ferroviaria ing. Cottafava, ieri alle quattro del pomeriggio, alla Stazione di S. Lucia prendevano posto su una vettura di seconda classe che, trainata da una locomotiva, li trainò all'ingresso del ponte allo scambio N. 66, dove avvenne il fatale accidente.

Gli accertamenti, le misurazioni, i rilievi si protrassero fino alle cinque e mezza; quindi si visitò la cabina elettrica per una rapida constatazione del suo delicato funzionamento. Poscia la Commissione si recò al Deposito Locomotive in Marittima, ove sono state trainate le due locomotive e i due tender che rimangono ancora a disposizione dell'autorità. Infine, alle sei e tre quarti, i Magistrati passarono al Commissariato della Ferrovia per interrogare alcuni testimoni.

Naturalmente nulla è dato di sapere intorno all'istruttoria dell'autorità giudiziaria come pure dell'inchiesta da parte delle autorità ferroviarie. Però un comunicato dell'Agenzia Stefani trasmesso da Roma annuncia che in seguito ai primi accertamenti è stato sospeso dal servizio l'addetto agli apparati centrali.

Si tratterebbe di un operaio addetto agli apparati elettrici dalla cabina di manovra ed è bene precisare che non si tratta di un deviatore, vale a dire degli esecutori delle manovre. Infatti al magnifico banco sul quale sono centoventi leve azionanti gli scambi attendono alcuni deviatori, i quali sono solo gli esecutori materiali delle manovre.

L'inversione dello scambio

Altre indagini condotte ieri confermerebbero che la prima coppia di ruote della locomotiva ha trovato lo scambio nella posizione esatta e che si verificò subito dopo il movimento d'inversione dello scambio, movimento che fu graduale, tanto è vero che sviarono locomotiva, tender e bagagliaio, mentre le due prime vetture viaggiatori furono trovate completamente sull'intersezione del binario della Marittima, il che dimostra che lo scambio si era poi completamente rovesciato eseguendo per intero il suo movimento. Che lo scambio abbia invertito la sua posizione sarebbe poi dimostrato anche dal fatto che sono state trovate inservibili le valvole del motorino, guasto causato dal fatto che il motore, per essere il treno sullo scambio, è stato chiamato a sviluppare una energia che la sua potenza relativa non gli concedeva.

Inoltre le tracce dello svio si registravano ancora ieri a pochi metri dallo scambio e seguendo queste tracce sia sulle rotaie che sulle traversine, si possono dedurre quasi completamente la marcia del treno sviato e i balzi per l'urto della locomotiva del Bologna.

Il problema, a cui certamente sarà chiamato a rispondere il perito, è quello di precisare la causa o il fenomeno che ha fatto muovere lo scambio durante il passaggio del treno, problema quanto mai difficile, dato che lo scambio non avrebbe dovuto assolutamente muoversi, sia perchè nessuno l'ha toccato nè lo poteva toccare, sia perchè lo stesso treno percorrendo il binario chiudeva quel famoso circuito, che è il massimo controllo di sicurezza dell'impianto.

Intorno alla salma del macchinista

Questo per quanto riguarda la inchiesta.

Sulla lacrimata vittima del sinistro, va detto che ieri mattina alle 10 il giudice cav. Colucci procedeva alla ricognizione della salma dell'infelice macchinista Celso Grippa. In seguito a ciò venne concesso il permesso di seppellimento. La salma giace ora nella camera ardente fra i ceri ed i fiori, piamente vegliata da colleghi del morto.

Una scena di strazio avveniva ieri quando la moglie del macchinista, signora Amelia Grippa nata Fumagalli, giunta qui insieme al cognato, fu condotta a dare l'ultimo addio alla spoglia del marito adorato ch'ella aveva lasciato forte, sereno e fidente l'altra mattina alle otto.

La salma di questa vittima del dovere sarà trasportata a Milano ove si preparano funerali solenni. Per tutto ieri è stato un accorrere alla camera ardente di amici e di colleghi del morto, prova della stima da cui il povero macchinista era circondato.

Cinquanta concorrenti iscritti alla maratona internazionale Padova - Venezia

Le iscrizioni alla Prima Maratona Internazionale di Corsa Padova-Venezia, si sono definitivamente chiuse ieri sera, ed hanno raggiunto l'imponente cifra di ben cinquanta concorrenti.

Oltre la rappresentanza straniera, tutti i migliori «assi» nazionali hanno risposto all'appello. La gara si presenterà oltremodo interessante, e si potrà assistere ad una lotta accanita fra i nostri e gli avversari d'oltre Alpi. L'organizzazione da parte dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia con la collaborazione dell'Ente di Padova e di quella Assoc. Atletica, venne curata in ogni suo minuto particolare.

Ogni Fascio curerà il servizio di ordine, l'affissione delle frecce indicatrici, nella sua zona di giurisdizione così divisa:

Dallo Stadio Comunale di Padova alla località Cappuccio: l'Ente Sportivo di Padova; da Stra a Fiesso il Fascio di Stra; da Fiesso a Dolo il Fascio di Fiesso; da Dolo a Mira il Fascio di Mira; da Mira a Moloontenta il Fascio di Mira; da Malcontenta a Mestre il Fascio di Mestre.

Servizi sanitari, automobilistici, controlli volanti, giudici di percorso ecc., tutto venne provveduto.

Per gli atleti che hanno ricevuto il biglietto di viaggio, è consigliabile che scendano a Padova, in un secondo tempo verrà provveduto per la timbratura dei biglietti alla Stazione di Venezia.

Prossimamente pubblicheremo l'elenco degli iscritti con le ultime disposizioni.

La riunione di attesa

Gli organizzatori della riunione di attesa a Mestre hanno ricevuto gli ambiti premi di S. M. il Re, Ministero degli Interni, S. E. Turati, Ministero dell'Aeronautica. In considerazione di questo, e per dar modo di una più larga partecipazione di atleti l'Ente Sportivo ha fissato di prorogare le iscrizioni a tutto venerdì 25 corr. Le iscrizioni, come pubblicato, devono essere inviate all'Ente Sportivo Provinciale Fascista, via 22 Marzo Venezia, e sono gratuite. Ripetiamo la serie delle gare che si svolgeranno nel Campo Sportivo di Viale Garibaldi a Mestre: corsa piana metri 80, 400, 1500, 5000; salto con l'asta; lancio del giavellotto.

I premi di rappresentanza vengono così stabiliti: Alla Società prima classificata medaglione d'argento di S. M. il Re; alla seconda: Coppa d'argento del Ministero degli Interni; alla terza: medaglione d'argento del Ministero dell'Aviazione. Alla Società della Regione Veneta prima classificata: Coppa d'argento di S. E. Turati.

La classifica verrà fatta assegnando rispettivamente punti 5, 4, 3, 2, 1, al 1.o 2.o 3.o 4.o e 5.o classificato.

Il Comitato della F. I. D. A. L.

PADOVA, 23

Il Comitato regionale veneto della F.I.D.A.L. comunica:

Domenica 27 ottobre l'Ente sportivo provinciale fascista di Venezia, col concorso della Associazione Atletica Padovana e dell'Unione sportiva fascista mestrina indice la grande Maratona internazionale Padova-Venezia. Il valore della manifestazione non deve sfuggire a quanti amano ed apprezzano l'importanza dell'atletica leggera e la tradizione storica della corsa di maratona.

La Presidenza federale ha designato una squadra nazionale composta dei migliori maratoneti italiani, perchè l'onore d'Italia, venga difeso a costo di qualunque sacrificio. Tutti devono contribuire con l'appoggio morale e materiale affinchè la maratona Padova - Venezia riesca una degnissima affermazione dello sport che rappresenta l'espressione massima e purissima della passione e del sacrificio.

Cronaca di Schio

X. ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DELL'ENTE DEGLI SMOBILITATI

I soci dell'Ente degli Smobilitati del Circondario di Schio, hanno ricordato domenica con una cerimonia breve, commovente e solenne il decimo anniversario della costituzione dell'Ente, che, sorto nelle tristi condizioni in cui si trovava il nostro Paese nel 1919, si è ogni giorno più affermato dando lavoro ed aiuto agli Smobilitati, che erano ritornati alle loro case privi di tutto.

Nella sede della Tipografia Pasubio convennero i soci tutti. Fra le autorità presenti notammo il primo Podestà di Schio ing. Antonio Saccardo con il Segretario capo del Comune dott. cav. Cesare Beccari, don Alessandro Martini in rappresentanza di Mons. Arciprete, il centurione della M.V.S.N. sig. Trevisan per il Console Comandante la 44. Legione Pasubio cav. Nino Palmerii, il Commissario di P. S. dott. Reitano, il Presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Fochesato, il Presidente del Sottocomitato della C. R. I. cav. Silvio Cibin, il Presidente della Sezione Mutilati, il Presidente della Sezione Combattenti, il Fiduciario di Zona dei Sindacati sig. Mario Tassoni, ecc.

Dopo un breve discorso pronunciato dal rag. Carlo Pilati, e dopo che soci ed invitati, ai quali venne offerto un vermouth d'onore, ebbero posato per un gruppo fotografico, i convenuti si dirigono al Cimitero Militare della SS. Trinità a deporre, come fu fatto dieci anni or sono nel grigiore politico di quei giorni, una corona d'alloro ai fratelli morti per la Patria.

L'avv. cav. Angelo Dal Savio ha pronunciato brevi e commoventi parole.

Per l'occasione, a cura dell'Ente, in un elegante opuscolo edito dalla Tipografia Pasubio, venne pubblicato una breve storia dell'Ente.

A mezzogiorno autorità e soci si riunirono ad un modesto banchetto.

Bassano del Grappa

LA NUOVA PRESIDENZA DELLA U.E.M.G. ED IL SUO PROGRAMMA.

In seguito a disposizione del Segretario Provinciale è stata sciolta la Presidenza dell'Unione Escursionisti «Monte Grappa», ed in sostituzione sono stati nominati i sigg. Lorenzoni Aleardo presidente; Fauro Giuseppe segretario; Andolfatto Ulisse, Gottardi Vittorio e Martini Pasquale, membri.

Il programma alpinistico per la futura stagione è il seguente:

Due giornate sciatorie a Croce d'Aune e traversata del Cesen dal rifugio di Pianezze al rifugio Pian di Fornè; quattro escursioni sul massiccio del Grappa, in una di queste sarà inaugurata la nuova fiamma sociale; due escursioni sulle Dolomiti occidentali: Cima Carega (m. 1200) e Pasubio (m. 2236); due escursioni sull'alto Altipiano di Asiago; Castelloni di S. Marco e Cima Dodici m. 2341; due escursioni in Val d'Astico: Summano m. 1299, Novegno m. 1552 a Spitz di Tonezza m. 1696.

MESSA DI SUFFRAGIO

L'altra mattina, nella chiesa di S. Francesco, coll'intervento di autorità e numeroso pubblico, venne celebrata una funzione funebre alla memoria del compianto prof. Ercole Scabia, da tutti ricordato per essere stato per oltre 30 anni primario del locale Ospedale Civile.

CASA DELLA SCUOLA

Oggi alle ore 15.30, avrà luogo la seconda lezione del corso dei maestri, con una conferenza che terrà il prof. Benvenuto Cestaro, del R. Istituto Tecnico di Padova, sul tema: *Le maggiori pagine dei Promessi Sposi.*

Marostica

IN PRETURA

★ Bonamigo Ida di Luigi, d'anni 25, da Nove, è imputata di lesioni guaribili in giorni 6 procurate con un sasso in danno del giovane Stoch d'anni 26, pescivendolo, da Pozzoleone. L'imputata nega il fatto, e dichiara che venne diffamata dallo Stoch nei pressi di un'osteria.

Ma sentito la parte lesa, nonchè i testi d'ambo le parti, il Pretore dichiara colpevole l'imputata del reato ascrittole e la condanna a L. 33 di multa nonchè alle spese ed ai danni da liquidarsi con la parte lesa, ma con la sospensione per anni 5. Dif. avv. Gabriele Tescari; P. C. avv. Poletto.

★ Minuzzo Girolamo detto Cenco fu Giovanni da Vallonara, è imputato d'ingiurie in danno di Busatta Angelo agricoltore pure del luogo. L'imputato dichiara che non rammenta più nulla del fatto. Dopo di aver udito la parte lesa ed i testi, il Pretore assolve l'imputato per non aver commesso il fatto condannando il querelante a tutte le spese.

★ Lodi Aricco fu Giocondo da Carpi, da molti anni residente in questa città, è imputato d'ingiurie in danno di Rossi Valentino da Crosara residente in Marostica, ed a sua volta il Rossi è imputato d'ingiurie in danno del Lodi. Il Pretore dichiara responsabile Lodi Aricco, e lo condanna a L. 100 di multa ed a tutte le spese ma con la sospensione per anni 5, e assolve il Rossi per insufficenza di prove. Difesa d'ufficio avv. Poletto; P. C. avv. Canilli.

Il prof. de Gironcoli al congresso di urologia in Genova

Ai congressi di chirurgia e urologia che si svolgono in questi giorni a Genova partecipa in qualità di relatore al congresso di urologia il prof. Franco de Gironcoli, il quale è incaricato di parlare sul tema: *Le idronefrosi.*

La relazione a stampa uscita in questi giorni per i tipi delle Arti Grafiche Ferrari di Venezia, rappresenta un volume di oltre 100 pagine in bella veste tipografica ed oltre a dirci del valore del suo autore è il palese documento dell'importanza acquistata dall'urologia quale disciplina chirurgica specializzata in tutti i paesi, importanza che le dà il diritto di esistere da sè sola fra le branche speciali della medicina.

Le previsioni del tempo

Una sella sulla Germania separa due depressioni sulle regioni nordiche (725 mm.) e sull'alto Tirreno; il tempo si manterrà perturbato.

Società Adriatica di Elettricità

Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'assemblea straordin. del 14 ottobre 1929

Quale sia lo stadio di attuazione del programma di azione sociale, Voi avete conosciuto esattamente dalla Relazione che Vi abbiamo fatta, in occasione dell'ultima Assemblea Generale Ordinaria del 22 Marzo u. s.

Possiamo ora assicurarVi che le previsioni fatte dai nostri Uffici tecnici circa l'incremento dei consumi nel 1929, si sono finora verificate; e poichè un analogo incremento si è constatato, oltre che nelle Aziende elettriche di distribuzione del nostro Gruppo anche nelle altre del Regno, ne deduciamo che il ritmo della attività industriale ed agricola del Paese va accelerandosi, e che il riassetto economico susseguente alla riforma monetaria, è in pieno sviluppo.

Vi diamo alcune cifre:

Avevamo previsto per il 1929 un consumo totale per il nostro Gruppo di 816.000.000 di kwo, con un aumento di circa 90.000.000 sul consumo del 1928, corrispondente ad incremento di circa il 12 %: invece la quantità complessiva di energia immessa nelle reti del nostro Gruppo ha raggiunto nel primo semestre di quest'anno un aumento di circa il 16 % sul corrispondente periodo dell'esercizio 1928: e perciò, pur tenendo conto che il primo semestre dello scorso anno deve considerarsi compreso nel periodo di crisi della sistemazione industriale, possiamo logicamente ritenere che le previsioni saranno largamente mantenute.

Il nostro programma di lavori per i prossimi anni predisposto allo scopo di prendere tempestivamente gli impegni relativi ed assicurare i mezzi finanziari adatti, è stato prudentemente calcolato sulla base dell'incremento medio del 10% annuo.

Con tale programma noi prevediamo che nel 1931 avremo però esaurita la capacità di utilizzazione del nostro vasto complesso degli impianti Piave - Santa Croce e che dovremo ricorrere anche al funzionamento termico, per quantità che speriamo di carattere stagionale.

E poichè coll'autunno del 1931 i consumi previsti cominceranno a superare i limiti delle nostre disponibilità, occorrerà attingere a nuove fonti di energia. Sono già pronti, a questo scopo, i progetti di nuovi impianti sia in assunzione diretta delle Società del nostro Gruppo, sia in collaborazione dei Gruppi elettrici a noi vicini; in relazione poi alla costruzione di nuovi impianti, dovremo aumentare i mezzi di produzione della grande centrale termoelettrica di Porto Marghera e costruire nuove reti di linee ad alto potenziale che li colleghino con nostri principali centri di smistamento.

Tutto ciò richiede naturalmente un impiego di forti capitali; l'esperienza ormai larga da noi fatta ci insegna che ogni kwo idraulico installato corrisponde una spesa di circa 2. lire, dall'impianto di produzione alla consegna dell'energia all'utente.

Dovete inoltre ricordare che la nostra Società non è più soltanto una Holding di carattere elettrico, ma che essa finanzia anche altre importanti iniziative aventi carattere di pubblica utilità, come quelle degli acquedotti, dei telefoni, delle ferrovie secondarie ecc., le quali tutte, nell'intensa vita produttiva del Paese eccitata dal Fascismo, chiedono di essere seguite e sostenute da una sicura e tranquilla finanza.

Per queste ragioni ed in queste condizioni, è con animo tranquillo e con quello spirito di realizzazione che ci guida costantemente da oltre venticinque anni nella Amministrazione della Vostra Società, che Vi chiediamo di approvare la nostra proposta di aumento di capitale da Lire 250.000.000.— a L. 400.000.000.—, mediante emissione di n. 1.500.000 nuove azioni, alle quali il constatato incremento dei redditi corrispondente a quello dei consumi, assicura il servizio degli interessi.

Anche per questo aumento, a mezzo del solito Sindacato composto dei Gruppi Fondatori e portatori di buona parte delle azioni sociali, ci siamo garantiti l'integrale collocamento delle nuove azioni.

In occasione del progettato aumento di capitale, abbiamo voluto rivedere la distribuzione del nostro capitale azionario; abbiamo così constatato che, nell'ultimo periodo, e specie dopo la riforma monetaria che ha reso appetibili, per i buoni tassi di capitalizzazione, i più vecchi e solidi affari italiani anche i nostri titoli sono stati oggetto di progressivi investimenti da parte dell'Estero, pur essendo sempre stati esclusi da forme comunque speculative.

Identificato l'ammontare dei titoli posseduti da stranieri, il Gruppo Fondatore, quantunque la grande maggioranza delle azioni sociali sia in Italia, in possesso di Italiani, e sempre identificabili, ha creduto opportuno ottenere dai maggiori portatori un concentramento dei principali pacchi di azioni esistenti all'Estero, concentramento che sarà sotto il controllo degli stessi Vostri dirigenti, che hanno la fiducia Vostra sino dalla fondazione della Società.

Abbiamo ritenuto doveroso di farVi questa comunicazione, quantunque essa esuli dal diretto fatto sociale, per assicurarVi maggiormente che sarà rafforzata e continuata quella unità di comando, che ci lusinghiamo sia stata fino ad ora una delle ragioni del buon andamento sociale.

Le nuove 1.500.000 azioni verrebbero emesse alla pari più L. 5.— di rimborso spese e L. 1.— per interessi forfetizzati, dal 1.o Ottobre al 15 Novembre 1929. Esse avranno godimento a partire dal 1.o Ottobre 1929 e saranno interamente date in opzione agli attuali azionisti in ragione di tre azioni nuove per ogni cinque vecchie possedute.

Il pagamento avrebbe luogo per l'intera somma di L. 106.— per azione all'atto della sottoscrizione la quale dovrebbe essere effettuata dal 5 al 15 Novembre 1929 oltre un termine di 5 giorni per il raggruppamento dei buoni di opzione che verranno rilasciati ai Gruppi di azioni inferiori a cinque presentati per la sottoscrizione.

Il Consiglio poi in considerazione dell'aumento del capitale ritiene doveroso proporre la riduzione della sua quota di partecipazione agli utili portandola dal 5 % al 3 ½ % e perciò Vi chiede di modificare in tale senso la disposizione dell'art. 31, lettera c) dello Statuto Sociale.

Vi invitiamo di accogliere le nostre proposte votando il seguente

Ordine del Giorno:

L'Assemblea Generale dei Soci della Società Adriatica di Elettricità;

sentita la Relazione del Consiglio di Amministrazione;

preso atto della dichiarazione dei Sindaci che il capitale attuale di L. 250.000.000.— è interamente versato

Delibera:

1. di aumentare il Capitale Sociale da L. 250.000.000.— a Lire 400.000.000.— mediante l'emissione di N. 1.500.000 azioni da lire 100.— nominali ciascuna, godimento 1.o Ottobre 1929;

2. di offrire in opzione agli attuali azionisti tutte le delle 1.500.000 azioni, in ragione di tre azioni nuove per ogni cinque vechie possedute al prezzo di Lire 100.— ciascuna, aumentate di L. 5.— per rimborso spese e L. 1 per interessi compensativi del godimento anticipato della azione rispetto al giorno della sottoscrizione.

L'importo del capitale sottoscritto, insieme a quello delle spese ed interessi, e cioè L. 106 per azione, dovrà essere versato integralmente all'atto della sottoscrizione, da compiersi nei giorni dal 5 al 15 Novembre incluso nei luoghi e colle modalità che verranno fissate dal Consiglio e portate a conoscenza degli azionisti, mediante tempestive pubblicazioni sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e su giornali quotidiani di larga diffusione.

3. di autorizzare il Consiglio di Amministrazione a collocare le nuove azioni eventualmente non optate, al prezzo complessivo di L. 106.— ciascuna, colle modalità del caso.

4. di modificare l'art. 4 dello Statuto Sociale sostituendo al testo attuale il seguente:

«Il Capitale Sociale è stabilito in L. 400.000.000.— diviso in numero 4.000.000 di azioni da L. 100 nominali ciascuna».

5. di modificare la disposizione dell'art. 31 lettera c) dello Statuto Sociale sostituendo al testo attuale il seguente:

«Una somma pari al 3.50 % dell'importo degli utili calcolati mediante le detrazioni previste al primo e secondo comma di questo articolo e mediante inoltre la detrazione della quota destinata alla riserva ordinaria, secondo il comma terzo lettera a) da distribuirsi al Consiglio di Amministrazione».

Lo Statuto Sociale stabilisce all'art. 18 che il Consiglio di Amministrazione può essere composto di non meno di 12 e non più di 18 membri. Attualmente fanno parte del Consiglio di Amministrazione soltanto 15 Amministratori. Noi Vi proponiamo di fissare che il numero dei componenti il Consiglio venga elevato a 17 Membri e Vi invitiamo ad eleggerne uno autorizzando il Consiglio a coprire il posto lasciato da Voi così vacante non appena ne venga riconosciuta da esso l'opportunità, salvo naturalmente la successiva Vostra ratifica nella prossima Assemblea.

Il brillante bilancio delle opere pubbliche

eseguite a Vicenza durante l'anno VII

VICENZA, ottobre

Il complesso delle opere pubbliche eseguite nella nostra città e in provincia durante l'anno settimo, risulta davvero, ora che si può abbracciarlo in una visione organica, cospicuo per la sua intrinseca importanza oltre che per il capitale finanziario da esso rappresentato.

E' un bilancio che si chiude brillantemente in attivo e che ha anche un valore ideale come frutto di studi, di lavori, di sforzi tenaci in cui hanno avuto parte e merito le gerarchie provinciali, da S. E. il Prefetto gr. uff. Reale alla Federazione Fascista, retta attualmente dal cav. dott. Formenton (che ha sostituito nella segreteria il dott. Alberto Garelli, eletto deputato e nominato ora membro del Direttorio nazionale), al Rettorato provinciale e al Podestà del Capoluogo avv. Franceschini.

Nuovi edifici e nuove strade

Se si dovesse fare una elencazione completa delle opere portate a compimento o in via di essere ultimate, mancherebbe lo spazio per illustrare quelle che riteniamo di dover porre in rilievo maggiore.

La città, centro di cultura e di interessi, di fede e di fervore, si è messa all'avanguardia nell'attività costruttiva.

In questi ultimi anni Vicenza, senza perdere quei suoi caratteri aristocratici di armonia e di serenità che le vengono da secolari e nobili tradizioni, ha acquistato un più ampio respiro di vita, si è allargata, abbellita, e arricchita di servizi pubblici in tutto degni delle esigenze moderne.

Ora mentre si è provveduto a raddoppiare il Cimitero maggiore e ad erigere, con il conveniente rispetto dell'arte una monumentale Cappella Ossaria per dar sepoltura definitiva alle salme dei Caduti in guerra e mentre, con una spesa di quasi duecentocinquantamila lire, è stata ampliata e sistemata la Caserma dei Civici pompieri, il Comune ha pensato alla costruzione di un mercato coperto delle frutta e della verdura.

Di mercato coperto si parlava da tempo a Vicenza ed esistevano varii progetti sui quali avevano portato la loro attenzione le precedenti amministrazioni. Ora il problema è stato finalmente risolto con la fabbricazione di tre grandi tettoie di cemento armato erette su una vasta area, ricavata con l'abbattimento di un caseggiato e della tettoia della stazione tramviaria urbana che è stata trasferita a San Biagio. Il mercato sorge dunque in Viale Verdi ed è ora collegato all'arteria principale che attraversa la città (Corso P. Umberto che prolungandosi diventa Corso San Felice) con la nuova strada «Battaglione Alpino Monte Berico».

Questo nuovo tronco stradale grazie alla demolizione di una vecchia casa il cui prospetto guardava appunto Corso San Felice, sbocca nel Piazzale Giusti ed è poi una congiunzione importante per quella strada che per Porta Nuova conduce ai Carmini. Mercato e strada hanno gravato sul bilancio commerciale per circa un milione.

Un'altra notevole opera edilizia è costituita dal fabbricato edificato in Piazza San Lorenzo, accanto alla Chiesa omonima e accanto alla sede del Liceo Classico dell'Istituto Tecnico e delle scuole di avviamento al lavoro. Questa zona è un po' la «città degli studi» di Vicenza. Infatti il nuovo edificio, che dapprima era stato progettato per ospitare la Casa della Scuola, è diventato sede del Liceo Scientifico «Paolo Lioy».

Nel quadro delle varie opere — delle stradali comprendono la nuova via che unisce Borgo Padova con Borgo Casale (m. 200), la già ricordata strada «Battaglione Alpino M. Berico», la sistemazione della Via Ferreto de Ferreti a S. Agostino, le strade che allacciono Viale Trieste con Viale Astichello e Viale Astichello con Viale Grappa, oltre la bitumatura delle più battute arterie centrali, meritano di essere particolarmente ricordate quelle igieniche.

Innanzi tutto la «Casa del Sole» che ebbe l'onore di essere inaugurata nello scorso settembre da S. A. R. il Principe Ereditario.

Il *solarium* sorge in posizione amenissima, alle pendici del Monte della Crocetta, cioè sui terreni che il Comune aveva acquistati nel 1927 per dar luogo ad un Tubercolosario che avrebbe dovuto essere una testimonianza vicentina di devozione al Sovrano in commemorazione del Giubileo regale di Vittorio Emanuele III. E del Re Soldato la Casa, che già quest'anno ha incominciato fruttuosamente a funzionare, porta il nome Augusto.

Nel novero delle opere igieniche rientra anche la rinnovazione di buona parte delle tubature dell'acquedotto municipalizzato, in sostituzione di quelle vecchie ormai rese insufficienti dagli aumentati bisogni della città. Infine non bisogna dimenticare che con una spesa superiore al mezzo milione il Comune ha provveduto a dar esecuzione al progetto di fognatura dei quartieri di Borgo Padova, S. Agostino e XXVIII Ottobre.

Per la salute del nostro popolo

Senza scendere ad enumerare tutte le opere eseguite nei grossi e nei modesti centri della provincia — Scuole, Asili, Municipi, strade, ponti — diamo ora uno sguardo, per quanto affrettato, alle opere attuate per impulso e a spese della Amministrazione provinciale.

Queste opere rivelano chiaramente come, secondo le direttive del Regime, una delle prime e principali preoccupazioni dei nostri amministratori sia tutto ciò che si riferisce alla tutela della salute del nostro popolo e specialmente ciò che riguarda la lotta antitubercolare.

Oltre che aver contribuito, con i mezzi di cui dispone il Consorzio provinciale antitubercolare, alla istituzione della Casa del Sole «Vittorio Emanuele III» — della quale abbiamo fatto cenno parlando delle opere del Comune — lo stesso Consorzio, in accordo con il Comune di Bassano del Grappa, ha dato vita ad una Colonia Sanatoriale provinciale per i vicentini affetti da forme iniziali di tubercolosi. Per la Colonia è stato scelto un luogo tranquillo e pittoresco, quasi sulle rive del Brenta. Utilizzando il fabbricato già esistente e costruendo nuovi padiglioni la Colonia è ora perfettamente attrezzata per ospitare turni di una settantina di ammalati. Settanta circa sono quelli che attualmente godono delle cure loro rivolte da sanitari e da suore e già un'altra settantina di individui è uscita dalla Colonia, in condizioni di salute quali non avrebbero osato sperare.

Accanto a questa istituzione va messo anche il Reparto Vittorio Emanuele per tubercolotici eretto a fianco dell'Ospedale Civile di Schio con le contribuzioni dell'Amministrazione provinciale e del Consorzio antitubercolare.

Il padiglione, che può ospitare una cinquantina di infermi, è dotato di tutti i più moderni gabinetti e mezzi medici per la cura della terribile malattia.

A Thiene poi è stato creato un dispensario che sarà come il centro di lotta antitubercolare per tutta la zona mandamentale. Altro Dispensario è quello poi costruito a Piovene (con annesso solario) con la somma già raccolta per offerte e sottoscrizioni quando si pensava di insediare un Sanatorio sull'Altipiano di Asiago, a Rotzo.

Con queste opere verranno inaugurati domenica prossima anche il campo aviatorio di fortuna costruito al Ponte del Marchese su una superficie di cinquanta ettari; il pollaio provinciale istituito all'Anconetta, al centro di una distesa di cinque campi, allo scopo di incrementare e migliorare la pollicoltura e il ponte eretto a Chiampo sul torrente omonimo per allacciare, mediante una nuova strada, la stazione tramviaria con il centro del paese.

La rassegna potrebbe continuare, ma anche troncandola a questo punto già si ha una somma imponente ed eloquente di opere che fanno onore, anche nel nostro territorio, al Regime.

Gazzetta Bellunese

Trasporti per l'adunata di Belluno

ANDATA

✱ Treno speciale 3649 per i Fasci e le organizzazioni di Calalzo P. C. ed affluenti a Calalzo, nonchè per quelli di Perarolo, Ospitle e Castellavazzo.

In partenza da Calalzo P. C. ore 5.40; da Sottocastello ore 5.46; da S. Andrea ore 5.55; da Perarolo ore 6.10; da Ospitale ore 6.25; da Castellavazzo ore 6.35; Arrivo a Belluno ore 7.15.

✱ Treno speciale 2651 per i Fasci e le organizzazioni di Calalzo P. C. ed affluenti Calalzo.

In partenza da Calalzo P. C. ore 6.40. arrivo a Belluno ore 7.53.

✱ Treni speciali 3636 e 3638 per i Fasci e le organizzazioni di Feltre Tr. 3636 in partenza da Feltre ore 5.25; arrivo a Belluno ore 6.25.

Tr. 3638 in partenza da Feltre ore 6.00; arrivo a Belluno ore 7.00.

✱ Treno speciale per i fasci e le organizzazioni di Sedico Bribano e Linea Agordo Bibano in partenza da Sedico Bribano ore 7.15; in arrivo a Belluno ore 7.42.

✱ Treno speciale 3653 per i Fasci e le organizzazioni di Longarone e Valle di Zoldo, Faè, Fortogna e Ponte nelle Alpi.

In partenza da Longarone ore 7.50; da Faè Fortogna ore 7.56; da Ponte nelle Alpi ore 8.12; Arrivo a Belluno ore 8.25.

✱ Treno speciale per i Fasci e le organizzazioni di Alano Quero Vas Busche, Lentiai e S. Giustina:

In partenza da Alano ore 6.35; da Quero Vas ore 6.48; da Busche Lentiai ore 7.42; da S. Giustina ore 7.39; Arrivo a Belluno ore 8.14.

RITORNO

✱ Treno speciale 3646 per i ritorni a Calalzo e oltre:

In partenza da Belluno ore 14.40

✱ Treno speciale 3648 per i ritorni a Castellavazzo, Ospitale, Perarolo e Calalzo P. C. ed oltre In partenza da Belluno ore 15.10.

✱ Treno speciale 3644 in partenza da Belluno ore 14.10.

✱ Treno speciale 3659 in partenza da Belluno ore 15.15.

✱ Treno speciale 3661 in partenza da Belluno ore 15.40.

✱ Treno speciale in partenza da Belluno ore 14.50.

✱ Treno speciale in partenza da Belluno ore 14.25.

Anniversari della Vittoria e della Marcia su Roma

Facciamo presente a tutti i commercianti della Provincia, per opportuna norma, che con R. D. L., in corso di pubblicazione, vengono sospese le disposizioni di legge secondo le quali il 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma e 4 Novembre, anniversario della Vittoria, sono dichiarati giorni festivi.

Detti giorni, in forza al nuovo Decreto, dovranno così ritenersi giorni lavorativi a tutti gli effetti, per cui, nei medesimi, non sarà più osservata la chiusura dei negozi del capoluogo, come da Calendario commerciale.

La celebrazione dei predetti Anniversari resta fissata, pel corrente anno, rispettivamente nelle giornate di domenica 27 ottobre e 3 novembre.

Ponti e strade in Provincia di Belluno

Nella Provincia di Belluno, quando l'Azienda Autonoma per le strade statali prese in consegna le strade di sua pertinenza, ebbe immediatamente a curare un patrimonio estesissimo e prezioso. La rete bellunese, che fa parte del V.o Compartimento con sede a Bolzano, comprende buona parte della strada Monte Grappa-Passo di Rolle, un lungo tratto della strada d'Allegnama, cioè da Belluno a Dobbiaco con la traversale che sbocca da Cima Cogna a Carbonin e da Cortina ad Arabba. Rete estesa e di reale importanza per somme imponenti di dislivello e per difficoltà di manutenzione, e tuttavia ottimamente conservata e perfezionata: non soltanto per l'abilità dei tecnici preposti dal Compartimento a questa zona, ma ancora e sopratutto per il magnifico ardore che ne anima l'attività.

Dopo i primi accertamenti, si è provveduto in parte alle rettifiche più necessarie ed in parte si sta alacremente provvedendo. Sulla strada d'Allemagna — arteria fondamentale del traffico — le correzioni riguardano ai tratti Faè-Longarone; Ospitale e Rucorvo: Longarone e Castellavazzo: alla Cavalera e sul passaggio a livello di Fortogna in località detta Salto del Lupo. Nei riguardi della strada Tai-Ponte Nuovo, che è pure strada di I.a classe il tratto interessante i lavori, è quello tra Domegge e Lozzo sulla Carnica tra Lorenzago e Cima Mauria al bivio per Villa Clarenza e fra Cimagogna e Galleria in località Vespola; sulla strada del Grappa fra il Ponte della Serra ed il Ponte d'Oltra.

La strada delle Dolomiti, infatti, che da Cimagogna per Auronzo, Misurina, Cortina, Passo Falzarego, Passo Pordei, si spinge fino a Canazei, sboccando nella Valle dell'Alvisio, dovrà essere allargata e rettificata come si conviene ad una arteria di grande comunicazione, sulla quale nella stagione estiva, il traffico raggiunge proporzioni di notevole intensità.

Altre zone delle strade di Allemagna, Carnica e del Grappa, saranno sistemate con pavimentazione semi permanente in bitume.

Se nel complesso vennero impiegati per le terre riconquistate 35 milioni soltanto per il rifacimento dei ponti distrutti, è alla Provincia di Belluno che la maggior parte di tale spesa venne devoluta. Oltre 40 sono stati gettati ad unire questa rete stradale, a cominciare da quello strategico e di famosa importanza che unisce, a Ponte nelle Alpi, Venezia col Cadore e con l'Austria.

Oltre a quelli, numerosi sulla Valle del Cismon, basterà ricordare tra i più notevoli quelli di C. Stefano di Cadore, quello della Lasta sul Piave, quello detto di Gogna, il Ponte sul Desedan.

Le opere assistenziali del Regime

La Sede Centrale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha assegnato alla Federazione di Belluno un sussidio di altre 100 mila lire, che vanno ad aumentare il complesso delle possibilità e delle opere a favore della donna e dei bambini bisognosi della Provincia.

La somma è stata data in modo particolare per intensificare nella prossima stagione invernale le provvidenze a favore delle donne e dei fanciulli bisognosi.

Sarà dato il massimo sviluppo ai refettori materni ed infantili nei due capoluoghi di Belluno e Feltre, estendendoli anche alle frazioni più popolate, e sovvenendo in maggior misura quelle istituzioni che già funzionano negli altri centri minori.

Adunata di Avanguardisti

Tutti gli Avanguardisti del Comune di Belluno sono obbligati ad assistere alle conferenze che saranno tenute nei giorni di giovedì 24 e venerdì 25 corr. alle ore 18 in un'aula del R. Ginnasio Liceo «Tiziano», gentilmente concessa.

Le conferenze saranno tenute dal C. M. Gini sig. Giuseppe, Comandante la 28. Legione A. G. F., e dal prof. Francesco De Luca, dell'Ufficio Cultura dell'O.N.B., i quali tratterranno del Fascismo dalle origini alla Marcia su Roma.

Il luogo dell'adunata è fissato presso il R. Liceo Ginnasio. Tenuta civile.

Nessuno deve mancare. Si avverte che sarà tenuto conto, agli effetti disciplinari riferentisi all'organizzazione, delle assenze ingiustificate.

Comunicato pei soci del C.A.I.

I soci del C. A. I. sono pregati di intervenire alla commemorazione dell'8.o annuale della Marcia su Roma trovandosi domenica 27 corr. nel Piazzale Feltre alle ore 9.

Al Sociale

La prima attrice Pina Colombini, che ha esilarato il pubblico le due prime sere facendo risaltare le sue specialissime qualità comiche, lo ha deliziato non meno nella parte sentimentale nella commedia «Il romanzo di un Boxeur» del Forzano. Compagnia distinta sotto ogni rapporto. Pubblico numeroso. Applausi prolungati alla fine di ogni atto.

Questa sera «Beffardo» poema in quattro atti di Nino Berrini.

Cronaca di Feltre

E LO SCI CLUB?

La neve che si è fatta vedere nelle cime delle nostre montagne, ha messo un po' in orgasmo gli sciatori, e si riaffaccia il progetto della costituzione dello Sci Club Feltrino. I pareri su questo punto sono abbastanza discordi. A noi sembra però, che nella nostra zona, molto frequentata ed apprezzata per gli sports invernali s'imponga la costituzione di una sezione dello Sci Club — e questo per dar modo ai nostri ottimi sciatori di partecipare a gare di qualche importanza, come pure per essere in grado di organizzare delle gare che essendo approvate dalla Federazione possano attrarre buoni e numerosi concorrenti.

A quanto ci consta anche la spesa, se si toglie la tassa d'iscrizione si riduce a cosa insignificante. Speriamo che qualche volonteroso si voglia assumere l'iniziativa e possa condurre a buon porto la cosa.

DALLA MARCA TREVIGIANA

Cronaca di Treviso

I mutilati e la Marcia su Roma

Il Presidente della Sezione Provinciale, dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha ieri diramato alle Sottosezioni, Gruppi e Rappresentanze, le istruzioni per la cerimonia della Marcia su Roma.

Per quanto riguarda i trasporti, i luoghi di riunione, la disposizione nel corteo, la ripartenza da Treviso, i Presidenti delle Sottosezioni, i Capi Gruppo, i Fiduciari prenderanno istruzioni dai Segretari politici dei Fasci locali che poi le dirameranno ai commilitoni della rispettiva giurisdizione assicurandosi che nessuno abbia a mancare.

I Mutilati e Invalidi di Guerra iscritti al P. N. F. resteranno col loro Fascio, gli altri seguiranno in gruppo, ma sempre suddivisi per Comune.

La circolare ricorda che domenica 27 corr. partiranno dai confini della Provincia, otto treni speciali gratuiti: da Asolo, Valdobbiadene e Vittorio, partiranno dei tram o treni speciali della Società Veneta in coincidenza a Montebelluna e a Conegliano.

I Mutilati e Invalidi del Comune di Treviso, per quanto riceveranno l'invito personale — come è stato diramato agli altri in provincia — sappiano che alle ore 8 precise devono trovarsi presso la Casa del Mutilato in via Pescatori.

Aurora F. B. C. di Treviso

L'Aurora F. C. di S. Maria della Rovere, l'anziana tra anziane squadre dei liberi trevigiani, in questi giorni chiamato a suo presidente Gino Zaro, il simpatico centroattacco dei bianco-celesti di ieri. Reduce dal servizio militare lo Zaro, dovrà prodigarsi... nei due campi: giocatore e dirigente!

La sua nomina, però, fa subito sperare che l'Aurora, così migliorando nelle sue direttive, potrà finalmente acciuffare quelle vittorie (tradizionali), sempre sfuggite sul filo di arrivo, sconfitte costate veramente care nel totale di classifica. Carniato, Cristofoli, Molena, Benetton, Amadio, Borsato e Compagni dovranno quest'anno darci la vera prova del loro valore, nel campo dei giovani. Auguri!

Al Garibaldi

Ieri sera un pubblico sceltissimo è accorso al «Garibaldi» a festeggiare la eletta attrice Paola Borboni che nella brillante commedia del Fodor «Ninna, nanna» (La canzone della culla) ha reso in modo dolevolissimo le sue eminenti doti artistiche. Al second'atto la signora Borboni ha avuto fra le ovazioni calorosissime ricco omaggio floreale da parte degli ammiratori delle barcaccie, della direzione del teatro etc. Ha diviso gli onori della sereta il gr. uff. Armando Falconi il quale nella sua signorile comicità è inarrivabile. Applausi nutritissimi e chiamate numerose ad ogni fine d'atto.

Stasera, giovedì, si rappresenta «Diana al bagno» di Caolus e Hennequin.

Transito interrotto

Il Municipio avverte che dalle ore 8 del giorno 24 alle ore 18 del giorno 25 c. m. resta sospeso il transito al P. L. di S. Angelo linea Mestre-Treviso per lavori ferroviari.

Riapertura delle Cucine Popolari

L'amministrazione della Pia Casa di Ricovero Umberto I. avvisa che in seguito ad accordi col Direttorio del Fascio di Treviso, domenica prossima 27 ottobre verranno riaperte le Cucine Popolari.

L'ingresso alle Cucine avrà luogo da Via Casa di Ricovero: l'orario quotidiano è fissato dalle ore 11.30 alle 12.45.

La razione di mezzo litro di minestra con verdura e grammi 150 di pane sarà ceduta al prezzo di cent. 50.

Per favorire l'elemosina a mezzo di buoni, saranno messi in vendita nei negozi S.C.A.F. T. in Calmaggiore, Perale in via S. Michele, Vasconetto in Piazza dei Signori, dei blocchetti di buoni da cent. 50, cent. 25 e cent. 10 che potranno essere scontati alle Cucine in luogo di denaro.

L'amministrazione della Pia Casa di Ricovero rivolge viva preghiera alla cittadinanza perchè voglia contribuire alla benefica istituzione con oblazioni in denaro ed in generi.

Le oblazioni si ricevono presso la Sede del Fascio di Treviso (Palazzo Littorio) e presso l'Amm.ne della Casa di Ricovero (Borgo Mazzini).

Cronaca di Vittorio Veneto

LA SAGRA DI FREGONA

Nel mentre nella mattinata il programma religioso ebbe il più lieto esito nel pomeriggio venne in buona parte guastato sia per la grandine e per la neve, sia per il freddo. Sulla sera il tempo lasciò un buon respiro tanto che lo spettacolo pirotecnico ed il concerto musicale poterono essere dati nella loro piena efficenza.

Per la quasi totale mancanza di Vittoriesi e di cittadini dei vicini comuni le scorpacciate di «osei» furono limitatissime.

«IL RIGOLETTO»

Come ebbimo ad annunciare sabato, domenica e lunedì 26, 27 e 28 p. v. al nostro Sociale avremo una stagione d'opera straordinaria con «Il Rigoletto». Protagonista il celebre baritono comm. Enrico De Franceschi tanto caro alla nostra popolazione.

FESTE A COLLE UMBERTO

Sabato 26 corr. verrà dal nostro Vescovo consacrato il nuovo Altare Maggiore dell'Arcipretale di Colle Umberto e saranno benedetti i nuovi lavori d'ingrandimento della Chiesa stessa. Con l'occasione S. Ecc. amministrerà la cresima ad un centinaio circa di fanciulli.

Domenica 27 vi sarà l'inaugurazione della Chiesa, la quale è stata splendidamente affrescata dal noto valente decoratore Luigi Salvadoretti di S. Lucia di Piave. Si svolgeranno solenni funzioni religiose ed il rettore del Seminario cav. uff mons. Eugenio Granzotto terrà il discorso di circostanza.

Avranno altresì svolgimento delle corse ciclistiche, un concerto della Banda di Rua di Feletto, cuccagne.

Cronaca di Mogliano

Treviso per disposizione della Federazione provinciale fascista si prepara ad accogliere in una grande adunata delle forze inquadrate nelle file del Partito e nelle diverse organizzazioni sindacali e patriottiche, tutti i baldi figli della Marca che amore per il Fascismo e le sue opere, sentimento di patriottismo e di disciplina fanno accorrere nella millenaria città.

Ancora una volta in essa la parola di un fedele gerarca designato nella persona dell'on. avv. Felicioni di Perugia riscalderà i cuori e inebrierà le menti colla illustrazione della nostra rivoluzione le cause ed i suoi scopi.

Si invitano pertanto i moglianesi tutti a partecipare compatti alla grande rivista.

Il concentramento dei partecipanti sarà fatto alle ore 7.15 alla Stazione ferroviaria dove apposito treno provvederà al trasporto gratuito per la andata ed il ritorno.

SAGRA AI TORNI

Domenica ebbe luogo la tradizionale sagra ai Torni ridente località a tre chilometri dal centro del paese.

Fino dalla mattina una insolita animazione rivelava la giornata eccezionale. Davanti all'osteria di Rosin, centro di ogni attrazione, per la rinomanza dei suoi vini, erano piazzate giostre a sedili pensili, giostre a cavalli pei più piccoli, altalene a barchetta ecc. ecc., ovunque lungo la strada banchetti per la vendita di giocattoli, dolci e frutta.

Lunedì sera poi, giorno di sagreta, seguì un ballo pubblico, animatissimo fino a tarda ora.

Cronaca di Oderzo

PER LA CUCINA ECONOMICA

La Presidenza della locale Cucina Economica ha diramato una circolare chiedendo l'aiuto dei cittadini per il funzionamento della stessa durante la stagione invernale ormai prossima.

E' inutile ricordare i benefici della santa istituzione in ogni inverno, e particolarmente nel tristissimo inverno scorso.

Come sempre anche quest'anno le elargizioni saranno senza dubbio generose e tali da garantire il completo funzionamento della benefica istituzione.

MORTE DI UN MENDICANTE

Il mendicante girovago Dall'a Rà Giovanni di anni 65, mutilato della gamba sinistra, ieri mattina, mentre si trovava all'osteria Al Crocicchio di Rustignè sulla Postumia, venne colto da improvviso malore.

Trasportato da alcuni pietosi all'Ospedale civile, malgrado le cure prodigategli dai sanitari spirava un'ora dopo in seguito a sincope.

TRATTRICE CHE S'IMPENNA

Al nostro ospedale civile fu trasportato ieri d'urgenza il ventiquattrenne Datto Gaetano da Basalghella (Comune di Mansuè) il quale mentre guidava per la motoaratura una trattrice Fordson, per l'impennamento della macchina fu investito dalle fiammate di benzina uscenti dal motore.

Prontamente curato dal primario dott. Alfredo Rutolo, gli vennero riscontrate gravissime scottature di terzo grado per il corpo con prognosi riservata.

Cronaca di Castelfranco

L'INCENDIO ALL'ESSICATOIO TABACCHI

Come accennammo ieri, mentre un gruppo di trenta operaie addette al laboratorio trovavansi occupate nel corpo centrale del fabbricato intente allo sfogliettamento del tabacco, nell'ala di destra, verso il cavalcavia, si sviluppava l'incendio che se fosse spirato vento o di notte tempo, avrebbe potuto prendere proporzioni molto più vaste. Probabilmente una fiammata più intensa delle altre si è propagata alle foglie secche del tabacco sospeso fino alle travature con delle funicelle, da qui il fuoco è divampato alle parti lignee della costruzione, provocando l'incendio.

Si calcola che siano state distrutte o rese comunque inservibili oltre sedicimila piante, prodotto interamente coperto da assicurazione insieme allo stabile. Gli interessi pertanto dei coltivatori sono del tutto tutelati e nessun allarme deve provocare il danno derivato dal fortuito incendio.

COMUNICATO DEL FASCIO

Il Segretario politico del Fascio comunica che domenica mattina tutti i fascisti iscritti dovranno considerarsi mobilitati per l'adunata provinciale che si svolgerà a Treviso in occasione del VII anniversario della Marcia su Roma.

Ordina che tutte le camicie nere si trovino domenica mattina alla sede del Fascio per l'adunata effettuandosi poi il viaggio gratuito in ferrovia con ritorno al mezzogiorno.

Contro gli assenti non giustificati saranno presi provvedimenti disciplinari.

MOTTA DI LIVENZA

IL GRAVE LUTTO

E' stata appresa col più vivo cordoglio nelle prime ore d'ieri mattina la notizia della morte della compianta signora Teresina Pasini fu Pellegrino vero modello di bontà, moglie dell'egregio nostro Segretario comunale cav. rag. Ugo Radicula. Quantunque la lunga malattia avesse lasciate ormai poche speranze, la immatura perdita della signora adorna di ogni più eletta virtù domestica ha suscitato il più sentito e generale rimpianto.

Cronache Rodigine

LIETO SUCCESSO DELLA «MANON» AL SOCIALE.

Il pubblico delle grandi occasioni ha affollato il nostro Sociale per la prima rappresentazione di «Manon». Pubblico sceltissimo, che è stato ben lieto di tributare ai valorosi interpreti dello spartito pucciniano i più vivi e calorosi applausi. La trionfatrice della serata è stata la soprano Elda Brunassi, la artista giovanissima che interpretò magnificamente la protagonista. La Brunassi, per il suo squisito senso artistico si è imposta fin dalle prime battute guadagnandosi applausi calorosi e varie chiamate al proscenio. Il tenore cav. Egidio Cunego, artista molto apprezzato, fece risaltare le sue eccellenti doti di cantante; ebbe bellissimi effetti di voce, dimostrando sicurezza di emissione. Antonio Affi possiede voce intonatissima e sicura. Il magnifico complesso fu più volte calorosamente applaudito. Ulivi, Barbieri, Costantini, Bianchi riconfermarono anche in «Manon» le loro eccellenti doti. Magnifica l'esecuzione musicale sotto la bacchetta del maestro Gualandi Gamberini. In complesso lo spettacolo è ottimo sotto ogni rapporto ed è veramente degno delle grandi tradizioni artistiche musicali del nostro Teatro Sociale. Questa sera seconda rappresentazione di «Manon».

Esami di ammissione

alla scuola di ostetrica di Padova

PADOVA, 23

Il Preside della R. Scuola Complementare «G. Galilei» di Padova comunica che, giusta l'ordinanza del R. Provveditore agli Studi pel Veneto, n. 16153, in data 8 corrente, avranno luogo nella sede della scuola, via S. Giovanni di Verdara n. 40, a cominciare dal 14 novembre, ore 9 precise, gli esami di ammissione alla scuola di Ostetricia.

Le domande di iscrizione agli esami debbono essere dirette, in tempo utile, alla Segreteria della R. Università di Padova, facoltà di Medicina.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

COSE DEL FASCIO

Il Segretario politico del Fascio fa fin d'ora presente a tutti i fascisti ed agli inscritti ai vari Sindacati fascisti, l'obbligo di intervenire in camicia nera alla celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma, che si terrà a Venezia il 27 corr. Le modalità per la partenza saranno comunicate con cartolina a tutti gli inscritti. Le eventuali assenze dovranno essere preventivamente giustificate per iscritto.

PAGAMENTO DELLE QUOTE SOCIALI.

Lo stesso Segretario politico invita i pochi fascisti che non l'hanno ancora fatto a mettersi subito in regola con il pagamento delle prescritte quote mensili a tutto il 1929. Ciò anche perchè devesi subito iniziare il tesseramento 1930 che per disposizioni superiori viene anticipato.

L'Ufficio del Fascio resterà aperto durante la corrente settimana tutti i giorni dalle 17 alle 18 e ciò per comodità dei fascisti che hanno bisogno di mettersi in regola.

Cronaca di Mira

COSE DEL FASCIO

Il Commisario politico comunica: Tutti i fascisti indistintamente, eccezione fatta per coloro che appartengono alla Milizia, le cui disposizioni verranno date direttamente dal comandante della centuria, dovranno presentarsi in camicia nera e decorazioni domenica mattina alle ore 7.30 alle stazioni di Mira Taglio, Mira Porte ed Oriago, per partecipare alla grande manifestazione provinciale di Venezia.

Gravi sanzioni disciplinari saranno prese per coloro che non risponderanno all'appello.

NEGLI ESERCENTI

Per nuove disposizioni e a modificazione del comunicato di ieri si avverte che la chiusura fino alle ore 14 si intende per tutte le categorie dei negozi, eccezione fatta per le trattorie che potranno aprire alle ore 12.

Cronaca di Dolo

CHIUSURA DEI NEGOZI PER IL 27 OTTOBRE

Domenica 27 ottobre anniversario della Marcia su Roma tutti i negozi dovranno rimanere chiusi, in maniera che tutti possano prendere parte alla celebrazione della storica data. La cittadinanza è invitata a fare le provviste al sabato sera.

Oltre i negozi alimentari dovranno pure essere chiusi sino alle ore 14 anche tutti gli esercizi pubblici. I contravventori saranno severamente puniti e così pure dovranno essere chiusi gli esercizi del mandamento.

UNA CULLA

Ieri la casa del camerata conte Gianni Virgilio è stata allietata dalla nascita di una bimba alla quale è stato posto il nome di Lavinia Emanuela.

Al collega, alla vecchia guardia del Fascismo della vigilia, camerata conte Gianni Virgilio, l'augurio affettuoso e sincero di tutti i fascisti, nonchè i vivi rallegramenti dalla famiglia sindacale della quale è a capo nel nostro Mandamento.

Stra

PER LA CERIMONIA DEL 28 OTTOBRE

Come abbiamo a suo tempo annunciato tutti gli inscritti al Fascio di Combattimento dovranno partecipare alla cerimonia che avrà luogo a Venezia in occasione della Marcia su Roma. Tutti gli inscritti ai Sindacati devono pure prendere parte a tale manifestazione, a tal uopo il Segretario Politico del Fascio sig. Emanuele Voltan ha inviato a tutti i fascisti l'invito di partecipare alla grandiosa celebrazione, avvertendoli che la riunione avrà luogo domenica mattina 27 corr. alle ore 5 precise davanti alla Sede del Fascio per partire alla volta di Venezia col tram delle ore 5.12. In occasione dell'anniversario glorioso tutti i negozi dovranno rimanere chiusi per dare la possibilità a tutti di prendere parte alla dimostrazione.

Torre di Mosto

IL PROGRAMMA DEL CONCERTO VOCALE.

Domenica si svolgerà l'annunciato concerto vocale, del quale diamo il programma:

Parte prima: 1. Puccini, Boheme, «Che gelida manina» tenore; 2. Bizet, Pescatori di perle, «Si come un dì», soprano; 3. Gounod: Faust, «O santa medaglia», baritono; 4. Bizet, «Pescatori di perle», duetto per tenore e baritono.

Parte seconda: Ponchielli, Gioconda, «Danze delle ore». A solo per pianoforte eseguito dalla prof.sa signorina Antonietta Tandura; 2. Il comico sig. Bragolin Giuseppe eseguirà alcune fra le sue più indovinate macchiette e reciterà dei monologhi scelti fra i migliori del suo repertorio.

Parte terza: 1. Giordano, «Improvviso» nell'Opera Andrea Chenier» tenore; 2. Gounod, «Ave Maria», soprano; 3. Quaranta, «Galoppa morello», romanza per baritono; 4. Verdi, Rigoletto, Duetti per soprano e baritono e fra soprano e tenore.

Per la serata si presteranno i seguenti esimi artisti lirici: sig.na Resi Bognolo, soprano; sig. Bettini Emilio, tenore; De Cassan Angelo, baritono. Siederà al piano la valente prof.sa sig.na Antonietta Tandura.

S. Stino di Livenza

PRO FILARMONICA O.N.D.

Con pensiero veramente gentile, allo scopo di premiare la fatica dei valorosi componenti la nostra Banda cittadina, i quali dedicano le ore del loro riposo alle prove serali per sempre più affermare il valore della Filarmonica, i signori Buoso Luigi, fratelli Rubin di Pietro, fratelli Stanchina, Moro Desiderio hanno offerto ciascuno litri 12 di vino.

PROPAGANDA AGRARIA E CINEMATOGRAFICA.

L'Opera Nazionale Combattenti invierà, oggi giovedì, uno dei suoi cineambulanti a scopo di propaganda e di istruzione agraria.

Le pellicole che saranno proiettate illustreranno oltre che soggetti a carattere agrario propriamente detto, anche l'attività svolta dal Governo Nazionale in ogni campo nell'interesse del paese.

Cronaca di Cavarzere

PROVVEDIMENTI DEL FASCIO CONTRO LA MALARIA

Una grave recrudescenza malarica si è manifestata quest'anno, forse in relazione con le vicende climatiche della scorsa estate. I casi sono andati giornalmente aumentando dall'inizio dell'estate, con grave disagio della povera popolazione agricola che fu colpita inesorabilmente, rendendo degenti e bisognevoli di cure moltissimi lavoratori agricoli capi famiglia, messi così nelle più gravi difficoltà per provvedersi il denaro necessario per far fronte alle esigenze preoccupanti della rigida prossima invernata.

Per venire incontro a questa sventurata popolazione, un Comitato di generosi cittadini presieduto dalle Autorità Amministrative e fasciste si è costituito in questi giorni ed ha avuto una prima riunione in cui ha designato il proficuo programma che svolgerà, iniziando al momento opportuno l'azione altamente filantropica e tanto strettamente desiderata.

ASSEMBLEA GENERALE DI AGRICOLTORI

La locale Segreteria della Federazione degli Agricoltori di Venezia ha d'urgenza convocata l'assemblea generale dei suoi organizzati per venerdì 25 corr. mese, alle ore 10, allo scopo di esaminare le proposte del patto provinciale di bracciantato da applicarsi per l'annata agraria 1929-30.

Data l'importanza dell'argomento è facile prevedere che la predetta assemblea riuscirà numerosissima e la discussione animata.

Cronaca di Ceggia

A VILLA TERESINA

A Villa Teresina, è stato festeggiato l'onomastico della gentile signora Teresa Lavena in Genovese, consorte del munifico comm. Augusto.

Alle ore 10, nello storico oratorio Bragalin venne celebrata la Messa solenne dal nostro arciprete. Al Vangelo, il M. R. don Eugenio Salce parlò di S. Teresa e porse i migliori auguri ai coniugi Genovese, che in ogni occasione offrono con vera generosità per le istituzioni locali. A mezzogiorno fu offerto un pranzo ai numerosi coloni dipendenti dell'Agenzia. Vi presero parte anche il Podestà, il Segretario politico, il M. R. Arciprete e altre autorità locali. Al levar delle mense il Segretario dei Sindacati agricoli, sig. Luigi Giacomel offerse, anche a nome dei coloni dipendenti, alla signora Genovese un'artistica pergamena, un ricco album con fotografie ed ebbe parole di riconoscenza e di augurio.

Nel pomeriggio seguirono variati divertimenti pubblici nel parco della villa e la banda dopolavoristica locale, diretta dal valente maestro Enrico Segattini di S. Donà di Piave, svolse uno scelto programma.

Nella serata, a villa Genovese ebbe luogo un grande ricevimento che si chiuse con animate danze che si protrassero fino alle prime ore del mattino.

PRO ASILO INFANTILE

In occasione dell'onomastico della signora Teresa Genovese Lavena, i sotto elencati signori hanno offerto pro Asilo Infantile «Charitas Cristi», ciascuno, la somma a fianco segnata: Famiglia sig. Gustavo Savani L. 20, Famiglia Rizzà Antonio 20, Guido e Assunta Magni 20, Famiglia cav. Luigi Spaccari 15, Carlo e Virgilio Carnieli 10.

IL GRAN RAPPORTO A PALAZZO VENEZIA

Il Duce parlerà oggi

agli ufficiali generali della Milizia

ROMA, 23

Domani mattina, nella storica ricorrenda dell'adunata di Napoli, che precedette le gloriose giornate della Marcia su Roma, avrà luogo presso il Duce, Comandante generale della Milizia Nazionale, il gran rapporto degli ufficiali generali della Milizia.

Il gran rapporto sarà tenuto alle ore 10.30 a Palazzo Venezia, nel salone del Mappamondo. I partecipanti indosseranno la piccola tenuta. Parteciperanno al gran rapporto i luogotenenti generali Carini, Bernè, Ragioni e Gaiani comandanti dei quattro raggruppamenti, i generali Priolo e Silingardi comandanti rispettivamente dei comandi speciali di legioni della Sicilia e della Sardegna, i consoli generali comandanti i 33 gruppi di legioni, gli ufficiali generali addetti al comando generale della Milizia, i comandanti delle Milizie speciali. All'importantissima adunata saranno presenti il Segretario del P.N.F. on. Turati e i Vicesegretari on. Starace e Melchiorri.

Nella giornata di oggi tutti gli ufficiali generali che parteciperanno al gran rapporto di domani, sono giunti a Roma ed hanno ricevuto le opportune disposizioni dal capo di Stato Maggiore della Milizia on. Teruzzi. Domani mattina tutti gli ufficiali generali si troveranno alle ore 10 a Palazzo Viminale, dove si recheranno a Palazzo Venezia.

L'avvenimento acquista eccezionale importanza per il fatto che esso costituisce il primo gran rapporto tenuto dal Duce dopo l'attuazone del nuovo riordinamento dato alla Milizia e la creazione dei gruppi. Il Duce fisserà pertanto agli ufficiali generali convenuti le direttive che essi devono svolgere per rendere sempre più efficiente e formidabile la compagine militare delle Camicie Nere.

Si apprende inoltre che in seguito ad opportuni accordi intervenuti fra il comando generale della Milizia e il presidente dell'Associazione nazionale mutilati, sarà prossimamente costituita in Roma, in occasione della ricorrenza della festa della Vittoria, la legione dei mutilati. In ogni capoluogo di provincia sarà invece costituito, presso le rispettive legioni, un reparto mutilati.

Domenica 27 corrente, in occasione dell'annuale della Marcia su Roma, l'Istituto fascista di cultura terrà la seduta inaugurale del suo sesto anno di vita con una prolusione di Arnaldo Mussolini che parlerà sul tema: «Stile fascista, stile di vita».

Per quanto riguarda l'attività ulteriore dell'istituto si apprende che nel programma di quest'anno in corso tradizionale di cultura generale specialmente dedicato all'illustrazione degli avvenimenti più importanti della vita nazionale e delle grandi realizzazioni del Regime, conserverà un posto prevalente.

Il corso di cultura sindacale e corporativo avrà il maggiore sviluppo che merita e identico sviluppo avranno i corsi di igiene sociale e di geografia politica e quelli dei chimici farmacisti.

Particolarità notevole del programma del nuovo anno didattico è l'azione predisposta al fine di diffondere più intensa la cultura fascisticamente intesa fra le giovani Camicie Nere e fra i camerati dei gruppi rionali.

La prefazione di Turati

ai messaggi e proclami del Duce

ROMA, 23

Augusto Turati ha dettato per il volume «Messaggi e proclami di Benito Mussolini», edito a cura della Libreria d'Italia, la seguente prefazione:

«*Questa raccolta di messaggi e proclami giunge — nell'VIII Annuale della Marcia su Roma — a completare la raccolta dei documenti fondamenetali del Fascismo. Nel primo libro vennero pubblicati tutti gli articoli di Benito Mussolini direttore del Popolo d'Italia, dall'intervento della Marcia su Roma. Nel secondo libro il Partito raccolse tutte le deliberazioni del Gran Consiglio, organo supremo della Rivoluzione.*

«*Più di ogni illustrazione storico-politica, queste pagine, che riassumono e rievocano sulla scorta delle deliberazioni, degli atti e dei proclami, i dieci anni della nostra passione italiana e fascista, danno la sensazione viva, quasi plastica, di tutto il movimento della origini ad oggi.*

«*Molti dei messaggi in questo volume raccolti, e la cui lettura riempirà l'animo d'orgoglio e di fiera commozione a molti camerati, come grida e palpiti che riecheggiano nell'anima tutta una passione ormai lontana, recano la firma del Duce. Gli altri recano il segno inconfondibile del suo stile e del suo spirito di lottatore e di dominatore.*

«*Tutti, messaggi e proclami, segnano le tappe, combattute e aspre, della battaglia che porterà l'Italia alla grandezza, se lo spirito in essi diffuso non perirà, e testimoniano per tutti i fedeli e per tutti gli appassionati ed onesti indagatori della nostra vicenda politica, l'ansia e l'ardore della lotta, la purità della fede, la grandezza del sacrificio, la infinita devozione alla Patria di capi e gregari, la continuità inesorabile e perfetta del nostro sistema politico.*

«*Attraverso questa imponente raccolta di documenti, la vicenda episodica ed i particolari atteggiamenti scompaiono nella grande visione totalitaria del movimento, e solo vivono, in piena luce di potenza e di gloria; il Duce, la Patria, il Partito, la Rivoluzione delle Camicie Nere* — Augusto Turati».

Il congresso di medicina interna

inaugurato a Genova

GENOVA, 23

Stamane nell'aula magna della Università, con l'intervento delle autorità civili, militari e fasciste è stato inaugurato il 35.o Congresso di medicina interna. Erano presenti oltre moltissimi scienziati di ogni parte d'Italia i senatori Giordano, Pascale, Queirolo e Baldo Rossi.

Hanno parlato il prof. Mattia Moresco, che ha porto ai congressisti il saluto dell'Ateneo genovese di cui ha ricordato le gloriose tradizioni, il podestà il quale ha recato il benvenuto a nome dei genovesi ed ha augurato pieno successo ai lavori del Congresso, il prefetto gr. uff. Regard che ha porto il saluto del Governo, il professor Fusini per la Società di Chirurgia e il dott. rmanno Fioretti che ha portato al Congresso l'adesione dell'on. Turati. Per ultimo, fatto segno ad una prolungata ovazione ha pronunciato una dotta orazione il senatore Maragliano, che è stato vivamente applaudito.

Il Congresso è stato quindi dichiarato aperto per la trattazione dei vari tempi all'ordine del giorno.

Lo stanziamento dei fondi

per le costruzioni navali

ROMA, 23

In relazione alla decisione adottata dal Consiglio dei Ministri del 24 gennaio corrente anno circa la costruzione di due incrociatori da 10 mila tonnellate, due esploratori tipo condottiero, quattro cacciatorpediniere e di cinque sommergibili, che sono stati impostati nel giugno del corrente anno, la *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il seguente R. D. Legge:

Articolo unico. - Lo stanziamento di lire 407.180.000 iscritto al capitolo relativo alle spese per nuove costruzioni navali nello stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1929-30 è aumentato in ciascuno degli esercizi finanziari 1930-31 e 1931-32 di lire 192.820 mila.

In relazione al disposto del precedente comma, lo stanziamento del capitolo «Materiale per lavori di nuove costruzioni e trasformazione di navi» è elevato per ciascuno degli esercizi 1930-31 e 1931-32 a lire 417 milioni restando immutato in lire 183 milioni per ognuno degli esercizi medesimi lo stanziamento del capitolo «Fondo complementare per le nuove costruzioni navali».

Alla Conferenza internazionale del lavoro

La solita manovra antifascista

sventata dai nostri delegati a Ginevra

GINEVRA, 23

La Conferenza internazionale del lavoro ha dedicato la mattinata di oggi alla discussione dei rapporti della commissione di verifica dei poteri circa le contestazioni al delegato italiano e ai suoi consiglieri tecnici. Dopo che il presidente della commissione, l'ex-Ministro polacco Sokal, ha esposto il rapporto di maggioranza e raccomandato la ratifica della designazione fatta dal Governo italiano, il deputato operaio spagnolo Cavallero ha annunciato il voto contrario del gruppo operaio riferendosi alle dichirazioni da questo fatte nelle Conferenze precedenti.

Com'è composta la conferenza

Il capo della delegazione italiana sen. De Michelis è salito alla tribuna per difendere la designazione contestata. Egli ha notato anzitutto che non voleva prendere la cosa al tragico, perchè questo ricorso, ritualmente iniziato sette anni fa sotto la forma di un attacco acrimonioso, ormai è fatto di vane parole riesponendo le più insosistenti accuse contro il sindacalismo fascista. Lo stesso ricorso fornisce anzi la prova migliore di rispondere a una preoccupazione politica lontana dalla realtà, che è tutt'altra.

L'oratore richiama l'attenzione della Conferenza sull'importante questione generale emersa dalle manifestazioni più recenti circa la posizione essenziale dei sindacati nei singoli paesi.

«In occasione di altre proteste presentate alla Conferenza, noi abbiamo appreso, soggiunge il sen. De Michelis — che qualche sindacato è più o meno asservito ai padroni, qualche altro è agli ordini di un pregiudicato e un terzo fa parte di una unione bolscevica delle più rappresentative che è stata sciolta, ma che esiste egualmente per confessione dello stesso governo.

«Ora noi abbiamo il diritto e il dovere di sapere come e con quale metodo la Conferenza è composta. La marca di fabbrica della federazione internazionale operaia più diffusa e che ha la pretesa di essere la sola capace di dare accesso alla Conferenza, non può più passare».

L'oratore dice che per questo motivo sottoporrà alla prossima sessione del Consiglio di amministrazione una mozione per ottenere che la Conferenza sia ogni anno informata dall'ufficio del lavoro sulla situazione numerica delle associazioni professionali di ciascun paese sui loro effettivi reali e sull'attività sindacale che esse avranno spiegato durante l'anno.

Tornando alla protesta, il sen. De Michelis mostra che la realtà è superiore alle parole e questa realtà è tutta a favore del Governo italiano. Dopo avere esposto la linea dell'organizzazione corporativa italiana mettendone in evidenza i pregi indiscussi, il sen. De Michelis soggiunge: E' un sistema, il nostro, che può piacere o dispiacere agli stranieri, ma è un sistema che piace agli Italiani in casa loro e che per noi val meglio del sistema sindacale conosciuto altrove e che è costituito da associazioni di diritto comune. Queste godono un'autorità più o meno solida, perchè sono esposte al capriccio della politica ed alle mutazioni dei dirigenti e non hanno forza che se il partito cui si appoggiano riesce ad averne esso stesso ed a trasmetterla loro.

La concezione fascista

«La concezione sindacale fascista contiene per noi italiani tutto il carattere di una innovazione sociale veramente rivoluzionaria e sindacalmente profonda che l'Italia ha scelto liberamente e liberamente vuole conservare e modificare a suo piacimento».

Il sen. De Michelis accenna alla lealtà ed alla solidarietà con cui le delegazioni italiane hanno collaborato all'opera dell'ufficio del lavoro e della Conferenza e soggiunge che per merito di una sua proposta, inserita ora nel regolamento, il delegato operaio on. Magrini e i suoi consiglieri tecnici, malgrado l'ostracismo dei gruppi operai, hanno preso parte ai lavori delle commissioni con lodevole zelo e perfetto spirito di colleganza a fianco dei loro colleghi operai, spesso anche precedendoli per sostenere proposte che il gruppo operaio ha poi calorosamente appoggiato.

«Ecco che i fatti stessi — conclude il sen. De Michelis — tolgono alle proteste in discussione ogni valore positivo e dimostrativo come, sul terreno della difesa degli interessi del lavoro, l'intera delegazione italiana non può che trovarsi dalla parte dei paesi che sono all'avanguardia del movimento sociale».

Il discorso del sen. De Michelis, che è stato improntato ad una profonda e talvolta ironica disamina delle posizioni sindacali straniere, ha fatto viva impressione nello stesso gruppo operaio tanto che il delegato francese operaio Ehlers ha replicato per sostenere che il sistema sindacale italiano non può essere accettato dal gruppo operaio, ma il sen. De Michelis ha risposto molto felicemente, applaudito.

Parla poi l'on. Magrini, che pronuncia un vibrante discorso in italiano. Il discorso, subito tradotto, è ascoltato con grande attenzione. L'on. Magrini premette di non poter ingaggiare una battaglia politica, ma di limitarsi ad alcune considerazioni di carattere sindacale.

Si domanda anzitutto se le contestazioni al suo mandato riguardano l'ordinamento della Confederazione marinara e dimostra che, mancando la pietra di paragone dell'ottimo ordinamento, è quello italiano che si impone come il più adatto per la difesa degli interesse operai. «Del resto — egli aggiunge — la questione è regolata sovranamente dalle leggi dello Stato italiano che non può essere soggetto a contestazioni».

L'azione sindacale marinara

Passando a trattare dell'azione sindacale della Federazione marinara, l'on. Magrini riafferma che essa è libera e indipendente, nessun vincolo venendole da ordinamenti e interventi statali, nè da preoccupazioni demagogiche di popolarità interna, nè da imposizioni di alcuna specie dei datori di lavoro. Egli rivendica il diritto al rispetto per la sua organizzazione, per la fede, la coscienza e l'indipendenza con cui gli organizzatori compiono il loro dovere verso i marinai d'Italia.

L'on. Magrini si riferisce alle lunghe trattative dovute fare per regolare le condizioni di lavoro e che non essendo venute a conclusione si sono dovute portare per ben due volte al giudizio della magistratura del lavoro.

La difesa delle ragioni dei marinai fu sostenuta in assoluta libertà e la sentenza della magistratura diede ad essa una volta piena vittoria con un vero giudizio che è diverso dal semplice arbitrato.

L'on. Magrini cita diversi fatti concreti a prova della piena potestà della tutela sindacale della gente di mare. Dice che ciò non toglie di rispettare gli interessi nazionali, specialmente per lo sviluppo della marina mercantile italiana che l'organizzazione vuole fermamente anche nell'interesse dei marinai.

L'on. Magrini dimostra che tutti i marinai d'Italia sono iscritti all'associazione giuridicamente riconosciuta ed hanno sempre aderito alle sue iniziative. Egli termina coll'esprimere il sentimento di ribellione del suo animo contro il rito che si è voluto ripetere ancora una volta per tentare di privare dei suoi poteri il delegato italiano.

«Quando io — dice — salgo sulla tolda delle navi italiane e scendo, come è mio costume, nelle sale delle macchine e delle caldaie, la gente mi acclama a cuore aperto perchè sa che ho ad essa dedicato la mia volontà. Esprimo la fiducia che altra gente di mare, per contrasto di eventi, non voglia privarmi della possibilità di adempiere al dovere di tutelare anche qui le ragioni della nobilissima gente di mare italiana».

Messa ai voti la relazione di maggioranza, la Conferenza ha approvato le sue conclusioni favorevoli alla convalida del delegato operaio italiano e dei suoi consiglieri tecnici con 65 voti contro 22. I delegati governativi inglese e tedesco si sono astenuti, quelli padronali hanno votato a favore e quelli operai presenti tutti contro. (*Stefani*).

Il Governo per la tutela

della produzione granaria

ROMA, 23

Il Ministro dell'Agricoltura ha fatto pervenire la seguente lettera al Prefetto di Palermo, che si era reso interprete dei voti degli agricoltori della provincia, circa l'andamento del mercato granario.

«Il Governo fascista, che conosce ed apprezza le benemerenze dei rurali d'Italia, ha sempre seguito con viva attenzione l'andamento del mercato granario, intervenendo premurosamente al momento opportuno a regolare il livello dei prezzi del grano. E' infatti del Governo fascista il provvedimento in virtù del quale è stato ripristinato il dazio di entrata sul grano; così come sono del Governo fascista i provvedimenti successivi, che hanno portato il livello dei dazi stessi da 7.50 a 14 lire al quintale. In questi ultimi mesi il Governo è altresì intervenuto per assicurare agli agricoltori larghe anticipazioni su pegno da parte degli Istituti di Credito agrario ed a provvedere gli acquisti di grano per l'Esercito direttamente presso i produttori.

«Il Governo non ignora le condizioni attuali del mercato granario, e specialmente quelle relative al divario di prezzi che si verifica fra i grani nazionali e quelli esteri. Queste condizioni hanno formato oggetto di esame da parte del Comitato permanente del grano, nella recente adunanza che ha avuto luogo sotto la presidenza del Capo del Governo. Tale esame continua a cura degli organi competenti; e ciò deve creare uno stato di tranquillità e di sicurezza negli agricoltori».

Da fonte competente si assicura poi che sotto la guida del Ministero dell'Agricoltura, si sono iniziati studi per concretare sollecitamente, in provvedimenti legislativi, le varie proposte formulate in seno al Comitato permanente del grano e sopratutto quelle che hanno carattere di urgenza, intese ad assicurare che per il nuovo raccolto i prezzi di vendita del grano siano tenuti in limiti remunerativi. Per questi studi è stato deciso di procedere alla nomina di una Commissione apposita, composta da tutte le rappresentanze degli agricoltori e dei lavoratori agricoli e della quale faranno anche parte funzionari specializzati del Ministero dell'Agricoltura.

La Commissione studierà i vari sistemi già formulati schematicamente in seno al Comitato, scegliendo quelli più adatti ad assicurare una stabilità dei prezzi del grano [illegible] l'esperienza fatta nei vari paesi stranieri, dove, in fatto di prezzi del grano, vigono i regimi più vari: dallo strettissimo intervento statale come in Svizzera, che ha un vero e proprio monopolio granario, alla Francia, dove vige la più illimitata libertà.

Com'è noto, l'11 novembre si riunirà il Comitato permanente del grano e il Capo del Governo fisserà personalmente l'ordine del giorno della prossima sessione. Fra gli argomenti che saranno trattati, figurerà appunto la questione del prezzo del grano per la prossima annata granaria e saranno riferiti i risultati degli studi compiuti. Quindi, il Comitato esprimerà il suo parere, che sarà tenuto presente dagli organi competenti nell'adozione delle provvidenze definitive per la tutela dei granicultori.

Anche per la corrente annata granaria è stato esteso alla Tripolitania ed alla Cirenaica il settimo concorso per la vittoria del grano, bandito dal Capo del Governo. Le modalità per la partecipazione a tale concorso sono pressochè identiche a quelle dello scorso anno granario.

La malafede jugoslava

in un commento belgradese

BELGRADO, 23

Il giornale *Politika*, commentando la protesta del Ministro d'Italia Galli, scrive che l'incidente di Gravosa è cosa di esclusiva competenza della polizia e che, evidentemente, i colpevoli dovranno essere puniti se commisero qualche reato, quantunque abbiano la attenuante morale del loro stato d'animo dopo la fucilazione di Gortan.

Il giornale protesta contro il tono della stampa italiana e dice che ciò significa arrogarsi il diritto di dettare il contenuto, la misura e il modo di commentare avvenimenti della stampa mondiale liberamente trattati.

Il giornale conclude: «Se le note italiane hanno l'inguistificata esigenza di proibirci quanto le nostre leggi consentono, ciò significherebbe immischiarsi nelle nostre cose interne, ingiustificatamente dopo il noto tono della stampa italiana verso il nostro paese» (*Stefani*).

La Regina di Rumenia al Brasile?

RIO DE JANEIRO, 23

(A.A.) Il giornale *A Noite* informa che la Regina Maria di Rumenia visiterà tra breve il Brasile.

La ripresa in dicembre

dei lavori del Senato

ROMA, 23

Verso la fine del corrente mese o al più tardi nei primi giorni del prossimo mese di novembre, farà ritorno a Roma il Presidente del Senato on. Federzoni. Si assicura che in tale circostanza saranno presi i necessari accordi per la ripresa dei lavori dell'Assemblea vitalizia. In proposito il Presidente del Senato conferirà col Capo del Governo.

Dato l'ordine di svolgimento dell'attività politica del Regime fissato dal Duce per i prossimi mesi e in considerazione del fatto che il Gran Consiglio, è convocato per il 16 dicembre, nella previsione che per tale data la legge, approvata da due rami del Parlamento, diventi esecutiva e consenta la convocazione nella sua nuova composizione del supremo organo del Regime, si ha motivo di ritenere che la riapertura dei lavori del Senato avrà luogo nei primi giorni del mese di dicembre.

Dato che il Senato prima di prendere le vacanze estive ha esaurito quasi tutti gli argomenti sottoposti al suo esame, non sono molti i disegni di legge che presentemente risultano iscritti all'ordine del giorno. Negli ambienti di Palazzo Madama si assicura che il Senato sarà chiamato ad occuparsi di due questioni importanti: la riforma del regolamento interno e la revisione del regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.

Le attuali norme regolamentari non rispecchiano fedelmente la fisionomia di totale adesione al Regime dell'Assemblea e prevedono un congegno regolamentare non troppo snello ed elastico. Tale necessità fu avvertita dalla Camera dei Deputati che all'inizio dell'attuale Legislatura ebbe a modificare sensibilmente il proprio regolamento interno. E' certo pertanto che, analogamente a quanto è stato fatto a Palazzo Montecitorio, il Senato modificherà il suo regolamento nel senso di allargare notevolmente la cerchia dei poteri attribuiti al Presidente e di demandare a questo la nomina di molte commissioni.

La modificazione del regolamento giudiziario del Senato è richiesta d'altro canto dall'emanazione della legge 26 dicembre 1928 che modificando le norme dello Statuto ha deferito ad una speciale commissione costituita di 30 membri effettivi e 30 supplenti, i poteri di giustizia del Senato nei riguardi dei reati compiuti dai senatori.

L'assemblea vitalizia pertanto dopo aver proceduto alla nomina della suaccennata commissione, provvederà nella sua prossima tornata a modificare il regolamento giudiziario in conformità al nuovo ordinamento dato all'Alta Corte di Giustizia.

In seguito al decesso dei senatori Lanza di Trabia, Lanza di Scalea e Maino, il numero dei rappresentanti della Camera Alta è attualmente di 344. In seguito alle disposizioni impartite dal Presidente del Senato si stanno compiendo in questi giorni a Palazzo Madama, in previsione della non lontana riapertura, ad alcuni lavori di restauro e sistemazione dell'aula e del secondo piano dello storico palazzo. In base a tali lavori il numero degli scanni riservati ai senatori è stato aumentato e portato a 322. Sono stati sistemati più degnamente il banco della Presidenza e quello riservato ai membri del Governo.

Grossa causa in Germania

contro l'ex Re di Sassonia

BERLINO, 22

(F.B.) Il tribunale civile di Dresda si occuperà a giorni di un processo contro i componenti l'ex Casa regnante di Sassonia, contro l'ex Re Enrico Augusto, i suoi fratelli Principe Giovanni, Giorgio e Max e le sorelle Principessa Matilde e Granduchessa Maria Giuseppina.

Il processo è stato intentato da un tale Vittorio von Horvarth, operaio attualmente disoccupato, dimorante a Berlino, il quale pretende di essere figlio della defunta Regina Carla di Sassonia. L'Horvath, che ha ora circa 60 anni, si dice nato dall'unione della Regina Carla, quando era ancora principessa, con Geza von Horvath che nel 1921 si suicidò. Dal matrimonio fra Re Alberto di Sassonia e la Regina Carla, che era una principessa di Svezia della casa Wasa, non nacquero figli.

L'Horvath si proclama legittimo discendente dei due coniugi reali. Egli ora pretende la sua parte di eredità, che andò ai Principi nipoti di Re Alberto; aggiunge che avrebbe potuto molti anni fa accampare i suoi diritti alla successione al trono sassone. Ora che i tempi sono mutati e la Casa di Sassonia ha perduto il suo privilegio, l'Horvath dichiara di tenere soltanto alla parte pratica dell'eredità; incassare cioè i beni lasciati da Re Alberto e illegittimamente assegnati al Re Federico Augusto suo successore ed ai figli di lui.

Una crociera del "Conte Zeppelin,,

FRIEDRICHSHAFEN, 23

Il dirigibile «Conte Zeppelin» con 18 passeggeri è partito stamane alle 6.49 per una crociera nella Spagna settentrionale.

Sono tra i passeggeri l'Ambasciatore di Spagna a Berlino Espinosa De Moss Monteros e il console della Repubblica Argentina a Monaco signor Fremery.

Zaleski e Lezean a Bucarest

VARSAVIA, 23

Il Ministro degli Esteri Zaleski ed il Ministro di Rumania a Varsavia Lezean sono patriti per Bucarest.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.63-64 — Febbraio id. 18.77 — Marzo id. 18.91-93 — Aprile id. 19.05 — Maggio id. 19.20-25 — Giugno id. 19.26 — Luglio id. 19.33 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (vecchio contratto) 18.40; (nuovo contratto) 18.35 — Novembre id. 18.40; id. 18.45-46 — Dicembre (n. c.) 18.50-52.

Quotazioni di Borsa

	Milano 22	Milano 23	Venezia 22	Venezia 23
Titoli di Stato	66,50	66,70	66,75	66 75
Ren. 3.5 0/0	77,80	77,86	77,85	77 85
Consolid. 5 0/0	—,—	—,—	70,70	70 75
Obb. Venezie				
Bancari	1725 —	1727 —	—,—	—,—
Banca d'Italia	1329 —	1331 —	1330,—	1331 —
Banca Comm.	550,50	560 —	551 —	551 —
Banca Credito	117,—	117 —	117,—	117,—
Banco Roma	776,—	774 —	—,—	—,—
Cred. Italiano	510,—	510 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	203,—	205,—	—,—	—,—
B. d'America	748,—	750,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	—,—	—,—	—,—	—,—
Credito Indust.				
Trasporti	85,—	84 50	84,—	84,—
Cosulich	752,—	752,—	—,—	—,—
Mediterranea	1211,—	1220 —	—,—	—,—
Meridionali	499,—	495 —	—,—	—,—
Rubattino	133,—	133 —	133,—	134,—
Lib. Triestina	282,—	282,—	283,—	282,—
Costr. Venete	—,—	—,—	—,—	—,—
Saturnia	91,—	91,—	275,—	275,—
Ven. di Nav.				
Tessili e Man.	2960,—	2965,—	—,—	—,—
Cot. Cantoni	125,—	125 —	—,—	—,—
Cot. Furter	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	622,—	615 —	—,—	—,—
Cot. Turati	502,—	522 —	—,—	—,—
Cot. Val Olona	120,—	120 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	400,—	400 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	90,—	90 —	90 —	89 —
Cot. Veneziano	945,—	952 —	—,—	—,—
Fil. Cuc. Cant.	912,—	927,—	—,—	—,—
Cascami Seta	1283,—	1300 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	850,—	850 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	239,—	242 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	3800,—	3790 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	204,—	205 —	203,75	202 —
Tele de Chà	375,—	373 —	—,—	—,—
Lin. Can. Naz.	460,—	460,—	—,—	—,—
Fan. Rotondi	—,—	—,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	29,—	29 50	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	35,—	35 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	78,—	77 —	—,—	—,—
M. Facchetti	854,—	864 —	—,—	—,—
M. Pes. Vard.	260,—	270 —	—,—	—,—
Van Tosi	40,50	40 —	—,—	—,—
Varedo	67,—	64 50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	116,—	109 —	—,—	—,—
Terrasconi	570 —	585 —	—,—	—,—
Unione Ma	—,—	—,—	1880,—	1880,—
Ven. Conte				
Siderur. e Min.				
Creporini	43 75	44,75	—,—	—,—
Ansaldo	106,—	106,—	—,—	—,—
Ilva	224,—	224,—	—,—	—,—
Metallurgica	207 50	210 —	—,—	—,—
Elba	48 75	48,50	—,—	—,—
Monte Amiata	258,—	259,—	—,—	—,—
Montecatini	246,—	248,—	247,—	246,75
Breda	120,—	118,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	414,—	422,—	418,—	421,—
Isotta Frasch.	196,—	195,50	—,—	—,—
Marchi	59,—	60,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	72,—	72,—	—,—	—,—
Reggiane	83,25	83,75	—,—	—,—
Dalmine	139 50	141,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	61,—	60,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	120,—	125,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	309,—	311,—	310,50	310,50
Ellet. [illegible]	497,—	498,—	—,—	—,—
Dinamo	203,—	202,—	—,—	—,—
Bresciana	301,—	301,50	—,—	—,—
Adamello	329,25	330,75	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	247,—	247,50	—,—	—,—
Emiliana	500,—	497,—	—,—	—,—
Idroel. Trezzo	525,—	500,—	—,—	—,—
Iseo	120,—	130,50	—,—	—,—
Edison	832 —	833,—	—,—	—,—
Edison Post.	565,—	580,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	145 50	146,—	—,—	—,—
Tirso	190,—	194 —	—,—	—,—
Idr. Toscana	343,—	345,—	—,—	—,—
Vizzola	930,—	932,—	—,—	—,—
Fer. di Elettr.	300,—	299,—	—,—	—,—
Valdarno	190,50	190 —	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	386,50	387,—	383,—	383,—
Is. Elettrici	108,75	109,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	149,—	152,50	—,—	—,—
Ind. Zuccher	765,—	762,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	898,—	898,—	—,—	—,—
Past. Baroni	46,—	46,—	—,—	—,—
Risiera Ital.	74,50	76,—	—,—	—,—
Cutinelli	293,—	293,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	459,—	461,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	194,—	199,—	—,—	—,—
Fond. Reg.	99,—	99,—	—,—	—,—
Beni Stabili	649,—	649,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	70,—	70,50	70,25	70,25
Diversi				
Tenelli	75,—	78,—	—,—	—,—
Gas Torino	223,—	224,—	—,—	—,—
Mira Lanza	85,—	84,50	—,—	—,—
Petroli	39,50	39,50	—,—	—,—
Eridania	468,—	477,—	—,—	—,—
Italo Am.	315,—	317,—	—,—	—,—
Pirelli it.	1080,—	1076,—	—,—	—,—
Pirelli C.	223,50	223,—	—,—	—,—
Rinascente	69,—	70,—	—,—	—,—
Brasital	142,—	150,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	284,—	281,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4460,—	4365,—
Italiana Gas	—,—	—,—	232,—	236,—
Cambi				
Parigi	75,17	75,15	75,17	75,1
Zurigo	369,62	369,75	369,90	369,8
Londra	93,12	93,08	93,14	93,1
Olanda	7,69	7,68	—,—	—,—
Spagna	277,50	274,75	276,—	274,—
Belgio	2,67	2,67	2,66	2,6
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,5
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,6
Praga	56,60	56,57	56,60	56,
Bucarest	11,40	11,37	11,40	11
Argentina oro	18,3	18,08	—,—	—,—
" carta	7,98	7,93	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19 09	19,10	19,1
" chèque	19,06	19 06	—,—	—,—
Belgrado	33,80	33,80	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,3
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 23. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 507 — Id. id. B e C 507 — Adria 97 — Cosulich 83 — Libera Triestina 134 — Lloyd 606 — Premuda 368 — Gerolimich vecchie 262 — Martinolich 142.50 — Tripcovich 195 — Assicurazioni Generali 4420 — Riunione Adriat. prima serie 1815 — Id. id. seconda serie 1815 — Forze Idrauliche 198 — Cantiere Navale Triestino 60 — Cementi Spalato 211 — Cementi Isonzo 58.

Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.10 — New York 19.10.12 — Zurigo 369.75 — Madrid 273 — Amsterdam 770 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.35 — Praga 56.52 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.78 — Bruxelles 266.75 — Budapest 334 — Oslo 511.50 — Tirana 367.35.

La corrispondenza radiotelegrafica

coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 ottobre 1929-VII:

Pir. «Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Alexandria Radio — «Belvedere» a Rio de Janeiro Radio. — «Colombo» a Colon Radio. — «Conte Grande» a Roma Italoradio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio — «Duilio» a Cerrito Radio — «Esperia» a Genova Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Genova» a Napoli Radio — «Giulio Cesare» a Genova Radio — «Giuseppe Mazzini» a Mogadiscio Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Cape Mala Radio — «Principessa Giovanna» a Roma Italoradio — «Remo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Saturnia» a Gtnova Radio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L» a Roma Italoradio — «Viminale» a Napoli Radio — «Vulcania» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 ottobre: «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 23 ottobre: «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Leopolis» ital. da Alessandretta con merci — «Split» jugosl. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 23 ottobre: «Lussino» ital. per S. Maura con merci — «Leopolis» ital. per Trieste con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Mrav» jugosl. per Sulina vuoto — «Split» jugosl. per Metcovich con merci.

Partenze del 22 ottobre: «Bellenden» ital. per Casablanca — «Saraceno» ital. per Tripoli.

Carichi specificati: Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 22 ottobre: da Casablanca: sacchi 20 coriandoli, sacchi 110 semi lino, balle 470 crina vegetale; da Malaga: sacchi 40 uva; da Savona: colli 1067 olio min. e grasso; da Genova: barili 15 olio min.; da Palermo: casse 6 manna; da Napoli: casse 1 effetti d'uso, pani 22 stagno; da Catania: barili 1 mandorle; da Riposto: botti 77 vino, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 22 ottobre 1929-VII.

Piroscafi e velieri a banchina 23. Arrivati 9; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5030; merci varie tonn. 885; totale tonn. 5915.

Merci caricate a bordo: tonn. 287; merci varie tonn. 850; totale tonn. 146.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 44; uomini 947 — Carri caricati 305; scaricati 60 — Stato atmosferico vario.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 24 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 191 — Carbonai 359 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Squatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

STATO CIVILE

Giorno 23 ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 3, femmine 3 — **Matrimoni**: Argagnotto Ferdinando falegname con Formenti Emma cas. — Mattesco Antonio portabagagli con Biancat Jolanda cas. — Panetti Alberto muratore op. con Rosa Gilda ricamatrice op. — Scarpa Bruno falegn. op. con Moro Ida cas. — Recanatini Roberto commerc. stoffe con Lorenzetti Ergilda cas.; tutti celibi — **Decessi**: Radich Gio. Batta di anni 66 con. pens. — Torres Giuseppe 59 cel. possid. — Crippa Celso 47 con. macch. — Toniana Top Orsola 62 con. cas. — Gibelli Infanti Carmen 28 id. id. — Forlani Antonia 80 nub. id. — Fux Enrichetta 12 scolara.

Riassunto: Nati 6 — Matrimoni 5 — Decessi 7.

Per la bonifica della stirpe

L'accademia fascista di educazione fisica

L'educazione della gioventù è oggi più che mai all'ordine del giorno della Nazione.

L'inserimento dell'Opera Nazionale Balilla nel quadro delle attività che il nuovo Ministero dell'Educazione Nazionale è chiamato a svolgere per l'elevamento spirituale, fisico e morale delle nuove generazioni, riafferma nella forma più esplicita il principio, «che lo Stato non ha solo il diritto, ma il dovere di educare il popolo.

Principio logico se si consideri che tutte le rivoluzioni che abbiano lasciato tracce indelebili nella storia, hanno avuto alla loro base, la forza pura e generosa dei giovani educati secondo i postulati della rivoluzione fascista.

E' evidente dunque, come con questo inserimento l'Opera Nazionale Balilla sia destinata ad accentuare sempre più il suo carattere di organismo fondamentale dello Stato, giacchè spetta ai Balilla ed agli Avanguardisti di oggi creare definitivamente e compiutamente domani la Nazione Fascista.

Punto base nell'indirizzo della nuova educazione fascista per la bonifica e il miglioramento della stirpe e l'educazione fisica.

«Esprimiamo solo un concetto — ha detto il Ministro Giuliano nella prima riunione del Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale — che dobbiamo aver presente nella soluzione di questo problema, ed è che l'educazione fisica non è puramente fisica, ma è essenzialmente educazione spirituale, non si propone cioè di aumentare una brutale forza di peso corporeo, ma si propone di dare al corpo una virtù d'impulso e di resistenza che rappresenta il riflesso fisico di un più alto e nobile sentimento della propria dignità di uomo».

Ed è esatto; poichè quando per il passato si parlava di educazione fisica, si intendeva per essa una educazione in cui predominava un concetto empirico basato su una forma di irrobustimento muscolare fatto senza alcun metodo razionale e senza un ben definito programma correlazionato alle condizioni fisiologiche del soggetto da educare.

La creazione all'uopo di un Sottosegretario, ha il suo profondo valore sostanziale in quanto dimostra fra l'altro, come i gravi problemi dell'educazione dei giovani siano decisamente orientati verso le basi della realtà biologica.

Difatti il Consiglio Superiore dell'Educazione Nazionale ha approvato lo Statuto dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, con il quale questo Istituto, ideato e voluto dall'On. Renato Ricci ed inaugurato il 5 febbraio 1928 dal Duce, assurge alla dignità ed importanza di una vera e propria Università, che, oltre ad essere un centro di studi per lo sviluppo delle scienze applicate all'educazione fisica, è anche e sopratutto una fucina di educatori fascisti.

Secondo lo Statuto approvato, l'Accademia comprende un Istituto a carattere militare, il Foro Mussolini e una Scuola applicata all'Educazione Fisica, composta di un biennio inferiore che rilascia il titolo di Professore di E. F. e l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole pubbliche, e di un biennio superiore in cui si consegue la laurea di Dottore in scienze applicate all'educazione fisica.

L'aggiunta di tale biennio costituisce una fondamentale innovazione nel campo dell'educazione fisica e realizza in pieno i postulati enunciati dai nostri grandi fisiologi ed igienisti, primo fra tutti il Mosso, superando nettamente, per il suo carattere squisitamente scientifico e per l'importanza e la novità delle materie d'insegnamento e per l'organizzazione stessa degli studi, le Università sportive già esistenti all'estero.

Nel suo biennio inferiore, rimasto pressochè immutato, la Scuola provvedeva e provvede a dare un ottimo educatore ben preparato ed elevato allo stesso rango degli insegnanti delle altre discipline; ma era necessario dare all'organizzazione di questa nuova scienza pedagogica e per il suo progressivo svitifico e biologico. Occorre creare tifico e biologico. Occorreva creare elementi più colti e più perfezionati e selezionati, all'altezza di dirigere, coordinare, controllare l'educazione fisica della nostra gioventù e tutte le manifestazioni sportive del popolo, raggiungendo quella cultura atta ad arricchire con sempre nuove cognizioni, ricerche e studi nuovi, la scienza dell'educazione fisica e le scienze biologiche ad essa applicate.

L'istituzione di questo secondo biennio nella sua concezione programmatica risponde esattamente allo scopo.

Difatti nel primo anno sono contemplate nozioni generali di embriogenesi ed organogenia e mortologia delle costituzioni umane; fisiologia del fanciullo e della crescenza; chimica e fisico-chimica biologica; psicologia applicata alla pedagogia ed al lavoro; legislazione e statistica demografica; corsi pratici di educazione fisica della crescenza. Nel secondo anno sono comprese: igiene della crescenza, igiene scolastica, puericoltura; fisico-chimica biologica e controllo degli allenamenti; biometrica e biotipologia umana; medicina sociale; eugenetica; radiologia applicata; specializzazioni sportive.

E' prevista anche l'istituzione in seno al biennio superiore dell'Accademia, di corsi di specializzazione per laureati in medicina.

Come si vede dunque tale biennio superiore comprende essenziamente materie mediche e biologiche, che dimostrano appunto come lo organismo umano vada considerato scientificamente nelle sue capacità vitali e fisiologiche offerte dalla natura.

Da questo presupposto scaturisce un limpido postulato, e cioè: l'educazione integrale della gioventù va considerata come una necessaria armonizzazione della educazione fisica con l'educazione spirituale, morale ed intellettuale.

Da queste varie branche di educazione elencate, che costituiscono un sistema di vasi comunicanti, siamo certi emergerà, per decantazione il tipo dell'italiano nuovo, al quale è commessa la continuità della funzione storica del Fascismo nel tempo.

Pietro Caporilli

Cicerin verrebbe sostituito

dato il prolungarsi della malattia

BERLINO, 23

E' noto che Cicerin si trova da molto tempo in un sanatorio in Germania. Sulla sua malattia è stato pubblicato oggi a Mosca, per la prima volta, un bollettino medico, che reca la firma di vari clinici tedeschi e russi.

Cicerin soffriva di diabete fin dal 1925, ma le sue condizioni peggiorarono in seguito al manifestarsi di una angina infettiva e di un grave attacco di grippe. A questi mali si è aggiunta, nel 1928 una nevrosi.

Il Commissario agli Esteri fu curato dapprima dal prof. Klemperer a Berlino e poi dal prof. Geronne di Wiesbaden. I medici giudicano che lo stato di salute non consente, senza pericolo, il ritorno dell'ammalato a Mosca.

La pubblicazione di questo bollettino preluderebbe, secondo l'interpretazione degli ambienti moscoviti, alla nomina di un nuovo Commissario agli Esteri.

Sei operai annegati

in un traforo montano

PARIGI, 23

Una grave disgrazia è accaduta ieri mattina alle sei in un cantiere della Compagnia elettrica industriale di Luchon (Haute Garonne) dove si stanno effettuando lavori in alta montagna per la messa in valore di un bacino idroelettrico montano.

Un quarto d'ora dopo l'esplosione delle ultime mine una squadra di operai penetrava in una galleria. Improvvisamente pero dietro gli operai, si verificava una frana che ha lasciato entrare nella galleria l'acqua proveniente dal bacino montano. Sono stati eseguiti immediatamente lavori per evitare una catastrofe e portare soccorso agli operai rimasti nella galleria. Ma quando dopo varie ore di sforzi le squadre di soccorso hanno potuto penetrare nel traforo inondato, sei operai sono stati trovati annegati.

Il "Bremen,, abbassa

il proprio record

NEW YORK, 23

Il piroscafo *Bremen* ha abbassato di 18 minuti il record da lui stabilito per la traversata da Amburgo a New Pork.

Assassino d'uno chauffeur

condannato a morte in Francia

PARIGI, 23

I giurati della Senna hanno ieri condannato a morte il conducente Lucien Laigros reo confesso di assassinio di un suo collega e del mancato omicidio di un altro *chauffeur*, nonchè di un furto con scasso in danno di un vicino di casa. L'imputato, una figura di bruto dai capelli rossi, ex-facchino ai Mercati Generali, si è difeso sostenendo di aver commesso i suoi crimini in momenti di follia alcoolica.

Il procuratore generale ha posto in rilievo la figura del bandito dimostrandone la triplice colpabilità in una requisitoria estremamente severa. L'appello alla clemenza dei giurati, fatto dall'avvocato difensore, è stato respinto e, dopo un'ora di deliberazioni, la giuria ha condannato lo accusato alla pena capitale.

Delitto politico a Mosca

VIENNA, 23

Un misterioso delitto politico è stato compiuto a Mosca. Due giorni addietro si è rinvenuto nella sua abitazione, ucciso da parecchie pugnalate, Aserbeisan Sajenz membro della Commissione centrale della Repubblica dei Sovieti.

Il Sajenz, che si era occupato dell'epurazione della burocrazia, era assai odiato e si sospetta che gli autori del delitto siano da ricercarsi tra le persone da lui punite.

Autocorriera investita

Due bambini uccisi, dieci feriti

CHILLIWACK, (Columbia), 23

Ad un passaggio a livello, un treno merci ha investito una autocorriera nella quale si trovavano 25 bambine reduci dalla scuola. Due bambine sono morte e dieci altre sono gravemente ferite.

L'ambasciatore polacco a Roma

dal Presidente della Polonia

VARSAVIA, 23

Prima di far ritorno a Roma, l'Ambasciatore di Polonia presso il Quirinale è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica il quale lo ha invitato ad accompagnarlo nella sua residenza estiva per un breve soggiorno.

Una adunata a Tripoli

dei volontari di guerra

ROMA, 23

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra celebrerà quest'anno l'11.o anniversario della Vittoria convocando a Tripoli per il 3 novembre p. v. le rappresentanze di tutte le dipendenti sezioni in 3.o convegno nazionale.

Alla importante radunata volontaristica parteciperanno oltre 1000 volontari che da ogni parte d'Italia affluiranno ai porti di Genova, Napoli e Siracusa per imbarcarsi sul transatlantico «Cesare Battisti».

Rappresenterà il Governo Nazionale al convegno dei volontari S. E. l'on. Araldo di Crollalanza e il P. N. F. sarà rappresentato dal Gr. Uff. Maurizio Ravà segretario generale della colonia e capo delle camicie nere di Tripoli.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal presidente dell'Associazione on. Eugenio Coselschie, il segretario generale comm. Augusto Pescosolido svolgerà la relazione politica e organizzativa del sodalizio.

Il congresso che si interesserà poi di questioni coloniali ascolterà anche due importanti relazioni che svolgeranno il colonnello Mario Sani e Oddone Fantini medaglia d'oro. I volontari si spingeranno a visitare le concessioni di Sorman e le rovine di Sabrata e il terzo giorno raggiungeranno Garian. La presidenza del consiglio ha concesso ai volontari di guerra dipendenti dallo Stato un congedo straordinario per intervenire al convegno coloniale e le ferrovie dello Stato hanno accordato la specialissima riduzione del 70 per cento.

Il Presidente del Cile

sfuggito ad un attentato

SANTIAGO DEL CILE, 23

Un giovane dall'apparente età di diciotto anni ha tentato di assassinare il Presidente della Repubblica, generale Carlo Ibanez, il quale, accompagnato dalla sua signora, tornava dalla cerimonia inaugurale dell'Esposizione agricola a Quinta.

Il giovane, che si trovava tra la folla che assisteva al passeggio del corteo presidenziale, estrasse rapidamente una rivoltella e, prima che coloro i quali gli si trovavano vicino potessero rendersi conto di quanto accadeva, puntò l'arma contro il generale Ibanez e fece per tre volte scattare il grilletto. Fortunatamente l'arma fece sempre cilecca.

Immediatamente i più vicini spettatori della scena si gettarono addosso allo sconosciuto, che fu disarmato e malmenato. Intanto accorrevano gli agenti di polizia, che a stento riuscivano a sottrarre l'attentatore all'ira della folla che voleva linciarlo. Lo stesso Presidente diede ordini perchè il giovane fosse protetto. Mentre lo attentatore veniva condotto alla stazione di polizia, il corteo si riordinava tra le acclamazioni della folla al generale Ibanez.

Il giovane attentatore, che vestiva dimessamente, ha dichiarato alla polizia di chiamarsi Louis Ramirez Olachea e di avere ventitrè anni. Ha soggiunto che da solo aveva concepito il piano di assassinare il Presidente della Repubblica ed ha ammesso di essere un assiduo lettore di giornali e di opuscoli sovversivi. Egli era stato già precedentemente arrestato parecchie volte come persona sospetta.

Un riconoscimento britannico

della parità navale italo-francese

LONDRA, 23

Il *Manchester Guardian* scrive che sarebbe difficile non riconoscere la giustizia della richiesta italiana per la parità delle forze navali con la Francia. Difatti in caso di guerra l'Italia non può correre il rischio di affrontare la concentrazione delle forze francesi soverchianti nel Mediterraneo, dato che la sua esistenza dipende, come quella della Gran Bretagna, dalla libertà delle comunicazioni marittime, mentre la Francia è in condizioni ben diverse. Il blocco francese sarebbe fatale per l'Italia; un blocco italiano sarebbe spiacevole per la Francia ma non fatale.

Il giornale conclude riconoscendo che la politica estera di Mussolini è stata finora abilissima e più realistica di quella delle altre Potenze vittoriose.

Chiusura del Congresso della pace

SOFIA, 23

La chiusura del congresso universale per la pace è stata caratterizzata da una seria di manifestazioni in favore della pace. Un banchetto dato in onore dei partecipanti al congresso il presidente del consiglio Liappecef ha pronunziato un discorso. Dopo d'aver rilevato come la Bulgaria sia stata una delle prime nazioni che hanno accolto con entusiasmo l'idea della pace universale avendo essa stessa bisogno di pace per assicurare lo sviluppo del proprio benessere il presidente ha constatato che molto si è fatto per rendere tranquillo il campo vulcanico dei Balcani ed ha scagionato la Bulgaria da l'accusa di concentrare in sè tutti i difetti balcanici riassumendo la storia degli avvenimenti svoltisi nell'ultimo mezzo secolo nel quale fu mutilato un organismo che si sentiva unito da tradizioni storiche dal linguaggio e dalla religione.

Liappecef ha ricordato inoltre l'amara delusione provata dal popolo bulgaro dopo la vittoria da esso riportata sull'Impero ottomano e ciò nonostante la sua rassegnazione alla sorte ed ha concluso inneggiando all'opera della Società delle Nazioni e approvando l'idea di Briand di una confederazione degli Stati europei per la realizzazione della quale tuttavia ha detto che occorre una maggiore fiducia reciproca fra gli Stati balcani.

La conferenza per gli orari ferroviari

inaugurata a Varsavia

VARSAVIA, 23

Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni e di 240 delegati di numerosi Paesi europei; sotto la presidenza del direttore generale delle Ferrovie svizzere Etter, si è inaugurata oggi la 91.a sessione della Conferenza internazionale per gli orari ferroviari Dopo i discorsi inaugurali del Ministro delle Comunicazioni, del presidente della città e del signor Etter, la conferenza ha iniziato i suoi lavori.

Norme per gli esami di Stato

per l'abilitazione professionale

ROMA, 23

Con ordinanza ministeriale del 21 ottobre 1929 è stata indetta per il corrente anno la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere e architetto. Saranno sedi di esame le Università e gli Istituti appresso indicati:

1. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo: le Università di Bari, Cagliari, Genova, Messina, Milano, Napoli, Parma, Pisa, Roma, Siena.

2. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico: le Università di Cagliari, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Roma, Torino.

3. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista: le Università di Cagliari, Catania, Firenze, Modena, Napoli, Pavia, Pisa, Roma, Torino.

4. — Per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le Scuole di ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Torino.

5. — Per la abilitazione all'esercizio della profesione di architetto la R. Scuola di architettura di Roma e la R. Scuola di ingegneria di Milano.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale sia stato iscritto nell'ultimo biennio e vi abbia seguita la laurea e il diploma, che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esame: però, come già nel decorso anno, il numero dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto, raggiunto tale numero tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza, saranno destinati di ufficio dal Ministero in altra sede.

All'uopo le segreterie delle Università e degli Istituti Superiori sedi di esami, accetteranno incondizionatamente le domande che saranno presentate dai candidati fino al numero massimo stabilito per ciascuna sede e raggiunto tale numero accetteranno le domande che perverranno successivamente *sub conditione*, con riserva, cioè, di far conoscere agli interessati la sede di esami che sarà loro assegnata dal Ministero.

I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami non oltre il 15 novembre 1929 alla Segreteria dell'Università o dell'Istituto Superiore ove intendono sostenerli. La domanda deve essere redatta e documentata in conformità del R. D. 16 settembre 1926 n 1768, e per quanto riguarda le domande dei candidati agli esami di Stato per la professione di ingegnere, in conformità dell'art. 49 del Decreto stesso.

Potranno essere accolte domande non corredate del titolo accademico che dà adito agli esami di Stato, ma in tal caso il candidato non potrà essere ammesso a sostenere gli esami se non presenterà il titolo stesso prima dell'inizio delle prove; e in ogni caso avranno la preferenza, ai fini dell'assegnazione alla sede prescelta, le domande corredate del titolo accademico.

Gli esami avranno inizio per tutte le professioni ed in tutte le sedi il giorno 30 novembre 1929 e si svolgeranno secondo l'ordine stabilito per ciascuna sede dai presidenti delle singole commissioni esaminatrici, e reso noto mediante avviso affisso nell'albo universitario.

Per qualunque altra informazione, gli interessati potranno rivolgersi alle Segreterie delle Università e degli Istituti Superiori, sedi di esami, alle quali sono state impartite le opportune istruzioni.

Il tentativo di record tedesco

per piccoli apparecchi fallito

BRINDISI, 23

L'aviatore tedesco Hirt Wolfram, partiti ieri mattina dal campo di Cinisello per tentate di battere il record del mondo di distanza in linea retta senza scalo per apparecchi di piccola potenza, ha atterrato iersera alle ore 19.25 al campo di aviazione di S. Vito dei Normanni.

S. E. il Ministro Balbino a Bologna

ROMA, 23

Stamane S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Balbino Giuliano accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. d.r Giuseppe Giustini è partito per Bologna per intervenire domani, in rappresentanza del Governo, all'inaugurazione della terza esposizione nazionale dell'Arte del paesaggio.

L'attività truffaldina

di improvvisati commercianti

MILANO, 23

Tempo fa un gruppo di improvvisati commercianti costituiva più o meno regolarmente, una società con sede principale a Cassano d'Adda e filiale a Milano in via Amedei 11. Referenze ottime, credito pronto, acquisti copiosi e vendite immediate di ogni più svariata merce: ecco il ritmo di una attività che faceva fiorentissima l'azienda. Bisogna riconoscere però che tutti i suoi componenti vi si dedicavano con ardore, spiegando tali uno zelo ed una infaticabilità da giustificare l'ottimo corso degli affari, premio di tanto spirito d'intraprendenza e di sacrificio.

Se non che una di queste mattine, davanti al negozio di Quintino Abrate in via Bottonuto 2, accadeva una scena curiosa. Mentre da un carro venivano scaricate 46 forme di gorgonzola, a cura di Silvio Bellumore di Alfredo sbucavano alcuni agenti di polizia, sequestravano le forme e il Bellumore ed accompagnavano il carro nel cortile di San Fedele.

Il Bellumore risultò pregiudicato e direttamente alle dipendenze di uno dei soci dell'azienda, Anacleto Caccia di Francesco di anni 36, da Zurigo, oggi scomparso, e pregiudicato a sua volta.

Il Caccia era il titolare della società, i cui componenti sono tutti infallibilmente pregiudicati e l'elogio dei quali viene fatto in una serie impressionante di denuncie pervenute alla Squadra mobile da Milano e dalla provincia. Queste denuncie spiegano la fortuna dell'azienda e di tale fortuna rivelano il facile segreto. I soci comperavano su larga scala, non pagavano i fornitori e vendevano sotto costo.

Della banda fanno parte il trentaseienne Alberto Ruggeri di Giuseppe, milanese, senza fissa dimora, che aveva come suo segretario tal Mosè Farina fu Luigi di anni 37. Fungevano da rappresentanti e da piazzisti Cesare Razzetti fu Nicola, vigilato speciale, e Marco Andreoli fu Serafino, anconitano, trentanovenne. Di costoro il solo Andreoli è stato arrestato e mandato a far compagnia al Bellumore; tutti gli altri sono stati finora ricercati invano.

Come si è detto, l'attività sociale era vastissima e le denuncie sono copiose. Basta elencarle, per dare un'idea dell'opera svolta e dei guadagni realizzati dai soci. La ditta Luigi Sisti fu Pietro, di Inzago, ha fornito mobili per lire 10.400; quando il titolare della ditta si recò a Casasno per incassare, trovò che non solo erano scomparsi i mobili, ma anche coloro che li avevano ritirati. Una partita di vino per 12 mila lire circa ha fornito la ditta Pietro Cappello di Monza e vino pure hanno fornito Pietro Pellegrini di Bergamo per 1172 lire.

Fra i truffati sono il Pastificio Baroni di Milano, per 2542 lire; il negoziante Luigi Prevosti di Varese per 3000 lire di burro; Casimiro Bertocchi di Bergamo, per 3900 lire di merce varia; Giuseppe Perego di Casatenuovo (Como- per 3200 lire di formaggi. Queste le denuncie raccolte finora, ma i funzionari della squadra mobile ritengono di doverne raccogliere delle altre.

Risulta intanto che uno dei soci e precisamente l'arrestato Andreoli, si occupava per suo conto di altri affari, specialmente di oreficeria, tanto che contro di lui è già stata inoltrata denuncia per truffa da parte di un gioielliere di Milano.

Gli arbitri della Federazione Calcio

ROMA, 23

La Segreteria del comitato Olimpico nazionale italiano comunica la ratifica delle nomine dei presidenti dei gruppi arbitri della Federazione italiana giuoco calcio: Gruppo di Brescia: Dallera Enrico; Asti: Giordano Giovanni; Milano: Crivelli Alberto; Venezia: Zanon Antonio; Bergamo: Lupini Rino; Firenze, Agostini Gino; Bologna: Gamberini Giacomo; Torino: Scamoni Antonio; Padova: Bellini Bruno; Vicenza: Dalle Mole Sergio; Ferrara: Sani Federico; Verona: Girelli Alberto; Roma: Millo Luigi; Trieste: Pessato Costante; Reggio Emilia: Taddei Severino; Ancona: Cugnini Alfredo; Bari: Mannerucci Tommaso; Napoli: Cavalli Guido; Genova: Galletti Augusto; Pisa: Essinger Ugo; Spezia: Villa Pietro; Savona: Sguerso Tommaso; Gorizia: Horwarth Umberto; Novara: Vedda Araldo; Alessandria: Canetta Pietro; Livorno: Vallorta Arnaldo.

Serata schermistica italo - francese

PARIGI, 23

Per iniziativa dell'associazione degli ex combattenti italiani si è svolta una serata schermistica di gala cui hanno partecipato noti schermitori italiani e francesi.

Ecco i risultati: Albertini batte Delgergio, German batte Turner, Arloux batte Gariggi, De Pignol batte Thomas, George batte Hostalier, Melli batte Schwoblin, Fristeau campione militare d'Europa alla spada batte Lacroix camoione di Francia alla sciabola nel 1929, Cerena batte Delegoye, Madame Rouche campione di Francia batte madamoiselle Lecoy.

Due assalti di fioretto si sono svolti infine fra Garagnani e il capitano Beziè e due assalti di spada fra Gaudin e Vanzetti. Moltissime notabilità italiane e francesi sono intervenute alla serata. Dopo le gare ha avuto luogo un banchetto.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi Giovedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,40: Dal Casino di Cura di Gries-Bolzano. Concerto variato — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR e quartetto plettro Dopol. Ferroviari.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR — 13 13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 16,30-18: La palestra dei piccoli — 20,05-20,15: Crona del porto — 21: Serata di varietà. 1) Comico Fassio «Nelle sue creazioni»; 2) Chitarrista Taraffo Pietro II.o: a) Taraffo «Serenata spagnola»; b) Goan: Preghiera, tango; 3) Ten. Giorgio Baracchini «Nelle sue canzoni»; 4) Circolo Mandolinistico Albarese: a) Verdi «Giovanna d'Arco» sinf.; b) Andrieu «La festa del villaggio»: a) Mattutino; b) Danza rustica; c) Canzone; d) Ballabile e rondò; 5) Comico Fassio «Nel suo repertorio»; 6) Chitarrista Taraffo P. II.o: a) Roberos «Fior d'Andalusia»; b) Vignar «Fantasia» (tremolada); 7) Ten. G. Baracchini «Nelle sue canzoni»; 8) Circolo Mandolinistico Albarese: a) Graziani Walter «Onde marine» serenata; b) Salvetti «Il mormorio del mare» intermezzo; c) Balfe «La singara» sinfonia — 23: Mercati.

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chius. Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,50: EIAR-Concertino — 20,30: G. M. Ciampelli «F. Cilea e Adriana Lecouvreur». Trasmissione dell'opera «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4. - Kw. 1.5. — 14: Borsa. — 16.50: Mercati — 17: Concerto per la valorizzazione degli artisti ciechi diretto dal M.o G. Musella — 21,02. «Casta Diva» operetta in tre atti di E Bellini.

ROMA (1 RO) - m. 441.1 - Kw. 3. — 13-13,15: Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi. Notizie — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,20-21: «Giornale parlato — 21,02-23,15: Concerto di musica italiana col gentile concorso del pian. G. Cristiani. Parte prima: Musica antica: 1) Boccherini (1740-1805) «Ouverture in Re Maggiore» orch.; 2) Tartini (1692-1770) «Pastorale» per archi e cembalo; 3) Locatelli (1695-1764) «Largo e Vivace» dal Concerto grosso in «Fa Maggiore» orch. d'archi e cembalo; 4) Scarlatti (1685-1757) «Sonata in La Maggiore»; 5) Grazioli (1755-1820) «Minuetto»; 6) Paradisi (1710-1792) «Toccata» pian. G. Cristiani; 7) Cimarosa (1749-1801) «Il Matrimonio segreto» a) Duetto Carolina e Paolino; b) Aria di Paolino, sopr. G. Caputo e ten. P. D'Auria; 8) Pergolesi (1710-1736) «La serva padrona» duetto finale Serpina e Uberto, sopr. G. Caputo e bar. comico A. Pellegrino; 9) «Dizioni poetiche» di G. Scotto; 10) Durante (1684-1755): «Concerto per cembalo» con accomp. di orch. d'archi (trascriz. ed elaboraz. di C. Palumbo): a) Allegro moderato; b) Grave; c) Allegro spiritoso; pian. G. Cristiani. - Parte seconda: Musica moderna: 11) Castelnuovo Tedesco: a) «Notturno Adriatico»; b) «Capitan Fracassa» violin. L. D'Albore; 12) Gasco: «Presso il Clitunno» preludio pastorale, orch.; 13) Martucci «Tarantella» orch.; 14) Ultime notizie — 23,15: Fine.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 13,30: Borsa — 16,50: Borsa — 17-18,15: Concerto quint. EIAR — 20,30: Da Milano in relais. Opera. Negli intervalli: A. Sarti: Not. Sportive; A. Tassoni Estense: Figure del passato.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21: Concerto: Scena di Gorki (con canti russi); Cinque studi di Chopin (piano); Sonata in fa min. Hure (violoncello e piano); Canto delle spade, Chabrier; La bella dal cuore di legno, Garciar (canto).

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1.5. — 21.5: «Das Spiel ohne Frau», (L'azione senza donna), una radioazione di E. Froehlich.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1.5. — 22.45: Concerto popolare dell'orchestra Ugo Snoda con musiche di Gluck, Weber, Beethoven, Mozart, Doppler, Schubert, Wagner, Schreiner, Gounod, Rossini, J. Strauss.

AMBURGO - m. 372 - Kw. 1.5. — 20: «Oberon» opera romantica in tre atti di C. M. von Weber, poesia di J. Planchè.

COLONIA - m. 227 - Kw. 1.5. — 21: Nietsche e la musica. Conferenza e concerto corale-vocale-istrumentale.

BERLINO - m. 418 - Kw. 1,5. — 20: Allegra musica popolare ungherese eseguita da Barnabas di Geozy con la sua orchestra — 21: Maestri del passato. Concerto della R. O., con il concorso di soprano. Composizioni di G. Maffat, Erlebach, Haydn Gluck, Bach.

MONACO DI BAVIERA - m. 533 - Kw. 1,5. — 19.30: «Don Pasquale» opera giocosa in tre atti di G. Donizetti .Ritrasmissione dal Teatro Nazionale di Monaco.

DAVENTRY (5 GB) - m. 479 - Kw. 25. — 23.15-0.15: Concerto musiche di E. German: Gaia Inghilterra (tre Selezioni atto primo per soli, coro e orchestra); Nell Gwynn (Suite di tre danze); Tom Jones (tre Selezioni. Atto primo per soli, coro e orchestra); Arrigo VIII (Suite di tre danze).

BARCELLONA - m. 349 - Kw. 8. — 23.25-25: «Il Messia» Oratorio di Haendel (soli, coro e orchestra).

BERNA - m. 403 - Kw. 1,2. — 23: Ritrasmissione dal Teatro cittadino di Berna «Le nozze di Figaro» opera giocosa in quattro atti di Mozart; durante gli intermezzi, notizie.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.41; tramonta alle ore 17.8 — Luna tramonta alle ore 13.32; leva alle ore 21.52 — Luna piena il 18; ultimo quarto il 25.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.50 e 13.0; Basse ore 7.45 e 21.20.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 20.2; minima 11.6.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.9.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Brenta, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo la caduta di Briand

Sorprese e disorientamento in Francia

Nuova reincarnazione Briand o Gabinetto di sinistra?

PARIGI, 23

(A.P.) La caduta del Gabinetto Briand ha destato un senso di stupore e di disorientamento in tutta la Francia. E' opinione comune che essa abbia aperto una crisi delle più difficili e più pericolose della storia politica della terza Repubblica. Molti formulano l'ipotesi che si stia per entrare in un periodo di instabilità convulsiva, paragonabile a quello attraversato nel 1926. Altri ricordano precedenti crisi più preoccupanti e lontane, come quella delle maggioranze eterogenee che all'esordio del regime repubblicano abbattevano l'uno dietro l'altro i Governi, sotto gli attacchi combinati del radicale Clemenceau e dei più accesi bonapartisti. In realtà la natura del voto che ha causato la caduta del Ministero Briand è così bizzarra e complessa da giustificare le maggiori perplessità.

Difficile successione

Dallo scrutinio risulta che almeno una cinquantina di membri della destra e del centro si sono staccati dalla maggioranza poincarista, che pareva l'unica possibile in seguito alle ultime elezioni ed hanno fatto causa comune con gli avversari dell'unione nazionale, pur non accordandosi con questi sulle ragioni specifiche dell'improvviso attacco al Governo. Quest'attacco era per gli uni giustificato da una profonda prevenzione contro la politica di riconciliazione e di riavvicinamento con gli ex nemici svolta da Briand, per gli altri, che hanno sempre proclamato di associarsi a quella politica, si trattava invece di cogliere un pretesto qualsiasi per affermare la loro irriducibile opposizione ad un Governo in cui non erano rappresentati.

Così stando le cose, nessuna neppur vaga indicazione politica si potrebbe trovare nell'esito dello scrutinio. Seguendo il normale giuoco parlamentare il Presidente della Repubblica dovrebbe rivolgersi a coloro che hanno determinato la crisi e rimetterne nelle loro mani la soluzione; ma si arriverebbe così alla paradossale conseguenza di vedere gli elementi più inconciliabili del Parlamento francese invitati a formare una combinazione ministeriale, che tutti sanno irrealizzabile.

D'altra parte gli elementi di destra, che con la defezione della maggioranza hanno provocato la crisi, non potrebbero, dopo quanto è avvenuto, collaborare ad un Governo incaricato di condurre a termine senza scosse pericolose l'opera che aveva avuto per primo fondamento gli accordi di Locarno e il cui coronamento, ancora incompiuto, dovrebbe consistere nello sgombero della Renania, nella restituzione della Sarre e nella ratifica degli accordi dell'Aja.

Incertezza pel futuro

Questo è ora uno degli aspetti più gravi del problema da risolvere. Le ripercussioni internazionali di questa situazione minacciano di essere tanto più gravi, in quanto la crisi francese sopraggiunge nel momento in cui in Germania si stanno raccogliendo le sottoscrizioni al plebiscito nazionale e in cui d'altra parte la Francia è chiamata a prendere posizione in questioni di primaria importanza, come quella della riduzione degli armamenti navali.

L'incertezza che si determina sull'orientamento futuro della politica francese non può che nuocere alla tranquillità europea. Perciò se gli organi di destra si rallegrano di un avvenimento che nelle loro speranze non sarebbe se non il principio di un risveglio della coscienza nazionale, destinato ad aprire un'era di maggiore fermezza nella condotta della politica estera, il resto della stampa francese è concorde nel ritenere che è invece di vitale necessità di non mutare nulla delle direttive generali dell'azione francese, per non sconvolgere i fondamenti del-damenti dell'edificio della pacificazione europea, alla quale la Francia ha già fatto tanti sacrifici.

Cambiamento di politica

Il «Petit Parisien» rileva che secondo gran numero di parlamentari i radicali prenderebbero in esame volentieri la formazione di un Gabinetto di concentrazione. Per conseguenza essi farebbero appello ad una unione di secondo piano che riunirebbe intorno a sè il maggior numero di forti personalità.

La questione che si pone è il sapere se succederà un Ministero Walveck Pusseau con Paul Boncour o un Ministero Poincarè con Tordieu. Secondo l'«Excelsior» Briand si rifiuta energicamente di riprendere il potere.

Il *Temps* osserva che l'opera svolta a favore della pace nel corso degli ultimi quattro anni fu resa possibile dagli sforzi comuni di Briand, di Chamberlain e di Stresemann. Dopo l'avvento al potere del laburismo e dopo la scomparsa di Stresemann, il ritiro di Briand, se fosse definitivo, minaccerebbe di cambiare notevolmente l'aspetto delle cose e di creare una nuova atmosfera. Il giornale osserva che si era già avuta questa impressione in seguito alla morte di Stresemann e che il rovesciamento di Briand la confermerebbe, forse in condizioni sfavorevoli per lo sviluppo della situazione internazionale.

Il *Temps* prende poi le difese degli accordi di principio conclusi all'Aja, rilevando che se, a dispetto di tutti gli ostacoli, si riuscirà ad assicurare la loro esecuzione, sarà certamente più facile farlo con Briand che senza di lui, perchè è sempre arduo per un uomo di Stato compiere una vasta impresa politica e diplomatica concepita e condotta fin quasi alla fine da un altro.

Partecipazione socialista?

La possibilità che Briand possa e debba ritornare ad assumere la responsabilità della politica estera francese, è stata espressa, negli ambulacri di palazzo Borbone e nelle sale dell'Eliseo, da molti autorevoli parlamentari e trova accoglienze favorevoli anche in buona parte della stampa, per quanto si riconosca che la posizione dell'ex Presidente del Consiglio è assai delicata, dopo la mortificazione personale che gli ha inflitto il voto di ieri. Si fa in compenso rilevare che i quattro quinti della magioranza occasionale che ha rovesciato ieri il Governo erano costituiti da elementi di sinistra che non hanno mai ascosto le loro simpatie per l'azione politica di Briand e che nell'insieme della Camera questa azione ha più fautori che detrattori.

Un solo gruppo, quello del partito socialista ha tenuto una riunione per occuparsi della situazione politica e della crisi ministeriale. Si notava la presenza di Paul Boncour, il quale si sarebbe dichiarato partigiano della partecipazione socialista al potere, e si sarebbe detto pronto ad accettare l'offerta, che eventualmente gli fosse fatta, di costituire un Governo.

Paul Boncour ha aggiunto che in tal caso egli si sforzerebbe di costituire un gabinetto composto unicamente da elementi di sinistra, se non incontrasse ostacoli da parte dei suoi amici socialisti.

Tra i membri del gruppo socialista i pareri sembrao molto divisi sull'opportunità della partecipazione. Gli uni ritengono che nella circostanza attuale non conviene fare alcun tentativo, poichè alla Camera non vi è alcuna maggioranza decisa a sostenere un Ministero che comprenda membri del partito socialista. Gli altri assicurano che al contrario l'esperienza sola permetterà di rendersi conto delle disposizioni delle Camere e che è necessario quindi tentare la prova appena l'occasione si presenterà.

Pessimismo diffuso

La maggior parte dei pronostici sembra orientarsi verso una formula di sinistra. I partiti cartellisti se ne mostrano più che sicuri. Certamente essi non risparmiano alcuno sforzo per raggiungere il loro intento, incoraggiati come sono dalla prospettiva di almeno una quindicina di miliardi da dilapidare. A tanto ammontano infatti le riserve della Tesoreria accantonate dal tenace Ministro delle finanze Cheron, senza parlare dell'enorme e sempre crescente eccedenza attiva del rendimento delle imposte.

Così come la Camera eletta sotto il segno del cartello finì per esprimere una maggioranza poincarista, quando le casse dello Stato furono vuote, la Camera eletta sotto il segno di Poincarè potrebbe produrre una maggioranza cartellista oggi che le medesime casse rigurgitano di oro.

L'*Ami due Peuple* osserva che simili assurdità sembrano ormai indispensabili al funzionamento della macchina parlamentare. La *Victoire* è ancora più pessimista e si scaglia contro un regime abbandonato alla mercè di una assemblea caotica e irresponsabile. Il direttore della *Libertè*, Aymard considera che se entro qualche giorno un Ministero nettamente nazionale non poetsse essere costituito, se cioè la Camera non riuscisse a formare una maggioranza conforme alla volontà espressa dal paese, il suo immediato scioglimento diverrebbe necessario.

Le preoccupazioni che dominano l'ambiente politico si riflettono d'altronde negli ambienti finanziari e quell'organo sensibile di registrazione che è la borsa segnala infatti se non un vero e proprio movimento di panico, almeno un sintomatico indietreggiamento di quasi tutti i valori francesi.

L'inizio delle consultazioni

Le consultazioni iniziate stamane dal Presidente della Repubblica promettono di riuscire lunghe e laboriose. E' certo, se non altro, che esse si protrarranno fino al momento in cui saranno conosciuti i risultati del congresso radicale che si apre domani a Reims.

Alle 10.25 il Presidente del Senato Doumer apriva la sfilata dei personaggi chiamati all'Eliseo. Uscendo alle 11 dal gabinetto presidenziale, egli si rifiutava di fare qualsiasi dichiarazione. Gli succedeva il Presidente della Camera Buisson che, dopo essersi intrattenuto per circa un'ora con Gastone Doumergue, si limitava a dire ai giornalisti che la situazione si presentava assai oscura e che perciò la crisi avrebbe potuto risultare assai lunga.

Alle 15.50 giungeva il sen. Clementel presidente della commissione di finanza del Senato, di cui si parla come di un possibile successore di Briand; un quarto d'ora più tardi compariva anche il presidente della commissione di finanza della Camera Malvy, seguito a breve distanza dal presidente della commissione degli affari esteri del Senato Hubert.

Gli assegni di bordo

ROMA, 23

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. che approva il regolamento sugli assegni speciali di bordo.

Un discorso del Papa

a 500 pellegrini padovani

CITTA' DEL VATICANO, 23

Il Papa ha ricevuto stasera 500 pellegrini della diocesi di Padova guidati dal Vescovo Mons. Dalla Costa, ai quali era unito un gruppo di pellerini della diocesi di Concordia col Vescovo Mons. Paulini. Nel pellegrinaggio erano 40 sacerdoti e i rappresentanti delle giunte diocesane.

I pellegrini erano schierati nella sala del Concistoro, Clementina e sulla loggia Mantovana. Dopo il baciamano essi si sono raccolti nella sala del Concistoro, dove il Papa ha pronunciato un discorso, rilevando il simbolico significato dell'unione di Padova, città del Santo, con Concordia. Dal Santo viene — ha detto il Papa — l'esaltazione alla grande, proficua, operante concordia cristiana.

Il Papa ha poi ringraziato i pellegrini della loro visita tanto più gradita in quanto, ha detto — voi avete affrontato i disagi del viaggio e le spese non indifferenti di un soggiorno a Roma in un momento non troppo lieto per le vostre belle regioni, duramente provate.

Bambina orribilmente ustionata

mentre dormiva in culla

CIVIDALE, 23

Durante la scorsa notte la bimba Castagneri Maria di Angelo di mesi due dormiva nella sua culla, quando il lume a petrolio che era stato collocato presso di lei dalla mamma, per non si sa quale causa, si rovesciò: il lettino prese fuoco e l'infelice creaturina, nonostante il pronto accorrere dei genitori, rimase fortemente ustionata. rasportata al nostro ospedale, versa tuttora in pericolo di vita.

I contratti di lavoro

nel bollettino delle Corporazioni

ROMA, 23

E' stato messo in distribuzione il fascicolo N. 16 del supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni per i contratti collettivi di lavoro.

Il fascicolo porta la data, valevole ai fini legali, del 20 ottobre 1929 e contiene i seguenti regolamenti intersindacali: contratto nazionale di lavoro per le maestranze addette all'industria degli specchi cristalli; contratto nazionale di lavoro per gli operai fiascai e personale ausiliario per la campagna 1928-29, contratto nazionale di lavoro per gli operai bottigliai ausiliari per la campagna 1928-29.

Il fascicolo contiene inoltre il 16. indice generale dei contratti collettivi di lavoro depositati e pubblicati a norma di legge dal N. 849 al n. 896.

Gli artigiani viennesi

contro la riforma della costituzione

VIENNA, 23

Il congresso nazionale del libero artigianato ha approvato oggi un ordine del giorno in cui l'artigianato viennese, che rappresenta ben 100.000 operai e impiegati, si professa contrario alla progettata riforma costituzionale, dichiarandosi pronto e respingere ogni colpo di Stato che potrebbe condurre il Paese ad una terribile catastrofe economica.

Liquori e vini scelti

nella cella di Sklarek

BERLINO, 23

(F.B.) I fratelli Sklarek, sull'operato dei quali la giustizia tedesca sta inquierendo da alcune settimane, si trovano rinchiusi in una prigione di Berlino ove giornalmente il magistrato si reca per interrogargli e sottoporli a confronti. Oggi nella cella nella quale sono detenuti i tre fratelli è stata scoperta una notevole quantità di liquori e vini scelti, fatti pervenire agli accusati dal loro avvocato. Il direttore delle carceri sta complendo su tutto ciò un'inchiesta; l'avvocato degli Sklarek è stato per il momento fermato.

La commemorazione a Milano

di Filippo Corridoni

MILANO, 23

La commemorazione dell'eroico Filippo Corridoni, svoltasi questa sera alla Casa del Fascio, è riuscita solenne e grandiosa. I volontari milanesi ancora una volta per opera del loro presidente comm. Remo Fasani, nostro corrispondente, hanno dato nuova prova della loro efficienza e del loro entusiasmo patriottico. La grande sala Imperiale alle ore 21 era stipatissima. All'ingresso prestava servizio d'onore il manipolo «Riva», composto solamente di volontari, l'unico esistente in Italia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il generale sen. Cattaneo, il Podestà sen. De Capitani col vicepodestà, il viceprefetto conte Boltraffio, il Questore, i più alti magistrati dal Procuratore del Re al capo dei giudici istruttori, ecc. Erano presenti le mamme dei volontari medaglie d'oro Riva e De Bernardi; era pure presente la madre del martire fascista Ugo Pepe. Fra i numerosi gagliardetti notammo quelli dei volontari con le sue sedici medaglie d'oro, del gruppo dalmatico, del nastro azzurro, dei mutilati e combattenti. Parma aveva inviato un caloroso telegramma, al quale venne pure risposto calorosamente.

Oratore ufficiale della commemorazione era l'on. Lando Ferretti capo dell'ufficio stampa del Governo, che venne accolto al suo apparire sul palco da un grandioso e insistente applauso. Remo Fasani, appena ristabilito il silenzio, annunziava che in quel momento veniva deposta una corona sulla lapide dei martiri fascisti: era l'omaggio dei volontari di guerra; quindi dava lettura delle adesioni; una vera grandiosa corona di personalità, tra cui degne di speciale rilievo quelle di Enrichetta Corridoni, madre del martire, del Maresciallo d'Italia Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, del Segretario del Partito on. Turati, di Arnaldo Mussolini, ecc. I lavoratori di Gorizia hanno informato telegraficamente di aver deposto una corona di fiori sulla trincea delle Frasche.

Accolto da una grandiosa ovazione ha preso infine la parola l'on. Lando Ferretti il quale ha esordito dicendo che Milano e la Casa del Fascio primogenito sono i luoghi più degni per questa commemorazione, non solo perchè Corridoni visse la sua vita e combattè le sue battaglie a Milano, ma sopratutto perchè Milano alimentò lo spirito della iniziativa rivoluzionaria in Italia, sin dagli albori del Risorgimento per arrivare alle campagne a favore dell'intervento, e al Fascismo, creazione mussoliniana irradiatasi da Milano su tutta la Penisola.

Lando Ferretti saluta poi la veneranda madre dell'Eroe, alla quale assicura che Filippo Corridoni vive eterno nell'anima delle nuove generazioni educate dal fascismo e rievoca un recente incontro della madre col Duce nella sala del Mappamondo a Palazzo Venezia.

«Il Duce, che staccandosi dal tavolo del suo diuturno lavoro moveva incontro alla madre dell'Eroe in gramaglia — esclama l'oratore — era veramente l'immagine dell'Italia vittoriosa nella guerra e nella rivoluzione, che stringeva sul suo petto gli eroi caduti e dall'amplesso traeva sangue e palpito per maggiori trionfi».

Si è quindi formato un lungo corteo con in testa la musica delle Officine Meccaniche, composta di operai. Il corteo, capitanato dall'on. Lando Ferretti, si è recato alla sede dei volontari e il deputato ha acceso la lampada votiva nel sacrario della sede stessa. Infine Remo Fasani ha arringato i volontari, che si sono sciolti al grido di «Spalato!»

Dono del Governo tedesco al Papa

per il suo giubileo

BERLINO, 23

Il Governo tedesco ha offerto al Papa in occasione del suo giubileo sacerdotale un servizio da tavola per 60 persone, riproduzione esatta di un servizio colorato in rosso eseguito per Federico il Grande nel 1768 e comprendente 500 pezzi.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 45

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Sarebbe anche interessante sapere se avesse complici nella casa dato che ha potuto entrare difilato nella stanza della signorina....

Brincard alzò la mano.

— Vi prometto di darvi in settimana queste informazioni! — disse solennemente.

— Conto sulla vostra ben nota abilità — rispose sarcasticamente Du Martray.

Uscito Brincard, il conte e la danzatrice rimasero per qualche tempo silenziosi e accigliati.

Poi Du Martray disse lentamente:

— Sai l'ultima di Gilberta?

— No! Che altro ha inventato?

— Ha fatto prendere in fitto da quell'imbecille di Robin-Gardenet una villa sulla Costa Azzurra per agevolare la convalescenza di Arradon!...

. . . .

Convalescenza!

Ripresa di contatto con la vita, dopo lunghe ore della sofferenza!...

Primi passi esitanti di una novella infanzia, al braccio di una infermiera amata, che un soffio di vento o un raggio di sole fra le foglie bastano a mettere in allarme!...

Quante cose si permettono al convalescente!...

Bisogna evitare qualunque contrarietà che possa far risalire la linea della febbre sul grafico della temperatura sospeso al di sopra del letto.

— Avete freddo?... Volete che vi metta la coperta sui piedi?... Perchè non parlate?... A che cosa pensate?... Perchè i vostri occhi sono tristi stamane?...

A che cosa pensava Luciano? Pensava a Gilberta naturalmente. Non aveva occhi che per lei. Pensava al suo sogno d'amore, materializzatosi, per sfiorare la sua fronte con la piccola mano carezzosa....

La felicità di cui godeva gli pareva di una essenza così miracolosa, che Luciano vivea perpetuamente nell'angoscioso timore di doverla perdere.

Era giunto ancora stremato dalla gran perdita di sangue nella villa che Robin Gardenet, cedendo alle insistenze della figliuola, aveva presa in fitto nei dintorni di Cannes.

La casa scompariva quasi fra le rose.

La tettoia di tegole rosse, i soffitti a fiori e a frutti le davano una grazia tutta italiana.

Lontano, incorniciata fra i rami degli alberi, si scorgeva l'azzurra distesa del mare.

Il giardino discendeva, con dolce declivio, fino ad un viottolo campestre dal quale era separato da un muricciolo. Un vasto terreno piantato ad olivi, prolungava, verso terra, la proprietà, fino al margine di un piccolo canale che conduceva le acque delle Stagne fino ai filtri municipali che alimentano la città di Cannes.

Il buon gusto del proprietario aveva lasciata intatta quella vasta zona, che conservava quindi il suo aspetto ed il suo fascino naturale.

Le vaste chiome argentee degli olivi mettevano fresche zone di ombra sul terreno umido e smosso. E tutto, in quel luogo, appariva semplice, tranquillo, primitivo, come la immagine della Vergine che schiudeva le sue braccia amorose in un piccolo oratorio costrutto all'ombra di un tronco secolare.

Era in quel cantuccio che Luciano passava i suoi pomeriggi.

Non gli piaceva il lusso del giardino inglese. E Gilberta, manco a dirlo, condivideva questa sua preferenza.

Ella aveva fatto stendere un'amaca fra due olivi, e Luciano vi si lasciava cullare deliziosamente, insofferente di tutto ciò che non fosse la presenza della fanciulla amata.

Il sole poteva splendere nel bel mezzo del cielo terso; ma tutto era tenebra nel mondo e nel cuore di Luciano se gli mancava il sorriso illuminante di Gilberta.

Passarono alcuni giorni, che l'ammalato visse come in sogno.

Egli riprendeva a poco a poco le sue forze e si sentiva un sangue novello arricchire di giorno in giorno le sue vene esauste.

Un mattino, il medico che lo curava lo esortò a muoversi, a fare qualche passo fuori del giardino.

Era necessario che il giovanotto non si anchilosasse nell'amaca, o sulla chaise longue della veranda.

— Conto sulla signorina, che è una infermiera ammirevole — disse il dottore — per dosare il tempo delle vostre passeggiate.

All'indomani Gilberta disse a Luciano, con aria giuliva:

— La vettura è pronta.

— Per chi?

— Per voi! Bisogna obbedire al medico!

— Voi pensate a tutto! Non siete una infermiera, siete una fata benefica! — disse il giovanotto con commosso accento di venerazione.

— Dove volete che andiamo? — domandò Gilberta.

— Non so!...

— Riflettete!

Gli occhi di Luciano brillarono.

— Volete — egli propose — che andiamo fino al porto?

Il gusto dei grandi viaggi è una delle caratteristiche della gioventù moderna.

La guerra, mettendo a contatto razze sconosciute, ha sviluppato nel cuore dei superstiti il desiderio dell'avventura.

Il sogno assume per essi la forma di una locomotiva internazionale, o la sagoma di un transatlantico. Le stazioni e i porti ne sono le tappe grandiose.

E lo stesso amore non è più ai loro occhi che un viaggio avventuroso.

«L'embarquement pour Cythère» non fu mai come oggi un simbolo eloquente ed aderente alla realtà.

Gilberta e Luciano rimasero silenziosi nella vettura che li conduceva verso il porto.

Essi erano giunti ormai a quel grado di intimità in cui il silenzio, meglio che la parola, avvicina i cuori e li fa battere all'unisono, confondendoli in un unico sentimento.

Giunsero così al piccolo porto di Cannes, che è uno dei più seducenti del mondo.

Esso s'incurva voluttuosamente nella collina rocciosa, dominata dal santuario del Suquet. Lunghi viali ombrosi ne adornano la spiaggia, sulla quale delle belle fanciulle brune, coi capelli al vento, lavoravano d'ago all'ombra delle barche allineate sulla sabbia.

L'odore del mare si mescola a quello delle immense aiuole della terra felice: e i yachts di lusso si dondolano lentamente sull'acqua, sulla quale affiorano le minuscole meduse, come corolle gelatinose di fiori soprannaturali.

Quel giorno una nave carboniera riversava lentamente sulla panchina il suo nero carico.

Uomini dal torso nudo e fuligginoso andavano e venivano sul ponte e sulla passerella.

Più lontano, i bianchi battelli che fanno il servizio delle isole accoglievano il loro carico umano, irridescente di ombrellini, di cappelli, di camicette dalle tinte più svariate.

Un gran fervore di vita era intorno agli uffici della Dogana. I facchini caricavano e scaricavano bauli di tutte le dimensioni e di tutte le forme, i camions ansavano. Di tratto in tratto, il rintocco di una campana e l'acuto sibilo di una sirena fendevano l'aria. Da alcune caldaie, sotto le quali dei marinai attizzavano il fuoco, si spandeva intorno l'acre odore del catrame.

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 298 - Cent. 25 · Venerdì 25 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

DOPO IL GESTO CRIMINOSO DEI SENZA PATRIA

Italia e Belgio uniti nell'esecrazione dell'infame attentato di Bruxelles

e nel commosso giubilo per la salvezza del Principe Umberto

La bestiale criminalità del fuoruscitismo, accampato a Parigi, ha dato la più selvaggia misura della propria infamia con l'atroce attentato di Bruxelles.

Il Principe della giovinezza d'Italia andava a rendere omaggio alla sacra arca che serba il simbolo e le memorie dell'eroismo, del sacrificio e dell'onore di un popolo il quale ha combattuto a fianco a fianco del nostro iniziando con quest'atto patriottico e gentile, la giornata benedetta, nella quale lega per sempre il suo destino a quello della regale fanciulla, ch'Egli ha scelto per esserGli compagna della vita.

V'era in quest'atto, un profumo di poesia solenne e commovente; e proprio in quest'atto la belva umana l'attendeva all'agguato, per stroncare insieme la vita d'un Principe giovane, buono, generoso, e le speranze di due grandi popoli.

Non vi sono parole per stigmatizzare l'attentato di Bruxelles; non vi sono espressioni, che valgono a dare la misura dell'orrore che quest'atto infernale suscita nel cuore d'ogni uomo degno di questo nome.

E l'esecrazione è più forte, più grande l'orrore, poichè l'autore dell'attentato è un italiano.

Iermattina, in tutta Italia, tutti i cuori si son levati verso la Reggia, verso la magnanimità del Sovrano, verso l'angelica bontà della Regina, per ripetere loro, senza parole, con un sorriso, la loro devozione traboccante d'affetto, nel faustissimo evento della loro Augusta Casa.

A distanza di poche ore, un grido unanime di gioia per la salvezza del Principe amatissimo prorompeva da tutti i petti.

E nel nome del Re, nel quale s'assommano tutte le virtù della Sua stirpe gloriosa, nel quale si confondono tutti i sentimenti di amore, di rispetto, di devozione verso la Sua regale Famiglia, tutta Italia riassume e rinnovella il suo giuramento d'infrangibile fedeltà.

Evviva il Re!

Evviva il Principe Umberto!

L'atto nefando d'un fuoruscito

mentre il Principe rende omaggio al Milite Ignoto

BRUXELLES, 24

S. A. R. il Principe Umberto si è recato stamane a rendere omaggio al Milite Ignoto Belga. Davanti alla tomba erano schierati reparti di fanteria con bandiera e musica. Ai lati della tomba stessa si trovavano sei ufficiali, tre Italiani e tre Belgi, e la bandiera dei combattenti italiani. La cerimonia aveva attirato una numerosa folla che veniva trattenuta da un imponente servizio d'ordine.

Alle 9.45 S. A. R. il Principe Umberto è giunto nell'automobile dell'Ambasciatore d'Italia vestendo la grande uniforme di colonnello di fanteria col gran cordone dell'Ordine di Leopoldo ed accompagnato dal suo aiutante di campo e dai suoi ufficiali d'ordinanza.

Un colpo di rivoltella

Il Principe è stato accolto dal Ministro Belga della Difesa nazionale, dal Borgomastro di Bruxelles, dall'Ambasciatore del Belgio a Roma, dall'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles e dal personale dell'Ambasciata. Il pubblico ha tributato una calorosa ovazione al Principe al quale sono state presentate le personalità presenti.

In questo momento si è sentito chiaramente un colpo di arma da fuoco. Un individuo, armato di rivoltella, era riuscito ad attraversare i cordoni che trattenevano la folla e si era diretto di corsa attraverso la piazza verso il punto in cui si trovava il Principe Umberto.

Un agente di polizia si è precipitato addosso all'aggressore riuscendo con un pugno a far deviare il colpo che l'aggressore sparava in quell'istante. Il proiettile si è schiacciato contro il suolo.

Contro lo sparatore si sono pure lanciati due altri agenti di polizia, facendolo cadere a terra. I due agenti, aiutati da un altro agente motociclista in borghese, che in un primo momento era stato preso per un complice, hanno arrestato l'autore dell'attentato.

L'aggressore è stato immediatamente condotto al prossimo posto di polizia malgrado l'accanita resistenza opposta.

Il Principe calmissimo

Il Principe, per nulla impressionato, ha disceso calmissimo i gradini che conducevano alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale ha deposto una corona di alloro.

Dopo il primo momento di stupore, la folla ha manifestato dapprima la sua esecrazione e poscia, in maniera commovente, con deliranti acclamazioni, la sua entusiastica gioia per il pericolo scampato dal Principe.

S. A. R. il Principe Umberto, dopo l'omaggio al Milite Ignoto, sulla tomba del quale si è trattenuto qualche istante in devoto raccoglimento, ha passato in rivista le truppe che rendevano gli onori, e risalito sulla vettura dell'Ambasciatore, si è allontanato fra le acclamazioni della folla e gli evviva della colonia italiana che, a braccio teso, salutava romanamente.

Re Alberto all'Ambasciata

Il Principe di Piemonte si è subito recato all'Ambasciata d'Italia per ricevere l'omaggio dei numerosissimi membri della nostra colonia. Quando tutta la colonia italiana era già riunita intorno all'Ambasciatore marchese Durazzo, Re Alberto, vestito in borghese, è giunto inaspettato e ha pregato l'Ambasciatore d'Italia di accompagnarlo subito nell'appartamento del Principe Umberto. Il Principe lo ha ricevuto con viva cordialità; il Re del Belgio gli ha espresso la sua indignazione per l'atto inconsulto e le felicitazioni sue e della Regina per lo scampato pericolo.

Il colloquio fra Re Alberto e il Principe Umberto è durato per un quarto d'ora. Il Sovrano è ripartito subito, accompagnato fino alla sua automobile dal nostro Principe, dall'Ambasciatore e da tutto il personale dell'Ambasciata, attraversando la folla adunata dei connazionali che si accalcavano reverenti acclamando al Sovrano belga.

Pochi minuti dopo giungeva all'Ambasciata d'Italia la Principessa, elegantissima e sorridente. Pur mostrandosi calma, la Principessa era pallida e visibilmente commossa per le prime notizie confuse ricevute sull'attentato. Il Principe Umberto attendeva nell'atrio e le baciò la mano. Salutati dalle personalità, i due Principi salirono insieme il grande scalone dell'Ambasciata, fatti segno a deliranti acclamazioni da parte della folla di Italiani.

Il benvenuto alla Principessa

L'Ambasciatore marchese Durazzo pronunciò allora un vibrante saluto, dando alla Principessa il ben venuto a nome dell'Ambasciata e della colonia italiana, inneggiando al Belgio e a questa nuova felice unione che si realizza fra il Belgio e l'Italia. Terminato il discorso dalla folla sono partiti formidabili alalà. Gli Augusti fidanzati hanno attraversato quindi le sale, trattenendosi tra la folla degli Italiani e stringendo la mano a moltissimi connazionali che non si stancavano di acclamarli.

Il Principe si interessò specialmente alle istituzioni fasciste della colonia italiana, quali sono la scuola e la casa degli Italiani; ha chiesto di conoscere il Segretario del Fascio e i presidenti delle varie associazioni italiane ed i capi delle varie industrie.

Alla Principessa Maria, che indossava una deliziosa toilette verde ed era accompagnata dalla sua damigella d'onore e dal gran maresciallo di Corte conte De Lannoy, era stato offerto dalla marchesa Durazzo un magnifico fascio di rose bianche. Anche la Principessa si è intrattenuta molto graziosamente con i membri della colonia italiana, conversando con loro in perfetto italiano.

Dopo che i membri della colonia ebbero sfilato davanti ai due Augusti Principi, la Principessa Maria è discesa per il grande scalone d'onore del palazzo, al braccio del Principe Umberto, fra le più entusiastiche acclamazioni dei presenti, al grido di: Evviva il Principe! Evviva la Principessa! *Umberto di Savoia ha accompagnato la Principessa fino alla automobile, tornando poi nei suoi appartamenti. Il Principe ha quindi ricevuto i giornalisti e quando questi gli furono presentati, ha detto sorridendo: «Avrete molto lavoro per colpa mia».*

Il rammarico del Governo

Anche il Ministro Hymans si è recato alle undici all'Ambasciata d'Italia ove ha porto all'Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo l'espressione dei sentimenti di indignazione e di profondo rammarico del Governo belga. Il Ministro ha chiesto al marchese Durazzo di essere presentato al Principe Umberto, al quale egli ha personalmente rinnovato l'espressione sincera dei sentimenti del Governo belga.

Dopo il Ministro Hymans si è recato all'Ambasciata il Borgomastro Max, il quale ha espresso al marchese Durazzo la profonda indignazione provata dalla Capitale per l'attentato, pregando l'Ambasciatore di esprimere i sentimenti di devozione di tutti i suoi concittadini a S. A. R. il Principe di Piemonte, nonchè le felicitazioni per lo scampato pericolo.

Tanto al suo ingresso quanto alla sua uscita dall'Ambasciata, il Borgomastro è stato fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte dei membri della colonia italiana che si trovavano riuniti nei saloni del palazzo.

Pure il Presidente della Camera, Tibbaut, si è recato all'Ambasciata d'Italia dove ha espresso al marchese Durazzo la indignazione della Camera per l'odioso attentato.

La colazione al castello reale

Il Presidente del Consiglio Jaspar, appena avuta notizia dell'attentato, ha convocato telefonicamente i Ministri intrattenendosi subito col Ministro della Giustizia Janson, con il Ministro della Difesa nazionale De Broqueville e con il Ministro degli Esteri Hymans.

S. A. R. il Principe Umberto ha partecipato ad una colazione intima al castello di Laeken. Dopo la colazione, è rientrato alla Ambasciata nei pressi della quale sta stazionato tutto il giorno una grande folla che ha rinnovato ad ogni passaggio del Principe vibranti manifestazioni di omaggio.

La Principessa Maria ha ricevuto durante la giornata una enorme quantità di fiori inviatile da ogni parte del paese da tutte le autorità. La Reggia e il castello di Laeken ne sono pieni. Calorose manifestazioni si sono succedute ininterrottamente dinanzi al Palazzo Reale da parte dei cittadini che hanno voluto dimostrare il proprio sdegno per l'attentato di stamane e il proprio omaggio devoto al Re Alberto, al Principe Ereditario d'Italia e alla Principessa Maria.

La Corporazione degli agenti di cambio ha fatto pervenire un cesto di fiori al proprio comandante, il sig. Raul Cornez, il quale ha partecipato all'arresto dell'attentatore all'Erede al Trono italiano.

La Società di economia politica, per festeggiare il fausto fidanzamento reale, si è riunita a banchetto. Sono intervenute eminenti personalità del mondo politico e finanziario. Allo spumante l'industriale Catier ha espresso la gioia di tutti i cittadini belgi per il lieto avvenimento e ha avuto parole di profonda esecrazione per l'odioso attentato commesso contro S. A. R. il Principe Umberto.

L'interrogatorio del De Rosa

Mentre all'Ambasciata d'Italia aveva luogo il ricevimento della nostra Colonia, l'autore dell'infame attentato veniva sottoposto ad un primo interrogatorio al posto di polizia dove era stato condotto. L'individuo ha anzitutto dichiarato le sue generalità: Fernando De Rosa, nato a Milano il 9 ottobre 1908. Egli ha soggiunto di essere studente di giurisprudenza all'università della Sorbona a Parigi e di essere giunto a Bruxelles proveniente da Parigi col treno della notte. La rivoltella di cui si è servito è nuovissima.

Dopo questo primo interrogatorio, l'arrestato è stato condotto a Palazzo di Giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore.

L'arrestato è leggermente contuso da colpi ricevuti dagli agenti che hanno durato fatica a trattenerlo poichè si dibatteva fortemente mentre veniva condotto al Palazzo di Giustizia. Inoltre nella colluttazione con la folla il De Rosa ha riportato la frattura di un osso mascellare, tanto che ha potuto con grande difficoltà rispondere ai primi interrogatori. Alla partenza dal Commissariato, una folla immensa, riunita davanti al Commissariato stesso, imprecava contro il De Rosa gridando: «A morte l'assassino, a morte!».

Giunto a Palazzo di Giustizia il Fernando De Rosa veniva sottoposto ad un lungo interrogatorio nel quale ha completamente mutato le dichiarazioni rese al primo momento. Egli ha affermato di essere giunto nel Belgio il 22 corrente, martedì, e di essersi recato ad Anversa, poichè supponeva che le diverse stazioni di Bruxelles sarebbero state rigorosamente sorvegliate.

Cinismo ributtante

Ha soggiunto di essere arrivato a Bruxelles da Anversa ieri sera e di avere passato la notte in un albergo nei pressi della Stazione del Nord. Ha dichiarato di avere il proprio domicilio a Parigi, Boulevard Barbesa 5, ma di abitare in realtà a Saint Gratien, presso Enghien, e di seguire i corsi della Via Saint Jacques.

«Sono venuto a Bruxelles al solo scopo di attentare la vita del Principe di Piemonte — egli ha dichiarato freddamente e cinicamente, ed ha aggiunto di essere stato indotto a commettere l'attentato soltanto da ragioni di coscienza, [illegible] iscritto alla seconda internazionale.

Il De Rosa ha poi detto che non rimpiangeva affatto il suo atto ed ha aggiunto che aveva dapprima creduto di potere agire all'arrivo del Principe alla stazione, ma che si era poi reso conto che avrebbe potuto colpire un membro della Famiglia Reale belga, ciò che egli non voleva. Ha inoltre dichiarato di avere sparato il primo colpo in aria per provare la rivoltella che si è però inceppata.

E' risultato, in base agli ultimi accertamenti della polizia, che il De Rosa apparteneva all'organizzazione sovversiva italiana sedente a Parigi e intitolata al nome di Matteotti, nella quale egli copriva la carica di segretario e di tesoriere.

Il De Rosa era munito di un passaporto italiano intestato al suo nome e di un passaporto svizzero intestato ad altro nome e già scaduto. Nel treno arrivato alle 17.15 di martedì, alla stazione di Bruxelles, il suo passaporto era stato controllato dal servizio di sicurezza della ferrovia.

La rivoltella del rinnegato

Venendo da Parigi, ha dovuto pagare una tassa perchè il suo passaporto non era più in regola. Lo si è lasciato passare, avendo egli mostrato una carta d'identità francese per gli stranieri, carta che era perfettamente in regola.

La rivoltella di cui si è servito il De Rosa è stata raccolta in Piazza del Congresso. E' una rivoltella di grosso calibro a tamburo nichelata. Il tamburo portava ancora una cartuccia a palla di piombo inesplosa ed il bossolo della cartuccia sparata dal De Rosa. A terra, presso la rivoltella, sono state raccolte altre tre cartuccie.

L'autorità ha disposto per il ritiro ed il sequestro dei bagagli del De Rosa. Il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro Fernando De Rosa per la accusa di tentato omicidio ed ha confermato il mandato di cattura contro tre dimostranti arrestati in occasione della dimostrazione contro l'Ambasciata d'Italia verificatasi venerdì scorso.

Una edizione straordinaria dell'Intependence Belge pubblica che, alcuni istanti dopo l'attentato di stamane, è stato arrestato un altro italiano sospetto, tal Luigi De Pascale. Secondo il giornale il De Pascale avrebbe dovuto compiere l'attentato essendo stato designato mediante estrazione a sorte a sparare contro il Principe.

Un equivoco chiarito

L'Agenzia Belga *spiega però che si tratta di un italiano che, trovandosi accanto all'aggressore, si precipitò verso di lui per impedirgli di sparare. Nel primo momento di confusione, gli agenti lo credettero un complice e lo arrestarono conducendo al Commissariato. Dopo un breve interrogatorio, chiarito l'equivoco, egli è stato rilasciato.*

L'attività sovversiva a Milano

del fuoruscito De Rosa

MILANO, 24

La notizia dell'attentato al Principe Ereditario ha suscitato profonda esecrazione a Milano.

Saputosi che lo sparatore era milanese, immediatamente le autorità davano istruzione per le ricerche della famiglia dello sparatore. All'ufficio di anagrafe municipale non si sapeva che l'anno di nascita e non il giorno; il lavoro faticoso di ricerca poteva tuttavia essere svolto con una certa rapidità.

Si potè così stabilire che nessun Ferdinando De Rosa era nato a Milano nel 1904; bensì un tale Ferdinando Rosa oriundo da Brembate Sotto in provincia di Bergamo. Al momento della nascita fu ricoverato come figlio di ignoti al brefotrofio. Secondo quanto è risultato, il Rosa avrebbe trascorso parecchi anni della sua infanzia in una casa di Musocco (Milano) insieme ad una donna che ancora non si è potuto stabilire se fosse la sua vera genitrice o una madre adottiva. Si pensa che il Ferdinando Rosa sia stato prelevato dal Pio Istituto e che alla morte della sua madre adottiva abbia abbandonato l'Italia.

Alla questura non esiste alcuna pratica riguardante un Ferdinando Rosa, nè tanto meno Fernando. D'altra parte all'archivio di San Fedele esiste invece una voluminosa pratica riguardante la attività sovversiva di certo Fernando De Rosa figlio di ignoti, nato, invece che nel 1904, il 7 ottobre 1908 e nutrito da certa Bellotto domiciliata a Musocco. Da ulteriori ricerche fatte al Brefotrofio risulta che nell'ottore 1908 fu colà presentato da ignoti un bambino a cui fu allora imposto il nome di Ferdinando Lencioni, nome che fu poi, con decreto reale, in seguito a riconoscimento da parte di uno dei genitori, cambiato in quello di Fernando De Rosa.

Questo Fernando De Rosa nella nostra città ha vissuto lavorando da operaio e all'autorità era noto come militante nel partito comunista estremista. Tempo fa egli era riuscito ad espatriare clandestinamente. La polizia milanese suppone quindi che lo sparatore di Bruxelles possa identificarsi col comunista fuoruscito.

Stasera alle ore 21 una folla di oltre 50 mila persone si è radunata in Piazza del Duomo per manifestare il proprio giubilo per lo scampato pericolo del Principe. Alla manifestazione hanno partecipato tutte le principali autorità cittadine. Hanno parlato l'on. Dino Alfieri, l'avv. Brusa per i combattenti, l'avv. Gallavresi per le Camicie Nere e da ultimo il Podestà.

La misteriosa attività in Francia

dell'autore della delittuosa impresa

PARIGI, 24

(A.P.) Il pazzesco e criminoso tentativo compiuto contro la persona del Principe Ereditario a Bruxelles da un giovane antifascista partito espressamente da Parigi, è stato appreso alla capitale francese verso mezzogiorno ed ha immediatamente suscitato la più profonda esecrazione in ogni ambiente. Non appena informato, il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Re d'Italia e al Re del Belgio per esprimere la soddisfazione che aveva provato nell'apprendere che il Principe era rimasto miracolosamente incolume.

L'indignazione francese

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Briand ha incaricato il direttore del protocollo De Fouquiere di recarsi all'Ambasciata d'Italia per esprimere le felicitazioni del Governo francese.

L'impressione provocata dalla notizia dell'attentato è stata enorme, soprattutto nella colonia italiana di Parigi. I giornali del pomeriggio hanno ampi particolari della drammatica scena e li fanno seguire da commenti in cui si rispecchia l'indignazione della opinione pubblica francese.

La *Libertè* scrive: «La Francia non apprenderà senza una profonda indignazione il nuovo e abominevole attentato antifascista che ha rischiato di gettare nel lutto due Nazioni egualmente care al nostro cuore: l'Italia e il Belgio. Fortunatamente il gesto odioso non ha raggiunto il suo obbiettivo e questo drammatico incidente non avrà altro risultato che di sollevare ancora una volta la coscienza universale contro il più vile, il più stupido e il più criminale fra gli attentatori.

«Le feste per il fidanzamento della Principessa Maria Josè del Belgio e del Principe Umberto di Piemonte continueranno a svolgersi nella cordiale simpatia del mondo intero e fra la gioia e l'entusiasmo dei popoli d'Italia e del Belgio, ma questa nuova impresa degli antifascisti italiani ci deve servire d'insegnamento. Troppa indulgenza è stata finora riservata a coloro che pretendono di portare le loro dispute, i loro odi, la loro sete di sangue e di morte sulla terra che li ospita. E' necessario mettere un termine a così infami attentati, con una implacabile severità, con una repressione spietata.

Il soggiorno di De Rosa in Francia

D'altra parte la stampa parigina ha voluto ricercare i precedenti dell'autore dell'esecrando delitto. Risulta che durante il suo soggiorno in Francia il De Rosa ha abitato diverse località. Dapprima, il 10 maggio 1928, proveniente da Torino, egli alloggiò all'*hotel de France*, 51 Boulevard Barbes. Quando vi si presentò era accompagnato da un uomo di una trentina d'anni, alto di statura. Quest'ultimo, che parlava correttamente il francese, pagò un anticipo di 15 giorni per una camera al nome del suo compagno. Il giorno dopo il De Rosa prese possesso della stanza, portando con se una valigia. Fino al 25 maggio, giorno della sua partenza, il De Rosa non lasciò la sua camera, dove trascorreva le intere giornate a scrivere; egli non usciva che per prendere i pasti. Il padrone dello *hotel* notò che il De Rosa possedeva una quantità di pubblicazioni antifasciste scritte in italiano e ne concluse che l'ospite svolgesse propaganda antifascista.

Individuo misterioso

Il De Rosa, giunto in Francia senza passaporto, domandò una carta d'identità che gli venne rilasciata il 21 maggio 1928; egli fornì documenti comprovanti il suo stato civile e in particolar modo la sua carta d'identità rilasciata a Torino l'8 giugno 1927 sotto il n. 74459 e una tessera di studente dell'Università di Torino datata 25 ottobre 1926 e valevole per l'anno 1927-28. Tracce del De Rosa si ritrovano il 27 maggio al n. 18 della Rue Millton, dove egli abitava presso la signora Auzanet, che affitta camere ammobigliate. Questa e la portinaia dell'edificio sono state concordi nel dichiarare che il giovane era di carattere alquanto chiuso, non parlava mai con nessuno e usciva presto il mattino per non rientrare che all'ora di coricarsi. Egli non era mai stato visto in compagnia di amici o di donne. Pagava regolarmente il suo fitto di 300 franchi mensili e non aveva dato alcun motivo a lagnanze.

La sua padrona di casa suppone ch'egli frequentasse regolarmente il corso di diritto all'Università di Parigi, ma non era mai stata messa al corrente da lui della natura precisa dei suoi studi. La portinaia ha aggiunto che soltanto tre o quattro volte in un anno aveva dovuto aprire la porta al De Rosa alle due o alle tre di notte.

Un amico del rinnegato

Infine il primo luglio scorso egli si trasferì in località Saint Gratien, nei pressi di Enghien e cioè ad una diecina di chilometri a nord di Parigi. Colà, e precisamente in Rue d'Epinay n. 65 bis, il De Rosa abitava effettivamente il primo luglio scorso. Dalle persone che abbiamo potuto interrogare abbiamo saputo che il De Rosa abitava con un amico, certo Rugibi di 45 anni, in un garage che era trasformato in stanza d'abitazione; egli era alloggiato gratuitamente da un amico certo Degrada, che abita a Saint Lu presso Enghien.

Due mesi or sono il De Rosa lasciò Saint Gratien, ove ritornò in questi ultimi giorni per ritirare lettere, giornali ed altro che aveva lasciato nella camera; a chi gli chiese conto n[illegible]se notizie egli rispose che aveva affittato una camera a Parigi, dove si trovava ottimamente; ma non fece alcuna allusione ad un suo viaggio nel Belgio. Egli lavorava molto; riceveva una quantità di giornali e particolarmente di pubblicazioni antifasciste.

La fuga del De Rosa

in terra di Francia

TORINO, 24

La famiglia del De Rosa venne a stabilirsi nella nostra città parecchi anni or sono, quando l'attentatore era appena fanciullo. I genitori aprirono allora in Torino uno spaccio di vino in via Cibrario n. 10. Morto il padre, una diecina di anni fa, l'azienda veniva continuata dalla mamma, certa Zanetti, che prese con sè quale socio un triestino, tale Cosulich. Pare che i rapporti fra i due consoci andassero oltre quelli di natura semplicemente commerciale.

Il Fernando De Rosa era assai noto negli ambienti alpinistici e studenteschi della nostra città. Per qualche tempo egli infatti fu iscritto alla società alpinistica Sari, che venne poi assorbita dalla Sucai. Dopo aver frequentato le scuole secondarie e il liceo, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza nel 1925. Fu appunto in quell'epoca che il De Rosa ebbe parecchie volte a richiamare su di se l'attenzione dei dirigenti del G. U. F.

Il De Rosa allora, in seguito agli insistenti richiami dei superiori, fece un aperto atto di ammenda, dichiarando che si sarebbe per sempre astenuto da qualsiasi manifestazione antinazionale. Prova dell'insincerità di questa sua ritrattazione è il fatto che da allora egli meditò lungamente e preparò il modo di fuggire dall'Italia.

Questa fuga avvenne in circostanze particolarmente eccezionali. Nell'autunno del 1928 egli partiva con un gruppo di escursionisti per una gita sopra Bardonecchia e precisamente in Valle Stretta. Fu in quella occasione che lo studente riusciva a deludere l'attiva sorveglianza dei carabinieri preposti a guardia del confine. Una sera infatti, infilati gli sci, si avviava e sorpassava il confine in un punto difficilissimo. Da allora egli prese stabile dimora in terra francese.

A dimostrare l'enorme pratica alpinistica del De Rosa e la sua non comune audacia viene ricordato il seguente episodio: Nel febbraio 1926 il De Rosa partiva con una comitiva di alpinisti per una escursione presso Modane. Nel traditto la comitiva veniva sorpresa dalla tormenta e una valanga colpiva una delle componenti, la dottoressa Levi, che vi lasciava la vita. Il De Rosa fu uno dei più animosi nel tentare il salvataggio della povera vittima e nel ricuperarne poi il cadavere.

Durante la sua vita alpinistica il De Rosa ebbe una volta occasione di avvicinare il Principe di Piemonte. Incaricato di stabilire i segnali di percorso di una gara presso Clavières, alla quale presenziava il Principe, ebbe occasione di avvicinarlo e coloro che lo videro assicurano che quando più tardi il grosso della comitiva si era adunato, presente sempre il Principe, nel vasto salone di un albergo albergo della località, il De Rosa lo applaudita.

Il De Rosa fu nel Veneto

prima di tornare a Parigi

ROMA, 24

Fernando De Rosa, il giovane studente criminale che ha sparato contro il Principe Umberto a Bruxelles, non è sconosciuto alla polizia italiana e sopratutto alla polizia di Roma, che lo aveva segnalato anche fotograficamente nei bollettini di ricerche pubblicati dalla Direzione generale della Pubblica Sicurezza. Questo De Rosa mancava da parecchio tempo dall'Italia, donde era riuscito ad allontanarsi misteriosamente e viveva in Francia e precisamente a Parigi, ove abitava in Boulevard Barbes, 5, e faceva parte di quel centro di concentrazione antifascista formato da ex italiani fuorusciti e rinnegatori della patria.

Ma il De Rosa viaggiava spesso, tanto che qualche tempo fa, sotto falso nome e con falsi documenti, riuscì a rientrare in Italia per reconditi motivi. La polizia ebbe subito notizia della presenza del fuoruscito in territorio italiano e provvide a diramare le necessarie circolari di ricerca.

Sembra anche che lo studente si recasse in una città del Veneto senza per altro che la Questura, non ostante i suoi sforzi, riuscisse ad identificarlo e ad arrestarlo. Dopo di che il De Rosa tornava in Francia, a Parigi, donde ieri partiva per mettere in attuazione a Bruxelles il suo esecrando attentato.

L'indignazione dell'Urbe per l'odioso attentato

Manifestazioni di devozione ai Sovrani e al Principe Umberto

ROMA, 24

La notizia dell'esecrando attentato contro S. A. R. il Principe di Piemonte, diffusasi nella Capitale con la massima rapidità, ha suscitato dovunque la più profonda indignazione insieme alla più viva gioia per essere il Principe uscito illeso dal criminoso tentativo.

Tutti i palazzi pubblici e le case private si sono subito imbandierati. Sono stati inviati ai Sovrani a San Rossore e direttamente anche all'Augusto Principe telegrammi di devozione nei quali le entusiastiche felicitazioni per lo scampato pericolo si uniscono ai felici voti per le faustissime prossime nozze con la Principessa Maria del Belgio.

Domani 25 corrente, nella Reale Chiesa del Sudario, alle ore 16.30, con l'intervento dei personaggi di Corte, della Casa civile e militare di S. M. il Re presenti in Roma, sarà celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Il grido delle Camicie Nere

Il Segretario del Partito S. E. Turati ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« *Nella gioia per lo scampato pericolo tutte le forze che fanno capo al Partito ripetono a V. A. in un solo grido la fervida devozione* — Augusto Turati ».

S. E. Mons. Borgoncini Duca, nella sua qualità di Decano del corpo diplomatico, ha inviato al Generale Clerici, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo del Principe Umberto esprimendo i più fervidi voti dei capi missione e del personale delle Legazioni accreditate presso S. M. il Re.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha così telegrafato all'Aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto:

« *Camicie nere dell'Urbe si stringono commosse intorno alla sacra persona del Principe ed esultano per la sua salvezza riaffermando la leale loro devozione di contro alle insidie dei senza patria* ».

Il Governatore Principe Francesco Boncompagni Ludovisi ha diretto al primo aiutante di Campo generale di S. M. il Re il seguente telegramma:

« *Il cuore di Roma esulta con quello della Maestà Vostra e della Reale Famiglia per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte e grida tutta la sua appassionata devozione alla Stirpe Sabauda dalla quale la Nazione italiana ebbe ed avrà le sue più fulgide glorie* ».

Il Ministro dell'Aeronautica ha così telegrafato: A S. M. il Re d'Italia a San Rossore:

« *Gli aviatori italiani, stringendosi esultanti attorno alla persona dell'Augusto Principe miracolosamente salvo, riconfermano la loro inalterabile devozione alla Maestà del Re ed alla Casa Savoia. - Ministro Aeronautica*: Balbo ».

A S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, all'Ambasciata d'Italia a Bruxelles:

« *La Regia Aeronautica esalta destino che ha conservato la preziosa esistenza di V. A. R. Prego compiacersi accogliere le espressioni della mia esultanza insieme alla commossa devozione degli aviatori italiani. - Ministro Aeronautica*: Balbo ».

Il saluto dei mutilati

L'on. Carlo Delcroix, a nome dei Mutilati italiani, ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. A. R. il Principe Umberto di Savoja. - Mentre nel Vostro amore di Principe si rinnova un'amicizia di popoli, vi giunga pieno di auspici il nostro saluto che nella tristezza del vano e vile attentato ravviva di più il profondo affetto per Voi, speranza ed orgoglio della nostra giovinezza due volte vittoriosa* ».

« *S. A. R. Maria José - Bruxelles. Fra i voti che tutto il popolo nostro fa in questo momento per Voi, vogliate distinguere quelli ardentissimi che io mi permetto di porgervi in nome dell'aristocrazia guerriera della Vostra nuova Patria* ».

« *Aiutante di Campo di S. M. il Re. - La nostra gioia per l'evento che allieta il Vostro cuore di Padre e di Re non si arresta allo sdegno per il più vile degli attentati che non poteva raggiungere il Vostro figliolo protetto dall'amore di tutto il popolo* ».

La medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, presidente del Direttorio dell'Associazione nazionale combattenti, ha inviato all'aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« *Voglia partecipare all'Augusto Principe, colla esecrazione di tutti i combattenti italiani per i mostri umani che concepirono o perpetrarono l'orribile attentato, la loro esultanza e la loro commossa gioia per la sua incolumità disposta dalla Provvidenza propizia alle sorti della Patria e rispettosa della pura e nobile letizia cui tutti gli italiani hanno aperto il loro cuore apprendendo il fausto annunzio della promessa di amore scambiata dall'Augusto Principe all'Augusta Figlia del Re che, come il nostro cimento, la corona e la gloria nel più tremendo conflitto per la maggiore gloria dei loro paesi e per la difesa della civiltà latina* ».

Il vile gesto del rinnegato

Ancora una volta la gioia del popolo italiano per un avvenimento faustissimo è stata turbata dal gesto vile di un uomo che purtroppo è nato sulla nostra terra. E' ancora un italiano — se tale può chiamarsi — che compie l'atto delittuoso più infame, il crimine più imbecille e inutile, sprovvisto di qualsiasi ideale. E proprio mentre il Principe Umberto stava per chinarsi sulla tomba del Milite Ignoto belga, sulla tomba di colui che rappresenta il sacrificio nobilissimo di tutto un popolo, il delinquente punta la sua rivoltella e tenta l'assassinio.

Ma al colpo di rivoltella, che non ha nemmeno turbato il volto sorridente del nostro Principe, risponde l'indignazione unanime di due popoli, lo sdegno di ogni uomo civile. L'esultanza per lo scampato pericolo si aggiunge alla gioia pel fausto avvenimento che lega due giovinezze liete e stringe con i più saldi nodi l'amicizia di due popoli nata sui campi della grande guerra.

Protezione divina

La figura dell'assassino non può destarci che orrore, e poichè il suo atto, per Provvidenza Divina, non ha raggiunto l'intento, val meglio non soffermarsi in lunghi commenti. Non v'è bisogno di commenti e tanto meno v'è bisogno di sfoggio di rettorica. I commenti nascono nel cuore degli Italiani. Oggi il giudizio è uno solo: esecrazione per l'assassinio e pel rinnegato, che non vogliamo riconoscere per italiano e stentiamo a riconoscere per uomo.

« Come la Divina Provvidenza non ha permesso che quest'ora di serena esultanza — scrive l'*Osservatore Romano* — si tramutasse nella trepidazione e nel dolore, così l'esecrazione per il folle attentato non turbi e non veli l'espressione della gioia comune, che si sublima anzi e si santifica nel duplice atto di gratitudine al Signore in cui insieme si allietano di novelle speranze due troni e due popoli.

« La forte, industre, eroica gente belga scorge in Umberto di Savoja non solo il rampollo di una millenaria Dinastia, ma anche l'Augusto rappresentante di un popolo i cui gloriosi Comuni e le magnifiche Signorie saldarono con quelle lontane contrade dei prosperi rapporti di commercio e novelli vincoli artistici e civili. E il gentile, felicissimo evento, più ancora che nell'attesa, era ormai nei voti della Nazione italiana, tanto amica del popolo belga, tanto unita ai suoi sacrifici e alle sue vittorie, tanto sincera ammiratrice dei suoi Sovrani, quanto legata dalla più viva simpatia e predilezione per la regale Giovinetta che per la viva fede comune, per gli studi percorsi in Firenze, per il senso squisito dell'arte, per il fervore della cultura, per la lingua parlata con la schietta facilità di quella materna, ben considerava figlia di adozione. E come tale appunto essa si prepara ad accompagnarla all'altare, ad accoglierla nella sua Reggia, fra l'affetto di tutti i cuori e i candidi fiori dei suoi arancetl.

« L'Onnipotente Iddio, che ha voluto sin d'ora rendere così manifesta, nell'incolumità del Principe, la sua protezione su di Lui, sulla sua promessa Sposa, sulla loro futura Famiglia, accolga misericordioso l'augurale preghiera di due Dinastie e di due Nazioni cattoliche, su cui discende, arra sicura di cristiana prosperità, la benedizione del Padre comune, il Vicario di Cristo ».

La criminalità del fuoruscitismo

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il tristo fuoruscitismo, alleato al comunismo, si è ridotto, nel suo selvaggio livore, all'assassinio. Vuol colpire le grandi figure di azione e di simbolo della Nazione italiana, e non si accorge che colpisce tutta la Nazione italiana. Tutti gli Italiani, frementi di sdegno e di orrore, gridano, in piedi: «Viva l'Italia e Casa Savoia! Viva il Fascismo e il suo Condottiero! ».

Il *Tevere* dice: « E' impossibile commentare l'obbrobrioso attentato colpito da mano criminale, in una occasione come quella che ha portato l'Augusto Principe a Bruxelles. Lo sdegno di ogni umana coscienza è pari all'amore del popolo italiano per il suo amato Principe».

La *Tribuna* rileva che il gesto delittuoso che in un momento così solenne venne a turbare la gioia di due popoli, è un'altra delle manifestazioni di quel fuoruscitismo che, appoggiato e finanziato dalle logge massoniche e dalla seconda internazionale, coglie ogni occasione ritenuta particolarmente favorevole per colpire il Regime d'Italia.

« Le vane armi di cui questi sciagurati sono muniti sono note. E' abbattendo vite umane, è seminando la strage che essi danno prova della loro esistenza. L'uomo di cui oggi si occupa la cronaca fu un tempo italiano. La verità è che un uomo capace di tanto delitto non appartiene ad alcuna Nazione, e non dovrebbe nemmeno avere un nome, avendo egli ucciso in sè quei sentimenti che distinguono l'uomo dalla belva.

« In un'ora così dolorosa, e pure così piena di letizia per lo scampato pericolo, il popolo italiano rinnova ancora una volta serenamente e fieramente il suo giuramento di fedeltà al suo Re e al suo Principe».

I telegrammi di felicitazione del Capo del Governo

ROMA, 24

Per il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio il Capo del Governo ha inviato telegrammi alle LL. MM. il Re e la Regina e a S. A. R. il Principe Ereditario. Inoltre il Capo del Governo ha fatto pervenire a S. A. R. il Principe Umberto un telegramma di felicitazioni per esser uscito illeso dall'attentato di stamane a Bruxelles.

Le felicitazioni del Papa per lo scampato pericolo

CITTA' DEL VATICANO, 24

Poco dopo mezzogiorno il conte De Vecchi, Ambasciatore d'Italia, chiedeva telefonicamente al Cardinale Gasparri un'udienza urgente presso il Pontefice, udienza che venne poco dopo accordata. Il conte De Vecchi metteva il Santo Padre al corrente dell'attentato, sulla scorta delle notizie pervenute al Ministero degli Esteri, e il Papa, esprimendo il suo vivissimo dolore e la sua esecrazione per l'odioso attentato, manifestava all'Ambasciatore il suo compiacimento per lo scampato pericolo di Umberto di Savoia, sottolineando la sua gioia perchè un Principe italiano era fortunatamente rimasto incolume.

Il Pontefice ha dato incarico al Cardinale Gasparri di telegrafare subito al Nunzio Apostolico a Bruxelles, Mons. Nicara, perchè presenti a S. A. R. il Principe Umberto e alla Famiglia Reale Belga le sue calde congratulazioni per lo scampato pericolo, deplorando l'attentato che la Divina Provvidenza ha felicemente reso vano.

Un vibrante discorso ad Assisi del Borgomastro di Anversa

ASSISI, 24

La notizia dell'attentato contro il Principe di Piemonte è giunta ad Assisi mentre nel Palazzo comunale si svolgeva un solenne ricevimento offerto dal Podestà in onore del Borgomastro di Anversa sig. Frans Van Cauwlaert, deputato al Parlamento belga e delegato del Belgio alla Società delle Nazioni.

Al suono della campana della Torre municipale la popolazione si è riversata alla sede del Comune dove ha improvvisato al borgomastro una entusiastica dimostrazione.

Il Podestà, dopo aver deprecato l'odioso attentato ha salutato l'unione dei due popoli scesi in guerra non già per affermare supremazie militari od economiche, ma per cavalleresca ribellione verso ogni forma di sopruso e di prepotenza.

Il borgomastro di Anversa ha risposto con un lungo e vibrante discorso, inneggiando all'Italia maestra di una nuova luminosa forma di civiltà, al Re e al Duce del Fascismo.

La città è tutta imbandierata. Durante il ricevimento la musica comunale ha suonato l'Inno belga e gli Inni nazionali italiani.

Erogazioni in segno di giubilo della Cassa di Risparmio torinese

TORINO, 24

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, convocato in riunione straordinaria, desiderando manifestare il suo giubilo per il fausto fidanzamento del Principe Ereditario con la Principessa Maria del Belgio con un particolare atto di profondo omaggio al Principe Soldato, Figlio del Re della Vittoria, speranza della Patria, oggi nel segno del Littorio preparata ad ogni gloria, e alla Figlia Augusta del Re del Belgio, ha deliberato di fare le seguenti erogazioni:

Lire 10 mila al primo Reggimento Granatieri di Sardegna; Lire 10 mila al 2.o Reggimento Granatieri di Sardegna; Lire 10 mila al 9.o Reggimento Fanteria; Lire 10 mila al 91.o Reggimento Fanteria e Lire 10 mila al 92.o Reggimento Fanteria, reggimenti ai quali appartenne e appartiene S. A. R. il Principe di Piemonte, perchè, con il reddito, siano stabiliti premi annuali intitolati al Principe Augusto da distribuirsi ai migliori soldati.

Lire 10 mila alla Legione Sardegna della M.V.S.N. per premi annuali ai militi migliori intitolati al Principe Augusto; Lire 10 mila all'Ospedale Infantile «Regina Margherita» quale ricordo e omaggio per l'Augusta prima Regina d'Italia; Lire 25 mila per l'Istituto figli di militari; Lire 25 mila per un posto di Patronato intitolato all'Augusto Principe nell'Istituto «Regina Maria Adelaide»; Lire 25 mila a disposizione del Borgomastro di Bruxelles per opere benefiche patrocinate da S. A. R. la Principessa Maria del Belgio; Lire 10 mila a disposizione di S. E. l'Ambasciatore di S. M. il Re d'Italia nel Belgio per opere assistenziali per la colonia italiana; lire 10 mila a favore della Sezione torinese dell'Associazione combattenti; Lire 10 mila a favore della Sezione torinese dell'Associazione invalidi mutilati di guerra; Lire 10 mila a favore della sezione torinese dell'Associazione famiglie Caduti in guerra; Lire 10 mila a favore dell'Opera assistenziale della Federazione provinciale fascista; Lire 10 mila al Podestà di Torino perchè vengano dotati 5 bimbi e 5 bimbe povere che nasceranno nel giorno dell'augusto matrimonio, ai quali vengano imposti i nomi di Umberto e Maria; Lire 10 mila alla Congregazione di Carità per sussidi ai poveri e particolarmente a famiglie decadute.

Della deliberazione presa il presidente gr. uff. Broglia ha dato comunicazione con telegramma a S. E. il Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re, al primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. E. il Capo del Governo.

Il Podestà conte Thaon de Revel, rendendosi interprete del giubilo e dei voti della cittadinanza torinese, ha inviato a S. M. il Re e a S.A.R. il Principe Umberto calorosissimi telegrammi di devozione

Il Pontefice impartisce la benedizione ai Fidanzati

CITTA' DEL VATICANO, 24

S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha inviato al Santo Padre il seguente dispaccio:

« Sua Santità Papa Pio XI - Città del Vaticano. — *Sono lieto di annunziare a Vostra Santità il fidanzamento di mio figlio Umberto con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.* — VITTORIO EMANUELE ».

L'Augusto Pontefice ha così risposto:

« A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia - Pisa — *Come prima abbiamo pregato, così ringraziamo ora la Divina bontà, grati alla Maestà Vostra del lieto annunzio ed impartendo ai fidanzati ed alle Loro Reali Famiglie l'apostolica benedizione, augurando e pregando che il fausto avvenimento sia arra ed inizio di nuove prosperità anche ai due paesi dei quali oggi è la gioia* — Pius P.P. XI ».

L'esultanza nel Belgio per l'Augusto fidanzamento

BRUXELLES, 24

Il *Moniteur Officiel* pubblica che le LL. MM. il Re e la Regina hanno accordato il loro consenso al matrimonio della loro amata Figliuola S. A. R. la Principessa Maria con S. A. R. il Principe di Piemonte.

Tutti i giornali si occupano ampiamente del fidanzamento ufficiale del Principe Umberto di Savoia con la Principessa Maria del Belgio. I principali quotidiani dedicano tutta la prima pagina abbondantemente illustrata agli Augusti Fidanzati, rievocando molti ricordi della loro giovinezza.

Sono specialmente messe in evidenza le qualità militari del Principe Umberto, la sua energia ed il grande interesse da lui portato al problema dell'espansione coloniale dell'Italia.

I giornali parlano pure della fine educazione ricevuta dalla Principessa Maria e delle molte visite da lei fatte in Italia.

La partecipazione al Parlamento

del fidanzamento del Principe di Piemonte

ROMA, 24

In seguito al comunicato ufficiale diramato la notte scorsa sul consenso accordato dalle LL. MM. il Re e la Regina al fidanzamento del Principe di Piemonte colla Principessa Maria del Belgio, nelle prime ore di stamane il Re ha inviato un telegramma di partecipazione al Presidente del Senato e al Presidente della Camera. La comunicazione sovrana è del seguente tenore: « Sono lieto di annunziare il fidanzamento ufficiale di mio figlio Umberto con S. A. R. Maria del Belgio ».

La Camera e il Senato

Il telegramma reca la firma di Vittorio Emanuele. La comunicazione ufficiale è stata subito trasmessa al Presidente del Cenato on. Federzoni che, come è noto, si trova in questi giorni assente da Roma. L'on. Federzoni, a nome dell'Assemblea vitalizia ha diretto alle LL. MM. un deferente e caldo messaggio in cui si rende interprete del sentimento dell'intero consesso nel porgere alla Reale Famiglia ed agli Augusti fidanzati le più fervide felicitazioni e gli auguri per il fausto avvenimento.

Il Presidente della Camera on. Giuriati ha a sua volta diretto un vibrante messaggio in cui, a nome della rappresentanza nazionale, esulta per l'avvenimento che fa vibrare di intima e sincera gioia l'intero popolo italiano. Analoghi telegrammi di felicitazione sono stati inviati a nome delle due Assemblee agli Augusti fidanzati.

In occasione della riapertura della amera che, come è noto, avrà luogo il 28 ottobre, il Presidente on. Giuriati comunicherà all'Assemblea elettiva la partecipazione ufficiale pervenutagli da S. M. il Re e leggerà successivamente il testo del telegramma che in nome della rappresentanza nazionale ha diretto ai Sovrani. Lo stesso avrà luogo al Senato.

Il Partito e la Marina

Il Segretario del Partito ha espresso a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Ereditario l'esultanza delle Camicie Nere di tutta Italia per il lieto avvenimento.

Il Ministro della Marina S. E. Sirianni ha spedito il seguente telegramma:

« A S. E. il primo aiutante di Campo generale di S. M. il Re - *Prego V. E. volersi rendere interprete presso S. M. il Re del mio animo profondamente grato per avermi fatto l'alto onore per parteciparmi il fidanzamento di S. A. A. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio. La Marina, che sente in sommo grado la devozione al Re e alla Dinastia, accoglie l'annunzio del fausto avvenimento con grande gioia* ».

Il Ministro della Marina ha inoltre così telegrafato a S. A. R. il Principe Ereditario:

« *S. M. il Re mi ha fatto l'alto onore di annunziarmi il fidanzamento di V. A. R. con la Principessa Maria del Belgio. La R. Marina, che sente viva e profonda la devozione per V. A. R., accoglie con giubilo la lieta notizia e formula i voti augurali più fervidi* ».

Ai numerosi telegrammi pervenuti all'Associazione mutilati da parte delle Associazioni dei combattenti e dei mutilati belgi di esultanza per il fausto evento che rinsalda l'amicizia dei due popoli, l'on. Carlo Delcroix ha risposto al presidente dei mutilati belgi nei seguenti termini:

« Henry Leclerq - Bruxelles. - *La vostra soave Principessa, venendo fra noi a fianco del Figlio del nostro Re, porterà il pegno prezioso di una più stretta amicizia fra i due popoli che più hanno dato e meno hanno avuto nel volontario sacrificio. Noi che questa amicizia abbiamo insieme custodita ed esaltata nel ricordo del sangue versato per la stessa causa, possiamo insieme salutare l'evento con la gioia più pura* ».

La Principessa Maria racconta la sua vita in un'intervista

PARIGI, 24

L'*Excelsior* riferisce le dichiarazioni fatte a Costanza Drexel in una udienza concessa dalla Regina Elisabetta del Belgio e dalla Principessa Maria, nel castello di Laeken.

— Mia madre — ha detto la Principessa — pensa che una giovane donna deve saper avere cura dei suoi figli ed ecco perchè io ho seguito i corsi della scuola centrale del servizio sociale di Bruxelles.

— Sì — dice sorridendo la Regina — credo inoltre che ogni giovanetta, ogni donna deve conoscere a fondo una professione: coltivare il talento che essa ha, per sapersene servire, se fosse necessario, per guadagnare la propria vita.

Mentre la Regina si allontanava per impartire degli ordini ai giardinieri, Costanza Drexel continua a conversare con la Principessa.

— Credo di sapere che V. A. si specializza nella musica...

— Sì — risponde la Principessa — ho seguito il corso prescritto dal giury centrale di Musica di Bruxelles. Un gruppo di musicisti professori ha stabilito un programma musicale per gli allievi che vogliono diventare professori. Noi abbiamo corsi difficilissimi di armonia e di composizione. Finora non avevo studiato che il pianoforte, ora seguo anche il corso di violoncello.

Il ricordo di Firenze

— Il violoncello? Tutti i musicisti sanno quanto sia difficile suonare bene questo strumento.

— Non è così difficile come il violino — risponde la Principessa, rivolgendosi verso la madre.

E l'intervistatrice rammenta che la Regina dei Belgi suona ammirabilmente il violino, che ha studiato con un grande artista belga, Eugenio Izaye.

— Quantunque studi musica quattro ore al giorno — continua la Principessa — io seguo anche i corsi di una scuola di giovinette, i cui professori insegnano per la maggior parte alla Università di Lovanio.

E' stato chiesto alla Principessa quali lingue ella parla.

— L'inglese naturalmente, perchè l'ho imparato a fondo durante la mia dimora oltre Manica durante la guerra, il fiammingo, la seconda lingua del Belgio, e l'italiano. Io adoro l'italiano. Ho trascorso due anni in una scuola di Firenze, alla fine della guerra, e dopo sono spesso tornata in Italia.

Un lampo brilla negli occhi della giovane Principessa, come al passaggio di una idea viva e dolce nel tempo stesso.

— Mi è stato riferito che V. A. ha molta disposizione per la caricatura e che a scuola faceva disegni umoristici.

La Principessa alza lo sguardo con un sorriso e risponde:

— Erano dei giochi di ragazzi per i quali sono stata spesso sgridata.

Amore pei bambini

La Principessa, parlando poi dei corsi di puericultura che segue alla Scuola centrale del Servizio sociale, se ne mostra incantata.

— Abbiamo delle conferenze, ma quello che io preferisco sono le visite ai brefotrofi, dove le operaie possono lasciare i loro bimbi nelle ore di lavoro. Là, noi curiamo i bambini e diamo loro il bagno. Cosa curiosa, non ho mai amato molto le bambole, ma adoro i bimbi in carne ed ossa.

La Regina ha aggiunto:

— Sono di avviso che una giovinetta deve essere preparata al matrimonio imparando ad avere cura dei bambini. Questa deve essere la base di ogni formazione femminile.

La Principessa Maria ama il tennis, ma si compiace anche degli altri sports.

— E' in estate che io mi consacro più volentieri agli sports. Amo anzitutto il nuoto, adoro tuffarmi e nuotare molto lontano dalla riva. Talvolta ho spaventato i guardiani spingendomi in alto mare.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Pir. «Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Napoli Radio — «Belvede» a Rio de Janeiro Radio — «Conte Biancamano» a Genova Radio — «Colombo» a Colon Radio — «Conte Grande» a Roma Italoradio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Napoli Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio «Genova» a Genova Radio — «Giulio Cesare» a Fenova Radio — «Giuseppe Mazzini» a Chisimaio Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Balboa Radio — «Pilsna» a Trieste Radio — «Remo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Saturnia» a Napoli Radio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Viminale» a Napoli Radio — «Vulcania» a Roma Italoradio.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi venerdì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 Kw. 0.2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,40: Concerto variato — 17,40-18: Cantuccio dei bambini e della viol. N. Fontana Luzzatto.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1.2. — 13-13,05: Borsa — 13.05-13,25: Trio EIAR — 16,30-17,15: Salotto della signora — 20,05-20.15: Cronaca del porto — 20,30-21: Musica riprodotta — 21: Concerto di musica da camera — 23: Mercati.

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 13,30-13.40: Chius. Borsa — 16.30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Segnale orario. Concerto sinfonico rande orchestra. (In relais con la Stazione di Torino a mezzo Cavo Ponti). Parte prima: 1) Mozart: «Tito» ouverture; 2) Franck «Sinfonia in Re Minore»; a) Lento; Allegro non troppo; b) Allegretto; c) Allegro non troppo; Bruno Roghi: «Sport in pillole» - Parte seconda: Pick Mangiagalli «Sortilegi» ... Dante Coerezza pianista: M. Fe... ni «Da vicino e da lontano» - Parte terza: 1) Carloni: Dal «Francesco d'Assisi»; 2) Cabella «Variazioni»; ... Wagner «I maestri cantori» ouv...

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4 Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16... Mercati — 17: Concerto — 20... Cronaca Porto — 21: Segnale orario — 21,02: «Hoffmann» opera in tre atti di G. Laccetti. Artisti ... e orch. EIAR — 22: Radiosport — 22,50: Ultime notizie — 22,55: Il ... lend. e progr. domani.

ROMA (1 RO) - m. 441.1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi — 17,30-18,... Concerto diurno — 20,20-21: Giornale parlato — 20,30: Notizie — 21,... 23,10: Serata d'operetta italiana. Operetta in tre atti «Don Gil dalle calze verdi».

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 13,30: Borsa — 17-18,15: Concerto quint. EIAR — 20.30: In relais a Milano. Concerto sinfonico grande orch. EIAR.

Il credo politico ed umano di Napoleone

S'incontrano nella storia, a distanza di interi secoli, figure gigantesche che segnano una tappa decisiva del travaglio umano e non possono non destare la più profonda impressione negli animi e negli intelletti; figure d'eccezione, a giudicare le quali non può più valere la logica comune; uomini quindi adorati fino all'idolatria, odiati fino all'abborrimento, compresi assai di rado e verso i quali contemporanei e posteri si mostrarono quasi sempre ingiusti: Napoleone è fra questi. Scriveva di lui il Carlyle nei suoi «Eroi». «La compatta, chiaroveggente, risoluta, forte, genuina natura d'italiano che era stata la sua s'era avviluppata e dissolta in una torbida atmosfera di fanfaronata francese».

E veramente, bisogna confessarlo, queste parole corrispondono su per giù all'imagine che comunemente ci si forma del Corso; imagine giustificata dall'agitata sua vita, dal suo ininterrotto correre l'Europa in armi, ma che si potrebbe dire scolastica, dando a questo aggettivo il senso meno simpatico e più usato.

Napoleone: il conquistatore avido di terre, il dominatore ambizissimo e insaziabile, il guerriero fortunato, geniale ed egoista che per anni ed anni sacrificò la gioventù di Francia, e non di Francia soltanto alla sua gloria. Ed ecco ricorrere al pensiero di tutti la famosa demanda manzoniana: Fu vera gloria? ed ecco spiegato l'angoscioso interrogativo che Victor Hugo pone sulle labbra dell'Imperatore durante la terribile campagna di Russia: «Est - ce le clasiment, Dieu des armées?».

Giovanni Pascoli, colla sua pronta squisita intuizione di poeta, seppe dire una ben diversa parola:

... Italia a Lui fu madre
E pose il sogno, in mezzo al cor, [di Dante

E disse la verità: chi voglia risalire dalla scheletrica nudità dei fatti al pensiero che li ha coordinati e voluti, al sentimento che ha animato l'azione, non può non consentire con lui.

Risalire al pensiero significa approfondire la verità storica, sfatare la leggenda, distruggere l'imagine di maniera; significa compiere un atto squisitamente moderno, consono al nostro tempo di critica e di giustizia e vorrei dire doveroso, se la luce del Grande non fosse così fulgida da non temere di venir offuscata da alcuna incomprensione.

E bene ha perciò fatto Arnaldo Cervesato a raccogliere in un suo volume scritti e pensieri originali di Napoleone, capaci di farcelo vedere sotto un più giusto punto di *vista; bene ha* fatto ad offrire alla nostra meditazione quelle pagine di eccezionale, talvolta di smisurata larghezza.

Scrive l'autore nel suo proemio: «Vogliano essi (i lettori) medesimi giudicare quanto sia stata sinora sfigurata — attraverso le facili evocazioni di maniera — la reale imagine del più grande figlio di Corsica e d'Italia».

Se questo era il suo scopo, stia tranquillo che l'ha raggiunto; chi si fosse messo a leggere con fissa nella mente l'imagine clichè del Corso, non potrebbe non avvertire nell'ordine delle sue idee, qualche cosa che somiglia a una piccola rivoluzione.

*

«Il grande guerriero è la pace» è il titolo di uno dei capitoli del libro; capitolo interessantissimo, che riesce a dimostrare come non una sola delle guerre sostenute e vinte da Napoleone fosse da lui voluta, come non una sola avesse altro carattere che difensiva.

«I bravi soldati fanno la guerra, ma amano la pace», egli scriveva nel 1797, quand'era ancora agli ordini del Direttorio; e questa sua frase, meglio assai che il classico «si vis pacem para bellum» fu la massima di tutta la sua linea di condotta.

In guerra scese sempre perchè inevitabilmente trascinato; e con tanto ardore cercò di evitarla, in tutte le occasioni, che l'aiutante dello Zar Alesandro, alla vigilia di Austerlitz potè dire: «L'Imperatore dei Francesi muore di paura» e il generale prussiano Hardenberg, dopo Jena, dovette confessare: «Non credo che Napoleone avesse la benchè minima intenzione di farci la guerra».

Sicuro di vincere, pronto ad inebbriarsi della vittoria, il pensiero di spargere del sangue gli faceva male: «Perchè far sgozzare i nostri sudditi? Io non apprezzo la vittoria comperata con la vita di tanti miei figli, egli scriveva all'Imperatore d'Austria esortandolo a deporre le armi.

Ed infatti sacrificare anche una sola vita umana era contrario al suo grande sogno, alla sua grande idealità.

Che non era di conquista, che non era neppure di supremazia nel senso naturale della parola: lo scopo di tutta la sua vita, il vertice supremo della sua ambizione fu la costituzione degli Stati Uniti di Europa, uniti nella comunanza di lingua e di cultura, di pesi moneti e misure, nella fraternità d'idee; e rovesciare i despoti, abbattere le barriere doganali, portare ovunque la parola di libertà — libertà morale prima di libertà politica — risvegliare in ogni popolo il sentimento di nazionalità fu il suo programma.

Lo svolse con ogni mezzo: perchè i Veneziani, divisi tra loro, si sentissero fratelli ed italiani, non esitò a cedere Venezia all'Austria; e mentre da ogni parte si gridava al tradimento, egli scriveva: «I diversi partiti di Venezia finivano; aristocratici e democratici erano riuniti sotto lo scettro di una nazione straniera... Venezia, per alquanti anni sotto il giogo dell'Austria, avrebbe ricevuto con entusiasmo un governo nazionale».

Non è certo il caso di prendere troppo alla lettera queste parole e di escludere dalle cause che determinarono il suo atto ogni necessità politica, ogni interesse pratico; ma qui appunto è il segno del genio, nel saper conciliare e fondere i bisogni del momento con i grandi disegni dell'avvenire.

I suoi disegni! Sebbene falliti, gli erano più cari delle sue stesse vittorie; nella triste solitudine di S. Elena vi ritornava su, li accarezzava, li discutevaquasi fossero stati ancora possibili; poi una mestizia profonda, un rimpianto inconsolabile velavano il suo orgoglio.

«Rifare quel che ho fatto, sarebbe lasciar pensare ch'io non abbia fatto nulla; compirlo invece vorrà dire mostrare la solidità delle basi, sviluppare tutto il piano dell'edificio che non era stato da me se non tracciato ed abbozzato» egli scrisse nella lettera al figlio; e spesso ricordava le sue opere, la bonifica agricola e morale intrapresa in Francia, lo sviluppo dato alla industria e ai commerci, l'impulso potente impresso alla pubblica istruzione; ma ben più spesso pensava a quello che avrebbe voluto fare, a quello che avrebbe fatto se fosse giunto a Londra, a Mosca, se avesse solo avuto un po' di tempo.

Bisogna ricordare una sua frase: «Converrebbe mettere in rilievo quali alte opere avrebbe compiuto Giulio Cesare se gliene avessero lasciato il tempo».

E bisogna sopratutto ricordare una sua pagina scritta a S. Elena, un anno prima di morire, in cui si può trovare tutta l'amarezza di chi vede la sua vita volgere al termine e avverte uno squilibrio doloroso tra la realtà e l'ideale:

«I miei vasti piani non erano nè capricci nè schizzi; erano frutto delle più elevate considerazioni, miravano al riposo dell'umanità, ed alla possibilità di migliorarne le condizioni. E se malgrado le combinazioni fatte con lepiù buone intenzioni, a nulla si è giunto di utile, bisogna, affermare questa grande verità; che è assai difficile governare quando si vuole farlo con coscienza».

E un'altra volta aveva esclamato: «Io era in perfetta buona fede».

Sono confessioni difficili, queste, ma ci fanno sentire l'Eroe più vicino, più umano, più nostro; sono disillusioni amare, ma inevitabili per un pensatore della sua tempra, ma nobilissime, che ci permettono di porre l'Esule di S. Elena fra i grandi esuli nostri, fra Dante di cui portò nel cuore il sogno e Mazzini che come lui aspirava agli Stati Uniti d'Europa.

E allora? Allora niente fanfaronate di nessuna marca straniera: ravvisiamo e veneriamo nel Corso la «compatta, chiaroveggente, risoluta, forte, genuina natura d'italiano che è la sua.

G. Bortolato

Napoleone: Il «credo» politico ed umano - a cura di A. Cervesato - edizioni Athena L. 10.

L'on. Oppo riferisce al Duce
sulla Mostra d'Arte di Barcellona

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Oppo segretario nazionale degli artisti, accompagnato da S. E. Bottai.

L'on. Oppo ha riferito sui lavori della giuria internazionale della Mostra d'arte di Barcellona e sull'organizzazione della sezione italiana.

Il Capo del Governo ha lodato l'organizzazione e si è compiaciuto per il successo ottenuto dagli artisti italiani, i quali hanno riportato premi in numero superiore a quelli delle altre Nazioni concorrenti.

Un preparato contro la tubercolosi
al Congresso di medicina

GENOVA, 24

Il Congresso di medicina interna ha stamane tenuto seduta. Tra le varie comunicazioni molto interesse ha destato quella del prof. Manara della clinica di Genova riguardante la azione di un nuovo preparato contro la tubercolosi, studiato nella clinica stessa di Genova dal prof. Condo.

Il prof. Ferdinando Micheli ha svolto la sua relazione su *Splenomegalia omolitiche*, facendo importanti comunicazioni.

Grave caso di insubordinazione su una nave francese

PARIGI, 24

A Saint Nazaire si è verificato un grave caso di insubordinazione da parte del personale di bordo del piroscafo *Cuba* della Compagnia generale transatlantica francese, che doveva salpare ieri mattina da quel porto. Senonchè, poco prima della partenza, il personale della nave faceva richiedere al direttore della Compagnia di rimandare a terra il commissario di bordo del quale tutti si lagnavano. Non avendo il direttore trovato fondate le ragioni addotte per il provvedimento, macchinisti, marinai e camerieri, in totale 220 persone, sbarcavano dal *Cuba* e si rifiutavano di tornare ai loro posti. La Compagnia, di fronte alla insubordinazione, ha deciso di sopprimere la partenza e di mettere la nave in disarmo. I viaggiatori sono stati costretti a dirigersi a Le Havre ove s'imbarcheranno su un altro piroscafo.

Un caso tragicomico
in un cinema a Berlino

BERLINO, 24

Nei cinematografi di Berlino e di Vienna è di moda un trucco che consiste nel far commentare il film da un attore seduto nella sala che rappresenta personalmente una parte nell'azione proiettata sullo schermo.

Il pubblico sembra apprezzare moltissimo questo genere e si appassiona alle vicende del dramma; qualche volta, anche troppo, come è accaduto ieri sera in un grande teatro del quartiere settentrionale di Berlino.

Il soggetto del film non era molto originale: una signora, offertasi come modella nello studio di uno scultore, viene a trovarsi in una posizione imbarazzante. Ed ecco che dalle poltrone si alza un individuo (l'attore Kaufmann) che protesta e si lagna affermando che la signora infedele è sua moglie. Un altro attore (Jakob Tiedtke) prende le difese dell'attrice costretta, poverina, a fare quella parte per ragioni professionali.

Il Tiedtke ha passato però un brutto quarto d'ora perchè il pubblico si è così investito della pretesa disgrazia coniugale del Kaufmann da inscenare una dimostrazione violentissima che sarebbe terminata in vie di fatto se la polizia non fosse sopraggiunta in tempo. Nella tragicomica situazione le donne erano le più accese: una popolana, avvicinatasi a braccia aperte al «marito tradito» lo ha consolato invitandolo a divorziare e a sposare lei che gli avrebbe saputo rendere meno penosa la vita.

E neanche la trovata dell'attore, il quale ha risposto che aveva quattro figli da mantenere, ha potuto distogliere la brava donna dall'eroico proposito.

Il Regolamento per i premi
della XVII° Biennale di Venezia

La Segreteria dell'Esposizione comunica:

In conformità a quanto era già stato annunciato nel programma ufficiale e nel regolamento generale della XVII Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, l'Esposizione istituisce una serie di premi da attribuirsi a opere d'arte, che siano esposte alla prossima Biennale, e che rappresentino determinati soggetti inspirati dalla vita politica, sociale, intellettuale, familiare, agricola, industriale, marinara, sportiva ecc. della Nazione, allo scopo di creare condizioni favorevoli ad una ripresa delle gloriose tradizioni dell'arte italiana porgendo l'occasione, a chi lo voglia, di cimentarsi nella rappresentazione della vastissima scala degli eventi e dei sentimenti caratteristici della vita di noi tutti italiani dell'Era Fascista.

I premi sono diciotto, per un importo complessivo di oltre 300.000 lire e sono stati offerti dal Partito Nazionale Fascista, dal Ministero dell'Educazione Nazionale, dalla Città di Venezia, dall'Opera Nazionale Balilla, dalle varie Confederazioni Nazionali dei datori di lavoro e prestatori d'opera, dall'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, dal Rotary Club Italiano, dal Conte Volpi di Misurata, dalla Società Adriatica di Elettricità, dal Porto Industriale di Venezia e dalla Società Transadriatica. La Commissione promotrice è presieduta dal Commissario Straordinario del Comune di Venezia conte Ettore Zorzi, e composta, oltre che dal Segretario Generale dell'Esposizione Antonio Maraini e dal Direttore Amministrativo comm. Romolo Bazzoni, da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Augusto Turati, da S. E. il Ministro delle Corporazioni on. Giuseppe Bottai, dai Deputati Giacomo Di Giacomo e Cipriano Efisio Oppo, dal dott. Roberto Forges Davanzati, da Ugo Ojetti e da Margherita Sartatti.

Ecco il Regolamento:

La XVII Biennale — in conformità alle idee espresse nel programma — allo scopo di promuovere una più stretta rispondenza fra tutte le forze vive della Nazione e dell'Arte, ha ottenuto e istituisce i seguenti premi:

1\. — Per un quadro ispirato a persone o eventi della formazione dei Fasci di combattimento (il quadro dovrà presentare almeno una figura a grandezza del vero): Lire 50.000 del Partito Nazionale Fascista.

2\. — Per una statua che esalti la vigoria fisica e spirituale della razza (la statua dovrà essere non minore della grandezza del vero): Lire 50.000 del Ministero dell'Educazione Nazionale.

3\. — Per una raffigurazione, in pittura o scultura, della maternità (questo premio è esteso anche agli artisti stranieri): Lire 25.000 della Città di Venezia.

4\. — Per una serie di quattro xilografie che colgano l'attività educatrice e sportiva dell'Istituzione (stampe che si prestino ad una chiara riproduzione): Lire 10.000 dell'Opera Nazionale Balilla.

5\. — Per un quadro di composizione con figure (tema libero): Lire 15.000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti.

6\. — Per una medaglia in bronzo con l'effigie del Duce: Lire 5.000 della Confederazione generale bancaria fascista; Lire 1000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti Bancari.

7\. — Per un quadro dedicato alla Poesia del lavoro: Lire 25.000 della Confederazione Generale Fascista dell'Industria.

N. B. - Questo premio, a differenza degli altri, viene conferito sotto condizione che l'opera passi in proprietà della Confederazione Generale Fascista dell'Industria.

8\. — Per un'opera d'arte ispirata al lavoro dell'Industria: Lire 10.000 della Confederazione generale fascista dell'Industria; Lire 10.000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria.

9\. — Per un'opera d'arte ispirata al lavoro del Commercio: Lire 15.000 della Confederazione nazionale fascista dei Commercianti e Lire 5.000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio.

10\. — Per un'opera d'arte ispirata al lavoro dell'Agricoltura: Lire 10.000 della Confederazione generale fascista degli Agricoltori; Lire 10.000 della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti della Agricoltura.

11\. — Per un'opera d'arte che tragga motivo dalle caratteristiche inerenti alla funzione dei mezzi di trasporto nella vita odierna per via di terra o d'acqua: Lire 5000 della Confederazione generale fascista dei Trasporti terrestri e Navigazione interna e Lire 5000 della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna.

12\. — Per un'opera d'arte che tragga motivo dalle caratteristiche inerenti alla funzione dei mezzi di trasporto nella vita odierna per mare o per aria: Lire 5000 della Confederazione generale fascista dei Trasporti marittimi ed aerei e Lire 3000 della Confederazione nazionale fascista della Gente del mare e dell'aria.

13\. — Per una targa in bronzo che significhi la collaborazione dei cittadini all'edificio statale: Lire 5000 dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego.

14\. — Per il miglior ritratto in pittura o scoltura di una personalità dell'arte, delle lettere e delle scienze sia uomo o donna: Lire 10 mila del Rotary Club italiano.

15\. — Per un quadro raffigurante aspetti dell'opera di ricostruzione nelle Terre invase (premio riservato ai soli pittori veneti): Lire 10.000 di S. E. il Conte Volpi di Misurata.

16\. — Per una serie di 6 incisioni su rame ispirate dai grandi impianti idroelettrici creati dall'Italia fascista con particolare riferimento, in due di esse, agli impianti della Società Adriatica di Elettricità: Lire 25.000 della Società Adriatica di Elettricità.

17\. — Per una medaglia commemorativa del Porto Industriale di Venezia, da presentarsi in modello in gesso di cm. 40 riproducibile nella misura e nel tipo delle antiche *oselle* veneziane: Lire 5000 del Porto Industriale di Venezia.

18\. — Per due stampe a colori raffiguranti visioni del viaggio aereo Roma, Venezia, Vienna: Lire 5000 della Società Transadriatica.

Gli artisti che intendono presentare opere ispirate ai soggetti predetti sono invitati a farne pervenire esplicita dichiarazione alla Segreteria della Biennale entro il 1. gennaio 1930.

Lo stesso artista non potrà concorrere a più di due premi.

L'ammissione delle opere avverrà in conformità del Regolamento generale dell'Esposizione cioè:

a) mediante scelta del Segretario Generale per gli artisti invitati all'opera;

b) mediante scelta della Giuria per i non invitati.

Le opere così ammesse verranno possibilmente raggruppate per soggetto ed esposte in sale o gruppi distinti.

I premi verranno assegnati nel corso della Esposizione da una Commissione nominata dalla Presidenza della Biennale.

Le opere — ad eccezione di quella vincente il premio N. 7 — resteranno di proprietà dei rispettivi autori.

Bambino salvato dalla morte
da un appello radiotelefonico

PARIGI, 24

Si è verificato anche in Francia un caso, già avvenuto in altri paesi, di impiego di stazioni radiofoniche pubbliche per compiere, con lo aiuto degli ascoltatori invisibili e lontani, qualche atto inteso a scongiurare dolorosi avvenimenti. La stazione utilizzata nella nuova circostanza è quella di Tolosa e, mercè il suo concorso, si è potuto salvare dalla morte un fanciullo gravemente ammalato.

Circa dieci giorni fa la direzione di quella stazione riceveva da un medico francese, abitante a parecchie centinaia di chilometri da Tolosa, un telegramma nel quale il sanitario comunicava che un bimbo ammalato, affidato alle sue cure, poteva essere strappato alla morte solo mediante un certo siero di recente invenzione destinato a combattere la paralisi infantile.

Il siero necessario alla cura del piccolo è fabbricato a Parigi dall'Istituto Pasteur, ma non essendo ancora riconosciuto ufficialmente non lo si trova nelle farmacie. Perciò il medico domandava alla stazione di lanciare appelli nel corso delle emissioni, pregando i suoi colleghi che possedessero una fiala del siero di inviargliela con la massima urgenza. Il desiderio del sanitario fu prontamente soddisfatto, e nel corso della stessa serata in cui la stazione lanciò l'appello, un medico abitante nel nord della Francia avvertì telegraficamente la stazione, che avrebbe inviato subito all'indirizzo indicato il siero richiesto.

Appena ottenuta questa comunicazione, la stazione di Tolosa, nella serata stessa, ne diede avviso radiofonico al richiedente. La direzione della stazione ha ricevuto in seguito un telegramma e poi una calorosissima lettera in ringraziamento, nella quale il medico informa che ricevette il siero anche da altri tre colleghi che si mossero all'appello e che, grazie al loro concorso, ha potuto salvare il bimbo ammalato.

Sanchez Guerra giudicato
dal Consiglio di Guerra

PARIGI, 24

Mandano da Valenza che domani, 26 ottobre, si riunirà in quella città il Consiglio di Guerra spagnolo che deve giudicare l'ex-Presidente del Consiglio Sanchez Guerra e gli altri imputati del fallito complotto di Ciudad Real.

Come si ricorderà, Sanchez Guerra, che si era esiliato volontariamente in Francia, rientrò clandestinamente nel gennaio scorso in Spagna, approdando a Valenza. Scopo del suo ritorno era quello di assumere il comando del movimento rivoluzionario promosso dal Corpo degli artiglieri e al quale dovevano partecipare anche altre armi dell'esercito.

Ma il giorno convenuto per la sommossa una sola guarnigione si sollevò: quella di Ciudad Real la quale, per altro, si arrese subito senza far uso delle armi, alle truppe accorse da Madrid. Sanchez Guerra sbarcò a Valenza in ritardo sulla data prestabilita e quando il complotto era già fallito. Rifiutando di trovar scampo nella fuga si fece di sua iniziativa trarre in arresto dal Governatore della città.

Il Governo fece iniziare tre istruttorie distinte: una contro gli ufficiali di Ciudad Real, la seconda contro il capitano generale di Valenza e la terza contro Sanchez Guerra e altre persone.

Il processo contro gli ufficiali di Ciudad Real terminò, come è noto, con la condanna dei principali responsabili a pene assai severe e con lo scioglimento dell'arma di Artiglieria. Da parte sua il generale Castro Girona fu condannato ad una pena leggera per negligenza nel suo servizio. L'istruttoria contro Sanchez Guerra e gli altri si è conclusa recentemente col rinvio dinanzi al Consiglio di Guerra dell'ex Presidente del Consiglio, di un suo figlio, un armatore, ventidue cittadini e 39 ufficiali.

Nei suoi interrogatori Sanchez Guerra ha rivendicato tutta la responsabilità della sedizione negando di avere avuto complici. Ma il comandante Perez-Sales, che figura tra gli imputati, ha dichiarato che l'iniziativa del complotto fu presa dagli ufficiali e che l'insuccesso fu opera del generale Castro Girona, il quale non tenne fede alla parola data. Negli atti figurano deposizioni che saranno assai commentate al processo, tra cui quella dell'arcivescovo di Valenza contro Sanchez Guerra e del generale Castro Girona.

Il dibattimento si svolgerà nella sala di una caserma lontana da Valenza, affinchè Sanchez Guerra possa esservi condotto senza passare per la città.

L'ex-Presidente del Consiglio sarà difeso da un ex-ministro liberale e altri due esponenti del passato regime sosterranno la causa degli altri accusati. Secondo notizie che il *Temps* riceve da Valenza, il commissario del Governo domanderà, a quanto si assicura, pene relativamente leggere: per Sanchez Guerra 6 anni di prigione, per gli altri imputati pene varianti fra i 3 e i 6 mesi di carcere. Si aggiunge d'altra parte che dopo il processo il Sovrano di Spagna grazierebbe i condannati.

Due gravi sciagure in Germania
Trentadue feriti e quattro morti

BERLINO, 24

Giunge stamane notizia di due gravi sciagure. A Beuthen nella Slesia è crollato il tetto di un grande stabilimento di bagni in cemento armato alla cui costruzione lavoravano parecchie decine di operai. La massa di cemento rovinando sfondava il pavimento del primo piano. Dodici operai furono estratti gravemente feriti di sotto le macerie. Cinque rimasero feriti in modo meno grave. Altri quattro giacciono ancora sotto le rovine che si calcola abbiano un peso di duecento tonnellate. Si dispera di salvarli. Del disastro sarebbe responsabile la impresa costruttrice la quale fece togliere anzitempo le armature per affrettare i lavori.

A Rheinhausen, in seguito al crollo di una armatura nella miniera Alfredo della ditta Krupp, quindici operai sono precipitati in un pozzo. Cinque di essi sono rimasti gravemente feriti.

Costes e Bellonte a Hanoi

PARIGI, 24

Gli aviatori Costes e Bellonte, continuando il loro viaggio di ritorno verso la Francia, sono giunti ieri ad Hanoi da Sciangai. Durante il volo essi hanno incontrato condizioni atmosferiche avverse nella regione di Canton, ma il «Punto Interrogativo» è in perfetto stato. I due aviatori resteranno qualche giorno ad Hanoi in attesa di recevere dai Paesi interessati l'autorizzazione a sorvolare il loro territorio. La prossima tappa sarà Calcutta.

SOMMARI DI RIVISTE

★ **La Nuova Antologia** nel 64. fascicolo del 16 ottobre 1929 contiene: Lettere inedite del Prati al Manzoni: Tullia Franzi. — L'Italia ne.e letterature slave. III: Ettore Lo Gatto. — Liriche: Maria Barosa Tosatti. — L'invito a Saint-Cloud: Novella: Raoul Auernheimer. — Un umanista e poeta francese: Alfred Mortier: Vincenzo Gerace. — Il Governo laburista britannico: Luigi Villari. — La riforma del mandato sulla Palestina: Romolo Tritonj. — Babbitt compra il mondo: Carlo Linati. — Il trattato di Versailles e la sua esecuzione. II.: Giovanni Marietti. — I «Reisebilder» di Cesare de Lollis: Ferruccio Blasi. — Scienza ed Arte: Ferdinando Albeggiani. — Notizie e Commenti: Nuovi aneddoti di Neri Tanfucio: B. Bruni. — Una importante pubblicazione della Camera: G. S. — L'anno accademico per l'Università degli stranieri a Perugia. — Rassegna Libliografica — Libri ricevuti.

IN LIBRERIA

Stevenson

Robert Louis Stevenson ha segnato nella letteratura inglese dell'ottocento una impronta che è definita anche come antizolana; vale a dire una reazione a tutto il verismo crudo di quella scuola di romanzieri che presentava ai buoni occhi borghesi quadri e spettacoli a forti tinte. Scrittore di rara eleganza, dotato di una bella fantasia, esperiente di vita e di viaggi avventurosi. Steveson portò nelle sue opere la delicata sensibilità dell'animo suo, una correttezza di finissimo gusto ed una fioritura meravigliosa di immagini e di tipi, di vicende e di episodi, di tutto quanto aveva notato in lunghe crociere sul Pacifico, durante la sua travagliosa e romanzesca esistenza. «L'isola del Tesoro» lo consacrò alla fama.

«La freccia nera» che esce ora tradotta per cura della ed. Dauliana nella collezione «Ultra» (L. 4 il vol.) fu scritta nell'88; ed è indubbiamente, tra i migliori libri di quest'autore. Si distingue, inoltre, nettamente da tutta l'opera dello Steveson: la vicenda che ne costituisce la trama — una bella e romantica storia d'amore — si svolge su uno sfondo storico dell'antica Inghilterra, ai tempi di Riccardo il Gobbo, quando le lotte tra Lancaster e York agitavano le fazioni. L'autore, quindi, ha dimostrato in queste pagine di saper concepire una avvincente opera narrativa, ricca di spirito avventuroso, senza ricorrere agli elementi che caratterizzavano gli altri suoi romanzi, nei quali lo Stevenson ha fissato molti ricordi della sua vagabonda esistenza sui mari del Pacifico.

L'Alvaro ha tradotto «La freccia nera» con una cura ed una eleganza di stile perfettamente aderente alla gustosa forma dell'originale inglese.

Di R. L. Stevenson la casa editrice Mondadori ha pubblicato in questi giorni nella sua già celebre collezione di «Libri gialli» «Il club dei suicidi», uno dei più avvincenti romanzi dell'ultima maniera, pieno di brividi, di invenzioni raffinate, di interesse drammatico e psicologico.

Primato del genio italiano

E' uscito in questi giorni, edito dall'Istituto Editoriale Nazionale di Milano, un libro di Ferruccio Toianelli: «Primato del Genio Italiano». Rivendicazioni (lire cinque).

L'idea che ha guidato l'autore a scrivere questo volume è prettamente morale e patriottica, e il suo scopo principale è quello di far conoscere alle giovani generazioni, con una raccolta di documentate ricerche nel campo delle scienze, della vita e delle opere di quegli uomini nostri, che a cagione di fatali avversità sono rimasti misconosciuti e sono vissuti ignoti, tra l'indifferenza e l'incomprensione dei loro contemporanei.

Invenzioni e scoperte, che in un secondo tempo sono state attribuite ingiustamente a degli stranieri.

Il libro consta di 15 importanti rivendicazioni, in tutti i campi della scienza, alle quali precede una introduzione sostanziale e chiarificatrice. Esso è scritto in forma chiara e semplice e si presta utilmente alla lettura dei giovani, che da questo volume possono trarre preziosi insegnamenti.

Le peripezie e le sfortune di questi nostri uomini di scienza non sono poche nè lievi. Uno tra i più avversati dagli eventi, in questo campo, fu il fiorentino Antonio Meucci, inventore del telefono, il Meucci fu riconosciuto soltanto in seguito, dagli stessi americani, come tale e gli venne dato il brevetto il 28 dicembre 1871, dove verso la fine si legge: «Io reclamo essere mia l'invenzione, e desidero sia considerato tale per tutti gli scopi di questo brevetto». Infatti la corte federale degli Stati Uniti fu costretta a emettere una sentenza, nella quale si affermava la priorità indiscutibile di Antonio Meucci.

Ma, purtroppo, ancora oggi, nonostante questi chiari documenti, si suole attribuire l'invenzione del telefono all'americano Graham Bell, il quale solo nel 1876 otteneva il suo primo brevetto, cioè circa 5 anni dopo di quello di Antonio Meucci.

Segue ancora l'invenzione del Motore a Scoppio di Nicolò Barsanti, il quale si vide usurpata da parte dei francesi e dei tedeschi la sua grande invenzione. Il povero Barsanti morì povero e ignoto.

Anche la macchina da scrivere, inventata dall'italiano Giuseppe Ravizza, fu creduta al suo apparire in Italia un ordigno inutile, mentre poi, usurpata e diffusa chiassosamente dalle officine Remington, trovava la sua affermazione universale.

Seguono inoltre il Motore-Razzi, di Gaetano Aroldi; la lampadina elettrica a incandescenza, di Giuseppe Colombo; l'applicazione del pendolo agli orologi, di Vincenzo Galilei, figlio del grande Galileo Galilei, il quale ebbe, da cieco, la prima idea e la comunicò al figlio; il taglio dell'Istmo di Suez, effettuato per opera dell'italiano Luigi Negrelli; le Fonti del Mississipi, scoperte da Costantino Beltrami e altre preziose rivendicazioni.

La giostra delle illusioni

La bravura di Virgilio Brocchi romanziere si ritrova tutta nei racconti che formano questo libro («La giostra delle illusioni», Milano, Mondadori), la stessa fantasia vivacissima, la stessa umanità profonda. C'è in più un abile modo di scorciare l'azione e quel tono agile, rapido del novelliere che conosce l'arte sua.

Sette novelle ricche di vita, di colori, di sensazioni dànno ragione al titolo: la giostra delle illusioni è la vita degli uomini piena di sogni e di chimere; «e — ha scritto l'autore — la più buffa fra tutte le illusioni è credere di non averne».

Virgilio Brocchi, che ha saputo darci nel suo «Ciclo del figliuol d'uomo» un'opera di bellissima arte, si riafferma in queste pagine scrittore tra i migliori della nostra letteratura d'oggi.

Primavera in collina

Luigi Antonelli, il poeta della «Bottega dei sogni» ha raccolto in questo elegante volume edito dalla casa Sapientia di Roma, le sue più belle novelle che, ricche di colore e di significato, divertono piacevolmente, rivelando una tempra notevole di narratore. «Lo Specchio», «La saggezza dove sta», «La piccola Sirena» sono tra le più belle pagine di questo libro. Ma la novella «Primavera in Collina» che dà il titolo al volume è particolarmente notevole ed interessante e, ultima com'è nell'indice, lascia dell'opera una impressione decisa e conclusiva.

SPIGOLATURE

La *Prager Zeitung* reca i particolari della morte e delle ultime volontà testamentarie di un ricchissimo possidente del paesetto di Bronnikew, certo Foerster Morendo. Egli ha lasciato una fortuna valutata a circa nove milioni di franchi. Aperto il testamento risultò che aveva lasciato ogni sua sostanza in dono «all'uomo più povero del villaggio». Un bell'imbarazzo per il Comune chiamato a decidere. Chi era l'uomo veramente «più povero», che in un attimo sarebbe diventato il più ricco? Bisognò nominare una Commissione e appena cominciate le ricerche, sbocciarono le.... candidature. Numerosissimi i concorrenti, e l'uno più logoro, più sparuto, più disperato dell'altro. Sorse una specie di gara, a chi era e pareva più cencioso e più lercio, in modo da impressionare e convincere i membri della Commissione, la quale, non occorre dirlo, fra tanta ostentazione di miserie e di stracci e di lamentele più o meno sincere, non sapevano su chi far cadere la scelta, in modo che la volontà del defunto risultasse veramente rispettata. Otto giorni durò la sfilata dei «poveri» aspiranti all'eredità: e la scelta cadde su un pastore di pecore, certo Paolo Sektel, dalla Commissione proclamato «il più degno». Infatti è risultato che il Sektel è appena garzone del pastore-capo, non riceve neanche un soldo di salario, gli viene assegnato soltanto un.... pranzo consistente in farina di grano-turco e acqua salata, non ha abitazione e dorme sulla nuda terra con un mucchio di foglie secche per lenzuolo. La grossa eredità, lo ha lasciato naturalmente un po' intontito. Ai curiosi che gli chiedevano come avrebbe impiegato tanto denaro, Sektel rispose che voleva vivere «da vero signore» e che intanto avrebbe acquistato per la prima volta in vita sua, una camicia di tela fine con alcuni colletti: in seguito una casa con un bel giardino: e infine avrebbe preso moglie.

*

A proposito di centenari, fu il 15 ottobre 1829 che per la prima volta uscì un giornale intitolato «Temps» — scrive il giornale omonimo. — Chi ebbe l'idea di aggiungere questo nome a quelli innumerevoli di tanti giornali più meno effimeri, si chiamava Giacomo Coste. Egli aveva incominciato a dirigere un giornaleto che vegetava, col titolo: «Tablettes universette». Egli si lusingava di animarlo colla vivacità delle polemiche condote da una falange di ardenti e giovani scrittori, fra cui Adolfo Thiers che era ai suoi debutti. Poi le «Tablette» divennero officiose e non tardarono a scomparire. E sotto la direzione del barone Bande, un ex prefetto dell'«impero», diventato giornalista sotto la estaurazione, il 15 ottobre 1829 uscì il primo numero del «Temps», «giornale di progressi politici, scientifici, letterari e industriali». Il giornale, redatto con talento, dalle polemiche serie, misurate e chiaroveggenti, doveva esercitare una grande influenza nella borghesia liberale di allora. Ma poi i partiti avversari lo combatterono. Sorse quindi un secondo «Times», che ebbe fra i suoi redattori Alfredo de Musset, che pubblicava la «Rivista fantastica». Malgrado le lotte politiche e le polemiche, questo secondo «Temps» ebbe vita fino al 1842. Esso aveva fornito in 28 volumi, in foglio, ciò che il suo fondatore aveva desiderato che fosse: un'Enciclopedia, che dava un quadro fedele della Francia politica, letteraria, scientifica dell'epoca. Saverio Durrièn ,scrittore di talento e redattore in capo del primo «Temps», nel 1849 ne fondò un altro con lo stesso titolo, ma il 12 dicembre dello stesso anno interruppe le pubblicazioni per fondare «La Revolution», che gli valse la deportazione e l'esilio, dovemorì. Il quarto «Temps» fu un quotidiano fondato dal poeta Budoni, cronista dell'«Illustration». La direzione artistica era affidata a Gavarni. Ma non lo si cita che per ricordo storico, tanto fu breve la sua vita. Il 25 agosto 1861 compariva il primo numero del quinto «Temps» ,fondato da Augusto Neffizer, d'origine alsaziana, che aveva attinto in sapienti e forti studi il gusto della libertà delle ricerche e della severità dei metodi. Ed è questo il «Temps» che vive tutt'ora.

*

Un mago del metallo Al Museo di Plymonth, in Inghilterra, sono stati fatti — scrive il «Figaro» — esperimenti da Francis Stone, che riuscì a scoprire la presenza dell'oro sotterrato nelle vicinanze. Egli passeggia, tenendo in mano una molla d'acciaio, e quella molla si torce fra le sue mani tante volte, quanti vi sono piedi di distanza fra lui e l'oggetto sotterrato. Stone dice che quel lavoro è spossante per lui. Di tanto in tanto egli afferra bruscamente un albero; ha bisogno di «toccare legno» per liberarsi delle forze elettriche che sente in sè. Si trattò di condurre Stone nell'Africa del Sud, ove poteva rendere grandi servigi ai cercatori d'oro, ma Stone da venti anni è ammalato: soffre della danza di Saint-Guy (San Vito). Porta sempre le suole di caucciù spessissime, ed al suo piede destro un tampone isolante di vulcanite; tutto ciò per evitare scosse elettriche troppo brusche in tempo normale; ma allorchè fa i suoi esperimenti, deve togliersi il tampone. E', sembra, di una sensibilità straordinaria alle menome scariche della macchina elettrica. Non può servirsi del telefono. Guida, è vero, l'automobile, ma allora tiene il suo tampone isolante, altrimenti soffre molto non appena il piede tocca i freni.

Libri ricevuti

Michael Arlen: «Il cappello verde», romanzo - Modernissima ed., Milano.

Cronaca di Venezia

Il restauro della Chiesa di Sant'Elena

Il restauro della Chiesa di Sant'Elena, che oggi riconsacrata, dopo più di un secolo di abbandono, da S. E. il Cardinale Patriarca, si riapre al culto, si è venuto svolgendo in due periodi immediatamente successivi l'uno all'altro: in un primo momento fu l'Ente Autonomo delle Case popolari, che così largamente ebbe a contribuire alla sistemazione del nuovo quartiere urbano dell'isola, che si assunse l'onere e la direzione di una prima parte dei lavori di restauro e cioè particolarmente del ripristino della grande Cappella di Sant'Elena, detta dei Borromeo, che si apre sul lato destro della Chiesa in fianco all'entrata: lavori che vennero ultimati oltre un anno fa, allorchè il conte Orsi, allora Podestà di Venezia, ebbe ad incaricare l'Ufficio di Consulenza Artistica del Comune, di preparare un piano di prosecuzione dei lavori necessari per il restauro e il ripristino dell'intera Chiesa e dell'annesso Convento.

Della vasta opera di restauro, a cui venne dato inizio nell'agosto dell'anno scorso, prendeva la direzione l'architetto dell'Ufficio di Consulenza Artistica, l'ingegnere Aldo Scolari, il benemerito e sapiente restauratore di tanti edifici monumentali della nostra città.

Quanti hanno avuto modo di visitare la Chiesa quando questa altro non era che un polveroso e cadente magazzino, e ricordano lo stato di rovina in cui giaceva la fabbrica veneranda, oggi entrando nella Chiesa risorta, nella bella navata luminosa ed armoniosa nello sviluppo delle sue linee architettoniche, non può non provare viva soddisfazione e sincera ammirazione per l'opra compiuta.

Della storia di questo tempio, della sua origine, delle sue vicende secolari, liete e tristi, ha scritto diffusamente Rodolfo Gallo nella Rivista del Comune: oggi in attesa che un più compiuto studio si prepari sull'opra di restauro condotta dall'ing. Scolari, è bene che su di essa sia richiamata sin d'ora l'attenzione del pubblico.

Un'opra di restauro richiede sempre, in ogni caso, insieme alle più attenti cure, e a una larga conoscenza degli antichi metodi costruttivi, un singolare buon gusto, un senso di equilibrio e di misura, perchè l'opra che ne risulta risponda oltre che a rigoroso criterio di scienza, a concetto d'arte, di modo che la preoccupazione del ripristino non abbia a prevalere e a soverchiare l'euritmia e l'economia generale dell'opera ricostruttiva.

A questi concetti risponde l'odierno restauro della Chiesa di Sant'Elena: e in tale riconoscimento, sta, io credo, il plauso maggiore che possa essere tributato all'ing. Scolari. Mercè l'opera sua l'ampia navata che riceve, sopra tutto luce copiosa dal caratteristico finestrato gotico dell'abside, ha riacquistato non solo l'originaria sua struttura architettonica, ma altresì la pittorica vivacità della sua fresca, caratteristica, popolare decorazione a fresco, con quelle larghe fascie a varianti motivi floreali, che accompagnano lo sviluppo dei costoloni delle volte a crociera e l'apertura delle finestre, e riquadrano le superfici liscie delle pareti, che il pittore Cherubini ha saputo rimetter in luce di sotto lo scialbo, convenientemente ravvivandole e completandole nelle parti mancanti.

Quando l'ing. Scolari ebbe a dare inizio ai suoi lavori, affidandone l'impresa alla Ditta Acerbi, egli rivolse le sue prime cure al consolidamento, al restauro e al ripristino dell'abside, della parte più augusta della costruzione, la parte che più di ogni altra richiedeva opra attenta e cure delicate: i risultati che se ne ottennero sono quanto mai soddisfacenti, sia che si esamini la costruzione nell'aspetto con cui essa si presenta all'interno come all'esterno: nessuno immaginerebbe che gran parte di essa si fosse dovuta, per necessità di cose, rifare: ma il suo rifacimento per l'attenta cura con cui fu eseguito e l'impiego più scrupoloso del vecchio originario materiale, fu condotto in modo da apparir di originaria fattura.

Un'altra parte importante del restauro, se non per altro, per l'entità considerevole della somma impiegatavi, è data dal rifacimento e dalla sistemazione dell'intero pavimento: esso non esisteva affatto: quando i lavori furono intrapresi esso era nudo terriccio; oggi il pavimento a quadri bianchi e rossi in bel pavonazzetto veronese, dà colore e calore alla vasta Chiesa, la quale però così come oggi si presenta, può apparir di aspetto alquanto nudo e disadorno: gli è che il lavoro di restauro al punto in cui oggi esso è arrivato, dovrebbe essere completato, curato nell'allestimento di quelle opere di rifinitura costruttiva di mobilio sacro, di suppellettili chiesastiche che ancora mancano; come mancano altari e dipinti che originariamente si trovavano nella Chiesa e di cui si invoca e si auspica il ritorno.

L'abside poligonale e il presbiterio in cui sorge l'intonata mensa ben costrutta dell'altare maggiore, di semplice struttura, preziosa per marmi vari, eretta ora ex novo, mancando ogni traccia dell'altare originario, avrebbe dovuto essere separati dal resto della navata, oltre che dal giardino esistente, da una balaustrata a colonnine marmoree.

E nel mezzo della Chiesa al posto del largo fascione chiaro che vi si stende doveva sorgere originariamente il «barco» collocato a divider il coro ligneo dei Frati, dal resto della Chiesa. Inoltre lungo le pareti, un semplice dossale di noce, da addossarvisi tutto intorno, costituirebbe una zona di solida struttura, che l'occhio gradirebbe perchè servirebbe quasi di raccordo fra il piano liscio del pavimento e l'ampia stesura chiara delle pareti perimetrali.

Ma oltre a tutto ciò il restauro della Chiesa attende di essere compiuto in molte altre parti, adiacenti e connesse con la fabbrica centrale con cui formano un unico organismo: dovrebbe così essere provveduto al restauro ed al ripristino della laterale Cappella dei Giustiniani, nonchè di quella che si apre sul lato opposto, alla Cappella di Santa Francesca Romana, costruzione della pura rinascenza, di cui fu già rimesso in opra, restituito dal Civico Museo Correr che lo conservava, l'originario portale scolpito, e dovrebbe provvedersi inoltre al ricollocamento in sito sulla facciata esterna della Chiesa, ove originariamente trovavasi ad ornamento del portale di mezzo, il mirabile monumento funebre al Generale Cappello, opra di Antonio Rizzo ora a Sant'Aponal ed infine al ripristino del delizioso chiostrino contiguo, appartenente all'annesso convento ora ceduto ai Frati serviti, a cui è affidata l'ufficiatura della Chiesa, chiostro che nel programma dei lavori progettati dall'Ufficio di Consulenza Artistica del Comune, avrebbe dovuto essere dedicato alla memoria dei Veneziani caduti in guerra.

Lavori che noi oggi, che il nucleo principale di essi è ultimato, auguriamo di vedere presto ripresi e compiuti con il sano criterio che presiedette all'odierno restauro della navata centrale della Chiesa, sicuri di interpretare in tal modo il voto ed il desiderio di quanti amano e rispettano il nostro patrimonio di arte e di storia.

G. L.

Il giubilo per la salvezza del Principe

Manifestazioni di autorità e di popolo

La notizia del nefando attentato contro la persona augusta ed amata di S. A. R. il Principe Ereditario si sparse in città nel primo pomeriggio, destando dovunque parole di profonda esecrazione, soverchiate però da quelle di giubilo perchè il giovane Principe fosse uscito illeso e sorridente dal ferocissimo agguato.

Campane a distesa

La Piazza e le strade centrali andarono come d'incanto imbandierandosi e sulle navi furono alzati i pavesi. Alle due e mezza, quando si conoscevano i particolari approssimativi dell'attentato e si aveva già la certezza che il Principe era incolume, in Piazza i cittadini numerosi reclamarono e ottennero che le campane di San Marco suonassero a distesa. Il rombante concerto portò così alla lontana il felice annunzio.

Più tardi, quando uscì l'edizione speciale della «*Gazzetta*» coi particolari dell'attentato, fu un vero assedio intorno agli strilloni, sicchè le copie in breve si esaurirono. Ciò dimostra l'ansia che era in tutti, dai ceti più alti ai più umili, di sapere, tanto la figura del giovane Principe è prediletta dal popolo italiano.

Anche fuori di Venezia, nelle isole dell'Estuario e nella prossima terraferma, si ebbero vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Nel tardo pomeriggio tenne concerto la Banda Municipale. La Piazza era gremitissima. Alle prime note della Marcia Reale, tutte le migliaia di cittadini, niuno eccettuato, esternarono il sentimento del proprio cuore con applausi interminabili e grida di *Viva il Principe, Viva Casa Savoia!* Dopo la Marcia Reale, suonò la *Brabançonne* e poi *Giovinezza*, mentre la manifestazione di entusiasmo non accennava a diminuire. Il giubilo si è rinnovato alla fine del concerto.

Il manifesto del Comune

La sera, il Commissario del Comune lanciava il seguente manifesto:

«*Cittadini!*

«*A Bruxelles fu sparato contro la Sacra Persona del Principe Umberto, mentre si accingeva ad onorare, con superbo gesto militare e umanitario, l'ara del Milite Ignoto.*

«*Il Principe è illeso.*

«*La giustizia in corso.*

«*Cotesta inattesa ed esecranda notizia tanto maggiormente ci colpisce e sorprende per quanto eravamo or ora commossi da una delle più grandi esultanze nazionali, non disgiunta da quella più intima compiacenza che il compimento di un lungo e auspicato sogno d'amore sa sempre ed ovunque suscitare.*

«*Eleviamo le nostre grazie al Cielo.*

«*Rasserenato e riverente ritorni il nostro pensiero ai Principi Promessi, alla Maestà dei Regnanti d'Italia e del Belgio onde riattestare del nostro accresciuto attaccamento e della nostra riconsolidata fede in più alti destini dei nostri Principi e dei nostri popoli.*

«*W il Principe Ereditario! W. Savoia!*

Da Ca' Farsetti, il 24 ott. 1929 VII

Il Commissario Straor.
Ettore Zorzi

Quello della Federazione

Contemporaneamente la Federazione Provinciale Fascista pubblica anch'essa un manifesto.

Eccone il tenore:

«*Fascisti Veneziani!*

«*Dio ha protetto una volta ancora l'Italia salvando il Principe Ereditario da un attentato infame di un italiano rinnegato. Viva Casa Savoia! Viva il Fascimo!*

Il Segretario Federale
avv. Giorgio Suppiej

Il Commissario Straordinario del Comune di Venezia, spediva poi i seguenti telegrammi:

«Aiutante Campo S. A. R. il Principe Umberto Savoia - Bruxelles — Devoto cuore Venezia ha tremato apprendendo notizia esecrando attentato. Esultante eleva grazie Cielo salvezza amatissimo nostro Principe; rinnovando sensi accresciuta devozione più grande letizia fausto fidanzamento che riconsacra vincoli fratellanza Italia Belgio — Commissario Straordinario: *Zorzi*».

«Aiutante Campo Sua Maestà Re - Roma — Venezia inorridita esecrando attentato, mentre invia Auguste Maestà Re Regina più esultanti felicitazioni salvezza amatissimo nostro Principe, rinnova espressione accresciuta devozione Savoia, più intensa letizia fausto fidanzamento — Commissario Straordinario: *Zorzi*».

Nel pomeriggio si sono recati a Ca' Farsetti ad esprimere il loro grato animo per lo scampato pericolo del Principe il console di Francia a Venezia sig. De Sainte Marie e il comm. Walch presidente della Colonia francese.

Alla Corte d'Appello seconda sezione penale, hanno parlato a nome della Magistratura e del Foro rispettivamente il Procuratore Generale cav. uff. Messini e l'avv. Marsura.

Hanno inoltre telegrafato i sensi del loro entusiasmo e della loro devozione a S. A. il Principe Umberto il Generale Giuseppe Giuriati presidente dell'Ospedale Civile, il comm. Gualtiero Fries presidente della Federazione fascista degli Armatori dell'Alto Adriatico, il sig. A. Pacini presidente dell'Associazione Postelegrafici fascisti e altri molti.

Iersera le facciate di tutti gli edifici pubblici rimasero illuminate straordinariamente.

Al Teatro Rossini, proiettandosi il film «Luce» al concorso ippico di Stresa, allorchè sullo schermo apparve la nobile e slanciata figura del Principe, tutti gli spettatori scattarono in una delirante manifestazione.

Un Te Deum in San Marco

Oggi a mezzogiorno in Basilica di San Marco per rendimento di grazie all'Altissimo sarà celebrato un solenne *Te Deum* al quale sono invitate le autorità cittadine e il popolo.

Avviso al Clero

La Curia Patriarcale ha disposto che al predetto *Te Deum* intervengano i parroci e il clero della città e le rappresentanze di tutti gli ordini religiosi.

Gli auguri di Venezia alla coppia augusta

All'annunzio del fausto fidanzamento di S. A. Reale il Principe Umberto di Savoia con la Principessa Maria Josè del Belgio, il N. H. Co. Ettore Zorzi, Commissario Straordinario per il Comune di Venezia ha spedito i due seguenti telegrammi:

«Aiutante Campo S. Maestà - Roma — Col più provato amore e la più radicata fedeltà dei tempi nuovi Venezia intera stringesi attorno alla Maestà del Re e all'Augusta nostra Sovrana auspicando fausto fidanzamento amatissimi Principi Umberto-Maria Josè maggiori letizie ai Savoia sempre più gloriosi destini alla Patria. - Zorzi, Commissario Straordinario».

«Aiutante Campo S. A. R. Principe Umberto Savoia - Bruxelles — Venezia orgogliosa amare Sua Altezza Reale Principe Umberto particolare profonda devozione apprende suo fidanzamento Principessa Maria Josè ogni maggiore esultanza ed auspica fausto avvenimento copiose letizie ai Savoia, alla Patria regalmente ormai stretta per sempre gentile eroico popolo belga rinnovellate fulgidissime glorie - Zorzi, Commissario Straordinario».

E' stato inoltre pubblicato il seguente manifesto:

«Veneziani! - *Non è ancor spento il ricordo del soggiorno fra noi di S. A. R. il Principe Umberto, che una lieta novella ci riempie di letizia; il fidanzamento del Figlio del Re con la Principessa Maria Josè del Belgio.*

«*Esprimiamo alla promettente giovinezza dei Principi e alla Augusta Maestà dei Sovrani tutta la nostra esultanza, profondamente sostanziata da quella devozione che di giorno in giorno il Fascismo vivifica e rende più tenace nel risanato animo del popolo.*

«*Auspichiamo alla Patria nostra ampia messe di nuovi e più gloriosi destini dalla fausta evenienza, che, con vincoli così augusti, risuggella l'affratellamento che la guerra pose fra l'Italia Vittoriosa e il Belgio eroico e gentile*».

Da Cà Farsetti il 24 ott. 1919 VII.

Il Commissario Straor.
ZORZI

TRIBUNALE DI VENEZIA

Una visita al pollaio

(Udienza del giorno 24 - sez. 3.a - Presidente: Sense; Giudici: Rossi e Frusi; Cancelliere: Farinea).

Nella notte tra il tre e il quattro settembre di quest'anno ignoti ladri penetravano, sforzando una porticina, in un gabbione di rete metallica sito a fianco della casa di abitazione del sig. Ferdinando Moggian fu Pietro di anni 38 da Mirano e vi asportavano sette bei conigli. Successivamente i ladri passavano nel pollaio prendendo due tacchini e sei polli per un valore complessivo di L. 200. Brutta constatazione dovette fare il Moggian, quando il mattino si accorse della sparizione dei volatili e dei conigli. Si recò perciò dai carabinieri a raccontare la visita dei ladri.

I Carabinieri dopo qualche giorno arrestavano quale sospetto autore del furto tale Attilio Zamperi di Luigi di anni 43. Questi compare dinanzi al Tribunale non solo sotto l'imputazione di furto ma anche per aver contravvenuto alla vigilanza speciale, cui era sottoposto non avendo osservato l'orario di permanenza notturna nel suo dimicilio prescelto.

L'imputato nega in modo assoluto di aver commesso il furto ed aggiunge di essersi sempre ritirato a casa secondo le norme a cui era sottoposto.

Il Maresciallo dei RR. CC. Silvio Lazzarini di Luigi di anni 33 conferma il suo verbale dicendo di aver sospetti che lo Zamperi sia l'autore del furto. Dal dibattimento però nessuna prova sufficiente risulta che l'imputato abbia commesso il furto in danno del sig. Moggian.

Il Tribunale assolve lo Zamperi per insufficienza di prove. Difesa avv. Ezio Bottari.

Bancarotta semplice

Per bancarotta semplice sono stati giudicati dal nostro Tribunale i seguenti commercianti dichiarati falliti: Luigi Dal Molin fu Antonio da Vittorio Veneto di anni 41 con laboratorio e negozio di calzature a sei mesi di detenzione; Carlo Besenzon fu Giuseppe da Camponogara di anni 49 con negozio di generi alimentari a mesi cinque di detenzione con la condizionale; Maria Piva di Luigi di anni 35 da Venezia con negozio di lingerie a mesi cinque di detenzione e la condizionale; Vittorio Marchiori fu Giovanni Battista di anni 70 negoziante in mercerie a Mirano mesi cinque di detenzione con la condizionale.

Ruba ed è condannato a quattro anni

Il dott. Giuseppe Calzavara partì il giorno 13 luglio alla volta di Tarso per andar a trovare la sua famiglia che era ivi a villeggiare. Alla sera verso le ore 23 fece ritorno nella sua abitazione in Calle delle Bande n. 5273 e con sua sorpresa trovò la porta d'ingresso della strada socchiusa. Ma assai più meravigliato rimase quando giunto sul pianerottolo del primo piano, ove è sito il suo appartamento, trovò la porta aperta e la serratura scassinata. Entrato in casa constatò che i ladri erano penetrati nel suo appartamento ed avevano portato via dei servizi di posateria d'argento, servizi di piatti che erano nel «buffet», brillanti, rubini, monete d'oro, collane ed altro per un valore di circa 60 mila lire.

Il dott. Calzavara informò subito la polizia, e della faccenda se ne occupò il cav. Diego Coniglio comandante la squadra mobile che riusciva ben presto a rintracciare l'autore del furto, il quale venne trovato in possesso di una collana, che era di proprietà del derubato.

L'imputato, che è tale Alberto Berto di anni 38 da Mogliano Veneto senza fissa dimora, siede nella gabbia degli imputati vigilato da due carabinieri.

Pres. — E' vero che avete rubato?

Imp. — No gò robà gnente, la collana insieme a un per de scarpe me le gà dae un camarier che no conosso el nome.

Il cav. Coniglio conferma il suo verbale e dice che il dott. Calzavara ha riconosciuto di sua proprietà la collana trovata addosso al Berto.

Altri testi vengono sentiti, dalla cui deposizione risulta la responsabilità del Berto, che viene condannato dal Tribunale a quattro anni di reclusione, ad un sesto di segregazione cellulare e a due anni di vigilanza speciale della pubblica sicurezza. Difesa avv. Lazzaroni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Te insegno mi el sistema».

MALIBRAN — (Operette Pietromarchi): Ore 21: «Lo Zarewitch» di Franz Lehar.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «I 4 Diavoli» il capolavoro di F. W. Murnau. Sonoro Fox Movietone.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il Vento» grandiosa interpret. di Lilian Gish. Segue film sonoro.

MODERNO. — L. Barrymore e Don Alvarado in «La legge dell'amore»

NAZIONALE. — «La Bella Vendeuse prot. Norma Shearer.

S. MARGHERITA. — Charlot in «Febbre dell'oro». Segue film canoro.

ITALIA. — «Ridi Pagliaccio» con Lon Chaney. Grande successo.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.

S. MARCO. — Première di «Vautrin» con Paul Wegener.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Romanzo di una mannequin» con Livio Pavanelli. In varietà la compagnia «Sganapino» con la divertentissima commedia musicata: «E' questa la felicità?».

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Gennaio contratto vecchio 18.26 — Febbraio id. 18.40 — Marzo id. 18.53-55 — Aprile id. 18.69 — Maggio 18.83-85 — Giugno 18.8? — Luglio id. 18.90-92 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre nuovo 17.91; vecchio 17.87 — Novembre id. 18.00; id. 18.07 — Dicembre vecchio 18.12-15.

Il film dell'Anno VII

L'Istituto Nazionale Luce edita anche quest'anno, per la ricorrenza del 28 ottobre, un film che illustrerà le opere del Regime nel suo VII anno.

E poichè è intendimento del Partito di dare a questa pellicola la più larga diffusione, l'Istituto stesso farà pervenire entro il 27 una copia alle Federazioni.

I Segretari Politici dei centri sottonotati faranno proiettare il film gratuitamente e possibilmente all'aperto. Finita la rappresentazione, la pellicola sarà tenuta a disposizione del Fascio che dovrà eseguirla il giorno seguente e che dovrà, con propri mezzi, curarne il ritiro.

Occorre che i Fasci siano precisi non solo nel ritirare la film, ma anche nel consegnarla al Fascio cui successivamente è destinata e ciò per assicurare il regolare corso della film, per garantire la proiezione ai Fasci che la attendono e per poter sapere, sempre con esattezza, la località dove essa si trovi.

La Federazione ha fissato i seguenti giorni e luoghi di proiezione della film:

Mestre 27 ottobre; Venezia 28 ottobre; Dolo 30 ottobre; Noale 31 ottobre; S. Donà 3 novembre; Portogruaro 4 novembre.

Musica in Piazza

Programma da eseguirsi il 25 ottobre dalle ore 17.30 alle ore 19.30 in Piazza San Marco:

1. - Wagner - Tannhäuser - Marcia
2. - Chopin - a) Notturno in Do Minore; b) Polacca in La b.
3. - Giordano - *Fedora* - Atto II.
4. - Mozart - Larghetto e Minuetto.
5. - Thomas - Mignon - Sinfonia.

Cronaca di Cavarzere

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO.

Mercoledì mattina in forma solenne si è proceduto alla inaugurazione dell'anno scolastico. Tutte le scolaresche, guidate dal Direttore didattico prof. Benedetto Morinelli, si sono recate in chiesa per ascoltare la S. Messa officiata dall'Arciprete Mons. Giuseppe Scarpa il quale rivolse agli scolari parole di augurio e di incoraggiamento a ben proseguire nel lavoro iniziato e terminò il suo dire ringraziando il Direttore e i Maestri per aver voluto iniziare il loro anno di scuola con un atto di omaggio alla Religione, unica e viva fonte di vita.

Finita la cerimonia in Chiesa gli alunni resero omaggio alla Lapide dei Caduti, spargendo fiori e cantando un Inno patriottico. Innanzi alla lapide il Direttore Morinelli ha pronunciato, con l'entusiasmo e con la chiarezza abituale, un vibrante patriottico discorso.

Dopo lo smagliante discorso dell'esimio prof. Morinelli, la scolaresca, militarmente incolonnata, si è diretta a visitare il campo delle Rimembranze intrattenendosi commossa dinanzi ai significativi alberetti, ognuno dei quali — hanno spiegato i maestri — rappresenta un fratello ucciso nella guerra per redimere i fratelli oppressi.

COSE DEL FASCIO

L'ufficio stampa della Sezione comunica: La Direzione del Partito ha ratificato la riammissione dell'ing. Guido Corazza camicia nera della vigilia, uno dei fondatori del Fascio di Cavarzere.

Cronaca di Mira

NUOVA LATTERIA SOCIALE

Mercoledì ad iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e della Federazione Provinciale Fascista degli agricoltori, in una Sala della Trattoria Meggioranza si sono riuniti numerosi produttori di latte della zona, con l'intervento di un Notaio, del d.r Ferrari Segretario Generale della Federazione Agricoltori, del d.r Rizzo direttore della Cattedra di Agricoltura di Dolo, in rappresentanza del prof. Consolani, dell'ing. Babboni, per la definitiva costituzione della preannunciata Latteria Sociale.

Dopo la lettura da parte del Notaio dello Statuto, vennero nominate le cariche Sociali nelle persone dei sigg.: Cav. Gatto Mose, Cunico Andrea, Resente Giulio, ing. Rossi Giuseppe; a sindaci i sigg: Beninato Francesco, Della Bella Carlo, Fornasiero Giuseppe, Gen. Mattioli comm. Demetrio.

Auguriamo che la nuova istituzione affiancata alle altre quattro del genere, sorte in breve volger di tempo nella nostra zona, e sorta per l'interesse dgli agricoltori, possa apportare quei benefici per i quali venne istituita dalle nostre benemerite istituzioni agrarie.

Marano di Mira

SERATA PUGILISTICA

Domani sera sabato ad ore 20 la nostra Suderia Furlan eseguirà nella sala Andreotti di Noale una serata pugilistica di allenamento. Vi parteciperanno: Panfilo Giacomo campione italiano pesi massimi; lo argentino Epifanio Islas, professionista Gilberti Carlo 1.a serie d'Italia, Celegato Domenico campione veneto trentino ed altri di minore conoscenza.

La serata sarà di numeroso concorso, sia per gli appassionati del luogo e dei paesi contermini, quanto per il valore dei pugilatori che si esibiscono con passione al pubblico nostro.

Annone Veneto

Il nostro cimitero è consorziale, data la estensione della parrocchia, la cui giurisdizione va fino quasi al centro del Comune di Pravisdomini e in gran parte in quello di Pramaggiore. Da oltre un trentennio si trova presso questa chiesa parrocchiale e ha adiacenti due piccoli tratti di terreno a forma rettangolare, ornati di siepi di tullie con cipressi e pini anche nel mezzo. Constatatane l'insufficienza dell'area pei bisogni del Comune e la difficoltà di acquistarne per la costruzione di un altro, furono adibiti a cimitero anche i due accennati piccoli appezzamenti. Essendosi esauriti ora anche questi, si sono riprese le sepolture sul grande camposanto inumando le salme nuove su quelle di congiunti o su altre dimenticate.

Altra cosa: in seguito all'escavo di fosse, si sono dovute recidere anche varie radici di cipressi, che se ora sono poco floridi, un altro giorno potrebbero morire del tutto, mentre con qualche riguardo avrebbero potuto proteggere per secoli con le loro ombre le ceneri dei nostri padri.

Se almeno le salme della frazione di Loncon, che costituisce un'altra parrocchia, venissero inumate in un cimitero proprio, sarebbe evitato il loro soverchio numero pel nostro e il disagio di trasportare fin qui da parecchi chilometri di distanza e ne guadagnerebbe un po' anche la pubblica igiene.

L'argomento ci sembra abbastanza importante e delicato che confidiamo attirerà il benevolo interessamento dell'egregio nostro Capo del Comune.

Il giubilo nel Veneto per la salvezza del Principe

A MIRANO

La notizia del nefando attentato venne appresa a Mirano nel tardo pomeriggio a mezzo della edizione straordinaria della «Gazzetta di Venezia». Colla certezza che l'Augusto Principe era rimasto illeso cessò lo sgomento per dar luogo al giubilo più schietto.

Alle ore venti la piazza e tutte le vie del paese andarono affollandosi mentre da ogni casa e dagli edifici pubblici veniva issato il tricolore. A cura del Fascio ebbe luogo una imponente dimostrazione: un lunghissimo corteo preceduto dalla Banda cittadina e dai vessilli delle varie associazioni, ha percorso tutte le vie del paese sostando per udire la parola infocata del dott. Guido Meneghelli il quale ha stigmatizzato l'atto esecrando del rinnegato che voleva gettare nel lutto l'intera Nazione.

La dimostrazione si sciolse poi fra un rinnovarsi di applausi ed evviva all'indirizzo di Casa Savoia.

A SCORZE'

Appena giunta la notizia il Fascio locale ha dato immediate disposizioni perchè venisse esposto il tricolore e anche le campane suonassero a distesa.

Alla sera vi fu una imponente dimostrazione, mentre tutto il paese fu straordinariamente illuminato.

A CAVARZERE

La notizia dell'attentato esecrando di Bruxelles, fortunatamente fallito, ha destato profondo raccapriccio nella cittadinanza.

In segno di giubilo per lo scampato pericolo il Tricolore, è apparso in un baleno, a tutti i palazzi pubblici e privati e le campane di tutte le chiese suonarono a distesa, mentre in serata i poggiuoli del palazzo municipale, della «Casa del Fascio» e dei vari altri Enti pubblici e privati, vennero illuminati straordinariamente.

A CEGGIA

La notizia dell'attentato al nostro amato Principe Ereditario è stata appresa da questa laboriosa popolazione col più vivo sdegno. In segno di esultanza per lo scampato pericolo, le campane hanno suonato a distesa, e da ogni edificio pubblico e privato è stato esposto il tricolore.

A SAN DONA' DI PIAVE

La notizia dell'esecrando attentato si è divulgata in paese verso le ore quindici. La cittadinanza è esultante per lo scampato pericolo. Da tutti gli uffici pubblici e dalle abitazioni private sventola il vessillo. Il podestà, comm. Costante Bortolotto, ha pubblicato un patriottico manifesto, mentre le campane della nostra Chiesa Arcipretale hanno suonato a distesa.

A VERONA

Anche a Verona la notizia dell'infame attentato ha suscitato sdegno vivissimo a cui ha fatto contrapposto l'esultanza per la incolumità del Principe. La città venne immediatamente imbandierata e alla sera vi furono imponenti dimostrazioni di giubilo.

Stamattina seguirà una imponente riunione in Piazza Vittorio Emanuele dove la folla si recherà al Duomo per assistere al solenne «Te Deum».

A TREVISO

Treviso ha appreso nel pomeriggio con vivissima indignazione la notizia del vile attentato di Bruxelles, ma è seguita immediatamente una sentita manifestazione di giubilo nell'apprendere la salvezza dell'amato Principe Ereditario.

La città andò immantinente imbandierandosi: da tutti gli edifici pubblici e dalle case private venne esposto il tricolore in segno di giubilo. Le campane di tutte le Chiese suonarono a distesa e alle ore 18 «Marangona» del Comune squillò i suoi larghi rintocchi per un quarto d'ora come nelle ricorrenze solenni. Nella serata si illuminarono le facciate del Palazzo del Governo, del Municipio di tutte le Caserme e degli edifici pubblici.

La musica dell'Istituto Turazza-Orfani di guerra nella piazza dei Signori affollata ha suonato a parecchie riprese la Marcia Reale, Giovinezza e gli inni della Patria freneticamente applaudita dalla folla e fra innumerevoli evviva Casa Savoia e al Principe Ereditario.

In tutti i Cinema le orchestrine hanno pure più volte intonato la Marcia Reale, Giovinezza fra le acclamazioni del pubblico.

Vennero inviati telegrammi a S. M. il Re, al Principe dal Prefetto gr. uff. Spadavecchia, dal Segretario Federale, dal Preside della Provincia, dal Commissario al Comune dalla segreteria generale dell'A. N. I. F., N. I. F. e dal Consiglio Prov. dell'Economia.

A ODERZO

Mentre la cittadinanza opitergina aveva mostrato il mattino di oggi tutta la sua soddisfazione per l'avvenuto fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte, nelle prime ore del pomeriggio la notizia del nefando attentato dava un senso di sgomento.

La città si coperse immediatamente di tricolori che volevano dire quanto alto ringraziamento andasse alla Provvidenza che aveva salvato alla Patria il suo Principe, e tutto il suo italianissimo ardore ed attaccamento alla Casa Sabauda.

A MONTEBELLUNA

Ad ora inoltrata è qui giunto l'annunzio dell'attentato e della salvezza del Principe. In un batter d'occhio il tricolore fu esposto dai poggiuoli e dai balconi di ogni casa, in segno di giubilo. Alla sera ebbe luogo una imponente dimostrazione di giubilo, alla quale prese parte tutta la cittadinanza.

A MOTTA DI LIVENZA

Appena diffusasi la notizia dell'esecrando attentato di Bruxelles e dell'incolumità del Principe, dagli edifici pubblici e privati fu esposto il tricolore in segno di esultanza per lo scampato pericolo, mentre tutte le campane del capoluogo e delle frazioni suonarono a lungo a distesa.

A BELLUNO

La notizia dell'infame attentato ha destato in tutta la nostra popolazione la massima indignazione, commista di gioia per lo scampato pericolo.

Edifici pubblici e privati della città sono stati tutti subito imbandierati.

Il viceprefetto, in assenza del Prefetto, ha inviato subito il seguente telegramma:

« Primo Aiutante Campo S. M. il Re, Roma - Intera popolazione Provincia Belluno, sempre profondamente unita Augusta Casa Savoja, rinnova alla Maestà del Re professione imperitura fedeltà, esultando che S. A. R. Principe Ereditario sia rimasto incolume infame attentato. »

A VICENZA

Nelle prime ore del pomeriggio si è divulgato l'annuncio dell'orrendo attentato al quale la persona Augusta di Umberto di Savoia è fortunatamente scampata. In tutti lo sdegno per il gesto vile dello sciagurato che ha osato alzare l'arma contro il Principe Umberto è vivissimo e altrettanto è fervida l'esultanza per la incolumità del Principe di Piemonte.

La cittadinanza ha manifestato questi suoi sentimenti esponendo la bandiera nazionale. La Federazione provinciale fascista ha indetto una dimostrazione popolare che ha avuto luogo questa sera in Piazza dei Signori; il podestà comm. Franceschini ha inviato telegrammi al Principe e a S. M. il Re; il Vescovo S. E. Mons. Rodolfi poi ha indetto un solenne «Te Deum» di ringraziamento che sarà cantato in Cattedrale, domani sera, venerdì alle 17.

Nei giorni di sabato e di domenica saranno cantati altri «Te Deum» nelle chiese parrocchiali di tutta la Diocesi.

A BASSANO

Anche la Città del Grappa ha espresso con una manifestazione imponente il suo giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Umberto.

«campanone» ha lanciato i suoi festanti rintocchi, mentre la città si imbandierava. Il Podestà ed il Triumvirato del Fascio hanno pubblicato un vibrante manifesto, invitando Autorità, Associazioni e tutti i cittadini per le ore 20 in piazza Vittorio Emanuele.

Per detta ora Autorità, Associazioni, Istituzioni e Sindacati confusi con una moltitudine di popolo convennero nella chiesa di S. Francesco. Dopo brevi parole d'occasione pronunciate da Monsignor Della Paola, venne cantato il «Te Deum». Formatosi quindi un corteo, al suono degli inni della Patria, si portò in Piazza Vittorio Emanuele, dove dal poggiolo del Palazzo Civico parlarono applauditi il Podestà avv. Dal Sasso ed il dott. Vittorio Pavan pel Triumvirato del Fascio, stimatizzando la mano assassina e rinnovando il giuramento di fede e d'amore alla Dinastia di Casa Savoia ed all'Augusta persona del Principe Ereditario.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La gita dell'Automobile Club a Gardone Riviera

L'organizzazione per la gara di regolarità che l'Automobile Club di Treviso indice per i propri Soci per domenica prossima onde partecipare al Grande Raduno Automobilistico di Gardone Riviera è in pieno sviluppo ed ogni particolare è stato curato affinchè la bella giornata possa avere il pieno gradimento dei partecipanti.

Numerose sono già le iscrizioni alla gita ed alla gara e si prevede quindi che la rappresentanza trevigiana sarà degnamente rappresentata.

L'Automobile Club di Treviso ha il dovere di essere presente a questo Raduno con molti soci, per dimostrare lo spirito sportivo da cui è animato all'appello del Gerarca dello sport italiano. Come a Cortina il più ambito premio.

La partecipazione dei soci è facilitata dalla Presidenza, dalla gara di regolarità, indetta da Treviso a Salò che dà ad ognuno diritto, se classificati, di trenta litri di benzina o venticinque e dalla tenua spesa per il pranzo sociale che sarà però signorile in uno dei più importanti alberghi di Riviera.

Il Sodalizio comunica che ha potuto ottenere dal Comitato organizzatore un'altro sensibile vantaggio e cioè la tassa di L. 25 per il raduno sarà unica e globale per tutta la carovana e così la spesa per i Soci è limitata a sole L. 15. Naturalmente essi non potranno aver diritto alla bella targa ricordo del Raduno che sarà unica per la Sede. Per quelli invece che vogliono avere il ricordo, la tassa di L. 25 per ogni vettura rimane ferma e dovrà essere versata alla Segreteria dell'A. C. all'atto della iscrizione alla gita. Anche le famiglie dei soci sono facilitate perchè la quota di L. 20 per persona per il pranzo è quanto mai modesta.

La Direzione del Sodalizio ricorda ai soliti ritardatari, che le iscrizioni al Raduno ed alla gara di regolarità si chiudono irrevocabilmente venerdì 25 corr., che dovranno essere accompagnate dalle relative tasse e dal numero preciso delle persone a bordo delle singole vetture e di quelle che parteciperanno al pranzo, per dar modo alla Presidenza di predisporre con diligenza e puntualità alla complessa organizzazione.

Nuovo gruppo di case popolari

Domenica 27 le autorità cittadine inaugureranno ufficialmente oltre alle altre opere del Comune già indicate, anche un nuovo gruppo di case popolari dell'Ente Autonomo « Luigi Luzzatti ».

Il nuovo gruppo sorge in frazione di S. Lazzaro su un'area di undici mila metri quadrati e comprende 18 fabbricati dove saranno alloggiate 52 famiglie che attualmente occupano le baracche al « Canile » e la ex Raffineria. Il fitto è fissato in ragione di L. 16-18 per vano in modo che ogni famiglia pagherà da L. 33 a L. 77 mensili.

Altri gruppi di case operaie saranno, come in progetto, costruiti dall'Ente Autonomo in frazione di S. M. del Rovere, a S. Lazzaro, a Santa Bona, alla Stiore in modo che fra non molto potranno essere convenientemente alloggiate 150 famiglie.

Falconi al Garibaldi

Ieri sera con « Diana al bagno » rappresentata con molto brio dalla compagnia del Teatro di prosa il pubblico affollato ha dimostrato efficacemente tutta la sua simpatia agli egregi artisti e in modo particolare al valentissimo capocomico Armando Falconi e alla eletta attrice Paola Borboni. Molti applausi e numerose chiamate a proscenio ad ogni fine d'atto.

Stasera venerdì, ultima rappresentazione in onore di Armando Falconi, con la commedia in 3 atti « Il catenaccio » dei fratelli Alvares Quintero.

Per i campi sportivi

S. E. Turati ha concesso che i campi sportivi della Provincia di Treviso sieno inaugurati ufficialmente anzichè il 27 ottobre, come in un primo tempo stabilito, domenica 3 novembre.

Il rinvio trova riscontro nel fatto che con l'adunata che si svolge nel capoluogo di Provincia, per solennizzare la fatidica data, non avrebbe permesso a tutti gli abitanti dei singoli centri di presenziare alla cerimonia dell'inaugurazione.

Mostra d'Arte

La Mostra d'arte trevisana nel Salone del Palazzo dei Trecento anche ieri è stata visitata da numerosi amatori.

In questi giorni sono state fatte le seguenti vendite: N. 16 «Dopo la pioggia» di Silvio Bottegal venduto all'ing. Silvestri; N. 20 «Via S. Stefano» di Gino Pinelli, venduto N. N.; N. 22 «Calmaggiore» id. id., venduto N. N.; N. 72 «Zinnie» di Adriana Ciani, venduto al cav. Giovanni Sanson; N. 84 «Sole a Pellestrina» di Luigi Zaro, id. id.; N. 129 «Pesche» di Arturo Malossi, venduto all'ing. Silvestri; N. 138 «Case di Pescheria a Treviso» di Livio Bianchi, venduto al Co. Bolasco; N. 142 «L'antico Ataneo» di Giuseppe Mazzotti, al cav. Braida; N. 143 «Le Scorserie» id. di, venduto al Co. Bolasco; N. 145 «Vicolo Bortolan» id. id., venduto al cav. Braida.

La Fiera e la Croce Rossa

Alla manifestazione benefica dell'ultimo giorno di Fiere pro Croce Rossa, la popolazione trevigiana ha risposto con slancio affluendo numerosa a godere lo spettacolo dei fuochi artificiali.

A dire la verità la piccola offerta è stata fatta con molta buona volontà dai trevigiani ricchi e poveri e la Croce Rossa Italiana che non chiede mai per sè ma per gli altri ha destinato l'introito della giornata a beneficio dei bambini poveri dei venditori ambulanti, i quali in congruo numero saranno accolti nel ventura anno gratuitamente nella sua Colonia di Cavazuccherina.

Cronaca di Oderzo

IL MERCATO DI MERCOLEDI'

Il mercato di mercoledì pur non essendo dei migliori dell'annata, ha segnato un certo miglioramento nei confronti di quello precedente; si ebbe infatti un notevole afflusso di bestiame al Foro Boario e un soddisfacente numero di affari a prezzi discreti. Ecco le medie: buoi di prima qualità da L. 330 a 370; buoi di seconda da 290 a 330; vacche di prima qualità da L. 190 a 260; vacche di seconda da 150 a 190; vitelli da L. 500 a 570; suini da L. 550 a 600.

I generi ebbero i seguenti prezzi medi come risulta dal registro comunale delle mercuriali: granoturco bianco nostrano L. 84; granoturco giallo nostrano L: 83; frumento mercantile nostrano di prima qualità L. 126; frumento mercantile di seconda L. 124; avena nostrana L. 95; fagioli nostrani mame L. 255; fagiuoli bonelli L. 245; fagioli scritti L. 225; sorgo rosso L. 65; fieno L. 45; vino rosso raboso L. 120; vino bianco L. 115; legna da ardere L. 12; carbone dolce L. 62; uova al mille L. 665.

MENDICANTE ARRESTATO

Su mandato di cattura del Pretore di Venezia è stato arrestato e tradotto a queste Carceri dai Militi della benemerita di San Polo di Piave certo Lizier Giovanni di Giovanni di anni 34 da Udine. Il Lizier è stato anche denunciato per questua vessatoria.

Cronaca di Vittorio Veneto

LA PRIMA DEL «RIGOLETTO»

La prima rappresentazione del «Rigoletto» avrà luogo sabato sera alle 8.30 precise. Maestro concertatore d'orchestra l'ottimo Paolo Lo Monaco, protagonista come già detto il valente comm. Enrico De Franceschi, tenore Alessandro Rota e soprano Francesca Duret, due artisti che non abbisognano certamente di presentazione, essendo molto considerati ed avendo ottenuti i più larghi consensi nei migliori e maggiori teatri d'Italia. Esimi comprimari completano l'eletto elenco artistico il quale è sorretto da una orchestra composta da ben 40 professori. L'attesa è vivissima tanto che il teatro è già quasi esaurito.

Cronaca di Montebelluna

IL MERCATO DI MERCOLEDI'

Il mercato di ieri è stato caratterizzato dal gran numero di affari conclusi nella piazza dei bovini a prezzi inferiori alla settimana. Anche l'uva è stata trattata largamente su prezzi vari mentre per tutte le altre merci nulla di notevole si è potuto riscontrare. Anche nel mercato dei cereali e delle frutta, ed in special modo il granoturco, i generi vari vennero trattati largamente. Ecco i prezzi dei generi di più largo consumo:

Cereali per quintale: Granoturco da 70 a 80; Frumento da 123 a 125; Avena da 90 a 95; Fagiuoli secchi di montagna da 55 a 65; id. nostrani da 170 a 200; Patate di montagna da 55 a 65; Id. nostrane da 50 a 60.

Latticini al Kg.: Burro di latteria da L. 17 a 18; id. nostrano da 11 a 13; Formaggio grana da 17 a 21; id. tipo pecorino da 12 a 14; id. comune da 5.50 a 6.50; Olio di oliva da 7 a 8; id. di semi da 4.50 a 5.50.

Bestiame al Q.le: Buoi di I. da 350 a 370; id. di II. da 280 a 310; Vacche di I. da 270 a 300; Id. di II. da 250 a 280; Vitelli da 450 a 550.

Carnami al Kg.: Carne di bue da 8 a 8.50; id. di vitello da 9.50 a 10.50; id. di maiale da 8 a 9; id. di vacca da 7 a 7.50.

Vini per ettolitro: Bianco nostrano da L. 150 a 175; id. rosso da 140 a 165.

Varie per Q.le: Pasta secca nostrana da 230 a 280; Riso da 200 a 230; Legna da ardere da 10 a 15; Foraggio da 45 a 50.

Uova L. 1.10 al paio.

PER L'ADUNATA DI DOMENICA

La locale Delegazione Fascista dei Commercianti invita i propri aderenti a partecipare alla commemorazione della « Marcia su Roma » che avrà luogo domenica 27 corrente a Treviso.

Tutti indistintamente gli inscritti all'associazione dovranno trovarsi in piazza del Monumento il mattino del giorno 27 all'ora che sarà comunicata con altro avviso nel presente giornale.

Si avverte che il trasporto in ferrovia dei partecipanti è gratuito ed il ritorno è assicurato per le ore 13 pomeridiane.

Coloro che per gravi motivi non potessero partecipare all'adunata dovranno far pervenire giustificazione scritta contro la giornata di sabato alla segreteria della Delegazione stessa.

PER I DOPOLAVORISTI

Il presidente della locale Opera Nazionale Dopolavoro ordina a tutti gli iscritti voler trovarsi nella mattina di Domenica 27 corr. in piazza Vittorio Emanuele per partecipare alla adunata Provinciale della commemorazione del VII. anniversario della « Marcia su Roma ».

Come per i commercianti valgono le stesse norme per tutti gli iscritti ad dopolavoro. Sarà tenuto conto solo delle assenze giustificate entro sabato 26 corr.

MOTTA DI LIVENZA

CRONACA FUNEBRE

Seguirono ieri mattina i solenni funerali alla salma della compianta signora Teresina Pasini in Radicula, decessa l'altro ieri dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, fra il generale vivissimo rimpianto di quanti ebbero occasione di apprezzarne le doti singolari dell'animo.

Il mesto corteo si mosse dall'ospedale e vi notammo: I bambini dell'asilo al completo, una rappresentanza delle scuole elementari e della confraternita del Santissimo; il podestà rag. Guido Gini e gl'impiegati comunali, altre autorità e rappresentanze, due sacerdoti, un padre francescano, varie torcie, quattro splendide corone in fiori freschi del marito, dei fratelli, del Comune e dei congiunti, altri mazzi di fiori di amiche, un lungo stuolo di signore e signorine in gramaglie e moltissimi amici del desolato marito cav. rag. Ugo Radicula, nostro segretario comunale. Reggevano i cordoni alla bara i congiunti, parecchi dei quali venivano subito dopo. In Duomo, dopo le esequie, fu celebrata dall'arciprete una Messa piana. Dopo di che, data l'assoluzione alla salma e ricomposto il corteo coll'ordine precedente, si avviò fino a piazza S. Rocco, d'onde il feretro su altro automezzo, seguito da pochi intimi, proseguì direttamente per Pianzano, dove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Alle famiglie Pasini e Radicula e particolarmente al desolato marito cav. rag. Radicula, porgiamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

BENEFICENZA IN MORTE

Il Podestà rag. Guido Gini, in morte della compianta signora Teresina Pasini in Radicula, per onorare la buona memoria, ha versato L. 100 alla locale sezione Balilla. I preposti ringraziano.

Da Mogliano

PARTITA DI CALCIO

Domenica 27 ottobre alle ore 13.30 e alle ore 15.30 nel campo sportivo del Littorio avrà luogo due partite amichevoli di calcio per allenamento fra le squadre: Riserve di Mogliano con Mestre e il Gruppo Sportivo Moglianese e una squadra di Venezia.

Cronaca di Scorzè

Il Club Ciclistico di Scorzè con l'approvazione dell'U.V.I. indice ed organizza per domenica 27 ottobre il 6.o Campionato Sociale Ciclistico di Velocità m. 400. La partenza sarà data alle ore 13 precise.

CADUTA D'UN MOTOCICLISTA

Ieri sera verso le 18 mentre transitava per questo borgo certo Pietrobon Mario di Venezia in seguito ad una brusca sterzata della moto andò a cozzare contro un muro riportando ferite alquanto gravi. Prontamente soccorso da alcuni passanti fu subito trasportato all'ambulatorio medico dove gli vennero prestate le prime cure dal dr. Cisco che trovavasi d'occasione in questo capoluogo. Il Pietrobon ne avrà per una quindicina di giorni salvo complicazioni. Il ferito venne poi trasportato con una vettura all'Ospedale Civile di Noale.

GAZZETTA BELLUNESE

I Combattenti all'adunata del 27 Ottobre

Tutte le Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti della Provincia di Belluno parteciperanno in piena efficienza alla celebrazione dell'annuale della marcia su Roma, avrà luogo la mattina di Domenica 27 corr. a Belluno. Interverranno i Direttori, con bandiere e il maggior numero possibile di soci. Per i Combattenti fascisti è d'obbligo la camicia nera.

Tutti porteranno le decorazioni.

I partecipanti usufruiranno dei treni speciali istituiti per la circostanza.

Le Sezioni prenderanno gli accordi pel viaggio coi Segretari Politici dei rispettivi Comuni.

I viaggi coi treni speciali sono completamente gratuiti.

Alla stazione di Belluno vi saranno gli appositi incaricati per indirizzare i vari gruppi al posto di concentramento, che per i Combattenti, è il Piazzale di Porta Feltre.

L'ammassamento avrà luogo alle ore 9.

Mercati di bestiame

Il Prefetto della nostra Provincia Decreta: 1. E' revocato il decreto prefettizio 2 Ottobre 1929 - VII N. 213 V soltanto per i comuni di Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Fonzaso, Trichiana, Ponte nelle Alpi.

2. Sono riattivati le fiere ed i mercati di bestiame nel territorio dei anzidetti comuni.

3. Gli animali fessipedi condotti alle fiere ed ai mercati dovranno essere accompagnati dai certificati di provenienza rilasciti dai rispettivi podestà.

4. Saranno istituiti posti di controllo in zona di passaggio obbligate per la necessaria sorveglianza degli animali che transitano per via ordinaria.

5. E' severamente proibito il transito degli animali attraverso a zone infette da afta epizootica.

Fienile distrutto dal fuoco

Verso le cinque di stamane, causa un corto circuito della corrente elettrica, in una stalla di proprietà dei fratelli Luigi e Giacomo Gaggia fu Giacomo, residenti a Belluno si sviluppò un incendio nella frazione di Pialdier in comune di Trichiana, in una stalla condotta a mezzadria dal contadino Mas Giovanni fu Luigi di anni 40 circa.

Il fuoco si propagò rapidamente al fienile soprastante.

Accorsero villici anche dai paesi vicini ed una squadra dei nostri pompieri con una autopompa i quali, dopo lungo lavoro riuscirono a circoscrivere il fuoco, che minacciava alcune case contermini e la casa padronale.

Il fabbricato e il foraggio andò distrutto. Il danno si fa ascendere ad una quarantina di mille lire. I proprietari sono assicurti.

Comunicati

La Federazione Nazionale Fascista Commercio Enologico comunica:

« E' a conoscenza la campagna che sta svolgendo questa Federazione per combattere il dilagare di una falsa opinione che molti hanno del vino, confondendo i danni dell'alcoolismo, per fortuna non minacciosi nel nostro paese, con quelli insussistenti dell'uso generalizzato e normale del vino.

« La creazione da parte di questa Federazione di un apposito comitato di difesa del vino italiano per il quale furono chiamati a far parte i più insigni medici ed igienisti, e la collaborazione preziosa di una schiera eletta di clinici, medici, igienisti e patologi che con piena indipendenza e fondatezza di giudizio affermano il valore igienico ed alimentare del vino preso in proporzioni ragionevoli, speriamo contribuiranno moltissimo a chiarire errati preconcetti e a far tornare in onore l'antica tradizionale, tipicamente nostra, bevanda nazionale.

« Moltissimi e tutti concordi furono i pareri espressi dai medici italiani, che raccolti da questa Federazione furono stampati in centinaia di migliaia di copie e diffusi abbondantemente in ogni occasione nell'intento di riuscire in tal modo a creare un'opinione più favorevole al consumo di un sano bicchiere di vino.

« Le cause dell'attuale crisi vinicola dovendosi ricercare principalmente nel diminuito consumo, risulterà senz'altro l'utilità dell'iniziativa presa da questa Federazione per incitare, con il parere ed il consiglio dei più illustri igienisti italiani, al consumo di una bevanda che è naturale per il nostro popolo ».

*

La Federazione Fascista dei Commercianti comunica:

In ottemperanza al disposto dell'art. 13 del Testo Unico della legge elettorale politica, tutti i commercianti della Provincia che compiono, entro il 31 maggio 1930, vent'anni di età, se celibi, o 18 anni di età ammogliati con prole, devono fare anche per i figli e per i dipendenti in servizio, la prescritta dichiarazione non oltre il 15 Novembre p. v.

Delle operazioni di revisione delle liste elettorali che hanno avuto testè inizio, ne approfitteranno tutti coloro che ne sono stati esclusi nell'anno 1928 e che per tale omissione sono stati esclusi dal voto nelle elezioni politiche del 24 Marzo corrente anno.

Disdette dazio

La Federazione Prov. Fascista dei Commercianti comunica: Rammentasi che il tempo utile per disdettare le convenzioni daziarie stipulate dagli esercenti con gli appaltatori Daziari per il pagamento del dazio di consumo in abbonamento scade col 31 del mese corrente. La disdetta deve essere notificata all'appaltatore del dazio a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Altro trionfo della nostra Banda

Dalle cronache di Mestre si apprendiamo che il nostro corpo bandistico, domenica, ha ivi riportato altro trionfo.

Bene vennero ricevuti a Mestre gli ospiti che si recarono a visitare il Porto Industriale ed il quartiere urbano e dopo il pranzo, offerto dal Comitato dei festeggiamenti, vennero pronunziati vari ispiratissimi brindisi.

Alle 16.30 è seguito il corteo sotto la sapiente direzione del M. Luigi Guatti Zuliani, che al salire al podio, venne vivamente acclamato.

Esecuzione impeccabile ad ogni pezzo e la sinfonia della « Gazza Ladra » venne bissata. Dopo il concerto il nostro Corpo bandistico (medaglia d'oro, riportata ad Udine tre anni addietro), diretto dal vice maestro sig. Arturo Scarpis, fece il giro della città, ovunque acclamato.

Poi i nostri bandisti convennero nuovamente alle «Due Spade», per la cena offerta dal Comitato ed allo spumante il cav. Santi, presidente del Comitato dei festeggiamenti, presentò al maestro Guatti Zuliani un orologio artistico da tavolo, ricordo della giornata mestrina, con un brindisi ispiratissimo, assai applaudito. Ha risposto, ringraziando il Presidente del nostro Corpo Bandistico ing. Paolo Zampieri.

I nostri bandisti, che seguirono nel ritorno la via di Treviso, ebbero una bicchierata a Spresiano, e rientrarono lietissimi al mattino nella nostra città entusiasti per l'accoglienza affettuosissima e cara avuta a Mestre.

Così il nostro Corpo Bandistico si è distinto un'altra volta, cosa che onora l'instancabile Maestro, la Presidenza ed i bravi musicanti.

Corsi di lingue estere

A cura del Ministero della Guerra sono stati istituiti nel prossimo periodo invernale speciali corsi di lingue estere per li Ufficiali delle Forze Armate.

E' intendimento del Comando della Milizia che ai corsi di lingue estere: inglese, tedesco, russo, serbo-croato-sloveno, ungherese abbiano a partecipare anche gli Ufficiali della M.V.S.N. e in questo senso si stanno svolgendo accordi col Ministero della Guerra per fissare le modalità dell'ammissione.

Al R. Istituto Industriale

Si sono iniziati il 16 ottobre i Corsi diurni della Scuola Industriale e dell'Istituto edile con 200 allievi regolarmente iscritti alle undici classi, con un aumento del 20 per cento sull'anno scorso.

Entro il mese venturo e col 1. dicembre si inizieranno poi i Corsi delle maestranze in sei classi distinte e i Corsi speciali per Montatori d'aviazione (Ministero dell'Aeronautica) e Radiotelegrafisti (Ministero della Guerra) in due classi separate.

A Scuola completa il nostro Istituto Industriale funzionerà dunque con 19 classi e con un numero totale di allievi che sarà di certo notevolmente maggiore degli anni scorsi.

Le recenti e opportune riforme apportate anche in questo campo dal Governo Fascista portano già i loro frutti; infatti i giovani accorrono sempre più numerosi e volonterosi alle riordinate Scuole di istruzione tecnica.

Industriali ed Artigiani

Come è noto, con opportuno provvedimento, il Governo Nazionale ha creato da tempo (Legge 23 marzo 1928 N. 631) la Sezione autonoma di Credito per le Piccole Industrie e l'Artigianato (Ente Nazionale Piccole Industrie) con sede in Roma e con Filiali e Rappresentante in varie regioni d'Italia.

La Sezione Autonoma di Credito, la quale opera sotto l'alta vigilanza del Ministero delle Corporazioni, ha lo scopo di esercitare in Italia e nelle Colonie, mediante operazioni di prestito, il credito a favore delle Piccole Industrie e dell'Artigianato, a particolari condizioni di tasso e di durata.

Anche nelle Provincie di Udine e di Belluno, dove il movimento piccolo-industriale ed artigianale ha assunto una notevolissima importanza, venne atteso tale beneficio con l'istituzione di una Filiale, unica per le due Provincie, che ha i propri Uffici in Udine, piazza Vittorio Emanuele, Loggia San Giovanni N. 5 (Telefono 7-19).

Tutti i piccoli industriali ed artigiani che si trovano nelle condizioni volute per l'ottenimento di prestiti potranno quindi rivolgersi alla predetta Filiale, la quale è in grado di fornire i chiarimenti del caso ed ha l'incarico di raccogliere ed istruire le relative domande.

Al Sociale

La Compagnia drammatica «Città di Firenze che tanto successo ha ottenuto nelle tre prime serate, s'è dimostrata pari, ed anzi superiore nella sua penultima recita: «Il Beffardo» del Berrini. Riscossero ben meritati applausi come sempre il protagonista Aldo Allegrini e Pina Colombini.

Questa sera, ultima recita con la brillantissima commedia in tre atti «Parodi e C.» di Sabatino Lopez, uno dei più grandi successi del teatro comico.

Quanto prima avremo il celebre violinista Leo Donnini, reduce dai trionfi nei principali teatri d'America.

La Fiera di San Martino

Il Commissario Prefettizio dott. Celso Accatino rende noto che l'annuale fiera detta di San Martino avrà luogo in questa città (Foro Boario), nei giorni 18, 19 e 20 del prossimo venturo mese di novembre.

Si tratta della fiera di bovini e merci più importante nell'annata nella provincia nostra.

Cronaca di Agordo

PER L'ADUNATA A BELLUNO

Il giorno 27 corr. per favorire gli accorrenti all'adunata di Belluno per l'ottavo anniversario della Marcia su Roma, questa Ferrovia Elettrica effettuerà due treni speciali: uno in partenza da Agordo alle 6 precise in coincidenza a Bribano col lo straordinario dello Stato delle 7.15, ed uno in partenza da Bribano alle 15.20 pure in coincidenza con altro straordinario effettuato dalle Ferrovie dello Stato.

GLI ESAMI A GUIDATORI DI AUTOVEICOLI.

Sabato 26 corr. avranno luogo in Agordo gli esami per conseguire la patente di guidatore di autoveicoli. A detti esami interverrà oltre al Direttore della Scuola delle Tre Venezie prof. Fighetta, anche un funzionario del R. Circolo Ferroviario di Verona.

LA GAZZETTA NEL VICENTINO

Cronache vicentine

Prossima sessione di Corte d'Assise a Vicenza.

Si apprende che il 29 del prossimo mese di dicembre si riaprirà la nostra Corte d'Assise per una quindicina abbastanza laboriosa. Fra le altre cause verranno discusse quelle contro l'impiegato ventitreenne Paolo Sturmo, imputato di omicidio volontario in persona della propria ex-fidanzata Anna Socco; contro Dalla Gessa Vittorio, d'anni 20, da Montebello Vicentino, accusato di mancato parricidio; contro Rosotto Antonio d'anni 22, da Marano Vicentino, che dovrà rispondere di infanticidio; contro il cinquantenne Remor Clemente, da Vicenza, imputato di tentata violenza carnale; contro l'operaio Orso Argentino da Villaga, al quale è attribuito il fatto di avere vilipeso l'istituzione O. N. Balilla, e infine contro certa Asnicar Costanza e suo figlio, Pace Domenico, d'anni 15, da Recoaro, imputati di calunnia in danno della compaesana Parlato Cecilia che denunciarono come autrice di un furto effettivamente non consumato.

Bassano del Grappa

LA GINNASTICA « BASSANO » RISORGERA'.

Su invito del Commissario di Zona del Dopolavoro sig. Maddalozzo Aldo, ebbe luogo l'annunciata riunione per la ricostituzione della Società Ginnastica « La Bassano ».

Hanno parlato i sigg. Maddalozzo, Zellini, dott. Gobbi ed avv. Pavan e quindi venne nominata una commissione composta dei sigg. Maddalozzo, Zellini, Motta, Gasparotto, Spessa e Crespi, alla quale è demandato il lavoro per le basi della ricostruenda Società.

I FIOCCHI BIANCHI.

Anche da noi è apparso il primo fiocco bianco. La famiglia del Co. Fanzago è stata allietata dalla nascita di una bambina e nell'amore la porta del simbolico fiocco, ha offerto al Fascio femminile lire 100 perchè siano devolte a beneficio di una famiglia povera che avrà un bambino.

LA SQUADRA BASSANESE A MERANO

Per la seconda partita di Campionato di Calcio i concittadini dovranno scendere a Merano per incontrarsi con l'undici della « Sinico ». Dopo la bella affermazione della scorsa domenica siamo certi che il «Bassano» saprà cogliere un'altra vittoria.

Marostica

Mercoledì 30 corrente Ottobre avrà luogo in questa città la tradizionale Fiera di S. Simeone; detta Fiera sarà franca per animali bovini, equini, suini, ed ovini, e per merce e prodotti di qualsiasi genere con esenzione di ogni tassa di posteggio senza limite di sosta.

Per l'occasione in detta giornata nel pomeriggio, dalle ore 4 alle sei e dalle ore 7.30 alle 9 la premiata Banda di Nove diretta dall'esimio Maestro Zilio Geremia svolgerà nella nostra piazza un scelto programma di assoluta novità. Seguirà un grandioso spettacolo Pirotecnico sul Castello superiore e sulle Mura Scaligere e ricca mostra delle vetrine. Se il tempo sarà clemente la Fiera ma, poichè è assicurato l'arrivo di un importante Circo Equestre.

Thiene

Castello Francesco fu Girolamo d'anni 78 ieri mattina nel mercato di Thiene esercitava il mestiere di mediatore senza la prescritta licenza della R. Questura per cui sorpreso dai RR. CC. venne dichiarato in contravvenzione.

Molto bene — sperando che la sorveglianza continui severamente perchè è a nostra conoscenza che molti sono coloro che professano il mediatore senza pagare alcun contributo sindacale e perciò senza la prescritta licenza.

CACCIATORI DI FRODO

Ieri i nostri RR. CC. in Contrà Casoni hanno sorpreso certo Gerardi Pietro d'anni 20, da Thiene, il quale dentro un campo ed armato di fucile esercitava la caccia senza la prescritta licenza. Venne pertanto dichiarato in contravvenzione col conseguente sequestro di una bella doppietta a retrocarica e di alcune gabbie con richiami.

★ Nella stessa mattina i nostri RR. CC. nella frazione Rozzampia, in un prato, sorprese certo Costalunga Ferdinando di Pietro di anni 16 e Costalunga Luigi fu Giuseppe di anni 20, tutti e due da Thiene, che esercitavano la caccia con panie e panioni vaganti senza prescritta licenza. Furono dichiarati in contravvenzione.

★ Anche il contadino Mioni Rino di Pietro d'anni 24, da Sarcedo portatosi in Contrà Maddonetta di Zugliano, vi esercitava abusivamente la caccia con panie e panioni vaganti. Alla vista dei RR. CC. il Mioni si dava a precipitosa fuga. Venne però raggiunto dopo circa un chilometro dal bravo brigadiere Pinna e dichiarato in contravvenzione.

Le opere del Regime

La vasta attività della Provincia

Altra volta si è parlato delle opere che il Comune di Venezia e il Magistrato alle Acque si apprestano ad inaugurare nell'VIII. annuale della Marcia su Roma. Ora diremo, brevemente, come lo spazio richiede, delle opere della Provincia.

La strada di Punta Sabbioni

Per quanto riguarda la Provincia l'opera più notevole, giacchè facilita le comunicazioni col Capoluogo di una vasta plaga che prima era quasi staccata da essa, è da segnalare la strada di Punta Sabbioni, la quale movendo dal Porto di Lido valorizza decine di chilometri di una splendida spiaggia, s'addentra nelle ubertose zone bonificate, serve abitati che vissero a lungo nell'isolamento, attraversa su ponti solidament ecostruiti numerosi corsi d'acqua e fiumi importanti come il Piave Vecchio, il Piave Nuovo e il Livenza.

Ne è attivato soltanto per ora il primo tronco, fino a Cavazuccherina (21 chilometri) allacciando S. Donà di Piave, Cavazuccherina a Venezia con intense comunicazioni. Una linea automobilistica fa il percorso da San Donà-Punta Sabbioni, e un battello il servizio di trasporto da Punta Sabbioni a San Nicolò di Lido e la Riva degli Schiavoni.

Il secondo tronco (21 chilometri) in avanzato corso di costruzione, porterà l'arteria stradale fino al Livenzo, innestandola alla Caorle-Portogruaro.

L'ultimo tronco (20 chilometri) la porterà ad allacciarsi al Tagliamento presso Latisana, creando così una nuova congiunzione stradale da quel confine di provincia al capoluogo; con un percorso più breve dell'attuale di più di un quarto.

La risoluzione del problema del collegamento di Venezia alla Terraferma trova in questa nuova strada un coefficente di impreveduta importanza, mentre Punta Sabbioni segna a Venezia Città una nuova via verso il retroterra fertile di coltivazioni e ricco di avvenire economico.

Esso porta inoltre a Venezia di fronte al Lido tutto il movimento litoraneo da Trieste in giù.

Abbiamo percorso in automobile giorni fa questa magnifica strada, larga otto metri e stendentesi a perdita d'occhio nella pianura immensa fin verso il mare. Insieme a plaghe dove pare ancora che incomba l'abbandono e la desolazione dei secoli, essa attraversa tratti di terra ubertosa, strappata alla palude e ritornata alla coltivazione dall'iniziativa di arditi bonificatori. Nella campagna a perdita d'occhio, che sul tramonto pare immersa nel sonno della solitudine, si elevano linde dipinte di giallo o di rosso le case coloniche, che segnano macchie vive di colore sul verde bruciato dell'autunno, finchè, all'estremo limite di essa, appare lo specchio calmo dell'estremo lembo della Laguna, dov'essa defluisce nel mare. E si vede delinearsi vicinissimo il merletto formato dalle architetture delle guglie delle chiese, dai campanili, dai tetti dei palazzi di Venezia. La città è a due passi, mentre una volta pareva che una barriera separasse queste plaghe dimenticate della provincia dalla città madre. Ed è questo un nuovo respiro di vita che con le nuove comunicazioni viene dato a questi territori e agli abitatori di essi, coloni attaccati anima e corpo alla propria terra, anche se avara di messi, induriti a tutte le fatiche a tutti i sacrifici.

Il ponte sull'Adige a Cavanella

Altra opera ragguardevole, tendente a ravvivare i rapporti economici e le comunicazioni della Bassa Padana colla nostra Provincia è il ponte lungo 140 metri, largo sei, costruito sull'Adige presso Cavanella.

Il riordinamento della viabilità della vasta zona interessata, già in istudio presso gli uffici tecnici delle provincie di Ferrara, Rivigo e Venezia, perfezionerà la funzione assegnata a questo ponte. Il quale era stato oggetto di lunghe pratiche condotte con alterna vicenda di sospensioni o di riprese dal 1913 in poi. Sulla fine del 1927 e in seguito a sollecitazione del Comune di Chioggia, la Provincia nostra avocò a sè la questione e dopo rapido studio ne propose ed attuò la soluzione.

Di mole veramente grandiosa, il ponte attraversa il largo fiume in un punto dove più urgono le esigenze del traffico e più urgeranno nell'avvenire. Poggiante su colossali piloni di cemento, il ponte appare tutto un maestoso traliccio di spranghe e di putrelle di ferro. Il piano rotabile è costituito da spesse traverse di ferro, vuote all'interno per renderle meno pesanti e più solide. Gl'interstizi sono stati colmati di breccia. L'opera poderosa non attende, altro, per essere aperta al traffico dei pedoni e dei rotabili, che l'inaugurazione ufficiale, che sarà fatta domenica.

Sempre in tema di comunicazioni, la Provincia si è resa benemerita anche per una nuova opera: l'allargamento della Strada Miranese. Si sa che la strada Mestre-Mirano già compresa, invece della Naviglio Brenta, nell'elenco delle strade di I. classe, per le comunicazioni Venezia-Padova, è fra le più importanti della Provincia. Ora, intensificandosi il traffico, tracciato e ampiezza ne erano apparsi inadeguati all'importanza e perciò nello scorso inverno, previ accordi coi Comuni interessati (Venezia, Spinea, Mirano) se ne è disposta la rettifica mercè l'abolizione di molte curve e l'allargamento a otto metri, esclusa la sede della Tramvia.

I lavori furono eseguiti durante quest'anno. La spesa occorsa di L. 400.000 fu assunta per metà dai Comuni; a sua volta la Società Tramvie provvide a sue spese allo spostamento della linea tramviaria.

Dal campo della attività per rendere più facili e agili le comunicazioni, passiamo a quella assistenziale, di cui la Provincia ha avuto sempre cura gelosa. Per tacere di altre provvidenze, citeremo l'ampliamento dell'Istituto Medico Pedagogico per deficienti, già creato nella Colonia Provinciale A. Pancrazio di Marocco, e l'Istituto per Sordomuti, pure a Marocco.

L'attività assistenziale

Il primo Istituto, che è amministrato dai Manicomi centrali veneti, accoglie ragazzi d'ambi i sessi, non maggiori dei dodici anni di età e li trattiene fino ad educazione compiuta: in ogni caso non oltre i diciotto anni.

I giovanissimi ricoverati vengono istruiti in vario modo secondo le individuali possibilità. A coloro che possono frequentare la scuola viene impartito l'insegnamento elementare. Quelli poi che riescono a seguire i corsi utilmente vengono ogni anno inviati alle scuole pubbliche per gli esami; degli altri, invece, l'esame è fatto da una commissione medico-scolastica.

L'insegnamento tuttavia non vuole essere più che un sussidio educativo dei giovani anormali, poichè la colonia mira a sviluppare qualche attitudine professionale avviando a pratici mestieri. A tale scopo in essa funzionano varie officine (fabbrile, falegnameria, calzoleria, sartoria) e un laboratorio di lavori in paglia, che dovrà costituire una vera e propria industria locale.

La vasta azienda agricola annessa all'Istituto ed ai giardini consentono di avviare al lavoro dei campi ed al giardinaggio i malati più grandicelli, che vi si dimostrano adatti.

Oltre al Direttore, sono addette al reparto alcune Suore, un Cappellano, una dottoressa in medicina due Maestre laiche. Così, in questo asilo di rieducazione fisica e morale fanciulli che, privati di una simile assistenza sarebbero in gran parte finiti al manicomio, educano e risanano la mente e si preparano a tornare utili operai alla società. E' un opera quindi di redenzione e di prevenzione sociale; centoventi sono ora i bambini ricoverati, tra maschi e femmine. Nella maggior parte il fuoco dell'intelligenza non è spento del tutto, e su questi si moltiplica ogni cura, con una pazienza, che sembra eroica, moltiplicandosi da parte delle suore e degli insegnanti le attenzioni e le cure per mantenere in vita e poi irrobustire la facella che sta per spegnersi. Altri e questi sono gl'ineducabili un'eredità ha privato completamente dell'intelligenza virtù quasi divina che diffenrenzia l'uomo dai bruti Ma neppur questi, piccoli innocenti che vegetano una vita a cui manca ogni scintilla di luce, sono dimenticati, la bontà dei preposti all'Istituto tutti gli abbraccia e cerca di rendere meno triste questa infelicissima infanzia le inesorabili offese, che loro ha lanciato il destino.

Domenica la Provincia inaugurerà anche, come si è accennato, l'Istituto pei Sordomuti, posto anch'esso a Marocco, alla distanza di qualche centinaio di metri da quello dei frenostenici, e a cui è collegato per tutti i servizi.

L'educazione dei sordomuti

All'educazione dei sordomuti provvedevasi finora in una sezione dell'orfanatrofio Manin di Venezia, ma non pochi sordomuti dovevano perdere il beneficio dell'istruzione ed essere dispersi nei vari, anche lontani, istituti del Regno (chè i più prossimi a Venezia sono quelli di Verona e di Bologna).

La Provincia ha invece un Istituto proprio che per la posizione ridente e saluberrima, in aperta campagna, a 4 chilometri da Mestre, nel centro del Veneto, per l'ampia sede, per la perfezione dei servizi, affidati quelli dell'istruzione ai benemeriti padri che reggono agli Istituti Gualandi di Bolona, Firenze, Roma e Teramo, è destinato a provvida e florida vita. Basti dire che per la sede, è stata acquistata ed ampliata, tutt'una splendida villa, con un parco così vasto e così suggestivo, che non rincrescerebbe passarvi la vita. I locali vi sono ampi e soleggiatissimi; nei servizi sono state poi curate persino le meticolosità: basti dire che nei lavatoi c'è i rubinetti coll'acqua corrente, fredda e calda, comodità crediamo che pochi istituti in Italia e fuori possano vantare.

Il Museo di Torcello

La Provincia ha curato anche la conservazione degli edifici artistici e dei paesaggio del territorio ad essa sottoposto. Fra le molte provvidenze va accennato ere ultimamente, di concerto colla Sovraintendenza dei Monumenti, il Rettorato eseguì importanti lavori di restauro dello storico Museo di Torcello, vasta ed importante collezione che raduna esemplari magnifici di antichità romane e venete dei primi secoli, i quali dimostrano l'antica floridezza di quel centro commerciale e politico un tempo famoso.

Occorreva, e ciò è stato fatto, dare un nuovo ordinamento alle raccolte, apparso indispensabile e urgente, allo scopo di riunire nel Museo la collezione delle antichità dell'Estuario e quella delle opere della Torcello Mediovale e Moderna e mettendo in mostra e in valore gli oggetti di sicura provenienza e di reale importanza storica e artistica. Queste in rapida sintesi le opere della Provincia dell'anno VII, opere d'importanza e di mole e che tornano a vanto ed onore di chi li ha ideati e voluti.

Opera Nazionale Dopolavoro

SECONDA SERIE BREVETTI ATLETICI. — Alla prima adunata per il conseguimento dei brevetti atletici, svoltasi lo scorso giugno, ed alla quale è arriso un lusinghiero successo, diverse istituzioni, per precedenti impegni o altre cause di forza maggiore, non hanno potuto concorrere con tutti gli atleti di cui abitualmente dispongono.

Questo Dopolavoro provinciale ha creduto pertanto necessario di indire una seconda disputa, riservata a tutti i Gruppi Dopolavoristici e Società Sportive aderenti della Provincia di Venezia, che si effettuerà domenica 10 novembre p. v. allo Stadio Sportivo Fascista di S. Elena.

A tale riunione è necessario che tutte indistintamente le istituzioni aderenti all'Opera Nazionale Dopolavoro partecipino col maggior numero possibile di atleti per conseguire il brevetto di cui si allega la tabella tecnica.

I concorrenti che supereranno le prove fissate nella tabella allegata avranno diritto al brevetto e al relativo distintivo rispettivamente di primo, secondo e terzo grado.

Il nostro Dopolavoro, per venire incontro ai sacrifici delle istituzioni aderenti, ha stabilito alcuni premi di rappresentanza da assegnarsi a quelle società e gruppi che conseguiranno il maggior numero di brevetti atletici nei rispettivi tre gradi.

Tabella per il conseguimento del brevetto atlatico:

Corsa piana m. 100: tempo 13" 2 quinti — Corsa piana m. 200: tempo 27" — Corsa piana m. 400: tempo 1' 10" — Corsa piana m. 800: tempo 2' 35" — Corsa piana m. 1000: tempo 3' 30" — Corsa piana m. 1500: tempo 5' 40" — Corsa piana m. 3000: tempo 12'.

Lancio del peso (kg. 7.250): m. 8.50 — Lancio del disco: m. 27 — Lancio del giavellotto: m. 35.

Salto in alto: m. 1.30 — SSalto in lungo: m. 4 — Salto con l'asta: m. 2.20.

Marcia di m. 5000: tempo 30'.

Per il conseguimento del brevetto è in facoltà del concorrente di scegliere le prove che più si confanno ai propri mezzi.

Il concorrente dovrà però dichiarare preventivamente, e cioè all'atto dell'iscrizione, quali prove egli intende superare pe reonsegui re il brevetto.

Il concorrente che avrà superato cinque delle prove segnate nella tabella avrà conseguito il brevetto atletico di primo grado.

Il concorrente che ne avrà superato quattro, avrà conseguito il brevetto di secondo grado.

Il concorrente che ne avrà superato tre avrà diritto al brevetto di terzo grado.

Le iscrizioni, completamente gratuite, si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale di Venezia (Bacino Orceolo 1757) fino alla mezzanotte di venerdì 5 dicembre.

La maratona internazionale Padova-Venezia

I migliori campioni in lotta

Alla vigilia della grande gara gli organizzatori possono chiamarsi soddisfatti per l'imponente lotto degli iscritti: nessuno degli «assi» nazionali ha disertato all'appello lanciato dalla F.I.D.A.L. e dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia.

La lotta sarà durissima per i nostri. Il Campione austriaco Franz Tuschek, recente vincitore del Giro di Vienna, scende fra noi con la convinzione di strappare la vittiria. La Federazione Belga comunica che Linsen si trova in una forma superba, ed ha l'intenzione di dimostrare la sua classe. Ferrer di Barcellona all'ultimo momento ha telegrafato la sua impossibilita di partecipare. Ad ogni modo i due Campioni esteri sono fra i migliori maratoneti del ocntinente. Scorrendo l'elenco degli iscritti si trovano fra gli italiani ben tre campioni nazionali: Conton Attilio del 1925, Natale Stefano del 1926 e 29; Rossini Luigi 1927 e Prato Luigi del 1928.

A questi si devono aggiungere: Sacchet, secondo arrivato nel Campionato Italiano di Torino; Toschi Ferrera, Bovone, Pozzo, rispettivamente giunti: 3. 4. 5. 7. nello stesso Campionato.

Il vincitore dovrebbe uscire fra: Linsen, Tuschek, Natale, Rossini, Sacchet, Conton, Toschi, restringendo maggiormente il gruppo dei quotati, tre nomi si impongono: Tuschek, Natale, Sacchet.

Il percorso è il seguente: Partenza Stadio Comunale di Padova (3 giri di pista) Via Carducci, Porta Vecchia S. Croce, Via G. Bruno, Corso Vitt. Emanuele, Prato della Valle, Via Roma, via 8 Febbraio, Piazza Garibaldi, Corso del Popolo Via Nicolò Tommaseo, Viale Venezia, Stanga S. Lazzaro, Ponte di Brenta, Località Cappuccio, Strà, Fiesso, Dolo, Mira, Taglio, Oriago, Malcontenta, Mestre (Ponte Campana), Piazza Umberto I., Via Garibaldi, Campo Sportivo, totale Km. 42.750.

Gli iscritti

Ecco l'elenco generale degli iscritti:

1. Minto Mario Club Sportivo di Dolo; 2. Agnoletti Addo Sport Club Carducci Milano, 3. Cosattini Lino O.N.D. Treviso F. B. C.; 4. Ferraro Romano idem; 5. Brugnerotto Pietro id.; 6. Bianchieri Emilio Unione Sportiva Samremese; 7. Conton Attilio Soc. Sportiva Mira; 8. Sacchet Giuseppe id., 9. Pigozzo Italo id.; 10. Salvalaio Enrico id.; 11. Balila Piero id.; 12. Schema Marco Soc. Reyer Venezia; 13. Crippa Giuseppe Dop. Azienda Pirelli; Milano; 14. Mattioli Fernando Soc. Fratellanza Modena; 15 Cassiani Angelo La podistica Torino; 16. Toschi Natale Gruppo Sportivo Fil Livorno; 17. Pedralli Francesco Soc Reyer e 49. Legione Venezia; 18. Rigo Luigi Soc. Reyer e Dopolavoro Daziario Venezia; 19. Evangelisti Dino Soc. U. S. Renato Serra Cesena; 20. Natale Stefano Ass.ne Sportiva Roma; 21. Andretta Stefano Soc. Fulgor Venezia; 22. Vianello Dino id.; 23 Schiavolin Benedetto «La Podistica» Torino; 24. Chiusa Cesare Sport Club Robur Piacenza; 25. Prato Luigi G. S. Berckel Milano; 26. Ferrera Giuseppe U. S. Val Pellice Torre Pellice; 27. Rossini Luigi G. S. Berckel Milano, 28. Linsen Bruxelles (Belgio) 29. Franz Tuschet Wiener Athletiksport Club Vienna; 30. Starda Giuseppe G. S. Dopolavoro Milano, 31. Bovone Natale 3. Legione M. Ferr. Genova; 32. Paduano Simeone Soc. E. F. Virtus Bologna; 33. Scarpa Carlo Ass. Sportiva Lido, 34. Galeotti Annibale Dopolavoro Sportivo Mond. Carlo del Prete Forlì; 35. Paolini Antonio id.; 36. Tittonel Pietro Soc. Fulgor, Venezia; 37. Yuris Alfredo id.; 38. Scarpa Mario id. 39. Collalto Rodolfo Soc. Ginn. Umberto I. Vicenza; 40. Pozzo Guglielmo Sport Club Barazzetto, 41. Dalla Piazza Secondo Alano di Piave; 42. Viaro Vittorio, Venezia; 43. Cattarozzi Gino Reana Udine; 44. Campello Giuseppe Ass. Sportiva Lido; 45. Pelizzi Giuseppe Soc. Sportiva Pro Reggio Emilia; 46. Stivella Giovanni Gr. Sport. Cot. Veneziano Pordenone; 47. Padovani Simone, Macerata.

Le disposizioni dell'Ente

Disposizioni: i concorrenti che usufruiscono del biglietto inviato dalla F.I.D.A.L. è consigliabile scendano a Padova, verrà in un secondo tempo provveduto per la regolarizzazione alla stazione di Venezia.

Ufficio informazioni: a Padova presso l'Ente Sportivo Prov, Fascista Via S. Francesco n. 11. A Venezia presso l'Ente Sportivo Via 22 Marzo, a Mestre presso l'Unione Sportiva Mestrina.

Ritrovo: il ritrovo dei concorrenti per la verifica tessere, il ritiro dei numeri ecc., ecc., è fissato per le ore 13 nello Stadio Comunale di Padova, la partenza verrà data alle ore 14 precise.

Segnalazioni: lungo il percorso frecce nere su fondo giallo con la scritta Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia - Maratona Internazionale di Corsa, indicherà la strada da seguire.

Rifornimenti: i rifornimenti sono liberi ma devono essere fatti unicamente dall'accompanatore.

Servizio d'Ordine: nessun ciclista potrà seguire la gara, solo l'accompagnatore del concorrente, gli automobili della Giuria, il servizio sanitario, e gli incaricati preposti al servizio d'ordine.

Vestiario ed eventuali ritiri: il vestiario dei concorrenti verrà ritirato alla partenza, per quelli che non hanno provveduto direttamente, e sarà ritornato all'arrivo. Un torpedone raccoglierà gli eventuali ritirati.

Folgorato dalla corrente

mentre lavora a un rosaio

MILANO, 24

Verso le 17 di ieri, il ventiseienne Mario Schiavi, stava lavorando intorno ad un rosaio, nella fattoria colonica dei suoi genitori, nei pressi di Chiaravalle, e si adoperava a potare alcune rose rampicanti, i cui viluppi di rami venivano attorcigliati in bell'ordine sopra un reticolato di filo di ferro.

Lavorava da una mezz'ora, cantarellando lietamente, quando la madre sua, che si trovava in casa a poca distanza, lo udì gettare un urlo disperato. La poveretta accorse subito, lo vide annaspare con le mani contratte e giunse appena in tempo a riceverlo tra le braccia tramortito.

Le invocazioni della donna richiamarono un altro suo figliolo, Ernesto, e sul momento non fu possibile rendersi esatto conto della causa di quel malore. Ma poi nacque un sospetto, confermato quando, pochi minuti dopo, intervenne il dottor Lanza del luogo. Egli trovò il povero Schiavi in preda ai sintomi della folgorazione, e tentò di prodigargli ogni cura. Ma invano; il giovanotto spirava una ventina di minuti dopo senza avere ripreso i sensi.

Indagini svolte con l'intervento anche dei carabinieri e di persone tecniche hanno dimostrato fondato il primo sospetto. Attraverso i fili di ferro, ai quali lo Schiavi andava assicurando i rami delle rose, passava una corrente elettrica ad altissima tensione: egli aveva, ignaro, toccato uno di quei fili, come si rilevava dalle ustioni alle mani, rimanendo folgorato. Era accaduto che un altro filo metallico scoperto, di quelli che portano la corrente dalla presa stradale ai motorini elettrici per la lavorazione del latte nell'interno della fattoria, si era allentato, andando a formare contatto con i fili di sostegno delle rose, in mezzo alle quali era così fatalmente andato ad annidarsi un pericolo mortale.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.42; tramonta alle ore 17.7 — Luna tramonta alle ore 14.16; leva alle ore 23.9 — Luna piena il 13; ultimo quarto il 25.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 6.30 e 14.20; Basse ore 11.30 e 22.45.

Ieri 24, a Venezia, temperatura massima 22.4; minima 12.2.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.8.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condisioni: Isonzo, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra o in forte magra.

Quotazioni di Borsa

	Milano 23	Milano 24	Venezia 23	Venezia 24
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 0/0	66,70	66,75	66,75	67,—
Consolid. 5 0/0	77,85	78,45	77,85	78,42
Obb. Venezie	—.—	—.—	70,75	70,75
Bancari				
Banca d'Italia	1797 —	1900 —	—.—	—.—
Banca Comm.	1331 —	1341 —	1331 —	1338 —
Banca Credito	550 —	550,—	551 —	553 —
Banco Roma	117 —	118,—	117,—	117,50
Cred. Italiano	774 —	782,—	—.—	—.—
Cred. Marittimo	510 —	510,—	—.—	—.—
P. d'America	205 —	205,50	—.—	—.—
Con. M. Finan.	750,—	753,50	—.—	—.—
Credito Indust.	—.—	—.—	—.—	—.—
Trasporti				
Cosulich	84,20	84,50	84,—	85,50
Mediterranea	752,—	753,—	—.—	—.—
Meridionali	1210 —	1220,—	—.—	—.—
Rubattino	495 —	499,50	—.—	—.—
Lib. Triestina	133 —	133,—	134,—	135,—
Costr. Venete	282 —	284,—	282,—	284,—
Samnenia	—.—	—.—	—.—	—.—
Ven. di Nav.	91 —	92,—	275,—	275,—
Tessili e Mar.				
Cot. Cantoni	2965,—	3010,—	—.—	—.—
Cot. Ferter	125 —	120,—	—.—	—.—
Cot. Trobaso	—.—	—.—	—.—	—.—
Cot. Turati	615 —	628,—	—.—	—.—
Cot. Val Olona	522 —	505,—	—.—	—.—
Cot. Val Ticino	120 —	126,—	—.—	—.—
Cot. Valle Ser.	400 —	490,—	—.—	—.—
Cot. Veneziano	90 —	82,—	89 —	84 —
Fil. Cuc. Cant.	952 —	960,—	—.—	—.—
Cascami Seta	920 —	934,—	—.—	—.—
Stam. De Ang.	1300 —	1315,—	—.—	—.—
Lan. Gavardo	850 —	856,—	—.—	—.—
Lan. Tarzetti	242 —	249,—	—.—	—.—
Lan. Rossi	3490 —	3800,—	—.—	—.—
Sete de Chà	205 —	206,50	202,—	207,—
Lin. Can. Naz.	373 —	375,—	—.—	—.—
San Fotondi	460 —	460,—	—.—	—.—
Stam. Lom.	—.—	—.—	—.—	—.—
M. Cot. Merid.	29,50	29,75	—.—	—.—
M. Riun. Tosc.	35 —	35,—	—.—	—.—
M. Facchetti	77 —	78,—	—.—	—.—
M. Fos. Vard.	864 —	835,—	—.—	—.—
Van Tesi	270 —	260 —	—.—	—.—
Varedo	40 —	40,25	—.—	—.—
S.N.I.A. Vis	64,50	66 —	—.—	—.—
Ferrasconi	109 —	110 —	—.—	—.—
Unione Ma	585 —	585 —	—.—	—.—
Ven Conte	—.—	—.—	1880,—	1890,—
Siderur. e Min.				
Cremonini	44,75	45,25	—.—	—.—
Ansaldo	106,—	106 —	—.—	—.—
Ilva	224,—	224 —	—.—	—.—
Metallurgica	219 —	214 —	—.—	—.—
Elba	48,50	49,50	—.—	—.—
Monte Amiata	259,—	262 —	—.—	—.—
Montecatini	248,—	248,50	246,75	249,—
Breda	118,—	118 —	—.—	—.—
F.I.A.T.	422,—	424 —	421,—	424,—
Isotta Frasch.	195,50	198 —	—.—	—.—
Bianchi	60,50	61 —	—.—	—.—
BianSilvestri	72,—	70,50	—.—	—.—
Reggiane	83,75	85 —	—.—	—.—
Dalmine	141,—	141 —	—.—	—.—
C. N. Triestini	—.—	—.—	60,—	61,—
C. N. Venezi	—.—	—.—	125,—	125,—
Elettrici				
Adr. d'Elettr.	311,—	318,—	310,50	315,—
Elet. Lom.	498,—	506,—	—.—	—.—
Dinamo	202,—	205,—	—.—	—.—
Bresciana	301,50	303,—	—.—	—.—
Adamello	330,75	335,—	—.—	—.—
C.I.E.L.I.	247,50	251,—	—.—	—.—
Emiliana	497,—	502,—	—.—	—.—
Idroe. Trezzo	500,—	510,—	—.—	—.—
Geso	130,50	123,50	—.—	—.—
Edison	833,—	835 —	—.—	—.—
Edison Port.	580,—	580,—	—.—	—.—
Idr. P.S.L.?	146,—	149,50	—.—	—.—
Tirso	194 —	198,—	—.—	—.—
Lig. Toscana	345,—	349,—	—.—	—.—
Vizzola	932,—	949,—	—.—	—.—
Fer. di Elettr.	299,—	302,—	—.—	—.—
Valdarno	180 —	191,—	—.—	—.—
Tecnomasio	110,—	109,—	—.—	—.—
Terni	387,—	392,—	383,—	388,—
Is. Elettrid	109,—	111,—	—.—	—.—
Marconi	—.—	—.—	—.—	—.—
Alimentari				
Distillerie It.	152,50	154,—	—.—	—.—
Ind. Zuccher.	762,—	772,—	—.—	—.—
Raffineria L. L.	898,—	902,—	—.—	—.—
Past. Baroni	48,—	48,—	—.—	—.—
Birreria Ital.	76,—	76,—	—.—	—.—
Galinelli	293,—	302,—	—.—	—.—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—.—	—.—
Bonifiche Ferr.	461,—	469,—	—.—	—.—
Fondi Rust.	199,—	193,—	—.—	—.—
Fond. Reg.	99,—	99,75	—.—	—.—
Beni Stabili	659,—	640,—	—.—	—.—
Gran di Alber.	70,50	71,—	70,25	71,—
Diversi				
Fenelli	78,—	78,—	—.—	—.—
Gas Torino	234,—	231 —	—.—	—.—
Mira Lanza	84,50	84 —	—.—	—.—
Petroli	39,50	40,—	—.—	—.—
Eridania	472,—	476,—	—.—	—.—
Italo Am.	317,—	330,—	—.—	—.—
Pirelli It.	1076,—	1100,—	—.—	—.—
Pirellie G.	223,—	225,—	—.—	—.—
Rinascente	70,—	74,—	—.—	—.—
Brasital	150,—	151,—	—.—	—.—
Bell'Acqua	281,—	282,—	—.—	—.—
Spalato	214 —	214,—	—.—	—.—
Ass. General.	—.—	—.—	4385,—	4403,—
Italiana Gas	—.—	—.—	225,—	226,—
Cambi				
Parigi	75,13	75,16	75,14	75,15
Zurigo	369,79	369,92	369,80	370,—
Londra	93,08	93,08	93,10	93,11
Olanda	7,69	7,69	—.—	—.—
Spagna	274,75	272,—	274,—	273,—
Belgio	2,67	2,67	2,67	2,67
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,57	56,58	56,60	56,60
Bucarest	11,37	11,38	11,40	11,40
Argentina oro	18,05	18,10	—.—	—.—
» carta	7,98	7,96	—.—	—.—
New York tel.	19,09	19,08	19,10	19,09
» cheque	19,06	19,05	—.—	—.—
Belgrado	33,80	33,80	—.—	—.—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—.—	—.—
Albania	3,67	3,67	—.—	—.—

TRIESTE, 24. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 90 — Cosulich 83.60 — Libera Triestina 135 — Lloyd 609 — Premuda 371 — Gerolimich vecchie 254 — Martinolich 144 — Tripcovich 136 — Assicurazioni Generali 4450 — Riunione Adriat. prima serie 1780 — Id. id. seconda serie 1780 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 60.50 — Cementi Spalato 213 — Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.10 — New York 19.095 — Zurigo 369.75 — Madrid 270 — Amsterdam 770 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.36 — Praga 56.52 — Vienna 268.50 — Zagabria 33.80 — Bruxelles 266.76 — Budapest 334 — Oslo 511.50 — Tirana 367.25.
Cementi Isonzo 58.50

La soppressione delle indennità per residenza disagiate

ROMA, 24

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D 3 ottobre 1929 n. 1811:

Art. 1. — Sono soppresse tutte le indennità e soprassoidi stabiliti a favore del personale dipendente dello Stato, civili e militari compresi gli operai anche se addetti a servizi organizzati in forme di aziende autonome, per la permanenza in residenza o località del territorio nazionale, ritenute disagiate o isolate, compreso il soprassoldo giornaliero assegnato agli addetti ai semafori e ai fari, le indennità attribuite ai funzionari delle Capitanerie di porto e la quota dei premi di interessamento corrisposta agli agenti delle Ferrovie dello Stato in relazione alla ubicazione delle stazioni e degli impianti ferroviari rispetto ai centri abitati.

Art. 2. — Nulla è innovato per quanto riguarda le indennità di accantonamento alle truppe dislocate in montagna e quella concessa per il servizio di confine al personali di cui all'art. 1 del presente decreto.

Le disposizioni del presente decreto avranno attivazione dal 1. giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Duce traccia le direttive

agli ufficiali della Milizia a gran rapporto

ROMA, 24

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« *Stamane S. E. Teruzzi ha presentato a palazzo Venezia al Capo del Governo, Comandante della Milizia, gli ufficiali generali convenuti a Roma per l'annunziato gran rapporto.*

« *Erano presenti i comandanti di raggruppamento, di gruppo delle Milizie speciali, della difesa antiaerea ed i capi servizio del Comando generale. Assistevano il Segretario del Partito S. E. Turati ed i vice segretari Melchiori e Starace.*

« *Il Capo del Governo dopo aver detto come egli abbia voluto far coincidere il primo gran rapporto dei nuovi quadri della Milizia col VII annuale dell'adunata di Napoli, penultima tappa della storica Marcia, ed avere espresso il suo compiacimento per il lavoro fecondamente iniziato dopo la attuazione del nuovo ordinamento, ha pronunciato un discorso di carattere politico-militare, fissando le direttive da seguire per lo sviluppo delle ulteriori attività della Milizia.*

« *Ha quindi incaricato i presenti di portare a tutte le Camicie Nere d'Italia il suo saluto all'inizio dell'anno VIII dell'Era Fascista* ».

Per le prossime celebrazioni della Marcia su Roma e della Vittoria la segreteria generale dei Fasci all'Estero, anche per aderire alle richieste pervenute dai Fasci all'estero, ha disposto l'invio dei seguenti oratori nelle località indicate:

Parigi: on. Alfredo De Marsico; Bruxelles, on. Zeno Verga; Metz, on. Ivanoe Fossani, direttore della *Voce di Mantova;* Nizza, senatore Aldo Rossina; Berna, on. Ezio Maria Gray; Ginevra, on. Carlo Maria Maggi; Lugano, on. Pellicioli; Klagenfurth, Gratz, Vienna, on. Dino Alfieri; Valenza, Siviglia, prof. Luigi Valli; Zurigo, Curzio Malaparte; Tolosa, Bordeaux: Gigi Maino.

Per disposizioni dell'on. Turati Segretario del Partito, Commissario del C.O.N.I., con rito intonato ai nuovi tempi saranno consacrati, iniziando l'anno VIII dell'Era Fascista quattrocentocinque campi sportivi e precisamente: Piemonte 87, Lombardia 83, Veneto 29, Venezia Giulia 1, Venezia Tridentina 4, Liguria 7, Emilia e Romagna 34, Toscana 17, Umbria 5, Lazio 8, Marche 7, Abruzzi e Molise 7, Campania 22, Puglie 36, Basilicata 1, Calabria 21, Sicilia 17, Sardegna 19.

Mancano i dati riflettenti le provincie di Aosta, Treviso, Parma, Pistoia, Grosseto, Pisa, Siena, Viterbo, Aquila, Chieti, Taranto, Catania, Palermo.

L'on. Turati ha impartito le seguenti disposizioni telegrafiche a tutti gli Enti sportivi provinciali fascisti:

« Tutte le forze sportive nazionali, perfettamente inquadrate, dovranno intervenire alla celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma. Gli Enti sportivi cureranno che tutte le società partecipino alle adunate, dando una nuova e magnifica prova dello sviluppo e della disciplina raggiunta dallo sport sotto i segni del littorio - Turati ».

Alle Federazioni sportive nazionali il commissario del CONI ha fatto pervenire il seguente ordine di servizio:

« A tutte le Federazioni sportive nazionali - Dispongo che tutte le forze sportive nazionali partecipino alle cerimonie dell'anniversario della Marcia su Roma. Ho dato ordine affinchè le adunate sportive siano numerose e si svolgano nella massima disciplina. Gli Enti sportivi provinciali provvederanno all'inquadramento dei partecipanti alle cerimonie. Le Federazioni sportive alla loro volta provvedano affinchè le dipendenti società dimostrino nella imminente rassegna la loro potenza e la loro disciplina e siano degne di essere inquadrate accanto alle altre attività della Nazione. Saluti - *Turati* ».

Una circolare per la revisione

delle liste elettorali

ROMA, 24

Viene pubblicata una circolare del Capo del Governo e Ministro degli Interni per la revisione delle liste elettorali per il 1930, che è stata inviata in questi giorni a tutti i Prefetti del Regno.

La circolare rileva la particolare importanza della revisione delle liste elettorali, compilate ex novo in applicazione del T. U. 2 settembre 1928, sia perchè darà occasione di riparare alle inevitabili deficienze verificatesi nella prima applicazione della legge, sia perchè comprenderà anche le operazioni che si sarebbero dovute eseguire per la formazione delle liste di quest'anno, ma che non ebbero luogo per la sopraggiunta convocazione dei comizi elettorali.

Si richiama quindi in particolar modo la attenzione dei Prefetti e dei podestà per la formazione degli elenchi dei cittadini aventi l'età prescritta, elenchi in cui gli uffici comunali dovranno includere anche tutti coloro che, pure avendo raggiunto anteriormente al 31 maggio 1928 l'età prescritta, non furono compresi nel precedente elenco preparatorio.

Per quanto concerne i possessori di rendite, la circolare avverte che a modificazione di quanto fu precedentemente disposto, il servizio del rilascio delle attestazioni relative alla proprietà o all'usufrutto di titoli nominativi del Debito pubblico dello Stato agli effetti dell'art. 2 del T. U. verrà d'ora inanzi accentrato nella direzione generale del Debito Pubblico, presso il Ministero delle Finanze. Pertanto la dichiarazione degli interessati sarà dai comuni inviata d'ufficio direttamente alla predetta direzione generale. La direzione generale del Debito pubblico però provvederà soltanto per i titoli di Stato da essa amministrati, mentre per quelli di crediti comunali e provinciali occorrerà rivolgersi per la dichiarazione di conferma alle apposite casse depositi e prestiti.

A proposito della rieleggibilità dei componenti le commissioni, la circolare osserva che nulla vieta l'eventuale conferma di tutti o di parte dei componenti attualmente in carica, essendo il necessario apprezzamento al riguardo deferito al potere discrezionale dei Prefetti.

Si richiama poi l'attenzione sulla completa gratuità delle funzioni dei componenti delle commissioni suddette cui non spetta indennità alcuna, nemmeno a titolo di rimborso spese.

La circolare termia invitando i Prefetti, i podestà e gli uffici interessati a provvedere per la esatta e tempestiva esecuzione degli obblighi loro derivanti dalle presenti disposizioni.

La partenza di S. F. Arosemena

GENOVA, 24

A mezzogiorno, col piroscafo *Giulio Cesare*, salutato dal console e da altre personalità, è partito per Barcellona, dove si imbarcherà per Colon, il Ministro degli Esteri del Panama, Juan Arosemena.

Disastro ferroviario in Germania

Cinque morti e 50 feriti

BERLINO, 24

(F.B.) *Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta stamane poco prima delle undici ad una biforcazione presso la stazione di Reichelsdorf, a otto chilometri da Norimberga. Il direttissimo 39 Monaco-Berlino ha investito il treno 389 che, partito da Francoforte alle nove, era diretto a Monaco. Finora, dalle notizie pervenute, si rileva che i morti sono cinque e i feriti una cinquantina, di cui dodici gravi. Si suppone che l'incidente sia avvenuto perchè il macchinista del direttissimo non ha veduto il segnale di linea chiusa.*

Da Norimbergo sono stati inviati subito soccorsi. La direzione del reparto ferroviario di Norimberga ha mandato sul posto dei funzionari i quali fino a questo momento non sono in grado di spiegare con certezza le cause del disastro. Fra le vittime vi sono il macchinista, il fuochista e tre ferrovieri rimasti uccisi.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Norimberga. Secondo quanto pubblicano i giornali, i due treni marciavano a notevole velocità. La violenza dell'urto è stata tale che il vagone della posta e il bagagliaio del treno Francoforte-Monaco sono stati completamente sfondati dalla locomotiva dell'altro convoglio. I danni materiali sono pure rilevanti.

Sanguinosa rissa di zingari

Tre morti e dieci feriti

BERLINO, 24

(F. B.) Una furibonda battaglia è avvenuta la notte scorsa alle porte di Berlino, in una radura fuori del sobborgo di Spandau, fra due famiglie di zingari che da alcuni mesi si sono ivi accampate con le tende e i carrozzoni.

Questi zingari hanno più volte dato molestia ai cittadini di Spandau e alcuni di essi hanno conosciuto, sia pure per breve tempo, le delizie delle prigioni di Berlino. La polizia del luogo esercitava sull'attività di questi zingari una certa sorveglianza, poichè essi, pur dedicandosi alla lavorazione del legno e della paglia, si sa che compivano anche piccoli furti e truffe.

Ieri sera in un'osteria di Spandau alcuni di questi zingari ranno percosso e accoltellato un operaio che corteggiava una delle loro donne. Subito dopo il fatto, prima che sopraggiungesse la polizia, gli zingari sono ritornati in fretta al loro accampamento. Poco dopo questo risonava di alte grida e di imprecazioni. Una zuffa violenta era sorta fra le due famiglie in conseuenza di quanto era accaduto all'osteria. I cittadini accorsi hanno assistito ad una scena selvaggia: uomini e donne, oltre una trentina erano in campo armati gli uni di coltello, le altre di randelli. In breve i rissanti hanno vuotato i loro carrozzoni di ogni suppellettile, facendone un'arma. Quando la polizia è giunta, ha trovato stesi al suolo tre uomini feriti mortalmente; altri dieci avevano riportato lesioni al capo e in altre parti del corpo. Tre fra i più accesi combattenti sono stati tratti in arresto.

Il Duca di Spoleto a Napoli

di ritorno dal Karakorum

NAPOLI, 24

Stamane, col piroscafo «Genova», proveniente da Bombay, ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. il Duca di Spoleto unitamente agli altri componenti della spedizione al Karakorum, fatta sotto il patronato della Reale Società Geografica e del comune di Milano.

Alla stazione marittima erano ad attendere gli esploratori il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie, il comandante Mariano e i rappresentanti della Società Geografica e del comune di Milano, il commissario della provincia e molte altre personalità.

L'incontro fra il Duca di Spoleto e gli Augusti Genitori è stato commoventissimo. Il Duca, che appariva in ottime condizioni di salute, si è dichiarato soddisfattissimo dei risulati conseguiti dalla spedizione.

Dopo essersi intrattenuto con le autorità il Duca di Spoleto, insieme ai Duchi d'Aosta e delle Puglie si è diretto alla Reggia di Capodimonte.

Le accuse d'un colonnello bulgaro

minacciato di morte

SOFIA, 23

Il giornale «Latch» pubblica una lettera aperta del colonnello Damian Veltckeft, ex comandante della scuola militare di Sofia, al generale Bakardjieff, Ministro della Guerra, nella quale egli dice che avendo ricevuto in questi ultimi tempi serii avvertimenti che sarebbe stato ucciso, fu sorpreso di apprendere che uno dei suoi amici, uscendo il 21 corrente verso le 19.30 di sera da casa sua, riconobbe il ten. colonnello Porkoff, del Ministero della Guerra, mentre si stava aggirando nei dintorni della sua casa in compagnia di uno sconosciuto.

Il colonnello Veltkeff richiama la attenzione del Ministro della Guerra su questo fatto e raccomanda di prendere i provvedimenti necessari per evitare gravi responsabilità.

Venuto a conoscenza degli attacchi e delle accuse mosse contro di lui nei giornali, il colonnello Porkoff ha dichiarato che presenterà querela per diffamazione contro lo autore della lettera.

Dopo l'attentato di Bruxelles

Le manifestazioni in Italia

ROMA, 24

Con profondo sgomento il popolo italiano ha appreso la notizia del nuovo infame attentato, fortunatamente fallito, di cui si è macchiato il fuoruscitismo bestiale che nei covi parigini continua a tramare impunemente, quanto inutilmente, a danno del Regime. E superiore solo allo sgomento fu il giubilo incontenibile per la miracolosa salvezza del Principe, che sgorgò immediato dal cuore del popolo e trovò espressione in ogni città e in ogni borgo d'Italia, con cortei, dimostrazioni, luminarie, e il suono a distesa dei sacri bronzi.

Da tutta la Penisola sono giunte notizie di manifestazioni grandiose, imponenti, col concorso di ogni classe di cittadini e delle associazioni combattentistiche e patriottiche coi loro vessilli. In numerose città vennero sin da oggi celebrati solenni Te Deum di ringraziamento; per domani nuove manifestazioni si apprestano, che varranno a dimostrare quanto il popolo senta indissolubile il destino d'Italia da quello dei Sovrani.

Fiera e vibrata protesta

dell'Associazione Volontari

ROMA, 24

Si è riunita d'urgenza la presidenza dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra che ha approvato all'unanimità la seguente deliberazione:

« L'Associazione Nazionale Volontari di guerra, vivamente commossa alla notizia dell'odioso attentato contro la sacra persona di S. A. R. il Principe di Piemonte eseguito mentre l'Augusto Principe compiva il più nobile rito, eleva la sua alta e fiera voce di protesta contro il fuoruscitismo barbaro e sopratutto contro quei Governi Stranieri che hanno reso possibile col loro contegno passivo, se non addirittura incoraggiante, verso un esiguo gruppo di senza patria, lo scatenarsi di simili manifestazioni di una delinquenza divenuta ormai intollerabile.

« Il volontariato italiano dichiara fermamente di essere pronto e deliberato a rintuzzare con ogni mezzo ed a ricercare nei loro covi i selvaggi delinquenti ai quali non può e non deve essere dato quartiere ».

Deliberava quindi l'invio del seguente telegramma a S. A. R. il Principe di Piemonte:

« Tutti i volontari d'Italia sono accanto a V. A. R. Le vive felicitazioni per l'Augusto fidanzamento alla gloriosa Dinastia Sabauda dell'elettissima figlia di un Re combattente, si accresce per la miracolosa salvezza di V. S. A. di fronte all'iniquo attentato, espressione di una barbara follia che nulla potrà contro l'Italia e Savoia insieme avviate nei segni del Littorio alla imperiale grandezza di Roma. — Il presidente: *Cosetschi* - Il segretario generale: *Pescosolido* ».

Vivissimo sdegno a Londra

per le infamie del fuoruscitismo

LONDRA, 24

(C.C.) La notizia del criminoso attentato contro il Principe Umberto, diffusasi nelle primissime ore del pomeriggio, ha suscitato anche a Londra un senso di orrore e di indignazione. Proprio stamane tutti i giornali pubblicavano lunghi resoconti dell'arrivo del Principe a Bruxelles, mettendo in simpatico rilievo la maschia e bella figura del futuro Re d'Italia e l'importanza del fausto avvenimento che doveva essere celebrato. Nell'edizione successiva i giornali davano notizia dell'attentato e dicevano che l'attentatore era un giovane italiano uscito da uno degli ignobili covi parigini dove trova purtroppo rifugio e sostegno la teppa antifascista delittuosa e vigliacca.

Chi potè essere testimone della reazione immediata prodotta nell'animo dei passanti che nelle vie della metropoli si contendevano le copie dei giornali, sentì veramente vibrare l'animo della moltitudine inglese all'unisono con l'animo di noi italiani.

Anche stasera i giornali pubblicano parole di acerba deplorazione per l'attentato e di sincera soddisfazione per il fallimento della criminosa missione assassina e di non meno schietta ammirazione per il coraggio dimostrato dal Principe. Conviene mettere in rilievo, perchè hanno considerevole importanza, i commenti che si fanno a Londra questa sera. Anzitutto si avverte a Londra un senso di stupore per il fatto che dopo sette anni dall'avvento del Regime fascista e dopo le magnifiche affermazioni del Regime, sia nell'ambito internazionale, sia all'interno, esistano tuttora delle capitali straniere dove i fuorusciti organizzati a scopo delittuoso trovano rifugio e tolleranza e aiuti materiali e appoggi morali. Qui si spera che il deplorevole avvenimento di Bruxelles possa giovare, in quanto dovrebbe indurre le autorità francesi ad esercitare ben altra e più severa vigilanza sugli elementi criminosi fuggiti dall'Italia.

La cosa suscita non poco interesse anche dal punto di vista politico, perchè non solo da oggi a Londra è stato riconosciuto che fino a quando la questione dei fuorusciti non sarà risolta nell'unico modo che possa soddisfare le giuste richieste italiane, l'orizzonte dei rapporti fra l'Italia e la Francia sarà sempre inevitabilmente rabbuiato da frequenti e sempre più ributtanti manifestazioni della furia sanguinaria degli italiani rinnegati.

Esecrazione a Vienna

per l'infame attentato

VIENNA, 24

(E. M.) La notizia dell'odioso attentato compiuto a Bruxelles contro il Principe Ereditario, pubblicata dai giornali del pomeriggio, ha suscitato anche qui sdegno e stupore. Negli ultimi giorni la voce del fidanzamento del Principe Umberto e della Principessa Maria si era fatta più insistente; toccava di frequente agli italiani di sentirsi chiedere qualche particolare e ascoltare il compiacimento del pubblico e dei giornalisti austriaci, poichè a Vienna la giovanile figura di Umberto di Savoia è anche qui molto popolare e capita spesso di vederla riprodotta sui giornali illustrati.

Alla notizia dell'attentato, la *Neue Freie Presse* ha fatto seguire il seguente commento:

« L'attentato al Principe Ereditario Italiano susciterà sdegno in tutto il mondo. Il Principe Ereditario si è sempre tenuto lontano dalla politica. Non può dunque essere che un pazzo o un farabutto colui che ha attentato alla sua vita. Proprio oggi a Bruxelles ed a Roma è stata data la notizia ufficiale del fidanzamento del Principe Umberto con la Principessa belga Maria e dappertutto si apprenderà con vivo compiacimento che l'atto del delinquente è fallito ».

Il congresso dei segretari politici

della Federazione di Vicenza

VICENZA, 24

Le manifestazioni preparatorie della solenne commemorazione della Marcia su Roma si sono iniziate oggi con un'importante assemblea.

Nella casa del Littorio si sono riuniti tutti i Segretari politici delle Sezioni del P. N. F. della provincia con la presenza delle più alte autorità, oltre che di tutti i membri del Direttorio e i dirigenti delle varie organizzazioni parafasciste.

Il Segretario federale dr. cav. Formenton ha dato una applaudita relazione dell'opera svolta nell'annata che sta per finire e ha tracciato il programma dei lavori da compiere secondo le direttive del Duce e del Regime.

Bambino investito dal treno

salvato miracolosamente

VERONA, 24

Il bambino Mascalzoni Mario di quattro anni, mentre giocava nei pressi di San Michele Extra, in mezzo ai binari ferroviari, veniva investito da un treno. Il bimbo dall'urto veniva disteso fra i binari e il convoglio gli passava sopra senza fargli alcun male. Sembra però che nel primo urto il piccino abbia ricevuto un colpo al capo; è stato perciò ricoverato all'ospedale per sospetta frattura del cranio.

Fantastico crollo di valori

alla Banca di New York

LONDRA, 24

(C.C.) *Alla borsa di New York questa di oggi è stata una giornata frenetica. Finora mancano a Londra i particolari completi di questa giornata campale, durante la quale immensi patrimoni finanziari, patrimoni di carta nel gergo borsistico, sono andati in fumo in pochi minuti.*

La dèbacle finanziaria ha raggiunto un ritmo delirante nelle prime ore del pomeriggio, quando migliaia e migliaia di titoli industriali furono messi in vendita a qualunque prezzo e in molti casi l'intero numero delle azioni di importanti compagnie furono gettate sul mercato e non trovarono compratori.

Lo spettacoloso tracollo dei valori di borsa, verificatosi oggi, non aveva precedenti nella recente storia di Wall Street dal 1905 in poi, dall'anno cioè del famoso panico. Il disastro ha trascinato con se valori rappresentanti anche le industrie essenziali del Paese; cotoni, grano, acciaio, carbone, elettricità, automobili e radio. Si può dire che nessuna industria si sia salvata.

Nella giornata di ieri in chiusura si era calcolato che il ribasso globale dei valori di mercato dei vari titoli industriali ascendesse a circa due miliardi di dollari. Oggi si parla di una perdita complessiva di quattro o cinque miliardi di dollari, tanto che così a New York, come a Londra si crede che in queste drammatiche giornate da sabato ad oggi il vertiginoso e artificioso rialzo dei titoli nelle borse americane, che da due o tre anni in qua aveva diffuso in tutta l'America la febbre della speculazione più sfrenata, sia ormai stato bilanciato dal brusco movimento che si preparava fino dallo scorso febbraio, quando la Federal Reserve Board incominciò la sua guerra contro gli speculatori, ma che ora all'improvviso ha avuto il suo epilogo con una rapidità e una violenza inaspettate.

Il tracollo ha avuto oggi stesso una ripercussione sulla borsa di Londra e si ritiene l'avrà su tutti i mercati europei. Nelle prime ore del pomeriggio a New York, tanto era il panico che si era sparsa la voce che il Ministero del Tesoro avesse ordinato la immediata chiusura delle borsa e la sospensione di qualsiasi operazione; una specie di moratoria insomma. La notizia era falsa e venne smentita poco dopo. Il fatto che essa fu universalmente creduta dà una idea esatta dell'orgasmo che aveva pervaso gli ambienti borsistici e finanziari di New York.

Pietoso tentativo serbo

di diminuire i fatti di Gravosa

BELGRADO, 24

A proposito della notizia dei marinai italiani malmenati nel porto di Gravosa, la stampa jugoslava sostiene che, secondo informazioni pervenutele, non si tratterebbe che di una rissa svoltasi fra marinai italiani e jugoslavi avvinazzati; la polizia avrebbe arrestato un marinaio jugoslavo. Mentre gli Italiani si avviavano verso la loro nave, fu scagliato un sasso che ferì leggermente un marinaio.

I giornali pretendono che l'incidente non possa avere alcun significato politico essendo uno dei soliti che si verificano giornalmente fra marinai in tutti i porti di mare.

Il giornale «Politika», nel suo editoriale, commenta le proteste del Ministro d'Italia Galli per il linguaggio della stampa jugoslava e per l'aggressione dei marinai italiani a Ragusa. Il giornale afferma che la legge jugoslava sulla stampa, pur vietando molte cose, non vieta di scrivere liberamente sulla politica e sugli avvenimenti in Paesi esteri in rapporto con la Jugoslavia.

Rileva comunque l'inesistenza per il Governo jugoslavo di una giustificazione morale di tale proibizione, dato che il Governo italiano consente alla stampa un linguaggio che mai gli jugoslavi usarono contro l'Italia (!!!) ed afferma che i giornali jugoslavi non trattarono mai così il popolo italiano e che perciò il Governo non ha alcuna ragione per imporre freni.

Occupandosi poi degli avvenimenti di Ragusa, il giornale tenta svalutare l'importanza e dimostrare la sproporzione con la protesta del Ministro d'Italia, la quale, da una semplice lite marinaresca, vorrebbe creare un incidente internazionale. Aggiunge che la politica estera italiana intende compromettere la Jugoslavia legandone la responsabilità con gli avvenimenti di Pisino e dimostrare la divisione fra i serbi e croati, onde dare l'impressione della debolezza della Jugoslavia all'interno e all'estero.

La «Pravda» pubblica un trafiletto intitolato «Manovre romane» nel quale, a proposito delle proteste verbali del R. Ministro d'Italia Galli per il tono della stampa jugoslava e per l'aggressione contro i marinai italiani a Ragusa, scrive che la stampa jugoslava è stata provocata da quella italiana, che calunnia e non rispetta neanche il Monarca.

La nostra stampa — prosegue la «Pravda» — rispose dignitosamente, senza offendere la Nazione italiana, come il Procuratore generale al Tribunale Speciale di Pola fece contro la Jugoslavia.

« Per quanto concerne il processo Gortan la stampa jugoslava chiede solo giustizia, come avrebbe dovuto fare da un punto di vista superiore anche la stampa italiana. Per l'incidente di Ragusa l'inchiesta farà luce sui fatti. Ma tali proteste significano mancanza di tatto, poichè noi riteniamo che anche l'Italia abbia interesse a coltivare buoni rapporti con noi. ». (Stefani).

Tragico scoppio a Bologna

Sette operai morti, 15 feriti

BOLOGNA, 24

Questa mattina poco prima delle 8.30 a Marano, frazione di Castenaso, distante circa 12 chilometri da Bologna, è avvenuta una formidabile esplosione nei depositi del polverificio Boschieri e Pellagri, distruggendone due.

L'esplosione è stata udita per un larghissimo raggio intorno alla località in cui si è verificata ed è stata tanto violenta che sulle prime, anche a Bologna, ove molti vetri andarono in frantumi, si credette trattarsi di una scossa di terremoto.

Lo stabilimento, che occupa esattamente 86 operai e nel quale si fabbrica una delle più conosciute polveri da caccia, occupa tra fabbricati tettoie, terrapieni, ecc., un'area vastissima.

Il lavoro era da poco iniziato quando, alle 8.20, avvenne lo scoppio terrificante.

Quali ne siano state esattamente le cause è ancora prematuro dire, ma sin d'ora pare accertato che in un essicatoio di balistite siasi manifestata una prima esplosione i cui effetti sarebbero stati relativamente modesti, se un tizzone ardente lanciato in aria non fosse andato a ricadere in un vicino deposito di polvere, racchiusa in grosse e pesanti casse.

Questa seconda esplosione ebbe conseguenze veramente disastrose. Muri, travi, materiale di ogni genere volarono in tutte le direzioni, mentre una densa e immensa cortina di fumo e di fiamme si levò verso il cielo, fra le esplosioni rinnovate e le urla di terrore degli operai che, con le vesti in fiamme ed a brandelli, correvano per ogni dove in cerca di scampo.

La violenza dell'esplosione è stata tale che tutte le abitazioni, per un raggio di oltre 500 metri, sono state lesionate. Giungendo sul luogo si scorgono larghe fenditure nei tre fabbricati scoperchiati, capanne abbattute, persiane scardinate tra una ecatombe di cristalli e di oggetti di ogni sorte, proiettati all'interno. Numerosi alberi sono stati divelti e residui bruciacchiati di legname ardono sui campi.

Al primo allarme accorrevano sul luogo del disastro i nostri pompieri, con autolettighe e pompe da campagna, seguiti di lì a poco dai vigili del fuoco di Budrio, dai carabinieri di San Lazzaro di Savena, da due compagnie ciclistiche del sesto bersaglieri, agli ordini del col. Dalmazzo, da militi e volonterosi, che iniziavano sollecitamente l'opera di soccorso.

A 200 metri dal luogo della esplosione fu trovato un primo cadavere ridotto ad un informe ammasso di carni, mentre a 50 metri dal secondo essicatoio giaceva il corpo insanguinato della guardia di finanza Palmieri Giuseppe, di anni 23, da San Ferdinando di Puglia, che la forza tremenda dell'esplosione aveva lanciato lontano insieme alla garitta.

Particolare pietoso: il Palmieri in questi giorni doveva partire per la licenza.

Un altro cadavere non identificato giaceva poco lontano in un campo. Passati i primi momenti di panico e potutisi organizzare i soccorsi si continuò nel triste bilancio: 18 degli operai infatti sono rimasti feriti e ustionati, e di essi 14 in modo assai grave. Tutti, con autolettighe venivano sollecitamente trasportati all'ospedale di Bologna ove appena giunti tre dei feriti spiravano.

Sul luogo della sciagura giungevano il Prefetto Guadagnini col capo di gabinetto, il Podestà di Bologna comm. Carranti, il questore Gorgoni.

Distaccamenti di bersaglieri ciclisti, carabinieri e militi tengono intanto lontana la folla dalla quale partono ogni tanto grida di dolore e di disperazione.

Alle 10 è stato trovato un altro cadavere, anch'esso irriconoscibile perchè completamente carbonizzato. Il numero finora accertato delle vittime è così di quattro, mentre sotto le macerie dei due essicatoi dovranno purtroppo trovarsi altre vittime poichè accanto al cadavere del disgraziato operaio lanciato — come si è detto — a 200 metri dal luogo dell'esplosione si sono trovati due piedi ambedue sinistri.

Mentre più attiva si svolgeva l'opera di soccorso, e torrenti di acqua venivano rovesciati sul bracere immane, giungevano sul luogo del disastro il prefetto, gr. uff. Guadagnini, il Podestà comm. Carranti, il questore comm. Gorgoni, il vicequestore cav. Amorosa, insieme a rappresentanti dell'autorità giudiziaria, che iniziavano gli accertamenti di legge. Le autorità hanno presenziato alla pietosa ricerca delle vittime.

Gli oratori pel 27 Ottobre

ROMA, 24

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica le seguenti variazioni per la celebrazione del 27 ottobre: a Rovigo S. E. Cao di San Marco; a Savona on. Biagi. (Stefani).

Spaventosa tempesta in America

Numerose vittime, ingenti danni

NEW YORK, 24

Notizie da Chicago informava che una spaventosa tempesta infuria sui Grandi Laghi. Si segnala la perdita di molte vite umane. Parecchi piroscafi sono in pericolo. I danni sono ingenti.

Bülow moribondo

ROMA, 24

Le condizioni del principe di Bülow si sono nel pomeriggio aggravate e si teme imminente la catastrofe.

Un grave incendio ritenuto doloso

in provincia di Vicenza

VICENZA, 24

La notte scorsa all'una circa, in frazione Pilastro di Sossano, si è sviluppato un violento incendio in uno stabile rurale di proprietà di Silvio e Teresa Alfonsi. Oltre allo stabile sono andati distrutti il fienile e una quarantina di quintali di foraggio. I danni ammontano a circa cinquantamila lire.

I carabinieri del luogo ritengono che le cause dell'incendio possano essere dolose e hanno pertanto arrestata, per sospetti, certa Maddalena Regazzi, d'anni 47, residente a Sossano.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII N. 299 - Cent. 25

Sabato 26 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— ... PER L'ESTERO: Anno L. ... — Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» - Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale ... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 ... - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato.

Il messaggio del Duce nel VII annuale della Rivoluzione fascista

"L'Italia ha marciato innanzi su tutta la linea con l'ordine e i tempi d'un esercito mobilitato„

L'omaggio al Re Vittorioso e il triplice alalà di esultanza a S. A. R. il Principe Umberto di Savoja

La parola del Capo alle Camicie Nere

ROMA, 25

Ecco il testo del messaggio lanciato dal Duce alle Camicie Nere nel settimo annuale della rivoluzione fascista:

« Camicie Nere di tutta Italia!

« Il glorioso anniversario che torna non ci muove a convenzionali manifestazioni dedicate al semplice ricordo.

« Oggi, come nell'ottobre del 1922, le nostre celebrazioni sono schiettamente di forze, atti di vita, rassegna di opere compiute, ansia di nuove più aspre fatiche.

« Anche nell'anno VII il popolo fascista ha intensamente lavorato: ferrovie, ponti, strade, bonifiche, scuole, palestre, ospedali: così il Regime ha inteso e intende aumentare il benessere dei singoli e accrescere la potenza della Nazione. Uno sguardo che non sia velato dalla malafede, può constatare che l'Italia fascista ha marciato innanzi su tutta la linea con l'ordine e i tempi di un esercito mobilitato.

« L'anno VIII che viene, non sarà meno ricco di eventi e di opere feconde. Il Regime è ormai duramente temprato negli uomini e negli istituti. Esso è in grado di fronteggiare qualsiasi situazione anche improvvisa. I postulati fondamentali della sua azione politica, economica, sociale sono definiti e definitivi. Le legioni della Milizia e delle Avanguardie, le sezioni del Partito e dei Sindacati, coordinate dalla suprema autorità dello Stato, sono le forze che nessuna insidia interna può incrinare, nessun attacco o cimento esterno può abbattere. Il senso dello Stato grandeggia nella coscienza degli Italiani, i quali sentono che solo lo Stato è l'insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza; che solo lo Stato rappresenta la continuità dell'avvenire della loro stirpe e della loro storia!

« Camicie Nere, raccoglietevi in masse compatte a rinnovare, nel ricordo, il giuramento. Elevate il pensiero alla Maestà Augusta del Re Vittorioso che nell'ottobre del 1922 andò verso il popolo del Fascio e delle trincee. Salutate con un triplice alalà di esultanza il Principe Ereditario Umberto di Savoja, attorno al quale si raccoglie in questo momento l'anima commossa e fedele della Nazione.

MUSSOLINI

LE REALIZZAZIONI DEL REGIME

L'inaugurazione di 9.697 opere pubbliche

per tre miliardi e 739 milioni

ROMA, 25

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«*Le opere pubbliche da inaugurarsi il 28 ottobre dell'anno VII in 3750 comuni del Regno, sommano ad un totale di 9,697. L'importo complessivo della relativa spesa è di L.* 3.739.532.000 *di cui a carico dello Stato* 1.927.781.000 *lire ed a carico degli enti locali lire* 1.811.751.000.

Le varie opere

«*Per categoria di lavoro i dati sopra indicati sono così ripartiti: opere stradali n.* 2.660 *con una spesa totale di L.* 760.336.000; *opere ferroviarie n.* 144, *con una spesa totale di L.* 560.035.000; *opere marittime n.* 99, *con una spesa totale di L.* 98.341.000; *opere lacuali n.* 6, *con una spesa totale di L.* 1.807.000; *opere idrauliche n.* 1568, *con una spesa totale di L.* 624.000.000; *opere di bonifica n.* 380, *con una spesa totale di L.* 298.478.000; *opere sanitarie n.* 1475, *con una spesa totale di lire* 295.101.000; *opere di edilizia varie n.* 267, *con una spesa totale di L.* 394.814.000; *edifici scolastici n.* 886, *con una spesa totale di lire* 194.580.000; *edifici destinati per servizi pubblici n.* 469, *con una spesa totale di L.* 294.926.000; *impianti per illuminazione pubblica n.* 436, *con una spesa totale di L.* 24.565.000; *opere varie n.* 1368, *con una spesa totale di lire* 212.540.000.

«*Territorialmente i lavori vanno così ripartiti: Italia settentrionale (Comuni* 2,053) *opere pubbliche n.* 5.006 *per un importo di L.* 2.017.296.000; *Italia centrale (Comuni* 796) *opere n.* 2318, *per un importo di L.* 648.271.000; *Italia meridionale ed insulare (Comuni* 901), *opere n.* 2.373, *per un importo di L.* 1.073.966.000 ».

L'attesa per la Milizia

La città è assai animata in attesa dell'arrivo delle Legioni della Milizia che, insieme con quella dell'Urbe, la mattina di domenica saranno passate in rivista, alla Passeggiata Archeologica, dal Capo del Governo comandante della Milizia Nazionale.

Giungeranno il 19.o gruppo di Legioni da Firenze; il 20.o Gruppo da Livorno, la 15.a Legione «Leonessa da Brescia», la 86.a Legione «Intrepida» da Lucca, la 88.a Legione «Alfredo Cappellini» da Livorno; la 92.a Legione Berrutti da Firenze; la 95.a Legione Marzocco da Firenze; la 140.a Legione Aquila da Salerno; la 144.a Legione Irpina da Avellino.

Da Milano arriveranno il 1.o Raggruppamento delle Camicie Nere; da Napoli il IV. Raggruppamento; da Brescia il 7.o Gruppo di legioni; da Salerno il 26.o gruppo di legioni. Questi reparti, insieme colla rappresentanza della Milizia speciale e delle altre forze armate, dei gruppi universitari e degli avanguardisti si troveranno schierati alle 9.30 alla Passeggiata Archeologica lungo il viale Guido Baccelli.

All'arrivo del Capo del Governo e comandante della Milizia le musiche suoneranno i tre attenti seguiti dall'Inno «Giovinezza»; le truppe presenteranno le armi, riprendendo poi la posizione di arma al fianco tranne il reggimento di formazione e un primo gruppo di Milizia; le altre truppe renderanno gli onori successivamente per battaglione.

La rivista

I reparti di Milizia renderanno gli onori col saluto alla voce « A noi! » ordinato dai comandanti dei rispettivi battaglioni o coorti non appena il Duce starà per giungere all'altezza del reparto stesso. Dopo che il Capo del Governo avrà passato in rivista la prima linea, questa, volgendosi di fianco a sinistra, inizierà subito la marcia verso l'ingresso lato sud della Passeggiata archeologica e proseguirà per via S. Sebastiano arrestandosi al punto che sarà indicato da un ufficiale del comando; farà quindi *dietro front*, arrestandosi al punto prestabilito per l'inizio dello sfilamento, dove si troverà un ufficiale del comando ad attendere l'ordine del generale Ragioni per iniziare lo sfilamento.

I battaglioni di camicie nere e il 15.o battaglione di camicie nere ciclisti e la legione A. G. F., di mano in mano che saranno passati in rivista dal Capo del Governo, volgendosi di fianco a destra in formazione di colonna di compagnia con plotoni affiancati, s'accoderanno alle unità della prima linea per sfilare: il 15.o battaglione ciclisti per poter prendere la formazione di sfilamento si porterà fino all'ingresso sud della passeggiata archeologica e girando l'isolato della chiesa, raggiungerà il punto iniziale di sfilamento sul viale Guido Baccelli.

In Piazza Venezia

Le truppe sfileranno guida a sinistra sul viale Guido Baccelli per compagnia o centuria nella formazione di « colonna con plotoni e manipoli affiancati ». Il 15. battaglione camicie nere ciclisti formerà la colonna di testa affiancando due soli plotoni. Le truppe sfileranno nello stesso ordine col quale saranno schierate. Dopo il 15.o battaglione ciclisti sfileranno colla stessa formazione dei reparti a piedi, due legioni di avanguardisti.

Durante lo sfilamento suoneranno le musiche di ciascun reparto. Dopo lo sfilamento i reparti si trasferiranno in Piazza Venezia proseguendo ininterrottamente la marcia e serrado successivamente le distanze.

In Piazza Catena si troverà la musica presidiaria che si metterà alla testa della colonna e incomincierà a suonare dopo l'Arco di Costantino. Tutte le altre musiche continueranno la marcia restando in coda ai rispettivi reparti. Giunta in Piazza Venezia, la testa di colonna si volgerà a destra e le unità si affiancheranno rimanendo colla fronte rivolta al Corso Umberto I. fino a che il generale Ragioni avrà dato l'ordine di volgersi a sinistra.

Il battaglione ciclisti avanzerà per tre dalla Piazzetta San Marco disponendosi lungo il marciapiede di Palazzo Venezia su due righe colle spalle al palazzo stesso. Ultimata l'affluenza delle truppe in Piazza Venezia, esse saranno rivolte di fronte al Palazzo del Governo. Al giungere del Duce tutte le musiche suoneranno le prime note di allarmi seguite da tre attenti e dall'inno di «Giovinezza», le truppe presenteranno le armi.

Terminata la cerimonia, le truppe renderanno gli onori al Duce mentre tutte le musiche suoneranno contemporaneamente l'inno di «Giovinezza».

Il messaggio del Papa al Re per la salvezza del Principe

CITTA' DEL VATICANO, 25

S. S. Pio XI ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« *La viva compiacenza per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte compensa appena la profonda amarezza per l'atto criminoso. Dall'intimo del cuore innalziamo il Nostro ringraziamento a Dio che risparmiò a Vostra Maestà, alle Reali Famiglie e ad ambedue i diletti Paesi tanta jattura.* — PIUS P. P. XI ».

Il ringraziamento del Re al Governatore di Roma

ROMA, 25

S. M. il Re si è compiciuto di inviare al Governatore principe Boncompagni Ludovisi il seguente telegramma di ringraziamento:

« *La Regina ed io con grato animo abbiamo accolto le felicitazioni della cittadinanza di Roma e ringraziamo vivamente della parte presa al fausto evento e al giubilo per lo scampato pericolo di nostro figlio.* — VITTORIO EMANUELE ».

Lo slancio di devozione dell'anima italiana

ROMA, 25

Un impeto di sdegno e di dolore ha colpito ieri la Nazione tutta allorchè da Bruxelles è giunta improvvisa la notizia dell'esecrabile attentato commesso contro S. A. R. il Principe di Piemonte mentre compiva il rito di omaggio al Milite Ignoto della eroica Nazione belga.

L'Italia unanime senza distinzione di classi e di ceti, superando l'irresistibile ira, ha esultato per lo scampato pericolo prorompendo in un unico grido di sollievo e di gioia, di devozione e di affetto. Alle dimostrazioni con le quali le popolazioni delle maggiori città del Regno hanno espresso la propria gioia profonda non sono state seconde quelle avvenute nei centri minori fino ai più piccoli e remoti.

Il tricolore sacro della Patria è apparso subito ovunque a salutare la salvezza del Principe e bandiere e gagliardetti e gonfaloni hanno sventolato alla testa dei cortei che da per tutto hanno portato nelle piazze e nelle vie d'Italia i canti di esultanza della Nazione e le grida di evviva e di fedeltà al Sovrano, alla Dinastia, al Duce e al Regime.

Nei vari luoghi di provincia le autorità civili, politiche e militari e le gerarchie fasciste con alla testa i rispettivi prefetti, hanno presenziato le manifestazioni di popolo conferendo loro la solennità del rito in mirabile comunione con la schiettezza dell'animo popolare. Ovunque poi particolarmente significativa è stata l'unanimità della passione che ha trascinato fino al delirio Camicie Nere e Sindacati, popolani e rurali, organizzazione patriottiche e studentesche che senza alcun invito ufficiale, senza appelli o richiami hanno risposto con commovente spontaneità all'esecrando gesto omicida dell'attentatore con il grido di *Viva l'Italia! Viva Savoia; Viva il Regime!*

Infinito è il numero dei telegrammi di felicitazione e di omaggio augurali e devoti che sono stati spediti agli Augusti Sovrani, al Principe Umberto e al Governo Nazionale: l'anima sana del popolo italiano ha affidato a questi messaggi di fede l'espressione della sua volontà fascista di procedere senza turbamenti o soste con la Dinastia Sabauda nei segni del Littorio verso i suoi destini immancabili.

I membri del corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte si sono oggi recati a Palazzo Chigi per esprimere a nome dei rispettivi Governi le più sentite felicitazioni per il pericolo scampato da S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'incaricato d'affari del Belgio è stato ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri on. Grandi al quale ha espresso la deplorazione del proprio Governo per l'attentato a S. A. R. il Principe di Piemonte ed i rallegramenti per il pericolo scampato dall'Augusto Principe.

L'on. Manaresi, presidente dell'Associazione nazionale alpini, posta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha inviato al generale Clerici il seguente telegramma:

« Dalla cerchia delle loro montagne gli alpini del 10.o Reggimento accendono fuochi di gioia fin sulle cime più alte per annunciare lontano il lieto avvenimento che unisce nel nodo d'amore dei loro Principi due popoli che furono accanto nella guerra e nella vittoria. L'infame attentato infiamma ancor più i vecchi scarponi che si stringono attorno al loro Augusto Patrono e alla giovine Principessa, rinnovando il giuramento di devozione infinita. — *Angelo Manaresi*, comandante del 10.o Alpini ».

Questa mattina nell'aula della prima sezione penale della Corte di Cassazione all'inizio dell'udienza il presidente sen. Pujia dopo aver deprecato la patricida attività dei rinnegati ha espresso i sensi di profonda devozione che la Magistratura nutre per Casa Savoia. A lui si sono associati il rappresentante del Pubblico Ministero, comm. Del Vasto, e l'avv. Sechi per gli avvocati.

Oggi alle 16.30 nella chiesa del Sudario ha avuto luogo un solenne *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario. La chiesa era tutta addobbata e adornata di luci e fiori come per le grandi solennità.

Ha celebrato Mons. Beccaria cappellano maggiore di S. M. il Re, assistito dai cappellani e dal clero della cappella. Dopo il *Te Deum* è stato cantato l'« Oremus pro Rege nostro ». Ha diretto la sacra funzione mons. Tizi, cerimoniere di Corte; dirigeva la musica il maestro Renzi.

Il grandioso ricevimento agli Augusti Fidanzati

nel Municipio di Bruxelles tra il delirio della folla

BRUXELLES, 25

Il Principe Umberto ha offerto a mezzogiorno una colazione nel Palazzo dell'Ambasciata d'Italia alla quale hanno partecipato i Sovrani del Belgio, il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte delle Fiandre, la Principessa Maria, il Cardinale Van Rooy, Nunzio Apostolico, l'Ambasciatore d'Italia e la marchesa Durazzo, il Presidente della Camera e la baronessa Tibaut, il Presidente del Senato e la signora Magnetti, il Primo Ministro e la signora Jaspar, il Ministro degli Esteri e la signora Hymans, il Borgomastro Max ed i personaggi del seguito dei Principi, dignitari di Corte e degli alti funzionari dell'Ambasciata.

Dopo la colazione, alle ore tredici, il Principe Umberto e la Famiglia Reale belga sono ritornati al Palazzo Reale, da dove sono usciti di nuovo più tardi in quattro vetture Daumont per recarsi al Municipio dove ha avuto luogo un ricevimento in onore degli Augusti fidanzati.

Il fastoso corteo

Nella prima vettura hanno preso posto il Principe Umberto e la Principessa Maria; nella seconda il Re e la Regina del Belgio; nella terza il Duca e la Duchessa di Brabante e il Principe Carlo; nella quarta la contessa Van den Steen de Jehay, la signorina Delantsheere, il generale Clerici aiutante di campo di S. A. R. il Principe Umberto e il conte de Mezus. In una automobile hanno preso posto il conte de Lannoy, il cav. De Pabul e il col. De Henin.

La folla accorsa nelle vie e nelle piazze per le quali è passato il corteo, ha superato in numero ogni previsione. Il corteo di vetture di gala era preceduto da battistrada in livrea rossa e da un plotone del reggimento delle Guide con stendardo, e chiuso da uno squadrone di cavalleria.

La folla entusiasta ha ovunque prorotto in acclamazioni tali da ricordare le esplosioni di gioia che accompagnarono i ricevimenti più belli della Famiglia Reale.

I bambini delle scuole, schierati, gridavano: Viva il Principe! Viva la Principessa!, *agitando bandierine dai colori italiani. Anche dalle finestre una folla enorme acclamava ai Principi e ai Sovrani.*

Per la Via Cardinale Mercier e della Collina, il corteo è giunto nella grande piazza del Municipio ove erano schierati gli alunni delle scuole. Le trombe tebane hanno fatto udire i loro squilli, mentre dall'alto del Municipio si suonava il celebre Carillon.

Delirante entusiasmo

Un immenso, entusiastico clamore ha accolto la prima vettura nella quale si trovavano i due Augusti fidanzati. Migliaia di fazzoletti e bandierine erano agitati in alto, mentre il pubblico si scopriva rispettosamente salutando il Principe con grandi ovazioni. Il Principe Umberto rispondeva portando la mano al berretto in segno di saluto, mentre la Principessa Maria ringraziava sorridendo ed agitando un fazzoletto. Anche i Sovrani ed i Principi Reali sono stati fatti segno a vibranti manifestazioni di simpatia.

Appena il corteo reale ha fatto il suo ingresso nel cortile del Municipio, il Principe di Piemonte, la Principessa Maria ed i membri della Famiglia Reale sono stati ricevuti dal Borgomastro Max, dagli scabini e dal segretario generale del Comune che vestono tutti la grande uniforme. Il Borgomastro porta la decorazione del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia e la Croce di Guerra italiana.

Il corteo sale al primo piano del palazzo percorrendo lo scalone di onore lungo il quale sono schierate fanciulle bianco vestite che fanno ala al passaggio. Precedono due piccole graziosissime bambine che gettano fiori sui gradini.

Nel momento in cui il corteo passa dinanzi alla sala gotica le cui porte sono spalancate, un gruppo di allieve della scuola normale canta l'inno reale italiano.

Nell'anticamera del gabinetto del Borgomastro le consorti degli scabini offrono alla Principessa Maria, alla Regina e alla Duchessa di Brabante magnifici fiori. Il corteo reale è quindi introdotto nel gabinetto del Borgomastro ove sono ad attendere l'Ambasciatore d'Italia e la marchesa Durazzo con i membri dell'Ambasciata, il Borgomastro di Ostenda ove è nata la Principessa Maria, i Borgomastri dei sobborghi di Bruxelles, i membri del Consiglio comunale della città ed altre personalità.

Il saluto del Borgomastro

Il Borgomastro Max rivolge ai Reali Fidanzati una breve allocuzione dicendo:

« Nessuna parola potrebbe tradurre i sentimenti che io vorrei esprimere. La popolazione di Bruxelles si associa con entusiasmo alla gioia delle Vostre Altezze Reali. Essa vede nel fidanzamento che viene ad essere ufficialmente consacrato una sicura felicità per la giovane Principessa che ha veduto divenir grande sotto i suoi occhi e di cui il fascino e la grazia hanno conquistato tutti i cuori.

« I nostri fervidi voti vi accompagneranno, Altezza Reale quando sarete sposa nel radioso paese che sta per diventare la vostra nuova Patria e nel quale dividerete gli alti destini del Principe chiamato a continuare brillantemente fulgide e gloriose tradizioni.

« A ricordo del felice avvenimento che oggi festeggiamo noi abbiamo fatto coniare due medaglie d'oro con l'effigie del Santo Patrono della nostra città. Io prego le V.V. A.A. R.R. di volerle accettare come pegni del nostro indefettibile attaccamento e di tutte le speranze che vibrano nelle nostre anime in quest'ora così dolce e per noi così profondamente commovente ».

Il Borgomastro ha offerto quindi le medaglie alla Principessa e al Principe che lo hanno ringraziato apponendo poi insieme con i membri della Famiglia Reale le loro firme nel libro d'oro.

Il corteo reale lascia quindi il gabinetto del Borgomastro e, dopo aver attraversato una vicina sala nella quale sono riuniti i capi servizio dell'amministrazione comunale, si sofferma brevemente nella sala Massimiliana ove è preparato un ricco rinfresco.

L'anima del Belgio

I Principi ed i Sovrani si dirigon quindi verso le sale situate all'ala sinistra del Municipio. Al loro passaggio un gruppo di giovanette canta un coro di circostanza. Giunti nel gabinetto dello scabino per l'istruzione, i Reali Fidanzati e i membri della Famiglia Reale si affacciano al balcone della sala mentre le trombe tebane squillano festosamente e le campane suonano a distesa.

Ritiratisi dal balcone, gli Augusti Personaggi sono condotti attraverso la sala dei matrimoni nella sala gotica ove un gruppo di fanciulle, celate dietro i tendaggi, canta un suggestivo inno.

Alle 16 il Principe Umberto, la Principessa Maria, i Sovrani e il Borgomastro appaiono alla folla dal balcone centrale del palazzo, superbamente addobbato e sormontato da un ricco baldacchino. Il loro apparire è salutato dagli squilli delle trombe tebane che sono coperti dal fragoroso delirante applauso dell'enorme folla che si accalca nella piazza. E' un momento di vera ed intensa commozione. In fondo alla piazza sono riuniti i fanciulli delle scuole che agitano festosamente bandierine dai colori italiani e che uniscono il loro grido festoso a quello entusiastico della folla.

Giornata indimenticabile

Poscia, tra un profondo silenzio, le musiche dei reggimenti che compongono la guarnigione di Bruxelles suonano i due inni nazionali italiano e belga che i Sovrani, Principi ed il popolo tutto ascoltano immobili.

Cessati gli inni, le ovazioni si rinnovano più calorose e continuano ancora per vari minuti anche quando gli Augusti Personaggi si sono ritirati dal balcone. Poco dopo il corteo reale lascia il Municipio per far ritorno a Palazzo Reale.

Prima di lasciare la grande piazza, le vetture di gala che recano i Principi ed i Sovrani ne fanno tutto il giro fra evviva calorosissimi della folla, mentre proiettori piazzati sul tetto del palazzo municipale lanciano sul corteo i loro raggi e le musiche militari suonano la Marcia Reale italiana.

Così come all'andata, anche nel ritorno S. A. R. il Principe Umberto è oggetto di manifestazioni deliranti con i quali la folla tiene a manifestargli tutta la riprovazione per l'odioso attentato di ieri e il giubilo per lo scampato pericolo.

Alla cerimonia al Municipio il Sovrano ha partecipato recando il Collare dell'Annunziata e la Croce di guerra italiana. Il Principe Leopoldo e il Principe Carlo portavano anch'essi il Collare della SS. Annunziata.

Al Castello di Laeken

Dinanzi al Palazzo Reale, in attesa del ritorno dei Sovrani e dei Principi dal Municipio, è raccolta grandissima folla che accoglie con una grandiosa manifestazione il corteo reale. Anche quando le vetture di gala sono scomparse sotto il grande portico, la folla non cessa di acclamare e di evocare i Principi ed i Sovrani al balcone.

Poscia la folla si riversa nel parco reale e si schiera lungo la cancellata, non cessando di lanciare evviva calorosissimi.

Poco dopo due automobili di Corte sortono dal palazzo. Nella prima automobile hanno preso posto il Re, la Regina e il Principe Carlo; nella seconda il Principe di Piemonte e la Principessa Maria. Riconosciuti, essi sono fatti oggetto a nuovi fervidi applausi. Mentre le automobili si allontanano, sopraggiunge un'altra vettura recante il Principe Leopoldo e la Principessa Astrid che sono anch'essi molto applauditi dalla folla che, rotti i cordoni, si stringe attorno alla vettura acclamando. Le automobili, che recano i Sovrani ed i Principi, si dirigono al castello di Laeken.

In attesa della partenza del Principe Umberto, lungo tutto il percorso che dovrà seguire il corteo reale per recarsi alla stazione, la folla si ammassa ai due lati delle strade trattenuta da cordoni di truppe. La facciata della stazione è addobbata artisticamente e decorata con scudi recanti gli stemmi delle ase d'Italia e del Belgio ed illuminata da fasci di luce lanciati da proiettori militari.

L'interno della stazione è pure riccamente addobbato. Nel grande vestibolo e lungo il marciapiede principale corre un lungo tappeto rosso. Fanciulli delle scuole italiane e belghe sono disposti in due ali ed hanno nelle mani bandierine italiane.

Nel salone d'onore sono ad attendere il Presidente del Consiglio con tutti i Ministri, l'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles e lo Ambasciatore del Belgio a Roma, numerosissime personalità ed autorità.

La partenza del Principe

Alle 18.30 gli applausi della folla radunata annunciano l'arrivo del Principe. Questi appare infatti con la Principessa Maria e con i Sovrani e gli altri membri della Famiglia Reale. Il Principe, che lungo tutto il percorso aveva ricevuto commoventi dimostrazioni di devozione e di affetto da parte di tutta la popolazione, è accolto al suo ingresso in stazione da un prolungato fervidissimo applauso. A lui si fanno incontro le autorità cui si è aggiunto anche il Nunzio apostolico mons. Micara.

Passando tra continue dimostrazioni di schietto entusiasmo, salutato dal grido festoso dei bambini delle scuole che agitano le loro bandiere, il Principe, seguito dai Reali e dalle autorità, si avvia verso il treno. La musica del reggimento dei Granatieri suona la Marcia Reale Italiana, mentre i proiettori disposti anche nell'interno della stazione, gettano fasci di luce sul brillante corteo.

Mancano pochi istanti alla partenza. Il Principe Umberto bacia la Principessa Maria sulle due guance e quindi si china a baciare la mano, bacia poi la mano alla Regina e prende congedo dalla Principessa Astrid, dal Re e dai Principi Reali; saluta infine i Ministri e le personalità presenti.

Prima di salire sul vagone il Principe Umberto bacia nuovamente la fidanzata sulla guancia destra. Quindi sale lestamente sulla piattaforma posteriore del vagone.

Alle 18.38 precise il treno si muove fra nuove clamorese acclamazioni.

Il Principe di Piemonte atteso oggi a Milano

MILANO, 25

Si annunzia che domani, reduce dal Belgio, giungerà a Milano il Principe Ereditario, che si tratterrà a Palazzo Reale. La cittadinanza milanese sta organizzando una solenne manifestazione di omaggio all'Augusto Ospite, manifestazione che dirà ancora una volta quanto grande sia la devozione del popolo italiano alla Casa Savoia. Il Principe si recherà quindi a San Rossore presso gli Augusti Genitori.

A ricevere il Principe a Milano sarà domani nella nostra città l'on. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza, che recherà a S. A. R., insieme ai più vivi rallegramente, il primo saluto del Governo e del popolo italiano.

La piena responsabilità dei fuorusciti di Francia

provata dalle strette relazioni di essi con l'attentatore di Bruxelles

Monito alla Francia

ROMA, 25

L'attentato contro il Principe Umberto richiama ancora una volta l'attenzione italiana e internazionale sul fenomeno del fuoruscitismo: tristo fenomeno, che di giorno in giorno rivela sempre più nettamente il suo carattere precipuo di delinquenza comune e di vigliaccheria.

Un articolo del «Tevere» definisce limpidamente quale sia appunto il carattere di questi sanguinosi attentati. «L'attentatore — scrive il giornale — è dunque un giovanissimo ventunenne, intellettuale, poichè esce dalle università; organizzato nella cosidetta «concentrazione antifascista» di Parigi, socio e tesoriere di un circolo creato dai socialisti riformisti fuorusciti. A ventun anni dunque un'anima umana può essere spinta a questa mostruosa aberrazione, allo sterile delitto politico contro un giovanissimo Principe, nel giorno del suo fidanzamento, ai piedi di un monumento sacro all'eroismo anonimo di una Nazione straniera.

Adescamento al crimine

«Ahimè si fa fatica a capire per quali tortuose, tenebrose, immonde vie l'odio impotente di alcuni politicanti sbaragliati può giungere fino ad avvelenare l'anima e intorbidare il cervello di un ragazzo di ventun anni. Come educazione delle nuove generazioni non c'è male.

«Può essere soddisfatto quel Ciccotti Scozzese che in un suo recente articolo si pensionava e pensionava i suoi accoliti di più che cinquant'anni, affermando che l'ora era suonata per i giovani; spettava ai giovani agire (mentre i vari Ciccotti si assestavano alla mangiatoia massonica). Può essere soddisfatto anche quell'altro fuoruscito di destra che risponde al nome di Armando Zanetti, organizzatore di un centro di agitazione proprio a Bruxelles, autore di una famigerata lettera aperta al Principe Umberto, grottesco documento d'infantilismo e di squilibrio psichico; quello Zanetti che pone ogni quindici giorni un *ultimatum* alla monarchia italiana e minaccia i castighi delle generazioni che sorgono.

«Ecco quello che una siffatta predicazione produce nell'animo di qualche precoce criminale; e intanto quei quattro poltroni continuano, comodamente installati nei loro circoli, o uffici o centri, a masticare denaro di ripugnante provenienza e destinazione. Corruzione dunque di anime giovanili, adescamento al crimine, l'opera degli anziani del fuoruscitismo. Noi non abbiamo visto ancora insomma un Turati, un Treves, un Modigliani, uno Zanetti, un Ciccotti con l'arma in pugno, qui a Roma, a Bruxelles, a Parigi, a Nizza, mai visti e mai visti fra gli attentatori uomini maturi, cioè avanzi di quella masnada che fu messa in rotta nel '22. Questi avanzi avrebbero in proprio qualche conto da regolare col Fascismo, ma non si vedono mai. Ecco una nuova prova della poltroneria dell'antifascismo vero e proprio e dell'artificiosità dell'agitazione criminale.

La complicità dell'antifascismo

«Non si capisce che cosa un giovane di vent'anni che nel '22 ne aveva 13 — dicesi tredici — possa rimproverare al Fascismo per giungere al crimine orrendo. Gli rimprovera esattamente quello che la masnada dei vinti fabbrica nel chiuso dei circoli, dei centri, delle logge; gli rimprovera ciò che la menzogna quotidiana di quei pochi disertori imagina e diffonde allo scopo di mantenere in vita un'agitazione che a sua volta li mantiene in vita.

«Il tentativo di Bruxelles — rileva il *Giornale d'Italia* — dimostra anzitutto che nella «concentrazione antifascista», nella sua pratica azione non vi è ormai più soluzione di continuità, nè di zone, nè di opere criminali. Essi sono onorati, protetti, istigati; essi ricevono dal gruppo dei fuorusciti e dal loro amici stranieri consensi spirituali e collaborazione finanziaria e politica; in una parola essi hanno la diretta, continuata complicità di tutto l'antifascismo italiano e straniero e lo rappresentano in atto. Si può concludere che, divenuto pericoloso per la sicurezza pubblica, il fuoruscitismo rivela il definitivo fallimento di tutta la sua organizzazione ed azione.

«I gesti terroristici e criminali sono sempre atti di disperazione; essi indicano nel partito che li compie una sostanziale impotenza di idee persuasive e di naturale seguito nella collettività. Il fuoruscitismo non ha assolutamente alcuna funzione spirituale, non l'ha mai avuta. Oggi esso dimostra di avere veramente solo una funzione di obliqua manovra politica, combinata con la criminalità, che non può più essere tollerata per l'onestà dei rapporti internazionali.

Tolleranza inammissibile

«L'aggressore del Principe Umberto si è preparato tranquillamente in Francia per il suo criminoso tentativo; ha potuto varcare la frontiera con una regolare carta di identità rilasciatagli dalle autorità francesi, come si apprende, senza difficoltà per quanto egli non avesse neppure il passaporto italiano; ha avuto prima del delitto per qualche anno rapporti con le associazioni dei fuorusciti che si sono liberamente costituite in Francia. Questo è ancora un episodio tipico della triste catena; non sarà l'ultimo se non si provvede di là dei confini.

«Per la sua difesa l'Italia ha il dovere di dichiarare in forma categorica che questa tolleranza protettiva accordata al fuoruscitismo antifascista in territorio francese è divenuto il problema fondamentale dei suoi rapporti con la Francia».

La *Tribuna*, dopo aver seguito lo itinerario percorso dall'attentatore e la sua preparazione nell'ambiente del fuoruscitismo parigino, scrive:

«Quell'ambiente e quell'atmosfera sono certo di complotto permanente, di preparazione al delitto; unica forma di attività che può ancora essere esercitata dalle varie unioni e concentrazioni antifasciste per dar prova della loro esistenza. Ma l'attentatore De Rosa è tale a cui si può dare un mandato e un ordine preciso, sicuri che lo eseguirà.

O con l'Italia, o coi rinnegati

«Indagare sulle amicizie, sui contatti, sulle relazioni e sulle funzioni di costui nel losco mondo a cui è lasciata libertà d'azione in Francia, è compito della polizia francese se vorrà farlo, se avrà l'ordine di farlo, interrompendo le indagini puramente giornalistiche che finora si vanno esercitando, dalle quasi già traspare lo sconcio tentativo di alibi morale dei capi dei fuorusciti italiani, i quali simulano l'orrore e lo stupore per l'atto di chi fino all'altro ieri era vissuto con essi nel più intimo contatto; solito, vecchissimo e stupidissimo giuoco. Così per Scimula e Sonzini, per Berta, così per il fuoco di fucileria sul corteo funebre dell'eroe Toti, così per l'occupazione delle fabbriche e per gli scioperi generali. E la viltà è stata ed è così grande che sempre, dopo aver lanciato il sasso cercano di nascondere la mano.

«Ma con l'attentato di Bruxelles tutti i limiti di sopportazione sono stati sorpassati; se non la responsabilità diretta, la loro correità morale è lampante alla luce del sole; devono essere colpiti. Il Governo francese deve finalmente agire. E' il momento della scelta: o con loro, o con l'Italia; o con mille rinnegati, o con quaranta milioni d'Italiani.».

A Parigi si deplora

ma non si provvede contro i fuorusciti

PARIGI, 25

(A.P.) L'opinione pubblica francese continua a riprovare unanimamente l'odioso e criminale attentato di cui è stato fatto segno il Principe Umberto mentre si recava alla tomba del Milite Ignoto belga. Le circostanze del fatto, come risultano dalla doppia inchiesta svolta contemporaneamente a Bruxelles e a Parigi, hanno richiamato ancora una volta l'attenzione del pubblico sul pericolo costituito dalla presenza nella capitale francese di centri di agitazione e di cospirazione, la cui attività non può mancare di portare pregiudizio ai buoni rapporti internazionali. Ma pochi giornali riconoscono francamente il torto che fa alla Repubblica francese il suo tenace agnosticismo in tale materia, mentre i più mostrano di preoccuparsi soltanto della possibilità di nuove incresciose polemiche.

«Questo attentato — scrive il *Petit Parisien* — non mancherà di sollevare una riprovazione universale. La nazione francese, tutta intera, che ha accolto in questi giorni con la più viva simpatia l'annunzio ufficiale del matrimonio che sta per unire più strettamente nello stesso tempo con le due Famiglie Reali i due Paesi amici, si associa di tutto cuore alle felicitazioni del Governo francese.»

Pertinax dell'*Echo de Paris* rileva che questo attentato non mancherà di riaprire le polemiche franco-italiane sugli emigrati politici. «Degli errori — soggiunge — sono stati commessi da noi nel passato. Ancora una volta si è confuso il diritto di asilo, che non dovrebbe essere messo in questione, con l'esercizio di una libertà politica come quella di cui godono i francesi, e che non dovrebbe essere riconosciuta ai fuggiaschi senza allarmare a buon diritto, il Governo di Roma.

Propaganda delittuosa

«Ma anche se ogni formazione di azione collettiva e di propaganda fosse efficacemente vietata agli italiani in Francia (e noi speriamo che nella congiuntura attuale il Ministero degli Interni non sia in colpa) rimane sempre la possibilità del gesto individuale e per prevenirlo noi siamo disarmati.»

«De Rosa — scrive l'*Echo de Paris* — era un militante che lavorava nel tentativo di unificare le tendenze dei socialisti italiani. Aveva fatto su questo argomento sabato 28 settembre una conferenza in italiano a Chantilly. Quattro o cinque giorni fa aveva ricevuto del danaro dall'Italia ciò che gli permise di pagare il viaggio fino alla frontiera e le spese per il suo soggiorno nel Belgio.»

L'*Excelsior* scrive: «La Francia in questa circostanza è tutta intera dietro il primo magistrato della Repubblica per esprimere la propria indignazione per la vile aggressione e rallegrarsi che non sia riuscita. Non si potrebbe dimenticare che le due grandi Famiglie Reali furono l'una e l'altra eroicamente a fianco della Francia nella tormenta così rude, che il Belgio e l'Italia l'aiutarono ad attraversare e a dominare.»

«Non vi è un francese — dice il *Figaro* — che non si levi per stigmatizzare questo gesto provocato da una propaganda intollerabile, da una propaganda che il nostro Paese giustamente condanna. Ma gli avvenimenti di ieri mostrano di nuovo che presso di noi si impongono misure rigorose di vigilanza».

Anche il *Temps* dedica parole di esecrazione al gesto del De Rosa, osservando che esso conferma che il delitto politico è il più miserabile dei delitti, perchè è il più assurdo e il più inutile, tanto più che si ritorce fatalmente contro la causa che pretende servire e provoca rigorose repressioni.

Il giornale ufficioso insiste sul dovere che l'ospitalità accettata comporta per i profughi politici e conclude affermando che il tentativo criminale di Bruxelles è tanto più odioso in quanto ha turbato la gioia di due popoli profondamente attaccati alle loro Dinastie.

I rapporti coi fuorusciti

dell'attentatore di Bruxelles

PARIGI, 25

Le indagini compiute sulla permanenza dell'attentatore a Parigi pongono ancora maggiormente in chiaro le relazioni che il De Rosa aveva con gli ambienti antifascisti e specialmente con quelli della «concentrazione». Nel giardinetto che circonda la casa di Saint Gratien, abitata dal De Rosa e appartenente all'italiano Dagrada, sono state trovate numerose copie gualcite di pubblicazioni e giornali antifascisti editi in Francia e in Svizzera.

Nel covo dei rinnegati

Alcuni giornalisti si sono recati alla sede della «concentrazione antifascista» in Rue du Faubourg Saint Denis, per compiere inchieste.

«Noi accogliamo nella nostra sede — è stato loro detto da un membro della «concentrazione» — tutti i nostri compatrioti che fanno parte della confederazione generale del lavoro, del partito repubblicano italiano, della lega dei diritti dell'uomo e del partito socialista unitario, ma non i comunisti. Pubblichiamo d'altra parte un giornale che è chiamato *La Libertà*.

«De Rosa era qui lunedì scorso noi lo conosciamo benissimo. Era scappato dalla sua città natale e aveva traversato la frontiera passando per un sentiero di montagna. Egli ha in Italia un tutore che di tempo in tempo gli inviava denaro. Ma troppo poco era il sussidio per permettergli di continuare i suoi studi senza lavorare. Per questa ragione lavorava ultimamente in una tipografia compiendo umili servizi».

Il fatto più caratteristico e impressionante rivelato questa mattina riguarda però il Dagrada, proprietario, come si è detto, della casetta che capitava il De Rosa. Il Dagrada è infatti direttore di una impresa italiana di lavoro, nettamente antifascista, chiamata «Unione delle cooperative per i lavori pubblici all'estero» e che ha la propria sede a Parigi al numero 16 di Rue de la Tour d'Auvergne. Orbene, l'impresa sta effettuando lavori in Belgio, e il Dagrada stesso si trova da lunedì a Bruxelles. E' d'altronde in questa impresa che il Rugginenti, l'italiano che, come è noto, ha fatto conoscere il De Rosa al Dagrada, si trova impiegato con una carica importante.

L'amico del De Rosa

Un giornalista francese si è presentato alla sede dell'Unione delle cooperative, ed ha chiesto informazioni sul De Rosa. Sul principio gli è stato assicurato che nessuno lo conosceva, ma avendo egli mostrata la fascetta di un giornale inviato all'attentatore di Bruxelles, proprio all'indirizzo parigino della Unione, egli è stato messo in presenza del Rugginenti. Questi, che sedeva su una poltrona dominata da un ritratto di Matteotti inquadrato in una cornice di legno scuro, ha dichiarato:

«Conosco certamente il De Rosa e sono rimasto sorpreso nell'apprendere il suo gesto. Egli è affiliato alla concentrazione antifascista, che è una organizzazione nè comunista nè anarchica, ma puramente socialista. Siccome era fino a pochi giorni or sono in minore età, non aveva potuto entrare in possesso di 700.000 lire lasciategli da suo padre morto molti anni fa e che credo fosse rappresentante di commercio.

«De Rosa si occupava di politica ed è per questa ragione che aveva lasciato l'Università di Torino per recarsi a Parigi. Si faceva inviare denaro dall'Italia sotto falso nome, ma questi invii si facevano sempre più scarsi. Rimasto senza risorse il De Rosa non potè continuare gli studi e dovette accettare l'ospitalità dei suoi compatrioti. E' per questa ragione che io stesso l'ho accolto in casa mia. L'ho visto per l'ultima volta lunedì o martedì scorso. Alle 7 del mattino egli si presentò da me, chiedendomi di dargli immediatamente la chiave della casetta di Saint Gratien dove voleva prendere dei vestiti d'inverno».

— Tanta furia — ha chiesto allora il giornalista al Rugginenti — non vi ha stupito? E il vostro amico vi ha restituito la chiave?

Il denaro pel viaggio

Queste domande non hanno avuto che risposte ambigue. Il Rugginenti ha preferito aggiungere che il De Rosa era stato impiegato come facchino alle dipendenze di una società gestita da certi italiani chiamati Piemonti e Statti, e che aveva scritto articoli per diversi giornali antifascisti, guadagnando poco.

— Ma allora — gli ha chiesto ancora il giornalista — il denaro per il viaggio chi gliel'ha fornito?

— Vi dico che non guadagnava molto — ha risposto il Rugginenti — ma non posso affermarlo con esattezza. Questa è la sede di una organizzazione puramente economica.

— Però perfettamente antifascista? — ha insistito il giornalista.

— Questo sì — ha ammesso il Rugginenti — ma per nulla comunista.

— Conoscete il Dagrada? — è stata l'ultima domanda dell'intervistatore.

— Perfettamente, — ha risposto l'interrogato. — E' un architetto che compie attualmente i lavori presso Anversa.

Circa la qualifica di studente che viene attribuita al De Rosa, risulta alla facoltà di legge di Parigi che egli aveva fatto domanda di iscrizione, ma non aveva mai corredato la sua domanda dei documenti necessari e che non aveva mai pagato le relative tasse. Negli ambienti universitari francesi è perfettamente sconosciuto.

L'estradizione dell'attentatore sarà richiesta dall'Italia?

ROMA, 25

A proposito dell'infame attentato compiuto a Bruxelles contro la persona del Principe Umberto dal bieco fuoruscito De Rosa, negli ambienti competenti si prospetta il quesito dell'eventuale richiesta di estradizione e del procedimento giudiziario che potrà essere iniziato a termini di legge dalle competenti autorità italiane a carico del colpevole.

Si rileva in proposito che in base a quanto prescrive la legislazione dell'attentatore. Rimane ta di chiedere al Belgio l'estradizione dell'attentatore. Rimane tuttavia da prospettare l'eventualità che la legislazione belga non si opponga alla concessione della estradizione, considerando il reato «delitto politico».

E bene però precisare che nell'un caso come nell'altro, il reato sarà sempre perseguito dalle competenti autorità italiane, in quanto esso è preveduto come diretto contro i poteri dello Stato dall'art. 117 del C. P. tuttora vigente. Questo articolo è stato, come è noto, modificato nella parte della pena della legge contenente provvedimenti per la difesa dello Stato, che all'art. 1 stabilisce: «Chiunque commetta un atto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re o del Reggente è punito colla pena di morte. La stessa pena si applica se il fatto sia diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della Regina, del Principe Ereditario o del Capo del Governo».

Poichè — come abbiamo più sopra accennato — il delitto è da considerarsi fra quelli previsti dall'art. 117 e diretto contro la sicurezza dello Stato, non vi è dubbio che — a norma dell'art. 4 dello stesso C. P. italiano — la nostra autorità giudiziaria possa procedere nel Regno anche senza la presenza del colpevole, vale a dire anche quando non venga estradato. E' questo uno dei casi in cui la legge penale italiana adotta il principio dell'universalità, in contrapposto al concetto della territorialità.

In base alla legge sui provvedimenti per la difesa dello Stato, competente a giudicare dell'attentato è il Tribunale speciale per la difesa dello Stato».

La pena di morte ammessa

nella legislazione vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 25

Secondo il preciso disposto della legge italiana, l'infame autore dell'attentato contro il Principe Ereditario dovrà essere punito con la pena capitale. Poichè in occasione di un recente processo che rese necessaria una sentenza di morte vi fu chi, all'estero, osò accennare ad un possibile intervento della Chiesa per impedire l'esecuzione della sentenza emanata dopo regolare processo, non è inutile richiamare i principii della Chiesa sull'argomento, perchè non nascano falsi apprezzamenti ed erronei giudizi.

Secondo la Chiesa, se è da desiderarsi vivamente che la società civile migliori, così da rendere non più necessaria la pena capitale, è tuttavia, allo stato delle cose, iniquo, per risparmiare coloro che arrecano danni gravissimi ai buoni cittadini e profondo turbamento all'ordine pubblico con attentati alle sacre persone dei Sovrani, Capi di Stato e Capi di Governo, esporre a grave pericolo la vita di questi e la pubblica tranquillità. Affermano i teologi più apprezzati che può, anzi deve l'autorità civile colpire con la pena di morte i rei dei delitti più gravi, quando risulti pienamente convinta della colpa, secondo le norme procedurali, e ogni qual volta ciò è richiesto dal bene pubblico e dalla comune tranquillità.

D'altra parte, la Santa Sede stessa, nel dettare le leggi fondamentali dello Stato della Città del Vaticano, e precisamente l'articolo 4, terzo comma, della legge sulle fonti del diritto, 7 giugno 1929, n. 2, ha accolto il principio della pena di morte per gli attentati contro la persona del Papa. Dice, infatti, l'articolo 4: «La pena comminata contro chi, nel territorio della Città del Vaticano, commette un atto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Sommo Pontefice, è quella indicata nell'articolo 1 della legge del Regno d'Italia, 25 novembre 1926, n. 2008».

Per quanto si riferisce ai Sovrani, capi di Stato e capi di Governo, il Vaticano ha accolto nella sua legislazione il principio generale che il delitto verrà, nello Stato della Città del Vaticano, punito con la pena stessa che viene per tali delitti inflitta nei rispettivi paesi. E' detto, infatti, nel comma secondo del suddetto articolo 4: «Chiunque, della città del Vaticano, commetta un atto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re, della Regina, del Principe Ereditario di qualsiasi Stato estero, retto a forma monarchica, o contro il capo di uno Stato estero retto a forma non monarchica, o contro il capo del Governo del Regno d'Italia o di un altro Stato, è punito con la stessa pena con la quale sarebbe punito se il fatto compiuto fosse stato commesso nel territorio dello Stato al quale appartiene la persona contro cui il fatto è diretto».

Ciò viene a stabilire che anche per i Sovrani, capi di Stato e capi di Governo, quando, come appunto avviene per l'Italia, è stabilita nella legge interna la pena di morte, tale pena dovrà essere applicata anche nello Stato della Città del Vaticano.

COMPLOTTO DI RINNEGATI

La presenza di complici del De Rosa

sul luogo e al momento dell'attentato

BRUXELLES, 25

L'autore dell'attentato contro S. A. R. il Principe di Piemonte, sottoposto ad un nuovo interrogatorio, ha completato le dichiarazioni precedentemente fatte, soggiungendo che non fu consigliato nè istigato da nessuno e che ha tenuto sempre segreto il suo proposito.

Egli era venuto nel Belgio, portando l'arma di cui voleva servirsi. Ad Anversa comperò i giornali e studiò il programma delle giornate e del viaggio del Principe, formandosi l'opinione che egli avrebbe potuto agire più facilmente durante la visita alla Tomba al Milite Ignoto, ove il Principe, secondo lui, sarebbe stato nettamente separato dal suo seguito e avrebbe potuto perciò essere colpito senza rischio per le altre persone. Per questa ragione aveva scartato l'idea di commettere l'attentato all'Ambasciata d'Italia.

Il piano criminoso

Acquistata una pianta di Bruxelles, all'albergo di Anversa, ove aveva preso alloggio, studiò dove avrebbe dovuto collocarsi e come avrebbe dovuto agire.

Essendogli stato contestato che il suo progetto non ammetteva la possibilità di fuggire dopo l'attentato, il De Rosa ha risposto: «Io non ho previsto la fuga poichè ho voluto fare sacrificio della mia vita; credevo infatti di essere ucciso sul posto e sono altamente sopreso di non avere fatto tale fine».

Nel bagaglio del De Rosa è stata trovata la pianta della città sulla quale aveva tracciato l'itinerario che il Principe doveva seguire.

Durante la perquisizione eseguita nella camera occupata dal De Rosa a Bruxelles, si è trovata nel caminetto la cenere di una lettera che egli aveva bruciata prima di uscire per recarsi alla Piazza del Congresso dove arrivò di buonissima ora per scegliere un posto adatto. Il De Rosa ha energicamente rifiutato di fornire spiegazioni circa quella lettera.

Egli ha aggiunto che quando il Principe comparve sui gradini del monumento alla memoria del Milite Ignoto, scansato bruscamente un soldato ed un'altra persona che gli si trovava davanti, fece un salto e sparò. Subito dopo fu portato via.

Invitato a completare la propria identità col nome dei suoi genitori, il De Rosa ha affermato di non averli mai conosciuti essendo un trovatello. Egli aveva con sè la somma di 800 franchi, il cui possesso ha giustificato affermando che tale denaro era frutto del suo lavoro e rappresentava tutte le sue economie.

Il De Rosa guardato a vista

Durante tutto l'interrogatorio il De Rosa ha mantenuto la calma più completa rispondendo con voce ferma alle domande che gli venivano fatte.

Il De Rosa è stato rinchiuso in una cella isolata del carcere centrale, ed è guardato a vista. Egli sarà processato da questa Corte di Assise per mancato omicidio premeditato e potrà essere condannato al carcere a vita o in caso di verdetto più mite, ad una pena oscillante dai 15 ai 20 anni di reclusione.

La polizia ha fatto un sopraluogo dove avvenne l'attentato nella speranza di rinvenire la pallottola della rivoltella del De Rosa, ma di essa non si è trovata nessuna traccia.

L'italiano Luigi Pasquali che iermattina, dopo l'attentato, era stato in un primo tempo arrestato e successivamente rilasciato dopo le spiegazioni fornite ai funzionari di polizia che lo aveva interrogato, è stato nuovamente tratto in arresto per ordine del giudice istruttore. Il Pasquali è nato a Napoli il 15 marzo 1908 e risiedeva a Gand.

Una donna che si trovava al mattino tra la folla che si accalcava dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, si è presentata all'autorità giudiziaria ed ha dichiarato di aver veduto poco prima dell'attentato un individuo che faceva dei segni al De Rosa. Messa in presenza del Pasquali, la donna ha escluso che egli fosse l'individuo in parola. Di conseguenza il Pasquali è stato nuovamente rilasciato.

Tre misteriosi individui

Al giudice istruttore si è pure spontaneamente presentato il proprietario di un caffè prossimo al Palazzo del Comune, nella grande Piazza del Municipio, dichiarando che ieri mattina tre individui di colorito bruno e mal vestiti, che parlavano il francese con accento straniero, gli avevano chiesto in affitto una delle finestre della sua casa per assistere al passaggio del corteo del Principe che si recava alla tomba del Milite Ignoto.

Il proprietario del caffè rispose negativamente non avendo più posti disponibili, ma i tre individui insistettero offrendogli 300 franchi e dichiarandosi pronti a corrispondergli una somma ancora più elevata, mentre il prezzo praticato per l'affitto delle finestre era di 25 franchi al posto.

In seguito a queste dichiarazioni il giudice fece presentare 31 persone arrestate perchè sospette al proprietario del caffè, ma nessuna di esse fu da lui riconosciuta.

Un dono del Principe

Il giornale *Le Soir* pubblica che S. A. R. il Principe di Piemonte ha regalato un portasigarette con incisa la sua iniziale a ciascuno dei due agenti che eseguirono lo arresto del De Rosa.

I giornali continuano a pubblicare commenti intorno all'attentato. *L'Etoile*, dopo di aver detto che tutti si rallegrano che il Principe di Piemonte sia uscito incolume dall'attentato reclama severe misure per impedire la funesta attività degli antifascisti. Il giornale si dice informato che il Governo è ormai deciso ad espellere qualsiasi straniero che osi occuparsi in qualsiasi modo di politica abusando del diritto di asilo. Il Procuratore del Re ha ordinato che tutti i caffè e ristoranti italiani di Bruxelles siano severamente sorvegliati.

Anche la stampa di provincia biasima con aspre parole l'attentato contro il Principe Umberto, felicitandosi che non abbia avuto gravi conseguenze. Gli stessi giornali pubblicano lunghi articoli circa le cerimonie del fidanzamento e numerose fotografie degli sposi.

Il *Neptune* di Anversa dice che tutto il popolo belga ha già dimostrato la sua indignazione contro l'attentato e la gioia di sapere il Principe incolume. Fortunatamente il Belgio non è neppure lontanamente responsabile dell'abbominevole attentato poichè gli istigatori risiedono oltre la frontiera.

Il *Metropole* di Anversa dice che il Principe si è conquistato fin dal suo apparire la più profonda simpatia di tutta la popolazione belga. L'attentato dal quale è fortunatamente sfuggito, l'impossibilità da lui dimostrata in quella occasione, lo rendono vieppiù caro a tutti.

La *Meuse* di Liegi dice che la giustizia vendicherà tutti i belgi fortemente e penosamente impressionati dall'atto odioso e inqualificato.

La *Gazzette di Charleroi*, dopo aver protestato contro l'attentato chiede l'espulsione di tutti gli individui turbolenti di cui il Belgio diviene sempre più l'asilo. Secondo il *Neptune* di Anversa la Società Amici italo-belgi ha deciso di iniziare una sottoscrizione nazionale per offrire agli sposi uno scrigno simbolico.

Il giornale *Gazzette* commentando il nefando attentato contro il Principe di Piemonte richiede con parole molto energiche che nell'interesse della sicurezza e della tranquillità di tutti vengano prese severe misure contro gli indesiderabili cioè contro tutti coloro di cui non sia opportuna la presenza nel suolo nazionale.

Lo stato civile del De Rosa

MILANO, 25

E' stato rintracciato allo Stato Civile di Milano l'atto di nascita di Ferdinando De Rosa, l'attentatore alla vita del Principe Umberto. La dichiarazione raccolta in questo atto è stata stesa dalla levatrice Angela Otto, allora trentottenne ed abitante in via Felice Bellotti 8, la quale ha precisato che alle ore 16 pomeridiane del giorno 7 ottobre 1908 era nato nella sua casa da una donna che la levatrice non ha creduto di poter nominare, un bimbo di sesso mascolino al quale era stato imposto il nome di Fernando e il cognome di Lenciani. La levatrice si assumeva l'allattamento e la custodia del neonato, impegnandosi a darne essa conto ad ogni richiesta dell'autorità.

In seguito, in base a due documenti, uno in data 31 marzo, l'altro in data 30 aprile 1913, redatti ambedue da un notaio Savarro per certo Francesco De Rosa, morto il 22 gennaio 1914, un decreto luogotenenziale sanzionava il riconoscimento che il De Rosa faceva del Lanciani come un suo figliuolo e gli attribuiva il nuovo nome di De Rosa. Dalle prime indagini non risulta che un notaio Savarro sia mai esistito a Milano, nè allo Stato Civile si è trovata traccia del decesso di un Francesco De Rosa, per cui si ritiene che esso sia avvenuto altrove.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.44; tramonta alle ore 17.5. Luna tramonta alle ore 14.50; leva domani alle ore 0.29. Ultimo quarto il 25; Luna nuova il 1.o.

Maree al Bacino S. Marco: Alta ore 7.15 e 17.30; Bassa ore 13.[illegible]

Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 18.4; minima 13.6.

La pressione barometrica alle ore 13 era di mm. 752.8.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; gli altri in magra.

Confini

Larghe distese di nubi grigie che si perdono lontane tra cirri sullo scenario di cumuli bianchi sospinte dai venti che soffiano dal mare verso la catena argentea delle Alpi, brillante a tratti pei raggi del sole, solitaria nella formidabile maestosità d'una catena altissima di cime, di picchi, di torrioni susseguentisi nell'estensione d'una immane muraglia gettata quasi sulle acque; baleno di luci. La piana collinosa, dolcemente ondulata, coronata di isole rocciose della prima Dalmazia sta sotto, protetta dal gigante insonne nella sua desolazione che attende le prime nevi per aggiungere quasi un colore di più alla lucentezza cupa e chiara della terra scoscesa. Diritta la via; i lenti declivi della pianura su cui corriamo piegano verso il mare e piegano a chi si affaccia più oltre verso il centro del piano, piegano ai piedi della muraglia fino a raggiungere gli scogli rotti dal mare, infranti quasi dai marosi d'una tempesta leggendaria che ha lasciato tranquilli laghi, piccoli specchi azzurri nel riflesso lontano dell'immane costruzione della natura che l'uomo difficilmente aggredisce.

Lieta la campagna e solenne d'attorno alla strada bianca che si stende diritta verso i confini, verso i confini della nostra Dalmazia. Ho un ricordo che insistente ritorna e penso ad una strada che si sperde lunghissima da Tarragona verso la valle congiunta dal ponte romano, sfolgorante sotto il sole d'aprile tra gli olivi d'una campagna verdissima sotto il cielo della Spagna, tra le colline che il grande amore degli spagnuoli per la terra aveva trasformato in giardini ricamati. Ma chi ricorda la campagna di Ravenna verso le pinete di S. Apollinare, landa bassa, sperduta, di una grandiosità incomparabile o i declivi della bianca terra senese dei poggi arsi al di là del monte Amiata verso la vallata dell'Orcia, oltre S. Quirico, vede forse anche una parte di questa terra dai colori molti e più vivaci che possiede un contorno inobliabile: il mare e la volta del cielo.

La grandezza è solenne: qualche raro cipresso si perde lontano; olivi carichi e miti nei loro brevi rami si alzano dal tronco contorto sull'orizzonte delineato; siepi basse, aderenti al terreno sconvolto, che l'opera rude dei Morlacchi raccoglie e difende dalle roccie giallastre sparse ovunque, tra le vegetazioni delle macchie e dei ginepri oscuri e accovacciati nell'ombra.

Confini. Confini della minuscola *Dalmazia italiana*, perchè pur esiste *un territorio* oltre la muraglia che serrano il grande cuore di Zara, perchè esiste una terra in cui il lavoro ferve oltre il mare che abbraccia tutta la Dalmazia, da cui si trae ancora forse la prima ricchezza; confini angusti che neppure il comune medievale, gloria eterna della Dalmazia, possedeva per alimentare, il suo distretto, la città industre e potente sul mare.

Qualche casa; una caserma e un'osteria « ai confini d'Italia »; la strada è sbarrata. Il sole ora batte sulle casupole bianche, sui balconi dai rossi gerani, sulle piante degli orti mentre il silenzio viene a tratti interrotto dai passi dei doganieri stranieri. Entriamo in questa casupola che centra i confini d'Italia. L'ombra diffusa, vani ristretti, il soffitto è basso: la luce si sperde sul pavimento e i raggi disegnano gli scacchi di sole dai riflessi dorati. Rudi tavole oscure. Un morlacco dagli occhi cerulei e languidi guarda e mangia silenzioso e pare che abbia a noia il rumore; un allogeno dietro il banco versa vino aspro. Bambini rosei e biondi coi grembiuli di tela dai colori vivaci, giocano in un angolo dello spazio.

Oggi non s'odono i canti dei Morlacchi che già vestono il grigioverde con lo stemma azzurro ai tre leopardi d'oro, e le canzoni dei legionari di d'Annunzio che essi già sanno: bei ragazzi, dallo sguardo fiero, dalle spalle quadrate, fedeli come un tempo. Morlacchi significa valacchi neri; forse, latini del mare. Stirpe che non ha perduto attraverso i tempi il carattere originario ancora conservato in parte. Una religione: la religione verso il capo che personifica l'autorità.

L'atavismo della razza che ha la fortezza dell'abitante delle Alpi congiunta all'audacia del navigatore il quale conosce il mare aperto e le tempeste — questi alpini marini alzeranno la sguardo sulle cime nevose e sugli scogli più impervi — l'atavismo della razza, la più valida difesa di Venezia dall'Ottomano, non tralascia l'esaltazione del capo che nella mente fantasiosa deve essere forte, deve essere splendido, deve possedere l'aureola della gloria avvincente la fronte, deve essere carico d'oro che brilla sul petto. L'idea politica è famigliare, si restringe al territorio, si indirizza verso un uomo.

Ed è forse anche per questo che il loro braccio si allea a quei latini i quali mai hanno abbandonata la Dalmazia costruendo poi nei secoli con le pietre rozze unita la gioia degli edifici cittadineschi che si specchiano sul mare, tutto lo splendore delle opere, più belle di quelle che un giorno vedranno la luce in qualche altra provincia, superando anche molte volte i più insigni monumenti d'Europa.

I capi son quelli che sono capi non quelli che si dicono soltanto. E domani forse l'antica consuetudine troverà vita, come un tempo, come per secoli.

Più oltre giungevano un giorno i confini dopo la grande guerra e si sono abbassate le insegne sulle Alpi mentre il confine si tracciava con la fantasia e col rigo. Non c'era la pausa silenziosa in questa casupola dove non ci si ferma neppure per prendere lena e proseguire poi più avanti, per vedere confini che non sono confini ma sono dei prati, delle vigne, delle tenute che corrono più oltre fino alla muraglia che si sperde lontano argentea, altissima, nevosa. Ivi è un arresto. Un arresto oltre alla breve strada, alla casupola bianca la quale commuove più dei ritratti sospesi alle pareti dei Sovrani che i dalmati amano e che gli allogeni rispettano nel ricordo forse d'un Re, anche, il quale ha dato la loro Regina un arresto oltre alla casupola dall'insegna sbocciata quasi con la voce giungente dai tempi.

Italia: il tratto è breve. Pochi gli olivi, radi i casolari, radi i villaggi dal leone alato e dispersi nella campagna silenziosa e solenne.

Ma seguiamo il confine fino al mare e giungiamo attraverso le macchie dei ginepri bassi agli scogli che guardano le acque profonde. Pinete, ciuffi di rami, estremi limiti del rettangolo verde, della campagna ancora verde sotto il sole sfolgorante tra le bianche nubi, sulle pietre giallastre, sul terreno a tratti oscuro, a tratti d'ocra che getta bagliori di fiamme innondando d'una gamma di torri le piante ed i muri dei margini.

Il tratto è breve. Il vento sibila tra le pinete mentre le onde leggere segnano bianche trine sul cupo colore del fondo chiarito verso la terra, lasciando scoperto nella trasparenza marina lo smeraldo delle alghe avvolte alle pietre corrose. Il silenzio è più maestoso; la voce tace.

Non è il mare, il confine.

I confini sono lassù. E si dimentica la tristezza d'un legionario spalatino nel ricordo lontano del piccolo fante vittorioso giunto lassù, sulle Alpi del Dinara come sul Brennero, che abbandonava più tardi le città abbassando le bandiere. Doppio gioco; doppio dolore. Eppure la forza non manca, le tempre non piegano mentre la gioia d'un nome ancòra vibra più lontano. Perchè se il tratto è breve, è grande il nome della terra.

Borgo Erizzo, ottobre.

Bruno Dudan

Il Duce riceve i fanciulli dell'Istituto "Benito Mussolini,,

ROMA, 25

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i fanciulli di Parigi, Lione e di Metz, che per iniziativa della Segreteria dei fasci all'estero, hanno trascorso un periodo di circa 4 mesi nell'Istituto « Benito Mussolini » di Messina.

I ragazzi sono stati presentati al Duce dal segretario dei Fasci all'Estero comm. Pietro Parini, il quale ha anche presentato i loro benefattori comm. da Giuseppe Bosurgi e signora, creatori dell'Istituto « Benito Mussolini » e i subcommissari dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, gr. uff. Graziani, avv. Scotto e prof. Micheli ed il prof. D'Orma, direttore dei servizi sanitari dell'Opera ed il dott. Gazzara.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato alle condizioni dei bimbi ed ha appreso dalla loro viva voce la gioia di aver potuto trascorrere un lungo periodo di tempo in Patria. Ha inoltre molto gradito l'omaggio floreale che gli è stato fatto dai figli italiani all'estero.

Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento ai rappresentanti dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ed in special modo al comm. Bosurgi; indi, al grido di *Viva l'Italia*, che è stato ripetuto entusiasticamente da tutti i ragazzi, si è allontanato, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di riconoscente devozione.

La firma del trattato di conciliazione fra Romania e Polonia

BUCAREST, 25

Al Ministero degli Esteri ha avuto luogo la firma del trattato di arbitrato e conciliazione fra la Romania e la Polonia. Il trattato è stato firmato dai Ministri Mironescu e Zaleski, in presenza di varie personalità diplomatiche dei rispettivi Paesi. Le disposizioni dell'accordo sono informate agli stessi principi cui si sono uniformati altri trattati analoghi recentemente conclusi.

ARTISTI

Estetica pubblicitaria

Molti amatori d'arte e ammiratori di Venezia hanno ed esprimono, ogniqualvolta capiti loro l'occasione, un sacro orrore dei manifesti pubblicitari, che, a Venezia come in qualunque altra città, sono esposti alla vista del pubblico nei punti di maggior passaggio. Essi dicono che Venezia, città d'arte per eccellenza, non deve essere deturpata dagli striscioni o delle lenzuola di carta multicolore, che turbano l'armonia, avvelenano il paesaggio, interrompono, con un volgare richiamo alla realtà, i sogni, che suscita nelle anime sensibili alla bellezza, l'atmosfera di Venezia.

Per quanto coloro che esprimono queste opinioni sieno generalmente persone di molto buon gusto e di raffinata sensibilità, e quindi doppiamente onorevoli e rispettabili, ci permettiamo di dissentire da loro.

Riteniamo cioè che le affissioni pubblicitarie, lungi dal deturpare il paesaggio, contribuiscano anzi, talvolta, a renderlo più curioso, più interessante, più tipico. La bellezza di Venezia non è una bellezza immobile, inerte, archeologica, ma una bellezza vivente, in continua evoluzione, in continuo divenire, pur correndo, come su un binario, sul paradigma meraviglioso che per essa hanno tracciato i secoli passati. La Venezia d'oggi non è meno bella di quella di cent'anni fa, ma non è più la stessa, anche se il Canal Grande rispecchia ancora nelle sue acque gli stessi palazzi e le gondole identiche. Anche taluni elementi antiestetici per definizione, come i pontoni dei vaporetti, ad esempio, come gli stessi vaporetti, si sono fusi nell'atmosfera paesistica veneziana, e le hanno dato caratteristiche nuove. E così le affissioni pubblicitarie.

E così sarebbe, domani, della pubblicità luminosa, che non guasterebbe proprio niente, se fosse situata in punti adatti, come in Campo San Bortolomio, in Calle Larga San Marco, in Via XXII Marzo, in Via Vittorio Emanuele, dove porterebbe anzi un ordine nuovo di vita e una linea nuova di estetica, senza turbare un ordine precedente.

E non facciamo appello, si noti bene, a quelle solite « esigenze della vita moderna » o a quelle oramai vecchie « necessità del progresso ». Non vi facciamo appello non già perchè esigenze e necessità non ve ne sieno, giacche vi sono in verità, ma per il fatto che la vita moderna e il progresso sono oramai tanto evoluti e raffinati che essi possono adattarsi magnificamente a qualunque ambiente senza richiedere necessariamente il turbamento della linea estetica dell'ambiente medesimo

Tutto questo va premesso, a scanso di equivoci, ad una osservazione che riguarda l'estetica... dei pontoni dei vaporetti. L'estetica di una cosa brutta non conta? Ma conta il rapporto tra la cosa brutta e le cose belle che le stanno intorno, e che, nel caso in questione, è turbato da alcune grandi targhe, che sul pontile d'accesso al pontone di S. Zaccaria, e su altri pontili suoi confratelli, inalberano le dolcezze e i fascini di un illustre cioccolatto italiano.

Che l'Azienda Comunale di Navigazione Interna cerchi di trar partito, per il suo bilancio in bonaccia, della pubblicità dei pontoni è non solo naturale e giusto, ma doveroso.

Ma non è meno doveroso che essa si preoccupi un po' della forma di questa pubblicità, ed eviti di dare dei pugni negli occhi non soltanto agli snobs dell'estetica, ma anche agli innocui cittadini di gusto medio e di senso estetico appena comune.

Un granellino di sale non è meno opportuno nella pubblicità, che sulla coda del tradizionale uccellino.

✱ In occasione della 3.a Mostra Marinara d'Arte, promossa dalla Lega Navale Italiana sotto la presidenza onoraria del Capo del Governo, e che si terrà a Roma nel prossimo mese di novembre, il Ministro delle Comunicazioni ha concesso a tutti coloro che si recheranno a Roma dal 30 ottobre al 30 novembre un ribasso ferroviario del 30 per cento. La validità dei biglietti è di cinque giorni se emessi da stazioni del Lazio e di dieci se da altre stazioni.

Il biglietto non sarà valido per il viaggio di ritorno se non provvisto di speciale timbro che verrà apposto al Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale a Roma o agli uffici dell'E. N. I. T. alla stazione di Termini, timbro che dà diritto alla visita della Mostra Marinara.

Con questa speciale concessione il Ministro delle Comunicazioni ha voluto facilitare a tutti gli italiani la visita alla Mostra Marinara d'Arte che promette di riuscire di una importanza artistica e storica di prim'ordine.

✱ Da ieri la sala del consiglio del Castello sforzesco ospita le opere presentate al concorso per il cartellone della mostra d'arte decorativa nella villa Reale di Monza. Come è noto, il concorso indetto per l'anno scorso fu poi rinviato in conseguenza della trasformazione della biennale in triennale e del rinvio alla primavera del 1930 della mostra stessa. Di conseguenza si è ottenuto che un maggior numero di artisti partecipasse alla gara. I cartelloni presentati sono 130 e il pubblico sarà ammesso a visitarli gratuitamente.

✱ Con la partecipazione di numerosi collezionisti cecoslovacchi, americani e francesi, si è iniziata l'asta della famosa collezione viennese di Emilio Weinberger, che comprende 470 oggetti per un valore stimato a circa un milione di scellini. L'asta ha fruttato il primo giorno, con la vendita di 150 oggetti, 400.000 scellini.

✱ Mentre si eseguivano degli scavi sono venuti alla luce interessanti resti dell'epoca dell'Impero Romano, dai quali si potranno avere sicure indicazioni circa la posizione dell'antica Iuvarum.

Sono stati rinvenuti anche resti di affreschi e stucchi che recano ripetute tracce d'incendi.

SPIGOLATURE

Silvio Benco pubblica sul «Piccolo della Sera » uno studio su Giacinto Gallina. « Tutto il teatro del Gallina — egli scrive — ad eccezione delle ultime commedie, è scritto fra il 1872 e il 1880. In otto anni, diciotto vari lavori. Era il tempo della sua fecondità, non immediata nè diluviale, ma pure aiutata dall'impulso forte della giovinezza. Ora, in questi anni, la verità a teatro era universalmente altra cosa da quella che s'intese dieci anni dopo ,era relativa alle esorbitanze e agli arbitri della scena romantica, ai paludamenti e alle concioni della tragedia accademica. Zola stesso, nella « Teresa Raquin», concepiva molto relativamente la verità teatrale. Il primo esperimento di vita portato su la scena in Italia è quello del Verga; si compie nel 1884 con la « Cavalleria rusticava ». Il Gallina, dunque, negli anni della sua produzione, dal 1873 al 1880, non sentì i problemi di dieci anni dopo. Il pubblico stesso di quegli anni aveva le commedie galliniane in considerazione di sufficientemente vere, anzi di molto vere. Nota Antonio Fradeletto che vi fu allora una specie di rinascimento del teatro veneziano ,e di tutto lo spirito di Venezia. Essa dava segno energico di volersi fare una nuova vita mercè un gruppo d'uomini valentissimi: Pompeo Molmenti, Riccardo Selvatico, Giacinto Gallina, Giacomo Favretto, Giovanni Bordiga, Antonio Fradeletto. Alcuni di qualche anno più vecchi o più giovani, ma tutti di quella generazione ».

✱

Vladimiro Zenzinoff descrive nella «Revue Hebdomadaire» le tristi condizioni dei fanciulli russi abbandonati. E' un quadro veramente impressionante: « Affamati, vestiti di cenci, quei piccoli sventurati errano nelle vie delle grandi città russe, sopratutto a Mosca.Come piccole belve in cerca di preda, si riuniscono in bande nelle vie illuminate del centro, domandano l'elemosina, ma nei sobborghi, deserti e tristi, sono pronti ad assalire il viandante. Non hanno letto. Alloggiano in buchi oscuri, nei depositi di immondizie, nelle rovine delle case abbandonate, si raggruppano la notte nelle ampie caldaie, ove si è fatto cuocere l'asfalto delle strade. Sono già piccoli delinquenti, capaci di tutto — dal furto di una patata nella cesta di una venditrice distratta, sino ai delitti commessi in compagnia di professionisti di età maggiore della loro — o sono ancora candidati alla delinquenza. Molti di essi bevono alcool, prendono cocaina, morfina, e vi sono molte giovinette perdute. I fanciulli abbandonati sono una caratteristica della fisonomia generale di una grande città della Russia ».

✱

Gli intellettuali non conobbero mai più grandi trionfi di quelli che ebbero nella seconda metà del 18.o secolo. Le donne entusiaste — scrive il *Figaro* — facevano festa agli scrittori, ai filosofi, e se ne invaghivano... Verso di essi erano soltanto tesi i cuori e le labbra. A Bernardino de Saint- Pierre, che aveva scritto i suoi *Etudes de la Nature*, una giovane svizzera mandava a dire che era bella, giovane, ricca e che gli offriva la sua mano. Un abate gli proponeva come sposa la propria nipote, «giovane amabilissima, ingenua come l'innocenza e pura come un bel giorno di primavera». Egli consentiva a sposare a 55 anni una giovinetta di venti anni che lo adorava. E Voltaire era idolatrato. Era chiamato dai re e dalle imperatrici. A Ferney riceveva tutta la Europa. A Ginevra la folla lo acclamava, lo circondava, lo soffocava. Quando si recava da Ferney a Parigi, si corrompevano le cameriere di albergo perchè lasciassero la porta della sua stanza aperta affinchè si potesse contemplarlo. La signorina Clairon, che gli fece visita, si inginocchiò davanti a lui. E' noto il delirio dopo la rappresentazione d'«Irene». All'uscita, tutte le donne si erano messe in fila nei corridoi e nelle scale al passaggio del vegliardo. La gente si gettava sui cavalli della vettura, si attaccava agli sportelli per baciargli le mani.

✱

Una credenza popolare piemontese, secondo la quale l'uva bianca fa diventare nervosi, può avere un fondamento ammissibile — scrive la «Gazzetta del Popolo» — nel fatto che certe qualità di uva, e più precisamente quelle che servono per la fabbricazione di vini moscati, delle malvasie, degli aleatici sono ricche di olii essenziali e di sostanze aromatiche dotate di una certa azione eccitante sul sistema nervoso. Ma da ciò ad affermare che l'uva bianca fa venire il «nervoso» e quella nera no, ci corre molto, innanzi tutto perchè moltissime uve bianche, e cioè quelle semplicemente dolci, non contengono in notevole quantità gli olii essenziali e le sostanze aromatiche sopra indicate; e poi perchè qualche grappolo al giorno di uva anche ricca di queste sostanze eccitanti non è davvero capace di far venire il nervoso. Il nervoso viene piuttosto in seguito all'abuso della bevanda spremuta dall'uva. Il nervoso; ma anche qualche cosa di peggio o di non curabile, come certi stati di profonda decadenza mentale di alcoolismo cronico. Anche in tal caso del resto conta poco la qualità bianca o rossa del vino. Il fattore importante è dannoso è l'eccessiva quantità.

Libri ricevuti

Giuseppe Molteni: « Volti e maschere ». Edizioni Athena, Milano. — L. 10.

Alessandro Varallo: « Un fanciullo alla guerra » (nuova ed.). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

Augusto Monti: « I Sansossì » (cronaca domestica piemontese del secolo XIX). Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 12.

Toddi: « Il destino in pantofole », novelle gioiose. Casa ed. Ceschina, Milano. — L. 10.

Un professore ucciso perché rifiuta una borsa di studio

PARIGI, 25

Si ha da Bruxelles che un dramma, svoltosi ieri a Liegi, è costato la vita al professore di quella Università Bertrand. Mentre il professore tornava a casa sua, un giovanotto di circa vent'anni gli si avventò contro, puntandogli al petto una rivoltella, dalla quale faceva partire due colpi consecutivi. Il professore colpito in pieno è caduto ucciso sul colpo.

L'autore del delitto ha tentato di fuggire ma è stato subito raggiunto da alcuni agenti di polizia e condotto al Commissariato. Dall'interrogatorio subito iniziato è risultato trattarsi di certo Nicolas Corin, russo, nato a Odessa, nel 1903. Ha dichiarato al giudice istruttore che aveva ucciso il Bertrand poichè questi gli aveva negato una borsa di studio alla quale egli riteneva di aver diritto.

Durante una perquisizione al domicilio dell'assassino sono state scoperte delle carte dalle quali è possibile rilevare che il Corin era in continua relazione con l'Ambasciata dei Soviet a Parigi alla quale indirizzava lettere raccomandate. Sono state inoltre notate sui muri e sui mobili delle pallottole di rivoltella, il che fa supporre che l'assassino si esercitasse al tiro in casa sua. Gli ambienti giudiziari ritengono che egli pensasse all'assassinio sino dal mese di aprile scorso. Il prof. Bertrand aveva 57 anni; era all'università di Liegi sino dal 1910, che abbandonò solo durante la guerra per andare a combattere in qualità di capitano del genio.

Altri funzionari tedeschi arrestati per corruzione

BERLINO, 25

I giornali berlinesi sono costretti a tenere una rubrica permanente degli scandali e delle malversazioni. Ieri, in seguito all'arresto della proprietaria di una impresa di costruzoni, è venuta a galla una nuova faccenda di corruzione, nella quale sono coinvolti numerosi impiegati delle Poste, dell'amministrazione comunale e delle Ferrovie. La polizia ha eseguito parecchi fermi, e una ventina di funzionari sono stati tradotti dinanzi al giudice istruttore. Sedici indiziati vennero più tardi rimessi in libertà.

La proprietaria della ditta, rimasta vedova recentemente, ha saputo assicurarsi importanti ordinazioni facendo regali di vario genere ai funzionari. Essa ha pagato per esempio, le spese fatte in una casa di salute dalla moglie di un consigliere delle Ferrovie; ad altri ha versato somme in contanti, quale compenso per illecite mediazioni. Quattro funzionari superiori sono compromessi nello scandalo.

Fra la signora e i rappresentanti dei funzionari si svolgevano regolari conferenze, durante le quali si discutevano gli affari da concludere. Spesso, al momento del congedo, la stretta di mano dell'intraprendente commerciante era accompagnata da qualche biglietto da mille. La signora è stata arrestata.

Inventore omicida per la lentezza dell'avvocato

LONDRA, 25

La *Morning Post* riceve da Nuova York che ieri un inventore italiano, tale Pietro Quinna, furibondo per la lentezza del suo avvocato Applebaum a ottenere il brevetto di una sua invenzione per biciclette, si recò all'ufficio del legale con suo fratello e durante una discussione estrasse la rivoltella sparando tre colpi contro il disgraziato avvocato che restò ucciso sul colpo. Alle detonazioni un sensale di terreni, che occupava l'ufficio attiguo, uscì nel corridoio e con prontezza straordinaria rincorse i fratelli Quinna che dopo il fatto si erano dati alla fuga; ne gettò a terra uno con una sedia e ridusse l'altro all'impotenza lanciandogli contro un ventilatore elettrico. Pietro Quinna estrasse di nuovo la rivoltella per intimidire il sensale, ma il conducente dell'ascensore aveva nel frattempo chiamato la polizia che arrestò, i due fratelli non senza prima aver dovuto intontirli coi calci delle rivoltelle battuti sulle loro teste.

Marescalchi a Madrid

MADRID, 25

Il Sottosegretario italiano all'Agricoltura, on. Marescalchi, è qui giunto stamane ricevuto dal personale dell'Ambasciata d'Italia. Egli ha visitato le istituzioni italiane locali.

Il Congresso delle arti popolari solennemente inaugurato a Roma

ROMA, 25

Questa mattina nel salone di Villa Aldobrandini, ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza della commissione internazionale per le arti popolari, ai cui lavori partecipano i delegati di 24 Nazioni.

Alla cerimonia sono intervenuti i Ministri Rocco e Bottai, i Sottosegretari di Stato Fani e Di Marzo, i senatori Simonetta, in rappresentanza del Senato e l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, il conte D'Ancora Vice governatore di Roma, e numerose personalità del mondo politico, letterario ed artistico. Erano presenti inoltre i rappresentanti diplomatici delle Nazioni i cui delegati partecipano alla conferenza.

Hanno preso posto al tavolo d'onore, al centro del quale sedeva l'on. Bodrero, presidente del Comitato nazionale italiano per le arti popolari, il Ministro Rocco, presidente della Commissione Nazionale per la Cooperazione intellettuale, il quale rappresentava anche il Governo italiano alla conferenza, il maestro Mascagni del comitato organizzatore della conferenza, i professori Lehmann e Dupierreux, rispettivamente presidente e segretario generale della C.I.A.P., von Schmeiden rappresentante del segretario della Società delle Nazioni e della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale.

Ha preso per primo la parola il presidente del Comitato italiano on. Emilio Bodrero, il quale dopo aver ringraziato i convenuti per avere accettato l'invito di venire a Roma, ha detto che l'Italia sembra posta da Dio al centro del mondo per avere i contatti più efficaci con tutte le civiltà ed essere un centro di raccoglimento e di irradiazione di ogni bellezza e di ogni pensiero.

Basta infatti gettare uno sguardo su una carta geografica per convincersi che il più occidentale punto delle Alpi è a 600 km. dall'Oceano Atlantico, come il punto più orientale delle Puglie è in linea retta a circa 600 km. dall'Asia minore, come il punto più settentrionale dell'Italia disti dal Mare Baltico tanto quanto il punto più meridionale della Sicilia dista dal deserto di Sahara.

L'Asia Minore, il Baltico, l'Atlantico, il Sahara, sono quattro espressioni formidabili delle quali l'Italia è al centro delle quali essa sintetizza nella sua civiltà tutti i significati. L'oratore ha terminato formulando l'augurio che i lavori di questo convegno siano degni della città illustre in cui si svolgono e della immortalità e della bellezza dell'arte.

Ha seguito il Vicegovernatore di Roma conte D'Ancora, il quale ha porto il saluto del Governatore e di Roma, esaltando i fini della conferenza e ricordando il tentativo fatto nella « Carta del Carnaro » da Gabriele d'Annunzio in favore delle arti popolari ed ha concluso formulando i voti migliori per la riuscita dei lavori della conferenza.

A nome del Governo italiano e della commissione italiana per la cooperazione intellettuale ha preso quindi la parola il Ministro della Giustizia, on. Rocco. Egli ha rilevato anzitutto che il Governo italiano pur essendo Governo di autorità, nonostante quello che dicono in proposito i suoi avversari, è un Governo popolare. Questa è la sua caratteristica essenziale, in quanto esso si appoggia sul popolo e pone tutta la sua attenzione nei problemi riguardanti lo sviluppo del popolo, fra cui sono le manifestazioni dell'arte popolare.

Il Ministro ha aggiunto che, mentre l'arte popolare esprime l'originalità delle Nazioni, essa scopre al di là delle necessarie differenze, il carattere comune a tutti gli uomini e le basi stesse dell'anima umana. Per questo, sia dal punto di vista nazionale che da quello internazionale, il Governo italiano prende vivo interesse alle manifestazioni di cui la riunione plenaria della commissione internazionale per le arti popolari si occupa.

L'on. Rocco ha concluso dicendosi lieto di esprimere gli auguri ed i voti migliori alla C.I.A.P. a nome del Governo italiano e della commissione italiana per la cooperazione intellettuale.

Ha preso poi la parola il prof. Lehmann il quale ha ringraziato il Ministro ,l'on. Bodrero e il rappresentante del Governatorato di Roma per le gentili espressioni rivolte ai congressisti. Successivamente hanno parlato von Schmeiden a nome della Società delle Nazioni e della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, e il prof. Dupierreux, il quale ha fra l'altro rilevato il grande contributo dato dall'Italia alla commissione internazionale per la cooperazione intelletuale. Infine il maestro Mascagni ha porto ai convenuti il saluto dell'arte italiana, dicendo di vedere nella riunione odierna un grande esempio per la salvezza dell'arte vera, oggi assai depressa nel mondo intero.

L'on. Bodrero da ultimo ha ringraziato gli oratori ed ha dichiarato aperti i lavori del Congresso. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi. I lavori della conferenza continueranno nel pomeriggio.

Un anello di settemila lire buttato dalla finestra

MILANO, 25

Sembra che il gettare distrattamente dalla finestra oggetti preziosi, spolverando le cose di casa, sia diventato per così dire un uso comune. Va ricordata la vicenda di 40.000 lire in titoli che una signora fece ruzzolare nella sottostante via sbattendo fuori dal balcone un tappeto. I titoli, che erano stati per il momento depositati sulla tavola dal marito della signora, vennero poi fortunatamente trovati per via da una persona onesta che li restituì!

Un caso analogo è stato denunciato dalla signora Edith Taylor di Giuseppe, abitante in via Marcona 95. Ella ha riferito al Commissariato di via Poma che stamane, facendo il bagno, s'era tolta da un dito un anello di platino e brillanti, del costo di 7 mila lire, deponendolo sopra il pizzo di un mobiletto. Uscendo poi dal bagno, la signora non si ricordò di rimettersi l'anello e quando andò per farlo, il prezioso gioiello non c'era più.

Come era scomparso? Questa domanda la signora fece anche alla sua giovanissima cameriera, la quattordicenne Lina Brunetti, la quale rispose di non aver visto affatto l'anello. Ricordava però che, riassettando il bagno dopo che la signora ne era uscita, aveva fra l'altro spolverato, sbattendolo fuori dalla finestra, il pizzo sul quale l'anello stesso era stato posato.

Si corse allora in strada e si fecero le più accurate ricerche, ma senza alcun frutto.

Una proposta di Stalin che preoccupa i suoi amici

LONDRA, 25

Secondo notizie da Riga alla *Morning Post*, la situazione di Stalin desta vive preoccupazioni fra i suoi amici, i quali temono che egli possa da un momento all'altro emanare ordini che potrebbero provocare una rivolta fra la popolazione. I lavoratori di Mosca sono eccitatissimi per il nuovo progetto del Governo sovietico di sciogliere le Federazioni operaie, sotto il pretesto che esse sono un inutile reliquato del sistema capitalistico, e di sostituirle con un'organizzazione militare di brigate operaie comandate da ufficiali comunisti.

E' annunziata una grande raccolta di sacchi, da effettuarsi in città e nei centri più grossi della provincia. Le autorità sovietiche hanno divisato questa raccolta, che sarà chiamata la «settimana dei sacchi», per ovviare alla mancanza di sacchi che servono al trasporto dei cereali.

La conferma dell'attentato al Presidente del Cile

ROMA, 25

L'Ambasciata del Cile comunica di aver ricevuto conferma ufficiale della notizia dell'attentato riuscito vano cui è stato fatto segno il Presidente della Repubblica sig. Ivanez. Si tratta semplicemente di un fatto isolato compiuto da un individuo esaltato da malsane idee anarchiche, senza ramificazioni di qualsiasi genere.

Fallito per vari milioni si costituisce in Tribunale

MILANO, 25

Si è costituito ieri in Tribunale, in seguito all'intimazione d'un ordine di cattura emesso dal giudice cav. Pernot, l'ex-agente di cambio Arnaldo Cigognini fu Domenico, di cui è noto il clamoroso dissesto avvenuto ai primi dello scorso anno con un «deficit» di parecchi milioni.

Si ricorderanno le vicende per le quali, nel febbraio dello scorso anno, egli si era eclissato, essendosi scoperto ch'egli aveva messo in circolazione cambiali per un milione con la firma falsa di emissione della Unione Fiammiferi e la girata, pure falsa, del cav. Antonio Diana, industriale in carta di Lesa (Lago Maggiore) e poi altre cambiali per un altro milione pure con la girata falsa del cav. Antonio Diana, scontate le prime cambiali presso il Banco Rio de la Plata, sede di Milano, e le seconde presso la Banca Industriale di Busto Arsizio.

Il Cigognini inoltre aveva fatto presentare anche un terzo gruppo di cambiali, pure con firme false, per L. 250.000 alla Banca Agricola, ma questa si avvide del falso e fece denunzia, donde la fuga del Cigognini.

Allora venne scoperto inoltre che il Cigognini, essendo in possesso per il servizio delle cedole di 2300 azioni della Società Montecatini (Miniera) intestate alla signora Edvige Riva maritata al cav. Diana, falsificando la firma della detta signora in un mandato, era riuscito a convertire quelle azioni al portatore ed a sperperarle. Infine si scoperse che di circa tre milioni di titoli, che il cav. Diana aveva affidati «a dossier» al Cigognini, come suo agente di cambio, non ne restava più alcuno.

Aperta l'istruttoria, siccome risultò che per lo sconto delle cambiali per un milione con la girata falsa del cav. Diana e per la legalizzazione della domanda di conversione al portatore delle 2300 azioni Montecatini si era adoperato un altro agente di cambio, Giulio Oriani, venne estesa a quest'ultimo, che si è sempre dichiarato in buona fede, l'accusa di concorso nella truffa.

Il Cigognini venne rintracciato ed arrestato a Porto Valtravaglia, come a suo tempo fu pubblicato, ma poi ottenne la libertà provvisoria dietro cauzione; nel frattempo egli era stato dichiarato fallito e venne promossa contro di lui anche l'accusa di bancarotta fraudolenta.

Ma le cose si complicarono ancora di più, perchè a sua volta il Cigognini accusò il suo procuratore Guglielmo Bianchi e altri suoi impiegati di avergli carpito danaro. Non solo, ma vennero poi denunziate parecchie persone che avrebbero a loro volta trafugato denaro, ma nell'interesse invece del Cigognini.

Tutto questo groviglio di imputazioni ha avuto ora il suo epilogo nella sentenza del giudice istruttore cav. Pernot, che attese alla complicata istruttoria per oltre un anno con il procuratore del Re cav. Monga.

La sentenza, proscioglie il Cigognini da alcune imputazioni minori, mentre lo rinvia al Tribunale per falso nelle cambiali Diana, per appropriazione indebita dei titoli affidatigli «a dossier» dal cav. Diana, respingendo l'eccezione del Cigognini che il Diana fosse suo socio di fatto: nonchè per appropriazione indebita di titoli a danno dell'ing. Marco Rondoni e dell'agente di cambio Valerio Morton-Robertson. Quanto all'Oriani, che si trova a sua volta in libertà provvisoria, lo rinvia al Tribunale per concorso nell'uso di falso in cambiali imputato al Cigognini e nel falso e truffa per la conversione al portatore delle azioni Montecatini.

Il Cigognini è pure rinviato al Tribunale per bancarotta fraudolenta e semplice, e il suo procuratore Guglielmo Bianchi per la complicità col Cigognini nell'affare dei titoli del cav. Diana, non solo, ma anche per appropriazione indebita di danaro a danno del Cigognini, con la aggiunta dell'imputazione di falso.

Vi è anche un gruppo di imputati minori, che sono pure rinviati a giudizio. Prosciolti sono stati invece altri ex impiegati del Cigognini che egli aveva accusato di avergli carpite somme.

Trimotore inglese scomparso

LONDRA, 25

Un trimotore si è innalzato ieri dall'Aerodromo di Croydon per raggiungere Nairobi, nel Kenya. L'apparecchio, che aveva a bordo tre persone e doveva far scalo al Bourget, è stato scorto alle 12.54 al disopra di Lympne, in direzione della Monica, poi non se ne è più avuta notizia.

CRONACA DI VENEZIA

Per lo scampato pericolo del Principe Umberto

Il Te Deum nella Basilica gremita di popolo

Il *Te Deum* in Basilica di S. Marco, cantato ieri a mezzogiorno in rendimenti di grazie per la salvezza di S. A. R. il Principe Umberto, è riuscito una magnifestazione solenne della devozione e dell'amore che legano il giovane Principe alla Nazione.

La folla ha cominciato ad affluire ancor dalle undici ed in breve la Basilica era gremitissima. Come per il Te Deum per il Re, era sgombra la navata centrale, ai due lati della quale erano schierate le truppe costituite da una compagnia mista con rappresentanze di tutte le Armi.

La folla in Basilica

Dietro le truppe era la folla delle rappresentanze delle scuole, degli Istituti, delle Associazioni, dei Circoli Fascisti di Sestiere e delle altre Organizzazioni Fasciste, con bandiere e gagliardetti. Per le autorità erano riservate le pancate sul presbiterio mentre di fronte al trino del Patriarca erano quelle della Fabbriceria col Presidente Conte Giuseppe Volpi di Misurata ed il comm. Tagliapietra, della Giunta Diocesana per l'Azione Cattilica col Presidente prof. Serafino Audisii e il Cappellani della Marina Don Giuseppe Puggiotto.

Nelle pancate del presbiterio c'erano: il Prefetto comm. Bianchetti, il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, i senatori Marcello, Diena e Tecchio, i deputati on. Domenico Giuriati e on. Fantucci, il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. Tombolan Fava, il Procuratore Generale del Re gr. uff. Castellani, il Comandante interinale marittimo capitano di vascello Menini, il Commissario del Comune co. Ettore Zorzi, il Comandante il Gruppo Legioni della Guardia di Finanza generale Laria, l'Avvocato Erariale comm. Manfredi, il Preside della Provincia comm. Garioni col Rettore ing. Pagan, il Provveditore al Porto Ammiralio Andrioli Stagno col Comandante Cappelli, il Procuratore del Re cav. uff. Prospero, il Presidente dell'Unione Industriali gr. uff. ing. Alessandro Croce in rappresentanza anche del gr. uff. ing. Achille Gaggia col Segretario dell'Unione gr. uff. Giuseppe Fusinato Console del Giappone, il Comandante del 2.o Artiglieria col. Gucci, il Console Comandante la 49. Legione della Milizia cav. Muratori, il Console Baudracco, l'avv. Giuseppe Valtorta in rappresentanza anche del generale Giuriati, il Segretario generale del Comune comm. Beviglia e il vice segretario cav. uff. Scrinzi, il cav. uff. Vianello della Federazione Fascista, il Questore comm. Corrado e il Vicequestore cav. uff. Rendina, il co. Piero Orsi per l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, il comm. Gino Fogolari, il comm. Gino Damerini, il comm. Valdis Vice presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Valgoi Capo Compartimento delle Ferrovie, il comm. Fries della Federazione Armatori dell'Adriatico Orientale, la co.ssa Elti di Rodeano Presidente delle Madri e Vedove dei Caduti, i Vice Prefetti cav. uff. Zattera e co. Quarelli, il comm. Plinio Donatelli, il comm. Bissi Segretario dei Sindacati dell'Industria, il cav. Scipione Del Giudice dell'Ufficio Regionale dei Sindacati Trasporti, l'Intendente di Finanza comm. Bianchi, il cap. Galeazzi dell'Associazione Marinara, il cav. Furian dei Mutilati, il colonn. Brogliato dell'Opera Balilla, l'ing. Cottafava Seniore della Milizia Ferroviaria, l'ing. Errera del Nastro Azzurro, il Provveditore agli Studi prof. Gasperoni, il co. Edmondo di Robilant, il dott. Pellizzon per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il cav. Emilio Tommasetti Presidente generale delle Tre Venezie della Soc. di S. Vinenzo de' Paoli, il Segretario Provincial degli Artigiani Renzo Bertozzi e il vice segretario co. dott. Renato Dudan, il cav. uff. Bogoncelli, il centurione Lanari ecc.

Da apposite pancate, pure in presbiterio, assisteva il Corpo Consolare al completo col Decano comm. Typaldo Forestis Console di Grecia, il comm. Antonio Pellegrini Console del Belgio e il Vice Console co. Pier Sandro Orsi.

Le parole del Patriarca

A mezzogiorno preciso dalla porta interna è sceso in Basilica il Cardinale Patriarca che è assistito dai Canonici Mons. Ferro e Mons. Petich. Il Patriarca, è preceduto dal Clero e dal Capitolo Metropolitano. Quand'egli sale alla rotonda le truppe presentano le armi.

Il Cardinale sale subito all'ambone e ricorda la figura bella e gentile di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, protetto da Dio scampava all'ignobile attentato, mentre si accingeva a compiere un rito di pietà. S. Em. dice di amare dal profondo del suo cuore il Principe che ricorda ancor giovanetto, quando mentre sui campi ferveva la battaglia, venne a Venezia dove ebbe ad incontrarsi con la Principessa Maria, che era col padre suo, il Re Alberto. Fin da quel momento egli comprese che il giovane Principe sarebbe cresciuto bene ed avrebbe arrecato nuova luce alla gloriosa Casa dei Savoia. Altre volte ebbe ad incontrarsi con il Principe Umberto, nelle frequenti visite fatte a Venezia e sempre vedeva in Lui svilupparsi quelle virtù di bontà e di fede, che sono il vanto della Casa Savoia. Ed è perciò che egli sente di amare il Principe, che ha inviato a S. Em. personalmente un telegramma annunciandoGli il Suo fidanzamento. S. Em. dopo aver letto il telegramma auspica sul giovane Principe tutte le benedizioni celesti e ch'Egli sia sempre conservato al popolo italiano.

Dalla cerimonia della benedizione della chiesa di Sant'Elena, avvenuta nella mattinata ed alla quale S. Em. ha partecipato, trae argomento per ricordare come egli abbia pregato la Santa imperatrice, il cui nome è portato dalla nostra Regina, affinchè Essa abbia sempre a proteggere la gloriosa Dinastia di Casa Savoia. Dice di aver inviato un telegramma alla Regina implorando su di Lei e sulla Reale Famiglia le benedizioni di Dio. Invita tutti i presenti ad elevare la preghiera al Cielo e di cantare il Te Deum di ringraziamento al Signore per aver salvato la giovane vita del Principe Umberto.

Tornato all'Altare Maggiore il Patriarca intona il Te Deum che è seguito dai cantori della Cappella Marciana i quali, magistralmente diretti dal Maestro cav. Don Matteo Tosi, eseguiscono musica dello stesso Maestro Tosi.

Alla Corte d'Appello

Anche alla Corte d'Appello alla sezione terza Penale, il Presidente cav. uff. Borgo ha voluto commemorare lo scampato pericolo del Principe di Piemonte. A lui si sono associati il Procuratore Generale Messini e l'avv. Lodi di Vicenza per il Foro.

Anche in Pretura, alla sezione civile, il Pretore dirigente cav. uff. Fabbro ha rammentato brevemente il vile attentato contro S. A. R. il Principe Ereditario dicendo tutto il suo giubilo per lo scampato pericolo. Ad esso si è associato l'avv. Bonajuti per gli avvocati.

Alla sezione penale il Pretore Colucci prima dell'inizio dell'udienza, ha voluto ricordare come il vile attentato sia il risultato dell'opera criminosa ed antitaliana che si svolge all'estero ad opera di rinnegati. Dice tutta la sua gioia e tutto il suo giubilo perchè è stato conservato all'Italia nuova il Principe giovane ed amato da tutto il popolo. Alle parole del Pretore Colucci si sono uniti l'avv. Speranza, che fungeva da P. M., e l'avv. Camuto per la classe forense.

Al Tribunale

Ieri mattina nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale, S. E. il Presidente del Tribunale, consigliere di Cassazione comm. Giovanni Paladini circondato da tutti i Giudici del Tribunale ha voluto esprimere il suo giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Assistevano inoltre il Giudice istruttore avv. Callegaris ed i sostituti Procuratori del Re cav. Prospero e cav. Calderoni.

La sala era affollata di avvocati e procuratori. Parlò per primo S. E. il Presidente il quale ebbe parole di esecrazione contro l'italiano rinnegato che attentò alla vita e alla giovinezza del nostro amato Principe. Rammenta inoltre come la Magistratura senta più che mai la infamia dell'attentato commesso, trovandosi essa in continuo contatto con la società per la sua difesa e per la sua esistenza. Dal dolore di questo attentato scaturisce più che mai la gioia di tutto il popolo esultante per il giovane Principe.

Parla quindi il cav. Prospero per la Procura del Re. Egli ricorda la radiosa giovinezza del Principe che si è tentato di colpire in tutta la sua regalità; giovinezza che è la espressione più bella e più alta della giovinezza d'Italia. Il Principe portava nel Belgio l'amore unendo così ancora più i vincoli dei popoli belga ed italiano, già uniti saldamente sui campi della guerra combattuta eroicamente. Conclude gridando: Viva Casa Savoia! Viva il Principe!

A nome degli avvocati prende la parola l'avv. Alessandro Brass, il quale ricordando il vile attentato contro S. A. R. il Principe di Piemonte, afferma come in esso si sia voluto colpire la giovinezza d'Italia nella sua espressione più pura, più bella e più ideale; questa giovinezza che marcia irrompente verso nuove conquiste, verso la vittoria che non dovrà mancare. Si è tentato colpire questa giovinezza espressione dell'Italia guerriera, di questa terra di eroi, della quale a nessuno sarà dato di arrestare il cammino radioso verso la gloria conquistata col sangue da migliaia di eroi.

La cerimonia semplice ed austera, degna dell'ambiente in cui si svolgeva, ha avuto così fine.

Al Liceo "Marco Polo,,

Nell'aula magna del R. Liceo «M. Polo», ieri, prima dell'inizio delle lezioni, agli alunni tutti riuniti, il Preside prof. Zolli disse vibrate e commosse parole, rendendo grazie alla Divina Provvidenza che ha voluto preservare la sacra esistenza dell'amato Principe di Piemonte, e stigmatizzando vivamente la nefasta propaganda di odio che vanno compiendo i rinnegati di dentro e di fuori, nello stolto intento di fermare nel suo cammino di gloria quest'Italia che, ritrovata la sua fierezza e la sua dignità, si avvia sicura a grande avvenire.

Le belle parole del Preside furono vivamente applaudite.

Federazione Provinciale Fascista

I progetti delle nuove opere

Domani uscirà il secondo numero del Bollettino della Federazione Provinciale Fascista che conterrà tra l'altro i progetti delle nuove opere pubbliche di Venezia.

I fascisti hanno l'obbligo di leggerne attentamente e subito il contenuto.

Dopolavoro Postelegrafico

I LOCALI DEL DOPOLAVORO. — Domenica, 27 corrente, anniversario della Marcia su Roma, dalle 15 alle 23, saranno aperti i nuovi locali di questo Dopolavoro (S. Maria del Giglio, Calle Gritti o del Piovan N. 2546) affinchè possano essere visitati dai soci e dalle loro famiglie.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo quanto prima, con l'intervento dell'on. Alessandrini e di altre personalità.

Per intanto, ad incominciare da lunedì 28 corrente funzioneranno per i soci soltanto due sale di trattenimento (con bigliardo ecc.). L'orario è il seguente: giorni festivi dalle 15 alle 23; giorni feriali dalle 18 alle 20 e dalle 21 alle 23.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, funzioneranno anche le altre sale (sala di musica, sala-biblioteca, segreteria ecc.

GESTO SIMPATICO. — Per festeggiare l'avvenimento, la Ditta proprietaria del «Cinema Imperiale» a S. Polo, con gesto signorilmente squisito ed altamente significativo, invita 125 figli di dopolavoristi postelegrafonici ad intervenire gratuitamente allo spettacolo di marionette e cinema che avrà luogo martedì 29 corrente, alle ore 16 precise, all' «Imperiale».

I biglietti saranno consegnati ai soci, primi richiedenti, presso questa Segreteria fino ad esaurimento.

Teatri e Concerti

MALIBRAN

Ieri sera la Compagnia Operette Pietromarchi ha rappresentato in ripresa «Zarevitch» di Franz Lehar Il teatro era affollato e il pubblico ha festeggiato gli esecutori tutti e specialmente a Fineschi alla D'Aragon, alla D'Elba, al Bartoli applaudendoli ed evocandoli al priscenio ad ogni finale d'atto unitamente al Maestro Fontana.

Questa sera «Miss Italia» del M.o Cuscinà.

GOLDONI

Anna Fontana, in cui onore venne rappresentata iersera la commedia di Arnaldo Fraccaroli «Te insegno mi el sistema» ebbe feste assai liete da parte di un pubblico fine e foltissimo. Accolta da lunga e calorosa acclamazione al suo primo apparire, la gentile attrice venne seguita con vivo compiacimento durante tutto il corso della sua fresca spigliata e brillante recitazione, ed ebbe applausi, doni, fiori, e chiamate numerose alla fine di ogni atto. Con Anna Fontana vennero assai festeggiati Gianfranco Giachetti, il Cavalieri, la Vianello, la Baldanello, e gli altri tutti.

Questa sera «La sposa segreta» di Giovanni Cenzato.

ROSSINI

«I 4 diavoli» sonoro film Fox Movietone di F. W. Murnau interpretato da quattro ottimi attori diretti dal celebre Farrel Mc. Donald prosegue nelle sue fortunate repliche.

Federazione Provinciale Veneziana

Le adunate per la celebrazione della Marcia su Roma

Domani 27 corr., come da disposizioni impartite dal Segretario Federale, tutti i Fascisti di Venezia città dovranno radunarsi presso le Sedi dei rispettivi Circoli alle ore indicate dai Fiduciari.

I Fascisti della Provincia verranno a Venezia inquadrati agli ordini dei rispettivi Segretari politici.

Dovranno essere osservate da parte di tutti, gerarchi e gregari, la massima puntualità ed il massimo ordine.

Una lapide a Luigi Passoni

Domani, in occasione della commemorazione della Marcia su Roma, il Circolo inaugurerà, in campo S. Margherita, una lapide che ricordi il sacrificio del Camerata Luigi Passoni.

La cerimonia avrà luogo alle ore 9 precise, per cui i fascisti sono invitati a radunarsi in sede per le ore 8.30 precise, entrando dall'ingresso posto in Fondamenta dello Squero (Ponte dei Pugni).

Il Circolo rivolge vivo ringraziamento al Camerata cav. uff. A. Bino Cesana, che, con la consueta generosità, ha offerto al Circolo stesso il materiale e la mano d'opera necessaria per la lapide.

Inoltre la sera alle nove avrà luogo presso la sede del Circolo, la premiazione dei vincitori alle gare di nuoto indette dal Circolo il 20 s. m.

Le Società interessate ed i nuotatori sono pregati di intervenire alla cerimonia con puntualità.

Circolo Fascista di Cannaregio

I fascisti di Cannaregio si trovino domani, 7 corr., alle ore 8.30, alla sede del Circolo in camicia nera sotto la giacca e decorazioni.

Sarà obbligatoria la firma di presenza e non si riterranno giustificati che i fascisti mobilitati dalla Milizia Volontaria.

Circolo Fascista Marsich

Tutti gli inscritti sono tassativamente impegnati a trovarsi domani, domenica, alle ore 8.45 al Circolo.

D'obbligo camicia nera sotto la giubba e decorazioni.

Centuria Universitaria Fascista

Tutti i militi universitari debbono trovarsi domani 27 corr., alle ore 8 precise, in tenuta ordinaria, in Caserma Manin per partecipare alla cerimonia della Marcia su Roma.

I militi debbono provvedersi di guanti bianchi.

Contro gli assenti saranno presi gravi provvedimenti disciplinari ed all'uopo si avverte che sarà fatto l'appello nominale.

La parteciazione col GUF non giustificherà l'assenza.

Banda 309. Legione M. A. F.

Tutti indistintamente gli appartenenti alla Banda di Legione della M. A. F. dovranno trovarsi in Sede a S. Severo stasera, alle ore 18.30 precise in perfetta uniforme, per prova generale. Non saranno tollerate assenze.

Sindacati e Associazioni

Tutti gli iscritti all'Unione provinciale dei Sindacati fascisti della Industria si trovino domenica mattina alle 8.30 in campo S. Stefano di fronte all'Istituto Veneto di Scienze.

Tutti gli appartenenti al Sindacato Orchestrale Veneziano si trovino adunati in Campo S. Stefano nel posto e nell'ora soprascritti.

Gli iscritti all'Ass. Fasc. Addetti Aziende Industriali di Stato si trovino alle ore 9 in campo S. Zaccaria.

I soci del Gruppo Naz. Insegnanti medii si adunino alle nove e un quarto nell'ultimo tratto di Calle Larga S. Marco presso il Ponte dei Consorzi.

I soci dell'Ass. Fascista tra proprietari di fabbricati si trovino alle nove in sede, Campo S. Angelo 3555.

Tutti gli industriali inscritti alla Unione Indsutriale Fascista della Provincia di Venezia che non debbano, secondo le istruzioni impartite dalla Segreteria Federale del P. N. F. recarsi presso i rispettivi Circoli politici, sono invitati a intervenire alla celebrazione del VII annuale della Marcia su Roma. L'adunata dei soci avrà luogo presso la sede dell'Unione alle ore 9 precise.

Così pure i soci della sezione di Venezia dell'Ass. fasc. Dirigenti Aziende Industriali.

La Federazione degli Artigiani invita i proprietari barbieri a lasciar liberi domenica mattina i propri dipendenti, che debbono trovarsi alle 8.30 in campo S. Stefano. I lavoranti dovranno rientrare in negozio non oltre le 11.30.

Il Corpo Bandistico «Monteverde» con la bandiera sociale interverrà alla cerimonia per l'anniversario della Marcia su Roma riunendosi in sede sociale S. Rocco domenica mattina 27 corr. alle ore 8 e mezza per trovarsi alle ore 9 in Calle del Ridotto a San Marco.

Associaz. di guerra e patriottiche

Nell'anniversario della Marcia su Roma l'Associazione Combattenti vorrà ancora una volta dimostrare la sua entusiastica adesione al Regime Fascista.

Per invito del Presidente della Sezione Cap.no Giuseppe Valtorta tutti i soci sono pregati d'intervenire compatti alle cerimonie di domenica prossima.

L'adunata della Banda e dei soci non iscritti al P. N. F. si effettuerà al Molo, davanti al Giardinetto Reale alle ore 8.45 (di obbligo il distintivo e le decorazioni).

I soci inscritti al P. N. F. interverranno alle cerimonie inquadrati nel Fascio Veneziano.

I soci della Sezione di Venezia dell'Istituto del Nastro Azzurro debbono trovarsi domenica mattina alle nove in sede al Palazzo Reale per partecipare alla celebrazione. D'obbligo le decorazioni.

I soci della sezione di Venezia dell'Associazione mutilati sono invitati a trovarsi in sede alle 9.30 precise. Distintivo e decorazioni.

Per la giornata del 27 corr. gli ufficiali f. q. sono autorizzati a vestire la grande uniforme.

Dovranno trovarsi in Piazza San Marco alle ore 9.45 alla sinistra della Loggetta del Sansovino per assistere alle cerimonie.

I soci della Sezione di Venezia dell'Associazione del Fante si trovino alle 9 precise al Ponte della Paglia, Palazzo delle Prigioni.

I soci dell'Associazione Nazionale Bersaglieri si trovino alle ore 9 in sede a San Severo.

I soci del Tiro a Segno si trovino in sede alle 9 precise.

I soci dell'Assoc. Pro Terre Irredente Italiane si trovino alle 9.30 in campo San Giuliano.

I soci della «Santa Barbara del Genio» si trovino alle 9.30 adunati presso l'abitazione del Presidente Generale Palumbo (S. Maria del Giglio, 2597).

Scuola Primaria

Giusto le norme emanate dal Segretario Federale avv. Giorgio Suppiaj i nostri soci tesserati del P. N. F. si inquadreranno con i rispettivi Circoli, i Comandanti di reparti delle organizzazioni maschili e femminili resteranno a disposizione dei Comitati, mentre direttori e direttrici, maestri e maestre, dovranno, per presenziare alla cerimonia, trovarsi presso la sede dell'A. N. I. F., S. Marco Calle dei Fabbri, Corte Gregolin, alle ore 9 precise.

Riti significativo è quello che celebreremo domenica; nessuno deve mancare.

I Fiduciari devono mandare al Segretario nella settimana ventura l'elenco dei soci che mancassero alla adunata senza giustificato motivo. La celebrazione deve quest'anno riuscire particolarmente solenne, fa d'uopo quindi di prepararsi a commemorarla con puro cuore e con intensa fede fascista.

Cinque ore di ritardo del lusso per uno scontro in Jugoslavia

L'*Orient Simplon Express* è arrivato ieri con ben cinque ore di ritardo. Anzichè giungere alla stazione di S.ta Lucia alle 11.52 è giunto alle 16.25 e per ritardo fatto oltre frontiera, precisamente in Jugoslavia a causa di uno scontro di treni merci, il cui materiale ha ingombrato a lungo la linea.

Il N. H. Ettore Zorzi nominato Podestà

Con recente Decreto il N. H. Conte Ettore Zorzi è stato nominato Podestà di Venezia.

Il Conte Zorzi presterà quanto prima il giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Esposizione del '700

L'ultima domenica

Domani domenica, ultima dell'Esposizione, coincidendo con lo spettacolo di chiusura del Festival di musica, verà solennizzata colla eccezionale rappresentazione della *Serva Padrona* di Pergolesi. E' da prevedere che il pubblico accorrerà ai Giardini in gran folla.

Per evitare il soverchio affollamento verificatosi nelle giornate popolari, il prezzo del biglietto di ingresso sarà il normale. Però verrà accordato ai visitatori una notevole facilitazione per l'acquisto del catalogo, che sarà venduto nella giornata di domenica a quattro lire.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 920.

Un cadavere dinanzi alla stazione

Ieri mattina alle dieci e mezza facchini e barcaiuoli che attendevano allo scarico e al carico di merci alla Grande Velocità alla Stazione di S. Lucia, e precisamente sulla fondamenta omonima, dinanzi al Palazzo della Direzione Compartimentale, scorgevano galleggiare sull'acqua un cadavere. Mentre alcuni barcaiuoli assicuravano con una corda il cadavere ad un palo, gli impiegati della Grande Velocità avvertivano della scoperta il Commissario della Stazione dott. Paolo Bolognesi, che si recava immediatamente sul luogo.

Il cadavere venne identificato per quello del cinquantenne Virgilio Vianello fu Giovanni detto *Saltabala*, che abitualmente dormiva all'Asilo dei senza tetto e che lavorava quale facchino e barcaiuolo avventizio alla Ferrovia per conto di padroni occasionali, ma principalmente per conto della ditta Nardini pastorizzatrice ed importatrice di latte.

Il Vianello era sparito da S.ta Lucia, ov'era il suo quartier generale, da domenica scorsa. Egli infatti fu visto verso le 13 di quel giorno recarsi sulle barche della ditta Nardini legate appunto dinanzi la Velocità per attendere alla loro pulizia. Poi non fu più visto da alcuno. Si ritiene che il meschino sia scivolato in acqua quel giorno stesso, senza che alcuno si accorgesse della disgrazia e tale ipotesi è avvalorata dal fatto che frequentemente il disgraziato beveva.

Dopo il nulla osta del dr. Bolognesi il cadavere venne deposto su una barca della Croce Rossa, chiamata telefonicamente, e trasportato all'Ospedale Civile ove è stato deposto in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Riapertura del laboratorio Missionario Diocesano

Oggi sabato si riaprirà il Laboratorio Missionario Diocesano, che così entra nel suo 4.o anno di benefica attività. La mattina del 26 alle ore 8, l'assistente ecclesiastico del Laboratorio Diocesano, Don Carlo Zinato, celebrerà, nella Chiesa di S. Gallo, la Messa per tutti i benefattori del Laboratorio. Alla sera alle ore 15 nella chiesa di S. Maria Formosa, funzione di apertura, con ora di Adorazione, dopo la quale le signore convenute passeranno nella vicina sede delle Associazioni Cattoliche, dove inizieranno i lavori.

Mobili e lacche

La quinta ed ultima conferenza del Corso di coltura per operai e artigiani sarà tenuta dal sig. Carlo A. Felice Segretario generale della Mostra Internazionale delle Arti decorative di Monza, che parlerà sui *Mobili e lacche del '700*.

L'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro fa noto che la conferenza avrà luogo alle ore 15 anzichè alle ore 10 ant. sempre nel Padiglione del Belgio. Operai ed artigiani sono invitati ad intervenire; il tagliando per assistere alla conferenza permette di visitare gratuitamente la Mostra del Settecento.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La sposa segreta».
MALIBRAN — (Operette Pietromarchi): Ore 21: «Miss Italia» del M.o Cuscinà.
ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «I 4 Diavoli» il capolavoro di F. W. Murnon. Sonoro Fox Movietone.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «Legge dell'amore» con Don Alvarado e L. Barrymore.
NAZIONALE. — Dalle 15: Grande programma comico. Segue film canoro.
S. MARGHERITA. — «Febbre dell'oro» con Charlot.
ITALIA. — «Ridi Pagliaccio» commovente interpret. di Lon Chaney.
OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.
S. MARCO. — «Vautrin» con Paul Wegener.
MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Romanzo di una mannequin» con Livio Pavanelli. In varietà la compagnia «Sganapino» con la divertentissima commedia «E' questa la felicità?» musicata.
MASSIMO. — Lillian Gish nel suo capolav. «Il Vento». Segue film sonoro.

Un Te Deum all'Istituto Principessa Mafalda

Viva impressione portò anche nelle due scuole «Principessa Mafalda» la notizia dell'attentato criminoso contro S. A. R. il Principe Umberto, e nelle aule a lungo vibrò, insieme con lo sdegno profondo per il colpevole, la più viva gioia per lo scampato pericolo dell'erede al Trono.

Alle 11.30 Mons. Giuseppe Spanio cantò nella Chiesa dell'Istituto, un «Te Deum» di ringraziamento alla presenza dei preposti, insegnanti e scolaresche al completo, che, nell'inno di grazie al Signore, effusero tutto l'entusiasmo e la devozione del proprio animo alla gloriosa Casa Sabauda.

Pei lavoranti panettieri

Con decreto del 17 corr. S. E. il Prefetto della Provincia di Venezia ha nominato il dr. Fernando Marino Commissario Straordinario delle Casse Ferie Malattia e ufficio di collocamento dei lavoranti panettieri. Il Commissario straordinario sarà a disposizione degli interessati tutte le sere dalle ore 18 alle 19 alla Sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, Zattere, Palazzo Lloyd Triestino.

Cronaca di Oderzo

REGALO ALLA BIBLIOTECA COMUNALE.

Il Rev. Padre Don Gaetano Todescato, Direttore del Collegio Brandolini Rota, con nobilissimo pensiero e nell'intesa di favorire la raccolta di documenti che interessano la storia opitergina, ha fatto regalo alla Biblioteca Comunale in uso all'Università Popolare Fascista, dell'opera in tre volumi di Mons. Buscchia «Una gemma di Vescovo» e delle tre annate della rivista collegiale «Opitergium».

I preposti ringraziano vivamente.

IN PRETURA

Udienza del 22 scorso. Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio; P. M. vicendevolmente avvocati Giovanni Candiani e Domenico Manfren; Cancelliere Conforti.

★ Vascellari Domenico fu Giacomo nativo da Calalzo, arrotino vagabondo, non ottemperando alle prescrizioni del foglio di via obbligatorio, viene condannato a mesi uno di reclusione. Difesa d'ufficio Soldati.

★ Floriani Floriano d'anni 38 e Floriani Adolfo fu Antonio, d'anni 37, nati a Cison di Valmarino e residenti nella frazione di Roncadelle del comune di Ormelle, sono imputati di aver trattenuto il 31 marzo dello scorso anni nella loro casa certo Sartori Giovanni, per esercitare un preteso diritto, in modo di costringerlo a ricevere di ritorno delle viti innestate, da lui rifiutate. I due fratelli vengono assolti per mancanza di querela. Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

★ Perissinotto Girolamo fu Antonio d'anni 65, nato ad Annone Veneto e domiciliato a Motta è chiamato a rispondere del reato di lesioni lievi qualificate: per avere in Motta di Livenza percosso con un ferro il proprio figlio Luigi producendogli delle ferite guarite in giorni 10.

Perissinotto Luigi d'anni 28, è imputato di lesioni in danno della propria madre in conseguenza ad una caduta per terra per una spinta datale in un momento di collero; per reazione sarebbe intervenuto il marito a percuotere il figlio; conseguenze queste di un domestico litigio per futili ragioni.

Perissinotto Luigi venne assolto per mancanza di prove ed il padre Perissinotto Girolamo è condannato a giorni 34 di reclusione col beneficio della condizionale. Difesa d'ufficio avv. D. Manfren.

★ Da Zan Angelo di Osvaldo di anni 35, da S. Vito al Tagliamento, non era certo bene allenato ciclista, quando il 9 marzo del 1927 si lasciò acciuffare dall'appuntato Lorenzo Rieppi della Brigata di Finanza di Oderzo, presso il borgo Manin, mentre fuggiva con una bicicletta che non era di sua proprietà. Deve quindi rispondere di furto semplice della macchina che egli aveva carpito a certo Giovanni De Carli, il quale incautamente la aveva lasciata in luogo non custodito.

Da Zan altre volte processato, viene condannato a mesi tre di reclusione. Difesa d'ufficio avv. G. Candiani.

★ Geromin Pietro fu Agostino di anni 38 da Concordia Sagittaria, deve rispondere di truffa: per essersi in Meduna di Livenza, in giorno non precisato dell'inverno 1926, procurato l'ingiusto profitto di L. 50 in danno di Marson Angelo, quale caparra, promettendogli di fornirlo di un carro di paglia. Geromin, che risulta essere realmente negoziante di paglia, viene assolto per inesistenza di reato. Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

★ Dall'Agnese Maria ved. Sadre di Amadio, d'anni 51, di Oderzo, è imputata di contravvenzione per avere il 27 giugno 1927 costretta la propria figlia Virginia quattordicenne a mendicare nella nostra città. Viene giudicata in contumacia e condannata a giorni tre di arresto col pagamento di L. 10 di ammenda.

★ Tallon Emilio fu Giuseppe di anni 38, da Oderzo, imputato di avere in Piavon il 14 giugno 1929 investito con la propria auto, il ciclista Munaretto Giacomo producendogli lesioni non gravi, viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

DALLA PROVINCIA DI VENEZIA

Da tutti i centri della Regione Veneta, dal Friuli al Polesine, da tutti i capiluoghi di Provincia, dalle borgate più lontane ci giungono notizie di imponenti manifestazioni di popolo, di enti pubblici e privati, di singoli cittadini in segno di esultanza per lo scampato pericolo di S. A. R. il principe Umberto e di esecrazione per il nefando attentato.

Cronaca di Portogruaro

NELL'ANNO SETTIMO

L'anno settimo non ha visto la nostra città inoperosa in alcun campo. Per il comando dato dal Regime a tutta la Nazione e per la buona volontà dei suoi dirigenti Portogruaro va conquistandosi nella provincia e nella Regione il posto che le spetta. E' interessante sapere ad esempio che l'annuo movimento merci della stazione ferroviaria, limitatamente al servizio locale, comprende 14.500 spedizioni e 18 mila arrivi, corrispondenti a 2200 carri in partenza e 3650 in arrivo, mentre il servizio in transito è rappresentato da un movimento di 75 mila carri merci all'anno.

E' interessante sapere che circa 600 operai trovano occupazione nella fabbrica concimi e nelle filande e che l'annua produzione di perfosfati è di 320 mila quintali e quella della seta greggia di kg. 30 mila. Bisogna dire che in questi ultimi anni la città ha subito un notevole rinnovamento. Si è lavorato, specialmente in quest'ultimo anno, in profondità. Nelle coscienze molto si è operato e più ancora si opererà attraverso istituzioni benemerite ed in efficenza. Ci ripromettiamo di stendere nei prossimi giorni una esauriente rassegna di queste attività. Oggi diremo che in quest'anno settimo Portogruaro ha avuto anche delle opere concrete: ricorderemo il riatto delle vie per 2500 metri quadrati e quello dei marciapiedi per 800 metri. I marciapiedi nuovi, è l'opera ritenuta dai cittadini veramente provvidenziale, hanno un percorso di circa 500 metri e sono ampi e comodi. L'acquisto di una decorosa autovettura per l'organizzazione del servizio passeggeri e merci dal centro alla stazione e lo spargimento dell'olio stradale, come pure le disposizioni impartite per il riatto dei prospetti di molti fabbricati e provvista per circa tremila metri di grondaie e tubi di scarico delle pluviali furono provvedimenti accolti.

In frazione di Portovecchio venne gettato sul fiume Lemene un'imponente ponte in cemento armato della luce di 13 metri mentre in città veniva portata a compimento la sistemazione del Parco della Rimembranza.

Ricorderemo anche l'ampliamento dei cimiteri delle frazioni di Summaga e di Portovecchio e la costruzione di un nuovo tratto di porticato nel cimitero urbano.

Via Mazzini ebbe la migliore sistemazione possibile cin la gettata di due listonate in calcestruzzo e la città venne provvista di decorosi chioschi orinatoi.

Molti furono i miglioramenti apportati all'edilizia e all'estetica locale da privati; di questi ne riparleremo. Tornando all'opera svolta dal Comune sotto la saggia direzione del Senatore Valle non possiamo non accennare alle opere, necessarie, compiute, sul centro cittadino. Lo storico ed ammiratissimo palazzo del Comune ha oggi un decoroso contorno: il monumento dell'Orsolini, opera di grande valore, il pozzo del valorizzato, con le sue nuove gru bronzee, la soppressione di sfacciate decorazioni nelle facciate circostanti, la colonna della «Meridiana» con il segno di San Marco, che attendeva da varie diecine d'anni la giusta restaurazione.

Ma sopratutto il «listone» lungo 150 metri con una superficie di mq. 1100, la comoda passeggiata di tutti i portogruaresi, fiancheggiata di belle piante ornamentali.

E chiudiamo questa rapida rassegna con l'annuncio delle nuove opere dell'anno ottavo: la formazione di un campo sportivo e la costruzione di una grande palestra dei Balilla che costituirà grande merito per il Fascio locale, la formazione di un giardino pubblico sul piazzale dell'Abbazia, l'erezione di ampi laboratori per la scuola di avviamento al lavoro e, opera attesissima, la costruzione di cinque fabbricati scolastici nelle frazioni di S. Nicolò, Pradipozzo, Mazzolada, Guissago, Lugugnana, per un'importo di 760 mila lire. Così operando Portogruaro sarà degna dell'Era Littoria.

PROGRAMMA DEI FESTEGGIAMENTI PER DOMENICA 27

Ore 10 arrivo del celebre «Gruppo Ruzzantini o de la Ramà Vecia Pavana de Barba Andolo Beolco-Ruzzante»; Continuazione della grande pesca di beneficenza; ore 15: straordinario spettacolo del «Gruppo Ruzzantini» in teatro Sociale; ore 17: in piazza Umberto I.o esibizioni singole e collettive del «Gruppo Ruzzantini»; ore 20 estrazione della Tombola in piazza Umberto I.; ore 22 estrazione dei tre ricchi premi della lotteria della pesca di beneficenza.

IL GRUPPO DEI «RUZZANTI E LA TOMBOLA

Una nota eccezionalmente caratteristica e simpatica avranno i festeggiamenti di domenica 27 corr. Il rinomato «Gruppo Ruzzantini de «La Ramà vecia Pavana de Barba Andolo Beolco Ruzzante» ha cortesemente annunciato che arriverà domenica mattina alle dieci a Portogruaro dove si tratterrà l'intera giornata a deliziare il pubblico col suo spirito, colla sua verve e colle sue trovate. L'annuncio è stato dato dal Presidente (Cao dei Beolchi Pavani) con una lettera ed un telegramma gustosissimi che il Comitato ha pubblicato e che hanno suscitato la generale ilarità e la maggiore aspettativa. Il gruppo si produrrà con le più caratteristiche e suggestive rievocazioni folkloristiche dell'antico contado padovano in Teatro Sociale ed in Piazza Umberto I. Verrà poi estratta la tombola di beneficenza con un complesso di ben tremila lire di premi (Tombola Lire 2000. Seconda tombola L. 600 Cinquina lire 400). E dopo la Tombola verranno sorteggiati i tre ricchi premi della lotteria della Pesca di Beneficenza la quale funzionerà con vistosissimi nuovi doni e premi. Anche per Domenica si prevede la migliore riescita delle manifestazioni organizzate dal Comitato pro Monumento ai Caduti e pro Casa del Fascio.

PER IL PRINCIPE

Appresa nelle prime ore del pomeriggio, la notizia dell'odioso attentato compiuto contro l'Augusto ed amatissimo nostro Principe ha prodotto in tutti i cittadini viva indignazione e giubilo immenso per la salvezza dell'Erede al Trono, che sintettizza nella sua regale persona tutte le aspirazioni e tutte le fulgide aurore della Patria.

I criminali dell'antifascismo danno ancora una volta modo al popolo, al sano popolo italiano di gridare tutta la sua indefettibile devozione alla Dinastia della Patria Fascista.

I sacri bronzi di S. Andrea hanno suonato a distesa e da ogni balcone garrisce il tricolore.

Il Podestà ed il segretario Politico hanno diretto ai cittadini un vibrante manifesto.

PICCOLE ITALIANE

Molti saranno a conoscenza della «Gara nazionale del Littorio» indetta fra le Piccole Italiane di tutta Italia per i componimenti da presentare al Duce. Ma pochi sapranno che in questa bella gara la nostra città ha conseguito un'ambito primato.

I componimenti esaminati dalla Commissione Nazionale furono 25 mila; di questi ne furono scelti 554 che verranno presentati al Duce e premiati con medaglie d'oro.

Il Veneto conta 25 premiati e di queste, otto sono bimbe di Portogruaro. Eccone i nomi:

Giovanna Sbernini e Wanda Filippi per il primo tema (Perchè voglio bene al Duce).

Lidia Bergamo per il secondo tema (La mia divisa impone i più sacri doveri).

Fantina Capitanio, Giuseppina Calderan, Libera Moro Trieste, Carla Sottile, Michelina Barbiero per gli altri temi. Un vivo plauso vada pure alla Delegata del Fascio femminile, prof. Nella Camuffo.

IL VESCOVO A ROMA

S. E. il Vescovo di Concordia, Mons. Luigi Paulini, è stato in questi giorni ricevuto dal Sommo Pontefice unitamente ad un gruppo di fedeli della nostra Diocesi, che egli accompagnava.

L'ANNUALE

L'ottavo annuale della Marcia su Roma avrà in Venezia la sua grandiosa celebrazione.

Il Fascio di Portogruaro parteciperà compatto all'adunata con i suoi militi, i dopolavoristi ed i sindacati. Vi prenderà parte pure la Banda cittadina. Il treno speciale partirà dalla nostra stazione alle ore 5.20 ant. e ripartirà da Venezia alle 16.22.

AI DOPOLAVORISTI

Tutti i dopolavoristi sono invitati a partecipare alla celebrazione della Marcia, in Venezia. Si affrettino quindi a ritirare i relativi moduli dal Commissario, geom. Cominotto.

LUTTO

Nella sua casa in Treviso è morto il fotografo Umberto Fini, che da moltissimi anni aveva nella nostra città un suo studio e contava larghe conoscenze.

Vive condoglianze.

LA FILARMONICA ED IL DOPOLAVORO

Lunedì prossimo alle ore 20, presso la sede dell'Istituto si terrà la assemblea dei soci della Filarmonica per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. — Relazione morale e finanziaria, che verrà svolta dal Presidente dott. cav. Carlo Foligno. — 2. Proposte per il nuovo orientamento dell'Istituto e affiliazione all'Opera Nazionale Dopolavoro.

S. Stino di Livenza

OPERE DEL REGIME

Durante l'anno settimo il Fascismo ha svolta la sua notevole attività anche nel nostro centro. Fra le altre opere, possiamo contare la costruzione di due grandiosi edifici scolastici, nelle frazioni «Biverone» e «Salute» rispondenti in tutto alle più moderne norme igieniche e didattiche, ai quali sono stati dati i nomi gloriosi di due fulgidi Eroi del Fascismo: Giovanni Zambon e Aronne Cazzagon.

LA CONSEGNA DEL LATTE

La Latteria Sociale rende noto agli interessati che la consegna del latte dovrà effettuarsi nelle ore sotto indicate: nel mattino dalle 7 alle 9; pomeriggio: dalle 17 alle 19. Detto orario dovrà essere scrupolosamente osservato anche dal casaro.

Torre di Mosto

IL CONCERTO VOCALE

Domenica 27 corrente, in occasione dell'ottavo annuale della Marcia su Roma, verrà dato a Beneficio della Filarmonica Dopolavoristica locale, un gran concerto vocale. Dato lo scopo benefico della serata, e dato inoltre che interverranno valenti artisti lirici è da prevedere il massimo concorso di spettatori anche dai paesi limitrofi.

Cronaca di Ceggia

PER IL GIUBILEO SACERDOTALE DI PIO XI.

In occasione del giubileo sacerdotale del nostro Pontefice sarà a Ceggia dal giorno 29 corrente mese al tre novembre il M. R. Padre Speranza, che parlerà ai fedeli delle glorie di S. S. Pio XI.

PROPAGANDA AGRARIA CINEMATOGRAFICA

L'Opera Nazionale Combattenti invierà, mercoledì 30 corrente uno dei suoi cine ambulanti a scopo di propaganda e di istruzione agraria.

Le pellicole che saranno proiettate illustreranno oltre che soggetti di carattere agrario propriamente detto, anche l'attività svolta dal Governo Nazionale in ogni campo nell'interesse del Paese.

Cronaca di Mirano

CHIUSURA DEI NEGOZI

Il Commissario Prefettizio, sentita la delegazione dei commercianti, ha ordinata la chiusura di tutti i negozi, ad eccezione degli esercizi pubblici, latterie e forni, per tutta la giornata di domenica 27 corr., anniversario della Marcia su Roma.

Agli esercizi pubblici con annesso negozio di alimentari è severamente proibita la vendita di alcun genere.

NOTA MESTA

Abbiamo appreso con vivo dolore la morte del dott. cav. Giuseppe Canova avvenuta nella sua villa di Teolo. Ricordiamo il compianto sanitario che per un venticinquennio prestò la sua opera benefica nel nostro Comune e che fu, dopo esserne stato valido sostenitore, il primo direttore dell'Ospedale Civile. Alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

TEATRO SPORT

Sabato, domenica e lunedì nella nostra Sala Sport saranno rappresentate le celebri opere: «Lucia di Lammermoor», il «Barbiere di Siviglia» e il «Don Pasquale». Ci si assicura ottima esecuzione.

Gazzetta Bellunese

Per la Marcia su Roma

Il Vice Prefetto dr. cav. uff. Carlo Silvetti, ha così ordinato per la Marcia su Roma: Dalle ore 12 di oggi sabato a tutto il 27 corrente edifici pubblici, stabilimenti, ecc., dovranno essere imbandierati. Gli edifici pubblici dovranno essere illuminati alla sera del 27. Si dovrà curare che le abitazioni private vengano imbandierate.

✱ Tutti gli Avanguardisti residenti nel Comune di Belluno, dovranno trovarsi al Parco Comunale Recinto Campo Sportivo, alle ore 9 precise di domenica 27 corrente mese per partecipare alla grande rivista che avrà luogo nella circostanza dell'anniversario della Marcia su Roma. Tenuta regolamentare di grande uniforme con cordelline, in perfetto ordine. Nessuno deve mancare. Le assenze devono essere giustificate mediante comunicazione scritta diretta al Comando di Coorte, e saranno accettate solo se il motivo di esse sarà riconosciuto veramente plausibile.

✱ I soci dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Belluno, sono invitati ad intervenire alla celebrazione della Marcia su Roma che avrà luogo il 27 corr. I partecipanti si raduneranno presso la sede della Sezione (Piazza Erbe) alle ore 8.45 per poi proseguire per la località di concentramento. Prescritto cappello alpino e decorazioni.

✱ Il Dopolavoro Provinciale ha diramato una circolare con le seguenti disposizioni per la commemorazione della Marcia su Roma:

La colonna dopolavorista, preceduta dal corpo musicale e dal gonfalone dell'O.N.D. sarà aperta dal Dopolavoro di Belluno, al quale succederanno in ordine alfabetico gli altri comuni.

A tutti indistintamente gli inscritti al Dopolavoro (esclusi soltanto quelli appartenenti al Fascio, che sfileranno con i gagliardetti del Partito), è fatto obbligo tassativo di prendere parte alla manifestazione in seno alle file dell'organizzazione del Dopolavoro.

L'adunata è fissata per le ore 9 precise nell'interno del piazzale scalo merci della vecchia stazione ferroviaria, e precisamente nella località compresa fra l'Albergo delle Alpi e l'Albergo Belluno. Appositi incaricati disporranno sul posto la formazione del corteo, per la sfilata che avrà luogo alle ore 10.

✱ S. E. il Prefetto con suo decreto 24 ottobre corr. ha stabilito che domenica 27 corr., anniversario della Marcia su Roma, abbia luogo in tutti i Comuni della Provincia la totale chiusura dei negozi, con sola esclusione dei forni e delle macellerie. I commercianti della Provincia sono invitati ad osservare scrupolosamente il suddetto decreto.

ORARIO TRENI SPECIALI DA CORTINA

Ore 5 partenza Cortina arr. 17.50; ore 5.08 part. Zuel, arr. 17.42; ore 5.10 part. Acquabona, arr. 17.40; ore 5.16 part. Dogana, arr. 17.34; ore 5.22 part. Chiappuzza, arr. 17.28; ore 5.28 part. S. Vito, arr. 17.22; ore 5.36 part. Borca, arr. 17.14; ore 5.43 part. Vodo, arr. 17.07; ore 5.46 part. Peaio, arr. 17.03; ore 5.56 part. Venas, arr. 16.54; ore 6.01 part. Vallesina, arr. 16.49; ore 6.05 part. Valle, arr. 16.45; ore 6.10 part. Nebbiù, arr. 16.40; ore 6.12 part. Tai, arr. ore 16.38; ore 6.15 part. Pieve Sott. arr. 16.35; ore 6.25 arr. Calalzo, part. 16.25.

Al Sociale

La brillantissima commedia di Sabatino Lopez «Parodi e C.» ebbe dalla Compagnia «Città di Firenze» una eccellente interpretazione.

Questa sera si rappresenterà «La volata», commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Sarà l'ultima recita del breve corso delle belle rappresentazioni.

Lunedì e martedì sera, pure al Sociale, si avrà la proiezione del film «Sei tutta la mia vita», con protagonisti Billi Dov, Francis X Bushmann e Warner Oland. Fuori programma film «Luce». Si avrà accompagnamento di scelta orchestrina.

Matricola lavoratori agricoli

Il Commissario Prefettizio rende noto che la matricola dei lavoratori agricoli tenuti al pagamento del contributo obbligatorio per l'anno 1929, ed appartenenti al Comune di Belluno, trovasi in pubblicazione per giorni otto consecutivi da oggi, presso questo ufficio municipale Imposte e Tasse. Chiunque vi abbia interesse può produrre reclamo, entro giorni 15 dall'ultimo di pubblicazione, contro la qualità di lavoratore attribuitagli.

Società di tiro a segno

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Belluno comunica: domenica 27 corr. dalle 14 alle 17 presso il Poligono di Tiro di Mussoi avrà luogo la continuazione delle lezioni regolamentari di tiro e tiro libero, quest'ultimo per la preparazione della gara straordinaria mandamentale che avrà luogo il 17 e 18 novembre p. v.

Sul campo di tiro si riceveranno iscrizioni a nuovi soci.

Cronaca di Feltre

GARA DI CALCIO

La squadra V. Mezzomo giocherà domenica 27 corr. alle ore 15, la seconda partita di campionato contro il C. S. Rovereto.

Non si è ancora ben sicuri se tutti i nostri giocatori potranno partecipare alla gara, poichè in merito deve decidere la F.I.G.C., ad ogni modo confidiamo che, dopo la dura prova di Vicenza, i nostri sapranno cogliere una bella vittoria.

BENEFICENZA PER LO SCAMPATO PERICOLO.

Il signor Guido De Cet ha fatto pervenire all'Istituto Infanzia Abbandonata L. 50 con la seguente motivazione: «questa mia modesta oblazione all'Istituto che porta il nome augusto di Margherita di Savoia, quale segno di esultanza per lo scampato pericolo del Principe Ereditario S. A. R. Umberto di Savoia». L'Amministrazione vivamente ringrazia.

GARA DI CALCIO

La Federazione Italiana Gioco Calcio, accogliendo le richieste della V. Mezzomo, ha dato il nulla osta per la partecipazione di tutti i nostri giocatori alle Gare di campionato di seconda divisione. La nostra squadra scenderà in campo domenica contro quella di Rovereto nella seguente formazione: Favero; Zangrando e Guolo; Zandomeneghi, Cecchet e Delfino; De Lucia, Carpesio, Novello, Conte e Cambruzzi.

IL MERCATO RIATTIVATO

Con Decreto Prefettizio è stata autorizzata la riattivazione del mercato settimanale di bestiame a decorrere da martedì 29 corrente.

PRO ORFANOTR. CARENZONI

La Spett. Famiglia Gaggia fu Simone in morte di Cecchet Giovanni ha offerto L. 10.

La signora Mattrel Teresa nel secondo anniversario della morte della signora Colle Lucrezia ha offerto L. 10.

Cronaca di Pieve di Cadore

UNA STORICA FOTOGRAFIA

In questi giorni il Comm. Edoardo Coletti e Fratelli nostri benemeriti concittadini, donarono al locale Museo Tizianesco, una nitida riproduzione della fotografia eseguita dal Riva in quel lontano anno, in occasione della solenne cerimonia: l'inaugurazione sulla casa ove nacque Tiziano, della lapide posta nell'agosto 1877 dagli Ufficiali Scuola di guerra di Torino.

In detta fotografia chiaramente si scorge il Generale Ricci, Comandante la detta Scuola mentre declama l'orazione commemorativa al Sommo pittore, ben dicendo che Tiziano per le vie dell'arte preparava la riscossa della Patria».

Da tale fotografia si scorgono chiaramente il reparto d'Alpini del «Battaglione Pieve di Cadore nel 1848 e 66, nonchè collaboratori del Martire P. F. Calvi: Cav. Massimo e Fratelli d.r Luigi ed Agostino Coletti, Cav. Mariano Dorù, Cav. Taddeo e D.r Giovanni e Luigi Solero, dottori Vallenzasca, Don Francesco Del Monego, De Pol, Monti, F.lli Genova Cav. Giuseppe e Nicomede, Prof. Don Carlo De Luca, F.lli Vecellio fu Luigi, Segato, Palatini, Tomasi e Talamini, patriottiche figure da molti lustri scomparse, ma sempre presenti alla venerazione del popolo Cadorino.

Copia d'una di dette fotografie è esposta nella vetrina della libreria Da Forno Fratelli in piazza Tiziano.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO.

Il Consiglio della Magnifica Comunità Cadorina, è convocato in seduta pel giorno di giovedì 31 corrente alle ore 9, per discutere il seguente ordine del giorno:

I. Ricostruzione del Monumento a P. F. Calvi.

II. Accettazione delle opere donate dal pittore Cadorino Guglielmo Talamini e suoi eredi.

III. Relazione sullo stato lavori e riordino della Casa ove nacque Tiziano, ed apertura al pubblico del Museo Tizianesco.

IV. Costruzioni d'opere stradali alla Scuola laboratorio.

V. Nuove opere nel Palazzo Comitativo di Pieve.

VI. Formazione d'un Comitato per la costruenda ferrovia Adriatico-Alpi Aurine-Monaco Baviera.

In seduta segreta: Proposte pel servizio di Segreteria.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Fondazione Principe di Piemonte al Consiglio dell'Economia

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia di Treviso si è riunita d'urgenza in seduta straordinaria presieduta da S. E. il gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia assistito dal Segretario generale dr. Enzo Berton.

Erano presenti i signori: comm. dott. Giulio nob. Samartini, Presidente della Sezione Agricola Forestale, cav. uff. Nicola Braida Presidente della Sezione Industriale ed il cav. Silvio Gemin Presidente della Szione Commerciale.

Assente giustificato il Vice Presidente cav. uff. Luigi Bogoncelli.

I convenuti, preso atto dei telegrammi spediti da S. E. il Presidente a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe Ereditario, desiderando manifestare il giubilo del Consiglio provinciale dell'Economia per il fausto fidanzamento del Principe con la Principessa Maria del Belgio, e nel contempo la sua esultanza per l'incolumità di S. A. in seguito all'esecrando attentato, ha deliberato la istituzione di 12 premi annuali da lire 500 ciascuno da intestarsi alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e da distribuirsi annualmente, nella ricorrenza del 24 ottobre, a quattro lavoratori dell'industria, a quattro lavoratori dell'agricoltura ed a quattro lavoratori del commercio che più si siano distinti durante l'anno per operosità, attività, assiduità al lavoro e per condotta.

L'assegnazione dei premi verrà fatta secondo le designazioni delle tre organizzazioni sindacali dei datori di lavoro in accordo con le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dopo la riunione S. E. il Presidente ha dato telegraficamente notizia della deliberazione adottata agli aiutanti di campo di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, a S. E. il Capo del Governo ed a S. E. l'on. Bottai Ministro delle Corporazioni.

Funzione religiosa in omaggio del Principe Umberto

Di iniziativa del R.mo Capitolo della Cattedrale, domani domenica, dopo la celebrazione della Marcia su Roma, alle ore 11, in piazza del Duomo avrà luogo una solenne funzione col canto del Te Deum in segno di esultanza per la incolumità di S. A. R. il Principe Ereditario in seguito all'esecrando attentato.

Alla solennità parteciperanno le autorità politiche, civili e militari, le rappresentanze e tutto il popolo.

Il raduno di Gardone Riviera

La propaganda svolta dall'Automobile Club di Treviso fra i soci per la partecipazione al Grande Raduno Automobilistico del Garda che avrà luogo domenica 27 corr. a Gardone Riviera, è stata quanto mai intensa e si prevede possa avere il completo successo.

Qualcuno non potrà intervenire perchè dovrà prendere parte alla cerimonia della Marcia su Roma, ma sappiamo che gli altri saranno ritenuti giustificati dato che il Raduno è stato ordinato dal Segretario del Partito S. E. Turati che vuol dimostrare in tale occorrenza la forza automobilistica italiana con questa sportiva adunata in una delle più incantevoli posizioni nel magnifico Lago di Garda.

Domattina dunque da Piazza Filodrammatici fra le sei e le sette avranno luogo le partenze ad un minuto di distanza, con traguardo a Salò e poi incolonnati tutti i partecipanti si porteranno a Gardone.

Tra le squadre dei liberi

L'U. S. «Senatore Borletti» di Crocetta del Montello. — La «Borletti» ha avuto i suoi natali nel 1928. Sotto la valente guida di un vecchio sportivo — il sig. Achille Sartorio di Milano — questa Società, al suo inizio, come già gran parte delle società di Provincia, ha trovato la difficoltà nel completare una compagine la quale potesse degnamente figurare nel confronto delle anziane consorelle; così che, i dirigenti, allo scopo di lanciare una squadra che potesse ben difendere i colori di Crocetta, dovette attingere tra gli elementi giocatori di qualche centro vicino. Superato questo inizio critico, e le non poche difficoltà finanziarie ed attraverso gli insegnamenti di pratica, oggi, Crocetta, può offrire ai suoi abitanti la più genuina compagine, la quale valga a rappresentarli, nel miglior modo, nel campionato provinciale che sta per incominciare. Può, inoltre, offrire la magnificenza di un campo sportivo, il quale valga, ancora, alla istruzione fisica dei giovani dell'Era nuova. Gran lode deve andare al Senatore Borletti per il suo largo contributo. Egli ha voluto che in questo suo industrioso angolo non secondo fosse la cultura dello sport.

L'U. S. Crocetta, il decorso anno s'è presentata per la prima volta alle tenzoni ufficiali, partecipando al Campionato di I. Categoria dell'U.L.I.C. Migliore debutto non poteva dare, giacchè solo per un soffio non s'è classificata vincente del Girone finale. Ma, a questo secondo posto non sfigurò, quando si pensa che Campione Provinciale, ad un solo punto, si è classificata quella forte Ass. Sport. Giovinezza Fascista di Conegliano, la quale ha ottenuto degnamente il secondo posto nelle finali regionali. Ultimamente la «Borletti» ha riportato un ottimo risultato anche nel campo dell'atletica: a Castelfranco Veneto il 20 settembre.

Quanto l'U. S. Crocetta saprà fare in questi Campionati, non possiamo ancora dirlo. Le partite di assaggio sono state poche in questo inizio di stagione. Sappiamo solo che la «Borletti» si presenterà con una squadra che si può dire costituita di soli elementi locali. Li vedremo alla prova per giudicarli questi giovani Uliciani.

L'U.L.I.C. avverte le Società interessate: 1) che gli uffici rimarranno aperti nei giorni di lunedì, martedì e sabato, dalle ore 18 alle 19.30 ed al mercoledì, dalle ore 21 alle 22.30. 2) Le Società dovranno ritirare al più presto gli stampati per la richiesta di tessere di giocatore, e per la tessera del C.O.N.I. 3) Che per presentare i giocatori alla prova per ottenere «il brevetto atletico», indispensabile per il tesseramento di ogni giocatore, dovranno essere resi accordi tempestivi con il Comitato della F.I.D.A.L. (Via Manin, 47, Treviso). 4) Che le iscrizioni ai campionati si chiuderanno alla fine del corrente mese. 5) Che per lo innanzi tutte le società di calcio le quali intendono organizzare partite amichevoli dovranno essere affiliate od alla Federazione Calcio od all'U. L. I. C. In caso contrario verranno denunciate all'Ente Sportivo Provinciale per i provvedimenti disciplinari.

Traversata podistica di Treviso

Domenica 24 novembre organizzata dalla Sezione Atletica O.N.D. Treviso F. B. C., colla collaborazione del Comitato Provinciale della F.I.D.A.L. e con patrocinio dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, si svolgerà nella nostra città la sesta edizione della Traversata Podistica di Treviso Km. 4.

E' questa la manifestazione di chiusura di una brillante attività esplicata dagli atleti della Marca nell'annata.

Alla gara che sarà dotata di ricchissimi premi, parteciperanno i migliori specialisti della regione in questo genere di gare.

Teatro Garibaldi

Ieri sera con la commedia «Il centenario» dei f.lli Alvarez Quintero, la Compagnia del Teatro di Prosa ha dato la sua ultima recita in onore dell'attore gr. uff. Armando Falconi. Il pubblico affollato e sceltissimo ha festeggiato come si conveniva il valente artista che fu assai bene coadiuvato da Paola Borboni e da tutti gli egregi attori dell'ottima compagnia.

Ad ogni fine d'atto si ebbero nutritissimi applausi e numerose chiamate a proscenio.

Stasera il teatro si riapre per una nuova serie di rappresentazioni cinematografiche.

Stagione lirica al Sociale

E' uscito il cartellone che annuncia la stagione lirica di S. Martino al nostro Teatro Sociale con la gestione Francesco Nardello.

Si rappresenteranno le due opere: *I quattro ruteghi*, commedia musicale in 3 atti, versi di G. Pizzolato dalla commedia di C. Goldoni, musica di Ermanno Wolf Ferrari.

Tosca melodramma in 3 atti di V. Sardou, L. Illica, G. Giacosa; musica di Giacomo Puccini.

Esecutori: Enrica Carabelli, Bianca Lenzi Rossi, Elvira Canneti Lucca, Anna Sassone Soster, Maria Reiter, Giulia Tess.

Signori: Salvatore Baccaloni, Aristide Baracchi, Ugo Connetti, Luigi Cilla, Francesco Dominici, Gino Lulli, Antonio Melandri, Giuseppe Menni.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giacomo Armani. Maestro sostituto Giuseppe Caleffa. Maestro del coro Sante Zanon.

Sono annunciate in abbonamento N. 7 rappresentazioni. La prima esecuzione avrà luogo domenica 3 novembre con l'opera i *Quattro rusteghi*.

Musica in Piazza

La Scuola degli istrumenti a fiato dell'Istituto Manzato sotto la direzione del Maestro Visentin Domenico, parteciperà al corteo del 27 ottobre eseguendo gli Inni nazionali, e alle ore 16.30 in Piazza dei Signori svolgerà il seguente programma:

Inni Nazionali.
Rossini: Mosè - Marcia.
Flotow: Marta - Sinfonia.
Mascagni: Amico Fritz - Interm.
Gounod: Faust - Atto V.
Mancinelli: Cleopatra - Marcia.
Inni Nazionali.

Servizio tramviario

In occasione della Commemorazione dei Defunti verrà osservato nei seguenti giorni un servizio tramviario speciale e locale sul tratto Treviso-S. Lazzaro Cimitero, e viceversa, regolato dal seguente orario: martedì 29 e mercoledì 30 dalle ore 14, alle ore 18; giovedì 31 ottobre, venerdì 1 novembre e sabato 2 novembre, dalle ore 8 alle 12.30 e dalle ore 14 alle 18.

Pro Croce Rossa

Il sig. De Zottis Umberto proprietario del traghetto fra S. Antonino e Fiera offre alla Croce Rossa lire 20 sugli introiti avuti nella giornata.

I signori Francesca e Galliano Dotto (Ballo Makallè) offrono a pro della Croce Rossa L. 100.

Per i poveri cronici

La Segretaria Amministrativa Provinciale del Fascio Femminile, la pietosa e gentile signora Luisa Baldin Bianchini, pensando ai bisogni dei poveri ricoverati di Casa Cronici offre lire 10 per l'acquisto di lana, dono sempre tanto gradito alla Rev. Superiora della pia Casa.

Pel Tempio di San Francesco

In occasione dello scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario le sigg.re Giuseppina Moro ved. Lazzari e la sorella Caterina Moro, hanno versato alla Associazione del Patrimonio Artistico Trevisano L. 40 pro Tempio monumentale di S. Francesco.

MOTTA DI LIVENZA

BENEFICENZA

In morte della compianta signora Teresina Pasini in Radicula, per onorare la cara memoria il marito cav. rag. Ugo Radicula ha offerto all'Opera Nazionale Balilla, sezione di Motta, L. 50, e le famiglie Radicula e Pasini L. 100 alla locale Congregazione di Carità. I preposti ringraziano.

Cronaca di Montebelluna

PER LA PARTENZA DEL CAV. BACCEGA.

Il cav. Antonio Baccega, dopo oltre quarant'anni di permanenza fra noi, ci lascia per trasferirsi a Padova. Il dispiacere della cittadinanza ne è grandissimo ed alcuni amici ed estimatori han presa l'iniziativa di offrire al partente una pergamena recante il saluto del popolo montebellunese, accompagnata da una cospicua somma, frutto di una sottoscrizione che attesta la grande benevolenza e larghissima stima da lui goduta e che il medesimo, lasciando Montebelluna, devolverà in beneficenza.

La pergamena finemente decorata dalla gentilissima sig.na prof. Gandin, racchiusa in una artistica cartella sbalzata a mano e che porta l'indirizzo ed il saluto augurale degli offerenti, così dice: «Nell'allontanarvi dalla vostra Piccola Patria di elezione, questa umile pergamena Vi dica il saluto del popolo montebellunese, che ha ammirato in Voi il cittadino benemerito, il pioniere del risveglio e progresso agricolo dell'alto trevigiano, attraverso le coraggiose imprese industriali e le istituzioni di coltura e di propaganda agraria.

Il popolo di Montebelluna è fortemente addolorato per le disgraziate contingenze che Vi inducono a lasciare il luogo, ove tanto utile e benefica attività avete svolto, e non sa in qual modo e misura adeguata addimostrarVi i sentimenti che per Voi nutre. Lasciate quindi lo faccia, in forma modestissima, attraverso l'obolo che egli Vi offre, perchè in Vostro onore lo devolviate a quella benefica istituzione che a Voi meglio piacerà.

E nel partire da Montebelluna Vi accompagni il caldo augurio di tutti i Vostri concittadini, che possiate per lunghi anni ancora essere serbato all'affetto di quanti Vi stimano, augurio questo estensibile alla Vostra gentilissima Signora, infaticabile direttrice dell'«Ufficio Notizie» nell'ora di passione e benemerita presidente dell'«Assistenza alle Vedove e Orfani di Guerra» dopo la grande Vittoria.

E con questi auguri ricevete il bacio dell'affetto e della riconoscenza che Vi meritate.»

A tali saluti ed auguri, anche questo giornale si associa.

OFFERTE PRO CUCINE POP.

Diamo il primo elenco delle offerte pervenute a beneficio delle Cucine Popolari: Fascio di Montebelluna L. 500; Morassutti dott. Antonio 500; Bertolini Marchesa Sofia 500; Banca Popolare di Montebelluna 500; Saccol ing. cav. Dionigi 200; Martini Lodovica ved. Pizzolotto 150; Masi dott. Ercole 100; Levi Ettore 100; Polin Vittorio 100; Saccol dott. Giuseppe 10; Cenacchi geom. Carlo 50; Favaretto Ruggero ed altri 40; Conte Pietro 20; Casini Angelo 20; Pellizzari rag. Romolo 20; Mojoli Riccardo 20; Pianca Danilo 10; Galvan Luigi 10.

I Preposti alla benefica istituzione mandano agli oblatori sentiti ringraziamenti.

Cronaca di Conegliano

I NASTRI DELLE CULLE

Il Presidente del Comitato di Patronato Comunale per la Maternità e per l'Infanzia seguendo l'iniziativa delle grandi città, avverte che il Comitato ha provveduto i «Nastri delle culle».

Questi nastri, simboli di fraterno compiacimento, devono spiccare sulla porta di casa per attestare ai passanti che una nuova creaturina ha visto la luce.

I nastri sono stati confezionati dalle signorine fasciste, dirette dalla solerte signora Francesca Calò, nel laboratorio del Fascio Femminile, e si possono ritirare per ora presso la sig.ra nob. Bidasio degl'Imberti Angelina, ogni giorno dalle ore 9 alle 10, fino alla prossima inaugurazione dei locali addetti al refettorio materna, ambulatorio e consultorio per i lattanti.

Le famiglie che potranno, ritirando il nastro lascieranno un'offerta al Comitato, le altre lascieranno solo il nome.

Il Comitato invita pure le signore della città di mandare al Patronato stesso, gli indumenti infantili che non servono più per i loro piccini e che saranno destinati a piccini poveri sprovvisti di tutto.

Di grande aiuto potrà essere la collaborazione anche delle Ditte di tessuti e filati, riservando per il Comitato scampoli di magazzini, principi di pezze, stoffe scolorite, ecc., e tutto questo, lavorato dalle Signore Coneglianesi, verrà trasformato in corredini per neonati, vestiti e biancheria per divezzi, e servirà per rifornire il guardaroba della Maternità ed Infanzia.

Al Patronato Comunale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia sono pervenute le seguenti offerte: N. N. lire 10; N. N. 15; N. N. 300; N. N. 500.

Si sono iscritti i seguenti nuovi soci giovanili con quota annua di L. 10: Zava Carla di rag. Giuseppe; Zava Guido di avv. Silvio; Stiz Brunetto; Pagotto Giannina di Natale; Frassinelli Elsa di Domenico.

Istrana

RIUNIONE IN MUNICIPIO PER L'ASSISTENZA AI POVERI

Giovedì scorso alle ore 10.30, con l'intervento del Segretario politico della sezione del P. N. F. sig. Pistrelli, del Podestà del Comune sig. O. Dal Brollo, dei Rev. Parroci delle frazioni e capoluogo, del Presidente della Congregazione di Carità e della maternità ed infanzia e di vari capi di famiglia abbienti del Comune, ebbe luogo una importante riunione circa il mezzo e piano da stabilire per lenire il disagio ai poveri del comune per il prossimo inverno, mediante offerte di generi e in denaro che verranno distribuiti a cura della sezione fascista, tanto raccomandata anche nello scorso anno dal Segretario della Federazione Provinciale fascista Co. Steno Bolasco-Piccinelli.

Speriamo che tutte le persone e famiglie che sono invitate alla riunione vorranno rispondere all'appello come si conviene e vorranno rispondere alla parola del Segretario Federale e del Segretario politico sig. L. Pistrelli.

GAZZETTA DELLO SPORT

Alla riunione atletica di attesa a Mestre

parteciperanno Tavernari, Furia, Beccali, Svampa e Ghini

Alla Riunione Atletica di attesa a Mestre parteciperanno Tavernari, Furia, Boccali, Svampa e Ghini.

Malgrado la concomitanza delle gare di Trieste e di Bologna, la Riunione indetta dall'Ente Sportivo Fascista di Venezia in attesa dell'arrivo della Maratona Internazionale è riuscita in pieno.

Fra la centuria di atleti che hanno risposto presente, vi sono i più bei nomi del podismo nazionale. Tavernari, il recordam del mondo, più volte campione italiano correrà nella sua specialità dei 400 metri, Boccali, Svampa, Furia nei m. 1500 forniranno un terzetto, invidiabile a qualsiasi riunione e sarà una dura lotta fra essi per conquistare la vittoria. Nei 5000 oltre che Cerri, l'anziano Biscuola, Boero, Carrer, triviamo Testoni, Pavon. Anche qui battaglia aperta ed incerta. Gli 80 metri hanno raggiunto ben 30 iscritti, sarà una gara brillante ed emotiva nella più pura velocità: Salviati, i fratelli Parolini, Agosti, Vallini, Rebustello, tutti giovani e battaglieri, si contenderanno la palma della vittoria centimetro per centimetro. L'asta troverà vittorioso Ghini di Cesena, buono ed ottimo stilista. Il giavellotto vedrà il duello fra Basset e Agosti.

Aperta si presenta la battaglia per la conquista dell'ambito premio di S. M. il Re, le Società che offrono maggiori probabilità sono: Sportiva Lido, Cotonificio Veneziano, Dopolavoro Trevis.

Le gare cominceranno alle ore 14 precise ed avranno il loro svolgimento nel Campo Sportivo di Viale Garibaldi a Mestre.

Ecco l'elenco generale degli iscritti divisi per gara:

Corsa piana m. 80:

6. Dalla Favera Gian Filippo (Fener).
11. Panin Umberto (G. S. Rovigo)
17. Costantini Silvio (Club Pug. Maranese).
19. Salviati Gabriele (Virtus di Bologna).
21. Valentini Luigi (Libero).
25. Ardenghi Carlo (Reyer di Venezia).
27. Pavernari Ettore (Fratellanza di Modena).
29. Parolini G; 30. Parolini Pilade G.; e 31. Agosti Mario del Cotonificio Veneziano di Pordenone.
35. Polini Giovanni; 36. Cristofoli Francesco, 37. Braido e 38. Basset Giovanni dell'Ass. Sp. Giovinezza Fascista di Conegliano.
42. Vallini Giuliano, 43. Eanon Bruno, 44. Jacovich Fernando, 45. Volponi Gualtiero, 46. Bianchi Adriano, e 47. Alì Salvatore della Ass. Sport. Lido-Venezia;
56. Fogolini Pietro; 57. Rebustello Leo, 58. Frezzati Paolo; 59. Pavanello Pietro; 60. Corò Federico e 67. Zamban Antonio del Dopolavoro Treviso F. B. C.;
62. Ziavoni Enrico (Bentegodi di Verona);

Corsa piana m. 400:

10. Pacchiani Pio (G. F. di Rovigo);
17. Costantini Silvio (Club Pug. Maranese);
21. Valentini Luigi, (Libero);
27. Pavernari Ettore (Fratellanza di Modena);
29. Parolini Luigi, (G. Sp. Cotonificio di Pordenone); 34. Rui Dino, id.;
35. Polini Giovanni e 36. Cristofoli Francesco, Ass. Sp. Giovinezza Fascista di Conegliano; 37. Braido dell'Ass. Giov. F. Conegliano);
46. Bianeri Adriano, 48. Scarpi Carlo, 49. Trentin Tullio, 50. Monti Armando e 51. Giaretta Pietro dell'Ass. Sp. Lido-Venezia;
59. Pavanello Pietro, 60. Corò Federico; 61. Zambon Antonio, 62. Crema Francesco, e 63. De Lorenzi Aldo del Dopol. Treviso F.B.C.;
71. Giavoni Enrico (Bentegodi di Verona)

Corsa piana m. 1500.

1. Gallo Marcello (Soc. Mira);
2. Beccali Luigi, (Pro Patria di Milano);
4. Pavon Riccardo (Fulgor di Venezia);
14. Svampa Euclite (Virtus di Bologna);
15. Marchi Massimiliano e 24. Bernardi Riccardo della Fulgor di Venezia;
26. Cerri (Milano);
28. Marra Giuseppe (Gr. Cellina)
32. Fornic Alfredo (G. Cot. Veneziano di Pordenone);
41. Tonolo Fausto (Dnione Mestrina);
51. Giaretta Pietro e 52. Costantini Giuseppe dell'Ass. Lido;
62. Crema Francesco, e 64. Mion Luigi del Dopolavo- Treviso F.B.G.
73. Furia Alfredo (Ass. At. Padovana).

Corsa piana m. 5000:

1. Gallo Marcello (S. S. Mira);
4. Pavon Riccardo (Fulgor di Venezia);
5. Bozzato Giacomo (Fener);
7. Biscuola Tullio (G. S. di Rovigo);
15. Marchi Massimiliano (Fulgor di Venezia);
16. Meneghetti Luigi (G. S. Cellina);
18. Corò Albano (G. S. Maranese
20. Testoni Attilio (Virtus di Bologna);
24. Bernardi Riccardo (Fulgor d' Venezia);
26. Cerri di Milano;
33. Boero Luigi (G. S. Nafta di Genova);
65. Biscaro Diego, Treviso F.B.C.
66. Carrer Severini, e 67. Mestriner Francesco del Trevise F. B. C.;
70. Trevisan Marino (A. Sp. d' Chioggia);
72. Pamio Elvidio (Club Cicl. di Scorzè).

Salto con l'Asta.

3. Ghimi Bruno (U. S. Renato Serra - Cesena);
8. Rinaldi Giuseppe e 9. Colombo Giuseppe del G. Sp. di Rovigo);
40. Cecchinato Ernesto (U. Sp. Mestrina);
54. Basi Ermanno e 55. Perez Giulio dell'Ass. Sp. Lido.

Lancio del Giavellotto:

12. Brigo Aldo (G. Sp. Rovigo);
13. Previero Oscar (S. G. Comeense);
22. Volpato Carlo e 23. Cosich Francesco del G. Sp. Vigili Urbani di Venezia;
31. Agosti Mario (G. Sp. Cotonificio Vene. di Pordenone);
38. Basset Giuseppe e 39 Boeton Giulio dell'Ass. Sp. F. Conegliano)
46. Bianchi Adriano e 53. Marinoni Jacopo dell'A. Sp. Lido;
58. Frezzati Paolo, 63. De Lorenzi Aldo, 68. Angeli Alfredo e 69. Benedetti Alberto del Dopolavoro Treviso F. B. C.;
71. Giavoni Enrico (Bentegodi di Verona).

Ecco l'orario delle gare:

Ore 13.30: Verifica tessere e consegna numeri — ore 14: Batterie corsa m. 80 — ore 14.20: Salto con l'asta - eliminatorie e finali — ore 14.50: Semifinale corsa m. 80 — ore 15: Corsa m. 1500 — ore 15.10: Batteria corsa m. 400 — ore 15.30: Lancio del giavellotto - eliminatorie e finali — ore 16: Finale m. 80 — ore 16. Corsa m. 5000 — ore 16 e 30: Finale corsa m. 400.

Prezzi di ingresso. Tribuna e primi posti L. 4 — secondi posti L. 2 Servizio speciale di vaporini per Mestre e viceversa.

Durante l'attesa della Maratona il pubblico che assisterà alle gare potrà conoscere i risultati dei vari passaggi che verranno tempestivamente comunicati.

Il campo sarà addobbato, la pista in condizioni perfette.

CICLISMO

La punzonatura delle macchine del Giro di Lombardia

MILANO, 25

Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza dei soliti appassionati e curiosi, alla sede dell'U.C.A.M. si è svolta la punzonatura delle macchine dei concorrenti al Giro di Lombardia, ultima prova del campionato italiano. Degli 88 iscritti, 19 concorrenti non hanno punzonato, di modo che solo 69 saranno presenti allo start. Tra i «forfaits» più notevoli vi sono quelli di Giuntelli, dei fratelli Neri, Mara, Zanaga e Giacobbe. La prova per le condizioni atmosferiche e per le strade rese pesanti lungo tutto il percorso dalla pioggia che cade insistentemente, si presenta quanto mai incerta. La partenza sarà data alle 6.30 e l'arrivo è previsto per le ore 16 circa.

CALCIO

Lido-Diadora

I bianco-celesti del Lido, ospiteranno domani per l'ultima partita di allenamento, la brillante compagine «uliciana» della Diadora.

Dopo la serie delle partite sostenute in questo inizio di stagione la squadra Lidense ha dimostrato di essere pressochè a punto, qualche piccolo ritocco ancora e potrà iniziare con giustificate speranze il campionato di 3.a divisione che avrà inizio domenica 3 novembre.

L'undici Diadorino pareggiando a Chioggia, e battendo i Ferrovieri ha dimostrato di essere già a posto, ed impegnerà a fondo anche la compagine bianco-celeste, così che avranno maggior risalto gli eventuali ritocchi ancora necessari.

La partita si giocherà nel campo sportivo di lungomare S. Nicolò e vedrà il suo inizio alle ore 15 precise

Savoia-Milizia Nazionale 2-1

Domenica allo stadio fascista alle ore 14, il Savoia nella sua migliore formazione ha costretto gli anziani militi a subire una sconfitta che certamente non era pronosticata

La partita, che è stata irregolare per insufficienza di tempo (è durata soltanto un'ora circa) è stata accanita e combattuta da ambo le parti, segnando però una superiorità del Savoia, rotta di tanto in tanto da belle azioni dei rosso-neri che ebbero in Paronetto il loro migliore uomo.

Al 16.o in una mischia sotto la porta rosso-nera Garbasi segna il primo punto per i granata. Il secondo punto viene conseguito dal Savoia per merito di Bianchi, che con un bellissimo colpo di testa batte nettamente il portiere avversario.

I bravi militi conseguivano il goal dell'onore al 55.o su una bella azione, sorprendendo il bravo Fasani e battendolo imparabilmente.

Veneziano-Ferroviario 5-1

Il risultato indica quale sia stato l'andamento della partita. I rosso-bleu del Veneziano, partiti a grande andatura hanno mantenuto il comando della contesa dall'inizio alla fine. Il primo tempo chiusosi 4-1 ha visto la difesa del Dopolavoro impegnata a fondo dalla sbrigliata prima linea del Veneziano che ben sorretta alle spalle da una solida mediana portava alla conclusione suaccennata, mentre i Ferrovieri coglievano il goals dell'onore su fuga dell'ala destra.

Nel secondo tempo il Dopolavoro sembra ritrovarsi, ma la difesa rosso-bleu resiste molto bene finchè a coronamento di belle azioni giunge il quinto goal del Veneziano.

Malgrado il loro disperato serrate i ferrovieri non riescono più a segnare. Un calcio di rigore contro il Veneziano viene parato brillantemente da Fabbro.

TENNIS

Prima giornata dell'incontro fra Italia e Spagna

BARCELLONA, 26

(R.A.) Ecco i risultati della prima giornata dell'incontro tennistico fra la Spagna e l'Italia svoltasi oggi sul campo dell'Esposizione, reso pesante dalle recenti piogge, davanti ad uno scarso pubblico dato il giorno feriale:

Mattinata: Juanico (Spagna batte Delbono (Italia) 6-0, 6-4, 6-0; Sindreu (Spagna) batte Serventi (Italia) 4-6, 6-4, 6-2.

Pomeriggio: De Stefani (Italia) batte Maker (Spagna) 6-3, 3-6, 6-2; Bonzi (Italia) batte Tejada 6-8, 6-2, 6-3.

Questa prima giornata trova alla parità le due Nazioni. I migliori giuocatori in campo furono per l'Italia De Stefani e Bonzi e Juanico e Sindreu per la Spagna. Delbono apparve non allenato, mentre Serventi dovette cedere di fronte a Sindreu, che mise in giuoco la propria resistenza. De Stefani causò un'ottima impressione, dominando il forte Majer e Bonzi svolse un giuoco brillante, malgrado sia giunto soltanto oggi a Barcellona.

Domani si giuocheranno i doppi e domenica le partite singolari finali, per le quali gli spagnoli tengono pronti e riposati i loro migliori giuocatori, facendo partecipare alle gare di domani due riserve.

L'ultima giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

Domenica 27 corr. nell'Ippodromo V. S. Breda, avrà luogo l'ultima giornata della importante riunione. Si svolgeranno ben sei corse con numerosi partenti.

Nei premi «Ponte di Brenta» e «V. S. Breda» scenderanno in lotta trottatori italiani di gran classe da rendere le gare ancora più interessanti di domenica scorsa.

Ma l'attesa maggiore degli ippofili è per l'internazionale «Gorizia». Scenderanno infatti nell'agone a contendersi la palma i trottatori esteri *Patronesse*, *Cluck*, *Sonnenkind*, *Urenkel* ecc.,

I giorni di vacanza

nelle scuole elementari e medie

ROMA, 25

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 3 ottobre 1929 numero 1883:

Art. unico. - Nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica e nelle scuole di istruzione media classica, scientifica e magistrale sono giorni di vacanza i giorni festivi a tutti gli effetti civili, i giorni delle feste nazionali e delle solennità civili, i giorni del Santo Patrono della città, sede della scuola, il giorno natalizio di S. M. la Regina ed altri 12 giorni, di cui sette saranno destinati al periodo delle feste natalizie e 5 a quello delle feste pasquali, secondo la indicazione che sarà fatta ogni anno dal Ministero della Educazione nazionale.

Maresciallo dei Carabinieri vittima d'uno scontro motociclistico

VICENZA, 25

Ieri sera, circa le ore 19, il maresciallo dei RR. CC. Antonio Servadio, di anni 45, da Candiana (Padova), comandante della stazione di Sandrigo, rientrava nel suo paese in motocicletta da Bassanvido. Nei pressi di Ancignano disgraziatamente il Servadio è andato a cozzare violentemente contro un carro che procedeva in senso contrario a quello da lui percorso.

Il sottufficiale della Benemerita fu subito trasportato alla sua abitazione. Sembrava che le ferite ch'egli aveva riportate alla testa non fossero gravi. Ma esse nella notte provocarono lo sviluppo della commozione cerebrale, in seguito alla quale circa le ore 24 il disgraziato decedeva. La sua tragica fine ha sollevato vivo compianto.

L'on. Giuliano insedia il Consiglio dell'Istituto del Dramma antico

ROMA, 25

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, ha insediato il consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Il Ministro ha riaffermato le finalità culturali dell'Ente e la sua vitale funzione nei riguardi della formazione della coscienza artistica italiana, in quanto mirabilmente allaccia valori del passato alle aspirazioni del presente.

Diciannove sono i morti per l'esplosione del polverificio

BOLOGNA, 25

Come purtroppo si temeva l'abnegazione e la scienza dei medici non sono riuscite a strappare alla morte il quinto operaio Cesare Cesari, di quel gruppo di 14 feriti trasportati ieri all'Ospedale maggiore. Egli è spirato questa notte dopo una atroce agonia di lunghe ore.

Ma con le otto vittime finora accertate non si chiude il triste bilancio: infatti dopo le più accurate ricerche fatte sul luogo della sciagura e presso le famiglie, ben altri undici operai non hanno più risposto all'appello.

Per tutta la notte i soldati del genio, i dragoni del «Genova» e i bersaglieri hanno lavorato al lume di fotoelettriche specialmente attorno al secondo deposito, ridotto ad un immenso informe cumulo di macerie e di terriccio, nel centro del quale la forza tremenda della esplosione ha aperto una paurosa voragine.

I soldati agli ordini dei loro ufficiali lavoravano anche questa mattina silenziosi estraendo con le pale insieme alla terra umida brandelli di carne, resti pietosi di giovinezze fino a ieri mattina serene e rigogliose. Le vittime salgono così alla cifra spaventosa di diciannove, giacchè sulla fine degli undici scomparsi nessun dubbio purtroppo si può più nutrire.

I funerali avranno luogo domani nel pomeriggio. Le salme dei cinque deceduti all'Ospedale Maggiore di Bologna partiranno dalla nostra città alle 15 e per la circostanza si dirigeranno verso Marano, ove s'incontreranno con quelle delle altre vittime.

I due cadaveri deceduti ieri mattina presso la polveriera al momento dello scoppio sono stati identificati per quelli degli operai Stanislao Musiani e Aristide Negroni. Anche i danni materiali prodotti dall'esplosione sono assai rilevanti.

Lo stabilimento, che occupava 120 operai, danneggiato nella maggior parte del macchinario più delicato, rimarrà per lungo tempo inattivo. Molte case sono state poi seriamente danneggiate e lesionate in un raggio di tre chilometri. Anche l'antico palazzo Tagliavini a Marano ha riportato lesioni gravissime e diverse altre ville nei dintorni sono rese assolutamente inabitabili.

Numerosi arresti in Jugoslavia per truffe alle Ferrovie

BELGRADO, 25

Notizie da Baialuka recano che sono stati arrestati in quella città parecchi individui denunciati dalla direzione ferroviaria di Zagabria per gravi abusi. I danni subiti dalle ferrovie ascendono a varie centinaia di migliaia di dinari.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

Grappa clandestina

Nel mese di ottobre del 1928 le guardie di Finanza scoprivano a Sacile che Giuseppe Santin fu Angelo di anni 29 da Sacile e Giuseppe Giacomel fu Sebastiano di anni 56 da Sacile fabbricavano clandestinamente 117 litri anidri di grappa, contravvenendo così alla legge sugli spiriti. Complice dei due veniva anche identificato tale Marino Nogarol fu Domenico di anni 46 da Sacile. Il Tribunale di Udine condannava il Santin ed il Giacomel a tre mesi di detenzione ed alle pene pecunaria di L. 4230 ed il Nogarol a un mese e 15 giorni di detenzione e a L. 2115 di multa.

La Corte conferma la sentenza per il Santin ed il Giacomel ed al Nogarol riduce la multa di L. 500. Difesa avv. Marsure.

Le piante di S. Stefano di Cadore

Antonio De Bernardin di Bortolo di anni 29 da S. Stefano di Cadore avrebbe tentato nell'ottobre dello scorso anno di rubare 40 piante del valore complessivo di mille lire in danno del Comune di S. Stefano di Cadore. Complice del tentato furto sarebbe stato anche certo Bortolo Marta d'anni 25 da S. Stefano di Cadore che avrebbe tagliate otto piante, che dovevano essere conservate quali metricini.

Il Tribunale di Belluno condannava a mesi quattro e giorni 20 di reclusione e all'ammenda di 2000 lire, il De Bernardin ed assolveva il Marta per insufficienza di prove.

I due appellavano e la Corte assolveva anche il De Bernardin per insufficienza di prove. Difesa avv. Tassone.

Peculato e falso

Il Tribunale di Venezia il 9 giugno del 1929 condannava Agostino Luraschi fu Giovanni di anni 50 a sei anni e cinque giorni di reclusione, alla multa di 666 lire nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Luraschi era colpevole di peculato continuato commesso in Malamocco, nella sua qualità di ricevitore postale, col sottrarre e distrarre la somma di L. 77886, della quale aveva l'amministrazione e la custodia. Il Luraschi era inoltre colpevole di falso in atto pubblico, per coprire gli ammanchi delle somme da lui sottratte, e di contraffazione di sigilli per essersi procurato un falso timbro.

Il Luraschi appellava e la Corte riduceva la pena ad anni cinque e mesi cinque. Difesa avv. Contursi-Lisi.

Assoluzioni

Nel febbraio scorso dinanzi al Tribunale di Udine si è discussa una causa contro 37 persone imputate di falso in passaporti e di emigrazione clandestina. Varie furono le pene comminate agli imputati ed alcuni di essi appellavani. Alla sezione terza della nostra Corte presieduta dal cav. uff. Micozzi con il P. G. cav. uff. Messini si discusse l'appello. Dopo ampia discussione la Corte riformando parzialmente la sentenza del Tribunale di Udine assolveva Bernardon Giovanni, Lovisa Orlando, Lovisa Pietro, Buion Donato, Pizzi Donato, Serena Michele e Della Gaspera Dirce Caterina per insufficienza di prove

Ordinava inoltre che l'esecuzione della pena per Maraldo Anselmo che era stato condannato a 11 giorni di reclusione e a 58 lire di multa sia sospesa per cinque anni sotto le comminatorie di legge.

Difensori Avvocati: Bertaccioli, Marin, Pisenti e Bondi.

Condizionale e non iscrizione

Lino Lovecchi fu Giuseppe di anni 35 da Trento il 22 Agosto usava violenza a tale Daniele Boninicelli in Auronzo. Il Tribunale di Belluno condannava il Lovecchi a 5 giorni di reclusione ed alla multa di L. 100 quale colpevole di violenza privata.

Il Lovecchi appellava e la Corte confermando la sentenza del Tribunale accordava la condizionale e la non iscrizione nel casellario. Difesa avv. Marsure.

Obbligazioni delle Venezie falsificate

Il Tribunale di Udine nel maggio di quest'anno condannava a tre anni e sei mesi di reclusione Elvino Covre di Giovanni di anni 56 da Sacile. Questi era imputato di falso in atto pubblico commesso in Udine negli anni 1924-25 falsificando buoni provvisori delle Obbligazioni delle Venezie al nome di Marco Coen, Luigi Cussich, Martin Di Gigin e Luigi Pascrini.

Il Covre appellava e la Corte riduce la pena ad agnni uno e mesi nove di reclusione. Difesa avv. Virotta e Rotelli.

Ferisce e minaccia i famigliari

Ardito Carli di Simeone di anni 32 da Gaiarino feriva con una roncola, procurandogli diverse lesioni, certo Giovanni Poli, il proprio padre e la propria sorella Adele e minacciava Giordani Carli ed altri suoi parenti. Il Tribunale di Treviso condannava il Carli ad anni uno mesi sette e giorni 10 di reclusione alla pena pecuniaria di L. 600, ad un anno di vigilanza speciale, al pagamento di lire mille di provvisionale e alle spese di costituzione di parte civile, liquidate in L. 800

In seguito all'appello interposto dal Carli la Corte, discussa nuovamente la causa, riduceva la pena ad anni uno mesi cinque e giorni sette di reclusione. Difesa avv. Boscolo.

Padre snaturato

Pietro Bortoli fu Giovanni di anni 46 da Breanze maltrattava sovente i propri figli Giuseppe, Giovanni ed Angelina. In più si era armato anche di un rasoio. Il Tribunale di Vicenza nel maggio di quest'anno condannava il Bortoli ad un anno, otto mesi e quindici giorni di reclusione con perdita del diritto di patria potestà.

La Corte riduce la pena a mesi dieci e giorni quindici di reclusione. Difesa avv. Lodi.

PRETURA DI VENEZIA

Assoluzione non gradita

Udienza del giorno 25 — Pretore Colucci; Cancelliere: Gentile.

Luigi Costantini fu Giovanni da Venezia, di anni sessanta, compare innanzi al Pretore, imputato di adulterio. Egli è un uomo ancora pieno di energia e vitalità e risponde alle domande del Pretore in maniera pronta, come di chi sa bene il fatto suo. Egli è accusato dalla moglie Maddalena De Lazzeri di essere l'amante della signorina Gina Casotto di Trieste. Il processo eccezionalmente si svolge a porte aperte.

All'udienza non comparisce la Gina Casotto la quale ha giustificato la sua assenza facendo pervenire un certificato medico. Il Pretore cerca di rappacificare la De Lazzari ed il Costantini. La prima si dichiara disposta a mettere la querela ma il marito non ne vuol sapere e vuole a tutti i costi che venga fatto il processo.

Il Costantini afferma recisamente di non aver mai avuto relazioni con la Casotto. Ho conosciuto la Casotto — egli prosegue — a Venezia nel 1919 ed ha cercato sempre di aiutarla perchè conoscevo suo marito.

— Allora non è vero che la Casotto sia la vostra amante — chiede il Pretore.

Imp. (a voce alta): Non è vero, non è vero, è tutto falso, tutto falso

Giacchè voi negate vi dimostro io che quel che voi dite non risponde al vero — ribadisce il Pretore.

Vengono lette alcune lettere amorose, che la Casotto, spediva al Costantini. Non pochi sono gli errori, non poche sono le frasi amorose che suscitano la più viva ilarità.

Non vi accorgete Costantini — replica il Pretore — che la vostra amante bussa sempre a denaro?

Imp.: Non fa niente, non fa niente, gliene manderò ancora se ha bisogno.

Viene sentita la Sig.ra De Lazzari, che dichiara di essere a conoscenza della tresca del marito fino dal dicembre del 1928.

E come mai non avete fatto subito la querela? — chiede il Pretore.

De Lazzari: L'ho sempre detto in Questura.

— Di dove siete voi Costantini?
— Di Belluno.
E voi De Lazzari?
— Di Zoldo Alto.
— E allora? siete pure compaesani e non andate d'accordo?

Costantini: Signor Presidente, deve sapere che a Belluno gli uomini sono tutti puliti, ma le donne sono poco pulite.

Ma come a sessant'anni — il Pretore a Costantini — fate ancora di queste cose? chissà cosa facevate all'età di ventidue anni?

Costantini (con foga): Le farò anche quando avrò centocinquanta anni se potrò.

La sentenza che emette il Pretore così dice: Poichè la querela è stata presentata troppo tardi il Costantini viene assolto per prescrizione dell'azione penale.

La sentenza però non soddisfa per niente il Costantini il quale si avanza avanti il Pretore ed esclama: Sono proprio scontento di essere stato assolto: piuttosto che niente avrei desiderato cento mesi di carcere così mia moglie sarebbe stata accontentata. Difesa avv. Gioppo

Pace ed assoluzione

Gaetano De Faveri, Maria Solgo in De Faveri Emma, Metope Bortolomeo e Giulia Argentin sono imputati di averne dette di cotte e di crude e di aver procurato lesioni a Ida Vispi ed a suo marito Marnoni. Questi due ultimi a loro volta sono imputati di avere attribuito alla Soligo Maria dei fatti non molto decorosi. Il Pretore cerca di far fare la pace ai sette e dopo non poca fatica riesce a mettere l'accordo e così tutti vengono assolti. Difensori avv. Speranza e avv. Camuto.

I brillanti di Germano

Germano Ottolin di Giuseppe di anni 32 avrebbe avuti in pegno da tale Elvira Vallini quattro brillanti del valore di 4000 lire ma però non li avrebbe conservati come si deve procurando così agli oggetti dei danni. Per questo fatto la Vallini ha querelato l'Ottolin per danneggiamento. L'imputato si discolpa negando il fatto attribuitogli ed affermando che questa causa non è altro che una semplice montatura del marito della Vallini. La parte lesa non si presenta.

Sentenza: assoluzione per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Camuto.

Lettere dei lettori

Le delizie della pulizia stradale

Lo stato di indecenza in cui sono ridotte diverse calli della parrocchia di San Cassiano (per esempio: Corte del Teatro Vecchio, Calle Miani, ecc.) è qualche cosa di ripugnante. Lo spazzino viene, quando viene, una volta al giorno e alla mattina prestissimo, e poi per tutta la giornata non si fa più vedere.

E facile comprendere come si deliziino gli abitanti della zona al... profumo dei mucchi di spazzature ammonticchiate specialmente presso le rive. Sembra anche che lo spazzino, per non caricare troppo la sua carriuola, preferisca lasciare le immondizie sugli scalini delle rive. Vi sono così mucchi che risalgono a diversi giorni e riposano indisturbati e mandando un lezzo... profumato.

Il ritiro delle spazzature a domicilio poi viene eseguito in modo veramente... encomiabile; queste vengono ritirate una volta ogni quattro o cinque giorni. E ai continui reclami degli inquilini l'incaricato risponde che... non può attendere a tutti. *Diversi inquilini.*

Le previsioni del tempo

La situazione si mantiene invariata con una depressione a nord ed un pendio da sud sull'Italia e sul Mediterraneo; il tempo si mantiene perturbato su tutta la regione. La marea sulla laguna resterà sostenuta e alle ore 7 si avrà una notevole colma.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi sabato dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2: 12.30-13.30: Trio Eiar. Musica leggera. — 16-17.40: Dal Casino di cura di Gries-Bolzano. Concerto variato. — 21: Concerto variato Orch. Eiar e del basso M. Plebani.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2 — 12.30-13: Trio Eiar — 13-13.05: Borsa — 13.05-13.25: Trio Eiar — 20.30-20.45: Musica riprodotta — 20.45: «Katia, La Bellerina» operetta in tre atti di G. Gilbert.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw 7 — 16.3017: Cantuccio bambini — 17-17.45: Eiar Quintetto — 20.30: Segnale orario Concerto variato.

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw 1.5 — 14: Borsa — 16.50: Mercati 28.30 a 21: Cronaca Porto — 21: Segnale orario — 21.02: «Uccidimi» commedia in tre atti di Mario Corsi e M. Salvini.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3 — 13-13.15: Borsa — 16.30-17.20: Cambi — 17.30-18.30: Concerto diurno — 20.30: Notizie, Cambi — 21.02-23.15: Concerto della Banda dei CC. RR. diretta dal M.o L. Cinerei. — «Il Diadeste» Apologo in un atto e in versi di G. Borsi.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 13.30: Borsa —19,15-20.25: Eiar Concertino. — 21,05: Operetta: «La casa delle tre ragazze» in 3 atti su motivi di Schubert.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dopo l'attentato di Bruxelles

Un messaggio di deplorazione del Lord Mayor di Londra

LONDRA, 25

L'Ambasciatore d'Italia Chiaramonte Bordonaro ha ricevuto dal Lord Mayor di Londra il seguente telegramma:

« I cittadini di Londra hanno appreso con profonda indignazione la notizia dell'attentato contro S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia, e pregano V. E. di far pervenire alle Loro Maestà il Re e la Regina e al Governo italiano in occasione del vile attentato, l'espressione della loro più profonda simpatia ».

Tutti i giornali deplorano il criminoso attentato a S. A. R. il Principe Umberto.

Il *Times* scrive che il gesto brutale ed insensato è opera di un fanatico ossessionato dall'odio. E' appunto la brutalità irragionevole del delitto che lo rende tanto atroce. L'indignazione del Belgio e dell'Italia, l'ammirazione per il valoroso Principe, la simpatia per la giovane Principessa, sono sentimenti condivisi con fervore dall'Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* dice che il criminoso tentativo di uccidere S. A. R. il Principe Umberto ha reso ancora più popolare questa bella figura di Principe, il cui atteggiamento impavido di fronte al pericolo ben si addice al nipote di Re Umberto, il quale diceva che gli attentati sono, per i Re e per i Principi, incerti del mestiere. Il Principe avrà sempre accoglienze cordialissime a Londra, dove Casa Savoia è tradizionalmente amata ed ammirata.

La *Morning Post* scrive che il mostruoso attentato contro S. A. R. il Principe Umberto ha provocato un brivido di orrore e di indignazione in tutto il mondo civile, poichè commesso in un momento ed in una occasione che avrebbero dovuto salvaguardare il Principe anche dal più feroce degli assassini: si trattava però di fanatico risoluto ad oltraggiare ogni istinto di umanità.

L'attentato, prosegue il giornale, continua la serie di efferati delitti già iniziata ancora prima della strage del Teatro Diana e contro i quali sorse in campo il Fascismo. Il delitto di Bruxelles ci aiuta a renderci conto del carattere delle forze che tuttora si illudono di poter distruggere qual siasi forma di Governo ordinato e qualunque parvenza di civiltà. Esso è un esempio di quell'istinto antisociale e di quella rivolta contro la vita civile che distrussero la Russia, e senza il Fascismo avrebbe distrutto l'Italia.

Il *Daily Mail* dice che il doloroso avvenimento offre agli inglesi l'occasione di congratularsi con gli amici italiani per l'immutabile coraggio dei rappresentanti di Casa Savoia fedeli alle loro gloriose tradizioni.

I telegrammi del Duce al Re e al Principe Umberto

ROMA, 25

Ecco il testo dei telegrammi inviati dal Capo del Governo in occasione del fidanzamento del Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio e dell'attentato contro il Principe Umberto:

« *S. M. il Re - San Rossore. — Mi è gradito esprimere alla Maestà Vostra ed a S. M. la Regina le più vive felicitazioni della Nazione, del Governo e mie per il fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio.* — MUSSOLINI ».

« *S. A. R. il Principe di Piemonte - R. Ambasciata d'Italia - Bruxelles. — A nome del Governo e mio e interprete dei sentimenti della Nazione mi è gradito inviare a V. A. R. le più vive felicitazioni per il faustissimo avvenimento che oggi allieta l'Italia.* — MUSSOLINI ».

« *S. A. R. Principe di Piemonte - R. Ambasciata d'Italia - Bruxelles. — Tutto il popolo italiano si stringe giubilante attorno alla Vostra sacra persona* — MUSSOLINI ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto:

« *S. E. Mussolini - Roma. — Il telegramma di V. E. ha trovato un'eco profonda nel mio cuore sempre pieno di fede e di amore per la grande Patria nostra. Con riconoscenza ringrazio vivamente.* — *Aff.mo cugino* UMBERTO DI SAVOIA ».

L'esecrazione e il giubilo della Camera e del Senato

ROMA, 25

Il Presidente del Senato on. Federzoni ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. M. il Re d'Italia - San Rossore. — Il Senato porge alla Maestà Vostra e a S. M. la Regina le più devote e calde felicitazioni della sua esultanza e per le sue felicitazioni più vive e i suoi voti più sinceri e saluta con perenne gioia e devota reverenza S. A. R. il Principe di Piemonte che Iddio ha salvato per la gloria dell'Italia. Accolga V. M. anche i sensi dei profondi sentimenti di viva e profondo ossequio.* — FEDERZONI, Presidente del Senato del Regno ».

« *S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - R. Ambasciata Italiana - Bruxelles.* — *L'attentato infame che vorrebbe turbare l'ora di letizia festante di tutto il popolo italiano stringe in un sentimento di esecrazione gli animi nostri. Il Senato saluta con gioia l'Augusto Principe protetto da Dio e porge, con le felicitazioni più vive, l'attestazione di perenne profonda devozione. Ai sentimenti del Senato aggiungo le mie personali congratulazioni e il mio fervido ossequio.* — FEDERZONI, Presidente del Senato del Regno ».

« *S. M. il Re - San Rossore. — Il Senato del Regno, che nella gloriosa Dinastia di Savoia riconosce ed esalta il presidio costante delle fortune d'Italia, porge a V. M. e a S. M. la Regina l'espressione reverente della più fervida esultanza ed i suoi voti ardenti per la felicità del Principe amatissimo e per l'avvenire della Patria.* — FEDERZONI, Presidente del Senato ».

« *S. A. R. il Principe di Piemonte - Bruxelles. — A V. A. R., a cui il popolo italiano guarda con fede sicura, il Senato del Regno in questa ora di fulgente letizia rivolge il suo pensiero di commossa devozione e di appassionato augurio, salutando nell'Augusta Principessa, che si appresta a portare nella Reggia di Roma un nuovo purissimo sorriso di grazia, il simbolo gentile della eroica Nazione amica.* — FEDERZONI, Presidente del Senato ».

S. E. il Presidente della Camera ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. M. il Re. — La Camera dei Deputati unisce i suoi sensi di esultanza a quelli della Nazione italiana per il fausto fidanzamento dell'amatissimo Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio. Ai voti vivissimi degli on. camerati aggiungo i miei personali più profondi e devoti.* — GIURIATI, Presidente della Camera dei Deputati ».

« *S. A. R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte - Bruxelles. — Accolga V. A. R. e voglia rendere partecipe l'Augusta fidanzata, l'espressione esultante dei sentimenti della Camera dei deputati per l'avvenimento lietissimo. Aggiungo ai voti di felicità degli on. camerati i miei personali più fervidi.* — GIURIATI, Presidente della Camera dei deputati ».

In seguito all'attentato di Bruxelles, lo stesso Presidente della Camera ha inviato i seguenti telegrammi:

« *S. M. il Re. — Il sentimento di indignata riprovazione che lo atto insano di un criminale ha sollevato in tutto il popolo italiano, ha trovato eco profonda in questa Assemblea. Interpretando i voti degli on. camerati, porgo alla M. V. le più sentite e fervide felicitazioni per la ventura che ha voluto provvidenzialmente incolume S. A. R. l'amatissimo Principe di Piemonte.* — GIURIATI ».

« *S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - Bruxelles. — Il gesto scellerato di rinnegato che, levando il braccio contro V. A. R. ha offeso i sentimenti e gli affetti più sacri di tutti gli italiani, riempie di indignazione i rappresentanti politici della Nazione. A nome degli on. camerati che si uniscono a me nella riprovazione più viva della insania parricida, esprimo a V. A. R. i sensi di commosso giubilo perchè Iddio ha vegliato sulla Vostra salvezza.* — GIURIATI, Presidente della Camera ».

La risposta del Principe Umberto al messaggio di Turati

ROMA, 25

S. A. R. Umberto di Savoia ha così risposto al telegramma inviato dall'on. Augusto Turati, Segretario del P. N. F.:

« *Ringrazio per cortese telegramma con animo commosso e con piena e salda fiducia nelle forze vive d'Italia.* — UMBERTO DI SAVOIA ».

Albertini riferisce al Duce sulla spedizione dell'Artide

ROMA, 25

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Maltini, presidente della S.U.C.A.I. e l'ing. Gianni Albertini, che erano accompagnati dall'on. Turati.

L'ing. Albertini ha fatto una lunga e dettagliata esposizione sui particolari dell'impresa da lui diretta, assicurando al Capo del Governo che nonostante le condizioni avverse dei ghiacci la spedizione portò interamente a compimento il programma di ricerche che si era proposta, dichiarandosi inoltre pienamente soddisfatto della generosa collaborazione dei Suoi componenti la spedizione e di tutto l'equipaggio norvegese.

Infine il Capo del Governo ha rivolto all'ing. Albertini il suo alto elogio per l'abnegazione e il sacrificio dimostrati nel largo compimento di questo necessario dovere che chiude una parentesi di dolorose incertezze.

Daladier inizia le conversazioni per costituire il Gabinetto

PARIGI, 25

(Vice) In seguito alla convocazione di cui era stata data notizia ieri sera, il presidente del partito radicale Daladier si è presentato stamane all'Eliseo per sentirsi offrire dal Presidente della Repubblica l'incarico di costituire il nuovo Ministero. A quanto ha dichiarato egli stesso all'uscita dal Gabinetto del Capo dello Stato, Daladier avrebbe pregato di lasciargli il tempo di consultare i suoi amici politici, impegnandosi di portare la risposta per domani alle 10.

Infatti Daladier è ripartito immediatamente per Reims per fare il suo ingresso trionfale nel circo equestre in cui si tiene il congresso del suo partito. Quando l'entusiasmo si è calmato, Daladier ha pronunciato un breve discorso in cui ha in sostanza annunciato la propria intenzione di rimettersi alla volontà che sarà espressa dall'assemblea. Si può essere certi che Daladier si sforzerà di mettere in piedi una combinazione comprendente un certo numero di socialisti. Ora i socialisti hanno già deciso di non prendere in considerazione che proposte precise e scritte, che saranno oggetto di un attento esame in seno agli organi direttivi del partito convocati in sessione straordinaria.

Si tratta evidentemente di lasciare ai radicali la responsabilità di un eventuale insuccesso del tentativo di creare un Ministero basato sulle sole forze di sinistra. Ma i radicali, che hanno molto desiderio, ma non altrettanta speranza di riuscirvi, tenteranno invece presumibilmente ogni mezzo per respingere verso i socialisti l'amaro calice di questa responsabilità.

Comunque negli ambienti politici e giornalistici l'opinione più diffusa è che Daladier abbia poche probabilità di riuscita, anche nell'ipotesi che finisca per accettare l'incarico. Il presidente del partito radicale non ha tuttavia atteso il responso del congresso per iniziare i suoi assaggi. Già prima di partire da Parigi aveva fatto a Briand una visita che si dice di pura cortesia; ed a Reims egli si è intrattenuto lungamente prima con Maurice Sarraut, cugino dell'ex Ministro dell'interno e successivamente con Herriot.

Domani mattina Daladier rientrerà a Parigi per consultare anche gli esponenti degli altri gruppi parlamentari, o per declinare l'incarico offertogli nel caso poco probabile di un veto da parte del congresso.

La situazione politica in Germania

La campagna contro il "referendum,, e il retroscena d'un provvedimento draconiano

BERLINO, 25

(F.B.) I nazionalisti hanno raccolto a tutt'oggi a Berlino 150 mila firme per il loro referendum. In provincia i risultati sono ancor meno rilevanti. I giornali tedesco-nazionali attribuiscono tutto ciò alla campagna del Governo e alla quotidiana propaganda da questo fatta contro il referendum e alle minacce ai dipendenti statali e comunali, cui è stata esclusa proibizione di aderire all'invito della destra nazionalista.

Il *Lokal Anzeiger* e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* citano alcuni esempi di intimidazione governativa sui funzionari e non mancano di registrare le varie manifestazioni della propaganda contro il referendum. Per questa propaganda il Governo si serve ora anche del cinematografo. In seguito all'acquisto delle azioni della Emelka Film, anche un certo numero di sale cinematografiche sono passate in proprietà dello Stato. In queste sale si proiettava ieri un film nel quale era data ampia parte alla dimostrazione della assurdità del referendum; i vantaggi del piano Young in confronto del precedente piano delle riparazioni venivano illustrati mediante cifre e diagrammi; l'opera della delegazione alla Conferenza dell'Aja non poteva trovare migliore pubblicità.

La campagna contro il referendum fu iniziata dai Ministri dell'Interno di Prussia e del Reich; tutti i componenti dei Gabinetti hanno tenuto discorsi contro Hugenberg, ad eccezione di Curtius. Ministro degli Esteri ed infatti la *Gazzetta della Prussia Orientale* afferma stamane che lo scioglimento dell'organizzazione degli « Elmi d'acciaio » fu voluto dalla Wilhelmstrasse, poichè si era colà seriamente preoccupati delle conseguenze politiche che una propaganda della destra avrebbe potuto avere.

In sostanza al Ministero degli Esteri, più che la propaganda di Hugenberg, davano sui nervi a quei funzionari, da mesi e mesi alle prese con delle trattative difficili per lo sgombero della Renania, le frequenti manifestazioni ginnico-militari degli « Elmi d'acciaio ». Si è tentato — affermava stamane il giornale di Koenigsberg — che la Francia assumesse come pretesto l'attività delle squadre nazionaliste per opporre nuove difficoltà per l'anticipato sgombero delle zone di frontiera. Inoltre il frequente radunarsi di giovani armati suoi campi di marcia della Renania e della Westfalia e le loro esercitazioni di perfetto carattere militare, rappresentavano una violazione del capitolo del disarmo del patto di Versailles; violazione che potrebbe portare con sè la necessità di un più vigile controllo militare interalleato.

Volendo evitare ciò, Curtius si sarebbe rivolto al Ministro Severing perchè sciogliesse gli « Elmi d'acciaio ». Anche von Hoesch, attuale Ambasciatore a Parigi, avrebbe esercitato opera di persuasione in questo senso presso il Governo del Reich. Fin qui il giornale di Koenigsberg.

Questa pubblicazione non ha fatto certamente piacere alla Wilhelmstrasse; posto che realmente sia stato il Ministro degli Esteri a promuovere il provvedimento a carico degli « Elmi d'acciaio » esso non avrebbe dovuto essere risaputo. In una lettera al giornale *Stahlhelm*, portavoce dell'organizzazione omonima, una persona che dice di interpretare il pensiero del Ministro degli Esteri assicura che il giornale della Prussia orientale è stato male informato. Curtius fu ed è rimasto estraneo al conflitto politico; Curtius seppe dello scioglimento degli Stahlhelm quando questo era già avvenuto; egli non fece nessuna pressione su Severing; personalmente anzi considera l'azione di repressione iniziata dal Ministro dell'Interno come un errore di tattica che può nuocere anche nel campo della politica estera gli interessi tedeschi.

Figlia che fugge dalla madre per ritornare in Francia

DOLO, 25

Oggi all'arrivo del tram delle 13 che va a Padova, alla fermata di Dolo Centro, si svolgeva una scenetta curiosa che faceva rimanere a bocca aperta i numerosi passeggeri che scendevano o che partivano.

Protagonista della scena è tale Savagnone Italia di Italia di anni 18 da Arino di Dolo. La giovanetta vestita decentemente stava per salire nella vettura motrice accompagnata da una donna grassotta dall'apparente età di circa quarant'anni vestita di nero, che le portava una grossa valigia. Ecco però che nell'istesso istante arrivava tutta trafelata un'altra donna che si diceva madre della giovanetta, la quale le nel mentre cercava di trattenere la partente gridava: « Canaglia, non fuggirai perchè ti farò arrestare dai carabinieri». I numerosi presenti alla scena si davano però premura di salire nella vettura, e così pure la giovanetta e l'accompagnatrice, e il treno frattanto ripartiva.

La giovanetta interrogata nel treno ha dichiarato che fuggiva dalla casa materna sita nella vicina frazione di Arino, poichè voleva ritornare fra i suoi parenti in Francia. La madre, disse la Salvagnini, l'aveva fatta ritornare in Italia due sette anni, ma la ragazza si trova a disagio, dopo avere esauriti i suoi risparmi, e non andava d'accordo con la madre. Perciò preferiva tornare a Grenoble.

Le dimissioni del direttore dell'Istituto delle Assicurazioni

ROMA, 25

Il gr. uff. Enrico Scodnik ha rassegnato le dimissioni da direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Ministro Bottai, col prenderne atto, ha espresso al gr. uff. Scodnik i ringraziamenti del Governo per l'opera prestata nell'Istituto fin dalla costituzione.

Nuovo incidente di frontiera tra Ungheria e Cecoslovacchia

VIENNA, 25

(E.M.) I giornali di Praga danno oggi notizia di un nuovo incidente che si sarebbe verificato a Szob, stazione di confine fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Secondo la versione cecoslovacca, su un treno accelerato proveniente da Bucarest, i controllori cèki avevano sequestrato ad un viaggiatore un passaporto perchè non era in regola. Mezz'ora dopo la partenza del treno un impiegato ungherese si presentava al posto di confine cecoslovacco della stazione di Szob e chiedeva la restituzione del passaporto. Essendogli stata negata, ritornava pochi minuti dopo in compagnia di due soldati ungheresi che facevano irruzione nell'ufficio e perquisire la scrivania al posto cecoslovacco, si impadronivano del passaporto e lo stracciava.

I giornali di Praga affermano che l'incidente avrà un seguito diplomatico. Bisognerà però attendere ora la versione ungherese e non ci sarà da stupirsi se al lume di quest'ultima i fatti si riveleranno capovolti.

Il terremoto in Argentina

Gravi danni all'abitato

BUENOS AIRES, 25

(A.A.) A nord della provincia argentina di Jujuy una fortissima scossa di terremoto ha prodotto danni ingenti agli abitati. Molte case sono crollate. Altre sono state dovute abbandonare. Gli abitanti si sono attendati all'aperto. Non si hanno notizie di vittime umane. Il Governo ha sollecitamente provveduto ai necessari soccorsi.

Due buone giornate a una vendita all'asta

VIENNA, 25

La vendita all'asta della raccolta Weinberger nelle due prime giornate ha fruttato un milione di scellini. Molto ricercate sono state le opere italiane.

La capacità professionale alla conferenza armatoriale

GINEVRA, 25

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha iniziato l'esame delle conclusioni presentate dalle varie commissioni alle quali era affidato il compito di studiare e riferire sui quattro argomenti di carattere marittimo posti all'ordine del giorno della sessione.

E' stato anzitutto esaminato il rapporto della commissione che sotto la presidenza del Ministro della Marina greco Botzaris aveva avuto l'incarico di occuparsi del miglioramento delle condizioni di soggiorno dei marittimi nei porti. Dopo breve discussione la Conferenza ha approvato i principi in base ai quali l'Ufficio del Lavoro potrà dirigere il questionario da mandare ai Governi allo scopo di sottoporre ad una futura conferenza un progetto di convenzione.

L'assemblea si è maggiormente appassionata sul secondo argomento, quello cioè del minimo di capacità professionale da richiedersi ai comandanti ed ufficiali di bordo, sia di coperta che di macchina, argomento sul quale era stata chiamata a trattare la commissione presieduta dal generale Ingianni, direttore generale della Marina mercantile italiana.

Il generale Ingianni, a cui la commissione ha voluto affidare anche l'incarico di relatore, ha riferito ampiamente alla conferenza ponendo in rilievo i punti più importanti delle conclusioni proposte. Nel corso della discussione il gruppo padronale risollevò la questione di competenza della organizzazione internazionale del lavoro, che era già sorta nella commissione ed insistette nel merito affinchè si proponessero delle raccomandazioni anzichè una convenzione e non si facesse menzione del naviglio da pesca.

Nell'esame del progetto di convenzione, l'on. Magrini delegato italiano, propose che si facesse espressa menzione dei capi macchinisti e non soltanto degli ufficiali di macchina dirigenti i turni di guardia. La proposta, appoggiata dal gruppo operaio e dal generale Ingianni che si dichiarò personalmente favorevole, venne accolta dalla conferenza.

Le conclusioni della commissione favorevole a proporre un progetto di convenzione sono state poi approvate con voto unanime dai rappresentanti del Governo e del gruppo operaio e con l'astensione del gruppo padronale.

Oggi la conferenza ha approvato le conclusioni delle altre commissioni per la preparazione di un progetto di convenzione circa gli obblighi degli armatori in confronto dei marittimi ammalati o feriti e per l'assicurazione malattia. Essa ha poi esaminato il rapporto del direttore ed ha approvato una risoluzione concernente il lavoro dei marittimi asiatici. — (*Stefani*).

MacDonald partito per Londra

La grave questione mineraria

LONDRA, 25

(C. C.) MacDonald si è imbarcato oggi a Quebec per ritornare in patria dove, come gli stessi suoi fautori riconoscono, la presenza del Primo Ministro è urgentemente indispensabile, dato che, quasi alla vigilia della riapertura della Camera grossi, preoccupanti, minacciosi problemi di politica interna si addensano come altrettante nuvole, foriere di tempesta all'orizzonte: tutti problemi che i laburisti durante le elezioni avevano promesso di risolvere a tamburo battente non appena fossero assunti al potere e che viceversa finora non sono stati neanche seriamente affrontati.

I germi di una crisi che potrebbe anche assumere un'importanza politica decisiva, è il problema dell'industria mineraria.

Si prevede che il Governo proporrà una specie di accomodamento e cioè che la giornata di lavoro venga ridotta non a sette ore, ma a sette ore e mezza, a partire però dal primo aprile o dal primo maggio dell'anno prossimo, per dar tempo ai proprietari di miniere di costituire nel frattempo, sotto la vigilanza e con la cooperazione del Governo, una nuova e più razionale organizzazione della distribuzione della vendita del combustibile in tutta la Gran Bretagna.

I periti consultati dal Governo sperano infatti che, semplificando il sistema di distribuzione e di vendita del prodotto, il costo di produzione verrà, a scemare abbastanza da compensare la perdita prodotta dalla diminuzione della giornata di lavoro. A parte questo, il Governo si limiterebbe a suggerire ai proprietari di non ridurre le paghe in proporzione della diminuzione delle ore di lavoro.

Dodici persone fucilate per complotto antisovietico

BERLINO, 25

(F.B.) Telegrafano da Mosca che nella regione del Caucaso settentrionale è stato scoperto un nuovo movimento controrivoluzionario. Le autorità sovietiche sono prontamente intervenute a reprimere il movimento. Sono stati operati numerosi arresti. Dodici persone sono state condannate alla fucilazione e la sentenza è già stata eseguita. Capi del movimento sarebbero i due fratelli Grigorevic. Il nuovo movimento contro rivoluzionario aveva trovato proseliti numerosi fra i cosacchi della regione caucasica.

Il miglioramento psicologico alla Borsa di New York

LONDRA, 25

(C.C.) Oggi alla borsa di New York le cose sono andate un po' meglio. Prevale ancora un orgasmo anormale; la vendita di titoli a blocchi di migliaia alla volta continua, ma è scomparsa la voglia di panico che ieri aveva ad un tratto pervaso il mercato. Questo miglioramento psicologico della situazione è conseguenza del tempestivo intervento della Ditta Morgan, che alla testa di un consorzio di banche, dopo aver constatato che non vi è alcun pericolo di un panico monetario vero e proprio, dato che gli istituti di credito avevano preveduto la crisi e si erano premuniti in tempo, ha preso dei provvedimenti per far argine al tracollo dei titoli industriali, il cui valore effettivo è considerevole; non solo, ma ha anche provveduto all'acquisto su vasta scala dei titoli europei, specialmente di titoli di Stato inglesi che, sebbene offrano un tasso d'interesse infinitamente minore di quel lo al quale gli speculatori americani erano avvezzi da due anni in qua, costituiscono un investimento sicuro.

La Cina abolirà da sola le concessioni straniere

VIENNA, 25

(E.M.) L'agenzia *Telegraphen Union* riceve da Pechino che il Ministro degli Esteri cinese dott. Wang ha rimesso ieri ai rappresentanti delle Grandi Potenze una nuova nota nella quale il Governo cinese comunica che tutte le concessioni straniere in Cina saranno abolite dal primo gennaio 1930.

Nella nota si dichiara che i tentativi del Governo cinese di risolvere tutte le questioni circa l'abolizione dell'extra territorialità mediante trattative con le Grandi Potenze, sono falliti, perchè queste si sono rifiutate di discutere. Il Governo cinese quindi è costretto ad abolire le concessioni straniere anche senza la collaborazione delle Grandi Potenze.

Un emulo inglese del "DO X,,

LONDRA, 25

Il Ministro per l'Aviazione ha ordinato alla ditta Short Brothers a Rochester la costruzione di un aeroplano gigantesco, che avrà circa le medesime dimensioni del germanico «Do X». L'apparato, che verrà utilizzato per l'aviazione civile sarà finito per la fine del prossimo anno. I piani di costruzione vengono tenuti gelosamente segreti. L'apparecchio sarà probabilmente un trimotore e ciascun motore sarà fornito di dodici motori.

Ferry boat naufragato

52 uomini periti

RACINE (Visconsin), 25

Ogni speranza sulla salvezza del capitano e di 51 uomini che formavano l'equipaggio del ferry boat «Milwaukee» è stata abbandonata essendosi trovati galleggianti sulle acque del lago di Visconsin due cadaveri col salvagente, recanti il nome della nave.

Nella stessa zona sono stati rinvenuti dei rottami che sono sicuro indizio del naufragio. Del ferry-boat non si aveva più notizia da tre giorni. Tutto lascia supporre che la nave si sia affondata in seguito ad una furiosa tempesta mentre navigava tra Racine e Kenosha.

Un attentato di due negri contro il treno di Hoover

NEW YORK, 25

Due negri hanno tentato di commettere un attentato nei pressi di Albany, ponendo un'automobile attraverso il binario della ferrovia sul quale doveva passare poco dopo un treno speciale con il Presidente Hoover. L'attentato ha potuto essere impedito a tempo opportuno. Arrestati, i due hanno dichiarato che non erano a conoscenza che nel treno che doveva sopraggiungere si trovasse il Presidente Hoover. A loro giustificazione, hanno aggiunto che volevano distruggere l'automobile per intascare il premio d'assicurazione.

Giornali viennesi sequestrati per notizie allarmistiche

VIENNA, 25

Sono stati sequestrati ieri l'*Abend* e la *Allgemeine Zeitung* per diffusione di notizie allarmistiche. Oggi son stati sequestrati la *Rote Fane* sotto la imputazione di diffusione di notizie allarmanti e il *Tang* per diffusione di notizie allarmistiche.

Fuochista tedesco ferito da un soldato francese

BERLINO, 25

La scorsa notte un fuochista di una locomotiva fu attaccato da un soldato francese delle truppe di occupazione. Il soldato cercò di strappare il portafoglio al fuochista. Non riuscendo, afferrò la baionetta e colpì la vittima al ventre, e al petto e alla testa. Il fuochista riuscì però a liberarsi e ad entrare in casa di un vicino ristorante. L'aggressore riuscì a fuggire. Non si è ancora riconosciuto, ma si tratterebbe di un sottufficiale.

STATO CIVILE

Giorno 25 ottobre 1929 A. VII. — **Nati**: Maschi 2, femmine 1 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Chiozzotto Ermenegildo impiegato priv. con Girardi Teresa casalinga. — **Decessi**: Rizzi Vincenzo di anni 50 ved. ... Zabeo Carlo 44 con. impieg. — Gasparini Zanella ... 70 ... — Rossi Ernesta 72 nub. civ. — Rado Maria 69 ... religiosa.

La Borsa, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 24	Milano 25	Venezia 24	Venezia 25
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 000	66.75	66.50	67,—	67 —
Consolid. 5.000	78.46	78,72	78,42	78 75
Obb. Venezie	—.—	—.—	70,75	70 10
Bancari				
Banca d'Italia	1800 —	1800 —	—,—	—,—
Banca Comm.	1341 —	1343 —	1338 —	1342 —
Banca Credito	550,—	550 50	553 —	552 —
Banco Roma	118,—	116 —	117,50	117,—
Cred. Italiano	782,—	784 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510,—	510 —	—,—	—,—
B. d'America	205,50	205,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	753,50	757 —	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	84,50	85 —	86,50	86,50
Mediterranea	753,—	753,—	—,—	—,—
Meridionali	1220,—	1217 —	—,—	—,—
Rubattino	499,50	508 —	—,—	—,—
Lib. Triestina	133 —	132 —	135,—	135,—
Costr. Venete	281 —	285,—	284,—	284,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	82,—	82 —	275,—	270,—
Tessili e Mec.				
Cot. Cantoni	3010 —	3020 —	—,—	—,—
Cot. Legler	120,—	130 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	628,—	634 —	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	505,—	507 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	126,—	120 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	82,—	84 —	84 —	86 -
Fil. Cuc. Cant.	960 —	964 —	—,—	—,—
Cascami Seta	934 —	938 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1315,—	1320 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	858 —	850 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	242,—	248 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3800,—	3800 —	—,—	—,—
Fole de Chà	206,50	209 75	207,—	210—
Fil. Can. Naz.	375,—	370 —	—,—	—,—
Fil. Rotondi	460,—	460 —	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	29 75	31 —	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	35,—	35 —	—,—	—,—
M. Lacchetti	78,—	78 —	—,—	—,—
M. Fab. Vard	835,—	836 —	—,—	—,—
Van Tosi	260 —	265 —	—,—	—,—
Varedo	40,95	40 —	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	66 —	68 —	—,—	—,—
Terrasconi	110 —	112 —	—,—	—,—
Unione Ma.	385 —	390 —	—,—	—,—
Ven. Conte	—,—	—,—	1890 —	1890,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	45 25	45,50	—,—	—,—
Ansaldo	106 —	110,—	—,—	—,—
Ilva	224 —	230 —	—,—	—,—
Metallurgica	214 —	217 —	—,—	—,—
Elba	49 50	49,—	—,—	—,—
Monte Amiata	262 —	265,—	—,—	—,—
Montecatini	248,50	251,—	249,—	250 —
Breda	118 —	118,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	424 —	432,—	424,—	432.50
Bella Fransh.	198 —	199,—	—,—	—,—
[illegible]				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	469,—	468,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	193,—	192,50	—,—	—,—
Fond. Reg.	98,76	99,—	—,—	—,—
Benistabili	640,—	640,—	—,—	—,—
Grandi Alber.	71,—	71,—	71,—	71,50
Diversi				
Lenelli	78,—	78,—	—,—	—,—
Gas Torino	231 —	231,—	—,—	—,—
Mira Lanza	84 —	84,50	—,—	—,—
Petroli	40,—	40,—	—,—	—,—
Eridania	478,—	479,—	—,—	—,—
Italo Am.	320,—	322,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1100,—	1099,—	—,—	—,—
Pirelli e C.	225,—	225,—	—,—	—,—
Rinascente	74,—	76,50	—,—	—,—
Brasital	151,—	152,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	282,—	289,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4462,—	4510,—
Italiana Gas	—,—	—,—	226,—	229,—
Cambi				
Parigi	75,16	75,17	75,15	75,15
Zurigo	369,92	369,80	370,—	369,85
Londra	93,08	93,08	93,11	93,10
Olanda	7,69	7,69	—,—	—,—
Spagna	272,—	273,—	273,—	273,—
Belgio	2,67	2,67	2,67	2,67
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,58	56,60	56,60	56,50
Bucarest	11,38	11,42	11,40	11,38
Argentina oro	18,10	18,10	—,—	—,—
„ carta	7,96	7,96	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19 07	19,09	19,08
„ cheque	19,05	19 05	—,—	—,—
Belgrado	33,80	33,80	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,34
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Astania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 25. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit. serie A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 90 — Cosulich 83.50 — Libera Triestina 155 — Lloyd 609 — Premuda 371 — Gerolimich vecchie 254 — Martinolich 144 — Tripcovich 196 — Assicurazioni Generali 4465 — Riunione Adriat. prima serie 1780 — Id. id. seconda serie 1780 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 61 — Cementi Spalato 214 — Cementi Isonzo 58.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 172 — Sigorta di Costantinopoli 207.

Cambi: Parigi 75.16 — Londra 93.10 — New York 19.08 — Zurigo 370 — Madrid 272 — Amsterdam 770 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.35 — Praga 56.53 — Vienna 268.30 — Zagabria 337.75

Consiglio Prov. dell'Economia di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 25 Ottobre 1929

CARBONI

Cardiff grosso primario Cif. Venezia per tonnellata da scellini 31.3 a 31.9; Franco vagone o barca da Lit. 157 a 159 — Cardiff grosso secondario id. da 30.3 a 30.9; id. da 152 a 163 — Gas inglese primario id. da 28.9 a 29.3; id. da 142 a 144 — Gas inglese secondario id. da 27.3 a 27.6; id. da 135 a 137 — Tedesco da vapore id. da 29 a 29.3; id. da 142 a 144 — Tedesco da gas id. da 27 a 27.3; id. da 133 a 135 — Americano da gas id. da dollari 6.75 a 6.80; id. da 137 a 138 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da scellini 43 a 43.6; id. da 225 a 230 — Antracite inglese scelta a mano id. da Lit. 275 a 280 — Antracite inglese arancio id. da 235 a 300 — Antracite inglese minuto id. da 118 a 120 — Antracite inglese pisello id. da 200 a 210 — Antracite russa arancio id. da 260 a 265 — Coke gas inglese id. da scellini 41 a 41.3; id. da Lit. 220 a 225 — Coke inglese Patent id. da 40.6 a 41; id. da 218 a 220 — Coke inglese Westfalia id. da Lit. 210 a 215 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 230 — Coke gas nazionali id. da 240 a 245 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da 177 a 179 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 375 a 400.

COLONIALI

Caffè: Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio) da Lit. 1125 a 1140 — Salvador naturale id. da 1300 a 1315 — Nicaragua naturale id da 1020 a 1040 — S. Domingo Haiti trié à la main id. da 995 a 1015 — Santos prime id. da 830 a 850 — Santos superior id. da 795 a 815 — Santos good id. da 720 a 740 — Santos regular id. da 680 a 700 — Rio caracolito superior id. da 690 a 710 — Rio superior id. da 640 a 660 — Rio corrente id. da 610 a 630 — Bahia id. da 680 a 700.

Pepe: Nero Singapore per. Q.le id. da 1250 a 1275 — Nero Tellicherry id. da 1520 a 1540.

FARINE - GRANITI - SEMOLE CRUSCHE

Farina da pane, Tipo comune al Q.le da Lit. 165 a 168 — Farina N. 1 Superiore id. da 169 a 173 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 190 a 193 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 180 a 183.

Semole B 1 id. da 214 a 215 — Saragolla manca sul mercato.

Crusca, tela usata per mere id. da 68 a 70 — Cruschello, tela usata per merce id. da 66 a 68.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 112 a 114 — Id. id.: Lusso speciale bianca id. da 112 a 114 — Id. id.: Comune gialla id. da 104 a 106 — Id. id.: Comune bianca id. da 104 a 106.

VINI

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale) da L. 195 a 200 — Rosso gradi 15 id. da 240 a 250 — Bianco gradi 10 id. da 120 a 125 — Filtrato rosso id. da 210 a 230.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 110 a 125 — Rosso gradi 13 id. da 145 a 150 — Bianco gradi 14-15 id. da 240 a 250 — Marsala id. da 410 a 430 — Passito id. da 390 a 420.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 100 a 110 — Bianco gradi 9-10 id. da 95 a 110.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 95 a 105 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 130 a 140 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 165 a 175 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 175 a 185 — Bianco gradi 10 id. da 130 a 140.

Per le provenienze dalla Sicilia i prezzi s'intendono col fusto gratis.

OLII COMMESTIBILI

Inviariati.

CEREALI

Grani: Nazionale, Ardito nuovo Stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 125 a 127 — Nazionale, Veneto buono mercantile Stazioni o canali interni id. da Lit. 127 a 129 — Manitoba Domin. 2, disponibile Ferrata Venezia sdoganato id. Lit. 173 — Manitoba Domin. 2, d'imbarco dicembre Cif. Venezia dollari 5.75 — Manitoba Domin. 3, disponibile Ferrata Venezia sdoganato Lit. 169 — Manitoba Domin. 3, d'imbarco dicembre Cif. Venezia dollari 5.65 — Danubiano, d'imbarco novembre dicembre Cif. Venezia scellini 180 — Ungherese, spedizione ottobre-novembre stazioni o canali interni Lit. 79 (Postumia).

Granoni: Nazionale sano secco od essicato, giallo stazioni o canali interni al Q.le da Lit. 85 a 86 — Nazionale sano stagionato, bianco stazioni o canali interni id. da Lit. 84 a 85 — Foxami colori sano stagionato, d'imbarco novembre dicembre Cif. Venezia scellini 149 — Faxami colorito sano stagionato, d'imbarco novembre-dicembre Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 78 a 79 — Jugoslavo stagionato sped. 12-3 stazioni o canali interni da Lit. 59 a 60 (Pastumia) — Jugoslavo sped. novembre stazioni o canali interni da Lit. 64 65 (Postumia) — Plata giallo R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 82 a 83 — Plata giallo, viaggiante Cif. Venezia scellini 153 — Plata giallo, d'imbarco novembre Cif. Venezia scellini 152 — Plata rosso R. T., disponibile Ferrata Venezia sdoganato da Lit. 84 a 85 — Plata rosso, viaggiante Cif. Venezia scellini 157.

Avene: Pugliese nuova stazioni canali interni al Q.le da Lit. 79 a 80 — Danubio e-o Mar Nero, disponibile Ferrata Venezia sdoganata da Lit. 78 a 79 — Danubio, d'imbarco novembre-dicembre Cif. Venezia da scellini 129 a 130.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 ottobre: «West Elcasco» n. am. da New Orleans con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 25 ottobre: «Aventino» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 25 ottobre: «Kosovo» jugosl. per Metcovich con merci — «Duino» ital. per Fiume con merci — «Aventino» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 24 ottobre: «Fortichiaris» ital. per Trieste — «Barion» ital. per Brindisi — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Caldea» ital. per Batum.

Carichi specificati: Pir. «West Selasco» nord. am. arrivato il 24 ottobre: da Corpus Cristi: balle 400 cotone: da New Orleans: sacchi 204 paraffina all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 24 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 21. Arrivati 6; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3449; merci varie tonn. 283; totale tonn. 3732.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 225; merci varie tonn. 613; totale tonn. 838.

Mano d'opera impiegata nel Porto. Compagnie 75; uomini 614 — Carri caricati 236; scaricati 76 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (vecchio contratto) 18.33 — Febbraio id. 18.48 — Marzo id. 18.64-66 — Aprile id. 18.76 — Maggio id. 18.89-90 — Giugno id. 18.98 — Luglio id. 18.98 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre (nuovo contratto) 18.27; (vecchio contratto) 18.17 — Novembre id. 18.09; id. 18.16 — Dicembre (v. c.) 18.21-23.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 26 ottobre 1929-VII:

Pir. «Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Napoli Radio — «Augustus» a Chatham Radio — «Belvedere» a Cerrito Radio — «Conte Biancamano» a Napoli Radio — «Colombo» a Balboa Radio — «Conte Grande» a Napoli Radio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Napoli Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio — «Gius. Mazzini» a Chisimaio Radio — «Helouan» a Alexandria Radio — «Martha Washington» a Roma Italoradio — «Orazio» a Colon Radio — «Pilsna» a Trieste Radio — «Remo» a Roma Italoradio — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Saturnia» a Napoli Radio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Viminale» a Napoli Radio — «Vulcania» a Roma Italoradio — «Vienna» a Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 26 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 194 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35 A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D.

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.32 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 1.03; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.23; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.58; 13.03; 13.16; 13.28; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola*. (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima*. (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

Lina *Porto Marghera*:

Partenze da Monumento V. E. ore 5.30 (*), 6.40, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25.

Partenze da Porto Marghera ore 6.50 (*), 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

(*) Soppresse nei giorni festivi.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festive ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 5.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 46

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Partire!... — mormorò Luciano, i cui occhi nuovamente lampeggiarono come se quella parola rivelasse loro d'improvviso vasti orizzonti sconosciuti.

E, con una pressione quasi involontaria, si strinse sul petto il braccio della sua dolce amica

— Eh! Quando sarete completamente guarito! — mormorò Gilberta, la cui voce soave dette all'anima dell'ammalato una dolcezza struggente, come se le umide labbra della fanciulla l'avessero sfiorata.

Il pensiero della fuga s'imponeva armai ai due amanti.

Avevano ormai abbastanza sofferto l'uno e l'altra — l'uno per l'altra! — per rendersi meritevoli della loro felicità.

— Vi amo! — disse Luciano.

— Anch'io! — rispose Gilberta.

Tutti quei battelli sembravano aspettare i due giovani, avidi di lontananza e di solitudine.

— Farò intendere a mio padre — continuò la fanciulla — che non potrei mai essere felice con un altro uomo!... Povero papà!.... E' tanto buono!... Mi comprenderà certamente e non si opporrà alla mia felicità!

— Quando gli parlerete? — domandò Luciano.

— Appena sarete in grado di affrontare il viaggio — rispose la fanciulla.

Un'ombra leggera passò sulla fronte del ferito.

— Perchè non subito? — implorò.

— Subito no! Non è possibile! Bisogna essere ragionevoli! Avete dimenticato che questa di oggi è la vostra prima passeggiata?

Ormai, la vita pareva loro radiosa e facile.

Il mondo sembrava loro un prato fiorito, ove l'insidia la viltà, il tradimento non potessero allignare.

Non comprendevano come mai avessero potuto rinunziare a quella felicità così semplice che li attreva così irresistibilmente!

— Gilberta, mia piccola Gilberta! — mormorò Luciano — Sento che vi amerò per tutta la vita!

— Anch'io — rispose la fanciulla, i cui occhi parevano pieni di tutto l'azzurro del cielo e del mare.

Si sedettero su un piccolo banco, a pochi passi dal mare.

Due donne — due pescatrici — a breve distanza da loro, coi piedi nudi affondati nell'arena, raccoglievano una rete, nella quale si vedevano guizzare dei pesci argentei.

Un mendicante si avvicinò ai due amanti. E Luciano si affrettò a versargli nel cappello tutte le monete che trovò nella sue tasche.

Un canto marinaresco giunse, portato dalla brezza, da una barca lontana.

— Sei felice? — domandò Luciano a mezza voce.

— Sì! Pienamente felice!

Con tacito accordo, essi evitavano, ora, di pensare al domani.

S'inebriavano perdutamente dell'attimo fuggente, e si lasciavano cullare in una specie di deliziose dormiveglia, al languido ritmo delle onde che con lieve sussurro venivano a morire quasi ai loro piedi.

— Come si sta bene qui — disse Gilberta.

Il ferito le cinse la vita col braccio.

E la fanciulla si abbandonò alla stretta amorosa.

Nessun misterioso avvertimento turbò la calma di quell'ora.

La sventura si librava sulle loro teste chine l'una verso l'altra.

Ma i due giovani non ne sentirono l'oscura minaccia!

Essi contemplavano l'orizzonte radioso, senza vedere l'uragano che vi si addensava.

Vivevano uno di quei momenti di calma in cui tutti i venti tacciono, e le vele pendono inerti dalle antenne, e il mare non ha che qualche brivido leggero...

Uno di quei momenti di calma assoluta che precedono il mostruoso risveglio della tempesta!...

. . . .

Quando i due giovani ritornarono dalla loro passeggiata, la signorina Ottavia — la cui presenza alla villa era stata imposta da Robin-Gardenet, come condizione «sine qua non» andò loro incontro

Essa brandiva un telegramma la cui vista fece fremere Gilberta.

— Grandi novità — annunziò la zitellona. — Tuo padre arriva qui domani, per passare una settimana con noi.

Gilberta, rassicurata, battè le mani.

— Che bellezza! Lo condurremo con noi alle isole!...

— Il conte Du Martray accompagna tuo padre — aggiunse la voce chioccia della signorina Ottavia.

Fu come se il sole si spegnesse all'improvviso!...

Tutto si oscurò agli occhi dei due amanti, come se un grigio strato di nuvole avesse offuscato il cielo e un livido sudario di cenere avesse ricoperto il mondo.

La sera quanda la signorina Ottavia si fu ritirata nella sua stanza, i due giovani tennero consiglio.

— E' necessario che io abbia una spiegazione col conte Du Martray — disse Gilberta. — Non sarebbe nè onesto nè dignitoso da parte mia perpetuare ancora questa situazione. Non ho più il diritto, ormai, di lasciargli la più piccola illusione!... Io non potrò mai sposare quell'uomo!...

— La mia posizione qui diventa insostenibile! — notò Luciano.

E poichè Gilberta non rispondeva, il giovanotto, dopo una breve meditazione, aggiunse:

—E' meglio che io lasci la villa, durante il tempo che il conte passerà qui...

— E dove andreste? — domandò Gilberta.

— Cercherò qualche pensione di famiglia nei dintorno di Cannes.... Ci parlarono appunto l'altro giorno di un piccolo albergo di Mougins, molto a modo e a buon mercato....

L'eterno problema del danaro dipinse di angoscia il viso del giovanotto.

A furia di privazioni era riuscito a realizzare qualche economia sui magri stipendi percepiti allo stabilimento Robin Gardenet, e, cedendo alle premure di Gilberta, aveva accettata una gratificazione che il vecchio Sarlin — il proprietario di «Rataplan» — gli aveva offerta, dopo la fruttuosissima vendita del cavallo.

Quel denaro assumeva un valore particolare agli occhi di Luciano.

Con quel modesto peculio, egli contava di vivere per qualche settimana, quando sarebbe ripartito con Gilberta.

Ma la figlia di Robin Gardenet si indignò.

— Siete pazzo?... Non potete star solo in un albergo!.... Avete ancora bisogno di essere curato.... Non siete ancora guarito!...

Prese il polso del malato fra le sue dita sottili e contò le pulsazioni.

Un casco di piombo pesava infatti sul cranio del ferito ed una sorda angoscia lo tormentava.

Dopo il radioso meriggio, di quella giornata di sogno, la realtà ora lo ghermiva e quasi lo schiacciava.

— Che fare — mormorò con voce tremante.

Gilberta — Ritiratevi nella vostra stanza e cercate di dormire!... Io parlerò a papà appena sarà qui! E vedrete che tutto si accomoderà!.

. . . .

La notte era discesa sulla villa.

Due esseri vegliavano dolorosamente nelle loro stanze separate.

Giammai Gilberta ha visto con tanta lucidità gli ostacoli che le differenze sociali possono ergere fra due cuori amanti.

Anno CLXXXVII N. 300 - Cent. 25

Domenica 27 Ottobre 1929 - VII

GAZZETTA DI VENEZIA

Tutta Italia si raccoglie oggi intorno ai simboli del Littorio

per rinnovare il suo giuramento di fede e consacrare le imponenti opere del Regime compiute nell'anno VII

La celebrazione nell'Urbe

e in quattromila comuni del Regno

ROMA, 26

Il vibrante messaggio del Duce alle Camicie Nere apre il programma ufficiale delle manifestazioni celebrative del VII annuale della Marcia su Roma. All'appello del Duce «da domenica tutte le forze del Regime, il che — commenta il *Foglio d'Ordini* del Partito — significa la stragrande maggioranza del popolo italiano» cominceranno a mobilitarsi per partecipare alle imponenti cerimonie di domenica.

Nella mattinata del 27 in ogni capoluogo converranno dai rispettivi comuni grandi masse di Camicie Nere. L'affluenza, che si svolgerà ordinatissima per le disposizioni prese dai segretari federali, è cominciata nei comuni che distano notevolmente dai capiluoghi fin da questa sera. Insieme con la grande adunata provinciale avrà luogo una rivista dei reparti della Milizia.

In ogni capoluogo la mattina di domenica giungerà l'oratore designato dal Partito, il quale ricorderà brevemente alle popolazioni il martirologio della Rivoluzione e le opere del Regime. Rinnovato il giuramento di fedeltà al Duce, i partecipanti all'adunata torneranno nei rispettivi comuni nei quali la sera, si svolgeranno grandi festeggiamenti popolari con il suono degli inni nazionali e con luminarie.

Le opere da inaugurare

Nel pomeriggio dello stesso giorno in circa quattromila Comuni saranno inaugurate le opere compiute dal Regime nell'anno VII. Il comunicato relativo a queste opere, già da noi pubblicato ieri, compendia *in poche cifre* che in altri tempi sarebbero apparse iperboliche, il grandioso bilancio di opere che in questi giorni la stampa ha tentato di elencare e di illustrare. Complessivamente sono circa diecimila opere per un valore totale di circa quattro miliardi di lire, che il 27 ottobre saranno consacrati con il simbolo del Fascio. Più imponenti e più significative saranno le due grandi manifestazioni di Roma alla presenza del Duce: la rivista ai dodicimila armati presso la Mole del Colosseo e l'adunata in Piazza Venezia al cospetto dell'Altare della Patria a piè del Campidoglio.

L'attesa per queste due manifestazioni è grandissima a Roma ed in Provincia. L'Urbe, che ha visto passare oggi, acclamandole, le ferree legioni qui convenute da altre città per la rivista, è già tutta pervasa dal fervore delle grandi vigilie.

La rivista che il Duce passerà a cavallo, seguito da un imponente stato maggiore, offrirà uno spettacolo superbo di forza. Il discorso di Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia è la manifestazione più vivamente attesa della celebrazione imminente.

Il Governatore ha disposto quanto segue: La mattina verrà issata la bandiera nazionale sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Palazzo del Museo; la bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio. Alle finestre dei palazzi Capitolini verranno esposti gli arazzi e le bandiere dei rioni di Roma. I palazzi Capitolini la sera verranno illuminati. Tutti gli uffici, le scuole, le caserme, gli edifici del Governatorato, le sedi delle aziende governatoriali, esporranno la bandiera nazionale e quella di Roma e la sera saranno illuminati. Le tramvie e gli autobus saranno imbandierati. La campana capitolina suonerà alle nove per dieci minuti. Durante la giornata si inaugureranno numerose opere compiute nell'anno settimo. Nel pomeriggio e la sera in tutti i rioni ad iniziativa del Dopolavoro si svolgeranno interessanti festeggiamenti popolari.

Festa di luce

L'illuminazione elettrica verrà a più riprese integrata ed aumentata con effetti di speciali bengala fumogeni accesi elettricamente. L'azienda elettrica del Governatorato provvederà ad illuminare Piazza del Popolo con il Pincio, Piazza Colonna e Piazza del Campidoglio. Verrà pure applicato un grande fascio littorio luminoso sulla Porta del Popolo. In Piazza Colonna verrà illuminata la Colonna Antonina con proiettori e verranno applicati lampadari luminosi dai colori nazionali sormontati dal Fascio littorio. In Piazza del Campidoglio, oltre all'illuminazione della torre Capitolina, verranno illuminati con proiettori la statua di Marco Aurelio e l'Ara dei Caduti fascisti. Castel S. Angelo, secondo una vecchia tradizione romana, sarà illuminato a fiaccole.

Dal 27 ottobre al 4 novembre il Colosseo apparirà di notte in una atmosfera luminosa di straordinaria bellezza.

Domani sarà pure presentato alla competente commissione parlamentare il progetto definitivo del nuovo Codice Penale, accompagnato dalla dettagliata relazione del Ministro Guardasigilli on. Rocco.

L'unica cerimonia che si svolgerà il 28 ottobre sarà l'inaugurazione dell'Accademia d'Italia in Campidoglio. Sarà un avvenimento di alta solennità e di grande importanza. Il Duce vi pronuncerà un discorso, attesissimo nel mondo intellettuale.

L'attività sindacale

E' interessante intanto accennare al vivo impulso che durante l'anno VII. il Regime ha dato alle attività contrattuali delle Confederazioni sindacali in modo da prevedere un completo e definitivo sistema contrattuale delle maestranze addette ad ogni genere di lavoro.

Particolare importanza hanno gli accordi provinciali integrativi del patto nazionale per i metallurgici stipulati a Firenze, Bergamo, Torino, Milano e quelli in corso di trattative per la Liguria, Terni e Trieste.

Deve inoltre rilevarsi il contratto nazionale per gli addetti alle aziende poligrafiche dei giornali, il quale può considerarsi il migliore rispetto a tutti gli altri esistenti in Europa.

Sono in corso le trattative bene avviate per la sistemazione degli impiegati delle aziende industriali, degli operai addetti all'industria della panificazione e a quella dei laterizi.

Sono stati depositati al Ministero delle Corporazioni 152 contratti di lavoro nazionali e interprovinciali. Intensa è stata poi l'attività svolta dalle associazioni sindacali durante quest'anno, e sono degne di rilievo: un accordo stipulato tra la Confederazione degli industriali e quella dei commercianti riguardante le condizioni generali di compra vendita dei tessuti che serviranno di base ai contratti che verranno conclusi fra industriali e commercianti nella primavera estate 1930; la costituzione di alcuni comitati sindacali più o meno direttamente dipendenti dalle Confederazioni quali il Consorzio adriatico per la marina velica, l'ente provvisorio dei trasporti ecc. e gli incarichi dati alle Federazioni degli agricoltori in alcune provincie con decreto del prefetto, di gestire i fondi rustici abbandonati o male amministrati dai rispettivi proprietari. L'interessamento dimostrato dalle singole organizzazioni sindacali e gli appositi studi hanno portato un notevole miglioramento nella situazione economica generale del nostro paese.

L'azione assistenziale

In materia di uffici di collocamento, oltre quelli già istituiti per i prestatori d'opera dell'agricoltura, si è proceduto alla costituzione di un ufficio interprovinciale per il collocamento gratuito dei prestatori di opera e dei raccoglitori di olive; ed è allo studio quello per i mietitori di grano, e sono infine imminenti gli uffici di collocamento per gli addetti all'industria e al commercio.

Il Ministro delle Corporazioni ha anche intensificato la propria opera nel campo degli enti assistenziali con particolare riguardo al Patronato nazionale per l'assistenza sociale, previo un accurato esame del personale di detto ente. In tal modo lo Stato fascista si avvia a gran passi alla completa costituzione di provvedimenti atti a completare lo ordinamento sindacale corporativo.

Il Ministero delle Corporazioni nell'anno settimo ha avuto cura di rendere più realizzabili le vigenti leggi protettive sull'igiene del lavoro. Il riordinamento dell'ispettorato dell'industria e del lavoro ha assicurato ovunque la applicazione delle leggi per la tutela operaia e ha permesso di seguire, attraverso le rilevazioni mensili, tutti i fenomeni che riguardano il lavoro e, di riflesso, la vita economica della Nazione. Non sono mancate le provvidenze sociali, fra cui va notato il R. D. L. contenente le nuove disposizioni per la tutela delle operaie e delle impiegate durante la gravidanza e il puerperio.

In materia di cooperazione il Ministero ha spiegato opera di vigilanza e di controllo sugli enti cooperativi, che ammontano ad ottomila circa.

Cultura e propaganda

Le norme per l'attività degli istituti per le case popolari hanno reso più snella la gestione di un patrimonio edilizio di circa due miliardi di lire, dando maggior impulso alla ripresa dell'attività edilizia, specie nei grandi centri.

Sono da rilevarsi inoltre le provvidenze in materia di mutualità scolastica, di aumento di pensioni operaie, mentre le leggi contro i rischi di infortunio sul lavoro hanno subito notevoli innovazioni.

Apprezzatissimi provvedimenti sono inoltre la creazione dell'Istituto Nazionale per l'assistenza dei grandi invalidi del lavoro, la legge per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e quella per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali.

Quanto all'attività culturale esplicata dal Ministero suddetto, sono noti i recenti accordi relativi ai centri di cultura e di propaganda corporativa e sono rilevanti i risultati dati attraverso la classe magistrale.

Interessante pure l'attività spiegata relativamente ai trattati di commercio con l'estero, fra cui quelli con la Cina, la Spagna e la Turchia. Furono anche predisposte e iniziate le trattative con numerose altre nazioni, e accordi di minor importanza si stanno trattando con l'U.R.S.S. e con la Francia al fine di evitare soverchi intralci al movimento degli scambi. Indagini speciali sono state compiute sui mercati principali per quanto riguarda il miglioramento della nostra esportazione all'estero.

Il ritorno di Umberto di Savoja

Il saluto degli Italiani

al passaggio per la Svizzera

BERNA, 26

(U.S.) Durante il viaggio attraverso la Svizzera il Principe Ereditario è stato fatto segno ad affettuose dimostrazioni da parte della colonia italiana.

Il diretto del Belgio ove, in una vettura letto speciale, aveva preso posto il Principe con il seguito, è arrivato alla stazione di Basilea alle 5 di questa mattina e ne è ripartito alle 7.20. Nel frattempo egli ha ricevuto l'omaggio del Console italiano e le entusiastiche dimostrazioni dei numerosi membri della nostra colonia, con i quali si è intrattenuto alquanto a parlare cordialmente.

Alle 8.48 il treno è giunto alla stazione di Lucerna, ove erano convenuti, col nostro Ministro a Berna conte Pignatti, con alcuni funzionari della Legazione e col viceconsole a Zurigo, molti Italiani delle colonie di Berna e di Zurigo, oltre a quelli di Lucerna stessa; riuniti intorno ai gagliardetti dei Fasci. Vi erano fra gli altri i rappresentanti di varie associazioni, un gruppo di studenti, alcuni bimbi dell'orfanotrofio italiano.

La dimostrazione di affetto verso il Principe è stata calorosissima ed ha un po' sorpreso il pubblico dei viaggiatori, che non era al corrente di che si trattasse. Grida entusiastiche di *Evviva Savoia! Evviva il nostro Principe!* hanno risuonato sotto la tettoia della stazione, mentre il gruppo degli Italiani si avvicinava sotto il finestrino, ove quasi subito dopo lo arrivo del treno è comparso sorridente il Principe Umberto. Un bambino, sollevato fino all'altezza della finestra, gli ha offerto un grande mazzo di fiori. Il Principe ha ringraziato cordialmente ed distribuito moltissime strette di mano, muovendo diverse domande circa le bandiere delle associazoni che lì si erano recate. Ad ossequiare il Principe ed a felicitarlo in nome degli Italiani in Isvizzera è salito sul vagone il Ministro Pignatti, accompagnato dal consigliere di Legazione cav. Cassinis. Dopo 10 minuti il treno si è mosso, tra rinnovati applausi e grida di evviva.

Un'altra manifestazione di Italiani ha avuto luogo a Lugano, ove una rappresentanza della colonia è salita sul treno per giungere fino a Chiasso desiderando di partecipare alle prime accoglienze ricevute dal Principe sul suolo della patria. L'occasione del passaggio del Principe ha dato d'altra parte modo al nostro Ministro Pignatti di parlare agli Italiani riunitisi a Lucerna, stigmatizzando con parole roventi l'opera che i rinnegati vanno compiendo fuori d'Italia.

Le felicitazioni al Re

del Presidente greco

ATENE, 26

Il Presidente della Repubblica ha inviato a S. M. il Re d'Italia un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo del Principe Umberto.

Centomila persone acclamano il Principe Umberto a Milano

manifestando in uno slancio di devozione e d'amore il giubilo della Patria per la sua salvezza

MILANO, 26

Il viaggio di ritorno in Italia del Principe Umberto si è svolto trionfalmente. A Chiasso il treno recante il Principe è giunto alle 13.7. La gendarmeria aveva provveduto a tenere sgombero il piazzale interno della stazione dove erano solo le rappresentanze della colonia italiana locale e di quella di Lugano con a capo il Console generale Camerani e l'agente consolare di Chiasso, Salvo.

Le felicitazioni del Governo

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giunta, giunto a incontrare S. A. R., appena il treno è entrato in stazione è salito sul convoglio ed ha porto al Principe l'omaggio e le felicitazioni del Capo del Governo e del Governo per lo scampato pericolo.

Successivamente sono pure saliti sul treno il console generale Camerani e l'agente consolare Salvo, mentre i membri della colonia italiana tributavano al Principe una calorosa entusiastica dimostrazione. Il treno si è quindi messo in moto diretto a Como.

Como ha tributato al Principe il primo entusiastico saluto della Patria. Nell'interno della stazione era un gruppo di autorità fra le quali si notavano il prefetto, il commissario prefettizio, il sen. Porro, l'on. Basile, l'on. Baragiola, l'on. Marelli, S. E. il Vescovo, numerose altre personalità e folte rappresentanze di associazioni patriottiche civili, militari, sportive, di Balilla e di Piccole Italiane.

Il treno è giunto a Como alle 13.47. La musica presidiaria ha intuonato la Marcia Reale, mentre dalla folla partivano calorosi applausi e entusiastiche grida di *Viva Casa Savoia! Viva il Principe Ereditario!*

Il Principe, che vestiva l'uniforme di colonnello di fanteria, si è affacciato al finestrino per ringraziare i presenti che, affollatisi intorno al vagone reale, hanno rinnovato più fervida ed entusiastica la dimostrazione. Balilla e Piccole Italiane, sollevati in alto da alcuni presenti, hanno offerto al Principe, che li ha baciati ed accarezzati tra entusiastiche e rinnovate dimostrazioni, magnifici mazzi di fiori. Quindi il treno è ripartito per Milano.

L'entusiasmo di Milano

La spontaneità dello sdegno della cittadinanza milanese pel nefando attentato alla Augusta persona di S. A. R. il Principe Umberto ha avuto oggi una dimostrazione anche più eloquente all'arrivo dell'amato Principe.

Sebbene non fosse stata precisata l'ora dell'arrivo, fin dalle 14 una folla notevolissima si era andata ammassando sul piazzale della Stazione centrale e lungo tutto il percorso fino a Piazza del Duomo e a Palazzo Reale.

Nella saletta reale della Stazione erano riunite tutte le autorità civili e militari con a capo il vice prefetto Boltraffio in rappresentanza del Prefetto ammalato, il dr. Arnaldo Mussolini, il Podestà, il Segretario federale, le dame di palazzo di S. M. la Regina, le alte gerarchie dell'Esercito e della Milizia, della Magistratura, tutti i senatori e deputati residenti a Milano.

Il treno reale recante S. A. R. Umberto di Savoia è giunto in stazione alle 14.45, accolto da entusiastiche acclamazioni della folla di viaggiatori e delle autorità. La dimostrazione prosegue caldissima tra continue grida di: *Viva Savoia!* mentre S. A. R. discende dal treno e riceve l'omaggio del Podestà, del dott. Arnaldo Mussolini, del vice prefetto, del generale Cattaneo e di altre autorità.

Il Principe stringe cordialmente la mano a tutti quindi passa nella saletta reale, dove è accolto al grido di *Savoia* ed è ossequiato dalle dame di palazzo e dalle altre autorità presenti.

Il Podestà porge a S. A. R. il saluto devoto di Milano che è riconoscente all'Augusto Principe dell'ambito onore e della gioia concessagli di porgergli il primo saluto in terra italiana.

Sotto una pioggia di fiori

Il Principe, che è visibilmente commosso, ossequiato dai presenti, lascia la sala e si dirige verso l'automobile. Quando S. A. R. appare sulla soglia della sala reale prospiciente il piazzale della Stazione, la folla che si addensa sul vasto piazzale prorompe in irrefrenabili applausi. Gagliardetti, cappelli, fazzoletti vengono agitati, mentre si inneggia calorosamente a Casa Savoia, al Principe.

La manifestazione di devozione e simpatia continua vibrante, mentre l'automobile dell'Augusto Principe si mette in moto e si rinnova durante tutto il percorso fino in Piazza del Duomo tra uno sventolio di fazzoletti e sotto una pioggia di fiori.

Lungo Corso Principe Umberto sono schierati coi gagliardetti tutti i capi zona della provincia coi direttorii e i segretari dei Fasci provinciali. Le acclamazioni al Principe ed a Casa Savoia si rinnovano incessantemente.

Al Largo S. Margherita la folla è imponente e l'automobile del Principe, che procede in testa al corteo, è costretta a rallentare la marcia. Dalle vetture successive scendono il Segretario federale avv. Cottini e il colonnello dei RR. Carabinieri Ciani e si portano ai lati degli sportelli della vettura del Principe, che è attorniata dalla folla che lo acclama in un impeto di irrefrenabile amore.

A stento la vettura con S. A. R. seguita dalle autorità, raggiunge Palazzo Reale, mentre già la Piazza del Duomo e la piazzetta vanno gremendosi di folla.

L'adunata in Piazza del Duomo

Benchè l'adunata popolare fosse stata indetta soltanto per le ore 15.30, già dalle 15 tutte le adiacenze di Piazza del Duomo sono gremite. Di fronte a Palazzo Reale vengono schierati i cordoni di truppa che formano un quadrato i cui lati sono formati dall'8.o Fanteria, dal reggimento di artiglieria e dall'artiglieria a cavallo e dai Lancieri di Savoia.

Tra le truppe che formano il quadrato prende posto una esigua rappresentanza di vecchi garibaldini indossanti la gloriosa camicia rossa e recanti il vessillo della loro associazione.

Dietro le truppe vanno via via schierandosi le infinite rappresentanze di tutte le associazioni dei combattenti, dei mutilati, dei volontari, del Nastro Azzurro, delle madri e vedove dei caduti in guerra, dei caduti fascisti, i gagliardetti degli arditi e di tutti i gruppi rionali fascisti, gli innumerevoli labari dei Dopolavoro intramezzati dai cartelli recanti scritte di evviva al Principe Sabaudo ed a Casa Savoia.

Un computo approssimativo della folla che ha preso parte alla odierna manifestazione è impossibile farlo. Probabilmente supera le centomila persone. Fino nelle vie circostanti la piazza, dove neppure si può scorgere l'ala del Palazzo Reale, la folla si infittisce sempre più.

Frattanto il Principe, dopo essersi recato nel suo appartamento, riceve la visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Schuster, recatosi a palazzo a portare all'Augusto Erede l'espressione di saluto di tutti i cattolici della Diocesi e le felicitazioni per lo scampato pericolo. Il Cardinale ha lasciato dopo venti minuti il Palazzo, mentre vi affluivano le maggiori autorità cittadine.

In attesa la folla continuava ad acclamare il Principe, a cantare inni di guerra, mentre le innumerevoli musiche suonavano la Marcia Reale e «Giovinezza» e gli altri inni patriottici.

Grandiosa dimostrazione

Alle ore 16.10 i valletti dispongono sulla balaustra del balcone del Palazzo un drappo rosso. Le acclamazioni della folla prorompono più vibranti. Seguito dalle autorità il Principe appare al balcone. Egli si avanza solo alla balaustra, a capo scoperto, salutando romanamente. Le acclamazioni salgono al cielo. La folla sventola fazzoletti e cappelli e grida a ritmo alternato: *Viva Savoia! Viva il Principe!*

La dimostrazione prosegue così senza sosta per più minuti. Il Principe, sempre sorridente, continua a salutare romanamente. Ad un certo momenti egli si porta alla sinistra del balcone verso il lato dove sono col labaro dei volontari di guerra i gagliardetti dei gruppi degli arditi, portando ad essi un particolare saluto che viene accolto da un alalà formidabile.

Il Principe poi si ritira, ma la folla continua ad insistese nelle acclamazioni. S. A. R. compare nuovamente, saluta romanamente, sorride. Egli, è evidentemente impressionato dalla grandiosità della dimostrazione e si volge chiamando attorno a sè le autorità. Si portano quindi alla sinistra del Principe il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Podestà on. De Capitani, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, il Segretario federale avv. Cottini e alla destra il generale Cattaneo, il generale Clerici, il luogotenente generale della Milizia Carini, il Preside della Provincia gr. uff. Fabbri.

La dimostrazione continua irrefrenabile. Il Podestà fa un cenno con la mano e le musiche squillano l'attenti. Appena la folla fa silenzio, il Podestà marchese De Capitani con voce rotta dalla commozione rivolto al Principe Umberto grida:

Gli evviva del Podestà

«Milanesi! all'Erede al Trono, a S. M. gridiamo tutti: *Viva l'Italia! Viva il Belgio! Viva la Sposa del Savoia! Viva il Duce! Viva l'Italia Imperiale!*».

Gli evviva sono ripetuti dalla folla compatta con una sola voce tonante, mentre più vibrante è lo sventolio delle bandiere e dei fazzoletti e l'agitarsi delle mani in segno di saluto.

Il Principe deve poi tornare al balcone una terza ed una quarta volta, e anche dopo che egli si è definitivamente ritirato per recarsi al ricevimento offerto nel palazzo del Governo, la folla sosta lungamente malgrado cominci a piovere, prorompendo in continui applausi e acclamazioni.

La partenza del Principe

Anche il ricevimento, riuscito veramente imponente, dà occasione alla folla di rinnovare le sue manifestazioni di devozione e di omaggio al Principe Sabaudo.

Col treno di Genova delle ore 23.30 il Principe Umberto è partito dalla stazione centrale. Ad ossequiare il gradito Ospite si trovavano sotto la pensilina il Podestà, il vice prefetto, il Segretario federale, numerosi ufficiali dell'Esercito ed altre personalità. Umberto di Savoia, prima di salire sul treno, ha voluto manifestare ai presenti la sua riconoscenza per le calorose accoglienze ricevute dal popolo milanese ed ha stretto affettuosamente la mano a ognuno dei presenti.

Mentre il convoglio lentamente lasciava la stazione, una calorosa ovazione e poderose grida di: *Evviva Casa Savoia! Viva il Re! Evviva il Principe!* hanno salutato l'Augusto Ospite che appariva commosso per questa nuova manifestazione.

I ringraziamenti dei Sovrani

ROMA, 26

L'Agenzia Stefani comunica:

Per la circostanza dell'attentato a SS. A. R. il Principe di Piemonte affluiscono alla residenza reale di S. Rossore da parte di autorità, di enti e di privati migliaia e migliaia di telegrammi.

Le LL. MM. il Re e la Regina nell'impossibilità di corrispondere, come sarebbe loro vivo desiderio, a tutte le gentili manifestazioni, affidano a questo comunicato la espressione del loro animo profondamente riconoscente e grato.

La risposta del Re al Papa

CITTA' DEL VATICANO, 26

In risposta al telegramma del Santo Padre per il nefando attentato di Bruxelles, S. M. il Re Vittorio Emanuele III ha indirizzato all'Augusto Pontefice il seguente telegramma:

«*S. S. Pio XI - Città del Vaticano. — Vivamente riconoscente prego Vostra Santità di voler accogliere l'espressione del mio grato animo.* — VITTORIO EMANUELE».

Felicitazioni e deplorazioni

del Ministro delle Colonie

ROMA, 26

Il Ministro delle Colonie S. E. De Bono ha inviato i seguenti telegrammi:

«Primo aiutante di campo S. M. il Re - S. Rossore. — Voglia V. E. comunicare a S. M. il Re il giubilo delle Colonie e mio per il fidanzamento di S. A. R. il Principe Ereditario. Per la nuova Augusta Coppia formuliamo i più ardenti voti — *De Bono*».

«Generale Clerici, aiutante di campo generale di S. A. R. il Principe Ereditario - Ambasciata d'Italia - Bruxelles. — Prego manifestare a S. A. R. da parte Colonie e mia nostra indignazione per esecrando attentato e profonda gioia per scampato pericolo - *De Bono*»

Passo italiano a Berna

per le infamie della stampa criminale

ROMA, 26

Il nostro Ministro a Berna ha fatto un passo presso l'on. Motta, richiamando nello stesso tempo l'attenzione del Dipartimento federale sulle indegne espressioni usate da una parte della stampa comunista svizzera in occasione dell'odioso attentato di Bruxelles. Fra l'altro il criminoso *Basler Vorwaerts* pubblica sotto il titolo «Il dovere della vendetta dei proletari»:

«Contro il Regime degli assassini fascisti dobbiamo sollevare una tempesta di proteste, non solo contro gli assassini d'Italia, ma nella stessa misura contro gli agenti del Fascismo, le spie mussoliniane che si trovano in ogni singolo paese. Ogni lavoratore, quando si trova in presenza di un fascista o di un difensore di Mussolini, è tenuto ad affermare che la banda delle camicie nere non merita altro che le si sputi sul viso. Ogni lavoratore è tenuto a dichiarare lotta senza quartiere agli assassini dei proletari, il sangue dei quali non deve rimanere invendicato.

«Si deve capire che i lavoratori non vogliono rimanere testimoni indifferenti del modo con cui il Fascismo assassina i compagni di classe. La vigliacca plebaglia che circola qui in Svizzera e che aderisce al Fascismo vada a lamentarsi presso il Duce se riceverà finalmente una lezione di pugno dei proletari. Un attacco energico contro questi nemici costituisce uno dei compiti più importanti delle classi lavoratrici».

Questi incitamenti ripetuti con linguaggio pressochè identico dal l'*Arbeiter Zeitung* e dalla *Rothe Hilfe* di Sciaffusa e quelli echeggianti nel comizio di Basilea in cui le masse vennero invitate a rendere sempre più serrata l'offensiva contro il Fascismo, a chi consideri la breve distanza che separa Basilea dal Belgio e i costanti contatti fra le varie cellule comuniste, costituiscono la vera e propria documentazione del delitto.

Un Te Deum a Roma

celebrato dal Card. Vannutelli

ROMA, 26

Nel pomeriggio, nella chiesa dell'Ara Coeli, ad iniziativa del Governatorato di Roma, è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Umberto.

Hanno assistito il principe Buincompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il Prefetto gr. uff. Montuori, il gen. Traditi, sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il rappresentante della Divisione, il capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Ferretti, l'on. Vecchini, Segretario federale dell'Urbe col vice - segretario Enrici Santamaria i componenti la Giunta diocesana e numerosissime personalità.

Innanzi all'abside erano schierati numerosi Avanguardisti e Balilla, Piccole e Giovani Italiane e una rappresentanza di ufficiali del Presidio militare in alta uniforme. Ai lati dell'altar maggiore erano disposti i gagliardetti dei gruppi rionali della Federazione dell'Urbe. La Chiesa era gremita di fedeli. Ha cantato il «Te Deum» il Cardinale Vannutelli decano dei Sacri Colle-

Il ringraziamento del Principe

ROMA, 26

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nella impossibilità di rispondere prontamente a tutti i telegrammi di felicitazioni pervenutigli e che gli pervengono in questi giorni, S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia intanto tutti vivamente delle affettuose manifestazioni.

L'indignazione in Eritrea

per l'infame attentato

ASMARA, 26

Il reggente il Governo comm. Mutinelli, ha inviato al Ministro delle Colonie il seguente telegramma:

«La Colonia Eritrea ha accolto con la più viva indignazione la notizia del nefando attentato; giubila per lo scampato pericolo e riafferma a S. A. R. l'Augusto Principe i sentimenti della sua inalterabile devozione - Reggente Governo *Mutinelli*».

Monumentale fascio littorio

alto 100 metri a Roma

ROMA, 26

Ad iniziativa del comitato Pro quartiere gianicolense sorgerà nel punto più bello del quartiere di Monteverde un monumentale Fascio Littorio, che dovrà costituire una delle più belle manifestazioni dell'attività del Regime. Il monumento avrà una altezza di cento metri e potrà essere inaugurato il 21 aprile anno ottavo.

Torino in attesa degli Augusti Sposi

I lavori in Palazzo Reale - Il viaggio di nozze - Omaggi e doni significativi

TORINO, 26

(A. Monticelli). Il grande cuore di Torino vibrerà in una magnifica dimostrazione di affetto quando il Principe Umberto ritornerà da Bruxelles nella nostra città. Se alla sua partenza ebbe gli auguri dalle autorità, al suo arrivo tutto il popolo piemontese gli muoverà incontro. Il matrimonio del nostro Principe con Maria del Belgio avverrà dopo Natale e sarà di uno splendore veramente regale.

L'idillio a Racconigi

Matrimonio d'amore, questo. Lo idillio fiorì lungo i viali ombrosi del parco reale di Racconigi. Maria Josè del Belgio era ospite della Famiglia Reale. Fra lei e le Principesse Jolanda, Mafalda, Maria si strinsero saldi legami di amicizia. Il Principe Umberto allora, ventenne, conduceva in auto le sue Auguste Sorelle e la Principessina bionda, dagli occhi celesti, quasi sognanti. Così l'amore fiorì spontaneo, puro, tanto che quando ella partì credette bene di offrire al Principe del Piemonte una sua fotografia al naturale, in un angolo della quale scrisse a caratteri ben fermi: *A mon petit, sa petite*.

C'era una promessa che andava più in là di ogni ragione politica: una promessa dolce e suadente che per mille vie si ripercosse come un'eco nel cuore di tutti gli Italiani, i quali da cinque anni quasi presentivano che la Principessa Maria del Belgio sarebbe stata la fidanzata del Principe Umberto.

I due Principi si ritrovarono un po' ovunque: sui campi di sky a Bardonecchia, a Courmayeur — la principessa assumeva allora il nome di contessa, semplicemente — in una villa nelle vicinanze di S. Remo. Ricordo ancora che dopo la tremenda malattia che mise in pericolo di vita le Principesse Mafalda e Giovanna, quando, ristabilite, ma bisognose di cure, scelsero la riviera come luogo ideale per la loro convalescenza, la Principessa Maria del Belgio volle esser loro vicina. Si può dire che ogni anno almeno tre mesi ella soggiornava in Italia, innamorata del nostro sole, delle nostre terre, del nostro popolo, quasi presaga che un giorno sarebbe diventata la terza Regina di una Nazione che, come la sua patria, aveva sofferto, pianto, ma aveva anche trionfato.

Intanto qui a Torino fervono i preparativi per il grande avvenimento. E' oramai stabilito che la cerimonia del matrimonio avverrà a Roma. Vennero definiti tutti i particolari del cerimoniale che sarà oltremodo fastoso ed imponente.

La dimora degli Sposi

Il Cardinale di Torino, S. E. Giuseppe Gamba, fu uno dei massimi collaboratori per la definizione del cerimoniale. Se si pensa che S. A. R. il Principe di Piemonte è religiosissimo, come pure è di schietti sentimenti cattolici Maria Josè del Belgio, si comprenderà facilmente l'emozione degli Augusti Fidanzati, quando si inginocchieranno dinnanzi alla somma autorità del Vicario di Cristo in terra nella loro visita ufficiale subito dopo il rito. Saranno presenti i Reali del Belgio, della Spagna, il Principe Ereditario d'Inghilterra, i più alti rappresentanti di tutte le Nazioni. Questo per quanto riguarda Roma, perchè qui a Torino i preparativi per il faustissimo avvenimento risalgono a mesi or sono, precisamente a quando S. A. R. il Principe di Piemonte partì per il campo.

Egli aveva già dato in antecedenza le sue disposizioni. Appena partito, una vera schiera di operai invase il Palazzo Reale di Torino, trasformando, abbellendo, rinnovando. Così vennero impiantati ex novo gli apparecchi di riscaldamento, secondo nuovi criteri di modernità, in armonia colla severa architettura delle sale; di più si approntò un nuovo appartamento che guarda il giardino reale verso Superga, collegandolo coll'appartamento ora occupato dal Principe Umberto. Si diede inoltre ordine di accelerare i lavori di restauro al Duomo di S. Giovanni, anche perchè in occasione del matrimonio del Principe Umberto si intende esporre alla pubblica venerazione la SS. Sindone, reliquia preziosissima, che è di proprietà di Casa Savoia.

Queste disposizioni e questi lavori sono per se stessi una più che buona smentita alle voci fatte correre — ed anche con qualche insistenza — che il Principe di Piemonte, dopo il suo matrimonio, avrebbe scelto un'altra residenza, e precisamente Firenze. Egli intende rimanere a Torino, dove vuole percorrere tutti i gradi della carriera militare, ed anche perchè Torino gli lascia una grande libertà di muoversi e di agire, all'infuori di ogni curiosità è vero, ma come avvolto da una simpatia calda e sincera che il popolo piemontese, sabaudo per tradizione, sa esprimere in una educazione contenuta, gentile e nello stesso tempo vibrante di amore.

Attorno a questo matrimonio intanto è tutta una fioritura di manifestazioni gentili. L'aristocrazia torinese, per esempio, offrirà alla sposa un magnifico diadema tutto tempestato di brillanti. Gli ufficiali del Presidio che nel Principe Umberto vedono oltre il superiore, l'Erede al Trono, anche il camerata che con loro condivide le fatiche della caserma e del campo, gli offriranno una spada con impugnatura d'oro.

Affetto di fanti

Un simpatico episodio: quando i fanti del 92 Fanteria appresero che i loro ufficiali intendevano fare un dono al Principe Umberto, in occasione del suo matrimonio — e chi ha fatto il soldato per esperienza sa che nessuna notizia anche ermeticamente suggellata dal segreto di ufficio sfugge al controllo del fante — fecero presente ai loro «capitani» che essi non intendevano stare dietro.

Sembra accertato che il 92. Reggimento di Fanteria, di stanza a Torino, che, come è noto, ha l'alto onore di essere comandato da S. A. R. il Principe di Piemonte, sarà chiamato come scorta d'onore ad accompagnare la Principessa Maria. Il Reggimento si recherebbe prima a Bruxelles, per trasferirsi poi a Roma nei giorni in cui si svolgeranno le cerimonie per le auguste nozze.

Nulla è ancora stabilito riguardo al viaggio di nozze. Pare che gli Augusti Sposi faranno una crocera che avrà per iscopo di visitare le nostre colonie. Però il viaggio non avrà alcun carattere ufficiale. Viaggeranno in perfetto incognito. Ma, come dicevo, a questo riguardo nulla vi è di preciso. Una cosa sola posso dire: che il viaggio non avrà una lunga durata, perchè il Principe Umberto, troppo ligio ai suoi doveri militari, intende e vuole essere veramente il colonnello comandante del 92. Fantria.

Sarà in occasione del ritorno dal viaggio che Torino aprirà il suo grande cuore agli Augusti Sposi. Rivivranno allora le tradizioni di Torino regale e capitale, perchè un vero ciclo di festeggiamenti popolari e religiosi verrà indetto.

L'affetto per il Principe

del Cardinale Gamba

TORINO, 26

(C.M.) Il Cardinale di Torino Giuseppe Gamba, che con ogni probabilità e salvo altri avvenimenti di importanza eccezionale che potrebbero scaturire dalla visita ufficiale che i nostri Sovrani faranno al Sommo Pontefice, unirà in matrimonio il Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio, è non solo un ammiratore delle preclari virtù del Principe Umberto, ma a lui legato da vincoli di affetto e di devozione.

Basta accennare al fatto che prima che il Principe Umberto partisse per Bruxelles chiamò a Palazzo Reale l'eminente porporato e con lui si trattenne in cordiale colloquio per oltre mezz'ora. Anzi il Principe volle avere dal Cardinale Gamba una speciale benedizione alla vigilia del suo viaggio, benedizione che egli impartì con grande effusione, visibilmente commosso.

Quando giunse al Cardinale Gamba l'annunzio dell'attentato al Principe Umberto, ebbe come un moto di sorpresa dolorosa, e balbettando: «Come? Come? Gran Dio... Può avvenire una simile cosa?» s'abbandonò su di un seggiolone colto da malore... Subito però rinvenne, grazie alle cure dei familiari, rasserenandosi poi nell'apprendere che l'Augusto Principe era rimasto illeso.

«Andiamo a ringraziare Dio — esclamò». Ed il cardinale Gamba si avviò verso la sua cappella privata dove rimase assorto in preghiera per qualche minuto.

Subito dopo impartì disposizioni perchè in tutte le Chiese della Diocesi di Torino venissero celebrate funzioni di ringraziamento per lo scampato pericolo del nostro Principe.

Le manifestazioni di giubilo

in tutta Italia

ROMA, 26

Sono continuate in molte città del Regno manifestazioni popolari di giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Umberto dal nefando attentato di Bruxelles. In moltissime località sono stati cantati solenni Te Deum di ringraziamento. Cardinali, Vescovi, alti prelati hanno voluto celebrare personalmente facendo precedere il rito di riconoscenza e di fede nella Divina Provvidenza da nobili patriottici discorsi esultanti la devozione verso la Patria assegnataci da Dio e verso la Famiglia Augusta di Savoia che della Nazione guida gli alti destini.

Alle varie funzioni hanno assistituto ovunque, oltre a masse imponenti di fedeli, le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e patriottiche, le rappresentanze delle forze armate dello Stato e le organizzazioni del Regime.

Alla Reggia, al Governo nazionale e al Principe Umberto continuano a pervenire da ogni dove telegrammi devotamente augurali.

S. M. il Re e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno telegrafato al presidente della Reale Accademia d'Italia ringraziando per i sentimenti di giubilo e devozione manifestati in nome dell'Accademia stessa.

Le felicitazioni di Re Zog

per la salvezza del Principe

TIRANA, 26

Non appena conosciuta la notizia dell'attentato di Bruxelles al Principe di Piemonte, S. M. il Re Zog ha inviato un suo gentiluomo d'onore dal Ministro d'Italia per esprimere i rallegramenti suoi e della Reale Famiglia per lo scampato pericolo.

Il Gabinetto albanese, riunitosi, ha incaricato il Ministro degli Esteri S. E. Rauf Fitzo, di recarsi alla Legazione di Italia ad esprimere al Ministro sentimenti di viva indignazione del Governo e del popolo albanese tutto insieme con i più vivi rallegramenti per il fallimento dell'attentato.

Viva indignazione ungherese

per l'infame attentato

BUDAPEST, 26

La stampa ungherese, commentando con profonda indignazione l'attentato commesso contro il Principe Ereditario Italiano esprime la sua grande gioia per il fallimento dell'attentato.

Il *Budapest Hirlap* scrive: Perfino i più arrabbiati avversari del Fascismo devono riconoscere che gli anni di Regime fascista in Italia hanno compiuto dei veri miracoli, sia nella vita sociale come in quella economica del Paese. Anche gli stranieri che per breve tempo si recano in Italia non possono non constatare l'ordine e lo sviluppo del nuovo Regime. Le vittorie del Fascismo son evidenti come tutti i suoi successi. Il nuovo Regime non è imposto da forze esterne nè dall'alto, ma sbocciato dalla volontà del popolo italiano e dal desiderio della grande maggioranza. Milioni di italiani hanno dato al Fascismo la loro adesione e si sono schierati dietro il movimento. Un proiettile di rivoltella sparato non può mutare la volontà della maggioranza del popolo italiano».

Il *Nemzeti Ujsag* scrive che tutta l'opinione pubblica ungherese ha appreso la notizia dell'attentato al Principe con viva indignazione. Grande è la gioia per il fallimento dell'attentato e severa è la condanna dell'opinione pubblica contro coloro che stanno dietro a questo triste episodio.

Un commento jugoslavo

BELGRADO, 26

La *Pravda*, commentando l'attentato contro il Principe Umberto scrive che l'azione antifascista condotta all'estero da antiche personalità politiche dava molto pensiero al Governo italiano. Nitti non era da trascurare perchè la sua influenza a Parigi, a Ginevra, a Londra attraverso la stampa era grande. L'attività degli antifascisti finora si esercitava soltanto con la propaganda giornalistica e l'Europa non era agitata da attentati, ma ora l'attentato contro il Principe Umberto impensierisce perchè pare che l'antifascismo abbia scelto tale mezzo di lotta. Fortunatamente il Principe è sfuggito all'attentato; ma la lotta tra il Fascismo e l'antifascismo costituisce un pericolo serio per l'Europa. (*Stefani*).

La scena dell'attentato di Bruxelles

ricostruita attraverso le risultanze dell'inchiesta

BRUXELLES, 26

L'inchiesta giudiziaria che le autorità belghe conducono cerca ora di stabilire se il De Rosa nella preparazione e nell'esecuzione dell'infame attentato abbia avuto complici materiali, mentre le testimonianze delle persone presenti al momento dello sparo permettono di affermare che solo un complesso di miracolose circostanze ha salvato la preziosa vita del Principe Umberto.

La stampa di Bruxelles, sin da mercoledì sera, aveva lamentato la deficienza del servizio d'ordine predisposto per l'arrivo del Principe, e aveva reclamato misure più energiche di polizia: viene da rabbrividire al pensare che il delinquente, — come aveva pensato in un primo momento, — avrebbe potuto trovarsi mercoledì mattina alla Gare du Nord. La sacra persona del Principe sarebbe stata alla mercè del suo odio forsennato.

De Rosa giunse da Anversa a Bruxelles mercoledì nel pomeriggio e scese all'Hotel des Boulevards, Place Rogier, di fianco alla stazione. Gli fu assegnata la camera 116. Egli aveva ormai deciso di effettuare il colpo sulla piazza del Congresso: perciò, di buon mattino, si recò sul posto per esaminare il terreno e cercare di rendersi conto delle misure di polizia. La Rue Royale era sbarrata come è noto, in due sensi: sul marciapiede fronteggiante la colonna e la tomba del Milite Ignoto c'era una ringhiera vigilata da un cordone di gendarmi: un altro cordone, più debole, sbarrava trasversalmente la via per le provenienze dal quartiere ovest.

L'automobile del Principe sarebbe arrivata dalla parte opposta e si sarebbe fermata dinanzi alla gradinata che scende dall'ara del Milite Ignoto. Il De Rosa si appostò presso un fanale, all'angolo formato dalla ringhiera provvisoria e dal cordone trasversale di gendarmi, donde, per raggiungere il gruppo del Principe, egli avrebbe dovuto traversare diagonalmente il tratto di strada tenuto sgombro.

Pare che egli ritenesse di poter sparare dal marciapiede, senza essere costretto a forzare i cordoni: senonchè avvenne che il Principe, appena sceso dall'automobile, fu subito circondato dalle autorità, e tutto il gruppo voltava le spalle alla Rue Royale, perchè faceva fronte alla colonna del Congresso.

Allora il malfattore dovette abbandonare il suo posto di agguato ed avvicinarsi al gruppo. Mostrando un pezzo di carta e urtando il gendarme che voleva trattenerlo, il miserabile incominciò a correre in direzione del Principe che vedeva di profilo: fatti pochi passi, esattamente a 23 metri dall'Augusta Persona, egli sparò.

Nello stesso momento scendevano dalla seconda automobile il maggiore Sovera ed il questore Mazza del seguito. I due, insieme col capitano Piroddi che era smontato qualche secondo prima col Principe, si precipitarono verso lo saparatore, soprattutto con lo scopo di far scudo della loro persona alla vita di Umberto di Savoia.

Il De Rosa fece altri cinque metri, sempre con la rivoltella puntata orizzontalmente per far fuoco ancora; ma come egli stesso afferma, premuto una seconda volta il grilletto, il colpo non partì. Intanto egli era arrivato già ad otto metri dal Principe, e fu allora che i due agenti motociclisti belgi, quasi contemporaneamente, lo investirono atterrandolo.

In un secondo interrogatorio subito l'attentatore ha dichiarato che sua intenzione era quella di compiere un attentato contro il Capo del Governo italiano, gli ha aggiunto a tale proposito di essere rientrato in Italia, dopo l'espatrio, con lo scopo di commettere l'atto nefando, ma di esser subito ripartito per Parigi, avendo constatato l'impossibilità di poter avvicinare il Duce. Quest'affermazione ha però tutta l'aria di una vanteria.

All'inchiesta coopera il comm. Molossi del Ministero italiano degli Interni, venuto alcuni giorni fa a Bruxelles.

Il De Rosa fu anche a Lugano

BERNA, 26

Secondo quanto annunziano i giornali di Lugano, il De Rosa sarebbe stato per qualche tempo ospite di quella città. Egli anzi era stato ammesso quale socio della sezione del Club Alpino Svizzero di Lugano.

Le informazioni non dicono però quello che il losco individuo fece nella città ticinese. La *Gazzetta Ticinese* assicura che il De Rosa avrebbe dimorato nel sobborgo La Santa e che avrebbe lasciato Lugano munito di una carta di identità rilasciata della polizia locale, partendo per Basilea.

Maria Adelaide di Savoja-Genova

fidanzata a un Principe sassone?

TORINO, 26

In forma privatissima, l'altro ieri il Duca di Genova partì da Torino diretto verso la Baviera.

Apprendo oggi che il viaggio del Duca di Genova assume un carattere di particolare importanza, in quanto che la sua quintogenita, Principessa Maria Adelaide, venne richiesta in isposa da un Principe di Sassonia, di illustre ed antichissima famiglia.

Pare che le formalità preliminari per il matrimonio siano oramai superate e, quindi, fra poco si avrà l'annunzio ufficiale del fidanzamento.

Tra la famiglia del Duca di Genova e quella di Sassonia già esistono vincoli di parentela e che tra i due Augusti sposi l'idilio sia fiorito per la mutua conoscenza avvenuta in diverse circostanze di ricevimenti ufficiali e di visite.

Il viaggio del Duca di Genova ha anche lo scopo di fissare tutte le modalità del matrimonio, sottoponendo poi ogni cosa all'alta approvazione del nostro Sovrano.

Il matrimonio della Principessa Maria Adelaide verrà con ogni probabilità celebrato a Torino nella cappella della SS. Sindone, alcuni mesi dopo quello di S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. E. Riccardi a Fiume

FIUME, 26

E' giunto da Roma il Sottosegretario all'Aeronautica on. Riccardi, accompagnato dal Segretario Federale prof. Marpicati, calorosamente accolto dai Fasci e dalla popolazione.

Veliero affondato a Livorno

Un marinaio annegato

LIVORNO, 26

Mentre il veliero *Rosina Madre* del compartimento di Napoli, partito da Marsala carico di grano e diretto a Oneglia, passava questa notte, alle ore una, al largo del nostro porto, veniva investito da un violentissimo fortunale.

Il capitano tentava di ripararsi nel porto, ma la forza del vento e lo stato del mare gli hanno impedito ogni manovra e il veliero è stato gettato contro gli scogli della spianaga dei Cavalleggeri. Nel violento urto, si formava una grossa falla, che provocava l'affondamento del veliero.

Il capitano Giovanni Lo Perto, e i quattro marinai, tutti da Gela (Caltanissetta), si gettavano in mare. Per oltre un'ora hanno dovuto lottare con le onde uno di essi però, certo Rocco Ferriggno, non ha potuto resistere ed è annegato. Gli altri quattro, aiutati da terra, sono giunti finalmente a riva e sono stati trasportati all'ospedale con sintomi di assideramento.

Impiegato ferroviario assassinato

NAPOLI, 26

Alla stazione ferroviaria di Villa Literno, l'impiegato ferroviario Angelo Bocchini veniva di improvviso avvicinato da uno sconosciuto che, senza profferire parola, gli esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella. Mentre il disgraziato, colpito al torace, si abbatteva al suolo in una pozza di sangue, alcuni militi raggiungevano l'omicida che aveva tentato di darsi alla fuga, traendolo in arresto. Il Bocchini è morto all'ospedale.

La politica estera al Congresso

radico-socialista di Reims

REIMS, 26

Nella seduta del pomeriggio il congresso radicale socialista ha iniziato la discussione sulla politica estera. Saser parlando della banca per i pagamenti internazionali, ha detto di ritenere che non vi sia alcuna obiezione, contro la costituzione di tale banca, ma che le operazioni di essa debbano essere controllate.

Ha preso quindi la parola il deputato Montigny, il quale, dopo essersi difeso dall'accusa di aver fomentato con l'aiuto di Mandel e Marin la caduta di Briand, ha esaminato lungamente i gravi problemi attuali della politica estera. Ha criticato le condizioni nelle quali si è svolta la conferenza dell'Aja. Ha fatto poi una esposizione retrospettiva che egli ha accusato di essere stata dominata dall'unica preoccupazione di contentare la destra.

E' stalito quindi alla tribuna l'ex presidente del consiglio Herriot. Riferendosi quindi alla idea di una federazione europea. Herriot ha dichiarato di essere convinto della perfetta attuabilità dell'idea stessa ed ha offermato che una volta posto il principio che una qualsiasi egemonia deve essere esclusa non vi sarebbe alcuna obiezione da parte dell'America. Eminenti americani hanno già approvato l'idea. Neppure sarebbero da prevedere ostacoli da parte della Gran Bretagna alcuni sembrano temere che una federazione europea costituirebbe uno scacco per la Società delle Nazioni. A tale abiezione l'oratore ha risposto che se la conferenza non ha avuto buoni risultati ciò è perchè non si potevano conciliare interessi così lontani come per esempio qeelli dell'Uruguay e della Svezia.

La Camera e il Senato cileni

al Presidente della Repubblica

SANTIAGO, 26

(A. A.) — Alla Camera dei Deputati è stato reso solenne omaggio al Presidente della Repubblica, Generale Carlos Ibanez, scampato all'attentato del ventitreenne Luis Ramirez Olachea.

I deputati Santiago, Rubio, Gracia, Enriques, stigmatizzando il folle gesto hanno attaccato con violenza la propaganda comunista alla quale è da far risalire la responsabilità dell'attentato.

La manifestazione di gioia per lo scampato pericolo del Presidente si è ripetuta alla seduta del Senato.

All'una e all'altra Camera Cilena ha avuto una eco profonda la notizia dell'attentato al Principe di Piemonte a cui sono state rivolte espressioni di felicitazioni per lo scampato pericolo e fervidi voti per le prossime Fauste Nozze con la Principessa Maria del Belgio.

Il processo contro l'attentatore del Presidente cileno

SANTIAGO, 26

(A. A.) — Davanti alle Assise si è iniziato il processo contro Luis Ramirez Olachea, il giovane che ha tentato di assassinare il Presidente della Repubblica, Generale Carlos Ibanez.

Il prevenuto nel suo interrogatorio ha dichiarato di non avere complici, e di essere un assiduo lettore di pubblicazioni comuniste.

Al processo assiste un pubblico numerosissimo.

Un incidente automobilistico

nei pressi di Chioggia

CHIOGGIA, 26

Ieri verso le ore 15 in prossimità della nostra stazione ferroviaria il comandante del piroscafo *Triestino* della portata di 800 tonnellate appartenente al dipartimento marittimo di Bari, capitano Antico Leonardo, noto assai a Chioggia eseguendo settimanalmente il trasporto della marna da Spalato per la nostra fabbrica di cementi, mentre in motocicletta stava per rientrare in città, per scansarsi da un carro trainato da un cavallo, andava a battere contro un paracarro rimanendo immobile al suolo. Pietosamente raccolto da alcuni passanti venne trasportato all'ospedale civile, dove il dott. Giuseppe Zennaro, medico fiduciario della gente di mare, riscontrate parecchie gravissime contusioni specialmente all'addome, gli prestava le prime cure del caso giudicando il caso pericolosissimo.

Accorso premurosamente alla notizia il nostro chirurgo primario, prof. Ugo Faccini, considerando il caso mortale decise l'atto operativo. Il valente operatore asportò netta la milza, che essendosi fratturata produceva una pericolosa emorragia interna.

Quantunque debba mantenersi il pronostico riservato il prof. Faccini spera di ritornare in completa salute il simpatico ed esperto navigante.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (A-RIDO) i seguenti:

Signore: Gera Maria; Giannina Ballarini; Corinna Moro; Tina Rigoni di Chioggia; Lina Oltremonti Dina Piazza; Vittoria Florian; Stella Vianello; Maia Querini; Luce Gemma; Concetta Pasculli; Anna Pinzoni; Ida Guidetti di Montagnana; Elisa Moda; Spolaore Ivoe di Pordenone.

Signori: Mili Ottorino; Tito Levora; G. B. Gamba; Giorgio Tazzariol; Rag. Cesare Ortolani; Ugo Fraschetti; Attilio Zennaro; Francesco Casiglieri; Adriano Karlitzky Eunio Alzetta; Aldo Pace; Giacobbe Giuseppe; Ernesto Volpi.

La sorte favorì: Concetta Pasculli; Spollaore Napoleone di Pordenone; Giuseppe Giacobbe; Francesco Casiglieri.

TRIBUNALE DI VENEZIA

I mantelli della Ditta Majer

(Udienza del 26 ottobre. Sezione II.; Presidente Trevese; Giudici: Bogner e Stellatelli; P. M. Caiderone; Cancelliere: Farinea).

Giuseppe Castiglioni di Michele di anni 23 da Catania è imputato di essersi appropriato di L. 690 e di 14 mantelli per un valore di lire 1800, recando un danno a Marco Kaempft di Leopoldo, rappresentante della Ditta Majer di Vienna ad Udine. Questi avrebbe affidato la merce per venderla al Castiglioni in conto deposito, mentre l'importo di lire 690 rappresentava il ricavato di altre vendite e che doveva essere versato. Il Castigioni si sarebbe anche impossessato di L. 1200 in danno della Ditta Majer, importo che egli aveva riscosso sempre con la vendita di mantelli affidatigli dala predetta Ditta.

Dinnanzi al Tribunale compaiono il Castiglioni, il quale nega assolutamente il fatto attribuitogli e la parte lesa Marco Kaempft il quale insiste nella sua denunzia.

Dal dibattimento nessuna prova di colpevolezza emerge a carico del Castiglioni, che dal Tribunale viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa avv. Respina di Udine.

Galline e anitre

Il 18 febbraio scorso Lino Brugnoli di Giuseppe abitante a Mirano si accorse che nella notte ignoti ladri penetrati nel suo pollaio mediante scasso della porta d'ingresso, avevano asportato 15 galline e 4 anitre per un importo complessivo di lire 160. Fece denunzia ai carabinieri e questi fatte indagini traevano in arresto quali sospetti autori del furto Ruggero Trevisan di Giulio da Mirano e Giovanni Corsaro fu Sante da Mirano.

Il Trevisan ed il Corsano negano recisamente di essere gli autori del furto di polli. Niente di positivo risulta a carico dei due giudicabili sicchè il Tribunale dopo le difese degli avv. Gigli per il Trevisan e dell'avv. Vitta per il Corsano li assolve per insufficienza di prove.

Adelina ed Antonia

Antonia Pisciutta di anni 50 da Venezia abitante in Cannaregio N. 1304 ebbe la malaugurata idea di vivere assieme ad una tale Adelina Crovato fu Pietro, nota pregiudicata, che dopo poco tempo di vita in comune un bel giorno pensò bene di andarsene insalutatamente portando con sè diversa biancheria di proprietà della Pisciutta, per un valore di circa 4000 lire. All'udienza nessuno si presenta. Il Tribunale condanna la Crovato a due anni e tre mesi di reclusione. Difesa d'ufficio avv. L. Fano.

Il portiere senza permesso

Il sig. Carlo Alberto Lebreton fu Camillo di anni 59 da Venezia deve rispondere di contravvenzione, perchè quale proprietario dello stabile a Cannaregio n. 3499, aveva assunto come portiere Domenico Bortoluzzi di Bonifacio da Venezia, il quale non era regolarmente iscritto presso l'autorità di P. S. A sua volta il Bortoluzzi deve rispondere di contravvenzione perchè prestava la opera sua di portiere senza essersi iscritto nell'apposito registro tenuto dall'autorità di P. S.

Il signor Lebreton afferma che il Bortoluzzi non è stato mai, il suo portiere, ma bensi era un suo inquilino al quale aveva affittato due stanze al pian terreno e che qualche volta si prestava a fare la pulizia nello studio di suo figlio. Dice inoltre che il Bortoluzzi fa il fornaio. Anche il Bortoluzzi conferma quanto dice il signor Lebreton.

Il Tribunale però condanna il Bortoluzzi ad un mese di arresto e a mille lire di multa ed il sig. Lebreton a 3000 lire di ammenda. Difesa avv. Gigli e Serena.

SOMMARI DI RIVISTE

★ E' uscito il nuovo fascicolo di «Bibliografia Fascista» di cui riproduciamo il sommario: Carlo Candida: Origini e dottrine del Fascismo. — I Libri del giorno (L. Villari Italy). — L'Italia vista dall'Estero (Libri). — Osservatorio (Ne sutor ultra crepidam). — Rassegne (Fascismo e politica generale - Economia e Finanza - Diritto del lavoro - Sindacalismo - Relazioni internazionali e Colonie Problemi stranieri - Storia, geografia e viaggi - Letteratura, Arte e Filosofia) — Discussioni (Industria elettrica e Agricoltura). — Bollettino dei Libri e degli Articoli — Discorsi, Conferenze prolusioni.

★ E' uscito il fascicolo di agosto e settembre del Bollettino della Reale Società Geografica Italiana. Anche questo numero della bella pubblicazione reca l'impronta delle direttive a cui informa l'opera di collegamento intellettuale e scientifico tra i soci e il R. Commissario on. gen. Nicola Vacchelli: esso infatti si presenta ricco, oltre che di articoli e di fotografie, anche di un ampio notiziario geografico. Particolarmente importante fra gli articoli sono: uno studio di Ardito Desio su l'Orografia del bacino del Fella in rapporto con la costituzione geologica; una monografia storicoeconomica di Giorgio Pullè sulla «Pastorizia dell'Agro Romano»; uno studio delle Piante alluvionali e dei Fenomeni idrologici dell'alto corso della Piuca dovuto a Gustavo Cumin e infine una relazione dell'ing. Ludovico Nesbitt sulla sua spedizione in Dankalia, dal sud al nord, nel 1928.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi domenica dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453.2 - Kw. 0.2. — 12,30-13,30: Trio EIAR — Musica leggera — 16-17,40: Dal Casino di Cura di Gries-Bolzano. Concerto variato — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 19,30: Concerto variato dell'Orch. EIAR — 23-23,30: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385.1 - Kw. 1.2. — 10,45-11,15: Trasmissione di musica sacra dalla Chiesa S. Ambrogio — 12,30-13,25: Trio EIAR — 20,05-20,10: Notizie sportive — 20,30-20.40: Illustrazione dell'opera «Manon Lescaut» — 20.40: «Manon Lescaut» opera in 4 atti di G. Puccini.

MILANO (1 MI) - m. 500.8 - Kw. 7. — 10,40-11,15: Concerto vocale e strumentale di musica religiosa — 16,30-17: Radiodramma per bambini — 17-18: Quintetto: (da Torino) — 20,30: Segnale orario. Commemorazione dell'8.o anniversario della Marcia su Roma — 21: Trasmissione dell'opera «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea.

NAPOLI (1 NA) - m. 331.4 - Kw. 1.5. — 10: Musica sacra — 17: Bambinopoli — 21: Segnale orario — 21,02: «Orfeo all'Inferno» operetta in tre atti di Hoffenbach. Artisti e orch. EIAR.

ROMA (1 RO) - m. 441.1 - Kw. 3. — 10-10,45: Musica religiosa vocale e strumentale — 13-14: Radio Quintetto — 17-18: Concerto vocale e strumentale col concorso del Radio-quintetto, del sopr. V. Caroni e del basso G. della Selva — 20,30-21: Comunicati — 21,02-23,15: Grande concerto di musica italiana in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma. - Trasmissione eventuale delle cerimonie per la Commemorazione della Marcia su Roma.

TORINO (1 TO) - m. 274.2 - Kw. 7. — 10,30-11,30: Musica sacra — 16,30-18: Concerto quint. EIAR (in relais a Milano) — 19,15-20,30: EIAR Concertino.

I nomi delle nostre navi da guerra

Il nobile scopo culturale, educativo e patriottico insieme, che si propone questo volume del generale di porto Uldarigo Ceci, ben noto scrittore navale, appare con stringata efficacia dalle parole di S. E. l'ammiraglio d'Armata Alfredo Acton, che ne fregiano la prima pagina, oltrechè dalla chiara premessa del Comandante Guido Po, capo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della Marina, Ufficio che ne ha curata la pubblicazione coi tipi dello Stabilimento Poligrafico dello Stato.

«I nomi delle nostre navi da guerra — scrive l'Ammiraglio Acton — sono espressioni di purissimo patriottismo... Il loro significato spirituale deve essere perciò mantenuto vivo fra le nostre genti, quale esempio ed incitamento a sempre più degnamente operare per il bene e la grandezza della Patria immortale».

Ogni nave è come una parte vivente della Patria sotto l'egida del tricolore e, per il cuore del marinaio, una seconda piccola patria che ha anch'essa il suo nome su tutti diletto, difeso, esaltato.

La nave ha una sua anima che palpita di fierezza, di emulazione, di orgoglio, d'entusiasmo, di passate glorie e di accese speranze: è un ente, un'esistenza battezzata col nome di un martire, d'un eroe, d'un poeta, di una battaglia, di una scoperta, di una conquista, d'un'isola, d'una città, d'una regione; e, per le nostre navi, ogni nome è una gemma dell'ancestrale corona di gloria di cui si cinge l'Italia immortale.

La consuetudine di denominare, come una persona vivente, la nave è antichissima. Jack la Bolina ricorda come i primi audacissimi navigatori partiti alla conquista del vello d'oro, chiamarono «Argo» la nave ch'era servita all'impresa, per onorare il nome del costruttore che l'aveva architettata secondo i concetti di Pallade.

Per quanto Omero, nell'«Illiade» e nell'«Odissea», non indichi il nome delle navi troiane ed achee, Tucidide, nella sua storia della guerra peloponnesiaca, ricorda col nome di «Paralos» e «Salaminiana» due triremi velocissime.

Nell'«Eneide», Virgilio, descrivendo una regata, dice che le quattro galee si chiamavano «Balena», «Centauro», «Chimera» e «Scilla».

Al tempo di Roma imperiale, le navi ebbero nomi tratti da deità pagane, come «Minerva», «Neptunus», «Venus» ecc., dalla geografia, come «Euphrates», «Danubius», «Nilus», ecc., o da idee astratte, come «Concordia», «Fides», «Fortuna» ecc.

Durante l'evo medio, con la diffusione del Cristianesimo, venivano denominate da Gesù, dalla Vergine, da Santi e da Beati; e ebbero anche nomi propri o di famiglie, come «Morosina», «Gradeniga», «Grimaldi» ecc.

Solo in tempi più recenti, la scelta dei nomi andò di mano in mano estendendosi nel campo della storia, dei costumi, delle vicende politiche, militari e scientifiche.

La tradizione onomastica della nostra Marina Militare, considerando il nome della nave come fattore di elevazione educativa e spirituale, informa la scelta dei nomi ai seguenti criteri: mantenere vivo il ricordo dei geni della stirpe, integrare i concetti d'indipendenza e di unità dello Stato, esaltare le glorie civili, militari e patriottiche, rendere omaggio alle regioni ed alle maggiori città d'Italia e delle Colonie, mantenere e ripetere i grandi nomi della storia nazionale, nonchè quelli astratti, simbolici, mitologici, atmosferici, zoologici comuni a tutte le Marine e che «parlano suggestivamente alla fantasia ed allo spirito del marinaio, caratterizzandone l'ambiente e l'essenza».

Il volume del Generale Ceci si compone di circa 1500 pagg. e contiene oltre 700 monografie illustrative dei nomi di tutte le unità inscritte nei quadri del R. naviglio dal 1860 in poi. Solo l'antico e fervido amore che l'A. nutre per la Marina poteva dargli la possibilità di superare il grave lavoro di ricerche, di consultazioni e di compilazione e di condurre felicemente a termine tale opera ponderosa.

Il volume costituisce infatti una singolare enciclopedia di notizie storiche, scientifiche, letterarie, geografiche, raccolte con scrupoloso rigore, espresse in una prosa chiara, concreta, concisa, notizie che, nel loro armonico complesso dànno, come quintessenziata, la storia gloriosa dell'Italia nostra. Basta aprire a caso il volume per avere un esatto concetto dell'ammirabile ricchezza del suo contenuto. I nomi mitologici forniscono come una succinta mitologia marina; quelli garibaldini, una sintesi delle gesta dell'eroe; quelli dei navigatori, la rassegna della grandi scoperte marittime; quelli geografici, come l'espressione del volto amato della Patria; quelli astrali, l'alfabeto celeste della navigazione; quelli metereologici, le leggi dello spazio; quelli dei vari Corpi dell'Esercito, le gesta di cui si gloriano; quelli zoologici, dànno un saggio della strana fauna marina; quelli dei martiri e degli eroi dell'Indipendenza rievocano la fede, il sacrificio ed il valore donde sorse l'Italia; quelli degli uomini insigni, le multiformi manifestazioni del genio italico nelle arti, nelle scienze, nelle armi ecc. e via di seguito.

Le monografie illustrative delle unità più importanti si concludono col motto di cui esse si fregiano. Tali motti, come le imprese poste sullo scudo o sul cimiero degli antichi cavalieri, esprimono in modo allegorico qualche pensiero o sentenza e ricordano altresì i gridi di guerra usati nei tornei e nei combattimenti medioevali, gridi di decisione, di risoluzione, d'invocazione, di sfida, di battaglia, di esortazione, di gioia. Spigoliamone qualcuno dei più belli e significativi. La torpediniera «Alpino» ha il motto: «Di qui non si passa». Il C. T. «Battisti»: «Agere non loqui» (Non parole ma fatti). La nave da battaglia «Conte di Cavour»: «A nessuno secondo». Il C. T. «Francesco Crispi»: «Con Dio e col Re per la Patria». La nave da battaglia «Dante Alighieri»: «Con l'animo che vince ogni battaglia». L'Incrociatore «Garibaldi», affondato in Adriatico il 18 luglio 1915, aveva per motto la storica frase: «Obbedisco». Il C. T. «Grado» (ex a. u. «Triglaw»): «Referent in mare te novi fluctus» (Ti riporteranno in mare nuovi destini). L'esploratore «Libia»: «Sull'orma di Roma». Il C. T. «Nievo»: «Penso alla Patria ed ogni rischio affronto». Il C. T. «Palestro» ha per motto le parole del Gran Re: «Qui vi è gloria per tutti». Il caccia torpediniere «Francesco Nullo» i versi di G. D'Annunzio: «Se combatto di notte il cor m'è duce - e il nome dell'eroe mi fa luce». L'esploratore «Premuda» :In hoc nomine victoria» (In questo nome la vittoria e sicura). L'incrociatore corazzato «San Marco»: Custos vel ultor» (Custode e vindice). La nave reale «Savoja»: «Sempre avanti Savoja». Il sommergibile «Squalo», radiato nel 1918, aveva il motto stupendo: «Cocco sub gurgite unum sidus Italia» (Da sotto il cieco gorgo non vedo che una stella, l'Italia.... e, sino cioè a ripeterli tutti, si potrebbe continuare questa singolare eroica litania d'amor patrio e di fede.

Per concludere, il volume del Generale Ceci può considerarsi a tutt'oggi definitivo, oltrechè per ricchezza e precisione di notizie, anche perchè completa le altre pubblicazioni del genere, sia pure notevoli come la «Cronistoria del naviglio nazionale da guerra» del Gallizioli, che, salvo errore, arriva appena al 1900 e specialmente «I nomi delle navi da guerra Italiane» dello Zimolo che si arresta al 1914.

L'opera va quindi raccomandata non solo a tutte le Forze Armate, che ci risulta l'hanno già accolta con unanime ed entusiastico favore, ma anche agli studiosi ed agli appassionaati di cose di mare e sopratutto agli istituti di educazione e di preparazione, alla gioventù della rinnovata Italia, come valido elemento di propaganda patriottica e marinara.

«I nomi delle nostre navi da guerra — conclude l'A. la sua prefazione — nel complesso e nella sostanza, rappresentano l'Italia: l'Italia nella sua storia, nelle sue glorie, nelle sue tradizioni; l'Italia del passato e del presente, l'Italia del genio, del sapere, del lavoro, dell'ardimento, del sacrificio, del trionfo; l'Italia del nostro orgoglio, della nostra fede, della nostra passione.

Berto Bertù

Uldarigo Ceci - «I nomi delle nostre navi da guera» (Monografie illustrative). Pubblicato dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della R. Marina (Ufficio Storico) Lire 50.

La Jugoslavia esagera
anche nel campo turistico

ABBAZIA, 26

La stampa di Belgrado annuncia a gran voce che si sta iniziando una nuova era per il turismo jugoslavo, in quanto sette società, in parte inglesi e in parte americane, hanno chiesto al Governo S.H.S. il permesso di poter costruire sulla costa dalmata ben 60 grandi alberghi. Tale sviluppo alberghiero riguarderebbe specialmente la zona di Spalato e quella di Ragusa. Oltreciò è stata avanzata richiesta al Governo per ottenere il permesso di costruire, sempre in Dalmazia, un Casino di giuoco sullo stile di quello esistente a Monte-Carlo.

La notizia della stampa belgradese ha in realtà una tonalità esagerata, che, del resto, è constatato anche dai giornali di Zagabria. Così il «Morgenblatt», il quale scrive a commento dell'informazione: «Persone competenti ci osservano che la costruzione simultanea di 60 alberghi è un progetto che ha del fantastico. Lo stesso lusinghiero incremento del movimento dei forestieri in Dalmazia, non giustificherebbe ancora una simile vasta attività alberghiera».

Il progetto va dunque considerato sotto un aspetto molto più modesto da quello che vuol far apparire Belgrado. Ma nondimeno l'iniziativa, anche se ridotta, è un indice che nel vicino Stato confinante si tende a svolgere una sempre maggiore attività turistica per assorbire in modo sempre più grande gli stranieri dell'Europa centrale che amano trascorrere le vacanze al sud. E siccome i mercati turistici della media Europa erano fin qui di assoluto dominio del nostro Paese, e specialmente della stazioni balneoclimatiche dell'Alto Adriatico, con Abbazia alla testa, la intensificata attività turistica della Jugoslavia deve necessariamente richiamare la attenzione dei nostri maggiori enti turistici per salvaguardare le nostre posizioni all'estero e impedire, di conseguenza, un eventuale indebolimento della nostra industria dello straniero.

La jettatura a Budapest
di due nuove operette

BUDAPEST, 26

Negli ambienti teatrali non si fa che parlare, con aria costernata, delle sfortunate vicende toccate nei giorni scorsi a due nuove operette.

Al Teatro Reale, alla prima del lavoro *Due bimbe sulla strada*, la prima donna Margherita Daijka si sentì male durante lo spettacolo. A metà del secondo atto perdette i sensi, e fu soltanto grazie alla presenza di spirito del direttore di scena che il pubblico non si accorse di nulla.

La sera seguente lo spettacolo fu ripetuto con un'altra prima donna, Gisella Simon e ogni cosa filò a dovere sino al secondo atto, quando la Simon, colta da atroci dolori, dovette abbandonare la scena e, trasportata in tutta fretta all'ospedale, vi fu tosto operata di appendicite. Disperato, l'impresario si dette alla ricerca di una terza prima donna: ma non trovò nessuna che avesse il coraggio di... affrontare il destino. Come Dio volle, la sera dopo la Daika parve ristabilita in salute e l'operetta fu rappresentata senza altri incidenti.

Più grave è la disavventura sofferta da un'altra operetta, *Tommy e compagno*, di autore magiaro, il compositore Tamàssy, già favorevolmente noto per alcuni eccellenti lavori. Si cominciò male alle prove: il Tamàssy si affaticò e si irritò tanto che una sera, accaldato e sudato, si buscò una polmonite. Subito dopo, la prima donna Francesca Gàal litigò col direttore d'orchestra, l'offese in malo modo e non volle riconoscere il suo torto: ragione per cui il direttore, perduta la pazienza, ruppe il contratto con l'impresa.

Ora si apprende che lo sfortunato compositore Tamàssy, appena 36.nne è morto. Con la febbre alta, aveva voluto asistere alle tre prime rappresentazioni dell'operetta, che costituirono altrettanti trionfi. Moltissimi applausi ma anche molta, troppa emozione per il fisico indebolito del povero Tamàssy. Tra la generale commiserazione egli ha dovuto soccombere.

Un pittore, un dottore, un giovanotto
e il simbolismo d'un quadro rapito

MILANO, 26

La fantasia degli imbroglioni ha attinto le maggiori altezze e si è rivelata inesauribile. Ma il trucco adoperato da un giovanotto per venire in possesso di un quadretto di Mosè Bianchi supera in novità e in audacia quanto finora è stato tentato, e presenta anche un lato di comicità che sarebbe stato salutato con gioia da qualsiasi autore di atti unici in cerca di uno spunto.

Un quadretto prezioso

I personaggi sono tre: il pittore Alfredo Franzoni fu Vincenzo, nativo di Chiasso, che ha 38 anni ed abita in viale Bligny 60, il dr. prof. Astolfoni, specialista per le malattie del sistema nervoso e del ricambio, che riceve nel suo gabinetto di consultazioni in via Monforte 30, e un giovanotto che conserva ancora l'anonimo, di statura regolare, sui ventott'anni, pallido, capelli castani, vestito distintamente in blu.

Il pittore tiene cara, nel suo studio, una tavoletta dipinta, delle dimensioni di 20 centimetri per 30, nella quale sono raffigurati due angeli che s'involano verso il cielo, firmata Mosè Bianchi. La tiene cara, ma disposto però a cederla quando ci fosse l'individuo che sapesse apprezzare convenientemente il valore di quella firma. E l'estimatore c'era, a sentire il giovanotto dai connotati di cui sopra, presentatosi nello studio il giorno 23, per chiedergli se sarebbe stato disposto a cedere la tavoletta a un amatore.

Il Franzoni aderì. Ma non potè, sul momento, seguire l'intermediario dall'acquirente, la cosa venne rimandata al pomeriggio di ieri.

Puntuale, il giovanotto si presenta. Il pittore incarta accuratamente la tavoletta e lo segue fino in via Monforte, dove salgono presso il dottore. E' dunque il prof. Astolfoni che aspira al possesso del quadretto. Benissimo; il nome del professionista fa tacere gli ultimi scrupoli del Franzoni, il quale cede l'involto al giovanotto che entra dal dottore, ed aspetta. Pochi minuti, ed ecco l'intermediario uscire con il quadretto. E' piaciuto. Ma 15.000 lire, cioè quanto il Franzoni esige, sono sembrate un po' troppo. Vada il pittore dal medico e cerchi di convincerlo; non sarà difficile, ed intanto egli lo aspetta.

"Che cosa si sente?...,,

Il pittore Franzoni varca la soglia del gabinetto e il prof. Astolfoni lo accoglie cortesemente ma lo guarda con un occhio così-clinico che l'altro si allarma un poco. Pensa tuttavia che i medici debbano avere sempre quello sguardo scrutatore e sta per entrare in argomento, quando l'altro, con aria sempre più professionale, gli chiede:

— Che cosa si sente?

Il pittore comincia a sentirsi veramente qualche cosa, in quell'ambiente severo, in mezzo al quale spicca un lettino bianco e dove luccicano apparecchi e strumenti. Ma non è un sintomo di qualche malattia nervosa e tanto meno del ricambio che prova: è un vago sospetto prima che si tratti di un equivoco, e poi di un'indegna commedia nella quale siano cascati lui e, vittima ancora più inconsapevole, lo specialista.

Il dubbio prende consistenza allorchè il dottore incalza.

— Si spogli...

Il pittore dà un balzo e si affretta a dichiarare che non ha nessuna intenzione di farsi visitare. Il consulto verte sul quadro. Dunque, gli è piaciuto il Mosè Bianchi? Sull'autenticità, nessun dubbio. Ma creda, il dottore, che quindicimila lire non sono troppe.

Questa volta è il dottore che trasalisce. Ma egli è avvezzo alle manifestazioni di squilibrio mentale dei suoi clienti dai nervi scossi.

— Si calmi. Ne parleremo dopo. Intanto mi dica. Giramenti di capo? Faville luminose che danzano davanti agli occhi? Debolezza generale?

Il pittore giocato

Il Franzoni si domanda se veramente tutto quanto egli crede non sia effetto di una sua illusione, se egli non sia veramente venuto per consultare un medico intorno ad una malattia della quale la confusione che prova nella testa sarebbe una conferma. Sta veramente per spogliarsi e per scongiurare l'uomo della scienza a ridargli la calma e la facoltà di ragionare. Ma si concentra un momento e poi balza fuori, in anticamera. Se c'è un giovanotto con un quadro — egli pensa — tutto va bene; se non c'è, allora io sono effettivamente malato nel sistema nervoso.

In anticamera, dove il dottore lo segue sempre più convinto di aver a che fare con un soggetto per lo meno in preda a grave neurastenia, non c'è nessuno. Ma il pittore si concerta e ricorda benissimo.

— Caro dottore, siamo stati giuocati. Cioè, io sono stato gabbato. Lei ci rimette una visita, ma io ci rimetto il mio Mosè Bianchi.

Convintosi che il cliente gode perfetta salute, lo specialista si fa raccontare i precedenti. Infatti un giovanotto, pochi minuti prima, è stato da lui con un piccolo involto sotto il braccio. Ma si è fatto esaminare tutto meno un quadretto con due angioli che prendono il volo; ha descritto certi disturbi, comunissimi in chi lavora troppo, e si è fatto prescrivere una cura ricostituente e bagni freddi. Poi ha pagato il consulto e se n'è andato, ringraziando.

Adesso la doccia fredda la riceve il pittore, il quale allora pensa a un'altro genere di consultazioni. E corre a interpellare il commissario di via Monforte. Ma nè del giovanotto nè della tavoletta di Mosè Bianchi, con i due simbolici angioletti che s'involano, si sono più avute notizie.

Uno scontro a Montebelluna
fra un'auto ed un camion

MONTEBELLUNA, 26

Venerdì nel pomeriggio, verso le ore 13.30 nei pressi di Boccacavalla è avvenuto uno scontro fra un'auto ed un camion con conseguenze fortunatamente lievissime.

Partito dalla casa paterna per una partita di caccia, il sig. Augusto Ruol assieme allo chauffeur, si dirigeva dal Mercato Vecchio per il Vial d'Amore verso la strada che conduce a Cornuda. Percorrendo tale strada e, giunto allo imbocco di questa con la comunale di Boccacavalla, proprio al momento in cui stava per dirigersi verso Biadene ebbe ad incontrarsi con un autocarro guidato dal proprietario signor Fruscalzo Bruno di Montebelluna, contro il quale la macchina del Ruol andò a cozzare con veemenza in pieno.

Dal colpo ricevuto lo chauffeur Polegato Romolo che si trovava accanto al guidatore, venne sbalzato in avanti e riportò una contusione alla testa ed altre lievi.

Trasportato di urgenza al nostro ospedale, i sanitari del luogo ritennero opportuno ricoverarlo temendo si pronunciasse la commosione cerebrale. Le assidue cure del prof. Menegatti e del dott. Bombi coadiuvati anche dal medico di turno dr. Colasanti poterono ancor ieri mattina dare il Polegato fuori pericolo e nella giornata stessa lo chauffeur potè ritornare fra i suoi cari. La macchina, quanto il camion, hanno subito danni lievi.

Autori d'un clamoroso ricatto
rinviati a giudizio

TORINO, 26

Ricorderete il ricatto tentato nell'estate scorsa nei danni del grande Uff. Riccardo Gualino, in seguito ad una campagna giornalistica sopra un foglio settimanale dal titolo «Il Domani d'Italia».

Gli articoli erano redatti dal direttore stesso del settimanale Piero Belli d'anni 47 e da Vincenzo Carano d'anni 37 ex direttore dell'Agenzia Stefani di Torino.

Lo scopo della campagna libellistica era quello di indurre l'avv. Gualino a sborsare L. 300.000 per evitare ulteriori attacchi.

Fu lo stesso Carano a combinare il trucco con il dott. Marchesini, fiduciario dell'avv. Gualino e mentre versava la somma di L. 185 mila pattuite e contrassegnate, veniva tratto in arresto, così pure il direttore direttore del settimanale comm. Piero Belli. Entrambi furono rinviati a giudizio per estorsione. Il Carano oltrechè del reato commesso col Belli deve rispondere anche di una appropriazione indebita di 10 mila lire, che egli si era fatto consegnare dal cav. Giordano col pretesto di rimetterle all'Agenzia Stefani.

Il Procuratore del Re cav. Avv. Goffredo Villa che ha presentato le sue conclusioni ha pure rinviato a giudizio l'avv. Luigi Cavagnari di anni 49 sotto l'imputazione di diffamazione ai danni del prof. Piero Gorgolini.

Il processo si svolgerà ai primi del prossimo anno.

Cinematografo distrutto
da piccoli vandali comunisti

BERLINO, 26

Inaudite scene di violenza che hanno portato alla quasi completa distruzione di un grande teatro cinematografico di Berlino, l'*Alhambra* di Schövieber, ha avuto luogo oggi da parte di una scolaresca di ragazzi dai 12 ai 14 anni. In numero di circa duecento erano stati invitati ad una conferenza sulla estrazione del carbone che doveva aver luogo nel detto cinema, illustrata da un film; senonchè, cominciata la conferenza, i ragazzi si accorsero che invece di un film si trattava di semplici proiezioni. Cominciarono a protestare in tale maniera che si dovette interrompere la conferenza.

Ad un certo punto ad uno dei ragazzi, che stava in galleria, venne in mente di lanciare una sedia nella platea. Fu il segnale della battaglia. Trasformati in ossessi, i ragazzi, come in preda ad una vera follia collettiva, si sono dati alla distruzione di ogni cosa: sedie, banchi, impianti elettrici, imbottiture; insomma ogni cosa è stata distrutta.

Il conferenziere è stato fatto segno al lancio di proiettili di ogni genere ed è riuscito a stento a salvarsi. Quando tutto era ormai distrutto, gli scolari sono usciti nel foyer e colà, arringati da un compagno, un ragazzo di 14 anni, che si è proclamato comunista, si sono dati ad una più vasta opera di vandalismo che in breve ha distrutto tutti i mobili del teatro, comprese le porte.

E' intervenuta la polizia che è riuscita a fatica a ristabilire l'ordine, arrestando il piccolo capo comunista della masnada.

Scultore italiano vincitore
d'un concorso in Brasile

SAN PAULO, 26

(A. A.) — La Commissione del Concorso per il monumento da erigersi a Ramos de Azevedo ha aggiudicato il primo premio alla scultore italiano Galileo Emendabili e il secondo allo scultore Elio De Giusto, pure italiano.

Ramos de Azevedo è il rinnovatore estetico edilizio di San Paulo: la sua attività corrisponde al periodo febbrile di modernamento della capitale paulista, che, secondo una recente statistica della «Recebedeٍria de Rendas» conta attualmente 1.075.000 abitanti.

Il bozzetto dell'Emendabili, espressione di un'arte sintetica e chiara in cui ogni particolare ha la sua soluzione perfettamente logica, pure conservando integra l'armonia di assieme, è oggetto di viva ammirazione.

L'artista italiano, a cui sono rivolti gli elogi unanimi della Stampa, ha saputo tutto armonizzare, come Ramos de Avezedo seppe armonizzare la libera rinnovazione estetica paulistana coi canoni dellestetica tradizionale.

Un libro su Mazarino
dedicato a Mussolini

PARIGI, 26

E' prossima la pubblicazione di Marcel Boulanger intitolato «Mazarin, soutien de l'Etat».

Il libro, che è un brillante studio sul cardinale italiano, è dedicato all'on. Mussolini con le seguenti parole: «A S. E. Benito Mussolini, io dedico questo ritratto di un uomo che seppe anche esso domare l'anarchia, a testimonianza di grande ammirazione e di rispettoso attaccamento».

Castello distrutto da un incendio
Il proprietario bruciato vivo

PARIGI, 26

Un incendio è scoppiato la notte scorsa in una camera a pianterreno del vecchio castello di Montaret nelle vicinanze di Souvigny. L'edificio ben presto è stato completamente preda delle flamme. Il proprietario del castello, Odilio De Bonard, di anni 73, è uscito nel cortile e ha dato l'allarme. E' tornato poi nel castello per salvare i valori, ma è rimasto sepolto sotto le macerie e bruciato vivo. Il suo corpo, carbonizzato, è stato ritrovato nel pomeriggio fra le macerie. L'intensità dell'incendio ha reso il salvataggio impossibile. La sorella è stata salvata dal giardiniere ed i suoi due nipotini hanno dovuto essere fatti discendere dalla loro camera ad uno ad uno con le corde.

L'incendio è dovuto verosimilmente ad un corto circuito ed ha distrutto interamente il castello. La cappella, nella quale erano le tombe dei due figli del De Bonard è stata pure distrutta. Quadri rari e di gran valore sono stati bruciati. I danni ammontano ad oltre tre milioni.

Libri ricevuti

G. Solinas de Logni: «Della città dolente». «Contemporanea» ed., Arezzo. L. 12.

Roberto Papini: «Pergamo rinnovata» (con ill.). Istituto italiano di arti grafiche ed., Bergamo.

Prof. F. de Gironcoli: «Le idronefrosi» (con ill.). Venezia tipi Ferrari.

Orazio Fletcher: «L'arte di mangiar poco; l'appetito i cibi e lo stomaco». (I libri della Salute). Giovanni Bolla ed., Milano. — L. 10.

Renè Fulop Miller: «Rasputin e l'ultimo zar» - Collez. «Le Scie» - illustrato - Mondadori ed. Milano, L. 40.

W. S. Mangham: «Il mago», Romanzo - Dauliana ed Milano, L 4.

R. L. Stevenson: «La freccia nera», romanzo - Dauliana ed. Milano, L. 4.

Giuseppe Furlani: «Zibaldone di poesia» - Cappelli ed. Bologna - L. 10.

La Musica

In tema di concorsi

Otello Andolfi, direttore dell'ebdomadario musicale Mom-Mus, espone dalle colonne del suo periodico qualche giusta riflessione sopra il concorso per un'opera lirica destinata al Teatro Reale dell'Opera di Roma. Concorso, come si sa, nazionale e di una certa importanza, con un premio miserello da cinedrama e con risultato conclusivo disastroso.

«Io penso — dice l'Andolfi — che il Concorso nazionale per l'opera lirica aperto dal Governatorato di Roma potrebbe, anzi, dovrebbe essere abolito.

«1. perchè non è possibile che una opera musicale veramente buona la si mandi oggi al giudizio di una commissione: troverebbe subito chi la mette in scena, data la «sete» del pubblico e la disperazione degli impresari.

«2. perchè non si può pretendere che ogni anno si scrivano in Italia più di ottanta, o anche semplicemente più di dieci opere degne di esame: questo non accadeva nemmeno nel periodo aureo del primo quarto del secolo scorso, quando compositori pullulavano, i teatri aperti erano moltissimi e redditizi, e gli spartiti si scrivevano in poche settimane.

«3 perchè, se è vera la miseria dei lavori presentati, la Commissione, composta di illustri e fecondi compositori, non può che rimanerne umiliata e sfiduciata (vedendo che da siffatti maestri non si riesce ad avere allievi degni!); e se invece la miseria non ci fosse, i giudici ne rimarrebbero spaventati, per il gran numero di concorrenti alla gloria affiorati d'un colpo sul mare magnum; e se infine qualcuno soltanto dei lavori fosse dotato dei requisiti necessari, rimarrebbe sempre la difficoltà e la responsabilità della scelta.

«Considerate inoltre che le opere bocciate «una volta» non possono ripresentarsi all'esame di riparazione, nemmeno se, puta caso, ne fosse cambiato il titolo (!!), nemmeno se fossero rifatte di sana pianta (eppure rifacimenti furono permessi a una Bellini, a un Donizetti, a un Verdi); considerate che il concorso si fa per anonimo (cioè col motto, la busta chiusa, ecc.), mentre è chiaro che il titolo soltanto dell'opera (che varia certamente da autore ad autore), o per lo meno il nome del librettista, o quello dei personaggi (che devono pur essere indicati su lo spartito) basterebbero a far individuare un'opera persino all'usciere che riceve il plico!

«Considerate infine che un'opera musicale letta a tavolino (quando si legge) ha il valore, su per giù, delle manovre fatte coi quadri; e la letta al pianoforte da chi non ne è l'autore ha il valore di una poesia, poniamo, di Marinetti letta da Luciano Folgore; perchè la musica non si vede, si ascolta, e quella teatrale specialmente, non si canticchia, ma s'interpreta sul teatro, dove, per unanime convincimento di tutti gli autori di tutti i tempi, un lavoro scenico può acquistare o perdere il cento per cento.

«Converrete con me nella necessità di abolire il Concorso (a meno che non lo si riapra con tutt'altro criterio), tanto più che il verdetto negativo ha un potere debilitante sui concorrenti, e non stimolante, come alcuno crede ;e tanto più che nessuno si dà la bega di far conoscere ai «liquidati» le ragioni dell'insuccesso, mostrando in che cosa consistano i difetti costituzionali. —

«Ma poi io mi domando: questo Concorso si fa per incoraggiare i compositori o per chiamarli a raccolta e dir loro sul viso: Siete tutti somari? Per dare, insomma, qualche speranza, o per toglierle tutte?

«Io comincio a credere del resto che con poche migliaia di lire il Teatro Reale voglia procurarsi il capolavoro. *Eh! no, cari miei: il capolavoro non è uscito* mai *così. Persino il Padreterno ha fatto prima l'uomo, e poi la donna (dico bene?.*

«Le cure all'ombra non servono a niente, per i musicisti. Ci vogliono le cure all'aperto, voglio dire sul palcoscenico, di fronte ai raggi cocenti, ma ristoratori, del pubblico».

Approviamo incondizionatamente le osservazioni di Otello Andolfi.

Quanto valgano i concorsi è dimostrato, d'altra parte, dalle statistiche a seguir le quali ciascuno può accertarsi che, fatta eccezione per Cavalleria Rusticana *e, forse, per un altro paio di opere, nessuno degli spartiti vincitori di concorsi e coronati dalle più lusinghiere espressioni dei giudici, resistette alla prova della ribalta.*

E allora, ripeteremo con l'Andolfi, perchè mai si fanno i concorsi?

* *Il panorama musicale italiano,* in questo inizio autunnale ch'esorta al prossimo lavoro, si profila a chiare note, con netti disegni, a chi ben l'osservi. Tutti i musicisti maggiori sono presi dal fervore di scrivere chi un'opera teatrale e chi una produzione sinfonica. Mascagni ha ripreso a musicare quella *Vestilia*, iniziata da circa trent'anni e poi non si sa perchè posta a tacere. Pizzetti ha mandato a termine *Lo straniero*, l'opera intorno alla quale lavora sin dal 1922, e che sarà rappresentata nella ventura stagione al massimo teatro di Roma. Alfredo Casella ha già compiuto due dei tre atti della *Donna serpente*, il cui libretto è tratto dalla fiaba del Gozzi. Castelnuovo-Tedesco si è accinto a scrivere per il teatro *Bacco in Toscana*. Adriano Lualdi ha pronto un poema sinfonico di recentissima composizione e lavora adesso intorno a un balletto ariostesco. Pick Mangiagalli, per quanto giuri di stare inoperoso, ha un'opera teatrale in gestazione e liriche e pezzi pianistici. Italo Montemezzi sta musicando *La Dogaressa*, su libretto di Adami. Lattuada è per porre la parola fine a un poema sinfonico. Vincenzo Tommasini ha consegnato a Toscanini le *Variazioni sinfoniche sul carnevale di Venezia*, che l'illustre direttore d'orchestra eseguirà prossimamente a New York.

SPIGOLATURE

Molti ritenevano che l'origine del nome «Gran Guignol» fosse di marca francese. Niente di più errato: il nome ha origine prettamente italiano. Il chiarissimo storico sig. Umberto Silvagni pubblicò nel 1926 un suo libro «Commedie e tragedie nella storia», in cui scrive: «Nell'anno 1513 i nostri comici introdussero in Francia il teatro italiano. Fina allora Lione aveva avuto, come da noi in tempi remoti, soltanto i «Misteri»; e fu un tessitore di Chignolo Po, nella provincia di Pavia, quel faceto uomo che, prototipo dell'attore popolare, diè il primo nome ai burattini lionesi, tuttora fiorenti e cari alla popolazione, nei piccoli teatri ove il protagonista è sempre *Guignol*, detto a Lione nel vernacolo, recante ancora tracce della lingua nostra, sempre e oggi ancora *Chignott*. Questo nome passato poi alle rappresentazioni di Parigi, è stato portato in Italia con la voce infranciosata ,come tante altre. Cosicchè, dopo aver dato ai pubblici francesi il setaiolo e attore comico di Chignolo Po presso Pavia, ne abbiamo ricevuto in ricambio il.... *Gran Guignol*.

*

Gli scozzesi hanno, in Inghilterra, una fama di avarizia solidamente stabilita e che numerosi aneddoti illustrano. Eccone tre — scrive l'*Independance belge* — che un viaggiatore ha recentemente riportato da Aberdeen: «Entrai in un negozio della Union Street — egli dice — per comprare cartoline illustrate di quella bella strada. Me ne furono offerte due. Una rappresentava l'Union Street assolutamente deserta. La leggenda diceva: Union Street, Alessandro Day, quando si vendono nella strada distintivi per venire in aiuto alle opere di carità». La seconda cartolina mostrava la strada piena di gente. «E' l'aspetto — così la leggenda — che essa offre quando si fa la questua a domicilio». — Un giorno un ragazzo cadde nel fiume Dee. Un brav'uomo si getta nell'acqua e lo salva. Il padre del fanciullo si slancia verso di lui: «Siete voi il signore che ha tratto mio figlio fuori dell'acqua?». — «Si — risponde il il salvatore». — «Che cosa avete fatto del suo berretto?» — urla il padre. — Ed ecco il terzo: Un'altra volta, un abitante di Aberdeen ha promesso ad un buon nuotatore una sterlina, se trae fuori dal fiume il figlio vivente. Il salvataggio riesce. Mentre la gente si affretta a rianimar il fanciullo, il padre ringrazia il salvatore e gli dà mezza sterlina, aggiungendo: «Il ragazzo è mezzo morto».

*

I *Little Theaters*, o Piccoli Teatri abbondano agli Stati Uniti. Il loro numero è una delle migliori prove dell'estensione cha ha preso lo sviluppo del senso artistico nel popolo americano. Non vi è una città, e si potrebbe quasi dire un villaggio che non abbia il suo teatro, la sua compagnia d'attori spesso composta di amatori, in cui si rivelano doti drammatiche sorprendenti. Questi *Little Theatres* sono anche diventati potenti fattori nella vita economica della nazione.... I loro organizzatori hanno compreso come era importante, in un paese così vasto come gli Stati Uniti, assicurare alle popolazioni rurali, spesso lontanissime da ogni grande centro, gli elementi di una sana e istruttiva distrazione. Inoltre, questi innumerevoli piccoli palcoscenici, per la maggior parte diretti da veri artisti, sono tanti laboratori, in cui si tentano innovazioni, in cui si azzardano mille esperimenti, in cui giovani autori ed artisti possono prendere contatto col pubblico in prove che si potrebbero quasi qualificare eliminatorie, prima d'affrontare la grande scena. Invece di fare del teatro un lusso riservato ad alcune classi, i *Little Theatres* tengono a farne un istrumento di insegnamento e di divertimento per le masse, e potrebbero adottare come divisa questa frase: «Il teatro è crogiuolo della civiltà». — Così il *Figaro*.

*

Tutti i paesi tropicali soggetti ai grandi calori hanno un solo desiderio — scrive la *Prensa* — quello, naturalmente, di procurarsi un po' di fresco. Ora, grazie all'invenzione del cubano Christiano Alexander, si potrebbe averlo a volontà. Egli afferma che per mezzo di aeroplani si può diffondere, ad una certa altezza, un gas speciale che assorbe i raggi solari prima che tocchino la terra. L'Alexander dice di aver trovato il gas necessario, la cui riproduzione, sia pure in grande quantità, non incontrerebbe difficoltà finanziarie. Non appena il competente ufficio di sanità della città di Avana gli avrà dato il nulla osta e le autorità militari avranno messo a sua disposizione i velivoli occorrenti, il cubano farà i primi esperimenti.

*

Due nuovi ponti giganteschi sono stati inaugurati sul Reno — riferisce l'*Indèpendance belge*. — Uno riunisce Dusseldorf a Neus. La magnifica opera d'arte, che faciliterà le comunicazioni nella regione di Dusseldorf, è costata circa ottantacinque milioni di franchi. Il giorno successivo, di domenica è stata festeggiata a Colonia la inaugurazione del ponte che varca il Reno all'altezza di Mulheim. Si tratta, affermano i tedeschi, di un capolavoro della costruzione metallica moderna. Per esso sono stati spesi milioni di marchi come per il ponte a Dusseldorf. Il «Reich» non ha lesinato sulla spesa. Il nuovo ponte, che ha trenta metri per cinquanta di larghezza, dà il passaggio tanto ai treni quanto ai tranvays. Ha una lunghezza di settecentottanta metri, dei quali 412 sul fiume propriamente detto hanno una portata centrale di 206 metri e due portate di 108 metri ciascuna.

CRONACA DI VENEZIA

La Federazione Provinciale Fascista anunncia il nuovo ponte sulla laguna

E' uscito ieri il 2.o numero del Bollettino della Federazione Provinciale Fascista, diretto dall'avv. Giorgio Suppiej.

Eccone il sommario: «28 ottobre Anno VIII.» — Giornalismo e Fascismo - Nino Scorzon — Necessità dell'intransigenza e della responsabilità - Luigi Tescari. — Atti della Federazione — Il Dopolavoro e le Filodrammatiche - Cothurnus — Sport e Dopolavoro - S. V. — Opera Nazionale Balilla - Filippo Brogliato — I doveri dei goliardi fascisti - G. M. — Gli universitari fascisti ed il problema dei dirigenti sindacali - Fernando Marino — Amministrazione Agraria nelle bonifiche Veneziane - Costante Bortolotto — Assicurazione obbligatoria contro tutte le malattie, Mutue Sanitarie - Giulio Allegrini — Per una scuola di mosaico a Venezia - C. F. — Bonifica «Tartaro Oselin» — Le opere che si inaugureranno il 28 ottobre Anno VIII — Storica Seduta del Direttorio — «I progetti delle nuove opere pubbliche del Comune di Venezia» - V. U. F. — «Le importanti opere stradali della Provincia» — Attività Sindacale.

Riproduciamo integralmente l'articolo riguardante «I progetti delle nuove opere pubbliche del Comune di Venezia».

Le condizioni dei traffici e dei trasporti, progressivamente in aumento, per un complesso di fenomeni inerenti all'incremento della popolazione, alle migliorate condizioni di vita ed alla diffusione, ogni giorno maggiore, di un nuovo rapido mezzo di locomozione, imposero ovunque il problema delle comunicazioni, e provvidenze dirette, del Governo e iniziative delle Amministrazioni locali, avviarono soluzioni larghe e complesse in ogni regione d'Italia.

Nella particolare situazione in cui si trova, Venezia avvertì, più acutamente, la necessità di impostare il SUO problema delle comunicazioni, non solo per le condizioni generali che imposero altrove lo stesso problema, ma ancora e più fortemente per la creazione e la rapida affermazione del grande porto industriale con annesso quartiere urbano, che sarebbero bastati, senza altre importanti ragioni, a imporre la soluzione del problema delle comunicazioni tra i due porti.

Ma se per le sue particolari condizioni geografiche, Venezia, di fronte alle nuove esigenze dei traffici, ebbe la comprensione della necessità di correre rapidamente ai ripari, le stesse particolari condizioni resero il problema più arduo, con aspetti complessi, ognuno dei quali si prestava ad una speciale soluzione.

Così si spiega l'incertezza che si manifestò per lungo tempo e che poteva essere interpretata come divergenza di intenti, mentre si può serenamente affermare che la divergenza era soltanto apparente e che da tutti era sentita l'urgenza di uscire da una situazione di progressivo danno per la nostra Città.

Fu compito preminente della Federazione Provinciale Fascista di coordinare i programmi e di far convergere tutte le forze sopra un programma di immediata pratica e realizzazione, non abbandonando il programma massimo che fu elaborato e che potrà essere ripreso in un secondo tempo.

Il programma massimo

Intendesi alludere al programma delle comunicazioni interne, in galleria, col tracciato lungo la dorsale baricentrica della Città, da S. Lucia, per Campo S. Polo, Riva del Vin, Riva del Ferro, S. Maria Formosa, Veneta Marina, Via Garibaldi, Punta orientale di S. Elena, di fronte al Lido.

Questo tracciato, studiato in modo da evitare i fabbricati più importanti, fu concepito col criterio di esecuzione delle opere in trincea, demolendo i fabbricati da attraversare e costipando il terreno quando lo richiedessero le condizioni statiche della galleria da costruire e dei fabbricati da ricostruire.

In base alla cubatura dei fabbricati ed ai lavori di sterro, di puntellazione, di costipamento, di asciugamento e di nuove opere, fu istituito un computo di lavoro e di spesa, la cui importanza è la ragione principale del rinvio a proseguire questa parte degli studi intrapresi.

Il programma limitato che oggi possiamo chiamare il programma del Comune e nel quale ha finito per convergere lo studio esecutivo in atto, non preclude la possibilità di ulteriori sviluppi interni, come appare chiaramente dalle note che seguono e che fissano la natura ed i limiti delle opere che il Comune si accinge ad eseguire, natura e limiti che hanno già ottenuto l'alto consenso dal Capo del Governo.

Nuovo ponte con la terraferma

Dal nuovo cavalcavia di Mestre verrà sistemata una nuova strada fino ai margini della Laguna, ove, adiacente al Ponte della Ferrovia, verrà eseguito il nuovo ponte di aspetto identico a quello attuale, con sede tale da consentire il passaggio di una tramvia a doppio binario ed il traffico degli automezzi, importante sopratutto per la possibilità di far giungere gli autocarri a bordo degli scali della Marittima.

La sede del Ponte, può quindi essere considerata come una doppia strada per i due speciali servizi, considerazione che si rende opportuna per le speciali condizioni di arrivo che dovranno essere predisposte.

Infatti, mentre la sede statale del ponte si manterrà allo stesso livello di quella ferroviaria, in prossimità della Sacca delle Ferrovie, i due servizi tramviari e degli automezzi avranno una sede particolare.

La Stazione Tramviaria

La sede tramviaria scenderà in galleria per attraversare il terrapieno ferroviario ed il Canal Grande, facendo stazione sotto lo stesso Canal Grande, con due sbocchi nelle due fondamenta in modo da costituire anche un sottopassaggio e rendere possibile l'abbattimento del ponte in ferro attualmente in uso a scartamento ridotto.

Il tracciato di questa galleria fa parte e costituisce il primo tronco del tracciato integrale che potrebbe proseguire come è stato precedentemente descritto.

La Stazione Automezzi

La sede degli automezzi pure in prossimità della Sacca delle Ferrovie, salirà per attraversare il fascio dei binari ed il nuovo ponte di congiunzione colla sacca della Marittima, per discendere nuovamente sia alla Marittima, sia nella zona riservata alle autorimesse, che sarà limitata tra il Canale della Scomenzera e l'ultimo ramo del Canal Grande verso la Laguna.

L'allargamento del Rio di Ca' Foscari

Se il caposaldo di tutte le discussioni intorno al problema delle comunicazioni, fu il nuovo ponte, l'impostazione del progetto del ponte a sud con scali per nuovi servizi a S. Lucia e S. Chiara, e le necessità di migliorare le comunicazioni col centro della Città, consigliarono lo studio di opportuni allargamenti dei canali trasversali, studio che si concretò nel progetto del *Canal Piccolo* che uscirà stabilito da un allargamento dei rii dei Tolentini, del Caffaro, S. Pantalon, Cà Foscari, con un percorso di m. 760 in confronto a metri 2200 circa, che necessita percorrere per giungere a Cà Foscari per il Canal Grande, dalla Stazione.

Il percorso diretto per S. Marco viene così ridotto di m. 1540.

Il "Canal Piccolo,,

Il lavoro importerà l'abbattimento di circa centomila metri cubi di fabbricati, di nessuna importanza storico artistica, mentre potranno essere ricostruiti lungo le nuove fondamente nuovi gruppi di fabbricati con criteri d'arte meglio rispondenti alla singolare natura della nostra città.

Occorre aggiungere che questo progetto è legato a quello del riordino generale dell'Azienda di Navigazione interna ed all'adozione di piccoli mezzi di trasporto in modo da rendere il servizio più leggero e sopratutto più frequente.

Il Canal Piccolo, col Canal Grande verrà a formare un anello intorno al quale potranno circolare, in senso opposto, i nuovi piccoli mezzi di trasporto, istituendo altresì qualche pontile di raccordo o di coincidenza per i servizi del Canal Grande, oltre Cà Foscari, per San Marco.

Per i progetti sommariamente menzionati e che trovano riferimento ai due schizzi di massima inseriti nel fascicolo, il lavoro di preparazione per i progetti esecutivi è in atto, con sicura fiducia che le difficoltà di ordine diverso, che occorre prevedere, saranno superate, perchè tutte le forze migliori sono convergenti allo scopo da raggiungere.

*

Fin qui per le opere del Comune. Passando ad illustrare le opere compiute della Provincia, di cui ci siamo già ampiamente occupati nei giorni scorsi, il Bollettino della Federazione, illustrando la costruzione delle strade di Punta Sabbioni, soggiunge:

«Da Punta Sabbioni a Venezia le comunicazioni sono ora servite da tre doppie corse giornaliere di battello, (Punta Sabbioni-San Nicoletto di Lido-San Zaccaria) in corrispondenza d'altrettante corse di autocorriera Punta Sabbioni-Cavazuccherina-S. Donà.

Ma, come fu annunciato in seguito alla recente riunione del Direttorio Federale, l'Amministrazione provinciale provvederà quanto prima a ben altro collegamento, tra Punta Sabbioni e Venezia, intendendo raggiungere con un ponte l'isola di S. Erasmo e portare la testa della strada all'Isola della Certosa presso S. Elena».

Da gran tempo noi andiamo sostenendo da queste colonne che il fulcro vitale dei problemi veneziani consiste nella risoluzione di quello delle comunicazioni: sia della città con la terraferma e con le isole, sia interne. Per quanto riguarda le comunicazioni con la terraferma il nostro punto di vista fu sempre che occorresse saldare lungo un nuovo ponte a Sud dell'attuale la Venezia antica alla nuova, il porto commerciale all'industriale, la metropoli veneta al suo hinterland dando via libera a tutti i mezzi di trasporto convenientemente sfollati verso il "fortino", verso la marittima, in modo da garantire la incolumità estetica della città.

Questo concetto, sostenuto in polemiche vivaci anche con uomini che ci furono particolarmente cari, come Pompeo Molmenti, era il concetto medesimo di quanti vedevano la fortuna dell'emporio portuale e commerciale di Venezia in funzione delle vie d'accesso ad esso e dello sviluppo industriale dei margini lagunari.

Primo fra tutti nell'indicare le vie delle novelle prosperità Giuseppe Volpi, artefice insigne della rinnovazione della vita di Venezia; ma quanti altri benemeriti dell'idea in trent'anni da Filippo Grimani sotto la cui egida fu per la prima volta affermata a Ca' Farsetti con voto unanime la necessità della nuova congiunzione, a Davide Giordano, a Pietro Orsi, ai passati reggenti della Federazione provinciale fascista che sempre diressero la loro operosità a portare a maturazione l'ardua questione, contribuendovi con studi concreti, con insistenze a Roma, con la fervida volontà di riuscire. I progetti elaborati per la costruzione della nuova congiunzione, potranno a loro tempo formare un vero archivio storico: ponti indipendenti, allargamenti, linee tranviarie, strade pedonali, sottopassaggi a Santa Lucia, sopra elevazioni, deviazioni ecc., tutto fu ripetutamente concretato tecnicamente e finanziariamente. Siamo lieti che iniziandosi l'anno VIII del Regime la Federazione fascista annunzi con tanta solennità che un ponte a Sud sarà costruito sottopassando in stazione tranviaria il Canal Grande a Santa Lucia e raggiungendo con un ramo per automezzi la Marittima.

Non ci resta che augurarci che se ne inizi al più presto la fase esecutiva, con la certezza che i particolari tecnici riferentisi alle testate della nuova via di comunicazione in città saranno risolti, all'atto pratico, nel modo più conveniente e più consono al carattere artistico di Venezia.

Noi scrivevamo poco tempo addietro che resteranno perennemente benemeriti di Venezia coloro che riusciranno a liberare la città da quella segregazione in cui fatalmente sarebbe destinata a perire. Auguriamo cordialmente agli attuali reggenti della Federazione fascista e del Comune che il voto della cittadinanza si compia finalmente sotto il loro auspici; il più presto sarà, meglio sarà.

Non sappiamo se il progetto relativo al Canal Piccolo da Santa Lucia per i Tolentini a Cà Foscari e al Canal Grande debba procedere nella esecuzione di pari passo con quello del ponte. Vogliam dire, tuttavia, che nella massima esso ci trova consenzienti perchè corrisponde pure a concetti da noi replicatamente svolti in materia di comunicazioni. Certo esso involge problemi secondari di indole delicata, dalla conservazione di qualche elemento pittoresco sul percorso, alle esigenze della ricostruzione monumentale di tutta la nuova via acquea che dovrà esser degna di quella nella quale sboccherà; mentre d'altra parte non è chi non veda la urgenza di provvedere egualmente bene ad un accesso al Canal Grande dalla laguna di Murano.

Ma ogni discussione in proposito sarebbe oggi oziosa, quando si disegna all'orizzonte la probabilità di veder presto iniziati i lavori del nuovo ponte. Accogliamo il miraggio, degno della ricorrenza fatidica che oggi si festeggia, con letizia e speranza, con fede nella dinamica capacità di realizzazione del Fascismo insofferente di tregue e di riposi.

Attività sindacale dell'Unione Industriale fascista

L'Unione Industriale della Provincia di Venezia, giusta quanto dispone il R. Decreto 6 maggio 1928 N. 1251, ha in questi giorni depositato presso la R. Prefettura alcuni importanti contratti collettivi di lavoro, e precisamente il contratto per gli addetti all'Industria delle Conterie, quello per gli Orafi, quello per gli operai del vetro bianco ed infine quello per i braccianti-sterratori addetti ad opere pubbliche.

Altri contratti, ormai già pronti, saranno del pari depositati presto, mentre per alcuni altri sono a buon punto le trattative per le rispettive stipulazioni.

Nulla viene insomma trascurato affinchè, non solo le principali forme di attività, ma anche le meno importanti ed infine tutte, sieno il più presto possibile regolarmente disciplinate con i propri appositi contratti.

Il silenziatore ai motoscafi

Il Commissario Straordinario del Comune avverte che la entrata in vigore della ordinanza Municipale di cui la determinazione 26 giugno a. c., approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nel 29 mese successivo, riguardante l'obbligo della applicazione del silenziatore ai motoscafi circolanti in Canal Grande e nei rii interni della città, è stata rinviata al 1. gennaio dell'anno prossimo.

L'annuale della Marcia su Roma

La celebrazione odierna

Quest'oggi il Fascimo e il popolo veneziano sono chiamati a celebrare, con disciplinato entusiasmo e con pienezza di consensi l'ottav. annuale della Marcia su Roma, lo avvenimento storico che più passano gli anni e più acquista di grandezza e di risalto. Cancellate le fazioni avverse al nome di Patria, in ordine e in disciplina la Nazione ha atteso alla sua ricostruzione, dura e faticosa, ma perciò anche più mirabile, sotto la volontà diritta e inflessibile del suo nuovo Condottiero. Così accanto agli inni osannanti della gioventù generosa ed eroica, sta la massa imponente delle opere, che hanno tramutato in pochi anni il volto della Patria.

Riepiloghiamo l'ordine delle cerimonie odierne:

Ore 8: - Inaugurazione del magazzino commerciale B 3 allo scalo della Marittima.

Ore 9: - Scoprimento di una lapide alla memoria del Martire Fascista Luigi Passoni in Campo S. Margherita.

Ore: 10 - Adunata in Piazza San Marco di tutte le forze del Fascismo della Provincia. Rivista ai Reparti della Milizia ed alle Organizzazioni. Discorso di S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera, oratore designato dal Capo del Governo.

Ore 14.30: - Inaugurazione della Chiesa di S. Elena.

Ore 15: - Inaugurazione dell'Asilo dell'Infanzia abbandonata alla Giudecca.

Ore 16: - Offerta di una corona ai Caduti della sortita di Marghera.

Ore 16.30: - Scoprimento di una lapide a Villa Berchet a Carpenedo di Mestre a ricordo del concentramento delle Camicie Nere della Legione di San Marco ivi avvenuto il 26 ottobre 1922 per la Marcia su Roma.

Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria

Tutti gli iscritti di questa Confederazione debbono partecipare alla cerimonia che avrà luogo stamane in Piazza San Marco per l'ottavo anniversario della Marcia su Roma.

Adunata alle 9.30 in sede in Campo della Guerra.

Da Mestre

La nuova Delegata delle Giovani e Piccole Italiane di Marghera

Ieri alle ore 14 in una aula della Scuola Grimani di Marghera si adunarono le componenti del gruppo delle Giovini e Piccole Italiane di quella zona che da ieri sono passate sotto la direttiva della signora Luigia Lombardi Fedeli in sostituzione della signorina Tallandini dimissionaria.

La signorina Fontanin segretaria del Fascio di Mestre sentitamente ringrazia la signorina Tallandini per l'attività svolta durante la sua reggenza a Delegata della zona di Marghera e quindi la signorina Tallandini legge la relazione del suo lavoro compiuto.

Le giovini e piccole Italiane prima di sciogliersi vollero fare la bella improvvisata alle presenti mostrando la nuova fiamma, finemente ricamata dalla giovane italiana Gardinal. Con belle improvvisate parole la signora Lombardo nell'assumere la carica affidatale salutò le giovini e piccole Italiane e le superiori gerarchie.

Prima che la bella cerimonia avesse termine tutti i presenti si sono recati nella chiesetta delle scuole per innalzare preghiere a Dio per lo scampato pericolo del nostro Principe.

Beneficenza

Il sig. Mario Silvestri per onorare la memoria del compianto padre suo ha versato all'associazione Antitubercolare L. 20.

— Il nob. cav. dott. Piovesana in memoria del compianto padre suo ha versato alla Colonia Alpina cittadina L. 100.

— In memoria del compianto cav. Pietro Romanello la signora Emma Seravalle Melli ha versato L. 100 alla Colonia Alpina.

— Alla stessa istituzione, perchè sia intestato un letto al compianto comm. Antonio D'Ambrosio la signora Elisa Lessi ved. D'Ambrosio in una sua visita ha versato la somma di L. 500.

— Il rag. Sgreva per onorare la memoria di Benetton Ada ha versato all'Asilo Vittoria la somma di L. 25.

L'arrivo del Principe d'Assia e di S. E. Giovanni Giuriati

Ieri mattina col direttissimo delle 8.25 sono arrivati da Roma il Principe Filippo d'Assia e il Presidente della Camera on. Giovanni Giuriati.

Il Principe d'Assia, giunto inatteso, è stato ossequiato dallo stesso on. Giuriati e dal Prefetto commendator Bianchetti, dal Segretario Federale Giorgio Suppiej, dal Podestà co. Zorzi, dal Vice Prefetto co. Quarelli, dal comandante la 49.a Legione della Milizia Console Muratori e dal cav. uff. Vianello della Federazione Fascista, che erano ad attendere S. E. Giuriati.

I ringraziamenti dei Sovrani

In risposta ai telegrammi con i quali il co. Ettore Zorzi rendendosi interprete, quale rappresentante della città, dell'animo di Venezia manifestava alle Loro Maestà il giubilo del popolo veneziano sia per il fausto fidanzamento di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia con la Principessa Maria del Belgio, che per la salvezza dell'Augusto Principe fatto segno ad esecrando attentato, è pervenuto da Pisa il seguente telegramma: «Sentimenti di codesta cittadinanza sono stati accolti con vivo gradimento dagli Augusti Sovrani che mi rendono interprete dei Loro ringraziamenti — Generale *Asinari di Bernezzo*».

La risposta dei Sovrani al Prefetto

Ai telegrammi augurali e di felicitazioni di S. E. il Prefetto, le LL. MM. hanno fatto rispondere col seguente telegramma:

«Le LL. MM. il Re e la Regina con grato animo rispondono alle cortesi felicitazioni interprete V. E. a nome codesta Provincia e per la parte presa al giubilo della Famiglia Reale. — Generale *Asinari di Bernezzo*».

L'84 reggimento fanteria al Podestà co. Zorzi

Ricorrendo ieri l'annuale della concessione della medaglia d'oro alla Bandiera dell'84.a Reggimento Fanteria «Venezia» ora di stanza a Firenze, che durante la guerra valorosamente concorse a difendere la città nostra, il colonnello Ferrero, comandante del Reggimento, ha diretto al N. H. co. Ettore Zorzi, Podestà di Venezia il seguente telegramma:

«84.a Reggimento Fanteria «Venezia» celebrando giorno 26 ottobre concessione medaglia d'oro bandiera rivolge suo omaggio città serenissima — Colonnello *Ferrero*»

Il Podestà ha così risposto:

«Colonnello Ferrero comandante 84.o Reggimento Fanteria - Firenze — Orgoglioso Reggimento suo nome, la Roma del Mare è presente alla gloriosissima festa dell'eroico 84.o Fanteria e unisce al grido di Savoia quello di San Marco — Podestà: *Zorzi*»

I ringraziamenti del Podestà

Il N. H. Ettore Zorzi grato alla cittadinanza per la veramente plebiscitaria manifestazione di stima e di affetto di cui è stato circondato in occasione della sua nomina a Podestà, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente, prega la stampa di rendere di pubblica ragione tutta la riconoscenza del suo animo veramente commosso e nel tempo stesso orgoglioso dell'attestazione.

Il conte Elti di Rodeano nominato vice Podestà di Venezia

La R. Prefettura comunica: Con recente decreto il Conte Gian Daniele Elti di Rodeano è stato nominato Vice Podestà di Venezia. Essendo stata così completata la Amministrazione del Comune, il conte Zorzi Podestà, ed il conte Elti Vice Podestà, presteranno subito giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «I balconi sul Canalazzo» — Ore 21: «Nina, no far la stupida».

MALIBRAN — (Operette Pietromarchi): Ore 15: «Cri Cri» — Ore 21: «Trillo del Diavolo».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «I 4 Diavoli» il capolavoro di F. W. Murnon. Sonoro Fox Movietone.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE. — «La Vergine folle». Segue film canoro.

S. MARGHERITA. — «L'uomo tra le fiamme» con Rudolph Rittner e Olga Tschechowa.

ITALIA. — «Il Pirata dell'amore» grande interpret. di Ramon Novarro.

OLIMPIA. — Dalle 16 in poi: «Quartiere latino» con Carmen Boni e Ivan Petrovich.

S. MARCO. — 12.a rappresentazione di «Vautrin» protagonista Paul Wegener. (Grande successo).

MODERNISSIMO. — Dalle 14 in poi: «Romanzo di una mannequin» con Livio Pavanelli. In varietà la compagnia «Sganapino» con la brillante commedia musicata «E' questa la felicità?».

MASSIMO. — Lillian Gish nel film «Il Vento». Segue film sonoro.

MODERNO. — «Como, Donna e Peccato» prot. John Gilbert.

La caduta d'uno scaricatore

Ieri all'una e mezza del pomeriggio lo scaricatore Antonio Porri di anni 54, abitante a S. Aponal 1279, mentre lavorava a bordo del piroscafo *Pilsna* del Lloyd Triestino, ormeggiato al pontile passeggeri alle Zattere, veniva colto da capogiro, a cui va soggetto in seguito ad infortunio di cui fu vittima parecchio tempo fa durante il lavoro.

Il Porri, che lavorava su un'impalcatura, andò a cadere nella sottostante stiva dall'altezza di circa sei metri su un mucchio di pezzi di ferro. Raccolto dai compagni e da persone dell'equipaggio veniva dapprima curato dal medico di bordo e poscia, al Posto di Soccorso di S. Basegio, dal dott. Cuzzi della Croce Rossa.

Infine veniva trasportato all'Ospedale ove è stato ricoverato per una ferita alla tempia destra per la frattura costale destra ed abrasioni alla faccia e al collo. Se non avvengono complicazioni guarirà in un mese.

Pubblicazione degli elenchi datori di lavoro

La Associazione Regionale Veneta dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, comunica che dal giorno 1. al giorno 8 del prossimo novembre saranno esposti agli albi di tutti i Comuni della Regione Veneta gli elenchi dei datori di lavoro che, per deliberazione della Commissione di cui all'art. 6 del R. D. 27 luglio 1928 N. 1802, sono legalmente rappresentati dalla Associazione stessa e quindi soggetti al pagamento dei contributi sindacali obbligatori.

Le norme per gli eventuali ricorsi saranno comunicate a mezzo di un manifesto che la Associazione di cui sopra esporrà a suo tempo in ogni Comune.

STATO CIVILE

Giorno 26 ottobre 1929 A. VII. - **Nati**: Maschi 5, femmine 5 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Berti Mario noleggiatore automobili con Cortinovis Emma cas celibi — **Decessi**: De Zorzi Gaetano di anni 60 con. ricov. — Tosoni-Polo Del Vecchio Luigia 43 con. cas. — De Pellegrini Bazzato Margherita 44 id. id. — Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riassunto: Nati 10 — Matrimoni 1 — Decessi 4.

Estrazione del Lotto 26 Ottobre

VENEZIA	56	71	29	53	85
BARI	39	63	24	30	78
FIRENZE	74	29	78	38	52
MILANO	56	38	24	62	2
NAPOLI	90	85	86	53	23
PALERMO	38	47	23	11	2
ROMA	66	52	67	54	72
TORINO	2	78	38	28	59

Arrivo in volo di personalità

Provenienti da Roma sono giunti per via d'aria l'illustre professore Senatore Raffaele Bastianelli e il contrammiraglio di Divisione della Riserva Navale gr. uff. Alessandro Ciano. Le due personalità eminenti, recatisi a San Nicolò del Lido, ripartirono alle 13.30 per Vienna.

Da Roma in aeroplano giunse alle ore 11.30 anche S. E. Riccardi Sottosegretario all'Aeronautica, il quale è sceso ad alloggiare all'albergo Danieli

Diploma di Magistero

In questi giorni la gentile signorina Clara Galeotti, nipote del Colonnello cav. Orazio Papi ha conseguito brillantemente il diploma di Magistero in Pianoforte al R. Conservatorio di Pesaro.

Da Martellago

PROPAGANDA SINDACALE AGRICOLA.

L'altra sera, in una sala del Municipio, gentilmente concessa dal Podestà, fu convocata l'assemblea generale dei lavoratori agricoli aderenti alla C.N.S.F.A.

Presente un numerosissimo uditorio, il cav. uff. di Castri, Segretario Generale dell'Unione Provinciale precisò l'attività dei Sindacati in riferimento alle complesse mansioni ad essi affidate.

Con magnifica sintesi, s'intrattenne a commentare lo spirito e la sostanza dei vigenti patti di mezzadria, affittanza, bracciantato e quello proposto per gli addetti alla raccolta, cernita ed imballo pesche che andrebbe in vigore con il nuovo anno.

Accennò anche alla istituzione degli Uffici di Collocamento ed alla utilità di questi in riferimento al controllo sicuro che l'organizzazione potrà operare per il rispetto dei patti e per un'equa distribuzione del lavoro.

Chiuse infine, applaudito, con un inno al Fascismo ed al Duce e deprecando il vile attentato di Bruxelles organizzato dal fuoruscitismo criminale e tendente a colpire il Principe caro all'Italia Fascista.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Conegliano

LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA.

L'altro ieri nel pomeriggio al nostro Teatro Sociale fu tenuta alle giovani forze fasciste e studentesche della nostra città la commemorazione della Marcia su Roma.

Sul palcoscenico, tutte le bandiere delle Associazioni e i gagliardetti del Fascio maschile e femminile, delle sez. dell'O. N. B. e la studentesca della Scuola Superiore di Enologia e Viticultura. Sul davanti del palcoscenico, le autorità, tra cui notammo il Commissario del Comune, comm. Rossi, il Presidente dell'O. N. B. cav. Pezzuti, il sig. Cipriano De Lotto in rappresentanza del Fascio, il capitano Sorgato in rappresentanza del colonnello comandante il Presidio, il prof. Manzoni della R. Scuola di Enologia col Segretario sig. Vespignani, il prof. F. Bianchi delegato regionale dell'«Umanitaria», il maestro De Zorzi, l'Arciprete mons. Antoniazzi, il Direttore della Scuola d'arti e mestieri prof. Marsili, il vice Preside della R. Scuola per l'avviamento al lavoro prof. Nazzareno Meneghetti, il prof. De Eisner della R. Scuola di Enologia e Viticultura, il prof. Panizzutti dell'Educ. fisica, ecc.

Dopo vibranti parole del capitano Pezzuti che, presentando il prof. Ugo Pezzato di Treviso, oratore ufficiale designato, coglieva l'occasione per bollare roventemente l'infamia nuova del fuoruscitismo italiano reietto dalla Patria che aveva tentato a Bruxelles di stroncare la giovane vita dell'Augusto Principe Sabaudo, parole che suscitarono una indescrivibile ovazione all'indirizzo della Casa Regnante e del Principe Ereditario, il prof. Ugo Pezzato con parola sobria, chiara e suadente rivolgendosi alla folla dei giovani che assiepavano coi loro maestri il teatro in ogni ordine di posti, pronunciò la commemorazione del fatidico avvenimento della rivoluzione fascista.

Alla fine un lungo interminabile applauso coronò la bella commemorazione. Al prof. Pezzato e alle autorità fu offerto un vermouth d'onore. Il prof. Pezzato e le autorità stesse si recarono a visitare la nuova sede dell'O. N. B. avendo espressioni di compiacimento per il Comitato dell'Opera stessa.

Tutta la studentesca di Conegliano con bandiere in testa dopo la commemorazione tenuta dal prof. Pezzato, si radunava in Piazza Cima e formatasi in corteo percorreva via XX Settembre seguendo la banda militare che, reduce dalla cerimonia al Teatro, ritornava in caserma al canto di Giovinezza ed acclamando al Principe Umberto e a Casa Savoia in segno di protesta per l'orribile attentato di Bruxelles.

Indi si portava discendendo, per il Corso Vittorio Emanuele fatta segno a simpatia della folla che applaudiva alla bella dimostrazione dei giovani.

CORSO DI STENOGRAFIA

La sera del 30 scade il termine utile per l'inscrizione al Corso serale di Stenografia che sarà iniziato a cura del Comitato O.N.B. per Avanguardisti, Giovani Italiane e dopolavoristi.

Da Mogliano

OPERE COMPIUTE NELL'ANNO VII.o

Anche il nostro paese, per volontà di esperti amministratori, i quali tendono con ogni sforzo al miglioramento e progressivo sviluppo di edifici ed opere di utilità pubblica, può vantare in questo laborioso anno VII.o di aver bene impiegate le proprie risorse.

Due sono i caposaldi sui quali ogni feconda attività si è imperniata: quello di dare al nostro Comune un'impronta sempre più marcata di ridente confortevole cittadina, e quell'altro, di combattere la disoccupazione.

All'ing. cav. Pietro Motta, primo Podestà di Mgliano ed ora Rettore Provinciale, al suo successore rag. Ildebrando Bonaventura, ed al sig. Antonio Gris Presidente del grande, benefico Istituto Omonimo, che con alacre intelligenza perseguono al completamento sistematico di quanto ancora può rivelarsi indispensabile al sempre maggior decoro del Paese, va dato il plauso e la riconoscenza per avere in quest'anno VII arricchito il nostro centro con le seguenti opere di pubblico dominio:

Campo Sportivo denominato Littorio: Venne costruito su di un ettaro di terreno, gentilmente concesso dall'egregio comm. Ugo Trevisanato. Dista un centinaio di metri dal centro del paese e, adattato allo scopo mercè i più moderni criteri della tecnica sportiva, si presta mirabilmente ad ogni sorta di competizione. E' contornato da una pista in carbonina che misura 335 metri e permette lo sviluppo di quattro ampie corsie per la corsa di velocità. Il livellamento del terreno, il rassodamento e miglioramento del sottofondo, nel quale venne impiegata grande quantità di ghiaia e sabbia onde ottenerne la permeabilità, l'impianto di illuminazione elettrica rispondente alle più severe esigenze, e la cinta in rete metallica alta due metri, comportarono un complessivo di spesa di 70 mila lire circa.

Illuminazione stradale. — Si è provveduto ad una radicale sistemazione dell'impianto. Venne aumentato nel capoluogo il candelaggio di alcune lampade e furono eretti quattro piloni in ghisa con globi elettrici capaci d'irradiare luce intensa per tutta l'ampia piazza Vittorio Emanuele, mentre nelle frazioni ed in alcune vie secondarie si provvide ad una più razionale distribuzione della luce.

Nuove costruzioni e sistemazione di edifici ad uso beneficenza e miglioramento dei servizi inerenti. — Al Pio Istituto Costante Gris vennero eseguiti i seguenti lavori: ampliamento della Sezione manicomiale maschile con la costruzione di un'ala addossata al fabbricato già esistente, capace di accogliere altri 30 malati. La spesa sostenuta fu di L. 40 mila. Ampliamento e sistemazione della Sezione Casa Ricovero maschile, ove al conforto interno si unisce l'abbellimento estetico esterno. La capienza complessiva dei locali costituenti questo reparto permette oggi il ricovero di circa 140 vecchi. Costruzione di un nuovo oratorio per detta sezione.

La spesa incontrata per questi lavori fu di L. 100.000. Costruzione di un pozzo a trivella il quale dalla profondità di m. 203 offre un getto di 5 ettolitri al minuto di ottima acqua potabile con una spesa di 38 mila lire. Impianto di nuovo acquedotto ed autoclave per la distribuzione dell'acqua in tutti i vari reparti dell'Istituto, nonchè a quelli distaccati che distano circa 600 metri dalla sede, con una spesa di L. 28 mila.

VISITA DI S. E. IL VESCOVO

Oggi, domenica per le 15 si attende S. E. il Vescovo di Treviso che viene tra noi per la Cresima di numerosi ragazzi. Con l'occasione sarà pure solennemente inaugurata la Casa del Fanciullo ideata e condotta a termine con amore dal nostro Rev. Arciprete Mons. prof. Mattarucco, avente per iscopo l'educazione morale e religiosa dei giovani.

GENEROSA OFFERTA

Il cav. Alberto Zuliani ha offerto all'Opera Nazionale Balilla la somma di L. 500. I preposti ringraziano.

LOTTERIA PRO BALILLA

Domenica 3 novembre alle ore 18 in Treviso verrà estratta improrogabilmente la lotteria dell'Automobile Fiat 509 Berlina.

Cronaca di Oderzo

LA FARMACIA APERTA

Domenica resterà aperto per il consueto servizio la Farmacia al Coccodrillo del signor Riccardo Chinaglia. Detta Farmacia risponderà anche alle chiamate notturne di urgenza nel corso della entrante settimana.

PARTITA DI CALCIO

Giustamente soddisfatti dell'esito brillante della partita di domenica scorsa che ha visto l'annientamento del Portogruaro dopo una vivace partita, gli opitergini ospiteranno domenica la forte compagine del Treviso B per una partita amichevole che sarà l'ultima prima del Campionato al quale anche lo Sport Club si accinge.

Non è il caso di crearsi illusioni soverchie; è troppo ben nota la valentia e la classe degli avversari per sperare in una facile affermazione.

Ma riteniamo che, se i giovani e volonterosi opitergini opporranno alla forza avversaria tutto il loro cosciente entusiasmo, vedremo una partita ricca di emozioni alla quale il pubblico opitergino non deve mancare.

DOPO L'ATTENTATO AL PRINCIPE

Nel pomeriggio di ieri il Vice Podestà sig. Piero dall'Ongaro ha ricevuto nel suo gabinetto i signori Zanetti e Zanchetton in rappresentanza degli Uomini cattolici di Oderzo. Detti signori espressero al signor Vice Podestà tutta l'esecrazione per il nefasto attentato a S. A. R. il Principe Umberto e la loro soddisfazione per lo scampato pericolo.

Cronaca di Montebelluna

FARMACIA DI TURNO

Oggi farà servizio per tutta la giornata la Farmacia dell'Ospedale Nella settimana entrante detta farmacia farà servizio anche per le chiamate notturne di urgenza.

L'ADUNATA ODIERNA

Col treno speciale di stamane in partenza dal capoluogo alle 7.25, converranno a Montebelluna le varie associazioni di Treviso oltre al la Sezione del Fascio, Combattenti ecc. La Banda cittadina iscritta al Dopolavoro interverrà pur essa.

FRA DUE LITIGANTI

L'altro ieri per futili motivi, in via Trevignano, Bonetto Giulio di Raffaele di anni 22 abitante nella stessa via, veniva a diverbio per futili motivi con certo Dalla Riva Andrea di Pietro pure abitante colà. Venuti a forti parole, i due, forse un po' in vena di discutere, credettero opportuno adottare mezzi persuasivi per farsi ottenere la ragione che ognuno dei due opinava legittima. Accesasi la lotta, chi riportò la peggio fu il Dalla Riva che nella rissa ebbe asportato un pezzo di labbro, motivo per cui dovette recarsi a farsi medicare. Il Bonetto è stato denunciato.

Istrana

BICICLETTA RUBATA

Circa il furto della bicicletta rubata al Pozzobon l'altro giorno, dalle indagini avute dai nostri Carabinieri risulta che autore del furto è il pregiudicato e vigilato speciale Guidolino Enrico di Luigi di anni 30 da Castelfranco Veneto, bracciante, il quale si è dato alla latitanza fino dal 17 corr. e che sta aggirandosi in questi paraggi ed è ricercato dalla giustizia. Le indagini furono prontamente praticate dal vice brigadiere sig. Faritto Silvio, coadiuvato dai militi Castagneri Ernesto e Geraltini Giuseppe.

TURNO DELLE FARMACIE

Oggi domenica la farmacia cav. Giulio Olivo in piazza del Municipio presterà servizio per tutta la giornata per il solito turno domenicale.

Cronaca di Castelfranco

PROGRAMMA MUSICALE

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la Banda cittadina quest'oggi alle ore 17 nei Giardini pubblici:

1. Fucik: Entrata dei Gladiatori Marcia trionfale — 2. Bellini: «Norma» Sinfonia — 3. Mascagni: «Cavalleria Rusticana» Intermezzo e parte seconda — 4. Verdi: «Traviata» Finale II — 5. Rossini: Guglielmo Tell» Sinfonia

MOTTA DI LIVENZA

TE DEUM

Oggi nel pomeriggio al Duomo è stato cantato un solenne Te Deum di ringraziamento coll'intervento ufficiale delle autorità civili, ecclesiastiche, militari, e politiche e di numeroso pubblico. Il Te Deum fu preceduto da un patriottico discorso da parte dell'Arciprete dott. Agostino Saudre.

BENEFICENZA

In omaggio alla memoria della signora Elisa Folchieri ved. Predieri il sig. Carlo Zamorani di Verona ha versate L. 50 al nostro Asilo infantile. I preposti ringraziano.

Bassano del Grappa

COMMEMORAZIONE MARCIA SU ROMA

La Città è imbandierata; gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Alle 20.30 nella sala del Teatro Sociale gli iscritti al Partito si radunano in assemblea generale. Dopo di questa, stante la pioggia, le Autorità cittadine con le rappresentanze delle organizzazioni Sindacali culturali ecc. convergono nella sala Municipale dove è data lettura del «messaggio del Duce» accolto da alalà.

Parla quindi il triumviro avv. Vittorio Pagan, rievocando le storiche giornate della Marcia su Roma, le opere compiute in Regime Fascista e rinnovando il giuramento di fede per il futuro, inneggiando al Duce magnifico che regge le sorti dell'Italia rinnovellata.

Questa mattina alle ore 9 inaugurazione delle nuove opere costruite alle ore 12 partenza con treno speciale per Vicenza. Questa sera alle ore 20.30 concerto bandistico in piazza Vittorio Emanuele.

PARTITA DI CALCIO

Oggi la seconda squadra giocherà l'ultima partita di allenamento incontrandosi al Campo Sportivo del Littorio con l'U. S. Intrepida di Sandrigo. A Merano invece la prima squadra locale sarà impegnata nella seconda partita di campionato contro la Montecatini Sinico.

Nella Provincia di Venezia

Cronaca di Mirano

FESTA DEL FIORE

Malgrado l'annata poco favorevole, l'esito della Festa del fiore nel nostro Comune può dirsi soddisfacente ed è segno del consenso che tutti uniscono nella lotta contro il terribile morbo.

Si sono raccolte lire 1549.25 che costituiscono in gran parte le piccole offerte degli umili, che sanno il travaglio della miseria e del male. Il che è la maggior prova di riconoscimento per l'opera assidua ed amorosa del benemerito Comitato.

Per il buon esito della Festa si sono prestati con amore i Rev. Parroci, gli insegnanti del Comune e le gentilissime signorine Letizia Meneghelli, Cosmai Grazia, Bortolini Italia, Sacchi Anna, Bortoletti Maria, Perale Angela Maria, Pavanello Maria, Collavo Augusta, Berta Tonelo, Martignon Elena, Meneghello Agnese, Scantamburlo Dora, Scantamburlo Maria, Frison Lidia, Simionato Rina. A tutti i dovuti ringraziamenti

Cronaca di Dolo

U. S. MESTRINA - C. S. DOLO

Oggi verrà disputata sul campo di via Cairoli la seconda partita di Campionato di II. Divisione.

I granata concittadini dopo la sfortunata prova di domenica scorsa a Venezia ove avrebbero meritato di ottenere il pareggio, si preparano a scendere animati dalla volontà di giocare con foga per poter almeno strappare il pareggio. Il Mestre invece scende fra noi con una magnifica vittoria ottenuta sui gialli dello Schio e quindi giustamente imbaldanzito, favorito anche dalla carta. La partita sarà bella e cavalleresca.

Cronaca di Portogruaro

LA GUARIGIONE DEL PODESTA'

Con soddisfazione vivissima la cittadinanza ha appreso della guarigione del senatore Valle, da quasi un mese trattenuto in casa da malattia. Ieri il Podestà è riapparso in pubblico in occasione del solenne «Te Deum» per il Principe Ereditario.

A lui vanno i voti più fervidi di un completo ristabilimento in salute.

FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI DI BENEFICENZA

Vivissima è l'attesa per la venuta de «La Ramà vecia Pavana de Barba Andolo-Beolco Ruzzante» annunciata per questa mattina alle ore dieci sia perchè è risaputo che il Gruppo è quello che al Raduna Nazionale dei Costumi di Venezia ha vinto i due primi premi e che ha ottenuto da S. E. Turati il primo premio del Convegno O. N. D. di Roma, sia per l'interessantissimo e quanto mai vario programma pubblicato.

Il Gruppo incontrerà trionfalmente i partecipanti all'adunata di Venezia al loro arrivo alla stazione di Portogruaro col treno speciale di ritorno che parte da Venezia alle ore 16.22.

Alle 20 precise verrà estratta la Tombola di beneficenza che è dotata, come si sa, di tremila lire di premi. Ed alle 22 verranno sorteggiati i tre ricchi premi della lotteria annessa alla Pesca di beneficenza.

Coloro ai quali furono affidati bollettari per la vendita di cartelle dovranno restituirli presso il Municipio per le ore 18 d'oggi.

Cronaca di Cavarzere

PATRIOTTICHE CERIMONIE PER L'ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA.

La festa per la ricorrenza dell'VIII Anno della Marcia su Roma, sarà celebrata anche quest'anno, soltanto nel capoluogo di Provincia.

Per disposizione delle locali Autorità politiche, tutti i fascisti, le rappresentanze sindacali al completo, nonchè numerosi cittadini interverranno alla patriottica cerimonia che si svolgerà a Veneza stamane 27 corrente. Essi viaggeranno inquadrati agli ordini del Capo Manipolo e membro del Direttorio sig. Antonio Baldo.

Lunedì 28 corr. si svolgerà a Cavarzere l'importantissima cerimonia dell'inaugurazione delle opere del Regime costruite nell'anno VII iell'Era.

Fra queste figurano particolarmente gli impianti idrovori in località Cà Ceola di Loreo, appartenenti al Consorzio di Bonifica Tartaro Osellin e per un complessivo della rilevante cifra di oltre 6 milioni di lire, costituenti la metà della somma stanziata per il completamento della bonifica; le case popolari che constano di tre tipi distinti, costruite per un importo di L. 200.000 circa; il magazzino comunale e il grandioso campo sportivo del Littorio che sorge al lato sinistro della strada provinciale Adria-Padova e la cui costruzione (compreso il fabbricato ad uso magazzino) è costata al Comune L. 250.000.

Presenzieranno alla significativa cerimonia le più spiccate Autorità Provinciali, le quali in unione alle Autorità e alle Rappresentanze cittadine, saranno tenute lieto simposio dal Consorzio Tartaro Oselin.

Il programma della giornata è il seguente: Ore 9 adunata in Piazza Mainardi delle Autorità in attesa di proseguire per Cà Ceola dove alle ore 10 avrà luogo la cerimonia della inaugurazione di quei grandiosi impianti idraulici - Ore 12 banchetto nella sala terrena del Fascio - Ore 15 inaugurazione delle case popolari, del campo Sportivo del Littorio e delle altre opere comunali.

Torre di Mosto

IL CONCERTO DI STASERA

Le prenotazioni dei biglietti per il gran concerto vocale che avrà luogo stasera, si ricevono presso la farmacia Furlani. I fascisti, i dopolavoristi ecc. faranno ritorno dall'adunata di Venezia alle ore 18, ed è da prevedere che interverranno numerosi al benefico ed interessante trattenimento.

PROPAGANDA AGRARIA CINEMATOGRAFICA.

L'Opera Naz. Combattenti invierà martedì 29 corr. uno dei suoi cine ambulanti a scopo di propaganda e di istruzione agraria.

Le pellicole che saranno proiettate illustreranno oltre che soggetti di carattere agricolo propriamente detto, anche l'attività svolta dal Governo Nazionale in ogni campo nell'interesse del paese.

Cronaca di Este

CONCORSO FILODRAMMATICO

Il Circolo Giovanile Cattolico S. Cuore e la Direzione del Patronato S. Cuore con sede in Este, col consenso della Federazione Diocesana di Padova, indicono un Concorso Filodrammatico tra i Circoli Giovanili della Federazione stessa.

Detto concorso si svolgerà nel Teatro del Patronato S. Cuore ed avrà inizio il 17 novembre p. v.

AL CIRCOLO DEL LITTORIO

Ad iniziativa dei sigg. ufficiali della 54.a Legione Euganea, avrà luogo una festa danzante la sera del 28 corr. nei locali del Circolo del Littorio gentilmente concessi.

Piove di Sacco

PROGRAMMA MUSICALE

Programma musicale che svolgerà la Banda «Fra Zaccaria Tevo» diretta dal M.o I. Berti alle 17.30 di oggi nella Piazzetta dei Quattro Fattori: Marcia Reale, Giovinezza Verdi: Rigoletto, duetto Atto II. Ponchielli: La Gioconda, danza delle ore; Gounoud: Faust; sunto degli atti 3. e 4; Mario: Marcia della Maringa Italiana.

GINNASTICA

Consiglio Sezionale Veneto

La Federazione Ginnastica Nazionale comunica che lo svolgimento della 39. Festa Federale Ginnastica Belga avverrà nei giorni 14-18 agosto 1930 in Anversa.

Coloro che intendono ottenere la qualifica di giurato della Federazione Ginnastica per il bilancio 1930-1931 debbono richiedere l'apposito modulo di domanda a questo Consiglio Sezionale.

Ha fatto domanda di venire affiliata alla F.F.I. la Sezione Ginnastica Leoniana di Vicenza.

Solo poche Società hanno sentito il dovere di inviare i dati richiesti. Siccome è intendimento del Consiglio Sezionale di eseguire il suo compito nel modo più fascisticamente sereno e senza alcun ritardo, ancora una volta e per l'ultima le Società Federate sono invitate a rimettere entro il più breve tempo i dati richiesti nel comunicato N. 1.

Le Società che non ottemperanno a tale richiesta, che se pure sotto forma di invito resta un ordine preciso, verranno deferite al Consiglio Federale per i provvedimenti del caso.

CORDENONS

MAESTRO DI CANTO

Il giorno 21 corr. il Maestro Crosato Onofrio che da tre anni e mezzo presta lodevole servizio nella chiesa di S. Pietro di Sclavons, conseguiva il Diploma di Maestro di Canto Corale presso la Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Gazzetta Bellunese

L'annuale della Marcia su Roma

Il Commissario Prefettizio dottor Celso Accatino, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Chiudiamo questo anno di lavoro intenso e di feconda attività raccogliendoci sotto le insegne della Nuova Italia per ascoltare la parola del Duce, per conoscere quale è il Suo comandamento per l'anno ottavo, per ritrarre dalla austera imponenza di una adunata fascista maggiore entusiasmo per il cammino che ancora ci resta a compiere verso le radiose mete di grandezza e di potenza riservate alla nostra Patria.

In questa giornata fatidica, noi che abbiamo la fortuna di respirare l'aura di pace e di concordia che aleggia su tutta l'Italia per virtù e merito del Fascismo rigeneratore, rivolgiamo il nostro pensiero riconoscente e devoto a Coloro che sulle piazze delle cento Città, or sono sette anni, ubbidendo all'impulso della generosa e ridente giovinezza, al canto della rivoluzione, eroicamente si immolarono per il bene della Nazione ».

Ecco i lavori che verranno inaugurati oggi a Belluno città:

La Piazza Campitello, sistemata a giardino, su progetto dell'ing. arch. Alberto nob. Alpago Novello, dell'importo di 130 mila lire.

La nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria e costruita di recente dal Comune di Belluno: spesa lire 115 mila.

Il nuovo Foro Boario di Belluno e strade di accesso su progetto dell'ufficio tecnico municipale: costo lire 700 mila.

La piazza Santo Stefano, sistemata a giardino, dietro progetto dell'ing. Alberto Alpago Novello: spesa lire 25 mila.

Varie di cronaca

Continua il successo della compagnia «Città di Firenze» al nostro Sociale. La commedia di Dario Niccodemi *La volata*, ha avuto ieri sera una fine, intelligente interpretazione in ispecie per l'arte della sig.ra Pina Colombini Allegrini e del sig. Aldo Colombini. Pubblico numeroso e tanti furono gli applausi.

Questa sera ultima definitiva rappresentazione della brava compagnia con *Tosca*, dramma in quattro atti e cinque quadri di Vittoriano Sardou, speciale interpretazione di Pina Colombini-Allegrini.

— Oggi, per tutta la giornata e di notte per tutta la settimana entrante, dietro ricetta, presterà servizio la farmacia Forcellini, in piazza Santo Stefano. Oggi per tutta la giornata, presterà servizio lo spaccio privative Nenzi, in Piazza V. E.

— Questa sera alle 17.30 nella Cattedrale, con grande solennità e con l'intervento di autorità civili militari, fasciste, associazioni e cittadini, verrà cantato il Te Deum per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Audace tentativo di furto

Il sig. Giovanni Piaz, che assieme al sig. Giovanni Sorgato, ha un ricco negozio di orologeria, di ottica, di oreficeria, in via Loreto, l'altra notte, poco dopo l'una, ebbe turbato il sonno da insoliti rumori che provenivano dal cortile annesso allo stallo dell'Albergo Garibaldi, dal lato opposto di via Loreto.

Il sig. Piaz, si alzò, si affacciò alla finestra cautamente, e vide tre individui, che dopo aver scalato il muro di cinta del cortile si erano calati in una specie di vicolo e si accingevano a far cedere una inferriata che dà nel retrobottega del suo negozio.

Il sig. Piaz diede l'allarme, e i tre si diedero alla fuga, lasciando sul terreno due spranghe di ferro con le quali si erano accinti all'operazione. I tre mariuoli non vennero riconosciuti dal sig. Piaz stante la nebbia fitta.

Il sig. Piaz si recò in Questura a denunciare il fatto e della cosa si incaricò il commissario capo dr. cav. Blandino. Venne constatato che parte della inferriata era stata smossa.

Deliberazioni Commissariali

Il nostro Commissario dr. Celso Accatino fra altre ha prese le seguenti deliberazioni:

di approvare il Ruolo suppletivo per la riscossione della tassa speciale sugli animali caprini relativa all'anno 1929;

di prorogare il ricovero di tubercolotici all'Ospedale a metà retta a carico del Comune per un periodo di mesi sei;

di revocare lo sdoppiamento con orario alternato della prima classe di Badilet e di autorizzare lo sdoppiamento con orario alternato della quarta classe della stessa scuola;

di liquidare le indennità all'ufficiale di Stato Civile per ricevere a domicilio le denuncie di illegittimi nati durante l'anno 1928;

di accordare alla Federazione Provinciale Fascista un ulteriore contributo di L. 600 per l'apertura di una seconda scuola serale fascista a Cavarzano;

di nominare Segretaria della R. Scuola di avviamento al lavoro per l'anno scolastico 1929-30 la sig.na Bortot Antonietta;

di mantenere in servizio fino al 31 dicembre 1929 l'impiegata provvisoria Dall'Armi Luigia adibita all'ufficio scolastico municipale;

Circa provvedimenti per la macellazione di animali per uso privato durante la stagione invernale;

In Tribunale

In istato di arresto è comparso quel macellaio disoccupato Fiabano Giovanni di Giuseppe di anni 31, arrestato l'8 del mese scorso per furti costinuati di notte, perpetrati nel negozio di Bucciarelli Luigi, mediante chiave falsa, al quale asportò denaro e carnami per valore imprecisato. Il Fiabano venne condannato a quattro mesi e venti giorni di reclusione con le conseguenziali. Venne ordinata la sospensione della esecuzione della sentenza per anni cinque.

Cronaca di Feltre

TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Stamani alle 11 alla Cattedrale è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte. La funzione celebrata da S. E. il Vescovo venne preceduta dalla Marcia Reale. Vi assistevano tutte le Autorità, Associazioni ed una folla di cittadini.

TURNI DOMENICALI

Farmacia dott. Ricci a Porta Castaldi e rivendita privative di Via Mezzaterra.

GARA DI CALCIO

Ricordiamo che oggi alle ore 15 al campo sportivo delle Venture avrà luogo l'annunciata partita di campionato della nostra squadra contro quella del C. S. Rovereto.

Cronaca di Pieve di Cadore

IL CONTE ZORZI PODESTA' DI VENEZIA

La notizia giunta stamane nel Cadore e provincia bellunese della nomina a Podestà di Venezia dell'avv. Zorzi conte Ettore, ha prodotto grande gioia nella popolazione cadorina, ove il conte Zorzi lasciò traccie così simpatiche e care, che tutt'ora noi quassù ricordiamo.

L'avv. Zorzi fu tra noi negli anni 1913-14 e 919, quale Giudice Capo della R. Pretura, e nella sua delicata mansione, seppe con giusto e nobile tatto conciliare molti aspri dissidi e liti, non disgiunti tali suoi atti dall'applicazione rigida della legge.

Lasciata la nostra cittadina nel maggio 1915 per arruolarsi volontario e partecipare alla grande guerra, lo troviamo nel settembre appresso comandante di batteria da campagna a ltormentato trincerone Falzarego-Lagazuoi ed in quella battutissima zona sotto il Sasso di Stria, seppe esplicare valorosamente la resistenza ai giornalieri assalti nemici.

Negli anni 1916 sino all'ottobre 1917 passato con una batteria bombarde nel Carso, rimase su quelle pietraie fino alla ritirata portandosi in seguito con l'intatto gruppo alle Grave di Papadopoli, posizione tenuta eroicamente fino all'armistizio, tanto da meritarsi il conte Zorzi i segni del valore sia nostri che degli alleati.

Il Cadore, legato a Venezia da secolari storici ricordi di fedeltà alla Serenissima, prende oggi viva parte alla gioia dei veneziani per la nomina del Podestà, porgendone i migliori auguri al conte Zorzi ed alla grandezza di Venezia.

Cronaca di Schio

L'UCCELLATA DEGLI ALPINI

E' stata diramata la seguente circolare:

« Vecio, Bocia: fissati bene in mente la data « 2 novembre 1929 » perchè in tal giorno tutti gli alpini sono chiamati a prendere d'assalto una posizione strategica: Monte Magrè; occorre quindi una perfetta preparazione, perchè la lotta sarà lunga... ed il vino buono; una raccomandazione: aver l'ugola pronta per « Le cante e per el giosso » e tener presente che i disertori saranno senz'altro condannati per direttissima non essendo permesso a nessuno, mancare all'uccellata che avrà luogo a Monte Magrè nella trattoria di Riccardo Brighela alle ore 19.30 del 2 novembre.

Menù: Un panaro de polenta; sie osei a testa; un poco de formaio; un mucio de vin ».

« Alpino od Artigliere da montagna, il tuo Comandante ti aspetta alle ore 18 precise al Piazzale della Stazione, da dove gli alpini accomunati agli artiglieri da montagna, muoveranno all'assalto della posizione che certamente sarà occupata ».

GARA DI CALCIO

Ricordiamo agli appassionati sportivi che oggi alle ore 14.30 avrà luogo al nostro Campo Sportivo Pasubio l'annunciato incontro di campionato di II. Divisione fra la nostra prima squadra e l'Audace di Verona.

PESCA DI BENEFICENZA

Oggi ai Capuccini avrà luogo la ultima giornata della ricca Pesca di Beneficenza. All'assalto dunque per la conquista dei bellissimi oggetti che formano l'ammirazione ed il desiderio dei concorrenti.

SERVIZIO SANITARIO

Oggi, domenica, il servizio sanitario d'urgenza e notturno sarà disimpegnato dalla farmacia di turno dot. Tommasi in via Pasini.

Detta farmacia risponderà anche alle chimate notturne durante il corso della settimana entrante.

Marostica

SERVIZIO SANITARIO

Oggi presta servizio la farmacia Sorio in piazza Umberto I.

MEDAGLIA D'ORO

La maestra Giovanna Beggiato in Galearri sarà domani insignita di medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento. La medaglia sarà offerta dal nostro Podestà avv. Giovanni Pianerrola ed alla festa presenzieranno l'Ispettore prof. G. Barichello e il Compo insegnante al completo con rappresentanze di alunni ed ex alunni della festeggiata, Autorità e cittadini.

Cronaca di Pordenone

OPERE PUBBLICHE COMUNALI

Anche nel corrente anno l'Amministrazione Comunale presieduta dal Podestà co. dott. Arturo Cattaneo e dal vice Podestà ing. cav. Querini, fiancheggiati dall'opera efficace del segretario capo sig. A. Basso, ha continuato a svolgere il suo programma di lavori portando a compimento varie opere di pubblico interesse e di notevole decoro er la città.

Diamo l'elenco dei lavori eseguiti e in corso di esecuzione:

La sistemazione delle strade di accesso alla frazione di Rorai Grande e la costruzione del nuovo viale rettilineo detto «Voltlini» con impianto relativo di pubblica illuminazione. Esecutrice dei lavori la ditta Raffin Carlo.

Ampliamento e sistemazione della via Vavallotti. L'Amministrazione Comunale con sistema veramente fascista, ha approntato e rivolto in brevissimo tempo uno dei principali problemi interessanti la viabilità cittadina e le comunicazioni coi popolosi centri di Torre e Cordenons.

La vecchia via Cavallotti ristretta ad una sezione di soli 5 metri è stata ora allargata mediante abbattimento di numerosi fabbricati e provvista dei marciapiedi laterali in asfaltolto e delle condutture sotterranee per lo scarico delle acque. (Eseguiti dall'impresa Corrazza Oliviero).

La pavimentazione del Corso V. E. e della via Cesare Battisti, Castello, Mercato, Giardini, Piazza S. Marco e V. del Pordenone è un fatto compiuto. Il vecchio acciottolato che rendeva assai difficoltoso il transito e costituiva talvolta anche pericolo per il movimento cittadino, l'Amministrazione Comunale ha sostituito la pavimentazione in asfalto, facendo prima eseguire tutti i lavori sotterranei di conduttura per lo scarico delle acque. Imprese Raffin Carlo e ditta Breitner di Trieste.

Si costruirono poi lavatoi in Via Vallona e in Borgo Meduna, unitamente ai relativi pozzi che dànno acqua abbondante sostituendo i vecchi ed insufficienti lavatoi esistenti sui fossati della detta località. (Impresa Toffolo Egisto di Pordenone).

E quello che è molto importante, e titolo ancora di merito, è, che il Comune ha sostenuto l'intera spesa per tutte le opere eseguite in lire 450 mila, con fondi propri senza ricorrere a prestiti.

CONSULTA MUNICIPALE

Ieri sera nella Sala Municipale il Podestà co. Arturo Cattaneo ha convocato la Consulta per avere il parere sui provvedimenti di approvazione del bilancio preventivo comunale per l'esercizio 1930 e di appalto del dazio consumo e dei servizi delle affissioni e dei posteggi.

Erano presenti i Consultori ed intervenne pure il vice Podestà ing. cav. Luigi Querini.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il Podestà, fra la commossa attenzione della Consulta, ha rivolto un pensiero di omaggio e di devozione a S. A. R. il Principe Umberto di Savoia uscito fortunatamente incolume dall'esecrando attentato di Bruxelles.

Viene successivamente trattato l'ordine del giorno e a voti unanimi la Consulta Municipale ha espresso parere favorevole sulle deliberazioni podestarili di collocamento in appalto per il prossimo quinquennio 1930-1934 della gestione del dazio consumo e dei servizi di esazione dei posteggi e delle affissioni.

Per l'appalto del dazio consumo il capitolato contempla anche la possibilità della assunzione da parte del Consorzio degli esercenti di Pordenone nel caso abbia a costituirsi prima che vengano iniziate le pratiche di licitazione fra gli appaltatori.

L'appalto delle affissioni sarà invece collocato a trattativa privata.

Per il bilancio comunale 1930 il sig. Podestà fa dar lettura della predisposta relazione morale a S. E. il Prefetto e della relazione contabile illustrando successivamente le particolarità delle varie impostazioni.

Il bilancio si chiude in pareggio senza inasprimenti fiscali, con alcune diminuzioni sui capitoli delle imposte e delle tasse. Sono previsti nella parte straordinaria, alcuni nuovi lavori riflettenti la sistemazione della via Cappuccini, l'alberatura di strade e viali, la costruzione del mercato coperto della frutta e verdura. Tali lavori saranno tutti eseguiti coi fondi a disposizione del omune senza contrattazione di prestiti onerosi.

UNA SIMPATICA FESTA

s'è svolta la sera scorsa presso il Ristorante Sempione. Una trentina di persone fra assistenti, capi e rappresentanti degli operai e delle operaie del Cotonificio di Pordenone si raccolsero per una manifestazione di simpatia verso l'egr. sig. Giuseppe Crovato di Antonio che lascia il Cotonificio Veneziano per dedicare tutta la sua attività alla propria industria tessile «Crovato e Sartori».

Venne servito un rinfresco, al termine del quale parlarono il caposala sig. Giovanni Mascherin per gli assistenti, il sig. Angelo Fadiga e l'operaia Elisa Battiston che diede lettura di una bella lettera inviata dalle operaie.

Parlò poi il sig. Guglielmo Colauzzi. Vennero quindi presentati i doni. Il festeggiato rispose ringraziando.

« TE DEUM »

Per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte domani domenica 27 al Duomo, dopo la Messa si celebrerà il «Te Deum» al quale sono invitate a partecipare tutte le Autorità cittadine.

FARMACIA

Oggi domenica rimarrà aperta la farmacia Amenta in Corso Garibaldi che farà servizio di turno fino a sabato prossimo venturo.

Venerdì 1.o novembre, solennità di Tutti i Santi, resterà aperta la Farmacia Polese in Piazza Cavour.

NEO INGEGNERE

All'Università Patavina si è laureato brillantemente in ingegneria il giovane Annibale Del Negrio di Nereo. Rallegramenti auguri.

NUOVI UFFICIALI ESATTORIALI

In questi giorni sono stati promossi in seguito ad esami regolamentari ad ufficiali esattoriali i signori De Pianti e Elriani Elio. Il direttore della Esattoria sig. Luigi Savignago ha rivolto ai giovani il suo plauso.

Ieri sera al Sempione, il capo ufficio dell'Esattoria sig. Cadin, colleghi ed amici offrirono ai novelli ufficiali una bicchierata tra brindisi ed auguri; un forbito discorso d'occasione sollevando vivi applausi pronunciò il sig. Colauzzi.

Tra i convenuti venne infine raccolta una somma che verrà versata alla beneficenza cittadina.

ALLA BANCA DEL FRIULI

A sostituire l'egr. amico Fumo Giusto chiamato come scrivemmo a dirigere la Banca di Pordenone, presso la locale filiale della Banca del Friuli è stato nominato l'egr. rag. Silvio Pavoni attualmente direttore della Succursale della Banca stessa a Spilimbergo.

Al rag. Pavoni il nostro benvenuto.

GAZZETTA DELLO SPORT

L'ultima gara del campionato ciclistico

Fossati vince il Giro di Lombardia

battendo in volata Bianchi e Zanaga

MILANO, 26

La burrasca, che ha infierito ieri sera e nelle prime ore di questa notte sulla nostra città provocando l'astensione di 9 sugli 88 iscritti al «Giro di Lombardia» ha ceduto inaspettatamente il posto ad un'alba magnifica che ha favorito il primo raduno dei concorrenti al solito bar di via Orefici.

La consueta folla di nottambuli e di appassionati ha assistito alle ultime operazioni di partenza alle quali si è presentato, fra gli altri, il carpigiano Allegro Grandi, che ieri sera non aveva fatto punzonare la macchina. Anche il padovano Zanaga, del quale si temeva il «forfait» è presente. Mancano invece Giacobbe, trattenuto al distretto di Tortona per obblighi di leva, Mara, Giuntelli Battista, fratelli Neri. Dopo un primo appello, i corridori incolonnati procedono verso viale Monza ove, all'altezza del soprapassaggio della ferrovia, il segretario dell'U. V. I. cav. Sposito, dà la partenza alle 6.45 ai 72 corridori.

La lotta in salita

E' al comando Rovida che tira velocemente sul vialone asfaltato, ma nel secondo tratto da Sesto a Monza, la strada inghiaiata, provoca diverse forature. Fra gli appiedati sono Dinale, Vallazza, Frascarelli, Gremo.

Il passo è sempre sostenuto per merito di Bresciani e di Rovida che si alternano alla testa del gruppo e solamente a Merate, Frascarelli con Vallazza, Dinale Gremo possono ricongiungersi. Poco dopo Gremo è di nuovo appiedato da una foratura, ma con un bell'inseguimento riprende a Lecco, raggiunto dai primi alle ore 8.5.

Dopo Malgrate anche Bertoni è a terra, ma riprende nelle vicinanze di Onno nell'imminenza delle salite. Splende un sole magnifico che invita i corridori alla lotta. Questa si fa vivace lungo l'erta che conduce alla Madonna del Ghisallo (m. 754), la più aspra fatica del Giro della Lombardia.

I primi a dare battaglia sono Gremo, Frascarelli, Piccin, Bianchi. Avvengono subito dei distacchi e cedono inaspettatamente anche Gremo e Frascarelli. Il piùbrillante in salita appare il livornese Di Pacco che sale spedito e con sicura azione, seguono Camusso, Negrini, Bertoni Grandi, Piccin e Zanzi: a 100 metri Bianchi e Piemontesi.

La selezione continua severa. Rimangono staccati Nerini, Grandi, Piccin infine Di Pacco che risente del violento sforzo iniziale.

Ora è Camusso che passa in testa trascinando Bertoni e Zanzi ed in questo ordine si avviamo alla sommità della lunga e dura erta.

Al controllo di Guello è primo Bertoni. Un gruppo capitanato da Piccin insegue a pieni pedali, cosicchè Piccin, Piemontesi, Pancera Vallazza e Graglia riprendono i tre fuggitivi, ma per poco chè nell'ultimo tratto, tutti rimangono staccati da Beroni, in magnifica giornaa, il quale giunge primo al culmine della Madonna del Ghisello. Quivi è raggiunto da Piemontesi seguito vicinissimo dagli altri ritardatari.

Gremo, Frascarelli e Negrini passano con circa 3 minuti di ritardo.

Negrini cade e si ritira

La discesa verso Asso ed Erba è compiuta a grande velocità e consente il ricongiungimento di qualche temerario in ritardo.

Ma questa temerarietà costa cara a Negrini che cade e si ferisce. Egli però prosegue. Poco dopo Piccin buca e perde terreno.

Così ad Erba (alle 9.50) il primo gruppo sfila in quest'ordine: Proserpio, Grandi, Morelli, Bertoni, Camusso, Bianchi, Piemontesi, e Guerra. Alla distanza di circa 200 metri seguono Rovida e Negrini. Quest'ultimo, dolorante per le ferite ed a corto di allenamento, si ritira. Dopo 10 minuti transita Binda Albino indi altri staccati a diversi intervalli.

Avvicinandosi a Como il gruppo si ricompone, cosicchè a Villalbese passa un gruppo composto di 18 uomini, ai quali si vanno continuamente aggiungedo nuovi inseguitori. A Cavallasca transita un plotone composto di una cinquantina di uomini. Nei pressi di Olgiate Comano Bertoni accelera improvvisamente, si stacca dal gruppo e riesce in breve a prendere qualche centinaia di metri.

Nelle posizioni retrostanti non si dorme e il vantaggio è in breve annullato. Alle 10.25 davanti allo stadio Sinigallia di Como, dove la Unione Ciclistica Comense aveva organizzato il controllo a firma e il rifornimento del giro, è giunto un gruppo di trenta corridori, tra i quali si notano Proserpio, Grandi, Binda Albino, Bertoni, Frascarelli ed altri.

E' appena partito il primo gruppo, che un secondo di cinque o sei corridori sopraggiunge. Fra questi notiamo Bestetti, Zanaga, Gremo ed altri due; essi ripartono subito. I passaggi continuano.

Alle 11.23 i corridori entrano a Varese. Il gruppo conta sempre una cinquantina di uomini, guidati da Visconti, Bresciani e Piemontesi; un minuto dopo sopraggiungono Briano e Zanzi, seguiti a 500 metri da Canazza. Il lotto percorre sempre compatto l'intera vallata del Ceresio, e solo a Porto Ceresio e a Ponte Tresa, lungo il lago di Lugano, si registra un lieve frazionamento.

Un'altra grave caduta

Sulla lunga salita che porta a Marchirolo i migliori danno battaglia, operando una severa selezione I primi a perdere contatto sono Mara, Cortesia, Bianchi e Zanzi. Il gruppo di testa è composto ormai solo da Gremo, Camusso, Bertoni Visconti, Pancera, Guerra Mario e Rovida. La lotta si mantiene vivacissima. Camusso scatta improvvisamente, fugge trascinando seco Gremo e Bertoni. Il nuovo tentativo di fuga è subito sventato.

A Grantola giungono ancora insieme una trentina di concorrenti. La salita del Brinzio è iniziata vivacemente e in testa non rimangono che Bertoni, Gremo, Piemontesi Camusso, Morelli, Di Pacco e Guerra. Di Pacco e Bertoni scattano e al culmine transitano nell'ordine, precedendo di un centinaio di metri Gremo e Guerra. Gli altri due sono distaccati.

Bertoni e Di Pacco sembrano decisi a difendere il lieve vantaggio e iniziano una fuga; entrano per primi a Varese, ma nei pressi di Robarello Bertoni cade, ferendosi in più parti del corpo. Le sue ferite sono abbastanza serie e deve essere trasportato nella Clinica varesina. Di Pasco, rimasto solo, non insiste e prima di giungere al centro della città è assorbito da un gruppo composto da Guerra, Gremo, Pancera, Morelli e Piemontesi. A 500 metri insegue un numeroso plotone

Uscendo da Varese la gara non muta aspetto. I partecipanti a questo giro di Lombardia sono provatissimi dalle strade estremamente infangate che rendono difficile la marcia anche ai più esperti. Nell'ultimo tratto, vicino a Tradate, Piemontesi scoraggiato si ritira. Gli altri proseguono a passo sostenuto, A Musocco sono in testa Guerra e Di Pacco che hanno un vantaggio di 500 metri sugli immediati inseguitori, ma nelle vicinanze dell'arrivo questi si uniscono ai fuggitivi.

L'ordine d'arrivo

Al Velodromo Sempione molta folla si è data convegno per assistere alla volata finale .Sette uomini entrano in gruppo. Guerra conduce per i primi due giri, seguito da Bianchi, Zanaga e Fossati; ma quest'ultimo alla campana scatta e con un finale impressionante riesce ad aggiudicarsi la vittoria.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fossati Pietro di Novi Ligure che ha impiegato a compiere il percorso ore 8.13.10 alla edia oraria di km. 28.950.

2. Bianchi Mario ad una macchina e mezza.

3. Zanaga ad una macchina.

4. Di Pacco, 5. Gremo, 6. Guerra, 7. Baral. Dopo tre minuti entra in pista un secondo gruppo composto di sei concorrenti che disputano anch'essi la volata finale. Si classificano: 8. Bestetti; 9. Martelli a ruota; poi Morelli, Visconti, Rinaldi, Vallazza, Graglia e Rovida.

Un terzo gruppo giunge dopo sette minuti e si classificano nell'ordine: Piccin, Bresciani, Canazza, Vitali, Orecchia, Moretti, De Gregori. Seguono altri in tempo massimo.

PODISMO

La maratona internazionale Padova-Venezia

Oggi dunque si svolgerà la maratona internazionale di corsa Padova-Venezia (km. 42.750) organizzata dall'Ente Sportivo Provinciale Fascista in collaborazione coll'Unione Sportiva Fascista Mestrina.

Alla manifestazione arriderà un ottimo successo grazie all'imponenza del numero degli iscritti e al reale valore di moltissimi partecipanti fra i quali sono i migliori maratoneti italiani nonchè due temuti elementi stranieri, il campione austriaco Tuschet e il campione belga Linsen. Com'è noto la maratona di Torino per il campionato italiano ha visto lotta dura e tenace tra Natale, Sacchet e Rossini chiusasi con la netta vittoria del romano e una brillantissima prova del mirese, mentre il mantovano, dopo aver tenuto la testa per oltre metà percorsmo, raggiunto e staccato dai due avversari, cedeva e si ritirava.

Fra questi tre campioni e i due stranieri, che «in casa» loro fornirono magnifiche prove e particolarmente l'austriaco, si dovrebbe ricercare il vincitore. Mentre ottime prove si dovrebbero attendere da Toschi, terzo arrivato a Torino, da Prato e da Bovone viva è la curiosità per ilritorno di Conton alle prove di gran fondo.

La riunione d'attesa

Ecco l'orario delle gare:

Ore 13.30: Verifica tessere e consegna numeri — ore 14: Batterie corsa m. 80 — ore 14.20: Salto con l'asta - eliminatorie finali — ore 14.50: Semifinale corsa m. 80 — ore 15: Corsa m. 1500 — ore 15.10: Batteria corsa m. 400 — ore 15.30: Lancio del giavellotto - eliminatorie e finali — ore 16: Finale m. 80 — ore 16 Corsa m. 5000 — ore 16 e 30: Finale corsa m. 400.

Prezzi d'ingresso: Tribuna e primi posti L. 4; secondi posti L. 2; Servizio speciale di vaporini per Mestre e viceversa.

Durante l'attesa della Maratona il pubblico che assisterà alle gare potrà conoscere i risultati dei vari passaggi che verranno tempestivamente comunicati.

Le disposizioni dell'Ente

Disposizioni: I contribuenti che usufruiranno del biglietto inviato dalla F.I.D.A.L. è consigliabile scendano a Padova, verrà in un secondo tempo provveduto per la regolarizzazione alla stazione di Venezia.

Ufficio informazioni: a Padova presso l'Ente Sportivo Prov. Fascista via S. Francesco n. 11. A Venezia presso l'Ente Sportivo via 22 Marzo, a Mestre presso l'Unione Sportiva Mestrina.

Ritrovo: il ritrovo dei concorrenti per la verifica delle tessere, il ritiro dei numeri ecc., è fissato per le ore 13 nello Stadio Comunale di Padova, la partenza verrà data alle ore 14 precise.

Segnalazioni: lungo il percorso frecce nere su fondo giallo con la scritta Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia - Maratona Internazionale di Corsa, indicherà la strada da seguire.

Rifornimenti: i rifornimenti sono liberi ma devono essere fatti unicamente dall'accompagnatore.

Servizio d'ordine: nessun ciclista potrà seguire la gara, solo l'accompagnatore del concorrente, gli automobili della giuria, il servizio sanitario, e gli incaricati preposti al servizio d'ordine.

Vestiario ed eventuali ritiri: il vestiario dei concorrenti verrà ritirato alla partenza, per quelli che non hanno provveduto direttamente e sarà ritornato all'arrivo. Un torpedone raccoglierà gli eventuali ritirati.

Gita della "Sosav,,

Domenica 3 novembre — festa della Vittoria — i Sosavini saliranno in devoto pellegrinaggio ai Solaroli, là dove si svolse più sanguinosa e terribile la lotta e dove ancor una volta rifulse l'eroismo dei nostri soldati ed il valore degli alpini, che nell'epico assalto dell'ottobre 1918 ricacciarono definitivamente il nemico.

Ecco l'tinerario-programma:

Sabato 2, ore 19.50: Partenza da Venezia. Arrivo a Fener ore 22. Pernottamento.

Domenica 3, ore 5: Salita per Val Calcino ai Solaroli (m. 1601), circa ore 4. Presso il Cippo i partecipanti si raduneranno dedicando un minuto di devoto raccoglimento alla memoria dei Caduti. Colazione al sacco. Discesa per Schievenin e Val Tegorzo a Fener. Ore 18.53 partenza. Arrivo a Venezia ore 21.

Quota L. 16. Colazione al sacco.

CALCIO

Il campionato di calcio

Divisione Nazionale

(Quarta giornata)

SERIE A

Milano: Milan-Roma
Bologna: Bologna-Napoli
Roma: Lazio-Ambrosiana
Livorno: Livorno-Modena
Genova: Genova1893-Torino
Padova: Padova-Alessandria
Torino: Juventus-Pro Patria
Vercelli: Pro Vercelli-Brescia
Cremona: Cremonese-Triestina

SERIE B

Novara: Novara-Prato
Parma: Parma-Verona
Biella: Biellese-Venezia
Pistoia: Pistoiese-Lecce
Legnano: Legnano-Casale
Reggio E.: Reggiana-Fiumana
Firenze: Fiorentina-Fiumana
Monfalcone: Monfalcone-Bari
Bergamo: Atalanta-Dominante

Prima Divisione

(Quarta giornata)

GIRONE C

Pola: Grion-Clarense
Trieste: A.S.P.E.-Forlì
Faenza: Faenza-Udinese
Treviso: Treviso-Ancona
Carpi: Carpi-Mirandolese
Ferrara: Spal-Pro Gorizia
Mantova: Mantova-Rovigo
Riposa: Thiene.

Seconda Divisione

(Seconda giornata)

GIRONE D

Dolo: Dolo-Mestrina
Trento: Trento-Vicenza
Schio: Schio-San Michele
Feltre: Mezzomo-Rovereto
Trieste S. MarcoTrieste-Valdagno
Sinigo Montecat. Sinigo-Bassano
Capodistria: Capod.-S. Marco V.

I nero-verdi a Biella

Ieri è partita per Biella la prima squadra dell'A. C. Venezia, accompagnata dall'allenatore Stanzel, che scende sul campo bianco-nero, nella formazione di domenica scorsa: Santarello, Lulich e Mion; Novello, Montesanto e Zennaro; Carrera, Gorini (cap.), Giuge, Rossi e Bonello.

Nel campionato dello scorso anno i nero-verdi furono battuti a Biella per 2 a 1 mentre l'undici biellese veniva a sua volta sconfitta a S. Elena per 3 a 1.

Comitato veneziano M. L. I. C.

La sede, dal giorno 23 c. m., viene [illegible] n. 4517 e la Segreteria per la corrente settimana, è aperta nei giorni di mercoledì, giovedì sabato dalle 21 alle 22.

A rettifica del comunicato N. 1 la tassa di affiliazione è fissata indistintamente in L. 25 e la domanda deve essere accompagnata da copia dello statuto sociale, dall'elenco nominativo ed indirizzi dei dirigenti e dall'indirizzo sede.

Sono aperte le iscrizioni ai campionati provinciali di 1. e 2. categoria Ragazzi. Le tasse d'iscrizione, e ciò in armonia alle disposizioni avute dal Comitato Centrale Direttivo, sono fissate in L. 30 (con deposito di L. 20) per la 1. categoria, ed in L. 20 (con deposito di L. 15) per la 2. categoria e Ragazzi. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 31 ottobre.

Brevetti atletici per calciatori

Il Comitato Provinciale della Federazione Italiana di Atletica Leggera, conscio della urgenza delle Società calcistiche di dover tesserare i propri giocatori, si mette a disposizione degli aspiranti al brevetto atletico, fissando tre riunioni da tenersi nella settimana successiva alla Maratona Internazionale Padova-Venezia.

Tali riunioni avranno dunque luogo: Lunedì 28 corr. ore 14; sabato 2 novembre ore 14; domenica 3 novembre ore 8. tutte sul campo sportivo di Mestre (Viale Garibaldi), messo gentilmente a disposizione con alto senso di cameratismo dalla U. S. Mestrina. E' raccomandabile alle società interessate di curare la preparazione atletica dei propri uomini nel pur breve periodo di tempo che precede le prove.

Ogni aspirante, come già detto, dovrà essere munito della Carta di identità, procurando anche di iscriversi per tempo presso la segreteria del Comitato Prov. della F.I.D.A.L. Sede Palestra Reyer (Misericordia 3900). aperta allo scopo nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

TENNIS

Inattesa sconfitta di De Stefani nell'incontro di Barcellona

BARCELLONA, 26

(R.A.) Ecco i risultati della seconda giornata del match di tennis Spagna-Italia:

Mattinata: De Stefani e Delbono battono Tejada e Boter 3-6, 6-4, 6-3. Majer e Saprissa battono Bonzi e Serventi 6-3, 6-4, 4-6, 6-1.

Pomeriggio: Majer e Saprissa battono De Stefani e Delbono 7-5, 6-0, 7-5. Bonzi-Serventi e Tejada-Boter 6-4, 7-5, 4-6, 3-6.

La partita è stata sospesa al quinto set a causa dell'oscurità, quando gli italiani avevano quattro giuochi contro cinque degli spagnoli. La maggior sorpresa si ebbe con la sconfitta di De Stefani e Delbono, regalando così agli spagnoli un'inaspettata vittoria che obbligherà gli altri nostri giuocatori ad impegnarsi a fondo domani se vorranno strappare la vittoria finale.

Cronaca di Chioggia

L'annuale della Marcia su Roma

Nella ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, la città tutta è imbandierata. Il nostro segretario politico, seniore cav. Aurelio Bolognesi ha pubblicato il seguente vibrato, nobile manifesto sintetizzante tutta l'immane opera del Regime fascista:

« Cittadini! Camicie Nere!

« La Patria esultante celebra il VII Anniversario della Marcia su Roma, di questa grande Rivoluzione che, risollevando l'Italia dalla putrefazione, in cui l'aveva piombata il bolscevismo nostrano, le fece riprendere la marcia ascensionale verso la grandezza e la potenza futura.

« La Rivoluzione Fascista — spazzando via il putridume sociale che, capeggiato da loschi tribuni senza Patria, voleva arraffare tutto quello che i Combattenti avevano conquistato col loro sangue — con la Marcia su Roma ha ridato l'Italia agli Italiani, segnando l'inizio di una nuova èra di rinascita nazionale.

« Le battaglie politiche, la lotta di classe, il dissidio religioso, non sono che tristi ricordi di un vergognoso passato. Oggi tutti gli Italiani hanno un'unica bandiera, quella della Patria sulla quale il Duce ha scritto il nuovo trinomio: Autorità - Ordine - Giustizia.

« L'opera esplicata dal Regime Fascista in ogni campo della vita civile, in soli sette anni, è così vasta, multiforme, profonda, che anche i più accaniti avversari sono costretti a riconoscerne l'imponenza.

« Dalla riforma scolastica alla riforma monetaria, dalla battaglia del grano, alla bonifica integrale, dalla Carta del Lavoro all'ordinamento corporativo dello Stato, dagli ordinamenti militari alla riconsacrazione di Roma, Capitale d'Italia, tutta quest'opera poderosa sta a testimoniare l'attività di un Governo che non conosce sosta o riposo, sotto l'impulso del Duce, che ha tutta l'anima tesa in uno sforzo titanico verso l'ideale che lo infiamma, per imporre anche all'Estero il rispetto per la nostra divina Italia dalle molte vite.

« Cittadini, Camicie Nere!

« La Rivoluzione Fascista continua la sua marcia per il bene del popolo che lavora tenace, silenzioso, disciplinato.

« Salutiamo con gioia l'inizio dell'anno VIII, di questo grande avvenimento storico di risonanza mondiale.

« Diamo al vento i gagliardetti e le vecchie fiamme nere, ed innalzando insegne e moschetti, un solo grido erompa dai nostri petti: « Viva il Duce » l'insonne Artiere, il mirabile risvegliatore delle latenti energie della stirpe italica. »

Per l'anniversario, da ieri alle ore 17 è mobilitata tutta la 2.a Coorte «Adige»; da stamane alle ore 5, tutti i fascisti, che dovranno indossare la camicia nera.

Per il Principe Umberto

Pel fidanzamento e lo scampato pericolo del Principe di Piemonte, oltre al Podestà, ha telegrafato a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Umberto il presidente della Congregazione di Carità, rag. Ettore Galimberti.

Ad iniziativa di S. E. Mons. Domenico Maria Mezzadri, nostro Vescovo, alle ore 6 pomeridiane con l'intervento di tutte le autorità civili e militari si è cantato in Duomo un solenne «Te Deum» di ringraziamento per avere voluto conservar all'affetto degli italiani il loro Augusto Principe.

Farmacia di turno

Da oggi, domenica, e per tutta la settimana entrante è tenuta a prestare servizio la farmacia del cav. Ennio Bolognesi sita in riva Vena.

Le nuove norme per il commercio del latte

Il Commissario Straordinario per il Comune di Venezia, visto il R. D. 9 maggio 1929 N. 994, concernente la vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto; viste le ordinanze Municipali N. 34711 Ig. del 31 maggio 1928, 84643 Ig. del 10 gennaio 1929 e N. 42555 Ig. del 20 luglio 1929; in armonia alle disposizioni del citato Decreto e ad integrazione delle norme già emanate in materia; ordina:

STAZIONI DI RACCOLTA

Art. 1. — Ogni « Stazione di raccolta del latte » deve tenere, costantemente aggiornato e sempre ostensibile a richiesta dell'Autorità, l'elenco delle stalle dalle quali si rifornisce, con la indicazione della località di ciascuna di esse, del numero degli animali lattiferi e del nome del proprietario o conduttore.

Art. 2. — I gestori delle « Stazioni di raccolta » nei loro rapporti contrattuali coi proprietari o conduttori di stalle devono far risultare l'obbligo di consegnare dopo ogni mungitara ed entro i limiti dell'orario stabilito in rapporto alla stagione « tutto » il latte ricavato, salvo la quantità strettamente necessaria per uso della famiglia del conduttore della stalla e dei suoi diretti dipendenti o che può essere immediatamente venduta.

Devono pure riservarsi il diritto di far accedere alle stalle propri incaricati, compresi ove occorra funzionari dell'Ufficio d'Igiene di Venezia, allo scopo di controllare con effetti di rapporto privato la qualità del latte che viene consegnato, e condizioni igieniche delle stalle e come si effettui la mungitura.

Art. 3. — Ogni « Stazione di raccolta » deve tenere un registro, fornito dal Comune, sul quale i funzionari dell'Ufficio d'Igiene nelle loro visite di controllo annoteranno i risultati delle ispezioni e particolarmente le eventuali deficienze riscontrate circa la qualità, modo di raccolta, lavorazione, conservazione e spedizione del latte, l'ordine e la pulizia dello stabilimento.

Art. 4. — Nel locale di ricevimento del latte sarà tenuto in luogo visibile l'elenco delle persone impiegate nella « Stazione di raccolta » per qualsiasi servizio. Ognuna di esse dovrà essere in possesso di regolare certificato che comprovi di aver subito la visita agli effetti sanitari presso l'Ufficio d'Igiene di Venezia.

Art. 5. — Nel periodo da 1. aprile a 15 settembre tutto il latte della mungitura mattutina dovrà giungere alle « Stazioni di raccolta » non più tardi delle ore 9 ant., quello della mungitura vespertina non più tardi delle 10 pom.; da 16 settembre a 31 marzo rispettivamentt non più tardi delle ore 10 ant. e delle 9 pom.

Art. 6. — In periodi di scarsa produzione di latte nella zona di normale approvvigionamento è consentito che le « Stazioni di raccolta » possano provvedersene importandolo da latterie lontane; in tal caso ne dovrà essere dato preventivo avviso all'Ufficio d'Igiene, acciocchè questo provveda a stabilire il tempo massimo che potrà intercorrere tra la mungitura del latte all'origine e la sua pastorizzazione.

Art. 7. — Il latte, comunque raccolto e di qualsiasi provenienza, deve avere non meno di 3.25 per cento di grasso e non meno di 9 per cento di estratto magro.

Quello che non rispondesse a tali requisiti o che giungesse alle « Stazioni di raccolta » acido, provveniente da animali affetti dalle infermità di cui all'art. 9 del R. Decreto 9 maggio 1929 N. 994, con cattivo odore o sapore, sudicio, contenuto in recipienti poco puliti, o per qualsiasi motivo non in perfetto stato di conservazione, annacquato, corretto o comunque adulterato deve essere rifiutato, previa aggiunta di caglio nella quantità necessaria per farlo coagulare, o tosto passato alla lavorazione industriale in quelle stazioni che sono attrezzate anche per questo scopo.

Art. 8. — L'imbottigliamento del latte per la consegna a domicilio del consumatore, reso obbligatorio a partire dal 24 giugno 1930 per effetto del R. D. 9 maggio 1929 N. 994, deve essere fatto esclusivamente con mezzi meccanici e sarà consentito soltanto in quelle « Stazioni di raccolta » che si saranno attrezzate per la lavatura e sterilizzazione delle bottiglie e per il loro riempimento in modo riconosciuto idoneo dall'Autorità competente.

L'imbottigliamento deve effettuarsi non appena completati la pastorizzazione ed il successivo raffreddamento.

Le bottiglie devono essere di vetro trasparente, della capacità di un litro od anche di mezzo litro, a fondo piatto, senza spalle ed a collo largo, con orlo svasato in modo da poterne eseguire la chiusura mediante adatta capsula a pressione, la quale investa l'orlo e garantisca da ogni inquinamento e manomissione.

I tipi di bottiglie e di capsule per la chiusura dovranno ottenere la preventiva approvazione dell'Ufficio d'Igiene.

Anzichè nelle « Stazioni di raccolta » l'imbottigliamento del latte potrà eventualmente esser fatto in apposito locale di concentramento situato nell'interno della cinta daziaria, purchè esso avvenga seguendo le norme igieniche sovra riportate e purchè locale e attrezzamento tecnico abbiano previamente ottenuto l'approvazione della competente Autorità e restino sotto la vigilanza dell'Ufficio d'Igiene.

COMMERCIO E VENDITA DEL LATTE

Art. 9. — Entro la cerchia daziaria del Comune di Venezia, nell'Isola di Burano, nei territori dell'ex Comune di Mestre e di Porto Marghera, come stabilito da precedenti ordinanze, deve essere posto in vendita soltanto latte pastorizzato proveniente in vasi chiusi e suggellati dalle « Stazioni di raccolta » autorizzate.

Art. 10. — I recipienti per il latte destinato alla vendita devono portare una targhetta metallica fissa con le indicazioni della loro capacità e della « Stazione di raccolta » dalla quale provengono, essere chiusi con suggelli a piombo e muniti di un dispositivo che permetta l'applicazione di un rubinetto atto alla erogazione del latte senza che sia necessario infrangere i suggelli che assicurano il coperchio.

Oltre al dispositivo per l'applicazione del rubinetto, devono essere muniti di agitatore, formato da un disco di lamiera stagnata, bucherellato, che possa muoversi lungo l'asse del vaso mediante una bacchetta che ne attraversi il coperchio e la cui estremità possa essere ad esso avvitata ed assicurata con suggello a piombo.

Dispositivo per l'applicazione del rubinetto ed agitatore non sono necessari per i vasi che servono al trasporto del latte destinato, a recipiente completo, per forniture di Ospedali, Istituti, Alberghi, Caffè e simili. Essi devono però essere consegnati chiusi con gli stessi suggelli apposti dalla « Stazione di raccolta » speditrice.

Art. 11. — Il latte a partire dal 24 giugno 1930 non potrà essere venduto che in speciali negozi — latterie — riconosciute adatte dal locale Ufficio d'Igiene. Con eguale decorrenza la consegna del latte al domicilio del consumatore dovrà essere fatta « esclusivamente » da tali latterie a mezzo di bottiglie originali, chiuse a capsula, quali provengono dalle « Stazioni di raccolta » a tal uopo autorizzate.

I recipienti e le bottiglie la cui chiusura non risulti perfetta saranno sequestrati.

I locali da destinarsi a latterie devono essere alti, sufficentemente spaziosi, bene aereati, soffittati, con pavimenti di materiale impermeabile e ben connesso, pareti rivestite di piastrelle majolicate fino all'altezza di due metri; il banco per la vendita deve essere completamente in marmo od anche costruito in muratura rivestita di piastrelle majolicate, salvo il coperchio che deve sempre essere di marmo. I locali devono pure esser provvisti abbondantemente di acqua a mezzo di diramazione dell'acquedotto e di una cella refrigerante per la conservazione del latte.

Art. 12. — Tutto il personale addetto ai depositi ed agli spacci di latte deve essere in possesso di regolare certificato, che comprovi la subita visita sanitaria presso l'Ufficio d'Igiene di Venezia.

Art. 13. — Negli spacci di latte è permesso di vendere soltanto latte, panna, burro e uova, con esclusione di qualsiasi altro commercio.

Art. 14. — I conduttori degli spacci di latte esistenti entro la cinta daziaria del Comune, nella Isola di Burano, a Mestre e Porto Marghera devono presentare domanda all'Ufficio di Protocollo del Comune allo scopo di ottenere, non più tardi del prossimo 24 giugno, il « nulla osta » igienico nei riguardi del locale in rapporto alle presenti disposizioni.

Quelli che per tale epoca non l'avessero ottenuto ed i negozi nei quali si continuasse a vendere altri generi, oltre al latte, alla panna, al burro ed alle uova, dovranno rinunciare alla vendita del latte.

Art. 15. — Le disposizioni contenute negli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 10 della presente ordinanza hanno effetto a partire dal 1. gennaio 1930, quelle contenute negli articoli 8, 11, 12, 13, 14, a partire dal 24 giugno 1930.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 16. — Da 1. dicembre a. c. a 24 giugno 1930 la consegna del latte a domicilio del consumatore potrà essere fatta, oltre che da venditori ambulanti, a cura degli spacci. In questo ultimo caso però il latte dovrà essere consegnato in bottiglie del tipo descritto all'art. 8 riempite nei negozi spillando il latte da vasi originali provenienti dalle « Stazioni di raccolta » e chiuse mediante cartoncino a pressione, recante impresse a stampa le indicazioni della « Stazione di raccolta » dalla quale il latte proviene e dallo spaccio che ha eseguito il riempimento.

Le bottiglie prima di essere adoperate dovranno sempre essere accuratamente lavate con soluzione calda di carbonato di soda al 3 per cento ed abbondantemente sciacquate con acqua corrente.

« I contravventori alle disposizioni della presente Ordinanza saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di Legge ed anche con la sospensione del diritto di introdurre latte in città pei gestori delle « Stazioni di raccolta », con la sospensione o col ritiro della licenza pei conduttori di spacci.

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 47

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Luciano espia in quelle ore di angoscia tutti i suoi anni di indolenza e di sregolatezza, che, di tentazione in tentazione, di rinunzia in rinunzia, lo hanno condotto al miserabile rango che egli occupa fra gli uomini.

Mentre ciò avviene alla villa, Robin Gardenet dorme saporitamente in treno, malgrado le continue scosse della sleeping.

E sorride in sogno all'idea che va a raggiungere la sua piccola Gilberta.

Egli pensa che la sua figliuola deve essere ormai stanca dell'ufficio di infermiera, che si è assunta in uno slancio generoso del suo cuore pietoso.

La convalescenza del ferito deve essere a buon punto!....

E si potrà quindi al più presto dare il benservito al non desiderato ospite!...

Il conte Du Martray fuma un sigaro accanto allo sportello.

Egli è sicuro di riconquistare la sua fidanzata.

Qualche giorno di convivenza sotto lo stesso tetto basterà a realizzare il miracolo.

Come potrebbe una donna resistere a lungo al fascino del «gentiluomo»?

Si fisserà senz'altro la data del matrimonio. E questo brillante affare compenserà la perdita che l'importuno difensore di «Rataplan» ha procurato, col suo intempestivo pentimento, al proprietario di «Bellerophon».

»Rataplan» ha vinto facilmente il Grande Steeple di Nizza.

Brincard che da qualche giorno si è installato sulla Costa Azzurra, per ordine del conte, gli ha scritto a lungo, informandolo di tutti i particolari della corsa.

Manuela, assorbita dalla preparazione di uno stetch che un illustre musicista dell'Accademia ha composto per lei, non ha potuto lasciare Parigi: ma ha fatto mille raccomandazioni al conte Du Martray, prima di lasciarlo partire.

Il suo odio per Luciano è sempre vivo e tenace.

La spagnuola ha scongiurato il conte di svelare a Gilberta la condotta di quel giovanotto, di cui la ingenua figlia di Robin-Gardenet si è in buona fede incapricciata.

Brincard non ha perso il suo tempo.

Desideroso di riabilitarsi agli occhi del conte e della danzatrice, egli ha scoperto le prove della fellonia di Arradon.

I due sanno ormai che da parecchi giorni Luciano gironzava intorno alla villa Robin Gardenet meditando qualche buon colpo.

Sanno che egli aveva trovato lo indirizzo del proprietario delle scuderie nella tasca del pastrano di cui egli si era appropriato.

Il corpo dell'annegato non ha potuto essere ripescato: è vero!...

Ma dei testimoni hanno riconosciuto il pastrano che Luciano, per sfamarsi, aveva venduto ad un sordido rigattiere, nei pressi della Bastiglia.

Bisogna dunque confondere l'impostore senza alcun indugio.

Bisogna inchiodarlo alla gogna.

Bisogna distruggerlo per sempre nel cuore di Gilberta.

Il treno attraversa, a grande velocità una stazione addormentata, le cui costruzioni s'intravvedono confusamente ombre più compatte, nella grande ombra della notte illune.

Solo la lanterna di un guardiano insonnolito punteggia di luce la tenebra profonda.

Quando la faccenda del matrimonio sarà definitivamente regolata — pensa Du Martray — egli potrà guardare con occhio sereno all'avvenire.

La costituzione della Società per lo sfruttamento delle miniere di Ormont è avvenuta sotto i più favorevoli auspici.

Per equilibrare la cattiva impressione che lo strano atteggiamento di Gilberta ha potuto fare al suo fidanzato, Robin Gardenet gli ha aperto il suo ben guarnito portafogli.

E il «gentiluomo» ha profittato largamente dell'aiuto finanziario offertogli dal suo futuro suocero.

Fra qualche mese le macchine saranno in azione a Ormont!

E comincerà ad effettuarsi l'estrazione della calamina, mentre altri passaggi saranno fatti segretamente alla ricerca dell'aureo filone che ha dovuto dare, un tempo, il suo nome al paese.

Una viaggiatrice, dai capelli tagliati alla «garconne,» dal profilo sensuale, passa nel corridoio, per raggiungere il suo sleeping.

Il «gentiluomo» si aggiusta il monocolo nell'orbita e la fulmina con uno sguardo irresistibile.

Egli trova che, decisamente, la vita è una invenzione delle più apprezzabili!...

. . . .

La tempesta!

Essa giunse invisibile, come il tifone che aspira il naviglio e lo infrange fra le sue spire!

Si abbatte spaventosamente sulla piccola casa fiorita di rose e inghirlandata di olivi.

Tutto era quiete, il giorno innanzi, in quel rifugio fatto per l'amore; tutto era speranza, sicurezza nell'avvenire, luce di bontà.

— Non bisogna precipitare le cose! — aveva detto Gilberta all'uomo amato. — Prima di parlare di voi a mio padre, è necessario che io abbia una spiegazione col conte Du Martray .

— Fate presto — aveva supplicato Luciano — Io sento le mie forze ritornarmi di giorno in giorno..... Potrò quanto prima riprendere il lavoro, per guadagnarmi la vita.... la nostra vita!....

— Non commettete imprudenze. Avete ancora bisogno di riposo. Io desidero, come voi, più di voi, liquidare subito questa situazione.

— Allora... parlerete col signor Du Martray appena sarà qui?

Gilberta aveva stretta con forza la mano del malato ed aveva risposto:

— Abbiate fiducia in me!...

All'indomani, la figlia di Robin-Gardenet era andata incontro ai viaggiatori, alla stazione.

Guidava ella stessa l'automobile, infastidita dagli sguardi ironici, che i passanti lanciavano alla signorina Ottavia che le sedeva accanto.

La zitellona aveva messo un gran berrettone di velluto verde sui capelli rossici.

Una giacca attillatissima le accentuava la linea disgraziata del seno.

Fumava certe sigarette col bocchino di platino, timbrato con le sue iniziali.

E quando gettava il mozzicone, i mendicanti si azzuffavano sul marciapiede, per strapparselo l'un l'altro.

Un impiegato, interrogato da Gilberta, la informò che il direttissimo di Parigi aveva mezz'ora di ritardo.

— E' una cosa insopportabile! — esclamò la figlia di Robin-Gardenet.

E volgendosi alla zia, ripetè nervosamente:

— Mezz'ora di ritardo! Avete capito?

— Che cos'è mezz'ora di fronte all'eternità? — rispose la signorina Ottavia, con voce melifua.

Gilberta ebbe un gesto d'impazienza.

Ella non sapeva che quella mezz'ora era un'elemosina del destino.

(Continua)

Imponente bilancio dell'anno VII nella Venezia Giulia

TRIESTE, 25

B. A.) L'anniversario della Rivoluzione Fascista a Trieste sarà celebrato quest'anno con l'inaugurazione ufficiale di un complesso di opere pubbliche di cui una sola cifra basta a indicare l'importanza: 68 milioni di spesa.

Il bilancio dell'anno VII. costituisce quindi un formidabile attivo che dà la piena misura dell'amorevole interessamento e della volontà di ascesa dell'Italia mussoliniana nella Regione redenta.

L'anno VII. sarà anzitutto un anno memorabile per la nostra città, per il conseguimento di una delle più belle vittorie della vita municipale. E' questo infatti l'anno in cui il Regime ha dato a Trieste quell'acquedotto che non era stato possibile realizzare per oltre un secolo e che risolve finalmente, in modo radicale e definitivo, la questione dell'acqua che per troppo tempo assillò la cittadinanza, causando disagi e incovenienti d'ogni genere. Il nuovo grande acquedotto Randaccio, da noi illustrato diffusamente su queste colonne pochi giorni fa, è entrato in funzione il 19 corr. Ora la città dispone adunque di ulteriori 24.000 metri cubi d'acqua (aumentabili sino a 75.000 con l'ampliamento delle opere di presa e di filtrazione che, aggiunti alla media dei 30.000 disponibili dagli acquedotti di Aurisina, di Zaule e dal vechio Randaccio, mettono i cittadini nella possibilità di fare un consumo d'acqua abbondante.

L'opera compiuta — l'abbiamo già rilevato — occupa il primo posto fra tutte quelle realizzate dopo la redenzione, ed ha recato un immediato sensibile beneficio igienico ed economico a tutta quanta la cittadinanza. Ben doverosa è quindi la gratitudine e legittimo il giubilo con cui Trieste saluta l'avvenimento che corona felicemente l'ardita iniziativa del Podestà sen. Pitacco, che ha voluto e saputo rompere gli indugi e passare risolutamente dalle vane accademie all'opera alacremente fattiva.

La luce elettrica sul Carso

Ma il silenzioso fervore creativo della nuova Italia ha dato a Trieste e alla sua provincia, oltre al colossale acquedotto, una serie imponente di altre opere che saranno inaugurate il 28 ottobre. In prima linea, per la grandiosità dei lavori, l'impianti per l'energia e l'illuminazione elettrica sull'altipiano carsico.

Con una larghezza di vedute e prontezza veramente fascista, la Provincia ha dato la possibilità di vita a un'opera che da decenni altri reggitori avevano promesso invano.

L'utilità che i nuovi impianti porteranno all'industria in genere e particolarmente a quella della pietra, del legno e del latte, è grandissima. Non bisogna trascurare neppure il fatto che in territorio povero d'acqua, come il Carso, la possibilità di disporre di un così completo impianto elettrico faciliterà ai comuni le forniture d'acqua necessarie alle popolazioni.

Con speciale riguardo poi all'industria della pietra si sa, che la plaga di Rupingrande potrà assumere sviluppi notevoli per la possibilità di piantare nuovi macchinari e grue.

Meritevole del più alto elogio è la rapidità con la quale la grande opera è stata costruita se si pensi che l'impianto ha avuto inizii al principio dell'inverno scorso, durante il quale, sebbene le maestranze abbiano resistito al lavoro con ben 17 gradi sotto zero, numerose furono le soste e le interruzioni dovute alla rigidità e alle intemperie.

Nella sua struttura presente l'impianto generale potrà provvedere alla distribuzione primaria e secondaria per i privati e per l'illuminazione pubblica delle seguenti località: Sesana e frazioni di Danna, Santa Maria, Poverio e Corega, Duttoliano e frazioni, Scoppo e Capriva, Tomadio e frazioni di Croce, Rupingrande e frazioni di Zolla e località Municipio e case presso alla stazione; Divaccia e frazioni di San Canziano, Grotte, Cacitti e Roditti, Corgnale, Senosecchia e frazione di Prevallo; e alle stazioni ferroviarie di Sesana, Rivaccia, Duttoliano, Monrupino, Roditti ecc.

Ma ciò che più conta, è che l'attuale impianto è eseguito con la previsione di poter essere esteso in un secondo tempo alle località di Orle, Mongracovo, Sepuliano, Utoliano, Dobraule, Godignano, Crepegliano, Vercogliano, Vogliano, Villa Craina, Berie, Santa Maria e Cave Auremiane.

Altri impianti d'illuminazione elettrica sono sorti a Duino, Aurisina e a S. Pietro del Carso.

Strade, case, acquedotti

Dal nudo e arido elenco che meglio di ogni retorica esaltazione offre un quadro completo ed efficace della fioritura di fatti sviluppatisi e portati a compimento con meravigliosa tenacia, togliamo altri dati di vivissimo interesse.

Tra le opere stradali eseguite a Trieste vanno particolarmente menzionate il viale al Colle di S. Giusto e la pavimentazione della vita dell'Istria e della Galleria Sandrinelli per le quali furono impiegate 3.050.000 lire. A Grado l'allargamento della strada Mosconi con una spesa di 130.000 lire.

Notevoli le opere ferroviarie: a Postumia l'ampliamento della stazione, con una spesa di tre milioni e mezzo; a Pieris-Turriaco il raddoppio del binario fra Villa Vicentina e la costruzione di un nuovo ponte sull'Isonzo, con una spesa di sei milioni e 650.000 lire.

Passando alle opere idrauliche troviamo, dopo l'acquedotto Randaccio la cui spesa ascende a 27 milioni, l'acquedotto di Postumia (2.070.000 lire) e i minori acquedotti di Roditti, Danne e Barca (Divaccia-S. Canziano) nonchè fontane, abbeveratoi sistemazioni di corsi d'acqua in numerosi Comuni rurali.

I lavori marittimi comprendono a Trieste la sistemazione e l'ampliamenti del porto di S. Croce con una spesa di oltre mezzo milione, e a Grado il piano caricatore nel bacino territoriale di Belvedere (133 mila lire).

Nel campo dell'edilizia vi sono opere di gran mole, come i lavori di ultimazione del Palazzo di Giustizia di Trieste, con una spesa di nove milioni; capannoni del V. Centro automobilistico di Montebello (Trieste) con una spesa di due milioni e mezzo, e inoltre, a Grado, la sede municipale (535.000 lire), a Postumia, a S. Pietro del Carso e a Villa Slavina cinque caserme per l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza con una spesa complessiva di due milioni e 660 mila lire. Le nuove case sorte a Trieste a uso di abitazione hanno dotato la città di altri 209 alloggi; la spesa complessiva è stata di quattro milioni e 600 mila lire.

Il Regime che dedica le cure più gelose all'istruzione e all'educazione giovanile ha fatto inoltre sorgere le Case del Balilla a Grado e a Postumia, la Scuola elementare a Caccia (Postumia), il campo sportivi del Littorio a Sesana, e ha provveduto all'ampliamento della Casa rionale Balilla «Fabio e Aurelio Nordio» di Trieste. Infine ricorderemo la sistemazione del sagrato della Cattedrale di S. Giusto e la nuova Chiesa di Sistiana.

Ma la forza edificativa del Regime non è tutta nell'elencazione delle opere materiali; conviene aggiungere, anche fuori del campo politico, tutto ciò che attiene ai problemi economici finanziari, di educazione fisica, di formazione morale e spirituale, di assistenza sociale, alla battaglia demografica, all'ordine e alla sicurezza al nostro aumentato prestigio.

Quest'azione vasta e tenace acquista nelle terre di confine una importanza non facilmente valutabile. E' un'opera di rinnovamento e potenziamento che dà un aspetto e un'anima nuova a tutta le Venezia Giulia. Se queste salde fondamenta moltiplicando la sua forza di espansione e accelerando il ritmo dell'attività collettiva, il Fascismo assicura al confine la potenza e il rigoglio della Patria.

Cavarzere attraverso l'opera del Fascismo restauratore

CAVARZERE, 26.

Chi di Cavarzere ha vissuto, attraverso le cronache della travagliata e gloriosa Repubblica Veneta, il passato non men glorioso che la storia ci ricorda, specie con le battaglie combattute presso la «Torre delle Bebbe» ove, per volere delle Autorità Provinciali, in ricordo dei sacrifici dei nostri eroi, è stata eretta, sei anni or sono, una lapide con nobilissima epigrafe, ben a ragione può dirsi oggi soddisfatto, assistendo al continuo assolversi di essa, nel superamento di ogni forma di tentennamento che, prima della rivoluzione delle C. N. era un poco la sintesi della politica, che seguivano gli uomini responsabili della pubblica cosa.

Cinque anni or sono, S. E. Giuriati, di fronte ad una massa imponente di popolo, inaugurando la grandiosa lapide ai 420 Caduti, diceva, fra l'altro, che non parole inutili voleva udire, ma, in riconoscenza del sommo sacrificio dei nostri eroi, relazioni di opere compiute e lanciava ai dirigenti fascisti la parola incitatrice per la realizzazione delle opere nuove.

Cavarzere, ha subito e sta subendo un'incantevole trasformazione estetica, con la perfetta manutenzione delle strade e la costruzione di nuove comode arterie di comunicazione nel centro destro, con la sistemazione di tutti i marciapiedi, la demolizione delle vecchie case decrepite, sorgenti nel centro e sfiguranti l'impronta di eleganza e di modernità che la Cittadina va decisamente assumendo. Fra queste: le carceri mandamentali che, in contrasto con la magnificenza e la maestosità del Palazzo Municipale, sorgevano, vera bruttura, vis-à-vis di questo, e proprio nel cuore della nuova bellissima Piazza Vittorio Emanuele.

E più avanti, col volgere degli anni, la costruzione del Palazzo ove ha sede l'attuale Cassa di Risparmio di Venezia, prospicente la Piazza Vittorio Emanuele e costeggiante la Via Regina Margherita, eseguita in stile barocco e con fine arte da una pregiata impresa cittadina. Vediamo ancora la demolizione del Palazzo Antico, già sede della Associazione Agraria e sua ricostruzione, a cura della Cassa di Risparmio di Padova, che ne ha fatto in un primo tempo la sua elegante sede, più tardi cedendolo alla Sezione del Fascio, che lo trasformò in sua «Casa» provvedendo al signorile arredamento.

PER L'INCREMENTO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Nell'intento di garantire il migliore funzionamento delle scuole elementari ed ottenere il maggior impulso nell'incremento della pubblica istruzione, il Fascismo, oltre al Campo Sportivo del Littorio, di cui parleremo più avanti, ha anche provveduto alla costruzione in frazione di S. Pietro di un fabbricato che consta di n. 4 aule scolastiche ed in questi giorni ha approvato il progetto della costruzione di una aula scolastica che sorgerà in località Revoltante, a destra dell'Adige; di una in località Ca' Briani, annessa alle scuole attuali, e della costruzione di due fabbricati a piano unico comprendenti ciascuno due aule, che sorgeranno nel centro della frazione di Rottanova, in vicinanza delle scuole attuali e nella borgata di Boscochiaro, nel terreno acquistato dalle passate Amministrazioni Comunali. La costruzione di tali fabbricati non tarderà molto, inquantochè, sappiamo, è giustamente in animo di coloro che rappresentano oggi il Fascismo rinnovatore a Cavarzere di dar seguito sollecito e tempestivo a tutte quelle opere considerate a priori di prima utilità pubblica.

Tra le altre opere più interessanti e significative debbono essere enumerate: l'erezione di un busto in bronzo al concittadino medaglia d'oro capitano Beppino Di Rorai; i lavori di rinforzo degli argini dell'Adige, opera di somma utilità eseguita nell'anno 1927 dal R. Genio Civile; il locale di isolamento presso l'Ospedale Civile, costato oltre un quarto di milione e la cui utilità è da tutti largamente riconosciuta; la istituzione del mercato coperto degli ortaggi, il cui funzionamento ridonda a sicuro beneficio della classe orticola; infine un pozzo artesiano in località Roncostorto ed un altro in località Grignella ed altri che sorgeranno col tempo nelle località più bisognose.

CASE POPOLARI E SPORT

E' in questi giorni ultimata la costruzione delle tanto attese e necessarie «Case Popolari». Tali case sorgono in un appezzamento di terra a lato destro della nuova via di congiunzione fra la via Regina Margherita e la strada comunale Curiolo.

Il Campo Sportivo, che trova la sua ubicazione in località Cà Mocenigo a destra della strada provinciale Cavarzere-Adria, all'inizio del pittoresco viale Regina Margherita, è finalmente ultimato. Vi si accede per mezzo di una nuova strada biforcata che fiancheggia e conduce, da una parte, al giardino pubblico e dall'altra dà accesso alle tribune. Lo splendido campo costruito seguendo tutte le norme suggerite dalla Direzione del Partito, dà modo di poter ospitare tutte le manifestazioni sportive a carattere prettamente popolare che più si addicano alla preparazione atletica e militare della gioventù.

Comprende infatti una pista in terra battuta per corse in bicicletta, con servizi per le corse podistiche e per il gioco del foot-ball.

Lateralmente della pista sorge un magnifico campo, pure in terra battuta, da adibirsi al gioco del tennis, oltre verso ponente un altro campo adibito alle istruzioni premilitari con relativa palestra; a levante del campo destinato al gioco del tennis, venne eretto un magnifico manufatto a capannoni, adibito a magazzino comunale, la cui necessità era sentita da moltissimi anni. Vi è ancora un grande spazio per la rimessa degli autoveicoli, ed un altro sito a mezzogiorno del campo, che sarà quanto prima sistemato per essere adibito per la fiera periodica del bestiame.

*

Cavarzere, paese eminentemente agricolo, che si estende su una plaga di ettari 13 mila, trae fonte di vita per i suoi abitanti non soltanto dall'agricoltura ma anche dalla distilleria di alcool che è fra le più importanti d'Europa, e dallo Zuccherificio recentemente costruito.

La Distilleria di Cavarzere venne fondata nel 1908. E' interessante ricordare il cammino percorso da questa azienda che ebbe modestissime origini e che ha ora raggiunto uno dei primissimi posti dell'industria italiana ed europea mercè l'opera geniale e tenace del suo consigliere direttore generale comm. Montesi che a buon diritto può essere annoverato fra quei pochissimi capitani dell'industria che meritano la riconoscenza del paese.

Corona questa mole di utili innovazioni, il gigantesco lavoro di bonifica del Consorzio Tartaro Osellin, progettato con mirabile tecnica dal valoroso ing. Giuseppe Dolfin di Rovigo, per un importo complessivo di ben dodici milioni di lire ed approvato dal Governo Nazionale con onorevole espressione di plauso per il progettista e per la Presidenza del Consorzio.

La grandiosa bonifica, che, solo dopo vari e vari lustri di giustificata febbrile attesa, vede luce per il saldo volere del Duce, che attraverso queste opere immensamente costose, quanto immensamente benefiche, intravvede le maggiori future fortune della Patria, può considerarsi ormai un fatto compiuto.

Difatti il grande fabbricato idrovoro e le case di abitazione dei macchinisti appaltati alla ditta edile Munari Francesco di Cavarzere, sono ultimati, e nell'interno del fabbricato sono già installati i due potenti motori Diesel ad olio pesante, mentre ferve il lavoro per piazzare i motori elettrici ed i meccanismi necessari, a compimento del gigantesco apparato meccanico.

Anche il lavoro di escavo è avanzato di molto, non ostante la pessima stagione invernale decorsa: è ultimato infatti quello riguardante il primo tratto del collettore principale la cui difficoltosa impresa venne affidata alla locale Cooperativa Fascist Unione Combattenti.

Così pure sono pressochè ultimate le opere d'arte (ponti, chiaviche, etc.) appaltate alla ditta Mazzucato Oddone di Rovigo e alla fine volgeranno, nella prossima stagione, i lavori per la continuazione di escavo dello scolo e la costruzione delle opere d'arte minori.

Lungo tutto il comprensorio della bonifica che conta circa 3600 ettari di fertilissimo terreno, lasciato fino ad oggi in balia delle periodiche inondazioni e delle continue infiltrazioni dell'Adige che costituiscono sempre una terribile minaccia per i raccolti, ferve il lavoro che oltre da occupare tanta mano d'opera locale rigenera le nostre popolazioni così laboriose e buone; e ferve maggiormente sotto la direttiva illuminata dell'ing. Dolfin Giuseppe che, validamente coadiuvato dal camerata ing. Guido Corazza, oltre all'intelligenza ed alla sua spiccata arte tecnica, nutre l'instancabilità dell'uomo produttore per eccellenza.

Ma quanto hanno compiuto i nostri Dirigenti fascisti, tutti, senza alcuna distinzione, dai primi che ricordiamo alla torbida epoca del memorabile misfatto della Lapide ai Caduti a quelli attuali che, con a capo il valoroso camerata avv. Urbano Simonati, in breve volgere hanno dato prova di fervida volontà nel proseguire l'opera di rinnovazione della nostra cittadina, quanto hanno compiuto — diciamo — è soltanto una parte del vasto programma di restaurazione e di rinnovazione che è in animo dei preposti, ciò che è palpabile dimostrazione del sicuro trionfale cammino che il Fascismo compie, in ogni dove, quotidianamente, per il bene della Nazione e per il prestigio della Patria.

B. N. MAINARDI.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 25	Milano 26	Venezia 25	Venezia 26
Titoli di Stato				
Ren. 3,50 0/0	66,50	66,65	67,—	66,75
Consolid. 5 0/0	78,72	78,80	78,75	78,70
Obb. Venezie	—,—	—,—	70,10	70,65
Bancari				
Banca d'Italia	1800,—	1815,—	—,—	—,—
Banca Comm.	1343,—	1343,—	1342,—	1346,—
Banca Credito	550,50	551,—	552,—	552,—
Banco Roma	116,—	116,—	117,—	117,—
Cred. Italiano	784,—	791,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510,—	510,—	—,—	—,—
B. d'America	205,50	205,50	—,—	—,—
Con. M. Finan.	757,—	759,50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	85,—	84,—	85,50	85,50
Mediterranea	753,—	772,—	—,—	—,—
Meridionali	1217,—	1218,—	—,—	—,—
Rubattino	503,—	505,—	—,—	—,—
Lib. Triestina	139,—	131,—	135,—	135,—
Costr. Venete	285,—	286,—	284,—	283,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92,—	92,—	270,—	270,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3020,—	3095,—	—,—	—,—
Cot. Ferter	130,—	136,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	634,—	637,—	—,—	—,—
Cot. Val Olona	507,—	508,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120,—	120,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400,—	400,—	—,—	—,—
Cot. Veneziano	84,—	84,—	86,—	85,—
Fil. Cuc. Cant.	954,—	955,—	—,—	—,—
Cascami Seta	938,—	937,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1320,—	1326,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	850,—	850,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	240,—	242,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3800,—	3800,—	—,—	—,—
Sete de Chà	209,75	212,—	210,—	211,5
Lin. Can. Naz.	370,—	372,—	—,—	—,—
Fan Rotondi	460,—	460,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	31,—	33,—	—,—	—,—
M. Riun. Tosc	35,—	35,—	—,—	—,—
M. Facchetti	78,—	86,—	—,—	—,—
F. Fos. Vard	836,—	850,—	—,—	—,—
Van Tosi	265,—	268,—	—,—	—,—
Varedo	40,—	41,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis	68,—	69,50	—,—	—,—
Fernasconi	112,—	112,—	—,—	—,—
Unione Ma	590,—	591,—	—,—	—,—
Ven Conte	—,—	—,—	1890,—	1890,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	45,50	46,25	—,—	—,—
Ansaldo	110,—	112,—	—,—	—,—
Ilva	230,—	230,—	—,—	—,—
Metallurgica	217,—	217,75	—,—	—,—
Elba	49,—	49,—	—,—	—,—
Monte Amiata	265,—	269,—	—,—	—,—
Montecatini	251,—	252,50	250,—	252,50
Breda	118,50	120,50	—,—	—,—
F.I.A.T.	432,—	437,—	432,50	440,—
Isotta Frasch.	190,—	199,—	—,—	—,—
Bianchi	60,50	61,—	—,—	—,—
Bianchi Silvestri	70,—	66,—	—,—	—,—
Pergiano	88,—	89,—	—,—	—,—
Dalmine	141,—	142,—	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	61,—	61,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	124,—	124,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	318,—	317,50	319,—	316,50
Elet. Fasochi	500,—	506,—	—,—	—,—
Dinamo	203,50	206,50	—,—	—,—
Bresciana	310,—	309,—	—,—	—,—
Adamello	336,50	338,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	256,50	256,—	—,—	—,—
Emiliana	505,—	510,—	—,—	—,—
Idroe. Trezzo	515,—	515,—	—,—	—,—
Beso	134,—	133,50	—,—	—,—
Edison	842,—	843,—	—,—	—,—
Edison Por.	575,—	575,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	149,50	147,75	—,—	—,—
Tirzo	195,—	206,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	350,50	351,—	—,—	—,—
Vizzola	950,—	950,—	—,—	—,—
Ver. di Elettr.	305,—	302,—	—,—	—,—
Valdarno	193,—	193,50	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	110,—	—,—	—,—
Terni	398,—	396,—	390,—	398,—
Ts. Elettrici	113,25	112,50	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	158,25	158,—	—,—	—,—
Ind. Zucchero	795,—	800,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	902,—	902,—	—,—	—,—
Past. Baroni	44,—	44,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	75,—	75,—	—,—	—,—
Gulinelli	307,—	303,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr	468,—	469,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	192,50	194,—	—,—	—,—
Fond. Rec.	99,—	99,—	—,—	—,—
Beni Stabili	640,—	641,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	71,—	71,—	71,50	71,25
Diversi				
Fenelli	78,—	84,—	—,—	—,—
Gas Torino	231,—	234,—	—,—	—,—
Mira Lanza	84,50	86,—	—,—	—,—
Petroli	40,—	40,—	—,—	—,—
Eridania	479,—	477,—	—,—	—,—
Italo Am.	322,—	331,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1092,—	1070,—	—,—	—,—
Pirelli G.	225,—	225,—	—,—	—,—
Rinascente	76,50	78,50	—,—	—,—
Brasital	152,—	154,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	289,—	287,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214,—	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4510,—	4500,—
Italiana Gas	—,—	—,—	299,—	290,—
Cambi				
Parigi	75,17	75,16	75,15	75,17
Zurigo	369,80	369,56	369,95	369,75
Londra	93,08	93,07	93,10	93,10
Olanda	7,69	7,69	—,—	—,—
Spagna	273,—	273,—	273,—	273,—
Belgio	2,67	2,66	2,67	2,67
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,60	56,50	56,55
Bucarest	11,42	11,40	11,38	11,40
Argentina oro	18,10	18,—	—,—	—,—
carta	7,96	7,92	—,—	—,—
New York tel.	19,07	19,09	19,08	19,08
„ cheque	19,05	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,80	33,80	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,34	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
Albania	3,67	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 26. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 405 — Banca Italo Brit. serie A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 88 — Cosulich 83.50 — Libera Triestina 135 — Lloyd 609 — Premuda 371 — Gerolimich vecchie 253 — Martinolich 140 — Tripcovich 190 — Assicurazioni Generali 4500 — Riunione Adriat. prima serie 1710 — Id. id. seconda serie 1710 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 60 — Cementi Spalato 214 — Cementi Isonzo 58.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 172 — Sigorta di Costantinopoli 207.

Cambi: Parigi 75.15 — Londra 93.09 — New York 19.08-75 — Zurigo 370 — Madrid 272 — Amsterdam 769.50 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.33.25 — Praga 56.53 — Vienna 268.30 — Zagabria 337.75 — Bruxelles 266.75 — Budapest 334 — Oslo 511.50 — Tirana 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 26

Frumento: Scarso numero di affari, andamento fermo. Apertura: contante 131.50; dicembre 135.70; marzo 142.75. Chiusura: contante 132, dicembre 135.40, marzo 142.50.

Granoturmo: trascurato, andamento fermo. Apertura: contante 83, dicembre 81.80, marzo 83.15. Chiusura: contante 80.83, dicembre 81.85, marzo 83.20.

Riso: limitato numero di affari, prezzi stabili. Apertura: dicembre 143.55, marzo 147. Chiusura: dicembre 143.50, marzo 146.75.

Risone: limitato numero di affari, prezzi stabili. Apertura: dicembre 98.40, marzo 104.35. Chiusura dicembre 88.40, marzo 104.30.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura Cotoni: Gennaio contratto nuovo 18.34-85 — Febbraio id. 18.49 — Marzo id. 18.63-64 — Aprile id. 18.77 — Maggio 18.90 — Giugno id. 18.99 — Luglio id. 18.99-19.00 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre manca — Novembre vecchio 18.10; nuovo 18.17 — Dicembre nuovo 18.22-25.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 ottobre: «Donax» ingl. da Malta con benzina.

Arrivati il 26 ottobre: «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Abbazia» ital. da Braila con merci — «Vienna» ital. da Trieste con merci — «Paganini» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 26 ottobre: «Vienna» ital. per Alessandria con merci — «Pilsna» ital. per Bombay con merci — «Taro» ital. per Sulinà vuoto — «Donax» ingl. per Suez vuoto — «Luisa» ital. per Segna con merci — «West Elgasco» n. am. per Fiume con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Maria» ital. per New York con merci.

Carichi specificati: Pir. «Donax» ingl. arrivato il 25 ottobre: da Malta: rinfusa tonn. 3800 benzina, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 ottobre 1929-VII:

Piroscafi e velieri a banchina 7; al largo 1; totale 8. Arrivati 5; partiti 6.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2980; merci varie tonn. 583; totale tonn. 3563.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 250; merci varie tonn. 450; totale tonn. 701.

Mano d'opera impiegata nel Porto: compagnie 99; uomini 664 — Carri carica 272; scaricati 67 — Stato atmosferico vario.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 28 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 194 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 ottobre 1929:

Pir. «Aquileia» a Roma Italoradio — «Ausonia» a Genova Radio — «Augustus» a Roma Italoradio — «Belvedere» a Cerrito Radio — «Conte Biancamano» a Napoli Radio — «Colombo» a Balboa Radio — «Conte Grande» a Napoli Radio — «Conte Rosso» a Roma Italoradio — «Conte Verde» a Roma Italoradio — «Cracovia» a Roma Italoradio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Alexandria Radio. — «Esquilino» a Roma Italoradio — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Chisimaio Radio — «Helouan» a Trieste Radio. — «Martha Washington» a Roma Italoradio. — «Orazio» a Cartagena Rep. Columbia Radio — «Pilsna» a Napoli Radio. — «Remo» a Roma Italoradio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Saturnia» Napoli Radio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Viminale» a Roma Italoradio. — «Vienna» a Trieste Radio. — «Vulcania» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.45; tramonta alle ore 17.3 — Luna leva alle ore 0.29; tramonta alle ore 15.18. — Ultimo quarto il 25; Luna nuova il 1.o.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 0.30 e 14.15; Alte ore 8.0 e 19.30.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 17.5; minima 12.0.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 746.8.

Ieri nel pomeriggio l'Isonzo a Caporetto era in leggera piena ed in diminuzione; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Tagliamento, Brenta, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Livenza e Frassine in magra; Bacchiglione in forte magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acque. — La navigazione lungo il Piave presso la località Grisolera, rimane sospesa, fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori di costruzione del nuovo ponte; i natanti per poter transitare dovranno attendere il termine della infissione dei pali.

La navigazione lungo il «Taglio di Sile» fino a contrario avviso, si può esercitare solo dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 20 alle 5, essendo in corso l'escavo dell'alveo a mezzo di numerose draghe.

La navigazione lungo il Lemene nel tratto Cavanella Concordia Sagittaria è limitata, fino a nuovo avviso, dalle ore 12 alle 13 e dalle ore 19 alle 7 in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione attraverso il ponte girevole di Cavanella in Comune di Concordia Sagittaria rimarrà sospesa fino a che, ultimati fino a Portogruaro i lavori di sistemazione del Lemene attualmente in corso o progettati, i fondali e la larghezza del fiume non saranno tali da consentire l'apertura del relativo sostegno.

In dipendenza dei lavori di sgombro dell'alveo del Brenta-Bacchiglione da una travata metallica crollata del Ponte di Punta Gorzone e di demolizione del Ponte medesimo in Comune di Chioggia, è necessario che, fino a nuovo avviso, il passaggio dei natanti in quella località si svolga con cautela e secondo le indicazioni che verranno date a mezzo di opportuni segnali.

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi ministeriale francese

Daladier accetta l'incarico

La partecipazione socialista al Gabinetto

PARIGI, 26

(A.P.) - La quarta giornata di crisi è stata contrassegnata da un primo tentativo positivo di soluzione. Il leader radicale Daladier, reduce da Reims ove aveva ricevuto l'investitura dal congresso del suo partito, ha annunziato al Presidente della Repubblica di accettare l'incarico di costituire il nuovo Ministero.

Si entra così in una nuova fase della crisi: quella in cui le combinazioni teoriche escogitate nei discorsi di corridoio cominciano ad essere provate sulla dura pietra di paragone della realtà politica e parlamentare. E' certo che Daladier, uomo tenace e quasi fanatico nel suo giacobinismo, tenterà ogni mezzo possibile per risuscitare il blocco cartellista, non importa se in pratica più tardi certe incompatibilità possano rivelarsi fra gli elementi dell'ipotetica maggioranza: l'interesse di bottega avrebbe facilmente ragione delle divergenze di principio.

Ma per rendere vitale il blocco delle sinistre occorre appoggiarlo su quei gruppi fluttuanti che a memoria d'uomo hanno sempre fatto parte di tutte le maggioranze. Perciò, oltre al concorso dei socialisti, Daladier dovrà assicurarsi quello della sinistra radicale, dei democratici popolari e degli altri gruppi intermedi, per raggiungere quella somma di 300 voti che in un'assemblea di 612 membri è il minimo indispensabile per consentire la vita di qualsiasi Ministero.

Una curiosa statistica

Si tratta dunque di stabilire un programma accettabile così per la sezione francese della seconda internazionale, come per quelli che fino a ieri erano gli arbitri della maggioranza poincarista e venivano volentieri chiamati reazionari dai loro colleghi di sinistra.

L'impresa è tutt'altro che facile. E' vero che gli stessi gruppi intermedi avevano già fatto parte di una maggioranza di sinistra ai tempi del trionfo del cartello, ma allora i socialisti rimanevano fra le quinte grazie alla famosa politica di sostegno, mentre ora si vorrebbe farli partecipare direttamente alla responsabilità del potere. Accetteranno di farlo su un programma che non è il loro? E gli uomini d'ordine che dovrebbero entrare nella combinazione, si rassegneranno a votare una politica, sia pure larvatamente, sovversiva?

Si obbietta che i socialisti, una volta al potere, non seguirebbero metodi sostanzialmente diversi da quelli degli altri partiti borghesi, tanto più che la loro azione sarebbe facilmente controllata dagli elementi benpensanti di una maggioranza così ibrida. D'altra parte una statistica compilata a cura dell'amministrazione dell'organo di Blum, per accaparrare al *Populaire* la famosa pubblicità finanziaria della signora Hanau, che fu invece, come si sa, accordata al *Quotidien* e a *La Rumeur*, dimostrava che nelle file della sezione francese della seconda internazionale gli operai costituiscono soltanto il 4 per cento, mentre il resto è rappresentato da professionisti, funzionari, insegnanti, industriali, commercianti e perfino da una rispettabile proporzione di capitalisti più o meno grossi. Questa curiosa statistica è stata pubblicata ultimamente da un giornale della sera, che ne aveva tratto copia dagli incartamenti del processo Hanau. La rivelazione ha fatto molto chiasso.

E' chiaro che un partito così composto non può far troppa paura. Vi sono stati certi ricchi finanzieri che si rallegrerebbero di veder salire al potere un uomo come Paul Boncour che è loro avvocato di fiducia e non tradirebbe certo i loro interessi. Infine nessuno si può nascondere che il più prezioso elemento di coesione fra i partiti teoricamente più opposti esiste in questo caso: poichè tutti si troveranno naturalmente d'accordo almeno su un punto, cioè nel vuotare a proprio profitto le casse dello Stato, impinguate da qualche anno di dura penitenza nazionale.

Le visite di Daladier

Per tutti questi motivi l'opinione pubblica segue con una certa inquietudine il lavorio politico svolto attualmente per ricostruire in fretta e furia l'armatura del cartello.

Ecco intanto la cronaca della giornata: Giunto da Reims stamane alle 9.50, il Presidente del partito radicale, Daladier, si è recato immediatamente al proprio domicilio parigino, ove ha ricevuto diversi amici politici. Il primo è stato Maurice Sarraut, esponente del radicalismo nel mezzogiorno della Francia, che si è intrattenuto con lui abbastanza a lungo. Più tardi sopraggiungeva un deputato del gruppo indipendente, Guy La Chambre. Ai due visitatori si aggiungeva il deputato radicale Eugene Lautier, direttore dell'*Homme Libre*. Alle 12.5 anche il socialista Pierre Laval giungeva al domicilio di Daladier.

Uscendone, il Lautier faceva la dichiarazione seguente: «Sono persuaso che Daladier riuscirà».

Alle 14.55 il Daladier si recava all'Eliseo ove veniva immediatamente ricevuto dal Presidente della Repubblica. Il visitatore informava il Presidente Gastone Doumergue che accettava la missione di costituire il Gabinetto e che in conseguenza avrebbe incominciato immediatamente i suoi sondaggi. Nel corso del colloquio Daladier ha informato il Presidente della Repubblica che aveva intenzione di domandare al partito socialista di partecipare alla nuova combinazione ministeriale.

Il Presidente del partito radicale ha poi fatto rimettere ai dirigenti del partito socialista la seguente lettera che contiene le proposte scritte da essi domandate:

L'invito ai socialisti

«Invitato dal Presidente della Repubblica a costituire il nuovo Gabinetto, vi prego di domandare al gruppo parlamentare socialista di accordarmi la sua collaborazione fiduciosa e risoluta. Il mio obbiettivo è di formare un Ministero di azione pubblica che persegua con energia l'organizzazione della pace, gli sgravi fiscali, l'esecuzione rapida delle misure atte a rimediare alla crisi agricola, l'attuazione delle riforme sociali auspicate dai partiti democratici e dalle grandi organizzazioni operaie.

«Questo programma di attuazioni attese dalla democrazia deve formare, secondo me, una maggioranza repubblicana. Nel mio pensiero la collaborazione del gruppo socialista all'attuazione di quest'opera comune deve essere assicurata grazie alla sua partecipazione effettiva alla responsabilità del Governo. Ho la convinzione che con questa offerta interpreto i sentimenti profondi del Paese repubblicano e la sua ardente volontà di pace.

«Pregandovi di inviarmi al più presto la vostra risposta, si assicuro dei miei migliori sentimenti. Firmato Daladier».

Si affermava oggi nei corridoi della Camera che Daladier avrebbe offerto al gruppo socialista un numero eguale di portafogli di quello che verrebbe distribuito al gruppo radicale; si diceva pure che diversi esponenti del radicalismo, come Steeg, ex Presidente generale al Marocco, Herriot, Chautemps erano stati chiamati a Parigi da Daladier che avrebbe espresso il desiderio di conferire con loro al più presto.

E' stato pure notato un colloquio avuto dal presidente del partito radicale con Aristide Briand. Nel rincasare dopo la visita al Quai d'Orsay, Daladier ha fatto ai giornalisti queste dichiarazioni: «Sapete che ho visitato i Presidenti della Camera e del Senato e che in seguito mi sono intrattenuto con qualche amico. Or ora ho avuto un colloquio con Aristide Briand, che mi ha messo al corrente delle questioni più importanti che si presentano nell'ora attuale e mi ha riserbato la migliore accoglienza. Per questa sera ho finito. Riprenderò domani mattina le conversazioni con i miei amici. Alle 11 mi recherò all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica dell'esito dei miei assaggi».

Un difficile contratto

Per tutto il pomeriggio nei corridoi della Camera si sono attesi con impazienza i risultati delle deliberazioni del gruppo socialista sulle offerte di partecipazione che gli sono state fatte. Questa deliberazione è stata assai lunga e movimentata; il dibattito si è impegnato sui termini della lettera inviata da Daladier a Leon Blum, presidente del gruppo, e nella quale il leader radicale espone i cinque punti del programma di collaborazione e sollecita la risposta.

Queste offerte sono state giudicate da tutti i presenti come insufficienti, ma in grado diverso. Alcuni parlamentari socialisti hanno trovato così poco interessante il programma proposto dal gruppo, che hanno espresso il parere che si dovesse rispondere con un netto rifiuto alla proposta di Daladier. Altri invece, capeggiati da Renaudel e Paul Boncour, sono insorti contro una rottura così brusca ed hanno domandato che prima di prendere qualsiasi decisione si invitasse almeno Daladier a fornire qualche spiegazione complementare.

Il contratto è stato assai duro. In realtà si trattava assai meno di studiare i termini della lettera di Daladier, che di mettersi d'accordo sul principio della partecipazione e sulla sua opportunità nelle circostanze attuali. Finalmente verso le 20 la tesi partecipazionista di Renaudel e Boncour riusciva a trionfare; il gruppo approvò all'unanimità meno un voto una mozione grazie alla quale la delegazione esecutiva del gruppo socialista riceveva la missione di recarsi presso Daladier per domandare qualche chiarimento complementare. Secondo le spiegazioni che il presidente del partito radicale formulerà, la delegazione esecutiva del gruppo delibererà in seguito sulla eventualità della convocazione del consiglio nazionale del partito, solo autorizzato a decidere in ultima istanza sulla partecipazione o meno del gruppo alla combinazione Daladier.

Violenta tempesta a Bordeaux

Gravi danni nella regione

BORDEAUX, 26

Una tempesta di violenza eccezionale si è abbattuta la notte scorsa su Bordeaux e sulle regioni circostanti. Una impalcatura che era stata elevata attorno alla torre Pey Berland per effettuare alcune riparazioni è crollata senza procurare però accidenti alle persone. La circolazione attorno alla cattedrale è stata interrotta e i pompieri lavorano per sgombrare la via.

Il crollo di un palazzo

Un morto e due feriti

SALERNO, 26

Oggi in frazione Fratte è crollato per ragioni non ancora assodate un palazzo di quattro piani. Si deplorano una morta e due feriti di cui uno gravemente. Due bimbe sono tuttora sepolte sotto le macerie.

Il commissario del comune aveva recentemente ordinato lo sfratto agli inquilini del palazzo crollato, dichiarandolo inabitabile. Si è così salvata una famiglia che ieri aveva abbandonato lo stabile. Sul posto si sono recati il Prefetto e le autorità. La Milizia e i soldati lavorano alacremente allo sgombero delle macerie e al salvataggio delle due bambine sepolte. — (Stefani).

Il mercato coperto

Inaugurato a Verona

VERONA, 26

E' stato inaugurato oggi ufficialmente il nuovo mercato coperto. Alla cerimonia, semplice e solenne, sono intervenute le autorità cittadine e numerose personalità. Il mercato coperto è stato poi benedetto da un sacerdote e quindi minutamente visitato dai numerosi convenuti. Agli intervenuti l'ing. Bertelè ha distribuito una monografia ricca di illustrazioni.

Gianni Albertini festeggiato

all'Università di Roma

ROMA, 26

Questa mattina l'ing. Gianni Albertini, ricevuto già nella giornata di ieri dall'on. Augusto Turati, ha visitato l'Università di Roma accompagnato dall'on. Maltini, presidente della Sucai. I graditi ospiti sono stati accolti con una vibrante manifestazione di simpatia da numerosi studenti di tutte le facoltà.

Il Rettore magnifico senatore Millosevich, nella sala del Senato accademico ha porto il saluto dei docenti e degli studenti dell'Ateneo al valoroso esploratore, congratulandosi con lui e coi suoi camerati per la bella prova compiuta, atto di grande nobiltà e di fermo volere.

In seguito l'ing. Albertini, l'on. Maltini e il sen. Millosevich, seguiti da una vera folla di studenti, sono scesi nel gran cortile dell'Università davanti al monumento dei giovani caduti durante la guerra. Qui l'ing. Albertini ha ringraziato il Rettore e i colleghi della manifestazione dicendo fra l'altro come durante la spedizione abbiano tutti compiuto il proprio dovere con abnegazione e sacrificio, fieri di portare sulla nave il nome caro della «Sucai» e nel cuore l'orgoglio di italiani.

Le ultime parole dell'ing Albertini furono accolte da un fragoroso applauso e da alalà al Duce, a Turati e all'on. Maltini.

La macabra scoperta di 12 bare

nei restauri dei sotterranei del Castello di Udine

UDINE, -6

Da parecchio tempo si stanno eseguendo importanti lavori di ripristino all'antico e prezioso coro alla chiesa trecentesca di S. Maria del Castello e al vicino salone della annessa Confraternita.

Visitando questi importantissimi lavori che si effettuano sotto il diretto controllo del Sovrintendente alle Antichità e Belle Arti di Trieste architetto comm. Forlati, e sotto la personale direzione di un egregio studiosissimo e competente giovane, il sig. Romano Bastianello della Sovrintendenza stessa, abbiamo appreso di una strano e macabra scoperta fatta.

Sollevata la pietra sepolcrale il 12 ottobre u. s., pietra che si trova a due metri dalla gradinata dell'altar maggiore, fu trovato un sotterraneo cui si accede scendendo alcuni gradini. sso è della profondità di circa tre metri e mezzo ed è lungo e largo circa tre metri. Gli operai addetti ai lavori, sotto la guida del custode del castello, appena fatta la scoperta furono respinti da un tanfo di chiuso, e dal lezzo caratteristico di corpi in decomposizione.

Superato il primo istante di repugnanza, il sig. Del Missier e gli operai discesero nel sotterraneo.

L'inattesa scoperta

Allineate nel fondo apparvero ai presenti dieci bare sopra due delle quali posavano due scatole di forma ovale simili a quelle usate dai negozianti di coloniali per rinchiudere le droghe. Le bare erano di forma comune a quelle che si usavano per i militari in tempo di guerra: dipinte completamente di nero recavano sul coperchio sei di esse una gran croce bianca e quattro una croce rossa. Fatta la scoperta il custode, senza oltre indagare, diede subito avviso all'ufficio sanitario municipale ed al comm. dr. Gualtiero Valentinis presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti

Questo passo venne fatto poichè da secoli non si facevano più seppellimenti nel sotterraneo di S. Maria del Castello.

Sul luogo si recarono immediatamente il comm. Valentinis e l'ufficiale sanitario dott. Savini. Ritenendosi in un primo momento che potesse trattarsi di salme di epoca antica, le bare furono tolte dal sotterraneo e deposte sul pavimento della chiesa. Tolti i coperchi, fu riscontrato trattarsi di cadaveri di otto donne e due uomini, mentre nelle due scatole si trovavano i corpi di due neonati.

Il corpo di una donna presentava traccie di mumificazione dal bacino in giù. Il corpo di un'altra donna era avvolto in una sottana grossolana e secondo il costume montanaro era vestita da un corpetto di lana graggia con cordoni pure di lana color verde. Tutte le altre salme femminili erano invece vestite di abiti di seta di vari colori. L'età delle varie salme femminili appariva di tutte, ad eccezione di una che poteva dimostrare poco più di 17 anni, piuttosto inoltrata.

Ipotesi sulle dodici bare

Il capo di esse recava ancora ciuffi di capelli fra i quali si scorgevano dei fiori non ancora consumati, così pure dei fiori posavano fra le mani ed ai piedi delle salme. In due bare femminili furono rinvenute, un crocifisso di metallo e due corone da Rosario, una delle quali era di nessun valore, mentre l'altra presentava i grani finemente lavorati ed alternati in osso e legno di Sandalo. Le bare dei due uomini contenevano l'una il corpo di un sacerdote con abito talare e quadrato, l'altro il corpo di un borghese. Dopo varie formalità d'uso le dodici bare furono trasportate al cimitero e depositate in quell'ossario.

Sulla provenienza e sull'identità delle salme scoperte nel sotterraneo della chiesa del castello, dato che si tratta di persone decedute certamente da pochi anni, e considerato che da moltissimo tempo nella chiesa in parola non si facevano tumulazioni di sorta permane il più fitto mistero. Per quanto si possano fare molte ipotesi a spiegazione della macabra scoperta, poche però sono da ritenersi giustificate per numerosi motivi.

Un'ipotesi che più di ogni altra può avvicinarsi alla verità è quella ri ritenere che le salme scoperte siano quelle di persone decedute nel periodo dell'invasione nemica susseguita a Caporetto. Si suppone infatti che gli invasori animati dalla brama di preda abbiano sollevato il coperchio del sotterraneo, frugando nelle tombe antiche che ivi si trovavano e sostituendo con altri feretri di data recente quelli sottratti e nei quali facilmente essi avranno rintracciato oggetti preziosi.

Potrebbe anche darsi che qualche sacerdote per dare pia sepoltura, a persone di sua conoscenza abbia preferito deporre le spoglie in quell'asilo allora più facilmente accessibile e sicuro del comune cimitero. Ma tanto per una ipotesi come per l'altra, vi sono ragioni che impongono una vigilante cautela, prima di accertarne le conclusioni.

Continuando i lavori di sistemazione del pavimento della chiesa e del sottosuolo furono trovati fra i calcinacci i resti di due tombe che risalgono a tempo remoto. Facilmente i due scheletri sono di sacerdoti poichè era usanza sotterrare i nS. Maria del Castello i preposti alla sua direzione ecclesiastica.

Operaio ucciso e uno ferito

per la caduta d'un vagoncino

VERONA, 26

Una grave sciagura è avvenuta nel pomeriggio d'oggi in località Santa Lucia Extra. Mentre alcuni operai stavano procedendo a lavori di spiano lungo la linea ferroviaria Verona-Bologna, due di essi sono saliti sopra un vagoncino che era attaccato ad altri spinti sopra una passerella gettata sul canale Alto Agro. Ad un tratto il vagoncino — sul quale avevano preso posto arbitrariamente i due manovali, certi Filippi Giovanni di anni 49 e Ramanzini Aristide di anni 54, usciva dalle rotaie e precipitava nel canale, trascinando seco i due disgraziati. Il Filippi è rimasto morto; il Ramanzini è stato tratto in salvo dai compagni e trasportato all'ospedale civile, dove gli venne riscontrata la frattura della mandibola e varie contusioni.

Il "Montelera,, naufragato

nelle acque di Como

COMO, 26

Oggi poco dopo mezzogiorno il conte Theo Rossi di Montelera, mentre pilotava il suo motoscafo «Montelera» con il quale tentava di battere il rècord mondiale del miglio, al quarto passaggio, giunto in prossimità della Villa Saporiti, il motoscafo andò ad urtare contro lo sperone subacqueo della diga della villa e si capovolgeva affondando lentamente. In aiuto del conte Rossi, che si teneva aggrappato all'imbarcazione, accorrevano immediatamente alcuni coraggiosi, i quali riuscivano a trarre in salvo il pericolante Il motoscafo del valore di qualche centinaio di migliaia di lire, è andato completamente perduto. Fortunatamente il conte Rossi è uscito dall'incidente senza alcuna lesione.

Piroscafo italiano incagliato

PARIGI, 26

(Vice) La stazione radiotelegrafica del porto di Marsiglia ha intercettato il seguente segnale trasmesso da Ouessant (Brettagna): Il piroscafo italiano «Lina Perrone» ha perduto il timone e si trova in condizioni precarie a 46'31" nord e 2'46" ovest. Un rimorchiatore è partito da Belle Ile per portargli soccorso.

Avanguardisti e Balilla

citati per atti di valore

ROMA, 26

Gli avanguardisti: Sanavia Carlo, Baruffaldi Rodi, Lozza Giulio, Marnia Carlo, Veronelli Angelo, Marnia Riccardo, Grassi Alessandro, Conti Enrico, Grippa Romeo, Biasioli Antonio, Croci Mario, Tridenti Luigi, Rej Ermanno, Soldano Antonio, Villa Pietro, Boccarci Giuseppe, Erboli Pietro, Caiella Sergio, Gattaneo Carlo, Grezzi Renato, Soldano Nino, Borsi Pompeo, Pessarotto Franco, Albascieri Virginio, Sarrotiro Venazio, Rivo Giuseppe, Mancuso Felice, Mondozzi Lorenzo, Lossa Giuseppe, Paiella Ezio di Rho, (Milano) il 19 luglio 1929 VII essendosi sviluppato un incendio in alcuni cascinali e stallo in località Musocco presso la barriera daziaria di Milano, tutti con ammirevole spirito di abnegazione, incuranti dei pericoli e della stanchezza fisica, si prodigavano con slancio a circoscrivere il pauroso incendio e con alto senso di serenità e di disciplina disimpegnavano un esemplare servizio d'ordine pubblico».

Gli avanguardisti: Carlo Gregori, Oscar Binnelli, Felice Pompili da Terni, e i balilla: Gino Gregori di anni 12 e Giovanni Sbraletta di anni 11, appartenenti al Comitato comunale di Guardera (Terni), «sviluppatosi nell'agosto (VII) un grave incendio in una casa di Guardea, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, salivano sul tetto ove le fiamme cominciavano maggiormente la loro opera di distruzione e riuscivano dopo quasi un'ora di intenso lavoro a domare l'incendio.

L'avanguardista Perotti Francesco di Cesare di anni 17 da Pescara, nel giugno del corrente anno esponendo a grave rischio la propria vita salvava da sicura morte una signorina caduta nelle acque dell'Adriatico; il giorno 28 luglio (VII) dava prova di schietto coraggio e di sprezzo del pericolo portando a salvamento il marinaio Pietro Massaccesi precipitato in un fondale e in procinto di annegare.

L'avanguardista Timbo Antonio di Giuseppe di anni 17, da S. Spirito (Bari), «il 16 agosto (VII.o) dimostrando sangue freddo e coraggio si gettava completamente vestito in acqua dalla spiaggia di Santo Spirito e portava a salvamento il dottore in giurisprudenza Gianni Scarangella che si trovava in procinto di annegare.

L'Avanguardista Brunat Fioravante del comitato comunale di Gradisca d'Isonzo, «il giorno 28 luglio VII quantunque mutilato della mano destra, esponendo a gravissimo rischio la propria vita si gettava nelle acque dell'Isonzo e dopo inauditi sforzi riusciva a portare a riva il cinquenne Pelican Gualtiero caduto accidentalmente in acqua e scomparso tra i gorghi.

L'Avanguardista Valentini Elio di Emilio da Fano (Pesaro) il giorno 17 agosto VII con prontezza di spirito, coraggio e alto senso di altruismo si gettava in acqua in un tratto di mare detto Sottomonte e portava a salvamento il fascista Grottoli Riccardo che stava per annegare perchè colto da improvviso malore.

L'Avanguardista Casati Roberto di Guido di anni 17 da Pisa, «il giorno 14 agosto VII sprezzando il grave pericolo cui andava incontro si gettava coraggiosamente vestito nelle acque tortuose del canale detto Fosso del Molino e riusciva dopo ripetuti sforzi a portare a riva il quattordicenne Vittorio Neri travolto dalla corrente e in procinto di annegare.

Una divisa di Piccola Italiana

offerta ad Anna Maria Mussolini

ROMA, 26

Il Capo del Governo, accompagnato dal Segretario del Partito on. Turati, ha ricevuto un gruppo di Giovani Italiane di Padova, che hanno fatto dono di una divisa di Piccola Italiana per Anna Maria Mussolini, contenuta in un artistico cestino di pizzo veneziano.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII N. 301 - Cent. 25 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 28 Ottobre 1929 - VIII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Intercomunale Numeri 3-02 e 2-31 | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.—; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Finanziari L. 3.— - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Imponente rassegna di forze e consacrazione di diecimila opere pubbliche nel VII annuale della Marcia su Roma

L'Italia è un esercito di cittadini e di soldati, proclama il Duce

"Il Regime può superare ed affrontare qualsiasi prova„ - "E' inutile che si tendano delle insidie per turbare questa magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi„

La rivista delle Forze Armate

e la grandiosa adunata in Piazza Venezia

ROMA, 27

L'aspetto di Roma questa mattina, da quando le prime colonne di Camicie Nere hanno cominciato a sfilare per le vie della città, è la più eloquente e meravigliosa testimonianza del sentimento di tutta la massa dei cittadini, a qualunque ceto e grado sociale appartengano.

Nelle strade del centro come nelle più lontane della periferia, nei quartieri più frequentati ed eleganti come nei sobborghi più popolari, negli edifici più suntuosi come nelle umili case operaie, il tricolore si dispiega al vento. Spettacolo veramente superbo il quale dimostra fin dal primo momento come oggi si compia non soltanto un'adunata per quanto imponente delle forze del Regime, ma l'adunata di tutto un popolo fiero di marciare anch'esso compatto sotto i segni del Littorio, di portare al rito celebrativo del grandioso anniversario il tributo devoto e reverente del proprio animo.

Migliaia e migliaia di cittadini infatti hanno lasciato per tempo le loro case per salutare il passaggio dei reparti che si avviano alla rivista che sarà passata dal Duce e per andarsi ad ammassare nei luoghi ove si svolgeranno le cerimonie più significative.

50 mila Camicie Nere

La pioggia che cade a quando a quando non ha arrestato questa fiumana di gente che continua a riversarsi da ogni punto nelle arterie principali della città. La forza numerica di questa ingente massa è aumentata da tutta la moltitudine di fascisti giunti a Roma dalla provincia. Si calcola che non meno di 20 mila siano le Camicie Nere affluite alla capitale con i treni di ieri sera e nelle prime ore di questa mattina, come non meno di 28 mila sono i fascisti dell'Urbe che partecipano alla manifestazione odierna. Gigantesca moltitudine che si è radunata con mirabile rapidità e si svolge con ordine e disciplina perfetti.

Colonne imponenti di iscritti ai Sindacati, alle Associazioni fasciste e combattentistiche, alle organizzazioni del Dopolavoro, commercianti agricoltori, industriali, insegnanti, professionisti, postelegrafonici, ferrovieri, impiegati, bancari, universitari, cooperatori, artigiani si vedono marciare con le loro musiche, le loro bandiere e i loro gagliardetti verso i rispettivi luoghi di concentramento e da questi muovere ancora in immenso corteo verso Piazza Venezia dove la celebrazione della Marcia su Roma assurgerà alla sua più alta espressione attraverso la parola del Duce.

Nel frattempo i battaglioni di Camicie Nere e le rappresentanze dell'Esercito che prendono parte alla rivista si vanno schierando lungo la Passeggiata archeologica, mentre una folla immensa, al di là dei cancelli lungo tutta la via che si stende fino al Colosseo, si pigia su due ali nella speranza di vedere il Duce ed acclamarlo.

Prestano servizio d'onore carabinieri, militi e metropolitani in alta uniforme. Verso il centro del viale Baccelli sono erette varie tribune che, nonostante il tempo piovoso, sono gremitissime. In quelle di sinistra prendono posto le più alte autorità del Regime, le rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e patriottiche e numerosissimi invitati; in quelle di destra moltissimi generali e ufficiali fuori rango.

Arriva il Duce

Alle 9.30 precise, preannunziato dagli squilli di attenti e salutato da scroscianti alalà ed applausi, fa il suo ingresso nel viale Baccelli il Capo del Governo il quale veste la divisa di Caporale d'onore della Milizia.

Il Duce, che monta un magnifico cavallo bajo chiaro, è seguito dallo Stato Maggiore brillantissimo di cui fanno parte il Ministro della Guerra, il capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, il Ministro delle Comunicazioni, il Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il Governatore di Roma e un folto ed imponente gruppo costituito da generali ed alti ufficiali delle Forze Armate, e dai membri del Direttorio del Partito.

S. E. Mussolini, mentre le musiche intonano l'Inno Giovinezza, passa in rivista il fronte dello schieramento e quindi, sempre accompagnato dal seguito, prende posto in uno spazio riservato presso le tribune degli ufficiali ove prestano servizio d'onore i moschettieri.

Subito dopo viene dato l'ordine dello sfilamento. Il tempo si è frattanto rischiarato ed un magnifico sole è apparso all'orizzonte.

La sfilata

Lo sfilamento si svolge agli ordini del generale Ragioni nel seguente ordine: Un reggimento di formazione composto di due battaglioni del R. Esercito e di un battaglione che comprendeva reparti della Marina, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e del Corpo agenti di P. S.; un gruppo di M. V. S. N. composto della 112 e 120 legione e della 4.a Coorte della 92.a legione; un secondo gruppo di M. V. S. N. composto di una legione di formazione delle Milizie speciali (forestale, ferroviaria, portuaria e postelegrafonica) e di una legione universitaria.

Viene poi il raggruppamento di battaglioni di Camicie Nere e il 15. battaglione ciclistico; infine il gruppo delle Avanguardie che è composto delle legioni 245 e 246.

Tutti i reparti sfilano in modo perfetto suscitando ripetutamente il vibrante entusiasmo della folla che applaude calorosamente. Alla fine S. E. Mussolini, visibilmente compiaciuto per lo spettacolo di forza e di ordine offerto dalle Forze Armate, si intrattiene brevemente col Ministro della Guerra e col Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. Quindi, accompagnato dal seguito a cavallo, lascia il viale Baccelli, mentre la folla rinnova al suo indirizzo una imponente dimostrazione di omaggio.

Frattanto i reparti che avevano partecipato alla rivista, hanno proseguito la marcia verso Piazza Venezia, percorrendo via del Colosseo e via Cavour tra due fitte ali di popolo plaudente.

Quando le prime colonne giungono verso le 10.30, lo spettacolo che già offre, in tutta la sua vastità, Piazza Venezia, ha qualche cosa di straordinariamente imponente, che nessuna descrizione sarebbe capace di rendere in tutta la sua bellezza profondamente suggestiva.

In Piazza Venezia

Una folla innumerevole, quale ben poche manifestazioni hanno mai potuto raccogliere, si addensa come una gigantesca massa compatta da Piazza SS. Apostoli agli estremi fastigi del Vittoriano coprendo tutto lo spazio in modo da non lasciare la benchè minima possibilità di spostamenti e di movimento. Le ondate incalzanti di altre moltitudini che sopraggiungono sono costrette a retrocedere e ad invadere il tratto retrostante. Solo un angusto corridoio aperto tra le file degli spettatori, arginati da carabinieri e militi, è tenuto libero dall'altezza di via Cremona fino al centro della Piazza per consentire il passaggio alle truppe.

Su questo oceano di uomini che dà l'impressione formidabile di potenza e di vita, si agitano e ondeggiano migliaia e migliaia di vessilli: vessilli di Sindacati, di organizzazioni patriottiche e di enti, gagliardetti di Fasci rionali e provinciali, labari e bandiere di combattenti, di mutilati, di volontari di guerra, di decorati al valore, di universitari, di società sportive, di nuclei dopolavoristici. Tutte le forze inquadrate nel Regime sono presenti intorno alle loro insegne.

Sulle scalee del Vittoriano e lungo il porticato che lo sovrasta, sono ammassate le rappresentanze delle associazioni; sulla Piazza, dietro i cordoni distesi in servizio d'ordine, lo schieramento dei reparti della Milizia e delle Forze Armate, è l'immenso raggruppamento dei fascisti dell'Urbe e della provincia, è il popolo di Roma, affluito dai più vicini e dai più lontani quartieri.

Pari all'imponenza del numero è l'entusiasmo che anima questa meravigliosa adunata. Musiche, canti ed acclamazioni risuonano incessantemente e sopratutto più alto, più intenso, più appassionato si eleva il grido di *Viva il Fascismo! Viva il Duce!*

Entusiasmo delirante

Il sole, che ha finalmente trionfato delle nuvole che stamane lo coprivano, diffonde lietamente la sua luce, accendendo bagliori e scintille sulle aste delle bandiere, sull'oro delle vittorie che adornano il monumento, sulle armi dei militi che continuano a sfilare per raggrupparsi poi lungo la linea mediana della Piazza, con la fronte rivolta al Palazzo del Governo.

Quivi, a fianco del portone, è stata eretta un'ampia tribuna drappeggiata di velluto cremisi nel cui interno prestano servizio d'onore i moschettieri del Duce e davanti alla quale è collocato il labaro purpureo della Federazione dell'Urbe, fiancheggiato dall'ufficiale e dai militi di scorta. In alto, la grande finestra centrale è decorata da un lato dalla bandiera tricolore; dall'altro dal gagliardetto del Partito, mentre sulla balaustra si distende il gonfalone di S. Marco.

Di fronte al Palazzo del Governo, il palazzo delle Assicurazioni di Venezia, le cui finestre sono gremite di spettatori, ha il balcone adorno di un grande drappo di color rosso, i cui lembi scendono fino sull'architrave del portone.

Nell'attesa dell'arrivo del Duce, il generale Ragioni, cui è affidato il comando dei reparti schierati, e il console Vaccari, a cui spetta la disciplina dell'ammassamento che si effettua sulla Piazza, percorrono a cavallo la fronte dello schieramento impartendo gli ultimi ordini.

Ad un tratto, alle 11.30, uno scroscio fragoroso di applausi, un grido unanime di acclamazione e contemporaneamente il suono concorde di centinaia di musiche che, dato l'attenti, intonano *Giovinezza*, annunciano ai più lontani che il Duce è arrivato.

La dimostrazione assurge allora a una grandiosità imponente. Si vedono le truppe presentare le armi, i vessilli agitarsi in segno di saluto, migliaia e migliaia di braccia elevarsi nel saluto romano. Vibranti, formidabili grida di *Viva il Duce!* sovrastano il coro delle fanfare e si propagano sino agli estremi margini della folla.

Il Duce, sorridente, seguito dal suo stato maggiore, sale sulla tribuna, avendo a fianco le LL. EE. Rocco, Ciano, Gazzera, Sirianni, Mosconi, il Segretario del Partito on. Turati, i Sottosegretari di Stato Giunta, Fani e Morelli, il Governatore di Roma principe Boncompagni, il capo di S. M. della Milizia generale Teruzzi, il capo dell'Ufficio Stampa on. Ferretti, il comandante generale dell'Arma dei RR. Carabinieri, il generale Valle della R. Aeronautica, l'on. Starace vice segretario del Partito, l'on. Marinelli segretario amministrativo del P. N. F., l'avv. Vecchini Segretario federale dell'Urbe ed altre autorità.

La maschia figura di S. E. Mussolini si profila nello sfondo della Piazza. Egli guarda l'imponente spettacolo, mentre ancora si eleva al suo indirizzo il clamore tonante della dimostrazione.

Le trombe danno tre squilli di attenti, e mentre il gridio entusiastico della folla si placa, il Duce, con voce che viene distintamente udita nella piazza, così inizia il suo formidabile discorso:

Il formidabile discorso di Mussolini

« Ufficiali e soldati di tutte le armi! Ufficiali e Camicie Nere! Fascisti dell'Urbe e della Provincia!

« *Oggi ho voluto parlare più vicino a voi perchè le mie parole devono andare diritte ai vostri cuori.*

« *Sono stamane particolarmente lieto e fiero! Ricordo la prima sfilata della Milizia sette anni or sono, vicino al Colosseo: la materia era ancora grezza, ma lo spirito era ardente. Sette anni non sono passati invano ed oggi i vostri battaglioni, le vostre legioni sono veramente l'espressione splendida di questo nuovo popolo fascista italiano, che è armato nel braccio ed ancor più armato nel cuore!* (Applausi vivissimi e prolungati. Dietro le formazioni della truppa e della Milizia in armi, da tutti i punti della Piazza, la folla grida: « *Viva il Duce.* »)

« *Voi avete certamente letto con la dovuta attenzione il mio messaggio. In esso è detto esplicitamente che il Regime Fascista, nei suoi uomini e nei suoi istituti, può superare ed affrontare qualsiasi prova, anche improvvisa. Ripeto, al vostro cospetto e in faccia a tutto il popolo italiano, che questa è la verità!*

Giovani, forti implacabili

« *E' inutile, e può essere al fine pericoloso, che si tendano delle insidie per turbare questa magnifica armonia che va da S. M. il Re, da S. A. R. il Principe Ereditario* (acclamazioni e grida di: « *Viva il Principe!* »), *fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi!* (Le acclamazioni si rinnovano più vive e insistenti, al grido di «Viva il Re!» «Viva il Principe!»; «Viva il Duce!»; « Viva Savoia! »; « Viva il Fascismo! »; la folla agita in alto i cappelli; gli alfieri sollevano i gagliardetti; i fez della Milizia sono innalzati sulle punte delle bajonette).

« *Sette anni non sono passati invano; e davanti a questo complesso di forze e di spiriti, che cosa può ancora la vociferazione vile e perfida di quei pochi, che noi abbiamo avuto il torto di non cacciare al muro davanti ai nostri plotoni di esecuzione, nelle giornate dell'ottobre del '22?* (Dalle formazioni della Milizia si grida: « *Morte ai fuorusciti!* » cui fa eco il grido dell'immensa folla. Si rinnova a lungo il grido di: « *Viva il Duce!* ».

« *Allora avvenne che i nostri nemici vilmente si squagliarono, si arresero a discrezione. Ma, mentre le altre rivoluzioni, dopo sette anni, accusano i sintomi dell'incertezza e della senilità, questo non accade per la Rivoluzione fascista, la quale, dopo sette anni, ha ancora il coraggio di piantare il piombo razionalizzato dei suoi moschetti nella schiena dei traditori della Patria!* (Vivissimi e prolungati applausi).

« *Oggi, dopo sette anni — guardatemi bene in faccia — oggi, dopo sette anni, siamo più giovani, più forti e più implacabili di prima!* (Scoppia una grande ovazione al Duce).

« *Secondo il nostro stile fascista, la celebrazione odierna non si appaga di vane parole. Oggi, in tutta Italia, dalle città alle campagne si inaugurano diecimila opere pubbliche per un complesso di quattro miliardi; e non sono lavori pubblici elettorali, perchè questo tristo costume non è il costume dell'Italia fascista. Sono lavori attraverso i quali noi intendiamo di aumentare la potenza della Nazione.*

Pronti per ogni battaglia

« Camicie Nere!

« *C'è un arnese, uno strumento che vi era molto simpatico; forse avete già compreso che cosa io voglia dire* (dalla folla si grida: « *Il manganello, il manganello!* ») *Un po di polvere c'è sopra; basterà spolverarlo un poco.*

« *Ma oggi, dopo sette anni, accanto a quello strumento delle vostre battaglie squadriste, voi avete anche i fucili, i moschetti, le mitragliatrici; armi con le quali si combattono le grandi battaglie* (dalla folla si grida: « *Le sapremo usare!* »)

« *Non vi prometto, camicie nere, fascisti dell'Urbe, non vi prometto i tempi facili. Nemmeno lo anno VIII vi recherà questi tempi, perchè la situazione è difficile non soltanto per noi, ma per tutta l'Europa, per tutto il mondo!*

« *Ma a differenza di altri paesi, di altri popoli, l'Italia oggi è veramente come io la volevo; un esercito di cittadini e di soldati, pronti per le opere di pace, laboriosi, silenziosi, disciplinati. Se domani qualcuno volesse turbare il pacifico ritmo di sviluppo del nostro popolo, se qualcuno volesse spezzare questa superba unità di spiriti, allora voi risponderete al mio appello?* (con un solo grido, gli uomini in armi e la folla rispondono: « Sì! ».

« *Di andare verso le mète?* (Sì!)

« *Mi seguireste in ogni istante?* - (Sì!).

« *Ebbene, io accolgo questo vostro « Sì » formidabile e lo interpreto come il « Sì » formidabile di tutto il popolo italiano, che oggi, celebrandosi il VII annuale della nostra gloriosa Rivoluzione, si dichiara pronto per ogni battaglia e per ogni vittoria!* »

Dimostrazione indimenticabile

La fine del discorso è accolta da una dimostrazione indimenticabile. Dalla folla che si addensa sulle scalee dell'Altare della Patria, giù per i ranghi delle Milizie inquadrate nella Piazza, sino alla folla stipata contro i palazzi e dilagante per le strade vicine, corre un solo grido, lungamente ripetuto: *Viva il Duce!* Tutte le armi, tutte le bandiere si sollevano in una irrefrenabile ovazione che dura parecchi minuti.

Il Duce risponde sorridendo al saluto, che si rinnova con intensità sempre crescente. E' un immenso fragore di voci e un turbinio di elmetti, di moschetti, di pugnali, di braccia sollevati a salutare e uno squillo poderoso di trombe che intonano nuovamente *Giovinezza*.

S. E. Mussolini si intrattiene ancora qualche istante sulla tribuna; poi ne discende i gradini ed entra nel Palazzo del Governo.

La folla non cessa però di manifestare il suo entusiasmo. Essa resta ancora ferma sulla Piazza, rivolta alla grande loggia centrale nella speranza di vedere apparire S. E. Mussolini. Ecco intanto più forte, più impetuoso si eleva il grido di: *Duce! Duce!*

Finalmente le vetrate della finestra si aprono e fra scrosci di applausi appare il Capo del Governo. Il Duce saluta romanamente l'immensa accolta di popolo, invasa da un entusiasmo incontenibile. Tutti gli sbarramenti sono superati e travolti: la folla, divenuta una sola marea di popolo con le Milizie, acclama freneticamente al Duce e al Fascismo.

S. E. Mussolini abbandona quindi la loggia, mentre continuano al suo indirizzo le più vibranti e calorose manifestazioni. La finestra viene richiusa e poco dopo, alle 11.45 i reparti di truppa lasciano Piazza Venezia, seguiti dall'immensa marea della folla che si incanala in tutti gli sbocchi per poi disciogliersi.

Durante le cerimonie della mattinata, squadriglie di aeroplani hanno effettuato splendide evoluzioni nel cielo di Roma.

Le opere pubbliche

Nel pomeriggio il Capo del Governo ha inaugurato numerose opere che vedono la luce in occasione del VII annuale della Marcia su Roma.

Alle ore 15 S. E. Mussolini, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, si è recato all'Antiquarium. Il Capo del Governo, che vestiva l'uniforme di Caporale d'onore della Milizia, è stato ricevuto dal Governatore di Roma principe Boncompagni. Erano presenti anche il Ministro delle Finanze on. Mosconi, il sen. Ugo Brusatti in rappresentanza del Senato l'on. Turati, Segretario del Partito, con il vice-segretario on. Starace, l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, il generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, il prefetto, l'avv. Vecchini Segretario Federale dell'Urbe, il gen. Ragioni della Milizia, il gen. Baffici in rappresentanza del comandante del Corpo d'Armata, lo ing. Salatino, direttore dei servizi tecnici del Governatorato, il comm. Nogara, direttore dei Musei della Città del Vaticano e numerose altre autorità.

Il Duce è subito entrato nel Museo ed ha iniziato la visita delle sale. L'Antiquarium, che 45 anni or sono era un semplice magazzino archeologico nel terreno alberato presso il Colosseo, conosciuto sotto il nome di orto botanico, oggi ampliato e trasformato, rappresenta un vero importante Museo costituito da tredici sale, tre delle quali vastissime.

Il Museo archeologico

Il criterio che ha guidato l'ordinamento del Museo è stato prevalentemente estetico, pur rispettandosi l'unità di provenienza delle suppellettili votive e funebri. Le opere d'arte sono riunite secondo la materia in cui sono eseguite. Una sala raccoglie i vetri, un'altra i bronzi, una terza gli avori, gli ossi, due le terrecotte.

Il gruppo notevolissimo di oggetti che si riferiscono alla tecnica, materiali laterizi, piombi, condutture, rubinetti, pompe, arnesi da lavoro, è raccolto nel salone di fondo. Le pitture a fresco e ad encausto distaccate da case, ville, cubicoli sepolcrali, sono poste entro vetrine in una lunga sala, i musaici parietali nel salone centrale. Qui si vedono, accanto ai prodotti delle così dette arti minori, alcuni capolavori della grande arte: fra essi primeggia il mosaico rappresentante una nave a vele spiegate innanzi ad un faro di finissime tessere a smalto multicolori, trovato il 20 di marzo 1878 in un'antica casa che si è voluta identificare con quella di Claudio Claudiano.

Il Duce si è vivamente interessato alle opere d'arte ed ai monumenti contenuti nell'Antiquarium che gli sono stati illustrati dal prof. Munoz e, prima di lasciare il Museo, ha apposta la sua firma nel libro dei visitatori che è stato così iniziato.

L'on. Mussolini si è quindi recato ad inaugurare tre nuove palestre con annesso campo sportivo costruite dai Comitati provinciali di Roma dell'Opera nazionale Balilla che hanno sede di fronte all'Antiquarium.

I mercati di Traiano

Il Capo del Governo, che era seguito da tuttte le autorità che erano presenti all'Antiquarium, è stato ricevuto dal principe Rodolfo Borghese, presidente del Comitato provinciale romano dell'Opera Balilla ed è stato fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte di varie squadre di Balilla, che, schierate nel campo, hanno acclamato a lungo al Duce agitando in alto il berretto. Il Duce ha visitato la palestra ed ha assistito ad alcuni esercizi ginnastici eseguiti da una squadra di Avanguardisti.

Quindi, sempre accompagnato dai Balilla, ai quali ha sorriso paternamente, ha lasciato l'orto botanico per recarsi ad inaugurare i mercati di Traiano. Questa meravigliosa opera archeologica, che è stata restituita alla luce nella sua integrità strutturale, comprende il grande emiciclo che sovrasta il Foro Traiano ed in cui il grande imperatore volle collocato un mercato che, oltre a servire perfettamente ai bisogni dell'Urbe, riuscisse in tutto un'opera d'arte degna degli splendori del Foro sottostante.

Lo scoprimento di questo monumento era particolarmente importante in quanto esso è forse l'unico che sia destinato dare una visione della vita quotidiana di Roma antica al di fuori della politica, della religione e dell'esercizio bellico.

Sulla piazza Foro Traiano e dalle finestre delle case prospicienti, pavesate di tricolori, si era andata raccogliendo una grande folla di spettatori che, all'arrivo di S. E. Mussolini gli ha fatto una calorosa dimostrazione al grido di «Viva il Duce!»

Il Capo del Governo, disceso dall'automobile, si è soffermato dapprima ad ammirare dalla piazza lo spettacolo offerto dal gigantesco emiciclo che domina questa zona di Roma, dalla torre delle Milizie fino al Foro di Augusto, e al senatore Corrado Ricci, che gli era a fianco, ha sintetizzato la sua impressione con queste parole: « *Vale la pena di avere gli occhi solo per avere di questi spettacoli* ».

Al Colle Capitolino

Quindi seguito da tutte le autorità ha iniziato la visita ai mercati Traiani percorrendo la fronte a pianterreno che comprende undici botteghe con stipiti ed architravi e pavimenti a mosaico, salendo poi le scale che immettono al piano superiore dove si allineano altre ventuno botteghe, e recandosi infine dove l'edificio ha il suo coronamento tra una serie contrapposta di altre botteghe e il tracciato della via Biberatica e una grande aula dalla volta maestosa. Ivi si era raccolto il gruppo delle maestranze addette ai lavori, le quali al passaggio del Duce, lo hanno acclamato entusiasticamente.

L'on. Mussolini, nel corso della visita, ha più volte espresso la sua ammirazione per la grande opera che restituisce a Roma una delle sue più mirabili antiche costruzioni.

Ha poi lasciato il monumento risalendo in automobile l'ingresso di via Nazionale e dove sostava una folla numerosissima che ha fatto al Capo del Governo un'imponente dimostrazione, per recarsi in via Tor de' Specchi a visitare i lavori compiuti per l'isolamento del Colle Capitolino. Lungo la via Tor de' Specchi, le cui case erano tutte imbandierate e le finestre gremite di pubblico, prestavano servizio d'onore reparti di truppa e carabinieri in alta uniforme.

Il Capo del Governo, che è giunto alle 16 salutato da poderosi alalà e da scroscianti applausi, si è interessato vivamente ai lavori compiuti che, liberando dai vecchi fabbricati che si addossavano alle falde del Colle Capitolino e ne deturpavano l'austerità, hanno ridato al Campidoglio specialmente per l'isolamento della Rupe Tarpea, il suo antico splendore.

L'ospedale del Littorio

Terminata la visita, sempre accompagnato dal seguito e salutato da una nuova imponente ovazione del pubblico, S. E. Mussolini è risalito in automobile dirigendosi all'Ospedale del Littorio, al viale di circonvallazione Gianicolense. Nel giardino antistante all'ospedale si erano riuniti numerosissimi invitati, mentre una grandissima folla si addensava sul lato del viale fronteggiante l'ospedale.

Il Capo del Governo, che era accompagnato dalle autorità che avevano assistito alle altre inaugurazioni, è stato ricevuto all'ingresso dell'ospedale dal prefetto Cotta presidente degli ospedali riuniti di Roma. Nel salone del palazzo della direzione è stata scoperta una targa che ricorda come la costruzione dell'ospedale del Littorio sia avvenuta per espressa volontà del Duce.

Il Capo del Governo ha poi visitato tutti i reparti dell'istituto, interessandosi particolarmente ai vari servizi e al loro funzionamento. Il nuovo ospedale sorge in amenissima posizione sulle pendici meridionali di Monteverde degradanti lievemente verso il Tevere e domina immediatamente la stazione di Trastevere e la via Portuense, su un'area di circa 36 ettari. Esso comprende 34 grandi corsie e 16 altre minori, separate o di isolamento: sette sale operatorie e 42 camere per abitazione dei medici, più 600 locali vari per uffici e servizi di ogni genere.

I letti disponibili normalmente saranno 1000, ma in caso di necessità essi potranno essere portati a 1500 senza pericolo di sorta. L'ospedale è inoltre dotato di modernissimi impianti di ogni genere che permetteranno la massima regolarità in tutti i servizi. Esso consta di un imponente gruppo di costruzioni semplici di stile settecentesco romano, ma variate e raggruppate con larghezza ariosa, distinte da viali e giardini.

Gli edifici del nosocomio

All'ingresso si aprono su un grande piazzale tre edifici: quello del pronto soccorso, il palazzo della direzione e il padiglione di radiologia. I padiglioni di medicina sono tre, perfettamente identici. Essi hanno una lunghezza di circa 85 metri ed hanno alle estremità due bracci perpendicolari alle facciate nei quali sono collocate le corsie; altri al piano seminterrato in cui trovano posto magazzini, depositi ecc. Vi sono tre piani destinati al ricovero degli infermi con stanze separate per i casi di isolamento.

I padiglioni comprendono speciali sale per gli infermi che non siano costretti a rimanere a letto, con grandi verande dove gli infermi stessi possono godere l'aria libera e il sole. Il primo piano e il secondo hanno due corsie, capaci di 20 letti ciascuno; il terzo piano non ha corsie, ma invece della veranda ha una grandiosa terrazza di oltre duecento mq. di superficie che servirà per la passeggiata e la cura d'aria e di sole degli infermi.

Tre sono i padiglioni di chirurgia, ciascuno dei quali occupa tre piani, più un pianterreno rialzato. La disposizione interna di essi corrisponde, per quanto concerne i locali destinati agli infermi degenti, a quella dei padiglioni di medicina, salvo che le corsie sono limitate a 16 letti ciascuna. Il quarto piano invece è occupato interamente dalle camere operatorie ed è distinto in due sezioni: quella della camera asettica e quella della camera settica.

Prima di terminare la visita, il Duce, irrigidito sull'attenti e circondato dalle autorità, ha assistito alla benedizione dei locali. Da ultimo il Capo del Governo si è vivamente rallegrato con i rappresentanti degli ospedali riuniti di Roma per la realizzazione magnifica dell'opera altamente umanitaria, e verso le 17, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una nuova più vibrante dimostrazione da parte della folla e degli invitati, ha lasciato l'ospedale del Littorio.

Altre inaugurazioni

Nel corso della giornata sono state inaugurate altre opere che dimostrano il grande interessamento e l'opera fattiva del Governo fascista nei riguardi della popolazione. E' fra questi il cavo telefonico interurbano Roma-Firenze, la cui inaugurazione ha avuto luogo in Campidoglio nella sala delle bandiere. Il tratto del cavo telefonico Roma-Firenze fa parte del grande cavo che da Napoli per Roma e Firenze andrà ad unirsi a Casteggio al cavo sotterraneo del triangolo Genova-Torino-Milano.

Dopo brevi parole pronunciate dal gr. uff. Piero Pirelli, presidente della Società costruttrice del cavo, il Governatore di Roma ha trasmesso il saluto inaugurale al Podestà di Firenze ed al R. Commissario di Napoli.

Inoltre sono state inaugurate la Scuola mista rurale a Borgo Acilia, quella nella frazione di Cesano, l'asilo di Ardea, l'edificio al viale Manzoni per l'ufficio d'igiene, la stazione sanitaria nella frazione di Cesano, la caserma per i vigili del fuoco al quartiere di Testaccio, e il mercato coperto in Piazza Principe di Napoli.

La grandiosa celebrazione

in tutta Italia e nelle Colonie

ROMA, 27

Il VII annuale della Marcia su Roma è stato celebrato in tutta Italia tra il più vivo fervido entusiasmo delle popolazioni, con grandiose adunate delle forze fasciste e sindacali e con l'inaugurazione di un imponente numero di opere pubbliche.

In tutto il Paese sono state oggi inaugurate diecimila opere pubbliche: ferrovie, ponti, strade, bonifiche, scuole, palestre, ospedali ed acquedotti per l'importo di circa quattro miliardi.

Anche nelle nostre Colonie e all'Estero, ovunque sono Italiani l'inizio dell'anno VIII del Regime è stato solennizzato con vibranti manifestazioni patriottiche. A Barcellona, nella Casa degli Italiani, l'on. Marescalchi ha parlato dinanzi ad oltre duemila connazionali. Ad Alessandria d'Egitto ha avuto luogo una grande adunata fascista. Negli altri centri sono pure seguite entusiastiche celebrazioni.

Le celebrazioni nel Veneto

Fervida giornata a Treviso

TREVISO, 28

Trenta mila persone venute da ogni angolo dei sessanta Comuni della Marca Trevisana, perfettamente inquadrate con bandiere e gagliardetti convennero ieri in città per sfilare in file serrate e compatte, al suono degli inni della Patria.

Fin dalle 7 del mattino con treni speciali incominciarono ad affluire le forze fasciste e le organizzazioni che fino alle otto e trenta, andarono ordinatamente ammassandosi sul piazzale della Stazione e lungo tutto il gran viale Trento e Trieste, mentre sul piazzale di fronte all'ex Caserma Umberto I. si disponevano i Fasci e le varie organizzazioni cittadine.

Mentre andava coordinandosi l'adunata, i vari reparti della 50. Legione della Milizia affluivano in piazza del Duomo. La Legione venne poi presentata dal Sen. Enrico Rorai al nuovo Comandante Console cav. uff. Massimo Corrado che la passò in rivista.

La grandiosa sfilata

Al largo di piazzetta Noli era stato eretto apposito palco sul quale alle ore 9 presero posto le Autorità.

A piedi del palco era la bandiera del Comune scortata da Civici pompieri in alta tenuta.

Subito dopo le ore 9 incominciò la sfilata nell'ordine seguente: Fascio di Treviso, Mutilati, con a capo l'on. Ignazio Chiarelli, Volontari di guerra, Nastro Azzurro, Amministrazione Provinciale, Combattenti Milizia, Premilitari, Gruppo universitario fascista, Istituti Medi, Sindacati, Corporazioni, Dopolavoristi, Cooperativisti, Ass. Naz. Insegnanti fascisti, Scuole elementari Patronato S. Nicolò, Canottieri Sile Società Sportive, Avanguardie, Marinaretti, dell'O. N. B., Avanguardie cicliste, Balilla, Orfanotrofio Emiliani, Ist. Turazza, Orfani di guerra, Ferrovieri fascisti, Sez. ex Bersaglieri etc. etc.

Seguivano poi nella imponente sfilata le numerosissime rappresentanze dei Fasci, Mutilati, Combattenti, Sindacalisti, dopolavoristi, con relativi alfieri e musiche di tutti i Comuni dei Mandamenti di Castelfranco, Oderzo, Motta, Conegliano, Montebelluna, Asolo, Valdobbiadene e Vittorio Veneto.

La lunga teoria andò snodandosi per oltre un'ora: alle 11 erano gremite piazza e piazzetta dei Signori piazza Indipendenza, piazzetta del Monte e piazza della Banca d'Italia Le autorità entrarono al Palazzo del Governo e dal poggiolo parlò alla folla applaudito prima il Segretario Federale co. Bolasco il quale con brevi espressive parole presentò l'oratore ufficiale on. Felicioni il quale parlò applaudito.

Terminata la cerimonia in piazza dei Signori tutte le Autorità, le rappresentanze e la folla di popolo immensa si riversarono in piazza del Duomo. Nel pronao della Cattedrale era eretto l'altare dove venne letta la Messa, celebrante mons. Arcivescovo, e quindi venne cantato il Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Le altre cerimonie

Alle 11.30 il Console della 50.a Legione della Milizia ha tenuto gran rapporto agli ufficiali nella sala del Circolo Trevisano di scherma.

A mezzogiorno le autorità si sono recate alle Cucine popolari della Pia Casa di Ricovero in borgo Mazzini che si riaprono sotto gli auspici del Fascio di Treviso.

Alle ore 16 le autorità si sono poi recate ad inaugurare con semplici e brevissime cerimonie le varie opere pubbliche eseguite nel Comune durante l'anno VII dell'era fascista.

Vennero così inaugurate le case popolari dell'Ente Autonomo Luzzatti, in San Lazzaro; il secondo lotto dei lavori della pavimentazione stradale, la Fontana del Littorio in Piazza San Leonardo, le nuove cabine telefoniche pubbliche istituite in Piazza dei Signori dalla Società Telefonica delle Venezie.

L'assemblea del Fascio

Alle 14 nel Teatro Garibaldi ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio di Treviso con l'intervento dei Direttorii provinciali.

Accolto da vivissimi applausi, il Segretario federale conte dott. Bolasco prese la parola anzitutto per invitare la folla ad elevare un pensiero concorde a S. A. R. il Principe Ereditario, sollevando entusiastiche ovazioni, e quindi porgendo il saluto cordiale all'on. Felicioni rappresentante del Governo.

Iniziò quindi la lettera della relazione sull'attività svolta nell'anno VII dal Fascismo trevisano.

Dopo un vivace preambolo che venne sottolineato da frequenti approvazioni, il conte Bolasco fece una diligente ed esauriente rassegna delle varie iniziative e del lavoro svolto dal Fascio di Treviso, dal Fascio femminile, accennando alle provvidenze adottate. Parlò del problema agrario, delle attività degli Industriali e delle organizzazioni giovanili tanto care al cuore della Patria e del Fascismo. Accennò alla A.I.F., al G.U.F., all'Ente Sportivo. Esaminò le questioni sindacali, elogiò l'attività del Dopolavoro nelle sue manifestazioni, femminile, ferroviario, postelegrafonico.

Parlò inoltre dei mutilati e dei combattenti, della Milizia, delle attività della amministrazione provinciale e del Comune.

Infine il Segretario federale espose le feconde attività nelle opere assistenziali, parlando particolarmente del Villaggio alpino in Valgrande ed accennò da ultimo ad altre questioni ed iniziative varie.

Il discorso fu seguito con vivissimo interesse; moltissime furono le interruzioni di plauso e alla fine l'oratore fu fatto segno ad una vera dimostrazione di affettuosa simpatia.

Nella serata la città fu animatissima. Erano illuminati straordinariamente gli edifici pubblici.

Le manifestazioni a Udine

UDINE, 28

La città ieri mattina è stata svegliata dal suono allegro delle bande che convenivano di prima mattina, con le rappresentanze dei vari paesi, per prendere parte alla celebrazione della Marcia su Roma. Celebrazione che da parte della Segreteria Federale — in armonia agli ordini ricevuti — si volle assumesse un carattere di singolare solennità.

Il maltempo che da ieri sera aveva perdurato tutta la notte, verso le prime ore della mattina diminuì la sua violenza e al sorgere dell'alba cessò la pioggia ma il cielo rimase nuvoloso, aggrondato e minacciante per tutta la giornata.

Ai vari luoghi dove erano stati fissati i concentramenti, verso le otto cominciarono ad affluire, portati dai treni e dagli automezzi, i primi Fasci, quasi tutti provenienti dalle lontane zone della provincia.

Alle ore 9.30 circa all'accesso dello storico castello cominciarono a giungere le autorità per le quali era stato fissato l'accesso dalla porta sud, da dove si accedeva al salone maggiore, che dà sulla gradinata esterna, luogo fissato per il discorso ufficiale.

Dopo le presentazioni il gruppo delle autorità discende dalle due ampie scalee che scendono dal balcone del salone e prendono posto sul pianerottolo inferiore dove è preparato un tavolo per l'oratore.

Il pianerottolo è addobbato con piante ed ai lati prendono posto i labari delle due Legioni, i gonfaloni del Comune e della Provincia, scortati da valletti in divisa.

Sul piazzale del Castello

Il servizio è disimpegnato da vigili urbani in alta uniforme e da carabinieri e agenti di P. S. sotto la personale direzione del Vice Questore.

Il gruppo delle autorità è salutato da scroscianti applausi, da entusiastici alalà e dal suono delle numerose bande che hanno già preso posto sul piazzale. Il Prefetto e l'on. Nicolato si soffermano a guardare il fantastico aspetto del grande piazzale gremito di folla e di bandiere e rispondono alle calorose accoglienze salutando la folla ripetute volte, col saluto romano.

Ai piedi dello scalone prendono posto le piccole italiane, alcune scolaresche e un foltissimo nucleo di balilla e di avanguardisti. Ai lati stanno i fascisti di Udine con il labaro della Federazione ed i vecchi gagliardetti delle squadre e due coorti della Milizia della 55.a Legione Alpina e della 63.a Legione «Tagliamento», con i militi sono tutti gli ufficiali delle due Legioni, e le rispettive fanfare. Inoltre è segnalato il gruppo pompieri della Legione Alpina. In semicerchio poi si sono disposti tutti i Fasci con i relativi vessilli, del primo e secondo Mandamento di Udine, i ferrovieri fascisti e la Milizia ferroviaria, i postelegrafonici, i Ricevitori postali, i Fasci del Pordenonese con a capo il vessillo del Comune di Pordenone, quelli del Mandamento di Tolmezzo, di Tarcento con la banda di Tricesimo, di Pontebba con le bande di Pontebba, Tarvisio e Cave del Predil, quelli del Mandamento di Gemona, di Sacile con la banda di Sacile, di Spilimbergo, di Cervignano con la banda di Visco, dei Mandamenti di Maniago, di Cividale, di Ampezzo, di Palmanova, di S. Daniele, di S. Vito al Tagliamento con le bandiere di S. Vito e di Sesto al Reghena, di Latisana con la banda di Latisana ed infine quelli del Mandamento di Codroipo.

Subito dopo hanno preso posto le Cravatte Rosse con la propria banda, Seguono: l'Associazione Nastro Azzurro, la Federazione combattenti con un centinaio di sezioni rappresentate, l'Associazione Nazionale Mutilati invalidi di guerra con tutte le sezioni dipendenti, l'Associazione Madri e Vedove dei caduti, poi una fitta rappresentanza di associazioni ex militari di Udine e Provincia. Vengono quindi con un centinaio di gagliardetti verdi i rappresentanti della Associazione agricoltori fascisti, vicino ai quali prendono posto la Comunità Artigiani, la Federazione Commercianti, la Federazione dell'industria ed infine sul fondo si stipano i Sindacati dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dei trasporti ecc.

Si può calcolare che oltre 15 mila persone hanno trovato posto sull'immenso piazzale con un migliaio di bandiere ed un centinaio di bande.

Tutta questa moltitudine irrequieta e rumorosa dalla quale spesso si alzano canti e grida inneggianti al fascismo si compone in silenzio quando il Segretario Federale co. de Puppi accenna a parlare: egli infatti presenta l'oratore ufficiale on. Nicolato, il quale pronuncia attentamente seguito, il suo discorso che è coronato da vibranti alalà.

Quindi dopo una breve visita alla Pinacoteca, le autorità si portano sulla gradinata della Loggia municipale per passare in rivista tutti i partecipanti all'imponente adunata.

La cerimonia del pomeriggio

Alle ore 14.30 sotto l'artistica Loggia del Lionello, nel Palazzo municipale, con severità austera ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione delle opere pubbliche costruite durante l'anno VII dallo Stato, dal Comune e dalla Provincia.

Erano presenti una piccola folla di Autorità e di invitati; per primo prese la parola l'ingegnere capo del Genio Civile il quale elencò le opere compiute dallo Stato per utilità pubblica ed invitò S. E. il Prefetto a dichiararle inaugurate.

La stessa domanda formulò il preside della Provincia cav. uff. Gianni Micoli Toscano, nell'elencare le opere compiute dall'Amministrazione Provinciale nel 1929. Prese in ultimo la parola il Podestà di Udine co. avv. on. Gino di Caporiacco, il quale rivolto al Prefetto della Provincia, dopo aver elencato le opere compiute dal Comune e da Enti privati, lo invitò a dichiararle inaugurate.

Quindi le Autorità a bordo di diverse vetture visitarono brevemente la Casa Veneziana, le Case popolari, l'Istituto della maternità, le Case degli impiegati della Provincia ed infine la nuova Rampa del Cavalcavia di Porta Aquileia. Le automobili procedettero poi per Aquileia dove nel tardo pomeriggio assistettero all'inaugurazione di quella importante bonifica.

La sera tutti i locali pubblici furono illuminati ed il movimento nelle vie del centro durò sino a tarda ora.

L'on. Alfieri commemora la data storica a Vicenza

VICENZA, 28

Nella mattinata di ieri, annuale della Marcia su Roma, è seguita la inaugurazione di alcune delle opere pubbliche compiute dalla Provincia e dal Comune nell'anno settimo. La inaugurazione è consistita in una visita ai singoli monumenti e lavori, con abolizione assoluta dei discorsi. Sono stati anzitutto inaugurate la tipografia e la redazione del giornale «Vedetta fascista» diretto da Arturo Novello. Alla «Vedetta» il Segretario del Partito Augusto Turati aveva inviato un messaggio sanzionando il carattere di organo ufficiale fascista del giornale. La cerimonia è stata preceduta dallo scoprimento, nell'atrio del Palazzo del Littorio, di due lapidi, una delle quali ricorda i nomi di coloro che con l'on. Garelli componevano il Direttorio che ebbe il merito di dare al Fascismo vicentino una casa così decorosa; l'altra lapide riproduce i dati del Plebiscito.

Nella visita alla nuova sede di «Vedetta Fascista» le autorità sono state accolte dal Segretario Federale dott. Formenton, dal direttore sig. Novello, dai membri del Direttorio col vice segretario nob. Dolfin, dai redattori. Sotto gli occhi delle autorità è stata messa in azione la rotativa per la stampa di un supplemento straordinario del quotidiano, in cui è tracciata la cronistoria del Fascismo vicentino dai suoi primi giorni fino alla Marcia rivoluzionaria. Delle prime copie è stato fatto omaggio ai presenti.

Da via San Marco, con un veloce corteo di automobili, messe a disposizione dal Reale Automobile Club, lo stuolo delle autorità si è portato circa le 9.30, in Piazza S. Lorenzo ove visitarono il nuovo, ampio edificio che ospita il Liceo Scientifico, intitolato alla memoria di Paolo Lioy, e che dovrà accogliere anche la Casa della Scuola.

In fondo a Viale Verdi, di fianco alla stazione tramviaria, il corteo automobilistico compie un'altra sosta. Abbattendo delle vecchie case è stata aperta una nuova strada, dedicata ad onorare il Battaglione «Monte Berico». S. E. il Prefetto taglia il nastro tricolore steso all'inizio del nuovo tronco stradale che allaccia Campo Marzio con il Corso S. Felice e il Piazzale Giusti.

Un lato della strada è limitato, per quasi tutta la sua lunghezza di oltre cento metri, dalla facciata del Mercato coperto delle frutta e della verdura, altra opera pubblica di grande utilità, costruita a spese del Comune.

La comitiva delle autorità è passata poi ad ammirare la chiesa votiva di S. Rocco, la cui decorazione pittorica interna è stata rinnovata.

Quindi le autorità si sono portate al Ponte del Marchese dove è stato sistemato, a cura della Amministrazione provinciale, il campo di fortuna che si estende su una superficie di 150 campi vicentini. Mentre il corteo automobilistico si rimetteva in moto verso l'Anconetta, dove le autorità hanno inaugurato poi il pollaio provinciale, sul cielo di Vicenza, proveniente da Ghedi, è comparso un aeroplano recante a bordo Arturo Ferrarin e il maresciallo Tommaso Dal Molin. Sul campo di Ponte del Marchese i due gloriosi «assi» hanno lanciato un messaggio di saluto a Vicenza.

Il messaggio è stato consegnato alle autorità mentre queste dall'Anconetta si disponevano a rientrare in città, senza fermarsi a visitare la Cappella - Ossario dei Caduti al Cimitero, e altre opere, perchè un'altra cerimonia doveva svolgersi prima di mezzogiorno al Palazzo del Consiglio dell'Economia.

E' stato, anzi, questo, uno dei riti più commoventi della laboriosa giornata.

Assistito dal vice presidente cav. Boschiero e alla presenza di tutti i membri delle varie sezioni del Consiglio, il Prefetto S. E. Reale ha consegnato le medaglie d'oro di benemerenza a sei tra impiegati, fattori o agenti di campagna che hanno lavorato per oltre quaranta anni presso una stessa azienda commerciale o agricola.

Nel pomeriggio grande adunata provinciale delle forze fasciste e sindacali vicentine. Dalla Provincia sono affluite oltre ventimila persone. Alle 14 l'ammassamento di tutta questa folla disciplinata e compatta, era già avvenuto in Campo Marzio nell'ordine più perfetto, ed il corteo ha incominciato a sfilare lungo Corso Principe Umberto verso Piazza dei Signori alle 14.30. Alle 16 la sfilata era terminata.

Tutta la massa dei partecipanti alla manifestazione non ha potuto trovar posto nella pur vastissima Piazza dei Signori dove, poco dopo le 16, l'on. Alfieri ha tenuto il discorso commemorativo ufficiale. All'uditorio imponente l'oratore è stato presentato con vibranti parole dal Segretario Federale dott. cav. Formenton. Il discorso dell'on. Alfieri è stato applauditissimo. Canti e suoni di inni patriottici e fascisti hanno mantenuto animata la città fino alla partenza dei treni che hanno ricondotto in provincia tutta l'innumerevole folla che ha dato prova di compostezza e di disciplina.

La celebrazione a Belluno

BELLUNO, 28

Una folla enorme giunta da ogni parte della provincia ha partecipato ieri alla celebrazione della data fatidica. Alle nove si è iniziato l'ammassamento delle forze fasciste nelle località prestabilite, al suono gioioso delle fanfare; alle 10 e mezza ha avuto inizio lo sfilamento dell'imponente corteo dinanzi alle autorità raccolte sul palco eretto in Piazza Campitello.

In testa è la fanfara della 43.ma Legione del Piave, seguita da reparti della Legione stessa; vengono poi i gloriosi mutilati, la banda cittadina, i fasci, avanguadisti e balilla, Giovani e Piccole Italiane, dopolavoristi, i combattenti, associazioni sportive ecc.

L'imponente corteo sfila fra due ali di popolo, con centinaia di bandiere e di gagliardetti, per via Loreto, via Garibaldi, piazza Campitello, piazza Vittorio Emanuele, via Mezzaterra, via San Lucano e lo sfilamento serrato continua per un'ora ed un quarto: quindi la folla si ammassa in piazza del Duomo, fra manifestazioni di giubilo, fra nuovi canti, nuovi inni, allegre marcie.

Le autorità prendono posto su altro palco eretto avanti al palazzo del Governo.

Dal poggiolo del Palazzo, tra grandi applausi della folla, il segretario federale avv. Bonsembiante presenta quindi l'oratore ufficiale on. Garelli il quale tiene quindi il suo discorso coronato da vibranti alalà.

Nel pomeriggio con i treni speciali e con altri mezzi i convenuti nella nostra città hanno fatto ordinatamente ritorno alle proprie case.

Al Teatro Sociale, con l'intervento dell'on. Garelli, dei gerarchi, delle autorità, dei segretari politici ecc., alle tredici e mezzo, è seguito il Congresso provinciale dei Fasci.

Alla sera hanno avuto luogo luminarie degli edifici pubblici e privati.

La giornata a Bolzano

BOLZANO, 28

Il VII annuale della Marcia su Roma è stato festeggiato in maniera solenne da parte di tutti i Sindacati, associazioni, autorità, nonchè dalla popolazione di tutto l'Alto Adige; il discorso commemorativo venne tenuto dall'on. Iti Bacci il quale ha parlato dalla scalea del Monumento alla Vittoria.

La città era tutta imbandierata e alla sera illuminata. Nel pomeriggio sono state inaugurate in forma solenne le opere erette dal Regime nel VII anno: il nuovo Padiglione dell'Ospedale civile, il gruppo dei nuovi quartieri al Quirino e il Palazzo del Governo.

VARIETÀ FEMMINILI

Un uomo onesto

Quell'uomo che si sposava per procura e per procura divorziava dopo pochi giorni, senz'aver conosciuto nemmeno di vista le sue mogli, era, a modo suo, un benefattore. Si trattava di signore che non potevano entrare altrimenti negli Stati Uniti d'America, dove avevano interessi da tutelare o imprese da incominciare; e, poichè lui, il poligamo dei poligami, era un americano naturalizzato, l'ingresso in America delle sullodate signore diventava affar d'un minuto. Poi il misericordioso divorzio rimetteva le cose allo statu quo ante.

Voi capite che il poligamo, oltre il compenso di alcune centinaia di dollari o di sterline, avrebbe potuto pretendere qualche cosa di più dalle sue provvisorie consorti. Pochi uomini, nei panni suoi, avrebbero rinunziato a un siffatto privilegio e poche donne lo avrebbero rifiutato. Ma il nostro uomo aveva ricondotto il matrimonio alle sue elementari ed essenziali proporzioni di contratto, di affare, e in fondo non soltanto era furbo nell'evitare ogni possibile complicazione passionale ma era anche onesto a modo suo, in omaggio alla brutale e aurea regola che gli affari sono affari.

Ora non si capisce perchè al sessantunesimo matrimonio lo abbiano arrestato. Se un uomo si sposa per la dote, c'è alcuno che lo deplori o glielo impedisca? E, se avendo sposato per la dote voglia poco dopo divorziare, c'è alcuno, nei civili paesi del mondo, che possa arricciare il naso? Bisognerebbe ringraziare questo poligamo, che, potendo portare il matrimonio-burla dei felici paesi del divorzio alle sue estreme e repugnanti conseguenze, si è accontentato solo di bajocchi e ha rimandato intatte le sue false mogli a coloro che vorranno sposarle per davvero.

La difesa della suocera

La fa nel periodico La Garfagnana *Silvia Baccani Gianni, che scrive, fra l'altro: «Non c'è pericolo che, generalmente, si scambino le cause con gli effetti e una cattiva suocera sia tale a causa d'un cattivo genero? Vediamo un po'. Prima d'esser suocera una buona signora è semplicemente la madre della vostra fidanzata. In quel lasso di tempo, oh, come dimostrato di volerle bene! Con una comica da palcoscenico la persuadete, non di perdere, ma di acquistare un nuovo figlio. E, mammina di qua, mammina di là... Si direbbe che fate la corte più alla madre che alla figlia. Ed ecco il matrimonio. Ma la luna di miele tramonta presto e le confidenze della sposina nel cuore materno cominciano ad inasprire i rapporti familiari. Il novello marito rincasa ad ora tardissima. Gli antichi amici, i compagni di bagordi lo attirano: — Eh, vieni via! Hai paura della moglie? — Nè manca qualche malevolo che riporti alla suocera certe notizie... — Un bel tipo quel vostro genero! Lo hanno visto qua, lo hanno visto là... — Alla moglie, per prudenza, non si dice niente; ma essa indovina, piange in silenzio e, per la forza che le dà l'amore, si rassegna e perdona. Mentre la suocera, che è madre amorosa della derelitta, inviperisce e morde. Ed eccola diventata cattiva». Qui la Baccani Gianni finge un'obbiezione: — Anche fra i mariti, si dice, gli uomini virtuosi sono più numerosi di quanto si creda — e vi risponde narrando questo curioso episodio: «Ci fu un parroco d'un certo paesuccio, il quale, dopo aver fatto la predica sui doveri del coniugato, si tolse di tasca un grosso sasso e disse rivolto ai suoi ascoltatori: — Io so d'uno di voi che a più riprese ha tradito la moglie. Non voglio farne il nome; ma getterò questo sasso e il cielo farà sì che cada su di lui. — Ciò detto fece l'atto di scagliare la pietra; e allora oh, prodigio! tutti quanti gli uomini ammogliati presenti, dico tutti, dall'altar maggiore fino alla porta di chiesa, alzarono il gomito per ripararsi la testa».*

Conflitto...

Un grave conflitto più inquietante del livore dei Capuleti per i Montecchi, dei «passatisti» per i moderni, e dei silenziosi per i radioamatori, minaccia di dividere il mondo intero.

Conflitto tra parrucchieri e modiste. Tutti sappiamo ciò che si deve a questi artisti sottili, creatori geniali che aggiustano con tanta grazia i capelli tagliati delle signore; ora gli sforzi generosi, le creazioni sublimi, rischiano d'essere annichilite, distrutti dalle modiste.

Il piccolo cappello attuale, questo vaso, casco, berretto, infine, ciò che si vuol chiamare, ha l'estrema audacia di calzarsi sulla testa in una morsa tirannica.

Una signora alla moda, oggi non mette più il suo cappello, ma lo incrosta, e vi fa sparire dentro la testa graziosa, tirando ben l'ala con tutte e due le mani.

Ora io domando con emozione ansiosa, come può essere che, sotto questo feltro tenace, i riccioli, le ondulazioni, i nodini possano resistere più di dieci minuti, e mantenere la loro pura bellezza.

In una parola, il cappellino attuale formato in turbante, bibis, toque e cloche stringe troppo la testa e distrugge in un momento, questi dettagli graziosi, che un artista ispirato, ha creato con la breve capigliatura moderna.

E la nuca?

La nuca, oggetto della devozione dei coiffeurs, la nuca meta ideale che i parrucchieri s'ingegnano, con successo, a disporre artisticamente aggiungendovi spesso il materiale mancante, l'insidioso cappello, la copre tutta, quasi neppure esistesse per la bellezza della donna.

V'è da sperare che un'accordo avvenga, altrimenti saranno dolori.

Che i cappelli moderni, in un'artistica asimmetria lascino almeno vedere una ciocca, un ricciolo, una ondulazione graziosa, che possa rivelare pure il gusto dell'artista. Già con un movimento di sbieco, il cappellino ultramoderno, lascia sperare questo armistizio.

Forse un patto durevole interverrà senza bisogno di riunire un «comitato d'esperti» nè sollecitare aiuti americani.

Ciò che caratterizza la pettinatura moderna, è appunto la varietà dei dettagli. Capelli arricciati, ondulati, ciocche alla Titus ondulazioni permanenti, tutto è ammesso e permesso purchè esalti la bellezza del volto della donna. Un'originalità senza pari, una grazia vaporosa e precisa: il «flou» non è più in moda oggi regna il demi-flou.

Incoraggiamo quest'opera magnifica; mai come ora s'è avuto il viso umano così vario e commovente; i parrucchieri sono forse i soli artisti che abbiano compreso la donna moderna.

Una pettinatura — ha dichiarato un maestro dell'arte — è la psicologia, la raffinatezza, la profondità, l'entusiasmo; e la personalità del parrucchiere deve allinearsi con quella della cliente...

La pettinatura, è un disegno fatto con tutta libertà. Con la varietà e l'originalità seducente dei temi attuali, quest'opera passeggera e fugace deve lasciare tuttavia impronta caratteristica.

La riga vagabonda, un poco a destra un poco a sinistra, i capelli della nuca arricciati al piccolo ferro, le punte all'aria formanti una successione di ricciolini che hanno l'aria assai vaporosa.

Ci emanciperemo noi dalla «apiccola testa»?

Il quesito è in mano alle modiste. Chi trionferà? I parrucchieri parigini o le piccole mani industriose?

Piccola posta

LUCIA — *Non posso dare un giudizio su una pagina copiata.*

BOCCIOL DI ROSA - Venezia — *Come sopra. Occorre una pagina pensata e scritta da lei; una lettera, per esempio.*

CLAUDIA - Venezia — *Il miglior modo per liberarsene è di dirgli con tutta franchezza che la smetta e che la lasci in pace.*

ISOTTA - Treviso. — *Ma allora si decida, parli col babbo, e sposi il suo spasimante. Non c'è proprio niente di male, e il babbo non potrà che esser contento.*

FELICITA - Mestre — *Il suo temperamento, quale mi appare dalla sua lettera, contrasta molto col suo nome — o pseudonimo — gozzaniano. Ma se vuol entrare in arte è meglio che lo cambi, il nome, prima, e, se può, anche il temperamento. Non è facile darle un consiglio, e non è facile la strada che vuole intraprendere. Scriva pure a quell'attore; è un uomo intelligente, e un galantuomo. Ma non si faccia troppe illusioni.*

RICCIARDA - Venezia — *Lei confonde: la regina Natalia era moglie del re Milano, morto a Vienna nel 1901, dopo aver abdicato fin dal 1889, e madre di Alessandro I. La moglie di Re Alessandro era Draga Masckin, figlia di un colonnello serbo, e fu massacrata col marito nel 1903.*

MASSAIA - Venezia — *L'Artusi, come tutti gli scrittori toscani, scrive non per gli italiani, ma per i toscani. E non saprei proprio dirle che cosa significhi quel nome di erba, non l'ho trovato in nessun dizionario. Poichè l'Artusi è morto, provi a scrivere a Lorenzo Viani, a Viareggio. Se non capisce lui...*

CURIOSA - Udine — *E' sposato da almeno dieci anni, ha tre figli e non porta gli occhiali.*

VIOLETTA

Una conferenza di Colasanti a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 27

Arduino Colasanti ha tenuto nel grande salone della Scuola nazionale di belle arti di Rio de Janeiro una conferenza sul «Neo classicismo e Canova» ottenendo un vivo successo e riscuotendo grandi applausi

Grave scontro motociclistico

VICENZA, 28

Ieri sera alle ore 19 sulla strada Riviera fra Longare e Castegnero si è verificato un violento scontro fra motociclisti.

Dell'incidente non si hanno ancora precisi particolari; sappiamo solo che uno dei motociclisti a nome Antonio Viggian si trova moribondo al nostro ospedale in seguito a ferite riportate.

Si trova pure ricoverato all'ospedale civile anche la seconda vittima dell'urto certo Contadin Silvio le cui condizioni sono però meno gravi.

Il maltempo a Bassano

Grandine e neve

BASSANO, 28

Preceduto da scariche elettriche si rovesciò un forte temporale con pioggia abbondante e grandine. Il maltempo continuò per tutta la notte e ieri mattina il Grappa, i Colli Alti e l'Altipiano di Asiago erano coperti d'uno strato di alcuni centimetri di candida neve.

Il Natisone in piena

CIVIDALE, 28

Gli abbondanti acquazzoni di ieri e ieri notte, in montagna, hanno prodotto una nuova piena del fiume che vien giù fragoroso portando con sè sabbia, ciottoli, terra ed altro materiale. I temporali continuano.

Lunedì 21 Ottobre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Luigi Rossini vince la maratona internazionale Padova-Venezia

Il mirese Sacchet al secondo posto e il belga Linsen al quarto
Il campione italiano Natale e il campione austriaco Tuschet ritirati

I protagonisti

Il campione italiano Natale Stefano è stato costretto al ritiro e Luigi Rossini si è preso una magnifica rivincita: questi i fatti salienti della bella manifestazione sapientemente organizzata dallo Ente Sportivo Provinciale Fascista in collaborazione con l'Unione Sportiva Fascista Mestrina.

Il mantovano Rossini ha confermato ieri quelle doti che gli avevano fatto conquistare il campionato italiano 1927. Egli ha saputo prendersi una convincente rivincita per quanto i tempi segnati da Natale nella maratona di Torino non siano stati migliorati, ciò forse si può ricercare nel fatto che il fondo stradale, buono fino a Mira, è andato via via peggiorando anche perchè la strada è in restauro.

La vittoria del mutilato mantovano merita speciale rilievo per il modo col quale è stata colta. Partito con la ferma convinzione di riscattarsi agli occhi degli sportivi italiani dello scacco di Torino ad opera del romano e del mirese, Rossini si è limitato nella prima parte del percorso a seguire la forte andatura imposta prima dal consocio Prato, poi da Sacchet. Quando ha creduto opportuno, e ciò si è verificato lungo il rettilineo che da Mira porta ad Oriago, ha sferrato in pieno una potente offensiva raggiungendo Sacchet che lo precedeva di circa un minuto e staccandolo poi progressivamente fino a giungere al traguardo finale con ben otto minuti di vantaggio sull'immediato inseguitore.

Rossini oltrechè dimostrarsi ancora una volta campione di classe elevata, è apparso un tattico accorto e questa sua dote certamente egli l'ha appresa perdendo quindici giorni fa il campionato italiano dei maratoneti durante il quale, partito a fondo all'inizio dando battaglia a tutti e tutto guidando, a tre quarti di percorso, cedeva di schianto e, dopo esser stato raggiunto e sorpassato, da Natale e Sacchet, si ritirava.

Stefano Natale, il campione d'Italia, ha abbandonato a non molta distanza dalla fine. Il romano era partito fermamente deciso a rinnovare il successo di Torino e, dopo aver temporeggiato nella prima parte della gara iniziava uno sforzo progressivo portandosi in breve nelle primissime posizioni. Natale però non si aspettava certo di trovare in Rossini un avversario così formidabile e deciso a giocare il tutto per tutto pur di spuntarla. Infatti è sembrato che il campione d'Italia si preoccupasse dell'austriaco Tuschet e del giovane Toschi più che non del mantovano e del mirese che avevano preso un buon vantaggio.

Quando Rossini sferrò quella poderosa offensiva che doveva portarlo primo al traguardo, Natale si trovava a tre minuti dal duo Rossini-Sacchet; ciò avvenne precisamente ad Oriago, a trenta chilometri dalla partenza. Il romano marciava forte ed era in buone condizioni, guadagnando sensibilmente terreno su Sacchet. E qui che si verificò il colpo di scena che nessuno ormai prevedeva.

A quale causa attribuire lo improvviso ritiro del campione italiano?

Tale domanda non può trovare che una logica risposta, poichè ripetiamo le condizioni di Natale non erano tali da provocare una repentina decisione. Il romano in quel momento deve aver avuto una crisi prettamente morale; vistosi nettamente staccato da Rossini freschissimo, che sembrava avere le ali ai piedi, ha preso questa decisione rinunciandosi alla probabilità di giungere secondo, dato che ormai le speranze di vittoria erano completamente svanite.

Il milite Sacchet ha dato chiara conferma delle sue ottime disposizioni quale maratoneta. Secondo a Torino quindici giorni fa, secondo ieri dopo un estenuante duello col mutilato mantovano.

Sacchet ha avuto il difetto comune dei giovani, quello di venir portato a dar battaglia dopo appena una diecina di chilometri dall'inizio e di tale sforzo ha risentito immensamente alla distanza, specie poi quando il fondo stradale divenne cattivo.

Ad ogni modo Sacchet va giudicato bene sotto ogni rapporto: fu uno con Rossini è stato l'animatore della gara e l'anno venturo tutti dovranno guardarsi da questo atleta allorchè si sarà fatto più accorto.

Una prova superiore alle generali previsioni ha fornito Ferrera, un anziano da vari anni sulla breccia, spintovi da inesauribile passione. Già a Torino egli si era rivelato ancora in buone condizioni, ieri è stato ammirevole per continuità ed ardore.

Linsen è stato l'unico straniero che è giunto al traguardo. La prova del belga era attesa con vivissima curiosità poichè di lui ben poco si sapeva, ma l'atleta di Bruxelles è stato d'una regolarità sorprendente ed il quarto posto da lui conquistato è un giusto premio alla sua bella gara che non ha tradito la fama ch'egli gode in patria.

L'altro straniero, il campione d'Austria Franz Tuschet, ha abbandonato appena fuori di Oriago. Fino a quel punto il biondo atleta era rimasto in gara benchè soffrisse acerbamente fin da poco dopo il via per forti dolori alla milza.

Partito in testa ancora attraversando Padova era stato colto da un primo attacco, ma aveva proseguito sperando riprendersi. Infatti egli riusciva di rimettersi e, gradatamente e con molta tattica, senza troppo forzare, rimontava buon numero di avversari; una seconda crisi lo ributtava indietro. Tuschet reagiva, riprendeva ancora, ma poco dopo doveva cedere definitivamente.

Dal campione d'Italia 1928, Luigi Prato, tutti si attendevano molto, ma molto di più. Ha voluto forzare l'andatura fin dall'inizio contribuendo al disgregamento del gruppo di testa, si è sfiancato ed è andato via via calando, rimettendosi solo verso l'arrivo quando ormai era troppo tardi per ricuperare il tempo perduto.

Altri due anziani — Pozzo e Bovone — hanno portato a termine l'ardua impresa terminando tra i primi dieci arrivati e così pure il debuttante veneziano Pedralli della Fulgor nono in classifica) superando le più rosee previsioni che sul suo conto si facevano alla vigilia.

Una delusione è venuta invece dal livornese Toschi. Il terzo arrivato al Compionato d'Italia, è giunto settimo ed in pessime condizioni. Egli ha dichiarato che dopo il ventesimo chilometro ha sofferto di forti crampi allo stomaco e di bruciore agli occhi. E' indubbio però che Toschi non era ieri nelle sue migliori condizioni e non è apparso troppo disposto alla lotta fin dall'inizio.

Di Conton infine bisogna dire che ha preteso troppo. La sua ripresa nelle gare di fondo dopo qualche anno di assenza, è stata una nuova delusione. Ha forzato troppo per tre quarti di percorso, è crollato di colpo ritirandosi dopo il passaggio per il suo paese natio.

La percentuale degli arrivati è ottima: 48 iscritti, 42 partiti, 25 arrivati. Ciò dimostra che la maratona ha ancora numerosi seguaci, senza contare l'enorme interesse destato sia a Padova che a Mestre e lungo tutta la riviera del Brenta nelle popolazioni, riversatesi sulle vie per applaudire ed incoraggiare gli atleti.

L'organizzazione sotto ogni punto di vista è stata ottima. La Milizia Stradale ha dovuto compiere un duro lavoro per proteggere i concorrenti dall'ardore troppo spinto di fitte schiere di ciclisti al seguito.

Questa prima maratona ha avuto quindi un successo completo che torna a tutto onore e vanto di coloro che presiedono al movimento sportivo di Venezia.

A. L.

Da Padova a Venezia

Fugate le nubi cariche di pioggia, il sole più sfolgorante ha voluto presenziare alle operazioni di partenza della I. Maratona Internazionale di corsa Padova-Venezia. E da questo momento, la giornata più limpida e più serena di autunno ha favorito lo svolgersi dell'importante competizione sportiva internazionale.

Allo Stadio Comunale di Padova si svolgono le operazioni di partenza. Fin dalle 12 sono incominciati a giungere i primi partecipanti alla corsa, che subito si recano nei spogliatoi a mettersi in assetto di gara.

Allo Stadio Comunale

Ai preparativi è presente l'avv. Alessandro Brass presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Venezia, che è assieme alla sua signora. Alle 13.40 il sig. Lamberto Heinz, segretario dell'Ente Provinciale Fascista di Venezia fa l'appello dei concorrenti, quindi li dispone in linea sul traguardo di partenza. Sono 50 gli iscritti, ma solo 43 si presentano allo *start*: mancano Mattioli di Modena, Evangelisti di Cesena, Chiusa di Piacenza, Galeotti di Forlì, Dalla Piazza di Alano di Piave, Viaro di Venezia, Padovani di Macerata.

Allineati i maratoneti, l'ing. D'Acciano Colbacchini presidente del Comitato Regionale Veneto della F. I. D. A. L., rivolge brevi parole di incoraggiamento e di augurio ai corridori e legge un telegramma di S. E. Augusto Turati, nel quale incita i partecipanti alla corsa a difendere con il loro valore, con il loro cuore, con la loro volontà il nome d'Italia.

Alle 14 precise il cav. Francesco Arrigoni, presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Padova dà il via. I 43 corridori partono a grande andatura e compiono i tre giri di pista. Il gruppo è guidato da Tuschet e da Toschi, che hanno guadagnato qualche metro sugli altri.

I corridori usciti dallo Stadio svoltano a sinistra per Via Carducci. In testa vediamo oltre a Tuschet e a Toschi, Rossini, Bovone, Pezzo, Sacchet, Conton e Prato.

L'inizio è alquanto veloce ed il gruppo comincia a sgretolarsi ed i corridori si disseminano lungo il percorso. Porta Vecchia, S. Croce, Via G. Bruno, Corso Vittorio Emanuele sono compiuti in pochi minuti. A Prato della Valle è in testa Prato del G. S. Berckel di Milano, seguito da Salvalaio, da Tuschet, da Bovone, da Prato, da Pozzo, dal belga Linsen, da Ferrera, da Natale, da Paduano, da Sacchet, da Conton, da Toschi. Tra due fitte ali di popolo acclamante passiamo per via Roma, via Otto Febbraio, Piazza Garibaldi, Corso del Popolo. Al ponte sul Bacchiglione (vecchio dazio) è primo Prato, che ha già guadagnato una ventina di metri sul secondo, che è il suo compagno di squadra Rossini. La fila dei corridori si fa sempre più lunga ed il passo è velocissimo.

Prato al comando

A Stanga S. Lazzaro alle 14.18 transita con passo svelto e sicuro Prato, lo segue a 30'' Rossini ed a 40'' un gruppo composto da Tuschet, Conton, Sacchet, Natale, Linsen, Ferrera, Paduano, quindi Toschi passa tutto solo, ad un minuto Pozzo e Bovone, quindi gli altri. Al Dazio è sempre primo Prato, seguito da Rossini. Incalza però il gruppo degli inseguitori guidato da Conton e Cacchet. L'inseguimento è accanito ed è condotto a gran velocità sicchè anche questo gruppetto incomincia ben presto ad allungarsi.

Ponte di Brenta è tutta imbandierata e molta folla è nelle vie, che applaude ai concorrenti. Alle 14.33 Prato passa primo pel ponte sul Brenta, seguito a distanza da Rossini, che fila sicuro con una magnifica andatura, da Conton e da Sacchet; i due atleti della Società Sportiva di Mira, che vogliono essere tra i primi al passaggio per il loro paese. Seguono Ferrera e Linsen, appaiati, che si sono mantenuti sempre assieme per tutta la gara. Bello ed elegante è lo stile di corsa del belga, come pure quello di Ferrera. Pure appaiati, ma per poco, passano Natale, svelto ed agile, e Paduano; quindi a distanza Toschi, che sembra un pò affaticato.

Passato Ponte di Brenta, la lotta per i primi posti si fa spasimante, Rossini raggiunge Prato e lo sorpassa. Anche Sacchet attacca a fondo e riesce a batter prima Prato e poi Rossini e si porta in testa. A Stra, alle 14.51, passa primo Sacchet, seguito a breve distanza da Rossini, a 10 secondi è Prato, a 45 è Conton, a 1 minuto e 15 secondi Natale, che incalza veloce e che ha distanziato Paduano di dieci secondi. Insieme passano Linsen, Ferrera Turchet e Toschi. Poi distanziati seguono Biancheri, Bovone, il giovanissimo Pozzo, che marcia assai bene e Cattarozzi.

Lotta serrata

A Fiesso è sempre in testa Sacchet, che fila assai forte desideroso di passare primo per Mira, seguito sempre da Rossini, Prato, Conton, Natale, che cerca di portarsi in testa e da Tuschet che incomincia ad accusare dei forti dolori alla milza.

La strada asfaltata, quantunque non sia l'ideale per dei maratoneti, pur tuttavia i corridori vi si trovano bene ed il passo è sostenuto e veloce. Lungo la ridente riviera del Brenta, con le sue ville antiche e moderne, nella splendida giornata autunnale, con il sole che brilla nel cielo azzurro e sereno, qua e la macchiato da qualche nuvola bianca, tra il plauso della folla incitante e acclamante, la corsa, la maratona Padova-Venezia, raggiunge tutta la bellezza, tutta la completezza della manifestazione sportiva che si è voluto organizzare. La lotta fra i corridori si accende più che mai a distanza: Sacchet è meraviglioso nella sua volontà ferrea di mantenere il primato; Rossini, il mutilato per eccellenza, che incalza, è sicuro, possente nella sua corsa di stile; Prato, un po' affaticato vuol mantenersi a qualunque costo fra i primi; Natale che vuol essere pari al titolo di Campione Italiano, che ha di recente bellamente conquistato, si avvicina ai primi agile e veloce; Conton, il campione del 1925 vuol mantenersi tra i primi dimostrando che il suo valore non è ancora morto e Tuschet il campione austriaco che con la sua calma nordica cerca di portarsi fra le posizioni di testa, ma i dolori alla milza lo perseguitano, tanto che dopo Oriago dovrà ritirarsi.

La piazza di Dolo è piena di popolo che attende il passaggio dei concorrenti. Alle 15.13 transitano Sacchet, a 45 secondi Rossini, a 55 secondi Prato a un minuto e 50 secondi Natale, a due minuti Conton, a 3 Tuschet, poi Toschi a quattro minuti la coppia Ferrero-Linsen, quindi Paduano, Pozzo. Alla Trattoria del Bosco, dopo Dolo, Ferrero e Linsen raggiungono Toschi e subito lo sorpassano distanziandolo. Tuschet soffre ma riesce a sorpassare Conton. Natale si sforza per portarsi nelle prime posizioni.

Sacchet primo a Mira

A Mira Taglio una folla numerosa applaude fragorosamente ed entusiasticamente al proprio campione, a Sacchet che passa primo alle 15 e 28 seguito a 45 secondi da Rossini, da Toschi, da Natale, da Turchet e da Conton nell'ordine.

A Mira Porte vediamo Natale compiere l'ultimo sforzo per portarsi in testa, ma non vi riesce poichè, passata la Mira, Sacchet diminuisce l'andatura, mentre invece Rossini attacca a fondo e corre veloce, aumentando così la distanza fra i suoi inseguitori.

Ad Oriago alle 15.49 è in testa Rossini, seguito a 20 secondi da Sacchet, che è alquanto stanco per lo sforzo fatto da Ponte di Brenta a Mira. Natale passa terzo, ma è a 2 minuti e 40 secondi dal primo. Quarto è Prato ed a cinque minuti e mezzo dal primo sono i due Linsen e Ferrera, poi Tuschet, che subito dopo Oriago, vinto dai dolori abbandona.

Il trionfo di Rossini

La gara ormai precipita, siamo verso la meta, Rossini ormai appare come il sicuro vincitore, svariati chilometri sono sulle sue gambe, ed egli è fresco come se avesse da poco iniziato la gara. Alle 16.3' Rossini passa da Malcontenta. Alla Rana si profila all'orrizzonte Mestre e Rossini aumenta l'andatura e guadagna terreno. Difatti Sacchet non passa che dopo tre minuti e mezzo. A sette minuti passa Prato. Prima di Malcontenta si sono ritirati Conton e Natale, che ha compreso ormai l'inutilità dei suoi sforzi per conquistare la vittoria. Alle 16.29' Rossini entra in Mestre applaudito freneticamente dalla folla che lo acclama; Piazza Umberto è gremita di popolo che plaude al vincitore. Applausi riscuote anche Sacchet per il valore, il coraggio e la forza dimostrata nella faticosa gara.

Alle 16.40' Rossini entra nella pista del Campo Sportivo accolto dagli applausi e dai battimani fragorosi del pubblico che affolla il campo. Il giro di pista è compiuto a tutta velocità e Rossini taglia il traguardo alle 16.41'30'' ed 1/5.

Il vincitore, che è fresco e per nulla affaticato, viene preso, sollevato e portato in trionfo dalla folla. Dopo 7 minuti giunge secondo Sacchet; terzo Ferrera che batte sul traguardo Linsen, i quali poco prima di Mestre avevano superato Prato, attardatosi per forti crampi allo stomaco. Questi è giunto quinto. Seguono quindi gli altri.

L'ombra della notte scende sul campo e gli ultimi interpreti della I. Maratona Padova-Venezia arrivano, portando con sè la fede, e la speranza, la volontà della vittoria, che un giorno sarà anche per loro. Gli ultimi applausi si sperdono nella notte e la I. Maratona Internazionale di corsa Padova-Venezia si chiude con il successo più bello, più lusinghiero, sia dal lato tecnico, come da quello organizzativo. È la vittoria è italiana, puramente, squisitamente italiana.

c. m.

TENNIS

L'incontro Bolzano-Rovereto

BOLZANO, 28

(M.O.) Sul campo del Circolo Unione Savoia, s'è svolto ieri, il primo torneo di tennis fra la rappresentative di Rovereto e di Bolzano, e precisamente il primo torneo singolare uomini fra i tre migliori tennisti di Rovereto e gli altri tre di Bolzano per la Coppa triennale della Città di Bolzano. Essa viene assegnata alla squadra che, su nove incontri, ne vince cinque. Per Rovereto giocavono: Supit, Dordi, Pinalli. Per Bolzano: Suster, Corbelletti, Boscarolli. Eccone i risultati.

Suster batte Pinalli: 6-2-2; 6-6 4; — Dordi batte Boscarolli: 2-6; 6-1, 8-6; — Supit batte Corbelletti: 6-0; 6-2; — Pinalli batte Boscarolli: 6-4; 8-6; — Suster batte Dordi: 6-3; 3-6; 9-6; — Pinalli batte Corbelletti: 6-4; 6-2; — Supit batte Suster: 6-0; 6-2; — Dordi batte Corbelletti: 7-5; 6-3; — Supit batte Boscarolli: 6-1; 6-0.

L'ordine d'arrivo

1. Rossini Luigi del G. S. Berckel di Milano che compie il percorso di km. 427.50 in 2.41.34 1 quinto arr. Mira alle ore 16.49.31 2 quinti.
2. Sacchet Giuseppe della S. S. Mira alle ore 16.49.31 2 quinti.
3. Ferrera Giuseppe della U. S. Val Pellice Torre alle ore 16.54.18 2 quinti.
4. Linsen di Bruxelles (Belgio) alle ore 16.55.12 3 quinti.
5. Prato Luigi del G. S. Berkel di Milano alle ore 16.58.41 1 quinto
6. Pozzo Guglielmo dello Sport Club Barazzato alle ore 17.1.44.
7. Toschi Natale del Gruppo Sportivo FIL alle ore 17.3.8
8. Bovone Natale della 3. Leg. M. Ferr. alle 17.8.8.
9. Pedralli Francesco della Soc. Reyer e 49. Leg. Milizia alle 17.9.35
10. Salvalaio Enrico della S. S. Mira alle ore 17.11.2.
11. Cassiani Angelo de La Podistica Torino alle ore 17.14.54.
12. Grippa Giuseppe del Dopolav. Pirelli di Milano.
13. Pelizzo Giuseppe della S. S. Pro Reggio Emilia.
14. Cattarozzi Gino di Reana di Udine.
15. Juris Alfredo della S. Fulgor di Venezia.
16. Sanzin della Soc. Ferrea di Trieste.
17. Andreatta Stefano della Soc. Fulgor di Venezia.
18. Campello Giuseppe dell'Assoc. Sportiva Lido.
19. Schena Marco della Reyer di Venezia.
20. Tittonel Pietro della S. Fulgor di Venezia.
21. Vianello Dino della S. Fulgor di Venezia.
22. Ferraro Romano O. N. D. di Treviso.
23. Stivella Giovanni del G. S. Cot. Ven. Pordenone.
24. Minto Mario del C. S. Dolo.
25. Rigo Luigi della Reyer di Venezia.

La riunione d'attesa

Il tempo, pessimo sino al mattino, ha voluto ieri essere benigno verso gli organizzatori; infatti il miglior successo ha arriso alla riunione atletica d'attesa all'arrivo della Maratona internazionale Padova-Venezia.

Il pubblico, contro l'aspettativa, è accorso numerosissimo sul campo sportivo di Viale Garibaldi, fin troppo numeroso, perchè ad un certo punto, non essendo sufficiente il servizio d'ordine, invase il campo ostacolando grandemente il lavoro della giuria e creando quindi grande confusione intorno alla pista ed alle pedane. Peccato che alla riunione non fosse presente qualche tenore, dato per sicuro partente, quali Tavernari, Svampa, Gallo, Boero e Piva, perchè le gare sarebbero state certamente più combattute ed incerte, invece che monotone e fiacche come quelle disputatesi. Infatti una cosa è mancata alla riunione: la combattività. Abbiamo visto Cecchinato, Vianello, Beccali, tutti insomma vincere le proprie gare senza tanto impegnarsi, bensì con la massima indifferenza e calma. Forse solo la finale degli 80 metri ci ha fatto assistere ad un pò di lotta fra Salviati ed Agosti lotta infine risoltasi nettamente in favore del virtusismo.

Le gare, credevamo che appassionassero di più e con noi l'intero pubblico che, in verità, restò alquanto deluso. Applausi per i concorrenti non troppi, i maggiori se li ebbero i maratoneti, ed in verità questi camminatori se li meritarono bene avendo compiuto una fatica veramente grande.

Organizzazione ottima, tolto il male causato dal pubblico, per il resto tutto funzionò a meraviglia. L'Mestrina aveva preparato la pista e le pedane per i salti e per i lanci, ottimamente; peccato che la pioggia abbia rovinato questa e quelle, appesantendo l'una e rendendo sdrucciolevoli le altre.

*

Gli 80 metri ci offersero la gara più combattuta della riunione. Assenti Piva e Tavernari, rinunciando Vianello, era naturale che questa fosse vinta dal bolognese Salviati, tuttavia Agosti e i due Parolini resero la gara veramente interessante con la loro combattività e Salviati per vincere ha dovuto tirare bene specialmente in fine. Questo giovane va molto bene, ha una partenza felice ed uno sprint veramente forte, se vi fosse stato allo start anche Piva avremo potuto assistere ad una gara bellissima. Agosti, l'atleta completo, ha figurato bene in questa corsa. 9'' e due quinti non si ottengono tanto facilmente specialmente su una pista resa pesante dalle recenti piogge. Bene pure l'anziano ed il giovane Parolini che fecero una gara generosissima.

Dopo gli 80 metri, i 5000 furono forse i più combattuti. Qui vittoria di un anziano: Cervi dello S. C. Italia di Milano, che seppe adottare per tutta la gara una condotta ottima finendo poi freschissimo. Da Testoni ci aspettavamo qualche cosa di più; passivo per tutto il percorso ha dovuto faticare per arrivare terzo. Generosa la gara del veneziano Pavon arrivato sfiancato ma pur secondo; ammirato inoltre l'anziano Biscuola. Numerosi giovani resero inoltre interessante la gara per i primi giri essendo poi tutti doppiati dai più anziani ed esperti fondisti.

Vianello nei 400 ha vinto come ha voluto. In questa gara il pubblico sperava di veder il divo Tavernari, invece delusione grande. La finale ha visto allo start Vianello, Parolini L. ed il giovane Zambon; ma a metà percorso le posizioni erano già stabilite restando immutate fino al traguardo.

Nei 1500 tutti speravano di vedere, già che tutti e due erano presenti, una lotta quanto mai viva tra Beccali e Furia invece anche qui delusione. Lasciandosi tirare per tutto il percorso dagli altri concorrenti i due azzurri mai si fecero combattivi eccetto agli ultimi 200 metri ove beccali con uno spettacoloso spirito batteva nettamente l'aviere. Dei due nazionali in verità poco possiamo dire. Essendo stata la gara poco tirata, infatti il tempo stesso ce lo dimostra 4'17'' e 4'21'' sono veramente meschini per due concorrenti quali Beccali e Furia che proprio domenica scorsa a Genova fecero parte della squadra rappresentativa italiana nell'incontro con la Ungheria. Beccali poi, che domenica scorsa stabilì il nuovo record della distanza ci poteva fornire una gara un po' migliore! Furia invece si vede che è affaticato troppo dalla laboriosa stagione; troppo si è strapazzato il biondo aviere in gare di poca importanza: la sua andatura è fiacca e pesante quanto mai infine esso arriva al traguardo alquanto sfiaccato e privo di forze; ciò al contrario di Beccali che ha una falcata veramente ottima ed uno sprint velocissimo.

Nel salto con l'asta risultati poverissimi. Chini l'unico atleta un po' buono iscritto alla riunione, arrivato in campo in ritardo dovette accontentarsi di saltare fuori gara e anche lui non trovando a suo agio le aste e la pista per la rincorsa saltò solo metri 3 e 20 tentando inutilmente poi di passare i 3 e 40.

Nel giavellotto Agosti ha vinto da gran signore. Del resto i suoi 54 metri e 70 non sono disprezzabili. Va bene che il vento ha favorito i lanci dei concorrenti tuttavia Agosti si è dimostrato lanciatore perfetto; ha una rincorsa buona ed un arrivo sulla pedana ottimo. Basset, che tanto bene si comportò nel G. P. dei Giovani, ha un po' deluso. Buon lanciatore si è pure dimostrato il giovane Previero.

In complesso però, ottima giornata di sport, per quanto riguarda la propaganda. Il pubblico veneziano non troppo facilmente ha il piacere e la fortuna di assistere a riunioni di alquanta importanza e può essere contento anche se qualche assenza ha danneggiato la riunione. Un vivo ringraziamento deve essere perciò rivolto agli infaticabili organizzatori dell'Ente Sportivo Veneziano che si generosamente ci diedero questa ottima riunione

c. g

I risultati

METRI 80.

Le batterie sono vinte da Salviati, Costantini, Parolini L., Basset, Agosti e Parolini P.

Le semifinali da Salviati e Agosti

FINALE.

1. Salviati Gabbriele, Virtus Bologna in 9 3 decimi.
2. Agosti Mario, Cotonificio Veneziano Pordenone in 9 2 quinti.
3. Parolini Luigi id. id.
4. Parolini Pilade id. id.
5. Pollin Giovani di Conegliano.

METRI 400.

Vincono le batterie Vianello in 55 3 quinti; Parolini in 57 4 quinti Zambon in 36 4 quinti.

FINALE.

1. Vianello Ugo, S. S. Ambrogiana Milano in 51 3 quinti.
2. Parolini Luigi Cot. Veneziano Pordenone in 54 2 quinti.
3. Zambon Antonio, Treviso.
4. Pollini Giovanni, Conegliano.
5. Cristofoli Francesco id.

METRI 1500.

1. Boccoli Luigi, Pro Patria Milano in 4.17 1 quinti.
2. Furia Alfredo, Ass. Atl. Padovana in 4.21 1 quinto.
3. Marchi Massimiliano, Fulgor Venezia.
3. Marchi Massimiliano, Fulgor Venezia.
4. Grasselli, Juventus Belluno.
5. Ferniz, Cot. Ven. Pordenone.

METRI 5000.

1. Cerri Ernesto, S. C. Italia, di Milano in 16.34.
2. Pavon Riccardo Fulgor Venezia a 10 metri.
3. Testoni Attilio, Virtus Bologna
4. Carrer Severino, Treviso F.B.C
5. Biscuola Tullio, Rovigo G. S.
6. Mestriner Guido, Treviso F. B. C.
7. Bozzato Giacomo, Fener.
8. Bernardi Riccardo, Fulgor di Venezia.
9. Meneghetti, G. S. Cellina.

SALTO CON L'ASTA.

1. Cecchinato Ernesto, M. S. Mestrina m. 2.70.
2. Bosi Luigi, A. S. Lido m. 2.60
3. Perez Giulio idem m. 2.50.

Chini della Renato Serena di Cesena fuori gara salta m. 3.20.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO.

1. Agosti Mario, Cot. Ven. Pordenone m. 54.70.
2. Bosset Giuseppe, Conegliano. m. 46.90.
3. Previero Oscar, Comense m. 45
4. De Lorenzi Aldo, Treviso F. B. C. m. 40.
5. Angeli Alfredo idem m. 36.60.

Ecco la classifica delle Società:

1. Cotonificio Veneziano di Pordenone con punti 14.
2. Società Virtus di Bologna con punti 8.
3. Giovinezza Fascista di Conegliano con punti 7.

Alle 18.30 nella Sala Maggiore degli Uffici comunali alla presenza dei componenti l'Ente Sportivo e degli atleti, il presidente dell'Ente avv. Alessandro Brass ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Particolare entusiasmo ha suscitato il vincitore della Maratona Luigi Rossini, al quale è stato offerto un magnifico mazzo di fiori.

Il brillante esito della riunione di chiusura a Trieste

TRIESTE, 28

(a.p.) Alla presenza di un numeroso pubblico e colla partecipazione dei migliori atleti nazionali ed ungheresi, reduci dall'incontro italo-magiaro di Genova, si è svolta ieri a San Sabba la grande riunione di chiusura. La pioggia della scorsa notte ha notevolmente appesantito la pista e le pedane cosicchè gli atleti non hanno potuto stabilire performances strabilianti come si attendeva alla vigilia di questa riunione che aveva il carattere di una piccola rivincita, concessa dai magiari agli italiani.

Corsa metri 100: 1.o Raggambi Ungheria in 11'' 1 quinto, 2.o Toetti Edgardo in 12'' 2 quinti; 3.o Pagliaro Ezio, S. G. Triestina in 11'' e 3 quinti; 4.o Reani Roberto, G. U. F. Trieste; 5.o Perneig Antonio, U. G. Goriziana; 6.o Codermaz Giuseppe, C. G. Goriziana.

Corsa metri 800: 1.o Tavernari Ettore, S. Fratellanza Modena in 1'58'' 1 quinto; 2.o Szabo Nicola, Ungheria in 2'11'' 1 quinto; 3.o Bertuzzi Raffaele, S. G. Triestina in 2'3''; 4.o Svampa Euclide; 5.o Mlecus Francesco, Ass. Ferrea Trieste;

Corsa metri 110 *con ostacoli*: 1.o Facelli Luigi in 16'' 1 quinto; 2.o Kalman, Ungheria in 16'' 4 quinti; 3.o Tabai Francesco, U. G. Goriziana in 17'' 2 quinti; 4.o De Negri Mario G. U. F. Genova; 5.o Giustig Rinaldo, S. G. Triestina.

Corsa metri 400 *con ostacoli*: 1.o Facelli Luigi in 57'' 1 quinto; 2.o De Negri Mario, G. U. F. Genova in 1' 3 quinti; 3.o Cumar Giordano, U. G. Goriziana in 1'1'' 2 quinti; 4.o Stalio Giovanni, S. G. Triestina.

Salto in alto con rincorsa: 1.o Palmieri Giuseppe, S. G. Triestina m. 1.75; 2.o Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona m. 1.76; 3.o Degli Esposti, Virtus Bologna m. 1.70; 4.o Tabai Francesco, U. G. Goriziana, m. 1.70; 5.o Depetroni Gustavo, S. G. Triestina, m. 1.55.

Salto in lungo con rincorsa: 1.o Tommasi Virgilio, Bentegodi Verona, m. 6.80; 2.o Pacelli Luigi, Ambrosiana Milano m. 6.49; 3.o Tabai Francesco, U. G. Goriziana m. 6.45; 4.o Codermatz Giuseppe, U. G. Goriziana m. 5.88; 5.o Fabretto Italo, U. G. Goriziana m. 5.74;

Lancio del giavellotto: 1.o Dominiutti, Bentegodi Verona, m. 56.11; 2.o Palmieri Giuseppe, Virtus Bologna, m. 53.54; 3.o Spazzali Luigi, U. G. Goriziana, m. 48.62; 4.o De Negri Mario, G. U. F. Genova, m. 47.12; 5.o Sterco Vittorio, F. V. Parenzo, m. 47.03.

Lancio del disco: 1.o Pighi Albino, Bentegodi Verona, m. 41.47; 2.o Czereney, Ungheria, m. 39.35; 3.o Dominiutti, Bentegodi Verona, m. 38.50; 4.o Tommasi Virgilio, Bentegodi Verona, m. 34.20; 5.o Cabas Giovanni, Dopolavoro Tramvieri, Trieste; 6.o Spazzali Luigi, U. G. Goriziana.

Staffetta olimpionica (800, 400, 200, 200): 1.o G. U. F. Trieste in 3'54'' 1 quinto; 2.o S. G. Triestina 1.a squadra in 3'58'' 2 quinti; 3.o U. G. Goriziana, in 4'2'' 4 quinti.

Il Genova e la Juventus dividono il primato della classifica

mentre il Torino subisce la prima sconfitta

I risultati

Divisione Nazionale

SERIE A

Alessandria-*Padova	3-1
*Cremonese-Triestina	2-1
*Genova-Torino	1-0
*Bologna-Napoli	3-1
*Juventus-Pro Patria	1-0
*Pro Vercelli-Brescia	2-0
*Lazio-Ambrosiana	1-1
*Milan-Roma	3-1
*Livorno-Modena	2-2

SERIE B

*Biellese-Venezia	2-1
*Parma-Verona	2-2
*Monfalconese-Bari	2-1
*Spezia-Reggiana	2-1
*Fiorentina-Fiumana	4-1
*Pistoiese-Lecce	1-0
*Atalanta-Dominante	2-1
*Novara-Prato	2-1
Casale-*Legnano	1-0

Prima Divisione

GIRONE C

*Treviso-Ancona	3-1
Udinese-*Faenza	1-1
*Mantova-Rovigo	5-1
*Spal-Pro Gorizia	4-1
*Grion-Clarense	1-0
*Aspe-Forlì	0-0
*Carpi-Mirandolese	1-0

GIRONE A

*Corniglianese-Pro Lissone	1-0
*Pisa-Sestrese	1-0
*Ventimigliese-Viareggio	0-0
*Rivarolese-Lucchese	5-2
*Astigiani-Ruentes	4-0
*Savona-Empoli	1-0
*Sestri L.-Carrarese	3-2

GIRONE B

*Fanfulla-Seregno	3-1
*Piacenza-Saronno	2-0
*Pavia-Varese	2-2
*Monza-Codogno	1-1
*Comense-Derthona	1-1
*Vigevanesi-Crema	3-1
*Vogherese-Lecco	1-1

Seconda Divisione

S. Marco Venezia-*Capodistria	4-1
*Dolo-Mestrina	4-1
*Schio-S. Michele	0-0
Rovereto-*Mezzomo	2-1
Bassano-*Montecatini	2-0
Vicenza-*Trento	3-1
*S. Marco Trieste-Valdagno	5-2

Incontri Internazionali

COPPA INTERNAZIONALE

BERNA: Austria-Svizzera . . 3-1

Coppe e tornei

COPPA TORO - UDINE

Edera-S. Rocco	3-2
S. Osvaldo-I. Stormo Caccia	5-0

Amichevoli

VENEZIA: Lido-Diadora	4-0
VENEZIA: Rialtina-Virtus Muranese	3-3
VENEZIA: Audax-Gloria	4-1
VENEZIA: Virtus-Maffioli	4-1
VENEZIA: Dop. Ferroviario-Vittoria	7-1
VENEZIA: Allievi Ferrovieri-Virtus	7-1
CASARSA: Casarsa-Sacile	4-1
ROVIGO: Rovigo (ris.)-Adria	6-0
CIVIDALE: Cividalese-Pro Gorizia B	6-0
CORMONS: Cormonese-Udinese B	3-0
BASSANO: Bassano (ris.) - Intrepida-Sandrigo	4-1
BELLUNO: Belluno-C. S. Veneziano	3-2
GORIZIA: Pro Gorizia allievi-Monfalcone allievi	1-1

Le classifiche

Divisione Nazionale

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	4	3	1	0	9	3	7
Genova 1893	4	3	1	0	7	3	7
Milan	4	3	0	1	9	4	6
Torino	4	3	0	1	7	2	6
Pro Vercelli	4	2	2	0	7	4	6
Alessandria	4	2	2	0	6	2	6
Ambrosiana	4	2	1	1	5	4	5
Modena	4	1	2	1	6	5	4
Lazio	4	1	2	1	4	3	4
Roma	4	1	1	2	12	7	3
Bologna	4	1	1	2	6	8	3
Napoli	4	1	1	2	6	8	3
Brescia	4	1	1	2	5	9	3
Pro Patria	4	1	1	2	4	4	3
Cremonese	4	1	1	2	4	14	3
Triestina	4	0	2	2	4	6	2
Livorno	4	0	1	3	4	12	1
Padova	4	0	0	4	5	12	0

SERIE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Fiorentina	4	3	1	0	12	2	7
Casale	4	3	1	0	7	0	7
Pistoiese	4	3	1	0	6	3	7
Atalanta	4	2	2	0	3	1	6
Novara	4	2	1	1	7	3	5
Verona	4	2	1	1	6	7	5
Parma	4	2	1	1	6	9	5
Spezia	4	2	1	1	5	4	5
Bari	3	2	0	1	13	3	4
Legnano	4	2	0	2	6	6	4
Monfalconese	4	1	1	2	7	11	3
Biellese	4	1	1	2	2	4	3
Dominante	3	1	0	2	4	7	2
Lecce	4	1	0	3	4	7	2
Venezia 1 f.	4	1	0	3	6	10	2
Fiumana	4	1	0	3	3	7	2
Prato	4	0	1	3	3	7	1
Reggiana	4	0	0	4	2	8	0

Prima Divisione

GIRONE C

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Aspe	4	3	1	0	8	4	7
Udinese	4	1	3	0	7	3	5
Mirandolese	4	2	1	1	6	2	5
Carpi	4	2	1	1	6	7	5
Spal	3	2	0	1	11	6	4
Rovigo	4	2	0	2	7	9	4
Gorizia	4	1	2	1	6	6	4
Treviso	4	2	0	2	5	9	4
Clarense	4	1	2	1	4	4	4
Mantova	3	1	1	1	8	7	3
Forlì	3	1	1	1	4	3	3
Faenza	4	1	1	2	3	5	3
Thiene	3	1	0	2	5	6	2
Grion	4	1	0	3	4	9	2
Ancona	4	0	1	3	5	9	1

Seconda Divisione

GIRONE B

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Vicenza	2	2	0	0	7	2	4
S. Marco Venezia	2	2	0	0	6	2	4
Bassano	2	2	0	0	5	1	4
S. Marco Trieste	2	1	1	0	8	5	3
Rovereto	2	1	1	0	5	4	3
San Michele	2	1	1	0	3	2	3
Valdagno	2	1	0	1	7	5	2
Dolo	2	1	0	1	5	3	2
Mestrina	2	1	0	1	5	5	2
Schio	2	0	1	1	1	4	1
Montecatini	2	0	0	2	2	5	0
Mezzomo	2	0	0	2	2	6	0
Capodistria	2	0	0	2	2	7	0
Trento	2	0	0	2	1	8	0

Livorno-Modena 2-2 (1-2)

LIVORNO, 27

Dopo una partita vivacissima, disputata in tono forte, il Livorno e il Modena hanno chiuso alla pari: due a due. Il carattere stesso dell'incontro ha impedito lo svolgimento di un bel giuoco e ognuna delle due squadre è apparsa del resto nella propria migliore efficienza. Occorre però precisare che l'incontro ha visto la superiorità degli amaranto, i quali avrebbero meritato una vittoria sia pure di misura; e questa sarebbe certo giunta se non avesse lasciato assai a desiderare l'arbitro Asei del Vercelli il quale, dopo aver dovuto concedere un penalty al Livorno in una fase che già aveva visto il pallone finire nella rete e col qual punto i toscani avevano pareggiato, non ha poi rilevato altri gravi errori, passibili di più severa punizione

Nel primo tempo col vento in favore il Modena è riuscito a realizzare i suoi due punti, di cui il primo segnato al 10. minuto da Mazzoni; il secondo goal è venuto al 24 minuto per merito di Scaramelli, che ha battuto con un tiro di precisione la porta amaranto. Successivamente il Livorno, dapprima ancora impacciato, specie nella retroguardia, si è andato riprendendo, dopo aver ottenuto un corner alla mezz'ora. Il giuoco si è poi allentato e prima dell'intervallo si sono avuti due calci d'angolo contro i toscani ed uno contro i modenesi. Questo secondo non è stato effettuato.

Nella ripresa il Livorno ha comandato a sua volta il giuoco, costringendo gli avversari in corner dal 10 al 18 minuto; da questo secondo nasce il pareggio per merito di Magnozzi. Il Modena si fa ora minaccioso, ma gli amaranto afferrato un furioso serrate, ottenendo negli ultimi minuti ben cinque corners, nessuno dei quali però vales a mutare le sorti dell'ardente contesa.

Pro Vercelli-Brescia 2-0 (1-0)

VERCELLI, 27

Anche oggi la gloriosa Pro Vercelli ha superato con autorità il suo avversario e in virtù della sua esperienza e del suo tradizionale giuoco battagliero, essa non ha mai dato tregua alla difesa azzurra. Il martellamento sotto la porta di Perucchetti durò per quasi tutta la partita e ne sanno qualche cosa gli estremi difensori, che hanno finito il match oltremodo provati per lo sforzo compiuto. A intervalli il Brescia riesce tuttavia a liberarsi dalla stretta.

All'inizio della gara la Pro Vercelli attacca furiosamente e nel primo minuto obbliga il Brescia in corner. Le azioni pericolose dei vercellesi si susseguono con ritmo velocissimo e i bresciani si scompongono. Perucchetti si salva miracolosamente al 6. e al 7. minuto da due potenti tiri di Seccalore e Baiardi. La pressione continua nè il punto matura. Al 9. minuto Ardizzone lancia a Santagostino che tira forte in porta Gadaldi tenta di parare, ma la palla, colpita malamente, rimbalza a lato.

E' ancora la Pro Vercelli che domina e si susseguono tiri di Baiardi I. e Baiardi II. Il Brescia è in corner ancora al 14. minuto. Incursione azzurra e tiro facile di Moretti. Controffensiva vercellese e due calci d'angolo contro il Brescia al 16. e al 19. minuto. Di colpo i bianchi calano di tono e ne approfittano gli azzurri che si fanno minacciosi, usufruendo di tre calci d'angolo e precisamente al 21., 24. e 28. minuto. Ma la difesa bianca è impenetrabile. Attacco vercellese ed altri due corners contro il Brescia al 36. e al 37. minuto. Poi più nulla di notevole fino alla fine del primo tempo. Nella ripresa la superiorità dei vercellesi è sempre manifesta. Tira Santagostino; Pensotti raccoglie e passa a Seccatore che audacemente, sebbene pressato dagli avversari, tira in porta fortissimo. Perucchetti, colto alla sprovvista, tenta la parata, ma la palla gli sfugge raso terra nell'angolo sinistro. Il giuoco non ristagna e prima Scansetti e poi Perucchetti si esibiscono in varie parate. Rare scorribande azzurre sotto la porta vercellese, mentre gli attacchi bianchi, non ostante siano quasi sempre a ridosso di Perucchetti, si perdono in minuti e noiosi palleggi.

Alessandria-Padova 3-1 (3-1)

PADOVA, 28

Dopo la sfortunata partita di Brescia, si sperava nella resurrezione dei concittadini! Speranze vane perchè l'Alessandria, squadra più organica e superiore alla padovana, ha saputo nel primo tempo cogliere quella vittoria che non si lasciava più sfuggire, sebbene nei secondi quarantacinque minuti fosse costretta a subire il gioco degli avversari. I grigi hanno vinto convincendo se vogliamo, ma certamente il punteggio non rispecchia l'andamento della partita, perchè se nella ripresa vi fu una squadra superiore, in campo, quella fu senza alcun dubbio la concittadina

Fu un vero peccato che il primo goal di Avalle al 17 minuto, seguito a pochi istanti da quello di Ferrari, i bianco scudati si smarrissero, subendone un terzo al 28 per merito di Cattaneo.

Sembrava che i bianco-rossi dovessero capitolare con altri punti al passivo, poichè la difesa era impotente ad arginare le discese degli avversari. Ma venne il goal di Lamon a portare un po' di energia ai compagni, e qualche speranza d'un recupero, al numerosissimo pubblico che stipava ogni ordine di posti.

Quando il Padova nel secondo tempo si presentava in campo con vari uomini spostati, si ebbe la sensazione che a qualche cosa di buono si sarebbe arrivati, poichè il gioco era più organico e realizzatore. Però nulla, i grigi non segnarono, ma nemmeno i padovani che oltre la sfortuna che si accaniva contro di loro, ebbero in Balossino, il portiere alessandrino, un ostacolo pressochè insormontabile. L'arbitro sig. Garbieri fu un direttore tutt'altro che ottimo.

Accennato così a grandi linee all'andamento del gioco, diremo che questa amara sconfitta ha duramente colpito la folla, che ha sfollato commentando in modo vario l'andamento dell'incontro.

L'Alessandria ha giuocato una bella partita: forte in difesa; ottima nella linea mediana, ha avuto nell'attacco il reparto migliore della squadra. Ha svolto un giuoco insidioso a passaggi cortissimi raso terra. Ha meritato la vittoria, anche se il Padova è stato sfortunato nella ripresa. Le azioni bianco-rosse, specialmente nel secondo tempo sono state numerose. Ma l'impeto e la foga non sono bastate a superare ed espugnare la difesa avversaria.

Se nella ripresa il Padova ha dimostrato di saper battagliare con energia (ma con scarsi risultati tecnici per l'imprecisione di tiro nel primo tempo ha giuocato assai male.

La difesa è — allora — apparsa indecisa Piasentini è stato falloso e Bedendo fuori posto, e battuto in pieno — nel confronto — dall'anziano alessandrino Gandini. Monti è stato nullo nel primo tempo; si è ripreso nel secondo come terzino. Scanferla, invece, è stato uno dei migliori in campo. La prima linea ha giuocato con slancio e vigoria, e i cinque attaccanti hanno rifulso per un giuoco velocissimo e brillante. Ma di fronte alla difesa grigia, ha dovuto cedere le armi.

Se il Padova non ha avuto tutte le linee a posto, l'Alessandria, invece, è apparsa un blocco poderoso e perfetto d'intesa. Essa, nel corso del campionato, farà molta strada.

Balossino, in porta, ha parato l'imparabile. E' stato sempre vigile, sempre pronto. Egli — pur essendo estremo difensore — ha molto merito nella vittoria della sua squadra. Assai bene sono andati i terzini; e gli altri giuocatori non sono mancati all'attesa e alla fama.

L'incontro è stato bruttino anzichè no; ed il giuoco falloso e denso.

Dopo di che, passiamo alla cronaca dell'incontro, il quale, purtroppo, ha segnato la quarta consecutiva amara sconfitta del Padova in quattro domeniche di campionato.

La partita si inizia con fasi alterne. Ad attacchi alessandrini rispondono tiri dei bianco-rossi senza però risultato. Neppure al 10 minuto, quando la difesa padovana si trova spiazzata, Marchina riesce a sfruttare l'occasione e tira a lato.

Ma i grigi insistono all'offensiva. Al 17 l'arbitro concede una punizione ai danni dei padovani, per fallo di Piasentin: il tiro di Bertolino è raccolto da pochi metri da Avalle, che saetta imparabilmente in rete. Non è trascorso che un minuto quando il portiere padovano è costretto a raccogliere in fondo alla rete un pallone inviatogli da Ferrari, a conclusione d'una felicissima azione cui ha partecipato tutta la linea attaccante. Il successo mette le ali ai piedi ai piemontesi, che continuano a premere. I bianco-rossi tentano invano di allentare la stretta. Il più attivo e pericoloso è Lamon, che talvolta riesce ad eludere la stretta vigilanza di Lauro Al 25 l'aitante ala patavina colpisce violentemente il palo. Tre minuti dopo Cattaneo segna il terzo goal, agevolato dall'inspiegabile titubanza dell'intera difesa concittadina. Il Padova a questo nuovo smacco sembra smontarsi. Solo al caldo incitamento del pubblico i bianco-rossi passano al contrattacco, per risalire lo svantaggio. Lamon, dopo reiterati tentativi, a tre minuti dalla fine riesce a calciare un autentico bolide che batte finalmente Balossino.

La ripresa si inizia a tutto favore dei padovani. Balossino è letteralmente assediato. Ma la difesa grigia non molla, e si libera egregiamente. Un corner senza esito ha al 2 minuto contro Alessandria. Quindi un tiro di Scanferla sibila alto. Una puntata di Cattaneo al 10 rompe l'insistente assedio padovano, che ripiglia poi registrando tiri di Prendato, Zanninovich e Perezzolo, che finiscono tutti o fuori o sulle ferree mani del portiere dei grigi. Il giuoco si appesantisce e l'arbitro dura fatica a tenere in pugno la partita.

Il pubblico è largo di sibilanti applausi ad ospiti ed arbitro. Purtroppo la supremazia padovana non frutta nulla di concreto. Verso la mezz'ora i concittadini, provati dal lungo sforzo e scoraggiati per l'inutilità dei loro attacchi lasciano libero campo ai grigi che tornano a tratti nei paraggi di Latella.

Ormai la partita è decisa. Anche un tiro preciso e violento di Prendato non riesce a battere Balossino, che con uno splendido tuffo devia in corner. Al 32 una discesa padovana è spezzata dall'intervento di Costa. Degni di nota sono ancora una fuga di Avalle, al 40, fermata per fuori giuoco ed una seconda pure sua al 42. L'ultimo spasmodico guizzo dei padovani frutta un corner senza esito.

Il pubblico sfolla — quindi — immusonito, commentando variamente la proca dei concittadini.

Le due squadre hanno giuocato nelle seguenti formazioni:

Padova: Latella, Piasentin Danieli, Monti Fedendo, Scanferla, Prendato, Jermancini, Zanninovich, Perazzolo, Lamon.

Alessandria: Balossino, Gallino, Costa, Lauro, Gandini, Fertonino, Cattaneo, Margina, Avalle, Ferrari, Chierico.

Bologna-Napoli 3-1 (0-0)

BOLOGNA, 27

Il Bologna ha giuocato oggi una magnifica partita. Nel primo tempo non ha potuto segnare e non certo per mancanza di offensive e di attacchi irruenti alla rete avversaria, ma perchè la difesa opposta ed anche la sfortuna hanno impedito di ottenere la meritata realizzazione. Infatti i rosso-bleu nei primi 45 minuti hanno costantemente battuto contro la rete avversaria e quasi sempre si sono mantenuti all'offesa, dimostrando una superiorità veramente rimarchevole. Contro una squadra che ha favorevolmente impressionato, la squadra napoletana è apparsa un'ottima compagine e ad eccezione della prima mezz'ora, in cui al centro sostegno ha giuocato Ghisi II., che si è dimostrato completamente inadatto a tale posto, nel rimanente è apparsa assai efficiente ed ha dato prova di saper svolgere un bel giuoco, di aver cuore e tenacia nella lotta. Del Napoli ha principalmente rifulso la difesa, che ha arginato attacchi su attacchi e che ha spezzato continuamente l'azione dei rossobleu. Del Bologna tutte le linee sono apparse a posto, ma specialmente Pitto ha rifulso al posto di centro sostegno. Il match è stato arbitrato dal sig. Bruna di Venezia.

La partita, alla quale hanno assistito nel secondo tempo le LL. EE. Bottai e Arpinati, il Prefetto ed altre autorità, ha avuto inizio alle 15.8 con un'immediata discesa del Bologna nell'area napoletana. Al 4. minuto corner per il Bologna; al 9. corner per il Napoli. Altri tre corners per il Bologna al 13., 15. e 24. minuto. Al 27. Cavanna è fuori porta e Cassese salva miracolosamente un tiro di Schiavio. Il martellamento del Bologna verso la rete di Cavanna è continuo e la difesa napoletana si prodiga a tutt'uomo sventando ogni azione pericolosa; cosicchè il tempo termina zero a zero.

L'inizio della ripresa è vivacissimo e il pallone passa da un piede all'altro a grande velocità. All'8. minuto su una melée nell'area di rigore napoletana, Maini passa a Pilati che tira in rete. Cavanna sfiora il Napoli. Al 18. minuto Muzioli sbaglia a porta vuota; al 25. su passaggio di Busini III, Maini segna il secondo goal! Due minuti dopo altro corner contro il Napoli, il quale ha una bella ripresa. Al 40. su passaggio di Pilati, Schiavio spara in rete e segna il terzo e ultimo goal della giornata.

Appena rimessa la palla in giuoco, il Napoli scende nell'area bolognese e Buscaglia, avuto il pallone, tira deciso in porta. Il pallone colpisce il palo e rientra in giuoco. Buscaglia è pronto a riprendere il pallone e a ricacciarlo in rete con un magnifico colpo di testa. Ancora qualche battuta e poi la fine.

Genova-Torino 1-0 (1-0)

GENOVA, 28

Il Genova ha sbarrato l'undici granata, costringendolo alla resa dopo una partita combattuta dalle due squadre col massimo impegno. Lo scarto di un punto con il quale si è selezionato la vittoria, rispecchia la partita che, se ha visto una leggera prevalenza genovese, ha anche messo in luce il valore della squadra torinese. Il match è stato interessantissimo dal primo all'ultimo minuto, ma dal punto di vista tecnico non fu certamente dei migliori. Le due squadre, preoccupate unicamente di giungere al successo, hanno lasciato da parte tutte le finezze stilistiche del giuoco del calcio, puntando unicamente sul loro obbiettivo: il goal. La partita non ha però degenerato e si è mantenuta in una linea di cavalleria.

D'altra parte l'arbitro Giorgi, che ha diretto con accortezza il match, è sempre tempestivamente intervenuto per reprimere ogni accenno di durezza. Il Torino, benchè largamente incompleto, si è rivelato assai forte in ogni sua linea ed ha sostenuto più che onorevolmente il confronto col Genova. L'attacco ha lavorato con assiduità, ma raramente ha saputo concludere con tiri pericolosi le sue azioni. Salda la linea mediana, discreti i terzini. Bosia non ha avuto un notevole lavoro e si è disimpegnato con onore. Non troppo convincente è stata la prova dell'italo-argentino Ferraris, il quale non si è ancora ambientato con i nuovi compagni. La prova del Genova non ha ancora soddisfatto appieno. Banchero e Albertoni non sono ancora riusciti a trovare l'intesa con i loro compagni di linea. La difesa ha giuocato un'ottima partita. Eccellente Gilardoni come sempre. Fra gli avanti si sono distinti Chiecchi, Levratto e Bodini.

Davanti ad un pubblico numerosissimo la partita si è iniziata poco dopo le 15. Due piccole incursioni di Levratto non hanno esito. Al 3. minuto i granata ottengono un corner; tre minuti dopo il Genova ottiene esso pure un calcio d'angolo. Il predominio genovese si accentua. Al 19. minuto Chiecchi scuote violentemente l'asta trasversale. Al 22 il Genova si porta in vantaggio. Un calcio di punizione battuto da Gilardoni, porta il pallone al piede di Levratto il quale centra; Banchero raccoglie il tiro e lo allunga alla sua ala destra; Martin II. nella foga di liberare non riesce che a sfiorare il pallone, che viene ripreso da Bodini e calciato in porta. La reazione torinese frutta negli ultimi venti minuti di giuoco due corners a favore dei granata. Nella ripresa il giuoco si mantiene sempre velocissimo, ma perde di consistenza. All'inizio si è vista la superiorità dei torinesi, che ottengono un calcio d'angolo; poi il Genova si riprende e Bosia viene sovente impegnato. Al 20. minuto un tiro di Rossetti provoca un'ammirata parata di De Prà. Il giuoco si alterna da un campo all'altro per qualche tempo. Negli ultimi minuti si registrano due corners a favore del Genova e uno per il Torino; poi la fine.

Cremonese-Triestina 2-1 (0-0)

CREMONA, 27

I grigio-rossi hanno vinto nettamente dopo un primo tempo vivacissimo, ma di poca efficacia per gli attacchi opposti, che si sono viste neutralizzate tutte le azioni dalle difese, che a loro volta nei primi 45 minuti honno giocato la parte migliore della partita. Il primo tempo, terminato a reti inviolate, dava luogo ad una ripresa più convulsiva per le azioni maggiormente coordinate da parte dei grigio-rossi che assaporavano il successo al 7. minuto con un goal di Subinaghi che, raccogliendo un preciso cross di Serioz, metteva in rete. Il pallone, che aveva già carcato la linea della porta, ha fatto scuotere violentemente la rete per lo intervento in extremis di Righetti.

Questa azione rappresentava il segnale della riscossa per i grigio-rossi, che assumevano risolutamente il comando delle operazioni, assediando nella loro area gli ospiti. La pressione si concludeva con un secondo gaol al 18. minuto, che aveva ancora per protagonista Serdoz. Su un centro preciso, ancora raccolto da Subinaghi, Gazzari respingeva il tiro, neutralizzato da Peretti che buttava in direzione di Bonetti. Questa volta era Righetti che respingeva corto e forniva a Perotti un altro pallone prezioso che, raccolto in velocità, andava a battere per la seconda volta Bonetti.

Con questo vantaggio i cremonesi non hanno rallentato l'andatura. Nel secondo tempo si è notata ancora una prevalenza di un bun quarto d'ora dei grigio-rossi. Sul finire i cremonesi non insistevano, permettendo agli ospiti un finale impressionante. Per dieci minuti si è giuocato in area grigio-rossa. Il tempo appariva a tutti largamente scaduto, quando su una bella azione in linea il triestino Pasinati salvava l'onore della giornata. Il pallone veniva rimesso ancora in giuoco, ma qualche secondo dopo l'arbitro Galassi fischiava la fine.

Lazio-Ambrosiana 1-1 (1-0)

ROMA, 27

L'Ambrosiana, mancante di Conti e Pietroboni, può essere ben felice del risultato odierno, chè la disapprovazione del pubblico con cui la squadra è stata accompagnata agli spogliatoi stava a dimostrare il mancato coordinamento del team romano. La gara, che nel primo tempo sembrava avviata verso la più perfetta cavalleria, ha finito nel secondo tempo, dopo un incidente a Sclavi, per dar luogo ad una certa confusione, determinata forse dalla mancanza di energia dell'arbitro Pessato di Monfalcone, il quale, forse per placare il pubblico, non ha veduto Sclavi a terra, vittima di uno scontro fra Tognotti e Bottacini, giunto in ritardo per salvare la rete dal goal di Balestrini; ha creduto di vedere un offside quando il pallone era già nella rete laziale.

La partita si inizia a grande andatura. Gli azzurri invadono il campo degli strisciati e qui abbiamo due splendide parate di Degani. Al 15.o minuto corner contro l'Ambrosiana; tira Ziroli senza pervenire ad alcun successo. Azione della Lazio, che non riesce a sfondare per virtù di Viani che ha combattuto, insieme a Castellazzi, una magnifica partita. Al 39.o minuto Ziroli fugge e rimette al centro un pallone che Gianfardoni e Allemandi, confusamente intervenuti non allontanano sufficientemente. Ne approfitta Sbrana che con un colpo secco e preciso mette in rete.

Il goal sembra ravvivare la squadra romana, ma la fine del primo tempo calma i bollori. Nella ripresa gli ambrosiani sferrano l'offensiva. I laziali vorrebbero violare ancora la rete avversaria, ma la difesa milanese è insuperabile. Pastore tira a volo; Ziroli è neutralizzato; Sbrana è infaticabile, ma ormai troppo marcato. L'Ambrosiana stringe i passaggi, alti e precisi. Da un giuoco vivacissimo e brillante del centro sostegno il pallone giunge a Balestrini che scarav[...] con facilità. Tognotti si dirige verso la rete; Sclavi comprende il pericolo e si getta contro il pallone ma Balestrini evita il tuffo del portiere deviando. E' in questo istante che Bottesini e Tognotti intervengono e calciano a vuoto il pallone. E' un succedersi di colpi senza precisione, di cui purtroppo Sclavi è vittima alla testa; e il pallone lentamente giunge in rete. Dopo [...] minuti Sclavi ritorna in giuoco con la testa fasciata. A questo punto la partita diviene vivace; i laziali tentano la vittoria, ma il pallone non oltrepassa la linea mediana. Ancora un corner contro la squadra milanese, ma nulla di fatto; la palla va lontano. Sei minuti di ricupero non spostano la situazione; l'Ambrosiana non cede di un palmo, tutte le azioni vengono spezzate e il capitano degli azzurri deve riconoscere che per richiamare i giuocatori della sua squadra avrebbe dovuto incominciare da se: è stato molto inferiore al Pastore di un tempo.

Milan-Roma 3-1 (1-1)

MILANO, 28

La squadra della Capitale, scesa sul terreno di San Siro fiduciosa di cogliervi un successo, ha invece conosciuto un'altra sconfitta. Il Milan, presentatosi in una formazione di ripiego, ha compiuto, contro le generali aspettative, una di quelle imprese spettacolose che trascinano all'entusiasmo la folla.

Il primo tempo si è chiuso uno a uno, ma chiara era in tutti l'impressione che la Roma non avrebbe potuto evitare la sconfitta. Infatti nella ripresa i bianchi, anzichè calare, si gettarono nella lotta con un ardore e uno slancio veramente ammirevoli. Invano gli ospiti tentarono di arginare la veemente incursione milanista. La difesa del Roma si fece convulsa; situazioni disperate vennero superate miracolosamente, ma infine il Milan passò due volte, l'ultima grazie ad un penalty il quale era la logica conclusione di un fallo romano troppo elementare. La squadra giallo-rossa sparò le ultime cartucce rivelandosi incapace di risalire un sì grave svantaggio ed anzi correndo più volte il pericolo di vedersi aumentare il passivo.

Per la cronaca diremo che la Roma inizia bene, ma al 5.o minuto corre il primo pericolo su un potente tiro di Moroni che colpisce il palo. Si registrano parate di ambedue i guardiani, finchè al 14.o minuto Chini, su errore di Marchi, può segnare un punto poco convincente. La reazione dei milanesi è immediata. Moroni segna al 22.o minuto ma l'arbitro Lenti annulla per off-side, fra le generali proteste. Il Milan però insiste e pareggia al [...] minuto ad opera dello stesso Moroni. La superiorità milanese si mantiene fino al termine, senza però che il potiene avversario venga nuovamente battuto.

Al secondo minuto della ripresa una rovesciata di De Michelis [...] pallone oltrepassa la linea della porta giallo rossa ed è poi ricacciato [...] Lenti non concede il punto. Il Milan raddoppia lo slancio e la combattività; al 6.o minuto batte un corner e all'11.o Banelli spedisce nella rete avversaria un preciso passaggio di Santagostino. I giallo-rossi appaiono sopraffatti e raramente riescono a portarsi nel campo avversario. Nuove azioni dei bianchi, in una delle quali al 22.o minuto Degni, per impedire a Tanzini di sparare in rete, lo abbraccia letteralmente in piena area. L'inevitabile penalty è convertito in goal da Tanzini stesso.

Vista perduta la partita il romano Barzan passa fra gli avanti ma lo spostamento non vale a rinvigorire l'attacco della propria squadra. Le discese milanesi si fanno più pericolose e si giunge alla fine della partita senza che il punteggio abbia a variare.

Juventus-Pro Patria 1-0 (1-0)

TORINO, 27

Ancora una brutta partita. Le vicende della lotta hanno stancato tutti, giuocatori e pubblico, senza che tuttavia mai la contesa abbia elevato il suo tono al di sopra della mediocrità. Per i primi 10 minuti faceva qualche cosa, senza che il giuoco fosse tecnicamente migliore; pur tuttavia una grande combattività e freschezza di uomini facevano sì che le azioni appassionassero il pubblico; poi tutto si perdeva in disordine. Ciò che è mancata in pieno è stata la prima linea juventina. Della Pro Patria non si può dir male: un suo pareggio sarebbe stato incontestabilmente meritata e soltanto la sfortuna la privò di questo risultato.

Nel secondo tempo specialmente essa ha nettamente superato la sua antagonista. La linea migliore della squadra bustese è quella dei terzini, che si sono dimostrati poderosissimi, pur praticando un ottimo giuoco, scevro di durezze. Fra i loro numeri migliori era il piazzamento sempre perfetto. Il portiere, in complesso buono, si fece battere da un tiro alto di Orsi; il suo tuffo fu presuntoso e fuori tempo e la palla ha potuto così deviare in rete. I mediani ebbero buon giuoco con gli avanti bianco-neri e lasciarono giungere ai terzini poche azioni pericolose. La Juventus segnò il suo goal al 29.o minuto del primo tempo, dopo che il predominio di attacchi è stato suo. Orsi concludeva una lunga azione con un tiro lunghissimo. Il portiere si buttava in tuffo e la palla gli passava sulla mano. La reazione bustese era ben frenata da Calligaris e dai mediani. Il terzino ex casalese salvava la sua rete con intervento meraviglioso. La Juventus sperava in un'ottima occasione di aumentare il suo punteggio al 13.o minuto del secondo tempo, quando l'arbitro accordava un penalty per una carica di Munerati in area di rigore. Rosetta, incaricato della punizione, calciava a lato. Passato il pericolo, la Pro Patria attaccava e sfiorava il pareggio con tiri di Vigna e Reguzzoni. Un'ottima occasione era persa al 30.o minuto quando la palla, manovrata dai cinque avanti, giungeva a Reguzzoni che a pochi metri dalla porta avversaria calciava a lato. Così la Pro Patria non poteva passare. La difesa bianco-nera salvava ancora qualche occasione e per merito suo i bianco-neri potevano incamerare i due punti preziosi per la classifica. Al 43.o minuto segnava un goal la Juventus, che però veniva annullato dall'arbitro per fuori giuoco. Il punto era stato segnato da Vojak II.

Casale-Legnano 1-0 (1-0)

LEGNANO, 27

La speranza in una pronta vittoria la quale valesse a cancellare la penosa impressione lasciata dalla grave sconfitta di domenica scorsa, è oggi sfumata. Il Legnano è incappato nuovamente in una giornata incerta ed è stato battuto. Il Casale, attenendosi ad una tattica prudente, badò nella prima mezz'ora ad infrangere risolutamente, per merito speciale di Ticozzelli, i furiosi, ma disordinati attacchi legnanesi. Superata l'insidia anche di parecchi corners, al 34. minuto Gambini su azione personale riuscì a marcare un goal imparabile, il quale doveva decidere la partita. L'immediata reazione lilla non ebbe fortuna ed anzi si registrarono parecchie pauros[e] scorribande nero-stellate che impegnarono a fondo il portiere legnanese. Le incertezze della squadra legnanese negli spunti finali e la valentia del trio estremo monferrino [...] montese fecero sì che i minuti trascorressero inesorabilmente senza che il pareggio fosse ottenuto. Il fischio finale trovò in tal modo il Casale esultante per la preziosa vittoria conseguita.

Fiorentina-Fiumana 4-1 (3-0)

FIRENZE, 27

I toscani hanno confermato il loro brillante grado di forma. Il risultato, per sè stesso eloquente, ci dispensa da qualsiasi commento; diremo anzi che la Fiorentina, assunto il comando della partita, segna dopo poche battute e precisamente al [...] minuto con Galluzzi. La Fiumana contiene poscia le pressanti discese dei concittadini, senza con ciò poter impedire a Rivarolo di marcare un altro punto al 25.o minuto. Si ha una serie di attacchi arancioni, facilmente respinti; indi i viola ritornano alla carica e Galluzzi al 37.o minuto viola la rete fiumana per la terza volta. Nulla di notevole si registra fino al riposo.

Nella ripresa gli arancioni danno segni di risveglio. Le veloci discese sono infrenate a stento da Sinibaldi e Staccione; diversi pericolosi palloni sono bloccati da Giacomelli e al 25.o minuto questi non può impedire che Brianto segni il goal dell'onore per gli ospiti. La Fiorentina riprende subito impetuosamente, ottenendo un quarto punto al 28.o minuto per opera di Segoni e chiude l'incontro con netta superiorità.

Biellese-Venezia 2-1 (2-0)

BIELLA, 27

In pieno accordo per l'inversione della loro partita, i lagunari, anzichè giuocare in casa propria, si sono cimentati sul campo biellese. Questa volta però i supporters della squadra bianco-nera non hanno avuto la delusione della precedente domenica. Per l'occasione si era dato convegno sul campo Rivetti numeroso pubblico; pure notata è stata una larga rappresentanza di veneziani. La partita è stata giuocata da entrambe le squadre in campo con grande foga, trascurando in buona parte la tecnica, ma tenendo avvinto il numeroso pubblico per tutti i 90 minuti di giuoco. Un match pari avrebbe meglio rispecchiato il valore delle squadre in campo. Se i veneziani hanno ceduto per soli due goals a uno, lo si deve imputare ad un malaugurato errore di un giuocatore veneto, errore che ha permesso agli uomini di Guglielminotti di terminare il primo tempo in vantaggio. Il Venezia non ha per verità ceduto facilmente.

Il match si è subito iniziato ad andatura velocissima per opera dei biellesi, che riuscirono a sconcertare le file dei veneziani. I giuocatori si sono spostati con rapidità da un campo all'altro per tutta la prima mezz'ora di giuoco senza che alcuna delle reti fosse violata. Ma, come abbiamo detto, un malaugurato fallo di Giuge al 32 minuto dava la possibilità al biellese Greppi di segnare il primo goal per la propria squadra su calcio di punizione. A questo seguiva un altro punto di Guglielminotti al 34 minuto, marcato su un preciso traversone di Comello: uno smacco, come vedesi, dovuto ad un momento di incertezza della squadra lagunare la quale, ripresasi prontamente, seppe elaborare pericolose azioni offensive, arrivando però tuttavia alla fine del primo tempo senza nulla di fatto.

Nella ripresa l'offensiva dell'undici veneziano si scatenò impetuosa, mettendo a dura prova la solidità e la prontezza del trio centrale bianco-nero. Numerosi tiri a conclusione di rapide discese furono portati al portiere concittadino, mentre raramente la Biellese potè rompere l'assedio. Il pallone stazionò in poche parole a lungo nell'area bianco-nera, ma come bilancio; un solo goal al 40 minuto, scaturito da un calcio di punizione per fallo di Gaia. Il goal che doveva salvare l'onore della giornata pei veneziani è stato abilmente segnato da Bianchi. Negli ultimi cinque minuti invano il Venezia, tutto proteso all'attacco, cercò quel pareggio che giustamente avrebbero meritato i suoi sforzi generosi.

Arbitrò egregiamente la partita il sig. Scorzoni.

Monfalconese-Bari 2-1 (2-0)

MONFALCONE, 27

La squadra concittadina ha brillantemente superato la prova del fuoco. Data per sicura perdente ha battuto un Bari in gran forma. La squadra di Costantino scesa a Monfalcone con certezza di incasellare con non troppa fatica i due preziosi punti si è ricreduta soltanto quando l'arbitro dell'incontro dava il segnale di fine.

Con questo non si deve forse credere che il Bari abbia fatto una brutta partita. Ha giocato bene ma si è trovato di fronte una squadra decisa che ha saputo cogliere la vittoria attraverso un sistema di gioco di eccellente fattura tecnica in cui hanno tutt'altro che mancato i tiri in porta.

I baresi incominciando il gioco leggero in linea hanno trovato pronte le difese avversarie. Dopo le prime azioni favorevoli agli ospiti il gioco veniva sospeso per pochi minuti causa un forte acquazzone, ma che per la buona qualità del terreno per nulla ha impedito il regolare svolgimento della partita. Ricominciato il gioco erano i bianchi ad attaccare cogliendo già al secondo minuto il primo punto per merito di Simonetti che concludeva così una ben combinata azione in linea. Continuando nella pressione iniziale i bianchi violarono nuovamente al 7.o minuto la porta barese con Bacciglieri che risolveva in successo un nuovo attacco portato in eccellente stile dalla linea dei bianchi.

Consci della situazione in cui venivano a trovarsi i baresi muovevano allora al contrattacco che però non sortiva favorevole e così il primo tempo si chiudeva senza altre segnature. Costantino all'ala, ben guardato, non riusciva mai a concludere un'azione.

La ripresa si iniziava con nuova incursione dei bianchi in campo avversario, senza però riuscire a violare la casa di Bossi, nonostante i buoni tiri fatti. Dopo buoni venti minuti di gioco le parti improvvisamente si invertirono ed erano i rossi a stringere l'assedio alla casa di Archesso che si difendeva da leone. Costantino passato a mezz'ala tirava e tirava, ma i suoi tiri finivano sempre a battere sull'avversario, anche perchè l'eccellente ala del Bari si indugiava troppo nell'aggiustarsi il pallone. Come quella dei bianchi, così anche l'offensiva dei rossi finiva senza niente di fatto. Continuando il drammatico combattimento si arrivava al quarantesimo minuto, quando finalmente Costantino riusciva mandare in rete monfalconese districando così una aggrovigliata melee sotto la casa di Archesso. Il successivo tentativo di pareggiare veniva frustato dagli stessi baresi che sciupavano a pochi secondi dalla fine un calcio di punizione a venti metri dalla porta avversaria.

Un caloroso applauso salutava i vincitori quando l'arbitro fischiava la fine.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

Bari: Bossi; Tomich, Ronca; Lella, Alice, Rivolta; Rastelli, Montaldo, Bottaro, Recalcati, Costantino.

Monfalconese: Archesso; Niccoli, Revelant; Debiasi, Rigotti, Defranceschi; Maro, Simonetti, Bacciglieri, Zanolla, Molinis.

Eccellente l'arbitraggio dell'ing. Jani della Spal di Ferrara.

Atalanta-Dominante 2-1 (1-0)

BERGAMO, 27

La squadra ligure, agile e combattiva, ha disputato oggi di fronte ai nero-azzurri un'eccellente partita, cedendo di misura dopo un'accanita resistenza. L'Atalanta, pur avendo trionfato, non ha completamente soddisfatto, date le manchevolezze ancora emerse nel settore di attacco. Questo reparto marcia bene fino a quando il giuoco viene sapientemente allargato alle ali, col successo di conseguire un goal al 13. minuto con Galimberti. Poscia le azioni troppo ristrette al centro si spezzano numerose volte sui terzini avversari. Buoni periodi di superiorità trascorsero in tal modo senza esito concreto, permettendo sempre ai nero-verdi di ribattere con giustificata speranza di pareggio, per l'intero primo tempo. Dopo il riposo un improvviso goal di Panzeri al terzo minuto valse a rassicurare il pubblico, ma non a definire la contesa, in conseguenza di un punto marcato dalla Dominante in una melée al 15. minuto. La speranza di un possibile pareggio diede animo ai nero-verdi; le loro scorribande assunsero proporzioni paurose e solo la prontezza di Ceresoli valse a mantenere inviolata in questa ultima fase la rete nero-azzurra e a far sì che l'Atalanta raggiungesse la fine vittoriosa.

Parma-Verona 2-2 (1-1)

PARMA, 27

I crociati si sono visti soffiare una sicura vittoria nei minuti di ricupero della partita, per non aver saputo valutare giustamente le probabilità della squadra scaligera, sempre ardente e volitiva anche quando la sorte ha voluto esserle avversa. Della sua straordinaria vitalità il Verona diede prova nel primo tempo. Obbligati in difesa della poderosa offensiva del Parma, i veronesi seppero prodursi in improvvise incursioni, in una delle quali al 25.o minuto l'ala destra, su un errore della difesa locale, ebbe modo di battere Alfieri con un secco tiro. Il Parma dovette in conseguenza ritornare all'attacco, pareggiando solamente dopo lunghi tentativi con Mistrali, verso lo scadere del tempo. Nella ripresa si registra poi un altro punto di Mistrali. Le rosse deduzioni di un rapido arrotondamento del bottino non si realizzarono perchè il Verona, riportandosi sempre in campo avverso ogni qual volta gli se ne offerse il mezzo, ottenne nei minuti di ricupero il goal del pareggio per merito del centro avanti, su azione derivata da corner.

Novara-Prato 2-1 (1-0)

NOVARA, 27

Il match, giuocato con cavalleria e massimo accanimento, si è risolto con una vittoria di misura della squadra concittadina, la quale ha incontrato nella compagine toscana una resistenza superiore al previsto. Il Novara, meglio inquadrato e più deciso, può muovere attacchi pericolosi per un buon quarto d'ora alla rete avversaria. Il Prato si difende tenacemente ed è solo al 21.o minuto che Mariani, avuto il pallone, riesce a spedirlo nella rete celeste. Il successo incita gli uomini di Meneghetti, ma la difesa pratese compie il miracolo arrivando alla ripresa senza che il passivo sia aumentato. Il lieve distacco incoraggia nella ripresa i toscani i quali si fanno arditi; Galli è chiamato al lavoro, liberandosi con disinvoltura da situazioni difficili. Al 7.o minuto Guerci con un improvviso tiro aggiudica ai suoi color, il pareggio. Il Novara, punto dallo smacco, riparte di slancio. Ben presto il Prato è ridotto ad una difesa intensa; finchè al 29.o minuto Galli segna per il Novara il goal della vittoria.

Spezia-Reggiana 2-1 (1-0)

REGGIO, 27

I granata hanno nuovamente deluso i loro sostenitori, uscendo sconfitti dalla partita che li opponeva ai bianchi spezzini. La squadra toscana, veloce e animosa, mise in luce le sue eccellenti disposizioni di battaglia subito dopo il via fischiato dall'arbitro Giulini. Con giuoco largo e brillante la Spezia potè dominare per un buon periodo, cogliendo un primo goal al 22.o minuto su tiro di Rinaldi. Tosto la Reggiana corse ai ripari, passando al contrattacco, ma senza esito, pur avendo usufruito di due cornera rispetto ad uno solo subito.

Nella ripresa, spronati dal pubblico, i granata pervennero ad ottenere il pareggio al 24.o minuto con Berzecchi. Il successo fu di breve durata perchè espulso Bolognesi per giuoco scorretto, i concittadini, ridotti in soli 10 uomini, dovettero piegare in difesa. I bianchi, imbaldanziti, si gettarono all'attacco, mancando al 35.o minuto per merito di Rinaldi il goal che sanzionò la partita a loro favore.

Pistoiese-Lecco 1-0 (1-0)

PISTOIA, 28

Come prevedevasi alla vigilia, la squadra meridionale si è rivelata in campo quanto mai dura e difficile da battere, cosicchè la vittoria degli arancioni ha dovuto contenersi in una scoore di vera marca inglese. La Pistoiese, partita decisa al fischio di inizio, obbliga gli ospiti in difesa per un buon periodo, ottenendo un goal al 24.o minuto per merito di Ferrero. In seguito però il Lecco, riacquistando fiducia nelle sue possibilità, perviene a portare gradatamente qualche attacco nel campo avverso ed a prodursi in una vera e propria offensiva verso lo scadere del tempo. Il primo tempo termina ciò non ostante in vantaggio per i locali. Un solo goal era poco: e questo il pubblico lasciò intendere all'inizio della ripresa, incitando i beniamini. La battaglia entrò nella sua fase centrale con grande lavoro per ambedue i portieri. Più volte gli avanti arancioni crearono situazioni pericolose per la rete avversaria, ma sempre la minaccia fu sventata. Per riscontro, le puntate del Lecce fecero sì che questa squadra sfiorasse fino all'ultimo il pareggio, non conseguendolo in più di una occasione per la eccessiva precipitazione nei tiri in rete.

Belluno-C. S. Veneziano 3-2

BELLUNO, 27

Grande concorso al Campo sportivo al Parco del Littorio. Interessante era la gara calcistica fra la forte squadra del C. S. Veneziano e la squadra della nostra Excelsior. Il terreno non si presentava tanto propizio causa la moltissima pioggia caduta nella notte precedente e nelle prime ore del mattino.

Nella prima azione quasi subito la squadra veneziana ha segnato un goal, seguito da un secondo dopo breve tempo. La partita venne ripresa con maggior lena, specie da parte dei nostri, che segnarono rapidamente due goals ed alla fine, su calcio di rigore, il terzo punto.

Prima divisione

Treviso-Ancona 3-1 (3-0)

TREVISO, 27

Le previsioni della vigilia hanno trovato piena conferma nello svolgimento della partita che ha avuto i due tempi nettamente differenti: nel primo netta superiorità dei concittadini; nel secondo quasi parità di azioni. Gli ospiti hanno infatti condotto un primo tempo del tutto inconcludente, incassando i tre unici goals segnati dal Treviso.

I concittadini hanno giocato la prima fase della partita con slancio e foga, non concedendo mai un minuto di tregua agli avversari; nel secondo tempo invece i bianco-celesti sono sensibilmente ed inspiegabilmente calati, dando così modo agli anconetani di sferrare un buon attacco che ha loro fruttato il goal dell'onore.

I trevigiani hanno vinto con relativa facilità, ma tuttavia non hanno ancora una volta convinto. Se il reparto difensivo è completamente a posto, alla mediana manca il doppio gioco e non sa unire il reparto di punta a quello difensivo. Se Manghi, Marcuzzo e il giovanissimo Bottacin sono ottimi individualmente, nel complesso non formano ancora una mediana di notevole potenza; quello che manca è il gioco di rifornimento agli attaccanti. La prima linea è andata discretamente, sebbene nè Rebustello, nè Moretto 2.o abbiano soddisfatto; quest'ultimo specialmente ci sembra in vero declino di forma.

Il ritorno di Zaro fra gli attaccanti bianco-celesti, e lo spostamento di Zanotto all'estrema destra, hanno dato alla prima linea una notevole forza di penetrazione; Bisigato, trascurato un po' dai compagni, non ha giocato come è suo solito. Molto c'è ancora da fare prima che la squadra sia completamente a posto; speriamo che ciò avvenga al più presto, dando così modo alla squadra di piazzarsi con onore.

Parlando dell'Ancona, dobbiamo riferire solo del gioco svolto dagli azzurri nel secondo tempo, giacchè nel primo, come abbiamo già detto, hanno giocato in modo inferiore all'aspettativa.

Nella ripresa si sono invece trovati a loro agio, conducendo buone azioni e marcando anche una lieve superiorità. Nella difesa ha emerso il portiere Bertazzo che ha parato parecchi su palloni; nella mediana il centro sostegno Marinari, uno dei migliori uomini in campo; inconcludente la prima linea. In complesso ci aspettavamo dall'Ancona molto di più, data la sua fama di squadra bene inquadrata e combattiva.

Alle 15 il sig. Carrara di Milano, che ha diretto ottimamente l'incontro, chiama le due squadre in campo

Treviso: De Biasi; Zanatta, Greatti, Manghi, Bottacin, Marcuzzo; Zanotto, Moretto 2.o, Zaro, Bisigato, Rebustello.

Ancona: Bertazzo, Mantini, Fuligna, Chiatti, Marinari, Mondaini, Mancinelli, Donaggio, Battioni, Giombetti, Santini.

Il Treviso balza subito all'attacco ma è ottimamente respinto dagli azzurri anconitani. Per circa dieci minuti il gioco si sposta rapidamente sui due campi, ma infine il Treviso prende il sopravvento. Al 14. un'azione Bisigati - Zaro - Moretto è facilmente fermata; due minuti dopo Moretto, ricevuto un preciso passaggio da Zaro, segna il primo goal.

Vari tiri insidiosi sono respinti da Bertazzo che al 24. si salva in corner: il pallone, battuto da Zanotto è messo in rete, di testa, da Bisigato.

Due successivi corner contro l'Ancona rimangono infruttuosi.

Al 31. Zanotto fugge solo ma manca nel tiro finale: un minuto dopo lo stesso Zanotto segna il terzo goal per il Treviso.

La superiorità trevigiana si fa sempre più evidente; nulla però di notevole fino alla fine. Nel secondo tempo l'Ancona si riprende e conduce le azioni in prevalenza; la prima linea manca però del tiro in porta. Al 10. il centro attacca Battioni, conclude una azione in linea, con un bel goal. Varie occasioni per segnare sono perdute da ambe le parti; il Treviso dimostra ora di giocare sul vantaggio, lasciandosi imporre il gioco dagli avversari.

Solo verso la fine i concittadini riprendono le redini della partita ma ormai troppo tardi per aumentare il punteggio.

Grion-Clarense 1-0 (0-0)

POLA, 28

I due fortissimi undici hanno lottato con molto impegno per tutti i 90 minuti di giuoco.

Con la bellissima vittoria odierna il Fascio Grion di Pola, relegato dalle tre precedenti sconfitte all'ultimo posto in classifica, inizia brillantemente quella che per la squadra polese potrà dirsi la seconda fase di campionato.

L'arbitro Sansoni di Venezia, che è stato imparziale, fischia l'inizio alle 15.10 precise. Il primo tempo si svolge vivacissimo e ricco di azioni condotte dai rosso gialli ospiti e dai nero stellat, alternativamente. I reparti difensivi delle due squadre sono continuamente impegnati, ma il tempo si chiude senza che gli avanti riescano a segnare.

La ripresa si inizia con una andatura massacrante. Il pubblico incoraggia a gran voce i beniamini. Varie buone occasioni vengono mancate e sembra che la partita debba chiudersi alla pari quando finalmente al 20.o Lele segna il punto della vittoria per i polesi con un magnifico traversone.

La partita continua quindi senza che le due squadre rallentino il ritmo delle azioni fino alla fine.

Faenza-Udinese 1-1 (1-0)

FAENZA, 27

Avanti ad un pubblico alquanto numeroso i bianco-azzurri concittadini hanno disputato un severo collaudo colla bella squadra di Udine. Il risultato però non rispecchia esattamente l'andamento della partita poichè se l'Udinese nella seconda ripresa ha per maggior tempo attaccato la casa bianco-azzurra i poledri faentini nella prima hanno bombardato seriamente la casa di Cassetti tanto che se la fortuna non li avesse assistiti, questo bravo portiere più di un pallone avrebbe certamente varcato la soglia della casa bianco-nera.

In ogni modo gli ospiti hanno lasciato una ottima impressione. Buona la difesa dove emerge il bravo Cassetti il migliore uomo in campo. La mediana ha distribuito con intelligenza, bene gli attaccanti dal giuoco velocissimo che sanno improntare tante e belle azioni, ma difettano nel concludere. Una squadra che certamente giuocherà in questo campionato un ruolo di primissimo ordine.

Dei faentini hanno giuocato oggi una bella partita. L'attacco va sempre più collegandosi e la linea di sostegno ha trovato oggi un Neri un po' migliorato dalla partita di Carpi. La difesa è ancora la parte migliore della squadra.

Ora un po' di cronaca.

I concittadini iniziano a grande andatura e costringono gli avversari a salvarsi in corner al 3. e 4. minuto.

Al 12 in una mischia sotto porta udinese e mentre il portiere è in terra, un provvidenziale piede evita il sicuro goal. Ma la pressione faentina si rallenta ed al 15 Varoli segna il primo punto per la squadra sua.

Risveglio degli ospiti che al 17 ottengono un corner. Al 26 minuto Zanoni sbaglia da due metri. Al 40 su calcio di punizione il Faenza si trova in corner.

Nella ripresa al 4. i bianco-neri ottengono il pareggo. Le azioni si spostano con rapidità. Ai 20 ed al 44 il Faenza fi ancora in corner e la fine trova le due squadre alla pari. Ottimo l'arbitraggio del sig. Fornarellide l Bari.

Spal-Gorizia 4-1 (1-1)

FERRARA, 27

La Spal ha battuto il Gorizia con uno scarto rilevante di punti; ma la vittoria è stata assai sudata. Quando le due squadre dopo 60 minuti di giuoco erano ancora alla pari ed il Gorizia premeva abbastanza insistentemente a ridosso di Festi un rapido spostamento della situazione permetteva alla Spal di portarsi in vantaggio per merito di Bertacchini. Il Gorizia ha cercato la riscossa ma senza eccessiva convinzione si è trovato di fronte ad una squadra ormai imbaldanzita dal successo che ha risposto con la massima energia respingendo con valore gli attacchi avversari, e conservando il vantaggio accresciuto poi di due nuovi punti.

Buono l'arbitraggio di Bertrato di Venezia.

Al 35.o minuto dopo una lunga mischia Bertacchini su passaggio di Facchini segna di testa il primo punto spallino. Al 40.o minuto in seguito a malinteso fra i terzini ferraresi Tan segna il pareggio per la squadra goriziana.

Nella ripresa una intesa Facchini e Romani permette a Bertacchini di segnare il secondo punto spallino. Al 40.o e 42.o minuto Barbieri e Facchini portano a 4 il punteggio per la Spal.

A.S.P.E.-Forlì 0-0

TRIESTE, 28

(a.p.) Di fronte ad una squadra organica e forte in ogni sua linea, i concittadini dell'A. S. Edera-Ponziana hanno alquanto deluso e devono all'estremo terzetto difensivo, imperniato sul valente portiere Kubi, se la loro casella delle sconfitte è rimasta ancora intatta. I bianco-rossi del Forlì, con una linea mediana potente, hanno menato durante tutto il primo tempo a piacere la danza impegnando a fondo i triestini. Non hanno segnato perchè il blocco difensivo asperino era veramente in una grande giornata, ma avrebbero senza altro merito di vincere, giacchè non hanno dato mai segno di debolezza, nemmeno durante il secondo tempo, caratterizzato da una sconcludente reazione giuliana. Non si sono abbandonati a cariche rudi, ma hanno mantenuto sempre il gioco nel limite della correttezza, svolgendo un gioco chiaro e limpido, redditizio e piacevole. Con un simile avversario l'Aspe, che ha dimostrato di non essere ancora a punto, specialmente colla linea mediana, ha giuocato in modo arruffato supplendo spesso la classe colla forza e talvolta colla violenza, che l'arbitro Dall'Era di Brescia ha saputo frenare sin dai primi indizi.

Durante il primo tempo che si è chiuso con un calcio d'angolo contro gli ospiti, Kubik ha salvato due sicuri goals. Superiorità costante dei bianco-rossi. Nella ripresa, dopo due calci d'angolo per parte, l'Aspe segna qualche sprazzo di risveglio ma non riesce a passare. Ancora due calci d'angolo contro i romagnoli e tre contro i triestini poi la fine colla divisione dei punti.

FORLI': Romualdi; Granellini, Ricci, Quadretti, Mazzoli, Varoli; Podetti, Baruzzi, Mingozzi, Magrelli e Resetti.

A.S.P.E.: Kubik; Antonini, Devescovi, Belle, Scher, Gherbetz; Franzoni, Gravisi II, Perper, Zoch, Cattai.

Mantova-Rovigo 5-1 (2-1)

MANTOVA, 28

Il Mantova ha avuto ieri contro la solida e valorosa squadra rodigina la sua grande giornata. Dopo incerto inizio l'affiatamento tra gli uomini e la buona volontà degli otto nuovi titolari passati a sostituire quelli emigrati quest'anno in altri lidi, hanno compiuto il miracolo.

Il Rovigo, che i mantovani hanno dominato, non fu certo la squadra che piegò i grionesi di Pola, o meglio lo fu per brevissimo tempo, fino a quando cioè la mala sorte, alleata al valore degli avversari, non gli fece piegare le ginocchia ed accettare rassegnato il durissimo colpo.

Fino a tanto che gli ospiti poterono giocare a carte pari la partita ha mantenuto una appassionata incertezza, un equilibrio di azioni che certo se conservato fino alla fine non avrebbe in nessun caso giustificato una vittoria mantovana per cinque punti a uno.

Primi a segnare, grazie una azione di ala concepita e portata a fondo con grande bravura, sono i rodigini che conducevano la gara con netta, se pur lieve supremazia, fino a che due consecutivi errori del loro portiere li portano in svantaggio. L'immeritato smacco ha giustificato la demoralizzazione, che nel secondo tempo li ha portati alla resa totale e clamorosa.

Si può dire che negli ultimi 45 minuti si è giuocato a una carta sola. Il Mantova, sicuro ormai della vittoria, ha prodotto le migliori azioni del suo attacco a cui ha enormemente giovato la rentrée di Artioli.

Oltre a quest'ultimo, che segna tre dei cinque punti, e che fu il più tecnico degli attaccanti in maglia nera (il Mantova aveva dimesso la sua maglia celeste in omaggio a quella degli ospiti dello stesso colore), vanno segnalate, tra i mantovani, le prove dei due halfs laterali Sanson I e Sanson II e del portiere Vanini.

Il Rovigo, formato di uomini prestanti e buoni palleggiatori, ha denunciato i suoi punti di forza nell'ala destra, nel centro sostegno, nella coppia dei terzini; in particolar modo quest'ultimi si sono prodigati con tutta la loro energia per tutti i novanta minuti di giuoco, onde contenere per quanto possibile lo scorno della sconfitta.

Si comincia alle 15 precise. Gli ospiti scattano e insidiano ripetutamente la casa di Vanini. E' a 12.o minuto che l'ala destra segna imparabilmente. Il Mantova si scuote, contrattacca e pareggia pressochè immediatamente. Artioli con un tiro provoca una difettosa parata del portiere avversario; così che la palla, ripresa dallo stesso Artioli, finisce in rete. Prima che finisca il primo tempo è ancora Artioli che segna con un fortissimo raso terra.

Anche questa volta la sfortuna perseguita il Rovigo. Infatti la palla picchia contro un palo e varca d'un fiato la linea bianca. Invano il portiere si butta in tuffo: l'arbitro fischia e concede il punto.

La ripresa non ha più storia riducendosi ad una serie di azioni offensive del Mantova. Leonardi ottiene il quarto ed il quinto punto, con due tiri dell'ala destra.

Mantova: Vanini; Mantovani e Martini; Sansoni I, Aldovandi, e Sansoni II; Chizzoni, Maretti, Artioli, Vallari III e Leonardi.

Rovigo: Saladini; Gnudi e Besenti; Zambetta, Poletto e Zambotto; Turchetti, Gennari, Nihnele, Impriali e Rossato.

Arbitro Casartelli dell'Ambrosiana.

Il campionato Ulic a Gorizia

GORIZIA, 27

GIRONE A

D. L. S. Rocco-C. S. Salcano 1-0

A. C. Juventus-D. L. Salona d'Isonzo rimandata.

GIRONE B

D. L. Farra-D. L. Corona 3-2

D. L. Moraro-D. L. Romans 3-1

D. L. Mossa-D. L. S. Lorenzo di Mossa 1-1

D. L. Sagrado-D. L. Mariano 5-0

AMICHEVOLI

Bassano (ris.)-Sandrigo 4-1

BASSANO, 28

La squadra riserve del Bassano ha fatto una buona partita impegnandosi per tutti i due tempi. Nel primo contenendo la foga degli avversari ed a sua volta minacciando ripetutamente l'area degli ospiti. Nel secondo tempo giocando si può dire ad una sola porta in area dell'«Intrepida».

Il punteggio potrebbe essere stato maggiore, se il gioco degli avanti fosse stato meno precipitoso ed individuale. Nel primo tempo il Bassano segna al 26.o e 44.o con Viani e Cenere. Nella ripresa gli ospiti colgono il punto dell'onore al 22.o, mentre il Bassano aumenta il punteggio con Mezzalira al 28.o e Cenere al 41.o. L'undici cittadino, con un pò più di affiatamento, potrà anche nel Campionato riserve, farci assistere a delle emozionanti partite.

Per la cronaca registriamo 12 corner a favore del Bassano: 7 nel primo tempo e 5 nel secondo; mentre gli ospiti ne battono 4 in tutto l'incontro.

Cormonese-Udinese B 3-0

CORMONS, 27

L'ottava partita giocata a Cormons sul nuovo campo sportivo dell'O. N. Balilla, il quale oggi ha avuto la sua inaugurazione con la presenza di S. E. l'on. Renato Ricci, Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale, si è risolta con la schiacciante vittoria cormonese, vittoria che ha premiato la miglior compagine in campo.

Otto incontri disputati: otto nette vittorie dei concittadini, i quali quest'anno si presentano veramente preparati ed a posto. L'odierno incontro, sebbene la squadra udinese sia stata preparata e molto pericolosa nell'intero tempo della partita ha dimostrato il nuovo gioco ed impostamento dei nero-cerchiati, ai quali dobbiamo essere larghi di elogi per la loro costante combattività. Scesi in campo privi di Tomadoni, hanno lo stesso molto reso. Cicogna, al quale venne assegnato il posto mancante, è stato veramente nullo.

La partita viene iniziata alle ore 14.50 agli ordini di Brancolini dell'Itala di Gradisca, il quale è stato molto severo.

I goals furono segnati due nel primo tempo per merito di Brandolin e Perin. Mian, nella ripresa, su corner, porta a tre i punti per la Cormonese.

Squadra vincente: Cattarin, Bernardis, Russiani; Tavasani, Mian, Drius; Brandolin, Cicogna, Perin, Collenzini, Minen.

Casarsa-Sacile 4-1

CASARSA, 27

Il gioco si inzia puntualmente alle ore 15.30 ed è veloce per merito di ambe le squadre. Il terreno, però, in pessime condizioni per la recente pioggia ostacola il gioco che diventerà via via più pesante e caotico. Il primo a segnare è Francescutti per il Casarsa. Il primo tempo si chiude con altri due punti segnati dal Casarsa per merito di De Lorenzi. Nel secondo tempo il gioco diventa una baraonda non sapendo l'arbitro frenare i giocatori che si arruffano sempre più. In questo tempo vengono segnati due punti: uno da Carbonera per il Casarsa e uno da Zanollo per il Sacile, che così salva l'onore della giornata.

Cividalese-Pro Gorizia B 6-0

CIVIDALE, 27

La cividalese disputò una partita col Pro Gorizia (B). Durante tutta la partita la Cividalese si dimostrò una squadra tecnica e decisa, la quale nel prossimo campionato di terza divisione otterrà sicure affermazioni. La partita è chiusa con la vittoria della Cividalese per 6 a 0 (1-0).

Rovigo (ris.)-Adria 6-0

ROVIGO, 27

Il punteggio della partita amichevole svoltasi nel nostro campo sportivo alla presenza di un discreto pubblico tra le nostre riserve e la Polisportiva Fascio di Adria dice subito della superiorità della nostra squadra che ha si può dire dominato per tutti e due i tempi gli avversari obbligati a mantenersi continuamente nella difesa.

Il Rovigo segnò 6 goals e cioè due furono segnati da Bondesan, 1 da Orlandi, 1 da Colombo, 2 da Scagnolari, 1 da Peggio.

La partita fu arbitrata dal geom. Vesco.

S. E. Giovanni Giuriati celebra a Venezia l'annuale della Marcia su Roma

dinanzi alla folla delle Camicie Nere e del popolo adunati

Ieri è seguita in Piazza San Marco la magnifica adunata di tutte le forze fasciste della città e della provincia per celebrare l'ottavo anniversario della Marcia su Roma, il grande avvenimento da cui si può dire incominci la nuova storia d'Italia.

Il popolo veneziano ha risposto come non mai, con accresciuta fede e disciplina a quest'adunata, esternando tutta la sua devozione e il suo entusiasmo per il Duce invitto e per i gerarchi del Fascismo.

La mattinata era piovosa e minacciosa, ma verso le dieci smise di piovere e il tempo si rasserenò, sicchè a mezzogiorno brillava il sole.

L'adunata imponente

La città era tutta imbandierata e festante, tricolori, damaschi, pavesi sparsi un po' da per tutto. Dalle nove alle dieci le grandi arterie che menano alla Piazza appaiono piene di camicie nere, di militi, di ex combattenti, di lavoratori, di studenti, di avanguardisti e balilla, di fasciste, di giovani e piccole italiane, in via per raggiungere inquadrati a tre a tre, con passo festante e cantando gli inni impetuosi della Rivoluzione, i luoghi designati per l'adunata in Piazza e in Piazzetta, dove vanno agglomerandosi gruppi densi di armati e di fascisti, gagliardetti, labari e vessilli in testa, mentre numerose le bande e le musiche squillano da un capo all'altro marcie e canzoni.

Un quarto d'ora prima delle dieci l'adunata delle forze fasciste era completa con un ordine mirabile: i fasci in Piazza San Marco verso l'ala napoleonica, e con essi la massa imponente dei Sindacati, il Dopolavoro e le associazioni dipendenti dal Partito e sportive. Invece in Piazzetta di San Marco erano la Milizia, le avanguardie, i balilla e le associazioni patriottiche.

Intanto nella Loggetta del Sansovino e in Palazzo Napoleonico vanno adunandosi le autorità: il senatore co. Marcello, il sen. prof. Davide Giordano, il sen. Ammiraglio Casanova, l'on. Fantucci, lo on. Barbieri e l'on Domenico Giuriati, il gr. uff. Tombolan Fava, il generale Giuseppe Giuriati, il musicista on. Lualdi, il questore comm. Corrado, il colonnello Brogliato commissario dell'O. N. B., il cav. uff. Vianello, l'avv. Valtorta presidente dei Combattenti, il dottor Scorzon capo dell'ufficio stampa, e gli altri membri del direttorio del Fascio, il gr. uff. Beppe Ravà, il prof. Dall'Agnola per la Scuola Superiore di Commercio, la signora Maria Pezzè Pascolato, delegata dei Fasci femminili, i viceprefetti co. Querelli e dott. Zattera, il comm. Paladini presidente del Tribunale, l'avv. militare comm. Papete, il comm. Bianchi Intendente di Finanza, il comm. Manganiello pel Sindacato patrocinatori della Corte d'Appello, l'avv. Sandro Brass, incaricato dell'inquadramento delle forze, l'avv. Cornoldi, medaglia d'oro, il dott. Ricciotti Bratti ecc. ecc.

Il glorioso gagliardetto del Fascio veneziano di combattimento era portato dalla camicia nera Eugenio Genero, e scortato dalla Milizia Portuale.

Annunciati dagli squilli scendono alle dieci dal motoscafo sulla Riva S. E. l'on. Giovanni Giuriati, insieme a S. E. il co. Volpi, al Prefetto comm. Bianchetti, al segretario federale avv. Suppiej, al Podestà co. Zorzi, al Preside della Provincia comm. Garioni, al capitano di vascello Menini comandante interinale marittimo e al co. Elti vicepodestà e console generale della Milizia, comandante il X. Gruppo Legioni.

Spettacolo di folla

S. E. l'on. Giuriati, il Segretario federale e il gruppo delle autorità passano rapidamente in rivista i fasci e i reparti schierati, sull'attenti o a presentat'armi, mentre un solenne silenzio è nella Piazzetta e nella Piazza gremita. Il gruppo passa così lungo il Palazzo Reale, svolta in Piazza al Campanile, la percorre tutta e ritorna in Piazzetta, dove S. E. l'on. Giuriati e le autorità salgono sulla Loggetta per assistere allo sfilamento rapido e preciso dei reparti armati e militarizzati.

In alto l'aria è percorsa dal rombo di squadriglie di aeroplani che incrociano sulla Piazza.

Sfilò prima, rendendo gli onori, un Reggimento di formazione al comando del Console cav. Muratori, formato da una compagnia mista composta di un plotone delle seguenti armi: Marina, Fanteria, Genio, Artiglieria, Finanza e Aeronautica: un Battaglione organico di Camicie Nere; una Centuria Mitraglieri armi pesanti su tre sezioni, una Centuria di Milizia ferroviaria, una Centuria di Milizia Universitaria e una Centuria di Milizia «Premilitari», quindi i reparti tutti della 49 Legione e poscia le avanguardie.

Lo sfilamento rapido e perfetto destò in tutti ammirazione. Quando fu compiuto, S. E. l'on. Giuriati e le menzionate autorità passarono nel Palazzo Napoleonico, mentre la Piazza si gremiva prestamente, da un capo all'altro, coll'ammassamento dei reparti adunati in Piazzetta e col popolo, che prima urgeva sotto le Procuratie trattenuto dai soldati e da militi.

Quando S. E. Giuriati con a fianco l'avv. Suppiej si affaccia a un balcone di centro dell'ala napoleonica per parlare alla radunata magnifica, scoppiano alalà lunghi e irrefrenabili. Vicino a S. E. è il gagliardetto del Fascio veneziano.

Le parole del Segretario Federale

Le musiche a un tratto si tacciono e parla l'avv. Suppiej.

Il Segretario Federale si rivolge alle Camicie Nere per dire come il Duce insegni che non è tempo ancora di ricordi. Solo il ricordo dei Martiri e dei sacrifici compiuti serve a consacrare le origini. Oggi si è qui per dire la recente fatica compiuta e per chiedere quale impresa imponga ancora ai fascisti il loro dovere di Militi.

L'anno VII. non è passato invano. Si è costruito in tutti i campi e la nostra Provincia porta i segni del rinnovamento. Si sono gettate le basi di nuove grandi opere, che lascieranno sulla terra e sul mare di San Marco il segno imperituro del Littorio. Si è sovratutto ritrovato nel nostro spirito la tempra dura e lucente della rivoluzione.

«Camerata Giuriati — conchiude l'avv. Suppiej — tu sei la nostra fiamma purissima, tu hai passato in rassegna queste nostre forze in nome del Duce. Essi sono dei lavoratori e dei combattenti disposti ad ogni fatica, pronti ad ogni battaglia. Il Duce può su di loro contare domani, ma anche oggi.

Per te, per il Duce, per il Fascismo, per il Re essi hanno una sola potentissima voce: Eja, eja, eja, alalà.»

Un'imponente ovazione accoglie le infiammate parole dell'avvocato Suppiej, ovazione che si rinnova più vibrante ancora e più alta quando S. E. l'on. Giuriati accenna a parlare.

Il discorso di S. E. Giuriati

S. E. incomincia con voce lenta e chiara. Il VII anno è passato sulla nostra buona fatica. Quel lo che gli stranieri credevano sarebbe stato il caduco esperimento fascista è diventato graduale, tenace, costante, incrollabile costruzione dello Stato Fascista. Abbiamo visto durante questi 7 anni rovinare dinastie, regimi, partiti, ma la Rivoluzione fascista ha durato, ha instancabilmente progredito.

Sono molto lieto, camerati — dice S. E. — di essere oggi fra voi, di rivedere intorno a me i Legionari con cui ho diviso l'onore di servire il Duce e il Fascismo nel giorno del supremo cimento. Penso sempre che qualunque onore mi abbia poi riserbato la vita, nessuno ha potuto eguagliare quello di avere comandato la 4. Zona rivoluzionaria, le 35 mila camicie nere che hanno attestato la volontà dei veneti di rinnovare in Italia le leggi, il costume politico, il fondamento stesso dello Stato.

S. E. Giuriati sottolinea quindi che in questa giornata il primo pensiero si rivolge ai morti della Rivoluzione, a quei giovinetti purissimi che hanno raccolto la eredità dei 700 mila, e col sacrificio della loro vita hanno difesa la Patria e la Vittoria.

Subito dopo l'omaggio va al Capo, che governa senza sosta e senza incertezza la buona battaglia, incurante delle adulazioni come delle calunnie, audace e prudente, guidato dal suo genio e dalla sua stella, nei quali i fedeli hanno riconosciuto un decreto divino.

Egli ha compiuto anche in quest'anno opere mirabili. S. E. le ricorda con brevi accenni, perchè l'analisi non appartiene a questo rito: il Trattato Lateranense che ha chiuso la secolare divergenza fra le due Rome; il plebiscito, da cui fu suggellata l'autorità della Patria data sul Grappa e sul Piave; il perfezionamento dello Stato corporativo, mirabile disciplina delle forze produttrici, che sopprime le perdite e le catastrofi, a cui durante i passati regimi davano origini i conflitti di interessi, la battaglia del grano che ci ha dato testè un raccolto senza precedenti e la speranza di essere fra breve tempo affrancati da una schiavitù economica; il rinnovamento e il completamento del Governo, nel quale si è salutata con gioia la riconsacrazione delle migliori e più intransigenti tradizioni fasciste; il perfezionamento delle comunicazioni; l'armamento accurato e il marziale addestramento delle quattro milizie; l'educazione nazionale regolata nei suoi quattro elementi: il Tempio, la casa, la scuola e la palestra; finalmente i lavori pubblici il cui bilancio si chiude in due cifre: 12 miliardi già spesi, 10 miliardi di lavori in corso.

Camerati: la nostra marcia continua irresistibile. I nemici di un tempo sbaragliati e dispersi, ridotti a sparuta pattuglia al servizio di non troppo misteriose forze internazionali, sono indotti a tentare di demolire con gesto criminale il regime che non hanno saputo affrontare nella battaglia campale.

Ma Dio protegge l'Italia. Dio non vuole che la volontà di potenza e di grandezza di un popolo sia limitata o sia attentata da gesti criminali. Quello ultimo di Bruxelles non ha fatto che rinsaldare il lealismo delle camicie nere verso il Re vittorioso, verso l'Augusto suo figliolo e verso la Dinastia (*applausi*), non ha fatto che allietare nei nostri cuori la speranza che ha destato la nuova più soave, più intima amistà fra il Belgio e l'Italia. (*Applausi*).

Camerati — conchiude l'oratore —: la nostra marcia continua instancabilmente, comincia l'8. anno della nostra gloriosa impresa. Come lo inizieremo?

Iersera mi raggiungeva questo telegramma dell'animoso e saggio, onesto Segretario del nostro Partito: «Col tuo saluto grida ai fascisti di Venezia quello del Partito tutto».

Camerati: quale sarà il nostro grido? Sarà quello che ci erompeva dal cuore sette anni or sono e che noi possiamo oggi ripetere con lo stesso animo, con la stessa fede, con la stessa coscienza

Per Benito Mussolini, a noi!».

Il grido viene accolto e riecheggiato da migliaia e migliaia di petti, mentre sopra le teste si agita la siepe dei vessilli. L'ovazione dura infrenabile per parecchi minuti, mentre le musiche squillano gli inni della Patria e della Rivoluzione. Quindi S. E. si ritira e la Piazza lentamente si sfolla.

Il servizio d'ordine durante la cerimonia è stato diretto dal cav. Pisani, Commissario capo di San Marco.

Una colazione in Prefettura

Dopo la adunata in Piazza San Marco, S. E. il Prefetto e donna Edmea Bianchetti Gaieri hanno offerto una colazione intima nel Palazzo del Governo, alla quale hanno partecipato le LL. EE. Giuriati e Volpi, i Senatori co. Marcello, prof. Giordano e ammiraglio Casanuova, i deputati Magrini, Domenico Giuriati e Fantucci, l'avv. Suppiej Segretario Federale, il comm. Garioni Preside della Provincia, il Podestà conte Zorzi ed il Console Generale della Milizia conte Elti, la contessa Zorzi e le signore Pezzè Pascolato, Suppiej e Zattera.

Inaugurazioni di opere

e riti di ricordanza

Il magazzino B. 3

Ieri alle ore 8 in forma semplice ed austera è stato inaugurato allo scalo di S. Basilio in Marittima il nuovo Magazzino contrassegnato con la sigla B. 3.

Il magazzino, che offre una fronte di 50 metri verso banchina ed una area utile di 920 mq. e che attualmente è già occupato con ben 15 mila sacchi, era graziosamente ornato di gruppi di bandiere nazionali e di gonfaloni di S. Marco.

Intervennero alla cerimonia S. E. il Prefetto comm. Bianchetti, il Provveditore al Porto ammiraglio Andrioli Stagno, il Podestà conte Zorzi, il Segretario federale avv. Suppiej col cav. Vianello, il Capo Compartimento delle FF. SS. comm. Valgoi, il cav. uff. Cavalli direttore superiore della Dogana, ing. Lombardo in rappresentanza del Preside della Provincia comm. Garioni, il tenente colonnello Scardaon per la Capitaneria di Porto, il Segretario generale del P. P. col. Lami, i direttori dell'Esercizio e Lavoro e del Tecnico cav. Pietro Indri e ingegner Max Locatelli con tutti i funzionari ed agenti delle Direzioni e degli Scali, il Commissario di P. S. della Marittima cav. Poli, il centurione Mochi comandante della Milizia Portuaria di Venezia Marittima, il cav. Scipione Del Giudice segretario del Sindacato lavoratori del Porto con la rappresentanza delle Compagnie di lavoro e rispettivi gonfaloni, il Gruppo Sportivo Portuale, il tenente della R. Guardia di Finanza sig. Silvano ecc. ecc.

La cerimonia venne aperta da uno squillo di tromba. Prende la parola l'ing. Locatelli, direttore dell'Ufficio tecnico e progettista della opera, che brevemente accenna ad essa facendo risaltare come venne ricavata da un preesistente fabbricato e consigliata dalla necessità di disporre di una banchina di grande traffico come quella di S. Basilio di aree coperte direttamente, al servizio della banchina. L'oratore illustra inoltre i vantaggi che il nuovo magazzino offre per un più rapido scarico e movimento delle merci essendo munito di un piano caricatore che lo allaccia ai magazzini contigui ed elenca i varii servizi ai quali il magazzino venne adibito, quali Gestione FF. SS., Gestione Magazzini Generali, Ufficio R. Dogana, Dazio Consumo, R. Finanza e Gabinetto chimico delle Gabelle, nonchè due comodi alloggi. Al termine del suo dire, l'oratore accenna altresì all'installazione nella zona Silos di un carro speciale per pesatrici Chronos, trasportabile, ed esalta i grandi vantaggi che ne deriveranno al commercio e al traffico da queste nuove opere.

Impartisce quindi la benedizione il parroco dell'Angelo Raffaele, dopo di che prende la parola S. E. l'Ammiraglio Stagno che indirizzandosi al Prefetto, al Podestà e ai camerati del Porto, accenna alla modesta opera che oggi si inaugura, dicendo che non è della mole delle opere che negli anni decorsi vennero qui inaugurate, ma che rappresenta l'auspicio delle opere che in avvenire saranno sempre maggior lustro a questo Porto. Secondo le direttive del Duce e nel nome del Governo nazionale inaugura il magazzino ordinando l'*alza bandiera*.

Il vessillo sale fra le note della Marcia Reale e di *Giovinezza*, mentre tutti i presenti salutano romanamente.

Prende la parola quindi il Podestà conte Zorzi esprimendo la letizia di Venezia nell'iniziare oggi la rassegna delle nuove opere compiute proprio qui nel Porto, che ne è la vita e dove pulsa l'anima veneziana, portando le più vive lodi alla intraprendenza e alla giovanile energia dell'Ammiraglio Stagno Provveditore al Porto.

Dopo una breve visita al magazzino le autorità si allontanano per recarsi a S. Margherita.

La lapide a Luigi Passoni

Da qui le autorità passano a un mesto rito di ricordanza: lo scoprimento della lapide alla memoria del martire Luigi Passoni che sacrificò la giovane vita per la grande causa. Accrebbe significato al rito la presenza di S. E. Giovanni Giuriati.

La lapide, offerta dal cav. Cesana, è murata su un edificio al centro di Campo Santa Margherita, nel posto ove il giovane cadde ferito a morte, era coperta dal tricolore. Intorno eran sette corone di fiori: della famiglia Passoni, del Fascio di Venezia, del Circolo Passoni di Dorsoduro, del Gruppo nuoto Passoni, del Gruppo bocciofilo Passoni, della Federazione commercianti, del sig. Torres.

S. E. Giuriati, il Segretario federale e le autorità sono state ricevute al rio di San Barnaba dal fiduciario del Circolo di Dorsoduro dr. Pasquali e dal vice fiduciario ing. Carlo Scatturin. Il corteo entrò in Campo S. Margherita, ove assistette al rito suggestivo dell'*alza bandiera* sullo stendardo che ricorda i Caduti della parrocchia.

Quindi si formò un quadrato dinanzi alla lapide, sotto cui era il gagliardetto del Fascio Veneziano portato dal cav. Genero e scortato da un picchetto di militi portuali. Assisteva anche la famiglia di Luigi Passoni e la famiglia Zambon in rappresentanza dei Caduti fascisti.

La cerimonia fu semplicissima: uno squillo d'attenti e il tricolore cadde scoprendo la lapide che reca inciso nel marmo questa leggenda:

«Agli albori splendidi della Rivoluzione, per un'Italia più potente e più grande, il camerata Luigi Passoni su questa piazza consacrò con l'offerta del sangue la bellezza dell'ideale, l'eternità della fede».

Il fiduciario del Circolo fece quindi l'appello: — *Camerata Luigi Passoni!* — e il coro degli astanti rispose: — *Presente!*

La cerimonia si chiuse al suono di *Giovinezza* squillata dalla musica dei Vigili.

Il gruppo delle autorità, nel ritorno, sostò per l'appello fascista anche nel cortile di Ca' Foscari, dov'è il monumento a Franco Gozzi, e a palazzo Morosini a S. Stefano, dov'è la lapide ai caduti e il busto a Piero Marsich.

Nel pomeriggio giunsero in motoscafo e approdarono alla riva dello stadio fascista, le autorità per inaugurare il tempio restaurato di S. Elena che, come si ricorderà, fu solennemente risonsacrato da S. Em. il Cardinale Pietro La Fontaine, venerdì scorso in occasione del trasporto del corpo della santa dalla Basilica di S. Pietro, alla nuova chiesa. Scendono dai numerosi motoscafi tutte le autorità cittadine che, con alla testa S. E. l'on. Giovanni Giuriati, S. E. il co. Volpi di Misurata, il Prefetto Bianchetti, l'avv. Suppiej, il co. Ettore Zorzi, il sen. Giordano e l'on. I. M. Magrini, giunto a Venezia alle 11.30 proveniente da Ginevra, s'avviano verso il tempio, ove sono ricevuti dal padre Milani, dal cav. Audisio, e da un folto gruppo di uomini cattolici dell'isola. Dopo le presentazioni d'uso, le autorità accompagnate dal padre Milani, che spiega loro ogni cosa, visitano l'interno del tempio. Finita la visita, che è durata circa una mezz'ora, S. E. Giuriati prima di congedarsi ha voluto esprimere il suo compiacimento per i lavori fatti, interessandosi pure di quelli che si dovranno compiere per mettere sempre più in luce questo tempio, che è uno fra i più antichi della città.

Ossequiati dai presenti, le autorità scendono sulla lancia «Marina» del co. Volpi, che velocemente si dirige verso il Bacino di San Marco, seguita da altri numerosi motoscafi.

Nella mattinata alle ore 10, alla presenza di una numerosa folla di fedeli, Mons. Sanfermo celebrò un solenne pontificale e pronunciò quindi alcune parole di lode per il nuovo tempio ridato a Dio.

Nel pomeriggio alle ore 16, non appena finita la visita ufficiale delle autorità, è seguito il Vespero.

L'Istituto V. E. III per l'infanzia abbandonata

Di quest'opera, che s'è inaugurata ieri alle 15, abbiamo diffusamente trattato nel giornale di domenica. Ma a una seconda visita essa ci apparve sotto ogni aspetto ammirabile, un vero capolavoro di ciò che dev'essere un istituto per bambini, pieno di verde gioia, d'aria, di luce, specchio d'igiene e di pulizia.

Le autorità arrivarono per l'inaugurazione alla Giudecca alle 15, annunciate da uno squillo di tromba e poi dall'inno Giovinezza.

Vediamo le LL. EE. il Ministro di Stato conte Giuseppe Volpi di Misurata e il Presidente della Camera on. Giovanni Giuriati, il senatore Giordano, il sen. ammiraglio Casanuova, gli on. Fantucci e Iginio Maria Magrini, il Segretario Federale avv. Suppiej con tutti i membri del Direttorio Federale, il Prefetto comm. Bianchetti, il Podestà co. Zorzi e il vicepodestà co. Elti, i viceprefetti conte Quarelli e cav. uff. Zattera, il comm. Garioni Preside della Provincia, il generale Giuseppe Giuriati, il Questore commend. Corrado col suo capo gabinetto vicequestore cav. uff. Rendina, Mons. Spanio per S. E. il Cardinale Patriarca, il capitano Diaz De Palma per il Comando del Presidio, il colonnello di marina cav. Sostero, il comm. Fries della Società Veneziana Navig. a Vapore, l'ing. Ghetti per il Cellina, il comm. Pittoni segretario particolare di S. E. Giuriati, la prof.ssa Maria Pezzè Pascolato, il comm. Toniolo per la Croce Rossa, il sig. Idoni per la Ciga, il gr. uff. Paolo Errera, ecc.

Mons. Spanio recita nel salone dell'Istituto, davanti a un gruppo di bambini e di bambine ricoverate, le rituali preghiere di benedizione e quindi passa ad aspergere coll'acqua lustrale tutti i vari ambienti del vastissimo fabbricato. Frattanto le autorità sostano davanti alla piccola orfana Vanda Bon di sette anni e mezzo, che pronuncia una poesiola graziosissima, nella quale si inneggia ai supremi artefici della Patria grande, il Re e il Duce.

La visita avviene rapidamente e la madre superiora delle Canossiane Suor Giustina Rosada è vivamente complimentata dallo studio di invitati e con lei la direttrice generale del convento di Sant'Alvise, suor Valpurga Richier.

Alle ore 15.30 le autorità si avviano all'imbarco prospicente l'Istituto e si dirigono in lancia a San Giuliano per assistere alle cerimonie di Carpenedo.

La celebrazione a Mestre

La sortita di Marghera e la Marcia su Roma

L'ottantunesimo anniversario della sortita di Marghera ed il settimo della Marcia su Roma sono stati commemorati a Mestre con riti semplici ed austeri. La città ha partecipato alle cerimonie con entusiasmo sincero esponendo tutte le sue bandiere e versando nella piazza XXVII ottobre e innanzi a Villa Berchet la maggior parte della sua popolazione. Fin dalle prime ore del pomeriggio la piazza Umberto I. è tutta gremita dai fascisti di Mira, di Dolo, di Scorzè, di Cavarzere, di Noale, di Mirano, di Stra e di Mogliano, appartenenti alle gloriose schiere che parteciparono sette anni or sono al concentramento della Legione di San Marco durante la Marcia su Roma.

Alle ore 15.30 tra un festevole garrir di bandiere e sotto una selva policroma di labari e di gagliardetti si forma un imponente corteo, il quale aduna alla folla dei fascisti veneziani e dei centri suddetti le varie centinaia dei Mestrini insieme a balilla, avanguardisti, giovani e piccole italiane, fasciste, e alle larghissime rappresentanze delle scuole di avviamento al lavoro e elementari, della scuola d'arte. Sono ancora autorità civili e militari oltre ad una larga rappresentanza di tutte le associazioni di Mestre, del mandamento e di Venezia, inquadrate fascisticamente. Al canto di inni fascisti il corteo lentamente si muove dirigendosi verso Villa Berchet, che fu come è noto quartier generale della Legione di San Marco durante la Marcia su Roma e sulla cui facciata verrà scoperta una lapide in ricordo dell'avvenimento.

Frattanto un altro concentramento di autorità e di Associazioni Veneziane e Mestrine ha luogo in piazza XXVII Ottobre attorno alla colonna che ricorda l'epica sortita di Marghera.

Rappresentanze e autorità

Poco dopo le 15 con un apposito vaporino messo a disposizione dall'Azienda di Navigazione Interna giunge da Venezia la bandiera decorata del Comune scortata dai vigili urbani e dai pompieri e accompagnata dalla fanfara dei vigili urbani e dalle rappresentanze di varie associazioni patriottiche che tosto scese a terra si dispongono in quadrato attorno al monumento.

Notiamo fra i presenti una larga rappresentanza dei Veterani delle patrie battaglie con bandiera, un plotone armato di soldati della Radiotelegrafisti, dell'Associazione Mutilati e Nastro Azzurro col fiduciario sig. Rumor Umberto; delle famiglie di Caduti in guerra con vessillo e col presidente sig. Mario Manotti; della S.O.S.A.V.; dell'associazione ex finanzieri di Venezia; dei Veterani del 48-49; pro Terre Redente; della Società di Mutuo Soccorso di Mestre; Combattenti col cav. Baso, presidente; dell'Associazione Sottufficiali; della Scuola Cesare Battisti e moltissime altre ancora tutte col loro vessillo.

Fra le autorità notiamo il Comandante Gastaldis Presidente del Tribunale Militare della R. Marina per l'Ammiraglio; il dr. Nao Segretario politico del Fascio di Mestre col Direttorio al completo e il gagliardetto, il prof. Combi, il Col. Boga Comand. il Presidio di Mestre, Cap. Boselli comandante la Compagnia dei RR. CC. ed il Cap. Boselli comandante la Compagnia delle RR. Guardie di Finanza; il comm. Aurelio Cavalieri Presidente del Patronato Scolastico; il Comitato Festeggiamenti al completo; il cav. Vanti per l'O.N.D., il dr. Ferrari per la Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori; il comm. Amori; S. E. Umberto Castellani; il comm. Miliani del Magistrato delle Acque, il dr. cav. Uccio Zannini presidente dell'Associazione antitubercolare, il comm. Saccardo Presidente dell'Istituto Autonomo delle case popolari, il cav. Bogoncelli; tutti i direttori degli istituti di Credito; il sig. Enrico Tura Presidente dei Commercianti fascisti di Mestre; il commend. Valgoi Capo Compartimento delle FF. SS. il ten. Antonio Marella per il Comando di Stazione della Milizia Ferroviaria Fascista; il sig. Vianello per il Consorzio Dese e per il Consorzio Destra Sile inferiore; il rag. Poma; il prof. Urbani De Gheltof, ufficiali in congedo e moltissimi altri ancora.

L'arrivo di S. E. Giuriati

Alle 16 scende da una lancia il gagliardetto della Federazione Provinciale Fascista portato dalla vecchia camicia nera cav. Eugenio Genero e scortato da due militi della 40.a Legione e da un gruppo di fascisti della San Marco. Poco dopo arrivano da San Giuliano in un gruppo di automobili le autorità civili, militari e politiche ch'erano partite circa mezz'ora prima da Venezia. Notiamo tra queste S. E. l'on. Giuriati Presidente della Camera, S. E. il Co. Volpi di Misurata, l'on. Iginio Maria Magrini, il Senatore Giordano, l'avv. Giorgio Suppiej Segretario Federale, l'on. Fantucci, S. E. il Prefetto di Venezia gr. uff. Bianchetti col vice Prefetto cav. uff. Zattera e col capo di gabinetto co. Quarelli di Lesegno il Podestà N. H. Co. Ettore Zorzi col Vicepodestà co. Elti di Rodeano, l'Ammiraglio sen. Casanuova, il comm. Giuseppe Valtorta, il comm. Toniolo, il comm. Corrado Questore di Venezia, l'avv. Furian, il Console Muratori e un brillantissimo gruppo di ufficiali della Milizia.

La folla saluta le autorità con un applauso scrosciante, mentre le musiche dei Vigili e di Mestre intonano la Marcia Reale. Il podestà Conte Zorzi sale quindi sul primo gradino del monumento e con brevi, nobilissime parole ricorda gli eroi e ricorda i poeti del Risorgimento, tratteggiando in rapidissima sintesi le figure dei piccoli e dei grandi guerrieri della sortita di Marghera. Interrotto più volte da applausi, il conte Zorzi finisce il suo discorso rivolgendo un inno di fede all'Italia, al Re ed al Duce suscitando una calorosissima ovazione da parte del popolo che ha gremito letteralmente la piazza e le rive delle Barche.

A Villa Berchet

Con un speciale convoglio tramviario e per mezzo di una colonna di venti automobili, autorità e rappresentanze si dirigono quindi verso Villa Berchet dove il primo corteo era già arrivato e s'era ordinatamente disposto da una parte e dall'altra del terraglio. Discese dalle automobili e dalle carrozze tramviarie tra le più vibranti acclamazioni della folla, le autorità si raccolgono nel parco di villa Berchet ricevute dal proprietario conte Marcello e dopo breve indugio escono in gruppo sul Terraglio che per lunghissimo tratto è ormai tutto gremito di Camicie nere, di militi, di Avanguardisti, di Balilla, di Piccole Italiane e di una folla di popolo imponente sopra la quale si agitano gagliardetti e bandiere.

Sulla facciata della storica villa che fu degli Algarotti, è stata infissa la lapide ora coperta da un candido drappo e incorniciata da festoni di alloro e da trofei di bandiere. Presso la lapide è stata eretta una piccola tribuna per l'oratore tappezzata con drappeggi dai colori nazionali.

Quando l'on. Magrini sale sulla tribuna, lo accoglie un applauso lungo e scrosciante. La banda di Mestre intona le note di «Giovinezza» e della Marcia Reale. Dalla folla si elevano calorosi «alalà» rivolti al Duce, a S. E. Giuriati e all'on. Magrini. Tornato il silenzio mons. Vianello, Arciprete di Mestre, sale sulla tribuna e indossata la stola asperge con l'acqua benedetta la lapide che si è appena liberata dal suo velo.

La lapide commemorativa

Un nuovo applauso lungo e fragoroso si libera dalla moltitudine. La lapide di semplicissima architettura è formata da un rettangolo di marmo rosso di Verona e fissata da quattro borchie di bronzo recanti i simboli di San Marco. Sul campo a due terzi dell'altezza, è infisso un largo medaglione pure di bronzo nel quale domina il Fascio littorio con la scure affiancata, incorniciato di alloro. Sotto il medaglione sono scolpite in oro le seguenti parole:

Qui
la diana della Marcia su Roma
trovò
radunate e pronte
a
tutto osare
le camicie nere
della
Legione di S. Marco
28 X 1922 — 28 X 1929 VII E. F.

Quando Mons. Vianello è disceso dalla tribuna, l'on. Iginio Maria Magrini s'affaccia al parapetto e pronuncia il suo discorso nel quale ricorda le ore eroiche della preparazione ed illustra i caratteri e i fini della Marcia liberatrice.

Le nobili e infervorate parole dell'on. Magrini sono accolte da una vibrante ovazione. La banda suona ancora «Giovinezza» e la Marcia Reale e ancora dalla folla si elevano entusiastici «alalà», quindi la riunione si scioglie al canto degli inni fascisti.

Durante la doppia cerimonia il servizio di P. S. venne disimpegnato dal Commissario dott. Alberto Parascandalo e dal cav. Coniglio.

Alla sera Mestre è tutta illuminata di lampade tricolori e chiude la sua giornata patriottica con un riuscitissimo spettacolo pirotecnico e con un concertone cui prendono parte la banda della Società G. Verdi dell'O. N. D., le Società corali di Mestre e la Schola cantorum del Duomo.

Il giuramento del co. Zorzi e del Vicepodestà

Ieri a Palazzo del Governo, il Podestà Conte Zorzi ed il Vice Podestà Conte Elti di Rodeano hanno prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Sono stati testimoni dell'atto le LL. EE. Giuriati e Volpi, i senatori Marcello, Giordano e Casanova, coi deputati Magrini, Domenico Giuriati e Fantucci.

Pellegrini dell'Alta Slesia

Sabato, alle ore 21,20, provenienti dall'Alta Slesia, sono giunti trecentocinquanta pellegrini tedeschi che, dopo aver sostato tutta la domenica nella nostra città, sono ripartiti stamane con treno speciale diretti alla Capitale per essere ricevuti in privata udienza dal Sommo Pontefice.

Terza Divisione

Dolo-Mestrina 4-1

Si può dire senza tema di esagerare che l'U. S. Mestrina nella ripresa si è addirittura inginocchiata di fronte alla irresistibile decisione dei dolesi oggi con la vecchia gloriosa casacca bianco-granata.

La partita odierna ch'era attesa con grande curiosità dagli appassionati dolesi e da tutte le consorelle del Girone D, ha segnato una meritatissima vittoria degli uomini di Ermo 2.o. Dopo una mezz'ora di gioco, nella quale si è manifestata una leggera superiorità del Dolo, la insidiosa ala sinistra Mestrina De Bei, ha pareggiato le sorti della gara con un bel tiro da pochi metri, ed allora si son viste le due squadre stringere le maglie e porre nella lotta tutto l'impeto per raggiungere la sospirata vittoria.

Terminato il primo tempo alla pari (1 a 1) si ebbe un inizio indiavolato tenuto con eccessiva durezza dagli ospiti; ma il Dolo più in fiato e più tecnico, ha letteralmente sgominata la squadra ospite che in 45 minuti non ha potuto che azzardarsi in pochissime scorrerie in campo dolese. Mentre il gioco stazionò nella loro estrema difesa. Fu solo il merito di Marchini e Cavasin che limitò un punteggio disastroso.

Alle ore 15.5 l'arbitro sig. Salvagno di Trieste che ha arbitrato bene, chiama in campo le due squadre.

U. S. MESTRINA (maglia bianca): Cavasin, Marchini, Radicula, Vergani, Tonizzi, Prevato, Nardello, Briggi, Meregatti Ferrarese, De Bei.

C. S. DOLO (maglia bianco-granata): Zancanaro, Stocco, Falconaro, Ermo 2.o, Bortoletti, Scanferlini, Martinello, Colussi, Vulcano, Paccagnella 2.o, Rizzi 2.o.

Cinque minuti di assaggi e poi subito Vulcano s'incarica di segnare un magnifico punto da trenta metri con un tiro insidiosissimo.

Questo primo smacco mette le ali ai piedi degli ospiti che insistono per poter subito pareggiare le sorti; invano però perchè la difesa dolese è oltremodo vigile. Al 15' e 16' due occasioni per i Mestrini obbligano Zancanaro a prodigarsi in buone parate. Al 20.o angolo contro Dolo con un niente di fatto, e stessa sorte al 22' un corner in favore dei Dolesi. Al 23' Zancanaro manda in visibilio il pubblico per una parata a terra; qualche punizione d'ambo le parti per frenare il gioco eccessivamente spinto e poi una buona ripresa dei Dolesi. Sembrerebbe che il primo tempo dovesse chiudere col favore degli ospitanti, quando, da un angolo contro il Mestre (al 43') l'azione si capovolge fulminea portando sotto la casa di Zancanaro una paurosa melèe: riceve il ball De Bei che con un bel tiro da pochi metri segna il pareggio. I supporters Mestrini che hanno seguita la squadra del cuore, sembrano impazziti.

E viene la fine del primo tempo.

Alle 16.5 ha inizio la ripresa. I Mestrini sembra abbiano il fuoco sotto a ipiedi; attaccano con una foga esagerata. E' la difesa estrema, poi la prima linea ospite scende con altrettanto impeto. Zancanaro esce per cogliere il ball, ma uno, due, tre mestrini gli sono addosso. Il portiere rotola dolorante ma con la palla stretta al petto.

Sembrerebbe che questo inizio di ripresa dovesse favorire i Mestrini, ma al 7' dopo un bellissimo colpo di testa di Scanferlini che salva un sicuro goal, avviene il rovescio della medaglia. Il Dolo si installa nell'area Mestrina e vi permane fino alla fine.

Al 10' è Colussi che raccoglie un preciso passaggio di Vulcano e scaraventa in goal senza che il portiere possa vedere la palla.

E' un vero tambureggiamento fino al 14' che, durante la pressione, Martinello s'insidia fra i terzini e tira in un angolino; Marchini crede di deviare sulla linea ma invece agevola il pallone ad entrare in rete. Fino al 22' il gioco permane in area Mestrina ed il trio difensivo si prodiga in virtuosismi. Al 23' Colussi in una melèe scarta a meraviglia due avversari e saetta imparabilmente il quarto goal.

Qualche rarissima azione appoggiata sulle ali degli ospiti impegna da lontano i terzini dolesi che si liberano senza fatica, mentre nell'ultimo quarto d'ora i Dolesi colpiscono per ben due volte l'asta traversale della porta ed usufruiscono di due corner.

Dei Dolesi bene i due terzini, il centro sostegno Bortolotti, Martinello, e Colussi.

Dei Mestrini, il trio difensivo, Vergani, Briggi e De Bei.

Rovereto-Mezzomo 2-1

FELTRE, 27

Altra brutta giornata pei calciatori feltrini. I guai cominciano subito per l'assenza di De Lucia, per cui all'ala destra viene messo Dalla Corte che manca assolutamente di allenamento, mentre Zangrando, indisposto, si decide a giuocare proprio all'ultimo momento! I Roveretani, anche con la nostra squadra al completo, avrebbero dato del filo da torcere, con un assieme poi rappezzato all'ultimo momento c'era poco da sperare.

La nostra prima linea mancò assolutamente al suo compito, e numerosissime belle occasioni di segnare andarono sciupate per la incertezza dei nostri avanti.

La partita tenne sempre desta l'attenzione del pubblico. All'inizio i bianco-neri marciano decisi ed al 3 minuto riescono a segnare cogliendo di sorpresa i nostri terzini che avevano appena sventata una gagliarda offensiva.

Assistiamo poi ad un risveglio dei feltrini che intessono belle azioni senza sapere coglierne il frutto.

Alla ripresa ancora giuoco impreciso dei nostri, mentre i roveretani, che hanno una ottima linea di attacco, scendono veloci ed al 14 minuto segnano il secondo goal.

Il pubblico comincia allora ad aizzare i beniamini che imprimono al giuoco un'andatura velocissima, gli azzurri passati minacciosi all'offensiva premono continuamente sugli avversari che ridotti sulla difensiva vedono violata la loro rete per merito di Cecchet al 26 minuto.

Questo punto ridà un po' di speranza ai nostri che continuano risolutamente con le veloci offensive, mentre i roveretani fanno una serie interminabile di falli.

L'ottimo arbitro sig. Piero de Jurco di Trieste fischia la fine mentre i nostri sono ancora protesi in un ultimo inutile sforzo per raggiungere il pareggio.

La Mezzomo ha giocato nella seguente formazione: Favero, Zangrando e Guolo, Zandomeneghi, Cecchet e Delfino, Dalla Corte, Carpesio, Novello, Conte e Cambruzzi.

Schio-Audace Verona 0-0

SCHIO, 28

Il tempo splendido ha favorito ieri un concorso di pubblico veramente numeroso, accorso per assistere alla partita che si giocava a Schio del volgente Campionato di divisione. Il campo era magnifico, quantunque la sera precedente avesse piovuto abbondantemente.

Lo Schio è sceso in campo al completo come pure al completo è sceso l'Audace di Verona. La partita è stata combattutissima da ambo le parti ed i due «team» si sono prodigati fino all'esaurimento per definire col primato o per meglio dire, cogliere i due punti tanto ambiti; purtuttavia l'incontro è stato nullo e la fine del giuoco ha salutato le due squadre nè vittoriose nè vinte.

Lo Schio, pur sviluppando un magnifico giuoco offensivo si arenò sovente nell'area veronese per la mancanza di orientamento nelle fasi finali dove l'attacco non fu il solito risolutore di azioni, mancando con ciò la realizzazione di quanto logicamente ci si attendeva.

Accolta con gradimento è stata la rentrée di Berton II, l'ottimo giocatore che nella decorsa stazione si è tanto distinto, sebbene infortunato, e nelle prossime competizioni saprà fare di più.

La squadra ospite pur manifestando un buon giuoco mettendo in evidenza una difesa energica e guardinga, ha difettato spesse volte nel reparto attaccante e numerose occasioni sono state da essi pure fallite. Comunque, si è dimostrata una compagine di volonterosi e battaglieri e nell'attuale Campionato daranno certamente del filo d torcere alle più agguerrite squadre avversarie.

L'esito dell'incontro è rispecchiato esattamente dal risultato, giacchè fasi salienti non sono state registrate ed il giuoco si è sempre alternato con rapidità ed entusiasmo.

La cronaca ha poco da registrare se non qualche corner d'ambo le parti e numerose punizioni per fallosità commesse dai giocatori spesso frenate dall'arbitro.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

Schio: Righetti; Marchioro e Bordoni; Dalle Ore, Borgo e Bertoldo; Berton II, Ecchili, Bortolotto, Terzo e Fortunato.

Audace: Cortivo; Zamboni, Mercanti; Bampa, Dersi, Faggiotto; Pasetto, Peratti, De Luca, Mastella e Toffano.

Buono l'arbitraggio del sig. Terlizzi di Trieste.

S. M. Trieste-Valdagno 5-2

TRIESTE, 27

Oggi si è svolto a Montebello lo atteso incontro di calcio di seconda divisione tra la Valdagno e la San Marco di Trieste.

Netta vittoria dei concittadini di gran lunga superiori agli ospiti che hanno subito già nei primi 45 minuti di giuoco 4 goals al 4. ed al 29 minuto segnati da Siberna, al 17 ed al 37 da Sussan.

Nella ripresa favoriti anche dal poco impegno dei colori triestini ormai sicuri della vittoria il Valdagno salva l'onore della giornata al 5 minuto con Tomba II. All'11 è ancora Siberna che batte Sandri I. ma 9 minuti più tardi è la volta di Valdagno che segna il suo secondo ed ultimo goal della giornata per merito di Savio. Così termina la partita con la bella vittoria del San Marco per 5 a 2.

Vicenza-Trento 3-1

TRENTO, 27

La partita d'inaugurazione al Campo Sportivo del Littorio e la seconda di campionato ha rinnovato per il Trento l'insuccesso di Valdagno. Non v'è nulla da obbiettare contro questa netta vittoria dei forti vicentini i quali hanno dimostrato attraverso il non bellissimo incontro, di possedere elementi migliori, un buon affiatamento fra le linee e un attacco deciso, se non sempre, nè troppo, preciso sul tiro continuo. Il Trento non ha voluto opporre agli avversari che una squadra raccogliticcia malferma in difesa (escluso l'ottimo Mangili, che ha fatto del suo meglio per contenere in limiti onorevoli, la inevitabile sconfitta dei trentini): inesistente la mediana, nei laterali, e debole al centro. L'attacco con tutti i difetti e nessuna... virtù! L'unica arma degli striscioni bianco-viola, è stata la buona volontà. Non vuol essere questo spirito di cattivo gusto, ma una dolorosa constatazione. Trento risente ancora degli sforzi troppo gravi sostenuti lo scorso anno, sforzi che attraverso delusioni e sconfitte oltre ad aver sfilanciata la cassa sociale della defunta Ginnastica, ha finito per diradare le file dei calciatori. Sicchè la nuova rappresentanza trentina, s'è trovata di fronte alle battaglie di campionato, con pochi giuocatori, e con una preparazione insufficiente. La crisi è assai grave e non sarà facile risolverla in poco tempo.

Dopo questa doverosa premessa, passiamo brevemente alla cronaca della partita, la quale dopo che il Vicenza ha potuto assicurarsi un vantaggio abbastanza netto per vincerci sopra con sicurezza, è stata caratterizzata da lunghi periodi di gioco inconcludente.

Il Vicenza attacca subito e ancora al 9. minuto Spinato coglie il primo punto in seguito ad errore di Carlin I. Trento, si difende alla meglio e reagisce a folate che non approdano però a nulla di concreto. Al 18. secondo goal vicentino. Ne è autore Bertoldi: con una cannonata che sfonda la rete. Qualche spunto offensivo dei trentini, che mettono a segno un bel tiro, parato da Romanzini e poi il terzo goal per gli ospiti segnato da Griggio II con un magnifico tiro.

Si prevede che la sconfitta debba assumere proporzioni disastro se per Trento, ma invece la ripresa è giocata senza eccessivo impegno da parte dei vicentini. E' anzi Trento che salva all'11. l'onore con un tiro di Romanzini. Questo effimero successo dei trentini, rianima il gioco, ma per poco, chè la partita rientra nei binari della monotonia. Il Vicenza sbaglia almeno mezza dozzina di buone occasioni per segnare, mentre dal canto suo rasenta un paio di volte il successo. L'incontro si è quindi chiuso tre a uno. Verso la fine l'arbitro ha espulso dal campo Capraro. Ha diretto l'incontro l'arbitro Varalda. Pubblico scarso.

A. C. Vicenza: Romanzini, Cofraro, Ongaro, Griggio III, Pedozzi, Girardi, Griggio I, Faccipieri, Bertoldi, Spinato, Griggio II

A. C. Trento: Mangili, Carlin I, Carlin II, Vannozzi, Suitner, Setassis, Voltolini, Filippi, Panonzini, Gardumi, Villi.

Bassano-Montecatini 2-0

MERANO, 27

Alle ore 15 davanti ad un folto pubblico si è svolta la interessante partita tra la squadra del Montecatini e quella del Bassano.

La prima gioca incompleta mancando di due elementi e sembra alle prime battute voler dimostrare la sua bravura, ma all'ottavo minuto Bassano segna un goal per una centrata dell'ala sinistra. La Bassano ha un giuoco tecnicamente simpatico. Al 15 minuto parata del portiere del Bassano.

Nella ripresa la Bassano segna il suo secondo punto al 17 minuto, dopo di che la Montecatini non riesce più a orientarsi.

La Coppa Toro a Udine

UDINE, 27

Dinanzi ad un buon pubblico si sono ieri incontrati per la finale della Coppa Toro, l'Edera ed il San Rocco. La partita, giocata velocemente ed in modo deciso pur non trascendendo mai in inutili violenze, è stata ottimamente diretta dal sig. Mandussi di Gorizia.

L'Edera ha potuto nuovamente spuntarla sulla sua eterna rivale, la quale pur giocando in complesso con una più chiara idea ha perduto la Coppa in seguito a due grossolani errori della sua difesa.

Nel primo tempo l'Edera segnava con Frasci al 15' ed al 44' mentre il S. Rocco pareggia con Redondi e Lazzarini. Il punto della vittoria è stato segnato da Peressini al 39' su una mischia. Precedeva il match per il terzo posto fra il S. Osvaldo ed il I. Stormo Caccia. Il S. Osvaldo dominando ha vinto per 5 a 0.

MOTOCICLISMO

Terza prova del campionato del Moto Club Padova

PADOVA, 28

Ieri nel pomeriggio si è svolta la terza prova campionato sociale del moto Club Padova nel percorso Villa di Teolo, Treporti, Griaffa Alta, Teolo, Villa ripetuto 10 volte per la cat. 500 e 310; 9 per la categoria 175 cmc; con un totale di km. 120 per le due categorie maggiori e 108 per la ultima categoria.

Ecco le classifiche:

Categoria 500 cmc: Cerato Guido su Triumph in ore 1.59'.22''; 2. Ro' della Augusto, su Guzzo; 3. Sartori Vincenzo Ariel. Partiti 7 arrivati 3.

Categoria 350 cmc. 1. Gloria Sergio su Garelli in ore 2.13 3 quinti 2. Braga Antonio su H. D.. Partiti 3, arrivati 2.

Categoria 175 cmc: 1. Gasparetti Ugo su G. D. in ore 2.14.13''. Partiti 4 arrivati 1.

Il primo concorso interprovinciale per Avanguardisti a Gorizia

GORIZIA, 27

Indetto ed organizzato dal Comitato Provinciale dell'O. N. B. di Gorizia, si svolse ieri, in occasione della inaugurazione della Casa del Balilla di Gorizia, il primo Concorso ippico interprovinciale per Avanguardisti.

Alle combattutissime gare del pomeriggio presenziò pure S. E. l'on. Ricci, unitamente alle autorità locali. Tra queste abbiamo notato S. E. il Prefetto Dompieri, il Podestà senatore Giorgio Bombig, l'on. Caccese, il Console Giorgio, comandante la 62. Legione M. V. S. N., circondato da uno stuolo brillante di ufficiali della Milizia e dell'Esercito.

Ecco i risultati delle gare:

Gara di pattuglie di km. 12, sul seguente percorso: Gorizia, S. Pietro, Vertoiba in Campisanti, S. Andrea e Gorizia. Prima pattuglia della 298. Legione Avanguardisti di Trieste in 54 minuti. Componenti la pattuglia: C. S. Salom Giorgio, Ambrosi Guido, Benigni Mario montanti i cavalli Fanfulla, Uragano e Gorizia. Seconda pattuglia della 116 Legione Avanguardisti di Gorizia in 52 minuti. Componenti la pattuglia: C. S. Buoni Giorgio, Gragoric Silvio e Alesani Livio, montanti i cavalli Sabatino, Ambo e Ras.

Sebbene la pattuglia degli Avanguardisti goriziani effettuò il percorso della gara in minor tempo, la Giuria giustamente dichiarò vincente la pattuglia triestina, avendo i goriziani stancato eccessivamente le cavalcature.

Gara individuale di velocità. Percorso: due giri di pista, con totale metri 1900, due ostacoli per giro. 1. C. S. Salom Giorgio della 298.a Legione Avanguardia, Trieste, in 1'40''; 2. Benigni Mario, id.; 3. Sirch Giuseppe della 116.a Legione Avanguardia, Gorizia; 4. Buoni Giorgio id.

Gara individuale di velocità pura, metri 950: 1. C. S. Salom Giorgio della 298. Legione Avanguardisti di Trieste in 1'4''; 2. Buoni Giorgio della 116.a Legione Avanguardia di Gorizia, in 1'13''.

Lido-Diadora 4-0

L'A. S. Lido ha giocato ieri la sua ultima partita di allenamento contro il corretto undici dell'A. C. Diadora. Il Lido, che poteva finalmente allineare la propria squadra al gran completo, ha giocato come da tempo non ha dato di vedere; slancio, fusione e tecnica furono prerogative della squadra lidense che ebbe una difesa sicura e potente ed una veloce e insidiosa linea d'attacco. La superiorità del Lido fu evidente nel primo tempo, nel quale però i forti giocatori della Diadora seppero validamente difendersi, e schiacciante nel secondo tempo. La partita, diretta dal sig. Pasetto del Gruppo arbitri veneziano A. Toso, ebbe fine con la vittoria dell'A. S. Lido per 4 punti a 0.

Virtus-Maffioli 4-1

Partita dura fu quella combattuta fra le squadre Virtus e Maffioli, ma però condotta lealmente. In tutta la partita vi fu schiacciante superiorità della Virtus, che intesseva delle bellissime azioni. Questa superiorità si concretava in un primo goal di De Marchi II, seguito da un altro che maturava da una bellissima azione in linea, segnato da De Marchi I.

Nel secondo tempo il Maffioli attaccava con lena e riusciva a segnare, ma poco dopo un bel tiro di De Marchi III faceva sì che tutti i suoi sforzi fossero frustati.

Verso la fine della partita, con un tiro da venti metri, Pinto III consolidava la vittoria di questa giovine squadra.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'attentato di Bruxelles

Giustizia esemplare

reclamata dalla stampa belga

BRUXELLES, 27

L'Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo ha fatto oggi portare al castello di Laeken una magnifica cesta di fiori per incarico ricevuto dal marchese De Capitani a nome della città di Milano. La Principessa Maria ha molto gradito il pensiero gentile.

La stampa unanime continua a stigmatizzare il nefando attentato contro il Principe di Piemonte e reclama giustizia e severità da parte del Governo. Il *Vingtieme Siècle*, grande giornale cattolico scrive:

« Risultando stabilito che il De Rosa è venuto a Bruxelles con la ferma intenzione di uccidere il Principe, l'opinione pubblica reclama esemplare giustizia ed il verdetto deve essere basato sul carattere specifico del delitto, sulla premeditazione e sopratutto sulla necessità di far sentire una buona volta a tutti coloro che profittano della nostra ospitalità, con una sanzione esemplare, il rispetto delle nostre leggi.

« L'inchiesta si estenderà in Francia ed in Italia e non sarà inopportuno conoscere le relazioni avute dal De Rosa in Francia. E' noto che il De Rosa è stato estratto a sorte a Parigi per eseguire il delitto. Quali erano le influenze del comitato terroristico?

« Non si dubita che le passioni massoniche siano state il movente più forte che l'antifascismo. Per una coincidenza stranissima, tutti gli attentati della stessa natura sono stati orditi a Parigi, divenuta, dopo lo scioglimento delle logge massoniche italiane, il centro principale di collegamento e di azioni massoniche.

« Le constatazioni fatte dalla polizia confermano l'opinione che esista un complotto e si crede che gli ottocento franchi trovati indosso al De Rosa fossero stati dati dal fondo Matteotti di Parigi ».

Il giornale termina chiedendo che la questione del passaporto sia chiarita. Infatti il De Rosa ha passato la frontiera belga con un passaporto scaduto e con una carta di identità francese. I funzionari belgi si sono contentati di far pagare un'ammenda.

Il giornale si domanda come nessun agente abbia dubitato delle intenzioni del Re Rosa, alla vigilia della visita del Principe di Piemonte definendo tale mancanza come un segno di incapacità.

La maggior parte dei giornali mettono in evidenza lo stesso grave inconveniente reclamando provvedimenti dal Governo.

Il Principe di Piemonte

al Ministro della Guerra

ROMA, 27

Al telegramma indirizzatogli dal gen. Gazzera, Ministro della Guerra, S. A. R. il Principe di Piemonte ha risposto col seguente telegramma:

« *Ringrazio molto cordialmente l'Esercito per le devote espressioni giuntemi fra le più gradite — Suo Aff.mo* UMBERTO DI SAVOIA ».

Briand accetta di partecipare

al Gabinetto Daladier

PARIGI, 27

I tentativi del radico-socialista Daladier per risolvere la crisi ministeriale sono continuati oggi non senza un principio di successo. Infatti il gruppo socialista ha dato la sua adesione di massima alle proposte di collaborazione. Il consiglio nazionale del partito socialista, che si riunirà probabilmente domani sera, dovrà ratificare o annullare questa decisione che è stata presa con 36 voti contro 12 su 101 membri che compongono il gruppo.

Daladier, che ha oggi comunicato alla Presidenza della Repubblica l'esito dei suoi sondaggi, ha continuato intanto ad elaborare un programma che sia accettabile da tutti i gruppi che saranno invitati a far parte della maggioranza cartellista, se questa potrà costituirsi, ciò che sembra alquanto difficile. Daladier ha intrattenuto oggi per circa mezza ora Briand al Ministero degli Esteri. Daladier si è poi recato alla Camera ove si è intrattenuto con gli amici suoi del gruppo radicale e li ha messi al corrente dei colloqui avuti nella giornata comunicando l'accettazione di Briand di partecipare al Gabinetto radicale.

Lasciato Palazzo Borbone, Daladier ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione a proposito dell'accettazione di Briand: «Aristide Briand ha confermato la sua adesione al Governo di unione delle sinistre che io mi sforzo di costituire. Io sottoporrò a Briand il programma e la composizione del mio Gabinetto. Conto di continuare domani i miei colloqui e sarò alle 11 all'Eliseo per tenere al corrente il Presidente della Repubblica dell'esito dei miei passi. »

Daladier ha aggiunto che riprenderà le sue conversazioni domani alle ore 9.

L'annuale fascista

La statua del Duce

inaugurata a Bologna

BOLOGNA, 27

Questa mattina in occasione dell'annuale della Marcia su Roma, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della grandiosa statua del Duce sulla torre di maratona del Littoriale. E' intervenuto il Ministro delle Corporazioni on. Bottai il quale ha pronunciato il discorso ufficiale che è stato applauditissimo.

Il film "Anno VII„

proiettato a Roma

ROMA, 27

In occasione del VII.o annuale della Marcia su Roma l'Istituto «Luce» ha allestito un film dal titolo «Anno VII.o» che è stato questa sera proiettato all'Augusteo dinanzi ad un pubblico imponente, presenti i Ministri Gazzera, Mosconi, Bottai, i Sottosegretari Giunta, Di Marzo, il Segretario del Partito Turati, il vice-segretario Starace, il segretario amministrativo Marinelli, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Generale Brusati, in rappresentanza del Senato, numerosi senatori e deputati ed alte cariche dello Stato.

Il film prospetta sinteticamente in una serie magnifica di visioni quanto il Regime fascista ha operato per il bene del Paese nell'anno VII. La visione, intercalata da parole tratte dagli stessi discorsi del Duce, ha suscitato il più vivo interesse di tutto il pubblico che ha applaudito calorosamente.

Le cerimonie a Milano

MILANO, 27

La celebrazione della Marcia su Roma è riuscita veramente grandiosa. Nella mattinata ha avuto luogo l'adunata fascista ed ha parlato alla folla il Conte De Vecchi di Val Cismon. Nel pomeriggio, con l'intervento del direttore del *Popolo d'Italia* dr. Arnaldo Mussolini, è seguita l'inaugurazione di una serie imponente di opere pubbliche.

Grandioso omaggio fascista

a Umberto di Savoia

PISA, 27

Nell'anniversario della Rivoluzione fascista un imponente corteo composto di ben 60 mila persone si è recato dinanzi a Palazzo Reale per rendere omaggio a S. A. R. il Principe Umberto che, proveniente da S. Rossore, ha assistito dal balcone del palazzo per oltre un'ora allo sfilamento delle forze fasciste. S. A. R. ha ringraziato con cenni del capo ed ha espresso alle autorità che lo contornavano il suo profondo compiacimento per la superba e imponente manifestazione. Quindi, sempre acclamato dalla folla, il Principe ha fatto ritorno in automobile a S. Rossore.

Il Principe Umberto a San Rossore

L'incontro cogli Augusti Genitori

PISA, 27

Stamane, alle ore otto, è giunto alla stazione di Portanuova S. A. R. il Principe Umberto. Ad attenderlo si trovavano le L.L. M.M. il Re e la Regina, le L.L. A.A. R.R. le Principesse Giovanna e Maria, le dame di Corte, il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale, il Ministro della R. Casa sen. Mattioli Pasqualini, altre personalità della Corte, l'on. Pierazzi, Sottosegretario alle Poste; il Prefetto, il Podestà di Pisa ed altre autorità.

S. A. R. il Principe Umberto, disceso dal treno, ha baciato il Re, la Regina e le Principesse e quindi ha ricambiato affabilmente lo omaggio delle autorità.

I Sovrani, il Principe e le Principesse sono quindi saliti in automobile ed hanno fatto ritorno a S. Rossore.

L'inaugurazione a Bassano

delle nuove opere

BASSANO, 27

Nell'annuale della Marcia su Roma vennero ufficialmente inaugurate le opere portate a compimento nell'anno settimo.

Alle ore 9 in piazza Garibaldi convennero le Organizzazioni Giovanili Fasciste, la Milizia Volontaria, Aerea, Forestale, Fascisti, Sindacati, Associazioni, rappresentanze con bandiere e gagliardetti in attesa delle Autorità.

Formatosi un corteo, furono deposte corone e mazzi di fiori del Comune e del Fascio, all'Ara dei Caduti ed alla lapide che ricorda il sacrificio della camicia nera Mario Toniolo. Per via I. Da Ponte, Foro Boario e via Museo il corteo giunse al Dispensario Antitubercolare, all'Ufficio di Sanità ed Igiene ed all'Ufficio Postale opere queste nuove che vennero visitate. Davanti all'Ara dei Caduti il corteo si sciolse.

Con questa semplice, ma austera e significativa cerimonia la Città del Grappa ha inaugurato le opere nuove che oltre ad essere di decoro, vanno ad affrontare i nuovi compiti che il Fascismo si è prefisso e sta attuando.

Il ritorno a Parigi

di 1150 bimbi italiani

PARIGI, 27

Stamane è giunto l'ultimo scaglione di 1150 bimbi italiani provenienti dalle colonie marine, accompagnati dal dott. Caprari dell'Opera maternità ed infanzia di Roma e dal capitano Brugmann e da dottori ed infermiere del Fascio di Parigi.

Erano a riceverli alla stazione l'Ambasciatore conte Manzoni, col primo segretario conte Cantoni, il comm. De Vittorio segretario del Fascio, molte notabilità e numerosi parenti dei bimbi che hanno espresso all'Ambasciatore viva riconoscenza e gratitudine. Il viaggio è stato ottimo.

I bimbi ed il personale si sono dichiarati lieti della loro permanenza in Italia ed entusiasti del ricevimento del Duce a Roma.

Il progetto di Codice Penale

alle Commissioni parlamentari

ROMA, 27

Stamane il Guardasigilli S. E. Rocco ha trasmesso ai Presidenti del Senato e della Camera il testo del progetto definitivo del nuovo Codice penale perchè sia esaminato dalla Commissione interparlamentare.

Un concerto di San Malo

alla presenza del Duce

ROMA, 27

Ieri, a Villa Torlonia, il violinista Alfredo San Malo ha eseguito alla presenza del Capo del Governo, che si è vivamente compiaciuto con lui, il seguente programma: Tartini, aria; Paganini, concerto in re maggiore; C. Frank, sonata in la maggiore; Dvorak Kreisler, danza campestre slava; Rimski Korsakof, Il volo del calabrone; Chaminale, serenata spagnola; Sarasate, Jota Navazza.

La squadra della Berkel vince

la staffetta Milano-Busto Arsizio

BUSTO, 27

La partenza è avvenuta alle ore 13.20. Non partono il Dopolavoro Fiat e gli avieri di Lonate Pozzolo. L'andatura è velocissima e la breve salita del Cavalcavia di Corso Sempione opera i primi distacchi; è in testa Poratelli della Pro Patria con 20 metri di vantaggio, seguito da May, Giovanardi, Lonati e Prini. Il vantaggio del bustese, per quanto cammini bene, è subito annullato da May che è giunto al primo cambio di Musocco alle 13.40'20'' seguito a 20 metri da Giovanardi che a sua volta precede Poratelli di una ventina di metri. May dà il cambio a Balbusso e Giovanardi lancia Badiali. La più lunga frazione dà luogo ad una lotta serrata e vivace e a Rho i fiorentini hanno un distacco di 11 secondi dai primi. La terza frazione, combattuta da Scarpellini e Oleotti, vede il milanese porsi in netto vantaggio. A Nerviano Oleotti giunge alle 14.20 precedendo Scarpellini per 42 secondi. Terza è la Pro Patria con Lucatelli giunto alle 14.24'42''. La quarta frazione vede pure una bella intesa fra Bartolini e Morelli. Il fiorentino, ad andatura elastica e vivace, dava il cambio a Legnano al consocio Lippi che partiva con il vantaggio di 35 secondi. L'ultima frazione, malgrado lo sforzo del campione italiano di cross country, non permette a questi di avvantaggiarsi con Lunardi. Alle 14.54 il primo concorrente irrompe sulla pista dello Stadio di via XX Settembre. A 200 metri è Lippi, il quale però giunge al traguardo al passo. Quattro minuti dopo giunge Squeliati della Pro Patria e poi altri alla spicciolata. Ecco l'ordine di arrivo:

1. G. S. Berkel di Milano (May, Balbusso, Oleotti, Morelli e Lunardi) in 1.37'42'' e 2 quinti, nuovo record; 2. Giglio Rosso di Firenze in ore 1.40'; 3. Pro Patria di Busto in 1.43; 4. G. S. Caproni in 1.48; 5. C. G. E. in 1.52.

Il triestino Poggiolini vince

il campionato di marcia

TRIESTE, 28

Sin dal via si forma un gruppo che prende la testa e che transita per Barcola nel seguente ordine: Pavesi, Brignoli, Gianni, Rivolta e Poggiolini. Sulla strada nuova di Monfalcone, Poggiolini sferra il suo primo attacco lasciando indietro Brignoli e Pavesi mentre gli altri componenti il gruppo di testa si sforzano per tenere contatto col trentottobrino.

A Miramare, Pavesi si porta ancora una volta in testa e conduce sino a Sistiana, dove entra in luce il romano Pretti. Nel ritorno il gruppetto, con in testa Pavesi, fila velocemente, ma a Grignano Poggiolini piazza il suo attacco e il gruppetto comincia a sottigliarsi. Pavesi è il primo a perdere terreno seguito ben presto dagli altri. Rivolta, Pretti e Gianni, nell'ordine, sono gli ultimi che lasciano solo il triestino, il quale da questo punto ha gara vinta.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Romano Poggiolini (XXX Ottobre - Trieste) in ore 4, 33' 20''.
2. Carlo Gianni (Comense) in ore 4, 35' 6''.
3. Franco Pretti (S. S. Fiamma Nera - Roma), in ore 4, 35' 46''.
4. Ettore Rivolta (Comense) in ore 4, 38' 46''.
5. Livio Pacor (A. S. Edera-Ponziana - Trieste) in ore 4, 44' 21''.

I vincitori del premio

letterario dei Dieci

ROMA, 27

I Dieci (Bontempelli, Civinini, d'Ambro, De Stefani, Marinetti, Martini, Milanesi, Varaldo, Viola, Zuccoli) hanno scelto come meritevoli del premio di lire diecimila da essi bandito per opere narrative eccellenti per originalità: «Le nuove cronache di Frusaglia» di Fabio Tombari; «Natalia» di Fausta Perni Cialenti; «La Basilica» di Volfango Dastugo; «Scoperta dell'America» di Gaspare Napolitano; «Circo equestre' di Riccardo Marchi tra i quali il premio stesso viene diviso in parti uguali.

CICLISMO

Gelosi, Maregatti e Davoli

vittoriosi al Littoriale

BOLOGNA, 27

Stamane in occasione del collocamento della grande statua del Duce sulla torre di Maratona al Littoriale, si è avuta una riunione

Metri 200 handicap ostacoli: 1. Gelosi (18) della Virtus di Bologna in 26 4 quinti; 2. Cavrini (16) in 27; 3. Palmano del Coton. Veneziano di Pordenone (18); 4. Carlini (O) del G. S. Nafta in 27. 4 quinti 5. Gerardi (10); 6. Dazio (12).

Corsa handicap metri 200: 1. Maregatti (O) Ambrosiana di Milano, in 22 1 quinto; 2. D'Agostino (14) a spalla; 3. Bottocchi; 4. Maineri.

Metri 2000 steeple chase handicap: 1. Lavoli (O) del G. S. Nafta in 5.58; 2. Gordini (40) in 6.4 4 quinti; 3. Ghermandi (70); 4. Vecchi (70); 5. Celker (140).

Staffetta 4 per 200: 1. Ambrosiana di Milano in 1.32 1 qunto; 2. Bologna Sportiva in 1.35 1 quinto; 3. Sport Club Italia di Milano in 1.36 3 quinti.

Meini vince la Coppa Zucchi

FIRENZE, 28

Si è svolta la corsa ciclistica per dilettanti di terza e quarta categoria per la coppa Zucchi, che ebbe il seguente risultato: 1. Meini del C. S. Firenze in 5.53 alla media di 28.856; 2. Dell'Aroima a due macchine; 3. Bellandi; 4. Teani; 5. Neri; 6. Vaglini; 7. Magrini; 8. Bonassi; 9. Bianchini.

Seguono altri in tempo massimo.

IPPICA

Le corse a Ponte di Brenta

PADOVA, 27

Ecco i risultati della terza e ultima giornata di corse al trotto all'ippodromo di Ponte di Brenta:

Premio Vicenza (Regionale handicap) L. 1500. Prova unica: 1.o Beltina (Cisotto) di Suzan Fortunato (metri 2080); 2.o Maffeo (Marchioro P.) di Marchioro Antonio (metri 2040); 3.o Stella (Rosa) di Rosa Riccardo (metri 2100); 4.o Sigaretta (Tasinato) di archiori Guido (metri 2100); 5.o Rondella II (Pirovano) di Agugiaro Silvio (metri 2000. Tempo 3'43'' e 2 quinti.

Premio Comune di Padova L. 4000 metri 2000. Prova unica: 1.o Gloriana (Cisotto) di Romagnoli Arturo (metri 2000); 2.o Linda Jockey (Bertoli) di Bertoli Luigi (metri 2020); 3.o Giorgina (Rossi) di Rossi e Giacobazzi (metri 2000); 4.o Iliana (Pirovano) di Ettore Bignozzi (metri 2020). Tempo 3'20'' e 4 quinti

Premio Gorizia (internazionale) L. 4000: emtri 2413. Prova unica: 1.o Cluck (Bottoni) di Gargiulo Alfonso (metri 2413); 2.o Patronesse (Pieropan Donn.) di Attilio Pieropan (metri 2453); 3.o Adoma (Marchioro P.) di Antonio Marchioro (metri 2413); n. p. Sonnenkind (Pieropan Div.) a. i. Tempo 3'55'' e 2 quinti.

Premio Pontedibrenta, L. 4000, Metri 2000. Prova unica: 1.o Odolino (Rossi) di Rossi Aldo; 2.o Linda Jockey (Bertoli) di Bertoli Luigi; 3.o Iliana (Pirovano) di Ettore Bignotti; n. p. Anita (Pieropan) giunta prima e squalificata per andatura irregolare. Tempo 3'21''.

Premio Vincenzo Stefano Breda - L. 6500, Metri 2000. Prova unica: 1.o Hermada (Pieropan div.) dei fratelli Gagliardo (metri 2100); 2.o Mario Orlando (Bertoli) di Bertoli Pietro (metri 2020); 3.o Salomò (Pirovano) di Pirovano e Romagnoli (metri 2040); 4.o Beltina (Cisotto) di Suzan Fortunato (metri 2000). Tempo 3'22''.

Premio Rovigo, L. 3500, Metri 2000, Prova unica: 1.o Fauno (Pieropan A.) di Pieropan Attilio (metri 2040); 2.o Pityke (Pieropan div.) della Scuderia Sangiorgio (metri 2120); 3.o Giorgina (Rossi) di Rossi e Giacobazzi (metri 2060); 4.o Beltviso (Cisotto) di Suzan Fortunato (metri 2000); 5.o Adoma (Marchioro) di Marchioro Antonio (metri 2120). Tempo 3'21'' e 1 quinto.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno CLXXXVII N. 302 - Cent. 25 | Martedì 29 Ottobre 1929 - VIII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: ... — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione ... | Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia ... - Pagamento anticipato.

Il Duce inaugura in Campidoglio l'Accademia d'Italia

L'imponenza e il significato della celebrazione anniversaria della Rivoluzione fascista

Superba manifestazione di fede e di forza

ROMA, 28

La celebrazione della Marcia su Roma è stata quale doveva essere: una superba, un'anime dichiarazione di fede, un'immensa formidabile manifestazione di forza da parte di tutto un popolo.

Ieri il popolo italiano, e per esso i fascisti dell'Urbe, ha dichiarato in modo inequivocabile e veemente di essere uno e pronto: uno e pronto a marciare contro chiunque volesse attentare alla sua perfetta unità, uno e pronto a andare verso tutte le mete, uno e pronto a seguire in ogni istante il suo Duce.

E il Duce, con la sua voce possente, ha saputo interpretare questa volontà di popolo, ha saputo dare forma a questo unanime sentimento di popolo, come solo sa fare e può fare chi è nello stesso tempo l'autore e il prodotto massimo di questa potente mutazione spirituale, di questa grande rivoluzione politica che fu ed è il Fascismo.

«Gli uomini politici responsabili dei paesi — scrive la *Tribuna* — hanno potuto vedere ieri una Italia che costituisce un blocco monolitico disciplinato e ardente, pronto a tutti gli eventi e animato da un potente spirito rivoluzionario. Dopo aver contemplato un tale spettacolo, potranno trarre le opportune conclusioni circa la condotta da tenere nel loro stesso interesse, oltrechè nell'interesse della pace, generale, verso l'Italia fascista.

Eguale avvertimento ai miserabili che nelle giornate di ottobre del '22 furono generosamente risparmiati dalla Rivoluzione fascista.

«Vano è quindi ogni conato contro la Rivoluzione trionfante, contro la robusta e solida Italia fascista, la quale ogni giorno più va affermandosi come una delle più superbe creazioni storiche. Io codesta Italia, insieme con la potente affermazione della sua preparazione guerriera, ha documentato al mondo la sua attitudine al lavoro e alla pacifica operosità inaugurano diecimila opere pubbliche per un complesso di quattro miliardi.

L'*Impero* chiama discorso bellissimo quello del Duce, discorso che sarà sentito in tutto il mondo e disperderà con la sua vibrazione quelle qualsiasi miasmatiche nebbie che pochi rinnegati possono aver suscitato intorno al nome fascista».

Domani 29, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, si adunerà il Direttorio del Partito Nazionale Fascista per predisporre il nuovo statuto del Partito stesso, il quale verrà poi approvato a sua volta dal Gran Consiglio del Fascismo che, come è noto, è stato convocato per il 16 dicembre prossimo.

Domani il Direttorio del Partito Nazionale Fascista consegnerà la tessera del Partito per l'anno VIII recante il numero uno, al Capo del Governo.

Stamane, nella chiesa di San Marcello, per iniziativa dell'Associazione nazionale fra le madri e vedove e famiglie dei caduti fascisti, è stata celebrata una messa in suffragio dei fascisti caduti per la causa nazionale.

Per l'occasione la chiesa era stata adornata con una grande profusione di fiori e di piante che formavano un fragrante tricolore. Presso l'altare erano le bandiere dell'Associazione fra le madri, vedove e famiglie dei caduti fascisti e dell'Associazione famiglie dei caduti in guerra. Ai lati dell'abside erano stati disposti i gagliardetti dei gruppi rionali fascisti dell'Urbe avv. Aldo Vecchini.

Alla solenne cerimonia hanno assistito il Segretario del Partito on. Turati con il segretario amministrativo on. Marinelli e il vicesegretario on. Starace, il generale Ragioni in rappresentanza della Milizia, il segretario federale dell'Urbe avv. Aldo Vecchini, altre autorità, le rappresentanze delle Associazioni madri e vedove e famiglie dei caduti fascisti e dei caduti in guerra e delle altre associazioni patriottiche e combattentistiche.

In seguito a disposizioni dell'on. Turati il Gruppo universitario fascista romano ha curato la celebrazione del XXVIII Ottobre e del IV Novembre nei principali istituti medi superiori della città affidando il compito di commemorare le storiche date e distinti universitaria fascisti.

Ovunque le cerimonie che si sono svolte stamane hanno risposto pienamente al fine segnato dal Segretario del Partito. I giovani hanno parlato ai giovani con quella freschezza di sentimenti che è frutto dell'educazione fascista ed hanno fatto vibrare di commozione le popolazione scolastica degli istituti medi che in folla disciplinata ha assistito alle cerimonie semplici e austere. In tutti gli istituti sono stati deposti fiori sulle lapidi che ricordano i giovani caduti nella grande guerra.

Continuano intanto dalle Colonie e dall'Estero a pervenire innumerevoli le notizie delle austere manifestazioni con cui la storica data venne commemorata dagli italiani sparsi per il mondo. Ovunque il rito venne compiuto con fede salda dei nuovi destini della Patria che avanza senza soste verso il suo avvenire di grandezza, nel nome del Re e del Duce.

L'elogio del Duce alle Camicie Nere

ROMA, 28

S. E. Teruzzi, capo di S. M. della Milizia ha oggi diramato il seguente ordine del giorno.

«*S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia mi ha dato ordine di esprimere a tutti i reparti che hanno partecipato alla rivista di ieri il suo alto elogio per il modo col quale si sono presentati e hanno sfilato alla sua presenza.*

Camicie Nere! So che l'elogio del Duce vi riempie di orgoglio ed è il premio migliore alle vostre fatiche. Ma esso deve suonare altresì incitamento per il domani.

«*Rendiamoci sempre più degni della fiducia del Capo. Sia ogni ora della nostra vita dedicata a migliorarci nelle armi, nel corpo, nello spirito per trovarci pronti, quando l'appello suonasse a tutte le prove e a tutte le vittorie.*

«*A Noi!*

Il capo di S. M. della Milizia: A. Teruzzi.

Il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Capo di Stato Maggiore della Milizia:

«*Il Partito, che ha assistito con anima vibrante all'imponente adunata di Milizia saluta nella data gloriosa l'esercito delle Camicie Nere* - Turati».

Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha così risposto:

«*Le Camicie Nere sono fiere e commosse del saluto che l'E. V. ha loro inviato con cuore di camerata a nome del Partito. Il plauso così caro e significativo suona per le gloriose legioni incitamento e premio ambitissimo* — Teruzzi».

L'on. Turati ha pure inviato al Segretario federale dell'Urbe console Aldo Vecchini il seguente telegramma:

«*L'adunata del Fascio di Roma ha riconfermato la saldezza delle forze e l'ardore dello spirito. Il mio plauso* - Firmato: Turati».

Le funzioni e i compiti della nuova Accademia

tracciati in un vibrante discorso del Capo del Governo

ROMA, 28

Stamane, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, ha avuto luogo l'inaugurazione della R. Accademia d'Italia.

Nonostante il tempo piovoso, una grande folla si addensava presso gli sbarramenti di truppa che tenevano sgombra la piazza dell'Aracoeli. La piazza del Campidoglio era tutta imbandierata. Dal Palazzo Senatorio pendeva la bandiera di Roma. Ai balconi dei palazzi dei Musei erano bandiere tricolori e gli arazzi recanti gli stemmi e le armi dei vari rioni. Al portone del Palazzo dei Conservatori prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce e lungo lo scalone d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Nella sala degli Orazi e Curiazi

Verso le ore 10 è incominciata la affluenza degli invitati che sono stati ricevuti dal Governatore Principe Boncompagni Ludovisi. L'imponente sala degli Orazi e Curiazi presentava un colpo d'occhio veramente superbo. Presso la statua di Bonifacio VIII.o era un tavolo d'onore ai cui lati sedevano gli accademici in uniforme. Di fronte al tavolo avevano preso posto gli ufficiali dello Stato appartenenti alle prime quattro categorie e i capi delle missioni diplomatiche estere accreditate presso il Quirinale. Fra essi, al posto d'onore, quale decano del corpo diplomatico, era mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso il Quirinale. Vi erano inoltre i presidenti di tutte le Accademie nazionali e di quelle estere con sede in Roma.

E' uno scintillio di uniformi, di galloni, di ricami d'oro e d'argento che s'intona armonicamente con l'aspetto maestoso della sala. Più indietro, in grandi bancate coperte di broccato rosso, hanno preso posto senatori e deputati, una folla di autorità e personalità e le famiglie degli accademici.

Nella sala dei Capitani, che precede quella degli Orazi e Curiazi, erano tutti gli ufficiali d'ordinanza e i componenti il seguito delle cariche più elevate.

Poco dopo le dieci è giunto al Campidoglio il Capo del Governo che indossava l'uniforme di Primo Ministro e portava il Collare della SS. Annunziata e la fascia dell'Ordine Mauriziano. All'apparire di S. E. Mussolini nella sala, tutti gli intervenuti sono scattati in piedi, applaudendo calorosamente.

Il saluto di Roma

Il Capo del Governo ha preso posto al tavolo d'onore avendo alla sua destra il sen. Tittoni, Presidente della R. Accademia d'Italia e il Ministro dell'Educazione nazionale Balbino Giuliano; alla sinistra il Governatore di Roma e il sen. Gioacchino Volpe, segretario generale dell'Accademia.

Si è levato per primo a parlare il Governatore principe Boncompagni Ludovisi il quale ha detto:

«Fra le solenni cerimonie avvenute in Campidoglio durante il primo settennio del Regime fascista, la adunanza che, per volontà vostra, Duce, si tiene qui oggi, è certamente una delle più importanti e forse la più significativa pel profondo suo contenuto storico e ideale.

«Alla vostra mente creatrice si deve l'istituzione, nel nome Augusto di S. M. il Re, qui presente in ispirito e qui beneaugurante a tutte le glorie della nostra stirpe, di questa Reale Accademia d'Italia, come organismo inteso a raccogliere e proteggere le migliori energie intellettuali degli Italiani nelle scienze, nelle lettere e nelle arti, nonchè a rivolgere le cure più vigili alla di- [illegible] spirituali della nostra razza, nelle memorie del passato e nelle aspirazioni del futuro.

Volontà fascista

«Non già a contrasto ed in opposizione, ma ben diversa, per vastità di compiti e finalità, dalle molte e non certe ingloriose accademie scientifiche, artistiche e letterarie fiorite da noi fin dai tempi dell'Umanesimo e della Rinascenza, la Reale Accademia d'Italia è veramente destinata a rappresentare la volontà dell'Italia fascista, come ben rilevò l'illustre relatore in Senato; quella volontà realizzatrice che in ogni campo persegue tenacemente un altissimo ideale di rinnovamento nazionale.

«Accogliete, dunque, accademici della rinnovata Italia, il saluto che Roma, a mio mezzo, vi porge per essere stati eletti nel nuovo supremo consesso. Voi avete già dato prova di saper porre l'ingegno a vantaggio dei più alti interessi della Nazione. Ma appunto perchè voi rappresentate l'aristocrazia dell'intelletto italiano, Roma, salutandovi, vi incita ad obbedire sempre più e sempre meglio alla sua voce presaga e ammonitrice, alla sua voce che, mentre non cessa di esaltare le tradizioni magnifiche del più glorioso passato che possa mai vantare un popolo del mondo, addita ogni giorno e ogni ora la necessità di rinnovare e ringagliardire questo suo passato con lo spirito nuovo, che fermenta, arde e matura nel cuore della nostra Patria immortale».

Il discorso di Tittoni

Il discorso del Governatore dell'Urbe è salutato alla fine da calorosi applausi. Prende quindi la parola il Presidente dell'Accademia sen. Tittoni.

«In Roma veramente — dice l'oratore — il pensiero umano ebbe «la sua città e l'alto seggio»; di qui l'Italia mosse ad essere — quale il Gioberti esaltò» — nazione creatrice d'Europa negli ordini religiosi, intellettuali, civili». Della sua opera di civiltà e di cultura dappertutto restano segni ben al di là dei confini della Nazione. Con l'Istituto che oggi inizia la sua vita, il Capo del Governo vuole che l'Italia sia in grado di adempiere questi doveri verso sè stessa e verso il proprio passato e di continuare la propria missione nel mondo».

Anche l'Accademia dell'età moderna, come sodalizio di filosofi e di eruditi, ebbe la sua culla in Italia, quando, con l'Umanesimo, qui rinacquero le antiche forme del pensiero e dell'arte, e l'oratore ne traccia brevemente la storia dal quattrocento alla fine del settecento.

Dopo il Congresso di Vienna, in ognuno degli Stati ricostituiti, delle vecchie accademie risorsero quelle che avevano in sè condizioni di vitalità. Sono quelle stesse che da un cinquantennio, nelle antiche capitali, ma liberate da ogni tendenza regionale, danno contributo prezioso al lavoro scientifico e alla creazione artistica.

In Italia, agli albori del nuovo Regno il Maestro Terenzio Mamiani proponeva la fondazione d'un Istituto Nazionale Italiano, ma l'idea non ebbe seguito. Invece, divenuta Roma Capitale d'Italia, veniva che Quintino Sella rinnovata e ricostituita l'Accademia dei Lincei che attraverso varie vicende era vissuta o rivissuta sotto il Governo pontificio durante il secolo XIX, e che nel suo nome portava una gloriosa insegna, ed alla quale appartengono ben 16 degli attuali accademici d'Italia. Però in quell'Accademia non erano rappresentate le lettere e le arti che pur hanno diritto di cittadinanza non inferiore alle altre manifestazioni di cultura. Si leggeva sul frontone dell'antica scuola: «Qui non entri chi non sa la geometria». Nell'Accademia d'Italia si troveranno insieme geometri, economisti ed artisti, naturalisti, storici e letterari. Del resto la connessione tra i vari rami del sapere è maggiore di quel che si pensa. E non bisogna dimenticare che Benito Mussolini aveva preconizzato la nuova Accademia come una creazione della nostra rivoluzione della quale essa porta l'impronta.

Gli scopi fissati dal Duce

Il Governo Fascista non è Governo che per edificare distrugga. Esso comprende tutto il valore delle tradizioni e provvede in ogni maniera ad avvalorarle. Tutti i compiti ideali e pratici furono così prefissi all'Accademia dal suo creatore: «La Accademia d'Italia ha per iscopo di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, di conservare puro il carattere nazionale secondo il genio e le tradizioni della stirpe e di favorirne l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato».

Conservare puro il carattere nazionale, ecco il criterio al quale dobbiamo inspirarci. E' un luogo comune dire che la scienza non ha patria.

Italiane, italianissime sono le origini della scienza moderna. Chi visitò lo scorso maggio a Firenze la Mostra nazionale di storia delle scienze, primo fra tutti il Re, come è primo a ogni opera ed a ogni rassegna d'italianità, ebbe la prova sensibile, abbagliante, di questo primato e il rappresentante del Governo potè indicare in una piccola vetrina di un solo istituto di Firenze tanti tesori quanti non può vantarne nessuna Nazione.

La letteratura e l'arte sono l'immagine stessa della Patria e ne furono la voce quando la Patria non era se non nella lingua comune.

Checchè vadano ancora dicendo in contrario taluni che non si accorgono di ripetere un vecchio luogo comune, tra il mondo antico e il nuovo, tra i vecchi e i giovani non c'è e non deve essersi antagonismo ma continuità. Ed invero senza continuità non c'è vita.

Intellettuali e uomini d'azione

Non ha maggior valore l'antagonismo che si vorrebbe creare tra gli intellettuali e gli uomini d'azione.

Intellettuali ed uomini d'azione hanno un campo di attività diverso. Che l'uomo di Stato abbia anche erudizione è cosa buona ma non indispensabile. L'uomo di Stato, più che erudizione, deve avere energia, fermezza e coerenza di carattere, buon senso, larghezza di comprensione, sicurezza d'intuito, prontezza di decisione. Deve inoltre tendere con indomabile perseveranza ad un nobile fine ed aver fede saldissima di raggiungerlo.

Gli uomini dotti che non abbiano queste qualità possono essere utilmente consultati in questioni speciali, ma non sono tagliati per reggere la cosa pubblica. Esaltiamoli dunque, poichè senza di essi non v'ha nazione che possa dirsi civile, ma nel loro quadro naturale.

Nessun dissidio

Dunque dissidio con gl'intellettuali non c'è, e se ci fosse potrebbe essere facilmente composto, poichè gli intellettuali, memori dei danni che vennero all'Italia nell'estremo Rinascimento, quando ridussero la loro a una professione appartata dal mondo, non devono isolarsi dall'ambiente in cui vivono e rimanere insensibili alla realtà che si agita intorno a loro. Ben più ardui dissidi, che turbavano profondamente la vita del paese e minacciavano di sommergerlo, sono stati composti dal Fascismo: dissidi tra l'individuo e lo Stato, tra il principio d'autorità e quello di libertà; tra la democrazia e l'ordine sociale; tra il Governo e il Parlamento che ne usurpava le funzioni e ne interrompeva senza posa la continuità; tra i datori di lavoro e i lavoratori base funesta della lotta di classe.

E' stato giustamente osservato che pochi uomini di genio possono dare la gloria ad una nazione, ma non generalmente la grandezza e la potenza stabilmente assise, le quali si conquistano attraverso una disciplina collettiva che comprende anche la fatica assidua e metodica della ricerca scientifica.

Ora l'indagine moderna richiede mezzi formidabili e una organizzazione a cui le scuole meglio fornite non possono neppure lontanamente bastare. L'Accademia avviserà ai modi di venire incontro ai bisogni della scienza col cordiale concorso del Consiglio delle ricerche che si onora del nome universale di Guglielmo Marconi e che dal Governo ha il particolare mandato di promuovere sempre più stretti legami tra scienza e industria in rispondenza ai bisogni della Patria.

Difesa della lingua

Nè il movimento artistico deve richieder minor cura o incoraggiamento di quello scientifico. L'Accademia inoltre porrà ogni cura nell'adempiere al compito assegnato ad essa dal suo Statuto di far conoscere all'estero l'attività scientifica nazionale.

Un altro compito incombe altresì all'Accademia, quello già da Richelieu indicato all'Accademia francese da lui creata, con queste parole: «L'Academie naissant doit travailler à la pureté de la langue et la nettoyer des ordures qu'elle a contractè par le mauvais usage qu'on en a fait». Però è bene chiarire che l'affermazione che gli italiani devono parlare e scrivere l'italiano nulla ha a che vedere colle ben note e tanto derise pedanterie dei puristi si chiede soltanto a tutti, ed è richiesta ragionevole, che non vadano a prendere in prestito parole o frasi servilmente tradotte da lingue straniere, quando vi sono parole italiane che possono esprimere la stessa cosa, colla stessa chiarezza ed efficacia.

Richelieu volle che gli accademici di Francia fossero equiparati ai grandi dignitari dello Stato. Così oggi gli accademici d'Italia. Egli volle altresì che gli accademici facessero solenne dichiarazioni di essere indipendenti.

Libertà è dinamismo; epperò devono più degli altri desiderarla coloro che vogliono dirigere le arti verso nuove plaghe o aprire alle lettere nuovi orizzonti.

Su tanti ardui problemi l'Accademia non potrebbe portare la sua vigilanza, nè tante iniziative potrebbe lusingarsi di promuovere o di integrare se non sapesse di poter, per sua fortuna, contare sulla protezione del Sovrano, sulla simpatia e sull'appoggio del Capo del Governo, sul consenso della pubblica opinione, e sull'opera vostra, signori Accademici.

Tributo all'alta cultura

E l'oratore così conclude: «Siate voi i benvenuti, dai laboratori, dalle biblioteche, dalle cattedre, dagli studi di arte, dove trascorreste la miglior parte della vita. A voi il Duce anche in mezzo a tante cure di Stato, volse il pensiero quando creò l'Accademia per rendere, come scrisse, un tributo alla più alta cultura, a quelli che, con anima veramente italiana, nel campo delle arti, delle scienze, delle lettere, hanno tenuto alto il nome d'Italia».

«Nell'Accademia troverete serenità e dignità di lavoro, ed agio a feconde collaborazioni. E per voi l'onore più desiderato è appunto quello di poter continuare a servire la Patria verso la quale avete già acquistato chiare benemerenze.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del sen. Tittoni, si è levato a parlare il Capo del Governo, salutato da una entusiastica ovazione. Egli ha detto:

La parola del Primo Ministro

«*Non vi sorprenda, eccellenze e signori, se io comincio col ricordare agli Italiani che l'Accademia è nata il 7 gennaio dell'anno 1926, con un decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri, convertito in legge il 25 marzo successivo. Sono dunque passati quasi quattro anni da allora a questo 28 ottobre dell'anno VII, nel quale l'Accademia, entrata ufficialmente sulla scena del mondo, inizia il primo ciclo della sua storia, si mette senza altro al lavoro.*

«*Taluno può pensare che il periodo di elaborazione sia stato soverchiamente lungo. Ma per fare le accademie e sopratutto per fare una accademia degna di Roma, dell'Italia e del Fascismo, occorreva un certo e piuttosto lungo periodo di preparazione spirituale, politica, amministrativa. Occorreva ancora ripristinare la raffaellesca Farnesina, incomparabile sede. Non si è perduto del tempo, lo si è scrupolosamente impiegato.*

«*A quest'opera di elaborazione si è dedicato con sapienza che chiamerò paterna, con acuto intelletto, con assidua diligenza, il vostro Presidente il quale non da oggi può e deve essere onorato come un benemerito della cultura italiana.*

«*Quattro anni fa si chiese e oggi si ripete: — Perchè un'altra Accademia? — L'interrogativo esige una risposta. Nessuna delle accademie esistenti in Italia compie le funzioni assegnate all'Accademia d'Italia. O sono accademie limitate nello spazio, o ristrette nella materia. Talune di esse sono celebri; quasi tutte, anche le minori, sono rispettabili, ma nessuna ha il carattere di universilà dell'Accademia d'Italia.*

«*Questa nasce dopo due avvenimenti destinati ad operare formidabilmente nella vita e nello spirito di un popolo; la guerra vittoriosa e la Rivoluzione fascista. Nasce, mentre sembra esasperarsi nel macchinismo e nella sete di ricchezza il ritmo della civiltà contemporanea; nasce quasi e sfida contro lo scetticismo di coloro i quali, da molti, sia pur gravi sintomi, prevedono un eclissi nello spirito che sembra ormai rivoltosoltanto a conquiste di ordine materiale.*

«*Questo carattere dell'Accademia d'Italia appare, sotto altri aspetti, evidente. Non è l'Accademia d'Italia una vetrina di celebrità arrivate e non più disputabili; non vuole essere e non sarà una specie di giubilazione degli uomini insigni o un riconoscimento più o meno tardivo dei loro meriti; non sarà soltanto questo.*

«*Voi siete fra gli accademici delle quattro categorie uomini di origini, di temperamenti, di scuole diverse. Uomini rappresentativi di un dato momento sono al lato di uomini rappresentativi di un momento successivo, o attuale, o futuro. L'Accademia è necessariamente eclettica perchè non può essere monocorde. Nell'Accademia passa così la vita dello spirito, la quale è continua, complessa e unitaria, dalla musica alla matematica, dalla filosofia all'architettura, dall'archeologia al futurismo. Nell'Accademia è l'Italia con tutte le tradizioni del suo passato, le certezze del suo presente, le anticipazioni del suo avvenire.*

«*L'importanza di un'accademia nella vita di un popolo può essere immensa, specialmente se essa convogli tutte le energie, le scopra, le disciplini, le elevi a dignità. Si può immaginare l'accademia come il faro della gloria che addita la via e il porto ai naviganti negli oceani inquieti e seducenti dello spirito.*

«*La sorte di questi naviganti è varia. Taluno naufraga alle prime tempeste; qualche altro finisce nelle secche della mediocrità e del mestiere; i più dotati e i più tenaci, il genio e anche metodo e pazienza, talvolta approdano mentre il crepuscolo già scende sulla loro vita; qualche altro è colpito dal destino alla vigilia del trionfo; v'è infine chi tocca la mèta nell'età giovanile e virile; ma questo fortunato immortale non può a lungo sostare! Egli ha il dovere di levare le ancore e di spiegare le vele per altri itinerari e per nuove conquiste.*

«*Eccellenze, signore, signori! Sono fiero di avere fondato l'Accademia d'Italia. Sono certo che essa sarà all'altezza del suo compito nei secoli e nei millenni della nostra storia. Sono lieto di inaugurare ufficialmente l'Accademia d'Italia nel simbolo del Littorio e nel nome Augusto del Re*».

Il discorso di S. E. Mussolini, sovente interrotto da applausi, è stato infine coronato da una entusiastica manifestazione che è durata per qualche minuto.

Terminata la cerimonia, il Capo del Governo ha lasciato il Campidoglio ossequiato dalle autorità e fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione da parte della folla che, incurante della pioggia, era rimasta ad attendere il passaggio in Piazza dell'Aracoeli.

La visita inaugurale di Mussolini

al salone del Consiglio al Ministero della Giustizia

ROMA, 28

Oggi, alle 15, il Capo del Governo si è recato al Ministero della Giustizia per inaugurarvi il grande salone del Consiglio. S. E. Mussolini, che era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, è stato ricevuto all'ingresso del Ministero dal Ministro Guardasigilli Rocco, dal Sottosegretario Morelli e dal comm. Saltelli, capo di gabinetto del Ministro.

Il Capo del Governo è salito per lo scalone d'onore ed è quindi passato nel grande studio dell'on. Rocco dove erano ad attenderlo gli invitati alla cerimonia inaugurale. Erano presenti il Presidente del Senato Federzoni, i Ministri Mosconi e Gazzera, il Segretario del Partito Turati, il Sottosegretario agli Esteri Fani, autorità e rappresentanze.

Il Duce si è trattenuto qualche minuto nello studio scambiando brevi conversazioni con le personalità presenti e quindi è stato introdotto nel salone dove il pittore Bargellini gli ha illustrato il significato degli affreschi da lui compiuti sulle pareti della grande sala. Un concetto unico informativo collega e armonizza le varie figurazioni che si distendono luminosamente lungo le pareti laterali e quella centrale. Tale concetto è che alla Giustizia come a supremi ideali convergono la maestà della grazia e la magnificenza della forza. Un profondo sentimento religioso anima la concezione in cui il pittore ha simboleggiato l'efficacia e gli attributi della grazia.

Da un altare vegliano solennemente sette figure rappresentanti le sette virtù dello Spirito Santo a guardia delle quali si trovano in un lato S. Michele Arcangelo e dall'altro S. Gabriele. La forza è impersonificata in un cavaliere dalle forme gagliarde e possenti che sorregge lo scettro del comando, ma a significare che il diritto della forza tende a trasformarsi in diritto della civiltà, il cavaliere è trattenuto dolcemente da una giovane donna simboleggiante appunto la civiltà.

Dietro il cavaliere è un gruppo di giovani armati e davanti a lui un gruppo di magistrati rappresentanti l'elaborazione e l'attuazione del diritto. Si scorge anche un paggio che reca la corona ferrea e il collare della Santissima Annunziata, testimonianza del potere sovrano della Casa di Savoia. Nella parte opposta campeggia l'immagine della madre di misericordia Maria a cui fanno atto di omaggio e di sommessione le personificazioni delle antiche religioni.

A fianco di questo affresco sono le due figure del cavaliere templare Amedeo VI, il Conte Verde e di Santa Caterina da Siena esortante il Pontefice a tornare da Avignone a Roma, figurazione questa significante il ritorno attuale dell'Italia alla sua rigenerazione e alla sua gloria.

Al centro, nella parete delle finestre, sta un grande orologio simbolo del tempo che tutto dà e tutto toglie e nelle ornamentazioni archi-

tettoniche sovrastanti le finestre stesse sono effigiati i profili del Re e del Duce.

Infine nel soffitto sono dipinte le immagini di sedici giureconsulti e quattro figure volanti che recano cartelle con scritte dei Vangeli.

S. E. Mussolini si è intrattenuto a lungo ad ammirare gli affreschi esprimendo il suo più vivo compiacimento. Ha lasciato poi la sala del Consiglio e per un altro scalone è disceso a pian terreno del Ministero per visitarvi i locali del Dopolavoro che l'on. Rocco ha voluto offrissero un ambiente sereno e intellettuale trattenimento per il personale dipendente dal Ministero della Giustizia.

Quivi era ad attenderlo una larga rappresentanza di magistrati e di cancellieri che hanno salutato l'arrivo del Duce con una calorosa dimostrazione. In questo Dopolavoro ministeriale voluto dall'on. Rocco e il cui allestimento e organizzazione sono stati curati personalmente dal capo di gabinetto del Ministro Guardasigilli, comm. Saltelli, non sono stati trascurati benchè i minimi particolari per fare opera degna e decorosa.

Esso rappresenta un vero modello del genere, sia per la bellezza estetica dell'arredamento, sia per la sapiente destinazione degli ambienti che, mentre offrono un asilo tranquillo ed austero particolarmente favorevole allo studio, alla lettura, alla conversazione intellettuale, pongono a disposizione dei funzionari cui sono destinati un completo e perfetto attrezzamento per l'esercizio e lo sviluppo dell'educazione fisica. Infatti i locali contengono un grande salone per conferenze e riunioni di stile settecentesco con gran di lampadari di Murano, seggiole e poltrone dorate delle sale adibite a biblioteca e lettura dai grandi armadi cinquecenteschi capaci di contenere alcune migliaia di volumi, di due sale da studio, una destinata all'insegnamento delle lingue estere, l'altra a quello della stenografia, di sale d'armi spaziose, luminose e curate nei minimi accessori, di sale per bigliardi ecc.

Gli ambienti destinati agli esercizi sportivi e ginnastici sono numerosi e con impianti secondo i più moderni sistemi e le più complesse esigenze. Vi è ad esempio una sala con parallele, apparecchi di voga e altri attrezzi ginnici; un'altra con puncing ball, apparecchi estensori e cavalli ginnastici; una terza con rastrelliere per la ginnastica svedese e con attrezzi per la ginnastica collettiva; infine in un grande cortile adibito per gli esercizi all'aperto si allineano pertiche, funi e apparecchi per il salto.

Fra i locali accessori vanno notati le elegantissime buvette, gli spogliatoi e i gabinetti per doccia, gli impianti sanitari e dei salottini di passaggio per le conversazioni famigliari.

Il Capo del Governo ha visitato con vivo interesse i locali ed ha espresso il suo elogio per quanto il Ministero della Giustizia aveva saputo realizzare a vantaggio dei propri funzionari.

Prima che il Duce lasciasse la sede del Dopolavoro, il Ministro Rocco gli ha consegnato un album di fotografie riproducenti i locali di un altro Dopolavoro del Ministero sito nella palazzina ove trovasi attualmente la Direzione generale del culto.

La ferrovia delle Dolomiti

solennemente inaugurata

TRENTO, 28

Oggi, lunedì, è stata solennemente inaugurata la nuova ferrovia elettrica della valle di Fiemme, una delle più interessanti e pittoresche linee turistiche d'alta montagna destinata a collegare rapidamente la valle dell'Adige con la magnifica zona delle Dolomiti. Il tracciato della linea è quasi eguale a quello di una lentissima ferrovia a scartamento ridotto che l'Austria aveva costruito durante la guerra mondiale per far affluire le truppe nel settore alpino della valle di Fiemme. Il binario è stato però convenientemente allargato e tutto l'armamento della linea ricostruito, col risanamento della massicciata, la sostituzione delle traversine, ecc. Date poi le forti pendenze e le frequenti curve di piccolo raggio si è reso necessario di rinforzare il materiale minuto di armamento e di munire di controrotaie le curve più strette, su parecchi chilometri di sviluppo. Sono state inoltre costruite varie opere per il definitivo consolidamento della sede ferroviaria, la cabina di trasformazione a San Lugano, una nuova stazione e una rimessa locomotori a Predazzo. Il sistema di trazione prescelto per questa ferrovia alpina (corrente continua a 2600 volt) ha reso pure necessaria la costruzione di una cabina di conversione la quale è provvista di due convertitori a vapore di mercurio a sei anodi della capacità di 900 Kw. ciascuno, e la tesatura della linea di contatto su pali di legno e di cemento armato centrifugato.

Per evitare qualsiasi interruzione nel servizio, si è provvisto ad alimentare la linea con due centrali diverse e a tenere una riserva di locomotive a vapore adatte per le speciali esigenze della linea alpina a forte pendenza.

Le locomotrici, moderne ed eleganti, sono dotate di quattro motori a corrente continua. La dotazione del materiale di trazione è più che sufficiente per assicurare il servizio nelle condizioni più gravose del traffico, giacchè ogni treno potrà trasportare oltre duecento passeggeri e la linea potrà essere giornalmente percorsa da sei treni viaggiatori. I lavori di elettrificazione iniziati nel gennaio 1928, sono stati proseguiti con ritmo accelerato e condotti a termine in questi ultimi giorni.

La linea parte da Ora, sulla linea ferroviaria Trento - Bolzano, dove è stata ricostruita una seconda stazione destinata esclusivamente al servizio della ferrovia elettrica, e inizia subito una lunga salita con continue rapide svolte attraversando arditissimi viadotti costruiti a picco sui burroni strapiombanti verso la valle dell'Adige. Dopo circa quaranta minuti di ascesa la ferrovia raggiunge il passo di San Lugano, a circa 1200 metri sul livello del mare, tra le magnifiche secolari foreste di pini e di abeti, dove l'orizzonte improvvisamente si allarga in un vasto altopiano di pascoli e di foreste. Dopo San Lugano la ferrovia entra nella ricca e selvosa valle di Fiemme, solcata in tutta la sua lunghezza dalle acque impetuose del torrente Avisio che scende spumeggiando dai ghiacciai della Marmolada, la regina delle Dolomiti. Occhieggiano fuori delle selve diecine di pittoreschi villaggi che fanno corona al capoluogo della valle, la cittadina di Cavalese, ai piedi della catena di Lagorai, nota stazione di villeggiatura estiva. In questo secondo tratto la linea diviene sempre più interessante, con la vista lontana dei più eccelsi colossi dolomitici. Passati altri centri di villeggiatura, come Tesero, Panchià e Ziano, la ferrovia giunge alla stazione terminale di Predazzo, quasi all'estremo limite della valle di Fiemme, tra uno scenario incantevole di cime, limitate nello sfondo dal suggestivo torrione del Cimone della Pala che si erge superbo tra le altre guglie delle Dolomiti di S. Martino di Castrozza. Da Predazzo si dominano pure le cime consacrate dalla guerra, tra cui quella del Cauriol che ha legato il suo nome ad una delle più mirabili imprese belliche compiute dai nostri valorosi alpini in quell'importante settore d'alta montagna.

La nuova ferrovia elettrica che allaccia in poco più di due ore la bassa valle dell'Adige con la regione delle Dolomiti, diventerà uno dei più comodi e rapidi mezzi di trasporto, acquistando anche una notevole importanza turistica per la bellezza del paesaggio e della zona attraversata. Una fitta e vasta rete di servizi automobilistici sarà in coincidenza, nei mesi estivi, a Predazzo con le corse dei treni e congiungerà così la valle di Fiemme con tutta la regione delle Dolomiti, dalla valle di Fassa fino a Cortina d'Ampezzo e dal passo di Rolle fino a San Martino di Castrozza e alla pittoresca conca di Primiero. Altri servizi automobilistici porteranno all'incantevole lago di Carezza, dominato dalle guglie fantastiche del Catinaccio e del Latemar.

La ricerca delle vittime

dell'idrovolante britannico

LIVORNO, 28

L'angosciosa incertezza che regnava sulla sorte dell'idrovolante inglese City of Roma *della Imperial Airways, adibito alla linea Londra-Indie e diretto a Port Said costretto a scendere in mare ed a lanciare sabato scorso nel pomeriggio disperate segnalazioni di soccorso, si è ormai tramutata in una dolorosa certezza.*

Apparecchio e passeggeri sono perduti.

Come è noto, verso le 15.30 di sabato, le stazioni radiotelegrafiche della costa tirrenica, da Genova a Livorno, raccolsero gli S. O. S. di un apparecchio britannico sceso in mare fra Livorno e Spezia il quale, unitamente ai segnali di soccorso dava il nominativo della propria stazione radio Agaar. *Nonostante le condizioni del mare tempestosissimo per la furiosa libecciata che imperversa nel Tirreno e che non accenna placarsi, dalla nostra città è da altre località della costa partivano rimorchiatori e si levavano idrovolanti che esploravano a lungo il mare infuriato, senza riuscire a scorgere traccia dell'apparecchio, il quale ormai aveva cessato anche le segnalazioni di soccorso.*

Ieri mattina il Dipartimento marittimo della Spezia informava le altre autorità costiere di avere assunto la direzione delle ricerche. Da quel porto militare uscivano infatti i cacciatorpediniere Prestinari *e* Sella, *i quali unitamente ad alcuni velivoli, per lunghe ore incrociavano il mare senza alcun risultato, per cui facevano ritorno in porto.*

Mentre le due unità stavano per uscire nuovamente allo scopo di continuare le ricerche, arrivava alla Spezia il piroscafo mercantile Famiglia, *il cui comandante riferiva di avere incontrato l'apparecchio inglese a dieci miglia a sud ovest dell'isola Tino. Il* Famiglia *aveva preso a rimorchio l'apparecchio, ma in breve le onde altissime che battevano il velivolo, avevano provocato lo strappamento del cavo al quale l'idroplano era assicurato. I due cacciatorpediniere uscirono allora dal porto ove facevano ritorno ieri sera a tarda ora, recando le salme del pilota e del motorista dell'idropano britannico, ripescati nei pressi della località indicata dal comandante del* Famiglia.

Si ritiene pertanto che anche i quattro passeggeri, fra cui una signora, e l'altro membro dell'equipaggio che si trovavano sul velivolo britannico, abbiano pure trovato misera morte. Proseguono le ricerche pel ritrovamento delle salme.

L'attentato d'un demente

contro il Primo Ministro giapponese

LONDRA, 28

Si ha da Tokio che ieri nel pomeriggio è avvenuto un atto che sembra si possa interpretare come un attentato alla persona del Primo Ministro, Hamaguchi. Un uomo, armato di pugnale, è balzato contro una automobile che usciva dalla residenza del Primo Ministro. Lo chauffeur ha rapidamente deviato la macchina, facendo cadere a terra lo sconosciuto, il quale è stato subito tratto in arresto. Si crede si tratti di un demente. La polizia non ha ancora potuto stabilire però se l'attentatore abbia creduto di trovarsi di fronte alla macchina di Hamaguchi.

Tragica veglia funebre

Ventidue persone ferite

CARRARA, 28

Nella vicina Gragnana, mentre molte persone erano riunite in una camera ardente, il pavimento della sala profondava travolgendo la salma e tutte le persone che la vegliavano. Accorsero subito i militi della Pubblica Assistenza e molti volonterosi che estrassero dalle macerie sette persone ferite piuttosto gravemente che vennero d'urgenza trasportate all'ospedale di Carrara. Una quindicina furono invece medicate in paese.

Nuove gesta criminali

dell'antifascismo in terra straniera

I particolari dell'attentato

antifascista presso Cannes

PARIGI, 28

Sul nuovo attentato antifascista commesso a Cannes, attentato che ricorda la strage compiuta tempo addietro contro un gruppo di pacifici combattenti italiani riuniti a banchetto nelle vicinanze di Nizza, si hanno i seguenti particolari: Come è noto, oggetto di questo odioso attentato è stato un italiano, noto per la sua fede fascista. L'attentato ha un motivo squisitamente politico e fa pensare che una organizzazione antifascista a Nizza abbia ideato un programma che sarebbe in pieno svolgimento.

Ieri sera, alle nove e mezza, al Cannet, presso Cannes, una terribile esplosione si faceva sentire in via Victor Hugo, località frequentata da italiani. Una bomba era stata collocata nell'andito di accesso alla stabile numero 2 della via sopraindicata, andito che si trova in comunicazione con un caffè, di cui è proprietario il sig. Dell'Agnello, di nazionalità italiana, nato a Peccioli.

Il Dell'Agnello si trovava in quell'ora nel suo bar e sbrigava tranquillamente il suo lavoro, quando suo figlio entrò nella bottega per avvertirlo che aveva notato un congegno, che gli sembrava sospetto, nell'andito. Dal congegno si dipartiva un pennacchio di fumo. Non osando toccare l'ordigno, il figlio era corso dal padre per metterlo al corrente dei suoi sospetti.

Senza tergiversare, il Dell'Agnello infilò subito la porta della sua bottega per recarsi nell'andito dello stabile. Con sua meraviglia scorse una bomba. Egli intuì che si trattava di un attentato, e senza perdere il suo sangue freddo, prese l'ordigno e rapidamente lo scagliò nella via, più lontano che potè. Una detonazione formidabile si produsse, mettendo in allarme gli abitanti del quartiere. I vetri delle case adiacenti caddero tutti in frantumi. Una drogheria di rimpetto ebbe le vetrine rovinate e riportò notevoli danni.

Per quanto il Dell'Agnello abbia cercato di mettersi in salvo, scagliando lontano la bomba, questa, esplodendo, ferì tanto il Dell'Agnello quanto il figlio. I due fascisti rimasero feriti alle gambe da un nugolo di scheggie. Fortunatamente essi non sono gravi. Vennero subito soccorsi e medicati.

La gendarmeria accorsa sul luogo ha aperto una inchiesta. Tutto lascia supporre che anche questo attentato sia dovuto a motivi politici. A Nizza tutti conoscono il Dell'Agnello come un fervente fascista. La notizia, sparsasi rapidamente, ha prodotto una penosa impressione negli ambienti della nostra colonia.

Due operai italiani feriti

da antifascisti nel Lussemburgo

BRUXELLES, 28

L'Agenzia Telegrafica Belga *ha da Lussemburgo:*

Ieri un gruppo di operai italiani a Esch hanno festeggiato solennemente l'anniversario della Marcia su Roma. Uscendo dalla riunione due italiani sono stati attaccati da parecchi antifascisti a colpi di rivoltella. Uno dei due attaccati è stato raggiunto da tre proiettili, di cui uno ha leso la colonna vertebrale. Le condizioni del ferito sono disperate.

Nella serata sempre ad Esch un operaio italiano per moventi politici è stato aggredito nella via a colpi di rivoltella e gravemente ferito.

Energico passo albanese

per un nuovo misfatto jugoslavo

BELGRADO, 28

Il Ministro d'Albania a Belgrado ha presentato sabato scorso, dietro ordine del suo Governo, al Ministero degli Esteri jugoslavo una energica nota scritta di protesta per l'assassinio del sacerdote cattolico, appartenente all'Ordine dei Francescani, Stefano Cekoff, barbaramente trucidato il 14 ottobre.

Padre Cekoff, era suddito albanese, ma risiedeva in un villaggio in territorio jugoslavo presso il confine, ove la popolazione è in maggioranza albanese, e non nascondeva i suoi sentimenti nazionali. Il 14 scorso a lui si presentavano due gendarmi jugoslavi che lo invitavano a recarsi dal prefetto di Prizzen che voleva parlargli.

Accompagnato dal custode delle scuole e dall'usciere del Comune, Padre Cekoff partiva immediatamente, ma giunto a Prizzen si sentiva rispondere che il prefetto non lo aveva mai chiamato ed allora in preda a tristi presentimenti prendeva la via del ritorno, giunto in località detta Restrinet Vnestare, i tre vennero affrontati da due individui in uniforme di gendarmi jugoslavi.

Senza proferir parola, i due da pochi passi di distanza spararono su Padre Cekoff che cadde ferito, mentre i suoi due compagni fuggivano terrorizzati. Allora uno degli assassini si apprezzò al padre moribondo e a bruciapelo gli sparò contro altri colpi.

L'assassinato aveva 60 anni. Il delitto ha suscitato nell'elemento albanese profonda indignazione, anche perchè si tratta dell'ultimo di una serie lunghissima di misfatti del genere avvenuti nella regione presso la frontiera albanese.

I Francescani a loro volta intendono rivolgere al Pontefice preghiera di voler fare invece una accurata inchiesta.

Come la Jugoslavia

si prepara alla... pace

ROMA, 28

Non è un mistero per nessuno che la Jugoslavia sta profondendo gran parte delle sue finanze per gli armamenti. Ma adesso informazioni più precise dicono che il Regno slavo pensa addirittura a mettere insieme un esercito di 1.200.000 uomini. Infatti il Ministero della Guerra di Belgrado ha acquistato ingentissimi armamenti fino ad arrivare all'unificazione di questi col Mauser 1914, che è il fucile più moderno adottato dagli eserciti europei. Si aggiunga che queste armi sono state comperate a ben caro prezzo in Cecoslovacchia, in Francia, in Germania e nel Belgio. Per la fanteria è stato adoperato l'ultimo tipo francese di mitragliatrici Darne e quello cecoslovacco, che sono affluiti a migliaia.

Questa abbondanza di materiali è stata d'altra parte sussidiata dall'ingrandimento e dallo sviluppo dell'arsenale di Kragujovaz, dove lavora continuamente la Hrstal, che è una fabbrica di Liegi. Uno dei suoi direttori è il colonnello Cardinal che si è trattenuto parecchi anni a impiantare fabriche di munizioni ed a sviluppare altri stabilimenti per riparazioni di artiglierie, montaggio di treni blindati ecc. Altra fabbrica frattanto è sorta a Serajevo nel 1926, mentre è stato fondato un grande polverificio a Krucevaz. La produzione locale è integrata dalla continua affluenza di materiali bellici sia per terra che per mare. La Jugoslavia continua a fare ordinazioni di materiale bellico su tutti i mercati europei, attraverso banche olandesi, francesi e belghe. Una delle più specializzate è la Banque de Paris e des Pays Bas.

I cento apparecchi residuati dalla guerra si sono moltiplicati sino a giungere a parecchie centinaia, tutti modernissimi. L'industria aeronautica si è egualmente assai sviluppata in questi ultimi quattro anni. Importanti fabbriche di aeroplani sono a Novisad, a Gemun ed una grandissima a Pralievo. Per tutte queste imprese si sono investiti centinaia di milioni di dinari e non certamente a puro scopo industriale, trattandosi di imprese passive. Le scarse squadriglie aeree del 1924 sono diventate ben sette reggimenti che insieme raccolgono un personale di circa ottomila uomini in tempo di pace.

Ma non è solo la parte che si riferisce all'organizzazione materiale delle forze armate che la Jugoslavia ha particolarmente curato. Infatti, secondo quanto dice il *Giornale d'Italia*, la vicina Nazione è andata con cura sapiente organizzando anche la parte che riguarda le scuole militari, le quali sono certamente più frequentate che non le scuole militari italiane. La scuola militare di Belgrado e quelle di provincia hanno un numero sempre crescente di allievi. Lo stesso si dica per le scuole dei sottufficiali di guerra e marina.

L'esercito jugoslavo conta attualmente sotto le armi più di 200 mila uomini, ma i richiami per istruzione e il controllo di tutto il complesso organismo della mobilitazione sono continuativi. La Marina si è sviluppata in proporzione minore dell'esercito: essa ha però in sè tutte le possibilità per i più poderosi e imprevisti ingrandimenti.

Gregorio Jefimovich Rasputin

Accade talvolta ai biografi d'innamorarsi oltre misura dei loro soggetti e di essere indotti, perciò, a difenderne appassionatamente il buon nome contro le ingiurie della storia e dei posteri. Persino Giuda ha trovato degli Apologisti.

Ora, è la volta di Rasputin, il «santodiavolo» dell'ultima Russia zarista, che in un'opera di Renè Fülöp-Miller (traduzione di T. Gnolf - Milano, Mandadori, L. 40) ha avuto se non proprio la sua apologia, almeno una eloquente e vivace difesa.

Certamente, questo libro da solo non varrà a rivendicare una memoria rimasta odiosa nel ricordo di molti; ma potrà servire ottimamente per una revisione di tutta la storia dell'agitato periodo prerivoluzionario. Troppe vive fazioni hanno deformato fatti e figure di quei giorni, anche al cospetto di occhi estranei ed imparziali; e Rasputin, inviso agli zaristi per gelosia e per disprezzo aristocratico, odiato dai rivoluzionari perchè dispotico amico dell'Imperatore, ha trovato in ogni campo voci pronte ad oltraggiare il suo nome, accuse feroci e talvolta ridicole e rancori ed amicizie che nemmeno la sua morte è riuscita a placare.

Il vetturale di Pokrowskoje

Nell'agosto del '17, Nicola II e la sua famiglia navigavano a bordo del «Russ» sulla Tura, vigilati dalle guardie rosse che avevano l'incarico di condurli a Tobolsk. E, secondo quanto narra un testimonio, l'Imperatrice passando dinanzi al paese di Pokrowskoje, fissò a lungo, profondamente commossa, il bianco campanile che dominava i casali del luogo. In quel villaggio era nato ed aveva trascorso la sua giovinezza Gregorio Jefinovich Rasputin, da lì era partito per recarsi a Pietrogrado, dove, nel fasto di un successo inaspettato, doveva improvvisamente e violentemente finire i suoi giorni. Detronizzati, umiliati, prigionieri, i componenti la famiglia imperiale percorrevano, ora in senso inverso quella strada, che li conduceva alla tragica fine.

Il piccolo Gregorio Grischa, sfrenato, turbolento, vivacissimo passava, nei primi anni, lunghe ore della sua giornata nella stalla, accanto ai cavalli, felice di poterli carezzare e di intrattenersi con loro in lunghi colloqui sarani, misteriosi, pronunciati in una lingua inventata dalla sua fantasia.

Dotato di una particolare sensibilità, ne dette prova la prima volta, una sera, all'età di circa dodici anni. Era allora, afflitto da violentissime febbri, che lo costringevano alla immobilità, in un letto, nell'angolo più oscuro e più caldo della cucina, dove si radunavano anche i contadini del vicinato. Una notte si seppe che era stato rubato un cavallo ad uno dei più poveri vetturali del villaggio; nè si aveva alcun sospetto sulla identità del ladro. La sera seguente appunto, mentre nella cucina di casa Rasputin, i contadini discutevano animatamente sul fatto, il piccolo Grischa, scattando improvvisamente, si alzò in piedi ed inveì contro un ricco possidente Pjotr Alexandrovich: Tu sei il ladro! E di fatti, nonostante l'incredulità dei più, l'Alexandrovich venne sorpreso, il giorno seguente, mentre tentava di uscire da una stalla col cavallo rubato.

Si sparse così la voce dello strano potere divinatorio del ragazzo; il quale, crescendo con gli anni, crebbe anche in esuberanza. Si trascinava per le osterie, correva dietro alle ragazze; ed anche dopo il suo matrimonio con la bella e bionda Prashowja Feodorowna Dubrowin, Rasputin, non interruppe la sua vita sregolata.

Ma, nonostante il vino e le donne, Gregorio Jefimovich lavorava rudemente nel mestiere paterno: conduceva viaggiatori e merci sulle sue slitte, specialmente in inverno, quando i ghiacci rendevano impraticabile alle barche il corso della Tura.

Il vetturale di Pokrowskoje doveva improvvisamente, a trentatre anni, mutare cammino.

La vita errante

A quell'età, difatti, s'incontrò un giorno con il novizio Mileti Saborowski, studente dell'Accademia ecclesiastica. Mentre lo trasportava sulla sua vettura, al monastero di Werchoturje, Gregorio ebbe modo di mostrargli la conoscenza che aveva dei testi sacri, superiore certamente a quella della media dei contadini russi. Fu così indotto a praticare il monastero, che riuniva nelle sue mura settari ed eretici, i quali dopo avere apparentemente abiurato, dicevano di voler rientrare in seno alla Chiesa ortodossa. In realtà, quel luogo era un focolare d'idee eretiche, tra le quali, sopratutto quelle dei «Chlysti» stranissima setta di esaltati. Costoro credevano che si potesse giungere alla perfezione soltando passando attraverso la «mischia del peccato», e perciò si abbandonavano a strambe celebrazioni, che terminavano in orgie sfrenate ed esaltate. Fu in una di quelle che Rasputin apprese come l'anima raggiungesse la perfetta umiltà soltanto dopo essersi profondamente immersa, «umiliata», nel peccato carnale.

Abbandonata la casa paterna, la moglie, i figli, Rasputin si dette alla vita errante, predicando la fede. A seguirlo si mostravano pronte specialmente le donne; e si spargevano sul suo nome favolose ed incredibili storie. Cominciò così l'epoca della mistica esaltazione, della sensualità senza freni, della fantasiose leggende di miracoli stupefacenti e di ignobili riti.

Dopo tre anni di assenza, ritornò alla sua casa. E là continuò la medesima esistenza. Persino la moglie non si ribellava a tutte le infedeltà a cui egli era indotto per «umiliare l'anima nel peccato».

Invano, sacerdoti ortodossi, religiosi di gran nome, predicatori celebri tentarono di convincere i fedeli dell'antico vetturale che la nuova dottrina era un'eresia e che chi la predicava era un ciarlatano, un avventuriero, un ingannapopoli.

Seguì, poco tempo dopo, la sua presenza a Corte. E fu quello l'inizio della eccezionale ascesa. Il resto degli avvenimenti è, press'a poco, noto: l'influenza esercitata sull'animo della Zarina; la fiducia inspirata come medico miracoloso, capace di guarire la salute dell'erede al trono da un terribile male; la sua condotta sfrontata: furono questi gli elementi principali del successo.

Venne, quindi, la scandalosa vita di Pietrogrado. E di seguito: odi, rancori, malcontento in chi vedeva in lui o un nemico personale od una rovina per la patria. La congiura del principe Jussupof, che riuscì ad attirarlo nel suo palazzo, mise fine ai suoi giorni; ed i favolosi particolari di quella morte hanno trovato una larga eco: rimasto indifferente ad una fortissima dose di cianuro, somministratogli in bicchieri di vino, colpito al cuore da una revolverata, Rasputin conservò ancora la forza di aggredire il suo assassino e di tentare la fuga; inseguito, fu raggiunto e di nuovo ferito dai colpi mortali dei suoi aggressori. A terra, si contorse nelle convulsioni della sua ultima ora; finchè Pourinchkevith, uno dei congiurati, non lo finì con un colpo di tallone nella tempia.

E la sua fine, anzichè porre termine, e per sempre, alla commozione che il suo nome aveva destato, non ha fatto che accrescere e colorire ancor più vivamente i tratti enimagtici della figura di Rasputin.

La realtà nella leggenda

Attraverso il libro di Pulop-Miller è dato di scorgere, nonostante certe deformazioni cui l'autore è stato indotto da troppo viva ammirazione per il «santo diavolo», la realtà nella leggenda.

Rasputin ebbe più genialità di quanta i suoi nemici gliene attribuiscano. Accorto, anche in politica, le sue idee erano meno perverse e, probabilmente, più acute di quanto non si vorrebbe far credere. Ma in lui si notano distintamente tutti i segni degli abusi alcoolici. E' interessante scorrere le relazioni di polizia, minuziose nei suoi riguardi, da quando aveva preso dimora a Pietrogrado e frequentava quotidianamente la Corte: quasi ogni notte le spie debbono riferire il suo ritorno in piena ubbriachezza. Quanto alla sua vita dissoluta, nei rapporti della polizia si trovano traccie indiscutibili: nome e cognome delle compagne di allegrezza sono, il più delle volte, annotati; e da quegli appunti si può arguire che al rozzo vetturale piacevano di preferenza persone di condizione tutt'altro che elevata.

Sfrontato, sino all'eccesso: d'una sfrontatezza quale alla Corte russa non s'era mai veduta, entrò la prima volta al cospetto dello Zar senza scomporsi, con una tranquillità stupefacente. Nulla poteva metterlo in imbarazzo. Secondo l'uso dei contadini russi, abbracciava ospiti, amici, visitatori, fossero essi dignitari od umili operai, dame dell'aristocrazia o donne di modesta condizione. La prima votla che s'incontrò col Principe Jussupof, il suo assassino, corse ad abbracciarlo. Del resto, era convinto, nella sua esaltazione, di avere una influenza trascedentale sul resto dell'umanità. Il suo sguardo penetrante dominava chiunque; e di questo si serviva per impressionare l'anima russa, facile alle estasi ed agli abbandoni.

Rasputin è fenomeno tipicamente slavo. La sua stessa persona, portata ad altra latitudine, tra altra gente, sarebbe forse, passata inosservata. Certamente chiunque in Russia, ebbe occasione di avvicinarlo, dovette riconoscergli un ascendente non trascurabile. Testimonianze serene — tra le quali quella dell'ambasciatore di Francia, Palèologue — ce lo descrivono appunto come uomo imponente per la sua sicurezza e per la fermezza dello sguardo; altri, suoi amici o nemici, e sono la più gran parte, si fanno trasportare nel descriverlo dall'amore o dall'odio; anche lo stesso Principe Jussupof subì l'influenza ipnotica di Rasputin.

Dopo la morte

Dopo la morte, Rasputin vide ancora accumularsi sul suo nome esaltazioni ed ingiurie. Lo stesso Fülöp-Miller, riprendendo la frase dello Zar che, a proposito dell'assassinio del «santo-diavolo», disse: «Nessuno ha il diritto di uccidere», giudica il Principe Jussupof alla stregua di un volgare e codardo delinquente: giudizio che Jussupof non merita, certamente; il suo gesto trova attenuanti nel motivo che lo indusse ad agire e nell'esaltazione di quel determinato momento politico.

Ad ogni modo, la scomparsa improvvisa del despota non fu senza gravi conseguenze per tutta la Russia. E senza dedurne, come vuole l'autore di questa vasta biografia, che fu un male, o come vuole lo Jussupof, che fu l'ultima ed unica via tentata per la salvezza dello Zar-martire: e certo che fu cagione di effetti non tutti benefici, nè tutti malefici. Se liberò la Corte da una scandalosa influenza, d'altra parte lasciò lo Zar in una incertezza forse peggiore, nel governare, di quella cattiva certezza che Rasputin gli ispirava; e il destino volle che la sua fine precedesse soltanto di poco tempo la fine della dinastia russa. In ciò vi fu chi vide un segno ammonitore.

Oggi, l'ombra di Rasputin giganteggia ancora nell'ultima pagina della storia della dinastia imperiale russa: fu uomo pieno di una inesauribile vita, capace di resistere senza fatica alle rivolverate ed ai colpi dei suoi assassini; terribile anche nelle convulsioni della morte, lanciò una maledizione che doveva, poco tempo dopo, riecheggiare terribile nello spasimo e nel tormento di un intero popolo in rivolta.

R. P.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi martedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR - Musica leggera — 16-17,40: Dal Casino Municipale di Gries. Concerto variato — 21: Concerto variato orchestra EIAR e Commedia: 1) Irch. Cab... la «Marcia Indiana»; 2) Malvez... «Villa d'Este» valzer; 3) Beethoven «Fidelio» sinf.; 4) Limenta «Ana... liana» ser. armena; 5) Radiodrammatica Bolzano: «Natale» commedia in 1 atto di Niccodemi; 6) Ore... Mussorgsky «Boris Godounoff» fant.; 7) Barbieri «La Rapsodia Napoletana»; 8) Lehàr «Clò, Clò» sel.; 9) Manetti «Fiori e fango»; 10) F... «Ohi Maddalena» fox; 11) Sou... «La Sabotière» one step.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 12,20-13: Trio EIAR - 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 20,06-20,15: Cronaca del porto — 20.40: «Addio Giovinezza» operetta in tre atti di G. Pietri.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,30-13,40: Chiusura Borsa - 16,30-17: Cantuccio bambini — 17.45: Quintetto — 20,31-21: 1) Quartetto (da Torino) (v. 1 TO) ... gnan di Brazza; 2) a) G. B. Paisiello «La Rachelina»; b) Pizzetti «Sera d'inverno»; c) D. Cimarosa ... ria» «Un leggiadro», M. S. ... Stobbia; 3) Schumann: a) «La ... te»; b) «La mano sui fiori», ... M. Sassanelli; 4) a) Mortari: ... liriche» per pianoforte; b) Ca... nuovo Tedesco «Alghe» pianista ... De Paoli; 5) Rossini «Il Conte Ory» grande aria soprano Nilde Frattini; 6) Quartetto Abbado Malipiero dell'EIAR: Beethoven «Quartetto in ... Minore op. 18 n. 4»; 7) Conferenza Serretta «Presentazione di una nuova rubrica»; 8) a) Honegger «Souvenir d'enfance»; b) K. Szimanowsky «Le Muezzin passionnè»; c) ... Strawinsky «Tilimbon», M. S. ... Stobbia; 9) Rossini: a) «Il signor Bruschettino», «Ah, donate il ... sposo» sopr. Nilde Frattini; 10) ... Schubert «Il viandante»; b) Ha... «L'Ebrea» «Se oppressi ognor» ... N. Sassanelli; 11) Grande orch. dell'EIAR: a) Boildieu «Le Calife de Bagdad» ouverture; b) Delibes ... via» suite: 1) «Le cacciatrici» ... «Intermezzo e valzer lento» 3) «Pizzicato»; 4) «Corteggio di Bacco».

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto canzoni e recitazioni — 21,02: Concerto folkloristico.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa - 13,15-14,15: Radio Quintetto - 16,30-17,29: Cambi: Notizie — 17,30-18,30: Concerto diurno di musica italiana — 21,02-23,45: Serata d'opera giocosa francese. Esecuzione della commedia in tre atti «Fra Diavolo» musica del M.o Daniele Auber.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 13,30: Borsa — 16,55: Notizie — 17-17,45: Concerto quintetto EIAR (in relais a Milano) — 19... 20,25: EIAR Concertino — 21... «Sogno d'un valzer» operetta in ... atti di Strauss.

TOLOSA - m. 381 - Kw. 8 - 21.15: «Festa dei vignaiuoli», D... (otto parti).

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21,30: Chiusura mercati americani — 21.35: Concerto sinfonico. Aria di Mozart (soprano): Il tempo dei lillà, Chausson (id.); Lied, W... (canto; Prosa lirica, Pillèes) (canto) Il segreto, Faurè (id.).

BRESLAVIA - m. 253 - Kw. 1... — 20.30: «Suite» sinfonica. Concerto della «Schlesische Philharmonie» I. «Suite» sinfonico (dall'opera ... sa) di Charpentier. II. Roma. (... certo «suite» di G. Bizet.

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 21,10: Moderne composizioni per orchestra. Concerto della R. ... con conferenza d'introduzione. I. «Paicfic 231» di A. Honegger. II. Ottetto per flauto, clarinetto, ... fagotti e quattro corni di I. Strawinsky. III. Sinfonia di camera op. ... ve di A. Schonberg.

STOCCARDA - m. 360 - Kw. 1... — 20: Serata di sonate, eseguite dal suonatore di viola e di pianoforte. I. Sonata in fa minore op. 120 ... Brahms. II. Sonata in si bemolle maggiore di Max Reger. III. Sonata in fa minore op. 11, numero ... di P. Hindemith.

MONACO DI BAVIERA - m. ... - Kw. 1,5. — 20.30: «Hans Sachs» opera giocosa in tre atti di A. Lortzing.

ZAGABRIA - m. 308 - Kw. ... — 20: Ritrasmissione dal Teatro Nazionale di Zagabria: «Dubravka» pastorale di G. F. Gundulic, musica di J. Gotovac. «Licitarskosrce» balletto dalla vita popolare croata in tre quadri, musica di Kr. Baranovic.

KATOWICE - m. 408 - Kw. ... — 19.20: (dal Teatro di Katowice) «Ballo in maschera» Verdi.

BUDAPEST - m. 550 - Kw. ... - 19.30: (dal Teatro Reale dell'Opera): «Il bacio della Musa» opera di Schubert e «Il tenore» opera di Dohnanyi.

Reumatismi e artriti

Parlare del grande capitolo dei reumatismi articolari cronici significa accostarsi a uno dei più complessi e controversi argomenti della patologia umana, poichè forse in nessun altro capitolo come in questo delle artropatie croniche i diversi clinici, e fra i più eminenti giungano talora a conclusioni non solo disparate ma talaltra perfino opposte. E la ragione di tale fatto, enorme in apparenza, va ricercata nell'oscurità in cui naviga ancora il clinico per il difetto in cui egli si trova di dati sicuri patogenetici che spiegando il meccanismo del male gli potrebbero permettere una razionale divisione delle affezioni in parola.

Già il termine « reumatismo » in sè stesso è termine così vago e indeterminato tale da ingenerare solo per il suo uso grande confusione perchè implica concetti troppo larghi e quindi per forza di cosa assai elastici. E facilmente s'intende che il suo uso troppo frequente nella terminologia medica degeneri talora in abuso. E tale abuso in certo qual modo viene denunciato acutamente dal Gamma quando scrive che allorchè « il medico nella pratica diagnostica parla di reumatismo mette a sua disposizione un concetto così largo, così elastico ed impreciso da confondersi, si può ben dire, con il mare magnum dell'ignoranza, intesa, ben si comprende, come ignoto scientifico. Prova ne siano certe espressioni come quella di febbre gastro-reumatica, di reumatismo gottoso, il reumatismo ipertonico e così via, o certe qualifiche di reumatoidi date a disturbi e ad affezioni diverse, espressioni e qualifiche che per quanto prive di un contenuto preciso e quasi esplicite denunzie di incomprensione, pur tuttavia vivono nell'uso a pagare le spese di diagnosi non chiare o non fatte e di casi non sufficientemente indagati ».

S'intende da quello che abbiamo esposto o riportato come non vada sempre imputata la colpa di tale confusione al medico che nello studio di tali forme è così spesso fuorviato dal loro intrinseco polimorfismo. Basta qualche volta un sintomo che appaia nel corso di una data forma per mettere fuori strada il clinico che segue il decorso del male soffermandosi su quei dati che lo aiuteranno in seguito a formulare una diagnosi.

Occorre ad evitare l'errore e a non ingenerare confusione che un accordo intervenga nel senso di uno studio sistematico e per quanto sia possibile completo dell'argomento cercando con rigore scientifico di raggruppare e classificare i cosidetti reumatismi cronici.

*

Tale fatica, quanto mai improba si è imposta il Sangregorio, docente di patologia speciale medica nella R. Università di Pavia, scrivendo per il manuale di Diagnostica medica differenziale compilato dal Ferrata, il capitolo dei reumatismi articolari cronici scritto « con amorosa passione da chi sa ogni giorno le fatiche della Diagnosi ».

Con la sua bella monografia il Sangregorio si è prefisso uno scopo eminentemente pratico e cioè quello di facilitare nei casi più complessi l'orientamento diagnostico al medico generico guidandolo con intelligenza e con sicurezza attraverso il labirinto... del reumatismo cronico.

Poichè l'esatta classificazione patogenetica, che è la sola rigorosa, non è ancora possibile, — scrive nel suo esordio il Sangregorio — è necessario approssimarvisi studiando l'eziologia, le entità morbose, l'inizio, l'evoluzione, il termine e gli esiti più o meno lontani di queste manifestazioni articolari.

Al fine di mettere un po' di ordine necessario al complesso capitolo nel suo studio egli divide le artropatie croniche in tre gruppi e cioè in affezioni articolari croniche primitive, che si presentano cioè come croniche sin dall'inizio dovute a cause non ancora ben note; in un secondo gruppo quelle secondarie ad un'infezione e in un terzo gruppo quelle determinate da discrasia, conseguenza cioè diretta del rallentamento generale della nutrizione.

Basta avere enunciato i tre grandi gruppi del reumatismo cronico per intendere la difficoltà in cui si trova il medico quando è dinanzi al reumatismo e ha bisogno di una diagnosi che gli costerà tanta fatica. D'altro conto i tre grandi gruppi danno già da soli un'idea del numero stragrande dei reumatismi che si possono stabilire nell'individuo per ragioni quanto mai multiple e diverse.

Nel primo grande gruppo delle affezioni articolari croniche primitive vanno compresi il reumatismo articolare cronico progressivo primitivo (che colpisce di solito i vecchi); il reumatismo articolare cronico secondario consecutivo e reumatismo articolare acuto (malattia questa dei giovani e degli adulti); l'osteartrite deformante; le anchilosi della colonna vertebrale.

A tutte queste forme è comune un decorso progressivo che conduce dopo molto tempo, alle deformità permanenti, lesioni caratteristiche del reumatismo cronico in genere, basti solo pensare alle rigidità e saldature della colonna vertebrale con i processi gravi deformanti susseguenti.

Il secondo gruppo del Sangregorio studia un'altra grande classe di artropatie croniche e cioè quelle successive ad un'infezione, alle più disparate e diverse, chè tutte le malattie acute e croniche infettive possono dar luogo a tali forme reumatiche dal morbillo alla difterite, dalla polmonite al tifo, dalla influenza agli orecchioni. Di gran lunga però più importanti, perchè più frequenti e più gravi, sono i reumatismi cronici successivi alla tubercolosi alla blenorragia e alla sifilide che rientrano appunto nella categoria suddetta.

Nel terzo grande gruppo infine, il più confuso in clinica, rientra il reumatismo cronico di origine tossica o discrasica; reumatismo gottoso. La confusione qui è stata causata dalla grande rassomiglianza tra gotta e reumtismo. Ma oltre al reumatismo gottoso ricorrono qui altre forme reumatiche croniche che sono causate non già come nella gotta da una speciale e complessa forma di autointossicazione, ma bensì da intossicazioni provenienti dall'esterno, cioè da intossicazioni eterogenee quali ad es. il piombo o l'alcool.

*

Con questa rapida rassegna che abbiamo fatto dei reumatismi cronici abbiamo voluto solamente « segnalare » al pubblico profano quanto vasto e immenso sia l'argomento del male ch'egli va di continuo denominando come « artrite » e persuaderlo come ogni qualvolta esso appaia ha da essere preso in quella dovuta considerazione ad evitare conseguenze per il suo organismo talora irreparabile.

Edgardo Soria

La voce radio di Roma
e la nuova stazione

ROMA, 28

I lavori di installazione della Stazione Nazionale ultrapotente di Roma, sono pressochè ultimati e in questi giorni avranno inizio le prove.

L'inaugurazione ufficiale, alla quale prenderanno parte eminenti personalità del Governo, della tecnica e dell'arte, avrà luogo, secondo ogni probabilità, nei primi giorni di novembre con la trasmissione di un'opera e di pezzi sinfonici a grande orchestra personalmente diretti dal Maestro Pietro Mascagni, e costituirà certamente un avvenimento di interesse nazionale.

Questa Stazione, che sarà la più potente d'Europa, rappresenta certamente l'ultima espressione della moderna tecnica delle radio-trasmissioni circolari.

L'energia immessa sull'antenna potrà raggiungere, in condizioni particolari di trasmissione, la potenza di 200 kw., ciò che equivale ad una forza di 280 HP., energia questa che consentirà alla massima parte dei radio ascoltatori di ottenere delle audizioni sicure e potenti anche usando di apparecchi di costo modesto.

Anche la parte elettro acustica è stata accuratamente studiata dai migliori specialisti mondiali: la «qualità» quindi della riproduzione della musica e della parola o cioè la «modulazione», sarà quanto di più perfetto ha potuto raggiungere finora la tecnica radiofonica. Fino nelle più lontane vallate e nei solitari borghi alpestri potrà giungere quindi nitida, sicura e potente, la voce di Roma.

Il Congresso radiotecnico

MILANO, 28

Nei giorni 19 e 20 ottobre ha avuto luogo a Milano la terza Riunione annuale dell'Associazione Radiotecnica Italiana alla quale ha partecipato oltre un centinaio di soci tra cui: Franco Pugliese, il valoroso radiotelegrafista della Spedizione Albertini, gli ingegneri Monti, Marietti e Gnesutta e parecchi esponenti dell'industria, del commercio e della tecnica italiana.

Sabato 19 ottobre i congressisti si recarono a visitare alcuni importanti stabilimenti tra i quali la Società An. Zenith di Monza, la Società An. G. G. S. di Monza, la S. I. T. I. e la R. A. M. di Milano. In seguito i congressisti si recarono a visitare l'auditorium della E. I. A. R. dove il direttore tecnico ing. Tutino spiegò il funzionamento dei vari dispositivi.

Domenica 20 ottobre ebbe luogo nel salone delle adunanze presso la Mostra Nazionale della Radio la seduta tecnica del Congresso nel corso della quale furono lette importanti conferenze dei sigg. Franco Pugliese, sugli apparecchi radio usati nella recente spedizione dell'Artire, ing. Franco Marietti sulla tecnica dei moderni trasmettitori radiofonici, ing. Ernesto Montù sui progressi nell'amplificazione ad alta frequenza, ing. Eugenio Gnesutta sui metodi di controllo dei ricevitori radiofonici, ing. Giuseppe Ramazzotti sullo stato attuale dell'industria Radio in Italia, sig. Teodoro Mohvinckel sulla eliminazione dei disturbi Radio in Germania.

In seguito i congressisti si riunirono a banchetto al Ristorante Cova.

Un cimitero dei Vichinghi
scoperto nella Prussia orientale

KOENIGSBERG, 28

Non lontano da Tilsit, presso Linubnen, nella Prussia orientale, è stata fatta or ora la sensazionale scoperta di un grande cimitero risalente al IX secolo e quindi all'epoca dei Vichinghi, che ci dimostra come in quei tempi le zone più elevate del bassopiano di Memel fossero maggiormente abitate di adesso. Complessivamente sono state dissepolte finora 80 tombe; questa però è soltanto una parte dell'immenso cimitero. Le tombe si distinguono per una insolita ricchezza di oggetti che appartennero ai defunti e che, secondo l'uso del tempo, vennero sepolti con essi. Generalmente si tratta di cadaveri arsi sul rogo. Le tombe degli uomini contengono ciascuna da tre a sei spade, fino ad una dozzina di punte di lancia, coltelli, borchie di bronzo, e fibbie per cinture, staffe, briglie ecc. Quelle delle donne, invece, sono cariche di oggetti di ornamento in bronzo, come braccialetti, gorgiere, collane, magnifiche fibbie e anelli. In una tomba, si trovarono i resti di una donna vestita di pelle e coi capelli dalla scriminatura uso uomo, tagliati corti davanti, e di dietro un pò più lunghi e avvolti a ricci., molto similmente alla moda di oggi. Qualche cosa di molto somigliante ancora alla moderna chiusura scorrevole delle borsette femminili si trovò nelle vesti delle donne. Si constatò inoltre che anche colà era invalso l'uso di cibi e bevande collocate accanto ai defunti. In un unico caso si trovò sotto alla tomba di un cavaliere, la sepoltura d'un cavallo. Queste preziose scoperte sono state portate al «Prussia Museum» di Koenigsberg e dovranno offrire ancora molti interessanti particolari sull'antica cultura dell'epoca dei Vichinghi.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

"Hostess,,: novità per ragazze

Edison avrebbe venduto del fumo?... - Cercasi il vero papà della lampadina elettrica - Al vero buon mercato: automobile-garage per 3600 lire!

NEW YORK, ottobre

Una delle più belle attrici della scena americana — Myrna Darby — è morta per male cardiaco. Ma, secondo i medici, l'abuso del ballo, le avrebbe regalato simile malanno, mandandola così all'altro mondo.

Non è certo Marna Darbw la prima vittima nè sarà certo l'ultima — della furoreggiante mania di fare un po' di poesia con la suola delle scarpe. Probabilmente, finiranno come lei le innumerevoli «hostesses» di New York.

«Hostesses: chi sono? di che si tratta?

Ragazzine al ballo

E' l'ultima novità newyorkese per ragazze. Le «hostesses» sono delle belle figliuole tutte dai 16 ai 25 anni — che i proprietari delle «dance-halls» (sale da ballo) newyorkesi assumono in servizio perchè si tengano pronte a fare con qualsiasi frequentatore della sala un giretto attorno alla medesima, a tempo di musica.

Avevamo già nei «dancings» i ballerini incaricati — dietro congruo compenso — di lanciare nei vortici della danza signore stagionate senza cavalieri, ed eccoli ora alle ballerine che ballano con gli uomini senza dama a tanti soldi l'uno.

Da alcuni mesi a questa parte, è frequentissimo leggere fra gli annunci economici dei giornali il seguente: « Cercansi ragazze per una « dancehall ».

Attratte dal fascino che su di esse esercitano tali ritrovi d'allegria e di baccano, molte giovani donne si presentano all'indirizzo segnato e diventano « hostesses ». Non ricevono un salaria fisso però partecipano agli utili dell'azienda. Spiego.

Nelle « dance-halls » newyorkesi, la maggioranza dei frequentatori non è in compagnia d'un'amica. E come fare allora per sgranchirsi le gambe? Presto rimediato. Ci si dirige al « bureau » e s'acquistano uno o più biglietti che costano ciascuno 10 soldi di dollaro. Si dà quindi uno sguardo alle varie « hostesses » libere, si sceglie quella che più piace, le si presenta uno dei biglietti, ed ecco trovata la dama per fare in sua compagnia un po' di poesia con la suola delle scarpe. A notte alta, alle così dette ore piccole, la « dance-hall » si chiude, le ragazze presentano i biglietti e ricevono, per ognuno, 5 soldi.

E' così che oggi, a New York, molte ragazze si guadagnano la vita.

Il segreto d'una vita

Quasi tutte bionde, civettuole, profumate e bistrate, ognuna di queste « hostesses » fa a gara per convergere sulla sua personcina lo sguardo dei frequentatori, in modo da esser preferita nella scelta e poter così, la sera, presentare al « bureau » un maggior numero di biglietti.

Biasimarle? scandalizzarcene? Ma viver pur bisogna, e la vita è cara... e i capricci ci sono... e il denaro della fabbrica o dell'ufficio non basta. Ed è una dolorosa verità che più d'una « hostess » porta chiuso nella sua anima un terribile dramma. Ella ha scelto tal mestiere, come ne avrebbe scelto qualsiasi altro. Le necessità della vita non le han permesso di starci a pensar su. Una « hostesses » aveva a casa il marito infermo, e da 2 mesi non poteva pagar la pigione. Un'altra aveva la madre cieca. Una terza, fuggita con un giovane, era stata abbandonata a New York e cercava di raggranellare un po' di denaro per far ritorno al suo lontano paese.

New York rigurgita di « dance-halls ». Ne trovate in ogni strada. E son tutte uguali. Luci colorate, festoni, fiori finti, specchi. Un'orchestra. Niente sedie, così che si è costretti a ballare. Coppie che si ammassano e si agitano come tanti dannati. Ma ogni danza non dura che pochi minuti. E poi si ricomincia. Dalle 7 della sera sino all'1 del mattino, è sempre la stessa storia.

Povere « hostesses !» Quando ritornano a casa, non ne possono più. Ma vivere pur bisogna e la vita è cara... I capricci ci sono e il denaro della fabbrica o dell'ufficio non basta... E allora ?...

La lampadina elettrica

Si sta celebrando — e lo celebrerete anche in Italia — il cinquantenario della lampadina elettrica. I festeggiamenti qui sono, naturalmente, all'americana.

Nel corrente mese (sarebbe stato appunto nell'ottobre del 1879 che Edison nel suo laboratorio di Menlo Park mise al mondo la lampadina) si annunciano cose da pazzi. For, p. e. darà nel luogo di lavoro di Edison a Dearborn sul Missouri, un banchetto in onore del « mago », a cui interverranno tutti i rappresentanti dell'industria elettrica americana ed estera. Ebbene, durante il banchetto, a un certo momento, sarà fatto buio: una sola lampada ad olio manderà la sua luce fioca presso il posto dove siederà Edison. Questi allora, manovrando un interruttore, porrà in moto le stesse macchine che gli servirono nel 1879 per tradurre in atto la sua invenzione: sarà così mandata la corrente a un gran numero di lampadine, ognuna delle quali è l'esatta riproduzione di quella prima lampada. Così i brindisi si svolgeranno sotto la stessa luce che segnò l'inizio — è veramente giusto dir così — d'una nuova era.

Frattanto i giornali pubblicano articoli osannanti al giubileo della lampadina elettrica e al suo vecchio genitore. Ma eccovi qua un giornale che vuol guastare le uova nel paniere. Esso, infatti, pubblica un articolo con questo po' po' di titolo: « Edison è un venditore di fumo: egli non inventò la lampada elettrica ».

Un'accusa a Edison

Diamoci su una scorsa. «Mentre in tutta l'America — scrive l'articolista — si celebra il cinquantenario dell'invenzione della lampada elettrica fatta da Tomaso Edison, ecco che in Germania, ad Hannover, quella Società elettrica pone una targa in onore di Enrico Göbel che inventò la lampada a incandescenza 25 anni prima che Edison brevettasse la sua. E or sono alcuni mesi gl'inglesi festeggiavano l'invenzione della lampada elettrica fatta dal loro eminente fisico sir Joseph Wilson Swann che fu il primo a servirsi d'un filamento di carbone. Sta di fatto che i brevetti di Edison furono oggetto d'un processo, 30 anni or sono: la compagnia Edison traduceva in tribunale, sotto l'accusa di contraffazione, parecchie società elettriche. Ebbene, queste società ebbero causa vinta, dimostrando che, nella fabbricazione della loro lampadina, si servivano del processo di Göbel. Göbel era ottico e anche orologiaio, ma aveva studiato fisica a Monaco. Venutosene in America, nel 1848, riusciva fra il 1850 e il 1872 a confezionare parecchie lampade a incandescenza, con filamento bruciante nel vuoto, però non brevettava le sue invenzioni. Edison, invece, più furbo di lui ecc. ecc. »

Sin qui l'articolista afferma il vero o no? Sta il fatto che quel processo, a cui egli allude, dichiarava che le lampade Göbel non erano che dei giuocattoli; rassomigliavano sì a quelle di Edison, ma non eran pratiche come quest'ultime; non sarebbe stato possibile impiegarle in usi domestici.

L'auto modernissimo

Credo che il buon mago di Dearborn debba ridere sotto i baffi... che non porta dell'articolo di cui sopra, e specie del titolo: « Venditore di fumo ». Perchè da quell'uomo modesto e veramente grande ch'egli è, Edison non s'è mai sognato d'affibiarsi in modo esclusivo il merito d'aver creato la lampada elettrica. Anche per questa — come per altre sue invenzioni — egli ha sempre ammesso il contributo altrui. (« Notevole al riguardo fu anche il contributo italiano. Rileggasi in proposito un articolo apparso su queste colonne il 9 dello scorso luglio » N. d. r.). Edison vi dice: La fortuna vuole ch'io sia l'architetto che dia il nome all'edificio, ma esso non è forse opera di tanti oscuri fabbri, cui ogni particolare costò ansie di difficoltà o fruttò gioia di riuscita?

Per finire, una buona notizia per tutti coloro che muoiono dalla voglia di possedere un'automobile.

A Washington, nei giorni scorsi, è stato stipulato un contratto di 45 milioni di dollari per la fabbricazione e lancio sul mercato d'una piccola automobile da essere spedita in una cassa, la quale poi servirà da garage.

*L'*automobile è invenzione d'un impiegato d'una fabbrica d'aeroplani, James V. Martin. La vettura avrà 2 posto e si venderà per 200 dollari: 3600 lire!

Virginio Ronci

La morte del Principe di Bülow

ROMA, 28

Stamane, alle 6.50, a Villa Malta, è morto il principe di Bülow, ex Cancelliere tedesco.

Scompare, con Bernardo di Bülow, una delle figure più note e più rappresentative non solamente della Germania, ma del mondo politico internazionale dell'ante guerra.

Bernardo di Bülow discendeva da un'antichissima famiglia di feudatari del Mecklemburgo; una di quelle famiglie di *uhrädler* (nobili dalle origini) che erano troppo orgogliose per accettare titoli nobiliari da re o imperatori, e che avevano fornito, nel corso di lunghi secoli, a re e imperatori della nazione tedesca valorosi capitani e abili diplomatici.

Il padre suo, Bernardo Ernesto di Bülow, dopo una brillante carriera diplomatica, era stato Ministro degli Esteri dell'Impero recentemente creato da Bismarck, e con Bismarck delegato tedesco al Congresso di Berlino, che doveva dare un assetto, per quarant'anni, all'Oriente europeo.

Il figlio suo, nato nel 1849, nell'Holstein, e cresciuto quindi come suddito danese, aveva debuttato nella vita al servizio della Danimarca; ma, scoppiata la guerra con la Francia del 1870, s'era arruolato in un reggimento di useri prussiani, e aveva combattuto valorosamente, guadagnandosi le spalline di ufficiale. Poi, finita la guerra, aveva smesso la divisa, ed era entrato nella carriera amministrativa prussiana, per passare poi in quella diplomatica, che cominciò come *attachè* all'Ambasciata germanica di Roma (1876). Passò poi all'Ambasciata di Vienna e alla Legazione di Atene, poi, nel 1879 a Parigi come Segretario di Legazione, nel 1888 a Pietroburgo come Consigliere; ma nell'anno stesso egli riceveva la nomina a Ministro di Germania a Bucarest.

Lasciò Bucarest nel 1893 per assumere l'Ambasciata germanica presso il Quirinale. Rimase quattro anni a Roma, circondandosi delle più ampie simpatie non solamente per la sua intelligenza, la sua elevata cultura ed il suo tatto, ma anche perchè, avendo sposato nel 1886 a Vienna la principessa Maria di Camporeale, figliastra di Marco Minghetti, aveva stretto rapidamente i rapporti più cordiali con una larga parte del mondo politico italiano.

Era un periodo triste e difficile della storia d'Italia. Si succedevano al potere i Ministeri di Rudinì, di Giolitti, di Crispi; le vicende parlamentari si complicavano con la famigerata « questione morale »; infine sull'Italia piombava il rovescio militare di Adua e l'onta politica dell'indegna gazzarra che ne seguì.

Bülow, ch'era in realtà un sincero amico dell'Italia, seppe dimostrarsi tale anche con la sua politica. In grazia sua la Germania fu in quel tempo una buona alleata, e il telegramma che Guglielmo II mandò a Re Umberto I dopo la battaglia di Adua fu l'unico atto di cortesia e di amicizia che ci venne dall'Estero, mentre altrove si deridevano e si insultavano i « maccaroni ».

Certo l'Ambasciata di Roma segnalò le doti eccezionali di diplomatico di Bernardo di Bülow, se di là egli fu chiamato, nel 1897, a reggere il Ministero degli Affari Esteri dell'Impero.

Giunto alla Wilhelmstrasse, Bülow inaugurava la grande politica imperialista d'espansione economica della Germania. Sotto la sua cortesia sorridente e benevola, egli incominciò a svolgere un'attività piena d'energia. Dopo aver rinnovato la Triplice Alleanza, cercò ed ottenne, nell'impero ottomano, vantaggi commerciali considerevoli; volto poi lo sguardo alla Cina, procedette all'organizzazione della Colonia di Kiao-Ciao, e, sorpreso dalla rivolta dei Boxers, decise l'intervento con 20.000 uomini al comando del Maresciallo Waldersee, inducendo tutte le potenze a seguirlo. Quindi s'accordò con l'Inghilterra per proclamare la libertà commerciale e il principio della porta aperta in Cina, e ottenne per la Germania la concessione di tutte le ferrovie dello Sciantung. In pari tempo induceva la Spagna a cedere, dietro compenso pecuniario, le isole Caroline e le Marianne alla Germania, e riceveva perciò dall'Imperatore il titolo di conte.

La sua intraprendenza, la sua avvedutezza e la sua autorevolezza nella politica internazionale le designarono come successore naturale del principe di Hohenlohe quando questi, vecchio e malato, lasciò, nel 1900, la carica suprema di Cancelliere dell'Impero.

Il conte di Bülow intensificò, come Cancelliere, la politica ch'egli aveva inaugurato come Ministro degli Affari Esteri. Convinto della necessità di mantenere i migliori rapporti tra il suo paese e l'Inghilterra, non si peritò a sfidare l'opinione pubblica tedesca, ch'era favorevole ai Boeri, prendendo apertamente partito per gli inglesi durante la guerra del Transvaal. All'interno, pur reprimendo energicamente le mene dei socialisti, diede prova d'un certo liberalismo, appoggiandosi nel Reichstag principalmente sul centro cattolico. Favorì la politica degli armamenti navali voluta da Tirpitz, e diede il massimo impulso alla marina mercantile, e alle industrie in genere.

Frattanto si andava maturando la questione del Marocco, dove la Francia era intervenuta nel 1904 e nel 1905 per ristabilire l'ordine turbato dalle discordie intestine.

Bülow prese posizione nettamente contro la Francia, esigendo o una posizione di parità con essa in Marocco, o compensi adeguati.

La crisi diplomatica europea, che si suol chiamare «crisi marocchina», durò praticamente dal 1904 al 1910, ed ebbe le sue fasi culminanti nello sbarco di Guglielmo II a Tangeri, nella conferenza di Algesiras e nel « colpo di Agadir ». Ebbe per risultati principali un ampliamento territoriale della colonia tedesca del Kamerum nel Congo Francese — che si maturò quando già Bülow aveva lasciato il potere — e l'« Intesa Cordiale » tra la Francia e l'Inghilterra, che si maturò rapidamente, e che, saldandosi alla Russia attraverso la Francia, preparò quella situazione internazionale che fu chiamata « l'accerchiamento » della Germania.

Questo « accerchiamento » non impedì a Bülow di permettere e favorire con il suo appoggio l'annessione della Bosnia Erzegovina all'Impero Austro-Ungarico, annessione con la quale fu rotto lo «statu quo» sancito dal Congresso di Berlino, e fu una delle cause che prepararono la guerra mondiale.

Ma Bülow era politico troppo avveduto per non cercar di ovviare alla situazione che si andava creando con l'evitare ogni ragione di dissenso con l'Inghilterra, e col cercare anzi di stringere i rapporti con essa. Ma l'Imperatore era di parer contrario, e su questo punto si precisò quel conflitto tra Guglielmo II e Bülow — elevato alla dignità di Principe fino dal 1905, dopo la conferenza di Algesiras — che terminò con le dimissioni del Cancelliere (luglio 1909).

Ritiratosi a vita privata, Bülow si dedicò ad illustrare la sua opera di governo con un libro *Germania imperiale*, che uscì poco prima della guerra europea, trascorrendo gran parte del suo tempo a Roma, in quella villa Malta o « villa delle Rose », ch'egli aveva acquistata, e che prediligeva.

A trarlo dai suoi ozii venne la guerra. Molti dissero e dicono ancor oggi che se Bülow fosse stato al governo la guerra non sarebbe scoppiata. E' impossibile stabilire quanto vi possa esser di vero in questa presunzione; certo si è peraltro che il carattere conciliante di Bülow, la sua abilità diplomatica, il suo tatto e la sua misura gli avrebbero certamente impedito di compiere tutti gli errori e le « gaffes » che commise il suo successore Bethmann Hollweg, e avrebbero neutralizzato gli effetti deleteri dell'ingerenza del Kaiser nella politica estera; certo si è anche che Bülow non avrebbe mai pronunciato la frase, che ha contribuito più di una sconfitta sul campo alla rovina della Germania: « I trattati sono pezzi di carta ».

Il Kaiser e Bethmann Hollweg ricorsero a Bülow quando incominciarono a temere che l'Italia rompesse la sua neutralità in favore dell'Intesa.

Bülow fu mandato a Roma come Ambasciatore straordinario, e seppe lavorare così bene, appoggiandosi specialmente agli amici dell'on. Giolitti, che egli potè credersi prossimo alla vittoria. Ma il paese insorse, e l'Italia entrò in guerra. Il mondo era cambiato.

Dopo la guerra Bülow tornò a Roma, come semplice privato, con la consorte, che lo abbandonò per sempre all'inizio di quest'anno.

Il principe di Bülow era un sincero amico dell'Italia. Gli si imputò una frase scherzosa, quella con la quale spiegò al Reichstag il riavvicinamento dell'Italia con la Francia paragonandola ad una onesta moglie che ha diritto a fare qualche giro di waltzer con qualche uomo che non sia suo marito, e qualche frase irritata che inserì nella seconda edizione del suo libro *Germania Imperiale*, apparsa quando l'Italia era già entrata in guerra.

Ma, in fondo, egli amava il nostro paese, dove contava molte e sicure amicizie, del quale conosceva a fondo la lingua e la cultura, e del quale ammirava il Sovrano e il Primo Ministro, Mussolini.

Il Principe Bülow era ammalato da vario tempo. Stamane, alla morte dell'illustre diplomatico, era anche presente il nipote dell'estinto, barone von Bülow, consigliere dell'Ambasciata germanica.

Lo scorso anno si era spenta a Roma la consorte del principe, principessa di Camporeale, nata Beccadelli. Le disposizioni testamentarie del defunto ancora non sono note. La salma sarà domani imbalsamata, poi verrà trasportata nella chiesa tedesca di via Sicilia, ove saranno celebrate le esequie. La salma verrà tumulata ad Amburgo nella tomba di famiglia.

Le condoglianze di Hindenburg

BERLINO, 28

Il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg, ha inviato un telegramma di vive condoglianze al fratello del defunto ex Cancelliere, principe di Bülow.

La morte del chirurgo
che curò Clemenceau e Poincarè

PARIGI, 28

Mentre Poincarè è entrato in convalescenza e Clemenceau continua a migliorare, tanto che il suo stato di salute non desta più preoccupazione. E' morto ieri mattina un illustre chirurgo, che era stato chiamato a prestare la propria opera presso i due illustri uomini di Stato.

Il prof. Tuffier, il cui stato di salute inspirava da parecchi giorni le più vive inquietudini, è morto ieri notte in età di 72 anni. Professore della facoltà medica, la sua valentia di operatore gli aveva procurata meritata fama, accresciuta dalle importanti opere da lui pubblicate e consacrate alla chirurgia dello stomaco, degli intestini, dei polmoni, alla tubercolosi ecc.

Fu il prof. Tuffier che venne chiamato nel febbraio del 1925, a prestare le sue cure all'allora presidente del Cons. Giorgio Clemenceau, dopo l'attentato di cui egli stato vittima da parte di Cottin. Il prof. Tuffier doveva operare Poincarè nell'agosto scorso, ma il suo stato di salute, già precario, non glielo aveva permesso ed aveva dovuto rimettere l'incarico ai professori Marion e Gosset.

SPIGOLATURE

La contessa de Noailles discendendo lo scalone del santuario delle mode di via della Pace, ha detto che, a quanto risulta dagli ultimi « mannequins » la « piccola donna » di oggi si trasformerà nella «gran dama » di un tempo. Da dieci anni quasi la moda era per le figurine giovanili e mascolinizzate, senza fianchi, senza petto, con braccia scarne e muscolose. Era una serie di « Agnesi » che le giovani attrici portavano sulle scene, tipo birichino e seducente. Ora la moda — scrive una collaboratrice della «Petite Gironde» — con un subitaneo decreto, viene a rinstallare nella sua regalità la donna maestosa, quella che i nostri antenati hanno amata durante secoli. E' una rivoluzione, e il miracolo è che questo decreto è efficace, perchè quando si tratta di mode le donne si adattano prontamente a ciò che si esige da esse. Quelle che erano magre si lasciano ingrossare, i capelli si allungano al pari del busto. Rivedremo specialmente alla sera le vesti lunghe, con lo strascico orlato di pelliccie, di una sontuosità patrizia dei costumi da dogaresse. Chi lo avrebbe detto? Sembrava che la « piccola donna » facesse definitivamente parte dei nostri costumi. Essa si adattava alle vetture strette e basse, agli appartamenti minuscoli, ai ristoranti ingombri, alla vita attiva che si svolge spesso in ambienti ristretti. La veste lunga reclama e giustifica delle vaste cornici, delle scalinate imponenti, delle colonne di marmi. Forse anche per le eleganti del 1930 bisognerà ricostruire i palazzi, oramai quasi esclusi dalla nostra esistenza. Le donne che abbediscono al loro sarti, come forse a nessun altro uomo al mondo, faranno tutti gli sforzi necessari per apparire in questo nuovo aspetto. Saranno anche capaci, dopo la riforma fisica e del costume, di darsi alle riforme morali e di voler apparire « grandi dame » fino alla cima delle unghie.

*

Molti citano lo spirito di Bernardo Shaw e le sue risposte sempre caustiche. Il « Figaro » ne riferisce alcune. Un giorno, un editore americano, che vedeva Shaw assorto in un silenzio meditativo, si precipitò verso lui: « — Un dollaro — egli disse — per conoscere il vostro pensiero, signor Shaw », « — Non vale tanto ». — « Possibile! A che cosa pensavate allora?». « — A voi » — aggiunse tranquillamente Shaw. — Un altro giorno Shaw, che faceva i suoi debutti nella critica, era stato invitato ad un ricevimento familiare. Appena egli entrò, la giovane padroncina di casa si mise al pianoforte: « — Credo sapere — ella disse — che voi amate la musica ». « — Non fa nulla — rispose Shaw — continuate a suonare egualmente ». Ed ecco il terzo aneddoto: Ad una festa di carità, Shaw ballava con una signora, entusiasta di essere stata scelta da lui « — Com'è gentile da parte vostra, maestro — Ella disse — voler ballare con una povera sconosciuta come me !». « — Eh, signora — rispose Shaw — non siamo forse ad una festa di carità ? ».

*

Dinanzi la prima sezione del Tribunale civile di Parigi si svolgerà il più importante processo teatrale — scrive il « Journal » — che sia mai stato sottomesso al giudizio di un tribunale, almeno per ciò che riguarda i danni e gl'interessi richiesti. Per mezzo dei suoi avvocati, Sacha Guitry reclama dal signor Alfonso Franck una somma di tre milioni di franchi per rottura di contratto. Per parecchi anni Sacha Guitry e Alfonso Franck ebbero l'impresa del teatro Edoardo VII, andando molto bene d'accordo. Ad un tratto comparvero delle nubi sull'orizzonte. Il Franck rimproverava specialmente al Guitry, i suoi troppo lunghi giri artistici in Francia e all'estero. Infine si venne ad una rottura e Alfonso Franck accettò la proposta di una combinazione teatrale fattagli da un altro autore-attore, Luigi Verneuil. Sacha Guitry andò verso altri destini, ma si lamentò che il Franck non gli avesse permesso di esercitare il diritto di scelta per un nuovo periodo di associazione, prima di rivolgersi ad un terzo. Da ciò la sua richiesta di tre milioni. Dal canto suo il Franck, adducendo le numerose violazioni al contratto da parte dell'avversario, anzichè pagare i tre milioni reclamati, fa assegnamento che il Tribunale gli accorderà il diritto di reclamare la stessa somma. E' dunque sulla base di sei milioni che discuteranno gli avvocati dei due avversari. Vi è grande curiosità nel mondo teatrale parigino sull'esito di questa singolare vertenza.

*

L'ultimo numero delle *Nouvelles Litteraires* pubblica un appello firmato da centocinquanta tra scrittori, attori e critici francesi affinchè la direzione della Comedie Francaise, ora in crisi, sia affidata a Jacques Copeau, fondatore del Vieux Colombier. Può darsi che il Governo di Francia non ne faccia di nulla e che al posto di Fabre venga nominato qualcuno che gli rassomigli. Ma è tuttavia degno di menzione il gesto dei centocinquanta firmatari che chiedono per il massimo teatro di prosa francese, un direttore capace di rimetterlo in sesto. Certo è che le prove che Copeau dovrebbe dare, massime come amministratore, non sono nè lievi, nè facili. Quanto alla riuscita dei suoi dogmi, un tantino rigoristi e protestanti portati sul piano e nell'ambiente della Comedie, non è facile prevederla. Ma la prova mette il conto di tentarla. Con Copeau, se non altro, la Comedie Francaise avrà un direttore intelligente e di spirito largo e profondo. Uno di quegli uomini, insomma, che possono anche fallire un tentativo del genere, come fallì la direzione Antoine dell'Odèon, ma tuttavia lasciano un segno nella storia del teatro.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione delle opere in Provincia

Strade, ponti, istituti assistenziali ed arte

Le provvide opere con la cui coronazione la Provincia ha voluto celebrare l'8.o annuale della Marcia su Roma e delle quali giorni addietro abbiamo parlato, hanno avuto ieri la visita inaugurale da parte delle autorità veneziane. Rito semplice ed austero, ch'è valso ad affermare solennemente e l'importanza e l'utilità delle iniziative prese dall'Ente di cui è capo illuminato il comm. Garioni, e della praticità e della compiutezza della loro realizzazione.

La visita s'iniziò presso l'Istituto dei Sordomuti a Marocco, già nella piena efficenza di tutti i suoi servizi e già popolato dai suoi piccoli e sventurati inquilini. Alle ore nove precise la colonna delle automobili che conducono le autorità visitatrici, entra frullando nel parco della villa. I tredici ricoverati attendono sotto il portico in riga, accompagnati dai loro maestri e dal direttore dell'Istituto don Camillo Spisani. Quando le vetture si fermano i sordomuti protendono la destra in segno di saluto e il loro direttore s'avanza a ricevere gli ospiti. Scendono tosto l'on. Iginio Maria Magrini, l'on. Domenico Giuriati, S. E. il Prefetto gr. uff. Bianchetti col capo Gabinetto conte dott. Quarelli di Lesegno, il Segretario Federale avv. Giorgio Suppiej, il Preside della Provincia comm. Garioni, il Vice Podestà conte Elti di Rodeano, il Segretario generale della Provincia dott. Giuseppe Pancino, i Rettori della Provincia ing. Gilberto Errera, dott. Vardanega e ing. Alberto Magrini, l'Ingnere Capo dell'Ufficio Tecnico N. H. Giovanni Cicogna e l'ing. Sammartino.

Mentre Don Spisani sta per dare il benvenuto alle autorità, fatto segno ad una cordiale manifestazione di deferenza, giunge S. E. il conte Volpi di Misurata accompagnato dal genero Principe Maurizio Ruspoli e dal barone Blanch. Il conte Volpi, che si trovava nella sua villa di Marocco, ha voluto porgere così il saluto agli ospiti e accompagnarli nella loro visita all'Istituto dei Sordomuti e a quello Medico Pedagogico per deficienti, ospitato nella vicina Colonia Pancrazio.

Le autorità, guidate da Dan Camillo Spisani, hanno potuto constatare con vivissimo compiacimento la bellezza degli ambienti destinati al ricovero e all'educazione dei sordomuti e la perfetta organizzazione dell'Istituto, nel quale pietosamente, pazientemente ed affettuosamente tanti piccoli sventurati, che la natura ha quasi escluso dal consorzio umano, vengono posti in grado di farsi largo nella vita e di accaparrarsi con lo studio e con la fatica il loro piccolo posto nel mondo.

Dopo essersi vivamente felicitati con Don Camillo Spisani i visitatori si recano nel vicino Istituto Medico Pedagogico della Colonia Pancrazio, dove sono ricevuti dal Segretario generale dei Manicomi cav. Asperti, dal Vice Presidente amministrativo comandante Arcangeli, dall'Economo maggiore Guido Rizzi, dalla Madre Superiora Suor Stefania Fugale, dal dott. Calogero Pastorello e dalla dottoressa Luisa Levi.

In un'aula dell'istituto i visitatori hanno un breve ma efficacissimo saggio dell'utilità del metodo Montesori per l'educazione dei bambini deficienti. Alunne ed alunni si misurarono nella recitazione di poesie e di dialoghi mostrando chiaramente e facoltà di comprensione e già sviluppata memoria e sopratutto l'amorevolezza delle cure cui vengono fatti segno. Sono passate ancora in rassegna le varie officine d'istruzioni e quel perfezionatissimo lavoratorio della paglia ch'è destinato, senza dubbio, a costituire una vera e propria industria locale; anche qui l'elogio rivolto ai preposti è concorde e cordialissimo.

Le autorità salgono quindi in automobile e salutate dal conte Volpi di Misurata e dai Preposti all'Istituto, s'avviano sotto una pioggia torrenziale alla volta di Cavarzere.

Ammirano, passando, le condizioni invidiabili della nuova e bellissima strada asfaltata Mestre-Mirano, resa tale dai recenti lavori della Provincia e riscontrano più tardi le qualità eccellenti della via che da Mirano sbocca a Cavarzere e procede verso Chioggia e verso il ponte sull'Adige a Cavanella.

Cavarzere che aspettava gli ospiti per inaugurare le sue case popolari ed il suo nuovo Campo Sportivo li accoglie con gli applausi della sua folla e li riceve nel palazzo del Comune tra labari e bandiere sono le rappresentanze delle organizzazioni fasciste sindacali e sportive. Tra le autorità notiamo il Commissario Straordinario del Comune Pomarici, l'avv. Simonetta Segretario politico del Fascio, il Segretario Capo del Comune rag. Gardellini, il dr. Narizzano Presidente della Sezione Combattenti, il sig. Pietro Converso pei Mutilati, il sig. Minto Mainardi pei Parenti dei Caduti in guerra, l'ing. Dolfin, il cav. uff. Fabris presidente del Consorzio Bonifica Tartaro Osellin, il dr. Davanzo Presidente delle Distillerie di Cavarzere, il prof. Marinelli, Direttore didattico, il conte Castelli direttore della Succursale della Cassa di Risparmio, il dr. Dino Baruffaldi, Commissario della Sezione dell'O.N.D. e Direttore Sportivo ecc. ecc.

Dopo i saluti e dopo le presentazioni il gruppo delle autorità discende circondato da militi e da fascisti e si reca in breve visita alle nuove case popolari e quindi al campo sportivo: opere queste da noi ampiamente illustrate in uno dei nostri ultimi numeri.

La cerimonia inaugurale del nuovo Campo Sportivo è semplice e breve. Mons. Scarpa, arciprete di Cavarzere indossata la stola benedice la pista, quindi la signorina Clementina Pomarici, madrina del campo, spezza la tradizionale bottiglia di spumante gettandola contro una delle aste che tendono la rete di chiusura.

S. E. il Prefetto s'intrattiene in breve conversazione con Mons. Scarpa e con la sig.na Pomarici, quindi le autorità veneziane si avviano verso Cavanella dove sono accolte da calorosissime manifestazioni di folla. Ad onta della pioggia, fine e insistente, una moltitudine s'è raccolta fin dalle prime ore del mattino presso l'imbocco del nuovo ponte sull'Adige. L'entusiasmo di questa gente basterebbe da solo ad affermare l'utilità e l'opportunità di un'opera da sì lungo tempo auspicata. Ad attendere i venienti sono S. E. il Vescovo di Chioggia Mons. Mezzadri accompagnato dal suo segretario particolare e dal Parroco di Cavanella Don Emilio Voltolina, l'ing. Frizziero, Podestà di Chioggia e Rettore della Provincia, il Pretore di Chioggia dr. Grossi, il tenente dei RR. Carabinieri Schettino, il cav. uff. Busetto Segretario del Comune di Chioggia, l'ing. Baduli progettista del Ponte, il dr. Guido Baruffaldi, il capo manipolo Mario Corte, il sig. Felice Baldo pei Sindacati di Chioggia, il sig. Mario Ravagnan per l'Auto Club, il cav. dr. Giuseppe Ze..ro, il dr. Carlo Galimberti della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Chioggia, il comm. Daccò proprietario della Bonifica Valgrande, il dr. Gino Tiozzo, il rag. Grosso, l'ing. Panajotti, il cav. Pipinato ecc. ecc.

Alle ore 11.30 s'aggiungono al gruppo l'avv. Crocco Vice Preside della Provincia di Rovigo e il Podestà di Rosolina col Segretario del Comune. Poco dopo un applauso vibrante annuncia l'arrivo di S. E. il Prefetto di Venezia, e delle autorità che lo accompagnano. Mons. Mezzadri porge il benvenuto ai visitatori ed è da questi ossequiato; quindi, indossati i sacri paramenti s'appresta a benedire il nuovo sbocco. I due pilastri terminali del ponte sono ornati con gli emblemi di S. Marco e del Fascio Littorio e dall'uno all'altro è teso un sottile nastro tricolore. S. E. il Prefetto, avendo a fianco il Vescovo ed attorniato dal gruppo delle autorità e dalla folla taglia il nastro dicendo: «Con rito fascista, nel nome del Duce e dell'Italia».

Subito Mons. Mezzadri asperge il suolo con l'acqua benedetta; quindi porge a S. E. il Prefetto l'espressione del suo vivissimo compiacimento per l'opera che, fra gli altri, ha il merito di unire, finalmente le due parti staccate della sua Diocesi. Il Prefetto, nel ringraziare, addita il comm. Garioni come il vero artefice dell'opera, e a lui Monsignor Vescovo si rivolge per ripetere i sensi della sua riconoscenza.

Finita la breve cerimonia e mentre la pioggia ronza sulle foglie ingiallite dell'autunno le autorità partono alla volta di Chioggia dove si radunano per la colazione, ch'è servita in modo perfetto dall'Albergo Italia. Quindi, accompagnate dal Podestà Ing. Frizziero si recano a visitare alcune tra le opere nuove di Chioggia e cioè un gruppo di case popolari, corrispondenti in tutto alle più moderne esigenze dell'alloggio. Il gruppo ch'esi compone di sedici ariosi appartamenti rivolti verso la laguna, venne costruito dall'Ente Autonoo locale col concorso del Comune e dello Stato con lo impiego complesssivo di una somma di 900.000 lire. Le nuove case sono sostenute e servite da una massiccia rivetta in pietra viva costruita testè a cura e a spese del Comune.

Dopo la visita, ossequiati dalle autorità locali e fatte segno agli applausi della folla raccolta presso la riva gli ospiti scendono in un «Mas» della R. Marina e salpano velocemente verso Punta Sabbioni. Qui ammirano la nuova, ampiissima arteria che attende di congiungersi a Sant'Erasmo e alla Certosa perchè Venezia possa allacciarsi con un altro braccio alla sua terraferma e che ora si lancia diritta fino a ponte di Cavallino e si snoda poi sempre larga e comodissima fino a Cavazuccherina.

La giornata laboriosa si chiude con una pausa di sogno tra gli orti e le pietre di Torcello affogata nelle luci accaldate dal tramonto. Le provvidenze rivolte dalla Provincia alla conservazione dell'isola nostalgica e suggestivamente evocatrice, e le cure date alla restituzione di alcuni fra i suoi preziosi gioielli appaiono in tutto il loro valore e in tutta la loro ampiezza. La visita suggella così con una visione di bellezza divina, i ricordi recenti delle sante opere assistenziali e delle poderose costruzioni donate quest'anno dalla Provincia allo sviluppo di Venezia dinamica e moderna.

Il soggiorno di S. E. Ricci

Un ricevimento a Casa Brogliato

Nel pomeriggio di ieri il colonnello Brogliato e Donna Mina Brogliato Bentivoglio d'Aragona hanno offerto nel loro palazzo di S. Stefano un ricevimento in onore di S. E. l'on. Renato Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Nazionale e presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Abbiamo notato tra i presenti, oltre all'on. Ricci, S. E. il Conte Volpi di Misurata, il Podestà e la contessa Ettore Zorzi, la contessa Annina Morosini, l'avv. Valtorta della Federazione Privinciale Fascista, l'Ammiraglio Notarbartolo di Sciara, Presidente della Nave Scilla; il Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il console della M. V. S. N. Muratori, la Signora Maria Pezzè Pascolato e la contessina Elena Zacco del Fascio femminile, il comandante e la signora Menini, la signora Suppiej-Sartorelli, l'on. Vittorio Umberto Fantucci, il comm. Costante Bortolotto e signora; la signora e la signorina Giuriati, il tenente di vascello Giuriati e signora, la contessa e la contessina Orsi, la co. Pia di Valmarana, il Console di Grecia e la signora Tipaldo Forestis, il conte e la contessa Antonio Revedin, il cav. prof. Dusso direttore generale delle Scuole del Comune di Venezia, l'avv. Ippolito Radaelli, il conte Paolo Foscari presidente della «Fidal» e numerose signore e signori della migliore società veneziana.

Mentre il colonnello e Donna Mina Brogliato facevano con perfetta cortesia gli onori di casa, entrò, festeggiatissimo, un delizioso gruppo di Balilla, guidato dalla signora Galeassi, che fece omaggio a S. E. Ricci di una magnifico mazzo di fiori.

Un pranzo in casa Morosini

Alla sera S. E. l'on. Renato Ricci ha partecipato ad un pranzo offerto in suo onore dalla contessa Annina Morosini.

Vi presero parte S. E. il Prefetto e donna Edmea Bianchetti, il Podestà e la contessa Ettore Zorzi, il Segretario Politico della Federazione Fascista e la signora Giorgio Suppiej.

Inaugurazione della chiesa di S. Erasmo

L'inaugurazione della Chiesa di S. Erasmo in Isola, seguì domenica scorsa con la solennità d'uso.

Per poter presenziare alle funzioni del mattino successivo, S. E. il Cardinale Patriarca si trasferì a S. Erasmo nel pomeriggio di sabato ricevuto ed ossequiato dal parroco don Gildo Vian, dal Fiduciario del Fascio d.r Andreose, dal maresciallo di Finanza sig. Costantini. Rendevano gli onori un drappello di militi ed i fascisti di S. Erasmo con gagliardetto.

Alle cerimonie iniziatesi nelle prime ore del mattino e compiutesi nel tardo pomerigio, furono presenti: per il Prefetto il consigliere cav. Giuffrida, per il Podestà il Segretario generale al Comune comm. Beviglia, per la Federazione Fascista del Fascio il d.r Andreose, per il Circolo Fascista di Murano il cav. Ellero.

L'Ufficio Tecnico del Comune era rappresentato dall'ing. Maraffi, dall'architetto Del Giudice, dall'assistente Diral e da altri. In rappresentanza del Clero abbiamo notato il Direttore del Seminario mons. Ravetta con larga schiera di chierici, i parroci di S. Donato e di S. Pietro di Murano e numerosi altri. Erano ancora presenti il maresciallo dei Carabinieri di Murano, alcuni vigili in alta uniforme, l'avv. Chiadafia, il sig. Castaman, la fabbriceria alla Chiesa, varie signore.

Alla sera, luminarie e fuochi di artifizio.

Attività sindacale

SINDACATO IMPIEGATI D'ALBERGO (Bureau). — Questa segreteria rende noto agli interessati che con il 1. Ottobre c. m. è entrato in vigore l'accordo provvisorio concluso fra questo Sindacato e la Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti - Sezione Alberghi-Turismo.

Detto accordo apporta i seguenti aumenti agli stipendi minimi in sostituzione dei punti: Capo ricevimento e capo del personale: 1. Categoria 12 p. c. — 2. Cat. 17 p. c. 3. Categ. 20 p. c.

Segretario e Cassiere: 1. Catg. 13 per cento — 2. Catg. 18 p. c. — 3. Catg. 21 p. c.

Economo: 1. Catg. 14 p. c. — 2. Catg. 18 p. c.

Aiuto Segretario, Cassiere, Ricevimento: 1. Catg. 15 p. c. — 2. Cat. 18 p. c. — 3. Catg. 21 p. c.

Per maggiori schiarimenti, il Segretario si trova a disposizione degli interessati nei giorni di Martedì e Venerdì d'ogni settimana dalle ore 15 alle ore 17.

La scalata a una finestra d'albergo

Ieri mattina alle 6.30 il sig. Leone Beauchamp da Montreal (Canadà) alloggiato all'Albergo Regina in Via 22 Marzo, avvertiva del rumore nella camera attigua, dove dormivano due sue figliuole in viaggio con lui. Fece un balzo dal letto e corse alla camera delle figlie in tempo per vedere un individuo che scavalcata la finestra della stanza, che è al primo piano, si calava a terra presso il traghetto. Le figlie del sig. Beauchamp si svegliarono, bene inteso, spaventatissime. Il ladro aveva purtroppo portato con sè una borsa di cuoio contenente, oltre a piccoli capi di biancheria finissima due bottoni d'oro da polso con perla e platino orientale, tre bottoni da petto di camicie pure con perla orientale, il tutto pel valore di Lire 2000.

L'ultima settimana

dell'Esposizione del Settecento

Due giornate popolari

Il Podestà co. Ettore Zorzi considerando il successo delle due Domeniche popolari dell'Esposizione, e perchè la cittadinanza possa essere largamente ammessa ad ammirare le magnifiche collezioni radunate ai Giardini, ha ordinato che il prezzo del biglietto di ingresso venga ridotto a due lire nelle giornate di giovedì 31 corrente e di venerdì 1 novembre.

La riduzione per il giovedì avrà anche l'effetto di diminuire lo affollamento soverchio che sarebbe da prevedersi per il primo novembre che sarà giorno festivo e la penultima giornata di apertura dell'Esposizione.

Questa difatti rimarrà chiusa il 2 novembre ricorrendo la commemorazione dei defunti. Domenica 3 ultimo giorno dell'Esposizione del Settecento, il prezzo del biglietto di ingresso sarà normale.

Da oggi fino a domenica il Palazzo dei Giardini e le Sezioni in città rimarranno aperte dalle 9 alle 16.30.

I visitatori

Ieri i visitatori furono n. 718 e nella giornata di domenica 2553.

La Marcia su Roma e della Vittoria al Liceo Marco Polo

Alle classi riunite del Ginnasio superiore del Liceo parlò al «M. Polo» il Preside Zolli, il quale cominciò il suo dire col rilevare l'opportunità del provvedimento ministeriale che prescrive una sola celebrazione delle due storiche date della Marcia su Roma e della Vittoria: l'una è conseguenza necessaria e inseparabile dell'altra. Ricordato ed esaltato il sacrificio di quanti per la Patria e per l'esaltazione della Vittoria lasciarono la vita nelle trincee o nelle piazze d'Italia, l'oratore con parole facile e convincienti, tratteggiò ai giovani il quadro delle principali riforme cui attese ed attende il Governo Fascista: riaffermata l'autorità dello Stato, glorificato il sacrificio dei Caduti e de' Combattenti, tenuto alto l'onore d'Italia di fronte allo straniero, armonizzati gli interessi dei cittadini singoli con l'interesse superiore della Nazione, incoraggiato l'incremento della popolazione e perciò combattuto l'urbanesimo e intrapresa coraggiosamente la bonifica integrale, riformata la Scuola così da farne, non soltanto una palestra di studi, ma anche una fucina dove i giovani apprendono ad amare la Patria, traendo esempio e monito da quell'ardor di passione che scalda i petti dei loro insegnanti. Così i giovani potranno prepararsi l'animo saldo e forte per i futuri cimenti nei quali la Patria dovrà trovarli sempre all'avanguardia, pronti sempre al sacrificio per la sua grandezza e la sua gloria.

Teatri e Concerti

La serata di Giachetti

Questa sera l'egregio capocomico Gianfranco Giachetti avrà lo spettacolo in suo onore con la vecchia commedia «Il nostro prossimo» di Testoni, che gli darà modo di offrire una delle sue più apprezzate realizzazioni.

Ieri sera alla «Vedova» di R. Simoni, il pubblico applaudì vivamente il lavoro e gli interpreti tutti.

Domani sera, come abbiamo annunciato, andrà in scena, interprete Amedeo Chiantoni, l'attesa novità di G. Forzano: «Napoleone e le donne».

MALIBRAN

Questa sera la Compagnia operette Pietromarchi rappresenterà «La Geisha» operetta in 3 atti di Sidney Jones e che da molto tempo non si rappresenta fra noi.

Ieri «Primarosa» ha ottenuto lieto successo da parte del folto pubblico accorso anche in occasione della serata d'onore della coppia brillante Fineschi-Valescu, che venne festeggiata calorosamente e fatta omaggio di doni e fiori.

ROSSINI

I «4 Diavoli», il magnifico film sonoro che tanto entusiasmo ha suscitato in questi giorni, si replica oggi per l'ultima volta.

Domani un altro capolavoro della Metro Goldwyn «La maschera del diavolo» nella forte interpretazione di John Gilbert e di Eva Von Berne, una nuova affermazione dell'olimpo cinematografico.

Cine varietà al Malibran

Dal primo corrente avremo a questo Teatro alcune rappresentazioni di cinema-varietà.

Sullo schermo verrà proiettato il nuovissimo film serie d'oro della Casa Metro Goldwyn «La donna misteriosa», tratto dal romanzo dell'illustre romanziere tedesco Ludwing Wolf. L'interprete principale del film sarà la seducente Greta Garbo coadiuvata da Conrad Nagel sotto la direzione artistica di Fred Niblo. Completerà il programma numeri attraenti di arte varia.

Le previsioni del tempo

La situazione è notevolmente migliorata in quanto una striscia di alta pressione attraversando l'Europa dalla Spagna alla Russia separa i due centri ciclonici nordico e mediterraneo, che avevano dominato nei giorni scorsi; inoltre il centro mediterraneo viene spostato dall'alto al basso Tirreno. Dall'insieme si può sperare per oggi una giornata discretamente buona e senza pioggia.

Federazione Provinciale Fascista

Ai Gerarchi e ai Gregari della Provincia

La nostra adunata di ieri è stata quella che doveva essere: imponente, severa, vibrante di entusiasmo rivoluzionario.

Mai Venezia ha visto spettacolo di tanta fede e disciplina.

S. E. Giuriati mi ha detto per i fascisti, per i militi magnifici della 49.a Legione e per il loro Console, per i giovani, per i sindacati, per tutti voi, l'elogio più bello e porterà al Duce la sua incancellabile impressione.

La parola e l'esempio del nostro Camerata, l'incitamento altissimo che oggi ancora ci viene dal Duce ci facciano marciare avanti senza soste e senza deviazioni.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Avv. Giorgio Suppiej

La risposta del Principe

In risposta al telegramma inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte in occasione dell'infame attentato è pervenuto a questa Federazione la seguente risposta:

«Segretario Federale - Venezia
«S. A. R. Principe di Piemonte sensibile devoti sentimenti manifestatigli nome codesti Fasci provincia ringrazia vivamente. Generale Clerici».

Le adesioni alla celebrazione della Marcia su Roma

Sono pervenuti al Segretario Federale i seguenti dispacci:

«Avvocato Suppiej, Segretario Federale Venezia: Impossibilitato personalmente pregoti rappresentarmi commosso omaggio Martire Passoni sempre vivo memoria esempio. Sandrin».

«Avvocato Suppiej, Segretario Federale - Venezia: Assisto in spirito celebrazione faustissima auspicando nel ricordo romano al più radioso divenire nel nome d'Italia e del Duce - Senatore Sandrini.»

Circolo fascista di San Marco

I camerati non ancora in regola con i pagamenti delle quote dell'anno in corso provvedano immediatamente in merito, essendo ormai in corso il nuovo tesseramento.

Il Circolo rimarrà aperto tutti i giorni, eccettuati i festivi, dalle ore 17 alle 18.30 e dalle 21 alle 23

I Sovrani al nostro Patriarca

S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine aveva inviato, dopo il nefando attentato, un nobile telegramma a S. M. il Re.

In un altro dispaccio, inviato alla Regina, traendo occasione dalla riconsacrazione del tempio di S. Elena, S. Em. aveva invocato la protezione della Santa Imperatrice sulla nostra Regina e sulla Casa regnante.

Ora S. M. il Re ha così risposto:

«La Regina ed io ringraziamo di cuore Vostra Eminenza del suo gentile telegramma — VITTORIO EMANUELE».

La Regina inviava poi a S. Em. questo particolare dispaccio:

«Sono infinitamente grata a Vostra Eminenza, al Clero e ai fedeli di Venezia del loro premuroso pio pensiero - ELENA».

Un torneo nazionale al Lido di scherma a Cavallo

L'Accademia Sportiva «Galante» che ha iniziato sempre nel campo schermistico nuove competizioni per la maggior propaganda ed attrazione tattica, organizzerà al Lido nel Parco dell'Excelsior per il 1930 un Torneo Nazionale d'Armi a cavallo per militari e borghesi con ricchi premi. L'iniziativa di amalgamare le scherma di sciabola con l'equitazione ha trovato molti appoggi, tanto più che ogni singolare tenzone cesserà solo con l'evidente sconfitta dell'avversario; e per eliminare certe convenzioni schermistiche che al profano sfumano, il pubblico dovrà constatare la realtà del colpo, la chiarezza del bersaglio, e la valentìa del combattente. A tale scopo ogni cavaliere porterà sulle spalle, al gomito, ed alla maschera una bobina che dovrà essere colpita e distrutta mediante molinelli di sciabola, ed evoluzioni col cavallo.

L'Accademia Sportiva «Galante» aprirà col 1 Novembre i suoi corsi d'armi per ufficiali e signori, e per l'equitazione verrà istituito un corso presso il maestro Scarpa al Lido.

"La Vedetta Sportiva"

Edito dalla Zincografia di Trieste è uscito in questi giorni un settimanale illustrato «La vedetta sportiva» diretto da Carlo Colagnatti.

Il bel settimanale annuncia suo programma «la propanga e la valorizzazione dello sport nella regione che va dall'Adige al Brennero e dal Brennero alle sponde sacre del Carnaro e della Dalmazgia».

Al nuovo settimanale illustrato delle Tre Venezie l'augurio e il saluto della «Gazzetta di Venezia».

Il Podestà a S. E. l'on. Turati

In occasione della sua nomina a Podestà di Venezia, il N. H. co Ettore Zorzi ha diretto a S. E. lo on' Augusto Turati il seguente telegramma:

«Occasione mia nomina Podestà Venezia riconfermo alto e amato Gerarca inalterabile fede, assoluta obbedienza, dedizione completa gloriose tradizioni nuovi purissimi ideali Fascismo - *Zorzi*»

Sua Eccellenza l'on. Turati ha così risposto:

«Al Podestà della gloriosa Città il saluto del Partito - *Turati*».

Sventure e disavventure

Nei pressi di San Luca

Certa Antonia De Marchi di anni 76, abitante a S. Polo 1823, ieri sera cadeva nei pressi di San Luca, riportando una contusione al sopraciglio sinistro. Venne medicata allo Ospedale e giudicata guaribile in giorni 10.

Sul ponte di Ghetto Vecchio

Il settenne Venerando Favio, Cannaregio 2628, sul Ponte del Ghetto Vecchio mentre rincasava scivolava riportando una contusione alla fronte. Guarirà in giorni 10.

La caduta dello stuccatore

Lo stuccatore De Para Angelo di anni 36, Santa Croce 1196, il 25 corr. a Roma, lavorando nel palazzo Orsini per conto della ditta veneziana Paier, cadeva da una scala a piuoli fratturandosi il braccio sinistro. Venne subito a Venezia dove entrò nel nostro Ospedale. Guarirà in giorni 40.

Sul ponte di Rialto

Sul ponte di Rialto è scivolato ieri sera il trentenne Favin Giuseppe abitante a Santa Croce 1890, cadendo e fratturandosi il polso sinistro. Dovette andare all'Ospedale, guarirà in giorni 30.

Sulle scale

Ieri, mentre scendeva le scale la signora Elisa Toffano di anni 46 abitante a Cannaregio 533 scivolava da alcuni gradini riportando una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni 10.

Si ferisce con l'ascia

Il carpentiere Francesco Catullo di anni 60, a Castello 332, l'altra mattina nel Cantiere Rossi a San Pietro di Castello maneggiando l'ascia, con un colpo falso si feriva al polpaccio della gamba destra. Ne ebbe un taglio profondo guaribile in giorni 15.

Giocando col mastello

Il bimbo Giuseppe Bettin di anni 5, Castello 107 giocando col martello batteva il capo contro gli orli di esso. N'ebbe una contusione alla fronte guaribile in giorni 5.

La ferita di Longega

Il meccanico Lonega Giovanni di anni 50, Castello 3756, nell'officina Narduzzi a Cannaregio 6310, lavorando a una lamiera si feriva al polso sinistro, recidendosi un tendine. Guarirà in giorni 10.

Una distorsione per le scale

Cadendo dalle scale certa Luigia Brisi di anni 68 abitante a Cannaregio 1090 riportava la distorsione del piede sinistro. Guarirà in giorni 20.

Sottoscrizione pro chiesa di S. Elena

Secondo elenco di offerte:

Comune di Venezia L. 200; Banco di S. Marco 100; comm. Carlo Candiani 50; N. N. 25; co. Carlo Paganuzzi 20; avv. Celeste Bastianetto 15; famiglia Cercenà 10; famiglia Faustini 10.

Raccolte dalla sig.na Elda Buichiani: da L. 25: famiglia Brovedan; da L. 10: Scarpa Nicolò, G. A., famiglia Nanni, famiglia Turio-Comirato; da L. 5: famiglia Urbani, famiglia Michieli, famiglia Gabbra, Nardi Guglielmo, famiglia Sartorelli; inferiori alle L. 5 per complessive L. 97.50. — Totale L. 177.50.

Raccolte dalla sig.ra Caprioli Alfonsa: offerte da L. 10: sig. Lavagna, prof. Amedeo Pelli, famiglia Berra; offerte da L. 5: Latteria Scarpa, Massariolo Giovanni, Emilia Mattiello, famiglia Bertozzi, Tullio Tesser, Andrea Fattutta, Latteria Bruni, famiglia Diasu, famiglia Cesari, famiglia Ballarin, famiglia Gambini, famiglia Ponga, famiglia De Rios, Giulia Beviglia, Teresa Baio, Giuseppina Fullin, Dario Marziale, Degobbi Maria, famiglia Caprioli, Cesira Capitò, Bertuccio Vallier, famiglia Cassinelli, famiglia Gazzotti, Da Pian Sante; offerte inferiori a L. 5: L. 123.70. — Totale L. 273.70.

Totale della lista L. 881.20; somma precedente L. 520; totale generale L. 1401.20.

STATO CIVILE

Giorno 27 ottobre 1929 A. VII: **Nati**: Maschi 2, femmine 1 — **Decessi**: Bello Padoan Lucia di anni 70 ved. cas.

Giorno 28 ottobre 1929 A. VIII — **Nati**: Maschi 4, femmine 8 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Murazzi Iginio albergatore con Gregnanin Luigia cas. celibi — **Decessi**: Monaro Nicola di anni 83 ved. marinaio — Bon Guglielmo 67 con. falegn. — Rodati Luigi 28 cel. batteliante — Campa Ricci Caterina 88 ved. r. pens. — Padoan Trevisan Caterina 82 id. ricov. — Candian Dabalà Maria 78 id. cas. — Tassan-Toffola Gozzi Augusta 69 id. id. — Daniotto Frangipani Emilia 50 con. id. — Cagnan Adele 12 nub. scolara — Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Riassunto: **Nati 12** — **Matrimoni 1** — **Decessi 11.**

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.48; tramonta alle ore 17.0 — Luna leva alle ore 3.2; tramonta alle ore 15.59 — Ultimo quarto il 25; luna nuova il 1.o.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.15 e 15.15; Alte ore 8.45 e 21.

Ieri 28, a Venezia, temperatura massima 12.4; minima 6.4

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.8.

I Corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Isonzo, Tagliamento, Piave in morbida; Brenta, Frassine, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Livenza e Bacchiglione in magra.

Un Yackt nord americano

Proveniente da Costantinopoli ha gettato ieri mattina le àncore presso la Salute lo yacht nord-americano «Ieshal» di proprietà del signor Chemburg, il quale viaggia per diporto con la famiglia.

Cronaca di Mira

ECHI DELLA MARATONA

Alla Maratona d'ieri partecipa[rono] podisti di gran classe, ita[liani] ed esteri. La Sportiva Mirese [aveva] ben cinque concorrenti: il Sacchet, Conton, Salvalaio, Pigozzo e Pi[...] e si aggiudicò il secondo per opera del Sacchet ed il 10.o dal bravo Sal[...]valaio.

Durante la gara abbiamo notato il Presidente Seniore Giusto M[...]chesi ed il Consiglio della Sportiva seguire con amore le fasi della Maratona e dei suoi atleti, dei qua[li] ben 4 della Milizia, e non possiamo dimenticare neppure lo slancio [pa]terno del Console Muratori all'[arri]vo dei suoi militi di Mira a Mes[tre] che volle poi congratulare da vicino.

Ieri sera poi a Mira, gli appassionati vollero tributare ai prop[ri] atleti, parole di sentito compiacimento e dimostrare al Sacchet [con] un regaluccio, tutto il loro pia[cere] per l'ambito premio aggiudicato[si].

BENEFICENZA

Pro Asilo Regina Elena — [...] sigg. Tessari Maria e prof. Vitto[rio] L. 20, per onorare la memoria del Colonnello Giuseppe Boldrin.

Cronaca di Dolo

PER IL FINDAZAMENTO DEL PRINCIPE

Il nostro Podestà dr. Mario M[...]ni, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, in occasione del fausto evento dell'avvenuto fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte colla Principessa Ma[ria] del Belgio, ha inviato alla Famiglia Reale il seguente telegramma:

«Popolazione esultante fausto fidanzamento ufficiale Augusto Principe invia calorose felicitazioni [e] atti sincera devozione».

Cronaca di Scorzè

PRO CASA DEL FASCIO E DOPOLAVORO.

La Segreteria del Fascio di Scorzè comunica il primo elenco delle oblazioni ricevute pro erigenda Casa del Fascio e Dopolavoro:

Barbiero Giovanni Podestà e Segretario politico L. 500; Bovolenta Oreste comandante di Centuria M. V. S. N. 100; Munarin Lino segretario ammin. del Fascio 100; Favretto Giovanni presidente Associazione commercianti 100; dott. Giuseppe Sonzogno segretario comunale 100; Compagnia Generale delle Acque di Venezia 200; Società Elettrica di Porto Industria di Venezia 200; Carlo Carletto esattore com. 100; Birra Itala Pilsen Padova 50; Soc. An. F.lli Luciani Birra Pedavena 100; Federaz. Prov. Combattenti 100; Callegarin Luigi 100; Cappelletto Gaetano e figli 200; Gallo Onuto 50; Longato Giovanni 60; Anna Civàlleri Franco 50; avv. Giuseppe Pivetta 25; F.lli De M[...] Noale 100; Tonini Giuseppe Noale 100; Eredi fonte Marcello Manco 150; Dall'Acqua prof. Arm[...] 25; Facchin F.lli Mogliano 200; Sales Giancarlo Noale 100; Don C[...] Longo Parroco di Peseggia 1[..]; Don Sandro Lorenzo Parroco [di] Cappella 100.

ELENCO COMMERCIANTI

Il Podestà di Scorzè rende noto che presso l'albo del Comune è affisso l'elenco dei Commercianti di questo Comune, rappresentati dalla Federazione Prov. fascista dei Commercianti. Chiunque ne abbia interesse può ricorrere entro quindici giorni dall'ultimo di pubblicazione all'albo della Prefettura alla Commissione apposita pel tramite della Prefettura. La pubblicazione avrà termine al 2 novembre p. v.

RINGRAZIAMENTI REALI

Al Podestà sono pervenuti dalla Casa Reale i seguenti due telegrammi per gli auguri inviati in occasione del fidanzamento di S. A. R. il Principe Umberto:

«Con grato animo le LL. MM. ricambiano le felicitazioni di cui Ella si è resa interprete - F.to Mattioli».

«S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia sentitamente codesta cittadinanza per gentili felicitazioni rivoltegli. - F.to Gen. Clerici».

Da Camposampiero

TE DEUM

Per iniziativa di mons. Luigi Bastirola, arciprete, coll'intervento di tutto il popolo, al quale prima aveva rivolto toccanti parole sull'esecrando attentato del 24 corr. contro l'amatissimo Principe Ereditario, fu cantato il solenne Te Deum di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA' partecipa con dolore la perdita del

Gr. Uff.
Generale Nob.
GUIDO BASSI

suo benemerito Consigliere di Amministrazione.

Venezia, 28 Ottobre 1929.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Ringraziamenti Reali

In seguito ai telegrammi di augurio e felicitazioni inviati dal Commissario Prefettizio del nostro Comune comm. dott. Empedocle Lauricella a S. M. il Re ed a S. A. R. il Principe Umberto, pervennero le seguenti risposte:

« Pregiomi parteciparle i Sovrani ringraziamenti per la cortese gradita manifestazione di codesta cittadinanza. — Generale *Asinari di Bernezzo* ».

« Devoti sentimenti codesta patriottica cittadinanza sono giunti molto graditi all'Augusto Principe che vivamente ringrazia. — Generale *Clerici* ».

Ai telegrammi spediti dal Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia S. E. il gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia, agli aiutanti di campo di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario, sono pervenute le seguenti risposte:

« Gli Augusti Sovrani grati pei sentimenti interpretati a nome codesto Consiglio Provinciale Economia mi rendono interprete dei migliori ringraziamenti. — Generale *Asinari di Bernezzo* ».

« S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia vivamente Vostra Eccellenza e Consiglio Provinciale Economia per gentili felicitazioni e devoti sentimenti. — Generale *Clerici* ».

Il saluto di Tuoro Trasimeno alla Città di Treviso

Il Commissario Prefettizio del nostro Comune comm. dott. Empedocle Lauricella ha ricevuto dal dal Commissario Prefettizio del Comune di Tuoro Trasimeno il seguente telegramma:

« Popolo Tuoro Trasimeno accompagnando spiritualmente con legittimo orgoglio suo amato figlio onorevole Felicioni Felice fervido banditore verbo fascista saluta codesta illustre città. Ossequi — Commissario Prefettizio *Califano*.

Il Comm. Lauricella ha nel pomeriggio di domenica così risposto:

« Il saluto codesta patriottica cittadinanza è cordialmente ricambiato dalle popolazioni della Marca della Vittoria che oggi qui convenute in imponente adunata hanno vibrato di infinita passione alla magnifica orazione dell'on. Felicioni, illustre figlio di codeste nobili terre rievocatore ed affermatore sapiente di ogni gloria fascista — Il Commissario Prefettizio: *Lauricella* ».

La festa del Genio

Ieri l'11 Regg. Genio, unitamente ai Battaglioni Telegrafisti, Teleferisti e Zappatori hanno solennizzato la ricorrenza della festa dell'Arma.

Intervennero alla celebrazione anche i capisquadra della 50.a Legione Milizia V. S. N. ed i sottufficiali del 55.o Fanteria e dei Reali Carabinieri.

Parlarono efficacemente rievocando i fasti del Genio Militare e le sue benemerenze in pace come in guerra il colonnello cav. Sogno e quindi il ten. colonnello Vetromile.

Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 25 ottobre:

Montebelluna: Contributo statua nel Foro Mussolini in Roma, appr. Vazzola idem, appr.; Cavaso del Tomba: Bilancio prev. del Comune e Leato Sanguinazzi; autorizza la sovraimposta — Gorgo al Mont.: idem, parere fav. per la eccedenza della sovrimposta — Ornelle idem; Segusino idem, ordinanza di rinvio; — Godega S. U. idem, parere fav. per eccedenza sovrimp. — Revine Lago, idem — Cimadolmo, idem — Vittorio Veneto: Esonero cauzione commerc. a Piccin Celeste di Francesco, parere fav. — Ornelle: Esonero cauzione comm. a Lagirra Luca e Zago Luigi, idem — Pederobba: Spesa per partecipazione del Comune alla mostra di distruzioni e ricostruzioni in Padova, approva la spesa di L. 600.

Montebelluna: Ricorso Scarpa G. M. Carlo contro negata licenza per la vendita di profumi; accolto — Crespano: Ospitale: Aumento rette, approva — Vittorio Veneto: Trasformazione dell'ufficio di Polizia urbana e soppressione del posto di sottosegretario, approva — Ponte di Piave: Spesa costruzione atriog d'onore Monumento Municipio, appr. Motta di Liv.: Ospedale: Posto di assistente fisso, appr. — Vazzola: Modifica regol. polizia mortuaria, appr. — Vidor: Regolamento edilizio, appr. — Asolo id. — Conegliano: Fittanze di terreno al Comune di S. Vendemiano, appr. sug cond. — Tarzo: Ospedale: Contributo di L. 5000 per costruzione strada vicinale Mondragon Orfante, appr.

Corse al galoppo

Sabato si sono chiuse le iscrizioni dei cavalli concorrenti alla riunione al Galoppo indetta dalla Società Trevisana per le Corse dei Cavalli nell'Ippodromo di S. Artemio.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Prima giornata domenica 3 Novembre: Premio Ministero della guerra (Steeple-chase mil. fuori serie Hand. Asc.) L. 5000 m. 3000: Club Daunon; Marquet su Choix, Le Renfort, Montana, Cirillino, Candida.

Premio Coppa Brandolin (Siepi: Hand. Disc.) L. 4500 m. 2500: Mantechiaro, Brio, Fatina, Leonarda.

Premio Vittorio Veneto (Cross-countrj - G. R. ed Amazzoni - Hand Disc. L. 3500 m. 4000 circa:

Ugolin, Brindilli, Marquet al Choir, Serenata, Leonarda, Leida, Le Renfort, Cirillino.

Premio Friuli (Cross-country militare fuori serie) L. 3000 m. 3000 circa: Oreste, Nado, Nop, Nervesa, Negreto, Costanza, Grejan, Lara, Lorena, Lombardo, Natto, Gocol, e Littorio.

Premio Ministro Agricoltura Hunters. L. 3500 m. 1800 circa: Augusta (4000), Brio, Caio Mario, (4000) Fatina (5000), Verbanus.

Mancano le iscrizioni chiuse a Roma.

Seconda giornata. Domenica 10 Dicembre:

Premio Principe di Piemonte: (Steeple-chase - G. R.) L. 6000 m. 3000 circa: La Lune, Club Daunou Marque au Choix, Serenata, Leonarda, Montana, Cirillino.

Premio Duca d'Aosta: (Siepi) L. 5000 m. 2500 circa: Montespino, Meina; Montechiaro, Brio, Fatina, Leonarda; Jenina.

Premio conte di Torino: (Cross-countrj - G. R.) L. 6000 m. 4500 circa: Oreste, Nabrita, Fieraosca, Tesio, Leida.

Premio della S.I.R.E. (Hunters Hand. Disc.) L. 35000 m. 2500:

Uslila, Jenina, Brio, Augusto, Caio Mario; Fatina; Paterna, Messogis; Verbanus.

Mancano le iscrizioni chiuse a Roma.

Una messa per gli eroi

Il Comitato «Cura e Onoranze ai Caduti nel Cimitero di Treviso» farà dire una messa da Padre Urano De Vescovi, il giorno primo novembre alle ore 10.30 nella cappella del cimitero a suffragio e onore dei nostri Eroi ivi sepolti.

Al corso serale di commercio

Nella recente sessione di esami, svoltisi presso la R. Scuola Commerciale di Treviso, sono stati dichiarati idonei alla prima e alla seconda classe del corso serale di commercio « G. Zoppelli » annesso alla Scuola medesima, i seguenti alunni:

Amessi alla classe prima: Amadio Giovanni; Battistella Amelio; Bellan Edvige; Beltrame Gian Maria; Biasin Carlo; Borella Italia; Carli Guerrino; Castelli ,nzo; Cervellera Gregorio; Ceselin Mario; Fabbi Afra; Ferrari Amelia; Frisiero Angelo; Gabrieli Ruggero; Galliazzo Alfredo; Izzi Vincenzo; Manghi Clara; Manghi Jone; Mangili Innocente; Rosso Annina; Schiavinato Corrado; Simonetto Arrigo; Tagliapietra Agostino; Trevisan Ermenegildo, Vidi Carlo, Villardi Elide, Voltarello Santino, Zago Bruno, Zanotto Olga.

Idonei alla classe seconda: Busetti Giovanna, Cason Rina, Dal Forno Wanda, Damian Gorgina, Mazzariol Cesarina, Mosele Marcello, Tovaglia Fausto.

Diamo il numero degli alunni iscritti, per l'anno scolastico 1929 1930, ai vari corsi della nostra D. Scuola Commerciale, rilevando come gli alunni stessi siano in continuo aumento, ove si consideri che la prima classe del Triennio preparatoria, già frequentata da oltre 70 allievi, è stata da questo anno trasformata in Scuola secondaria di avviamento al lavoro:

Triennio preparatoria: Classe seconda (due sezioni) n. 43; classe terza n. 30, totale n. 73.

Corso biennale: Classe prima (2 sezioni) n. 65; classe seconda numero 33, totale n. 98.

Corso serale: Classe prima n. 33; classe seconda n. 30; classe terza n. 37, totale n. 100.

Totale complessivo: alunni numero 271.

Concerto benefico

Questa sera avrà luogo nella sala ex Filodrammatici l'annunciato concerto con dizioni poetiche di Gino Tommaselli a beneficio della Protezione della Giovane.

Offerte alle Cucine Popolari

L'ing. Davide Ronfini nel trigesimo dalla morte della consorte signora Maria Giomo ha offerto L. 100. Il sig. Antonio Perissinotto lire 100; il sig. Pantalin ha offerto kg. 20 di verze, kg. 20 di cipolle e kg. 5 di aglio.

MOTTA DI LIVENZA

SERVIZIO VETERINARIO MANDAMENTALE.

L'altro giorno, convocati dal nostro Podestà rag. Guido Gini, e sotto la sua presidenza, si riunirono in un'aula del Municipio i podestà del mandamento per affiatarsi circa il servizio sanitario dei suini macellati dai privati, sul controllo igienico del latte e sul pascolo vagantivo degli ovini.

Assisteva alla seduta, in qualità di relatore il veterinario mandamentale dott. A. Fonda.

Le deliberazioni prese assunsero notevole importanza, specialmente per quanto si riferisce al pascolo abusivo degli ovini, che d'ora in poi sarà disciplinato col massimo rigore, anche perchè malauguratamente coincide ogni anno con la comparsa dell'afta epiozotica.

COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

La commemorazione della storica data è riuscita una solenne e unanime manifestazione di devozione al regime. Durante la giornata dagli edifici pubblici e privati, ovunque è svoltolato il tricolore.

TEMPORALE E PIOGGIA

Con frequente susseguirsi di scariche elettriche nelle prime ore di stamane la pioggia è caduta abbondantemente a bagnare le nostre campagne, che veramente non ne avevano certa necessità. E' continuata poi quasi tutta la mattinata e nel pomeriggio il tempo, con la temperatura sensibilmente rinfrescata, si è rimesso al bello.

Cronaca di Castelfranco

SCUOLA D'AVVIAMENTO AL LAVORO « GIORGIONE ».

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, accogliendo le richieste pervenutegli, consente una sessione supplettiva di esami di ammissione alla prima classe delle Scuole di Avviamento ai ragazzi che abbiano compiuto i dieci anni e siano sforniti della promozione dalla quinta classe elementare. Tali esami avranno luogo presso la nostra R. Scuola di Avviamento nei giorni 30 e 31 c. m. Gli interessati dovranno presentare subito alla Direzione della Scuola domanda in carta bollata da L. 2. In relazione alla sudetta concessione saranno accolte altre domande di ammissione, per i ragazzi promossi dalla quinta elementare, fino a tutto il 31 corrente.

TELEGRAMMI DOPO L'ATTENTATO AL PRINCIPE

In occasione del fidanzamento e in seguito all'attentato al Principe Ereditario sono stati inviati dal Podestà i seguenti telegrammi:

« A S. E. l'Aiutante di campo di S. A. R. il Principe Ereditario, Torino: Prego V. E. far gradire a S. A. R. Augusto Principe sensi vivissime felicitazioni fidanzamento ed esultanza scampato pericolo esecrando attentato. - Podestà R. Bolasco».

« A S. E. l'Aiutante di campo di S. M. il Re - S. Rossore: Prego E. V. far gradire alle loro Maestà sentimenti devota felicitazione questa cittadinanza per fausto fidanzamento Principe Ereditario ed esultanza scampato pericolo di S.A.R. - Podestà: Rino Bolasco ».

« Ill.mo sig. Podestà di Castelfranco Veneto: Le felicitazioni di codesta cittadinanza sono giunte molto gradite Augusto Principe che sentitamente ringrazia. - Generale Clerici ».

OLTRAGGIO ALL'ARMA

I Carabinieri in giro di perlustrazione a Vedelago fermavano tale Pellizzer Eustachio nativo da Trebaseleghe perchè questuava; senonchè il Pellizzer scagliava contro i militi offese per cui veniva arrestato e denunciato per oltraggio.

PER SCHIAMAZZI NOTTURNI

Per schiamazzi notturni i Carabinieri di Riese dichiararono in contravvenzione: Salvador Albino Luigi, Marchesan Giovanni Ernesto Callegari Silvano, Campagnolo Giovanni, Cusinato Galliano, Gazzola Pietro e Gardin Primo.

Cronaca di Conegliano

LA CORALE « EUTERPE » DI VENEZIA AL SOCIALE.

Sabato 9 novembre ad ore 20, al nostro Teatro Sociale avremo un avvenimento artistico. La rinomata Società Corale di Venezia « Euterpe » darà una speciale serata di musica corale.

Come è noto la « Euterpe » di Venezia è oggi campione nazionale, titolo conseguito nell'ultimo concorso di Prato di Toscana.

Ecco perchè i nostri concittadini assisteranno ad un avvenimento artistico. Daremo quanto prima il programma, però fin d'ora possiamo assicurare che l'Euterpe farà rivivere alla nostra cittadinanza momenti d'emozione con l'esecuzione di scelti brani tra i più poderosi del vecchio repertorio.

LA FAMIGLIA FRIULANA COSTITUITA A CONEGLIANO.

All'Albergo Europa, l'altra sera convennero circa una cinquantina di friulani conviventi a Conegliano con lo scopo precipuo di fondare una società tra corregionali qui residenti. Come è rispecchiato sulle norme del relativo statuto, che fu letto ed approvato per acclamazione, basi uniche e principali del simpatico raduno, fu quello di creare uno spirito tra i nuovi soci che suoni vincolo di concordia e di fratellanza, sentimento di devozione al Regime per il bene della grande Patria.

Parlarono assai applauditi il cav. Tocchio, il cav. Piero Buffolo e il cav. Piero Raimondi. Manco a dirlo, il fervido pensiero degli intervenuti si rivolse all'Augusta Maestà del Re e a S. A. R. il Principe Umberto, con parole di esecrazione per il nefando, criminale atto del fuoruscitismo italiano a Bruxelles.

Seduta stante venne approvato un telegramma in merito, inviato a S. M. il Re. Altro telegramma fu spedito al Podestà di Udine col quale lo si informa essere stato eletto a socio onorario della Famiglia Friulana di Conegliano.

Si procedette poi alla nomina delle cariche, che vennero così stabilite: Presidente onorario dr. Francesco Zanutto; effettivo Raimondi cav. Pietro. Consiglieri: Tocchio cav. Antonio, Coletti Pietro, Giordani Bruno e Camuzzi Pietro. Segretario cassiere Pezzetta Emerico.

Inutile dire che il gioioso e caratteristico spirito friulano, improntato alla più schietta allegria, regnò per tutta la serata riscaldato al canto d'inni patriottici e simpatiche villotte friulane.

CRONACA ASOLANA

LA COMMEMORAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA.

Una larga rappresentanza delle organizzazioni locali prese parte alla grande adunata di domenica a Treviso. Stava a capo il Podestà, scortato dalle guardie municipali, con la bandiera del Comune e la banda cittadina.

Nel pomeriggio seguì l'inaugurazione delle opere pubbliche costruite durante l'anno VII e cioè: il carcere mandamentale, la caserma dei Carabinieri e il campo sportivo del Littorio.

Il corteo delle autorità, preceduto dalla banda musicale, dalle organizzazioni fasciste giovanili e dagli istituti di educazione, mosse alle ore 16.30 dal municipio, dirigendosi prima al campo sportivo e quindi al carcere e alla caserma dei Carabinieri. Ogni opera ebbe la benedizione impartita dal preposto mons. cav. Brugnoli. Quindi il corteo fece ritorno in municipio ove, nella sala maggiore, il Podestà tenne il discorso commemorativo. Le prime parole di omaggio verso l'Augusto Principe furono accolte da scroscianti applausi. Fece il resoconto delle opere compiute e accennò alle altre importantissime in corso di lavoro o in progetto, tributando un elogio all'ingegnere progettista e direttore cav. Luigi Bolzon.

La fine del discorso fu salutata da applausi e la riunione si sciolse al suono dell'inno « Giovinezza ».

PER IL PRINCIPE UMBERTO

Sabato, alle ore 11.30, per iniziativa del Podestà venne cantato, in forma solenne, presso la Cattedrale, il Te Deum in ringraziamento per lo scampato pericolo dell'Augusto Principe. Vi parteciparono tutte le autorità e pubblico numeroso che, in corteo, preceduto dalla banda musicale, mossero dal Municipio.

Furono spediti telegrammi al Re e al Principe, dal Podestà, dal Segretario politico, dalla Congregazione di Carità, dalla Banca Popolare, dalla Filodrammatica « E. Duse ».

Cronaca di Montebelluna

AMMISSIONE ALLE SCUOLE DI AVVIAMENTO AL LAVORO.

Una circolare del R. Provveditore Regionale agli Studi prof. comm. Gasperoni, comunica che il Ministero della Pubblica Istruzioni ha acconsentito affinchè venga aperta una sessione supplettiva di esami per l'ammissione alle scuole secondarie di avviamento al lavoro, stante le numerose richieste pervenute. In seguito a tale disposizione, il R. Direttore didattico dott. Sartori ci fa noto che una sessione straordinaria per poter dar luogo alle varie richieste e che permetterà ai piccoli, in quanto superino l'esame che dovranno sostenere, di frequentare dette scuole, è stata fissata nei giorni 29, 30 e 31 corrente presso la Direzione Didattica delle scuole comunali in Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14 alle 17. Tutti i genitori che abbiano interesse di far sostenere ai propri figli detti esami, possono rivolgersi senz'altro alla direzione suddetta per gli schiarimenti del caso.

Gazzetta Bellunese

Echi dell'anniversario della Marcia su Roma

La manifestazione imponentissima avuta domenica a Belluno per la celebrazione del VII annuale della Marcia su Roma, non poteva esser meglio organizzata.

Molti sono stati telegrammi di adesione giunti al Segretario Federale. Ci piace riportare il seguente delle famiglie dei giovani Martiri fascisti Vittorio Mezzomo e Tita Fumei:

« Partecipiamo col cuore adunata saldo Fascismo Bellunese ricordando nostri cari martiri grate vostro affettuoso invito. - Fumei-Mezzomo ».

Il Segretario Federale, terminata la bella cerimonia, ha subito inviato il seguente elogio a tutti i Segretari politici e a tutti i dirigenti le organizzazioni provinciali:

« Bravi, bravi, bravi!

La dimostrazione è stata imponente.

Io che so le condizioni topografiche della mia provincia, so valutare il sacrificio che tutti hanno fatto per godere un'ora di comunione e di fede stretti attorno ai loro gagliardetti, inneggiando al nostro amatissimo Duce.

L'Adunata ha coronato lo sforzo di 7 mesi, sforzo che voi avete compiuto in perfetta umiltà fascista.

Ve ne va data lode.

Chiamate tutti i vostri collaboratori e dite loro che io sono fiero della mia Provincia e che la mia fatica è stata ripagata appieno dalla entusiastica collaborazione di tutti.

L'Anno VIII ci trovi compatti, numerosi, disciplinati, pieni di fede.

Lo sforzo dev'essere aumentato, le mète saranno raggiunte.

Porremo ai piedi del nostro Duce, una provincia saldamente organizzata, nei principi dell'Italia nuova.

Il Segretario Federale: Avv. Dino Gusatti Bonsembiante. »

*

L'on. Alberto Garelli, il brillante efficace oratore ufficiale per la cerimonia, che tanto freneticamente è stato applaudito dalla grande massa di popolo devoto e riverente, appena giunto a Vicenza ha telegrafato così all'avvocato Bonsembiante:

« Superba dimostrazione forza e unità spirituale data oggi popolo gloriosa Provincia Belluno è risultato eloquente tua fervida opera. Sono orgoglioso di te e di sentirmi presente vostro cuore. - Garelli. »

Convegno dei nostri Alpini

Domenica 3 Novembre, la Sezione di Belluno dell'A. N. A. festeggierà l'anniversario della Vittoria con una scampagnata seguita dalla cena sociale. La commemorazione della storica data avrà luogo in Sedico con una semplice cerimonia innanzi al monumento che ricorda i Caduti nella gloriosa guerra.

L'adunata si svolgerà col seguente programma:

Ore 13.30: Riunione dei soci in Piazza Erbe — Ore 14: Partenza della colonna preceduta dalla fanfara del 7.o Alpini (gentilmente concessa) — Ore 16: Arrivo a Sedico; Celebrazione della Vittoria — Ore 17.30: Partenza per Bribano — Ore 8: Arrivo a Bribano e libera uscita — Ore 19.30: Rancio speciale — Ore 11: Ritorno a Belluno in ferrovia.

Alla riunione possono partecipare i soli soci della Sezione. La quota d'iscrizione è di L. 15 da versarsi entro sabato 2 corr. al Bar Dojona oppure al sig. Angelo Colle; le iscrizioni saranno chiuse irrevocabilmente alle ore 12 del giorno suddetto.

Tutti gli intervenuti dovranno portare il cappello alpino e le decorazioni (nastrini).

Per lo scampato pericolo del Principe

Il Segretario Federale ha inviato il seguente telegramma al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re a San Rossore:

« Fascismo Bellunese, celebrando VII annuale Marcia su Roma esulta salvezza preziosa vita Sua Altezza Reale Principe Umberto e grida Viva Savoia. - Bonsembiante, Segretario Federale. »

— Domenica ser, alle diciasette e mezzo, un'immensa folla è convenuta nella Cattedrale, assieme ad associazioni, autorità ecc.

La chiesa era letteralmente gremita e dal pergamo disse parole d'occasione mons. Tarquinio Reolon. Tosto venne cantato solennemente il «Te Deum».

Al Sociale

Questa sera e domani sera alle ventuna verrà proiettato l'interessante film: «L'uniforme di parata».

Giovedì avremo l'eccezionale serata col celebre violinista, reduce dai trionfi in America, Leo Donnini.

Cronaca di Agordo

LA MORTE DELL'EX PODESTA' DI ROCCA PIETORE

Il 24 corr. proveniente da Caprile, venne ricoverato nel nostro Ospedale Civile Dell'Antone Pietro ex Podestà di Rocca Pietore. Il Dell'Antone cessava di vivere alle ore 22 dello stesso giorno, ma non essendosi ancora accertate le cause che determinarono il malore che provocò la sua morte, l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del cadavere. Pare che il povero Dell'Antone, la sera tra il 23 e 24 corr. sia caduto nelle acque del Cordevole riuscendo però ad abbandonarle poco dopo, inzuppato sino alle ossa. Infatti egli venne trovato sotto un portico di un caseggiato di Caprile già privo di sensi e dopo le prime cure dei medici sig. Nicolae e Caso venne trasportato al nostro Ospedale.

Cronache padovane

Un «Te Deum» per il Principe — La identificazione del ladro che ha sparato contro il derubato.

* Mercoledì mattina alle ore 10, in Cattedrale sarà cantato un solenne «Te Deum» in onore del Principe Ereditario.

V'interverranno tutte le più alte autorità e le associazioni cittadine.

* Nell'agosto scorso in quel di Massanzago, ignoti ladri tentarono rubare nell'abitazione del mugnaio Domenico Giacomelli, ma da questi furono messi in fuga. Prima però, uno dei ladri estratta una pistola sparava un colpo verso il Giacomelli ferendolo gravemente alla spalla destra.

I carabinieri di Camposampiero, venuti a conoscenza del fatto, iniziarono attive indagini e procedevano a cinque arresti di altrettanti indiziati.

Le indagini però non poterono accertare con sicurezza la colpabilità degli arrestati e le indagini finirono lì.

La famiglia del Giacomelli volle però indagare per conto suo e riuscì ad accertare che lo sparatore er un certo Marsilio Orgarato.

Avvisati i carabinieri, non più tardi di ieri traevano in arresto l'indiziato e un suo favoreggiatore.

L'Ingarato nell'interrogatorio subito ha confessato.

I cinque primi arrestati risultano favoreggiatori dell'Ongarato e perciò sono stati mantenuti.

Cronache vicentine

Le mortali conseguenze di uno scontro motociclistico. — Caduta disgraziata.

* In seguito allo scontro motociclistico avvenuto domenica sera fra Longare e Castagnero, è deceduto al nostro ospedale il fabbro Pilan Antonio fu Sebastiano di anni 30 che nell'incidente aveva riportato la frattura della base cranica. Le condizioni dell'altra vittima dello scontro, il falegname Contadin Silvio di Agugliaro, si mantengono gravi.

* Slittando sulle rotaie del tram a Ponte Alto un motociclista proveniente da Verona e diretto a Padova dove risiede, il sig. Giulio Giulietti di Andrea di anni 26, è caduto a terra violentemente, producendosi la frattura della clavicola destra e contusioni multiple dichiarate guaribili in un mese.

Bassano del Grappa

SCUOLA DI AVVIAMENTO AL LAVORO.

Il Preside comunica: Per disposizione data dal superiore Ministero è aperta una sessione supplettiva di esami di ammissione a questa scuola secondaria di avviamento al lavoro.

Le domande, corredate dai relativi documenti per sostenere detto esame, dovranno essere presentate a questa Presidenza non oltre il 30 corrente mese.

CIVIDALE

LICEO GINNASIO «PAOLO DIACONO».

Anche quest'anno, continuando la sua bella tradizione, il R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» di Cividale intende istituire i corsi serali di lingue estere per adulti.

Le iscrizioni si accettano fino a tutto 5 novembre nella Segreteria dell'Istituto.

BUONA USANZA

Nell'occasione della inaugurazione dell'anno scolastico il sig. Fabris Luigi offre alla Cassa scolastica della R. Scuola secondaria di avviamento al lavoro la somma di L. 20.

Cronache Rodigine

IMPONENTE CERIMONIA A ROVIGO PER LA COMMEMORAZIONE DEL VII.o ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA

Tutte le organizzazioni politiche e sindacali del Polesine hanno domenica partecipato con il più grande entusiasmo alla commemorazione del settimo annuale della Marcia su Roma. Per l'occasione sono state inaugurate importantissime opere pubbliche come il grandioso palazzo delle Poste che rappresenta una spesa di circa tre milioni; il nuovo Manicomio Provinciale e altre opere di grande importanza.

Abbiamo notato tra i presenti S. E. l'on. Cao di San Marco oratore ufficiale della cerimonia commemorativa, il Vescovo di Rovigo S. E. Mons. Anselmo Rizzi, il Prefetto S. E. il comm. Dal Nero, il Segretario Federale cav. Bernardinello, il Podestà on. ing. Giulio Fier, il capo gabinetto di S. E. l'on. Cao comandante Possenti, il Preside della Deputazione Provinciale cav. ing. Scarpari, il vice preside comm. avv. Crocco, il Presidente dell'Ente delle Cooperative fasciste comm. Giolo nob. Cattaneo, il Presidente del Tribunale comm. avv. Serafini ed altri.

L'immensa folla si è poi fermata in Piazza V. E. dove il Segretario Federale cav. Bernardinello ha pronunciato un magnifico discorso che fu applauditissimo.

Portò il saluto a S. E. l'on. Cao il Podestà on. Fier. La commemorazione del settimo annuale fu poi fatta da S. E. l'on. Cao che pronunciò uno smagliante discorso ricordando la storica data del fascismo enunciando il grande cammino percorso nell'Italia e nel mondo.

Nella mattinata fu inaugurato con l'intervento di tutte le autorità e di S. E. il Vescovo che ne impartì la benedizione il nuovo palazzo delle Poste e il Manicomio Provinciale ed altri edifici pubblici.

In serata fu inaugurata la nuova illuminazione pubblica che ha riscosso l'unanime consenso.

S. DANIELE

IN PRETURA

Giudice avv. dr. Guido Pisani; P. M. avv. Domenico Milillo; Canc. Tita Millero.

Minaccie — Mattiussi Rodolfo di ignoti di anni 44 da Coseano è imputato di minaccie a danno di quel Podestà sig. Bernardino Facini per avergli dal carcere indirizzata una lettera di minaccie e di gravi danni. Il dibattimento viene iniziato in contumacia dell'imputato. Sentiti il minacciato, il P. M. e il difensore, il Giudice pronuncia sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato perchè il fatto non costituisce reato. Dif. avv. Leone D'Orlando.

Furto di danaro — Sello Beda di Ernesto, di anni 16 da Fagagna deve rispondere di furto della somma di L. 335 in danno di Salotto Maria pure da Fagagna. Il processo è indiziario perchè la Salotto dichiara che le L. 335 erano poste nella tasca di un grembiule che aveva lasciato nella cucina della propria abitazione e che a compiere il furto non poteva essere che l'attuale imputato perchè appunto si è recato in casa della danneggiata, lei assente, per recare dei truccioli. Vengono uditi vari testi che depongono a favore dell'imputata. Il P. M. chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. La difesa chiede la completa assoluzione dell'imputato. Di questo parere è anche il Giudice il quale emette sentenza di assoluzione nei confronti del Sello per non avere commesso il fatto. Difesa avv. Leone D'Orlando.

Furto di erba — Persello Bruno fu Virgilio, di anni 16 di Maiano, è accusato di furto di circa 12 q.li di erba da impaglio in danno della signora Nigris di Fagagna. Anche questo processo è indiziario, tanto che il Giudice, sentite le parti, manda assolto il Persello per non avere commesso il fatto. Difensore avv. Gio. Batta Micheloni.

Furto di legna. — Bertoli Luigi fu Sebastiano di anni 69 da Maiano è imputato di furto di legna da ardere in danno di Varutti Guerrino pure da Maiano. Sentito l'imputato e le altre parti il Giudice pronuncia sentenza con la quale il Bertoli, viene assolto per insufficienza di prove. Difesa avv. Michelloni.

Furto agricolo — Taboga Emilio fu Giuseppe, di anni 69 da Maiano è chiamato a rispondere all'accusa di furto di pali di sostegno, granoturco ed erba in danno di Troiani Irene vedova Ciconi pure da Maiano. Sentiti imputato, parte lesa, P. M. e difensore, il Giudice pronuncia sentenza con la quale condanna il Taboga alla pena di giorni 3 di reclusione concedendogli il beneficio della condizionale. Difesa avv. Milillo, P. M. avv. Michelloni.

Furto di cocomeri — Vanone Gio. Batta fu Domenico, di anni 47 da Fagagna, è accusato di furto di angurie in danno di Buttion Celeste pure da Fagagna. Il Giudice lo condanna a giorni 3 di reclusione. Difesa avv. D'Orlando.

PER LO SCAMPATO PERICOLO DEL PRINCIPE

Nelle nostre scuole, professionali ed elementari, venne commentato dai rispettivi insegnanti il nefando attentato alla vita del Principe Ereditario. Venne quindi innalzata una preghiera di ringraziamento alla Provvidenza Divina.

S. VITO

NEL MONDO SCOLASTICO

Pubblichiamo gli iscritti in queste scuole comunali per l'anno scolastico 1929-39: Nel Capoluogo: maschi 340, femmine 370; Prodolone maschi 88, femmine 76; Savorgnano maschi 83, femmine 83; Gleris maschi 67, femmine 62; Ligugnana: maschi 123, femmine 100; Capraio maschi 44, femmine 46. Complessivamente maschi 745, femmine 737. Totale generale 1482.

Iscritti nelle prime classi 430; nelle seconde 399; nelle terze 340; nelle quarte 207; nelle quinte 83; nella settima 23.

Cronaca di Portogruaro

IL PRINCIPE RINGRAZIA

Al Segretario politico del nostro Fascio di Combattimento è pervenuto ieri il seguente telegramma da S. E. il Generale Clerici, Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe Ereditario:

« S. A. R. Principe Piemonte ringrazia vivamente codesti fascisti per gradite devote felicitazioni. - Generale Clerici. »

Pure un telegramma di ringraziamento è pervenuto alla signora Cimetta, delegata dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra.

UN DIPLOMATO

Con piacere abbiamo appreso che in questi giorni il concittadino Elia Lucin, allievo dell'illustre Maestro comm. Carmelo Preite, ha conseguito a Bologna il Diploma d'istrumentazione per Banda.

Al giovane maestro le nostre felicitazioni ed i voti più fervidi.

NELL'ANNUALE

Portogruaro ha degnamente partecipato alla imponente celebrazione dell'Ottavo Annuale della Marcia su Roma.

Da tutto il Mandamento migliaia e migliaia di persone hanno spontaneamente ed allegramente affrontato i disagi di un viaggio in tradotta e di un tempo piovoso per riaffermare la loro infrangibile devozione al Fascismo ed al suo Duce.

Il nostro Mandamento è stato rappresentato alla grande adunata veneziana da ben cinquemila persone: di queste, circa 1500 provenivano dalla nostra città.

Alle operazioni di partenza e di incolonnamento ha presieduto efficacemente il Segretario politico Mario Castiglione con la collaborazione dei membri del Direttorio. La colonna di Portogruaro era preceduta dalla Banda cittadina diretta dal sig. Francesco Gaiatto. Veniva poi il Fascio di Combattimento col gagliardetto, i Sindacati dell'agricoltura e dell'industria guidati dal Seniore prof. Eduardo Bassi e da Rino Lorenzi ed anche il Dopolavoro, guidato dal geom. Cominotto, con la rappresentanza, con bandiera, della Società «G. Garibaldi», degli allievi dell'Istituto Filarmonico e della squadra sportiva diretta dal C. M. Moreschi.

Cronaca di Gorizia

IL NOME DEL PODESTA' RIDOTTO NELLA FORMA ORIGINARIA

Il Podestà di Gorizia, on. senatore Giorgio Bombig, ha notificato alla R. Prefettura la riduzione del suo nome nella forma italiana Bombi.

Da tempo il senatore Bombig stava facendo ricerche allo scopo di trovare possibilmente la forma originaria del suo nome nei vecchi registri, di quelle parrocchie friulane, dove i Bombig negli ultimi secoli risiedettero. Risalendo il corso dei secoli fu possibile stabilire la presumibile provenienza della famiglia e l'epoca della sua immigrazione nel Friuli; poichè non vi è dubbio ormai che i Bombig siano di origine italiana e che siano venuti nel Friuli al tempo che la lotta delle fazioni nei comuni repubblicani d'Italia costringeva moltissime famiglie a espatriare. Bombi, Bombeni e Bombicci si ritrovano in Toscana fin dai tempi più lontani, a Firenze e a Siena specialmente, dove esercitavano l'arte della seta; e forse appunto dal bombice della seta ritraevano il nome del loro casato.

Ora è noto come gran numero di famiglie toscane, nel dugento e nel trecento, e anche nei secoli posteriori, siano trasmigrate nel Friuli, fissando la loro dimora nella città e nelle borgate del territorio patriarcale, che offrivano loro un sicuro rifugio.

In una interessante ed apprezzata pubblicazione del prof. Battistella, insigne studioso di storie friulane, sono chiaramente delineate le condizioni di quei tempi e notate, con ricchezza di particolari, le vicende delle famiglie trasmigrate dalla Toscana nelle nostre terre.

Da allora, dai secoli XIII e XIV, per un lungo periodo v'è silenzio su queste famiglie che un po' alla volta si amalgamarono alla popolazione friulana, cancellando le caratteristiche originarie; e quindi anche dei Bombi e dei Bombeni e Bombicci si perdono le traccie. Ma già nei primi anni del secolo XVII, nei registri parrocchiali di San Salvatore di Gradisca il nome ricompare, ripetendosi più frequentemente nei lustri seguenti.

Il nome qui ha già subito una prima variazione grafica; vi s'è aggiunta una *s* (Bombis), perchè nella parlata friulana, accennando al plurale del casato, si aggiunge ordinariamente quella consonante.

Sulla fine del secondo XVIII si trovano a Gradisca e a Farra, dove un ramo per via di matrimonio vi si è trapiantato, numerosi Bombis e Bombig, con la *g*, che non è che una nuova corruzione del nome originario, con la conseguente mutazione della *s* in *g*, avvenuta per mano di qualche cappellano di origine slava.

Ora al nome italiano, anzi propriamente toscano, il nostro Podestà ha ridato la primitiva forma.

CORMONS

LA MOSTRA D'ARTE

Abbiamo visitato in questi giorni la Mostra di pittura dell'egregio concittadino Ermete Zardini, aperta nella sala del Consiglio del Municipio, gentilmente concessa dal nostro Podestà cav. Visca, animatore di così bella iniziativa.

Pur non essendo ancora ufficialmente aperta, già gran parte della cittadinanza e numerosi forestieri hanno affluito durante tutta la giornata di domenica e nei giorni seguenti.

Alcuni quadri sono già stati acquistati e numerose sono le riproduzioni, in formato cartolina, vendute in questi giorni a totale beneficio della locale sezione dell'O. N. Balilla.

L'inaugurazione ufficiale ha avuto luogo ieri domenica.

Verso la vittoria del grano

Quest'anno la stagione non poteva svolgersi in modo più favorevole per la preparazione dei terreni per le semine, già iniziate in qualche luogo, imminenti nella generalità dei casi. Chi non ha perso tempo ha potuto arare con la massima diligenza i terreni destinati alla coltura granaria, anche quelli che molte volte destano qualche preoccupazione: Intendiamo riferirci ai terreni di natura argillosa, come sono molti nella Valle Padana.

Si abbia ora la massima cura nel disporre il terreno a ricevere la semente. In ordine di precedenza bisogna incominciare dalla concimazione, di cui si è già detto altra volta. Si è compiuto il proprio dovere di fronte ai bisogni alimentari del grano solo quando si somministra una buona dose di «perfosfato minerale» (minimo q.li 5 - 6 di titolo alto, meglio se 8-10 per ettaro), una conveniente dose di concimi azotati («solfato ammonico» q.li 1-2 o «solfonitrato ammonico» o «calciocianamide» in proporzione). Altro concime azotato si dovrà poi dare in seguito, come verrà detto a suo tempo.

Sulla indispensabilità della concimazione ha recentemente scritto il Prof. Parenti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, esaminandola e giudicandola attraverso i numerosi campi dimostrativi istituiti nel decorso anno in quella provincia (41) e alle produzioni di 62 aziende scelte tra le meglio organizzate.

Risulta che la produzione media per ettaro delle aziende fu di q.li 42.20 su ettari 596. E la produzione media per ettaro dei campi dimostrativi fu di q.li 48.86 per ettaro. I concimi mediamente impiegati per questi campi fuorono i seguenti (per ettaro:) perfosfato minerale 17/19 q.li 10, solfonitrato ammonico q.li 1, nitrato di calcio q.li 4. Le razze coltivate tutte precoci (Villa Glori, Mentana, Ardito e anche Edda), all'infuori di due campi a Inallettabile 96.

Il collega parenti ha fatto dei conti molto precisi sulla spesa della concimazione, risultata in media L. 858,50 per ettaro, e sull'utile netto conseguito, di L. 1323 per ettaro. E conclude così la sua interessante relazione.

a) I concimi chimici e, per tutti, il perfosfato — che è quello di più largo consumo — hanno oggi un costo relativo inferiore all'anteguerra; b) nella coltivazione del grano l'uso, anche largo, dei concimi chimici lascia un margine di guadagno netto che deve far pensare gli agricoltori che vogliono fare, dell'agricoltura una vera industria; c) il problema economico della coltivazione del grano in Italia ha ormai la sua soluzione nella coltivazione razionale.

Queste conclusioni non hanno bisogno di commenti. Gli agricoltori non ancora persuasi sono pregati di meditare.

Allo spargimento dei concimi (possibilmente con un buon spandiconcime) seguono i lavori complementari di erpice, di coltivatore, o di estirpatore per interrarli nel miglior modo e per sminuzzare il terreno e ridurlo in polvere, costipandolo alquanto con una buona rullatura quando occorra, e occorre spesso. Tutto ciò va fatto per favorire la nascita del seme e per combattere quelle cause che possono ostacolare le prime fasi vegetative.

Nel caso in cui si rendesse necessaria la sistemazione del terreno in aiuole ricolme o «porche» separate da piccoli solchi per il più sollecito deflusso delle acque, tale lavoro deve pure precedere la semina.

Si portano vasi a Samo ripetendo che il migliore e il più consigliabile metodo di semina è quello di adoperare le apposite seminatrici di cui esistono tipi per le grandi, le medie e le piccole aziende. Dovunque si può seminare a righe e bisogna dappertutto adottare questo sistema por i vantaggi che permette di conseguire.

Si semina a righe semplici distanti cm. 20-25, specie per i tipi di grano che accestiscono molto per loro natura o perchè seminati presto, impiegando da kg. 90 a 120 di seme per ettaro. Si può seminare a righe abbinate, sopratutto se si tratta delle varietà precoci, tenendo a cm. 8 le file di ogni coppia e a cm. 25 lo spazio fra le doppie file. Anche a file triple si può disporre il seme. Nel passato anno il prof. De Carolis ha ottenuto nel Cremonese ottimi risultati con questo sistema. Fra le righe di una tripla si tengono cm. 7-8 e fra tripla e tripla cm. 25-27.

Per la quantità di seme da impiegare nel caso delle varietà precoci si ricordi che occorre larghegiare, sia perchè accestiscono poco, sia perchè la semina si fa piuttosto tardivamente. Da kg. 120 a 160 per ettaro si può arrivare a kg. 180-200 e superare anche questa quantità, come nel caso del Mentana che sopporta le semine più tardive.

A proposito di razze precoci non va dimenticata la possibilità di ottenere un altro prodotto dallo stesso terreno, come si fa già in qualche zona del Cremonese e si pratica ormai largamente nel Milanese. Il prof. Soresi, valente direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Milano, ha dimostrato, con ripetute esperienze, che è appunto possibile ottenere tra grani e riso, di trapianto, fino a q.li 100 per ettaro, il che rappresenta un'altra grande conquista della tecnica moderna.

Si fa presente che seminando piuttosto fitto, come del resto è stato proposto più volte, e Schribaux vent'anni fa si era fatto paladino di questo modo di semina ma senza grande successo, si otterranno coltivazioni uniformi, con piante ben distribuite e in numero tale (non meno di 400 per metro quadrato) da assicurare sempre, purchè non manchino le necessarie cure — e in ciò l'abilità del coltivatore — un elevato prodotto.

F. Zago

Una tomba di famiglia
messa all'asta dai creditori

VIENNA, 28

Un creditore esigente sequestra e vende per rifarsi qualunque cosa. Ad Olmuetz i creditori della famiglia Primavesi, non riuscendo ad entrare in possesso dei loro quattrini, avevano deciso di mettere all'asta la tomba che la famiglia Primavesti ha al cimitero, tomba dovuta ad uno scultore molto conosciuto e che ha un notevole valore. All'ultimo momento lo incanto è stato impedito da una società della Moravia, che ha deciso di acquistare il monumento funebre per 60 mila corone.

Agitatore comunista ucciso
in un comizio in Polonia

VARSAVIA, 28

Notizie da Lodz recano che fu commesso colà un linciaggio. Un agitatore comunista di nome Hermann organizzò un comizio dinanzi ad una fabbrica.

Durante il suo discorso, inneggiò al comunismo, dipingendo con i più rosei colori la situazione in Russia. Alcuni spettatori impedirono all'oratore di continuare. Ne derivò un parapiglia, nel corso del quale l'Hermann fu ucciso da alcuni operai a colpi di rivoltella.

L'atto coraggioso di un ragazzetto
Salva un bambino nella roggia

UDINE, 28

Il decenne Angelo Castellani, sabato nel pomeriggio, mentre stava giocando in casa venne attratto dalle grida di sua madre, Regina Bressani, la quale mentre stava lavando sulla raggia, in frazione di S. Osvaldo, scorse il bambino Enrico Tolis di anni due, cadere nell'acqua. Il piccolo Castellani accorse tosto sul posto e visto il bambino che si dibatteva nella corrente in quel punto piuttosto veloce, nonostante sapesse che l'acqua era profonda circa tre metri, non curante del pericolo si slanciò nella roggia e riuscì non senza sforzi a spingere il Tolis verso la riva, dove venne subito da altri accorsi portato in casa sua. Siccome il povero piccino presentava tracce di soffocazione, gli fu subito praticata la respirazione artificiale e le cure del caso.

Il coraggioso giovanetto dopo il generoso ed eroico atto compiuto, venne fra la generale commozione festeggiato dagli astanti.

La neve a Feltre

FELTRE, 28

La neve è caduta ancora abbondante fino alla metà delle nostre montagne. Campon d'Avena, mèta preferita dagli sciatori, è già tutto ammantato di bianco. La temperatura s'è alquanto abbassata.

Campo sportivo a Milano
dedicato a Mario Giuriati

MILANO, 28

In ottemperanza al desiderio espresso dal Segretario del Partito on. Turati nella qualità di Commissario del C.O.N.I., anche lo sport ha avuto il suo rilievo nel quadro delle manifestazioni per la Marcia su Roma con la inaugurazione di nuovi campi sportivi.

A Milano, nel quartiere della città degli studi, il Podestà ha voluto dare una speciale importanza alla inaugurazione del nuovo campo sportivo municipale, intitolato alla gloriosa medaglia d'oro Mario Giuriati. Sul campo, tutt'ora in via di sistemazione, con l'intervento delle autorità militari e dei dirigenti dell'Ente Sportivo provinciale fascista, il podestà con il rito fascista ha fatto l'appello dell'eroico caduto che appartenne alla gioventù sportiva, scoprendo la lapide che ricorda il suo nome, Mario Giuriati, immolatosi gloriosamente per la Patria sul Sabotino.

Un campo sportivo è stato pure inaugurato in provincia, a Carate Brianza.

Impicca il fratellino
col quale si è bisticciato

VARSAVIA, 28

Nell'abitazione della rivendugliola Dors a Tarnov è accaduta un'orribile tragedia. Durante la assenza della donna, i suoi due bambini si bisticciarono. Il maggiore, di nove anni, afferrò il suo fratellino di tre anni e lo impiccò. Quando la madre ritornò a casa, trovò il bambino cadavere. Il Tribunale ha iniziato procedimento contro la madre per mancata sorveglianza.

L'espresso Washington-New York
guidato da un cadavere

LONDRA, 28

L'espresso Washington-New York sulla linea della Pensilvania era condotto ieri l'altro da un cadavere.

Si potè ricostruire come seue la macabra situazione. L'espresso costeggiò così da vicino un treno merci inclinato sui binari che i tetti dei vagoni rimasero demoliti. Per un malaugurato caso una scheggia di legno andava a conficcarsi dritta nel cuore del macchinista, uccidendolo sul colpo. Ma la mano dell'infelice era rimasta avvinghiata al regolatore e l'espresso, diretto da un morto, percorse parecchie centinaia di metri a vertiginosa velocità poi andò a finire fuori dei binari. I viaggiatori subirono delle scosse violente. Per fortuna il fuochista si rese conto del pericolo e riuscì a dare sfogo al vapore della caldaia. Occorsero parecchi sforzi per districare la vittima dal suo posto di dovere e di morte.

Getta la moglie dalla finestra
dopo un violento alterco

SALISBURGO, 28

Il viaggiatore di commercio Adamo Munker, abitante in una via secondaria, ebbe ieri notte un violento alterco con sua moglie. Improvvisamente egli afferrò la donna per i capelli, la trascinò alla finestra e la gettò sulla strada. L'infelice piombò sul lastrico, fratturandosi i due femori e riportando gravi lesioni interne. Mezz'ora dopo alcuni passanti trovarono la donna, che era in sola camicia, insanguinata e gemente. Fu trasportata in ospedale in grave stato.

Il marito, arrestato, affermò nel suo interrogatorio che la donna aveva tentato di togliersi la vita, ciò che gli sarebbe riuscito gradito, negando di averla gettata dalla finestra. La donna confermò invece che il marito, dopo di averla seviziata nel modo più feroce, l'aveva scaraventata dalla finestra. Gli inquilini della casa testimoniarono che la disgraziata subiva un vero martirio per opera del marito, che è alcoolizzato.

Ragazza frustata a sangue
dall'amante e dalla di lui moglie

STOCCOLMA, 28

«Il delitto più crudele e più inumano degli ultimi duecento anni».

Ecco la rublica sotto la quale i quotidiani svedesi raccontano un fatto successo pochi giorni fa nella città di Norr-Koeping.

Non si tratta di un omicidio, ma di maltrattamenti raccapriccianti che fanno pensare alla Inquisizione o alla tratta dei negri. I personaggi del dramma sono tre: l'uomo un signore molto altolocato, capo di uno degli uffici statali più importanti Ragnar Lindguist, la moglie Astrid, di buonissima famiglia e di fine educazione, e finalmente l'examica di lui, una bella cameriera di un ristorante alla moda. La moglie, che aveva avuto sentore della relazione del marito, era diventata furiosa di gelosia: voleva ad ogni costo vendicarsi o vedere soffrire i due colpevoli. Ha dunque obbligato il marito a fissame un appuntamento con la cameriera dopo la chiusura del ristorante. L'uomo è andato a prendere l'ex-amica e l'ha fatta salire nella sua lussuosa automobile, Dietro, rannicchiata in un angolo, era nascosta la moglie. La ragazza ha preso posto accanto all'uomo senza sapere nulla della presenza della signora.

— Facciamo un giro — ha detto il signore, e la macchina si è lanciata a grande velocità verso la campagna deserta. Dopo circa un quarto d'ora di cammino, la cameriera ha sentito un fortissimo colpo di frusta sulla faccia. Si è voltata e ha visto la signora con uno scudiscio in mano. Ha chiesto aiuto all'uomo, ma questi è rimasto impassibile. Ancora una diecina di colpi e poi la signora ha ordinato al marito di fermare la vettura in un fitto bosco. Hanno tratto fuori la ragazza, l'hanno legata per le mani e le hanno tappato la bocca con del cotone e dopo l'hanno denudata quasi completamente. La signora ha cominciato di nuovo a batterla con la frusta, e quando si è sentita stanca ha detto al marito: «Ora tocca a te».

La ragazza sperava che il suo amico fosse stato più umano. Niente affatto: l'uomo picchiava sodo. Poco dopo la cameriera ha perduto i sensi e quando, molto più tardi, ha ripreso conoscenza, la coppia era scomparsa. Con grande fatica la disgraziata ha potuto slegarsi e raggiungere la città e la sua casa. Tutto il suo corpo era coperto di ferite profonde e i medici hanno potute constatare che la donna aveva ricevuto più di settanta colpi di frusta. La coppia è stata fermata dalla polizia. Nega però il fatto. Gli indizi contro di essa sono forti. Molti credono però che c'è sotto un mistero. Sembra incredibile che una signora istruita ed educata abbia potuto perdere ogni senso di umanità e sembra ancor più incredibile che un uomo si sia lasciato trascinare dalla moglie in una simile avventura.

Uno chauffeur malmenato
dal Principe Nicola di Romania

VIENNA, 28

E' destino che dei membri della Famiglia Reale romena si debba parlare con una certa regolarità: oggi a Bucarest è scoppiato un nuovo scandalo del quale è protagonista il Principe Nicola, che fa parte, come è noto, del Consiglio di Reggenza.

Il Principe stamane, viaggiando per la città con l'automobile, che guidava personalmente, ha cozzato contro una macchina che gli veniva incontro, il cui «chauffeur» non aveva fatto in tempo a scansarsi. Il Principe Nicola, eccitatissimo per questo fatto, senza pensarci, è saltato dalla macchina e, precipitatosi sullo «chauffeur» dell'altra vettura lo ha bastonato di santa ragione. Lo «chauffeur» è stato ridotto dal Principe Nicola in condizioni tali da dover essere trasportato all'Ospedale da una autoambulanza.

La stampa di sinistra questa sera stessa è andata all'attacco del Principe Nicola, del quale si ricorderà che, in occasione della recente crisi di successione del Consiglio della Reggenza, era stato detto dovesse dimettersi per fare posto alla Regina Maria.

Due contadini uccisi
da un toro infuriato

BERLINO, 28

Un toro che veniva condotto alla monta, si liberò dalla carretta. L'agricoltore Rupnoff volle catturarlo, ma l'animale, infuriato, lo atterrò e lo ferì mortalmente. Accorse il padre del contadino, ma anch'egli fu ferito dal furibondo toro che, infine, dovette essere ucciso a fucilate. I due contadini sono morti all'ospedale.

Complotto di agenti magiari
scoperto in Cecoslovacchia

BERLINO, 28

L'*Agenzia Europe Presse* dirama da Parigi la seguente informazione:

«La polizia cecoslovacca ha scoperto un vasto complotto. Nell'abitazione del capo del partito cristiano sociale ungherese Dobranszky a Preschow, è stata compiuta sabato una perquisizione. Documenti compromettenti furono sequestrati. Fra di essi si trova una carta geografica in cui sono tracciati i nuovi confini cecoslovacchi-ungheresi. La intera Slovacchia orientale fino a Tatra è inclusa nello stato magiaro.

«Dobranszky fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Kaschau, dove già si trova il suddito ungherese Scabo, arrestato alcuni giorni fa alla frontiera e trovato in possesso di documenti i quali dimostrano che egli era in strette relazioni col capo dei cristiano sociali ungheresi nella Cecoslovacchia. Le perquisizioni saranno estese ad altri dirigenti del partito».

Il mistero sulla morte
d'una bellissima inglese

NEW YORK, 28

Una inglese di 35 anni, di rara bellezza, era stata trovata morta in questi giorni, con accanto a sè un revolver, nel lussuoso appartamento che essa occupava a Chicago. Era in possesso di un passaporto intestato al nome della signora Waddington Greeley, moglie del comandante Bernard Greeley, ufficiale dell'esercito britannico. Accanto al cadavere si scoprì una lettera inviata ad un policeman di Chicago, certo Maier, che si dice essere un bellissimo uomo. Questa lettera conteneva le seguenti parole:

«Sento che la mia fine si avvicina. Ogni amarezza e odio sono banditi dal mio cuore. Poi che voi non mi amaste in vita, pensate almeno a me quando non ci sarò più».

Nel suo verdetto, il coroner ha detto che la giovane signora si era suicidata con un revolver che il Maier le aveva dato a scopo di difesa.

La polizia però non consacra come definitiva la tesi del suicidio e continua la sua inchiesta. Il mistero della identità della morta non le sembra completamente dipanato.

La donna era conosciuta a Chicago come contessa. Infatti su certe sue fotografie si legge: «Mrs Bernard Greeley ex contessa di Waddington, Londra (Inghilterra)». Orbene, nessuna contessa Waddington esiste nei registri della nobiltà britannica. D'altra parte, una nota trovata nell'appartamento, dichiara che la defunta ha attentato ai suoi giorni in seguito ad una disputa col policeman, il quale vive separato da sua moglie. Le investigazioni della polizia sono dirette in questo senso.

Il brigante dalle venti amanti
ucciso dai gendarmi

CETTIGNE, 28

E' stato ucciso Stefano Stefovic in un conflitto con una pattuglia di gendarmi. Aveva 28 anni. A suo tempo era stato cassiere in un comune montenegrino.

Nel 1923, fatta la revisione di cassa, fu scoperto un ammanco di 30 mila dinari. Tanto il cassiere che il sindaco finirono in prigione. Ma poco dopo lo Stefovic riuscì ad evadere e si associò coi famigerati briganti Pejovic e Vuevic. L'ex cassiere prese parte all'assassinio del dott. Niko Martinovic, all'aggressione di una pattuglia di gendarmi, che ebbe alcuni morti e a parecchi altri misfatti.

Mentre tutti i componenti la banda caddero nelle mani della giustizia, lo Stefovic, che era bellissimo e aveva venti amanti, potè sfuggire a tutti gli inseguimenti, poichè le donne lo avvertivano sempre del pericolo.

Giorni or sono furono arrestate due ragazze e trovate in possesso di oltre 10 mila dinari che avevano ricevuto dal brigante. Esse finirono col palesare il nascondiglio del brigante, che fu in seguito ucciso. Sulla testa era posta la taglia di 40 mila dinari.

Studio cinematografico distrutto
da un incendio a Praga

PRAGA, 28

In seguito ad una esplosione di ossigeno, scoppiò ieri notte un incendio nello studio cinematografico Kavalirka, situato nelle adiacenze della città. Il fuoco si propagò rapidamente a tutto l'edificio, che fu distrutto. Il danno è ingentissimo. Non si hanno a deplorare vittime umane, perchè il fuoco scoppiò di notte, mentre nella fabbrica non c'era nessuno.

La morte del poeta Arno Holtz

BERLINO, 28

E' morto oggi a Berlino, nella sua abitazione, all'età di 66 anni, il poeta Arno Holz. Era nato nella Prussia orientale ed aveva esordito nel 1890 con il *Libro del tempo* che ebbe una grande voga e che fu come il manifesto della nuova generazione naturalistica tedesca, dal cui ceppo si svilupparono Hauptmann e Sudermann. Il capolavoro che lascia è *Phantasus*, grande opera in tre volumi molte volte rifatto ed alla limatura del quale la morte ancora lo ha colto. Grande voga ebbe anche *Daphni*, e molti altri volumi. Era stato recentemente proposto per il premio Noebel che lo avrebbe sollevato dalla eccessiva modestia di vita da cui il suo lavoro di tanti anni non riuscì mai a trarlo.

Sconfitta dei comunisti ceki
nelle elezioni legislative

PRAGA, 28

Le elezioni legislative per la Camera e il Senato si sono svolte domenica in ordine completo e senza incidenti. Dato il cattivo tempo, le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Slovacchia e la Russia sub-carpatica sono interrotte. I risultati definitivi delle elezioni non potranno quindi essere conosciuti che martedì.

Al primo scrutinio i risultati conosciuti di venti circoscrizioni su un totale di 23 danno eletti 34 candidati del partito agrario cecoslovacco, 31 del partito socialdemocratico, 23 del partito socialista nazionale, di cui fa parte Benes, 20 del partito populista ceko, 17 comunisti, 14 socialdemocratici tedeschi, 9 dell'unione agraria tedesca, 8 cristiano-sociali tedeschi, 8 del partito populista slovacco dell'abate Hlinka, 6 cristiano-sociali magiari, 4 democratici nazionali del partito di Kramar, 4 socialisti nazionalisti tedeschi, 2 del partito dei commercianti e piccoli artigiani, 2 del gruppo dell'ex Ministro Stribrny, 2 nazionalisti tedeschi, 2 del partito sinonista e polacco.

La caratteristica principale dei risultati finora noti è il fatto che la social-democrazia ceca ha guadagnato più di 300.000 voti, mentre i comunisti ne hanno perduto 137.000. Notevoli sono pure le cifre di voti guadagnati dagli agrari ceki che raggiungono gli 88 mila, dai socialisti nazionali con 66 mila, dai social-democratici tedeschi con circa 100 mila.

Il partito di Kramar perde 30 mila e il partito dei commercianti ceki 6 mila. Fra i candidati battuti alle elezioni vi è il prof. Tuka, recentemente condannato dal Tribunale di Bratislava.

In seguito al risultato delle elezioni il Presidente del Consiglio Udrzal ha rassegnato le dimissioni di tutto il Gabinetto al Presidente della Repubblica Masaryk, il quale ha pregato i Ministri di provvedere al funzionamento dei vari Ministeri fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Riconosce sullo schermo
il marito infedele

BUDAPEST, 28

Di recente una signora che assisteva ad una proiezione cinematografica, ebbe la sorpresa di rivedere sullo schermo suo marito, da molti anni sparito misteriosamente.

Si tratta del pittore Bela Sandorhazi che al principio del 1914 aveva abbandonato per futili motivi la moglie e i due figli. Terminata la guerra la signora Sandorhazy fece ricerche in America ove supponeva che l'infedele si fosse rifugiato, ma senza risultato. Figurarsi quindi il suo stupore quando vide il marito sorriderle dallo schermo, ove appariva con il nome d'arte di William Darling. Ella gli scrisse subito una lettera indirizzandola a Hollywood, ma non ebbe risposta. Si rivolse allora al console ungherese a Chicago e questa volta la faccenda fu chiarita. William Darling e Bela Sandorhazy erano la stessa persona. L'ex pittore aveva mutato nome e si era riammogliato. Ora dovrà probabilmente rispondere di bigamia.

SOMMARI DI RIVISTE

★ Il fascicolo di ottobre-novembre de «**La Rivista della Venezia Tridentina**» contiene: C. Barbieri: La gloriosa vigilia dei Fasci Atesini. — P. Lins: Gli Italiani nell'Alto Adige - Prima e durante la guerra di redenzione. — C. Weidlich: Fra viaggi e taccuini. — M. Zambiasi: Leggende altoatesine (Salorno e il suo vino). — M. L. Perduca: Per l'Alpe d'Italia. — g. c.: Le opere del regime a Bolzano: Il Palazzo del Governo - Il grande Deposito Locomotori - Echi della I. Esposizione Nazionale. — F. Binaghi: Una donna un uomo un serpente di U. Morucchio. — Rubrica dell'Azienda di Cura, Soggiorno e Turismo di Bolzano - Una mèta per i turisti: l'Alto Adige. — G. Cucchetti: Il Romanzo di Pierrot (XV punt.). — Dott. Silvio Corradini: Le foreste, il commercio e l'industria del legname in Val di Fiemme. — Il Convegno Turistico Nazionale. — Alti consensi di critica al «Nel cuore dei Magiari» di Gino Cucchetti.

★ «**L'Illustrazione Italiana**» sommario del numero 43 del 27 ottobre. Tale numero è dedicato in gran parte al fausto e felice avvenimento, il fidanzamento del Principe Umberto di Savoia con la Principessa Maria del Belgio. Esso contiene 8 fotografie della Principessa ed una tricromia in grande formato col ritratto del Principe. Il numero contiene inoltre: La Settimana (di Candido) — La rivista del Corpo dei Metropolitani a Roma (2 inc.) — Le grandi opere archeologiche del Regime nell'anno VII: Il mercato di Traiano (di Corrado Ricci, con 4 grandi pagine in rotocalco) — La rinascita di un antico edificio padovano (di Bruno Brunelli, con 3 inc.) — Teatri: la settimana del l'«Habina» (di Sabatino Lopez, con 8 inc.) — Il Viaggio di MacDonald negli Stati Uniti (con 4 inc.) — Origine e sviluppo dell'idea degli Stati Uniti d'Europa (di Augusto Sandonà). — Uomini e cose del giorno (7 inc.). — Osservatorio (3 inc.) — I migratori (romanzo di Luciano Zùccoli e Ossip Felune). — La settimana illustrata (di Biagio).

Sciarada a premio

In ogni protettor vedi il *primiero*
Nel *secondo*, talor senti l'*Intero*.

B.

Le soluzioni dovranno pervenire entro sabato, inviando l'unito tagliando debitamente compilato. Fra i solutori verranno sorteggiati quattro libri di amena lettura.

SOLUZIONE ....
Nome e Cognome ....

Società Adriatica di Elettricità

Anonima - Sede in VENEZIA

Capitale Sociale L. 400.000.000

Emissione di 1.500.000 nuove azioni
riservate in opzione agli Azionisti

L'Assemblea Generale degli Azionisti del 14 Ottobre 1929 ha votato l'aumento del Capitale Sociale da Lire 250.000.000 a Lire 400.000.000 e la relativa deliberazione fu omologata dal Tribunale di Venezia con provvedimento 21 Ottobre 1929, debitamente pubblicato.

Ai Signori Azionisti vengono offerte in opzione la totalità delle N. 1.500.000 azioni del suddetto aumento di capitale, con godimento dal 1.o Ottobre 1929, al prezzo nominale di L. 100.— ciascuna, più L. 5.— per rimborso spese e L. 1.— per interessi per il periodo da 1.o Ottobre 1929 al giorno dell'effettivo versamento.

Gli Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione potranno sottoscrivere tre azioni nuove ogni cinque azioni vecchie possedute.

Essi dovranno dal 5 al 15 Novembre 1929 inclusivo presentare i loro titoli presso gli uffici incaricati per essere stampigliati eseguendo contemporaneamente il versamento di L. 106.— per azione.

All'atto del versamento verrà rilasciato al sottoscrittore un buono provvisorio per il quantitativo di azioni sottoscritte, buono che a suo tempo sarà sostituito coi titoli definitivi.

Il sottoscrittore dovrà dichiarare sotto quale forma e di quale taglio debbono essergli consegnati i suddetti titoli definitivi.

Le azioni non optate saranno assunte alle stesse condizioni da apposito Sindacato di garanzia già costituito.

La presentazione di un gruppo di azioni inferiori a cinque dà diritto a tanti buoni di opzione quante sono le azioni del gruppo.

Cinque di questi buoni presentati entro il 20 Novembre 1929, dànno diritto a sottoscrivere tre azioni alle condizioni di emissione.

Trascorso il 20 Novembre 1929 detti buoni d'opzione perderanno ogni valore.

L'esercizio del diritto d'opzione avrà luogo presso:

la SEDE DEL CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Ravenna, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verona Vicenza

il CREDITO ITALIANO in Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Roma, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

il BANCO DI ROMA in Bologna, Genova, Livorno, Milano, Roma Torino, Trieste, Venezia.

la BANCA NAZIONALE DI CREDITO in Bologna, Milano, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Vigevano

la BANCA PROVINCIALE DI BELLUNO

la SEDE DELLA SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI in Milano

il CREDIT SUISSE in Basilea, Ginevra, Zurigo

la BANQUE FRANCAISE ET ITALIENNE POUR L'AMERIQUE DU SUD in Parigi.

VENEZIA, 22 Ottobre 1929.

Il Consiglio di Amministrazione

NOTIZIE RECENTISSIME

Daladier negli impicci

della formula cartellista

PARIGI, 28

(Vice) La lenta e tenace tattica del leader radicale Daladier ha alla fine vinto tutti gli ostacoli con una facilità che ha sparso lo sgomento fra i suoi avversari. Ieri il gruppo parlamentare socialista decideva a maggioranza di accettare il principio della partecipazione al Governo, salvo la ratifica del consiglio nazionale del partito convocato telegraficamente per stasera alle ore 21. Poco più tardi Daladier poteva comunicare trionfalmente ai giornalisti l'adesione, pure di principio, data da Briand alla sua combinazione.

Si cominciarono allora a far circolare le liste probabili del futuro Ministero. Vi si poteva vedere un Paul Boncour Ministro della Guerra, un Leon Blum Guardasigilli, Vincent Auriol Ministro delle Finanze, ed altre simili facezie. Ciò è bastato per imprimere oggi una forte spinta al ribasso alle principali quotazioni di borsa. La Banca di Francia è scesa di colpo di 525 punti ed anche le rendite di Stato si sono risentite del movimento generale.

Daladier, che aveva già un po' prematuramente dichiarato di sentirsi lusingato della prova di fiducia datagli dall'opinione pubblica mantenendosi perfettamente calma, ha dovuto cominciare a ricredersi e l'*Ere Nouvelle* che stamane era insorta in anticipo contro il «muro d'argento» che avrebbe potuto opporsi ancora una volta al sogno di conquista dei partiti di sinistra, ha trovato una rapida conferma nella realtà dei fatti.

Ma l'insuccesso della formula di cartello ideata da Daladier non sarà causato dal «muro d'argento», poichè altre difficoltà pratiche di carattere ancor più immediato basteranno a farla andare in fumo. Innanzi tutto il consiglio nazionale socialista non ha veste per accettare la partecipazione al Governo e una sua decisione in proposito potrebbe essere sconfessata dal grosso partito, ciò che renderebbe precaria la vita di un eventuale Ministero. Secondariamente anche se i socialisti calpestassero il loro regolamento interno ed accettassero senza riserve l'offerta di Daladier, quest'ultimo rischierebbe di dover rinunciare egualmente al suo piano, perchè fin da ora i gruppetti intermedi della Camera sembrano tutt'altro che disposti a seguirlo su questa via, cosicchè la maggioranza cartellista appare più che mai irrealizzabile.

Di fronte a questi indizi poco favorevoli, è giusto registrare quelli che tendono a dare consistenza al piano del leader radicale. In primo luogo non si può negare che l'energia da lui esplicata in questa, come in precedenti occasioni, la sua indiscussa probità personale, perfino la specie di fanatismo giacobino che emana da ogni suo gesto e da ogni sua parola, gli hanno conciliato, se non le simpatie, almeno il rispetto anche di molti avversari. In questi tempi in cui la Francia sente così vivamente la mancanza di un capo, di un uomo dal polso fermo e dal cuore sicuro, capace di dominare il tumulto della sua disordinata politica, molti sguardi ansiosi convergono verso questa massiccia figura di campagnolo meridionale che ha saputo imporsi senza discussioni al proprio partito e che ora tenta di prendere nelle sue rudi mani il timone dello Stato.

Un altro elemento favorevole potrebbe scorgersi nell'appoggio accordatogli da Briand, se si potesse considerare questo appoggio come sincero e definitivo. Ma il Presidente del Consiglio si è riservato di esaminare attentamente il programma politico del suo presunto successore prima di accettare da lui in modo definitivo il portafoglio degli esteri. Può darsi dunque che Briand conti piuttosto sul crollo della combinazione Daladier e ponga intanto così la propria candidatura per una successione. Comunque fino a domani mattina sarà difficile apprendere qualche cosa di positivo, poichè il consiglio nazionale socialista protrarrà probabilmente fino a tardissima ora le sue deliberazioni, che si svolgono nel più assoluto segreto.

Massima onorificenza a Barcellona

alla mostra della stampa

BARCELLONA, 28

(A.R.) Al commissario speciale del Governo italiano per la Mostra della stampa dott. Giulio Barella è stato oggi comunicato che la giuria superiore ha assegnato al padiglione della stampa tre grandi premi che costituiscono la massima onorificenza. Il successo della nostra Mostra, che del resto è stato unanimemente riconosciuto da i giurati durante i lavori per l'assegnazione dei premi, è dunque completo.

Il dott. Barella si recava quindi, accompagnato dal comm. Fadini, dall'ing. Lavilla, dal cav. Lupi segretario del Fascio, dallo ing. Feria presidente della Dante, dal prof. Mazzei direttore delle scuole italiane — che stamane erano a riceverlo alla stazione — alla Casa degli Italiani per deporre una grande corbeille di fiori dinanzi alla lapide dei caduti nella grande guerra.

Due fabbricanti di bombe

scoperti in Germania

BERLINO, 28

(F. B.) La polizia tedesca ha scoperto due fabbricanti di ordigni esplosivi che si suppone abbiano partecipato all'attentato venuto tre mesi or sono contro il palazzo del Reichstag. Uno dei due individui è riuscito a fuggire; l'altro fu arrestato ad Altona e rinchiuso in quelle carceri.

Trattativa tra i partiti

pel rimpasto ministeriale tedesco

BERLINO, 28

(F.B.) E' stato oggi annunziato che il Reichstag si riaprirà fra qualche settimana, per la ripresa dei lavori parlamentari. Il Cancelliere Mueller intende dar luogo al rimpasto ministeriale del quale si parla da qualche tempo, in conseguenza della morte di Stresemann. Il posto lasciato vacante da questo ultimo deve essere definitivamente assegnato.

La nomina di Curtius fu soltanto provvisoria. Pare ora che il Cancelliere intenda affidare a Curtius l'incarico definitivo degli Esteri In questi giorni hanno avuto luogo conversazioni fra i capi dei partiti e il Cancelliere; sono state riprese le solite contrattazioni, sono state rimesse sul tappeto le questioni che tengono ancora disuniti per molti riguardi i partiti della cosidetta coalizione. Per la nomina di Curtius non vi sarebbero più difficoltà, anche il centro reputa conveniente e accettabile questa designazione.

Ma il cambiamento del Ministero non può ridursi al solo assetto del Ministero degli Esteri. Subito dopo la morte di Stresemann fu ventilata l'idea di un più ampio rimpasto, per dare soddisfazione a qualche partito governativo. Il centro aspirerebbe al portafoglio della Giustizia. Andando Curtius agli Esteri, von Guerard, attuale Ministro della Giustizia, gli succederebbe al dicastero dell'Economia, giacchè Curtius conserva per il momento anche questo portafoglio. E allora chi andrà alla Giustizia?

Si fanno due nomi: quello di Stegerwald che attualmente è alle Comunicazioni, e quello di Wunderlich alto magistrato di Lipsia, il quale ha preso in questi ultimi tempi, rispetto alla famosa formula giudiziaria, una posizione che al centro non dispiace. Così questo partito potrebbe anche rassegnarsi a veder affidato ad un esponente del Volkspartei, quale è il Wunderlich, il portafoglio al quale da tanto tempo aspira.

In sostanza due o tre Ministri verrebbero cambiati di posto e forse qualche nuovo verrà nominato. Corrono per ora le trattative col centro e con il Volkspartei. Si parla anche della sostituzione di von Schubert. L'attuale Sottosegretario agli Esteri intenderebbe ritirarsi e in tal caso si dovrà pensare al suo successore, il quale probabilmente potrebbe essere Rauscher che attualmente sta trattando per conto della Germania con il Governo polacco per un accordo commerciale. Per ora però nulla vi è di stabilito.

Il cordoglio in Germania

per la morte di Buelow

BERLINO, 28

(F.B.) La morte di von Buelow ha suscitato vivo compianto in tutta la Germania. Il Governo venuto a conoscenza della notizia nelle prime ore del pomeriggio, si è riunito per deliberare sulle onoranze che dovranno essere fatte al defunto statista.

Sono stati presi accordi perchè in Roma abbiano luogo le esequie dell'ex Cancelliere in forma privata. Indi la salma verrà trasportata a Klein Flottbeck presso Amburgo, ove sarà tumulata accanto a quella della principessa Maria di Camporeale, sua moglie. I grandi funerali avranno luogo nel piccolo villaggio della Germania settentrionale e ad essi prenderanno parte i membri del Governo. Il Presidente sarà rappresentato da Mueller e forse anche da Curtius. La partecipazione di Mueller alle esequie di Buelow non avrà luogo nel caso che le condizioni di salute del Cancelliere non siano migliorate per la fine di questa settimana, epoca per la quale la cerimonia è stata fissata.

Domani al Ministero degli Esteri Buelow sarà solennemente commemorato.

La vittoria del centro

nelle elezioni nel Baden

BERLINO, 28

(F. B. Hanno avuto luogo ieri nel Baden le elezioni politiche, le quali hanno portato ad una vittoria del centro che ra avuto, come nelle precedenti elezioni, la maggior parte dei voti, assicurandosi sei mandati in più di quelli ottenuti nel 1925. I tedesco-nazionali hanno perduto quattro posti, ma i loro alleati politici, i nazional socialisti, sono stati più fortunati: essi che nel precedente Landstag non erano per nulla rappresentati, hanno conquistato questa volta sei mandati. I risultati sono i seguenti: Centro 34 mandati; socialdemocratici 18, tedesco nazionali 3; popolari 7; nazinal socialisti 6, democratici 6, partito economico 3, partito agrario 3, evangelisti 3, comunisti 5.

Un altro seguace di Protogerof

assassinato a Sofia

VIENNA, 28

(E.M.) Un telegramma da Sofia narra che stamattina uno sconosciuto è penetrato nell'abitazione di Todor Petrof Ilcef, intimo amico del defunto generale Protogerof, il quale fu ucciso con tre colpi di rivoltella dall'intruso.

Alcuni inquilini della casa ed alcuni passanti inseguirono l'assassino, che se la dava a gambe per le strade, ma questi riuscì lo stesso a dileguarsi. Si ritiene con fondamento che l'assassino appartenga alle file del gruppo macedone di Mikailoff, che da parecchio tempo persegue la politica di sbarazzarsi ad uno ad uno dei seguaci ancora esistenti dell'ex generale.

Gesuitico commento del 'Temps,

al discorso del Duce

PARIGI, 28

(Vice) Il discorso pronunciato dal Duce in occasione del settimo annuale della Marcia su Roma è commentato dal *Temps* con un lungo articolo in cui l'organo ufficioso mescola qualche doveroso riconoscimento dell'importanza dell'opera compiuta dal Fascismo, alle solite riserve ispirate ai vecchi preconcetti demoliberali.

Il giornale osserva che un discorso del Duce non è mai indifferente, sopratutto quando le circostanze permettono al Primo Ministro italiano di affermare la propria volontà di perseverare nella via in cui ha condotto il Paese.

«E' naturale — prosegue il *Temps* — che avendo compiuto una rivoluzione così importante nel campo sociale, economico, intellettuale e morale, come in quello politico, l'animatore del Regime tenga a segnalarne tutte le tappe ed a sottolinearne tutti i risultati.

«E' evidentemente un fatto impressionante che sette anni dopo la Marcia su Roma il Regime fascista si sia non soltanto mantenuto, ma consolidato e che a dispetto di tutte le difficoltà con le quali si è trovato alle prese, non ostante gli ostacoli che ha dovuto superare, le crisi interne che ha dovuto vincere, non abbia risentito alcun logorio.

Dopo avere insinuato che la solidità del Regime potrebbe essere soltanto apparente, il *Temps* ammette però che la Rivoluzione fascista si è compiuta in Italia in condizioni tali da permette a Mussolini di considerarla come definitiva

«E' un fatto — continua il *Temps* — che il Regime fascista risponde in questo momento al temperamento particolare del popolo italiano, poichè quest'ultimo lo accetta da sette anni, lo conferma e lo consolida, malgrado il perturbamento che una simile rivoluzione ha portato nella sua esistenza. E' certo che gli anni lavorano per la causa mussoliniana, poichè a misura che il Regime fascista dura e si afferma, l'adattamento delle masse all'ordine di cose che esso ha creato si fa più completo».

Ma concludendo, il giornale ufficioso allude al pericolo che l'opera compiuta possa essere compromessa da qualche crisi profonda e ne trae argomento per suggerire l'opportunità di modificare al quanto, dopo sette anni di esperienza, lo spirito nel quale l'azione del Duce si è affermata finora.

«La Rivoluzione fascista ha potuto riuscire — scrive il *Temps* — perchè si presentava in un'ora tragica come la reazione necessaria contro la rivoluzione bolscevica. Essa ha salvato l'Italia dalla anarchia, e una volta evitato il pericolo, si è imposta con tutte le forze dei suoi principii nuovi. Ora che il potere è solidamente assicurato nelle mani del Duce, non è forse venuta per lui l'ora di preparare la via alla conciliazione di tutti gli italiani in un medesimo amore alla loro patria?».

Come si vede, da tutto questo commento traspare la falsa convinzione che gli Italiani siano ancora divisi e che il Regime fascista si regga soltanto con la forza.

Sir Eric Drummond a Roma

dal Papa e dal Duce

ROMA, 28

Sarà domani a Roma sir Eric Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni. Si tratta di una visita di cortesia al Governo italiano. Egli sarà ricevuto domani stesso da S. E. Grandi e poi parteciperà ad una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore Paolucci de Calboli. Nel pomeriggio visiterà l'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato, ove il presidente S. E. Scialoja offrirà un tè.

La mattinata di mercoledì sarà dedicata alla visita dell'Istituto internazionale della cinematografia educativa; indi vi sarà una gita al lago di Nemi per vedere la galera romana e poscia a Villa Falconieri dove S. E. Rocco presidente dell'istituto offrirà una colazione.

Nel pomeriggio visita a S. E. Mussolini e alla sera pranzo offerto da S. E. Grandi Ministro degli Esteri.

Giovedì sir Eric Drummond visiterà Sua Santità Pio XI. La visita non ha alcun carattere ufficiale, ma esclusivamente privato.

Il calendario di Borsa

per il prossimo anno

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 21 ottobre 1929 relativo al calendario di Borsa per l'anno 1930.

Detto decreto stabilisce che per l'anno 1930 si procederà simultaneamente per tutte le Borse dei valori alla risposta dei premi, ai riporti, alla compensazione ed alla liquidazione rispettivamente nei giorni 23, 24, 25 e 31 gennaio; 20, 21, 22 e 28 febbraio; 22, 24, 25 e 31 marzo; 22, 23, 24 e 30 aprile; 23, 24, 26 maggio e 2 giugno; 20, 21, 23 e 30 giugno; 22, 23, 24 e 31 luglio; 20, 21, 22 e 29 agosto; 22, 23, 24 e 30 settembre; 22, 23, 24 e 31 ottobre; 22, 24 25 novembre e primo dicembre; 19, 20, 22 e 31 dicembre.

Le Borse valori resteranno chiuse tutte le domeniche, nei giorni di sabato dei mesi di luglio, agosto e settembre, meno l'ultimo sabato di detto ultimo mese, e nei giorni 1 e 6 gennaio, 19 marzo, 19 e 21 aprile, 29 maggio, 19 e 24 giugno, 11, 12, 13, 14, 15 e 18 agosto, 19 settembre 28 ottobre, 1, 3, e 4 novembre, 8, 25, 26 e 27 dicembre 1930. (*Stefani*)

La morte a Torino

del sen. Delfino Orsi

TORINO, 28

Questa sera è morto nella nostra città, in seguito ad un attacco cardiaco, il sen. conte Delfino Orsi, ex direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Il sen Orsi era nato nel 1868 (aveva quindi 61 anni) a Dogliani (Cuneo). Laureatosi in belle lettere all'Università di Torino, insegnò letteratura italiana al Liceo pareggiato Alfieri e al Collegio militare fino al 1894. In detto anno venne a Torino come redattore della *Gazzetta del Popolo* e nel 1902 ne assunse la condirezione con l'avv. Giovanni Collino. Successivamente fu direttore unico del Giornale fino al 1924; in tale anno fu nominato senatore dal Governo nazionale. Grande fu la sua attività nel campo giornalistico. Attualmente era presidente della Unione editori di giornali e delle Opere Pie di San Paolo.

Al prof. conte Pietro Orsi, fratello dell'Estinto, la *Gazzetta di Venezia* porge le più sentite condoglianze.

Il Papa impone al Card. Segura

il cappello cardinalizio

CITTA' DEL VATICANO, 28

Nell'aula del Concistoro il Papa ha tenuto stamane Concistoro pubblico per imporre il cappello cardinalizio all'Arcivescovo di Toledo cardinale Segura, elevato al porporato nel 1927.

Alla cerimonia, che si è svolta col consueto rito, erano presenti i cardinali e numerosi arcivescovi e prelati. Assistevano l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e un pellegrinaggio spagnolo.

Dopo il concistoro pubblico, il Papa ha tenuto concistoro segreto, durante il quale ha consegnato al cardinale Segura l'anello cardinalizio e ha assegnato il titolo di Santa Maria in Trastevere.

Francobolli commemorativi

di S. Antonio da Padova

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. D. 3 ottobre 1929 n. 1852:

Art. 1 — E' autorizzata l'emissione di speciali francobolli commemorativi del VII centenario della morte di S. Antonio di Padova da valese per l'affrancatura delle corrispondenze impostate nel Regno e dirette ovunque.

Art. 2 — Con successivo nostro decreto saranno indicate le caratteristiche relative al formato, al colore e al valore dei singoli tagli dei francobolli di cui all'articolo precedente, con la descrizione tecnica del disegno riprodotto in ciascun taglio.

Art. 3 — Il nostro Ministro Segretario di Stato per le Comunicazioni è autorizzato a stipulare con l'Ordine dei Frati Minori Conventuali una convenzione per regolare la edizione dei francobolli commemorativi ed i rapporti relativi al soprapprezzo di cui i francobolli saranno gravati a favore delle opere assistenziali e missionarie dell'Ordine predetto.

Il Principe di Piemonte

atteso a Roma

ROMA, 28

Si apprende che nella giornata di giovedì prossimo 31 ottobre S. A. R. il Principe giungerà a Roma, dopo la breve parentesi familiare di San Rossore. L'ora dell'arrivo non è ancora prevista. La Capitale si appresta ad esprimere la sua calorosa devozione al Principe, che ha sempre circondato del più grande amore.

Felicitazioni a Hymans

per il fidanzamento augusto

BRUXELLES, 28

In occasione del fidanzamento della Principessa Maria col Principe Umberto il Ministro degli Esteri Hymans ha ricevuto numerosi telegrammi e lettere di felicitazione tanto da parte del Corpo diplomatico e consolare accreditato presso la Real Corte belga, quanto dagli agenti diplomtaici e consolari belgi all'estero e da alte personalità.

Una nuova sorpresa

nello scandalo Hanau

PARIGI, 28

(Vice) L'affare della *Gazette du Franc* non ha finito di riserbarci qualche sempre nuova sorpresa. Oggi è stato arrestato il procuratore del curatore del fallimento Hanau, certo Chardin, che aveva trafugato a proprio profitto alcuni titoli facenti parte dell'attività del fallimento, per un totale di 125 mila franchi e che avrebbe inoltre sottratto un assegno bancario di 220 mila franchi.

Le officine Ford da Trieste

passerebbero a Spalato

VIENNA, 28

(E.M.) Un telegramma da Zagabria dice che sono attesi a Spalato per i prossimi giorni i direttori delle officine di montaggio Ford di Trieste. Il dispaccio afferma che Ford non avendo potuto giungere con le autorità italiane ad una soddisfacente convenzione nei riguardi delle tariffe doganali, avrebbe deciso il trasporto delle sue officine di montaggio da Trieste a Spalato.

Le opere del Regime

Gli impianti idraulici

del Consorzio Tartaro Osellin

CAVARZERE, 28

Le autorità cittadine hanno ieri inaugurato gli impianti idraudici del Consorzio Tartaro Osellin. Per giungere al fabbricato che si erge maestoso nell'immensa distesa dei campi ubertosi a circa un chilometro dal vecchio impianto, dobbiamo attraversare il Canale di Loreo, con una minuscola barchetta, messa a disposizione del Consorzio Tartaro Osellin. Il vento freddo infuria e la pioggia continua a cadere, ma alla sponda opposta il R. Commissario del Consorzio, malgrado la sua tarda età, attende imperturbabile la comitiva delle Autorità e dei fascisti desiderosi di assistere a questa, che devesi considerare la più importante e significativa delle cerimonie.

Oltre al fabbricato idrovoro, costruito con assoluta robustezza e somma perizia dalla ben nota impresa edile cittadina Munari Francesco di Pietro, si inaugura anche il complesso del gigantesco apparato meccanico.

Con il R. Commissario che, lungo il melmoso argine dell'imandracchio, apre il varco alla numerosa comitiva sono il Podestà di Loreo sig. Zanni Valfo, l'ing. capo del Genio Civile di Rovigo cav. Bertuzzi, che è in rappresentanza anche del R. Magistrato alle Acque, l'ing. Corazza del Consorzio, il comm. Ceola e il comm. Frigo ed altri.

Un rombo possente ci avverte in lontananza che i due motori funzionano possenti e il ritmo uguale e cadenzato ci dà l'esatta impressione della somma efficienza e della precisione del loro funzionamento.

Si tratta di due potenti motori Diesel di 285 HP. ciascuno con quattro pompe Tosi, capaci di espellere oltre diecimila litri di acqua al minuto secondo. L'apparato gigantesco quindi è più che sufficiente alle esigenze del comprensorio consorziale che conta ettari 3610, dei quali 90 sono in Provincia di Rovigo e 3520 nel nostro territorio. Detto comprensorio è chiuso a nord dall'argine destro del fiume Adige, ad est dall'argine destro del canale di Loreo, a sud dal Canale Botta-Rovigata e ad ovest dalla strada comunale di Botti Barbarighe.

Quando nell'interno della vasta sala idrovora sono raccolte tutte le autorità intervenute, Mons. Penzo, Arciprete di Loreo, assistito da Mons. Scarpa, Arciprete di Cavarzere, officia il rito tradizionale della benedizione dei locali e dei macchinari, fra il più religioso silenzio dei presenti che assistono riverenti a capo scoperto.

Dopo il rito suggestivo si passa alla casa dei macchinisti che sorge a circa 200 metri a mezzanotte del fabbricato idrovoro, ed è qui che la ditta appaltatrice Munari e la ditta Mazzucato appaltatrice dei lavori di escavo e delle opere d'arte accessorie alla grande bonifica, offrono un ricco rinfresco.

Il complesso di questo primo gruppo di lavori inaugurati nell'ottavo anno dell'Era fascista ammonta alla rispettabile cifra di sei milioni di lire. Nell'anno successivo il Fascismo redentore cavarzerano avrà l'orgoglio di chiamare compiuta questa opera gigantesca di bonificamento che se costa ben L. 12.592.400 vale però la salvezza di ben 3610 ettari di fertilissimo terreno e significa il riscatto della nostra laboriosa e disciplinata popolazione.

Compiuta la cerimonia di inaugurazione, le autorità soddisfatissime per il compimento così sollecito e felice di questa importante opera, riprendono la via del ritorno e giungono alle due circa alla Casa del Fascio ove, nei locali a pianterreno, egregiamente addobbati e tappezzati con tricolori ed effigi del Re e del Duce, una lunga tavola imbandita le aspetta per radunarle a lieto simposio.

Il cav. uff. Fabbris, R. Commissario del Consorzio, che, dopo il banchetto, ha preso la parola per ringraziare gli intervenuti ed esprimere la sua più viva soddisfazione per il valido aiuto che nel gigantesco lavoro di bonifica, ha avuto dai suoi valorosi collaboratori ed in particolare all'ing. Dolfin Giuseppe cui va lode sconfinata del progetto e della direzione dei lavori, e all'avv. Simonati Urbano il quale dirige con amore e competenza l'importante ufficio amministrativo di questo che sarà quanto prima uno dei più importanti Consorzi di bonifica in Italia.

Una recita a San Rossore

della compagnia di Dina Galli

ROMA, 28

Stasera il Teatro Valle è rimasto chiuso, perchè la compagnia di Dina Galli ha dato una recita a San Rossore, al teatrino della Villa Reale, alla presenza delle Loro Maestà. La commedia che è stata recitata è *Romanza alla luna* di Guido Cantini.

Il Principe Umberto a Torino

TORINO, 28

Domani alle ore 14.30 giungerà nella nostra città in treno speciale il Principe di Piemonte. Torino gli prepara accoglienze entusiastiche.

Grave disgrazia d'un operaio

MILANO, 28

Oggi alle ore 17 il manovale Mario Siri di anni 19 da Corbetta, cadendo da un ponte di fabbrica in via Giambellino, si produceva la frattura del bacino e diverse ferite al torace. Il poveretto veniva trasportato morente all'ospedale.

Artista veneziana uccisa

dall'amante a Torino

TORINO, 28

Fin dal 16 corrente il commerciante Luigi Giordano da Cuneo di anni 40 e l'artista di varietà Emma Vaccari di anni 31, nata e residente a Venezia, avevano preso alloggio all'albergo Campo di Marte in via XX Settembre e fino ad ieri sera il loro contegno non dette luogo ad alcun sospetto.

Il Giordano, che era solito alzarsi prima della donna, stamane scese alle 10.30 al pianterreno e prima di uscire, avvertì il personale dell'albergo che attendeva fra un giorno o due la visita di un suo parente e quindi aggiunse: «Io devo uscire per alcuni affari; a mezzogiorno fate il favore di svegliare la mia signora.

A mezzogiorno, secondo le istruzioni date dal Giordano, venne bussato alla porta, ma nessuno rispose. Si credette che la donna si fosse addormentata o che ancora non volesse alzarsi. Più tardi, verso l'una, il cameriere si recò nuovamente alla porta, situata al secondo piano dell'albergo, e bussò di nuovo, ma anche questa volta non ebbe risposta. Fino alle 14, a brevi intervalli, il cameriere si recò a bussare, ma inutilmente. Infine, impressionato dal persistente silenzio della donna, il proprietario dell'albergo avvertì la questura.

Venne forzata la porta, ma quando gli agenti si avvicinarono al letto ove giaceva la Vaccari, constatarono di trovarsi dinanzi ad un cadavere. Il corpo della donna non presentava tracce apparenti di ferite. Si ritiene che la morte sia stata prodotta da avvelenamento o da strangolamento. Venne subito avvertita l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il Giordano sarebbe ammogliato e separato dalla moglie; egli avrebbe due figlie, una delle quali doveva fra poche settimane sposarsi. Egli era solito recarsi a Ginevra per gli affari della sua azienda.

Mentre l'autorità giudiziaria esperiva le indagini per stabilire il colpevole della morte dell'artista, veniva avvertita che un individuo si era sparato un colpo di rivoltella in una camera dell'albergo del Giordano in corso San Maurizio. Era precisamente il Giordano che, preso dal rimorso e dalla disperazione, si era sparato.

Fuochista ucciso cadendo

dal treno in corsa

MILANO, 28

Nelle vicinanze di Milano, appena passata la stazione di Greco, sul treno proveniente da Monza e in arrivo alla nostra stazione centrale alle 9.40, il fuochista Gino Seregni che stava curvato per mettere carbone nella fornace della locomotiva, colto da improvviso malore, malgrado i disperati sforzi del macchinista per trattenerlo, precipitava dalla macchina cadendo sulla scarpata. Immediatamente il macchinista dava i freni, provocando un forte sobbalzo del convoglio. Il disgraziato venne raccolto e adagiato sul bagagliaio. Alla stazione di Milano, quasi subito raggiunta, al Seregni venivano prestate le più urgenti cure, ma a causa della frattura della base cranica il disgraziato moriva senza pronunciare parola.

Tronco della strada Appia

inaugurata a Napoli

NAPOLI, 28

Stamane l'Alto Commissario, senatore Castelli, il preside della provincia principe di Formo, l'avv. Spinelli, della Federazione Provinciale fascista e il Podestà di Aversa Melito e Peverola hanno inaugurato il tronco della strada Appia fra Napoli e Peverola per una lunghezza di 12 km. sistemata con pavimentazione permanente bituminosa.

La sistemazione eseguita per conto dell'Azienda Autonoma Statale della Strada importa una spesa di circa 10 milioni.

Il congresso a Bologna

dei medici sportivi

BOLOGNA, 28

Stamane alla Casa del Fascio per iniziativa dell'on. Arpinati Sottosegretario agli Interni ha avuto luogo il primo Congresso dei medici sportivi, allo scopo di fissare un programma per studiare lo sviluppo fisico degli atleti e misurare con mezzi scientifici la potenzialità.

Dopo il congresso i medici si sono recati al Littoriale ad inaugurare i gabinetti antropometrici dotati dei migliori apparecchi e strumenti della scienza moderna.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

Titoli	Milano 26	Milano 28	Venezia 26	Venezia 28
Gas Torino	234,—	235,—	—,—	—,—
Mira Lanza	86 —	85,—	—,—	—,—
Petroli	40,—	40,—	—,—	—,—
Eridania	477,—	477,—	—,—	—,—
Italo Am.	331,—	330,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1070,—	1054,—	—,—	—,—
Pirelli C.	225,—	225,—	—,—	—,—
Rinascente	78,50	79,50	—,—	—,—
Brasital	154,—	152,—	—,—	—,—
Dell'Acqua	287,—	289,—	—,—	—,—
Spalato	214,—	214 —	—,—	—,—
Ass. General	—,—	—,—	4500,—	4650,—
Italiana Gas	—,—	—,—	230,—	—,—
Cambi				
Parigi	75,16	75,16	75,17	75,17
Zurigo	369,80	369,87	369,75	369,90
Londra	93,07	93,08	93,10	93,11
Olanda	7,69	7,69	—,—	—,—
Spagna	273,—	273,—	273,—	273,—
Belgio	2,66	2,67	2,67	2,67
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,60	56,55	56,58
Bucarest	11,40	11,40	11,40	11,40
Argentina oro	18,48	17,95	—,—	—,—
carta	7,92	7,91	—,—	—,—
New York tel.	19,09	19,08	19,08	19,08
„ cheque	19,05	19,07	—,—	—,—
Belgrado	33,80	33,76	—,—	—,—
Budapest	3,34	3,34	3,33	3,33
Atene	24,75	24,75	—,—	—,—
[illegible]	5,67	5,68	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., serie A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 87 — Cosulich 82.50 — Libera Triestina 365 — Lloyd 609 — Premuda 371 — Gerolimich vecchie 250 — Martinolich 133 — Tripcovich 190 — Assicurazioni Generali 4600 — Riunione Adriat. prima serie 1800 — Id. id. seconda serie 1800 — Forze Idrauliche 109 — Cantiere Navale 61.50 — Cementi Spalato 214 — Cementi Isonzo 58.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 172 — Sigorta di Costantinopoli 207.

Cambi: Parigi 75.15 — Londra 93.09 — New York 19.09 — Zurigo 369.80 — Madrid 272.50 — Amsterdam 769.65 — Berlino 456.50 — Bucarest 11.33.25 — Praga 56.53 — Vienna 268.30 — Zagabria 337.75 — Bruxelles 266.75 — Budapest 334 —

Il mercato dei cereali

MILANO, 28

La sezione cereali della Borsa di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Mercato attivo; tendenza sostenuta. Apertura: contante 132.50, dicembre 136.10, marzo 143.40. Chiusura: contante 133.15, dicembre 136.20, marzo 143.35.

Granoturco: Trascurato, prezzi fermi. Apertura: contante 83.10, dicembre 82.25, marzo 83.85. Chiusura: dicembre 83.50, marzo 83.85.

Riso: trascurato: dicembre 143.15 marzo 146.80.

Risone: idem come il riso: apertura: dicembre 96.25, marzo 104.25. Chiusura: dicembre 98, marzo 104.35

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 27 ottobre: «Manzoni» ital. da Amburgo con sabbia — «Barletta» ital. da Brindisi con merci — «Piave» ital. da Yokohama con merci — «Stromboli» norv. da Bergen con merci — «L. Marcello» ital. da Fiume con merci — «Tevere» ital. da Costantinopoli con passeggeri e merci — «Thurso» ingl. da Hull con merci.

Arrivati il 28 ottobre: «Levante» ital. da Newcastle con carbone — «Syra» germ. da Amburgo con merci — «Sistiana» ital. da Capetown con merci.

Spedizioni del 27 ottobre: «Tevere» ital. per Trieste con passeggeri e merci.

Spedizioni del 28 ottobre: «L. Marcello» ital. per Fiume con merci — «Stromboli» norv. per Trieste con merci — «Paganini» ital. per Valencia con merci — «Manzoni» ital. per Fiume vuoto — «Piave» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 27 ottobre: «Dunar» ingl. per Suez — «Tevere» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Manzoni» ital. arrivato il 26 ottobre: da Amburgo: rinfusa tonn. 5700 sabbia, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Paganini» ital. arrivato il 26 ottobre: da Marsiglia: barili 25 rafia; da Napoli: barili 15 vuoti; da Palermo: colli 203 olio, barili 56 vuoti, casse 7 manna; da Catania: sacchi 19 fave, casse 30 liquerizia, sacchi 150 semmola, barili 32 olive; da Genova: casse 2 stampe. All'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Thurso» ingl. arrivato il 27 ottobre: da Londra: casse 1 oggetti sacri, casse 10 preparati oleosi, balle 3 juta; da Hull: casse 7 macchine, barili 50 aringhe, tamb. 10 olio, casse 2 macchine, casse 1 vernice, chig. 20300 ghisa, rinfusa tonn. 507 coke, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Levante» ital. arrivato il 27 ottobre: da Newastle: rinfusa tonn. 6650 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 29 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 194 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 ottobre 1929:

Pir. «Augustus» a Roma Italoradio. — «Belvede» a Cerrito Radio. — «Conte Biancamano» a Roma Italo Radio. — «Colombo» a Guayaqui Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italo Radio. — «Conte Verde» a Genova Radio. — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Martha Washington» a Napoli Radio. — «Orazio» a La Guaira Radio. — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Remo» a Napoli Radio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Viminale» a Roma Italoradio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47; 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.33 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.36 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.32 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 103; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Il servizio con Mestre

PARTENZE da S. LUCIA: 0.05; 0.20; 0.45; 1.20; 1.50; 4.00; 5.00; 5.10; 5.40; 5.50; 6.00; 6.10; 6.30; 6.50; 7.00; (7.20); 7.32; 7.50; 8.35; 8.50; 8.58; 9.27; (9.35); 10.00; 10.25; 11.07; 11.45; 11.52; 12.10; 12.25; 12.47; 13.15; 13.55; (14.05); 14.15; 14.25; 14.40; 14.48; 15.10; (15.35); 15.50; 16.40; (17.00); 17.30; 17.40; 18.00; 18.15; (18.25) 18.35; (18.45); 19.05; 19.20; 19.30; 19.50; 20.10; 20.30; 20.40; 21.05; 21.40; 22.10; 23.00; 23.20; 23.35; 23.45.

PARTENZE da MESTRE: 0.50; 1.26; 4.15; 5.17; 5.33; 5.45; 5.58; 6.14; 6.44; 7.03; 7.13; 7.33; 7.47; 8.05; 8.28; 8.42; (8.49); 8.58; 9.12; 9.20; 9.35; (9.49); 10.05; (10.35); 10.42; 11.17; 11.58; 12.08; 12.33; 12.58; 13.03; 13.16; 13.23; 13.46; 13.54; 14.10; 14.20; 14.28; (14.44); (14.59); 15.07; 15.32; 16.05; 16.35; 17.03; 17.30; (17.59); (18.14); 18.23; 18.39; 19.00; 19.27; 19.43; 19.51; (20.04); 20.12; 20.19; 20.48; 21.22; 21.47; 22.12; 22.41; 22.51; 22.59; 23.06; 23.19; 23.29; 23.52.

I treni chiusi tra parentesi non ammettono il servizio di terza classe

Orario dei vaporetti

Linea *Manicomi e Saccasessola*. (Le partenze dalla Riva degli Schiavoni seguono al pontile Monumento Vittorio Emanuele:

Da Riva Schiavoni per S. Servolo, alle ore 9, 12, 22.20.

Da S. Servolo per Riva Schiavoni, alle ore 9.15, 12.15.

Da Riva Schiavoni per S. Clemente, alle ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da S. Clemente per Riva Schiavoni, alle ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.45.

Da Riva Schiavoni per Saccasessola, alle ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

Da Saccasessola per Riva Schiavoni, alle ore 8.30, 10, 11.30, 14.30 16.45, 18, 19.30, 22.50.

N.B. - A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni - Quattro Fontane di Lido.

Lina *Riva Schiavoni - Marittima*. (Con toccate a S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima):

Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.), alle 6.40 e dalle 8 alle 22 ogni ora.

Da Marittima per Riva Schiavoni, alle 7.25 e dalle 8.30 alle 22.30 ogni ora.

N.B. - Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto Marghera.

Linea *Fondamente Nuove - Cimitero - Murano* (Servizio notturno):

Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) dalle 0.30 alle 2 ogni mezz'ora, e dalle 3 alle 5 ogni ora.

Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) dalle 1 alle 5 ogni ora.

Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove alle 0.45, 1.20, 1.45, e dalle 2.35 alle 4.35 ogni ora.

Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 1.15 e dalle 2.30 alle 4.30 ogni ora.

AVVISI ECONOMICI

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

LEZIONI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezione Lido - Venezia, insegnamento serio. Villa Laurina, Via Lorenzo Marcello 16, Lido.

FITTI

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI uso ufficio tre stanze e gabinetto, termosifone indipendenti centralissima. Scrivere Cassetta 25 Z Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamentino verso canale di quattro locali, ammobiliato o muri vuoti, Sestiere San Marco. Scrivere: Cassetta 13 A Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento 2.o piano sei stanze cucina accessorj comfort moderno termosifone, Via Vittorio Emanuele, Calle Cà d'Oro N. 3935 - Affitasi appartamento 1.o piano dieci vani due terrazze accessorj comfort moderno termosifone S. Maria Formosa Fondamenta del Rimedio N. 4400 - Affittansi due locali terreni M. 70 uso studio o laboratorio Santamaria Formosa Fondamenta del Rimedio N. 4400. Vederli trattare Borgoloco Santamaria Formosa 6119 campanello sinistra dalle 8.30 alle 9.30 e dalle 19 alle 20 Venezia.

RAPPRES. - PIAZZISTI

Cent. 30 per parola (min. L. 3.—)

ACCUMULATORI superelettrolite dissolfatante straordinaria efficacia. Carica brevissimo tempo batterie. Cercansi depositari ogni provincia con piccolo capitale. Ing. Michelangelo Sacchi, c.so Valentino 38, Torino.

AGENTI, rappresentanti, stipendiandoli cercansi candele, cromatine, profumerie. Referenze, Fabbrica «Sivio» Posillipo

CERCANSI rappresentanti competenti meccanica, tre brevetti autolubrificanti, grande economia, largo smercio, Valle, Casella 11 Vercelli.

IMPORTANTE Fabbrica Tubi Gres cerca rappresentante. Rivolgersi Italiana Gres Castellamonte.

SOCIETA' elettromeccanica cerca acquisitore per il Veneto pratico macchinario elettrico e clientela. Inutile offrirsi senza poter comprovare con documenti assoluta indiscussa abilità e conoscenza ramo. Indirizzare offerte dettagliate con pretese referenze a Cassetta 29 C Unione Pubblicità Italiana Milano

COMMERCIALI

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

A Sanremo, Hotel Londra, riaperto in ottobre. Prim'ordine. Paletto, propr.

CARDATRICI elettriche per lane materasso, vegetali, crine. Triulzi. Peschiera, 5.

CONCIME fosfatico economico speciale per terreni acidi stepposi bonifiche brughiera 85 % finezza 26/28 % acido fosforico totale. Rivolg. Fabbrica Concimi Serravalle Scrivia.

COMPERO direttamente caseggiati Milano. Offerte dettagliate Fogliati, via Nino Bixio 4 Genova

FARMACISTI, acquistate cotoni corrispondenti Farmacopea dallo stabilimento Antisepsi, Genova - Cornigliano.

IMPERMEABILI trench-coat garantiti inglesi, prezzi di fabbrica, sconto rivenditori. Marino, Visconti 12, Milano.

LANE da materasse lavate col procedimento chimico industriale al cloroso di bario (privativa italiana N. 264530) vende Bassanesi, via Castelfidardo 6, Milano.

MACCHINE spaccatrici di stecche per ceste, sistema brevettato. Cavallini e Flurio Pisa.

PASTIFICI. Il molino «Edax» macina razionalmente con poca spesa tutti i residui del pastificio. Sanguanini, Bozzolo (Mantova).

POMPE agricoltura industria, prezzo medio L. 70 per centimetro di bocca. Scaricatori condensa. Fabbrica Ruggeri, Montesanto, 6, Milano.

SAN MARCO 6 posate lire 425.— dessert 195.— vassoio 350.— Gioielleria Sant'Angelo, Venezia

SANREMO, villa La Brise sul mare, soggiorno bellissimo, tranquillo - Retta 25-30.

SEGHE alternative orizzontali per tronchi, pronte consegne, Offic. Belometti, Orzinuovi.

SEME BACHI - Fratelli Mason - Vittorio Veneto - confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

TRIPLEX - Il cristallo che non fa schegge: la salvezza per automobili, motociclisti, operai, ecc. Enrico De Giovanni - Milano, Via Monte di

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione - Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

VINI marchigiani genuini 12 gradi circa ottimi da pasto. Damigiana 50 litri 130, Deposito, via Francesco Reina, 7.

Orario della Veneta Lagunare

Linea Venezia - S. Giuliano - Mestre — Partenze da Venezia per Mestre ore 4.40 (fino a S. Giuliano) e dalle 5 alle ore 20 ad ogni ora; festiva ore 21; 22.

Partenze da Mestre per Venezia ore 4.40 e dalle ore 5.55 alle 20.55 ogni ora; festiva ore 21.55; 22.55.

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6; 9.15; 12.15; 14.30; 18.15 (festiva ore 22).

Partenze da Chioggia per Venezia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; (festiva ore 22).

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia per Burano ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15; 19 feriale; (festive ore 20 e 23).

Partenze da Venezia per Torcello ore 7; 14.15; 17.15.

Partenze da Venezia per Treporti ore 7; 9.15; 11.30; 14.15; 17.15.

Partenze da Treporti per Venezia ore 7.25; 10.15; 12.40; 15.30 e 17.25.

Partenze da Torcello per Venezia ore 15.5; 17.50.

Partenze da Burano per Venezia ore 5.45; 7.45; 10.30; 13.15; 16; 18; festiva 22.

Linea Venezia - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) per Cavallino Partenze da Cavazuccherina per Cavallino e Venezia ore 5.30, 15.30 e Cavazuccherina ore 7; 17.15.

Orario delle Tramvie di Mestre

Partenze da Mestre per Treviso: ore 4.55; 5.55; 6.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55, (21.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 4.55; 5.55; 6.55; 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 20.55 (21.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30; 6.5; 7.5; 8.5; (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 12.5; 14.5; 16.5; 18.5; 19.5; 20.5; (21.55 festivo).

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; (10.10 si effettua soltanto al lunedì e 13.10; 15.10; 17.10; 19.10; 20.10; 20.50; (22.40 festivo).

Partenze da P. Umberto I per Stazione Ferroviaria dalle ore 5 alle ore 6 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle ore 24 ogni 10 minuti.

Partenze dalla Stazione Ferroviaria per P. Umberto I dalle ore 5.10 alle 6.10 ogni 20 minuti, dalle ore 6.20 alle 0.10 ogni 10 minuti.

Autoservizio P. Umberto I, Marghera Quartiere Urbano — Partenze da P. Umberto I dalle ore 6.45 alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.45); Partenze da Marghera Quartiere Urbano dalle ore 7 alle 22 ogni venerdì); 11.10; (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì); 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1929 - VII.

ATTIVO			PASSIVO		
Portafoglio		133.294.415,05	Anticipazioni dello Stato		106.069.201,85
Mutui e c. c. di miglioramento		8.724.464,05	Corrispondenti - saldi creditori		7.258.448,29
Crediti in sofferenza		995.608,05	Creditori diversi		1.047.225,62
Effetti al risconto		62.273.831,22	Possessori effetti riscontati		63.273.831,22
Risconti in corso		1.584.756,61	Utili e rendite di esercizi futuri		2.591.703,49
Corrispondenti saldi debitori		35.458.179,53			
Debitori diversi		1.020.502,—			
			TOTALE PASSIVO L.		180.240.410,47
TOTALE ATTIVO L.		244.351.756,51			
			PATRIMONIO		
			Capitale sociale di fondazione		56.000.000,—
Spese e perdite:			Riserve		
Generali d'amministr.	1.760.072,80		ordinaria L.	4.305.103,90	
Tasse e imposte	175.297,45		straordinaria »	1.567.271,10	
		1.935.370,25			5.872.375,—
			Utili e rendite		4.174.341,29
Partite d'ordine:			Partite d'ordine:		
Dep. a garanzia L	8.203.996,—		Dep. a garanzia L	8.203.996,—	
Dep. a custodia »	41.720.000,—		Dep. a custodia »	41.720.000,—	
Dep. p. tit. e val. »	300.000,—		Tit. e valori in dep terzi	300.000,—	
		50.223.996,—			50.223.996,—
TOTALE GENERALE		296.511.122,76	TOTALE GENERALE L.		296.511.122,76

IL DIRETTORE GENERALE Rag. Prof. Vittorio Friederichsen — IL CONSIGLIERE DEL. Avv. Angelo Pancino — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGION. DELLA SEZ. Rag. Giorgio Capitò

I Revisori: On. Franco Ciarlantini - Rag. Paolo Errera - On. Ing. Dott. Vittorio Umberto Fantucci - Prof. Giuseppe Scala - Avv. Giovanni Stoppato.

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 48

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Erano gli ultimi trenta minuti che esso le accordava, prima di colpirla inesorabilmente.

Faceva caldo sul piccolo piazzale della stazione, che alcune palme polverose non riuscivano a proteggere dal sole ardente.

Alcuni portatori ed alcuni chauffeurs di grandi alberghi, in divisa, mettevano qua e là delle note stridenti di colore.

Gilberta pensava a Luciano, rimasto solo alla villa, e quell'attesa imprevista doveva rendere più agitato di quanto già non fosse fin dalla sera innanzi.

Un campanello squillò.

— Finalmente! — esclamò Gilberta.

— Avviciniamoci all'uscita! — consigliò la signorina Ottavia.

Il direttissimo, avvolto in un turbine di polvere e di fumo entrò subito sotto la tettoia vetrata.

E dopo pochi minuti, i viaggiatori cominciarono ad emergere dal passaggio sotterraneo.

— Eccoli! — esclamò la signorina Ottavia, agitando il suo fazzolettino di seta.

Robin Gardenet apparve, in compagnia del conte.

Un portatore li scortava, recando alcune grandi valigie rettangolari, sulle quali le etichette dei Grands Hotels formavano una specie di carta geografica dell'Europa alberghiera.

Gilberta saltò al collo del padre.

— Sei stanco? — domandò.

— Io?... Ma io ho dormito come un ghiro! — esclamò Robin-Gardenet.

Il Conte Du Martray si inchinò profondamente dinanzi a Gilberta.

— Mi sono permesso — egli disse — di accettare l'amabile proposta di venire a passare qui alcuni giorni con lui. Dobbiamo redigere insieme prima della fine della settimana gli statuti della nostra Società mineraria.

— Alla villa potrete lavorare nella massima tranquillità — rispose Gilberta.

Robin-Gardenet affidò il bollettino dei bagagli ad uno dei portatori.

E mentre Gilberta metteva in marcia il motore dell'automobile, egli si chinò all'orecchio della signorina Ottavia e le domandò sottovoce:

— E quell'altro, lassù, come va?

— Molto meglio — rispose la signorina Ottavia.

— Benissimo! — pensò Robin-Gardenet. — Ce ne sbarazzeremo subito!

Luciano aspettava con ansia angosciosa l'arrivo dei nuovi ospiti della villa.

Egli non condivideva la fiducia di Gilberta.

Tremava al pensiero della lotta imminente ed ineguale, perchè presentiva che il suo avversario avrebbe usato armi sleali.

Egli aveva appreso che «Bellerophon» il cavallo di Du Martray aveva partecipato al Gran Steeple di Nizza e vi era stato battuto

Da quel giorno, un sospetto, prima incerto, poi sempre più concreto si era insinuato nell'animo suo

L'interesse che il conte aveva alla soppressione di «Rataplan» era improvvisamente apparsa al suo spirito.

Il vecchio assioma giuridico — cercate colui a cui giova il delitto — gli ritornò alla memoria

Il sospetto si trasformò gradatamente in idea fissa, in quasi certezza.

Ma non ritenne opportuno comunicare a Gilberta il risultato delle sue riflessioni.

La presenza del convalescente alla tavola comune, determinò un imbarazzo che andò accentuandosi durante tutto il tempo che durò la colazione.

La stessa Gilberta non osò testimoniare a Luciano quell'interesse che ordinariamente gli prodigava.

Una inquietudine sorda si dipingeva sul volto di tutti i convitati.

Il presentimento della sventura diveniva sempre più sensibile al cuore degli amanti.

Terminata la colazione, Luciano col pretesto del riposo ordinatogli dal medico, chiese il permesso di ritornare nella sua stanza.

Gilberta non lo trattenne.

Era anch'essa impaziente di avere con Du Martray la definitiva spiegazione che aveva promessa all'amato.

Robin-Gardenet salì anch'egli nella stanza assegnatagli per disfare da se stesso — come era sua abitudine — le sue valigie.

La signorina Ottavia si offerse per aiutarlo in quella bisogna.

E Robin-Gardenet accettò di buon grado, desideroso come era di interrogare la sorella sugli avvenimenti della settimana.

Gilberta e il conte Du Martray si trovarono così soli nel salone.

— Volete che scendiamo un po' nel giardino? — propose la fanciulla.

— Volentieri! — disse il conte.

Quando furono seduti sotto il grande pergolato, il conte prese la mano di Gilberta, e le mormorò con voce carezzosa:

— Gilberta!... Finalmente potremo parlare a cuore aperto!...

— Non domando di meglio! — ella rispose.

— Gilberta! — continuò gravemente il conte. — Da qualche tempo io sento che voi, a poco a poco, vi state distaccando da me!...

E, ad un gesto imbarazzato della fanciulla, il conte incalzò:

— No!... No! Non dite il contrario! Non continuate ad illudermi!... Tanto, sarebbe inutile!... Da qualche tempo ho notato tante piccole cose, ho raccolto tanti particolari apparentemente insignificanti, ma che, messi insieme, costituiscono una prova decisiva, alla quale non si può non prestar fede... quando si ama!...

— Oh!... Quando si ama!... — mormorò Gilberta.

— Ebbene, sì: quando si ama!... Perchè io vi ho profondamente amata, Gilberta!... E vi amo ancora, vi amo tanto, malgrado la vostra freddezza di questi ultimi tempi!...

— Non bisogna amarmi Oliviero!... — disse la fanciulla.

— E perchè?... Credete voi che si sia padroni di amare o di non amare quando si vuole?

La fanciulla rimase muta per alcuni istanti. Poi disse con voce grave:

— Avete ragione!... Credo anch'io che la ragione, che la volontà siano impotenti contro l'amore!...

— Vedete, dunque?... E allora ditemi perchè mi avete fatto tanto soffrire?...

Gilberta abbassò la testa, rattristata dal dolore che credeva di aver suscitato in quell'uomo.

— Sì! Perchè — insinuò il conte — non mi amate più, dunque!

Gilberta non osò confessare a Du Martray che non lo aveva mai amato.

— Non mi avete detto voi stessa poco fa — ella notò — che l'amore è un sentimento al quale non si può comandare?

— Dunque, amate qualche altro! — esclamò il conte, con voce tremante di collera, e stringendo i pugni.

E poichè Gilberta non rispondeva, proseguì concitatamente.

— Sì!... Sì!... Quello che io sospettavo, quel che temevo è vero.. Amate un'altro!...

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 303 - Cent. 25

Mercoledì 30 Ottobre 1929 - VIII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 | PER L'ESTERO: Anno L. 150.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 | Uffici della «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3565 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Tipografia e Interurbano [illegible]

Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia, S. Marco N. 144 - Tel. 6 e sue Succursali e Agenzie, al prezzo per millimetro d'altezza d'ogni colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50 - Occasionali, Comunicati, Concorsi L. 2.— ; Necrologie, Finanziari L. 2.50 - Cronaca: Commerciali L. 3.50; Occasionali, Finanziari L. 3 - - Cronaca rosa, Onorificenze L. 2.— - Economici, vedere condizioni in testa alla rubrica - Tasse governative in più. - Pagamento anticipato

Il nuovo Statuto del Partito fascista

"Il Partito è una milizia civile al servizio della Nazione„

Il Foglio d'Ordini

ROMA, 29

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. comunica:

Il Direttorio del Partito, riunitosi sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, nel primo giorno dell'anno VIII, saluta con particolare compiacimento le Camicie Nere di tutta Italia che nella celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma hanno offerto un grandioso spettacolo di disciplina e di forza tra il festoso entusiasmo di tutto il popolo italiano.

Le famiglie dei caduti fascisti

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto oggi, primo giorno dell'anno VIII, i parenti e gli orfani dei caduti fascisti ed una rappresentanza di invalidi della causa nazionale. Erano presenti: Masi Elisa, vedova del caduto Alfredo Masi (Monsummano); Veroli Aurora, madre del caduto Guglielmo Veroli (Tivoli); Simula Giovanna, madre del caduto Costantino Simula (Sardegna); Fumei Maria, madre del caduto Tita Fumei (Padova); Turrini Paola, madre del caduto Ugo Turrini (Rovigo); Menabuoni Ada, sorella del caduto Carlo Menabuoni (Firenze); Gambacciani Stefano, fratello del caduto fascista Italo Gambaccioni (Empoli).

Orfani: Bergossi Ines, orfana del caduto Armando Bergossi ucciso a Liegi (Forlì); Dessy Mario, orfano del caduto Giovanni Dessy, ucciso a Orbetello; Rotelli Bruno, orfano del caduto Egisto Rotelli ucciso ad Orbetello; Varani Adele, orfana del caduto Ezio Varani ucciso a Ferrara; Masi Matilde, orfana del caduto Alfredo Masi ucciso a Monsummano; Laviero Maria, orfana del caduto Giuseppe Laviero ucciso a Salandra (Potenza).

Invalidi: Bellino Domenico, grande invalido (Napoli); Bertolini Francesco (Firenze); Benelli Fioravante (Prato); Giovannini Mario (Lazio); Marucci Ettore (Campobasso); Palombari Carlo (Marche); Versino Ettore (Roma); Pergolini Alfredo (Marche); Merlingieri Carlo (Civitavecchia); Palladini dott. Alessandro (Roma).

Li accompagnavano S. E. Turati, Segretario del Partito, e la signora Olga Mezzomo, presidentessa dell'Associazione. I parenti dei nostri martiri, che avevano assistito il giorno 27 alla grandiosa celebrazione romana, hanno portato al Duce il saluto e l'augurio dicendosi orgogliosi del loro dolore.

Il Duce si è interessato di ognuno dei presenti ricordando nomi ed episodi dei generosi martiri; ha rilevato il valore del saluto che giungeva per primo all'inizio dell'anno fascista ed ha dichiarato che il Regime non dimenticherà le famiglie e gli orfani dei caduti della Rivoluzione.

La tessera n. 1 al Duce

Si è riunito al Palazzo Viminale, alle ore 11, il Direttorio del Partito presieduto da S. E. il Capo del Governo e Duce del Partito. Tutti i membri del Direttorio e gli ispettori erano in divisa della Milizia. Presenziavano S. E. Bottai, S. E. Arpinati e S. E. Teruzzi.

Il Segretario del Partito, appena il Duce è entrato nel salone, gli ha consegnato la tessera numero 1 dell'anno VIII, riaffermando la promessa di operare fedelmente al servizio della causa.

Il Duce ha così risposto: «Vi ringrazio e vi dichiaro che il nuovo anno sarà particolarmente importante per la vita del Partito». Quindi il Direttorio ha iniziato la discussione sul nuovo statuto del Partito.

Realizzare la grandezza del popolo italiano

Ecco lo statuto del Partito con le modificazioni appartate che sarà sottoposto all'approvazione del Gran Consiglio nella prossima riunione:

«Il Partito nazionale fascista è una milizia civile al servizio della Nazione. Suo obbiettivo: realizzare la grandezza del popolo italiano.

«Dalle sue origini, che si confondono con la rinascita della coscienza italica e con la volontà della vittoria, sino ad oggi il Partito si è sempre considerato in stato di guerra; prima per abbattere coloro che soffocavano la volontà della Nazione; oggi e sempre per difendere e sviluppare la potenza del popolo italiano.

«Il Fascismo non è soltanto un raggruppamento di Italiani intorno ad un determinato programma realizzato e da realizzare, ma è sopratutto una fede che ha avuto i suoi confessori e nei cui ordinamenti operano come militanti gli Italiani nuovi espressi dallo sforzo della guerra vittoriosa e dalla successiva lotta tra la Nazione e l'antinazione.

Luce e norme dall'alto

«Il Partito è fondamentalmente indispensabile per la vitalità del Regime. Nell'ora aspra della vigilia gli ordinamenti furono fissati dalla necessità della battaglia ed il popolo conobbe il Duce dai segni della sua volontà, della sua forza, della sua opera. Nell'ardore della lotta l'atto precedette sempre la norma. Ogni tappa fu segnata da una conquista e le assemblee non furono che adunate di comandanti e di gregari cui presiedette la memoria dei caduti.

«Alieno da dogmatiche formule e da rigidi schemi, il Fascismo sente che la vittoria è nella possibilità del suo continuo rinnovamento. Il Fascismo vive oggi in funzione dell'avvenire e guarda alle nuove generazioni come alle forze destinate a raggiungere tutte le mète segnate dalla nostra volontà. Gli ordinamenti e le gerarchie, senza le quali non può esservi disciplina ed educazione di popolo, ricevono pertanto luce e norma dall'alto dove è la visione completa degli attributi, dei compiti, delle funzioni e dei meriti; dove non si ubbidisce che ad interessi di ordine generale.

«Art. 1. — Il P. N. F. è costituito da Fasci di combattimento, che sono raggruppati in Federazioni provinciali. Il Fascio è l'organismo fondamentale e deve raccogliere intorno al gagliardetto gli Italiani più sicuri per fedeltà, per onestà, per coraggio, per intelletto. I segretari federali, qualora ne ravvisino la necessità, sono autorizzati ad organizzare i Fasci in sottosezioni o in circoli rionali, retti da un fiduciario e da una consulta composta di cinque membri ad uno dei quali saranno affidate le funzioni amministrative. Ogni attività morale, economica, sociale è regolata dall'azione del Fascio, di modo che i turbamenti e i contrasti nella sua vita si ripercuotono in tutti gli altri organismi. Ogni gregario pertanto deve sentire il peso di tale responsabilità. I Fasci non possono essere sciolti senza l'autorizzazione del Segretario del Partito.

«Art. 2. — Il gagliardetto è lo emblema del Fascio ed il simbolo della fede. Ad esso, nelle cerimonie ufficiali, dovranno essere resi gli onori militari. Sarà accompagnato da una scorta d'onore della M. V. S. N. comandata da un ufficiale.

Le gerarchie

Art. 3. — Il P. N. F. esplica la sua attività sotto la guida suprema del Duce e secondo le direttive segnate dal Gran Consiglio, attraverso le sue gerarchie ed i suoi organi centrali e periferici.

Le gerarchie sono: 1. il Duce; 2. il Segretario del Partito; 3. i membri del Direttorio nazionale; 4. il Segretario federale; 5. il Segretario del Fascio di combattimento.

«Gli organi sono: il Direttorio nazionale, il Consiglio nazionale, il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio di combattimento.

«Art. 4. — Il Direttorio nazionale, che è presieduto dal Segretario del Partito, è costituito da due vice segretari, da un segretario amministrativo e da sei membri. Il Segretario del Partito ha la facoltà di nominare più ispettori. Il Segretario del Partito è nominato con R. D. su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato; è segretario del Gran Consiglio e può essere chiamato a partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri; è membro di diritto della Commissione suprema di difesa, del Consiglio superiore dell'Educazione nazionale, del Consiglio nazionale delle Corporazioni e del Comitato centrale corporativo; dura in carica tre anni.

«I membri del Direttorio nazionale vengono nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito e durano in carica tre anni. Il Direttorio nazionale si riunisce presso il Duce normalmente una volta al mese, e nella sede del Palazzo del Littorio, ogni qualvolta il Segretario del Partito ne ravvisi la necessità.

«Quando le riunioni del Direttorio del Partito sono presiedute dal Duce, vi partecipano il Ministro delle Corporazioni, il Sottosegretario di Stato agli Interni, il capo di S. M. della Milizia e gli ispettori del Partito. Le deliberazioni vengono comunicate, in linea di massima, a mezzo del Foglio d'Ordini.

Il Consiglio Nazionale

Art. 5. — Il Consiglio Nazionale è composto dei segretari federali. I segretari federali vengono nominati con decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, su proposta del Segretario del Partito, e durano in carica un anno. Il Consiglio nazionale è convocato dal Direttorio nazionale per l'esame dell'attività del Partito e per ricevere norme generali di esecuzione. E' presieduto dal Segretario del Partito.

Art. 6. — L'anno fascista decorre dal 29 ottobre.

Art. 7. — Il Segretario del Partito, in base alle direttive del Gran Consiglio del Fascismo (istituito con legge del 9 dicembre 1928, VII n. 2693), organo supremo sorto dalla Rivoluzione dell'ottobre 1922, che coordina e integra tutte le attività del Regime, impartisce le disposizioni per l'opera che devono svolgere gli organismi dipendenti, riservandosi il più ampio confronto, che esercita sia direttamente, sia a mezzo di suoi incaricati. Presiede all'attività del Direttorio nazionale e della Segreteria politica e fissa le norme per il funzionamento dei relativi uffici; nomina i Direttorii federali su proposta dei Segretari federali; ha facoltà, ogni qualvolta ciò sia richiesto dalla situazione locale, di sciogliere i Direttorii federali e di procedere alla nomina di commissari straordinari.

«Art. 8. — Gli uffici del P. N. F. sono ripartiti in: segreteria politica, segreteria amministrativa, stampa e propaganda sindacale, ispezioni e controllo, associazioni dipendenti dal Partito, Gruppi Universitari Fascisti, Fasci Femminili, professori e assistenti universitari, sportivo, Dopolavoro, associazione famiglie caduti fascisti, storico, archivio.

Il segretario federale

«Art. 9. — La Segreteria politica controlla il funzionamento degli organi periferici perchè ogni loro atto corrisponda allo spirito del Fascismo, e collabora con gli organi competenti alla vigilanza dell'attività politica delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori e dell'Ente nazionale della Cooperazione. Mantiene il collegamento con la presidenza del Senato, con la presidenza della Camera dei Deputati, col Comando Generale della M. V. S. N. con la Segreteria dei fasci italiani all'Estero.

«Art. 10. — Il segretario federale attua la volontà e le decisioni del Gran Consiglio e gli ordini del Direttorio nazionale. Vigila sulla attività dei fasci di combattimento e su tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito, mantiene il collegamento con i senatori e deputati fascisti e col comando della M. V. S. N. nella provincia; Convoca il direttorio federale almeno una volta al mese, e ogni sei mesi i segretari dei fasci per esaminare e illustrare i problemi della vita del Partito e quelli morali, sociali ed economici della provincia; controlla direttamente o a mezzo di suoi incaricati la tenuta degli schedari degli inscritti (federali e dei fasci) e degli archivi.

«Art. 11. — Il segretario federale, che è anche il segretario politico del Fascio del capoluogo, deve scegliere tra i fascisti della provincia sette collaboratori i quali, previa ratifica del Segretario del Partito, costituiscono il Direttorio federale che ha atribuzioni meramente consultive. A ciascun componente potrà affidare speciali incarichi in rapporto alle varie branche di attività del Partito e degli organismi dipendenti. Due di essi saranno rispettivamente incaricati di reggere la segreteria federale (vice-segretario federale) in assenza del segretario federale, e la segreteria federale amministrativa (segretario federale amministrativo). Le cariche direttive provinciali non potranno essere affidate a coloro che non abbiano almeno cinque anni di appartenenza al Partito.

Il segretario del fascio

«Art. 12. — Il segretario federale nomina il segretario di ciascun fascio di combattimento e questi a sua volta chiama a far parte del direttorio cinque camerati, previa ratifica del segretario federale. Uno dei membri è incaricato delle funzioni amministrative. Presso la sede della Federazione dev'essere instituito lo schedario degli iscritti in ciascun Fascio di combattimento.

«Art. 13. — Il segretario del Fascio di combattimento ha l'obbligo di conoscere i precedenti politici e morali, nonchè i mezzi di vita di ciascun gregario e di esigere che anche nello svolgimento dell'attività professionale siano osservati lo spirito e la disciplina del Fascismo. Il segretario del Fascio convocherà in assemblea i fascisti all'inizio dell'anno fascista per comunicare ed illustrare il programma che intende svolgere, concedendo ampia facoltà di discussione. Durante l'anno dovrà essere tenuta nei mesi di maggio e giugno almeno un'altra assemblea. Mensilmente farà pervenire al segretario federale una relazione sull'attività svolta durante il mese. La detta relazione sarà custodita negli archivi della Federazione a disposizione della Segreteria politica del Partito che ne potrà fare richiesta in ogni momento.

«Art. 14. — Le tessere ai provenienti dalla Leva Fascista saranno consegnate nella sede di ogni Fascio, con cerimonia solenne, il 21 aprile. I nuovi inscritti presteranno giuramento davanti al segretario politico con la formula: «Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce, e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista» e nello stesso giorno entreranno a far parte della M. V. S. N. Ogni Fascio deve tenere aggiornato lo schedario degli iscritti.

La corte di disciplina

«Art. 15. — Presso il Direttorio nazionale è istituita la Corte di disciplina, presieduta dal Segretario del Partito, il quale può delegare a presiederla, un vice segretario. Essa è composta di due membri effettivi, due supplenti e un segretario. Alla Corte saranno deferiti soltanto i casi giudicati dal Segretario del Partito meritevoli di particolare esame.

«Art. 16. — Presso ogni Federazione è istituita una commissione federale di disciplina, presieduta dal segretario federale e composta di cinque membri effettivi, due supplenti e un segretario. Allorchè la Corte dovrà giudicare ufficiali o militi della M. V. S. N. od elementi inscritti alle varie associazioni, organizzazioni sindacali o corporative, il segretario federale, previ accordi coi comandanti o i dirigenti interessati, chiamerà a farne parte un ufficiale o un rappresentante delle dette associazioni od organizzazioni.

«Art. 17. — Il fascista che viene meno al suo dovere per indisciplina o per deficienza delle qualità che costituiscono lo spirito fascista, fede, coraggio, laboriosità e onestà, deve essere, salvo casi eccezionali, deferito alla commissione federale di disciplina. — —

«Art. 18. — Le punizioni disciplinari sono: primo la deplorazione; secondo, la sospensione a tempo determinato (da un minimo di un mese ad un massimo di un anno); terzo, la sospensione a tempo indeterminato; quarto, l'espulsione dal Partito.

L'espulsione

«Art. 19. — Le punizioni di cui ai numeri uno, due e tre sono inflitte per mancanze disciplinari che non escludono il ravvedimento. La sospensione a tempo indeterminato viene inflitta ogni qualvolta un fascista sia sottoposto a procedimento penale e a chiunque dimostri poco attaccamento al Partito o sia incorso in gravi mancanze disciplinari. In questi ultimi casi, e quando i fatti rivestono carattere di accertata gravità, il segretario federale può anche proporre la non rinnovazione della tessera o il definitivo ritiro. La punizione di cui al numero quattro è inflitta ai traditori della causa del Fascismo ed a coloro che siano stati condannati per reati infamanti.

IL FASCISTA CHE VIENE ESPULSO DAL PARTITO DEVE ESSERE MESSO AL BANDO DALLA VITA PUBBLICA. LA SUA POSIZIONE NON POTRA' ESSERE SUSCETTIBILE DI REVISIONE.

«Art. 20. — Nessuna punizione può essere proposta se non dopo avere constatato gli addebiti e vagliata la difesa.

«Art. 21. — La proposta di punizione deve essere segnalata alla gerarchia superiore fino al Segretario del Partito. Deve essere accompagnata da una breve, ma chiara motivazione e non è esecutiva, salvo eccezionalissimi casi se non dopo la ratifica.

«Il colpito ha diritto di ricorrere al Direttorio federale o al Direttorio nazionale entro quindici giorni dalla comunicazione del provvedimento. Non ha diritto di ricorrere quando il provvedimento sia stato preso direttamente dal Segretario del Partito.

«Art. 22. — Il fascista sospeso o espulso, quando il provvedimento sia stato ratificato, decade immediatamente da tutte le cariche ed ha l'obbligo di restituire alla segreteria amministrativa del Fascio nel quale è inscritto, entro 24 ore dalla notifica del provvedimento, la tessa, il distintivo e qualsiasi documento che valga a comprovare la sua appartenenza al Partito. Le proposte di provvedimenti disciplinari non potranno essere rese di pubblica ragione se non dopo l'avvenuta ratifica.

«Coloro che occupano cariche pubbliche di nomina governativa non possono essere soggetti a procedimenti nè a punizioni disciplinari finchè non abbiano lasciato le cariche stesse. Le proposte di provvedimento a loro carico saranno segnalate in via riservata alla Segreteria politica del Partito e contemporaneamente al Prefetto della Provincia. I senatori ed i deputati potranno essere giudicati soltanto dal Segretario del Partito. Il Segretario del Partito, a richiesta del segretario federale, ha la facoltà di riesaminare la posizione di coloro ai quali è stato inflitto il provvedimento della sospensione.

«Art. 23. — Coloro che dopo essere stati sospesi dal Partito si rendono meritevoli della riammissione, che può essere autorizzata soltanto dal Segretario del Partito in seguito a proposta del segretario federale, hanno diritto alla anzianità che era stata loro concessa all'atto della iscrizione. Nella cartella personale dovrà essere inscritto il provvedimento preso con la formula seguente: «Sospeso il..... per motivo seguente..... riammesso il.... per il motivo seguente.... »

Fino al momento di andare in macchina la *Stefani* non ci ha trasmesso l'ultima parte dello Statuto del Partito.

Per la diminuzione del costo dell'energia elettrica

ROMA, 29

Trovasi allo studio degli uffici competenti un progetto la cui accettazione verrebbe a favorire grandemente l'espandersi del consumo di energia elettrica destinata all'illuminazione e a questi altri scopi, specialmente di applicazioni domestiche, per i quali si impiega l'energia elettrica di illuminazione. E' noto che attualmente l'energia elettrica destinata all'illuminazione, anche se impiegata a scopo diverso da quello appunto di illuminare, è gravata dall'onere sensibile di una tassa e di un dazio ad essa appioppati, la qual cosa importa un aumento abbastanza notevole del prezzo di vendita.

Ora, poichè è impossibile chiedere allo Stato di rinunciare del tutto a questo provento che ammonta a 200 milioni di lire l'anno, si tratterebbe di consolidare il gettito, esentando dalle imposizioni tributarie predette l'ulteriore consumo di energia elettrica impiegata sotto il titolo di illuminazione. Ne deriverebbe evidentemente uno sgravio certamente graduale, ma apprezzabile del costo dell'energia elettrica per illuinazione, a tutto ed esclusivo vantaggio dei consumatori e con l'effetto, da ritenersi ben sicuro, di una rapida espansione di questo consumo, specie per l'estendersi delle applicazioni domestiche.

Movimento al ribasso alla Borsa di Berlino

BERLINO, 29

(F. B.) Alla borsa di Berlino, in seguito alle catastrofiche notizie pervenute da New York, si è verificato stamane un forte e improvviso movimento di ribasso. E' evidente la preoccupazione generata negli ambienti finanziari tedeschi per quanto è avvenuto sul mercato americano.

I valori pesanti stamane alla borsa di Berlino hanno subito perdite fino al 10 per cento, poichè le conseguenze estere pervenute ieri sul mercato per l'acquisto di capitale tedesco hanno trovato assai difficile collocamento. Profonda è la preoccupazione circa la potenzialità di pagamento. I titoli tedeschi in generale sono discesi stamane al disotto del valore normale, mentre in America, a quanto risulta, ciò non è avvenuto, non ostante i gravi tracolli ultimi.

L'attentato di Cannes il quinto finora compiuto

CANNES, 29

Gli autori dell'attentato contro la trattoria dell'italiano Angelo Dell'Angelo compiuto a Cannes il giorno della celebrazione della Marcia su Roma, non sono stati ancora scoperti. Sembra accertato però che l'attentato sia stato provocato da motivi politici.

Il Dell'Angelo infatti è notoriamente un buon fascista, malviso dagli elementi sovversivi di Cannes.

Il Regio Console generale d'Italia a Nizza comm. Lodi Fè ed il R. Vice Console a Cannes si sono immediatamente recati sul posto ove hanno trascorso gran parte della giornata di ieri.

E' questo il quinto attentato antifascista compiuto nelle Alpi Marittime i cui autori rimangono tuttora sconosciuti.

790 socialdemocratici austriaci trasformati in... capponi

VIENNA, 29

(E.M.) Si è svolto a Gratz il processo contro un chirurgo social-democratico il quale credeva di rendersi benemerito del suo partito diminuendo l'attività procreatrice dei suoi compagni di fede. Il dottor Schmerz di Gratz aveva trovato il modo di rendere sterili gli uomini e per questa sua operazione egli faceva pagare 200 scellini ad un qualsiasi mortale e solo 30 scellini a coloro che fossero regolarmente iscritti al partito socialista austriaco.

I testimoni presentatisi all'udienza sono stati pochi, ma le autorità calcolano ormai che, grazie alle pratiche del dr. Schmerz, la social democrazia austriaca conti da 500 a 700 di tali capponi. L'azione penale contro lo Schmerz è stata fatta sotto l'accusa di lesioni corporali. L'imputato è stato condannato a 15 mila scellini di ammenda, trasformabili in 48 ore di carcere. Il processo ha interrotto forse la marcia del socialismo austriaco verso la perfezione di una delle sue tante caratteristiche: quella cioè di essere composto di uomini... fino ad un certo punto.

Sir Eric Drummond a Roma
Un colloquio con Grandi

ROMA, 29

Stamane alle 8.20 è giunto a Roma Sir Eric Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni; egli era accompagnato dal signor De Montenach, membro della sezione politica del Segretariato.

Erano a riceverli alla stazione il comm. Taliani e il conte Vinci pel Ministero degli Esteri, il Sottosegretario generale della Società delle Nazioni marchese Paolucci de Calboli Barone, il Segretario generale dell'Istituto Internazionale di diritto privato prof. De Francisci, il Segretario generale dell'Istituto internazionale di Cinematografia Educativa comm. De Feo.

Sir Eric Drummond a mezzogiorno si è recato a far visita a S. E. Grandi Ministro degli Esteri, col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora.

Nel pomeriggio sir Eric Drummond, accompagnato dal marchese Palucci de Calboli Barone e da alcuni funzionari del suo ufficio, si è recato a Villa Aldobrandini a visitare la sede dell'Istituto Internazionale per la unificazione del diritto privato, che il Governo fascista ha creato ed offerto alla Società delle Nazioni.

Sir Eric Drummont, che è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto sen. Vittorio Scialoia, dal segretario generale on. prof. De Francisci e da numerose altre autorità, ha visitato gli uffici dell'Istituto e la biblioteca recentemente costruita, esprimendo il suo vivo compiacimento per il funzionamento e l'organizzazione dell'Istituto. E' seguito un ricevimento al quale hanno partecipato numerose autorità e personalità.

Le vibranti accoglienze di Torino al Principe di Piemonte

TORINO, 29

Proveniente da S. Rossore è giunto alle ore 15.15 alla stazione di Porta Nuova S. A. R. il Principe di Piemonte. Già prima delle ore 14 un'enorme folla si era andata addensando lungo il percorso che dalla stazione conduce al Palazzo Reale.

Anche le vie adiacenti presentavano un aspetto festante ed erano percorse da numerose rappresentanze di associazioni patriottiche combattentistiche, sindacali, dopolavoristiche colle rispettive bande musicali, da Balilla e Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane che si recavano ai posti loro assegnati lungo il percorso del corteo reale, per rendere omaggio al Principe e manifestargli la loro devozione.

Lungo tutte le vie che il corteo deve percorrere erano schierate le organizzazioni giovanili, le rappresentanze di numerosi Fasci della provincia qui convenuti con ogni mezzo, le organizzazioni sindacali e del Dopolavoro. Numerose musiche alternano il suono della Marcia Reale, di Giovinezza e degli altri inni patriottici.

Alla stazione, sotto la pensilina, erano convenuti il Duca e la Duchessa di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca d'Aosta, tutte le autorità cittadine civili, militari, fasciste ed acclesiastiche con alla testa S. E. il Cardinale Gamba, Arcivescovo di Torino, un folto stuolo di magistrati, dame e gentiluomini di Corte e numerosissimi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Il Principe, disceso con giovanile baldanza dalla vettura, è stato salutato dai Principi e ossequiato dalle autorità cui ha stretto la mano dirigendosi poi all'uscita.

Appena la sua figura è apparsa contornata dagli Augusti Principi ed dalle altre autorità è scoppiato un altissimo applauso che si è propagato all'immensa folla che gremiva le adiacenze della stazione.

Mentre squillavano l'«attenti» e poi le prime note della Marcia Reale, l'automobile del Principe ha imboccato via Roma. Da tutti i balconi addobbati con festoni e bandiere tricolori piovevano sullo Augusto Ospite con grande profusione fiori, mentre la popolazione acclamava entusiasticamente. Il Principe ringraviava sorridendo.

La stessa scena entusiastica si è ripetuta ininterrottamente durante tutto il percorso e con speciale intensità in piazza S. Carlo dove, data l'ampiezza, si assiepavano varie migliaia di persone acclamanti. Un veterano dal petto coperto di decorazioni, quando lo automobile entra nella Piazza, riesce a farsi largo, non ha più voce perchè fin dall'inizio dello schieramento ha continuato a inneggiare a Casa Savoia. Quando l'automobile del Principe gli passa vicino, egli riesce tuttavia ad accompagnare con grida di evviva l'offerta di un mazzo di fiori e a farsi notare dal Principe, che saluta militarmente il vecchio combattente.

All'inizio di Piazza Castello è stato necessario che un foltissimo gruppo di ufficiali della Milizia facessero cordone intorno all'automobile del Principe per impedire alla trabocchevole folla di rendere eccessivamente difficile la marcia verso Palazzo Reale.

Immediatamente dopo l'automobile venivano gli studenti del Gruppo universitario fascista cui seguiva un corteo formato da tutto il popolo che, prima del passaggio della vettura reale, si addensava lungo tutto il percorso.

Quando il Principe è entrato a Palazzo Reale, la Piazza Castello era completamente stipata da una folla enorme sulla quale ondeggiavano festosamente gagliardetti e labari. La moltitudine che va sempre crescendo acclama entusiasticamente a gran voce il Principe. Quando egli appare al balcone del palazzo, le acclamazioni divengono deliranti. La imponente dimostrazione dura parecchi minuti. Il Principe ringrazia sorridendo e salutando romanamente.

Dopo che egli si è ritirato, le acclamazioni continuano altissime e per ben sei volte Umberto di Savoia è costretto a riaffacciarsi. La popolazione sfolla poi lentamente la Piazza. Le rappresentanze delle varie associazioni e organizzazioni rientrano alle loro sedi perfettamente inquadrate con la musica in testa.

L'aumento delle esportazioni nei primi sette mesi del 1929

ROMA, 29

Dai dati definitivi della Direzione generale delle Dogane e Imposte indirette riguardanti il commercio speciale d'importazione e di esportazione durante i primi sette mesi dell'anno corrente, si rileva che il valore delle esportazioni durante detto periodo è stato di L. 8.384.689.906 con un aumento di 343.698.315 lire rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e quello delle importazioni ha raggiunto L. 13.271.088.092.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni nel periodo in esame è andato a mano a mano diminuendo, tanto da toccare il massimo dell'annata nel mese di marzo con una eccedenza passiva di quasi 797 milioni e il minimo nel mese di luglio con poco più di 513 milioni. Tale eccedenze andrà sempre più riducendosi nei prossimi mesi in seguito al buon raccolto cerealicolo di questo anno. All'aumento delle esportazioni hanno contribuito in primo luogo le materie tessili e loro prodotti con un aumento di Lire 136.364.722 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e particolarmente la seta naturale e quella artificiale che, con una esportazione globale di L. 1.749.356.184, ha superato di L. 69.645.599 quella del corrispondente periodo del 1928. Anche il valore dei tessuti o manufatti di cotone esportati ha superato quello dell'anno scorso di 51 milioni e mezzo e quello dei tessuti di lana è aumentato di 22 milioni circa.

Un aumento sensibile è dato dagli ortaggi e frutta che con una esportazione totale di 339 milioni hanno superato di ben 103 milioni circa il valore del corrispondente periodo del 1928. Un incremento assai promettente hanno avuto la esportazione degli oggetti di moda ed effetti di uso personale e calzature il cui valore ha superato non solo quello del 1928, ma anche quello del 1927, segnando nei primi sette mesi di quest'anno un totale di circa 382 milioni contro 319 nel 1920 e 326 nel 1927.

Anche il valore dei prodotti dell'industrie meccaniche, senza contare le automobili, ha superato di circa 29 milioni e mezzo quello dell'esportazione dei primi sette mesi dell'anno scorso. Sono aumentate anche le esportazioni dei pneumatici, dei cappelli di feltro, delle automobili, dei guanti di pelle ecc.

Nel complesso il miglioramento è dato dalla maggiore vendita all'estero tanto dei prodotti del suolo, quanto di quelli dell'industria e l'aumento sarebbe stato ancora maggiore se in seguito alla scarsa produzione del granoturco dell'anno scorso non si fosse verificata una più forte importazione di tale prodotto.

Per quanto si riferisce alle importazioni si nota che il valore del frumento importato nel Regno durante i primi sette mesi di questo anno è diminuito di circa 520 milioni in confronto all'identico periodo del 1928, quello dello zucchero di oltre 100 milioni e quello degli olii, grassi animali e vegetali di oltre 44 milioni.

Per contro sono aumentate le importazioni di molte materie prime e cioè di 117 milioni quelle delle materie tessili, di 144 milioni circa quelle del ferro, della ghisa e dell'acciaio, di oltre 100 milioni quelle dei generi per tinta, concia, e prodotti chimici in generale, di 227 milioni quelle delle terre e minerali non metallici ecc. ecc.

La relazione del Guardasigilli Rocco al primo libro del Codice Penale

ROMA, 29

Il Guardasigilli on. Rocco, nell'assumere la direzione del Ministero della Giustizia, diede subito inizio ai lavori per una completa riforma del Codice penale e del Codice di procedura penale, richiedendo nel contempo al Parlamento i necessari poteri. I principi formulati dal Guardasigilli nella sua relazione sul disegno di delega furono discussi dal Senato nel dicembre 1925, dalla Camera nel maggio 1926.

La genesi del Codice

Tenuto conto di tutti i pareri espressi, è stato redatto il testo definitivo, già presentato alla Commissione parlamentare preceduto da una relazione divisa in due parti e che, insieme al testo definitivo, forma il quinto volume dei lavori preparatori. Iniziamo oggi la pubblicazione dei più importanti brani della relazione Rocco al Libro primo, che illustra le maggiori riforme che saranno apportate al Codice. Dice tale relazione:

« Il progetto definitivo del nuovo Codice penale italiano è frutto di un lavoro paziente ed intenso, compiuto durante quattro anni, sotto la mia personale e permanente direzione. Il progetto preliminare, elaborato da un Comitato di tecnici insigni nell'ottobre 1927, venne pubblicato e trasmesso per esame e parere ai corpi giudiziari e forensi, alle facoltà giuridiche del Regno ed ai più insigni cultori italiani di diritto penale. Un'edizione in lingua francese, una in lingua tedesca ed una in lingua inglese consentirono ai dotti di tutto il mondo di prenderne conoscenza e diedero luogo ad un'abbondante e spesso pregevole letteratura internazionale. Infine, una Commissione di giuristi sottopose il progetto preliminare ad un ampio, accurato, profondo esame, utilizzando il vasto materiale di osservazione, di proposte e di voti che nel frattempo erano stati manifestati. Sulla scorta di tutto questo lavoro, con l'ausilio del Comitato, ho compilato il progetto definitivo, che segna un ulteriore progresso sul progetto preliminare già accolto con unanime favore dall'opinione scientifica mondiale di gran lunga migliore di quanti ne siano stati in questi ultimi tempi pubblicati.

Distribuzione della materia

« Nel fissare le linee della presente riforma ho tenuto nel più largo conto la legislazione penale comparata, in ispecie quella posteriore all'entrata in vigore del Codice Zanardelli, e tutti i menzionati progetti stranieri. Ma non ho dimenticato che il Codice Zanardelli costituì un modello di tecnica legislativa per tutta la legislazione penale straniera venuta in luce dopo il 1889 ed altresì per i progetti che si vanno ognora redigendo all'estero. Ciò spiega perchè mi sia astenuto dalle fondamentali partizioni sistematiche accolte dal Codice vigente, le quali hanno trovato consenzienti altre legislazioni recentissime, ove proprio dal nostro Codice sono passate.

« Così non ho creduto di dover nulla innovare per quanto riguarda la divisione del nuovo corpo di norme in tre libri: il primo dedicato all'istituto generale del diritto penale, il secondo ai delitti e il terzo alle contravvenzioni. Si suole ripetere che una distinzione fra i crimini e i delitti può trovare ancora giustificazione nei paesi in cui vige l'istituto della giuria, per stabilire il limite della competenza dei giudici popolari. Ma la legislazione italiana ha già dimostrato che, anche sotto questo aspetto processuale, la distinzione fra crimini e delitti non è necessaria. Comunque, l'Italia si avvia in questo momento a liberarsi dell'istituto dei giurati, il quale — al pari di altre istituzioni espresse dal vecchio liberalismo — si è venuta man mano deformando, tramutandosi da presidio della libertà individuale, spesso in uno strumento cieco di grazia e, talvolta, perfino in un'esaltazione apologetica del delitto. Ed in conseguenza viene ormai a mancare, appunto, l'ultima ragione di ordine processuale da cui, secondo taluni, potrebbe essere giustificato il sistema tripartito.

Delitti e contravvenzioni

« Non ho creduto di distribuire in due Codici distinti le forme concernenti i delitti e quelle concernenti le contravvenzioni. La differenza tra delitto e contravvenzione si è venuta a poco a poco delineando attraverso un processo sempre più completo di avvicinamento, fino a sboccare in una vera e propria fusione dei due tipi di reato. Altro è il problema se tutte le contravvenzioni possano essere compreso nel Codice. Basta porre tale problema per risolverlo negativamente. La necessità di una legislazione speciale che, accanto al Codice penale, riserbi ad esso il regolamento di taluni reati, si impone non soltanto per le contravvenzioni ma anche per i delitti.

« Quali siano precisamente i reati da comprendere nel Codice penale e quelli che, viceversa, non devono essere riserbati alla legislazione speciale, è questione che va risolta tenendo conto del carattere di particolare stabilità che le norme codificate hanno in confronto delle leggi speciali e tenendo altresì conto della tradizione legislativa che ha fissato le categorie di beni giuridici della cui tutela deve occuparsi il Codice penale. E all'uno e all'altro di tali criteri il presente progetto appunto si è ispirato.

« Anche nella distribuzione delle categorie in ciascuno dei tre libri il progetto segue, in massima, l'ordine del Codice vigente, ricollegando con tale ordine anche i titoli di nuova formazione da esso accolti.

« L'altra questione, che riguarda lo sviluppo delle misure di sicurezza, presenta un profilo scientifico ed un profilo politico, che non sono fra di loro contrastanti, ma che devono addivenire a conclusioni concordi. Scientificamente non occorre che io mi indugi ad esporre il completo e importante movimento di idee che da un cinquantennio ha auspicato con consensi, cospicui, l'avvento di un sistema di misure di sicurezza atte a realizzare, in modo efficace, i fini della prevenzione criminale.

« A tale movimento, che la scuola positiva aveva posto su base fallace, hanno dato la più larga adesione numerosi sociologi e giuristi che non consentivano nella legislazione positivista, per la quale alla pena si dovrebbe non già aggiungere, bensì sostituire la misura di sicurezza. E può dirsi che ormai non vi sia Stato che abbia raggiunto un grado cospicuo di civiltà, ove l'introduzione della misura di sicurezza accanto alla pena non sia già, o non sia per essere, un fatto compiuto. Pensare che soltanto l'Italia si estraniasse da tale arduo movimento per irrigidirsi in una posizione di astensionismo legislativo, significherebbe eludere le aspirazioni della generalità dei giuristi italiani, tenere ferma la legislazione in uno stadio arretrato, mettere il legislatore contro la scienza.

« Tutto ciò esposi innanzi al Parlamento, il quale, anche su questo punto, esplicitamente dichiarò il suo consenso ad una riforma che si facesse fautrice delle realizzazioni auspicate dalla scienza. E l'ordinamento delle misure di sicurezza accolte dal progetto, ha inteso appunto rispondere a tali voti. E le sue linee, prese recentemente in esame dalla Conferenza internazionale di Roma, nel maggio 1928, hanno riscosso il plauso dei giuristi stranieri intervenuti alla Conferenza, come risulta dalla deliberazione unanime che, proprio in considerazione dello sviluppo dato alla disciplina delle misure di sicurezza nel progetto preliminare italiano, l'indicò come il modello da tenere presente nella codificazione degli Stati rappresentati alla Conferenza.

Obbiezione infondata

« Rimane l'esame del profilo politico della questione. Ma anche questo non mi ha potuto indurre a rinunciare alle disposizioni progettate; o, anche peggio, a mutilarle. La preoccupazione che l'Italia fascista dovesse avere interesse a differire la realizzazione di un'importante questione per il sistema di misure di sicurezza, nel momento che attraversa, non sembra in verità fondato. Allorchè si afferma che l'avocazione delle misure di sicurezza al giudice possa indebolire l'attività ordinaria di polizia, si mostra di fraintendere i termini del rapporto fra misure di sicurezza e provvedimenti amministrativi di polizia. La polizia di sicurezza, sia quando venga attuata dagli organi della P. S., sia quando venga esercitata dal giudice, intende — per vie distinte e coesistenti — condurre la lotta contro la pericolosità sociale; per vie, cioè, tali che fra loro non si escludono, ma delle quali ciascuna può essere valutata senza pregiudizio dell'altra.

« La pericolosità criminale non è qualche cosa di diverso dalla pericolosità sociale, ne è una specie; nè ha la stessa natura ed è, quindi, ovvio che non possano essere considerate antagonistiche le attività dirette a combattere le due forme di pericolosità.

« L'obbiezione che possa l'attività ordinaria di sicurezza avere maggiore flessibilità di iniziativa e di movimento di quella che sia consentita al giudice, potrebbe avere qualche consistenza se il progetto avesse aderito all'indirizzo di taluni giuristi fautori dalla giurisdizionalizzazione delle misure di sicurezza; ed in secondo luogo se l'ordinamento delle misure di sicurezza non lasciasse più largo margine alla comune attività della polizia. Ma nè l'una nè l'altra di tali ipotesi risponde al sistema adottato dall'attuale progetto.

Conflitto inesistente

Questo riserba all'ordine del giudice il carattere amministrativo ed in conseguenza lo mantiene immune da quella maggiore rigidità che, senza dubbio, informa il provvedimento giurisdizionale. E, d'altra parte, riserba agli organi di polizia — in misura più larga di quella che consentiva il progetto preliminare del 1927 — piena libertà di iniziativa nella lotta contro le classi pericolose della società, col mantenere intatta la potestà di intervento in tutti i casi nei quali manchino al giudice gli elementi di giudizio per applicare le misure di sicurezza, ovvero di queste abbia il giudice disposta la revoca.

« Può, dunque, concludersi che il progetto non crea affatto fra misure di sicurezza e ordini di polizia un conflitto, in atto o in potenza; nè dalla svalutazione di questo o di quel potere non instaura un regime di competizioni, ma attua un regime di armonica e piena coesistenza. In altre parole, le misure di sicurezza possono comportare una duplicazione di attività di polizia, non mai una riduzione ed un impoverimento della polizia di sicurezza.

« Se fosse altrimenti il movimento scientifico che dappertutto è orientato verso l'applicazione giudiziaria delle misure di sicurezza avrebbe già da tempo preoccupati tutti gli Stati che conducono la lotta contro le manifestazioni criminose dei partiti sovversivi, e tale preoccupazione avrebbe certamente impedito che quel movimento potesse compiersi e trovare attuazione nella legislazione comparata.

La pena di morte

« Nel nuovo progetto di Codice penale è prevista l'applicazione della pena di morte. Infatti, per l'articolo 248, «chiunque commetta un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato od una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato è punito con la morte. Alla stessa pena soggiace chiunque commetta un fatto diretto a sciogliere l'unità dello Stato o da distaccare dalla Madre Patria una Colonia od altro territorio soggetto, anche temporaneamente, alla sua sovranità. Il cittadino che porti le armi contro lo Stato o presti servizio nell'Esercito di uno Stato in guerra contro lo Stato italiano è punito con l'ergastolo. Se riveste un comando superiore od una funzione direttiva è punito con la morte». La pena di morte si applica pure per gli altri reati contro lo Stato di carattere militare, per gli attentati contro il Re, la Regina, il Principe Ereditario, il Capo del Governo ecc.

Il reato di bigamia

« Nel progetto, particolarmente importanti sono gli articoli relativi ai delitti contro la famiglia e contro la persona. Per il reato di bigamia l'articolo 555 così dispone: «Chiunque essendo legato da matrimonio avente effetti civili, ne contrae un altro, pur avente effetti civili, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La stessa pena si applica a colui che, non essendo coniugato, contrae matrimonio con persona coniugata. La pena è aumentata se il colpevole abbia indotto in errore la persona con la quale ha contratto matrimonio sulla libertà dello stato proprio o di lei.

« Per quello di adulterio, l'articolo 558 dice: «La moglie adultera è punita con la reclusione fino a un anno. Con la stessa pena è punito il correo dell'adultera. Si applica la reclusione fino a due anni nel caso di relazione adulterina. Il delitto è punito a querela del marito». Per quello di concubinato, l'articolo 559 dispone: «Il marito che tiene una concubina nellacasa coniugale o notoriamente altrove è punito con la reclusione fino a due anni. La concubina è punita con la stessa pena. Il delitto è punibile a querela della moglie ».

L'articolo 558 prevede poi il reato di contagio di sifilide: «Chiunque, essendo affetto da sifilide o da tubercolosi ed occultando tale suo stato, compie su taluno atti tali da cagionarne il pericolo di un contagio, è punito, a querela di parte, se il contagio avvenga, con la reclusione da uno a tre anni. Se dal fatto derivi la morte della persona contagiata, la pena è della reclusione da due ad otto anni, e si procede d'ufficio ».

Per la salvezza della stirpe

« L'articolo 592, relativo all'abbandono di un neonato per causa di onore, dice: «Chiunque abbandoni un neonato immediatamente dopo la nascita per salvare l'onore proprio o di un prossimo congiunto, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni; la pena è della reclusione da uno a tre anni se dal fatto derivi una lesione personale, ed è da tre a otto anni se derivi la morte del neonato».

« Quanto poi all'aborto, il progetto contiene queste disposizioni: «Chiunque cagioni l'aborto di una donna senza il suo consenso, è punito con la reclusione da otto a dodici anni. Chiunque cagioni l'aborto di una donna col suo consenso è punito con la reclusione da due a cinque anni. La stessa pena si applica alla donna che ha consentito l'aborto. Non di meno, se il consenso sia effetto di suggestione esercitata su di lei, la pena è diminuita. Si applica la disposizione dell'articolo precedente: 1) se la donna sia minore degli anni 14, o comunque non abbia la capacità di intendere o di volere; 2) se il consenso sia estorto con la violenza o la minaccia. La donna che si procura l'aborto è punita con la reclusione da uno a quattro anni.

« Chiunque, fuori del caso di concorso nel reato preveduto nell'articolo precedente, istighi una donna incinta ad abortire, somministrandole per tale scopo mezzi idonei all'aborto, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni. Se dall'aborto di donna non consenziente derivi la morte della donna, si applica la reclusione da dodici a venti anni; se derivi una lesione personale si applica la reclusione da dieci a quindici anni; se dall'aborto di donna consenziente derivi la morte della donna, si applica la reclusione da cinque a dieci anni; se derivi una lesione personale si applica la reclusione da tre a otto anni.

Ritratto della sorella di Traiano venuto alla luce a Ostia

ROMA, 29

Nel giorno stesso in cui Roma restituiva all'ammirazione del mondo il Foro e il Mercato traiano, Ostia, quasi a rendere omaggio all'imperatore Traiano, che fu così benemerito della città, restituiva alla luce un magnifico ritratto di Marciana, sorella di Traiano. La nobile scultura è stata trovata nei lavori di sterro che si compiono per l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale e sotto la direzione degli scavi di Ostia.

Il ritratto di Ulpia Marciana, più grande del vero, scolpito in marmo bianco, dovette appartenere ad una statua monumentale con cui gli ostiensi vollero onorare in vita o in morte la sorella dell'imperatore, a cui erano debitori di larghe liberalità. Il ritratto, molto più che gli altri già noti di lei, ci rivela un'impressionante somiglianza con Traiano. Il volto nobile e severo di Ulpia Marciana, rappresentata nel pieno rigoglio della vita, è incorniciato da un triplice diadema da cui sporgono sulle tempie soltanto due riccioli dell'abbondante capigliatura attorta in una larga treccia al sommo della nuca.

Come si è svolto il fosco delitto di Bagnolo

LONIGO, 29

La notizia comunicata ieri del grave fatto di sangue accaduto nella vicina frazione di Bagnolo ha impressionato enormemente la popolazione della borgata e della città. Non vi è ricordo nelle nostre popolazioni di un delitto così orrendo, di una malvagità tale degna solamente di una belva umana.

Ecco come si sono svolti i fatti:

Verso le ore 17 entrava nell'osteria gestita da certo Bianchetti l'ombrellaio girovago Romio Tarcisio di Giuseppe, da Montorso, il quale si sedeva ad un tavolo, chiedendo che gli fosse portato mezzo litro di vino.

Durante la cena

Il Romio aveva intenzione di consumare una sobria merenda in previsione della quale, di ritorno dal mercato di Lonigo, aveva acquistato del pesce cotto che teneva in un cartoccio. Accingendosi a mangiare e vedendo che ad un tavolo vicino si trovava un giovane bracciante del luogo, a nome Rossi Isidoro di Isidoro, d'anni 34, gentilmente lo invitò a tenergli compagnia e a dividere con lui la cena frugale.

Il Rossi accettò l'invito e... aiutò il commensale d'occasione a vuotare il magro cartoccio. I due si trattennero qualche tempo a discorrere amichevolmente, come se si fossero conosciuti da molti anni.

A rendere più viva l'improvvisa cordialità che si era stabilito fra i due, contribuì qualche bicchiere di vino. Infatti, dopo il primo, un altro mezzo litro era stato portato dall'oste per ordine del Romio.

Se non che il vino che dapprincipio aveva messo di buon umore il Rossi, alla fine lo eccitò al punto da provocare una incresciosa scenata. Al momento di pagare il conto il Romio, rivolgendosi al compagno, gli aveva detto pressapoco: «Io ti ho invitato a cena; ora paghiamo il vino metà per ciascuno». La proposta non era parsa troppo vantaggiosa al Rossi che non tardò ed essere preso da un violento accesso d'ira. Di pagare non voleva saperne. Il Romio indispettito per simile rifiuto, tentò di insistere ma il Rossi alzava la voce e contemporaneamente estraeva dalla cintola dei pantaloni un accuminato stilo minacciando il povero ombrellaio. Intervenne in quel momento la moglie dell'oste, tale Chiodi Lucia, la quale corse subito a chiamare in aiuto il padre del Rossi che stava nel cortile a giocare le boccie. Il Rossi padre, accompagnò fuori dall'osteria il Romio e poi se ne andava a casa.

La tragica scena

Sembrava che il diverbio fosse finito così. Ma sciaguratamente, quando il Romio lasciò l'osteria prendendo la strada che porta verso Cologna, il Rossi lo seguì, continuando a rivolgergli frasi di bega e rimproverandogli di averlo invitato con lo scopo di farlo poi pagare.

L'ombrellaio, a quanto risulta, pazientò ancora, ma ad un tratto, fermatosi, fece l'atto di dare un calcio al suo avversario.

Fu un gesto fatale. Il Rossi, che era ad un passo, fulmineamente estraeva di tasca un pugnale di cui abitualmente andava armato e ne vibrava un terribile colpo contro il Romio che cadeva a terra boccheggiante senza avere avuto neppure la forza di invocare soccorso.

L'assassino, consumato il misfatto, si dava alla latitanza mentre alcune pietose persone provvedevano a far trasportare la vittima mortalmente ferita, in una casa vicina. Purtroppo il Romio spirava prima che il medico dott. Cavaggioni potesse recargli il soccorso della scienza.

Del resto ogni cura doveva essere vana: la pugnalata, tagliando nettamente la quinta e la sesta costola, dal basso all'alto, aveva infatti spaccato il cuore del povero ombrellaio girovago, come ha accertato la autopsia eseguita nel pomeriggio di oggi.

Verso le ore 20, dopo avere battuto i dintorni della frazione, il Brigadiere Campagnolo Luigi col carabiniere Chierigato Mario facevano una ispezione attorno alla casa del Rossi. Poco distante dalla casa stessa, sdraiato a terra vicino ad un albero, trovavano il Rossi Isidoro e lo dichiaravano in arresto. Perquisitolo subito non gli venne trovata l'arma omicida.

L'assassino venne ammanettato e tradotto alla nostra caserma dei Carabinieri.

La confessione dell'assassino

Nonostante le minuziose ricerche fatte non è stato possibile rinvenire il pugnale omicida.

Al Giudice Istruttore cav. Fabris, l'assassino non ha potuto far altro che confessare il suo delitto, affermando però di averlo compiuto in istato di ubbriachezza. Egli si vanterebbe, a quanto ci si assicura, di avere riavuto il pugnale, che gli ha servito per l'atroce gesto, da D'Annunzio, in occasione dell'impresa fiumana.

Si sa invece di positivo che egli è ritenuto dai carabinieri un sovversivo e che i suoi precedenti sono tutt'altro che buoni. Altre volte egli ha dimostrato di avere un temperamento irascibile e violento.

Dopo l'autopsia avvenuta nella cella mortuaria del Cimitero di Bagnolo l'autorità giudiziaria ha dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere dell'assassinato.

Sappiamo che è stato oggi arrestato anche il padre dell'assassino, sul conto del quale gravano delle responsabilità che non possiamo accennare nel riserbo mantenuto dalle Autorità.

Hubert Wilkins partito per l'esplorazione antartica

MONTEVIDEO, 29

(A.A.) Il noto esploratore Hubert Wilkins è partito per l'esplorazione antartica. Egli ha a bordo due aeroplani battenti bandiera inglese e australiana: è accompagnato dal fido Eielson, da un altro pilota e da due meccanici.

Basandosi sull'isola Deception, i primi voli saranno compiuti per trovare punti propizi all'atterraggio. I problemi che Wilkins si propone di risolvere sono: Il Mare di Weddel, che occupa una situazione opposta al Mare di Ross, questo continente antartico è una massa solida o è divisa e formata solamente da isole congiunte fra loro dalla crosta del giaccio? Quali sono le caratteristiche topografiche di questa zona?

Wilkins è stato salutato da uno stuolo di autorità uruguayane e da una folla che ha improvvisato al partente una calorosa manifestazione.

L'autore d'un comico tiro caduto in trappola

MILANO, 29

Il tiro giuocato da un giovanotto al pittore Alfredo Franzoni per sottrargli un quadretto di Mosè Bianchi è stato raccontato giorni fa.

L'audace architetto della curiosa truffa, il quale aveva fatto figurare come possibile acquirente del quadro l'ignaro prof. Astolfoni, aveva accompagnato il pittore dal medico, con il pretesto di mostrargli il dipinto. Nel gabinetto del prof. Astolfoni era entrato prima il giovanotto con il quadretto incartato sotto il braccio, ma naturalmente non aveva consultato il sanitario sul Mosè Bianchi, bensì intorno a una sua presunta infermità.

Uscito, aveva pregato il pittore di passare a sua volta nel gabinetto per le ultime trattative sul prezzo, e si era svolta poi la curiosa e tragicomica scenetta da noi ricostruita, tra il possessore del quadro che credeva di contrattare sul medesimo, e lo specialista di malattie nervose che, all'oscuro della faccenda, riteneva di trovarsi di fronte a un cliente bisognoso della sua assistenza

Quando l'equivoco fu chiarito, si corse in anticamera dove il giovanotto era rimasto in attesa, con il quadro, ma egli era già dileguato.

L'ingenuità d'un briccone

Si è trattato di un tiro immaginato con arte raffinata, per quanto lo spunto non sembri nuovo, poichè nella per così dire, letteratura della delinquenza, non mancano precedenti, fra cui uno clamoroso che ebbe per protagonista una elegantissima signora, per vittima un gioielliere e per teatro sempre il gabinetto di un medico.

Ma il giovanotto, che ha mostrato tanta fantasia e tanta audacia, si è fatto poi cogliere con una ingenuità che non si sarebbe supposta in lui.

Appena in possesso della tavoletta del Mosè Bianchi, egli tentò di realizzarne il valore. E si recò presso una persona che si occupa di cose d'arte, Ovidio Ramella, in corso Buenos Aires, 64, ad offrirgli il piccolo quadro. Il Ramella lo ammirò, osservò le iniziali M. B. intrecciate alla maniera con la quale Mosè Bianchi usava firmare, giudicò il tutto autentico, ma rimase assai perplesso davanti all'offerta di quello sconosciuto e alla richiesta di 15.000 lire. Prese tempo e, facendosi lasciare il quadro con il pretesto di volerlo sottoporre a qualche competente, pregò il giovanotto di ripassare.

Poche ore dopo il signor Ramella leggeva il racconto dell'audace truffa e si affrettava a raccontare della visita ricevuta al Commissariato Monforte, mettendo a disposizione del funzionario il quadro. I connotati del giovanotto corrispondevano perfettamente e il commissario capo cav. Soldati pregò il Ramella di trattenere il quadro e di fingere di non sapere nulla. C'erano oramai poche speranze che lo sconosciuto si ripresentasse. Egli doveva bene avere letto a sua volta sui giornali una notizia che così direttamente lo interessava e comunque doveva ben supporre che del piccolo capolavoro — la sua ingegnosa truffa cioè, non il quadretto di Mosè Bianchi — la polizia doveva essere stata informata. Tuttavia il funzionario dispose un servizio di appostamento. E il giovanotto ebbe la faccia tosta di ripresentarsi.

Secondo le intese, il Ramella recitò la commedia: si disse disposto all'acquisto e cominciò a tirare sul prezzo. L'altro stava per cedere, quando sbucarono gli agenti, e poco dopo, per nulla turbato, lo sconosciuto era dinanzi al funzionario.

Una scenetta gustosa

Egli è stato identificato per Mario Venchiarutti di ignoti, d'anni 25, senza fissa dimora, uscito da non più di una quindicina di giorni dal Cellulare, dove aveva fatto una breve dimora per altri certi imbrogli giuocati alla buona fede altrui.

Non ha potuto nemmeno tentare di negare. Anzi, quando il funzionario si è complimentato in qualche modo con lui per la diabolica preparazione del tiro, è scoppiato a ridere, e non ha smesso la sua allegria neppure quando è stato inviato al Cellulare. Contestatagli però la ingenuità con la quale era andato a consegnarsi in bocca al lupo, ha esclamato:

— Eh, cosa vuole? Bisognava bene che cercassi di vendere quel quadro. Che cosa vuole che me ne facessi? Se mai, ho peccato in audacia

Aveva letto anch'egli, gustandola molto, la cronaca del suo tiro raccontata dai giornali e ha detto che, al pensiero di come dovevano essersi trovati quei due, il pittore e il dottore, durante il dialogo nel quale faticarono tanto ad intendersi, si è divertito moltissimo. Ma, ha soggiunto, la scenetta deve essere stata ancora più gustosa. Egli aveva preso di mira prima un altro sanitario ma, informatosi in portineria, aveva saputo che quel giorno non riceveva. Allora, consultando la guida, aveva scelto il prof. Astolfoni anche per la specialità medica da lui professata: le malattie del sistema nervoso. E, dopo averlo consultato per suo conto, gli aveva fatto una confidenza: in anticamera c'era un suo parente, scosso piuttosto nel cervello; il poveretto aveva la mania dell'arte, e parlava sempre di quadri e di autori; lo compatisse e vedesse se la scienza poteva fare qualche cosa per guarirlo.

L'assurdo dialogo tra il pittore truffaldino e il dottore in equivoco deve essere stato quindi ancora più strano e, dal punto di vista della comicità, più divertente. A ripensarci bene, anche Mario Venchiarutti ha ragione di ridere; sono i suoi diritti d'autore.

Nevicate in Slovenia

BELGRADO, 29

Notizie da Zagabria e da numerose località della Slovenia informano che nella nottata di ieri e per tutta la giornata di oggi sono cadute abbondanti nevicate.

Quotazioni di Borsa

	Milano 28	Milano 29	Venezia 28	Venezia 29
Titoli di Stato				
Ren. 3.50 0/0	66,65	66,65	66,75	66,60
Consolid. 5 0/0	78,85	78,60	78,70	78,80
Obb. Venezie	— —	— —	70,65	71,15
Bancari				
Banca d'Italia	1820 —	1920 —	— —	1810 —
Banca Comm.	1344 —	1341 —	1345 —	1341 —
Banca Credito	551 —	552 —	552 —	551 —
Banco Roma	116,50	116,50	117,—	117,—
Cred. Italiano	795 —	788,—	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510 —	510,—	—,—	—,—
B. d'America	276 —	205,—	—,—	—,—
Con. M. Finan.	762 —	759,50	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	84 —	84,50	86,—	84,—
Mediterranea	77 —	760,—	—,—	—,—
Meridionali	1223,—	1228,—	—,—	—,—
Rubattino	511 —	512,—	—,—	—,—
Lloyd Triestino	129 —	131 —	135,—	129,—
Costr. Venete	282,50	284 —	282,—	280,—
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92 —	92,—	270,—	270,—
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3065 —	3010,—	—,—	—,—
Cot. Furter	130 —	130,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	638 —	626,50	—,—	—,—
Cot. Val Olona	505 —	505,—	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120 —	120,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	80 —	75,50	81 —	74,50
Fil. Cuc. Cant.	952 —	953,—	—,—	—,—
Cascami Seta	939 —	925,—	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1325 —	1310,—	—,—	—,—
Lan. Gavardo	850 —	860,—	—,—	—,—
Lan. Targetti	240 —	238,—	—,—	—,—
Lan. Rossi	3800 —	3800,—	—,—	—,—
Sole de Chà	213 —	210,—	214,50	212,—
Lin. Can. Naz.	374 —	372,50	—,—	—,—
Fan Potondi	460,—	460,—	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	33,50	32,25	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	34 —	34,—	—,—	—,—
M. Facchetti	80,50	86,50	—,—	—,—
M. Fos. Vard.	856 —	850,—	—,—	—,—
Van Tosi	264 —	262,50	—,—	—,—
Varedo	43 —	41,50	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis.	75,20	73,50	—,—	—,—
Terrasconi	112 —	111 —	—,—	—,—
Unione Ma.	590 —	562 —	—,—	—,—
Ven. Conte	— —	— —	1890,—	1890,—
Siderur. e Min.				
Gregorini	46,—	45,75	—,—	—,—
Ansaldo	122,—	117,—	—,—	—,—
Ilva	227,—	228,—	—,—	—,—
Metallurgica	219 —	219 —	—,—	—,—
Elba	49,—	49 —	—,—	—,—
Monte Amiata	267,—	267,—	—,—	—,—
Montecatini	264,50	254,50	255,—	252,—
Breda	122,—	121,—	—,—	—,—
F.I.A.T.	439,—	430,50	439,—	431,—
Isotta Frasch.	203,—	202,50	—,—	—,—
Piocchi	61,—	61,50	—,—	—,—
Miani Silvestri	67,—	70,—	—,—	—,—
Ferriere	90,—	90,—	—,—	—,—
Dalmine	142,—	142 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	— —	60,—	60,—
C. N. Venezi	—,—	—,—	124,—	124,—
Elettrici				
Adr. di Elett.	321,—	314,50	317,—	317,—
Ellet. Bresciana	500,—	506,—	—,—	—,—
Dinamo	206,—	207,50	—,—	—,—
Bresciana	310,—	308,—	—,—	—,—
Adamello	339,50	340,—	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	263,—	258,—	—,—	—,—
Emiliana	509,—	519,—	—,—	—,—
Idroel. Trezzo	515,—	516,—	—,—	—,—
Eseo	134,—	134,—	—,—	—,—
Edison	843,50	835 —	—,—	—,—
Edison Pov.	5[illegible]	575,—	—,—	—,—
Idr. P.S.I.	147,—	147,75	—,—	—,—
Tirso	209 —	208,—	—,—	—,—
Lig. Toscana	355,50	358,—	—,—	—,—
Vizzola	950,—	949,—	—,—	—,—
Ver. di Elettr.	306,—	30[illegible]	—,—	—,—
Valdarno	194,50	197,50	—,—	—,—
Tecnomasio	110,—	111,—	—,—	—,—
Terni	398,50	398,—	398,—	395,—
Is. Elettrid.	113,—	111,—	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	160,—	158,—	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	800,—	800,—	—,—	—,—
Raffineria L. L.	909,—	914,—	—,—	—,—
Past. Baroni	48,—	48,—	—,—	—,—
Riseria Ital.	74,—	7[illegible]	—,—	—,—
Galinelli	305,—	304,—	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5,50	5,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferr.	468,—	467,—	—,—	—,—
Fondi Rust.	192,—	190,50	—,—	—,—
Fond. Rez.	99,—	99,—	—,—	—,—
Ten. Stani	642,—	637,—	—,—	—,—
Gran di Alber.	72,—	71,—	71,—	70,75
Diversi				
Isnelli	84,—	83,50	—,—	—,—
Cas Torino	245,—	231,—	—,—	—,—
Mira Lanza	85,—	86 —	—,—	—,—
Petroli	40,—	40,—	—,—	—,—
Eridania	477,—	470,—	—,—	—,—
Italo Am.	330,—	333,—	—,—	—,—
Pirelli It.	1054,—	1020,—	—,—	—,—
Pirelli C.	225,—	224,—	—,—	—,—
Finascento	79,50	77,60	—,—	—,—
Frasital	152,—	150,—	—,—	—,—
Bell'Acqua	289,—	284,—	—,—	—,—
Spalato	214 —	214,—	—,—	—,—
Ass. General.	—,—	—,—	4630,—	4550,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	75,16	75,20	75,17	75,19
Zurigo	369,87	369,95	369,10	369,90
Londra	93,08	93,11	93,11	93,13
Olanda	7,69	7,70	—,—	—,—
Spagna	273,—	273 —	273,—	273,—
Belgio	2,67	2,67	2,67	2,67
Berlino	4,56	4,56	4,56	4,56
Vienna	2,68	2,68	2,68	2,68
Praga	56,60	56,57	56,58	56,60
Bucarest	11,40	11,40	11,40	11,40
Argentina oro	17,95	18,—	—,—	—,—
„ carta	7,91	7,93	—,—	—,—
New York tel.	19,08	19,08	19,08	19,08
„ chèque	19,0[illegible]	19,05	—,—	—,—
Belgrado	33,76	33,80	—,—	—,—
Budapest	3,3[illegible]	3,34	3,33	3,34
Atene	24,7	24,75	—,—	—,—
Albania	[illegible]	3,67	—,—	—,—

TRIESTE, 29. — Chiusura: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., ser. A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 8650 — Cosulich 83 — Libera Triestina 135 — Lloyd 609 — Premuda 370 — Gerolimich vecchie 240 — Martinolich 133 — Tripcovich 188 — Assicurazioni Generali 4540 — Riunione Adriat. prima serie 1750 — Id. id. seconda serie 1750 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 60.25 — Cementi Spalato 214 — Cementi Isonzo 68.50 — Stabilm. Tecnico Triestino 172 — Sigorta di Costantinopoli 207.

Cambi: Parigi 75.18 — Londra 93.10 — New York 19.08.12 — Zurigo 369.875 — Madrid 273 — Amsterdam 769.65 — Berlino 456.65 — Bucarest 11.39 — Praga 56.56 — Vienna 268.45 — Zagabria 33.78 — Bruxelles 266.75 — Budapest 334 — Oslo 511.50 — Tirana 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 29

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: Discreto numero di affari; andamento debole. Apertura: dicembre 135.50 marzo 142.65. Chiusura: contante 132.35, dicembre 135 e 40, marzo 142.45.

Granoturco: Trascurato, andamento debole. Apertura: dicembre 82.20, marzo 83.20. Chiusura: dicembre 82.10, marzo 82.85.

Riso: Scarsità di affari, prezzi stabili. Apertura: dicembre 142 marzo 147.20. Chiusura: dicembre 142.80, marzo 147.25.

Risone: Come il riso. Apertura: dicembre 98, marzo 104.20. Chiusura: dicembre 98.15, marzo 104.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.19 — Febbraio id. 18.33 — Marzo id. 18.46-48 — Aprile id. 18.60 — Maggio id. 18.75-76 — Giugno id. 18.80 — Luglio id. 18.85 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre manca — Novembre (vecchio contratto) 17.94; (nuovo) 17.84 — Dicembre (n. c.) 18.06-07.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi mercoledì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,40: Dal Casino municipale di Gries. Concerto variato — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR e del ten. B. Fassetta.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 20,30-21: Musica riprodotta — 21: «Elogio del furto» commedia in tre atti di D. Signorini. Radiodrammatica Stabile di Genova.

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,20-13,30: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 17-17,45: Quintetto: (da Torino) — 20,30-21: Quintetto (da Torino) — 21: Commedia — 21,45-22,30: Estudiantina Moriacchi. 1) Marenco «Excelsior» mazurka; 2) Solazzi «Pagnas de amor» Habanera; 3) Denza «Funicolì funiculà»; 4) Monti «Grand mère qui danze» gavotta; 5) Puccini «La Fanciulla del West» «Canzone della nostalgia»; 6) Dall'Argine «Brahma» (rimembranze di A. Moriacchi).

NAPOLI (1 NA) - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14: Borsa — 16,50: Mercati — 17: Concerto canzoni e conversazione con le signore (Fiammetta) — 13,02: Concerto (programma per referendum).

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie, Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16,30-17,29: Cambi. Notizie — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,15-21: Giornale parlato — 21,02: Concerto sinfonico: Parte prima: 1) Beethoven «Sesta sinfonia in Fa Maggiore» (Pastorale): a) Allegro ma non troppo (Le piacevoli sensazioni che si destano alla vista della campagna); b) Andante mosso (Scena al ruscello); c) Scherzo (Allegra radunata di contadini); d) Allegro (Temporale); e) Allegretto (Inno di ringraziamento dei pastori dopo che la tempesta si è dileguata); orch.; 2) A. Butti «La Giovinezza» dal poema drammatico «Il Castello del sogno». Parte seconda: 3) Franchetti «La Figlia di Jorio» preludio e finale; 4) Pick Mangiagalli «Rondò fantastico» orch.; 5) Bajardi «Scherzo»; 6) Liszt «La Campanella» pan. M. Ceccarelli; 7) Wagner «La Walkiria» «Addio di Wotan e Incantesimo del fuoco»; basso A. De Petris e orch. 8) Berlioz «Marcia ungherese» dalla «Dannazione di Faust» orch.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 13,30: Borsa — 17-17,45: Concerto — 19,15-20,25: EIAR Concertino — 21-22,55: Concerto di musica varia Gr. Orch.: Parte prima: 1) Meyerbeer «Dinorah» sinf.; 2) Verdi «Traviata» (Recit. e Aria) sopr. L. Bogino; 3) Debussy «Arabesque»; Tournier «Vers la source dans le bois» (arpa) prof. Nico Grignolo; 4) Mascagni «Cavalleria rusticana» selez. orch.; 5) Spirindelli «Contro gl'insetti nocivi delle piante». Parte seconda: 6) Prof. Dominici «Sue composizioni per chitarra»; 7) Gounod «Faust» (Aria dei gioielli) sopr. L. Bogino; 8) Ganne «Valse des blondes» orch.; 9) Bizet «Jeux d'enfants» suite; orch.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 19,45: Ritrasmissione dalla grande sala del «Konzerthaus»: Giuseppe Verdi: Requiem per soli, coro, orchestra ed organo.

BRNO - m. 342 - Kw. 2,4. — 22,15: Musica tzigani.

RADIO-PARIGI - m. 1725 - Kw. 12. — 21,35: Soli, coro e orchestra «Manon» di Massenet.

La caricatura inglese

Il Grand. Carteret ha scritto sulla caricatura inglese queste sennate parole: « In ogni tempo, l'Inghilterra ha avuto due forze formidabili: il suo spirito di espansione e la sua caricatura... La caricatura inglese, certamente la più potente, la più espressiva, la più seria di tutte le satire fatte con matita, è ancora la più ignorata: eppure, essa si immedesimò con la Nazione, con lo spirito della razza e divenne per eccellenza l'arma nazionale. Durante la Rivoluzione francese e durante l'Impero, i suoi figli votanti, d'un colorito particolarissimo, furono come tanti battaglioni lanciati, in file serrate, sul continente a difendere John Bull e la sua isola.

Tre grandi artisti e due epoche crearono tale caricatura. Gli artisti si chiamano: William Hogarth, Thomas Rowlandson e James Gillray; le epoche: la *napoleonica* e la *vittoriana*.

Gabriele Mourey nella sua completa Monografia sulla Pittura inglese del XVIII secolo (G. Van Oest, Editore, Parigi) traccia alcuni interessanti profili sensitivi dei maggiori caricaturisti di quel l'epoca. Il Mourey non esagera affatto quando afferma, tra l'altro, che Hogart coglieva nel vivo il ridicolo e il *tic* e che Rowlandson è meno sarcastico del primo « egli deforma e parodia meno sistematicamente la realtà nella stessa esagerazione di alcuni tratti dominanti delle sue figure, l'artista rimane fedele al rispetto della natura ».

Ma fu specialmente Gillray l'esponente della caricatura britannica, perchè figlio del popolo tale rimase nelle sue manifestazioni artistiche: egli diede all'arte caricaturale un contenuto di vera sincerità, essendo il vero interprete di quello stato d'animo antinapoleonico che in Inghilterra creò al grande condottiero parecchi implacabili nemici.

Gillray è stato il persecutore inesorabile della concezione, dei metodi, dei fini e delle conquiste napoleoniche, il detrattore feroce, colui che rivelò al mondo intero particolari assolutamente sconosciuti sulla infanzia e la giovinezza dell'Imperatore.

Satira mordace, che staffila senza pietà e che raggiunge più tardi il suo scopo: fare dell'Inghilterra una terra tenacemente ostile a Napoleone. Gillray morì demente solo quando il suo compito era virtualmente finito: *1815* (Waterloo).

Ma egli non risparmiò neanche i suoi connazionali; attaccò con implacabile ostinazione il Principe di Galles, dissoluto, ozioso, *vizioso*, strano impasto di tutti i *vizi* e di poche virtù che fu poi Giorgio IV, il Principe di Galles, così noto universalmente e « per questi bersagli caricaturali (non solo di Gillray) e per le sue relazioni con i *dandys* e con i *lions*, specialmente col bello dei belli Giorgio Brummel, con Sheridan e con l'attore Rean ».

Questo vasto mondo della satira politica e mondana, lo possiamo facilmente conoscere attraverso le pagine che Ettore Allodoli ha recentemente scritto sulla caricatura inglese per la interessante Novissima Enciclopedia monografica illustrata della *Casa Nemi* di Firenze.

Ecco un argomento scelto con molta opportunità, perchè sulla caricatura inglese di italiano non possedevamo nulla, se si eccettuano alcuni artisti sparsi su Riviste e giornali e le descrizioni della lotta politica inglese che troviamo nelle lettere londinesi di Giuseppe Baretti.

Ora, l'Allodoli colma tale lacuna con una monografia sintetica e precisa, densa di notizie e di anneddoti, fedele specchio di quell'epoca.

La caricatura si prestò al temperamento ipercritico degli artisti inglesi i quali poterono così facilmente penetrare nell'anima della Nazione e rilevare tutto ciò che essa sentiva al riguardo delle grandi figure rappresentative inglesi e straniere.

In questo modo, la caricatura determina un ciclo — quello napoleonico-vittoriano — che è poi il ciclo essenziale, perchè esso comprende anche gli artisti minori e il giornalismo caricaturale, il *Punck* e il *Vanity Fair* il celebre giornale umoristico che prende nome dal capolavoro di Thackeray, e che spesso ospitò le caricature di Andrea Cecioni, il principe dell'ottocento pittorico italiano.

Allodoli esamina pacatamente i principali quadri-caricature dell'Hogart, artista di vigorosa individualità, il quale così parlava della sua opera:

« Io ho trattato i soggetti come un autore drammatico; il quadro è il mio teatro; gli uomini e le donne sono i miei attori e questi, per mezzo di certe pose e di certi gesti, hanno incarico di rappresentare uno spettacolo muto ».

Hogarth fu un infaticabile lavoratore. Centinaia di tele testimoniano e perpetuano il suo talento e la sua arte incisiva o tagliente. Alla *Tate Gallery* e allo *Seane Museum* di Londra vi sono anche *The Rake's Progres* (il *Progresso del briccone*) in 8 quadri, *The Eliction*, serie di quattro quadri, *The Beggar's opera* (L'opera dei pittocchi, dei miserabili) descrizione dei randagi, dei poveri, dei commedianti che, come nota giustamente Allodoli, ci riconduce non solo a Callot, ma ancora a influssi italiani.

Egli ci ha inoltre lasciato un interessante e profondo studio: *The Analysis of Beanty*, opera che prova come il suo grande ingegno versatile fosse capace di cimentarsi anche nella filosofia dell'arte. In queste pagine, egli si dichiara decisamente avverso al classicismo e all'accademismo e le sue opinioni gli procurarono molto vivaci polemiche.

E' indubitato che Hogarth, Reynold e Gainsborough possono considerarsi i capi scuola della pittura inglese del '700, anche e sopratutto perchè intrinsicamente britannici nel temperamento e nella scelta del soggetto e nel modo di sentirlo e di esprimerlo.

Dopo Hogarth, anzi contemporaneamente a lui, e nel regno di Giorgio III, si ebbero emuli, imitatori di quel genere d'arte iniziato dall'illustre pittore; e sorsero incisori, disegnatori, acquafortisti che fecero ottimi affari.

Ricordiamo a questo punto Paul Sandby (1725-1809) nemico di Hogarth, e che « gli si volle contrapporre, resosi noto come acquarellista » specializzato in soggetti tratti da ambienti del Galles e dell'Irlanda « preziose miniere di grottesco e di colori »; John Collet che lavorò nelle stampe; John Kay che lasciò più di 400 stampe da lui disegnate e in parte incise; « barbiere-chirurgo sollevatosi alla notorietà della nuova arte che piaceva al pubblico, aprì un negozio nel 1785, di incisioni in Parliament Close a Edimburgo e pubblicò miniature e caricature (ritratti, veramente di celebrità della città ».

Ma non sono che i minori. Tuttavia essi fanno risaltare di più « il valore delle vigorose individualità che l'Inghilterra produceva in questi tempi, nel campo caricaturale ».

Dopo il regno del *Punck* e del *Variety Fair*, la caricatura riprende con maggior vigoria il tema primitivo: la politica. E' appunto nell'età vittoriana che l'ambiente si presta alla satira mordace. L'Inghilterra è al culmine della sua potenza ascensionale.

La grande Sovrana dà la spinta poderosa al rinnovamento che si compie in ogni campo: nella politica, nell'arte, nelle scienze, nel giornalismo, nella finanza, nell'igiene, nell'edilizia. L'impero coloniale è al suo apogeo di potenza e di unità. La guerra anglo-boera ha riaffermato la volontà inglese del superamento ad ogni costo. Il vecchio Giuseppe Chamberlain è l'esponente massimo della politica e della nuova conquista imperiale.

Gli artisti che seguono tale periodo si chiamano Edward Lear, Charles Samuele Keene, Caldecott.

L'età vittoriana, l'ottocento, fu « per l'Inghilterra un'epoca di incrollabile fiducia e di moralità puritana senza turbamento: il Novecento e il dopoguerra britannico hanno voluto creare una loro morale sessuale di libertà spregiudicata e in letteratura hanno capovolto i valori tradizionali e fissi di un contenuto di determinata e quasi ufficiale dignità... ».

Hogarth, Rowlandson e Gillray sono da un pezzo scomparsi dalla vita. La caricatura non è più arte, nè ricerca del senso politico-sociale e delle cose. E' semplicemente una deformazione impressionistica del vero, un diversivo quotidiano, vuoto di contenuti, che non può certo collegarsi alle origini della caricatura inglese del '700 dei grandi Maestri e della bella scuola pittorica.

Francesco Geraci

Una gara di parrucchieri
davanti al Presidente austriaco

VIENNA, 29

Abbiamo a Vienna in questi giorni un Congresso internazionale dei parrucchieri, per la cui ricorrenza è stata organizzata una Esposizione, alla quale aderiscono tutti i rami della moda, dalla profumeria ai cappelli, dalle pelliccie alle scarpe, ecc. Insomma, in questa Esposizione si concentra tutto quanto è atto a formare l'idolo della donna e lo spavento degli uomini, che devono procurare l'idolo. La serie delle competizioni professionali è stata aperta da una gara per giovani parrucchieri. Al cospetto del Presidente della Repubblica, Miklas, (a quante cose non è costretto ad assistere un Capo di Stato!), parrucchieri indigeni e stranieri hanno sfoggiato la loro abilità nell'ondulare, nell'asciugare e nel pettinare corti chiome di belle ragazze, sedute una di fianco all'altra, davanti a lunghi tavoli scintillanti di specchi.

Grande ammirazione ha riscosso una bella bionda, i cui capelli hanno permesso ai parrucchieri di fare una sola ondulazione sulla nuca ed una buccola molto discreta. Alcuni artisti del pettine si sono divertiti e compiere forme geometriche e altri ad arricchire di riccioli a tutto spiano testoline dalle capigliature tendenti al rosso. Ma la cosa che è più piaciuta agli spettatori è stata l'arte dimostrata dai maestri dell'accademia (tale è il titolo che spetta agli ammessi al concorso) nell'adattare la pettinatura alla individualità del soggetto.

La clientela principesca
d'un taumaturgo austriaco

VIENNA, 29

Malgrado la guerra fattali dai medici austriaci e stranieri, che mettono i creduli in guardia contro di lui, il taumaturgo Zelleis continua ad attirare nel suo laboratorio di Gallspach, presso Weil, pazienti umili e illustri da ogni parte del mondo.

Ora si annuncia che a Gallspach borgata dove si e no vivono 700 persone, si trovano i principi Giorgio di Grecia e Cristiano di Danimarca. Si dice che i due principi vogliano affidarsi allo Zeileis per una cura.

250 persone colte da malore
in un pubblico locale

BERLINO, 29

Una scena di panico si svolta in un pubblico locale berlinese, dove erano raccolte duecentocinquanta persone. Mentre suonava l'orchestra e le danze erano animate, tutti i presenti furono colti da malore; qualcuno cadde a terra svenuto, mentre altri raggiungevano barcollando l'uscita.

Avvertito il proprietario, furono chiamati d'urgenza i pompieri, i quali constatavano che il locale era invaso dal gas, sfuggito ai rubinetti di una stufa. Venticinque persone, che giacevano a terra prive di sensi, vennero affidate immediatamente alle cure di medici, che riuscivano a rianimarle con inalazioni di ossigeno, ma cinque di esse dovettero essere trasportate all'ospedale. Sembra assodato che alcuni bambini abbiano aperto per gioco i rubinetti della stufa.

I lavori del Congresso
delle arti popolari

ROMA, 29

Si è ieri riunita la Conferenza della commissione internazionale per le arti popolari. Sul tema esposizione internazionale delle arti popolari a Berna nel 1934 ha preso la parola il delegato francese Julien il quale ha riferito sugli scopi e sulla preparazione dell'Esposizione di Berna che, data la sua grande importanza si estenderà su uno spazio di 48 ettari nella parte superiore della città.

La commissione ha poi preso in esame due proposte una del prof. Van Der Ven per un congresso internazionale da tenersi ad Amsterdam nel 1931, e l'altra del dott. Marinus per un congresso ad Anversa nel 1930; ed è stata scelta quest'ultima città in considerazione della grande Esposizione che vi si terrà l'anno prossimo per il centenario dell'indipendenza belga.

Una grottesca e feroce setta
e le sue discordie sanguinose

LONDRA, 29

I giornali americani narrano questa storia, degna di essere ricordata negli annali della stupidità umana. C'è a Chicago un « santo tempio moresco della scienza del mondo », che ha succursali in una ventina di Stati dell'Unione, e nel quale viene propinata un'insalata di dogmi buddistici, maomettani, cristiani, ecc., condita da un grottesco cerimoniale. La setta nacque nel 1920 da un movimento abissino che aveva per motto « ritorno all'Africa » e che diede origine ad una sommossa sanguinosa, in seguito alla quale parecchi negri furono impiccati. L'organizzazione odierna ebbe per primo capo un certo Noble Drew, che si aggregò il prenome arabo di Alì, che gli bastò per documentare la sua discendenza dagli antichi Mauri. Un giorno fra Alì e il suo « gran visir » Claude Greene scoppiò la lotta per il potere. Greene partì improvvisamente per l'altro mondo, e Alì entrò nel marzo di quest'anno in carcere.

Si formarono allora due partiti, l'uno capitanato da Carlo Kirkman, che fu nominato « supremo consigliere », l'altro sotto la guida di Mosè Jacksen bey, arabo anche lui..., di motu proprio Jackson fu insignito della carica di « guardiano del giardino di Allah ».

Questi fenomeni che si verificano nella terra del Ku-Klux-Klan, se a prima vista possono apparire ridicoli e puerili, hanno in realtà un impressionante fondo criminale. Dietro la setta di Chicago si cela una delle fasi della tremenda lotta scatenata dalla legge proibizionista di Volstead che, aprendo la possibilità di enormi guadagni ai contrabbandieri di alcool, ha suscitato tutte le furie della delinquenza. I capi della setta manovrano la massa degli adepti, in gran parte modesta gente ignorante, sul terreno elettorale e chissà su quali altri terreni, nell'interesse di contrabbandieri d'alcool, i quali, naturalmente, pagano bene i.... pontefici della « scienza del mondo ». Da ciò il formarsi di due partiti per la conquista del potere, ossia per non dividere i guadagni.

La lotta fra le due fazioni culminò con il « rapimento » di Kirkman. La notizia di questo rapimento non commosse dapprincipio la polizia: furono semplicemente ordinate indagini per rintracciare lo scomparso. Le indagini portarono ad una razzia nel tempio, che è al numero 3063 della Indiana Avenre, e venne così scoperto il domicilio di Mosè Jackson e del suo sottocapo Williamson. I due furono arrestati e indotti con le cattive a indicare la presumibile residenza di Kirkman. La polizia vi si recò e cadde in una imboscata.

Furono sollecitati rinforzi. Fulminee le automobili della polizia, si precipitarono sul luogo fra un assordante urlar di sirene. Il tratto della South Parkway dal numero 4139 el 4147 fu teatro di assalti e di combattimenti di casa in casa: colpi di rivoltella, esplosioni di bombe lacrimogene, spari dei grossi fucili della polizia. Più tardi cento colpi furono scambiati, prima che i negri si arrendessero. Infine Kirkman fu liberato: egli era illeso. Ma nella battaglia tre persone avevano perduto la vista, e due avevano riportato ferite gravi.

I metodi polizieschi francesi
per indurre gli arrestati a confessare

PARIGI, 29

Per far « cantare » i presunti o veri colpevoli di questo o di quel delitto, e spesso anche dei semplici testimoni, la polizia francese nello impiego dei mezzi non guarda tanto per il sottile. Qualche giornale non si è peritato a paragonarli a quelli in uso al tempo della Sacra Inquisizione. Questo nella patria dei diritti dell'uomo, della libertà, della fraternità nonchè della uguaglianza.

Oggi l'*Oeuvre* fa coro alle proteste stampate qualche giorno fa anche del grave *Journal des Debats*. L'*Oeuvre* pubblica dunque un referto medico che è un vero e proprio atto di accusa contro la polizia parigina. Il dott. Paul ha visitato in carcere quel sarto Almanzian, ritenuto uccisore di Francesco Rigaudin il cui corpo in un cesto di vimini fu spedito alla stazione di Lilla.

Il medico afferma che sull'Almanzian ha riscontrato gravi contusioni prodotte da percosse e delle abrasioni sui pollici, delle quali si aveva la rivelazione che erano state adoperate sul preveduto delle manette tutt'altro che regolamentari e tali da ricordare le « viti » usate un tempo fra gli gli strumenti di tortura.

Il giornale reclama una inchiesta da parte delle autorità contro i metodi praticati da alcuni funzionari di polizia.

Un matrimonio sfumato
per un'avventura con la futura suocera

BUDAPEST, 29

A Varsavia si è svolto un fatto tragicomico. La signorina Anette K., figlia di un ricchissimo industriale polacco, tempo addietro conobbe in un circolo aristocratico di quella città, il signor Ladislao J., alto funzionario di quel Ministero del Commercio, il quale si invaghì pazzamente della bellissima fanciulla. Chiese subito ed ottenne la sua mano. Il padre era contento del matrimonio, mentre la madre, che si trovava in Francia, informata della richiesta per corrispondenza, rispose che sarebbe ritornata certamente per le nozze dei due giovani.

Alcuni giorni prima delle nozze il fidazato conobbe in un locale notturno di Varsavia una elegante signora, la quale seppur non molto giovane, era bella e piena di vivacità. Il giovane si divertì colla signora girando per tutta la serata diversi ritrovi della capitale polacca. La signora si ricordò poi che il suo treno era partito già e che quindi, sarebbe stata costretta a pernottare a Varsavia. I due decisero così di passare la notte in un albergo presso la stazione centrale ed ivi avrebbero attesa la partenza del primo treno del mattino. Disgraziatamente, proprio in quella notte, la polizia di Varsavia eseguì una visita nell'albergo. La signora fu presa da grande timore, e disse allora che era maritata, ma non volle confessare il proprio nome. In seguito alle vive insistenze del funzionario di polizia, però, infine fu costretta a dichiarare le sue generalità. Allora il giovane apprese, e c'è da figurarsi con quanto piacere, di avere conosciuto la madre della sua fidanzata, cioè la futura suocera, e costei seppe più tardi di aver passato la notte col futuro genero.

All'indomani la signora partì per la sua città, mentre il giovane si affrettava a telegrafare alla sua amata che per circostanze imprevedute, le nozze dovevno essere differite. Quando tornò all'albergo il giovane ebbe una nuova sorpresa: l'anello nuziale di grande valore che aveva acquistato per la fidanzata, era sparito. Il galante polacco non ha voluto affrettare il termine delle nozze nemmeno quando è stato informato sul conto della futura suocera. Questa era curata in un sanatorio francese, perchè oltre ad altri malanni era affetta da grave cleptomania e, come egli potè provare a proprie spese, non lasciò il sanatorio del tutto guarita.

Miss Booth si scaglia
contro il belletto delle donne

LONDRA, 29

Miss Evangelina Booth, la notissima gerarca dell'Esercito della Salvezza, ha pronunciato oggi nel corso di una intervista concessa al *Sunday Dispatch* una feroce diatriba contro l'imbellettamento delle donne.

Miss Booth tiene a restare giovane fisicamente e mentalmente « Perchè invecchiare? », essa si chiede. E' una ben cattiva abitudine quella di celebrare i compleanni, ma per conservare la giovinezza essa non intende a ricorrere che ad esercizi fisici. Miss Booth asserisce di essere una perfetta amazzone, di giocare spesso il tennis, di esercitare il canottaggio, di compiere prodezze nello sport del nuoto.

« Ma — essa sostiene — una donna non ha bisogno di dipingersi nè di incipriarsi per poter rendersi attraente. La donna dalle gote scarlatte, dagli occhi folgoranti, dai capelli resi di un color carota dall'ossigeno non è altro che un « raggiro ».

La formidabile vendita di prodotti di bellezza che si effettua nel mondo intero è una vergogna per la nostra civiltà. Se invece di acquistare belletti, ciprie e misture di ogni sorta, le giovani donne spendessero il proprio denaro per comperare latte e pane per gli infelici, esse si renderebbo infinitamente più attraenti ».

Dà alla luce un bambino
volando in aeroplano

PARIGI, 29

Il *New York Herald* riceve da Miami (Florida): La signora T. W. Evans sul punto di partorire ha manifestato il desiderio che il bambino nascesse in aeroplano e avesse l'onore di essere il primo a vedere la luce in tali condizioni. Assistita da un ostetrico, da due infermiere e da sua madre, la signora prese posto in un apparecchio commerciale, e dopo venti minuti di volo, mentre l'aeroplano si trovava a 1500 metri al disopra della città di Miami, essa dava alla luce un bimbo.

L'inaugurazione del Congresso
di medicina coloniale

ROMA, 29

Stamane in Campidoglio, con lo intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, nell'aula magna del Palazzo Senatorio ha avuto luogo l'inaugurazione del secondo Congresso nazionale di medicina e di igiene coloniale.

Alla cerimonia sono intervenuti inoltre il Ministro per le Colonie S. E. De Bono, il Ministro della Guerra generale Gazzerra, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Di Marzo, il senatore Simonetta in rappresentanza del Senato, il Prefetto Montuori e altre autorità, i delegati dell'Inghilterra, del Belgio e della Germania e numerosissime personalità del campo medico.

Gli studi coloniali

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, presidentessa del comitato d'onore, ricevuta al suo arrivo dalle autorità è stata accolta da una calorosa dimostrazione al suo ingresso nell'aula senatoria.

Il principe Boncompani Ludovisi ha aperto la seduta mettendo in rilievo il grande interesse che ha per la civiltà umana l'oggetto degli studi del Congresso, ed ha concluso dichiarandosi lieto ed orgoglioso di porgere ai congressisti il saluto di Roma, che maestra antica e perenne di civiltà non può non guardare con gioia riconoscente lo sforzo di quanti tentano a perfezionare nel campo della scienza e della pratica i mezzi per la redenzione sociale e morale delle più remote o neglette popolazioni coloniali.

Ha preso quindi la parola il prof. Castellani il quale in rappresentanza della Società italiana di igiene e di medicina coloniale ha ricordato l'importanza e le origini degli studi sulla medicina tropicale e i grandi progressi fatti dal 1900 ad oggi in parecchi campi di questa vastissima materia.

Ha parlato poi l'oratore ufficiale della cerimonia, generale Rho, il quale ha esaltato l'opera svolta dal Regime per le Colonie e lo impulso che esso ha dato agli studi relativi accennando alle glorie italiane nel campo della medicina e dell'igiene tropicale e rilevando quanta parte abbiano avuto nelle ricerche relative i medici della Marina militare italiana.

Il saluto di De Bono

Il senatore prof. Gabbi, presidente del comitato organizzatore, ha comunicato un telegramma di adesione inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi e quindi dopo aver avuto espressioni di omaggio per S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha ricordato l'impulso dato dal Governo fascista agli studi della patologia coloniale e l'adesione alla Società di membri della Famiglia Reale, ed ha concluso inneggiando a Casa Savoia e al Capo del Governo.

A nome dei delegati stranieri che hanno voluto assistere ha pronunzisto brevi parole di adesione il prof. Leiper inglese.

Da ultimo il Ministro delle Colonie De Bono ha recato ai congressisti il saluto del Capo del Governo e Duce del Fascismo. Ha aggiunto quindi di rilevare come Ministro delle Colonie che l'attuale congresso costituisce una affermazione per l'Italia ritenuta ormai come una nazione colonizzatrice ed ha rivendicato ai medici tropicali la nobile opera altruistica e piena di sacrifici spesa in zone epricolose a beneficio dell'umanità. Ha concluso dichiarando in nome di S. M. il Re aperto il Congresso.

Poco dopo le 11.30 S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ossequiata dalle autorità ha lasciato il Campidoglio.

Nel pomeriggio il Congresso ha iniziato i lavori nell'aula della Clinica medica, sotto la presidenza alternata dei professori Schilling Clause, di Berlino e Leiper di Londra, coadiuvati dal prof. sen. Gabbi.

Al termine della seduta su proposta del senatore prof. Gabbi, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'invio di telegrammi al Principe Ereditario e al Duca degli Abruzzi.

Offerta belga all'Istituto
di previdenza pei giornalisti

ROMA, 29

L'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti italiani comunica:

Nel trigesimo della morte del proprio presidente, tenente generale dell'esercito belga Armando Morel, la Camera di Commercio belga in Italia, a mezzo del suo vice presidente comm. Dupont, ha fatto pervenire all'Istituto per il tramite dell'*Agenzia Stefani* una offerta di lire 500 allo scopo di onorarne la memoria.

SOMMARI DI RIVISTE

★ E' in vendita nelle principali edicole il N. 10 dello « **Sport Fascista** » di ottobre (rosso ed oro), la magnifica rivista diretta dall'on. Lando Ferretti. Eccone l'interessante sommario: Editoriale: Al nostro posto (con lettera di S. E. Augusto Turati) — Augusto Parboni: Giovinezza in marcia — M. M.: Arpinati — Felice Scandone: Autunno sportivo napoletano — Giovanni Pini: L'arte medica nell'educazione fisica e nello sport — Torquato Boncini: I vittoriosi: Tavernari — Antonio Brusotti: Bilancio Atletico — Vittorio Varale: Sotto le Torri — Guido Bùstico: Il Calcio fiorentino — Vittorio Pozzo: La nuova battaglia — R. T. Zanetti: Il grande esercito dei «liberi» — Nedo Nadi: Gli schermidori mancini — Angelo Sarno: Pel risanamento dell'allevamento nazionale — Uberto Martinelli: Il nuovo ippodromo bolognese — Goffredo Barbacci: Ostoli, recordman ed esempio — Mario E. Perbellini: Coi motori in «gondola» — Paolo Masera: «La gran regata» — Oscar Latini: Binda contro Egg — Gaspare Cataldo: I campionati italiani di tennis.

CINEMA

Primo bilancio

Abbandonate le ingiustificate prevenzioni o la troppo ottimistica attesa, tappate le orecchie alle vociferazioni degli imbonitori, anche il pubblico veneziano è ormai in grado di fare il bilancio dello spettacolo ammanitogli attraverso quell'ira di Dio che va sotto il nome di Movietone o Vitaphone. Abbiamo pertanto interrogate molte persone di tutte le condizioni sociali e di ogni levatura intellettuale, ma nessuna ne abbiam trovata che abbia dimostrato di gradire il nuovo spettacolo.

Secondo i temperamenti le impressioni si manifestarono in una gamma che va dalla noia più nera o irritazione più viva, al senso vago di una enorme turlupinatura. I più giurano (son giuramenti da marinaio ben s'intende) di non rimettere più piede nelle sale dove vengono proiettate le talkies mentre esprimono il più vivo rammarico per essere stati privati di un piacevole passatempo, quale era quello di passare la serata al cinema.

Non sappiamo dar del tutto torto a questi disillusi e irritati spettatori; quell'accompagnamento orchestrale più o meno indovinato, con i suoni orribilmente deformati attraverso gli altoparlanti, al quale quasi sempre si riducono gli strombazzati film sonori, è fatto apposta per far rimpiangere le tanto calunniate orchestrine; tuttavia una assoluta condanna del nuovo sistema non ci sentiamo proprio di pronunciarla. Ad esempio i films parlati, contro i quali tanto si è tuonato dalle vestali del teatro drammatico, sono destinati crediamo a sicuro avvenire. Abbiamo potuto infatti constatare che la voce umana può meglio di altri suoni esser riprodotta coi nuovi mezzi meccanici, mentre abbiamo ascoltato alcuni dialoghi (quello del cantante di jazz con la madre, quello fra Mary e Jim in "Primo amore") che ci hanno veramente commosso benchè scarsa fosse la nostra conoscenza della lingua nella quale gli attori si esprimevano.

In realtà riteniamo che si abbia avuta troppa fretta, e si sia lanciata la nuova invenzione quan'era in uno stadio così rudimentale da non consentire alcuna utilizzazione a fini artistici. Se si fosse saputo attendere si sarebbe certamente evitata la profonda delusione del pubblico che, abituato ormai ad uno spettacolo cinematografico divenuto una espressione d'arte quasi perfetta, non può capacitarsi di dover subire uno spettacolo ricondotto allo stadio delle attrazioni dei baracconi da fiera.

★ E' partita in questi giorni per la riviera partenopea la prima *troupe* italiana che realizzerà per conto della costituenda Società Anonima dell'ing. Elvino Pagliej, gli esterni del primo film italiano sonoro, parlato e cantato, con apparecchio di invenzione dello stesso ingegnere. Nel film saranno abolite le didascalie e saranno registrati i rumori. E' la prima volta che un inventore italiano di una macchina sonora realizza per proprio conto un film che confermi le qualità della sua invenzione.

Il film, che sarà diretto da Ugo Gracci, è stato tratto da un soggetto del collega Corrado D'Errico, sarà intitolato *La Madonna del mare*, e interpretato dalla giovane e intelligente Donatella Neri, che avrà come « partenaire » il tenore Marcello d'Aura, una nuova promessa della cinematografia muta e sonora. La fotografia sarà di Ferdinando Martini.

L'ing. Pagliej, di cui nell'ambiente si ricorda un primo tentativo che nel 1922 raccolse il plauso della stampa e dei competenti, vuol confermare, dopo i perfezionamenti apportati al suo apparecchio, come anche in Italia, senza ricorrere troppo lontano, la cinematografia sonora può essere realizzata con materiale tecnico italiano e, aggiungiamo noi, con un successo indubbiamente non inferiore. Nella *Madonna del mare*, al contrario dei films americani l'intentisà dei suoni e delle voci sarà pari alle dimensioni delle immagini.

Gl'interni del film saranno girati a Roma negli stabilimenti dell'Ente.

La capacità di questi giovani elementi che s'accingono a far valere quanto anche in Italia si possa fare nel campo sonoro, non fanno dubitare della riuscita della prova.

★ La Syntok Talking Film Limited, di Londra, costruttrice dell'apparecchio parlante « Syntok » e produttrice di films parlanti, ha lanciato alla grande società Western-Electric una sfida perchè il pubblico, scelto come giurì, decida quale delle due ditte produca apparecchi di miglior rendimento.

La Sntok proponeva che la società perdente versasse a un'opera di beneficenza la penalità di 250 sterline.

Ma la Western non ha accettata la sfida. Avrà, senza dubbio, avuto le sue buone ragioni.

★ Al Teatro Eliseo di Roma è stato proiettato il nuovo film della « Suprema », dal titolo *Sperduta di Allah!* con notevole successo.

Il lavoro è stati tratto dal romanzo omonimo di Guido Milanesi e diretto dal notissimo Enrico Guazzoni.

Il film riproduce meravigliosamente le bellezze naturali della nostra Tripolitania e le caratteristiche usanze arabe.

Le parti principali sono impersonate da Ines Falena e da Gino Talamo.

Han curato la fotografia Montuori e Climati, operatori di presa di gran classe.

★ Nel nuovo film *La Femme e le Pantin*, dal celebre romanzo, la censura aveva fatto levare alcune scene di una danza nuda. Senonchè il suo realizzatore, J. de Baroncelli, è riuscito a far rimettere nel film la scena, dopo aver fatto rimarcare al signor censore *le tact et la délicatesse de sa réalisution....*

SPIGOLATURE

Chi può dire oggi quanti siano i collezionisti nel mondo e quale sviluppo ha preso la filatelica. E' una cosa semplicemente enorme! Esistono circoli filatelici, vi sono innumeri riviste filateliche, cataloghi che servono al collezionista per conoscere il valore dei singoli francobolli. Ogni grande nazione si può dire abbia il suo catalogo specializzato. Vi sono periti filatelici, negozianti in ogni città, vi sono persino Borse vere e proprie dove si quotano i valori filatelici e dove si concludono affari in francobolli in grande e al minuto! Del resto non poteva essere altrimenti. Con l'adozione del francobollo da parte di tutti gli Stati della terra la raccolta dei quadratini multicolori oltre a costituire un piccolo valore artistico e a formare in modo piacevole lo studio della storia e della geografia, suggerì l'idea del lucro. La schiera dei collezionisti ha contato e conta nelle sue file nomi celebri per più titoli e teste coronate: tra i principali J. K. Kipling di Londra, già membro del Parlamento; il Duca di Edimburgo; Arturo de Rothschild; lo czar Alessandro II e la sventurata czarina Alessandra, la quale custodiva la collezione in un apposito castello e in grandi armadi. Appassionato filatelico è anche Giorgio V d'Inghilterra, che ha pure disegnato una artistica serie commemorativa del Canadà; il Re Fuad I d'Egitto: Alfonso XIII di Spagna; il nostro Principe Ereditario Umberto di Savoia, e infine la Regina Elena, che tra le cure di sposa e di madre ha saputo e sa trovar tempo da dedicare alla sua splendida collezione. — Così la *Stirpe*.

*

« La mia ambizione è quella di diventare il «più vecchio» e non già il «più sensazionale» degli aviatori. Così Clarence Chamberlain, il famoso pilota che due anni fa compì il volo dall'America a Cottbus in Germania, formula le sue teorie sul progresso dell'aviazione. Egli ritiene — scrive il *Temps* — che l'industria aviatoria deve evolversi nel senso di fornire apparecchi che offrano la massima sicurezza ai passeggeri e non già maggiori velocità. Gli accidenti di aviazione sono senza scusa, egli afferma: perchè dovuti a cause che potrebbero facilmente eliminarsi. Infatti il cinquanta per cento proviene da difetti di costruzione degli apparecchi. «Allarmati dal moltiplicarsi di queste tragedie dell'aria gli aviatori obbligheranno i costruttori a fabbricare degli aeroplani che non si avvitino, e che volino anche a velocità ridotta e che possano atterrare come un paracadute. Già oggi ci sono industriali che nella fabbricazione di aeroplani si propongono di raggiungere questi scopi. Domani dovranno farlo tutti. Dal canto loro gli aviatori debbono abbandonare l'ambizione di compiere voli sensazionali e spettacolosi. Essi dovranno proporsi di volare senza eccessivi rischi: essi devono adottare il mio motto: vivere per essere l'aviatore più vecchio. In questa gara ne guadagnerà il pubblico e si popolarizzera sempre più l'aviazione».

*

Il *Wiener Journal* ha da Graz che in questi ultimi giorni il prof. Schmidt ha eseguito degli scavi nell'Alta Stiria presso Neumarkt che hanno condotto all'identificazione di Noreia, la capitale celtica del regno orico orientale. Sono state messe in luce sei case costruite l'una vicina all'altra; tre di esse hanno una sola camera: due hanno il vestibolo e il focolare; la più vasta ha 14 metri di lunghezza e otto di larghezza. Dall'arredamento e dal modo con cui è costruita, si può avere la certezza che si tratta della casa del Re. Gli scavi appartengono al tardo periodo celtico (secondo e primo secolo a. C.) e all'inizio dell'Impero Romano. Nelle immediate vicinanze si trovano le case di oro e di argento ricordate da Strabone ed i resti delle miniere di ferro che avevano reso celebre Noreia. Della città si trova menzione per la prima volta nell'anno 113 a. C. quando nelle sue vicinanze avvenne la battaglia fra cimbri, teutoni e romani. Dopo la conquista delle regioni per parte dei romani, avvenuta l'anno 16 a. C., e dopo la fondazione della nuova capitale di Mirunum, vicino alla odierna Klangenfurt, Noreia si spopolò; il suo nome venne trasferito alla vicina stazione romana e il suo ricordo vive oggi soltanto nella leggenda.

*

Anche a Parigi l'ottobre è stato favorito da belle e miti giornate piene di sole, alternate soltanto da qualche breve pioggerella e da nebbie mattutine. In complesso — scrive l'*Excelsior* — abbiamo un autunno splendido. Si ritorna dalla campagna, dalle ville, dai castelli, dove il freddo incomincia a penetrare e Parigi si rianima come nel periodo più brillante della «saison». I piaceri che offre Parigi sono molti: teatri, concerti, corse dei cavalli, e feste mondane. Una vecchia canzone dice: «L'ottobre mescola con le sue nebbie mattutine il profumo delle mele mature, del mosto e del saraceno». Ma questo è l'ottobre della campagna. A Parigi esso è ben diverso. Abbiamo i dolci tramonti che ci ricordano il periodo della villeggiatura, ma quest'anno l'ottobre è una rinnovata primavera, madama de Sevignè esaltava questo araldo dell'inverno. «Sono bei giorni — scriveva. — Sui nostri «boulevards» gli alberi hanno ancora le loro chiome, che vanno però assottigliandosi. Le foglie, ad ogni soffiar di vento, cadono e si disperdono. Queste foglie che cadono sembrano delle donne che sentano staccarsi il cuore». Sono frasi diranno gli scettici ma è certo che una dolce malinconia c'invade in questo roseo tramonto della bella stagione.

Libri ricevuti

Marinella Lodi: « Terra d'approdo », romanzo. Mondadori ed., Milano. — L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

S. E. l'on. Ricci alle sedi delle avanguardie

Come è noto è qui fra noi, da domenica sera, il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Renato Ricci, giunto a Venezia col segretario comm. Simonelli. Ora, nel mattino di ieri, l'on. Ricci visitava il palazzo della nuova sede dell'Opera Balilla di Venezia, in fondamenta dei Cereri a S. Croce, già in costruzione avanzata.

S. E. era accompagnato nella visita dal commissario dell'O. N. Balilla di Venezia ten. colonnello cav. Filippo Brogliato, a cui espresse il suo compiacimento per la bellezza e l'ampiezza della costruzione, la quale, una volta ultimata, darà alle giovani forze del Fascismo veneziano uno splendido luogo di riunione e sarà degna palestra per coltivare collo spirito anche la sanità e la gagliardia corporale.

Ieri sera alle nove S. E. si recava a visitare la sede delle Avanguardie a S. Severo, accompagnato dal ten. colonnello Brogliato e dal vice commissario dell'O. N. Balilla di Venezia avv. Cagetti. Qui S. E. veniva salutato dai fervidi alalà degli avanguardisti veneziani schierati lungo la fondamenta. La visita dell'on. Ricci è stata lunga e minuziosa, e alla fine S. E. si è mostrato ammirato per la indovinata disposizione dei locali e l'ordine e la pulizia che vi regnano dovunque.

Quindi ha passato in rivista la Coorte studentesca, la Coorte marinara e una Centuria di avanguardisti muranesi, che resero gli onori. Agli alalà alla sua persona, l'on. Ricci rispondeva con alalà all'Italia, al Re, al Duce, che vennero riecheggiati dalla massa dei giovani, mentre la musica della 309.a Centuria avanguardisti squillava l'inno *Giovinezza*.

L'on. Ricci visiterà oggi le sedi delle avanguardie provinciali e domani mattina partirà in volo per Roma.

Federazione Provinciale Fascista

Circolo fascista di Cannaregio

In occasione del VII anniversario della Marcia su Roma, il camerata sig. Nicolai Ulderico offrì al Circolo una grande bandiera. Il camerata Alberto Bruscagnin diede l'asta sormontata dal Fascio Littorio artisticamente lavorata, mentre il camerata Giorgio Baldin costruì un magnifico reggi-bandiera in ferro battuto.

Domenica mattina, alla presenza di tutti i fascisti del Circolo ebbe luogo la cerimonia dell'*alza bandiera*, ordinata dal fiduciario cav. Angelo Angeli alla presenza di un folto pubblico.

In segno di gaudio per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario, e in occasione pure della ricorrenza della Marcia su Roma, il camerata Milani Forteguerra offerse al Circolo 20 buoni per il prelevamento di altrettanti chilogrammi di pane da distribuirsi a venti famiglie bisognose del Sestiere.

L'atto del camerata Milani merita di essere segnalato affinchè possa essere imitato.

Sindacati Professionisti ed Artisti

Il Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti dispone che nessuna associazione dipendente dalla predetta Confederazione inauguri od adotti gagliardetti od emblemi prima che la Presidenza abbia dato le opportune disposizioni circa la forma e il tipo di essi, poichè apposita commissione sta procedendo alla scelta fra i vari progetti presentati.

A. N. I. F.

Al telegramma devoto che nei giorni scorsi il Segretario provinciale dell'A.N.I.F. ha inviato al generale Clerici, aiutante di campo dell'Augusto Principe Umberto per esprimere la gioia degli educatori fascisti veneziani per il fidanzamento e per lo scampato pericolo di S. A. R., così venne telegraficamente risposto:

« Augusto Principe sentitamente ringrazia per i gentili sentimenti espressigli. — *Clerici* ».

Associazione del Pubblico Impiego

Il 28 corr. è stato da noi l'on. Lusignoli comm. avv. Aldo, segretario generale dell'Associazione nazionale del Pubblico Impiego, il quale ha avuto colloqui con S. E. il Prefetto, col Podestà del Comune e col comm. Friederichsen, direttore generale dell'Istituto Federale di Credito, intrattenendosi su problemi interessanti i nostri associati.

Si fa presente che la sede della Associazione (Calle al Ponte dell'Angelo 5314) è aperta a tutti nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 23, e negli altri giorni sarà aperta esclusivamente per particolari colloqui, appuntamenti e riunioni di gruppi vari.

Musica in Piazza

La Banda Municipale svolgerà stasera in Piazza San Marco dalle 17 alle 19 il seguente programma:

Verdi: *Giovanna d'Arco* - Sinfonia.

Bizet: *L'Arlesienne* - Suite II.

Leoncavallo: *Pagliacci* - Atto II

Wolf Ferrari: *Sly* - Trascrizione libera di A. D'Elia.

Wagner: *Tannhauser* - Ouverture.

Per l'iscrizione al Libro d'oro della nobiltà italiana

La R. Prefettura di Venezia comunica: «La Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'agosto decorso, dispose la pubblicazione del comunicato seguente:

Le famiglie nobili italiane e i membri di esse, iscritti d'ufficio dalle Commissioni araldiche regionali nell'elenco ufficiale nobiliare approvato con regio decreto tre luglio 1921, non contrassegnato da asterisco nel detto elenco, hanno l'obbligo di chiedere l'iscrizione nel Libro d'oro della nobiltà Italiana, ai termini e agli effetti del decreto legge 20 marzo 1924 n. 442, contenente le disposizioni per disciplinare l'uso dei titoli e attributi nobiliari, convertito con la legge 17 aprile 1925 n. 473.

« Le domande d'iscrizione, con la documentazione dei diritti nobiliari e dello stemma, possono essere presentate cumulativamente da tutti gli individui di una famiglia, purchè discendenti dallo stesso stipite. Le domande dovranno essere redatte e presentate nei modi e termini prescritti nel cap. III. dell'ordinamento dello stato nobiliare italiano, approvato con regio decreto 21 gennaio 1926 N. 61.

« In relazione a quanto precede la Presidenza del Consiglio ha dato le seguenti delucidazioni:

« L'iscrizione al Libro d'Oro della Nobiltà Italiana è resa obbligatoria a tutti coloro, che, pur essendo attualmente registrati nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana, non ebbero il riconoscimento dei propri titoli nobiliari e dello stemma di spettanza, con Decreto Ministeriale o con Decreto Reale, riconoscimento che nel citato Elenco Ufficiale viene indicato dall'asterisco posto accanto al cognome.

« Per ottenere ora la detta iscrizione al Libro d'oro della Nobiltà Italiana, devonsi presentare alle Regie Prefetture del Regno i seguenti documenti:

1.) Domanda a S. E. il Capo del Governo, Presidente della Consulta araldica, (carta da bollo da L. 3), contenente l'indicazione: del nome, del cognome e della paternità, del luogo di nascita e domicilio; dei titoli nobiliari con i quali si ha l'iscrizione nell'Elenco Ufficiale Nobiliare, approvato con R. Decreto 3 luglio 1921 N. 972.

2.) Albero genealogico da cui risulti la posizione successoria del richiedente e l'attacco col primo concessionario od ultimo investito del titolo richiesto.

3). Figura colorata dello stemma gentilizio con i documenti giustificativi della concessione o del possesso trentennale, di esso, possesso da dimostrarsi a mezzo di riproduzioni fotografiche prese da monumenti pubblici, e debitamente autenticate dai RR. Notai, e con copie dei libri d'Oro Comunali rilasciate dalle Autorità Comunali

4. Deposito regolamentare di L. 100.20 a mezzo di vaglia postale, intestato al Cassiere della Consulta Araldica.

Si avverte inoltre che l'Ufficio della Consulta Araldica si riserva di domandare direttamente agli interessati i diplomi di concessione dei titoli e dei predicati nobiliari, e gli atti di stato civile a corredo dell'albero genealogico ove non risultassero prodotti in antecedenza, per la prima inscrizione negli Elenchi regionali.

Concorsi per studenti

Il Rettore dell'Istituto Convitto «S. Marco» apre un concorso per le seguenti borse di studio:

Per computisti commerciali: Borsa di studio: «Capitano Giuseppe Cavalieri»; borsa di studio: «S. E. Gabriele d'Annunzio a perpetuo ricordo della gesta di Fiume»; borsa di studio: «Comm. Giuseppe dr. Palumbo benemerito dell'Istituto Commerciale S. Marco».

Per ragioniere e perito commerciale: borsa di studio: «S. M. il Re Vittorio Emanuele III»; borsa di studio: «S. E. Benito Mussolini, a perpetuo ricordo della Marcia su Roma»; borsa di studio: «Amministrazione Provinciale di Venezia» a perpetuo ricordo dell'Alto Patronato concesso all'Istituto Commerciale «S. Marco»; borsa di studio: «gr. uff. Iginio Coffari» benemerito dell'Istituto Commerciale «S. Marco»; borsa di studio: «comm. dr. Pietro Spandri».

Possono prendere parte al concorso: I licenziati delle RR. Scuole Complementari o del Triennio Preparatorio. Tutti i promossi alla 4.a classe di qualunque scuola media inferiore e cioè: Ginnasio, Istituto Tecnico, Istituto Magistrale. Tutti coloro che hanno frequentato per tre anni qualsiasi scuola media di 1.o grado.

A parità di merito saranno preferiti gli orfani di guerra, nonchè gli studenti poveri della città di Venezia.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.49; tramonta alle ore 16.59 — Luna leva alle ore 4.14; tramonta alle ore 16.18 — Ultimo quarto il 25; Luna nuova il 1.o.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.45 e 15.45; Alte ore 9.15 e 21.30.

Ieri 29, a Venezia, temperatura massima 12.8; minima 6.7.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 758.3.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 erano nelle condizioni seguenti: Isonzo, Tagliamento, in morbida; Livenza, Piave, Brenta, Gorzone, Adige e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

La risposta del Re e del Principe al Preside della Provincia

Ecco i telegrammi di risposta di S. M. il Re a quelli inviati dal Preside della Provincia in occasione del fidanzamento di S. A. R. il Principe Umberto e dell'attentato di Bruxelles:

« Le felicitazioni interpretate a nome codesta popolazione sono giunte particolarmente gradite a S. M. il Re che vivamente ringrazia dei bene apprezzati sentimenti - Generale *Asinari di Bernezzo* ».

« Pregiomi assicurare che espressioni cortesemente interpretate a nome di codesta Provincia da Voi sono state molto gradite da Sua Maestà il Re che mi rende interprete dei migliori ringraziamenti. - Generale *Asinari di Bernezzo* ».

Ed ecco la risposta dell'Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte ai telegrammi inviati dal Preside della Provincia in occasione del fidanzamento con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio e dell'attentato di Bruxelles:

« Preside Provincia Venezia: Devoti sentimenti espressi sono giunti molto graditi augusto Principe che ringrazia vivamente. Generale *Clerici* ».

Il Principe Umberto al Podestà

Al telegramma col quale il Podestà N. H. conte Ettore Zorzi, quale rappresentante della Città, manifestava l'esultanza del popolo veneziano per la salvezza di S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno ad esecrando attentato, il generale Clerici, aiutante di campo dell'Augusto Principe, ha così risposto:

« S. A. R. Principe di Piemonte ringrazia vivamente per devote gradite felicitazioni ».

Le riunioni del Rotary

Alla riunione di ieri presieduta dal vice presidente comm. Gualtiero Fries e come il consueto animatissima, il gr. uff. Giuseppe Toso, che ha fatto parte della Commissione industriale recatasi recentemente nella Spagna, ha dato ampia e colorita relazione del viaggio compiuto, illustrando particolarmente l'interesse e la importanza della Esposizione internazionale di Barcellona ed in genere la situazione commerciale e industriale della nazione amica, in relazione anche ai problemi del nostro Paese in tale campo.

La relazione, attentamente ascoltata, ha riscosso alla fine un unanime applauso.

La rivista delle Tre Venezie

Il fascicolo di ottobre «Tre Venezie» uscito in questi giorni illustra nitidamente in quindici pagine una prima parte delle opere inaugurate dal Regime nel VII annuale della Marcia gloriosa. Seguono: Adolfo Callegari: «Il Museo provinciale di Torcello riordinato»; Una nuova unità della Compagnia della Vela; Luigi Nonino «Livio Bondin»; Paolo Toschi: R. Nave Ciclope (Novella illustrata da Piero Bernardini); Vincenzo Marussi: Paesi ed aspetti del Carso Goriziano; Ricciotti Bratti: Il Castello di Enn; Un Sosavino: Veneziani in montagna; Il Raffio; Disegni di uomini «Fabio Vitali»; Diego Valeri: Letteratura; Ugo Nebbia: Arte; Alberto Zaiotti: Settembre musicale veneziano; Libri e Riviste.

Il fascicolo ottimamente impresso e abbondantemente illustrato è in vendita a cinque lire.

Le previsioni del tempo

L'Europa è ancora sotto la influenza del ciclone nordico centrato a 141 mm. sulla Danimarca. E' probabile un nuovo periodo di cattivo tempo.

Esposizione del Settecento

Ieri i visitatori furono 1328.

IL DELITTO DI TORINO

La Naccari è stata uccisa perchè scoperta infedele

Ha destato profonda impressione la notizia del freddo delitto di Torino in cui una veneziana artista di varietà, Emma Naccari (e non Vaccari come pubblicarono alcuni giornali), di trentun anni, veniva assassinata in una stanza dell'Albergo Campo di Marte in Via XX Settembre a Torino. Il delitto venne scoperto il 28 ottobre, nel pomeriggio, quando il personale dell'albergo, non vedendo scendere l'artista, salì a vedere. La meschina giaceva sul letto esanime, cogli occhi sbarrati. Un medico accorso, stabilì che la Naccari era stata selvaggiamente strangolata. Il cadavere infatti presentava al collo delle echimosi segni non dubbi che la morte era avvenuta per strangolamento.

E' da notare che l'artista era salita la sera prima nella stanza col suo amante, certo Luigi Giordano di 40 anni, da Cuneo, industriale, che si spacciava per direttore di uno stabilimento in Isvizzera. Al mattino il Giordano era disceso, dicendo ai camerieri dell'albergo di non svegliare la signora, che aveva bisogno di riposo e di sonno. Invece...

Nessun dubbio dunque che ad uccidere la donna era stato il Giordano e la polizia, avvertita, si pose subito a ricercarlo. Senonchè l'assassino, dopo aver vagato tutta la giornata nella campagna vicina, verso le 20 scendeva all'albergo Giardino Reale, dove, dopo aver parcamente cenato, si ritirava nella stanza assegnatagli e li si sparava un colpo di rivoltella alla tempia. Fu trasportato all'Ospedale in condizioni disperate e in istato tale da non poter parlare e quindi di essere interrogato.

Sulle mani, sul volto e sul collo del Giordano si riscontrano abrasioni e tracce di unghiate, segno che la vittima, colta certamente nel sonno s'era dibattuta per svincolarsi dalla stretta micidiale.

Sul movente di questo fosco delitto, mancando rivelazioni da parte dei protagonisti, si navigava nelle ipotesi, senza riuscire a stabilire nulla di concreto. Ora, ecco che il mistero viene svelato: si tratta di un dramma della gelosia. Il Giordano infatti ha ucciso l'amante perchè gli era infedele. La rivelazione la si è avuta proprio ieri a Venezia.

Difatti la vittima, veneziana di origine, aveva qui un fratello, Giuseppe, che fa il venditore di cartoline illustrate, di collane ed altre specialità. Ora costui, che abita in Ruga Giuffa, riceveva ieri colla prima posta del mattino, una lettera da Torino, di pugno dello stesso Giordano. L'assassino dava contezza nella lettera di aver deciso di ammazzare la sua amante, a cui voleva un bene morboso, perchè l'aveva riconosciuta infedele. Dopo il delitto, anch'egli si sarebbe soppresso, non potendo più vivere senza di lei. Sospettava già prima del tradimento, ma poi, in un colloquio drammatico, la stessa Naccari, incalzata dalle sue domande, finì per confessare il tradimento. Di qui nel torbido animo dell'industriale, la determinazione di uccidere.

Nella lettera al fratello della vittima, il Giordano specificava di avergli scritto perchè desiderava che, lui morto, si conoscesse il vero movente del delitto ed egli non apparisse come un folle sanguinario che ammazza senza motivo.

E' naturale che il Naccari, appena in possesso della lettera, si recasse alla Questura centrale a mostrare lo scritto rivelatore al capo della squadra mobile cav. Coniglio, il quale ne prese atto, avvisando la polizia di Torino. Il Naccari stesso partiva in giornata a quella volta.

Conchiudendo, sembra che un tragico destino pesi sulla famiglia Naccari. Difatti cinque anni fa un'altra sorella del Naccari veniva uccisa a Catania, anch'essa per infedeltà, dal marito, un ex sottufficiale di Marina.

Sventure e disavventure

Giocando alla "bo"

Al gioco della «bo» l'ottenne Gianolla Carlo, Santa Croce 847, in campo S. Simeone cadeva riportando una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni dieci.

Il barattolo di latta

Il pastaio Antonio Zanon di anni 25, Cannaregio 3241, al molino Stucky aprendo un barattolo di conserva si feriva al pollice sinistro. Guarirà in giorni 10.

Al desco familiare

Il muratore Giovanni Anastasi di anni 34, Castello 1364, mentre stava assidendosi al desco familiare, la sedia si rovesciò ed egli cadde fratturandosi il polso destro. Guarirà in giorni trenta.

La ferita del rimessaio

Il rimessaio Domenico Rossi di anni 75, Cannaregio 5458, mentre accomodava dei vetri a una finestra uno di questi si ruppe ed egli n'ebbe un taglio alla mano destra, guaribile in giorni dieci.

L'occhio d'un settenne

Il settenne Silvio Scoccaro, Santa Croce 179, ieri in campo San Polo è stato colpito da un sasso lanciatogli con la fionda dal ragazzo Grigio Bruno di anni 12 abitante in calle Corner. Il povero ragazzo dovette essere accompagnato all'Ospedale, ove gli fu riscontrata una ferita traumatica all'occhio sinistro, giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva.

Tagliando il cioccolato

La sedicenne Vittoria Zanchi, S. Polo 1154, tagliando del cioccolato si feriva al mignolo e all'anulare della mano destra; guarirà in g. 10.

Nella casa vuota

Il sig. Fortunato Filati di anni 40, abitante a San Marco 2961, ha denunciato che ieri dalle ore 10 alle 12, tempo in cui rimase assente da casa assieme alla moglie, ladri sconosciuti entrarono con chiave falsa, rubando da un cassetto del comò la somma di L. 150.

Fuoco al panificio

Ieri alle 14 dal forno Baccalin a San Lio 5785 si vide uscire del fumo. Alcuni passanti allarmati avvertivano i pompieri, che accorsero colla motopompa «Scintilla». Nel frattempo però il sig. Baccalin, avvisato, riusciva cogli uomini del panificio a spegnere il fuoco, che aveva intaccato il banco del negozio e spaccato pel forte calore il piano di marmo. Il danno ammonta a 2000 lire.

Alunni esterni alle elementari del R. Convitto "Marco Foscarini"

In ottemperanza a recentissime disposizioni Ministeriali si accettano nelle Scuole Elementari del Foscarini (parificate alle pubbliche) alunni esterni, cioè per il solo orario della scuola e del doposcuola, in numero non superiore a dieci per corso, e non oltre il 15 novembre 1929. Rivolgersi al Segretario per le altre condizioni.

Diario Sacro

30 Mercoledì. — Ufficio e Messa della Feria. — Continua a sera l'Ottavario dei Morti ai Gesuati, a San Moisè, a S. Zaccaria e a S. Luca, con predica, benedizione.

L'Associazione Nazionale Fascista degli Editori di Giornali partecipa con profondo dolore la morte del beneamato Presidente

Conte Dottor

Delfino Orsi

Senatore del Regno

avvenuta improvvisamente a Torino il ventinove corrente.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI VENEZIA

Cambiali ed operazioni di borsa

(Udienza del 29. Sez. II. - Presidente: Trevese; Giudici: Bogner e Stellatelli; P. M.: Santoro; Cancelliere: Farinea).

Si è avuta la continuazione del processo iniziatosi giorni or sono e rimandato causa l'ora tarda di ieri, contro Pietro Brazzoduro di Stefano di anni 27 abitante a S. Barnaba. Il suo capo di imputazione così dice: Pietro Brazzoduro nel febbraio del 1926 con il raggiro di poter conseguire utili rilevanti e sicure operazioni in Borsa, mediante l'assistenza ed il consiglio del proprio fratello Ugo, Vice Direttore della sede di Venezia della Banca Nazionale di Credito sorprese la buona fede di Attilio Dal Moro di Francesco di anni 33 da Portogruaro ottenendo da costui accettazione e girate di cambiali per una somma di L. 180.000. Nel tempo stesso affermava che titoli e cambiali dovevano servire di garanzia presso la Banca Nazionale di Credito per le operazioni di Borsa mentre invece convertiva in proprio illecito profitto l'importo delle cambiali arrecando un danno al Dal Moro.

Il Brazzoduro non compare al giudizio, mentre il Dal Moro si costituisce Parte civile con l'avv. Brass. Il Brazzoduro è difeso dall'avv. Virotta.

La parte lesa Dal Moro fa l'esposizione dei suoi rapporti di amicizia con il Brazzoduro. Nei primi mesi del 1926 — continua il Dal Moro — avevo in iscadenza una cambiale di L. 36000 da me avallata e mi trovavo in difficoltà per il pagamento. Mi rivolsi perciò al Brazzoduro al quale feci presente le mie difficoltà. Egli mi rispose che aveva suo fratello vice direttore della Banca Nazionale di Credito e che per suo mezzo mi avrebbe fatto giuocare in borsa offrendomi così la maniera di far fronte ai miei impegni. Rilasciai così al Brazzoduro effetti per circa 50.000 lire.

Continuando la sua esposizione il Dal Moro racconta di non essersi più occupato della faccenda trovandosi assorbito dalla sua azienda di Portogruaro e di aver sempre ritenuto il Brazzoduro una persona onesta e in condizioni di mantenere le sue promesse.

In seguito cambiai opinione — è sempre il Dal Moro che parla — perchè quando chiesi al Brazzoduro conto dell'operazione degli effetti ebbi sempre risposte molto evasive e non chiare. Escludo in modo assoluto di essere stato socio del Brazzoduro.

Il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. Giuseppe Ruini narra come il Dal Moro gli avesse confidato di aver rilasciato al Brazzoduro carte e cambiali che dovevano servire per poter estinguere una passività. Accenna anche che le cambiali rilasciate al Brazzoduro, dovevano servire per le coperture delle operazioni di Borsa.

Giuseppe Da Ponte fu Domenico di anni 60 da Conegliano dice di aver fornito delle partite di liquori alla Ditta Brazzoduro e C. e che il Dal Moro ebbe a pagare al suo negozio ritirando le dichiarazioni di garanzia.

Antonio Nicoletti fu Francesco di anni 47 allora direttore della Banca Nazionale di Credito dice di essere stato visitato un giorno dal Dal Moro che gli fece richiesta sull'andamento delle sue operazioni di borsa e che in quell'occasione gli negò di essere stato socio del Brazzoduro.

Il cav. Angelico Turchetto da Portogruaro così depone:

— Mio genero Dal Moro rilasciò delle cambiali al Brazzoduro affermando che dovevano servire per le coperture del giuoco di borsa che il Brazzoduro avrebbe fatto nell'interesse del Dal Moro. Quando cominciarono ad arrivare i primi protesti andai col Dal Moro dal direttore della Banca Nazionale di Credito e questi chiamò il fratello del Brazzoduro procuratore della Banca e gli chiese: Lei non aveva detto che il Dal Moro era in società con suo fratello? L'Ugo Brazzoduro si mostrò titubante e non seppe rispondere a tono. Si sofferma a raccontare altri particolari sui rapporti tra il Brazzoduro Luigi e il Dal Moro. Viene sentito fra gli altri anche il rag. Luigi Torchio il quale si occupò della sistemazione commerciale del Brazzoduro.

All'udienza di ieri l'avv. Brass ritirava la sua costituzione di parte civile per il Dal Moro.

Il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Virotta, ritiene il Brazzoduro responsabile di truffa e lo condanna a 8 mesi di reclusione ed a mille lire di multa.

La serva infedele

Da un mese il sig. Sante Scarpa di anni 40 da Sottomarina aveva preso al suo servizio una giovane ragazza di diciassette anni a nome Luigia Berto di Leonillo. Questa appena assunto servizio iniziò subito la sua attività e difatti, munitasi di una chiave falsa, apriva il cassetto di un comò e s'impossessava in più riprese della somma di L. 2500. Un bel giorno però lo Scarpa si accorse della mancanza del denaro e fattane denunzia ai Carabinieri questi arrestavano senz'altro la infedele domestica. Si venne a sapere così che la Berto aveva consumato il denaro nella compera di vari oggetti di biancheria e di corredo personale presso tale Erminia Boscolo di Giuseppe di Sottomarina di anni 32. Gli oggetti acquistati sarebbero stati consegnati e custoditi nella casa di tale Maria Boscolo fu Giovanni da Sottomarina di anni 30.

All'udienza compare la servetta in stato di arresto, una ragazza dalla faccia rubiconda e dai capelli alla garçonne, imputata di furto qualificato, e le due Boscolo imputate di ricettazione.

La Berto alle interrogazioni rivoltele dal Presidente così parla:

— Go verto el caseto sensa saver quel che fasevo e go tolto i schei.

La Boscolo Maria dice: un zorno xe vegnuo la Berto a portarme un fagoto pregandome de tegnirghelo. Mi no volevo ma po gò ceduo e lo gò conservà. No savevo quel che ghe fusse dentro.

La Boscolo Erminia a sua volta racconta dicendo come la Berto si fosse recata nel suo negozio a comperare a più riprese delle combinazioni, delle calze, dei golf ecc. No gò sospetà mai — continua l'imputata — che la Berto gavesse robà i schei parchè savevo che so papà el gera rico e che la gera andada a servir perchè no l'andava d'accordo co so maregna.

La parte lesa, costituitasi parte civile con l'avv. Tobia Scarpa, racconta che accortosi della sparizione del denaro si recò a fare la denuncia ai Carabinieri.

Dopo una vivace e piuttosto lunga discussione svoltasi tra gli avvocati il Tribunale condanna la Berto a un anno di reclusione con la condizionale ordinandone così la immediata scarcerazione. Le due Boscolo che erano difese dagli avvocati Biga e Piero Scarpa, vengono assolte per insufficienza di prove. La Berto era difesa dall'avv. Vitta.

Un tipo violento

Un tipo furioso e violento è il chioggiotto Sante Varagnolo di anni 29, tanto che neppure il carcere lo fa ammansire. Difatti questi si trovava nelle Carceri Mandamentali di Chioggia, in attesa di essere inviato al confino perchè pregiudicato, ed al quale era stato condannato per 4 anni. Il Varagnolo trovava sempre da dire con il custode delle carceri Romeo Vianello, ora perchè non gli si portava da mangiare, ora perchè gli altri erano trattati meglio di lui, insomma ogni pretesto era buono per fare scattare la sua ira contro il custode. Un giorno però la prepotenza del Varagnolo raggiunse il colmo, poichè, secondo lui, il custode si sarebbe rifiutato di accordargli un colloquio con sua moglie. Fatto si è che il custode se ne ebbe dette di tutti i colori e fu anche minacciato.

Per questi fatti il Varagnolo fu condannato dal Pretore di Chioggia nell'aprile scorso a due mesi di reclusione.

Il Varagnolo, però non si dette per vinto ed appellava, ma il Tribunale non restò altro che confermare la sentenza del Pretore e condannare il Varagnolo alle maggiori spese. Difesa di ufficio avv. Virotta.

Offende il Primo Ministro

Il giorno 24 Ottobre quando tutta l'Italia si elevò con un grido solo ed unanime a manifestare l'esecrazione ed il giubilo per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe di Piemonte fatto segno ad un attentato a Bruxelles, in Marghera il magazziniere Fioravante Comellato di Luigi di anni 25 da Chioggia venne incaricato dai suoi principali di recarsi, ad esporre la bandiera tricolore.

Mentre il Comellato si disponeva a compiere questa operazione, l'operaio Pasquale Celin fu Giuseppe di anni 38 da Marghera che si trovava a lavorare in quei paraggi gli chiese il perchè fosse esposta la bandiera. Il Comellato rispose con una insinuazione malvagia contro il Capo del Governo. A sua volta il Celin Pasquale parlando con un altro operaio ebbe ad esprimersi in un modo altrettanto disgraziato. L'uno e l'altro vennero uditi dal milite nazionale Vittorio Finghieri di Alfredo di anni 34 il quale sporse denunzia contro i due per oltraggio al Capo del Governo. Il Comellato cerca di giustificarsi, ma invece appare evidente la sua colpevolezza.

Dopo una rapida discussione il Tribunale condanna il Comellato a sette mesi di reclusione e a L. 600 di multa. Assolve invece il Celin Pasquale per insufficienza di prove. Difesa avv. Bondi.

L'ultima di Finco

Non è la prima volta che Fortunato Zamana detto Finco di Luigi deva rispondere innanzi alla Giustizia. Egli è ancora giovane, poichè ha appena 28 anni, ma purtroppo non è giovane per quanto riguarda il suo passato di galantuomo.... Egli ha diverse condanne per furto per spendita di monete false, per contrabbando e non poche sono le bancarotte. L'ultima, quella di ieri è una bancarotta; perchè quale commerciante di cetrioli, cavoli cocomeri ed altri erbaggi ometteva la tenuta dei libri, non faceva la dichiarazione di aver cessato i pagamenti nei termini di legge ed inoltre perchè aveva speso eccessivamente. L'imputato non si presenta all'udienza, sicchè in poche battute e dopo la deposizione del curatore avv. Simonati il Zamana viene condannato ad 8 mesi di reclusione.

Difesa avv. Zironda.

CORTE D'APPELLO

Quindici chili di patate

Il Tribunale di Venezia con sentenza 22 maggio 1929 assolveva per insufficienza di prove dall'imputazione di furto qualificato di 15 kg. di patate in danno della Ditta Pacchiani, Daniele Taboga di Giovanni di anni 34 e Paolo Stefani di Giuseppe di anni 46 ambedue da Venezia. I due ricorrevano in appello e la Corte vagliate le circostanze processuali assolveva il Taboga e lo Stefani perchè il fatto non costituisce reato. Difesa avv. Lazzaroni.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Napoleone e le donne».

MALIBRAN. — (Comp. Pietromarchi). Ore 21: «Il Paese dei Campanelli».

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «La maschera del Diavolo» con John Gilbert. Sonoro Metro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

ITALIA. — «Il Vento» grande, suggestiva interpret. di Lillian Gish.

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «La caccia al gorilla» film documentaria.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Squibs vince il Gran premio di Calcutta» con Betty Balfour. In varietà la Compagnia «Sganapino» con la brillante commedia «Il buon curato».

S. MARCO. — «Boccaccesca» protagonista Elena Sangro con continuato successo e applaudite canzoni cantate dal tenore Grassi.

MASSIMO. — «Artiglio nell'ombra» con Mary Astor e nuovo film sonoro.

del Castello» prot. Lon Chaney.

MODERNO. — «Vergine folle» con Jean Angelo e Suzy Vernon.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il film "Anno VII"

Ieri sera nella Piazza dei Signori affollatissima di popolo e con l'intervento di autorità e di gerarchi del Fascismo, venne proiettato il film allestito dall'Istituto « Luce » dal titolo « Anno VII ».

La proiezione sintetizza in modo efficace, interessantissimo, in magnifiche visioni quanto il Regime fascista ha operato pel bene del Paese durante l'anno VII. Vi sono rappresentati gli avvenimenti politici più salienti dalle elezioni politiche, alla Assemblea quinquennale, alla Conciliazione, le opere pubbliche eseguite nelle varie regioni d'Italia e infine le provvidenze del Governo fascista nel campo assistnziale e ciò che è la vita dell'italiano nuovo non soltanto in ciò che è studio e cultura ma anche nelle manifestazioni ginniche e sportive atte a rinvigorire.

La visione intercalata da parole tratte dagli stessi discorsi del Duce, ha suscitato vivissimi applausi particolarmente alle apparizioni di S. M. il Re, di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. E. Benito Mussolini.

Il film si è chiuso fra entusiastiche acclamazioni al suono della Marcia Reale e di « Giovinezza » che suscitarono entusiastiche ovazioni.

Ringraziamenti del Principe

Il Preside della Provincia S. E. senatore Jacopo Gasparini in risposta al suo telegramma al Principe Ereditario, ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Devoti sentimenti espressi sono giunti molto graditi Augusto Principe che ringrazia vivamente. Generale *Clerici* ».

In seguito al telegramma di augurio e di felicitazioni inviato dall'Ospedale Civile « Elena di Savoia » perveniva la seguente risposta:

« S. A. R. Principe Piemonte ringrazia vivamente per gradite felicitazioni. Generale *Clerici* ».

La stagione lirica al Sociale

Gli spettacoli che l'impresa Francesco Nardello allestisce per la classica stagione di S. Martino al nostro Sociale avranno quest'anno particolare importanza. La scelta delle opere ha già avuto il consenso della maggioranza cittadina: *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari e *Tosca* di Giacomo Puccini, costituiscono infatti due spettacoli di interesse artistico e popolare.

Gli interpreti chiamati alle esecuzioni, e dei quali abbiamo già pubblicato i nomi, danno l'affidamento più sicuro del pieno successo. L'animatore maestro comm. Giacomo Cermani ha già iniziato le fatiche di concertazione e le prove d'orchestra.

L'apertura della stagione avrà luogo domenica ventura ad ore 21, con *I quattro rusteghi*.

Ieri venne aperto il botteghino del teatro per gli abbonamenti alle sette rappresentazioni di cui sono annunciate quattro dell'opera « I rusteghi » e tre dell'opera «Tosca».

Oblazioni alle Cucine popolari

Come espressione della propria gioia per il fausto avvenimento che allieta la Casa Regnante ed il popolo Italiano e per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario, i funzionari del Genio Civile di Treviso hanno offerto L. 100 a favore delle Cucine Popolari gestite dalla Casa di Ricovero Umberto I. di Treviso.

I sigg. Guido e Maria Rizzetto in memoria del dott. cav. Francesco Rizzetto offrono L. 20.

* Offerte pervenute al Pio Istituto Turazza Orfani di Guerra. dal sig. Gino Carbusà in morte del compianto sig. Giovanni Sanson L. 25; dalla Famiglia Gobbo Tullio in morte del compianto sig. Pietro Girardini L. 25.

Per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Sanson, il cav. Ugo Perissinotto ha versato L. 50 al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile ed il sig. Giovanni Favaro per l'istesso scopo L. 20. L'Amministrazione ringrazia.

In morte di Giovanni Sanson

La Direzione della R. Scuola Commerciale di Treviso, nella luttuosa circostanza della morte del benemerito industriale concittadino sig. Giovanni Sanson, che ha legato il suo nome alla Scuola stesso con l'istituzione di una borsa di studio annua di L. 500 e di cinque premi di L. 100 cadauno, ha ieri inviato alla desolata Consorte il seguente telegramma di condoglianza:

« Scuola Commerciale Treviso, associata immenso cordoglio inattesa perdita compianto Consorte, ricorda riconoscentissima prezioso tangibile appoggio costantemente accordato indimenticabile Scomparso cui nome viene oggi iscritto Albo d'oro suoi benefattori. »

La stessa Direzione ha inoltre deciso di intervenire ai funerali dell'Estinto colla bandiera della Scuola ed una larga rappresentanza di allievi licenziandi.

Altro telegramma di condoglianza è stato trasmesso dagli allievi della Scuola.

La Direzione della Scuola per onorare la memoria del compianto signor Sanson ha elargito L. 100 al Fondo « Premio Menegotti ».

Cronaca di Montebelluna

IL CINESE CHE NON COMPRENDEVA L'ITALIANO

Col treno delle 12 di ieri proveniente da Cittadella viaggiava un esotico venditore di collane ed altre sofisticherie orientali cinesi, cinese di nascita, rispondende al nome di Chan Ing Jang di Jang di anni 30 da Sciangai. Acquistato a Cittadella un biglietto direttamente per Belluno, il cinese saliva sul treno opportuno per raggiungere la destinazione fissata nel biglietto stesso. Durante il tragitto però il conduttore del treno Tardivo Giuseppe fu Giovanni di Padova, procedeva al controllo dei biglietti di viaggio riscontrando in quello del Chan una irregolarità regolamentare acquistato nella stazione di Cittadella, era stato rilasciato per treni omnibus anzichè per diretti.

Di qui la contestazione e l'invito al cinese da parte del conduttore, al pagamento della differenza e sopratassa relativa. Dopo un lungo gesticolare in cui il cinese faceva comprendere al conduttore di essere in regola perchè il biglietto era stato acquistato dieci minuti prima della partenza del treno sul quale viaggiava, e le persuasive parole del conduttore che voleva spiegare al Chan la ragione della irregolarità contestata, il cinese a malincuore si decise a pagare la poca somma. Non convinto però della regolarità dell'azione svolta in suo danno dal conduttore, il venditore di collane ebbe ad esprimersi come seppe, in modi poco rispettosi, investendo il conduttore di offese. Sopragiunto il milite Zonta Francesco, in servizio sul treno stesso, provvedeva a far scendere alla nostra stazione il Chan consegnandolo ai Carabinieri. Ora si trova alle nostre carceri mandamentali ed è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Cronaca di Mogliano

COSE DEL FASCIO

Domenica 27 ottobre fra il Commissario Sen. Cesare Tirindelli, cessante, ed il Segretario politico cap. Domenico Carrari, subentrante, ebbe luogo la consegna degli atti amministrativi e degli Uffici della Sezione Fascista di Mogliano Veneto.

NOTIZIE SULL'ADUNATA PROVINCIALE.

Mogliano ha degnamente celebrato l'anniversario della Marcia su Roma con numerosissima rappresentanza all'adunata di Treviso.

Vi hanno partecipato ordinatamente inquadrati, con alla testa il Podestà sig. Ildebrando Bonaventura ed il Segretario politico cap. Domenico Carrari, fascisti, gruppo Dalmazia, avanguardisti, mutilati, combattenti, bersaglieri, dopolavoristi, sindacalisti, sportivi e le maestranze degli stabilimenti industriali cav. Pietro Motta, Bonaventura, Manaresi e Cenacchi, Pesaro, Vian, ecc

Complessivamente si può far ascendere a duemila circa il numero dei moglianesi, i quali, senza pressioni di sorta, ma dietro semplice invito, hanno sentito il dovere ed hanno concepito come un onore sfilare innanzi alle alte gerarchie politiche e militari della Provincia con quella fierezza e baldanza che è tutto un poema di fede, che è tutta una promessa per l'avvenire.

Alle ore 13, dopo aver ascoltato il vibrante discorso dell'on. Feliciani ed assistito in Piazza del Duomo alla Messa ed al Te Deum, la colonna compatta faceva ritorno in paese con treno speciale.

I componenti il Direttorio dovettero trattenersi invece a Treviso per essere, alle 11.30, al Teatro Garibaldi dove il Segretario Federale co. Steno Bolasco aveva indetto la riunione dei Direttori di tutta la Provincia per dare dettagliata relazione sull'opera svolta ed i risultati conseguiti in un anno di attività politica, sindacale, organizzativa e assistenziale.

All'uscita del teatro il Podestà ed il Direttorio si diressero subito alla volta di Carpenedo, villa ex Berchet, perchè invitati ad assistere all'austera cerimonia dello scoprimento di una lapide che ricorda come nell'ottobre del 1922 un pugno di giovani ardimentosi vi si riuniva pronti a tutto osare per la vittoria del Fascismo.

TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO.

Ecco la risposta del telegramma inviato dal Presidente della sezione Combattenti di Mogliano Veneto cav. magg. Cesare Bevilacqua:

« Devoti sentimenti espressi sono giunti molto graditi Augusto Principe che ringrazia vivamente. Generale *Clerici* ».

Cronaca di Oderzo

TE DEUM PER IL PRINCIPE EREDITARIO.

Domenica scorsa, dopo la Messa delle 9.30, celebrante Mons. Abate Don Domenico dott. Visintin, è stato cantato nella Chiesa abbaziale, presente una vera folla, un solenne Te Deum di esultanza per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

PER LA MARCIA SU ROMA

Nella mattinata di domenica partirono in numero imponente col treno speciale e con tutti i possibili mezzi di trasporto, per Treviso, fascisti, militi, combattenti, mutilati, sindacalisti, dopolavoristi per assistere alla grande adunata provinciale di Treviso.

Nel pomeriggio in Piazza Vittorio Emanuele la Banda cittadina svolse un applaudito programma, iniziatosi e chiusosi con gli inni nazionali, accolti da grandi battimani.

La serata è stata felicemente caratterizzata dalla grande illuminazione della città e dalle mostre artistiche dei negozi, riuscite l'una e l'altra splendidamente e di cui daremo a suo tempo ampio resoconto, quando la giuria avrà destinati i premi.

Quasi tutti i negozi (è spiacevole dover dire quasi, perchè qualche biasimevole lacuna c'è pur stata) diedero esempio di simpatico interessamento e di comprensione dello spirito animatore della mostra, con esposizioni simboliche di grande effetto e di reale spirito artistico.

Le case private erano tutte illuminate con dovizia di palloncini, di lampade elettriche e di figurazioni allegoriche illuminate.

Esito, ripetiamo, splendido e commovente.

ODERZO BATTE TREVISO B 4-2

L'Oderzo diede, colla partita di domenica scorsa, un esempio di volontà e di valore degno del più grande elogio.

Dopo un primo tempo nel quale il Treviso potè far valere le sue doti e la sua classe portandosi all'attivo con ben due punti, gli opitergini per nulla fiaccati nell'animo dal distacco, seppero imprimere al secondo tempo una indiavolata verve che valse prima a farli pareggiare con due punti segnati al 5' da Chiara ed all'11' da Gerotto, per mettersi a loro volta in vantaggio con altri due punti l'uno al 19' ancora per merito di Chiara — in giornata magnifica — e l'altro al 21' per merito di Gerotto.

Tutta la squadra merita un elogio vivissimo. La formazione è stata la seguente: Marchesin; Girardi I e Zanchetton; Favrin, Catto (cap.) e Girardi II; Zorzi, Linguanotto, Gerotto, Chiara e Polesso.

MOTTA DI LIVENZA

IL PRINCIPE RINGRAZIA

Al telegramma di omaggio e di felicitazioni speditogli per lo scampato attentato, S.A.R. il Principe Umberto così ha fatto rispondere dal suo aiutante maggiore a questo Segretario politico del Fascio sig. Antonio Flora: «Devoti sentimenti espressi da codesti fascisti sono giunti molto graditi Augusto Principe che ringrazia tutti cordialmente. - Generale Clerici ».

Cronaca di Vittorio Veneto

PIENO SUCCESSO

La breve stagione d'opera al nostro Sociale ha sortito il miglior successo. Il «Rigoletto» del sommo Verdi non poteva trovare interpreti più geniali, colti ed intelligenti. Ne è superbo protagonista l'illustre comm. Enrico De Franceschi dalla voce potente e melodiosa e da una scena veramente fantastica, lo fiancheggiano mirabilmente la soprano Francesca Duret dalla voce deliziosa di vero usignolo, ed il tenore Casavecchi Agostino di grazia e tonalità sorprendenti. Ottimamente la Giannazza e la Mariani rispettivamente in Maddalena e Giovanna. Egregiamente lo Zecca tanto in Sparafucile che in Conte di Monterone. Degna corona fanno la Durini, il Voltan, il Molini e tutti gli altri. Un elogio speciale al maestro direttore cav. Lomonaco che sotto la sua magica bacchetta ha saputo in pochi giorni ricavare un'armoniosa orchestra.

La cittadinanza risponde con vero slancio affollando ogni sera il Sociale.

IL MERCATO SETTIMANALE

Purtroppo l'inclemenza del tempo pare voglia prendere di mira il nostro già zoppicante mercato settimanale. Anche quello d'oggi si è segnalato per una fiacca dolorosa. Poco concorso e di conseguenza pochi affari. Speriamo nei prossimi lunedì.

Cronaca di Castelfranco

PRO TOMBE DEI CADUTI

Una volta all'anno, e per la ricorrenza dei Morti, il Comitato Onoranze Tombe dei Caduti in guerra, rivolge un caldo appello alla cittadinanza tutta, per un'oblazione pro conservazione ed abbellimento delle tombe dei seicento soldati che dormono nel nostro Cimitero di guerra.

L'appello è tanto pietoso che non può non esser benevolmente accolto da quanti nutrono sentimenti di italianità e di umanismo. Il culto dei Morti, segnacolo di civiltà di un popolo e che l'ala del tempo con il suo incessante battere non può distruggere, ammonirà i superstiti non immemori, che v'è una giovinezza eroica stroncata perchè la Patria vivisse, che attende il fiore della nostra riconoscenza.

Ognuno ricordando i propositi fatti nell'ora del pericolo, quando il nemico incalzante minacciava baldanzoso i nostri averi e le nostre case, darà quanto il cuore e le proprie condizioni gli suggeriranno.

Il Comitato pertanto confida che la cittadinanza accoglierà con deferente riguardo i giovani Avanguardisti incaricati alla raccolta, ed avverte inoltre che le offerte possono essere fatte anche all'Agenzia della Cassa di Risparmio.

Gazzetta Bellunese

Il Congresso dei Fasci

Domenica, nel pomeriggio, dopo la celebrazione della Marcia su Roma, è seguito al Sociale il Congresso dei Fasci della Provincia nostra.

L'on. Garelli, appositamente delegato da S. E. Turati, è stato il presidente di quest'assemblea, che ha raccolto tutti i dirigenti, tutti coloro che nel Fascismo bellunese e nelle organizzazioni del Regime svolgono attività direttiva o comunque di responsabilità.

Il teatro era affollatissimo ed all'entrata dell'on. Garelli e dell'avv. Bonsembiante la musica intona Giovinezza.

L'avv. Bonsembiante offre all'on. Garelli una medaglia d'oro, come ricordo di quanto egli fece per la Provincia nostra, ricordo delle Camicie Nere, che reca da un lato il Fascio littorio e dall'altro parole di riconoscenza.

L'on. Garelli ha risposto con parole di ringraziamento, fra applausi vivissimi di: « Viva il Re, viva il Principe, viva il Duce », fra canti di « Giovinezza » e di altri.

L'avv. Bonsembiante fa la relazione, dicendo del bilancio che si chiude in attivo nettamente, ciò che è la migliore garanzia per l'anno che si va iniziando.

L'avv. Bonsembiante aggiunge che la Federazione Prov. Fascista ha svolte, in sette mesi di lavoro, un numero considerevolissimo di pratiche, tutte espletate con la maggiore sollecitudine. Ricorda il dovere di essere tutti servitori fedeli del Paese, delle organizzazioni, e fa cifre circa i Sindacati, le cooperative ecc. ed in ispecie elogia l'avv. cav. Paolo Rossi, preside della Provincia. Circa le scuole serali il Segretario Federale dice dell'obbligo di educare i giovani e di farli giusti. Non si deve comandare mai: servire sempre. Questi sono i comandamenti del Paese. Servire sempre: questo è il segreto col quale il Fascismo comanderà l'Italia con la forza della sua attività, con passione nella sua fede, con lo splendore guerriero della sua missione al mondo.

La fine delle parole dell'avv. Bonsembiante vengono accolte da vivissimi applausi.

Il pubblico sfolla dal teatro, ed improvvisa una calorosa dimostrazione all'on. Garelli, mentre egli sale sull'auto per recarsi a Vicenza.

Vennero inviati i seguenti telegrammi:

« Sua Eccellenza Turati - Littorio - Roma. — Congresso Provinciale Fascista riunitosi in forma solenne manda suo entusiastico saluto Vostra Eccellenza animatore giovinezza italica. — *Bonsembiante* ».

« Sua Eccellenza Mussolini - Roma. — Fascismo Bellunese riunito in solenne Congresso provinciale, chiude l'anno VII. ed inizia anno VIII. giurandovi fedeltà. — *Bonsembiante*, Segretario Federale ».

Ruolo contribuenti sindacali

Il Commissario Prefettizio rende noto che il ruolo dei contributi sindacali obbligatori dovuti per l'anno 1929 dai lavoratori dipendenti dagli esercenti una libera attività, reso esecutorio dal R. Prefetto con visto in data 23 ottobre a. c. è stato depositato presso questo Ufficio Municipale Imposte e Tasse, dove rimarrà in pubblicazione per giorni otto consecutivi da oggi.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso reclamo al R. Prefetto, solo per errore materiale, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione.

Tiro a Segno

Dal « Tiro a Segno Nazionale », parte ufficiale, rileviamo che il sig. Adamo Vieri, archivista presso il Genio Civile, è stato nominato dalle superiori autorità militari, Direttore di Tiro della Società mandamentale di Belluno e i signori: Bridda Giulio e Bridda Vittorio, vice direttori di Tiro.

Consiglio dell'Economia

In una recente seduta del Consiglio Provinciale dell'Economia, la Presidenza ha deliberato i seguenti contributi:

L. 1000 a favore del fondo per le borse di pratica commerciale all'estero; L. 1500 a favore della Commissione Provinciale Granaria per la distribuzione di premi agli agricoltori in occasione del VII concorso per la vittoria del grano indetto per l'anno agrario 1929-30; L. 50 per la Festa del Fiore celebrata per intensificare la lotta contro la tubercolosi.

La Presidenza inoltre, riconosciuto l'utilità dell'istituzione « Ente per le scuole serali fasciste » che si propone di svolgere corsi di coltura generale e corsi speciali con particolare vantaggio dell'istruzione professionale in Provincia, ha deliberato di concedere all'Ente suddetto la somma di L. 1000.

Telegramma di ringraziamento

Al telegramma di felicitazioni inviato dalla Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, S. E. il primo aiutante di campo di S. A. R. Umberto di Savoia ha così risposto: « Gentili felicitazioni di cui Ella si è reso interprete sono giunte ben gradite Augusto Principe che invia sentiti ringraziamenti ».

Per gli ufficiali in congedo

Col prossimo mese di novembre saranno ripresi i Corsi d'istruzione per gli Ufficiali in congedo.

Detti corsi dureranno fino a tutto febbraio p. v. e saranno svolti con programmi analoghi a quelli dello scorso anno, osservando le stesse modalità (due volte la settimana nelle ore serali per le istruzioni teoriche; tutte le domeniche per le hsercitazioni esterne).

Coloro che intendono partecipare a detti Corsi dovranno darsi in nota entro il 10 novembre p. v. presso la Sezione dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia, con sede provvisoria negli uffici della Federazione Provinciale Combattenti in via S. Pietro N. 3.

Cronaca di Feltre

LIBERAZIONE DI FELTRE

Il Podestà comunica che la ricorrenza della liberazione di Feltre che ha luogo il 31 ottobre verrà solennizzata domenica 3 novembre cumulativamente alla celebrazione della Vittoria.

RINGRAZIAMENTI

Al telegramma inviato dal nostro Podestà a S.A.R. il Principe di Piemonte è pervenuta la seguente risposta: « Devoti sentimenti cotesta cittadinanza sono giunti molto graditi Augusto Principe che vivamente ringrazia. - Generale Clerici».

Cronaca di Agordo

COMPAGNIA DRAMMATICA «CITTA' DI FIRENZE»

Dopo un soggiorno a Belluno ove ricevette le più lusinghiere accoglienze per una serie di bellissime recite in quel teatro, è oggi giunta fra noi la Compagnia drammatica «Città di Firenze», diretta dal prof. Carlo Allegrini. Questa sera alle ore 20.30 avremo la prima recita con la commedia in tre atti di Silvio Zambaldi «La moglie del dottore» interpretata dall'esimia artista Pina Colombini Allegrini.

CONGRESSO MUTILATI A ROMA

Il nostro notaio Agostino Pierobon è stato nominato Delegato Provinciale nel Congresso dei Mutilati che si terrà ai primi di novembre a Roma. Per tale circostanza egli rimarrà assente da Agordo dal 1.o al 7 del prossimo mese.

Cronache vicentine

PORTALETTERE CONDANNATO A 5 ANNI DI RECLUSIONE

Davanti al nostro Tribunale, presieduto dall'avv. Scacciga Della Silva, è comparso oggi tra gli altri un portalettere di Bassano del Grappa Simeoni Dionisio di Giovanni, d'anni 36, imputato della sottrazione di una raccomandata inviata da New York al sig. Arcangelo Tottene, della falsificazione di una firma e di violazione del segreto epistolare per essersi trattenuto in tasca la sera del 31 gennaio e per avere aperto due lettere indirizzate a persone della sua città. Il Simeoni è stato condannato a 5 anni e tre mesi di reclusione.

Cronaca di Schio

IL SOLENNNE TE DEUM

Per iniziativa del nostro Podestà, ebbe luogo domenica mattina alle ore 11 un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario

Intervennero il Podestà, il Segretario politico del Fascio, il Segretario capo del Comune, il Commissario di P. S., il Fascio femminile con la Segretaria politica sig.ra Sella, il cav. uff. Giuseppe Fochesato, presidente della Congregazione di Carità, il Console della Legione Pasubio cav. Nino Palmerini con gli ufficiali del Comando, il tenente dei RR. CC., il R. Direttore didattico prof. Zerbato, il cav. Dazzi, il cav. Pilati e molti altri di cui ci sfugge il nome.

La Chiesa era gremita di fedeli. Il Te Deum venne cantato magistralmente dalla Schola Cantorum, diretta dal maestro don G. Vignato. Mons. Arciprete pronunciò per l'occasione brevi e commoventi parole

Lonigo

ASSEMBLEA DEL FASCIO

Sabato sera, nella Casa del Fascio, è stato radunato il fascismo Leoniceno per la commemorazione della Marcia su Roma.

Il Segretario politico rag. Carretta esprime il suo compiacimento a tutte le camicie nere Leonicene per la disciplina e compattezza addimostrata in ogni evenienza.

Prende quindi la parola l'avv. Marchi, ispettore di zona del Partito, il quale mette in rilievo l'importanza storica della Marcia su Roma. Termina la sua brillante orazione inviando un triplice alalà alla Maestà del Re, al Principe Umberto ed al Duce magnifico. L'assemblea scatta unanime in un fragoroso applauso.

TE DEUM DI RINGRAZIAMENTO

Domenica scorsa nel nostro Duomo presenti tutte le Autorità cittadine, le Associazioni, Sodalizi e Scuole con relativi vessilli, ed una moltitudine di popolo, Mons. Caldana ha celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario.

Mons. Caldana disse una breve ed alata orazione stigmatizzando l'obbrobrioso attentato di un rinnegato della Patria contro il simbolo dell'Italia Imperiale. Invoca quindi la suprema protezione sulla Sacra Maestà del Re, sulla Famiglia Reale e sull'Italia tutta inviando ad Essi la sua benedizione.

Marostica

LA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA D'ORO ALLA SIG. GIOVANNA BEGGIATO.

Ieri alle ore 11 nel nostro Patronato ebbe luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro alla signora Beggiato Giovanna in Galeassi per ben 42 anni di lodevole insegnamento. Alla cerimonia presero parte tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, tutti gli insegnanti del Circolo didattico, scolaresche, balilla e piccole Italiane. Alla cerimonia parlò il Podestà, l'Ispettore Baricchello e il Direttore Giulianati.

Dopo di ciò parecchie piccole italiane e balilla offrirono mazzi di fiori. Alla fine venne offerto un banchetto all'albergo Centrale, alla fine del quale la festeggiata commossa ringraziò tutti.

Bassano del Grappa

IL PROGRAMMA DEL DOPOLAVORO SMALTERIA VENETA

Su disposizioni del Dopolavoro Provinciale, la presidenza del Dopolavoro Smalteria Veneta ha formulato il seguente vasto programma delle gite turistiche, escursionistiche e ciclistiche per l'anno 1930.

Gite escursionistiche: partecipazione all'escursione invernale indetta dal Dopolavoro Prov.: maggio: Cima Dodici; giugno: Pavione; luglio: Becco Filadonna; agosto: probabile organizzazione di un campeggio durante le feste annuali dello stabilimento: settembre: Monte Cauriol; ottobre: Grappa, Traversata Bassano-Feltre.

Gite ciclistiche: aprile: Valdobbiadene; maggio: circuito del Grappa (Bassano, Possagno, Quero, Feltre, Primolano, Bassano); giugno: Padova; Luglio: Trento; settembre Schio; ottobre: Circuito interprovinciale (Bassano, Vicenza Padova, Bassano).

Gite turistiche: Milano in occasione della Fiera campionaria 20 aprile; luglio: Lago di Garda Trento: percorso Bassano, Verona, Gardone, Salò, Riva, Trento, Borgo, Bassano, km. 270 circa.

Inoltre il 10 novembre p. v. avrà luogo il campionato ciclistico sociale, sul seguente percorso: Bassano, Nove, S. Pietro in Gù, Cittadella, Castelfranco, Onè, Bassano, km. 85 circa, con l'assegnazione di premi per i primi arrivati.

Da Recoaro

IL TE DEUM

Anche nella nostra chiesa parrocchiale, ove convennero le autorità locali, le scolaresche inquadrate dagli insegnanti e molta folla, fu cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento per la salvezza del Principe di Piemonte dall'attentato di Bruxelles. La fanfara «Lelio Piovene» suonò poi in piazza gli inni patriottici.

Cronaca di Portogruaro

CINEMA-TEATRO SOCIALE

Questa sera e domani verrà proiettato l'interessantissimo film «Avventurieri del Texas» interpretato dal beniamino di tutti i pubblici, il celebre e popolare Tom Mix. Seguirà la comicissima in due atti «Lulio vola».

Per venerdì, sabato e domenica è annunciato un film di eccezionale importanza ed interesse: «Siliva Zulu» storia negra di Attilio Gatti: film interpretato unicamente da selvaggi e tutto girato nell'interno dell'Africa. Questo grande film rispecchia esattamente la vita, le strane superstizioni, le misteriose cerimonie degli Zulu, attraverso una storia d'odio e d'amore, tratta dalla loro vita reale, e fu personalmente curato dal prof. Cipriani della R. Università di Firenze.

RINGRAZIAMENTO REALE

Il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini ha fatto pervenire al Podestà Senatore Conte Valle il seguente telegramma:

« Con grato animo S. M. risponde alle gentili felicitazioni di cui Ella si è resa interprete. - Mattioli ».

AMICI DELLA MUSICA

Comunichiamo che sabato 2 Novembre, alle ore 18, nell'aula di disegno della R. Scuola Complementare avrà luogo l'assemblea ordinaria della Società «Amici della Musica».

In detta riunione verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria; 2. Nomina delle cariche; 3. Adesione della Società al Dopolavoro; 4. Comunicazioni della Presidenza.

Il presidente prof. Grandis invita i soci a non mancare alla riunione.

COMMEMORAZ. DELLA MARCIA SU ROMA E DELLA VITTORIA ALLA R.a SCUOLA COMPLEMENTARE.

Il Preside prof. Grandis e la prof. Fanfani commemorarono il 28 ottobre, nella prima ora di lezione, la Marcia su Roma e la Vittoria.

In forma semplice e piana, facilmente accessibile alla mente degli alunni, i due insegnanti esaltarono il sacrificio di quanti per la Patria e per il Fascismo lasciarono la vita nelle trincee o nelle piazze d'Italia, illustrarono agli alunni con parole convincenti le grandi opere compiute dal Governo Nazionale e i propositi del Duce per l'avvenire, che non sarà meno ricco di eventi e di opere feconde, invitando da ultimo gli alunni ad elevare il pensiero alla Maestà Augusta del Re Vittorioso, che nel 1922 andò verso il popolo delle trincee e del Fascio e al Duce glorioso artefice delle fortune e della grandezza della nuova Italia.

Cronaca di Scorzè

ROZZINO VINCE IL CAMPIONATO CICLISTICO DI VELOCITA'

Domenica 27 si svolse a Scorzè organizzato a cura dell'infaticabile Club Ciclistico il 6.o Campionato Sociale Ciclistico di velocità, m. 400 sul rettilineo borgo di Scorzè.

Il socio Rozzino ha in forma magnifica vinto, riportando così la doppia vittoria sociale avendo domenica scorsa vinto pure il Campionato di resistenza. Non troppi furono i concorrenti ma pur tuttavia abbiamo assistito a delle superbe volate e degli sprint finali veramente eccezionali cosicchè la lotta per il primato e titolo sociale fu combattuta gomito a gomito. I risultati furono i seguenti: 1.a batteria: 1.o Rozzino, 2.o Tessarotto, 3.o Artusi; 2.a batteria: 1.o Comin, 2.o Levorato, 3.o Gallo; semifinale: 1.o Tessarotto, 2.o Artusi, 3.o Gallo, 4.o Levorato. Finale: 1.o Rozzino Domenico campione sociale di velocità per il 1929-30; 2.o Comin Mario a mezza ruota; 3.o Tessarotto Antonio.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 ottobre 1929:

Pir. «Augustus» a Roma Italoradio. — «Conte Biancamano» a Roma Italoradio. — «Colombo» a Trujillo Radio. — «Conte Rosso» a Roma Italoradio. — «Conte Verde» a Genova Radio. — «Cracovia» a Roma Italoradio. — «Duilio» a Roma Italoradio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Chisimaio Radio. — «Martha Washington» a Napoli Radio. — «Orazio» a North Post Radio. — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Principessa Maria» a Genova Radio. — «Remo» a Napoli Radio. — «Roma» a Napoli Radio. — «Romolo» a Roma Italoradio. — «Venezia L.» a Roma Italoradio. — «Viminale» a Roma Italoradio.

Piombino Dese

ATTO GENTILE E MOLTO SIGNIFICATIVO.

Gli alunni della classe 2. mista diretta dalla maestra Zorzi Antonietta in segno di grande esultanza per lo scampato pericolo di S. A. R. il Principe Ereditario, offrirono L. 20 alla Colonia Alpina di Enego.

L'atto è molto significativo e merita di essere segnalato perchè venga largamente imitato. Ecco come vengono educati gli alunni nelle nostre scuole!

L'approvvigionamento idrico del Polesine

ROVIGO, 29

Su invito di S. E. il Prefetto si sono riuniti oggi in Prefettura i Presidenti ed i tecnici dei più importanti Consorzi di Bonifica della Provincia d.r Giambattista Casellato, on. Osvaldo Protti, cav. Alessandro Sartori, comm. Gino Giolo Cattaneo, gr. uff. Vittorio Pelà, comm. ing. Vincenzo Belloni, rag. Giacomo Marchiori, cav. uff. Ing. Jorik Gasparetto, cav. ing. Luigi Crocco e ing. Spada. Assistevano anche l'on. Fier, il Segretario Federale e S. E. l'on. Casalini ed era rappresentato il Preside della Provincia assente per impegni.

Ha aperta la discussione S. E. Casalini facendo presente che, per evitare gli errori avvenuti nel passato nell'esecuzione delle opere di bonifica idraulica, occorreva contemplare lo svolgimento dei lavori della bonifica integrale con criteri uniformi per tutta la Provincia e che tale necessità è particolarmente sentita nei riguardi dell'irrigazione.

Aggiunge che con le numerose e importanti richieste fatte di concessioni di derivazioni d'acqua sopratutto dal fiume Po, il Polesine corre il rischio di trovare difficoltà di far fronte ai suoi eventuali futuri bisogni e che quindi è necessario precisare fin d'ora il fabbisogno idrico a scopo di irrigazione della nostra Provincia e prevedere, sia pure in grandi linee, la soluzione del problema e ciò anche per dare allo Stato il modo di inquadrare e armonizzare le richieste delle varie Provincie rivierasche.

Per le suesposte ragioni disse rendersi necessaria la costituzione tra i Consorzi di Bonifica di un organismo, che, pur lasciando ad essi completa libertà, studi e provveda collegialmente agli interessi della intera Provincia, e che tale Ente potrebbe avere la forma di una Federazione i cui scopi e le cui modalità di funzionamento potrebbero essere quelli fissati da una bozza di statuto compilato dall'ing. Gasparetto.

L'Assemblea dopo aver discusso su quanto ha esposto S. E. Casalini lo ha approvato all'unanimità riaffermando la necessità del nuovo Ente che coordini ed integri l'opera dti Consorzi. Particolarmente l'on. Protti ha sostenuto che non solo bisogna difendere il patrimonio idrico del Polesine per quanto riguarda la disponibilità necessaria per l'irrigazione, ma che bisogna preoccuparsi anche che il livello di magra del Po non scenda mai sotto quel minimo che compromette, con l'immissione di acqua salsa dal mare, la possibilità di vita e di coltivazione della zona del Delta Padano.

I rappresentanti dei Consorzi presenti alla seduta hanno quindi dato incarico ad un Comitato composto di S. E. Casalini, dell'on. Protti, dell'on. Fier, del Preside Scarpari e degli Ingg. Gasparetto, Crocco e Pedinelli, di promuovere la costituzione della Federazione e di prospettare il gravissimo problema idraulico ed idrico alle Superiori Autorità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 ottobre: «F. Morosini» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 29 ottobre: «Merano» ital. da Trieste con merci — «Abruzzi» ital. da Fiume con benzina — «Cymric Queen» ingl. da Cardi con carbone.

Spedizioni del 29 ottobre: «Merano» ital. per Odessa con merci — «Absirtea» ital. per Pireo con merci — «Syra» germ. per Amburgo con merci — «F. Morosini» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 28 ottobre: «Manzoni» ital. per Fiume — «Stromboli» norv. per Bergen — «Rodi» ital. per Alessandria — «L. Marcello» it. per Fiume — «Paganini» ital. per Valencia — «Piave» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Syra» germ. arrivato il 28 ottobre: da Amburgo: stagn. 125 cloruro di calcio, barili 35 ossido zinco, barili 12 asfalto, sacchi 500 paraffina, barili 50 olio pesce, balle 367 cellulosa, sacchi 950 orzo, casse 5 pompe, sacchi 19 cera, barili 14 terra colorante, mazzi 18 acciaio, casse 4 colori, sacchi 40 caffè, barili 631 grasso, barili 664 detto, barili 257 olio min., stagn. 8 detto, stagn. 7 detto, barili 3 detto, barili 99 sevo, all'ordine. Raccomandato a Succ. Cavinato.

Pir. «Sistiana» ital. arrivato il 28 ottobre: da Durban: balle 30 pelli, sacchi 5500 granone; da Capetown: sacchi 840 granone, rinfusa tonn. 430 detto; da Walfish Bay: pezzi 11,000 carne congelata, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Pir. «Abruzzi» ital. arrivato il 29 ottobre; da Fiume: rinfusa tonn. 450 benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Cyffric Queen» ingl. arrivato il 29 ottobre: da Cardiff: rinfusa tonn. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Consiglio socialista rifiuta di partecipare al Gabinetto Daladier

PARIGI, 29

(Vice) Contrariamente alle previsioni e alle speranze diffuse in questi ultimi giorni, il Consiglio nazionale socialista si è pronunciato contro la partecipazione del socialismo francese al Ministero che Daladier si sforza di comporre.

Mentre il gruppo parlamentare, con una maggioranza eccezionale di tre quarti dei suoi componenti, aveva risposto sì, il consiglio nazionale del partito, con una maggioranza di 139 voti e cioè con 1451 sì e 1590 no, ha risposto negativamente. Questa deliberazione ha prodotto un senso di doloroso stupore, soprattutto fra i repubblicani di sinistra e i radico socialisti, i quali, sospinti come sono continuamente verso le più accentuate concezioni democratiche dai loro concorrenti socialisti, non si spiegano come questi, al momento di poter finalmente dimostrare al Paese di avere un programma politico e sociale più o meno felice da svolgere, si ritraggono da ogni responsabilità, rimangono cioè al livello dell'agnosticismo critico e negativo.

Paul Boncour favorevole

La seconda seduta del consiglio socialista si è aperta stamane sotto la presidenza del signor Letrocquer, consigliere municipale di Parigi. I delegati erano al completo e la discussione si è impegnata immediatamente.

Dopo che alcuni oratori hanno preso la parola, è salito alla tribuna Paul Boncour che ha pronunziato un notevole discorso a favore della partecipazione del partito al Governo, partecipazione, egli ha detto, che si ha il diritto di considerare con fiducia, data la lealtà con la quale è stata fatta la proposta.

Ha poi parlato Leon Blum, secondo il quale l'accettazione è stata un male considerevole per il partito e oggi non si tratta che di limitare questo male. L'oratore si è detto convinto che il gruppo parlamentare accettando, ha commesso un errore. Egli ha esposto gli inconvenienti che deriverebbero da uno scacco e ha proposto una mozione in cui si domanda che la questione della partecipazione sia rinviata a un nuovo congresso, per essere studiata e decisa.

In seguito il segretario generale del partito, Paul Faure, si è pronunciato energicamente contro qualsiasi partecipazione. Egli ha dichiarato che la presenza di Briand nel Ministero sarà la prova della continuità della sua politica, che rifiuta di accordare l'amnistia. Il partito socialista ne uscirebbe diviso e irrimediabilmente compromesso.

L'oratore che è seguito, Renaudel, ha criticato la mozione di Leon Blum; quest'ultimo allora ha ritirato la sua mozione a scopo di pacificazione. Renaudel, continuando la sua esposizione, ha difeso la partecipazione la quale proverà, se il Ministero di sinistra sarà rovesciato, che la maggioranza della Camera è reazionaria, e allora, egli ha detto, bisognerà fare appello al Paese.

Daladier non rinuncia

Dopo di lui il consiglio si è trovato dinanzi a due mozioni, quella di Renaudel, favorevole alla partecipazione e quella di Faure contraria. Il congresso si è pronunciato contro la partecipazione — come si è detto — con 1590 voti contro 1451 favorevoli.

Questo risultato ha suscitato una certa reazione e si è sentito Renaudel fare delle riserve sulla regolarità dello scrutinio. Alcuni «partecipazionisti» si sono alleati alle sue critiche, specialmente Grumbach, mentre altri si sono sforzati di ricondurre la calma. E' stata da molti richiesta la convocazione di un prossimo congresso per chiarire la situazione del partito e regolare i punti secondari in litigio.

Dopo il crollo della combinazione socialista - radicale, l'atteggiamento assunto da Daladier aveva potuto dar credito alla voce che egli rinunciasse all'incarico. Tale voce era anzi più tardi ritenuta esatta, tanto che i giornali stasera uscivano con la notizia della rinuncia. Alle 21.15 molti giornalisti attendevano al varco i leader radicale, recatosi a visitare Gastone Doumergue, e non è stato poco il loro stupore nell'apprendere, alla fine dello importante e misterioso colloquio durato circa un'ora, che Daladier non aveva ancora abbandonato ogni speranza e che avrebbe continuato le sue consultazioni, per tornare a riferire i risultati a Douergue verso la fine della mattinata di domani.

Daladier ha fatto a questo proposito una dichiarazione abbastanza oscura, in cui accennava a certi malintesi che si sarebbero verificati all'infuori della sua volontà. Le interpretazioni più fantasiose sono state date a queste parole; qualcuno ha potuto formulare l'ipotesi di una manovra sabotatrice ordita dagli stessi amici del presidente radicale; altri hanno creduto di poter addebitare questa manovra a Briand ma questa versione venne smentita e si affermò anzi da fonte autorizzata che il Presidente del Consiglio aveva raccomandato al suo presunto successore di perseverare nei propri sforzi, allargando il campo dei suoi sondaggi.

Infine, sebbene le probabilità di successo dei nuovi tentativi sembrino alquanto scarse, anche perchè il prestigio di Daladier è uscito dall'avveniento odierno seriamente diminuito, il fatto che il gruppo parlamentare socialista abbia stasera votato all'unanimità una mozione in cui si dichiara pronto a concertarsi con gruppi di sinistra per le battaglie repubblicane da condurre in parlamento, perette di prendere in considerazione l'eventualità del successo almeno momentaneo di una combinazione ministeriale.

14 condanne a morte per corruzione in Prussia

BERLINO, 29

(F. B.) Il tribunale sovietico di Astrakan da due mesi si occupava del processo contro 129 persone accusate di corruzione e di aver danneggiato l'industria statale del paese per la somma di 11 milioni di rubli e specialmente proteggendo i privati speculatori.

Centinaia di persone sono comparse al dibattiento in qualità di testimoni; degli accusati però non tutti sono risultati colpevoli, vi sono state delle assoluzioni, ma 14 ex funzionari sono stati condannati a morte e gli altri internati nei campi di concentramento e nelle carceri.

Sanchez Guerra assolto dal Consiglio di Guerra

PARIGI, 29

Si apprende da Madrid che ieri dopo una laboriosa deliberazione, il consiglio di guerra di Valenza ha emesso alle ore 22 il verdetto nel processo intentato contro Sanchez Guerra, suo figlio e numerosi ufficiali accusati del tentativo di sedizione in Ispagna, tentativo che, come è noto, portò agli episodi di Ciudal Real.

Sanchez Guerra, suo figlio e la maggior parte degli ufficiali sono stati assolti.

Il premio di un milione per i Buoni novennali

ROMA, 29

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del Tesoro novennali. Per la seconda serie di tali buoni il premio di lire un milione è stato assegnato al buono N. 630.221; il premio di lire 100 mila è stato assegnato al buono N. 234.240; il premio di lire 50 mila al buono N. 1.613.970; il premio di lire 10 mila al buono N. 528.524; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai buoni N. 1.199.924; N. 1.926.117; N. 1.176.497; N. 1.498.521.

Bimba schiacciata da un'auto

ROVIGO, 29

Verso le ore 17 di questa sera una gravissima disgrazia è accaduta nel crocevia della strada «Mazzini».

Lo chauffeur Pettini Ardiccio di Badia di Polesine che pilotava una macchina ad una oderatissima velocità investiva nel mezzo della strada la bambina Montana Neva di anni 3.

Le ruote della pesante macchina schiacciavano la disgraziata bambina che dopo qualche istante trasportata al nostro Ospedale cessava di vivere.

Il manifesto pel IV Novembre dei reduci di guerra

ROMA, 29

A testimoniare di fronte al Paese la loro perfetta unità spirituale e la stretta solidarietà degli ideali comuni, le Associazioni dei reduci di guerra erette in ente morale hanno deliberato di lanciare per l'11.o anniversario della Vittoria un unico manifesto che suoni come la loro concorde voce di passione e di fede. Eccone il testo:

« IV Novembre: *Ogni anno la data splende più alta nei cieli. Sui campi del Piave lo scudo della nostra Vittoria coprì le sorti di tutta la guerra. Ci diedero in premio l'invidia: «Pro munere vulnus»: i popoli da noi salvati tentarono avvelenarci le piaghe, vollero strapparci le bende: noi stessi accusammo stanchezza un istante.*

« *Ma chi contro Roma? Oltre ogni vicenda regna la misura del suo destino; sopra ogni voce torna la festa delle sue legioni. Già il popolo placato la ascolta dentro di sè e sente che i morti gli camminano davanti. Vicini ai morti in virtù della fede e del sangue, per le tappe nuove noi abbiamo stretto in un fascio solo tutti i nostri segni perchè la volontà sia una come il taglio della scure romana; per le nuove mete gettiamo con tutte le nostre voci un solo grido: Italia! A Noi!*

« Costanzo Ciano, *Gruppo medaglie d'oro;* Valentini, Orsolini Cencelli, *Associazione famiglie Caduti;* Amilcare Rossi, *Istituto Nazionale Nastro Azzurro;* Carlo Delcroix, *Associazione Nazionale Mutilati;* Rossi, Russo, Sansanelli, *Associazione Nazionale Combattenti* ».

L'on. Pesce sospeso dal Partito

ROMA, 29

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del Partito in data 24 ottobre corrente, ha inflitto all'on. Francesco Zaccaria Pesce la sospensione a tempo indeterminato.

L'interrogatorio d'un italiano per l'attentato di Bruxelles

PARIGI, 29

Nell'istruttoria aperta dall'autorità giudizia di Bruxelles per l'attentato al Principe Umberto si è avuto ieri l'interrogatorio dell'italiano Dagrada. Costui, come si ricorderà, conosceva il De Rosa per averlo ospitato nella casa di sua proprietà nei pressi di Enghin. E' noto anche che il Dagrada si trovava ad Anversa il giorno in cui il De Rosa compì il gesto criminale.

Il teste ha riconosciuto, fra l'altro, di aver prestato del danaro all'attentatore, ma ha aggiunto che da vario tempo non aveva più notizia di costui e ne ignorava la presenza nel Belgio.

Mandano poi da Bruxelles che la sezione di accusa di quel tribunale ha confermato per un mese il mandato di arresto a carico del De Rosa. Poichè il Presidente domandava al De Rosa se non sollecitasse il rilascio in libertà provvisoria, il giovane avrebbe risposto: « Se domandassi la libertà rinnegherei il mio atto ». Rispondendo ad un'altra domanda del presidente il De Rosa avrebbe aggiunto: « Tengo a presentarmi davanti alla giustizia belga, perchè mi giudichi e stabilisca la mia responsabilità ».

Da Costantinopoli a Berlino in volo in dieci ore

BERLINO, 29

(F.B.) I piloti Schroeler, Albrecht e Kichenfel che venerdì compirono con l'apparecchio *Arado* il volo Berlino-Costantinopoli in 11 ore, hanno fatto ritorno quest'oggi a Tempehof con lo stesso velivolo, perfezionando l'esperimento, poichè hanno compiuto il percorso Costantinopoli-Berlino in dieci ore esatte. I tre aviatori sono quelli stessi che l'anno scorso fecero una crociera dalla Germania all'Estremo Oriente con successo. Essi hanno per lungo tempo servito sulla linea aerea Berlino-Siviglia.

L'ottima riuscita del volo Berlino-Costantinopoli ha suggerito l'idea dell'istituzione di una linea regolare aerea per il trasporto della posta dall'una all'altra delle due città senza atterraggi intermedi. Il progetto è della Lufthansa. L'aeroplano *Arado* è fornito di motore Hornet di 500 HP.

Ciclone in Borsa a New York
Miliardi di dollari perduti dalla speculazione

LONDRA, 29

(C.C.) *La corsa fantastica al ribasso che continua tuttora incominciò alla borsa di New York il 15 ottobre e acquistò subito un'intensità delirante fin dai giorni seguenti il « sabato nero » di Wall Street. La settimana scorsa la fase culminante della crisi si ebbe durante la giornata di giovedì. Venerdì e sabato la febbre delle vendite pareva gradatamente attenuata, ma oggi la corsa al ribasso è ricominciata con un ritmo addirittura vertiginoso.*

Il nuovo tracollo

Si credeva negli ambienti finanziari di Londra che l'intervento tempestivo delle banche principali consorziate per l'occasione sotto la presidenza della ditta Morgan, avesse imposto una tregua alle operazioni precipitose dettate più che altro dal panico. Viceversa, a giudicare da quanto è accaduto oggi, si comincia a temere negli ambienti finanziari che il tracollo di tutti i valori, una volta iniziato, difficilmente potrà essere arginato da un giorno all'altro.

Nel frattempo, dopo che l'enorme numero dei piccoli speculatori, avendo perduto il denaro impiegato, è stato messo per dir così fuori combattimento, entrano ora in campo vittime assai più importanti e cioè i grossi finanzieri di New York, i rappresentanti di enormi organizzazioni industriali i cui titoli, quotati in Borsa, condividevano la sorte che ha colpito i titoil infinitamente meno degni di fiducia che la piccola speculazione si era accaparrati a migliaia e migliaia a prezzi di affezione.

Così la crisi oggi accenna ad acquistare una fisionomia assai più preoccupante, poichè non è più la speculazione pura e semplice che viene colpita, ma anche gli interessi industriali, che rappresentano una delle basi dell'economia nazionale americana.

—Beninteso non è il caso di esagerare. Bisogna sempre ricordare che l'America possiede in sè tali risorse, senza paragone al mondo, di prosperità, che anche questa crisi può non avere effetti veramente disastrosi. Certo è che per il momento almeno è stata infrenata l'ondata di prosperità che da tre o quattro anni in qua, specialmente negli ultimi due anni, aveva investito l'America generando fra la massa del pubblico americano l'illusione che bastasse acquistare qualche pezzo di carta del valore di un dollaro per vedere quel dollaro moltiplicarsi automaticamente, quasi all'infinito.

Primi fallimenti

Si calcola, benchè la cifra possa parere inverosimile, che il numero complessivo dei piccoli speculatori reclutati in tutte le categorie sociali senza eccezione di sorta, che possiedono dei titoli di borsa assommi a venti milioni, cioè ad un sesto dell'intera popolazione degli Stati Uniti, compresi vecchi, invalidi, donne e fanciulli.

Questi venti milioni di cittadini americani hanno perduto in poco più di una settimana tutti i loro risparmi che con l'illusione di acquistare una facile e rapida ricchezza essi avevano affidato agli agenti di Borsa. Per conseguenza una quantità di industrie piccoli e grandi dovrà necessariamente subire il contraccolpo duraturo del tracollo di Wall Street perchè è inevitabile una forte rarefazione del consumo interno. La maggior parte dei consumatori, abituati in questi ultimi anni ad adottare un regime di vita superiore a quello normale, saranno infatti costretti d'ora in poi alla più rigida e inesorabile economia. Fra l'altro si prevede a New York che saranno duraemnte colpite tutte le vaste organizzazioni commerciali che in questi ultimi anni avevano guadagnato sulla carta dei tesori, vendendo a rate mensili o settimanali tutte le merci possibili e impossibili. La maggior parte dei clienti di queste aziende erano appunto quelli che speculavano in Borsa durante la corsa al rialzo.

In ogni modo oggi a Wall Street, nelle prime ore dopo l'apertura delle operazioni, furono offerte e vendute 12.652.000 azioni, un totale assolutamente senza precedenti e che dà, un'idea impressionante del senso di panico che evidentemente ormai ha conquistato l'anima di tutti i piccoli speculatori. Infatti giovedì scorso, che finora era stata la giornata più grave dall'inizio del periodo di tracollo, furono vendute azioni 12.900.000, ma però in cinque ore di operazioni di Borsa, e non nelle prime ore soltanto. Finora manca il resoconto completo delle operazioni di oggi, ma dato il totale iniziale vi è da credere che il record di giovedì sia stato ecceduto di gran lunga.

Inoltre oggi sono stati annunziati i primi fallimenti di grossi agenti di Borsa. Ha suscitato impressione specialmente il fallimento della famosa ditta Bell, che era ritenuta solidissima. In generale tutti gli speculatori che giocavano sistematicamente al rialzo si trovano ridotti inevitabilmente sull'orlo della rovina

Anche a Londra oggi, per inevitabile ripercussione, la giornata in Borsa è stata agitatissima durante il pomeriggio, e dopo la chiusura le operazioni sono continuate fino a tarda ora nella strada. A mano a mano che arrivavano i telegrammi da Wall Street, anche a Londra tutti i titoli americani hanno subito ribassi fortissimi, benchè si ritenga che sul mercato londinese le perdite complessive siano tuttora irrilevanti

Il colpo di uno speculatore alla Borsa di commercio parigina

PARIGI, 29

L'autorità giudiziaria rende noto soltanto oggi un grave scandalo avvenuto il 30 settembre u. s. alla Borsa di Commercio di Parigi, e per il quale è in corso regolare procedimento penale.

Si tratta di un caso tipico di rialzo artificioso dei prezzi a danno della massa dei consumatori. Il 20 settembre scorso, giorno di liquidazione, si verificò nella Borsa di commercio parigina un rialzo vertiginoso nel prezzo dello zucchero che passò in poche ore da 145 a 300 franchi al quintale.

I venditori allo scoperto, presi da panico, furono costretti ad acquistare, ma essi si rivolsero in seguito all'autorità giudiziaria perchè prendesse le necessarie misure contro gli autori o l'autore dell'illecita manovra. Dall'inchiesta è risultato che il rialzo fu opera di un solo individuo, un grosso rappresentante di commercio il quale durante il mese di settembre aveva accaparrato quasi tutto lo zucchero disponibile sul mercato parigino e cioè 147.600 quintali su un totale di 148.700 quintali.

Il giorno della liquidazione lo speculatore cominciò ad offrire zucchero a piccole partite, finchè i corsi salirono verso i 295 e i 300 franchi.

A quest'ultimo prezzo egli cedette 11 mila quintali, realizzando in questa sola vendita un guadagno di 600 mila franchi. L'accaparratore dovrà ora rispondere dinanzi al tribunale dei vari milioni guadagnati in quella movimentata giornata.

Nuovi disordini a Gerusalemme
Due ebrei feriti dagi arabi

LONDRA, 29

Nuovi disordini si sono verificati ieri a Gerusalemme in seguito al boicottaggio decretato dai mussulmani agli ebrei. Una vettura ebrea venne assalita dagli arabi e il proprietario e suo figlio vennero gravemente feriti.

L'orgasmo in città è grande, sopratutto perchè si temono nuove violenze e disordini per sabato prossimo in occasione dello sciopero generale deciso dagli arabi in sostegno della domanda avanzata dai loro delegati per l'abolizione della dichiarazione Balfour.

La commissione d'inchiesta sui disordini palestinesi, davanti alle proteste suscitate dalla sua deliberazione di tenere sedute segrete, ha deciso di consentire che la stampa presenzi ai lavori.

Essa ha assolto un ebreo imputato di aver ferito a Giaffa quattro arabi durante i moti antisionisti di quella località. Due arabi invece sono stati condannati alla pena di morte e due altri a 10 anni di lavori forzati. Essi, secondo i testi, avevano partecipato all'assassinio di un ebreo a Safed.

E' stata inoltre decisa l'introduzione di un nuovo codice che è attualmente allo studio presso il Segretario di Stato ai Dominions.

Operai veneti decorati alla Stella del Lavoro

ROMA, 29

Con decreto in corso, su proposta dell'on. Bottai, Ministro per le Corporazioni, in occasione del VII Annuale della Rivoluzione fascista, vengono decorati della Stella al merito del lavoro i seguenti operai veneti che si sono segnalati per singoli meriti di perizia, di fedeltà e di buona condotta morale.

Tommasi Umberto, ditta Succ. Gaetano Nosoldini in Bassano anni di età 63, di servizio 48; Scotton Giuseppe, ditta A. Garbato, Tintoria a vapore in Rovigo: anni 82 e 65; Brombin Domenico, tipografia del Seminario in Padova, anni 60 e 46; Fulin Pietro Arsenale di Venezia, 41.

De Marsanich dal Duce

ROMA, 29

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. De Marsanich, direttore del *Lavoro Fascista*, col quale si è trattenuto su questioni giornalistiche.

Libro in omaggio al Duce

ROMA, 29

Lo scrittore Tommaso Sillani e l'editore Argentieri hanno offerto al Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, un esemplare della seconda edizione del libro « La vittoria dello Spirito » ed una copia speciale dell'edizione fuori commercio: «I Destini ».

L'atroce morte d'una bambina

VICENZA, 29

Giovedì scorso veniva ricoverata al nostro ospedale una bambina di appena un anno, Gabreletto Onorina di Antonio, da Caldogno, alla quale i medici riscontrarono delle gravissime ustioni. La piccina si era rovesciata addosso un recipiente colmo di caffè bollente. Ora la creaturina è deceduta al nostro ospedale nonostante tutte le cure prodigate dai sanitari.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della "Gazzetta di Venezia" - N. 49

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

Sorse in piedi a fece alcuni passi in su e in giù nel piccolo viale.

Era livido! L'orgoglio ferito lo faceva soffrire visibilmente. Provava una insopportabile umiliazione al pensiero che Gilberta gli preferiva un rivale.

E quale rivale !...

Si fermò, a un tratto, dinanzi alla fanciulla, che era rimasta immobile, la testa china, e disse con voce sorda.

— E così voi, che pretendevate di essere una fanciulla ragionevole, un cervello forte, vi siete lasciata prendere nel tranello !...

Gilberta scattò in piedi, frementè, a sua volta, di collera.

— Non vi è stato nessun tranello !... Vi proibisco di parlare così !... Se amo, amo liberamente !... E voi avrete un bel da fare: ma non riuscirete mai a farmi dubitare del mio amore !...

— Tacete !... tacete !... — ordinò i conte.

— Perchè tacere ?... E' necessario, anzi, che io parli !... Sappiatelo una volta per sempre: giammai capite ? giammai io sarò vostra moglie !...

Il conte abbassò la testa.

Il tono col quale la fanciulla aveva parlato era così netto e deciso, che per la prima volta egli dubitò del suo successo.

— Tanto peggio ! — pensò. — Bisognerà ricorrere ai grandi mezzi !

E con tono di falsa umiltà, disse:

— E sia !... Non insisterò !... Mi inchino alla vostra decisione, per crudele che essa sia !...

E, volte le spalle alla fanciulla, si avviò rapidamente verso la villa.

— Dove andate ? — domandò Gilberta.

Vado ad avvertire il signor Robin-Gardenet di non fare più assegnamento su me per l'affare che sapete.

— a no !... non è il caso !... Papà ha bisogno di voi !... Senza i vostri consigli, si troverebbe disorientato, in quell'impresa !....

— E voi credete — disse sdegnosamente il conte, ritornando verso la fanciulla — che io potrei sopportare la compagnia di... quell'individuo ?....

Il sangue salì alla testa di Gilberta.

— Vi proibisco di parlare così di Luciano !...

— E perchè ? Avete torto di mostrarvi più suscettibile del principale interessato !...

— Tacete !... Egli potrebbe udirvi !...

— Non vi sarebbe nulla di male !...

— Tacete, vi dico ! Non voglio scandali qui !...

Ma il conte scrollò le spalle, con supremo disprezzo.

— Scandali qui ?... Nemmeno per sogno !... Il signor Arradon ha più interesse di voi ad evitare gli scandali ! State sicura che egli è disposto a incassare tutto, senza accusare i colpi !... Più tardi, quando avrà realizzato il suo piano forse sì !... Ma in questo momento, l'importante per lui consiste nel non attirare l'attenzione, nel non farsi notare !... Troppe persone sono al corrente dei suoi affari !...

— Di quali affari volete parlare ?

Non fate l'innocente !... Tanto, con me è tempo perso !...

— Vi assicuro che non comprendo che cosa volete dire !

— Siete disposta ad affrontare una simile vergogna !

— Quale vergogna ?

— Quella di sposare un ladro?...

Aveva appena finito di pronunziare la parola terribile, che Du Martray sentì le unghie della fanciulla conficcarglisi nei polsi.

— Un ladro !... Un ladro !... Voi siete un infame calunniatore !...

— Vi arrabbiate ? E' naturale ! Nulla ferisce più della verità !...

Gilberta furibonda, lo afferrò per i risvolti della giacca e lo scosse con violenza.

— Mentite !... Mentite !...

— Dico la verità !

— Luciano non è un ladro !...

— Ah no ?... Spiegatemi dunque con precisione, se vi riesce, che cosa egli facesse nella vostra camera, la sera in cui lo avete sorpreso dinanzi al tiretto semiaperto del vostro « secretaire !... ».

— Ma...

— Lo so... lo so quel che mi volete dire ! Il giovanotto è un buontempone ! Quella sera ha voluto fare uno scherzo !... Oppure è un po' distratto !... E appunto in un momento di distrazione si è introdotto nella vostra stanza e si è messo a frugare nel tiretto in cui riponete abitualmente i vostri gioielli !...

— Andatevene !... Andatevene!... — esclamò Gilberta ! — Siete un vigliacco !... Siete un essere immondo !...

Ma invece di obbedire, il conte si avvicinò alla fanciulla e le soffiò sul viso.

— Un ladro !... Un ladro !... Ecco l'essere che voi preferite !...

— Andatevene !... Andatevene!... Vigliacco !... Luciano è un eroe !... Per poco non ha perduto la vita, per adempiere il suo dovere !...

— Ah, sì ?... E quell'aggressione nelle scuderie non vi è sospetta ?...

— Sospetta ? !....

— Non vi pare strano che gli aggressori di « Rataplan » abbiano potuto introdursi nelle scuderie senza alcuna effrazione ?...

— Non è una prova !...

— Sia pure ! E allora rispondetemi: in che conto tenete Cowden ? Vi sembra un galantuomo ?...

— Ebbene ?

— Egli ha dichiarato di avere ordinato al signor Arradon di armarsi durante la guardia ! Come si spiega che egli era, invece, inerme !... Si spiega in un solo modo: che il vostro Arradon era di accordo con coloro che volevano sabotare il cavallo !...

— Ma se è stato ferito !...

— Come ferito ?... Pensate che egli era inerme, e che i suoi aggressori erano armati!...... Se non ci fosse stato l'accordo, essi avrebbero facilmente avuto ragione di lui ! Per salvare le apparenze gli assestano una coltellata... Una coltellata intelligente, che gli sfiora la spalla !... Egli si getta a terra, per rendere più verosimile l'aggressione !... Ma ecco che il diavolo ci mette la coda... Cadendo, egli urta con la testa sul parapetto della lettiera e si ferisce sul serio!... Ecco tutto !

La sicurezza con la quale il conte parlava impressionava Gilberta.

Egli se ne accorse e si accinse subito a trar partito da quella favorevole disposizione di spirito della fanciulla.

— Gilberta ! — mormorò — Vi assicuro che quel che dico non lo dico alla leggera. Vi amo troppo per non desiderare la vostra felicità, anche se essa debba costarmi la mia !... Io tremo per voi, sapendovi nelle mani di quell'avventuriero !...

La fanciulla accennò un gesto di protesta.

— Questa parola vi offende, lo so.... lo vedo !... Ma se sapeste come essa si conviene a quell'uomo che ha saputo così abilmente abusare della vostra fiducia !... Vi ripeto, Gilberta, che io non penso a me stesso, in questo momento... Penso a voi !... Mi preoccupo di voi sola !... E vi giuro che, se lo esigeste, sono pronto a togliermi per sempre dai vostri occhi, dopo avervi date le prove della infamia di quel miserabile !...

— Non vi credo !... Non possono esservi delle prove !...

(Continua)

Anno CLXXXVII N. 304 - Cent. 25 — Giovedì 31 Ottobre 1929 - VIII

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti: ITALIA E COLONIE: Anno L. 65.— - Sem. L. 35.— - Trim. L. 18 — PER L'ESTERO: Anno L. 160.— - Sem. L. 80.— - Trim. L. 40 — «GAZZETTA DI VENEZIA» Campo S. Angelo N. 3765 — CONTO CORRENTE CON LA POSTA — I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO | Telefoni: Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione, Tipografia e Intercomunale Numeri 5-12 e 2-31

L'organizzazione del Sottosegretariato per la bonifica integrale

Con R. Decreto 27 settembre 1929 n. 1726 venne stabilito, fra l'altro, che al Sottosegretariato per la bonifica integrale passino i servizi finora appartenenti all'Amministrazione dei lavori pubblici relativi:

a) alla bonifica idraulica; alle opere di sistemazione montana; alle opere idrauliche che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riconosca prevalentemente connesse alla bonifica idraulica e alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse;

b) alle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse;

c) alle opere di irrigazione, anche se con serbatoi, laghi artificiali, salva la competenza del Ministero dei lavori pubblici in materia di derivazione di acque pubbliche e dighe di ritenuta;

d) agli acquedotti rurali, alle strade di trasformazioni fondiarie e al bonificamento dell'Agro romano, alle borgate ed ai fabbricati rurali;

e) alla ripartizione della spesa delle opere di bonifica idraulica ed al recupero delle quote dovute allo Stato degli enti locali e dai proprietari interessati.

Per le determinazioni previste alla lettera a) che riguardino opere da eseguire nella circoscrizione degli uffici regionali alle opere pubbliche interviene all'adunanza del Consiglio superiore dei lavori pubblici il Capo dell'Ufficio regionale interessato od un suo rappresentante.

Per l'esercizio delle sue funzioni il Sottosegretario per la bonifica integrale si vale degli organi consultivi centrali e periferici e degli uffici esecutivi regionali e locali, dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Sottosegretario promuove direttamente, per gli affari di sua competenza, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici del quale fanno parte di diritto il direttore generale della bonifica integrale, nonchè due esperti in materia di agraria designati dal Sottosegretario per la bonifica integrale.

Resta ferma la competenza, anche deliberativa, degli Uffici regionali delle opere pubbliche, ai cui comitati tecnici amministrativi partecipa un delegato del Sottosegretario per la bonifica integrale.

Nei casi nei quali spettano agli uffici regionali attribuzioni autonome in materia di bonifica, il Capo degli Uffici stessi ha obbligo di trasmettere al Sottosegretariato, nei cinque giorni dalla rispettiva data, copia delle deliberazioni che, pure avendo raccolto il voto favorevole della maggioranza di legge, abbiano però avuto il voto contrario dal rappresentante del Sottosegretariato. Nei dieci giorni successivi a quello del ricevimento della deliberazione, il Sottosegretario adotta le proprie decisioni sull'argomento.

Gli organi periferici di cui si varrà il Sottosegretariato sono il R. Magistrato alle Acque, i Provveditorati alle opere pubbliche, il Genio Civile, i quali, dicesi, saranno opportunamente completati di personale competente.

Secondo dichiarazioni fatte da S. E. Serpieri (V. «Corriere della Sera» del 29 settembre p. p.) sarà costituita alla diretta dipendenza del Sottosegretario per la bonifica la «Direzione generale della bonifica integrale», che comprenderà i servizi delle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse; delle bonifiche idrauliche; delle opere idrauliche, in quanto connesse con le opere precedenti; delle sistemazioni montane; del bonificamento agrario e colonizzazione; delle strade di bonifica e acquedoti rurali; delle case coloniche e borgate rurali; delle irrigazioni.

Con i servizi passano i funzionari. Questo era un punto delicato sul quale abbiamo insistito nel nostro articolo precedente.

Come in tutti gli organismi gli elementi componenti sono una necessità per il loro regolare funzionamento. La bonifica è un problema ed un meccanismo complesso che ha bisogno di conoscenza e di pratica per essere studiata pienamente e per essere funzionata regolarmente.

La Direzione delle bonifiche del Ministero dei lavori pubblici ha sempre contenuto dei funzionari che con il loro intelletto e la loro opera hanno cooperato a dare alla attività redentrice della terra un rapido corso per cui i Consorzi ed i bonificatori non hanno avuto che da fare elogi.

S. E. Serpieri ha avvertito che la nuova Direzione generale per la bonifica integrale è di imponente contenuto, ma ha soggiunto che fortunatamente per essa è pronto il suo uomo: Eliseo Jandolo.

*

Le aziende come gli uffici; le industrie come i commerci, come qualsiasi genere di attività ove necessiti l'intelletto e l'azione umana sono basati sull'individuo che agisce: è questo che dà l'impronta, l'indirizzo, la vita all'organismo che deve funzionare con rendimento.

Eliseo Jandolo è noto a tutti i bonificatori se non di persona di spirito, se non direttamente per sentito dire.

Da oltre un ventennio egli si trova nel complesso meccanismo della bonifica ed in esso opera quando questa attività redentrice per cause parecchie ha avuto maggior bisogno dell'aiuto del legislatore.

Abbiamo conosciuto Eliseo Jandolo tosto entrato al Ministero dei Lavori Pubblici, nella Direzione gen. delle bonifiche, ove allora dava opera proficua un altro intelligente funzionario: Pietro D'Angelo.

Ci pare di vederlo serio e mingherlino, attento e studioso, anche lui alle sue prime armi in quella materia nella quale poi doveva diventare maestro.

Espositore chiaro, osservatore profondo, giudice preciso, studioso e colto, conosce perfettamente la materia delle bonifiche e la legislazione ad essa relativa, e si può dire che questa è opera quasi completamente sua.

Carattere diritto, lavoratore attivissimo, dà all'Amministrazione che serve tutta la sua opera con passione e con incalcolabile frutto.

Temperamento mite, buono con tutti, sempre sereno e paziente, dà a tutti il consiglio preciso e da tutti si fa rispettare ed amare

Unita alla larga dottrina ha una grande modestia e molto senso pratico. Ha compreso subito l'importanza dei Consorzi, li ha sempre aiutati ed ha desiderato il contatto con i loro funzionari per conoscerne perfettamente la vita ed i bisogni.

Nei riguardi della bonifica Eliseo Jandolo è il funzionario completo ed ha fatto bene l'on. Serpieri a puntare su esso perchè avrà un collaboratore sicuro al quale Consorzi e bonificatori guardano con fiducia e con riconoscenza.

Ugo Mozzi

Il nuovo ordinamento giudiziario in un'intervista col Ministro Rocco

ROMA, 30

L'ultimo numero de *I Rostri*, la bella rassegna di vita forense che si pubblica a Roma per cura di un gruppo di giovani e valorosi avvocati, contiene una interessante intervista accordata al suo condirettore avv. Gino Sotis dal Ministro Guardasigilli on. Rocco.

«Il nuovo ordinamento giudiziario — ha detto il Ministro — apporterà una trasformazione profonda nella carriera del magistrato. Oggi essa può paragonarsi ad un'unica regolare successione di gradi attraverso i quali, senza soluzione di continuità, l'uditore fatto pretore può idealmente avviarsi alla dignità di Presidente della Corte Suprema. Oggi con un modesto decreto il pretore passa ad assumere le funzioni di giudice collegiale e di consigliere di Cassazione, a presiedere un Tribunale o una sezione di Corte di Appello.

«Chi sappia come nettamente diversa sia l'attività che al giudice si richiede a seconda di ogni singolo grado della giurisdizione, non può non essere convinto dei benefici che una vera e propria specializzazione del magistrato apporterebbe alla amministrazione della giustizia. Nulla è più vano che l'obbiettare che solo attraverso l'assidua, fervida, agile attività propria ai gradi meno elevati, si possa maturare la preparazione necessaria a non far brutta figura nella camera di consiglio della Corte di Cassazione. Si sa invece che il giudice di fatto fatalmente polarizza la propria attività spirituale e deforma, umanizzandola, la propria sensibilità giuridica, cosicchè allorquando gli si chiede l'astratta parola della legge, allora deve compiere uno sforzo che troppe volte non è in grado di sostenere.

«Non più quindi unica carriera. Avremo invece tre carriere distinte nettamente fra di loro, ognuna delle quali potrà essere fine a sè stessa: la carriera del pretore attraverso la quale si può raggiungere il grado quinto e la qualifica di primo pretore; la carriera dei Tribunali e delle Corti d'Appello, la carriera di Cassazione. A quest'ultima si accederà mediante un rigoroso concorso, superato il quale, si otterrà la nomina a referendario. Concorrenti potranno essere i magistrati delle varie carriere e anche gli avvocati e i professori di diritto. Una quota parte dei posti disponibili di consigliere di Cassazione sarà anzi riservata esclusivamente ai referendari.

«Il nuovo ordinamento giudiziario dovrà anche provvedere alla riforma della costituzione della Corte d'Assise. Tre sono le soluzioni che ad essa si presentano e che attualmente sono oggetto di studio accurato. Per una di esse si giungerebbe alla radicale abolizione della Corte d'Assise, demandando così al tribunale la conoscenza di tutti i reati che attualmente sono di competenza della magistratura popolare. Anche per tali reati si avrebbe pertanto la possibilità di un giudizio di appello, mentre allo stato attuale sono appunto le cause più gravi quelle cui viene a mancare un secondo esame di merito.

Nemmeno assolutamente abbandonato può dirsi il progetto relativo alla creazione di una grande Corte criminale composta di magistrati del grado quinto e con competenza analoga a quella della Corte di Assise. Ad esso si oppongono però ragioni di bilancio, perchè si dovrebbe aumentare sensibilmente il numero dei consiglieri di Corte d'Appello.

In quanto alla terza soluzione, essa ha trovato già pieno accoglimento nell'ordinamento giudiziario per le nostre colonie, entrato in vigore. Non più magistratura esclusivamente popolare, ma Corte composta di giurati e di giudici di toga. Se essa, in linea di massima, venisse adottata, dovrebbe però essere molto limitato il numero delle categorie che attualmente concorrono a formare le liste dei giurati. Si verrebbe a creare una magistratura onoraria di 70 od 80 membri presso ogni Corte d'Appello, nominati con decreto reale e scelti con sano principio di eclettismo. Essi dovrebbero essere messi in condizioni mediante congrua indennità, di poter esercitare il loro alto ministero senza essere gravati del danno che attualmente loro deriva dal forzato abbandono delle loro ordinarie occupazioni.

«Il Codice penale e il relativo ordine di procedura sono — ha continuato il Ministro — l'espressione della dottrina fascista della difesa sociale. Insieme col nuovo codice di procedura civile, essi entreranno in vigore nei primi mesi del 1931. Seguiranno, e per necessità di studi a non brevissima distanza, il codice di commercio e il codice civile. In tale periodo di transizione notevole è il compito di tutti coloro che danno la loro attività all'amministrazione della giustizia.

«Consapevole della straordinaria importanza della funzione e del decoro che le si rende necessario, il Regime ha cercato assiduamente di migliorare la posizione economica del magistrato. Le 48 mila lire annue del consigliere di Cassazione non sono forse gran cosa, tenuto conto del costo della vita: rappresentano però un formidabile sforzo per il bilancio e sono indice della volontà del Governo di dare al funzionario quel benessere che gli permetta di lavorare con maggior rendimento.

«Anche gli avvocati hanno bisogno di poter pensare con serietà al tempo in cui il peso degli anni renderà loro troppo grave il lavoro. E' stata affidata all'on. De Nicola la presidenza della commissione incaricata di formulare delle precise proposte al riguardo. I lavori daranno certamente ottimi risultati, che saranno subito concretati in un disegno di legge che prima della fine dell'anno VIII il Governo sarà lieto di poter presentare all'approvazione del Parlamento.

«In compenso — ha concluso il Guardasigilli — io molto chiedo agli avvocati. E' necessario che coloro che attuamente esercitano la professione di avvocato sappiano sentirne la grande nobiltà ed è parimenti necessario che i giovani che aspirano ad essa offrano i migliori requisiti di preparazione culturale. Nessuna riduzione quindi del periodo di pratica, nessuna decorrenza di anni che al procuratore permetta, eludendo i rigori dell'esame, di diventare meccanicamente avvocato».

L'attività del Partito e l'applicazione del nuovo statuto

ROMA, 30

I fascisti e in genere tutti i cittadini che concorrono alle fortune del Regime leggeranno con soddisfazione gli articoli del nuovo Statuto del Partito. Si sono adoperate parole e concetti cari al cuore di ogni buon fascista; le quattro virtù cardinali del Fascismo splendono in tutta la loro bellezza: fede, coraggio, laboriosità, onestà. Si può veramente dire che il nuovo Statuto è un codice di vita morale più che di vita politica; come tale documenta la maturità etica del Regime

Fede, coraggio, laboriosità

«Ora — scrive il «Tevere» — si tratta di osservare tale Statuto in basso e in alto e in ogni occasione e di intepretarlo sempre secondo lo spirito, quando la lettera sia insufficiente. Fede: e occorre che la fede mai vacilli; che sia la fede originaria. Coraggio: e che il coraggio non manchi mai; non sia una forza centrifuga cioè non si sfreni soltanto verso la periferia, ma sia sempre vivo e operante. Bisogna avere coraggio anche verso i gregari. E coraggio verso i gerarchi significa essere leali, assumere le proprie responsabilità, rispondere degli atti compiuti e fattisi compiere, pagare ove occorra, di persona. Coraggio che chiameremo centripeto.

Laboriosità: lavorare sempre e farsi una coscienza della utilità del proprio lavoro. Infine onestà. Onestà di propositi, onestà di mezzi, onestà di risultati. Ma l'onestà fascista è qualchecosa di più dell'onestà che comunemente si incontra e si pregia. L'onestà fascista è doppia onestà; cioè purezza per gli altri e per sè, per il codice scritto e per il codice non scritto, per la società e per il Regime, per la Nazione e per il Partito».

La «Tribuna» dice che la premessa alle disposizioni dello statuto del Partito è limpida ed esprime con concisa eloquenza quello che è il sentimento di coloro che hanno vissuto come cosa del proprio spirito il Fascismo dalla sua prima alba di battaglia alla sua fase di oggi, fase di creazione e di costruzione di grandi istituti e di piena aderenza allo Stato. «Essa sola è più che sufficente come efficacissima illustrazione delle norme propriamente statutarie. Lo Statuto del Partito — conclude la «Tribuna» — non è un arido documento che fissa mere norme tecniche. Per esso la vita della intera Nazione nelle sue masse di popolo diventa vita dello Stato. La comunione del popolo nello Stato si fa perfetta».

Gli uffici centrali

Intanto l'attività del Partito va senz'altro conformandosi alle norme del nuovo Statuto. Si ricorderà che appena nominato il nuovo Direttorio nazionale l'on. Turati, con una nota di servizio interna, affidava ai suoi membri vari incarichi riflettenti speciali manifestazioni della vita del Partito. Vennero così costituiti gli uffici di ispezione e di controllo delle associazioni dipendenti dal Partito. Ora il nuovo statuto approvato ieri con l'art. 8 stabilisce la ripartizione organica degli uffici del Partito.

Fra l'attuale esistente divisione e quella stabilita dallo statuto corre lieve differenza. Sembra che ad ogni ufficio sarà preposto un membro del Direttorio, cosicchè tutte le attività del Partito potranno essere sorvegliate e vigilate direttamente dal superiore organo gerarchico del Partito stesso.

Il Direttorio nazionale del Partito, dopo la solenne cerimonia della consegna della tessera numero uno al Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha consegnato la tessera numero due al Segretario del Partito on. Turati. In merito alla questione del tesseramento, possiamo precisare che nei prossimi giorni il segretario amministrativo on. Marinelli invierà precise istruzioni ai Segretari federali.

In base a quanto prescrive il nuovo statuto del Partito le Federazioni sono state anche invitate ad inviare alla Segreteria del Partito i conti consuntivi e i bilanci sull'attività finanziaria che intendono svolgere nell'ottavo anno fascista.

A buon punto può intanto considerarsi il lavoro della nomina e della conferma dei gerarchi provinciali. Di quest'importante questione si sta personalmente occupando il Segretario del Partito on. Turati e, secondo quanto si assicura, l'elenco dei Segretari federali nominati a nuovo o confermati sarà pubblicato entro la prima decade del prossimo novembre.

Partito e Sindacati

I Segretari federali si accingeranno subito alla scelta dei membri che dovranno comporre i Direttori federali provinciali e provvederanno a sottoporre all'approvazione delle superiori gerarchie le relative designazioni per le gerarchie provinciali. Nel mese di dicembre avranno luogo le assemblee dei Fasci di combattimento.

Nella prossima riunione, che è stata fissata dal Duce per martedì 5 novembre, il Direttorio si occuperà del terzo argomento posto all'ordine del giorno: Rapporti fra il Partito e i Sindacati. A nessuno sfuggirà l'importanza particolare di questo problema dei rapporti fra le energie vive e dinamiche del Regime, che sono rappresentate dal Partito che sempre più diventa l'organo propulsore di tutte le attività, di tutte le istituzioni del Regime stesso che in esso trovano la fonte prima e vivificatrice di ogni loro manifestazione, e le organizzazioni sindacali che sono l'espressione totale delle masse lavoratrici italiane.

A questo proposito non è vano ricordare che l'art. 4 del nuovo statuto stabilisce che alle riunioni del Direttorio del Partito che si terranno sotto la presidenza del Duce, parteciperà anche il Ministro delle Corporazioni; quando il Direttorio sarà presieduto dal Segretario del Partito, parteciperà il Sottosegretario alle Corporazioni.

I Comitati corporativi

Il Direttorio nell'esame che farà, come abbiamo già detto, dei rapporti fra Partito e Sindacati si occuperà della creazione dei Comitati corporativi provinciali e non se ne occuperà, contrariamente a quanto è stato a suo tempo pubblicato, il Consiglio dei Ministri nella sua prossima sessione. La creazione di questa nuova istituzione provinciale richiederà ancora una notevole elaborazione, alla quale contribuiranno certamente le riunioni del Direttorio nazionale. Fra gli organi competenti si è addivenuti a chiarimenti che fanno sperare nella soluzione di una prima parte del problema che ha tanta notevole importanza per il futuro sviluppo del sistema corporativo italiano.

LE DELIZIE DEL PARLAMENTARISMO

La crisi francese ancora insoluta
Clementel alla prova dopo il fiasco di Daladier

PARIGI, 30

(A.P.) La settima giornata della crisi ha veduto nella notte scorsa un epilogo negativo e fertile di colpi di scena. La maggior parte dei giornali era già in macchina quando nelle prime ore del mattino una lunga dichiarazione scritta veniva diramata alle diverse redazioni, gettandovi lo scompiglio. La dichiarazione di Daladier diceva:

Le dichiarazioni di Daladier

«Dopo il rifiuto del consiglio socialista di partecipare al potere, sono andato al Quai d'Orsay; ho visto il signor Briand e gli ho detto: «Ho intenzione di seguire le regole parlamentari. Noi formiamo un Ministero con elementi repubblicani e ci presenteremo dinanzi alla Camera per sviluppare una maggioranza e per dare una indicazione al signor Doumergue nel caso che fossimo rovesciati subito, in modo che dalla discussione esca una indicazione che potrebbe guidare la scelta del Presidente della Repubblica. Venite con me nella battaglia?».

Il signor Briand mi ha risposto che bisognava allargare il mio Gabinetto in un senso di unione repubblicana e di estenderlo verso la destra. Ho rifiutato e sono allora ritornato a casa mia per preparare la dichiarazione che avrei consegnato alla stampa dopo aver informato il Presidente della Repubblica che rinunciavo a costituire il Gabinetto. Ma sono venute da me persone a raccomandarmi di non abbandonare il partito e di tentare di accomodare le cose. Sono perciò andato all'Eliseo, dopo aver rinunciato a lanciare la mia dichiarazione per informare il Capo dello Stato delle mie decisioni, specificando che per non pregiudicare la situazione non avrei resa pubblica la dichiarazione che stamane. Il signor Doumergue mi ha pregato di persistere nella mia idea di affrontare la battaglia.

«Sono ritornato allora di nuovo a casa mia con questa intenzione; ed è stato allora che mi è stato mostrato il comunicato dell'*Agenzia Havas* il quale diceva, fra l'altro, che il signor Briand mi accordava il suo concorso in vista della costituzione di un Ministero di unione repubblicana. Considerai che questo era un attacco diretto perchè Briand aveva impiegato la formula che avevo formalmente rifiutato di discutere. Riprendo il mio posto nel partito, ma voglio che si sappia bene che non ho mai cercato di allontanarmi dalle decisioni prese nel Congresso di Reims.»

Un grottesco retroscena

Dopo aver registrato qualche ora prima la notizia data dallo stesso Daladier che, contrariamente alla voce corsa, egli avrebbe continuato con rinnovata lena le sue consultazioni per renderne conto stamane al Presidente della Repubblica, i giornali apprendevano all'improvviso dalla surriferita dichiarazione che ancora una volta il leader radicale aveva cambiato parere e che si disponeva invece a visitare stamane Gastone Doumergue soltanto per declinare definitivamente l'incarico.

Questa serie di resipiscenze e di contraddizioni trova la sua spiegazione in un curioso retroscena che dà una fisionomia grottesca all'insuccesso del tentativo di reincarnazione cartellista compiuto da Daladier. Dalle diverse dichiarazioni da lui fatte risulta che egli ha creduto di scorgere la più odiosa malafede nella condotta tenuta a suo riguardo dal Presidente del Consiglio Briand. Pare che recandosi a visitarlo nel pomeriggio di ieri, Daladier avrebbe trovato nelle sale del Quai d'Orsay tanti e tali personaggi politici da avere l'impressione che si stesse già formando a sua insaputa un altro Ministero, la cui presidenza non sarebbe stata certamente offerta a lui.

In seguito a questa constatazione il presidente del partito radicale, in una dichiarazione fatta stanotte al *Journal*, avrebbe protestato contro i «costumi turchi» che si vorrebbero introdurre in Francia. Così la polemica abbozzata ieri sera ha preso oggi il suo sviluppo che si potrebbe dire clamoroso, poichè il presidente radicale in una riunione del suo gruppo parlamentare ha confermato ed allargato le accuse a carico del Presidente del Consiglio; inoltre Briand, uscendo dalla sua visita mattutina all'Eliseo, ha fatto a queste accuse una replica di una vivacità così notevole, che merita di essere riprodotta. Ha detto Briand:

Briand si discolpa

«So che sono stati espressi contro di me sentimenti un po' vivi nei quali vi è qualcosa di ingiusto. Tengo a rettificare le cose. La prima qualità per un uomo pubblico è di dar prova di sangue freddo, ponderazione e misura. Io non ne ho mai mancato e sono meravigliato che si possa mancarne verso di me.

«So che il sig. Daladier si è lamentato di essere stato ingannato e di non avere avuto il mio concorso, sul quale contava. Tengo a dichiarare che quando il signor Daladier ha domandato il mio concorso per un Governo con la partecipazione dei socialisti glielo ho promesso, e che egli mi ha ringraziato per il modo con cui avevo visto la situazione.

«Iersera verso le 16.30 il sig. Daladier mi ha annunziato che il consiglio nazionale socialista non aveva ratificato la partecipazione al potere approvata dal gruppo e che egli esaminava in quali condizioni una combinazione differente, che unisse i repubblicani, avrebbe potuto riuscire. Io gli ho detto essere una cosa possibile e che avrebbe potuto farsi pure essendo la più complessa. Essa comportava negoziati i più delicati.

«Daladier m'ha domandato se poteva contare sul mio concorso. Gli ho detto di sì. Non vi era ragione che rifiutassi il mio concorso ad un Gabinetto composto di repubblicani.

«Ecco come il sig. Daladier vedeva la combinazione: radicali-socialisti, beninteso, poi repubblicani socialisti, gruppo Varenne, socialisti radicali. In seguito sperava di avere il concorso verso il centro tra repubblicani di sinistra ai quali egli era disposto a dare due portafogli.

"E' la verità,,

«Abbiamo fatto i conti. — Ciò potrà formare una maggioranza ho detto a Deladier, sopratutto se voi avete l'appoggio dei socialisti. Bisogna evitare una nuova crisi.

«Dopo di ciò, il sig. Daladier è partito. Mezz'ora dopo apprendevo con sorpresa che nei corridoi della Camera correva la voce che io avevo rifiutato il mio concorso al sig. Daladier. Dissi subito ai miei rappresentanti alla Camera di comunicare ai membri della stampa che non solamente non avevo rifiutato, ma davo il mio pieno consenso. E così il sig. Pierre Lavalle si è recato alla Camera a dire che le voci erano inesatte.

«Alle 20.30 ricevetti una telefonata dal sig. Daladier relativamente alla smentita che avevo fatto dare. Ho risposto: «E' la verità». Daladier mi disse che avevo mal compreso e che vi era stato un malinteso. Risposi «Non vi possono essere nè malintesi nè difficoltà». — Daladier insistette nel dirmi: «Posso contare sul vostro concorso?» — Risposi ancora: «Sì; ve lo ripete dinanzi a testimoni».

«Pensavo che tutto fosse terminato quando lessi nel giornale di stamane che Daladier rinunciava a causa dei termini della smentita molto semplice, che non era stata redatta da me, e che impiegava l'espressione: «Unione republicana» invece di «Unione dei repubblicani». Ciò non significava nulla. Non è la parola che importa vedere, ma i fatti.

«Mi si rimproverò allora di giocare in modo non franco. Io arrivo a domandare se non si era piuttosto sperato di ottenere da me, non il mio concorso, ma un rifiuto, per coprire uno scacco, affinchè si potesse dire: la combinazione non è stata possibile perchè Briand non ha accettato.

«Non è possibile agire in modo più franco e più completo di quanto ho fatto. Con quale scopo avrei agito diversamente? Formare io il Gabinetto? Tutti sanno che non ne ho alcuna voglia. A mezzanotte e trenta il Gabinetto Daladier sarebbe stato composto se lo si fosse voluto. Ecco il mio pensiero».

L'incarico a Clementel

Nella riunione del gruppo parlamentare radicale a cui si è accennato, Daladier ha annunciato dal canto suo di essere in grado di fare impressionanti rivelazioni sulla parte sostenuta da diverse personalità nel corso dei suoi recenti negoziati. Alla fine di questa riunione il gruppo, che si era trovato profondamente diviso circa la linea politica da seguire di fronte allo svolgimento della crisi, ha votato una mozione in cui riconferma la propria fiducia in Daladier, ribadisce i principii del congresso di Reims e affida al suo presidente il compito di continuare a seguire in suo nome l'evoluzione della crisi.

La stampa di destra si felicita del crollo definitivo delle speranze di Daladier e lo ringrazia ironicamente di aver contribuito nel modo migliore, con i suoi tentativi dei giorni scorsi, a chiarire la situazione politica, dimostrando nettamente l'impossibilità di imporre ad una Camera eletta nel nome di Poincarè un Governo appoggiato esclusivamente sulle sinistre.

Una volta eliminata la combinazione Daladier, non rimaneva al Presidente della Republica che fare l'appello ad un altro personaggio politico per ricominciare su altre basi le trattative per la soluzione della crisi. Dopo aver conferito dalle 10.45 alle 11.15 col Presidente del Consiglio, Gastone Doumergue chiamava infatti presso di se il presidente della commissione di finanza del Senato. Etienne Clementel, iscritto al gruppo della sinistra democratica e già Ministro delle Finanze nel Gabinetto cartellista del 1924. Quando a mezzogiorno e mezzo il sen. Clementel usciva a sua volta dall'Eliseo, ai giornalisti che lo assediavano dichiarava:

«Il Presidente della Repubblica mi ha fatto l'onore di incaricarmi di costituire il nuovo Gabinetto. Io sono amico del signor Doumergue da più di trenta anni e non ho potuto rifiutare di fare tutti gli sforzi possibili per vincere qualsiasi difficoltà.

«Oggi visiterò i Presidenti del Senato e della Camera e poi comincerranno le mie consultazioni; vedrò in primo luogo il signor Briand».

Pessimismo diffuso

Alla domanda rivoltagli se egli conta di riuscire, Clementel ha risposto: O riuscirò presto, altrimenti niente. Terminando Clementel ha precisato di avere intenzione di realizzare una politica di vasta concentrazone repubblicana.

Egli infatti iniziava immediatamente le proprie consultazioni, non senza essersi prima abboccato abbastanza a lungo con Briand ed aver reso la visita protocollare ai Presidenti delle due Camere.

Qualche giornale fa osservare stasera che Clementel potrebbe riuscire a costituire un Ministero di larga concentrazione repubblicana, destinato essenzialmente a far votare il bilancio nel tempo voluto. In seguito si vedrebbe...

Il socialista *Soir* crede di poter annunciare che Clementel chiederebbe il concorso di diversi radicali, tra cui nomina l'ex Ministro Chautemps, Nogaro, Berthold, Marchandeau ed altri, tutti appartenenti alla frazione più moderata del partito. Ma la stampa moderata non sembra favorevole alla candidatura Clementel. Il *Temps* e il *Journal Des Debats* concordano nell'affermare che allo infuori di un Ministero basato sull'unica maggioranza possibile alla Camera attuale, e cioè su quella che ha sostenuto sempre Poincarè, nessuna combinazione politica potrebbe avere carattere di vitalità.

Il *Journal Des Debats* osserva che quando Clementl avrà formato il suo Gabinetto, dovrà pure formulare il suo parere sugli accordi dell'Aja e l'abbandono della Renania. E' là — scrive il giornale — che noi attendiamo Clementel per primo e tutti quelli che gli succederanno poi. La *Libertè* che già da qualche giorno, e non da sola, ha sostenuto la necessità di uno scioglimento della Camera per esprimere più chiaramente la volontà popolare, questa sera protesta a sua volta contro la sceita di Clementel, che non risponderebbe, a suo giudizio, a tale volontà.

Herriot non accetta

Tuttavia negli ambienti particolari la designazione di Clementel è stata accolta senza sorpresa. Quando si è appreso che Briand gli aveva promesso di accettar lui il portafoglio degli Esteri, la nuova combinazione che viene delineandosi è sembrata acquistare una certa consistenza.

Il gruppo radicale non si è ancora pronunciato sul contegno da tenere di fronte a Clementel, ma ha intanto constatato che l'ex collaboratore di Herriot, inscritto al Senato al gruppo della sinistra democratica ha, a differenza di Daladier, chiesto l'autorizzazione del partito prima di accettare definitivamente l'incarico offertogli da Doumergue.

D'altra parte Herriot, sollecitato questa sera, da Clementel ad entrare nel nuovo Gabinetto, ha declinato l'offerta. Clementel intederebe riservarsi il Ministero del Commercio, lasciando quello delle Finanze a Cheron e conservando pure al suo fianco, con altro incarico, l'attuale Ministro del Commercio Loucheur.

2656 palmizi tripolini trasportati a San Paulo

RIO DE JANEIRO, 30

Dal piroscafo «Principessa Giovanna» sono stati sbarcati 2656 palmizi provenienti da Tripoli.

Le bellissime piante saranno quanto prima consegnate all'Istituto Agronomico di Campina, perchè siano distribuite in tutto lo Stato Paulista.

Preziosissima croce rubata in una chiesa di Zagabria

ZAGABRIA, 30

Stanotte alcuni ladri sono penetratti nella chiesa dei Gesuiti dove hanno rubato una preziosissima croce d'oro tempestata di diamanti, oltre a vari oggetti di valore e ad una somma di denaro.

Nanchino saprà domare la nuova rivolta in Cina

ROMA, 30

A chiarimento dell'attuale situazione politica, la Legazione della Repubblica cinese ha ricevuto dal Governo di Nankino le seguenti informazioni:

« Il primo passo per addivenire ad una ricostruzione organica della Cina era la riduzione del suo esercito permanente. Per questo fu tenuta a Nanchino una conferenza tra i vari capi militari, nella quale fu stabilito di ridurre le forze armate da 160 divisioni ad un massimo di 80, con un totale di 800 mila uomini.

« Tale riduzione, pur essendo radicale, costituisce sempre un forte onere per il bilancio dello Stato. Il Maresciallo Feng Yu Ciang da principio appoggiò i lavori della conferenza, ma in seguito si mostrò contrario e prese infine risolutamente partito contro il Governo, sostenendo i generali del Kwangsi che si erano ribellati.

« Nel ritirarsi da Nankino verso le provincie occidentali, il Maresciallo arrecò forti danni alle ferrovie, distruggendo ponti e materiale. Per altro i ribelli in meno di un mese furono sottomessi e Feng Yu Siang, pentitosi dell'atteggiamento preso, chiese di essere perdonato.

« Il Governo nazionale, nella sua generosità verso chiunque mostri pentimento delle sue malefatte, revocò l'ordine di arresto emanato contro di lui e reintegrò i suoi subordinati nei rispettivi uffici. Senonchè quando il Governo centrale cominciò a mettere in esecuzione le decisioni prese dalla conferenza per la riduzione dell'esercito, Feng Yu Siang, col pretesto di attendere alla sua salute nello Sciangsi, ordì un complotto con i militari che si opponevano ad essere licenziati.

« Avvenne allora che Ciang Fu Kuei rifiutò obbedienza agli ordini del Governo mentre i ribelli dispersi nel Kwangsi tornavano ad organizzarsi in aperta rivolta. Il Governo nazionale mostrò di nuovo la sua risoluzione di vincere qualsiasi dissidenza e fugò i rivoltosi del Kwangsi, mentre Ciang Fu Kuei è rimasto ora circoscritto nella zona montuosa del Hunan

« Così pure gli aderenti di Feng Yu Siang che si erano insieme a lui ribellati nelle provincie nord occidentali lo hanno abbandonato ora che egli è tenuto a bada nello Sciansi dal generale Yen Ssi Scian ed anzi molti di loro, come per esempio il generale Yen Fu Ciu, presidente del governo provinciale del Honan, e Shih Yu San, presidente del governo provinciale dell'Anhauei, hanno dichiarato la loro aderenza al Governo nazionale.

« Il Governo nazionale è sicuro di riuscire a domare completamente questa ultima rivolta. Adesso giungono migliaia di telegrammi da enti e notabilità che deplorano aspramente l'azione dei rivoltosi sia nel nord che nel sud, ed offrono il loro appoggio al Governo nazionale nella sua lotta contro qualsiasi tentativo diretto a disgregare l'unità della Repubblica e ad impedire la riduzione degli armamenti ».

Come i Soviets preparavano la rivolta comunista in Germania

PARIGI, 30

L'ex consigliere dell'Ambasciata sovietica a Parigi, Bessedowski, di cui è nota la drammatica fuga dall'edificio dell'Ambasciata russa, pubblica nei giornali francesi un altro articolo sull'attività segreta del Governo sovietico e dell'Internazionale comunista. Egli narra che, nel 1923, la Terza Internazionale preparava una grande rivolta comunista in Germania. Le delegazioni estere dei Soviet e specialmente le delegazioni commerciali, avevano ricevuto l'ordine di concentrare i loro sforzi nella preparazione della rivolta. Si era provveduto ad accumulare nella vicinanza dei confini della Germania grandi quantità di viveri e di danaro.

I Soviet inviarono l'agitatore comunista Radek in Germania, ed alle proteste dell'Ambasciatore germanico, conte Brockdorff-Rantzau, Cicerin rispose che non gli era noto dove si trovasse il Radek. L'Ambasciatore non si accontentò di cotesta risposta evasiva, ma insistette, minacciando la rottura delle relazioni diplomatiche con la Russia qualora Mosca persistesse nella sua subdola agitazione all'estero. A Mosca si pensò allora di far comparire davanti ad un Congresso comunista un sosia del Radek, ma lo stratagemma fece fiasco, perchè intanto il vero Radek era stato arrestato in Germania. Anche altri diplomatici russi, muniti di passaporti falsi, si erano recati a Berlino per preparare l'insurrezione comunista che, come è noto, fallì miseramente.

Un aeroplano smarrito con cinque persone a bordo

LONDRA, 30

Aeroplani partiti da Los Angeles e da Albuquerque, nel Nuovo Messico, stanno cercando di rintracciare l'apparecchio del servizio aereo occidentale che lasciò ieri mattina Los Angeles con due passeggeri e tre persone di equipaggio per il suo volo giornaliero a Kansas City, e che si ritiene si sia smarrito per il temporale, sopra le montagne al confine fra l'Arizona e il Nuovo Messico.

L'apparecchio si era fermato a Kingman, nell'Arizona, per rifornimento, ma non era arrivato ad Albuquelque.

L'esempio dell'Italia nel trattamento dei giornalisti

BARCELLONA, 30

I rappresentanti dei giornali di Barcellona hanno fatto visita al padiglione italiano della stampa. Il dott. Barella, commissario per la Mostra italiana della stampa, ha fatto omaggio al presidente dell'Associazione dei giornalisti barcellonesi sig. Bovira di una copia artisticamente rilegata di due volumi sulla stampa in Italia lumeggiando ed esaltando il trattamento morale, giuridico e materiale che l'Italia fascista, per volere del suo Duce, ha concesso ai giornalisti italiani.

Il sig. Bovira dopo avere espresso l'ammirazione sua e dei suoi colleghi per il padiglione italiano della stampa e per il significativo omaggio offertogli, ha dichiarato che la classe giornalistica spagnola è ben lontana ancora dal godere il trattamento che il Fascismo, attraverso il collaborazionismo ha voluto dare ai colleghi italiani. « In verità — egli ha soggiunto — nessuna Nazione al mondo può in questo campo vantarsi di essere, non diciamo alla pari, ma nemmeno sulla buona strada che conduca ai giusti privilegi riservati al giornalismo italiano ».

Il presidente dei giornalisti barcellonesi ha concluso esprimendo l'augurio che l'esempio dell'Italia sia di incitamento a tutti i Paesi civili.

Il dott. Barella è stato quindi ospite della Casa della stampa che sorge nel recinto dell'Esposizione internazionale.

Il patto per i salariati agricoli del Polesine

ROMA, 30

Convocati dal Ministero delle Corporazioni si sono riuniti, sotto la presidenza dell'avv. Carlo Alberto Sabbadini, segretario del commissario nazionale delle Corporazioni e con l'intervento del comm. Klinger dell'ufficio sindacale del P. N. F. e console Bernardinelli, segretario federale di Rovigo, l'on. Razza, il dott. Marzapico della Confederazione nazionale sindacati fascisti agricoli e il dott. Lappi Recordati della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, assistiti dai rappresentanti delle organizzazioni provinciali per esaminare i punti controversi relativi ai nuovi patti di lavoro per gli operai salariati e braccianti avventizi agricoli della provincia di Rovigo.

Dopo esauriente e cordiale dibattito si è raggiunto l'accordo stabilendosi di mantenere al salariato il casale arato e a tutto prodotto nella misura unica per l'intera provincia di mq. 2500 e con l'obbligo da parte del salariato stesso di coltivarlo secondo le direttive generali della coltivazione del fondo impartite dal datore di lavoro, convenendosi che il salariato può rinunziare al casale. Qualora però ne assuma la coltivazione e non la effettui nei modi sopra indicati, il datore di lavoro potrà nell'anno agrario successivo rifiutare la concessione.

Si conviene inoltre di stabilire il valore convenzionale del casale in lire 550 annue che verranno detratte, nel caso in cui sia concesso, dal salario in denaro fissato nel contratto e di demandare le vertenze relative alla sua conduzione alle commissioni di conciliazione per l'attivazione del patto.

Egualmente viene concordato di concedere alla famiglia del salariato, tenendo conto della sua complessiva capacità di lavoro, terreni in compartecipazione alle stesse condizioni stabilite nel patto di lavoro per i braccianti avventizi e viene stabilito che per la voce granone, la percentuale sulle compartecipazioni da corrispondere ai braccianti avventizi sia del 31 per cento.

Gli insegnanti privati e il titolo d'abilitazione

ROMA, 30

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 3 ottobre 1929 n. 1866 il quale stabilisce che la facoltà concessa al Provveditore agli Studi dall'articolo 116 del regolamento 6 giugno 1925 n. 1084, di autorizzare a continuare nell'insegnamento privato coloro che, alla data predetta, si trovavano ad insegnare in scuole medie private, senza possedere il titolo legale di abilitazione, è prorogata al 31 dicembre 1930.

L'autorizzazione è subordinata al parere favorevole della giunta per l'istruzione media ed al risultato favorevole di apposita ispezione che sarà eseguita su domanda a spese degli interessati.

La morte di un cognato di S. M. la Regina

BOLOGNA, 30

In una casa di cura della nostra città, dopo lunga degenza ha cessato di vivere il prof. Felice Rossi, direttore e chirurgo primario dell'Ospedale civile di Aquila, cognato di S. M. la Regina.

L'estinto, che apparteneva col grado di maggiore medico alla Croce Rossa, fu nel Montenegro nel 1912 e partecipò alla grande guerra, guadagnandosi la medaglia di bronzo al valor militare. Alle esequie hanno presenziato un rappresentante di Casa Reale, il comandante il nostro Corpo d'Armata e numerosissime rappresentanze. Il feretro era seguito dalla vedova principessa Liubitza Petrovich con le sorelle ed i figli. Il corteo era chiuso da splendide corone, tra le quali quelle di S. M. il Re, di S. M. la Regina, di S. A. R. il Principe di Piemonte, delle Principesse Giovanna e Maria di Savoia, del Conte e della Contessa Calvi di Bergolo.

Una vecchia incendiaria per ordine d'un angelo

SARAJEVO, 30

Da parecchi mesi gli abitanti di Josafka, in Bosnia, non dormivano i loro sonni tranquilli. Nel villaggio scoppiava ogni settimana un incendio. Sinora furono distrutte più di dieci case e una ventina di stalle. Tutto il villaggio, con a capo il delegato comunale, il prete e il maestro, si rompevano la testa a indagare le cause di questa frequenza di incendi. Si stava quasi per credere alle donnicciuole che dicevano di avere visto i demoni incendiare mucchi di fieno e tutto ciò che toccavano con i loro corpi ardenti come i tizzoni.

L'altra notte fu svelato il mistero. Certa Milka Desnjak fu colta sul fatto mentre appiccava il fuoco ad un fienile. I contadini per poco non la linciarono. La donna fu legata e condotta in prigione. Ammise di avere incendiato case e stalle e — disse — se non l'avessero arrestata, ella avrebbe, col tempo, dato fuoco a tutto il paese che per i suoi peccati non meritava altra sorte.

Così — aggiunse — le aveva ordinato un angelo che un giorno, mentre ella lavava la biancheria alla riva del fiume, le era apparso e le aveva fatto sapere che Iddio aveva disposto la fine del villaggio di Josafka.

— Io — conchiuse la donna — non ho potuto fare altro che eseguire l'ordine dell'angelo del Signore e guai a voi se mi impedite di condurre a termine quanto mi fu ordinato dal cielo!

La donna sarà inviata in un manicomio.

Signora asfissiata stirando un vestito col ferro a gas

BUDAPEST, 30

La strana morte della moglie del prof. C. Csèpay dell'Università di Budapest ha destato vivissima impressione in tutti i circoli della capitale ungherese. La signora aveva concesso alla domestica la libera uscita. Durante la assenza della domestica, la signora ha voluto stirare da sè un suo vestito con il ferro a gas. E mentre stava stirando, la signora non si era accorta che il gas usciva da un piccolo foro del tubo di gomma.

Ad un certo momento, presa da un capogiro, la signora è caduta sul pavimento. Il marito, giunto a casa, ha trovato la moglie morta. Da una pronta inchiesta della polizia è risultato che la fuga del gas è stata provocata dal forellino del tubo di gomma. Siccome una parte del vestito era già stirata, è esclusa l'eventualità del suicidio.

Gortan membro benefattore del Club accademico di Zagabria

BELGRADO, 30

Ieri i Sokoli di Belgrado hanno commemorato Gortan e il circolo belgradese delle sorelle serbe ha iscritto Gortan quale membro benefattore del Club accademico di Zagabria.

Il ministro cecoslovacco a Belgrado, Sceba, eletto deputato, torna domani a Belgrado per congedarsi dal Sovrano, lasciando il 15 novembre p. v. definitivamente Belgrado. Non si conosce ancora il nome del successore.

Cinque fratelli uccisi per motivi d'interesse

BERLINO, 30

Una orribile tragedia è avvenuta in una fattoria di Wasilesi in Polonia. Individui, rimasti sconosciuti, hanno ucciso i cinque figli dell'agricoltore Angeloff in età dai 4 ai 24 anni. Due sono stati massacrati mentre lavoravano nei campi, gli altri nei pressi del villaggio.

Le cause della strage non sono note, ma sembra che non siano estranei motivi di interesse materiale, essendo i cinque fratelli eredi di un ingente patrimonio.

Il Governo inglese rinuncia a partecipare alla Schneider

LONDRA, 30

Si annuncia ufficialmente che il Governo ha deciso che la squadra delle Reali Forze Aeree non parteciperà più alla prova per la Coppa Schneider, lasciando così la partecipazione britannica a tale competizione all'iniziativa privata sotto gli auspici del Reale Aereo Club.

Tre sciagure aeree in Inghilterra

LONDRA, 30

Tre nuove tragedie hanno funestato ieri l'Aeronautica britannica. Due piloti sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti. Due delle disgrazie sono accadute in Scozia, presso Edimburgo e la terza nel porto di Hong-Kong da dove viene anche segnalata una collisione fra i cacciatorpediniere *Somme* e *Stormcloud*. Non vi sono state vittime ma il *Somme* è rimasto seriamente danneggiato.

Un quadro di Leonardo all'Accademia di Zagabria?

ZAGABRIA, 30

Il capo della polizia criminale di Essek, Buric, è in possesso di un quadro, che rappresenta S. Giorgio che uccide il drago. Il quadro è da più che ducento anni in possesso della famiglia Burich.

Gli intenditori ritengono che si tratti di un'opera di Leonardo da Vinci o di un suo scolaro. Il quadro fu inviato alla Galleria dell'Accademia jugoslava delle scienze a Zagabria per accertarne le origini.

Audace furto a Roma in una rivendita di tabacchi

ROMA, 30

Un furto, che presenta tutte le caratteristiche di un'organizzazione meticolosa e precisa ed una particolareggiata conoscenza dei luoghi, è stato commesso questa notte ad ora imprecisata nella rivendita di tabacchi situata al Corso Umberto. I ladri sono entrati dal portone del vicolo Sciarra, e per una porticina che si trova nel pianerottolo, sono discesi nella cantina. Il soffitto della cantina corrisponde esattamente alla sala di vendita della tabaccheria il cui pavimento presenta un foro prodotto dal disotto. Attraverso l'apertura prodotta, e con l'ausilio di un palco formato con le tavole esistenti nel sotterraneo, i ladri sono passati nella tabaccheria e quivi hanno iniziato il rastrellamento di quanto poteva costituire per loro un bottino di valore. Fortunatamente, però, ieri sera, come del resto ad ogni chiusura, il direttore aveva pensato a mettere gli incassi al sicuro, per cui ai malandrini è venuta meno la possibilità di raccogliere denaro liquido come frutto della loro audace incursione.

Quando stamane alle 8 i commessi si sono recati nella tabaccheria per procedere all'apertura, essi si sono trovati davanti ad un insolito spettacolo, che subito ha dato loro la sensazione di quanto era accaduto. Sono stati asportati valori bollati e tabacchi. La cassaforte presenta alcune tracce di scalfitture ma non è stata aperta.

Le dodici salme del Castello di Udine

UDINE, 30

La notizia del rinvenimento di dodici salme recenti e due scheletri antichi nel sottosuolo della Chiesa di S. Maria del Castello, ha consigliato i cronisti de *La Patria del Friuli* a cercare informazioni per stabilire un po' di luce su « I misteri delle tombe ».

Ed ecco i risultati delle ricerche eseguite. E' cosa nota, che un tempo, e precisamente fino al novembre del 1811, anno in cui furono iniziati i seppellimenti nel Cimitero di San Vito, i seppellimenti stessi venivano fatti nelle chiese delle rispettive parrocchie cui i morti appartenevano.

Gli ultimi seppellimenti nella Chiesa di S. Maria del Castello, furono eseguiti nel 1795 e precisamente il 26 ottobre; in quel giorno fu sepolto un bimbo di sei mesi: Marcantonio Sabbadini di Giovanni.

Il sacerdote, il cadavere del quale fu trovato in una delle bare, sarebbe il nob. don Giov. Battista Organi, cappellano della parrocchia di S. Maria del Castello, morto il 21 maggio 1794 nell'età di 66 anni.

Uno dei borghesi potrebbe essere il tenente colonnello Gian Antonio Bonaldi, ritiratosi dal servizio militare, e morto di un accidente nel 1794 a 54 anni di età.

Era consuetudine a quell'epoca e prima, dare sepoltura in chiesa solamente ai luogotenenti della Serenissima, ai loro familiari, al clero. Gli altri parrocchiani venivano sepolti nel sagrato della chiesa.

Dal registro con i verbali di sepoltura, che attualmente si conserva nell'archivio della Metropolitana, si rilevano parecchie sepolture di uomini e donne. Non si può però affermare con certezza chi essi sieno in quanto nella chiesa di Santa Maria esistono tre tumuli; due di questi sono stati dischiusi; un terzo non è stato ancora toccato. Circa la confezionatura delle bare, non ci può essere dubbio sulla loro data di origine (1794-95), perchè la loro confezione risponde precisamente a quell'epoca.

Per conchiudere, i coperchi dei tumuli, dopo l'ultima sepoltura dal 1795 cioè, non furono mai rimossi; ciò è confermato dai rilievi fatti nell'attuale circostanza; devesi aggiungere che durante l'anno d'invasione (1917-18) la Chiesa di S. Maria del Castello, non fu mai aperta; l'arciprete mons. Mauro, che teneva le chiavi, e ne era custode, non ebbe a notare mai alcunchè di anormale nel Tempio, e meno ancora traccie di manomissione alle porte e nell'interno. Quindi le bare scoperte non avrebbero nulla a che vedere con « l'invasione ».

Quando le ipotesi, molto verisimili, formulate dalla *Patria del Friuli* saranno confermate, che cosa si farà delle dodici bare, che sono state asportate dalla loro sepoltura? E perchè non si dovrebbero ricollocare nel posto, dove sono rimaste per centotrentacinque anni senza dar disturbo a nessuno, e nel quale avrebbero dovuto trovare riposo per sempre?

Una consulta tecnica per consorzi agrari

ROMA, 30

L'on. ing. Pasti, commissario governativo della Federazione italiana dei consorzi agrari, allo scopo di coordinare l'attività della Federazione con quella degli enti federati e di stabilire fra questi e l'organizzazione centrale quei contatti indispensabili alla migliore e più efficace soluzione dei problemi interessanti i consorzi agrari cooperativi, ha deliberato di costituire una consulta tecnica, con il compito di fiancheggiare l'opera della Federazione nel campo tecnico commerciale.

La consulta tecnica è composta dai procuratori generali della Federazione e dai seguenti direttori di consorzi agrari: De Benedetti, di Novara; Ferrario, di Lodi, Milano e Pavia; Rotellini, di Siana e Grosseto; Poggi di Piacenza; Baldini di Padova; Giammaroni Cherubini di Perugia; Ruggero di Potenza; Bidetti di Salern; Sollima di Caltanissetta.

I progetti per l'avvenire del truffatore del quadro

MILANO, 30

E' stato andato al Cellulare, dalle guardine del Commissariato Monforte, quel Mario Vecchiarutti di ignoti, d'anni 25, autore della singolare, abile truffa del quadro dovuto a Mosè Bianchi e di proprietà del pittore Alfredo Franzoni, truffa giuocata attraverso la involontaria complicità del prof. Astolfoni, specialista per le malattie nervose, costretto a recitare, ignaro, una parte nella commedia. Il Vecchiarutti è nativo di Osoppo (Udine) ed era, come ieri si disse, uscito da una quindicina di giorni dalle carceri nelle quali ora è ritornato: vi aveva scontato un anno di reclusione per truffa con raggiro.

Il più furbo la vince

In un successivo interrogatorio al quale lo ha sottoposto il commissario capo cav. Soldati, il giovanotto ha fornito, tranquillamente, di sè, del suo passato e del suo programma di vita avvenire alcune notizie che valgono a lumeggiare una singolare figura di scaltro e intelligente imbroglione, fervido di immaginazione e fermamente deciso a vivere alle spalle dei gonzi.

A una distinzione egli tiene assolutamente: non ha mai rubato e non ruberà mai; la sua è una sfida alla buona fede degli altri; chi è più furbo, vince. E l'avrebbe fatta franca anche stavolta se il quadretto di Mosè Bianchi sol che avesse avuto cinquanta lire — ha detto, — per recarsi a Venezia, dove si ritiene sicurissimo che avrebbe trovato impunemente da vendere l'opera di arte.

— Ma che dico cinquanta lire? — ha poi aggiunto. — Mi sarebbero bastati venticinque centesimi per comperare il giornale e sapere così che ero stato denunciato. Invece, non avevo neppure quelli.

Infatti all'atto dell'arresto il Vecchiarutti non aveva in tasca un soldo. Era però in possesso di un contratto offertogli da un locale di San Remo come suonatre di «batteria» in un «jazz-band». Si dovrebbe dunque supporre in lui un'abilità di musicista. Ma anche qui egli aveva tentato un imbroglio. Mai conosciuta una nota. Ma quando si ha un discreto orecchio, e non si tratti che di produrre, sia pure a tempo, dei rumori più o meno selvaggi, tutti possono riuscire. E Mario Vecchiarutti confidava di cavarsela, come ha fatto quasi sempre: così fu impiegato di banca senza possedere la più piccola nozione di contabilità; fece l'interprete senza sapere che balbettare un po' di francese e un po' di tedesco; fabbricò persino mobili, improvvisandosi ebanista, e questo durante la sua recente permanenza al Cellulare. Come mobiliere riuscì perfino ad accumulare 300 lire, che ritirò all'uscita dal carcere, ma che spese in poche ore. Perchè gli piace, quando può, divertirsi e di trattarsi bene.

La "stagione" a S. Remo

Sulla truffa del quadro il Vecchiarutti, che si è divertito moltissimo alla lettura delle sue gesta raccontate dal giornale, ha fornito tranquillamente minuti particolari. E' stato frequentando un caffè di porta Venezia e porgendo orecchio ai discorsi dei clienti che egli potè sapere come il pittore Franzoni possedesse il Mosè Bianchi. Ne parlavano due fratelli, accordatori di pianoforti, dai quali sentì pure il nome di Ramella come di un possibile compratore. Egli riuscì anzi, con un pretesto, a farsi consegnare dagli accordatori un loro biglietto da visita, munito del quale potè farsi ricevere ed ascoltare dal pittore, che è loro amico.

Il Vecchiarutti spera di cavarsela questa volta con poco, prima che la «stagione» di San Remo finisca. Egli si esibirà, come suonatore di «jazz» con una aureola che forse lo renderà più apprezzato. Peccato che gli manchi la marsina per poter figurare convenientemente, quella marsina che si sarebbe comperato con la vendita del quadro. Ma anche per questo egli ha un suo progetto, che però non ha voluto confidare al funzionario. Comunque, attenti, sarti, negozianti di abiti fatti e possessori di marsine.

Congedandosi dal cav. Soldati per salire sul carrozzone di San Vittore, il Vecchiarutti gli ha allungato la mano, ma non si è adontato se il funzionario, ha finto di non vedere il gesto.

— Signor commissario, — ha detto solennemente, — lei, che è un gentiluomo, dovrà aiutarmi. Quando sarò fuori, verrò a salutarla. E spero che non si rifiuterà di raccomandarmi a qualche suo conoscente

Una interessante sentenza per assunzione di mano d'opera

FIRENZE, 30

Una interessante sentenza è stata emessa dal nostro tribunale. L'industriale Giuseppe Maganzi Baldini doveva rispondere di contravvenzione per non avere denunciato alla Giunta provinciale di Firenze per il collocamento degli invalidi di guerra il numero complessivo del personale impiegato nella sua azienda e per non avere assunto nell'azienda stessa un invalido di guerra dal 18 gennaio 1922 al 10 settembre 1928, pur avendo alle sue dipendenze ventidue impiegati validi. L'Opera invalidi di guerra si era costituita parte civile.

Il tribunale ha ritenuto l'imputato responsabile della contravvenzione condannandolo alla pena pecuniaria di L. 19 mila.

Gesta brigantesche nel Modenese

MODENA, 30

A Panzano di Campogalliano alcuni malviventi bussarono alla villa del possidente Ettore Contini e contro il figlio che apriva puntarono ben cinque rivoltelle. I malviventi entrarono, quindi, nell'abitazione facendosi consegnare dal proprietario lire 1600; quindi fuggirono sparando alcuni colpi di rivoltella a vuoto.

Curiosità mediche

Il dott. De Jean nella « Gazzetta Sanitaria » parla di un antidoto universale contro i veleni molto usato nel medio evo il cosidetto «Bezoardo» che in arabo significa pressò a poco «scaccia veleni».

I bezoardi erano in generale null'altro che dei calcoli biliari intestinali o vescicali di differenti animali, sia rettili che mammiferi; ed oggi ancora si designano sovente con questo nome le concrezioni calcaree — di un volume talora considerevole — che si sviluppano nell'intestino degli erbivori. Ma il bezoardo per eccellenza — scrive il De Jean — il «vero bezoardo orientale» dotato di mirabolanti virtù lo si faceva provenire dallo stomaco di un caprone che viveva in Persia e nell'India. Era desso un animale della grandezza d'un piccolo cervo e della stessa agilità, ma avente le corna ricurve e ripiegate sul dorso come i capri. Esso si pasceva di rettili velenosi e di erbe atte a neutralizzare il loro veleno: poi si gittava nella corrente di un fiume finchè l'ardore del tossico fosse passato, restando immerso tutto nell'acqua fino alle narici. In queste condizioni si formava a poco a poco nel suo corpo la pietra bezoardo, il famoso antidoto universale.

Il De Jean riporta quanto narra il Benedicenti sulle crudeltà commesse da alcuni medici per dimostrare l'inefficacia del bezoardo. Avendo Carlo IV di Francia avuto in dono un bezoardo, il suo medico — il Parè — gli propose di sperimentarne l'azione su un condannato alla forca: un povero diavolo di cuoco che aveva rubato due piatti d'argento al suo padrone. Informato dell'esperimento che si voleva tentare su di lui, il disgraziato, a cui era stato promesso d'aver salva la vita se resisteva all'esperimento, accettò la prova rispondendo che era meglio per lui morire se mai di veleno nella cella di una prigione che morire impiccato sotto gli occhi della folla. E bevve una buona dose di sublimato e in seguito una buona dose di polvere di bezoardo. Ma a nulla questa gli servì; chè in breve i sintomi di avvelenamento scoppiarono in tutta la loro violenza: ed il povero cuoco dopo essersi per sette interminabili ore, trascinato carponi nella sua cella come una bestia, con la lingua fuori della bocca, la faccia infiammata, gli occhi fuori dell'orbita perdendo sangue dal naso e dalle orecchie finì la sua vita gridando che mille volte migliore sarebbe stata la morte sul patibolo.

Mirabile virtù del bezoardo!

*

Si legge nella rivista «La Pediatria» che la Dott.ssa Buhler dell'istituto psicologico di Vienna fondandosi su di un ricco materiale di inchiesta, ha studiato in modo esauriente la questione del perchè i bambini mentiscono. I risultati hanno dimostrato che il 35 per cento dei bambini dai 6 ai 14 anni, sanno di mentire e stimano la bugia necessaria. Prima dei 5 anni il bambino non ha coscienza della menzogna: le inesattezze riferite spesso dai piccoli sono il semplice prodotto della loro immaginazione. Dai 5 ai dieci anni, il bambino mentisce sopratutto per imitazione, o per cercare di sottrarsi ad una punizione, talvolta per evitare un rimprovero ad un compagno. A questa età spesso il bambino è colpito dalla bugia utilitaria che osserva nell'adulto e del quale lo si rende poi complice: naturalmente egli ne trae la conseguenza che è utile mentire per facilitare l'esistenza. Dagli 8 anni in poi compare la bugia della scuola. Il bambino non si fa scrupolo di mentire al maestro, per rendersi più piacevoli gli anni della scuola. La bugia in cui si accusa un compagno per difendere sè stesso è piuttosto rara nel bambino e non si riscontra prima dei 10 anni. Questa scaltrezza è generalmente il segno di un difetto di carattere, a correggere il quale l'educatore deve rivolgere ogni cura.

Alla pubertà la bugia è più frequente, causata in parte dal pudore che induce il bambino a nascondere i suoi intimi divisamenti.

Bisogna poi distinguere tre specie di bugie: la bugia sociale per aiutare gli altri; la bugia asociale, detta per un interesse personale, senza intenzione di nuocere agli altri; e la bugia antisociale che ha di mira l'interesse personale, senza curarsi della occasione al male fornita agli altri.

I mezzi per combattere la bugia sono anzitutto l'esempio, poi la fiducia che l'educatore deve avere nel bambino.

Nei casi più gravi e ribelli, sarà utile ricorrere a persona competente in materia di psicologia pedagogica.

*

« La Stomatologia» di Ottobre scrive che seguendo l'esempio del Belgio, l'Inghilterra ha istituito ufficialmente un servizio radio-medico; d'ora in poi tutte le navi potranno chiamare qualsiasi stazione costiera di radio, che provvederà a trasmettere il messaggio agli ospedali o ai medici designati per questo servizio e trasmetterà a bordo le risposte. Le spese sono sostenute dagli armatori.

Anche il governo olandese ha inaugurato il suo servizio radio medico sul tipo di quello belga. L'incarico di ricevere i messaggi è stato affidato alla stazione costiera di Schevennigen. Le spese vengono sostenute a parti uguali dal Governo, dalla Croce Rossa Olandese e dalla Federazione degli armatori.

Nel Belgio la Croce Rossa si è generosamente assunte tutte le spese.

La partita Italia - Portogallo si giocherà a Milano

ROMA, 30

La Federazione Italiana Gioco Calcio comunica che la partita tra le squadre nazionali del Portogallo e dell'Italia, fissata per il 1. dicembre, si giocherà a Milano.

Fantasia veneziana

La Casa Editrice «Alpes» pubblicherà in questi giorni i due primi volumi delle «Opere di R. M. Rilke» contenenti le «Liriche» e «I quaderni di Malte Laurids Brigge». La traduzione di questi due volumi del grande poeta e romanziere di lingua tedesca scomparso recentemente, è dovuta a Vincenzo Errante. Crediamo di far cosa grata offrendo questa primizia ai nostri lettori.

Ancora una volta, Abelone, in questi ultimi anni, io ti ho sentita e compresa — dopo che da gran tempo non pensavo più a te. Inaspettatamente.

Fu a Venezia, d'autunno, in uno di quei saloni, ove — ad essi forestieri — ci si incontra tutti passando, attorno alla padrona di casa, anch'ella straniera. Se ne stanno allora — tutti — in piedi, qua e là, con la chicchera di tè fra le mani; e si rallegrano ogni qual volta un vicino bene informato li tragga nel vano della porta, per sussurrar loro all'orecchio un nome dalle cadenze veneziane. Son preparati — dentro — ai nomi più straordinarii. Nulla li sorprende. Per quanto osservino, di solito, nelle abitudini d'ogni giorno, la più rigida parsimonia, — pure s'abbandonano qui, inerti, alla possibilità delle più iperboliche stravaganze. Dall'austera monotonia del consueto règime domestico, ogni cosa appena fuor del comune, equivale, senz'altro, a un frutto proibito. Per ciò, l'attesa del meraviglioso — che si permettono ora, sollazzevolmente — appar su quei volti dipinta con una grossa espressione di sregolatezza. Ciò che in patria non avvenne loro di sentire (e pe'l volo di un attimo), se non ai concerti, o leggendo, soli soli, un romanzo — presentano qui, fra tante suasive blandizie, quasi fosse uno stato d'animo normale e legittimo. Come, inconsapevolmente — senza sospettare ombra di pericolo — essi lasciarono che le fatali effusioni della musica li titillassero, colà, quasi con indiscreti vellichi fisici — così s'abbandonano quaggiù, senza alterar menomamente il carattere di Venezia, ai remunerativi deliquii della gondola. Sposi non più novelli, che per tutto il viaggio non ebbero se non battibecchi fra loro, si sentono adesso naufragare, all'improvviso, nella mutua affabilità taciturna. Su l'uomo discende come una beata stanchezza dei proprii ideali, mentre la donna si riavverte giovine d'un tratto: fa a qualche pigro Veneziano un cenno incoraggiante col capo, gli slarga in vòlto un sorriso, come se avesse i denti di zucchero e se li sentisse fondere in bocca, via via. Ove si colga, passando, qualche parola, — ne resulta che ripartiranno domani o dopo: in fin di settimana. —

E dunque, anch'io me ne stavo in mezzo agli altri: e venivo a me e me rallegrandomi di dover ripartire.

Ancora qualche giorno; e poi sarebbe venuto, con i primi freddi, l'inverno. La città molle ed piacea — finta dal loro arbitrio, pretesa dal loro capriccio — sparisce allo sparir dei forestieri sonnolenti. È un bel mattino, al levarsi del sole, ecco, — *quell'altra Venezia*, è ben là: reale; vigilatissima; fragile così, che un soffio la incrina; non emersa, per niente affatto, dai sogni. Quella Venezia, *voluta ad ogni costo dal nulla* sovra foreste sommerse, creata a forza, per un prodigio di volontà, e giunta infine al miracolo del suo corpo e dell'anima sua inconfondibili. A quel corpo, indurito e ridotto all'indispensabile, traverso cui l'Arsenale insonne spingeva il sangue del proprio lavoro implacato. E all'anima di quel corpo: penetrante ed insinuante, via via; più forte che non il profumo delle terre aromatiche. Lo Stato maliardo, che barattava il sale e il vetro della sua povertà con tutti i tesori dei popoli. Il bel «contrappeso del mondo», che trabocca, financo ne' suoi monili, di energie misteriose, ramificate per vasi capillari. Insomma, Venezia.

La consapevolezza di averla compresa - e di averla *io solo* compresa - mi aggredì, fra tutti quegli esseri ostinati a fraintenderla, mettendomi addosso tale un bisogno di smentita, che levai gli occhi come a cercar di comunicare altrui, in qualche modo, il mio pensiero.

Era dunque mai concepibile che per tutte quelle sale, non uno si trovasse — non uno! — inconsciamente desideroso di farsi illuminare circa l'autentica essenza del luogo? Un'anima giovine, pronta a comprender di volo come quella città spalancata lì fuori non fosse, no, un eccitante al piacere, sibbene un esempio di volontà così formidabile, da non potersene concepire, altrove, uno più imperativo e severo?

Andavo aggirandomi, qua e là, di salone in salone. La verità, che avevo dentro, mi metteva in orgasmo. Poi che n'ero stato assalito fra tanta gente - implicava il bisogno d'esser detta, difesa, dimostrata. Mi sorse allora, nell'intimo, un'imagine grottesca: l'imagine di me, che avrei battuto, d'un tratto, le mani: per dissipare, comunque, quell'odioso error di giudizio, insito in ogni parola, d'attorno.

Ed ecco: proprio in un simile stato d'animo, ridicolo quanto mai - la vidi. Se ne stava ritta, sola, innanzi a una finestra raggiante di luce; e mi osservava. Non con gli occhi, pensosi e severi. Ma con la bocca: con una bocca, che imitava, ironica, l'attitudine evidentemente irritata del mio vòlto. Avvertii in esso la tensione d'ogni tratto; e m'affrettai ad allentarla. La sua bocca tornò subito, allora, naturale e superba. Poi, dopo un attimo d'incertezza, ci sorridemmo entrambi a vicenda, simultaneamente.

Guardandola, veniva spontaneo di ripensare a un certo ritratto - da giovine - della bellissima Benedetta di Qualen, che tanta parte ebbe nella vita di Baggesen. Non era possibile affisar la tenebrosa calma di quegli occhi, senza dedurne la limpida oscurità della voce. Il giro delle trecce e la scollatura dell'abito chiaro ripeteano, d'altronde, la moda di Copenhagen così, ch'io mi convinsi a rivolgerle la parola in danese.

Ma non l'avevo ancora raggiunta, che dall'altro capo della sala, una corrente si mosse rapida verso di lei. Raggiando tutta, fra gli ospiti, nella sua calda animazione distratta, la padrona di casa precipitava adesso (soccorsa da numerosi invitati) su la fanciulla — per rapirla a cantare. Non dubitai: si sarebbe difesa col pretesto che nessuno degli ospiti poteva comunque appetire una romanza cantata in danese. E si schermì, difatti, in tal modo, non appena le fu possibile parlare. Attorno alla figura luminosa, la ressa tumultuò, allora, protestando. Qualcuno sapeva bene com'ella cantasse anche in tedesco. «E in italiano...», aggiunse a colpo sicuro, ridendo, una voce maligna.

Non avrei saputo qual mai altro pretesto augurarle. in cuor mio: ma ero certo che si sarebbe mantenuta ferma nel proprio diniego.

Già una espressione d'impermalita secchezza si diffondeva sui volti sforzati troppo lungamente al sorriso; già la buona Contessa, si ritraeva un po' per non darsi vinta, con misericorde sussiego - quando (ora che non sarebbe stato più necessario) - cedette.

Mi sentii impallidire - deluso. Il mio sguardo si riempì di un muto rimprovero. Volsi altrove il capo: non metteva conto lasciar che se ne avvedesse.

Ma, repente, ella si staccò dagli altri; e mi fu presso, di volo. Il suo abito chiaro m'illuminò. Mi sentii avvolgere, tutto, come da un caldo profumo di fiori: il profumo del suo calore.

«Canterò», disse, in danese, sfiorandomi una guancia, su su. «Non perchè quelli lo vogliono. Ma perchè, adesso, *debbo cantare*».

Eruppe dalle sue parole, quella stessa irritazione insofferente, da cui m'aveva liberato poc'anzi.

Seguii, piano piano, il gruppo, col quale si andava allontanando. Ma, presso un'alta porta, ristetti, lasciando che gli altri si movessero per sistemarsi qua e là. M'abbandonai contro lo stipite interno, nero a riflessi di specchio, e attesi. Qualcuno mi domandò che avveniva. Canterebbero? Sostenni di non saper nulla. E, mentre mentivo, ella cantava di già.

Non m'era possibile scorgerla bene. Lo spazio veniva come slargandosi attorno ad una di quelle romanze italiane, che i forestieri si ostinano a ritenere autentiche, - tanto son esse, esplicitamente, convenzionali. Ma lei che la cantava, lei, non lo credeva. La traeva alta a fatica da sè, con un eccesso di sforzo - visibilissimo.

Dagli applausi che scoppiarono, si capì che aveva finito. Io ero triste, vergognoso. Vi fu un movimento: e decisi di unirmi senz'altro ai primi che se ne sarebbero andati.

Ma si fece, d'un tratto, silenzio. Un silenzio, che nessuno avrebbe potuto ritenere possibile. Durò nell'aria, si tese: ed ecco che in esso tornava a levarsi la voce. (Abelone, pensai, Abelone!). Questa volta, la voce sgorgava forte, piena; e, tuttavia, non pesante. Una voce tutta d'un pezzo, senza fratture o suture. Era una canzone tedesca, affatto sconosciuta. Ella la cantava così: semplicemente, meravigliosamente - come una cosa necessaria.

Cantava:

O tu, cui non dico, fanciulla,
le notti di veglia e di pianto,
allor che mi scorpori affranto,
cullandomi come una culla;
o tu, che pur m'ami e mi taci
le notti di veglia e di pianto, -
perchè non serbar questo incanto,
senza smorzarlo nei baci?

Una breve pausa. E poi, esitando:

Gli amanti - lo vedi? - non sanno
che un bacio distrugge l'incanto;
che «allora», comincia l'inganno.

Silenzio, di nuovo. Dio sa chi lo faceva enigmatico e trasognato così. Poi, tutti si mossero, si urtarono scusandosi, tossirono. E già stava per cancellar tutto questo, un alto baccano generale, quando la voce scoppiò, repente, di nuovo. Decisa, larga, vibrata:

Mi fai solo, tu sola. M'è dato
travedere, d'intorno, te sola.
Un attimo breve,
ecco - esisti. Ma quindi, non svola
che un murmure lieve
di labili cose,
soltanto un profumo di rose
smorzato.
Le mie braccia? Un abisso profondo,
in cui sparve ogni amante novella.
Tu sola, dal fondo,
rinasci ogni giorno più bella.
Perchè non ti strinsi al mio cuore, -
durerà questo amore.

Quel canto, non l'aveva previsto nessuno. Rimasero tutti là curvi sotto la voce. E, alla fine, era in lei una sicurezza intrepida così, che si sarebbero detto ella conoscesse da anni precisamente l'attimo in cui avrebbe dovuto cantarlo.

Rainer Maria Rilke

Esposizione del libro italiano

a San Francisco di California

NAPOLI, 30

Si è imbarcato sul *Roma*, in partenza per New York, l'on. Franco Ciarlantini, delegato del Governo fascista all'inaugurazione dell'Esposizione del Libro Italiano in S. Francisco, allestita di concerto con la Federazione nazionale dell'Industria Editoriale, e con l'assidua cura del Consolato generale d'Italia, da un comitato di personalità italo-americane.

Questa Esposizione è destinata a superare le altre precedenti, non solo per la quantità e la scelta del materiale inviato, ma anche per importanza commerciale, avendosi già prenotazioni per l'importo di circa un milione di lire. Durante l'Esposizione un ciclo di conferenze affidato a noti oratori metteva in rilievo i progressi politici, culturali, tecnici dell'Italia e nel corso dei festeggiamenti che dureranno 15 giorni, saranno rappresentate opere italiane.

L'on. Ciarlantini la cui missione durerà due mesi, visiterà le più importanti istituzioni culturali californiane, tenendovi sei conferenze illustrative del pensiero e della vita dell'Italia fascista.

Gli studi sulla lebbra

al Congresso di medicina coloniale

ROMA, 30

Nella seduta di stamane del secondo Congresso di medicina e di igiene coloniale, il prof. sen. Gabbi, nella qualità di presidente della società di medicina e di igiene coloniale, ha espresso la riconoscenza e l'ammirazione dei congressisti al socio d'onore prof. Rassitele Piccinini di Milano, di cui ha ricordato le coraggiose e patriottiche iniziative, rivolte sempre a premiare coloro che si dedicano allo studio di problemi di alto interesse scientifico e sociale.

Il prof. Castronovo di Napoli svolge quindi una relazione sulla lebbra esponendo in rapida sintesi le più recenti ricerche sul microrganismo della lebbra, sulla sua coltivabilità nei terreni speciali e sulla lebbra umana.

Sullo stesso argomento, parla poi il capitano medico Ronga Gaetano di Udine, il quale passa ad esaminare la diffusione della malattia nelle varie parti del mondo con particolare attenzione sulle nostre colonie e nei paesi d'oltre oceano.

VAGABONDAGGI

STELLE SUL LARIO

COMO, ottobre

«Quel ramo del lago di Como...» Veramente il classico «ramo» è di là, e poi, con tutto il dovuto rispetto ai «Promessi Sposi» e al glorioso autore, scendendo in questa città che si aggrappa, strapiomba e si rincorre per gole ed alture, questa città che sembra non abbia mai fine tanti sono i paesini che la complimentano da ogni lato, a me non sono venuti affatto in mente i personaggi del romanzo manzoniano. Nel medesimo tempo è caduta interamente la sensazione di bozzolo di seta e di fruscio che questo nome mi destava insieme all'immagine di mille opifici — soltanto opifici — schierati in bell'ordine, con i loro tetti rossi e le ciminiere impennacchiate di platonico fumo.

Un chè di tenero invece, mi è apparso, qualche cosa di sospeso nell'aria, imprecisato da un sospiro di acqua e di bosco, da uno sfioccarsi di ultime nubi percorse da una luce meridiana: case sbandate come i componenti di un gregge avidi di alture e di zolle fresche, campaniletti aguzzi, quasi accartocciati perchè il rintocco ne esca così, blando, soffuso, più eco che suono: dorsi pelosi di colline verde chiaro, verde scuro, con una gamma di sinuosità che va dalla civetteria all'imponenza. E su questo giuoco di dolcezze, pupille tersissime di cielo sbucciato tutto fresco dai vapori: e tra questo collare di sorrisi, lo specchio del lago immobile, quasi turgido nella sovrapposizione dei suoi veli liquidi che il sole trapunge di scintille.

Ma ad un dato momento, sì, che ho visto Lucia: quando, appressatami alla riva, ho scorto una barca staccarsi, una di quelle barche che conservano ancora la sagoma antica, le barche delle illustrazioni del testo manzoniano, un po' tozze, imprecise, con i ferri ricurvi come l'armatura di un «berceau». Nel piccolo legno traballante, sotto quel baldacchino che lo fa somigliare a una culla o ad un paniere, ho scorto il pallido viso dell'innamorata splendere tra la raggera dei grossi spilloni, le sue mani bianche penzolare dalle ginocchia con una stanchezza di fiori: e attorno a lei, per lei, diffondersi uno slabbrato alone di tenebra, rubato alla notte della sua romantica fuga...

*

Rombo di motorini fuori bordo in gara invece, sullo specchio che ogni tanto si adorna di creste ricciute: sole pieno, ormai: e lungo il viale che costeggia la riva, processione di folla domenicale che si offre all'ultimo incanto di autunno sotto gli alberi ancora saldi, cupi.

Dall'alto, la solitudine di Brunate, diritta e impettita sulla sommità del monte come qualcuno che abbia vinto una scalata, ci chiama. Bello raggiungerla nel cigolio della funicolare che s'inerpica tra i rigonfi del verde con timidezza di bestione troppo nero e lustro, velicato dai rami, dalle fronde, deriso dai giardinetti in fiore, ripudiato dall'ostilità delle siepi che si ovattano sotto le piume delle bacche dissolte.

Lontana, sagomata in bianco e rosso, Como non è più che un innocente giuoco di fanciulli. Se gli uomini vi hanno creato armonie, sinuosità di linee, varietà di ceselli, la grandiosa architettura della natura li immiserisce, li condanna in un fastello geometrico dove non hanno più eloquenza nemmeno le pozze oscure degli orti, nemmeno la mobilità degli alberi anelanti dai recinti. A poco a poco, dispare: e giù, dalla sommità della gola ferrata, sembra snodarsi e venirci incontro un lievissimo cappio d'ètere che ci apporta e ci attrae e dà alla nostra ascesa la sensazione di certi distacchi dell'anima quando si indugia tra un episodio morto e un altro non fiorito.

Quando la funicolare si arresta, il paesino dal nome stillante come un frutto di siepe, ci accoglie con la pura musicalità delle sue fronde. Paesino; perchè? Ci sono case, ci sono ville, sì, ma ognuna sembra ignorare l'altra, ognuna ha l'illusione di essere unica, tutta chiusa nel suo cuffiotto di verde, inconsapevole di aver creato una comunità col desiderio della solitudine.

Di fronte a questa teoria di cancelli grandi e piccoli, di legno e di ferro, sprangati su brevi gradinate di marmo e in equilibrio su rialzi sterrati, impacciati da cortine di edere, c'è da ritornare fanciulli. Ma col viso poggiato alle sbarre di Villa Gemma o di Villa Fausta, o di Villa Serenità, invano si aspetta che dallo svolto del vialetto, o della balconata a vetri o addirittura dal tronco di un castagno, apparisca la soave figura in scarpette di foglia morta e càmice di viola. Silenzio, deserto. Vivono solo i collari di zinnie dai petali di cristallo acceso, le nuvole dell'olea fragrano che ogni tanto crollano una stella sul terriccio mordorè, i razzi di scintille che il sole annida tra gli ulivi.

E quasi c'è un senso di pena nella beatitudine di queste imposte socchiuse, nel sereno abbandono di queste terrazze vuote: la pena di chi è salito con affanno quassù a costruirsi il rifugio del suo desiderio, a porre un segno della sua predilezione ideale, per poi ridiscendere in fretta nella costrinzione del mondo.

*

Adesso il battello che ci porta a Moltrasio, tuffato nell'oro del tramonto, sembra a tratti indugiare nella sua corsa, stordito dall'onda di profumo che sprigiona dalle due rive, che si abbatte a zaffate sui nostri volti, sulle nostre persone.

Sull'acqua, l'ultima luce ha chiarori blandi, si discioglie in languori di perla; ma sulle sponde è implacabile, getta lampeggiamenti di porpora su ogni pietra, rimbalza su ogni cristallo, impazza entro i vani dei porticati e delle celle campanarie, e sulle greppate disvela i primi trofei dell'autunno. Solo allo svolto del lago, nel fondo, persiste un incubo diafano, immoto, che distrugge ogni limite e ogni contorno e da cui affiora soltanto la tenue scheggia di una vela.

Curvi sul muretto dello spiazzo che sembra arginare la cascata dei giardini, si attende la sera come un rito insolito della natura. Si pensa alla prima stella che si affaccerà a conciliare questo stupendo dissidio cromatico in una trasparenza riposata, definita. Si pensa al primo lume tutto pallido che esiterà nel dorso velloso dei monti, in attesa che l'ombra lo faccia rifulgere insieme a mille altri lumi e ad altre stelle.

Nell'acqua che comincia a rabbrividire, i battelli scivolano ammantati di candore, senza sibili, senza tonfi. Solo il rantolo assordante di un minuscolo fuori bordo fende il silenzio, si arresta, si riscuote, tumultua con disperazione da una insenatura all'altra, idolo profano ricacciato dalla religiosità dell'ora, condannato alla ricerca di un introvabile porto.

Su tutto c'è un attimo di perplessità, la preparazione di un mutamento che rende smorzati ogni voce, ogni passo.

Poi dal sommo di una collina, un chiarore si accende, si snoda per le balze col mollezza di chioma, balena nel grembo del lago, risuscita ogni vetta dall'ombra: scompare.

Al richiamo del faro, un palpito di guizzi si è affacciato nel cielo: e tutte le montagne a poco a poco fioriscono di lumi, si trapungono di fuochi come nelle notti di vigilia. E lumi ed astri si congiungono in contemplazione, si saldano, come per non precipitare nell'orbita nera dell'acqua.

Teresa Sensi

Un detenuto austriaco dallo stomaco di ferro

VIENNA, 30

Nelle prigioni di Wolfsberg c'è un detenuto, che quando sarà liberato, potrà tranquillamente mettersi a fare il fakiro. Giorni addietro questo detenuto, che sta scontando una condanna per avere commesso un furto con scasso, a colazione ha rotto il cucchiaio e ne ha ingoiato due pezzi. Trasportato all'ospedale, è stato subito sottoposto ad una operazione I sanitari gli hanno trovato nello stomaco non solo i due pezzi di cucchiaio, ma anche una spilla di sicurezza e due viti. Ecco quello che si dice avere uno stomaco di ferro!

La stazione radio di Atene

ATENE, 30

A decorrere dal 16 novembre funzionerà al Pireo una nuova stazione radiotelegrafica. Tutti i vapori muniti di apparato radiotelegrafico saranno tenuti ad annunciare l'arrivo ed a fornire informazioni sul carico, appena giunti alla distanza di 75 miglia.

Per la recente scoperta di Ippolito Nievo

Una settimana fa, esattamente, abbiamo pubblicato su queste colonne un trafiletto dedicato a Giovanni Comisso, scopritore di Ippolito Nievo, e intitolato: Capolavoro ignorato, *com'era intitolato l'articolo del Comisso, pubblicato nella* Gazzetta del Popolo *del 2 ottobre, al quale ci riferivamo. Subito dopo abbiamo ricevuto dal Comisso una lettera, che non abbiamo pubblicato perchè ci pareva inutile dar corso a una polemica sul Nievo, che non poteva esser utile ad altri, che a colui, che la suscitava.*

Forse il fatto di non aver visto pubblicata la sua lettera, oppure il desiderio di rimediare agli effetti del suo primo articolo, ha indotto il Comisso a scrivere, chiamandoci in causa, una lunga lettera al "Resto del Carlino", che l'ha pubblicata ieri. In essa il Comisso cerca di cambiare le carte in tavola, e ci attribuisce gratuitamente vaghi intendimenti di sabotaggio delle onoranze che si preparano alla memoria del Nievo, laddove nel nostro trafiletto non v'era — e bene evidente — che l'intendimento di segnalare la prosopopea piuttosto ridicola di un critico che è persuaso che un'opera d'arte sia ignorata, per il solo fatto che la ignorava lui.

Comunque pubblichiamo adesso la lettera del Comisso, che scrive:

Egregio Signor Direttore

«Mi permetta di dichiararLe la poco gradita sorpresa che mi ha fatto l'articolo anonimo apparso nel giornale da Lei diretto. Dato che è anonimo mi rivolgo a Lei come se fosse stato scritto di sua mano. Ella trova dunque questo mio interessamento per il Nievo, cosa da esser messa in ridicolo. Ho citato il mio caso perchè so che si è ripetuto per moltissimi altri, veda anche il Bacchelli nella prefazione delle *più belle pagine del Nievo*. Crede ancora che la critica italiana abbia detto tutto quello che c'è da dire sull'opera? Per darle un esempio toccante, durante la recente polemica suscitata dall'articolo di Papini, su Pègaso, nessun critico ha fatto il nome del romanzo del Nievo. Su questo romanzo c'è da dire molto e molto specie raffrontandolo con la produzione europea. Ma presto di passaggio per Venezia verrò a trovarla e ne parleremo a voce. Lei deve essere anche al corrente della associazione *I lettori di I. Nievo* che abbiamo costituito a Milano, perchè il *Carlino* e la *Gazzetta del Popolo* ne hanno parlato. Associazione che si propone di fare un po' di onore a questo nome veramente dimenticato (pensi che la sola lapide esistente è stata apposta sulla casa dove nacque dal padrone di casa), e Lei ci incoraggia in questo modo. Circa il pettegolezzo di Bagutta, del grandissimo scrittore ecc.... ci sento tutto il sapore dei canali di Venezia, e glielo perdono, perchè so come da 187 anni non può andare disgiunto da Venezia e dalla sua *Gazzetta*.

«Mi creda con osservanza

suo *Giovanni Comisso*».

24-10-1929.

Ora è bene spiegarci chiaramente. Assicuriamo Giovanni Comisso che la poco gradita sorpresa ch'egli ha avuto leggendo la nostra nota, noi l'avevamo provata leggendo il suo articolo su Nievo. La questione era diversa da quella che il Comisso indica adesso nella sua lettera. Altra cosa è parlar di interessamento al fine di supervalorizzare Ippolito Nievo ritenuto non abbastanza onorato; altra cosa parlare, come egli faceva nell'articolo, di un Nievo ignorato a tal punto da dover prendere a bastonate, con la propria, la ignoranza del resto del mondo italico. Abbiam voluto dirgli che, insomma, dalle bastonate c'era parecchia gente che meritava di andare esclusa per inesistenza di reato; e non riteniamo affatto probante del contrario la prefazione del Bacchelli che il Comisso cita come un altro atto di contrizione e che noi non conosciamo perchè «le più belle pagine degli scrittori italiani» amiamo cercarcele nei testi e non nelle antologie messe insieme da scopritori dell'ultima ora; antologie le quali sono, in genere, buoni pretesti ai più per non affrontare lo sforzo richiesto dalle necessità di una vera cultura. Una volta chi leggeva tardi un libro che avrebbe dovuto essere ai fondamenti della sua cultura, usava dire che lo «stava rileggendo». Ora anzichè rileggere ciò che non si è letto, si scopre clamorosamente ad uso altrui ciò che non ha bisogno di esser scoperto, se non per tutti gli altri, per molti altri di coloro ai quali ci si rivolge.

Crede il Comisso, che sieno molti in Italia coloro che conoscono lo Zibaldone *di Leopardi, che sieno più, in ogni caso, di coloro che conoscono le opere di Ippolito Nievo? Nemmen per sogno. Eppure non gli passerà mai per la mente di scoprire lo* Zibaldone, *anche se gli venisse la voglia di discorrerne, il che sarebbe molto lodevole. Domandavamo con la nostra nota un poco più di pudore letterario, ecco tutto; e non pensavamo certo a intralciare o deridere un'azione diretta ad onorare Nievo accrescendogli il numero dei lettori. Checchè pensi della* Gazzetta *e dei suoi 187 anni il Comisso, fu proprio la* Gazzetta, *quest'anno, a deplorare che nel corso di certi lavori di bonifica le sorgive care a Ippolito, nei luoghi della sua corta vita terrena, fossero state sacrificate a non evidenti necessità idrauliche. Evidentemente «il sapore dei canali di Venezia» non ci impedisce di praticare quelle amicizie per le cose belle dalle quali il Comisso ci crede alieni, come non lo impedì, ai suoi tempi, al buon Gasparo Gozzi che diresse questo giornale nel tempo in cui si trattava di polemizzare per Goldoni contro i detrattori di Goldoni. Altri tempi, altri... pettegolezzi. Comunque speriamo che fatti edotti oramai delle* Confessioni *i nuovi amici milanesi e torinesi di Nievo, sapranno rintracciare i resti delle sorgive anche se non ne indichiamo la località precisa tra la Livenza e Portogruaro, per un primo pellegrinaggio di amore, oratore sul luogo il collezionista delle pagine scelte.*

E poi fiato alle trombe, naturalmente. E articoli su tutti i giornali per opera di quei critici, che, come dice il Comisso, non hanno nemmeno citato il Nievo nella polemica con Papini.

Omissione questa che se può essere una riprova della mancanza di preparazione nei critici dello stampo del Comisso e del Bacchelli, non è affatto una prova dell'ignoranza del pubblico. Perchè non è provato che il pubblico legga soltanto quello che leggono i critici o gli iniziati presuntuosi dei cenacoli milanesi, o fiorentini o romani. E tanto meno poi soltanto quello, di cui essi scrivono.

I documenti colombiani

saranno pubblicati a Genova

GENOVA, 30

Presieduta dal podestà sen. Broccardi, si è riunita la Consulta Municipale. La comunicazione della proposta di intitolare *Principessa Maria Josè* nel giorno delle sue nozze, il Civico liceo ginnasio femminile, è stata accolta da applausi entusiastici.

Il sen. Broccardi ha annunziato che, prendendo occasione dalla discussione sollevata da una recente discussa pubblicazione colombiana, aveva deliberato fin dal 12 ottobre, giorno di Colombo, la pubblicazione a cura del Comune, di tutti i documenti colombiani che si conservano a Genova o nelle biblioteche di altre città a dimostrazione dell'origine italiana e genovese del grande navigatore. I documenti saranno riprodotti in *fas-simile* e per ciascuno di essi vi sarà la traduzione in tutte le lingue principali. Anche questa comunicazione è stata accolta con viva soddisfazione dalla consulta.

Il consultore dott. Dufour ha messo in rilievo i dannosi risultati di tendenziose pubblicazioni spagnole miranti a contendere a Genova la gloria di aver dato i natali allo scopritore dell'America. Il consultore Mario Maria Martini raccomandò che la commissione che verrà nominata dal podestà per curare la pubblicazione stessa si occupi anche di indagare sul finanziamento della storica impresa che, secondo documenti recentemente venuti in luce, potrebbe essere rivendicato a Genova.

Le udienze del Duce

ROMA, 30

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Gatti il quale ha lasciato in questi giorni in seguito alle sue dimissioni, la presidenza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il Ministro delle Corporazioni, che lo accompagnava, ha illustrato al Capo del Governo i risultati dell'opera compiuta nei 5 anni in cui il senatore Gatti ha dato la sua attività all'Istituto.

Il Capo del Governo ha espresso il suo più vivo compiacimento.

SOMMARI DI RIVISTE

La Nuova Antologia del 1.o Novembre 1929 contiene: «O Faustum et Felicem Hunc Diem»: La Direzione — «La Reale Accademia d'Italia: 1. Benito Mussolini; II. Tommaso Tittoni — «Montignoso»: Versi - Cosimo Giorgieri Contri — «Sovranità e Giustizia nei rapporti fra gli Stati»: Carlo Schanzer — «Marcia nuziale» - Novella - Lina Pietravalle — «Lettere di Niccolò Machiavelli: Giuseppe Lesca — «Il pensiero religioso di Enrico Ibsen»: Guido Manacorda — «L'armonia della vita come fine morale»: Giovanni Vidari — «Il generale Giacinto Carini» - I - Romeo Vuoli — «Ricordi della rivoluzione russa» - III Nicola de Baumgarten — «Notizie e commenti: Antigua «la città morta» - G. L. Kellner — Sulla religiosità del Petrarca - F. Piccolo — Varietà scientifiche: «L'estinzione degli incendi»: B. Silbermann — «Rassegna bibliografica» — «Libri ricevuti.

Pègaso, Rassegna di lettere e arti diretta da Ugo Ojetti. Il Fascicolo di novembre contiene: Renato Serra: «Lettere agli amici» — Bruno Cicognani: «Il primogenito» — Gennaro Perrotta: «Poeti dell'Antologia Palatina» — Marino Moretti: «Ricordi pascoliani» — Arturo Loria: «Racconto d'inverno (fine) — Silvio D'Amico: «Teatro ebraico in Italia — Enrico Pea: «Il servitore del Diavolo, romanzo, III» — Ugo Ojetti: «Lettera a Massimo Bontempelli» — Pietro Pancrazi: «Alfredo Oriani, dopo vent'anni» — Giuseppe Albini: «La villa mantovana di Virgilio».

L. Salvatorelli: «La divinità suprema degli Etruschi», di Raffaele Pettazzoni: «Epatoscopia babilonese ed etrusca», di Giuseppe Furlani — G. Ortolani: «La vita avventurosa di Caterina Dolfin Tron», di Gino Damerini — G. De Robertis: «Dei Trionfi, di Francesco Petrarca», di Renato Serra — N. Sapegno: «Problemi di metodo critico», di Luigi Russo. — E. Cecchi: «Selva», di Sergio Ortolani — E. Cecchi: «La Volpe. La Coccinella», di D. H. Lawrence. Traduzione di Carlo Linati. — S. Solmi: «Les enfants terribles», di Jean Cocteau.

Libri nuovi

Thornton Wilder: «Il ponte di San Luis Rey» - Modernissima ed. - Milano L. 15.

Francesco Perri: «Leggende Calabresi» - Unitas ed. Milano - L. 10.

Stermann Norden: «Sotto i cieli di Persia» - Trad. dall'inglese di G. Prampolini - con 16 tav. fuori testo e tav. geografica - Unitas ed. Milano L. 18.

SPIGOLATURE

Il Governo francese — scrive il «Figaro» — ha comperato l'antico castello di Bussy Rabatin. Apparteneva al conte Roger Bussy de Rabutin, luogotenente delle armi del re Luigi XIV. Questo conte era una delle più interessanti figure di quel diciassettesimo secolo di lava e di fuoco, dove le passioni bollivano. Luigi XIV visse in mezzo ad uomini cortesi e leggeri, ma che nascondevano spesso sotto quella frivola apparenza passioni e rancori. Il conte Roger de Rabutin, nato nel 1618, da adolescente, appena montato in sella e fino alla fine della sua vita, soleva ripetere: «Non vi è un uomo come me». A vent'anni il giovane ufficiale aveva già partecipato a tre guerre, aveva avuto tre grandi onori e dei duelli cruenti. A venticinque anni lo si ammogliò fra un duello e una battaglia. Questo novello Cyrano ben tosto divenne padre e vedovo. Dopo la «Fronda» egli fu volta a volta «frondeur» e realista e trovava il modo di burlarsi e d'inimicarsi con tutti: fra questi il principe di Condè, Turenne e la signora di Sevignè, sua cugina. Scrisse «La storia amorosa» che il re non volle prendere sul serio. Ma in seguito alcuni falsari delle lettere, fecero comparire un libello intitolato: «La Francia galante» che attribuirono al conte. Questa volta Luigi XIV s'irritò sul serio, e inflisse a Bussy de Rabutin sedici mesi di Battaglia e l'imposizione di non muoversi per diciassete anni dalle sue terre, dalle quali ritornò amareggiato, diminuito, ammalato e sopratutto fuori di moda. Dalle sue «Memorie» risulta però che egli non serbò alcun rancore al Re che venerava, perchè allora ciò che si chiama la Francia non era che una espressione geografica. La Francia era allora il re.

*

Tutti gli anni il rinomato pittore Adolfo Cossard fa un soggiorno in Corsica, vi scopre punti di vista nuovi e trasporta in vivi colori sulla tela le sue impressioni ed i suoi entusiasmi. Si sente — scrive il «Journal des Debats» — che egli ama ciò che dipinge. Di un panorama, egli ritiene l'atmosfera, ma rende sopra tutto percettibile il ritmo. Egli non si contenta cioè di fuggitive armonie, di cangianti riflessi. Non si ferma alla superficie del motivo. Un monte da lui disegnato offre una muscolatura potente, un'ossatura caratteristica. Le scogliere di Bonifacio, viste dal mare, prendono forme strane, figure fantastiche. Cossard le osserva insieme da geologo e da artista. Un lirismo anima le forme esatte delle roccie dai profili di caricature, tagliate sotto il cielo trasparente e puro. Del resto, la grazia trionfa. Una Corsica sorridente, primaverile, dalle tonalità delicate, apre agli idilii campestri le sue valli. Piccole città si adagiano sul fianco di verdeggianti colline. Una tomba, come un piccolo tempio dal colonnato dorico, si nasconde in un gruppo d'alberi. Un sentiero tutto bianco serpeggia fra le pietre violacee. La bellezza non è unica e «l'isola della bellezza» si rivela secondo le ore, sotto vari aspetti; ad ognuno di essi Cossard dà un linguaggio, un'occasione di esprimersi.

*

Vi sono tuttora — scrive il «Temps» — al mondo più di tre milioni di schiavi, come mostrano le ultime statistiche fatte compilare dalla Società delle Nazioni. La cifra sorprende spiacevolmente, poichè dopo il Congresso internazionale del 1926 si riteneva cosa decisiva la soppressione della schiavitù. La maggior parte di essi si trova oggi nei paesi maomettani, dove la schiavitù è riconosciuta giusta così dalla religione come dalla legge. Il rimanente vive nei paesi del Mar Rosso, tanto sulla riva asiatica come sull'africana, e nell'interno dell'Africa. sono questi ultimi i paesi dove la Società delle Nazioni ha ottenuto i maggiori successi, e spera di ottenervi la totale abolizione della schiavitù. Tale abolizione, nei paesi maomettani, sembra destinata ad incontrare ancora per un pezzo grandi difficoltà, giacchè occorrerebbe non solo indurre i maomettani ad accettare principi occidentali, ma anche riformare dalle fondamenta la costituzione economica dei paesi stessi, come si dovette fare nella parte meridionale degli Stati Uniti d'America dopo la liberazione degli schiavi. Sinora il patto della Società delle Nazioni per l'abolizione della schiavitù fu ratificato da trenta Stati. Essa ebbe l'onore di essere il primo trattato della Società delle Nazioni, che gli Stati Uniti sottoscrissero. La Società delle Nazioni ha testè diramato a tutti i suoi membri, che non abbiano ancora firmato il patto di abolizione della schiavitù, un invito a ratificarlo al più presto.

*

Sulle tracce dei Cartaginesi, si spinsero i Romani verso Sud per la prima volta agli ordini di Cornelio Balbo da Cadice, nel 50 a. C. giungendo fino a Jerma, a 70 km. a mezzogiorno di Murzuk. Pochi anni dopo Settimio Flacco, assistito dal Re dei Garamanti mar, ciò per tre mesi attraverso il deserto, che forse 1900 anni fa era meno arido di adesso, dal momento che parecchie oasi sono scomparse in questi ultimi due o tre secoli. Verso il 45 d. C., sotto l'imperatore Claudio, Svetonio Paolino si spinse, di là dell'Atlante, fino alle rive del fiume Gero Gir. Altra spedizione fu condotta verso il 150 d. C. da Giulio Materno partendo da Garama, centro di un territorio abbastanza incivilito, e impiegando quattro mesi nella traversata del deserto, fino al paese che egli chiamò Agysimba. Avventurieri poi e mercanti si spinsero più oltre, e da essi il geografo Tolomeo seppe dell'esistenza di un fiume grande, un altro Nilo, che da lui ebbe il nome di Niger e che solo nel secolo scorso si seppe che sfociava nell'Atlantico. Così l'ultimo numero della «Rivista delle colonie italiane».

Cronaca di Venezia

Un Podestà e una tradizione secolare

Il 15 giugno scorso, commentando la nomina del N. H. Ettore Zorzi alla carica di Commissario Straordinario per il Comune di Venezia, scrivevamo:

« Colui che ascende all'alto seggio di primo cittadino di Venezia è, rispetto alla vita pubblica un uomo nuovo e viene dalla magistratura. Egli porta il nome e la nobiltà d'una delle famiglie tribunizie dell'antichissima Repubblica; è giovane, ha l'animo austero e retto proprio della missione di giustizia alla quale s'era dedicato....

Perchè uomo nuovo e di ingegno, perchè magistrato inflessibile abituato a sceverare il bene dal male al lume del freddo raziocinio e della limpida coscienza, per la stima che abbiamo sempre fatto di lui, lo seguiamo nell'ardua missione.... con fervidi voti e con fiduciosa attesa...

... Non v'ha dubbio che il Commissario di oggi, il Podestà di domani... ponendosi all'esame della situazione di Venezia, aiutato dalle gerarchie che ebbero fiducia in lui, guidato dalla volontà intemerata di tornar utile alla città, potrà compierlo senza impacci di precedenti concezioni, senza prevenzioni, senza il timore di ingiusti e infondati sospetti altrui che gli possano nuocere, senza compromessi. Le conclusioni ch'egli ne trarrà, avranno, noi speriamo, il valore di una riprova, e Venezia potrà finalmente respirare nello spazio di un programma e nel ritmo d'un lavoro che la adegueranno, com'egli promette nel suo manifesto, alla trionfante ascensione delle altre città italiane. »

La promessa del Commissario e le speranze che noi avevamo espresse si sono realizzate. L'annuncio delle grandi opere pubbliche, delle quali la Federazione Provinciale Fascista, nel settimo annuale della Marcia su Roma ha divulgato i progetti e deciso l'attuazione, ha coinciso con la elevazione di Ettore Zorzi alla carica di Podestà. Questa coincidenza ha un significato doppiamente augurale. Perchè significa che le autorità superiori hanno dato al nuovo Podestà il mandato di attuare le opere progettate, e perchè queste opere, il compimento delle quali segnerà l'inizio d'una nuova èra per Venezia saranno compiute sotto il governo di un autentico gentiluomo veneziano, appartenente ad una delle case patrizie che hanno contribuito a creare Venezia ed a foggiare nei secoli la sua storia.

Fino dagli albori della storia veneziana i Giorgio o Zorzi figurano infatti tra le famiglie più autorevoli e più potenti. Danno tribuni alle comunità confederate che formano il primo nucleo della futura Serenissima; fanno parte di quella nascente aristocrazia, che elegge e depone i dogi, danno capitani valorosi alle primissime guerre in Dalmazia, danno, fin dal secolo X, ambasciatori alla corte di Bisanzio e alla corte di Francia, e Vescovi alla Chiesa Veneta.

... « Furno huomeni savii et molto valenti et forti in battaja » — scrive una vecchia cronaca. E ricorda come nell'anno 1128 i Zorzi, allestito a loro spese un poderoso naviglio, conquistarono due grandi isole dell'Arcipelago Dalmato, Curzola e Meleda, e ne ebbero dalla Repubblica l'investitura feudale con titolo di Conti. Era conte nel 1250 Pietro Zorzi, detto « Pipon ». Ora mentre questi stava combattendo in Levante per la Repubblica, i Curzolani si ribellarono alla Signoria della sua famiglia. Pipon Zorzi, dopo aver reso tributaria alla Repubblica l'isola di Rodi, comparve davanti a Curzola, e si accinse a ristabilirvi il suo dominio. Ingaggiata la battaglia, parve in sulle prime che le sue truppe avessero la peggio. Già egli aveva perduto il suo stendardo, ed era egli stesso ferito, allorchè, per rianimare i suoi soldati, egli levò in alto un panno bianco, tinto del suo sangue. Ottenuta la vittoria, e ristabilita nell'isola la sua signoria, egli volle che la sua casa assumesse per arma una fascia vermiglia in campo d'argento, in sostituzione di quelle, che prima portava.

Il Cappellari scrive che questa famiglia possedè « il marchesato della Bondonizza, fu signora del Castello di Lamasac e di Caristo alli Dardanelli. Hebbe pure lungamente il dominio di Curzola sino a che, resosi il posto geloso, gli fu dalla pubblica munificenza cambiato nella contea di Zumelle, detta volgarmente Mel, Castello e Podestarie di grande estimazione, posto nel Friuli tra Cividale (Belluno) e Feltre. In Venezia corrottamente si dice Zorzi, et con regia splendidezza edificò la Chiesa di S. Benedetto et di S. Domenico, come tiene memorie illustri in molte altre, così dentro, come fuori di Venetia, e per contrassegno della stima in cui fu sempre tenuta questa casa, si trova che nella pace stipulata tra la Repubblica e Mehemet II Imperatore dei Turchi, con capitoli espressi, fu conservato alla stessa il dominio del castello di Lamasac, o Lampsac, acquistato dal valore dei suoi maggiori, quale poi divenne preda dell'Ottomana voracità. »

Molti uomini distinti produsse la famiglia Zorzi, sia nella politica, come nelle armi, come nella letteratura.

Oltre ad una lunga serie di Procuratori di San Marco, di Ambasciatori, di Senatori, di Savii, di Capitani Generali, i Zorzi diedero alla Repubblica un Doge, Marino, eletto nel 1311, e morto dopo un anno di regno. Marino Zorzi era stato ambasciatore al Papa e all'Imperatore Arrigo VII della casa di Lussemburgo, e s'era acquistato fama di uomo saggio e integerrimo. Morto nel 1311 il Doge Pietro Gradenigo, che aveva portato a termine la riforma della costituzione dello Stato in senso aristocratico, e aveva domato le ribellioni di Marin Bocconio e di Bajamonte Tiepolo, ed essendovi ancora aspre competizioni in seno alle nobiltà, le quali si manifestarono in occasione dell'elezione del Doge, fu scelto Marino Zorzi, come superiore ai partiti e universalmente stimato e onorato.

Nel breve periodo del suo Dogado, Marino Zorzi domò la settima ribellione di Zara e diede inizio alla creazione della punta della Dogana. E' poi curioso ricordare che fu lo stesso Doge Zorzi che concesse a Casa di Savoja il privilegio di fregiare lo scudo sabaudo con un Leone a guisa di cimiero.

Particolarmente notevole fu il testamento di Marino Zorzi, che lasciò somme cospicue perchè fossero eretti la chiesa e l'ospizio di S. Domenico.

Tra i letterati di Casa Zorzi va annoverato per primo quel Bartolomeo, che fu uno dei più insigni poeti veneziani di lingua provenzale e che è ricordato sopratutto per la sirventesi in lode di Venezia che egli compose mentre era prigioniero di guerra dei Genovesi, intorno alla metà del Dugento.

Tra i giureconsulti, piuttosto che tra i letterati, va annoverato quel Marsilio Zorzi, fiorito anch'egli nel Dugento, che raccolse e codificò il complesso di leggi e di consuetudini che regolava la vita delle Colonie veneziane d'oltremare e specialmente di Terrasanta, e fu uno dei creatori di quel regime di extraterritorialità che fu chiamato « delle capitolazioni ».

Andrea Zorzi, Benedetto, bibliotecario della Marciana, e famoso matematico, e Bernardo Zorzi, Alessandro, che percorse la Grecia e l'Egitto, furono più tardi, notevoli tra gli umanisti, come pure Marino Zorzi, che nel Cinquecento fu uno dei primi tre Riformatori dello Studio di Padova. In tempi più recenti si distinse tra i poeti vernacoli quel Marcantonio Zorzi, che fu magistrato autorevolissimo e amico di Carlo Goldoni. Infine al cader della Serenissima si distinse per la sua dottrina e la sua pietà il Cardinale Pietro Antonio Zorzi, vescovo di Ceneda e poi Arcivescovo di Udine, che fu zio di quel Pietro Zorzi, botanico distinto, che primo ordinò i Giardini Pubblici, e fu piacevole scrittore.

Alla Chiesa la famiglia Zorzi diede anche una Beata Chiara, parecchi arcivescovi, vescovi, canonici ed abati, un Nunzio apostolico e quel padre Francesco Minorita, che fu Superiore di S. Francesco della Vigna, e curò la rifabbrica di quella chiesa, ma sopratutto si distinse come filosofo e giureconsulto insigne, tanto che fu consultato dal Papa sulla famosa questione del divorzio fra Enrico VIII d'Inghilterra e Caterina d'Aragona.

Tutte le guerre della Repubblica hanno veduto le gesta di valore e, spesso, il sacrificio di qualche membro della famiglia Zorzi; in tutti i consigli, le magistrature le ambascerie, i Reggimenti dei possessi lontani essi hanno portato la saggezza del loro consiglio e la fermezza del loro patriottismo, che non ha avuto nè eccezioni nè eclissi, nel corso più che millenario della loro storia.

Con gli auspici di questo sangue, così nobilmente e fieramente veneziano, che gli scorre nelle vene, il N. H. Ettore Zorzi è ben degno di reggere i destini di Venezia mentre essa s'avvia ad una svolta storica della sua gloriosa esistenza.

L'on. Arpinati al co. Zorzi

Nell'assumere la carica di Podestà di Venezia il N. H. conte Ettore Zorzi ha diretto a Sua Eccellenza l'on. Arpinati, Sottosegretario agli Interni, il seguente telegramma:

« Nell'assumere ambita carica Podestà Venezia, orgoglioso fiducia Governo, conscio responsabilità duro compito, riattesto Eccellenza Vostra sensi mia perfetta fede gregario, completa dedizione raggiungimento luminose mete poste Duce trionfo santa causa fascista ».

Sua Eccellenza l'on. Arpinati ha così risposto:

« Ringrazio gentile telegramma augurando opera sua sia sommamente proficua cotesta nobile Città ».

Eclisse anulare di sole

Domani primo novembre avverrà un'eclisse anulare di sole, la quale sarà visibile come parziale in Italia. A Venezia il primo contatto si avrà a 11h 31m in quel punto del disco solare che dista 72 gradi dal punto più basso del sole verso ovest. L'eclisse raggiungerà la fase massima a 12h 20m. L'ultimo contatto avverrà a 13h 10m nel punto distante 12 gradi da quello più basso del disco, verso est.

La grandezza della massima fase sarà 0.15 essendo uno il diametro solare.

L'anularità di questa eclisse sarà visibile nell'Oceano Indiano, nell'Africa, nel Golfo di Guinea e nell'Oceano Atlantico.

Sul delitto di Torino

Ieri, intorno al delitto di Torino, si è scritto che una fatalità tragica incombe sulla famiglia Naccari. Infatti una sorella dell'uccisa, Regina Maria Naccari, allora di 28 anni, nella notte dal 19 al 20 dicembre 1925 a Catania, faceva uccidere dal suo amante, Senatore Antonino di anni 25, il proprio marito Pasquale Sgro, ex macchinista navale, delitto pel quale essa è stata condannata nell'aprile del 1920 dalle Assise di Catania a 30 anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza, mentre il suo amante, autore materiale dell'assassinio, veniva condannato all'ergastolo.

Federazione Provinciale Fascista

La celebrazione della Vittoria

Domenica 3 novembre in occasione della celebrazione dell'annuale della Vittoria organizzata dalle Associazioni Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Madri e Vedove dei Caduti e Volontari di Guerra tutti i fascisti si riuniranno agli ordini dei rispettivi fiduciari dei Circoli presso le sedi dei Circoli stessi all'ora che per ciascun Sestiere verrà indicata. Si recheranno quindi a deporre una corona di alloro per ciascuna delle lapidi ai Caduti del rispettivo Sestiere.

I fascisti poi sempre inquadrati per circolo si recheranno in Piazza S. Marco dove, alle ore 10.45 prenderanno il posto loro assegnato.

I fascisti indossino la camicia nera con decorazioni; gli iscritti alle Associazioni Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro e Volontari di Guerra sono autorizzati a partecipare alla manifestazione pure in camicia nera con decorazioni inquadrati nelle predette Associazioni.

Il plauso di S. E. Turati

alle Camicie Nere veneziane

Per la grandiosa rassegna delle forze fasciste avvenuta in Piazza San Marco, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, è pervenuto al Segretario Federale, avv. Suppiej, il seguente telegramma:

« *Suppiej - Federazione Fascista - Venezia* — Alle Camicie Nere veneziane che in superbo austero rito di passione hanno ripetuto il grido della Rivoluzione ed il giuramento della fedeltà assoluta esprimo mio plauso vivo — Firmato *Turati* ».

La partenza di S. E. Ricci

Ieri sera col direttissimo delle 22 è ripartito per Roma, col suo segretario comm. Simonelli, il Sottosegretario all'Educazione Fisica, S. E. l'on. Renato Ricci.

A salutarlo alla Stazione erano il Prefetto comm. Bianchetti col capo Gabinetto co. Quarelli, il col. Brogliato, l'avv. Brunetta, il dott. Caggetti e un largo stuolo di Ufficiali della Milizia e delle Avanguardie.

Le ultime giornate

del Settecento italiano

Some è stato annunziato sono indette per oggi e domani due giornate popolari all'Esposizione del Settecento. Il biglietto d'ingresso costerà due lire.

Dopodomani l'Esposizione resterà chiusa per la Commemorazione dei Defunti.

Domenica 3 novembre, ultimo giorno di apertura dell'Esposizione, il prezzo del biglietto sarà normale.

Visita di S. E. Ricci all'Esposizione

S. E. l'on. Renato Ricci Sottosegretario all'Educazione nazionale, ha visitato l'altro ieri l'Esposizione del Settecento, accompagnato dal colonnello Brogliato e da Donna Mina Brogliato. E' stato ricevuto dal dott. Barbantini e dal dr. Lorenzetti.

La visita che si è protratta a lungo, è stata minuziosa. S. E. Ricci si è vivamente compiaciuto per l'ottima riuscita della bella impresa.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 815.

Il coltello in seno

Due bei tipi si sono presentati ieri in questura, marito e moglie: lui Ghitti Alfredo di anni 35 dimorante a Castello 2779, lei Seno Gemma di anni 30 da Burano.

Il marito accusava la donna di tradimento, lei di bastonature e di maltrattamenti continuati. Davanti al funzionario l'uomo precisava la natura della tresca, a proposito della quale aveva avuto lo stesso giorno colla moglie una spiegazione tempestosa. Alla fine la donna, credendo d'intuire chi era stato a svelar tutto al marito, messosi un coltello da cucina in seno era corsa fuori per far la festa al delatore. Il marito la rincorse, la raggiunse e la portò in questura.

Qui, siccome la donna negava il proposito sanguinario, il marito disse solenne: *Vardeghe in sen, e ghe trovarè el cortelo*. E difatti, essa stessa trasse allora dalla blusa un coltello da cucina appuntito e tagliente. Fu arrestata senz'altro e condotta a S. Maria Maggiore.

Un foro nella tabaccheria

sulla Riva degli Schiavoni

L'altra mattina il sig. Francesco Capogrosso di anni 42, abitante alla Giudecca con tabaccheria sulla Riva degli Schiavoni al N. 4131, entrato nel negozio, notò con sorpresa un largo foro praticato certo dai ladri e durante la notte nella parete del negozio confinante con un'altra bottega in restauro a cui si accede dal contiguo anagrafico 4132, la cui porta i mariuoli avevano aperta con chiave falsa. Il tabaccaio però con grande soddisfazione, fatto l'inventario della roba, constatò che nulla era stato toccato, neppure una paglia di sigaro. Il che vuol dire che i ladri devono essere stati disturbati sul più bello.

Federazione Fascista Artigiani

COMUNITA' BARBIERI. — Si avvertono tutti i proprietari barbieri che domenica 3 novembre i negozi dovranno chiudere alle ore 13.

La deliberazione del Ponte

da Punta Sabbioni a S. Erasmo

Ieri si è riunito il Rettorato provinciale sotto la presidenza del comm. prof. Antonio Garioni e dopo la ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti consuntivi 1926-1927 e 1928 ed alla nomina, in persona del cav. avv. Alessandro Alessandri, di un membro effettivo della commissione provinciale di appello per le imposte dirette in surrogazione dell'ing. cav. Ferruccio Smeraldi dimissionario.

Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza ha concesso un sussidio di L. 500 alla Radio Scuola di Venezia per l'acquisto di nuovo materiale; un sussidio di lire 200 all'Associazione S. Marco per sordoparlanti del Veneto; un contributo di L. 3000 alla Reale Deputazione di toria Patria per le Venezie; la concessione di mobili per l'arredamento della sede della Associazione Nazionale del Fante, sezione di Venezia; un contributo di lire 1000 all'Ente Sportivo Fascista per la Maratona di corsa Padova-Venezia; la inscrizione della Provincia a Socio ordinario della Lega Navale Italiana e lo abbonamento alle riviste « Italia » e la « Economia Nazionale ».

Ha inoltre approvato le proposte varianti ed aggiunte ai capitoli d'oneri pel progetto esecutivo del ponte di Cavanella d'Adige in base alle richieste del Ministero; i preventivi di manutenzione delle strade provinciali durante il 1930 con la spesa di L. 2.144.456,20 delle quali lire 568,000 per lavori straordinari di cilindratura, bitumatura e le relative disposizioni per gli appalti; i preventivi di manutenzione delle strade consorziali con la spesa di L. 443,964,10 e relative disposizioni per gli appalti e l'acquisto per la spesa di lire 300.000 di un immobile (Villa Vittoria) a Mestre da destinarsi a servizi provinciali e frattanto da concedersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura e organizzazioni agrarie provinciali.

Su proposta del Preside comm. Garioni, ha deliberato la prosecuzione della strada Cavazuccherina Punta Sabbioni verso Venezia mediante la costruzione di un ponte tra Punta Sabbioni e S. Erasmo e successivo prolungamento della strada per le Vignole fino alla Certosa, affidando all'Ufficio Tecnico provinciale lo studio del relativo progetto.

Così pure ha approvata l'iniziativa del Preside comm. Garioni, già discussa nel convegno del 19 settembre fra i rappresentanti delle provinvie di Venezia, Rovigo, Ferrara e Ravenna per la ricostruzione della strada Romea (Ravenna-Chioggia) ed ha deliberato lo studio a cura dell'Ufficio Tecnico provinciale, del progetto di costruzione del tratto di quella strada che scorre nel territorio della Provincia di Venezia, tra Cavanella e Ca' Talpa, riservate le deliberazioni in merito al finanziamento dell'opera.

Infine ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1930 il quale si riassume nelle seguenti cifre:

Parte prima		
Avanzo d'amministrazione	L.	929.200,—
Entrate effettive	»	19.015.412,—
Movimento di capitali	»	6.450.056,50
Partite di giro	»	2.358.535,60
Totale	L.	28.753.204,10
Parte seconda		
Spese effettive	L.	25.773.450,85
Movimento di capitali	»	621.217,65
Partite di giro	»	2.358.535,60
Totale	L.	28.753.204,10

Meritevole di particolare rilievo è la diminuzione che si apporta col bilancio 1930 alle aliquote della sovraimposta fondiaria, ridotte per i terreni da centesimi 296 a cent. 269 e per i fabbricati da centesimi 99 a cent. 92.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Napoleone e le donne».

MALIBRAN. — (Comp. Pietromarchi): Ore 21: «Cin-ci-là» di Lombardo e Ranzato. Domani: Dalle 15 in poi: «La donna misteriosa» prot. Greta Garbo.

ROSSINI. — Dalle 16 in poi: «La maschera del Diavolo» con John Gilbert. Sonoro Metro Vitaphone.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Dalle 15.30 in poi: «La caccia al gorilla» film documentaria.

S. MARCO. — Première «La sfida alla morte» vicenda d'amore, protagonista Viola Dana e George O' Hara.

MODERNISSIMO. — Dalle 15.30 in poi: «Acqua del Nilo» con Fritz Kortner. In varietà la compagnia «Sganapino» con la divertentissima commedia «Ne riparleremo domani»

MASSIMO. — «Artiglio nell'ombra» con Mary Astor. Segue film sonoro.

NAZIONALE. — Grande programma comico.

MODERNO. — «Vergine folle» con Jean Angelo e Suzy Vernon.

S. MARGHERITA. — Lon Chaney nel film «Il Fantasma del Castello»

ITALIA. — Lillian Gish nel film «Il Vento».

Lo Statuto del Partito

Diamo l'ultima parte dello Statuto del Partito Fascista, che non è comparsa nelle nostre prime edizioni di ieri.

« Art. 24. — *Il Segretario amministrativo amministra il patrimonio del Partito e provvede a fine d'anno alla formazione del bilancio consultivo che sottopone all'esame e all'approvazione del Direttorio nazionale. E' incaricato dell'assunzione e della vigilanza del personale. Esercita il controllo sulle gestioni amministrative delle Federazioni a mezzo dei suoi speciali incaricati e segue il funzionamento amministrativo delle varie associazioni dipendenti del Partito. Il controllo sull'amministrazione e sulla contabilità del Partito è devoluto ad un collegio di revisori di conti composto di tre membri, eletti anno per anno dal Direttorio nazionale all'infuori dei suoi componenti. Ogni anno i revisori presenteranno al Direttorio nazionale la loro relazione collegiale.*

L'amministrazione dei Fasci

Art. 25. — *Il segretario federale amministrativo ha in consegna le varie attività della Federazione e provvede alla custodia dei fondi liquidi presso l'Istituto bancario che verrà stabilito d'accordo con la Segreteria amministrativa del Partito. Provvede all'andamento amministrativo della Federazione sulle basi del bilancio preventivo, agli incassi e ai pagamenti nei limiti delle somme stanziate in bilancio per i vari capitoli, ed in caso di eventuali spese straordinarie dovrà prendere accordi col segretario federale. E' responsabile della esatta tenuta dei libri contabili e provvede alla sorveglianza disciplinare sul personale dipendente. Compila i bilanci preventivi e consuntivi che deve presentare annualmente all'esame e all'approvazione del collegio dei sindaci, del direttorio federale e del segretario amministrativo del Partito. Provvede direttamente o a mezzo di appositi incaricati all'amministrazione, alla sorveglianza ed al controllo delle gestioni dei Fasci, delle delegazioni provinciali femminili e dei gruppi universitari.*

« Art. 26. — *Il Direttorio nazionale emanerà, all'inizio di ogni anno fascista, le disposizioni concernenti il finanziamento delle Federazioni provinciali e dei Fasci.*

« Art. 27. — *Il segretario amministrativo del Fascio cura il ritiro delle tessere occorrenti per gli inscritti presso la segreteria provinciale amministrativa; ha in consegna le attività del Fascio ed i fondi liquidi dello stesso, che custodisce presso quell'istituto bancario che stabilirà d'accordo con il segretario federale amministrativo; provvede, sulle basi del bilancio preventivo che egli compilerà e che il Direttorio approverà, agli incassi e pagamenti; è responsabile dell'esatta tenuta dei libri contabili; esegue inoltre le disposizioni del segretario federale amministrativo; e a fine d'anno presenta al Direttorio del Fascio e al Direttorio federale il bilancio consuntivo approvato dal collegio sindacale.*

« Art. 28. — *La tessera del P. N. F. viene rilasciata gratuitamente dai Fasci*: a) *ai grandi invalidi e mutilati della guerra e del Fascismo*; b) *alle famiglie dei caduti fascisti*; c) *agli inscritti padri di famiglia con sette e più figli a carico.*

La riunione del Direttorio

Il Direttorio del Partito si riunirà martedì 5 novembre a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo.

Radioprogrammi

Sintesi per oggi giovedì dal Radiorario E.I.A.R.

BOLZANO (1 BZ) - m. 453,2 - Kw. 0,2. — 12,30-13,30: Trio EIAR. Musica leggera — 16-17,40: Concerto variato — 17,40-18: Cantuccio dei bambini — 21: Concerto variato Orch. EIAR e del Quartetto plettre Dopolavoro Ferrovieri — 23-23,30: Musica da ballo.

GENOVA (1 GE) - m. 385,1 - Kw. 1,2. — 20: Notizie — 12,20-13: Trio EIAR — 13-13,05: Borsa — 13,05-13,25: Trio EIAR — 20,06-20,15: Cronaca del porto — 20,30-20,40: Illustrazione dell'opera: «Adriana Lecouvreur» — 20,40: «Adriana Lecouvreur».

MILANO (1 MI) - m. 500,8 - Kw. 7. — 13,20-13,30: Chiusura Borsa — 16,30-17: Cantuccio bambini — 20,30 Segnale orario: G. C. Paribeni «G. Mulè e «Dafni». Trasmissione dell'opera «Dafni» di G. Mulè. Dopo il 1.o atto: G. Bertarelli «Conversazione scientifica».

NAPOLI (1 NA- - m. 331,4 - Kw. 1,5. — 14. Borsa — 16,50: Mercati — 17: Bambinopoli e concerto canponi — 21,02: «E' arrivato l'ambasciatore» operetta in 3 atti di E. Bellini.

ROMA (1 RO) - m. 441,1 - Kw. 3. — 13-13,15: Notizie; Borsa — 13,15-14,15: Radio Quintetto — 16.30-17,29: Cambi; Notizie; Giornalino del fanciullo — 17,30-18,30: Concerto diurno — 20,15-21: Giornale parlato — 21,02-23,30: Serata di opera italiana: «Andrea Chènier» dramma lirico in 4 atti di U. Giordano — 23,25: Ultime notizie.

TORINO (1 TO) - m. 274,2 - Kw. 7. — 13,30: Borsa — 17-18,15: Concerto quint. EIAR — 19,15-20,05: Gramofono — 20,05-20,25: Lezione d'inglese prof. Bianchetti — 20,30: Da Milano a mezzo Cavo Ponti l'opera «Dafni» di G. Mulè.

VIENNA - m. 517 - Kw. 15. — 20,05: «Il franco cacciatore» opera romantica in tre atti di F. Kind, musica di Carlo Maria von Weber.

KOENIGSBERG - m. 276 - Kw. 1,5. — 20,15: «Sah ein Knob' ein Roesleinstehn» operetta della gioventù di Goethe di Guglielmo Jacoby, musica di Enrico Spangenberg.

Cronaca di Mira

ALLA DELEGATA PRO MADRI E VEDOVE DI GUERRA

Alla signora Maria Versa in Salomone consorte al nostro egregio Podestà che oggi in una clinica di Padova ebbe a subire felicemente atto operatorio di alta chirurgia, vadano gli auguri delle consociate e del popolo di Mira per una sollecita guarigione.

BENEFICENZA

Alla nostra fiorente Società Sportiva, che dalla recente Maratona Padova-Mestre ebbe lustro e vanto sportivo, vennero fatte le seguenti oblazioni: Dal Fascio di Combattimento di Mira L. 50; dal Podestà Colonnello cav. uff. C. Salomone 50; Ditta Voltan di Stra 100; Ditta Bellinato Riccardo 50; Ditta Baldi 50.

CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA

Il Podestà e Presidente dei Combattenti Col. cav. uff. Salomone comunica che domenica 3 novembre prossimo alle ore 10 tutti gli ex combattenti del Comune con bandiera e le rappresentanze delle Madri e Vedove dei Caduti, Milizia, Fascio, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, Scuole, Sindacati ed associazioni varie, si ammasseranno nella Piazza del Municipio per muovere in corteo al Parco della Rimembranza dove saranno deposte corone di fiori sulle lapidi dei Caduti e sarà celebrato un Ufficio Divino.

Cronaca di San Donà di Piave

ORARIO DEI SALONI

La Comunità artigiani barbieri ci comunica che col primo novembre prossimo andrà in vigore l'orario invernale come segue: Lunedì dalle ore 8 alle 19; mercoledì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19; sabato dalle 8 alle 21; domenica e giorni festivi apertura a volontà, chiusura alle 17.

Domenica 3 novembre, celebrazione della Vittoria, i negozi rimarranno aperti fino alle ore 13.

Le previsioni del tempo

La depressione nordica va leggermente colmandosi: è quindi probabile che oggi si abbia qualche intervallo di rischiaramento.

Oggi alle ore 18, colpito da improvviso malore, spirava il

Conte Prof.

DELFINO ORSI

Senatore del Regno

Presid. dell'Istituto di S. Paolo

Affranti da indicibile angoscia, partecipano la luttuosa notizia:

la carissima sorella Alessandrina

i fratelli:

Generale di Divisione Carlo con la consorte Laura Cordero di Montezemolo e coi figli Alessandro, Cesare, Maria, Elena col marito Ing. Odiard des Ambrois, Sofia, Emilio

Prof. Pietro con la consorte Corinna Boldrin e coi figli: Maria col marito Maggiore Gallo, Alessandrina e Piero Sandro.

I funerali avranno luogo a Torino Mercoledì 30 corr. alle ore 14.30. e nel pomeriggio del giorno successivo a Villanova Mondovì, dove la Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

TORINO, Corso Duca D'Aosta N. 1

28 Ottobre 1929 - VIII.

Impresa Pompe Funebri Genta, Torino - Telef. 46-010.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La celebrazione della Vittoria

L'undicesimo anniversario della Vittoria deve trovare i Combattenti tutti riuniti con i fratelli Mutilati dei singoli centri — intorno alle proprie bandiere — per rinnovare il giuramento di servire la Patria, come in trincea, con purità di spirito.

Le manifestazioni, di carattere locale, che saranno regolare secondo gli accordi che le Sezioni avranno presi precedentemente con le Sezioni «Mutilati» e Famiglie di Caduti: con l'invito alle Autorità Militari e Civili ed alle Organizzazioni Sindacali e Politiche si svolgeranno in due tempi aventi diverso carattere, ma sempre a carattere strettamente locale.

1. Tempo: La manifestazione del mattino dovrà svolgersi con austera solennità. Sarà organizzato un corteo che si recherà a rendere omaggio ai Caduti con offerta di fogri, ma senza alcun discorso. Dopo il corteo i soci delle Sezioni potranno riunirsi nei locali sociali in assemblea straordinaria per ascoltare con l'esaltazione della data gloriosa, l'illustrazione degli sviluppi del la nostra Associazione e dele maggiori attività del Regime.

Le Sezioni che ne saranno in possesso, consegneranno agli intestatari i diplomi di benemerenza firmati dal Duce per i Combattenti che hanno donato la loro polizza all'Erario.

2. Tempo: Manifestazioni campestri, o piccole gite, nel pomeriggio dove i Combattenti con relative famiglie potranno cementare in allegria la loro fraternità.

Ogni manifestazione sarà regolata in riferimento alle locali possibilità, e naturalmente preventivamente concordata con le Autorità competenti. Sarà inviato a tutte le Sezioni il manifesto che sarà unico per tutta l'Italia.

Detto manifesto dovrà venire affisso a cura delle Sezioni.

L'on. Olivi parla agli studenti della Marcia su Roma

Ieri mattina nel teatro Garibaldi ha avuto luogo la cerimonia per la celebrazione annuale della Marcia su Roma organizzata per disposizione della Direzione Generale del Partito dalla locale Sezione del Gruppo Universitario Fascista per gli Studenti delle Scuole Medie.

Il teatro era affollato in tutti i suoi posti di platea, nei palchi e nei la galleria dalle Scolaresche e dagli insegnanti. Sul palcoscenico erano la bandiere con capi istituto delle varie scuole e le autorità Ha tenuto il discorso celebrativo l'on. avv. Olivi presidente dei Universitari di Guerra.

L'on. Olivi illustrò ai giovani i capisaldi dell'attuale politica fascista, lo Stato corporativo, la politica demografica e quella coloniale e ricordò lo sforzo poderoso compiuto dagli eroici soldati d'Italia per ottenere la vittoria.

Riunione atletica di Conegliano

I solerti dirigenti di Giovinezza Fascista stanno attivamente lavorando per assicurare alla manifestazione atletica di chiusura il miglior risultato. La pista di piazza d'armi è in questi giorni oggetto di speciali lavori per assicurare alle singole prove lo svolgimento più regolare.

Gli sportivi di Conegliano accoglieranno con la tradizionale ospitalità gli atleti che converranno da tutte le regioni d'Italia, attratti, oltre che dalla serietà degli organizzatori, sicuro indice di magnifica riuscita della polisportiva, dalla veramente ricca dotazione di premi. Una nuova artistica coppa è venuta ad aggiungersi ai premi riservati alle Società, pregevole dono della Ditta Stabilimenti artistici Fiorentini.

Le iscrizioni dovranno essere indirizzate all'Associazione Sportiva Giovinezza Fascista Conegliano non più tardi del giorno 1. novembre e dovranno essere accompagnate dalla tassa di iscrizione di L. 3 per ogni gara individuale e di L. 10 per ogni squadra staffetta.

Persone autorevoli e competenti sono state chiamate a comporre le giurie: Direttore di campo: Dalla Rizza Ottorino segretario del Comitato Regionale Veneto; Commissario Federale: geom. Angelo Donadi presidente del Comitato Provinciale della F.I.D.A.L.; Starter: maestro Giovanni Battista Panizzutti direttore sportivo della Sezione Atletica di Giovinezza Fascista; Cronometrista: rag. Silvio Cosa di Venezia presidente delle Giurie; Nestore Calò presidente dell'Associazione sportiva Giovinezza Fascista di Conegliano; Segretario delle Giurie: Giuseppe Bellotto segretario dell'Associazione Sportiva Giovinezza Fascista di Conegliano; Giuria Corse: geom Angelo Donadi, Scudeller Guido, Pedrenzon Arduino; Giuria salti e lanci: maestro Poletto Antonio, Moretti Giovanni, Calò Cosimo.

V. Gran Premio Carisi

Indetta ed organizzata dall'anziano sodalizio trevigiano U. C. Trevigiani nella seconda domenica del prossimo mese di novembre avrà luogo la quinta edizione di una delle più belle ed interessanti manifestazioni ciclistiche riservata ai tesserati di 3. e 4. categoria.

Questa gara la più importante della regione veneta ha sempre visto alla partenza le più belle figure del ciclismo italiano, ed anche quest'anno è già assicurato l'intervento dei migliori dilettanti della penisola.

Lo scorso anno la forte squadra carpigiana ha conquistato la magnifica targa d'oro dono del notissimo sportivo trevigiano prof. dott. Guido Carisi e perciò scenderà in una delle migliori formazioni per cercar se è possibile di prendere definitivo possesso del bellissimo trofeo.

Il percorso sarà quest'anno leggermente modificato; esso si aggirerà sui 200 km. e comprenderà i passi di S. Ubaldo e Combai.

Nei prossimi numeri verrà pubblicato l'elenco dei premi, l'itinerario del percorso e tutte quelle notizie riguardanti questa bella corsa ciclistica.

La Cassa di Risparmio e la giornata del risparmio

La «Festa del Risparmio» istituita con geniale iniziativa nel 1.o Congresso Internazionale delle Casse di Risparmio, e ricorrente il 31 ottobre di ogni anno in tutti i Paesi del Mondo, sarà quest'anno celebrata in modo particolare dal nostro massimo istituto cittadino: la Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana e di Castelfranco Veneto.

Il Consiglio di Amministrazione infatti, nella sua ultima seduta, ha destinato una somma di L. 10.000 per premi agli alunni delle Scuole Urbane e Rurali, che avendo riportate le migliori classificazioni nel l'anno scolastico 1929-1930, avranno altresì dimostrato maggior attitudine, amore e metodo al risparmio.

Detti premi non saranno corrisposti in denaro, ma sotto forma di libri, di oggetti indispensabili allo studio o di contributi per gite, svaghi di carattere istruttivo ed igienico, preferibilmente per la partecipazione al Campeggio Alpino di Val Grande.

Considerato poi che all'abitudine al risparmio non si perviene se non vi è chi la sproni, ponendone in risalto tutti i benefici che da essa si dipartono, morali, civili, sociali; considerato che nessuno più dei Direttori Didattici e dei Maestri è nella possibilità di compiere tale delicata ed encomiabile funzione, così, il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato di far oggetto di segno speciale di riconoscimento chi avrà portato maggior contributo alla diffusione della virtù risparmiatrice.

Oltre a ciò il Consiglio di Amministrazione farà dispensare quaderni a tutti gli scolari bisognosi e meritevoli della Provincia e d'accordo con le autorità scolastiche, attraverso discorsi dei maestri, farà divulgare ed imprimere nelle menti della nostra gioventù l'alta significazione della «Giornata del Risparmio».

*

Stasera alle ore 21 nella Sala del Palazzo Rusteghello Sede del Dopolavoro Bancari il fiduciario sig. Ferdinando Amigoni celebrerà la «Giornata del Risparmio» svolgendo il tema «Il Risparmio».

Il Principe ringrazia

E' pervenuto alla R. Scuola Commerciale di Treviso il seguente telegramma in riscontro a quello inviato dal Presidente comm. Gobbi a S. A. R. il Principe Ereditario in occasione del nefando attentato:

«Devoti sentimenti espressi sono giunti molto graditi Augusto Principe che vivamente ringrazia. Gen. Clericis».

Oblazioni

Il Consiglio d'Amministrazione della R. Scuola Commerciale di Treviso, per onorare la memoria del compianto concittadino Giovanni Sanson, iscritto all'albo dei benefattori della Scuola, ha versato, in luogo di fiori ai funerali, la somma di lire 100 ad incremento del Fondo «Aldo Menegotti» istituito presso la Scuola stessa.

La Società Bociofila «La Pacifica» in occasione dell'apertura delle Cucine Popolari offre L. 100; il cav. Raimondo Artusato in morte del sig. Giovanni Sanson L. 10.

Federazione Fascista Artigiana

L'orario dei barbieri e parrucchieri per signora. — Si comunica che ricorrendo venerdì 1 Novembre la Festa di tutti i Santi i negozi di barbiere e parrucchiere per signora osserveranno l'orario festivo.

Cronaca di Oderzo

IL MERCATO DI IERI

La pioggia disturbò notevolmente il mercato di ieri, che si presentava magnificamente. Il concorso del bestiame sul Foro Boario fu però abbastanza numeroso lo stesso ed i prezzi si mantennero invariati da quelli della scorsa settimana.

PRIMO NOVEMBRE

La Relegazione mandamentale fascista dei Commercianti comunica: Venerdì prossimo primo novembre i negozi dovranno osservare l'orario semifestivo, chiudendo a mezzogiorno.

CRONACA DEGLI ARRESTI

I Reali Carabinieri della Stazione di Azzano Decimo hanno tradotto a queste Carceri mandamentali certo Meneguzzi Erminio fu Giuseppe di anni 36, pregiudicato da San Vito al Tagliamento, sotto l'imputazione di furto.

RANCIO COMBATTENTISTICO

Con domani venerdì si chiudono le iscrizioni al rancio combattentistico che sarà consumato all'Albergo Frare la sera di domenica prossima 3 Novembre.

Tutti i combattenti sono stati indistintamente invitati, e quest'anno il raduno acquista particolare importanza per la sua coincidenza coll'adunata mandamentale per l'inaugurazione delle opere del Regime dell'anno VII.

Coloro che debbono ancora prenotarsi lo facciano subito presso il segretario Giacomo Carniello od il presidente prof. Magnani.

CRONACA ASOLANA

NOBILE ATTO

La signora Soligo Fiorenza fu Eugenio, rinvenuto su questa piazza un portamonete con L. 160, si affrettava a depositarlo presso il Municipio. Risponeva quindi che fosse devoluto alla Congregazione di Carità il compenso di L. 16, che la proprietaria del portamonete certa Levorato Rosa di Vigonza (Padova) le doveva.

IL BILANCIO 1930 DELL'OSPEDALE.

Il bilancio 1930 di questo Ospedale, approvato dal presidente, col voto favorevole dei patroni, trovasi depositato per giorni otto presso la segreteria comunale a disposizione di chiunque abbia interesse di esaminarlo.

Cronaca di Montebelluna

L'ASSEMBLEA ANNUALE DEL CONSORZIO BRENTELLA

Lunedì mattina alle ore 9, nella sala della Banca Popolare, g. c., ebbe luogo l'ordinaria convocazione dei rappresentanti del Consorzio Irriguo «Brentella di Pederobba».

L'ordine del giorno era il seguente: 1. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza; 2. Resoconto morale della Presidenza; 3. Approvazione del Conto consuntivo dell'Esercizio 1929; 4. Nomina di un presidente ordinario per il Canale di Caerano in rinnovazione dell'ing. cav. Luigi Bolzon scadente per anzianità; 5. Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'Esercizio 1929; 6. Nomina di una presidenza straordinaria tecnico-legale per il riparto e la assegnazione per usi irrigui della maggiore derivazione dal Piave e per la revisione generale dello statuto Consorziale; 7. Approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1930.

Prima di iniziare la trattazione degli oggetti messi all'ordine del giorno, il presidente Frova dott. comm. Camillo, ricordando i due recenti avvenimenti che allietarono e funestarono la Nazione, cioè l'annunzio ufficiale del fidanzamento del nostro Principe colla Principessa Maria del Belgio, e l'attentato miracolosamente fallito contro la persona Augusta del Principe Ereditario, propone di spedire a manifestazione dei sentimenti dell'assemblea consorziale i seguenti telegrammi:

«Aiutante Campo S. A. R. Principe Umberto - Roma. — Utenti Consorzio Canale Brentella oggi riunitisi Montebelluna pregano esprimere S. A. R. Principe Umberto entusiastici rallegramenti augurali per di Lui prossime auspicatissime nozze insieme a vivissime felicitazioni per essere prodigiosamente sfuggito orribile insano attentato. — Frova Presidente.»

«Primo Aiutante Campo Sua Maestà Re - Roma. — Utenti secolare Consorzio irriguo Canale Brentella oggi riunitisi Montebelluna per annuale generale assemblea affermando incrollabile fede devozione amatissimo Sovrano e gloriosa Dinastia Sabauda pregano porgere Sua Maestà vivissimi rallegramenti per prossime auspicatissime nozze Suo Augusto Figlio Principe Umberto prodigiosamente sfuggito infame attentato oggetto protesta indignazione nazionale. — Frova Presidente.»

L'assemblea tutta in piedi approva entusiasticamente per acclamazione la proposta, con vibranti evviva al Re, al Principe Ereditario, a Casa Savoia e all'Italia.

Viene quindi data lettura della relazione del Presidente e del resoconto morale che vengono approvati ad unanimità e poscia l'ing. Gino D'Alvise legge il rapporto dei revisori sul conto consuntivo, rapporto chiaro e lucido che propone l'approvazione del conto negli estremi risultanti dal medesimo e che viene dall'assemblea calorosamente applaudito. Il presidente dà quindi lettura del conto consuntivo che qui riportiamo:

Riscossioni L. 7.894.160.46; Pagamenti L. 7.452.992.02; Fondo di cassa L. 441.168.

Residui attivi L. 591.051.00; Avanzo di amministrazione Lire 1.032.219.44.

Il presidente quindi ordina la distribuzione delle schede per la votazione, ma dai vari presenti viene insistentemente proposta per l'oggetto di cui al n. 4 dell'ordine del giorno, la nomina per acclamazione risultando proclamato rieletto il signor Bolzon ing. cav. Luigi per un quinquennio.

Per l'oggetto di cui al n. 5 vengono proclamati eletti a revisori del conto 1929 i signori: D'Alvise ing. Gino, Dibroglio co. dott. cav. Antonio, Emo Capodilista co. Corrado. A formare la presidenza straordinaria tecnico-legale di cui l'oggetto al n. 6 risultano eletti i signori: Avogadro Degli Azzoni co. ing. cav. uff. Azzo, Bricito on. avv. gr. uff. Zaccaria, Di Broglio co dott. cav. Antonio, Ramanzini dott. Giuseppe.

Data lettura poi del preventivo per l'anno 1930 che viene approvato all'unanimità, il presidente comm. Frova, inneggiando al Re ed alla Patria, toglie la seduta.

I partecipanti tutti alla convocazione si sono poscia riuniti a banchetto all'albergo S. Antonio signorilmente serviti dal conduttore sig. Bentini. Verso le ore 13.30. accompagnati dalla presidenza e dall'ingegnere consorziale comm. Dall'Armi Guido, i convenuti si recarono con automezzi a Pederobba e Fener a visitare le grandiose e nuove opere di presa del Brentella stesso.

ISCRIZIONE ALLA SCUOLA DI DISEGNO.

Fino a domenica 3 novembre sono aperte le iscrizioni alla Scuola mandamentale di disegno applicato alle Arti e Mestieri, che inizierà e lezioni regolari il giorno 7 novembre p. v.

DISTRIBUZIONE TESSERE UFFICIALI IN CONGEDO.

Gli Ufficiali in congedo, che hanno presentato domanda di iscrizione alla Sezione di Montebelluna dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, possono ritirare la tessera dal tesoriere economo tenente Rostolis rag. Riano in Montebelluna, piazza V. E. Dovranno presentarsi muniti di fotografia formato 4 5 per 8 a fondo bianco.

RIUNIONE SCACCHISTICA

Domenica 3 novembre p. v., nel la sala della pasticceria Bernardi, g. c., avrà luogo una riunione degli appassionati al gioco degli scacchi, per una serie di partite amichevoli che verranno disputate coi soci della consorella Società Scacchistica Trevigiana la quale interverrà coi suoi migliori e valenti giocatori. La Società Scacchistica di Montebelluna si prepara per ricevere degnamente gli ospiti graditi.

LA PARTENZA DEL CAV. ANTONIO BACCEGA.

Nell'allontanarsi da Montebelluna, il cav. Antonio Baccega, manifestando a tutti i benevoli amici la sua viva riconoscenza per la attestazione di stima ed effetto che gli diedero, simpaticamente accompagnandola con l'offerta di L. 2752, raccolte perchè egli le devolvesse in opere di beneficenza in suo onore, destinava la somma di L. 1000 all'Ospedale Civile per la intestazione di un letto al nome della sua buona signora Alda Baccega-Ivancich, e la somma di L. 584 singolarmente alle Cucine Economiche, ai Patronati dott. Masi ed alla erigenda Prepositurale.

L'egregio cav. Baccega abbia ancora l'affettuoso saluto di Montebelluna con la riconoscenza dei beneficati.

Cronaca di Mogliano

INAUGURAZIONE SOLENNE DELLA CASA DEL FANCIULLO

Preceduta da un intenso lavoro di preparazione spirituale e materiale si è svolta Domenica 27 la inaugurazione della «Casa del Fanciullo». Questa istituzione che si propone di istruire e di educare cristianamente i fanciulli è sorta per volontà concorde della popolazione che vuole la formazione della gioventù ispirata agli immortali principi della Fede.

L'Arciprete sac. prof. A. Matarucco ha secondato con giovanile ardore l'opera provvidenziale.

Il locale, antico monastero delle Monache Benedettine, successivamente adibito ad abitazione privata e ad osteria si presenta oggi con aspetto elegante e suggestivo. La facciata posta ad angolo retto colla facciata della Chiesa è ornata da una elegante loggia di stile quattrocentesco, ideata dal cav. Pietro Motta Al piano terra sul piccolo chiostro antico, monumento Nazionale, hanno l'ingresso aule spaziose e bene arieggiate; al piano superiore, al quale si accede da un cortile interno per un'artistica scala di pietra si trovano bene disposte ed allienate altre aule: in tutto tredici, nelle quali si svolgeranno tranquillamente quell'insegnamento e quella educazione che sono alla base di tutto la Religione.

Mons. Arcivescovo di Treviso ha voluto inaugurare personalmente la opera. Giunto a Mogliano nel pomeriggio, dopo aver amministrato la S. Cresima a numerosi fanciulli, rivestito dei sacri paramenti ha solennemente benedetto i locali, quindi dalla loggia prospicente la Piazza della Chiesa, ha pronunciato un vibrante discorso.

La necessità di ambienti adatti per l'insegnamento religioso dei fanciulli è oggi più che mai palpitante ha detto l'illustre Presule, esprimo il mio più vivo compiacimento all'Arciprete alla popolazione tutta, perchè hanno realizzato un mio antico sogno, quello di aver liberato la Chiesa dalla servitù di una osteria e di aver redento un luogo, un tempo sacro, per uno scopo sublime Un ringraziamento a voi, al vostro arciprete, al cav. Pietro Motta, il quale mettendo a disposizione della Santa causa le risorse del suo eletto ingegno ha saputo bellamente armonizzare le esigenze artistiche colla utilità pratica.

Prendendo poi lo spunto dall'orribile attentato contro la persona sacra del Principe Umberto, mons. Arcivescovo concluse: Il miserabile assassino non appartiene ad una famiglia cristiana, non è uscito dalle nostre scuole di religione ma è cresciuto e si è formato alla scuola del l'odio e del disprezzo di ogni autorità.

Sostenendo quest'opera di educazione voi concorrertte all'incremento della Religione e alla grandezza della Patria.

Il discorso, ripetutamente interrotto da applausi, è stato coronato da una entusiastica ovazione.

La banda del Patronato S. Nicolò di Treviso rallegrò la simpatica festa, che resterà indimenticabile per tutti i Moglianesi.

RINGRAZIAMENTI

In seguito al telegramma di augurio e di felicitazioni inviato dal Segretario Politico cap. Domenico Carrari a S. A. R. il Principe Umberto è pervenuta la seguente risposta: «Devoti sentimenti espressi da codesti fascisti sono giunti molto graditi Augusto Principe che ringrazia cordialmente.

Cronaca di Castelfranco

L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA.

Domenica prossima verrà solennemente festeggiato l'anniversario della Vittoria. Il Comitato presieduto dall'egregio dott. Paolo Muller Segretario politico ha fissato il seguente programma:

Ore 8 riunione delle varie Associazioni e rappresentanz sul Viale del Littorio. Formazione del corteo e deposizione di una corona al monumento ai Caduti. «Te Deum» solenne al Duomo di ringraziamento per lo scampato pericolo del Principe. Alla sera grande illuminazione del Municipio, della Piazza Monumento e degli istituti pubblic.

Ci sarà pure una cena alla quale potranno partecipare tutti i combattenti, gli iscritti al Fascio, Ufficiali in congedo ecc. con la quota di lire 8 che deve essere inviata alla sede del Dopolavoro entro venerdì.

Bassano del Grappa

LA MEDAGLIA A DUE BENEMERITE INSEGNANTI.

Le signorina Angelina Fontana e Maria Peroni, valenti maestre di queste Scuole elementari, hanno avuto dal Ministero dell'Educazione il diploma di benemerenza di prima classe.

I colleghi, gli amici, gli ex-alunni, gli ammiratori offriranno loro il giorno 10 novembre prossimo venturo, le due medaglie, con una cerimonia che sarà doveroso e degno riconoscimento dell'opera intelligente e infaticabile prestata dalle due insegnanti, e insieme esaltazione della Scuola, che mira a forgiare gli spiriti per un'Italia sempre più grande e gloriosa.

Coloro che intendono partecipare a tali onoranze, sono pregati di dare l'adesione e un'offerta, che saranno ricevute dall'Ufficio di Direzione delle Schole elementari.

S. MARCO TRIESTE - BASSANO

Partita di cartello quella che verrà giocata domenica prossima al Campo Sportivo del Littorio - Concessione Mercante - e che richiamerà certamente il pubblico delle gran di occasioni. Sarà infatti ospite del Bassano la bella e forte squadra del San Marco Trieste, che ha richiamato nei due precedenti incontri l'attenzione degli sportivi per gli ottimi risultati ottenuti: il pareggio in Campo Roveretano e la rumorosa vittoria sul Valdagno del la scorsa domenica. Contro questo undici bene inquadrato, affiatato, tecnico e deciso, dovrà il Bassano tener alto il suo gagliardetto, che ha al suo attivo due significative vittorie riportate sulla Capodistriana e Montecatini. Sarà quindi il collaudo definitivo delle due squadre che mirano, attraverso un gioco bello, leale e cavalleresco, alle migliori posizioni in classifica fino dalle prime battute. Domenica Bassano avrà l'occasione di vedere i suoi baldi giocatori impegnati in una partita difficile, ma che sapranno lottare per il raggiungimento della vittoria, a premio del loro sforzo. Agli ospiti della belle Trieste il nostro cordiale benvenuto.

LA MORTE DEL CAV. UFF. CONDESTAULE

Il cav. uff. avv. Michele Condestaule, consigliere di Corte d'Appello a riposo, è morto ieri alle ore 11. I funerali seguiranno oggi alle ore 1.

La notizia fu appresa con rammarico essendo l'avv. Condestaule persona stimata ed apprezzata dai bassanesi per le sue opere filantropiche. Fu presidente del Club Alpino Bassanese ed ora della Sezione del C. A. I., consigliere comunale dell'ultima amministrazione fascista e propugnatore tenace e convinto della Colonia Alpina di Enego. Era a Bassano dal 194.

ADUNATA COMBATTENTI

Tutti i combattenti ed ex alpini bassanesi sono invitati a partecipare all'adunata a base di «polenta e oseis» che avrà luogo lunedì, 4 novembre alle ore 19, all'Albergo Cappellari, Viale Venezia. La quota personale è di L. 13.

Arzignano

INAUGURAZIONE DEL CAMPO TIRO A VOLO

Dopo vivo interessamento degli appassionati anche Arzignano che già da tempo aveva riunito i cacciatori in «Unione» ha apprestato il suo bel campo Tiro a Volo.

In occasione della tradizionale grande Fiera dei Santi avremo così due importanti gare.

Cronache padovane

* Questa mattina nella nostra Cattedrale alla presenza di tutte le Autorità cittadine è stato celebrato un solenne «Te Deum» per lo scampato pericolo del Principe Ereditario. Prima della cerimonia S. E. Monsignor Vescovo Elia Della Costa ha pronunciato un breve discorso in cui ha esaltato la figura del nostro Principe ed ha avuto parole di esecrazione per il nefando attentato di Bruxelles.

* Tale Terazzan Emma di Antonio di 35 anni da Abano venne ricoverata in questi giorni nella nostra clinica ostetrica per una forte emorragia od infezione causata da presunto procurato aborto. I carabinieri di Abano Terme venuti a conoscenza del fatto iniziavano subito attive indagini onde accertare le responsabilità. Dalle indagini risultò che la Terazzan era donna di facili costumi e anzi negli anni scorsi aveva avuto dei figli senza aver contratto nessun legame maritale. Esclu se quindi ogni responsabilità da parte dei sanitari del luogo e di un suo presunto amante, venne invece accertata la responsabilità della madre della Terazzan che concorse ad effettuare il nefando delitto. Madre e figlia sono state quindi denunciate all'Autorità Giudiziaria.

* Oggi nella sede del Palazzo del Governo si è riunito il Rettorato della Provincia sotto la Presidenza del Segretario Federale Conte Francesco Mario e assistito dal Segretario ing. Zanon. In detta riunione sono state prese importanti deliberazioni fra cui l'approvazione del bilancio preventivo per il 1930 e il passaggio di alcune strade provinciali all'Ente Nazionale Stradale.

* Questa notte ignoti ladri penetravano nella chiesa di Brusegana e scassinate le cassette delle elemosine ne asportavano il contenuto. Il furto è stato denunciato dal Parroco ai Carabinieri della Principale. Il danno non è ancora accertato, ma pare aggirarsi salle 100 lire.

Gazzetta Bellunese

Il commiato del Prefetto

S. E. il Prefetto ha diretta la seguente lettera di commiato al Segretario Provinciale del P. N. F., a tutti i capi della amministrazioni pubbliche della Provincia, ed ai dirigenti delle Associazioni Sindacali fasciste:

«Cessano oggi le mie funzioni di Prefetto di Belluno. Lascio questa bella provincia con vivissimo rimpianto, ma con la coscienza di avere interamente compiuto il mio dovere. Me ne dan conferma il largo consenso onde la mia modesta opera fu sempre accolta e l'affetto di cui ebbi tante manifeste prove, specialmente nella occasione della grandissima sventura che di recente mi ha colpito.

«Alle autorità ed agli Organi del Partito, che costantemente mi offersero leale, premurosa ed efficace collaborazione, le mie più sentite grazie. A tutti il mio memore, cordiale saluto.

Il Prefetto: *R. Vigliarolo*».

Orario invernale degli esercizi

La Federazione Fascista bellunese dei commercianti comunica: Si ricorda che col 1.o novembre p. v. andrà in vigore, per gli esercizi pubblici della Provincia, l'orario invernale (periodo 1.o novembre, 14 maggio) così stabilito: a) alberghi, ristoranti e caffè principali: apertura ore 6, chiusura ore 24; b) alberghi, trattorie, caffè secondari e bars apertura ore 7, chiusura ore 23; c) bottiglierie, fiaschetterie: apertura ore 7, chiusura ore 22; d) osterie e gli altri esercizi di qualunque genere ed entità, apertura ore 7, chiusura ore 22.

In Tribunale

In istato di arresto sono stati giudicati dal nostro Tribunale Piloni Luigi di Angelo di anni 32, da Conegliano, Gajotti Luigi fu Giovanni di anni 27, pure da Conegliano, Pontil Renato fu Antonio di anni 27 da Belluno e Facchin Gino di Attilio di anni 24 pure da Belluno.

Il Piloni era imputato di truffa continuata, per avere indotto in errore il cassiere della Banca d'Italia di Belluno, qualificandosi e facendosi credere, mediante riconoscimento da parte del Gajotti e del Pontil, titolare di buoni per risarcimento danni di guerra e per ottenuto il pagamento in suo favore di detti buoni e di falso in atto pubblico continuato.

Il Gajotti era imputato pure di falso in atto pubblico, di appropriazione indebita. Il Pontil era imputato di correità in detti reati e di falso. Il Facchin era imputato di correità.

Il processo, assai movimentato, ha occupato parecchie udienze. Finalmente ieri sera si è avuta la sentenza con la quale il Piloni venne condannato a tre anni, mesi quattro e giorni 25 di reclusione. Il Gajotti ad anni 4, mesi tre di reclusione ed il Pontil ad anni 2 pure di reclusione ed agli accessori di legge, come i due precedenti. Il Facchin è stato assolto per non aver preso parte al fatto.

Il violinista Donnini al Sociale

Ricordiamo che questa sera al Sociale, alle nove precise, avremo il preannunciato concerto del celebre violinista Leo Donnini e l'attesa è vivissima. Leo Donnini è un vero virtuoso del violino, e per quanto giovanissimo ha ottenuti trionfi prima a Budapest, poi in Austria, in Rumania, in America, in Ispagna e nel Portogallo. In Italia eseguirà trenta concerti, uno dei quali sarà appunto quello che verrà dato stasera al nostro Massimo.

Burrasca di neve

Da due giorni in tutta la parte alta del Bellunese abbiamo la neve.

I contrafforti a settentrione della città ne sono ricoperti fin quasi alla base ed il maltempo non accenna a terminare. Ieri mattina in città il termometro ha segnato due centigradi sopra zero.

I sessantenni a Banchetto

Gli appartenenti alla classe 1869 la sera dell'11 corrente, festa di S. Martino, si raduneranno a banchetto all'Hotel Belluno per festeggiare anche il genetliaco di S. M. il Re.

Molti si sono già iscritti al simposio e le iscrizioni, accompagnate da lire venti si continueranno a ricevere fino al 10 novembre presso il botteghino biglietti del Teatro Sociale.

Cronaca di Feltre

COSTITUZIONE DELLO SCI-CLUB

La sezione locale del Club Alpino Italiano ha preso l'iniziativa per la costituzione di una sezione feltrina dello Sci Club.

L'organizzazione è stata affidata al signor Francesco Rasi, che con vera passione, s'è dato immediatamente all'opera raccogliendo in brevissimo tempo numerose adesioni di sciatori provetti e novellini. La falange di amatori dello sport bianco sarà chiamata fra breve ad approvare il regolamento della sezione.

La nuova associazione organizzerà a suo tempo delle gite sociali nella nostra zona che si presta magnificamente per le marce con gli sci — promuoverà delle gare — e certamente farà partecipare i suoi migliori elementi alle più importanti competizioni.

SOTTO I CIPRESSI

E' decessa dopo breve malattia la signora De Col Elisa vedova Tonda, madre esemplare, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia. Ai figli così duramente provati vadano le nostre sentite condoglianze.

Cronaca di Portogruaro

LA CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI AUTUNNALI.

Domenica 3 novembre sarà l'ultima dei riescitissimi e fortunati festeggiamenti autunnali organizzati pro Monumento ai Caduti e Casa del Fascio.

Per tale circostanza il Comitato si è assicurata un'altra eccezionale e simpaticissima attrazione. La rinomatissima e più volte premiata Società Corale Vittoria di Carpenedo di Mestre, assieme ad alcuni dei migliori elementi della Società Excelsior di Venezia, diretta dal valente maestro Levis, darà in Piazza Umberto I.o due concerti, uno nel pomeriggio ed uno nella serata coi migliori cori del suo vastissimo repertorio, compresi quelli che nei diversi Concorsi regionali e nazionali le hanno ripetutamente assicurato il primato.

Lunedì 4 novembre con musica, fuochi artificiali ecc. i festeggiamenti avranno definitivamente fine.

Nessun festeggiamento avrà luogo il 1.o novembre, festa di Tutti i Santi, funzionerà soltanto la Pesca di Beneficenza e poichè il ricavato di questa è destinato anche pro Monumento ai Caduti, la cittadinanza e invitata a voler accorrere alle urne col preciso ed unico intendimento di recare, col loro obolo, omaggio ai concittadini che eroicamente hanno sacrificato la loro vita per la grandezza e l'integrità della Patria Nostra.

A comodità dei possessori di biglietti della lotteria annessa alla Pesca ripubblichiamo i numeri sorteggiati domenica sera: I. estratto n. 4220; II. estratto n. 17141; III. estratto n. 23952. E ripetiamo altresì che i fortunati possessori hanno tempo fino a domenica 3 novembre a mezzogiorno di presentarsi pel ritiro dei premi.

CONCERTO DEL VIOLINISTA LEO DONNINI.

Un eccezionale avvenimento artistico è annunciato per la sera di martedì 5 novembre al Teatro Sociale Il celebre violinista italo-ungherese Leo Donnini, il signore e principe del gran strumento, reduce da una trionfale tournée di concerti in Austria, Ungheria, Rumenia, America, Portogallo e Spagna, iniziando un giro di concerti nelle principali città italiane, ha accettato di dare una audizione anche fra noi accompagnato al pianoforte dalla valentissima e ben nota pianista signorina Natalina Nardi. Il Donnini è allievo del celeberrimo Hubay e fu paragonato unanimamente dalla critica al non meno celebre virtuoso polacco Bronislaw Hubermann.

Egli svolgerà un programma dei più interessanti ed anche dei più divertenti. Lo pubblicheremo al più presto. Malgrado l'eccezionalità dell'avvenimento ed il valore del concertista i prezzi saranno fissati in misura mitissima, sulla base, cioè di Lire 5 l'ingresso in platea e Lire 2 l'ingresso al loggione.

Per accordi intervenuti colla Presidenza dell aSocietà «Amici della Musica» i soci di questa, in regola coi pagamenti per l'annata 1929-1930 avranno libero accesso, con posto a sedere, al concerto.

L'ILLUMINAZIONE

Anche l'illuminazione di Piazza Umberto avrà fra giorni la sua definitiva sistemazione. Sono ormai giunti gli artistici candelabri che saranno posti lungo il listone. Lunedì prossimo avrà inizio il lavoro di posa delle condutture elettriche, che saranno tutte sotterranee. Verrà pure provvisto alla illuminazione del piazzale rialzato adibito a mercato delle erbe.

RANCIO

Secondo una simpatica consuetudine anche quest'anno nel giorno anniversario della Vittoria tutti i reduci della guerra si raccoglieranno per un rancio frugale.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà ancora, con il suo contributo generoso, unirsi con sentimento di ardente fierezza a quanti fecero per la Patria in armi il loro dovere.

Cronaca di Ceggia

RINGRAZIAMENTI REALI

In occasione del fidanzamento di S. A. R. il Principe di Piemonte con S. A. R. la Principessa Maria Josè del Belgio, il Podestà e il Segretario Politico inviarono telegrammi di augurio.

Ecco le risposte: «Podestà di Ceggia: S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia vivamente per devote, gradite felicitazioni. F.to gen. Clericis».

Segretario Politico, Ceggia: «Devoti sentimenti espressi da cotesti fascisti sono giunti molto graditi Augusto Principe che ringrazia cordialmente. F.to gen. Clericis».

CRONACA MESTA

Con vivo dolore venne appresa da questa cittadinanza l'improvvisa morte avvenuta in Portogruaro, ove erasi recato a trascorrere qualche giorno presso i parenti, della signora Felicita Fattorello in Magni donna di elette virtù.

La salma venne trasportata a Ceggia ove ebbe luogo una solenne officiatura funebre nella chiesa parrocchiale.

Ai funerali parteciparono anche le Piccole Italiane, i bambini dello Asilo Infantile, i coloni dipendenti dell'Agenzia agricola F.lli Loro e numerosissime signore e amici dei signori Magni.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

PRO ASILO INFANTILE

Per onorare la memoria della compianta signora Felicita Fattorello in Magni sono pervenute a beneficio del locale Asilo Infantile le seguenti offerte: F.lli Loro L. 100; i nipotini Bruno e Lidia 30; sigg. F.lli Cristofoletti 20; Fam. Caprile Bartolomeo 20.

I preposti alla pia istituzione vivamente ringraziano.

S. Stino di Livenza

LEVA 1910

Comunichiamo ai nati nel 1910 e rividibili delle classi precedenti, che la Commissione mandamentale di arruolamento passerà loro la visita nei giorni sotto indicati in Portogruaro col seguente ordine: mercoledì 6 novembre: capilista e iscritti fino a Bidinotto Luigi N. 10 della lista; giovedì 7 id iscritti fino a Pantarotto Giovanni n. 60; venerdì 8 id. rimanenti iscritti.

Avvertiamo che i capilista debbono essere muniti della carta di identità.

PRENOTAZIONI VITI

Avvertiamo che il Consorzio di difesa della Viticoltura della provincia di Venezia, nell'intento di maggiormente favorire i viticolturi, ha deliberato di protrarre la prenotazione delle viti innestate a tutto il 15 novembre corr. anno.

ORARIO ESERCIZI PUBBLICI

Rendiamo noto che per ordine della R. Questura di Venezia l'orario dei pubblici esercizi, dal primo novembre c. a. al 14 maggio 1930 viene fissato nel modo seguente: apertura ore 11 chiusura 21.30.

E' vietata la vendita di bevande vinose ed alcooliche, prima dell'orario di apertura e dopo quello di chiusura. E' pure vietata la somministrazione di superalcoolici, a chi ne sia autorizzato, dopo le ore 20.30 in tutte le stagioni, e prima delle 10.30 nel periodo estivo e invernale e per tutto il giorno, nelle giornate festive.

Concorso filodrammatico delle Tre Venezie

La relazione della Giuria

La sera del 22 ottobre 1929 anno VII, nella Sede del Dopolavoro Provinciale di Venezia si è riunita la Giuria preposta al Concorso Filodrammatico delle Tre Venezie, che ha avuto il suo svolgimento al Teatro Malibran dal 1. al 15 ottobre.

Con la classifica dei complessi e dei singoli elementi distinti per ruolo, la Giuria ha portato a fine il suo compito.

Dalle rappresentazioni delle 15 compagnie partecipanti al Concorso, la constatazione generale veramente consolante è data dalla chiara, precisa serietà con la quale tutti i concorrenti si sono presentati.

Ne è riuscito facilmente rilevabile un pregio comune: l'affiatamento pressochè perfetto se non in tutte le compagnie certo in molte, la disciplina di palcoscenico, la precisione nel gesto e nel comportamento. Doti che stanno appunto a dimostrare oltre che la buona volontà da parte dei filodrammatici, la saggia e paziente opera svolta dai loro direttori.

Altra nota quasi in linea generale, e questo nel senso negativo, è stata una pecca che ha turbato l'equilibrio delle singole rappresentazioni: la dizione. Tutte le compagnie, non escluse neppure le premiate, hanno avuto in più elementi il difetto nella proprietà del dire. Ma anche questo difetto con maggiore sorveglianza sarà facilmente eliminabile e le compagnie potranno presentarsi in un non lontano avvenire in forma perfetta riuscendo così a cattivarsi sempre più l'interessamento generale del pubblico.

La graduatoria delle compagnie

La Compagnia Filodrammatica «Carro di Tespi» di Verona che si è presentata con il lavoro di Ferrari: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», è stata classificata prima assoluta; e la Giuria ha tenuto conto delle seguenti qualità emerse in una forma pressochè perfetta: l'armonia e l'affiatamento, raggiunto in una massa di oltre 30 attori quali la commedia di Ferrari esige; lo scrupolo nell'allestimento scenico, che è risultato di una proprietà, di un decoro forse neppure raggiungibili da Compagnie che vanno per la maggiore; il fine senso di equilibrio dimostrato da tutti gli attori: dal protagonista all'ultimo personaggio in ordine di ruolo; il giuoco scenico sempre preciso e brioso; e la soddisfacente interpretazione.

Una certa freddezza dovuta ad una ricerca troppo preziosa di stile e che ha reso la recitazione un pò troppo meccanicizzata, è l'unico appunto che si può muovere ai filodrammatici di Verona, che però con le doti suaccennate hanno potuto raggiungere il massimo della votazione quasi all'unanimità.

Subito dopo alla «Carro di Tespi» con scarto minimo di punti, è stata classificata la compagnia del Gruppo Universitario Fascista Triestino che si è presentata con un lavoro di grande impegno quale è il grottesco di Chiarelli: «La maschera e il volto». L'interpretazione da parte dei protagonisti, specialmente giusta nel suo spirito e comunicativa nella sua espressione, costituisce il primo e massimo pregio dei filodrammatici del G. U. F.

A pari merito con la prima classificata, per affiatamento ed allestimento scenico, si è dimostrata invece inferiore per quanto riguarda appunto la dizione di certi suoi elementi.

Dovrà essere particolare attenzione, come sopra è stato accennato, ai preposti la Direzione di questi complessi il curare anche nei minimi particolari ciò che possa riferirsi alla dizione.

Terza si è classificata la filodrammatica «Antenore» di Padova, presentatasi con il lavoro «Tristi amori» di Giacosa, reso con molta diligenza da parte di tutti gli attori ed in particolar modo da quello che personificava l'avvocato Scarli. Nei riguardi della dizione la filodrammatica «Antenore» è forse quella che in confronto alle altre ha dato i migliori risultati. E' da notare però che, dato il numero esiguo dei personaggi richiesti dalla commedia, lo sforzo degli attori per ottenere un perfetto affiatamento è stato relativamente limitato in confronto a quello delle altre filodrammatiche.

Quarta è stata classificata la filodrammatica della Società Ginnastica Triestina presentatasi con il lavoro di Bracco «La Piccola fonte». Intorno alla forte personalità della protagonista, sono riusciti ad intonarsi anche i suoi compagni rendendo nel suo principio di schietta umanità il dramma dello scrittore Napoletano. Anche per questa compagnia il decoro scenico e l'affiatamento hanno avuto un notevole risalto.

Fuori premio sono apparse, veramente degne di nota, le compagnie di Vicenza e di Treviso.

Vicenza, presentatasi con: «La moglie del Dottore» di Silvio Zambaldi, ha presentato al giudizio della Giuria un temperamento veramente squisito di attrice nella signorina Tina Bellorio ed un ottimo caratterista nel Piovesan.

Efficace l'interpretazione e molto proprio anche l'allestimento, si è notato invece nel suo complesso ancora un grado di non completa maturità.

La compagnia di Treviso è stata presa in considerazione per lo sforzo non indifferente compiuto nell'allestire una commedia che richiede una qualità di attori specializzati per coprire i vari ruoli. Inoltre le parti sostenute dalle tre donne, che nella commedia hanno una importanza notevole per quanto riguarda l'armonia dell'assieme, sono apparse intonate e precise.

Tutte le altre filodrammatiche, come si è detto, hanno dimostrato la loro serietà e il loro impegno con una recitazione nel suo insieme molto lodevole. Si è notato in generale che la scelta del lavoro non era proporzionata nè alla forza nè alla sensibilità dei rispettivi interpreti. Ma comunque hanno lasciato nell'assieme l'impressione precisa che con un principio di valutazione diverso per quanto riguarda la scelta del repertorio e con una più severa ed anche paziente preparazione dei singoli elementi, potranno a loro volta ambire a risultati più soddisfacenti.

Fuori Concorso ha poi recitato la delicata ed umana commedia di G. Zorzi: «La vita degli altri» la filodrammatica di Venezia.

Ai dilettanti veneziani va senz'altro riconosciuto lo sforzo grandissimo compiuto e il buon risultato ottenuto in breve volgere di tempo nel raggiungere un grado di fusione e spigliatezza che, a quanti conoscono lo stato veramente pietoso nel quale vivevano le filodrammatiche veneziane per cause che è inutile indagare, pareva pressochè impossibile.

All'elogio riconosciuto e sancito anche dalla folla del pubblico che ha assistito alla rappresentazione va unito il nome del direttore artistico il quale ha dimostrato a sua volta una energia a tutta prova, una raffinata sensibilità artistica ed una profonda conoscenza tecnica sì da dare sicuro affidamento ad una prossima rinascita anche del filodrammatico veneziano.

La Giuria propone pertanto che si autorizzino le sei filodrammatiche prime classificate e la Filodrammatica di Venezia a partecipare al Concorso Nazionale.

Prima di passare alla valutazione individuale bisogna premettere che la Giuria non ha ritenuto opportuno aggiudicare i due premi assoluti perchè nessuno degli attori ha dimostrato quelle qualità veramente eccezionali che il premio richiedeva. Inoltre è stato escluso dalla classifica il ruolo di «attor giovane» perchè tutti gli attori che coprivano questo ruolo sono apparsi pressochè insufficienti. E lo stesso dicasi per il ruolo femminile di «caratterista».

La classifica degli attori

La classifica individuale è stata così fissata:

Primi attori — primo ex aequo: C. Ambrosi della Filodrammatica di Verona; A. Griggio dell'Antenore di Padova; 2.o A. Angeli della Filodrammatica G. U. F. di Trieste; 3.o ex aequo: R. Paggi filodrammatica Società Ginnastica di Trieste; F. Vidale della filodrammatica di Vicenza.

Prime attrici — 1.o Tina Bellorio della filodrammatica di Vicenza; 2.o Maria Vitturi della filodrammatica di Pola; 3.o Lina Pasquali della filodrammatica di Bassano.

Attrici Giovani — 1.o Minar Albina della filodrammatica di Zara; 2.o E. Regazzoni della filodrammatica di Treviso; 3.o Bianca Paoletti della filodrammatica di Capodistria.

Brillanti — 1.o Carlo Serafini della filodrammatica Dopolavoro di Udine; 2.o Nico Menguccio Pepe della filodrammatica di Verona; 3.o Michele Posch della filodrammatica G. U. F. di Trieste.

Caratteristi: 1.o C. Osvaldella della filodrammatica di Belluno; 2.o Alberto Dioli della filodrammatica Antenore di Padova; 3.o Pietro Beltrame della Filodrammatica di Verona.

Ex attrici — 1.o Maria Bossi della filodrammatica Società Ginnastica di Trieste; 2.o A. Piovesan.

Ex attori — 1.o P. Piovesan.

Lo spettacolo dato al Malibran dal Concorso Filodrammatico delle Tre Venezie, è stato il primo ed unico per la sua serietà e per il suo successo che in Venezia si ricordi.

Il pubblico scarso le prime sere, man mano che il Concorso si svolgeva ha poi risposto affollando seralmente ogni ordine di posti: cosa che non si verifica soltanto agli spettacoli filodrammatici ma purtroppo neppure a quelli delle compagnie costituite.

E il pubblico intervenuto non faceva soltanto numero: sera per sera la commedia che si rappresentava è stata seguita con la massima attenzione ed applaudita con un fervore e con una schietta spontaneità da non lasciare dubbio alcuno sull'interessamento vivissimo che lo spettacolo in sè conteneva.

L'organizzazione del Concorso trova le riprove della sua perfezione nel successo conseguito. Tutte le compagnie arrivate a Venezia, hanno trovato teatro e palcoscenico in assoluta efficenza; per questo ogni rappresentazione ha potuto raggiungere la perfezione per quanto riguarda il servizio tecnico.

Gl'insegnamenti del concorso

La Giuria pertanto propone che queste forme di manifestazioni vengano ripetute con larga frequenza perchè anche il pubblico apprezzi sempre maggiormente queste forme di propaganda che l'Opera Nazionale Dopolavoro sotto le direttive di S. E. l'on. Augusto Turati coadiuvato dal prof. Enrico Beretta, va svolgendo.

Dalle osservazioni suesposte ne derivano alcune considerazioni: che scopo del Dopolavoro è principalmente di accogliere per un assoluto principio di educazione morale ed estetica non solo l'attore singolo ma sopratutto una massa di filodrammatici innamorati del teatro e della bella recitazione.

L'assieme, il complesso infine costituiscono il principio cardinale dell'istituzione. Pertanto tutte le filodrammatiche dovrebbero nella scelta del proprio repertorio tenere presente questo principio di per sè stesso evidente: a una bella recitazione di due o tre elementi va di gran lunga preferito lo spettacolo di una massa di volonterosi che con studio, sacrifici e volontà riescano a intonarsi con piacevolezza in un giuoco scenico che ha il pregio non indifferente per quanto riguarda la propaganda di costituire un vero e proprio spettacolo. Conseguenza logica appare l'inutilità dei ruoli primari ricercati per sè stessi. Sarebbe come un introdurre la trista pianta del «mattatore» anche nelle compagnie filodrammatiche. Inutili per conseguenza anche i premi individuali: essi tornano a svantaggio di questo principio di collettività e di assieme sostenuti. Ma oltre che al principio di assieme, le compagnie filodrammatiche dovranno badare accuratamente alla scelta del repertorio tenendo presente la sensibilità e le preferenze del pubblico di oggi, e le difficoltà di carattere tecnico ed interpretativo che alcuni indubbi capolavori del Teatro drammatico portano in sè.

Scuola dei tracomatosi

La scuola speciale per i fanciulli e le fanciulle che non sono ammessi alle comuni scuole elementari perchè malati agli occri è aperta dal 15 corr. nella solita sede a S. Lio, Fondamenta Cadonici, e in essa gli alunni ricevono gratuitamente la cura medica, la refezione, libri, quaderni ecc.

Le famiglie che hanno figli obbligati a freqcentare la detta scuola devono affrettarsi a chiederne la iscrizione.

La Sosav alla marcia alpina di Gemona

Una squadra della S.O.S.A.V. parteciperà alla marcia alpina indetta dalla 65.a Legione Alpina M. V. S. N. per squadre della Milizia e di Società Alpinistiche delle Tre Venezie, che avrà luogo Domenica 3 Novembre a M. Chiampon (Gemona). I. Sosavini che desiderano accompagnare i concorrenti ed effettuare nel tempo stesso un'interessante escursione, potranno iscriversi venerdì sera in Federazione della S.O.S.A.V. partenza ore 15.35 di sabato 2 novembre, ritorno domenica ore 22.32; quota viaggio Venezia-Gemona e ritorno L. 35.60.

Nella stessa domenica la S.O.S.A.V. effettuerà la gita ai Solaroli (m. 1.600) con partenza al sabato 2 novembre ore 19.50, pernottamento a Fener, ritorno alle 21: quota viaggio L. 16.

La Presidenza della S.O.S.A.V. avverte infine tutti i soci che col 1.o Novembre p. v. si inizieranno le nuove iscrizioni e le rinnovazioni per il 1930; la quota annua sociale è di L. 10 e si fa viva raccomandazione a tutti i Sosavini di versare al più presto la quota, onde facilitare il lavoro di segreteria ed evitare di pagare la penalità stabilita per i ritardatari.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE DI VENEZIA

Uva e pere

(Udienza del giorno 30 - Sez. 3.a: Presidente: Senise; Giudici: Rossi e Frusi; P. M. Prospero;

Nel settembre dell'anno scorso Giovanni Privato fu Felice di anni 24 insieme ad un ragazzino di 9 anni a nome Mario Baso di Sante faceva la scalata al muro alto tre metri dell'orto del sig. Giuseppe Rastello fu Giovanni. Mentre il Privato rimaneva in guardia a cavalcioni del muro il Baso riusciva a prendere dieci chili di uva e sei chili di pere. I due mariuoli stavano già per andarsene quando sopravvenne il Rastello, il quale accalappiò soltanto il Baso, mentre il Privato riusciva a fuggire.

Dopo la denuncia sporta dal Rastello ai Carabinieri, venne arrestato anche il Privato. Non era la prima volta che il Privato commetteva di queste imprese e perciò venne denunziato per furto qualificato continuato, mentre il Baso veniva rimandato a casa, data la sua minore età. Il processo ha subito vari rinvii dal momento che si è dovuto procedere ad una perizia psichiatrica sul Privato essendo questi un disgraziato il quale è affetto dalla malattia del sonno ed è un povero deficiente. Difatti basta guardarlo per convincersene. Alle domande che il Presidente gli rivolge il Privato non risponde, tentenna il capo ed apre e socchiude gli occhi guardando all'aria. Viene letta quindi la perizia ed il Privato viene assolto per totale infermità di mente.

Difesa avv. Ferrarin.

Ammenda diminuita

Maria Venuti ved. Borin fu Giuseppe di anni 43 da Venezia fu dal Pretore di Venezia condannata a 940 lire di ammenda per aver fatto eseguire a due commessi suoi dipendenti un lavoro giornaliero superiore alle otto ore, senza speciale compenso. La Venuti ricorse in appello ed il Tribunale riduce l'ammenda a 188 lire.

Difesa avv. Piero Casellati.

Bancarotta semplice

Devono rispondere di bancarotta semplice, perchè dichiarati falliti, senza aver osservato le prescrizioni di legge: Alessandro Memo fu Pietro negoziante in generi alimentari di anni 29 da Venezia e Vittorio Tessari fu Federico di anni 38 da Venezia negoziante in valigeria e specialità veneziane. Ambedue sono condannati a mesi cinque di detenzione con la condizionale.

Incendia un pagliaio per dispetto

Il 15 settembre verso le ore otto, improvvisamente, scoppiava un incendio nel pagliaio sito in via Calacello a Mirano di proprietà di Carlo Cerello fu Antonio di anni 38. Ben presto però per l'intervento di tutto il vicinato l'incendio fu spento, ma il Cerello ebbe a subire lo stesso un danno di 300 lire essendogli andata bruciata tutta la paglia. Si venne a sapere che autore dell'incendio era stato il contadino Davide Cesarato di Luigi di anni 30 da Mestre il quale avrebbe per far dispetto dato fuoco al pagliaio del Cerello. Difatti il Cesarato arrestato dai Carabinieri confessò di essere stato l'autore dell'incendio.

Pres.: Perchè avete incendiato il pagliaio del sig. Cerello?

Imp.: (che è in istato di arresto) No so gnente perchè gero imbriago.

La parte lesa dice che il danno da lei subito è di 300 lire e che non intende sporgere querela. Il Tribunale causa la mancanza della querela di parte, assolve il Cesarato.

Difesa avv. Ferrarin.

PRETURA DI VENEZIA

Costringe il figliastro a rubare e lo bastona

(Udienza del 30 - Pretore: Colucci; Canc. Gentile).

Amedeo De Lazzari deve rispondere di furto di L. 40 in danno di Maria Pisenti e di L. 5 in danno di un'altra donna rimasta sconosciuta. Angelina Pezzuti matrigna del De Lazzari deve invece rispondere di ricettazione per essersi fatta consegnare il denaro, che il figliastro aveva rubato. Sono presenti entrambi gli imputati. Il De Lazzari è un fanciullo di 11 anni appena e tra i singhiozzi racconta come fosse stata la matrigna a incitarlo a commettere il furto.

Come ti diceva? — chiede il Pretore.

De Lazzari: Mi diceva va a rubare così ti farò un vestito. Quando le ho portato le 40 lire se le è spese e mi ha detto: «va a robar ancora, corri».

— Come ti trattano a casa, tuo padre e la tua matrigna?

De Lazzari (piangendo): Mi fanno dormire per terra su di un sacco con dentro un po' di paglia; di tanto in tanto mi danno una «palanca» per comperare un pezzo di pane.

— Ti bastonano mai?

De Lazzari: Sempre mi bastonano mi fanno uscire sangue dal naso, mi lasciano segni sul corpo tante sono le bastonature. Anche mio padre, e il padre e la madre della mia matrigna mi bastonano.

Il Pretore passa quindi a interrogare la Pezzuti. Costei che durante l'interrogatorio del figliastro ha sempre esclamato: «Oh! Maria Vergine!», si protesta innocente.

Il P. M. chiede si proceda a carico della Pezzuti ed altri per maltrattamenti e abuso di correzione a minorenni. Il Pretore detta a verbale l'ordinanza con la quale incrimina per reati di maltrattamenti e abuso di correzione Angelina Pezzuti, il marito suo Gaetano De Lazzari e i genitori della prima Giovanni Pezzuti e Maria Fanzanchini. Viene inoltre ordinato lo stralcio del processo per quanto riguarda la Pezzuti.

Il De Lazzari Amedeo viene assolto per mancanza di discernimento.

Difesa avv. Buttaro.

Le minaccie di un ubriaco

Dopo aver passata tutta la serata al caffè S. Margherita il 21 ottobre scorso, Agostino Novello fu Vittorio invece di andarsene a casa seguì la strada che facevano i fratelli Pizzi e la moglie di uno di questi. Giunti a San Trovaso il Novello si avvicinava ai tre e li minacciava. Il Novello che, quale ammonito, deve rispondere di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza per non essere rincasato all'ora prescritta e per aver commesso il fatto contro i fratelli Pizzi si discolpa dicendo di nulla ricordare avendo quella sera bevuto dei buoni bicchieri di vino.

Il Pretore, dopo aver sentito i fratelli Pizzi, che confermano la denuncia e il teste Marchiori che dice di nulla sapere, condanna il Novello a mesi tre e giorni 22 di reclusione.

L'orologio del "fritolin,,

Il «fritolin» Mario Simionato il giorno 3 settembre denunciava la sparizione di un suo orologio che si trovava appeso nella sua bottega. Quale autore del furto indicava certo Visco Gilardi Vittoriano, che poco prima della sparizione si era fermato in bottega per fare colazione.

L'imputato non si presenta e dopo la difesa dell'avv. Vettorello viene assolto per insufficienza di prove.

Tra padrona e cameriera

La proprietaria della pensione Edera al Lido, Cornelia Zampirolo, e Giovanna Ora cameriera nella pensione non andavano d'accordo e in seguito ad una lite avvenuta si querelavano a vicenda. La Zampirolo deve rispondere di diffamazione e la Ora di ingiurie.

Il Pretore assolve la Zampirolo e condanna la Ora a 50 lire di multa.

Difensori per la Zampirolo l'avv. Ezio Bottari, per la Ora l'avv. Orlandini.

Oltraggia la guardia notturna

In Calle della Mandola nella notte del 22 ottobre Toayari Pietro fu Cesare di anni 43 oltraggiò con parole offensive la guardia notturna Quattrocchi e non volle neppure declinare le proprie generalità.

L'imputato nega di aver voluto indirizzare le parole offensive al Quattrocchi. Sentenza: assolto dall'oltraggio per insufficienza di prove e a L. 50 di ammenda per contravvenzione.

Difesa avv. Romaro.

Quattordici persone ferite per il panico in un cinema

PARIGI, 30

Mandano da Madrid che iersera, in seguito a un incendio in un cinematografo, un grande panico si è prodotto fra il pubblico. Un individuo, avendo gridato al fuoco, mise in subbuglio gli spettatori i quali, tutti in una volta, cercarono di guadagnare le diverse uscite di salvataggio. Quando la calma ritornò, si constatò che 14 persone erano rimaste ferite, di cui tre gravemente.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Un colloquio di Mussolini con Sir Eric Drummond

ROMA, 30

Stamane il Segretario generale della Società delle Nazioni, Sir Eric Drummond, accompagnato dal Sottosegretario generale marchese Giacomo Paulucci de Calboli Barone, si è recato a visitare gli uffici dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, siti nella villa Torlonia.

Sir Eric Drummond, che è stato ricevuto dal direttore dell'Istituto dott. Luciano De Feo, ha visitato tutti i reparti dell'Istituto stesso; ha preso vivo interesse all'opera che svolgono i differenti servizi ed uffici ed ha espresso il suo più vivo compiacimento e plauso per il modo con il quale l'Istituto è organizzato e funziona e per i risultati che ha conseguiti in così breve volgere di tempo.

Egli ha voluto conoscere il meccanismo dell'Istituto in tutti i suoi dettagli e particolare interesse ha dimostrato per le ricerche e per gli studi che l'Istituto sta compiendo nei diversi campi suscettibili di trovare nel cinema un valido ausilio nella documentazione, nell'insegnamento e nella propaganda.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni si è recato poi a Nemi a visitare la galera romana ed il piccolo museo che è stato installato sulle rive del lago. Quivi si è trattenuto oltre un'ora visitando accuratamente la nave ed esprimendo la più viva ammirazione per la grandiosa opera che il Governo fascista ha saputo realizzare e che ha consentito la conoscenza dei perfezionati sistemi tecnici navali dell'antica Roma.

Da Nemi Sir Drummond, accompagnato dal marchese Paulucci e dal dott. De Feo, si è recato a Villa Falconieri, sede principale dell'Istituto della cinematografia educativa, dove è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto S. E. il Ministro della Giustizia prof. Rocco.

Sir Drummond ha visitato la villa esprimendo ancora una volta la riconoscenza del Segretario della Società delle Nazioni verso il Governo italiano per le magnifiche sedi poste a disposizione dell'Istituto. E' seguita una colazione alla quale hanno partecipato anche S. E. Grandi, Ministro degli Affari Esteri, l'Ambasciatore d'Inghilterra, l'on. De Francisci l'Ambasciatore Attolico e numerose personalità della Lega delle Nazioni e del Ministero degli Affari Esteri.

Nel pomeriggio Sir Eric Drummond è stato ricevuto dal Duce. Dopo il colloquio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Alle ore 17 S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia Sir Eric Drummond, Segretario generale della Società delle Nazioni. Il colloquio, che è stato molto cordiale, si è svolto su questioni concernenti l'Italia e la Società delle Nazioni. Specialmente si è parlato dell'attività e degli sviluppi della Società delle Nazioni e del contributo che l'Italia vi apporta come Stato membro del Consiglio ».

Il programma di attività dell'Accademia d'Italia

ROMA, 30

Sotto la presidenza del sen. Tittoni si è riunito il consiglio accademico dell'Accademia d'Italia. Nella riunione si è concretato il primo programma di attività dell'Accademia e si sono esaminati gli argomenti della discussione per la prossima seduta accademica.

Ampiamente è stata esaminata la questione della pubblicazione degli atti e quella della raccolta bibliografica. A tale riguardo saranno presi accordi col comitato delle ricerche e con altri enti di cultura attrezzati maggiormente ai fini bibliografici.

La «Tribuna» aggiunge che con molta probabilità all'Accademia d'Italia sarà dato anche l'importante compito della assegnazione delle borse di cultura all'estero.

Gianni Albertini ricevuto dal Ministro Giuliano

ROMA, 30

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano ha ricevuto io ing. Gianni Albertini, reduce dalla spedizione alla regione artica.

Il Ministro lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, interessandosi vivamente al racconto delle prove eroiche e delle esperienze di ogni genere compiute da lui e dai suoi compagni. Ha espresso, poi, la sua ammirazione per questa impresa con la quale è stata detta la triste parola di conclusione di una terribile tragedia, e si è compiaciuto per la bella prova data, che attesta della nuova educazione nazionale che il Fascismo ha creato in Italia.

L'elenco dei nobili italiani

ROMA, 30

Fra pochi giorni la Consulta araldica invierà alle Prefetture le bozze dell'elenco dei nobili italiani, che non va però confuso col libro d'oro di cui solo ora è iniziata la compilazione. Gli interessati avranno un mese di tempo per prendere visione delle bozze del volume, limitandosi però a chiedere delle correzioni formali. Il volume sarà quindi stampato subito dopo a cura dell'Istituto poligrafico dello Stato e per la fine del corrente anno solare potrà essere messo in vendita al pubblico.

Il "Tito Speri" per 20 minuti a 105 metri di profondità

LA SPEZIA, 30

Fuori il Golfo di Spezia il sommergiile Tito Speri, *del tipo "Mameli" che misura m. 76 di lunghezza e stazza 830 tonnellate ha effettuato le prove di immersione raggiungendo* 105 *metri di profondità e rimanendo adagiato sul fondo del mare per oltre 20 minuti. Durante l'immersione sono state eseguite prove di comunicazioni idrofoniche col sommergibile* Scios *che si trovava alla superficie. Le prove sono riuscite perfettamente. Il sottomarino è risalito poscia rapidamente alla superficie.* (Stefani).

Le ricerche dei naufraghi del "City of Rome"

ROMA, 30

L'Agenzia Stefani comunica:

Le ricerche dei naufraghi dell'idrovolante inglese City of Rome *sia con mezzi aerei sia con mezzi della Marina sono continuate come è noto ininterrottamente dal giorno del naufragio fino ad oggi e non sono ancora terminate.*

Dagli accertamenti fatti risulta che il giorno 26, essendo le condizioni del mare e dell'aria assolutamente proibitive, la partenza dei velivoli civili italiani dagli idroporti di Napoli, Roma e Genova erano state sospese.

Nonostante il contrario avviso del direttore dell'aeroporto di Napoli il pilota del City of Rome *deliberò di partire e l'apparecchio passò su Ostia alle ore 13.20. L'idrovolante si mantenne in contatto con la stazione radio ostiense e comunicò dapprima il suo passaggio su Civitavecchia poi quello di Piombino da cui si allacciava successivamente con le stazioni radio di Genova.*

Appena ricevuto il segnale di soccorso dell'idrovolante inglese, sia le stazioni di Genova che quella di Ostia curarono di avvertire le diverse autorità marittime competenti per l'invio dei soccorsi.

I funerali a Genova di tre delle vittime

GENOVA, 30

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo in forma solenne i funerali degli aviatori inglesi del *City of Rome*.

Le salme, che sono giunte alla stazione Brignole provenienti dalla Spezia, erano attese dal console generale britannico a Genova, dal rappresentante dell'on. Balbo colonnello Vespignani, dal rappresentante del Ministro dell'Aria inglese e da rappresentanze della Marina e del consorzio del Porto, da autorità e notabilità cittadine e da numerosi cittadini inglesi.

Moltissime le corone inviate, tra cui quella del Ministro dell'Aeronautica. Le salme del pilota Spencer Birth, del radiotelegrafista Stone e del passeggero Richty avvolte da bandiere britanniche sono passate in mezzo all'omaggio reverente della folla che era trattenuta da cordoni di avanguardisti avieri.

Il corteo, seguito dalle autorità, da ufficiali dell'Aeronautica e della Marina italiana e dell'Imperial Airwaes, da avanguardisti avieri con gagliardetti, dalle rappresentanze dell'Aero Club d'Italia, della sezione Volo dell'O.N.D., e da altri enti ed associazioni, si è diretto alla metropoli dove le salme sono state tumulate nel camposanto protestante.

Conciliazione delle vertenze dei sindacati del commercio

ROMA, 30

Secondo i dati elaborati dall'ufficio statistico confederale, durante il decorso mese di settembre sono state risolte in modo conciliativo dalle unioni dipendenti dalla Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio 1068 vertenze con un importo di liquidazioni di L. 2.006.662 mentre nello stesso periodo mediante la diretta assistenza degli uffici legali delle unioni dinanzi alla Magistratura del lavoro sono state risolte a favore dei prestatori d'opera 82 sentenze, con un importo di liquidazioni di lire 112.527.

Il dissesto a Roma del Banco Bombelli

ROMA, 30

Oggi alla borsa di Roma è stato affisso il seguente annuncio:

« In seguito alle dichiarazioni del sig. avv. Alessandro Alessandri, risulta che il Banco A. Bombelli e il suo titolare sig. Giuseppe Orio non sono in grado di far onore ai loro impegni nella liquidazione di fine corrente ».

Il Banco Bombelli, che ha ufficio in piazza Colonna, Roma, è chiuso. La cifra del dissesto, che colpisce, oltre che gli operatori di borsa, anche i depositanti del banco, non è possibile ancora conoscerla, ma è piuttosto rilevante.

Nelle posizioni di borsa del Banco e del Jorio prevalgono le operazioni al ribasso. Il Jorio ricopriva qui a Roma importanti cariche publiche ed era vice presidente del Monte di Pietà.

I delitti degli antifascisti

Un ordigno infernale presso il Tribunale di Lussemburgo

BRUXELLES, 30

L'*Agenzia Belga* ha da Lussemburgo che su una finestra del Palazzo di Giustizia è stato trovato un ordigno carico di esplosivo e munito di una miccia avvolto in una copia del giornale *Humanite*. Si crede trattarsi di una manifestazione contro il tribunale che dovrà prossimamente giudicare l'assassino del cancelliere della Legazione d'Italia.

Sull'attentato cui venivano fatti segno a Esch sur Alzette, domenica scorsa i due operai fascisti Pascolini Genezio e Martini Natale, si hanno questi particolari: I due in piazza Brill, furono fermati da un individuo che impose loro di consegnare le armi. Mentre essi rispondevano di essere inermi, un secondo individuo, che trovavasi nascosto alle loro spalle, sparava contro di essi quattro colpi di rivoltella. Il Martini restava incolume, riuscendo a gettarsi subito a terra. Il Pascolini veniva invece gravemente ferito da un proiettile di striscio allo Zigomo e all'osso nasale e da un secondo proiettile che, penetrato per la spalla destra, toccava la colonna vertebrale, provocando una paralisi.

I chirurghi non hanno potuto, per il momento, operare l'estrazione del proiettile a causa delle condizioni del ferito.

Il Regio incaricato di affari al Lussemburgo, comm. Francesco Meriano, si è recato subito all'ospedale di Ech a visitare il ferito. Il Pascolini ha 29 anni; è ammogliato ed ha tre figli. La polizia sta facendo indagini per rintracciare il colpevole.

Una nuova documentazione della malafede degli antifascisti

ROMA, 30

Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« La malafede degli antifascisti è immensa come l'oceano. Recentemente, prendendo a motivo le statistiche della mortalità, alcuni giornali antifascisti, fra i quali uno jugoslavo, hanno affermato che l'aumento della mortalità italiana verificatosi nel primo trimestre del 1929 era dovuto alla miseria del popolo italiano e alla oppressione fascista.

« Orbene, abbiamo voluto vedere se il fenomeno dell'aumentata mortalità sia soltanto italiano o non sia stato invece generale ed europeo. Ecco le cifre che colpiscono la malafede antifascista.

Le cause della mortalità, e cioè gli eccezionali rigori dell'inverno, hanno agito gravemente su tutti i paesi. Fatti i confronti fra il primo trimestre del 1928 e il primo trimestre del 1929 risulta che in cifre assolute l'Italia nel primo trimestre 1929 ha avuto 69.626 morti in più; la Francia 69.176; l'Inghilterra 67.978, la Germania 68.469. Questa è la verità triste per noi come per gli altri Paesi ».

Operaio ferito dal padre per ragioni d'interesse

MILANO, 30

La Croce Bianca provvedeva oggi verso le ore 16 a trasportare all'ospedale l'operaio trentunenne Giani Angelo di Carlo. Il disgraziato presentava profonde ferite di coltello alla coscia e alla spalla. Il Giani era stato conciato in tal guisa dal proprio padre domenica scorsa nella sua abitazione in seguito a diverbio per interesse. Essendosi le condizioni del ferito aggravate, il medico curante, dopo aver steso rapporto del fatto all'autorità giudiziaria, ordinava il trasporto del ferito all'ospedale. Il feritore oggi stesso è stato tratto in arresto.

Un carrettiere ucciso in un investimento tramviario

MILANO, 30

Verso le ore 17 in Viale Monza il carrettere Ernesto Corradini di anni 60, mentre col proprio carro attraversava i binari della linea tranviaria, veniva investito da un pesante convoglio e violentemente sbalzato a terra. Il Corradini riportava ferite gravissime e contusioni interne. Immediatamtnte soccorso e trasportato all'Ospedale, vi giunge va cadavere.

Festeggiano il centenario delle proprie nozze

CURITIBA X (Brasile) 30

(A. A.) I coniugi Josè e Maria Pacifico hanno celebrato il centenario del loro matrimonio. La sposa conta ora 122 anni e il marito 129. La figlia più piccola ha 76 anni.

Tra i più vecchi dello Stato Brasiliano di Paranà devesi annoverare certo Joaquin Americo cht ha compiuto in questi giorni i 151 anni.

Tutti questi ultra centenari godono ottima salute, attivi sono tutti i loro sensi e sveglie le facoltà mentali.

Giornata più calma alla Borsa di New York

LONDRA, 30

(C.C.) Oggi sembra che alla borsa di New York la febbre delle vendite a qualunque costo sia alquanto scemata. Il blocco delle vendite è stato anche oggi anormale, ma però il livello dei prezzi non ha subito tracolli fenomenali, cosicchè molti sperano che il periodo dei tracolli disastrosi sia terminato fin da oggi, a meno che non si tratti di semplice opinione che gli avvenimenti potrebbero smentire fino da domattina.

La frenetica giornata borsistica di ieri ha già prodotto qualche tragedia. Un famoso agente di borsa cadde morto a Wall Street durante il periodo più intenso delle vendite; un altro finanziere, capo di una famosa fabbrica di tabacchi, si è buttato dal decimo piano di un grattacielo. Un altro agente di cambio a Kansas City, avendo perduto somme rilevanti in questi ultimi giorni, ha tentato di uccidersi con una rivoltellata ed è in pericolo di morte.

Profonda ripercussione alla Borsa di Parigi

PARIGI, 30

(A.P.) La tremenda burrasca imperversante sul mercato finanhziario americano ha avuto una profonda ripercussione anche alla borsa di Parigi che, dopo aver registrato nei giorni scorsi i primi sintomi di inquietudine, ha oggi visto estendersi alla totalità delle sue quotazioni il movimento di panico venuto d'oltre Atlantico. Questo grave fenomeno viene spiegato dai tecnici con la vendita in massa di valori grancesi operata da uomini di affari ansiosi di crearsi disponibilità per regolare le loro differenze a New York e a Montreal. In molti casi i capitali francesi impegnati in speculazioni in America non sono stati ritirati in tempo.

Ma all'infuori delle cause reali della crisi, il mercato parigino ha risentito il contagio del panico generale ed è così che alla chiusura, avvenuta al punto più basso, si sono verificati in confronto ai corsi della vigilia, differenze che in certi casi non erano state registrate in dieci mesi di indietreggiamento continuo. I titoli della Banca di Francia hanno perduto in tre giorni oltre 2300 punti, scendendo così a 20.450. Soltanto le rendite di Stato hanno validamente resistito, riprendendo gran parte delle perdite precedenti.

Una conseguenza indiretta della disastrosa crisi americana sarà per la Francia, come per altri Paesi, la rarefazione temporanea del turismo di lusso transatlantico. Si annunzia già che un certo numero di milionari, giunti ieri dagli Stati Uniti in viaggio di piacere, hanno immediatamente rpreso la via del loro paese sul primo piroscafo in partenza, avendo appresò durante la traversata, grazie alla radiotelegrafia, la propria rovina più o meno completa.

Il clamoroso fallimento del referendum in Germania

BERLINO, 30

(F.B.) La giornata di ieri è stata l'ultima fissata dal comitato per il referendum per la raccolta delle firme. I 14 giorni prestabiliti sono trascorsi tranquillamente, senza incidenti di sorta, non ostante le frequenti riunioni tenute dalla destra nazionalista. La contropropaganda fatta dal Governo, la quale apparve assai intensa nei primi giorni, si è andata a poco a poco affievolendo di fronte al constatato fallimento dell'iniziativa di Hugenberg, e poichè questi aveva predetto che sarebbe stato capace di raccogliere quattro milioni e mezzo di firme, invece è dubbio che ne abbia ottenuto 600 mila. Il risultato esatto non ancora si conosce.

I giornali nazionalisti ammettono di aver raccolto a Berlino 240.700 firme; il 7.66 per cento del numero degli elettori. Il *Berliner Tageblatt*, confermando tale cifra, altre ne aggiunge per dare l'impressione del risultato generale e cioè annunzia che in tutta la Germania il referendum ha dato questo esito: 566 mila e 400 firme, su 9.600.000 elettori. Le percentuali più alte sono state date dalla Slesia e dalla Germania di mezzo, ove sono la Sassonia e la Turingia, paesi dove la destra ha maggior seguito. Le minori percentuali, che vanno dal 4 al 0.5 per cento, si sono avute nelle regioni occupate.

Incendi e vittime dei fulmini nei temporali in Dalmazia

VIENNA, 30

(E. M.) In questi giorni si sono avuti sulla Dalmazia e sulla Bosnia furibondi temporali che hanno cagionato parecchie catastrofi. A Lecovizi la folgore ha colpito una casa incendiando l'edificio e uccidendo un contadino. I due bambini della vittima, che erano accanto al padre, rimasero illesi. In un'altra località il fulmine ha ammazzato 26 pecore.

Si segnalano in parecchi luoghi della regione nicendi alle case e ai fienili. Sembra che danni materiali arrecati dagli uragani siano molto rilevanti. Al confine dalmato-bosniaco il maltempo ha cacciato dal'e loro tane dei lupi che attualmente si aggirano nelle vicinanze dei villaggi e mangiano il bestiame.

Lo "Zeppelin" si cimenterà nel volo polare

BERLINO, 30

(F.B.) Si riparla con rinnovata insistenza della spedizione che la Società Artica ha progettato di compiere nella primavera dell'anno prossimo al Polo Nord con il dirigibile *Graf Zeppelin*. Si ricorderà che l'equipaggio dell'aeronave, quando venne a conoscenza di tale progetto, fece chiaramente intendere che lo disapprovava e che non avrebbe preso parte alla spedizione, giudicandola assai rischiosa. Ma la Società Artica, con a capo l'esploratore Nansen, e la Società Zeppelin erano già pervenute fra loro ad una concreta intesa e non hanno voluto abbandonare il progetto che anzi è stato in queste settimane più attentamente elaborato.

Un ultimo invito venne fatto dalla Società Zeppelin all'equipaggio perchè partecipi alla spedizione ed è stato accompagnato dalla promessa che saranno aumentati gli stipendi e le indennità dei piloti, dei motoristi e degli operai di bordo, mentre d'altro canto saranno migliorati i contratti di assicuraione. Si sta studiando un nuovo attrezzamento dello *Zeppelin* per la spedizione polare, la quale dovrà servire, secondo i piani della Società Artica, al compimento di osservazioni meteorologiche, aerodinamiche e idrologiche.

E' già stato costruito un apparecchio capace di registrare automaticamente fino all'altitudine di 10 mila metri, la direzione e la forza del vento, la temperatura, il grado di umidità dell'aria. Questo apparecchio sarà montato su un piccolo pallone pilota; il dispositivo è fatto in modo che quando il pallone pilota, librato al di sopra del dirigibile, avrà raggiunto l'altezza di 10 mila metri, l'apparecchio, effettuate le registrazioni, si distacca da esso, iniziando la discesa verso terra, sospeso ad un normale paracadute. Esseido trattenuto mediante corde dall'aeronave, verrà quindi raccolto da questa e i metereologi saranno in grado di leggere su di esso le indicazioni concernento il vento, la temperatura e tutto il resto per cui l'apparecchio è stato costruito.

Un perfezionatissimo apparecchio radio sarà posto a bordo del dirigibile e mediante esso lo *Zeppelin* sarà in continua comunicazione con le stazioni dell'America e della Norvegia. Prima di cimentarsi nel volo polare, lo *Zeppelin* farà qualche viaggio di prova sulla regione scandinava, presumibilmente sul finire di novembre.

La Società *Zeppelin* non pensa per ora a grandi voli continentali avendo in programma di far compiere all'aeronave soltanto brevi viaggi sulla Svizzera e sulla Germania meridionale. Si parla anche di un volo di propaganda che lo *Zeppelin* compirà quanto prima. Il volo non sarà pi lungo di cinque ore e si svolgerà sulla Germania. Per questo volo i prezzi dei biglietti verrebbero ridotti.

La partenza dei volontari pel Congresso in Tripolitania

GENOVA, 30

Genova ha accolto festosamente fin dalle prime ore del mattino i nuclei dei volontari che prendono parte alla crociera in Tripolitania e al congresso dell'Associazione Nazionale Volontari che si svolgerà nei prossimi giorni a Tripoli.

Stamane sono giunti il presidente dell'Associazione on. Eugenio Coselschi e altri membri del Direttorio nazionale che sono stati ricevuti alla stazione da un numeroso gruppo di volontari genovesi con a capo il presidente della sezione e che più tardi insieme a numerosissimi volontari si sono recati a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini dove l'on. Coselschi ha deposto una corona di alloro a nome dei volontari di guerra e alla tomba della madre di Mazzini.

Quindi i volontari si sono recati allo scoglio di Quarto dove è stata deposta un'altra corona di alloro alla memoria dell'eroica impresa di Giuseppe Garibaldi.

Nel pomeriggio hanno continuato ad affluire a Genova gruppi di volontari dell'Italia settentrionale e centrale che in serata si imbarcano sul *Cesare Battisti* per Tripoli. Altri scaglioni di volontari si imbarcheranno sul piroscafo a Napoli e a Siracusa per essere nell'anniversario della Vittoria a Tripoli dove la Vittoria sarà solennemente commemorata alla presenza del rappresentante del Governo, del rappresentante del Direttorio del Partito e delle autorità locali; quindi avranno inizio i lavori del congresso e la visita alle zone attigue a Tripoli.

I volontari hanno sfilato stasera per le vie della città perfettamente inquadrati per recarsi a bordo del *Cesare Battisti*. L'imponente corteo, che è stato salutato da fragorosi applausi della folla era preceduto dalle autorità. Ad esso partecipavano anche il Fascio di Genova e le associazioni combattentistiche con labari e gagliardetti.

Quando il corteo è giunto al Ponte dei Mille ove si trova ancorato il *Cesare Battisti*, i volontari si sono schierati e l'on. Coselschi ha pronunciato parole di ringraziamento a Genova e alle camicie nere genovesi per le cordiali accoglienze ricevute concludendo con un inno all'Italia al Re e al Duce.

La parte del *Cesare Battisti* è avvenuta questa notte alla una.

Delusione in Cile per l'assenza dell'Italia dal campionato mondiale

MONTEVIDEO, 30

(A. A.) La notizia che l'Italia non parteciperà al Campionato Mondiale di Calcio, fissato ptr l'anno venturo in questa capitale, ha prodotto nei circoli sportivi un senso di delusione.

Le difficoltà dell'organizzazione del Campionato Mondiale appaiono in tutta la loro interezza dopo che all'estensione della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia si aggiunge ora quella dell'Italia alla quale l'Uruguay teneva in modo speciale anche per il fatto che a consolidare l'Indipendenza Uruguayana, della quale si celebra nel 1930 il I.o centenerario si offerse con prodigi di valore Giuseppe Garibaldi. L'assenza di gran parte delle squadre delle Nazioni europee non avrebbe prodotto così profonda delusione come l'astensione dell'Italia.

Troppo presto è ora parlare della definizione che dtl giocatore al Campionato Mondiale darà la Federazione Internazionale, come intempestivo è ogni giudizio sulle clausole del regolamento della prova. Le condizioni di trattamento eccezionale messe a disposizione dall'Uruguay sembrava dovessero bastare a risolvere le squadre europee a partecipare al grande Torneo.

L'Uruguay spera ancora di poter comporre i dissensi andando contro alle squadre europee con disposizioni che garantiscano la serietà e la regolarità della grande prova.

L'insediamento della Commissione della Federazione Agricoltori

UDINE, 30

Oggi nel pomeriggio con l'intervento delle maggiori Gerarchie politiche e sindacali della Provincia, nella sede della Federazione Agricoltori ha avuto luogo il solenne insediamento del Consiglio di Presidenza e della Commissione Consultiva.

Al seggio della Presidenza si assise S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, avendo a lato il Presidente della Federazione Agricoltori ing. Napoleone Aprilis e i Presidenti dei tre Sindacati sigg. cav. uff. avv. nob. Urbano Casoni de Rinoldi, cav. Ernesto Morocutti, sig. Famea Aristide.

L'ing. Aprilis ha dato lettura di una ampia relazione, durante la quale ha posto nel giusto rilievo il grande amore portato da S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta nella risoluzione dei vitalissimi problemi della bonifica integrale.

L'assemblea a quell'accenno è sorta in piedi improvvisando all'illustre Capo della Provincia una calorosa dimostrazione di simpatia.

S. E. il Prefetto ha risposto salutando romanamente.

Dobbiamo anche rilevare il caloroso applauso che ha accompagnato le parole del Presidente allorchè il benemerito Segretario Federale ing. Emilio Pedoja, trasferito altrove, ne ha posto in rilievo le benemerenze, e altrettanto dicasi del saluto di benvenuto al nuovo Segretario Federale cav. Lanzone Telesforo.

La magnifica e completa relazione dell'ing. Aprilis che non è possibile ridurre nelle poche parole richieste dalla cronaca del giornale, ha dato modo a tutti gli intervenuti di constatare le effettive benemerenze di una organizzazione che nella visione ampia dei problemi inerenti alla nostra provincia, sà di cooperare all'incremento della produzione, e della ricchezza nazionale nell'interesse del Friuli e della Patria.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

VERONA-MILANO: 1.50 D; 4.00 D; 5.00 A; 7.00 DD; 7.50 O; 9.35 D; 11.00 DD; 12.00 OS; 12.25 A; 14.05 DD; 14.15 D; 17.00 D; 18.45 DD; 19.30 A (Verona); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 0.05 DD; 4.00 A; 7.20 DD; 7.50 A; 8.58 A.; 11.45 D; 12.25 A; 14.40 D; 18.00 A; 20.40 DD; 22.00 DD; 23.00 DD.

TREVISO-UDINE: 0.45 A; 5.50 A; 6.50 DD; 8.50 D; 12.10 A; 15.35 D; 17.30 (Conegliano) A; 18.15 O (Treviso); 19.50 D; 22.10 O (Treviso); 23.25 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.20 A 6.10 DD; 6.30 D; 8.35A; 11.07 DD; 11.52 A; 14.48 D; 16.15 SO; 18.25 DD; 19.05 A; 20.30 D.

BASSANO-TRENTO: 6.00 AD; 9.27 A. 13.55 A; 17.40 A (Bassano); 18.35 D.

TREVISO-BELLUNO: 5.10 A; 5.40 D. 5.50 A; 10.25 D; 14.25 A; 17.30 (Montebelluna); 19.50 A.

MESTRE: 1.20; 6.10; 7.32; 10.00; 12.47. 13.15; 15.10; 15.50; 16.40; 18.15; 19.20; 20.10; 21.40; 22.10; 23; 23.30.

ARRIVI

MILANO-VERONA: 5.30 D; 5.45 D; 9.33 A; 10.45 DD; 12.10 D; 13.28 A; 14.40 D; 14.55 DD; 16.08 SO; 18.10 DD; 19.40 O (Verona); 20.15 DD; 22.25 A; 23.17 D

BOLOGNA-PADOVA: 6.10 D; 6.38 DD; 8.25 DD; 8.40 A; 9.00 D; 11.30 A; 13.57 D; 15.10 D; 18.35 D; 19.40 A; 20.30 D (Rimini); 22.25 A; 23.02 D.

UDINE-TREVISO: 6.11 O (Treviso); 6.25 D; 6.57 O; (Treviso); 7.45 A; (Conegliano); 9.10 A; 9.48 D; 12.20 A; 13.35 D; 17.15 O (Treviso); 18.50 D; 21.35 A; 22.52 DD.

TRIESTE-PORTOGRUARO: 1.37 D; 7.15 M; 9.25 A; 10.00 D; 11.52 OS; 13.15 A; 14.05 D.; 18.25 DD; 20.03 A; 20.23 D; 23.30 DD.

TRENTO-BASSANO: 7.25 A (Bassano); 8.53 D; 13.05 A; 19.55 A; 23.40 D.

BELLUNO-TREVISO: 7.45 A; 12.45 A; 14.32 D; 21 A; 23.10 D.

MESTRE: 0.05; 103; 4.28; 6.17; 6.48; 8.18; 10.18; 10.55; 14.23; 15.20; 14.45; 16.18; 16.48; 17.15; 17.43; 19.13; 22.

Le Borse, il Commercio, il Porto

Quotazioni di Borsa

	Milano 29	Milano 30	Venezia 29	Venezia 30
Titoli di Stato				
Ren. 3.5% 0/0	66.65	66.75	66.60	66.50
Consolid. 5 0/0	78.60	78.70	78.80	78.45
Obb. Venezie	— —	— —	71.15	71.15
Bancari				
Banca d'Italia	1820 —	1825 —	1810 —	— —
Banca Comm.	1341 —	1338 —	1341 —	1326 —
Banca Credito	552 —	551 50	551 —	551 —
Banco Roma	116.50	117 —	117 —	117 —
Cred. Italiano	288 —	284 —	—,—	—,—
Cred. Marittimo	510 —	510 —	—,—	—,—
B. d'America	203 —	200 —	—,—	—,—
Con. M. Finan.	759.50	754 —	—,—	—,—
Credito Indust.	—,—	—,—	—,—	—,—
Trasporti				
Cosulich	84.50	84 —	84 —	84 —
Mediterranea	160 —	76 —	—,—	—,—
Meridionali	1228 —	1220 —	—,—	—,—
Rubattino	512 —	510 —	—,—	—,—
Lib. Triestina	131 —	129 50	129 —	129 —
Costr. Venete	284 —	282 —	280 —	284 —
Saturnia	—,—	—,—	—,—	—,—
Ven. di Nav.	92 —	92 —	270 —	270 —
Tessili e Man.				
Cot. Cantoni	3010 —	3016 —	—,—	—,—
Cot. Furter	130 —	130 —	—,—	—,—
Cot. Trobaso	—,—	—,—	—,—	—,—
Cot. Turati	626.50	630 —	—,—	—,—
Cot. Val d'Olona	503 —	503 —	—,—	—,—
Cot. Val Ticino	120 —	120 —	—,—	—,—
Cot. Valle Ser.	400 —	400 —	—,—	—,—
Cot. Veneziano	75.50	76 —	74 50	73 —
Ill. Coc. Cant.	953 —	955 —	—,—	—,—
Cascami Seta	925 —	916 —	—,—	—,—
Stam. De Ang.	1310 —	1285 —	—,—	—,—
Lan. Gavardo	850 —	850 —	—,—	—,—
Lan. Targetti	238 —	238 —	—,—	—,—
Lan. Rossi	3800 —	3800 —	—,—	—,—
Sete de Chà	210 —	210 —	212 —	208 —
Lin. Can. Naz.	372.50	370 —	—,—	—,—
Fan. Rotondi	460 —	460 —	—,—	—,—
Stam. Lom.	—,—	—,—	—,—	—,—
M. Cot. Merid.	32.25	31.75	—,—	—,—
M. Riun. Tosc.	34 —	34 —	—,—	—,—
M. Facchetti	80.50	81.50	—,—	—,—
M. Ros. Varzi	850 —	840 —	—,—	—,—
Fan. Tosi	262 50	261 —	—,—	—,—
Varedo	41.50	45.75	—,—	—,—
S.N.I.A. Vis.	73 50	72 —	—,—	—,—
Bernasconi	111 —	112 —	—,—	—,—
Unione Ma.	562 —	565 —	—,—	—,—
Ven. Conte	— —	— —	1890 —	1890 —
Siderur. e Min.				
Gregorini	45.75	45.75	—,—	— —
Ansaldo	117 —	117 —	—,—	—,—
Ilva	228 —	224 —	—,—	—,—
Metallurgica	219 —	217 —	—,—	—,—
Elba	49 —	49 —	—,—	—,—
Monte Amiata	267 —	265 —	—,—	—,—
Montecatini	254.50	250 —	252 —	250 —
Breda	121 —	119 —	—,—	—,—
F.I.A.T.	430.50	417 —	431 —	418 —
Isotta Frasch.	202.50	197 —	—,—	—,—
[illegible]	61.50	61 —	—,—	—,—
Piani Silvestri	70 —	69.50	—,—	—,—
Reggiane	90 —	89 —	—,—	—,—
Dalmine	142 —	139 —	—,—	—,—
C. N. Triestini	—,—	—,—	60 —	60 —
C. N. Venezi	—,—	—,—	124 —	117 —
Elettrici				
Adr. di Elett.	314.50	310 —	317 —	313 —
[illegible]	500 —	285 —	—,—	—,—
Dinamo m.	207.50	212 —	—,—	—,—
Bresciana	308 —	307 —	—,—	—,—
Adamello	340 —	340 —	—,—	—,—
C.I.E.L.I.	258 —	255 —	—,—	—,—
Emiliana	519 —	520 —	—,—	—,—
Idroc. Trezzo	516 —	510 —	—,—	—,—
Seso	124 —	133 —	—,—	—,—
Edison	835 —	827 —	—,—	—,—
Edison Port.	575 —	570 —	—,—	—,—
Idr. P.S.I.P.	147.75	146.50	—,—	—,—
Tirso	208 —	210 —	—,—	—,—
Lig. Toscana	358 —	357 —	—,—	—,—
Vizzola	949 —	940 —	—,—	—,—
Fer. di Elettr.	301 —	302 —	—,—	—,—
Valdarno	197.50	198 —	—,—	—,—
Tecnomasio	111 —	111 —	—,—	—,—
Terni	398 —	396.50	395 —	393 —
Ia. Elettrici	111 —	110.25	—,—	—,—
Marconi	—,—	—,—	—,—	—,—
Alimentari				
Distillerie It.	158 —	156.50	—,—	—,—
Ind. Zuccher.	800 —	810 —	—,—	—,—
Raffineria L. L.	914 —	939 —	—,—	—,—
Past. Baroni	46 —	46 —	—,—	—,—
Riseria Ital.	70 —	71 —	—,—	—,—
Gulinelli	304 —	301 —	—,—	—,—
Immobiliari				
Aedes	5.50	5.50	— —	—,—
Bonifiche Ferr.	467 —	465 —	—,—	—,—
Fondi Rust.	190.50	192 —	—,—	—,—
Fond. Bez.	99 —	99 —	—,—	—,—
Beni Stabili	637 —	645 —	— —	—,—
Gran di Alber.	71 —	71 —	70.75	71 —
Diversi				
Fonelli	83.50	82 —	—,—	—,—
Gas Torino	231 —	229 —	—,—	—,—
Mira Lanza	86 —	85.50	—,—	—,—
Petroli	40 —	40 —	—,—	—,—
Eridania	476 —	473 —	—,—	—,—
Italo Am.	332 —	322 —	—,—	—,—
Pirelli It.	1020 —	973 —	—,—	—,—
Pirelli C.	224 —	224 —	—,—	—,—
Rinascente	77.50	76 —	—,—	—,—
Brasital	150 —	148 —	—,—	—,—
Dell'Acqua	284 —	281 —	—,—	—,—
Spalato	214 —	214 —	—,—	—,—
Ass. Generali	—,—	—,—	4550 —	4420 —
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
Cambi				
Parigi	75.20	75.21	75.19	75.20
Zurigo	369.95	369.97	369.90	370.10
Londra	93.11	93.13	93.13	93.15
Olanda	7.70	7.70	—,—	—,—
Spagna	273 —	273 —	273 —	273.50
Belgio	2.67	2.67	2.67	2.67
Berlino	4.56	4.57	4.56	4.57
Vienna	2.68	2.68	2.68	2.68
Praga	56.57	56.57	56.60	56.59
Bucarest	11.40	11.40	11.40	11.40
Argentina oro	18 —	17.84	—,—	—,—
" carta	7.93	7.85	—,—	—,—
New York tel.	19.08	19.09	19.08	19.09
" cheque	19.05	19.06	—,—	—,—
Belgrado	33.80	33.80	—,—	—,—
Budapest	3.34	3.34	3.34	3.33
Atene	24.70	24.80	—,—	—,—
Albania	3.67	3.67	—,—	—,—

TRIESTE, 30. — **Chiusura**: Banca Commerciale Triestina 465 — Banca Italo Brit., ser. A 509 — Id. id. B e C 509 — Adria 85 — Cosulich 83 — Libera Triestina 135 — Lloyd 609 — Premuda 350 — Gerolimich vecchie 240 — Martinolich 133 — Tripcovich 186.50 — Assicurazioni Generali 4420 — Riunione Adriat. prima serie 1690 — Id. id. seconda serie 1690 — Forze Idrauliche 199 — Cantiere Navale Triestino 59 — Cmenti Spalato 212 — Cementi Isonzo 58.50 — Stabilim. Tecnico Triestino 172 — Sigorta di Costantinopoli 207.

Cambi: Parigi 75.20 — Londra 93.125 — New York 19.09-50 — Zurigo 369.875 — Madrid 273 — Amsterdam 770 — Berlino 457 — Bucarest 11.39 — Praga 56.50 — Vienna 268.75 — Zagabria 33.80 — Bruxelles 267 — Budapest 334 — Oslo 512 — Tirana 366.

Il mercato dei cereali

MILANO, 30

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: scarsità di affari, prezzi stabili. Apertura: contante 132 e 25, dicembre 135.50, marzo 142.65. Chiusura: contante 132.25, dicembre 135.15, marzo 142.50.

Granoturco: limitato numero di affari, andamento calmo. Apertura: dicembre 81.45, marzo 82.55. Chiusura: dicembre 81.40, marzo 82.70.

Riso: trascurato, prezzi stabili. Apertura: dicembre 142.75, marzo 147.50. Chiusura: 142.75, marzo 147 e 20.

Risone: idem come il riso. Apertura: dicembre 98, marzo 104.10. Chiusura: dicembre 98.10, marzo 104.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 29 ottobre: «L. Marcello» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 30 ottobre: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Nirvo» ital. da Barry Dock con carbone — «Giuseppe» ital. da Sfax con con fosfato — «Split» jugosl. da Trieste con merci — «Adelia» ital. da Rotterdam con carbone — «Columbialite» ingl. da Baytown con nafta — «Minerva» ital. da Brindisi con fosfato — «Tiepolo» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 30 ottobre: «Marghera» ital. per Batum vuoto — «Carlo Martinolich» ital. per Vranizza vuoto — «L. Marcello» ital. per iFume con merci — «Minerva» ital. per Porto Albona vuoto — «Split» jugosl. per Metcovich con merci — «Ashlea» ingl. per Sulinà vuoto — «Columbialite» ingl. per Trieste con nafta — «Brioni» ital. per S. Maura con merci.

Partenze del 29 ottobre: «West Elgasco» n. am. per Fiume — «Abbazia» ital. per Trieste — «Syra» germ. per Amburgo — «Merano» it. per Odessa.

Carichi specificati: Pir. «Nirvo» ital. arrivato il 30 ottobre: da Cardiff: rinfusa tonn. 6256 fossile, all'ordine, Raccomandato a Pardo Bassani.

Più «Giuseppe» ital. arrivato il 30 ottobre: da Sfax: rinfusa tonn. 2350 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Adelia» ital. arrivato il 30 ottobre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 10,000 carbone fossile, all'ordine, Raccomandato a Odino e Mecozzi.

Pir. «Columbialite» ingl. arrivato il 30 ottobre: da Baytown: rinfusa tonn. 4000 nafta e benzina, alla Società Italo Americana pel Petrolio.

Pir. «Minerva» ital. arrivato il 30 ottobre: da Brindisi: rinfusa tonn. 2850 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 29 ottobre 1929-VIII:

Piroscafi e velieri a banchina 18; in disarmo 1; totale 19.

Arrivati 3; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2113; merci varie tonn. 1751; totale tonn. 3864.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 276; merci varie tonn. 623; totale tonn. 899.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 79; uomini 536 — Carri caricati 199; scaricati 32 — Stato atmosferico vario.

Ruolo della gente di mare

per il giorno 31 ottobre:

Carpentieri 33 — Nostromi 35 — Marinai 19 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 204 — Mozzi di coperta senza navigazione 167 — Capi fuochisti 21 — Operai meccanici 280 — Elettricisti 10 — Ingrassatori 48 — Fuochisti 194 — Carbonai 959 — Cambusieri 5 — Cuochi 50 — Camerieri 2 — Giovanotti di camera 4 — Guatteri 65 — Mozzi di camera con navigazione 8 — Mozzi di camera senza navigazione 163 — Motoristi 2.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Orario delle Tramvie di Mestre

in vigore dal 1 Novembre

Partenze da Mestre per Treviso — ore 5.55, 6.55, 7.55 ecc. ogni ora fino alle ore 19.55 (20.55 festivo).

Partenze da Treviso per Mestre — ore 5.55, 6.55, 7.55 ecc. ogni ora fino alle 19.55 (20.55 festivo).

Partenze da Mestre per Mirano — ore 5.30, 6.5, 7.5, 8.5 (9.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì) 10.5 (11.5 si effettua soltanto al lunedì e venerdì) 12.5, 14.5, 16.5, 18.5, 19.5, 20.5.

Partenze da Mirano per Mestre — ore 6.10, 7.10, 8.10, 9.10, (10.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì), 11.10, (12.10 si effettua soltanto al lunedì e venerdì) 13.10, 15.10, 17.10, 19.10, 20.10, 20.50.

Partenze da Mestre per Venezia — ore 5.55, 6.55, 7.55, ecc. ogni ora fino alle ore 19.55 (20.55 festivo).

Partenze da Venezia (Rialto) per Mestre — ore 5.40, 6, 7, 8, ecc. ogni ora fino alle ore 19 (20 festiv.

Mestre Piazza Umberto I.o Stazione Ferroviaria — dalle ore 5 alle 6 e dalle 23 alle 24 ogni 20 minuti, dalle ore 6.10 alle 23 ogni 10 min.

Dalla Stazione Ferroviaria a Piazza Umberto I.o — dalle ore 5.10 alle 6.10, e dalle 23.10 alle 0.10 ogni 20 minuti, dalle 6.20 alle 23.10 ogni 10 minuti.

Partenze da Piazza Umberto I.o a Carpenedo — dalle ore 5 alle 0.20 ogni 20 minuti.

Partenze da Carpenedo a Piazza Umberto I.o — dalle ore 5.10 alle 0.30 ogni 20 minuti.

AUTOSERVIZIO — *Da Piazza Umberto I.o a Marghera Quartiere Urbano dalle* ore 6.45, alle 21.45 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 23.45).

Da Marghera Quartiere Urbano a Piazza Umberto I.o dalle ore 7 alle ore 22 ogni 30 minuti (giorni festivi fino alle ore 24).

Orario delle linee della Veneta Lagunare

Ecco l'orario delle linee della Società Veneta Lagunare in vigore dal 1.o novembre p. v.:

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia (Riva Schiavoni) per Chioggia: ore 6 — 9 — 12.15 — 14.30 — 18.15 feriale e 19 festiva.

Partenze da Chioggia per Venezia: ore 6 — 8.30 — 12 — 14.45 — — 17.30.

Linea Venezia - Burano - Torcello - Treporti — Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) per Burano: ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30 — 17.15 — 19 — feriale e 19.30 festiva.

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) per Torcello: ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Venezia (Fondamente Nuove) per Treporti: ore 7.30 — 9.15 — 11.30 — 14.30.

Partenze da Treporti per Venezia — ore 7.25 — 10.15 — 12.30 — 15.35.

Partenze da Torcello per Venezia: ore 16.

Partenze da Burano per Venezia: ore 5.45 — 7.45 — 10.30 — 13 — 16.10 — 18.

Linea Venezia - Burano - Treporti - Cavallino - Cavazuccherina — Partenze da Venezia (Fond. Nuove) ore 7.30 — 14.30.

Partenze da Cavazuccherina ore 5.30 — 13.40.

Linea Venezia - San Giuliano - Mestre - Treviso - Mirano — Partenze da Venezia (Rialto) ore 5.40 (fino a San Giuliano) e dalle 6 alle 10 ed ogni ora (festiva ore 20).

Partenze da Mestre per Venezia: dalle ore 5.55 alle 19.55 ogni ora, ore 20.55 festiva.

Partenze da Venezia per Treviso: dalle ore 6 alle 19, ore 20 festiva.

Partenze da Treviso per Venezia: dalle ore 5.55 alle 18.55 ogni ora, ore 19.55 festiva.

Partenze da Venezia per Mirano: ore 6 — 7 — 8 (1) — 9 — 10 (1) — 11 — 13 — 15 — 17 — 18 — 19.

Partenze da Mirano per Venezia: ore 6.10 — 7.10 — 8.10 — 9.10 — 10.10 (1) — 11.10 — 12.10 (1) — 13.10 — 15.10 — 17.10 — 19.10 — ore 20.10 festiva.

(1) Tali corse si effettuano solo al lunedì e venerdì.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio (nuovo contratto) 18.01-03 — Febbraio id. 18.15 — Marzo id. 18.29-62 — Aprile id. 18.43 — Maggio id. 18.58 — Giugno id. 18.63 — Luglio id. 18.68 — Agosto, Settembre, Ottobre manca — Novembre (vecchio contratto) 17.60; (nuovo) 17.69 — Dicembre (n. c.) 17.89-91.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.51; tramonta alle ore 16.58 — Luna leva alle ore 5.25; tramonta alle ore 16.37 — Ultimo quarto il 25 — Luna nuova il 1.o.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 3.20 e 16.15; Alte ore 9.40 e 22.20.

Ieri 30, a Venezia, temperatura «Madama Butterfly» (III atto).

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 754.4.

I corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Po in morbida: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Frassine in magra, Bacchiglione in forte magra.

STATO CIVILE

Giorno 30 ottobre 1929 A. VIII — **Nati**: Maschi 5, femmine 4 — **Matrimoni** celebrati con rito religioso e trascritti: Pulese Angelo bracciante con Frollo Olga cas., celibi — Piccolo Giuseppe op. tabacchi con Nardin Rina id. celibi — Giacomini Gregorio farmacista con Infanti Maria civ. celibi — Penso Umberto aggiustatore mecc. cel. con Bersaglia Annita cas. ved. — Gasparini Edoardo industriale calzature con Molin Elena civ. celibi — Dal Mas Angelo commesso postale con Calligaro Maria sarta da uomo celibi — Faresini Pietro viagg. comm. con Marcolin-Bosco Italia civ. — Scussat Virgilio bracc. con Giuge Rosa cas. celibi — **Decessi**: Colli Antonio di anni 47 ved. falegname — Rossi Emilia 44 nub. merlettaia — Duca Rosaria 16 id. sarta.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 31 ottobre 1929-VIII:

Pir. «Ansonia» a Genova Radio

Pir. «Augustus» a Roma Italoradio. — «Conte Biancamano» a Roma Italoradio. — «Colombo» a Trujillo Radio — «Cracovia» a Roma Italoradio — «Duilio» a Roma Italoradio — «Esperia» a Alexandria Radio — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Esquilino» a Roma Italoradio. — «Giulio Cesare» a Roma Italoradio. — «Giuseppe Mazzini» a Chisimaio Radio. — «Martha Washington» a Napoli Radio. — «Orazio» a Roma Italoradio — «Pilsna» a Roma Italoradio. — «Principessa Giovanna» a Cerrito Radio — «Pr.ssa Maria» a Genova Radio — «Remo» a Napoli Radio. — «Roma» a Napoli Radio. — «Romolo» a Roma Italoradio — «Stella d'Italia» a Napoli Radio — «Tevere» a Napoli Radio — «Venezia L.» a Roma Italoradio — «Viminale» a Roma Italoradio — «Virgilio» a Genova Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

GINO DAMERINI Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISTITUTO FEDERALE DELLE CASSE DI RISPARMIO DELLE VENEZIE

R. D. L. 24 Gennaio 1929 N. 100

Sede Centrale: VENEZIA

CAPITALE e riserve al 31 Agosto 1929 L. 110.194.370,49

SEZIONI AUTONOME

Credito Agrario: Cap. e riserve L. 61.872.375.— (1) - Tridentina: Cap. L. 12.818.780.82 (2) - Fiumana: Cap. L. 10.027.356.— (3)

Dati desunti dalle situazioni mensili al 31 Agosto 1929 (A. VII.)

Sezioni ordinaria e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):

Sovvenz. concesse per la ricost. ind. della Regione (Op. compiute dall'inizio L. 96.122.200.—) (in corso) L. 14.395.300.—

Finanz. provvis. per opere di bonifica (Op. compiute dall'inizio » 283.446.767.94) » » 83.982.290.65

Operazioni per ricostruzione e risorgimento . . . . » 56.284.693.67

Anticipazioni su danni di guerra:

Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto. . . » 2.614.989.830.25

Anticip. e finanziam. concessi dall'inizio (dato statistico) (compresa l'eccedenza di investimento di L. 7.557.218.42) » 2.622.547.048.67

Discarichi . . . . » 2.308.119.776.99

Anticipazioni e finanziamenti in vigore . . . . » 314.427.271.68

Sezione di Credito Agrario: (R. D. L. 19 Novembre 1921 N. 1798):

Operaz. Eserc. . . (dall'inizio L. 770.063.375.50) (in corso) » 124.532.875.72

» miglior. agrario » » 172.358.015.35) » » 72.035.370.55

Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. L. 29 Luglio 1925 N. 1423):

Sovvenzioni Agrarie . . . . (in corso) » 25.767.639.85

» Industriali . . . . » » 18.720.879.—

» Commerciali . . . . » » 3.521.217.60

Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. 2263):

Effetti in Portafoglio . . . . (in corso) » 3.010.623.95

Operazioni su merci in trasporto e in deposito . . » » 156.575.55

Conti correnti, con corrispondenti e Banche (saldo attivo) » » 16.406.560.03

(1) di cui L. 50.000.000 assegnati dall'Istituto Federale
(2) » » 4.000.000 » » »
(3) » » 5.000.000 » » »

Appendice della "Gazzetta di Venezia - N. 50

IL CUORE VINCE

Romanzo di ALBERT JEAN

— Non possono esservi prove?...

E dopo aver gettato gli occhi sul piccolo orologio d'oro che portava al polso, il «gentiluomo» aggiunse:

— Sono le tre!... Fra un'ora potrò consegnarvi le prove dell'infamia di Luciano Arradon.

— E' impossibile! — esclamò Gilberta. — Luciano non ha potuto ingannarmi così!...

— Il caso, alcune volte, si incarica da solo di sbrogliare le matasse più arruffate. Un agente privato che — a mia richiesta ha seguito tutta questa faccenda del signor Arradon — perchè non vi nascondo cara, che la sua introduzione nella vostra villa mi è parsa sospetta fin dal primo momento — si trova in questo momento sulla Costa Azzurra — a breve distanza da questa villa. La sua ultima lettera porta il timbro postale di Vallauris....

— Ebbene ?...

— Se voi volete accompagnarmi da lui, sono sicuro che un quarto d'ora di conversazione con quell'uomo basterà per convincervi della verità di ciò che io affermo. Vi assicuro, per maggior tranquillità, che si tratta di persona di una onestà e di una discrezione a tutta prova !...

Gilberta non seppe trattenersi dal gettare un'occhiata sulla ferriata della villa.

La finestra della stanza di Luciano era chiusa.

E quella finestra sbarrata dava a tutta la casa un aspetto di tristezza e di abbandono.

— No !... Non verrò a Vallauris ! — disse la fanciulla.

Quell'inchiesta le pareva insultante per l'uomo che aveva rischiata la vita in servizio di suo padre.

E già la fanciulla si rimproverava di aver dubitato — sia pure per alcuni secondi — del suo beneamato.

— Avete dunque paura di conoscere la verità? replicò il conte.

Gilberta lo guardò con diffidenza, e con voce tremante di disprezzo, rispose:

— Ormai so che cosa pensare di voi, e mi basta!

— Ma qui non si tratta di me!... Potrete, dopo, pensare di me tutto quello che vorrete!... Io avrò adempito il mio dovere, e non vi chiederò nulla in compenso....

Gilberta rimase silenziosa.

Una terribile lotta si combatteva in lei.

Ma ormai, il veleno del dubbio già le aveva rosa il cuore.

Improvvisamente si scosse, sospirò, si passò una mano sulla fronte, con un gesto smarrito, e disse:

— Sia!... Andiamo pure a Vallauris!...

Il «gentiluomo» ebbe un sorriso di trionfo.

— Vi avverto però di una cosa! — aggiunse Gilberta.

— Vi ascolto.

— Se — come ne sono sicura — avete mentito, vi proibisco fin da questo momento di rimettere più piede in casa mia!

Il conte s'inchinò rispettosamente.

— E se ho detto la verità? — domandò.

Gilberta non rispose.

Andò verso il garage coi pugni stretti, con la testa china, con la ansia disperata di coloro che volontariamente corrono incontro al loro destino.

XIV.

Brincard, per ordine del conte Du Martray, aveva occupata una piccola camera mobiliata in casa di una vecchi signorina, che la durezza dei tempi costringeva a subaffittare la maggior parte del suo appartamento.

Avara e bigotta, la signorina Bègut aveva arredata la stanza de' suo locatario in una maniera che rifletteva e rivelava eloquentemente questo suo carattere.

Delle vecchie tendine stinte alle finestre, un lavabo sbabbrato, un lettino di ferro, un canterano sgangherato ed un divano claudicante formavano il mobilio della piccola stanza.

Soltanto il sole vi splendeva a profusione.

Le pareti erano costellate di una inverosimile quantità di quadri, quadretti, litografie, semplici cartoline, di soggetto religioso.

E Brincard — la cui educazione su questo punto lasciava alquanto a desiderare — fu non poco stupito nel vedersi circondato di tanti santi e di tanti beati, dei quali fino allora aveva ignorata l'esistenza.

Il quadro sul quale l'onesto Brincard posava gli occhi, appena si destava, rappresentava un vescovo, vestito di suntuosi paramenti, al quale una donna inginocchiata e piangente presentava il suo bimbo nudo. In un'altra tela, un altro vescovo proteggeva due novizi dalla minaccia di un cane idrofobo. Un altro quadro figurava gl'ingegnosi supplizi inflitti da una masnada di briganti cinesi ad alcuni gesuiti missionari.

Brincard, che si uniformava rigorosamente alle istruzioni che il conte Du Martray gli aveva impartito telegraficamente da Parigi, rimaneva chiuso nella stanza che abbiamo descritta, tutti i pomeriggi.

E per ammazzare il tempo, si faceva prestare qualche libro dalla signorina Bègut e s'immergeva nelle letture; una lettura delle più edificanti, che gli forniva eccellenti esempi di carità cristiana e lo profumava di virtù.

Le case meridionali non conoscono la servitù del portiere.

La loro porta di strada è sempre chiusa.

Il postino depone le lettere nella buca riservata a quest'uso.

Il visitatore preme un bottone che mette in moto una soneria nell'appartamento a cui vuole accedere.

Il locatario, a sua volta, fa agire una piccola leva: e il portone si schiude.

Brincard leggeva, quel giorno, gli «Annali della Propaganda della Fede» quando sentì suonare alla porta di strada.

Andò subito alla finestra e scorse sul marciapiede il conte Du Martray in compagnia di una signorina sconosciuta.

Non soltanto il complice di Du Martray mise subito in azione la leva che apriva il portone, ma si affrettò altresì a discendere rapidamente le scale, per andare incontro ai visitatori.

Gilberta non aveva pronunziato una parola durante il tragitto da Cannes a Vallauris.

Raccoglieva le forze, per affrontare il terribile urto, che già presentiva.

Aveva ormai la netta sensazione che delle potenze torbide ed occulte rimettevano in giuoco l'umile felicità che aveva creduto di avere finalmente conquistata.

Ed aveva fretta di provocare lo assalto, per potere impegnare nella lotta suprema tutte le sue forze.

Aveva fretta di uscire — vincitrice o vinta — dalla intollerabile situazione in cui si trovava.

Brincard si affrettò ad offrire ai due visitatori il sordido divano che era in un angolo della sua stanza e in piedi, con le braccia incrociate e sforzandosi di dare al suo viso una espressione di candida bonomia, attese che il conte lo interrogasse.

Du Martray si rivolse rispettosamente a Gilberta.

— Vi presento il signor Brincard — egli cominciò.

E poichè la fanciulla rimaneva muta ed immobile, aggiunse:

(Continua)